VINCENZO MORTILLARO

NUOVO DIZIONARIO
SICILIANO-ITALIANO

FORNI EDITORE BOLOGNA

ELIHU BURRITT LIBRARY
CENTRAL CONNECTICUT STATE UNIVERSITY
WITHDRAWN

For Reference

Not to be taken from this room

CENTRAL CONNECTICUT STATE UNIVERSITY
3 2530 04578 7643
WITHDRAWN

NUOVO DIZIONARIO

SICILIANO-ITALIANO

DI

VINCENZO MORTILLARO

MARCHESE DI VILLABENA

VOLUME UNICO

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED ACCRESCIUTA

FORNI EDITORE BOLOGNA

Ref
PC 1802
M6
1970

Ristampa anastatica dell'edizione di Palermo, 1876

AVVERTIMENTO

PER QUESTA TERZA EDIZIONE

« Il Dizionario, e lo diceva l'illustre Cesare Balbo [1], non è un vangelo e l'Accademia non è un concilio a cui non si possa toccar senza peccato. Ad ogni modo se nol fa ella farassi, e già si è incominciato a fare, e dai molti tentativi e dalla concorrenza uscirà forse qualche lavoro anche migliore che non avrebbe potuto far ella stessa. »

Siffatte cose diceva Balbo in proposito del Dizionario italiano. Siffatte cose pare dicevole ch' io possa ripetere con più ragione pel Dizionario siciliano-italiano.

Fra' dialetti d'Italia, scriveva altrove lo stesso Balbo [2], « bello a parer di tutti il siciliano »; ed io aspettando sempre il travaglio promesso sin dal 1838 dalla nostra Accademia, m'affaticai dieci anni a dar fuori la prima edizione del mio lavoro relativo al nostro dialetto, e in essa diedi ragione dell'opera tutta.

Altri dieci anni impiegai a correggerlo e migliorarlo; e pubblicandone la seconda edizione vi premisi un discorso, nel quale manifestai con la più franca ingenuità e i pregi e i difetti dell'edizion primitiva.

Esaurite ambidue le edizioni, e non avendo lasciato mai di tener d'occhio il miglioramento del dizionario siciliano, ho volontieri ora condisceso alle premure di due editori, che a renderlo più comune mi han dimandato d'imprenderne una terza edizione, sempre meglio corretta ed accresciuta, in buona stampa e a prezzo più discreto.

[1] *Pensieri ed esempi* § XXIV, pag. 229.
[2] *Pensieri sulla Storia d'Italia*, l. 2, cap. XIV, pag. 352.

Questo mio dizionario, ripeto, non è un dizionario palermitano — nè una rapsodia dei *patois messinese, catanese, trapanese, gergentano, siracusano*. Esso racchiude il fiore del dialetto universalmente parlato in Sicilia, di cui certamente in Palermo trovasi il miglior uso; come in Firenze, ha insegnato il non fiorentino celebre Alessandro Manzoni, deve dirsi per la lingua italiana, della quale niuno degli antichi stati ha mai preteso contrastarle la preferenza.

Quanto alle poesie vernacole delle varie provincie siciliane esse non possonsi ritenere per oro di coppella, e bisogna lasciare ai loro editori o commentatori le spiegazioni di certe voci speciali, che sono da riputarsi barbarismi e neologismi; e le quali nè anco presentano una ortografia comune, cui è impossibile poter costringere i diversi scrittori con qualunque sforzo, come per altro universalmente osservasi in tutti i paesi del mondo.

L'impresa da me assunta è stata gravissima. Infin dei conti ho io costantemente inteso alla medesima non a miserabile vanto o a bibliografico lusso — ma ad onor patrio, ad interesse nazionale di questa nostra preziosa terra, spesso calunniata, sempre manomessa, mai non pregiata coscenziosamente.

V. MORTILLARO.

AVVERTIMENTO

PREMESSO AL 1° VOLUME DELLA PRIMA EDIZIONE

Non una ristampa, non una riproduzione, comunque modificata o accresciuta, non una semplice correzione de' lessici siciliani esistenti, ma una nuova, direm così, fusione, o creazione di un Dizionario Siciliano-Italiano, quanto men difettosa per noi si possa, è quella, che dopo avversitadi non poche, finalmente comincia a veder ora la luce. Il gradimento di tutti non è da sperare; moltissimi anzi ne rideranno. Ma i saggi, e gli uomini di lettere, cui è dato valutare la incalcolabile, ingrata, e lunga fatica, che tai lavori costano, non ci negheranno nè approvazione, nè incoraggiamento.

Noi confessiamo volontieri esserci giovati del *Dizionario siciliano del Pasqualino*, che è il più recente ed il meno povero. Ma quanto ci sia riuscito pesante lo sceverare le moltissime voci e frasi o troppo antiquate, o che non furono mai in uso, almeno nella capitale, le ripetizioni delle cose dette una volta, il rettificare pria le spiegazioni inesatte e i sinonimi dati per italiani, che non son tali, il rimettere al proprio luogo alfabetico le parole mal registrate, il dare la giusta lezione ad alcuni proverbii errati, lo spogliarlo poi tutto de' latinismi, grecismi, arabismi ec. ec., e delle insulse e strabiliate etimologie, ove non sieno anche sognate, e delle citazioni di autori, che non erano in grado di conoscere e giudicare della favella nostra vernacola, può di leggieri valutarlo chiunque avrà la fredda pazienza di confrontare le pagine di Pasqualino con le nostre, e ciò in riguardo a quello che in Pasqualino si trova, e che noi non abbiamo rigettato.

Aggiungasi a questo lo aver noi registrato di peso un numero significante di parole nostre vive, in uso, e di buon conio, che Pasqualino o non seppe, o non volle, ma che certamente doveva ammettere nel suo lessico; ed avverbii, e verbi, e nomi di ogni maniera, che montano nella sola lettera A a più di settecento, e che per distinguersi agevolmente abbiamo segnate a posta con uno asterisco; e con due abbiamo segnati que' luoghi, che non mancano del tutto in quello, ma che sono sconciamente sbagliati, storpiati, o monchi, o per lo manco fuori del proprio luogo. E allora si farà ragione a noi, che il Dizionario che vien fuori non è ristampa, non correzione, non copia di alcuno dei conosciuti finora.

A onore del siculo idioma, per quanto è stato in noi, ci siamo adoperati efficacemente a frugare ne' lessici italiani la letterale corrispondenza di quelle voci, e di quei sentimenti, o proverbii del linguaggio nostro, che con quello perfettamente convengono; e ci è venuto fatto incontrarne non pochi, con nostra sorpresa, identici del tutto e nella frase, e nel senso. Ci gode l'animo pertanto nello inserirli scrupolosamente, potere sgannare gli schizzinosi nostri scrittori,

o parlatori, singolarmente forensi, che van lambiccandosi il cervello a trovare espressioni, che per sembrare loro buone, basta essere diverse dalla comune favella; poco curando, se riescano di minor forza, e più prolisse.

Si è ancora creduto bene accentare ogni vocabolo siciliano nella sua sede alfabetica, e quindi solo da ora sarà dato ai non Siciliani di ben pronunziare le voci, che ne' nostri poeti loro riescono sovente d'ignota pronunzia, inflessione, e giacitura.

Vi sono intanto delle espressioni e dei modi di dire, e non son pochi, a cui per la loro originalità nessuna frase letterale della Penisola corrisponde, ed è forza quindi interpretarsi con un giro di parole, che snerva alquanto la robustezza natia; ma non potendo fare altrimenti, è uopo convenirvi.

Circa alla correzione tipografica si è usata ogni diligenza, onde gl'investigatori sottili, ma giusti, non trovino a rimanere molto scontenti.

La nitidezza della impressione e la buona qualità della carta è affare di colpo d'occhio, e anche un analfabeta potrebbe rettamente giudicarne.

Un'appendice infine delle voci siciliane per isvista omesse nel corso dell'opera, con le variazioni ne' nomi d'uomo o di donna, e delle terre e de' luoghi degni di essere rammentati, o altra volta esistenti nella nostra Isola, seguirà il Dizionario, e ne formerà il compimento.

Se questo poi riuscir debba di utilità generale, e non solamente municipale, contenendo de' lumi intorno a cose esclusive di Sicilia, e che in Italia tutta mancano, non vogliamo noi dirlo; ma il giudizio ne attendiamo precisamente da coloro, i quali nello scrivere familiare inciampicano ad ogni piè sospinto, non avendo pronto un manuale delle corrispondenze esatte tra la lingua nostra domestica, e quella del bel paese, ove il *si* suona, tuttochè di quello facessimo parte.

Da ultimo ci par bene avvertire i nostri leggitori, che de' termini proprii di scienze, arti, mestieri, o altro che sia, ne troveranno un sufficiente numero, assai maggiore di quanti nella lingua nostra sono in luce; ma non si avvisino di trovarli tutti, mentre altrettanti potrebbero essere i Dizionarii quanto le scienze, le arti, i mestieri sono. In fine la parte geografica della nostra Isola, in indice separato e colla corrispondenza latina ove si trova, e coi nomi proprii di uomini, de' vezzeggiativi, e diminutivi dei quali oltremodo ridondiamo, c'ingegneremo di darla compiuta. Le parole tutte, che putono di oscenità, villania, o sconcezza qualunque, sono state omesse di proposito; dappoichè non istà bene bruttare di quelle le nostre pagine ad istruire dirette, non a corrompere chi di morale e di civiltà si tiene onorato. E chi assolutamente vuole apprenderle, lungi da questo libro troverà bene il dove, e da chi a posta sua.

Facciano ora i nostri censori nè più, nè meglio, ma solo altrettanto, ed avranno appagato il massimo dei nostri desiderii, quello cioè di portare a più esatta intelligenza la patria lingua, supplendo cortesemente a ciò che dalla parte nostra si sarà mancato.

Basti per ora questo avvertimento, che abbiamo giudicato indispensabile. Una prefazione verrà pubblicata dopo il primo de' nostri due volumi.

PREFAZIONE

AL 2° VOLUME DELLA PRIMA EDIZIONE

Fu sentenza oramai dai sapienti tutti ricevuta, che ogni particolare dialetto abbia diritto di somministrare voci alla lingua colta e comune. Più che dagli altri in Italia può tanto pretendersi dal dialetto siciliano; anzi forse da niun altro osiam noi credere che possa l'idioma del bel paese partito dagli Appennini e circondato dal mare e dalle Alpi sperare aiuto maggiore, che dal nostro.

È comune opinione, scriveva il sommo Scinà [1], che che ne vogliano alcuni in contrario affermare, che il siciliano non sia corruzione del toscano, ma che questo sia da quello derivato; perchè fur *primi* i Siciliani, al dir del Petrarca; [2] e *siciliano* chiamossi, nè i nostri posteri lo potranno mutare [3], il volgar linguaggio che fu, per la prima volta, udito nella Sicilia, dal magnanimo Federigo tolto da' trivii e in la sua corte mondato da ogni plebea bruttura. Certamente per lo meno non troverassi un solo che voglia recare in dubbio essere il dialetto di Sicilia molta parte di quella splendida lingua, in che furono dettate dalla punta del Lilibeo alle falde delle Alpi le madri idee del risorgimento letterario e della civiltà europea. Esso resistendo alla barbarie delle tante e tante svariate dominazioni straniere, e da seicento e più anni conservando ancora la primitiva sua fisionomia è per avventura uno dei pochi italiani dialetti che più degli altri si avvicina all'indole di quelle auree scritture per cui levossi tant'alto l' Italia in mezzo ai popoli che risorsero dalle tenebre della barbarie. E ti ricorda ancora la comune origine sortita da la nostra e da quella lingua provenzale in che si cantarono gli amori e le battaglie della cavalleria, e di cui pur tuttavia rimangono alcune tracce nel volgare discorso delle genti meridionali di Francia.

Che se per qualche tratto ora si disgiunge il dialetto nostro dalla comune lingua di Italia non è da attribuirsi al disnaturare del primo; bensì all'incessante muoversi e al progredire dell'altra. Pruova ne fan tra le tante le italiane poesie dei primi secoli, del nostro Ciullo, cioè, di Pier delle Vigne, di Meo e di molt'altri poeti vissuti intorno al tempo dello svevo Federigo,

> che primo scosse
> La barbarica nebbia e mise in grido
> Il sermon che sull'Arno indi pososse [4].

Nelle quali poesie innumerevoli voci s'incontrano, ad ogni piè sospinto, che del tutto simili sono a quelle del siciliano linguaggio di oggidì.

Questo nostro dialetto, che può del pari alle illustri lingue vantarsi dei suoi classici poeti

---

1 *Prospetto della Storia letteraria di Sicilia nel secolo XVIII*, vol. 1, pag. 247.

2 *Trionfo d'amore*, cap. 4.

3 Dante, *Della volgare eloquenza*, lib. 1. cap. 12.

4 Borghi, *Cantica pel Bellini*.

come, per tacere di altri molti, di un Veneziano che sta al Petrarca sì presso, di un Tempio, di un Rau, di un Meli... dell'unico Meli

Il miglior fabbro del parlar materno,

questo dialetto, tanto ricco e conciso, e pieghevole e grazioso nei suoi modi, meritò bene a diritto le cure di tanti dotti che si diedero a raccoglierlo sin da gran tempo; perchè non andasse un giorno o l'altro perduto, ed insieme ad esso una delle scarse glorie che ancor ci rimangono. Però mirando a questo solo oggetto letterario, poco riflettendo i primi raccoglitori delle voci siciliane, che il vocabolario, come ben disse il Monti [1], sia lo epilogo e il compendio del sapere nazionale, se da una parte meritaronsi il suffragio dei poeti e dei letterati dell'Isola, non soddisfecero dall'altra al più universale bisogno degli scienziati e degli artisti di ogni sorta, cui necessita la corrispondenza delle voci italiane ai tanti strumenti dei loro esercizii e delle speculazioni loro, onde comunicarseli a vicenda e metterli anco in commercio tra le altre genti in Italia.

Ed in vero al tempo di queste prime compilazioni di vocabolarii siciliani, attenendosi poco o nulla alla utilità economica che era a ritrarsene, non si pensava che a contentare le brame di quei soli che nelle pubbliche accademie, e ne' privati ridotti godevansi poetando, spensierati di tutt'altre cure, la vita.

Il primo vocabolario siciliano che da noi si conosca è quello che pubblicò nel 1519 e 1520 Luigi Cristofaro Scobar betico, canonico di Siracusa e di Girgenti, il quale non fece che aggiugnere le voci siciliane a quelle del *Lexicon hispanicum et latinum* di Elio Antonio de Librixa [2]: e fu quello al certo un lavoro nuovo per noi, e molto opportuno alle condizioni del regno, allora sotto la dominazione spagnuola, pel reciproco interesse che le due nazioni avevano d'intendersi, monco però e senza definizioni, e ora zeppo di voci antiquate e tali da riuscirci ignote del tutto.

Altro si fu lo intendimento ed altro il giudizio del benemerito p. Placido Spadafora palermitano, vissuto dal 1628 al 1691, nella compilazione da lui tentata di un dizionario siciliano-italiano. Sapeva costui pur troppo di essere italiano, e come tale comprese la necessità di riferire i siculi vocabuli agli italici; e sarebbe quindi riuscito il suo lavoro pregevolissimo pei tempi, se non fosse rimasto incompleto. La nostra biblioteca comunale possiede un manuscritto di esso in tre volumi [3], piuttosto abbondante di voci, tutte senza definizioni: difetto a quell'epoca dei dizionari in generale o per dir meglio dei tempi in cui poco progresso avevano gli studi filosofici; e molte segnate senza le corrispondenti italiane. Si mostrò lo Spadafora assai intelligente del valore delle voci italiane; nè si appagò di una sola spiegazione, in molte di esse aggiungendo sovente due o tre sinonimi. Non definisce, egli è vero, il significato delle parole, ma non ti stanca a furia di etimologie: sarebbe stato in somma il vocabolario dello Spadafora, se condotto a compimento, quale poteva allora bramarsi. E fu certamente quello il travaglio da cui vennero attignendo il materiale dei loro vocabolarii gli altri che gli successero, i quali avrebbero fatto anche meglio a seguirlo nella semplicità della compilazione, e nel tenersi lontani dall'abuso delle etimologie.

Più abbondante di tutti fra' vocabolarii siciliani di tale epoca fu quello compiuto nel 1706 e dopo undici anni di fatica dal p. Onofrio Malatesta, monaco di san Francesco di Paola, che conservasi nella biblioteca di quei frati in Palermo, tuttavia manuscritto [4], e che

---

1 V. Monti, *Proposta* ec. tom. I, pag. LIV.

2 *Vocabularium nebrissense, ex latino sermone in siciliensem et hispaniensem denuo traductum, adiunctis insuper* L. Christophari Scobaris *viri eruditissimi recondititissimis additionibus.*

3 Primo, terzo, e quarto.

4 « La crusca di la Trinacria, cioè Vucabulario Sici-« lianu, nellu quali non sulamenti li paroli, ma ancora « li frasi e modi di lu parlari di chistu regnu si tra-« sportanu alla favedda italiana allu dioma latinu, ac-« cresciutu in maggiuri quantità di mitafori, arguzii, « mutti e pruverbii, adurnatu di frasi oratorii e puetichi « e cu li sinonimi, epiteti e tuttu quantu chiddu appar-« teni all'arti liberali e miccanichi, cu la notizia di li ci-« tati, terri, casteddi, munti, xhiumi di l'isola, nomi di « li tituli e famigghi chi n'appiru la nvistitura e chi a la « jurnata li pussedunu.

« Opira utilissima e nicissaria ad ogni littiratu espe-

non sarebbe stato disutile il pubblicare un trent'anni addietro, quando era tanto in voga tra noi il poetare in dialetto; perchè d'infiniti modi non avvertiti da altri pieno a ribocco. Ma scevro è come gli altri di buona critica, e di quelle esatte definizioni delle cose, che formano il pregio dei moderni dizionari, e di cui è dovuta tutta la lode al Jonson, e all'Accademia Francese: esempii assai tardi seguiti dagli Italiani, e solo poi chè un Vincenzo Monti ardì combattere l'autorità imponente della Crusca.

Dopo i testè citati dizionarii, non tenendo conto perchè monchi e di ben lieve momento di quelli manoscritti di Vincenzo Auria da Cefalù, che visse dal 1625 al 1710, e di quell'altro di un anonimo citato spesso dal Pasqualino, e di quello di Antonino Drago da Naso cominciato a pubblicare nel 1721 [1], e del quale non esistono che poche pagine, veniva in luce l'altro del gesuita p. Michele Del Bono da Palermo, del quale la prima edizione fu eseguita dal 1751 al 1754 in tre volumi [2] e la seconda nel 1783 in quattro volumi in 4°, più corretta alquanto della prima.

Rinunziò con molto senno il Del Bono a quelle etimologiche ricerche, che generalmente parlando sono un affare più presto d'indovinelli che di certezze; tutto ridusse il tessuto del lavoro alle voci siciliane seguite dalle corrispondenti italiane e latine, nè trascurò le frasi più in uso, e anche qualche volta definì il significato delle voci. Ebbe in somma la intenzione almeno, se non altro, di battere la via più ragionevole, rinunziando alle solite vanità degli eruditi. Purtuttavia questo suo dizionario, nel quale fra tante altre furono bandite le voci di scienze, di arti, e di mestieri, resta assai lontano da quella perfezione che la critica filosofica dei tempi nostri imperiosamente domanda ai compilatori di opere siffatte.

Conobbero Francesco Pasqualino da Palermo e Giuseppe Vinci da Messina l'insufficienza dei dizionarii siciliani stampati, ed inediti sino allora, e laboriosi come erano si accinsero divisi ad un travaglio più completo, giovandosi di quanto avevano fatto i loro predecessori, e mettendo ancora a contribuzione le conoscenze filologiche di molti eruditi contemporanei. E primo il Vinci mandava alle stampe nel 1759 in Messina il suo *Etymologicum siculum*, unico volume piccolo in quarto, meno a pubblica utilità, che a pompa di erudizione. Le non molte sicule voci da esso lui raccolte hanno la sola corrispondenza latina, e rade volte la italiana, allorchè non trova egli ad innestarvi una latina etimologia. A che possa giovare un libro di tal natura non fa mestieri che si dica, se non voglia tenersi quale prova della infelice condizione degli studii a quel tempo, in cui tutto saper si doveva dagli Italiani di Sicilia, menochè la lingua propria, la italiana!

Con ben altro corredo di dottrina Francesco Pasqualino, e poscia il suo figlio Michele compierono l'opera loro, e pubblicaronla in Palermo nel corso di dieci anni dal 1785 al 1795 [3]. Furono tali i pregi di questo vocabolario, che appena uscito in luce fece dimenticare tutti gli altri, e restò sino ad oggi il depositario più accreditato delle voci del nostro dialetto. Ma un pregiudizio regnava ai suoi tempi, ora appena svanito, quello cioè di credere che un dialetto potesse meritare il nome di lingua, e però anche il Pasqualino volle dare al suo vocabolario quella importanza, che sola è dovuta ai grandi dizionarii della lingua comune ed illustre di un popolo. Ricercò egli con grave studio le etimologie delle voci, dove mancogli il sussidio del Vinci che egli si diede a seguire per questa parte; ed al contrario non si diè molta cura di aggiungere o di correggere le definizioni delle voci dove mancò il Del Bono, e dove andò questi

« cialmenti a li pridicaturi, sigritarii, traspurtaturi, e « prufissuri di lingui chi cu proprietati li vurranu tra- « slatari, sapiri pri iddi e insignari ad autri, composta « da lu R. P. Norbu Malatesta di Palermu, prufissuri « di sacra tiulugia, e pridicaturi di l'ordini di li minimi « di s. Franciscu di Paula.»

1 *Il dialetto di Sicilia passato al vaglio della Crusca.* Palermo presso Gaspare Bajona 1712 in-12.

2 *Dizionario siciliano italiano e latino.* Palermo per Giuseppe Gramignani.

3 *Vocabolario Siciliano, etimologico italiano e latino* — dalla Reale Stamperia, 5 vol. in-4.

errato. Potea giovarsi dei travagli dello Spadafora in ciò che riguarda la corrispondenza delle voci proprie italiane e noi fece; e cadde in grossolani ed incredibili errori, supponendo voci e frasi italiane, che non esistono, e siciliane che neppur si ravvisano. Pure è da convenire che il vocabolario suo, abbenchè tutta non comprenda la divizia della siciliana favella, fu nondimeno arricchito assaissimo di voci in uso per tutta l'isola, non avvertite dagli altri, soprattutto in fatto di scienze naturali, e precipuamente di botanica. Due belle prefazioni italiana l'una al primo volume scritta da Giuseppe Antonio de Espinosa Alarcon Idalgo, e l'altra latina al secondo volume dettata da Francesco Pasqualino molto pregio all'opera aggiungono, perchè ricche delle più interessanti notizie letterarie di quel tempo.

Tale quale è da noi stimato il vocabolario siciliano del Pasqualino, pure sarebbe ancora da commendarsi: e se l'unica edizione, che ne fu fatta non fosse già da più tempo esaurita, ci saremmo noi astenuti dallo spinoso lavoro intrapreso. E veramente la prima idea che erasi affacciata alle menti di tutti era quella di ristampare niente altro che il Pasqualino. Ma quel valentuomo di Domenico Scinà, promotore instancabile di ogni cosa che fosse di utile e di gloria vera alla Sicilia, conoscendo pienamente, che ci va dell'onore della nazione a possedere un buon dizionario, nel persuadere a taluni dotti, che lo avvicinavano, la necessità di quella ristampa, avvertì con molto senno non bastare oramai più alle circostanze dei tempi la nuda riproduzione del Pasqualino: ma doversi questo spogliare delle erudite superfluità, correggere di moltissime voci imperiosamente richieste dal progresso delle scienze e di ogni industria meccanica e commerciale del paese: non doversi in somma il vocabolario siciliano compilare più a solo comodo di pochi letterati o poeti, ma ad utile generale di tutte le classi dei cittadini, nè di una provincia sola, ma dell'isola tutta.

Con queste norme si posero taluni al lavoro: e se all'ardore delle prime mosse avesse corrisposto la pazienza e l'unanimità, si sarebbe ottenuta materia tale e tanta di un nuovo vocabolario siciliano, che nulla di meglio avrebbe potuto sperarsi, attesa la somma valentia degli uomini, che vi si erano addetti. Ma distratti taluni da diverse occupazioni, ed altri scorati dall'abbandono dei primi, andò a vuoto l'impresa appena in sul nascere, non senza rammarico di chi l'aveva promossa e di quanti compreso ne avevano la importanza.

Il tipografo Pietro Colajanni da Trapani intanto spinto circa il 1830 dal chiaro poeta Giuseppe Marco Calvino, otteneva tali incoraggiamenti dal governo, che prometteva una ristampa del siciliano vocabolario del Pasqualino con riforme, ed aggiunte. Però esigendo questa impresa più fatica e più mezzi, che egli sulle prime non aveva immaginato, se ne dimise in favore (si disse) di una società di persone di lettere da me rappresentata.

Non altri che io, e il diligente mio amico Giuseppe Ragusa-Carambolo, d'animo pacatissimo e tale quale al bisogno era uopo con invincibile costanza assuntone il peso, ci mettemmo all'opera, con quella pertinacia di volontà, che supplisce in gran parte alla deficienza delle forze: nè alcuno altro di coloro che 'l potevano ci assistettero o vollero coadiuvarci in sì vasta opera tutta patria, e di universale vantaggio [1]. Anzi da gente che meno il doveva ci vedemmo su le prime contrariati con tanta rabbia da disanimare i più intrepidi, da fare indietreggiare i più vigorosi.

Da quanto sino a qui brevemente si è detto intorno alla storia dei siciliani vocabolarii avrà ciascuno ben di leggieri compreso il modo con che intendemmo compilarlo: e 'l primo volume già dato in luce dirà se 'l fatto corrispose al disegno. Pure, siccome i vocabolarii non sono libri i quali per diletto, o per istruzione si percorrono alla distesa, ma si consultano solamente all'uopo, così crediamo non

1 Ad onore della verità attestiamo, che il dottor Filippo Parlatore ci fornì la più parte delle voci botaniche pertinenti alle lettere A e B; come pure il dottor Andrea Bivona ci raccolse le parole pertinenti a macologia delle lettere A B C.

doverci dispensare in questa breve prefazione già promessa sul principio dell'opera, dal dare ai leggitori nostri una idea vera di quello che si è fatto da noi, e del metodo secondo il quale ci siamo condotti.

E pria di tutto, più che convinti che un vocabolario nazionale sia la raccolta di *tutte* le parole, e di *tutti* i modi di dire ben usati ed intesi da *tutta* la nazione, memori delle sapientissime parole dell'Alighieri, che scrivendo del volgare italiano t'avverte essere quello, che in ciascuna città appare, e che in niuna riposa, che par che sia di tutte le città di Italia, e non pare che sia di niuna [1], stabilimmo su le prime, che il nostro vocabolario dovesse essere un dizionario totalmente siciliano, e non un dizionario proprio solo di una delle nostre contrade; come nè anche un dizionario che tutte comprendesse le voci e gli idiotismi usati variamente nelle diverse città di Sicilia. Perchè nel primo caso avremmo fatto un dizionario d'un municipio o di un distretto, e nell'altro un discorde centone; e quindi racchiuder doveva il più bel fiore della lingua nostra, ossia le voci siciliane intese da Lilibeo a Pachino.

E senza levare gran fatto la voce, ci recammo addosso tutta di peso la lingua, e facemmo base dell'opera nostra il lessico del Pasqualino, come quello che appresta più abbondanza di termini, in proporzione degli altri. Passammo poi a confrontarlo con quello del Del Bono, e co' due manuscritti dello Spadafora e del Malatesta. Da questo confronto si ottenne un discreto aumento di voci che 'l Pasqualino non raccolse. Percorremmo poi i più recenti e abbondanti vocabolarii della lingua italiana, alle cui voci sostituendo le siciliane antiche ancor vive, e le nuove ricevute dall' usanza si venne a conoscere come erano da aggiugnersi al Pasqualino non pochi altri vocaboli, i quali nel primo volume montano al ben significante numero di tredicimila dugento diciotto, che abbiamo segnato con asterisco. I progressi delle scienze e delle arti meccaniche e liberali, e lo incessante movimento, proprio di tutte le lingue vive, e più ancora dei dialetti, ci apprestarono il materiale di altre e non poche aggiunzioni non solo, ma di moltissime correzioni, che nel solo volume ora pubblicato sommano a mille novecento diciassette, che indicate sono da due asterischi.

Fatto questo primo e lungo lavoro, del quale non è a dire quanta sia stata la noja e 'l fastidio, avemmo bella e pronta la orditura sulla quale esercitando quella critica di che mancarono i primi lessicografi, si venne compiendo la tela del nostro vocabolario. Spogliato poi questo della inutile vanità etimologica, delle voci viete, e dei molti grecismi, latinismi, arabismi già smessi dall'uso, scemò di mole più che non crebbe per le aggiunte arrecatevi. Passammo in seguito alle definizioni delle voci radicali: e se per questa parte la quale esige più cervello che spalle, al dire di un giornale lombardo [2], crederanno impartirci i dotti alcuna lode lo faranno tanto più volontieri, considerando lo scarso o nessuno aiuto ch'era a sperarsi per questo lato dai lessici del p. Del Bono, e del Pasqualino. Lo studio di ben definire il significato dei vocaboli ci veniva apprestando gradatamente la propria e precisa corrispondenza delle italiche voci, ed in questo per amore del vero è a dire qualche giovamento forniваci il lessico dello Spadafora. Ma fu ben poco, chè innumerevoli sono le parole da quel padre gesuita non registrate; e privi in tal caso di ogn'altro sussidio dovemmo tutto il nostro studio versare su i lessici italiani, da questi attingere copia di altre voci già accolto nella pratica del familiare discorso, non che da quel tanto, che sapevamo noi stessi della italica lingua, e delle opere di quei sommi che hanno fatto da due secoli a noi cotanto progredire nella penisola le scienze e le arti, e quindi il patrimonio della lingua, che è la veste e 'l colorito sensibile delle cose, e delle idee. Nel durare tanta improba fatica non poche volte cogliemmo occasione di commiserare più parlatori o scrittoruzzi, che a darsi nome di puristi tra noi pongono somma cura a sfuggire tutte le voci

1 *Vulg. Ele.* lib. II, cap. 4.

2 *Biblioteca italiana*, tom. 55, pag. 360.

indistintamente, che sentono di *sicilianismo;* non sapendo come grande parte di esse sono alle volte fiore scelto dei più puri ed eleganti modi toscani; e si lambiccano il cervello per esprimere le idee loro con prolisse circonlocuzioni o col fare rivivere la vecchia spazzatura dei dizionarii, sacrificando il pensiero alla ignoranza della lingua. Nè questo abbiamo osservato soltanto per le voci: ma per le frasi ancora, e pei proverbii, dei quali molti che corrono per le bocche del volgo siciliano, infiorano i dettati di tutti quasi gli antichi scrittori, e di taluni celeberrimi moderni, tra' quali ricorderemo il Manzoni e il Grossi: e sì che questi non videro mai, nè anche da lungi una città o un borgo della Sicilia.

Oltre a' proverbii già registrati dagli altri, buon numero se ne è anche da noi spigolato dal familiare discorso, e tutti pieni di vivezze e di brio: pungenti di sottili arguzie, e gravidi spesso di filosofici pensieri. E nel darne il significato non ci siamo appagati sempre di quelle piane spiegazioni, che possono bastare alla nuda intelligenza di essi; ma dove ci è venuto fatto, vi abbiamo sostituito gl' identici o i corrispondenti italiani proverbii, o quelle frasi almeno, che valgono a darne più da vicino l'idea.

Tutto l'indicato studio, che è certamente parte non poca del miglioramento che abbiamo procurato di dare al siciliano vocabolario, non fu pertanto lo scopo unico cui mirammo nel compilarlo. Era ben grande il bisogno che si aveva delle italiche corrispondenze a' vocaboli più in uso presso gli artieri di qualunque maestranza, e che indicano i loro strumenti, e il modo di adoperarli, che esprimono in somma il complesso delle diverse arti, e dei mestieri diversi. Restava ancora a provvedere che ciascuno nella necessità di parlare e di scrivere intorno alle cose tutte di domestico uso, avesse trovato nel nuovo vocabolario le proprie espressioni italiane che vi corrispondono, onde vedere una volta, se pur fia possibile, purgate le scritture amministrative e le giudiziarie, i contratti notareschi e le orazioni del pergamo di quelle sconcezze che deturpano le carte nostre e imbastardiscono il linguaggio.

Ma in questo appunto consisteva la maggiore difficoltà; avvegnachè, se tutti i dialetti in molte parti differiscono tra loro e dalla lingua illustre comune, in questa parte poi degli usi domestici ed artistici differiscono essenzialmente presso tutti i popoli, per mille naturali ragioni a chiunque ben conte, e in Italia per un' altra ragione ancora potentissima, e sua particolare, quella cioè della moltiplicità delle denominazioni derivate in essa da sempre diverse nazioni straniere. A questo dunque furono diretti gli sforzi nostri più grandi, nè sempre con buon successo; dappoichè talvolta ci accadeva dopo lunghe diligenti ricerche, doverci attenere nella spiegazione di talune voci alla semplice e nuda definizione di esse con qualche termine italiano il quale non ne dava precisamente al giusto il valore [1].

Non c'intratterremo dell'ordine, della forma, della stampa, della correzione del nostro vocabolario. Essendone già pubblicato il primo volume, potrà ciascuno prendere una idea di tali cose senz'altra fatica fuori di quella del gittarvi sopra anche alla sfuggita uno sguardo.

Solo adunque ci resta a ripetere quanto di-

---

[1] Ci piace di riferire ad esempio di questa insuperabile difficoltà una espressione, che noi abbiamo in Sicilia, e che credevamo poter di leggieri rinvenire presso gl'italiani, perchè di cosa a noi comune ugualmente, che ai più discosti Lombardi *Frutti cu tu cciuri — Olivi acciurati* e simili. Le voci *Ciuri, Acciuratu*, che valgono *Fiore, Fiorato*, hanno un ben altro diversissimo significato quando si aggiungono a frutta. Allora esprimono quel velo, quel polverio che veste le frutta quando non sono lavate dalle piogge o strofinate dalle mani di chi le stacca, diremo una quasi verginità di epidermide. Pure si crederebbe? niuno ancora ha saputo additarcene la propria equivalente espressione italiana. Interrogati molti toscani non seppero che risponderci, nemmeno lo stesso Giuseppe Borghi, quel valoroso scrittore e poeta, di cui vanta al presente pochi pari l'Italia, e della cui benevolenza ci crediamo onorati. Epperò disperati di meglio ci dovemmo contentare della parola *Calugine* da noi ripescata, la quale comechè assai generica pure ne parve vi si avvicini più di qualunque altra.

cemmo nello avvertimento premesso al primo volume, dove si parlò di appendice, che formar doveva il compimento dell'opera.

Daremo in quest'appendice quel supplimento che si potrà maggiore delle voci omesse, le correzioni, che in un'opera di simil sorta non sono mai troppe o inaspettate, venute in mente a noi, o suggeriteci da quei cortesi, che se ne sono data e che vorranno darsene la pena, le variazioni dei nomi proprii d'uomo e di donna coi proverbii annessivi; e i nomi tutti attuali delle città e delle principali terre e dei più conosciuti fiumi, e delle più ricordate montagne che trovansi nell'isola nostra: e questi a maggior comodo degli studiosi con la latina corrispondenza.

Ecco in breve il servizio da noi reso alla patria nostra carissima, servizio che non farà fede dell'ingegno nostro, che ben conosciamo scarsissimo, ma che attesterà il nostro buon volere, e le gravi fatiche da noi per molti anni sostenute onde condurlo a fine. Parrà forse tutto questo ben poco a taluni, che intronano gli orecchi della gente dabbene, e che predicando sul modo di compilare il dizionario siciliano, lungi dal confortarci con un sorriso di lode, ci bandiscono la croce sfer-andoci per ogni piccola tecca: e fino per qualunque erroruzzo di stampa. E noi anzichè dolercene ci congratuleremo col paese, se alla censura faranno seguire fatti tali, che rendano ancor più completo, e più perfetto il vocabolario siciliano: — vero e sentito nostro desiderio!

Noi crediamo, che se non parrà inutile o strano il nostro lavoro, ognuno di quelli, che avrà misurato con l'occhio la profondità dello sterminato pelago che siam iti solcando, perdonerà volontieri quelle mende in che siamo forse incorsi nel lungo cammino, che abbiamo nella maggior parte percorso.

Chi vorrà trovare la perfezione in questo nostro vocabolario cercherà una prerogativa non conceduta mai alle forze dell'umano intelletto. Lo stesso vocabolario italiano le tante volte impresso, corretto e ricorretto ha d'uopo sempre di miglioramenti, e di emende; quindi ognun vede quanto più ne abbisogni il vocabolario di un dialetto cui manca in gran parte l'appoggio di opere scritte, che determinar possano il valore de' vocaboli, e gli usi lor varii. Noi ci terremo per contenti se questo nostro sarà riuscito men povero e men difettoso degli altri pubblicati sino ad ora: e attenderemo che alla desiderata perfezione il conducano con il volger degli anni le solerti cure della laboriosa accademia di scienze e lettere di Palermo, che nel 1837 lo decise [1], per come fu solennemente annunziato.

---

1 V. *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, tom. 17, pag. 134.

LETTERA

AL CAVALIERE LIONARDO VIGO

SU I PREGI E I DIFETTI DEL NUOVO DIZIONARIO SICILIANO-ITALIANO.

Caldo come voi lo siete dell'amore di
atria, ch'è sentimento nobilissimo di
nime gentili, e degno di appartenere
questa celebre terra, l'ingegno dei cui
gli è ancora lo stesso, che quello era
ella età dei prodigi e delle meraviglie —
età greca — come lo stesso è il ciel che
copre, il mar che li bagna, e l'aria
urissima che loro di respirare è con-
esso, vorreste tutto perfetto, tutto ma-
nifico quanto in questo suolo si pro
uce, e quanto questo suolo riguarda...
la un tale santo *desiderio* non può effet-
iarsi quaggiù: e quindi il vostro pen-
ere di compilare un *perfetto* dizionario
ciliano non è che lodevole, e degno di
mmirazione. ma non *eseguibile;* e ciò
e è fuor di dubbio *non eseguito* an-
ora dopo tanti clamori.

Voi credete, e a prima giunta non
re che si possa contrastare, che sia
ù agevole e più a proposito, farsi da
a Accademia che da un particolare
dizionario di lingua. Il fatto però,
sia la esperienza dei tanti secoli già
ascorsi contrasta al vostro assunto.
eccettuate i moderni lessici delle ac-
demie di Francia e di Spagna, e 'l
rseguitato dizionario della Crusca, i
iali per altro non sono bilingui, e che
accademia hanno forse il solo nome
fronte. gli altri dizionarii delle lin-
e tutte, da *particolari* individui, e non
Società letterarie sono stati elucu-
ati. Così fra' più famosi basta ricor-
re quello di Enrico Stefano pel greco, di Forcellini pel latino, di Ducange per le voci barbare, di Golio e di Freytag per l'arabico, di Peyron pel cofto, di Champollion per l'egizio, di Adelung pel tedesco, di Jhonson per l'inglese, di Alberti pel francese, di Franciosini per lo spagnuolo, e di centinaia per l'italiano. Pei dialetti d'Italia poi, nissuno, anzi *nissunissimo* ne ha compilato accademia alcuna o società di dotti; ma solo talun letterato, quale più, quale meno dotato d'intelletto maturo ed esperto, e di forza di memoria. E ciò è certezza, è evidenza, è cosa insomma innegabile e manifesta. Solo infatti e senza ajuto d'accademici, Giuseppe Boerio s'affaticò a pubblicare il dizionario del dialetto veneziano; solo il sac. Vincenzo Porru il dizionario sardo; solo Francesco Cherubini il vocabolario milanese e il vocabolario mantovano; soli il conte Capello di Sanfranco, Maurizio Pipino, il sacerdote Michele Ponza, il prete Casimiro Zalli il vocabolario piemontese. Solo del pari Ilario Peschieri compilava il dizionario parmigiano; solo Giov. Antonio Burnaldi, e G. Ferrari il vocabolario bolognese; solo Pietro Melchiorri il vocabolario bresciano; solo l'abate Francesco Nannini il vocabolario ferrarese; solo Lorenzo Foresti il dizionario piacentino; solo l'abate Gaspare Patriarchi il vocabolario padovano; solo Pietro Monti il vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como. Nè fu certo un'accademia che pubblicava nel 1789

il vocabolario napolitano; nè accademia quella che stampava dal 1815 al 1821 gli embrioni dei vocabolarii veronesi; nè accademia che mandava in luce nel 1832 il vocabolario reggiano. E i lavori fatti per qualche altro italiano dialetto come l'aretino, il cremonese, il bergamasco, tuttochè non ancora pubblicati, costa però che non sono stati oggetto d' occupazione per accademia alcuna; ma di particolari individui cioè il Redi, Vincenzo Lancetti, e G. B. Angelini. E pel nostro siciliano poi non era accademia certo Del Bono, non accademia il rinomato Pasqualino.

Caro il mio cavaliere, niuno meglio che voi conosce come la gloria sia quel sentimento potente che ha spinto a creare le maravigliose opere di cui va superba la repubblica dei dotti. Or le accademie sono composte di uomini, che se non sentono il pungolo della gloria, allora li stimo inutili ad ogni bell'opra; ma se il sentono, non sanno nè ponno contentarsi di una gloria che ricade sur una massa, i cui membri sien pigri, sien laboriosi, tutti vengono in uno stesso modo compresi e riguardati.

È indubitato, che ove molti sono destinati allo scopo stesso, allo stesso lavoro, ognuno procura risparmiare il sudor suo, su la speranza che 'l compagno lo sparga invece di lui; nè prende amore, impegno o interesse per un'opera che entusiasmo non eccita, nè dolcezza somministra, e che richiede intanto pazienza invitta, lungheria di tempo, durezza di fatica; senza che pasca lo intelletto e 'l core, o conduca ad un risultato brillante. Lo spirito di associazione può spingere a mille intraprese, oltre a quelle insegnate dalle scienze *umanitarie*, e dalle arti e dal commercio; ma in fatto di compilazione di opere può far creare una enciclopedia, un dizionario biografico, una raccolta di memorie, un giornale e simili libri; perchè ogni compilatore vi trova quasi il suo pro, ognuno ne ritrae la sua gloria individuale, e 'l corpo accademico che la spinge non è che 'l nome di prestigio, e diciam così di fantasmagoria. Ma come vorreste voi che si mettesse impegno di gloria da un corpo accademico a raggiustare parole, a scrivere traslati, a segnare definizioni disparate e sconnesse, o di cose che si ignorano da chi le scrive, o che si ignorano da chi deve giudicarle, e che annoiano pur troppo sino alla malinconia? Se vi leste poi dividere il travaglio del dizionario, per materie, agli accademici si drebbe male senza meno; perchè un zionario racchiude lo scibile, e le branche dello scibile sono innumerevoli quindi abbisognerebbe immenso numero di dotti, e ognuno per la parte sua. Ciascun di costoro essendo il presce per una data materia, ne diverrà desta, perchè sarà in effetti o se ne crede il più intelligente, e non succederà caso della discussione che dopo sec e senza compirsi giammai. Se poi l pera si dividesse a lettere, è ben chia che riuscirebbe inutile l' affidarsene una intiera accademia la compilazio a menochè si volesse moltitudine ov mestieri di meditazione e di silenzio che chi fa l' A non sapesse fare la Chi poi sarà quel sommo, che senza ritare la vanità dei singoli s' ergerà capo per mettere in assetto l'intero voro, dargli un verso uniforme, corr gerlo, guidarlo, rimetterlo insomma regola e con misura; e ridurlo tale ogni altro dei compilatori debba *per bligo* inchinarsi a riconoscere opera *mune*, ciò che è disposizione di un so La monarchia in letteratura non è st in alcun tempo, in alcun luogo, in cuna circostanza, nè anche sospett possibile.

A buoni conti insomma, ove vu essere ingenuo, debbe confessarsi: i dizionarii linguistici bilingui, sono lav di *un individuo* che *debbe* giovarsi lumi di *molti*; e che più compiuto voro farà, quanto più saprà giovarsi lumi di altrui, ma che giudicherà suo senno, e senza subordinazione *cessaria* a' pensamenti degli altri, t vagliando al suo modo, col suo agio come e quando sarà in volontà di fa

Una accademia, io penso, che n dovrebbe mai porsi nel rischio di co pilare un dizionario bilingue: essa vrebbe invece elevarsi a magistrato censurasse, che correggesse, che des norme ed ammaestramenti; ma non m

che componesse. Il quale mestiere no-
bilissimo di criticare, trattandosi di di-
zionarii, ben è difficile che esercitar si
potesse da un sol uomo, perchè ei non
avrà mai tanta pazienza da esaminare
un dizionario, cominciando dall'A e ve-
nendo alla Z;—il che non facendo sarebbe
ingiusto, arrogante e stolto;—e se l'avrà,
la sua censura sarà quella di compilare
un dizionario migliore.

Così io giudico col mio corto vedere,
non colla presunzione di credermi infal-
ibile, ma nè anche con il presentimento
di dovere cedere ai primi detti di chi
vorrà contraddirmi. E poichè già il nuo-
vo dizionario del dialetto nostro ho io
col signor Giuseppe Ragusa, e *senza*
alcun altro nè laborioso, nè chiarissimo
come voi non so perchè voleste supporre
pubblicato, permettete che a voi mi di-
riga, il quale da quell'alto ingegno che
siete scriveste tant'anni fa lungamente
sui dizionarii siciliani. Così v'impegnerò
in una discussione che ad altro non mi-
ra che al perfezionamento del diziona-
rio siciliano, a cui non alcuni scioli pos-
sono concorrere, i quali non sanno scer-
nere l'acqua dall'acqua, e tutto igno-
rando di tutto ragionano o di ragionare
suppongono; ma Voi ed altri valorosi
che vi somigliano.

Vogl'io indicarvi i pregi e i difetti del
mio dizionario siciliano, tali quali li rav-
viso, e con quella coscienziosa scrupo-
sità a me solita nel fare esame dei
lavori di altrui, onde invitarvi a meco
concorrere coi lumi vostri nel perfezio-
nare quant'è permesso agli umani, il
dizionario suddetto, che io, nel levarne
le mani, ancora meglio di quello che non
ho saputo, o potuto far sino ad ora,
mi studierò di riprodurre indi a poco,
ad utile della nostra terra natale, da
me amata e pregiata, quanto di amare
e di pregiar si concede.

Il merito di qualunque lavoro, spe-
cialmente se sia positivo e di fatto non
si misura dal possibile. Certo che chi
legge gli scritti di Archimede, di New-
ton, del Galilei, e di tant'altri famosi
non si maraviglia di ciò ch'essi non giun-
sero a fare; ma di quello che fecero:
eppure grandi, anzi grandissime sono
le cose fatte dopo di loro, e assai più
quelle che a fare rimangono. Sarebbe
quindi una scimunitaggine degna di riso,
e che annunzierebbe l'ignoranza di co-
lui che non sapendo quanto costa e
quanto importa il *fare*, quando non rin-
venendo la perfezione assoluta in una
opera qualunque le desse la mala voce.
Peggio quando trattasi di dizionario, il
quale più di qualunque opera è *sempre*
imperfetto, e *sempre* perfettibile. Ed in
vero, il dizionario italiano fatto e rifatto
le cento volte e cento, e non da volga-
ri, ma da dottissimi, da sommi, è desso
forse al suo *perfezionamento* arriva-
to?... Si stimerebbe impresa perduta
la compilazione di un nuovo dizionario
italiano?... Eppure chi ardirebbe ride-
re o farsi beffe dei dizionarii fatti sino
ad ora con enorme fatica e per vantag-
gio comune?...

Ciò premesso e cennando di volo, che
un dizionario di dialetto è più difficile
a perfezionarsi d'ogni altro dizionario
linguistico, perchè manca appunto dello
appoggio importante della lingua scritta,
parmi che per potersi giudicare del pre-
gio in che tenere questo mio nuovo di-
zionario osservar si debba, a che punto
era il dizionario siciliano, qual passo ei
fece pel lavoro di già pubblicato. L'e-
poca stessa dà ragione abbastanza, di
quanto a dimostrare m'accingo. Pubbli-
cavasi il lessico del Pasqualino in Pa-
lermo negli anni dal 1785 al 1795; al-
lora quando a tutt'altro erano rivolti gli
animi dei nostri che alla lingua ed alla
filologia; e quando non che poco studio
mettevasi a scrivere correttamente to-
scano, ma un bastardume di lingua vol-
gare scrivevasi, oppure il latino. Appena
in Italia stessa gravi opere di lessicolo-
gia stampavansi, e gli studi della vol-
gar lingua ancora in voga non erano,
perchè ancora nati non erano gli scritti
dei Monti, dei Cesari, dei Perticari, dei
Romani, dei Tommaseo e di tant'altri
cui è dovuto il miglioramento degl'ita-
liani vocabolarii. Quindi profittar non
potè il Pasqualino di tanti lumi, e molto
meno potè giovarsi delle poesie verna-
cole di taluni felicissimi ingegni nostri,
alla cui cima starà perennemente l'i-
narrivabile Meli.

Arrogi a ciò, che come nel presente
secolo del *progresso* è tutto economia;
ed un libro che a torto o a dritto non

ragionasse di pubblica utilità sarebbe il mal venuto; così nel passato secolo *illuminato* tutto era fra noi antiquaria. Quindi il Pasqualino che nella scienza dell'antichità e delle lingue antiche non era secondo ad alcuno, diessi totalmente, nel compilare il dizionario siciliano, alla parte, diciam così, archeologica della lingua, e raccogliendo intere pagine di voci spiritate e da fare spiritare, si mise a frugare, quasi sempre a dispetto del buon senso, l'etimologia d'ogni parola, credendo aver fatto per tal modo alla sua gloria un monumento più durevole del bronzo. Io non ho mai saputo comprendere che cosa pretendasi andando dietro ad etimologie, a mio giudizio, quasi sempre incerte, spesso capricciose del tutto, e onninamente inutili per ordinario: a menochè si avesse tanta scienza e tanto senno da sapere sciogliere la lingua nelle sue primitive radici, e mostrarne lo scheletro, ossia l'inizio, e i diversi progressi; e come la si fosse di secolo in secolo arricchita, accresciuta, viziata e corretta. Ciò che ancora non si è fatto, e pare a me che non saprà farsi sì presto per alcuna lingua, e molto meno pel nostro dialetto. Il che asserisco, senza che intenda per nulla colle mie parole menomare la fama del dottissimo dizionario *tecnico etimologico* dell'ab. Marco Aurelio Marchi, il quale tutt'altro oggetto ebbe in mira; perchè ad altro scopo non tende, che solo a quello di rendere la ragione delle greche voci usate nel linguaggio scientifico e nel letterario.

Oltre alla smania delle etimologie, vedesi, nel dizionario del Pasqualino l'altra del latinismo. Non si curava l'autore d'azzeccare il toscano, ma il latino; e quindi quelle frasi, quei modi di dire sceglieva che presentare potevano una frase latina. Ma non è questo per certo il bisogno dei tempi; nè più si compilano i dizionarii per fasto e per bizzaria, ma per *utile;* chè il progresso a nient'altro conduce che all'*utile*. E le lingue per acquistar idee si apprendono, e non parole soltanto. Le scienze infine e le arti dall'epoca del Pasqualino alla nostra, hanno grandemente progredito, ed esse sole avrebbero reclamato una riforma nel siciliano dizionario.

Ecco adunque quanto fu impreso ed è stato adempiuto nella compilazione del nuovo dizionario siciliano. Ridurre il medesimo al corrente delle scienze e delle arti attuali nelle voci che a queste appartengono: sgombrarlo di tutto ciò che sa di antiquato e delle etimologie, le quali non servono che ad accrescere la mole di un vocabolario, e che possono essere soggetto di altre opere, di altri travagli; esaminare e correggere le voci tutte italiane, non lasciandone alcuna senza consiglio e maturità di ricerche. Di quanto sia stato ubertoso siffatto studio, e in che modo si fosse pervenuto allo scopo, è superfluo il ripeterlo, dopo ciò che ne scrissi e voi ne leggeste nella prefazione che sta in fronte al secondo dei volumi dell'opera in disamina. Migliaia di voci e di frasi aggiunte, millanta correzioni, e 'l ripulimento dell'ortografia basterebbero a provare la utilità dell'impresa, il vantaggio recato.

Ma è oramai perfetto il dizionario pubblicato?... è forse tale da non far sentire la necessità di migliorarlo?... È stolto chi il dice — è mentitore; e mentitore solennissimo io sarei per certo fra tutti, se dopo tant'anni d'indefesse cure spesevi, e di sofferti disagi, non avessi il coraggio di svelarne in faccia al pubblico le mende: più sicuro senza contrasto di ricever plauso dalla severità del biasimo, che non dalla sincerità dell'elogio.

Per quanto avessi sperato di accostare il mio libro alla desiata perfezione, pure sento altamente di non aver potuto soddisfare ad ogni desiderio e ad ogni ricerca! Tutti i difetti che nel mio Dizionario siciliano si rinvengono, tutti sono l'effetto della celerità usata nel compilarlo. È dessa che ha dato luogo ad omissioni, per cui ha dovuto stendersi non breve appendice, la quale abbenchè appo coloro che abbiano tocca pur solo di un dito questa benedetta croce della lessicografia troverà facile perdono, anzi sarà chiamata prova di diligenza e di esattezza io convengo che avrebbe dovuto invece trovarsi trasfusa, nel corpo dell'opera, e non vedersi a parte con tanta dovizia. È dessa che ha dato luogo a ripetizioni, a richiami poscia dimenticati, a varie scorrezioni nel testo, a diverse lacune, a talune trascurataggini

di parole e di frasi o del corrispondente italiano, che non seppi trovare, e che forse più pazienza usando e ulteriore studio avrei, se non in tutto, almeno in parte rinvenuto. Tali pecche ben gravi, io lo ripeto, nè già per iscolparmene, ma per promettere di sdebitarmene, sono state causate dalla celerità usata nel compilarlo. Nè vi stupite, nè mi rinfacciate dieci anni di stampa. Ricordatevi che due soli uomini abbiamo sottoposto la schiena allo immenso fardello — nè compilammo pria il dizionario e poi lo pubblicammo, chè allora giunti non saremmo a compierlo stanchi nel più bel mezzo, ma a mano a mano lo stampammo così com'ei nasceva e si aggrandiva. L'obbligo indossato, la spesa ingente, la buona accoglienza del pubblico, ecco i motivi impellenti al progredimento del lavoro, che altrimenti sarebbe rimasto in erba, come in erba rimase quello promesso dall'Accademia di scienze e lettere di Palermo. Epperò più difetti s'incontrano nelle prime, anzichè nelle ultime lettere, e più quindi le aggiunzioni e le correzioni bisognevoli in quelle che non in queste.

E ora che già l'opera è terminata— ora che si è al punto di ripulirla e di immegliarla, eccoci alla promessa quando che sia, d'una seconda edizione, la quale eseguita colla massima accuratezza, ove Dio ci darà vita e forze, farà sparire tutti o almeno la più parte delle non molte cose condannate o condannabili della edizion primitiva. E in essa si troveranno al loro luogo opportuno, non che le voci sparse nell'appendice, ma ben anco quelle tant'altre locuzioni che vengono in mente ogni dì, e che volendosi ora noi si potrebbe. Perchè curioso è il fenomeno ma comune, del trovarsi le voci pronte alla lingua che senza accorgersene le proferisce, ma non pronte del pari alla memoria quando le vuol chiamare a rassegna. Vivete felici.

Palermo, novembre 1847.

PREAMBOLO

DELLA SECONDA EDIZIONE

Mantenitori delle nostre promesse, abbiamo non solo recato a compimento il *Nuovo Dizionario Siciliano-Italiano*, ma fornitolo ancora di appendici, avvedutici di alcune omessioni, inevitabili per altro in lavori di simil natura. Ch'esso non sia riuscito spiacevole, anche ai meno vogliosi di applaudire, potrebbe servir di prova non dubbia l'essersi spacciate le duemila copie della edizione primiera. Eccoci ora pronti ad una seconda ricca ancora più, di non poche indispensabili aggiunte raccolte in cinque anni, da che i due volumi furono compiuti, e le quali entreranno adesso nel loro posto alfabetico nell'unico volume, che sta per venir fuori, ridotto alla minore imperfezione possibile, per quanto sta in noi, nella formale così, come nella materiale sua riproduzione.

Ristampando tanto lo avvertimento premesso al volume primo, quanto la introduzione al secondo, in cui si tratta alla distesa di quanto occorse all'uopo, e la ragione volle che non si tacesse allora, riesce quindi assai breve il discorso presente.

Avvertiti solo vogliamo i nostri leggitori di cosa, se non necessaria del tutto, utile almeno a chi fosse vago di conoscere a quanto montarono le aggiunte al volume secondo, le parole cioè, le spiegazioni, le definizioni, o i proverbii, e modi di dire omessi, o mal registrati dal Pasqualino; giacchè di quelle del primo si diede conto nel secondo. Sappiasi, che dalla N alla Z furono diecimila seicento novantatre le aggiunte, duemila settecento sessanta le modificazioni nel testo, e nelle appendici, mille novantanove le modificazioni, e le aggiunte prese insieme. Unite queste alle comprese nel volume primo danno il totale di ventinovemila seicento novanta: numero, crediamo, bastevole per non chiamarsi l'opera nostra una mera ristampa di Pasqualino.

Sdebitatici del sopradetto, non ci rimane, se non far sapere, che si apporranno solamente gli asterischi alle nuovissime aggiunte, che ora vanno nel corpo alla loro sede, tralasciandosi quelli della prima edizione, de' quali sopra si è detto.

Sia questa intrapresa un nuovo testimonio della buona voglia, che ci stimola, di concorrere alla retta intelligenza del vernacolo linguaggio del nostro paese, tra quanti sono in Italia non ultimo.

Novembre 1853.

NUOVO DIZIONARIO

SICILIANO-ITALIANO

A, prima lettera dell'alfabeto, e prima delle vocali. In questo significato è di genere femminile. 2. Segno di attribuzione, o di tendenza, corrisponde al terzo caso dei latini; pure si usa dinanzi a quel caso di persona, che appresso i Toscani è quarto, p. e.: Iu amu a Diu, *Io amo Dio*. Non però dicesi: Iu amu a la virtù per esservi l'articolo. 3. Preposizione, e si accoppia coi verbi di moto e di stato: p. e. Sinni turnau a casa, Studia a Roma. 4. Seguendo vocale, per miglior suono vi si aggiunge la consonante D, p. e.: Ad autru. 5. Spesso significa *In, Nel*, ec. congiunta a verbo di stato in luogo, p. e.: Chiusi a lu pettu miu la tua figura, cioè *Nel mio petto*. Pri cuntrariu trova a chista vita, cioè *In questa vita*. 6. In luogo di *Per.*, p. e.: Ti vegnu a vidiri, cioè *Vengo per vederti*. 7. Si usa in tutti gli altri modi in che si adopera dagli Italiani, p. e.: A tradimentu, A vogghia d'autru, *A tradimento. A senno altrui*, e spiega in questo senso il modo ec.

A babbalà, dicesi avverbialmente di cosa fatta, o che vada inconsideratamente, alla peggio, *A babboccio, Alla carlona, Alla babbalà*.

A babbalùci, posto avverb. vale piegato a maniera di chiocciola. *A chiocciola, Ad elice*. 2. Agg. di scala dicesi quella che rigirando in se stessa, s'appoggia da una parte al muro, e dall'altra o sopra se stessa, o sopra una colonna, p. e.: Scala a babbalucì, vale *Scala a chiocciola, Scala a lumaca*.

A bacchetta, avv. Cumannari a bacchetta, vale comandare con suprema autorità, *Comandare a bacchetta*.

A bàda, posto avverb. *A lunghezza, A perdimento di tempo, A bada*. 2. Col verbo tiniri, trattenere e ritardare alcuno dal suo pensiero e dalla sua impresa; Tiniri a bada, *Tenere a bada*. 3. Col verbo stari, trattenersi, baloccarsi, p.e.: Stari a bada, *Stare a bada, badare*.

A banèdda, a banidùzza, *Socchiuso* figur.

A banni banni, avv. vale *Dove si, dove no*, usasi coi verbi chioviri, essiri, e truvarisi.

A baràttu, avv. *A vile prezzo*.

A barca di sardi, avv. significa *Alla rinfusa*.

A basciu, modo avv. *Di sotto, A basso*. 2. Fig. per *Deretano*, p. e.: Li parti d'a basciu. 3. Per *flusso di ventre. Dissenteria*, p. e.: Si nni va, o si nni ju d'a basciu, vale *Morì di flusso di ventre*. 4. In tipogr. Mettiri a basciu la furma, disporre le pagine per collocarsi in torchio, *Ordinare le pagine*.

A bastanti, avv. *A bastanza*.

A bastanza, o **Abbastanza**, *A bastanza*.

A basùni, bacio dato di cuore, e sodo appiccante, *Baciozzo*.

A battagghiùni, avv. *In gran copia, A josa, A ufo*, dicesi anche *In gran folla*.

A batticùlu, avv. Pigghiari a batticulu, *Schernire, Beffore, Uccellare*, e anche *Disprezzare*.

Abauttirisi, v. n. pass. *Sbigottirsi*.

Abauttùtu, agg. da Abauttirisi, *Sbigottito*.

Abbabbasunàtu agg. materiale, semplice, sciocco, *Babbaccio*. dicesi anche del solo esteriore.

Abbabbiri, v. n. divenir babbeo. 2. Per empirsi di stupore, *Trasecolare, Strabiliarsi*.

Abbacàri, v. n. ed att. *Cessare, Colmare*, p. e.: Abbacari lu vugghiu, *Cessare di bollire*; Abbacari lu duluri, *Mitigarsi il dolore*. 2. Per *Abbonacciare*.

Abbaccalaràtu, agg. dicesi delle vesti cadenti, *Negletto*. 2. Per abbattutu, infiacchito, sposato, *Acquacchiato*.

Abbachiari, v. att. calcolare, computare, contare, *Numerare coll'abbaco*, colle operazioni aritmetiche. 2. Per *Minutamente osservare*. 3. Abbachiari li carti. si dice del guardarle, sfogliandole, o tirandole su a poco a poco, *Succhiellare le carte*. 4. Per burlare insensibilmente, *Dar la quadra, Dar la burla*. 5. N. pass. per menare in lungo, *Indugiare*. 6. Per investigar l'animo altrui, *Dar intorno alle buche*.

Abbachìnu, s. m. libricciuolo sul quale s'impara l'arte di numerare.

Abbachista, n. car. *Abbachista.*

Àbbacu, s. m. arte di sapere far conti, *Abbaco, Aritmetica.* 2. Per numero o figura d'aritmetica. p. e.: Abbacu rumanu, *Numero romano:* Abbacu arabu. *Numero arabico.* 3. Tavola di architettura quadrata. la quale a guisa di coperchio risale sopra l'uovolo. e sporta in fuori, *Abaco.*

Abbàcu, s. m. *Quiete*, p. e.: Nun aviri abbàcu mai, *Esser di continuo occupato, o tormentato.*

Abbadaluccàtu. vedi **Abbabbasunàtu**.

Abbadàri, v. n. por cura, *Attendere. Badare, Abbadare.*

Abbaddàri, v. n. T. di arch. dicesi delle travi dei tetti, *Torcere, Piegare.* 2. Figur. n. pass. *Ubbriacarsi.*

Abbaddàtu, agg. da Abbaddari, *Piegato.* 2. *Ubbriaco.*

Abbadduttullàrisi, v. n. pass. *Aggomitolarsi, Rannucchiarsi, Abbottolarsi.*

Abbadduttullàta, s. f. l'abbadduttuliarisi.

Abbaffàrisi, vedi **Accuffularisi.** 2. Per *Rissarsi.*

Abbagghiàri, v. att. si dice d'un corpo luminoso quando ferisce negli occhi. *Abbagliare.* 2. Per met. si dice dell'intelletto, che non può ben discernere. 3. Fig. pigliare una cosa per un'altra, *Errare, Equivocare.*

Abbaghiàtu, agg. da Abbaghiari, *Abbagliato.*

Abbàgghiu, sost. m. *Sbaglio.*

Abbagnàri, v. att. intignere nelle cose liquide materie, che possano incorporarle, *Inzuppare.* 2. Abbagnaricci lu pani, vale *Gustare una cosa con piacere.* 3. Per deliziarsi di qualche cosa, e più propriamente, *Ridere alle spalle altrui.*

Abbagnatu, agg. da Abbagnari, *Intinto.*

Abbaguttirisi, v. n. pass. *Sbigottirsi.*

Abbajàri, v. n. ass. il mandar fuori che fa il cane la sua voce con forza, *Abbajare, Bajare, Latrare.* 2. Metaf. chiedere con importunità, ed invano. 3. Gridare, e schiamazzare sconsideratamente, *Abbajare.* 4. Lassari abbajari ad unu, *Non far conto delle sue parole, e trascurarle.* 5. Dicesi anche d'uomo, che manda grida per la veemenza del dolore. *Guaire, Urlare, Gagnolare.* 6. Prov. Cani chi abbaia assai muzzica pocu, vale far molte parole, e pochi fatti, *Can che abbaja poco morde.* 7. Abbajari a la luna, vale *Cicalare invano* o far cosa vana, *Abbajare alla luna.* 8. Abbaja cu li cani e roccula cu li lupi, vale, mostra di sentirla ora coll'uno, ora coll'altro di due opposti partiti, aver mantello da due acque, *Nella Chiesa co' santi, e in taverna coi ghiotti.*

Abbajàta, sost. f. la voce del cane, *Abbajamento, Latrato.* 2. Per met. *Schiamazzo.* 3. Per derisione, v. **Baja.**

Abbajatùri, v. m. di Abbajari, chi abbaja, *Abbajatore.*

Abbalatàri, v. att. coprire il suolo con lastroni di selce, *Lastricare, Selciare.*

Abbalatàtu, s. m. il coperto di lastroni di selce, *Lastricato, Lastrico, Lastricamento, Lastricatura.*

Abbalatàtu, agg. da Abbalatari, *Lastricato.*

Abballintàtu, agg. *Smarginato, Rodomontesco.*

Abballiri, v. n. ass. *Valere.*

Abballirisi, v. n. pass. *Valersi, Servirsi.*

Abballàri, v. n. ass. Muovere i piedi andando. e saltando a tempo di suono. *Ballare.* 2. Per similitudine dicesi di tutte le cose. che non restano ferme. p. e.: Abballari la terra sutta li pedi, vale *Tremar la terra.* 3. Fig. gongolare. dimenarsi tutto per l'allegrezza *Coltepolare, Tripudiare.* 4. Abballari e fari abballari senza sonu. *Avere, o dare grande ambascia.* 5. Abballari supra un tri tarì, vale essere attillato e snello della persona, e vale purancora *Muorersi ad ire;* talvolta vale *Tripudiare.* 6. Abballari di friddu, si dice allorquando si ha tremito nella persona cagionato dal freddo. *Avere brividi, Tremar di freddo.* 7. Att.. p. e.: Abballari un minuettu. 8. Prov. Quannu nun c'è la gatta li surci abballanu. vale la brigata non fa il suo dovere, ma si dà bel tempo, quando manca colui che la tiene a segno, *Dove non son gatte i topi vi ballano,* o *quando la gatta non è in paese i topi ballano.* 9. Abballari mentre furtuna sona, vale *Profittare della prospera fortuna.* 10. Così dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti e non va unita per cagione di essere mal contrappesata, *Barberare.*

Abballàta, sost. fem. il ballare. *Ballata.*

Abballaviticchiu, s. m. mascherata nazionale di tre persone, ove due uomini fingono un duello nel disputarsi una donna ivi presente.

Abballicèddu, s. m. piccolo ballo, *Balletto.*

Abbàllu, o **Ballu**. s. m. *Ballo.* 2. Per lo luogo dove si balla, onde Iri a l'abballu, *Andare al ballo.* 3. Per impegno. p. e.: Entrari, o essiri ntra l'abballu, dicesi di chi entra, o si trova in qualche impegno o negozio, *Entrare o essere in ballo;* Mentri semu ntra l'abballu abballamu. *Mentre ci troviamo imbarcati bisogna tirar avanti, Mentre siamo in ballo bisogna ballare.* 4. Per azzardo, *Cimento, Rischio;* onde Lassari ad unu ntra l'abballu, vale *Lasciarlo nel rischio, Lasciarlo sulle secche, o nelle peste.* Così ancora si dice, Essiri ntra l'abballu di li virgini, *Essere sul vergello.* 5. Essiri fora di l'abballu, vale *Essere in sicuro, Fuor d'ogni rischio.*

Abbaluràri, v. att. *Avvalorare.*

Abbammariàri, v. n. Gridare alla disperata per essere ascoltato ben presto, *Stridere.*

Abbampalaviri, agg. per simil. *Intraprendente, Faccendiere, Affannone.*

Abbampàri, v. n. ass. Propriamente pigliar la vampa, *Dirampare, Avvampare*, ed alcune volte *Ardere.* 2. Si dice ancora del calore del sole. 3. Fig. si dice Abbampari di amuri, di sdegnu, o di altra passione dell'animo. 4. Di siti ec.

Abbampàtu, agg. d'Abbampari, *Avvampato.*

Abbandunàri, vedi **Abbannunàri.**

Abbannlàri, v. att. pubblicare per bando. *Bandire.* 2. Per bandire le merci, *Bandire.* 3. Per vendere all'asta, o sotto l'asta, *Vendere all'incanto, Vendere a tromba.* 4. Abbanniari ad unu, vale manifestare ad alta voce i difetti di altri, o ciò, che si vuol tenere celato. 5. Abbanniari ad unu, per isposarsi o ricevere gli ordini sacri, *Denunziare nella parrocchia.*

Abbannlàta, sost. f. pubblicazione delle cose da vendere, *Il bandire.* 2. *Denunzia, Proclama.*

Abbannlàtu, agg. da Abbanniari, chiamato ad alta voce. 2. Per *Denunziato.* 3. Per merce manifestata, pubblicata, p. e.: Roba abbanniata è menza vinnuta. 5. Testa abbanniata, vale per *Bandito,* Term. legale, sentenziato a morte per bando. 5. Vrazzu abbanniatu, *Sgherro.* 6. Per *Famoso, Celebrato.*

Abbannlatùri, s. m. Che bandisce *Banditore.*

Abbànnlu, sost. masc. *Denunzia, Proclama,* p. e.: Polisi di abbanni, *Lettere di denunzie.*

Abbannullàri, v. att. pubblicare imprudentemente ciò che dovrebbe rimaner celato, *Palesare, Scoprire gli altari.*

Abbannunamènto, vedi **Abbannùnu.**

Abbannunàri, v. att. vale lasciare con animo di non ripigliare, o di non ritornare più alla cosa che si lascia, *Abbandonare.* 2. Lasciare chicchessia, o separarsi da lui per dispetto, o per altra passione. *Abbandonare.* 3. Abbannunari lu munnu, vale farsi religioso. 4. Venir meno, *Svenire,* e anche *Morire,* p. e.: Abbannunaricci ntra li manu. 5. N. pass. lasciarsi prendere a qualche affetto, *Darsi in preda, Abbandonarsi.* 7. Venir meno per lassezza. E dicesi pure delle bestie da soma.

Abbannunàtu, agg. da Abbannunari, *Abbandonato,* 2. agg. di Locu, vale *Luogo incolto,* oppure *Luogo non più frequentato.* 3. Abbannunatu di li medici, vale *Infermo disperato.* 4. Causa abbannunata, *Difesa di lite trascurata.*

Abbannùnu, s. m. *Abbandono,* vale anche *Deliquio.* 2. In abbannunu, avv. *Non curato, In abbandono.* 3. Coi verbi Mettiri, Lassari e simili vale *Abbandonare.*

Abbanticu, avv. composto dalla preposizione latina *ab* e antico: fino da antico tempo, *Ab antico.*

Abbappàtu, vedi **Abbalintàtu.**

Abbarbicàri, v. n. far radice, *Abbarbicare.*

Abbarbicàtu, agg. da Abbarbicari, *Abbarbicato.*

Abbarruìrisi, v. n. pass. *Atterrirsi, Sbigottirsi.*

Abbarrujàtu, agg. da Abbarruirisi, *Sbigottito, Atterrito, Scoraggiato.*

Abbarunàri, v. att. dicesi del grano, orzo, o simili quando si ammonticchiano, *Ammontare, Rammontare.*

Abbarunàtu, agg. da Abbarunari, *Ammontato.*

Abbasciàri, v. att. propriamente significa scemar l'altezza di alcuna cosa, farla divenir bassa, accostarla o porla più abbasso verso terra. *Abbassare.* 2. Chinare, accostare a terra, p. e.: Abbasciari l'occhi 'n terra, *Chinare gli occhi.* 3. Fig. *Umiliare. Avvilire, Deprimere.* 4. Per *Diminuire.* 5. Abbasciari la vuci, *Abbassare la voce.* 6. Abbasciari o calari li vili, per met. vale *Deporre o Abbassare l'arroganza, Abbassar la cresta, Abbassar il cimiero.* 7. Abbasciarisi o Abbassarisi, fig. *Rendersi vile, Umiliarsi, Abbassarsi.*

Abbasciàtu, agg. da Abbasciari, *Abbassato.* 2. Per *Umiliato, Abbassato.* Per met. *Scemato, Diminuito,* p. e: Li prezzi di lu frumentu, o di lu manciari sunnu abbasciati, *Il prezzo del frumento o della grascia si è abbassato.*

Abbàsciu, vedi **A basciu.**

Abbassamèntu, s. m. *Abbassamento.*

Abbassàri, vedi **Abbasciàri.**

Abbàsta, avv. *Basta che.*

Abbastachi, avv. *Purchè.*

Abbastànti, agg. che basta, *Sufficiente, Bastante.* 2. In modo avv. *A bastante.*

Abbastantimènti, avv. *Bastantemente.*

Abbastànza, avv. *Abbastanza, A bastanza.*

Abbastàri, v. n. e att. essere assai, a sufficienza, a bastanza, *Bastare.* 2. Prov. Lu picca m'abbasta, l'assai mi suverchia, *Col poco si gode, e coll'assai si tribola.* 3. Poter sostenere, p. e.: Iu abbastu a fari sta cosa. 4. *Aver forza, Insistere.* 5. Dicesi Mi abbasta l'armu, Mi abbasta lu cori, e vale *Avere, Dare il cuore, Bastar l'animo, Bastar il cuore.* 6. Omu chi ci abbasta l'armu, *Uomo di sperimentata bravura, ardire o attitudine.* 7. Ti abbasta lu cori di lassarimi? *Ti dà l'animo di lasciarmi?*

Abbastasàtu, agg. di portamento e costumi da facchino.

Abbastiunàri, v. att. e n. fortificar con bastioni, *Bastionare.*

Abbastiunàtu, agg. da Abbastiunari, *Bastionato.* 2. fig. vale *Robusto.*

Abbàstu, s. m. quantità di generi sufficiente ad un dato tempo o bisogno.

Abbatàzzu, pegg. di Abbati, *Abatone.*

Abbàti, s. m. superiore, e capo d'una badia, ed anche semplice titolo di dignità fra i monaci, *Abate.* 2. Uno che vesta abito chericale semplicemente, *Abate.* 3. Pariri un abati di gala, dicesi fig. di chi veste attillatamente in nero.

Abbaticchiu, vedi Abbatinu.

Abbatinu, s. m. dim. di Abbati, *Abatino, Abatunzolo, Abatucolo.*

Abbatòttu, vezzegg. di Abbati, *Abbatino.*

Abbàttiri, v. att. gettar giù, mandare a terra, far cadere, atterrare, e dicesi delle cose, e delle persone, *Abbattere.* 2. Per muovere, dimenare, p. e.: Abbattiri lu pezzu, *Muovere o dimenare un gran masso* di pietra, o ceppo, o trave grande, e simili. 3. Per met. fare scemar la forza di chicchessia, distruggerlo, *Abbattere, Indebolire, Deprimere.* 4. Prov. La frevi abbatti lu liuni, vale *La febbre abbatte il più forte;* dicesi anche figuratamente e vale, *Le avversità continue deprimono l'animo dei più coraggiosi.* 5. Per met. anche *Trarre ad un partito. Persuadere, Convincere.* 6. N. pass. Abbattirisi d'animu, *Sgomentarsi, Scoraggiarsi, Disanimarsi, Abbattersi.* 7. Abbattirisilla, *Andarsene*

via, Fuggir via nascostamente. 8. Abbattiri la vila, T. mar. *Abbassar la vela.* 9. N. *Venir meno, Svenire.*

Abbattistàtu, agg. di Mustilinu, vedi **Mustilinu.**

Abbàttitu, s. m. Cessazione di travaglio, o sia riposo.

Abbattùtu, agg. da Abbattiri, *Abbattuto.* 2. Met. *Persuaso.* 3. Per vinto, soggiogato, avvilito, p. e.: Animu abbattutu, *Abbattuto, Costernato.*

Abbatùni, s. m. pegg. di Abbati, *Abatone.*

Abbatùzzu, s. m. dim. di Abbati, *Abatino.*

Abbazia, s. f. Convento di monaci, di cui il superiore ha il titolo di Abate, ed anche una specie di beneficio ecclesiastico, *Abadia.*

Abbaziàli, agg. attenente ad Abate, o ad Abazia, *Abaziale.*

Abbeccè, o **Abbezzè,** o **Abbizzi,** s. m. *Alfabeto, Abbicci.* 2. Libricciuolo con cui s'insegna a leggere ai fanciulli, *Abbicci.* 3. Nun sapiri mancu l'abbaccè, vale non sapere nè anche i principii d'una scienza, *Non sapere l'abbicci.* 4. Passari quantu l'acchi ntra l'abbezzè, *Contare quanto un'acca.*

Abbecedemàriu, vedi **Abbecedè.**

Abbellimèntu, s. m. *Abbellimento.*

Abbellìri, v. att. *Abbellire, Ornare.* 2. fig. *Raffusolare, Raffazzonare,* e dicesi di rapporto di fatti.

Abbellìtu, agg. da Abbelliri. *Abbellito.*

Abbènniri, v. att. Raggiungere un altro nel correrglì dietro, *Raggiugnere.* 2. Per Abbiniri v.

Abbentiziu, s. m. *Profitto, Guadagno, Emolumento accidentale.*

Abbentiziu, agg. *Accidentale.*

Abbèntu, o **Avvèntu,** s. m. il tempo dedicato dalla Chiesa per preparazione a celebrare la venuta di Gesù Cristo, *Avvento.* 2. Fari l'abbentu, vale *Predicar l'avvento, o Digiunar nell'avvento.* 3. Per *Quiete, Posa, Riposo,* p. e.: Nun aviri abbentu, *Non aver posa,* per lo più dei fanciulli: *egli è un frugolo,* e vale ancora *Essere occupatissimo.*

Abbèrsu, o **A bersu,** modo avverbiale *Convenientemente, Bene, In bel modo, A verso,* p. e.: Nun vuliri jiri abbersu, *Non volere stare al dovere.* 2. Nun jiricci un capiddu abbersu, *Star sommamente inquieto per traversie.* 3. Mittirisi abbersu, *Entrare in dovere.* 4. Nun viniricci abbersu, *Essere contrario al suo disegno.*

Abbèrtiri, v. att. *Avvertire:* Cui t'abberti t'ama, prov. vale *Chi ti ammonisce t'ama.*

Abbetèrnu, post. avverb. *Dall'eternità, Ab eterno.*

Abbèzzu, agg. *Avvezzo.*

Abbianchiamèntu, s. m. *Imbiancamento, Lo imbiancare.*

Abbianchiàri, v. n. ass. tendere al bianco, dimostrarsi bianco, *Biancheggiare.* 2. Per *Incanutire, Imbiancare,* fig. si dice M'annu abbianchiatu li capiddi a fari sta cosa, vale *Vi ho stentato assaissimo.* 3. Att. far diventare bianco, *Bianchire, Imbiancare,* dipingere di bianco le muraglie, *Imbiancare, Dare il bianco.*

Abbianchiatina, s. f. *Imbiancamento.*

Abbianchiàtu, s. m. *Imbiancamento.*

Abbianchiàtu, agg. da Abbianchiari, *Bianchito, Imbiancato.* 2. Per incanutito, p. e.: Omu abbianchiatu prima di lu tempu, *Incanutito avanti tempo.*

Abbianchiatùra, s. f. *Imbiancamento.*

Abbianchiatùri, s. m. che dà il bianco alle muraglie, *Imbiancatore.*

Abbiccàri, v. att. pigliare il cibo col becco, *Beccare.* 2. Abbiccari l'ova, dicesi dei pulcini, che nel nascere beccano l'uova, *Beccare l'uovo;* metaf. *Riuscire a bene.*

Abbicchiarniàtu, agg. con viso da vecchio, *Vecchiccio.*

Abbicinamèntu, s. m. *Avvicinamento.*

Abbicinàri, v. att. far vicino, accostare, appressare, metter vicino, *Avvicinare.* 2. N. pass. Accostarsi, farsi vicino, *Avvicinarsi.*

Abbicinàtu, agg. da Abbicinari, *Avvicinato.*

Abbicinnàri, v. att. avvezzare i corsieri a correre il palio, *Avvezzare al corso.* 2. Abbicinnari li terri, term. degli agric., dicesi il giro delle coltivazioni nel medesimo terreno.

Abbiddànatu, agg. di modi, e forme contadinesche.

Abbiddìri, v. n. *Divenir bello.*

Abbidìrisi, o **Avvidìrisi,** v. n. pass. *Avvedersi.* 2. *Per Accorgersi.* 3. Fari abbidiri ad unu di lu so erruri, *Farlo avveduto del suo errore.*

Abbifaratizzu, agg. ingrossato per enfiagione, *Enfiaticcio.*

Abbifarìtu, agg. dicesi di chi ha la faccia gonfia, e di mal colore, *Gonfio, Gonfiato.*

Abbiffàri, v. n. Term. delle arti, Traguardare colla biffa.

Abbijamèntu, s. m. *Avviamento.* 2. Abbiamentu di vistiami, vedi **Abbiju.**

Abbijari, v. n. partire in fretta, *Battersela.* 2. Per *Favellare inconsideratamente.* 3. Att. *Cacciare, Scacciare, Dar l'erba cassia.* 4. Abbijari li cani, *Scacciar villanamente.* 5. Per *Ispedire.* 6. Per *Buttare, Lanciare, Scagliare.* 7. Metaf. Merca ed abbija, o Scarrica ed abbija, *Inconsideratamente operare.* 8. Per *Mandare alla pastura il bestiame.*

Abbijatina, s. f. *Scacciata, Scacciamento.*

Abbijàtu, agg. da Abbijari, *Discacciato.* 2. Per *Gettato.* 3. Per *Tirato.* 4. Per *Avviato.* 5. Per *Lanciato.* 6. Per *Mandato alla pastura.*

Abbijatùri, v. m. bestia di branco, che guida le altre, e propriamente dicesi del becco, che guida le capre, *Guidaiuola.*

Abbiju, s. m. luogo dove le bestie si pascono, *Pastura.*

Abbijùra, s. f. lo abbiurare, *Abbiura, Abbiurazione.*

Abbiuràri, v. att. e n. pass. ritrarsi dinanzi ai superiori ecclesiastici con giuramento da qualche erronea opinione creduta in prima, *Abbiurare.* 2. Per traslato, *Detestare, Abbandonare, Rinunziare, Abbiurare.*

Abbili, agg. *Abile.* 2. Per capace, intelligente, *Abile.*

Abbili, n. s. *Bile*, vale eziandio *Collera*.

Abbilirisi, v. n. pass. *Incollerirsi*, *Adirarsi*, *internamento*.

Abbilitu, agg. *Preso di bile*, e anche *Incollerito*.

Abbilimèntu, s. f. l'avvilire, *Avvilimento*. 2. Per abbattimento d'animo, *Avvilimento*.

Abbilinàri, vedi **Avvilinàri**.

Abbilinàtu, agg. da Abbilinari, *Avvelenato*.

Abbilìri, v. att. *Avvilire*. 2. N. pass. *Avvilirsi*. 3. Per perdersi d'animo, *Avvilirsi*.

Abbilità, **Abbilitài**, o **Abilità**, **Abilitài**, s. f. *Abilità*, *Attitudine*. 2. Per capacità, e ingegno, *Abilità*.

Abbilitàri o **Abilitàri**, v. att. *Abilitare*, *Far Abile*, *Agevolare*.

Abbilitàtu, o **Abilitàtu**, agg. da Abbilitari, *Abilitato*.

Abbilìtu, vedi **Abbilùtu**.

Abbillimèntu, s. m. *Abbellimento*.

Abbillìri, vedi **Abbellìri**.

Abbilùni, o **Abilùni**, accresc. di Abbili, *Abilissimo*.

Abbiluppàri, v. att. *Avviluppare*, *Inviluppare*.

Abbiluppàtu, agg. da Abbiluppari, *Inviluppato*.

Abbilùtu, agg. da Abbiliri, *Avvilito*. 2. Per *Scorato*.

Abbinchì, cong. *Abbenchè*.

Abbincirì, v. att. *Sorprendere*, p. e. : Abbincirìcci lu sonnu, *Sorprenderci il sonno*.

Abbiniri, o **Avviniri**, v. n. venir per caso, *Accadere*. 2. Nun ci pozza iddu mal' abbiniri! *Tolga il cielo che ciò intravenga*. 3. Att. *Raggiugnere*. 4. Per *Investire*, p. e. : L'abbinniru li furmiculi, vedi Abbintari n. 3.

Abbiniri, s. m. *Avvenire*. 2. Pri l'abbiniri, posto avv. *Per l'avvenire*.

Abbintàri, v. n. ass. *Riposare*, *Acquietarsi*. 2. Maritati ed abbenta! mod. prov., e dicesi per ironia *Maritati e riposa!* 3. Att. *Avventare*, *Assaltare*, *Dare dentro*, *Investire*. 4. Abbintarisi, n. pass. *Avventarsi*.

Abbintu, agg. da Abbinciri, *Vinto*, *Abbattuto*, *Sopraffatto*.

Abbinturàri, v. att. *Avventurare*. 2. N. pass. *Avventurarsi*.

Abbirràrisi, v. n. pass. *Averarsi*.

Abbirmàri, v. n. ass. far vermi, e dicesi di tutte le cose nelle quali nascono bachi, *Bacare*.

Abbirmàtu, agg. da Abbirmari, *Bacato*.

Abbirmicàtu, vedi **Mmirmicàtu**.

Abbirsàri, v. att. *Ordinare*, *Accomodare*, e anche *Far le cose pel verso*.

Abbirsatèddu, dim. di Abbirsatu, alquanto composto, *Ordinato*. 2. Per uomo di qualche abilità in qualunque cosa.

Abbirsàtu, agg. da Abbirsari, che ha ordine, *Ordinato*, *Moderato*, *Regolato*. 2. Per uomo industrioso, che bene dispone le cose.

Abbirsatùni, aum. d'Abbirsatu, *Ordinatissimo*.

Abbirtènza, s. f. *Avvertenza*.

Abbisàri, v. att. dare avviso, fare intendere, *Significare*, *Avvisare*, *Far palese*. 2. Per *Avvertire*. 3. Per *Ammonire*: Cui t'abbisa t'arma, *Chi ti avverte t'incoraggia*.

Abbisàtu, agg. da Abbisari, *Avvisato*, *Fatto consapevole*. 2. Per *Ammonito*.

Abbisicchiàrisi, v. n. pass. divenir magro, *Smagrirsi*, *Dimagrare*.

Abbisicchiatizzu, agg. *Mezzo dimunto*.

Abbisicchiàtu, agg. da Abbisicchiarisi, *Smunto*, *Magro*, : p. e. : Facci abbisicchiata, *Volto smunto*, *macilento*, *smorto*.

Abbissàri, v. n. *Subbissare*. 2. N. pass. *Subbissarsi*. 3. Per partire in furia, in fretta, *Battersela*, p. e. : Abbissa, vale : *via di qua*. 4. Att. mandare precipitosamente in rovina, *Subbissare*, anche metaforicamente. 5. *Lacerare*. *Fracassare*, *Distruggere*, *Sopraffare*.

Abbissàtu, agg. da Abbissari, *Abissato*, *Rovinato*. 2. Aviri lu stomacu, la testa abbissata, vale *Patir grandemente di stomaco, di testa;* dicesi anche figurat. 3. *Sopraffatto*.

Abbissu, s. m. luogo profondo, *Abisso*. 2. *Estremità*, *Eccesso*, *Abisso*. 3. *Inferno*. 4. Metaf. si dice di alcune cose considerate nel più alto grado della loro quantità, p. e. : Un abbissu di cosi, *Un abisso di cose*. 5. Per *Rovina*, p. e.: Cui va a l'abbissu, a l'abbissu si trova. 6. Qualità di tela : Tela di abbissu, *Tela di bisso*.

Abbistàri, v. n. Accorgersi di alcuno da lungi.

Abbisu, s. m. ragguaglio, *Nuova*, *Avviso*. 2. *Avvertimento*, *Avviso*, e anche *Editto*.

Abbisugnàri, v. n. ass. esser d'uopo, *Bisognare*, *Abbisognare*. 2. Colle particelle Mi, Ti, vale aver bisogno, *Abbisognare*.

Abbitabili, agg. *Abitabile*.

Abbitàculu, s. m. abitazione, domicilio, e si usa anche metaf. *Abitacolo*.

Abbitànti, agg. *Abitante*, *Abitatore*.

Abbitàri, v. att. lo star nei luoghi, che l'uomo si elegge per domicilio, *Abitare*. 2. Far abitare, *Popolare*. 3. Prov. Nicissità nun abbita liggi, che si dice del farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito, *La necessità non ha legge* (corrotto dal latino *non habent legem*).

Abbitàtu, s. m. luogo abitato, *Abitato*.

Abbitàtu, agg. da Abbitari, *Abitato*.

Abbitatùri, v. m. colui che abita in qualche luogo, *Abitatore*.

Abbitazzòni, s. f. luogo da abitare, *Abitazione*, *Abitanza*.

Abbitàzzu, pegg. di Abbitu, *Vestaccia*.

Abbitèddu, dim. di Abbitu, *Abitino*.

Abbiticchiàri, vedi **Avviticchiàri**.

Abbitìnu, vedi **Abbitèddu**.

Àbbitu, s. m. vestimento, foggia, e modo di vestire, *Abito*. 2. Per veste clericale o claustrale, onde si dice Pigghiari l'abbitu, per *Farsi di chiesa*, *o religioso;* Lassari l'abbitu, vale di cherico, o religioso *Tornar secolare*. 3. Abbitu di la Madonna dicesi di quell'insegna, che si tiene al collo per divozione, *Abitino*. 4. Qualità acquistata per frequente uso di operazioni, che difficilmente si può rimuovere dal suo soggetto,

Abito, Abitudine. 5. Prov. L'abitu 'nvicchiatu diventa natura. *Uso si converte in natura.*

Abitu, albero, vedi **Abitu**.

Abituàli, agg. che procede da abito, o da disposizione, *Abituale.*

Abitualmènti, avv. *Abitualmente.*

Abituàri, v. att. *Avvezzare, assuefare.* 2. N. pass. divenir abituato, *Far Abito.*

Abituàtu, agg. da Abituari, *Abituato.*

Abitùtini, vedi **Abbitu** n. 4, 5.

Abbivàri, o **Avvivàri**, v. att. *Avvivare, Animare, Dar vigore.* 2. Abbivari la fidi, *Esercitar la fede.* dicesi anche scherzevolmente, e vale *Credere per cortesia.*

Abbiviramèntu, s. m. *Adacquamento.* 2. Abbiviramentu di vistiami, *L'abbeverare.*

Abbiviràri, v. att. *Adacquare, Inaffiare, Irrigare.* 2. Per dar bere, e dicesi propriamente delle bestie, *Abbeverare.* 3. Abbivirari ad unu, vale saziarlo d'acqua o d'altri liquori, *Far cioncare.* 4. N. pass. *Abbeverarsi.* 5. Abbivirari la quacina, T. dei fabbri, *Stemprare, Macerare la calce, Spegnere la calcina.*

Abbiviràta, s. f. l'adacquare, *Adacquamento.*

Abbiviratizzu, agg. copioso d'acqua oltre il dovere, *Soperchiamente adacquato.*

Abbiviràtu, agg. da Abbivirari, *Adacquato.* 2. Per abbeverato, *Abbeverato*, e dicesi degli animali. 3. Met. informato a voglia di chi parla.

Abbiviratùra, s. f. ogni sorta di vaso ove bevono le bestie, *Abbeveratoio, Recipiente.*

Abbiviratùri, v. m. dicesi a colui, che adacqua gli ortaggi, i giardini ec., *Irrigatore.*

Abbizzamèntu, s. m. uso, consuetudine, *Avvezzamento.* 2. Equilibrio della soma sul dorso dei giumenti, *Contrappeso.*

Abbizzàri, o **Abizzàri**, v. att. introdur l'abito, *Assuefare, Avvezzare.* 2. Per equilibrare la soma sul dorso dei somari, *Contrappesare.* 3. N. pass. *Assuefarsi, Avvezzarsi.*

Abbizzàtu, agg. da Abbizzari, *Avvezzato, Assuefatto.* 2. Per soma acconciata o equilibrata, *Contrappesato.*

Abbizzatùri, v. m. dicesi a qualunque cosa che si metta a guisa di chiavello nel cappio della corda che tiene legata la soma, *Chiavello.*

Abbizzè, vedi **Abbeccè**.

Abbizziàri, v. att. avvezzar malamente. *Dare il mal vezzo.* 2. N. pass. *Prendere il mal vezzo, Piegarsi al peggio.*

Abblativu, s. m. nome del sesto caso, *Ablativo.* 2. Aviri abblativi assoluti, dicesi fig. a chi si prende molta libertà nel dire, o fare cosa, *Operare assolutamente.*

Abbòc ed **Abbàc**, avv. alla peggio, alla babbalà, *A babboccio;* Fari li cosi abboc ed abbac, vale far le cose con poca considerazione, o arte, *Acciarpare, Abborracciare, Acciabbattare.*

Abboliri, v. att. annullare, cancellare, *Abolire.*

Abbolizióni, s. f. annullazione, cancellamento, *Abolizione.*

Abboliàtu, agg. d'Abboliri, *Abolito.*

Abbominàri, v. att. aver in odio, in abbominazione. *Abominare. Abborrire.*

Abbominàtu, agg. d'Abbominari, *Abbominato.*

Abbominazióni, s. f. l'atto di abbominare, e le opere degne di abbominio, *Abbominazione, Abominazione.*

Abbominèvuli, agg. *Abbominevole.*

Abbominiu, s. m. *Abbominio.*

Abbòrdu, s. m. accostamento di due bastimenti, *Abbordo.*

Abborrimèntu, s. m. lo abborrire, *Abborrimento.*

Abborriri, v. att. *Aborrire.*

Abborritu, agg. d'Abborriri, *Abborrito, Aborrito.*

Abbòrtu, s. m. disgravamento volontario o involontario di un feto vivo, o morto avanti il tempo legittimo del parto, *Aborto, Sconciatura.* 2. Si dice altresì del feto istesso venuto innanzi tempo ed anche abusivamente di quello che, morendo nell' utero, continua a starvi oltre il termine naturale, *Aborto.* 3. Abortu chiamano i naturalisti qualunque fiore, frutto, ec. nel suo genere mostruoso, *Aborto.* 4. Fig. cosa fatta alla peggio, o che si ariuscita infelicemente, *Aborto, Sconciatura.* 5. Fig. dicesi di uomo sparuto e sottile, *Mingherlino.*

Abbozzàri, v. att. dar la prima forma alla grossa, *Abbozzare, Bozzare.* 2. Far la minuta di una scrittura, stendere i primi tratti di un discorso, e simili, *Abbozzare.*

Abbozzàtu, agg. d'Abbozzari, *Abbozzato.* 2. Per *Enfiato.*

Abbozzèttu, s. m. chiamano i pittori lo schizzo in piccolo di un'opera grande, *Bozzetto.*

Abbòzzu, s. m. forma o figura imperfetta, o prima forma di chicchessia, *Abbozzo, Abbozzamento.*

Abbraccèttu, e **A Braccèttu**, avv. col verbo jiri, caminari, pigghiarisi vale incrocicchiare il proprio braccio con quello di altrui, *A braccetto.*

Abbràccliu, s. m. *Amplesso, Abbracciamento.*

Abbracciàri, v. att. fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso, *Rosolare.*

Abbracciàtu, agg. d'Abbraciari, *Rosolato.*

Abbràciu, s. m. sorta di panno grossolano, *Albagio.* 2. 'Ntra greci e greci nun si vinni abbraciu, prov. vale *Fra due astuti non vi ha accordo.*

Abbramàri, v. n. ass. propriamente è il mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino, *Mugghiare, Muggire.* 2. Per met. dicesi d'uomo, che manda fuori vociacce per dolore o per altro, *Guaire.* 3. Per desiderare ardentemente, *Bramare.*

Abbramàtu, agg. d'Abbramari, bramoso, *Abramato.* 2. Per avarissimo, *Tegnente.* 3. Per *Ghiotto.*

Abbramatùni, s. m. avarone, *Avaronaccio.*

Abbràmu, s. m. urlo, strido, part. di fiere, *Bramito.*

Abbranchiàrl, vedi **Abblanchiàrl.**

Abbrazzamèntu, s. m. *Abbracciamento.*

Abbrazzàrl, v. att. circondare, stringere con le braccia checchessia. *Abbracciare.* 2. Cui troppu abbrazza pocu strinci, prov. dicesi di chi nulla conchiude per troppo imprendere, *Chi troppo abbraccia poco stringe.* 3. Per *Arricchiare, Avvinghiare,* e dicesi delle piante. 4. N. pass. appigliarsi, attaccarsi con le braccia, *Abbracciarsi.*

Abbrazzàta, s. f. vicendevoli abbracci, *Abbracciata.*

Abbrazzatèdda, s. f. vezzeg. di Abbrazzata, *Dolce abbraccio.*

Abbrazzàtu, agg. da Abbrazzari, *Abbracciato.* 2. Stari abbrazzati, *Star abbraccioni.*

Abbrazzatùna s. f. accresc. di Abbrazzata.

Abbràzzu, s. m. *Abbracciamento.*

Abbreviàrl, v. att. far più breve, o tor via alcuna parte della quantità, *Abbreviare, Accorciare.* 2. Per *Scrivere con abbreviature.* 3. Pri abbriviari posto avv. *In somma, A dir breve.*

Abbreviàtu agg. d'Abbreviari, *Abbreviato.*

Abbreviatùra, s. f. accorciamento di una parola o di una frase, che si fa omettendo alcune lettere, e sostituendovi certi segni, o legature in luogo di esse, *Abbreviatura, Abbreviamento.*

Abbruclamèntu, s. m. abbruciamento, *Il bruciare.*

AbbrucIàrl, v. att. consumare con fuoco, *Abbruciare, Bruciare.* 2. Per *Consumare, Impoverire.* 3. n. Per *desiderare ardentemente.* 4. Per amare perdutamente, *Abbruciare.* 5. Per avere grande bisogno di danari, *Abbruciare.* 6. Metaf. abbruciaricci l'occhi. vale *Prendere grandissimo interesse per* cosa o persona. 7. Abbruciari la chiaga, per similitudine dicesi il soffrire ardura. o cociore, sur una piaga, vescicatorio, o scorticatura di pelle, *Pizzicare.* 8. Per iperbole dicesi del sentire soverchio caldo, *Abbruciare.* 9. Abbruciari supra supra, *Abbruciare leggermente, Abbruciacchiare.* 10. Dicesi del pugnere, e mordere che fa il vino nel berlo. *Frizzare.* 11. N. p. per *Semplicemente scottare.* 12. Fig. Abbrucciari d'amuri, di siti, di frevi, di caudu ec., *Ardere.*

Abbruclatina, s. f. l'atto dello scottare la pelle, e il luogo scottato, *Adustione.*

Abbruclatìzzu, s. m. alquanto arso, *Arsicciato, Abbruciaticcio.*

Abbruclàtu, agg. da Abbrucciari. *Abbruciato, Bruciato.* 2. Dicesi dagli agricoltori delle adustioni, o del riseccamento prodotto dalle brinate sulle piante, *Incotto.* 3. Fig. v. Arsu n. 3.

Abbruclatùrl, v. m. colui, che brucia.

Abbruscamèntu, s. m. Abbruciamento superficiale, e dicesi per lo più della pelle, *Abbronzamento.*

Abbruscàrl, v. att. leggermente avvampare, *Abbronzare, Abbrustolare, Abbrustolire, Abbrostolire, Arsicciare.* 2. Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati, per tor via quella peluria, che riman loro dopo levate le penne, *Abbrustiare.* 3. Per *Frizzare, Piccare, Scottare, Pugnere.* 4. Sintirisi abbruscari lu pilu, metaf. vale *Sentirsi tocco in sul vivo.* 5. Per *Bastonare.*

Abbruscatina, s. f. *Abbruscato.*

Abbruscatizzu, agg. vedi **Abbruclatìzzu.**

Abbruscàtu, s. m. margine o segno di abbruciamento o d'arsione, *Inarsicciato.* 2. Per campo dove si sono bruciate l'erbe secche, *Inarsicciato.*

Abbruscàtu, agg. d'Abbruscari, alquanto arso, *Arsicciato, Abbrustolato.* 2. Fig. *Seccato, Scottato.* 3. Per *Adusto, Arso.*

Abbrùscu, s. m. l'*Abbrustiare.* 2. Fetu d'abbruscu, l'odore di ciò ch'è arsicciato, *Puzzo di cosa arsicciata;* e anche l'odore di cosa untuosa arsicciata, *Leppo.* 3. Fig. Fetu d'abbruscu, *Pericolo di bastonate.*

Abbucamèntu, s. m. *Abboccamento.*

Abbucciàrl, v. n. *Cadere, Piegare,* e anche *Versare, Riversare.* 2. Parlandosi dei vasi cadere colla bocca in giù, *Tombolare.* 3. Per *Cader bocconi.* 4. Fig. per *Lasciarsi volgere, Inclinarsi.* 5. N. passivo parlare insieme, unirsi con una, o più persone a parlamento, *Abboccarsi.* 6. Termine dei sarti, e vale ripiegare l'estremità, che debbonsi cucire, *Ripiegare.* 7. Piegarsi su di un lato anche sino a cadere, *Abboccare.*

Abbucciatèddu, dim. di Abbucciatu, alquanto piegato, *Inclinato.* 2. Inteso di vino vale amabile e soave al gusto, che dà nel dolce, *Alquanto abboccato.*

Abbucciàtu, agg. *Inclinato* in senso proprio e metaforico. 2. *Riversato.* 3. Aggiunto a vino vale amabile, soave al gusto, *Abboccato.*

Abbucciatùra, s. f. l'atto del piegare, *Il ripiegare.*

Abbucclàrl, v. att. Term. usato in alcuni giuochi, che si fanno con palla; e vale levar colla sua la palla dell'avversario dal luogo dov'era, *Truccare, Trucciare.*

Abbucclàta, s. f. l'atto dell'Abbucciari.

Abbucclatùrl, v. m. *Chi sa ben trucciare.*

Abbudàrl, v. att. riturare le commessure dei vasi di legno colle foglie dell'erba da noi detta Buda, cioè Tifa, *Ristoppare.* 2. In termine di caccia dicesi di quelli uccelli, che si appiattano nella Buda. ossia nella Tifa.

Abbudàtu, agg. da Abbudari, *Ristoppato.*

Abbuddàrl, v. att. far perdere la sua figura per via di ammaccamento, *Ammaccare.* 2. Fig. Abbuddari ad unu a pugna, *Ammaccarlo a pugni.* 3. N. ass. *Immergersi a nuoto sott'acqua.*

Abbuddàta, s. f. l'atto dell'Abbuddari.

Abbuddàtu, agg. da Abbuddari, *Ammaccato.*

Abbuddatùrl, v. m. chi va sott'acqua, e vi dimora alcun poco, *Marangone.*

Abbuffamèntu, s. m. *Enfiamento:* metaf. è un certo segno di cruccio, che apparisce nel volto, *Broncio.*

Abbuffàrl, v. att. *Enfiare,* metaf. *prendere il*

broncio. 2. N. pass. *Enfiarsi*, metaf. *Mangiare o bere smoderatamente.*

Abbuffatèddu, dim. di Abbuffatu, *Enfiatello.*

Abbuffatizzu, s. m. *Enfiaticcio.* 2. Metaf. *Mezzo imbronciato.*

Abbuffàtu, agg. da Abbuffari, *Enfiato.* 2. Fig. *Tronfio, Fastoso.* 3. Pieno di collera, di mal umore, *Imbronciato.*

Abbuffatùni, pegg. di Abbuffatu, *Soperchiamente imbronciato.*

Abbufilcàri, v. n. *Gonfiarsi.*

Abbufficatizzu, agg. *Malsano.*

Abbufilcàtu, agg. da Abbufficari, *Gonfio.*

Abbulirì, vedi **Abboliri.**

Abbullàri, v. att. improntare, segnar con suggello, *Bollare.* 2. Met. *Bollare, Uccellare.* 3. Presso dei doganieri vale appiccare il piombo delle dogane alle mercanzie, *Impiombare.*

Abbullàtu, agg. da Abbullari, *Bollato.* 2. Fig. *Di giusto peso.*

Abbunamèntu, s. m. particolarmente parlandosi di teatri, e simili, *Appalto, Abbonamento.*

Abbunàri, v. att. render buono, bonificare, *Abbonire.* 2. Term. mercantile, approvare, riconoscere come legittima una partita, un conto, o cose simili, *Abbonare.* 3. Per far buono, *Mallevare.* 4. Abbunari lu tirrenu, *Inzuppare il terreno.* 5. Abbunari li vasi di crita, di lignu ec. vale empir d'acqua i vasi per farli cessare di gemere, o di versare, *Ristagnare.* 6. Parlandosi dei vasi si dice ancora di far deporre loro il cattivo odore. 7. Abbunarisi a lu teatru, vale convenire per un certo tempo pagando un tanto di meno, *Appaltarsi* o *Associarsi.*

Abbunàtu, agg. da Abbunari, divenuto buono, perfezionato, *Abbonito.* 2. Inteso d'uomo vale *Dabbene.* 3. Vasu abbunatu, *Vaso ristagnato.* 4. Per *Appaltato, Associato* v. **Abbunàri,** n. 7.

Abbunazzàri, v. att. far bonaccia, render tranquillo e quieto, e dicesi propriamente del mare o del cielo, *Abbonacciare.* 2. N. pass. *Abbonacciarsi.* 3. N. ass. tornare in calma, *Abbonacciare.* 4. Detto di persona, *Imbonire.*

Abbunazzàtu, agg. da Abbunazzari, in bonaccia, quieto, tranquillo, *Abbonacciato.* 2. Metaf. *Imbonito.*

Abbunnànti, o **Abbundànti,** agg. *Abbondante.*

Abbunnantimènti, o **Abbundantimènti,** avv. *Abbondantemente.*

Abbunnànza, o **Abbundànza,** o **Abbunnànzia,** s. f. copia più che a sufficienza, *Abbondanza.* 2. Prov. Abbunnanza genera fastiddiu, *L'abbondanza genera fastidio.* 3. In abbundanza avv. *Abbondantemente.* 4. Abbunnanza di stomacu, umor crudo, acqueo, per lo più generato, e adunato nel corpo, *Flemma, Pituita.*

Abbunnàri, v. n. ass. aver più che a sufficienza, *Abbondare.* 2. Att. per riempire a sufficienza. 3. Per lo spandere o gemere dei vasi. 4. Abbunnari in cautela vale *Pretender troppo, ed esser cautissimo.* 5. Abbunnari ad unu, *Colmarlo di doni.*

Abburatùri, s. m. lavoratore, e pulitore di rame o altro simile metallo, *Ramiere.*

Abburdàri, v. att. e n. term. di mar. vale accostarsi ad un vascello per combatterlo, *Abbordare, Investire.* 2. E per simil. accostarsi ad uno per trattar seco di checchessia, *Abbordare.* 3. Per fare l'orlo, *Orlare.*

Abburdàtu, agg. da Abburdari, *Abbordato, Orlato.*

Abburdunaràtu, agg. *Mulattieresco,* e dicesi per uomo di figura zotica.

Abburgiàri, v. att. far le barche di grano o biade, legnami o checchessia, *Abbarcare, Ammassare.*

Abburgiàtu, agg. da Abburgiari, *Ammassato, Abbarcato.*

Aburinàtu. vedi **Burinàtu.**

Abburrimèntu, s. m. *Abborrimento.*

Abburticèddu, dim. di Abbortu, *Sconciaturina, Sconciaturella.* 2. Per simil. *Tisicuccio.*

Abburtìri, v. n. ass. abortire, *Sconciarsi,* 2. non seguire il bramato effetto. 3. Per metaf. *Restar maner sulle secche.*

Abburtùtu, agg. da Abburtiri, che ha patito abborto.

abbusàrisi, v. n. pass. servirsi della cosa fuori del buon uso, *Abbusarsi.*

Abbuscamèntu, s. m. il buscare, *Cerca, Busca.*

Abbuscarì, v. att. procacciarsi, o ottenere checchessia con industria, *Buscare.* 2. Fig. v. att. e n. ass. *Dare o ricevere delle busse.*

Abbuscàtu, agg. da Abbuscari, *Buscato.*

Abbuscàri, v. att. battere, percuotere, *Dar delle* busse.

Abbusivamènti, avv. *Abusivamente.* 2. *Ingiustamente, Arbitrariamente.*

Abbusivu, agg. mal usato, detto o fatto impropriamente contro l'uso, e le regole, *Abusivo.*

Abbussicatizzu, vedi **Abbufficatizzu.**

Abbusicàtu, vedi **abbufficàtu.**

Abbùsu, s. m. mal uso, che si fa d'alcuna cosa. *Abuso.* 2. Mal uso introdotto contro le regole, *Abuso.*

Abbutàri, v. att. non intieramente chiudere, *Socchiudere.*

Abbutatèddu, agg. dim. di Abbutatu, *Appena socchiuso.*

Abbutàtu, agg. da Abbutari, *Socchiuso.*

Abbuttamèntu, s. m. *Enfiamento.* 2. Quantità per troppo cibo, *Ripienezza.* 3. Fig. dice Abbuttamentu di testa, di midudda e simili, per *Infastidimento, Rompicapo.*

Abbuttàri, v. att. *Enfiare, Gonfiare.* 2. F *Muovere a sdegno, Fare stomaco.* 3. Mi abbutti li linnini, la testa, la midudda, ec. metaf. dicesi a chi ci è nojoso e importuno *Tu mi hai fracido, Tu mi hai non pur mo to, ma putrefatto.* 4. N. pass. *Enfiarsi, Gonfiarsi.* 5. Per divenir vanaglorioso, *Gonfiarsi.* 6. Per adirarsi, *Enfiarsi, Gonfiarsi.* 7. riempirsi il ventre, *Mangiar fuor di mo* 8. Abbutta o Abbuttati, imper., dicesi per nia onde esprimere chi tratta parcamente

avarizia, p. e.: Abbuttati vecchia cu menz'ovu!.... *Saziati!* 9. Neut. mostrar i segni della maternità, divenir gravida, *Incignere, Impregnare, Ingravidare.*

bbuttatèddu, agg. dim. di Abbuttatu, *Enfiaticcio.* 2. Per alquanto insuperbito, *Enfiaticcio.* 3. Per adirato, *Alquanto broncio.*

bbuttatizzu, agg. mezzo enfiato, per pienezza di stomaco, *Abborracciato.* 2. Fig. di mal umore, *Alquanto broncio.*

bbuttàtu, agg. da Abbuttari, *Enfiato, Più che satollo.* 2. Fig. sdegnato, *Broncio*, p. e.: È abbuttatu comu un masculu, o comu un tappu di masculu, dicesi di chi è pieno di collera, e di mal talento, *La marina è turbata, o gonfiata.* 3. Vale anche fig. gonfio per superbia, *Tronfio.* 4. Essiri abbuttatu dicesi del tempo quando l'aria è piena di nuvole, e minaccia pioggia, modo basso, *Far culaja.* 5. Per chi sta sopra di se turbato, e gonfio per isdegno, o per alterigia come toro adirato, *Intorato.*

bbuttunàri, v. att. e n. affibbiar coi bottoni, *Abbottonare.* 2. T. di agr. esser prossimo a mettere i fiori.

bbuttunàtu, agg. da Abbuttunari. *Abbottonato.* 2. T. di agr. che sta per mettere i fiori.

bbuturàri, v. att. caricar di molto cibo, *Satollare*, 2. N. pass. caricarsi di molto cibo, *Divorare.*

bbuturàtu, agg. da Abbuturari, si dice quando si è mangiato molto, e il ventre è ben satollo, ed assai disteso, *Satollato appieno.*

bbuzzàri, v. att. *Abbozzare.* 2. Per perder la figura per ammaccamento, *Ammaccare, Acciaccare.*

bbuzzàtu, agg. da Abbuzzari, *Abbozzato. Ammaccato.*

Benfratèllu, modo avverbiale, e si usa coi verbi mittirisi, stari ec., e dicesi di chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo, *Importunare, Essere più fastidioso di una mosca, Essere una mosca culaja.*

ben muriri, modo avv. e si usa col verbo assistiri, e vale *Confortare a ben morire;* figur. usasi col verbo Purtari, e vale *Ridurre agli estremi.*

bèstra, voce latina, e vale *A parte, Separatamente.*

b cièrnu, vedi **Abbetèrnu**.

bicènna, avv. *Avvicendevolmente, Alternativamente.*

bigeàriu, s. m. Ladro di bestiame in campo, *Abigeo.*

bigeàtu, s. m. furto di bestiame in campo *Abigeato.*

bintistàtu, avv. senza far testamento, *Abintestato.*

bintrùni, posto avv. colla pancia verso terra, *Bocconi.*

bista, modo avv. *A vista, In presenza.*

bitu, T. bot. albero alto, con le foglie distiche, solitarie, smarginate, sotto piane, e le pine dritte, Pinus picea Linn., *Abète, Abèto, Abèzzo.*

A bizzeffu vedi **A zibeffu**.

A bona misà, modo avv. *Abbondevolmente*, p. e.: Dari a bona misà, vale *Dare delle busse in copia, Conciar pel dì delle feste.*

A bon cuntu, posto avv. vale *Per lo meno.* 2. Frattanto, intanto. *A buon conto.* 3. In somma, finalmente, *In fine, Alla fine.*

A bon locu vaja, modo avv. vale *Vada a ventura*, o *A fato*, o *A fata.*

A bon mircatu, modo avv. a poco prezzo, A *buon mercato.*

A bon prezzu, modo avv. *A buon mercato.*

A bonu bonè, posto avv. vale con mediocrità, *Mediocremente.*

A bon'ura, posto avv. vale nel principio di qualsivoglia tempo o stagione. *A buon' ora, A buon'otta, Per tempo.*

A bordu, avv. *A bordo*, p. e.: Jiri a bordu, vale andare sopra la nave, *Imbarcarsi, Andare a bordo.*

A botta, posto avv. p. e.: Caminari cu lu pettu a botta, vale *Procedere burbanzosamente.*

A bràcciu, posto avv. vale senza preparamento e senza imparar a mente, *A braccio.*

A bràzza aperti, posto avv. vale colle braccia distese, *A braccia aperte.* 2. Fig. *Con gran desiderio.*

A brazzèttu, vedi **Abbraccèttu**.

A bròcca, posto avv. si dice d'una maniera di innestare, che si fa col tagliare un piccolo ramicello a guisa di marza, di un arbore per innestarlo in un altro. *A marza.*

A bròdu, posto avv. vale fatto *Al brodo.* 2. Fig. Nun uni vuliri a brodu, vale ricusarsi in taluna cosa con pretesti.

A brudicèddu, posto avv. Ter. dei cucinieri, e vale *A brodetto.*

Abròtanu, Term. botan., Arthemisia abrotanum L., *Abrotano*, appartiene alle piante singenesiache, e si coltiva nei nostri giardini botanici. 2. Abrotanu masculu, Santolina viridis L., *Abrotano maschio* pianta singenesiaca propria degli orti botanici.

A bucca, posto avv. col verbo Diri, vale lo stesso che presenzialmente, *A bocca.*

A bucca apèrta, posto avv. col verbo Stari, Ristari, vale intendere a checchessia con grande applicazione, *A bocca aperta;* e vale anche *Maravigliarsi* o *Ammirar grandemente.*

A bucca china, posto avv. vale mangiar continuamente una data cosa, *A tutto pasto*, e dicesi delle bestie.

A buccunèddu, posto avv. vale a poco a poco, *A miccino.*

A buccùni, posto avv. colla pancia verso terra, ed è contrario di supino, *Boccone, Bocconi.* 2. Vasi misi a buccuni, *Vasi colla bocca a sossopra, al rovescio.*

A buè, giuoco fanciullesco, *Capoaniscondere.* 2. Jucari a buè per met. vale nascondersi, o far le cose di nascosto, *Fare a capoanisconderе.*

A bugghiunèddu, vedi **A bugghiùni**.

A bugghiùni, posto avv. dicesi di quella cuocitura, che si fa in acqua per allessamento, *A lesso*, e dicesi propriamente dei legumi.

A bulùni, posto avv. *A volo*. 2. Per *A bizzeffe*.

A burìnu, posto avv. coi verbi Lavurari, Intagghiari, vale col bulino, *A bulino*.

A caccia, avv. *A caccia*, per metaf. Jiri a caccia di qualchi cosa, vale far il possibile per ottenerla.

A cambiu, posto avv. coi verbi Dari, Pigghiari e simili, vale dare, pigliare cc. in prestito con interesse, *A cambio*.

A campana, post. avverb. vale *A guisa di campana*.

A campanèdda, posto avv. vale *A foggia di campanella*.

A campu apertu, posto avv. coi verbi Lassari, e simili, vale *Lasciare in piano*, e fig. *Abbandonare*.

A canàli, posto avv. *A forma di tegola*.

A cància e scància, posto avv. vale *Scambievolmente, L'un l'altro*.

A canna stisa, posto avv. col verbo Fari fig. vale *Senza interruzione*.

A cannilicchia, così dicesi per ischerzo la forma del cappello a tre punte dei preti.

A cannulicchiu, vedi **A cannòlu**.

A cannòlu, posto avv. a forma di cilindro, *A bocciuolo*. 2. Col verbo Fari significa volgere a forma di cilindro, *Accartocciare*. 3. Curriri a cannolu o a fruciuni, *Scorrere a guisa di sifone*.

A canturiàri, col verbo Vinniri vale vendere a quintale, *All'ingrosso*.

A capiddàti, modo avverb. col verbo Pigghiarisi, vale *Accapigliarsi, Fare ai capelli*.

A capizzu, avv. col verbo Durmiri, vale dormire, o stare sicuro, *Viver quieto*.

A capizzu di moru, agg. di Cavaddu, vale color grigio, e di testa nera, *Cavezza di moro*.

A capu, avv. col verbo Viniri vale venire alla fine, al termine, alla conclusione, *Venir a capo*.

A cara pàtria, avv. dicesi di abiti, e di persone *All'antica*.

A càrcu, modo avv. vale *A peso*, *A cùra*, *A pensiero;* e si usa ancora per *A biasimo*, *A danno*, *A scapito*, *A pregiudizio*.

A carni nuda, posto avv. senza vesti, *Nudamente*.

A carni vinta, posto avv. vale *A disposizione*, *Ad arbitrio*.

A carrèra stisa, mod. avv. *Velocemente*, *A corsa*.

A carti scuvèrti, posto avv. *A carte scoverte;* fig. *Apertamente, Spiattellatamente*.

A caru prèzzu, posto avv. *A prezzo alto, A gran prezzo*.

A càrrica e scàrrica, modo avv. che vale esimersi da qualche incarico, indossandolo ad altri con artifizio.

A carruzzata (pezzu), dicesi di un masso stragrande di pietra di costruzione. 2. Met. di persona di grande vaglia; e dicesi per ironia anche di persona ribalda.

A casa càuda, o **A casa di lu virsèriu**, posto avv. *A casa del diavolo*, e si usa coi verbi Jiri, o Mannari, andare o mandare in ruina, *In perdizione, Alla malora*.

A castèddu, posto avv. si dice quando più cose stanno una sopra l'altra in forma elevata, *A monte*.

A casu, posto avv. accidentalmente, casualmente, come ella viene. *A caso*. 2 Per inconsideratamente, *A caso*.

A catamènu, e **A cataminu**, avv. di tempo in tempo, e ad epoche determinate.

A catàsta, e **A catàstu**, e **A catastùni**, avv. *A massa, A mucchio, A catasta*.

A cavàddu, posto avv. vale sul cavallo, e però Unu a cavaddu, vale assolutamente *Uomo che cavalca*. 2. Prov. Omu a cavaddu sepultura aperta: denota esser cosa pericolosa l'andare a cavallo, *Caval corrente sepoltura aperta;* o pure *Chi corre in posta con la morte scherza*. 3. Coi verbi Stari, Tiniri, e simili, vagliono stare sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una parte e una dall'altra, *Cavalcioni*. 4. Per simil. dicesi d'ogni altra cosa, che si accavalci. 5. Agg. di genti, vale soldatesca a cavallo, *Cavalieri*. 6. Coi verbi Essiri, Stari, Jiri, e simili, vale *Cavalcare*. 7. Per met. dicesi di chi sia di sopra e con vantaggio di chicchessia, aver ottenuto, essersi assicurato di checchessia, esser contento, felice ec., *Essere a cavallo*. 8. Vale ancora *Esser sicuro del fatto suo*. 9. Col verbo Fari, p. e.: Fari lu latinu a cavaddu, si dice del ridursi a fare alcuna cosa per forza, e contra il proprio genio, *A malincorpo, A malincore*. 10. Col verbo Mettiri vale acconciare altrui sul cavallo, *Mettere a cavallo*. 11. Fig. Mettiri a cavaddu na machina, *Montare una machina, Metterla a cavallo*. 12. Col verbo Pigghiari vale prendere alcuno, alzato a cavalluccio da un altro per isferzarlo, *Dare un cavallo*.

A càuci, posto avv. *A calci*, p. e.: Pigghiari a cauci

A càusa, posto avv. *A cagione, Per cagione*.

A cautèla, posto avv. vale per sicurezza, *A ben essere, A cautela*.

A càvu cavusèddu, posto avv. col verbo Purtari, vale portare in su le braccia incrocicchiate di due, *Andare a predellucce*.

Accà, modo d'incitare e sollecitar le bestie da soma, perchè cámminino, *Arri*.

Accabbàri, v, n. *Finire*. 2. Vale anche *Spiovere*.

Accadèmia, s. f. adunanza con determinate leggi stabilita d'uomini o letterati, o filosofi, o artisti, i quali insieme adoperano per l'utilità e l'incremento delle lettere e delle scienze, o delle arti, *Accademia*. 2. Il luogo stesso dove si adunano, *Accademia*. 3. Studio pubblico, università, *Accademia*. 4. Accademia di musica, concerto che si dà nei teatri o pelle sale, *Accademia*. 5. Per opera, o saggio dato

come di pittura, scultura, architettura ec., *Accademia* 6. Unione di un dato giorno che fanno gli accademici. *Seduta accademica.*

Accademicamèntî, avv. in modo accademico, *Accademicamente;* e vale anche *per modo di discorrere.*

Accadèmicu, o **Acadèmicu**, agg. che appartiene all'accademia, membro di essa, *Accademico.*

Accadîri, v. n. ass. avvenire, addivenire, succedere, occorrere, intervenire, *Accadere.*

Accadûtu, s. m. l'accadere, successo, *Avvenimento, Accadimento.*

Accaduûtu, agg. da Accadiri, *Accaduto.*

Accalamèntu, s. m. *Sommessione, Umiliazione.*

Accalârisi, v. n. pass. *Sottomettersi, Umiliarsi.*

Accalàtu, agg. da Accalarisi, *Sommesso, Umiliato.*

Accalumàrî, vedi **Calumàrî**.

Accalumàtu, agg. da Accal. mari, *Adescato.*

Accaluramèntu, s. m. *Sollecitamento, Sollecitazione*

Accalurârî, v. att. *Riscaldare, Accalorare.* 2. Per metaf. vale porger calore, veemenza, ardore ai negozii, *Far premura, Sollecitare.* 3. N. pass. *Riscaldarsi.* 4. *Inanimarsi, Infervorirsi.*

Accalurâtu, agg. da Accalurari, *Riscaldato.* 2. Per *Infiammato.* 3. Per *Infervorato.* 4. Per *Febbricitante.*

Accampamèntu, s. m. lo accampare, attendamento, situazione o fermata dell'esercito nel campo, *Accampamento.*

Accampârî, v. att. mettere in campo. *Accampare.* 2. N. pass. porsi a campo, fermarsi coll'esercito, o porre gli alloggiamenti alla campagna, *Accamparsi.* 3. Per empirsi le piante di bruchi detti campa. 4. Accamparisi l'api, vale esser guaste dalle tarme.

Accampâtu, agg. da Accampari, *Accampato.* 2. Per pieno di bruchi, o roso dalle tarme, *Tarmato.*

Accania, s. f. cavallo ambiante, *Chinea.*

Accanirisi, v. n. pass. adirarsi, incrudelire a guisa di bestia, *Imbestialire, Accaneggiare, Accanire.*

Accanîtu, agg. da Accanirisi, *Imbestialito.*

Accântu, avv. allato, *Accanto.* 2. Avv. di luogo, *Appresso, Accanto.* 3. Fig. putiri stari accantu di unu, vale *Essere di ugual merito.*

Accanzàri, v. att. trar profitto, *Ottenere.*

Accanzâtu, agg. da Accanzari, *Ottenuto.*

Accapiddàrisi, v. n. pass. propriamente tirarsi l'un coll'altro i capelli azzuffandosi, pigliarsi *Accapigliarsi, Accapellarsi, Acciuffarsi, Pettinarsi, Spelliciarsi.* 2. Per *Azzuffarsi.*

Accapiddâtu, agg. da Accapiddarisi, *Accapigliato.*

Accapunatîzzu, agg. dim. da Accapunatu.

Accapunâtu, agg. debilitato, indebolito, *Infievolito.*

Accarizzàrî, v. att. far carezze, vezzi ecc., *Accarezzare, Lusingare, Blandire.*

Accarizzâtu, agg. da Accarizzari, *Accarezzato, Careggiato, Carezzato.*

Accarizzamèntu, s. m. lo accarezzare, *Blandimento.*

Accarizzàri, v. att. far carezze, *Vezzeggiare.*

Accarizzîàtu, agg. da Accarizziari, *Vezzeggiato.*

Accarpàgghiu, s. m. *Presa, Presura.* 2. Per *Manico.* 3. Metaf. vale *Occasione*, p. e.: Dari ad unu l'accarpagghiu, o l'affirragghiu di putirisi renniri la guencia, o vencia, *Dar l'occasione di render la pariglia.*

Accarpàri, v. att. *Afferrare.* 2. N. pass. p. e.: Accarparisi di lu suli, divenir bruno a cagione del sole, *Abbrunire, Abbronzare.* 3. Inteso di vivande e simili, vale divenir con crosta arsiccia, *Abbronzare, Abbrunzire.* 4. Parlandosi di frutti, alberi, piante, e simili, *Abbronzare.* 5. Dicesi ancora delle bestie da soma quando perdono il libero movimento delle spalle, *Rapprendersi, Rappigliarsi.* 6. Inteso d'uomo, *Incatarrare, Incatarrire.*

Accarpatèddu, agg. dim. di Accarpatu.

Accarpatîzzu, agg. dim. di Accarpatu.

Accarpâtu, agg. da Accarpari, *Afferrato.* 2. Fruttu accarpatu di lu suli, *Abbronzato.* 3. Detto di pane, *Abbronzato.* 4. Inteso di vivande, *Abbronzato.* 5. Inteso di cavallo, *Rappreso.* 6. Inteso d'uomo, *Alquanto incatarrato.*

Accarpatûni, agg. accr. di Accarpatu.

Accartucelâtu, agg. T. di arch., Fatto a cartocci o con quell'ornamento che gli architetti chiamano cartocci, *Accartocciato.*

Accasàri, v. att. dar marito alle femmine, congiugnerle in matrimonio, *Maritare.* 2. Per dar moglie, *Ammogliare.* 3. N. pass. *Maritarsi, Accasarsi.*

Accasâtu, agg. da Accasari, *Accasato, Maritato.*

Accàsu, s. m. *Caso, Avvenimento.*

Accatapanâtu, agg. a somiglianza di sgherro, *Rodomontesco.*

Accatastàri, v. att. *Accatastare, Ammontare.*

Accatastâtu, agg. da Accatastari, *Accatastato, Ammontato.*

Accattàri, v. att. dare altrui denari per averne l'equivalente in qualche altra cosa, *Comperare,* 2. Accattari lu fruttu in erva, vale contrattare alcun frutto pria che sia maturo, *Comperare a novello, Comperare in erba.* 3. Accattari liti, vale cercar le brighe a bella posta, determinatamente, con piacere, *Accattare brighe, Comperare brighe.* 4. Accattari la gatta ntra lu saccu, modo proverb., vale comperare checchessia senza chiarirsi prima di qual vaglia sia, *Comperar la gatta nel sacco.* 5. Acchì nun pozzu accattari pattiu, dicesi di chi va lusingando la brama della cosa, che non può conseguire, con la di lei presenza. 6. N. ass. per credere facilmente, esser credulo, usato sempre col pronome *ne*, p. e.: Nun nn'accattari, vale *Non lasciarsi accalappiare.* 7. Accattari ad usu di fera, vale comprare animali rinunziando a tutte le eccezioni della legge. 8. Accattari all'asta, *Comperare all'incanto.* Metaf. *Comperar caro.* 9. Accattari a pigghia

e paga, cioè *Di contanti*. 10. Accattari a muzzu, a prezzu ruttu, a barca di sardi, a corpo, *Comperarè a mozza, a colpo*. 11. Accattari ngrossu, *Comperarè in grosso*. 12. Prov. Cui nun ti canusci caru t'accatta, dicesi di chi par buono al di fuori, ma dentro è tristo, *Chi non ti conosce caro ti compra*. 13. Putiri accattari e vinniri ad unu, vale fig. *Esser ricco*. 14. Accatta e pentiti! prov. vale esser sempre buono il comprare, e tener in serbo.

Accattatu, agg. da Accattari, *Comperato*.

Accattatùri, v. m. colui che compra, *Compratore*.

Accattitu, s. m. *Compra*.

Accavaliràtu, agg. che usa alla nobile, *Gentilesco*.

Accavarcàri, o **Accràvaccari**, v. att. e n. montare a cavalcioni sul cavallo, *Montare a cavallo, in sella, Cavalcare*. 2. Accavarcari alla sdossa, *Cavalcare o montare a cavallo a bidosso, a bardosso*. 3. Per andare a cavallo, *Cavalcare*. 4. Salire sopra ogni altra cosa dove si stia su a cavalcioni. 5. Fig. soperchiare, vantaggiare, *Sopraffare*.

Accavarcatu, agg. da Accavarcari, *Cavalcato*.

Accènniri, v. att. mettere o appiccar fuoco a checchessia, *Accendere*. 2. Per muovere, eccitare gli affetti, *Accendere*.

Accenniàri, s. m. colui, che alluma i fanali delle strade, *Accenditore*.

Accentàri, v. att. porre l'accento, *Accentare*. 2. Mandar fuori le parole con quegli accenti, ch'elle ricercano, *Accentuare*.

Accentàtu, agg. da Accentari, *Accentato, Accentuato*.

Accèntu, s. m. quella posa, che si fa nel pronunziare la parola, più in su una sillaba, che in sulle altre, *Accento*. 2. Quella piccola linea che denota tal posa, *Accento*. 3. Modo di pronunziare, *Accento*.

Accèrtu, s. m. l'accertare, il far certo, il sapersi certo, il rimaner certificato, *Accertamento*.

Accessòriu, agg. *Accessorio, Secondario*.

Accèssu, s. m. T. legale, il portarsi del giudice, architetto, notaio, medico ecc., in luogo ove si richiede per officio, *Accesso*. 2. Per *Facoltà di accostarsi*. 3. Per *Aderimento*. 4. Per *Abbordo*. 5. Accessu di frevi, il manifestarsi, il tornare, o l'inasprire della febbre, *Accessione*.

Accètta, s. f. strumento di ferro simile alla scure, tagliente, che ha un manico, e si adopera a tagliare e spaccar legnami, *Accetta*. 2. Prov. Ad arvulu cadutu accetta accetta, vale ognun fa aggravio a chi viene in decadenza.

Accettabili, agg. *Accettabile, Accettevole*.

Accettàri, v. att. acconsentire alla profferta, alla domanda, alla commessione, alla citazione, *Accettare*. 2. Per *Approvare, Ricevere, Ammettere. Accettare*. 3. Accettari li cambiali, promettere il pagamento della somma compresa nella cambiale, *Accettare le cambiali*. 4. Accettari l'eredità, dicesi del pigliare l'eredità, dichiarandosi voler essere erede, *Accettare l'eredità*. 5. Per *Aggradire, Aver a grado*.

Accettàtu, agg. da Accettari, *Ricevuto, Accettato*. 2. Per *Ammesso*.

Accettazìoni, s. f. l'accettare, l'atto di ricevere volontariamente ciò, che vien dato, profferto, ed il consenso che si dà ad alcuna cosa proposta, *Accettazione, Accettamento, Accettagione*. 2. La promessa che taluno fa di pagare alla scadenza la cambiale, che gli vien presentata, *Accettazione*.

Accètu, agg. *Accetto, Accettevole, Grato, Caro, Gradito*.

Acchì, s. f. lettera dell'alfabeto, *Acca*. 2. Cunta o passa quantu l'acchi di l'abbizzè, o ntra l'abbizzè, vale è uomo di niun conto, *Conta quanto un acca*.

Acchì, prepos. *Poichè, Giacchè, Dacchè*. 2. Per interrog. *Perchè?*

Acchiacciàri, v. att. legare e stringer con cappio, *Accappiare*. 2. Fig. *Angariare, Angareggiare*.

Acchiacciatu, agg. da Acchiaccari, *Accappiato*. 2. Fig. *Angariato*.

Acchiaccatùra, s. f. fune che ha in cima un cappio scorsoio, *Accappiatura*. 2. Sforzamento fatto ad altrui contr'a ragione, *Aggravio, Angheria, Angaria*.

Acchianàri, v. att. far salire, innalzare, *Montare, Sollevare, Tirar su*. 2. N. Salire ad alto, *Ascendere, Montare*. 3. Salire in alto stato, *Accrescere di fortuna*. 4. Per *Crescere di prezzo*. 5. Parlandosi di spesa, vale *Importare*, p. e.: A quantu acchiana? *Quanto importa?* 6. Aviri li diavuli acchianati, o acchianaricci, o acchianaricci tutti, dicesi di uno spiritato quando infuria; e dicesi ancora di qualunque persona quando monta in ira, *Assillare, Intorare*. 7. Ci acchianau la musca, dicesi dei buoi quando smaniano morsi dall'assillo, *Hanno l'assillo, Assillare*. 8. Fig. usato in modo reciproco di chi grandemente si adira, p. e.: Ci acchianaru, *Gli è montato* o *salito il moscherino*. 9. Acchianari in cunocchia, vedi **Cunòcchia**. 10. Acchianari e scinniri lu manciari, dicesi del sentirsi in gola il sapore dei cibi, o liquori, dopo alcun tempo che si sono ingoiati. 11. Acchianari a grancicuni, vale salire aggrampandosi, *Aderpicare, Inerpicare*.

Acchianata, s. f. *Salita, Erta, Montata, Pettata*. 2. Prov. Comu su l'acchianati su li scinnuti, vale *Il mondo è fatto a scale, or si scende ed or si sale*.

Acchianatèdda, s. f. dim. di Acchianata, dolce e breve salita, *Erta poco ripida*.

Acchianàtu, agg. da Acchianari, chi è montato su, *Salito*.

Acchianatùna, s. f. accr. di Acchianata, lunga e difficile montata.

Acchiancàri, v. n. T. di agr., propriamente dicesi degli arbuscelli, viti ed altri, che fanno ceppo, *Far ceppo, Ceppare*. 2. Fig. per non fare avanzamento, p. e.: Acchiancari unu ntra li studii, ntra l'impieghi, ntra la virtù, e si

mili, dicesi di chi non ha messo nulla in avanzo, *Egli non ha avanzato i piedi fuor del letto.* 3. Per istar fermo, immobile, fisso in qualunque luogo. 4. N. pass. Acchiancarisi, fermarsi oziosamente in un luogo senza saperne uscire, *Appillottarsi.*

Acchiancàtu, agg. da Acchiancari, *Che ha fatto ceppo.* 2. Detto di statura, *Caramogio.*

Acchianculàrisi, v. n. pass. *Accoccolarsi.* 2. Per fermarsi a lungo, *Appillottarsi.*

Acchianculàtu, agg. da Acchiancularisi, *Accoccolato.* 2. Per *Prosteso.*

Acchiappàri, v. att. pigliare tenendo con forza, *Acchiappare, Agghermigliare.* 2. Per *Catturare.* 3. Per *Rubare.*

Acchiappàtu, agg. da Acchiappari, *Acchiappato.* 2. Per fatto prigione, *Catturato.*

Acchicchiàri, v. n. socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose lontane, proprio di chi ha la vista corta, *Sbirciare.*

Acchicchiàta, s. f. l'atto dell'Acchicchiari, *Lo sbirciare.*

Acchicchiatèdda, dim. di Acchicchiata.

Acchimmàri, v. att. cercare le diritture col piombino, *Piombinare.*

Acchimmàtu, agg. da Acchimmari, fatto a perpendicolo, *Piombinato.*

Accia, T. di bot. Apium graveolens sativum L., *Sedano,* Appio e si coltiva negli orti. 2. Accia sarvaggia, Apium graveolens L., *Erba sedanina.* Nasce spontaneamente questa ombrellifera nei luoghi umidi o inondati in Sicilia.

Acciaccàtu, agg. *Impacciato.* 2. Per impicciato di negozii. *Affacendato.* 3. Per *Infermiccio.*

Acciàccu, s. m. *Impaccio.* 2. Negozio intricato. 3. Per mala disposizione, *Acciacco.*

Acciaccùsu, agg. che dà acciacchi, *Fastidioso.*

Acciciamèntu, s. m. lo accecare, *Accecamento.* 2. Per inganno, turbamento della ragione, *Accecamento.*

Acciciàri, o **Accicciàri**, privare della luce degli occhi, *Accecare, Cecare.* 2. Per metaf. si riferisce all'animo. 3. Privar della luce della mente, *Accecare.* 4. In sig. n. pass. *Divenir cieco.* 5. In sig. n. ass. *Divenir cieco.*

Acciciàtu, o **Accicciàtu**, agg. da Acciciari, *Accecato.* 2. In sign. metaf. si riferisce all'animo, p. e.: Acciciatu da l'amuri, da l'avarizia ecc. *Accecato.*

Acciciciàri, v. att. pigliare e tenere stretto con forza, *Afferrare.* 2. *Accapellare, Accapigliare.* 3. N. pass. tenersi stretto con un altro, *Strignersi.* 4. *Azzuffarsi, Afferrarsi, Venire alle prese.*

Acciciàtu, agg. da Acciciari, *Afferrato, Azzuffato, Stretto.*

Accidentàli, agg. che viene per accidente, *Accidentale.* 2. Per *Accidentario*, che ha dell'accidente.

Accidentalmèntu, avv. per accidente, *Casualmente, Accidentalmente.*

Accidentàtu, agg. T. med. *Colpito di paralisia.*

Accidènti, s. m. propriamente Accadimento, avvenimento buono o reo che sia, *Accidente.* 2. Parlando di ciò che è per accadere, che non può prevedersi, *Caso.* 3. Pri accidenti, in modo avv. vale per *A caso, Per sorte, Casualmente, Accidentalmente, Per accidente.* 4. Caso repentino di malattia, svenimento improvviso, *Accidente.*

Accidia, s. f. uno de' peccati capitali, ed è fastidio e tedio del benfare, *Accidia.*

Accidiùsu, agg. pien di accidia, *Accidioso.* 2. Per *Poltrone.*

Acciminàtu, agg. che primeggia, *Primario, Primaio.* 2. Fig. uomo principale, *Maggiorente, Maggiorevole.*

Accina, s. f. pianterella di *Sedano*, da trapiantare; e anche il seme del *Sedano.*

Accinuàri, v. att. far cenno col capo, colla mano, col dito, coll'occhio, *Accennare, Additare, Cennare.* 2. Per dare qualche poco d'indizio di chicchessia dicendone qualche parola, *Accennare.* 3. Per istendere i primi tratti di un discorso, e simili, *Abbozzare.*

Accinuàtu, agg. da Accinuari, *Accennato.*

Accinsiòni, s. f. l'eccitarsi della combustione in un corpo, *Accensione.* 2. Accinsioni di facci, di sangu ecc., è il divenir rosso per soverchio calore. *Infiammamento.*

Acciniàri, vedi **Accentàri**.

Acciò, **Acciocchi**, avv. *Acciò, Acciocchè.*

Accippàri, v. n. l'attaccarsi che fanno con le radici in terra le piante, *Abbarbicare.* 2. N. pass. *Abbarbicarsi, Radicarsi.* 3. Met. vale *Assodarsi, Stabilirsi.*

Accippàtu, agg. da Accippari, *Abbarbicato, Radicato.* 2. Per *Assodato*, p. e.: Bonu accippatu, *Bene assodato* talora di beni di fortuna. 3. Per poderoso, *Atante, Gagliardo.*

Accirtamèntu, s. m. *Accertamento.*

Accirtàri, v att. certificare, far certo, *Assicurare, Accertare.* 2. Per *Asseverare.* 3. in sign. n. pass. *Assicurarsi, Accertarsi, Certificarsi, Chiarirsi.*

Accirtatamènti, avv. *Accertatamente.*

Accirtàtu, agg. da Accirtari, *Accertato, Certificato.* 2. Per *Affermato.* 3. Per *Idoneo, A proposito.*

Accisu, agg. *Infiammato, Acceso.* 2. Per simil. *Infervorato, Caldo, Acceso.* 3. Per met. mosso da alcuno affetto dell'animo, *Acceso.* 4. Per *Incollerito.*

Accisulìddu, agg. dim. di Accisu, *Alquanto acceso.*

Accittàri, v. a. Ricevere con gradimento ciò che ti si offre, *Accettare.* 2. T. leg. vale promettere il pagamento d'una cambiale ponendovi la firma ecc., *Accettare.*

Accittèdda, agg. dim. di Accetta, piccola scure, *Scuricella.*

Accluccàri, v. n. *Divenir chiocchia.*

Accluccòni, avv. *Acciocchè.*

Acciuffàri, v. att. prender pel ciuffo, *Ciuffare, Acciuffare.* 2. Per simil. Prendere o afferrare checchessia con qualche violenza, *Acciuffare.* 3. N. pass. *Acciuffarsi.* 4. Dicesi ancora di chi per malinconia, gravità, pensiero, sde-

gno ecc., tiene il ciglio basso, *Accigliarsi, Increspar le ciglia, Far ciglio, Aggrottar le ciglia.* 5. *Ingrognare, Pigliare il grugno.*

Acciuffatizzu, agg. *Mezzo accigliato.*

Acciuffàtu, agg. da Acciuffari, *Preso pel ciuffo.* 2. Per *Accigliato* 3. Per *Ingrognato.*

Acciuncamèntu, s. m. contrazione, raggrinzamento delle membra, *Attrapperia.*

Acciuncàri, v. att. *Storpiare.* 2. N. ass. *Divenir storpiato.* 3. Per traslato dicesi delle viti, e degli alberi, quando la potatura è malamente fatta.

Acciuncàtu, agg. da Acciuncari, *Storpiato.*

Acciuràri, v. att. stacciare il fior della farina, *Stacciare.* 2. N. pass. fig. *Farsi ricco.*

Acciurátu, agg. da Acciurari, *Stacciato.* 2. In agr. dicesi di quelle frutta, come prugne, ulive passe ec. ec, che son coverte da una polveruzza bianchiccia, resinosa, da noi chiamata Ciuri, e dagl'Italiani calugine, panna, *Appannato.*

Acciurràri, v. att. *Afferrare.*

Acclamàri, v. att. fare a viva voce elezione, applauso, e simili, *Acclamare.*

Acclamàtu, agg. da Acclamari, *Acclamato.* 2. Per *Celebrato.*

Acclamazioni, s. f. l'acclamare, *Acclamazione.*

Accliśiàsticu, agg. colui che frequenta continuamente le chiese, *Ecclesiastico, Chiesolastrico.*

Accógghiri, v. att. fare accoglienza, *Accogliere.* 2. Per *Ricevere, accettare, ritenere.* 3. Per *Ammettere.*

Accólitu, s. m. colui che ha il quarto degli ordini minori, *Accolito.* 2. Si dice pure del candeliere, che si porta dall'accolito.

Accollàri, v. att. *Addossare.* 2. N. pass. *Addossarsi.* 3. Accollarisi un debitu, obbligarvisi, addossarsi di pagarlo, *Accollarsi un debito.*

Accollàtu, agg. da Accollari, *Addossato.*

Accòllu, s. m. T. legale, significa il trasferire da una persona ad un'altra qualunque azione, o peso che si possa contrattare, *Accollo.*

Accólta, agg. da Accogghiri, *Accolto.*

Accommodabili, agg. *Accommodabile.*

Accommodàri, vedi **Accummudàri**.

Accommodatèddu, agg. dim. di Accommodatu, *Un poco accommodato.*

Accommodàtu, agg. vedi **Accummudàtu**.

Accómmodu, o **Accòmmudu**, s. m. accomodamento, *Accommodamento.* 2. Per *Assetto. Accommodamento.* 3. Per *Accordo di differenze.* 4. Per ripiego a comporre le differenze tra alcuno, *Accordo.* 5. Per *Prestito, Prestanza, Prestamento.* 6. Per *Rimedio, Riparo.*

Accomunàri, vedi **Accumunàri**.

Accónciu, agg. accommodato di vesti, di beni, di fortune. *Agiato.*

Accoràri, vedi **Accuràri**.

Accòrdiu, o **Accòrdu**, s. m. propriamente Termine della musica, e si dice delle consonanze quando ben consonano. *Accordo.* 2. Per simil. convenzione. *Concordia. Accordo.* 3. Per *Patto.* 4. Posto avv. di accordu, concordevolmente, *D'accordo, Con accordo, Pacificamente.* 5. Coi verbi Essiri, Stari, Jiri, Fari, Campari e simili, vale concordare, andar di concordia, combinarsi di pensiere, *Essere, Stare, Andare, Vivere, Fare ec. d'accordo.* 6. Col verbo Mettiri, vale accordare, conciliare. *Mettere d'accordo.* 7. Convenzione per terminare una lite, o conchiudere un negozio, *Accordo.* 8. Prov. Megghiu accordiu magru ca sintenzia grassa, vale è più utile il cedere qualche cosa, che aver tutto per via di piato. *E meglio un magro accordo, che una grassa sentenza.* 9. Unione simultanea di più strumenti o voci combinati secondo le regole d'armonia, *Accordo. Accordamento.* 10. Si dice ancora dei colori, quando son ben disposti, ed accordati, *Accordo.*

Accorgirisi, v. n. pass. venire al conoscimento di una cosa colla congbiettura di un'altra, *Accorgersi, Avvedersi.* 2. Accorgirisi avanti, *Antivedere.*

Accortamèntu, avv. con accorgimento, con antivergenza, *Accortamente.*

Accortissimamènti, avv. superl. di Accortamenti, *Accortissimamente.*

Accortissimu, agg. superl. di Accórtu, *Accortissimo.*

Accórtu, agg. avveduto, sagace, contrario d'imprudente, incauto. *Accorto.* 2. Col verbo Stari, vale stare sull'avviso, e figurat. porsi in guardia. *Stare accorto.*

Accustumàtu, vedi **Accustumàtu**.

Accravaccàri, vedi **Accavarcàri**.

Accrianzatissimu, Accrianzatuni, agg. superl. da Accrianzatu, *Rispettosissimo.*

Accrianzàtu, agg. *Rispettoso, Ossequioso, Riverente, Di buona creanza.*

Accriditàri, v. att. porre in istima, in credito, *Accreditare.* 2. Dar credito in materia d'interesse. 3. N. ass. dar credenza.

Accriditàtu, agg. da Accriditari, che ha credito, che è stimato, contrario di discreditato, *Accreditato.*

Accrisciméntu, s. m. l'accrescere, aumento, aggiunta, *Accrescimento.*

Accrisciri, v. att. aumentare, far maggiore, dare accrescimento, *Accrescere.* 2. N. ass. *Crescere,* 3. N. pass. aumentarsi, ingrandirsi, farsi maggiore, *Accrescersi.*

Accrisciùtu, agg. da Accrisciri, *Accresciuto.*

Accrisiàsticu, vedi **Accliśiàsticu**

Accruccamèntu, s. m. piegatura in arco, *Curvatura.* 2. Fig. parlandosi d'uomo significa contratto nella persona, *Curvo.*

Accruccàri, o **'Ncruccàri**, v. att. *Uncinare.* 2. Per *Affibbiar con gangheri.* 3. Per *Appendere al rampino, al raffio.* 4. Per *Rapire.* 5. Accruccari ad unu li danari ntra lu jocu, vale *Vincergli i denari giuocando.* 6. N. *Inarcare, Curvare.* 7. N. pass. metaf. *Attrapparsi.*

Accruccatèddu, agg. dim. di Accruccatu, *Curvetto, Alquanto curvo.*

Accrucciatizzu, pegg. di Accruccatu, *Abitualmente infermiccio.*

Accruccàtu o **Ncruccàtu**, agg. da Accruccari, *Uncinato*. 2. Per *Affibbiato*. 3. Per *Appeso al rampino*. 4. Per *Curvo*. 5. Per *Infermiccio*.

Accuccamèntu, s. m. baloccamento, *Balocchaggine, Balocchería*.

Accuccàri, v. att. dannificare. nuocere, *Accoccare*. 2. Per rapire con blandizie, *Accoccare*. 3. Accuccari ad unu a bastunati, vale battere, percuotere alcuno con busse, *Conciarlo pel di delle feste*. 4. N. ass. mancar di forze, perdere il vigore, *Languire*.

Accuccàti, T. dei setajuoli, Regoli di circa due piedi di lunghezza, e di un pollice di grossezza, e divisi come in due denti nella loro estremità superiore, *Accoccati*.

Accuccàtu, agg. da Accuccari, senza forze, debole, *Languido*. 2. Per *Infermiccio*, e anche *Convalescente*.

Accucchiàri, v. att. congiugnere insieme due cose, far coppia, *Accoppiare*. 2. Per *Cumulare*. 3. Ingannare alcuno nel giuoco, e precisamente nel Tocc, *Aggirare. Beffare, Soperchiare*.

Accuddàri, v. att. mettere in sul collo il giogo, *Accollare*. 2. Per *Addossare*. 3. N. pass. *Porsi Addosso*. 4. *Accollarsi*. 5. Accuddarisi un debitu, obbligarvisi, addossarsi di pagarlo, *Accollarsi un debito*. 6. Per met. *Addossarsi*.

Accuddàtu, agg. da Accuddari, *Accollato*.

Accuddì, avv. che si usa accoppiato coll'avverbio Accussì. p. e.: accussì ed accuddì, *In questo ed in quel modo. Così o così*. 2. Fari li cosi accussì ed accuddì vale *Farle strapazzatamente*.

Accudìri, v. n. ass. *Assecondare. Accudire*. 2. Per *Attendere*.

Accuffulàrisi, v. n. pass. *Accoccolarsi, Appanciollare*.

Accuffulàtu, agg. da Accuffularisi, *Accoccolato*.

Accufurunàtu, agg. di mal animo, o per malattia, o per cruccio.

Accugghiènza, s. f. una certa dimostrazione di affetto, che si fa nel ricevere persone grate, e nell'abboccarsi con esse loro, *Accoglienza, Accoglimento*.

Accugghimèntu, s. m. *Accoglimento. Accoglienza*.

Acculazzàri, v. n., T. di agr., e dicesi p. e.: Acculazzari li muluna, li citrola, li pruna, e simili, e vale perdere la loro propria figura per cagion di melume.

Acculazzàtu, agg. da Acculazzari.

Accuminzàgghia, s. f. *Incominciamento*. 2. Per principio, o primo pezzo di un lavoro da proseguirsi.

Accuminzàri, v. n. dar principio, principiare, avviare, *Cominciare, Incominciare*. 2. In modo assoluto dicesi propriamente dell'introdurre un discorso, *Cominciare, Incominciare*. 3. Aver principio, prender cominciamento. 4. Accuminzari di novu, o Accuminzari da capu, *Ricominciare*. 5. Bisogna accuminzari di lu nomine patri, vale bisogna cominciar da capo, *Bisogna cominciare a dire A*.

Accuminzàtu, agg. da Accuminzari, *Cominciato, Incominciato*. 2. Parlandosi di candela vale torchietto non più nuovo, ma che sia stato altre volte acceso, *Arsiccio*. 3. Prov. Cosa bona accuminzata è menza finuta, vale *Chi ben comincia è alla metà dell'opra*.

Accuminzatùra, s. f. *Incominciamento*.

Accummudàri, v. att. adattare, applicare, *Accomodare*. 2. Per prestare, dare in prestito, *Far comodo. Accomodare*. 3. Per dare altrui i suoi agi, e le sue comodità, *Adagiare, Accomodare*. 4. Per *Accordare*. 5. Per *Acconciare, Assettare*. 6. Per *Rappacificare, Rappattumare*. 7. Per *Rifare*. 8. N. pass. *Accomodarsi, Adattarsi*, p. e.: Accummudarisi a l'umuri di l'autri, a la capacità di lu populu, a lu tempu. *Accomodarsi all'altrui umore*, ec. 9. Per acconciarsi, abbellirsi, *Raffazzonarsi, Accomodarsi*. 10. Per mettersi a sedere. *Sedersi*. 11. Per mettersi in comodità, in avere, *Adagiarsi*.

Accummudàta, s. f. accomodamento, *Acconciamento, Aggiustamento, Acconciatura*, p. e.: Dari n'accummudata a li robbi, a la casa, e simili.

Accummudatèdda, s. f. dim. di Accummudata.

Accumudàtu, agg. da Accummudari, *Acconcio, Acconciato, Assettato, Accomodato*. 2. Per *Rifatto. Accomodato*. 3. Per *Adattato*. 4. Per *Prestato. Accomodato*.

Accumpagnamèntu, s. m. compagnia, lo accompagnare, *Accompagnamento, Accompagnatura*. 2. L'ajuto o sostegno armonico di un canto, o di una voce principale col mezzo di uno, o più strumenti, *Accompagnamento*. 3. Vale anche Sèguito, il quale se è per cerimonia religiosa dicesi *Corteggio*, se per onorare taluno dicesi *Codazzo*.

Accumpagnàri, v. att. congiugnere, unire, mettere insieme, accoppiare una persona o una cosa con un'altra, *Accompagnare*. 2. Andar con uno per lo più per onorarlo o assicurarlo, tenere compagnia, o far andar in compagnia, *Accompagnare*. 3. Per *Scortare*. 4. Per mettere insieme, *Appajare, Accompagnare*. 5. Per suonare alcuno strumento al concerto del canto, *Accompagnare* col suono chi canta. 6. Lu Signuri l'accumpagna, modo di dare licenza augurando bene, *Fatti con Dio, Vatti con Dio*. 7. N. pass. farsi compagno, *Accompagnarsi*.

Accumpagnatèddu, dim. di Accumpagnatu, e vale *Alquanto eccedente di misura*.

Accumpagnàtu, agg. da Accumpagnari, *Accompagnato*. 2. Per accoppiato, *Accompagnato*. 3. Prov. Megghiu sulu ca malu accumpagnatu, *Egli è meglio esser solo, che mal accompagnato*. 4. Per *Eccedente di misura*, p. e.: Nasu beddu accumpagnatu, vale, *Naso grosso*.

Accumprimintàtu, agg. *Compito, Compiuto*.

Accumparàri, v. n. *Divenir compare*.

Accumparìri, v. n. farsi vedere, far mostra di sè, *Comparire*.

Accumulamèntu, s. m. l'accumulare, adunamento, ammassamento, accolta, accrescimento

in cumulo, *Accumulamento, Accumulazione, Cumulamento, Cumulazione.*

Accumulàri, v. att. propriamente ammassare, ammontare, ammucchiare, affastellare, far cumulo, *Accumulare.* 2. N. pass. *Accumularsi.*

Accumulàtu, agg. da Accumulari, *Accumulato.*

Accumunàrisi, v. n. pass. usare famigliarmente, *Accomunarsi.*

Accumunàtu, agg. da Accumunarisi, *Accomunato.*

Accunciàri, v. att. ridurre a ben essere, mettere in sesto, e in buon termine, contrario di guastare, *Accomodare, Acconciare, Assettare.* 2. Per *Conformare.* 3. Per *Adornare, Arredare, Abbellire.* 4. Per *Apprestare, Preparare, Mettere in punto.* 5. Per *Conciare.* 6. N. pass. Accunciarisi vale farsi ricco, *Acconciarsi il fornajo, Acconciare l'uova nel panieruzzo.* 7. Fig. Accunciari ad unu pri li festi, dicesi per ironia, e vale ridurre altrui a mal termine, ridurlo in cattivo stato, *Acconciare uno pe' dì delle feste.*

Accunciatèddu, agg. dim. di Accunciatu, e vale *Agiatello.*

Accunciàtu, agg. da Accunciari, *Accomodato.* 2. Per *Agiato.*

Accunsàrisi, v. n. pass. rimettersi in libertà data la soddisfazione alla giustizia, *Acconciarsi colla giustizia.*

Accunsintimèntu, s. m. *Acconsentimento.*

Accunsintìri, v. n. ass. consentire, *Acconsentire.* 2. Prov. Cu taci accunsenti, vale chi non si oppone, si presume che consenta, *Chi tace acconsente.* 3. Nun ci accunsentu, detto assolutamente dicesi o per protesta di discorso o per negazione formale, *Tolga Dio.* 4. Cedere alla pressione o percossa, e dicesi delle materie sode, *Acconsentire.* 5. Per concedere, ammettere, *Acconsentire.* 6. N. pass. *Acconsentirsi.* 7. Accunsintirsi la fabbrica, *Far pelo, Screpolare, Incrinare.* 8. Parlando di vasi; campane, e simili, *Screpolare.* 9. Dicesi pure delle parti del corpo umano, e vale slogarsi, p. e.: Accunsintirisi lu vrazzu, la gamma, lu pedi, *Slogarsi il braccio, la gamba* ec.

Accunsintùtu, agg. da Accunsintiri, *Acconsentito.* 2. Per *Screpolato* ec.

Accupàri, v. att. *Coprire, Nascondere, Occultare*, p. e.: Accupari lu focu pri nun svampari, *Coprire il fuoco con terra, o cenere*, ec. 2. Met. Accupari li difetti d'unu, vale tenere in occulto i difetti altrui. 3. Indurre ansia, o fastidio, *Infastidire.* 4. Accuparisi. n. pass. respirar con affanno, *Ansare Ansiare.*

Accupatùzzu, agg. un poco ansante.

Accupàtu, agg. da Accupari, *Coverto.* 2. Per *Ansante, Affannato, Affannoso, Infastidito.*

Accupazióni, s. f. difficile, e penosa respirazione per mala affezione fisica, o qualche improvviso perturbamento morale, *Affanno, Ansia.* 2. Per un certo affanno, che per gravezza d'aria, o soverchio caldo pare che renda difficile la respirazione, *Afa.* 2. Per *Noja, Fastidio.*

Accuppiàri, v. att. accompagnare o congiugnere insieme due, far coppia, *Accoppiare*; e dicesi anche fig.

Accupunàri, v. att. *Coprire.* 2. Per *Camuffare, Imbacuccare, Incapucciare, Incaperocciare.* 3. N. pass. *Camuffarsi, Imbacuccarsi, Incapucciarsi, Incaperucciarsi.*

Accupunatìzzu, agg. *Mezzo camuffato.*

Accupunàtu, agg. da Accupunari, *Camuffato, Coperto.*

Accupuséddu, agg. dim. di Accupusu.

Accupùsu, agg. che porta ansia, o fastidio.

Accùra, p. e.: Datti accura, Duna accura, Sta accura, modo imperativo, *Guardati, Usa avvedutamente.*

Accuràri, v. att. e n. pass. affliggere, trafiggere, contristare, travagliare, tribolare, *Accorare, Accorarsi.*

Accuratamènti, avv. diligentemente, con cura, *Accuratamente.*

Accuratìssimu, agg. superl. di Accuratu, *Accuratissimo.*

Accuratìzza, s. f. da cura, cura assidua e squisita, esattezza, squisitezza di studio e di attenzione, *Accuratezza, Diligenza.*

Accuràtu, agg. che ha accuratezza, esatto, studioso, squisito; e dicesi non solo delle persone, ma eziandio delle cose, delle riflessioni, delle sperienze, degli studii, e simili, *Diligente, Accurato.* 2. Agg. da Accurari, *Afflitto, Accorato.*

Accurdamèntu, s. m. l'accordare, e dicesi di consonanza di strumenti e di voci, *Accordamento.*

Accurdàri, 2. att. propr. tendere le corde di uno strumento musicale in modo ch'esse possano armonizzare, e quindi concordare ed unire strumenti, o voci sì che consuonino, *Accordare.* 2. Met. per mettere d'accordo, quietare, *Accordare.* 3. Accurdari cuntrasti, liti ec. *Far aggiustamenti.* 4. Per concedere, permettere, *Accordare.* 5. Per dare per patto, *Pattuire.* 6. Per *Appuntare, Stabilire.* 7. Per *Far contentare.* 8. Per *Mitigare, Placare, Addolcire.* 9. Accurdari un picciriddu chi chianci, *Racchetare.* 10. Accurdari lu scarparu, lu custureri, pagarlo, soddisfarlo, comunque sia, vale *Accordare il calzolajo, il sartore.* 11. N. pass. *Convenire, Concordare.* 12. *Fare accordo, venire a patti.* 13. *Pacificarsi.* 14. Accurdarisi, *Cantare, e suonare d'accordo.*

Accurdàtu, agg. da Accurdari, *Accordato.*

Accurgimèntu, s. m. l'accorgersi, avvedimento, avvertenza, accortezza, *Accorgimento.*

Accùrriri, v. n. ass. correre con prestezza, e portarsi dove alcuna cosa ci tragge, *Accorrere.*

Accurtigghiaràtu, agg. Goffo, sguajato nei modi, e nel vestire, e dicesi precipuamente di alcune donne, *Pettegolesco.*

Accurtìzza, s. f. *Accorgimento, Accortezza.*

Accurzamèntu, s. m. l'accorciare, *Accorciamento.*

Accurzàrl, v. att. sminuire, abbreviare, *Accorciare, Scorciare, Accortare.* 2. Accurzari caminu, andar per la strada corta. met. *Abbreviare, Venire ai fatti;* che dicesi anche Accurzari assolutamente. 3. Per *Sminuir fatica.* 4. Accurzari li passi, fig., vale *Accorciar la vita, Torre la vita, Abbreviar la vita.* 5. N. pass. *Associarsi.* 6. Accurzamu, modo imperativo minaccioso, *Su via.*

Accurzàtu, agg. da Accurzari, *Accorciato.*

Accùrzu, s. m. vale la via più breve, *Scorciatoja.* 2. Jamu a l'accurzu, dicesi prov., *Veniamo alla conchiusione.*

Accùsa, s. f. atto di accusare, *Accusa.*

Accusàrl, v. att. propriamente manifestare in giudizio, o altrove, le altrui colpe o misfatti, *Accusare, Incolpare, Querelare.* 2. Dicesi anche in significato di confessare, come accusari na littra, *Confessare una lettera, Accusare una lettera.* 3. Accusari la ricivuta di una cosa, *Scrivere di averla ricevuta.* 4. N. pass. *Accusarsi.*

Accusativu, s. m. il quarto caso dei nomi, che si declinano, *Accusativo.*

Accusàtu, agg. da Accusari, *Accusato.* 2. Ed in forza di sost. *L'accusato.*

Accusatùra, o **Accusatùrl**, v. m. o f. chi accusa, *Accusatrice, Accusatore, Accusante.*

Accuscalamèntu, s. m. T. dei fabbri, *Combaciamento, Unione.*

Accuscialrl, v. att. propriamente tenere una persona stretta con le cosce. 2. Per congiugnersi carnalmente. 3. Per unire insieme. 4. Per istar forte a cavallo. 5. Accusciarisi cu unu, vale far seco grande e stretta amicizia, unirsi con esso lui, *Ristrignersi con alcuno.* 6. Per unire insieme legno con legno, pietra, ferro con ferro, e simili, T. dei fabbri, *Combaciare, Commettere.*

Accuscialtu, agg. da Accusciari, *Unito, Congiunto.*

Accuscicèdda, s. f. dim. di Accusa, *Accusazioncella.*

Accussì, avv. *Così.* 2. E a accussì? *Adunque? E così?* 3. Accussì accussì, vale *Così, così, Mediocremente.*

Accustamèntu, s. m. l'accostare, *Accostamento, Avvicinamento.*

Accustàntl, agg. di volto, vale *Piacente, Piacevoletto.*

Accustàrl, v. att. far vicino, *Accostare, Avvicinare, Approssimare.* 2. N. pass. farsi d'appresso, *Accostarsi, Avvicinarsi, Approssimarsi.* 3. Fig. Si ci accosta, vale esser vicinissimo, esservi una differenza insensibile. *Ella batte.* 4. N. ass. Prov. Lu tempu passa, e la vicchizza accosta, *Invecchiamo senza accorgercene.*

Accustàtu, agg. da Accustari, *Accostato.*

Accustùmatu, agg. con buon costume, costumato, moderato, regolato, *Accostumato.* 2. Per avvezzo, *Assuefatto.*

Accusturàrl, v. att. *Cucir le costure.* 2. In termine dei fabbri, vale connettere, unir bene, esattamente, *Incastrare.*

Accusturàtu, agg. da Accusturari, *Cucito a costola.*

Accutturàrl, v. att. cuocere e ridurre qualunque vivanda ad una perfetta cuocitura, *Stagionare.* 2. N. pass. *Cuocersi ben bene.* 3. Parlando di vino, valè divenire di buon odore, e sapore, *Stagionare.*

Accutturàtu, s. m. odore di carne che si cuoce. 2. Detto di vino, vale quello odore che danno i vini forti e stagionati. 3. Fari ciauru di accutturatu, met. dicesi di chi è avvinazzato.

Accutturàtu, agg. da Accutturari, *Cotto, Stagionato.*

Accutufàrl, v. att. percuotere alcuno ben bene, *Bastonare, Zombare.*

Accutufàtu, agg. da Accutufari, mal concio per le bastonate, *Zombato.* 2. Santu accutufatu, fig. dicesi per derisione di chi stassi rannicchiato lontano dalle società, e vale *Rincantucciato.*

Accuzzamèntu, s. m. l'accuzzari.

Accuzzàrl, v. att. fare inchinare il capo ad alcuno con violenza. 2. Per *Trafiggere la collottola.* 3. Accuzzari li voi, vale rompere la nuca al bue, *Dinoccolare.* 4. Mettere insieme, *Connettere,* parlandosi di idee, e simili. 5. N. pass. *Corrucciarsi.*

Accuzzàtu, agg. da Accuzzari, *Inclinato col capo in giù.* 2. Per *Corrucciato.* 3. Per *Ucciso.* 4. Per *Unito, Connesso.*

Acèddu, vedi **Ocèddu**.

A censu, modo avv. coi verbi Dari, Pigghiari, Aviri ec., vale *Dare, Prendere, Tenere a livello.*

A centu a centu, modo avv. che dinota quantità indeterminata, *A cento a cento.*

A cintinàra, modo avv. che dinota gran quantità indeterminata, *A centinaja.*

A cintinàru, modo avv. coi verbi Accattari o Vinniri indica le quantità.

Acèrrimu, agg. superl. di Acri, *Acerrimo.*

A certi tempi, e **A certu tempu**, modo avv. e vale *In taluni tempi, In talune opportunità.*

A cert'ura, e **A cert'url**, modo avv. vale *Ad una data ora.*

A chiacchiari, modo avv., p. e.: Farinni jiri lu tempu a chiacchiari, vale perdere il tempo in chiacchiere inette, e scipite, *Chiacchillare.*

A chi, cong. *Giacchè:* p. e.: A chi sugnu cca, A chi vinisti e simili.

A chi? cong. *A che? Perchè? Per qual cosa?*

A chi fini? *A che fine?*

A chiantu rutta, posto avv. *A pianto dirotto.*

A chiaru e scuru, T. de' pittori, p. e.: Pinciri a chiaru e scuru, *Chiaroscurare.*

A chiummu, posto avv. T. de' fabbri, a dirittura, perpendicolarmente, *A piombo.* 2. Per a proposito, p. e.: Cadiri a chiummu, *Cadere in acconcio.* 3. Vuliri cadiri sempri a chiummu, dicesi fig. di colui che cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole, *Esser vantaggioso, Volere le cose a' suoi versi.* 4. Ironic. Essiri a chiummu, modo basso, vale *Essere ubbriaco.*

A ciàmma, dicesi di drappo di fondo bianco sopra cui campeggi un rosso a guisa di fiamma. *A fiamma. A fiamme.*

Acidettu, agg. dim. di Acitu, che è alquanto acido, *Acidetto. Subacido.*

Acidiri, v. n. ass. *Inacidire, Acetire.* 2. N. pass. *Inacidirsi. Acetirsi.*

Àcidu, s. m. vedi **Àcitu.**

Àcidu, o **Àcitu**, agg. che ha acidità, che ha un sapore acuto, e forte. *Acido.* 2. s. m. Per acidità, agrezza. *Acido.*

A cimmalu, modo avv. detto di stanza, o altro, tagliato *A sghembo, A sghimbescio.*

A cintinàra, modo avverb. che dinota quantità innumerabile. *A cento a cento, A mille a mille, A migliaio.*

Àciru, vedi **Àgghiaru.**

Acitèra, s. f. vaso da tenervi aceto, e olio per le mense, *Acetabolo.*

Àcitu, s. m. *Acido.* 2. Aviri l'acitu, dicesi allorquando si mandano rutti d'acido. 3. Aviri l'acitu, fig. vale *Esser di mal umore.* 4. Aviri l'acitu, o patiri d'acitu corrusivu, dicesi ancora fig. di chi è divoratore. *Esser mangione.*

Acitu, s. m. *Aceto.* 3. Àcitu di capu, vale per aceto di vino guasto potente e forte, divenuto acidissimo, *Aceto gagliardo.* 3. Acitu! o Acitu di pipi! interiez., *Capperi! Cappita!* 4. Prov. Di bonu vinu si fa pessimu acitu, vale non esser caduta, ma precipizio quello di un uomo grandemente da bene, qualora travia dal sentiero della virtù. *Di buono vino si fa pessimo aceto.* 5. Pigghiari la strata di l'acitu, vale *Andar per la mala via*, o *Pigliar la mala via.* 6. Guastarisi comu na vutti di acitu, vale *Corromperai nei costumi.* 7. È cchiu forti di l'acitu di sei grana, fig., vale *Uomo aspro.* 8. Fari pisciari acitu, vedi Pisciari n. 5.

Acitula. vedi **Acitusèlla**, erba.

Acitùsa Arbòrla o **Acitusèlla Arbòrla**, Rumex lunaria L.. *Erba lunaria.* Siccome ornamento coltivasi dapertutto nei giardini.

Acitùsa Ortènsi cu fogghi rotunni, Rumex sc. satus L., *Acetosa tonda, o Acetosa romana.* È indigena, e s'incontra nei luoghi montuosi.

Acitùsa Vesicària, Rumex vesicaria. L. Si coltiva nei giardini delle piante.

Acitusèddu, agg. dim. di Acitusu, alquanto acetoso, *Acidetto, Acidulo.*

Acitusella, T. bot. Rumex acetosa L., *Acetosella*, o *Acetina.* Ritrovasi negli orti botanici.

Acitusèlla, o **Trifògghiu Acitùsu Campagnòlu**, T. bot. Oxalis corniculata L., *Acetosella.* Nasce dapertutto in Sicilia accanto alle strade, e nei campi sterili.

Acitusèlla arboria, vedi **Acitùsa arboria.**

Acitusèlla chi mai ciuriscl T. bot. Rumex acetosella L.. *Acetosa minore.* Esiste presso i giardini botanici.

Acitùsu, agg. di sapor di aceto, *Acetoso.* 2. Agg. di frutti e bevande, dicesi allorquando sono guaste. 3 Fig. per *Uomo aspro.*

Àciu, s. m. luogo nel quale si depongono gli escrementi del ventre, ed altre sporcizie fluide. *Destro, Necessario, Cesso.*

A ciuceddu, modo avv. T. dei cuochi, ed è maniera di condimento. 2. Per met. Farisi ad unu a ciuceddu, *Aggirarlo, Raggirarlo.*

A codda, posto avv. maniera di colorire, e si dice qualora si dipinge con colori stemperati in colla di limbellucci, e simili, *A colla.*

A coddu, avv. che dinota soprabbondanza, *D'avanzo. Davanzo.* p. e: Aviri robba a coddu *Avere roba davanzo.* 2. Aviri nigozii a coddu, dicesi di chi tiene negozii indugiati. 3. Mettiri a coddu, *Tenere in collo.* 4. Vale pure *Accrescere*, e si dice anche de' debiti. 5. Per *Indugiare.*

A coddu sutta, avv. *Alla rotta, A negozio rotto.* 2. Jiri a coddu sutta, *Andare all'ingiù*, nel senso proprio e fig.

Acònitu, T. bot. Doronicum pardalianches M., pianta velenosa, perenne, nativa dell'Europa, *Aconito.*

A Contraluml, posto avv. dicesi di ciò che non riceve il lume a dirittura, *A contrallume.*

A conza, modo avv. e vale a similitudine, *A guisa.*

A corda stisa, posto avv. T. degli agrimensori ed è maniera di misurar la superficie, *A corda tesa.* 2. Fig. vale *A dilungo.*

A cori, avv. in forma di cuore, *A cuore.* 2. Aviri a cori, tener caro, far conto, *Avere a cuore.*

A corpa Cuntàti, modo avv. e vale *Spessissimo.*

A corpu, modo avv. vale *Tutt' insieme, In un colpo.*

A coru, avv. a molte voci insieme. 2. Parrari a coru, vale parlare confusamente più di uno alla volta, *Far chiucchiurlaja.*

A costi mei, toi ec., modo avv. e vale *A peso, A danno mio, tuo* ec.

A costu, avv. *A costo.* 2. Manciari a costu d'autri, mangiare con ispesa d'altrui, *Mangiare a costo.*

Acqua, s. f. corpo notissimo, *Acqua.* 2. Acqua correnti, propriamente quella, che scorre dalle fonti domestiche, *Acqua corrente.* 3. Acqua di celu, *Pioggia, Piovana.* 4. Per *Sudore*, p. e.: Essiri ntra un' acqua, o ntra un gurgu d'acqua, vale *Essere inzuppato di copioso sudore.* 5. Acqua annivata, *Acqua diacciata.* 6. Mastru d' acqua vedi **Mastru.** 7. Oceddu d' acqua, *Uccello acquajuolo.* 8. Dari acqua a manu, far lavare le mani a' commensali prima che entrino alla mensa, *Dar l'acqua delle mani.* 9. Fig. vale per *Tenere a bada.* 10. Fari acqua, significa pure *Orinare.* 11. Fari acqua, T. di mar., e vale *Provvedersi d'acqua.* 12. Travagghiari sutt' acqua, o lavurari sutt'acqua, che anche dicesi suttamanu, o sutta cappottu, vale negoziare nascostamente, *Lavorare sott'acqua.* 13. Nun turbari l'acqua, spesso dicesi ironicamente d' uomo, il quale benchè stia cheto, e nol dimostri, operi con somma accor-

tezza, *Acqua cheta*. 14. Tastari l'acqua, fig. vale *Esplorare*, e talvolta *Tentare*. 15. Acqua passata nun macina mulinu, che anche dicesi. Li cosi passati su comu li morti, si usa specialmente per dinotare non doversi tener conto de' passati errori. Dicesi anche per esortare altrui a non tener conto delle offese o danni passati. 16. Annigarisi ntra un gottu d'acqua, dicesi di chi si sgomenta in un piccolo intoppo. *Affogar in un bicchier d'acqua*, o *Adombrar nei ragnatelli*. 17. La prima acqua chi veni l'annega, dicesi generalmente di chi è in termine o in istato, che ogni minima cosa gli dia il tracollo, *Starsi su i trampoli*. 18. Lu sangu nun si pò fari acqua, vale: è forza che tra parenti sia sempre alcun poco di amore, *Il sangue non fa mai acqua*. 19. Nun mettiri un jiditu all'acqua fridda, dicesi di chi in qualche faccenda non vuole affaticarsi nè molto, nè poco, *Non volger la mano sossopra*. 20. Acqua tufania, acqua avvelenata, che uccide lentamente. *Acqua epifania*. 21. Ogni acqua ci pò, che anche suol dirsi, Ogni cosa ci pò; dicesi di chi è in stato e in termine che ogni minima cosa gli rechi danno; *Ogni acqua lo immolla*. 22. Pistari l'acqua ntra lu murtaru, vale affaticarsi senza frutto, tentare un'operazione che non riesca, *Pestare l'acqua nel mortajo*. 23. Carriari acqua a li morti, dicesi di chi per vecchiaia, o per malsania par che non possa andar molto di là, *Aver la bocca sulla bara*. 24. Acqua passanti, dicesi di acqua che non ha gravità e facilmente si può digerire. *Acqua leggiera*. 25. Azzappari all'acqua e siminari a lu ventu, vale perdere il tempo e la fatica, affaticarsi senza frutto, tentare un'operazione che non riesca, *Far acqua in un vaglio*. *Far un buco nell'acqua*, *voler pigliare pesci senza rete*. 26. Tantu va la quartara all'acqua sinu chi si spezza, si dice del mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane. *Tante volte va la secchia al pozzo, ch'ella vi lascia il manico*, o *l'orecchia*, o *Tanto va la gatta al lardo ch'ella vi lascia la zampa*. 27. Essiri ntra l'acqua di l'aranci vale essere in un grandissimo travaglio e agitazione, o estrema necessità, o pericolo, *Esser nell'acqua fin sopra il capo, fino a gola, bocca*, e simili. 27. Ognunu tira acqua a lu so mulinu, prov. vale ognuno ha più riguardo al proprio interesse, che all'altrui, *Ognun tira o reca l'acqua al suo mulino*. 29. Friiri li pisci cu l'acqua, vale esser poverissimo. 30. Ogni acqua leva siti, vale alle necessità naturali ogni cosa serve, *Ogni acqua spegne il fuoco*. *A ogni gran sete ogni acqua è buona*. 31. Livari l'acqua, fig. dicesi levar l'occasione, o levare i mezzi. 32. Acqua assuppa viddani, pioggerella che viene senza strepito, *Acqua cheta*. 33. Burrascata d'acqua, vale gran rovescio, veemenza d'acqua piovente, una gran pioggia non continuata, *Acquazzone*. 34. Jittari acqua in una cosa, fig. celarla, sopprimerla, affogarla. 35. L'acqua fa rimarra, lo dicono proverbialmente i bevitori di vin pretto per dannar l'uso d'annacquare il vino, *L'acqua rovina o rompe i ponti*, ovvero *L'acqua fa marcire i pali*. 36. Tappiti all'acqua, dicesi ad un uomo di poco spirito, o di debole complessione, *Cencio molle*, *Pulcin bagnato*. 34. Essiri un'acqua di maiu, vale sollievo opportunissimo e non isperato. 37. Mannari, o jiri a spagghiari acqua, vale mandare o andare al remo, e fig. andare o mandare alla malora. 38. Jirisinni acqua acqua o un negozio, o una speranza, vale svanire, non riuscire, *Andar pel buco dell'acquajo*. 39. Cu'zappa vivi acqua, prov. forse relativo alla povertà dei coltivatori, che non comperano del vino, lo bevono annacquato troppo da chi loro lo somministra.

Acqua biniditta, s. f. *Acqua benedetta*. 2. Cosa chi passa cu l'acqua biniditta, modo prov. dicesi di colpa o inconveniente di poco momento.

Acqua di rigina, s. f. acquavita distillata. *Acqua orzente*.

Acqua d'odùri, s. f. acqua distillata con sostanze odorifere.

Acqua d'òriu, s. f. bevanda fatta d'orzo. *Orzata*, *Tisana*. *Decotto*.

Acqua duci, s. f. l'opposto di acqua salata. Si dice delle acque di fonte, o di fiume per distinguerle da quelle del mare, *Acqua dolce*, *Acqua potabile*, p. e.: Pisci d'acqua duci, *Pesce di fiume, o di lago*.

Acqua forti, s. f. acqua da partire. *Acqua forte*.

Acqua giuggiàna, s. f. umore della bolla acquajuola.

Acqualòra, s. f. *Bolla acquajuola*. 2. Rumpirisi l'acqualora, *Rompersi le membrane*. *Rompersi la placenta* per lo scolo delle acque della madre o dell'amnio, pria d'effettuarsi il parto.

Acqualòru, s. m. comunemente condotto fatto per le case, per ricevere le acque, che si gittan via. *Acquajo*. 2. Presso i mugnai è quell'individuo che ha cura dell'acqua che anima un mulino.

Acqua marina, s. f. sorta di colore rassomigliante all'acqua di mare. *Acquamarina*, *Acqua marina*, *Acqua di mare*. 2. Sorta di pietra preziosa di mediocre durezza, e di un ceruleo simile a quello del mare, d'onde le venne il nome. È il *Berillo* di Werner, ed una delle varietà dello *Smeraldo* di Hauy. *Acquamarina*.

Acqua nànfa, s. f. sorta d'acqua odorosa cavata per distillazione dal fior di arancio. *Acqua nanfa*, *Acqua lanfa*.

Acquarèdda, s. f. per sorta di colore stemperato coll'acqua, col quale usano i dipintori toccare i disegni, *Acquarello*, *Acquarella*. 2. Vale *Colla poco tegnente*. 3. Detto di bevanda annacquata, *Annacquato*.

Acquarlàrisi, v. n. pass. *Assorbir acqua*.

Acquarlatizzu, agg. pegg. di Acquariatu. *Imbevuto d'acqua*.

Acquarlàtu, agg. da Acquariariri. *Imbevuto d'acqua*.

Acqua rosa, s. f. acqua tratta per distillazione dalle rose, *Acqua rosa, Acqua rosata.*

Acqua rutta, s. f. acqua, che spandesi per rottura di doccionati, *Dilagamento.*

Acquartiràrisi, v. n. pass. Term. mil., pigliar quartiere, *Acquartierare.*

Acquàta, s. f. bevanda fatta d'acqua, messa in sulle vinacce, cavatone prima il vino, *Acquarello, Vinello.*

Acquatèddu, agg. dim. di Acquatu, *Alquanto annacquato, Annacquaticcio.*

Acquàti, s. m. olio secondario mischiato con acqua, *Olio di sanse.*

Acquàtu, agg. *Acquato, Adacquato, Annacquato, Inacquato.*

Acquavitàru, s. m. propriamente colui, che fa, o vende acquavite, *Acquavitajo.* 2. In Palermo comunemente si ritiene questo nome a dinotare colui che vende acqua fresca, *Acquacedratajo, Acquajuolo.*

Acquavitì, s. f. fluido composto di alcoole con più o meno d'acqua, ed estratto colla distillazione da tutte le sostanze atte a passare alla fermentazione vinosa, *Acquavite.*

Acquàzza, s. f. pegg. di Acqua, *Acquaccia.* 2. Acquazza morta, acqua stagnante, che fa palude, *Lagume.*

Acquazzina, s. f. umore, che cade la notte e sull'alba nei tempi sereni, *Rugiada.* 2. Acquazzina in gran copia, *Guazza.*

Acquazzinàrisi, v. n. pass. *Irrorarsi, Inzupparsi di rugiada.*

Acquazzinàtu, s. f. *Spruzzo di rugiada.* 2. Per piccola pioggia velenosa, e adusta nei tempi caldi che assai nuoce alle viti.

Acquazzinàtu, agg. di Acquazzinarisi, *Asperso di rugiada, Rugiadoso.*

Acquazzinàriel, v. n. pass. vedi **Acquazzinàrisi.**

Acquicèdda, s. f. poca pioggia e leggiera, *Acquicella, Acquitrina:* 2. Acquicedda minuta, *Spruzzaglia, Acquerugiola, Acquolina.*

Acqui duci, s. f. modo basso, *Sorbetto.*

Acquigna, agg. *Acquoso.*

Acquistàri, v. att. fare acquisto, venire in possesso di quel, che si cerca col comperarlo, o con altro mezzo, *Acquistare.*

Acquistàta, s. m *Acquistamento, Acquisto.*

Acquistàtu, agg. da Acquistari, *Acquistato.*

Acquista, s. m. l'acquistare, l'azione per cui altri si fa padrone di alcuna cosa, *Acquisto, Acquistamento.* 2. Prov. La robba di malu acquistu comu veni accussì si nni va, vale le cose mal acquistate in breve vanno in malora, *Quel che viene di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa.*

Acqui tici, s. f. in modo basso diconsi certe acque gradevoli composte con sughi di qualche frutto, come arancia, limone, fravole ec. ed artificiosamente congelate ad uso di rinfresco nella state, *Acque gelate, Sorbetto.*

Acquna, s. f. pioggia dirotta, talora portata da vento, *Acquazzone.*

A crapiccìu, posto avv. vale capricciosamente, a voglia, a posta, *A talento.*

A crepa panza, posto avv. col verbo Manciari, e simili, vale ingollare quasi più che non si può *Mangiare a crepa pancia, a crepa pelle, a crepa corpo.*

Acri, s. m. umore acro, pungente, *Acredine.*

Acri, agg. che ha del pungente, aspro, acerbo, doloroso, *Acre.*

A cridènza, posto avv. coi verbi Dari, Pigghiari, Lavurari, e simili, vale pei tempi, senza aver di subito la mercede, *A credito, A credenza.* 2. Citari a cridenza, vale citare autorità, che si possono negare, o di cui non si ha riscontro, *Allegare morti.* 3. Prov. Cu duna a cridenza, o fa cridenza, perdi l'amicu, e perdi lu dinaru, *Chi dà a credenza spaccia assai, perde l'amico, e i danari non ha mai.*

Acrimònia, s. f. astratto di Acri, non solo di umori, e sapori, ma d'animo e di parole, *Acrimonia.*

Acrimònia, T. bot. vedi **Agrimònia.**

Acrimuniuscèddu, agg. dim. di Acrimuniusu, *Alquanto acrimonico.*

Acrimuniùsu, agg. che ha acrimonia, *Acrimoniso.*

A crocciu, avv. torto in punta, *Adunco.*

A cubbùla, posto avv. vale a forma di cupola, *A cupola.*

A cucciàri. modo avv. usato col verbo Jucari, giuoco de' fanciulli, *A sgrannellare.*

A cuda di lìmmina, T. de' fabbri, e dicesi di certi lavori, che in una delle estremità si dilatano come la lettera Y, a similiglianza della coda della rondine, *A coda di rondine.*

A cugnu, avv. T. delle arti, *A conio*, p. e.: Fattu a cugnu, *Fatto a conio.*

Àcula, vedi **Àquila.**

A culùri, posto avv., e si dice qualora si dipinge con colori: e più dei tessuti nè bianchi, nè neri, *A colore.*

Acùmi, s. m. cima, punta, acutezza di mente, *Acume.*

Acuminàtu, agg. che termina in punta, *Acuminato.*

A cuncavulùni, avv. *Alla peggio, Alla carlona.*

A cuncumèddu, avv. p. e.: Stari a cuncumeddu, dicesi di chi siede in sulle calcagna, *Star coccoloni.*

A cunìgghiu,, avv. T. dei cuochi, ed è modo di apparecchiar talune vivande.

A cuntu, vedi **Cuntu.**

A cu pì cchiù, modo avv. e vale *A gara, A concorrenza.*

A còrsa, posto avv. vale furiosamente correndo, *A corsa, A corso.* 2. A cursa longa, *A dilungo, A distesa.*

Àcuru, o **Àcuru veru**, v. **Càlamu aromàticu.**

Àcuru falsu, Iris pseudo-acorus L., *Acoro falso o Adulterino.* Nasce nei luoghi paludosi, e presso le sponde de' fiumi comunemente in Sicilia. È vaga questa pianta per i suoi fiori grandi e di color giallo.

Acutamèntî, avv. *Acutamente*.

A cutiddàri, posto avv. col verbo Pigghiarisi vale *Venire alle coltellate*.

Acutissimu, agg. superl. di Acutu, *Acutissimo*.

Acutizza, s. f. *Acutezza*.

Acùtu, agg. assottigliato finamente in punta, *Acuto, Aguzzo*. 2. Per simil. si dice delle malattie maligne e precipitose, p. e.: Morbu acutu, vale febbre pericolosa che in pochi giorni fa il suo corso, *Febre acuta*. 3. Agg. di suono, voce ec., contrario di grave, *Acuto*. 4. Per met. sottile, pronto, accorto, perspicace, *Acuto*, p. e.: Ingegnu acutu, *Ingegno acuto, sottile, vivo*. 5. Agg. di dolore, di freddo ecc., vale vivo, intenso, *Acuto*. 6. Curari l'acutu fig. vale far fronte alle cose più urgenti, posponendo quelle, che non sono tali.

Ad, prep. vedi **A**.

Adacìtu, agg. *Lento, Agiato, Tardo*.

Adàciu, avv. lentamente, *Adagio*. 2. Per piano con voce sommessa, *Sommessamente*. 3. Adaciu adaciu, quasi superl. di Adaciu, *Adagio adagio, Pian piano*, cioè con lentezza e precauzione. 4. Adaciu adaciu si fa gran caminu, o viaggiu, o cu va adaciu fa gran caminu, oppure na gran jurnata, *Chi va piano, va ratto*. 5. Cu fa li cosi adaciu mai li sgarra, vale che nell'operare bisogna esser cauto, e che nelle cose difficoltose si deve usare dell'accorgimento, *Andare col calzar di piombo*, o *col piè di piombo*.

Adàgiu, s. m. v. Muttu. 2. T. di musica, piano, *Adagio*.

Ad acqua forti, posto avv. è Term. di belle arti, e dicesi d'incisione in metallo fatta all'acqua forte.

Ad anca ed ancòna, modo avv. col verbo Fari, vale *Fare alla peggio*.

Ad annàta, posto avv. vale *Ad anno*.

Ad annu, posto avv. *Ad anno*. 2. Ad annu, o Ad annu ad annu, *Annualmente*. 3. Ad annu, vale anche durata indefinita, p. e.: Aspittari ad annu, aspettare chi non viene, *Aspettare il corbo*.

Ad arcu, posto avv. *Ad arco, A volta, In volta*.

Ad aria, posto avv. p. e.: Pigghiari la fisonomia di unu ad aria, vale colpire la fisonomia di alcuno senza averlo conosciuto, ma al piglio, al solo aspetto.

Ad armi curti, posto avv. *Ad arme bianche*. 2. Veniri all'armi curti, fig., vale *Venire alle strette*.

Ad arti, posto avv. con arte, *Artificiosamente, Ad arte*. 2. Cosa fatta ad arti, cosa fatta con macchinazione. 3. Per ingannevolmente, *Furbescamente*.

Ad astiu, posto avv. con odio, con invidia, *Ad astio*.

Adattàbbili, agg. da Adattari, *Adattabile*.

Adattàri, v. att. accomodare una cosa ad un'altra, mediante la convenienza o proporzione, applicare, assettare, acconciamente disporre, *Adattare*. 2. N. pass. *Adattarsi, Accomodarsi*. 3. Per *Industriarsi*. 4. È un omu chi si adatta a tuttu, dicesi ad uomo procacciante, *Industrioso*.

Adattatèddu, agg. dim. di Adattatu.

Adattatissimu, agg. superl. di Adattu, *Adattissimo, Adattatissimo*.

Adattàtu, agg. da Adattari, *Atto*.

Adàttu, agg. *Atto, Acconcio, Adatto*. 2. Per procacciante, *Industrioso*.

Ad àutu, posto avv. *In su, in alto, Alto in su, In suso*.

Addabbànna, o **Ddaddabbànna**, o **Ddabbànna**, avv. *Di là*. 2. Addabbanna lu munnu, si dice per accennare alcuna parte lontana del mondo, e per esprimere figuratamente spazio grandissimo di lontananza, *In capo del mondo, In capo al mondo*. 3. Dumani mattina cu lu cozzu addabbanna, si dice quando si vuol negare una cosa.

Addamàtu, agg. troppo attillato negli atti, e nel tratto sopra il convenevole, *Sul far delle dame*.

Addammusàri, v. att. e n. *Fabbricare a volta*.

Addangalàtu, agg. chi aspetta lungo tempo in un luogo, *Appillottato*.

Addanieddu, s. m. dim. di Addaniu. 2. Chiamansi pure così certe bagattelle di caciocavallo conformate a simiglianza di piccol daino per trastullo dei fanciulli.

Addàniu, Cervus dama L., di st. nat. quadrupede più piccolo del cervo comune, che ha le corna curvate indietro, comprese, ed alle sommità palmate, *Daino*.

Addàntî, s. f. pelle di daino o cervo, concia in olio, *Dante*.

Addantìnu, agg. da Addanti.

Addattàri, v. n. succhiare il latte dalle poppe, *Poppare*. 2. Addattari e chianciri, vale rammaricarsi del bene stare, *Nicchiare a pan bianco, Dolersi di gamba sana*.

Addàuru, T. bot. Laurus nobilis L., *Alloro*. Questa pianta impiegata per gli usi domestici è tanto onorata, perchè adatta a cinger la fronte dei poeti, è vaga ancora per le sue foglie sempre verdi, ed alquanto aromatiche: nasce in Sicilia. 2. Prov. Cchiù sosizza e mancu addauru, vale meno apparenza e più sostanza, *Manco fumo e più brace*.

Addàuru, Fogghiu, o **Agrifògghiu**, T. bot. Ilex aquifolium L., *Alloro spinoso*, cresce nei nostri monti.

Addàuru imperiàli, T. bot. Prunus lauro-cerasus L., *Lauro ceraso*, o *Alloro imperiale*. Utile per la sua azione sedativa, per cui è tanto usato in medicina. Si coltiva dai nostri erbolai a tale oggetto.

A dda via, modo avv. *In là*, p. e.: Cchiù a dda via, *Più in là*.

Addavièdda, avv. dim. di A dda via, *Poco poco in là*.

Addasciàri, v. n. uscire fuor del letto, *Straripare*, e dicesi dei fiumi.

Addebbitàri, v. att. apporre altrui a colpa, *Dar carico*.

Addeceuttàtu, agg. e vale persona molto inferma o misera, o roba per l'uso quasi inutilizzata.

Addelfinàri, v. att. costruire una fabbrica esteriore ad un muro per sostenerlo a forma piramidale colla base larga, che va a finire nella sommità per rinforzare le fabbriche, *Fabbricare un muro a scarpa.*

Addelfinàtu, agg. da Addelfinari, *Fortificato con muro a scarpa.*

Addèvu, s. m. Colui che è allevato e ammaestrato. *Allievo.* 2. Per *Ragazzo.* 3. Parlandosi di bestie, vale *Parto. Allievo.*

A ddì ddì , o **Addìddì ,** unito col verbo Jiri propriamente dicesi a' fanciulli, e vale andar fuori, *Andare a spasso.* 2. Jirisinni addiddì, in prov. vale *Morire, Andare a volterra.*

Addiamantàtu , agg. *Fregiato di diamanti.* 2. Per duro come un diamante, *Adamantino.*

Addibilirisi, v. n. pass. *Indebolirsi.*

Addibilùtu, agg. da Addibilirisi, *Indebolito.*

Addiccàri, v. att. tirar uno alle voglie sue con lusinghe o inganni, *Adescare.* 2. N. pass. Addiccarisi. *Adescarsi.* 3. Per avvezzarsi a mal uso, p. e.: Si addiccau la vecchia all'ova.

Addiccàtu, agg. da Addiccari, *Adescato.* 2. Per mal avvezzato, *Mal avvezzo.*

Addichiaràri, v. att. *Dichiarare, Manifestare.*

Addifarcàri , v. att. scemare , trarre e cavar del numero, tarare, far la tara. quasi mozzar colla falce. *Difalcare.*

Addifènniri , v. att. salvare e guardar da pericoli, e dalle ingiurie, e riparar dalle offese o da altro; riparare con parole, e ragioni le accuse o le imputazioni ec.. *Difendere.* N. pass. *Difendersi.*

Addifisu, agg. da Addifenniri, *Difeso.*

Addiggiriri, v. att. e n. smaltire , convertire ciò che si mangia o bee in sostanza. *Digerire.* 2. Fig. Fari addiggiriri na cosa. vale differire la concessione di cosa desiderata, *Dilungare.* 3. Fig. Nun putiri addiggiriri na cosa o na pirsuna. vale riuscirgli grave, incomoda, *Infastidiare.*

Addilimèntu, s. m. *Scelta. Sceglimento.*

Addilri, v. att. separare , o mettere di per se cose di qualità diverse, per distinguerne o per eleggerne la migliore, *Scegliere. Sceverare.*

Addijùtu, agg. da Addiri, *Scelto . Trascelto.*

Addilinlàri, vedi **Dilinlàri.**

Addimànna, o **Addimànda,** s. f. l' addimandare. *Addimanda, Domanda.*

Addimanpàri, o **Addumandàri,** v. att. *Domandare. Chiedere.* 2. Per *Limosinare. Tapinare.*

Addimannàtu, agg. da Addimannari , *Chiesto. Domandato.*

Addimàunlta, s. f. il dimandare, dimandagione, *Dimandita.*

Addimannunàzzu , s. pegg. di Addimannuni , *Scroccomaccio. Sfacciataccio.* usasi pure nel femm.. così parimenti il seguente.

Addimannùni, s. m. dicesi ad uomo. che con sfacciataggine , ciò che vuole domanda , senza mai rilegno . *Addomandatore , Sfacciato , Scrocchino.*

Addimbnàri, v. att. prevedere o predire il futuro, *Indovinare.*

Addimbnavintùri, s. m. persona, che va girando il mondo per giuntare altrui sotto il pretesto di dar buona ventura, *Zingaro.* e *Zingane.*

Addiminticàri, vedi **Diminticàri.**

Addimùra, s. f. *Dimora. Indugio.*

Addimuràri, v. n. ass. *Tardare, Indugiare.*

Addimuratèddu, agg. dim. di Addimuratu, *Alquanto stantio.*

Addimuratizzu . dim. di Addimuratu, *Mezzo stantio.*

Addimuràtu , agg. aggiunto di ciò , che per troppo tempo ha perduto sua perfezione, contrario di fresco, di recente *Stantio.*

Addimustràri, vedi **Dimustràri.**

Addinsàri, v. att. far denso, condensare, *Addensare, Densare.*

Addinsàtu, agg. da Addinsari, *Addensato.*

Addintàri . v. att. prender coi denti , *Addentare.* 2. Per simil. afferrare con raffi, uncini, tanaglie o simili, come si fa coi denti , *Addentare.* 3. Per incastrare legni, ferri, metalli ec. *Addentare.*

Addintàtu , aggett. da Addintari , *Addentato.* 2. Per fornito di denti, o cosa somigliante a denti, p. e.: Ferru, lignu. o pietra addintata, dicesi a ferro , legno. o pietra che ha denti, *Dentato. Dentellato.* 3. Per cosa afferrata, con istrumenti di ferro, *Addentato.*

Addinucchiàri , v. att. porre colle ginocchia in terra, *Inginocchiare.* 2. N. pass. *Inginocchiarsi.*

Addinucchiàtu, agg. da Addinucchiari *Inginocchiato.*

Addinucchiùni , avv. posato sulle ginocchia, *Ginocchione.* e *Ginocchioni.*

Addinutàri, v. att. *Denotare. Dinotare.*

Addipènniri, vedi **Dipènniri.**

Addipinciri, vedi **Dipinciri.**

Addipurtàrisi, vedi **Dipurtàrisi.**

Addiscriziunàtu, agg. che ha o mostra discrezione, *Discreto.*

Addisiàri, v. att. e n. aver voglia , appetire. bramare, desiderare. *Desiare Disiare. Addisiare.* 2. Prov. Addisiari e nun aviri è pena di muriri , vale che il desiderio cruccia , e consuma l' animo. 3. Prov. Megghiu aviri ca addisiari, vale le cose possedute dilettano più che le desiderate. 4. Cui addisia e cui schifia modo prov. vale chi brama e chi sprezza, e si dice ancora di ciò , che rifiuta il ricco , e desidera il povero. 5. Addisiari lu jornu pani, e la notti robba, vale essere nel sommo grado d'indigenza. *Non aver pane pei sabati.*

Addisiàtu . agg. da Addisiari , *Desiderato.* 2. Prov. Facci chi nun è vista è addisiata. vale che rendesi più gradito chi è meno importuno.

Addisiccàri, v. att. render secco, *Disiccare.*

Addisiccàtu agg. da Addisiccari. 2. Dicesi anche di colui. che con difficoltà ha il benefizio del corpo. *Stitico.*

Addisiddiràri. v. att. e n. *Desiderare.*

Addisignàrl, v. att. rappresentare e descrivere con segni e lineamenti, *Disegnare*. 2. Per iscegliere, eleggere, destinare, *Disegnare*. 3. Per destinare, assegnare, p. e.: Addisignari la jurnata ec. 4. Per insegnare, addittare, descrivere con parole, *Disegnare*.

Addisignàtu, agg. da Addisignari, *Designato*.

Addisignatùrl, v. m. di Addisignari, chi disegna *Disegnatore*.

Addisirtàrl, v. n. ass. mandar fuori il parto avanti il tempo. *Abortire*. 2. Abbandonare la milizia senza licenza o congedo. *Disertare*. *Desertare*. 3. Addisirtari la terra, vale seccare le prime erbe.

Addistramèntu, s. m. lo addestrare, *Addestramento*.

Addistràrl, v. att. ammaestrare, assuefare, esercitare, *Addestrare*. 2. N. pass. *Addestrarsi*. 3. Per rendersi destro, agile, come nella scherma, ballo, corso ec.

Addistràtu, agg. da Addistrari, *Addestrato*.

Àddita, s. f. voce latina, e significa *Aggiunta*, *Aggiunzione*, e dicesi propriamente parlandosi di scrittura.

Addittàrl, v. att. dire a chi scrive le parole appunto ch'egli ha da scrivere, *Dettare*, *Dittare*. v. Per restare d'accordo di quello che si ha a fare, *Indettare*.

Addittàtu, agg. da Addittari, *Dettato*. *Indettato*.

Addittu, agg. consecrato, applicato ad un determinato ufficio, ad un particolar ministero. *Additto*. *Addetto*. 2. Per *Trascelto*.

Àddiu, s. m. voce latina, vale quello che si dà per soprappiù, fatto il mercato, *Giunta*. *Aggiunta*, e dicesi dei cereali, che si mutuano.

Addiu, posto avv. modo di salutare licenziandosi, che è un pregar bene a chi resta, quasi dica: Riman con Dio, o T'accomando a Dio, *A Dio*. *Addio*. 2. Aggiunto con sostantivo inanimato dinota sciagura, disgrazia, p. e.: Addiu siminati, vale son già rovinati i seminati. 3. Addiu siati ca li favi inchèru, è un modo di licenziare per sempre una persona, non volendo che ritorni più. 4. Addiu tu, detto assolutamente è una esclamazione che dinota una perdita grave. 5. Addiu pasta grattata, modo basso, ed è una esclamazione, che dinota una perdita di non grave momento.

Addivamèntu, s. m. *Allevamento*.

Addivàrl, v. att. nutrire, alimentare piccole creature *Allevare*. 2. Per estens. *Ammaestrare* *Costumare*. *Allevare*. 3. Dicesi pure del nutrire piccoli animaletti, *Allevare*. *Rilevare*. 4. Coltivare alberi e piante, *Allevare*. 5. Prov. Addivari, o nutricari lu scursuni ntra la manica, vale beneficare uno che poi abbia a nuocergli, *Allevarsi la serpe in seno*.

Addivàtu, agg. da Addivari, *Allevato*.

Addivintàrl, v. n. ass. venire a stato diverso da quello che è, o era pria, variando o nella sostanza, o negli accidenti. *Divenire* *Divenire*. 2. Addivintari pruvuli di bottu, o Addivintari diavulu, vale andare in dileguo, *Sparire*. *Partire in fretta*.

Addivintàtu, agg. da Addivintari. *Divenuto*. *Diventato*.

Addòbbu, s. m. masserizia, ed arnese per lo più per uso ed ornamento delle stanze, *Addobbo*. 2. Per accomodo, p. e.: Duviri essiri all'addobbu, vale doversi rassegnare nelle avversità. *Accomodarsi*.

Addoddùl, o **a Doddùl**, posto avv. *A due a due*. *A coppia a coppia*. *Due dopo due*.

Addoramèntu, o **Xdoramèntu**, s. m. il dorare *Doramento*. *Indoramento*.

Addoràrl, v. att. distendere e appiccar l'oro in sulla superficie di checchessia, metter l'oro *Dorare*. *Indorare*. *Inaurare*.

Addoratèddu, dim. di Addorat. *Dorato leggermente*.

Addoràtu, agg. da Addorari, *Dorato*. *Indorato*. *Inaurato*.

Addoratùra, s. f. il dorare, e l'oro istesso acconcio in sulla cosa dorata, *Doratura*. *Indoratura*.

Addoratùrl, o **Xdoratùrl**, s. m. colui che dora, che sa l'arte di dorare, *Doratore*, *Indoratore*. *Mettiloro*.

Addòssu, avv. in sul dosso, sopra la persona. *Addosso*. 2. Prep. e vale inverso, alla volta della persona. 3. Per sopra. 4. Stari addossu, vale premere, posare sopra checchessia. 5. Fig. pressare, incalzare, sollecitare, importunare coi mezzi, e per via di amicizia. 6. Jittari l'occhi addossu, vale adocchiare, fermar lo sguardo verso una persona, *Porre gli occhi addosso*.

Addottrinàrl, vedi **Addattrinàrl**.

Addòttu, pesce. vedi **Dòttu**.

Addrizzàrl, v. att. ridurre, e far tornare dritto il torto o il piegato, *Addirizzare*. *Dirizzare*. *Addrizzare*. *Indirizzare*. 2. Per met. ricorreggere, ridurre al giusto, *Addirizzare*. 3. Mettere per la buona strada, ridurre al buono stato, stabilire, *Addirizzare*. *Guidare*. 4. Prov. Vuliri addrizzari lu vrazzu di s. Rainieri, vale tentar l'impossibile, fare le cose impossibili. *Dirizzare il becco agli sparvieri*. *Addrizzare* e *Dirizzare le gambe ai cani*. 5. In signif. n. ass. andar via, p. e.: Addrizza. *Voltare via*. 6. N. pass. *Addirizzarsi*. *Raddrizzarsi*. 7. Per *Incamminarsi*. *Avviarsi*. *Inviarsi*. 8. Per metaf. ridursi al giusto, *Correggersi* p. e.: L'arvulu mentri è picciulu si addrizza, vale, *All'età tenera facilmente si può far pigliare buona piega*.

Addrizzàtu, agg. da Addrizzari. *Addrizzato*.

Addrizzu, s. m. commemente fornimento d'oro gemmato per uso delle donne, *Finimento*. 2. Di cavaddu, *Paramento*. 3. Di camera. *Paramento*. 4. Di casa, masserizie, mobili di casa, *Addobbo*.

Addrummiscìrl, vedi **Addormiscìrl**.

Addùbba, s. f. salsa di aglio, pepe, ed acqua calda, che usano i contadini.

Addubbamèntu, s. m. *Abbigliamento*. *Ornamento*. *Addobbamento*.

Addubbàrl, v. att. *Abbigliare, Ornare, Addobbare.* 2. Per rimedio o riparo, *Riparare* p. e.: Addubbari malanni, *Rimediare agli errori, vizii* ec. Addubbari un negoziu, *Rimediare un negozio.* 3. Per racconciare, ridurre, rimettere in buon essere le cose guaste. *Accomodare, Rassettare* p. e.: Addubbari vistiti, *Racconciare vesti.* 4. Addubbarisi, n. pass. prendere i suoi agi e comodi, *Adagiarsi.* 5. Addubbarisi cu picca, *Contentarsi di poco.* 6. Bisogna addubbaricci comu megghiu, e-peju putemu, *Bisogna che ci accommodiamo alla meglio.* 7. Prov. N'ha manciatu sta vucca pastizzi? ed ora si addubba a pani e ramurazzi, si dice quando uno dallo stato di ricchezza si riduce alla miseria, per cui bisogna accomodarsi alle circostanze.

Addubatèddu, agg. dim. di Addubbatu, *Alquanto addobbato.* 2. Talora dicesi di un povero uomo che sia alquanto meglio di prima in arnese, *Racconciato.*

Addubbatizzu, agg. dim. di Addubbatu, *Mezzo addobbato, Addobbato con un poco di trascuranza.* 2. Per *Acconciato.*

Addubbatu, agg. da Addubbari, *Addobbato, Acconciato.*

Addùcirl, v. att. far dolce. *Addolcire.*

Addugamèntu, s. m. *Allogazione, Allogamento.*

Addugàrl, v. att. dare a fitto e a mezzo le possessioni e l'entrate, o le case a pigione, *Allogare, Appigionare, Affittare.* 2. Per pigliare a fitto, togliere a pigione, *Affittare.* 3. Per condurre per prezzo, *Prezzolare.* 4. Addugarisi n. pass. condursi per prezzo, *Prezzolarsi.*

Addugatina, s. f. *Allogamento.*

Addugàtu, agg. da Addugari, *Allogato.* 2. Tolto a pigione, *Appigionato, Affittato.* 2. Condotto per prezzo. *Prezzolato.*

Addugatùra, s. f. l'allogare, *Allogazione, Allogamento.* 2. Per prezzo dell'affitto, *Pigione.*

Addugghiàrl, v. att. apportar doglia di colica. 2. Addugghiarisi, n. pass. patir doglia di ventre, essere afflitto di dolor colico.

Addugghiàtu, agg. da Addugghiari, addogliato di colica.

Addùl, Addùl, vedi **Addoddùl.**

Addulcìrl, v. att. far dolce, *Addolcire.* 2. Per met. vale *Mitigare Disacerbare.*

Adduluràrl, v. att. dar dolore, *Addolorare, Addogliare.* 2. N. ass. e n. pass. prendersi dolore. *Addolorarsi.* 3. Per *Rattristarsi.*

Adduluràtu, agg. da Addulurari, *Addolorato.* 2. Per *Rattristato.*

Addumànna, s. f. *Domanda.*

Addumannàrl, vedi **Adimannarl.**

Addumàrl, v. att. mettere o appiccar fuoco a checchessia, *Allumare, Illuminare, Accendere.* 2. Met. *Venire in collera.* 3. N. pass. *Infiammarsi. Accendersi.* 4. Metaf. infiammarsi per alcuna passione, p. e.: Addumari di amuri, di sdegnu, ec., *Ardere di amore, di sdegno* ec. 5. N. *Ardere, Accendersi.* 6. Addumari di frevi, vale *Ardere di febbre.* 7. Fig. Addumari, di frevi, vale *Ardere difebbre.* 8. Fig. Addumari, di fami, vale *Essere grandemente affamato.*

Addumàtu, agg. da Addumari, *Acceso, Allumato,* ec.

Addumisticamèntu, s. m. dimesticazione, *Dimesticamento, Domesticamento, Addomesticamento.*

Addumisticàrl, v. att. render domestico, *Domesticare, Addomesticare, Dimesticare, Addimesticare.* 2. In sign. n. pass. divenir famigliare, *Addimesticarsi.* 3. Per rendere mansueto, *Domare,* ed è proprio delle bestie. 4. Fig. dicesi degli uomini, e vale *Mansuefare.*

Addumisticàtu, agg. da Addumisticari, *Domesticato, Addomesticato.* 2. Per *Domato.* 3. Per *Mansuefatto.*

Addunàrisi, v. n. pass. *Accorgersi.* 2. Per *Avvedersi.* 3. Usato in modo imperativo, vale *Conoscere, Osservare, Esplorare, Investigare,* p. e.: Addunati chi fannu, *Esplora ciò che si facciano.*

Addùnca, part. cong., che inferisce conclusione, *Adunque, Dunque.*

Addurmintàrl, v. att. Far dormire, *Addormentare.* 2. N. pass. Esser vinto dal sonno, *Addormentarsi.*

Addurmintàtu, vedi **Addurmisciùtu.**

Addurmisciàrl, v. att. indurre o conciliar sonno in alcuno, *Addormentare, Assonnare.* 2. Per met. rendere negligente, *Intorpidire.* 3. Far desistere, o fermare alcuno da qualche impresa, *Addormentare.* 4. Dicesi anche quando o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento si addormonta quasi il senso alle membra, *Indolenzire. Intormentire, Stupefare.* 5. N. pass. pigliare il sonno, *Addormire, Addormentarsi.* 6. Met. *Anneghittirsi, Infingardirsi,* p. e.: Addurmisciri ntra un negoziu, vale *Addormentarsi in un affare.* 7. Per *Badare, Indugiare.*

Addurmisci scecchi, T. bot. Conium maculatum L., *Cicuta.*

Addurmisciutìzzu, agg. quasi addormentato, mezzo addormentato, *Sonnachioso, Addormentaticcio.*

Addurmisciùtu, agg. da Addurmisciri, *Addormentato, Addormito.* 2. Per membro intormentito, *Indolenzito.* 3. Per simil. *Pigro, Neghittoso.*

Addussàrl, v. att. porre addosso, caricare, *Addossare.* 2. N. pass. prendersi la briga, prender l'impegno, il carico, la cura, l'assunto di fare, prender sopra di sè, *Assumere, Addossarsi, Obbligarsi, Accollarsi.*

Addussàtu, agg. da Addussari, *Addossato.*

Addutrinamèntu, s. m. *Addottrinamento.*

Addutrinàrl, v. att. ammaestrare, istruire, *Addottrinare.* 2. N. pass. vale prender lezione, *Imparare.*

Addutrinatèddu, agg. dim. di Addutrinatu, *Alquanto addottrinato.*

Addutrinàtu, agg. da ADDUTTRINARI, *Addottrinato.*

Addutturamèntu, s. m. l' addottorare, *Dottorato, Dottoramento.*

Addutturàri, v. att. dare altrui le dottorali insegne, *Addottorare.* 2. N. Ironic. vale abbandonare gli studii, p. e.: Chi cc'è? addutturasti? modo di proverbiare chi ha lasciato di applicarsi agli studii. 3. N. pass. farsi dottore, *Addottorarsi.*

Addutturàtu, agg. da ADDUTTURARI, chi ha ricevuto la laurea, *Laureato, Dottorato.*

Ad efèsiu, modo avv., e vale *Alla carlona, Sconsideratamente.*

Ad effèttu, avv. a fine, *Ad effetto.* 2. Mettiri o mannari ad effettu, *Dare effetto, Effettuare.* 3. Veniri ad effettu, *Avere effetto, Effettuarsi.*

Adempimèntu, **Adimplimèntu**, o **Adimprimèntu**, s. m. *Adempimento.*

Adempiri, o **Adimpiri**, v. att. mandar ad effetto *Adempire.*

Adempùtu, o **Ademplùtu**, agg. da ADEMPIRI, *Adempito.*

Adequàri, v. n. vale piacere, soddisfare, stare molto bene, *Quadrare*, p. e.: M' adequa assai stu giuvini, vale *Molto mi piace il naturale di questo giovine.*

Adequatamènti, avv. compiutamente, *Adeguatamente, Adequatamente.*

Adequatizza, s. f. vale buona, e convenevole maniera di operare, *Aggiustatezza, Giustatezza.*

Adequàtu, agg. da ADEQUARI, dicesi di cului, che pensa con saviezza, e che nelle sue azioni procede con misura, *Aggiustato.*

Aderènti, agg. che aderisce, che è strettamente attaccato, unito, congiunto ad alcuna cosa, *Aderente.* 2. Per parziale, fautore, partigiano, *Aderente.*

Aderènza, s. f. appartenenza, *Aderenza.* 2. Per conoscenza, amicizia, protezione, *Favore, Clientela, Aderenza.*

Aderiri, v. n. ass. favorire, seguitare una parte, accostarsi a quella, inclinarvi, *Aderire.* 2. N. ass. Stare attaccato, unito, *Collegarsi, Aderirsi.*

Adescàri, v. att. prop. allettar coll'esca, porre l'esca sull' amo, *Adescare.* 2. Per met. invitare, tirare uno alle voglie sue con lusinghe, con allettamenti ec., *Adescare.*

Adescàtu, agg. da ADESCARI, *Adescato.*

Adesiòni, s. f. lo aderire, *Adesione.* 2. Per *Aderenza, Coesione.*

A destra, post. avv. vale dalla banda destra, *A destra.*

Ad estra, vedi **Ab estra.**

Adiacènti, agg. che giace vicino, *Adjacente.*

Adiàntu biancu, T. bot. THALICTRUM CALABRICUM Spr., si vende presso noi falsamente per l'*Adianto bianco.* Nasce nei contorni di Sicilia abbondantemente.

A diàvulu, modo avv. coi verbi Jiri, o Mannari, vale *Mandare alla malora, Andare a diavolo.*

Ad ichisi, modo avv. Aviri la testa ad ichisi, vale *Esser di cervello balzano, Stravagante.*

A dicuti e dissi, posto avv. *A tu per tu.* 2. Mittirisi cu unu a dicuti e dissi, vale contrastare pertinacemente proverbiandosi, *Bisticciarla con alcuno. Star secco in sul bisticcio, Stare a tu per tu, Altercare, Bisticciare.*

A dijùnu, posto avv. vale avanti di mangiare, *A digiuno, A corpo digiuno, A stomaco digiuno.*

A dilàvlu, posto avv. *A dirotta, Dirottamente.* 2. Usasi anche figuratamente, *Strabbocchevolmente.*

A dinàri cuntànti, post. avv, *A denari contanti.*

Adirari, v. att. muovere ad ira, *Far adirare, Adirare.* 2. N. pass. muoversi ad ira, *Adirarsi.*

Adiràtu, agg. da ADIRARI, *Adirato.*

A discàricu, posto avv. vale *A discolpa, A discarico.*

A discrizzòni, posto avv. con discrezione, cioè secondo onestà, *Con equità, A discrezione.* 2. Secondo la discrezione, quanto pare che convenga, *A discrezione.*

A disfavùri, avv. usato per lo contrario di favore, *A disfavore.*

A disignu, avv. *A posta fatta.*

A dispèttu, posto avv. *A dispetto, A onta, Contr'a voglia.*

Àditu, s. m. entrata, ingresso, *Adito*, e dicesi anche fig.

A diu, post. avv. vedi **Addiu.** 2. Lassari na cosa a Diu e à la furtuna, o a la vintura, vale *Lasciarla alla ventura.*

Ad occhi aperti, posto avv. cogli occhi aperti, *A occhi aperti.* 2. Fig. con considerazione, con vigilanza, accuratamente, *A occhi aperti.*

Ad occhi chiusi, posto avv. *Alla cieca, A chiusi occhi.* 2. Talora vale con sicurezza, e senza pensiero d'intoppo, *A chiusi occhi*

Ad òcchiu, posto avv. senza altra misura, che della considerazione oculare, *A occhio, A vista.* 2. Ad occhiu di porcu posto avv. vale *Alla grossa, A occhio e croce.* 3. Nsitari ad occhiu, vale in agric. annestare un albero o ramo con inserirvi occhio di diversa pianta, *Innestare ad occhio, Annestare a occhio.*

Ad òggliu, post. avv. maniera di colorire, e si dice qualora si dipinge con colori stemperati in olio, *A olio.*

Ad ogni dui, trì, posto avv. vale *Spessissimo, A ogni piè sospinto.*

Ad ogni modu, post. avv. *A ogni modo, In ogni modo.*

Ad ogni pocu, post. avv. *Ad ogni poco, Spessissimo.*

Ad ogni tanticchia, avv. *Ad ogni ora, Ad ogni poco, Ad ora ad ora.*

Ad onta, posto avv. *Ad onta, A onta, Contro voglia.* 2. *A dispetto.*

Adoràri, vedi **Aduràri.**

Ad oricchia, p. e.: Cantari ad oricchia, Sunari ad oricchia, si dice del cantare o suonare senza

cognizione dell'arte, *Cantare ad orecchio, Sonare a orecchio.*

Adornàrl, vedi **Adurnàrl**.

Adornàtu, vedi **Adurnàtu**.

Adornista, agg. pittore di fregi, e di capricci, ed anche dipintore di stanze.

Ad orsa, T. mar. si dice dei bastimenti quando camminano di fianco, *A orza*, p. e.: Jiri ad orsa, *Andare Ad orza, Orzare.* 2. Per simil. dicesi di chi cammina storto.

Adottamènto, s. m. l'adottare, *Adozione, Adottamento, Adottazione.*

Adottàrl, v. att. prendere in virtù di un atto solenne, in luogo di figliuolo, chi tale non è per natura, *Adottare.*

Adottàtu, agg. da Adottari, *Adottato.*

Adottivu, agg. che attiene per adozione, *Adottivo.*

Adozlònl, s. f. l'atto di ricevere uno in figliuolo, *Adozione.*

Adragànti, s. f. sorta di gomma che si trae dall' Astragalus tragacanha L., *Adraganti, Diagrante, Cesarina* di Johnn e di Tomson.

A drittu, e a tortu, posto avv. *In qualunque maniera. In qualunque modo, In qualunque verso.*

A drittu filu, modo avv. *Per linea retta.*

A drittùra, posto avv. a dritto, dirittamente, in linea retta, *A dirittura.* 2. Per tosto, subito. *A dirittura.* 3. Per senza pensare, senz'altro, senza fallo, certamente, *A dirittura.*

Aducchiamènlu, s. m. l'adocchiare, *Adocchiamento.*

Aducchiàrl, v. att. affissar l'occhio inverso checchessia guardar fisso, *Aocchiare Adocchiare.* 2. Per guardare una cosa con compiacenza e desiderio di averla, *Adocchiare.*

Aducchiàta, agg. da Aducchiari, *Adocchiato.*

Ad uffu, avv. *A bizzeffe, Abbondantemente, A josa, A fusone, A isonne.*

Adughàrl, v. att. pigliar con le unghia, *Aggrancire, Unciare, Grancire, Adugnare.* 2. Nun putirici adugnari, vale non poter pervenire al conseguimento di qualche cosa. 3. Per incastrare un angolo con due legni. 4. N. giugnere al conseguimento di checchessia.

Adugnatùra, s. f. incastratura dell'angolo di legname, od altro, *Commissura.*

A dul bottl, modo avv. *Prestissimamente, Celermente.*

A dul corpa, vedi **A dul bottl**.

A dul a dul, vedi **Addoddul**.

Adulàrl, v. att, mostrare ad alcuno maliziosamente e contro verità, o con atti o con parole, di averlo in pregio per qualsivoglia sua qualità o cosa, *Adulare.*

Adulàtu, agg. da Adulari, *Adulato.*

Adulatùrl, v. m. da Adulari, che adula, *Adulatore.* Fem. *Adulatrice.*

Adulazlònl, s. f. l'adulare, *Adulazione.*

Adulazlunèdda, s. f. dim. di Adulazioni, piccola lusinga.

Adulterànl, v. n. ass. commettere adulterio, *Adulterare.* 2. Per met. falsificare corrompere. *Adulterare.*

Adulteràtu, aggett. da Adulterari, *Adulterato.*

Adulterazlòni, s. f. l'adulterare, *Adulterazione.*

Adulterìnu, agg. nato di adulterio, o appartenente ad adulterio, *Adulterino.* 2. Per met. non legittimo, falsificato, *Adulterino.*

Adultèrlu, s. m. violazione della fede conjugale, *Adulterio.*

Adùlteru, s. ed agg. che commette adulterio, *Adultero.*

Adùltu, agg. cresciuto negli anni e nella persona quanto basta per avere intelletto e discernimento, *Adulto.* 2. Per cresciuto semplicemente, *Adulto.*

Adumbramèntu, s. m. vana paura delle bestie. l'adombrare, *Ombramento.*

Adumbràrl, v. att. coprendo fare ombra, e parare il lume, *Adombrare.* 2. Per far entrare alcuno in sospetto, insospettire, *Adombrare.* 3. N. ass. far paura ad una bestia, *Ombrare.* 4. N. pass. proprio delle bestie, *Ombrare.* 5. Per met. prender ombra, sospetto, insospettirsi, concepire spavento, *Adombrarsi.* 6. Per significare, rappresentare, *Adombrare.* 7. Per mostrarsi turbato, o spaurito, *Adombrarsi.*

Adumbràtu, agg. da Adumbrari, *Adombrato.* 2. Per insospettito, *Adombrato.* 3. Detto delle frutta, e particolarmente dell'uva vale maturato all'ombra, *Adombrato.*

Adumbrusèddu, agg. dim. di Adumbrusu.

Adumbrùsu, agg. sospettoso, fantastico, *Ombroso.*

Adunamèntu, s. m. l'adunare, *Adunamento.*

Adunànza, s. f. adunamento di uomini, *Adunanza.*

Adunàrl, v. att. accozzare, unire, mettere insieme, *Adunare, Raunare, Ragunare.* 2. N. pass. *Adunarsi.*

Adunàtu, agg. da Adunari, *Adunato.*

Ad una vuci, posto avv. concordemente, unitamente, *Ad una voce.*

Ad unu ad unu, e **ad una ad una**, posto avv. un dopo l'altro, ad un per volta, *Ad uno ad uno, Ad una ad una, Ad una cosa per volta, Distintamente, A cosa a cosa, A cosa per cosa.*

Ad un'ura, posto avv. *A un tempo, Nel medesimo tempo, Ad un'ora.*

Ad un tempu, posto avv. *A un tempo,*

Adupràrl, v. att. usare, servirsi, valersi di checchessia, *Adoperare.* 2. Per *Operare.* 3. Per *Procurare.* 4. N. pass. *Impiegarsi, Affaticarsi, Impegnarsi.* 5. Per *Cooperare.*

Aduprâtu, agg. da Aduprari, *Adoperato.*

Ad ura ad ura, o **ad url ad url**, posto avv., *Ad ogni ora, Ad ogni poco, Ad ora ad ora, A ora a ora.* 2. *Di quando in quando.* 3. Crisciri ad ura e a puntu, *Crescere a capello.*

Aduràbill, agg. com. degno di essere adorato, *Adorabile.*

Aduràrì, v. att. riverire con atti pieni di umiltà e di divozione, e si usa inverso Dio, benchè si prenda talora anche per significare il culto de' santi, e delle cose sacre, *Adorare*. 2. Per simil. semplicemente onorare, *Ossequiare, Riverire*. 3. Per amare smisuratamente, *Adorare*. 4. N. ass. orare, far orazione, *Adorare*. 5. Prov. Ognunu adura lu suli chi nasci, vale ognuno onora, e rispetta il nuovo principe o magistrato, *Ognun adora il sol che nasce*. 6. Adurari a Todaru a lu pedi di la scala, modo prov. vale *Perdere il tempo inutilmente*.

Aduràtu, agg. da Aduràri, *Adorato*.

Aduratùri, e **Aduratrici**, s. m. e f. chi adora, *Adoratore, Adoratrice*.

Aduraziòni, s. f. adoramento, culto. *Adorazione. Adoramento*.

Adurnàrì, v. att. far una persona, o una cosa più bella, e fornita, *Ornare, Adornare*. 2. N. pass. Vestirsi con ricchezza, ed eleganza, *Adornarsi*.

Aduruàtu, agg. da Adurnari, *Adornato*.

Adurnatùra, s. f. adornamento, *Adornatura*.

Adustiòni, s. f. il rendere adusto, *Adustione*.

Adustissimu, agg. superl. di Adustu, sommamente riarso, riseccato, quasi bruciato, *Adustissimo*.

Adùstu, agg. riarso, arido, riseccato, *Adusto*. 2. agg. di uomo, dicesi di chi è di complessione di faccia adusta e secca, *Adusto*.

Ad usu, post. avv. vale come *A modo, In guisa, In maniera*. 2. Ad usu, meu, ad usu to ec., *A mio o a tuo modo*. 3. T. de' mercanti, e dicesi delle lettere di cambio, allorquando il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto e indugio prescritto dall'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza, *A uso*.

Ad usùra, posto avv. *A usura*. 2. Coi verbi Dari, Pigghiari, vale dare o prestare per guadagnar l'usura, *Dare o Pigliare a usura*.

Aduttàrì, vedi **Adottàrì**.

A duviri, posto avv. vale giustamente, con giustezza, convenientemente, *A dovere*. Va a duviri, dicesi di conto, scrittura, e simili, e vale stare a dovere un conto, una scrittura ec., *Star bene, Stare a martello*.

A duùzi e vinti, posto avv. che dicesi di busse, e significa *In gran numero*.

Àeriu, agg. d'Aria, *Aereo*. 2. Che sta nell'aria, *Aereo*. 3. Per simil. senza fondamento, *Aereo*. 4. Met. dicesi di uomo volubile, stravagante, *Bergolo, Girellajo*.

A faccìabbucciùni, avv. colla pancia verso la terra, contrario a supino, *Boccone, Bocconi*.

A facciallàrla, avv. colla pancia all'insù, o in sulle reni con positura supina, *Supinante*.

A faccifrùnti, avv. *A dirimpetto, All'incontro*.

A facciazza mia, tua, ec. modo avv. *A massimo dispetto tuo, mio*, ec.

A facci scupèrta, avv. in pubblico, *Palesemente. A faccia scoperta, A fronte scoperta, A faccia aperta*. 2. Jiri a facci scuperta, vale operare liberamente, francamente, senza temer vergogna, *A fronte scoperta, A capo alto*. 3. Per intrepidamente, arditamente, alteramente. *A capo alto*.

A facciu, vedi **Affàcciu**.

A fàsciu, posto avv. *A fascio*.

A favàta, T. di agr. posto avv. coi verbi Dari o Pigghiari; ed è maniera di coltivar le terre piantandovi delle fave, che servono per concimarle, onde metterle in seguito a frumento.

A favùri, e **A fàuri**, posto avv. *In favore, A favore*.

A fedda a fedda, posto avv. *A fetta a fetta*. 2. Tagghiari a fedda, vale *Affettare, Tagliare in fette*.

A ferru di cavàddu, posto avv. T. delle arti, a guisa di ferro di cavallo, *A ferro di cavallo*.

A fetu, posto avv. col verbo Finiri, vale *Non conseguir l'effetto*.

Affàbbili, agg. che usa affabilità, *Affabile*.

Affabbiliùni, o **Affabbilissimu**, agg. acc. di Affabbili, *Affabilissimo*.

Affacciarèddi, col verbo Fari vale affacciarsi destramente per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente si possa esser veduto, *Far capolino*. 2. Fig. far la civetta, or cacciando il capo di fuori della finestra, ed or tirandolo dentro, *Civettare*. 3. Per met. far atti di vanità, e di leggerezza, detto per lo più delle donne.

Affacciàri, v. n. metter fuori la faccia da qualche luogo per vedere, come a finestre, porte e simili, *Affacciare*. 2. N. pass. nello stesso significato, *Affacciarsi*. 3. Per farsi vedere, *Comparire*. 4. Per cominciare a nascere, *Apparire, Uscir fuora*. 5. Affacciarisi, per presentarsi davanti di alcuna persona, *Condursi alla presenza*.

Affacciàta, s. f. l'atto dell'affacciarsi, p. e. Fari o dari un'affacciata, vale *Esplorare, Spiare*, e anche semplicemente *Mostrarsi*. 2. T. degli architetti, prospetto, fronte, o faccia di qualsivoglia fabbrica, *Facciata*.

Affacciatèddu, s. f. dim. di Affacciata.

Affacciàtu, agg. da Affacciari, *Affacciato*.

Affàcciu, avv. *A riscontro, Dirimpetto, A fronte*.

Affacinnàrisi, v. n. pass. *Affaccendarsi, Affaticarsi*.

Affacinnatèddu, agg. dim. di Affacinnatu, *Alquanto affaccendato*.

Affacinnatizzu, agg. accr. di Affacinnatu, *Molto Affaccendato*.

Affacinnàtu, agg. che ha di molte faccende. *Occupato, Infaccendato, Affaccendato*.

Affacinnatùni, o **Affacinnatissimu**, agg. superl. di Affacinnatu, *Affaccendatissimo*.

Affamatèddu, agg. di Affamatu, *Affamatello, Affamatuzzo*.

Affamatizzu, agg. pegg. di Affamatu, *Affamaticcio*. 2. Per uomo necessitoso, *Povero*. 3. Per voglioso, *Famelico, Ingordo*. 4. Per avaro. *Tegnente*.

Affamàtu, agg. che ha gran fame, *Affamato*,

Famelico. 2. Per assai desideroso, *Voglioso, Bramoso, Avido.* 3. Per *Necessitoso.* 4. Per *Avaro.*

Affamatùni, agg. accr. di Affamatu, *Affamatissimo.*

Affamiggghiàtu, agg. *Aggravato di famiglia.*

Affangàri, vedi **Nfangàri.**

Affangàtu, agg. da Affangari, *Affangato.* 2 Met. Affangatu ntra li facenni, *Immerso nelle faccende, Infaccendato.*

Affannàri, v. att. Dare affanno, *Travagliare.* 2. N. ass. darsi affanno, briga, *Travagliarsi.* 3. N. pass. industriarsi con molta fatica, *Travagliarsi.* 4. Affannarisi lu pani, *Buscarsi il vitto.*

Affannatissimu, o **Affannatùni**, agg. superl. di Affannatu.

Affannàtu, s. m. mercede di mercenario, procacciata con istento. 2. Per travaglio.

Affannàtu, agg. da Affannari, ansante, ripien d'affanno, *Affannato.* 2. Per affaticato, ansante, *Affannato.* 3. Essiri comu lu diavulu affannatu, modo prov. vale non aver mai posa per la moltiplicità, e minutezza degli affari, *Trambasciato.*

Affànnu, s. m. difficoltà di respiro, *Affanno.* 2. Per travaglio, fatica, fastidio. *Affanno.*

Affannùsu, agg. pien d'affanno, o che apporta affanno, *Affannoso.*

Afforamèntu, s. m. *Abbronzamento, Abbruciamento.*

Affarâri, v. att. quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie, ed estremità delle cose, *Abbronzare.* N. pass. *Abbronzarsi.*

Affaràtu, agg. da Affarari, *Abbronzato.* 2. Affaratu di lu suli, vedi **Appighiàtu.**

Affaràzzu, s. m. pegg. di Affari *Affaraccio.*

Affarèttu, s. m. dim. di Affari, faccenduzza, lieve occupazione. *Affaretto.*

Affâri, s. m. condizione, essere, qualità, *Affare.* 2. Per negozio, fatto, faccenda, *Affare.* 3. Donna di mali affari, *Puttana.* 4. Omu di mali affari. *Uomo di mal affare.* 5. Jirisinni pri l'affari soi, vale andarsene, *Andar pei fatti suoi.* 6. Farisi l'affari soi, vale non intromettersi. e vale anche pigliare i suoi vantaggi. e non impacciarsi in alieni negozii, *Fare i fatti suoi.*

Affarùzzu, s. m. dim. di Affari, negozio di non grande importanza, *Affaruccio.*

Affascinamèntu, s. m. affascinazione, *Affascinamento.*

Affascinàri, v. att. abbagliare, acciecare, *Ammaliare. Affascinare.*

Affascinàtu, agg. da Affascinari, *Ammaliato, Affascinato.*

Affatigamèntu, s. m. l'affaticarsi, *Affaticamento.*

Affatigàrisi, v. n. pass. durar fatica, *Affaticarsi.* 2. Per *Arrabbattarsi, Sforzarsi di operare.*

Affatigàtu, agg. da Affatigarisi, *Affaticato.*

Affàttu, avv. negazione assoluta, *Mai no, In niun modo.*

Affàttu Affàttu, avv. così replicato denota una certa maggior forza, *Interamente no.*

Affatturamèntu, s. m. affatturazione, malia, *Affatturamento.*

Affatturàri, v. att. far malia, *Affatturare.* 2. Metter nota in sacchi di moneta denotante la somma in essi contenuta.

Affatturàtu, agg. da Affatturari, *Affatturato.*

Affazzunàrisi, v. n. pass. divenire di buon aspetto e ben fazionato, *Rifarsi, Raffazzonarsi.*

Affazzunatèddu, dim. di Affazzunatu, *Bellino.*

Affazzunàtu, agg. da Affazzunarisi, *Ben formato, Ben fazionato.*

Afferramàna, s. m. T. dei valigiai, diconsi quelle strisce di cuojo nel mantice delle carrozze, che servono di appicco ai servidori.

Affettàri, v. n. ass. usar troppo artificio e squisitezza, *Affettare.* 2 Per simulare, o imitare, *Contraffare, Affettare.*

Affètto, s. m. passione d'animo, nata dal desiderio del bene, o dall'odio del male. *Affetto.* 2. Per *Desiderio.* 3. Per *Affezione.*

Affètto, agg. disposto, impressionato, *Affetto.* 2. Corpu mal affettu, *Corpo male affetto.*

Affettuusamènti, avv. *Affettuosamente.*

Affettuusàzzu, agg. acc. da Affettuusu, grandemente affettuoso, *Affezionatissimo.*

Affettuusèddu, agg. dim. di Affettuusu. *Alquanto affettuoso.*

Affettuusissimu, agg. superl. di Affettuusu, *Affettuosissimo.*

Affettuùsu, agg. pieno di affetto, *Affettuoso.*

Affettuusùni, agg. superl. di Affettuusu, *Affettuosissimo.*

Affezionàrisi, o **Affizzionàrisi**, v n. pass. Prendere affezione, o rendersi affezionato, *Affezionare, Affezionarsi.*

Affezionatissimu, agg. superl. di Affezionatu, *Affezionatissimo.*

Affezionàtu, agg. da Affezionarisi, *Affezionato.*

Affezziòni, s. f. affetto, passione, *Affezione, Affezionamento.* 2. Per *Amore, Benevolenza.* 3. Per istato morboso del corpo, o di alcuna delle sue parti, *Affezione.*

Affiatâri, v. att. cantar bene accordate due, o più voci, *Accordare.* 2. N. pass. fig. esser perfettamente d'accordo, intendersela con poche parole, divenir confidente. *Affiatarsi.*

Affiatàtu, agg. da Affiatari, *Accordato.*

Affibbiamèntu, s. m. l'affibbiare. *Affibbiamento.* 2. Per istretta dimestichezza, *Familiarità, Intrinsechezza.*

Affibbiàri, v. att. propriamente congiugnere insieme con fibbia, con aghetti, strinche, bottoni, gangheri e simili, *Affibbiare.* 2. Affibbiarisi cu unu. vale far seco grande, e stretta amicizia, *Ristringersi con uno.*

Affibbiàtu, agg. da Affibbiari, *Affibbiato.*

Afficatàtu, agg. che ha ribollimento con pustole rosse, *Fegatoso.*

Afficcarèddu, agg. che si sa introdurre, insinuare per acquistar familiarità, grazie ec., *Efficace. Efficacissimo, Insinuante.*

Afficcàrisi, v. n. pass. per met. applicarsi. volgersi. darsi, immergersi, profondarsi, *Fic-*

carsi Afficcarsi. 2. Non contentarsi del ragionevole.

Affidàri, v. att. Dar sicurezza, affermare con forza, render sicuro, *Assicurare, Affidare.* 2. Commettere all'altrui fede, *Consegnare.* 3. N. pass. *Assicurarsi, Credersi, Confidarsi, Affidarsi.*

Affidàtu, s. m. chi è affidato all'altrui fede, *Affidato.*

Affiddàtu, agg. da Affidari, *Affidato.*

Affigghiàri, v. att. e n. ass. *Allacciare Abbottonare, Affibbiare.* 2. N. pass. stringersi in dosso i vestiti coi bottoni, con laccio, fibbie, ec., *Allacciarsi, Abbottonarsi.* 3. Affigghiarisi li naschi, vale *Adirarsi, Montare in collera, Incollerirsi.*

Affigghiàtu, agg. da Affigghiari, *Affibbiato.* 2. Aviri li naschi affigghiati, vale *Essere fortemente incollerito.*

Afilàri, v. att. assottigliare il taglio a' ferri taglienti, dare il filo, *Affilare.* 2. Affilari l'oricchi vale stare attentissimo per sentire, stare cogli orecchi levati, o tesi, o stare in orecchi, *Appuntar gli orecchi.* 3. Per piacergli qualche progetto, prestár orecchio ad una cosa. 4. Affilari assol. Per drizzare. 5. Per partirsi.

Afilàtu, agg. da Affilari, acuto, molto tagliente, *Affilato.* 2. Nasu affilatu, proprio dei tisici, o moribondi, *Naso assottigliato.* 3. Nasu affilatu vale anche schietto diritto, e per conseguenza ben fatto, *Naso affilato.*

Afilàtu, s. m. vedi **Afilatu**

Afilatùra, s. f. si dice l'assottigliatura del taglio dei rasoi, e di altri ferri da taglio, *Affilatura.*

Afilicchiàri, v. n. indirizzarsi per alcun luogo quatto quatto, *Avviarsi.* 2. Vale anche *Appuntar gli orecchi.*

Afimmiuàri, v. att. far divenire effeminato, *Effeminare.*

Afimmiuatèddu, dim. di Affimminatu, *Alquanto effeminato.*

Affimmiuatizzu, pegg. di Affimminatu, che ha dell'effemminato.

Affimmiuàtu, agg. da Affimminari, di costumi, di modi, o di animo femminile, delicato, morbido, *Effeminato.*

Affina, avv. *Insino*, p. e.: Affina ddocu, *Fin là.*

Affinaltàri, v. att. unito con Terri, vale prescrivere, assegnare i confini, i termini ai campi.

Affinamèntu, s. m. l'affinare, *Affinatura, Affinamento.*

Affinàri, v. att. ridur fine, sottile, *Affinare.* 2. Aguzzare, far pungente, *Affinare.* 3. Met. condurre a perfezione, purificare. 4. In signific. n. pass. divenir puro, acquistar perfezione, *Affinarsi.*

Affinatèddu, vezzegg. di Affinatu, *Bellino, Belluccio.*

Affinàtu, agg. da Affinari, *Affinato.* 2. Per sottilino, magretto, *Mingherlino.*

Affinchì, cong. *Affinchè, Acciocchè.*

Affini, s. ed agg. com. parente per affinità, *Affine.*

Affinità, ed **Affinitàti**, s. f. parentela, che nasce per maritaggio tra i consanguinei della moglie e il marito, e consanguinei del marito e la moglie, *Affinità.* 2. Parentado, che nasce da qualsivoglia natural congiungimento, *Affinità.*

Affirmàri, v. att. esprimere che si tiene per fermo, dir di sì, *Affermare.* 2. Per sostenere o dichiarare per vero, *Affermare.* 3. Per confermare, approvare, *Affermare.*

Affirmativa, s. f. *Affermazione.*

Affirmativu, agg. da Affirmari, *Affermativo.*

Affirmàtu, agg. da Affirmari, *Affermato.*

Affirmazìoni, s. f. l'affermare, *Affermamento, Affermazione.*

Affirràbili, agg. che può afferrarsi.

Affirràgghiu, s. m. cosa alla quale si afferra, *Impugnatura.* 2. Strumento col quale si afferra, *Afferratojo, Appicco.* 3. Per *Manico.* 4. Dari affirragghiu, per met. *Dare occasione.*

Affirramèntu, s. m. l'afferrare, *Afferramento.* Per *Cattura, Presura.*

Affirràri, v. att. pigliare e tenere con forza, *Afferrare.* 2. Per *Cogliere, Colpire, Ferire* 3. Per met. *Ben comprendere il dritto altrui.* 4. Per *rubare.* 5. Per *Catturare.* 6. N. per *Allignare.* 7. Per *Avviarsi*, p. e.: Affirrari pri li campagni, *Prender la via delle campagne.* 8. N. pass. *Appigliarsi*, e si dice delle piante, *Afferrare.* 9. N. pass. *Azzuffarsi Afferrarsi*, p. e.: Affirrarisi comu li cani, vale aver fiero litigio, anche presso i magistrati. 10. Per *Tenzonare, Altercare.* 11. Met. Affirraricci 'ntesta vale ficcarsi in capo, *Incaponire.*

Affirràtu, agg. da Affirrari, *Afferrato.* 2. Per *Colpito.* 3. Per *Catturato.* 4. Per *Rubato.* 5. Per *Appigliato ec.*

Affissàri, v. att. affiggere, attaccare a veduta altrui, *Affissare.* 2. Per guardar fiso, con occhio fermo, *Affissare.*

Affissàtu, agg. da Affissari, nell'uno e nell'altro senso.

Affissu, s. m. Cartello affisso in qualche luogo. *Affisso, Editto, Bando.*

Affissu, agg. da Affissari, *Affisso, Congiunto, Fermato.*

Affittàri, vedi **Affettàre.**

Affittàri, v. att. dare a fitto, allogare, *Affittare, Appigionare.* 2. Per *Prendere ad affitto.*

Affittatamènti, avv. con troppo artificio, *Affettatamente.*

Affittatèddu, agg. dim. di Affittatu, *Alquanto affettato, Affettatuzzo.*

Affittatu, agg. da Affettari, dicesi di colui che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchio artifizio, *Affettato, Ricercato.* 2. Da Affittari, *Alloggiato, Affittato.* 3. Per *Preso ad affitto.*

Affittatùni, o **Affittatissimu**, superl. di Affittatu, nel sign. 1.

Affittatùri, v. m. da Affittari, che affitta, *Affittatore.* 2. Per affittuale, *Fittajuolo.*

Affittazióni, s. f. l'affettare, ch'è usare soverchio artifizio, o squisitezza, *Affettazione*.

Affittu, s. m. *Fitto, Affitto*. 2. Per prezzo dell'affitto, *Pigione*. 3. Per pensione, censo, prezzo a certo tempo sopra i fondi, poderi, ec. *Fitto*.

Affizióni, vedi **Affezióni**.

Affizionèdda, s. f. dim. di Affizioni, *Lieve affezione*.

Affiàtu, s. m. spiramento, infondimento, *Affiato*. 2. Per istinto, ispirazione, desiderio, p. e.: Pigghiaricci, viniricci n'affiatu, *Avere un desiderio*.

Affiggimèntu, s. m. *Affizione*.

Affiggiri, v. att. dare afflizione, travagliare, danneggiare, *Affliggere*. 2. N. pass. prendersi afflizione, *Affliggersi*.

Affittissimu, agg. superl. di Afflittu, *Afflittissimo*.

Affittivu, agg. che affligge, che induce afflizione, *Afflittivo*.

Affittu, s. m. reo da giustiziarsi tra poco, *Sentenziato*.

Afflittu, agg. da Affliggiri, che ha afflizione, *Afflitto*. 2. Per *Travagliato, Tormentato*. 3. Per *Macilente, Estenuato*.

Affittuliddu, agg. dim. di Afflittu, *Alquanto afflitto*. 2. Per *Alquanto estenuato*.

Affizióni, s. f. dolore, tormento, e dicesi tanto del corpo, quanto dell'animo, *Afflizione*. 2. Col verbo Dari, vale *Affliggere, Addolorare, Tormentare*. 3. Prov. Lu tempu mitiga l'afflizioni, vedi **Tempu**.

Affizionèdda, s. f. dim. di Afflizioni, *Afflizioncella*.

Affluènza, s. f. propr. concorso soprabbondante di un fluido in qualche parte, *Affluenza*. 2. Per simil. concorrimento di molte persone, di gran numero di persone, di gran quantità di mercanzie, che arrivano o sono arrivate in qualche luogo, *Concorrenza*. 3. Detto assolutamente per soprabbondanza. 4. Affluenza di termini, copia d'eloquenza, *Facondia*.

Affussiunatèdda, agg. dim. di Afflussiunatu.

Affussiunàtu, agg. *Infreddato, Incatarrato*.

Affussiunatùni, agg. accres. di Afflussiunatu.

Affùssu, s. m. T. med., Concorrimento di umori in qualche parte, *Afflusso*.

Affrancàbili, agg. che si può affrancare, *Affrancabile*.

Affrancamèntu, s. m. l'affrancare, *Francamento*. 2. Per *Liberazione*. 3. Per *Riscatto, Ricatto*. 4. Affrancamentu di spisi, *Rimborsamento delle spese fatte*.

Affrancànti, agg. che affranca, *Affrancante*.

Affrancàri, v. att. far franco, esentare, esenzionare, liberare, assicurare, *Francare*. 2. Per *Riscattare*. 3. Affrancari li littri, vale esentare chi le riceve dalle spese della posta, pagandole colui, che le manda per parte, o per tutto il viaggio, *Francare le lettere*. N. pass. *Francarsi*.

Affrancàtu, agg. da Affrancari, fatto franco, liberato, *Francato*. 2. Per *Ricattato*. 3. Per *Esentato*.

Affrancatùra, s. f. ciò che si paga per francar le lettere, e l'officio stesso.

Affrancazióni, s. f. T. leg., Pagamento del prezzo per liberarsi dal canone, *Affrancazione*.

Affranchiri, v. att. *Francare*. 2. N. farsi franco. 3. N. pass. farsi franco, libero, p. e.: Affranchirisi li spisi, *Rimborsare le spese*. 4. Affranchirisi di la detta, *Pagare il debito*. 5. Affranchirisi 'ntra lu jocu, vale riavere quello, che nel giuoco s'era perduto, *Riscattarsi nel giuoco*.

Affrancùtu, agg. da Affranchiri, fattosi franco, libero, esentato, esenzionato, vedi **Affrancàtu**.

Affratiddamèntu, s. m. affratellanza, *Affratellamento*.

Affratiddàrisi, v. n. pass. dimesticarsi, apparentarsi, trattar da fratelli, da uguali, *Affratellarsi*.

Affratiddàtu, agg. da Affratiddarisi, *Affratellato*.

Affrattariddàtu, agg. *Faccendiere, Affannone*.

Affriddamèntu, s. m. *Raffreddamento*. 2. Per quel tremito, che viene nel principio dell'accessione, della febbre, *Ribrezzo*.

Affriddàrisi, v. n. passivo vale esser sorpreso dal tremito cagionato dalla febbre, *Aver tremito, Venir freddore, ribrezzo*.

Affriggiri, vedi **Affliggiri**.

Affrìri, v. n. *Portar cociore*, e dicesi delle piaghe, delle scottature e simili.

Affrittamèntu, s. m. Lo affrettare, *Affrettamento*.

Affrittàri, v. att. far fretta, *Affrettare*. 2. Per sollecitare, stimolare, *Affrettare, Sollecitare*. 3. N. pass. operar con fretta. *Affrettarsi*.

Affrittàtu, agg. da Affrittari, *Affrettato*. 2. Per sollecitato, *Affrettato*.

Affrittucòri, s. m. *Meschinello, Tupinello*.

Affrivàtu, agg. *Voglioso, Bramoso*. 2. Essiri affrivatu ntra na cosa, vale aver grandissima voglia, bramare eccessivamente, *Morirsi di voglia*. 3. Per essere grandemente impegnato in una cosa. 4. Per affezionato, che porta affezione.

Affrivigghiàrisi, v. n. pass. esser sorpreso da calor febbrile.

Affrivigghiaticzu, agg. dim. di Affrivigghiatu, leggermente assalito da calor febbrile.

Affrivigghiàtu, agg. *Febbricitante Febbricitoso*. 2. Per assalito da calor febbrile.

Affrizióni, vedi **Afflizióni**.

Affriziunatèdda, agg. dim. di Affriziunatu, *Alquanto smunto per malattia*. 2. *Per Poveretto, Meschinello*.

Affriziunàtu, agg. *Malaticcio, Macilente*. 2. Per *Poveraccio*. 3. Per *Colpito da sventura*.

Affruntàri v. att. *Riprendere*. 2. Per fare altrui vituperevolmente vergogna, *Svergognare*. 3. Per andare incontro, *Affrontare*. 4. N. pass. *Vergognarsi, Provar rossore*.

Affruntàtu, agg. da Affruntari, *Ripreso*. 2. Per tocco da vergogna, *Vergognato, Vergognoso*.

Affruntu, s. m. *Vergogna, Rossore* 2. Per ingiuria, *Affronto*. 3. Per disonore, *Vergogna*. 4. Per riprensione, *Affronto*. 5. Per una certa modestia, *Peritanza*. 6. Faricci un affruntu ad unu, vale *Dir vergogna ad uno*. 7. Essiri senza affruntu, vale *Esser senza vergogna, Ardito, Sfacciato*. 8. Fari un affruntu, ora significa *Fare ingiuria*, ora *Riprendere*. 9. Prov. A tavula nun ci voli affruntu, vale *A tavola non bisogna aver vergogna*. 10. Cu nun senti affruntu nun senti vastunati, prov. e vale che chi non ha rossore, non s'emenda nè anche colla sferza.

Affruntusàzzu, pegg. di Affruntusu. *Molto peritoso*.

Affruntusèddu, agg. dim. di Affruntusu. *Vergognosetto*.

Affruntusissimu, agg. superl. di Affruntusu, *Vergognoso*.

Affuca cavàddi. T. bot. Dactylis glomerata L., *Erba da marzolini, Erba marzolina. Pannocchina*. Comunissima graminacea presso le vie, e i campi di Sicilia. 2. Affuca cavaddi Elymus europeus Lin., Altra graminacea, che nasce in Sicilia.

Affucamèntu, s. m. l'affogare, *Affogazione Affogamento*.

Affùca pàtri, T. bot. Carlina lanata Lin. Questa pianta singenesiaca spinosa è abbondantissima in tutte le nostre contrade.

Affucàri, v. att. chiudere nelle fauci la respirazione, *Affogare, Soffogare*. 2. Per sopprimere, *Affogare*. 3. Affucari lu piditu, *Tirare loffie per corregge*. 4. Prov. Affucari lu cani a lasagni, dicesi quando per venire al suo intento si offerisce maggior partito, che non merita la bisogna, *Affogare il cane con le lasagne*. 5. Affucari na causa, vale *Far perdere una lite*. 6. N. pass. morire per soffogazione, *Affogarsi*. 7. Prov. Affucarisi a la cuda, dicesi di chi avendo ben condotto uno affare lo abbandona, o lo precipita in sul termine, *Cader il presente su l'uscio*, o *Perder la zuppa fra la bocca, e la mano*. 8. Affucarisi ntra un gottu d'acqua, dicesi di chi in poco pericolo si perde d'animo, e perisce, *Affogarsi in un bicchier d'acqua*. 9. N. ass. Affucari, vale non poter calzare per istrettezza, p. e.: Affucari la stivala, *Non poter calzar lo stivale per istrettezza*.

Affucatizzu, agg. dim. di Affucatu. 2. Vuci affucatizza, *Voce rauca*.

Affucàtu, agg. da Affucari, *Affogato*. 2. Affucatu da li debiti, da li facenni, da li miserii, vale *Oppresso, Affogato nei debiti, nelle faccende, nelle miserie*. 3. Campari affucatu, o affucatizzu, vale esser sempre oppresso dalle faccende, *Affogar nelle faccende*. 4. Per vivere meschinamente, appena avendo di che cibarsi, *Tapinare*. 5. Per *Incatarsato, Infreddato*. 6. Cacocciuli affucati, Sparaceddi affucati, e simili, T. dei cuochi, ed è maniera di apparecchiare le oleracce, senza pria bollirle nell'acqua.

Affùca vèstii, vedi **Affùca cavàddi**.

Affucazzòni, s. f. *Affogazione*. 2. Per *Angustia, Sollecitudine*. 3. Per *Raucedine, Fiocagine*.

Affucùsu, agg. da Affucari, e si dice propriamente, dei frutti aspri; dicesi così pel nocimento, che apportano alle fauci per la loro asprezza, che quasi affogano, *Aspro*. 2. In senso figurato, vale *Aspro, Intrattabile, Riottoso, Rodomontesco*.

Affuddamèntu, s. m. *Folla, Affollamento*.

Affuddàri, v. att. opprimere, *Affollare*. 2. N. pass. urtarsi in folla, *Affollarsi, Affoltarsi*.

Affuddàta, s. f. il riunirsi in calca, lo affollarsi, *Affoltata*.

Affuddàtu, agg. da Affuddari, *Affollato, Affoltato*.

Affumamèntu, s. m. l'affumicare, *Affumicamento*.

Affumàri, v. att. e n. far fumo, e dar fumo ad una cosa, *Affomicare*. 2. Affumari dicesi per ischerzo di chi sbaglia il colpo nello sparare lo schioppo, *Sberciare, Far vescia*. 3. In senso trasl. vale non riuscir nell'intento, *Far vescia*. 4. N. pass. empirsi di fumo, *Affumarsi*.

Affumatizzu, agg. dim. di Affumatu, *Mezzo affumicato*. 2. Per *Annerito*.

Affumàtu, agg. da Affumari, *Affumicato*. 2. Negoziu affumatu, vale negozio o non riuscito affatto, o con minor profitto possibile. 3. Carni minestra ec. affumata, *Carne ec. che sa di fumo*. 4. Dutturi, Mastru ec. affumatu, *Dottor dei miei stivali, Artigianello da nulla*.

Affumatùri, v. m. di chi suole sbagliare il colpo nello sparare contro qualunque animale.

Affumicàri vedi **Affumàri**.

Affumicatizzu, vedi **Affumatizzu**.

Affumicàtu, vedi **Affumàtu**.

Affunàri, v. att. strignere forte con fune, *Infunare*. 2. Per *Rubare*. 3. Per *Imbevere* metaf.

Affunclàri, v. att. vedi **Ammaccàri**. 2. N. ass. fig. vale *Pigliare il broncio*.

Affunclàtu, agg. da Affunciari, vedi **Ammaccàtu**.

Affunnamèntu, s. m. sommersione, *Affondamento*.

Affunnàri, v. att. mandare in fondo, *Sommergere, Affondare*. 2. Affunnari na fossa, fussata ec., vale farla più profondamente, *Affondare una fossa*.

Affunnàri, v. n. *Sommergersi, Affondare*. 2. Per cadere nel profondo, *Sprofondare*. 3. Per impantanarsi, *Affondare*.

Affunnàtu, agg. da Affunnari, *Affondato*.

Affunnatùra, s. f. scavamento, luogo affondato, *Affondatura*.

Affuranàrisi, v. n. pass. dicesi del tempo quando si annuvola, *Offuscarsi, Ottenebrarsi*.

Affuranàtu, agg. da Affuranarisi.

Affurcàri, v. att. impiccar sulle forche; *Affurcare*.

Affurcàtu, agg. da Affurcari, *Affurcato*.

Affurlaticàtu, agg. chi imita il fare de' forestieri, *Afforestierato.*
Affurtunàtu, vedi **Furtunàtu.**
Affurtunatùni, vedi **Furtunatissimu.**
Affurzàri, vedi **Sfurzàri.**
Affussamèntu, s. m. cavamento di fossa, *Affossamento.* 2. Per *Profondità.*
Affussàrisi, v. n. pass. cader nel fosso, *Profondare.*
Affussàtu, o **Sfussàtu**, agg. da Affussarisi, caduto nel fosso, *Profondato.* 2. Per *Avvallato.*
A fila, posto avv. vale di seguito, successivamente, uno dopo l'altro, senza intermissione; e dicesi di tempo, di cose, e di persone, *Alla fila, In fila.*
A filèra, vedi **A fila.**
A filu, posto avv. vale a dirittura, *A filo.* 2. Per taglio, *A filo.* 3. A filu di spata, vedi **Filu.** 4. Essiri cusutu a filu duppiu cu unu, dicesi a chi è strettamente legato in amicizia con un altro.
A filu di riganu, posto avv. T. delle arti, ed è maniera di tessuto.
A finàlta, posto avv. che confina, *Confinante.* 3. Essiri a finaita, *Essere contiguo, Confinare.*
A fini, avv. acciocchè, a fine che, a cagione di... *A fine.*
A finiri, posto avv. dicesi di ogni cosa che si assottiglia verso l'estremità.
A fiotta, vedi **A frotta.**
A fòggliu a fòggliu, posto avv. *A foglio a foglio.* 2. Mannari a fogghiu quintu, modo prov. e vale *Mandare alla malora.*
A fòrficia, posto avv. *A guisa di forbice.* 2. Scala a forficia, vedi **Scala.**
Aforismu, s. m. massima, precetto di scienza, od arte, *Aforismo.*
A forma, posto avv. *A foggia.*
A forza, posto avv. forzatamente, per forza, a dispetto, *A forza.* 2. Vale per virtù, per mezzo, mediante, *A forza.* 3. Vale anche a viva forza, *A forza.*
A frenu, posto avv. *A freno.* 2. Tiniri a frenu, significa ritardare, e tenere in timore altrui, *Tenere a freno.*
Africànu, agg. *Affricano.* 2. Dicesi pure per disprezzo a chi s'abbia il naso schiacciato, e la pelle abbronzata.
A frisca, posto avv. T. de' pittori, e vale il dipingere, o la dipintura sopra lo intonaco non rasciutto, *A fresco.*
A frittèdda, posto avv. T. de' cuochi, ed è maniera di cuocitura delle fave fresche, con altri oggetti.
A frittùra, in modo avv. *A frittura.*
A frotta, posto avv. vale in gran numero e senza ordine, e dicesi di persone, *A schiere, In frotta.*
A fruclùni, posto avv. vale copiosamente, abbondantemente, *A sgorgo.*
A frunti, posto avv. *Dirimpetto, Rincontro, A fronte.*
A frunti scupèrta, posto avv. vale colla fronte scoperta, cioè senza temer di vergogna, *A fronte scoperta.*
A frustustù, posto avv. *Alla carlona, A babboccio.*
Àfti, s. f. plur. T. med. Ulcerette tonde, e superficiali, che nascono nella bocca, accompagnate da infiammazione: talora danno difficoltà d'inghiottire, *Afte.*
A fudda, posto avv. *In folla.* 2. Pigghiarisi na cosa a fudda, dicesi di cose, che vendonsi subito, e a gara.
A fumu calàtu, in modo avv. quietamente, di nascoso, *A chetichelli, A chetichella.*
A funnu, in modo avv. contrario di a galla, *A fondo.* 2. Per *Profondamente.* 3. Per *Compiutamente, Perfettamente*, p. e.: Canusciri a funnu a qualcunu, vale *Conoscerlo appieno.* 4. A funnu pirdutu, dicesi di somma impiegata, da conteggiarsi alla fine assoluta di un negozio.
A funtanèdda, in modo avv. dicesi del zampillo che spiccia fuori dalle vene, dai doccionati, e simili, *A spillo.*
A furca, in modo avv. dicesi di legna situate, *A tripode.*
A furia, in modo avv. vale sconsideratamente, *A furia.* 2. Per *In gran folla.*
A furma, in modo avv. *A forma.*
A gabba cumpàgnu, in modo avv. col verbo Jucari, vale *Operare infingentemente, Con finzione, Fintamente.*
A gabbèlla, in modo avv. coi verbi, Dari, Pigghiari, vale *Gabellare, Prendere a gabella.*
A gabbu, posto avv. vale in ischerzo, per baja, per giuoco, *A gabbo.*
A gaggia, vedi **Gaggia** n. 8.
A galla, posto avv. vale sulla superficie per lo più di liquido, *A galla.*
A gammallària, in modo avv. col verbo Cadiri e simili, vale *Cadere a gambe levate.* 2. Fig. Jiri a gammallaria, vale cadere in malvagio stato, *Andare a gambe levate.*
A ganga, vedi **A sgangu.**
A gara, posto avv. a competenza, a concorrenza, *A gara.*
A garagòlu, posto avv. vale di figura spirale, *A caracò.*
Agàricu, T. bot. specie di fungo medicinale, Boletus purgans Pers. Syn., *Agarico bianco, Fungo catartico.*
Agàricu mineràli, T. di st. nat. sostanza bianchissima, leggiera, quasi spugnosa e friabile, che trovasi deposta nelle fenditure delle montagne secondarie, *Agarico minerale.*
Àgata, T. di storia naturale, selce di una pasta più fina, che non è la comune, e di diversi colori, i quali sono d'ordinario distribuiti in zone parallele tra di loro, e concentriche, *Agata.* Se ne ritrovano in Sicilia di diverse specie.
A gàvita, vedi **Gàvita.**
Aggaddàri, v. att. far rissa, *Rissare.* 2. N. pass. azzuffarsi a guisa di galli, *Azzuffarsi.*

Aggaggghlàrl, v. att. afferrare e tenere con forza, detto degli strumenti di ferro, che fanno simile effetto; cioè stringere, e tener forte una cosa come se fosse addentata con mascellare. 2. Per simil. anche detto delle persone ed animali, vale *Afferrare*.

Aggammàrl, v. att. ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte. *Ribadire*.

Aggangàrl, v. att. *Addentare*. 2. Vale anche per *Afferrare*, vedi **Aggaggghlàrl**.

Aggarbàrl, v. att. correggere i difetti di chicchessia. *Accomodare, Garbare*.

Aggarbàta, s. f. *Acconciamento*. *Accomodamento*.

Aggarbatèdda, s. f. dim. di Aggarbata.

Aggarbatèddu, agg. dim. di Aggarbatu.

Aggarbatissimu, agg. superl. di Aggarbatu, *Garbatissimo*.

Aggarbatizza, s. f. gentilezza. leggiadria, *Garbatezza*.

Aggarbàtu, agg. da Aggarbari, *Garbato*.

Aggarbizzàrl, v. n. dare nel genio, *Garbeggiare*.

Aggarifàtu, agg. aggiunto di animale, come cavallo, bue e simili, vale infiacchito dall'erba primitiva autunnale.

Aggarràrl, vedi **Acclurràrl**.

Aggèntl, agg. che agisce, *Agente*. 2. Per colui che fa i fatti, o che tratta i negozii di taluno, *Agente*.

Aggeràtu, T. bot. Achileos ageratum L.. *Canforata* o *Erba giulia*. Esiste ne' giardini botanici.

Aggettivamèntl, avv. a modo di aggettivo, *Aggettivamente*.

Aggettivàrl, v. att. usare a modo di addiettivo.

Aggettivàtu, agg. da Aggettivari, usato a modo di addiettivo.

Aggettivu, agg. nome che si aggiunge al sostantivo, per individuarne la qualità, *Addiettivo, Aggettivo*.

Agghia, vedi **Àgghiu**.

Agghialòrl, Purretti o Porri sarvaggi, T. bot. Allium triquetrum L. Cresce abbondantemente lungo i ruscelletti ed i fiumi, ed è grazioso questo aglio per i suoi fiori bianchi penduli.

Agghialòru, e **Ugghialòru**, s. m. piccolo vasetto di creta cotta invetriato per uso di tenere olio, aceto, e simili per condire, *Utello*. 2. Per bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi, *Orzajuolo, Calazio*.

Agghialurèddu, s. dim. di Agghialoru.

Agghiànnara, s. f. frutto della quercia, del cerro, del leccio e simili, col quale si ingrassano i porci, *Ghianda*. 2. Per simil. son detti Agghiannari quei globetti, ove inchiudonsi i numeri per le lotterie.

Agghiànnara, T. di st. nat. nome generico di talune conchiglie, che per la loro forma somigliano ad una ghianda. 2. Agghiannara a culuri di carni di li cchiù rari, *Tornatella carnea* Biv. Ber. 3. Agghiannara di fangu rara, *Bulla lignaria*. Lin. Gm. 4. Agghiannara cumuni di niuru, *Bulla striata* Brug. 5. Agghiannara trasparenti *Bulla Idaïs* Lin. Gm. 6. Agghiannari di mammaneddi di fangu, sono talune specie di Bollee, *Bullæa* Lam. 7. Agghiannara o Agghiannaredda di prima scuvata, diconsi taluni giovani esemplari di Bolle e di Bollee, come anche qualche specie di tali generi, piccoli di sua natura.

Agghiàra, s. f. Rena grossa entrovi mescolati sassuoli, per lo più menati dai fiumi *Ghiaia, Ghiara*.

Agghiarèdda, vedi **Gagghiarèdda**.

Agghiaròtu, agg. Cavator di ghiaia.

Agghiàru, s. m. *Venditor di agli*.

Agghiàru, vedi **Mastricògna**.

Agghiuru, sorta d'albero, vedi **Àzzaru**.

Agghiàstru, s. m. T. bot. Olea europea oleaster L. *Oleastro, Olivo selvatico*. Nasce spontaneamente nei nostri monti, e nei campi aridi.

Agghiazzamèntu, s. m. l'agghiacciare, *Agghiacciamento*.

Agghiazzàrl, v. att. e n. far divenir ghiaccio, *Agghiacciare*. 2. Fig. Agghiazzari li denti, vale *Allegare i denti*. 3. Met. *Costernarsi*. 4. N. pass. divenir freddo a guisa di ghiaccio, *Agghiacciare, Agghiadare*. 5. Per *Giacere*, e propriamente dicesi degli animali, che si mettono a giacere in giacitojo, coricarsi in giacitojo.

Agghiazzàta, vedi **Chiazzàta**.

Agghiazzàtu, agg. da Agghiazzari, *Agghiacciato*. 2. Galluni agghiazzatu, *Gallone chiazzato*. 3. Cunigghiu agghiazzatu, *Coniglio in giacitojo*.

Agghimmàrl, v. n. *Farsi gobbo, Aggobbire*. 2. Per *Soccombere*. 3. Vale anche percuotere ben bene con pugni, *Dare le peseche*.

Agghimmatizzu, agg. dim. di Agghimmatu, *Mezzo gobbo*.

Agghimmàtu, agg. da Agghimmari, *Divenuto gobbo*. 2. Per percosso con pugni, *Zombato*.

Agghiòla, s. f. dim. di Agghiu, *Aglietto*.

Agghiòtta, s. f. propr. vivanda marinaresca fatta di pesci, cipolle, ed olio cotti insieme. 2. Fari n'agghiotta fig. vale fare o dire inavvedutamente una imprudenza.

Agghiru, s. m. T. di st. nat. Glis lat animal salvatico, di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiata, il quale senza mangiare dorme tutto il verno. e si desta di primavera, *Ghiro*. 2. Dormiri quantu un agghiru, metaf. *Dormire profondamente e lungamente*.

Àgghiu, o **Agghia**, T. bot. Allium sativum L.. *Aglio, Allio* o *Allio domestico*. Si coltiva nei nostri orti, perchè i suoi bulbi s' impiegano per condire le vivande. 2. Agghiu surviaggiu cu ciuri tunnu. T. bot. Allium vineale L. Nasce in Sicilia. 3. Daricci l' agghi ad unu, metaf., vale *Bastonarlo*. 4. Sapiricci d'agghia, modo prov. *Sapergli d' aglio*, e indica cosa che spiace. 5. Si nun vò agghi ti dugnu cipuddi, modo di proverbiare, e di obbligare a

contentarsi taluno a suo malgrado. 6. Pigghiari l'agghia, vedi **Pigghiàrl**, n. 51. 7. Cci vonnu l'agghi l modo di dichiarare necessario un provvedimento di rigore, per tor via alcuni disordini, abusi, e soprusi. 8. Cunfurtarisi cu ssu spicchiu d'agghia. Confortarsi con deboli speranze, *Confortarsi con gli aglietti.*

Agghiuttlcèdda, s. f. dim. di Agghiotta.

Agghiudiscàrl, v. n. diventare ostinato, e dicesi dei buoi. 2. Per simil. dicesi d'uomo indocile ed inflessibile, *Incaponire.*

Agghiummariàrl, v. att. far gomitolo, *Aggomitolare.* 2. Agghiummariari lu filu, vale *Annaspare, Innespare.* 3. Per *Divorare;* onde il motto Agghiommara, ed agghiutti. 4. N. pass. *Aggomitolarsi, Aggrovigliarsi.* 5. Per *Cascare inavvedutamente.* 5. Per *Azzuffarsi.*

Agghiummariàtu, agg. da Agghiummariari, *Aggomitolato.* 2. Per *Annaspato.* 3. Per *Divorato.* 4. Per *Azzuffato.*

Agghiuncimèntu, s. m. l'aggiugnere, *Aggiugnimento.*

Agghiuncirl, v. att. *Accrescere, Aggiungere, Arrogare.* 2. Per *Arrivare, Raggiungere.*

Agghiunciàtu, agg. da Agghiunciri, *Aggiunto.*

Agghiurnàrl, v. n. farsi giorno, spuntar l'aurora, *Aggiornare.* 2. Dicesi pure per simil. quando si son votati di vino i recipienti di vetro, *Asciugarsi i vasi.* 3. Parlando di tempo, vale rischiararsi, *Snebbiarsi.*

Agghiùttirl, v. att. ingojare, spignere il boccone giù pel gorgozzule, *Inghiottire.* 2. Per sopportare ingiurie o danni, e simili, senza farne risentimento, *Inghiottire ingiurie.* 3. Per appropriarsi le altrui sostanze, *Raffare Rapinare.* 4. Per sopraffare taluno, *Inghiottire altrui.*

Agghiuttùtu, agg. da Agghiuttiri, *Inghiottito.* 2. Per secco in sommo grado smunto, *Allampanato, Allanternato.*

Aggiaccatissimu agg. superl. di Aggiaccatu, V.

Aggiaccàtu, agg. *Ben vestito.* 2. Per *Impacciato, Impicciato.* 3. Per *Ben armato di tutto punto.*

Aggiàccu, s. m. *Impaccio, Noja, Impedimento, Fastidio, Intrigo.*

Aggiarniàrl, v. n. tendere al color giallo, *Gialleggiare.* 2. Per *Impallidire.*

Aggiarniàtu, agg. da Aggiarniari.

Aggibbàrl, v. n. *Soggiacere, Sottoggiacere*, in senso proprio e fig. 2. Aggibbari e fari l'arti vale *Non poter farne a meno.*

Aggigghiàrl, v. n. il mandar fuori che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici o dal seme ai quali germogli diciam Polloni, *Pullulare Pullolare.*

Aggigghiàtu, aggett. da Aggigghiari, *Pullulato.*

Aggiuzìa, s. f. il ministero d'un agente. *Agenzia.*

Aggiuziàr', v. att. fare l'uffizio di agente.

Aggiurnàrl, v. n. T. legale, assegnare un nuovo giorno per trattarsi alcun negozio, *Aggiornare.*

Aggiurnàtu, agg. da Aggiurnari, *Aggiornato.*

Aggiràrl, v. att. *Ricondurre, Rimettere.* 2. In signif. neutro, vale incaminarsi e prendere la via, verso il luogo onde prima s'era partito, *Tornare, Ritornare.* 3. Per *Tornare indietro, Retrocedere.*

Aggirbàrl, v. n. divenir salvatico, e dicesi di terreno incolto, *Inselvatichire.*

Aggirbatèddu, agg. dim. di Aggirbatu, *Alquanto inselvatichito.*

Aggirbatizzu, agg. dim. di Aggirbatu, *Mezzo inselvatichito.*

Aggirbàtu, agg. da Aggirbari, *Inselvatichito.* Tirrenu aggirbatu, *Terreno incolto, Inselvatichito.*

Aggìrl, v. att. fare, operare, *Agire.* 2. Detto di rimedii, o medicine, vale fare il suo effetto, operare, *Agire.*

Aggitàrl, vedi **Agitàrl**,

Àggiu, s. m. quel vantaggio, che si dà o si riceve per aggiustamento della valuta di una moneta a quella d'un'altra; ovvero per barattare la moneta peggiore colla migliore, *Aggio.*

Aggiuccàrisi, v. n. è l'andare che fanno i polli a dormire, *Appollajarsi.* 2. Per met. si dice anche dell'uomo che va a dormire.

Aggiuccàtu, agg. da Aggiuccarisi, *Appollajato.* 2. Per met. si dice d'uomo coricato.

Aggiuccaturèddu, s. dim. di Aggiuccaturi, piccolo appoggiatojo dei polli ed uccelli.

Aggiuccatùrl, s. m. appoggiatojo, dove i polli, e gli uccelli, si appollajano, e pongonsi a dormire, vedi **Giùccu.**

Aggiudicàrl, v. att. assegnare a qualcuno checchessia per sentenza, *Aggiudicare.*

Aggiudicàtu, agg. da Aggiudicari, *Aggiudicato.*

Aggiudicazìoni, s. f. *Aggiudicazione.*

Aggiugghiàrisi, v. n. p. *Empirsi di loglio.*

Aggiugghiàtu, agg. da Aggiugghiarisi, *Pieno di loglio, Allogliato.*

Agglummàtu, agg. T. di agr. e dicesi di terra riposata.

Aggiùncirl, vedi **Agghiùncirl.**

Agglùnta, s. f. aggiugnimento, giunta, appendice, *Aggiunta.*

Aggiuntamèntu, s. m. *Ragunamento, Adunanza.*

Aggiuntàrisi, v. n. pass. radunarsi per trattar di negozii, *Ragunarsi.*

Agglùntu, s. m. unito, attaccato, accresciuto, *Aggiunto.* 2. T. di amministrazione civile, vale *Collaboratore, Supplente di senatore.*

Aggiustamèntu, s. m. accomodamento, riconciliazione tra le parti che sono state in discordia, *Aggiustamento.* 2. Per *Racconciamento.*

Aggiustàrl, v. att. ridurre le cose al giusto, e debito termine, *Pareggiare, Aggiustare.* 2. Aggiustari ad unu, vale *Suldar ad uno i conti.* 3. Aggiustaricci li custuri ad unu, per met. vale *Bastongare, Spianare le costure, Ritrovar le costure.* 4. Vale anche semplicemente, *Cor-*

reggere. 5. Aggiustari la valanza, la statia, e simili, vale *Metterla in bilico*. 6. N. pass. *Aggiustarsi*. 7. Per saldarsi l'un l'altro i conti, *Aggiustarsi*. 8. Per *Moderarsi*, *Correggersi*. 9. Aggiustarisi li lingui, fig. vale accordarsi scambievolmente senza che un terzo il sappia *Concordarsi*.

Aggiustatamènti, avv. in modo adattato, convenevole, *Aggiustatamente*.

Aggiustatèddu, agg. dim. di Aggiustatu.

Aggiustatissimu, agg. superl. di Aggiustatu, *Aggiustatissimo*.

Aggiustatizza, s. f. buona e conveniente maniera di operare, *Aggiustatezza*.

Aggiustàtu, agg. da Aggiustari, *Aggiustato*. 2. Omu aggiustatu, vale *Uomo di giusta statura*. 4. Per *Moderato*, *Adequato*.

Aggiùstitu, s. m. saldo delle ragioni e dei conti, *Saldamento*. 2. Dicesi anche per *Concordia Conciliazione*, *Conciliamento*.

Aggivulàri, o **Aggevolàri**, v. att. render agevole, *Agevolare*. 2. Per *Ajutare*.

Aggivulàtu, agg. da Aggivulari, *Agevolato*. 2. Per *Ajutato*.

Aggivulazìoni, s. f. l'agevolare, *Agevolezza*, *Agevolamento*.

Aggradiri, v. n. essere a grado, o in grado, *Piacere*, *Soddisfare*, *Aggradire*. 2. Per avere in pregio, *Gradire*.

Agramaggbiàri, vedi **Ngramaggbiàri**.

Agramaggbiàtu, vedi **Ngramaggbiàtu**.

Agramignàri, v. att. rubar di nascosto, portar via, *Involare*, *Sgraffignare*. 2. Aggramignari ad unu, vale afferrare ad uno con violenza, *Attrapparlo*. 3. N. pass. *Azzuffarsi*.

Agramignàtu, agg. da Aggramignari, v. m. *Involato*. 2. D'uomo, *Attrappato*.

Agramignatùri, v. m. chi ruba di nascosto, *Involatore*.

Aggrancàri, v. att. non poter distendere i membri, per ritiramento di nervi, *Rattrappare* o *Ratrappire*.

Aggrancàtu, agg. da Aggrancari, *Rattrappato*.

Aggrancàri, v. att. prender con violenza e tener forte quel che si prende, *Abbrancare*, *Aggrancire*, *Grancire*. 2. Per rubar di nascoto, *Involare*.

Aggrancicàri, v. n. andar carpone, *Rampicare*.

Aggrancicàtu, agg. da Aggrancicari, salito in su con le zampe, e co' piedi, *Rampicato*.

Aggraufàri, v. att. pigliare e tener forte con cosa aduncа, propriamente colle mani adunche, come fanno gli uccelli rapaci, cogli artigli, o alcuni quadrupedi colle zampe, *Aggrappare*, *Aggrampare*, *Artigliare*. 2. N. per *Cogliere*, *Sopraggiungere*, *Sorprendere*, e dicesi del dolore.

Aggraufàtu, agg. da Aggranfari, *Aggrappato*.

Aggratulàti Crusi, voce bassa di comparazione dei frutti del gelso coi datteri.

Aggravamèntu, s. m. l'aggravare. *Aggravamento*.

Aggravàri, v. n. aggiunger peso a peso, render grave, pesante, *Aggravare*. 2. Per met. aggiunger male a male, render più grave, *Aggravare*. Int. Peggiorare in una malattia, *Aggravare*. 3. Aggravari la manu, fig. vale *Affliggere*, *Tormentare*. 4. N. pass., p. e: Quannu lu zitu nun voli la zita s'aggrava a li doti, prov. e dicesi d'uomo per nulla voglioso di aderire a talun progetto.

Aggravatèddu, agg. dim. di Aggravatu.

Aggravatissimu, agg. superl. di Aggravatu, ridotto agli estremi momenti.

Aggravàtu, agg. da Aggravari, *Aggravato*. 2. Per *Travagliato*. 3. Per *Aggravato di fame*. 4. Per *Ubbviaco*. 5. Per carico di debiti, di famiglia, di liti, ec., *Aggravato*.

Aggràviu, s. m. ingiuria, affronto, torto, *Aggravio*. 2. Per danno, incomodo, *Aggravio*. 3. Per imposizione, gravezza, *Aggravio*.

Aggraziàri, v. att. vale assolvere, liberar dalla pena, far grazia, *Graziare*.

Aggraziatèddu, agg. dim. di Aggraziatu nel 4. signif. *Piacevoletto*.

Aggraziàtu, agg. da Aggraziari, *Graziato*. 2. In forza di sost. dicesi di colui al quale è stata accordata grazia, e il perdono di un delitto di morte, *Graziato*. 3. Per *Piacevole*, *Grazioso*, *Lepido*, *Giocondo*.

Aggregamèntu, s. m. accozzamento di più cose, *Unione*, *Aggregamento*.

Aggregàri, v. att. aggiungere al numero, *Unire Aggregare*. 2. N. pass. *Aggregarsi*.

Aggregàtu, agg. da Aggregari, *Aggregato*.

Aggregàtu, s. m. vedi **Aggregamèntu**.

Aggregazìoni, s. f. L'aggregare, *Aggregazione*.

Aggrignàri, v. att. *Accapigliare*. 2. N. pass. Tirarsi l'un con l'altro i capelli, *Accapigliarsi*, *Accapellarsi*, *Azzuffarsi*, *Far a capelli*.

Aggrinzamèntu, s. m. l'aggrinzare, *Aggrinzamento*.

Aggrinzàri, v. n. ridurre in grinze, *Increspare*, *Ingrinzare*.

Aggrinzàtu, agg. da Aggrinzari, *Aggrinzato*.

Aggruppamèntu, s. m. viluppo, groppo, *Gruppo*.

Aggrupparì, v. att. far groppo, *Aggroppare*. 2. Per far nodo, *Annodare*. 3. Per istringere con nodo, *Annodare*. 4. Aggruppari li fila, fig. vale esser costretto a dissimulare, *Sommettersi*. 5. N. pass. *Annodarsi* 6. Fig. *Far lega*.

Aggruppàtu, agg. da Aggruppari, *Aggroppato*. 2. Per *Annodato*.

Aggualàri, v. att. far eguale, pareggiare, *Agguagliare*.

Aggualàtu, agg. da Aggualari, *Pareggiato*.

Aggualàtu, s. m. T. dei cuojai, e vale cuojo il più forte e il più grosso di tutti gli altri.

Aggualignu, agg. T. de' fabbri e vale *Pareggiamen che identico*.

Agguantàri, v. att. prender con violenza ciò che si prenda e tener forte, *Agguantare*.

2. Nun putiricci agguantari, vale non poter sostenere, reggere, soffrire, ec., *Rinnegar la pazienza.*

Aggubbàrl. v. n. divenir gobbo, *Aggobbire.*

Aggubbatèddu. agg. dim. di Aggubbatu, alquanto gobbo, *Gobbetto, Gobbiccio.*

Aggubbàtu, agg. da Aggubbari, incurvato, curvo, *Gibboso.*

Aggucciàrl, v. att. *Coprire, Riscaldare,* 2. N. pass. quasi porsi nel covo, *Accovacciolarsi, Accucciarsi* e dicesi propriamente de' cani; e fig. degli uomini che avvolgonsi in più panni per riscaldarsi o stannosi in letto *Cucciare.*

Aggucciatèddu, agg. dim. di Aggucciatu.

Aggucciàtu, agg. da Aggucciari, *Accovacciato.*

Aggummàrl, vedi **Ngummàrl.**

Aggummàtu, agg. da Agg mmari vedi **Ngummàtu.**

Aggurgàrl, v. n. fermarsi l'acqua senza scorrere, per mancanza di declività, *Stagnare.* 2. Per *Far gorgo.*

Aggurgàtu, agg. da Aggurgari, p. e.: Acqua aggurgata, *Acqua stagnata.*

Aggùriu, s. f. si dice generalmente ad ogni segno, indicio, o presagio di cosa futura, *Augurio.* 2. Taloia per ventura, *Augurio.*

Aggurìuseddu, agg. dim. di Aggurìusu, *Allegruccio.*

Aggurìùsu, agg. che apporta felicità e bonaccia, *Secondo,* 2. Facci agguriusa, *Faccia allegra.*

Aggurìusissimu, agg. superl. di Aggurìusu. *Allegruccio.*

Aggurìusùni, agg. accr. di Aggurìusu. 2. Per *Allegroccio.*

Aghiazzu, in modo avv. Aviri na cosa a ghiazzu, dicesi quando uno crede di ottenere tra poco taluna cosa sicuramente, *Avere una cosa nel carniere.*

A ghiòcu, posto avv. vale *Per baia, Per burla.*

A ghiòrna Mei, Toi, Soi ec. posto avv. vale *A miei, tuoi, suoi dì.*

A ghiòrnu, posto avv., vale allo spuntar del giorno, all'apparir dell'alba, *A giorno.* 2. Parlandosi di vasi, *Esser voti.* 3. Di affari Essiri a ghiornu importa, *Aver piena conoscenza per l' appunto.* 5. Essiri a ghiornu, vale, *Aver saldati i conti.*

Àghira e duci, erba, vedi **Acitusèlla.**

Aghirèttu, vedi **Agrèttu.**

A ghiurnàta, posto avv. tuttodì, quotidianamente, giornalmente, per tutta la giornata, *A giornata.* 2. Travagghiari a ghiurnata, *Lavorare a giornata*, cioè per tanto al giorno. 3. Aspittari a ghiurnata, vedi **Ad annu.**

Àgili, agg. che ha agilità, destrezza, disinvoltura, *Agile.*

Agilissimu, agg. superl. di Agili, *Agilissimo*

Agilmenti, avv. con agilità, *Agilmente.*

Agilità, s. f. leggerezza, destrezza, *Agilità.*

A giru, posto avv. In giro, intorno, *Acerchio.*

Agitari, v. att. muovere in qua e là, dimenare, commuovere, *Agitare.* 2. Si dice anche del trattare, far negozii e simili, particolarmente di liti, *Agitare.* 3. N. pass. muoversi, dimenarsi, *Agitarsi.* 4. Per provare inquietudine, *Agitarsi.*

Agitàtu, agg. da Agitari, *Agitato.*

Agitazìòni, s. f. inquietudine, turbazione, commovimento d'animo, *Agitazione.*

Agitazunèdda, s. f. dim. di Agitazioni, *Agitazioncella.*

A giudìziu e parirl, posto avv. per giudizio, secondo il parere, *A giudizio.*

A glòria, Tua, Sua ec., posto avv. è motto ironico, e vale *A cagion tua, sua ec.*

Agnatìziu, agg. T. leg. spettante agli agnati, *Agnatizio.*

Agrimensùri, s. m. misuratore dei campi, dei terreni *Agrimensore.*

Agnàtu, s. m. T. legale, parente in linea mascolina, *Agnato.*

Agnazìòni, s. f. T. leg. legame di parentela in linea mascolina, cioè tra i discendenti maschi dell'istesso padre, e proveniente solamente dai maschi, *Agnazione.*

Agnèdda, s. f. femminile d' agno o agnello, *Agna, Agnella.*

Agnèddu, s. m. il parto tenero della pecora, che non sia ancora uscito dell'anno, *Agnello.* 2. Agneddu di latti, *Agnello mongano.* 3. Agneddu primintiu, *Agnello d'autunno.* 4. Agneddu tardiu, *Agnello tardivo.*

Agnellinu, o **Agnillinu**, s. m. mangiare fatto di pasta ripiena di carne battuta, che si cuoce in brodo, per far minestra, *Agnellotto.* 2. Cutra agnillina, vedi **Sfilucciàtu.**

Agniddàru, s. m. chi ha cura de' parti recenti delle pecore chiamati agnelli.

Agniddària, s. f. aggregato di agnelli.

Agniddàzzu, s. m. pegg. di Agneddu, *Agnellaccio.*

Agniddina, agg. peddi, lana, carni ec. d'agneddu, *pelle, lana, carne., ec. Agnellina.*

Agniddùzzu, s. m. dim. di Agneddu, *Agnellino.*

Agnòmu, s. m. terzo nome, che si pone a chicchessia per qualche singolarità notabile in lui così in bene, come in male, *Soprannome.*

Agnu castu, o **Lignu castu**, T. botan. Vitex agnus castus L. *Agno, casto, Vitice, Pepe dei monaci.* Nasce in Sicilia ne' luoghi umidi; si coltiva per ornamento.

Agnùni, s. m. luogo ritirato, solingo, o remoto, *Angolo.* 2. Mittirisi a l' agnuni, vale esser proposto, e tenuto in non cale, *Esser messo dassezzo.*

Agnunìàri li cosi, v. att. riporle negli angoli. 2. N. pass. ritirarsi nei canti, *Incantonare, Rincantucciarsi.*

Agnunìàtu, agg. di Agnuniari, *Rincantucciato.*

Agnunidda, s. f. dim. di Agnuni, angolo interno d'alcuna cameruccia nella casa, nascondiglio, e simile, *Cantuccio.*

Agnùsdei, s. m. cèra consacrata nella quale è impressa l'immagine dell'agnello di Dio, *Agnusdeo*. 2. Mmiscari l'agnusdei, cu la cubaita, modo prov. vale voler unire cose per loro natura disparatissime, *Mescolar le linee colle mannaje*.

A grancicùni, avv. vale carpando, cioè camminando o stando per terra colle mani a guisa d'animale quadrupede, *Carpone*.

A granfàta, vedi **Granfàta**.

A granìri, in modo avv. T. dei venditori, voce derivata dalla piccola moneta da noi detta Granu, *A spilluzzico*.

A gràn pena, posto avv. quasi superl. di A pena, *A mala pena, A gran pena*.

A gran stentu, posto avv. vale stentatissimamente, a gran difficoltà, *A grande stento*.

A granu a granu, in modo avv. *Minutamente*.

Agrèdini, s. f. astr. di Acri, proprio di sapori, umori, ec., *Acredine*.

Agrèsta, s. f. uva acerba, *Agresto*. 2. Sucu d'agresta, è il liquore che si cava dall'agresto premuto, *Agresto*. 3. Jelu d'agresta, è una confezione di sugo di agresto con zucchero, che raffreddato si condensa a somiglianza del gelo. 4. Sucu d'agresta, *Vino*, modo basso.

Agrèttu, s. m. T. degli acquacedratai, *Succo di limone*.

Agricoltùra s. f. l'arte del coltivare la terra, *Agricoltura*.

Agrifògghiu, vedi **Addàuru-fogghiu**.

Agrimònia, s. f. astr. di Acri, prop. non solo di umori, e di sapori, ma di animo, di parole, ec., *Acrimonia*.

Agrimònia, o **Acrimònia**, T. bot. Agrimonia eupatorium L., *Agrimonia, Acrimonia. Erba guglielmo, Erba vettonica, Eupatorio*. Graziosa pianta dotata di piccoli fiori gialli disposti in ispica, e spontanea in Sicilia nei luoghi umidi.

Agrimunìusu, agg., che ha acrimonia, *Acrimonioso*.

Agriatàtu, agg. *Agrestoso, Agrestino*.

Agristòlu, agg. dim. di Agru, *Agretto*.

Agrizza, s. f. astratto di agro, *Agrezza*.

Agru, agg. aggiunto di uno dei sapori contrarii al dolce, proprio dei frutti non maturi, come susine, uva, e simili, *Agro*. 2. È anche aggiunto dei sapori acri e pungenti, *Agro*. 3. Farisi agru, vale dissentire, soffrire di mala voglia qualche domanda. 4. Dari una agra, e una duci, modo prov. vale alternare l'utile e il dolce, le carezze e le riprensioni ec.

Agru e duci, agg. T. de' cuochi, aggiunto che si dà a quei commestibili, in cui l'agro e 'l dolce rimangono insieme contemperati, *Agrodolce*.

Agrulìddu, agg. dim. di Agru, *Agretto*.

Agrùmi, s. m. dicesi a limoni, melarance, cedri, o altri frutti di questa specie, *Agrume*. 2. Vale anche per lo stesso luogo dove son piantati limoni, melarance e simili.

A gruppu, posto avv. *A groppo*. 2. Per *A torma*.

Aguànnu, s. m. quest'anno, *Uguanno Unquanno*.

Aguantàri, vedi **Agguantari**.

A guccia a guccia, vedi **A stizza a stizza**.

Agùgghia, s. f. T. di st. nat. Syngarthus. L. Pesce, che ha un rostro quasi cilindrico, la bocca coperta dalla masoella inferiore il corpo, sottile, coperto di una corazza, ed articolato; le alette pettorali piccolissime, e senza le ventrali. Alla nuca ha uno spiraglio, *Ago marino, Aguglia*. 2. Agugghia mperiali, sorta di pesce squisito, *Tetroptury belon*.

Agùgghia, s. f. strumento da cucire, *Ago, Aguglia, Gucchia, Agocchia*. 2. Per piramide, *Aguglia, Guglia*. 3. Pirtusu o funnu di l'agugghia, *Cruna, Buco dell'ago*. 4. Nfilarisi ntra un funnu d'agugghia cu setti matarazza ncoddu, modo prov., e vale *Assottigliarsi la mente*, onde ottener le cose che sembrano le più difficili. 5. Lu cuntu di l'agugghia, vale *La favola dell'uccellino*. 6. Cusutu cu l'agugghia cauda, dicesi di vestiti che facilmente si scuciono. 7. Abitu nisciutu, di l'agugghia, vale *Abito nuovissimo*.

Agugghiàru, s. m. colui che fa o vende gli aghi, *Agorajo*.

Agugghàta, s. f. dicesi quella quantità di refe, seta e simili, che s'infilerebbe nella cruna dell'aguglia per cucire, *Agugliata, Gugliata*. 2. Così dicesi anche lo stimolo per li buoi da carro, che usano i nostri, *Stimolo. Pungolo, Pungetto*.

Agugghicèdda, s. f. dim. di Agugghia, pesce, *Piccolo ago marino*.

Agugghidda, s. f. dim. di Agugghia, *Aguglina*.

Agugghi e spinguli, s. m. merciajo di poche merci vagante, *Spillettajo*.

Agugghièra, s. f. bocciuolo nel quale si tengono gli aghi, *Agugliera, Agorajo, Buzzo*.

Agugghiòla, s. f. accr. di Agugghia, *Agone*.

Agugghiòla, Spacciatura, o Pèttini di magàra, T. bot. Scandix pecten L., *Acicula, Pettine di Venere, Spillettone*. Pianta ombrellifera, i cui frutti lunghi e sottili si sono paragonati al pettine che portano in testa le nostre donne per trattenere i loro lunghi capelli. È volgare da pertutto in Sicilia. 2. Agugghiola cu fogghi tunni, Geranium rotundi-folium L., *Crisettina*, o *Crisellina selvaggia*. Nasce copiosamente ne' nostri prati, e ne' luoghi coltivati, ed ha i frutti alquanto simili a quelli del pettine di Venere. Appartiene alle malvacee.

Agumentàbili, agg. che può avere agumento, *Augumentabile*.

Agumentànti, agg. che aumenta *Augumentante*.

Agumentàri, v. att. accrescere, aggrandire, *Aumentare, Augumentare*.

Agumentativu, agg. che può aumentare, *Augumentativo*.

Agumentàtu, agg. da Agumentari, *Aumentato, Augumentato*.

Agumèntu, s. m. accrescimento, *Augumentazione, Aumento.*

Agumidda, vedi **Aumidda.**

Agunìa, s. f. propriamente è quel dolore che va innanzi al morire, *Angoscia, Agonia.*

Agunizzànti, agg. da Agunizzari, che agonizza, *Agonizzante.*

Agunizzàri, v. n. essere in agonia di morte, *Agonizzare.*

Agurài, v. att. far augurio, predire il bene altrui, *Augurare, Desiderare.* 2. N. pass. *Lusingarsi, Aspettarsi.*

A gurgùta, in modo avv. Macinari a gurgata si dice dei mulini, che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare, aspettano che l' acqua si rauni e si raccolga dentro la colta, *Macinare a raccolta.*

Agùrlu, vedi **Aggùrlu.**

Agustàri, v. att. per mente, *Osservare.* 2. Agustativillu, ch'è graziusu! modo di proverbiare, e vale *Ve' ch'è bizzarro!* 3. N. pass. dilettarsi, e prender gusto e piacere in una cosa, e d'una cosa, *Gustare, Provare.*

Agustinu, agg. dicesi a colui che sia nato d'agosto, ma usasi in parlando di animali irragionevoli, *Agostino.* 2. Si trova anche come aggiunto che si dà a certe uve, pere, ed altre frutta, *Agostino.*

Agùstu, s. m. nome dell'ottavo mese dell'anno civile, *Agosto.* 2. Prov. Agustu e rigustu è capu d'invernu, vale che agosto segna la cessazione de' tempi estivi, e l'avvicinarsi in agosto le procelle autunnali. 3. Fari agustu, vale dissipare ogni cosa particolarmente le suppellettili, *Mandare a male, Dispergere, Sperperare.* 4. La scupa di agustu, vedi **Scupa.** 5. Acqua d' agustu, ogghiu, meli e mustu. Prov. chiaro di per sè. *Le tre acque di agosto con buona stagione valgono più che il tron di Salamone.*

A gustu Miu, To ec. posto avv. vale come a me, a te ec. più piace o torna bene, *A mio, a tuo ec. Piacere.* 2. Mancia e bivi a gustu to, causa e vesti a gustu d' autru, prov., e vale che circa al vestire si dee seguire l' usanza, non così trattandosi del vitto, e del bere, nel quale ciascuno fa a suo modo.

A gùvitu, in modo avv. *Ad angolo.*

Aguzzàri, v. att. render più sottile, *Aguzzare.* 2. Met. Aguzzari lu ciriveddu, vale *Aguzzar l'ingegno.*

Aguzzinu, s. m. ministro che serviva gli antichi tribunali, *Littore.*

Ah, Ahì, interiezione o tramezzo; si usa per esprimere diversi affetti, e nell' esprimerli, sempre diversifica il suono, *Ah.* 2. In segno di esclamazione. 3. In segno di dolersi. 4. In segno di svillaneggiare, dir villania, garrire. 5. In segno di pregare, di raccomandarsi. 6. In segno di gridar minacciando. 7. In segno di minacciare. 8. In segno di sospirare. 9. In segno di sgridare. 10. In segno di maravigliarsi. 11. In segno d' incitare al fare. 12. In segno di sdegno. 13. In segno di desiderare. 14. In segno di riprendere. 15. In segno di vendicarsi. 16. In segno di rimproverare. 17. In segno di abborrire, e di abbominare. 18. In segno di rammemorarsi. 19. In segno di commovimento per allegrezza. 20. In segno di lamentarsi, rammaricarsi. 21. In segno di beffare, pronunziato con prestezza. 22. Ah... ca... avv. voce di minaccia, *Che sì, che sì.*

Ahì, o **Aì**, quella voce che si manda fuori per qualche dolore, *Ahi!*

Ahimè, interiezione, *Ahimè.*

Ahò, s. f. il sonno de' bambini.

Ajà, modo d'incitare, e di stornare le bestie da soma, e anche gli armenti da qualche parte, *Anda.*

Ajài, interiez. vedi **Ahì.**

Ajài, interiez. di maraviglia, *Capperi!* 2. In senso sost. s' intende un piccol malore, una doglia di poco momento de' ragazzini, *Dogliuzza, Doglierella.*

Ajajài, interiez. vedi **Ahì.**

Ajatùra, s. f. l' ufficio e la durata d'un ajo o aja.

Ajèri, avv. il giorno prossimo passato, *Jeri.*

Ajèri matina, avv. la mattina di jeri, *Jermattina.*

Ajèri notti, avv. la notte preceduta alla prossima passata, *Jernotte.*

A jèttati nterra, in modo avv. vale col coltello alla gola, met.

A jèttitu, in modo avv. vale *A getto.* 2. Dicesi anche di lavoro triviale e pesante.

A jidìtu, posto avv. coi verbi Cuntari, Notari, cc. vedi **Jiditu**, n. 6.

A jippuni di morto, posto avv. usato col verbo Finiri prendesi in mala parte, e vale *Finir .. male*, o *Infelicemente.*

A jiri a bàsciu, in modo avv. *All'ingiù.*

A jiri ad autu, in modo avv. *All'insù.*

A jiri addabbàunu, in modo avv. *Di là.*

A jiri a manu dritta, in modo avv. *Verso la destra.*

A jiri a manu manca, in modo avv. *Verso la sinistra.*

A jiri ddà, in modo avv. *Di là.*

A jiri ngnusu, in modo avv. *All'ingiù.*

A jiri nnarrèri, in modo avv. *Più in là.* 2. Per *Più indietro.*

A jiri nnavànti, in modo avv. *Più in qua.*

A jiri nsùsu, in modo avv. *All'insù.*

A jittàrilu nterra, in modo avv. vale parlandosi di merci, *Al meno, Al minor prezzo possibile.*

Àimu, agg. senza fermento, contrario di lievito, e dicesi propriamente del pane, *Azzimo.*

Aina, o **Jina**, biada nota, T. bot. Avena sativa L., *Vena.* 2. Aina è quella che si semina quando il grano, e si dà a mangiare a' cavalli, *Avena*, o *Vena dimestica.* 3. Aina niura, Avena fatua, quando è secca si adopra la sua resta per igrometro, *Vena salvatica.* 4. Aina nuda, detta dal volgo Aina fimminedda, Avena nuda, *Vena d'Inghilterra.*

A jocu, vedi **A ghiòcu.**

A jocu di focu, posto avv. col verbo Fari, vale *Prestissimamente alla peggio*. Col verbo Finiri, vale *Con somma discordia e baruffa*.

A jornu, vedi **A ghiòrnu**.

Àipa, s. f. T. dei nat. Larus ridibundus L., uccello acquatico, che ha il becco dentellato, a lesina, quasi cilindrico, e alla sommità uncinato, *Smergo, Gabbiano comune*.

Aipùni, s. m. accr. di Aipa, Larus major albocinerea L., *Mergone*.

Airùni, s. m. T. di st. nat. Ardea cinerea L., uccello che ha l'occipizio nero e liscio; il dorso azzurrognolo; sopra il petto lunghe strisce nere, *Aghirone, Airone*, o la *Sgarza*.

Àju, s. m. custode e soprintendente alla educazione di personaggio ragguardevole, *Ajo*.

Àjulu, pesce ed uccello, vedi **Gàiulu** o **Gaiuli**.

Ajuntàri, o **Agghiuntàri**, v. att. *Unire, Congiungere*.

A jurnàta, vedi **A ghiurnata**.

Ajutànti, v. m. ajutatore, che ajuta altri che esercita studio, di campo, di segreteria, di marina ec., *Ajutante*.

Ajutàri, v. att. porgere o dare ajuto, *Ajutare*. 2. N. pass. per *Far presto*. 3. Prov. Ajutarisi cu li manu e cu li pedi, vale fare ogni sforzo, *Ajutarsi a calci e morsi*. 4. Ajutati ca t'ajutu Prov., e vale che bisogna cooperare, per riuscire in taluna cosa. *Chi s'ajuta Iddio l'aiuta. Ajutati ch'i' t'ajuto*.

Ajutàtu, agg. da Ajutari, *Ajutato*.

Ajùtu, s. m. mezzo, per lo quale s'alleggeriscono, o si scampano i mali, o si agevolano le operazioni, *Ajuto*. 2. Ajutu di costa, dicesi di quel sovvenimento dato altrui, oltre al convenuto, *Ajuto di costa*. 4. Ajutu! È pure voce di chi implora pronto soccorso in grave pericolo.

Ala, s. f. membro col quale volano gli uccelli, e altri animali, *Ala*. 2. Prov. Vuliri vulari senz'ali, vedi **Vulàri**. 3. Essiri cu l'ali caduti, vale esser mortificato, umiliato, *Essere con le ale tarpate, o con la coda fra le gambe*. 4. Ala di cresia, vale lato di muro di chiesa, che si estende per tutta la sua lunghezza tra il muro e i pilastri, *Navata, Ala*. 5. Ala di esercitu, corno d'esercito, *Ala*.

A la banna orva, col verbo Viniri, modo avv. significa volontaria noncuranza di cosa utile ad altri più sovente, e qualche volta anche utile a noi stessi, *Non calere, Aver in non cale*.

Alabastrinu, agg. da Alabastru, *Alabastrino*.

Alabàstru, s. m. T. di st. nat. pietra o sostanza calcaria della natura del marmo, ma trasparente e più tenera, Gypsum alabastrum L., *Alabastro*.

A la bestiàli, o **Bestialisca**, posto avv. come farebbe una bestia, *Alla bestiale, Bestialmente*.

A la birbantisca, posto avv. a modo di chi più non conosce decoro per rei costumi.

A la bona, posto avv. vale semplicemente, schiettamente, *Alla buona*.

A la bona di Diu, posto avv. col verbo Jiri, vale *Trascuratamente, Alla carlona*.

A la bona strata, posto avv. coi verbi Puntari o Mittirisi, vale *Nel buon sentiero*.

A la bon'ura, posto avv. vale *Felicemente con Dio*.

A la buffunisca, posto avv. alla maniera dei buffoni sguajati, *Buffonescamente*.

A la burginzàtica, posto avv. *Alla contadinesca*.

A la burgisisca, vedi **A la burginzatica**.

A la cacciaturisca, in modo avv. detto degli abiti e dei calzari, ec., vale alla foggia come usano i cacciatori, *Alla cacciatora*.

A la calàta di li renni, posto avv. vale alla fine del fatto, all'ultimo, *Al levar delle tende*.

A la campagnòla, posto avv., vale *Alla contadinesca*.

A la campia, posto avv. vale, sul fare di quei che in Sicilia diconsi Camperi, o guardiani, di fondi, in Italia, *Campai*.

A la canina, posto avv. col verbo Travagghiari, o simile, vale *A più non posso*. 2. A guisa di cane, *Caninamente*.

A la cavallirisca, avv. a guisa e a modo di cavaliere, nobilmente, *Alla cavalleresca, Cavallerescamente*.

Alàcca, s. f. color rosso, che adoperano i dipintori, e si fa con la cocciniglia, *Lacca*.

A la cecu, posto avv. *Ciecamente, Alla cieca*.

Alàccia, T. st. nat. sorta di pesce di mare, che ha i fianchi segnati di strisce; ed il rostro fesso, *Laccia, Cheppia*.

A la cera, posto avv. vale *Alla apparenza*.

A la cucchirisca, posto avv. *All'usa de' cocchieri*.

A la cuddàta di lu suli, posto avv. vale *Al cadere*, o *Al tramontar del sole*.

A la dispiràta, posto avv. vale senza modo, senza termine, *Disperatamente*.

A l'addritta, posto avv. vale *In piedi*. 2. Saccu vacanti un pò stari a l'addritta, Prov. e vale che uom digiuno non sia atto al travaglio. 3. Cadiri o vuliri cadiri a l'addritta vedi **A chiummu**, n. 3.

A la dritta posto avv. *Al dritto, Dirittamente*. 2. Sapiri na cosa a la dritta e a la riversa vale *Saperla per l'appunto, Saperla perfettamente*.

A la drittùsa, p. avv. a modo di chi adopera la destra, e per simil. *Agevolmente*.

A l'affàccia, posto avv. col verbo Siminari vale *Seminare in terreno non arato*. 2. Per *Dirimpetto, Rimpetto*.

A la fini, avv. *Alla fine*. 2. A la fini a la fini, *In somma delle somme, Alla fin fine*. 3. Per *Infine, In conclusione*.

A la frati cicca, vedi **A la vastasisca**.

A la fuddigna, o **a la Fuddisca**, vedi **A la pazzigna**.

A la furnarisca, posto avv. al modo di fornai, ma si dice esclusivamente di un particolar tuono di canzoni popolari, e triviali.

A l' agghiòtta, posto avv. T. de' cuochi, ed è maniera di condimento.
A la giràta, vedi **A la turnàta**.
A l'agnùni, vedi **Agnùni**.
A la grami, in modo avv. *A maniera dei grandi.*
A la greca gricària, posto avv. *A maniera de' grandi.*
A la greca gricària, posto avv. voce dell'uso, ed è patto nei contratti dotali, per cui il marito resta padrone della dote appena nata la prima prole.
A la grossa, posto avv a larga, grossolanamente, *Al grosso.* 2. Detto di quantità e di misura, p. e.: Misurari o pisari a la grossa vale *Misurare secondo la maggior misura, Pesare secondo il maggior peso.*
Alagùsta, s. f. T. di st. nat. specie di gambero., Cancer locusta L., il cui colore è oscuro, che trae al paonazzo, e di alcuni luoghi è tinto di un turchino assai vivace, *Locusta.*
A la jurnàta, porto avv. vale *Giornalmente*, *Spesso, Frequentemente.* 2. Campari a la jurnata, vale *Vivere colla giornaliera fatica.* 3. Vale pure senza pensare al domani.
A la juta, posto avv. vale *All'andare.*
A la larga, posto avv. coi verbi Stari, o Passari vale *Di lontano.* 2. Detto assolutamente vale *Via di qua.*
A la lavina, posto avv. come p. e. Darisi la facci a la lavina vale superare ogni affronto con fatica per giovare a sè o ad altri.
Alalònga, s. f. T. di st. nat. sorta di pesce un po' simile ad un piccolo tonno, Amia L., *Amia.* 2. Ala longa Sterna hirundo L., uccello marino che ha rosso il becco, nero alla estremità, iride fosca, nere le penne della testa, cenerine le parti superiori, le inferiori bianche, i piedi rossi, *Rondine di mare.*
Alalungàra, s. f. Il complesso degli ordigni, ed attrezzi per pescare le Amie fuori del tempo delle tonnare, diverso e più spedito di quelle.
A la mala strata, posto avv. coi verbi Jiri, Purtari ec., *Nel cattivo sentiero.*
A la malùra, posto avv. vale *Alla mal'ora.*
A la mancùsa, posto avv. a modo di chi adopera più agevolmente la sinistra, e per simil. *Stentatamente.*
A la manu, usato in forza d'aggettivo aggiunto ad uomo vale trattabile, piacevole, garbato, *Alla mano.*
A la merca, posto avv. coi verbi Sparari, Tirari ec. vale *Al segno, Al bersaglio.*
A la milanisa, posto avv. T. de' cuochi, ed è maniera d'apparecchio di vivande.
A la militàri, posto avv. vale *Militarmente.*
A l'ammucciùni, posto avv. di nascosto, segretamente, in occulto, *Alla coperta.*
A la moda, posto avv. secondo la moda, *Alla moda.*
A la mpinsàta, posto avv. vedi **A l'improvisu.**
A la mprnichèja, posto avv. vale *A contrario. A dispetto.* 2. Per *Inconsideratamente, Alla trista.*
A la mprèscia, posto avv. vale *Affrettatamente, Spacciatamente.* Suppa a la mprescia, T. dei bericuocolai, ed è sorta di dolce composto con latte.
A l'annarbàta, posto avv. vale *In sul far dell'alba.*
A lantèrna, posto avv. vale *Voto.* 2. Panza a lanterna, vale *Ventre da lungo tempo digiuno.*
A l'antica, posto avv. vale secondo l'uso antico, *All'anticaccia.*
A la nubilisca, vedi **A la cavallrisca.**
A la nuda, posto avv. senza vesti, *Nudamente.*
Alaò, o **Laò**, sorta di cantilena usata dalle donne per sopire i bambini, *Nanna.*
A la para, posto avv. vale in forma che uno non preceda all'altro, *Del pari, Di pari, Alla pari.* 2. Per *Ugualmente, Medesimamente.*
A la parti, posto avv. a partecipare, alla partecipazione, *Alla porzione.* 2. Essiri a la parti posto avv. a partecipare, alla partecipazione, *Alla porzione.* 3. A la parti di fora, vedi **Fora.** 4. A la parti, di lu sfardatu, *In luogo umile.*
A la pazzigna, o **A la pazzisca**, posto avv. vale da pazzo, *Pazzescamente, Alla pazzesca.*
A la peddi, posto avv. co' verbi Jiri vale *Esser nemico a morte.*
Alàpi, vedi **Puma alàpi.**
A la pidùna, vedi **A l'appèdi.**
A lapis, T. delle arti, e dicesi di lavoro disegnato con lapis.
A la pizzula, posto avv. col verbo Pigghiari vale volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, o di beffarlo, *Pigliar di mira.*
A la portughisa, T. dei cuochi, ed è maniera di apparecchiare alcuni manicaretti agro-dolci.
A l'apostòlica, posto avv. vale chiaramente, e francamente, *All'appostolica.*
A l'appèdi, posto avv. *A piedi.*
A la purcigna, posto avv. vale *Sporcamente.*
A largu, avv. *Alla larga.*
Alàri, v. n. T. di mar. lo stesso, che *Vogare.*
A la rinfùsa, posto avv. confusamente, *Alla rinfusa.*
A la ringa, posto avv. vale tutto senza interruzione, p. e.: Tri ghiorna a la ringa, *Tre giorni di seguito.*
A la rivèrsa, posto avv. vale al contrario, contrariamente, *Al rovescio.* 2. Pigghiari li cosi a la riversa, *Prender le cose rovescio.* Cci vannu li cosi a la riversa, vale *Gli è ita male, Gli è andata al rovescio.* 4. Pigghiari lu munnu a la riversa, vedi **Munnu.** 5. Sapiri li cosi a la dritta e a la riversa, vale *Saper le cose perfettamente appuntino.*
Alàrlu, s. m. *Littore del Vescovo.*
A la scapiddàta, posto avv. *A più non posso.*
A la scarsa, posto avv. vale *Con parsimonia.* 2. Teniri la criata a la scarsa, vale pagarla in denaro senza farla partecipare della mensa.

A la scurâta, posto avv. vale al tramontar del sole, sul farsi notte, *Annottando.*

A la scurdâta, posto avv. *Al fine* o *Dopo lungo tempo.*

A la scuvèrta, o **A càrti scuvèrti**, posto avv. vale *Palesemente, Alla scoperta, Alla spiattellata.*

A la sdirrèra, posto avv. *All'indietro.*

A la sdossa, posto avv. *A bardosso, A ridosso, A bisdosso, A caval nudo.*

A la sfuggita, posto avv. a mala pena, appena appena, o pur di nascosto, *Fuggiascamente, Alla fuggiasca.*

A la sicilliàna, posto avv. vale *Di colpo, Di botto, Alla non pensata.*

A la spruvista, posto avv. vale *All' improvvista.*

A la squagghiàta di la nivi. posto avv. vale dopo qualche tempo quando le cose saranno nel giusto punto di vista, ritornando al loro stato naturale.

A la stacca, posto avv. vale indefessamente, di forza, in guisa da straccarsi, *A stracca.*

Alàstra, o **Làstra**, T. bot. CYTISUS INFECTUS L., Questa pianta spinosa forma degli arboscelli carichi di fiori di un giallo-aurato, che rendono belle le nostre colline ed i monti ne' mesi di aprile e di maggio.

A la straṇja, posto avv. vale lontano da' suoi congiunti, o in paese straniero, *In capo al mondo.*

A la strasàtta, o **A la mpruvisa**, posto avv. *All'improvvisto, Per la non pensata.*

A la stràta, posto avv. col verbo Mittirisi, vale *Ridursi al buon sentiero.*

Alastrèdda, s. f. piccola capra.

Alastrèddu, s. m. T. bot. dim. di ALASTRA.

A la surda e a la muta, posto avv. vale quietamente, di nascosto, *A chetichelli, A chetichella.*

A la suttili, posto avv. vale *Secondo la minor misura.* 2. Parlandosi di peso vale *Secondo il minor peso.*

A la tarda, posto avv. vale fuor di tempo, fuor di ora per soverchio indugio, passata l'ora, dopo il tempo convenevole e opportuno, *Al tardi.*

A la tradiṭurisca, posto avv. vale *A tradimento.*

A la trafila, vedi **Trafila.**

A latu, posto avv. *Allato, Accanto.*

Alàtu, agg. che ha ale, *Alato.*

A la tunna, posto avv. vale *Senza alcuna eccezione.*

A la turnâta, posto avv. *Al ritorno, Nel ritorno.*

A la vastasisca, posto avv. vale *A modo dei facchini.*

A lavatùri, posto avv. *A pendio.*

A la viddanisca, posto avv. vale in maniera villana o contadinesca, *Rozzamente. Villanescamente.*

A lavina, a lavinàru, vedi **Lavina e lavinàru.**

A la vintùra, p. e.: Jiri, a Diu e la vintura, posto avv. vale *Andare alla ventura.*

A la vinuta, vedi **A la turnâta.**

A la vista, posto avv. *Secondo le apparenze.* 2. Vale pure *Sotto gli occhi, Apertamente.*

A la vuggìa TUA, MIA ecc., maniera ch'esprime desiderio, *Faccia Dio.*

A la vota, posto avv. *Alla volta*, p. e.: Unu, dui ec. a la vota, *Uno, Due ec. alla volta.*

Alba, o **Arba**, s. f. chiarore, che appare tra il mattino, e il levare del sole, *Alba, Aurora.*

Albaggia, s. f. insolente presumere di sè, ostentazione del proprio merito, *Boria, Albagia.*

Albaggiùsu. agg. che ha boria, *Borioso Albagioso.*

Albanèddu, s. m. T. di st. nat. specie di uccello di rapina, FALCO PERFERINUS Gmel., *Albanella.* 2. Albaneddu perdi jurnati, PEREMOPTEROS ALTUT MAS Cupani. 3. Albaneddu niguru, o nivuru, PEREMOPTEROS SPECIER FUSCA, ALBANELLUS AERUGINEO FUSCUS Cupani 4. Albaneddu cinnirusu alliunatu, GYRFALCO Lin. *Falco.*

Àlbanu, albero, vedi **Àrvanu.**

Alberànu, s. m. T. leg. scrittura privata sottoscritta dalle parti, *Carta privata.*

Àlberu, vedi **Àrvulu.**

Albùri, s. m. da ALBA, quello splendore bianco del cielo, che apparisce quando si parton le tenebre della notte, *Albore.* 2. Livarisi cu li setti alburi, *Alzarsi ben mattino.*

Alcachèngi, T. bot. PHYSALIS ALKEKENGI L., *Accatengi, Alcachengi, Erba canina, Palloncini, Vescicaria.* Pianta della famiglia delle solanacce nativa di Sicilia. Si trova nei luoghi umidi selvatici.

Àlcali, s. m. T. chimico, nome generico di certi corpi ossigenati, o idrogenati, che cangiano immediatamente in verdi certe tinture turchine vegetabili, ove si mescolino con esse; fanno rosso per lo stesso modo certe altre tinture vegetabili gialle. Hanno il massimo grado di affinità cogli acidi, coi quali formano composti salini, e sono al gusto, di un sapore particolare, d' ordinario pungente e come quello del ranno, *Alcali.*

Alchèrmisi, o **Alchèmisi** s. m. T. farmaceutico, alcoole con cocciniglia composto, *Alchermes.*

Alchimia, o **Archimia**, T. scient. s. f. arte di purificare, e trasmutare i metalli, e più, metallo composto per alchimia, *Alchimia, Archimia.*

Alchimista, s. m. che esercita l'alchimia, *Alchimista.*

Alcìuni, s. m. T. di st. nat. sorta d' uccello acquatico simile all' oche che cova in grotte sulla marina, ed ha il becco triangolare grosso retto e lungo, la lingua carnosa molto corta, piana e affilata, ALCEDO L., *Alcione, Alcidine, Uccello pescatore.*

Alcùni voti, avv. di tempo indeterminato, *Talora, Talvolta, Alle volte, Alcuna volta.*

Alcùnu, o **Arcùnu**, nome partitivo di quantità indeterminata, *Alcuno, Qualcuno*.

Alcurànu, s. m. libro contenente la legge di Maometto, *Alcorano*. 2. Fig. dicesi di cosa poco intelligibile.

A lèggiu, posto avv. *Pian piano, Lemme lemme*. 2. Jamuci a leggiu, vale *Con moderazione, Con precauzione*, parlando di cose, che si guastano toccandosi. 3. Dicesi pure del mangiare, e del bere, *A poco a poco, Con cautela, Consideratamente*.

A lenza, posto avv. col verbo Essiri, vale *Esser pronto*.

A leta facci, avv. *Con sicurezza e serenità*.

Alfabeticamèntu, avv. secondo l'alfabeto, *Alfabeticamente*.

Alfabèticu, agg. da Alfabetu, facendo l'ordine dell'alfabeto, *Alfabetico*.

Alfabètu, s. m. nome del raccolto delle lettere, primi elementi della parola, disposti secondo l'ordine stabilito dall'uso, *Alfabeto*.

Alfabitiàri, v. att. disporre per ordine alfabetico. 2. Fornire i libri o scritti del corrispondente indice alfabetico, *Alfabetare*.

Alfèri, s. m. grado di milizia, ed è di chi porta l'insegna, *Gonfaloniere, Alfiere*. 2. Nel giuco degli scacchi, dicesi il terzo de' principali pezzi dello scacchiere, che fiancheggia il re, e la regina, *Alfiere*.

Alfiricchiu, s. m. dim. di Alferi.

Àlgebra, s. m. T. mat., quella scienza che insegna a calcolare le quantità d'ogni sorta, rappresentandole con segni universali, *Algebra*.

Algebràicu, agg. appartenente all'algebra, *Algebraico*.

Algebrista, s. m. T. mat. quegli che fa, che esercita l'algebra, *Algebrista*.

Ali, s. f. plur., pezzuoli d'osso di sei facce quadre eguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall'uno infino al sei, e si giuoca con essi a zara, e ad altri giuochi di sorte, *Dadi*, e in singolare, *Dado*.

Àlias, voce latina, posta avv. *Altrimenti*.

A libru di mèdicu, posto avv. dicesi per similitudine di cose che dovendo star serrate si lasciano esposte.

Àlica, s. f. possa, voglia, forza, attività, *Vigorezza, Vigor naturale*. 2. Nun aviri alica di fari na cosa, modo prov., e vale non aver voglia o lena di far qualche cosa, *Non dare*, o *Non dire il cuore*.

A li cannili, posto avv. vale essere *Agli estremi*, e dicesi di ammalato disperato e anche figurat.

A licca surcu, vedi **Appèna**.

Alicci, s. f. plur., T. di st. nat. Alecula L., piccolo pesce di mare, che per lo più si mangia salato, *Acciughe, alici*.

Alicèdda, s. f. diminuitivo d'Ala, *Aletta*.

A li cimi cimi, posto avv., vale cominciando da chi è più grande, più valevole, di maggiore significanza.

A li curti, posto avv. vale essere vicino a far una cosa, star per farla, *Lì lì per...* 2. Posto imperativamente, vale *Via, Su*.

Alienamèntu, avv. con finzione, *Infingentemente*.

Alienàri, v. att. trasferire in altrui dominio, o dicesi de' beni stabili, *Alienare*.

Alienazìoni, s. f. T. leg., traslazione di dominio di un bene stabile, o che si considera come tale, *Alienazione*.

A li fatti, posto avv. vale in conclusione, *Alla fin delle fini. Al fatto*.

A li lordi, posto avv. vale venire a insolente contesa di parole, *Batostare*.

A li manu, posto avv. vale aver in pronto, *Aver per le mani, tra le mani*. 2. Col verbo Veniri, vale *Azzuffarsi, Combattere, Essere alle mani*. 3. Col verbo Aviri, T. degli artisti dicesi di lavoro che in atto si sta compiendo, o perfezionando, *Aver tra mani*.

Alimèddi, s. f. T. anat., una delle parti del corpo dell'animale bianca, e di sostanza molle e spugnosa, *Animella*.

Alimentàri, v. att. porgere alimento, *Alimentare*. 2. Fig. Mantener viva una cosa, una passione, un'impresa ec., *Alimentare*.

Alimèntu, s. m. generalmente ogni cibo di che l'animale si nutrisce, *Alimento*. 2. In sentimento morale tutto ciò, che tien viva qualunque cosa, impresa, passione oc., *Alimento Incentivo*.

A l' improvisu, posto avv. vale *Inaspettatatamente, Improvisamente, Subitamente, Alla non pensata, All'improviso*.

A linchia a linchia, posto avv. vale a poco a poco, con gran risparmio, *A miccino*.

A l'ingrannì, vedi **A la grannì**.

Alipinti, s. m. T. di st. nat. uccello, ch'è superiormente baio fosco, al di sotto bianco, colle penne della coda brune, delle quali l'estrema è orlata di bianco, Motacilla curruca L., *Beccafico canapino*, o *Canaparola*.

A li quattru e a li cinqu, posto avv. vale con gran celerità, *Prestissimamente*.

A li scuriddi, posto avv. col verbo Jucari, vale *Far intendere il falso per vero*.

A li stritti, posto avv. col verbo Essiri, vale *Essere alle strette*, e simili; si dice del trattare strettamente insieme per conchiudere qualche negozio, o dell'essere in sul conchiuderlo, *In procinto*. 2. Mettiri a li stritti, vale *Costringere*.

A li talài, posto avv. Mittirisi a li talai, stare attento per osservare, *Stare alle velette*, o *vedette, Origliare*.

A li tanti, posto avv. *Di quando in quando, Radamente*.

Alitèddu, s. m. *Lieve soffio*. 2. Per *Compagnia*. 3. Aliteddu di luci, Stari all'aliteddu di lu luci vedi **Alitu**.

A li testi testi, posto avv. vedi **A li cimi cimi**.

A littri di scàtula, avv. dire la bisogna chiaramente in modo, che ognun la intenda, *A lettere di speziale, o di appiggionasi*.

Àlitu, s. m. fiato, respiro, lena, *Alito*. 2 Stari all'alitu di lu luci, vale *Stare al fuoco*. 3. Stari all'alitu d'unu, vale *Stare associato e sotto la cura di alcuno*. 4. Talvolta significa *Coraggio, Ardimento*, e si usa col verbo Dari.

A livèddu, posto avv. vale *Orizzontalmente*. 2. *Appunto, appunto, Per l'appunto, A penna e calamajo*.

A li vìsti, posto avv. p. e.: Mittirisi o essiri a li visti, *Stare o essere alle velette o vedette*. 2. Parlandosi di navi, vale essere in vicinanza del porto sì che si possano veder da terra, *A vista di terra*.

A li voti, avv. *Talvolta, Talora*.

Allaccaràtu, agg. aggiunto delle cose che hanno perduta la loro sodezza o durezza, *Vizzo*. 2. Per *Fievole, Snervato, Morbido, Floscio*.

Allafannatizzu, dim. di Allafannatu.

Allafannàtu, agg. ripieno d'affanno per eccesso di fatica, o di cammino, *Affaticato, Ansante, Trafelante, Trafelato*.

Allagamèntu, s. m. l'allagare, *Inondamento, Allagamento*.

Allagàri, v. att. coprir d'acqua o d'altro fluido qualunque, *Inondare. Allagare*. 2. N. pass. *Allagarsi*.

Allagàtu, agg. da Allagari, *Allagato*.

Allagnàrisi, v. n. pass. dolersi, affliggersi, lamentarsi, querelarsi, rammaricarsi, *Lagnarsi*.

Allagnatizzu, agg. dim. di Allagnatu. *Lagnoso*.

Allagnàtu, agg. da Allagnarisi, che si lagna, *Lagnevole*. 2. Per *Corrucciato*.

Allamàtu, agg. da Lama, aggiunto a drappo, o nastro tessuto con sottilissime striscettine d'argento, o d'oro combinate con la seta. Vedi Filètta, n. 1.

Allammicàri, v. n. ed att. cascare a gocciole, versare gocciole, che è l'uscire o il mandar fuori il liquore in piccolissima quantità, e con intermissione, *Gocciolare*. 2. Per cavar l'umore per forza di caldo con istrumenti a ciò fatti, *Stillare*. 3. Sintirisi allammicari, in met. vale *Soffrire gran tedio;* e anche *Soffrire debolezza o fame*. 4. N. pass. Allammicarisi lu ciriveddu, affaticar l'intelletto, *Mulinare, Beccarsi il cervello, Ghiribizzare*.

Allammicàtu, agg. da Allammicari.

Allammicatùra, s. f. il gocciolare, *Gocciolamento, Lambiccamento, Stillamento*.

Allammicatùri, v. Lammicu. 2. Verbale masc. colui che distilla, *Distillatore*.

Allammicu, s. m. piccolissima parte d'acqua o d'altra materia liquida, simile a lagrima, *Goccìola*. 2. Per lo strumento da distillare, *Distillatorio*. 3. Per lo stillare di qualche umore naturale, non per arte, *Stillicidio*. 4. Allammicu di cori, vale *Affizione d'animo*. 5. Essiri n' allammicu di cori, dicesi di persona importuna e fastidiosa, *Seccatore, Seccatrice*.

Allampacùcchi, vedi **Affamatizzu**.

Allampanàtu, agg. lanternuto, secco più che più, *Allampanato*. 2. Dimagrito per fame, *Allampanato*.

Allampantìri, v. n. *Divenir lampante, lucido*, e dicesi de' liquori. 2. Per *Finire, Mancare*. 3. Detto delle biade, vale seccare prima del debito tempo per nebbia o soverchio caldo, che l'abbia avvampate, *Arrabbiare*.

Allampàri, v. n. perdere il sentimento, rimanere stordito, *Sbalordire, Trasecolare*. 2. Per venir colto dal lampo, *Esser folgorato*. 3. Fig. Jiri allampannu, dicesi di uomo sfaccendato ed ozioso, che va inutilmente vagando per le strade, *Scioperato, Scioperone*. 4. Per rimaner confuso, *Restar con un palmo di naso, Imbianchire*.

Allampàri, s. f. sorta di grosse lamprede, che stanno a galla dell'acqua, Flutae L., e pescansi nel faro di Messina, *Murena*.

Allampatizzu, agg. dim. di Allampatu, *Sbalordito*. 2. Per *Affamatissimo, Sommamente ingordo*.

Allampàtu, agg. da Allampari, *Percosso dal folgore*. 2. Per *Affamato, Che ha gran fame*. 3. Per *Avaro*. 4. Per *Attonito, Sbalordito*.

Allanchiàrisi, v. n. pass. poltroneggiare, *Poltrire, Impigrirsi*.

Allanchiàtu, agg. da Allanchiari, e dicesi di chi sta volentieri in ozio, *Neghittoso, Perdigiorno*.

Allannàri, v. att. vestire di latta saldata lo interno, o l'esterno di alcuni oggetti, per solidità, ovvero per non penetrarvi umido. 2. Se si parla di porte, o altre chiudende, onde preservarsi dal fuoco, o da mani rapaci, dicesi pure Allannari, ma non si fa con latta, sì bene con piastre di ferro, ben salde, e inchiodate.

Allannàtu, agg. da Allannari.

Allannatùra, s. f. l'atto dell'Allannari, e ciò che si paga per eseguirlo.

Allannatùri, s. m. fabbro, che fa tal servigio.

Allannunàrisi, v. n. pass. stare oziosamente in aspettando, *Appillottarsi*. 2. Stare inoperoso, senza saper che si fare, *Pigrire*.

Allannunatizzu, agg. dim. di Allannunatu.

Allannunàtu, agg. da Allannunari, dicesi di chi sta oziosamente aspettando, *Appillottato*.

Allapàri, v. n. dicesi de' ragazzi, che in certe ore ronzano e garriscono più del solito, come le pecchie.

Allapàrisi, v. n. pass. empirsi di vino, *Ubbriacarsi*. 2. Per addormentarsi profondamente dopo aver bevuto. *Assopirsi*.

Allapatizzu, agg. dim. di Allapatu, *Mezzo ubbriaco*.

Allapàtu, agg. da Allaparisi, pien di vino, *Ubbriaco, Assopito*.

Allapatùni, agg. superl. di Allapatu.

Allapazzàri, v. att. metter le spranghe, *Sprangare*.

Allapazzàtu, agg. da Allapazzari, *Sprangato*.

Allapiàri, vedi **Allapparì**.

Allappàri, v. att. venir di sopra, assalire, accerchiare alcuno, come le pecchie, il favo *Accerchiare*. 2. N. pass. avventarsi, gettarsi con impeto a checchessia.

Allappàtu, agg. da Allappari, *Accerchiato*.

Allargamèntu, s. m. l'allargare, *Allargamento.*
Allargàri, v. att. accrescere per larghezza, *Dilatare, Ampliare, Allargare.* 2. N. pass. *Allargarsi.* 3. Met. Per *Raffreddarsi nell'amicizia.* 4. Per *Allontanarsi.*
Allargatèddu, agg. dim. di Allargatu.
Allargàtu, agg. da Allargari, *Allargato.* 2. Per *Intiepidito nell'amicizia.* 3. Per *Allontanato.*
Allàrgu, s. m. *Pausa, Riposo, Respiro.* 2. Per *Pace, Quiete, Tranquillità.*
Allàrgu, avv. *Discosto, Lungi, Lontano.* 2. Usato imperativamente, vale *Via di qua.*
Allargutèddu, avv. poco discosto, *Lontanetto.*
Allarmàri, v. att. dar sospetto, o timore, *Allarmare.* 2. N. pass. darsi allarme, prender sospetto, o timore, *Allarmarsi.*
Allarmàtu, agg. da Allarmari, *Allarmato.*
All'armi, grido di guerra col quale si chiamano i soldati a prendere l'arme, *All'arme.*
Allàrmu, s. m. propriamente è una subitanea apprensione derivata da qualche rumore, per cui si dà mano all'arme, e si sta in guardia, *Allarme.* 2. Dicesi dell'apprensione che nasce da qualche novità impensata, e da cui si può temere alcun male, *Allarme.*
Allascàrisi, vedi **Allaschirisi.**
Allascàtu, vedi **Allascùtu.**
Allaschìri, v. n. propriamente dicesi de' lavori di legno che per vecchiezza o per aridità si allentano. 2. N. e n. pass. fig. per dissolver le forze, *Allentarsi, Rilassarsi, Affievolire.*
Allascutìzzu, agg. dim. di Allascutu detto di persona, *Mezzo affievolito.*
Allascùtu, agg. da Allaschirisi, propriamente dicesi a qualunque vaso di legno, che non ritiene acqua o liquore, *Rilassato.*
Allatinàri, v. att. avvisare uno di quel che si ha da fare, o dire, *Addottrinare.* 2. Per rompere e lavorare il terreno, stato fino allora sodo, *Dissodare.*
Allatinàtu, agg. da Allatinari, *Addottrinato.* 2. Per *Dissodato.*
Allattàri, v. att. nutrir con latte come fanno le madri e le balie i piccoli figliuoli, *Allattare,* 2. N. prender il latte, *Allattare, Poppare.* 3. Per dare il bianco alle muraglie, *Imbiancare.*
Allattariàrisi, v. n. pass. parlare ardentemente in difesa, o pretensione di checchessia, *Altercare.*
Allattariàta, s. f. ardente parlare in difesa, o pretensione di checchessia, *Altercazione, Batosta.*
Allattariatùna, s. f. accr. di Allattariata, lunga, e rumorosa altercazione, *Forte batosta.*
Allatùta, vedi **Abbianchiatùna.**
Allattàtu, agg. da Allattari, nutrito di latte, *Allattato.* 2. Per *Imbianchito con calce.*
Allattumatùna, agg. dim. di Allattumatu, *Tardo, Pigro, Lento* per eccesso di fatica, o per malattia.
Allattumàtu, agg. Pisci allattumatu, *Pesce di latte*, cioè pesce maschio, che ha dentro certa polpa lattiginosa, a distinzione di quelli, che hanno uova, che sono le femmine. 2. Per simil. vale, *Tardo, Pigro, Lento* per eccesso di fatica, o per malattia. 3. Per *Seccato, Nojato.*
Allavancamèntu, s. m. *Subbisso, Scoscendimento, o Sprofondamento di testa.*
Allavancàri, v. n. e n. pass. *Inabissare, Inabissarsi.*
Allavancàtu, agg. da Allavancari, *Dirupato, Precipitato.*
Allazzaràtu, agg. *Ulceroso, Impiagato.* 2. Per sommamente magro e pallido, *Emaciato, Consunto.*
Allazzàri, v. att. legare e stringere con laccio, *Allacciare*, e dicesi propriamente delle bestie.
Allazzàtu, agg. da Allazzari, *Allacciato.* 2. Badda allazzata, v. **Badda** n. 5.
Allazzittàri, v. att. T. de' sarti, guernire, adornare gli abiti con laccioletti.
Allazzittàtu, agg. da Allazzittari.
Alleànza, s. f. unione, lega, *Alleanza.*
Alleàtu, agg. che è in alleanza, *Alleato.*
Allegàri, v. att. citare o prudurre l'altrui autorità a corroborazione delle sue opinioni, *Allegare.* 2. Per *Aringare.*
Allegàtu, agg. da Allegari, *Allegato.*
Allegazìoni, s. f. l'allegare, *Allegazione.* 2. Per *Aringa.*
Allegoria, s. f. concetto nascosto sotto velame di parole, che vagliono letteralmente cosa diversa, *Allegoria.*
Allegoricamènti, avv. con allegoria, *Allegoricamente.*
Allegòricu, agg. che contiene allegoria, *Allegorico.*
Allegru cori, agg. che ha, o porta allegrezza al vedersi, *Allegro.* 2. Facci d'allegra cori *Viso ilare ed avvenente.*
Allegramènti, avv. con allegrezza, *Allegramente.*
Allègru, agg. che ha o porta allegrezza, *Allegro.* Per alquanto briaco, che comincia a imbriacarsi, *Brillo.*
Allelùja, è una espressione ebraica, che significa lodate il Signore, e cantasi dalla Chiesa in segno di allegrezza, *Alleluja.* 2. Prov. Si chiuderu l'allelluja, vale fig. *Finì la festa, Non è più tempo.*
Allèrta, detto in modo imperativo, vale *Sta con diligenza, Guardati.* 2. Detto avv. vale *Avvedutamente, Cautamente.* 3. Stari allerta vale usar cautela, *Star all'erta.* 4. Allerta sta, è voce di guardia notturna per palesare ed intimar vigilanza.
All' essiri, posto avv. vale *Nello stato di pria.*
Allèstiri, v. att. preparare, metter in punto *Allestire.* 2. N. pass. apparecchiarsi, metters in punto, *Allestirsi.* 2. Per far presto, *Spedire, Sbrigare.*
Allettamèntu, s. m. lo allettare, *Allettamento.*

Allettànti, agg. che alletta, *Allettante*.
Allettàri, v. att. invitare, chiamare, incitare, con piacevolezza e con lusinghe, *Allettare*.
Allettativa, s. f. potenza di allettare, *Allettativa*.
Allettativu, agg. che ha forza d'allettare, *Allettativo*.
Allettàtu, agg. da Allettari, *Allettato*.
Allettatùri, verbale m. che alletta, *Allettatore*.
Allèviu, s. m. lo alleviare, lo allenire, il render meno pesante, *Alleviamento, Alleviagione*.
Alli, avv. che significa dimostrazione di cose o di persone che sopravvengono o che cadono sott' occhio. Ed è parola composta dalla particella A e dall'articolo La, Lu, Li; così dicesi Alla *Eccola*, Allu *Eccolo*, Alli *Eccoli*.
Allianàrisi, v. n. pass. prendere alleggiamento, conforto o ristoro, *Rallegrarsi, Sollevarsi*. 2. Per *Scordarsi, Dimenticarsi*. 3. Allianarisi ntra li vrocculi, modo prov. e vale fingere di non vedere, di non accorgersi, e simili. E vale anche agire con frode e infingentemente, simulando distrazione per arte, *Far vista d'ignorare*.
Allianatizzu, agg. dim. di Allianatu.
Allianàtu, agg. da Allianarisi, fuor de' sensi, rapito in estasi, *Alienato, Distratto, Dimentico*.
Allianatùni, agg. accr. di Allianatu.
Allibirtàri, vedi **Liberàri** o **Libiràri**.
Allicàri, vedi **Addiccàri**.
Allichitàtu, agg. e dicesi di vino che sente del dolce, *Melacchino*.
Illiffàri, v. att. *Adornarsi, Attellire, Ligiare. Lisciare, Strebbiare*. 2. N. pass. lo stropicciare ed il ripulire che si fanno le donne in lisciandosi, *Azzimarsi, Rinfronzire, Strebbiarsi*. 3. Per *Agognare, Mettersi in pretensione*. 4. n. p. *Incollerirsi*.
Illiffatèddu, agg. dim. di Alliffatu, *Leggermente lisciato*.
Illiffatizzu, agg. dim. di Alliffatu, dicesi di chi è sopraccarico di lisciatura. 2. Dicesi ancora di chi è malamente lisciato, *Sninfio*.
Illiffàtu, agg. da Alliffari, *Strebbiato, Pulito, Lisciato*. 2. Per *Incollerito*.
Illigamàri, v. att. propriamente legare insieme con l'erba *ampelodesmo* tra noi detta Ligama, o con altra specie di stroppa. 2. Per torcere con violenza, *Stravolgere*. 3. N. pass. piegarsi a guisa di Ligama, *Stravolgersi*.
Illigamàtu, agg. da Alligamari, *Stravolto*.
Illigàri, per legare vedi **Ligàri**, 2. Per allegare vedi **Allegari**.
Illigazzàri, v. att. legare, cignere fortemente intorno con lacci, *Accingere, Avvincigliare*.
Illiggiàri, vedi **Alliggiriri**.
Illiggirimèntu, s. m. sgravo, diminuzione di peso, *Alleggerimento*. 2. Fig. *Sollievo, Riposo, Conforto*.
Illiggiràri, v. att. propr. sgravare, render leggieri, *Alleggerire*. 3. Neut. vale scemarsi i piani di dosso, *Alleggerire*. 4. Dicesi anche delle coperte del letto, *Scemarle*.

Alliggiràtu, agg. da Alliggiriri, *Alleggerito*.
Alligiagliàri, v. n. vale potare i sarmenti della vite in atto a farne propaggine, lasciando quel ramo che desesi propagginare, tagliare i tralci, *Stralciare*.
Alligiagliàtu, agg. da Alligiagliari, e dicesi propriamente della vite, *Stralciato*.
Alligiàri, v. a. appigliarsi, venir innanzi; proprio delle piante, *Provare, Barbicare, Alligiare*. 2. Per divenir duro a guisa di legno, *Indurre*. 3. Per *Durare, Persistere, Continuare*.
Alligiatizzu, agg. pegg. di Alligiatu.
Alligiàtu, agg. da Alligiari, *Allignato*. 2. Per divenuto duro a guisa di legno, *Indurato*. 3. Fig. per sommamente magro, *Magrissimo*. 4. Dicesi pure d'erbe o di frutta prosciugate oltremodo.
Alligràri, v. att. *Allegrare*. 2. N. pass. *Allegrarsi, Rallegrarsi*.
Alligria, s. f. allegrezza, rallegramento, *Allegria*. 2. Fig. vale leggiera ebbrezza.
Alligrizza, s. f. giubilo, contentezza di cuore, per la quale si muove l'animo, sicchè, sovente ne mostri segno nell' esteriore, specialmente nel volto, *Allegrezza*. 2. Alligrizza 'nsonnu, è una illusione gradevole, e di piccola durata, come i piaceri provati in sogno.
Alligruliddu, agg. dim. di Allegru, *Allegretto*. 2. Poco alterato dal vino, *Mezzo brillo*.
Alligrunàzzu, agg. che allegra, *Allegratore*.
Alligrùni, vedi **Alligrunàzzu**.
Allinàri, v. n. prender vigore o lena, *Avvalorarsi, Allenarsi*.
Allineamèntu, s. m. positura di più cose, o uomini sopra una linea retta, *Allineamento*.
Allineàri, v. att. collocare più uomini, o cose sulla medesima linea, *Allineare*.
Allineàtu, agg. da Allineari, *Allineato*.
Allintamèntu, s. m. lo allentare, *Allentamento*.
Allintàri, v. att. render lento, *Allentare*. 2. Per *Ritardare, Scemare*. 3. Perder la lena e le forze a poco a poco, *Affievolire*. 4. Allintaricci li cinghi, per met. vale cedere dal suo impegno, *Desistere*. 5. N. pass. *Allentarsi*.
Allintàtu, agg. da Allintari, *Allentato*.
Allintatùra, s. f. lo allentare, *Allentamento*. 2. Caduta dell' intestina, che avviene negli sbonzolati, *Allentatura*.
Allippàri, v. n. fuggire con fretta, *Andar via, Spulezzare*. 2. Per far musco, coprirsi di musco.
Allippatizzu, agg. dim. di Allippatu, *Alquanto muscoso*.
Allippàtu, agg. da Allippari, *Muscoso*.
Allisciamèntu, s. m. il lisciare, *Lisciamento*. 2. Fig. per *Adulazione, Piaggiamento*.
Allisciàri, v. att. stropicciare una cosa per farla pulita e bella e morbida. *Lisciare, Ligiare, Levigare*. 2. Per toccar gentilmente, *Carezzare, Accarezzare*. 3. Fig. per *Adulare, Piaggiare*. 4. Per amare con preferimento, *Prediligere*. 5. N. pass. *Lisciarci, Strebbiarsi, Adornarsi, Abbellirsi*.

Allisciàtu, agg. da Allisciari, *Lisciato*. 2. Per *Adornato, Strebbiato*.

Allisciatùra, s. f. il lisciare, *Lisciamento*.

Allisciumàrl, v. n. dicesi delle frutta, e propriamente de' fichi, che per soverchio caldo o per mancanza di vigore intristiscono, restando smorti e languidi, *Incatorzolire, Intristire*.

Allisciumatìzzu, agg. dim. di Allisciumatu, *Mezzo incatorzolito*.

Allisciumàtu, agg. di Allicciumari, *Incatorzolito*. 2. Dicesi pure di vivande mal condite o trascuratamente apparecchiate.

Allistamèntu, s. m. il formare un catalogo, un indice. Vedi **Lista** n. 2.

Allistimèntu, s. m. lo sbrigare, *Sbrigamento*.

Allistìrl, vedi **Allestirl**.

Allistunàrl, v. att. T. dei fabbri, e vale apporre liste di tavola.

Allistunàtu, agg. da Allistunari.

Allistùtu, agg. da Allistiri, *Allestito*. 2. Per *Isbrigato*.

Allitàrl, v. att. impiastrar di luto il corpo dei vasi che si vogliono esporre al fuoco vivo, così pure fra noi le armie, o cassette delle pecchie, *Lutare*. 2. N. pass. godere o valersi di checchessia, p. e.: Nun putiri allitarsi di na pirsuna, vale *Non ricevere alcun aiuto da persona ancorchè si dovesse*.

Allitàtu, agg. da Allitari, *Lutato*.

Allitcàrl, v. n. piatire, contendere, contrastare, *Litigare*. 2. n. pass. *Bisticciare proverbiandosi*. 3. S'ha allitcatu un'anca, *Si è impegnato a tutta possa*.

Allitcatùri, v. m. chi litiga, *Litigioso, Litigatore*.

Allittàrl, vedi **Allettarl**.

Allittlcàrlsi, v. n. pass. infermarsi in modo tale che non si levi mai da letto, *Allettarsi*. 2. Att. dicesi della pioggia e del vento, allorchè discendono a guisa di letto, o spianano a terra le biade nel campo, *Allettare*.

Allitticàtu, agg. da Allitticarisi, che giace in letto per lunga malattia, *Allettato*. 2. Per le biade spianate per terra, e distese a guisa di letto pria che sien metute, *Allettato*.

Allittlràtu, agg. e s. m., che ha lettere, *Scienziato, Letterato*.

Allivantàrl, v. n. dicesi quando piove senza intermissione spirando levante.

Allivlamèntu, s. m. lo alleviare, *Alleviagione, Alleviamento*.

Allivlàrl, vedi **Alliggirirl**.

Allivlàtu, vedi **Alliggirùtu**.

Allividdàrl, v. att. mettere o aggiustare le cose al medesimo piano, *Livellare*.

Allividdàtu, agg. da Allividdari, *Livellato*.

Allivitàrl, v. att. il rigonfiare, e il levare in capo che fa la pasta mediante il fermento, *Lievitare*.

Allivitàtu, agg. da Allivitari, *Lievitato*. 2. Met. *Fiacco, Torpido, Sdilinquito, Pigro*. 3. Dicesi pure di vivande che per essere state conservate lungamente perdono di qualità, *Stantio*.

Allionàtu, agg. di color di lione, *Lionato, Leonato*.

All'occhiu di lu suli, posto avv. vale *Al calor del sole, A solatio*. 2. Mettiri na cosa all'occhiu di lu suli, vale esporla al sole ad oggetto di asciugarla, *Soleggiare*.

Allodiàli, agg. da Allodiu, *Allodiale*.

Allòdiu, s. m. T. leg. quella parte dei beni stabili del principe o del feudatario, la quale era interamente libera della suggezione, e dagli obblighi che procedevano dalle ragioni feudali e da quelle dello stato, *Allodio*.

Alloggiu, s. m. luogo, ove si sta ad abitare per tempo corto, *Alloggiamento, Alloggio*.

Allopatia, s. f. Denominazione del metodo di curare una malattia co' rimedii opposti a quelli che si usano nel metodo omeopatico, *Allopatia*.

Allopaticamènti, avv. alla maniera conforme all'allopatia, *Allopaticamente*.

Allopàticu, agg. aggiunto di metodo, e anche di medico opposto al sistema omeopatico, *Allopatico*. Vedi **omiopatia**, e seg.

All'oppòstu, posto avv. *Al rovescio, Al contrario*.

All'ossu, posto avv. col verbo Essiri, Arrivari ec. vale ridursi o venire in estrema necessità, *Ridursi o condursi sul lastrico*.

Alluccàrisi, v. n. pass., vale frequentare un luogo, e prendesi in mala parte, *Annidarsi*.

Allucàtu, agg. da Allucarisi, *Annidato*. 2. Dicesi pure degli uccelli di passo, che nel ritorno si trattengono nelle nostre contrade.

Alluccàrl, v. att. torre con artifizio taluna cosa da potere altrui, *Scroccare*.

Allucchimèntu, s. m. lo sbalordire *Sbalordimento*.

Allucchirl, v. n. rimaner attonito, e come stupefatto per la maraviglia, *Sbalordire*. 2. Per divenire stupido, intronato, *Stordire*.

Allucculizzu, agg. dim. di Allucutu, *Mezzo stordito*.

Allucutu, agg. da Allucchiri, *Allogliato, Stupido, Trasognato*. 2. Per *Intronato, Sbalordito*.

Allucìàrl, v. att. l'effetto che fa il sole quando ferisce negli occhi; e per met. dicesi di qualunque cosa a cui non resiste la vista, *Abbagliare*. 2. Att. *Sedurre con danaro*. 3. N. pass. dicesi quando in leggendo, o in simili operazioni, e quando dal bujo si passa alla luce, la vista non può resistere a guardare, nè vedere esattamente le cose, *Abbagliarsi*. 4. Per *Restar abbagliato, e sedotto*.

Allucializzu, agg. dim. di Allucìatu, *Alquanto abbagliato*.

Allucìàtu, agg. da Allucìari, *Abbagliato*.

Allucinàrl, v. att. Distorre dal bene, e trarre al male, *Subornare, Sedurre*. 2. N. pass. *Abbagliarsi*. 3. Per *Ingannarsi, Fallare*.

Allucinatìzzu, agg. dim. di Allucinatu, *Mezzo abbagliato*.

Allucinàtu, agg. da Allucinari, *Sedotto*. 2. Per *Abbagliato*. 3. Per *Ingannato*.

Allucintàri, v. att. Persuadere ad azione non onesta, *Subornare*, *Sedurre*. 2. Allucintari l'occhi, *Incolerirsi*. 3. Allucintari l'occhi, *Entrar in pretensione*.

AlludìrI, v. n. accennare col discorso a qualche cosa intesa e non ispiegata, *Alludere*.

Alluggiamèntu, s. m. da Alluggiari, che è il medesimo che albergare, *Alloggiamento*. 2. Per luogo ove è fermo l'esercito, *Alloggiamento*.

Alluggiàri, v. n. ed att. lo stesso che albergare, in tutti e due i significati, dicendosi tanto di chi alloggia un altro come chi alloggia in qualsivoglia luogo, *Alloggiare*. 2. Cui tardu arriva tristu alloggia, prov. molto chiaro, *Chi tardi arriva male alloggia*.

Alluggiàtu, agg. da Alluggiari, *Alloggiato*.

Alluggiatùri, v. m. che dà alloggio, *Albergatore*, *Alloggiatore*.

Allumfunàtu, agg. dicesi di cosa di forma bislunga non ben configurata. 2. Detto d'uomo, vale *Scempiato*, *Bighellone*.

Allungamèntu, s. m. aumento in lunghezza, e ciò che s'aggiunge alla lunghezza di alcuna cosa, *Allungamento*.

Allungàri, v. att. accrescere una cosa, con farla più lunga che ella non è, *Allungare*. 2. Per pigliare la strada più lunga. 3. Prov. Cui allonga, accurza, vale chi s'incammina in buona via, benchè lunga avanza cammino più che nella breve, ma disastrosa. 4. Per crescere di statura, e dicesi anche delle piante. 5. Per prolungare, far durare alcuna cosa. *Allungare*. 6. N. pass. *Allungarsi*. 7. Per annacquare i liquori per diminuirne la forza, *Allungare*.

Allungàtu, agg. da Allungari, *Allungato*. 2. Detto dei liquidi, vale che sievi soverchio d'acqua, e minor sostanza del dovere, *Allungato*.

Alluntanamèntu, s. m. lo allontanare, *Allontanamento*.

Alluntanàri, v. att. discostare, dilargare, *Allontanare*. 2. Per *Discacciare*. 3. N. pass. *Allontanarsi*. 4. Per *Divenir raro*.

Alluntanatìssimu, agg. superl. di Alluntanatu.

Alluntanàtu, agg. da Alluntanari, *Allontanato*.

Allupàrisi, v. n. pass. e dicesi particolarmente delle fave, venir infestate dall'orobanche. 2. Detto delle biade, o frutta, quando sono in fiori, che offese dalla nebbia riardono, e non allegano, *Annebbiarsi*.

Allupàtu, agg. da Alluparisi, infestato dall'orobanche. 2. Per malconcio dalla nebbia, *Annebbiato*. 3. Per male in arnese, *Brullo di panni*, *Seminudo*. 4. Per *Affannato*.

Allupiamèntu, s. m. *Alloppiamento*. 2. Per sonno smoderato e soperchio.

Allupiàri, v. att. acconciar bevanda o simile con oppio, *Alloppiare*. 2. Per dar l'oppio sonnifero, *Adoppiare*. 3. N. pass. vale *Addormentarsi profondamente*. 4. Per *Ubbriacarsi*.

Allupiàtu, agg. da Alluppiari, chi sta dormendo più del dovere, *Alloppiato*. 2. Per addormentato per forza d'oppio, *Addoppiato*. 3. Per *Imbriacato*.

Allùra, avv. e vale in quel tempo, in quel punto, in quello stante, *Allora*. 2. Per *In tal caso*, *In tale accidente*, *Con tale condizione*.

Allurdamèntu, s. m. *Imbrattatura*, *Imbrattamento*.

Allurdàri, v. att. far lordo, *Imbrattare*, *Sporcare*, *Intridere*, *Lordare*. 2. N. pass. *Lordarsi*, *Assozzarsi*.

Allurdàtu, agg. da Allurdari, intriso di lordezza, *Imbrattato*.

Allurdatùri, v. m. che imbratta, *Imbrattatore*.

Allurtimàta, posto avv. *Alla fine*, *Alla perfine*.

Allùrtimu, posto avv. vale ultimamente, alla fine, *Finalmente*, *All' ultimo*. 2. Detto mostrando noia, o sdegno, o partito preso *Alla fin fine*.

Allurvisca, posto avv. alla cieca, al bujo, senza vedere, *Ciecamente*. 2. Per met. inconsideratamente, *Con piè secco*. 3. Con sicurtà, *Sicuramente*.

Allusivu, agg. che ha allusione, *Allusivo*.

Allustràri, v. att. pulire o far rilucente. *Lustrare*.

Allustrastivàli, s. m. chi pulisce stivali, e dà loro il lume, dal volgo chiamato pure semplicemente Allustra, *Lustrastivali*.

Allustràtu, agg. da Allustrari, *Lustrato*.

Allustratùri, v. m. chi pulisce, *Pulitore*.

Alluvìùni, s. m. l'allagare che fanno le acque i terreni uscendo da' loro soliti termini, *Inondazione*, *Inondamento*, *Alluvione*.

Alluzzàri, v. n. propr. guardar di banda, e sottecchi, *Sbirciare*. 2. Fig. *Aver voglia*, *Pretendere*.

Almanàccu, s. m. lunario, calendario, in cui sono notati non solamente il corso e le fasi della luna, ma eziandio i giorni, e le feste per ciascun mese dell'anno, *Almanacco*.

Almènu, congiunzione che costituisce termine nel meno, *Almeno*.

AlmiràntI, o **ArmiràntI**, titolo di capitano generale delle armate di mare, *Ammiraglio*. *Almirante*.

Almùzlu, s. m. sorta di mantelletto usato dai vivandieri, o secondarii delle cattedrali o collegiate, della forma di un cappuccio piegato, che anticamente solea porsi in capo nel tempo dei divini ufficii, *Batolo*, *Batalo*.

Alòi, T. bot. Aloe succotrina L. *Aloe*, *Succotrino*. Si usa in medicina come un forte purgativo. È di un sapore amaro.

Alòi, vedi **Zabbàra**.

A longa manu, posto avv. vale da lontano, *Da lunga*, *Dalla lunga*. 2. Jiricci a longa manu, *Andar per la lunga*.

A longu, posto avv. con lunghezza di tempo, *A lungo andare*. 2. Fari lu cuntu a longu,

vale farlo interamente, sin dal principio. 3. Purtari a longu, vale intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione, *Dare una lunga*. 4. Jiri a longu, vale procrastinare, *Andare in lunga*.

Alòsa, T. di st. nat. sorta di pesce di fiume che ha i fianchi segnati di strisce, od il rostro fesso, Clupea alosa L., *Cheppia, Laccia*.

Alpèstri, agg. erto, malagevole a salire, *Ripido*.

Altàru, vedi **Otàru**.

Altèa, o **Artia**, T. bot. Altea officinalis. L. *Altea*. Questa pianta nativa di Sicilia in luoghi umidi appartiene alle malvacee. Si coltiva da' nostri erbolai, perchè usatissime in medicina sono le sue radici.

Alterabili, agg. atto ad alterarsi, *Alterabile*.

Alterari, v. att. muovere o mutare una cosa dall'esser suo, *Alterare*. 2. Fig. p. e.: Alterari li fatti, vale riferirli diversamente dal vero. 3. In sign. n. pass. commuoversi, perturbarsi, *Alterarsi*.

Alteràtu, agg. da Alterari, *Alterato*. 2. Per *Commosso*. 3. Pusu alteratu, *Polso commosso Alterato*. 4. Per alquanto ubbriaco, *Alticcio, Altetto*.

Alterazioni, s. f. mutazione della cosa da una qualità in altra, *Cambiamento, Tramutamento, Alterazione*. 2. Per *Turbazione, Agitazione Sdegno*. 3. Per commozione di polso, *Febbrettuccia*.

Alterazionèdda, s. f. dim. di Alterazioni, *Alterazioncella*.

Altercàri, v. n. contendere, contraddire, quistionare, *Altercare*.

Altercazioni, s. f. contesa di parole tra due o più persone, *Altercazione*.

Altercazionèdda, s. f. dim. di Altercazioni, contrasto di poco momento.

Altèrcu, s. m. lo stesso che Altercazioni.

Alteriggia, s. f. pomposa ed eccessiva estimazion di se stesso, *Alterezza, Albagia, Soprastanza, Imperiosità, Superbia, Alterigia*.

Alternàri, v. n. operare scambievolmente, ed a vicenda, *Alternare*.

Alternatamenti, vedi **Alternativamenti**.

Alternativa, s. f. l'alternare, o sia cambiamento e varia alterazione dell'ordine nelle combinazioni di alcune cose, disponendole successivamente le une dopo le altre, con qualche intervallo, *Alternativa, Alternazione*.

Alternativamenti, avv. con alternazione, scambievolmente, *Alternatamente*.

Altèru, agg. che ha alterezza, *Superbo, Vano, Altiero*.

Altizza, s. f. astratto di alto. Distanza da basso ad alto, *Altezza*. 2. Per titolo di gran signori, *Altezza*. 3. Nella cavallerizza, vale la statura di un cavallo, *Altezza*.

Altrimènti, e **Autrimènti**, avv. in altro modo, *Altrimenti, Altramenti*.

Altresì, avv. similmente, così, parimente, *Altresì*.

Àlu, vedi **Àutu**.

Alùu, posto ass. è voce sospensiva d'un'azione. 2. Fari altu, vale *Far posa, Fermarsi*.

Altùra, vedi **Altizza**. 2. Per colmo, cima, *Altura*.

Alvanèdda cu fogghi pilusèddi, T. bot. Cineraria maritima L., *Cennerina, Cimeraria*. Appartiene alle singenesiache, e si rinviene ne' luoghi marittimi di Sicilia.

A lu càdiri di la casa, posto avv. vale per ultima risorsa, *Al peggio de' peggi*.

A lu chiànu, posto avv. col verbo Mittirisi, vale *Sviluppersi, Strigarsi, Liberarsi*.

A lu ochiù, posto avv. *Al più*.

A lu cuntràriu, posto avv. *A rovescio, Al contrario*.

A lu curtu, posto avv. col verbo Jiri, vale *Abbreviare*. 2. Posto assolutamente, vale *Alla fine, Insomma*. 3. Jiri a lu curtu sirvizzu, vale fare presto, e male per risparmio di fatica.

A lu cuvèrtu, posto avv. vale *In luogo coperto*. 2. Mittirisi o essiri a lu cuvertu, vale fig. *Mettersi* o *Essere in sicuro*.

A lu darrèri, posto avv. dinota situazione opposta alla parte dinanzi, *Di dietro*.

A lu davànti, avv. avanti, dalla parte anteriore, contrario di dopo, e di dietro, *Dinanzi*.

A lu drittu, avv. *Dirittamente*. 2. Tirari a lu drittu, fig., vale *Operare di diritto* o *per dritta*, e vale ancora, *Operare con rettitudine*.

A lu dùpplu, avv. doppiamente, *A doppio*.

A lu fini, avv. finalmente, ultimamente, all'ultimo, *Alla fine*.

A lumàca, vedi **A babbalùciu**.

A lu mancu, cong., *Almanco*.

A lu menu, cong., *Almeno*.

Alùmi, T. chim. solfato di allumina, e di potassa, o solfato di allumina ammoniacale, *Allume, Allume di Roma, Allume di rocca*.

A lu minu, vedi **A lu menu**.

Aluminùsu, agg. che tiene di qualità d'allume, *Alluminoso*.

A lu munzèddu, posto avv. non distintamente, *Indistintamente*. 2. Tirari a lu munzeddu, vedi **Munzèddu**.

Alùnnu, s. m. allievo, scolaro, *Alunno*.

A lu pèdi, posto avv. vale molto vicino, *Accosto, Appresso*.

A lu pèju, posto avv. *Alla peggio*. 2. Fari li cosi a lu peju, vale fare il peggio che si può, *Fare alla peggio, Alle peggiori*. 3. A lu peju nun c'è fini, vedi **Peju**. 4. Jiri a lu peju, esprime aumento di rea qualità, o condizione, *Andar di male in peggio*.

A lu picu, posto avv. vale senza stancarsi, *Indefessamente*. 2. A lu picu a lu picu, dicesi per accrescere maggior forza.

A lu prisènti, posto avv. vale nel tempo nel quale si parla, *Al presente*.

A lu puntu, posto avv. vale nè più, nè meno, nè più qua, nè più là, *Giusto, Appunto, A punto*.

A lu riddòssu, posto avv. dicesi di luogo dove non batte il sole, *A bacio*.

A lu scùru, posto avv. all'oscuro, senza lume, *Al bujo.* 2. Essiri a lu scuru di qualchi cosa, fig. vale non averne notizia, *Esserne al bujo.*

A lu scuvèrtu , posto avv. vale in luogo scoperto, *Al sereno.* 2. Per *Scopertamente.* 3. Arristari a lu scuvertu , dicesi di chi non può esser pagato , o per non v'esser il pieno , o per esservi crediti privilegiati o anteriori, *Rimanere allo scoperto.*

A lu sirènu, posto avv. all'aria scoperta, a cielo scoperto, *Al sereno.*

A lu staffermu, posto avv. vale *Al dovere.*

A lu stàgghiù, posto avv. dicesi di lavoro dato o pigliato a fare non a giornata, ma a prezzo fermo, di maniera che, chi pigli il lavoro, il pigli tutto sopra di sè; e chi lo dà, sia tenuto rispondergli del convenuto prezzo, *A cottimo.* 2. Jiri a lu stagghiu , s'intende tracciar una via più corta per raggiunger alcuno, *Andare alla ricisa.*

A lu stòrnu, posto avv. co' verbi Parrari, Rispunniri, e simili, vale contrassenso, *Sconsideratamente, Sgangheratamente.*

A lu straccòddu , posto avv. dicesi per accennare luogo basso, dietro ad un'eminenza ove l' occhio non può penetrare a vedere alcuno *Oltre la vista.*

A lu straventu , posto avv. vale *All' aria fredda ed aperta.*

A lu strincìri, di la chiàvi, posto avv. vale *Finalmente, In conclusione.*

A lu tempu a lu tempu , avv. vale con lentezza , *Adagio , Lentamente , Pian piano.* 2. Dari a lu tempu a lu tempu , vale indugiare a posta e per utilità, *Metter tempo in mezzo.*

A lu vèrsu. avv. di dubbio, *Forse, Per avventura, Per sorte, Secondo le apparenze, Chi sa ?*

A lu vivu , posto avv. vale *Vivamente , Con forza.* 2. Parlando di pittura, scoltura, poesia, oratoria ec., vale *Al naturale , Con verità , Maestrevolmente.*

A lu vòlu, posto avv. T. de' cacciatori, *Mentre vola.* 2. Sparari a lu volu, met. comprendere una cosa di primo tratto, *Dar nel segno, Colpire.*

Alùzza, s. f. dim. di Ala, *Aletta.*

Alùzzu, s. m. T. di stor. nat. Esox sphyrema L., pesce noto che ha la testa superiormente alquanto piatta , la mascella superiore piana, e più corta dell'inferiore, che è punteggiata, *Luccio.*

Amàbili , sup. **Amabilissimu** , agg. degno di essere amato, e atto ad essere amato, *Amabile, Amabilissimo.*

Amabilmènti , avv. vale con amorevolezza, con amore, *Amabilemente, Amabilmente.*

Amabilità, s. f. astratto di amabile, il carattere d'una persona amabile, *Amabilità.*

A màla pèna, avv. *Appena, A mala pena.*

Amàlgama, s. f. T. chim. combinazione di un metallo col mercurio, *Amalgama.*

Amalgamàri, v. att. fare amalgama, *Amalgamare.* **Usasi anche in metafora.**

Amalgamàtu , agg. da Amalgamari , *Amalgamato.*

A manàta, posto avv. *A mani piene , A giumelle.*

A manàta a manàta, frequent. di A manata.

Amànti, sup. **Amantissimu,** agg. che ama, per amore, *Amante, Amantissimo.*

A mànu , posto avv. vale in pronto per servirsene, *Tra le mani.* 2. Aviri a manu, parlandosi di opere, vale starle facendo in atto, o compendo, *Aver tra mani.* 3. Parlandosi di provviste di commestibili, potabili , o altro , vale aver cominciato a consumarle.

A mànu a mànu , posto avv. vale *Presto, Subito.*

A mànu apèrta, posto avv. aggiunto di colpo dato nel viso, *Schiaffo.*

A mànu dritta , posto avv. vale dalla banda destra, *A destra.*

A mànu mànca, posto avv. vale dal lato manco, dalla mano sinistra, *A mancina.*

A mànu rivèrsa , posto avv. aggiunto di Masciddata, e vale colpo grave menato col dosso della mano , o con altra cosa che s' abbia in mano, *Rovescione.*

A mànu salva , posto avv. vale sicuramente , *A man salva.*

Amàra-duca, o **Murèdda di frutti** , o **Uramàra,** o **Amuriddùzzi** d'acqua, T. bot. Solanum dulcamara L., *Dulcamara, Salatro legnoso. Strallaggi . Vite salvatica* o *di Giudea.* Comune nei luoghi umidi di Sicilia , e celebrata in medicina per le sue virtù.

Amaramènti, avv. con gran passione o cordoglio, *Amaramente.* 2. Per lo stesso che aspramente, con amarezza, *Acerbamente, Amaramente.*

Amaràntu à tri culùri , o **Gilusìa a tri culùri,** T. bot. Amaranthus tricolor L., *Fior di gelosia, Meraviglia di Spagna, Pappagallo.* Si coltiva da pertutto nelle fiore per ornamento.

Amarantùlini, T. bot. Gomphrena globosa L., *Amarantoide , Perpetuine.* Si coltivano per ornamento. Se ne conoscono due varietà a fiori rossi e bianchi, e si chiamano Amarantulini russi, e vranchi.

A maravigghia, posto avv. vale *Ottimamente, A meraviglia.*

Amareggiàri, vedi **Amariggiàri.**

Amarèna, o **Cirasa amarèna**, T. bot. Cerasus vulgaris L. Si coltiva nei nostri orti. poichè i frutti di sapore alquanto acido s'impiegano agli usi domestici, e si mangiano comunemente , *Amarasco.* 4. Per il frutto, *Amarasca.* 5. Amarena scilippata , *Diamarinata.*

Amarèna , di Madunìa , T. bot. Prunus mahaleb. L. *Ciliegia canina.* Nasce alle Madonie in Sicilia.

Amàri , v. att. voler bene, portare affezione, esser affezionato, *Amare.* 2. Per essere innamorato , *Amare.* 3. Per volere , desiderare, *Amare.* 4. Per prediliggere un luogo, un paese,

un modo di essere, *Amare*. 5. Per volere piuttosto, preferire, *Amar meglio*. 6. Cci amati sali? modo prov. per intendere come una cosa piaccia, o dispiaccia, *Che vi sembra? Che ne dite? Che ve ne pare?*

Amarlàrl, v. att. render amaro, *Inamarire, Amareggiare*. 2. Met. rendere afflitto e pieno d'amaritudine, *Inamarire*. 3. N. pass. *Inamarirsi, Amareggiarsi*. 4. Met. divenir afflitto e pieno d'amaritudine, *Inamarirsi, Amareggiarsi*.

Amarlcànti, agg. usato talvolta in forza di sost. T. medico, che è amaro, o amaretto, *Amaricante*.

Amarlggiarl, vedi **Amarlarl**.

Amarizza, s. f. astratto di amaro, *Amarezza*. 2. Per affanno, dispiacere, disgusto, *Amarezza*.

Amaròsticu, agg. che ha un poco dell' amaro *Amariccio, Amaretto, Amarognolo*. 2. Fig., detto di persona, vedi **Affucùsu**, n. 2.

A martèddu, posto avv. p. e.: Stari a marteddu, vale reggere e stare forte alla prova, *Reggere o star forte, o tenersi al martello*, o *a martello*. 2. Per non traviar dal discorso, *Non uscir di proposito*. 3. Per istare a dovere, tornare per appunto, *Stare a martello*.

A martillètti, posto avv. è modo di costruzione di clavicembali.

Amàru, sup. **Amarissimu**, agg. uno dei sapori contrario al dolce, *Amaro, Amarissimo*. 2. Per *Afflitto*, o *Ammalato*.

Amaruliddu, agg. dim. di Amaru.

Amarùmi, s. m. astratto di amaro, *Amarore*. 2. Amarumi di vucca, per cagion d'infermità, *Amarezza*.

Amatista, s. f. Amethystus lapis, pietra annoverata fra le preziose, di color violetto pendente al porporino, *Amatista*.

Amatòrlu, agg. attinente ad amore, provocante l'amore, *Amatorio*.

Amatrìcl, v. f. che ama, *Amatrice*.

Amàtu, sup. **Amatissimu**, agg. da Amari, *Amato, Amatissimo*.

Amatùri, v. m. che ama, *Amatore*.

A mazzu, vedi **Mazzu**.

Ambasciatùri, in forza di sost., colui che porta le ambasciate d'un principe sovrano ad un altro, *Ambasciatore*.

Amblènti, s. m. si dice comunemente dell'aria, *Ambiente*. 2. Per fresco venticello, *Aura*.

Ambiguità, s. f. lo stato di una persona ambigua, irresoluta, e d'una cosa incerta, dubbiosa, ed equivoca, *Ambiguità*.

Ambiguu, agg. che può prendersi in diverso significato e credersi variamente *Ambiguo*.

Ambiri, v. a. e n. desiderare onori e dignità, *Ambire*.

Àmbitu, s. m., *Giro, Ricinto, Circonferenza*.

Ambitu, agg. da Ambiri, *Ambito*.

Ambizióni, o **Ammizióni**, s. f. soverchia cupidigia d' onore e di maggioranza, *Ambizione*.

Ambizionèdda, s. f. dim. di Ambizioni, *Ambizioncella*.

Ambizlusamènti, avv. con ambizione, *Ambiziosamente*.

Ambizlusissimu, agg. superl. di Ambiziusu, *Ambiziosissimo*.

Ambizlùsu, agg. che ha ambizione, *Ambizioso*.

Ambra, s. f. T. di st. nat. combustibile, trasparente, molto elettrico, gommoso, che varia dal color bianco giallastro al giallo cereo, ed anche al giallo rossiccio del giacinto, *Succino, Ambra gialla*. 2. Ambra gricia, sostanza della natura della cera, molle, flessibile, sommamente odorosa, leggiera, galleggiante sull'acqua, di colore cenericcio, opaca, macchiata spesso di piccoli punti bianchi o neri, *Ambra grigia*.

Àmbra, s. f. T. bot. Hibiscus abelmoscus L. Si coltiva per ornamento.

Ambrétta, T. bot. Centaurea moscha L., *Ambretta, Ciano persico*. Nativa dell' Oriente, adorna le nostre flore.

Ambrétta giàrna, T. bot. Centaurea suaveolens W. Serve ancora ad ornare i nostri orti botanici.

Ambròsia, s. f. T. della favola, cibo, e talora bevanda degli Dei gentili, che dava l'immortalità, ed era d'ineffabile dolcezza, e fragranza, *Ambrosia*. 2. Met. Vino squisitissimo, *Ambrosia*.

Ambròsia, o **Ambròsa marina**, T. bot. Ambrosia maritima L., *Ambrosia*. Pianta singenesiaca a fiori gialli, nativa nei luoghi marittimi arenosi di Sicilia.

Ambulatòriu, agg. la cui sede non è fissa, *Ambulatorio*.

Amenità, s. f. bellezza, e piacevolezza di paese; ma si estende ancora a que' soggetti, che sono qualificati come ameni, *Amenità*.

Amènta, T. bot. Menta viridis L., *Menta, Menta comune, Menta d'orto*. Grata per l'odore delle sue foglie, si coltiva per ornamento, e serve agli usi domestici.

Amènta cataria, T. bot. Nepeta cataria L., *Cataria, Erba gatta, Erba gattaja, Menta de' gatti*. Nativa di Sicilia, è usata in medicina.

Amènta cirvina, T. bot. Mentha cervina L., *Menta cervina* o *Pulegio cervino*. Si coltiva per ornamento nel nostro giardino botanico.

Amenta crispa, T. bot. Memtha crispa L., *Menta crespa*. Si coltiva per ornamento.

Amenta pipirita, T. bot. Mentha piperita L., *Menta pepe, Menta piperina, Menta piperita*. Si coltiva da per tutto per lo suo odore assai piacevole, e più acuto di quello della menta comune.

Amènta pulèju, o **Pulèju**, T. bot. Mentha pulegium L., *Menta selvatica, Mentuccia, Poleggio, Puleggio*. Comunissima nelle nostre campagne nei mesi di giugno, luglio ed agosto, vaga per i suoi fiori e di un bello odore. Si adopera in medicina.

Amenta rumàna, T. bot. BALSAMITA VULGARIS W., TANGETUM BALSAMITA L., *Salvia romana*. *Erba amara, Menta greca, Erba costina*, o *di S. Maria*. Si coltiva ne' nostri giardini ed è fornita di un gratissimo odore.

Amènu, agg. **Amenissimu**, sup. il cui aspetto consola gli occhi, e ricrea l'anima, *Piacevole, Ameno, Amenissimo*. 2. Riferendosi ad oggetto vivente, che diletta a vederlo, o udirlo, *Ameno*.

A menzannòtti, posto avv. *A mezza notte*. 2. A menzannotti a ghiornu, vale *Imperfettamente*. 3. Per *Ad ora imprudente*.

A menz'arànciu, vedi **Arànciu**.

A menz'aria, vedi **Menzu**, n. 17.

A menza cuttùra, vedi **Cuttùra**.

A menza màcina, vedi **Màcina**.

A menza minna, vedi **Minna**.

A menza murtalitàtini, vedi **Murtalitàtini**.

A menza panza, vedi **Panza**.

A menza scala, vedi **Scala**.

A menza tinta, vedi **Tinta**.

A menza via, vedi **Via**.

A menzu jornu, vedi **Menzu**, n. 18, 19.

A menzu rilèvu, vedi **Rilèvu**.

Americàna, s. f. varietà di uva che prospera in Piedimonte presso le falde dell'Etna, il suo colore si avvicina a quello dei pampani della vite, allorchè dopo l'autunno stanno per cadere, le sue bacche sono di figura rotonda, e di media grossezza, è ottima al gusto, dà buon vino, abbonda di parti zuccherine, e sa alquanto del Moscadello, e del Vespaio. I suoi capi sono di media grossezza e portano le bacche assai dense e tenaci; matura tardi, ha pampini vellutate ed intere. Contiene per l'ordinario numero tre acini duri e cinericci. Vedi Atti dell'Accad. Gioenia vol. X pag. 218.

Amiàntu, s. m. materia minerale simile all'allume di cui si fanno tele incombustibili, *Amianto*.

Amica, s. f. colei con cui si ha stretta amicizia. *Amica*. 2. Preso in cattiva parte, vale concubina, druda, *Amica*.

Amicàbili, agg. conveniente ad amico, *Amichevole, Amicabile*.

Amicàrisi, v. n. pass. farsi amico, *Amicarsi*. 2. Preso in cattiva parte, vale vivere in concubinato, *Amicarsi*.

Amicàtu, agg. colui che tiene la concubina, *Concubinatore, Concubinario*.

Amicazziòni, s. f. l'atto dell'amicarsi, il principio del farsi amico.

Amichèvuli, agg. conveniente ad amico, *Amichevole*. 2. Per piacevole, dedito all'amicizia, *Amichevole*.

Amichevulmènti, avv. secondo amicizia, *Amichevolmente*.

Amicùni, agg. dicesi di colui che va sempre in cerca di compagnoni.

Amicizia, s. f. scambievole amore nato da conformità di voleri, e da lunga conversazione, *Amicizia*.

Amicu, sup. **Amicissimu**, s. m. che ama d'amicizia ed è scambievolmente amato, *Amico, Amicissimo*. 2. Amicu di cappeddu, vale amico di saluto e non di familiarità. 3. Per propizio, *Amico*. 4. Di cose inanimate, *Confacente, Amico*. 5. Prov. Ama l'amicu to cu lu viziu so, *Godi l'amico tuo col vezzo e vizio suo*. 6. Amici e guardati, vale va cauto avendo a trattare con persone tristi, o chi ha da trattar con tristi vada cauto, *Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello*. 7. L'amicu cirasa, persona cui si allude senza volerla nominare. 8. Amicu di buttigghia, amico nella buona ventura, e per interesse, *Amico da bonaccia*. 9. Amicu, in disonesto significa drudo, *Amico*. 10. Dd'amicu in sentimento coperto, intendesi *Il sedere*. p. e.: Rumpiri ad unu dd'amicu, vale *Averlo stucco, e ristucco di troppo*.

Amicùni, s. m. grande amico, *Amicissimo*.

A middi a middi, posto avv. dinota quantità innumerabile o grandissima, *A migliaia, a mille a mille*.

A migghiàra a migghiàra, vedi **A middi a middi**.

Amintàstru, o **Mintàstru**, s. m. T. bot. MENTHA ROTUNDIFOLIA L. *Mentastro*. Nasce abbondantemente nelle nostre campagne, e nei luoghi umidi.

Amintàstru, o **Mintàstru cu oduri d'amenta**, s. m. T. bot. MENTHA SYLVESTRIS L., *Mentastro*. Si ritrova in taluni luoghi di Sicilia.

A minùtu, posto avv. col verbo Vinniri, vale *Vendere a minuto, A ritaglio, Spartitamente*. 3. Col verbo Chioviri, vedi **Chiuviddicàri**.

A misàta, posto avv. modo di pagare il salario, che si dà altrui in un mese.

A misi, vedi **Misàta**.

A misitèriu, posto avv. vale con mistero, *Misterialmente, Misteriosamente*, ma sempre fuor di proposito.

A misùra, T. d'arti, ed è contrario di Ammuzzu e di A strasattu, *A misuramento, A misura*. 2. Posto avv. vale *In proporzione*, p. e.: a misura di comu esiggiu, pagu, *A misura che esigo, pago*.

Amitàri, v. att. dar l'amido, dar la salda, *Inamidare*.

Amitàru, s. m. facitore, fabbricante di amido.

A mitatarìa, posto avv. detto delle terre, vedi **A mitàti**.

A mitàti, posto avv. vale *In comune, A comune, In due uguali porzioni*. 2. In senso di *Per metà, Per mezzo*.

Amitatùra, s. f. donna, che inamida. 2. Per lo inamidare.

Amitàtu, agg. da AMITARI, *Inamidato*.

Amitatùri, v. m. uomo, che inamida.

Àmitu, s. m. sostanza bianca friabile, che si ricava particolarmente dalle radici, e dai semi delle piante, come sono le patate, il grano ec., e che stemperata poi serve a dar la salda ai pannilini, *Amido*.

Ammaàri, o **Ammagàri**, v. att. far credere. *Abbagliare, Allucinare*. 2. Sorprendere, e

quasi sbalordire per la maraviglia, e dicesi per lo più delle cose che piacciono in sommo grado, *Incantare*.

Ammaccamèntu, s. m. l'ammaccare, *Ammaccamento*.

Ammaccàri, v. att. pestare, o comprimere un corpo con forza, alquanto meno che infrangere, *Ammaccare*.

Ammaccàta, s. f. *Infragnitura*.

Ammaccàtu, agg. da Ammaccari, *Ammaccato*. 2. Per malconcio per malattia, lassezza, o fiacchezza, *Lasso*.

Ammaccatùra, s. f. l'ammaccare, e l'effetto dell'essere ammaccato, *Ammaccatura*.

Ammacchiàrisi, v. n. pass. nascondersi nella macchia, *Ammacchiarsi*.

Ammacchiàtu, agg. da Ammacchiarisi, *Ammacchiato*. 2. Per ripieno di macchie, *Imboschito*.

Ammacchiunàtu, aggiunto a giardino, oliveto, e simili, vale *Folto, Denso, Spesso*.

Ammaccià, v. n. ostinarsi, incaparsi, *Incaponire*.

Ammacciàtu, agg. da Ammacciari, *Incaponito*.

Ammaccòni, vedi **Ammaccamèntu**.

Ammadducciàri, vedi **Mmadducciàri**.

Ammaduniàri, v. att. far pavimento di mattoni, *Ammattonare*.

Ammaduniàtu, agg. da Ammaduniari, *Ammattonato*.

Ammadunàtu, s. m. luogo ammattonato, *Mattonato, Ammattonato*.

Ammagagnàri, v. att. *Guastare, Magagnare*.

Ammagagnàtu, agg. da Ammagagnari, *Magagnato*.

Ammagasinàri, v. att. conservare, riporre in magazzino, e dicesi propriamente di comestibili. 2. N. pass. T. di agric. dicesi del grano, o altro, che seminato resta a lungo sotterra senza poter nascere a cagione di un'aridità sopraggiunta.

Ammagasinàtu, agg. da Ammagasinari, conservato, riposto in magazzino. 2. S'intende pure del seme che stando sotto terra non può nascere, per l'aridità di essa.

Ammaggbiàri, v. n. dicesi di chi o nell'azione o nel discorso s'avviluppa e confonde, *Arrneggiare*. 2. Per cessare di far checchessia, *Desistere*. 3. Per restare nel corso, *Appuntare*.

Ammaggbittàri, v. att. fornire nastri, cordelline e simili, di punta d'ottone, ferro, o altro.

Ammaggbittàtu, agg. da Ammaggbittari, fornito di punta di ottone, rame, ferro, o altro.

Ammagnàtu, agg. che sta sul grande, e mostra gravità e alterezza, *Grandioso, Contegnoso, Autorevole*, e dicesi nel senso proprio e nel figurato.

Ammainàri, T. di mar. dicesi del ritirar le vele in modo che non operino, *Ammainare*.

Ammainàtu agg. da Ammainari, *Ammainato*.

Ammajalàtu vedi **Ammajulàtu**

Ammajaliri, v. neut. *Impinguarsi, Ingrassarsi*. 2. Per divenir pigro, *Impigrire*.

Ammajalùtu, agg. da Ammalaliri, *Carnacciuto, Grassottone, Paffuto*.

Ammalsàri, v. att. T. degli agr. vangare, o arare più volte di maggio, *Maggesare*.

Ammalsàtu, agg. tenuto in maggese, *Maggesato*.

Ammaistramèntu, s. m. l'ammaestrare, *Ammaestramento*.

Ammalàri, v. att. rendere infermo, *Ammalare*. 2. N. pass. perdere la sanità, *Infermare, Ammalarsi*.

Ammaliàri, v. att. fare o dar malie, *Ammaliare*. 2. Fig. far divenire stupido, attonito, e simili, *Ammaliare*.

Ammaliàtu, agg. da Ammaliari, *Ammaliato*.

Ammalignàri, v. n. si dice propriamente dell'effetto dei malori che fanno piaga, quando tirano al maligno, *Inciprignire, Incrudelire*. 2. N. pass. detto delle piante, *Incattivire*.

Ammalignàtu, agg. da Ammaignari, *Inciprignito*. 2. Per *Incattivito*, e dicesi delle piante.

Ammaliziàri, v. att. insegnare la malizia. 2. Inteso di merci, *Viziare, Magagnare*. 3. Dicesi pure degli animali quando si lascian fare lor modo. 4. N. pass. pigliare scandalo, a *Scandalezzarsi*. 5. Inteso di animali, *Maliziare*.

Ammaliziàtu, agg. da Ammaliziari, che ha imparato la malizia, *Ammaliziato*. 2. Inteso di animali, *Maliziato*. 3. Inteso di merci, *Viziato*.

Ammaluccbìri, v. n. perdersi d'animo, *Confondersi, Smarrirsi, Sbalordire, Maravigliare*.

Ammaluccùtu, agg. da Ammalucchiri, *Stupefatto, Sbalordito*.

Ammammàrisi, v. n. pass. in senso proprio dicesi dei fanciulli, che affezionati alle madri non se ne possono separare, *Affezionarsi*. Si dice anche degli animali piccoli. 2. Detto di vino, vale pigliare il sapore della mamma, cioè del fondigliuolo, feccia, o letto del vino quand'è nella botte. 3. Parlando d'innesti, vale unirsi il domestico col salvatico, *Ammarginare*. 4. Per lo appiccarsi che fanno le piante colle radici, *Abbarbicare*.

Ammammaièddu, agg. dim. di Ammammatu.

Ammammàtu, agg. da Ammammarisi, e propriamente dicesi dei bambini e fanciulli di tenera età, che sono stretti in amore verso la madre o altra persona, e suol anche dirsi dei bruti, *Affezionato*. 2. Inteso di vino, vale che ha il sapore della mamma. 3. Inteso d'innesti vale innesto bene unito col selvatico. 4. Per *Abbarbicato*.

Ammammulirisi, vedi **Ammammàrisi**.

Ammammulàtu, vedi, **Ammammàtu**.

Ammancatùra, s. f. T. delle arti, e dicesi dello scemamento in larghezza che secondo il bisogno si fa nel tessere o nel faticare a mani le maglie

Ammandràri, v. att. T. d'agric. ridurre in mandria o sia in recinto appartato il bestiame *Ammandriare*.

Ammanfrinàtu, vedi **Manfrinàtu**.

Ammanicàrl, v. att. *Metter il manico, Fornir di manica.*

Ammanicàtu, agg. da Ammanicari, *Fornito di manico.*

Ammaniràrl, v. att. dar grazia, acconciare, imbellire con affettazione. *Ammanierare.*

Ammaniràtu, agg. da Ammanirari, *Ammanierato.*

Ammanìrl, v. att. Mettere all'ordine, allestire, preparare, *Ammannire.* 2. Per provvedersi, procacciare, *Andar in busca, Rintracciare.*

Ammanitu, agg. da Ammaniri, *Ammannito.*

Ammanittàrl, v. att. metter le manette, e dicesi così delle mani come de' piedi, *Ammanettare.*

Ammanittàtu, agg. da Ammanittari, *Ammanettato.*

Ammannàrl, v. att. detto di lino, canape, o altro, vale *Far manipoli, fasci.*

Ammannàtu, s. m. e vale semenza trascelta a mani.

Ammantàrisi, v. n. pass. vale sopraccaricarsi di vesti. 2. Fig. vale offuscarsi il tempo per nebbia, o per nuvoli, *Annebbiarsi, Annuvolarsi.*

Ammantàtu, agg. da Ammantarisi. 2. Per *Annebbiato, Annuvolato.*

Ammanticàrl, v. att. stringere il latte a fuoco al segno che arrivi a consistenza del grasso di caciocavallo da noi detto Manteca, *Coagulare.* 2. Dicesi in generale anche per *Rappigliare.*

Ammanticàtu, agg. da Ammanticari, *Coagulato.* 2. Detto di chi in atti, in abiti, in parole usa troppi artificii, *Affettato.*

Ammànu ammànu, posto avv. prestamente, subito, *Tosto tosto, Detto fatto, Di botto, Ammano ammano.*

Ammanzàrl, v. att. far mansueto, *Addimesticare, Ammansare.*

Ammanzàta, s. f. l'*Ammansare.*

Ammanzàta, agg. da Ammanzari.

Ammanzàtu, agg. da Ammanzari, *Ammansato.*

Ammanzatùrl, v. m. luogo o strumento per render mansueti gli animali.

Ammanzìrl, v. att. lo stesso che Ammanzari. 2. N. e n. pass. farsi mansueto, *Ammansire, Ammansirsi.*

Ammaraggiamèntu, s. m. quel travaglio di stomaco, che molti ricevon dal navigare, *Mareggio.*

Ammaraggiàrisi, v. n. pass. vale patire quel travaglio di stomaco che molti ricevono dal navigare, *Mareggiare, Mareggiarsi.* 2. Per *Sbalordire.* 3. Vale anche *Confondersi.*

Ammaraggiatizzu, agg. dim. di Ammaraggiatu. 2. Per *Vertiginoso.*

Ammaraggiàtu, agg. da Ammaraggiarisi, *Mareggiato.* 2. Per *Vertiginoso.* 3. Fig. per *Confuso.*

Ammargiamèntu, s. m. abbondanza d'acqua che fa pantano, *Allagamento.*

Ammargiàrl, v. att. *Sovrabbondare d'acqua.* 2. N. pass., *Empirsi d'acqua a ribocco.* 3. Inteso di piante, vale patire per continue piogge, o soverchio adacquamento.

Ammargiatizzu, agg. frequ. di Ammargiatu, inteso di terreno, vale troppo inzuppato d'acqua. 2. Dicesi pure di chi ha bevuto troppo acqua. 3. Inteso di piante, alberi e simili, vale troppo inacquato.

Ammargiàtu, agg. da Ammargiari, pieno d'acqua, *Allagato.*

Ammarinàrl, v. att. metter dell'aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservarli, *Marinare, Accarpionare.*

Ammarinàtu, agg. da Ammarinari, *Marinato.*

Ammarinàtu, s. m. *Pesce marinato.*

Ammarùni, T. di st. nat. sorta di polipajo, che abita nel mare di Palermo, Alcyonum coralLinum Biv. Bern.

Ammarriddàrl, v. att. ridurre in matassa, *Ammatassare.*

Ammarruggiàrl, v. att. mettere il manico a taluni strumenti, e dicesi propriamente di quei che han manico lungo, come zappa, accetta, e simili, a differenza di quei che l'han corto, come coltello, spada, e simili, de' quali diciamo Ammanicari.

Ammarruggiàtu, agg. da Ammarruggiari.

Ammarrunàrl, v. n. *Fallare, Errare, Sbagliare grossolanamente.*

Ammartucàrl, v. att. debilitare, rintuzzare, distruggere, *Ammortare,* e usasi nel senso fisico e nel morale.

Ammartucatizzu, agg. dim. di Ammartucatu, *Alquanto ammortato.*

Ammartucàtu, agg. da Ammartucari, *Ammortato.*

Àmmaru, T. di st. nat. con questo nome chiamansi talune specie di crostacei appartenenti a generi diversi. *Gambero.* V. **Gàmmaru.**

Ammàru cavaddàru, Ammàru furèsu, Ammaru pirìgnu ec., T. di st. nat. sono altre specie di crostacei appartenenti a questi generi, ed a qualche genere vicino.

Àmmaru pitrèsu, T. di st. nat. specie di Peneo, Penoeus Fah.

Àmmaru re, detto ancora **Àmmaru turcu**, è una specie di Alfeo, Alpheus Fah.

Ammarùni russu, T. di st. nat. crostaceo piacevole al gusto, non men che alla vista per il suo colore d'un rosso vermiglio, Palemon narval Bosc., *Palemone narvale.*

Ammascaràtu, vedi **Mascaràtu.**

Ammascàri, v. n. parlare o risponder da sgherro, *Andare sul viso, Smargiassare.*

Ammascariddàtu, agg. dicesi del frumento, che sia infetto di volpe, *Volpato.*

Ammascatèddu, agg. vezz. di Ammascatu.

Ammascatizzu, agg. dim. di Ammascatu, *Sgherro, Tagliacantoni.*

Ammascàtu, agg. da Ammascari, sgherro, brigante, che fa del bravo, *Spaccone.* 2. Parrari ammascatu, vale parlare oscuro, o sotto metafora, parlar furbesco, usato e inteso dai furbi e dai barattieri, *Gergo, Parlar gergone.*

Ammascatùni, agg. superl. di Ammascatu, *Smargiassone.*

Ammaschirì, v. n. dicesi delle cose, che han perduto la loro sodezza, e durezza, *Invizzire, Avvizzare.*

Ammasciarìa, s. f. uffizio, grado di ambasciadore, ed eziandio gli uomini, ch' esercitano tale uffizio, *Ambasceria.*

Ammasciatùri, s. m. vedi **Mmasciatùri.**

Ammascùtu, agg. da Ammaschiri, *Vizzo.*

Ammassamèntu, s. m. adunamento, mucchio, *Ammassamento.*

Ammassàri, v. att. far massa, mettere insieme, adunare, *Ammassare.*

Ammassàtu, agg. da Ammassari, *Ammassato.*

Ammastràri, v. att. T. degli agric. rimondare, tagliare i rami superflui dagli alberi, e dalle viti, lasciandone quei solamente, che si vuole, acciocchè crescano.

Ammastràtu, agg. fig. dicesi di persona affettata, che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchio artificio, *Affettato.* 2. Agr. Per rimondato in modo, che restino i rami maestri e i polloni più vigorosi.

Ammataffàri, v. att. percuotere e picchiare con mazzeranga, *Mazzerangare, Mazzapicchiare.*

Ammataffàta, s. f. calcamento con mazzeranga.

Ammataffatèdda, s. f. di Ammataffata, lieve percotimento con pillone.

Ammataffatu, agg. da Ammataffari, *Mazzerangato.*

Ammatarazzàtu, agg. di Matarazzu, aggiunto a cosa straordinariamente grossolana, e materiale, senza gusto e disegno.

Ammatassàri, v. att. ridurre in matassa, *Ammatassare.*

Ammatassàtu, agg. da Ammatassari, *Ammatassato.*

Ammattariddàtu, agg. *Nerboso, Nerboroso, Nerboruto.*

Ammattìri, v. n. perdere il lucido, *Accecare.*

Ammattumàri, v. att. assodare con composto di ghiaja, e calcina mescolata con acqua, *Smaltare.*

Ammattumàtu, s. m. composto di ghiaja, e calcina mescolate insieme, e rassodate con acqua, *Smalto.*

Ammattumàtu, agg. da Ammattumari, assodato con ghiaja, *Smaltato.*

Ammàtula, vedi **Mmàtula.**

Ammazzacanàri, v. att. intonacare un muro di calce grossolana mista di piccoli rottami di pietre, o di rimasugli di fabbriche rovinato.

Ammazzacanàtu, agg. da Ammazzacanari, e si usa anche in forza di sostantivo.

Ammazzacàni, T. bot. pianta che ha gli steli diritti, lisci, sparsi, le foglie opposte, cuoriformi, appuntate, lisce, picciolate, biancastre, i fiori bianchi, a mazzetti laterali, e numerosi, Cynanchum erectum L, *Apocino.*

Ammazzamèntu, vedi **Ammazzatina.**

Ammazzaràri, colle due Z dolci v. att. e vale gettar altrui nell' acqua per farlo affogare, o legato o chiuso come in un sacco con una pietra grande, *Mazzerare.*

Ammazzaràtu, agg. da Ammazzarari, *Mazzerato.*

Ammazzàri, v. att. colle due Z dolci, dicesi delle frutta quando sono tra 'l verde e 'l maturo.

Ammazzàri, v. att. colle due Z aspre, *Uccidere Ammazzare.* 2. In sentimento più mite, vale far nausea, onde diciamo Nn' ammazza, di uno che reciti male, o favelli sproposito, o di cose spiacevoli, *Ammazzare.* 4. Per fare ogni sforzo a fin di ottenere una cosa. 5. Ammazzarisi pri tri pira e simili, modi prov. valgono, *Affaticarsi inutilmente.*

Ammazzatina, s. f. l' ammazzare, *Uccisione, Ammazzamento.*

Ammazzàtu, agg. da Ammazzari colla Z dolce. 2. Fig. vale *Malconcio.*

Ammazzàtu, agg. da Ammazzari colla Z aspra, ucciso, *Ammazzato.*

Ammazzunàri, v. att. far mazzi e dicesi dei fiori, erbe, biade, *Ammazzare, Ammazzolare.*

Ammazzunàtu, agg. da Ammazzunari, *Ammazzolato.*

Ammen, voce ebrea, *Così sia.* 2. È modo di dichiararsi convinto o di cedere, p. e.: Quannu la cosa è accussì, ammen, *Quando il fatto sta così non ho da replicare.*

Ammènna, s. f. condannagione, pena di danaro, *Multa.*

Ammèttiri, v. att. introdurre, accettare, *Ammettere.*

Ammiccàri, v. att. affissar l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, prender la mira, *Mirare.* 2. Fig. *Colpire.* 3. T. delle arti, e vale ficcar legno dentro altri legni, *Incastrare, Commettere.*

Ammichilàrisi, v. n. pass. vale procacciarsi la benevolenza di alcuno, cattivarsi alcuno, *Farlosi amico.*

Ammidicinàrisi, v. n. pass. *Pigliar medicine.*

Ammigghiurari, vedi **Migghiurari.**

Ammigghiurìtu, vedi **Migghiurìtu.**

Ammilàrisi, v. n. pass. T. degli agr. dicesi de' cocomeri, cetriuoli, poponi, melloni quando sono infestati dalla formica.

Ammilatèddu, agg. dim. di Ammilatu.

Ammilatissimu, agg. superl. di Ammilatu.

Ammilàtu, agg. propr. condito con mele, dolce, *Melato.* 2. Detto di colore, somigliante a quello del mele. 3. Inteso d' olio, vale a color del mele, ed è tra il chiaro e il grosso. 4. Di persona, o di parlare, sommamente piacevole, lusinghiero, *Melato.* 5. Metaf. *Dolce, Soave, Giocondo.* 6. Di sapore sdolcinato, propr. di vino, *Melacchino.* 7. Per *Infingevole.*

Ammiluccatèddu, agg. dim. di Ammiluccatu, *Alquanto corrotto.*

Ammiluccàtu, agg. inteso di vino, vale *Corrotto.*

Amminàzza, vedi **Amminàzzu.**

Amminazzamèntu, s. m. il minacciare, *Minacciatura, Minacciamento.*

Amminazzàri, v. att. promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno con atto, e movi-

mento severo di mano, o di testa, o con parole aspre, *Minacciare*. 2. Lu mali, chi t'amminazza t'ammazza, prov. e vale che la cosa minacciata al fin succede, *Tanto tona, che ei piove*.

Amminazzàtu, agg. da Amminazzari, *Minacciato*.

Amminazzu, s. m. l'atto del minacciare, il minacciare, *Minaccia*. 2. D' amminazzu nun timiri, di prumissa nun gudiri, prov. e vale, che non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto, *Di minacce non temere, di promesse non godere*.

Amminchialirì, vedi **Ammiinalirì**.

Amminchiunàri, v. **Ammiinalirì**.

Amminiculàri, v. att. porgere amminicoli, *Amminicolare*.

Amminiculàtu, agg. d'Ammanicularì, *Amminnicolato*.

Amminiculu, s. m. sostegno, ajuto, appoggio, *Amminnicolo*. 2. Per fallace argomento, cavillo, ripiego, *Amminnicolo*.

Amministràri, v. att. reggere, governare, aver cura, *Amministrare*.

Amministrativu, agg. destinato ad amministrare, che amministra, *Amministrativo*.

Amministratrici, v. f. che amministra, *Amministratrice*.

Amministràtu, agg. da Amministrari, *Amministrato*.

Amministratùri, v. m. che amministra, *Amministratore*. 2. Presso i legali, vale colui che tien cura degli affari altrui, *Amministratore*.

Amministrazioni, s. f. l'amministrare, governo o maneggio degli affari, degl' interessi di alcuno, e specialmente del pubblico, *Amministrazione*.

Amminnalirì, v. n. rimanere attonito, e come stupefatto per la maraviglia, *Sbalordire*.

Amminnalùtu, agg. da Amminnalirì.

Amminnàri, v. att. T. leg. condannare a pagare una multa, *Multare*. 2. Per avvezzare i vitellini a poppare da vacca non madre (voce de' pastori), vedi **Neapicchiàri**. 3. N. pass. avvedersi dell'errore, e correggerlo, *Ammendarsi, Emendarsi*.

Amminutìri, o **Amminutàri**, v. att. *Assottigliare*.

Amminutùtu, o **Amminutàtu**, agg. da Amminutiri, *Assottigliato*. 2. Detto di lavori d'arte, vale lavoro sommamente piccolo.

Amminzàri, v. att. dividere e partire per mezzo, *Ammezzare*.

Amminzàtu, agg. da Amminzari, *Ammezzato*.

Ammiràbili, agg. mirabile, degno di ammirazione, *Ammirabile*.

Ammirari, v. att. mirare od osservare con maraviglia, *Ammirare*.

Ammirarisi, v. n. passivo, *Prender la mira*. 2. Fig. Ammirarisi ad unu, vale volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, *Pigliar di mira alcuno*.

Ammiràtu, agg. da Ammirari, *Ammirato*.

Ammiratùri, v. m. che ammira, *Ammiratore*.

Ammirazioni, s. f. passione, o commozione dell'animo subitamente occupato da un oggetto insolito, ed inopinato, *Ammirazione*.

Ammissu, agg. da Ammettiri, *Ammesso*.

Ammìtu, s. m. quel pannolino, con due nastri da legare, che il sacerdote si pone in capo, quando si para, *Ammitto*.

Ammòddu, posto avv. vale *Nell' acqua*. 2. Jirisinni ammoddu, *Sommergersi*. 3. Mettiri, o tiniri ammoddu na cosa, vale tenere nell'acqua tanto una cosa, che ella addolcisca, o venga trattabile, *Tenere in molle, Macerare*. 3. Fig. Jirisinni ammoddu un nigoziu, na festa, na scialata, vale andare a male, perdere il benfatto, non farsi, o riuscir cattivissimo.

Ammòla cutèdda, s. m. colui che arrota gli strumenti da taglio, *Arrotino, Arruota coltelli*.

Ammoniaca, s. f. T. chim. alcali animale composto d'idrogeno ed azoto, *Ammoniaca*.

Ammoniacu, s. m. T. chim., gomma resina che si trae da una specie non ben determinata di ferula, *Ammoniaco, Armoniaco*.

Ammonìri, o **Ammunìri**, v. att. avvertire, avvisare, *Ammonire*. 2. Per ammonire biasimando. *Riprendere*.

Ammonitùri, v. m. che ammonisce, *Ammonitore*.

Ammonizioni, o **Ammunizioni**, s. f. l'avvertire, *Ammonizione*. 2. Per *Riprensione, Riprendimento*.

Ammù, modo imperativo, che vale dà a me, *Dàmmi*.

Ammu, s. m. nel giuoco del lotto, dicesi dell'unione di due numeri, cui vincendo è assegnato un determinato premio, *Ambo*.

Ammubbigghiàri, v. att. fornir di masserizie, *Mobiliare*.

Ammuccamùschi, T. di st. nat. uccello che ha il becco quasi triangolare, le narici quasi rotonde, e si pasce d'insetti e mosche, Muscicapa L. *Pigliamosche*. 2. Per uomo ozioso, *Indolente*, detto così, perchè quasi si stia a bocca aperta a pascersi di mosche.

Ammuccàri, v. att. mettere in bocca qualunque cibo. *Ingozzare*. 2. Fig. Ammuccarici ad unu li cosi cu la cucchiaredda, si dice del mettergli in bocca le parole, che dee dire, o insegnargli quello, che dee fare caso per caso, *Imboccare alcuno*. 2. N. pass. Ammuccarisi ad unu, vale sopraffarlo con parole o bravate, usargli angherie o violenze, *Mangiarsi, Inghiottirsi uno*. 4. L' entrar della palla nell'anello del giuoco del trucco o simile. 5. Per entrare in luogo prontamente. 6. Per esser credulo. 7. Pari cà un joca, e ci ammucca tutt'ottu, modo prov. e dicesi di chi mostrasi semplice essendo uno scaltrito. 8. Per lasciarsi corrompere da doni, *Pigliar la imbeccata* 9. Ammuccari muschi, vedi **Musca** n. 13.

Ammuccàta, s. f. quel colpo, che si dà altrui sulla bocca, o con mano aperta, *Boccata*. Per bravata con parole minaccevoli, *Rabbuffo, Nasata*. 3. Donativo dato altrui per farlo tacere, *Ingoffo*.

Ammuccàtu, agg. da Ammuccari,

Ammucciàgghia, s. f. ripostiglio, luogo segreto atto a nascondervi checchessia, *Nascondiglio, Ascosaglia.*

Ammucciàgghiu, vedi **Ammucciàgghia.**

Ammucciarèddi, Fari l'ammucciareddi, vedi **Affacciarèddi.**

Ammucciàri, v. att. sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima, *Nascondere, Ascondere*, così nel senso proprio che nel figurato. 2. Ammucciari lu suli cu la riti, modo prov. vale cercare di tener celata una cosa a tutti nota, *Nascondere il sole col crivello.* 3. Ammuccia ammuccia ca tuttu pari, vedi Ammucciari lu suli cu la riti. 4. Jucari ad ammucciari, sorta di giuoco di fanciulli. 5. N. pass. *Nascondersi.*

Ammucciatèddu, vedi **Abuè.**

Ammucciàtu, agg. da Ammucciari, *Nascosto, Nascoso, Ascoso.*

Ammucciùni, vedi **A l'ammucciùni.**

Ammuccunàta, vedi **Ammuccàtu**, n. 3.

Ammudèttu, agg. che ha maniera, cioè ha bel modo di procedere, *Manieroso.*

Ammuddicàri, v. att. condire con mollica di pane.

Ammuddicàtu, agg. da Ammuddicari, condito con mollica.

Ammuddimèntu, s. m. impedimento di moto, *Torpore.* 2. Per metaf. val tardità. pigrizia, *Torpore.*

Ammuddiri, v. att. render più agevole, più molle, *Ammollire.* 2. Per divenir colle membra stupide, *Intorpidire.*

Ammudditu, agg. da Ammuddiri, *Ammollito.* 2. Per *Intorpidito.*

Ammudirnàri, v. att. ridurre all'uso moderno, *Ammodernare.*

Ammudirnàtu, agg. da Ammudirnari, *Ammodernato.*

Ammuffiri, v. n. divenir muffato, esser compreso da muffa, *Muffare.*

Ammuffulàri, v. att. metter le manette, *Ammanettare.*

Ammuffulàtu, agg. da Ammuffulari, *Ammanettato.*

Ammuffùtu, agg. da Ammuffiri, *Muffato, Muffito.*

Ammugghiamèntu, s. m. l'avvolgere, *Avvolgimento.*

Ammugghiàri, v. att. porre una cosa intorno ad un'altra in giro quasi cingendola, *Avvolgere.* 2. N. pass. *Avvolgersi.* 3. Per prender moglie, *Ammogliarsi.*

Ammugghiatizzu, agg. dim. di Ammugghiatu.

Ammugghiàtu, agg. da Ammugghiari, *Avvolto alla peggio.* 2. Che ha moglie, *Ammogliato.*

Ammulnàrisi, v. n. pass. aver un certo cruccio interno, per cosa che ci dispiaccia, *Marinare.*

Ammulnatèddu, agg. dim. di Ammuinatu, *Tristarello, Tristerello.*

Ammulnatizzu, agg. dim. di Ammuinatu, *Tristerellino.*

Ammulnàtu, agg. da Ammuinarisi, dicesi di chi per ira, malinconia, pensiero, sdegno tiene il ciglio basso, *Accigliato, Tristo.*

Ammulàri, v. att. assottigliare il taglio dei ferri alla ruota, *Arrotare, Affilare.* 2. Ammularisi li denti, dicesi fig. di chi ha desio grande di pasto o altro. 3. Ammularisi li gammi, dicesi di chi debba camminare assai per necessità.

Ammulàta, s. f. lo arrotare, *Arrotamento.*

Ammulatina, s. f. l'atto, o la mercede dell'arrotare, *Arrotatura.*

Ammulàtu, agg. da Ammulari, *Arrotato, Molato.* 2. Fig. dicesi di persona disposta alle difese, ai piati, alle torbidezze.

Ammulatùra, s f. vedi **Ammulatina.**

Ammulatùri, v. m. colui che arrota, *Arrotino.*

Ammoniri, vedi **Ammoniri.**

Ammunitu, o **Ammunùtu**, agg. da Ammoniri, *Ammonito.*

Ammunizióni, vedi **Ammonizióni.**

Ammunizionèdda, s. f. dim. di Ammunizioni, *Ammonizioncella.*

Ammuntuàri, v. att. far menzione, *Mentovare Nominare.*

Ammuntuàtu agg. da Ammuntuari, *Mentovato* 2. Per *Rinomato.*

Ammunziddàri, v. att. far monte, metter insieme, *Ammonticellare.*

Ammunziddàtu, agg. da Ammunziddari, *Ammonticchiato, Ammonticellato.*

Ammurfiàtu, agg. dicesi di chi soffre di morfèa, infermità, che viene nella pelle simile alla scabbia bianca o nera, secondo il predominio dell'umor flemmatico o malinconico.

Ammurgàri, v. att. ungere checchessia di morchia. 2. Per tingere, ungere, segnare con rubrica.

Ammurgàtu, agg. da Ammurgari, pieno di morchia, *Morchioso.* 2. Per tinto, unto, o segnato.

Ammurràri, vedi **Mmurràri.**

Ammurvàtu, vedi **Mmurràtu.**

Ammursagghiàri, v. att. incatenare colle morse le fabbriche.

Ammursagghiàtu, agg. da Ammursagghiari incatenato, colle morse.

Ammursàri, v. att. mangiar la mattina innanzi il desinare, *Sciolvere, Asciolvere.*

Ammursàtu, agg. dicesi propriamente del vino che ha del dolce, *Abboccato.*

Ammursiddàtu, agg. magricciuolo, sottilino *Mingherlino.*

Ammurtiri, v. n. *Ammortire.* 2. Per *Sgomentarsi, Sbigottirsi.* 3. Att. reprimere, rintuzzare il vigore, *Mortificare.*

Ammurvàri, v. att. *Ammorbare.*

Ammurvàtu, agg. da Ammurvari, *Ammorbato*

Ammuscàtu, agg. color di muschio, *Muschioso.*

Ammusciddàri, v. att. T. di tonnara, si dice quando abbonda la tonnara in modo, che non v'è dove riporla. 2. T. dei fabbricatori quando si stanno dal girar l'argano.

Ammusciri, v. n. divenir moscio, ed è quando

l'erbe, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono, *Appassire*, e si usa anche in n. pass. 2. Met. venir meno, perder del suo vigore, scemare, *Illanguidire*.

mmusciutèddu, agg. dim. di Ammusciutu, *Alquanto moscio*.

mmusciutizzu, agg. dim. di Ammusciutu.

mmusciùtu, agg. da Ammusciri, *Vizzo, Passo*.

mmussamèntu, s. m. l'*Ingognare*.

mmussàri, o **Ammussàrisi**, v. n. e n. pass. pigliare il grugno, *Ingrugnare, Ingrognare*.

mmussatèddu, agg. dim. di Ammussatu, *Alquanto ingrugnato*.

mmussàtu, agg. da Ammussari, *Ingrugnato*. 2. Per *Musone, Musardo*.

mmustràri, v. att. e n. pass. empirsi di mosto, sporcarsi le vesti, o le mani di mosto, o altro.

mmustatizzu, agg. dim. di Ammustatu, un poco lordato di mosto.

mmustràtu, agg. da Ammustrari imbrattato di mosto.

mmustràri, v. att. manifestare, palesare così agli occhi, come all'intelletto, *Mostrare*. 2. Ammustrari l'agghi, vale farsi temere per le vie di fatto. 3. Cui avi robba nn'ammustra, cui avi dinari ni spenni, vale che non può nascondersi la ricchezza, e il possedimento di beni.

mmusturàri, v. att. dar sapore, e odore di aromato, *Aromatizzare*.

mmusturàtu, agg. da Ammusturari, *Aromatizzato*.

mmusuluccùtu, agg. *Babbuasso, Babbaccione*.

mmutimèntu, s. m. l'*Ammutolare*.

mmutinamèntu, s. m. sollevazione, ribellione *Ammutinamento*.

mmutinàrisi, v. n. pass. ribellarsi *Ammutinarsi*.

mmutinàtu, agg. da Ammutinarisi, *Ammutinato*.

mmutìri, v. n. perder la favella, *Ammutire, Ammutire*. 2. Per semplicemente *Tacere, Non rispondere*.

mmuttànti, agg. *Rincrescevole*.

mmuttàri, v. att. far forza di rimuover da e, o di cacciar oltre checchessia, *Urtare, Spingere*. 2. Per esser nojoso, antipatico, increscevole. 3. Per avanzar tempo, accelerare, far presto.

mmuttàta, s. f. *Spinta, Spingimento*.

mmuttàtu, agg. da Ammuttari, *Urtato, Spinto*.

mmùttitu, vedi **Ammuttùni**.

mmuttunèddu, s. m. dim. di Ammuttuni, *Lieve urtata*.

mmuttùni, s. m. *Urto, Spinta, Urtata*.

mmutàtu, agg. da Ammutiri, *Ammutolito*.

mmuzzàri, v. att. *Troncare, Mozzare*. 2. Ammuzzari li taruni, *Decimare i tralci*.

mmuzzàta, s. f. il mozzare, *Mozzata*.

mmuzzàtu, agg. da Ammuzzari, *Troncato, Mozzato*.

Amnistia, s. f. general perdono, che i Principi accordano, specialmente ai ribelli, o ai disertori. *Amnistia*.

A moddu, vedi **Ammòddu**.

A modu, posto avv. vale come, in guisa, in maniera, *A modo*.

Amòrfa, s. f. T. bot. Amorpha fruticosa L. Si coltiva per ornamento nei giardini botanici, *Amorfa*.

A mòrti, posto avv. coi verbi Odiari, Nnimicari, e simili, vale *Mortalmente*.

Amovibili, agg. che si può rimuovere, *Amovibile*.

Ampàra, s. f. lo staggire in prigione alcuno.

Àmplu, agg. largo e grande per ogni verso, *Ampio*.

Ampliàri, v. att. accrescere, dilatare, render ampio, magnificare, esagerare, *Ampliare*.

Ampliàtu, agg. da Ampliari, *Ampliato*.

Amplificàri, v. att. aggrandire, magnificar con parole, *Amplificare*.

Amplificatu, agg. da Amplificari, magnificato con parole, *Amplificato*.

Amplificazioni, s. f. l'amplificare, *Amplificazione*.

A mprèstitu, vedi **Mprèstitu**.

Ampullètta, vedi **Mpullètta**.

Ampullina, vedi **Mpullina**.

Ampullùsu, agg. che iperboleggia, *Iperboleggiatore*.

Àmu, s. m. piccolo strumento di acciajo da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d'uncora: legasi ad un filo di setole di cavallo, che si chiama lenza: in esso s'infilza l'esca: venendo il pesce ad ingojarlo vi resta preso, *Amo*. 2. Jittari l'amu, vale invitare e tirare uno alle voglie sue con lusinghe, con allettamenti, e con inganni, *Adescare*. 3. Per Ammu.

Amucìlu, s. m. Stoffa di seta molto fitta e ondata *Amoerre, Amuerro, Moerre*.

A muntàta, avv. *Per l'erta*.

A munti, posto avv. col verbo Mettiri, vale *Mettere in oblio, da parte*.

A munzèddu, posto avv. *A mucchio*. 2. Per *In gran copia*.

A munziddùni, posto avv. *Trascuratamente*, o pure, *In gran massa*.

Amurèddi, o **Amurèddi niuri**, T. bot. Rubi fruticosi, *Mora di pruni, Mora di rogo, Mora prugnole nere, Mora di macchio*. Sono i frutti del Rubus fruticosus L., Ruvetti, si mangiano ordinariamente maturi v. **Ruvetti**.

Amurèddi azzòli, T. bot. Rubi caesii fructus. *Mora prugnole, di pruno*, o *di rogo*. Sono i frutti del Rubus caesius L., Ruvettu cu l'amureddi azzoli, vedi **Ruvèttu**.

Amurèvuli agg. che mostra amore, benevolenza, cortesia, *Amorevole*.

Amurevulmènti, avv. con amore, con affetto, *Amorevolmente*.

Amùri, s. m. abitual desiderio di qualsivoglia cosa mosso dalle qualità piaconti di essa, *Amore*. 2. Per desiderio che in tutte le spe-

cie d'animali ha il maschio per la femmina, e questa per quello, procedente da naturale inclinazione, *Amore*. 3. Essiri in amuri, si dice degli animali quando si sveglia in loro l'appetito libidinoso, *Andare in amore*. 4. Essiri nn'amuri, o in amuri l'arvuli, e simili vale esser nel vigore, vedi **Nn'amùri**. 5. Amuri chiamasi per vezzeggiativo, la donna amata, il figliuolino, e simile, *Amore*. 6. Cui pati pri amuri nun senti duluri. Prov. vale l'amore non fa sentire la pena della fatica. 7. Cu amuri ti pigghiu, e cu raggia ti lassu, modo prov., e dicesi di chi intraprende a far qualche cosa con premura, e poscia nojato la tralascia. 8. Prov. Amuri e signuria nun stannu ncumpagnia, *Amor, nè signoria non voglion compagnia*. 9. Nun avi nè amuri nè sapuri dicesi di cibo senza sapore, scipito, insipido. 10. Amuri è, nun è vrodu di ciciri! Sarcasmo. 11. Fari cu amuri na cosa, vale farla con somma diligenza, ed a modo, che non appaja la fatica postavi, *Condurla con amore*. 12. Amuri ncancaratu, amore finto, e per fine secondario. 13. Amuri, prinizza, e dinari sunnu tri cosi, chi nun si ponnu ammucciari, Prov. chiaro di per se, *Amor, nè tossa non si può celare*.

Amurìggiamèntu, s. m. l'amoreggiare, *Amoreggiamento*.

Amuriggiàrisi, v. n. pass. fare all'amore, *Amoreggiare*.

Amurìnu, s. m. nome vezzeggiativo dato a chi si ama, *Amorino*. 2. Nella mitologia il piccol Dio Cupido, *Amorino*. 3. Per simil. pittura, o statua che l'appresenti, *Amorino*.

A muriri, posto avv. vale per forza, *Onninamente*.

Amurusamènti, avv. con affetto amoroso, *Amorosamente*. 2. Per con amorevolezza, *Amorevolmente*.

Amurusànza, s. f. astratto d'amoroso, *Amorosanza*. 2. Per piccolo regalo, o galanteria, che talora si dona altrui, *Amorevolezza*.

Amurusèddu, agg. dim. di Amurusu, *Amorosetto*.

Amurusìssimu, agg. superl. di Amurusu, *Amorosissimo*.

Amurùsu, agg. pieno di caritatevole amore, benevolo, cortese, *Amorevole*.

Amurusùni, agg. accr. di Amurusu, *Amorevolone*.

A muzzicùni, vedi **Muzzicùni**.

A mùzzu, posto avv. *Senza computo*. 2. Talora, vale alla grossa, a occhio e croce, cioè al mucchio, senza misura e senza peso. 3. Parrari a muzzu, vale *Inconsideratamente*.

Àna, T. med. si usa nelle ricette medicinali, per cui i medici esprimono doversi prendere delle cose ordinate uguale quantità, peso, ec. *Ana*. 2. Ad ana ad ana, posto avv. vale per egual peso.

Anacorèta, s. m. eremita o romito, che vive solo in un deserto, *Anacoreta*.

Anacreòntica, s. f. canzone sullo stile d'Anacreonte, *Anacreontica*.

Anacreontichèdda, s. f. dim. di Anacreontica.

Anacronìsmu, s. m. fallo di cronologia, che si fa quando si cambia in essa un tempo con un altro, *Anacronismo*.

Anagàlli, o **Anagalìdi**, T. bot. Anagallis coerulea Schreber. Graziosa pianta co' fiori piccoli di un color ceruleo grato, comunissima ne' prati, ve n'è un'altra specie, ed è l'Anagallis foenicea di Lamark che ha i fiori di un color rossiccio, *Anagallide*.

Anagiri, vedi **Fasolàzzu**.

Anagogìa, T. teolog. riduzione del senso litterale della sacra scrittura al senso sublime e divino, *Anagogia*.

Anagogicamènti, avv. con anagogia, *Anagogicamente*.

Anagògicu, agg. che ha anagogia, *Anagogico*. *Anagorico*.

Anagràmma, s. m. T. di lett. significa un'ingegnosa, e nuova disposizione delle lettere di una o più parole ordinate in guisa, che formino un'altra parola o più, e rendano un significato diverso dal primo, *Anagramma letterale*.

Anagrammaticamènti, avv. in modo anagrammatico, *Anagrammaticamente*.

Anagrammàticu, agg. composto a modo di anagramma. *Anagrammatico*.

Anagrammatizzàri, v. att. Fare anagrammi, *Anagrammatizzare*.

Anàlisi, s. f. T. scientif. è il procedere nella investigazione delle cose dal composto al semplice, dagli effetti alle cause, dalle conseguenze ai principii, *Analisi*. 2. Per tutta l'algebra finita, ed infinitesimale, *Analisi*. 3. Per l'operazione per la quale una sostanza composta si risolve ne' principii, ond'è formata, *Analisi*.

Analiticamènti, avv. per via di analisi, *Analiticamente*.

Analìticu, agg. appartenente ad analisi, *Analitico*.

Analogamènti, avv. In modo analogo con altra cosa, *Analogamente*.

Analogìa, s. f. certa relazione di somiglianza, che hanno in se alcune cose in altri rispetti tra loro diversi, *Analogia*.

Analogìa, s. f. una certa relazione di somiglianza, che hanno in se alcune cose in altri rispetti tra loro diversi, *Analogia*.

Analogicamènti, avv. per analogia; *Analogicamente*.

Analògicu, agg. che ha analogia, *Analogico*.

Anàlogu, agg. di proporzione simile, che ha analogia, che ha corrispondenza, o convenienza con un'altra cosa, *Analogo*.

Ananàssi, T. bot. Bromella ananas L., *Ananas, Ananasse*. Questa pianta è suscettiva di molte varietà, e coltivasi negli orti botanici per lo sapore squisito delle sue frutta.

Anarchìa, s. f. Lo stato di un paese, in cui non governa chi è capace di mantener l'ordine, *Anarchia*.

Anàrchicu, agg. da Anarchia, che ha dell' anarchia, *Anarchico*.

Anasàrca, s. f. sorta d' idropisia, *Anasarca*, *Anassarca*.

Ànasu, o **Cìminu duci**, T. bot. pianta, la cui pannocchia, detta ciocca o rappa, è simile a quella del finocchio, Pimpinella anisum L., *Anice*, *Anise*, *Aniso*. I semi di questa ombrellifera sono conosciuti da tutti come aromatici, ed usati per questa proprietà in medicina.

Anàtema, s. f. scomunica, *Anàtema*, poet. *Anatèma*.

Anatomia, s. f. osservazione delle membra degli animali minutamente tagliati, *Anatomia*, *Notomia*, *Anatomia*. 2. Per l'arte d' incidere i membri, *Anatomia*, *Notomia*. 3. Fari anatomia d' una cosa, met. vale considerarla minutamente ed esquisitamente, *Far notomia di alcuna cosa*.

Anatòmicu, agg. da Anatomia, *Anatomico*.

Anatomista, s. m. quegli ch'esercita l'arte dell'anatomia, *Anatomista*.

Ànatra, T. di st. nat. uccello che ha il becco convesso, ottuso, ed internamente dentato; la lingua ottusa ed ai lati circondata da ciglia, Anas L., *Anitra*, *Anatra*. Le quarantacinque specie di questo genere dividonsi in quattro famiglie: la prima famiglia è quella, che ha il becco gobbo alla radice; la seconda ha il becco uniforme alla radice; la terza ha un pennacchino ricurvo; e la quarta ha un ciuffo nella testa. 2. Caminari comu n'anatra, vale dimenarsi nel camminare.

Anatrèdda, s. f. dim. di Anatra, *Anitrella*. 2. Per pulcino dell'anitra, *Anitrino*, *Anitroccolo*. 3. T. di st. nat. Anas clypeata L. Uccello con becco nero al di sopra, giallo al di sotto, iride gialla, testa e collo verde-cangiante, petto candido, addome bajo-lionato, parti superiori scuro-cangianti, ali macchiate di celeste, di bianco e di fosco, specchio verde cangiante, marginato anteriormente e posteriormente di bianco, piedi gialli, *Mestolone*.

A natùni, posto avv. *A nuoto*.

Ànca, s. f. l'osso che è tra il fianco e la coscia, *Anca*. 2. Aggravarisi supra un'anca, vale *Andare ancajone*. 3. Prov. Nun si putiri pighiari un purci all'anca, vale trovarsi impacciato di faccende, aver le brache alle ginocchia, o sino al ginocchio. 4. Discinni di l'anchi d'Anchisi, si dice di persona che spaccia gran nobiltà, *Gli par d'esser della casa del Balzo cioè della schiatta d' Anchise*. 5. Pisciarisi un'anca, vale ridere smoderatamente, morir delle risa, far le risa grasse, *Scompisciarsi dalle risa*. 6. Scialarisi un' anca, vale divertirsi solennemente. 7. Aviricci l'anca di lu rispettu, vale predilezione, trasporto talvolta giusto, talvolta no. 8. Scacciaricci l'anca, vale *Scamparsela*.

Ànca ed ancòna, sorta di giuoco fanciullesco. 2. Fari na cosa ad anca ed ancona, vale farla alla peggio.

Ancàta, vedi **Ànca**, n. 2. 2. È anche una inflessione di voce nelle desinenze, propria di alcuni paesi, per cui riesce agevole il conoscere di qual luogo sia abitatore chi parla.

Ancantèdda, s. f. di Ancata, nel secondo significato.

Ancàzza, s. f. pegg. di Anca.

Ancèlicu, agg. a guisa e similitudine di angelo, *Angelico*. 2. Per translato, vale bello, dolce, grazioso in supremo grado, *Angelico*.

Ànchi, vedi **Nàtichi**.

Ànchi, avv. ancora, pure, *Anche*.

Anchìtta, dicesi di chi zoppica, *Zoppicante*.

Ancidda, s. f. T. di st. nat. Murena anguilla L., pesce notissimo che ha la mascella inferiore più lunga della superiore, la pelle del corpo senza macchie, *Anguilla*. 2. Anciddi! interiez. *Capperi*. 3. Prov. Sfuiri comu n'ancidda, dicesi d'uomo astuto, che sa disfarsi di un trattato nel meglio del conchiuderlo, quando non gli torna conto, *Uscir del proposito*, *Non istar nei termini*. 4. Tiniri l'ancidda pri la cuda, vale aver impresa difficile, e pericolosa alle mani, *Tener l'anguilla per la coda*. 5. Pocu anciddi e assai addauru, dicesi di alcuno, o di qualche cosa, che molto apparisce e poco vale, *Molto fumo e poco arrosto*. 6. Per trave, T. dei muratori. 7. Anciddi di jardini, modo basso, vale *Zucca lunga*.

Anciddàru, s. m. colui che pesca, o che vende le anguille.

Anciddùzza, s. f. dim. di Ancidda, *Anguilletta*, *Anguillina*. 2. Anciduzza quantu na casentula, *Ciriulla*.

Ancilèddu, s. m. dim. di Ancilu, *Angioletto*. 2. Per un fanciullo di costumi o bellezza angelica, *Angeluccio*.

Ancilèddu, T. di st. nat. sorta di pesce, che ha la membrana delle branchie sostenuta da dieci raggi, la testa tutta coperta di scaglie, gli occhi senza membrana mobile, la coda forcuta, il corpo quadrato. Questo pesce si solleva dalle acque, e perciò è detto pesce volante, Exocetus L., *Esoceto*. 2. Affacciaricci l'anciledi, dicesi quando per interna afflizione si comincia a mandar delle lagrime, *Lagrimare*.

Ancilu, s. m. creatura puramente spirituale ed intellettuale che da Dio non fu accompagnata a corpo, *Angelo*. 2. Ancilu niuru, vedi **Diàvulu**. 3. È un ancilu in carni, dicesi di chi ne' costumi, aspetto, e simili, ha la somiglianza di un angelo, *Angelico*. 4. Ancilu di ciminia, dicesi fig. di persona sporca e malfatta. 5. Jocu di l'ancili, vedi **Jòcu**, n. 12.

Ancilunàzzu, s. m. acc. di Ancilu, dicesi di giovine senza malizia, semplice. 2. Aviri na facci d'ancilunazzu, o anciluni, vale essere di guance paffute.

Ancilùni, vedi **Ancilunàzzu**.

Ancìna, s. f. infiammazione delle fauci, e delle laringe, che rende difficoltà nel respirare, e nell' inghiottire, *Squinanzia*, *Sprimanzia*, *Scheranzia*, *Schinanzia*. *Angina*.

Ancinàta DI SPICHI e simili, s. f. vale quantità di manipoli, quanto è capace prendere l' uncino in una volta.

Ancinu, s. m. strumento noto di ferro adunco, che usano i mietitori per raccogliere i maripoli, *Rampino, Uncino, Rampa.*

Anciòva, T. di st. nat. piccolo pesce di mare, che per lo più si mangia salato, ALECULA L., *Acciuga, Alice.*

Anciuvarina, s. f. dim. di ANCIOVA, le acciughe ancor piccole.

Anciuvitèdda, s. f. vezzegg. di ANCIOVA.

Àncora, s. f. strumento di ferro con raffi uncinati, col quale gittato ne' fondi delle acque si fermano i navigli. Le sue parti sono l'occhio, la cicala, il fusto, le marre o bracci, le patte, ed il ceppo, *Ancora.* 2. Jittari l'ancori, met. vale *Fermarsi.*

Ancòra, particella copulativa, che significa continuazione, *Ancora.* 2. Ancora!, vale fino a quest'ora! *Ancora.* 3. Ancora è bonu, *Mancomale.*

Ancoràggiu, s. m. ciò, che si paga al Principe per gettar l'ancora in un porto, e fermarviśi, *Ancoraggio.*

Àncura, vedi **Àncora.**

Ancuràri, v. n. e n. pass. T. di mar. vale fermar la nave coll' ancora, gittandola in mare, *Ancorare, Ancorarsi.*

Ancuratu, agg. da ANCURARI, che ha dato fondo, *Ancorato.*

Ancurchì, congiunzione contrariante, e manda al congiuntivo, e vale benchè, quantunque, *Ancorachè, Ancorchè.*

Andamèntu, s. m. azione, e modo di procedere, *Andamento.*

Andànti, avv. e vale andantemente, correntemente, senza intoppo, *Andante.* 2. In forza di sost. è T. musicale: parola che si pone al principio della composizione, per accennare un moto moderato, che non è nè allegro nè adagio, *Andante,*

Andari, s. m. *Andamento.* 2. Per azione, o modo di procedere, *Andamento.*

Andàri, o **Annàri** v. n. irregolare, difettivo in alcune voci, contrario di Stari, *Andare.* 2. Per muoversi dal luogo, *Camminare.* 3. Per partirsi, *Andare.* 4. Prov. Cui voli anna,, e cui nun voli manna. che anche diciamo, Cui spiranza d'autru la pignata metti nun avi paura di lavari piatta, vale che chi vuole efficacemente una cosa, la faccia da se, non già per mezzo d'altri, *Chi per mani d'altri s'imbocca tardi si satolla.*

Andrìè, s. m. sorta di veste lunga di drappo, donnesca.

Anèddotu, s. m. avvenimento particolare e poco noto all'universale, *Aneddoto.*

Anèddu, s. m. cerchietto d'oro che si porta in dito per ornamento, *Anello.* 2. Per simil. diconsi ANEDDI diversi oggetti forati ad occhio, come i cerchi formanti una catena, quelli ove entra il fusto del catenaccio, ed altri fatti a quella similitudine, *Anello.*

Anèmuli, T. bot. ANEMONE CORONARIA L., *Anemolo, Anemolo de' campi o salvatico, Anemone.* Questa pianta abbonda nelle campagne, e fa ne' mesi di febbraio e di marzo co' suoi vaghi fiori cerulei, un bel contrasto col verde de' seminati. Se ne coltivano molte varietà a fiori doppii, rossi, purpurei, bianchi, o sgritti.

Anelànti, agg. e part. del verbo Anelari, che anela, *Anelante,*

Anelàri, v. att. ansare, amare, desiderare vivamente. *Anelare.*

Anelàtu, agg. da ANELARI, *Anelato.*

Anèlitu, s. m. l'anelare, difficoltà di respiro *Ansamento, Anelito.*

A nènti, congiunzione che costituisce termine nel meno, *Almeno, Almanco.* 2. Essiri, o nun essiri a nenti, vale *Essere in sul principio.* 3. Nun serviri a nenti, nun valiri a nenti, o nenti, si dice di qualsivoglia cosa o persona di nissun pregio, *Non valere un fico.*

A nènti a nènti, avv. *Per lo meno.*

Aneurisima, s. f. dilatazione ed accrescimento morboso dell'arterie, *Aneurisma.*

Anfa, s. f. riverbero d'aria infuocata, che cagiona caldaccio, *Afa.*

Anfàri, v. att. quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superficie delle cose, *Abbronzare.*

Anfatèddu, agg. dim. di ANFATU, un poco abbronzato, *Abbronzatello.*

Anfàtu, agg. da ANFARI, *Abbronzato.*

Anfia, vedi **Fischiùni.**

Anfibiu, agg. epiteto d'animale, che vive in acqua e in terra, *Amfibio, Anfibio.* 2. Per metaf. dicesi di chi appartiene a diversi ordini di cose. 3. Metaf. vale simulato, finto, *Doppio.*

Anfibologia, s. f. discorso, che ha sentimento doppio, ed equivoco, *Anfibologia.*

Anfibologicamèntì, avv. con doppio senso, *Anfibologicamente.*

Anfibològicu, agg. che ha il vizio dell'anfibologia, *Anfibologico.*

Anfiteàtru, s. m. fabbrica di figura ovale, con più ordini di scaglioni a cerchio, ed un' aia nel mezzo, chiamata arena, dove anticamente combattevano i gladiatori, e si facevano altri giuochi pubblici, siccome è usanza ancora di oggidì, *Anfiteatro.*

Anfràttu, s. m. incomodità, sconcio, *Disastro.* 2. Per imbroglio, impiccio, *Intrigo.*

Angaria, s. f. sforzamento fatto ad altrui contr'a ragione, *Aggravio, Angheria, Angaria.*

Angariamèntu, vedi **Angaria.**

Angariàri, v. att. usare angheria o stranezza, *Angheriare, Angariare.*

Angariàtu, agg. da ANGARIARI, *Angheriato, Angariato.* 2. Per *Travagliato, Afflitto.*

Angèlica acquàtica, T. bot. ANGELICA SYLVESTRIS L., *Angelica selvatica* o *silvestre.* Questa ombrellifera nasce nelle sponde de' fiumi, ed ai margini delle fosse in Sicilia. Fiorisce in agosto. 2. Angelica di li Greci, HERACLEUM CORDATUM Presl. Questa ombrellifera è nativa dei boschi umidi, ed ombrosi di Sicilia. 3. An-

gelica odorata vera, ANGELICA ARCANGELICA L., *Angelica, Angelica arcangelica, Angelica di Boemia*. Celebrata per le sue virtù medicinali. 4. Angelica vera, vedi **Angèlica odoràta**.

Angèlicu, vedi **Ancèlicu**.

Angerinu, vedi **Pinzùni**.

Angìna, vedi **Ancina**.

Angulàri, agg. si dice di ciò ch'è posto in angolo, *Angolare*. 2. Significa ancora, *Fondamentale*.

Anguliddu, s. m. dim. di ANGULU, *Angoletto*. 2. Met. angolo interno d'alcun luogo, *Cantuccio*.

Angulu, s. m. quell'inclinazione, che fanno due linee concorrenti in un medesimo punto sullo stesso piano, *Angolo*. 2. Met. per luogo ritirato, solingo o remoto, *Angolo*. 3. Per canto, ovvero cantonata, *Angolo*.

Angulùsu, agg. che ha molti angoli, *Angoloso*.

Angùstia, s. f. miseria, affanno, afflizione, travaglio, stato di chi manca di qualche cosa necessaria, *Angoscia, Angustia*. 2. Per istrettezza, brevità, *Angustia*.

Angustiàri, v. att. dare angustia, *Affliggere, Travagliare, Angustiare*. 2. N. pass. darsi affanno, *Angosciarsi, Angustiarsi*.

Angustiàtu, agg. da ANGUSTIARI, *Angustiato*. Per iscarso delle cose necessarie, *Stentato*. 3. Usato avverbialmente. *Stentatamente*.

Angustiùsu, agg. pieno di angustie, sollecito tanto da darsi affanno, *Angustioso*.

Angùstu, agg. di poca larghezza, *Stretto, Angusto*.

Aniddùni, s. m. accres. di ANEDDU, *Anellone*.

Aniddùzzi, s. m. plur. sorta di pasta in forma di piccoli anelletti per far minestra.

Aniddùzzu, s. m. dim. di ANEDDU, *Anelletto*.

Ànima, vedi **Arma**.

Animàli, agg. da ANIMA, di essere animato, *Animale*.

Animàri, v. att. propr. Infonder l'anima, mantener la vita, *Animare*. 2. Per aggiunger vivacità, dar anima, *Animare*. 3. Per far coraggio, dare animo, ardimento, *Animare*. 4. N. pass. pigliar coraggio, incoraggiarsi, *Animarsi*.

Animàtu, agg. da ANIMARI, *Animato*. 2. Per fiero, ardito, sensitivo, *Vivo*.

Ànimu, vedi **Armu**.

Animulu, s. m. strumento rotondo per lo più fatto di cannucce rifesse, o di stecche di legno, sul quale si adatta la matassa d'accia o d'altro filato, per dipanarla o incannarla, *Arcolajo, Bindolo, Guindolo*.

Animùsu, agg. ripieno di bravura, e d'ardire, *Coraggioso, Animoso*.

Ànisu, vedi **Anasu**.

Ànitu, vedi **Finòcchiu anitu**.

Annacamèntu, o **Annaculiamèntu,** s. m. il dimenare, *Dimenamento, Dimenio*. 2. Per vana promessa. 3. Per ispezie di adulazione mescolata alquanto di beffa, *Soja*.

Annacàri, v. att dimenar la culla sopra gli arcioni, *Cullare*. 2. Per dar parole ad uno, o pascerlo di vane speranze, *Dare pastocchie*. 3. Per adulare beffando, *Dar la Soja, Sojare*. 4. N. pass., *Dimenarsi*. 5. Annacarisi ntra lu caminu, *Dimenarsi nel camminare, Culeggiare*. 6. Per muoversi in qua e in là ciondolando, *Ciondolare*. 7. Per canterellare, acciò addormentinsi i bambini nel cullarli, *Ninnare*.

Annacàta. s. f. *Dimenamento, Dimenio,* vedi **Annacamèntu**.

Annacàtu, agg. da ANNACARI, *Cullato*. 2. Per *Burlato*.

Annaculiàri, v. att. agitare, muovere in qua e là, *Dimenare*. 2. N. pass. *Agitarsi*. 3. N., e dicesi delle cose eziandio, che mal posano, e non istanno ferme su' sostegni loro, *Traballare*.

Annadarari, pisi, o misuri, vale paragonare gli altri pesi o misure alle giuste.

Annadaràtu, agg. da ANNADARARI, paragonato al giusto peso e misura.

Annadaratùri, vedi **Pisatùri règiu**.

Annagrirìri, v. n. pass. divenir agro. *Inagrire, Inagrare, Inagrestire*.

Annagrùtu, o **Annaghirùtu,** agg. da ANNAGHIRISI, *Inagrito*.

Annàli, s. m. storia che distingue per ordine d'anni le cose succedute, *Annali*.

Annàli, agg. annuo o appartenente ad annali, *Annale*.

Annaràru, s. m. lavoratore prezzolato ad anno.

Annàuri, dicesi per ordine superiore, *Filare superiore*. 2. Annani di stipi, ordine superiore di botti. 3. Annani di perguli, secondo ordine di pergole. 4. Annani di vermi di sita, varii ordini di graticci per nutrire i bachi da seta.

Annannàtu, agg. che è sul far de' nonni.

Annarbàri. v. n. farsi giorno, spuntar l'aurora, *Aggiornare*. 2. Per restar di piovere, *Spiovere*.

Annarcàri, v. n. dicesi dell'alzarsi i cavalli per vizio su i piedi di dietro, *Inalberare, Impennare*.

Annarmaliri, v. n. rimaner attonito, e come stupefatto per la meraviglia, *Sbalordire*.

Annarvuliàri, v. n. incollerirsi, adirarsi, *Stizzirsi*. 2. Per met. quasi innalzarsi sulle cime degli alberi.

Annasàri, v. n. affissar l'occhio per aggiustar il colpo al bersaglio, *Prender la mira*. 2. Per *Ingrugnare*.

Annasàtu, agg. da ANNASARI.

Annascàri, vedi **Anniscàri**.

Annascatèddu, agg. dim. di ANNASCATU, *Poco ritorto*.

Annascàtu, agg. *Ritorto*.

Annàta, s. f. lo spazio di un anno intiero, *Annata*. 2. Per quel dritto, che si paga importante l'entrata di un anno, *Annata*. 3. Per anno, vedi **Annu**.

Annatèdda, vedi **Anniteddu**.

Annatu, s. m. stanza stretta, lunga, e scoverta ad uso di passare, *Andito*.

Annavaratizzu, agg. da Annavaratu.

Annavaràtu, agg. dicesi di chi vacilla o non va risoluto o di buone gambe a far checchessia, *Tentennato*.

Annessiòni, s. f. l'annodaro, *Annodamento*.

Annèssu, agg. congiunto, attaccato, *Annesso*. 2. Annessu e connessu, che comunemente si usa nel numero del più, termine dinotante tutte le cose, che per necessità vanno unite con quella di che si parla, *Annessi, e connessi*.

Annètta acì, Nettacessi, vedi **Bìddacàru**.

Annètta dènti, s. m. sottile, e piccol fuscello, o simile strumento, con che si cava il cibo rimaso fra i denti, *Dentelliere, Stecco, Stuzzicadenti*.

Annètta dènti, s. m. T. bot. *Ammi, Visnaga, Bisnaga, Visnagaria, Capo bianco*. Sorta d'ombrellifera conosciuta da Linneo sotto il nome di Daucus visnaga, che nasce copiosa in molti luoghi di Sicilia. Si servono alcuni dei suoi peduncoli per forbire i denti.

Annètta aricchi, s. m. piccolo strumento d'avorio o d'altra materia, col quale si nettano gli orecchi, *Stuzzicorecchi*.

Annètta pàuni, v. m. colui, che spurga i pannilani cavandone l'olio, *Purgatore*.

Annètta pòrtu, s. m. strumento con cui si pulisce il porto dalle immondizie, *Netta-porto*. 2. Per chiatta o puntone nel quale è la macchina con cucchiaje per curare o scavare i porti, e tenergli puliti dal fango, che vi si ammassa pe' rigetti dei bastimenti, e per le deposizioni delle tempeste, *Curaporti, Cavafango*.

Annèttitu, s. m. vedi **Annittamèntu**.

Annichilamèntu, vedi **Annichilazioni**.

Annichilazioni, s. f. l'annichilare, *Annichilazione*.

Annichilirì, v. att. scemare, diminuire, ridurre al niente, guastare, *Annichilare, Annichilire*. 2. N. pass. *Abbassarsi, Umiliarsi, Annichilarsi*.

Annichilùtu, agg. da Annichilìri, *Annichilato, Annichilito*. 2. Per *Abbassato, Umiliato*.

Annidàrisi, v. n. pass. porre il nido, *Annidarsi*. 2. Per metaf. eleggersi luogo per abitare, e fermar sua stanza, *Annidarsi*.

Annidàtu, agg. da Annidarisi, *Annidiato, Annidato*.

Annidàri la jumènta, vedi **Nciriddàri**.

Annientàri, v. att. annullare, ridurre a nulla, *Annientare*.

Annigamèntu, s. m. l'annegare, *Annegamento*.

Annigàri v. att. uccidere altrui col sommergerlo, *Annegare, Affogare*. 2. Per bagnare altrui con acqua, *Bagnare*. 3. N. pass. restar soffogato nell'acqua, *Annegarsi*. 4. Per simil. dicesi del restare bagnato da gran pioggia, o molt'acqua, *Inmollarsi*. 5. Annigarisi ntra un gottu d'acqua, Prov. vale perdersi in un'occasione di picciol momento, *Rompere il collo in un fil di paglia, Affogare in un bicchier d'acqua*. 6. Lassari li panni a cui s'annla. Prov. e vale uscir destramente d'imbarazzo lasciando altrui nel gagno.

Annigàtu, agg. da Annigari, *Annegato*. 2. Per *Immollato*.

Annigghiàri, v. att. attristare con narrazioni funeste, o con atti capaci di turbar la pace, o l'allegria *Funestare, Rattristare*. 2. N. pass. detto di cielo, *Annebbiarsi*. 3. Met. *Funestarsi*. 4. Annigghiarisi di figghi, di debiti, di guai, e simili, vale, *Aggravarsi di figli, di debiti ec*.

Annigghiatizzu, agg. dim. di Annigghiatu, *Alquanto nebbioso*. 2. Fig. *Alquanto imbronciato*.

Annigghiàtu, agg. da Annigghiari, *Annebbiato, Nebbioso*. 2. Fig. Annigghiatu di figghi, di guai ec., vale *Aggravato di figli, di guai ec*.

Annintra, avv. nella parte interiore, *In entro, In dentro, Addentro*.

Anniricàri, vedi **Anniuricàri**.

Annirvàri, v. n. reggersi su di sè, *Star ritto*.

Anniscàri, v. att. propriamente allettare coll'esca, *Inescare, Adescare*. 2. Anniscari la tunnara, vale essere adescata di tonni. 3. Per tirare alle voglie sue con lusinghe, *Adescare*.

Anniscàtu, s. m. l'*Adescare*.

Anniscàtu, agg. da Anniscari, *Adescato*. 2. Per allettato, *Adescato, Aescato*.

Annitèddu, s. m. dim. di Annitu, *Passaggetto, Anditino*.

Annittamèntu, s. m. il nettare, *Nettamento*.

Annittàri, v. att. ripulire, levar via le macchie, le brutture, purgare, tor via il cattivo dal buono, *Nettare*. 2. Fig. Annittari la scola, lu scrittori, vale cacciar via i discoli. 3. In modo imperativo è maniera bassa di licenziare. 4. Annittarisi lu stomacu, met. vale smaltire il peggiore, il marame. 5. Fig. Dir tutto ciò, che si sa, per nuocere ad alcuno, *Rinveseiare*.

Annittàtu, agg. da Annittari, *Nettato*.

Annittatùra, s. f. il nettare, *Nettamento*.

Annittatùri, s. m. colui che annetta.

Annittatùri, s. m. strumento, arnese, con che si netta, *Nettatojo*.

Annitu, vedi **Annatu**.

Annivàri, v. att. rinfrescare colla neve, *Gelare*.

Annivàta, s. f. il rinfrescar colla neve.

Annivàtu, s. m. pozione nevata.

Annivàtu, agg. da Annivari, rinfrescato colla neve, *Nevato*, 2. Per estremamente freddo, *Nevato, Agghiacciato*. 3. Fig. vale raffreddato nell'amicizia, o nell'impegno di taluna cosa.

Annivatùri, vedi *Bozza*.

Anniversàriu, s. m. giorno determinato nel quale si rinnovi ogni anno la memoria di checchessia, *Anniversario*.

Anniuricamèntu, o **Anniricamèntu**, s. m. lo annerire, *Annerimento, Anneramento*.

Anniuricàri, v. att. far nero, *Annerare, Annerire*. 2. N. divenir nero, *Annerare, Annerire*. 3. Detto dell'ulive, *Vajare*. 4. Detto dell'uva, *Saracinare*.

Annlurleàtu, agg. da Annlurleari, *Annerito, Annerato.*

A nnòcchiu, posto avv. Jittaricci a nnocchiu, vale rinfacciare altrui i beneficii con disprezzo. *Gettare in faccia.*

Annòju, s. m. tedio, impaccio, molestia, fastidio, *Annojamento.*

Annòna, s. f. vitto, grascia, vettovaglia, provvista di biade per qualche tempo, *Annona.*

Annonàriu, agg. appartenente, relativo ad annona, *Annonario.*

Annòrdini, posto avv. col verbo Mettiri, vale *Preparare, Acconciare.*

Annotazioni, s. f. osservazione che fatta intorno a checchessia si annota per ricordo, *Annotazione.*

Annòticu, agg. dicesi per dinotare l'età di un anno degli animali bovini, *Annotino.*

Annu, s. m. il tempo durante il quale la terra fa una intera rivoluzione intorno al sole, *Anno.* 2. Annu bisestili o bisestu, *Anno bisestile,* o *bisesto.* 3. Fari na cosa l'annu bisestu, vale farla in tempo molto remoto. 4. Annu santu, *Anno santo.* 5. Prov. Ovu d'un'ura, pani d'un'jornu, vinu d'un annu nun ficiru mai dannu, *Uovo di un'ora, pane d'un dì, vino di un anno non fa mai danno.* 6. Aviri l'anni di la nzolia, o di la cucca, o di me nannu, modo prov. vale essere trantico, vecchissimo. 7. Chiudirisi l'annu santu, vale por fine a checchessia. 8. Anni, od annuni, s'intende un'epoca remotissima, p. e.: Nn'avi anni, ed annuni! Tempo assai anteriore a quello, in cui si parla, moltissimi anni or sono, *Anni Domini.* 9. E per dire ancora di un'antichità, anche di secoli, *Sono anni Domini.*

Annuàli, agg. che si rinnova ogn'anno, *Annuale.*

Annualità, s. f. quel dritto che si paga importante l'entrata di un anno, *Annata.*

Annualmèntì, avv. d'anno in anno, *Annualmente.*

Annubilìri, v. att. e n. far nobile, *Nobilitare, Annobilire.*

Annubilìtu, agg. da Annubilìri, *Annobilito.*

Annuènza, s. f. *Acconsentimento.*

Annuìri, v. n. prestare consentimento, *Consentire, Acconsentire.*

Annujamèntu, s. m. l'annojare, *Annojamento.* 2. Per *Noia, Fastidio, Dispiacere, Rincrescimento, Molestia.*

Annujàri, v. att. apportar noja, *Annojare.* 2. N. pass. essere infastidito, *Annojarsi.*

Annujàtu, agg. da Annujari, *Annojato.*

Annullamèntu, s. m. *Annullazione, Annullamento.* 2. Per *Cassazione.*

Annullàri, v. att. ridurre a nulla, *Annullare.* 2. Per cassare, dichiarare invalido e senza effetto, ed anche aver per nulla, *Annullare.*

Annullàtu, agg. da Annullari, *Annullato.*

Annullatùri, v. m. che annulla, *Annullatore.*

Annullazioni, s. f. annullamento, *Annullazione,* 2. Per *Cassazione.*

Annumeràri, v. att. contare, porre a novero, ascrivere, *Annumerare.*

Annumerazioni, s. f. annoveramento, *Annumerazione.*

Annunciazioni, s. f. per la festività della Madonna che si celebra ai 25 di marzo, *Annunziazione.*

Annunziàri, o **Annunciàri**, v. att. predire, antidire, profetizzare, *Annunziare.*

Annunziàtu, o **Annunciàtu**, agg. da Annunziari, *Annunziato.*

Annùnziu, s. m. ambasciata, novella, avviso, *Annunzio.* 2. Per augurio, presagio, indizio, *Annunzio.*

Annurvamèntu, s. m. *Accecamento.*

Annurvàri, v. att. privar della luce degli occhi o della mente, *Accecare.* 2. N. perder la vista, diventar cieco d'occhi o di mente, *Accecare.* 3. Annurvari li viti, arvuli, e simili, si dice del guastar loro gli occhi troncandone le messe, *Accecar le piante.* Ed in sig. n. pass. divenir cieco. E metaf. essere ostinato in alcuna cosa irragionevolmente, *Incaparsi.*

Annurvàtu, agg. da Annurvari, *Accecato.* 2. Met. impegnato in alcuna cosa irragionevolmente, *Incaparbito.*

Annutazionèdda, s. f. dim. di Annutazioni, *Annotazioncella.*

Annottàri, v. n. e n. pass. farsi notte, divenir notte, *Annottare.*

Annuu, agg. annuale, che riguarda un anno, di ciascun anno, *Annuo.*

Annuvulamèntu, s. m. lo annebbiare, *Annebbiamento.*

Annuvulàrisi, v. n. pass. oscurarsi il cielo, e dicesi de' nuvoli, che col loro adensamento ne turbano il sereno, *Annuvolarsi.*

Annuvulàtu, agg. da Annuvularisi, *Annuvolito, Annuvolato.*

Annùzzu, s. m. dim. d'Annu, detto per vezzo *Annuccio.*

Anodinu, agg. T. dei medici, mitigativo del dolore, *Lenitivo, Anodino;* e dicesi dei medicamenti che operano lentamente senza cagionar dolore, p. e.: liquore anodino e simili.

Anomalia, s. f. irregolarità, modo di essere, o di fare irregolare, *Anomalia.*

Anòmalu, agg. T. gramm. irregolare, che non serva regola, *Anomalo.*

Anònimu, agg. che è senza nome, *Anonimo.*

Anorisima, vedi **Ancurisima.**

Ansa, s. f. opportunità di fare o di non fare checchessia, *Occasione.* 2. Dari ansa ad unu vale *Dare ardire, Offrire occasione.* 3. Vale anche lasciar di correggere avendone il dovere.

Ansànti, agg. che ansa, *Ansante.*

Ànsara, o **Ànsara cu fòggbi macchiàti**, T. bot. *Aro, Cavolaccio di macchia, Pan di serpe, Giglio d'oro, Lanternaria.* Arum maculatum L. Nasce in Sicilia.

Ansarèdda, s. f. T. bot. Arenaria rubra L. abbonda nei littorali di Sicilia.

Ansàrl, v. n. respirar con affanno, desiar forte, *Ansare*.

Àusaru senza macchi, **gulàra**, o **Erva di porcu**, T. bot. è la varietà, IMMAC LATUM dell'ALUM MACULATUM L.

Àusaru variatu di vranca, s. m. T. bot. ARUM ITALICUM L. Si coltiva ne' giardini botanici.

Ansiàrl, v. n. ansare, agognare con ansia, aver ansietà, *Ansiare*.

Ansiètà, s. f. stato dell'animo travagliato da dura incertezza, *Ansietà*. 2. Difficoltà di respiro, *Ansietà*. 3. Desiderio ardente, *Bramosia*.

Ansiùsu, agg. pieno d'ansietà, bramoso, desideroso, *Ansioso*.

Anta, s. f. T. delle arti dicesi ai due membri della porta, che posano in sulla soglia, e reggono l'architrave, *Stipite*.

Antacitàru, s. m. facitor di magnesia.

Antàcitu, s. m. terra, o sostanza calcarea, assorbente, biancastra naturalmente, precipitata dall'alcali, e dalla muria del nitro, *Magnesia*. 2. Dari l'antacitu, fig. vale dire, o fare ad altri a bella posta cosa che gli dispiaccia.

Antagonìsta, agg. contraddittore, ed emulo nell'agone, o sia nel combattimento, nella disputa e simili, *Competitore, Antagonista*.

Antàrticu, agg. aggiunto del polo meridionale opposto al settentrione, o al polo artico, *Antartico*.

Antecedèntl, agg. che va avanti, *Precedente, Antecedente*.

Antecedentimènti, avv. in tempo antecedente, *Antecedentemente*.

Antecessùrl, v. m. colui che è stato avanti altrui nel medesimo grado o uffizio, per lo più immediatamente; opposto a successore, *Antecessore*. 2. Per *Antenato*, ma nel numero del più.

Antenàtu, s. m. progenitore, *Antenato*. 2. Antenati diconsi coloro, che sono nati avanti di noi, gli antichi, che furono, *Antenati*.

Antepòniri, v. att, porre avanti, dare il primo grado, preferire, *Antiporre, Anteporre*.

Antepòstu, agg. da ANTEPONIRI, *Anteposto*.

Anteriorità, s. f. preminenza, priorità di tempo, *Anteriorità*.

Anteriùrl, agg. che è nella parte dinanzi, ovvero più anziano, *Anteriore*.

Antesignànu, s. m. chi precede gli altri, e primeggia, *Antesignano*.

Anteufòrbiu, s. m. T. bot. CACALIA ANTHEUPHORBIUM L. *Anteuforbio*. Questa pianta sempre verde si ritrova negli orti botanici.

Anticàgghia, s. f. nome generico di cose antiche disusate, *Anticaglia*.

Anticamènti, avv. nel tempo antico, *Per antico, Anticamente*.

Anticammara, s. f. stanza che è avanti della camera del signore, *Anticamera*. 2. Fari anticammara, esser fatto indugiare pria d'esser introdotto a favellare in casa altrui.

Anticammarèdda, s. f. dim. di ANTICAMMARA, *Anticameretta*.

Antichi, s. m. pl. per le persone de' secoli antichi, *Vecchi antenati*. 2. Fari comu ficiru l'antichi, modo prov. e vale fare alla meglio possibile, non potendo altrimenti.

Antichità, s. f. astratto di antico, *Antichità*. 2. Per gli uomini de' secoli antichi, *Antichità*. 3. Paese, o edifizio diroccato, non più abitabile, *Antichità*.

Anticipàrl, v. att. vantaggiarsi nel tempo in fare checchessia, *Anticipare*. 2. Per pagare innanzi tratto, ossia pria del tempo debito.

Anticipatamènti, avv. con anticipazione, *Anticipatamente*.

Anticipàtu, agg. da ANTICIPARI, *Anticipato*.

Anticipazìoni, s. f. l'anticipare, *Anticipazione*.

Anticipazionèdda, s. f. dim. di ANTICIPAZIONI, *Anticipazioncella*.

Anticòri, s. m. malattia de' cavalli, così detta perchè consiste in un tumore contro natura, che si forma nella parte anteriore del petto vicino al cuore, *Anticuore*. 2. Chi ti vegna, o chi ti fazza anticori, è modo d'imprecazione volgare.

Anticresi, s. f. T. leg. convenzione per mezzo della quale colui che prende denari ad imprestito dà impegno un retaggio al suo creditore, con che ne gioisca, e ne riscuota i frutti per gl'interessi della somma imprestata, *Anticresi*.

Anticristiànu, agg. opposto alle dottrine cristiane, *Anticristiano*.

Anticristu, s. m. nemico di Cristo, seduttor de' popoli nella fine del mondo, predetto nella Scrittura, *Anticristo*. 2. Quannu veni l'Anticristu cu li guasteddi caudi, Prov. dinota un tempo avvenire molto rimoto.

Anticu, agg. che è stato assai tempo avanti *Prisco, Vetusto, Vecchio, Anziano, Antico*. 2. Per vecchio semplicemente, e si aggiunge a cosa che sia ancora in essere, *Antico*. 3. Essiri di la pasta antica, dicesi d'uomo schietto nemico del lusso, e delle borie. 4. Dicesi ancora d'uomo di età avanzata, che goda buona salute.

Anticucina, s. f. stanza prima della cucina.

Anticuliddu, agg. dim. di ANTICU, *Antichetto*.

Anticùni, agg. superl. di ANTICU, *Antichissimo*.

Antidàta, s. f. data anteriore alla data vera o per malizia, o per errore posta in alcuna scrittura, *Antidata*.

Antidittu, agg. detto avanti, *Antidetto*.

Antidotu, s. m. contravveleno, alessifarmaco; rimedio, che impedisce gli effetti del veleno, *Antidoto*

Antifebbrili, agg. medicamento per cacciar la febbre, *Febbrifugo*.

Antifona, s. f. quel versetto, che si recita o si canta avanti che si cominci il salmo, *Antifona*. 2. Jittaricci n'antifona, modo prov., e vale dare un cenno di ciò che si vuol dire, o fare.

Antifònarlu, s. m. colui che nel coro dice l'antifona, *Antifonario*. 2. Pel libro, che si adopera nel coro, ove sono descritte le antifone, *Antifonario*.

Antiguàrdia, s. f. avanguardia, *Antiguardia.*
Antimoniàl, agg. da Antimoniu, *Antimoniale.*
Antimòniu, s. m. T. di st. nat. metallo bianco rilucente, fragile, assai leggiero, di una tessitura lamellosa, che nelle miniere trovasi più sovente in istato di solfuro, cioè combinato col solfo, e misto con materie terrose o pietrose, *Antimonio.*
Antimuràll, s. m. muro di difesa, o qualunque opera che serva di riparo ad un'altra, *Antemurale.* 2. Fig. dicesi di qualunque cosa serva di protezione e di difesa, *Antemurale.*
Antinefrìticu, agg. T. med. si dicono antinefritici i medicamenti contro i morbi delle reni, *Antinefritico.*
Antipàpa, s. m. papa fatto contro al papa vero, e legittimo, *Antipapa.*
Antipastèddu, o **Antipasticèddu,** o **Antipastìnu,** s. m. dim. di Antipastu.
Antipàstu, s. m. T. de' cuochi, ed è una delle vivande, che si apprestano per potaggio, *Antipasto.*
Antipatìa, s. f. dicesi quell'avversione che abbiano tra loro le cose animate, o inanimate, *Antipatia.*
Antipàticu, agg. appartenente ad antipatia, che ha contrarietà, o avversione naturale, *Antipatico.*
Antipaticùni, agg. accresc. di Antipaticu, *Sommamente antipatico.*
Antipenùltimu, agg. che è avanti al penultimo *Antepenultimo, Antipenultimo.*
Antipodi, s. m. abitatori reciprocamente delle parti della terra opposte nel globo, *Antipodi.*
Antipolìticu, agg. contrario a politica, *Antipolitico.*
Antipòrta, s. f. androne o andito che è tra l'una porta e l'altra o di casa, o di città, *Antiporto, Antiporta.* 2. Per ricetto, cioè quella stanza che s'interpone tra la scala e la sala, *Antiporto, Antiporta.*
Antiquària, s. f. studio, e scienza delle cose antiche, *Antiquaria.*
Antiquàriu, s. m. colui che attende alla cognizione delle cose antiche, *Antiquario.* 2. E dicesi di chi usa all'anticaccia.
Antiquàtu, agg. divenuto antico, fuor d'uso, *Antiquato.*
Antisagrìstia, s. f. stanza precedente la sagrestia.
Antispasmòdicu, agg. contro gli spasmi, *Antispasmodico.*
Antistèricu, agg. ch'è opposto agli effetti isterici, *Antisterico.*
Antìtesi, s. f. figura rettorica, contrapposto. *Antitesi.*
Antividimèntu, s. m. l'antivedere, *Antivedimento.*
Antividìri, v. n. veder avanti, pronosticare, indovinare, accorgersi, *Antivedere.*
Antivìgilia, s. f. giorno precedente la vigilia, *Antivigilia.*
Antonomàsia, s. f. figura rettorica, per cui il nome appellativo viene usato invece del proprio, e per l'opposto un nome proprio in luogo d'un appellativo, *Antonomasia.*
Antonomàsticu, agg. detto per antonomasia *Antonomastico.*
Antropòfagu, s. m. ed agg. mangiatore d'uomini, *Antropofago.*
Àntu, s. m. così i contadini chiamano il luogo ove riposano in conversazione a mezzo il lavoro diurno.
Antùra, o **Antùra,** avv. di tempo passato, *Poco fa, Dianzi.*
Ànu, s. m. orifizio formato dall'estremità dell'intestino retto, ed è quella parte deretana, dalla quale gli animali gettan fuori lo sterco. *Culo, Buco del culo, Anello, Ano.*
A nui, particella comandativa, ed esortativa, e indica celerità e prestezza: vale *Orsù, Spacciatamente, Ai fatti, Or via.*
Anulàri, s. m. ed agg. Il quarto dito della mano, in cui si usa portar l'anello, *Anulare.* 2. Per fatto a foggia di anello, *Anulare.*
Anserina, T. bot. Potentilla anzerina L., *Argentina.* Si coltiva nell'orto botanico.
Anzi, avv. ma, piuttosto, prima, *Meglio, Anzi.*
Anzi, prep. *Innanzi, Avanti, Anzi.*
Anzianità, s. f. astratto di Anzianu, *Anzianità.*
Anzianu, s. m. più vecchio, e più antico degli altri, *Anziano.*
Anzianu, agg. antico semplicemente, *Anziano.*
Aò, vedi **A laò.**
A òcchiu, vedi **Ad òcchiu.**
Aòrta, s. f. arteria, che nasce dal ventricolo sinistro del cuore, e, in due divisa, porta il sangue in tutte le parti del corpo, *Aorta.*
Àpa, T. di st. nat. insetto, che ha le mascelle dentate, quattro zanne, e la lingua fessa, incurvata, situata questa tra due guaine fornite di due valvole; le antenne tronche, le ali piane, Apis. L., *Pecchia, Ape.* 2. Apa Bagana. specie di pecchia maggiore delle altre senza pungiglione, e che non fa mele, ma solamente serve per la generazione, *Fuco.* 3. Apa fudduna, pecchia folle, senza regola. 4. Apa mastra, pecchia più grande che regge le altre, *Re delle api.*
A palòra a palòra, in modo avv. *Parola per parola.*
A palòri, posto avv. col verbo Viniri e simili, vale venire a rissa, e contesa di parole, *Venire a parole.*
Apalòru, vedi **Apàru.**
Apalòru, vedi **Appizzafèrru.**
A pàmpina di canna, vedi **Cutèddu.**
A pampinèdda, posto avv. detto degli occhi, vale *Socchiusi.*
A pani e tumàzzu, posto avv. vale *Lentissimamente, Minutissimamente.*
A panzàta vedi **Panzàta.**
A pappàta, posto avv. vale soprammodo, *Eccessivamente, Smoderatamente.*
Aparia, s. f. stanza dove sono gli alveari o le arnie, *Apiario, Arniajo.*
Apària, T. bot. Oprys apifera Smith. Orchidea assai speciosa, perchè il labello de' suoi

fiori rassomiglia ad un'ape, anche questo insetto è rappresentato da' fiori dell'Orphysapifera, che si dice *Vispuria*, vedi questo termine.

A pàrti, vedi **Pàrti**.

A pàrti a pàrti, posto avv. vale a un per uno, distintamente, particolarmente, *Partitamente, A parte a parte.*

A partìta, posto avv. vale pochi alla volta.

A partìtu, posto avv. coi verbi Aviri, Dari, Pigghiari, dicesi di lavoro dato, o pigliato a fare non a giornate, ma a prezzo fermo, *A cottimo.* 2. Mettiri la testa a partitu, vale *Rientrare nel dovere.*

A pàru a pàru, posto avv. vale *A coppia a coppia.*

A pàru e spàru, Jucari a paru e sparu, vale scommettere che il numero sarà pari o caffo, *Giuocare a pari o caffo.* 2. Prov. Si la ponnu jucari a paru e sparu, dicesi quando tra due cose cattive non c'è differenza, *Il meglio ricolga il peggio.*

Apàru, o **Fasciddàru**, s. m. T. di agr. colui, che attende alla cura delle api, *Apiajo.*

A passàri, posto avv. dinota un tal quale eccesso o in numero, o in misura, o in quantità, p. e.: Cc'è tri migghia a passari, vale al di sopra di tre miglia, ma non tanto che superi le quattro, o poco più. Cosi: Avi dui uri a passari, vale più di due ore, ma meno di tre, e simili.

A pàssu a pàssu, posto avv. vale prendere a fare checchessia nella maniera più agevole *Andare per la piana.*

A pàssu di dama, dicono i portantini, con passo breve, e dolce per le signore.

A pàssu di furmìcula, vedi **Furmìcula**, n. 2.

A pàssuli e ficu, vedi **Passula**, n. 3.

A passulùni vedi **Passulùni**.

A pastellu, posto avv. T. de' pittori, e dicesi del colorire sulle carte con quei rocchetti di colori rassodati detti *pastelli.*

Apatìa, s. f. mancanza di passione, stato dell'anima, che non è suscettibile di alcuna passione, *Apatia.*

Apatìsta, s. e agg. che ha apatia, indifferente *Apatista.*

Àpatu, agg. dicesi per ischerno d'uomo, che non ha senso intellettuale, *Insensato, Stupido, Stolto*

A pavèntu, posto avv. p. e.: Sparari a paventu, vale sparare senza voler colpire.

A pèdi, posto avv. vale coi proprii piedi senza esser retto, o portato da altri, *A piede, A piè.* 2. Ogghiu a pedi, significa, estratto colla sola pressione delle ulive, non col torchio.

A pèdi chiànu, posto avv. dicesi propriamente delle case, che sono in sulla piana terra, *Terragno.*

A pèdi di vàncu, posto avv. detto di discorso, vale senza logica, *A maniera farfallonica.*

A pèdi di vàncu, vedi **Vàncu**, n. 3.

A pèdi uterra, vedi **Pedi**.

A pèdi scàusi, avv. senza calzari, *Scalzo, Scalzato.*

A pèna, vedi **Appèna**.

Aperitivu, agg. che ha virtù di aprire, e dicesi delle cose che s'adoprano ad uso di medicina, *Aperitivo.* 2. In familiare dicesi di manicaretti, che stuzzicano l'appetito, *Appetitoso.*

Apertamènti, avv. chiaramente, manifestamente, *Apertamente.*

Apertissimamènti, avv. superl. di Apertamenti, *Apertissimamente.*

Apertissimu, agg. superl. di Apertu, *Apertissimo.*

Apèrta, agg. da Apriri, *Aperto.* 2. Apertu, aggiunto a muro, vaso, e simili, vale *Screpolato, Fiaccato.* 3. Per *Ispazioso, Largo, Ampio.* 4. Fig. vale palese, chiaro, manifesto, *Aperto.* 5. Aggiunto di viso, vale ardito, che mostra franchezza, *Aperto.* 6. Trattandosi di pronunzia, vale pronunziato a bocca larga, contrario di stretta. 7. Fig. vale pure *Contento, Lieto per vanagloria.*

Apertùra, s. f. spaccatura, fenditura, *Apertura.* 2. Per *Porta*, o *Finestra.*

A pèttu, vedi **Pèttu**, n. 6. 2. Finistruni a pettu, o altro, vale senza sporto. 3. Nun putiri stari a pettu d'unu, vale non essere di uguali forze, *Non potere stare a petto d'alcuno.*

A pèttu di cavaddu, posto avv. vale *Soverchiamente.*

A pèzzi, posto avv. vale *A riprese.*

A pèzzi ed a taddùni, posto avv. vale interrottamente per negligenza, o per cattiva volontà, o per impotenza.

A pèzzu a pèzzu, o **A pèzzi a pèzzi**, posto avv. vale *A pezzi, In pezzi.* 2. Tagghiari a pezzi significa tagliare in parti, e talora uccidere, *Tagliare a pezzi.*

A picca o **A picca a picca**, posto avv. vale con gran risparmio, a poco a poco, *A micino, A spilluzzico.*

A piccarèdda, vedi **Piccarèdda**.

A picchidda a picchidda, posto avv. in modo dim. di A picca a picca.

A picchiu, posto avv. vedi **A picca a picca**

Àpici, s. m. cima, punta, l'estrema sommità di checchessia, che sorga in alto, *Apice* 2. Fig. il sommo grado della gloria, della felicità, e simili.

A pignu, propriamente in forma di pino. 2. Fig. posto avv., p. e.: Mittirisi lu culu a pignu vale attendere al dovere con assiduità, e con impegno.

A pilu, posto avv. vale a punto, per l'appunto *A pelo.* 2. Canusciri unu a pilu, vale *Conoscerlo per l'appunto.*

A pinna, posto avv. vale fatto a penna, *a penna.* 2. Cimmalu a pinna, cembalo le cui corde son tocche, per render suono, da martelletti a penna.

A pinninu, posto avv. vale in giù, *Per la china*

A pinnulùni, posto avv. vale a maniera delle cose che penzolano, *Penzolone, Penzoloni.*

Apirturèdda, s. f. dim. di Apirtura.

A pirtùsu fattu, posto avv. vale molto agevo

mente, e dicesi di cosa in cui altri precedendoci ci abbia spianata la via, *Agevolissimamente.*

A pìsu, posto avv. secondo il peso, *A peso.* 2. Vinniri o accattari a pisu, *Vendere o comprare a peso.*

Apiu risu, s. m. T. bot. Ranunculus sceleratus L., *Appio riso. Erba sardoa, o sardonia, Ranuncolo palustre.* Nasce in taluni stagni di Sicilia: è velenosa.

A pizzicunèddu, posto avv. aggiunto di baciucchio dato da labbro a labbro tenendosi scambievolmente per le gote.

A pizzùddu a pizzùddu, o **A pizzùddi a pizzùddi**, posto avv. vale a pezzuoli, *A piccoli pezzi.* 2. Fig. vale *Lentamente, Pian pianino. Interrottamente.*

Àpoca, s. f. scrittura pubblica, che si fa dal creditore al debitore quando ha pagato, *Apoca.*

Apocalissi, s. f. uno dei libri della Sacra Scrittura, *Apocalisse, Apocalissi, Appocalisse.*

Apòcrifu, agg. non autentico, *Apocrifo.*

A pòcu a pòcu, posto avv. vale a poco per volta, *A poco a poco.* 2. A pocu locu stannu li virtuti, modo prov. per dire, che sovente certe belle qualità trovansi in chi men si crederebbe. Dicesi anco in senso ironico.

Apogèu, s. m. T. astr. quel punto nell'orbita del sole o d'altro pianeta, che è nella massima distanza dalla terra, *Apogeo.*

Apologèticu, agg. che appartiene ad apologia o difesa, *Apologetico.*

Apologìa, s. f. discorso che si fa in difesa di checchessia, *Apologia.*

Apologista, s. m. quegli che fa apologia, *Apologista.*

A pòmpa, s. f. posto avv. vale in apparenza, per apparenza, *Apparentemente.*

Apoplessìa, s. f. T. med. infermità per la quale i nervi di tutto il corpo rimangono più o meno privi del senso, e del moto, *Apoplessia, Apoplesia.*

Apoplètiçu, agg. infermo di apoplessia, *Apoplético.*

Apostasìa, s. f. rinnegamento o abbandono della religione per abbracciarne un'altra, *Apostasia.*

Apòstata, s. m. e f. colui o colei, che ha apostatato dalla religione, *Apostata.*

Apostatàri, v. n. rinnegar la sua fede, ribellarsi dalla sua fede, partirsi dalla sua religione, e principalmente scostarsi da Dio, *Apostatare.*

Apostolàtu, s. m. grado, e dignità di apostolo, *Appostolato, Apostolato.*

Apostolicamènti, avv. alla maniera degli apostoli, *Apostolicamente.*

Apostòlicu, agg. pertinente ad apostolo, che fa uffizio d'apostolo, *Appostolico, Apostolico.*

Apostrofàri, v. att. fare apostrofo, e segnare o porre gli apostrofi, *Apostrofare.* 2. Vale anche usare quella figura rettorica, che è detta apostrofe, *Apostrofare.*

Apostrofàtu, agg. da Apostrofari, *Apostrofato.*

Apòstrofi, s. f. contrassegno di mancamento di vocale, e dicesi a quella linea, che in quella vece sopra vi si pone, *Apostrofo.* 2. Figura rettorica, che è quando si rivolta un discorso ad uno, e talvolta ancora ad una cosa inanimata, *Apostrofe, Apostrofa.*

Apòstulu, s. m. epiteto, che si dà principalmente ai dodici discepoli di G. C. da lui inviati a predicare il vangelo, *Appostolo, Apostolo.* 2. Iron. Bellu pezzu d'apostulu! vale uomo col quale non istà bene usare, *Furfantone.*

Appacchianàtu, agg. alquanto grasso, *Grassoccio.*

Appaciàri, v. n. e vale pareggiare, e aggiustare i conti. 2. N. pass. pacificarsi, far pace, *Appaciarsi.*

Appaciàtu, agg. da Appaciari.

Appagàri, v. att. soddisfare all'altrui volontà, *Contentare, Appagare.* 2. N. pass. soddisfarsi, contentarsi, *Appagarsi.*

Appagàtu, agg. da Appagari, *Contentato, Appagato.*

Appagnamèntu, s. m. l'adombrarsi, *Ombramento.*

Appagnàrisi, v. n. pass. insospettire, temere, e più comunemente si dice delle bestie, *Ombrare.*

Appàgnu, vedi **Appagnamèntu.**

Appagnusèddu, agg. dim. di Appagnusu, *Ombratico.*

Appagnùsu, agg. parlandosi di cavalli o d'altri animali si dice di quelli, che ombrano, *Ombroso.* 3. Per sospettoso, fantastico, *Ombroso.*

Appaisanàrisi, v. n. pass. trattenersi lungamente in paese non suo. *Paesare.*

Appaisanàtu, agg. da Appaisanarisi.

Appaltànti, s. m. quegli che piglia in appalto, *Appaltatore.*

Appaltàri, v. att. dare in appalto, e per lo più si dice del concedere altrui i dazii pubblici, acciocchè pagandone somma determinata di denaro li riscuota a suo rischio, *Appaltatore.* 2. N. pass., vedi **Abbunàrisi.**

Appaltàri, vedi **Appartàri.**

Appaltàtu, agg. da Appaltari, *Appaltato.*

Appaltàtu, vedi **Appartàtu.**

Appaltatùri, v. m. colui che piglia in appalto, *Appaltatore.*

Appàltu, s. m. quella incetta, che si fa da una o più persone unite in società, pigliando l'assunto di provvedere uno stato di una mercanzia, con divieto a chicchessia altro di poterne vendere o fabbricare, e pagando perciò al Principe una somma convenuta. *Appalto.* 2. In oggi si estende ancora alle convenzioni che si fanno tra particolari, per oggetti di minore importanza, e specialmente parlandosi di teatri e simili, *Appalto.*

Appaluramèntu, s. m. obbligazione verbale.

Appaluràrisi, v. n. pass. per la parola, obbligarsi a parola, e propriamente dicesi dei fidanzati.

Appaluràtu, agg. da Appaluràrisi.

Appanàrisi, v. n. pass. gravarsi di molto cibo.

Appanàtu, agg. da Appanarisi, soprappieno di cibo.

Appannàggiu, s. m. assegnamento, corredo di matrimonio, *Appannaggiu*. 2. Per *Apparenza*.

Appanzàrisi, v. n. pass. dicesi di chi per soverchia ingordigia si carica il ventre di qualche cosa. *Ingorgiare, Trangugiare.*

Appappamùschi, vedi **Ammuccamùschi**. 2. Per sorta d'insetto che fa la caccia alle mosche, *Attrappamosche.*

Appapparisi, v. n. pass. immoderatamente mangiare a guisa di parasiti, appropriando a se qualunque cibo, *Pappare.* 2. Att. fig. vale trarre tutto a se, e promettere al di sopra delle forze, p. e.: Appapparisi lu munnu, ec.

Apparaggiàri, v. att. pareggiare, uguagliare, *Appareggiare.* 2. Per *Confrontare.*

Apparaggiàtu, agg. da Apparaggiari, *Confrontato, Pareggiato.*

Apparamintàri, vedi **Apparàri**.

Apparàri, v. att. vestire di paramento, *Addobbare, Parare.* 2. Ricevere ciò che altri porge, consegna ec., stender la mano, la saccoccia ec. 3. Apparari li spaddi, fig. vale *Sottomettersi, Umiliarsi.* 4. N. per lo raccogliere di seguito che fanno i ragazzi tapini lo strutto della cera nelle pubbliche processioni.

Apparàtu, s. m. drappo col quale si adornano le pareti de' tempii, o delle case, *Paramento, Parato.* 2. Per segno, indizio buono, o cattivo, *Apparecchio, Apparato.*

Apparentemèntì, avv. in apparenza, *Apparentemente.*

Apparèntì, agg. apparente, che apparisce, *Apparente.* 2. Per *Infingevole, Finto.*

Apparènza, s. f. l'apparire, quel che apparisce, ed è in vista, *Apparenza.* 2. Per *Finzione, Fingimento.*

Apparicchiamèntu, s. m. *Apparecchio, Apparecchiamento.*

Apparicchiàri, v. att. mettere in ordine, in punto, preparare, apprestare, allestire, *Apparecchiare.* 2. Per perfezionare le vivande coi condimenti, *Condire.* 3. N. pass. prepararsi, *Apparecchiarsi.*

Apparicchiàtu, agg. da Apparicchiari, *Apparecchiato.* 2. Per *Condito.*

Apparicchiu, s. m. apparecchiamento, ciò, ch'è stato messo, si mette, o si dee mettere in ordine apparecchiando, *Apparecchio.* 2. Per *Condimento.*

Apparigghiàri, v. att. e n. che dicesi particolarmente delle bestie, e vale accoppiarli uguali di manto e di misura.

Aparintàri, v. att. *Apparentarsi, Imparentarsi.* 2. Per aver somiglianza una cosa con un'altra, *Assomigliarsi.* 3. Apparintari, dicesi d'alberi, arboscelli, e vigne, e vale *Appigliarsi.*

Apparintàtu, agg. da Apparintari, *Apparentato.*

Apparìri, v. n. farsi vedere, presentarsi alla vista, venire in mostra, in luce, far comparsa, *Sembrare, Apparire.*

Appariscèntì, agg. che apparisce, *Apparente, Appariscente.*

Appariscènza, s. f. astratto di appariscenti, bello aspetto, ostentazione, ornamento, *Appariscenza.* 2. Per non vero.

Apparizìòni, s. f. apparimento, *Apparizione.* 2. Per visione.

Apparrucciarìsi, v. n. pass. procacciarsi molti clienti, avventori ec.

Apparrucciatu, agg. che ha molti avventori.

Appartamèntu, s. m. aggregato di più stanze, che formi abitazione libera, e separata dal rimanente della casa, *Appartamento.*

Appartaminùzzu, s. m. dim. di Appartamentu, *Appartamentino.*

Appartàri, v. att. separare, mettere da parte alcuna cosa, *Appartare.* 2. N. pass. tirarsi da parte, *Segregarsi, Appartarsi.*

Appartatamèntì, avv. separatamente, a parte, *Appartatamente.*

Appartàtu, agg. da Appartari, *Appartato.*

Appartàtu, s. m. vedi **Appartamèntu**.

Appartinèntì, agg. che appartiene, *Appartenente.*

Appartinìri, v. n. convenirsi, richiedere, *Appartenere.*

Appassiunàrisi, v. n. pass. provar passione di checchessia, esser preso da passione, o da desiderio vivo, ansioso, *Appassionarsi.*

Appassiunatamèntì, avv. con passione, *Appassionatamente.*

Appassiunatissimu, agg. superl. di Appassiunatu, *Appassionatissimo.*

Appassiunàtu, agg. da Appassiunarisi, che si lascia vincere dalle passioni, *Appassionato.* 2. Per afflitto, mesto, *Appassionato.* 2. Per *Innamorato.*

Appassulunàtu, agg. dicesi degli uomini maturi, e dabbene, *Dabben'uomo.*

Appattamèntu, s. m. patto fra due, o più persone, *Convenzione, Accordo*, e prendesi in mala parte.

Appattàri, v. att. mettere insieme, incastrare, combaciare, *Commettere;* intendendosi di legnami, pietre, e simili cose, lo che dicesi anche *Congegnare.* 2. Per far pari, *Adequare, pareggiare.* 2. N. pass. unirsi in concordia in una medesima volontà per proprio vantaggio, e spesso anche a danno del terzo, *Collegarsi.* 4. Appattarisi li lingui, vale mettersi d'accordo circa ciò, che convenga dirsi, o farsi poi in presenza del terzo, *Imboccarsi vicendevolmente.*

Appattàtu, agg. da Appattari, *Commesso, Combaciato.* 2. Per *Collegato.* 3. Per *Pareggiato.* 4. Per *Accordato.*

Appellàbili, agg. che può appellarsi, che ammette appellazione, *Appellabile.*

Appellànti, agg. che appella, che si appella di una sentenza, *Appellante.*

Appellàrisi, v. n. pass. domandare, o chiedere nuovo giudizio a giudice superiore, *Appellarsi.*

Appellativu, agg. T. gramm. aggiunto de' no-

ni' che appartengono e convengono a tutte le cose di una medesima specie, *Appellativo*. 2. Lassari lu propriu pri l'appellativu, Prov. e vale trascurare i vantaggi proprii per affaccendarsi a servire altri, ma senza suo pro.

Appèllu, s. m. dimanda di altro giudizio, richiamo ad altro giudice chiedendo nuovo giudizio, *Appello*. 2. Pel chiamare a uno a uno i soldati per vedere se qualcuno mancasse, *Appello*.

Appèna, avv. difficilmente, con istento, a fatica, con difficoltà, *Appena*.

Appendìci, vedi **Appeanìci**.

Appennìci, s. f. aggiunta, cosa accessoria, che si aggiunge ad un'altra, e da cui dipende, *Appendice*. 2. Nun aviri nudd'appennici, modo prov. e vale vivere libero senza impacci di sorta, *Vivere scapolo*.

Appènniri, v. att. sospendere, appiccare, spenzolare, *Appendere*. 2. A la casa di lu mpisu nun si pò appenniri l'ugghialoru, Prov. vedi **Ugghialòru**. 3. Mi l'avi comu racina d'appenniri, modo prov. vedi **Racina**.

Appestàri, vedi **Mpistàri**.

Appestàtu, vedi **Mpistàtu**.

Appiccàri vedi **Mpicàri**.

Appiccàtu vedi **Mpicàtu**.

Appiccicàri, v. n. salire aggrappandosi con le mani e coi piedi, o particolarmente su gli alberi, muraglie ec., *Inerpicare, Innerpicare*. Dicesi anche figuratamente. 2. N. pass. rissarsi, contendere o con parole o con fatti. 3. Appiccicari focu, e simili, dicesi delle materie combustibili quando si dà loro fuoco, *Appicciare*. 4. Metaf. Appiccicari un focu, vale dare occasione a contrasti di gran momento, e conseguenze.

Appicciu, s. m. rissa, contesa, *Zuffa, Contrasto*.

Appicciùgghia, s. f. pezzuolo di sottil ramuscello di paglia, o simili, *Fuscello*. 2. Fig. incitamento a dissensioni, *Stimolo, Incentivo*.

Appidamèntu, s. m. quel muramento sotterraneo sopra del quale si posano, e fondano gli edifizii, *Fondamento*. 2. Fig. vale principio di qualunque cosa, *Avviamento*.

Appidamintàri, v. att. cavar la fossa sino al sodo, e riempirla di materia da murare, *Gettare i fondamenti, Fondare*.

Appidamintàtu, agg. da Appidamintari, *Fondato*. 2. Bonu appidamintatu, fig. vale *Assicurato, Assodato*. 3. Più, vale fondato in qualche scienza, e dicesi di chi in essa è molto bene istrutto. 4. Più chi ha protezione dei grandi, o è molto ricco.

Appidicàri, v. n. camminare in luoghi malagevoli al passo cercando ove poter mettere il piè in sul sodo.

Appigghiàri, v. n. l'attaccarsi che fanno con le radici in terra le piante, *Abbarbicare, Appigliare*. 2. Fig. detto di affari, vale *Avviarsi bene*. 3. Per *Pigliar fuoco*. 4. Fig. comprendere, sentire, incaricarsi, *Prendere*. 5. N. pass. metaf. vale attenersi, conformarsi, seguitare, *Appigliarsi*. 6. Per venire innanzi, proprio delle piante, e degl'innesti, *Allignare*. 7. Detto delle vivande, vale divenire arse, e come abbruciate. *Abbrostirsi, Arrabbiare*. 8. Appigghiarisi a lu suli, *Abbronzarsi*. 9. Appigghiari lu cilindru, T. degli stampatori, dicesi quando si strofina l'inchiostro e si dilata nel cilindro per darsi principio alla fatiga della stampa.

Appigghiatèddu, agg. dim. di Appigghiatu.

Appigghiàtu, agg. da Appigghiari, *Abbarbicato. Appigliato*. 2. Per *Allignato*. 3. Per *Bene avviato*. 4. Per *Abbrostito*. 5. Per *Abbronzato*.

Appigghiu, s. m. lo abbronzarsi le vivande per troppo fuoco, *Abbronzamento*. 2. Ciauru di appigghiu, è l'odore che mandano le cose abbronzate, *Leppo*.

Appijuncàrisi, v. n. pass. divenire abitualmente malaticcio, *Malare*.

Appijuncatizzu, agg. dim. di Appijuncatu, *Malsaniccio, Infermiccio*.

Appijuncàtu, agg. da Appijuncarisi, abitualmente malsano, *Malarrivato*.

Appilàtu, vedi **Ammascariddàtu**.

Appinàrisi, v. n. pass. esser penetrato da cordoglio, *Cordogliare*.

Appinàtu, agg. da Appinarisi, penetrato da cordoglio, *Dolente*.

Appinricàrisi, v. n. pass. cominciare a dormire, *Addormentarsi, Addormirsi*. 2. Per leggermente dormire, *Dormicchiare, Appigolarsi*.

Appinnicàtu, agg. da Appinnicarisi, *Addormentato*.

Appinnuliàrisi, v. n. pass. sospendersi, o sportare in fuori da qualche sponda, o luogo rilevato, *Spenzolarsi*.

Appinnuliàtu, agg. da Appinnuliarisi, *Spenzolato*.

Appinsiràtu, agg. *Diligente, Attento, Accurato, Assiduo*.

Appirsunàtu, agg. dicesi di chi è pervenuto al totale incremento della statura. 2. Per alto, robusto, di bella figura.

Appisu, agg. da Appenniri, *Sospeso, Appeso*. 2. Scena appisa, modo prov., *Finzione, Fingimento*.

Appitènza, s. f. desio di cibo, *Appetito, Appetenza*.

Appitìri, v. att. desiderare, *Appetire*, dicesi de' cibi.

Appittimàrisi, v. n. pass. attendere a fare, o a dire, o a chiedere qualche cosa con importunità.

Appittimàtu, agg. da Appittimarisi.

Appizzaférru, T. di st. nat. Merops L. uccello che ha il becco curvato, compresso, sotto e sopra carenato, la lingua merlata alla sommità, ed i piedi passeggianti, *Merope*. 2. Metaf. dicesi di chi scrocca volentieri, *Scrocchino, Scroccone*.

Appizzàri, v. att. attaccare, unire, congiugnere l'una con l'altra, *Appiccare*. 2. Per *Appendere*. 3. Per *Conficcare*. 4. Appizzari un cáu-

ciu, un timpuluni, e simili, vale percuotere, *Appiccare un colpo ec.* 5. Appizzari li pedi, *Ostinarsi, Incaponire, Intestarsi.* 6. Appizzari la laparda, modo prov. *Fare il parassito.* 7. Per restar privo di una cosa già posseduta, o sperata, o impiegata, *Perdere*, p. e.: Appizzari lu sceccu, e li carrubbi, *Perdere il tanno e il sapone.* 8. Appizzari un divirtimentu, na scialata, o simili, *Perdere un passatempo.* 9. Appizzaricci li pidati, *Perdere le fatiche inutilmente.* 10. Appizzaricci lu strazzu, vale uscir di vita, *Morire.* 11. Appizzari li grana a lu jocu, mettere in cimento, in pericolo, ed in arbitrio della fortuna, *Arrischiare.* 12. Neutro, Appizza e fui, dicesi di chi scappa via dopo qualche fatto, o per qualche prossimo pericolo, *Spulezzare.* 13. Appizza ca Diu ndrizza, Prov. vale nelle cose dubbie non lasciar di tentare confidando in Dio. 14. Appizzaricci cu la facci, cu lu nasu, cu la varva ec. vale restar vinto o sopraffatto, senza difesa e senza vendetta, *Dar di barba, di naso*, e simili. 15. Appizzarisi comu na sancisuca, dicesi delle persone noiose, di cui si dura fatica a liberarsi, *Appiccarsi come gramigna, o come le mignatte.* 16. Appizzaricci l'occhi vale perdere il tutto. 17. Appizzaricci l'occhi di supra, dicesi di chi guarda attentissimamente altrui.

Appizzarròbbi, s. m. cosa qualunque, od arnese, cui si possa appiccare, e vi sia stata appiccata alcuna cosa, ma propriamente si usa per gli abiti, o altri oggetti di uso cotidiano, *Appiccagnolo.*

Appizzàtu, agg. da Appizzari, *Appiccato.* 2. Per *Appeso.* 3. Per *Conficcato.* 4. Per *Perduto.* 5. Appizzatu a li cianchi, a li pudii, fig. vale *Molto importuno.* Così appizzati a lu croccu, metaf. dicesi delle cose che facilmente si ottengono, *Conseguibili.*

Appizzatùri, v. m. qualunque cosa ove altri possa appiccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata, *Appiccagnolo, Appiccatojo.*

Appizzutàri, v. att. fare aguzzo, far la punta, *Aguzzare, Appuntare.*

Appizzutàtu, agg. da Appizzutari, *Appuntato, Aguzzato.*

Applaudiri, v. att. far segno di festa, e di allegrezza col picchiar le mani, e con simili atti, *Applaudere, Applaudire.* 2. Per approvare, stimar benfatto, lodare, *Applaudire.* 3. N. pass. compiacersi, pavoneggiarsi, *Applaudirsi.*

Applaudìtu, vedi **Applaudùtu.**

Applaudùtu, agg. da Applaudiri, *Applaudito.*

Applàusu, s. m. segno di festa, e di approvazione, *Applauso.*

Applicàbili, agg. che può applicarsi, *Applicabile.*

Applicàri, v. att. apporre, adattare una cosa sopra un'altra in modo che vi stia attaccata, *Applicare.* 2. Per *Adattare.* 3. Fig. assegnare, appropriare, ascrivere a uno, o a una cosa checchessia, *Applicare.* 4. N. pass. studiare con attenzione, e anche darsi, mettersi a checchessia, *Applicarsi.*

Applicàtu, agg. da Applicari. *Applicato.* 3. Per dedito a checchessia, attento, impegnato. *Applicato.*

Applicazìoni, s. f. apponimento, l'azione di applicare, *Applicazione.* 2. Fig. dicesi dell'attenzione, con cui l'anima si rivolge ad alcuno oggetto d'istruzione o di affetto, *Applicazione.*

Appoderàtu, s. m. voce dell'uso. vale procuratore di un corpo d'impiegati al solo oggetto di esigere le loro mesate e dividerle al tempo debito.

Appodiri, v. n. detto di carne, pesce, frutti e simili, vale cominciare a corrompersi, divenir guaste, aver passato il punto di loro bontà. 2. Detto di ulive da trarne olio, di concime o altro, *Fermentare.* 3. Nun putiri appodiri ad unu, modo prov. vale soffrir alcuno malvolentieri.

Appodùtu, agg. da Appodiri, *Guasto, Stantio.* 2. *Fermentato.*

Appòju, s. m. cosa a che l'uomo si appoggia, e dicesi anche generalmente di qualunque cosa serva di sostegno a checchessia, *Appoggiatojo, Appoggio.* 2. Per met. aiuto, favore, *Appoggio.* 3. Nella cavallerizza, vale l'azione reciproca della mano del cavaliere, e della bocca del cavallo per mezzo della briglia, *Appoggio.*

Apporiri, v. n. detto del letame recente, vale putrefarsi, *Infracidare, Maturare.*

Apporùtu, agg. da Apporiri, *Maturato, Infracidato.*

Apposta, avv. appostatamente, a bella posta, *A posto, Apposta.*

Apprènuiri, v. att. e n. procacciarsi con operazion di mente cognizione nuova di checchessia, *Imparare, Apprendere.* 2. Per *Capire, Conoscere, Intendere, Comprendere.* 3. Per figurarsi nella mente qualche concetto, che in verità non è, *Immaginarsi.*

Apprennista, o **Apprinnista,** s. m. colui che impara o si esercita in alcuna professione, o arte, *Apprendente, Discente, Apprendista.*

Apprensìoni, s. f. lo immaginarsi, *Immaginazione.* 2. Per timore, o piuttosto il primo grado del timore, *Apprensione.* 3. Per ingannarsi nel vedere momentaneamente una cosa per un'altra, *Travedimento.*

Apprensiva, s. f. potenza di apprendere, percepire, comprendere, *Apprensiva.*

Apprensivu, agg. inclinato a temere, che d'ogni cosuccia si duole, e si mette in apprensione, *Apprensivo.* 2. Per *Sospettoso.*

Appressàri, v. att. avvicinare, *Appressare.* 2. N. pass. avvicinarsi, *Appressarsi.*

Appressàtu, agg. da Appressari, *Appressato.*

Apprèssu, avv. *Poscia, Dipoi, Appresso.* 2. In modo imperativo, *Or via, Avanti dunque.*

Apprèttu, s. m. *Stretta, Stringimento.* 2. Per prescia, bisogno, o dovere di far presto, *Fretta.* 3. Per ambascia, affanno, *Ansietà.* 4. Per travaglio d'animo, tormento, tribolazione, *An-*

sia. 5. Per somma indigenza, *Povertà, Scarsezza.* 6. Per *Provocazione.*

Apprisintàri, v. att. far donativo di cose mobili, *Presentare.* 2. Apprisintari l' armi, T. milit. *Presentar le armi.* 3. Apprisintari l'armi, fig. deporre la carica, *Ritirarsi.* 4. Fig. Ricusar di fare alcuna cosa, receder dallo impegno. 5. Apprisintari lu rusariu, e simili, voce di religione, e vale dare, dedicare a Dio le sue preci, ec. 6. N. pass. condursi alla presenza, *Comparire innanzi.* 7. Apprisintarisi in casteddu, e simili, vale spontaneamente darsi in braccio della giustizia.

Apprisintàtu, agg. da Apprisintari, *Presentato.* 2. Per *Dedicato.* 3. Per condotto innanzi alla giustizia.

Apprisu, agg. da Apprenniri, *Appreso.*

Appritiamèntu, vedi **Apprètitu.**

Appritiànti, agg. importuno, *Seccafistole, Seccatore.*

Appritiàri, v. att. affrettare, sollecitare, *Accelerare.* 2. Per dar noja, recar fastidio, *Nojare.* 3. Per incalzare, far pressa, *Pressare.* 4. Per *Provocare.* 5. Detto di calzari, vesti, o altro, vale recar dolore per istrettezza.

Appritiatamènti, avv. con gran pressa, con inopportuna celerità.

Appritiatèddu, agg. dim. di Appritiatu.

Appritiàtu, agg. da Appritiari, affrettato, sollecitato, *Accelerato.* 2. Per *Nojato.* 3. Per *Pressato.* 4. Per *Provocato.* 5. Per istretto, corto ec., parlando di calzari, cappelli ec. 6. Per iscala, salita incommoda, *Erta, Ripida.*

Appritiatùri, v. m. chi spesso ha voglia di tenzonare, e per lo più senza ragione.

Apprizzàbili, agg. da Apprizzari, *Apprezzabile.*

Apprizzàri, v. att. stimare o giudicare il pregio e la valuta di una cosa, *Valutare, Apprezzare.* 2. Per avere in pregio, fare stima, far conto, *Prezzare, Apprezzare.*

Apprizzàtu, agg. da Apprizzari, *Apprezzato.*

Apprizzatùri, v. m. che apprezza, *Stimatore, Apprezzatore.*

Approdàri, vedi **Aprudàri.**

Approfittàrisi, v. n. pass. acquistare, guadagnare, far profitto, trar profitto, *Approfittarsi.*

Appròntu, s. m. *Anticipazione, Anticipamento.*

Appropriamèntu, vedi **Appropriazioni.**

Appropriàri, v. att. attribuire, far proprio, recare in proprietà, assegnare, ascrivere, *Appropriare.* 2. N. pass. farsi proprio, attribuirsi, *Appropriarsi.* 3. Per situare al luogo proprio.

Appropriatamènti, avv. in modo adattato, proprio, conveniente, *Appropriatamente.*

Appropriatissimu, agg. superl. di Appropriatu, *Appropriatissimo.*

Appropriàtu, agg. da Appropriari, *Appropriato.* 2. Per ben collocato.

Appropriazioni, s. f. l'appropriare, *Appropriazione.*

Approssimàri, v. att. appressare, avvicinare, accostare, *Approssimare.* E si usa nel sentimento neutro passivo

Approssimativamènti, avv. *Poco presso, Poco più, Poco meno, Quasi, Quasimente.*

Approssimàtu, agg. da Approssimari, *Approssimato, Accostato.*

Approssimazioni, s. f. approssimamento, avvicinamento, *Approssimazione.*

Apprudàri, v. n. accostarsi, venire a riva, *Approdare.*

Apprumunamèntu, o **Apprimunamèntu,** s. m. *Ammaccatura, Ammaccamento.* 2. Per abbattimento cagionato da eccesso di fatica, di cammino, o da principio d'infermità.

Apprumunàri, o **Apprimunàri,** v. att. percuotere in guisa da restar offeso nel polmone, *Ammaccare.*

Apprumunatèddu, **Apprumunatizzu,** agg. dim. di Apprumunatu.

Apprumunàtu, o **Apprimunàtu,** agg. da Apprumunari, *Ammaccato.* 2. Per persona affetta di polmonea.

Appuntàri, v. att. disporre le cose perchè sieno pronte al bisogno, *Apprestare, Preparare, Approntare.* 2. Per *Offerire, Profferire, Presentare, Esibire.* 3. Per *Anticipare.* 4. N. pass. *Comparire, Presentarsi avanti, Offerirsi.*

Appruntàtu, agg. da Appruntari, messo all'ordine, *Apprestato, Preparato.* 2. Per *Offerto, Presentato.* 3. Per *Anticipato.*

Appruvàri, v. att. giudicar per buono, tener per buono, o per vero, ricevere, accettare, *Approvare.* 2. Per confermare, provare, *Approvare.*

Appruvàtu, agg. da Appruvari, *Approvato.*

Appruvazioni, s. f. l'approvare, *Approvamento, Approvonza, Approvazione.* 2. Per *Consenso, Consentimento.*

Appruvinzàrisi, v. n. pass. dicesi delle piante, che infermano per troppo freddo, *Assiderarsi.*

Appruvinzatizzu, agg. dim. di Appruvinzatu.

Appruvinzàtu, agg. da Appruvinzarisi, malconcio per freddo eccessivo, *Assiderato.*

Appuggiàri, v. n. T. di mar. vale navigare col vento in poppa, contrario di orzare, *Poggiare.*

Appujàri, v. att. accostare una cosa all' altra per lo ritto alquanto a pendio, acciocchè sia sostenuta, *Appoggiare.* 2. Parlandosi di fabbrica, vale edificare contiguo toccando altra casa. 3. Met. porger ajuto, favore, protezione, *Appoggiare.* 4. A lu muru vasciu tutti si cci appojanu, Prov. vale ognuno conculca, o almeno trae profitto dal più debole, e men capace.

Appujatùri, vedi **Appòju.**

Appuntamèntu, s. m. accordamento, convenzione, *Appuntamento.* 2. Per ordinazione, stabilimento, regolamento, *Appuntamento.* 3. Francu d'appuntamentu, modo prov. dicesi di chi promette, e per sistema non esegue. 4. Appuntamentu di matrimoniu, dicesi il convenire de' congiunti dell'una e l'altra parte per destinare il tempo della celebrazione delle nozze.

Appuntàri, v. att. congiugnere o attaccare con

punti di cucito, con ispilletti, o altro, quasi cucir leggermente, *Appuntare*. 2. Per determinare, stabilire. Fig. *Fermare*, *Appuntare*. 3. Appuntari la spingula, vale *Far alto*. *Sospendere*, *Differire*. 4. Appuntari la pistola, lu cuteddu, e simili, vale minacciare di voler ferire. Fig. costringere ad ogni patto. 6. N. fig. far punto, *Fermarsi*, *Arrestarsi*. 6. Per perder la lena e la forza a poco a poco, *Allentare*, *Affievolire*. 7. Per lasciar di pagare il dovuto. 8. Per cessare di fare, *Desistere*. 9. Per non saper che rispondere. 10. Per prestare molta attenzione a cosa che colpisca i sensi. 11. Appuntari l'occhi, dicesi di chi è vicino a dar l'ultimo fiato, o di chi per demenza, o per estasi, o per ebbrezza tiene gli occhi immoti.

Appuntaspinguli, vedi **Chiumazzèddu**.

Appuntàtu, agg. da Appuntari, *Appuntato*.

Appuntiddàri, v. att. porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perchè ella si apra, o chiuda, *Puntellare*, *Appuntellare*. 2. Appuntiddarisi lu stomacu, fig. vale ricrearsi, ripigliar conforto, *Rifocillarsi*, *Ristorarsi*. 3. Appuntiddari li ragiuni di alcunu, fig. vale difendere quistionando. *Sostenere*. 4. Appuntiddari di sali, aromi, e simili, vale condire con sale, aromi e simili, oltre il bisognevole. 5. Per isforzarsi, far qualche cosa con gran fatica.

Appuntiddatèddu, agg. dim. di Appuntiddatu.

Appuntiddàtu, agg. da Appuntiddari, *Puntellato*, *Appuntellato*. 2. Per *Rifocillato*, *Ristorato*. 3. Per *Difeso*, *Sostenuto*. 4. Per condito di qualche cosa più del necessario.

Appuntiddu, s. m. legno, o cosa simile, con che si puntella, *Puntello*. 3. Met. *Sostegno*.

Appuntinu, avv. lo stesso che *Appunto*, ma ha alquanto più di espressione, *Appuntino*.

Appuntissimu, avv. lo stesso che appunto appunto, esattissimamente, *Appuntissimo*.

Appùntu, avv. affermativo, e vale nè più nè meno, nè più qua nè più là, giusto, *A punto*, *Appunto*. 2. Per *Compiutamente*. 3. Per *Bene*, *Senza fallo*.

Appuràri, v. att. rappurare, purificare, mettere in chiaro, verificare, *Appurare*. 2. Per chiarirsi, certificarsi, cerziorarsi, *Appurare*.

Appuràtu, agg. da Appurari, *Appurato*.

Appurmunàri, vedi **Apprumunàri**.

Appurpàri, v. att. pigliare e tenere stretto con forza, *Afferrare*. 2. Fig. trattenersi lungamente con persona, di cui si sia cercato invano per lo innanzi. 3. Per trovar modo d'investigare destramente d'alcune cose difficili a sapersi.

Appurpàtu, agg. da Appurpari, *Afferrato*, ec.

Appurtàri, v. att. produrre, cagionare, *Apportare*. 2. Appurtaricci la facci, modo prov. vale aver ardire, bastar l'animo, dare il cuore; e prendesi in mala parte.

Appurtàtu, agg. da Appurtari, prodotto, cagionato, *Apportato*.

Appustàrisi, v. n. pass. nascondersi per cogliere il tempo di far male ad alcuno.

Appustatamènti, avv. a posta, a bella posta, *Appostatamente*.

Appustàtu, agg. da Appustarisi. 2. Casu appustatu, vale non accidentale, ma procurato a posta, e si prende, in mala parte.

Appuzzàri, v. att. attinger liquori da qualche serbatojo. 2. Per piegare, chinare in basso. 3. Neutro, T. del giuoco della trottola, proprio di chi ha perduto, ed è ricevere i colpi sulla sua trottola con lo spuntoncello di quella del vincitore. 4. Per sottomettersi altrui per non poter a meno. 5. Nel giuoco di capanniscondere, *Star sotto*.

Appuzzàtu, agg. da Appuzzari.

Appuzzunàri, v. att. indurre e apportar puzzo, *Appuzzare*, *Appuzzolare*. 2. N. pas. provare un acuto fetore.

Aprili, s. m. nome del secondo mese astronomico, e quarto dell'anno civile, *Aprile*. 2. Prov. Aprili fa li ciuri e li biddizzi, e nn'avi lausu lu misi di maju, *Aprile fa il fiore*, *e Maggio ne ha l'onore*. 3. Aprili lu duci durmiri, Prov. vale che per dormir bene e salutevolmente la stagione media è molto propria. 4. Aprili ti vegnu a vidiri, Prov. degli agricoltori, e significa, che in aprile si visitano i seminati, e si può calcolare la fertilità o sterilità della messe. 5. Quantu va un'acqua di maju o di aprili nun vali un carru cu tutti li vili, Prov. che esalta la grande utilità di una pioggia in aprile per tutte quante le produzioni.

A prima, avv. ne' tempi trascorsi, *Anticamente*. 2. A prima frunti, posto avv. vale *A prima vista*, *A prima giunta*, *A prima fronte*. 3. A prima vista, vedi **A prima**, n. 2.

A primu bòrdu, posto avv. in principio, per la prima cosa, *A prima giunta*.

A primu bòttu, posto avv. all'improvviso, senz'aspettarsela, *Inaspettatamente*.

A primu sàngu, posto avv. T. della scherma, e vale al primo ferimento, *Alla prima scalfittura*.

Aprirì, v. att. disgiungere ed allargare in guisa le imposte degli usci e delle finestre, che si dia la entrata e la uscita, e dicesi di ogni altra cosa che sia serrata, *Aprire*. Spesso si usa come neutro passivo. 2. Apriri ad unu, così assolutamente dicesi dello aprirgli la porta di casa, introdurlo a sè, *Aprire ad alcuno*. 3. Per *Ispaccare*, *Fendere*. 4. Aprirsi de' muri de' legnami, o della terra, vale crepare, fendersi, far gran fessura. *Spaccarsi*. 5. Per *Dilatare*, *Allargare*. 6. Per *Palesare*, *Manifestare*. 7. Aprirsi li ciuri, si dice dell'uscire il fiore dalla sua boccia, *Sbocciare*. 8. Apriri l'occhi ad unu, met. vale di rozzo e inesperto render altri, accorto e sagace, *Scaltrire*. 9. Apriri l'occhi li gattareddi, in senso figurato, vale far senno, veder le cose nel vero aspetto. 10. Apriri li chianti di li manu, fig. dicesi di chi non vuole, non può, o non sa impacciarsi in qualche faccenda.

Apròcchi, o Gattaréddi, s. m. plur. T. bot. Centaurea calcitarapa L. *Calcitrapa*, *Cal-*

catreppolo, Cardo stallato, Spina alba, Cecepreta. Pianta spinosa della famiglia delle composte, usata in medicina per la sua virtù antelmintica; ha i fiori di un color di rosa carico. Abbonda ovunque nelle nostre campagne. 2. Aprocchiu fimminedda, CENTAURA SOLSTITIALIS L. *Cecepreta.* Nasce dappertutto in Sicilia, ha i fiori di color giallo.

A proporzioni, posto avv. vale con proporzione, con modo proporzionato, *Proporzionalmente, Proporzionatamente.*

A propositu, posto avv. vale secondo la materia proposta, *Ne' termini, Convenevolmente, A proposito.* 2. Parrari, rispunniri a propositu, e simili, vale star nei proposti termini, rispondere secondo la materia proposta, *Favellare, Rispondere a proposito.* 3. Dicesi per ironia, o per giuoco, ed è una specie di riconvenzione, ossia impugnazione del detto altrui. 4. A propositu, o pure Oh! a propositu, detto con tuono interrogativo è modo di domandare cosa, di cui alcuno si sovviene nel momento.

A prova, posto avv. coi verbi Dari, o Pigghiari, vale dare o torre alcuna cosa sotto condizione di farne la prova. 2. A prova di bummi, propriamente è maniera di fabbricare le volte in guisa, che reggano ai colpi delle bombe, *A botta di bomba.* 2. Aviri la facci a prova di bummi, modo prov. e vale essere sfacciato, ardito, senza vergogna, *Far faccia tosta.*

A pugna, posto avv. col verbo Fari, vale *Fare a pugni.* 2. Farila a pugna, fig. vale impegnarsi a tutta possa incontrando gravi ostacoli. 3. Nun putiri pigghiari lu munnu a pugna, vale non poter tentare l'impossibile.

Apùni, s. m. T. di st. nat. ape selvatica, e maggiore delle altre, che succhia il mele prodotto delle altre api, *Pecchione.*

A punta di burcètta, posto avv. col verbo Parrari, e simili, vale parlare troppo studiato e stucchevole, *Parlare in punta di forchetta.*

A putiri jiri, posto avv. vale *A più non posso.* 2. Con gran forza, gagliarda, violenza ec.

Apùzza, s. f. vezzeggiativo di APA, *Apetta.*

A puzzùni, posto avv. *Voltato a ritroso, Sossopra, Capovolto.* 2. Cu la testa a puzzuni, *Col capo chino.* 3. Cadiri a testa a puzzuni, *Tomare.*

A quacquarùni, posto avv. col verbo Vugghiri, vale bollire col maggior colmo, *A ricorsoio, A scroscio.*

A quànnu a quànnu, avv. *Allora che, Allora quando, Appena, Appena che.*

A quant'à, avv. dicesi per dinotare un certo tempo già passato proporzionale alla cosa in discorso, *È molto, È un pezzo.*

Acquàriu, s. m. uno de' segni dello zodiaco, *Aquario.*

Aquàticu, agg. dicesi degli animali, delle piante, e simili, che nascono e vivono nelle acque, o intorno alle acque, *Aquatico.*

A quattru a quàttru, posto avv. *A quattro e quattro.* 2. Prov. Vidiri li genti a quattru a quattru, è uno degli effetti della ubbriachezza, che vizia lo acume nella vista, moltiplicando gli oggetti.

A quattr'occhi, vedi **Occhiu**, n. 16.

Àqueu, agg. di qualità d'acqua, *Aqueo.* 2. Presso i notomisti è aggiunto di uno de' tre umori dell'occhio, *Aqueo.*

Àquila, aquula, e meglio **Àcula**, s. f. T. di st. n. FALCO FULVUS. L. Uccello che ha la membrana cerosa gialla, i piedi pennuti, la coda corta, e diritta, la testa liscia, *Aquila comune* o *bruna.* Questo genere ha nove specie. 2. Per impresa nelle insegne de' Romani, e del Senato palermitano, *Aquila.* 3. Nell'araldica l'aquila imperiale, o l'aquila a due testa è la divisa dell'Impero. 4. Prov. Fari l'aquula a dui testi, vale voler comandare, due ad una volta. Dicesi anche per isposare il doppio patrocinio. 5. Aquula e cruci, sorta di giuoco fanciullesco, che si fa gittando per aria una piccola moneta, e indovinando qual lato mostrerà posando in terra. 6. T. di st. nat. RAJA L. Pesce che ha sotto il collo cinque spiragli, il corpo piatto, la bocca situata sotto il capo, *Aquilo.*

Aquilègia, s. f. T. bot. AQUILEGIA VULGARIS L. Pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, ed un poco peloso, le foglie picciolate, tribolate, incise di un verde cupo al disopra, glauche al di sotto, i fiori inodorabili turchini che variano in bianchi, in gialli, di color di rosa, in violetti, e in brizzolati, *Aquilegia, Perfetto amore,* vedi **Pinàgghi di rigina.**

Aquilètta, s. f. stemma di metallo o di ricamo con la insegna di un'aquila, che tengono alcuni degl'impiegati servili del senato di Palermo.

Aquillinu, agg. da AQUILA, e si pone per aggiunto al naso dell'uomo, il quale sia aduncо a similitudine del becco dell'aquila, *Aquilino.*

Aquilòtta, s. f. dim. di AQUILA, aquila piccola, *Aquilino, Aquilotto.*

Aquilòtta, s. f. pesce simile alla SPINULA.

Aquilunàri, agg. da AQUILONI, settentrionale, *Aquilonare.*

Arabicu, agg. appartenente all'Arabia, o agli Arabi, *Arabico.*

Arabili, agg. acconcio ad esser arato, proprio di campo, *Arabile.*

Arabismu, s. m. maniera propr. di dire, che ha dell'arabo, *Arabismo.*

Arabista, s. m. conoscitore della lingua degli Arabi, e de' loro costumi, *Arabista.*

Àrabu, agg. propr. vale appartenente all'Arabia o agli Arabi, e fig. strano, barbaro, *Arabico.*

Àrabu, avv. in lingua araba, *In arabico.*

A ràggia, posto avv. vale *A onta, A dispetto.*

A ragghàzza, posto avv. accr. di A RAGGIA, vale *A grave dispetto.*

Aràldica, s. f. arte, o cognizione di ciò, che spetta ad armi gentilizie, blasone, *Araldica.*

A rampicùni, posto avv. col verbo Jiri, o simili, vale andare ad alto, rampicare, e si dice propriamente degli animali, che salgono

attaccandosi colle zampe e coi piedi, e per similitudine anche degli uomini.

Aranciàta, s. f. sugo di melarancia con zucchero, ed acqua. 2. Per confezione di arancia bollita in zucchero o mele, *Aranciata*. 3. Per colpo d'arancia lanciata. 4. Cosa di pigghiarilu ad aranciati, modo prov. e dicesi per dispregio, di chi rendesi abietto, ed inviso per buassaggine.

Arancinu, agg. del colore della melarancia matura, *Rancio, Dorè, Arancioso*.

Arancinu, s. m. T. dei cuochi, sorta di vivanda fatta di riso a forma di arancio ripieno di manicaretto.

Aràncitèddu, s. dim. di Aranciu. 2. Per lo frutto verde del melarancio alla dimensione di una nocciuola, o poco meno, diseccato per uso del commercio. 3. Aranciteddu o lanternu, T. bot. Rhamnus alaternus L. Questo arboscello abbonda nelle nostre siepi, e ne' monti, e produce de' frutti che rassomigliano all'ovaja del Citrus aurantium, *Alaterno, Linterno*.

Aràncio, s. m. T. bot. Citrus aurantium L. Pianta sempre verde, che ha il tronco dritto con la scorza scura, i rami molto diffusi, le foglie alterne semplici, di un verde cupo, i fiori bianchi ed odorosi, il frutto rotondo un poco compresso di un giallo dorato, o croceo, e *verrucoso*, leggermente, *Arancio*. Si chiamano ancora così i frutti di quest'albero, *Arancia, Melarancia*, che servono agli usi domestici e medicinali. Nativo dell' Asia coltivasi abbondantemente tra noi, e forma uno de' principali oggetti di commercio per la Sicilia. 2. Arancin di la China, Citrus vulgaris sinensis. È una delle specie dell'arancio, che ha le foglie ed i frutti piccoli. Trovasi nelle nostre flore, per ornamento, *Arancino della China*. 3. Aranciu di manciari o di spremiri, Citrus vulgaris. 4. Aranciu mandrinu, o mandarinu, Citrus aurantium var. nobilis. 5. Asciuttu comu n'aranciu di Partanna, Prov. vale *Avarone*. 6. A menzu aranciu, di figura *Semicircolare*. 7. Menzu aranciu, vedi **Menzaràncio**, 8. Aranciu sanguignu, varietà di tal frutto, i di cui spicchi sono venati di rosso, e che traspare alle volte dall' esterno della buccia, *Arancia di sugo rosso*. 9. Aranciu lumia altra varietà meno dolce delle prime.

Aràri, v. att. rompere e lavorar la terra coll'aratolo tirato dai buoi, o altri animali, *Arare*.

Aratàta, s. m. T. di agr. È la misura di tanta quantità di terra che si può arare in un giorno da un aratro e due buoi, *Corba*.

Aràtu, agg. da Arari, proprio del campo, e vale rotto coll'aratolo, *Arato*.

Aràtu, s. m. strumento col quale si ara la terra, *Aratro, Aratolo*. Le sue parti sono: il coltellaccio, il vomero, le orecchie, il ceppo, il nervo, il dentale, il timone, la stiva, il giogo e la ralla. 2. Nun nni vuliri aratu, modo prov. vale essere indocile al dovere, alla fatica, e simili; o si dice tanto degli uomini quanto delle bestie. 3. Un jornu d'aratu, è il lavorio, che fa in un giorno un pajo di buoi, *Corba*.

Arazzaria, s. f. Collezione di arazzi, *Arazzeria*.

Aràzzu, s. m. Panno tessuto a figure e fregi per uso di parare, e addobbare, *Arazza*. Vien così detto perchè da principio si fabbricava in Arras città di Fiandra, onde si disse anche panno di arazzo, e di arazza.

Arbanèdda di Muncibèddu, s. f. T. di bot., Populus tremula L. Spezie di albero che cresce lungo le rive dei fiumi, le foglie del quale sono sempre tremolanti, *Albera tremula. Populo libico, Populo moniano, Alberella*. Serve per ornamento, ed è nativo di Sicilia.

Arbisciri, v. n. lo spuntar l'alba, l'aurora, *Aggiornare*. 2. Arbisciu megghiu, o peiu lu malatu, dicesi per indicare lo stato dell' infermo sul fare del giorno.

Arbitra, s. f. persona eletta dalle parti per risolvere economicamente, *Arbitra*.

Arbitràri, v. att. giudicare alcuna cosa non con rigore di legge, ma come arbitro, o risolvere alcuna cosa dubbia senza tutte le considerazioni, *Arbitrare*.

Arbitrariamènti, avv. *D'arbitrio, A beneplacito. A libito*.

Arbitràriu, agg. che dipende dall'altrui arbitrio, *Arbitrio*. 2. Per capriccioso, bizzarro, *Arbitrario*.

Arbitriànti, v. m. quegli che tiene le altrui possessioni a fitto, *Fittajuolo*. 2. Fra noi, vale pure chi coltiva le terre non a fitto ma di sua proprietà, *Coltore, Coltivatore*. 3. Per chi esercita altri traffichi di merciajo, rivendugliolo, e simili, *Trafficante Trafficatore*.

Arbitriàri, v. att. lavorare o far lavorare il terreno, *Coltivare*. 2. Per esercitare l'industria, il traffico, *Trafficare*.

Arbitriàtu; agg. da Arbitriari, *Lavorato, Coltivato*.

Arbitrièddu, s.m. dim. di Arbitriu, v. **Arbitriu**.

Arbitriu, s. m. potenza, che ha l'uomo di operare secondo il giudizio formato nella sua mente, che dicesi anche libertà, libero arbitrio, *Arbitrio*. 2. Per lo giudizio dell'arbitro, *Arbitrio, Lodo*. 3. Per cosa artificiosa, nome generico di strumento o macchina artificiosamente composta per diverse operazioni, *Ordegno, Ordigno*. 4. Arbitrii di mari, sono i diversi strumenti di funi o di filo tessuti a maglia per pigliar pesci, *Reti*.

Àrbitru, s. m. giudice eletto d' accordo dalle parti, *Arbitro*.

Arburàta, s. f. ora tra il mattutino ed il levar del sole, *Alba, Aurora*. 3. Detto avv. All'arburata, vale *Sul primo far del giorno*.

Arbùri, s. m. quello splendore bianco del cielo, che apparisce quando si parton le tenebre della notte. *Albore*. 2. Cu li setti arburi, detto avverbialmente, vale *Pertempissimo, Sul primo albore*.

Arbùsta, s. m. pianta che fa cesto, frutice, *Arbusto*.

Arca, s. f. cassa detto generalmente, *Arca*.

2. Per urna sepolcrale, *Arca*. 3. Per ripostiglio di danari, scrigno, *Arca*. 4. L'arca santa, o di lu tistamentu, quella, ov'erano riposte le tavole della legge, *Arca*. 5. Anche quel gran naviglio, che d'ordine di Dio fece Noè, onde salvar se, la sua discendenza, e gli animali non acquatici dal diluvio universale, *Arca di Noè*. 6. Arca di sapiri diccsi di uomo profondamente dotto, *Arca di scienze*.

Arca, o **Arca marina**, o **Arca virdi** CHI COPRI LI PISCI, s. f. T. bot., UVLA LACTUCA L., *Alga*, *Alga marina*, *Lattuga marina*; si adopra per coprire i pesci; è abbondantissima nei nostri mari. 2. Arca di li vitrari, ZOSTERA OCEANICA L., *Alga*. È disposta a guisa di nastri, serve agli usi domestici, e particolarmente per impedire il contatto dei vetri, de' vasi di porcellana ec. Si adopera in medicina come un risolvente applicata allo sterno.

Arcachènci, vedi **Alcachènci**.

Arcàncilu, s. m. Spirito di un ordine superiore a quello degli Angeli, *Arcangiolo*, *Arcangelo*.

Arcanista, s.m. chi senza esser medico di professione, usa di medicare, amministrando farmachi da lui composti, e dei quali tiene arcana la preparazione. 2. Usasi anche in senso più esteso.

Arcànu, s. m. *Segreto*, *Mistero*, *Arcano*. 2. Per farmaco, di cui tiene occulta la preparazione. *Segreto*.

Arcànu, agg. *Segreto*, *Arcano*.

Arcàta, s. f. spazio di quanto tira un arco, *Arcata*. 2. Nella musica vale una toccata d'arco sopra le corde del violino o simile, *Arcata*.

Arcèa, s. f. T. bot. MALVA ALCEA L. Si coltiva nei giardini botanici per ornamento, *Alcea*.

Arcèlla, s. f. T. di st. nat. dassi propriamente questo nome generico da' marinai a molte conchiglie bivalvi, che sono di una mediocre grandezza, quasi sempre lisce, o con istrie poco impresse. 2. Arcella a grattula di rina cu dui strisci bianchi, SOLEN STRIGILATUS L., *Solene striato*. Trovasi in Palermo fossile e vivente. 3. Arcella a grattula fossili senza strisci, SOLEN COARCTATUS Brocchi, *Solène compresso*. Conchiglia fossile non molto rara. Trovasi anche nel mare di Palermo l'analoga vivente, ma è rarissima. 4. Arcella a mennula liscia. CARDIUM LEVIGATUM Lin. 5. Arcella a mennula di li grossi, CARDIUM SULCATUM Lam. Si rinviene fossile e vivente. 6. Arcella comuni mancibili di vasciu funnu, VENUS DECUSSATA Lin., comunissima in Palermo dove vendesi talvolta per le strade assieme con la VENUS GEOGRAPHICA, e con la VENUS FLORIDA. 7. Arcella di fangu, cu lu pizzu stortu TELLINA SCALARIS Lam., *Tellina a foggia di scala*. Rarissima nel mare di Palermo. 8. Arcella di lu ciumi di san Giuseppi di li murtiddi, UNIO PICTORUM Lam. *Perla dei pittori*. 9. Arcella di minna, PECTUNCULUS UNDULATUS Lam., *Pettoncolo mareggiato*. Trovasi fossile e vivente. 10. Arcella lungaruta di lu faru di Missina, PSAMOBIA FLORIDA Lam. Abbonda nel faro di Messina. 11. Arcella mpriali CYTHEREA CHIONE Lam. Bellissima conchiglia per la sua lucidezza, e per il suo colore fulvo. Abita in maggior copia nel mare di Catania, che in quello di Palermo. Trovasi anche fossile nelle vicinanze di queste città. 12. Arcella pagghina pizzuta, TELLINA NITIDA Poli. 13. Arcella riata di rina, MACTRA STULTORUM Gmel., *Madia degli stolti*. Comunissima nel mare di Palermo. Trovasi fossile nell'argilla terziaria di Cifali presso Catania. 14. Arcella russa chiattulidda di rina TELLINA DEPRESSA Gmel., *Tellina depressa*, abita in Palermo fossile e vivente. 15. Arcella tunna di fangu fogghi fogghi, CYTHEREA MULTI-LAMELLA Lam. Trovasi in Palermo fossile e vivente. 16. Arcella tunna fossili di li auti, LUCINA FLEXURA Biv. Bernardi. Comune ne' dintorni di Palermo. 17. Arcella tunna liscia di rina, CYTHEREA LUNARIS Lin., *Citerea lunare*. 18. Arcella vranca di rina, LUTRARIA CANDIDA Lam. 19. Arcella vranca di rina di li cchiù granni, TELLINA PLANATA Poli, *Tellina appianata*. 20. Arcella vranca tunna di rina, LUCINA LACTEA Gmel.

Arcèlla-Gadda, T. di st. nat. nome generico che i marinai appongono alle conchiglie bivalvi di una mediocre grandezza profondamente solcate, verrucose, spinose ec., non mai liscie. 2. Arcella-gadda è propriamente detta la VENUS VERRUCOSA Lin. abbonda nel mare di Trapani, in Palermo è rara, ma trovasi fossile ne' suoi dintorni. 3. Arcella-gadda comuni di rina, CARDIUM TUBERCULATUM Lam. 4. Arcella-gadda comuni di triscini, CARDITA SULCATA Brug., fossile e vivente. 5. Arcella-gadda cumunissima di Carini, VENUS GALLINA Lin. Comunissima nella spiaggia di Carini. Trovasi anche fossile nell'argilla terziaria di Cifali. 6. Arcella-gadda di fangu spinusu, CARDITA ACULEATA Lam. 7. Arcella-gadda di li rari cu li minnuzzi, ARCA ANTIQUATA L. Gmel., vivente è alquanto rara nel mare di Palermo; trovasi fossile però vicino a questa città nell'argilla figulina. 8. Arcella-gadda di Mazara, CARDIUM EDULE L. Gmel. È comune nel mare di Mazara, ma molto rara in quello di Palermo. 9. Arcelli-gaddi spinusi, CARDIUM ECHINATUM L., CARDIUM ACULEATUM L. Gmel. CARDIUM CILIARE Gmel. CARDIUM ERINACEUM Lam. Trovansi questi cardii fossili e viventi.

Arcèri, agg. industrioso d'assai, molto abile, *Buscatore*, *Procacciante*.

Archèmisi, vedi **Alchèrmisi**.

Archètipu, s. m. prima forma, modello, *Archetipo*.

Àrchi àrchi, posto avv. vale fatto ad archi.

Archiàri, v. att. propriamente costruire ad archi qualunque opera. 2. Per torcere o piegare checchessia a guisa d'arco, *Archeggiare*. 3. Per disegnare, pingere, e simili, in guisa che vi sieno nella estremità diverse curve. 4. Archiari li terri, vale guardare attentamente per iscoprire qualche cosa, *Spiare*.

Archicèddu, s. m. dim. di ARCU, *Archetto*. 2. Archiceddu nicu, *Archettino*.

Archimandrita, s. f. termine di dignità ecclesiastica *Archimandrita*.

Archimia, vedi **Alchimia**.

Archimilla, s. f. T. bot. pianta che ha gli steli cilindrici, ramosi, le foglie alterne, lobate, lisce, pelose nei bordi e nei nervi, dentate; i fiori piccoli a ciocche, ALCHEMILLA VULGARIS L., *Piede di leone*.

Architettàri, v. n. ideare ed ordinare una fabbrica secondo le regole dell'architettura, *Architettare*. 2. Fig. vale *Macchinare*.

Architettàtu, agg. da ARCHITETTARI, *Architettato*. 2. Per *Macchinato*.

Architettònicu, agg. di ARCHITETTURA, che è secondo le regole dell'architettura, *Architettonico*.

Architèttu, s. m. colui, che esercita l'architettura, *Architetto*.

Architettùra s. f. voce derivata dal greco, la quale in generale significa l'arte di edificare, *Architettura*.

Architravàta, vedi **Architràvu**.

Architràvu, s. m. uno dei membri principali dell'architettura, detto dai Greci, *Epistilio*, e da altri *Sopracolonnio*, ed è quella parte che seguita immediatamente sopra il capitello delle colonne, cioè quel sodo, che si pone dall'una all'altra colonna, o pilastro, sopra alcun vano o vero o finto per alzarvi su o muro, o volta a mezza botte, o altro edificio, *Architrave*.

Architriclìniu, s. m. dicesi tra noi chi tratta le cose intime di un altro, e talvolta lo volge a suo modo.

Archivàriu, vedi **Arcivàriu**.

Archìviu, vedi **Arcivu**.

Arci, voce greca, che significa Primo, e che suole adoperarsi unita coi vocaboli, e dinota potestà, maggioranza, preminenza; spesso dà forza al loro significato, e vale più che più: talvolta nondimeno sì fatti vocaboli si usano enfaticamente, o in ischerzo, *Arci*.

Arcibèstia, s. f. vale più che bestia.

Arcibestiàli, agg. più che bestiale, *Arcibestiale*.

Arcibistiùni, s. m. accr. di BISTIUNI, più che bestione, uomo fiero, e bestiale, *Arcibestione*.

Arcibonissimu, agg. più che buonissimo, *Arcibuonissimo*, *Arcibonissimo*.

Arcibònu, agg. buonissimo, *Arcibuono*.

Arcibriccòni, agg. più che briccone, *Arcibriccone*.

Arci chi, modo avv. *Più che*.

Arcidiacunàtu, s. m. T. ecclesiastico, e vale dignità ecclesiastica, ed uffizio dell'arcidiacono, *Arcidiaconato*. 2. Per l'oficeria dell'arcidiacono, e suoi ministri.

Arcidiàconu, s. m. quegli che ha la dignità dell'arcidiaconato, ch'è un grado ecclesiastico, *Archidiacono*, *Arcidiacano*, *Arcidiacono*.

Arcidiàvulu, s. m. più che diavolo, *Arcidiavolo*.

Arcidùca, s. m. titolo di principato, che oggi non è più in uso, fuorchè parlandosi de' principi della casa d'Austria, *Arciduca*.

Arciduchèssa, s. f. di arciduca, *Arciduchessa*.

Arcilunèddu s. m. T. di st. nat. dim. di ARCILLUNI, conchiglia molto più piccola delle panopee, ma che loro somiglia per la sua forma. 2. Arcilluneddu di crita cumuni di li curti. MYA TRUNCATA L., *Mia troncata*. 3. Arcilluneddu di crita di li rari, ANATINA TRUNCATA Lam. 4. Arcilluneddu di crita lungarutu, specie appartenente ad un genere vicino a quello delle panopee. Tutte e tre le mentovate specie di conchiglie trovansi fossili presso Palermo ai Ficarazzelli nell'argilla figulina.

Arcilluni, s. m. T. di st. nat. nome generico col quale chiamano i nostri marinai diverse specie di conchiglie bivalvi molto grandi. 2. Arcilluni fossili, sono dette dai marinai due specie fossili di panopee, diverse dalla vivente, una delle quali è abbastanza comune nei dintorni di Palermo, ma l'altra è rarissima. 3. Arcilluni pilusu di camè, PECTUNCULUS PILOSUS Lam., *Pettoncolo peloso*. 4. Arcilluni tunnu di camè. PECTUNCULUS GLISCIMERIS Lam. I belli camei di Trapani con fondo rosso bruno s'incidono sopra le due testè nominate specie di conchiglie. Esse trovansi anche fosssili nei dintorni di Palermo. 5. Arcilluni tunnu fossili di crita. CYPRINA ISLANDICA Lam., *Reina d'Islanda*, conchiglia fossile piuttosto comune nelle vicinanze di Palermo. 6. Arcilluni viventi PANOPEA ALDROVANDI Menard, *Panopea di Altrovandi*. È questa dopo alcune specie di pinne la più grande conchiglia bivalve dei mari di Sicilia. Occorre raramente nel mare di Catania, e più di rado nel mare di Palermo.

Arcilluzza, s. f. T. di st. nat. conchiglia bivalve piccola liscia o con istrie poco impresse. 2. Arcilluzza argintata, NUCULA MARGARITACEA Lam., trovasi fossile e vivente. 3. Arcilluzza di ciumi, CYCLAS OBTUSALIS L., abbondantissima nel fiume Oreto presso Palermo. 5. Arcilluzza di fangu menza nica e menza granni, CORBULA Lam. 5. Arcilluzza di mmenzu li petri cu li fogghi, VENERUPIS IRUS Lam. 6. Arcilluzza di mmenzu li petri riatedda, FENERUPIS RUPERELLA Blain. L'animale di queste venerupi, come delle altre conchiglie appartenenti alla famiglia delle litofaghe perfora le pietre calcari, e vi stabilisce entro la sua dimora; onde è che bisogna rompersi tali pietre per ritrovarvi le due testè nominate specie di conchiglie. 7. Arcilluzza di sbromu, MODIOLA DISCREPANS da Costa. Occorre nel mare di Palermo. 8. Arcilluzza di sutta li petri, ERYCINA CORBULOIDES Biv. Bernardi. Trovasi nella spiaggia di Palermo sotto le pietre. 9. Arcilluzza pizzuta di fangu di li rari, NUCULA PELLA Lam. Si rinviene e fossile e vivente, ma assai più di rado della precedente. 10. Arcilluzza polina di gramignu, VENUS FLORIDA, Lam. Non di frequente trovasi nel mare di Palermo. 11. Arcilluzza russa lungarutedda di rina, nome dato da' marinai a due specie diverse di telline, cioè la TELLINA PULCELLA Lam., e la

Tellina donacian Lim. non sono esse molto frequenti nel mare di Palermo. 12. Arcilluzza sanguigna, Tellina fragilis Gmel. *Tellina fragile*, comune nel mare di Palermo. 13. Arcilluzza scritta di gramignu, Venus geographica Gmel. Questa specie trovasi nel mare di Palermo, ma non molto frequente. 14. Arcilluzza tunna di vaseiu funnu pagghina, Lucina decustata Biv. Bernardi. Occorre di frequente nel mare di Palermo. 15. Arcilluzza tunna riatedda di li cchiù picciuli, Lusina digitata Biv. Bernardi. 16. Arcilluzza tunna liscia di li cchiù picciuli, Lucina divaricata Lam. Questa, e la precedente trovansi buttate dal mare nell'arena di Mondello e nella spiaggia di Carini. Si rinvengono anche fossili nei dintorni di Palermo. 17. Arcilluzzi a fastuca di rina, sono il Donax denticulata L. *Donace fatto a dente*, il Donax trunculus L., e il Tyrus donacina Riv. Bern., specie tutte e tre comunissime nel mare di Palermo.

Arcilluzza-gàdda, s. f. T. di st. nat. conchiglia bivalve piccola, striata profondamente, solcata, *verrucosa*, rugosa o spinosa, giammai liscia. 2. Arcilluzza-gadda a fastuca di li fanghi rarissima, Striatella arctica Lam., trovasi fossile e vivente, ma è rarissima. 3. Arcilluzza-gadda macchiata scura di li cchiù picciuli, Cardita squamosa Polli. non meno comune della precedente. 4. Arcilluzza-gadda russa di li cchiù picculi, Crassina danmeniensis Lam., rarissima nel mar di Palermo, fossile vi si rinviene nell'argilla figulina.

Arcimandrita, vedi **Archimandrita**.

Arcimisa, o arcimisa di li fimmini, T. bot. Pyrethrum pattenium, Smith. Usata in medicina, trovasi negli orti botanici, *Canapaccia, Artemisia*.

Arcinfànfaru, s. m. voce con la quale chiamiamo per ischerno colui, che millantandosi di grand'uomo si fa conoscere per iscempio e per vano, *Arcifanfano*. 2. Si usa anche fra noi non per ischerno, ma volendo esprimere la singolar perizia di alcuno in certe cose, *Arcifanfano*.

Arcipèlagu, s. m. il mare egeo, e pigliasi per altro mare ove sia sparso di scogli, *Arcipelago*.

Arcipoèta, s. m. più che poeta, *Arcipoeta*.

Arciprèti, s. m. quegli che ha la dignità dell'arcipretato ch'è un grado ecclesiastico, *Arciprete*. 2. Ogni cuda d'asinu cci pari un arcipreti, modo prov., e dicesi di chi piglia dei grossi granchi, o è fortemente illuso o impaurito.

Arcipretùra, s. f. dignità d'arciprete, *Arcipretato*.

Arcirròtta, s. f. T. di st. nat., Scolopax minor L., *Beccaccina*, vedi **Arcirruttùni**. 2. Fari l'arcirotta, modo prov. *Schermirsi, Tergiversare*.

Arcirùni, agg. accresc. di Arceri, vedi **Arcèri**.

Arcirruttùni, s. m. T. di st. nat. Scolopax pallinaco L., uccello che ha quattro linee fosche sulla fronte, i piedi bruni, il becco retto, e sparso di risalti, il maschio vola tanto alto, che si sottrae alla vista, ed appena si può sentire, la femmina trattiensi a terra. Questa specie è grossa come una quaglia, *Beccaccino regale, Pizzardella*.

Arcisinagògu, s. m. principe e capo della sinagoga, *Archisinagogo, Arcisinagogo*.

Arcisolènni, agg. più che solenne, *Arcisolenne*.

Arcistupènnu, agg. stupendissimo, *Arcistupendo*.

Arcivàriu, s. m. colui che custodisce, ed ha cura dell'archivio, *Archivista*.

Arcivèru, agg. più che vero, *Verissimo*.

Arcivescovàtu, s. m. dignità suprema di chiesa metropolitana, e luogo dove l'arcivescovo ha la sua giurisdizione, *Arcivescovado*. 2. Per l'abitazione o palazzo dell'arcivescovo, *Arcivescovado*. 3. Per le carceri dentro il palazzo arcivescovale destinate agl' inquisiti ecclesiastici.

Arcivescovili, agg. da Arcivescovu, appartenente all'arcivescovo, *Arcivescovale*.

Arcivescovu, s. m. quegli che ha la dignità dell'arcivescovado, *Arcivescovo*.

Arcùni, s. m. quella parte della sella o dei basti fatta a guisa d'arco, *Arcione*.

Arcunàrisi, v. n. adoperarsi a trovar modo di procacciare, *Mettere studio, Industriarsi*.

Arcivu, s. m. luogo dove si conservano le scritture, e segnatamente le pubbliche, *Archivio*.

Arcòva, s. f. ricetto capace di un letto, e di pochi arnesi, la cui fronte è per lo più fatta di un arco, che si chiude con portiere; e questa foggia rende ornamento e libertà alle camere, *Arcoa, Alcova*.

Arcu, s. m. strumento piegato a guisa di mezzo cerchio per uso di tirar frecce, o per altro, *Arco*. 2. Per qualsivoglia parte del cerchio, onde arco di ponte, arco di porta, o di parti simili degli edificii, *Arco*. 3. Per similitudine si dice di ogni cosa curva o piegata. 4. Arcu triunfali, sontuoso edifizio ad archi, innalzato dagli antichi allo entrare delle città, o delle piazze, come monumento di qualche pubblico fortunato evento, o per onorar le entrata dei trionfanti, *Arco trionfale*. 5. Per quello strumento che corredato di setole serve a suonare il violino, e simili strumenti, *Archetto*. 6. Per quell' archetto di peli che è sopra l' occhio, *Arco delle ciglia*. 7. Ad arcu, posto avv. vale piegato in forma d'arco, *Arcuato*. 8. Per quell'arco a somiglianza di ponte, da una parte all'altra sopra alla via per lo più fatto ad uso di passare dall'una all'altra casa, *Cavalcavia*. 9. È più sostegno, e spalla fra un muro, ed un altro, senza passaggio di sopra, *Cavalcavia*.

Arcubalènu, s. m. quel segno arcato di più colori che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al sole, *Arcobaleno, Arco celeste, Iri* ed *Iride*.

Arcu di Noè, vedi **Arcubalènu**.

Arcùni, s. m. dicesi del principale arco dei grandi tempi è accresc. di Arcu, *Arco grande Arcone*.

Ardentemènti, avv. con grande ardore, *Focosamente, Ardentemente.*

Ardènti, agg. che arde, *Ardente.* 2. Per met. vale eccessivo, veemente, *Ardente.* 3. Parlandosi del cavallo, vale focoso, impetuoso, impaziente, *Ardente.* 4. Parlandosi delle persone, talora, vale animoso, desideroso, *Ardente.* 5. Per piccante, Acre, *Ardente.*

Ardènza, s. f. ardore, *Ardenza.* 2. Per met. vale desiderio intenso, affetto smoderato, *Ardore.* 3. Per sommo impegno.

Ardicula, ardiculu fimminèdda, o cu li spiculiddi, s. f. T. bot. Urtica urens L., *Ortica.* Questa pianta pungendo con le sue piccolissime ed acutissime spine, depone un liquore velenoso che cagiona dolore e cocciuola. Per quest'azione s'impiega in medicina come un energico rivulsivo. 2. Essiri canusciutu comu l'ardicula, si dice in modo prov. di quelle persone, le tristizie e magagne delle quali sono conosciute, *Esser conosciuto come l'ortica.* Lo che anche si dice: Ti canusciu mal'erva! *Ti conosco mal'erba.* 3. Ardicula fimminedda cu li rappi e fogghi granni, Urtica dioica L. Nasce come la precedente in abbondanza nelle nostre campagne e lungo le strade. 4. Ardicula masculina, o cu li cuculiddi, Urtica pilulifera L. È frequente nelle strade e ne' rottami di fabbrica.

Ardimèntu, s. m. ardire, *Ardimento.*

Ardinticchiu, vedi **Ardintuliddu.**

Ardintuliddu, agg. dim. di Ardenti, *Ardentello.*

Ardintùni, agg. superl. di Ardenti, *Ardentissimo.* 2. Per met. *Desiderosissimo.*

Àrdiri, v. att. abbruciare, ch'è l'effetto che fa il fuoco, dove e' s'appicca, *Ardere.* 2. Per met. accender desiderio d'alcuna cosa, *Infiammare. Accendere.* 3. N. esser consumato dal fuoco, *Ardere.* 4. In sig. d'abbruciare, vale spandere gran calore, *Ardere.* 5. Per met. riferito ad effetto, passione, volontà, desiderio, vale esser commosso ed agitato; morir di voglia di alcuna cosa, *Ardere.* 6. Per essere innamorato, *Ardere.* 7. Per quell'effetto che fanno le materie di virtù corrosiva o diseccativa in sull'ulcere, *Mordicare.* 8. N. pass. *Ardersi.*

Ardìri, s. m. prontezza d'animo nello intraprendere imprese difficili e pericolose, che altri non farebbe sì di leggieri, *Ardire.* 2. Ardire, siccome, ardimento, arditezza si prende anche in mal senso per *Temerità, Presunzione, Baldanza, Ardire.*

Arditìna, s. f. ardore, incendio, incendimento, *Arsione.*

Arditizza, s. f. *Ardire, Ardimento, Arditezza.*

Arditu, agg. animoso, coraggioso, *Ardito.* 2. E in mala parte, *Temerario, Sfacciato, Ardito.*

Arduamènti, avv. con arduità, *Arduamente.*

Arduissimu, agg. superl. di Arduu, *Arduissimo.*

Arduità, s. f. astratto di Arduu, *Arduità.*

Ardùri, s. m. arsura, arsione, calor veemente, *Ardore.* 2. Per met. desiderio intenso, affetto smoderato, *Ardore.*

Ardùtu, vedi **Àrsu.**

Arduu, agg. alto, scosceso, fig. difficile, grave, *Arduo.*

Arèddara, o **Èddira**, s. f. T. bot. Hedera helix L., *Ellera* o *Elliera arborea.* Forma delle macchie nei boschi attorcigliandosi alle rupi o agli alberi, in modo che riesce assai grata una tal vista. Si adoprano le sue foglie esternamente in medicina.

Arèmi, s. m. uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate, e anche le carte comuni, *Danari.* 2. Battiri ad aremi e jucari coppi, modo prov. e vale, mostrar di fare una cosa, e far tutto l'opposto, *Accennare in coppe, e dare in danari.*

Arenàri, vedi **Arinàri.**

Arènga, s. f. T. di st. nat. Clupea L. Pesce che ha il corpo sottile in forma di lametta; la mascella superiore dentata, nella membrana branchiostega otto raggi, le squame del ventre formanti una costa acuta fatta a sega, *Aringa.* L'aringa comune, Clupea harengus L., è senza strisce, ed ha la mascella inferiore più lunga della superiore.

A rèsta, posto avv. vale a forma di resta, *A resta.*

Arèsta, vedi **Agrèsta.**

Arètta, s. f. T. di st. nat. Ardea garzetta L. uccello che ha il becco nero con la base giallastra, iride gialla, tutte le penne del corpo candide, quelle della testa lunghe, sottili, pendenti sulla schiena delle altre, con stelo lungo a barbe filiformi, piedi neri colle dita gialle, *Airone minore.*

Àrganu, s. m. strumento di legname per uso di muovere, tirare in alto, calare abbasso materie d'eccedente peso. Egli è per lo più composto d'un cilindro o fuso, detto anche anima, perpendicolare all' orizzonte, il quale si fa muovere in giro con alcune stanghe, leve, e così vien tirata la fune cui è attaccato il peso avvolgendosi questa intorno al cilindro medesimo, *Argano.* 2. E chi cci vonnu l'argani? o pure Ivi! pri Cristu ci voli l'arganu, modi prov. e diconsi quando taluno difficilmente o con gran lentezza si muove ad una cosa, tuttochè utile talvolta a lui stesso.

Argèntu, s. m. uno dei metalli più preziosi, assai duttile e malleabile, di color bianco risplendente, difficilmente ossidabile, e che ha molte altre proprietà notissime a' chimici, *Argento.* 2. Nell'Araldica, vale una qualità del campo nello scudo. 3. Per monete, *Argento.* 4. È tempu d'oru pri cui avi argentu, Prov. che suol dirsi nei giorni piovosi, utili all'agricoltura, ma nojosi agli abitatori di città meno agiati. 5. Per servizio da tavola di questo metallo tra noi dicesi Argentu assolutamente, o pure Argintaria.

Argèntu vivu, s. m. sorta di metallo di un colore argenteo, il quale si conserva liquido a temperature anche bassissime, ed ha ha molte altre proprietà, *Mercurio, Argento vivo.* 2. Essiri n'argentu vivu, Prov. per simil. di-

cesi per lo più ai fanciullini, che non istanno mai fermi, *Essere un frugolo.*

Argilla, s. f. T. di st. nat. nome di terra tenguente e densa, composta di silice combinata con l'allumina, e talvolta con altre sostanze, della quale si fan le stoviglie, *Argiglia, Argilla.*

Arginàri, v. att. far argini, munire di argini, *Arginare.*

Arginàtu, agg. da Arginari, munito d'argine, *Arginato.*

Àrgini, s. m. riparo, ossia rialto di terra posticcia fatto sopra le rive dei fiumi per tener l'acqua a segno, *Argine.* 2. Per similitudine dicesi di qualunque cosa che faccia riparo, *Argine.* 3. Fig. vale impedimento, ostacolo, che si apponga ad alcuno, o checchessia per attraversare alcun pensamento, *Argine.*

Argintaria, s. f. quantità di argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili, *Argenteria.* 2. Più fra noi la contrada abitata dagli argentieri.

Argintèri, s. m. artefice che lavora l'argento, *Argentajo, Argentiero.* 2. Cunigghiu d'argenteri, vedi **Cunigghiu.**

Argintina, s. f. T. bot. Potentilla anserina L. Pianta che ha le foglie pennato-seghettate, argenteo-rasate; i fusti striscianti, i gambetti con un sol fiore, i fiori gialli, *Piè d'oca, Piè di gallo, Argentina.*

Argintinu, agg. di color d'argento, simile all'argento, *Argentino.* 2. Per simil. del suono dell'argento, p. e.: vuci argintina, chiara, sonora, *Argentino.*

Arguiri, v. n. dedurre qual conseguenza, *Inferire, Significare, Arguire.*

Argumentànti, v. m. colui che argomenta, *Argumentante, Argomentatore.*

Argumentàri, o **Argumintàri**, v. att. proriamente addurre argomenti e ragioni, o formare argomenti, *Argumentare, Argomentare.* 3. Per dar segnale, *Indicare.*

Argumentaziòni, s. f. lo argomentare, *Argomentazione.*

Argumèntu, s. m. prova, ragione, sillogismo, o simile, *Argumento, Argomento.* 2. Per discorso, raziocinio, *Argomento.* 3. Per indizio, segno, *Argomento.* 4. Dicesi ancora tutto il concetto di qualsivoglia scrittura, o opera letteraria, la somma, o il compendio di essa, *Argomento.*

Argutamènti, avv. con grazia, *Argutamente.*

Argutizza, s. f. sottigliezza, acutezza, *Argutezza.*

Argùtu, agg. pronto, vivace, sottile, e propriamente si dice nel parlare e nello scrivere, *Arguto.* 2. Per penetrante, acuto, *Arguto.*

Argùzia, s. f. una certa prontezza, vivezza, e grazia, sia nel parlare, nell'operare, o nello scrivere, *Arguzia.* 2. Si piglia anche per lo stesso concetto arguto, *Arguzia.*

Ària, s. f. detto assolutamente, vale l'aria atmosferica, o l'atmosfera, *Aria.* 2. Con uno aggiunto appresso esprime appo i chimici le differenti specie di gas. 3. Per lo aspetto. 4. Per apparenza. 5. Per boria, albagia, fasto. 6. Per canzonetta per musica, o messa in musica. 7. Dicesi anche della musica medesima sulla quale si cantano le arie. 8. Per somiglianza di forme. 9. Per quella parte de' quadri, ove non arrivano le figure, ma imita il cielo ed altri accessorii. 10. Essiri ntra l'aria, vale essere indeciso. 11. Essiri sempre ntra l'aria, vale non istare a segno, *Avere o dare il cervello a rimpendulare.* 12. Lassari li cosi a menz' aria, vale non compirle, non finirle, *Lasciar imperfetto.* 13. Pigghiari li cosi ntra l'aria, met. vale capire, persuadersi sul momento di checchessia. 14. Vale anche figurarsi ciò che non è per non aver ben capito. 15. Per mal'aria, *Ariaccia.* 16. Per simil. puzzo, odor cattivo, *Fetore.* 17. Aria stupenna, *Aria sanissima, Ariona.* 18. Passa l'aria vostra, modo di condiscendenza, e vale *Come vi piace.* 19. Aria, diciamo lo spazio non ingombro di fabbrica a fronte delle alte abitazioni, o delle chiese, sino ad una certa distanza, e che si suole concedere a chi non vuole che altri vi edifichi, pagando una proporzionata somma. 20. Satari ntra l'aria, dicesi per maravigliarsi, o alzar le mani, per la meraviglia, *Far le stimite.* 21. Vale anche adirarsi subitamente per cosa, che non vada ai versi. 22. Pigghiari aria, passeggiare allo aperto, *Pigliar aria.* 23. Jiri pri l'aria la pignata, dicesi del bollire col maggior colmo, *Bollire a ricorsojo, Bollire a scroscio.*

Ària, s. f. spazio di terra spianato, e accomodato per battervi il grano, e le biade, *Aja.* 2. Inchiri l'aria, vale distendere i covoni in sull'aja, mettere in aja, *Inajare.*

Ariàri, v. n. guardare intorno.

Ariàta, s. f. *Somiglianza, Simiglianza.* 2. Aviri n'ariata, rassomigliare, aver qualche somiglianza, *Arieggiare.*

Ariatèdda, s. f. dim. di Ariata.

A riàtta, vedi **A rigàtta.**

Arièzza, s. f. *Alterezza, Grandigia, Superbia, Orgoglio.*

Ariccìola, s. f. T. di st. nat. Sconder ancia L. Pesce nobile di mare di color verdiccio o azzurrino come la ombrina con cui ha qualche similitudine, se non che è senza scaglia, ed ha la testa alquanto più aguzza, *Leccia.* 2. Aricciola di Faru *Gymnocephalus Messanensis.*

Ariddarèddu, s. m. dim. di Ariddaru, *Granelletto, Granellino, Granelluzzo.*

Ariddaru, s. m. il seme che si genera nelle pere, mele, cotogne, e simili, *Granella.* 2. Detto dell'uva, *Acino, Vinacciuolo.* 3. Ariddaru di gaddu, vale *Testicolo de' galli*, e dicesi pure di altri volatili. 4. Diconsi ancora Ariddari gli arboscelli propriamente di arancio, limone e simili nel semenzajo. 5. Ariddaru di gaddu, sorta d'uva di due fatte, cioè bianca, e nera. I suoi granelli sono lunghetti, e curvi come i reni de' galli, *Galletta.*

Ariddarùsu, agg. dicesi di alcune frutta troppo

piene di granelli, molto più se sono troppo sodi, *Granelloso*.

Aridità, s. f. astratto di Aridu, *Secchezza, Aridezza, Aridità*.

Aridizza, vedi **Aridità**.

Àridu, agg. che ha mancanza di umore, *Arido*. 2. Per isterile, *Arido*. 3. Per met. dicesi di un soggetto, che non somministri materia da poter ragionare, *Arido*. 4. Che non trova consolazione negli esercizii spirituali, *Arido*.

Arietàri, v. att. T. mil. percuotere con ariete, urtare, *Arietare*.

Arieti, s. m. propr. montone, *Ariete*. 2. Per il primo de' dodici segni dello zodiaco, *Ariete*. 3. Macchina militare antica col capo di ferro, che serviva per battere o diroccare le mura de' luoghi assediati, *Ariete*.

Arietta, s. f. dim. di Aria, *Arietta, Arietina*.

A rifùrgiu, posto avv. vale in gran copia, *A bizzeffe*.

A rigàtta, posto avv. vale *A contesa, Ad emulazione, A gara*.

A riguàrdu, posto avv. vale per rispetto, in grazia, in considerazione, in avvertenza, *A riguardo*.

Arinàri, v. n. propriamente dicesi delle navi, che danno in secco, *Arrenare*. 2. Per traslato delle navi, vale essere impedito sul più bello dal proseguire qualsivoglia discorso, azione, o negozio, *Arrenare*.

Arinàtu, agg. da Arinari, *Arrenato*.

A ringhièra, vedi **A ùlera**.

A ringu, posto avv. vale *In fila*. 2. Tutti a ringu, vale tutti senza eccettuarne pur uno. 3. Cogghiri a ringu, vale indistintamente senza scerre.

A ripintàgghiu, posto avv. vale *A rischio*.

A ripòsu, posto avv. col verbo Stari, vale *Cheto, Senza fatica*.

A rìsicu, posto avv. *A pericolo, A rischio*. 2. A risichi si pigghianu li gabbelli, Prov. che dinota incertezza di buono o sinistro evento.

Aristocràticu, agg. da Aristocrazia, *Aristocratico*.

Aristocrazìa, s. f. quella forma di reggimento politico per la quale governano esclusivamente i nobili, *Aristocrazia*.

A ristùccia, posto avv. col verbo Lassari, o Teniri, dicesi delle terre o del campo, che dopo segate le biade si lascia in riposo per un certo tempo.

Aritmetica, s. f. scienza di numerare, *Aritmetica*.

Àriu, si usa comunemente in significato di atmosfera, o cielo, *Aere*. 2. Ariu cubu, si dice allora, che l'aria oscuratasi mostra vicine procelle, e si usa nel senso, proprio, e nel metaforico, *Tempo nero*. 3. Ariu nfuscu, vale nebbioso, caliginoso, *Fosco*. 4. Ariu nettu nun avi paura di trona, Prov. e vale chi non ha fallato non ha che temere. *Non è timor dove non è delitto*.

Ariuzèddu, agg. dim. o avvilitivo di Ariusu detto a persona.

Ariùsu, agg. detto di luogo, casa, abitazione, vale che per esser situata in luogo aperto o spazioso ricava molta aria, e molto lume, *Arioso*. 2. Aggiunto a persona, vale, *Superbo, Sprezzante, Borioso*.

Ariecchìnu, s. m. nome di maschera rappresentante il Bergamasco, che anche si dice Zanni, *Arlecchino*. 2. Presso i sorbettieri è miscuglio di sorbetti di più colori; per simil.

Arma, o **Anima**, s. f. il principio sentitivo, intellettivo, e volente, onde han vita gli animali, *Anima, Alma*. 3. Per la potenza che vuole e appetisce, *Anima*. 3. Per vita, persona, *Anima*. 4. Per lo spirito separato dal corpo, *Anima*. 5. Fig. per la parte principale ove si comprenda il fondamento o la sostanza di checchessia, *Anima*. 6. Dicesi per parte interiore di molte cose, come vasi, bottoni ec., *Anima*. 7. Finu ntra l'arma, posto avv. vale *Grandissimamente, Estremamente*. 8. Nelle belle arti, dicesi di quello spirito, di quella vivezza, e di quell'espressione, che rende le figure dipinte o scolpite quasi vive od animate, *Anima*. 9. Arma di lignu, fig. detto d'uomo, vale *Insensibile, Imperturbabile*. 10. Fari comu l'arma di la pena, vale *Dolersi amaramente*. 11. Manciaricci l'arma ad unu, vale rubare altrui destramente e di continuo senza fargliene avvedere. 12. Aviri l'arma mpinta cu li labbra, vale esser moribondo, oppure, lasso o affamato. 13. Aviri l'armi ligati, vale essere invulnerabile, e vincere ogni morbo abbenchè letale. 14. Cu avi arma arma cridi, Prov. e vale che chi è di cuor tenero facilmente compatisce le debolezze amorose d'altrui. 15. Arma di brunzu dicesi di persona che abbia un cuor duro ed inflessibile. 16. Per arme, vedi **Armi**. 17. Essiri un'arma e un corpu, vedi **Còrpu**, n. 22. 18. Lu megghiu pezzu di l'arma, nel linguaggio familiare, s'intende il migliore, il più importante, il più degno ec. 19. La sant'arma, dicesi di trapassato commendabile. 20. Arma duna armu, Prov. chiarissimo, che mostra l'ardimento, che somministrano le arme, anche ai meno animosi. 21. Nesciri l'arma pri na cosa, desiderarla ardentemente, *Bramare, Struggersi di voglia*. 22. Nesciri l'arma ntra un sirvizzu, stentar grandemente per somma laboriosità. 23. Fari nesciri ad unu l'arma, vale costringerlo ad affaticarsi sopra le forze 24. Vuliri fari nesciri ad unu l'arma pri nculu, esprime minaccia di torlo di vita. 25. Mettirisi l'arma ntra lu guvitu, m. prov. rinunziare a' dettami della buona coscienza, e della ragione per difendere una falsità nocevole altrui.

Armalàzzu, s. m. pegg. di Armali, *Bestiaccia, Animalaccio*. 2. Dicesi per ischerno a persona senza ragione o discorso, *Animalaccio*.

Armalèddu, s. m. dim. di Armali, *Animaletto*.

Armàli, s. m. voce generica, che significa crea-

tura composta d'un corpo organizzato, e d'un'anima sensitiva, *Animale*. 2. Armali più comunemente diciamo i bruti, *Animale*. 3. Dicesi per ischerno a persona sciocca, stupida, senza ragionevolezza o giudizio, *Animale*.

Armalìncu, agg. da Armali, *Animalesco*.

Armalanàzza, vedi **Armalàzzu**.

Armalòni, s. m. accresc. di Armali, *Animalone*.

Armalàzzu. s. m. vezzeg. di Armali, *Animaluccio, Animaluzzo*.

Armamèntu, s. m. ogni sorta d'arme e di munizione per uso di guerra, *Armamento*. 2. Per *Armadura*.

Armàri, v. att. propriamente vestire, di armadura, *Armare*. 2. Per met., *Fortificare*. 3. N. pass. vestire armadura, *Armarsi*. 4. Fig. provvedersi, munirsi per difendersi, *Armarsi*. 5. Per *Fornire*. 6. Armari putia, *Aprir bottega*. 7. Armari di bruscu, o di rusticu, vale *Far il viso delle armi*. 8. Per dare animo, ardimento, *Animare*. 9. Armarisi di pacenzia, vale *Fornirsi di pazienza*. 10. Armari forgia, vedi **Fòrgia**, n. 2.

Armarìa, s. f. luogo dove si ripongono e conservano le armi, *Armamentario, Armeria*.

Armarièddu, s. m. agg. dim. di Armariu, *Armadietto*, vezzegg. *Armadino*.

Armàriu, s. m. arnese di legno, fatto per riporvi checchessia entro, e serrasi e apresi a guisa d'uscio, *Armadio, Armario*. 2. Per iscaffale o scansia che è ad uso di tenere scritture, libri cc., *Armario*.

Armariòni, s. m. accresc. di Armariu, *Armadione*.

Armàta, s. f. esercito, o sia moltitudine di gente adunata per combattere. e si dice anche di moltitudine di navigli da guerra, *Armata*,

Armàta mànu, posto avv. vale con armi, *Armatamente, Armata mano*.

Armatamèntu, avv. con armi, *Armatamente*.

Armàtu, agg. da Armari, fornito d'arme, *Armato*.

Armatùra, s. f. guarnimento d'arme che si porta per difesa delle persone, *Armadura, Armatura*. 2. Per met. dicesi di ciò che la natura ha dato per difesa a diversi animali, *Armatura*. 3. Armatura chiamano alcuni artefici tutte quelle cose che si pongono per sostegno, fortezza, o difesa dello loro opere, come l'armadure delle volte, de' pozzi, dei fondamenti, e simili, che sono quei legnami che si mettono per sostegno delle fabbriche, *Armatura*. 4. Presso i legnajuoli, dicesi delle spranghe e battitoje di una porta, *Armatura*. 5. Presso i setajuoli, dicesi di tutti i licci così di tela come di pelo ordinati, per tessere il drappo, *Armatura*.

Armatùri, s. m. marino conoscitore delle leggi militari marittime, autorizzato dal Governo a far la guerra da onest'uomo non attaccando, nè depredando, se non i soli legni nemici, e se avviene di esser preso da costoro, non può esser ucciso, come i corsari, ma trattato come prigioniere di guerra, *Armatore*.

Armellìnu, s. m. T. di st. nat., Mustella erminea L. Quadrupede simile nella figura alla martora. Nell'estate è superiormente bruno col ventre bianco, nell'inverno diviene tutto bianco, eccettuata la sommità della coda che rimane sempre nera, *Armellino*. 2. Per pelle d'armellino, *Armellina*.

Armèntu, s. m. branco d'animali grossi domestici, come buoi, cavalli, e simili, *Armento*.

Armèri, s. m. chi fa le armi, o le racconcia guaste.

Àrmi, s. f. ogni strumento o arnese per lo più di ferro di bronzo, o di acciajo per uso di difender sè, o offender altrui, *Armi*. 2. Per imprese e insegna di famiglia, o di popolo, *Arme*. 3. Viniri all'armi curti, modo prov. e vale venire alle mani. 4. All'armi curti, posto avv. vale senza ciarle. 5. Capitan di armi, colui. che comanda ad una compagnia a cavallo di 24, o più uomini, detti compagni d'arme destinati a diversi servigi del Governo. Vedi **Campagnìa**, n. 8. 6. Piazza d'armi, fortezza, *Piazza d'arme*. E per estensione, dicesi così tutto un paese ov'esista fortezza, e forze militari. 7. Armi fig. chiamasi tutto ciò, che serve a confutare opinioni, distruggere errori, reprimere vizii ec., *Arme*. 8. Armi bianchi, quelle, che adoperansi da petto a petto, come spada, pugnale, bajonetta, coltellaccio, e simili, *Arme bianche*. 9. Armi di focu, quelle per usar delle quali vi vuol munizione di polvere e palle, come archibuso, pistola, carabina, cannone ec., *Arme da fuoco*.

Armicèdda, vedi **Armùzza**.

Armicinu, s. m. sorta di drappo leggiero: così detto della città di Ormus donde in prima fu portato in Europa, *Ermisino, Ermesino*.

Armìgeru, agg. che porta le armi, inclinato a usar le armi, bravo, coraggioso, *Armigero*.

Armiggi, s. m. dicesi degli strumenti di ciascuna arte, *Armi*.

Armillàri, agg. vedi **Sfèra**, n. 3.

Armistìziu, s. m. propriamente sospensione d'armi, breve tregua, cessazione dall'ostilità: ed è quella convenzione, che si fa tra gli eserciti di non procedere ostilmente per alcun poco di tempo, *Armistizio*.

Armonia, vedi **Armunìa**.

Armònicu, agg. che ha o rende armonia, o che appartiene ad armonia, *Armonico*.

Armoniùsu, agg. che ha dell'armonia, *Armonioso*.

Armonizzàri, v. att. render armonioso, dare armonia, *Armonizzare*.

Armuini, s. m. il frutto del corbezzolo, *Corbezzola*.

Armuini, vedi **Mbriàcula**.

Armunìa, s. f. consonanza e concerto sì di voci che di strumenti, tanto di corde, quanto di fiato, *Armonia*. 2. Per proporzione, e proporzionata corrispondenza di parti in checchessia, *Armonia*. 3. Prendesi altresì per concordia, *Armonia*.

Armùzza, s. f. dim. di Arma, *Animuccia*.

Arnèsi, s. m. nome generico di tutte masserizie, abiti, fornimenti, guernimenti, e per lo più si piglierebbe per gli addobbamenti più nobili di case, di città, di navigli, di eserciti, e simili, *Arnese.*

Àrnica, s. f. T. bot. Arnica montana L. Pianta che ha lo stelo cilindrico, le foglie radicali ovato-bislunghe, intere, nervose, i fiori gialli terminanti, grandi, *Arnica.*

A ròggiu, posto avv. vale esattamente sino allo scrupolo, *Perfettamente, A capello.*

Aròi biancu, s. m. T. di st. nat. Ardea alba L. uccello che ha becco giallo, nero in cima, tutte le penne del corpo candide, quelle dell'occipite lunghe e sottili, sulla schiena durante la state ne ha un mazzetto con lo stelo, lungo, ed a barbe filiformi, piedi nero-olivastri, *Airone maggiore.*

Aromatàrlu, s. m. colui che compone medicine ordinategli dal medico, *Speziale.*

Aromàticu, agg. che ha odore o sapore d'aromato, *Aromatico.* 2. Per met. dicesi di cosa che ha in sè difficoltà e spiacevolezza, *Aromatico.* 3. Detto d'uomo, vale fantastico, stravagante, ritroso, *Aromatico.*

Aròmi, s. m. nome generico d'ogni spezieria, o profumo, *Aromato, Aromi.*

Àrpa, s. f. strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare, senza fondo, *Arpa, Arpe.* 2. T. di st. nat. Falco fulvus. L., uccello con becco celestognolo, iride gialla, testa coperta di penne scure, ed acuminate, parti superiori, ed inferiori, del corpo colore scuro nerastro, tarso pennuto sino alle dita, queste gialle, unghia nere, *Aquila reale.* 3. Arpa di terra, vale uomo d'immensa abilità nelle faccende.

Arpàzza, vedi **Vutùru**.

Arpeggiàri, v. n. T. di musica, e vale suonare toccando con velocità le corde di una medesima consonanza, *Arpeggiare.*

Arpèggiu, s. m. T. di musica l' arpeggiare, o sia quel suono in cui si fanno intendere tutti i tuoni d'accordo, non però tutti insieme, ma uno dopo l'altro, cominciando dal più grave, e facendosi con tal ordine, o tutta, o quasi tutta la scala, *Arpeggio.*

Arpètta, s. f. dim. di Arpa.

Arpìa, vedi **Culòccia**.

Arpùni, s. m. accresc. di Arpa, *Arpone.*

Arrabbiàri, v. att. divenir rabbioso, proprio de' cani, *Arrabbiare.* 2. Per met. n. pass., *Stizzarsi, Incollerirsi.* 3. Per met. dicesi del grano, biade, o erbe, che sieno ancora sopra terra, quando si seccano pria del tempo per nebbia o soverchio caldo che l'abbia avvampato, e talora si trasferisce anche alla terra, *Arrabbiare.* 4. Arrabbiari pri lu duluri, pri la fami, e simili, dicesi per simil. di chi prova acutissimi dolori, o è grandemente affamato ec.

Arrabbiatissimu, agg. superl. di Arrabbiatu, *Arrabbiatissimo.*

Arrabbiàtu, agg. da Arrabbiari, infuriato, *Arrabbiato.*

Arraccamàri, v. att. fare in su i panni, drappi, o simili materie, varii lavori coll'ago, *Ricamare.*—Le diverse maniere di ricamare appo noi diconsi: 1. Di biancu, *In bianco.* 2. Di argentu ed oru, *In argento ed oro.* 3. A la pitturisca, *A colori naturali.* 4. A puntu di littra. 5. Di nnaccari, *Di margheritine* ec.

Arraccamatrìci, vedi **Arraccamatùra**.

Arraccamàtu, agg. da Arraccamari, ornato di ricamo, o con ricamo, *Ricamato.*

Arraccamatùra, v. f. di Arraccamaturi.

Arraccamatùri, v. m. quegli che ricama, *Ricamatore.*

Arraccàmu, s. m. l'arte del ricamare, e l' opera ricamata, *Ricamo.*

Arracchiàri, v. n. dicesi degli uomini, degli animali, e delle piante che non hanno il giusto accrescimento, e quasi scemano, e diminuiscono, e vengon meno, *Appiccolare, Rappicinare, Intristire.*

Arracchiàtu, agg. da Arracchiari, *Indozzato, Incatorzolito.*

Arracciccà, modo d' incitare e sollecitare le bestie da soma, perchè camminino, *Arri.*

Arraccumannàri, v. att. pregare altrui che voglia avere a cuore e proteggere quello che tu gli proponi; dare in protezione, in cura, ed in custodia, *Raccomandare.* 2. Arraccumannarisi ad alcunu, o a li soi orazioni, vale implorare l'altrui protezione, *Raccomandarsi.* 3. Arraccumannari l' arma, dicesi allora che non possiamo giovar altrui altrimenti, recitare le ultime preci pe' moribondi, *Raccomandar l'anima.* 4. Per appiccare o legare una cosa a checchessia, perchè ei la sostenga e si salvi, *Assicurare, Raccomandare.* 5. Arraccumannari la pecura a lu lupu, detto ironicamente, vale fidarsi inavvedutamente di chi opera a ritroso, o è guastamestieri per abito.

Arraccumannizza, s. f. raccomandazione, *Raccomandigia.*

Arracciuppàri, v. att. propriamente cogliere e spiccare i racimoli, i raspolli scampati dalle mani del vendemmiatore, *Racimolare, Raspollare.* 2. Per portar via, *Raspollare.* 3. Per met. vale levare d'alcuna cosa qualche piccola parte o qualche residuo, *Racimolare.*

Arracciuppatina, s. f. tutto quello che si ricava dalla vigna dopo fatta la vendemmia, *Racimolatura.* 2. Dicesi anche metaforicamente.

Arracciuppàtu, agg. da Arracciuppari, *Raccolto Ammassato, Rubacchiato.*

Arracciuppatùri, v. m. chi racimola o raspolla. 2. Fig. *Rubatore.*

Arradicàri, v. n. appigliarsi alla terra con le radici; si dice anche abbarbicare, e appiccarsi, ed è proprio delle piante e dell'erbe; ma si dice anche di qualsivoglia cosa infissa in un'altra, come i denti, e simili; si usa anche in significato neutro passivo, *Radicare.* 2. Per met., *Internarsi, Fare il callo.*

Arradicàtu, agg. da Arradicari, *Radicato.*

Arradicchiàri, v. att. applicare alla viva carn

degli animali l'erba da noi detta Radicchia, per vescicatorio.

Arradicchiàtu, agg. da Arradicchiari.

Arraduzzàri, v. n. tor via la spessezza, *Diradare*.

Arraggghiàri, v. n. il mandar fuori che fa l'asino la voce, *Ragliare*. 2. Lu Signuri nun senti l'ancili cantari, e voli sentiri l'asini arragghiari? Prov. di chi impugna le nostre idee, *Raglio d'asino non giunse mai in cielo*. 3. Per met. dicesi di chi canta con voce aspra, o roca, o che non dà le giuste consonanze alla musica, *Cantazzare*.

Arràgghiu, s. m. la voce dell'asino, *Raglio, Ragghio*.

Arraggiàri, v. n. divenire rabbioso, ed è proprio dei cani, *Arrabbiare*. 2. Per met. istizzirsi, incollerirsi, *Arrabbiare*. 3. Arraggiari di fami, vale avere gran fame, *Arrabbiar della fame*. 4. Met. morir di desio, *Struggersi di voglia*. 5. No, arraggia!! modo di negare con dispetto.

Arraggiatèddu, agg. dim. di Arraggiatu, *Arrabbiatello*.

Arraggiatìzzu, agg. pegg. di Arraggiatu, *Arrabbiatellaccio*. 2. Culuri arraggiatizzu, vale *Colore esagerato*. 3. Per *Adirato*, *Stizzito*, *Rabbioso*.

Arraggiàtu, agg. da Arraggiari, *Arrabbiato*. 2. Met. *Rabbioso*.

Arramàrisi, v. n. pass. dicesi delle vivande, che dimorando in vasi di rame divengono viziate di verde rame. 2. Dicesi anche quando il rame per umidità manda fuori il verde rame.

Arramàtu, agg. da Arramari. 2. Fig. dicesi di agente segreto di polizia.

Arrancàri, v. n. propriamente il camminare, che fanno con fretta gli zoppi o sciancati, quasi che si tirino e si strascinino dietro l'anche, ma dicesi ancora dello affaticarsi per camminare per lo più i vecchi e i malsani, *Arrancare*. 2. In senso attivo, vale metter mano all'arme, *Imbrandire*.

Arrancàta, vedi **Rancata**.

Arrancatèdda, vedi **Rancatèdda**.

Arrancitìri, v. n. divenire rancido, *Rancidire*.

Arrancitùtu, agg. vieto, putrido per vecchiezza, stantio, vedi **Rancitùtu**.

Arrancuràrisi, vedi **Rancuràrisi**.

Arrapàri, vedi **Rapàri**.

Arrappàri, v. att. ridurre in grinze, *Increspare*, *Aggrinzare*. 2. N. ridursi in crespe, *Aggrinzarsi*, *Incresparsi*.

Arrappatèddu, agg. dim. di Arrappatu.

Arrappatìzzu, agg. pegg. di Arrappatu.

Arrappàtu, agg. da Arrappari, *Increspato*, *Aggrinzato*.

Arrapucciàri, vedi **Rapucciàri**.

Arrasàri, v. att. levar via dallo stajo colla rasiera il colmo che sopravanza alla misura. 2. T. dei fabbri, e vale *Appianare*, *Uguagliare*, *Pareggiare*. 3. V. n. detto de' cavalli, muli, ec. vale pervenire ad una età, che non è più discernibile dalla osservazione de' denti, vedi **Arrasàtu**.

Arrasàtu, agg. da Arrasari, fatto pari, *Adequato*, *Spianato*, *Pareggiato*. 2. Inteso di drappo, nastro, e simili, vale di una maniera di tessitura, che viene liscia e lustra come il raso. 3. Per cavalli la cui età non si può più conoscere dai denti, *Agnomoni*.

Arrasatùra, s. f. T. dei fabbri, il pareggiare, adequare un piano, ed anche un muro, e simili.

Arrasatùri, s. m. strumento di legno rotondo per levar via il colmo, che sopravanza alla misura, *Rasiera*.

Arrascàri, v. att. levar la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliante, *Raschiare*, *Rastiare*. 2. Arrascari li pisci, vale levar le scaglie ai pesci, *Scagliare*. 3. Met. vale scroccare con arte, o guadagnare occultamente a spese altrui, *Raspare*. 4. Per istracciare la pelle con le unghe, o con altro, *Graffiare*.

Arrascatina, vedi **Arrascatùra**.

Arrascàtu, agg. d'Arrascari, *Raschiato*, *Rastiato*. 2. Per *Scagliato*. 3. Per guadagnato di soppiatto, *Maltolto*. 4. Per *Graffiato*.

Arrascatùra, s. f. il raschiare, e la materia che si leva in raschiando, *Raschiatura*. 2. Per *Graffio*.

Arrascatùri, s. m. strumento di ferro tagliente ad uso di raschiare, *Raschia*.

Arraspàri, v. att. stropicciare, fregar la pelle colle unghie per trarne il pizzicore, *Grattare*. 2. Per *Adulare*. 3. Arraspari ad unu unni ci mancia, modo prov. trattar di quelle cose, ove ha molta passione, o gusto, o premura colui, a cui si discorre, *Grattare come pizzica altrui*. 4. Per impegnare alcuno in qualche cosa facendo a modo suo, *Lisciar la coda*. 5. Per ripianare la superficie delle pelli conce. 6. Arrasparisi unu cull'autru, *Grattarsi a vicenda*, e si può usare anche in metafora, *Rodersi i busti*.

Arraspàtu, agg. da Arraspari, *Grattato*, *Stropicciato*. 2. Detto delle pelli conce, *Lisciato*.

Arraspatùra, vedi **Arrascatùra**.

Arraspùni, s. m. graffiatura un po' smodata.

Arrassàri, v. att. *Scostare*, *Discostare*. 2. N. pass., *Allontanarsi*, *Partirsi*. Arrassati cani niuru, modo prov. di chi vuole schivare la vicinanza o il consorzio di alcuno.

Arrassàtu, agg. *Scostato*, *Allontanato*. 2. Per meno frequente, e dicesi di dolore, febbre ec.

Arrassimigghiànza, vedi **Arrassimigghiu**.

Arrassimigghiàri, v. n. rassembrare, somigliare, esser simile, aver somiglianza, *Rassomigliare*. 2. In senso attivo, vale paragonare, metter del pari, comparare, *Assimigliare*. 3. N. pass. mettersi in paragone, in confronto *Appareggiarsi*, *Assimigliarsi*. 4. Nuddu si pigghia si 'un s'arrassimigghia, Prov. per dinotare che fra i pari sono agevoli e frequenti le accomunagioni, e i consorzii.

Arrassimigghiàtu, agg. da Arrassimigghiari, *Pareggiato*, *Comparato*, *Confrontato*.

Arrassimigghiu, s. m. *Similianza*, *Similitudine*, *Conformità*, *Somiglianza*.

Arràssu, avv. lo stesso che lontano, *Discosto*.

2. Arrassu sia! vale non sia mai non piaccia a Dio, non voglia Iddio, *Tolga Iddio.*

Arrassuliddu, avv. dim. di Arrassu, *Poco discosto.* 2. Gchiu arrasuliddu, accr. di Arrassuliddu, *Alquanto più discosto.*

Arrastiàri, v. n. andare i cacciatori dietro all'orme della fiera per rintracciarla, *Ormare.*

Arraumiàri, vedi **Rimastigàri.**

Arrazzàri, v. n. ritirarsi indietro con violenza, proprio delle bestie attaccate con capestro, o altro simile. 2. Fig. per *Desistere.* 3. Per negarsi, ricusarsi di fare, *Rifiutare.* 4. Per aver difficoltà, *Diffidare.*

Arrennamèntu, s. m. il dare, o prendere a fitto, e rendita spettante al fitto, *Arrendamento.*

Arrennatàriu, s. m. chi prende a fitto o a locazione, *Arrendatore.*

Arrennàtu, vedi **Arrinnàtu.**

Arrènniri, v. att. restituire e dar nelle mani altrui, quel che gli si è tolto o si è avuto da lui in presto o in consegna, *Rendere.* 2. Per pagare, dare il contraccambio, o l'equivalente, *Rendere*, p. e.: Lu Signuri vi l'arrenni, *Iddio ve ne rimuneri.* 3. Per fruttare, e si dice di poderi, di case e di censi, d'usure e simili, *Rendere*, p. e.: Quantu v'arrenni la vostra casa? 4. Parlando di fortezze, città, e simili, vale consegnarle, darne il dominio, il possesso, *Rendere.* 6. N. Pass. darsi in mano al nemico, confessandosi, vinto, o pure piegarsi all'altrui volontà, *Arrendersi.* 6. Dicesi anche di ramo, pianta o altro, che agevolmente e senza spezzarsi si pieghi e volga per ogni verso, *Arrendersi.*

Arrepitàri, v. n. tornare a dir di nuovo, ridire, replicare, *Repetere.*

Arrèri, avv. da capo, un'altra volta, *Di nuovo.* 2. Spesso significa addietro, come: Soi misi arreri, vale *Sei mesi addietro, Son già sei mesi*, e simili.

Arrèstu, s. m. l'arrestare, *Arrestamento, Arresto.*

Arretràtu, s. m. dicesi di somma maturata e non pagata, *Arretrato.*

Arretru, s. m. somma maturata e non pagata, *Frutto decorso.*

Arribbuccàri, v. att. rovesciare l'estremità ovvero la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola e simili, *Rimboccare.* 2. Per ritorcere la punta del chiodo, o ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte, *Ribadire.*

Arribbuccàtu, agg. da Arribbuccari, *Rimboccato.* 2. Per *Ribadito.* 3. Essiri un chiovu arribbuccatu, fig. vale essere scaltrissimo, tristo, furfante, *Civitrone, Farinello.*

Arribbuffàri, vedi **Ribbuffàri.**

Arribbuttàri, vedi **Ribbuttari.**

Arricanùciri, vedi **Ricanùciri.**

Arricattari, v. att. ricomperare, o ricuperare, per convenzione cosa stata tolta o predata, *Riscattare, Ricattare.*

Arricchìri, v. att. far ricco, dovizioso, *Arricchire.* 2. N. e n. pass. divenir ricco, *Arricchirsi.*

Arricciùtu, agg. da Arricchiri, *Arricchito.*

Arricintàri, v. att. di nuovo lavare, *Rilavare. Sciabordare.* 2. Per semplicemente lavare, *Rilavare.*

Arricintàta, s. f. il rilavare.

Arricintàtu, agg. da Arricintari, *Rilavato.*

Arricintatùra, s. f. l'atto ed il residuo del fluido ove rilavasi.

Arricluppàri, vedi **Racluppàri.**

Arricivìri, vedi **Ricivìri.**

Arricògghiri, v. att. ragunare, adunare, mettere insieme, *Raccorre, Raccogliere.* 2. Per tirare a se, p. e.: Lu Signuri si l'arricugghiu, vale *Morì.* 3. N. pass condursi a casa e farvi dimora. 4. Cui nun ha arricotu li pecuri a st'ura, nun arricogghi nè pecuri nè lana, Prov. vale che passato il tempo dello aspettare, e non ottenuto l'intento, può aversi per perduto.

Arricòta, vedi **Ricòta.**

Arricriàri, v. in sign. att. e n. pass. dare, prendere alleggiamento, conforto, e ristoro alle fatiche durate, agli stenti, o alle pene patite, *Ricreare, Ricriare, Ricrearsi, Ricriarsi.*

Arricriàtu, agg. da Arricriari, *Ricreato, Ricriato.*

Arricrìu, s. f. conforto, ristoro, *Ricreamento, Ricreo, Ricrio.*

Arricugghitùri, vedi **Ricugghitùri.**

Arricugghiùtu, agg. da Arricogghiri, *Raccolto,*

Arricumpinsàri, vedi **Ricumpinsàri.**

Arriddubbulàri, v. att. *Duplicare, Raddoppiare, Doblare.*

Arriddùciri, v. att. *Ricondurre, Ridurre, Riducere.* 2. Per tirare alle proprie voglie, *Allettare.* 3. N. pass. per *Divenire, Diventare.* 4. Vale anche persuadersi per le altrui istanze ed impegni, *Arrendersi, Cedere.*

Arriddussàrisi, v. n. pass. vale mettersi in luogo riparato dal vento.

Arriddussàtu, agg. da Arriddussarisi.

Arriddùttu, agg. da Arriddùciri, *Ridotto.*

Arrifàri, v. att., vedi **Rifàri.** 2. Merzu m'arrifazzu, Prov. esprimente il ristoro, e il vigore, che seco porta la primavera a tutta quanta la natura.

Arriffàri, v. n. giuocare checchessia alla riffa, che è una spezie di lotto, *Arriffare.*

Arriffàrisi, v. n. pass. increspare le ciglia, *Far ciglio, Accigliarsi.*

Arriffàtizzu, agg. dim. di Arriffatu, *Alquanto accigliato.*

Arriffàtu, agg. da Arriffarisi, dicesi di chi per ira, accidia, malinconia, pensiero o sdegno tiene il ciglio basso, *Accigliato.* 2. Aggiunto ad oggetto, vale vinto alla riffa.

Arrificàri, vedi **Rificàri.**

Arrifilàri, v. att. ritagliare, levar l'estremità, raddrizzare gli orli, torre le preminenze di checchessia, *Ritagliare.*

Arrifilàtu, agg. da Arrifilari, *Ritagliato.*

Arrifinàrl, v. att. render gentile ciò, ch' è rozzo o mal fatto, *Ingentilire, Ripulire.* 2. N. pass. divenir gentile, *Ringentilire, Nobilitarsi.*

Arrifodàrl, v. att. legare sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenerli alti da terra, *Succignere, Succingere.*

Arrifodàtu, agg. da Arrifodari, che ha veste alzata per accorciarla, *Succinto.*

Arrifranchirisi, v. n. pass. T. del giuoco, e vale rivincere quello che si era perduto, *Riscattarsi.* 2. Anche fuori del giuoco, dicesi rimettersi nello stato di prima, risarcirsi, *Rifarsi.*

Arrifrancàtu, agg. da Arrifranchirisi.

Arrifriddamèntu, s. m. il raffreddare o raffreddarsi, *Raffreddamento.* 2. Per met. dicesi della diminuzione o scemamento di affetto, di fervore, e simili, *Raffreddamento.*

Arrifriddàri, v. att. far divenire freddo, *Raffreddare.* 2. In sign. n. pass. divenir freddo, *Raffreddarsi.* 3. Per rallentare, divenir lento, scemare il fervore nell'operazione, o nell'affetto, e usasi in sentimento attivo, neutro, e neutro passivo, *Raffreddare.* 4. Per muoversi, per freddo patito, alcun catarro dalla testa per lo più con tosse, *Infreddare.*

Arrifriddàtu, agg. da Arrifriddari, *Infreddato.*

Arrifriddatùra, s. f. il male di chi è infreddato, *Infreddatura.*

Arrifriscàri, v. att. far fresco quel che è caldo, *Rinfrescare.* 2. N. pass. divenir fresco, *Rinfrescarsi.* 3. Per ristorare, ricreare, e si usa in sig. att. e n. pass., *Rinfrescare.* 4. Per rinnovare, rinnovellare, rifondere, e si usa in sign. att. e n. pass. *Rinfrescare.* 5. Per assottigliare il taglio ai ferri taglienti, dare il filo, *Affilare.* 6. Per mollificare le pelli stantie ungendole con grasso, *Ammorbidare.* 7. Arrifriscari la memoria ad unu, *Rammemorare.* In senso neut. pass. ricordarsi, richiamare alla memoria, *Rammentare.* 8. Iron. dicesi per battere alcuno, p. e.: Arrifriscaricci lu cozzu, li natichi, li spaddi ec. vale *Dar busse, Percuotere.* 9. Arrifriscari lu cannarozzu, in senso attivo, vale dar da mangiare e bere; in senso neut. pass. ricevere da altri un qualche ristoro. 10. Arrifriscarisi li chiaghi, met. vale uscire dallo stato della indigenza, *Ristorarsi, Rifocillarsi.* 11. Per mandar gente fresca in rinforzo della stanca, ed oppressa, *Rinfrescare.* 12. Per sostituir viveri, e nuove munizioni alle consumate, *Rinfrescare.* 13. Per dare riposo ai soldati stanchi, *Rinfrescare.* 14. Per far fresca con acqua una bocca di fuoco riscaldata dal continuo tirare, *Rinfrescare.*

Arrifriscàtu, s. f. rinfrescamento, stagione in cui l'aria comincia a rinfrescarsi. 2. A l'arrifriscata, significa pure, dopo il tramonto nella stagione estiva, *Sull'imbrunire.*

Arrifriscàtu, agg. da Arrifriscari, *Rinfrescato.*

Arrifriscu, s. m. il rinfrescare, *Rinfrescamento*, *Rinfresco.* 2. Per nuovo provvedimento, ristoro, rinfondimento di cosa, che sia venuta, o sia in sul venir meno, *Rinfresco, Rinfrescamento.* 3. Per aiuto di soldati o nuove provvisioni, *Rinfresco.*

Arrifruntàri, v. att. riprendere, rimproverare, dire in faccia cose spiacevoli ed odiose, *Rinfacciare.*

Arrifruntàtu, vedi **Affruntàtu**.

Arrifrùntu, vedi **Affrùntu**.

Arrifùnniri, v. att. di nuovo fondere, *Rifondere.* 2. Per di nuovo arare, *Riarare.* 3. Per mangiare, e bere smoderatamente, quasi ricominciare dopo aver mangiato, *Divorare.*

Arrifunnùtu, agg. da Arrifunniri, *Rifuso.* 2. Per *Riavuto.*

Arrifusàri, v. att. T. degli stamp., gustare la forma, e mischiare insieme i caratteri dopo essere stati bene assestati.

Arrifutàri, vedi **Rifutàri**.

Arrigalàri, vedi **Rigalàri**.

Arrignàri, v. att. stare bastantemente in una parte, *Durare, Perdurare.*

Arrigòrdu, s. m. il ricordarsi, *Memoria*, *Ricordo.* 2. Per avvertimento, ammaestramento, *Ricordo.* 3. Per ricordanza, pegno, *Ricordo.*

Arrigurdànti, v. m. colui che ricorda, *Ricordatore*, e propriamente dicesi di chi nelle ore estreme ci conforta a ben morire. 2. Fari lu patri arrigurdanti ad unu, dicesi di chi sta sempre addosso ad alcuno obbligandolo contro voglia.

Arrigurdàri, v. att. ridurre a memoria, *Ricordare.* 2. Per nominare, far menzione, *Ricordare.* 3. Per avvertire, *Ricordare.* 4. Ed in sign. n. pass. e talora colle particelle sottinteso, vale aver in memoria, sovvenirsi, *Ricordarsi.* 3. Per confortare a ben morire. 6. Arrigurdari lu mortu ntavula, modo prov. e vale dir cosa fuor di proposito e spiacevole, *Ricordare i morti a tavola.*

Arrigurdàtu, agg. da Arrigurdari, *Ricordato.*

Arrijuncàri, v. att. ammorbidare, ammorbidire, *Rammorbidire.* 2. Per *Macerare.* 3. Per procurarsi agio, *Approfittare.* 4. N. pass. concepir calore dopo essere stato all'aria fredda.

Arrijuncàtu, agg. da Arrijuncari, *Rammorbidito.* 2. Per *Macerato.* 3. Per *Adagiato.*

Arrijunciri, v. n. l'accoppiar delle lettere e delle sillabe che fanno i fanciulli quando incominciano ad imparare a leggere, *Compitare.*

Arrimarràri, v. att. bruttar di fango, *Infangare, Imbrodolare, Inzaccherare.* 2. N. pass. bruttar di fango, *Infangarsi, Imbrodolarsi, Inzaccherarsi.*

Arrimarràtu, agg. da Arrimarrari, *Infangato.*

Arrimazzàri, v. att. gittare impetuosamente a terra in maniera che il gettato resti sbalordito, e privo di senso, *Stramazzare.* 2. Dicesi ancora delle cose inanimate, *Buttare.* 3. N. pass. cader senza sentimento a terra.

Stramazzare. 4. Per adoperarsi nel fare e nel dire, cercare il verso di fare e di dire, *Dimenarsi*. 5. Per disputare in pro, ed in contra, o commuoversi, adirarsi, *Dibattersi*. 6. Per querelarsi disperatamente, *Attapinare*.

Arrimazzatìzzu, agg. pegg. di Arrimazzatu.

Arrimazzàtu, agg. da Arrimazzari, gettato giù, mandato a terra, *Stramazzato*. 2. Detto d'uomo indebolito, addolorato per malattia, o per soverchio travaglio, *Abbattuto*. 4. Vrocculi arrimazzati, diconsi i broccoli bolliti, e poi accomodati, con olio, sale, ed aromi, ed agitati, in qua e in là dentro la pentola per ugualiarne il condimento.

Arrimazzùni, s. m. l'atto dello stramazzare, *Stramazzone*.

Arrimèttiri, vedi **Rimèttiri**.

Arrimiddiàri, vedi **Rimiddiàri**.

Arriminamènta, s. m. il dimenare, *Dimenamento, Dimenio*.

Arriminàri, v. att. dimenare, maneggiare, agitare, muovere, *Rimenare*. 2. Per agitare con mestola o con mano cose liquide, o che tendono al liquido, *Tramenar le vivande*, *Mestare*. 3. Arriminari cosi passati, cosi antichi, o li cartuleggi di lu nannu, vale rimembrare inutilmente cose di niun momento. 4. Arriminari lu pignateddu, modo prov. dicesi per mostrare di voler nuocere con malie, incantamenti, stregonecci e simili. 5. Arriminarisi comu un ciuncu, neut. pass. saper fare i fatti suoi scaltramente e sotto mano, *Destreggiare*. 6. Iron. affaticarsi senza pro, *Perder tempo*. 7. Arriminarisi bonu casa casa, dicesi di chi sa involar con arte a poco per volta, che nissun se ne avveda, *Rubacchiare*. 8. Per industriarsi, adoperar con industria, *Ingegnarsi*.

Arriminàta, s. f. detto delle vivande che si cuocono, vale rimescolarle, *Rimescolanza*. 2. Detto di altre masserizie, *Rimenio*.

Arriminatèdda, s. f. dim. di Arriminata.

Arriminàtu, agg. da Arriminari, *Rimestato, Rimescolato, Rimenato*.

Arriminùni, s. m. vedi **Arriminàta**.

Arrimiscàri, v. att. muover le masserizie da luogo a luogo per cercare cosa, che non cade sott'occhio, o credesi perduta, *Rovistare, Trambustare, Rifrustare*. 2. Per metter sossopra, *Rivoltolare, Rovistare*.

Arrimiscàta, s. f. il rovistare.

Arrimiscatìzzu, agg. freq. di Arrimiscatu, *Rovistolato*.

Arrimiscàtu, agg. da Arrimiscari, *Rifrustato*.

Arrimordiri, vedi **Rimordiri**.

Arrimpugnàri, vedi **Rimpugnàri**.

Arrimuddàri, v. att. immollare, bagnare, far molle, inumidire, *Ammollare*. 2. N. per esser molle, esser umido, *Ammollare*. 3. Per far mansueto, fare lubrico, *Raddolcire, Mollificare, Ammollire*. 3. Fig. toccar il cuore, *Intenerire* 5. N. pass. *Raddolcirsi, Ammollirsi*. 6. Per *Intenerirsi*.

Arrimuddàtu, agg. da Arrimuddari, *Ammollato*. 2. Per *Placato*.

Arrimòla, s. f. specie di riprensione diretta si recidivi.

Arrimunnamènta, s. m. il potare, *Potagione, Potamento*.

Arrimunnàri, v. att. tagliare alle viti e gli alberi i rami inutili e dannosi, *Potare*. 2. Arrimunnari li drappi, vale levar la cima, e scemare il pelo al panno lano, tagliandoglielo colle forbici, *Cimare*. 3. N. vedi **Assicunnàri**.

Arrimunnàta, vedi **Arrimunnamènta**.

Arrimunnàtu, agg. da Arrimunnari, *Potato*.

Arrimunnatùri, v. m. che pota, *Potatore*. 2. Per lo strumento di ferro a uso di potare, *Potatojo*. 3. Arrimunnatori di drappi, *Cimatore*.

Arrimurchiamènta, s. m. T. di mar. È l'atto per mezzo del quale un bastimento, avendo una marcia superiore ad un altro, che è più tardo, od è reso tale perchè restò sguernito, con un cavo forte lo strascina dietro di sè, *Rimorchio, Rimurchio, Rimburchio*.

Arrimurchiàri, v. att. T. di mar. Dare alla nave il rimurchio, cioè trascinarla dietro a sè per farla avanzare mediante un cavo chiamato rimburchio o cavo di rimburchio, *Rimorchiare, Rimurchiare, Rimburchiare*.

Arrimurchiàtu, agg. da Arrimurchiari, *Rimburchiato*. 2. Per rubato di nascosto, *Rubacchiato*.

Arrinàri, v. att. trar dietro un giumento pel capestro. 2. Fig. reggere al cammino, al peso, e simili. 3. Proseguire con costanza, e con ostinazione senza stancarsi. 4. N. pass. dicesi delle terre, che per cagione d'inondazione restano coperte d'arena.

Arrinàtu, agg. da Arrinari.

Arrinèsciri, vedi **Rinèsciri**.

Arrinfacciàri, vedi **Rinfacciàri**.

Arrinfurzàri, vedi **Rinfurzàri**,

Arringàri, v. n. far pubblica diceria in ringhiera, o sia in bigoncia, *Orare, Parlamentare, Aringare, Arringare*. 2. Per proseguire una cosa incominciata, *Continuare*.

Arringraziàri, vedi **Ringraziàri**.

Arrinnigamènta, s. m. il rinnegare, *Rinnegherio, Rinnegamento*.

Arrinigàri, v. n. levarsi dall'obbedienza e divozione, ribellarsi da uno per aderire ad un altro, e per lo più si dice di religione, e di setta, *Rinnegare*. 2. Fig. Arrinigari la fidi, si dice del non volere e non poter aver pazienza, *Rinnegar la pazienza*. 3. Arrinigari l'ura e lu puntu di quannu ec. vale detestare, maledire il momento della tal cosa ec., *Aver in orrore, Abominare*.

Arrinigàtu, agg. da Arrinigari, che ha rinnegato, *Rinnegato*. 2. In forza di sost. dicesi quegli che ha rinunziato ad una religione, per abbracciarne un'altra, *Rinnegato*. 3. Mittirisi comu n'arrinigatu a fari na cosa, modo prov. vale imprendere con attività ed impegno, e non desistere, *Strafare*.

Arrinigatùni, agg. pegg. di Arrinigatu, *Rinnegataccio*.

Arrianàtu, agg. dicesi d'uomo che vive di rendite.

Arrianitùra, vedi **Rinnitùra**.

Arrinnùtu, agg. da Arrennìri, *Reso*, *Renduto*, *Arrenduto*.

Arrinumàtu, agg. *Famoso*, *Rinomato*.

Arrinunziàri, vedi **Rinunziàri**.

Arrinuvàri, vedi **Rinuvàri**.

Arripuràri, v. att. rimediare, porre riparo, prender riparo, *Riparare*. 2. Per accogliere alcuno che sia in qualche pericolo, prenderne le difese, *Difendere*. 3. In sign. n. e n. pass. vale *Intendersi*, *Ricoverarsi*, *Mettersi al coperto*, *Cercar difesa o protezione*. 4. Vale anche stando in periglio, *Sostenersi*.

Arriparàtu, agg. da Arriparari. *Riparato*.

Arripartimèntu, vedi **Ripartimèntu**.

Arripassàri, vedi **Ripassàri**.

Arripètiri, vedi **Ripètiri**.

Arripèzzu, s. m. il rappezzare, *Rappezzamento*, *Rappezzo*. 2. Serviri di arripezzu, modo prov. e vale esser tenuto in poco pregio, ma esser fatto valere in difetto di altri più favoriti, secondo le circostanze momentanee, *Supplire*, *Sovvenire al difetto*.

Arripigghiàri, v. att. di nuovo pigliare, *Riprendere*, *Riacquistare*, *Ricuperare Ripigliare*, *Ricominciare*. 2. Per pigliare assolutamente. 3. Per ristorare, riformare una fabbrica, muro pavimento o altro venuto in cattivo stato. 4. N. pass. pigliar vigore, *Riaversi*. 5. Fig. vale correggersi in parlando, ma in modo di non mostrare d'esser caduto in errore. 6. Per razzuffarsi, o cominciare la lite, o l'azione intermessa qualunque sia, *Ripigliarsi con alcuno*. 7. Arripigghiarisi a palori, *Contendere*, *Sbicciciarsi*, *Proverbiare*.

Arripigghiatèddu, agg. dim. di Arripigghiatu.

Arripigghiàtu, agg. da Arripigghiari, propriamente vale pigliato di nuovo, *Ricuperato*, *Racquistato*. 2. Per riavuto. 3. Per migliorato di fortuna, di averi. 4. Per ricominciato. 5. Per ristorato, rifatto parlandosi di fabbriche, e simili.

Arripigghiu, s. m. ragione o vera, o apparente per ritirarsi, desistere, non fare il convenuto, *Pretesto*. 2. Per contesa, sommossa, ec., *Subuglio*.

Arripinsàri, vedi **Ripinsari**.

Arripintamèntu, s. m. il ripetere, *Ripetitura*, *Ripetimento*. 2. Per *Corrotto*, vedi **Rèpitu**.

Arripitàri, v. att. rimembrar con dolore qualche bene perduto, o il tempo felicemente passato, *Ripetere*. 2. Per far il pianto ai morti rammentando le loro azioni, *Far corrotto*, *piagnisteo*.

Arripitatrici, s. f. donna prezzolata a piangere nelle esequie de' morti, ne' funerali, *Prèfica*.

Arripitàtu, agg. da Arripitari.

Arripitatùri, v. m. quegli che in gramaglia accompagna il mortorio, *Piagnone*.

Arripizzamèntu, s. m. il rappezzare, il rattoppare, *Rappezzamento*.

Arripizzàri, v. att. racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca, e dicesi propriamente dei panni, *Rattoppare*, *Rappezzare*, *Ripezzare*. 2. Fig. per racconciare una cosa malfatta. 3. Per coprire i difetti, o gli errori di alcuno. 4. Per prenderne le difese, attenuandone i falli. 5. Per rappacificare, rappattumare. 6. Racconciare una cosa mal'andata come si può, *Rabberciare*. 7. Quannu un povir'omu s'arripezza, pari chi di novu si vistissi, Prov. di facile intelligenza, esprimente un certo contento di chi si rattoppa i panni nella impotenza di averne de' nuovi. 8. Arripizzari li scarpi. *Rattacconare le scarpe*.

Arripizzàta, s. f. vedi **Arripizzamèntu**.

Arripizzatizzu, agg. avvilitivo di Arripizzatu. 2. Fig., *Pezzente*, *Poveraccio*.

Arripizzàtu, agg. da Arripizzari, *Rappezzato*, *Rattoppato*, *Rabberciato*. 2. Facci arripizzata, dicesi il volto dell'uomo nel quale sien rimaste le margini del vajuolo, *Butterato*. 3. Nigozii arripizzati, vale non riusciti secondo il desiderio, *Malandati*.

Arripizzatùri, v. m. chi ripezza, *Ripezzatore*. 2. Fig. chi racconcia qualche errore di altri, *Rappezzatore*, *Racconciatore*. 3. Fig. chi supplisce a tempo all'altrui difetto.

Arripricàri, vedi **Ripricàri**.

Arripòsu, s. m. il riposare, *Quiete*, *Riposo*.

Arriprènniri, v. att. ammonire biasimando, *Sgridare*, *Riprendere*.

Arriprinniri, vedi **Arriprènniri**.

Arriprisintàri, vedi **Ripresintàri**.

Arriprisu, agg. da Arriprènniri, *Ripreso*, *Ammonito*, *Sgridato*.

Arripruvàri, vedi **Ripruvàri**.

Arripuddìri, v. n. è l'esser degli animali quando per principio di sopravegnente indisposizione intristiscono, *Indozzare*. 2. Dicesi specialmente delle galline che cessano di far nova, vedi **Scacàri**. 3. Met. Arripuddiri pri lu friddu, *Intormentire*. 4. Pri lu scantu, *Rappiccolare*, *Rappiccinire*.

Arripuddutizzu, agg. avvilit. di Arripudduto.

Arripuddùtu, agg. da Arripuddiri, *Indozzato*, *Intristito*. 2. Pri lu friddu, *Intormentito*. 3. Pri la paura, *Rappiccinito*.

Arripugnàri, vedi **Ripugnàri**.

Arripurtàri, vedi **Ripurtàri**.

Arripusàri, v. n. cessar dalla fatica e dall'operare, prender riposo, quiete, *Riposare*, *Far pausa*. 2. Per dormire leggermente, *Dormicchiare*. 3. Per fermarsi, *Restare*, *Far dimora*. 4. Per aver fidanza, fede, opinione di non esser ingannato, *Fidarsi*, *Riposare sopra alcuno*. 5 Per istar in ozio non tanto per pigrizia, quanto per non aver da fare, *Posare*, *Rimanersi*. 6. Detto di terre, lasciarle per alcun'anno senza coltura, perchè ribbiano la convenevole fertilità, *Rimaner sode*.

Arripusatizzu, agg. frequ. di Arripusatu, chi è stato molto in riposo, o in ozio, *Assai riposato*. 2. Per *Perdigiorno*, *Sciaperone*, *Ozioso*.

Arripusàtu, agg. da Arripusari, quieto, ch' è in riposo, o che ha avuto riposo, *Riposato*. 2. Scala arripusata, vale i cui scaglioni sono bassi e larghi, *Scala agevole*. 3. Terra arripusata, *Soda*.

Arripusàtu, posto avv. vale, piano, adagio, *Riposatamente*.

Arriquatràri, v. att. mettere o ridurre in quadro, *Riquadrare*.

Arriquatràtu, agg. da Arriquatrari, *Riquadrato*.

Arrisaccàri, v. att. muovere e agitar una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca e si muova in sè stessa, *Scuotere*. 2. N. vale commuoversi per subita paura, *Scuotersi*, *Riscuotersi*. 3. Per iscuotere andando a cavallo per la scomoda andatura del medesimo, *Risaccare*.

Arrisaccatizzu, agg. frequ. da Arrisaccatu.

Arrisaccàtu, agg. da Arrisaccari, *Riscosso*.

Arrisaccùni, s. m. quello scotimento che si soffre andando a cavallo, che cammina di trotto, o con iscomoda andatura, *Risaccamento*.

Arrisarcimèntu, vedi **Risarcimèntu**.

Arrisàrciri, vedi **Risàrciri**.

Arrisarciri, vedi **Risarciri**.

Arrisarclùtu, vedi **Risarclùtu**.

Arrisàutu, s. m. ciò che risalta ed esce di dirittura, *Risalto*. 2. Dicesi anche a quelle parti le quali fanno tale effetto, *Risalto*. 3. È anche T. degli architetti, e vale aggetto, e si dice di quei membri dell' edifizio, che dalle bande, o nel mezzo della loro faccia riescono in fuora, senza uscire del loro dritto o della loro modanatura, *Risalto*.

Arrisbigghiàri, v. att. destare, rompere il sonno, *Svegliare*, *Risvegliare*, *Sdormentare*, *Sdormentire*. 2. Per met. vale commuovere, render attento e operativo, *Svegliare*. 3. N. pass., *Destarsi*, *Svegliarsi*. 4. Met. vale divenir attento, cominciare ad operare, *Svegliarsi*.

Arrisbigghiarinu, vedi **Rispigghiarinu**.

Arrisbigghiàtu, agg. da Arrisbigghiari, *Svegliato*.

Arrisbigghiu, s. m. confusione, perturbamento, *Scompiglio*.

Arriscattàri, vedi **Arricattàri**.

Arriscattatùri, v. m. che riscatta, *Riscattatore*.

Arriscàttu, s. m. il riscattare, *Ricuperamento*, *Riscatto*.

Arrisciucàri, v. att. e n. togliere l'umido da checchesia, *Diseccare*, *Prosciugare*.

Arrisciucatèddu, agg. dim. di Arrisciucatu.

Arrisciucàtu, agg. da Arrisciucari, *Prosciugato*.

Arriscòtiri, vedi **Riscòtiri**.

Arriscuntràri, vedi **Riscuntràri**.

Arriscutimèntu, vedi **Riscutimèntu**.

Arriscutiùri, vedi **Riscutiùri**.

Arriscutùtu, vedi **Riscutùtu**.

Arrisèdiri, v. n. stare di continuo, e stanziare in un luogo, *Risedere*. 2. Vale anche il calare nel fondo dei vasi quella materia più grave che è nelle cose liquide, e che siede e posa nel fondo, la quale dicesi posatura, fondigliuolo, residenza, *Posare*.

Arrisentirisi, vedi **Risentirisi**.

Arrisèntirisi, v. n. pass. ricuperare il senso perduto, *Risentirsi*. 2. Per non sopportare le ingiurie, e farne richiamo, vendetta ec., *Risentirsi delle ingiurie*.

Arrisèttiu, o **Arrisèttu**, vedi **Risèttu**.

Arrisicàri, v. n. mettere in cimento, in pericolo ed in arbitrio della fortuna, *Arrischiare*, *Arrisicare*. 2. Cu' 'un arrisica 'un arrusica, Prov. e vale che chi non arrischia non guadagna, *Chi non s' arrischia, non acquista*. 3. N. pass. aver ardire, *Avventurarsi*, *Attentarsi*, *Arrischiarsi*.

Arrisicàtu, agg. da Arrisicari, *Arrischiato*, *Arrisicato*.

Arrisicatùri, v. m. colui che volentieri si arrisica, *Arrisicato*, *Arrischiante*.

Arrisicu, s. m. pericolo, *Rischio*, *Risico*.

Arrisicùsu, agg. che s'arrisica, *Risicoso*.

Arrisiddiàri, v. n. raccorre i residui, i rifiuti, *Raunare*. 2. Per ridurre, o rimettere in buono essere le cose guaste, *Accomodare*, *Rassettare*, *Racconciare*.

Arrisidùtu, agg. da Arrisediri, *Posato*.

Arrisinamèntu, s. m. l'incatorzolire, *Incatorzolimento*.

Arrisinàri, v. n. T. di agr. venir su stentato e sottile come il fieno, e dicesi delle biade o delle erbe, *Affienire*. 2. Detto di frutta, vale intristire, dare addietro, non attecchire, *Imbozzacchire*, *Incatorzolire*. 2. Detto di animali, dinota l'essere dei medesimi, quando per principio di sopravegnente indisposizione intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi, *Indazzare*, *Imbozzacchire*.

Arrisinatizzu, agg. frequ. e pegg. di Arrisinatu, *Molto indozzato*.

Arrisinàtu, agg. da Arrisinari, *Affienito*. 2. Per *Incatorzolito*. 3. Per *Indozzato*.

Arrisintùtu, agg. da Arrisintirisi, *Risentito*.

Arrisittàri, v. att. di nuovo assettare, rimettere in assetto, *Riordinare*, *Rassettare*. 2. Per dar moglie, *Ammogliare*. 2. Per dar marito, *Maritare*. 4. N. pass., *Ammogliarsi*. 5. Per *Maritarsi*. 6. Met., *Morire*. 7. Arrisittarisi lu mari, vale tornare in calma, *Rabbonacciare*. 8. Detto dei liquori, vale acquistare limpidezza, fatta la posatura. 9. Detto degli umori, testa, stomaco ec., *Rimettersi*. 10. N. dicesi della fabbrica che va a trovare il suo sodo col proprio peso, *Assettare*. 11. Arrisittari lu culuri, prender la faccia durevole asciugando. 12. Per dar situazione ai figli, o altro, *Collocarli convenevolmente*.

Arrisòlviri, vedi **Arrisorviri**.

Arrisòrviri, v. att. *Deliberare*, *Determinare*, *Statuire*, *Risolvere*. 2. N. pass. *Determinarsi*, *Risolversi*.

Arrisotàri, *N.* n. impaurirsi per subito spavento, *Trasalire*.

Arrispigghiàri, vedi **Arrisbigghiàri**.

Arrispigghiarinu, s. m. campanello dell'oriuolo che serve a svegliare col suo prolungato tintinnio, *Sveglierino*, *Svegliatojo*, *Sveglia*.

Arrispighiatèddu, agg. dim. di Arrispighiatu, *Appena desto*. 2. Parl. d'ingegno, un po' vivace, pronto, *Un poco svegliato*.

Arrispùnniri, v. n. favellare dopo d'essere interrogato per soddisfare alla interrogazione e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa: e dicesi ancora quando si fa per via di scrittura, *Rispondere*. 2. Nei giuochi di data vale giuocare le carte del medesimo seme, che altri ha giuocato, *Rispondere*. 3. Per opporsi, tener fronte, *Rispondere*.

Arristàri, v. att. impedire ad una cosa il moto incominciato, soprattenere, fermare per forza, catturare, *Trattenere*, *Ritenere*, *Tenere*, *Sostare*, *Arrestare*. 2. N. pass. *Fermarsi*, *Ristarsi*, *Riposarsi*, *Intertenersi*, *Arrestarsi*, *Rimanere*. 3. N. rimaner maravigliato, o attonito, *Sbalordire*. 4. Arristari na cosa ntra li gargi, vale non poterla in conto alcuno conseguire, *Restar deluso*, *Restar col desiderio*. 5. Arristaricci di sutta, modo prov. vale rimaner vinto, non poter superare un impegno, *Soggiacere*, *Soccombere*. 6. Arristari pri figghia fimmina, modo prov. vale non potere spacciare, o esitare agevolmente le cose venali. 7. Arristari cuntentu, maravigghiatu, e simili, vagliono *Esser contento*, *maravigliato ec.* 8. Arristari ad aviri o a dari, vale rimaner creditore o debitore, *Restare ad avere o a dare*. 9. Arristari a l'addritta, oltre al proprio significato, vale fig. non rimanere oppresso, *Restare in piedi*. 10. Arristari ntra l'acqua di l'aranci, modo prov. vale restare abbandonato, senza ajuto, senza consiglio, *Restare in nasso*, o *in asso*. 11. Arristari pri li spisi, vale nel senso proprio rimaner in carcere per non poterne pagare le spese; e per uso dicesi a chi, attendendosi, si fa lungamente aspettare. 12. Arristari cu la varda sutta la ventri, fig. vale rimanere in cattivo stato, *Scornato*. 13. Arristari cu li vrachi mmanu, vale aver perduta ogni speranza, *Deluso*, *Sconfortato*.

Arristatizzu, agg. dicesi della piccola e peggior parte di quel che avanza, *Avanzaticcio*.

Arristivàri, v. n. dicesi delle bestie da cavalcare e da soma quando non voglion passare avanti, *Indietreggiare*. 2. Per dispregio, dicesi degli uomini caparbii, *Incaparbire*.

Arrisvigghiàri, vedi **Arrisbigghiàri**.

Arrisùrgiri, v. n. di nuovo sorgere, *Risorgere*, *Risurgere*. 2. Per tornare in voga, in uso, in pregio. 3. Per riaversi di perigliosa infermità. 4. Per risalire in buona fortuna, in opinione, e simili. 5. In sign. att. vale ridurre al primiero stato, rimettere in essere, *Far risorgere*.

Arrisurgiùtu, agg. da Arrisurgiri, *Risorto*.

Arrisuscitàri, v. n. ritornare in vita, *Risuscitare*. 2. Per riprender vigore, *Risuscitare*. 3. In sign. att. vale render la vita, o dar vigore, *Risuscitare*. 4. Per *Risvegliare*.

Arrisuscitàtu, agg. da Arrisuscitari, *Risuscitato*.

Arritagghiàri, v. att. toglier via, *Ritagliare*. 2. Per iscemar di lunghezza, *Accorciare*. 3. Per tagliare sull'estremità in giro egualmente, *Tosare*.

Arritagghiàtu, agg. da Arritagghiari, *Ritagliato*. 2. Per *Accorciato*. 3. Per *Tosato*.

Arritàgghiu, vedi **Ritàgghiu**.

Arritirari, vedi **Ritirari**.

Arritiràtu, vedi **Ritiràtu**.

Arritirzàri, v. att. T. di agric. arare la terza volta, *Terzare*.

Arritirzàtu, agg. da Arritirzari.

Arritrattàri, vedi **Ritrattàri**.

Arritruvàri, vedi **Ritruvàri**.

Arrittamèntu, s. m. l'azione di certe parti del corpo le quali di molli, e flosce diventano dure, e gonfie, *Erezione*.

Arrittàri, v. n. levarsi in alto, e dicesi di certe parti del corpo umano, *Ergersi*.

Arrittattizzu, agg. frequ. e pegg. di Arrittatu.

Arrittàtu, agg. da Arrittari, *Eretto*. 2. Fari com'un gaddu arrittatu, vale essere inquieto, sospettoso, *Intollerante*, *Garritore*.

Arrituccàri, vedi **Rituccàri**.

Arritunnàri, v. att. dar forma ritonda, *Tondare*, *Ritondare*. Vale anche tagliare l'estremità di alcuna cosa per pareggiarla, e si dice di panni, libri, e simili, *Ritondare*.

Arritunnàtu, agg. da Arritunnari, *Ritondato*.

Arriturnàri, vedi **Riturnàri**.

Arrivàri, v. n. giugnere, finire il cammino, pervenire al luogo, *Condursi*, *Arrivare*. 2. Per similit. vale pervenire a far qualche cosa, ottener l'intento, *Riuscire*, *Arrivare*. 3. Diciamo Arrivari ad unu, e vale raggiungerlo in camminando; e vale ancora acchiapparlo, farlo stare, *Arrivare uno*. 4. Per agguagliare, pareggiare, *Arrivare*. 5. Arrivari ad una cosa, vale pigliarla, *Arrivare una cosa*. 6. Arrivari a un tali numaru, e simili, vale giugnere a compiere il tal numero ecc., *Arrivare a un tal numero* 7. Arrivari un sentimentu d'un autori, un negoziu, e simili, significa *Intenderlo*, *Capirlo*. 8. Arrivau la mula a lu funnacu, Prov. e vale *Giungere in mal punto*.

Arrivàtu, agg. da Arrivari, *Arrivato*.

Arrivènniri, v. n. ricuperare gli spiriti ed il vigore, *Rinvenire*. 2. Parl. di cose secche, passe messe nell'acqua, ammollirsi, e rigonfiare, *Rinvenire*.

Arrividìri, vedi **Rividìri**.

Arrivinniri, v. att. di nuovo vendere, *Rivendere*.

Arrivinnùtu, agg. da Arrivinniri, *Rivenduto*.

Arrivintàri, affaticarsi, sforzarsi d'operare, faticare più del dovere, *Arrabbattarsi*. 2. Per *Invigorire*, *Allenare*. 3. Per prender riposo, quiete, *Riposare*.

Arrivinùtu, agg. da Arriveniri, *Rinvenuto*.

Arrivirsàri, v. n. saltare o dibattersi a guisa

di spiritato, *Imperversare*. 2. Per Sbutari, vedi **Sbutàri**. 3. N. pass. mandar fuori per bocca il cibo o gli umori che sono nello stomaco, *Vomitare, Recere*.

Arrivisciri, v. n. tornare a vivere, *Risurgere, Rivivere, Risuscitare*.

Arrivisciùtu, agg. da Arrivisciri, *Risuscitato, Risorto*.

Arrivitticàri, v. att. arrovesciare l'estremità d'alcuna cosa, come sacca, maniche, lenzuola, e simili, *Rimboccare*.

Arrivitticàtu, agg. da Arrivitticari, *Rimboccato*.

Arrivu, s. m. l'arrivare, *Venuta, Giunta, Comparsa, Arrivo*.

Arrivùgghiri, v. n. prender soverchio calore, alterarsi, guastarsi, *Ribollire*. 2. Per met. vale *Commuoversi, Ribollire*.

Arrivugghiutizzu, agg. pegg. di arrivugghiutu.

Arrivugghiùtu, agg. da Arrivugghiri, *Ribollito*. 2. Per *Commosso*. 4. T. d'agr. il vino che si tragge dalle uve fermentate ma non ispremute, *Crovello*.

Arrivulàri, v. n. svegliarsi ad un tratto per subita paura, *Provar sussulto, Balzare*. 2. Arrivulari na cosa di mmanu, vedi **Sgriddari**.

Arrivulatizzu, agg. stolto, spropositato.

Arrivulàtu, agg. da Arrivulari. 2. Detto degli occhi, vale *Pazzericci*.

Arrivulùni, s. m. moto involontario per subita paura, e per forte rumore, *Sussulto*.

Arrivutàri, v. att. volger sossopra, *Rivoltare*. 2. Arrivutari lu munnu, modo prov. e vale far tutti gli sforzi, e tentar quasi l'impossibile.

Arrivutàtu, agg. da Arrivutari, *Rivoltato*.

Arrizzamèntu, s. m. l'arricciare, *Arricciamento*.

Arrizzàri, v. att. dicesi dei capelli, e vale inanellarli con arte per abbellirsi, il che dicesi anche fare i ricci, *Arricciare*. 2. Arrizzari lu muru è dargli il secondo intonaco della calcina, *Arricciare il muro, Arrizzare*. 3. Per Arrizzari li biancarii, li stratagghi, ec., *Dare il riccio*. 4. N. sollevare, rizzare; ed è proprio del pelo, che si solleva ed intirizzisce per subitaneo spavento di checchessia, per istizza, orrore ec., *Arricciare*. 5. Arrizzari li carni vale lo stesso che arricciare il pelo, e simili. 6. Per met. dicesi degli uomini che affettano scrupolosità, e fanno le viste di scandalizzarsi per ogni nonnulla. 7. Detto delle biancherie vale ridurle in crespe, in piegoline, *Piagolinare*.

Arrizzàtu, agg. da Arrizzari, *Arricciato*.

Arrizzàtu, s. m. T. de' muratori, seconda incalcinatura rozza, che si dà alle muraglie, *Arricciato*.

Arrizzugnàri, v. n. far grinze, riempir di grize, *Raggrinzare*.

Arrizzugnàtu, agg. da Arri z gnari, *Raggrinzato*.

Arrobacòri, agg. lusinghevole, che uccella amanti, e si dice delle donne, *Rubacuori*.

Arrobbagnddàzzi, s. m. T. di spregio, garzonaccio, mal vestito e vagabondo, *Furfantello, Gironajo*.

Arrogantemènti, avv. con arroganza, *Superbamente, Presuntuosamente, Arrogantemente*.

Arrogànti, agg. che ha arroganza, superbo, presuntuoso, contrario di modesto, *Arrogante*.

Arrogantùni, agg. accr. di Arroganti, *Arrogantone*.

Arrogantùzzu, agg. dim. di Arroganti, *Presuntuosello, Arrogantuccio*.

Arrogànza, s. f. il presumere d'aver quelle cose lodevoli che altri non ha, o maggiori che egli non ha, *Presunzione, Arroganza*.

Arrogàri, v. n. e n. pass. attribuire arrogantemente, *Appropriarsi, Presumere, Arrogare, Arrogarsi*.

Arrogàtu, agg. da Arrogari, *Arrogato*.

Arròzzula bàddi, vedi **Scravàgghiu**.

Arrubbamèntu, vedi **Arrubbatina**.

Arrubbàri, v. att. tor l'altrui o per inganno, o per violenza, far suo ingiustamente quello, che appartiene ad altri, *Rubare*. 2. Per servirsi per sue delle altrui invenzioni, lavori e simili, appropriarsi i pensieri, e le frasi altrui, *Rubare*. 3. Cui arrobba nni fa unu, cui è arrubbatu ni fa centu, Prov. di facile intelligenza, *Chi ruba pecca uno, e chi perde pecca cento*.

Arrubbatina, s. f. il rubare, *Ruba, Rubamento, Ruberia*.

Arrubbàtu, agg. da Arrubbari, *Rubato*.

Arruccàri, v. n. divenir pietra, o come pietra, e dicesi dello interno dei doccioni, in cui secondo le molecole terree, di cui son cariche le acque, si verifica la lapidificazione, *Impietrare, Impietrire*. 2. Per met. dicesi di chi si ferma lungo tempo in un luogo mentre è atteso altrove, *Rimanere*. 3. È anche termine del giuoco degli scacchi, *Arroccare*. 4. In senso attivo, vale spingere alcuna cosa in parte alta, ov'essa resti ferma, o appesa, talchè non cada giù. 5. Detto dei doccionati, *Gromare*.

Arruccàtu, agg. da Arruccari, *Impietrato, Impietrito*. 2. Per sospinto, buttato in su, rimasto posato.

Arrucculiàri, v. n. il mandar fuori, della voce che fa il cane quando si duole, *Gagnolare*. 2. Per simil. vale anche dolersi, o rammaricarsi, *Miagolare, Gagnolare, Guaire, Guiuolare*.

Arruclàri, v. att. *Adacquare, Inaffiare*. 2. P. *Bagnare*.

Arruclàta, s. f. leggier bagnamento, *Inaffiamento, Inaffio*.

Arruclatèdda, s. f. dim. di Arrucciata, lie inaffiatura.

Arruclatìssimu, agg. superl. di Arrucciat Molto bagnato, *Tutto molle di umore*.

Arruclàtu, agg. da Arrucciari, *Adacquato*.

Arruclatùri, s. m. arnese per lo più di lat dal quale esce l'acqua in piccoli gettii sp

titi, che cadono giù dolcemente, e si assomigliano alla pioggia, *Inaffiatojo*. 2. Inteso d'uomo è chi asperge, inaffia, *Aspergitore*.

Arruddùliari, v. att. avviluppare, ritorcere, ravvolgere disordinatamente, *Ravviluppare*. 2. N. pass. ritorcersi in sè medesimo, proprio del filo quando è troppo torto, *Aggravigliarsi*.

Arrugginìri, v. n. e n. pass. irrugginire, divenire rugginoso, prendere ruggine, *Arrugginire*, *Arrugginirsi*.

Arrugnìri, v. n. contrarre rogna.

Arrugnùtu, agg. da Arrugniri.

Arruinàri, vedi **Ruinàri**.

Arrullàri, v. att. scrivere al ruolo i soldati, *Arrolare*. 2. N. pass. *Arrolarsi*.

Arrullàtu, agg. da Arrullari, *Arrolato*.

Arruncàri, v. att. tagliare alle viti e agli alberi i rami inutili, e dannosi, *Potare*. 2. T. di tonnara, incidere longitudinalmente il tonno per appezzarlo.

Arruncàtu, agg. da Arruncari, *Potato*.

Arrunchiamèntu, s. m. il raggricchiarsi, *Raggricchiamento*.

Arrunchiàri, v. att. rannicchiare, ristringersi in sè stesso, come fa l'uomo che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente, *Raggricchiare*. 2. Arrunchiari li spaddi, vale cedere, sfuggire, soccombere, uniformarsi mal suo grado, *Sottoporsi*. 3. Dicesi del perdere alquanto di lunghezza, e larghezza certi tessuti quando si bagnano, *Accorciare*. 4. N. pass. *Restringersi*, e anche *Raccorciarsi*, talvolta per convinzione, o coscienza di aver fallato. 5. Arrunchiarisi ntra li robbi, vale quasi, *Rimpiccolirsi* per paura, per rispetto, per avvilimento, e simili.

Arrunchiatèddu, agg. dim. di Arrunchiatu.

Arrunchiatìssimu, agg. superl. di Arrunchiatu.

Arrunchiàtu, agg. da Arrunchiari, *Raggrichiato*. 2. Per *Raccorciato*. 3. Per *Rimpiccolito*.

Arrunfulàri, vedi **Runfulàri**.

Arrunfullàri, vedi **Runfullàri**.

Arrunnàri, v. n. girare attorno facendo la ronda, *Rondare*. 2. Per andare in volta, *Rondare*.

Arrunzàri, v. att. portar nello stesso luogo, accumulare, *Ammontare*, *Ammucchiare*, *Ammassare*. 2. Menar la vita con iscarsità delle cose necessarie, *Stentare*. 4. Fare alla meglio, per come si possa, *Abborracciare*, *Acciabattare*.

Arrunzàta, s. f. *Ammassamento*, *Cumulo*, *Mucchio*. 2. Per *Spazzamento*. 3. Per cosa fatta senza esattezza e in fretta, *Acciabattamento*.

Arrunzàtu, agg. da Arrunzari, *Ammucchiato*. 2. Per fatto male e con prescia, *Acciabattato*, *Abborracciato*.

Arrunzatùni, agg. superl. di Arrunzatu.

Arrunzatùri, v. m. che acciarpa, *Ciarpone*, *Ciarpatore*, *Abborraccione*, *Acciarpone*.

Arrusicamèntu, s. m. il rodere, *Rodimento*.

Arrusicàri, v. att. tagliare, o stritolare coi denti checchessia; ed è proprio dei topi, tarli, tignuole, e simili, *Rodere*. 2. Per mangiare, *Rodere*. 3. Per similit. vale consumare a poco a poco, *Rodere*. 4. Per dar di morso, *Mordere*, *Rodere*. 5. Cui nun arrisica nun arrusica, vedi **Arrisicàri**, n. 2. 6. Arrusicarisi l'ossu, fa prov. restare ad uno un peso, un obbligo ingiustamente.

Arrusicàta, vedi **Arrusicamèntu**.

Arrusicatina, vedi **Arrusicamèntu**.

Arrusicàtu, agg. da Arrusicari, *Roso*.

Arrussicàri, v. n. divenir rosso, *Arrossare*. 2. Fig. vale divenir rosso in viso per modestia, o per vergogna, *Arrossire*. 3 Megghiu na vota arrussicari ca centu voti aggiarniari, Prov. e vale esser meglio soffrire una volta un male grande, che star esposto a molti mali tuttochè minori. 4. Arrussicaricci l'occhi, vale adirarsi, prendere sdegno, per lo più con giusta ragione, *Irritarsi*.

Arrussicàtu, agg. da Arrussicari *Arrossato*. 2. Per *Arrossito*.

Arrùstiri, v. att. cuocere senza aiuto d'acqua come in ischidione, in tegame, in sulle brace, e simili, *Arrostire*. 2. Per similit. si dice dell'effetto del sole quando è sì cocente che riarde, *Arrostire*. 3. Per inaridire, seccare, *Arrostire*. 4. Fig. Arrustiri ad unu, vale *Impoverirlo*.

Arrùstu, s. m. vivanda arrostita, *Arrosto*.

Arrustùtu, agg. da Arrustiri, cotto e fatto arrosto, *Arrostito*. 2. Per *Impoverito*, *Condotto al verde*.

Arrutàri, v. att. *Raugunare*, *Raunare*, *Adunare*. 2. N. pass. *Unirsi a crocchio*, *Adunarsi*.

Arrutàtu, agg. da Arrutari, *Adunato*. 2. Mirrinu arrutatu, dicesi del mantello di quel cavallo che ha le macchie simiglianti alle ruote, *Leardo arrotato*.

Arruttàri, v. n. mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco, *Ruttare*.

Arrùttu, s. m. vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca, *Rutto*.

Arrutulàri, vedi **Arrutullàri**.

Arrutullàri, v. att. dicesi del grano, e simili che si fanno rotolare sopra il crivello.

Arruzzulamèntu, s. m. il *Rotolare*.

Arruzzulàri, v. att. spignere una cosa per terra, facendola girare, *Rotolare*, *Ruzzolare*. 2. N. pass. vale voltolarsi, *Rotolarsi*. 3. Per cascare al basso, *Tombolare*. 4. Per saltellare vagando per gioja, o per ebbrezza con pericolo di cader per terra, *Saltabeccare*. 5. Correre a precipizio, *Volare*. 6. Fig. vale parlare precipitosamente. 7. Arruzzulari comu na storia d'orvù *Saper a mente per l'appunto*. 8. Nun è virticchiu c' arrozzula, modo prov. che dicesi di cosa impossibile, o di grandissima difficoltà.

Arruzzulàtu, agg. da Arruzzulari, *Rotolato*.

Arruzzulùni, s. m. urtone dato con violenza per cacciar oltre checchessia, *Urtone*.

Arruzzulùni, avv. rotolando, *Rotolone*, *Rotoloni*. 2. Vale pure con grandissima fretta. *Frettolosissimamente*.

Arsenàli, s. m. propriamente luogo dove si fabbricano, e si custodiscono le navi, ed ogni strumento da guerra navale, *Arsenale, Arsenale.* 2. Per simili. qualunque ripostiglio di cose in confuso, *Arsenale.*

Arsènicu, s. m. T. di st. nat. metallo sommamente fragile, ed anche friabile, allorchè trovasi in massa: la sua frattura recente è brillante, ma perde presto lo splendore; è granosa, e talvolta alcun poco lamellosa o squamosa. Riscaldata questa sostanza spande un forte odore d'aglio, *Arsenico.*

Arsira, s. f. la sera di jeri. *Jersera.*

Arsizzu, agg. arsicciato, *Arsiccio.* 2. Che ha odore, o sapore di abbruciato, *Empireumatico.*

Àrsu, agg. da Ardiri, consumato dal fuoco, *Arso.* 2. Arsu di siti, vale grandemente assetato, *Assetatissimo.* 3. Per povero in canna, abbruciato di danaro, *Arso.* 4. Fari vuci com'un arsu, vale gridare a tutta lena come chi si sta bruciando. 5. Sugnu arsu di l'acqua cauda, veni la fridda e mi scauda, Prov. e vale essere oltremodo scottato da qualche accidente, sì che diano ombra le cose ancora di niun momento. 6. Fetu, o sapuri d'arsu è quell'odore, o sapore di abbruciato, *Empireuma.*

Arsùra, s. f. arsione, *Arsura.* 2. Per similit. si dice dell'asciugaggine del calor interno, che si sente nelle viscere per sete, per febbre, o simile, *Arsura.*

Artèa, s. f. T. bot. Altea officinalis L. *Altea.* Le sue radici s'impiegano in medicina perchè sono mucilaginose e rinfrescanti.

Artèa cannabbina, s. f. T. bot. Altiea cannabina L. *Cannabina, Bismalva, Canape selvatico, Malva salvatica.* Si coltiva negli orti botanici.

Artefàttu, agg. che è opera dell'arte, o fatto con arte, *Artefatto.* 2. Talvolta in sign. morale prendesi in mala parte.

Artemisia, vedi **Arcimisa.**

Artèria, s. f. T. anat. vase del corpo animale che porta il sangue del cuore alle parti, al contrario della vena che lo porta dalle parti al cuore, *Arteria.*

Arteriàli, agg. T. anat. appartenente ad arteria; *Arteriale.*

Arteriùsu, agg. da Arteria, vale d'arteria, appartenente ad arteria, *Arterioso.* 2. Vina arteriusa è lo stesso che *Vena polmonare*, cioè quella vena che dal destro ventricolo del cuore portò il sangue ai polmoni.

Arteriùzza, s. f. dim. di Arteria, *Arteriuzza.*

Artètica, s. f. infermità che cagiona dolore nelle giunture, *Artritide, Artetica.* 2. Aviri l'artetica, dicesi per lo più ai fanciulli, che non istanno mai fermi, *Essere un frugolo.*

Àrti, s. f. termine astratto che comprende l'idea dell'industria umana applicata alle produzioni della natura pei bisogni e pei comodi della vita, *Arte.* 2. Si prende anche per metodo, maestria nell'operare secondo alcune regole stabilite, *Arte.* 3. Per artificio, astuzia, frodolenza, e pigliasi in buona ed in mala parte, *Arte.* 4. Ognunu parra di l'arti sua, Prov. per dinotare che i ragionari spessissimo versano su le materie in cui ci esercitiamo. 5. Cui nun sapi l'arti chiudi putia, Prov. e vale chi si mette a cosa non bene appresa, finisce con dover cessare di trattarla. 6. Lassa fari l'arti a cui la sapi fari, Prov. e vale che chi si mette a far quel che ei non sa, getta via il tempo e la fatica, *Chi vuol fare l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere.* 7. Dammi arti e nun mi dari parti, Prov. e vale che è meglio il saper fare, che il guadagnare ignorando. 8. Cu' avi arti avi parti, Prov. e vale che a chi è perito in qualche cosa, le occasioni di trar profitto non mancano. 9. Nun aviri nè arti nè parti, modo prov. dicesi di chi si vive scioperone, e in un ozio volontario, *Nighittoso, Infingardo, Perdigiorno.* 10. Ognunu cu l'arti sua, modo prov. ed esprime che chi intendesi del mestiere fa bene e tosto. 11. Essiri un'arti a parti, modo prov. e vale una tal quale attitudine, ed operosità per certi bisogni non data a tutti. 12. Fa l'arti, chi sai, e s'un arricchisci campirai, Prov. esprimente la certezza di non mancare del bisognevole chi esercita l'arte che conosce, non così l'aliena.

Articiànu, s. m. chi esercita arte, *Artiere, Artigiano.*

Àrticu, T. astron. aggiunto che si dà al polo settentrionale; opposto all'antartico, *Artico.*

Articulamèntu, vedi **Articulàzioni.**

Articulàri, v. att. organizzare e formare le membra, *Articolare.* 2. Per *Pronunziare.* 3. Per muovere gli articoli o sia giunture, *Articolare.*

Articulàtu, agg. da Articulari, *Articolato.* 2. Per *Pronunziato.*

Articulazzòni, s. f. nodo, giuntura, connessione delle ossa, *Articolazione.* 2. Per pronunzia distinta delle parole, *Articolazione.* 3. Per movimento di nodi, o giunture.

Articulicchiu, s. m. dim. di Articulu, nel senso del n. 3. *Articoletto.*

Articulu, s. m. parola declinabile, che aggiunta a nome o pronome, ha forza di determinare e distinguere la cosa accennata, *Articolo.* 2. Per capo o dogma della fede cristiana, *Articolo.* 4. Per capo o punto di scrittura semplicemente, *Articolo, Capitolo.* 4. Per i nodi e le giunture delle ossa nei corpi degli animali, *Articolo.* 5. Per ciascuna parte, in cui si divide un capitolo, *Articolo.* 6. Per breve scrittura propr. di giornali, *Articolo.* 7. Articulu di morti, l'estremo momento della vita *Articolo di*, o *della morte.*

Articulùni, s. m. accr. di Articulu, nel senso del n. 3. *Articolone.*

Artifici, s. m. esercitator d'arte meccanica. *Artiere, Artigiano, Artista, Artefice.*

Artificiàli, agg. fatto con artifizio, *Artificiale*

Artificialmènti, avv. con artifizio, opposto a naturalmente, *Artificialmente*.
Artificiàri, v. att. fare, lavorare con artificio, *Artificiare*.
Artificiàtu, agg. da Artificiari, *Artificiato*.
Artificiu, s. m. il fare, e l'operare con arte, e la cosa fatta con arte, *Artificio*. 2. Per ordigno, *Artificio*. 3. Per invenzione astuta, *Stratagemma, Artifizio*.
Artificiusamènti, avv. con artificio, *Artificiosamente*.
Artificiùsu, agg. fatto ad arte, o con artificio, *Artificioso*. 2. Per ingegnoso ed astuto, *Artificioso*.
Artigghiaria, s. f. strumento di guerra, per uso di battere ripari, o muraglie, o altro, fatto di metallo di forma cilindrica, voto dentro e aperto dalla sommità, che per forza di fuoco scaglia palla di ferro, o altro, con eccessiva violenza. Ve ne sono di diversa grandezza, con diversi nomi, *Artiglieria*. 2. Chiamasi pure tutto il corredo necessario in guerra per l'uso degli artiglieri e delle artiglierie, come carri, trespoli, fuochi artificiali ec. *Artiglieria*. 3. Per li soldati addetti al servizio delle artiglierie, *Artiglieria*.
Artigghièri, s. m. maestro di gettare artiglierie, *Artigliere*. 2. Per colui che carica e scarica ogni sorta d'artiglierie, *Bombardiere*.
Artigghiu, s. m. unghia adunca e pugnente d'animali rapaci, così volatili come terrestri, *Artiglio*.
Artigghiùni, s. m. ferruzzo appuntato, che è nella fibbia, *Ardiglione*.
Artiggiànu, vedi **Artifici**.
Artista, s. m. chi professa un'arte liberale, *Artista*.
Artisticu, agg. da Artista.
Artrìticu, agg. T. med. articolare, che investe le articolazioni, *Artritico*.
Artritidi, s. f. vedi **Artètica**.
Arùca, o **Ruca**, s. f. T. bot. Eruca sativa L. Coltivasi nei nostri orti, *Ruchetta, Ruca*.
Arùca marina, T. bot. Kakile Maritima L. Pianta crucifera che nasce abbondantemente nelle nostre spiagge.
A rufuliùni, vedi **Rufuliùni**.
A rumpicòddu, posto avv. vale precipitosamente, *A rompicollo*. 2. Jiri na cosa a rumpicoddu, vale andare alla peggio, *Andare a bioscio*.
Arùta, o **Ruta di li grasti**, s. f. T. bot. Ruta graveolens L. *Ruta*. Trovasi dapertutto nei balconi e negli orti, perchè impiegasi volgarmente contro la isteria pel suo forte odore. 2. Aruta sarvaggia, Ruta bracteosa, Decandolle. *Ruta salvatica*. Abbondantissima nelle nostre campagne, ha un odore forte, come quello della Ruta graveolens.
A rutuliàri, posto avv. T. de' venditori, e dicesi dello spacciare le loro merci a piccole porzioni, quasi ad un rotolo per volta.
A ruzzuluni, posto avv. vale ruzzolando *Ruzzoloni*. 2. Farì li cosi a ruzzuluni, vale farle sconsideratamente alla peggio, *Acciarpare*.
Arvanètta, s. f. vaso piccolo di terra, per conservarvi delle confezioni, *Alberello, Barattolo*.
Àrvanu, v. **Platanu**.
Arvulàzzu, s. m. pegg. di Arvulu, *Alberonaccio*.
Arvulicchiu, s. m. dim. di Avulu, *Alberetto, Alberello, Alberino*.
Arvuliddu, vedi **Arvulicchiu**. 2. Arvuliddu nicu, dim. di Arvuliddu, *Alberelletto, Alberellino*.
Arvulitu, s. m. luogo piantato o pieno d'alberi, *Albereta, Albereto*.
Àrvulu, s. m. T. di agr. Nome generico di tutte le piante, che hanno un fusto ritto, solitario, perenne, grosso, legnoso, il quale nella parte superiore si spande in rami a guisa di braccia, o di una chioma di frondi aperte, *Albero*. 2. Per lo stile che regge le vele nelle navi, *Albero*. 3. Dicesi eziandio per similit. Arvulu descrizione dei nomi delle famiglie posti per ordine di discendenza, *Albero genealogico*. 4. Bedd'arvulu! dicesi per dispregio, e vale *Disutilaccio, Malignetto*. 5. Arvulu caccia diavuli, vedi Erva di san Filippu. 7. Arvulu di Giuda, vedi Carrubba sarvaggia. 8. Ad arvulu cadutu accetta accetta, Prov. e vale che tutti sogliono contrariare chi sia degradato dal lustro che avea un tempo o dal favore di gran personaggio. 9. L'arvulu pecca e la rama ricivi, modo prov. *Tal uva mangia il padre che al figliuolo allega i denti*.
Arvulùni, s. m. accresc. di Arvulu, *Alberone*.
Arvùni, s. f. Platanu.
Arvùzzi, o **Purràzzi**, s. m. T. bot. Asphodelus ramosus L. *Asfodelo, Asfodillo, Porrazzo, Erba regia*. Infesta le nostre campagne, ed una delle nostre contrade ha ricevuto da questa pianta il nome di *Porrazzi*.
Arziddàri, vedi **Ngarziddàri**.
Àrziu, e meglio **Ad àrziu**, posto avv. vale per cagion d'esempio, *Per esempio, Esempigrazia. Essempigrazia*. 2. Vale anche, *Al più*. 3. Ad arziu ad arziu, vale *Al più più*
A saccu, posto avv. dicesi di vesti, calzari, o altro più grande della giusta misura: e dicesi per similitudine.
A sammuzzùni, posto avv. vale col capo all'ingiù, *A capo chino*.
A sàngu càudu, posto avv. vale nel calor della passione, *A sangue caldo*. 2. Più spesso suol dirsi di chi è stato ferito, o ha ricevuto una forte scossa, che sul punto non se ne avvede e poi tramortisce.
A sàngu friddu, posto avv. vale dopo che la passione è calmata, *A sangue freddo*.
Àsara bàccara, s. f. T. bot. Asarum europaeum L. *Asarbacca, Baccara*, Pianta aromatica.
A sarvamèntu, posto avv. vale senza danno, sano e salvo, *A salvamento*.
A sautampizzu, vedi **Sautampizzu**.
A sautariùni, o **A sautùni**, posto avv. *A salti, Saltelloni*, vedi **A sutùni**.

A sazilità, posto avv. vale con sazievolezza, in modo sazievole, *Sazievolmente*.

A sbàrdu, posto avv. vale *A torme*, *A schiera*, *A folata*.

A sbòzzu, posto avv. vale *Per approssimazione*, *Probabilmente*.

A sbùrdiri, posto avv. vale *Soperchiamente*, *Con eccesso*, *Soprammodo*.

A scacchèttu, posto avv. si dice di quei lavori che si fanno a forma di scacchi, o quadretti dipinti, o in altra maniera fatti l'uno a canto dell'altro, *A scacchi*.

A scàccu, posto avv. col verbo Essiri, o Stari, o Mettiri, vale *In cimento*, *In pericolo*, *In procinto*. 2. Per A scacchettu, *A scacchi*.

Ascaligna, vedi **Ascatùri**.

A scalùni a scalùni, posto avv. vale *Pian piano*, *Di tempo in tempo*, *Con intermissione*.

A scància e mància, posto avv. col verbo Mittirisi, vale dissipare balordamente le sostanze, e profondere con eccesso, *Scialacquare*.

A scància, posto avv. vale in vece, *In iscambio*. 2. Col verbo Pigghiari, vale pigliare una persona o una cosa per un'altra, *Cogliere o pigliare in iscambio*.

A scarcagnùni, dicesi delle scarpe col calcagno ripiegato, o pure abbassato per vecchiezza, *Scalcagnato*.

A scàrda a scàrda, posto avv. vale a poco per volta, *A spilluzzico*.

A scardicchia a scardicchia, posto avv. dim. di A Scarda a scarda.

A scardùzza a scardùzza, vedi **A scardicchia a scardicchia**.

Ascàri, v. att. tagliare in pezzi legni da ardere, *Fendere*.

A scàrpa, posto avv. vale a pendìo, e si dice propriamente delle muraglie che non si tirano in piombo, ma che sono più lunghe nella pianta che nell'estremità, *A scarpa*.

A scàrrica canàli, posto avv. col verbo Jucari, vale sottrarsi a certi pesi, imponendone ad altri lo incarico.

A scattafèri, posto avv. vale incessantemente, continuatamente, *A distesa*, e dicesi per lo più del camminare.

A scattàri, posto avv. vale *A più non posso*.

Ascàtu, agg. da Ascari, *Fesso*.

Ascatùra, s. f. il fender le legna.

Ascatùri, v. m. colui che fende legna da ardere.

Ascendènti, s. m. plur. gli antenati per retta linea, ed è termine de' legisti, *Ascendenti*. 2. Singolare vale pure buona fortuna, o influenza potente presso qualche grande.

Ascendènza, s. f. antenati per retta linea, *Ascendenti*, *Ascendenza*.

Ascensiòni, s. f. Nome del giorno nel quale si celebra la festività della salita di Gesù Cristo al cielo, *Ascensione*. 2. Per ogni salita in alto.

Ascèsa, s. m. T. med. enfiatura, o tumor preternaturale ed infiammatorio contenente materia marciosa, e perciò detto volgarmente postema, *Ascesso*.

Ascèticu, agg. contemplativo, attenente alla contemplazione delle cose divine, e allo esercizio della perfezione, *Ascetico*. 2. Usasi pure in forza di sostantivo, ma non dicesi, che degli autori di materie ascetiche, e delle persone contemplative, o versate nella teologia ascetica, *Ascetico*.

Àschi, s. f. quei pezzetti di legno, che nel tagliare i legnami vengono a spiccarsi, *Schegge*.

Aschiàri, v. att. fare, levare schegge, *Scheggiare*. 2. In senso neutro pass. rompersi in ischegge *Scheggiarsi*.

A schibbècu, posto avv. propriamente è una maniera di condire i pesci, o altri manicaretti, vedi **Schibbècu**. 2. Più, vale *A schimbescio*, *A sghembo*, *A schiancio*. 3. Per simil. *Cosa alla peggio*.

Àscia, s. f. strumento di ferro col manico di legno fatto ad uso di zappa per tagliare, proprio de' legnajuoli, *Ascie*, *Ascia*. 2. Ascia a du' manu, è lo stesso strumento col manico più lungo, e non trattabile con una mano.

Asciàri, v. att. pervenire a quello di cui si cerca, *Trovare*. 2. Per abbattersi, avvenirsi in checchessia senza cercarlo, *Trovare*, *Rinvenire*. 3. Per conseguire alcuna cosa, di cui si era deposto il pensiero, o pure perdutasi era venuta in mani amiche, *Ricuperare*.

Asciàtu, agg. da Asciari, *Trovato*, *Rinvenuto*. 2. Per acquistato dopo perduta la speranza, p. e.: *Mi parsiru dinari asciati*, dicesi quando si riceve alcuna somma per lunghezza di tempo quasi dimenticata. 3. Per chi è stato in pericolo di morte, e poi ne scampa, dicesi pure *Mi pari asciatu*.

Ascidda, vedi **Scidda**.

A sciddicalòra, posto avv. vale che declina all'ingiù, *A declivo*. 2. Cori a sciddicalora, modo prov. è chi prontamente sa cancellare i sensi di pietà, dolore, commiserazione, e simili e torna volentieri al primiero stato.

Asciluccàrisi, v. n. esser colpito, e guasto dal vento scilocco.

Asciluccatèddu, agg. vedi **Asciluccàtu**.

Asciluccatizzu, agg. avvilit. di Asciluccatu.

Asciluccàtu, agg. detto delle piante, vale colpito e riarso dal vento scilocco. 2. Detto di uomo, vale *Affiebolito*, *Infiacchito*, *Spossato*.

A scinuiri, posto avv. vale che va all'ingiù, *A pendìo*. 2. Fig. di male in peggio, scapitando, andando col peggio.

Asciruppàrisi, vedi **Asciucàrisi**, n. 2.

Asciutèdda, s. f. dim. d'Ascia.

Asciucamèntu, s. m. *Asciugaggine*, *Asciugamento*.

Asciucàri, v. att. consumare e levare l'umidità alle cose molli, *Diseccare*, *Asciugare*. 2. Asciucarisi ad unu, vale scoprire con destrezza certe cose che non vorrebbe dire, o gli è stato imposto di tacere.

Asciucàtu, agg. da Asciucari, *Asciugato*, *Asciutto*.

Asciucavàttl, s. m. dicesi di chi bee assai, *Bevitore, Bevone.*

Asciunèddu, s. m. dim. di Asciuni, strumento del quale servonsi i rustici per travagliare, e tagliare dal ceppo le canne.

Asciùni, s. f. quel ferramento fatto a somiglianza di ascia che gli aratori usano per acconciare gli aratri.

Asciùttu, vedi **Asciucàtu**. 2. Per accorto, astuto, di poche parole. 3. Per scusso, spiantato, che sta male a quattrini. 4 Aggiunto di vino, vale forte e senza alcun sentire di dolce.

A scòppu, vedi **Scòppu**.

A scotula pànza, vedi **A cr.èpa pànza**.

A scurritùri, posto avv. con la parola Ferru, specie di serratura di uscio, vedi **Catinazzòlu**. 2. Con la parola chiaccu, vedi **Chiaccu** n. 3.

Ascutàri, v. att. stare a udire con attenzione, *Ascoltare*. 2. Adempire l'altrui volere, *Ubbidire*.

Ascutàtu, agg. da Ascutari, *Ascoltato*. 2. Per *Ubbidito*.

A sdègnu, posto avv. coi verbi Aviri, Tiniri, e simili, vagliono schifare, *Avere a sdegno, Tenere a sdegno*.

A sdìri, posto avv. col verbo Pigghiari, vale opporsi, ostare e contraddire spesso taluno con dispregio.

A secùnna, posto avv. vale *Secondochè, Giusta come, Per quanto*. 2. Jiri a secunna, fig. *Compiacere, Andare a' versi di alcuno*. 3. A secunna di lu ventu, vale *Secondo le circostanze*.

A sènsu cuètu, posto avv. vale placidamente, con quiete, *Quietamente*.

A sènsu Meu, To, So ec. posto avv. vale *Secondo me, te* ec.

A sèstu, posto avv. col verbo Mettiri e simili, vale aggiustare per l'appunto, *Assestare*.

Asfàltu, s. m. T. di st. nat. bitume solido, frangibile, nero e combustibite come la pece, cui s'assomiglia, *Asfalto*.

A sfardàri, posto avv. col verbo Pigghiari, vale contraddire, aver in disistima, dispregiare, riprendere con grida minaccevoli, essere in opposizione, e dicesi tanto di presenza, quanto da lungi.

A sfunnèru, posto avv. vale con eccesso, *Soprabbondevolmente*.

A sgàngu, posto avv. col verbo Parrari, vale con mordacità, con asprezza unita alle volte con un poco di facezia.

A sguàzzu, col verbo Pinciri, vale con colori stemperati nell'acqua, unitavi gomma arabica, *A guazzo, A tempera*.

A sguincìu, posto avv. vale *Di traversa, A schisa, A schiancio*.

A sìccu, posto avv. vale senz'ajuto e compagnia di umido, *A secco*. 2. Muru a siccu, vale fatto senza calcina, *Muro a secco*. 3. Per minutissimamente, con troppo studio. 4. Per parchissimamente, con gran parsimonia. 5. Per soperchiamente, assai in dentro.

A signu, posto avv. vale *A tal grado, A tal segno, A talchè*.

A sillaba a sillaba, posto avv. vale *Sillaba per sillaba*.

Asilu, s. m. luogo dove chicchessia si ritira sicuro, e donde non possa esser tratto dalla giustizia, *Asilo*. 2. Fig. ricovero ove altri trovi protezione, e difesa, e sovvenimento nei suoi bisogni, *Asilo*.

Àsima, s. f. malattia che impedisce la respirazione, e fa ambascia, *Asma, Asima*.

A simàna, posto avv. vale *Settimanalmente*.

A simanàta, posto avv. vale *Settimanalmente*.

A simigghiànza, posto avv. vale a somiglianza, *Somiglientemente*.

A similitùtini, vedi **A simigghiànza**.

A sminèriu, posto avv. T. di agric. aggiunto di terre, vale atte a seminagione.

A simuliàri, posto avv. col verbo Chioviri, vale piovere leggermente, *Pioviginare*.

Àsina, s. f. la femmina dell'asino, *Asina*.

Asinàru, s. m. guidator d'asini, *Asinajo*.

Asinàzzu, s. m. pegg. di Asinu, *Asinaccio*. 2. Talor dicesi ad uomo zotico, indiscreto, o caparbio, *Asinaccio*.

Asinèddu, s. m. dim. di Asinu, vale asino di mediocre grandezza, e di poco pregio, *Asinello*.

Asinèddu, s. m. T. di st. nat. Gadus aeglefinus L. Pesce biancherìccio, che ha la coda divisa in due lobi, le linee laterali nere, ed al fianco sinistro una striscia bruna, *Asello, Gado, Asello*.

Asinìàri, v. att. *Beffare, Burlare, Uccellare*. 2. N. *Amoreggiare*. 3. N. pass. *Illudersi, Sbagliare, Lusingarsi*.

Asininu, agg. di razza d'asino, e simile all'asino; *Asinino*.

Asinisacamènti, avv. con asinità, per ignoranza, per dabbennaggine; *Asinescamente*.

Asinìscu, agg. da Asinu, di maniera d'asino, *Asinesco*.

Asinità, s. f. astratto d'asino, *Asineria, Asinàggine, Asinità, Asinitade, Asinitate*. 2. Si usa più comunemente in senso metaf. per modo di procedere indiscreto e scortese, *Asinità*.

Asinitàti, vedi **Asinità**. 2. Per cosa da nulla, *Bagattella*.

Àsinu, s. m. T. di st. Equus asinus L. Quadrupede che ha l'orecchie lunghe ed una croce nera sulle spalle; l'estremità della coda coperta di lunghi crini. *Asino*. 2. Aggiunto ad uomo per metaf. vale zotico, di rozzi costumi, scortese, *Asino*. 3. Talora si dice ad altrui per ingiuria, *Asino*. 4. Fari l'asinu, vale *Amoreggiare*. 5. Nun po all'asinu, e duna a la varda, Prov. dicesi di chi non può vendicarsi con chi ci vorrebbe, e vendicarsi con chi ei può, *Chi non può dare all'asino dà al basto*. 6. Attacca l'asinu unni voli lu patruni, Prov. vale che bisogna fare quel che ci vien comandato da chi ha l'autorità d'imporcelo, *Lega l'asino dove vuole il padrone*.

7. Fari la cursa di l'asini, modo prov. e vale affaticarsi inutilmente per essere arrivato tardi. Vale anche far qualche cosa oltre le sue forze sì che non possa sostenersi, *Trotto d' asino poco dura.* 8. Asino puta, e Dju fa racina, Prov. e dicesi qualora non si adopra la dovuta diligenza, e si attende la riuscita dallo evento, e talvolta si conseguisce. 9. L' asinu porta la pagghia, e l'asinu si la mancia, modo prov. che vale faticare per sè, e in suo pro. 10. Fari viviri un asinu pri forza, modo prov. che vale esser impossibile far cambiare risoluzione ad uomo caparbio e testereccio. 11. Asinu mortu, puleju a lu nasu, Prov. e dicesi del far cosa quando non si è più in tempo: dicesi ancora delle cose irreparabili. 12. L'asinu crisci, e la vardedda accurza, modo prov. che dicesi di quei che crescono di statura e non più gli assestano le vestimenta. 13. Cui si teni, e 'un è tinutu, è un asinu vistutu, Prov. e vale che, chi ha buona opinione di sè, senza averla altri, va ingannato. 14. Ogni cuda d'asinu cci pari un arcipreti, modo prov. si dice di chi spesso travede, e certamente s'inganna, e può essere effetto di poca intelligenza, o di gran paura. 15. Senza nè asinu, nè bestia, posto avv. vale per la non pensata, in modo intempestivo, ovvero senza le giuste formalità, *Inopinatamente, Inoppurtunamente.* 16. L'asinu arrusica lu sarmentu chi si rigorda quann'era taruni modo prov. dicesi di alcuno che vecchio fa ciò che facea da giovane. *Il bue mangia il fieno perchè si ricorda che è stata erba.*

Asinùni, s. m. asino grande, *Asinone.* 2. Per uomo zotico, indiscreto, villano, *Asinone.*

A sirpiàri, posto avv. col verbo Caminari, vale non andar a dirittura, ma traviare or a destra, or a sinistra. 2. Nel disegno vale con linee, curve per leggiadria.

A sirvizìu, posto avv. col verbo Essiri o Stari, vale *Fare il valletto.*

Àsma, vedi **Asima.**

Asmàticu, agg. che patisce d'asma, *Asmatico.*

A sòlu, col verbo Mettiri, Riduciri, vale *Distruggere, Saccheggiare, Ruinare.*

A sòlu a sòlu, posto avv. dicesi di quei distesi, o piani di mercanzie o di grasce o di cose simili, poste ordinatamente, e distesamente in pari l'una sopra l'altra, *A suolo a suolo.*

A sòrti, posto avv. vale nell'arbitrio della sorte, o della fortuna, *Alla sorte.*

A sotùni vedi **Sotùni.**

A spàcca e pisa, posto avv. T. de' venditori, e vale senza esami, come si sventra l'animale, così si vende. 2. Fig. col verbo Vinniri, vale *Ingannare, Opprimere.*

A spàsa, posto avv. vale *A pendio.*

A spàssu, posto avv. coi verbi Jiri o Mannari, dicesi dell'andare o condurre altri a spasseggiare, *Andare o Mandare a spasso.* 2. Fig. Mannari a spassu, mandar via alcuno, *Rigettare.* 3. Essiri a spassu, modo prov. dicesi di chi è disimpiegato, e non ha occupazione attuale.

A spàta tràtta, posto avv. vale in tutto e per tutto, a dirittura, affatto, apertamente, *A spata tratta.*

A spècchiu, posto avv. col verbo Puliri T. dei fabbri, vale portare nella pulitura la possibile perfezione.

Asperartèria, s. f. T. anat. la canna de' polmoni, così detta dall' inegual sua superficie, *Asperarteria, Trachea.*

Aspèrgiri, v. att. bagnare e spruzzar leggermente, *Aspergere.*

Aspersiòni, s. f. lo aspergere, *Aspersione.*

Aspersòriu, s. m. strumento di metallo vuoto, e perforato, con dentro un poco di spugna per aspergere con l'acqua benedetta, *Aspersorio.*

Aspèrsu, agg. da Aspergiri, *Asperso.*

Aspettazìòni, s. f. aspettamento con isperanza di buona riuscita, *Aspettazione.*

Aspèttitu, s. m. aspettamento, *Aspettazione.*

Aspèttu, s. m. propriamente è quell'essere, e sembianza della faccia umana, onde si argomentano in parte gli affetti dell'animo, *Volto, Sembianza, Aspetto.* 2. Per faccia semplicemente, *Sembiante, Aspetto.* 3. Per vista, veduta, apparenza, *Aspetto.* 4. Aspettu di una casa, vale facciata, fronte principale. 5. A primu aspettu, posto avv. vale *A prima giunta, A primo abbordo, A prima fronte.*

A spica, posto avv. è una maniera di tessuti nella superficie de' quali i fili vanno obbliqui, e formano delle righe.

A spicchiu, figur. ed avverbialmente, vale a maniera di spichi, *A spicchio.*

Àspidi, s. m. T. di st. nat. Culuber aspis L. Anfibio, che ha cinquantacinque scudi o placche ventrali, e trentasette paia caudali; tre file di macchie rosse sul dorso, *Aspe, Aspido, Aspide.* 2. Essiri un aspidi, per metaf. dicesi di chi è fieramente adirato, e per poco che gli si parli imbestialisce.

Aspirâri, v. n. desiderare e pretendere di conseguire checchessia o per merito o per favore, *Aspirare.* 2. Per esalare, spandere, diffondere, *Aspirare.*

Aspirativu, agg. che si proferisce con forte aspirazione, *Aspirativo.*

Aspirâtu, agg. da Aspirari, *Aspirato.* 2. Parlandosi di lettere, vale pronunziate con asprezza di fiato, *Aspirato.*

Aspirazìòni, s. f. lo aspirare, il mandar fuora il fiato, respirazione, respiro, *Aspirazione.* 2. Per quell'asprezza di fiato con la quale si pronunziano talora le lettere, *Aspirazione.* 3. Per quel segno onde scrivendo si dinota e accenna l'asprezza di fiato da usarsi in pronunziando, *Aspirazione.* 4. Pel fervido desiderare una cosa, *Aspirazione.*

Aspirèdda, s. f. T. bot. Picris hieracioides L. Nasce abbondantemente ne' luoghi umidi di Sicilia: è una pianta a fiori singenesiaci gialli.

A spisi d'autru, posto avv. *A spese altrui.*

2. Col verbo Nnsignarisi, vale farsi saggio con la esperienza di altri, *Imparare alle altrui spese.*

Aspittamèntu, vedi **Aspèttitu.**

Aspittàri, v. att. stare a bada, attendere senza muoversi da un luogo finchè non sia giunta la tal cosa, la tal persona, *Aspettare.* 2. Aspittari cu li vrazza aperti, *Desiderare ardentemente.* 3. Per istare a speranza, o in timore di alcuna cosa che si crede poter accadere, *Aspettare.* 4. N. Per indugiare; lasciar di operare tanto, che succeda checchessia, *Soprastare.* 5. Per attendere semplicemente, *Aspettare.* 6. Aspetta, è modo imperativo per dinotare di alcuno fermarsi, o d' interrompere un'azione incominciata 7. È voce di minaccia a chi fa cosa contraria al nostro volere. 8. Talora Aspittari, vale appartenersi, convenirsi, doversi, *Aspettarsi.* 8. Per immaginarsi, promettersi, figurarsi, tener quasi per certo, *Aspettare.* 10. Cui fa mali mali aspetta, Prov. *Chi la fa l'aspetta.* 11. Aspittarisi na cosa cu la varca di lu carvuni, è modo prov. per dinotare cosa che non sarà mai.

Aspittàtu, vedi **Aspèttitu.**

Aspittativa, vedi **Aspettàzioni.** 2. Stari cu l'aspittativa, aver grande speranza, *Vivere in aspettativa.*

Aspittàtu, agg. da Aspittari, *Aspettato.* 2. Per atteso, *Aspettato.* 3. Per desiderato. *Bramato.* 4. Per presagito, preveduto, *Prenunziato.*

A spitu, posto avv. dicesi delle cose lunghe e sottili a somiglianza di uno schidione da noi detto Spitu. 2. Mpajari a spitu; è lo attaccare gli animali da tiro uno appresso all'altro per lungo. 3. Situarisi a spitu, è quando i corsieri sfilano uno dopo l'altro, senza unirsi nemmeno a due.

Asprètta, agg. dim. di Aspru, *Aspretto.*

Asprignu, agg. che ha dell'aspro, *Asprigno.*

Asprizza, s. f. qualità del sapore aspro, *Lassezza, Asprezzo.* 2. Per metaf. *Rigidezza, Durezza, Rigorosità, Asprezza.*

Aspru, agg. propriamente si dice al sapore delle frutta acerbe, *Aspro.* 2. Per metaf. vale fiero, crudele, intrattabile, *Aspro.* 3. Per *Austero, Rigido, Rigoroso.* 4. Aggiunto di vino, vale *Asprigno, Sorbino.*

A ssa bàuna, vedi **A ssa via.**

Assaccarèddi, s. m. dubbiezze angosciose.

Assaccàri, v. n. aprire e chiudere la bocca a quel modo, che morendo si suole, e dicesi dei pesci, degli animali di terra, degli uccelli, e degli uomini, *Boccheggiare.*

Assaccùni, s. m. que' moti che fanno gli animali colla bocca quando sono presso a morire, *Boccheggiamento.*

Assa fètida, s. f. T. bot. e farm. Ferula assa foetida L. Gomma resina compatta, molle, in parte gialla e rossa, sovente bianca nell'interno, d'un odore molto spiacevole, che si trae per incisione dalla radice della pianta chiamata con lo stesso nome, *Assa, Assa fetida.*

Assaggiàri, v. att. propriamente gustar leggermente di checchessia, per sentirne il sapore, *Assaggiare.* 2. Per simil. cominciare a gustare checchessia, *Assaggiare.*

Assaggiàtu, agg. da Assaggiari, *Assaggiato.*

Assài, avv. che dall' Ad satis dei latini per avventura alterato, con varie voci in varii modi congiunto, varii significati n'esprime, *Assai.* 2. Ben'assai, posto avv. vale lo stesso che assai, ma ha alquanto più di forza, *Assai bene.* 3. Più che a sufficienza, e spesso significa con eccesso; di soverchio, più del convenevole, *Troppo.* 4. Aviri assai un fattu, esprime un tempo lungo passato. Vuliricci assai, dinota un tempo lungo avvenire. 5. Più vale o gran difficoltà, o grande spesa.

Assài assài, vedi **Assaissimu.**

Assaissimu, avv. superl. di Assai, *Assaissimo.*

Assalàrisi, v. n. pass. aver ardire, *Attentarsi, Arrischiarsi.*

Assalìri, vedi **Assaltàri.**

Assaltàri, v. att. propriamente andare alla volta di chicchessia, con animo risoluto di offendere. *Assalire, Assaltare.* 2. Fig. dicesi delle passioni ed altre cose appartenenti all'animo, *Assalire, Assaltare.* 3. Colle particelle Mi, Ti, Si ec. vale il sopravvenire di certe malattie, p. e.: Cci assaltaru li frevi, *Gli sopravvenne la febbre.*

Assaltàtu, agg. da Assaltari, *Assalito, Assaltato.*

Assàltu, s. m. l'assalire, *Assalimento, Assaltamento, Assalto.* 2. Dicesi ancora quell'esercizio o studio che fanno i giuocatori di scherma coi fioretti, *Assalto.* 3. Dari l'assaltu, muoversi con impeto contro una fortezza, per montare sulle mura, *Dare l'assalto.*

Assammaràri, v. att. vale inzuppare, infondere nell'acqua le biancherie per farne la prima lavanda, *Dimojare.*

Assammaratizzu, agg. dicesi di cosa molto inzuppata, e che non dovrebbe esserlo.

Assammaràtu, agg. da Assammarari, *Dimojato.* 2. Trasportasi pure al significato di bagnato di brina, di pioggia, di lagrime, di sudore, o altro, che sia in gran copia, *Grondante.*

Assammaratùni, per simil. mal concio dalla pioggia, o altra bagnatura accidentale.

Assammaratùra, s. f. l'atto di Assammarari, e l'acqua che ne rimane.

Assangàtu, vedi **Sangùtu.**

Assantucchiàri, v. att. nascondere con gran cautela, *Occultare.* 2. N. pass. *Occultarsi.*

Assantucchiàtu, agg. da Assantucchiari, *Nascosto, Occultato.*

Assapuràri, vedi **Assapurìri.**

Assassinamèntu, s. m. l'assassinare, *Assassinamento.*

Assassinàri, v. att. assaltare nella strada i viandanti per ucciderli, e tor loro la roba, *Assassinare.* 2. Per simil. dicesi d'ogni atroce danno che si faccia, *Assassinare.*

Assassinàtu, agg. da Assassinari, *Assassinato.*

2. Per *Soperchiato*, *Sopraffatto*, e dicesi anche di faccende, di visite, e simili.

Assassinatùri, v. m. che assassina, *Assassino. Assassinatore.*

Assassiniu, s. m. l'assassinare, *Assassinamento, Assassinio.*

Assassinu, s. m. scherano, malandrino, *Assassino.* 2. Talora vale cagnotto, sicario, *Assassino.* 3. Si usa anche in forza d'aggettivo, *Assassino.*

Assassìnu, agg. *Assassinatico.*

Assassunàri, v. att. leggermente friggere, *Soffriggere.*

Assassunàta, s. f. il soffriggere, *Soffritto.*

Assassunatèdda, s. dim. di Assassunata.

A ssa via, avv. verso costì, poco discosto dalla persona con cui si parla, *Verso costà.*

Assautàri, vedi **Assaltàri.**

Assedlàri, v. att. fermarsi con esercito intorno a luoghi muniti a fine di prenderli, *Assediare.* 2. Fig. vale esser sempre attorno ad alcuno per conseguir checchessia, *Importunare, Assediare.*

Assedlàtu, agg. da Assediari, *Assediato.*

Assèdlu, s. m. lo accamparsi che fa un esercito intorno ad una piazza per conquistarla, *Assedio.*

Assemblèa, s. f. adunanza di persone in un determinato luogo per far parlamento, e discorrere insieme e risolvere, *Assemblea.*

Assènsu, s. m. l'assentire, consenso, *Assenso.*

Assèntu, s. m. ragion di credito, che si cede altrui, acciocchè se ne vaglia a suo tempo, *Assegnamento.*

Assènza, s. f. lontananza, *Assenzia, Assenza.*

Asseriri, v. att. proporre una cosa come vera, *Asserire.*

Asserùtu, agg. da Asseriri, *Asserito.*

Asserziòni, s. f. l'asserire, *Affermazione, Asserzione.*

Assessùri, s. m. giudice dato ai magistrati per assisterli col consiglio, e per risolvere in *jure*, *Assessore.*

Assèttitu, s. m. propr. nelle arti, lo assettare, il mettere le cose al loro posto, *Assetto, Assettatura.* 2. Prendesi pure per sedia rozza e senza artificio, *Sedile.*

Asseverantemèntì, avv. *Accertatamente, Asseverantemente, Asseverantemente.*

Asseveràri, v. n. asserire costantemente, *Asseverare.*

Asseverazziòni, s. f. costante affermazione, mantenimento di quel che si dice, *Asseveranza, Asseverazione.*

Àssi, s. m. legno segato per lo lungo dall'albero, di grossezza di tre dita al più, che di maggior grossezza si chiama pancone, *Asse.*

Assiccàri, v. att. detto della farina, vale tornare a stacciarla. 2. Per tornare a cogliere e scuotere dagli alberi i frutti rimasti. 3. Per isparagnare con eccesso. 4. Per usare con ispilorceriaggio con troppa minutezza sofistica.

Assicchiàrisi, v. n. pass. vale essere afflitto, pallido e smorto per dolore. o per lunga fatica, o inedia, *Smagrare, Dimagrare, Smagrire.*

Assicchiàtu, agg. da Assicchiarisi, *Grullo.*

Assicunnàri, v. att. seguitare, andar dietro sì nel pensare, come nel parlare, e nel moto, *Secondare, Assecondare.* 2. Far di nuovo, ripetere, *Iterare.* 3. Metter fuori la placenta, *Secondare.*

Assicunnàtu, agg. da Assicunnari, *Contentato, Seguito, Acquietato.*

Assicuramèntu, vedi **Sicuràmza.**

Assicurài, v. att. render sicuro, far certo, *Assicurare.* 2. Per mettere a salvamento, porre in sicuro, salvare, campar dal pericolo, *Assicurare.* 3. Per animare, *Incoraggiare, Fiancheggiare, Rassicurare.* 4. Assicurari un cavaddu, vale avvezzarlo a non temere alcuna cosa di cui egli aombri, *Assicurare.* 5. Per rassodare cosa che muovesi e può cascare, e guastarsi. 6. Assicurari li littri, li mircanzii, vale dare, o pigliar danaro per sicurtà delle navi, lettere, mercatanzie, ecc. 7. N. pass. pigliar animo, ardire, fidanza, sicurtà, *Arrischiarsi, Farsi coraggio, Assicurarsi.*

Assicuràtu, agg. da Assicurari, *Assicurato.* 2. Per divenuto certo, infallibile. 3. Per capitato nelle forze della giustizia.

Assicurazziòni, s. f. sicurtà, *Assicurazione.* 2. Nel commercio marittimo è un contratto, che si fa tra due mercanti o altri, mediante il quale il proprietario d'una nave o delle mercanzie, con pagare all'altro un certo prezzo convenuto, resta assicurato, che nel caso di perdita della nave, o mercanzia, gliene sarà bonificato il prezzo secondo il convenuto dall'assicuratore, *Assicurazione.* 3. Per argomento di certezza. 4. Per fede promessa guarentia.

Assicutàri, v. att. correr dietro, *Rincorrere.* 2. Assicutari a cu' curri, modo prov. e vale persuadere una cosa a chi la brama. 3. Lu latru assicuta lu sbirru, modo prov. e dicesi quando cerca o sollecita chi dovrebbe esser cercato o sollecitato, *Il bandito tiene dietro al condannato.* 4. Assicutari lu granu, lu bajoccu e simili, vale esser poverissimo. 5. Assicuta criati di casa, chi s'innamora di fantesche, *Fantajo.*

Assicutàtu, agg. da Assicutari, *Rincorso.*

Assiduamèntì, avv. continuamente, senza intermissione, *Assiduamente.*

Assìdnu, agg. continuo, incessante, *Assiduo.* 2. Dicesi anche delle persone, e vale diligente, esatto, *Assiduo.*

Assignamèntu, s. m. provvisione, rendita, *Assegno, Assegnamento.*

Assignàri, v. att. fermare, costituire, prescrivere, *Assegnare.* 2. Per addurre, allegare, *Assegnare.*

Assignàtu, agg. da Assignari, *Assegnato.*

Assignazziòni, s. f. assegnamento, assicuramento del credito, *Assegnazione.*

Assignuràtu, vedi **Accavallràtu.** 2. Per *Contegnoso.*

Assimighiamèntu, s. m. s'miglianza, *Assomigliamento, Assimigliamento.*

Assimigghiànzu, s. f. l'assomigliare, *Assomiglianza, Assimiglianza.*

Assimigghiàri, v. n. e n. pass. paragonarsi, porsi a confronto, *Assomigliarsi*, *Assimigliarsi*. 2. Per aver somiglianza, *Assomigliarsi*, *Assimigliarsi*, e dicesi del fisico e del morale. 3. Pampina assimigghia a trunzu, Prov. per esprimere le identiche qualità di due soggetti.

Assimigghiàtu, agg. da Assimigghiarisi, *Assomigliato.*

Assimigghiu, s. m. ritratto, *Assomiglio.*

Assiminzàri, v. att. T. d'agr. cacciar il seme del lino, pestandolo.

Assiminzàtu, agg. biada che per molto seme si fa spessa e folta.

Assimpicamèntu, s. m. subita diminuzione delle azioni vitali, sfinimento, e smarrimento di spirito, svenimento, *Sincope*, *Sincope.*

Assimpicàri, v. n. patire di sincope, svenirsi; smarrire gli spiriti. *Sincopizzare.*

Assimpicàtu, agg. da Assimpicari, *Sincopizzato.*

Assincupamèntu, vedi **Assimpicamèntu.**

Assincupàri, vedi **Assimpicàri.** 2. Per togliere alcuna lettera in mezzo alle parole, *Sincopare.*

Assincupàtu, vedi **Assimpicàtu.**

Assinicàtu, agg morto arso di sete, vedi **Assitatu.**

Assinnatissimu, agg. superl. di Assinnatu, *Assennatissimo.*

Assinnàtu, agg. pien di senno, savio, giudizioso, *Assennato.*

Assinnatùni, vedi **Assinnatissimu.**

Assintàrisi, v. n. T. degli atti civili, vale mettersi in grado di percepire un credito sopra quanto è dovuto al suo debitore, o per delegazione bonaria, o per provvidenza del magistrato. N. pass. vale arruolarsi soldato, *Assoldarsi.*

Assintàtu, agg. da Assintarisi. 2. Dari pri assintatu, vale dare per certo, per indubitabile. 3. Aggiunto di abiti, calzari ec., vale stretto alla vita un po' troppo.

Assintinàrisi, v. n. pass. corrompersi e puzzar di sentina.

Assinziu pòntiu, s. m. T. bot. Artemisia pontica L. *Assenzio di ponto*, o *Assenzio pontico.* Si coltiva da' nostri erbolai, perchè si adopera in medicina.

Assinziu pònziu, o **Assinziu cu odùri di cànfara**, T. bot. Artemisia camphorata L. Nasce spontanea ne' luoghi montuosi di Sicilia.

Assinziu romànu, T. bot. Artemisia absinthium, *Assenzio, Assenzio romano.* È usata in medicina, per cui si coltiva negli orti botanici.

Assioma, s. m. massima, proposizione generale ammessa e stabilita in qualche arte o scienza, *Assioma.*

Assipalàri, v. att. chiuder di siepe, *Assiepare.*

Assipalàtu, agg. da Assipalari, *Assiepato.*

Assirinàri, v. att. esporre all'aria scoperta ciò che si vuol rinfrescato dalla brezza, altrimenti serezzana. 2. N. pass. *Infreddarsi, Raffreddarsi.*

Assirinàtu, agg. da Assirinari.

Assiringàtu, agg. detto d'uomo di figura magra, sottile, e lunga anzichè no, *Mingherlino.* 2. Aggiunto di voce, vale sottile, stridula, penetrante e spiacevole.

Assintumàri, vedi **Assimpicàri.**

Assintumàtu, agg. da Assintumari.

Assistàri, v. att. aggiustare per l'appunto, *Assestare.* 2. N. pass. ridursi al dovere, alla convenienza, adattarsi al giusto. *Assestarsi.* 3. Assistarisi lu ciriveddu, *Far senno.*

Assistatèddu, agg. dim. di Assistatu, *Mezzo assestato.*

Assistàtu, agg da Assistari.

Assistènti, agg. usato sovente in forza di sostantivo dicesi chi assiste, assistitore. *Assistente.* 2. Per titolo di dignità in alcuni corpi morali, *Assistente.*

Assistènza, s. f. lo assistere, ajuto dato con la persona, e con le facoltà, *Assistenza.* 2. Per gli ultimi aiuti della religione, che dannosi ai morienti, *Conforto.* 3. Alle volte dicesi assistenza il soprastare ad alcuno, perchè faccia il suo dovere, senza di che non lo farebbe, *Invigilare.*

Assistiri, v. n. star presente, trovarsi presente, *Assistere.* 2. Per dare ajuto con la persona, o con le facoltà, ajutare, soccorrere, prestare assistenza, *Assistere.* 3. Per aver cura dei moribondi prestando loro gli estremi conforti della religione, ed è proprio degli ecclesiastici, *Confortare*, *Assistere.* 4. Per confortare, ed accompagnare i rei condannati al supplizio, anche proprio degli ecclesiastici, *Confortare* assolutamente, e vi si suole aggiungere la parola A ben moriri. 5. Per fare il ministro a chi celebra in chiesa i divini ufici, *Ministrare.*

Assistùtu, agg. da Assistiri, *Assistito*, e dicesi in tutti i significati.

Assitàrisi, v. n. cagionarsi gran sete, *Assetarsi.* 2. Per aver accesa voglia, o gran desiderio di alcuna cosa. *Assetarsi.*

Assitàtu, agg. che ha gran sete, *Assetato.* 2. Met. per desioso, bramoso, *Assetato.*

Assittamèntu, s. m. lo assettare, *Assettamento.* 2. Presso gli architetti, vale lo sforzo che fa la fabbrica per portarsi al centro col proprio peso.

Assittàri, v. att. assettare, acconciare mettere in assetto, *Assettare.* 2. N. pass. accomodarsi, acconciarsi, allestirsi, comporsi, aggiustarsi, *Assettarsi.* 3. Per porsi a sedere, *Sedersi.* 4. Per trovare il sodo col proprio peso, e dicesi delle fabbriche, *Assettarsi.* 5. N. pass. parlandosi di vesti, calzari, o altri abbigliamenti, vale star bene alla vita, ed anche all' occhio dei riguardanti, secondo gli usi attuali, e la figura delle persone. 6. Assittari, detto assolu-

tamente, vale essere a propositissimo, e quasi indispensabile. 7. Presso gli artisti, vale esser situato al suo posto, e non potere stare altrove acconciatamente.

Assittàta, s. f. il sedere.

Assittatèdda, s. f. il sedere per un tantinetto.

Assittatùra, s. f. assettamento, aggiustatezza, *Assettatura*.

Assittatùri, s. m. quel muro, che sporta in fuori a piè della facciata della casa fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete, *Muricciuolo*, *Murello*. 2. Se è fatto di legno, ferro, o altra materia, o fermo o portatile, si chiama *Scanno*, *Seggio*, *Panca da sedere*.

Associamèntu, vedi **Associazioni**.

Associàri, v. att. accompagnare, tener comitiva, far corteggio, *Associare*. 2. N. pass. unirsi in società di negozio, o simile, *Associarsi*. 3. Per obbligarsi a prendere un'opera da stamparsi entro un dato tempo pel prezzo convenuto, *Dare il nome*, *Scriversi*.

Associàtu, agg. da Associari, *Associato*. 2. Oggidì si dice particolarmente di chi è stato ricevuto come socio d'una compagnia di letteratura, di commercio, o simile, *Associato*. 3. da associari, n. 3 *Socio*.

Associazioni, s. f. l'associarsi, accompagnamento, *Associazione*. 2. Per unione di più persone per operare di concerto, *Associazione*. 3. L'obbligazione di prendere per un prezzo convenuto uno o più volumi d'un'opera da pubblicarsi a certo termine, *Associazione*.

Assodàri, v. att. far sodo e duro checchessia, *Assodare*. E si usa oltre al significato attivo ancora nel sentimento n. pass. 2. L'usiamo anche per metaf. per fermare, stabilire, *Assodare*. *Assodarsi*.

Assodàtu, agg. da Assodari, *Assodato*.

Assòlviri, v. att. propriamente liberare dalle accuse per sentenza giudiziale, *Assolvere*. 2. Per similit. vale liberare dall'impegno, lasciare libero, *Assolvere*. 3. Per prosciorre, cioè dare l'assoluzione sacramentale, ch'è rimettere al penitente la copia de' suoi peccati, e anche prosciorre dalle censure, *Assolvere*. 4. Per finire, dare compimento, *Assolvere*.

Assolutamèntî, avv. determinatamente, totalmente, di certo, senza dubbio, *Assolutamente*.

Assolutissimamèntî, avv. superl. di Assolutamenti, *Assolutissimamente*.

Assolutismu, s. m. l'operare indipendente.

Assolutissimu, agg. superl. di Assolutu, *Assolutissimo*.

Assolutistu, s. m. chi opera secondo la propria voglia o giusta, o ingiusta; e non conosce, o non rispetta dipendenza.

Assolutòriu, agg. che assolve, *Assolutorio*.

Assolùtu, vedi **Assolvàtu**. 2. Per libero, non forzato, sciolto, liberato, *Assoluto*. 3. Per indipendente, non limitato, non relativo, *Assoluto*. 4. Aviri abblativi assoluti, vedi **Abblativu**, n. 2

Assoluzioni, s. f. l'assolvere, *Assoluzione*.

Assorta, agg profondamente immerso in qualche pensiero, applicato con l'animo, e quasi alienato da' sensi, *Assorto*.

Assu, s. m. ne' dadi e nelle carte da giuoco è nome d'un solo segno, *Asso*.

Assubbitamèntu, s. m. il raggiungere alcuno camminandogli, e correndogli dietro.

Assubitàri, v. att. *Giugnere*, *Trovare*, *Sopraggiungere*.

Assubbitàtu, agg. da Assubbitari, *Colto*, *Raggiunto*.

Assuccaràri, v. att. propriamente dar la tortura, porre alla tortura, *Torturare*, vedi **Succaru**. 2. Term. delle arti, vale trarre pian piano le funi che reggono qualche peso finchè si situi al suo posto. 3. Per met. tener alcuno lungo tempo dubbioso, dare affanno, ambascia, travaglio, *Angosciare*. 4. Term. dei magnani.

Assuccaràtu, agg. da Assuccarari.

Assudàri, v. att. far sodo e duro checchessia, *Assodare*, ed usasi in senso neutro. 2. Per *Formare*, *Stabilire*. 3. Per *Perpetuare*. 4. In sign. n. pass. far senno, fare il suo debito, non distrarsi dalle sue applicazioni ed incumbenze.

Assuefàri, v. att. avvezzare, addestrare, ammaestrare, *Assuefare*. 2. N. pass. accostumarsi, avvezzarsi, esser solito, *Assuefarsi*.

Assuèfattu, agg. da Assuefari, avvezzo, accostumato, *Assueto*, *Assuefatto*.

Assulinàtu, agg. da Assintinarisi, che pute di sentina.

Assuefazioni, s. f. l'assuefare, consuetudine, esercitazione, pratica, *Assuefazione*.

Assuggittàri, v. att. far soggetto, soggiogare, sottomettere, *Soggettare*, *Suggettare*. 2. N. pass. sottoporsi, sottomettersi, abbassarsi, riconoscere un errore, mutarsi d'opinione. 3. Per esser sovente afflitto, e travagliato da periodica infermità.

Assulàri, v. att. spianare, far piano, *Appianare*. 2. Assulari na strata, dicesi per met. battere di continuo una via, o una contrada.

Assulàtu, agg. da Assulari.

A ssu làtu, posto avv. *Costà presso*, *A cotesta parte*.

Assuldàri, v. att. soldare, far soldati, *Assoldare*. 2. Per far partito di aderenti, e seguaci.

Assuldàtu, agg. da Assuldari.

Assulicchiàri, v. att. porre al sole qualunque cosa ad oggetto di asciugarla, *Soleggiare*, *Assolare*. 2. N. pass. stare al sole a riscaldarsi.

Assulicchiàta, s. f. lo stare alquanto al calore del sole, *Soleggiamento*.

Assulicchiatèdda, f. s. dim. di Assulicchiata.

Assulicchiàtu, agg. da Assulicchiari, ch'è stato esposto al sole, *Soleggiato*.

Assulvàtu, agg. da Assolviri, *Assoluto*.

Assumigghiàri, vedi **Asimigghiàri**.

Assumiràtu, agg. in senso di dispregio, dicesi a chi tiene del somiere, *Balordo*, *Moccione*, *Inetto*.

Assùmiri, v. n. prendere, o pigliare a fare una cosa, torsi la cura, *Assumere*, *Addossarsi*.

Assummàri, v. att. raccorre i numeri, *Sommare*. 2. N. far la somma, p. e.: Quantu assumma stu cuntu? vale *A qual somma arriva?* La spisa assumma! vale *Monta troppo*. 3. Detto di un'opera, che va avanti, *Progredire*. 4. Detto dei debiti, *Crescere*. 5. Per venire in su, *Innalzarsi*, *Salire a galla*. 6. Per sopravvenire inaspettatamente, e quasi a sorpresa, *Sopraggiungere*. 7. Per lo uscir fuori dell'acqua da sotto la terra, *Scaturire*, *Sollare*. 8. Per lo ripianarsi della carne, pria di cicatrizzarsi.

Assummàtu, agg. da Assummari.

Assummatùra, s. f. dicesi del venire in su delle nuvole, che sogliono cagionare procelle, *Nuvolosità*.

Assumùtu, agg. da Assumiri.

Assuntu, agg. da Assumiri. *Assunto*.

Assùntu, s. m. cura, carico, impegno, *Assunto*. 2. Per argomento, asserzione, proposizione, *Assunto*.

Assunziòni, s. f. lo assumere, e propriamente vale promozione, esaltazione, *Assunzione*. 2. Per la salita di Maria al cielo, e il giorno in cui si celebra questa salita, *L'assunzione*.

Assuppamèntu, s. m. lo inzuppare, *Inzuppamento*.

Assuppàri, v. att. intingere nelle cose liquide materie, che possano incorporarle, *Inzuppare*. 2. N. pass. ammollarsi incorporando in se l'umido, *Inzupparsi*. 3. Fig. vale attingere notizie dalla bocca di chi non dovrebbe dirle o con artifizio, o casualmente, *Penetrare*, *Comperare e non vendere*.

Assuppàtu, agg. da Assuppari, *Inzuppato*. 2. Per bagnato dalla pioggia, *Grondante acqua*. 3. Per molle di sudore, *Sudatissimo*.

Assùppa viddàni, aggiunto di acqua, e vale pioggerella alquanto durevole, *Spruzzaglia*.

Assurbimèntu, s. m. l'assorbire. *Assorbimento*.

Assurbìri, v. att. inghiottire, ingojare, succhiare, *Assorbire*.

Assurbùtu, agg. da Assurbiri, *Assorbito*.

Assurdàri, v. att. indurre sordità, *Assordare*. 2. Per met. star sempre attorno ad alcuno chiedendogli favore, condiscendenza, o altro, *Importunare*.

Assùrdu, agg. che non può stare, che ripugna ne' termini, *Assurdo*.

Assùrdu, s. m, cosa che offende il sentimento comune, ed ha dello impossibile, o dell'incredibile, *Assurdo*.

Assurtàtu, agg. chi ha propizia la sorte, ha buona fortuna, *Avventurato*, *Avventuroso*.

Assurtìri, v. att. scerre, distinguere, scompartire, ordinare, *Assortire*.

Assurtìtu, agg. da Assurtiri, vale anche ben fornito contenente tutto l'assortimento; proprio dei fondachi e botteghe, *Assortito*.

Assuttigghiamèntu, s. m. lo assottigliare, *Assottigliamento*. 2. Per perfezione, raffinamento. 3. Per sottigliezze, ingegno. 4. Assuttigghiamentu di cori, vale noja, travaglio di animo, tormento, tribolazione. 5. Per avarizia, spilorceria, *Tegnenza*, *Tenacità*.

Assuttigghiàri, v. att. far sottile, ridurre a sottigliezza, *Assottigliare*. 2. Per aguzzare l'ingegno, e vi si suole aggiungere la parola Cirivèddu, *Industriare*. 3. N. pass. per iscorgere ogni minuzia, prevedere tutto, e quasi vedere lo invisibile, *Vedere o conoscere il pel nell'uovo*, *Stravedere*. 4. Per usare parsimonia, ma non sempre per avarizia. 5. Per soffrire patèma, stare malinconicissimo.

Assuttigghiàtu, agg. da Assuttigghiari, *Assottigliato*. 2. Per met. ridotto al poco, *Scemato*.

Assuttirràri, v. att. mettere sotterra, seppellire, *Sotterrare*. 2. Per simil. dicesi di ogni altra cosa che si riponga sotterra, o che anche si cuopra con checchessia, *Sotterrare*. 3. Per met. Assuttirrari, ad unu significa metterlo alle strette, ridurlo in istato vile, miserabile, opprimerlo, p. e.: Sta firnicia mi assutterra, *Questa cura, questo affanno mi opprime*. È parlandosi di taluna persona molesta e potente, vale *Sopraffare*, *Soperchiare*, *Avvilire*.

Assuzzàri, v. n. T. dei muratori.

Àsta, s. f. legno sottile, lungo, e pulito per diversi usi, *Asta*. 2. Per arme da guerra di diverse specie, e denominazioni, *Asta*. 3. Per quella parte di caratteri in linea retta, che dicesi pure Astiatura. *Asta*. 4. Mettiri all'asta, vendere allo incanto, cioè, pubblicamente a suono di tromba per la maggiore offerta, *Incantare*. 5. Asta di zimmili, è quella mazza, o spranga, che si frappone alle due parti pendenti della soma per iscostarle, e non opprimer le bestie. 6. Secunnu è l'asta porta la bannera, Prov. ed esprime, che le cose vogliono essere in tutto proporzionate, e corrispondenti fra loro. 7. L'asti di li carrozzi, carretti ecc. due parti essenziali di un carro, carrozza, e simili, *Stanghe*.

A st'agnùni, posto avv. vale *In quest' angolo*. *In questo cantuccio*.

A st'agnunidda, vedi **A st'agnùni**.

A sta bànna, posto avv. vale *Per questa parte*. *Per qua*.

A stàgghiu, vedi **A lu stàgghiu**.

Astànti, propriamente agg. ed usasi in senso di sostantivo, *Presente*, *Assistente*, *Circostante*.

A stà via, posto avv. indica un sito vicino a chi parla.

Astèdda, s. f. pezzo di legno informe, come è tagliato dalla scure per uso di bruciare, *Assicella*, *Seccaticcia*, *Schiappa*.

Astèmiu, agg. e usasi in senso di sost. che non bee vino, *Astemio*.

A stèntu, posto avv. vale con fatica, con difficoltà, a poco a poco, *A stento*, *Difficilmente*.

Astergènti, agg. che asterge, *Astergente*.
Astèrgiri, v. att. lavare, pulire, mondificare, nettare, *Astergere*.
Asteriscu, s. m. stelletta, e propriamente segno a figura di stelletta, che si pone nelle scritture, *Asterisco*.
Astersiòni, s. f. mondificazione, nettamento, ripulimento, *Astersione*
Astersivu, agg. che ha virtù di nettare, astergere, *Astersivo*.
Astèrsu, agg. da Astergiri, *Astèrso*.
Astiàri, v. att. incitare, stimolare, stizzire sottomano, *Instigare*. 2. N. pass. *Incollerirsi*.
Astiatùra, vedi **Àstu**, n 3.
A stiechi e nicchi, posto avv. col verbo Mittirisi, vale contrastare pertinacemente proverbiandosi, *Bisticciare, Bisticciare, Contendere*.
Astiecèdda, s. f. dim. di Asta, *Asticciuola*.
Astili, s. m. legno dell'asta, *Astile*.
Astinènti, agg. che si astiene, e posto assolutamente, vale chi usa temperanza intorno ai cibi, o chi è continente, *Astinente*.
Astinènza, s. f. virtù che ci porta a raffrenare l'appetito di checchessia, che possa dilettare, *Astinenza*. 2. Per temperanza intorno ai cibi, *Astinenza*. 3. In senso morale, vale temperanza nel modo di vivere, *Continenza*.
Astinirisi, v. n. pass. temperarsi, contenersi, *Astenersi*. 2. Per cessare di usare, di servirsi di una cosa, di accostarsi ad un luogo, ad una persona, *Astenersi*.
Àstiu, s. m. livore, invidia, odio amaro, mal animo contro alcuno, *Astio*.
Astiùsu, agg. che ha astio, pieno di astio, *Astioso*.
A stizza, posto avv. vale con dispetto, con rabbia, a onta, contro voglia, *A dispetto, Dispettosamente*.
A stizza a stizza, posto avv. vale una gocciola appresso l'altra, *A goccia a goccia*.
A stizzàna, posto avv. vale *A goccia a goccia*. 2. Fig. dicesi delle cose che si fanno a miccino, a spilluzzico, *Un tantin per volta, Lentissimamente*.
A stizzidda a stizzidda, posto avv. è diminutivo di A stizza a stizza, *A miccino, A micolino*.
A stòmacu diùnu, posto avv. vale senza aver mangiato, *A digiuno*.
Astracàtu, s. m. suolo, o pavimento di terrazzo, o di luogo scoperto, *Battuto*.
A stracoàni, posto avv. vale continuatamente, senza interruzione, con istraccarsi, *Assiduissimamente*.
Astrachèddu, s. m. dim. di Astracu, *Terrazzino*.
Àstracu, s. m. parte della casa alta e scoperta da una o più parti, *Terrazzo*. 2. Avirili all'astracu, o tutti all'astracu, met. vale essere fortemente adirato, incollorito, *Montare in rovello*. 3. Vidirisilla di l'astracu, modo prov. e vale starsi lontano, e al sicuro, *Schivare, Rifuggirsi*.
Astracùni, a. m. accr. di Astracu, terrazzo grande, *Terrazzone*.
A strasàttu, posto avv. dicesi di lavoro, opera data o pigliata a fare a prezzo fermo senza più o meno, *A cottimo*.
A strascinùni, posto avv. vale a maniera di strascinamento, *Strasciconi*. 2. Jiri o caminari a strascinuni, dicesi di chi per vecchiaja, debolezza, o infermità non si regge bene su le gambe, e va piano stropicciando co' piedi il terreno, *Strascinare, Arrancare*. 3. Vinìri, o jiri cu la lingua a strascinuni, si dice di chi conscio di un fallo si sottopone ai voleri dell'offeso. Talvolta è per adulazione.
Astràttu, agg. segregato, separato, *Astratto*. 2. Presso i filosofi, dicesi della qualità considerata separatamente dal soggetto per una operazione della mente chiamata astrazione, ed in quest'ultimo significato si usa frequentemente in forza di sostantivo, *Astratto*.
Astraziòni, s. f. una certa operazione mentale, per la quale in un oggetto, o in una idea si considerano alcune parti, o una sola, *Astrazione*. 2. Per alienazione della mente da' sensi per fissa applicazione a checchessia, *Astrazione*.
Astrincènti, agg. da Astrinciri, che ha forza di astringere, *Astringente*. 2. Argumentu astrincenti, vale forte, che conchiude.
Astrinciri, v. att. stringere, costringere, forzare *Astrignere, Astringere*. 2. Presso i medici si dice, che astringono quelle cose che gustate hanno facoltà di produrre nella bocca, e nelle fauci un certo stringimento; ed in generale lo astringere si dice di quelle cose, che applicate al corpo, o prese per bocca operano facendo più costipate le parti, *Astrignere*.
A strinciri, posto avv. dicesi delle cose che vanno assottigliandosi da una parte a guisa di cono. 2. Fig. di ciò che si approssima al suo termine, p. e.: A strinciri vannu li cosi, cioè: sono vicine al termine.
Astroiti, s. f. T. di st. nat. sorta di pietra figurata, che rassomiglia ad una stella, *Astroite*.
Astrólacu, s.m. propriamente professore di astrologia, *Astrologo*. 2. Presso il volgo, vale persona, che gira per dare la buona ventura, *Zingaro*, vedi **Addimina vintùri**.
Astrologia, s. f. la dottrina, o la scienza delle stelle, che divideasi in naturale, e giudiziaria, secondo i nostri antichi. La prima adesso chiamasi *Astronomia*, ed è scienza vera, per cui si predicono gli effetti naturali, come le mutazioni del tempo, l'ecclissi ec. L'altra è chimerica, e pretende conoscere e predire eventi morali mediante la osservazione degli astri, *Astrologia* assolutamente.
Astrologia lònga, s. f. T. di bot. Aristolochia longa L., *Aristolochia lunga, Erba de' poponcini*. *Stalloggio*. Nasce in Sicilia. 2. Astrologia rotunna, Aristolochia rotunda L., *Aristolochia rotonda, Astrologia, Aristologia femina, Stalloggio*. Nativa in Sicilia si adopera in medicina. 3. Astrologia tenui, Aristolochia clematitis L. *Aristolochia sottile, Aristolochia clematite, Pistolochia*. Coltivasi ne' giardini botanici per ornamento.

Astrològicu, agg. pertinente ad astrólogia, *Astrologico.*
Astronomia, s. f. scienza che tratta de' movimenti celesti, de' fenomeni che si osservano nel cielo, e di tutto ciò che ha relazione agli astri, *Astronomia.*
Astronomicamèntі, avv. per virtù di astronomia, o alla maniera degli astronomi, *Astronomicamente.*
Astronòmicu, agg. di Astronomia, *Astronomico.*
Astrònomu, s. m. professore di astronomia. *Astronomo.*
Àstru, s. m, corpo celeste, sia stella, pianeta, o cometa, *Astro.*
A strudimèntu, posto avv. vale *A dispetto, Per onta, Per dispregio.*
Astrùsu, agg. e superl. **Àstrusissimu**, recondito, oscuro, difficile a intendersi, *Astruso, Astrusissimo.*
A stu làtu, A stu cànto, A stu cantiddu, posti avv. valgono *In questa parte, In quest'angolo, In questo angoletto, In questo cantuccio*, e simili.
A stùra, posto avv. vale *A quest'ora, In questo tempo, In questo momento.* 2. A st'ura d'ora, detto assolutamente, vale *Da tal giorno, Da tal tempo sin qui, Sin adesso.*
A stùrdiri, posto avv. vale inaspettatamente, o senza pensarvi sopra, o per tentare nell'incertezza, *All'improvviso.*
Astùri, s. m. T. di st. nat. Falco gentilis L. Uccello, che ha la membrana cerosa, i piedi di color giallo, le penne al ventre bianche, lo stelo delle penne del collo e del petto nericcio, il dorso grigio bruno, la coda segnata con quattro fasce grige nericce, *Astore* o *Falcone gentile.*
Astùta cannili, s. m. arnese di latta stagnata, o simile, fatto a foggia di campana ad uso di spegner lumi, *Spegnitojo.*
Astutamèntі, avv. con astuzia, *Astutamente.*
Astutàri, v. att. propriamente, vale estinguere, smorzare, e dicesi del fuoco del lume, della luce, de' vapori, e simili, *Spegnere.* 2. Per met. si dice di tutte le cose, cui si tolga la vita, il moto, il sentimento, e simili, *Spegnere.* 3. Astutari la siti, vale cacciare, cavare, estinguere la sete, *Spegnere la sete.* 4. Astutari la frevi, è proprio de' medicamenti febbrifughi, e vale *Spegnere, Smorzare la febbre.* 5. Astutari na liti, por fine ad una dissenzione, *Concordare, Rappattumare.* 6. Astutari li mecci ad unu, vale *Ucciderlo.*
Astutàtu, agg. da Astutari, *Spento.*
Astutatùri, vedi **Astùta cannili**.
Astutàzzu, agg. pegg. di Astutu, *Astutaccio.*
Astùtu, agg. che ha astuzia, *Sagace, Scaltro, Accorto, Astuto, Malizioso, Tristo.*
Astùzia, s. f. arte, e attitudine ad ingannare, e prevedere gl'inganni, *Sagacità, Scaltrimento, Astuzia.*
A sucu di caramèla, posto avv. dicesi di persona troppo attillata, o di altra cosa qualunque portata alla maggior perfezione, e dicesi Tiratu a sucu di caramela.
A sucu d'ervi, è modo di dipingere con l'umore che si trae dall'erbe, e dalle frutta spremute.
A sucu di mpanàta, è modo di apparecchiare vivande.
A sucunèddu, vedi **Sucunèddu**.
A sucùni, vedi **Sucùni**.
A sucuzzùni, vedi **Sucuzzùni**.
A sudùri di sangu, posto avv. *Con grandissimo stento.*
A sufficiènza, vedi **Sufficiènza**.
A suspèttu, vedi **A dispèttu**.
A tàci màci, posto avv. vale pagando ognuno per rata la sua parte, *A lira e soldo.*
A tàgghiu, posto avv. dicesi di cosa molto probabile e prossima.
A tàgghiu di lavànca, posto avv. vale *In sommo rischio.*
A tàli signu, posto avv. vale in modo tale, *Talmente.*
Àtamu, vedi **Àtimu**.
A tanticchia a tanticchia, posto avv. vale a poco a poco, *A miccino, A spilluzzico, A spizzico.*
A tàntu, posto avv. vale a tal termine, *A tanto.* 2. Vale pure al tal prezzo.
A tantùni, posto avv. vale adagio e leggiero, quasi tastando co' piedi il suolo, e facendosi la strada con lo stendere le braccia innanzi, il che si fa per lo bujo, o per non essere avvertito, *Tentone, Tentoni.* 2. Usasi anche metaforicamente, *A tentennone.*
A tappu, posto avv. pieno a più non posso.
Atàru, vedi **Otàru**.
A tassèddu, posto avv. vale a forma di tassello, *A tassello.*
A tàstu, vedi **Tàstu**, n. 8.
A tàvula misa e pàni nlnuzzàtu, modo prov. e vale senza fatica, e senza spendere, e dopo che altri ha pensato a tutto, *A ufo.*
Ateìsmu, s. m. negazione della divinità, *Ateismo*
Ateìsta, vedi **Àteu**.
A tèmpu, posto avv. vale in tempo già decorso, un pezzo fa, *Già tempo.* 2. Essiri a tempu, vale esservi ancor tempo prima che passi la congiuntura del far checchessia, *Essere a tempo.*
A tèmpu a tèmpu, posto avv. vale a poco a poco, con diligenza, *Pianamente.*
A tèmpu ed a lòcu, posto avv. vale ad ora opportuna, al tempo debito, *A tempo, Ai tempi, A tempo e luogo, A luogo e tempo.*
A tèmpu giùstu, posto avv. vale *In buon punto, In tempo proprio e conveniente.*
A tèmpu so, posto avv. vale *A suo tempo.*
Ateneu, s. m. Università di studio, pubblica adunanza di studiosi, e il luogo ove si radunano, *Ateneo.*
A tèsta a puzzùni, posto avv. vale col capo all'ingiù, *A capo chino.*
A tèsta cuèta, posto avv. vale *Tranquillamente, Pacatamente.*
Àteu, s. m. colui che nega la divinità, *Ateista, Ateo.*
A timpèsta, posto avv. vedi **Timpèsta**, n. 7.
A timpulàti, vedi **Timpulàta**.

A timpulùni, vedi **Timpulùni**.

Àtimu, s. m. momento di tempo, *Atomo*, *Attimo*.

A tinghitè, posto avv. vale abbondantemente, in gran copia, *A bizzeffe*.

A tira ed allènta, posto avv. vale in modo contraddittorio.

A tira tu, e tira iu, vedi **A tira ed allènta**. 2. Dicesi ancora allorquando si adopra la forza per istrappare altrui una cosa di mano.

A tirrènu virgini, posto avv. vale senza prevenzione, indizio o avviso di alcuna cosa, *A prima giunta*.

A tiru, posto avv. vale vicino alla conchiusione, al termine di checchessia, *A tiro*. 2. Parlandosi di caccia, vale alla giusta distanza per potere colpire.

A tiru di bàdda, o **di pirticùni**, denota la maggiore o minore distanza per tirare a palla, o a pallini.

A tirùni, posto avv. detto del bere, vale senza fermarsi, alla distesa, *A dilungo*.

Atlànti, s. m. raccolta di carte geografiche, *Atlante*.

Atlèta, s. m. combattitore nei giuochi pubblici di Grecia e di Roma, *Atleta*.

Atlètica, s. f. esercizio di atleta, *Atletica*.

Atlèticu, agg. da Atleta, robusto, invitto, *Atletico*.

Atmosfèra, s. f. T. fisico. L'aggregato di tutti i fluidi aeriformi, che coprono la terra, e la circondano sino ad un'altezza non bene determinata, ma che si crede essere di 40 miglia all'incirca, *Atmosfera*.

Atmosfèricu, agg. da Atmosfera, *Atmosferico*.

A tòccu, vedi **Tòccu**.

Àtomu, s. m. particella di materia così minuta, che si rende indivisibile, *Atomo*. 2. Ntra un atomu posto avv. vale in un istante, in un tratto, *In un attimo*.

Atonia, s. f. T. med. somma, estrema fiacchezza, *Atonia*.

A tòrciri, posto avv. col verbo Jiri, vale a ritroso, tutto all'opposto delle nostre voglie, talora rette, *Andare a ritrècine*.

A tòrtu, posto avv. vale ingiustamente, senza ragione, *A torto*.

Atrabilàri, agg. da Atrabili, *Atrabilare*.

Atrabili, s. f. malattia mentale consistente in un aspro tedio della vita, *Atrabile*.

A tradimèntu, vedi **Tradimèntu**.

A trattèttu, posto avv. vale *Alle vedette*, *Di guardia*, *Di nascosto*.

A traversu, posto avv. vale trasversalmente, *A traverso*.

Atrigna, s. f. T. bot. Prunus spinosa L., *Prugnolo*, *Pruno selvatico*, *Spino nero*, *Susina di macchia*, *Vepro*. Questo pruno è comunissimo nelle nostre siepi, e nei luoghi selvatici; i suoi frutti si mangiano da molti tra noi, e per essere di difficile deglutizione diconsi *Susine strozzatoje*.

Atrignòlu, s. m. una specie di susino, che molto somiglia l'atrigna.

Àtriu, s. m. ingresso esteriore di un edificio, *Androne*, *Cortile*, *Corte della casa*, *Atrio*.

Atròci, agg. terribile, crudele, fiero, *Atroce*.

Atrocità, s. f. astratto di Atroci, atto atroce, *Atrocità*.

A tròffa, posto avv. detto di persone affollate, vale *A truppa*, *A torma*, vedi **Tròffa**, n. 6.

A trùppa, posto avv. vale a branco, a banda, *A truppa*.

A truppèddu, vedi **Truppèddu**, n. 2, 3.

Attaccàbili, agg. che può essere attaccato, *Attaccabile*.

Attaccàgghia, vedi **Ttaccàgghia**.

Attaccagnatizzu, agg. *Infermiccio*, *Malaticcio*, *Poco sano*.

Attaccagnàtu, agg. *Malaticcio*, *Attaccaticcio*: o non ben guarito per lungo tempo, *Malconcio*.

Attaccamèntu, s. m. propriamente lo attaccare, *Attaccamento*. 2. Fig. vale forte passione a persona, o a cosa, *Attaccamento*.

Attaccàri, v. att. unire qualche cosa ad un'altra. *Attaccare*. 2. Parlando de' mali contagiosi, si dice quando s'avventano da uno ad altro, *Appiccare*. 3. Per contendere, contraddire, quistionare, *Altercare*, *Piatire*. 4. N. pass. per venire alle mani, alle prese, *Attaccarsi*. 5. Attaccarisi a lu sintimentu di alcunu, *Appigliarsi al parere di alcuno*. 6. Parlando di bestie da tiro, attaccarle, vuol dire unirle al cocchio, al giogo ec., *Attaccare*. 7. Attaccarsi mmanu, detto de' cavalli, vale resistere agli sforzi di chi li regge, *Contrastare alla mano*. 8. Attaccarisi li cani, prov. e vale disporre le cose in suo prò, facendo conghiettura di ciò, che debba avvenire, *Preordinare*. 9. Attaccami cca, ca cc'è bon'erva, modo prov. e dicesi di chi non contraddice, e si accomoda in tutto alle voglie altrui, o per bontà, o per scimunitaggine. 10. Per provocare in giudizio, *Citar in giustizia*. 11. Per invitare a battaglia, a cimento, *Sfidare*. 12. Attaccari cu lu tali, o la tali, vale esservi congiunto in parentela, *Appartenere*. 13. Detto assolutamente, vale aver connessione: p. e. Li fatti attaccanu beni. 14. Attaccari ad unu pri li manu e pri li pedi, fig. vale circoscriverlo, chiudergli ogni via di poter nuocere, *Non lasciargli appicco*, *agio* ec.

Attaccaticciu, o **Attaccatizzu**, agg. che si attacca, che vuole attaccarsi, o ci tende, *Attaccaticcio*.

Attaccatissimu, agg. superl. di Attaccatu, *Attaccatissimo*.

Attaccàtu, agg. da Attaccari, *Legato*. 2. Per molto affezionato, *Attaccato*. 3. Per avverso di opinioni, *Dissenziente*. 4. Attaccatu a discursu, dicesi di chi s'intertiene lungamente a colloquio con un altro. 5. Attaccatu a li convenienzi, a li pregiudizii, a li superstizioni, vale molto proclive ai convenevoli, ai pregiudizii, alle superstizioni, ec. 6. Per assalito, provocato, *Attaccato*. 7. Attaccatu di un mali, vale *Assalito*, *Colto d'infermità*.

Attaccatùni, agg. superl. di Attaccatu, persona molto attaccata ad altra persona, *Attaccatone*.

Attaccontùra, s. f. l'atto di attaccare, e il nodo nelle funi, *Attaccatura.*

Attaccatùri, s. m. pl. diversi arnesi fitti ne' muri, o in altre parti per uso di attaccarvi funi per molti esercizi, *Campanella, Campanello.*

Attacchicèddu, s. m. dim. di Attacc.

Attàccu, s. m. relazione, affinità, corrispondenza, *Attacco.* 2. Per altercazione, *Attacco.* 3. Per amicizia, amore particolare verso qualche persona; e può dirsi anche in senso disonesto, *Attacco.* 4. Per assalto, fatto d'arme, ec., *Attacco.* 5. Attaccu a lu dinaru, *Ingordigia, Avarizia.* 6. Parlandosi d'infermità, vale *Colpo, Assalto, Investimento.*

Attacounàtu, agg. dicesi di persona grossolana e rustica, *Tanghero, Moccicone.*

Attalianàtu, agg. propr. esperto nella lingua italiana, *Attalianato.* 2. Usasi altresì scherzevolmente per esprimere il prurito di tanti di affettare il toscano tra noi.

Attalintàri, v. n. piacere, soddisfare, andare a sangue, contentare, *Attagliare, Attalentare.*

Attalintàtu, agg. fornito, dotato di abilità, capacità, attitudine a preferenza di altri circa alle scienze, o alle arti, di acuto e sottile ingegno, *Penetrativo.*

Attangàri, v. att. puntellare, e afforzare colla stanga, *Stangare.* 2. N. pass. rinchiudersi e ben custodirsi, *Stangarsi.*

Attangàtu, agg. da Attangari, *Stangato.*

Attapanciàri, v. att. pigliare per le gavigne, pel collo, ed anche prendere con forza, e tenere stretto, *Aggavignare.* 2. Per lo pigliare che fanno i birri, *Catturare.*

Attapanciàtu, agg. da Attapanciari, *Aggavignato.* 2. Per *Catturato.*

Attaragnàri, v. n. agghiacciare, agghiadare, e quasi morire di freddo, *Assiderare.* Usasi anche nel significato neutro passivo.

Attaragnatìzzu, agg. alcun poco agghiacciato, *Mezzo assiderato, Infreddato.*

Attaragnàtu, agg. da Attaragnari, agghiadato, agghiacciato, e poco meno che morto di freddo, *Assiderato.*

Attargiamèntu, s. m. l'oltraggiare, oltraggio, *Oltraggiamento.*

Attargiàri, v. att. fare oltraggio, *Oltraggiare, Offendere.*

Attargiàtu, agg. d'Attargiari, che ha ricevuto oltraggio, offesa, *Oltraggiato, Offeso.*

Attavamèntu, s. m. lo intirizzare, *Intirizzimento, Intirizzamento.* 2. Fig. il venir meno d'amicizia, e la benevolenza, e lo scemarsi lo affetto a checchessia, *Raffreddamento.*

Attavàri, v. att. indurre freddo o gelo in cosa che si vuole rinfrescata, *Rinfrescare.* 2. Per ragionare malinconia, tristezza, *Attristare, Rattristare.* 3. Per infondere nell'acqua un veleno vegetevole da noi chiamato Tassu, onde facilitare la pesca per un certo torpore che produce ne' pesci, *Avvelenire.* 4. In sign. n. pass. dale *Agghiadare.* 5. Per *Affliggersi, Darsi affanno.* 6. Per perdere il coraggio, *Sbigottirsi, Scoraggiarsi.*

Attavasatèddu, agg. dim. di Attassatu, *Alquanto corrucciato, Iscoraggiato.*

Attavasatìna, s. f. l'atto di Attassari.

Attavasativu, agg. che induce freddo, *Infreddativo.* 2. Per afflittivo, *Accoratojo.*

Attavasatìzzu, agg. *Un poco infreddato.* 2. Fig. pieno di mal talento, di mal umore. 3. Per *Alquanto corrucciato.* 4. Per *Iscoraggiato.*

Attavasàtu, agg. da Attassari, propriamente *Rinfrescato. Gelato.* 2. Per avvelenato con l'erba Tassu. 3. Per afflitto da qualche passione d'animo. 4. Per corrucciato dietro scortesie non meritate. 5. Per disanimato, avvilito, scorato. 6. Aggiunto a Culuri, vale smorto, indebolito, *Sbiadito.*

Attè! Interiezione, ch'esprime ed avverte una cosa avvenire o remota, o prossima, e può essere di prospero, o infelice successo, *Ve'!* 2. Se vi si unisce la particella Ca prende la forza di argomento comparativo, p. e.: Attè ca 'un traseru li nobili, e vulivi trasiri tu? Attè ca pri un'unza nun si cuntintau, e s'avia a cuntintari pri vinti tarì? e simili.

Attediàri, vedi **Tediàri.**

Attematicàri, v. n. *Ostinarsi, Incaponire.*

Attematicàtu, agg. d'Attematicari, *Ostinato, Caparbio, Fisicoso.*

Attènniri, verbo che usasi sempre preceduto dal verbo Farisi, e significa esser pressochè inflessibile, ma senza una giusta ragione, anche arrendendosi dopo con qualche stento, *Intestare.*

Attennibili, agg. degno di attenzione, di che si dee far caso, *Attendibile.*

Attèunirl, v. n. dare opera, impiegarsi in checchessia, *Attendere.* 2. Per istare attento, considerare, por mente, badare, osservare, *Attendere.* 3. Att. per mantenere la promessa, *Attendere.* 4. Attenniri a fatti soi, applicarvisi tutto, senza por mente ad altro, *Attendere a' proprii fatti.*

Attentamènti, avv. con attenzione, *Attentamente.*

Attentàri, v. att. commettere un attentato, *Attentare.* 2. Far tentativi arrischiati, *Attentare.*

Attentàtu, s. m. delitto o misfatto non consumato, *Attentato.*

Attentissimu, agg. superl. di Attentu, *Attentissimo.*

Attèntu, agg. da Attenniri, che usa attenzione, *Diligente. Attento.*

Attèntu, s. m. attenzione, avvertenza, *Attento.* 2. Attentu di manu, T. della cavallerizza, ed è quel tirare momentaneo e forte delle redini che fa chi regge il cavallo, per punirlo o spingerlo al cammino. 3. Met. *Accortezza, Scaltrezza, Artifizio.*

Attenuàri, v. att. rendere tenue, *Attenuare.*

Attenuàtu, agg. da Attenuari, *Attenuato.*

Attenuazìoni, s. f. astratto di Attenuatu, *Attenuazione.*

Attenzìoni s. f. attendimento, applicazione di animo, *Attenzione.*

Attenziunàtu, vedi **Attèntu,** agg.

Attestàri, v. att. far testimonianza, *Affermare, Attestare.*

Attestàtu, s. m. testimonianza, contrassegno, prova, *Attestato*. 2. Per lo scritto per cui si attesta, *Attestato*.

Attestàtu, agg. da Attestari, *Attestato*.

Atticìsimu, s. m. dilicatezza di gusto, carattere del linguaggio di una nazione, *Atticismo*.

Atticista, s. m. che ama l'atticismo, *Atticista*.

Attìcu, agg. propriamente di Attica, elegante a guisa degli attici, *Attico*. 2. Aggiunto ad un ordine di architettura, che non segue la proporzione degli altri ordini, *Attico*.

Attillamèntu, s. m. astratto di Attillatu, squisitezza della portatura, e degli abiti, *Attillatura*.

Attillàrisi, v. n. pass. *Adornarsi, Raffazzonarsi, Acconciarsi*.

Attillatamènti, avv. con attillatura, *Attillatamente*.

Attillatèddu, agg. dim. di Attillatu, *Attillatuzzo*.

Attillàtu, agg. da Attillarisi, con acconci e ben composti vestimenti addosso. *Attillato;* e dicesi anche al vestimento attillato.

Attillatùra, vedi **Attillamèntu**.

Attimpatèddu, agg. dim. di Attimpatu, *Attempatello*. 2. Per tardo e lento, *Pigro*.

Attimpàtu, agg. tardo e lento, *Indugevole*. 2. Per alquanto vecchio, *Attempato*.

Attimpunarìa, s. f. il dinunziare, ossia il manifestare accusando, *Dinunzia*.

Attimpunàzzu, agg. pegg. di Attimpuni, *Spiaccia*.

Attimpùni, s. m. che denunzia, che notifica un frodo o simile, *Dinunziatore*.

Attinènti, agg. che tiene, *Appartenente, Attenente, Parente, Congiunto*.

Attinènza, s. f. *Appartenenza, Attenenza*.

Attintàri, v. n. stare di nascosto e attentamente ad ascoltare quello che alcuni insieme favellino di segreto, *Orecchiare, Origliare*.

Attiraguàri, vedi **Attiraguàri**.

Attiraguatìzu, vedi **Attiraguatìzu**.

Attiraguàta, vedi **Attiraguàta**.

Attirantàri, v. att. e n. tirare, distendendo, *Stirare*. 2. Attirantari pri lu friddu, vale *Intirizzirsi, Intorpidire pel freddo*. 3. Attirantaricci li pedi, vale *Tirar le cuoja, Morire*.

Attirantàta, s. f. *Stiramento, Stiratura*.

Attirantàtu, agg. da Attirantari, *Stirato*. 2. Fig. per *Morto*.

Attiràri, v. att. trarre, tirare a se, lusingare, persuadere, *Attirare*. 2. N. pass. tirarsi quasi addosso, meritarsi, *Attirarsi*.

Attirramèntu, s. m. l'atterrare, *Atterramento*.

Attirràri, v. att. abbattere, gettare a terra, *Atterrare*.

Attirràtu, agg. da Attirrari, *Atterrato*.

Attirrìri, v. att. dare spavento, terrore, *Atterrire*. 2. N. pass. pigliare terrore, *Sbigottirsi, Spaventarsi, Atterrirsi*.

Attirrunàtu, agg. per lo più dicesi delle frutta, e vale a somiglianza del Tirruni, vedi **Tirrùni**.

Attirrùtu, agg. da Attirriri, *Atterrito*.

Attisàri, v. att. e n. rendere o divenir teso.

Attisàtu, agg. da Attisari, *Teso*.

Attisìri, v. n. riprender vigore, *Ringiovanire, Rinvigorire, Rinverdire;* così nel senso proprio, che nel figurato.

Attistàri, v. n. pass. stare ostinato, e fermo nella sua opinione, *Intestarsi*.

Attistàtu, agg. da Attistari, *Intestato*.

Attìsu, avv. e vale lo stesso che considerato, e simili, *Atteso*.

Attisucchì, posto avv. vale conciossiacosachè, *Attesochè*.

Attitànti, agg. chi esercita le funzioni dello attitare, e si usa in sign. di sostantivo.

Attitàri, v. n. T. leg. si dice propriamente dei notai che distendono, e sottoscrivono i contratti, o testamenti, come persone pubbliche, per l'autorità conceduta loro, *Rogare*. 2. Per incamminare, e proseguire gli atti giudiziarii, *Attitare*.

Attitàtu, s. m. le scritture che si presentano dai litiganti davanti al giudice per provare le ragioni; e lo raccolto in iscrittura di detti atti pubblici o sieno dei litiganti, o dei magistrati (che dicesi altrimenti processo) fatto da persona pubblica, che però chiamasi attuario, *Atto, Istrumento, Instrumento*.

Attitùdini, s. f. disposizione della natura, che rende atto all'operazione, *Attitudine*. 2. Per atteggiamento, positura, *Attitudine*.

Attivamènti, avv. con attività, *Attivamente*. 2. T. del foro, facendo da attore, *Attivamente*, vedi **Attùri**, n. 2.

Attivissimu, agg. superl. di Attivu, *Attivissimo*.

Attività, s. f. astratto di attivo, potenza attiva, *Attività, Attivitade*.

Attivu, agg. T. filosofico, che ha virtù e principio di operare, e che opera alcuna cosa, *Attivo*. 2. Per ispedito, pronto, e risoluto nelle azioni, *Attivo*. 3. Presso i grammatici dicesi del verbo, che regge un sostantivo esprimente il termine dell'azione significata dal verbo medesimo, *Attivo*, contrario a *passivo*. 4. Vita attiva, presso gli ascetici si chiama quella che differisce dalla contemplativa, e consiste nelle azioni esteriori di pietà, *Vita attiva;* e può anche dirsi del periodico impiegarsi in opere utili, tuttochè non fossero di pietà, *Vita attiva*. 5. Commerciu attivu, che frutta, *Commercio attivo*.

Attizza fòcu, s. m. propriamente strumento atto a ravvivare il fuoco, *Attizzatojo*. 2. Per met. vale chi volontieri stimola altrui alle contese, alle discordie, ai dispareri, *Istigatore, Attizzatore*.

Attizza làmpi, s. m. dicesi per ischerno ai sagrestani, *Smoccolatore*.

Attizza liti, e **Attizza malànni**, lo stesso che Attizza foc: nel senso metaforico.

Attizzamèntu, s. m. propriamente l'attizzare, l'ammassare dei tizzoni, *Attizzamento*. 2. Fig. vale stimolo, incitamento, *Attizzamento*.

Attizzàri, v. att. levar via la smoccolatura, *Smoccolare*. 2. Per ammassare e accozzare i tizzoni insieme sul fuoco perchè abbrucino, *Rattizzare, Attizzare*. 3. Per met. aissare, incitare, stimolare, *Attizzare*. 4. Per metter

dissensioni, discordie nascostamente, *Seminar zizzania.*

Attizzàtu, agg. da Attizzari, *Smoccolato.* 2. Per incitato, *Stimolato, Aizzato,*

Attizzatùri, s. m. strumento per attizzare il fuoco, *Attizzatojo.* 2. Per *Ismoccolatojo.* 3. Verb. m. *Aizzatore.*

Attizzunàri, v. att. far nero, *Annerare*, *Annerire*, è pure neutro pass.

Attizzunàtu, agg. da Attizzunari, fatto nero, *Annerito, Annerato.*

Attònitu, agg. stupido, e quasi insensato, sbalordito per avvenimento impensato, *Attonito.*

Attòrnu, avv. in giro, in cerchio, in circonferenza, *Attorno.* 2. Attornu attornu, così replicato avv. vale in giro, per tutto.

Attortamènti, avv. ingiustamente, contro il merito, senza ragione, *A torto.*

Attràri, v. att. tirare a se, *Attrarre.* 2. Per simil. tirare con allettamento, con lusinghe, con inganni, *Adescare, Attraere.* 3. Non poter distendere le membra per ritiramento di nervi, *Rattrappare.*

Attrappàri, v. att. strappar di mano, torre con violenza, *Arraffare.* 2. Sorprendere alcuno, abbrancarlo, stringerlo con violenza, *Arraffare, Attrappare.*

Attrappàtu, agg. da Attrappari, *Arroffato*, *Attrappato.*

Attrassàri, v. n. tardare, mandare in lunga, metter tempo in mezzo, *Indugiare.*

Attrassatèddu, agg. dim. di Attrassatu.

Attrassatissimu, agg. superl. di Attrassatu.

Attrassàtu, agg. da Attrassari, *Indugiato.* 2. Parlandosi di pagamento, vale non eseguito, *Intermesso.* 3. Dicesi ancora chi rimane molto indietro nelle lettere, *Imperito*, *Inesperto*, *Ignorante.* 4. Per chi è stato proposto ad altri meno degni nelle promozioni, *Non curato*, *Avuto in non cale.*

Attrassatòni, agg. accr. di Attrassatu, dicesi in tutti i sensi.

Attrassicèddu, s. m. dim. di Attrassu.

Attràssu, s. m. l'indugiare, tardanza, *Indugio.* 2. Per somma, di cui uno sia creditore, e il termine del cui pagamento è passato, *Decorso*, in forza di sostantivo.

Attrattiva, s. f. maniera che attrae, virtù di attrarre, allettamento, *Attrattiva.*

Attràttu, s. m. materia preparata per qualsivoglia uso, *Materiale.*

Attràttu, agg. da Attrairi, *Attrappato*, *Rattrappito.*

Attravirsàri, v. att. porre a traverso, *Attraversare.* 2. Per far contro, opporsi, *Contraddire, Ostare.* 3. N. pass. mettersi a traverso, e dicesi di qualunque impedimento venga a mezzo il corso di un'azione, *Intraversarsi.*

Attravirsàtu, agg. da Attravirsari, *Attraversato.*

Attrazzòni, s. f. attraimento, l'attrarre, *Attrazione.* 2. Per contrazione, *Attrazione.* 3. Presso i fisici, vale quella tendenza reciproca, che le molecole della materia mostrano a ravvicinarsi ed a riunirsi. *Attrazione.* 4. Per *Simpatia.*

Attribuìri, v. att. reputare che una cosa sia propria di chicchessia, *Appropriare, Attribuire.*

Attribujàtu, agg. d'Attribuiri, *Attribuito.*

Attriel, s. f. donna, che rappresenta carattere, o persona in teatro, *Attrice.*

Attrincàtu, agg. scaltrito, *Trincato.*

Attrincàri, v. att. pigliare e tenere stretto con forza, *Afferrare.*

Attristàri, v. att. contristare, o indurre malinconia, *Attristare.* 2. N. pass. divenir tristo, cioè malinconico, *Attristarsi.*

Attristàtu, agg. da Attristari, *Attristato.*

Attritu, s. m. T. fisico, resistenza, fregamento, *Attrito.*

Attrivimènta, s. m. temerità, presunzione, baldanza, *Ardire*, *Ardimento.*

Attrivirisi, v. n. pass. avere ardire, *Arrischiarsi, Ardirsi.*

Attrivitèddu, agg. dim. di Attrivitu, *Arditello, Arditetto.*

Attrivitu, agg. temerario, sfacciato, *Ardito, Malardito.*

Attrizzòni, s. f. T. teologico, quel dolore o dispiacere che si sente d'aver offeso Iddio, e che nasce dal timore delle pene, *Attrizione.*

Attruppàrisi, v. n. pass. mettersi in truppa, unirsi insieme molte persone, a qualche oggetto, *Attrupparsi.*

Attruppàtu, agg. da Attrupparisi, *Attruppato.*

Attuvàri, vedi **Truvàri.**

Àttu, s. m. azione d'un agente, operazione, opera, *Atto.* 2. Per gesto, costume, maniera, *Atto.* 3. Per cenno, *Atto.* 4. Per ciò, che è posto ad effetto, *Atto.* 5. Per uffizio, stato, esercizio, ministero, *Atto.* 6. E pur atti si chiamano quelle comparse e altre scritture, che si presentano da' litiganti davanti al giudice, per registrarle nei luoghi pubblici, *Atto.* 7. Per le parti principali in che sono divise le commedie ec., *Atto.* 8. Attu a pruatoriu, modo prov. e vale *Ingiustizia, Sopercheria, Tradimento, Atto proditorio, fellonesco.* 9. Atti diconsi i libri, o memorie autentiche, che si trasmettono ai posteri, per far fede di alcune azioni particolari: tali sono gli atti degli apostoli, dei martiri, gli atti proconsolari, ec., *Atti.* 10. Come pure le deliberazioni, o decisioni di una assemblea convocata per autorità pubblica, e messe in iscritto; e presso gli scientifici le istorie di ciò, che nell'accademia, si fa, si dice, si scrive, si legge, o si delibera, *Atti.* 11. In attu posto avv. attualmente, in vista, *In atto.* 12. Ntra l'attu posto avv. nel momento, *Nell'atto.*

Àttu, agg. che ha attitudine, disposizione, proporzione, *Atto.* 2. Per acconcio, *Atto.*

Attuàli, agg. effettivo, reale, esistente, presente, *Attuale.* 2. Grazia attuali chiamano i teologi la grazia che viene data da Dio in atto, e per l'atto; a differenza dell'abituale, che porta l'abito, *Grazia attuale.* 3. Piccatu attuali chiamano i teologi il peccato che si commette, a differenza di quello, che dicono originale, *Peccato attuale.*

Attualmènti, avv. in atto, *Attualmente*.

Attuàri, v. n. ridurre dalla potenza all'atto. *Attuare*. 2. N. pass. dalla potenza ridursi all'atto, *Attuarsi*. 3. Nun si putiri attuari, vale non poter darsi o mettersi a checchessia.

Attuariàtu, s. m. la carica, o l'ufizio di attuario, *Attuariato*.

Attuàriu, s. m. ministro deputato dal giudice o dal magistrato a ricevere, registrare, e tenere cura degli atti pubblici. *Attuario*.

Attuàtu, agg. da Attuari, ridotto all'atto, *Attuato*. 2. Per tutto applicato a chicchessia, *Attentissimo*.

Attuffàrisi, v. n. pass. immergersi, andar sott'acqua, *Attuffarsi*.

Attuffàtu, agg. da Attuffarisi, *Attuffato*.

Attunnàri, v. att. T. delle arti, ridurre a rotondità un lavoro, o parte di lavoro, *Attondare*. 2. Per tagliar la lana alle pecore, e i capelli agli uomini, e simili, *Tosare*. 3. Per simil. vale ritondare, tagliare sull'estremità in giro egualmente, *Tosare*. 4. Per andar via, *Partirsi*, *Dilungarsi*.

Attunnàtu, agg. da Attunnari, *Tosato*, *Ritondato*.

Attuppamèntu, s. m. il turare, *Turamento*.

Attuppàri, v. att. chiudere, o serrare l'apertura con turacciolo, zaffo, e simili, *Turare*. 2. Attuppari la vucca ad unu, fig. vale *Convincere*, o pure obbligare a tacere, *Turare altrui la bocca*. 3. Attuppari l'occhi ad unu, fig. vale indurlo con donativi, o con mezzi simili, a fare cosa che non conviene, *Corrompere*, *Subornare*. 4. Attupparisi l'oricchi, non volere ascoltare, o pure turarsi le orecchie per istrepito, o per orrore. 5. Attuppari neutro assol. modo basso, e vale patire difetto o difficoltà di beneficio del corpo.

Attuppatèddu, s. m. T. di st. nat. così chiamato da una membrana mucoso-calcare, che chiude interamente l'apertura del nicchio testaceo, ove l'animale sta rinchiuso per tutta la stagione estiva. *Elice naticoide*. (Helix naticoides Draparn.) Comunissimo nei nostri campi. Trovasi scavando circa ad un palmo di profondità. Allorchè l'animale dopo le prime piogge esce alla superficie della terra riceve comunemente il nome di Crastuni niuru. Bandiscesi nelle mense.

Attuppatèddu marinu di li rèri, s. m. T. di st. nat. *Natica cetanea* (Natica castanea L.), è alquanto rara nel mare di Palermo.

Attuppatèddu, agg. dim. di Attuppatu. 2. È nome pure di una maniera di pasta da fare minestra.

Attuppatiddùzzu, dim. di Attuppateddu.

Attuppàtu, agg. da Attuppari, *Turato*, *Stoppato*. 2. Per *Istitico*.

Attùri, s. m. facitore, che fa, che opera, *Attore*. 2. Per colui che nel litigare domanda, il cui avversario si chiama reo, *Attore*. 3. Nella commedia dicesi colui che rappresenta persona o carattere in teatro, *Attore*, *Recitante*.

Atturniamèntu, s. m. lo attorniare, *Attorniamento*.

Atturniàri, v. att. circondare, accerchiare, *Attorniare*. 2. Per simil. vale obbligare, costringere alcuno a cosa, cui si presta malvolentieri, *Attorniare*. 3. Per *Assediare*.

Atturniàtu, agg. da Atturniari, *Attorniato*, *Circondato*. 2. Per *Assedinto*.

Attùrra cafè, in forza di sost. macchinetta in cui si torrefà il caffè. *Abbrustitojo*.

Atturramèntu, s. m. l'atto dello abbrostolare.

Atturràri, v. att. porre certe cose intorno al fuoco sì che si asciughino, e si abbronzino, ma non ardano, *Abbrustolare*, *Abbrustolire*.

Atturratina, s. f. lo stesso che Atturramentu.

Atturràtu, agg. da Atturrari, *Abbrustolato*, *Abbrustolito*. 2. Fari lu cunigghiu atturratu, vedi **Cunigghiu**, n. 3.

Atturratùri, v. m. colui che per mestiere abbrustola fave, ceci, nocciuole, mandorle, car. rubbe ec. per vendere. 2. Per lo strumento d'abbrustolare.

Attùrru, vedi **Atturamèntu**. 2. Fetu d'atturru, diciamo quell'odore che mandano le cose troppo riscaldate dal fuoco.

Attussicàri, v. att. vedi **Ntussicàri**. 2. Fig. vale addolorare, amareggiare, *Attoscare*.

Attuvàriu, s. m. medicamento liquido, composto di varie droghe scelte, e se ne fanno di varie spezie e per varii usi, *Elettovario*.

Attuùsu, agg. operante, attivo, *Attuoso*.

A tumìli, avv. *Trascuratamente*, *All'ingrosso*, *Alla carlona*, *A catafascio*.

A tùmmulu, posto avv. vale in abbondanza, in gran copia, *A josa*, *A bizzeffe*, *A tisonne*. 2. Parlando di messe col verbo Jiri significa raccorre tanto di biade, che il prodotto corrisponda ad una salma per ogni tomolo di seme.

A tu pri tu, posto avv. col verbo Mittirisi, vale non si lasciare soperchiare dallo avversario in parole, ma rispondergli ad ogni minimo che, *Stare a tu per tu*.

A tutta cùrsa, posto avv. vale con grandissima celerità, *Precipitevolmente*.

A tùtti bòtti, posto avv. col verbo Nsignarisi vale avvezzarsi a tutti gli accidenti, a tutti i disagi.

A tùtti sirvizza, posto avv. dicesi dei servitori, o garzoni, che si adoperano ad ogni sorta di servigio, *Di coppa e di coltello*, *Da sella e da basto*.

A tùttu usu, posto avv. vale buono per tutto, utile ad ogni bisogna. 2. Detto di terreni, vale per ogni sorta di coltura a talento del fittajuolo.

A tùttu pàstu, posto avv. vale continuamente, *A tutto pasto*.

A tuzzuluneddu, posto avv. vale pochissimo per volta, p.e.: Pagari o esigiri a tuzzuluneddu, e simili, intendesi, dare, o riscuotere una picciolissima porzione del tutto.

A tuzzulùni, posto avv. ha maggior forza di A tuzzuluneddu.

Aucèddu, vedi **Ocèddu**.

Aucidàmi, vedi **Ocidàmi**.

Aucidàzzu, vedi **Ocidàzzi.**
Aucidèra, vedi **Ocidèra.**
Aucidiàri, vedi **Ocidiàri.**
Aucidìttu, vedi **Ocidìttu.**
Aucidùzzu, vedi **Ocidùzzu.**
Aucidìri, vedi **Ocidìri.**
Aucisu, vedi **Ocisu.**
Audacemènti, avv. con soverchio ardire, *Audacemente.*
Audàci, agg. contrario a timido, temerario, di soverchio ardire, *Audace.*
Audàcia, s. f. astratto di Audaci, franchezza, insolente, e senza rispetto, *Audacia.*
Audènzia, vedi **Odènzia,**
Auditùri, s. m. è quel ministro che rende ragione, o consiglia il principe in materia di grazia o di giustizia, *Auditore.*
Augi, s. f. colmo, sommità, altezza morale, cioè di gloria, di onore, di felicità, *Auge.*
Augùriu, vedi **Aggùriu.**
Augustàli, s. m. nome di moneta d'oro antica di valore d'un fiorino o un quartu d'oro; da una banda della quale era improntata la testa dello imperatore Federigo, dall'altra un'aquila al modo degli antichi Cesari Augusti, dal quale ebbe tal nome. Era grosso e di venti carati di paragone, ed ebbe a suo tempo gran corso, nè se ne trovano oggi più, serbandone chi ne ha per medaglie, *Agostaro.*
Aumentàri, vedi **Agumentàri.**
Aumentàtu, agg. da Aumentari, vedi **Agumentàtu.**
Aumèntu, vedi **Agumèntu.**
Aumidda, s. f. T. bot. vedi **Camumidda.**
A ùnu a ùnu, vedi **Ad ùnu ad ùnu.**
Aura, s. f. leggerissimo e piacevole venticello, *Aura.* 2. Per met. vale favore, applauso, *Auro.*
Auràta, vedi **Oràta.**
Auretta, s. f. dim. di Aura, *Auretta.*
Aureu, agg. dicesi propriamente dello scrivere, e del parlare, *Egregio.*
Auricchia, vedi **Oricchia.**
Auricuàri, agg. propriamente aggiunto dato al dito mignolo, *Auricolare.*
Auriculàri, s. m. dicesi colui che profittando dell'amicizia di qualche magistrato ne procura il suo meglio.
Aurora, s. f. splendore quasi aureo, il quale si vede avanti il sole esca dall'orizzonte, *Aurora.* 2. Aurora boreali, in astronomia si dice quella nuvoletta o vapore luminoso infocato che si scorge talvolta la notte nell'alto dell'atmosfera verso il settentrione, *Aurora boreale.*
Ausa, s. f. T. dei calzolai, che indica certe foglie di pelle che si mettono per aumentare il volume della forma secondo il bisogno.
A usànza, posto avv. vale nel modo che si usa, *A maniera.*
Ausàri, v. n. aver ardimento, *Ardire, Osare.* 2. In senso attivo, vale *Alzare,* modo basso, vedi **Jicàri.** 3. È termine dei marescalchi per farsi intendere dagli animali quando vogliono che da per loro alzino il piede, e dicono Ausa cca.
Ausiliàriu, agg. aggiunto di milizia, d'ajuto, *Ausiliario.* 2. Presso i grammatici si dice d'alcuni verbi, i quali ajutano a formare o conjugare gli altri, *Ausiliario.*
Auspiciu, s. m. presagio, segno di cose future, *Auspicio, Auspizio.* 2. Per favore, ajuto, grazia, protezione, *Auspicio, Auspizio.*
Austerità, s. f. rigidezza, severità, *Austerità.*
Austèru, agg. rigido, severo, aspro, *Austero.*
Austràli, agg. da Austru, *Australe.* 2. Per situato ad austro, o verso l'austro. *Australe.*
Àustru, s. m. nome di vento, che soffia da mezzogiorno, *Austro.*
Autàru, vedi **Otàru.**
Autàru majùri, vedi **Otàru majùri.**
Autèntica, s. f. approvazione o testimonianza autorevole, *Autentica.* 2. Per l'impressione del sigillo che mettesi in segno di autenticazione.
Autenticamènti, avv. in modo autentico, *Autenticamente.*
Autenticàri, v. att. chiarire in forma valida, autorevole, e con pubblica testimonianza, rendere degno di fede, e per lo più si dice delle scritture, o semplicemente afforzare una cosa della propria autorità, *Autenticare.*
Autenticàtu, agg. da Autenticari, *Autenticato.*
Autenticìssimu, agg. superl. da Autenticu, *Autenticissimo.*
Autenticità, vedi **Autèntica.** 2. Per verità, o veracità.
Autènticu, agg. valido, autorevole, non adulterino, o apocrifo, *Autentico.* 2. Per met. sicuro, provato, *Autentico.* 3. Per in forma autentica, *Autentico, Per autentico.*
Autizza, vedi **Otizza.**
Autocrazia, s. f. T. della politica, e vale potere indipendente, che trae tutta la forza da sè stesso, *Autocrazia.*
Autògrafu, agg. T. di lett. e vale che è di mano dell'autore suo; che è originale; scritto di proprio pugno dell'autore, *Autografo.*
Autòma, s. f. macchina semovente cioè, che ha in se i principii del moto proprio, e per lo più si dice di quelle macchine che imitano il moto de' corpi animali, *Automa, Automato.* 2. Dicesi anche per ischerno, e vale sciocco, scimunito, di poco senno, *Scempio, Scempiato.*
Automàticu, agg. ch'è proprio di Automa, *Automatico.* 2. Motu automaticu, che dipende dalla struttura del corpo, non dal volere, *Moto automatico.*
Automatismu, s. m. sistema del moto puramente animale, *Automatismo.*
Autorèvuli, agg. da Autorità', *Autorevole.*
Autorità, s. f. facoltà e podestà di agire, disporre, governare, data o da Dio, o dagli uomini, o dalle leggi, *Autorità.* 2. Per detto di autore, *Autorità.* 3. Per istima, credito, maggioranza, *Autorità.* 4. Per contegno nobile, maestoso; o gravità ne' sentimenti, *Autorità.* 5. Fari autorità, godere tanto di stima, da essere di regola, di legge, *Fare autorità.* 6. Di

propria autorità, vale di proprio volere non contraddetto, *Di propria autorità.*

Autorizzàri, v. att. dare autorità, a checchessia, *Autenticare, Autorizzare.*

Autorizzàtu, agg. da Autorizzari, *Autorizzato.*

Autorizzazióni, s. f. l'autorizzare.

Autrici, f. di Autori, *Autrice.*

Àutri vòti, posto avv. vale *Altre volte.*

Autrimènti, vedi **Altrimènti**.

Àutru, s. m. altra cosa, *Altro.* 2. Per autru, posto avv. vale nelle altre cose, quanto al rimanente, *Per altro.* 3. Per rimanente, restante, *Altro.* 4. In forza d'altrui, *Altri.* 5. Autru pri autru, vale a preferenza d'ogni altro.

Autu, agg. s'aggiunge propriamente a luogo, edificii, piante, monti, e simili; e vale elevato dal piano, sublime, eccelso, eminente, contrario di basso, *Alto.* 2. In autu mari, che anche dicesi In altu mari, vale lontano dal lido, *In alto mare.* 3. Nel commercio, vale di caro prezzo, *Alto.* 4. Nun ci fu nè autu nè vasciu, modo prov. e vale non fuvvi nulla, affatto nulla. 5. Vuci auta, sonora, *Voce alta.* 6. Pigghiarila auta, parlandosi di canto, vale eccedere le note tanto, che la forza naturale non vi arrivi. 7. In senso traslato, pigliar le cose dai suoi principii, *Da alto.* 8. Pirsunaggi auti, sono nobili, grandi, principi, potenti, ec.

Àutu àutu, posto avv. vale in altissimo luogo, *Altissimamente.*

Autunnàli, agg. da Autunnu, *Autunnale.*

Autùnnu, s. m. così chiamavano alcuni tribunali i loro sergenti, che portavano altrui le notificazioni de' loro ordini, *Cursore.*

Àva, s. f. propriamente la madre del padre, o della madre, *Nonna;* ma presso il volgo chiamasi Ava la madre del nonno, o della nonna, *Avola.*

Avantaggiàri, v. att. portare innanzi, recare profitto, *Aggrandire.* 2. Per superare, avanzare, sopravanzare, *Vantaggiare.* 3. Neutro, e n. pass. divenir migliore, profittarsi, acquistare, *Avantaggiarsi. Eccellere.*

Avantaggiàtu, agg. da Avantaggiari, che è in grado di eccellenza, ottimo, *Vantaggiato.* 2. Per aggrandito. 3. Parlandosi di misure e pesi, vale con soprammercato. 4. Aggiunto di vestimento, o altro, che penda piuttosto nel dovizioso che nello scarso, *Vantaggiato.*

Avantàggiu, s. m. il soprappiù, quello che si ha di più degli altri, superiorità, *Vantaggio.* 2. Per utilità, ventura, *Vantaggio.* 3. Per Profitto, avanzamento.

A vantàggiu, posto avv. vale al disopra, che anche si dice *A cavaliere.*

Avantaggiùsu, agg. utile, profittevole, *Vantaggioso.* 2. Per quello che cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole, *Vantaggioso.*

Avantalòru, s. m. borioso, millantatore, *Vantatore*, vedi **Prianneddu**.

Avantamèntu, s. m. il vantarsi, *Vantamento.*

Avantarèddu, s. m. che si vanta, vanaglorioso, *Vantatore.*

Avantàri, v. att. esaltare, magnificare, aggrandir con lode, celebrare, dar vanto, *Vantare.* 2. N. pass. vale gloriarsi, pregiarsi, darsi vanto, magnificare soprammodo le cose sue. 3. Per promettere di fare alcuna cosa, *Vantarsi.*

Avantarsìra, avv. la sera di jer l'altro. 2. Si suole ancora con questa voce indicare un tempo poco più remoto.

Avantàtu, agg. da Avantari, che ha vanto, famoso, *Vantato.*

Avantatùri, v. m. che si vanta, si gloria, *Vantatore.*

Avantièri, avv. il giorno prima di jeri, *Jer l'altro.* 2. Per uso volendo significare un tempo non molto trascorso, ma che sia di più giorni diciamo Avanteri. 3. Avanteri di la cummari, o Avanteri di lu palermitanu si dice per esprimere che la cosa è passata da un gran pezzo, modo ironico.

Avànti, preposizione che serve al secondo caso, *Innanzi, Avante, Avanti.* 2. Talora è avverbio e dinota tempo passato, *Prima, Addietro. Innanzi, Avanti.* 3. Jiri avanti, talora significa, crescere, avanzarsi, *Andare innanzi.* 4. Talora vale avere effetto, esecuzione. 5. Jiri avanti lu roggiu, dicesi dell'orologio che va a più presto del dovere. 7. Avanti! è voce dei cocchieri con cui avvertono le persone in istrada. 8. Pigghiari avanti pri 'un cadiri, modo prov. e dicesi quando taluno prevedendo che altri possa muovergli contro un lamento, si lagna, o insolentisce. 9. Avanti detto in modo imperativo, vale, *Via, Subito, Non più.*

Avantichì, avv. innanzichè, primachè, *Avantichè.*

Avantirazzu, avv. in tempo già decorso, *Un pezzo fa, Già tempo.*

Avantuliddu, avv. dim. di Avanti. 2. Cchiù avantuliddu accr. di Avantuliddu.

Avanzamèntu, s. m. superiorità, maggioranza, preminenza, *Avanzamento.*

Avanzàri, v. att. trapassare, superare, *Avanzare.* 2. Per venire innanzi acquistando, *Aggrandirsi, Avanzarsi.* 3. Detto in modo imperativo Avanzamu è voce di chi vuol disbrigarsi da alcuno con un poco di sdegno. 4. Avanzari postu, detto ironicamente, vale *Insolentire.* 5. N. pass. *Avanzarsi.*

Avanzatèddu, agg. dim. da Avanzatu. 2. Detto assolutamente, vale vicino alla decrepità, *Vecchiarello, Vecchierello.*

Avanzàtu, agg. da Avanzari, *Avanzato.* 2. Detto assolutamente, vale vicino alla vecchiezza, *Vecchietto.* 3. Dicesi anche di chi abbia fatto progresso negli studii.

Avanzàtu, vedi **Avanzamèntu**. 2. Per residuo, resto, rimanente, *Avanzo.*

Avarizia, s. f. continuo desiderio immoderato d'avere, e tenacità più che si convenga di tenere, *Avarizia.*

Avàru, agg. colui che è bruttato del vizio dell'avarizia, *Avaro.*

Avarunàzzu, agg. pegg. di Avarusi, *Avaronaccio.*

Avarùni, agg. accr. di Avaru, *Avarone.*

A veli gònfi, posto avv. vale colle vele ben piene di vento, con vento favorevole, con prosperità, *A vele gonfie, A vele piene*, e dicesi anche figuratamente.

Augùrru, s. m. T. bot. Salix caprea. L. Nasce spontaneo in Sicilia, e si coltiva per ornamento.

Avèna, vedi **Jina**.

A vènini a mia, a tia ec. ddocu, ca ec. modi avv. che denotano vicinanza, accostamento, o indirizzamento a qualche parte, *Verso me, te* ec.

Aversiòni, s. f. alienazione della volontà da checchessia, *Avversione, Aversione*. 2. Per *Antipatia.*

A vèrsu, posto avv. col verbo Mettiri e simili, vale aggiustari per l'appunto, *Assestare.* 2. Coi pronomi miu, to, so ec. vale *A modo mio, tuo, suo* ec. vedi **Abbèrsu.**

A via, posto avv. vale per mezzo, p. e. : A via di vastunati, *Per mezzo di bastonate* ec.

A vicènna, posto avv. vale vicendevolmente, scambievolmente, *A vicenda, Per vicenda.*

Avidamènti, avv. ingordamente, con avidità, *Avidamente.*

Avidissimu, agg. superl. di Avidu, troppo ingordo, *Avidissimo.*

Avidità, s. f. astratto d'avido, *Avidità.*

Àvidu, agg. cupido, desideroso smoderatamente, bramoso, *Avido.*

Avimmaria, s. f. orazione che si porge alla nostra Donna, la quale nel latino comincia : *Ave Maria.* 2. Si dice ancora Avimmaria a quei tocchi di campana, che suonano la sera per cenno, che si saluti con detta orazione la nostra Donna, *Ave Maria*, ed anche solamente *Ave.* 3. E Avimmaria si dicono le pallottoline della corona minori di quelle che si chiamano Patrinostri, *Avemmaria.* 4. Ntra n'avimmaria, posto avv. indica un tempo brevissimo, quasi quanto basta a recitar un'*Ave, In mend'un'Ave.* 5. Sapiri l'avimmaria a la dritta e a la riversa, dicesi di chi è molto astuto, sagace, e scaltro, *Sapere a quanti dì è S. Biagio*, o *Dove il diavolo tiene la coda*, e simili. 6. Diri l'avimmaria a la signa, modo prov. e usasi allorquando succede bene una cosa o molto pericolosa, o che avrebbe dovuto riuscir altrimenti.

A vinci pèrdi, posto avv. vale senza considerazione, alla cieca, *A occhi chiusi, Negligentemente.*

A vinu, posto avv. col verbo Essiri, vale *Ubbriaco*, o *Alquanto ubbriaco.*

Viri, verbo, che dinota possedimento di cosa, ed è semplice, e conjugato con se medesimo, o coi verbi di attiva determinazione ne' loro preteriti e futuri del soggiuntivo, e dell'infinito, ed è anche conjugato dagli altri verbi, *Avere.* 2. Per conseguire, *Avere.* 3. Per reputare, stimare, *Avere.* 4. Per procacciare, provvedere, *Avere.* 5. Per guadagnare, vincere, *Avere.* 6. Aviri ad aviri, vale esser creditore o del tutto o di un residuo, *Aver ad avere.* 7. Aviri la cu unu, vale contrariarlo, essergli avverso, e nuocergli potendo, *Averla con uno.* 8. Avissi ed aviria morsiru a la vicaria, Prov. e dicesi quando dopo un fatto irreparabile si parla di ciò, che si sarebbe potuto far prima, *Del senno dipoi ne son ripiene le tasche.* 9. Aviri chi fari cu unu, aver con esso faccende, *Aver che fare con uno.* 10. Aviri a cori, aver a grado, in pregio, stimar molto, *Aver in cuore.* 11. Aviri a mali, offendersi di una cosa, di un'azione, *Aver a male.* 12. Sono innumerevoli i significati di questo verbo, e come risultano dallo stesso unito, con certi nomi, e certe proposizioni altrettante fogge di dire, per brevità si registreranno in parte sotto le voci dominatrici.

Aviri, nome sost. m. facoltà, ricchezze, *Avere.*

A virsèriu, posto avv. coi verbi Jiri o Mannari, vale *Alla malora, In ruina, In perdizione.*

A virsèriu, s. m. il diavolo, *Versiera.* 2. Si dice anco un ragazzo malizioso, fastidioso, e insolente, *Versiera.* 3. Per qualunque persona maliziosa, e insolente, *Versiera.* 4. Per donna oltre ogni dire bruttissima, *Versiera.*

A vista, posto avv. vale *Innanzi, Sotto gli occhi.* 2. Per in vicinanza, poco discosto. 3. Per in considerazione, perlochè, in conseguenza. 4. Per alla semplice vista, a colpo d'occhio. 5. È anche termine mercantesco, ed uniscesi alla parola Cambiali, e si dice allora che debbono le lettere di cambio pagarsi subito veduta la lettera, *A vista.* 6. A vista di tutti, vale troppo pubblicamente.

A viti, posto avv. vale *A maniera di vite.*

Avitu, agg. degli avi, *Avito.*

Avògghia, modo di esprimere il poco o nissun conto che facciasi di qualche perdita, o simili. 2. Per indicar cosa che sia sempre superiore al desiderio, p. e. : Avogghia di manciari! *Abbii voglia di mangiare!*

A vògghia mia, tua ec. posto avv. vale *A capriccio, A talento, Ai versi.*

Avòliu, s. m. dente di liofante, *Avolio, Avorio.* 2. Fig. si dice per esprimere una gran bianchezza, *Avorio.*

A vòlu, posto avv. vale con ogni possibile celerità, *In un subito, Di volo.*

Àvu, s. m. padre dell'avolo, che è il padre del padre o della madre, *Bisnonno, Bisavolo.*

A vùcca di fùrnu, posto avv. vale un'apertura qualunque di forma mal proporzionata, e di figura disaggradevole.

A vùcca di lùpu, posto avv. diconsi i calzari dei ragazzi, che montano sino alle malleole, a fine di non potersi scalcagnare camminando.

A vùcca di tàna, posto avv. vale *In acconcio, In punto.*

Avvalirisi, v. n. pass. vale servirsi d' alcuna cosa, *Valersi d'alcuna cosa.*

Avvallàrisi, v. n. andare al basso, *Avvallarsi.*

Avvallàtu, agg. da Avvallarisi, calato, venuto giù, *Avvallato.*

Avvaluràri, v. att. dar valore, *Avvalorare, Incoraggiare.*

Avvaluràtu, agg. da Avvalurari, *Avvalorato*.
Avvampàri, v. n. propriamente pigliare la vampa, divampare, abbronzare, abbruciare leggermente, *Avvampare*. 2. Talvolta, vale *Ardere*. 3. Fig. dicesi del calore del sole, delle passioni del cuore ec., *Avvampare*.
Avvelenàri, v. att. dare il veleno, *Avvelenare*. 2. Per corrompere, *Avvelenare*. 3. N. pass. uccidersi con veleno, *Avvelenarsi*. 4. Avvelenari parl. di cose, non di persone, rendere velenoso, *Avvelenire*.
Avvelenàtu, agg. da Avvelenari, *Avvelenato*.
Avventiziu, agg. si dice di cosa che sopraggiunga di fuori, *Avventiticcio, Avventizio*.
Avvèntu, vedi **Abbèntu**.
Avverbiàli, agg. da Avverbiu, *Avverbiale*.
Avverbialmènti, avv. a maniera d'avverbio, *Avverbialmente*.
Avvèrbiu, s. m. una delle parti del favellare di sua natura indeclinabile, che dinota circostanza di azione: onde fu detto essere l'avverbio quasi addiettivo del verbo, *Avverbio*.
Avversàriu, agg. nimico, *Avversario*, usasi anche in senso di sostantivo.
Avversità, s. f. tutto ciò che s'incontra di male, infortunio, calamità, *Avversità*.
Avvèrsu, agg. contrario, sfortunato, *Avverso*. 2. Per opposto, di diverso parere, contendente, contraddittore, *Avverso*.
Avvèrsu, prep., *Contro*. 2. Per inopposizione, in risposta.
Avvèrsu, vedi **Abbèrsu**.
Avvertentemènti, avv. con avvertenza, *Avvertentemente*.
Avvertènza, s. f. avvertimento, *Avvertenza*.
Avvertimèntu, s. m. l'avvertire, *Avvertimento*.
Avvèrtiri, v. att. dare avvertimenti, *Ammonire, Avvertire*. 2. Por mente, rammentarsi, (l'accento allora è sulla seconda sillaba), *Avvertire, Sopravvedere*.
Avvèzzu, agg. avvezzato, *Avvezzo*.
Avviamèntu, s. m. inviamento, *Avviamento*.
Avviàri, v. att. indirizzare, dare avviamento, *Avviare*. 2. Per cominciare, dar principio, *Avviare*. 3. N. pass. mettersi in via, andar verso un luogo, *Indirizzarsi, Avviarsi*.
Avviàtu, agg. da Avviari, *Avviato*. 2. Vale anche indirizzato, *Avviato*.
Avvicinamèntu, s. m. l'avvicinare, *Avvicinamento*.
Avvicinàri, v. att. accostare, appressare, far vicino, *Avvicinare*. 2. N. e n. pass. accostarsi, farsi vicino, *Avvicinarsi*.
Avvicinnamèntu, s. m. l'avvicendare, *Avvicendamento*.
Avvicinnàri, v. att. alternare, mutare a vicenda, *Avvicendare*. 2. Far fare esercizio per acquistare lena; e dicesi propriamente de' cavalli che si esercitano al corso, *Allenare al corso*. 3. N. pass., *Avvicendarsi*.
Avvicinnàtu, agg. da Avvicinnari, *Avvicendato*.
Avvidirisi, vedi **Abbidirisi**.
Avvilinàri, vedi **Avvelenàri**.
Avvilìri, vedi **Abbilìri**.
Avvilitivu, agg. che avvilisci, che tende ad avvilire, *Avvilitivo*.
Avviluppàri, vedi **Nviluppàri**.
Avvinàtu, agg. dicesi de' vasi ausati al vino, *Avvinato*.
Avvinènti, agg. destro, gentile, di maniere graziose, *Avvenente*.
Avvinimèntu, s. m. accidente, caso avvenuto o incontrato, *Successo, Avvenimento*.
Avvinìri, v. n. venir per caso, accadere, succedere, *Avvenire*. 2. Per derivare, *Procedere, Avvenire*.
Avviniri, s. m. vale lo stesso che futuro, che ha da essere; e si pone così assolutamente, *Avvenire*.
Avvintàri, vedi **Abbintàri**.
Avvìntu, vedi **Abbintu**.
Avventuràri, v. n. mettere in avventura, *Arrischiare, Avventurare*. 2. N. pass. *Arrischiarsi. Avventurarsi, Tentare*.
Avventuratamènti, avv. avventurosamente, per ventura, *Avventuratamente*.
Avventuratissimamènti, avv. superl. da Avventuratamenti, *Avventuratissimamente*.
Avventuràtu, agg. da Avventurari, favorito dalla ventura, *Avventurato*.
Avventurèri, s. m. venturiere, soldato di fortuna, *Avventuriere*. 2. Si usa anche in forza d'aggettivo, e significa straniero.
Avventurusamènti, avv. avventuratamente, *Avventurosamente*.
Avventurùsu, agg. avventurato, *Avventuroso*.
Avviràrisi, v. n. pass. accertarsi, chiarirsi, *Averarsi, Verificarsi*.
Avvirminamèntu, s. m. l'inverminare, *Inverminamento*.
Avvirminàri, v. n. divenire verminoso, per corruzione, *Inverminare, Inverminire*. 2. Per fare vermi, detto di tutte le cose nelle quali nascono bachi, *Bacare*.
Avvirmàtu, agg. da Avvirmari, *Inverminato*. 2. Per *Bacato*.
Avvirtènza, s. f. avvertimento, *Avvertenza*. 2. Per riflessione fatta, o che ad altri si faccia fare, *Avvertenza*. 3. Aviri avvirtenza, por mente, aver cura, *Aver avvertenza*.
Avvirtìri, vedi **Avvertìri**.
Avvirtùtu, agg. da Avvertiri, *Avvertito*.
Avvisàri, v. att. dare avviso, fare intendere, significare, *Avvisare*. 2. Per avvertire, ammaestrare, istruire, *Avvisare*.
Avvisàtu, agg. da Avvisari, *Avvisato*.
Avvisatùri, s. m., **Avvisatrici**, s. f. che avvisa, *Avvisatore, Avvisatrice*.
Avvisu, s. m. ragguaglio, annunzio, novella, *Avviso*. 2. Per avvertimento, insegnamento, *Avviso*. 3. Per editto, foglio che contiene lo avviso scritto, *Avviso*. 4. Essiri d'avvisu, vale credere, opinare, essere di parere, *Esser d'avviso*.
Avviticchiàri, v. att. avvinghiare, cignere intorno alla guisa che fanno i viticci, *Avviticchiare*.
Avviticchiàtu, agg. da Avviticchiari, *Avviticchiato*.

Avvivàrl, v. att. far vivo, dar vigore, *Avvivare*. 2. N. pass. prendere vigore, *Avvivarsi*.

Avvizlàrl, v. att. render vizioso, guastare, corrompere, *Avviziare*.

Avvizlàtu, agg. da Avvizlarl, guasto, corrotto, divenuto vizioso, *Malavvezzo, Inviziato*.

Avvizzàrl, v. att. introdurre l'abito, ausare, assuefare, *Avvezzare*. 2. N. pass. assuefarsi, *Avvezzarsi*, vedi **Abbizzàrl**, e seg.

Avvocàta, s. f. difenditrice, protettrice, *Avvocata*.

Avvocàtu, s. m. dottore in ragione civile, e canonica, che difende e consiglia nelle cause altrui, *Avvocato*. 2. Per protettore, *Arrocato*. 3. Avvocatu fiscali, era un antico magistrato presso la Gran Corte residente in Palermo, che sopravegliava alla polizia generale della Sicilia, *Avvocato fiscale*. 4. Avvocatu fiscali di lu patrimoniu, era l'avvocato del fisco nelle cause che riguardavano il regio erario, e dei comuni della Sicilia.

Avvoltòju, s. m. T. di st. nat. Vultur L. uccello che ha il rostro dritto sino verso la sommità; la quale è uncinata: la testa nuda: vola lentamente, e si pasce di animali morti, *Avoltore, Avoltajo*, vedi **Vutùru**.

A zibbèllu, posto avv. abbondantemente, in gran copia, *A bizzeffe*.

A zichi-zàchi, posto avv. dicesi dell'andamento di una linea, o d'una strada ad angoli saglienti ed entranti, *A zig-zag*.

Azlènda, s. f. amministrazione degli affari domestici, *Azienda*.

Azlonàrlu, s. m. T. di comm. colui che ha una somma in qualche negozio o impresa, *Azionario*.

Azlòni, s. f. operazione fatta, *Azione*. 2. Per faccenda, intrigo, negozio, *Azione*. 3. Presso i legisti, vale dimanda fatta in giudizio di quel, che ci è dovuto, *Azione*. 4. Per gesto o mossa della persona, che accompagna il recitare, il favellare oratoriamente, *Azione*. 5. Nella pittura, scultura o disegno, vale anima, spirito, naturalezza, verità, *Azione*.

Azlonista, vedi **Azlonàrlu**.

Azòtu, s. f. T. chim. si dà questo nome a quel principio, che è la base del gas azoto. Non si ritrova che nello stato di fluido aeriforme, ed unito al calorico, allorchè esso è puro. Esso può passare allo stato solido, come le altre sostanze aeriforme, *Azoto*.

Azzaccanàrl, v. n. vale racchiudere il bestiame nel gagno. 2. N. pass. bruttarsi di zacchere, *Inzaccherarsi*.

Azzaccanàtu, agg. da Azzaccanarisi, pieno di zacchere, *Zaccheroso*.

Azzalòra, s. m. T. di st. nat. Crataegus azarolus L. albero che ha il tronco grosso: le foglie ottuse, un poco trifide: i fiori grandi, bianchi, odorosi, e per lo più con tre pistilli: i frutti rossigialli, rotondi, con una polpa sugosa, aspra dolciastra. *Lazzeruolo. Azzeruolo*.

Azzalòra, s. f. frutto del lazzeruolo, *Lazzeruola*.

Azzannamèntu, s. m. il rintuzzare. *Rintuzzamento*.

Azzannàrl, v. att. ripiegare o guastare a somiglianza di una sega il taglio, ed è più proprio de' ferri, che d'altro, *Rintuzzare*; e si usa nel sentimento attivo e neutro passivo. 2. Per far danno, p. e.: Nun ci pottiru azzannari un pilu, modo prov. non gli poterono arrecare il benchè minimo danno. 3. Azzannari lu ciriveddu, vale affaticare il cervello o sragionando, o volendo trattare di cose che superino la intelligenza, *Travagliare, Balestrare*.

Azzannatòra, s. f. quel poco di mancamento, che è tuttavolta nel taglio del coltello, o altro ferro da taglio, *Tacca*.

Azzappunlàri, v. n. quel percuotere che fanno i cavalli, o altri animali, la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola, *Raspare*.

Azzarbàri, v. n. mettere l'ulive in caldo cioè prepararle per trarne l'olio ammontandole.

Azzarbàtu, agg. da Azzarbari.

Azzardàrl, v. n. fare una cosa all'impensata, o tentare una cosa di difficile riuscimento, arrischiare, *Azzardare, Arventurare sull'incertezza*. 2. N. pass. arrischiarsi, *Azzardarsi*.

Azzardatùri, v. m. che azzarda.

Azzàrdu, s. m. cimento, rischio, pericolo, *Azzardo*.

Azzardùsu, agg. rischioso, pericoloso, *Azzardoso*.

Azzarètta, s. m. acciajo lavorato il più puro, e più pulito dell'acciajo comune, *Acciajo raffinato*.

Azzarlàri, v. att. congiungere l'acciajo col ferro rovente per farne strumenti da taglio, *Innacciajare, Rinacciajare*.

Azzarlàtu, agg. da Azzariari, saldato con acciajo. 2. Medicato o acconciato coll'acciajo, *Acciajato*. 4. Per met. vale duro, inflessibile, irremovibile.

Azzarinu, s. m. T. dei calzolai, pezzo di ferro tondo da un capo per dare il filo ai coltelli, schiacciato dall'altro per poterlo tenere in mano, *Acciaino*. 2. Per acciajuolo, fucile, *Acciarino*. 3. Azzarinu dicesi pure da noi un istromento di acciajo, che serve per accompagnare ai tuoni e alle cadenze della chitarra, rendendola così più dolce ed armoniosa.

Azzarinu, agg. aggiunto di colore, che imita il colore dell'acciajo terso.

Azzàru, s. m. ferro renduto più duro ed elastico in virtù d'operazioni chimiche e fisiche, a uso particolarmente delle armi, e strumenti da taglio, *Acciaro, Acciajo*.

Àzzaru, s. m. T. bot. Acer L. sorta di albero di fiore ermafrodito; che serve per ornamento. Del suo legno, variamente macchiato, e capace di bella pulitura, si fanno lavori di tornio, e calci per arme da fuoco solidissimi, *Acero*, vedi **Agghlaru**.

Azzlccàrl, v. n. pigliare il nerbo della cosa, *Apporsi, Dare o trar nel segno*. 2. Per dar dentro. *Azzeccare in . . .*

Azzlccàtu, agg. da Azziccari. 2. Parlandosi di misura, vale giusto appena.

Azziddarìrisi, v. n. pass. provare una gioja vana e fantastica 2. Per aver gran paura, *Impaurire*. 3. Per iscornarsi per parole pungenti.

Azzimmàri, v. att. assaltare, *Assassinare*.

Azzimmàtu, agg. da Azzimmari, *Assassinato*.

Azzimmiddàri, v. att. allettar gli uccelli con lo zimbello, *Zimbellare*. 2. Per met. vale far colpo, riuscire nella tale impresa.

Àzzimu, agg. senza fermento, contrario di lievito, e dicesi propriamente del pane, *Azzimo*.

Azzittàrisi, v. n. pass. farsi sposo, promettersi sposo.

Azzizzàri, v. att. raffazzonare, ripulire, strebbiare, *Azzimare*. 2. N. pass. *Azzimarsi*. 3. Per *Arricchirsi*. 4. Detto ironicamente, vale procacciarsi dei guai, *Conciarsi pel di delle feste*, e in questo senso si usa anche in significato attivo.

Azzizzàta, s. f. il mettere in sesto una cosa, o rimetterla, se guasta.

Azzizzatèdda, s. f. dim. di Azzizzata, ma di lieve momento.

Azzizzatèddu, agg. vezzegg. di Azzizzatu.

Azzizzàtu, agg. da Azzizzari, *Azzimato*.

Azzò, cong. denotante la cagione ed il fine della cosa, *Acciò*. 2. Omu d'azzò, vale uomo d'importanza, o di nota abilità.

Azzòlu, agg. aggiunto di colore turchino bujo, *Azzuolo*.

Azzuccàri, v. n. venir innanzi, proprio delle piante, *Allignare, Barbicare*.

Azzuccàtu, agg. da Azzuccari, *Allignato, Barbicato*.

Azzuddàrisi, vedi **Azzuddarìrisi**.

Azzuddarìrisi, vedi **Azzaccanàri**, n. 2.

Azzuddarìtu, vedi **Azzaccanàtu**.

Azzuffàri, v. att. far venire a zuffa, *Azzuffare*. 2. N. pass. venire a zuffa, *Azzuffarsi*. 3. Per met. vale star male insieme, non affarsi, *Azzuffarsi*.

Azzuffàtu, agg. da Azzuffari, *Azzuffato*.

Azzulàri, v. att. colorire in azzuolo, *Azzorrare*.

Azzulàtu, agg. da Azzulari, colorito in azzuolo, *Azzorrato*.

Azzulèttu, agg. che ha dell'azzurro, *Azzurrino, Azzurrigno*.

Azzuliàta, s. f. buona quantità, e s'intende sempre di busse, *Carpiccio*.

Azzuppàri, v. att. far divenire zoppo, *Azzoppare*. 2. N. divenir zoppo, *Azzoppire*.

Azzuppatina, s. f. lo azzoppare, o lo azzoppire.

Azzuppàtu, agg. da Azzuppari, *Azzoppato*.

Azzùrru, aggiunto di colore alquanto più pieno del cilestro, che anche si dice Turchinu, *Azzurro*.

Azzuttàtu, agg. dicesi di terreno che non ha pendio, e fa palude, vedi **Zòtta**.

B

B, lettera labiale, la seconda dell'alfabeto siciliano, e la prima delle consonanti labiali, e si pronunzia *Be*. Si avvicina al P, e al V. Riceve nella stessa sillaba la L, e la R; è preceduta spesso dall'S, e puossi raddoppiare nel mezzo della parola. Con un punto appresso è abbreviazione di *Beato, B.*

Babbalàcchiu, agg. materiale, semplice, sciocco, *Babbaleo, Babbuasso*.

Babbaluceddu, s. m. dim. di Babbaluciu, *Chiocciolina, Chiocciolella*. 2. Babbaluceddi niuri d'acqua duci, Neritina picea Biv. Bern., *Neritina color di pece*. Comunissimi nei dintorni di Palermo. Abitano nelle acque dolci. 3. Babbaluceddi pilusi, sono una specie di caracolle che abitano sulla parte più alta di Montecuccio, *Caracolla pilosa* Biv. 4. Babbaluceddi virdi d'acqua, Neritina viridis L. *Neritina verde*. Trovansi nel mare di Palermo nella spiaggia vicino il ponte; trovansi ancora nel luogo della sorgente delle acque del *Gabriele*, e in altri luoghi sì di acqua dolce, che di acqua salsa.

Babbalùci, o **Babbalùciu**, s. m. T. di st. nat. Helix L. verme che ha quattro tentoni filiformi, e sulla sommità de' più grandi sono gli occhi. L'apertura per lo più è lunata, *Chiocciola, Lumaca*, particolarmente intendesi l'Elix pisana Muller, che è comunissima nei dintorni di Palermo. 2. Babbaluci d'acqua, diconsi in generale molte conchiglie fluviatili, come talune specie di *Nerite*, di *Limne* ec. ch'esistono presso di noi. 2. Babbaluci cilesti, è la Jantina communis L. conchiglia fragilissima, ma di un assai vago color ceruleo. Trovasi alquanto rara nel mare di Palermo.

Babbanaria, vedi **Babbaria**.

Babbunàzzu, vedi **Babbalàcchiu**.

Babbaniàri, v. n. simulare sciocchezza, fare lo scimunito, ed anche voler burlare altri, trattandolo da gonzo.

Babbanitàti, vedi **Babbaria**.

Babbànu, agg. sciocco, scimunito, *Babbuasso*. 2. Truppa babbana dicesi per ischerzo ai soldati del municipio di Palermo.

Babbaria, s. f. scimunitaggine, scempiataggine, *Buassaggine*.

Babbàu, nome vano, detto per fare paura ai bambini, *Trentavecchia*. 2. Più è un certo scherzo per fare intimorire i bambini, coprendosi il volto, lo che si dice *Far baco, Far baco baco, Far bau bau*. 3. Usasi eziandio a modo di esclamazione, di manaviglia, *Papè!* 4. Aviri lu babbàu vale fare schiamazzi senza venire a fatti per dabbenaggine.

Babbàzzu, o **Babbèu**, agg. materiale, semplice, sciocco, *Babbaccio*.

Babbiàri, lo stesso che Babbaniari.

Babbilònia, s. f. propriamente è il nome di una città della Caldea; ma fig. si prende per confusione, e tumulto di molta gente disordinata, *Babilonia*.

Bàbbu, agg. babbione, babbaleo, *Babbeo*. 2. Fari lu babbu d'antona, vale fingere buassaggine, *Fare il fagnone, Fare lo gnorri*.

Babbuinu, s. m. T. di st. nat. Papio Geoffroi. Mammifero che ha il muso largo e lungo, il naso rilevato e prolungato sino alle labbra, i

denti alcuni grandi, i serbatoi del cibo grandi, e le callosità assai larghe alle natiche. *Babbuino, Papione.* 2. Dicesi anche ad uomo contraffatto di viso, e a chi ha difetto di mente, *Babbuino.* 3. Babbuini, diciamo i confrati vestiti del sacco di penitenza, ossia di cappa e di cappuccio, *Battuti.* 4. Vale anche un libretto con cui i fanciulli imparano a compitare.

Bàcara, s. f. vaso piccolo fatto di varie materie a guisa d'orcio, *Orciuolo.*

Bacarèdda, s. f. dim. di Bacara, *Orciolino, Orcino.* 2. Per met., *Bagattelluzza, Bazzecola.*

Bacarunàzzu, s. m. pegg. di Bacaruni, *Orciaccio.*

Bacarunèddu, s. f. dim. di Bacaruni, *Orciolletto.*

Bacarùni, s. m. accresc. di Bacara, *Orcio, Orcia.*

Baccagghiàru, vedi **Baccalàru**.

Baccalaràzzu, s. m. pegg. di Baccalaru.

Baccalarèddu, o **Baccalaricchiu,** dim. di Baccalaru.

Baccalàru, s. m. T. di st. nat. sorta di pesce di mare la cui carne è molto bianca, e leggiera allo stomaco, *Nasello.* 2. In senso osceno, *Frigna.*

Baccanàli, s. f. pl. feste e giuochi in onore di Bacco, *Baccanale,* appo noi i giorni carnascialeschi. 2. In forza d'agg. per appartenente a baccanale, *Bacconale.*

Baccànti, s. f. seguace di Bacco, *Baccante.* 2. Agg. che infuria qual baccante, *Baccante.*

Baccarlàri, v. n. vale il muoversi che fanno i liquori in qua ed in là nei vasi scemi quando son mossi, *Guazzare.*

Bacchètta, s. m. mazza sottile, scudiscio, verga, *Bacchetta.* 2. È anche quella che portano i ramarri nelle processioni per lo più in forma di croce. 3. Per lo scudiscio dei cocchieri, *Frusta, Ferza.* 4. Cumannari a bacchetta, vale con suprema autorità, *Comandare a bacchetta.* 5. Bacchetta di parasuli, *Asticciuola.* 6. Passari bacchetta, T. milit. vale esser punito un soldato col farlo andare fra due file armate di bacchette, colle quali lo percuotono mentre egli passa, *Esser bacchettato, Passar per le bacchette.* 7. La bacchetta di la paci per simil. diciamo ogn'uno, che si frammette, non chiamato, nelle discordie altrui. 8. Bacchetta pri li robbi, bastoncello sottile e dritto, da batter panni, *Camato, Scudiscio.* 9. Quelle verghe di ferro di legno, o di osso di balena, che servono a calcare la polvere dentro le canne delle arme da fuoco, o a pulirle chiamansi *Bacchetta da fucile,* o *da pistola,* ec. 10. Bacchetta di tannura, vedi **Mazzòla,** n. 2.

Bacchiarèddu, agg. dim. di Bacchiaru, e dicesi ai bambini, *Paffutello.*

Bacchiaru, agg. grassotto, carnacciuto, *Paffuto.*

Bacchiarùni, agg. accres. di Bacchiaru, *Paffutissimo.*

Bacchittàta, s.f. colpo di bacchetta, *Bacchettata.*

Bacchittèri, s. m. diconsi coloro che hanno cura che le processioni vadano con ordine, *Ramarri.*

Bacchittiàri, v. att. battere con camato i panni. onde scuoterne la polvere. *Scudisciare.* 2. Bacchittiari, e meglio Dari la bacchetta, v. att. punire un soldato con farlo passare tra' soldati, che il percuotono con bacchette. *Bacchettare.*

Bacchittiàta, s. f. l'atto dello scuotere la polvere dai panni battendoli con camato. *Bacchettata.*

Bacchittiatèdda, s. f. dim. di Bacchittiata.

Bacchittina, s. f. dim. di Bacchetta. *Bacchettina, Scudiscella.*

Bacchittunaria, s. f. astratto di bacchettone. *Bacchettonismo. Racchettoneria.*

Bacchittunàzzu, s. m. pegg. di Bacchittuni, *Bacchettonaccio.*

Bacchittùni, s. m. colui che ostenta la vita spirituale, *Bacchettone, Stropiccione.*

Baciamànu, s. m. saluto che si fa propr. baciando la mano, *Baciamani, Baciamano.*

Baciàri, vedi **Vasàri.**

Bacilètta, s. f. frutti o proventi avventizii di qualsiasi corpo morale che appartengono a molti.

Bacilèddu, veri **Vacilèddu.**

Bacill, vedi **Vacill.**

Bacillaràtu, vedi **Bagillaràtu.**

Bàclu, vedi **Vasàta.**

Baclùllu, agg. sempliciotto. *Baccello, Baciocco.*

Bacùccu, s. m. Uomo che ha il colore della pelle assai bianca, gli occhi poco veggenti e che mal sopportano la luce, i capelli ed il pelo di color dilivato albinio, *Albino.* 2. Per **Babbèu,** v.

Bàculu, s. m. bastone vescovile. una delle insegne del vescovo, *Pastorale, Bacolo.*

Bàda, s. f. il badare, tener a bada, e simili, vedi **A bàda.**

Badagghiàri, v. n. aprir la bocca raccogliendo il fiato, e poscia mandandolo fuori; ed è effetto cagionato da sonno, da rincrescimento. o da negghienza, *Sbadigliare, Sbavigliare, Badigliare.* 2. Vedi **Badàgghiu,** n. 2, usasi in metafora.

Badàgghiu, s. m. il badagliare, sbadigliamento, sbadiglio, *Badiglio, Badigliamento.* 2. Fari badagghi, vale aver fame, *Far crocette,* e per similit. restar privo di alcuna cosa. 3. Per quello strumento che si pone altrui in bocca ad effetto d'impedirgli la favella, *Sbarra, Bavaglio.* 4. T. dei fabbricatori, legno messo a traverso per impedire, o per riparare, *Traversa.*

Badalòccu, s. m. vaso di legno a doghe cerchiato, di forma lunga e rotonda per uso di tener salumi ed altre mercatanzie, *Bariglione.* 2. Per simil. di **Babbàzzu,** v.

Badalucchèddu, s. m. dim. di Badalocci, *Bariglioncino.*

Badànca, o **Erva di S. Francisca,** s. *m.* T. di bot. Ajuga reptans L. *Bugula, Erba di S. Lorenzo, Consolida media.* Questa pianta nativa di Sicilia è ricercata per le sue virtù medicinali.

Badàri, v. n. attendere, attentamente considerare, por cura, *Badare.* 2. Per avere in pensiero, aspirare, *Badare.*

Bàdda, s. f. corpo di figura rotonda, *Palla*. 2. Specialmente s'intende di quella da giuocare, e sono di varie sorte, onde fig. Aviri la badda mmanu, vale avere in sua potestà checchessia, *Aver la palla in mano*, ed è una delle figure nei tarocchi. 3. Nun putiricci nè pruvuli, nè baddi, dicesi quando non si spera di poter indurre alcuno a qualche risoluzione. 4. Babba chiamasi pure un arnese in forma di un grosso guanciale cilindrico pieno di borra, su cui si tessono i lavori di trine ec., *Tombolo*. 5. Badda allazzata dicesi di due palle unite con laccio di ferro.

Baddarlàna, vedi **Valerlàna**.

Baddarlàtu, mancia che si dà ai facchini dai bottegai per ogni balla di neve nell'atto di pesarla.

Baddèri, s. m. piede di legno di figura acconcia a ricevere, e tenere fermo il tombolo. 2. Per simil. *Pregnezza*.

Bàdd! specie di esclamazione scherzevole, *Pape!* 2. Baddi per giuoco che fanno i monelli con otto piccole palle.

Baddlàri, v. n. ferire come una palla d'archibugio, e dicesi delle palline, quando tirasi poco discosto dal segno.

Bàddi di càrni, vedi **Baddòttuli**.

Baddòcchi, dicesi di qualunque cosa fatta a guisa di pallottole.

Baddòttula, s. f. palla o piccola o grande fatta di materia soda, e s'intende per lo più di carne, *Pallottola*. 2. Baddottuli senza vruru, o senza sucu, chiamansi per baja le palle d'archibugio.

Baddòttula, s. f. T. di st. nat. MUSTELA VULGARIS L. poppante che si rassomiglia all'armellino, solo si distingue per la sommità della còda, la quale non è nera, ma è di un colore uniforme a quello dei piedi e del dorso, *Donnola*. 2. Sucatu di la baddottula, dicesi di chi è sommamente magro, e smunto, *Estenuato, Scarno*.

Badducchèddi, agg. dim. di BADDOCCHI.

Baddunàzzu, s. m. pegg. di BADDUNI, *Pallonaccio*.

Baddunèddu, s. m. dim. di BADDUNI, pallone piccolo, *Palloncino*.

Baddùni, s. m. sorta di palla grande fatta di cuojo, e ripiena d'aria, *Pallone*. 2. Per palla piena di borra, *Bonciana*. 3. Per palla coperta di cuojo, ripiena di borra, e cucita colla lesina, *Palla lesina*. 4. Jucarisi ad unu a lu badduni, modo prov. e vale tirare uno ad ogni sua voglia. 5. Dari a lu badduni, T. del giuoco della palla, spignerla o con mano, o con istrumento, *Dare alla palla*.

Badduttuliàrisi, vedi **Abbadduttuliàrisi**.

Badduttulicchia, s. f. dim. di BADDOTTULA, *Pallottolina, Pallottoletta*.

Badduzza, s. f. piccola palla, *Pallotta*. 2. È anche sorta di giuoco.

Badètta, s. f. colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti, *Spia*. 2. Per lo spiare, *Spiamento*. 3. Per indizio, o avviso di qualche cosa, avuto quasi di nascosto, o non ben certo, *Sentore*.

Bàdu, vedi **Vàdu**.

Bàffa, vedi **Cucùzza**, n. 4.

Bàffi, s. m. pl. mustacchi, *Baffi*. 2. Omu cu li baffi, fig. vale uomo di gran mente, o di gran valore, *Uomo di tutta botta*.

Baffiàri, v. n. T. dei cacciatori, stridere interrottamente e con voce sottile e acuta; ed è proprio dei bracchi quando levano e seguitano la fiera, *Squittire, Bociare, Ghiattire*.

Baffiàta, s. f. lo squittire.

Bàffu, agg. grossotto, carnacciuto, *Paffuto*.

Bagàgghiu, s. m. nome generico delle masserizie che si portano dietro i soldati nell'esercito, *Bagaglia, Bagaglie, Bagaglio*.

Bagarinu, agg. reo, *Malvagio, Cattivo*.

Bagascèdda, s. f. dim. di BAGASCIA, sgualdrina, sgualdrinella, *Puttanella*. 2. Per sorta d'uva che ha gli acini piccoli, dolci, e soavi, *Letorace*.

Bagascèri, s. m. voce bassa, che attende a puttane, *Puttaniere*.

Bagàscia, s. f voce bassa, concubina, puttana, *Bagascia*.

Bagasciàri, v. n. stare in bordello, usare, vivere con costumi da bordello, *Bordellare, Sbordellare*.

Bagasciaria, s. f. voce bassa, puttaneggio, *Puttania*. 2. Per modo pieno di mollezza ed affettazione usato da donne, *Lezio, Lezia, Caccabaldole*.

Bagasciòtta, s. f. vezz. di BAGASCIA, voce bassa, *Sgualdrinella, Puttanella*.

Bagasciscu, agg. voce bassa, degno, o solito di BAGASCIA.

Bagattèlla, s. f. cosa frivola e vana, e di poco pregio, *Bagattella, Trappoleria, Bajuca*.

Bagghiceddu, s. m. dim. di BAGGHIU.

Bagghitèddu, vedi **Bagghicèddu**.

Bagghiu, s. m. luogo spazioso e aperto, adornato di logge, o cinto d'alte mura, sopra il quale corrispondono gli altri membri minori della casa, ed è quello che contiene la corte, la quale riceve le piogge raccolte da ogni tetto della casa, *Cortile*. 2. Per ventre, modo basso, onde: Aviri bonu bagghiu, vale essere divoratore.

Bagghiu, s. m. dicesi di chi gode il baliaggio, *Bali*.

Baggianaria, s. f. cosa sciocca ed inutile, *Baggianata, Baggianeria*. 2. Per fasto, *Alterigia*. 3. Per affettata lisciatura, *Strebbiatezza*.

Baggianàzzu, agg. pegg. di BAGGIANU, *Baggianaccio*.

Baggianàrisi, v. n. pass. vantarsi, *Burbanzarsi*.

Baggianiscamènti, avv. con burbanza, *Burbanzosamente*.

Baggiànu, agg. pieno di burbanza, *Burbanzoso*.

Bagillèri, s. m. T. di grado, particolarmente dei frati, che è tra lo scolare e il dottore, *Baccelliere, Baccelliero*.

Bagillìratu, s. m. astratto di BAGILLERI, *Baccelleria*.

Bagnàrl, vedi **Vagnàrl**.

Bagnàtu, vedi **Vagnàtu**.

Bàgnl, s. m. plur. acqua atta a bagni, o per uso di bagno raccolta in edifizio, e il luogo stesso ov'esiste, *Bagni*.

Bagnòlu, vedi **Vagnòlu**.

Bàgnu, s. m. luogo dove sieno acque naturali, o condottevi per artificio manuale, o per industria di strumenti ad uso di bagnarsi, *Bagno*. 2. Pel vaso dentro a cui sta acqua, o altro liquore, per uso di bagnare, o tuffarsi checchessia, anco per tingere, *Bagno*. 3. E assolut. dicesi a vaso pieno d'acqua bollente, per servizio dello stillare, *Bagno*. 4. Bagnu, dicesi pure il luogo, ove chiudonsi i forzati, *Bagno*.

Bagnumarìa, vedi **Vagnumarìa**.

Bagùllu, vedi **Baùllu**.

Baiòdda, s. f. dim. di Baja, *Bajuocola, Bajuzza*.

Baina, s. f. T. dei fabbricatori, quei mattoni, o lavagne, che formano paracqua nella parte superiore delle finestre.

Bainètta, vedi **Bajunètta**.

Baittùni, s. m. accresc. di Bajetta.

Bàja, s. f. burla, scherzo, *Baja*. 2. Fari la baja, vale *Sojare, Dar la soja*.

Bajàrdu, s. m. strumento portatile fatto di tavole per comprimere la vinaccia sotto il torchio.

Bajètta, s. f. sorta di panno nero leggiero, con pelo accotonato per uso di bruno, *Bajetta*.

Bajòccu, s. m. moneta di rame degli stati siciliani, che vale circa cinque centesimi e mezzo di moneta italiana, *Bajocco*. 2. Si usa anche genericamente per moneta, denaro, ec., *Bojocchi*.

Bàju, aggiunto di mantello di cavallo e di mulo, e secondo le sue differenze si dice Chiaru, Scuru, Castagnu, Nfucatu, Lavatu, Abbruciatu e Doratu, *Bajo*, e quindi *Bajo chiaro, Bajo scuro, Bajo castagno, Bajo fuocato, Bajo lavato, Bujo bruciato, Bajo dorato*.

Bajuccàru, s. m. facitore di bajocchi in contravvenzione. 2. Chi nel riscuotere fa assai conto anche delle piccole frazioni. 3. Per *ricco*.

Bajuccàta, s. f. preceduto da Una, importa la valuta di un bajocco.

Bajulètta, vedi **Pagnulètta**.

Bajulidda, s. f. nocciola vincitrice del giuoco.

Bajunètta, s. f. ferro appuntato, che, ficcato nel moschetto alla cima, serve al soldato d'arme in asta, *Bajonetta*.

Balànza, vedi **Valànza**.

Balàscl, s. m. T. di st. nat. varietà di colore del rubino spinello, il cui nome è tratto da quello del Balacchan nome persiano del Pegù, l'onde vengono originariamente quelle pietre, *Balascio, Balasso*.

Balàta, s. f. pietra non molto grossa e di superficie piana da lastricare, *Lastra*. 2. Per simil. dicesi ogni lamina larga e non molto grossa a proporzione della sua larghezza, *Lastra*. 3. Balata di furnu, quella pietra colla quale si tura il forno, *Lostrone*. 4. Balata di Genua, spezie di schisto duro, rosso, nericcio, e per lo più turchino e in lastre, sopra cui si disegnano ai principianti le figure geometriche, *Lavagna*. 5. Per metaf. dicesi Balata una persona, che si soffre malvolentieri, e non si vorrebbe d'intorno. 6. Dari lu culu a la balata, modo prov. e vale ridursi o venire in estrema necessità, *Ridursi* o *condursi in sul lastrico*. 7. Aviri pri balata ad unu, dicesi del dovere sopportare la presenza altrui, tuttochè a malincuore. 8. Na balata di cicculatti, nome complessivo della quantità di trenta libbre.

Balatàri, v. att. coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, *Lastricare*.

Balatàru, s. m. parte superiore di dentro, e quasi volta della bocca, *Palato*.

Balatàta, s. f. colpo di pietra, *Pietrata, Sassata*.

Balatàtu, agg. da Balatari, *Lastricato*. 2. In senso sostantivo, il terreno coperto di lastroni. *Lastricato*.

Balatèdda, s. m. dim. di Balata, *Lastruccia*, in tutti i sensi. 2. T. d'agr. Spezie di terreno magro, che è poco meno che sasso schietto, *Calestro*.

Balatùni, s. m. accr. di Balata, *Lastrone*.

Balaùsta, s. f. T. di agric. Punica granatum L., *Fior del melegrano, Balaustra, Balausta, Balausto*, usasi in medicina.

Balaustràta, s. f. ordine di balaustri collegati insieme con alcuni pilastri, e posti in conveniente distanza, *Balaustrata*.

Balaùstru, s. m. T. d'archit. spezie di colonnetta lavorata in varie forme, che si adopera per ornamento di parapetti, ballatoi e terrazzi, *Balaustro*.

Balbuziènti, agg. che balbetta, *Balbuziente*.

Balcunàta, s. f. lungo terrazzino che rigira intorno a un edifizio, o una parte di esso, *Balconata*. 2. Per li parapetti, per lo più di ferro, che piantasi intorno alla balconata, *Ringhiere*.

Balcùni, s. m. finestra grandiosa, *Balcone*.

Baldacchinu, s. m. arnese che si porta o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' principi e gran personaggi in segno d'onore; è per lo più di forma quadra, e di drappo con drappelloni o fregi pendenti intorno, *Baldacchino*.

Baldànza, s. f. un certo apparente ordinare con letizia, sicurità d'animo, coraggio, *Baldanza*.

Baldanzùsu, agg. pieno d'ardimento, ma sovente in mal senso, *Baldanzoso*.

Balduinu, vedi **Barduinu**.

Balèna, s. f. T. di st. nat. Balena mysticetus L. mammifero dell'ordine de' cetacei, il più grande degli animali, il quale abita per lo più nel mare verso la Groelandia, e Spizbergo: è assai destro, ma timido; ha nella mascella superiore settecento lamine cornee volgarmente chiamate ossa di balena, *Balena, Ceto*.

Balèstra, s. f. strumento da guerra per uso di saettare, fatto di un fusto di legno curvo, al quale diciamo *Teniere*, con arco di ferro in

cima, e che caricasi con istrumento detto lieva o martinello, *Balestra*. 2. Fari vidiri li cosi cu la balestra, modo prov. e vale somministrare le cose con troppa parsimonia, *Scarseggiare*. 3. Balestra di la scupetta, *Trabocco*. 4. Balestri, Balistrini, o Moddi di lu cubbuluni, T de' magnani, carrozzieri, ec. ferro a squadra su cui si ripiega e posa il mantice, *Riposo, Rosta di un mantice*.

Bali, vedi **Bàgghiu**.

Bàlia, vedi **Nurrizza**.

Baliàticu, s. m. prezzo che si dà per allattare il fanciullo, *Baliatico*.

Baliàtu, s. m. ufizio nel quale si ha la balia, e vale anche il tempo ch'esercitasi, *Baliato*. 2. Per dignità del bali, che è un grado nelle religioni militari, *Baliaggio*.

Bàlla, s. f. quantità di roba messa insieme, e rivolta in tela o simile materia per trasportarsi da luogo a luogo, *Balla*.

Ballàbili, agg. di canto o suono che è adatto alle danze, *Ballabile*.

Ballàri, vedi **Abballàri**.

Ballarina, s. f. maestra di ballo, *Ballerina*.

Ballarìna, o **Ballarinu**, s. f. e m. nome dato ad un grande specchio, che scenda sino al pavimento, onde vedersi tutto sino ai piedi chi, solo, esercitasi al ballo, e da qui gli si è dato il nome. 2. Tarantula ballarina, sorta di ragno velenoso, *Tarantola*.

Ballarìnu, s. m. maestro di ballo, *Ballerino*.

Balliàta, vedi **Abballàta**.

Balliòtta, s. m dim. di Balla, e vale l'unione di sette o otto risme di carta attaccata insieme. 2. Per vaso di terra o di vetro per riporvi e tenervi conserve, e simili, *Barattolo*.

Bàllu, vedi **Abballu**.

Ballùni, vedi **Pallùni**.

Ballutèdda, s. f. dim. di Ballotta.

Balordàggini, s. f. buassaggine, inavvertenza, *Balordaggine, Balorderia*.

Balòrdu, agg. sciocco. *Balordo*.

Balsàmicu, agg. da Balsamu, *Balsamico*.

Balsamita, s. f. T. di bot. Tanacetum balsamita L. pianta che ha le foglie ellittiche, seghettato-intaccate, i fiori a mazzetti, *Balsamite, Erba amara, Erba Santa Maria*.

Balsamita aquàtica, s. f. T. di bot. Mentha aquatica L. nasce comunemente presso noi nelle scaturigini di acqua, e nei luoghi paludosi, ed è gratissima pel suo odore, *Menta aquatica, Calamite palustre*.

Bàlsamu, s. m. T. bot. sugo resinoso, il quale si trae per mezzo d'incisioni fatte sul balsamino. Allorchè è recente è bianco, fluido, e trasparente; ma col tempo ingiallisce. Ha un odore soave come di cedrato, ed il suo sapore è aromatico, acre ed amaro. L'albero che produce questo sugo si chiama ancora balsamo, *Balsamo*. 2. Per simil. si dice Balsamu a più sorte d'olii e d'unguenti. *Balsamo*. 3. Per simil. diconsi essere un Balsamu le frutta quando sono nella loro maggior perfezione.

Baluardu, s. m. forte o riparo fatto di muraglia o terrapienato per difesa de' luoghi contra i nemici, *Bastione, Baluardo*. 2. Per simil. dicesi d'uomo robusto, e forte, *Bastracone*. 3. E per metaf. un valido appoggio, un potente protettore.

Bamminaria, o **Bamminàta**, s. f. atto da bambino, bambinaggine, *Bambinata, Bambinaria, Bambinaja*.

Bamminàru, s. m. artefice che lavora di cera, e segnatamente quello che lavora figure di cera, *Cerajuolo*.

Bamminèdda, s. f. di bambina. *Bambina*.

Bamminèddu, s. m. dim. di Bamminu, detto per vezzo, *Bambinello, Bambinuccio, Bamberottolo*.

Bamminiddùni, vedi **Bamminùni**.

Bamminiddùzzu, vezz. di Bamminèddu, *Bambinetto*.

Bamminu, s. m. lo stesso che bambolo, *Bambino*. 2. Per figura in cera, o altra materia, rappresentante lo infante Gesù.

Bamminùni, s. m. accresc. di Bamminu. 2. Dicesi anche di uomo semplice, *Bambaccione*.

Bànca, s. f. quella tovola appresso alla quale riseggono i notai a scrivere i loro atti, *Banco*.

Bancaréddu, s. m. quel piccolo banco ad uso dei calzolai, e dei ciabattini, *Bischetto*.

Bancarózzu, s. m. quella specie di panca ove i rivenduglioli di libri usati, situano i loro libri.

Bànca rùtta, parola composta, è T. dei mercatanti allorquando smaltiscono tutto in una volta per levare il negozio.

Bancàta, s. f. quel banco ad uso dei venditori, *Bancone*.

Banchèri, s.m.colui che tiene banco, per prestare, contare ec. danari ad altri, *Banchiere, Banchiero*. 2. Chi tiene banco, cioè giuoca contro tutti, *Banchiere, Banchiero*.

Banchètta, s. f. quello spazio in piano, che serve per assicurare maggiormente l'argine, *Banchina*. 2. Nome di viale lastricato lungo il mare in Palermo, ove si va a diporto a piedi, *Passeggio*.

Banchèttu, s. m. convito propr. solenne, abbondante, *Banchetto*.

Banchicèdda, s. f. dim. di Banca.

Banchìsta, s. m. colui che assiste allo studio del notaro.

Banchittàri, v. n. convitare a banchetto, *Banchettare*.

Banchìttu, vedi **Vanchìttu**.

Bàncu, vedi **Vàncu**.

Bàncu, s. m. il luogo dove sta il danaro di tutto il comune, *Banco publico*.

Bancunàta, s. f. quella parte delle pareti interne della stanza dal pavimento in su, fin dove comincia la tapezzeria, e suole essere distinta pel colore.

Bancùni, s. m. accresc. di Bancu, *Bancone*.

Bànna, s. f. una delle parti o destra o sinistra, o dinanzi, o di dietro, *Banda*. 2. Parte del mondo, luogo, *Banda*. 3. Nel militare dicesi di quell'unione di più suonatori salariati, che

accompagnano o precedono suonando i distaccamenti de' soldati in alcune loro funzioni, *Banda*. 4. Mettiri di banna, vale ommettere, tralasciare, *Porre da parte, Lasciare da parte;* vale anche mettere in serbo, conservare. 5. Per non curare, posporre, *Non calere*. 6. Di fora banna, posto avv. d'altra parte, di diversa origine, *D'altronde*. 7. Per numero o compagnia di briganti.

Bannèra, s. f. drappo legato ad asta, dipintevi entro le imprese de' capitani e l'armi dei principi, e si porta in battaglia, *Insegna, Stendardo, Bandiera*. 2. Bannera di cannavazzu, modo prov. e dicesi di persona leggiera e instabile, *Banderuola*. 3. Bannera vecchia onura capitanu. Prov. e dicesi per lo più di ciascuno che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte per averli adoprati assai, *Insegna vecchia fa onore al capitano*. 4. Vutari bannera, vale cambiare di setta, di parte, di fazione, *Voltar casacca*. 5. Secunnu è l'asta porta la bannera, Prov. vedi **Àsta**, n. 6. 6. Per sorta di pesciolino di colore rosso, lungo, e schiacciato.

Bannètti, s. m. plur. decreto, legge, e ordinazione notificata pubblicamente a suono di tromba dal banditore, *Bando*. 2. Appizzari li bannetti, met. manifestare indiscretamente i fatti proprii, *Sbrodettare*. 3. Parlando dei fatti altrui, *Spettegolare*.

Bannamèntu, vedi **Abbannàta**.

Bannàri, vedi **Abbannàri**.

Bànni, vedi **Abbànnu**.

Bannilòra, s. f. tenda che fascia intorno intorno il letto, ed è parte del cortinaggio, *Bandinella*.

Bannìri, v. att. propriamente mettere in assetto le vivande per portarle a tavola, *Imbandire;* ma più spesso si usa per li sorbetti, che per altro.

Bannìricchia, s. f. si dice quell'istrumento che si volta a tutti i venti, e si pone in alto per conoscere qual vento soffia, *Banderuola, Ventarola*. 2. Met. per adorni, o fregi del discorso, e dicesi nel numero del più.

Bannìtu, o **Bannùtu**, agg. da Bannìri, *Imbandito*.

Bannitu, vedi **Sbannùtu**.

Bannitùri, v. m. che bandisce, che pubblica il bando, *Banditore*.

Bannizzàri, vedi **Abbannìàri**.

Bannizzàtu, vedi **Abbannìàtu**.

Bànnu, s. m. decreto, legge, e ordinazione notificata pubblicamente a suono di tromba dal banditore, *Bando*.

Bàra, vedi **Vàra**, vedi **Catalèttu**.

Baragùnna, s. f. scompiglio, tumulto. *Barabuffa*.

Bàratru, s. m. luogo profondo, oscurissimo, e cavernoso, *Baratro*. 2. Usasi anche metaforicamente.

Barattàri, v. att. distruggere, ridurre a nulla, *Dissipare*, vedi **Sbinniri**. 2. Per non dare ascolto, e mandar via alcuno quasi non curandolo, *Por giù*.

Barattarìa, *s. f.* inganno, fraude, *Baratteria*.

Barattàtu, agg. da Barattari, *Dissipato*.

Barattatùri, v. m. che dissipa, *Dissipatore*.

Barattèri, vedi **Barattatùri**. 2. Per *Rivendugliolo*.

Baràttu, s. m. il dissipare, *Dissipamento*. 2. Per sorta di drappo di seta. 3. Dari lu barattu, vale *Battere, Percuotere*. 4. Tirari lu barattu, ritrarre un utile per sopruso.

Barattula, s. f. vaso di terra o di vetro per riporvi e tenervi conserve, e simili, *Barattolo*.

Baraùnna, vedi **Baragùnna**.

Bàrba, vedi **Vàrva**.

Barbajànni, vedi **Varvajànni**.

Barbalàcchiu, s. m. dicesi di persona buona a poco, *Barbalacchio*.

Barbànti, s. m. sorta di cuojo di pelle di vitello, *Vitello di Baviera*.

Barbaramènti, avv. in modo barbaro, *Barbaramente*.

Barbarèddu, s. m. cavallo corridore di Barberia; e dicesi di tutti i cavalli che servono solamente per uso di correre il palio, *Barbero*.

Barbarì, s. f. crudeltà, *Barbarie*.

Barbariscu, vedi **Varvariscu**.

Barbarìsimu, s. m. crudeltà, *Barbarie*. 2. Per errore di linguaggio nello scrivere o nel parlare, *Barbarismo*. 3. Per inciviltà, *Rusticità, Zoticaggine*.

Barbaròttu, vedi **Varvaròttu**.

Bàrbaru, s. m. vedi **Barbarèddu**.

Bàrbaru, agg. crudele, incivile, uomo d'aspri e rozzi costumi, efferato, *Barbaro, Barbero*.

Barbarùssa, vedi **Varvarùssa**.

Barbàzza, vedi **Varvàzza**.

Barbèri, vedi **Varvèri**.

Barbitta, vedi **Varvìtta**.

Barbùni, vedi **Càni**, n. 11.

Barbuttiàri, v. n. è propriamente quando alcuno non si contentando di alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra sè con voce sommessa e confusa, *Borbottare*.

Barbuttizzu, s. m. borbogliamento, rumore, frastuono, *Borboglio*.

Barbùtu, vedi **Varvùtu**.

Bàrca, vedi **Vàrca**.

Barcàccela, s. f. T. di mar. specie di bastimento da carico di fondo piatto, senz'alberi, il quale nell'interno dei porti serve a trasportare il carico, che s'imbarca o si sbarca dai bastimenti maggiori, *Barcone*.

Barcalòru, s. m. colui che governa e guida la barca, *Barcajuolo*.

Barcàta, vedi **Varcàta**.

Barchitta, vedi **Vàrchitta**.

Barcòcu, vedi **Varcòcu**.

Bàrcu, o **Bàlacu cu fògghi vranchinùsi**, s. m. T. di bot. Matthiola incana, *Fior barco, Leucojo bianco, Violaciocche bianche e rosse*. Si trova in tutte le nostre flore per la vaghezza de' suoi fiori. 2. Barcu giarnu, Cheiranthus keiri L., *Cheiri, Leucojo giallo, Violacciocca gialla*. Si coltiva ancora presso di noi come il *Leucojo bianco*. 3. Barcu marinu, Matthiola

TRICUSPIDATA. Abbonda ne' littorali di Sicilia, ed è graziosa pei suoi fiori violacei.

Barcùni, vedi **Balcùni**.

Bàrda, vedi **Vàrda**.

Bardalòru, vedi **Vardalòru**.

Bardàna, s. f. T. bot. ARCTIUM LAPPA L. pianta che ha la radice fusiforme, nera al di fuori; lo stelo striato cilindrico, ramoso; le foglie alterne, picciolate, molto grandi, cuoriformi, pelose; i fiori rossastri, per lo più solitari, ascellari, *Bardana*, *Lappa bardana*, *Lappolo*. Si adopera in medicina.

Bardasceddu, s. m. dim. di BARDASCIA: usasi anche nel femminile.

Bardàscia, s. m. giovanetto che vive impudicamente. *Bardassa*. 2. Per pegg. di giovane, *Giovanaccio*. 3. Per semplicemente ragazzetto, *Garzoncello*.

Bardasciàri, v. n. far da bardassa.

Bardasciaria, e **Bardasciàta**, s. f. azione propria, o degna di bardassa.

Bardasciòttu, avvilitivo di BARDASCIA, usasi anche nel femminile.

Bardasciscamènti, avv. alla maniera dei ragazzi, con poco senno. *Puerilmente*.

Bardascisca, agg. da RAGAZZO, *Puerile*.

Bardasciùni, s. m. pegg. di BARDASCIA, così detto per enfasi, *Bardassonaccio*.

Bardèdda, vedi **Vardèdda**.

Bardigghiu, agg. di colore turchino bujo, *Azzuolo*.

Bardigghiu, s. m. sorta di seleo di colore turchino bujo.

Bardischi, s m. colpi, o percosse di bastone, *Bastonate*.

Barduinu, s. m. voce bassa, lo stesso che ASINO.

Barìtonu, s. m. una delle voci della musica che si accosta al basso, *Baritono*.

Barlùmi, s. m. tra lume e bujo, *Barlume*. 2. Fig. vale leggiera apparenza, ed in questo significato dicesi delle cose intellettuali e morali, *Barlume*.

Barómetru, s. m. T. fisico, strumento che serve per misurare la gravità dell'aria, e la sua pressione sopra i corpi, *Barometro*.

Bàrra, s. f. vedi **Listùni**. 2. Aviri na barra ntesta, modo prov. e vale avere una falsa persuasione, *Aver le traveggole*.

Barrababàu, vedi **Babbàu**.

Barracàni, s. m. sorta di panno fatto di pelo di capra, *Baracane*.

Barràcca, s. f. stanza e casa di legno, o di tela, o simili, per istare coperto, o per farvi bottega per soldati o altri, *Baracca*. 2. Detto di donna, vale di statura e pinguedine molto vantaggiosa, *Gigantessa*, *Giganta*. 3. Attaccari barracchi in modo prov. vale infilzare ragionamenti, e spargere zizzanie, che promuovano dispareri, dispute, e malumori.

Barracchèdda, s. f. dim. di BARRACCA, *Baraccuccia*.

Barraccùni, s. m. luogo dove si giuoca pubblicamente, ai giuochi d'azzardo, e prendesi in mala parte, *Bisca*, *Biscazza*.

Barraccùzza, s. f. vezzegg. di BARRACCA, *Baraccuzza*.

Barréra, vedi **Catìna**, n. 7.

Barriàri, v. n. fare il baro, truffari, ingannare, *Barare*, *Barrare*. 2. Barriari na cosa, vale non farla conseguire, appropriarsela.

Barriàri, vedi **Barricàri**.

Barriàtu, vedi **Barricàtu**.

Barriàtu, agg. da BARRIARI, *Barrato*. 2. Per fatto, tessuto, o dipinto a liste, *Listato*. 3. Per figlio naturale bastardo. Così detto perchè dovea *bricare* lo stemma da una contra-banda, bastone, o filetto in isbarra, *Bastardo*.

Barricàri, v. att. tramezzare con isbarre, *Sbarrare*. 2. Per fare steccati, circondare di steccato, guarnire di steccato, *Steccare*, *Asserragliare*. 3. Dicesi ancora per segnare di linee, in uno scritto, quello che si vuole tolto, o mutato.

Barricàta, vedi **Barricàtu**.

Barricàtu, s. m. quel riparo di legname, o simili, che si fa attraverso alle vie per impedire il passaggio, *Barricata*. 2. Per quel riparo di travi, che circuisce le fortezze, *Palificata*, *Palizzata*, *Palizzato*.

Barricèddu, s. m. capitano de' birri, *Bargello*.

Barrilèddu, vedi **Varrilèddu**.

Barrili, vedi **Varrili**.

Barrilòttu, vedi **Varrilòttu**.

Barrìri, v. n. fare il verso dell'elefante, *Barrire*.

Barritu, s. m. la voce dell'elefante *Barrito*.

Barritùtini, s. f. truffería, giunteria, inganno, *Barreria*, *Bareria*. 2. Per avarizia, *Sordidezza*.

Bàrru, s. m. barattiere, furfatore, *Baro*, *Barro*. 2. Aviri lu mali di lu barru, vale pagare quel che si deve al più tardi, e con istento del creditore, *Giuntatore*.

Bàrrula, s. f. T. di veter. sorta di malattia che produce dei vermini, che nascono tra carne e pelle.

Barrulè, così chiamansi le piegature che fansi delle calzette sul ginocchio, oggi non più in uso, *Barrulè*, francesismo.

Baruffa, s. f. confuso azzuffamento d'uomini o d'animali, *Baruffa*, *Baruffo*.

Barunàggiu, s. m. grado spezie di giurisdizione, dalla voce barone, *Baronaggio*.

Barunàta, s. f. azione da barone in signif. di birbone, *Baronata*.

Barunàzzu, s. m. pegg. di BARUNI, *Baronaccio*.

Barunèddu, s. f. dim. di BARUNI, *Baroncello*.

Barùni, s. m. signore con giurisdizione, e uomo di gran qualità, *Barone*. 2. Baruni di carnilivari, specie di maschera, il cui abito è sul fare degli antichi signori. 3. Vesti zuccuni ca pari baruni, Prov. e vale che i vestimenti abbelliscono le persone anche malfatte, *I panni rifanno le stonghe*.

Barunìa, s. f. dominio e giurisdizione di barone, *Baronia*.

Barunissa, s. f. di BARUNI, *Baronessa*.

Barunissèdda, agg. dim. di BARUNISSA.

Barunissina, vedi **Barunissèdda**.

Barzillètta, s. f. detto faceto, cosa non vera ma detta per ischerzo, *Barzelletta*.

Barzillittàrl, v. n. dire delle barzellette, discorrere burlando e scherzando, *Barzellettare*.

Bàsca, s. f. eccessiva agitazione o di animo o di corpo per soverchio di passione o di febbre, *Smania, Smaniamento* : usasi nel numero del più.

Baschiàrl, v. n. dimenarsi di qua e di là agitandosi, *Smaniare*.

Bascià, s. m. sorta di dignità appresso i Turchi, *Bascià. Bassà*.

Bàsciu, vedi **Vàsciu**.

Bàsi, s. f. sostegno, e quasi piede, sul quale si posa colonna, o simile, *Base, Basa*. 2. Fig. vale fondamento, appoggio, sodezza nel ragionare, *Base*.

Basilica, s. f. tempio, chiesa principale, *Basilica*.

Basilicò majùrl, s. m. T. di bot. Ocymum basilicum L. pianta che ha le foglie ovate, lisce; i calici cigliati, ha odore di garofano e di spezie, *Bassilico, Bassilico maggiore, Ocimo*. Si ritrova in tutti i giardini perchè adoperato nelle vivande. 2. Basilicò minuri, Ocymum minimum, *Bassilico gentile, Bassilico minore, Bassilico pino*.

Basiliscu, s. m. T. di st. nat. Lucerta basiliscus L. anfibio che ha la coda lunga, e fittamente squamosa, alla nuca una cresta in forma d'aletta; altra sul dorso, ed altra al principio della coda, *Basilisco*. Gli antichi con un tal nome intendevano uno spaventevole animale, di cui non dichiararono i caratteri sufficienti per riconoscerlo; e sopra del quale dissero molte favole; ed anche, che uccidea con lo sguardo. 2. Fari fari lu basiliscu a na cosa, modo prov. e vale conservarla lungo tempo senza bisogno, e con probabilità di deteriorare.

Basinèlla, s. f. tessuto di cotone a colori, leggiero, di poco pregio, e che per lo più serve per soppanno, *Tela bambagina*.

Basinu, s. m. T. del comm. spezie di bambasino simile al frustagno, *Basino*.

Bassamènti, avv. abbiettamente, infimamente, vilmente, contrario d'altamente, *Bassamente*.

Bassètta, s. f. nome dato ad un giuoco di carte; e a tal giuoco si dice anche fare a chiamare, e alzare, *Bassetta, Faraone*.

Bassèttu, s. m. strumento di quattro corde, che si suona come il contrabbasso, *Bassetto*.

Bassizza, s. f. bassamento, è lo stato di ciò che è basso, *Bassezza*. 2. Per cosa vile, bassa, di poca considerazione, *Bassezza*.

Bassòttu, agg. uomo di bassa statura, *Bassotto*.

Bàssu, s. m. voce della musica di tuono grave, *Basso*.

Bàssu, agg. profondo, inferiore, contrario d'alto, *Basso*. 2. Genti bassa, Cetu bassu, vale la plebe, *Gente bassa, Genterella, Gentuccia*. 3. Aggiunto a prezzo, vale modico, vile, *Basso*. 4. Bassurilevu, dicesi di quel lavoro di scultura, che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo, *Bassorilievo*. 5. Bassufunnu, T. di mar. poco fondo, con poca acqua, *Bassofondo*. 6. Bassi tempi, il medio-evo, *Tempi bassi*. 7. Oru bassu, non di tutta perfezione, *Oro basso*. 8. Vuci bassa, fioca, sommessa, *Voce bassa*.

Bàsta ! voce usato in forza di avv. per imporre termine, *Basti, Non più*.

Bastàbili, agg. da Bastari, *Bastabile*.

Bastànti, agg. che basta, sufficiente, *Bastante*.

Bastantimènti, avv. a bastanza, a sufficienza, *Bastantemente*.

Bastàrda, s. f. sorta di carrozza chiusa.

Bastardàzzu, agg. pegg. di Bastardu, *Bastardaccio*, detto per maggiore scherno.

Bastardèddu, agg. dim. di Bastardu, *Bastardello*. 2. Per libro ove i notai scriveano i testamenti, e i contratti che essi rogavano, e i parrocchiani i loro atti, *Protocollo*.

Bastàrdu, agg. nato d'illegittimo congiungimento d'uomo e di donna, *Bastardo*. 2. Si dice di tutto ciò che traligna, *Bastardo*. 3. Nelle tonnare è il quinto spartimento di reti di sparto senza fondo ove rimane preso il tonno, *Porta chiara*. 3. Negli altari è il gradino basso ove stanno i lumi e i fiori più vicini alla mensa.

Bastardùmi, s. m. progenie bastarda, *Bastardume*. 2. Per simil. rimessiticci superflui e tristanzuoli delle piante, *Bastardume*.

Bastardunàzzu, vedi **Bastardàzzu**.

Bastardùni, agg. acc. di Bastardu, *Bastardone*. 2. Detto di arance, limoni, e simili, vale oltre la loro stagione. 3. Bastarduni di ciuri, è una varietà di broccoli, vedi **Vròcculu biancu**. 4. Per accr. di Bastarda.

Bastàri, v. n. essere assai, a sufficienza, *Bastare*. 2. Bastari l'armu, vale avere ardire, dare il cuore, *Bastar l'animo*.

Bastàsu, vedi **Vastàsu**.

Bastia, s. f. steccato con fosso, e terrapieno, rocca, *Bastia, Bastita*.

Bastimèntu, s. m. nave d'ogni genere, *Bastimento*. 2. Bastimentu d'altu bordu, dicesi figuratamente d'uomo che sia oltre il credere malizioso; dicesi anche di gran bevitore, *Beone*.

Bastiùni, s. m. forte o riparo fatto di muraglia, o terrapienato, per difesa dei luoghi contro i nemici, *Bastione*.

Bastunàca, vedi **Vastunàca**.

Bastunàta, vedi **Vastunàta**.

Bastùni, vedi **Vastùni**.

Bastunièri, vedi **Vastunièri**.

Batia, s. f. stanza e abituro di monache, *Badia, Abbadia, Monastero*.

Batièdda, s. f. dim. di Batia.

Batiòta, s. f. sinonimo di Monaca, *Monachetta, Monacella*. 2. Aggiunto di monaca, *Monacale*.

Batissa, s. f. colei fra le monache che presiede al governo, e sostiene superiorità, *Abbadessa, Badessa*.

Batissàtu, s. m. la dignità dell'abbadessa, *Badia*. 2. Per la elezione formale della badessa alla presenza del vescovo.

Battàgghia, s. f. fatto d'arme, combattimento, affrontamento d'eserciti nemici, o di parte di

essi, assalto, *Battaglia*. 2. Per assalto di ragioni, da indurre alcuno a checchessia, *Battaglia*. 3. Fig. per contrasto di pensieri, passioni, travagli, *Battaglia*.

Battagghèddu, s. m. dim. di Battagghiu. 2. Nell'arme da fuoco si dice anche quel ferretto, che toccato fa scattare il fucile, *Grilletto*, *Sottoscatto*.

Battàgghiu, s. m. quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa battendo in essa, la fa sonare, *Battaglio*, *Batocchio*.

Battagghiùni, s. m. numero determinato di soldati ed uffiziali, che varia secondo le milizie delle diverse nazioni, *Battaglione*. 2. A battagghiuni, vedi **A battagghiùni**.

Battaria, s. f. dicesi d'una quantità di cannoni, con ciò che vi è d'uopo, posti in un luogo determinato per battere una piazza, *Batteria*. 2. Per rumore e fracasso che fanno diversi strepiti insieme, *Frastuono*. 3. T. dei razzai. Sparo di molti fuochi artificiali, che fanno strepito grande, tutti ad un tempo, *Gazzarra*.

Battèllu, s. m. piccolo navilio, che sta legato al navilio grande per bisogni che possono nascere, *Battello*.

Battènti, agg. che batte, *Battente*.

Battènti, s. m. quella parte dell'imposta d'uscio o finestra, che batte nello stipito, architrave, o soglia, o nell'altra parte dell'imposta quando si serra, *Battitojo*.

Battiàri, vedi **Vattiàri**.

Battiàtu, vedi **Vattiàtu**.

Batticòri, s. m. palpitazione di cuore per eccessiva paura, e pigliasi anche per l'istessa paura, *Batticuore*.

Battilingua, s. f. T. di bot. Galium aparine L. pianta che serpeggia sul suolo, ed ha de' viticci, con cui si attacca a tutto ciò che tocca, *Aparine*.

Battilòru, vedi **Battitàri**, n. 2.

Battimànu, s. m. *Plauso*.

Battimèntu, s. m. il battere, *Battimento*. 2. Per le finte zuffe teatrali tra due o più, *Schermaglia*. 3. Per un particolare artifizio, che usano i nostri razzai per imitare le moschetterie.

Bàttiri, v. att. dare percosse, busse, picchiate, *Battere*. 2. Battiri lu suli, vale percuotere il sole. 3. Battiri li manu, vale applaudire battendo palma a palma. 4. Battiri lu tempu, vale battere la musica. 5. A battiri giustu, vale esattamente. 6. Ntra un battiri d'occhi, vale in un momento, in un istante, *In un batter d'occhio*. 7. Jirisi a battiri, vale far duello, *Duellare*. 8. Battirisilla, vale andare in gran fretta, *Battersela*. 9. Battiri l'ali, vale volare, *Batter l' ali*. 10. Battiri sempri na cosa, o pure Batti Martinu sutta lu piru, o sutta lu pedi di lu piru, modo prov. e vale non cessare di ripetere le cose già dette, *Tornare sullo stesso proposito*. 11. Battiri la ritirata, nel senso proprio, vale *Suonare la ritirata*, o *a ritratta*. Fig. vale recedere da un impegno, rifinare. 12. Battiri munita, vedi **Cugnàri**. 13. Battiri per rintuzzare, persuadere, convincere, p. e.: Tantu lu battiu, pri fina chi dissi sì. 14. Jiri pri battiri ed essiri battutu, modo prov. e vale avvenire tutto il contrario de' nostri pensamenti e pretensioni. 15. T. del giuoco di carte detto Tresette. 16. Battiri sempri na strata, vale *Calcare le stesse vestigia*.

Battisimàli, agg. di Battisimu, *Battesimale*.

Battisimu, s. m. il primo de' sette sacramenti, *Battesimo*. 2. Per fronte, cerebro, o per tutto il capo, modo basso. 3. Per opinione, sentimento, fig. Accussì mi duna a sentiri lu battisimu, e simili. Quannu mi scatta l'arma e lu battisimu.

Battista, s. e agg. specie di tela di lino finissima, *Batista*, *Battista*.

Battistèriu, s. m. luogo dove si battezza, *Battisteo*, *Battistero*, *Battisterio*, *Batisterio*.

Battistràta, s. m. colui che si manda innanzi a cavallo, per le occorrenze di chi va in carrozza, e particolarmente dei principi regali, *Battistrada*.

Battitina, s. f. tremito, tremore, *Battito*.

Bàttitu, s. m. è il momento di una eccedente fatiga nel suo maggior fervore.

Battitùra, s. f. percossa, colpo, busse, *Battitura*.

Battitùri, s. m. T. degli stampatori, quel legno quadro, spianato, con cui si pareggia il carattere o la forma prima di stampare, *Battitoja*, *Sbattitoja*. 2. Per colui che riduce l'oro in lama o foglia per filare o per dorare, *Battiloro*.

Battizzàri, vedi **Vattiàri**.

Battizzàtu, vedi **Vattiàtu**.

Battùgghia, s. m. corpo di pochi soldati comandato da un sotto-uffiziale, che scorre per la città, *Pattuglia*.

Battugghiàri, v. n. fare la pattuglia per mantenere il buon ordine.

Battùta, s. f. quella misura di tempo che dà il maestro della musica in battendo ai cantori, *Battuta*. 2. Teniri la battuta, dicesi di chi soprasta agli altri comandando assolutamente, anche a tempo. 3. Battuta di pusu, è il battere dell'arteria del polso, *Battuta di polso*. 4. Per una parte del giuoco di tresette, *Battuta*.

Battutèdda, s. f. dim. di Battuta, *Battutella*.

Battùtu, agg. di Battiri, *Battuto*. 2. Strata battuta, cioè frequentata e pesta, *Via battuta* 3. Per una qualità particolare di tessuti, e perciò più durevoli.

Bàu, voce usata per far paura ai fanciulli, quasi significhi una cosa terribile, *Bau*. 2. Bau bau, è la voce che manda fuori il cane abbaiando, *Latrato*.

Baulèddu, s. m. dim. di Baullu, *Bauletto*. 2. Baulleddu di custura, arnese, su cui cuciono, e lavorano le donne, *Cuccino*.

Baùllu, s. m. sorta di cassa o valigia da viaggio, *Baule*. 2. Per baja, *Gibbosità*, *Gobba*, *Scrigno*. 3. Viaggiari com'un baullu, modo prov. senza osservare niente, *Viaggiare come un baule*.

Baullùni, s. m. accresc. di Baullu, *Baulone*.

Baùtta, s. f. mantello d'ermisino, o simile, e mantellino di velo, o retino con picciolo cappuccio di colore nero ad uso di maschera, *Bautta*.

Bàva, vedi **Vàva**.

Bavalùci, vedi **Babbalucì**.

Bàvaru, s. m. collare del mantello, *Bavero*.

Bavlàri, vedi **Vavlàri**.

Bavljòla, vedi **Vavlòla**.

Bazzarlòtu, s. m. rivenditore di vestimenti e di masserizie usate, *Rigattiere*.

Bàzzica, s. f. specie di giuoco di carte, *Bazzica*.

Bazzicàri, v. n. conservare, praticare, usare in un luogo talvolta troppo, *Bazzicare*.

Beatificànti, agg. che beatifica, *Beatificante*.

Beatificàri, v. att. beare, far felice, colmare, riempiere di contentezza, *Beatificare*. 2. Per dare il culto di beato dopo morte ad alcun servo di Dio, il che si fa ora dal Papa dopo lunga disamina, *Beatificare*.

Beatificàtu, agg. da Beatificari, *Beatificato*.

Beatificazióni, s. f. il beatificare, *Beatificazione*. 2. Per la funzione che fa il Papa nel dare il culto di beato ad alcun servo di Dio, *Beatificazione*.

Beatìficu, agg. che fa beato, *Beatifico*.

Beatissimu, agg. superl. di Beatu, *Beatissimo*. 2. È anche titolo onde si onora il sommo pontefice, *Beatissimo*.

Beatitùtini, s. f. astratto di beato, stato perfetto e abbondevole di tutti i veri beni, *Beatitudine*. 2. Per titolo che si dà al Sommo Pontefice, *Beatitudine*.

Beàtu, agg. felice, contento appieno, che gode la beatitudine, *Beato*. 2. Si dice a colui che per santità di vita è tenuto dalla Chiesa in luogo di salute, ma non ancora canonizzato, *Beato*. 3. E più a chi è contento appieno del suo stato, che possiede quello, che desidera, *Beato*. 4. E si può dire ancora di giorno, luogo, momento ec., *Beato*.

Beccabùnga, s. f. T. di bot. Veronica beccabunga L. pianta che ha i racemi o spighe, le quali nascono delle ascelle delle foglie ovate, piane, lisce; il fusto strisciante o giacente, e mette radici, *Beccabunga*, *Crescione*. Nasce comunemente ne' ruscelli, e nelle fontane di Sicilia.

Bècca di duttùri, è quell'abito lungo che si usa dai dottori nelle università, e dagli uffiziali nei tribunali, *Toga*.

Beccàccia, vedi **Gaddàzzu**.

Beccafìcu, s. m. T. di st. nat. Motacilla curruca L. uccello che è superiormente bajo fosco, al di sotto bianco, colle penne della coda brune, delle quali l'estrema è orlata di bianco, *Beccafico canapino*, *Canaparola*, *Bigiarella*. 2. Sardi a beccaficu, vale preparate in modo, che somigli a quello onde apparecchiansi i beccafichi.

Beccamòrtu, s. m. becchino, sotterratore di morti, *Beccamorti*, *Becchino*.

Bèccu, s. m. la bocca degli uccelli, *Becco*. 2. Per quel canaletto adunco onde esce l'acqua dei vasi da stillare, o simili, *Beccuccio*.

Bèccu, s. m. T. di st. nat. quadrupede senza denti canini, ma con otto anteriori alla mascella inferiore: che ha le corna compresse, scabre in ambi i sessi, e la barba al mento, *Becco*, *Capro*. 2. Dicesi a chi lascia giacere altrui colla propria moglie, perchè questo animale di ciò non se ne adira, *Becco*. 3. Beccu curnutu, dicesi di persona di malvagi costumi, *Bricconcello*.

Bèdda, voce dinotante ammirazione detta a maniera di esclamazione, *Capperi!*

Bèddu, agg. ben proporzionato, che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza, *Bello*. 2. E dicesi per un certo modo di cattare benevolenza, *Bello*. 3. Per bene in aspetto, ordinato, bene in ordine, *Bello*. 4. Per tutto ciò, che alletta la vista, e l'udito, e che produce un piacere misto d'ammirazione, onde grato, piacevole, vago, grazioso, acconcio, *Bello*. 5. Per sontuoso, *Bello*. 6. Per grande, *Bello*. 7. Per frizzante, acuto, *Bello*. 8. Per piacevole, buono, *Bello*. 9. Cu' bedda voli pariri multi guai voli patiri, Prov. e vale che chi vuole acquistare, bisogna che si affatichi. *Non si può pigliare pesci senza immollarsi*. 10. Bedda pezza di mettiri a mantu! modo prov. e dicesi di colui che si pone a far cosa che non sa, *Guastamestieri*.

Bèddu bèddu, posto avv. vale lo stesso che pian piano, con discrezione, *Bel bello*, *Adagino*.

Bèddu chiàru, posto avv. vale apertamente, *Chiaramente*, *Sinceramente*.

Bèddu pulìtu, vedi **Bèddu bèddu**.

Bèddu pùpu, dicesi in ischerzo chicchessia di belle fattezze, ma poco buono a nulla, *Bellimbusto*.

Bèddu spicchiu, vedi **Bèddu pùpu**.

Bèddu vidìri, s. m. T. di bot. Salsola soparia. Si coltiva nei giardini botanici. 2. Beddu vidiri perpetuu, Anthirrinum majus, *Bocca di leone*, *Capo di bue*, *Violacciocco salvatico*. Nasce spontaneo nei muri e nelle rupi di Sicilia.

Bèffa, vedi **Trizìàta**.

Beffàri, vedi **Trizìàri**.

Belladònna, o **Tubbàccu sarvàggiu**, s. f. T. di bot. Atropa belladonna L. pianta che ha la radice lunga, ramosa, biancastra; lo stelo erbaceo, ramoso; le foglie intere, ovate picciolate, appuntate, grandi; un poco pelose; i fiori di un rosso scuro; le bacche nere, rotonde, simili ad un granello d'uva, *Belladonna*, *Solatro maggiore*, *Tabbacco selvatico*. Nasce in Sicilia in luoghi montuosi, celebratissima per la sua virtù medicinale. 2. Belladonna sorta di giuoco di carte.

Bèlla margarìta, s. f. T. di bot. Lychis flos cuculi L., *Fior del cuculio*, *Margherita*, *Oculus Christi*, *Margheritina rossa*; pianta che ha gli steli scanalati, ramosi nella sommità,

pelosi; le foglie lineari, lanceolate, strette, intere, amplessicauli; i fiori rossi coi peduncoli dicotomi, a pannocchia rada. Si coltiva pei suoi fiori nei nostri giardini botanici.

Bellèttu, vedi **Russèttu**, o **Cònzu**.

Bellìnu, agg. dim. di **Bèddu**, *Bellino*.

Bellissìmu, agg. superl. di **Bèddu**, *Bellissimo*, e dicesi di qualunque cosa che intendiamo lodare.

Bèllu, vedi **Bèddu**. 2. Per qualità, che costituisce la bellezza, ed è sostantivo, *Il Bello*. 3. Per tutto ciò, ch'è bello, e da cui risulta piacimento, *Bello*. 4. Per cosa piacevole, conveniente, utile, *Bello*. 5. Essiri ntra lu bellu, significa nel buono, nel mezzo d'un'azione, *In sul bello*. 6. Lu bellu si è, o simile, vale l'importante, il curioso ec. *Il bello si è* ec. 7. Fari lu bellu, vale dissimulare, fingere per arrivare a qualche suo fine, *Fare il bello bellino*.

Bellumùri, s. m. dicesi d'uomo allegro e faceto, *Bellumore*.

Bèlta, vedi **Biddizza**.

Bèlva, s. f. animale grande e feroce, *Belva*.

Belvidìri, s. m. altura, edifizio in luogo eminente per godere di belle vedute, *Belvedere*.

Belzuìnu, s. m. sostanza balsamica, che si trae per incisione da un albero di questo nome, *Belzuino*.

Bemì, T. musicale, settimo tuono della solfa diatonica e naturale, la quale chiamasi semplicemente, *Si*, *Bemì*. 2. Parrari in bemì dicesi di chi parla in tuono acuto o frizzante.

Bemòlli, s. m. semituono, scemamento della metà di una voce, *Bimolle*, *Bemmolle*. 2. In ischerzo, significa. *Lezie*, *Affettazioni*, *Atti pieni di mollezze*.

Benchì, avv. ancorchè, quantunque, *Benchè*.

Benerìàtu, vedi **Accrianzàtu**.

Benedicìri vedi **Binidicìri**.

Benedìciti, voce latina, modo di prestare ossequio, o di torre commiato da persone anziane, o costituite in dignità. 2. Pigghiari lu benediciti a qualcunu, vale cercare il permesso, o l'approvazione da chi dipendiamo.

Benefattrìci, v. f. che benefica, *Benefattrice*.

Benefattùri, v. m. che fa bene altrui, che benefica, *Benefattore*.

Beneficàri, v. n. far beneficio, *Beneficare*.

Beneficàtu, agg. da **Beneficari**, *Beneficato*.

Beneficènza, s. f. il far del bene ai simili gratuitamente, *Beneficenza*.

Beneficiàli, vedi **Benefiziàli**.

Beneficiàta, vedi **Benefiziàta**.

Beneficiu, vedi **Benefiziu**.

Benefiziàli, s. m. chi ha benefizio ecclesiastico, *Benefiziato*.

Benefiziàta, s. f. in Italia è la polizza, dove sta scritto il premio, ma tra noi intendesi il luogo dove si giuoca per polizza, *Benefiziata*, *Lotto*.

Benefizièddu, s. m. dim. di **Benefiziu**, *Beneficiuolo*, *Beneficiotto*.

Benefiziu, s. m. servigio, piacere, amorevolezza, cortesia, e opera fatta per far comodo e beneficare altrui, *Benefizio*, *Benifizio*. 2. Per uffizio sacro che abbia rendite, *Benefizio Benifizio*. 3. Per grado, dignità, privilegio, *Benefizio*, *Benifizio*. 4. Benefiziu di corpu, e anche assolutamente Benefiziu, *Semplice evacuazione*, o *Soccorrenza*, *Flusso*.

Benefiziùni, s. m. accr. di **Benefiziu**, beneficio grande, *Beneficione*.

Benefiziuòlu, vedi **Bènefizièddu**.

Benemèritu, agg. che ha bene operato in servizio di alcuno, e spezialmente del pubblico, *Benemerito*, *Benemerto*.

Beneplàcitu, s. m. volontà, libito, piacimento, consentimento, approvazione, *Beneplacito*.

Benèssiri, s. m. stato quasi perfetto e godimento di esso, *Benessere*.

Benestànti, s. m. chi ha qualche ricchezza, *Benestante*.

Benevolènza, s. f. benivolenza, il voler bene, affetto, amore che è senza eccesso, *Benevolenza*.

Benèvulu, agg. benivolente, *Benevolo*. 2. Vale anche benigno, favorevole, *Benevolo*.

Benfàttu, s. m. il ridurre in miglior forma o stato taluna cosa, *Bonificamente*. 2. Appizzaricci lu benfattu, modo prov. e vale *Perdere il ranno e il sapone*.

Benfàttu, agg. proporzionato, bello, *Benfatto*. 2. Per virtuoso, cortese, benigno, *Benfatto*. 3. Benfattu! o Benfatta! detti assolut. sono voci di approvazione, di plauso.

Benfratèllu, s. m. parlandosi di persona noiosa, vale importuno, *Appiccaticcio*.

Bèni, s. m. quello che si desidera in quanto è conveniente alla natura umana, e che posseduto reca tranquillità all'animo; e quello che per sè stesso si debbe eleggere in quanto è utile all'umano consorzio, e voluto da Dio *Bene*. 2. Per opere buone, *Bene*. 3. Per ricchezze, facoltà, possessioni, *Beni*. 4. Beni stabili, dicesi di tutti quegli effetti che non possono mutarsi di luogo, come case, poderi, e simili, *Beni stabili*, *Beni immobili*. 5. Beni mobili sono quelli che mutar si possono, come masserizie, contanti, e simili, *Beni mobili*. 6. Vuliri beni, vale portare affezione, *Amare*. 7. Pigghiari in beni, vale non contraddire, o pure difendere, favorire, proteggere. 8. Beni cumuni, felicità pubblica, *Bene comune*. 9. Essiri beni na cosa, tornare utile, *Esser bene*. 10. Stari beni cu na pirsuna, essere in grazia del tale, *Esser bene di*.....

Bèni, avv. vale acconciamente, *Bene*, p. c.: Va beni, nun ci voli autru, vale *Ho capito*. 2. Nasciri beni, vale appartenere ad una famiglia non ignobile.

Bèni, particella, ed è modo di risposta approvando quel che si è detto, o scritto, o fatto, *Bene*. 2. Beni, di sta cosa mi nni incaricu iu, lo stesso che quasi dirsi: *Basta non più*.

Beniaminu, s. m. così diciamo al figliuolo più amato del padre e della madre, ed a qualsiasi persona favorita e diletta, *Cucco*.

Bèni assài, e **Ben'assài**, avv. acer. di Beni, *Benone.*

Bèni bèni, avv. che vale interamente, affatto del tutto a dovizia, *Ben bene.*

Beuificàri, vedi **Beneficàri**.

Benignamènti, avv. con benignità, *Benignamente.* 2. Per mansuetamente, *Benignamente.*

Benignità, s. f. abituale disposizione dell'animo a far bene ad altri, *Benignità.* 2. Per bontà di un clima, *Amenità, Benignità.*

Benignu, agg. che ha virtù di benignità, cortese, piacevole, affabile, amorevole, *Benigno.* 2. Per favorevole, benefico, *Benigno.* 3. Detto di morbi, o di rimedio, vale non violento, *Benigno.*

Benissimu, avv. superlativo di Beni, ed esprime sommo piacimento, contento, ed approvazione, e si pronunzia in tuono esclamativo, *Benissimo!* 2. È anche cenno d'intima persuasione.

Benistànti, vedi **Benestànti**.

Benivulènzia, vedi **Benevolènza**.

Bènna, s. f. striscia o fascia che s'avvolge al capo, *Benda.* 2. Si dice anche Benna quella che cuopre gli occhi, onde altri non veda, *Benda.*

Bennàri, v. att. da Benna, coprire gli occhi con benda, *Bendare.* 2. Bennari l'occhi ad unu, fig. vale illuderlo, farlo travedere, offuscare la mente, *Bendare.*

Bennàtu, agg. da Bennari, *Bendato.*

Bennàtu, agg. di buona stirpe, di schiatta nobile, *Bennato.* 2. Per onesto, benefico, di buona natura, *Bennato.*

Benservìtu, s. f. licenza che si dà altrui per iscrittura, in attestazione del buon servizio ricevuto, *Benservito.*

Bensì, posto avv. modo affermativo, *Sì bene, Sì, Bensì.*

Bentinùtu, agg. dicesi di checchessia ben custodito e ben conservato, *Bentenuto.*

Bentruvàtu, s. m. *Bentrovato.*

Benturnàtu, s. m. il buono ritorno, ed è aggiunto con cui si saluta colui, che ha fatto ritorno, *Bentornato.*

Benùni, avv. accresc. di Beni, *Benone.*

Benvinùta, s. f. salutazione che si dà nell'arrivo. Dari o Fari la benvinuta, *Dare il ben tornato.*

Benvinùtu, agg. *Benvenuto.*

Benvistu, agg. accetto, gradito, caro, *Benvisto.*

Benvistùtu, o **Benquasàtu**, si dice di persona mediocremente agiata a cui non manchino certi comodi di vita.

Benvulìri, s. m. benevoglienza, benivolenza, *Benvolere.* 2 Pigghiari a benvuliri, vale spiegare benevolenza, e patrocinio per taluno, *Volergli bene.*

Benvulùtu, agg. amato, *Benvoluto.*

Bèrberi, s. m. T. di bot. Berberis vulgaris. L. *Berbero, Crespino, Spina acida, Berberi ordinarii.* Pianta che ha i fiori in racemi, alle ascelle i pungiglioni in forma di stipula, con tre o più punte, le foglie cigliate, seghettate. Nasce alle Madonie e all'Etna.

Bergamòttu, s. m. T. di bot. Citrus medica L. Pianta che ha il pomo carnoso diviso in molti spazii ripieni di corpi sugosi, le foglie articolate col picciuolo, i picciuoli alienari, *Bergamotto, Cedrato.* 2. Bergamotto, è anche aggiunto di una sorta di pera (Pirus communis L.) *Bergamotto.*

Berillu, s. m. è pei gioiellieri una spezie di rubino o zaffiro diversamente colorato, oggidì gemma simile al cristallo, *Berillo.*

Berlina, s. f. sorta di castigo che si dà ai malfattori con esporli al pubblico in un luogo che pur si chiama Berlina, *Berlina.* 2. Mettiri a la berlina, vale schernire uno pubblicamente, in pena di delitto; e si dice anche per simil. del fare che altri sia schernito, *Mettere alla berlina.* 3. È anche una specie di pena imposta a chi ha perduto nei giuochi di società, detti tra noi di pinitenza.

Berlingòttu, s. m. specie di carrozza.

Berlinu, s. m. colore ceruleo di Berlino ove fu ritrovato.

Bernìscu, agg. giocoso, faceto, ridevole, *Bernesco.*

Bersò, s. m. quell'arco che formasi curvandosi a bella posta i rami degli alberi messi a filari, sotto cui si ha comodo di passeggiare, *Cerchiata.*

Bèrta, vedi **Pànza**.

Berzuàli, s. m. calce carbonata pisolitica: varietà alla quale si è dato questo nome, perchè composta di concrezioni sferoidali del volume dei piselli, formate di strade concentrici assai distinti, che hanno quasi sempre nel centro un granello di sabbia. Il colore di queste concrezioni è bianco giallastro, *Bezzuarro, Belzuar, Bezoar. Pisolito.*

Bestèmia, s. f. empia parola profferita contro Dio, o le cose sante, *Bestemmia.*

Bestemiàri, v. n. dire bestemmie, maledire, *Bestemmiare.*

Bestemiatriel, v. f. che bestemmia, *Bestemmiatrice.*

Bestemiàtu, agg. da Bestemiari, *Bestemmiato.*

Bestemmiatùri, v. m. che bestemmia, *Bestemmiatore.*

Bèstia, s. f. nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl' insetti, *Bestia.* 2. Per metaf. si dice d' uomo senza discorso, e che abbia costumi, o faccia da bestia. *Bestia.* E per ingiuria si dice Bestia e porcu! 3. Senza nè asinu nè bestia, modo prov. *Impensatamente, Impertinentemente, Villanamente.*

Bestiàli, agg. da Bestia, simile alla bestia, fuor dell'uso della ragione, *Bestiale.* 2. Per grande, smisurato, oltre nostro uso. *Bestiale.*

Bestialità, s. f. astratto di Bestiali, *Bestialità* 2. Per asineria, asinità, *Asinaggine.* 3. Per cosa di niun momento, e di cui può farsi a meno, *Bazzecole, Bazzicature, Ciance, Bresciolde.* 4. Per lo peccato della bestialità *Bestialità.*

Bestialmènti, avv. con bestialità, da bestia, a modo di bestia, *Bestialmente.*

Bestiamàru, vedi **Vistiamàru**.

Bestiàmi, s. m. moltitudine di bestie, ma dicesi comunemente delle domestiche raccolte in greggia, in armento, *Bestiame*, vedi **Vistiàmi**.

Bestiàzza, vedi **Bistiàzza**.

Bestiunàzzu vedi **Bistiunàzzu**.

Bestiùni vedi **Bistiùni**.

Bètta la nèvula, è un nome che uniscesi sempre al verbo Jiri per esprimere l'andare, il venire, il vagare senza alcun profitto, p. e. : Aju jutu na jurnata comu Betta la nevula pri nenti e pri nuddu.

Bittònica, vedi **Bettònica**.

Bianca russina vedi **Brauca ursina**.

Biancaria, s. f. ogni sorta di pannolini di color bianco, *Biancheria*.

Biancastru, agg. che tende al bianco, *Biancastro*.

Bianchèttu s. m. materia di color bianco, cavata per forza d'aceto, dal piombo, carbonato di piombo la quale serve ai pittori per colore, ai medici per fare empiastri, *Biacca*.

Bianchiamèntu, vedi **Abbianchiamèntu**.

Bianchiàri, vedi **Abbianchiàri**.

Bianchinùsu, agg. bianchetto, *Bianchiccio*.

Bianchizza, s. f. astratto di Biancu, *Bianchezza*.

Biàncu, agg. di color bianco, *Bianco*. 2. Talora, vale canuto, *Bianco*. 3. Carta bianca, vedi **Carta**. 4. Armi bianchi, vedi **Armi**.

Biànca, s. m. uno degli estremi, dei colori, opposto al nero, *Bianco*. 2. Biancu d'ovu, *Albume, Bianco dell'uovo*. 3. Di puntu mbiancu, vale orizzontalmente, *Di punto in bianco*. E figurat. Pigghiari ad unu di puntu mbiancu, vale contraddirlo per ogni nonnulla. 4. Fari a vidiri lu biancu niuru, e lu niuru biancu, vale dare ad intendere ad alcuno una cosa per un'altra, *Mostrare, e far vedere il bianco per nero*.

Bianculiddu, agg. dim. di Biancu ; detto per vezzo, *Biancolino*. 2. Per aggiunto di una sorta di pere primaticce. 3. s. m. specie di uccelletto di passo.

Biancumanciàri, s. m. dicesi una sorta di vivanda di latte rappigliato a guisa di gelatina, mescolatovi zucchero ed amido, *Biancomangiare*.

Biancùra, s. f. bianchezza, *Biancore*.

Bistiddu, esclamazione dinotante contentezza, *Beato lui*.

Bibbia, s. f. voce colla quale si chiama il corpo della sacra scrittura, *Bibbia*. 2. Per lo volume della bibbia, *Bibbia*.

Bibliotèca, vedi **Libraria**.

Bibliotecàriu, s. m. colui che sopraintende ed ha il governo della libreria, *Bibliotecario*.

Bicchèri, s. m. vaso per uso di bere, *Bicchiere*.

Bicchigna, Ruta caprina, s. f. T. di botanica Hypericum hircinum L. pianta che fiorisce nelle state nei luoghi freschi, ed umidi, *Iperico*.

Bicchignu, agg. dicesi Aviri lu mali bicchignu per ischerno ad uomo che patisce corizza.

Bicchina, s. f. pelle concia di becco, *Becchina*.

Bicchinu, s. m. *Beccuccio*, vedi **Bèccu**. 2. Beccamorto, *Becchino*.

Bicchirèddu, s. m. dim. di Biccheri, *Bicchieretto, Biccheruolo*.

Bicchirinèddu, s. m. dim. di Bicchirinu, *Bicchieretto*.

Bicchirinu, s. m. dim. di Biccheri, *Biccherino*.

Bicchiròttu, s. m. bicchiere alquanto grande, *Bicchierotto*.

Bicchirùni, s. m. accresc. di Biccheri, *Bicchierone*.

Bicciùmi, s. m. il fetore delle pecore, capre, e simili.

Bicòcca, s. f. vale propriamente rocca, *Bicocca, Biccicocca*. 2. Dicesi per dispregio di paese da nulla.

Biddàca, s. f. fogna, smaltitojo, *Chiavica*.

Biddacàru, s. m. colui che ha cura delle fogne, e che vota i cessi cavandone lo sterco, *Votacesso, Fognajuolo*.

Biddàzzu, agg. fresco, vegeto, di buona cera, *Frescoccio*.

Biddicchiu, agg. vezzegg. di Beddu, *Bellino*.

Biddicu, vedi **Viddicu**.

Biddizza, s. f. conveniente proporzione delle parti e dei colori, *Bellezza*. 2. Chi biddizza! esclamazione dinotante fausti eventi, e per ironia cose avverse. 3. Biddizza e crianza nun si ponnu aviri, Prov. dinotante la difficoltà di avere unitamente due cose favorevoli.

Biddicciulu, agg. dim. di Beddu, ben pieno, fresco, *Belluccio*.

Biddùzzu, vedi **Biddicchiu**.

Bidè, s. m. mobile con recipiente d'acqua, sul quale si sede per pulire le parti basse, dai Francesi chiamato Bidet, e da noi ad imitazione loro.

Bidèllu, s. m. colui che serve ad università, accademie, licei, ginnasii, ec., *Bidello*.

Bidènti, s. m. strumento di ferro con due denti a guisa di forca, o con un occhio o foro nella parte che unisce tali denti e punte, entro cui è formato un manico di legno per imbrandirlo o adoperarlo come zappa, *Bidente*.

Biènniu, s. m. lo spazio di due anni, *Biennio*.

Bifara, s. f. strumento da fiato simile al flauto, di tuono acuto, aperto nell'estremità, e che si suona di traverso, soffiando in un'apertura vicina all'uno dei suoi capi, *Piffero, Piffera*.

Bifara ficu, vedi **Ficu**, n. 2.

Bifaràru, s. m. suonatore di piffero, *Pifferaro*.

Bifarèddu, s. f. dim. di Bifara, *Pifferina*.

Biffa, s. f. T. degli agrimensori, bastone, pertica, o simile che si pianta in terra, con in cima un oggetto o scopo bianco come pezzuolo di carta, onde poterlo osservare a notabile distanza, per traguardare, levare di pianta, *Biffa*.

Bifòrmi, agg. di due forme, di due sembianze, *Biforme*.

Bifrònti, agg. che ha due fronti, due facce, *Bifronte*.

Bifùrcu, s. m. scellerato, furfante, furbo degno di forca, ceffo d'appiccato, *Impiccatello*.

Bigamia, s. f. matrimonio contratto con due persone nello stesso tempo; e lo stato di colui che è passato a seconde nozze, *Bigamia*.

Bigamu, s. m. nome che si dà a colui che ha avuto due mogli successive, o abbia ancora due mogli viventi, *Bigamo*.

Bigghiéttu, vedi **Vigghiéttu**.

Bigghiòlu, vedi **Bugghiòlu**.

Bigliardèri, s. m. colui, che tiene, o che presede al giuoco del bigliardo.

Bigliàrdu, s. m. nome di quel giuoco, che anche dicesi *Trucco a tavola*, *Bigliardo*. 2. La tavola stessa acconcia a tal giuoco, chiamasi *Bigliardo*.

Bigòtta, f. di Bigottu, graffiasanti, ipocrita, *Santessa*.

Bigòttu, vedi **Ippòcrita**.

Bigòrdu, s. m. lo stesso che bagordo, asta, arme offensiva, *Bigordo*.

Bilanciàri, v. n. aggiustare, considerare, tritamente disaminare, *Bilanciare*.

Bilanciàtu, agg. da Bilanciari, *Bilanciato*.

Bilancèri, s. m. macchina colla quale si conviano pezzi d'oro, d'argento e di rame, *Torchio*.

Bilancinu, s. m. quella parte del calesse a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuori delle stanghe, *Bilancina*, *Bilancino*.

Bilànciu, s. m. pareggiamento, comparazione, *Bilancio*. 2. Per ristretto di conti, *Bilancio*.

Bili, s. f. uno degli umori del corpo che si genera nel fegato. Parte di esso entra nella cistifellea, e chiamasi bile, cistica; parte va direttamente agl'intestini, e chiamasi bile epatica, *Bile*. 2. Vale eziandio collera, *Bile*. 3. Atrabile chiamavano i medici antichi il supposto umore melanconico alterato, *Atrabile*.

Baliàriu, agg. che contiene la bile, e si dice della vescichetta dal fiele, *Biliario*.

Bilici, s. f. spezie di cassa, o di tasca, per uso di trasportare robe in viaggio, *Valigia*.

Bilingui, agg. voce latina, che si usa metaforicamente per significare colui, che non parla secondo verità, ma ora in un modo, ora in un altro, *Bilingue*.

Bilióni, s. m. T. aritm. mille milioni, *Bilione*, *Billione*.

Biliùsu, agg. da Bili, quegli in cui soverchia la bile, *Bilioso*. 2. Per adiroso, stizzoso, *Bilioso*.

Billàti, vedi **Milliàti**.

Biltri, dicesi per ischerno ad uomo vile e da nulla.

Bimèstri, agg. di due mesi, *Bimestre*. 2. Per sorta di rendite che in Palermo pagavansi a bimestre dal Comune.

Binidicbi! esclamazione con che s'esprime dovizia, copia, pinguedine, ec.

Binidicìri, v. att. pregar bene da Dio alla cosa che si benedice; il quale atto per lo più si fa alzando la mano, e movendola in segno di croce, *Benedire*. 2. Diciamo di cosa che sia cara, Lu signuri la binidica, e vale Iddio la prosperi o la protegga. 3. Tanti manu Diu li binidissi, Prov. che vale venirsi più facilmente a capo dell'opera, quando molti vi si impiegano. Dicesi anche ironicamente. 4. Vossia binica, modo di saluto di un suddito ad un superiore. 5. Lu signuri ti binidica, o assolutamente Binidittu, risposta di un superiore ad un suddito. 6. Binidiciri na cosa ad unu, concedergliela di buon grado, o non ridomandargliela, se prestata, *Benedire una cosa ad alcuno*. 7. Mannari ad unu a farisi binidiciri, levarlosi d'attorno sdegnati, *Mandare uno a far benedire*.

Binidittu, agg. di Binidiciri, che ha avuto benedizione, o merita d'averla, *Benedetto*.

Binidizióni, s. f. l'atto del benedire, *Benedizione*.

Binignàri, v. n. e n. pass. dimostrare con gentile maniera d'apprezzare altrui e le cose sue, e particolarmente gl'inferiori, *Degnare*, *Degnarsi*. 2. Per inchinare l'animo, *Degnarsi*.

Biografia, s. f. storia della vita di chicchessia, *Biografia*.

Biògrafu, s. m. scrittore di biografia, *Biografo*.

Bìrba, s. f. allegria, gioja, festa, passatempo, e simili; onde Fari la birba, vale darsi buon tempo, stare in allegria, sguazzare, *Far tempone*, *Darsi tempone*, *Aver tempone*.

Birbantaria, s. f. azione indegna, *Birbonata*, *Birboneria*.

Birbantàta, vedi **Birbantaria**.

Birbanti, s. m. birbone, che non conosce decoro, *Birbante*. 2. Birbanti cull'ordini, vale in estremo grado, *Furbo in chermisì*.

Birbantunàzzu, vedi **Birbantùni**.

Birbantùni, s. m. accr. di Birbanti, *Birbone*.

Birbiàri, vedi **Bìrba**.

Birbina, s. f. T. di bot. Verbena officinalis L. pianta che ha lo stelo quadriangolare, circa due piedi alto, ramoso; le foglie opposte, sbrandellate, un poco grinzose, sessili; i fiori piccoli, di un color violetto pallido, in ispighe sottili, ramose e terminanti, *Verbena*.

Birbu, vedi **Birbànti**.

Birbùni, vedi **Birbantùni**.

Bircunaria, s. f. costumi ed azioni da briccone, furfanteria, gagliofferia, *Bricconeria*.

Bircùni, vedi **Briccùni**.

Biribissu, s. m. nome d'un giuoco d'azzardo a tavoliere, che si fa con una pallottola o con dadini, *Biribisso*.

Birillu, vedi **Berillu**.

Birlingòttu, vedi **Berlingòttu**.

Bìrra, s. f. sorta di bevanda, che si compone per lo più di biade macerate, ed usanla quei popoli, che nei loro paesi non hanno vino, *Birra*.

Birricu, s. m. veste che usano i villici insino all'ombelico.

Birriòla, s. f. piccola berretta, *Berriola*.

Birritta, s. f. coperta del capo fatta in varie fogge, e di varie materie, *Berretta*. 2. Birritta parrinisca, *Berretta da prete*. 3. Birritta parrinisca, T. bot. Euonimus arropaeus L. pianta che ha i fiori ed i frutti per lo più divisi in quattro parti, le foglie spicciolate coi denti a sega, *Berretta da prete*, *Silio*, *Fusaggine*. 4. Cu tutti cosi si joca fora di livari la birritta a lu tignusu, Prov. a vale che non è mai bene per un nonnulla palesare i

vizii altrui. o pur dire cose spiacevoli innanzi a certe persone.

Birrittàru, s.m. facitore di berrette, *Berrettajo*.

Birrittàta, s. f. tanta quantità di cose, quanto ne cape una berretta.

Birrittàzza, s. f. pegg. di Birritta, *Berrettaccia*.

Birrittèdda, vedi **Birrittìnu**.

Birrittìnu, s. m. berretta piccola combaciante al capo, *Berrettino*.

Birrittunàru, vedi **Birrittàru**.

Birrittunàzzu, vedi **Birrittàzza**.

Birrittùni, s. m. berretta grande, *Berrettone*.

Birtùzza, s. f. T. di st. nat. Simia silvanus L. poppante che ha il capo ovato oblungo; la faccia corta e piatta; le braccia corte, le natiche nude. *Bertuccia, Bertuccio, Scimia comune*, vedi **Martùzza**.

Bisavu, s. m. padre dell'avu, vedi **Àvu**.

Bisàzza, vedi **Visàzza**.

Bisbètiou, agg. stravagante, fantastico, *Bisbetico*.

Bisbigghiu, s. m. il suono che si fa in bisbigliando, bisbigliamento, *Bisbiglio*.

Biscòttu, vedi **Viscòttu**.

Biscuttàru, vedi **Viscuttàru**.

Biscuttèddu, vedi **Viscuttèddu**.

Biscuttìnu, vedi **Viscuttìnu**.

Bisèsi, s. m. plur. modo basso, sinonimo di testicoli.

Bisestili, agg. che ha il bisesto, *Bisestile*.

Bisèstu, s. m. è quel giorno che ogni quattro anni si aggiunge al mese di febbraro per aggiustare l'anno col corso del sole, ed è tra il 24 e 26, *Bisesto*. 2. È anche nome dell'anno che ha il bisesto, *Bisesto*. 3. Fari na cosa l'annu bisestu, modo prov. e vale farla da qui a molto tempo.

Bisintèrlu, s. m. membrana che nasce da alcune vertebre dei lombi, alla quale stanno attaccati gl'intestini, *Mesenterio*.

Bisiàccu, vedi **Sbillàccu**.

Bismùtu, vedi **Marcasìta**.

Bisògnu, s. m. mancamento di quella cosa di cui in qualche modo si può far senza, e importa meno che necessità, la quale è mancamento di quello di che non si può fare senza, in modo veruno, *Bisogno*. 2. Prendesi anche per le necessità corporali, l'andare del corpo, *Bisogno*.

Bistiàli, vedi **Bestiàli**.

Bistiàzza, s. f. pegg. di Bestia, *Bestiaccia*.

Bistiòla, s. f. dim. di Bestia, *Bestiuola, Besticciuola*. 2. Dicesi anche a persona di poco senno, *Bestiuola*.

Bistiòlo, vedi **Vistiòlu**.

Bistiulèddu, vedi **Vistiulèddu**.

Bistiunàzzu, agg. pegg. di Bistiuni, *Bestionaccio*.

Bistiùni, s. m. bestia grande, ma dicesi per met. di uomo fiero e bestiale, *Bestione*.

Bistòrta, s. f. T. di bot. Polygonum bistorta L. pianta che ha il caule semplice spiegato; le foglie ovate, la radice storta come un serpente, vestita di sottile negreggiante corteccia, la cui virtù è astringente, *Bistorta*.

Biau, s. m. T. di st. nat. tonno giovane, che non ha ancora un anno, *Pelamida*.

Bisugnànti, detto assolutamente si adopera per mostrare, in caso dubbio, un'approssimazione alla certezza, p. e.: Bisugnanti ca nun ti cunvinni, e simili.

Bisugnàri, vedi **Abbisugnàri**.

Bisugnùsu, agg. che ha bisogno, *Bisognoso*.

Bittònica, s. f. T. di bot. Betonica officinalis L. pianta che ha gli steli semplici, diritti, a cespuglio; le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, bislunghe, grinzose, con denti rotondi; i fiori rossi, verticellati, a spiga interrotta. *Bettonica, Brittonica*.

Bitùmi, s. m. minerale untoso, agevole ad abbruciare. *Bitume*.

Bituminùsu, agg. che genera bitume, che ha del bitume, *Bituminoso*.

Bivànna, s. f. materia da bere, o semplice o composta, e per lo più si dice di cose medicinali. *Bevanda*. 2. Per tazza di caffè col latte.

Bivèri, s. m. ricetto d'acqua murato comunemente per uso di conservare pesci, *Vivajo*.

Bivìràggiu, vedi **Vivìràggiu**.

Bivìratùra, vedi **Abbivìratùra**.

Bivìri, o **Viviri**, v. n. ed att. prendere per bocca vino o acqua, o altro liquore, per cavarsi principalmente la sete, *Bere, Bevere*. 2. Datici a biviri a ssu sumeri! modo prov. e dicesi per rimprocciare chi ha fallato, ma con aria ironica, quasi si profferisse Evviva, profittando della medesimità nel suono, che ha tra noi il verbo Viviri tanto per *Vivere*, tanto per *Bere*.

Bivìrùni, vedi **Vivìrùni**.

Bivitùri, vedi **Vivitùri**.

Bivùtu, vedi **Vivùtu**.

Biunnissimu, agg. superl. di Biunnu, *Biondissimo*.

Biunnizza, s. f. astratto di Biondo, *Biondezza*.

Biùnnu, agg. di colore tra giallo e bianco, ed è proprio dei capelli o peli, *Biondo*.

Biunnuliddu, s. m. T. di bot. Centaura centaurium L. pianta che ha le squamme ovate; le foglie pennate; le foglioline scorrenti, coi denti a sega. *Centaurea*. 2. Agg. dim. di Biunnu, alquanto biondo, che tira un poco al biondo.

Bizzarria, s. f. astratto di Bizzarru, *Capriccio, Bizzarria*. 2. Per cosa bizzarramente inventata e composta, *Bizzarria*. 3. Per sorta di agrume di figura irregolare, che ha del cedrato, e dell'arancio, *Bizzarria*.

Bizzàrru, agg. sing. nelle azioni, ne' modi, e nel parlare. *Capriccioso, Bizzarro*. 2. Per vivace e spiritoso, *Bizzarro*.

Bizzi, Nun putiri diri bizzi, modo esprimente il non poter dire cosa alcuna, parlando sempre un altro della brigata, *Galizia, Non poter dire galizia*. 2. Significa pure, tacere per convinzione, *Ammutolire*.

Bizzòcca, s. f. colei che porta abito di religione, stando al secolo, *Pinzocchera, Bizzocca*. 2. Per colei, che ostenta la vita spirituale, *Pinzocchera*, masch. *Pinzocchero, Bizzocco*.

Blanduèttu, s. m. dim. di Blanduni, *Torcetto*.

Blandànl, s. m. candela grossa di cera, *Cero.* 2. Per la vite dello strettojo, *Chiocciola.*

Blandùra, s. f. gentilezza e affabilità, che si scorge negli atti e nelle parole altrui, *Piacevolezza.*

Blattaria, s. f. T. di bot. VERBASCUM BLATTARIA L. erba affatto simile al verbasco, senonchè ha le foglie più bianche, e il fiore di color giallo dorato, *Erba contro le tignuole,* o *Blattaria.*

Blòccu, s. m. T. milit. assedio posto alla larga e fuori del tiro del cannone nemico, per impedire ogni accesso ad una piazza che si vuole espugnare affamandola. *Blocco, Bloccatura.*

Blónna, s. f. T. del comm. tessuto rado di seta per finimenti donneschi, a colori, o bianco, e di grande eleganza.

Blù, aggiunto di colore, alquanto più pieno del cilestro, che anche si dice turchino. *Azzurro.*

Blucchàrl, v. a. assediare alla larga, pigliando i posti, acciocchè non possano entrare i viveri ed i soccorsi alla piazza nemica. *Bloccare.*

Blucchàtu, agg. da BLUCCARI. *Bloccato.*

bòccia, s. f. corpo di figura rotonda: e specialmente s'intende di quello per uso di giuocare. *Pallo.* 2. Per vaso da stillare o da conservare liquori, o da altri simili usi. *Boccia.*

bòffa, s. f. percossa che si dà colle punte delle dita sulle guancie gonfie. 2. Per quella parte del manicotto della camicia che esce fuori della veste.

bòja, s. m. carnefice, manigoldo. *Boja.* 2. Dicesi talora altrui per ingiuria. *Boja.*

bòlu, s. m. T. di st. nat. Ocra rossa, molto somigliante alla sanguigna, detta anche rubrica, o matita rossa, più compatta però, e d'un rosso meno vivace. Se ne faceva uso altre volte in medicina come essiccativa ed astringente, *Balarmenico, Bolarmeno, Bolo armeno.*

bommàcl, s. m. cotone filato, *Bambagia.*

bommù, s. m. pianta delle Indie i cui polloni servono di bastoncelli, *Bambù.*

bompressu, s. m. T. di mar. quell'albero della nave, ch'è posato sulla rota di prua, e sporge in fuori di essa, *Bompresso.*

bomprùdi, o **Bomprùdi ti fàzza,** e simili, si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità, *Bon pro ti faccia.* 2. Usasi anche ironicamente.

bun, posto avv. vale lo stesso che BEDDA!

bnaggurìu, s. m. desiderio espresso di fausto avvenire, *Buono augurio.*

bnagguriùsu, agg. che porta buona ventura, successo fortunato.

bnamàno, s. f. ciò, che si dà ad alcuni operai, e particolarmente ai cocchieri da nolo al di là della convenzione. *Mancia, Bonamano.*

bnamemòria, vedi **Bonànima**

bnànima, o **Bonàrma,** parola composta, e dicesi quando si parla di alcuni trapassati, vale *La buona anima.*

bnànnu, parola composta, e vale *Buono anno,* e può essere modo di salutare. 2. Prov. Senza diri nè bonjorno, nè bonannu, vale senza permissione, arbitrariamente, e con modi zotici, o inurbani, *Inurbanamente.* 3. Chi ti vegnanu centu bonanni! specie di approvazione ad un fatto altrui, e talvolta è ironia di chi non vuole imprecare ad alcuno che ha errato.

Bonanòttl, parola composta, modo di salutare di sera, e anche di licenziare chi non vogliamo d'intorno, *Buonanotte.* 2. Detto assolutamente è interiezione di chi perde la speranza di qualche bene, o guasta qualche cosa di bello irreparabilmente. 3. Bonanotti a li sunaturi, modo prov. e usasi nel riuscimento di alcune cose contrarie all'aspettazione.

Bonapàsqua, parola composta, modo di complire col fare buono augurio altrui nel dargli la buona Pasqua, e si usa nel tempo pasquale.

Bonapèzza, parola composta, e dicesi ironicamente per ingiuria e vitupero ad uomo scostumato e vizioso, *Impiccatello, Impiccato,* per essere quasi meritevole di forca.

Bonàrlu, agg. vale fatto d'accordo e senza litigio. 2. Accordiu bonariu, dicesi il convenire amichevolmente in una controversia cessando di piatire.

Bonàrma, vedi **Bonànima.**

Bonasira, vedi **Bonanòttl** in tutti i sensi.

Bonavògghia, s. m. uomo che serve per mercede, non forzato, al remo, *Buonavoglia.* 2. Per simil. dicegi di chiunque, senza appartenersegli, entri a fare checchessia, *Buonavoglia.* 3. È pure sinonimo di SFURCATU.

Bonglòrnu, modo di salutare, augurare il buon dì, *Buongiorno.*

Bongùstu, s. m. T. delle arti, qualità che si ricerca nell'artefice. Quegli dicesi aviri BONGUSTU nell'arti, a cui piace ciò che è ottimo, e che sa con retta e ben fondata ragione distinguere o eleggere le cose più belle e migliori, e rifiutare quelle che non sono tali, *Bongusto.* 2. A bon gustu nun cc'è prezzu, Prov. assai chiaro. Per conseguire cosa, che vogliasi onninamente, non si pone mente alla spesa.

Bonifica, s. f. promessa del mallevadore, *Malleveria.* 2. Per lo menar buono e conteggiare i denari pagati, o il credito che si pretende, *Bonificamento, Bonificazione.*

Bonificamènta, vedi **Bonifica.**

Bonificàrl, v. att. entrare mallevadore, *Mallevare.* 2. Per menare buono o conteggiare i denari pagati e il credito che si pretende, *Bonificare.*

Bonificàtu, s. m. dicesi colui, per cui si è entrato mallevadore. 2. Per *Beneficato.*

Bonificatùrl, v. m. quegli che promette per altrui, obbligando sè, e il suo avere, *Mallevadore.*

Bonificazlòni, vedi **Bonifica.**

Bonissimu, agg. superl. di BON, *Buonissimo.* 2. AVV. superl. di BENI, *Benissimo.*

Bonòmu, volendo chiamare uno di cui non si sa il nome si dice *Buon'uomo.* E parimenti *Buonadonna* a femmina.

Bonpasaàgglu, s. m. protezione, favore talora

ingiusto per alcuno, nel dissimularne i malfatti, *Connivenza*.

Bontà, s. f. il buono, e la buona qualità che si ritrova in qualunque cosa, *Bontà, Bontade, Bontate*. 2. Per cortesia, bonarietà, dolcezza, semplicità, *Bontà*.

Bontèmpu, s. m. tempo di gozzoviglia, bagordo, *Buontempo*.

Bontimpàta, s. f. Protrazione di buon tempo.

Bònu, s. m. il bene, *Buono*. 2. Per cosa ben fatta, *Buono*.

Bònu, agg. che tira a sè l'appetito, ed è epiteto di varii significati, che sempre denota eccellenza e perfezione, contrario di malvagio e di reo; attribuito a uomo o a dote che appartenga ad esso, vale da bene, di buona qualità, schietto, pio, lodevole, esemplare, perfetto, eccellente, *Buono*. 2. Per piacevole, gustoso, giocondo, *Buono* 3. Per prospero, favorevole, felice, *Buono*. 4. Per molto grande, *Buono*. 5. Per onorevole, nobile, *Buono*. 6. Per atto, idoneo, acconcio a checchessia, proporzionato, *Buono*. 7. Per valente, pratico, *Buono*. 8. Pigghiari cu lu bonu, modo prov. e vale accarezzare e indurre altrui alle sue voglie, *Trabonire, Imbuonire*. Più per procacciarsi benevolenza, farsi grato, *Aggranduirsi*. 9. Bonu bonu, quando è aggiunto ad uomo, vale bonario, semplice, credulo, *Di buona pasta*. Se è avverbio così duplicato, vale lo stesso che *Ben bene*. Se è imperativo, impone silenzio, o cessazione di checchessia, vedi **Bàsta**. 10. Bonu bon'è, posto avv. parola di chi s'adatta agli eventi i meno sfavorevoli, o di chi acquista inaspettatamente qualche cosa di pregio, o materiale o no, *Bene sta*. E così di bonu bon'è diconsi le cose fatte alla rinfusa, o accomodate alla peggio. 11. Fari bonu, vedi **Bonificàri**. 12. A bonu bon'è, vedi **A la bòna**. 13. Stari bonu, vale ridondare di agi, ricoverare la sanità, essere accetto, ed avere intrinsichezza con alcuno. 14. Stari ntra lu bonu, vale in buono stato, o pure in buona speranza. 15. Di bon cori, vale affabile, benigno, mansueto, liberale, umano. 16. Sta bonu e la testa ci doli, modo prov. fig. modo di rimproverare chi si querela delle buone circostanze. *Dolersi di gamba sana*. 17. Vo' stari bonu? lamentati, modo prov. per indicare, che talvolta mostrandosi mal contento si acquista: similitudine presa dalla maggior cura che si ha dei malati quando si dolgono spesso. 18. Tantu sta bonu lu bonu pri fina chi voli lu malu, Prov. e vale, che i buoni non vanno esenti dalle molestie che possano arrecare loro i malvagi, anche capricciosamente. 19. Bonu ti staja, detto per ironia, usasi quando alcuno è cagione egli stesso di una sventura. *Qual asino dà in parete, tal riceve*.

Bòuu! voce dinotante ammirazione, detta a maniera di esclamazione, *Capperi!* Alle volte è ironia. E alle volte impone silenzio, o cessazione di azione cominciata, *Alto*.

Bonviàggiu, che volgarmente dicesi **Bommiaggiu**, posto avv. è modo di accomiatare chi piglie licenza. 2. Per interiezione, vale *Alla buon'ora*.

Boràci, s. m. materia che si ritrova nelle miniere d'oro, argento e rame, che serve ai ramieri a saldare i metalli, a facilitarne la liquefazione, *Borrace, Borace*.

Bòrdu, s. m. in marineria dicesi di tutta quella parte del vascello, che dai fianchi sta fuori dell'acqua, *Bordo*. 2. Bastimentu d'altu bordu, dicesi delle più grosse navi, come vascelli e fregate, *Nave d'alto bordo*. 3. Fig. vale *Gran bevitore*. 4. Jiri a bordu, vale andare sopra la nave, imbarcarsi, *Andare a bordo*. 5. Per frangia, lista, o simile, di che si fregiano, o orlano le vesti, *Bordo*.

Bòrea, vedi **Tramuntàna**.

Boreàli, agg. settentrionale, *Boreale*. 2. Aurora boreali, vedi **Aurora boreàli**.

Bòria, s. f. vanità, ambizione vanagloria, albagia, *Boria*.

Borisca, s. f. T. di bot. **Lunaria annua** L. pianta che ha lo stelo alto più d'un braccio e mezzo, diritto, ramoso; le foglie cuoriformi, appuntate, dentate, sessili, e alterne al di sopra; i fiori porporini, brizzolati o bianchi, a ciocca terminale, e producente una siliquetta quasi rotonda, *Lunaria*.

Boscarèccliu, agg. salvatico, somigliante a bosco, che ha apparenza di bosco, *Boschereccio*.

Bòscu, vedi **Vòscu**.

Botànica, s. f. quella parte della naturale filosofia, la quale insegna a conoscere e distinguere le piante, che tratta della vita, nutrizione e propagazione, degli usi e delle virtù delle medesime, *Botanica*.

Botànicu, s. m. si dice di colui che ha e professa notizia dell'erbe, *Botanico*.

Botànicu, agg. attenente ad erbe, *Botanico*.

Bòtri, s. f. T. bot. **Artemisia vulgaris** L. pianta che ha gli steli diritti, scanalati, porporini, ramosi: le foglie alterne, pennato-fesse, piane incise, bianche al di sotto, di un verde cupo al di sopra; i fiori sessili, in piccole spighe laterali, ascellari, che per la loro riunione formano un grappolo lungo, terminante, *Artemisia, Canapaccia*.

Bòtta, s. f. botto, colpo, percossa, l'impetuoso andare di un corpo violentemente gittato, *Botta*. 2. Per disgrazia, sventura, *Disdetta*. 3. Per recidiva in qualche malattia, onde Essiri pigghiatu di la botta vale *Non guarito*. 4. Per colpo accertato da maestro, che dicesi la Botta di lu mastru. 5. Botti d'unzi, vale somme considerevoli di danaro. 6. Botta di sangu, malore in cui il sangue riscaldato, o eccessivo si determina alla cute infiammando quella parte, e lasciandone per qualche tempo la traccia, *Colpo di sangue*, a modo d'imprecazione, *Ti pigli un accidente*. 7. Botta di chiummu, specie d'imprecazione, quasi si desideri alla tal persona una moschettata. 8. Botti di statia, prendesi in buona ed in mala parte, e significa cosa di gran momento, e di duro-

vole conseguenza. 9. Dari dui botti, vale fare con gran celerità. 10. Ntra quattru botti, essiri lestu, vale trarsi di briga in un momento. 11. Nsignarisi a tutti botti, vale accomodarsi a tutto. 12. Jittari botti, vale non entrare tosto in proposito, ma farsi intendere così alla larga, e quasi per incidenza. 13. Per iscoppio, vedi **Bòttu**. 14. Botta di suli, sconcio, che proviene dallo stare lungamente al sole estivo. 15. Botta di scisa, eccedente soccorrenza, *Diarrea*, *Diarria*. E talora è specie d'imprecazione giocosa, *Ti colga la cacajuola*. 16. Botta ntra botta, vale subitamente, colpo contro colpo, *Di rimbecco*.

Bòtti, s. m. plur. malattia delle glandule della gola dette *Tonsille*, che porta impedimento nell'inghiottire, *Stranguglione*.

Bòttitu, s. m. centro, colmo, gagliardia.

Bòttu, s. m. romore, fracasso, che nasce dallo scoppiare delle cose, *Scoppio*. 2. Pel colpo che fa chi cade, *Cimbotto*.

Bòzza, s. f. vaso per tenere acqua, o altri liquidi a freddarsi con ghiaccio, *Cantimplora*. 2. Bozza a naca, specie di cantimplora che si crolla in su due aste.

Bozzètta, s. f. scamuzzolo di diamante.

Bozzèttu, s. m. così chiamano i pittori lo schizzo in piccolo di un'opera grande, *Bozzetto*.

Bòzzi, s. f. usato nel numero del più sono quelle enfiagioni e cicatrici che restano intorno al collo di chi ha patito le gangole.

Bòzzulu, vedi **Cucùddu**.

Bràca, vedi **Vràca**.

Bracàli, vedi **Vracàli**.

Braccàmi, s. m. vettoni di querciuoli, o simile legname, che si taglia per lo più per abbruciare, *Fruscone*.

Braccèri, s. m. quegli, sul braccio del quale si appoggiano colla mano le dame quando camminano, *Bracciere*.

Bracchiàri, v. n. cercare minutamente, tolta la similglianza da' bracchi, *Braccheggiare*. 2. Per fiutare, odorare, *Braccheggiare*.

Bracciàli, s. m. arnese di legno addentellato nel contorno, che arma il braccio per giuocare al pallone grosso, *Bracciale*. 2. Per contadino il quale lavora la terra per conto altrui, *Bracciante*.

Bracciànti, s. m. chi si guadagna da vivere con le braccia in cose tutte meccaniche, *Bracciante*.

Brâccia, vedi **Vràzzu**.

Bràccu, s. m. T. di st. nat. una delle varietà del cane famigliare di Linneo, la quale serve ai cacciatori per trovare le lepri, le quaglie, e simili, *Bracco*.

Bracèra, s. f. vaso per lo più di rame, ferro, o argento, dove s'accende la brace per iscaldarsi, *Braciere*.

Brâcia, s. f. fuoco senza fiamma che resta dalle legne abbruciate, *Brace*, *Bracia*, *Brascia*. 2. Dicesi pure ai carboni di legne minute spente, *Brace*. 3. Tirari bracia a lu so cudduruni, vedi **Cudduràri**.

Bracìòli, vedi **Purpètti**.

Braciulètta, s.f. fetta sottile di carne, *Braciuola*.

Braciulittini, vedi **Purpittèddi**.

Bràma, s. f. avidità, intenso appetito, ingordigia, *Brama*.

Bramàri, v. att. grandemente desiderare, avidamente appetire, *Bramare*.

Brâmi, vedi **Abbràmi**.

Bramòria, s. f. l'opposto di liberalità, per la quale oltre ad ogni dovere si tiene quello che si possiede, e non si dà altrui, *Avarizia*.

Bramùsu, agg. che ha brama, *Bramoso*.

Brânca, s. f. zampa d'innanzi con unghia da ferire; piede d' uccello di rapina, *Branca*. 2. Per simil. mano d'uomo afferrante, o gamba del polpo, *Branca*.

Brânca di S. Margarita, vedi **Grànfa di S. Margarita**

Brânca ursina, s. f. T. bot. Acanthus mollis L. pianta che ha foglie pennato-fesse, sinuose senza spina, i fiori disposti a spiga, e brattee colorate, *Acanto*, *Acanto molle*, *Branca orsina*, *Cardomione*. Nasce in Italia questa pianta perenne. 2. Branca ursina spinusa, Acanthus spinosus L. pianta perenne che nasce nella Grecia, ed ha le foglie pennato-fesse, sinuose, spinose, *Acanto spinoso*, *Acanto salvatico*, *Branca orsina salvatica*.

Brancicùni, avv. vedi **A grancicùni**.

Brându, vedi **Spâta**.

Brânu, s. m. parte strappata, lacerata con violenza dal tutto, *Brano*. 2. Frammento d' un libro, di una scrittura, *Brano*.

Brânna, s. f. T. di mar. letto di cui si servono i marinai sulle navi, *Branda*.

Brâsuca marina, s. f. T. bot. cavolo marino *Soldanella*.

Bravazzaria, vedi **Sbravazzàta**.

Bravàzzu, vedi **Smargiàzzu**.

Bravissimu, agg. superl. di Bravu, *Bravissimo*. 2. Avv. per lodare grandemente, *Bravissimamente*, *Egregiamente*, *Ottimamente*.

Bravizza, s. f. valentia, valore, azione da uomo bravo, *Braveria*.

Brâvu, agg. coraggioso, animoso, prode della persona, *Bravo*. 2. Vale ancora dotto, eccellente, *Bravo*. 3. Aggiunto di uomo probo e umano, *Virtuoso*. 4. Più chi prezzolato serve per cagnotto, *Bravo*, sost.

Brâvu, avv. acconciamente, *Bene*, e si suol dire per approvazione. Talvolta è ironia e vi si appicca, scrivendo il segno ammirativo.

Bravùra, s. f. astratto di bravo, valore, coraggio, *Bravura*. 2. Per l'atto stesso di chi fa il bravo, *Bravura*. 3. E per maniera franca di condurre cose difficili in arti, *Bravura*.

Brèccia, s. f. T. milit. apertura, o le mine dei muri, dei terrapieni, delle fortezze, ed altre opere di fortificazione prodotte dal cannone o dalle mine nemiche, *Breccia*. 2. Fari breccia, fig. vale persuadere, far colpo, far impressione, *Far breccia*.

Brevemènti, avv. di tempo, con brevità, e per lo più si riferisce al favellare, e allo scrivere, *Brevemente*. 2. Per finalmente in conclusione, *Brevemente*.

Brevètto, s. m. rescritto, e spezial privilegio dato dal principe, *Brevetto*. 2. Per atto notarile, che consegnasi agl'interessati in originale munito di tutte le legali formalità, restandone nota nel repertorio, *Brevetto*.

Brèvi, s. m. striscia di carta, pergamena, o simile, con breve iscrizione, *Breve*. 2. Per lettera o mandato papale, *Breve*. 3. Nella musica è una nota o carattere di tempo equivalente a due battute, o sia due semibrevi, *Breve*.

Brèvi, agg. corto e dicesi propriamente di tempo, o di cosa che abbia relazione a tempo, cioè che può trascorrersi in poco tempo, *Breve*. 2. Per facile, *Breve*.

Brévi, avv. brevemente, con brevità, *Breve*. 2. Tra brevi vale lo stesso che *Brevemente*. 3. Brevi brevi, così duplicato s'intende *Imminente*.

Brevièriu, s. m. dicesi quel libro ove sono registrate le ore canoniche, e tutto l'ufficio divino, *Breviario*. 2. Si prende più particolarmente per l'ufficio stesso che si dee dire giornalmente da coloro, che sono obbligati a recitarlo, *Breviario*.

Brevisiùra, vedi **Abbrevinùra**.

Brevità, s. f. astratto di Breve, *Brevità*.

Briccunnèria, o pure, **Briccunàta**, s. f. costumi ed azione da briccone, furfanteria, gagliofferia, *Bricconeria*, *Bricconata*.

Briccunnàzzu, agg. pegg. di Briccuni.

Briccùni, agg. dicesi di persona di malvagi costumi, *Briccone*.

Briccuniàri, v. n. menare una vita da briccone, *Bricconeggiare*.

Bridó, s. m. sorta di freno leggiero, attaccato a correggia, che obbliga il cavallo a tener alta la testa, *Bridone*.

Briga, s. f. noja, fastidio, travaglio, *Briga*. 2. Per lite, controversia, nimicizia, contesa, risa, guerra, impaccio, quistione, *Briga*. 3. Per faccenda, *Briga*.

Brigadéri, s. m. T. milit. uffiziale superiore che comanda una brigata, *Brigadiere*. Ne' reggimenti di cavalleria è colui che comanda una squadra di soldati, come il caporale nell' infanteria.

Brigànti, agg. perturbatore dello stato, *Brigante*.

Brigantinu, s. f. T. di mar. bastimento di basso bordo che ha un albero di maestro, uno di trinchetto, ed uno di bompresso, *Brigantino*.

Brigàri, v. n. pigliarsi briga, far diligenza, far opera, procurare, ingegnarsi, *Brigare*.

Brigàta, s. f. adunanza d'amici, conversazione, *Brigata*. 2. Nel milit. vale una parte dell'esercito; in oggi per lo più questa parte è composta di due reggimenti, e di un certo numero d'artiglieri coi loro cannoni, ed è comandata da un generale, *Brigata*.

Brigghia, s. f. strumento col quale si tiene in ubbidienza e soggezione il cavallo, *Briglia*.

Brigghiàri, v. n. far baje, scherzare, *Buzzare*.

Brigghiàru, s. m. chi fa, o vende briglie, *Briglaio*.

Brigghiu, s. m. nel plurale Brigghia, pezzi di legno di figura cilindrica a uso di giuocare con pallottole, *Rocchetto*, *Rullo*. 2. Re di li brigghia, nel giuoco dei rulli, è quel rocchetto che è senza numero, *Matto*. 3. Jocu di li brigghia, sorta di giuoco, ove con pallottole si dà in certi pezzi di legno ritti, che si fanno cascare, *Rullo*, *Rulla*. 4. Per brio smodato o eccessivo, *Ruzzo*, *Zurlo*. 5. Brigghiu salatu, T. di spregio, cosa che non si approva, non si accetta, o di cui non sovvenga il vero nome e dileggiando. 6. Brigghia salati nel plurale, motto pungente per contraddire, o riprendere chi asserisca, chieda, o consigli cosa contraria al giusto, o al nostro sentire pel momento, *Zucche*, *Zucche fritte!* 7. Guastari li brigghia vale guastare i disegni ad alcuno, *Rompere l'uovo nel paniere*.

Brigghiùtu, agg. giojoso, pien di giocondità, di festività, di gajezza, *Giocondoso*. 2. Per petulante, civettone. 3. Aggiunto a certi colori, vale chiaro, vivace, *Allegro*.

Brillantàri, v. att. T. dei giojellieri, tagliare una gemma a faccette sotto e sopra, ed è proprio dei diamanti e dei cristalli di monte, *Brillantare*. 2. E per similit. ridurre a faccette qualunque corpo.

Brillanti, s. m. diamante sfaccettato dalle due parti, *Brillante*.

Brillànti, agg. propriamente da Brillari, che brilla, *Brillante*. 2. Detto di persona, brioso, pieno di spirito, *Brillante*. 3. Di produzione, letteraria, o artistica, compiuta, gradevole, soddisfacente, *Brillante*.

Brillantini, s. m. plur. dim. di Brillanti.

Brillantissimamènti, avv. fig. con tutto il brio e vaghezza, e leggiadria.

Brillantissimu, agg. superl. di Brillanti, *Brillantissimo*, e fig. pieno di vaghezza, spiritosa, e compiuta leggiadria.

Brillantùni, agg. accr. di Brillanti in tutti i sensi.

Brillàri, v. n. propriamente vale tremolare scintillando, *Brillare*. 2. Per provare un certo risentimento di spirito per gioja, e giocondità, *Brillare*.

Brina, s. f. rugiada congelata, *Brina*.

Brinnisi s. f. dicesi quell'invito, o saluto, che si fa alle mense in bevendo, *Brindisi*. 2. Fari un brinnisi di una cosa, vale rinunziarvi affatto, non volere parteciparne.

Brinnisiàri, v. n. comporre, e indirizzare brindisi frequentemente.

Briònia, s. f. T. bot. Bryonia dioica L. pianta che ha i fiori sterili in una punta, e fecondi in un'altra separata; le foglie cuoriformi, palmate, lobate, dentate, scabre, *Brionia*, *Zucca salvatica*, *Pianta della fata*.

Brisca, s. f. sorta di calesso.

Briu, s. m. dicesi quella vaghezza spiritosa, che risulta dal galante portamento, o d'allegra aria della persona, e si usa ancora parlando di animali, *Brio*. 2. E per similitudine di ogni cosa, che abbia in sè congiunta vaghezza e leggiadria, *Brio*.

Brïusamènti, avv. con gioja, giocondamente e festevolmente, *Giojosamente*.

Brïuseddu, agg. dim. di Briusu, *Briosetto*.

Brïùsu, agg. che ha brio, *Brioso, Festevole*.

Brïvillu, s. m. sorta di arnese campagnuolo per battere il sommacco.

Brïvìnu, s. m. involtino con entro reliquie, orazioni, ec. da portarsi al collo per divozione, *Brevetto*.

Bròcca, s. f. dicesi una canna divisa in cima in più parti, e allargata per uso di cogliere i fichi, o altro frutto, *Brocca, Broccia*. 2. Per quella pertica che tiene discoste le sportoni cariche per agevolare il cammino alle bestie da soma, *Pertica*. 3. Brocchi di li ganghi, sono le preminenze dei denti molari che li attaccano alla mascella a guisa di radici, *Radica*. 4. Per similitudine, diconsi Brocchi le cose che terminano in diverse punte. 5. Per piccolo ramicello che si taglia da un arbore per innestarlo in un altro, *Marza, Pollone, Sprocco*. 6. Brocca mi chiamu, e di cugnomu zimmili, modo basso proverbiale, per far intendere, che della tal faccenda non se ne vuole alcuno intrigare, *Non volerne sapere nulla*. 7. Per vaso di terra cotta per contenere liquidi, e la quantità del liquido contenutovi, *Brocca, Una brocca*.

Bròcciu, s. m. specie di calesse scoperto a due luoghi, e a quattro ruote, guidato da chi vi siede dentro, *Biroccio, Baroccio, Birba*.

Bròcculu, vedi **Vròcculu**.

Bròcla, vedi **Bròscla**.

Bròdu, s. m. quell'acqua nella quale si è cotta la carne o altro commestibile, e si dice ancora di ogni decotto, *Broda, Brodo*. 2. Jirisinni in brodu, propriamente *Patir flusso, Scorrenza*. Fig. provare grandissimo piacere *Andar in brodetto*. 3. Brodu squadatu, diconsi gli encomii, o offerte fatte per finzione, e fuor di tempo. 4. Nun manciamu carni, vivemu brodu, modo prov. esprimente il bisogno di accomodarsi al tempo.

Brògue, s. f. T. di st. nat. Triton nodiferum Lam. *Trombetta marina* o *Conca di Tritone*. Distinguono i nostri marinai la Brogna maschio dalla Brogna femina, dovendo essere la prima più spessa della seconda, ciò che è consentaneo in generale allo sviluppo delle conchiglie appartenenti agl'individui di sesso differente: è comunissima nei nostri mari, dove arriva fino alla grandezza di un piede e mezzo. 2. Brogna di li rari cu la vucca russa, Triton variegatum L. *Tritone variamente colorato*. Conchiglia meno spessa, e più piccola delle precedenti, cui è però molto somigliante. Rarissima nei nostri mari.

Brómu, s. m. T. di st. nat. animale che vive in mare, *Polmone marino, Potta marina, o di mare*.

Brónchi, s. m. plur. ramificazioni della trachea nei polmoni, *Bronchi*.

Brónchiali, agg. da Bronchi, *Bronchiale*.

Bróscla, s. f. quello spazio della terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricuoprono i semi, *Porca*.

Brùca, s. f. T. bot. Tamarix gallica Lin. albero che ha lo stelo con molti rami, sottili, pieghevoli; le foglie assai piccole, lanceolate, embriciate simili a quelle del cipresso; i fiori alquanto bianchi, con una brattea in ispiga debole, *Tamerice, Tamerige, Tamerigia*.

Bruccata, s. f. colpo, riscontro, *Broccata*.

Bruccatèddu, s. m. dim. di Bruccatu.

Bruccàtu, s. m. sorta di pannina di seta, o drappo grave, tessuto a brocchi, cioè ricci, *Broccato*.

Bruccatùra, vedi **Brucchìta**.

Brucceìtta, vedi **Burcèttu**.

Brucchèri, s. m. piccola rotella, *Brocchiere*.

Brucchiàri, v. att. tagliare agli alberi i rami inutili e dannosi, *Potare*.

Brucchiàta, s. f. il potare, *Potagione, Potamento*.

Brucchiàtu, agg. da Brucchiari, *Potato*.

Bruccittèdda, vedi **Burcittèdda**.

Bruccittùni, vedi **Burcittùni**.

Brùccula, vedi **Vrùccula**.

Brucculàni, vedi **Vrucculàni**.

Bruciarèdda, s. m. spighe primaticce non pervenute a perfetta maturazione. 2. Per grano che ha dell'immaturo, cavato dalle spighe abbrustolite. 3. In tuono metaforico, ingiusta, o accidentale arsione, *Abbruciamento*.

Bruciàri, vedi **Abbruciàri**.

Brucìòlu, s. m. piccoli tumoretti che sogliono nascere nella cute e cagionarvi rubore e gran prurito, nel tempo in cui l'aria è cotta dal sole, *Sudamini*.

Bruciulùni, s. m. una certa vivanda di carne ravvolta con dentro alcuni condimenti, *Maccatella*.

Bruculàni, s. m. gonfiamento, *Gonfiezza*.

Brudacchiàta, vedi **Vrudacchiàta**.

Brudacchièri, vedi **Vrudacchièri**.

Brudacchiùsu, vedi **Vrudacchiùsu**.

Brudaria, s. f. l'adulare, *Adulazione*.

Brùddu, s. m. allegria, *Ruzzo, Zurro, Zurlo*. 2. Mittirisi mbruddu, modo prov. e vale mettersi in allegria, *Andare in zurlo*. 3. Teniri mbruddu na jinia, modo prov. e vale dare molestia, noja, fastidio, *Esser tedioso, Importabile*, e simili.

Brudèri, vedi **Vrudèri**.

Brudèttu, vedi **Vrudèttu**.

Brudùsu, vedi **Vrudùsu**.

Brugliòtta, vedi **Burgliòtta**.

Brugnicèdda, s. f. T. di st. nat. dim. di Brogna. 2. Brugnicedda passulina di niuru di li picculi, Loxostoma undata Biv. Bern. *Lossostoma ondosa*. Abita nel mare di Palermo. 3. Brugnicedda vranca liscia di rina, Loxostoma denticulus Biv. Bern. *Lossostoma denticiuolo*. Trovasi come la precedente nel mare di Palermo. 4. Brugnicedda vranca rizza di rina, Mangelia reticulata Risso, *Mangelia reticolata*. Abita ancora nel mare di Palermo. La grandezza delle conchiglie qui menzionate

è infra tre linee. 5. Brugniceddi picculi mmischi di rina, Loxostoma punctulata Biv. Bern. *Loxostoma a puntini*. Sono talune varietà della stessa specie di conchiglia la di cui grandezza maggiore arriva a 3 linee e $^3/_4$. Comunissima nel mare di Palermo.

Bruìli, agg. molto grasso, *Grassone*.

Brundizza, vedi **Vrunnizza**.

Brùndu, vedi **Vrùnnu**.

Brunèdda, s. f. T. bot. Symphytum officinale L. Pianta che ha la radice alquanto nera al di fuori, grossa; lo stelo ramoso peloso, le foglie lanceolate, ovate, scabre, scorrenti; i fiori rossi o bianchi giallicci, peduncolati, e la spica rada, *Consolida maggiore*, *Prunella*.

Brunèttu, vedi **Vrunèttu**.

Brunittèddu, vedi **Vrunittèddu**.

Brunnizza, vedi **Vrunnizza**.

Brùnnu, vedi **Vrùnnu**.

Brunnulìddu, vedi **Vrunnulìddu**.

Brùnu, agg. di colore nereggiante, *Bruno*.

Brunzèttu, s. m. statuetta, o medagliuzza di bronzo, *Bronzetto*.

Brunzìnu, agg. di volto, vale di color bruno, o quasi simile a quello del bronzo, incotto dal sole, *Bronzino*. 2. Per colorato ad imitazione del bronzo, *Bronzotto*.

Brunzista, s. m. T. delle arti, artefice che lavora in bronzo, *Bronzista*.

Brùnzu, s. m. metallo composto di stagno e di rame a ragione di undici o dodici libre di stagno sopra cento di rame, *Bronzo*.

Brùsca, s. f. strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, *Bruscа*, *Bussola*.

Bruscamènti, avv. con modo brusco, *Bruscamente*.

Bruschèttu, s. m. una parte della carne di maiale non ispogliata della cute, e propriamente quella ove il lardo che la copre è più sottile.

Brùscia, s. f. sorta di pennello ben grande, e segnatamente quello che serve a biancheggiare i muri infilzato ad una canna, *Pennella*.

Brùscu, agg. rigido, austero, aspro, *Brusco*. 2. Aggiunto di tempo, vale turbato, rannuvolato, *Brusco*. 3. Notizii bruschi, vale, cattive, sfavorevoli. 4. Li cosi vannu bruschi, vale prendono cattiva piega. 5. Armari di brùscu, vedi **Armàri** n. 7.

Brùscu, s. m. T. bot. Ruscus aculeatus L. pianta che ha foglie numerose, ovâte, acute, pungenti, scabre, coriace e sessili, i fiori piccoli biancastri; i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace, *Brusco*.

Brutàli, agg. di bruto, a somiglianza di bruto, *Bestiale*, *Brutale*.

Brutalità, s. f. astratto di brutale, costumi o atti a somiglianza di quelli de' bruti, *Brutalità*.

Brutalmènti, avv. in modo brutale, *Brutalmente*.

Bruttamènti, avv. con bruttezza, con bruttura, con modo infelice, vergognoso, codardo, *Bruttamente*.

Bruttiçèddu, agg. dim. di Bruttu, *Bruttacchiolo*.

Bruttìmi, s. f. T. dei fognajuoli, ciò che si cava, dai cessi volandoli, *Sozzume*, *Lordure*.

Bruttissimu, agg. superlativo di Bruttu, *Bruttissimo*. 2. Per isconvenevole, disdicevole, *Bruttissimo*.

Bruttizza, s. f. astratto di Bruttu. Difetto visibile di proporzione, disconvenienza nelle parti di chicchessia rispettivamente al fine, pel quale giudichiamo che abbia avuto l'essere, o debba servire, *Bruttezza*.

Brùttu, agg. che manca della proporzione convenevole, deforme, sproporzionato, malfatto, contrario di bello, *Brutto*. 2. Per isconvenevole, disdicevole, *Brutto*. 3. Cci ai ad essiri a ssu bruttu, modo prov. e vale non puoi sfuggire, vogli e non vogli dei sottoporti, e tacere. 4. Nun è tantu bruttu lu virseriu, quantu si dipinci, modo prov. sovente le persone, e le cose che si suppongono a prima giunta triste, e da schivarsi, in effetti non sono poi tali.

Bruttu, vedi **Buccìnu**.

Bruttuliddu, vedi **Bruttiçèddu**.

Bruttùra, s. f. schifezza, sporcizia, lordura, *Bruttura*. 2. Per deformità, sconvenevolenza in opera dell'arte, *Bruttura*.

Brùtu, s. m. animale senza ragione, *Bestia*, *Bruto*. 2. Dicesi anche fig. ad uomo *Crudele*, *Inumano*, *Fiero*, *Salvatico*.

Bùa, vedi **Bubùa**.

Bubùa, voce puerile e significa male, dolore, scalfittura, e simili, *Bua*.

Bubbùni, s. m. enfiato che fa la peste, nei luoghi, glandulosi, come nelle ascelle, nell'anguinaje, e simili, *Bubbone*, *Bubone*.

Bùca, s. f. propr. luogo cavato, apertura in checchessia più profonda, che larga, *Buca*. 2. Fra noi usasi particolarmente pel sito, ove immettonsi le lettere, che si mandano per la posta.

Bucàli, s. m. vaso o boccale col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani, *Mesciroba*.

Bùcaru, s. m. T. di st. nat. Ocra rossa, molto somigliante alla sanguigna, detta anche rubrica, o matita rossa, più compatta però, e d' un rosso meno vivace. Se ne faceva uso altre volte in medicina come essiccativo ed astringente, *Bolormenico*, *Bolarmeno*, *Bolo armeno*. 2. Per vaso fatto di bolo odoroso, per lo più rosso; benchè se ne trovino ancora dei bianchi e dei neri, che si fabbricano nelle Indie e in Portogallo, *Bucchero*.

Bùcca, vedi **Vùcca**.

Bùcca di lu faràticu, T. delle tonnare, l'imboccatura del terzo spartimento.

Buccàgghiu, vedi **Vuccàgghiu**.

Buccaporta, s. f. T. di mar. apertura quadra fatta nei ponti delle navi, per comunicare da un piano all'altro, o con la stiva *Boccaporta*. 2. Chiamasi anche quella che si fa sul cassero davanti all'albergo di mezzana, e vi si pratica una scala grande per discendere dal cassero al secondo ponte, *Boccaporta*.

Buccèbiu, s. m. prop. cannello, o boccuccia degli orciuoli, *Beccuccio*; e parlando di doccioni è l'estremità che li congiunge accoppiandoli. 2. Per arnese da collocarvi a fumare il sigaro.

Bucciàta, s. f. nel giuoco delle palle dicesi un colpo diretto a discostare dal lecco la palla dell'avversario, ed è propriamente il trucciare, o truccare, degl'italiani, *Spintone, Urtata*.

Buccìnu, s. m. quel segno, al quale in giuocando alle palla, o alle piastrelle, o alle morelle, ciascuno cerca d'avvicinarsi, il più ch'ei può con quella cosa ch'ei tira, *Lecco, Scopo*.

Buccilèdda, s f. dim. di Boccia, *Palletta, Pallina, Pallottola*.

Buccòlica, s. f. nome di sorta di poesia pastorale, e titolo del libro che la contiene, *Bucolica, Buccelica*. 2. In gergo dicesi Buccolica il mangiare e bere, e ciò che appartiene ai cibi.

Buccòlicu, aggiunto ai componimenti poetici pastorali, come sono l'egloghe, gl'idilii, ed altri. *Buccolico*. 2. Per attenente a buccolica nel secondo senso, vedi **Buccòlica**, n. 2.

Bùcculu, vedi **Vùcculu**.

Bucculìddu, s. m. dim. di Bucculu.

Bùcculu, s. m. capelli crespi o inanellati, *Riccio di capelli*, e *Bioccolo* per similitudine di una picciola particella di lana spiccata dal vello.

Buccùni, vedi **Vuccùni**.

Buccùni, avv. vedi **A buccùni**.

Buccunìàri, v. n. mangiar leggermente, *Sbocconcellare*.

Buccùtu, vedi **Vuccùtu**.

Buchicèddu, s. m. dim. di Bucu, *Bucolino*.

Bùcu, s. m. apertura, che ha per lo più del rotondo, e non molto larga, pertugio, foro, spiraglio, foro della toppa, luogo nascosto, stracciatura negli abiti, *Buco*.

Bùda, s. f. sorta d'erba della quale secca che sia s'intessono le seggiole, e si fanno le veste ai fiaschi, *Erba sala, Tifa, Mazza sorda*, vedi **Abbudàri**, e vedi ancora **Cannìla di picurària** vegetabile.

Buddàci, agg. che di leggieri crede, *Credulo*. 2. Per contadino, *Villano*.

Buddàci, s. m. sorta di pesce.

Budèddu, vedi **Vudèddu**.

Budrè, s. m. cintura, dalla quale pende la spada al fianco, *Budrière*.

Budurlàrisi, v. n. pass. alterarsi, turbarsi, *Conturbarsi*.

Buè, sorta di giuoco fanciullesco in cui uno si mette col capo in grembo ad un altro, che gli tura gli occhi (e ciò si dice Appuzzari, e in italiano *Star sotto*) nel mentre che gli altri si vanno a nascondere, e poi lasciato in libertà debbe andarli a cercare, *Capaniscondere*.

Bùfalu, s. m. T. di st. nat. Bos bubalis L. Poppante che ha le corna rivolte in su, curvate in dentro, e alquanto compresse; la fronte increspata, il corpo nero o rossiccio, *Bufalo, Bufolo*. 2. Detto ad alcuno per ingiuria, vale ignorantaccio, *Buaccio*. 3. Per sorta di cacio nostrale fatto ad imitazione del prodotto dei veri bufali.

Bùffa, s. f. T. di st. nat. Rana bufo L. anfibio che ha il corpo tuberoso, fosco bruno, *Bufone, Rospo comune, Botta*. Nei tubercoli contiensi un umore latteo, che secondo alcuni è nocivo non solo prendendolo internamente, ma anche toccandolo e partecipando delle sue esalazioni. Questo fatto viene da altri negato assolutamente. 2. Per femina grassa, carnacciuta, è voce di spregio. 3. Buffa quatrana, dicesi per derisione a donna corta, paffuta e mostruosa, *Bozzacchiuta*. 4. Proverbiando, si dà alle volte questo titolo a chi non sia tale.

Buffànti, s. m. era un antico ornamento delle donne.

Buffètta, s. f. arnese composto d'una o di più assi messe in piano, che si regge sopra uno o più piedi e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa, *Tavola, Tavolino, Buffetto*.

Buffiàri, v. a. dar delle busse e propriamente dare degli schiaffi, *Schiaffeggiare*.

Buffiscèdda, s. f. dim. di Buffa, *Bofficella, Bofficina*.

Buffittèdda, s. f. dim. di Buffetta, *Buffetto*.

Buffittìni, vedi **Tavulìnu**.

Buffittùni, s. m. accr. di Buffetta, *Bancone*.

Bùffu, vedi **Buffùni**. 2. Per contrario di Seriu nelle opere drammatiche, *Buffo*. 3. Per servo sciocco nelle commedie, *Buffo*.

Buffulùtu, vedi **Mascidduìtu**.

Buffunaria, s. f. buffa, vanità, burla, *Buffoneria*. 2. Vale anche ogni detto, ogni atto da buffone, *Buffoneria*.

Buffunàzzu, s. m. che dà sollazzo, *Sollazzatore*.

Buffunèddu, s. m. vezzeg. di Buffuni, *Buffoncello*. 2. Per avvenevole, dicesi ai bamboli.

Buffùni, s. m. giullare che ha per professione il trattenere altrui con buffonerie, e cose da ridere, *Buffone*. 2. Per colui che dà sollazzo, *Sollazzatore*. 3. Per chi faccia ridere di sè stesso, *Buffone*, femm. *Buffona*. 4. Alle volte questa parola serve con aggiunto.

Buffunlamèntu, s. m. burla, scherzo fatto con arte, perchè chi è schernito non se ne accorga, *Beffa, Beffe*. 2. Si prende altresì per cosa di niuna stima, *Baja, Beffa*.

Buffunlàri, v. att. mettere in ischerzo il male o il difetto altrui, uccellare, fare una beffa, *Beffare*. 2. Per ingannare semplicemente, riferito a illusione, *Beffare*. 3 Per far semplicemente il buffone, *Buffoneggiare*.

Buffunlàta, s. f. *Burla, Baja, Scherzo, Beffa*. 2. Per fraude, *Trufferia, Giunteria*. 3. Per atto di buffone, *Buffonata*.

Buffunlatùri, s. m. femm. **Buffunlatùra**, da Buffuniari, allegro, faceto, *Bell'umore*. 2. Per barattiere, furbo, truffatore, *Giuntatore*.

Buffunlecamèntì, avv. in modo degno di un buffone, *Buffonescamente*.

Buffunìscu, agg. di buffone, attenente a buffone, *Buffonesco*.

Buffunìsimu, s. m. inclinazione, voglia, prudore di buffoneggiare.

Buffunissìmu, agg. superl. di Buffuni usato come aggiunto.

Bagghiòlu, s. m. vaso di legno senza coperchio e specie di piccola tina per tenervi acqua, *Bigoncetta*, *Bugliuolo*, *Bugliolo*. 2. Per quel vaso di simile costruzione, ove i muratori ripongono la calcina spenta stemperata con acqua e rena per gli usi di loro arte, *Bugliuolo*. 3. Fig. per errore solenne commesso nel parlare, nell'operare, e nello scrivere, *Scerpellone*. 4. Per cosa che offende il sentimento comune, che ha dell'impossibile e dell'incredibile, ripugnanza, inconvenienza, *Assurdità*, *Assurdo*, p. e. : V'agghiuttitivi stu bugghiolu, o pure Chistu è bugghiolu chi nun mi pò calari, e simili, *Tai farfalloni non quadrano*, *non calzano*, ecc.

Bùgghia, s. m. T. di st. nat. Raja pastinaca L. pesce simile alla razza, non raro nel mare di Sicilia, *Pastinaca*.

Bugghiulìzzu, vedi **Vugghiulìzzu**.

Bugghiulàta, s. f. tanta quantità di materia da riempiere un bugliuolo, una bigoncetta.

Bugghiulùni, s. m. accresc. di Bugghiolu in tutti i significati.

Bugglàcca, s. f. foggia di tasca propria dei cacciatori per riporvi la preda, *Carniera*, *Carniere*, *Carniero*. 2. Detto per riporvi la munizione, *Gibeciere*.

Bugia, s. m. sentenza contraria a ciò che l'uomo o sa, o giudica, o sente, *Menzogna*, *Bugia*. 2. E dicesi a quello strumento a uso di piattellino con bocciuolo per adattarvi una candela, *Bugia*. 3. E a quello strumento col manico, che con un cero acceso si tiene presso i prelati quando cantano, o leggono in pubblica funzione, *Bugia*, vedi **Palmatòria**. 4. È anche una lucernetta bassa a olio per portarsi qua e là senza versarne, *Bugia*; ed è usata dai religiosi nel chiostro trascorrendolo di notte.

Bugiardàzzu, s. m. pegg. di Bugiardu, *Bugiardaccio*.

Bugiàrdu, s. m. colui che dice bugia, che ha il costume di dire bugie, *Bugiardo*.

Bugiardùni, s. m. accresc. di Buggiardu, *Bugiardone*.

Bugiòssa, s. f. T. di bot. Anchusa officinalis L. pianta che ha le foglie lanceolate scabre; i fiori in ispiga, tutti per un verso le brattee ovate; i nettarii non barbati, *Buglossa*, *Lingua di bue*, *Borrana salvatica*, *Linguabova*.

Bùgula, s. f. T. bot. Ajuga reptans L. sorta d'erba, *Bugola*.

Bùlbu, vedi **Cipullètta**. 2. Pel globo dell'occhio, *Bulbo dell'occhio*. 3. T. anat. nome di varie parti, che rassomigliano a un bulbo.

Bùlbu castàgnu, s. m. T. bot. Oenanthe L. *Enante*, *Fior di Lambrusca*.

Bùlbu vomitòriu, s. m. T. bot. Hyacinthus muscari L. specie di giacinto che si coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano, *Muscari*, *Musco greco*, *Bulbo vomitorio*.

Bulìnu, vedi **Burìnu**.

Buliu, s. m. fervore veemenza momentanea, che determina ad un'azione, bollore d'animo, *Ardenza*.

Bùlla, s. f. diploma del papa, *Bolla*. 2. Detto per antonomasia s'intende la bolla della crociata.

Bullall, agg. T. leg. aggiunto di censo autorizzato da bolla pontificia.

Bullàri, vedi **Abbullàri**.

Bullàtu, vedi **Abbullàtu**.

Bullatùra, s. f. impronta di suggello, fatta per contrassegnare e autenticare le scritture pubbliche, *Bolla*, *Bollo*.

Bullètta, s. f. *Polizina*, *Polizzina*, *Polizzino*, *Polizzetta*.

Bullittìnu, vedi **Bullètta**.

Bùllu, vedi **Bullatùra**. 2. Per istrumento per lo più di metallo, nel quale è incavata la impronta che si effigia nella materia colla quale si suggella, *Suggello*. 3. T. dei calzolai, arnese di ferro, che è una specie di stampa, che si fa sopra il buco della bulletta, che ha fermato il suolo per ricoprirlo, *Stella*.

Bullàri, s. m. sollevamento, infiammamento di animo, *Bollore*.

Bulògnu, s. f. coperta colla quale si cuopre la toppa, o rota dello schioppo.

Bùmba, vedi **Bùmma**.

Bumbàrda, vedi **Bummàrda**.

Bumbardàri, vedi **Bummiàri**.

Bumbardèri, vedi **Bummardèri**.

Bumbiàri, vedi **Bummiàri**.

Bùmbulu, vedi **Bùmmulu**.

Bùmma, s. f. T. milit. grossa palla di ferro incavata, e piena di fuochi artifiziali, che buttasi nelle città e fortezze assediate, *Bomba*. 2. Met. vale contrattempo inaspettato. 3. Aviri la facci a prova di bummi, vale essere ardito, presuntuoso, sfacciato; e talora sopportatore d'ingiurie, e scorni, *Aver faccia di pallottola*.

Bummalèddu, s. m. dim. di Bummalu, *Bernocolino*.

Bùmmalu, s. m. quell'enfiato che fa la percossa, *Bernocolo*, *Bernocchio*.

Bummàrda, s. f. certa sorte d'artiglieria, *Bombarda*. 2. Sorta di nave da carico di basso bordo, *Bombarda*.

Bummardàri, v. att. T. milit. scagliare bombe in una città per abbruciarla, o in un'opera fortificata, onde allontanare i difensori, *Bombardare*.

Bummardèra, s. f. sorta di barca atta a portare artiglierie da bombardare, *Bombardiera*.

Bummardèri, s. m. T. milit. colui che carica e scarica le bombarde, e anche generalmente ogni sorta di artiglierie, *Bombardiere*.

Bummiàri, vedi **Bummardàri**.

Bummò, s. m. voce straniera indeclinabile, è il polloné dell'albero del Bambù, cioè Bambusa arundinacea L. T. bot. pianta indigena delle due Indie, che ha lo scapo nodoso ramoso, di

grossezza arborea; le foglie alterne lanceolate; in cima de' rami che sono simili a foglie pennate; i fiori a pennacchie ramose, allargate. E questi polloni servono di bastoni, *Bambù*.

Bummuliddu, s. m. dim. di Bummulu, *Bomboletta*. 2. Facci di bummuliddu, vale piccola, ritondetta, e alquanto grossa.

Bùmmulu, s. m. sorta di vaso di vetro o di creta cotta da tenere vino, e simili, *Bombola*.

Bunàca, s. f. voce calabrese, che significa un certo giubbone per lo più di velluto, che cuopre fin sotto il cinto con una grande tasca di dietro, usato particolarmente dai cacciatori, che vi ripongono la preda, ed anche la munizione; ma usato ancora dalla gente plebea e malvagia, d'onde per un recente traslato son chiamati Bunachi i mariuoli, e gli uomini di scarriera; ed è uno de' maggiori insulti, che a dì nostri può dirsi a persona, con cui non pare bene aver a fare.

Bunacaria, o **Bunacàta**, s. f. azione da Bunaca.

Bunachèdda, agg. dim. di Bunaca in tutti i sensi.

Bunacùni, agg. pegg. di Bunaca in tutti i sensi.

Bunàzza, s. f. propriamente lo stato del mare in calma, ed in tranquillità, *Bonaccia;* e fig. lo stato di chi torna pacato dopo una rabbiosa stizza. 2. Per ogni sorta di buona, e felice fortuna, *Bonaccia*.

Bunètta, s. m. capelli posticci, *Parrucchino*. 2. Sorta di berretta, che usano i soldati in quartiere, *Bonetto*.

Bunicèddu, agg. dim. di Bonu parlando di salute, sulla via di mezzo, *Buonino, Mediocre, Mezzano*. 2. Detto di uomo alquanto comodo, *Agiatello*. 3. Di altri oggetti, non disprezzabile, da farne qualche conto, *Accomodabile, Adattabile*. 4. E si dice pure di cosa comperata a buon prezzo, quantunque non ottima, *Comportevole*. 5. In forza d'avv. mediocremente, *Alquanto, Alcun poco*.

Buntà, vedi **Bontà**.

Buràcl, vedi **Boràcl**.

Burattu, s. m. sorta di drappo rado e trasparente, *Buratto*.

Burbuttàrl, vedi **Borbottàrl**.

Burbuttizzu, vedi **Barbuttizzu**.

Burcètta, s. f. quel piccolo strumento d'argento e di altro metallo, con più rebbii, col quale s'infilza la vivanda per mangiare con pulitezza, *Forchetta*.

Burcettèdda, agg. dim. di Burcetta, *Forchettina*.

Burcettùni, s. m. forchetta grande per infilzare le carni cotte da trinciarsi a tavola, *Forchettone*.

Burdàta, s. f. T. mar. cammino che fa una nave bordeggiando, *Bordata*.

Burdèddu, s. m. lupanare, *Bordello*.

Burdiàrl, v. n. T. di mar. Navigando serrare il vento quando è contrario col girare la nave di tanto in tanto per piegarla or dalla banda dritta, ora dalla sinistra, onde acquistare cammino nello aspettare, che il tempo si faccia favorevole, *Bordeggiare*. 2. Fig. per governarsi secondo l'opportunità, che anche proverbialmente dicesi *Navigare secondo il vento, Temporeggiare*. 3. Per titubare, non andare risoluto o di buone gambe a far checchessia, *Tentennare*. 4. Per andare barcolloni, piegando or da una parte, or da un'altra, non potere stare fermo in piedi, il che suol essere effetto di ubbriachezza, o di fiacchezza eccessiva, *Barcollare*. 5. Per avvicinarsi dubbioso ad un luogo, ove si tema incontrar malanni, o chi faccia cattivo viso, e ove dispiaccia essere veduto, *Girovoltare*.

Burdillinu, s. m. strumento da corda simile al violino per la forma, *Chitarrino, Mandòla*, vedi **Mlinulinu**.

Burdillùni, s. m. specie di tessuto doppio a diversi usi di vestimento, e ve n'ha di lana, di seta, e di cotone, e di più colori, *Bordato*.

Burdunàrl, s. m. plur. voce antica, che vale travi grosse poste per sostegno e palco, e si situano a traverso per reggere le travi minori, *Bordoni*.

Burdunàru, o **Vurdunàru**, s. m. quegli che guida i muli, *Mulattiere*. 2. Succedi a burdunara sgarrari la via, Prov. che prova la umana fallibilità, per cui spesso i più esperti vanno errati nelle cose più che triste. Anche le civette impaniano. 3. T. di tonnara, camera di rete, in cui si rinserrano i tonni per passare a quella detta di Ponente, *Bordonaro*.

Burdunèddu, s. m. dim. di Burduni.

Burdùni, s. m. bastone che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi, *Bordone*. 2. Per trave grossa in sostegno di altre travi, *Bordone, Asinello*. 3. Per oggetto, cioè membro dello edificio che ricresce in fuora senza uscire dal suo dritto, o modanatura, *Cordone*. 4. Per quella costura lineare fatta per fregio sul dorso dei guanti, *Cordoncello*. 5. Per la estremità dei pasticci, torte, e simili, che è alquanto ripiegata, *Risalto, Orliccio*. 6. Negli strumenti da corde è la corda più grossa, che ne forma il basso, *Cordone*. 7. Burduni di la munita, dicesi dagli zecchieri la circonferenza ricinta come d'un cordone, *Cordone*.

Burdùra, s. f. frangia, lista, o altro ornamento, di cui si fregiano, o orlano le vesti, *Bordo*.

Burgàta, s. f. unione di case, non presso a città, formanti quasi un borgo, propriamente misero, *Borgata*.

Burghicèddu, s. m. dim. di Burgu, *Borghetto*.

Burghitànu, agg. abitatore di borghi, *Borghigiano*. 2. In Palermo prendesi per chi ha domicilio nella vasta contrada esterna marittima alla parte settentrionale, detta Burgu di Santa Lucia.

Burgisàtu, s. m. l'arte dei contadini, che coltivano i poderi presi in affitto, e spesso anche vi abitano, *Agricoltura*. 2. Per adunanza di coloni, vedi **Burgisi**.

Burgisèddu, o **Burgisicchiu**, agg. dim. di Burgisi.

Burgisi, s. m. colui che tiene le altrui posse-

sioni in affitto, *Fittajuolo*. 2. Per chi lavora materialmente la terra per seminagione, prezzolato, *Colono, Contadino, Bracciante*.

Burgiòtta, s. f. una delle varietà del fico comune, che ha le foglie palmato-lobate, di sopra scabre, e di sotto pubescenti, e la pelle del frutto bruna nella sua maturità, *Brogiotto*.

Burgisùni, s. m. accr. di Burgisi.

Bùrgiu, s. m. quantità di materia ammassata, massa, ma dicesi propriamente di biade, paglia, grano, e simili, *Burca*. 2. Per li contadini siciliani si dice esclusivamente Burgiu una massa grande di paglia ammonticchiata a guisa di cupola, *Pagliajo*. 3. Burgiu di fenu, *Maragnuola*.

Bùrgu, s. m. strada o raccolta di più case senza ricinto di mura, e propriamente gli accrescimenti delle case fuori delle mura delle città murate. *Borgata, Borgo*.

Burinàri, v. att. intagliare, lavorare a bulino, vedi **Burinu**.

Burinàtu, agg. da Burinari, lavorato, intagliato a bulino, con lavoro di bulino.

Burinu, s. m. sorta di strumento per lo più con la punta di acciajo, con la quale sottilmente si scava, e s'intaglia oro, argento, rame, cristallo, o simili, per farvi caratieri, rabeschi, e figure, *Bulino, Bolino*.

Burlùsu, agg. che ha boria, superbo, *Borioso*.

Bùrla, s. f. beffa, baja, scherzo, *Burla*.

Burlàri, v. att. beffare, dare la baja, la soja, *Burlare*. 2. N. non dire, o non fare da senno, *Burlare, Scherzare*.

Burlàtu, agg. da Burlari, *Deriso, Burlato*.

Burlèri, s. m. che burla sovente e volentieri, *Burlone*, vedi **Juculànu**, e vedi **Tirzlatùri**.

Burlètta, s. f. dim. di Burla, *Scherzetto*. 2. Significa pure, farsa comica, *Burletta*.

Burlìscu, agg. di Burla, burlevole, *Burlesco*.

Burlòttu, s. m. sorta di nave per dare fuoco quando che sia ad altri vascelli, *Brulotto*. 2. Per met. dicesi ad uomo sommamente collerico, inclinato all'ira, *Adiroso, Stizzoso*.

Burnìa, s. f. sorta di vaso di terra invetriato, entro cui si conservano unguenti, lattovari, e simili, *Alberello*. 2. Burnii di spiziali, *Vaselli medicinali*. 3. Sgarrari la burnia, maniera prov. che vale fallare, errare, prendere una cosa per un'altra, *Pigliare un granchio*. 4. Così chi mancu nn' hannu li spiziali ntra li burnii, maniera prov. e vale pensamento stravagante, fantastico, fuori del comune uso, *Stranezza*.

Burnìazza, s. f. pegg. di Burnia.

Burnièdda, s. f. dim. di Burnia, *Alberellino, Alberelletto*.

Burnìolu, vedi **Burnièdda**.

Burnùni, s. m. accresc. di Burnia.

Burò, o **Brò**, s. m. voce dinotante uno stipo, o scrigno con iscaffali per tenervi scritture, o altro, ed anche con tavolinetto per iscrivere, *Studiolo*. 2. Oggi per uso chiamasi Burò la officina dei ricevitori del registro degli atti civili, e ciascuna delle classi in cui è ripartita, notandosi con n. 1, 2, ec.

Bùrra, vedi **Bùrla**.

Burraccèdda, o **Burraccètta**, o **Burraccìna**, agg. dim. di Burraccia, piccola fiasca, *Borraccina*.

Burracchiàri, v. att. e n. frequentativo di Burrari, *Burlare, Scherzare, Motteggiare spesso*.

Burracchiàta, s. f. da Burracchiari, *Scherno, Beffa, Dileggiamento*.

Burràccia, s. f. fiasca che usano i viandanti, e i soldati, che può essere di diverse materie, *Borraccia*.

Burràina, s. f. T. di bot. vedi **Vurràula**.

Burràri, vedi **Burlàri**. 2. Burrari ad unu pri darreri, vale dirne male, e beffarlo assente, *Suonar le tabelle dietro ad alcuno*.

Burràsca, s. f. è quel combattimento che fanno i venti per lo più di mare, *Burrasca, Procella, Tempesta*. 2. Per subita e violenta pioggia, che non piglia gran paese, *Nembo, Acquazzone*. 3. Per met. pericolo, disgrazia, disavventura, *Burrasca, Procella*. 4. Per imperversante infermità, che riduce agli estremi. 5. Prov. Lu bonu pilotu si canusci ntra li burraschi, vale nelle avversità si fa mostra della fermezza costante. 6. Per ingiuria il volgo chiama Burrasca chi è ritroso a pagare i debiti, o le mercedi, ed in generale chi è poco trattabile o scortese.

Burraschèdda, s. f. dim. di Burrasca.

Burracchiàri, v. n. piovere, o nevicare interrottamente.

Burrascùna, s. f. o **Burrascùni**, s. m. accr. di Burrasca, gran fracasso di gragnuola, venti, e tuoni accompagnati da acquazzone, *Tempesta, Temporale*.

Burrascùsu, agg. *Tempestoso, Burrascoso*.

Bùrru, vedi **Butìru**.

Bùrru mantèca, vedi **Mantèca**.

Burrùni, s. m. dicesi la prima forma di una scrittura soggetta a modificazioni o correzioni, *Abbozzo, Bozza*.

Bùrza, vedi **Vùrza**.

Burzacchini, s. m. stivali o stivaletti, che sono calzari di cuojo per difendere le gambe per lo più dall'acqua e dal fango, *Bottaglie, Borzacchini, Usatti*.

Burzètta, o **Burzicèdda**, o **Burzitèdda**, o **Burzidda**, agg. dim. di Burza, *Borsello, Borsellino*.

Burzigghìu, s. m. propriamente, *Borsellino, Borsetta;* fra noi prendesi per la valuta, a che monta il contante di alcuno, *Valsente*.

Bùsa, s.f. gambo delle ampelodesmo, vedi **Ddìsa**.

Bùsa di fèrru, o **di quasètti**, s. f. piccola e sottile verghetta di ferro, *Ferrino, Ferruzzo, Bacchettino da calze*. 2. Quasetti fatti a la busa, *Calze coi ferri*.

Busàru, aggiunto ad uomo, che raccoglie e vende i gambi dello ampellodesmo, che servono di fiaccole quando si accendono a mazzo.

Busàta, s. f. la quantità dei punti di calzetta, che riempia un ferruzzo, tra noi detto Busa. 2. In senso di escremento bovino, vedi **Vusàta**, o **Mmerdavùsa**.

Busatèdda, s. f. dim. di Busata.

Bùsca, e **Buscàggbia**, vedi **Vùsca**, e **Vuscàggbia**.

Buschignu, agg. di bosco, da bosco selvatico, *Boschigno*, *Boschereccio*. 2. Aggiunto da uomo, vale austero, aspro, *Burbero*.

Buschittu, vedi **Vuschittu**.

Buschivu, agg. T. di agr. aggiunto di terreno, o paese pieno di boschi, o di macchie, *Boschivo*.

Bùsciu, vedi **Vùsciu**.

Bùsciula, vedi **Vùsciula**.

Busciulàru, s. m. la pelle pendente dal collo dei buoi, *Gioyaja*. 2. Così pure per similit. scherzoso diciamo quella carnosità di sotto al mento, di cui sono provvedute le persone grasse, e corpacciute, *Giogaja*.

Busidda, s. f. dim. di Busa in ambi i sensi. 2. A tempu di li busiddi, modo basso proverbiale, indicante un tempo molto antico, e proveniente dal latino Temporibus illis.

Busillis, parola indeclinabile, vale difficoltà grande, impaccio, imbroglio, cattivo passo, e simili, *Busilli*, *Busillis*.

Bùssula, s. f. rotella di cartone, in cui è descritta la rosa dei venti coll' ago calamitato, ed impernata per un pijuolo di ottone in una ciotola, o cassetta di legno coperta con un vetro. Serve questo strumento ad indicare la tramontana, e per conseguenza a ritrovare i luoghi dove uomo si trovi, *Bussola*. 2. Perdiri la bussola, modo prov. e vale non sapere che cosa fare, *Perdere la bussola*. 3. Per quel riparo di legname, o d'altro, che si pone davanti agli usci per difendere le stanze dal freddo, e per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, *Bussola*, *Parapetto*, *Usciale*.

Bussulèttu, s. m. vasetto, in cui scuotonsi i dadi giuocando, *Bussoletto*.

Bussulòttu, s. m. T. dei giocolatori, e saltimbanchi, strumento di metallo in forma di bicchiere, che serve a far giuochi di mano, e ve n'ha pure di cristallo, *Bussolotto*. 2. Fari lu jocu di li bussulotti, s'intende usare artifizii per mostrare ciò, che non è, e trarre profitto dalla finzione, *Perfidiare*, *Tergiversare*.

Bùssulu, s. m. vasetto di legno per raccorre i partiti, *Bossolo*. 2. Il mandare che si fa a partito per bossoli e ballotte, *Ballottazione*.

Bùstu, s. m. petto, e talora tutto il corpo senza comprendervi gambe, testa, e braccia, *Busto*. 2. Per tutto il corpo senza il capo, *Busto*. 3. Per quelle statue scolpite dalla testa sino al petto, che pure si chiamano Menzi busti, *Busto*. E busti, e menzi busti diciamo ancora i ritratti, o altri quadri dipinti sino al petto, *Mezzo busto*. 4. Per quella sorta di veste armata di stecche, che affibbiata copre, e costringe il petto delle donne, *Busto*. 5. Cu' nni voli la testa, e cu' nni voli lu bustu, Prov. di chi è perseguitato da molti, calunniato, o richiesto di più cose ad una volta. Dicesi ancora per ischerzo. 6. Cc'è stu bustu, modo prov. di chi impegna la sua abilità, ed attitudine. 7. A ssu bustu mittiti manu? modo prov. e vale non potersi dubitare del buono riuscimento di ciò che il tal uomo di vaglia imprende.

Busunàggbia, s. f. quella carne infima del tonno, e nerastra per sangue ristagnato, che tuttavia è mangiativa, *Bozzimaglia*.

Busunàta, s. f. colpo o mazzo di fusti segati, vedi **Busùni**.

Busunèttu, s. m. strumento di ferro col quale s'incende, perchè in cima ha una pallottola a guisa di bottone, usato in chirurgia, *Bottone*. 2. Per uno strumento di cucina di rame, o di ferro stagnato a guisa di mezza palla vuota con manico lungo e sottile, *Romajolo*, *Romajuolo*, *Pajuolo con manico lungo*.

Busùni, s. m. il fusto secco delle biade segate per similitudine de' gambi dell'ampelodesmo detti Busi. 2. È ancora termine de' fabbricatori. 3. Per sorta di freccia con capocchia in cambio di punta, che si tirava con balestra grossa chiamata balestra a bolzoni, *Bolzone*.

Busunittàta, s. f. colpo di bottone, T. de' chirurgi.

Butàraca, s. f. l'ovaja del pesce seccata al fumo, o al vento, *Buttagra*.

Butirâru, s. m. secchia o macchina, in cui si dibatte il latte per fare il burro, *Zàngola*.

Butiru, s. m. la parte più grassa del latte separata dal siero col rimenare, *Burro*, *Butiro*. 2. Per simil. si dà un tal nome ad alcune sostanze ridotte in forma e consistenza consimile al vero burro, *Butirro*, vedi **Cacàos**, **Mènnula**.

Buttàccu, s. m. piccola botte, *Bottaccio*, vedi **Quartalòru**.

Buttafârri, s. m. plur. sinonimo di coglioni, modo basso.

Buttafôra, parola composta, T. di teatro, colui che avverte gli attori di uscire di mano in mano sul palcoscenico, *Buttafuori*.

Buttàna, agg. vedi **Bagàscia**. 2. Buttana vecchia, d'cesi prov. in modo basso di persona accorta, e maliziosa, *Putta scodata*.

Buttâru, vedi **Vuttâru**.

Buttasèlla, s. f. T. milit. segnale, che si dà con la tromba, per avvertire i cavalieri di montare a cavallo, *Buttasella*.

Buttiâri, v. n. farsi intendere in gergo, e per via di parole equivoche, e sotto metafora, *Parlar gergone*. 2. Per dire alcun motto contro a chicchessia, *Sbottonare*, *Sbottoneggiare*. 3. Per lo stesso che sparare arme da fuoco ad intervalli, e figuratamente trar peta, *Spetezzare*.

Buttiâta, s. f. propriamente lo scoppiettare, romore, scoppio, *Schioppiettio*. 2. Per lo stesso, che Jittari botti, vedi **Bòtta**.

Butticèdda, s. f. piccolo colpo, leggiero botto, percossa, e simili. 2. Per lieve rumore, *Romorio*. 3. Per quel parlare coperto, col quale avvertiamo, o pungiamo altrui, il che chiamasi *Dare*, o *gettare un bottone*, vedi **Bòtta**, e **Buttiâri**.

Buttigghia, s. f. vaso per lo più di vetro o bianco, o colorato, per conserva di vini o altri liquori, *Bottiglia, Buffoncino.*

Buttigghiaria, s. f. luogo dove si serbano le botti e il vino, ed anche il luogo dove si vende il vino a minuto, *Canova.*

Buttigghièdda, e **Buttigghina**, s. f. dim. di Buttigghia, *Bottiglietta.*

Buttigghièri, s. m. **Buttigghièra**, s. f. vedi **Tavirnàra**, e **Tavirnàru.**

Buttigghiunèddu, s. m. dim. di Buttigghiuni.

Buttigghiùni, s. m. accr. di Buttigghia, *Bottiglione.* 2. Per chi ha gran ventre, *Buzzone.* 3. E generalmente per *Carnacciuto, Grossottone.*

Buttiggiatùri, s. m. ballatore sulla corda, *Funambolo.*

Buttìna, s. m. preda che i soldati fanno in paesi nemici. *Bottino.*

Bùttiu, vedi **Bùttu.**

Bùttu, s. m. *Getto*, e *Gitto.* Usasi particolarmente per dinoture lo spulare sangue in copia, e si dice Buttu di sangu, *Emorragia.*

Buttunàru, agg. dicesi di colui che fa o vende bottoni, *Bottonajo*, femm. *Bottonaja.*

Buttunatùra, s. f. abbottonatura, quantità e ordine di bottoni messi in opera per abbottonare un vestito. *Bottonatura.*

Buttunèddu, s. m. dim. di Buttuni, *Bottoncino, Bottoncello.* 2. Buttuneddu nicu, dim. di Buttuneddu, *Bottoncellino.*

Buttunèra, s. f. ordine di bottoni di una veste, *Bottoniera.*

Buttùni, s. m. piccola pallottolina di diverse foggie, e materie, che s'appicca ai vestimenti per abbottonarli, *Bottone.* 2. Per la boccia di alcuni fiori, come di rose, e simili, *Bottone.* 3. Per parte genitale dell'animale maschio, dove si fabbrica il seme, *Testicolo.*

Buturèddu, s. m. bambolo o ragazzo alquanto paffuto. *Grassoccio, Grassottino, Tanfocchiotto.* 2. Per uomo grasso, e non molto alto, *Carnacciuto, Atticciato.*

Butùrnu, vedi **Re di li gaddàzzi.**

Butùru, vedi **Vutùru.**

Buzzàcchiu, s. m. T. di st. nat. Falco buteo L. uccello che ha i piedi nudi e mediocri; il rostro dentato, la coda diritta, e le ali lunghe; il corpo bajo fosco, il ventre bianco ondeggiato di grigio, *Albuzzago, Falco bozaco*, o la *Pojana.*

Buzzaràri, v. att. propriamente usare soddomia, *Soddomitare.* 2. Fig. abusare del potere contro i prossimi, affligere, malmenare, *Tartassare, Conciar male.*

Buzzarùni, s. m. vedi **Sodomitu.**

Buzzarùtu, agg. *Disuguale, Ineguale.*

Buzzicèdda, s. f. dim. di Bozza.

Buzzitèdda, vedi **Buzzicèdda.**

Buzzòlu, s. m. quella cornice di pietra sulla quale si posano gli stipiti delle finestre, *Davanzale.*

Bùzzu, agg. T. di veter. aggiunto di cavallo, e vale infermo con difficoltà di respiro, *Bolso.* 2. Aggiunto ad uomo, vale piccolo, grassocciuolo, malfatto, sproporzionato, *Bozzacchiuto.* 3. Aggiunto di cosa che abbia grossezza e larghezza soverchia rispetto alla sua altezza, *Tozzo.*

Buzzùsu, agg. che ha gozzo, *Gozzuto.* 2. Vedi **Bòzza.**

C

C, terza lettera dell'alfabeto, seconda delle consonanti. Ammette avanti di sè in diversa sillaba le consonanti liquide L, N, R, come in Palcu, Mancu, Varca ec. È preceduta nella stessa sillaba dalla sola S, come in Scatta, Scorcia, Scupa ec. Si raddoppia in mezzo alla parola, ove sia mestieri, come in Accusa, Beccu, Rocca ec. *C.* 2. Per numero romano comunemente usato significa *Cento. C*, raddoppiato *Duecento, CC*, triplicato *Trecento, CCC.*

Ca, relativo di sostanza, e riferisce tutti i generi, e tutti i numeri, *Che, il quale.*

Ca, particella. *Che.*

Cà, vedi **Ccà.**

Càbbala, s. f. arte che presume d'indovinare per via di magie, e profezie con numeri, lettere, o simili, *Cabala.* 2. Per raggiro, rigiro, *Cabala.*

Cabbalista, s. m. colui che fa la cabala, *Cabalista.* 2. Detto di chi ragira altrui per ingannarlo. *Rigiratore.*

Cabbalìsticu, agg. di Cabbala, appartenente alla cabala, *Cabalistico.*

Cabbaràsi, s. m. T. bot. Delphinium staphisagria L. sorta d'erba che cresce ne' prati, nei pantani, ed altri luoghi umidi, e che uccide i pidocchi, *Strofizzeca, Stafisacra.*

Cabbasisa, s. f. T. bot. Cyperus esculentus L. pianta originaria di Africa, che mette de' piccioli tuberi ovali con alcuni fili sporgenti, di una sostanza bianca farinosa, e dolcigna, da cui si esprime un latte usato in medicina, coltivasi in Sicilia ne' luoghi umidi, e mangiansi da pertutto i tuberi, *Trasi, Dolcichini, Dolzolini.*

Cabbasisi, voce dinotante ammirazione, *Cacasego, Cacasevo!*

Cabbasisi di màrgiu, s. f. T. bot. è una varietà della descritta Cabbasisa.

Cabbèlla, vedi **Gabèlla.**

Cabbotàggiu, s. m. T. mar. navigazione che si fa lungo le coste del mare da capo a capo, e da porto a porto, *Cabottaggio.*

Cabbùbba, vedi **Cappòttu.**

Cabburràsi, vedi **Cabbaràsi.**

Cacaddùbbii, dicesi a uomo pensieroso, e stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà, *Cacapensieri, Cacadubbi.*

Cacaficati, s. m. fantasticaggine capricciosa, *Fisicaggine.*

Cacafòcu, vedi **Scupètta.**

Cacamarrùggiu, s. m. T. di st. nat. Sylvia rubicola L. uccelletto piccolo, con becco aguzzo, e che sta nelle siepi, *Forasiepe.*

Cacanìdu, così chiamasi l'uccello che nasce l'ultimo dalla covata. 2. Per simil. dicesi di figlio ultimo.

Cacàoe, s. m. T. bot. Theobroma cacao L. pianta che ha il tronco arboreo, la scorza rossiccia, le foglie alterne, picciolate, integerrime, grandi, lisce, venose al di sotto, pendenti; i fiori piccoli senza odore, giallicci, a fascetti sparsi sul tronco, e nei rami, il frutto coriaceo, rosso punteggiato di giallo, o al tutto giallo con dieci strie sopra i lati, *Cacao, Caccao*. 2. Per lo frutto, e la mandorla, che è uno dei principali ingredienti del cioccolatte, *Cacao, Caccao*. 3. Butiru di cacaos, è il grasso della mandorla del cacao cavato per ebollizione, e condensato, e che serve per emolliente, *Butirro di cacao*.

Cacarèdda, s. f. flusso del ventre, *Cacajuola, Soccorrenza*. 2. Na cacaredda di palori, dicesi una lunga diceria senza proposito, e senza conclusione, *Una filatera*.

Cacàri, v. n. e att. e n. pass. mandare fuori gli escrementi del cibo per le parti di sotto, deporre il superfluo peso del ventre, *Cacare*. 2. Picciotti e gaddini cacanu la casa, Prov. e vale ad esprimere la inesperienza, ed insufficienza de' ragazzi comparati alle galline. 3. Cacarisi li causi, o Cacarisi tuttu di sutta, vale perdersi d'animo, *Farsela nelle brache*. 4. Cacari carta, imbrattare fogli nell'imparare a scrivere, o disegnare, *Scarabocchiare, Schicchierare, Fare lo scribacchino, o l'impiastra fogli*. 5. Nun manciari pri un cacari, vedi **Manciàri**, n. 38. 6. Caca a la ddritta, dicesi per ischerzo di chi procede con più gravità e con maggiore apparenza di grandezza, che non ricerca il suo essere, *Cacasodo*. 7. Cacari grossu fig. usare ampollosità e gonfiezza nelle parole, e negli atti, *Ostentar grandia*.

Cacariàrisi, vedi **Cacàri**, n. 3.

Cacarìàtu, agg. da Cacariarisi.

Cacarùni, vedi **Cacarèdda**. 2. Per uomo che di leggieri teme, *Pauroso, Cacacciano, Finimondone*.

Cacaslpàla, vedi **Pàssaru**.

Cacàta, s. f. l'atto dello scaricare il ventre degli escrementi, *Cacata, Cacatura*. 2. Per quello sterco che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l'uomo, e il bue, *Meta*, pronunziato coll'*e* stretta. 3. Col verbo Fari, è metafora, e significa abbandonare, lasciare per affatto con animo di non ritornare più alla cosa che si lascia. 4. Per dispregio, vale donna vile, sudicia, ed anche di pessimi costumi, *Cacatessa*. 5. E cacata chiamiamo il flusso del ventre, e perchè pare che rappresenti schifiltà, diciamo più modestamente, *Soccorrenza*.

Cacatèdda, s. f. dim. di Cacata. 2. Per simil. di alcune cose in picciolissima quantità, e che potrebbero essere abbondanti, *Un pochetto, Un miccino*.

Cacaticchiu, s. m. vana arroganza, alterigia, pomposa grandezza, *Fasto*. 2. Col verbo Mittirisi, vale entrare in pretensioni inutili, in sostenutezza irragionevole, *In sussieguo*. 3. Più volere signoreggiare, usare superiorità indovuta, *Soprastare*.

Cacatònica, per ischerno dicesi di chi è uscito da qualche religione, *Sfratato*.

Cacàtu, agg. da Cacari, imbrattato di sterco, *Merdoso*. 2. Per sommamente allegro, lieto, talvolta senza ragione, *Pieno di sollucchieramento*. 3. Lu cacatu nciuria lu pisciatu, dicesi di chi riprende in altri il proprio vizio, *Cencio dice mal di straccio*. 4. Cacatu di scantu, *Sconcacato di paura*.

Cacatùri, s. m. luogo propriamente dove si caca, *Cesso, Cacatojo*. 2. Per simil. qualunque luogo sporco e ributtante.

Cacàu, vedi **Cacàos**.

Cacàzza, s. f. quello escremento che cacano solamente gli animali piccolissimi, e propriamente le mosche e le pulci, *Cacatura*. 2. Cacazza d'occhi, umore che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre, *Cispa*. 3. Cacazza di oricchi, quella materia giallosa che si genera nelle orecchie, *Cerume*. 4. Cacazza di ferru, o di zingaru, vedi **Cacazzina**.

Cacazzàru, s. m. chi manda in più tratti ed in parecchi luoghi gli escrementi che si avrebbero a mandare in un luogo, ed in un tratto, *Chi scacazza*.

Cacàzzi di palùmmi, sterco di colombi, *Colombina*.

Cacazziàri, v. att. imbrattare la carta d'inchiostro scrivendo inutilmente, *Impegolare, Impiastrare*. 2. Modo basso mandare fuori gli escrementi, che si avrebbero a mandare in un tratto, e in un luogo, in più tratti, e in parecchi luoghi, *Scacazzare*.

Cacazziàta, s. f. scacazzamento, *Scacazzio*.

Cacazzina di fèrru, s. f. materia, che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine. *Scoria, Rosticci, Stozzaccio, Scea*.

Cacàzzu, s. m. quel terrore che ci viene da subita paura, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare, e soffiare, *Battisoffiola, Rimescolamento*.

Cacàzzùni, s. m. accr. di Cacazzu.

Càcca, s. f. voce de' fanciulli, e delle nutrici. *Merda, Cacca*. 2. Per la cispa che esce talora dagli occhi, *Cacca*. 3. Dicesi ai fanciulli esser Cacca, tuttociò, che non vogliamo ch'essi tocchino o ingoino. 4. Parrau Seneca e dissi Cacca, modo giocoso per beffare alcuno che ha detto uno sproposito con tuono d'importanza, il che si chiama *Sfarfallare*.

Càccamu, s. m. T. di bot. Lotus jacobaeus L. pianta che ha lo stelo dritto, ramoso, le foglioline lineari, i fiori di un colore scuro, e quasi nero, *Loto, Loto d'Africa, Bagolaro*. Comune nei nostri giardini.

Càccamu, s. m. è il frutto dell'albero loto, di colore nereggiante, che non eccede la grossezza di un pisello con la pelle coriacea, la polpa dolcigna, e un nocciolo piccolissimo, *Bacche del loto, Bagola*.

Chècia, s. f. perseguitamento delle bestie, e in-

tendesi comunemente di fiere selvatiche, e si fa col fine di prenderle, o di sterminarle, ed anche per semplice diletto. *Caccia.* 2. Per gli uccelli, o le fiere, che cacciando si predano o si possono predare, e sono buoni a mangiare, *Cacciagione, Salvagiume.* 3. Per lo luogo destinato, o acconcio alla caccia, *Caccia.* 4. Caccia guardata, luogo nel quale è proibito il cacciare, *Bandita.* 5. Dari la caccia, vale accelerare il corso, parlandosi di bestie da sella, o da carro, o da soma. 6. Dari la caccia parlandosi di persone, vale perseguitare cercare di sottometterla o arrestarla, e dicesi ancora del perseguitamento dei vascelli, e simili, *Dar la caccia.* 7. Jiri a caccia d'unu, vale volerglisi cimentare. 8. Più farsi meritevole di qualche cosa, e prendesi in buona, ed in mala parte. 9. Per andar in cerca, in traccia di checchessia, *Cercare con diligenza, Tentare ad ogni modo, Andare a caccia di chicchessia.* 10. È anche termine del giuoco del pallone e significa il luogo dove il pallone si ferma secondo certe leggi, *Caccia.*

Càccia diàvuli, s. m. propriamente scongiuratore, *Caccia diavoli.* 2. Più dicesi a persona spiritosa, vivace, e che non si lascia di leggieri abbindolare.

Caccialànu, s. m. strumento uncinato che si usa per trarre lo stoppacciolo dell'archibuso, e simili, *Cavastracci.* 2. Per simil. della figura spirale di questo strumento diconsi fatte a Caccialanu molte cose che lo somigliano, come ricci, frange, fregi e simili.

Caccialèpri, vedi **Lattilèbru.**

Cacciamèntu, s. m. il cacciar via, sbandeggiamento, *Cacciamento.*

Cacciamùschi, s. m. sorta di rosta da cacciar le mosche, *Cacciamosche, Paramosche.*

Cacciàri, v. att. spingere, *Cacciare, Discacciare.* 2. Per incalzare, stimolare, sollecitare, *Cacciare.* 3. Parlando di bestie da carro o da soma, *Incitare, Spronare.* 4. In senso metaforico, vale abbreviare o accelerare una fatica per compirla tosto, *Affrettare, Sospingere.* 5. Neutro detto di alcuni comestibili, o potabili conservati più del dovere, o fuori stagione, vale perdere di loro perfezione, farsi stantii, e poco meno che inservibili.

Cacciari, v. n. detto assolutamente s' intende del perseguitare le fiere selvatiche per pigliarle o sterminarle, *Cacciare.*

Cacciata, vedi **Càccia.**

Cacciàta, s. f. l'atto del cacciare, *Cacciamento, Cacciata.* 2. Col verbo Fari o Dari significa *Accelerare il corso, Sollecitare.*

Cacciatizzu, agg. dicesi del vitello cacciato dalle poppe della vacca, *Spoppato, Svezzato.*

Cacciatrici, v. f. che caccia, *Cacciatrice.*

Cacciàtu, agg. da Cacciari, *Cacciato.*

Cacciatùra, s. f. sorta di veste da uomo corta e spedita per cacciare, *Farsetto, Giubbone.*

Cacciatùri, v. m. che caccia, *Cacciatore.* 2. Per soldato armato alla leggiera, *Cacciatore.*

Cacciavèntu, s. m. T. di st. nat. uccello di palude, e di rapina, di piuma rossiccia. Il maschio si distingue dalla femina per la sua picciolezza e per essere di colore cenerino nel capo e nel dorso; la femmina è maggiore di un piccione che per lo più sta per i fossi, campa di pesciolini, *Acertello, Gheppio, Fottivento.* Falco tinnunculis L.

Cacciavìti, s. m. T. delle arti, strumento acconcio a stringere le viti, e levarle, *Cacciavite.*

Cachessìa, s. f. T. med. discolorazione pertinace del volto, con debolezza di forze, e difficoltà di respiro negli esercizi del corpo, *Cachessia.*

Cachèttiu, agg. che patisce di cachessia, *Cachettico.* 2. Per persona malaticcia abitualmente, *Cachettico.*

Caciola, s. f. T. bot. Reseda luteola L. pianta che ha le foglie fatte a lancette intere, dentate alla base, i calici divisi in quattro parti; e la casella con tre punte, *Guada, Guadarella, Bietola gialla.*

Cacitèddu, s. m. dim. di Caciu, *Caciolino.*

Càclu, s. m. il latte delle pecore, capre, bufale e vacche, cagliato, cotto, salato, preparato nelle forme, *Cacio.*

Caclùmmu, s. m. specie di vetro colorato a globetti, ad uso di collane, corone ec. *Conteria.*

Caclùni, s. f. quello donde deriva l'effetto, *Cagione, Ragione.* 2. Dari caciuni, dare adito, appicco, *Dare occasione.* 3. Nun veni morti senza caciuni, motto chiaro di per sè.

Caclunùsu, agg. di debole complessione, e mal temperato a sanità, e a cui ogni poco d'incomodo o di disagio è cagione di male, *Cagionevole, Cagionoso.*

Cacòcciula, s. f. T. bot. Cynara scolymus L. pianta che ha il calice molto grande, ventricoso, imbricato di squame larghe, carnose, terminate da una spina; le foglie alterne grandi, profondamente divise, quasi pennato-fesse, cotonose al di sotto; i fiori grandi, porporini, terminati, *Carciofo.* 2. Si dice anche il calice del cardo quando è ancora in boccia, e perciò mangiabile, *Carciofo.* 3. Pezza di cocciuli, T. di agr. dicesi quel luogo piantato di più cardi che producono i carcioffi, *Carciofoleto, Carciofaja.* 4. Cacocciuli domestici, T. degli agr. è il carciofo senza spine, *Mazzaferrata.* 5. Fig. è qualifica di persona rimarchevole e prendesi in mala parte.

Cacofunìa, s. f. T. gram. mal suono nelle parole o nella composizione del discorso, od anche nella musica, che perciò spiace all'udito, *Cacofonia.*

Cacucciulidda, s. f. dim. di Cacocciula, *Carciofino.* 2. Per calice del cardo selvaggio, che nasce naturalmente su i nostri monti, e non ancora sbocciato si mangia bollito.

Cacumìdda, vedi **Camumìdda.**

Cadàveru, s. m. corpo morto, ma dicesi specialmente del corpo umano, *Cadavero, Cadavere.*

Cadavèriu, agg. T. med. che ha del cadavere, *Cadaverico.*

Caddèmia, s. f. voce di spregio, e vale moltitudine, numero relativamente grande, p.e.: Na caddemia di figghi, di poviri, di sfacinnati, e simili.

Caddòzzu, s. m. pezzo di legno, o di sasso, o di simil materia, il quale non eccede una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura che tiri al cilindrico, *Rocchio*. 2. Caddozzu di sosizza, dicesi la salsiccia contenuta e legata in una porzione di budello, *Rocchio*. 3. Per una sonata di ceramella.

Càddu, s. m. carne indurita, bianchiccia, e priva di senso per continuazione di fatica, o per altro accidente, è comunemente alle mani, a' piedi e alle ginocchia, *Callo*, *Callosità*. 2. Fari lu caddu, a na cosa, metaf. e vale assuefarvisi, ostinarvisi, *Fare il callo ad una cosa*. 3. In veteren. è una spezie di callo molle, spugnoso privo di peli, che si trova nelle estremità anteriori del cavallo, sotto l'articolazione del ginocchio, *Castagna*.

Càddu! interiezione, *Capperi!*

Caddùni, s. m. uva che ha la scorza ferma e dura, *Duracina*.

Caddusèddu, agg. dim. di Caddusu, alquanto duro, *Duretto*.

Caddusità, o **Caddusitàti**, s. f. callo, *Callosità*. 2. Per una certa durezza ove che sia.

Caddùsu, agg. pieno di calli, *Calloso*. 2. Per met. vale duretto, *Calloso*. 3. Per agg. di alcune frutta che hanno durezza, *Duracine*.

Caddùzzèddu, s. m. dim. di Caddozzu, *Rocchietto*.

Caddùzzùni, s. m. accr. di Caddozzu. 2. Dicesi per ischerzo ad uomo grande, alto come una pertica, ma privo di ogni merito, *Personaccia*, *Omaccione*.

Cadèmia, vedi **Accadèmia**.

Cadènti, agg. che cade, *Cadente*. 2. Per molto vecchio o sommamente fiacco, *Cadente*. 3. Età cadenti, *Decrepitezza*, *Decrepità*. 4. Annu o misi cadenti, che sta per finire, *Anno*, *mese cadente*. 5. Suli cadenti, che tramonta, *Sole cadente*. 6. Robbi cadenti, mezzo lacere, *Vesti cascanti*.

Cadènza, s. f. si usa per quella posa che si fa in perorando, cantando, sonando e ballando, *Cadenza*.

Cadèra, s. f. arnese da sedervi sopra, *Seggiola*.

Cadèttu, s. m. T. militare, giovane gentiluomo che impara l'arte della guerra, e che dopo avere compiti i suoi studi viene creato uffiziale, *Cadetto*. 2. In marineria è il primo grado di uffiziale di marina, *Cadetto*. 3. Per aggiunto di fratello, vale minore, ed usasi nelle famiglie nobili, *Cadetto*.

Cadì, s. m. T. storico, nome o titolo di giudice presso i Turchi, *Cadì*.

Cadimèntu, s. m. il cadere, *Caduta*, *Cadimento*

Cadìri, v. n. venire da alto in basso senza ritegno, *Cadere*, *Cascare*. 2. Pigghiari avanti pri nun cadiri, modo prov. e dicesi di chi accusa altrui un mancamento del quale è egli reo, *Mettere le mani innanzi per non cadere*.

Caducèu, s. m. quella verga con due serpenti attorcigliati onde gli antichi fingevano che Mercurio dividesse le contese o acquietasse le liti, *Caduceo*.

Caducità, s. f. astratto di Caduco, *Fragilità*, *Caducità*. 2. Presso i legali, vale invalidità di testamenti, legati, o pubbliche scritture per mancanza d'adempimento di alcuna delle condizioni prescritte, o per altro difetto, *Caducità*.

Caducu, agg. cadevole, *Caduco*. 2. Mali caducu, dicesi l'epilessia, *Mal caduco*.

Caduta, s. f. cadimento, *Caduta*. 2. Per fallo, peccato, *Caduta*. 3. Per calata, *Caduta*. 4. Per met. rovina, abbassamento, *Caduta*. 5. Caduta di vesta, è la parte degli abiti donneschi dal cinto in giù, e può anche dirsi, di quelli degli uomini, come sono i ferrajuoli, e simili, *Cascata*, *Caduta*. 6. Cui cadi e si susi un si chiama caduta, Prov. dinotante il lieve, o niun male di chi rialzasi da sè dopo una caduta. 7. E fig. chi ritorna sul buono sentiero non si tiene per traviato.

Cadutèdda, s. f. dim. di Caduta, *Cadutella*.

Cadutèddu, agg. dim. di Caduto, vale alquanto misero, *Miserello*.

Cadùtu, agg. da cadere, *Caduto*. 2. Fig. vale misero, venuto in miseria, *Caduto*. 3. Per mancato di forze sia per malattia sofferta, sia per vecchiaia, *Cadente*.

Cadutùna, s. f. accrescente di Caduta, *Cadimentaccio*.

Cafè, s. m. T. bot. Coffea arabica L. pianta che ha gli steli verticali, ramosi; le foglie ovali, lanceolate, acute, splendenti, integerrime; i fiori bianchi, odorosi ascellari, sessili; le bacche rosse simili alle ciliege, *Caffè*. 2. Per i semi della suddetta pianta che abbrustolati e macinati servono a preparare la bevanda chiamata civilmente Cafe, *Caffè*. 3. Per Cafittaria, vedi **Cafittaria**. 4. Per adunanza di signori, civili, trafficanti, ove si riposa, si giuoca, si conversa per passatempo, *Casino*, *Posta*. 5. Dari un cafè, figur. vale dare un piccolo regalo a taluno per servigio ricevutone, *Una mancia*.

Cafeàus, s. m. edifizio circolare col tetto a similitudine di cupoletta, con sedili dentro. Se ne fanno nei giardini, e nelle ville per riposo, e per ombra, *Chiosco*.

Cafeista, s. m. e f. chi ama e usa molto caffè, *Caffeista*.

Cafèan, s. f. ponte di legno con fascinata a terra. 2. Per impedimento fatto con fascinata, travi, pietre, e terra per risaltare l'acqua dal letto del fiume, in su.

Cafiata, aggiunto di acqua ove sia rimasto infuso un residuo di bevanda di caffè.

Cafiséddu, s. m. dim. di Cafisu, vaso di misura di olio, contenente 5 rotoli.

Cafisu, s. m. vaso di misura d'olio contenente la decima parte d'un cantaro.

Cafisùni, s. m. vaso di misura d'olio contenente la quinta parte di un cantaro.

Caffittaria, s. f. bottega dove si vende la bevanda che si fa col caffè, ed anche è sinonimo di Scrbittaria.

Caffittèra, s. f. moglie di caffettiere, e vaso in cui si fa bollire il caffè tostato e polverizzato per farne bevanda, *Caffettiera*.

Caffittèri, s. m. chi manipola e vende la bevanda del caffè, o padrone di una bottega di caffè, *Caffettiere*.

Cafòrchiu, vedi **Cafòcchiu**.

Cafuddamèntu, s. m. lo stivare, *Stivamento*.

Cafuddàri, v. att. strettamente unire insieme. *Stivare*. 2. Per battere, dar di mano, *Percuotere*. 3. Per ingojare troppo, e frettolosamente senza masticare, *Ingorgiare*.

Cafuddàtu, agg. da Cafuddari, *Stivato*.

Cafunaria, s. f. *Rozzezza, Imperizia, Goffaggine*.

Cafunèddu, dim. di Cafuni.

Cafùni, agg. *Rozzo, Zotico, Ruvido*.

Cagghiàri, vedi **Quagghiàri**, n. 4.

Cagghiatu, vedi **Quagghiàtu**.

Cagghùni, vedi **Caciùni**.

Cagnòla, s. f. piccola cagna, *Cagnuola*.

Cagnòlu, s. m. cane piccolo, *Cagnola*, *Cagnuolo*.

Cagnulèdda, s. f. dim. di Cagnola, *Cagnuolina, Cagnina*.

Cagnulèddu, s. m. dim. di Cagnolu, *Cagnolino, Cagnuolino, Cagnoletto*. 2. Cagnuleddu nicu, *Cagnolinetto*. 3. Per piccola arme da fuoco minore della pistola.

Cagnulina, vedi **Cagnulèdda**.

Cagnulìnu, vedi **Cagnulèddu**.

Caicco, s. m. T. di mar. piccola barca di servigio di una galea pel trasporto d'uomini, provisioni, acqua ec. *Caicco, Quaicco*. 2. Fig. vale emissario segreto, faccendiere, *Mandatario*.

Caicùni, s. m. il buco della carbonaja, che vi si fa per appiccarvi il fuoco. 2. Caicuni di furnu, camino, o spiraglio del forno.

Cajèlla, s. f. specie di vestimento di camera a guisa di giubbone, che scende sino ai ginocchi, *Cioppa, Cioppone*.

Cajònza, s. f. legno lungo e sottile da giuocare al trucco, *Asta*.

Cajòrda, s. f. sozza, *Sordida*. 2. Per femmina di mondo, *Mondana, Puttanaccia*.

Cajordamènti, avv. sporchissimamente, *Schifosissimamente*.

Càjula, s. f. ornamento del capo, usato dalle donne albanesi abitanti in Sicilia. 2. Arristari ncajula e cammisa, modo prov. e dicesi di chi rimane senza niente, *Restare in sul mattone*.

Cajulidda, s. f. dim. di Cajula.

Cajurdaria, s. f. azione da Cajorda.

Cajurdàzza, s. f. pegg. di Cajorda.

Cajurdùna, s. f. acc. di Cajorda.

Càla, s. f. T. di mar. seno di mare dentro terra ove può trattenersi alcun tempo qualche piccolo naviglio, e mettersi al coperto della burrasca, *Cala*.

Calacèddu, vedi **Calacèttu**.

Calacèttu, s. m. dim. di Calaciu, *Calicetto*.

Càlaciu, s. m. vaso sacro a guisa di bicchiere, il quale il sacerdote adopra nel sacrificio della messa, *Calice*.

Calaciunàzzu, s. m. pegg. di Calaciuni. 2. Fig. persona di grande statura, e di niun senno, *Disutilaccio*.

Calaciùni, s. m. accr. di Calaciu, *Calicione*. 2. Per istrumento musicale, a due corde accordate in diapente, *Colascione*. 3. Attribuito ad uomo, vale grande di corpo, e mezzo scemo, *Merendone*.

Calaciùzzu, s. m. vezzegg. di Calaciu, *Caliciuzzo*.

Calafatàri, v. att. T. di mar. ristoppare i navigli, cacciando stoppa a forza di maglio nei commenti, o in qualunque parte potesse penetrare l'acqua, *Calafatare*.

Calafatàtu, agg. da Calafatari, *Calafatato*.

Calafàtu, s. m. T. di mar. colui che calafata, o ristoppa le navi, *Calafao, Calafato*.

Calamarèra, s. f. arnese che contiene il calamajo, il polverino, il pennajuolo ed altro che serva allo scrivere.

Calamàru, s. m. quel vasetto dove teniamo l'inchiostro, e intingiamo la penna per iscrivere, *Calamajo*. 2. T. di st. nat. Loligo sagittata Lamark, sorta di mollusco che ha il corpo quasi cilindrico, aguzzato, una coda ancipite romboidale. Per mezzo di turbercoli attacca le sue braccia agli scogli, *Totano, Lolligine, Calamajo*.

Calàmbrai, sorta di tela finissima.

Calamèddu, s. m. dim. di Calamu.

Calamèntu, vedi **Calàta**.

Calaminnùni, s. m. sciocco, babbione, *Sciocco*.

Calamita, s. f. T. di st. nat. sostanza naturale che ha la proprietà di attrarre il ferro, il nichelio, il cobalto, *Calamita*. 2. Per met. attrattiva, *Calamita*. 3. Per l'ago della bussola, *Calamita*. 4. Conchiglia così chiamata per la facoltà che essa ha di involvere i corpi mobili del suolo nel quale riposa siccome pietre ed altre conchiglie, quasi sembrando che a sè li attirasse, Trochus agglutinans L. *Trottola porta conchiglie*.

Calamità, s. f. infelicità, miseria, *Calamità*.

Calamitàti, vedi **Calamità**.

Calamitusamènti, avv. sventuratamente, sgraziatamente, *Calamitosamente*.

Calamitùsu, agg. pieno di calamità, *Calamitosamente*.

Càlamu, s. m. seta de' bozzoli, e simili, stracciata col pettine di ferro, o in altra maniera solita legarsi a mantello, *Straccio*.

Càlamu aromàticu, s. m. T. bot. Acorus verus L. pianta che ha le foglie spadiformi, lo scapo simile alle foglie, *Calamo, Acoro vero, Calamo aromatico, Erba cannella*.

Calàndra, s. f. T. di st. nat. Alauda arvensis L. uccello che ha il becco tenue, retto, ed acuto: le mascelle di eguale lunghezza, ed abbassate verso la radice, la lingua fessa; l'ugna del dito di dietro più lunga del dito stesso, *Allodola maggiore, Pantarana, Calandra*.

Calandrèdda, s. f. T. di st. nat. ALAUDA TRIVIALIS L. è una varietà della calandra, *Allodola triviale, Calandrino.*

Calandrùni, s. m. T. di st. nat. ALAUDA CALANDRA L. altra varietà come sopra, *Calandra maggiore.*

Calapinu, s. m. gran vocabolario, *Calepino.*

Calàri, v. att. mandare giù da alto in basso, abbassare, *Calare.* Calari la testa, *Condiscendere, Permettere.* 2. N. per venire da alto in basso. *Discendere, Abbassarsi.* 3. Per diminuire, decrescere, *Calare.* 4. Per venire in declinazione. *Declinare, Piegare.* 5. Per iscemare in quantità, ridursi a meno, *Calare.* 6. Per diminuire il prezzo delle derrate. *Calare.* 7. Per iscrivere, contrassegnare, *Notare.* 8. Per arrivare da paesi interni ed alti nelle parti marittime, *Pervenire.* 9. Per essere umiliato, ripreso, e volgarmente dicesi: CALARICCI L'AGGHI. 10. Calari la grunna ad unu, dicesi di chi per malinconia, pensiero, o sdegno tiene il ciglio basso, *Far ciglio, o cipiglio.* 11. Calari la cudera ad unu, met. vale mortificarne l'arroganza, *Rintuzzare.* 12. Calari la tunnara, T. de' pescatori, vale mettere in moto le reti, e tutti gli attrezzi ed ordegni per dare principio alla pesca de' tonni. 13. Calari li viti, T. di agric. vale coricare sotto terra i tralci delle viti senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè facciano pianta, e germoglio per sè stessi, *Propagginare.* Calari usasi ancora per altre piante, che ammettono propagginamento. 14. Calati juncu ca passa la china, Prov. che esprime la convenienza di cedere talvolta a certi impegni, per evitarsi de' guai o disgusti. 15. Nun putiri calari, parlandosi di cibi, vale non appetire, ricusare, non potere trangugiare, il che può aver luogo per più cagioni. Parlandosi in senso morale, vale non credere a certi farfalloni ed assurdità, o a ciò che ha dello impossibile e del ridicolo. E più parlando di persone, vale antipatiche, e cui abbiasi contrarietà o avversione naturale. 16. Calari, nel giuoco di carte detto da noi BELLADONNA, vale essere obbligato a deporre le sue carte senza vincere, ed apprestando il comodo di vincere l'avversario. Tale giuoco è detto anche CALAVRACHI. 17. Calari la carni, la pasta ec. vale infondere al suo tempo nell'acqua bollente, o altro fluido a proposito, ciò che si dee cuocere. 18. Calari, per inghiottire, ingojare, trangugiare. 19. Calari, per trasportare cose, derrate ec. dai paesi esterni in città. 20. Calari l'occhi, vale chinarli o per rossore, o per convinzione, o per iscornatura. 21. Calari nfriscu, propriamente dicesi de' ladroncelli, e borsajuoli, che usano cavare dalle tasche qualche cosa alle persone destramente; e in generale di chi anche a vista di taluno involа le cose altrui. 22. Calari li tenni, met. vale essere finita la festa, o avere levato il negozio. 23. Calari la tila, met. vale rendersi pubbliche certe gherminelle occulte, divulgarsi dei fatti, che non si potranno più nascondere. Similitudine presa dal rimuoversi subitamente quel velo, che durante la quaresima si è tenuto appeso innanti all'altare maggiore delle nostre chiese, e ciò si fa pel Sabato santo al *Gloria in excelsis.* 24. Calari na negghia, propriamente annebbiarsi l'aere, met. presentire qualche sinistro. 25. Calari un duluri, un grancu, e simili, vale essere colpito momentaneamente da dolore, contrattura, raggricchiamento di nervi, e di muscoli, e simili.

Calasciùni, vedi **Calaciùni**.

Calàta, s. f. scesa, china, *Calata.* 2. Per l'atto del calare, *Calata.* 3. Per ritorno, *Ritornata.* 4. Per predilezione, favore, o protezione per alcuno. 5. Alla calata di li tenni, modo prov. e vale *Alla fine, All' ultimo.* 6. Ogni calata un grunco modo prov. per dinotare la continuità di certi avvenimenti o felici o avversi. 6. La calata di Baida, dicesi di alcuna suonata di più strumenti disarmonici, e senza concerto, o pure di certi accordi triti e volgari appunto come usa la nostra gentaglia nel ritornare da certi luoghi di diporto tra' quali vi è un sito detto BAIDA.

Calatèdda, s. f. dim. di CALATA.

Calàtu, s. m. trasporto di grano ne' pubblici granai, e lo stesso grano trasportato e riposto in essi.

Calàtu, agg. da CALARI, *Calato.* 2. Calatu, calatu, agg. chinato e basso per nascondersi all'altrui vista, *Quatto quatto.*

Calatùra, s. f. sbilancio, *Sbilanciamento.* 2. Alle volte si usa per malore che sopravvenga, vedi **Calàri**, n. 25.

Calatùri di sacchètta, dicesi quei che per rubare taglia altrui la borsa, o cava di tasca danajo, o roba, *Tagliaborse, Borsaiuolo.*

Calavràchi, giuoco di carte, vedi **Belladònna**.

Calavrisèlla, s. f. sorta di giuoco di carte, ed è il tresette che si fa in tre, *Calabresella.*

Calavrisi, s. m. uva nera la cui dolcezza piace fuor di modo ai cani, *Canaiuola.* 2. Per lo vino che si ritrae dall'uva suddetta.

Càlca, s. f. moltitudine di popolo stretto insieme, *Calca.* 2. Talora per l'impeto che fa la gente allora ch'è ristretta, *Calca.*

Calcàri, v. att. aggravare coi piedi, *Calcare.*

Calcàri, aggiunto di terre, o pietre che per fuoco riduconsi in calce, *Calcareo, Calcario.*

Calcàtu, agg. da CALCARI, *Calcato.*

Calcedònia, s. f. T. di miner. agata di color bianco lattiginoso, e di trasparenza nebbiosa, *Calcedonia, Calcedonio.*

Calcina, vedi **Quacina**.

Calcinàri, v. att. porre le pietre, i metalli o altro nel fornello, e quivi esporli ad una così alta temperatura che si trasmutino in quella sostanza che si chiama calce, *Calcinare.*

Calcinàtu, agg. da CALCINARI, *Calcinato.*

Calcografìa, s. f. l'arte d'intagliare in rame o in altro metallo, *Calcografia.*

Calcògrafu, s. m. intagliatore in rame, *Calcografo.*

Càlcula, s. f. dicesi da varii artefici quella parte dei loro arnesi o ingegni che mossa col piede fa lo stesso effetto delle calcole de' tessitori, *Calcola, Calcole.*

Calculàri, v. att. e n. fare per avere un risultamento, indovinare, *Calcolare.* 2. Per considerare ogni cosa, che un' impresa può giovare, o nuocere, *Calcolare.*

Calculatùri, s. m. colui che fa i calcoli e i conti, *Calcolatore.*

Calculiàri, v. n. fare il calcolo, *Calcolare, Calculare.* 2. Per giudicare, *Calcolare.*

Càlculu, s. m. quelle pietre che si generano nelle reni, o in altra parte dell'animale, *Calculo, Calcolo.* 2. Per quella operazione nella quale si tiene computo o ragione non pur di numeri, ma eziandio di quantità o grandezze quali che sieno, *Calcolo.*

Calculùsu, agg. che genera calculi, o che patisce di calculi, *Calcoloso, Calculoso.*

Caldamènti, avv. con caldezza, *Caldamente.*

Caldizza, s. f. caldo, *Caldezza.* 2. Per met. significa, veemenza, e simile, *Caldezza.* 3. Per lo effetto visibile del troppo calore del sangue, *Fervezza.*

Càldu, vedi **Càudu.**

Calendàri, v. att. scrivere, notare, *Registrare.*

Calèndariu, s. m. quella scrittura o tavola nella quale si distinguono e noverano per ordine i giorni, ed i mesi dell'anno, colla notizia per solito del corso del sole e della luna e dei loro accidenti, *Calendario. Calendaro.*

Calendàtu, agg. da Calendari, *Registrato.*

Calèndi, vedi **Calènni.**

Calèndula, s. f. T. bot. Calendula arvensis L. pianta che ha gli steli ramosi, le foglie sessili, amplessicauli, ovato-bislunghe. intere; i fiori gialli; i semi fecondi, curvi, dentati *Calendula.*

Calèngia, s. f. T. bot. Erica tetralix L. *Erica.*

Calènni, s. f. il primo giorno de' mesi, *Calende.* 2. Jiri boni o mali li calenni, avere buone o cattive circostanze, buona o cattiva apparenza di una cosa avvenire.

Càli, s. f. T. bot. Salsola kali L. pianta, delle cui ceneri si fa soda. *Cali.*

Càlia, s. f. ceci abbrustoliti. 2. Sapiricci na calia, dicesi a chi gusta con piacere qualche cibo o bevanda: e si dice anche figurat. 3. Cchiù ngnuranti di la calia, vale di grossa pasta, *Zufolo, Bighellone.*

Caliamèntu, vedi **Caliatùra.**

Caliàri, v. att. abbrustolire, *Abbrustolare.* 2. N. pass. portar via con inganno checchessia, *Bubbolare.*

Caliàtu, agg. da Caliari, *Abbrustolato.* 2. Moddu e caliatu, modo prov. basso, dicesi di chi vuol fare il nescio, o pure sa metter mano in pasta simulando ignoranza, *Infingnitore.*

Caliatùra, s. f. l'abbronzare, *Abbronzamento.* 2. Fig. ingiusta consunzione dello altrui, *Malatolta.*

Caliatùri, v. m. vaso da abbronzare. 2. Per chi esercita l'arte di abbrustolare. 3. Fig. per *Frodolento, Truffatore.*

Calibràri, v. att. misurare col calibro la portata delle artiglierie, *Calibrare.*

Calibru, s. m. T. milit. il vano dell'apertura della canna di tutte l'arme da fuoco, e lo strumento che serve a misurare la portata delle artiglierie, *Calibro.* 2. Per traslato si prende per qualità o carattere delle persone, *Calibro.*

Càlici, vedi **Càlucu.** 2. T. bot. parte, ch'essendo a calice dal basso sostenta alcuni fiori, e frutte, e per lo più li circonda, e l'abbraccia, *Calice.*

Calidàriu, s. m. luogo caldo negli orti botanici, ove tengonsi le piante che non vegetano all'aria aperta, *Calidario*, vedi **Stùfa**, n. 6.

Califu, s. m. titolo che si dava un tempo al signor dei saraceni, *Califfo.*

Caligini, s. f. nebbia folta, *Caligine.* 2. Per met. tenebre, oscurità, offuscazione, *Caligine.*

Caliginùsu, agg. pieno di caligine, *Caliginoso.* 2. Per oscuro, *Caliginoso.*

Calligrafia, s. f. arte di scrivere con bel carattere, *Calligrafia.*

Calligrafu, s. m. chi sa, e professa calligrafia, *Calligrafo.*

Callista, s. m. chi cura e leva i calli, *Callista.*

Càlma, s. f. tranquillità, *Calma.*

Calmànti, agg. che calma, sedante, che ha virtù di sedare spasimi, *Calmante.*

Calmàri, v. n. abbonacciare, *Calmare.* 2. Per scemare, cessare, *Calmare.* 3. N. pass. *Rabbonirsi, Placarsi.*

Calmaria, s. f. T. di mar. il mare costantemente placido, quando la sua superficie comparisce affatto piana, *Calma costante, Calmeria.* 2. Per met. riposo, intermissione di travaglio, di molestia, o simili, *Tregua, Triegua.*

Calmùccu, s. m. T. di comm. nome d'una specie di panno lano con lungo pelo, detto anche Piluni, *Calmok, Pelone, Cammucca.*

Calòma, s. f. fune con cui i buoi tirano il carro. 2. Per fune annessa alla freccia da pescare. 3. Dari caloma, fig. vale frapporre ostacoli con ciarle, e perditempi, *Indugiare.*

Calòmi, s. f. diconsi dai marinai talune funi la cui estremità superiore è legata ad un pezzo di sughero galleggiante, e l'altra inferiore sostiene le reti immerse nelle acque del mare per la pesca di varie sorti di pesci, e principalmente delle sarde. 2. Muddari li calomi, vale cominciare a tuffare le reti nelle acque.

Colòscia, s. f. sorta di soprascarpa ad uso di mantenere asciutto il piede dal fango, ed umido delle strade, *Galoscia.*

Calpistàri, v. att. calcar coi piedi, *Scalpitare, Calpestare, Calpitare.*

Calpistàtu, agg. da Calpistari, *Calpestato.*

Calpistiu, s. m. il calpestare, e denota frequentazione ed eccesso, *Calpestìo.*

Calùggini, s. f. prima peluria, che mettono gli uccelli nel nido, lanugine dei giovanetti, peli d'animali, *Caluggine, Calugine.*

Calumàri, v. att. T. di mar. mollare, allentare, ed anche far correre, tirare da un luogo all'altro un cavo, una rete, una barca a poco, a poco,

e non rapidamente, *Calumare, Calomare.* 2. Fig. vale tirare alle voglie sue con lusinghe, o simili, *Adescare.*

Calumèrl, s. m. dicesi chi guida la prima coppia dei buoi del carro.

Calumilànu, s. m. T. farmaceutico, sorta di medicamento composto di mercurio e zolfo, *Calomelano.*

Calùnnia, s. f. accusa falsa che offende la fama e l'onore, *Calunnia, Calunniamento.* 2. Per pretesto, scusa *Sutterfugio.*

Calunniamèntu, vedi **Calùnnia.**

Calunniàrl, v. att. apporre altrui malignamente qualche falsità, colpa, delitto non vero, accusare falsamente, *Calunniare.*

Calunniàtu, agg. da Calunniari, *Calunniato.*

Calunniatùrl, v. m. che calunnia, maldicente, *Calunniatore.*

Calunniùsu, agg. pieno di calunnia, vago di calunniare, *Calunnioso.*

Calùra, s. f. caldezza, caldura, *Calura.*

Calùrl, s. m. nome di quel sentimento che in noi produce la presenza, e l'aumento del calorico, *Calore.* 2. Per gran premura, fervore ardente, o simile, *Calore.*

Calvaccàrl, vedi **Cavarcàrl**, e **Cravaccàrl.**

Càlvu, vedi **Scrafaràtu.**

Calzunètti, s. m. pl. brache di pannolino o lana o bambagino che si portano sotto ai calzoni, *Mutande.*

Camaleònti, s. m. T. di st. nat. Lacerta chamaleon L. anfibio, che ha la coda rotonda, corta ed incurvata, di cui si serve per arrampicarsi; ha ne' piedi quattro dita, le quali sono unite due a due, e tre a tre; il capo angolato; gli occhi grandi; la lingua sottile, rotonda e lunga, con cui piglia le mosche; le mascelle senza denti; il corpo coperto di rilievi squamosi. Nei climi caldi muta i suoi colori, e massime quando è irritato, *Camaleonte.*

Camàru, vedi **Àsinu.**

Camarèddu, vedi **Asinèddu.**

Camàrra, s. f. moltitudine. 2. T. dei cavallerezzi, striscia di cuojo, che s'attacca da un capo alle cigne; e dall'altro alla museruola, per incassare, e rimettere bene la testa del cavallo, *Camarra.*

Camarrunàzzu, s. m. T. bot. Euphorbia dendroides L. *Euforbio dentroide.*

Camarrunèddu, s. m. T. bot. Euphorbia heliosCopia L. pianta che ha lo stelo alto un palmo o due, diritto cilindrico spesso alquanto rosso; le foglie alterne, lisce, cuneiformi, seghettate; l'ombrella di 5 raggi trifidi, dicotomi; le brattee ovoidi, dentellate; i fiori coi calici di un verde alquanto giallo, *Titimaglio, Titimalo.* Ve ne ha di più specie.

Camarrùnl, s. m. T. di bot. Euphorbia heliosCopia L. vedi **Camarrunèddu.**

Camàru, vedi **Àsinu.**

Camarùnl, vedi **Asinùni.**

Camàuru, s. m. berrettino che cuopre gli orecchi, proprio del sommo pontefice, *Camauro.*

Cambiàll, s. f. T. del commercio, cedola di pagamento, data, o ricevuta del banchista, o banchiere, o altro mercante, *Cambiale.*

Cambista, s. m. e f. chi dà, o piglia danari a cambio, *Cambista.*

Càmbiu, s. m. il cambiare, il mutare, *Cambio, Cambiamento.* 2. Nel commercio il cambio è dare tanta moneta qui a uno, perchè ei te ne dia tanta altrove o la faccia dare dal commesso suo al tuo, *Cambio.* 3. Per lo interesse che si trae dal denaro cambiato, *Cambio.* 4. Cambiu sicca, usasi per quello interesse, che altri trae dai suoi danari senza passarne la scrittura conforme l'uso, e senza mandarli in fiera, *Cambio secco.* 5. Dari dinari a li cambi, vale prestare il denaro a interesse, *Cambiare.* 6. Nel militare dicesi colui che prende a servire in luogo di un altro, che rimane libero, *Cambio.* 7. Per contraccambio, che è la cosa uguale, o equivalente a quella, che si è data, o ricevuta, *Cambio.* 8 In cambiu, posto avv. vale invece, e talvolta, per isbaglio, *In vece, In cambio.*

Camèdrlu, o **Camèdrleu**, s. m. voce greca, T. di bot. Teucrium camaedrys L. pianta che ha le foglie ovate intaccate; i verticilli con tre fiori; i fusti giacenti, *Camedrio.*

Camèlea, s. f. voce greca, T. di bot. Daphne mezereum L. pianta che ha i rami che si cuoprono prima della comparsa delle foglie; i fiori carnicini odorosi; le foglie caduche sessili, sparse, lanceolate integerrime, i frutti rossi, *Camelea.*

Càmera, vedi **Càmmara.** 2. Luogo ove radunansi i collegi governativi, o giudiziari, *Camera.*

Cameràll, agg. della camera pubblica, *Camerale.*

Camèu, s. m. Figura intagliata a basso rilievo in qualche pietra preziosa, e anche la stessa pietra intagliata, o scolpita, *Cammeo.* Se ne fanno di conchiglie.

Cameufràgia, s. f. voce greca, T. di bot. Eufrasia officinalis. L. pianta amaretta al gusto che trovasi nei prati montuosi. Le sue foglie sono ovate lineate, e sottilmente intagliate, *Eufrasia.*

Camiàrl, v. att. indurre il caldo, *Scaldare*, e propriamente dicesi del forno da cuocere il pane, o altro. 2. Fig. avere gran calore o di altra passione, *Ardere.*

Camiàtu, agg. da Camiari, *Scaldato.*

Camiatùra, s. f. il riscaldare il forno. 2. Per donna che accende il forno, *Fornaja.*

Camiatùrl, s. m. chi esercita l'arte di scaldare il forno, *Fornajo.*

Camiddu, vedi **Gamiddu.**

Camilliòttu, s. m. sorta di tela di pelo, *Camojardo.*

Caminànti, agg. usato alle volte come sost. che cammina, viandante, *Camminante.*

Caminàrl, v. n. far viaggio, andare, e talora affrettare il passo; e non solo in significato neutro, ma si trova anche usato nello attivo *Camminare.* 2. Met. *Operare.* 3. Per *Muo-*

versi. 4. Per progredire un lavoro incominciato accostandosi al suo fine, *Andar avanti*. 5. Caminari un discursu, un fattu ec. vale stare a martello, ragionare, aver del credibile ec. *Camminar pei suoi piedi*. 6. Caminari lu roggiu, *Andare*. 7. Nun sapiri caminari, e vuliri curriri, modo prov. vale presumere ciò che è sopra le proprie forze, *Ardire, Attentarsi*. 8. Nun pozzu caminari, e mi vonnu fari curriri, modo prov. ch'esprime il pretendersi da taluno oltre il convenevole, il possibile. 9. Jiri caminannu pri nun sediri, modo di esprimere uno aggirarsi qua, e là, senza saper dove andarsi, come gli scioperati, *Camminar per perduto, Anfanare*. 10. Caminari, parlando di paese, vale stendersi, *Camminare*. 11. Caminari a panza nterra, *Repere, Rettare*.

Caminàta, s. f. l'atto del camminare, *Camminata*, 2. Per gita a diporto, a spasso, *Sollazzamento*. 3. Per viaggio, *Andata*. 4. Va fatti na caminata, modo brusco, ed autorevole di mandar via alcuno, o di umiliarlo rintuzzandone i detti, *Via! Lungi di qui*.

Caminatèdda, s. f. dim. di Caminata. Qualche volta dicesi scherzevolmente Caminatedda di dui passi, un lungo e faticoso viaggio.

Caminatùna, s. f. accresc. di Caminata.

Caminatùru, s. f abito del camminare, e modo di muoversi, e volger la vita, la persona, *Portamento, Portatura della persona*.

Caminatùri, v. m. chi cammina assai, e velocemente, *Camminatore*.

Caminu, s. m. il camminare, il viaggiare, *Cammino*. 2. Per luogo dove si cammina, *Strada, Via, Sentiero*. 3. In marineria, vale la quantità, o la misura dello spazio, che percorre una nave in tempo limitato. 4. Fari caminu, oltre al senso proprio, vale progredire, accelerare, condur sollecitamente un'opera, *Procedere, Andar innanzi*.

Caminu, s. m. quel luogo della stanza ove si fa il fuoco, *Camino*. 2. E dicesi anche Caminu quella parte del camino medesimo, che risalta in fuori nella stanza, e serve di ornato, *Camino*.

Càmmara, s. f. stanza fatta principalmente per dormirvi, *Camera*. 2. Cammara di tribunali, dicesi la unione, o la totalità dei componenti un collegio, ed anche il luogo, ove adunati rendono ragione. 3. La cammara, assolutamente intendesi il numero, o la ragunanza di quei nobili appartenenti ad uffizio paticolare presso la persona de' Principi, e che nella corte dei principi ordinano e soprintendono, e sono chiamati Gentiluomini, e Maggiordomi. 4. Cammara di commerciu, è l'unione dei mercatanti principali di una piazza, i quali provvedono insieme agli affari del loro commercio. 5. Cammara nutarili, è il magistrato dei notari di una provincia. 6. Cammara ottica, è una cassetta con una lente, a cui applicando l'occhio si vedono raggrandire, e come in lontananza, per mezzo di uno specchio inclinato, le vedute che di mano in mano si pongono nel piano della cassetta medesima. 7. Cammara oscura, T. dell'ottica, strumento come un occhio artificiale che serve a disegnare ogni oggetto, e levar di pianta per tal modo tuttociò, che da un dato punto apparisce in prospettiva e viene espresso in piano sulla carta, o altro che si tiene avanti. 8. Cammara lucida, T. fisico, macchina inventata dall'inglese Wollaston per uso dei disegnatori, nella quale l'immagine di una cosa per via di rifrazione, e di riflessione è rappresentata sopra una carta. 9 Più Cammara è termine delle arti, e significa un sito particolare in certe opere a diversi usi. 10. La cammara di la morti, nelle becchierie è il chiuso ove tengonsi gli animali da macellarsi, e per met. un pericolo di male imminente, e quasi inevitabile. 11. Cammari di la tunnara, sono gli spartimenti delle sette reti. 12. Cammara di l'api, bugno delle pecchie, *Camera*.

Cammaràrisi, v. n. mangiar di grasso. 2. Nun cammararisi di una cosa, fig. vale non prender diletto, non appetire, rinunziarvi, non volere avervi parte, nè impacciarsene, nè intromettersi.

Cammaràta, s. f. adunanza di gente, che vivono e conversano insieme, *Camerata, Compagnia*. 2. Per compagno che abita, e mangia insieme, *Camerata*. 3. Tra i soldati diconsi Camerati quei della stessa compagnia. 4. Ne' seminarii, o altri luoghi di educazione, una Cammarata è composta di quanti studiano o dormono nella stanza medesima.

Cammaràtu, agg. è aggiunto di ogni pietanza o manicaretto ove sia parte di carne, o altro grassò vietato ne' di neri. 2. Dicesi ancora Cammaratu chi ha mangiato di grasso per motivi di salute nel tempo in cui non sarebbe lecito.

Cammaràzza, s.f.pegg. di Cammara, *Cameraccia*.

Cammarèdda, s. f. dim. di Cammara, *Camerella*. 2. Nello spedale civico appellasi Cammaredda il luogo, ove trasportansi i moribondi. 3. Per quegli stanzini di legname costruiti lungo la riva del mare da servire per bagnarsi le persone nella stagione estiva. 4. T. d'agric. camerùzza ove nel trappeto ripongonsi le ulive, e serbansi per quindi macinarsi, *Camino*.

Cammarèra, s. f. donna, che assiste ai servigi della camera, *Cameriera*.

Cammarèri, s. m. quello tra i servitori, che ha più particolar cura della camera, e della persona del padrone, *Cameriere*.

Cammarinèddu, s. m. dim. di Cammarinu, *Camerinetta*.

Cammarinòttu, s. m. accr. di Cammarinu, *Camerinotto*.

Cammarinu, s. m. piccola camera, *Camerina*.

Cammariràzza, s. f. pegg. di Cammarera, *Camerieraccia*.

Cammariròtta, s. f. vezz. di Cammarera.

Cammarista, s. f. cameriera di Corte, *Camerista*.

Cammarótta, s. f. piccola stanzetta, *Camerotta, Camerotto*.

Càmmaru, s. m. ogni cibo di carne, o dov'entri

della carne, o fatto con brodo, peverada, e simili cose, *Carnaggio*. 2. Per lo tempo in cui lecitamente mangiasi carne, contrario ai dì neri. 3. Palori, o parrari di cammaru, significa laidezze, ed oscenità proferite da chi proverbia con bile, o adiroso infuria, ed esce dai termini del dovere.

Cammarunàzzu, s. m. pegg. di Cammaruni.

Cammarùni, s. m. accr. di Cammara, camera grande, *Camerone*.

Cammarunòttu, s. m. dim. di Cammaruni, camerone di mezzana grandezza.

Cammicètta, s. f. un certo ornamento del collo delle donne con alcuni fregi, che può essere di diversi tessuti secondo le mode, *Camicetta, Camicino*.

Cammicióttu, s. m. soldato albanese, il vestimento del quale ha una specie di gonnella bianca, che sembra camicia.

Cammisa, s. f. quella veste bianca di pannolino per lo più lunga infino al ginocchio, che si porta in sulla carne, *Camicia*. 2. Per un certo intonaco, che serve a gettare statue, campane, e simili, *Camicia*. 3. Ncammisa, vale con la sola camicia, *In camicia, Scamiciato*. 4. Prima la cammisa, e poi lu jippuni, Prov. e vale dover pria pensare a sè, e ai suoi, che ad altrui. 5. Le parti della camicia sono: 1. La caduta, *Corpo della camicia*. 2. Spaccazza di lu pettu di la cammisa d'omu, *Sparato da collo*. 3. Scoddu di cammisa di fimmina, *Scollo*. 4. Spaccazza di la manica di la cammisa, *Sparo delle maniche*. 5. Cuddaru di cammisa, *Solino da collo*. 10. Pusa, *Polsini*, o *solini delle maniche*. 11. Ghiruni, *Gherone*. 12. Spaddalori, *Spalletta*. 13. Sciddotti, *Quadrelletti*. 14. Cugnetti, *Quatrelletti*. 15. Curazzo, *Cuorisino*.

Cammisàra, s. f. **Cammisàru**, s. m. chi fa, o vende camice, *Camiciaja, Camiciajo*.

Cammisàzza, s. f. pegg. di Cammisa, *Farsettaccio*.

Cammisèdda, s. f. dim. di Cammisa, *Camicetta*.

Cammisólu, s. m. camicia di una qualità superiore alle ordinarie, ed usuali.

Cammisu, s. m. veste lunga di pannolino bianco, che usano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli ufizii divini sotto degli altri paramenti, *Camice*.

Cammisùna, s. f. accr. di Cammisa, camicia grande, *Camicione*.

Cammisùni, s. m. accr. di Cammisu, ma dicesi per elogiarne il pregio, e la squisitezza.

Cammùccu, s. m. specie di panno, vedi **Calmùccu**.

Càmmu, s. m. T. bot. Amomum cardamomum L. pianta che ha i fiori in ispiga radicale, sessile, le foglie ovali, terminanti in punta acuta, le capsule rotonde, trigone, con molti semi angolosi, *Amomo, Cardamomo minore*.

Càmrchiu, s. m. pezzo di legno, o di altra materia soda, ad una estremità grosso, e dall'altra assottigliato, che si adopera a stipare il buco della carbonaja accesa, e può servire ad altri usi, *Bietta*.

Càmpa, s. f. sorta di insetto che rode la verdura, *Bruco*. 2. Per quel piccolo vermicello, che si genera dalle pecchie nel mele, *Cacchione*; tra noi Campa di l'api. 3. Campa di l'olivi, vedi **Cantàridi**.

Campàgna, s. f. paese aperto fuor di terre murate, *Campagna*. 2. Per terreno, ove non sono nè alberi, nè case, o monti, o simili, che occupino, o rompano, *Campagna rasa*. 3. Per villa, luogo di delizia, diporto, ed anche per il tempo di villeggiare. 4. Essiri belli li campagni, dicesi quando vi è apparenza di ricca messe, o di altre ubertose produzioni. All'incontro Jiri mali li campagni, o Essirici guai pri li campagni, significa il pericolo opposto. 5. Nel miltare, vale il tempo di ciascun anno, in cui si suole guerreggiare; ad anche la battaglia stessa, *Campagna*. 6. Farisi na campagna, in gergo, vale *Vagabondare*. E s'intende pure in senso osceno, *Sbordellare*.

Campagnèdda, s. f. dim. di Campagna, *Campagnetta*.

Campagniata, s. f. sollazzamento in villa, con gradevole società. Per solito s'intende di un sol giorno, ma può dirsi pure se di durata più lunga.

Campagniatèdda, s. f. dim. di Campagniata.

Campagnòlu, agg. di Campagna, appartenente a campagna, *Campagnuolo, Campajuolo*. 2. Funcia campagnola, una specie di fungo mangereccio, *Campignuolo*, vedi **Fùncia campagnòla**.

Campàli, agg. di Campu, o da Campu, e dicesi per lo più di battaglia decisiva, *Campale*. 2. Per met. vale disastroso, pieno di disavventure, di contrattempi, *Disgraziato, Avverso*, p. e.: Jurnata o nuttata campali, *Infelice, Sfortunata*.

Campàna, s. f. strumento di metallo fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale con un battaglio di ferro sospesovi entro si suona a diversi effetti, come ad adunare il popolo, e i magistrati, a udire i divini ufficii, e simili cose, *Campana*. 2. Per un vaso fatto a guisa di campana per uso di stillare, con un beccuccio presso al fondo, lungo e torto, d'onde esce il liquore, che distilla, *Campana*. 3. Campana dicesi per simil. a un vaso di cristallo, o simile, fatto per difendere dall'aria, o dalla polvere le minute e gentili fatture, *Campana di cristallo*. 4. Campana di lu nicissariu, dicesi un ricettacolo sotterraneo di schifezze, e brutture, ma senza condotto, che di quando in quando si dee votare, *Volta della jogna*. 5. Sunari li campani all'armi, vale suonare le campane per adunare gente, *Sonare a stormo, Stormeggiare*. 6. Campana di voi, è quella fatta di lama di ferro, o altro, che per lo più si mette al collo degli animali da fatica, *Squilla*. 7. La campana dici dammi, e dugnu, Prov. ch'esprime il dovere di sdebitarsi chi ha ricevuto alcun dono, o favore. 8. Campana si dice ancora un arnese, in cui si respira sotto acqua, *Campana del marangone*. 9. Campana di lignu, nel famigliare significa simulata sordità.

Onde Fincirisi campana di lignu, o semplicemente Starisi ncampana, o non volere intendere, o tenere in sè i suoi pensieri, o non lasciarli conoscere ad altri, sempre però prendesi in mala parte, *Fare il fornione*, o *il fusornione*. 10. La campana fa dammi e dò, modo prov. significa che quando uno fa un regalo si deve contracambiare, *Ogni dato vuole il mandato*.

Campanarista, vedi **Campunàru**, n. 2.

Campanàru, s. m. propriamente quegli, che fonde le campane di metallo, *Fonditore*. 2. Per chi a soldo le suona, e ne ha cura, *Campanajo*. 3. Aggiunto di bestia di branco, che guida le altre con campanaccio, o squilla al collo, *Guidajuola*, e dicesi anche in femminile Bestia campanara. 4. Per quella torre ove si tengono le campane sospese, *Campanile*. 5. Per le interiora, o ciò che è rinchiuso nella cavità del petto, e del ventre degli animali buoni a mangiare, *Viscere, Interiora, Interame, Entragno, Lampredotto*.

Campanàzza, s. f. accr. di Campana, sorta di campanello di lama di ferro, che appendesi al collo della bestia che guida l'armento, e il gregge, *Campanaccio*.

Campanèdda, s. f. dim. di Campana, *Campanello*. 2. Campari, o manciari a sonu di campanedda, modo prov. e dicesi di chi vive a spese altrui, o all'altrui spalle. Tolta la simil. dai claustrali, che vanno al refettorio a suono di campana. 3. Per quelle bolle, che fa l'acqua quando o' piove, e quando ella bolle, *Sonaglie, Gallozza, Gallozzola*. 4. Sudari campaneddi campaneddi, vale grandissimamente.

Campanèddi, diconsi molti fiori o corolle monopetali regolari fatti a modo di campana, *Campaniformi, Campanulati*.

Campanèddi bianchi, T. bot. Convolvulus arvensis L. pianta che ha gli steli erbacei volubili; le foglie alterne, picciolate; i fiori solitarii bianchi, color di rosa, o porporini, *Vilucchio*, vedi **Vràchi di cùcca**.

Campanàri, v. n. suonare le campane. 2. Campaniari ngala, o a festa, fare un gran sonare di campane, *Scampanare, Sonare a distesa*. 3. Per met. mandare per le lunghe, mettere tempo in mezzo, *Indugiare, Tardare, Intertenersi*. 4. Campaniarisilla, vale consumare il tempo senza far nulla, *Dondolarsela*.

Campanàta, s. f. l'atto del sonare le campane, *Scampanata*. 2. Per burla, soja, *Celia*. 3. Per bravata che si fa altrui con parole minaccevoli, *Rabbaffo, Sgridamento*.

Campaniddàru, vedi **Campanàru**, n. 1.

Campaniddùzza, s. f. dim. di Campanedda, *Campanellina, Campanellino*.

Campanìnu, s. m. così era chiamato in Palermo lo aggiustatore de' pesi e delle misure, *Edile*.

Campànti, agg. colui che s'ingegna di guadagnare, *Industrioso d'assai, Procacciòso*. Ed usasi in buono, o in cattivo senso.

Campantùni, s. m. accr. di Campana, *Campanone*.

Campàri, v. n. stare in vita, *Vivere*. 2. In senso attivo, porgere alimento, *Alimentare*. 3. Per nutrirsi, cibarsi del suo, pensare a tutto da sè, il che diciamo, Camparisi. 4. Campari commudu, *Viver bene, Godere, Sguazzare*. 5. Campari giustu giustu, non avere assegnamenti, nè provigioni se non pochissimi; che dicesi anche Campari a la jurnata, o stintatu, *Vivere di per dì, Campucchiare*. 6. Campari di limosina, *Vivere d'accatto, Vivere di limosina, Mendicare*. 7. Campari di renniti, avere proprii beni da potersi nutrire, *Vivere del suo*. 8. Campari di spiranza, vale senza certezza di quel che si attende, stare in isperanza, *Vivere di speranza*. 9. Cui di spiranza campa dispiratu mori, vale che spesso vanno fallite certe speranze, e la morte ci coglie innanzi tratto. 10. Campa pri oi mi chiamu, modo prov. di chi ricusa di pensare allo avvenire. 11. Ogn'unu campa cu li so latri fatii, modo prov. e dicesi di chi guadagna oltre al dovere in pregiudizio degli altri, o anche assolutamente sostentasi per via di ruberie, e vale *Vivere di ratto*. 12. Campari gilusu di qualchi pirsuna, temere che altri possa goderla, e parlando di cosa inanimata, che possa involarla o guastarla, *Avere gelosia*. 13. Campari ab hoc, ed ab hac, vale senza freno, perdutamente, sconsigliatamente. 14. Si campa bonu ntra lu scarsu, maniera ironica, e vale avere penuria di tutto, *Scarseggiare, Penuriare*. 15. Pigghia tempu, e campirai, Prov. col mettere tempo in mezzo in molti casi si vantaggia, *Chi ha tempo ha vita*.

Campùria, s. f. T. delle tonnare, ed è il luogo ove si fanno i salsicciotti di tonno, e preparansi tutti alti salsumi di simile specie, o in in secco, o in umido.

Campàtu, agg. da Campari nel senso attivo, *Alimentato, Sostentato, Spesato*.

Campèri, s. m. colui, che è preposto alla custodia dei campi, *Campajo*. 2. Per custode detto in generale, *Guardiano*.

Campèstri, agg. da Campu, *Campestre, Campestre*. 2. Per *Salvatico, Compereccio*. 3. Per *Lavorativo*.

Campìa, s. f. campagna aperta, solitaria, luogo non accasato, *Campo*. Ed usasi met. per abbandono. 2. Jiri a la campia, significa andar pascolando.

Campiari, v. n. andare errando, trascorrendo pe' campi, *Vagare*. 2. Per ornare, fregiare lo spazio del centro in certi lavori di diverse specie, che dicesi più comunemente Campiggiari, *Ornare, Abbellire, Decorare*. 3. Detto di animali, campiari significa andar pascolando liberamente pei campi a spilluzzico.

Campicèddu, s. m. dim. di Campu, *Campicello, Camperello, Campicciuolo*.

Campici, s. m. T. di bot. Haematoxylon campechianum L. albero che ha lo stelo diritto, i rami irregolari spinosi; le foglie piccole, e pennate, a quattro, e otto, cuoriformi, obliquamente striate; i fiori piccoli giallastri, in

grappoli ascellari, *Campeggio*. Nasce in America, ed il suo legno è pesante, durissimo, oscuro, e serve alla tintura.

Campiggiàri, vedi **Campiàri**.

Campiggiàtu, agg. da Campiggiari, si dice di tessuti non solo fregiati ne' bordi ma in tutta quanta la superficie.

Campiùni, s. m. così detto da campo, difensore in campo, e per simil. qualsivoglia difensore, ed anche un uomo prode in arme, *Campione*. 2. Per norma, modello, regola, *Campione*. 3. Nel commercio, vale scampolo, squarcetto, mostra per far conoscere preventivamente la qualità di qualche mercanzia, *Campione*.

Càmpu, s. m. spazio di terra ordinariamente piana, ove si semina, e dicesi per lo più della terra nella quale si semina grano, e simili, *Campo*, vedi **Tèrra**, **Tirrènu**. 2. Per campagna, luogo non accasato, *Campo*. 3. Talora invece di spazio, *Campo*. 4. Nell'araldica dicesi quello spazio dello scudo nel quale si dipingono le imprese o altre insegne, *Campo*. 5. Nelle arti del disegno è ancora lo spazio del quadro o del bassorilievo sopra il quale sono distribuite le figure e le cose scolpite, o dipinte, *Campo*. 6. Met. coi verbi Dari, Aviri, Pigghiari, vale comodo, occasione, opportunità di dire, fare, effettuare alcuna cosa, *Dare o avere il destro*. 7. Met. vale subbietto di occupazione, o applicazione della mente, e simili, *Campo*. 8. Mettiri 'ncampu li soi ragiuni, vale produrre, far valere ciò che fa in sua difesa, in suo pro, *Mettere in campo*. 9. Nesciri 'ncampu, vale mostrarsi pronto a tenzonare, pigliare le difese, *Uscire a campo*. 10. Campu santu, T. eccles. quel campo cinto di mura, o altro riparo dove i cristiani usano di seppellire i morti, *Camposanto*. 11. Per luogo addetto agli esercizi, e manovre militari a solo oggetto di istruzione, *Campo*. 12. Campu, o campu di battagghia, è il luogo, e lo steccato in cui si combatte, *Campo*. 13. Per lo esercito stesso, *Oste, Soldatesca*. 14. Vale ancora l'attendamento, o l'ordinamento dello esercito in campagna, e gli alloggiamenti dell'inimico, e l'oste medesima, o l'esercito accampato o combattente, *Campo*. 15. Campu, dicesi pure lo spazio, che si presenta alla vista di chi guarda in un telescopio, *Campo*.

Campùtu, agg. detto di uomo, vale grande della persona, *Robusto, Corpulento*. 2. Può anche dirsi delle cose, e vale grandi, capaci, di vantaggiosa dimensione.

Càmula, s. f. verme che si ricovra nel legname, e lo rode, *Tarlo*. 2. Per quello insetto, che in istato di bruco rode la lana, i libri, ed altre simile cose, e nella sua naturale trasformazione diventa una farfallina, *Tarma, Tignuola, Bacherozzolo*. 3. Per la polvere prodotta dal tarlo, *Tarlo, Tarlatura*. 4. Per met. dicesi di persona molesta, importuna, incresciosa, *Zecca, Mosca culaja, Seccafistole*.

Camulàrisi, vedi **Camulirisi**.

Camulàtu, vedi **Camulàtu**.

Camulìrisi, vedi **Camulirisi**.

Camulìtu, vedi **Camulàtu**.

Camulìri, o **Camulirisi**, v. n. essere roso, infestato dalle tignuole, e dai tarli, ed è proprio più che di altra cosa de' pannilani, *Intignare, Intarlare*. 2. Per generare tarli, *Intarlare*. 3. Fig. Camulirisi lu sensiu, lu ciriveddu, li civa di li corna, e simili, vale *Sottilizzare, Beccarsi, o lambiccarsi il cervello, Stillarsi il cervello, Mulinare*.

Camulùtu, agg. da Camuliri, *Intignato, Intarlato*.

Camumidda, volgarmente **Aumidda**, o **Agumidda**, s. f. T. bot. Matricaria chamomilla L. pianta odorosa medicinale, che ha gli steli lisci; le foglie sessili alterne, arcicomposte, con le lacinie lineari, i fiori piccoli, di un odore nauseante a raggio bianco patente pendente a corimbo irregolare, *Camamilla, Camomilla*. Ve n'ha di molte specie.

Camùrra, s. f. malatolta, che riscuotesi dai giuocatori di strada, *Scrocco*, vedi **Camurrista**.

Camurria, s. f. sorta di malattia, scolagione celtica, virulenta, contagiosa, venerea, *Gonorrea*. 2. Per met. noja, fastidio, importunità, *Seccaggine*.

Camurrista, s. m. colui che ingiustamente toglie ai giuocatori delle piazze, e do' trivii un tanto sulla vincita, e che quelli si contentano dare colle buone, per non essere perturbati, e non venire alle prese con tale genìa maledetta, che non lascerebbe di stare loro attorno e travagliarli, *Scrocchino, Scroccone*.

Camùsciu, s. m. il maschio della *Camozza*, che è la Capra rupicapra L. T. di st. nat. poppante che ha le corna lisce, ritondate, e diritte, ma terminate in uncino; il colore del pelo sul dorso, ed a' fianchi bajo bruno, ed è grossa come un becco, *Camoscio*. 2. Per la pelle del suddetto animale, alla quale si è data una particolare concia, che la rende morbida, *Camoscio*.

Canàgghia, s. f. gente vile, abietta, *Canaglia, Marmaglia, Bordaglia*. 2. Per moltitudine di gente plebea, *Popolazzo, Gentame, Plebaglia, Canagliume*.

Canalàta, s. f. serie, o fila di canali, o di tegole. 2. Per l'acqua piovana che scorre e versasi dalle gronde. 3. Per incavatura fatta a bella posta per farvi scorrere acqua, *Valletta*.

Canalàzzu, s. m. pegg. o accr. di Canali.

Canalèddu, o **Canalèttu**, s. m. dim. di Canali, *Canaletto, Canalino*. 2. Per *Tegolino*.

Canàli, s. m. propriamente luogo per dove scorre l'acqua ristretta insieme, o prendesi largamente per ogni luogo ove corre acqua, e più spesso dagli idraulici per l'alveo artificialmente scavato dove si fa scorrere acqua, che serve alla navigazione, o ad altro, *Canale*. 2. Per alcuni luoghi ove il mare e ristretto per natura, o per arte, come tra due sponde, *Canale*. 3. Per letto di fiume, o via tra' due monti a somiglianza di valletta, *Canale*. 4. Presso i notomisti dicesi in generale di tutti i vasi del cor-

po, per cui corrono fluidi, *Canale*, e per simil. anche la trachea. 5. Per un lavoro di terra cotta lungo, e arcato, che serve per coprire su i tetti le congiunture degli embrici, che tra noi impropriamente chiamansi pure Canali, *Tegolo, Tegola*. 6. Livarisi di li stizzi e mittirisi a li canali, Prov. di chi volendo migliorare, deteriora, *Cadere dalla padella nella brace*.

Canalicchiu, vedi **Canalèddu**.

Canalùni, s. m. accr. di Canali. 2. Per quella specie di doccione, ch'esce dalla estremità del tetto fuora della parete, e da dove cade l'acqua delle pioggie raccolta sul comignolo, *Gronda, Cannone*.

Canapè, s. m. specie di mezzo letto; o di lungo sedile nobile, e agiato, *Canapè, Canopè*.

Canarinu, agg. di color giallino, *Canerino*.

Canàriu, s. m. T. di st. nat. Fringilla canarina L. uccello che ha il becco, ed il corpo di color giallo, bianchiccio; le penne della coda e le remiganti verdicce, *Canerino, Canario*, vedi **Pàssaru**.

Canàta, s. f. aspra riprensione, *Rabbuffo*.

Canàzzu, s. m. pegg. di Cani, *Canaccio*.

Cancarèddu, s. m. dim. di Cancaru, *Gangherello, Gangheretto, Gangherello*.

Cancariàri, v. n. voce finta per esprimere il divorare ingiustamente, che fanno alcuni le cose nostre con nostro dispiacere, quasi volessimo imprecare loro il male del canchero. Alle volte si dice per giuoco, e ridevolmente. 2. Per *Strillare*.

Cancariàta, s. f. riprensione, o bravata, che si fa altrui con parole minaccevoli, *Canata, Rabbuffo*. 2. Fari na cancariata ad unu, vale correggerlo, ammonirlo con gridi, e minacce, *Fare una ripassata ad alcuno*.

Cancarina, vedi **Cancrèna**.

Cancarina! interiezione, *Cappita! Cazzica! Canchero!* e simili.

Càncaru, s. m. strumento di ferro con piegatura simile ad un anello, e inanellati due insieme servono per congiungere i coperchi degli armadii, delle casse, e simili arnesi, che sopra essi si volgono, *Ganghero*. 2. Per quel ferro uncinato, che s'ingesta, o s'impiomba nel muro in cui entra l'anello delle bandelle, e sopra cui si girano le imposte delle finestre, *Arpione, Cardine, Ganghero*. 3. Cancaru masculinu, *Arpione*, Fimmininu, *Anello*. 4. Per tumore, o ulcere di pessima condizione, che ha colore ordinariamente livido, e assai duole, e va rodendo lentamente, o prestamente; così detto perchè intorno suole essere circondato di vene varicose, le quali sembrano le gambe del granchio, *Canchero, Cancro*. 5. Per imprecazione, *Canchero, Canciola*. 6. Per esclamazione, *Cancherusse! Cappiterina*, e dicesi pure Cancaruni, e vale l'istesso, 7. Aviri li cancari, avere collera, ira, sdegno, *Andare in fisima, Avere le paturnie*. 8. Lassatimi stari cu li cancari mei, è espressione di chi vuol essere lasciato in pace coi suoi pensieri e contrattempi.

Cancarùni, s. m. accr. di Cancaru in tutti i sensi.

Cancarùsu, agg. da Cancaru, pieno di cancheri, *Cancheroso*.

Cancèddu, s. m. chi guida, governa e regge i cavalli da basto, *Guidatore*; così detto dallo strumento formato a guisa di forbici, che sta legato sul basto per accomodarvi le some, impropriamente chiamate cancelli, *Vetturale*. 2. Per simil. uomo rozzo, che pone le mani a molte cose, e le fa tutte male, *Ciarpiere*. 3. Per simil. molto faticatore, e che per ogni frascheria si affacchina, *Fatichevole*. 4. Per simil. chi porta il peso di alimentare molte persone da lui dipendenti. 4. Per misura di dodici tomoli rasi, che serve solamente per le sanse.

Cancèllu, s. m. propriamente imposta di porta di bastoni di ferro, o di stecconi commessi con qualche distanza fra loro, *Cancello*. 2. Nel familiare prendesi per carcere provvisionale presso le delegazioni di questura.

Cancilamèntu, s. m. il cambiare, il mutare, *Cambiamento*.

Cancilànti, agg. che cangia, e dicesi per lo più dei colori delle cose, che vedute sotto diverso angolo si mostrano diversamente colorite, *Cangiante*.

Cancilàri, v. att. cambiare, mutare, permutare una cosa per un'altra, *Cangiare, Cambiare*. 2. Per alterare, rimutare, *Cambiare*. 3. Per corrompere, sedurre, subornare, persuadere in contrario al proposto, *Deviare, Svagare, Storre*. Intransitivo, mutare d'opinione, *Cambiarsi*. 4. Nun si cancia la facci pri dinari, Prov. vale non si dee lasciare di essere galantuomo virtuoso, ed onorato per regali, e altro. 5. Canciari l'amicizia, vale tradirla. 6. Canciari pri scorci di luppini, metaf. vale fare poco conto, avere in non cale, *Non calere di alcuno*. 7. Canciari di culuri, cangiare il colore del volto, *Mutar viso, Cambiarsi*. 8. Canciari vita, costumi ec. rimettersi sul buon sentiero, pigliare il sale, *Tornare a segno*. 9. Cui cancia la via vecchia pri la nova, li guai chi va scansannu dda li trova, Prov. chi si dilunga dal sentiero battuto, spesso falla, *Chi lascia la via vecchia per la nuova spesse volte ingannato si trova*.

Canciarràta, s. f. colpo dato con cangiaro.

Canciàrru, s. m. spezie di pugnale, *Cangiaro*.

Canciarrùsu, agg. cancheroso, *Canceroso*.

Canciàta, s. f. Fari na vota canciata, fuggire con prestezza, o nascostamente, *Svignare*.

Canciatèddu, s. m. dim. di Canciatu nel secondo senso, *Indozzato, Intristito*.

Canciàtu, agg. da Canciari, *Cangiato*. 2. Dicesi per lo più ai ragazzi, che non vengono innanzi per abituale malore, e si svisano e disfigurano, *Indozzato, Intristito*.

Cancillamèntu, s. m. cancellatura, cancellazione, *Cancellamento*.

Cancillàri, v. att. cassare la scrittura, *Cancellare*. 2. Per escludere alcuno da un numero, o corpo a cui apparteneva, *Levar via*.

Cancillarìa, s. f. ufficio, o residenza del cancelliere, *Cancelleria.*

Cancillarìscu, agg. di carattere grande che già si usava nelle cancellerie, *Cancelleresco.*

Cancillàta, vedi **Ncancillàta.**

Cancillàtu, agg. da Cancillari, *Cancellato.* 2. Per *Escluso, Ricusato, Rigettato.*

Cancillatùra, s. f. cancellazione, *Cancellatura.*

Cancillazìòni, s. f. il cancellare, *Cancellazione.* 2. Fig. vale annullamento di atti, fatto di accordo per una convenzione posteriore, o pure dall'autorità giudiziaria per sentenza.

Cancillièri, s. m. quegli che ha la cura di scrivere, e registrare gli atti pubblici dei magistrati, *Cancelliere.* 2. Gran cancilleri, titolo di alta carica, *Gran cancelliere.*

Cancilliràtu, s. m. carica di cancelliere, *Cancellierato.*

Càncu, s. m. *Cambio.* 2. Fari canciu, barattare, *Far cambio.* 3. Dari lu canciu, nel milit. dicesi il sostituire nella milizia uno in luogo di un altro, che resta libero, *Dare il cambio.*

Cancrèna, s. f. parte mortificata o intorno ad ulcere, o intorno ad infiammazioni, che sempre va dilatandosi, *Cancherella, Cancrena.*

Cancru, s. m. uno dei dodici segni dello Zodiaco, *Cancro.* 2. Per tumore o ulcere di pessima condizione, che ha colore ordinariamente livido, e assai duole, e va rodendo lentamente, o prestamente, *Canchero, Cancro.*

Candidamènti, avv. schiettamente, con sincerità, *Candidamente.*

Candidàtu, in forza di sost. chi è stimato idoneo a cariche, magistrati, ed alle lauree, *Candidato.*

Candidizza, s. f. rettitudine, conformità colle buone règole, parità, schiettezza, *Candidezza.*

Càndidu, agg. puro, sincero, *Candido.*

Candila, vedi **Cannila.**

Candìri, v. att. dicesi del conciare frutta, o simili, facendole bollire in zucchero mescolato con chiara d'uovo, *Candire.*

Canditu, agg. da Candiri, *Candito.*

Canditu, s. m. tutto ciò che è candito, come frutto, e simili cose, *Candito.*

Cànditu, aggiunto di una qualità di zucchero, ed è lo stesso che lo zucchero candito, o lo zucchero in pane; così detto dal grandissimo candore, o secondo altri dall'essere solido per modo, che rompendolo si divide in *canti*, o pezzi angolosi, *Candi.*

Canèfora, s. f. ed agg. che porta in capo cestella di fiori, spighe, o frutta da offrirsi, *Canefora.*

Cànfara, s. f. T. bot. Laurus camphora L. pianta che ha le foglie lanceolate, ovate, con tre nervi, appuntate, lucide. La canfora, ch'è un olio volatile concreto, odorifero, e bianco, si trae da questa pianta, mediante la distillazione e sublimazione di tutte le parti, e principalmente della radice, *Canfora.*

Canfaràtu, agg. di Canfora, mescolato con canfora, *Canforato.*

Canfarèdda, o **Cànfara bianca,** s. f. T. bot. Santolina squarrosa L. pianta che ha lo stelo molto ramoso; le foglie lineari, piccole, dentate, i fiori gialli, solitari, peduncolati, terminati, *Santolina.*

Càni, s. m. T. di st. nat. genere di popponti, che hanno in ciascuna mascella sei denti anteriori d'ineguale lunghezza, de' quali alcuni per certi solchi sono divisi in varii lobi; i canini solitarii lunghi, acuti e curvi, i molari sei o sette; i piedi fessi, de' quali gli anteriori hanno cinque dita, ed i posteriori quattro, e su tali dita l'animale cammina, Canis L. *Cane.* 2. Cani bulugnisi, è una delle varietà de' cani, che prende il nome dalla sua terra natale, e si propaga anche qui. 3. Cani braccu, cane che tracciando e fiutando trova e lieva le fiere, *Bracco.* 4. Cani cirneca, spezie di bracco, detto così dal seguitar ch'ei fa lungamente la traccia delle fiere, *Segugio.* 5. Cani corsu, *Cane corsico,* o *corso.* 6. Lassarisi jiri comu un cani corsu, simil. avventarsi gagliardamente, gittarsi sopra con violenza. 7. Cani di mannira, *Cane da pastore.* 8. Cani livreri, cane da pigliar lepre, *Levriere.* 9. Cani maltisi, varietà proveniente da Malta. 10. Cani mascaretta, vedi **Mascarètta,** n. 2. 11. Cani napulitanu, sorta di cane col pelo lungo folto ricciuto, con le orecchie a palma, e che per lo più va all'acqua, *Barbone.* 12. Cani napulitanu, met. si dice di chi fa il bravo a parole, *Cane da pagliojo abbaja, e sta discosto.* 13. Cani pilusu, *Pellicciuto.* 14. Mentri lu cani piscia lu lebbru si nni va, chi non si sollecita quand'ei può perdere l'occasione, *Mentre che il cane piscia la lepre se ne va.* 15. Arrispigghiari lu cani chi dormi, suscitare qualche cosa, che possa anzi nuocere, che giovare, *Stuzzicare il vespajo, Destare il cane che dorme.* 16. Jirisinni comu un cani vastuniatu, vale *Partirsi confuso, avvilito, sopraffatto.* 17. Dari a li cani, e a li gatti, vale essere liberale del suo con tutti. 18. Si ad ogni cani chi abbaja cci vo' tirari na petra nun ti restanu vrazza, significa che non è da far conto delle ciarle, e imputazioni del volgo. 19. Tiniri li cani a la lascia, met. stare alle vedette, e all'erta per trarre profitto di ciò, che torna a suo conto, *Tenere i cani in lascio o in succhio.* 20. Fari fari lu cani ad unu, mandare le cose a lungo per non venirne a conchiusione, *Menar il cane per l'aja.* 21. Vastunati ad iddu, e vastunati a li cani, modo prov. e vale minacciare di trattare alcuno con rigore come a un cane. 22. Aviri di chiddi chi rifutanu li cani, in gergo, e vale *Busse, o le frutta di frate Alberigo.* 23. Aviti vistu cani fujiri nozzi? dicesi per indicare la prontezza, o l'impegno d'imprendere cose di nostro gusto, e che vadano ai nostri versi. 24. Fari comu lu cani di lu jardinu, chi nun cogghi nè fa cogghiri, dicesi degl'invidiosi, che del bene che non possono avere non vogliono che altri ne goda, *Cane dell'ortolano non mangia la lattuga, e non lo lascia mangiare a-*

gli altri, o pure *Fare come il cane d' Altopascio*. 25. Cosi di cani, col verbo Fari nel senso proprio, vale *Travagliare*, *Affliggere*, *Tartassare*; sovente però è detto per lo sollazzarsi, e spassar tempo alle spalle di alcuno che tenga del babbione. 26. Ah cani ! o pure Cani cani ! o Cani perru ! dicesi per ingiuria e per minaccia a chi ci mova ad indegnazione. Può ancora dirsi per ischerzo, e trastullando. 27 Travagghiari comu un cani, vale durare fatica grandissima, *Durare una fatica da cane*. 28. Cui rispetta a lu patruni rispetta a lu cani, Prov. e vale chi venera alcuna persona di vaglia, ne rispetta anco gl'infimi famigliari, e dipendenti. 29. Cani chi abbaja assai muzzica pocu, Prov. cioè chi fa molte parole fa pochi fatti, *Cane che abbaja poco morde*. 30. Mancu a li cani, dicesi di ogni cosa da noi provata contraria affatto alle nostre idee, alla quiete, alla salute, alle fortune, agli agi ec. quasi che ci rincrescesse, che anche un cane sia sottoposto a simili sciagure. 31. Cui è bonu cani mancia a lu schifu, idiotismo che significa in gergo, *Chi ha cuore che basti non i schifa i cimenti*, e simili. 32. Cani di chiazza, diconsi que' cani che somigliano generalmente a tutti i cani senza essere simili ad alcuno in particolare, perchè provengono dal miscuglio di più razze già più volte mescolate, *Cane da strada*. 33. Cui cu cani si curca, cu purci si leva, e vale chi pratica male ne riceve danno, *Chi dorme con i cani si leva con le pulci*. 34. Attaccarisi li cani, provvedere in tutti i modi al buon riuscimento in suo pro di un affare, traendo alle sue voglie chi possa o debba influirvi. 35. Fari lu cani, incontrare difficoltà ad ogni passo, affaticarsi troppo, stentare, ancorchè ottengasi dopo la cosa che pretendeasi. 36. Cui avi pititu di filari fila all'anca di lu cani, Prov. a chi ha voglia di fuggir l'ozio non manca in che occuparsi. 37. Cui duna lu pani a lu cani d'autru perdi lu pani e perdi lu cani, Prov. non torna bene il largheggiare con chi non solo è di niuno utile, o comodo, ma forse può essere nocevole. 38. Malu postu cani e gatti, Prov. ciò che non è ben custodito è sempre in pericolo d'essere involato, o per lo meno involato, e guasto sconsideratamente, *Che colpa n' ha la gatta se la massara è matta ?* 39. Nun fui cani chi a la casa 'un torna, Prov. o presto o tardi si riveggono con piacere i luoghi abbandonati una volta, e generalmente si riprendono volentieri le abitudini antiche. 40. Chiamarisi li cani, modo prov. e vale andare via, scappare, sottrarsi chetamente da una brigata, *Svignare*. 41. Abbijari li cani, modo prov. rimandare via con vitupero persona, che non si vuole onninamente vicina. 42. Nun va un quagghiu di cani, T. di dispregio a persona al tutto disadatta, vale *Nulla*. 43. Jurnata, nuttata ec. di cani, vale piena di travagli, affanni, molestie, eccedenti fatiche, e simili, in significato fisico e morale, *Infelice*, 44. Arraggiari, o fari arraggiari com'un cani, vale morire, o far morire di desiderio e di stizza, simil. 45. Doliri comu li cani, vale *Fieramente*, *Crudelmente*. 46. Cani, per uomo di male affare, *Cane*. 47. Per uomo avaro, *Cane*. 48. Per quel ferro col quale i cavadenti cavano altrui i denti, *Cane*. 49. Per quel ferro dell'archibuso e del moschetto che tiene la pietra focaja, *Cane*. 50. Presso i bottai è uno strumento per tencre forti i cerchi mentre che si pongono alle botte, *Cane*, vedi **Mpiecicùta**. 51. T. di st. nat. pesce che ha nella membrana branchiostega tre raggi; il ventre coperto da alcune lamine ossee; i fianchi della coda con un margine acuto, Gasterostheus L. *Gasterosteo*, *Spinello*, *Cane*. 52. Vita di cani, il vivere stentato, in traversie, e fatiche, lo andare alla peggio, *Essere al cane*. 53. Essiri di li cani, non aver persona al mondo, *Essere solo come un cane*. 54. E chi semu ntra li cani ! querimonia di chi soffre oltraggi, ingiurie, e potrebbe ricevere favori, e ajuti. 55. Arma di cani, si dice ad un crudele, ad un ingrato, a un dissoluto, comparandolo ai bruti. 56. Fidi di cani ! si dice ad uno infedele, incredulo, non cristiano. 57. Aviri un cani appizzatu, soffrire un acutissimo, e continuo dolore, una trafittura ec. 58. Nun nesciri un cani cu na lagrima all'occhiu, dinota il colmo dell'avarizia, della sordidezza. 59. Na vucca di cani, dicesi di ferita larga, e profonda per simil. 60. Lassari moriri comu un cani, abbandonare del tutto alcuno ne' suoi infortunii. 61. Cani, per cattivi cantanti, maniera dilegiante. 62. Orvu cani, jimmurutu cani, sciancatu cani, buzzusu cani, e simili, sono espressioni degradanti di quel tale disgraziato, anche talora non meritate, ma da fuggirsi sempre come plebee, e anticristiane. 63. Di cani e cani, posto avv. *Di ripicco*. *Per vendetta*. E sovente con ingiustizia. 64. Nè gatta, nè cani, proprio nessuno, *Nè cane nè gatta*.

Canicidiu, s. m. T. scherz. uccisione di cane, *Canecidio*.

Canicula, s. f. nome d'immagine celeste, e della maggiore stella della detta immagine, *Canicola*, *Canicula*, *Sirio*. 2. Per tempo canicolare, che è appresso il sollione, *Canicola*.

Canicularì, agg. appartenente alla canicola, *Canicolare*.

Canigghia, s. f. buccia di grano o di biade macinata, separata dalla farina, *Crusca*. 2. Sparagnari la canigghia, e sfragari la farina, Prov. vale gettare via, o non custodire alcuna cosa di pregio, e guardare nel sottile in certe cianciafruscole, e ciabatterie. 3. Nun jucamu a canigghia, modo prov. e vale in sul serio ; e quando si tratta da senno non doversi nè terginversare, nè burlare. 4. Pansa di canigghia, dicesi a chi è di pancia troppo grossa, *Panciuto*. 5. Farisi na canigghia, modo prov. e dicesi di cosa frangibile, che rompesi in minutissimi pezzi. 6. Farisi li vudedda na canigghia, vale provare gran collera internamente senza potere altrimenti sfogare, *Arrovellarsi*.

Canigghiàta, s. f. il tritare, *Tritamento*. 2. Per un medicamento di uso esterno composto di crusca bagnata di liquori medicinali, onde non asciugarsi subito, come avverrebbe applicandoli senza la crusca.

Canigghièdda, s. f. crusca più minuta, che esce per la seconda stacciatura, con istaccio più fitto, *Cruschello, Tritello, Semolella*.

Canigghiòla, s. f. escremento secco, bianco, e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capelli, *Forfora, Forfore*.

Canigghiòttu, s. m. pane di farina mescolata con istacciatura, o cruschello, *Pane inferigno*.

Canigghiùsu, agg. pieno di crusca, *Cruscoso*.

Canimi, s. f. il puzzo che mandano i cani sucidi.

Caninu, agg. di cane, attenente a cane, *Canino*. 2. Si dice anche Caninu al dente, che nella mascella è posto tra gl'incisivi, ed i molari ed ha figura ordinariamente conica, o radice semplice, *Dente canino*. 3. Fami canina, *Fame rabbiosa*. 4. Rugna canina, scabbia di pustole minutissime, e di ostinato pizzicore molestissimo, *Rogaccia*.

Caniscu, vevi **Caninu**.

Canittèri, s. m. colui che custodisce e governa i cani, *Canattiere*.

Canitùtini, s. f. crudeltà, *Inumanità, Fierezza*.

Canizii, s. f. canutezza, vecchiezza, *Canizie*.

Cànna, s. f. T. bot. Arundo donax L. pianta che ha la pannocchia coi calici universali contenenti cinque fiori; il culmo legnoso, nodoso, le foglie alterne, *Canna*. 2. Per pertica fatta di canna, *Canna*. 3. Per simil. dicesi quella dell'archibuso, delle zampogne e simili, *Canna*. 5. Canna si dice ancora a una misura di lunghezza di otto palmi, *Canna*. 6. Ovu di canna, è l'occhio di canna che è il ceppo colle sue barbe, *Canucchio*. 7. Arristari cu na canna a li manu, aver barattato tutto, o anche perduto senza propria colpa i beni di fortuna, *Divenir povero in canna, Restare in asso, o sulle secche, Ridursi in sul lastrico*. 8 Misurari a tutti cu la sua menza canna, modo prov. di chi suppone tutti della sua cornatura, o pure si crede di tutti il modello. Nel primo senso si può prendere in buona parte, ed è effetto di bontà di cuore, *Misurar tutti al medesimo braccio*. 9. Canna masca, propriamente vale fragile, molto vecchia, e buona per solo fuoco. Met. vale *Stracco, Sommamente debile, Fiacco*. 10. Jirisinni canni canni, vale provare un grandissimo piacere, *Andare o in brodetto o in cimberli*. 11. Dari canna, o canna vinta, vale proteggere indovutamente alcuno, e farlo insolentire, ed anche permettergli di soperchiare ad altri, *Sbrigliare*, met. 12. Pigghiari canna, profittare dell'altrui benevoglienza sino all'abuso, e malmenare altrui per tal protezione, *Inorgoglire, Imbaldanzire*. 13. Cu la testa a la canna, col verbo Mettiri, vale apporre altrui malignamente qualche falsità, accusar falsamente, *Calunniare*. Per dir male di uno che non è presente, *Scardassare*, met. 14. Canna d'organu, tubo meccanico che soffiato dal mantice rende il suono negli strumenti musicali chiamati organo. 15. Situatu a canni d'organu, intendesi di cose contigue, la cui lunghezza va decrescendo pian piano dalla cima, e vengono a formare una quasi diagonale.

Cànna d'Innia, s. f. T. bot. Calamus rotag L. sorta di pianta palustre delle Indie, che mette dei fusti rotondi e lisci, che diseccati e verniciati servono di bastoni, ed anche fessi per fabbricarne alcuni mobili, *Canna d'India*. 2. Per dileggiamento così chiamansi gli avaroni e tegnenti soprammodo, *Spizzeca, Mignella*.

Cannaliàri, v. att. dare afflizione, tormento, affanno, disgusto, *Affliggere, Travagliare, Vessare*. 2. Per sentir soverchio caldo, *Abbruciare*. 4. Per ispandere grande calore, *Ardere*. 5. Cannaliari di frevi, *Estuare di febbre*. 6. Detto del sole nella stagione estiva, *Scottare*. 7. Cannaliarisi a na banna, vale fermarsi ad attendere in un luogo, e non saperne, o non poterne uscire, *Appilottarsi*.

Cannaliàtu, agg. da Cannaliari, *Grandemente vessato, Appilottato*.

Cannamèla, s. f. T. di bot. Saccharum officinale L. pianta che ha i culmi in gran numero, lisci, articolati; le foglie lunghe, guainanti alla base, piane, dentellate ne' bordi, con un nervo bianco, *Cannamele*.

Cannàra, s. f graticcio grande di canne per varii usi, *Cannajo*. 2. Per istrumento da pigliar pesci, ossia una chiusa di canne nel fiume, o altrove fabbricata con tale artificio, che i pesci, e segnatamente le anguille vanno da per sè ad imprigionarvisi, *Cannajo*. 3. Per vaso di canne ingraticolate per tener grano o simili, *Cannajo*. 4. Per lettiera di canne legate in piano, onde adagiarvi sopra lo stramazzo.

Cannaràzza, s. f. pegg. di Cannara.

Cannarèdda, s. f. dim. di Cannara.

Cannarini, vedi **Cannaròzzu**.

Cannaròzzu, s. m. canna della gola, *Gorguzzole, Strozza, Esofago*. 2. Cannarozzu fausu, la canna dei polmoni così detta dalla inegual sua superficie, *Asperarteria, Trachea*. 3. Bonu cannarozzu, *Mangione*. 4. Cannarozzu largu, met. *Credulissimo*. 5. Cannarozzu strittu, propriamente può essere infermità che difficultasse la deglutizione: ma per metaf. è il contrario di credulo, anzi troppo severo, critico, e fantastico, e non sempre ragionevole, *Contraditore, Impugnante*. 6. Cannarozzu di monacu, sorta di pasta lavorata per uso di minestra, composta da due sottili fili attorcigliati spiralmente in senso opposto attorno ad un fuscello perchè si asciuttino. 7. Farisi lu cannarozzu longu, attendere lungamente, vedi **Còdda**. 8. Cannarozzu stagnatu, dicesi di chi è troppo avido ed audace, e non cura il calore eccessivo delle vivande, purchè trangugi tosto, *Ghiottissimo*. 9. Nun arrivari ntra lu cannarozzu, in ischerzo si dice di certe cose, delle quali sì è mangiato parcamente, *Non toccar l'ugola*.

Cannaròzzu di San Pàulu, s. m. T. di bot.

Calamus aromaticus verus o Arundo syriaca, fusto di una pianta arundinacea pieno di una sostanza fungosa, di sapore acre umarognolo, ma di buon odore, serve alla farmacia, *Calamo aromatico vero, Canna aromatica.*

Cannàra, s. m. operatore di canne, colui che fa i cannicci, i cannai, e le stuoje.

Cannarùni, vedi **Cannarùtu.**

Cannarùtu, agg. ghiotto, che ha il vizio della gola, *Goloso*, o si suole unire alla porola Gulùtu, vedi **Gulùtu.**

Cannaruzzèddu, agg. dim. di Cannarozzu. 2. Cannaruzzeddi di monacu, vedi **Cannaròzzu**, n. 6.

Cannaruzzùtu, agg. chi ha gozzo molto apparente della gola, *Gozzuto*

Cannàta, s. f. colpo di canna, *Cannata.* 2. Per vaso di terra cotta invetriata per uso di bere, o per riporvi fluidi potabili, o altro, fornito di un manico della stessa materia, e con un becchino dall'altra banda per poter versare a poco, *Boccale.* 3. Lu vecchiu di li cannati, persona decrepita, *Vecchiaccio, Vecchione.*

Cannatàru, s. m. venditore di orci, boccali, ed altre simili terraglie, *Stovigliajo.*

Cannatàzza, s. f. pegg. di Cannata, *Boccalaccio.*

Cannatèdda, agg. di Cannata *Boccaletto.*

Cannatèddi, o ùgna di gàtti, T. bot. Cerinthe major L. pianta che ha le foglie abbraccianti, il caule fatto a mestolo o pastola papillose; le corolle con cinque piccoli denti arricciati, *Cerinta.*

Cannatùna, agg. accresc. di Cannata, *Boccalone.*

Cànnava, s. f. stanza dove si ripongono e tengono gli olii e le altre grasce, *Canova.* 2. Per celliere, luogo dove si serbano le botti, e il vino, ed è voce usata ne' monisteri e conventi di frati, *Canova*, vedi **Dispènsa**, vedi **Ripòstu.**

Cannavàru, s. m. colui che ha in custodia la canova, e i vini in particolare, *Canovajo, Canavajo*, vedi **Dispinsèri.**

Cannavàta, s. f. T. di agric. dove si ha da seminare, o si sia seminata la canapa, *Canapaja.*

Cannavazzèddu, dim. di Cannavazzu. 2. Prov. Arrinisciu cannavazzeddu, si dice quando un ragazzetto fa da grande, o vuol osservi creduto.

Cannavàzzu, s. m. sorta di panno per lo più di canape grosso, o ruvido, *Canovaccio, Canavaccio.* 2. Per qualunque pezzuola, o altro straccio, o cencio molle, che si possa tenere in mano asciutto, col quale si spolverano, si asciugano le masserizie, e si fanno altre simili operazioni, come di stropicciare, o strofinare le stoviglie, ed altro, quando si rigovernano. 3. Cannavazzu d'oru, è la tela di canape poi ricamata a disegno con oro, argento, e seta, oggi solamente in uso per arredi sacri, e suppellettili di chiesa, *Broccato d'oro.* 4. Bannera di cannavazzu, vedi **Bannèra**, n. 2.

Cannavètu, s. m. tela grossa di canape per varii usi, *Filondente.* 2. Per canape più fino, e più gentile, *Garzuolo.*

Cannavìgnu, agg. di canapa, *Canapino.* 2. Per simil. dicesi di altro filo o tela di canapa, ma egualmente forte e soda.

Cànnava, s. m. T. di bot. Cannabis sativa L. pianta che ha le foglie ditate con denti a sega, viscose, *Canapa, Canape.* 2. Per la stessa erba disseccata e macerata come il lino, della quale ridotta in fili se ne fanno poi funi, ed anche tele, *Canapa.*

Cannavùsa, s. f. T. di agric. il seme della canapa, *Canapuccia.*

Cannèdda, s. f. pezzuolo di canna sottile tagliato tra un nodo e l'altro, che serve a diversi usi di lavorii, di drappi o panni, *Cannello.* 2. Per quel legno bucato a guisa di bucciuolo di canna per lo quale si attinge il vino dalla botte, *Cannella.* 3. Per piccolo doccione di terra, e canale di piombo de' condotti, *Cannone.* 4. Per quel sifoncino d'onde nelle fontane l'acqua sgorga, *Cannello, Sifone.* 5. Cannedda di la gamma, l'osso della gamba dal piè al ginocchio, *Fusolo, Stinco.* 6. Cannedda d'ossa, generalmente diconsi le diverse ossa del corpo, di figura quasi cilindrica, e per lo più son piene di midollo, *Ossa.* 7. Cannedda, T. bot. Laurus cinnamomum L. specie di lauro, che cresce nelle Indie, e la cui seconda scorza diseccata vendesi come aromato, *Cannella.* 8. Cannedda neunfittata, sono certi pezzuoli di cannella inzuccherati, e ve n'ha con la superficie liscia o riccia, ed anche colorata, *Cannellini.* 9. Canneddi, T. d'agr. astucci di canne, che i mietitori mettono nelle dita della mano sinistra, perchè la falce non le offenda, *Digitale.* 10. T. dei fontanieri, piccoli tubi accampanati a guisa di cono che servono di misura nella distribuzione delle acque dentro le urne. *Tubo idraulico.*

Cannèdda bianca, s. f. T. bot. Costus corticosus, è questa la seconda scorza dell'albero della cannella proprio dell'America, ch'è biancastra, piuttosto grossa, di sapore aromatico e piccante; ha i fiori di color di porpora violetto, a cui succede un piccolo frutto sommamente aromatico, *Cannella bianca.*

Cannèdda ngalufaràta, s. f. T. bot. Cannella cariophyllata, è una scorza accartocciata come la cannella bruna, e di un leggiero odore di garofano, e di un sapore che si accosta a quello del garofano, e serve alla medicina, *Cannella garofanata.*

Cannèddu siupàticu, vedi **Cannaròzzu di Sa Pàula.** 2. Canneddu, sorta di giuoco fanciullesco, che si fa per lo più da' ragazzi ponendo in terra per ritto una pietra cui dassi il nome di *Sussi*, sopra la quale mettono il danaro convenuto, e poscia allontanatisi ad una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel *Sussi*, e chi ci coglie, e fa cadere il danaro, guadagna quel danaro caduto, che è più vicino alle lastra, e quel ch'è più vicino al *Sussi* vi si ripone sopra, e così fino che vi resti finito, *Sussi.* Tra noi invece di pietra si usa un piccolo bucciuolo di canna; e da lì Canneddu.

Cannèri, va att. misurare checchessia con la canna, ch'è tra noi della lunghezza di otto pal-

mi, o con la mezza canna, ch'è la metà. 2. Canniarisi l'ossu di la gamma, di lu vrazzu ec. vale fendersi per lungo, *Crepolare*, *Screpolare*, a similitudine di una canna fessa. 3. v. n. detto delle api, dicesi quando esse vanno e vengono dallo alveare.

Canniatina, vedi **Canniatùra**.

Canniàtu, agg. da Canniari, *Misurato*. 2. Per *Crepacciato*.

Canniatùra, s. f. misurazione 2. Per *Fendimento*, *Fessura*, *Spaccatura*.

Canniatùri, s. m. colui che misura. 2. Per chi esercita l'officio civile nella dogana di sopraintendere alla misurazione de' tessuti per determinarsene la tassa.

Canniball, s. m. antropofago, o mangiatore d'uomini, *Canibale*.

Canniddìnu, agg. di colore che somiglia quello della cannella aromato.

Canniddùzza, s. f. dim. di Cannedda, vedi numeri 2, 3 e 4.

Canniggiu, s. m. il misurare con la canna, *Misuramento*. 2. Per lo numero delle canne della cosa misurata.

Cannila, s. f. cera lavorata ridotta in forma cilindrica con istoppino nel mezzo, al quale si appicca il fuoco per uso di vedere lume, e se ne fanno anche di sevo, ed altro, *Candela*. 2. Per vaso di diverse maniere per lo più di metallo nel quale si mette olio, e lucignolo, e che si accende per far lume, *Lucerna*. 3. Ncannila, posto avv. vale più che vero; e parlandosi di merci, e segnatamente del vino, vale non affatturato. 4. Essiri riduttu a li cannili, propriamente essere in terminc di morire, lottare con la morte, *Essere al confitemini*. 5. Met. venuto in estrema povertà, *Ammiserare*. 6. Essiri cu la cannila a lu capizzu, modo prov. e vale venire in estremo della vita, tratto dall'uso di accendere presso a' moribondi, ed a' morti un lumicino, *Essere al lumicino*. 7. Cannila di sivu, fig. detto a persona, s' intende insipido, sgraziato, *Scenevole*, *Stucchevole*, *Scempio*.

Cannila di picuràru, vegetabile, s. f. T. bot. Typha latifolia L. pianta palustre, il cui fiore si risolve in lanugine, che ne occupa la cima del gambo in giro alla lunghezza di un mezzo palmo o più, e che disseccato e asperso di olio, o impiastrato con grasso si accende e dà lume come di una candela, e serve per trastullo de' ragazzi, *Tifa*, *Mazzasorda*, vedi **Bùda**. 2. Cannila di picucaru, insetto, T. di st. nat. Lampyris noctiluca L. specie di mosca, la quale si vede frequente ne' campi de' paesi meridionali al tempo delle messi, il cui ventre è risplendente di azzurra luce, che pare fuoco, e chiude e apre questo fulgore secondo che si chiude e apre con le ali quando vola, ed è perciò annoverata fra i fosfori, *Lucciola*. 3. Per altra specie di bacherozzolo, che luce come la lucciola, ma non vola, ed è anche frequente ne' mesi estivi, e se ne vedono anche in città in certi cantucci umidi ed oscuri, *Lucciolato*.

Cannilàru, s. m. facitore di candele di sevo, ed anche venditore delle stesse.

Cannilàta, s. f. tanta quantità di olio, che possa riempire una lucerna secondo la capacità.

Cannilàzza, s. f. pegg. di Cannila.

Cannilèri, s. m. arnese dove si ficcano le candele per tenervele accese. È composto di base tonda, ovale, triangolare, o quadrata, di fusi con balaustri, e vasi strozzati nel collo, e piattello in cima, *Candeliere*. 2. Alcuni chiamano Cannileri anche le lucerne da olio. 3. Mittirisi com'un cannileri pri davanti, modo prov. e vale stare in un luogo oziosamente, o a spiare i fatti altrui. 4. Servìri pri cannileri, dicesi di alcuno, cui non si dà retta nelle deliberazioni, *Servir di candeliere*. 5. Teniri, e fari teniri lu cannileri, fig. si dice dell'intervenire in alcun fatto, senza avervi utile, o interesse proprio, ma solo per servizio, e comodo altrui, per solito di quei, che intervengono terzi tra due innamorati, *Servire per lucerniere*. 6. E anco non far prevalere il sentimento di taluno in cosa, che dipenda da molti, *Gettar le parole, o esser fatto gracchiare*.

Cannilètta, s. f. T. dei chirurgi, cilindro di varie dimensioni, che s'introduce nel canale della verga per aprire il passaggio all'urina, quando da sè non viene fuori, e se ne fanno di diverse materie, *Candela*, *Siringa*, vedi **Catetìru**.

Cannilicchia, s. f. dim. di Cannila.

Cannilicchia di picuràru, vedi **Cannila di picuràru**, vegetale ed animale.

Cannilìrèddu, s. m. dim. di Cannileri.

Cannilìricchiu, s. m. dim. di Cannileri.

Cannilìrùni, s. m. accr. di Cannileri, ma propriamente son così chiamati i grandi candelieri di chiesa con padella, e punta in cima per infilzarvi i ceri a piè dell'altare. 2. Per ischerzo suol dirsi a persona grossa, di statura alta, e di poco senno, *Bastracone*.

Cannilòra, s. f. è il giorno secondo di febbraro, festività della Purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo, *Candelaja*. 2. Per le stesse candele benedette come tra noi le chiamano, *Ceri benedetti*.

Cannilòtta, s. f. candela piuttosto grande e grossa non molto lunga, che serve per le lumiere, per le ventole, e simili, e ve n'ha di cera, stearìche, e di spermaceti bianchi, e a colori, *Candelotto;* e chi le vende *Candelottajo*.

Cannilùni, s. m. accr. di Cannila, comunemente dicesi a quelle da olio a più lumi usate nelle botteghe di commestibili e di grasce. 2. Canniluni di jazzu, chiamasi un pezzo d'acqua congelata pendente da checchessia, e per lo più dalle tegole, dagli embrici, e simili, quando è fioccata neve, *Diacciuolo*.

Cannistra, s. f. sorta di cocchio capace di più persone, *Carrozza*.

Cannistràru, s. f. facitore di canestri.

Cannistràta, s. f. tante cose quante riempiono

un canestro. 2. Cannistrata, e Cannistratu, è sorta di cacio, vedi **Ncannistràtu**.

Cannistràzzu, s. m. pegg. di Cannistru, canestro o grande o malfatto, o guasto, *Canestraccio*.

Cannistrèdda, s. f. dim. di Cannistra.

Cannistrèddu, s. m. dim. di Cannistru, *Canestrello, Canestretto, Canestruccio, Canestruzzo, Canestrino, Canestruolo*. 2. T. dei pescatori, canestra piccola da riporvi il pesce, *Lavatecca*.

Cannistrèddu nicu nicu, agg. dim. di Cannistrèddu, *Canestrettino*.

Cannistru, s. m. spezie di paniere per lo più di vimini, che ha le sponde poco rilevate, *Canestro, Canestra*. 2. Talvolta dicesi anche un Cannistru ciò che è contenuto in un canestro. 3. Vinniri cannistri vacanti, Prov. e vale dare ad intendere di avere reso ad alcuno qualche servigio, o mostrare ad alcuno maliziosamente, o contro verità con atti, o con parole di averlo in pregio per qualsivoglia sua qualità, o cosa, *Adulare*. 4. Cannistru, T. dei pescatori, canestra di vimini, e canne fesse che serve per mettervi il pesce, *Lavario*.

Cannitèddu, s. m. dim. di Cannitu.

Cannittigghiu, s. m. T. dei battilori, ec. spezie di filato d' oro attortigliato, che tagliato minutamente s'infila come perle, e si cuce sopra i ricami, *Gronone*. 2. Cannittigghiu rizzu, granone torto, *Boglione*.

Cannitu, s. m. luogo dove son piantate le canne, *Canneto*.

Cannitu, agg. di Cannìri, *Candito*.

Cannizzàru, vedi **Cannaru**.

Cannizzàtu, vedi **Ncannizzàtu**.

Cannizzèddu, s. m. dim. di Cannizzu.

Cannizzòla ciarùsa, vedi **Càlamu aromàticu**.

Cannizzòla, s. f. dim. di Canna, ed anche canna salvatica, *Cannuccia, Cannelletta*.

Cannizzòla di màrgi, s. f. T. bot. Arundo phragmitis L. pianta che ha i calici universali contenenti cinque fiori, e disposti in rada pannocchia, le foglie coi denti a sega, *Canna palustre, Canna salvatica*.

Cannizzu, s. m. arnese di varie forme tessuto per lo più di canne fesse, o pure di vimini, o altro simile, a molti usi, *Canniccio, Graticcio*. 2. Detto per seccarvi frutta, o tenervi cosa che vuolsi conservare all'asciutto, *Cannajo*.

Cannòla, s. m. cannello o spazio ch'è nelle canne tra un nodo e l'altro, *Bocciuolo*. 2. Per canna, cannello piccolo di vetro, metallo, o altra simile materia, fatta a similitudine de' bocciuoli di canna, *Tubo, Sifone, Cannello*. 3. Per quel cannellino di metallo donde sgorga l'acqua nelle fonti domestiche, che si può aprire e chiudere a piacere, e ve n'ha anche di quelli che non si chiudono, *Cannello, Sifone, Sifoncino, Ugello*. 4. Per quelli pezzi di canna perforata ad uso di conservarvi i panioni, *Paniaccio, Paniacciolo*. 5. Per pezzo di canna tagliato tra un nodo e l'altro; ed anche tagliato in guisa, che da una estremità abbia il nodo, e dall'altra sia aperto, *Bubbolo*. 6. Per simil. qualunque altra cosa di figura cilindrica, ancorchè non vota. 7. Cannolu, dicesi il puzzo che manda il fiato di uno avvinazzato; ed anche diconsi Cannolu altri fetori ch'escano dalla bocca come di aglio, cipolla, fumo di tabacco, e simili. 8. Per simil. ancora diconsi Cannola le paste tenere ravvolte e fritte, che ripiene di ricotta raffinata, e raddolcita, e condita in diverse maniere si mangiano per piatto dolce, precisamente in carnevale, e son detti così per la figura cilindrica.

Cannucchiàli, s. m. strumento composto di un tubo e di varie lenti di cristallo collocate nella estremità, o anche per entro, in guisa che servano ad ingrossare gli oggetti lontani, *Cannocchiale, Canocchiale*.

Cannulàru, s. m. voce che indica cosa sproporzionatamente lunga, e spiacente. 2. Facci di cannularu, così chiamiamo chi ha un viso lungo, sgraziato, e svenevole, e si dice per lo più in ischerzo.

Cannulicchia di màri, s. m. T. di st. nat. Solen L. sorta di testaceo la cui conca è a guisa di tubo in superiore ed inferiore parte diviso, *Solene*. In Venezia *Cappalunga*. In Napoli ed Sicilia *Cannolicchio*. E ve ne sono di diverse specie nel mare di Palermo. 2. Cannulicchia a pinna di gaddina, Laodice punctata.

Cannuliccliiu, s. m. dim. di Cannolu, *Cannellino, Cannelluzza*. 2. Negli altri significati si può usare ancora il diminutivo Cannulicchiu.

Cannunàta, s. f. colpo di cannone, *Cannonata*. 2. Per met. colpo o disavventura improvvisa, o nuova straordinaria e strepitosa. 3. Per quel romore, che fa il vento ch'esce con forza per le parti di basso, *Peto, Coreggia*.

Cannunatùna, s. f. accr. di Cannunata.

Cannunàzzu, s. m. accr. o pegg. di Cannuni.

Cannunèddu, s. m. dim. di Cannuni.

Cannunèra, s. f. quell'apertura d'onde si scarica da' forti il cannone, *Cannoniera*. 2. In marineria vale barca o lancia cannoniera, *Cannoniera*, ed anche portello di cannone nelle navi.

Cannunèri, s. m. T. milit. colui che spara e punta il cannone, artigliere, bombardiere, *Cannoniere*. Ed in marineria, vale uffiziale, e sotto-uffiziale di marina incaricato nella nave dell'artiglieria, e di tutte le munizioni, *Cannoniero*.

Cannunèttu, s. m. dim. di Cannuni, *Cannoncino, Cannonetto*. 2. Per sorta di morso fatto a foggia di cannone da tenere in bocca i cavalli, ed anche Menzu cannuni, *Cannoncino*.

Cannùni, s. m. canna grossa e lunga più delle altre. 2. Cannuni di stenniri, met. vale persona assai alta, e non grassa. 3. Nel militare, vale pezzo di artiglieria cilindrico gettato in bronzo, o in ferro fuso, che serve a cacciare projettili di ferro calibrati al suo diametro interno, *Cannone*. 4. Per sorta d' imboccatura del morso del cavallo, *Cannone*.

Cannunïamèntu, s. m. T. milit. sparo di molti cannoni, *Cannonamento*.

Cannunïàri, v. att. T. milit. battere con can-

nonate, *Scannonazzare*. 2. Per ispesseggiare i tiri del cannone, sparare cannonate, *Cannoneggiare*.

Cannunìàta, vedi **Cannunìàmentu**.

Cannùzza, s. f. dim. di Canna, ed anche canna salvatica, *Cannuccia*.

Canònacu, s. m. che ha canonicato, *Canonico*. 2. Canonacu regulari, religioso con titolo, ed insegne canonicali, *Canonico regolare*. 3. Aviri li canonaci, vedi **Murriri**.

Cànoni, s. m. regola, *Canone*. 2. Nella musica è una breve composizione a due o più parti vocali o strumentali, la quale consiste in una sola cantilena, che le parti cantano insieme, cominciandola però in qualche distanza di tempo l'una dall'altra, *Canone*. 2. Per le leggi pontificie, stabilite e ordinate da' papi e da' concilii, *Canoni*. 4. Per quella parte della messa che comprende in sè la consacrazione, e altro, *Canone*. 5. Per una certa prestazione solita pagarsi da coloro che tengono a livello case o poderi al loro diretto padrone, *Canone*. 6. Per la regola che osservano i claustrali, *Canone*. 7. Grossu canoni, presso gli stampatori è quel carattere dei più grandi di bassa cassa, *Cannone*.

Canònica, s. f. ragion canonica, *Jus canonico*. 2. Per abitazione di canonici, o solo del parroco, *Canonica*.

Canonicamènti, avv. regolarmente, secondo i canoni, e secondo i riti e le forme dovute, *Canonicamente*.

Canonicàtu, vedi **Canunacàtu**.

Canonicità, s. f. astr. di Canonicu, autenticità, *Canonicità*.

Canònicu, agg. da Canoni, *Canonico*. 2. Attinente a' canoni, *Canonico*. 3. Per legittimo, regolare, secondo la legge canonica, *Canonico*. 4. Libra canonici, chiamansi i libri della sacra scrittura, che hanno nella Chiesa autorità divina, *Libri canonici*. 5. Impedimentu canonicu, vale secondo il diritto canonico, *Impedimento canonico*. 6. Uri canonichi, l'ufficio divino degli ecclesiastici, *Ore canoniche*.

Canonista, vedi **Canunista**.

Canonizzàri, v. att. atto solenne, che fa il papa nel dichiarare un defunto degno d'essere annoverato tra i santi, *Canonizzare*.

Canonizzàtu, agg. da Canonizzari, *Canonizzato*.

Canonizzazìoni, s. f. il canonizzare, *Canonizzazione*.

Canóru, agg. che ha in se armonia, *Armonioso, Canoro*.

Cantàbili, s. m. T. di musica, composizione lenta e sostenuta, *Cantabile*.

Cantàbili, agg. che può cantarsi, *Cantabile*.

Cantacùccu, con verbo Tagghiari a, vale tagliare i rami agli alberi insino al tronco, *Scapezzare, Tagliare a corona*.

Cantamplòra, s. f. vaso per tener vino, o simili liquori a freddarsi con ghiaccio, *Cantimplora*.

Cantàuti, v. m. e f. che canta, che fa professione di cantare, *Cantatore, Cantatrice*.

Cantànti, agg. che canta, *Cantante*.

Cantaranèddu, s. m. dim. di Cantaranu.

Cantaràru, s. m. certo arnese, o masserizia di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate cassette che si tirano fuori per dinanzi ad uso di porvi checchessia, *Cassettone*.

Cantaràru, s. m. venditore di pitali, propriamente per le vie.

Cantarèddu, s. m. dim. di Cantaru, *Canterello, Canteretto*. 2. In ischerzo, voglia di canticchiare, di cantillare.

Cantàri, v, n. mandar fuori misuratamente la voce con modo ordinato a produrre melodia, o alquanto simile a quello col quale si produce la melodia; ed è proprio dell'uomo e degli uccelli, *Cantare*. 2. Per dire apertamente, con libertà il suo sentimento, *Cantare*. 3. Parlandosi di scritture, contratti, e simili, vale far manifesta la cosa di cui si tratta; esprimerla, spiegarla chiaramente, *Cantare*. 4. Bedda carta mi canta ncannolu, Prov. vale avere sicurtà per iscrittura di restare superiore in alcuna controversia; simil. presa dall'uso di conservare dentro bucciuoli, o altro simile le scritture, che vogliamo difese, e intatte. 5. Lassari cantari, lasciar dire, far le viste di non udire, o anche udendo non voler concedere, o condiscendere ad alcuna cosa. 6. Cantarila, in gergo, vale manifestare, in pregiudizio altrui, de' fatti, che potrebbero rimaner celati, contrario di Tiniri.a, *Sbrodettare*. 7. Canta dicesi a chi non vuole ascoltarsi o condiscendervi.

Cantàrioni nàutra, vedi **Cantàrianì nàutru**.

Cantariddùzzu, s. m. dim. di Cantareddu, piccolo pitale.

Cantàridi, s. f. T. di st. nat. Cantharis L. genere d'insetti che hanno le antenne fine e setolose, il torace marginato, e più corto del capo; l'elitre flessibile; i fianchi dell'addomine ripiegati e tuberosi: di questi insetti avvenne sessanta specie, *Canterella, Cantarella, Cantaride*.

Càntaru, s. m. vaso alquanto lungo, per lo più di terra per uso di deporvi gli escrementi del ventre, *Cantero, Pitale*. 2. Pezza di cantaru, modo basso, met. vedi **Bannèra di cannavàzzu**.

Cantàru, s. m. misura di diverse sorte di cose, di peso rotoli cento di Palermo, o di maggiore o minore secondo la diversità dei paesi e delle robe, *Cantaro, Cantare*.

Cantàta, s. f. il cantare prolungato, *Cantata*. 2. Per composizione musicale contenente recitativo e aria, *Cantata*. 3. In gergo accusa secreta, *Delazione*.

Cantatèdda, s. f. dim. e vezz. di Cantata.

Cantatriel, e **Cantatùri**, vedi **Cantànti**.

Cantàtu, agg. da Cantari, *Cantato*.

Cantèrchiu, usato colla particella Di, in modo avv. vale di nascosto, *Di soppiatto*. 2. Vale anche messo da banda, non curato.

Cantiàri, v. att. allontanare alquanto, discostare, salvare, *Cansare*. 2. N. pass. allontanarsi, discostarsi, sfuggire, schivare, *Cansarsi*. 3. Per camminare ai lati della strada ond'evitare la fanghiglia, *Rasentare i canti*.

Càntica, s. f. uno de' libri della scrittura sacra, *Cantica*. 2. Per sorta di poesia italiana, *Cantica*.

Cànti cànti, posto avv. dai lati, dai . anchi, *Lateralmente*.

Canticchiu, s. m. dim. di Cantu in senso di banda, *Angoletto, Cantuccio*. 2. Di canticchiu, avv. di nascosto, *Sottomano*.

Càntica, s. m. componimento poetico, fatto in rendimento di grazie a Dio per beneficii ottenuti, *Cantico*.

Cantiddu, s. m. dim. di Cantu, che vale angolo interno d'alcuna cameruccia nella casa, nascondiglio, o simile, *Cantuccio*.

Cantilèna, s. f. canto lungo, e nojoso, *Cantilena*. 2. Per pensiero musicale, *Cantilena*.

Cantina, s. f. luogo sotterraneo, dove si tiene e conserva il vino, *Cantina*.

Cantinèdda, s. f. dim. di Cantina, *Cantinetta, Cantinuccia*.

Cantinèra, f. di Cantineri.

Cantinèri, s. m. chi ha cura della cantina, *Cantiniere, Cantiniero*.

Càntu, s. m. armonia espressa con voce, e l'atto del cantare, *Canto*. E per l'arte di cantare, *Canto*. 2. Per poesia, poema, o parte di poema, *Canto*.

Càntu, s. m. spazio di un angolo, di un lato, parte verso una estremità, *Spigolo, Canto*. 2. Per banda, parte, lato, *Canto*. 3. Per angolo sia interno, sia esterno, *Canto*. 4. Di cantu miu, so, to, e simili, vale per quanto s'aspetta, a me, a te, a lui, ec. *Dal canto mio, tuo, suo*, e simili. 5. Lassari unu di cantu, vale tralasciarlo, porlo da canto, lasciar checchessia da canto, *Por da banda*. 6. Pigghiari cantu cantu, o pure orru orru, vale cansarsi per non farsi vedere, *Sottrarsi bel bello, Dileguarsi*. 7. Mettiri di cantu, vale separare, scegliere, accumulare, *Mettere da parte*.

Cantunèddu, s. m. dim. di Cantuni.

Cantunèra, s. f. canto, ch'è l'angolo esteriore delle fabbriche, capo di strada, *Cantonata*. 2. Dicesi anche di ciò ch'è posto ai cantoni d'alcuna cosa, o sia negli angoli, *Cantonata*. 3. Fari cadiri cantuneri, si dice a donna sommamente bella, cui niuna fermezza resista. 4. Più a parole pungenti all'estremo.

Cantùni, s. m. sorta di stipo situato negli angoli delle mura, *Forziere*.

Cantùri, s. m. cantatore, *Cantore*. 2. Per nome di un ufizio particolare, nel coro della chiesa, ed anche di colui che esercita il lettorato, uno degli ordini minori, *Cantore*.

Cantùsciu, vedi **Andriè**.

Canùmi, s. f. fetore di cane.

Canunacàtu, s. m. grado chericale delle chiese metropolitane, cattedrali, ec. *Canonicato*.

Canunachissa, s. f. monaca d'un istituto particolare che non è obbligata a clausura, nè a voti perpetui, *Canonichessa*.

Canunissa, s. m. dottore in ragione canonica, *Canonista*.

Canuscènti, agg. che conosce, o pure notò per conoscenza, *Conoscente*.

Canuscènza, s. f. scienza, sapere, *Conoscenza, Canoscenza*. 2. Vale anche famigliarità, pratica con qualcheduno, *Conoscenza, Canoscenza*. 3. Fari canuscenza, vale imparare a conoscere, fare amicizia, *Far conoscenza*. 4. Aviri canuscenza, essere perito, esperto, esercitato, non lasciarsi ingannare, *Essere conoscitore, pratico* ec. 5. Per aver notizia, sentore, intelligenza, *Conoscere*. 8. Dari canuscenza, *Mostrare, Far sapere*. 7. Più rammemorare altrui un'antica pratica obliata, *Farsi ravvisare*.

Canùscirl, v. att. apprendere collo intelletto a prima giunta l'essere negli oggetti, e si adopera, oltre al sentimento attivo, nel significato n. e n. pass. *Canoscere, Conoscere*. 2. Per distinguere, scernere, *Conoscere*. 3. Farisi canusciri pri sumeri, e simili, vale dimostrarsi tale, *Farsi scorgere un balordo*, e simili.

Canuscitùri, v. m. chi conosce, *Canoscitore*, f. *Canoscitrice*.

Canùzza, s. f. di Can zzu, *Cagnina, Cagnuola*. 2. Facci di canuzza mascaretta, si dice per beffa a chi ha il viso corto, e il naso schiacciato, *Simo, Camuso*.

Canùzzu, s. m. dim. di Cani, *Cagnuccio, Cagnuolo*. 2. Canuzzu nicu, dim. di Canuzzu, *Cagnucciolo*. 3. Per cane d'archibuso, vedi **Càni**, n. 49. 4. Per istrumento da cavar denti, vedi **Càni**, n. 48.

Canzàrisi, v. n. pass. allontanarsi, discostarsi, fuggire, schivare, *Canzarsi*.

Canzàtu, agg. da Canzarisi, *Cansato*.

Canzlàri, v. att. mettere di banda, o al coperto, *Custodire*. 2. N. pass. ritrarsi da parte, scostarsi, salvarsi, *Cansarsi*.

Cànzu, s. m. comodo, facilità, *Destro*.

Canzùna, s. f. poesia lirica di più stanze, che serbano per lo più il medesimo ordine di rime, e di versi, che la primiera, *Canzone, Canzona*. 2. Ripetiri sempri la stissa canzuna, dicesi quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono, *Ogni salmo in gloria torna*. 3. Nu la senti Navarra sta canzuna, è modo prov. per dinotare la renitenza di alcuno a fare checchessia. 4. Mettiri in canzuna, mettere in baja, *Mettere in canzone*. 5. Far diventare alcuno favola del pubblico, *Voler uno in canzone*.

Canzunàzza, s. f. pegg. di Canzuna, *Canzonaccia*.

Canzunèdda, o **Canzuncina**, s. f. dim. di Canzuna, *Canzonetta, Canzoncina, Canzonuccia*.

Canzunèri, s. m. raccolta di poesie liriche, propriamente di Canzoni, *Canzoniere*.

Càos, s. m. propriamente confusione universale della materia, pria che il mondo fosse ordinato, *Caos* poet. *Caosse*. 2. Nell'uso, confusione, scompiglio di checchessia, *Caos*.

Capàci, agg. che capisce, che è atto a capire, *Capace*. 2. Per acconcio, disposto, *Capace*. 3. Per convinto, persuaso, *Capace*.

Capacitàri, v. att. rendere capace, persuaso, *Capacitare*. 2. N. pass. divenir capace, rimanere appagato, convinto, persuaso, *Capacitarsi*.

Capacitàti, s. f. astratto di Capaci, attezza a capire, a contenere, *Capacità*. 2. Per met. vale semplicemente attitudine, e parlandosi dell'intelletto, vale grandezza del medesimo, attezza d'intendere, *Capacità*.

Capacitàtu, agg. da Capacitari, *Capacitato*.

Capànna, s. f. stanza di frasche o di paglia, dove ricoverano la notte al coperto quegli che abitano la campagna, o dove gli uccellatori si nascondono; o stanza talora murata dove i contadini ripongono gli strami; e finalmente ogni stanza di frasche, di paglia, o d'altrettali, *Capanna*. 2. Per simil. ogni tugurio di contadini, *Capanna*.

Capannàzza, s. f. pegg. di Capanna, *Capannaccia*.

Capannèdda, s. f. dim. di Capanna, *Capannella*.

Capannùzza, s. f. dim. di Capanna, *Capannuola, Capannuccia*.

caparbaria, vedi **Tistardaria**.

caparbìu, vedi **Tistàrdu**.

caparra, vedi **Caparra**.

caparru, s. f. parte di pagamento della mercatanzia pattuita, che si dà al creditore per sicurtà, la quale in caso che la mercatanzia poi non si volesse, si perde, *Arra, Caparra*. 2. Fig. per pegno o prova di sicurezza dell'adempimento di alcune cose, *Caparra*. 3. Ti vogghiu dari lu caparru, è una specie di minaccia, talora giocosa.

caparrunàzzu, s. m. pegg. di Caparruni, *Furfantaccio*.

caparrunèddu, s. m. dim. di Caparruni, *Furfantello*.

caparruni, s. m. dicesi di chi lascia giacere altrui colla sua moglie, *Becco*. 2. Per persona di male affare, *Birbante, Furfante*.

capàzza, indecl. coi verbi Nun capiri, Nun sapiri, vale non intendere, non sentire, non saper niente, e dicesi *Boccicata, Buccicata*, con li detti verbi preceduti di negazione.

capiari, v. att. separare da una massa alcuni oggetti, *Scerre, Scererare*.

capibili, agg. che agevolmente si capisce, si comprende col pensiero.

capicchiu, s. m. quella punta della poppa, onde esce il latte, *Capezzolo*.

capicòla, s. f. filato di seta stracciata, *Filaccio*.

capicèddu, s. m. dim. di Capu, vedi **Càpu**, numeri 5, 6, 10.

capiddàru, agg. sorta di colore simile al castagno, così detto perchè i capelli hanno spesso questo colore, *Capellino*.

capiddàti, vedi **A capiddàti**.

capiddatùra, s. f. tutti i capelli del capo insieme, *Capellatura, Capillizio*.

capiddàzzu, s. m. avvil. di Capiddu, *Capellaccio*.

capiddèra, s. f. capellatura degli uomini tenuta lunga sino alle spalle, *Zazzera, Capelliera*.

capiddi d'àncilu, radice di scorzonera candita, pezzi di zucca tagliati a cilindro, e confettati. 2. Per sorta di pasta fina da far minestra.

Capiddi di la Maddalèna, s. m. T. bot. Antirrhinum cymbalaria L. pianta che ha le foglie reniformi, con cinque lobi, i fusti pendenti, i fiori solitarii con coda, *Cimbalaria, Erba piattella*.

Capiddu, s. m. pelo del capo umano, *Capello*. 2. Pigghiarisi pri li capiddi, trarsi l'un con l'altro i capelli azzuffandosi; e fig. contrastare, *Accapigliarsi*. 3. Farisi lu cori quantu un filu di capiddu, modo prov. e vale perdersi d'animo, smarrirsi, confondersi per eccesso di timore, *Spaurire*. 4. Mittirisi li manu a li capiddi, modo prov. e vale non sapere uscire da un imbarazzo, da un intrigo: o pure arretrare allo aspetto di una mole incomportabile di faccende e di viluppi, *Confondersi, Avvilirsi*. E per racconciare con fatica gli altrui errori, cercare di ridurre in buono stato una cosa guasta, e disfigurata bruttamente, *Ripescar le secchie*. 5. Arrizzarisi li capiddi, è l'effetto o di subitaneo spavento, o di stizza, o di orrore, per cui si solleva ed intirizzisce il pelo, *Sollevarsi*, o *rizzarsi i capelli*, o *i crini*. 6. Nun jiricci un capiddu a versu, modo prov. e vale essere sommamente agitato e smarrito per turbamento di animo, o per qualche affanno o disgusto, che sopraffaccia ed opprima, *Darsi pena, Tribolarsi*. 7. Gudirisi lu capiddu di la testa, modo prov. e vale avere la pienezza di ogni contento, non aver di che dolersi in tutto, *Viver felice nella bambagia*. 8. Per tutti i capelli del capo insieme, *Capellatura*.

Capiddùtu, agg. che ha molti capelli, *Capelluto*.

Capiddu vènniru, s. m. T. bot. Adiathum capillus veneris L. pianta medicinale, che ha le frondi a cespuglio arcicomposto; le pennoline cuneiformi, lobate, pedunculate, e nasce intorno alle fonti, *Capelvenere*.

Capiddùzzu, s. m. dim. di Capiddu, e dicesi per vezzo de' capelli de' bamboli.

Capillàri, agg. di Capello, simile a capello, *Capillare*. 2. Vini capillari, diconsi quelle nel corpo dell'animale, che per la loro sottigliezza appariscono come capelli, *Vene capillari*. 3. T. degli stampatori, Caratteri capillari, specie di carattere sottilissimo.

Capimèntu, s. m. il capire, *Capimento*. 2. Per *Sufficienza, Bastevolezza*. 3. Per *Abbondanza, Copia, Dovizia*. 4. Nun aviri capimentu, vale non aver mezzo.

Capiri, v. att. aver luogo sufficiente, poter contenere, ricevere, ammettere, *Capire, Capere*. 2. Per intendere, comprendere con l'intelletto. *Capire*. 3. Per giudicare, portar sentenza, capir nell'animo, nel pensiero, p. e.: questo mi cape, o non mi cape nel giudizio, nell'animo ec. 4. Per rimaner persuaso, convinto. *Capacitarsi*. 5. Con la particella negativa, come p. e.: Sta cosa a mia nun mi po capiri, vale questo non è atto ad essere appreso da me ec. *Non so intenderlo*. 6. Nun capiri ntra li robbi, dicesi quando l'uomo o per soverchia allegrezza, o per altra alterazione non si può con-

tenere di non ne dar segno, *Non capere in sè stesso, nella pelle*, e simili. 7. Nun capiricci mancu un'agugghia ntra un locu, modo prov. per esprimere una foltissima pressa, che s'incalza in qualche parte da non lasciar luogo nè anche picciolissimo a potervi penetrare. 8. Iu ntra sta cosa nun ci capu, vale non ho parte o colpa alcuna in tale o tal altro affare. 9. Ora chi cci capi, o pure Chi cci capia stu scoppu? stu bugghiolu? e simili: specie di riprensione a chi ha stranamente fallato, *Com'entrare, o come calzare tal pecoraggine? o scerpellone?* e simili.

Capistrèddu, s. m. dim. di Capistru, *Capestruzzo, Capestrello.*

Capistru, s. m. fune con cui si legano gli animali, e per sim. laccio da strozzare i sentenziati a tal supplizio, *Capestro.*

Capitalèddu, s. m. dim. di Capitali.

Capitàli, s. m. la sorte principale, il fondo, o ancora quella quantità di danari, che pongono i mercatanti in su i traffichi, che si dice anche corpo, *Capitale.* 2. Per *Valsente.* 3. s. f. Per città principale di un regno, d'una provincia e simili, *Capitale.* 4. Fari capitali, vale fare stima, far conto, fidarsi, e dicesi delle cose e delle persone, *Aver a capitale.* 5. Nun putiri fari nuddu capitali di qualcunu, si dice di persona sommamente disadatta, e inetta a tutto. 6. Dari na cosa ncapitali, e per quel che costa senza guadagno, *Dare pel capitale.*

Capitàli, agg. del capo, *Capitale.* 2. Pena capitali, è pena in cui ne va il capo, cioè pena di morte, *Pena capitale.* 3. Nnimicu capitali, o Nnimicizia capitali, è nimico, odio o nimistà mortale, cioè tale che perseguiti il capo, vale dire la vita dell'avversario.

Capitalicchiu, vedi **Capitalùzzu**.

Capitalissimu, superl. di Capitali.

Capitalista, s. m. e fem. persona che ha capitali, *Capitalista.*

Capitalmènti, avv. di pena del capo, *Capitalmente.*

Capitalùzzu, s. m. dim. di Capitali.

Capitàna, s. f. nave capitana, galea capitana, e simili dicesi di quella che porta lo stendardo sotto della quale van le altre di quella squadra, *Capitana.*

Capitania, s. f. ufizio o dignità di capitano, e governatore di eserciti, oggi comando di una compagnia di fanti, o di uno squadrone di cavalli, *Capitananza, Capitaneria.*

Capitanissa, s. f. moglie, ed anche vedova di capitano, *Capitanessa.*

Capitànu, e **Capitànu**, s. m. guida, capo, governatore per lo più di soldati, *Capitano.* 2. Capitanu di la città, magistrato della giustizia, a cui era affidata la pubblica quiete, e la punizione di alcuni piccoli reati, e che corrisponde al capo di polizia di oggidì, *Capitano del popolo, Giustiziere.* 3. Capitanu di la gran curti, era un antico ministro della giustizia in Palermo, *Bargello;* a costui si commetteano i procedimenti contro i grandi; ora questa carica non esiste. 4. Capitanu di navi ec. Capitano che comanda un bastimento, e simili, *Capitano di nave.* 5. Capitanu generali, comandante dello esercito intero, che è il posto più eminente nella milizia, si dice assolutamente *Generale* in forza di sostantivo. 6. Capitanu di la guardia, chi comanda i soldati della guardia del principe, ed è questa una delle dignità di corte. 7. Capitaniu, per met. e per ischerzo vedi **Càntaru**. 8. La robba è mia e lu capitaniu la voli, vedi **Ròbba**, n. 10. 9. Primi furii di capitanu novu, braveria apparente, e non durevole, vedi **Fùria**, n. 13.

Capitàri, v. n. arrivare, giugnere, venire a un luogo, e si dice per lo più del giugnere accidentalmente, o inaspettatamente, *Capitare.* 2. Per simil. avvenire, accadere, e dicesi di ciò che si spera, e di ciò che si teme secondo le circostanze, *Aver luogo, Succedere.* 3. Per cadere in mani della giustizia, *Essere imprigionato.* 4. Per venire al cospetto di alcuno, da cui dobbiamo aspettarci qualche rimprovero, o qualche cosa di peggio, *Capitare innanzi a qualcheduno.* 5. In senso attivo afferrare, pigliare e tenere stretto con forza, *Attrappare.* 6. Per vincere al giuoco, o altrimenti guadagnare qualcosa fuor dell'ordinario, *Civanzare.* 7. Per appropriarsi nascostamente l'altrui, *Rubacchiare.* 8. Fari capitari na cosa ad unu, vale *Indirigerla, Indirizzarla, Curarne il recapito.*

Capitàtu, agg. da Capitari, *Capitare* in tutti i sensi.

Capitèddu, s. m. la più alta, e la più ornata parte, che è come il capo della colonna, e sopra di cui posano gli architravi. Componesi secondo la natura degli ordini di collo, regole, uovolo, campana, abaco, ed ornamenti, *Capitello.* 2. Per quei correggiuoli, che sono nelle teste de' libri, *Capitello, Capitolo,* e per l'attaccagnolo de' segnali che si pongono ne' messali, breviarii, o altri libri, *Bruco.* 3. Per una specie di liscivia, o cenerata molto forte, che serve a diversi usi, e particolarmente alle saponerie, ed alle vetraje, *Capitello.*

Capitìnu, s. f. bottoncino a similitudine d'un fusajuolo, che si mette in capo al fuso per tenere ferma la cocca.

Capitulàri, v. n. far convenzioni, e propriamente il venire a patti dei potentati, o dei nemici nella guerra, e il cedere al nemico sotto certe condizioni stipulate di comune accordo, *Capitolare.*

Capitulàri, agg. T. eccl. di Capitolo, appartenente a capitolo di canonaci, di religiosi claustrali, o di monache, *Capitolare.*

Capitulàtu, s. m. lo stesso che Capitulazioni.

Capitulàtu, agg. di Capitulari, *Capitolato.*

Capitulazióni, s. f. convenzione, e propriamente le convenzioni che fanno tra loro i potentati, o gli eserciti in guerra, *Capitolazione.*

Capituliccliu, s. m. dim. di Capitulu, *Capitoletto,* scherz. *Capitolino,* sprezz. *Capitoluccio.*

Capitulu, s. m. una delle parti della scrittura,

detta così dal ricominciarsi da capo a scrivere, *Capitolo*. 2. Per componimento in terza rima, *Capitolo*. 3. Per lo corpo dei canonici d'ogni chiesa collegiata, e in particolare della cattedrale, e l'adunanza dei medesimi, *Capitolo*. 4. Per l'adunanza de' frati, o d'altri religiosi *Capitolo*. 5. Si dice anche al luogo ove si radunano i frati, o altri religiosi, o i canonici, *Capitolo*. 6. Presso gli ecclesiastici, vale sorta di breve lezione che si recita infine di certi uffizii, *Capitolo*. 7. Nun aviri vuci ncapitulu, modo prov. vale non avere in qualsisia negozio autorità, *Non aver voce in capitolo*. 8. Li capituli di lu regnu, sono antiche disposizioni governative, che hanno anche oggidì forza di legge.

Capitùni, s. m. sorta di seta più grossa, e più disuguale dell'altra, *Capitone*. 2. T. di st. nat. pesciatello senza lische, e di capo grosso, di color bianco che sta nell'acqua dolce, e si pesca comunemente con lenza, *Gobbio, Capitone*.

Capivèrsi, s. m. pl. cominciamento di capitolo di scrittura, e quella parte che suol restare a mente, *Capoverso*. 2. Per norma di ragionare, che si dà ad altri quando gli si commette un affare.

Capizza, s. f. fune o cuojo col quale si tiene legato per lo capo il cavallo, o altra bestia simile, per lo più alla mangiatoja, *Cavezza*. 2. Capizza di moru, sorta di mantello di cavallo, saginato scuro, con testa nera, *Cavezza di moro*.

Capizzàli, s. m. lo aggregato delle immagini sacre, compreso un crocifisso, per lo più in rilievo, che tengonsi appese al muro in capo del letto, in attestato della cristianità che professa chi vi dorme.

Capizzu, s. m. guanciale lungo quant'è la larghezza del letto, dove si pone il capo, *Capezzale*. 2. Dormiri a capizzu, modo prov. e vale riposarsi e quietarsi d'alcuna cosa in sul sapere, o in sulla diligenza altrui, *Dormire con gli occhi altrui*. 3. Cunzari lu capizzu ad unu, met. vale accusarlo secretamente a persona da cui dipenda per farlo, o ammonire, o correggere; o ancora mettere un superiore in diffidenza di taluno dipendente, e non sempre con verità.

Capizzunàta, s. f. T. dei cavallerizzi, botta di mano con tutta la forza del cavalcatore, e con tutto quel moto che può fare il braccio, *Scapezzonata*. 2. Usasi met. per forte riprensione, *Rabbuffo*.

Capizzunèddu, s. m. dim. di Capizzuni.

Capizzùni, s. m. arnese che si mette sopra il naso dei cavalli per maneggiarli, *Cavezzone*.

Capizzùtu, agg., temerario, di soverchio ardire, *Audace*.

Capònna, s. f. sorta di suono, o ballo, che usava la plebe stando in galleria. 2. Met. vale *Disdetta, Disavventura, Avversità*.

Cappa, s. f. specie di mantello che ha un cappuccio di dietro, il quale si chiama caperuccia, è veste usata da frati d'alcune religioni, *Cappa*. 2. In marineria è la situazione d'una nave, la quale per un vento forte, burrascoso, e contrario è obbligata ad ammainare tutte le sue vele, fuorchè una o due delle più piccole, *Cappa*. 3. Pri un puntu Martinu persi la cappa, dicesi in prov. per esprimere che in negozii rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco grande conseguenza, *Per un punto Martin perdè la cappa*. 4. Per paramento o ammanto sacerdotale, *Piviale*. 5. Cappa di cimiuia, è quella parte che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va fino alla gola, o torretta, *Capanna*. 6. Cappa magna, sorta di mantello con cappuccio che si usa dai cardinali, dai vescovi, e dai canonici, *Cappa*. 7. Vidiri la cappa mala tagghiata, modo prov. e vale accorgersi espertamente, o aver sentore di una cosa male incamminata, e quasi indovinare un esito cattivo, *Subodorare*. 8. Nè omu sutta cappa, nè fimmina sutta strazza, prov. vale che dagli abiti, o dallo esterior portamento, non conviene azzardare un giudizio su il merito intrinseco delle persone.

Càppari, avv. voce dinotante ammirazione, detta a maniera di esclamazione, *Capperi!*

Cappàta, vedi **Pappàta**.

Cappèddu, s. m. coperta del capo fatto alla forma di esso, circondato nella parte inferiore da un giro che sporge in fuori, il quale si chiama Fauda (in ital. *tesa o piega*) *Cappello*. 2. Fig. per copertojo, *Cappello*. 3. Per dignità del cardinalato, *Cappello*. 4. Nelle stamperie, vale quell'asse che tiene unite da capo le cosce del torchio, e gli serve di finimento, *Cappello*. 5. Presso gli architetti, vale quella specie di copertojo de' condotti, de' camini, posto per iscemar l'apertura o sfogo, acciò il fumo abbia l'esito più facile, *Cappello*. 6. Cappeddu di lu tusellu, *Baldacchino*. 7. Amicu di cappeddu, vale conoscente di veduta. 8. Cu lu cappeddu chi aju ti pozzu salutari, modo prov. onde protestare di non poter imprender nulla sopra le forze.

Cappèlla, s. f. luogo nelle chiese e case dove è situato l'altare per celebrare, *Cappella*. 2. Si dice ancora una piccola chiesina, o oratorio, *Cappella*. 3. Per la moltitudine dei musici deputati a cantare in una chiesa, *Cappella*. 4. Mastru di cappella, dicesi colui che regola cantanti, e suonatori della cappella, *Maestro di cappella*. Usasi anche figurat. 5. Cappella reali, dicesi dell'assistenza in sul soglio del re o di chi lo rappresenta, mentre si celebra la messa cantata. 6. Per quella suppellettile di chiesa necessaria a cantar una messa solenne. 7. Per la cappella della prigione, in cui i rei di morte pei giorni precedenti al loro supplizio si preparano a ben morire. 8. Essiri ncapella, vale essere prossimo a disbrigarsi di un affare di grande importanza.

Cappiddàta, quanto può capire un cappello.

Cappiddàzzu, s. m. pegg. di Cappeddu, *Cappellaccio*. 2. Per colui che ostenta la vita spirituale, *Bacchettone*. 3. Cappiddazzu paga tuttu, modo prov. che dicesi quando in una spesa che dovrebbe farsi da molti in comune, tutto

il danno viene a cadere sopra d'un solo, *Fraffazio*.

Cappiddèra, s. f. quella custodia ove si ripongono i cappelli, *Cappelliera*.

Cappiddèri, s. m. facitore, o venditor di cappelli, *Cappellajo*. 2. Si junceru lu tinciturì e lu cappidderi, maniera che morde lo affratellarsi di due tristi, ovvero di due balordi.

Cappiddicchiu, s. m. cappello consumato, e di poco pregio, *Cappelluccio*.

Cappiddùni, s. m. accr. di Cappeddu, *Cappellone*.

Cappiddùzza, s. m. vezz. di Cappeddu, *Cappelletto, Cappellino*.

Cappillania, s. f. il beneficio che gode il cappellano, *Cappellania*.

Cappillànu, s. m. prete che uffizia cappella, o è beneficiato di cappella, *Cappellano*.

Cappillètti, s. m. pl. T. di veter. sorta di malattia che viene al cavallo nelle gambe di dietro, *Cappelletto*.

Cappillèttu, s. m. pezzo di cuojo grosso posto in fondo della scarpa per sostenere il tomajo, *Cappelletto*. 2. Per dim. di Cappeddu, *Cappelletto*. 3. Per copertura del capo delle donne fatta a guisa di cappello di diverse materie, e diverse forme, *Cappellino*.

Cappillùni, s. m. la parte principale degli edifizii sacri, *Tribuna*.

Cappillùzza, s. f. dim. di Cappella, *Cappelletta*.

Cappòttu, s. m. ferrajuolo soppannato con bavero, *Cappotto*. 2. Dicesi anche il mantello dei marinai, e dei soldati per lo più di panno, che copre loro la vita e la testa, *Cappotto*. 3. Sutta cappottu, posto avv. e fig. vale di nascosto, *A remi sordi, Sotto cappotto*. 4. Cappottu, T. del giuoco di tresette, ed è quando non si dà agio all'avversario di fare il così detto Puntu.

Cappuccinèddi, s. f. plur. le monache della regola di s. Francesco della Riforma chiamata de' Cappuccini.

Cappuccinu, s. m. frate d'una delle regole di s. Francesco, *Cappuccino*. 2. Curcarisi cappuccinu, modo prov. e vale mettersi in letto senza fornimento. 3. Per un piccolo mantello con cappuccio che difende dal freddo e dalla pioggia, *Capperone, Capperuccio*.

Cappùcciu, s. m. abito che portavano i nostri antichi in capo in cambio di cappello, *Cappuccio*. 2. Per quello che portano i frati, e serve a coprire il capo, *Cappuccio, Scapolare*. 3. È anche epiteto di cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo e raccolto come una palla, *Cappuccio*. 4. Lattuca cappuccia, è quella che fa il suo cesto in forma simile a quello del cavolo cappuccio, *Lattuga cappuccia*. 5. Mettiri cappa e cappucciu, *Rincappellarsi di vestimenta*. 6. Cappucciu, arnese, col quale si cola il vino, *Calza*.

Capriccìu, vedi **Crapiccìu**.

Capricciusamènti, vedi **Crapicciusamènti**.

Capricciùsu, vedi **Crapicciùsu**.

Capricòrnu, s. m. segno celeste, uno dei dodici dello zodiaco, posto tra il sagittario, e l'aquario, *Capricorno*.

Caprinèdda, s. f. T. bot. Psoralea pentaphylla, sorta di pianta con la radice carnosa gialastra fuori, biancastra dentro di un odore leggermente aromatico e di un sapore piccante; il fiore porporino, il frutto in siliqua con uno o due semi solidi di un sapore di fava, *Psorale*.

Capriòla, s. f. quel salto che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra con iscambievole mutamento dei piedi, *Cavriuola, Capriuolo*, vedi **Crapiòla**. 2. Presso i cavallerizzi è una specie di salto, ch'è una delle arie sollevate dal cavallo, *Capriola*. 3. Vinirisinni ncapriola, modo prov. e vale giugnere a tempo, per l'appunto, arrivare a proposito.

Capriòlu, s. m. T. di st. nat. Cervus capreolus L. poppante che ha le corna diritte, nodose, e terminanti in due punte; il corpo bajo scuro. Cresce alla lunghezza di quattro piedi, ed all'altezza di due e mezzo; è veloce al corso, *Capriuolo*.

Càpu, s. m. parte del corpo dell'animale dal collo in su, *Capo*. 2. Per parte superiore, principio, origine, estremità, *Capo*. 3. Viniri a capu di una cosa, vale conseguirla, o conoscerla sufficientemente, *Venire a capo*. 4. Fig. vale guida, scorta, regolatore, governatore, principale, signore, e simili; ognuno, che primeggia nei corpi morali, *Capo*. 5. Per fune grossa, *Canapo, Cavo*. 6. Per parte di discorso, di scrittura ec. *Capo, Capitolo*. 7. Per punto, quistione, ragione, *Capo*, p. e.: Pri chiù capi, vale per più ragioni. 8. Per punta di terra che sporge in mare, *Capo, Promontorio*. 9. Seguito da sostantivo in senso di elogio dinota eccellenza, superiorità; in senso di spregio è peggiorativo di quel tal nome, che lo segue. 10. Per capo della matassa che si lega per ritrovarlo, *Bandolo*. 11. Capudopera, lavoro principale, lavoro perfettissimo, *Capolavoro*. Per met. si dice ad uomo furbo, furfante, *Giuntatore*. 12. Da capu, posto avv. *Da principio, Di nuovo, Altra volta;* parlandosi di scritture, vale cominciamento di paragrafo in altra linea. 13. Presso i tessitori si dice drappo a un capo, a due capi ec. cioè, a uno o a più fila, o drappo in cui ciascun filo è semplice, doppio ec. e generalmente diconsi Capi le fila di ogni sorte per qualsiasi uso. 14. Nun pigghiari, o nun truvari nè capu nè cuda, modo prov. vale trovarsi confuso, imbarazzato, non saper uscire da un imbroglio; e ciò può avvenire o per imperizia, o per effettivo disordine ed intrigo. 15. Capu di robba, dicesi di ogni qualunque materiale, che non istia solo, ma con altre cose di diversa specie, che servano ad un oggetto, p. e.: 8, 10, 15 Capi di robba, vale altrettanti ingredienti, o componenti di checchessia. 16. Capu di latti, la parte più gentile del latte, il fiore di esso, *Capo di latte*. 17. Capu mortu, T. di chim. quella materia che rimane nel fondo delle bocce; ed altri vasi dopo la distillazione de' minerali, ed altro, e generalmente

nel familiare ogni rimasuglio inservibile di checchessia, *Capomorto*. 18. Capu di regnu, dicesi per ischerzo a chi vuol fare il magno, e grandigiare. 19. Capu di mulinu, riparo che si fa nei fiumi, per rivolgere il corso delle acque ai mulini, o a simili edifizii, *Pescaja*.

Capubbànna, s. m. il direttore delle bande della musica militare.

Capubbannitu, s. m. il capo dei banditi, *Capobandito*.

Capucàccia, s. m. soprantendente della caccia, *Capocaccia*. Per uso i nostri magnati li portavano seco dietro i cocchi con livree analoghe, e un piccolo corno da caccia per ornamento.

Capucanàli, s. m. principio di un corso propriamente di acqua, o pure il maggior canale.

Capucòllu, s. m. spezie di vivanda porcina salata, *Capocollo*.

Capucòmicu, s. m. il primo tra i comici, *Capocomico*.

Càpu d'ànnu, principio dell'anno, *Capo d'anno*. 2. Dari lu bon capu d'annu, vale augurare felice l'anno nuovo, *Dare il capo d'anno*.

Càpu di càsa, s. m. il principale della casa, *Capo di casa*.

Càpu d'òggliu, s. m. T. di st. nat. DELPHINUS ORCA L. poppante che ha una proboscide rivolta in su; i denti larghi, e quaranta ottusi. Diviene lungo venticinque piedi, e sul dorso ha un aculeo acuto, che spesso è lungo sei piedi, e col quale ferisce altri cetacei, per ammazzarli e mangiarli, e dal suo capo si trae molto olio, *Capidoglia, Capidoglio, Orca*.

Capufùscu, s. m. T. di st. nat. MUSCICAPA ATRICAPILLA L. uccelletto nero, ma la parte di sotto la fronte, lo specchio delle ali, le penne della coda laterali esternamente sono di color bianco, *Capinera, Capinero*.

Capujòcu, s. m. T. del giuoco del lotto, numero principale, che precede altri numeri reiteratamente.

Capulavòru, s. m. lavoro principale e perfetto, *Capolavoro*. 2. Usasi anche ironicamente.

Capuliàri, v. att. minutamente tagliare, *Tagliuzzare, Minuzzare, Tritare*. 2. Fig. vale *Soperchiare* con fatti, o con parole. 3. Putiri capuliari ad unu, modo prov. vale trovarlo sempre al suo posto, per trarne utile secondo le nostre voglie. 4. Putiri capuliari ad unu, met. vale ancora non trovar modo d'indurlo a fare, o non far qualcosa. 5. N. pass. azzuffarsi rabbiosamente con percosse, ferite ec. dicesi per esagerazione.

Capulàtu, s. m. carne tagliuzzata per imbandirsi.

Capuliàtu, agg. da CAPULIARI, tagliato minutamente, *Tagliuzzato, Minuzzato, Tritato*.

Capuliatùri, s. m. legno piano dove si tagliuzza, e si trita col coltello, ed anche il coltellone stesso.

Capulista, s. m. il primo nella lista, *Essere in capo di lista*.

Capumàstru, s. m. capo, e soprantendente di fabbriche, *Capomaestro*. 2. Per simil. chi soprantende ad altre cose.

Capumòrtu, s. m. materia, che resta in fondo alle bocce dopo la distillazione, e per simil. altri rimasugli, e fondigliuoli, *Capomorto*.

Capumpòsta, s. m. capo e reggitore dei mulattieri, asinai, carrettai ec. *Caporale, Guidatore*.

Capunàta, s. f. sorta di manicaretto ov'entra del pesce, petronciane, o carciofi, ed altri condimenti, e si mangia per lo più froddo, o tra un piatto, e un altro per tornagusto, o dopo i piatti caldi, *Manicaretto appetitoso*.

Capunatina, s. f. dim. di CAPUNATA.

Capunèddu, s. m. dim. di CAPUNI, *Capponcello*.

Capùni, s. m. gallo castrato, *Cappone*. 2. Per baja, uomo privato de' genitali, *Eunuco, Evirato*. 3. Per sorta di pesce di passo per Palermo, dove suole abbondare tra settembre e dicembre, crescendo gradatamente di mole; ha la superficie liscia, azzurra carica, e nel solo ventre ch'è bianco una tinta di giallo d'oro, che va scemando col dimorare fuori del mare, è del genere delle corifene (CORIPHAENA HIPPURUS) *Ippuro*.

Capupàgina, s. f. T. degli stampatori, fregio ed ornamento di getto, o d'intaglio, che si mette in capo alle pagine dei libri, *Capopagina*.

Capupòpulu, s. m. propriamente colui che solleva il popolo inducendolo a tumultuare, e se ne fa direttore, *Sedizioso, Sommovitore, Guidapopolo*. 2. Per met. promotore, ed autore di qualunque bizzarria, ghiribizzo, invenzione, ec. *Capriccioso inventore*.

Capupòstu, s. m. colui che soprantende agli altri nella guardia, *Caporione*.

Càpurài, s. m. T. delle tonnare, scafo di nave che si avvicina alle reti allorchè si tirano in terra, e donde si ferisce il tonno. 2. Per principale de' pescatori, vedi **Rài**.

Capurài, s. m. principale, guida, comandatore, *Caporale*. 2. Nella milizia è un basso uffiziale, che comanda un piccolo numero di soldati, *Caporale*. 3. Per sergente della giustizia, che fa prigioni gli uomini, *Birro, Berroviere, Tavolaccino*.

Càpurètina, s. m. quella bestia, che mena seco il mulattiere per uso di sua persona, e alla quale si legano le altre in fila, *Bardotto*. 2. Intendesi pure per lo stesso mulattiere, *Guidatore*. 3. E per traslato, chi fa capo, e precede agli altri, *Primajo, Maggiorente*.

Capurùnna, s. m. capo e condottiere dei birri, *Bargello*.

Capusbannùtu, s. m. il capo dei banditi, *Capobandito*.

Capuscòla, s. m. chi ebbe, od ha molti allievi, o imitatori nel trattare le scienze, o meglio le arti, *Caposcuola*.

Capusòldu, s. m propriamente ciò che si aggiunge al soldato benemerito sopra la paga, *Caposoldo*. 2. Per simil. quel soprapiù che si dà oltre al valore di una cosa, quando vi è impegno di acquistarla, *Soprammercato*.

Capusquàtra, s. m. comandante della squadra, *Caposquadra*.

Capustòrnu, s. m. T. di veter. malattia che

viene ai cavalli, pecore ec. ed i sintomi che l'accompagnano sono la stupidità, e la stordita-ggine dell'animale che n'è attaccato, *Capostorno*. 2. Fig. col verbo Pigghiari si attribuisce ad uomo instabile, che agevolmente cangia parere, o si ostina poi senza ragione, *Incocciare*.

Capùta, s. f. astratto di capire, attezza a contenere, *Capacità*. 2. Per vaso o simile, atto a contenere, o ricevere qualche cosa, *Recipiente*.

Capuiòrtu, s. m. T. di st. nat. Yunx torquilla L. sorta di uccello di passo, di varii colori, che ha la lingua simile a' serpenti, *Torcicollo*, *Tortocollo*.

Capùtu, agg. di Capiri, compreso coll'intelletto, *Capito*.

Capuvèrau, vedi **Capivèrai**.

Capuviviòri, s. m. chi tracanna vino fuor misura, e spesso, *Beone*.

Capuzziàri, v. n. piegare il capo, quando si comincia a dormire, non essendo a giacere, *Inchinare*.

Capuziàta, s. f. inclinazione a dormire, sonnolenza, *Cascaggine*.

Capziùsu, agg. pien d'inganni, che tende a tirare in inganno, *Capzioso*, *Cazioso*.

Carabòzzu, s. m. T. milit. la prigione de' soldati nei quartieri, *Casamatta*.

Caracòllu, vedi **Caragòlu**.

Caragòlu, o **Garagòlu**, s. m. T. di bot. Phaseolus caracalla L. pianta che ha il fusto volubile, rampicante, tutti i petali avvolti in ispira. ed il fiore odoroso fatto a similitudine della chiocciola, *Caracò*, *Caracolla*, *Fagiuolo delle Indie*. 2. Per simil. diconsi Garagoli certi fregi ne' ricami, o in altri lavori, di figura spirale, *Caracò*.

Caramèla, s. f. sorta di dolce di zucchero cotto, che raffreddato prende una soda consistenza, si condisce con essenze, vi si appiccan talvolta dei pistacchi, e cannella pesta, e figurato in diverse guise si avvolge in carta per potersi maneggiare, *Zucchero cotto*. Alcuna fiata vi si inserisce del fior di latte rappreso, ed allora si chiama Caramela cu lu rascu, vedi **Ràscu**.

Caramènti, avv. amorevolmente, di cuore, *Caramente*. 2. Vale anche a prezzo caro, alto, grande, *Caramente*.

Caramilùni s. m. accr. di Caramela.

Caranèà, s. m. T. di comm. tela stampata a fiorami, e figure che un tempo fabbricavasi nelle Indie solamente, in oggi se ne fabbrica in molti luoghi di Europa, *Calancà*.

Caranna, s. f. T. bot. Caranna officinarum Murr. la caranna che si conosce presso di noi è in masse solide, fragili, alle quali sono attaccati frammenti di foglie di giunco, o di canne; al di fuori di colore cupo bruno, dentro più chiaro, e tendente al verde; il sapore resinoso debole, brucia facilmente, e tramanda un odore balsamico. Questa sostanza vegetabile serve alla farmacia, *Caranna*.

Carapàtria, (a) aggiunto a' vestimenti troppo grandi, e difformi dalla moda corrente.

Carapè, vedi **Canapè**.

Carapègna, s. f. sorta di bevanda agghiacciata di latte rappreso, inzuccherato, e condito.

Caratàriu, s. m. che prende un appalto in società di altri, *Appaltatore*. Dicesi ordinariamente del bestiame da macello, e delle tonnare, però si può estendere ad altri negozii.

Caratteràzzu, s. m. pegg. di Caratteri, brutto carattere, *Caratteraccio*.

Caratteri, s. m. segno di checchessia impresso, o segnato, come delle lettere dell'abbicci, o di altro simile, *Carattere*. 2. Per segno impresso nell'anima per virtù de' sacramenti battesimo, cresima, e ordine, *Carattere*. 3. Per maniera di scrivere, di parlare, di agire, di portarsi ec. *Carattere*. Onde Omu di caratteri, o senza caratteri, importa *Fermo*, *Costante*, *o senza fermezza*, *e senza costanza*. 4. Per qualità, grado, rango, carica, offizio, incumbenza, *Carattere*. 5. Per quelle lettere di metallo, di cui si servono gli stampatori, *Caratteri*.

Caratteriau, s. m. vezz. di Caratteri, *Caratteruzzo*.

Caratteristu, s. m. e f. T. de' teatri, chi sa sostenere più personaggi, secondo le diverse rappresentazioni.

Caratteristicu, agg. ciò che caratterizza, che impronta carattere, *Caratteristico*.

Caratterizzàri, v. att. dare il carattere, *Caratterizzare*. 2. Per dichiarare solennemente, *Caratterizzare*.

Caratterizzàtu, agg. da Caratterizzari, *Caratterizzato*.

Caràtu, s. m. peso che è il ventiquattresimo dell'oncia, siccome il danaro, ed è proprio dell'oro, *Carato*. 2. Per met. vale grado di perfezione, o semplicemente grado, *Carato*. 3. Nel commercio. vale porzione, in cui si divide una intrapresa sociale qualunque, *Carato*. 4. Di primu caratu, per siml. vale eccelso, grandissimo, sopravanzante, *Eminente*.

Caravàzza, s. f. T. bot. Cucurbita melopepo L. pianta che ha lo stelo rampicante, le foglie grandi cuoriformi; i fiori grandi col lembo ripiegato, i frutti molto grossi, cilindrici e lunghi, *Zucca lunga*.

Caravèlla, s. f. T. di mar. nave non molto grande che cammina velocemente, e serve per carico e per guerra, *Caravella*.

Caravèllu, s. m. una delle varietà del pero, il cui frutto dicesi pera carovella, *Carovello*.

Caraviggbiàru, agg. chi vende più caro degli altri.

Càrba, vedi **Ràsca**.

Carbiàri, vedi **Garbiàri**.

Carbónicu, agg. del Carbone, *Carbonico*.

Carbònu, s. m. la parte combustibile del carbone, separata da ogni sostanza terrosa, alcalina, *Carbonio*.

Carbonizzàri, v. att. ridurre un corpo in carbone, *Carbonizzare*.

Carbonizzàtu, agg. da Carbonizzari, *Carbonizzato*.

Carbonizzarlòni, s. f. il ridurre una materia in carbone, *Carbonizzazione*.

Carbùnculu, s. m. rubino, così detto, quando questa gemma arriva agli ultimi carati di eccellenza, e di perfezione: è sua qualità particolare il risplendere maravigliosamente come carbone acceso, *Carbonchio, Carbone*.

Càrca, vedi **Càlca**.

Carcagnàri, v. att. mettere in piè scarpe e si usa tanto in significato attivo, e quanto neutro, e neutro pass. *Calzare*.

Carcagnàzzu, pegg. di Carcagnu.

Carcagnèddu, agg. dim. di Carcagnu, vedi **Carcagnèttu**. 2. T. dei fabbricatori, conio, chè serve a rinforzare, o fermare un corpo, *Bietta*.

Carcagnèttu, s.m. dim. di Carcagnu, *Calcagnetto*. 2. Per quella parte della scarpa, che cuopre il calcagno, *Calcagnetto*. 3. Per simil. cosa che risalti verso la estremità di alcuna parte di lavoro, quasi a foggia di piccolo calcagno, *Calcagnuolo*.

Carcagnòlu, s. m. quella parte, e nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiunge al calcagno, *Garetto, Caretta, Garetto*. Così chiamasi ancora dal volgo, e dai bettolieri la estremità biforcata dei piedi degli animali bovini.

Carcàgnu, s. m. parte deretana del piè, così chiamata perchè è quella che calca il suolo, *Calcagno*. 2. Aviri l'ali a li carcagni, prov. vale andarsene, fuggire. *Voltar le calcagna, Mostrare il calcagno*. 3. Mittirisi li carcagni, o li carcagneddi nculu, prov. vale darsi precipitosamente alla fuga, e con tale violenza, che menando le calcagna par che percuotano le chiappe, *Scappare*. 4. Liccari li carcagni ad unu, modo prov. e vale adulario vergognosamente, e farglisi ligio oltremodo per bisogno di protezione, *Piaggiare*. 5. La carrozza di lu baruni carcagnu, in ischerzo chiamasi il caminare a piedi.

Carcàra, s. f. edifizio murato o cavato a guisa di pozzo colla bocca da piede a modo di forno, nel quale si cuociono calcina, e lavori di terra; e in alcune di foggia alquanto diversa vi si fondono vetri, metalli, ed altro, *Fornace, Forno calcinatore*. 2. Carcara muta, sorta di malattia dei cani.

Carcarara, s. f. di Carcara, *Fornaciaja*.

Carcaràru, s. m. chi fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace, *Fornaciajo*.

Carcaràzza, s. f. T. di st. nat. Corvus pica L. uccello di color bianco e nero della grandezza quasi di un colombo, atto a imitar la favella umana, *Pica, Gazza, Gazzera*, ve n'ha parecchie specie. 2. Per simil. si dice a femmina ciarliera, e linguarda, *Cicaluzza*. 3. Per istrumento disarmonico, met. 4. Vuci di carcarazza, vale dissonante. 5. Per trottola malconfigurata, e non contrappesata, e che nel girare saltella e stride.

Carcarazzòtta, s. f. dim. Carcarazza nel primo significato.

Carcaràzzu, aggiunto a mantello di cavallo macchiato di bianco, e nero, detto per simil. dell'uccello Carcarazza.

Carcarèdda, s. f. dim. di Carcara.

Carcarìari, v. n. propr. il gridar delle galline quando hanno fatto l'uovo, e dei polli, ed altri uccelli quando hanno paura, *Schiamazzare, Stiamazzare*. 2. Fig. risentirsi con troppa garrulità, e non sempre con ragione, *Cicalare, Sparlare, Cinguettare*. 3. Per dire spiattellatamente le sue ragioni, ma con goffaggine. 4. Per manifestare i fatti altrui, *Spettegolare*. 5. Per abbruciare di febbre, *Ardere di febbre*. 6. Carcariari la pignata, vale bollire in colmo, *Crosciare, Scrosciare*.

Carcaròzza, s. f. testa di morto spiccata dal busto, *Teschio*. Dicesi tanto degli uomini, quanto degli animali bruti.

Carcarùzzu, s. m. rialto sul terreno, elevazione sopra il rimanente della superficie, *Prominenza*.

Carcerazlòni, s. f. imprigionamento, il carcerare, *Carcerazione*.

Càrceri, s. m. vedi **Càrzara**.

Carciàri, v. att. vedi Sagnari di li spaddi, *Scarificare;* cioè cavar sangue della cute non con la lancetta, ma con lo scarificatore.

Carciàtu, agg. da Carciari, *Scarificato*.

Carciatùra, s. f. *Scarificazione*.

Carciatùri, s. m. strumento da taglio per coppette, *Scarificatore*.

Carciunlàrisi, vedi **Arciunlàrisi**.

Carculàri, vedi **Calculàri**.

Carculatùri, vedi **Calculatùri**.

Càrculu, vedi **Càlculu**.

Cardacìa, s. f. prop. T. med. dolore all'orifizio superiore del ventricolo; mal di cuore con nausea, e deliquio, *Cardialgia*. 2. Fig. ambascia, travaglio, noja, fastidio, *Trambasciamento*. 3. Detto ad uomo increscioso, ed importuno, *Seccafistole*.

Cardaciamèntu, vedi **Cardacìa** numeri 2, 3.

Cardaciàri, v. att. recar noja, fastidio, travagliare ingiustamente, *Vessare*. 2. N. pass. prop. patir cardialgia: fig. darsi affanno, briga, concepir ambascia oltre al dovere, *Angosciare, Tribolarsi*.

Cardaciàtu, agg. da Cardaciari, *Afflitto, Seccato, Tormentato*.

Cardaciùsu, agg. *Nojoso, Fastidioso, Importuno, Molesto*.

Cardamòmu, s. m. T. di bot. Amomum cardamomum L. pianta che ha i fiori in ispiga radicale e sessile; le foglie ovali terminate in punta acuta; le capsule rotonde, trigone, e con molti semi angolosi, *Cardamomo, Cardamone*. Si chiama cardamomo anche il seme di questa pianta, e ve n'ha più varietà.

Cardàri, v. att. separare col cardo, detto anche pettine, la parte più grossa dalla fina di alcune materie, come lino, canapa, lana e simili, *Pettinare, Scardassare, Carminare*. 2. Met. graffiare, conciar male, *Dare il cardo, Cardeggiare*. 3. Avri assai lana di cardari, met. vale essere

in fastidio, in travagli, *Aver da grattare, o da pettinar lana sardesca.* 4. Cardari la vita, Met. trattar male altrui con parole, *Dare il cardo.*

Cardàru, s. m. fabbricante e venditore di cardi, strumenti delle arti, *Cardojo.*

Cardastra, s. m. e f. vedi **Cardatùri.**

Cardàta, s. f. il cardare, il pettinare, *Cardatura.* 2. Per la quantità di materia, che si carda volta per volta, *Cardata.* 3. Fari na cardata, o na cardata di vita ad unu, vedi **Cardàri** numeri 2, 4.

Cardatèdda, s. f. dim. di Cardata.

Cardàtu, agg. da Cardari, *Cardato, Pettinato.*

Cardatùra, s. f. il cardare, e la materia, che si leva coi cardi, *Cardatura.*

Cardatùri, v. m. colui che carda, *Cardatore, Pettinatore, Cardojolo.* 2. Per lo strumento a guisa di pettine da disgrossare, *Pettinatore.* 3. Per chi pettina, o scardassa lana. *Ciompo, Scardassiere.* 4. Per colui che col pettine straccia i bozzoli della seta o altro, *Stracciajuolo.*

Cardèdda, s. f. T. bot. Sonchus oleraceus L. pianta che ha i gambetti cotonati, i calici lisci; le foglie lirato-sbrandellate abbraccianti il fusto, *Cicerbita.* 2. Ve n'ha col ricettacolo nudo, il calice embricato; il pappo sessile peloso ed è il Sonchus asper L. *Sonco*, e se ne trova di più maniere, serve alla medicina, ed è ancora mangiabile.

Cardiaca, s. f. T. di bot. Leonurus cardiaca, voce greca. Pianta che ha le foglie di sotto cuoriformi, quinquelobe, quelle di sopra vicini ai verticilli ovate trilobe, *Cardiaca.*

Cardiacu, agg. voce greca, aggiunto di quel male, che dicesi anche mal di cuore, *Cardiaco.* 2. Si dicono anche rimedii cardiaci quelli che confortano il cuore.

Cardicèddu, s. f. dim. di Cardu, cardo di denti corti, *Cardella.*

Cardìddu, s. m. T. di st. nat. Fringilla carduelis L. uccello che ha le penne remiganti anteriormente gialle; le due penne esterne della coda bianche nel mezzo, e le altre alla sommità; il capo rosso, e canta piacevolmente, *Cardello, Calderuggio, Calderino, Carderello.* 2. Per un ferro bucato dell'un dei lati, messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchessia per ricevere la stanghetta dei serrami, *Boncinello.* 3. Per modestia, ne' conventi e ritiri di donne, chiamasi Cardiddu il cantero, o pitale, vedi **Manichèddu.**

Cardidduzzu, s. m. dim. di Cardiddu, *Cardelletto, Cardellino.*

Cardinalàtu, s. m. dignità di cardinale, *Cardinalato.*

Cardinàli, s. m. titolo dei vescovi, preti, e diaconi della Chiesa romana che vestono porpora hanno voce attiva e passiva al pontificato, *Cardinale.* 2. Per perno, sopra il quale si reggono le cose che si volgono in giro, come porte, finestre e simili, *Cardine, Cardinale.* 3. Per sorta di dolce di pasta di mandorle, e zucchero, con dentro conserve, infornato, e verniciato di crosta scura.

Cardinàli, agg. nel numero del più appropriasi ad una maniera di virtù quasi reggitrice e sostenitrice delle altre, *Principali, Cardinali.* E generalmente *Primajo, Essenziali.* 2. Punti cardinali, diconsi i quattro principali punti dello zodiaco, e i quattro principali punti dell'orizzonte, cioè: la tramontana, l'ostro, il levante e il ponente, *Punti cardinali.* 3 Venti cardinali si dicono i quattro venti principali, cioè: il levante, il ponente, la tramontana e il mezzogiorno.

Cardinalìscu, agg. da Cardinali, attenente a cardinale, *Cardinalesco.* 2. Detto di colore, vale rosso, *Cardinalesco.* Onde il panno scarlatto fu detto anche assolutamente cardinalesco.

Cardinalìziu, agg. di Cardinali, lo stesso che cardinalesco, *Cardinalizio.*

Càrdini, s. m. ferro a posta lavorato sopra di cui si girano le imposte delle porte, e delle finestre, *Cardine, Ganghero, Arpione.* 2. Per parte principale del cielo, che si dice anche polo, *Cardine.*

Càrdu, s. m. strumento fatto di fili di ferro dritti e aguzzi fermati sur un ceppo di legno, che serve a pettinare e raffinare le materie, che deggionsi filare, *Cardo, Scardo, Scardasso.* 2. Si dice anche a quello strumento con punte di ferro a uncini col quale, si carda la lana *Cardo.* 3. Per met. *Tedio, Travaglio, Molestia.*

Càrdu, s. m. T. bot. Dipsacus fullonum L. pianta che ha le foglie congiunte, le palee uncinate. Questo si ricorica, e divenuto tenero e bianco si mangia, e chiamasi anche cardone, *Carduccio*, o *Gobbo;* e il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamasi presame, o presura, *Cardo, Cardone.* 2. Cardu binidittu, o Cardu santu, T. di bot. Centaurea benedicta L. pianta che ha i calici coperti da involglio di foglie lanose, le foglie dentate spinose, scorrenti, *Cardosanto.* Promuove il sudore, e giova alle passioni cardiache. Vi sono di altre specie di cardi, e servono alla medicina.

Cardùbula, s. m. T. di st. nat Vespa crabro tentheredo L. genere d'insetti, che hanno le mascelle dentate; quattro zanne, le ali piane, e gonfie; il pungolo con due saghe situate in una fessura, ed appena visibili: il petto e l'addomine continuano in una larghezza eguale; volano, e ronzano, molestano le api, e da noi son detti Apuni, *Calabrone.* 2. Per simil. diciamo Un nidu di carduli, un confuso chiacchieramento di molte persone, che discorrono ad un tratto, e senza ordine, *Chiucchiurlaja.*

Cardunàta, s. f. propriamente è un luogo seminato di cardi, *Cardeto.* 2. I nostri agricoltori chiamano Cardunata il terzo prodotto de' carciofi dopo il quale si deggiono spiantare, poichè non fruttificano, se non per tre anni.

Cardunàzzu, s. m. pegg. di Carduni. 2. Cardunazzu di margiu, specie di cardo salvatico, *Cardoscolino.*

Cardunèddu, s. m. dim. di Carduni. 2. Per gettata, pollone, o cesto che si spicca dal cep-

po delle vecchie piante di carciofo per porre delle nuove caciofaje, *Cardoncello, Corduccio*, vedi **Ovu di cacòcciula**.

Cardùni, s. m. T. di bot. Cardous, erba spinosa di più maniere. Ve n'ha di più specie in gran parte mangiabili, alcune medicinali, e tra le altre una, che serve alle arti, perchè fa alla cima una pannocchia spinosa, con la quale si cava fuori il pelo ai panni, il che si chiama cardare, o dare il cardo; e questo per simil. è passato in proverbio, vedi **Cardàri**, numeri 2, 4. 2. Per simil. una specie di pasta lavorata a cannelli con la superficie alquanto scabra. 3. Curduni, e carduni spinusu, per dispregio si dice ad uomo tenace, sordido, avarissimo, *Spilorcio, Spizzeca*. 4. Fig. ghiulinu di curduni T. di agr. gettata, pollone, o cesto, che si spicca dal ceppo delle vecchie piante di carciofo per porsi nelle nuove carciofaje, *Cardoncello*.

Cardunizzi, s. m. T. di agric. i talli de' cardi secchi, *Seccume dei cardi*.

Cardùsu, agg. tedioso, importuno, rincrescevole, *Seccafistole*.

Carèra, s. f. femmina che fa l'arte del tessere, *Tessitrice*.

Carèri, s. m. uomo che fa il tessitore, *Tessore, Tesserandolo*.

Cariàri, v. n. T. chir. generar carie, diventar carioso, e dicesi propriamente delle ossa e dei denti, *Cariare*.

Caricatùra, s. f. ritratto ridicolo, in cui siano grandemente accresciuti i difetti, *Caricatura*. 2. Per persona contraffatta, o con abiti affettati e ricercati, *Caricatura*. 3. Mettiri in caricatura ad una, vale farlo scopo ai motteggi, e ridere alle di lui spalle, *Deridere, Mettere in novelle*.

Cariddi, parola indeclinabile, e dicesi in prov. Essiri ntra scidda e cariddi, vale essere in gran perplessità, in gran pericolo, trovar inciampi dovunque.

Cariggiàri, v. n. T. di mar. voltar dall'un lato all'altro la vela.

Càrii, s. f. disfacimento; e corruttela della sostanza dell'osso, *Carie*.

Carina, s. f. T. di mar. la parte di sotto del naviglio sino all'opera morta, cioè l'opera viva del bastimento dalla chiglia sino alla linea dell'acqua, *Carena*. 2. Per simil. la ossatura del cassero de' polli, o di altri uccellami scussa di carne, tra noi anche detta Navi, *Catriosso*. 3. Per la parte posteriore del corpo umano dal collo sino ai fianchi, e propriamente la serie delle ossa, che compongono la spina, o fil delle rene, *Dorso, Dosso*.

Carinu, agg. vezz. di Caru, nel senso di amabile, vezzoso ec. *Carino, Caruccio*.

Carissimu, agg. superl. di Caru, in tutti i significati, *Carissimo*. 2. Scriviri fratellu carissimu Prov. perdere, o esser costretto a deporre ogni speranza, ogni pretensione per lungo, se non per sempre.

Carìstia, s. f. mancamento di tutte le cose, e spezialmente delle necessarie al vitto; *Carestia*. 2. Dicesi pure Caristia, quando la cosa non manca del tutto, ma costa un prezzo esorbitantemente caro.

Caristiàsu, aggiunto di paese, o tempo, vale sterile, scarso, *Carestoso, Carestioso*. 2. Per persona che vende a caro prezzo, vedi **Caravigghiàru**.

Carità, o **Cariàti**, s. f. propriamente diritta affezion d'animo, onde si ama Iddio per se, e il prossimo per amor di Dio, *Carità, Caritade, Caritate*, ed è virtù teologale. 2. Per amore, affetto, *Carità*. 3. Per compassione, *Carità*. 4. Si prende pure per lo effetto dell'amor del prossimo; che consiste nel sovvenire i poveri della limosina, o in assistere ad alcuno nelle sue necessità, con l'istruzione, o con altro ajuto, precipuamente nelle infermità, o nelle pubbliche calamitadi, *Carità*. 5. Carità pilusa, dicesi in prov. quando sotto spezie di carità verso altrui, si tende al proprio utile ed interesse, *Pietà o carità pelosa*. 6. La carità a s. Bartulu è, specie di negativa a qualche inchiesta, quando vi si è aggiunta la parola Pri carita'; e si dice così in Palermo, perchè la chiesa della compagnia di nobili detta della Carità è sita giusto alle spalle dello edifizio, oggi detto Conservatorio di s. Spirito, o sia casa delle donzelle esposte, ma che un tempo fu spedale di s. Bartolomeo. 7. Pri caritati, suol dirsi per aggiunger forza quando chiediamo istantemente qualche favore; ed ancora quando vogliamo, che altri desista, p. e.: Pri carità nun cchiù, o pure Finitila pri carità, e simili.

Caritatèvuli, agg. da Carita', che ama far carità *Caritatevole*.

Caritativamènti, avv. con carità, caritatevolmente, *Caritativamente*.

Caritativu, agg. pieno di carità, compassionevole, *Caritatevole, Caritativo*. 2. Per chi fa limosina usato anche in forza di sostantivo, *Elemosinario, Elemosiniere*.

Càrlu, agg. dicesi delle ossa, la di cui sostanza comincia a corrormpersi, e disfarsi, *Guasto dalla carie, Carioso*.

Carizia, s. f. e per lo più Carizii nel numero plurale, cordiale amorevolezza manifestata con atti affettuosi e piacevoli, e si fanno ordinariamente palpando leggermente le guance, o sotto al mento, *Carezza, Carezze*. 2. Met. vale alcun di più del pattuito, o del meritato, *Soprammercato, Giunta, Soprassello*. 3. Cariz i cu la pala, met. vale carezze rustiche, e svenevoli, che qualche volta passano i limiti convenienti, e giungono a cagionar dolore, *Carezzocce;* ed assolutamente per busse, percosse, *Zombolatura*.

Carizièdda, s. f. dim. di Carizia, carezza fatta con affetto e gentilezza, *Carezzina*. 2. Per piccola giunta, o soprappiù, che si dà fatto il mercato, vedi **Carizia**, n. 2.

Carizièna, s. f. accr. di Carizia in tutti i sensi.

Carlina, s. f. T. di bot. Carlina acaulis L. Pianta che ha il fiore sedente sulla radice, le foglie bipennato-spinose e crespe, *Carlina*.

Càrma, vedi **Càlma**.

Carmàri, vedi **Calmàri**.

Carmelitànu, agg. religioso dell'ordine di nostra Donna del Carmelo, *Carmelitano*.

Carmicinu, aggiunto di color rosso nobile, che si fa col chermes, *Chermisi*, *Chermisi*, *Chermisino*. 2. Per la grana medesima onde si cava il chermisi, *Chermes*.

Carminàri, v. att. pettinare, e dicesi propriamente della lana, *Carminare*, vedi **Cardàri**.

Carminativu, agg. T. med. atto a risolvere le ventosità del ventre, *Carminativo*.

Carminàtu, agg. da Carminari, *Carminato*.

Carminiu, s. m. rosso bellissimo, che serve a miniare, *Carminio*.

Carmuceddu, agg. dim. di Carmuciu.

Carmùciu, s. m. coniglio giovane, *Conigliolo*, *Coniglietto*. 2. Per ischerzo dicesi a ragazzo, *Marmocchio*, e si usa anche in femminile *Pulzelletta*.

Carnabùsci, vedi **Curnicèddi di manciàri**.

Carnaciùmi, s. f. propriamente colore e qualità di carne e dicesi propriamente dell'uomo, *Carnagione*. 2. Boni carnaciumi, dicesi a cui non si appicca facilmente qualche malore, o pure presto guarisce di qualche lieve ferita, o altro male cutaneo. Tinti carnaciumi significa l'opposto 3. Carnaciumi si prende per modo di operare, abito di vita, costume di famiglia, e dicesi in buona ed in cattiva parte, *Vezzo*.

Carnàggiu, s. m. e più spesso Carnaggi, ciò che si conviene dover dare i fittajuoli, o censuarii de' poderi ai loro padroni diretti oltre al canone, o pigione in danaro; e suol essere in biade, frutta, vino, olio, cacio, e simili. ed anche in animali mangerecci, d'onde Carnaggiu, che vale carne da mangiare, *Rigaglie*.

Carnàia, s. f. sepoltura comune di spedali, o di simili luoghi, *Carnajo*. 2. Per sepolcro particolare di talune famiglie, *Avello*, *Tomba*. 3. Per simil. luogo fetido, pieno di brutture, e di schifezze lezzose, *Lezzume*. 4. Per piaga inciprignata, o altro malore cutaneo che mandi puzzo di morticcio, dicesi ancora per simil.

Carnaiàzzu, agg. pegg. di Carnali, nel terzo significato *Carnalaccio*.

Carnàli, agg. di Carni, secondo la carne: onde fratelli e sorelle carnali valgono quelli nati d'una medesima carne, cioè dello stesso padre, e della stessa madre, *Carnale*. Cugini carnali tra noi diconsi i nati da due fratelli, o da due sorelle, vedi **Cucìnu**. 2. Per ogni altro parente stretto, *Carnale*. 3. Per lussurioso, colpe vole di carnalità, *Carnale*, *Carnalissimo*.

Carnaliasimu, agg. superl. di Carnali.

Carnalmènti, avv. secondo la carne, secondo che la carne stimola, *Carnalmente*. 2. Per mondanamente, alla maniera degli uomini dati ai piaceri della carne, *Carnalemente*.

Carnalità, e **Carnalitàti**, s. f. astratto di Carnali, concupiscenza carnale, vizio di chi è dato ai diletti della carne, *Carnalità*, *Carnalitade*, *Carnalitate*. 2. Per la concupiscenza carnale ridotta in atto, *Carnalità*. 3. Per affetto procedente da strettezza di parentela, proprio di parente consanguineo, *Carnalità*.

Carnàzza, s. f. pegg. di Carni, carne cattiva, *Carnaccia*. 2. Dicesi anche per isvilimento parlandosi del corpo umano, *Carnaccia*.

Carnàzzu, s. m. proprio la banda di dentro della pelle degli animali, *Carniccio*. 2. Per la materia che si leva raschiando le pelli conce quando si ripianano, si stropicciano, e si lisciano, *Carniccio*. 3. Per quel ritaglio di pelle, ossia smozzicatura che ne levano i legatori di libri, o quelli che fanno la carta pecora, i guanti, e simili, *Limbello*, *Limbelluccio*.

Carnèra, s. f. strage, grande uccisione d'uomini, *Macello*.

Carnètta, s. f. dicesi per ispregio ad uomo crudele, avido dell'altrui vita, o di far carne, *Carnefice*, *Inumano*, *Barbaro*.

Càrneu, agg. di Carne, *Carneo*.

Càrni, s. f. propriamente è la parte polputa, ed il più sovente rossa degli animali, ma si dicono così talvolta anche tutte le parti molli del loro corpo, *Carne*. 2. In forza di sangue, natura, *Carne*. 3. Per simil. si dice carne la polpa di tutte le frutta, *Carne*. 4. Per *Lussuria*. 5. Per parentela in prossimo grado, *Carnalità*. 6. Prov. Si nun manciamu carni vivemu vrodu, vedi **Vròdu**, n. 4. 7. Stari bonu ncarni, essere alquanto complesso, *Essere in carne*. 8. Pezzu di mala carni, uomo di malo affare, furbo in estremo grado, *Malvivente*, *Cane*, *Ceffo d'appiccato*. 9. Mettiri troppu carni a lu spitu, voler fare troppe cose ad un tratto, *Mettere o porre troppa carne al fuoco*. 10. Stufari na cosa comu carni grassa, vale far nausea, indurre abominazione, *Stomacare*, *Infastidire*. 11. Ncarni ed ossa, modo avv. vale *Lo stessissimo*, nè più, nè meno, *Senz'altro*, *Assolutamente*. 12. Nun essiri nè carni nè pisci, modo prov. dicesi per lo più ad uomo effeminato e scioccone, che non sa sbrigare i suoi negozii, o che lungamente favellando nulla conchiude, *Scimunito*, *Pinchellone*. 13. Chi vuliti di li carni mei? modo prov. che giustifica la impotenza, o inabilità di contentare alcuno. 14. Carni fa carni, Prov. il cibo più ingrassante, per l'uomo è la carne, *Per far carne ci vuol carne*. 15. Essiri cu la carni e li capiddi, dicesi per dinotare una estrema povertà, *Miserone*, *Miserrimo*. 16. Carni spartuta sanitati di denti, Prov. e dicesi in met. le sostanze non bisognano essere in comune per godersi in pace, altrimenti sono inevitabili le discordie. 17. Carni di donzella, per simil. dicesi un colore tra il bianco ed il roseo. 18 Nun putirisi aviri carni senz'ossu, lo stesso che Nun si mancia meli senza muschi, vedi **Mèli**, n. 4. 19 Nun essiri carni pri li denti di qualcunu, modo prov. e vale cosa che superi di lunga mano le forze, o la capacità, ed intelligenza di alcuno. 20. Pisci cottu e carni cruda, in prov. esprime, che se le carni mangerecce non han la giusta cocitura si posson tuttavia mangiare, e non fanno stomaco; al contrario dei

pesci, che non ben cotti non posso affatto ingojarsi. 21. Tutti di carni semu fatti, Prov. chi più chi meno tutti abbiamo i nostri difetti, perciò sottoposti a peccare, *Siam di carne, Siam tutti macchiati d'una pece.* 22. Carni ed ugna, Prov. vale strettissima, intima, fratellanza, *Fraternità*, vedi **Fratèddu**, n. 3 23. Ligari carni, *Ingrassarsi*, o *Rimettersi in carne.* 24. Essiri, o Stari bonu ncarni, vale essere, o divenire alquanto complesso, cessar d'esser magro, *Essere in carne*, *Rimettersi in carne.* 25. Pigghiari carni, detto del Verbo eterno, farsi uomo, *Prender carne.* 26. Ncarni, detto di vestimenti, vale sopra la carne immediatamente, *A carne.*

Carnicèdda, vedi **Carnùzza**.

Carnifici, s. m. propriamente boja, manigoldo, *Carnefice.* 2. Talvolta dicesi per ingiuria ad uomo crudele, che usa inumanità, o volentieri maltratta i simili, *Cane.*

Carnificina, s. f. tormento, martirio, e strazio della carne, *Carneficina.*

Carnigna, aggiunto a coloro, vale color di carne, *Carnicino.*

Carnilivàri, e **Carnivàli**, s. m. diconsi tutti quei giorni precedenti la quaresima, ne' quali si festeggia, si crapula, e si fan mascherate, e veglioni, *Carnasciale, Carnevale, Carnovale.* 2. Per baja suol dirsi a chi veste abiti fuor d'uso, come se fossero da maschera, vedi **Vànnu**.

Carnivalàta, s. f. propriamente trattenimento di giuoco e ballo per lo più di notte in carnovale, *Festino carnovalesco.* 2. Per qualità di maschere, *Mascherata.* 3. Per sarcasmo si dice Carnivalata ogni ruzzare o abbigliarsi stranamente, o dondolare insulso fuor di tempo e capricciosamente, *Il carnovaleggiare.*

Carnivalèttu, s. m. propriamente dim. di Carnivali, ma suol dirsi di ogni festeggiamento con conviti, e sollazzevoli ragunate per più di un giorno, fuori del tempo carnevalesco; e qualche volta è ironia per dileggiamento di chi fuor di stagione dassi a stravizzare, *Stravizzo, Gozzoviglia.*

Carnivalìscu, agg. di Carnivali, attenente a carnevale, di carnevale, *Carnovalesco, Carnevalesco.*

Carnivoru, agg. che vora carne, dicesi propriamente de' bruti, *Cornivoro.*

Carnizzèri, vedi **Chianchèri**.

Carnusèddu, agg. dim. di Carnusu, *Carnosetto.*

Carnusità, s. f. pienezza di carne, *Carnosità, Carnositade*, *Carnositate.* 2. È anche una malattia che viene per lo più giù pel canale della verga, che impedisce il passaggio dell'orina, *Carnosità.* 3. Presso i pittori e scultori, vale, *Morbidezza, Pastosità.*

Carnùsu, e **Carnùtu**, agg. propriamente si dice di tuttociò che ha polpa, pieno di carne, carnacciuto, pastoso, *Carnoso, Carnuto.*

Carnùzza, s. f. agg. dim. di Carni. 2. Fari carnuzza, in prov. dicesi di chi si dà poco pensiere di ciò, che gli apparterrebbe, e dorme oltre al bisogno, *Carnaccia, Pigro.*

Caròggna, s. f. cadavere dell'animale allora ch'è morto e fetente, *Carogna.* 2. Si dice anche ad una bestia viva di trista razza, o inguidalescata, che altresì dicesi rozza, *Carogna.* 3. Per simil. qualunque cosa puzzolente. 4. In modo basso donna sudicia e sporca, massimamente di costumi e di vita, *Carogna.* 5. Ed anche si dice di persona rustica, intrattabile, e rozza, *Carogna.* 6. Ed in genere maschile trasportasi ad uomo, che abbia sentimento di tristo, vile o inesperto, o inutile a qualunque mestiere, *Carogna.* 7. Più una sorta di fungo velenoso, che nasce nei canneti o luoghi fangosi, e manda un puzzo simile a quello di un cadavere putrido.

Caròni, s. m. T. mitol. il nocchier della palude infernale, *Caronte.* 2. La varca di Caronti, per ischerzo dicesi di qualunque barca cattiva, e guasta, o pure governata da un brutto vecchiaccio, come si finge Caronte. 3. La varca di Caronti, met. si usa questa espressione quando in un luogo vi sono riunite molte persone per discutere qualche affare, e non vanno concordi nei loro pensamenti. Si dice pure delle botteghe, e di altre cose di traffico, quando ne' lavoranti non vi è subordinazione, e fanno ciò che loro aggrada senza il permesso del loro superiore.

Caròta, o **Caròtula**, s. f. T. di bot. Daucus carota L. pianta che ha gli invogli universali pennati; i parziali lineari lanceolati, le ombrelle fruttifere contratte, la radice di color rosso, giallo, o bianco, *Carota.* 3. Per ritrovato non vero, menzogna elaborata, *Carota di straforo.*

Caròzzu, s. m. mento troppo prominente, che fa un cattivo vedere, curvatura, o rilievo del mento, *Bazza.* 2. Per sorta di misura sia di cereali, o altro, che vale la quarta parte di un modio siciliano.

Càrpanu, o **Càrpinu**, s. m. T. di bot. Carpinus betulus L. albero di legno duro, e che ha lo squame del frutto trilobe piano, *Carpine, Carpino.*

Carpètta, s. f. coperta non cucita o di cartono o di pelle, che serve d'invoglio, e custodia delle scritture.

Carpiàri, v. n. affrettare, accelerare il passo, *Avacciarsi, Festinare.*

Carpiàta, s. f. lo affrettare il passo, *Festinanza, Festinazione, Avacciamento.*

Carpiatina, s. f. un lieve muover di piedi camminando quasi di furto, e per involarsi agli sguardi altrui; può essere ancora uno accostarsi pian piano ad un luogo senza volersi celare all'altrui vista, *Calpestio, Stropiccio.*

Carpiàtu, aggiunto di terreno calcato, *Pesto.*

Carpiatùra, s. f. segno lasciato da' piedi su terreno non molto sodo, *Orma, Pedata*, vedi **Màstu**.

Carpintèri, s. m. legnajuolo che fabbrica carri, *Carpentiere, Carrajo.*

Carpintiàri, v. att. lavorar di pialla, pulire i pezzi di legname tagliati per costruzione, *Piallare.*

Càrpinu, vedi **Càrpanu**.

Carpiri, v. att. pigliare con violenza, prestezza, prendere di furto, cogliere il momento, *Carpire*.

Carpita, s. f. così erano chiamate anticamente certe coperte da letto fatte di panno grosso villoso con pelo molto lungo per la povera gente, *Schiavina*, *Carpita*.

Carpitèlla, s. f. dim. di Carpita, *Carpitella*.

Carpiùni, s. m. T. di st. nat. Cyprinus L. genere di pesci che hanno il corpo allungato, i denti dietro le branchie di un osso particolare, curvo; nel palato un osso aspro, tre raggi nella membrana branchiale, *Carpio*, *Ciprino*. 2. Cyprinus carpio L. una delle specie del carpio, la quale ha il terzo raggio dell'aletta dorsale, ed anche dell'ano fatto a sega, *Carpione*, *Carpio comune*.

Carpobalsàmu, s. m. T. di bot. voce greca, frutto dell'albero balsamo, ch'è di figura ovata con quattro angoli costole, *Carpobalsamo*.

Carpùtu, agg. da Carpiri, *Carpito*.

Carràbba, s. f. sorta di vaso di vetro colla bocca assai larga, e meno largo nel centro, per tenersi con una mano ove usano di mescere i bettolanti meno civili, *Guastada*, *Caraffa*.

Carrabbèdda, s. f. dim. di Carrabba, *Caroffino*, *Guastadetta*, *Guastadina*, *Guastaduzza*. 2. A carrabbedda, vale di figura simile ad una guastada.

Carrabbunàzzu, s. m. pegg. di Carrabbuni, *Grande carraffone*.

Carrabbunèddu, s. m. dim. di Carrabbuni, *Boccia*, *Ampolla*.

Carrabbùni, s. m. vaso di vetro scuro con pancia grande, e collo stretto da potersi impugnare per uso di vino, o altri liquori, e ve ne sono dei cilindrici e dei quadrati, *Caraffone*, *Inguistara*.

Carràcchia di sònnu, s. f. voglia grandissima di dormire, *Sonnolenza*, *Cascaggine*.

Càrracci cci, modo d'incitare e sollecitare le bestie da soma, perchè camminino, *Arri*.

Carràffa, s. f. vaso di vetro a diversi usi, *Caraffa*.

Carraffina, s. f. dim. di Carraffa, però di collo stretto, *Caraffino*.

Carraffinèdda, s. f. dim. di Carraffina. 2. Detta per acque odorifere, *Oricanno*.

Carraffùni, s. m. accr. di Carraffa, *Caraffone*.

Carraggiài di passa, s. m. T. di st. nat. Corvus corone L. una delle specie del corvo, ch'è azzurognola nera, con la coda ritondata, e le penne della coda acute, *Cornacchia*. 2. Carraggiai. o Giaiu di culuri virdi azolu. Corvus glandarius L. *Ghiandaja*.

Carràta, s. f. quanto può in una volta portare un carro. *Carrata*.

Carràta, s. f. piccola botte. *Botticella*. *Botticello*. 2. Per le legna onde si compone la botte, *Doghe*.

Carratèdda, s. m. botticella di varie forme, e di diversa capacità, *Caratello*. 2. Stari quantu un carrateddu, per simil. *Grassottone*, *Carnacciuto*.

Carratùni, s. m. T. dei bottai, accr. di Carrata, *Bottaccio*.

Carrèra, s. f. corso, detto dell'antica corsa dei carri, e dei cavalieri nei circhi, *Carriera*. 2. Fig. dicesi d'ogni cosa che vada con gran velocità, *Carriera*. 3. Per simil. spazio decorso o da decorrere, *Corso*.

Carrèttu, s. m. sorte di carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe, *Baroccio*. *Carretta*. 2. Per tanta materia quanta ne contiene una carretta, *Carrettata*.

Carriàbili, agg. che può agevolmente trasportarsi, *Trasportabile*, *Traseribile*.

Carriaggèddu, s. m. piccolo cocchio, *Carrozzetta*.

Carriàggiu, s. m. sorta di carro con quattro ruote a uso di portare uomini, *Carrozza*. 2. Si dice anche il carro delle carrozze ed altri legni, o larghezza d'una carrozza, d'un carro e simili tra ruota e ruota, *Carreggiata*. 3. Essiri fausu di carriaggiu, metaf. vale *Capzioso*, *Fraudolento*, *Maligno*, *Tergiversoso*.

Carriàri, v. att. traghettare robe col carro, *Carreggiare*. 2. E può dirsi ancora per trasportare oggetti, senza carro, da un luogo all'altro, *Condurre*. 3. Per potar via nascostamente cosa, o persona, *Trafugare*. 4. V. n. vale cangiar soggiorno, mutare abitazione, *Sloggiare da un domicilio*. 5. Carriari acqua a li morti, vale andar di male in peggio per salute. *Aver la bocca sulla bara*.

Carriàta, vedi **Carriatina**.

Carriatina, s. f. il trasportare, carreggiare, e la mercede del trasporto.

Carriàtu, agg. da Carriari.

Carriatùra, vedi **Carriatina**.

Carriatùri, v. m. di Carriari, colui che porta, *Bajulo*.

Càrrica, s. f. peso che aggrava alcuno, o alcuna cosa, *Carica*. 2. Per la parte di munizione che si mette nelle bombarde e negli archibusi per tirare, e per la misura che la contiene, *Caricatura*, *Carica*. 3. Per officio, *Carica*. 4. Per abbondanza, copia, dovizia, *Ubertà*. Dicesi delle produzioni naturali. 5. Per peso sovrapposto alle cose che deggion calare, *Carico*. 6. Per *Sonnolenza*. 7. Carrica di testa, certa indisposizione ond'è sopraffatta la testa per cui sembra che sia molestata come da un peso, *Gravezza di testa*.

Càrrica e scàrrica, terreno ora erto, ora scosceso.

Carricàri, v. att. por carico addosso, *Caricare*. 2. Per imporre molti obblighi ad una volta da potersi difficilmente compire, o per lo meno strapazzatamente. 3. Carricari la scupetta, la pistola, e simili, vale metterci dentro la polvere, le palle, e la munizione ad effetto di potersi scaricare, *Caricar l'archibuso*, *la pistola* ec. 4. Carricari ad unu, metaf. vale ingiuriarlo molto, percuoterlo ec. *Caricare uno d'ingiurie*, *di villanie*, *di bastonate* ec. 5. Car-

ricari la memoria, vale affaticarla troppo, *Caricare la memoria*. 6. Carricari ntra lu discursu, dicesi dell'accrescere in parlando una cosa di più di quello che veramente sia nell' essere suo, *Caricare nel discorso*. 7. Carricari li casci, in gergo, ingojar soperchio cibo, e strabere, *Gozzovigliare*. 8. Carricari assol. per sopraccaricare di dazii, e gabelle al di là dei limiti del giusto, *Sopraggravare*. 9. Carricari un ritrattu, il dicono i pittori dello accrescere in esso o in meglio o in peggio qualche parte della persona ritratta, *Caricare un ritratto*. 10. Carricari di culuri, vale aggravar di colore, colorire assai, *Caricare di colore*. 11. Carricari lu roggiu, vale rimetterlo su girando le ruote sin che abbia corda sufficiente da restituirgli il movimento, *Caricar l'oriuolo*. 12. Per render frutto abbondevole (detto di alberi), *Fruttare*. 13. Carricari la manu, vale aggravare oltre al convenevole, *Caricar la mano*. 14. Usasi ancora il verbo Carricari ad alcunu di beni, di dignità, di onuri ec. per esprimere la sopraesaltazione di taluno o meritamente, o oltre al proprio merito.

Carricàtu, s. m. tutta la quantità della roba che si carica o su vetture, o su nave, e dicesi per lo più di mercatanzie. 2. Trasiri ntra lu carricatu, modo prov. entrare in certe materie, che è bene il tacere; e questo può essere o manifestando cose vere da non dirsi, o supponendo per bile, e inventando cose possibili, ma non vere in pregiudizio di un altro.

Carricàtu, agg. propr. con carico materiale addosso, *Caricato*. 2. Oppresso, sopraffatto, trattato con violenza contro ragione, *Tiranneggiato, Angheriato*. 3. Per vecchio, e infermo, e per celia, *Ubriaco*. 4. E per affettato nei modi, nello stile ec. *Caricato*.

Carricatùra, s. f. ingiuria fatta altrui con vantaggio oltraggioso, *Soperchieria, Aggravio*.

Carricatùri, s. m. in marineria dicesi il luogo acconcio, alla riva del mare, pel carico del bastimento, *Caricatore*.

Carrichèddu, o **Carrichiecchiu**, s. m. dim. di Carricu, *Carichetto*.

Càrricu, s. m. quel peso che si pone addosso, o sopra a quel che si carica, *Carico*. 2. Per met. vale cura, pensiero, officio, incumbenza, che aggrava, *Carico, Incarico*. 3. Per quanto può portare una bestia da soma; o una nave in una volta, *Carico*. 4. Dicesi Un carricu di lignati quando uno n'avesse tocche o date una buona quantità, *Un carico di legnate*. 5. Carricu mortu, dicesi in marineria tutto il carico che eccede la giusta portata del bastimento, *Carico morto*. 6. Carricu di cuscenza, vale peso, obbligo, cura che dee premere la coscienza di alcuno per la certezza di aver male operato a danno de' prossimi. 7. Carricu, per imposta, gravezza, o pure aggravio dato altrui, che gli cagioni odio, *Carico*. 8. Darisi carricu, imporsi obbligo, o dichiararsi consapevole, *Darsi carico*. 9. Farisi carricu, considerare, compatire, condiscendere, prender parte, *Farsi carico*.

Càrricu, agg. caricato, *Carico*. 2. Trattand si di coloro, vale colorito assai, *Carico*. 3. Per chi ha bevuto di soperchio, avvinazzato, ubbriaco, concio dal vino, *Cotto, Carico*.

Carrina, vedi **Carlina**.

Carrinàta, s. f. coll'articolo determinato, vale spesa pressochè di un carlino.

Carrinèddu, s. m. dim. di Carrinu, moneta di dieci grana e dicessi quando era d'argento. 2. A dinareddu a dinareddu si fa lu carrinneddu, Prov. e vale che col poco si fa l'assai. 3. Per una misura di nastri della larghezza quasi del dito mignolo, T. delle arti. 4. Prezzo di un pane di grana dieci; ch'era la metà del così detto Guastiddùni, il quale costava tarì uno, vedi **Guastiddùni**.

Carrinu, s. m. sorta di moneta non più in corso del valore di cinque bajocchi, o sia dieci grani, *Carlino*.

Carritaria, s. f. dicesi quella stanza dove si ripone cocchio o carrozza, *Rimessa*.

Carritàta, s. f. quanto può portare in una volta una carretta, *Carrettata*.

Carritèddu, s. m. dim. di Carrettu, *Carrettino*. 2. Carritteddu cu na rota, quello che usano i manovali e gli agricoltori menandolo innanzi per le due braccia, ed è utilissimo anche nelle opere di fortificazione, *Carriuola*

Carrittèri, s. m. chi guida la carretta o il carro, *Carrettiere, Carradore*.

Carrittàta, s. f. gita di più persone in carretta per diporto.

Carrittigghiu, s. m. spezie di fuoco d' artifizio, composto di un bubbolo fortificato con ispago impeciato, e caricato di polvere preparata in diversi modi.

Carrittùni, s. m. accr. di Carrettu, carretta grande, *Carrettone*. 2. Carrittuni d'ammansari, carretta grande costruita di una foggia particolare per domare le bestie da traino, *Carrettone*.

Carròzza, s. f. sorta di carro con quattro ruote, a uso di portare uomini, *Carrozza*. 2. Farisi a sentiri lu chiu tintu chiovu di la carrozza, vale che chi ha più difetti è sempre quel che più fa baruffa, *La più cattiva ruota del carro sempre cigola*. 3. Nun si cci va mparaddisu ncarrozza, Prov. vale che per conseguirsi un bene non bisogna stare con le mani a cintola, ma operare, affaticarsi molto attivamente perchè quel bene non isfugga, *In cielo non si sal sulla lettica; a gloria non si va senza fatica*. 4. Jirisinni ncarrozza, modo prov. vale riuscir molto agevole una impresa. 5. Per Carruzzuni vedi **Carrittùni**.

Càrru, s. m. arnese il quale suole avere due ruote ed un timone, tirato per solito da buoi o da cavalli, serve a portar robe, e anche persone, *Carro*. 2. Presso degli stampatori Carri di lu torchiu dicesi quella parte su di cui si pone la forma, e che per mezzo del manubrio si fa correre innanzi e indietro, e va sotto lo

strettojo per la tiratura, *Carro del torchio*. 3. Mettiri lu carru avanti li voi, dicesi di chi fa prima quello che dovrebbe far dopo: o di chi presagendo il futuro s'angustia del presente, ***Metter il carro innanzi ai buoi***. 4. Carru per antonomasia intendesi di carro trionfale.

Carrùbba, s. f. T. bot. sorta d'arbore, che fa il frutto simile a' bacelli dalle fave, *Carrubo, Guainella*. Il frutto di detto albero, *Caruba, Carrubba*. 2. Met. nel num. del più, *Busse*. 3. Appizzari lu sceccu, e li carrubbi, modo prov. ***Metterci il mosto e l'acquerello***, vedi **Appizzàri**, n. 7. 4. Vinni lu cinisaru cu li carrubbi! Prov. che annunzia la presenza di chi può metter freno a certi abusi, o pure menare materialmente le mani a danno de' meritevoli.

Carrùbba sarvàggia, s. f. T. bot. SILIQUASTUM L. aromato di sapore simile al pepe, *Gengiovo, Zenzero*.

Carrubbèdda, s. f. dim. di CARRUBBA. 2. Carrubbedda di cassia, è il frutto della cassia; e i baccelli di altre piante, che contengono i semi. 3. Per le uova dell'amia (alalonga), o di altro simile pesce salse e diseccate; perchè sono simili alla siliqua del carrubbio per la figura. 4. Per colpo dato col polpastrello dell'indice e del medio distesi, sulla mano del perditore in certi giuochi fanciulleschi, quando non si mette in mezzo nè dinaro nè altro in surrogato.

Carrubbèddu, s. m. T. di ornit. PARUS PENDULINUS L. uccello, che soggiorna vicino alle paludi coperte di macchioni, *Fiaschettone*.

Carrùbbi! per esclamazione *Capperi! Cacasego! Zoccoli!*

Carrubbina, s. f. sorta d'archibuso, di grandezza tra la pistola ed il moschetto, *Carabina*.

Carrubbinàta, s. f. colpo di carabina, *Carabinata*.

Carrubbinèdda, s. f. dim. di CARRUBBINA, piccola carrabina.

Carrubbinèri, s. m. soldato armato di carabina, *Carabiniere*.

Carrucciàri, v. n. bere fuor di misura, ed avidamente, *Tracannare*.

Carrùi di chiàzza, o **Carricùi**, T. bot. sorta di radici simili alla pastinaca, PASTINACA SATIVA L.

Carruzzàbbili, aggiunto di strada o simili, da potervisi andare colla carrozza, *Carrozzabile, Carreggiabile*.

Carruzzàta, s. f. quanto può in una volta portare un carro, *Carrata*. 2. Per certa determinata quantità, regolata secondo il peso o misura, p. e.: Carruzzata di quacina, ec. quella dell'uva è sette quintali, della pietra è venti palmi quadrati, della calce è tomoli ventiquattro. 3. Per camerata di persone che sono portate nella stessa carrozza, *Carrozzata, Cocchiata*. 4. Per mascherata in carrozza. 5. Per lo segno che fa in terra la ruota, vedi **Rutàta**.

Carruzzèdda, s. f. dim. di CARROZZA, *Carrozzetta, Carrozzino*. 2. Per uno strumento di legno di quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare, *Carruccio*. 3. Per quello arnese con girelle ove si fan portare intorno gli storpiati, e paralitici, *Seggiola a ruote, Carrozzetta*.

Carruzzèri, s. m. lavoratore di carrozze, *Carradore, Carpentiere*. 2. Carruzzeri di opra grossa, diconsi quei che fabbricano carrette, ordegni da mulino, macchine di meccanica, ed altre simili opere, *Carraja*.

Carruzziàrisi, v. n. pass. farsi portare in carrozza per diporto.

Carruzziàta, s. f. lo andare intorno per diporto in calesse, *Spasseggio*.

Carruzziatèdda, s. f. dim. di CARRUZZIATA, *Breve spasseggio in cocchio*.

Carruzziatuna, s. f. dim. di CARRUZZIATA, *Lungo spasseggio in cocchio*.

Carruzzinu, s. m. specie di carrozza, *Carrozzino*.

Carruzzunèddu, s. m. dim. di CARRUZZUNI, picciol carro, e talora da servire per trastullo ai ragazzi, *Carricello, Carrino*.

Carruzzùni, s. m. carro a due ruote da portare gran pesi, e che tirasi dai buoi, *Carro*. 2. Per met. dicesi di persona estremamente vecchia e cadente, *Decrepito*. 3. Carruzzuni di canni, occhio di canne, ch'è il ceppo delle sue barbe, *Cannocchio*.

Càrta, s. f. composto che si fa per lo più di cenci lini macerati, e si riduce in foglia sottilissima, assodata con alquanto di colla per uso di scrivervi e di stamparvi, *Carta*. Se ne fa di altre materie. 2. Nel numero del più vale libri, codici, scritture legali ec. *Carte*. 3. Per le due facce dello stesso foglio, *Carta*. 4. Li sacri carti, diconsi i libri della sacra scrittura, *Le sacre carte*. 5. Per iscrittura di obbligo o di contratto, quale che siasi pubblica o privata, *Carta*. Onde fari na carta ad unu, vale fare una scrittura a favor suo, *Far carta ad uno*. 6. Carti di jocu, chiamansi quei mazzi di carte dipinte, delle quali ci serviamo per giuocare, e ve ne sono di diverse fogge e disegni, e di vario numero, *Carte*. 7. Fari carti, prop. mescolare prima di darle, *Far le carte*. E met. ergersi a principale in una brigata per dirigere una bisogna, o pure far da capo in famiglia per dar sesto a cose d'importanza: e dicesi pure di chi parla sempre nelle conversazioni, *Far le carte*. 8. Parrari a carti scuverti, vale senza mistero, liberamente, e senza rispetto, *Dar le carte alla scoperta*. 9. Carta bianca, attribuito ad uomo, vale inesperto, senza malizia, *Semplice, Sempliciotto*. Li picciriddi su carta bianca, vale ricevono e ritengono le prime impressioni. Detto veramente per carta, coi verbi Dare, Mandare Offerire, vale foglio soscritto solamente, lasciando altrui la libertà di apporvi ciò, che più gli piaccia; rimettere l'affare nell'arbitrio altrui: e parlandosi di principi, vale attribuire ad alcuno delegato in sua vece il potere assoluto di trarre, e ultimare qualunque affare, *Plenipotenza*. 10. Mettiri ncarta, vale scrivere

Mettere in iscritto. 11. Vutari la carta ad unu, in senso neutro vale cambiar sorte, mutarsi l'ordine favorevole delle cose. 12. Canciari li carti, vale far pigliare con sagacità una cosa in cambio di un'altra, *Scambiar le carte*. 13 Sapiri jucari la sua carta, servirsi bene delle occasioni, fare il giuoco, *Giuocar bene la sua carta*. 14. Teniri cu lu zuccaru e li carti, vale in delizie, in morbidezze, detto di persona, *Tener nella bambagia*. Di cose, custodirle gelosamente, *Conservarle bene*. 15. Carta di navicari, è quella per mezzo della quale i naviganti riconoscono i loro viaggi, il che chiamano carteggiare, *Carta da navigare*. Prov. Perdiri la carta di lu navicari, trovarsi imbrogliato, e in grande imbarazzo, non saper più cosa fare, *Perder la bussola*. 16. Carta geografica, dicesi quella dove sono figurati i paesi, e le provincie, *Carta geografica*. 17. Carta vulanti, scritto che non fa parte essenziale di un'opera, di un processo, di un registro, *Foglio volante*. 18. Carta di sapuni, talvolta è una meritata riprensione da parte di alcun nostro superiore, talvolta è una traversia improvvisa; può essere ancora un motto satirico, o altra cosa spiacevole contraria alle nostre idee. 19. Carta velina, sorta di carta finissima, liscia, ed uguale, anche trasparente, *Carta velina*. 20. Carta di musica, è la carta ove son tirate le linee per potervi scrivere le note musicali, ed anche tra mezzo la parte vocale, come pure quella già usata, e compiuta con le note e la poesia. Fig. qualunque scartafaccio, o scrittura mal fatta, piena di racconciature e di sgorbi. 21. Carta ciurettu, è quella sorta di carta su cui comunemente si scrive, ed è la più piccola di dimensione, *Carta fioretto*. 22. Carta bastarda, è la meno grande della reale, *Carta bastarda*. 23. Carta riali, è la più grande della bastarda, *Carta reale*. 24. Carta mperiali, vale più grande della reale, *Carta imperiale*. 25. Carta azzola, che ha del colore un poco azzurro, *Carta azzurriccia*, o *azzurrigna*. 26. Carta tagghiata, tagliata sull' estremità in giro, egualmente da tre lati, *Carta tosata*. 27. Fig. vale affare deciso, spacciato sul quale non vuolsi o non puossi più ritornare, *Risolvimento compiuto*. 28. Carta di strazzu, è quella rozza e grossolana senza colla, non acconcia a scrivervi, ma buona a moltissimi usi, *Carta straccio*, *Carta da straccio*. 29. Carta polina, è una qualità più molle, e men materiale di quella da straccio, è così detta dal colore, vedi **Polinu**. 30. Carta di zuccaru, chiamasi quella turchina che usasi dai droghieri per cartocci da zucchero, o altro: è anche il colore che tira al turchino, *Turchiniccio*. 31. Carta suca, o Carta di cassu, è quella che usiamo per asciugar lo scritto perchè facilmente s'inzuppa; e serve bene per filtrare. *Carta sugante*, o *suzzante*. 32. Carta pecura, è una spezie di carta fatta di pelle per lo più di pecora a uso di scrivere, ed altro, *Carta pecora*, *Carta pecorina*, *Pergamena*. E se di animale] in feto, *Carta non nata*. 33. Carta di sciu, è quella tinta da una banda sola in diverse guise, o disegno, o ad imitazione del marmo, per cui si chiama anche Marmoria, o serve per coprir libri, o altro, *Carta marezzata*. Ve n' ha di quella, che somiglia le pelli colorate, disegnate a conio, e allora chiamasi Carta a peddi. 34. Cartapista, diconsi le carte vecchie macerate con acqua, e ridotte liquide per gettarsi nella forma, e rassodarsi, *Cartapesta*. 35. Carta di gloria, voce eccles. propriamente è quella cartella incorniciata, che si pone sull'artare, in cui è scritto il Gloria in excelsis, ed altre preci, *Cartagloria*. Son chiamate anche così per uso quella del Lavabo, e l'altra del Vangelo di S. Giovanni. Fig. diciamo Carti di gloria gli elogi, le approvazioni di condotta, le raccomandazioni fatte per iscritto, e gli attestati di buon servizio. 36. Cacari carta, vedi **Cacàri**, n. 4. 37. Carta cacata, foglio impiastrato, *Scarabocchio*, *Schiccheratura*. 38. Carti vannu e carti vennu, vale intimazioni, viglietti, notificazioni, e simili. 39. Carta vazza, vedi **Cartàzza**, n. 2. 40. Carta bianca, T. degli stamp. il foglio, che dee stamparsi, o già stampato da una faccia, *Carta bianca*. 41. Carta vota, T. degli stamp. il foglio, che dee stamparsi, o già stampato della seconda faccia, *Carta volta*. 42. Vutari carta, modo prov. mutar discorso, dire il contrario di pria, *Voltar carta*.

Cartabònu, s. m. strumento o squadra di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati eguali, che lo compongono, e serve per lavorar di quadro, *Quartabuono*. 2. Tagghiatu a cartabonu, vale tagliato in guisa, che il taglio faccia angolo acuto, o ottuso, il che direbbesi anche *Augnato*, *A quartabuono*.

Cartamu, s. m. T. di bot. Carthamus tinctorius L. pianta che ha le foglie ovate coi denti a sega spinosi. Il seme di questa pianta serve di cibo ai pappagalli, *Cartamo*, *Zafferano bastardo*, *Zaffrone*.

Cartapistàru, s. m. colui che fabbrica e vende figure o altri lavori di cartapesta.

Cartapùsi, vedi **Curtabònu**.

Cartàru, s. m. colui che fa o vende la carta, *Cartajo*, *Cartaro*. 2. Per chi fabbrica le carte da giuoco, *Cartajo*. 3. Per colui, che vende carta, e libri da scrivere, *Cartolajo*. 4. La putia di lu cartaru, bottega, o negozio di carta, *Cartoleria*.

Cartàsu, aggiunto a frutto di sapore subacido, e specialmente dicesi di una particolar qualità di melegrane, e di melerance, *Afretto*, *Afro*.

Cartàta, s. f. quanto cape in una carta, ma non molto piccola.

Cartàzza, s. f. pegg. di Carta, carta cattiva, *Cartaccia*. 2. Nel giuoco, vale carta di poca vaglia, e per la quale è difficile il vincere, e tali carte diconsi pure Carti vazzi.

Cartèdda, s. f. cesta intessuta di vimini, virgulti, canne fesse, o altra simil materia senza coperchio, e con manichi da potersi traspor-

tare da un luogo all'altro, *Corba*. 2. Per la misura della tenuta di essa corba, *Corba*. 3. Met. per numero e quantità indeterminata come Na carteddа di malicrianzi, *Un carro di villanie;* Setti carteddi di previ, *Un febbrone cocentissimo*, e simili.

Carteggiàri, v. n. e n. pass. tener commercio di lettere, *Carteggio, Commercio epistolare.*

Cartèlla, s. f. pezzuolo di carta che serve per uno scritto brevissimo di memoria, o altro, ma comunemente prendesi per biglietto del giuoco della riffa, ove sta scritto il numero, la cosa che si arriffa, la somma che dee costare, e le condizioni di questa spezie di lotto, *Cartella*. Così pure si chiamano le tabelle ove son segnati i numeri, che sogliono esser quindici, per lo giuoco detto *Tombola*. 2. Talora vale il motto, o l'iscrizione medesima, *Cartella*. 3. E talora le polizzine ove son segnati i numeri per la lotteria, o i nomi che debbonsi cavare a sorte, *Cartella*. 4. E quella piastra metallica per ornamento nell' archibuso, alla parte opposta a quella pel cane, chiamasi pure *Cartella*.

Cartèllu, s. m. manifesto pubblico fatto in iscrittura per manifestare le cose che si vogliono notte al pubblico, *Cartello*. 2. Per libello infamatorio, *Cartello*. 3. Per lettera di disfida, *Cartello di disfida*, o semplicemente *Cartello*. 4. Per quello ove si scrive quale opera vi sarà in teatro, o qualche altro pubblico spettacolo, e vi si accenna non solo l'opera che va in iscena, ma anche il giorno e l'ora, e talvolta il prezzo d'ingresso, *Cartellone*. 5. Per quello scritto che appendesi sul petto ai rei, che vengono esposti in luogo pubblico alla berlina con la gogna alla gola, o si fanno girare per le strade sur un mulaccio, e contiene il nome, la patria, l'età, ed il reato di quel tale, *Cartello*. Oggidì questo castigo è in disuso, vedi **Frustàtu**. 6. Scriviri, o appizzari cartelli, *Cartellare*.

Cartèra, s. f. strumento, e fabbrica dove si fa la carta, *Cartiera*. 2. Per quella custodia, o coperta, che si usa per conservare le scritture, o simili, *Cartella*.

Cartiàri, v. n. guardare un libro o altra scrittura carta per carta, *Carteggiare*.

Cartiàta, s. f. il carteggiare in questo ultimo senso; e Dari na cartiata, vale squadrare, scandagliare un libro, una scrittura.

Cartiddàru, s. m. facitore di corbe, e panieri, ed altri simili lavori, ed anche chi li vende, *Panierajo*.

Cartiddàta, s. f. la tenuta di una corba ripiena, *Una corba*.

Cartiddàzza, s. f. accr. o avvilit. di Carteddа.

Cartiddòtta, s. f. corba di mezzana grandezza, *Corbetta*.

Cartiddùni, s. m. accr. di Carteddа, *Corbellone*.

Cartiddùzza, s. f. dim. di Carteddа, *Corbellino*.

Cartilàggini, s. f. una delle parti similari del corpo dell'animale la più dura dopo l'ossa, *Tenerume, Cartilagine*.

Cartilaggiulu, agg. di sostanza cartilaginosa, o che ne ha molta, *Cartilagineo*.

Cartilagginùsu, agg. di Cartilaggini, che ha sostanza simile a quella delle cartilagini, *Cartilaginoso*. 2. Che ha cartilagine, o è nella cartilagine, *Cartilaginoso*.

Cartòccciu, s. m. carica di polvere del cannone stretta e rinchiusa in carta, tela, carta pecora, o in un cilindro di latta detto Stagnalora con la palla, o con le palline di mitraglia sopra, *Cartoccio*. Quelli per archibusi, moschetti, pistole ed altre simili arme diconsi *Cartucce*, per non fare confusione con i cartocci di artiglieria. 2. Cartocci, chiamansi dagli architetti alcune membra degli ornamenti avvolte, proprii di cartelle, armi, o simili; e si fanno ai capitelli composti, e jonici, *Cartoccio*. 4. Presso i magnani, vale ripiegatura in giro fatta in alcuna parte di un lavoro di ferro, *Cartoccio*.

Cartuccèddu, o **Cartuccinu**, s. m. dim. di Cartoccio, *Cartoccetto, Cartoccino*.

Cartuccèra, s. f. tasca da cartucce, per armi da fuoco, *Cartucciere*.

Cartulèci, vedi **Cartulèggi**.

Cartulèggi, s. m. nel numero del più parola derivata da carta, e vale schede vecchie, o pretendenze di beni, o oggetti non più conseguibili, titoli di gradi, e di dignità degli antenati che non sono passati ai posteri, ed altre inutilità di simil natura, *Cartacce* 2. Jiri circannu li cartulegi di so nannu, Prov. e dicesi di chi dassi a rimuginare anticaglie, o pure a tentare di trar profitto da cose molto dubbie.

Cartulina, s. f. dim. di Carta, e diconsi comunemente così le cartelle ove i farmacisti chiudono i medicamenti in piccole dosi, *Cartuccia, Cartella*.

Cartulinèdda, s. f. dim. di Cartulina, *Cartellina*.

Cartulinu, s. m. carta che si sostituisce ad un'altra errata di stampa, *Cartuccia, Carticino*. E i maestri di cappella chiamano Cartulinu un piccolo pezzo di musica vocale o strumentale al di là della composizione intera, e fatto appositamente con maggiore studio ed eleganza.

Cartunàzzu, s. m. pegg. di Cartuni *Cartonaccio*.

Cartuncinu, o **Cartunèddu**, s. m. dim. di Cartuni.

Cartunèttu, s. m. dim. di Cartuni, *Cartonetto*. E per li pittori, vale modello piccolo di pittura a fresco, *Cartonetto*, ed anche *Cartone*.

Cartùni, s. m. composto di cenci macerati, ridotto in foglio grosso, e sodo, o pure di più fogli uniti con colla un sopra l'altro sino alla grossezza proporzionata all'uso da farne, e può servire a varie bisogne, *Cartone*. 2. Così fatti di cartuni diconsi pure i lavori di cartapesta, e le cose finte di carta macerata, *Di cartone*. 3. E per simil. Fatta di cartuni, dicesi persona emaciata, e sommamente pallida, e quasi esangue, *Lanternuto*.

Cartusinu, s. m. T. degli stampatori, e librai,

foglietto ristampato per errori corsi nella stampa, o per altra cagione, *Carticino*.

Cartùzza, s. f. pezzuolo di carta, *Cartuccia, Cartuzza*. 2. Per lo stesso che Cartulina, *Cartuccia*. 3. Per lo stesso che Cartellu, vedi **Cartèllu**, n. 2.

Cartuzzèdda, s. f. dim. di Cartuzza.

Càru, s. m. disorbitanza di prezzo delle cose necessarie al vitto, *Caro*.

Càru, agg. che vale o si stima gran prezzo, *Caro*. 2. Caru vinni e giustu misura, Prov. e vale che chi vende può incapare, e ostinarsi sul prezzo, dee però dare il giusto. 3. Per grato, giocondo, pregiato, *Caro*. 4. Teniri caru, avere in pregio, in istima, *Far gran conto*. 5. Per amabile, compiacente, meritevole di considerazione, riguardo, rispetto, *Caro, Carissimo*. 6. Cui nun ti canusci caru t'accatta, modo prov. che mostra poter di leggieri illudersi chi ignora le tristizie di taluno, non chi le sa.

Carvaccàri, vedi **Cavàrcari**.

Carvàna, s. f. T. bot. Ricinus communis L. pianta che ha le radici fibbrose, che si dividono in ramificazioni poco numerose, lo stelo diritto, voto, cilindrico, articolato, glauco, appena striato; le foglie grandi palmate, picciolate, coi pezioli lunghi cilindrici, glaundulosi, stipulati, i fiori a spighe; i frutti coperti di punte contenenti tre semi lisci, cenerini, con istrisce scure, e nere, *Ricino*.

Carvàna, s. f. voce venutaci dal Levante, e propriamente si dice d'una compagnia di mercatanti, viaggiatori, o pellegrini e salmerie che in quella regione per loro maggiore sicurezza vanno di conserva per terra o per mare nei luoghi infestati dai ladri, o dai corsari, o pei deserti, *Carovana*. 2. Per simil. vale ogni altra compagnia di viandanti, condotta di bestie da soma o simili, *Carovana*. 3. Fari la carvana, dicono i cavalieri del fare il servigio marittimo, al quale sono obbligati dalla loro religione, *Far le carovane*. 4. Aviri fattu la sua carvana, o na longa carvana fig. vale aver percorsa una carriera, aver fatto il noviziato, aver preso pratica in checchessia, *Aver fatto la sua carovana*. 5. Per sim. dicesi ancora ad una moltitudine di pesci di passo che vadano stretti insieme, e propriamente dei tonni, *Carovana*.

Carvanèddu, agg. dim. di Carvanu.

Carvanista, s. m. chi fa la carovana.

Carvanitàti, s. f. dicesi di certe cose triviali, di poco pregio, e che non piacciono alla vista, *Ineleganza, Impulitezza, Sconcitura*.

Carvànu, agg. detto di cose, di abiti, di colori e simili, vale malfatte, di poco pregio, disadorne, triviali, *Ineleganti, Dozzinali*.

Carugnàzza, s. f. pegg. di Carogna, *Carognaccia*.

Carugnùni, s. m. detto per isvilimento ad uomo dappoco, e non buono a nulla, *Disadatto, Disutilaccio*.

Càrvi, s. m. T. di bot. Carum carvi L. pianta che ha le foglie bipennate, le foglioline raddoppiate, divergenti; l'invoglio di una foglia sola, *Carvi*.

Carùncula, s. f. piccola escrescenza di carne, propriamente quella naturale ne' canti interni degli occhi, *Caruncola, Caruncula*.

Carunculiccbla, s. f. dim. di Carùncula, *Caruncoletta*.

Carusàri, v. att, *Tondere. Tosare*, e dicesi propriamente in parlando de' piedi de' cavalli, e simili.

Carusàtu, agg. di Carusari, *Tosato*.

Caruséddu, s. m. vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per una piccola apertura, ch'esso ha, i loro danari, per conservarli, non li potendo poi cavare, se non rompendolo, *Salva danajo*. 2. Fari caruseddu, modo prov. vale mettere insieme, far gruzzolo, ammassare moneta, *Raggruzzolare*. 3. Per s. dim. di Carusu, piccolo ragazzo, ma importa una certa idea di disprezzo, *Ragazzuolo*.

Carùsu, s. m. piccolo ragazzo, *Ragazzetto, Ragazzino, Ragazzuccio*.

Carutulàru, s. m. colui che vende carote, *Carotajo*.

Carutulàzza, s. f. pegg. di Carotula, *Grossa carota*.

Carvunàru, s. m. colui che fa o vende carbone, *Carbonajo*.

Carvunchèddu, vedi **Cravunchèddu**.

Carvùnchiu, vedi **Cravùnchiu**.

Carvunèddu, s. m. dim. di Carvuni, propriamente quello che entra nella composizione della polvere d'archibuso. *Carboncino, Carboncello*. 2. Carvuneddu di furnu, è il carboncino di sermenti, o di nocciuoli di olive spento, dopo che si è scaldato il forno, e si può riaccendere ad usi domestici, *Carbonetto*. 4. E dicesi di certe vivande, e del pane quando sono stracotti, e quasi abbruciati, *Abbronzato*.

Carvunèra, s. f. massa di legna congegnate a guisa di cupola, e ricoperta di terra, nel cui centro un buco va ritto dal sommo all'imo, per dove si appicca il fuoco, che riducelo in carbone, *Carbonaja*. 2. E diciamo Carvunera il luogo dove una volta si è fatto il carbone, tuttochè non rimanga, che il solo vestigio, *Cetina*. 4. Per la stanza dove conservasi nelle case il carbone, *Carbonaja*. 4. Per carcere, *Carbonaja;* ed era propriamente una piccola prigione in casa dell'antico giustiziere volgarmente Capitanu di la città per chiudervi i delinquenti di poco peso, e per un tempo breve; altra ve n'era nella casa pretoria di Palermo per l'oggetto menzionato agli ordini del Pretore, allorquando erane facultato. Oggi questa è abolita, e l'altra cambiò nome, e si chiama Cancellu agli ordini del Capo di polizia, e dei suoi delegati.

Carvunéttu, aggiunto a' colori scuri, quando lo sono troppo, *Molto carico*.

Carvùni, s. m. legno arso, ed ancora acceso; e dicesi dello spento pria che incenerisca, *Carbone*. 2. Aviri carvuni vagnutu, modo prov. vale aver coscienza del mal fatto, conoscersi mancatore, e sovente mostrarlo non volendo, *Essere in colpa*. 3. Carvuni fossili, minerali,

o di pietra, materia minerale abbondante di carbonio, della quale si fa uso come del carbone di legno, ma è di maggior durata, e se ne trova in Sicilia in molti luoghi, *Carbon fossile*. 4. Lu carvuni si nun tinci mascaria, modo prov. e vale che la buona fama resta sempre oscurata anche per falsi supposti, e colpe inventate degl'impostori, *Il carbone o e' cuoce o e' tigne*.

Caruzzèddu, s. m. dim. di Carozzu, nel primo significato, *Bazzina, Bazzino*.

Caruzzìnu, s. m. vezz. chi ha bazza al mento, *Bazzino*.

Caruzzòni, s. m. accr. e pegg. di Carozzu, nel primo significato, *Bazzaccio*.

Caruzzùtu, agg. in senso di sostantivo sprezz. chi ha gran bazza al mento, *Bazzone*.

Càrzara, s. f. prigione, *Carcere*. E si usa nel numero del più. 2. Carzari, malatii, e nicissitati si scoprinu li cori di l'amici, Prov. di facile intelligenza; per solito gli amici di nome, in ciascuno dei menzionati casi abbandonano, non così i veri, che sono ben rari.

Carzaràri, v. att. incarcerare, metter in prigione, ed anche comandare che uno sia messo in prigione, *Carcerare*.

Carzaràtu, agg. da Carzarari, *Carcerato*. 2. In forza di sostantivo vale *Prigione, Carcerato*. 3. Carzaratu ncasa, è chi per mandato di arresto non può uscir di casa. 4. La risata di lu carzaratu, chiamiamo un riso finto, o sforzato in bocca di chi dovrebbe tutt'altro, che ridere.

Carzarazìòni, s. f. imprigionamento, il carcerare, *Carcerazione*.

Carzarèri, o **Carclarèri**, s. m. custode della carcere, *Carceriere*.

Càsa, s. f. edifizio murato, e che serve per abitarvi, *Casa*. 2. Per ischiatta, legnaggio, stirpe, *Casa*. 3. Per una intera famiglia, cioè l'aggregato di tutti coloro che abitano nella stessa casa, *Casa*. 4. Di casa col verbo Essiri, vale famigliare, intrinsico, *Di casa*. 5. Più Di casa col verbo Vistirisi, ed anche col verbo Essiri, vale essere con gli abiti domestici, affatto diversi da quelli proprii per mostrarsi in pubblico, *Non abbigliato* 6. Casa di nigoziu, dicesi il corpo di un negozio con tutte le sue appartenenze, *Casa di negozio*. E casa di traffícu intendesi dove molte persone per affari cotidianamente conviene andare, e conferire con chi vi abita. 7. Casa canda, lo stesso che casa del diavolo, *Casa maledetta, Casa calda*. 8. Jirisinni tutti cosi a casa canda, vale perdersi irreparabilmente, *Andar in malora*. 9. Essiri di casa e putia, propriamente dicesi dello albergare, aver domicilio ove si tien bottega. Fig. frequentare troppo assiduamente un luogo; e non partirsene che di rado, e malvolentieri, *Bazzicare*. 10. A la casa di Pilatu cui è ciuncu, e cui è sturpiatu, motto piuttosto scherzevole per dire, che in taluna famiglia chi più, chi meno sono tutti infermicci, e malsani, *Stare tra l'avello, e lo spedale*. 11. Casa fatta vigna sfatta, Prov. per dinotare le ingenti spese del fabbricar case, che talvolta obbligano a vendere i poderi rustici; ma intendesi più generalmente, che assai costa tanto il fabbricare, quanto il coltivare, *Casa fatta, e vigna posta, nessun sa quant'ella costa*. 12. A la casa di lu mpisu nun si po appenniri l'ugghialoru, modo prov. e vale non convenire rammemorare certi fatti disgradevoli, e che è meglio il tacere; o pure dar occasione a taluno anche fantastico, e testereccio d'imbizzarrire, e uscir dai gangheri, *Non parlar di corda a casa dell' impiccato*. 13. Sapi chiù un pazzu ncasa sua, ca lu saviu ncasa d'autru, Prov. vale che de' fatti proprii non v'ha chi ne sappia meglio di noi, *Sa meglio un matto i fatti suoi, che un savio quei degli altri*. 14. Tuttu lu munnu è comu casa nostra, vale: per tutto si può vivere, per tutto si gode, o si patisce secondo le circostanze, *Tutto il mondo è paese*. Usasi ancora quando vuolsi esprimere la medesimità di carattere, e qualità e modo di vivere di diverse persone di cui ragionasi, *Siam tutti macchiati di una pece*. 15. Fari Casa a tri sulara, vale procedere con impeto, impegnandosi a tutta possa per ottener un intento, con detrimento ancora di alcuno, *Furiare*. Questa espressione però calza bene quando la pretensione non è giusta, e non direbbesi così nel caso contrario. 16. Tinta dda casa chi voli puntiddi, fig. vale la dipendenza totale, e il bisogno dell'ajuto e favore di altri è certamente un male, una condizione infelice, *Guai a....* 17. Casa di correzioni, era un luogo di prigionia per delitti non tanto gravi, o per rimettere sul buon sentiero i giovinetti traviati *Casa di correzione*. 18. Cui è sumeri staja 'n sua casa, Prov. vale chi è dappoco non presuma, o non si fidi di altri, che sarà corbellato, *Chi è tanghero non s'intrighi*. 19. Casa foddi, per ischerno dicesi chi è leggiero, di poco senno, *Cervellino, Pazzericcio*. 20. Casa cu un occhiu, dicesi fig. chi sia cieco di un occhio, *Monocolo*. 21. La casa capi quantu voli lu patruni, Prov. vale allorquanto all'apparenza sembri non poter entrare in luogo altro che quello che v'è, pure per l'industria del padrone di casa ve n'entra di più. 22. Casa tirrana, vedi **Catòju**. 23. Casa a lueri, vale che si dà a fitto, a pigione, *Casa fittereccia*. 24. Casa a lueri tagghiala di peri, Prov. che ricorda le sollecitudini, le cure, gli struggimenti, che convien soffrire padroni e pigionali di case. 25. Na casa di cosi, intendiamo una grande abbondanza. E si usa di ogni cosa, che sia, *A bizzeffe, A josa, A isonne*. 26. Casa isulata, ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande, *Isolato*. 27. Casa scumpagnata, o sularina, che non ha edifizii vicini, e resta poco frequentata. Il volgo la dice Scampagnata. 28. Casa sdirrubbata, vale mezzo rovinata, abbattuta, *Casa diruta, Stamberga*. 29. Casa appuntidata, vale alla quale sien posti de' sostegni perchè ella non caschi, *Puntellata*. 30. Casa

allegra, vale che da ogni lato riesce la luce, *Bene illuminata*. 31. Casa agguriusa, vale di un'apparenza gradevole, e fornita di comodi a sufficienza, e ove si dimori con piacere, *Avventurosa*. 32. Casa scurusa, vale buja, oscura, tenebrosa, *Cieca*. 33. Casa malagguriusa, contrario di Agguriusa. 34. Casa ca si cci po jucari lu spatuni a dui manu, vale spogliata di masserizie e di fornimenti, talchè resti mezzo vota, e diserta, *Sfornita, Disaddobbata*. 35. Casa di lu suli, o di li pianeti, chiamarono gli astronomi antichi i segni dello Zodiaco, *Case del sole, de' pianeti* ec. 36. Casa di la citati, di la curti, o di lu prituri, è il palazzo comunale, ove si trattano le cose pubbliche, e che interessano il municipio, *Palazzo pretorio*. 37. Casa pri quantu stai, vigna pri quantu vivi, terra pri quantu vidi, Prov. vale che le possessioni più sicure e più desiderabili sono le terre libere, ed atte a seminagione, mentre basta una casa per abitare, e quanto vino serve agli usi di famiglia, e averne troppo è disagevole, e travaglioso. 38. Fari casa, piantari casa, fermare il suo soggiorno, ed anche provvedere a dovizia del bisognevole, ed anche del voluttuoso la sua magione. 39. Cunsumari na casa, vale dissipare disterminare le sostanze di una famiglia, *Dilapidare, Scialacquare, Sperperare*. 40. Capu di casa, il principale della casa, chi primeggia in famiglia, *Capo di casa*. 41. Figghiu, o Figghia di casa, T. dei claustrali, e intendesi chi è alimentato, e spesato di tutto, ed ha certa in quel luogo la sua dimora. 42. Sbaliciari na casa, portarne via le suppellettili e li mobili altrove; o pure sfornirla del tutto assolutamente, ed anche soqquadrarla, *Dare la spogliazza ad una casa*. 43. Casa di susu, vale di ordine superiore alle terragne, e dove non si va, se non salendovi per le scale: e sono di primo, secondo, terzo e quarto piano. 44. Casa nchinata, vale ridondante di agi, e splendidezze, e ove nuotasi fra la magnificenza, e la uberta, *Ove si sta nell'oro a gala*. 45. La me casa nun è chiesa, ed è china di parrini, modo basso proverb. e suol dirsi per ammirazione di veder in casa molte persone, e di quelle che non sono state solite esservi altre volte. 46. Casa casa, col verbo Caminari, vale non dilungarsi dal passeggiare dentro la casa, e si dice dei convalescenti, e dei bambolini, che imparano ad andar soli; col verbo Spannuzzari, vale spargere qua e là, *Sparpagliare, Sparnicciare*. Con i verbi Perdiri, Circari, Truvari, vale smarrire qualcosa, cercarla, rinvenirla, con la certezza però di non essere stata perduta fuori di casa. 47. Picciotti e gaddini cacanu la casa, Prov. vale han tanto poco di senno i ragazzi, e non san quel che si fanno, che si paragonano alle galline, che mandano fuori gli escrementi dovunque, e sozzano, e imbrattano per tutto. 48. Oh di casa, voce da farsi ascoltare da chi è dentro, allorquando all' uscio di una casa non si trova persona. 49. Fari la casa fig. esserne il primajo fondatore. 50. Aviri, Teniri, Campari dui casi, modo prov. chi avendo consanguinei d'alimentare, provvede illecite attenenze. 51. Trasiri lu patruni di la casa, Met. *Far senno;* e si usa più spesso, qualora si tarda a far senno. 52. Patruni di la casa, diconsi i vermicelli, che hanno bucherato le frutta per nudrirvisi, *Brucolino*. 53. Fattivu di casa, uomo, che volentieri si adopera a dei servigi domestici, dei quali senza pecca potrebbe far senza. 54. Fimmina di casa, donna sennata, provvida, prudente, che sa governar la famiglia senza sprecare. 55. Criata di casa *Fante, Domestica, Serva, Fantesca*.

Casàcca, s. f. vestimento che cuopre il busto, come il giubbone, ma ha di più i quarti, *Casacca*. 2. Mutari o vutari casacca, vale mutare opinione; e talora è lo stesso che rinnegare, parteggiare per un altro, *Voltar casacca*. 3. Nun aviri nè drittu nè riversu comu la casacca di lu facchinu, modo prov. *Tergiversare, Variare con contraddizione, Esser discorde da sè stesso*.

Casacchèdda, s. f. dim. di Casacca, *Casacchina*.

Casacchina, s. m. dim. di Casacca, *Casacchina*.

Casaccùna, agg. accr. di Casacca, *Gran casacca, Casaccone*.

Casalèddu, s. m. dim. di Casali.

Casàli, s. m. villaggio, o mucchio di case in contado, *Casale*. 2. Fari, o lassari curriri lu casali, modo prov. e vale non darsi affanno, non curarsi di nulla, lasciare andar le cose alla peggio, e questo può dirsi tanto del trascurare i negozii, e gl'interessi, quanto del non medicare le piaghe, o non curare quanto meritano certi infermi, *Lasciar andar l'acqua alla china*, Met.

Casalinàzzu, s. m. accr. e pegg. di Casalinu, *Casolaraccio, Stambergaccio*.

Casalinèddu, s. m. dim. di Casalinu, casipola ridotta in pessimo stato, *Casile*.

Casalinu, s. m. casa per lo più scoperta e spalancata, e mezzo abbandonata, *Casalino, Casolare, Casalone*.

Casalòttu, s. m. casale non molto grande.

Casalùni, s. m. accr. di Casali, *Casalone*.

Casamàttu, s. f. T. milit. sorta di lavoro nelle fortificazioni militari, cioè un luogo chiuso all'intorno, e coperto al di fuori a botta di bomba, il quale ha una o più cannoniere, *Casamatta*.

Casamèntu, s. m. casa per lo più grande, o aggregato di più case contigue, *Casamento, Caseggiato*, sost.

Casamùlu, s. m. animale nato di cavallo, e di asina, *Muletto, Mulo*.

Casàta, s. f. tutti i componenti di una famiglia, *Casata*.

Casatèdda, s. f. dim. di Casata, *Piccola famiglia*.

Casàtu, s. m. cognome di famiglia, *Casato*.

Casàzza, s. f. pegg. di Casa, casa vile, ma alquanto grande, *Casoccia*.

Cascamortu, voce che s'usa per lo più accompagnata col verbo Fari, dicendosi Fari lu cascamortu, che vale far l'innamorato, con vezzi sdolcinati, per alludere a quei damerini i quali par che si svengano, quando sono davanti alle dame, *Cascamorto*. 2. Fari lu cascamortu, vale anche finger buassaggine, far lo stolido.

Cascanìa, s. f. quella coperta d'escrementi riseccati, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta o magnata, *Crosta*.

Cascàri, vedi **Cadìri**.

Cascarigghia, s. f. nome, che gli Spagnuoli danno alla scorza d'un albero Peruano, che volgarmente è detta china-china, *Cascarilla*.

Cascàta, s. f. caduta, cadimento, *Cascata*. 2. Per diminuzioni di prosperità e principio di ruina, *Decadenza*, *Decadimento*. 3. Parlando d'acqua dicesi di quella di un fiume o torrente che cade come per salto, e di ramo d'acqua che scorre rovinosamente per un gran pendìo o per ostacoli frapposti al suo corso, *Cascata*.

Cascatèdda, s. f. dim. di Cascata in tutti i sensi, *Cascatella*.

Cascavaddàru, s. m. colui che vende salame, cacio, ed altri camangiari *Pizzicagnolo*, *Caciajuolo*.

Cascavàddu, s. m. sorta di cacio di vacca di sostanza più fitta degli altri caci, *Caciocavallo*. 2. Aviri quattru facci comu lu cascavaddu, vedi **Faccìdu**.

Cascavaddùzzu, s. m. dim. di Cascavaddu. 2 È russu cca? Cascavadduzzu cca, Prov. scherzevole per negare, e si usa in modo basso calando con un dito una palpebra inferiore, e scoprendone la parte interna, ch'è rossa, per un attimo. 3. Cavadduzzi, panaredda, addanieddi di cascavadduzzu, sono certe ciancerelle diversamente figurate, fatte di pasta di caciocavallo fresca.

Cascèri, s. m. quegli che ha in custodia i danari, chi tiene la cassa, *Cassiere*.

Cascètta, s. f. quella parte della carrozza dove siede il cocchiere per guidare i cavalli, *Cassetta*. 2. Per pitale, vedi **Cànaru**.

Càscia, s. f. arnese di legno da riporvi dentro panni, vestimenti e simili, fatto a diverse fogge, ma di figura quadrilatera, il quale s'apre di sopra sollevando un coperchio, che si muove a maniera di battente girando sopra una foggia di arpioni o altro simile congegno, *Cassa*. 2. E dicesi anche di quell'arnese in cui si rinchiudono i corpi de' morti, *Cassa sepolcrale o da morto*. 3. Presso i mercatanti, vale ogni luogo ove si tengono i danari, *Cassa*. 4. Per incavatura nella quale sta o gira alcuna cosa, *Cassa*. 5. Presso gli stampatori, vale un gran quadrilungo di legno diviso in varii spartimenti detti cassettine, in ciascuna delle quali sono distribuite le diverse lettere di metallo, e donde il compositore le trae per comporre ciò che si vuole stampare, *Cassa*. 6. Gran cascia, T. musicale, specie di gran tamburo, che si usa nelle bande militari, e nelle grandi orchestre di teatri, e di chiese, *Caluba*. 7 Cascia di carrozza, la parte pel cocchio con li sedili, retta dai cignoni, o dalle molle, *Cassa*. La cascia di lu fusu, è quel legno, che entra nei mozzi delle ruote di carri, carrozze, o simili, intorno all'estremità del quale esse girano, *Sala*. 8. Cascia, detto per modestia, vedi **Bagàscia**. 9. Cascia di lu roggiu, è quel recipiente di metallo concavo ove sta impernata, e raccomandata la macchina dell'oriuolo. A dui casci, a tri casci, dicevansi gli oriuoli da tasca, i quali o per lusso o per custodia ne aveau più di una. 10. Cascia di cannuni, è quello arnese su cui sta fermato il cannone, ma nel tutto è mobile per poterglisi dare la direzione, e trasportarsi da un luogo all'altro. 11. Cascia di lu malu ablatu, è quella che tiensi in certe chiese a fine di deporvisi dai fedeli ciò, che hanno coscienza di dover restituire a' prossimi, ma ignorano le persone. E per met. chi riceve volentieri e ritiene cosa che non gli compete. 12. Cascia di lu tammurinu, è tutto il tamburo mancante solamente della pelle di sopra e di sotto. 13. Cascia di l'armi di focu, vedi **Tìlèri**. 14. Cascia di reliquii, certe arche portatili di diverse materie, ma per lo più preziose, nelle quali son deposte le ossa di alcuni santi, e che ne' tempi proprii portansi in giro per le città a dimostrazione di culto, *Urna da santi*. 15. Cascia di li denti, dicesi tutta la unione dei denti, situati in una mascella, tanto superiore, che inferiore, *Cassa dei denti*. 16. Cascia di lu bancu, o di li pubblichi amministrazioni, e cascia di tri chiavi, quella cassa, o quel luogo, ove conservansi i danari, o del pubblico, o di alcuni corpi morali, affidata a pubblici ufficiali, che ne rispondono, *Cassa nummularia*, *Banco giro*. 17. Cascia, T. dei chirurgi, è uno arnese di legno incavato in modo da potervisi allogare o gamba, o coscia, o braccio fratti o lussati acciò stien fermi, durante la cura, finchè si saldino, e sogliono tali casse raccomandarsi con de' correggiuoli. 18. Cascia di mortu, per simil. certi colori tetri, e male accozzati, che fanno un brutto vedere, e cose tinte in sì fatta guisa. 19. Jiri comu la cascia di Narduzza, modo basso, e dicesi di cosa che in cammino vacilli, o barcolli, *Stare in tentenna*. 20. La cascia di lu pettu, la parte concava dal corpo circondata dalle costole, *Cassero*, *Casso*.

Casciabbàncu, s. m. cassa a foggia di panca, *Cassapanca*.

Casciarizzu, s. m. arnese o masserizia di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate cassette, che si tirano fuori per dinanzi ad uso di porvi checchessia, *Cassettone*. 2. Per *Iscaffale*, *Scansia*.

Casciaròtu, vedi **Casciàru**.

Casciàru, s. m. maestro di far casse, *Cassettajo*.

Casciàta, s. f. quanto può portare un carro in una volta, *Carpento*, *Carrata*.

Casciàzza, s. f. pegg. di Cascia, *Cassettaccia*, *Cassonaccio*.

Casciteddu, s. f. dim. di Cascia, *Cassetta*.

Casciteddu, s. f. dim. di Cascetta.

Cascittina, s. f. dim. di Cascia, *Cassettina*. 2. Per quel piccolo arnese di legno che serve per uso di accattare limosina, *Cassetta*.

Cascittineddu, s. f. dim. di Cascittina.

Cascittuni, s. m. T. delle arti, certi quadrati fatti piuttosto per fregio.

Casciunazzu, s. m. accr. e pegg. di Casciuni, *Cassettonaccio*.

Casciuneddu, s. m. dim. di Casciuni, *Cassettoncino*. 2. Per quell'arnese a foggia di cassetta, ove si dà a beccare agli uccelli, *Beccatojo*.

Casciuni, s. m. cassetta che si tira fuori da cassettoni, da tavole, o simili, *Cassone*.

Casèdda, s. f. quello spazio quadro, dove gli aritmetici rinchiudono i numeri nel fare i calcoli, *Casella*. 2. Vale anche pezzo di terreno o spazio quadro negli orti destinato ad una specificata piantagione, *Aròla*, *Quaderno*. 3. Per istrumento per lo più di legno che ha varie capacità, e spartimenti, ne' quali si pongono scritture, *Scaffale*, *Scansia*. 4. Esseri, o nun esseri ntra la sua casedda, vale fig. essere, o non essere al suo posto, *Non uscire*, *o uscir dei termini*.

Casèntula, s. f. T. di st. nat. vèrme cilindrico, senza tentoni, distinto in anelli, e fornito di setole nascoste. Avvene quindici specie, delle quali due abitano nella terra, due nei fiumi, e le altre in mare, *Lombrico*. 2. Addivintari quantu na casentula, Met. restringersi per eccesso di paura, o per rigore di freddo, *Appiccinire*.

Casèrma, s. f. casa per l'alloggio dei soldati, *Caserma*.

Casiàri, v. n. andar di casa in casa, ma per ozio, e senza un ragionevole motivo, e baloccando, *Bazzicare in più luoghi*.

Casiddèra, s. f. piccolo spazio di terra nel quale i ragazzi fanno certi buchi in un tal ordine, che serve loro ad una specie di giuoco di palla, *Le buche*.

Casiddùna, s. f. casella grande.

Casiddùzza, s. f. dim. di Casèdda, piccolo scompartimento, *Casellino*, *Casellina*.

Casiggiatùri, s. m. legnajuolo che lavora quel che serve per rendere abitabile una casa, *Falegname*.

Casimiru, sost. m. T. mercant. specie di pannina che si fabbrica in Francia, e in Inghilterra ec. *Casimir*.

Casina, vedi **Casinu**.

Casinèdda, vedi **Casinèddu**.

Casinèddu, s. m. dim. di Casinu, *Casinuccio*.

Casintulàzza, s. f. pegg. di Casentula, *Lombricuzzaccio*.

Casintulicchia, s. f. dim. di Casentula, *Lombrichetto*, *Lombricuzzo*.

Casintuliùni, s. m. accr. di Casentula, *Lombricone*.

Casinu, s. m. casa di delizie, in campagna, e di sociali adunanze in città, *Casino*.

Casista, s. m. chiamasi comunemente colui che perizia nei casi di coscienza, *Casista*.

Casòttu, s. f. piccola casa, *Casina*, *Casuccia*.

Casòttu, s. m. casa posticcia fatta di legname, e che serve per certi spettacoli, *Casotto*.

Càspita! voce dinotante maraviglia, ammirazione, *Cappita!*

Caspitina! lo stesso, che Caspita! *Cappiterina*.

Cassamièntu, s. m. il cassare, *Cassazione*.

Cassàri, v. att. cancellare, render nullo, *Cassare*. 2. Per ferire mortalmente, *Foracchiare con arme di punta*.

Cassariàri, v. n. pass. passeggiare pel cassero.

Cassariàta, s. f. passeggiata nel cassero.

Cassariòta, s. f. voce bassa, puttana vile, che aggirarsi pei trivii, *Sgualdrina*, *Strofinaccio*, *Cantoniera*.

Càssaru, s. m. una delle strade principali che divide la città di Palermo da ponente a levante, *Cassero*. 2. Cassaru cassaru modo prov. rettamente. *Lealmente*. 3. Ogni vanedda spunta a lu cassaru, vale che nei varii modi si ottiene l'intento. 4. In marin. vale il mezzo ponte della nave, che comincia dalla parte posteriore della nave agli stili, o piè diritti di poppa, e termina alla distanza d'alcuni piedi oltre l'albero di maestro nelle navi maggiori, e un poco all'indentro dello stesso albero nelle navi minori, e nelle fregate, *Cassero*. 5. Pani schittu e cassaru, modo prov. e vale che bisogna contentarsi del poco, purchè si stia in libertà di operare senza tema. 6. Mucidda e cassaru addumatu, modo prov. e dicesi di coloro che mancando degli agi necessarii, ne vogliono conservare l'apparenza.

Cassàta, s. f. spezie di torta fatta di ricotta raddolcita con zucchero, con rivolto di pasta dolce di forma ritonda. E sorbetto formato a similitudine delle cassate. 2. Dicesi figurat. di donna pingue e di piacevole aspetto. *Leggiadra*, *Avvenente*. 3. Per macchia d'inchiostro caduta sopra la carta, derivato dal verbo Cassari, *Scorbio*. 4. Fari cassati e cassateddi, modo prov. e vale lasciar cadere lo inchiostro sulla carta per macchiarla, o sia a caso o sia a posta, *Fare scorbii*, *Scorbiare*.

Cassatèdda, s. f. dim. di Cassata. 2. Ovu a cassatedda, uovo fritto in un tal modo. 3. Cassateddi di carnilivari, vivanda dolce di ricotta inzuccherata, o altro ingrediente, chiusa in certe pastelle melate, che mangiasi in carnevale, *Tortelle*, *Tortelletto*. 5. Cui nn'appi nn'appi cassateddi di pasqua, Prov. e dicesi quando la cosa è finita, e non ne esiste neppure a serbo. Trasportasi ancora al senso morale, *È tutto finito*, *Siamo spediti*.

Cassatina, vedi **Cassàta**, n. 3.

Cassàtu, agg. da Cassari, *Cancellato*, *Cassato*, *Annullato*.

Cassatùna, s. f. agg. accr. di Cassata; se deriva dal verbo Cassari, grandissimo scorbio. 2. Nel senso di **Cassàta**, n. 2; donna adiposa, sana, gioviale, pregevole.

Cassatùra, s. f. vedi **Cassàta**, n. 3.

Cassazióni, s. f. nell'uso, tribunale superiore, che esamina nell' interesse dalla legge i giudizii proferiti dai giudicanti inferiori, appo noi appellato, *Corte suprema*.

Càssia, s. f. T. bot. Acacia arabica Wild. pianta che ha le spine stipulari geminate; le foglie due volte pennate con cinque coppie di penne moltijughe; le silique fatte a vezzo, e contennose, *Acacia*. 2. Per lo sugo spremuto dai frutti di questo arbuscello. *Acacia*. 3. Cassia fistula o purganti, Cassia fistula Lin. pianta, che ha il calice di cinque foglie, cinque petali, i tre stami di sopra più corti, i tre inferiori più lunghi, e le antere più grosse, *Cassia*. 4. Cassia di oduri, Acacia farnesiana L. pianta che ha lo stelo quasi arboreo', con la scorza alquanto nera; le foglie bipennate; le foglioline piccole glandolose, strette, di un verde cupo, i fiori gialli odorosi, *Gaggìa*. Si dice *Gaggìa* anche il fiore della pianta stessa.

Cassàta, s. f. diconsi quei legni del telaio, che stanno sospesi, e contengono il loro pettine per cui passano li fili della tela, col quale si percuote e si serra il panno, *Cassa*.

Càssu, s. m. la parte concava del corpo, circondata dalle costole. *Casso*. 2. Corpu cassu, dicesi una ferita profonda, che sia tanto addentro da portar lesione a qualche viscere, *Traforante*.

Castàgna, s. f. T. bot. Castanea vesca Linn. albero che ha le foglie nude, ovate, lanceolate, con denti a sega, acuti, uncinati, *Castagno*. Il frutto chiamato Castagna, si può mangiar crudo, ma per l' universale si cuoce in più modi. 2. Quelle che per commercio ci si recano da Napoli, dal luogo che le produce son dette Castagni di lu previti; e sono bislessate col guscio, ed affumate, perchè si prosciughino, e si conservino, onde mangiarsi senz'altra cottura, *Anseri*. 3. Castagna vugghiuta cu la scorcia, *Succiola*. Senza scorcia, *Castagna lessa*, *Balogia*, *Ballotta*. 4. Pani di castagna, maniera di pane che si fa colla farina delle castagne, *Castagnaccio*. 5. Castagna, detto assolutamente T. dei legnajuoli, vale legname di castagno. 6. Castagna, Met. lieve trasgressione, fallo, trascorso, *Difettuccio*, *Errorùzzo*.

Castagnàru, s. m. venditor di castagne, *Castagnajo*.

Castagnèdda, s. f. dim. di Castagna. *Castagnuzza*, *Castagnetta*. 2. Met. vedi **Castàgna**, n. 6. *Trasgressioncella*.

Castagnètti, vedi **Scattagnètti**.

Castagnina, vedi **Castàgna**.

Castagnitu, s. m. bosco di castagni, *Castagneto*.

Castagnòla, vedi **Còlchicu**.

Castagnòlu, s. m. legnetto o travicello di castagno, *Castagnuolo*.

Castagnòlu, agg. simile a castagna, del colore della castagna, *Castagnolo*, *Castagnuolo*.

Castàgnu, aggiunto del pelo dell'uomo, e del mantello di cavallo di colore simile alla scorza della castagna, *Castagnino*, *Castagno*.

Castagnulèddu, agg. leggermente castagnino.

Castamèntî, avv. con castità, *Castamente*.

Castèddu, s. m. fortezza, rocca, *Castello*. 2. Per mucchio di checchessia, *Monticello*. 3. Fari casteddi in aria, modo prov. vale far disegni in aria, *Almanaccare*, *Arzigogolare*.

Castiddànu, s. m. capitano di castello, *Castellano*.

Castiddàzzu, s. m. pegg. di Casteddu, castello rovinato, *Castellare*.

Castiddùzzu, s. m. dim. di Casteddu, *Castelletto*.

Castigàri, v. att. punire, gastigare, *Castigare*. 2. N. pass. emendarsi, correggersi, *Castigarsi*.

Castigàta, s. f. il gastigare, *Gastigamento*, *Castigamento*.

Castigatòria, s. f. castigo, *Castigatoria*, *Castigatoja*.

Castigàtu, agg. da Castigari, *Castigato*.

Castigghiàni, s. m. sorta di frumento bianco.

Castigu, s. m. gastigo, punizione, pena che si fa soffrire a colui che ha fallato, *Castigo*.

Castillania, s. f. ufficio e dignità del castellano, *Castellania*.

Castillànu, vedi **Castiddànu**.

Castillèttu, s. m. T. delle zecche, ingegno con cui si coniano le monete, *Castelletto*. 2. Uno degli antichi offici nella impresa del regio lotto.

Castimònia, s. f. castità, pudicizia, *Castimonia*.

Castissimamènti, avv. superl. di Castamenti, *Castissimamente*.

Castissimu, agg. superl. di Castu, *Castissimo*.

Castità, s. f. quella virtù per la quale l'uomo s'astiene da ogni turpe libidine, totale astinenza dai sensuali diletti, *Castità*.

Castitàti, vedi **Castità**.

Castòru, s. m. T. di st. nat. Castor Linn. genere di popponti, che hanno in ciascuna mascella due denti anteriori obbliquamente acuminati; ai piedi cinque dita, ed i posteriori notatorii; la coda piatta e squamosa, *Castoro*, *Castore*. 2. Per la materia che si trae da certe borse collocate nella parte posteriore del castoro, e serve come medicamento, *Castorio*. 3. Chi tantu caru va lu castoru? modo prov. per dire, che la tal cosa non costa veramente tanto, quanto si vuol dare ad intendere, e si può agevolmente acquistare. 4. Pannu, cappeddu, nguanti di castoru, vale fatti con pelo, o pelle di castoro.

Castràri, vedi **Crastàri**.

Castràtu, vedi **Crastàtu**.

Càstu, agg. che ha castità, retto, puro, *Casto*.

Casturìnu, s. m. sorta di panno lano leggiero e fino.

Càsu, s. m. avvenimento, accidente che sopravviene senza alcuna necessaria, o preveduta cagione, *Caso*. 2. Talvolta presso il volgo ed i preti, vale quella cagione fantastica degli accidenti che si è chiamata con altro nome fato, destino, sorte, fortuna, *Caso*. 3. Vale anche semplicemente avvenimento, in ispecie se non è aspettato, o è alquanto fuori del' ordinario comune, *Caso*. 4. E per caduta in significato di fallo, *Caso*. 5. Per la specie del fatto, *Ca-*

o. 6. Per proposito, soggetto, argomento, o simile, *Caso.* 7. Term. grammaticale attenente al nome, *Caso.* 8. Mittemu casu e pri casu, vale per esempio, *Pognam caso.* 9. Fari casu l'una cosa, vale dar peso, dar importanza, *Far caso, o gran caso.* 10. E chi fu lu casu di Sciacca? Suol dirsi, quando si aggrandisce di troppo un qualche avvenimento, o qualche fallo d'altronde scusabile, *È caso di stato?* 11. A casu, e pri casu, vale per accidente, *A caso, Fortuitamente.* 12. Essiri ncasu, vale esser disposto, pronto a tosto operare; a potersi determinare a qualche risoluzione di presente, meglio che in altro tempo o luogo, *Al caso.* 13. Fari a lu casu, neutro, essere a proposito, fare al caso, tonar conto, venir in acconcio, *Calzare.* 14. Essiri, o nun esseri lu casu di una cosa, detto assolutamente, vale convenire, o non convenire, essere giusto, o no, *Addirsi*, o *Disdirsi.* 15. Casu di cuscenza, questione morale relativa ai doveri dei cristiani, *Caso di coscenza.* 16. Casu raru, tutto ciò, che ha dello straordinario, *Caso raro.*

casuàli, agg. da caso, che è per caso, e non per deliberata, giusta, e ben ponderata ragione, *Casuale.* 2. Accade, o si fa inaspettatamente, che non si fa a bello studio e pensatamente, *Casuale.* 3. Venuto di fortuna senz'apparente cagione, e come diciamo, fatto, venuto a caso, *Fortuito.*

casualità, s. f. astratto di Casu, *Casualità.*

casualmènti, avv. a caso, accidentalmente, *Casualmente.* 2. Per caso, per fortuna, *Fortuitamente.*

casùbula, s. f. quella veste, che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa, *Pianeta.*

casularu, s. m. luogo dove si tengono e pasturano le vacche per fare il cacio, e il burro, *Cascina.*

casullàri, vedi **Casàri**.

casumài, avv. *Se mai, Qualora, Quando, Quandunque, Ognivolta che.*

casùncula, s. f. casa piccola, e cattiva, *Casipola, Casupola.*

casùna, s. f. accr. di Casa, casa grande, *Casone.* E talvolta per casa grande e disadatta, *Casaione.*

casuttèddu, s. m. dim. di Casotto, *Casottino.*

casùzza, s.f. dim. di Casa, piccola casa, *Casuccia, Casuzza, Casarella, Casarellina.*

catabbinuli, voce straniera, col verbo Calari, vedi **Calàri**, n. 10.

catacàl, parola turchesca, sorta di barca.

catachisimu, vedi **Catechisimu**.

catacògghiri, v. att. giugnere, sopraggiugnere, trovare, che anche diremmo Accuiappari, *Cogliere.* 2. Per indurre altrui con parole a credere o fare checchessia, trarre nella propria opinione quella di altrui, *Persuadere.* E dicesi in senso di cosa giusta e convenevole; diversamente è più proprio, *Trappolare, Accalappiare.* 3. Nun lassarisi catacogghiri, dicesi di uomo avveduto, sagace, accorto, *Non lasciarsi abbindolare*, ma trasportasi anche a certi animali astuti che non lasciansi cogliere, o trattare colle buone, *Essere accivettato.* 4. Catacogghirisilla, *Andarsene cheto cheto, quatto quatto,* o pure *Morire.*

Catacugghiùtu, agg. da Catacogghiri, sorpreso, colto all'improviso, *Cotacolto.*

Catacùmbi, o **Catacùmmi**, s. f. luogo sotterraneo con molte tombe, o luogo sotterraneo a similitudine delle antiche catacombe, *Catacomba.* 2. Jiri a nfilarisi ntra li catacummi, per simil. vale nascondersi in luogo, ove non sia agevole essere scoperto, *Rincantucciarsi.*

Catafàlcu, s. m. quell'edificio di legname fatto per lo più in quadro, o piramidale, che si circonda di fiaccole accese dove si pone la bara del morto, *Catafalco.* 2. Per palco ad uso di altre cose ammassate, e ammontate a certa altezza, *Mucchio, Massa, Catasta.*

Catalèttu, s. m. arnese di legname a guisa di letto con braccia da capo e da piè, ove ponesi il cadavere, e talora il malato, per trasportarsi, *Bara, Cataletto.*

Catalògna, Erva patiddùzzi di lagusi, o scutiddùzzi di mari, T. di bot. Androsaces, acetabulum marinum Lin. specie di pianta, o piuttosto di giunco, che nasce ne' luoghi pantanosi, e marittimi, *Androsace, Acetabulo.*

Catàlogu, s. m. ordinata descrizione di nomi, registro, ruolo, *Catalogo.*

Catambòtu, s. f. salto col capo all'ingiù, *Tomo, Capitombolo*, vedi **Cazzicatùmmula**.

Catamènu, o **Cataminu**, s. m. periodo determinato di tempo nel quale conviensi di far checchessia. A catamenu, posto avv. vale un poco per volta, *Di tempo in tempo*, e suole sempre unirsi ai verbi Esigiri o Pagari. Parrari a cataminu, è una specie di motteggio che dicesi a chi non sa, o non vuole dir le cose alla distesa, ma a poco a poco, o con istento, *Dire a spiluzzico.*

Catamiàri, v. att. dar moto, far forza di smuovere qualcosa, *Muovere, Pignere, Spignere.* 2. N. pass. darsi moto, pigliar moto, *Muoversi, Agitarsi.* 3. Detto di cose che non istanno ben ferme, e quasi pensolanti, o che accennino di cadere, *Tremolare, Ciondolare, Barcollare.* 4. Di persona che agitasi, e tentenna più che gli altri nel camminare. *Dimenarsi.*

Cataminàrisi, v. n. pass. indugiare a posta, Differire ingiustamente, *Tardare.*

Catàmmari catàmmari, avv. pian piano, chetamente, che non par suo fatto, *Catellon catellone, A chetichelli.* 2. Coi verbi Caminari, Jiri, Viniri e simili, vale *Lentissimamente, Molto adagio, Aromi sordi.*

Catapanàta, s. f. avversità, malivoglienza, riprensione, o altre simili malavventure non sempre meritate, e ragionevoli, *Disavventura, Disgrazia.*

Catapanìa, s. f. l'ufficio del così detto Catapanu.

Catapànu, s. m. ministro basso del magistrato della grascia, e servente degli ufiziali civili incaricati di giudicare le liti, che insorgono

ne' mercanti, e di conservare in essi il buon ordine, e la polizia, *Grascino*. 2. Per simil. *Sgherro*, *Bravaccio*, *Mazzasette*, *Tagliacantoni*.

Catapèzzu, pronunziasi sempre unito alla parola Pezzu, p. e. : Chi pezzu di catapezzu ! o Bellu pezzu di catapezzu ! e significa o *disutile*, o *ignorante*, o *nocevole per buassagine*, o *stupidaccio*.

Catapiàsima, s. f. voce greca, propriamente impiastro atto a fomentare, maturare, e risolvere, *Cataplasma;* ma anche usasi delle erbe medicinali, che non sono impiastri, e per affezioni non cutanee, vedi **Stumacàll**. 2. Fig. si appropria a persona nojosa, rincrescevole, importuna, *Tedioso*

Catapòzzulu, s. m. T. bot. Euphorbia lathyris L. pianta che ha la ombrella divisa in quattro parti dicotome, le foglie opposte intere, disposte in croce, *Catapuzia*, e *Catopuzza*. 2. Catapozzulu sarvaggiu. o Camarruneddu cu fogghi di purciddana, Tithymalus siculus polycoccos portulacae folio Bocc. *Titimaglio salvatico*.

Catarràll, agg. da catarru, che cagiona catarro, che è cagionato da catarro, *Catarrale*.

Catarràtta, s. f. T. di med. quella maniera di cecità, che dagli antichi è chiamata *Suffusione*, e che consiste nell' essere diventata dura o opaca la lente cristallina dell'occhio, la quale perciò va rimossa dalla direzione dei raggi visuali, *Cataratta*, e *Cateratta*. Dai moderni dicesi addensamento del cristallino, che appanna pria la vista, e poi la toglie affatto, *Cateratta*. 2. Per caduta precipitosa di acqua, *Cateratta*. 3. Apririsi li catarratti di lu celu, con modo figurato tratto dalla sacra scrittura, vale cadere dal cielo gran diluvio di acqua. *Aprirsi le cateratte del cielo*. 4. Talvolta si prende per quella porta incanalata, che si alza, e si abbassa per aprire o chiudere l'aperture di un sostegno, di una vasca, gora ec. *Cateratta*.

Catarrattèddu, s. m. dim. di Catarratte.

Catarràttu, s. m una maniera d'imposta, che serve a chiudere quelle buche fatte ne' palchi dette *Botole*, per le quali si passa di sotto per entrare ne' luoghi superiori con delle scale o ferme, o levatoje, come sarebbe salire per di casa in sul tetto, o per entrare nelle colombaje, *Cateratta*. 2. Con questo termine son pure chiamate quelle serrature di città, o fortezze, che con certe macchine si calano e si alzano ad aprirne o chiuderne lo ingresso, ed ancora quelle che ritengono, o lascian libero il corso alle acque incanalate, *Cateratta*. 3. Per sorta di uva bianca mostosa da farne vino.

Catarràzzu, vedi **Catarrunàzzu**.

Catàrru, s. m. superfluità di umore che ingombra il petto, e la testa, e scolo di esso umore, *Catarro*.

Catarrunàzzu, s. m. pegg. di Catarruni, *Catarroncaccio*.

Catarrùni, s. m. accr. di Catarru, *Catarrone*.

Catarrusamèntі, avv. con catarro *Catarrosamente*.

Catarrùsu, agg. aggiunto di colui, che patisce catarro, ovvero di cosa che cagiona catarro, *Catarroso*.

Catàrticu, agg. T. med. epiteto di medicamento purgativo assai forte, e si può dire ancora in senso sost. *Catartico*.

Catàru, s. m. fabbricatore di secchie di legno, attignitoi, e buglioli, e tinozze di legno a diversi usi, ed è lo stesso che *Bottajo*, *Catinajo*, vedi **Vuttàru**.

Catàscia, s. f. intriso di stacciatura, o di cruschello, di untume, e di acqua, col quale si frega l'ordito della tela lina in telajo per rammorbidirlo, *Bozzima*. 2. Per sorta di erba, vedi **Brànca ursina**. 3. Per altra sorta di erba, vedi **Grassùdda**.

Catàsta, s. f. massa di legne di altezza, e larghezza determinata secondo i luoghi, *Catasto*. 2. Met. ogni massa, o mucchio di checchessia, *Ammasso*, *Ammassamento*. 3. Simil. quella massa di legne sopra la quale gli antichi abbruciavano i cadaveri, *Catasta*. 4. E anticamente così fu detta la graticola di legno, in che i martiri erano posti a tormento, *Catasta*.

Catastàrі, v. att. vedi **Accatastarі**, vedi **Ncatastàrі**. 2. Per imporre il catasto, *Catastare*, vedi **Catàstu**

Calàstrofi, s. f. voce greca, mutazione, passaggio di una fortuna in un' altra, *Catastrofe*. 2. Presso i drammatici, vale conversione e svoltura, o totale discioglimento dell' intrigo nel fine del dramma, *Catastrofe*.

Catàstu, s. m. registro o stima de' beni stabiliti, *Catasto*. 2. Per quella gravezza che s'impone secondo l' estimo, *Catasto*. 3. E per il libro in cui si registrano, e si descrivono i beni stabili co' nomi dei loro possessori, *Catasto*.

Catatùmmuli, specie di fungo.

Catechìsimu, s. m. insegnamento di quello, che dee credere ed operare il cristiano per ottenere la salute eterna, *Catechismo*. 2. Si dice anche del libro, che contiene detti insegnamenti, *Catechismo*.

Catechista, s. m. colui che catechizza, *Catechista*.

Catechìsticu, agg. istruttivo, *Catechistico*.

Catechizzàrі, v. att. far catechismo, dare insegnamenti *Catechizzare*. 2. Propriamente, vale dare insegnamenti delle cose della religione, *Catechizzare*. 3. E fig. catechizzari ad unu, vale svolgerlo, indurlo con ragioni a fare alcuna cosa, *Ammaestrare*, *Catechizzare*.

Catecù, o **Catù**, composizione di diverse sostanze, ove entra sugo di liquirizia, ambra, e muschio ridotta in masse, ed indi in pillolette, e pastiglie saporite in diverse forme da tener in bocca per galanteria, o per rimedio ai dolori della bocca, o della gola, e si fanno nel Portogallo, o nelle Indie orientali, *Cacciù*.

Catecumenàtu, s. m. stato di persona, che desiderando il battesimo si fa istruire a tal fine, *Catecumenato*.

Catecumènіu, s. m. luogo, ove i catecumeni s'istruiscono, e si battezzano, *Catecomenio*.

tecùmenu, s. m. nuovo discepolo nella fede, cristiano non ancor battezzato, *Catecumeno*.

tedra, vedi **Càtreda**.

tegoria, s. f. T. logico, ordine e serie di molti predicati, o attributi sotto a qualche genere sommo. *Categoria*. 2. Dicesi che alcune cose, o alcune persone, sono o non sono della stessa categoria, per dire che sono o non sono della stessa natura, qualità o carattere.

tegoricamènti, avv. T. logico, in modo categorico, secondo la categoria, nella stessa categoria, *Categoricamente*.

tegòricu, agg. T. logico, appartenente alla categoria, conforme alla categoria, *Categorico*.

ternàri, vedi **Inquaternàri**, e **Libri libru**.

tèrnu, vedi **Quatèrnu**.

tèrva, s. f. moltitudine di persone, o per similit. di bestie, *Caterva*.

tèteri, **Catètiru**, e **Catètru**, s. m. T. chir. Sonda scanalata ad uso d'introdursi nella vescica per estrarne l'orina, *Catetere*.

tiari, v. n. attignere a poco a poco per quanto cape un catino, una secchia, e simili.

tiàta, s. f. agg. da Catiari.

ticeddu, agg. dim. di Catu, *Secchiella*.

tina, s. f. legame per lo più di ferro fatto di anelli commessi, e concatenati l'uno nell'altro, *Catena*. 2. Per treccia, o intrecciamento, *Catena*. 3. Presso gli architetti è una lunga e grossa verga di ferro, la quale si mette da una muraglia all'altra, per tenerle collegate insieme, e render saldi e fermi i loro recinti, e spezialmente le fiancate delle volte. Si congegnano fortemente tali catene con alcuni pezzi di somigliante verga di ferro chiamati paletti, presso noi Chivi, che si fanno passare per un occhio posto alle loro testate, *Catena*. 4. Per quelle pietre di superficie piana con le quali si dirige, dividesi, o si serra ciottolato, *Lastra*, *Lastrone*. 5. Catina di muntagni, presso i geografi è una lunga serie di montagne unite insieme, *Catena di monti*. 6. Per collana, o altri addobbamenti di diverse guise e materie a similitudine di catene, *Catena*, *Monile*. Se ne fanno d'oro assoluto, e con gemme. 7. Per sbarra, serraglio, ritegno, e dicesi propriamente di quelle barriere poste di tratto in tratto nelle strade principali esterne, ove si esige la tassa sulle vetture e i carri destinata al rifacimento delle strade stesso. 8. Met. giogo, servitù, *Servaggio*. E per la pena della galera, *Catena*. 9. Per sommessione anche volontaria all'altrui potestà, desiderii, o capricci, *Legame*. 10. Fari na scrusciuta di catini, Met. minacciare con severità ad oggetto d'intimorire.

tinàzza, s. f. accr. e pegg. di Catina, *Catenaccia*.

tinazzèddu, s m. dim. di Catinazzu. 2. Per una maniera di serrame detta dai magnani Catinazzeddu muriscu, *Lucchetto*.

tinazzòlu, s. m. serratura mobile situata orizzontalmente in una delle imposte delle finestre, usci, portelli, e simili, che serve a chiudere senza chiave di forma schiacciata a guisa di rogolo, e ve ne son di quelle, che possono muoversi dall'una e dall'altra banda, *Paletto*.

Catinàzzu, s. m. strumento di ferro così detto dal concatenare che fa l'una imposta dell'uscio con l'altra, fitto in certi anelli di ferro confitti nella imposta medesima, *Catenaccio*, *Chiavistello*, *Cartoccio*. 2. Fari catinazzu, dicesi quando le arme da fuoco non si accendono tuttochè la pietra abbia percosso l'acciarino, *Non allumarsi il focone*. 3. Li catinazzi di lu coddo, sono gli ossi che collegano il collo, *Nodo del collo*, *Catena del collo*. 4. Livari e mettiri catinazzi, Met. essere intradue, ora asserire ed or negare la stessa cosa, essere inconcludente.

Catinazzulèddu, s. m. dim. di Catinazzolu.

Catinèdda, s. f. dim. di Catina, *Catenella*, *Catenina*. 2. Per uno adornamento, o spezie di ricamo fatto con l'ago su i vestimenti, ed altro a guisa di catena, *Catenella*. 3. A catinedda posto avv. l'un dopo l'altro, *Successivamente*. 4. Di catina e catinedda, modo prov. e dicesi di una successione di avvenimenti non sempre accidentale, ma procedenti naturalmente uno dall'altro.

Catinètta, s. f. certi arnesi di fil di ferro con punte aguzze, che portansi d'alcuni sotto alle vestimenta per cagione di tormenti e di penitenza, *Ciliccio*, *Cilicio*.

Catinigghiu, s. f. prop. dim. di Catina, *Catenina*, *Catenuzza*. 2. Per ornamenti da donne, come dire un monile, *Frenello*. 3. Per quelle catene preziose, che appiccansi agli orinoli da tasca, e spesso con altri accessorii, *Pendaglio*.

Catòju, s. m. propriamente casa sotterranea, ma oggi comunemente chiamansi Catoi le abitazioni terragne, od anche vicine a terra, *Stanza terragna*, *Tugurio*.

Catolicamènti, avv. con modo cattolico, piamente, religiosamente, *Cattolicamente*.

Catolicìsimu, s. m. professione cattolica, università dei cattolici, cattolicità, *Cattolicismo*, *Cattolichismo*.

Catolicissimu, agg. superl. di Catolicu, *Cattolicissimo*.

Catòlicu, agg. voce greca, universale, epiteto di santa Chiesa e dei suoi fedeli, *Cattolico*. 2. Aggiunto ad uomo, vale fedele cristiano, religioso, pio, *Cattolico*. 3. Per sacro, pio, religioso, *Cattolico*. 4. Figur. Nun esseri tantu catolicu, sentirsi alquanto male in salute, o per lo meno di cattivo umore.

Catràma, s. f. spezie di ragia nera cavata fuori per via di fuoco dal legno del pino, che serve ad imbrattare le navi, ed i cavi per difendersi dall'acqua, *Catrame*. 2. Catrama minerali, è un'altra spezie di catrame estratto dal carbone di terra. *Catrame minerale*. 3. Dari catrama, modo prov. por tempo in mezzo aggirando alcuno con parole, trattenere, o ritardare alcuno dal suo pensiero, o dalla sua impresa, *Tener a bada*, *Dissuadere*, *Frastornare*.

Catrèola, sost. f. serie di ossi detti vertebre,

che si estandono dal capo sino all'osso sacro, e formano ciò che si dice il fil del rene, *Spina*. 2. Per l'ossatura del cassero dei polli, o di altri uccellami scussa di carne, *Catriosso*.

Càtreda, o **Càttidra**, s. f. propriamente luogo eminente fatto a guisa di pergame, dove stanno i professori a leggere lezioni, o gli oratori a orare, e simili, *Cattedra*. 2. Dicesi anche alla sedia pontificale, *Cattedra*. 3. Fig. chiamasi cattedra l'officio del tal professore. 4. E mittirisi in catrida anche fig. vale voler sentenziare, far da giudice, o comandare, *Sedere a scranna*.

Catredàli, o **Catidràli**, agg. di cattedra, che appartiene, o si usa nella catedra, *Cattedrale*. 2. Per aggiunto di chiesa ove risegga il vescovo, ed il capitolo. o collegio, *Cattedrale*.

Catredàticu, o **Catidràticu**, colui che sulle pubbliche cattedre legge e insegna le scienze, *Professore, Cattedronte*. 2. E per un certo diritto, ch'esigevano i vescovi dalle chiese, e corpi morali, *Cattedratico*.

Catrùnfuli, vedi **Catatummùli**.

Càttara, avv. voce di ammirazione detta a maniera di esclamazione, *Capperi ! Cappita !*

Cattiva, agg. donna a cui sia morto il marito, *Vedova*.

Cattivànza, vedi **Cattivitàti**.

Cattivèlla, s. m. specie di tessuto di seta di seconda qualità detta stracciata, e n'ha a tela liscia ed a spiga, *Filaticcio*.

Cattività, o **Cattivitati**, s. f. *Vedovità, Vedovanza*. 2. Per forzata servitù, *Schiavitudine*.

Cattìu, agg. uomo a cui sia morta la moglie, *Vedovo*. 2. Per prigioniero, o schiavo in potestà altrui, e privo di libertà, *Captivo, Schiavo*.

Càttu, s. m. T. di storia naturale, Cactus L. genere di piante spinose, che offre un gran numero di varietà, vedete i botanici, *Catto*.

Cattùra, s. f. presura di alcuno per ordine della corte, *Cattura*. 2. Prendevasi anche in passato per lo diritto che si pagava ai birri per la presura, *Cattura*. 3. E talora prendesi anche per l'ordine stesso della presura, *Cattura*.

Catturàri, v. att. far cattura, il pigliar che fanno i birri, *Catturare*.

Catturàtu, agg. da Catturari, *Catturato*. Usasi pure in forza di sostantivo.

Càtu, s. m. strumento col quale si attigne l'acqua dai luoghi sotterranei accomandato ad una fune, *Attignitajo, Secchia*. 2. Dicesi pure un Catu per quanto tiene una secchia, *Una secchiata*. 3. Li cati di la senia, sono gli attignitoi di quella macchina in forma di ruota, per tirar su acqua, chiamata timpano, e tra noi detta Senia, *Le secchie del timpano*, vedi **Sènia**. 4. Fari, o Jiri comu lu catu di la senia, Prov. vale andar continuamente attorno, o in su, e in giù, ma usasi allorquando vi ha poco, o niun profitto, ed è uno affaticarsi invano. 5. Essiri lu catu, e la senia, dicesi in prov. di due, che vadano sempre insieme, *La chiave e il materozzolo*.

Catùbbu, aggiunto di mali, e dicesi, piuttosto per beffa, averlo chi è colpito di mal di gola che l'obliga a tossire spesso.

Catùgghia, voce di scherno, e dicesi alle femminette della infima plebe, e di maniere sconsiderate, rustiche, ed insolenti, *Berghinella*.

Catunlàri, v. att. *Importunare, Infastidire, Nojare*. 2. In senso neutro, vale lamentarsi sommessamente, *Mormorare*. 3. Più *Borbottare*. *Aver per male*.

Catùnlu, s. m. noja, fastidio, importunità, *Molestia*. 2. Per *Borbottamento*.

Catunlùsu, agg. importuno, nojoso, *Increscioso, Seccatore*. 2. Per *Mormoratore, Borbottatore*.

Catusàtu, s. m. canal murato, per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo *Acquidoccio, Acquidotto, Condotto*.

Catusèddu, s. m. dim. di Catusu, *Docciola*.

Catùsu, s. m. strumento di terra cotta fatto a guisa di cannella, di cui si fanno i condotti per mandarvi l'acqua, *Doccione*, e ve n'ha molti dimensioni, e se ne fanno pure di piombo. 2. Catusu mastru, è il maggiore dei doccioni, da quale derivasi l'acqua in altri minori ; e per metafora intendesi lo intestino retto. 3. Per similit. diciamo Catusu ciò ch'eccede in lunghezza, ed è mal proporzionato in larghezza.

Càva, s. f. buca, fossa, luogo sotterraneo, profondità di luogo scavato, e dicesi di molti luoghi cavernosi da dove si estraggono e si raffinano delle materie buone agli usi della vita, e al commercio, *Cava*. 2. Cava di sali, *Salina*. 3. Cava di sulfaru, *Solfanaria*. 4. Cava di rina, di crita, di petra, di tuffu, e simili, *Cava*.

Cavaddàru, s. m. propriamente guida di cavallo da carico, *Cavallaro*. 2. Per corriere, *Cavallaro*. 3. Per chi affitta le bestie da soma, e anche da sella.

Cavaddàzzu, s. m. pegg. di Cavaddu, cavallo cattivo, che si dice anche Rozza pronunziato con z aspra, *Cavallaccio*. 2. La vanedda di li cavaddazzi, chiamiamo il luogo ove trasportansi, e si scorticano gli animali morti della specie cavallina, molto rimoto dalla città.

Cavaddignu, agg. a somiglianza di cavallo, A la cavaddigna posto avv. a modo, secondo il fare dei cavalli.

Cavaddìnu, agg. di cavallo, appartenente a cavallo, della specie del cavallo, *Cavallino*. 2. Musca cavaddina, dicesi quello insetto simile ad una mosca, il quale è solito infestare l'ano dei cavalli, e di altri animali di tale specie, ed ancora i bovini, *Mosca culoja*. E per simil. dicesi di persona, che ti stia sempre attorno, *Mosca culoja*. 3. Cavaddina assol. è la pelle concia del cavallo.

Cavaddiscamènti, avv. ignorantissimamente, sciocchissimamente, con gran balordaggine, *Zoticamente*.

Cavaddiscu, vedi **Cavaddinu**.

Cavaddìttu, s. m. dim. di Cavaddu, *Cavalletto*. 2. Per simil. ogni strumento di sostener pesi, che sia fatto con qualche similitudine di

cavallo, *Cavalletto*. 8. Per quello arnese ove si faceano cavalcare i malfattori per esporli al pubblico scherno in luogo frequentato, talvolta con frustanza, talvolta no, *Gogna, Cavalletto*; oggidì questa pena non è in uso. 4. E per quello ove si fermano i guernimenti, e gli arredi dei cavalli per potersi agevolmente pulire, e rifare, *Cavalletto*. 5. Per l'altro dei muratori, vedi **Cavallittu**.

avaddòriu, agg. da **Cavaddu**, voce di scherzo per dinotare cosa, che in modo qualunque abbia rapporto con cavalli, *Cavallino*.

avaddottu, s. m. cavallo di mezzana grandezza, o non pervenuto a tutto il suo accrescimento, ma gagliardo e di buona figura, *Cavallotto*.

avàddu, s. m. T. di st. nat. Equus L. genere di popponti, che ha sei denti anteriori in ciascuna mascella; i superiori ritti o paralleli; gl'inferiori più prominenti; i canini solitarii, e distanti sì dagli anteriori, che dai molari; i piedi con unghia solide, e tra le gambe posteriori due poppe, *Cavallo, Destriero, Palafreno*. 2. Cavaddu baju, dicesi di cavallo che abbia un mantello di quel colore tendente al rosso fosco; e che secondo le sue differenze si dice chiaro, scuro, castagno, fuocato, lavato, bruciato e dorato, *Caval bajo*. 3. Cavaddu nsainatu, dicesi di quel cavallo che ha un mantello di color grigio e la testa nera, *Cavallo a cavezza di moro*. 4. Cavaddu fasolu, o causolu, dicesi di quel cavallo che essendo d'altro mantello, ha i piedi segnati di bianco, *Caval balzano*. Causolu d'unu, di dui, di tri ec. *Balzano d'un piede, di due, di tre ec*. 5. Cavaddu di carrozza, dicesi di quei cavalli addetti a tirar le carrozze, *Caval da tiro, da treno, da traino*. 6. Cavaddu di manu, dicesi di quel cavallo che nella carrozza si lega alla dritta del cocchiere. 7. Cavaddu di la sedda, dicesi di quel cavallo, che nella carrozza si lega alla manca del cocchiere. 8. Cavaddu di sedda, o di coscia, dicesi di cavallo da cavalcare. 9. Cavaddu scugghiu, cavallo che è stato castrato. 10. Cavaddu facciolu, dicesi cavallo che abbia per lungo della fronte una pezza bianca, *Cavallo sfacciato*. 11. Cavaddu farbu, vale di mantello giallo scuro, *Cavallo falbo*. 12. Cavaddu macchiatu, dicesi di cavallo quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore, *Caval macchiato*. 13. Cavaddu muschiatu, dicesi di cavallo il cui mantello sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, *Cavallo leardo, moscato*. 14. Cavaddu mirrinu, cavallo di mantello color bigio. 15. Cavaddu mirrinu arrutatu, dicesi di cavallo che sia di mantello bianco con macchie nere, *Cavallo leardo rotato*. 16. Cavaddu mirrinu corvu, spezie di mantello di cavallo leardo assai scuro. 17. Cavaddu mureddu, dicesi di cavallo di mantello nero, *Caval morello*. 18. Cavaddu palumminu, si dice del mantello di quel cavallo che sia di color bianco, *Cavallo leardo*. 19. Cavaddu sardiscu, razza di cavalli piccoli di statura, ma gagliardi e animosi, che nascono e si allevano in Sardegna, e se ne fa traffico, *Caval sardesco*. 20. Cavaddu sauru, aggiunto che si dà a' mantelli di cavallo, di colore tra bigio e tanè, *Cavallo sauro*. Sauru chiaru, sauru mitallinu, e simili, accennano diverse spezie in che si divide il color sauro, *Sauro chiaro, Sauro abbruciato*. 21. Cavaddu staddizzu, aggiunto di cavallo, vale stato assai in sulla stalla, senza essere stato nè adoperato nè cavalcato, *Cavallo stallio*. 22. Cavaddu fruciuni, o frusciuni, sorta di cavallo con certe barbette ai piedi, *Caval frigione*. 23. Cavaddu sarvaggiu, cavallo che non è ancor domato, e non conosce cavezza, nè morso, *Caval d'armento*. 24. Cavaddu stidda, è aggiunto di cavallo che abbia nella fronte alcuna macchia bianca, *Cavallo stellato*. 25. Cavaddu cu l'oricchi e la cuda tagghiata, *Cortaldo*. 26. Cavaddu di varda, o di carricu, *Caval da soma*, o *da beste*. 27. Cavaddu marinu, T. di st. nat. animale anfibio della grandezza di un bue, col quale ha comune la cortezza e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nitrisce come il cavallo. Il suo corpo è coperto di un cuoio nericcio, durissimo e senza peli, tottone il muso. La sua bocca è armata di denti saldissimi, e la sua coda e simile a quella del porco; abita nel Nilo e in altri luoghi dell'Africa, *Ippopotamo, Caval fiumatico, Caval marino*. 28. Cavaddu di cursa, *Corsiero, Barbero*, vedi **Giannèttu**. 29. Cavaddu di razza, *Stallone, Ronzone*. 30. Cavaddu di lueri, *Caval da nolo, o da vettura*. 31. Cavaddu, met. vale sciocco, melenso, insensato, *Sciabordo*. 32. Cavaddu appagnusu, dicesi di quello che ombra, *Ombroso*. 33. Cavaddu cauciaturi, che tira calci, *Calcitroso*. 34. Per uno dei pezzi fatto a guisa di cavallo, onde si giuoca a scacchi, *Cavallo*. 35. Cavaddu ristivu, dicesi dei cavalli quando non vogliono passare avanti, *Restio*. 36. Cavaddu chi va di purtanti, che ha un'andatura di passi corti, e veloci mossi in contrattempo, *Che va d'ambio, o di portante*. 37. Cavaddu nsignatu, ammaestrato dal cavallerizzo, *Caval di maneggio*. 38. Cavaddu pigghiatu di spaddi, che ha lesione alle spalle cagionata da soverchio affaticamento, o da percossa, *Spallato*. 39. Cavaddu fausu, *Indomito, Inobbediente, Ricalcitrante*. 40. Cavaddu cu lu fausu quartu, offeso nell'unghia del male, che chiamasi tra noi **Fausu quartu**, ed è una fessura discendente verticale sopra l'unghia, che ne menoma la forza, e dà molto fastidio all'animale. 41. Cavaddu pri notti, pri strapazzu, o pri malutempu, vedi **Macrùni**. n. 3. 42. Cavaddu di carrettu, buono per portare a vettura, *Caval vettureggiante*. 43. Cavaddu di rispettu, è quello che usasi recare con tutta la bardatura nelle grandi funzioni a richiesta dei signori, qualora l'altro che han cavalcato avesse alcun male. 44. Cavaddu arrasatu, i cui denti venuti a tutto l'accrescimento non lasciano discernere più la età,

Agnomoni. 45. Cavaddu scausu, *Non ferrato*, e può dirsi di quelli che non han mai avuto ferri, e di quelli che nel cammino gli abbian perduti. 46. Cavaddu pigghiatu di pettu, infermo di bolsaggine, che con difficoltà respira, *Caval bolso*. 47. Cavaddu di bonu lanzu, diciamo quello il cui corpo è ben lungo ed ardente e gagliardo. 48. Cavaddu scarmatu, che ha guaste le anche, *Slombato*. 49. Cui strigghia lu so cavaddu nun si chiama ragazzu, Prov. se alcuno mette le mani in certe cose di proprio servigio, forse non contento dei garzoni, non merita il mal nome di fante 50. Omu a cavaddu sipultura aperta, Prov. per significare i molti e gravi perigli a cui va incontro ognun che cavalca, e le moltissime vite per tal cagione troncate, *Cavallo corrente sepoltura aperta*. 51. Nun curriri tantu lu cavaddu met. vale andar a rilento nello spendere per poca sufficienza. 52. Mettiri a cavaddu un roggiu, na machina, un ordignu ec. T. degli artisti, metter su, mettere insieme le diverse parti di checchessia, *Montare*. Il suo contrario, cioè separare le parti di checchessia, dicesi *Smontare*. vedi **Cavarcàri**, e **Scavapcàri**. 53. Cavaddu rattu, chiamiamo quello che alla sola veduta, o anche all'odore di una cavalla si commuove, si divincola, e non rispetta più il freno, spesso con pericolo di chi lo regge. 54. Cavaddu duci di mussu, *Facile di bocca*. Duru di mussu, *Duro di bocca*. 55. Cavaddu per sorta di gastigo per correzione, che dassi agli scolari sbadati, ed è un certo numero di sferzate sulle chiappe, facendoli tener fermi sopra le spalle di un altro, che ne impugna i polsi. 56. Aviri un bonu cavaddu, modo prov. e vale trovarsi in grande comodità, e sicurezza. 57. Cavaddu, a la sdossa, *Caval nudo*, o *senz'arnesi*. 58. A cavaddu datu nun circari sedda, Prov. non bisogna guardar nel sottile quando si riceve qualcosa gratuitamente, ma pigliarla com'è, *A caval donato non si guarda in bocca*. 59. A cavaddu magru muschi, Prov. ch'esprime l'abbandono in cui giace un animale già inutile al servizio; e per met. si trasporta ad uomo povero e avvilito. *Le mosche danno addosso a cavai magri*. 60. Cavaddu schinfignusu mori magru, met. non si dee esser troppo schifiltosi nella scelta de' cibi per paura di qualche sporcizia; e chi si contenta delle cose sole, che altri non abbia tocche, è nel pericolo di non satollarsi, e quindi smagrare. 61. E' occhiu di lu patruni ngrassa lu cavaddu, Prov. alla nutrizione de' cavalli bisogna vigilare presenzialmente il padrone, per non essere defraudato sulle profende; e per simil. dicesi di chi sperimenta una speciale influenza da taluno, che voglia decisamente giovagli; ed in senso metaforico vale, che bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle, *L'occhio del padrone*, o *del signore*, *ingrassa il cavallo*. 62. Lu cavaddu di la morti, caval magro, di pelle, e ossa, *Carogna*, *Rozza*. 63. Jiri lu pusu comu un cavaddu, detto per simil. aver pulsazione troppo forte e accelerata o per violenza di febbre, o per isforzo di moto straordinario. 64. Cavaddu gastimatu ci luci lu pilu, Prov. per significare, che la invidia, le malavoglienza, e le imprecazioni stesse non solo non hanno forza di nuocere, ma sono talora compagne di prosperità. 65. Essiri a cavaddu. Met. aver le sue cose ben disposte, e a sufficienza tale da non esitare sul preteso evento, *Essere a cavallo*. 66. Cavaddu umbrusu, detto per simil. ad uomo, molto inclinato a temere, e dubbiare di ogni cosa; che facilmente sospetta, ed ha paura senza giusta cagione, *Fantastico*, *Ombroso*.

Cavaddunàzzu, s. m. pegg. di Cavadduni.

Cavaddùni, s. m. accr. di Cavaddu, *Cavallone*. 2. Per quel gonfiamento delle acque del mare, quando o per venti, o per crescimento si sollevano oltre l'usato, *Cavallone*.

Cavaddùzzu, s. m. dim. di Cavaddu, *Cavalletto*. 2. Cavadduzzu marinu, T. di st. nat. Syngnatus hippocampus L. pesciolino, o piuttosto insetto di mare, che anche dicesi cavallo marino, per avere nel capo, nel collo inarcato, e nel ventre una tal quale rozza similitudine di cavallo. Il suo corpo è ispido; e formato quasi di squame spinose, spezialmente la coda, la quale tende al quadrato; ed è nella sua estremità ripiegato, *Cavallo marino*, *Ippocampo*.

Cavadènti, s. m. chi per arte cava i denti altrui, *Cavadenti*. 2. Arnese di ferro per tor via i denti, *Cane*, *Cavadenti*.

Cavàgna, vedi **Fascèdda**.

Cavagnèdda, dim. di Cavagna.

Cavagnòtta, vedi **Fascèdda**.

Cavalcànti, vedi **Cavarcànti**.

Cavalcàri, vedi **Cavarcàri**.

Cavalcàta, vedi **Cavarcàta**.

Cavalcatùra, vedi **Cavarcatùra**.

Cavalèra, s. f. moglie di cavaliere, *Cavaliera*, *Cavaleressa*.

Cavalèri, s. m. dicesi colui che è ornato di alcuna dignità di cavalleria, *Cavaliere*. 2 Si dice anche colui che vive cavallerescamente, alla grande, con lustro e da gentiluomo, e i secondogeniti delle famiglie nobili, *Cavaliere*. 3. Cavaleri di curti, vale uomo di corte, *Cavalier di corte*. 4. Cavaleri erranti, diconsi da' romanzieri quelli d'un immaginario ordine di cavalleria che per istituto doveano difendere gli oppressi, e proteggere specialmente le donne, *Cavalieri erranti*. 5. Cavaleri natu npagghia, modo prov. e vale signor da burla, *Signor di maggio*. 6. Per soldato a cavallo, *Cavaliere*. 7. Cavaleri sirventi, *Cavalier d'amore*, *Cavalier servente*. 8. Negli scacchi, Cavaleri significa pezzo che anco dicesi cavallo, *Cavaliere*.

Cavaliràtu, s. m. dignità di cavaliere, *Cavalierato*.

Cavalirisamènti, avv. a modo di cavaliere, da nobile, *Cavallerescamente*.

Cavalirìscu, agg. da cavaliere, di cavaliere. al-

tenente a cavaliere, nobile, generoso, *Cavalleresco*.

avallrottu, s. m. dim. di Cavaleri.

avallrùni, s. m. accr. di Cavaleri. gentiluomo grande o d'alto affare, *Cavalierotto*.

avallrùzzu, s. m. vezzegg. di Cavaleri, *Cavalierino*.

avallèria, s. f. milizia a cavallo, *Cavalleria*. 2. Per grado di cavaliere, ordine, o adunanza di cavalieri, *Cavalleria*. 3. Libra di cavallaria, romanzi, che narrano le prodezze, o gli amori dei cavalieri erranti, *Romanzi di cavalleria*.

avallerizza, s. f. nome dato alle stalle magnificamente architettatte, ed ove tengonsi numerosi cavalli, *Scuderia*. 2. Per l'arte di maneggiare, e ammaestrare i cavalli, e d'insegarla altrui, *Cavallerizza*.

avallerizzu, s. m. colui che esercita e ammaestra i cavalli, e insegna altrui a cavalcare, *Cavallerizzo*. 2. Per grado e dignità di corte di colui che ha la cura generale de' cavalli del principe, *Cavallerizzo*.

avallètta, s. f. animaletto simile al grillo, *Cavalletta, Locusta*.

avalliggèri, s. m. soldato a cavallo armato alla leggiera, *Cavalleggiere, Cavalleggiero*.

avallina, s. f. inganno o doppiezza, *Cavalletta*; onde Fari na cavallina a unu, vale ingannarlo con doppiezza e con astuzia, *Fare una cavalletta a uno*.

avallitu, s. m. T. delle arti, cioè quei legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, su' quali i muratori fanno i ponti per fabbricare, *Capra*.

avàllu, vedi **Cavàdau**, figura delle carte da giuoco, e degli scacchi, *Cavallo*.

avallùni, vedi **Cavaddùni**.

avarcànti, agg. verb. colui che guida, stando a cavallo, la prima coppia dei cavalli delle mute, *Cavalcante*. Val pure ajutante, garzone di cocchiere.

avarcàri, v. att. e n. andare a cavallo, far viaggio a cavallo, *Cavalcare*. 2. Per maneggiare il cavallo, *Cavalcare*. Vale anche esser sopra ogni altra cosa dove si stia su a cavalcioni, o che s'accavalci, come si fa il cavallo, *Cavalcare*. 4. Per sopraffare, star di sopra, signoreggiare, *Cavalcare*. 5. Termine delle arti, vedi **Muntàri**, n. 6.

avarcàta, s. f. truppa o moltitudine d'uomini adunati insieme a cavallo, o siasi in campagna od in città, *Cavalcata*.

avarcatùra, s. f. bestia che si cavalca, bestia da cavalcarsi, *Cavalcatura*.

avarcatùri, s. m. rialto per montare a cavallo, *Montatojo, Cavalcatojo*.

avàri, v. att. levar la cosa donde ella si trova, *Cavare, Trarre*. 2. Parlandosi di pastumi tagliati in foggia di bocconi o morselletti, appellati *gnocchi*, vale assottigliarli leggermente con i polpastrelli, onde renderli più cocitoi. Dicesi pure dei maccheroni, o altre simili paste. 3. Per *Ricavare, Ritrarre*. 4. Cavari l'occhi ad unu, vedi **Scippàri**, n. 7. 5. Cavari sangu, vedi **Sagnàri**.

Cavàta, s. f. l'azione stessa del cavare, *Cavare*. 2. Cavata di sangu, il cavar sangue, *Salasso*. 3. Presso i musici, vale l'atto di trar con maestria il suono da uno strumento, *Cavata*.

Cavatàcci, vedi **Scippatàcci**.

Cavatìna, s. f. T. mus. aria breve, senza ripresa, nè seconda parte, *Cavatina*.

Cavàtu, agg. da cavari, *Cavato*. 2. In forza di sost. spazio cavato, o incavato, *Cavato*.

Cavatunàzzu, s. m. accr. di Cavatuni.

Cavatunèddu, s. m. dim. di Cavatuni.

Cavatùni, s. m. sorta di pasta a foggia di tubo.

Cavatùra, s. f. l'atto del cavare, od il solco, e la impressione che ne rimane, *Cavatura*.

Cavatùri, v. m. che cava, minatore, *Cavatore*.

Cavèrna, s. f. luogo cavo, profondo, e sotterraneo, *Caverna*.

Cavèsa, s. f. *Capo*. 2. Per acutezza d'inventare, o d'apprendere checchessia, *Ingegno*.

Caviulèddu, s. m. dim. di Caviali, *Piccolo capitale*.

Civiàli, s. m. vedi **Capitàli**. 2. Per le uova del pesce storione, che vengon salate in alcune botti da Moscovia, d'Amburgo, e da Costantinopoli, *Caviale*.

Cavigghia, s. f. piccolo legnetto a guisa di chiodo, *Cavicchia, Cavicchio, Caviglio, Caviglio*. 2. Per pezzo di legno, ferro, o altra materia più sottile da una testa, che dall'altra; per turare i buchi, o bocche ad impedire l'uscita, o l'ingresso di qualche fluido, *Zaffo*. 3. Met. piccola faccenda, *Faccenduzza, Facenduolo*. 4. Legnetto congegnato nel manico del liuto, o d'altro strumento simile per attaccarvi le corde, *Bischero, Bischerello*. 5. Cavigghi si chiamano ne' clavicembali, arpe, e simili, quei ferri, che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde, *Pironi*. 6. Quelli degli altri strumenti da corda, e che non son di ferro, *Bischero, Bischerello*. 7. Circari cavigghi, vale oppor sempre pretesti, e difficoltà, *Cavillare, Sofisticare*. 8. Ju mettu cavigghi, ed iddu fa pirtusa, modo prov. che vale: quanto più disfà le sue difficoltà tanto più ne trova delle nuove. 9. T. dei tessitori, pezzo che fa parte del telajo

Cavigghièdda, s. f. dim. di Cavigghia in tutti i sensi; e per legnetto, *Caviglietta, Cavigliuolo*.

Cavigghiòzza, s. f. T. dei tessitori, uno degli ordegni, che servono all'arte del tesserandolo.

Cavigghiunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Cavigghiuni.

Cavigghiùni, s. m. piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi, *Piuolo, Appiccagnolo*.

Cavigghiusèddu, agg. dim. di Cavigghiusu.

Cavigghiusìssimu, agg. superl. di Cavigghiusu.

Cavighiusu, agg. detto di persona, che per costume dà noja, e impacci con importunità rincrescevole a chicchessia, e scontento resta di tutti, *Impacciatore, Fastidioso, Malconoscen-*

te, Femm. *Impacciatrice*. 2. Detto di cosa, affare, negozio, sign. aspro, malagevole, nojoso, *Impacciante, Brigoso, Imbrogliato*.

Cavigghiusànu, agg. accr. di Cavicchiusu.

Cavillàri, v. n. inventar cagioni false, che abbiano sembianza di verità, cercar di sopraffare la verità, o l'avversario con cavilli, *Cavillare*.

Cavillatriçi, verb. fem. che cavilla, *Cavillatrice*.

Cavillatùri, verb. masch. che cavilla, *Cavillatore*.

Cavillazzòni, s. f. il cavillare, sofisma, argomento, che ha in sè fallacia, *Cavillazione*, *Cavillo*.

Cavillu, s. m. vedi **Cavillazzòni**.

Cavillusamèntî, avv. con cavillazione, *Cavillosamente*.

Cavillusèddu, agg. dim. di Cavillusu.

Cavillùsu, agg. che usa, o contiene cavillazione, *Cavilloso*.

Caviólu, s. m. T. di scherno, persona grande, disadatta, e svenevole, *Personaccia, Cazzaccio, Personcione*.

Cavirnédda, s. f. dim. di Caverna, *Cavernetta, Cavernuzza*.

Cavirnusità, s. f. astratto di Cavirnusu, *Cavernosità*.

Cavirnùsu, agg. pieno di caverne, o di cavità, voto a modo di caverna, *Cavernoso*.

Caviulázzu, pegg. di Caviolu, *Disutilaccio*.

Caviulòni, accr. di Caviolu, *Milensissimo*.

Cauclàri, v. n. trar dei calci, *Calcitrare, Scalcheggiare*.

Cauclàta, s. f. il calcitrare, *Calcitrazione*.

Cauclatùri, agg. di bestia che tira calci, *Calcitroso*.

Caucina, vedi **Quacina**.

Caucinàru, vedi **Quacinàru**.

Caucinàzzu, vedi **Quacinàzzu**.

Càucîu, s. m. percossa che si dà col piede, *Calcio*. 2. Tirari un paru di cauci, dicesi del cavallo che tira i calci a coppia, *Sparar calci*. 3. Dari un cauciu, Met. vale respingere, discacciare con isdegno, *Ributtare*. Vale pure disconoscere, abbandonare immeritamente. 4. Jittari cauci, Met. vale far resistenza ai superiori, repugnar d'ubbidire, resistere contro alcuna forza, *Calcitrare*. Dicesi anche di persona infingevole che a quando a quando offenda allorchè meno si aspetta.

Càuda, s. f. dicesi l'infocare che si fa del ferro nelle fucine per poterlo operare. 2. Dari na cauda ad unu, in met. vale ingiuriare, mordere con parole, *Rampognare, Rimbrottare*. 3. Vale anche *Burlare*.

Caudicèddu, s. m. caldo piccolo, *Calduccio*, *Caldicciuolo*. 2. Agg. alquanto caldo, tiepido, *Caldetto, Calduccio*.

Càudu, s. m. calore, *Caldo*. 2. Veemenza attuale di una passione, *Caldo*. 3. Essiri in caudu, vale venire in lussuria, andar in amore; e dicesi de' cavalli, de' cani ed altri animali, *Essere, o venire in caldo*.

Càudu, agg. che ha colore, *Caldo*. 2. Per metaf. vale che ha il vigore ed il brio, *Caldo*. 3. Per violentemente commosso ed incitato affettuoso, ferveroso, *Caldo*. 4. Per messo ardenza, *Caldo, Accaldato*. 5. Per pronto, d'animo ardente, *Volenteroso*. 6. Per iracondo o che facilmente va in collera, *Caldo*. 7. Pe veemente, *Caldo*. 8. A sangu caudu, propriamente si usa parlando di chi ricevuta ferita percossa, o simile, non ne risente sul punt tutta la forza, e per similit. diciamo d'ogn cosa che senza pensarvi avanti, s'adoperi subitamente e sul fatto, *A sangue caldo*. 9. Mentri lu ferru è caudu si stira, vedi **Fèrru**, numeri 17, 18. 19. Farila cauda, vale fare una cosa subito subito, *Farla caldo caldo*. 11. Da riccinni una cauda, e una fridda, vale darn delle buone e delle aspre. 12. Mettiri ncaudu, parlandosi di vivanda o altro, *Scaldare*

Càudu càudu, posto avv. vale *Tostamente, Subitamente*.

Caudulìddu, agg. appena caldo, tepido, *Caldetto*.

Caudùra vedi **Calùra**.

Caulicèddi, vedi **Cavulicèddi**.

Caulicèddu, vedi **Cavulicèddu**.

Cauliddi, vedi **Cavuliddi**.

Caulina, vedi **Cavulina**.

Càulu, vedi **Càvulu**.

Càusa, s. f. lite, *Causa*. 2. Per cagione, motivo, autore, principio, *Causa*. 3. Per una parte, o sia una metà de' calzoni, vedi **Càusi**.

Causàli, agg. di Causa, *Causale*. 2. Che vale a esprimere la cagione della cosa, onde si parla, *Causale*.

Causalmèntî, avv. con cagione, secondo ragione, *Causalmente*.

Causànti, vedi **Quasànti**.

Causarèddu, vedi **Quasarèddu**.

Causàri, v. att. dare occasione, *Cagionare*; e per calzare verbo vedi **Quasàri**.

Causàru, vedi **Quasàru**.

Causarùni, vedi **Quasarùni**.

Causàtu, agg. da Causari, *Cagionato, Occasionato*, vedi **Quasàtu** da Quasari.

Causatùri, vedi **Quasatùri**.

Causètta, vedi **Quasètta**.

Càusi, s. m. quella parte del vestito, che cuopre dalla cintura al ginocchio, ed ora sino alla malleola, e forse più giù, ond'è divisa in due pezzi, *Calzoni*. 2. Nun sapirisi affigghiari li causi, vale esser troppo ragazzo, e inesperto, *Bambòccio imperito*. 3. Cacacarisi li causi, vedi **Cacàri**, n. 3. 4. Aviri li causi, detto di donna, esser virile per naturale ingegno, e più sovente padroneggiare in casa, ove i maschi sian tangheri, *Aver le brache*, *Portar le brache*. 5 Causi causeddu, vedi **Càvu cavuséddu**. 6. Causi di sutta, brache di tela, che si portano sotto, *Mutande, Sottocalzoni*. 7. A cavaddu a li causi, *A cavallo delle sue brache*.

Causidicu, s. m. quegli che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiziale, *Causidico*, vedi **Patrocinatùri**.

Causittèri, vedi **Quasittèri**.

Causittùni, vedi **Quasittùni**.

Causùddi, vedi **Quasùddi**.

Càustico, s. m. e agg. T. chir. sorta di medicamento estrinseco, che ha forza adustiva, *Caustico*. 2. Fig. dicesi di persona che biasima altrui, *Morditore, Frizzonte, Mordace*. 3. E per colui, che lasciandosi prendere da impazienza, torna intrattabile, *Umore caustico*.

Causunèddi, vedi **Quasunèddi**.

Causùni, vedi **Quasùni**.

Cautamènti, avv. con cautela, sagacemente, prudentemente, giudiziosamente, *Cautamente*.

Cautèla, s. f. accortezza, sagacità, diligenza, *Cautela*. 2. Presso i legali vale sicurtà, cauzione, *Cautela*. 3. Per sicurezza, difesa, *Cautela*. 4. Per la carta autentica ove sta scritta la cautela, *Chirografo*.

Cautelàri, v. att. e n. pass. assicurare, *Cautelare*. 2. Per nascondersi, o sottrarsi alla forza pubblica, *Latitare*.

Cautelàtu, agg. da Cautelari, *Sicuro*, *Cautelato*.

Cautelùsu, agg. cauto, circospetto, rattenuto, *Guardingo*.

Cautèriu, s. m. T. chir. incendimento di carne, con ferro rovente, o con fuoco morto, che dicesi anche rottorio e inceso, *Cauterio, Cautero, Rottorio*.

Càutu, agg. accorto, pensato, sagace, prudente, guardingo, *Cauto*.

Càvu, s. m. cavità, incavatura, cosa concava o scavata, *Cavo*. 2. Term. del giuoco delle palle, colpo di palla a palla per ispingerla fuori della data linea fatta nel principio del giuoco. 3. Per la forma nella quale si gettano e formansi le figure di gesso o di terra, *Cavo*.

Càvu cavuscèddu, posto avv. coi verbi purtari, jiri, e simili, si dice quando due, intrecciate fra le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere, *Portare uno a predelline o a predellucce*.

Càvudu, vedi **Càudu**.

Cavulicèddi vèri, T. bot. Brassica campestris L. pianta spontanea, che nasce per lo più nei vigneti, e si chiamano Di vigna, ve n'ha pure delle coltivate, *Cavolo perfilato, Colza*.

Cavulicèddu, s. m. pianta simile alla detta di sopra, che somiglia ad altra meno buona chiamata Razzi, vedi **Razzi**.

Cavulicilddàru, agg. raccoglitore, e venditore di erbe selvagge.

Cavulìddi, dim. di Cavulu, e sono quelli che per difetto di coltura non vengono innanti.

Càvuli di ciuri, vedi **Vròcculu**, n. 3.

Cavulina, s. f. piccole pianterelle de' cavoli, che poi debbonsi trapiantare.

Càvulu, s. m. T. bot. Brassica oleracea L., pianta che ha la radice gracile carnosa, le foglie rotonde, crespe, quasi lirate, *Cavolo*. 2. Cavulu cappucciu, Brassica capitata L., sorta di cavolo bianco, che fa il suo cesto sodo e raccolto a guisa di una grossa palla, *Cavolo pomato, Cavolo cappuccio*. 3. Cavulu vecchiu e vrocculu ciurutu zocca cc'è fattu cc'è pirduta, prov., e vale che a certe cose fruste, invietite, e stantie non conviene impegnarsi a farle tornar perfette, e non pensarvi è meglio. 4. Agghiunciri pipi a li cavuli, modo prov. e vale far per lo suo peggio.

Càzza, s. f. sorta di cucchiajo di ferro, o di legno bucherato, che si adopera a mestare e tramenar le vivande, che si cuocono, o le cotte, *Cazza, Mestola*. Talvolta serve per ischiumare e chiamasi *Schiumatojo*.

Cazzalòra, s. f. T. dei calderai, strumento concavo di metallo con un manico, per uso di cuocervi entro varie cose, *Casserola, Cazzeruola*.

Cazzalurèdda, s. f. dim. di Cazzalora.

Cazzalurùna, s. f. accr. di Cazzalora.

Cazzàri, v. att. T. de' marin. tirare a se una fune, *Alare, Cazzare*.

Cazzaria, s. f. voce oscena, bagattella, cosa di piccolo momento, *Bordelleria*.

Cazzèttu, s. m. voce bassa, e dicesi per ischerno ad uomo piccolo di statura, *Ometto, Omiciuolo, Cazzatello*.

Cazzìari, v. n. voce bassa, trastullarsi, *Scazzellare*. 2. Alle volte si usa in senso osceno. 3. Per dir parole sconce a causa di stizza.

Càzzica, s. f. col verbo Fari è quel moto che fa pendere più da un lato l'aquilone (vedi **Stidda**, n. 7), ed anche lo fa capovolgere, e ciò avviene per furia di vento, o per essere mal bilanciato; si dice ancora Cazzicati mmula. 2. Più è voce di esclamazione, cappita! canchero! *Cazzica!*

Cazzicatùmmula, s. f. salto col capo all'ingiù, *Capitombolo*, così detto da capo e tombolo. 2. Fari cazzicatummuli, *Capitombolare*. 3. In met. arrendersi tosto alle voglie altrui per cieca condiscendenza, *Devenire*. 4. Fari fari cazzicatummuli ad unu, aggirarlo a suo modo, trarlo con arte a contentar sempre, *Volgere*.

Cazzòla, s. f. mestola di ferro piana di forma quasi triangolare, e con un manico di legno, con la quale i muratori pigliano la calcina, *Cazzuola*.

Cazzòttu, s. m. pugno dato forte sottomano, *Cazzotto*. 2. Per sorta di pane molle di piccola forma cilindrica, detto pure Cacciottu.

Càzzu, s. m. membro virile, *Cazzo*. 2. È anche voce di esclamazione plebea, e sconcia, *Cazzo!* 3. Cazzu di mari, spezie di oluturia. 4. Essiri cu li cazzi, espressione oltrindecente, perfetto nel suo genere. 5. Nè cazzi, nè mazzi, detto volgare, *Niente, Nulla affatto*. 6. Senza tanti cazzi, modo basso, significa subito, sul momento, senza repliche e pretesti.

Cazzulèdda, s. f. dim. di Cazzola.

Cazzulèttu, s. f. piccolo vaso nel quale si fa il profumo, *Profumiera*.

Cazzulìari, v. neut. Jiri sempri cazzuliannu, in modo basso, vale consumare il tempo andando attorno, o pure di casa in casa senza bisogno, *Gironzare, Andare a gironi*.

Cazzulìarisi, v. n. pass. affaticarsi inutilmente, *Anfanare*.

Cazzullàta, s. f. col verbo Fari, significa prender le difese di alcuno con ardore, e indovutamente.

Cazzuligghia, s. f. sorta di manicaretto fatto per lo più di colli e di curatelle di polli, *Cibrèo*.

Cazzùni, s. m. T. plebeo, per isvilimento detto ad uomo, vale da nulla, disutile, insipiente, sgraziato, *Cazzaccio*.

Cazzuttàru, s. m. venditor di Cazzotti, vedi n. 2.

Cazzuttiàriu, v. n. pass. azzuffarsi a cazzotti, *Cazzottarsi*. 2. Fig. tenzonare a parole, pugnersi con villanie ed ingiurie, *Proverbiarsi*.

Cazzuttiàta, s. f. zuffa con cazzotti. 2. Figur. *Diverbio*.

Cazzuttiatùna, s. f. accr. di Cazz ttiata.

Cazzuttùni, s. m. accr. di Cazzottu.

Cca, avv. locale, *Qua*. 2. Di cca, talora vale da questa parte, *Di qua*. 3. Di cca e di dda, vale per ogni dove, per tutto, *Di qua, di là*. 4. Di cca a... prendesi ancora per avv. di tempo, come Di cca a nautru annu, Di cca nnavanti, Di cca chi si parra, o si finisci la tali cosa, e simili. *Da qui, Da oggi, Da questo tempo in avanti, Fino a, Finchè*.

Ccàni, voce bassa in vece di Cca, *Quine*.

Cci, cci, cci, voce con che si adescano i polli, *Billi, billi*.

Ccità, s. f. astratto di cieco, *Cecità*. 2. Fig. per inconsiderazione, *Abbagliamento*.

Ccèu, agg. privo del vedere, *Cieco*. 2. Per preso da eccessivo affetto, che non permette di veder ragione, *Cieco*. 3. Littra ceca, dicesi lettera che sia senza soscrizione, *Lettera cieca*. 4. Aggiunto d'ubbidienza e simili per met. vale che seguita l'altrui comando, *Cieco*. 5. Ccu natu, non accecato da morbo, o da disgrazia, ma nato cieco, *Cieco nato*. 6. Fari lu ccu natu pri na cosa, maniera familiare per esprimere ogni possibile sforzo, tutti i tentativi, per un affare, *Fare ogni prova, ogni sforzo, ogni industria*.

Cèdda, s. f. la camera dei frati, o delle monache, *Cella*.

Ceddàra, s. f. sorta di giuoco dei fanciulli.

Cèdiri, v. n. concedere la preminenza, essere o confessarsi inferiore, *Cedere*. 2. Per arrendersi, sottomettersi al volere di chicchessia, *Cedere*. 3. Per dar luogo, ritirarsi, *Cedere*. 4. Att. per concedere, rinunziare, rilasciare, *Cedere*. 5. Detto dei muri, case, e simili, vale esser lì lì per crollare, o pure rovinare affatto; e ciò avviene o per troppa vetustà o per cattiva costruzione, *Pericolare, Precipitare*.

Cèdula, s. f. scritta privata che obbliga, *Cedola*.

Cedulàri, v. att. avvisare giuridicamente con cedola.

Cedulùni, s m. accr. di Cedula, *Cedolone*.

Cefàlica, s. f. nome d'una vena del braccio creduta procedere dal capo, *Cefalica*. 2. Per sorta di tabacco supposto utile al capo.

Cefàlicu, agg. appartenente al capo, *Cefalico*.

Cèfalu, vedi **Mulèttu**.

Celàri, v. att. nascondere, tenere segreto, *Celare*.

Celàtu, agg. da Celari *Celato*.

Celebranti, agg. che preso assolutamente, vale sacerdote che celebra la messa, *Celebrante*.

Celebràri, v. att. illustrare, esaltare, magnificare con parole, *Lodare, Celebrare*. 2. Celebrari li sponsali, li nozzi ec., vale fare colle debite solennità o cerimonie gli sponsali, le nozze ec. *Celebrare*. 3. Detto assolutamente s'usa per dire la messa ed offerire il sacrificio dell'altare, *Celebrare*. 4. Celebrari li festi, vale esimersi ne' dì festivi degli esercizi meccanici, *Celebrar le feste*.

Celebràtu, agg. da Celebrari, *Celebrato*.

Celebrazioni, vedi **Celebrità**.

Cèlebri, agg. che è celebrato, famoso, illustre, *Celebre*.

Celebrità, s. f. il celebrare, *Celebrazione*. 2. Per onore, *Celebrazione*.

Cèleri, agg. veloce, *Celere*.

Celerità, s. f. prestezza, *Celerità*.

Celèsti, agg. di Celu, che appartiene al cielo, che abita nel cielo, che è degno di stare in cielo ec., *Celeste*. 2. Per sorta di colore, rassembrante quello onde il cielo apparisce colorito, *Celeste, Cilestro*.

Celestrinu, agg. sorta di colore, lo stesso che il color celeste, *Celestino. Celestrino*.

Cèlia, s. f. motto, motteggio, scherzo, burla, *Celia*.

Celibàtu, s. m. vita celibe, lo stato di colui che è celibe, *Celibato*.

Cèlibi, agg. dicesi di chi non è congiunto in matrimonio, *Celibe*.

Celidònia maggiùri, s. f. T. bot. Chelidonium majus L., pianta che ha i gambetti formanti ombrella, le foglie composte, *Celidonia*.

Celidònia minùri, s. f. T. bot. Ranunculus ficaria Linn., sorta d'erba campestre, che nasce nel principio di primavera, il cui fiore è giallo pendente, *Favagello*.

Cèlu, s. m. quell'apparente volta azzurrina che coperchia la terra, e perdesi nell'orizzonte, e nella quale agli occhi nostri si manifestano il sole e le altre stelle, *Cielo*. 2. Per l'aria, *Cielo*. 3. Pel paradiso, *Cielo*. 4. Per la potenza sovrumana, *Cielo*. 5. Per simil. la parte superiore di molte cose, come Celu di curtinaggiu, Celu di carrozza ec. *Cielo*. 6. A celu apertu, vale dirottamente, e dicesi della pioggia, *A secchie, A torrenti*. 7. Apririsi lu celu, vale *Balenare*. 8. Nun essiri nè 'ncelu nè 'nterra, modo prov. e dicesi di chi s'avviluppa nelle sue operazioni e niuna ne conduce a buon termine. Dicesi pure di chi sopraffatto da violenta passione non sappia quel che si faccia, *Sbalordire, Smemorare*. 9. Pigghiari lu celu a pugna, vale trattar dell'impossibile, *Dare un pugno in cielo*. 10. Lu celu mi jittau, la terra m'apparau, modo prov. dicesi di chi non ha parenti o amici dai quali possa ricever sollievo. 11. Essiri o aviri la testa celi ,,celorum, vedi n. 8.

Cemèntu, s. m. miscuglio di sabbia, calce ed altro ridotto a pasta, che si rassoda asciugando, *Cemento*.

Cèna, s. f. il mangiare che si fa la sera, *Cena*. 2. Dicesi anche per antonomasia la cena del giovedì santo, *Cena Domini*. 3. Per quel dono, che si distribuisce nel giovedì santo. 4. Per zucchero cotto e reso solido per farne figurine.

Cenàculu, s. m. luogo dove si cena, *Cenacolo*. 2. Detto assolutamente, vale il cenacolo degli apostoli, o dipinto che lo rappresenti, *Cenacolo*.

Cenàri, v. n. mangiar di sera la cena, *Cenare*.

Cenètta, s. f. dim. di Cena, nel 1° sign. *Cenetta*.

Cènnu, vedi **Signàli**.

Cenobìta, s. m. religioso che vive in cenobio con altri in comune, *Cenobita*.

Cenobìticu, agg. da Cenobiu, *Cenobitico*.

Cenòbiu, s. m. abitazione e vita religiosa in comune, *Cenobio*.

Cenotàfiu, s. m. sepolcro vuoto a solo onore di un morto, *Cenotafio*.

Censìri, v. att. mettere a censo, dare ad enfiteusi, *Censire*, vedi **Enfiteusi**.

Censìtu, agg. da Censiri, *Censito*.

Cènsu, s. m. annua prestazione solita pagarsi, da coloro che tengono a livello case o poderi, al loro diretto padrone, *Canone*. 2. Dari o pigghiari a censu, vedi **Censìri**.

Censualìsta, s. m. colui che riceve l'enfiteusi, *Enfiteuta*, *Enfiteuticario*.

Censuària, s. f. T. bot. Inula odora L., vedi **Nelenzalòra**.

Censuazzòni, s. f. sottoporre la cosa al censo, *Censuazione*.

Censùra, s. f. sorta di pena imposta dai canoni o dal papa, *Censura*. 2. Per critica, vedi **Critica**.

Censuràri, v. att. giudicare delle opere altrui notandone i difetti, correggere, riprendere, criticare, *Censurare*.

Censuràtu, agg. da Censurari, *Censurato*.

Censùri, s. m. correttore, riprenditore, revisore di componimenti, di azioni altrui, *Censore*.

Centannàli, agg. del periodo di cento anni, *Centenario*.

Centàurea, s. f. T. bot. Centaurea centaurium L., pianta che ha le squame ovate, le foglie pennate, le foglioline scorrenti, coi denti a sega, *Centaurea*.

Centàuru, s. m. mostro favoloso mezzo uomo e mezzo cavallo, *Centauro*. 2. Nell'astronomia dicesi d'una delle costellazioni. *Centauro*.

Centennàriu, vedi **Centannàli**. 2. In senso sost. solennità, festa, che si rinnova ogni cento anni, *Spettacolo*.

Centèsimu, s. m. vale la centesima parte, *Centesimo*. 2. È anche nome numerale ordinativo di cento, *Centesimo*. 3. Per centuplicato, *Centesimo*. 4. Per moneta di rame che è la centesima parte di una lira, *Centesimo*.

Centòna, s. f. confusione di molte voci ed opinioni, *Chiucchiurlaja*.

Centràli, agg. da Centru, *Centrale*.

Centrifugu, agg. T. fis. che tende ad allontanarsi dal centro, ed è aggiunto di Forza, *Centrifugo*.

Centripetu, agg. T. fis. che tende al centro, ed è aggiunto di Forza, *Centripeto*.

Céntru, s. m. punto nel mezzo del cerchio o della sfera, *Centro*. 2. Per la parte più intima di checchessia, *Centro*. 3. Essiri 'ntra lu so centru, ove altri si piace maggiormente, *Esser nel suo centro*. 4. Per lo meglio di un'azione, *Il centro di...*

Cèntu, s. m. numero contenente dieci decine, *Cento*. 2. Per numero indeterminato riferente gran quantità, *Cento*. 3. Per centinajo, *Cento*. 4. Centu voti, avv. *Centovolte*. 5. Centu vistuti nun pottiru spugghiari un nudu, Prov. che vale nulla aver che togliere a chi non ha. 6. Megghiu unu mortu ca centu firuti Prov. e vale che la perdita di un solo è minor male del periglio certo di tanti. 7. Megghiu na vota arrussicari ca centu voti aggiarniari, Prov. vedi **Arrussicari**, n. 3. 8. Centu per unu cui duna un dinaru, Prov. tratto dal Vangelo, e vale che le rimunerazioni del cielo tornano ai benefici centuplicate.

Centumila, s. f. mille volte cento, *Centomila*, *Centomilia*. 2. Per numero indeterminato riferente gran quantità, *Centomila*.

Centunèrvi, s. f. T. bot. Plantago major L. pianta che ha le foglie ovate, nervose, lisce; lo scapo e la spiga gracili. Nasce lungo le vie, sui cigli dei fossi o nei prati. Fiorisce in maggio. È medicinale. *Petacciuola*, *Piantaggine*.

Centùni, s. m. poesia composta di versi di varii autori, o scritto qualunque composto di brani altrui, *Centone*.

Centunòdia, s. f. T. bot. sorta d'erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, *Correggiuola*, *Poligono*, *Centonodi*.

Centupèddi, s. m. Il secondo ventricolo degli animali: detto così dalla moltiplicità delle piegature che ha nella pelle, *Lo sfogliato* sost.

Centupèdi, s. m. T. di st. nat. Julus L. insetto che ha il corpo lungo: due paia di piedi a ciascun articolo; le mascelle dentate e fessequattro zanne, e le antenne filiformi. *Cento piede*, *Millegambe*, *Centupede*. *Filotersera*.

Centuplicàtu, agg. moltiplicato per cento, *Centuplicato*.

Céntuplu, s. m. cento volte tanto, *Centuplo*.

Céntuplu, agg maggiore cento volte, *Centuplo*.

Centùria, s. f. collezione di uomini o di cose composta di cento, *Centuria*. 2. Parte di storia, che narra i fatti di un secolo, *Centuria*.

Centurlòni, s. m. capitano di cento uomini, *Centurione*.

Cèra, s. f. sembianza e aria di volto, *Cera' Luchera*. 2. Fari bona, o mala cera a unu, vale mostrargli con cambiamento di volto di accoglierlo allegramente o mal volentieri, *Far buona*, *o mala cera*.

Cèrberu, s. m. cane con tre teste, che i poeti finsero starsi custode delle porte dell'inferno. *Cerbero*.

Cèrca, s. v. il cercare, *Cerca*. 2. Fari la cerca, chiedere limosina, mendicare. *Far la cerca.*
Cercàll, s. m. p. vale *Granaglie.*
Cercàll, agg. di Cereale, figur. aggiunto di pianta che dà granello da ridurre in farina per far pane, ec. *Cereale.*
Cerebràll, agg. di cerebro, *Cerebrale.*
Cerebru, s. m. vedi **Ciriveddu.**
Cerefogghiu, vedi **Cirifògghiu.**
Cèreu, agg. di Cera, da cera, simile a cera, *Céreo.*
Cèreu peruviànu, T. bot. Cactus peruvianus L. *Cereo, o torcia del Perù.*
Cèriu, s. m. candela grossa di cera, e propriamente quella, che benedicesi il Sabato Santo *Cero, Cereo.*
Cèrnia, s. f. st. nat. pesce noto, Sparus orphus L. Perca Cernua, *Orfo, Post.*
Cèrnirì, v. att. stacciare e propriamente cernere la farina dalla crusca col buratto o collo staccio, *Abburattare, Vagliare.*
Cèrru, s. m. ciocca di capelli pendenti dalle tempia alle orecchie, *Cerfuglio, Cernecchio.* 2. Per piccola particella di lana spiccata dal vello, *Bioccolo.* 4. Per sorta di vestimento, vedi **Bùstu.** n. 4.
Cèrru, m. T. bot. Quercus cerris L. albero che ha le foglie lirato-pennato-fesse; le lacinie traverse, acute, sottotomentose; il frutto del calice crinito, *Cerro.*
Cèrsa, s. f. T. bot. Quercus robur L. pianta che ha il tronco che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso, ma non riesce mai diritto; le foglie ovato-bislunghe, di un verde non molto cupo; i frutti o ghiando, molto grossi, corti, sessili, solitari, *Quercia, Querce.*
Cersavòl, vedi **Cessavòl.**
Cèrta, s. f. dicesi quella scrittura che si fa dai sacerdoti in testimonianza di messe celebrate, *Certificato* sost.
Certamèntì, avv. senza dubbio, assolutamente, con certezza, *Certamente.*
Certificàrì, v. att. far certo, confermare, trarre di dubbio, chiarire, *Certificare.* 2. Per mostrar certo e vero, *Certificare.*
Certificàtu, agg. da Certificari, *Certificato.* 2. In forza di sost. vale testimonianza, contrassegno, prova per iscritto, *Attestato.*
Certificazìòni, s. f. il certificare, certificamento, *Certificazione.*
Certìzza, s. f. notizia, cognizione certa e chiara, *Certezza.*
Cèrtu, s. m. certezza, *Certo.* 2. Agg. ch'è secondo verità, *Certo.* 3. Pronome che vale alcuno, e significa qualità o quantità indeterminata, *Certo.* 4. Avv. *Certamente*, pronunziato con un certo tuono ironico disdegnoso, equivale a negazione, *Non già.*
Certùni, , s. m. plur. voce usata nel numero del più solamente invece del pronome Alcuni, taluni, *Certuni.*
Cerùlcu. vedi **Turchìnu.**
Cerùmi, s. m. materia gialliccia, che si genera nelle orecchie, *Cerume.*
Cerùssa, vedi **Bianchettu.**
Cèrva, s. f. la femmina del cervo, *Cerva.*
Cervìci, s. f. parte deretana del collo, o tutto il capo, *Cervice.* 2. Di dura cervici, tanghero, o pure ostinato, *Di dura cervice.*
Cèrvu, s. m. T. di st. nat. Cervus L. poppante che ha otto denti anteriori nella mascella inferiore, le corna solide che muta ogni anno, *Cervo, Cervio.* Il cervo comune Cervus Elaphus L. è bajo oscuro nella faccia, e sul dorso, bianchiccio al ventre, e di rado è tutto bianco.
Cessàrì, vedi **Clavàrì.**
Cessavòl, s. m. T. bot. Cartamus tinctorius Lin. pianta, che ha le foglie ovate, con denti a sega spinosi. Il seme di questa pianta serve di cibo ai pappagalli, *Cartamo.*
Cessiòni, s. f. il cedere, *Cessione.*
Cèssu, s. m. luogo proprio ove deporre il superfluo peso del ventre, *Cesso.*
Cèssu, agg. da cedere, *Cesso, Ceduto.* 2. Per cessato, rovinato, o prossimo a rovinare, *Diruto* o *pericolante.*
Cètu, s. m. ordine, o classe di persone, *Ceto.*
Cèusa, s. f. frutto del gelso, *Gelso, Mora.*
Cèusu, s. m. T. bot. Morus alba L. pianta, che ha il tronco arboreo, con la scorza crepolata i rami diffusi; le foglie (le quali si dànno a mangiare a quei bachi che fanno la seta) alterne, picciolate, cuoriformi alla base, dentate, incise o lobate, quasi lisce, i fiori ascellari, per lo più dieci; le bacche alquanto bianche, *Gelso, Moro.* Ve n'ha col frutto bianco, paonazzo, o pur nero affatto.
Cèusu, s. m. T. di veter. rilevanze o cordoni, più o meno grossi sopra la superficie dell'unghia del cavallo, che la circondano da un calcagno all'altro, ovvero s'estendono soltanto dal calcagno alla parte anteriore del zoccolo, *Cerchione.*
Chèccu, agg. che tartaglia, *Troglio, Tartaglione.*
Chèrchiri, s. m. T. bot. Lathyrus Sativus L. pianta, che ha i gambetti con un solo fiore, i viticci con due foglie, i legumi con due ale membranacee lungo il dorso, *Cicerchia.*
Chèrmes, s. m. T. di st. nat. grana, che serve a tignere in colore rosso nobile, della quale avvene più spezie; ed è il corpo di un insetto (Chermes L.) che ha la testa situata sotto il petto ove comincia la bocca, e stendesi tra il petto, ed ivi compare il sorbitojo tra il primo, ed il secondo pajo di gambe, *Chermes.*
Chermisìnu, agg. vedi **Carmicìnu.**
Cherubìnu, s. m. secondo ordine degli angeli della suprema gerarchia, ai quali si appropria la sapienza, *Cherubino Cherubo.*
Chì, relativo di sostanza, e riferisce tutti i generi, e tutti i numeri, *Il quale, che.* 2. Interrogativo, vale qual cosa, che cosa, *Che?* 3. Colla particella Pri *Per* pure interrogativo, vale a qual fine, *Perchè?* 4. Congiunzione dipendente da verbo, *Che.* 5. Congiunzione dipendente da avverbio o aggiunto di qualità o di quantità, *Che.*
Chiacchèttu, s. m. dim. di Chiaccu, *Cappietto,*

vedi **Chiaccu**. 2. Detto d'uomo, vale maligno, ribaldo, quasi meritevole di capestro, *Furbo, Tristo, Malvagio.*

Chiàcchiara, s. f. smania di favellare, *Chiacchierio.* 2. Ciarla, favola, *Chiacchiera.* 3. Chiacchiari assai e fatti nenti, modo prov. che dicesi quando i fatti non corrispondono alle parole, *Molti pampani e poca uva*, oppure *Il perdono di Sarumido, molti baci e pochi quattrini.* 4. Senza fari chiacchiari, modo di imporre di far presto, di non replicare, o di desistere, *Tosto, Zitto, Immantinente.*

Chiacchiarèttu, s. f. dim. di Chiacchiara, *Chiacchiarella.* 2. Per chiacchieramento di donnicciuola, o di fanciullo. *Chiacchierina.* 2. Per semplicemente parlare, dire, *Farellare,* sost.

Chiacchiarìari, v. n. discorrere, favellare, *Chiacchierare.* 2. Per dire le sue ragioni sensatamente, *Ragionare.* 3. Attribuito a scrittura giustificante alcuna pretensione, vale aver un saldo appoggio in virtù di quella carta, esprimere chiaramente, *Cantare.*

Chiacchiarìàta, s. f. chiacchiera, chiacchieramento, il chiacchierare, il tattamellare. *Chiacchierata.*

Chiacchiarunàzzu, pegg. di Chiacchiaruni, *Chiacchieronaccio.*

Chiacchiaròni, s. m. che molto cinguetta e non rifina di dir cose inette e scipite, *Chiacchierino, Chiacchierone.* 2. Per goffo millantatore, e insulso ciarliere, *Cianciere, Cianciatore.*

Chiacchicèddu o **Chiacchiteddu,** s. m. dim. di Chiaccu, *Cappiello.* 2. Detto ad uomo *Furfantello, Malignuzzo, Malallevato.*

Chiàccu, s. m. annodamento che tirato l'un dei capi, si scioglie; e quella parte del nastro, spaghetto o simile, che pende in giù dal nodo come una staffa. *Cappio.* 2. Per una sorta di legatura che fanno i vetturali alle some. *Cappio.* 3. Chiaccu a scurriturì, è una sorta di cappio, che quanto più si tira più si serra, e che scorre agevolmente. *Cappio corsojo.* o *scorsojo.* 4. Mettiri lu chiaccu a la gula, modo prov. che vale soperchiare, vantaggiare, sopraffare. *Opprimere.* 5. Cu lu chiaccu a la gula, modo prov. e vale stentatissimamente, all'ultimo quasi non essendo più tempo. 5. Chiaccu di furca, propriamente *Capestro,* e fig. dicesi per ingiuria a persona scapigliata. o scapestrata. *Caprestaccio.* 6 Chiaccu chi ti 'mpica! specie d'imprecazione a chi ad occhi aperti ha voluto il suo peggio. *Vanne col tuo malanno.*

Chiàga, s. f. disgiugnimento di carne fatto per corrodimento o per ferita, *Piaga.* 2. Rinuvari li chiaghi, fig. vale rinnovare i dolori. *Rinfrescare le piaghe.* 3. Chiudirisi la chiaga, vale ricongiungersi insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli nei corpi degli animali, *Rammarginare.* 3. Arrifriscari li chiaghi, modo prov. che vale porger sollievo, e per lo più intendesi di denaro. 5. O vozzu o chiaga, modo prov. che. vale certezza di nocumento. 6. Lu medicu piatusu fa la chiaga virminusa, prov. che vale, che una malintesa pietà nuoce anzichè giovare, *La madre pietosa fa la figliuola tignosa.*

Chiaghicèdda, s. f. dim. di Chiaga, *Piaguzza, Piaguccia, Piaghetta.*

Chiamàri, v. att. dire ad alcuno che venga, o nominarlo affine che ci risponda, *Chiamare.* 2. Per gridare, invocare, *Chiamare.* 3. Si dice che: Diu si chiama ad unu, quando fa che alcuno parta da questa vita. Chiamari davanti lu judici, lu tribunali ec. vale *Convenire, Citare, chiamare alla corte in giudizio.* 4. Chiamari li cunti, vale stringere, sforzare a rendere conto, *Chiamare ai conti.* 6. N. pass. chiamarisi li cani, vale *Partirsi.*

Chiamàta, s. f. chiamamento, *Chiomata.* 2. Per la battuta del tamburo la quale chiama i soldati, *Chiamata.* 3. Per quel segno che si fa per indicare dove si deve fare alcuna aggiunta, o correzione, o annotazione in qualche scrittura. *Chiamata.* 3. Per quella scrittura la quale si presenta ad alcuno per citarlo, *Citazione;* alcuna volta si fa la citazione per risse, ingiurie, o altro simile di piccolo momento, senza scrittura. 5. Chiamata di Diu, ispirazione interna, o pure morte, *Chiamata di Dio.* 6. Chiamata di corpu, movimento naturale a dovere scaricare il ventre. 7. Parlando di bestie da cavalcare, o da carri, chiamata è l'adoperar leggiero della mano, che l'induce a cangiar movimento. *Chiamata del cavallo.*

Chiamàtu, agg. da Chiamari. *Chiamato.*

Chiàmu, s. m. il chiamare, *Chiamamento, Chiamo.* 2. Per quello strumento usato dei cacciatori che serve ad imitare il canto di varii uccelli. 3. Dicesi anche di quegli allettamenti che si usano a tirar uno alle sue voglie. *Allettative.*

Chiana, s. f. pianura; campagna. prateria *Landa.* 2. Per quello strumento di legno dei bottai che ha un ferro incassato col quale assottigliano, appianano, puliscono, ed addrizzano i legnami. *Pialla.*

Chianàri, v. att. lavorar di pialla. per quanto in una volta la possono far andare le braccia di chi l'adopera: *Piallare.*

Chianàtu, agg. da Chianari, *Piallato.*

Chiànca, s. f. bottega da vender carne, *Beccheria.* 2. Per lo piede dell'arbore, quand'è tagliato, e che serve per ardere, e per altri usi, *Ceppo.* 3. Chianca di lu strinciturì, è la base dello strettojo. 3 Chianca di corna, dicesi per ispregio a chi per abitudine, e per ignavia soffre in pace qualunque rabbuffo. 5. Nelle zolfare Chianca vale masso di zolfo grande e puro.

Chiancarùtu, agg. dicesi d'uomo corto e paffuto. *Tangoccio.*

Chianchèri, vedi **Guccèri.**

Chianchiari, v. att. proprio l'uccidere che fanno i beccai delle bestie, *Macellare.* 2. Per pestare e calcare coi piedi in andando. *Scalpitare.* 3. Per fare gran danno a uno con bastonate. *Conciar uno pel di delle feste.*

Chiacchiata, s. f. l'atto del percuotere alcuno, *Il bussare.*

Chianchiatu, agg. da Chianchiari, *Battuto.*

Chianciri, v. n. mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore, *Piangere.* 2. In signif. att. e n. pass. compiangere, dolersi, lamentarsi, rammaricarsi, *Piangolare.* 3. Fari chianciri ad unu, vale fargli gran danno. 4. L' hai a chianciri sta parti chi facisti, e simili, minaccia di chi vuol vendicarsi, o pure correggere chi ha fallato, *Tapino a te!* 5. Quannu viditi nespuli chianciti, chistu è l'urtimu fruttu di la stati Prov. vedi **Nèspuli**, n. 4. 6. Cui ti voli beni ti fa chianciri, cui ti voli mali ti fa ridiri, vedi **Ridiri**, n. 10. 7. Occhi, chi aviti fattu chianciri, chianciti, Prov. vedi **Occhi**, n. 186.

Chianciulinu, agg. pieno di lagrime, *Lagrimoso.* 2. Occhi chianciulini, dicesi degli occhi, quando l'uomo li ricuopre delle lagrime senza mandarle fuora. *Occhi imbambolati.* 3. Per lamentoso, pien di pianto, *Piangoloso.*

Chianciùta, s. f. il piangere, *Pianto, Piagnimento.*

Chianciutèdda, s. f. dim. di Chianciuta, *Breve piagnimento.*

Chianciutàna, s. f. accr. di Chianciuta, *Doglioso e lungo piangimento.*

Chianciùni, s. m. ceppo grosso e lungo bucato da ambi i lati, e confitto nelle viti del torchio, che compresso col mezzo delle madreviti preme le gabbie in su la base. 2 Met. uomo grasso, goffo e poltrone.

Chiancùta, vedi **Chiancarùta.**

Chiancèdda, vedi **Tappina.**

Chiancèddu, vedi **Chianòzzu.**

Chiancètta, s. f. uno strumento de' fontanieri, di figura simile ad un elmetto, per cavar acqua. 2. Fig. per cappello, sim. bassa. 3. Ncarcari la chianetta, espressione malandrinesca, e vale percuotere alcuno sul capo incappellato.

Chianciéddu, vedi **Chianòlu.**

Chianiddàru, vedi **Pantufalàru.** 2. Così dicesi pure per baja chi ama troppo la moglie, e troppo a lei si soggetta.

Chianòlu, s. m. dim. di Chianu, *Pianetto.*

Chianulèddu, s. m. dim. di Chianiolu.

Chianòtta, s. f. dim. di Chiana nel primo senso, pianura coltivabile non molto estesa.

Chianozzu, s. m. strumento di legno che ha un ferro incassato, col quale i legnaiuoli assottigliano, appianano, puliscono ed addrizzano i legnami, *Pialla.*

Chiànta, s. f. vigna novella. 2. Chianta di la manu, il concavo della mano, *Palma.* 3. Purtari 'nchianta di manu, modo prov. e vale amare cordialmente, proteggere, o fare eccessive amorevolezze, *Portare in palma di mano.* 4. Apriri li chianti di li manu, vale mandar con Dio. 5. Chianta di lu pedi, la parte inferiore del piede, *Pianta.*

Chiantamèntu, s. m. il piantare, *Piantamento.*

Chiantari, v. att. porro dentro alla terra i rami degli alberi e le piante, acciocchè ei vi s'appicchino, germoglino e fruttifichino, *Piantare.* 2. E per sim. si dice in varii modi del conficcare o affondar checchessia in qualche luogo, *Piantare.* 3. E per fermare, collocare, e oltre all'attivo si usa anche nel sign. n. pass. *Piantare, Piantarsi.* 4. Per lasciare o abbandonare chicchessia, *Piantare.* 5. Per lasciare alcuno così d'improvviso, e contra il dovere. *Piantare.* 6. Chiantari manu ad unu, modo prov. vale far violenza, metter le mani addosso a uno, *Sollecitare, Importunare.* 7. N. pass. non pagare potendo, o non palesare sapendo.

Chiantàtu, agg. da Chiantari, *Piantato.* 2. Per fermato, *Appillottato, Immobile.* 3. Per chi ha mezzi o capitali, e fa credere il contrario. 4. Per taciturno innanzi ai magistrati, *Mutolo.*

Chiantatùri, s. m. strumento da fare buchi o fori nella terra *Foraterra.* 2. Lu duru, lu maturu, e lu mastru chiantaturi, vedi **Maturu**, n. 6.

Chiantèdda, s. f. così chiamano i calzolai una striscia di cuoio ch'ei cuciono tra il suolo e il tomaio della scarpa, *Tramezza.*

Chiantiedda, s. f. dim. di Chianta, *Piantiedla.*

Chiantìni, s. f. pianterelle di trapiantare, *Polloneto.* 2. In met. occultazione rapinosa.

Chiàntu, s. m. il piangere, *Pianto* 2. Aviri lu chiantu mpizzu, vale piangere per ogni nonnulla *Piagnucolare.* 3. Chiantu ruttu, *Pianto dirotto.*

Chiànu, s. m. pianura, luogo piano, *Piano.* 2. In chianu, posto avv. orizzontalmente, in luogo piano, *In piano.* 3. Nni voli di lu chianu, modo prov. e vale egli è bravo aitante, valente. 4. Per Chianura, vedi **Chianùra.** 5. A pedi chianu, diconsi le case a pian terreno, *Terragno.*

Chiànu, agg. che ha nella superficie egualità in ogni sua parte, *Piano.* 2. Mittirisi a lu chianu, fig. vedi **A lu chianu**, 3. Pigghiarisinni assai di lu chianu, abusare della bonarietà altrui, *Andar oltre al convenevole, Trapassare.*

Chiànu, avv. con sommessa voce, contrario di forte, *Piano.* 2. Per adagio. *Piano, Lentamente.* 3. Chianu, un faciti purvulazzu, si dice per derisione a chi fa gran bravate e tagliate senza proposito, *Piano, ch'ci non si levi polvere.*

Chiànu chiànu, avv. con poco rumore, quietamente, *Pianamente.* 2. A poco a poco con diligenza, *Pianamente.*

Chianùni, s. m. strumento dei legnaiuoli, *Pialla grande, Piallone.*

Chianùra, s. f. piano, *Pianura.*

Chianuzzàta, s. f. colpo di pialla, *Piallata.* 2. Corsa della pialla, per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l'adopera, *Piallata.*

Chianuzzèddu, s. m. dim. di Chianozzu, *Piallctto.*

Chianuzziari, v. n. lavorar di pialla, *Piallare*.
Chianuzziàta, s. f. il piallare, *Piallata*.
Chiàppa, s. f. quella parte carnosa, e doretana del corpo tra la cintura e l'appiccatura delle cosce, *Natica, Chiappa*. 2. Per piastra di metallo stretta e lunga con occhio o uncino nell'estremità, e che affissa con chiodi serve a sostenere, *Rampa, Rampino, Raffio*. 3. Chiappa di ficu, dicesi di due fichi secchi fessi nel mezzo posti uno contro all'altro compressi.
Chiàppara, s. f. T. bot. Capparis Spinosa L. pianta che ha i gambetti solitarii, le foglie rotonde, le cascile ovali; e si produce nelle mura vecchie, *Cappero*.
Chiapparàta, vedi **Cacata**.
Chiapparatùna, accr. di Chiapparata.
Chiapparàzza amara, o cavulu canìnu, T. bot. Cynanchum Monspeliacum L. pianta sarmentosa rampicante, che nasce nei luoghi marittimi e passa per risolvente applicata sulla cute, *Scamonea di Montpellier. Topi*.
Chiapparàtu, agg. che ha del grosso e del piatto.
Chiappinàzzu, agg. pegg. di **Chiappinu**.
Chiappinu, agg. dicesi d'uomo tardo nel cammino, o pigro nell'operare.
Chiuppitèdda, s. f. dim. di Chiappa.
Chiappunàzzu, s. m. pegg. di Chiappuni, *Tangoccio*.
Chiappùni, s. m. pietra dolce di figura quadra lunga due palmi ed alta uno, per uso di fabbricare. 2. Detto d'uomo vale tardo, inerte, *Pigro*.
Chiàra, s. f. albume dell'uovo, *Chiara*. 2. Fari la chiara a lu vinu, vale chiarificare il vino con la chiara.
Chiaramenti, avv. con chiarezza, *Chiaramente*.
Chiaravàllu, s. m. vedi **Almanaccu**. 2. Fig. persona priva di senno, ciarliera, inconcludente *Cervello balzano, Parabolano*.
Chiarchiarèddu, s. m. dim. di Chiarchiaru.
Chiarchiàru, s. m. massa di pietre, *Petraja*. 2. Dicesi anche il terreno sassoso.
Chiaria, s. f. quello splendore bianco del cielo che apparisce quando si partono le tenebre della notte, *Albore*. 2. Per semplice biancheggiamento di splendore, *Albore*.
Chiarificàri, v. att. *Mettere in chiaro, Cerziorare*.
Chiarificàtu, agg. da Chiarificari.
Chiarìri, v. att. far divenire chiaro, *Chiarire*. 2. Per cavar di dubbio, far chiaro o manifesto, *Chiarire*. 3. N. pass. uscir di dubbio, certificarsi, cerziorarsi, *Chiarirsi*.
Chiarizza, s. f. lucidezza, splendidezza, *Chiarezza*. 2. Per luce, *Chiarezza*. 3. Trattandosi di scrittura, vale agevolezza, facile intelligenza, *Chiarezza*. 4. Trattandosi di vino, d'acqua, o d'altri liquori, vale limpidezza, contrario di torbidezza, *Chiarezza*. 5. Li chiarizzi, presso il volgo, son le prove dello stato libero ricercate per la legalità dei matrimonii.
Chiàru, s. m. *Vino chiarificato*.
Chiàru, agg. lucente, pieno di splendore, contrario di oscuro, *Chiaro*. 2. Per puro contrario di torbido, *Limpido Chiaro*. 3. Per leale sincero, *Chiaro*. 4. Beddu chiaru, modo prov. vale *Apertamente, senza mistero*. 5. Per manifesto, aperto, evidente, *Chiaro*. 6. Favellandosi di scritture, vale agevole, intelligibile piano, *Chiaro*. 7. Aggiunto a voce, a suono, è contrario di roco, *Chiaro*. 8. Aggiunto di cielo, aria, tempo e simili, vale sereno, senza nuvoli, *Chiaro*. 9. Aggiunto d'uovo, vale non fecondato, *Sterile, Subventaneo*, e per simil. detto ad uomo, vale impotente a generare. 10. Essiri Santa Chiara di Napuli, fig. parlare chiaramente, senza riguardo, o sutterfugii, *Dire alla spiattellata*.
Chiàru, avv. *Chiaramente*.
Chiaruscùru, s. m. pittura d'un color solo, che con due tinte, l'una chiara e l'altra oscura dello stesso colore, imita i rilievi e i diversi gradi della luce e dell'ombra che si vede negli oggetti, *Chiaroscuro*.
Chiàsima, s. f. quelle macchie, che appariscono sulle biade o sulle piante quando intristiscono, *Ruggine, Rubigine*.
Chiassàta, vedi **Chiazzàta**.
Chiassu, s. m. rumore, *Chiasso*.
Chiàtta, s. f. barca di fondo piatto, *Piatta*.
Chiattìdda, s. f. T. di st. nat. Pediculus pubis L. spezie d'insetto, che per lo più si ricovera tra i peli dell'anguinaia, e del pettignone, *Piattone, Piattola*.
Chiattizza, s. f. lo stato del corpo animale che è bene in carne, *Grassezza;* o di cosa piatta e schiacciata.
Chiàttu, agg. spianato, schiacciato, di forma piana, a guisa di piattello, *Piatto*. 2. Per pieno di carne, *Grasso, Ciccioso*. 3. Dari di chiattu, vale percuotere col piano della spada o d'altra simile arma, *Piattonare*. E in marineria urtare il fianco della nave, o arrenare di lato. 4. Dirila chiatta o parrari chiattu e tunnu, vale parlare con franchezza, *Francamente, Franchissimamente*.
Chiattuliddu, agg. dim. di Chiattu, paffuto, carnacciuto, *Grassotto*. 2. Poco schiacciato.
Chiattunàta, s. f. colpo, che si dà col piano della spada o altre armi simili, *Piattonata*.
Chiattunèddi, sorta di pesci alquanto piatti.
Chiattunìari, v. att. percuotere col piano della spada o d'altra simile arma, *Piattonare*.
Chinvàri, v. att. far entrare per forza, *Conficcare*. 2. Per usare il coito, *Chiavare*.
Chiavàta, s. f. il chiavare nel sign. 2°.
Chiavàtu, aggiunto a cavaliere, che ha dalla corte gli onori di maggiordomo, o gentiluomo di camera, *Ciambellano* nel 2° sign. *Chiavato*.
Chiavèddu, s. m. piccolo legnetto a guisa di chiodo, *Cavicchio*.
Chiavèra, s. f. anelletto di ferro con uncino, in cui son legate le chiavi, e presso gli orinolai un cerchietto di metallo invitatevi intorno chiavi da orinolo di varie dimensioni.
Chiavèri, vedi **Chiavistèri**, 2. Per chi tiene in custodia le chiavi, *Chiavajo*.
Chiàvi, s. f. strumento di ferro, col quale vol-

tandolo dentro alla toppa, si serrano e aprono i serrami, *Chiave*. 2. Per quella figura musicale, che denota la varietà o diversità dei tuoni, *Chiave*. 2. Per la contraccifera, onde si spiega ed intende la cifera, *Chiave*. 4. Chiavi, è anche T. generale delle arti, e dicesi di qualunque strumento per lo più di ferro ad uso d'invitare e svitare, cioè aprire e serrare, o stringer le viti, *Chiave*. 5. Chiavi di l'arcu, dicesi quella pietra tagliata a conio o sia a coda di rondine, che si mette nel mezzo degli archi nella parte più alta, e serve a serrargli e chiuderli, *Serraglio, Chiave dell'archivolto*. 6. Chiavi di catini, dicesi quel ferro o legno che si ficca a traverso nelle catene, per lo più al di fuori delle muraglie, per tenerle salde, *Chiave*. 7. Chiavi vale anche un pezzetto di metallo, il quale alzandolo o abbassandolo apre o tura i fori degli strumenti musicali da fiato, *Chiave*. 8. Chiavi masculina, chiave senza buco. 9. Chiavi fimminina, chiave col buco. 10. La chiavi di l'oru apri a tutti banni, Prov. per esprimere la potenza del denaro, che si fa strada per tutto. 11. Per quel segno che mettesi al fine delle scritture pubbliche per segnare il sito delle sottoscrizioni. 12. Aviri li chiavi di. . . . . in met. conoscere a fondo la spiegazione di cose, o di scritture occulte ad altri, *Aver la chiave*. 13. Chiavi a martidduzzu, *Grisello*.

Chiavitèri, s. m. artefice di lavori di ferro minuti e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe, *Magnano, Toppallacchiave, Chiavajuolo*.

Chiavùzza, s. f. dim. di Chiavi, *Chiavetta*.

Chiàzza, s. f. luogo spazioso circondato da edifizii, *Piazza*. 2. Per simil. spazio grande e vuoto, *Piazza*. 3. Per luogo dove si fa mercato *Piazza*. 4. Per città o terra fortificata e presidiata, *Piazzo, Piazza d'arme*. 5. Per l'universale dei mercanti d'una città, *Piazzo*. 6. Fari lu beddu di chiazza, modo prov. si dice dello starsene ozioso, senza volere fare niente, *Far il bello in piazza*.

Chiazzàta, s. f. chiasso, strepito. *Piazzata, Chiassata*. 2. Fari una chiazzata, vale dar materia di ridere alla gente, col pubblicarsi cosa che saria stato bene tacerla, *Fare una piazzata*.

Chiazzètta, s. f. dim. di Chiazza, *Piazzetta*.

Chiazzittèdda, agg. dim. di Chiazzetta, *Piazzuola*.

Chièa, s. f. raddoppiamento di panni, drappi, o simili in loro stessi, *Piega*.

Chicàri, v. att. torcere alcuna cosa, curvare, abbassare, *Piegore*.

Chicàtu, agg. da Chicari, *Piegato*.

Chicatùra, s. f. piega, torcimento, *Piegatura*.

Chicatùri, s. m. strumento di legno che si usa dai bottai per piegare le doghe.

Chicchiamèntu, s. m. il balbettare, difetto della lingua, *Balbuzie*.

Chicchiari, v. n. pronunziar male, e con difficoltà le parole per impedimento di lingua, frammettere in favellando la lingua, *Tartagliare, Balbettare*.

Chicchiata, sost. f. il balbettare, *Tartagliamento*.

Chichicèddu, s. f. dim. di Chica, *Piegolina*.

Chichirichì, voce del galletto, *Chicchirichì*.

Chidda, f. di Chiddu, *Quella, Colei*. 2. Na chidda, modo basso, uno impulso momentaneo, un movimento improvviso dell'animo, *Spinta, Istinto*.

Chiddu, pron. che vale colui, *Quegli, Quei*. 2. Fari comu chiddu, espressione volgare, *Dissimulare, Conceder malvolentieri, per convenienza*. 3. Senza nè chistu nè chiddu, modo prov. per abbreviare dissidii, *Senza più. Senz'altro, Alla fin delle fini*.

Chièrchiri, vedi **Chèrchiri**.

Chièrieu, vedi **Clèrieu**.

Chièsa, s. f. congregazione dei fedeli, *Chiesa*. 2. Per tempio dei cristiani dove si celebra il sacrificio, e gli altri uffizii divini, *Chiesa*, 3. Per luogo ove cansandosi, uomo si ricovera, *Rifugio, Cansatojo*.

Chifarùsa, s. f. nocciola vuota e gobba.

Chifarùsu, agg. cioè corto e gobbo, *Caramogio*.

Chiffàri, s. m. occupazione, faccenda, negozio, *Briga, Affare*.

Chilla, s. f. sorta di gomma che si trae dall'Astragalus tragacantha L. *Diagrante*, Casarina di Johun e di Thomason, *Adraganti*.

Chilu, s. m. umore alimentare, dolce, bianco, lattiginoso, preparato nello stomaco, e negli intestini gracili per la digestione degli alimenti separato dagli escrementi pel mezzo dei vasi lattei, e condotto pel canale toracico nella massa del sangue nella vena subclavia sinistra, *Chilo*.

Chimèra, s. f. mostro favoloso, *Chimera*. 2. Per bugia; favola, *Fandonia*.

Chimica, s. f. quella parte della fisica, la quale ricerca per mezzo dell'analisi le materie componenti dei corpi misti, e le forze per le quali esse materie si uniscono; e che per mezzo della sintesi compone corpi nuovi. *Chimica*.

Chimicu, s. m. colui che esercita e sa la chimica, *Chimico*. 2. Aggiunto, di chimica, appartenente alla chimica, *Chimico*.

Chimu, s. m. polpa quasi liquida, in cui si convertono gli alimenti nello stomaco, pria di farsi chilo, *Chimo*.

China, s. f. soprabbondanza d'acqua nei fiumi, cagionata da pioggia o da neve strutta, *Piena*. 2. Per similit. furore o inondazione di popolo, o di altra cosa simile, siasi ideale o reale, *Piena*. 3. Jiri cu la china, modo prov. vale esser trasportato dalla furia o moltitudine del popolo, *Andarsene con la piena*. E figur. vale seguir ciecamente l'opinione de' più. 4. Càlati juncu ca passa la china, modo prov. e vale che bisogna soffrire e non contrastare quando non è possibile il resistere, *A terra cavolini*. 5. Una bona china tri jorna mina, Prov. e vale che chi ha fatto una grande corpacciata per tre di se ne risente.

China-China, s. f. T. di bot. Chinchona officina-

is L. pianta che ha le foglie ovato-lanceolate lisce; le caselle bislunghe; i fiori lanati; gli tami rinchiusi nel tubo, *China, Cina.*

inamòlli, s. f. specie di droga medicinale.

inissimu, agg. super. di CHINU.

inizza, s. f. stato e qualità di ciò che è pieno, *Pienezza.* 2. Chinizza di stomacu, dicesi uando per qualche corpacciata la digestione ien meno.

inòttu, agg. accr. di CHINU, *Grassotto, Pieotto.*

inu, s. m. si dice a tutta quella materia, che erve per riempire qualunque cosa vuota, *Rieno.* 2. Dicesi dai cuochi a una mescolanza inutamente trifata, e condita, che si caccia n corpo dei volatili, o di altro carname, *Rieno.* 3. Chinu di gaddina, o simili, entrani di polli, *Frattaglie.* 4. Sapiri lu chinu i la mpanata, conoscere a fondo, esser conapevole di ciò, che si suppone occulto.

inu, agg. si dice del contenente occupato dal ontenuto in maniera, che non v'entri più cosa lcuna; contrario di vuoto, *Pieno.* 2. Per emiuto, riempiuto, *Pieno.* 3. Per sazio, *Pieno.* Per *Vastoso, Vanaglorioso.* 5. Essiri chinu n paisi di qualchi notizia, si dice del sapersi ertutto, *Esser pieno il paese d'alcuna novella.* 6. Essiri chinu comu un ovu, in met. redi **Nnciàtu.** 7. Essiri chinu lu tempu, vale oprastare una procella, *Far culaja.* 8. Nnchinu, posto avv. dicesi quando un colpo o simili ferisce dirittamente o colla parte più forte dell'arme, o d'altro strumento. 9. La vutti di chi è china spanni, Prov. vale che ciascuno fa azioni conformi a se stesso, e pigliasi sempre in cattivo senso, *La botte non dà, se non del vino ch' ella ha.* 10. Nun si po aviri la vutti china e la mugghieri mbriaca, Prov. che vale non esser possibile aver gran comodo senza alcun incomodo. *E' non si può avere la moglie ebbra, e la botte piena.*

inula, s. f. giuoco di carte, che fassi in quattro, alle volte in tre, con certe regole alquanto oscure.

inuliddu, agg. dim. di CHINU, non pieno abbastanza, *Quasi pieno.* 2. Detto d'uomo, alquanto paffuto, *Grassottello.*

inuttèddu, agg. dim. di CHINOTTU, *Polputello.*

iòviri, v. n. cader l'acqua dal cielo, *Piovere.* 2. Chioviri a banni banni, dicesi quando non piove universalmente, per tutto, *Piovere a paesi.* 3. Per metaf. venire e cader di sopra a similitudine della piova, *Piovere.* 4. Comu chiuvissiru, dicesi di quelle cose che sono in gran copia, *A manca, A bizzeffe, Inchiocca.* 5. Chioviri a quartari, vedi **Dilluviàri.** 6. Vogghiu chi chiovi, ma non chi dilluvii, o pure Mi cridia chi chiuvia ma no ca dilluviava, Prov. *S'intende acqua, e non tempesta.* 7. Unni cci chiovi cci sciddica, modo prov. e vale, che ogni cosa al tale va a seconda, *È avventuroso.* 8. Quannu chiovi e malu tempu fa, cu' è in ncasa d'autru mali sta, Prov. e vale che chi per un accidente resta in casa altrui, non può aver all'imponsata tutti i suoi comodi.

Chiòva, s. m. chiavello, *Chiodo.* 2. Aviri un chiovu ntesta, vale dolor che trafigge il capo, *Chiodo, Fitto.* 3. Chiantari li chiova ad unu, modo prov. accusarlo ingiustamente, impostarlo, *Tagliar le legne addosso ad uno.* 4. Nun vaja scausu cu' simina chiova, metaf. chi opera a danno de' prossimi, si guardi delle conseguenze. 5. Chiovu cu la testa, *Chiodo col cappello.* 6. Scippari chiova cu li denti, modo prov. dover adoperarsi con grandi sforzi, e con poco frutto. 7. Chiovu di l'arvulu, barba maestra della pianta, *Fittone.* 8. Pizzuddu di chiovu, dicesi di persona trista o maliziosa, *Cecino, Farinello, Guidone.* 9. Chiovu di la cannila, fungo formato dalla lucerna, *Moccolaja, Fungo del lucignolo.* 10. Lu cchiù tintu chiuovu di la carrozza sempri si senti, Prov. che vale, che chi ha più difetti è sempre quello che più sparla, *La più cattiva ruota del carro sempre cigola.*

Chiràgra, s. f. gotta delle mani, *Chiragra, Ciragra.*

Chirchiriddu, s. m. mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli, *Cocuzzolo.*

Chirògrafu, s. m. scrittura portante obbligazione, *Chirografo.*

Chiromanzia, s. f. arte di chi presume indovinare con la inspezione delle mani, *Chiromanzia.*

Chirurgia, s. f. parte della medicina limitata alla cognizione delle malattie del corpo umano, che ricercano per essere guarite, l'applicazione della mano, degl'istrumenti e dei topici coi mezzi essenziali di guarigione, *Chirurgia.*

Chirùrgu, s. m. chirurgo, ch'esercita la chirurgia, *Cerusico.* 2. Chirurgu di quattru a mazzu, o di bonu bon'è, T. di disprezzo, *Cerusichetto.*

Chissi, voce con cui si cacciano le gatte. 2. Chissi chissi, chi t'avissi, si dice ironicamente d'uno, il quale mostri disprezzare, quel che più ama, e desidera, *Disse la volpe all'uva: Lasciala stare che è acerba.*

Chissu, pronome, detto assolut. di uomo, *Cotesti, Cotestui.* Seguito d'altro nome, vale oggetto vicino a chi ascolta, *Cotesto, Codesto.* 2 Per questo stesso, *Questesso.*

Chista, f. di CHISTU, *Questa.* 2. Un chistu cca, o Na chista cca, maniera bassa, per dir cosa di cui non sovvenga il termine. 3. Per lo stesso di NA CHIDDA vedi **Chidda**, n. 2.

Chistu, pron. detto assolutamente intendesi di uomo, *Questi.* Seguito d'altro nome, vale oggetto vicino a chi parla, *Questo.*

Chitàrra, vedi **Ctàrra.**

Chiù, vedi **Chiùi.**

Chiudènna, s. f. legame, che serve a chiudere uscio o finestra, *Imposta.*

Chiudìri, v. att. serrare, intorniare, nascondere, cautelare, imprigionare, *Chiudere.* 2. Chiu-

diri l'occhi, morire. *Chiudere gli occhi*. 3. Chiudiri occhiu, vale dormire. *Chiuder occhio*. 4. Chiudiri l'occhi, vale condiscendere, dissimulare, non considerare. *Chiuder gli occhi*. 5. Chiudiri la vucca ad unu, vale farlo tacere, convincerlo, *Chiuder la bocca*. 6. Chiudirisi l'allelluja, vedi **Annu** n. 7. 7. Nella lotteria vale far alto o a una giocata particolare, o a tutto il giuoco per dover finire. 8. N. pass. Chiudirisi ntra un cunventu, ntra na batia, e sim. farsi religioso claustrale, ritrarsi dal secolo, *Chiudersi in un chiostro*.

Chiù, e **Cchiù,** aggiunto ai nomi aggettivi è avverbio, e denota maggior quantità in proporzione. *Più, Piue*. 2. Col verbo è pure avv. maggiormente. *Più*. Posto innanzi a Chi, o dopo, è sempre avverbio superl. *Più che...* 4. Posto coll'avv. resta avverbio compar. *Più*. 5. Posto assolutamente, ma coll'articolo avanti, resta avverbio, e vale per lo più, per la maggior parte, al più lungo, *Al più*. 6. Col segno del sesto caso avanti, posto pure assolutamente sta in forza d'aggiunto. 7. Coi nomi sost. si cangia in nome agg. e vale molto, o maggiore. 8. Coll'articolo del plurale diviene nome in forza di sost. e vale la maggior parte. 9. Col segno del secondo caso frapposto tra esso, e il nome che l'accompagna, ha la medesima forza. 10. Coi nomi sostantivi tramezzati dal *Di* del secondo caso, anch'egli è sost. e denota maggior quantità. 11. Di cchiui, posto avv. vale *Più, Inoltre, Di più*. 12. Nè cchiù nè menu, vale sicuramente, alla verità. 13. Cchiù di cchiù o di chini, avv. *Tanto meglio, Tanto peggio, Vie maggiormente*. 14. A cui po cchiù, modo prov. *A gara, A competenza, Impetuosamente*.

Chiùiri, lo stesso che Chiudiri. 2. Chiui chiui, usasi per denotare un'apprensione di pericolo, per cui, si sogliono serrare le porte di strada.

Chiumazzèddu, s. m. dim. di Chiumazzu, piccolo piumaccio. *Guancialino*. 2. Per quel pezzo del guernimento del cavallo, che si assesta a cavalcioni sulla schiena, ed ha due occhi di metallo per cui passano le redini. 3. Chiumazzeddu di spinguli, è un certo piccolissimo guancialino di panno, o di drappo, nel quale conservansi gli aghi e gli spilletti, ficcandoli dentro per la punta, *Torsello*.

Chiumàzzu, s. m. guanciale lungo quant'è la larghezza del letto, dove si pone il capo, *Capezzale*.

Chiumazzunèddu, s. m. dim di Chiumazzuni.

Chiumazzùni, s. m. accr di Chiumazzu. 2. E per cuscino da sedie, da soffà, e simili, *Cuscino, Piumaccio*.

Chiummàlòra, vedi **Ghiummalòra**.

Chiummìnu, s. m. strumento di piombo, il quale si appicca a una cordicella per trovare l'altezza dei fondi, o le diritture, *Piombino*. 2. Chiummini, plur. diconsi alcuni legnetti lavorati al tornio, ai quali s'avvolge refe, seta o simili, per farne cordelline, trine, giglietti, o altri somiglianti lavori, *Piombino*. 3. Pi la matita di color di piombo, *Piombino*.

Chiummìnu, agg. che ha qualità o color di piombo, *Piombino, Piombato*.

Chiummu, s. m. metallo di color turchinicci e molto arrendevole al martello, ed è uno d più pesanti metalli, *Piombo*. 2. Caminari cu pedi di chiummu, m do prov. e che vale and considerato e non si muovere a furia, proc dere con riguardo e cautela in qualsisia oper zione, *Andar col calzare di piombo*. 3. Chiu mu dicono i muratori a quel piombo legato a una cordicella col quale aggiustano le diri ture, *Piombo*. 4. A chiummu, posto avv. va perpendicolarmente. *A piombo*. 5. Cadiri chiummu, fig. avvenir le cose a seconda. 6. V liri cadiri sempri a chiummu, pretender tut ai suoi versi. 7. Per sigillo, *Piombo*. 8. Press i cacciatori significa *Palline*, vedi **Pirticùn** 9. Botta di chiummu! maniera bassa d'impr cazione. 10. Miltirisi cu lu chiummu, e l cumpassu, fig. proceder troppo lentamente, pi per pigrizia, che per altro.

Chiummusèddu, agg. dim. di Chiummusu.

Chiummùsu, agg. gravante come piombo, *Piom boso*. 2. Usasi anche metaforicamente, *Sto piatore*.

Chiunnacà, avv. e vale più vicino, in qua.

Chiunnaddà, avv. e vale più lontano, là.

Chiupplàri, v. n. stimolare, parlar pungitivo aspro.

Chiuppìri, v. n. variante del verbo Chioviri ma usasi metaforicamente, vedi **Scuppàri** n. 3.

Chiùppu, s. m. T. bot. Populus dilatata L albero che ha il tronco molto diritto, eleva to, con la scorza quasi bianchiccia, di me dia grossezza: i rami diritti, disposti quas a verticello, ed in guisa che danno alla pianta una figura piramidale o di cipresso, *Pioppo Pioppa*. 2. In met. chi ti stia sempre vicino contro tua voglia, e difficilmente possa levar telo d'attorno, *Appiccaticcio*. 3. Fra chiuppu figur. dicesi di frate cattivo, *Frataccio;* e pe dispregio di uomo inabile, e rincrescevole.

Chiùrma, s. f. moltitudine di gente, *Ciurma* 2. Più propriamente dicesi di gente vile, co me marinai, fabbricatori, e simili, *Ciurma* 3. Per tutti i marinai, che servono al governo di una nave, *Marinaresca*.

Chiurmàgghia, s. f. vedi **Chiùrma,** *Ciurmaglia*

Chiùsa, s. f. luogo riservato per pastura, o per caccia, *Bandita*.

Chiùsu, agg. da Chiudiri, *Chiuso*. 2. Fig. di cesi a uomo il quale tiene in se le cose che sa, e di cui difficilmente si può penetrare l'interno, *Cupo*. 3. Detto di colore, vale scuro si accosta al nero, *Cupo*. 4. Ad occhi chiusi, posto avv. vale senza pensar più oltre, *Alla cieca, A chius'occhio*. 5. Nella lotteria Numaru chiusu, sopra il quale non si permette giocare più oltre.

Chiùsu, s. m. luogo circondato, e serrato, *Chiuso*.

lusùru, s. f. il chiudere, il serrare, o pure serrame degli usci, o simili. *Chiusura.* Per uella parte di ragionamento la quale conchiue, *Conclusione.*

lutòstu, e **Cchiuttòstu**, avv. che denota elezione d'una delle due cose, di che si tratta, vale anzi o innanzi, *Piutosto, Piuttosto.*

luvàna, vedi **Acqua**, numeri 3, 29, 80.

luvàra, s. f. arnese, che serve a far la cacchia ai chiodi, *Chiodara.*

luvàrda, vedi **Clàrda.**

luvàru, s. m. facitor di chiodi, *Chiodaruolo.*

luviddicàri, v. n. leggermente piovere, *Piogginare, Pioveggiare.*

luviddu, s. m. dim. di Chiovu, n. 1, *Chiotto.*

luvùsu, agg. pieno di pioggia, *Piovoso.*

talora avv. locale, *Qui, Qua*, o *di qui, Ci*, 5. 2. Pron. e serve per terzo caso, e riferisi a persona nel singolare, e nel plurale, può anche riferirsi a cosa, *Ci, Gli, Loro.*

cu, s. f. piccolo sasso ch'è rotolato dalla corente dei fiumi, e che serve a selciare le stra*e, Ciotto.*

càri, v. n. lastricare una strada, con ciotoli, *Ciottolare, Acciottolare, Selciare.*

cata, s. f. colpo di ciotto lanciato, *Ciottolata.*

càtu, s. m. terreno selciato, *Ciottolato.*

cca, s. f. *Fenditura, Fessura, Screpolo, crepolatura.*

ccaniàri, v. att. T. di tonnara.

ccàri, v. att. spaccare, *Fendere;* n. e n. pass. r pelo *Screpolare, Aprirsi, Fendersi.* 2. Parl. i terra far solchi coll'aratro, costeggiare, *Ingliare.* 3. E nell'agr. vale lavorare il terno la prima volta, *Rompere.*

ccatina, s. f. in agr. aratura, che si fa coeggiando, *Costeggiature.*

ccàtu, agg. da Ciaccari, *Fesso.*

ccatùra, s. f. vedi **Clàcca.**

cchiti, voce che dinota il suono che si fa ello schiacciare, o battere qual cosa, che falmente si rompa, *Ciacche.*

ccula, s. f. fusto di pino, o d'altro legno sinoso, o di qualsivoglia materia accensibi, unta di cera o d'olio, o di bitume, corutta per fare lume la notte, *Fiaccola.*

ccula, s. f. specie di lanterna per uccellare, pescare di notte, *Frugnuolo.* 2. Fascio di mbi di ampelodesmo, o di altre frasche, uto dai villani per andare al bujo, *Fiaccola, ncella.*

cculiàri, v. n. andar attorno la notte a sorender con fiaccole certi volatili addormenti su gli alberi, o in terra, accoppandoli, iando essi mezzo storditi cascano, *Andare frugnuolo, Frugnuolare.*

cculiàta, s. f. il mettere il lume davanti l'uccello per abbagliarlo, *Il frugnuolare.*

chètta, s. f. dim. e collet. di Ciaca, *Ciottetta.*

cùdda, s. f. dim. di Ciaca, *Sassicello, Sassolino.*

Ciacùni, s. m. accr. di Ciaca, *Ciottolone.*

Ciafagghiùni, s. m. T. bot. Chamaerops humilis L. pianta che ha le fronde palmate pieghettate; gli stipidi spinosi, *Gerfuglione, Cefaglione, Palma di san Pier Martire.*

Ciàfalu, agg. sciocco, scimunito, scempiato, *Bighellone.*

Ciaffa, s. f. piede d'animale, *Zampa.*

Ciaffàta, s. f. colpo di zampa, *Zampata.*

Ciaiòma, s. f. dicesi d'un rumore confuso che facciano molte persone discorrendo in un tratto, e senza ordine, *Chiucchiurlaja, Bisbiglio.* 2. Per similit. si trasferisce ad ogni discorso poco ordinato, e non concludente, *Chiucchiurlaja, Tiritera.*

Ciambèlla, s. f. quell'azione nobile del cavallo che si muove regolatamente nell'istesso luogo senza andar innanzi, nè tornare indietro, *Ciambella.*

Ciàmma, s. f. fuoco acceso con vampa, *Fiamma, Vampa.* 2. Per fuoco amoroso, *Fiamma.* 3. Si suol dire a persona grandemente cara ed amata, *Fiamma.* 4. In mar. Ciammi si chiamano quelle banderuole lunghe, biforcate ed appuntate, che si mettono sulle antenne, e sulle gabbie delle navi talora per segnale di comando, quando si naviga senza bandiera agli alberi, e per lo più per ornamento, specialmente quando si ha buona navigazione, e si entra in porto, *Fiamme.*

Ciammillòttu, s. m. tela fatta di pel di capra, e anticamente di cammello, dal quale tolse il nome, *Ciambellotto.*

Ciàmpa, s. f. piede comunemente d'animal quadrupede, *Zampa.* 2. T. archit. il piano del fondamento, ove posano le fabbriche, *Platea.*

Ciampàta, s. f. colpo di zampa, *Zampata.*

Ciampèdda, s. f. dicesi a quei sassi, dei quali si servono i ragazzi per giuocare invece delle pallottole, *Piastrello.*

Ciampiddàzza, s. f. avvilit. di Ciampedda, cattiva piastra.

Ciampiddùna, s. f. accr. di Ciampedda, *Piastrone.*

Ciampiddùzza, s. f. dim. di Ciampedda, *Piastruola.*

Ciampilliètta, s. f. cibo di farina intrisa colle uova, zucchero e burro, fatto a foggia d'anello, *Ciambella.*

Ciampitèdda, s. f. dim. di Ciampa. *Zompetta.*

Cianchèttu, s. m. arnese imbottito di bambagia, che usano sotto gli abiti alcune donne, per dar contorno alla vita, ove manchi la sufficienza naturale.

Cianclamurràta, s. f. ferita di taglio fatta nel capo. 2. Fig. pioggia dirotta con vento, *Temporale.* 3. Forte bravata di un superiore, *Rammanzina.*

Cianclanèdda, s. f. piccolo strumento rotondo, di rame o bronzo, o materia simile, vuoto con due piccoli buchi, o con un pertugio in mezzo che il congiugne, entrovi una pallottina di ferro, che in movendosi cagiona suono. *Sonaglio.* 2. Per simil. cosa vuota o leggerissima,

Ciancianiddùzza, s. f. dim. di Ciancianiedda, *Sonagliuzzo, Sonaglino.*
Cianciulinu, vedi **Chianciulinu.**
Ciàncu, s. m. quella parte del corpo che è tra le cosce e la costola, *Fianco.* 2. Vuliri fari nesciri la criatura di lu ciancu, vedi **Nèsciri**, n. 38.
Ciancùtu, agg. che ha grandi fianchi, *Fiancuto.*
Ciantràtu, vedi **Ciantria.**
Ciantria, s. f. nome d'un ufizio particolare nel coro della chiesa, che è la prima dignità del coro dopo il vescovo, *Cantoria.*
Ciàntru, s. f. colui, che esercita la Cantoria, *Cantore.*
Ciàppa, s. f. T. dei valigiai ec. addoppiatura fatta alle cigne, cignoli, e simili, che viene a formare come una campanella per passarvi, e stabilirvi una fibbia, una cintura o altro, *Ciappa.*
Ciappètta, s. f. dim. di Ciappa, arnese di metallo, che serve ad affibbiare, *Borchia.*
Ciappittina, s. f. dim. di Ciappetta, *Borchiettina.*
Ciàppula, s. f. arnese da prender topi, *Trappola.* 2. Fig. per insidia, trama, traccia, *Trappola.*
Ciaramèdda, s. f. piva, strumento musicale da fiato, composto d'un otro, e di tre canne una per dargli fiato e l'altre due per suonare. *Cornamusa.* 2. Sunari la ciaramedda, *Cornamusare.*
Ciaramiddàru, s. m. suonator di cornamusa.
Ciaramiddùzza, dim. di Ciaramedda, *Cornamusetta.* 2. Ciaramidduzza a trasparenti, T. di st. nat. conchiglia bivalva molto rara, trasparente, dai nostri marinari assomigliata allo strumento anzidetto, da cui ha preso il nome. Oltre alla sua forma convesso-convessa essa ha infatti l'apice della valva più grande ricurvo, e forato in modo, come se vi fosse il punto d'inserzione delle sampogne. È la Terebratula vitrea D'Argenville, *Terebratola vitrea.* Trovasi presso noi fossile e vivente. Di queste trasparenti avvene un'altra ch'è la Carinaria vitrea Lamarch, unica specie, che trovasi nei nostri mari. Questa conchiglia estremamente sottile trasparente conformata a guisa di un berretto conico appiatito su i lati è preziosa, molto rara nei musei di storia naturale, *Carinaria vitrea.*
Ciaramita, s. f. pezzo di vaso rotto di terra cotta, *Coccio.*
Ciàrda, s. f. T. di veter. malattia che viene nella giuntura sopra l'unghia del cavallo, *Giarda, Giardoni.* 2. Aviri li ciardi, dicesi dello andar lento lento.
Ciardèllu, agg. uomo sciatto e dappoco, *Ciofo.*
Ciardùni, s. m. specie di pasta confetta con zucchero e mele, condotta sottile come l'ostie, ed attorta e ridotta a guisa di cartoccio, *Cialdone.*
Ciarlatànu, agg. cerretano, cantabanco, *Ciarlatano.* 2. Per ciarlatore, *Ciarlone.*
Ciarmàri, v. att. addoppiare, affascinare, ammaliare, *Affalappiare, Ciarmellare.*
Ciarmàtu, agg. da Ciarmari, *Incantato.*
Ciarmatùra, v. f. che ciurma, *Ciurmatrice.*
Ciarmatùri, v. m. che ciurma, *Ciurmadore, Ciurmatore.*
Ciàrmu, s. m. quegli atti e quei falsi cicalamenti che fanno i ciurmatori, *Ciurmeria.*
Ciarmulìari, v. n. ciaramellare, tattamellare, *Ciacciamellare.*
Ciàrpa, vedi **Sciàrpa.**
Ciarratànu, vedi **Ciarlatànu.**
Ciaschèra, s. f. fiasco di forma schiacciata per viaggio, *Fiasca.*
Ciaschitèddu, s. m. dim. di Ciascu, *Fiaschetto.* 2. Fari comu li ciaschiteddi, fig. *Ballonzare.*
Ciàscu, s. m. vaso rotondo, per lo più di terra cotta col collo siccome la guastada, ma senza piede, *Fiasco.*
Ciascùni, s. m accr. di Ciascu, *Fiascone.*
Ciascùnu, pron. ognuno qualsivoglia, *Ciascheduno, Ciascuno.*
Ciatàri, v. n. respirare, mandar fuori il fiato dell'animale, *Fiatare.* 2. Per accalorare o fiato, att. *Riscaldare.* 3. Per ricrearsi, prendere ristoro, pigliar fiato, *Respirare.* 4. Nu ciatari, fig. *Tacere, Non fiatare.* 5. Ciatari grossu, essere adirato, impazientito, *Essergo fiato*, fig.
Ciatatina, s. f. ansietà di respiro, *Ansia, Anisima.*
Ciàtu, s. m. alito, spirito, ch'esce dalla bocca degli animali, e fig. prendesi per forza, vigore, respiro, *Fiato.* 2. Livari lu ciatu, oppimere, travagliare, angosciare, *Tirar le milze* n. pass. stentar grandemente, *Stracchiar milze.* 3. Mentri cc'è ciatu, cc'è spiranza, Proverbi chi vive può ricevere ajuti, e conforti, non dee disperare. 4. Pigghiari ciatu, concepir speranza, respirare, confortarsi, riposarsi a quanto da grave fatica, *Riavere il fiato.* 5. Nesciri lu ciatu, prop. morire, *Tirar le cuoja* 6. Figur. pervenire agli estremi, essere affannato, bramare ardentemente, *Anelare, Struggersi.* 7. E fari nesciri lu ciatu ad unu, per esagerazione, opprimerlo, vilipenderlo, costringerlo a lavoro importabile, negargli tutto, *Angere, Affliggere, Stancare.*
Ciatùni, s. m. accr. di Ciatu, fiato grosso, sforzato.
Ciatùzzu, o **Ciatiddu**, s. m. vezz. di Ciatu, fig. si dice ai bimbi, o a persona sommamente cara, ed amata.
Ciauculiàri, v. att. percuotere colle ramate, *Arramatare, Ramatare.*
Ciàula, s. f. T. di st. nat. Corvus pica L. uccello di color bianco e nero della grandezza quasi di un colombo, atto a imitar le favelle umane, *Gazza, e Gazzera.* 2. Diciamo anche di chi favella e cicala assai, e senza considerazione, *Cornacchia.*
Ciaulìari v. n. vedi **Ciarmulìari.**
Ciaulìata, s. f. il cicalare, *Cicalamento, Cicaleccio.*
Ciaùru, s. m. svaporazione di parti sottili de' corpi, fraganza. *Odore.* 2. Per indizio, sento

re, *Odore*. 3. Quannu lu vicinu avi beni qualchi ciauru ti nni veni, Prov. che spiega la facile partecipazione alla buona ventura dei vicini.

Ciavarèddu, s. m. figliuolo della capra, *Capretto, Cavretto*.

Cibbàri, v. att. dare il cibo, *Cibare*. 2. N. pass. prender cibo, *Cibarsi*.

Cibbèdda, s. f. palo a cui s'attacca la cavalla per farla coprire.

Cibbòriu, s. m. quel tabernacolo, che sta per lo più sul principale altare delle chiese, nel quale si tiene l'ostia consacrata, *Ciborio*.

Cibbu, s. m. cosa da mangiare, vivanda, *Cibo*.

Cicàla, s. f. T. di st. nat. Cicada L. insetto che ha il rostro rivolto verso il petto, e composto d'un sorbitojo o filo, in che sono tre setole acute; le antenne corte e setacee; due o tre occhietti; quattro ali pendenti delle quali le superiori, per lo più, sono coriacee; i piedi, nella maggior parte, saltatorii, *Cicala, Cicada*. 2. Cicala, dicesi anche di chi favella troppo, *Cicala, Cicalone*. 3. E per un giuocherello dei ragazzi, che ne imitano lo stridore.

Cicalàta, s. f. lezione in burla, quale appunto si usava di fare nell' accademia della Crusca in occasione degli stravizzi, *Cicalata*.

Cicalàzza, s. f. pegg. di Cicala, *Cicalaccia*.

Cicalèdda, s. f. dim. di Cicala, *Cicaletto*. 2. Cicaleda di niuru chi spara, T. di st. nat. Squilla desmaresi. Questo crustaceo distende le sue braccia con tale velocità, e con tal forza, che arriva talvolta a ferire le mani di chi l'ha preso. Nello stendere cotali braccia fa sentire anche uno scroscio simile a quello del fermaglio di uno schioppo per lo che dicesi dai marinari, che spara, *Scillaro di Desmarest*. Abita nel mare di Palermo.

Cicalìari, v. n. parlar troppo, *Cicalare*.

Cicara, s. f. vaso piccolo a forma di ciotoletta, per lo più di terra invetriata, per uso di ber cioccolata o simili liquori, *Chicchera*.

Cicarèdda, s. f. dim. di Cicara, *Chiccherina*.

Cicarùni, s. m. accr. di Cicara, *Chiccherone*.

Cicatrìci, s. f. quel segno che rimane sulla carne, della ferita o percossa rammarginata, *Cicatrice*.

Cicatrizzàri, v. n. far la cicatrice, *Cicatrizzare*.

Cicàri, vedi **Accicàri**.

Cicchitèdda, s. f. T. di ornit. sorta d'uccelletto permanente, che abita vicino ai giardini. Motacilla melanocephala Gmel. *Occhio-cotto*.

Cicchitì, il suono del ghiaccio, o del vetro, quando si fende, *Crich. Cri cri*.

Ciccia, voce detta per lezzi delle balie, accomodandosi all'imperfetto favellar de' bambini, come pappa, bombo, e molte altre, *Ciccia*.

Ciccìulu, vedi **Cèrru**.

Cicculatèra, s. f. vaso in cui si bolle la cioccolata, *Cioccolattiera, Cioccolattiere*.

Cicculattèri, s. m. colui, che fabbrica la cioccolata, *Cioccolatiere*.

Cicculàtti, s. m. pasta composta di diversi ingredienti, tra i quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato, e lo zucchero, *Cioccolata, Cioccolato, Cioccolate*, e *Cioccolatte*.

Cicèrbita, s. f. T. bot. Sonchus oleraceus L. pianta che ha i gambetti cotonati, i calici lisci, le foglie lirato-sbrandellate, abbraccianti il fusto, *Cicerbita*.

Cicèrchia, s f. T. di bot. Lathyrus sativus L. pianta che ha i gambetti con un solo fiore; i viticci con due foglie, i legami con due ali membranacee lungo il dorso, *Cicerchia*.

Cici, vedi **Pipi**.

Ci ci, voce colla quale le donne chiamano a se i polli, *Bille bille*.

Cicidda, s. f. vezzegg. detto alle pargolette, *Bamboccia, Bambolina*.

Ciciddu, s. m. vezzegg. detto ai pargoli, *Bimbo, Bamboccio*.

Cicigghiu, s. m. T. di st. nat. sorta di lucertola, che ha le gambe così corte, e così piccole, che sembra un serpente, *Cicigna*.

Cicira, Pigghiari la cicira, sbevazzare, *Zizzolare*.

Cicirèdda, s. m. T. di st. nat. piccolo pesce notissimo, minuto e delicato, lucido e di color d'argento, senza squame.

Cicirimigna, s. f. T. bot. Dipsacus, o Carduus fullonum L. pianta che ha le foglie congiunte, le palee uncinate. Questo si ricorica, e divenuto tenero e bianco, si mangia, e chiamasi anche Carduni, e il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamasi presame, o presura, *Cardo*.

Cicirittu, s. m. dim. di Cicìru. 2. O mi dati lu gadditu, o mi dati lu cicirittu, Prov. parole di chi con ragione pretende una cosa delle due, e di ognuna è contento, purchè gli si conceda.

Cicìru, s. m. T. bot. Cicer arietinum L. pianta che ha le foglioline coi denti a sega; i legumi gonfi, *Cece*. 2. Ciciru, voce usata dagli stampatori per nome di una sorta di carattere, *Cicero*.

Cicirùni, s. m. chiamasi chi spiega nei musei, ed altrove, le rarità a chi va a visitarle, *Cicerone*. 2. Ciciruni T. di st. nat. uccelletto noto, Emberiza miliaria L. è del genere dello zigolo, alquanto più grosso di un canario, il colore della sua piuma è soggetto a variare. Questi uccelli vanno in piccole torme, e ad altezza grande, e sono ricercati per la delicatezza della loro carne, *Ortolano*.

Cicisbèu, s. m. colui che cicisbea, cioè che serve donne non sue, *Vagheggino, Damerino, Cicisbeo*.

Cicògna, s. f. T. di st. nat. Ardea ciconia. L. uccello che ha le orbite degli occhi nude; le penne remiganti nere; il becco e la cute di color sanguigno, *Cicogna*. 2. Dicesi anche di quel legno, che bilica la campana, *Cicogna*.

Cicòria, s. f. T. bot. Cichorium intibus D. pianta oleracea, che ha i fiori a coppie, sessili; le foglie uncinate, *Cicorea, Cicoria*; vi ha anche la silvestre.

Cicùta, s. f. T. bot. Conium maculatum L. pianta che ha le foglie arcicomposte seghettate; gl'involugli parziali, dimezzati, composti di circa tre sole foglie, *Cicuta*.

Cicutària, s. f. T. bot. Chaerofillum silvestre L. pianta, che ha il caule striato-nodoso; le foglie tre volte pennate, i nervi irsuti, *Cicutaria*.

Ciddaràriu, vedi **Cillaràriu**.

Ciddùffu, s. m. sorta d'uva di granello grosso, e assai mostosa, ma insipida al gusto.

Ciddùzza, s. f. di Cedda, *Celletta*, *Cellina*.

Ciditùri, s. m. T. dei macellai, luogo proprio a macellare le bestie, *Ammazzatojo*.

Cidulàni, s. m. accr. di Cedola, *Cedolone*.

Ciéra, s. f. vedi **Sèggia**. 2. Cunsamu cieri, legnajuolo, che va per le strade, ed acconcia masserizie rotte, *Rattoppatore*.

Cifara, s. f. di Cifaru. 2. *Cifra*.

Cifaru, s. m. dicesi di persona maligna, *Demonio*.

Cifra, s. f. scrittura non intesa, se non da coloro tra i quali s'è convenuto del modo del comporla, come erano presso i Greci le Scitale laconiche, *Cifra*, *Cifera*. 2. Cifra è altresì l'abbreviatura del nome che si pone nei quadri, ne' sigilli e simili. *Cifra*. 3. Per figura aritmetica, o d'abbaco, *Numero*.

Cifràri, v. att. appor la cifera del proprio nome, o altro segno, *Cifrare*.

Cifràtu, agg. da Cifrari, *Cifrato*. 2. Parrari cifratu, in gergo, oscuramente, *Favellare in cifera*. 3. Scriviri cifratu, con segni, e parole convenzionali. *Scrivere in cifera*.

Cignàli, vedi **Porcu sarvàggiu**.

Cignu, s. m. T. di st. nat. Anas cignus L. uccello che ha il becco semicilindrico e nero, la membrana cerosa gialla, ed il corpo bianco. Il cigno domestico però ha la membrana cerosa nera, *Cigno*.

Cilràru, vedi **Sigglàru**.

Cilrèdda, s. f. piccola seggiola, *Seggiolina*, *Seggiolino*.

Cilàri, vedi **Ammucciàri**.

Cilàtu, vedi **Ammucciàtu**.

Cilèbbra, vedi **Carrùbba**.

Cilèccu, s. m. sottoveste tonda senza maniche, detta comunemente Gilè, *Panciotto*.

Cilènna, s. f. strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti su i subbii per dar loro il lustro, *Mangano*. 2. Per l'acqua in cui sia stata disfatta gomma, o altre materie viscose e tenaci, con che si bagnano i drappi e simili, per farli stare incartati, e distesi. *Salda*.

Cilèppu, s. m. bevanda composta di zucchero bollito in acqua comune o stillata, o di sughi d'erbe o di pomi ec. chiarito con albume di uovo, *Giulebbe*, *Giulebbo*.

Cilèstru, vedi **Azòlu**.

Cilibrànti, vedi **Celebrànti**.

Cilibràri, vedi **Celebràri**.

Cilicàzzu, s. m. pegg. di Cilecu, *Farsettaccio*.

Cilicchèddu, s. m. dim. di Cilecu, *Farsettino*.

Cilicchìnu, vedi **Cilicchéddu**.

Cilicciunàzzu, s. m pegg. di Ciliccuni, farsettone troppo grande, e in cattivo stato.

Cilicciunèddu, s. m. dim. e avvil. di Ciliccuni, piccolo e meschino farsetto.

Ciliccùni, s. m. cileccu granni, *Farsettone*.

Cilìndru, s. m. solido lungo, a basi piane e rotondo, il quale ha lo stesso diametro in tutta la sua lunghezza, *Cilindro*. 2. Per il rotolo, o rullo o spianatojo, il quale è uno strumento di legno o di pietra di un sol pezzo, liscio in forma di colonna, bucato nel mezzo per lo lungo, ove s'introduce un perno di ferro, su cui gira allorchè si fa passare sul terreno, *Cilindro*, *Suzzolone*. 3. Presso gli stampatori sono i carri del torcolo di stampa, e il cilindro, che porta l'inchiostro nei tipi, *Rullo*. 4. Per oriòlo in cui il moto si fa principalmente per via di un cilindretto, *Cilindro*.

Cilistinu, vedi **Celestinu**.

Cillu, s. m. sorta di macchina trionfale sacra portatile.

Cilizu, s. m. qualunque arnese che si porta indosso per cagione di tormento o di penitenza, *Ciliccio*, *Cilicio*.

Cillarària, s. f. camarlinga di monasteri, *Celleraria*.

Cillalariàtu, s. m. uffizio del cellerario, *Camarlingato*, *Celleraria*.

Cillaràriu, s. m. camarlingo di monasteri, *Cellerario*, *Cellerajo*.

Cima, s. f. sommità, *Cima*. 2. Significa anche eccellenza in alcuna cosa buona o mala, *Cima*. 3. Per sorta di strumento di legno, lungo e sottile in forma quadrangolare per misurare la capacità delle botti, che in ognuna delle quattro facce ha segnati gli spazii dei barili secondo la larghezza e lunghezza della botte. 4. Pighiari li cimi di l'arvuli, vale *Infuriarsi*. 5. Di cima nfunnu, vale per tutto lo spazio, e dicesi anche figuratamente.

Cimalòri, diciamo frutta d'ortaggi, che nascono in cima, e propriamente dei cocomeri tardivi nati in su le cime.

Cimaluredèdi, agg. dim. di Cimalori.

Cimàri, v. att. trovar la quantità colla misura, *Misurare*; e dicesi propriamente del vino.

Cimàsa, s. f. T. di archit. quel lineamento o membro che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti di architettura per finimento, il quale si compone di varii membri, *Cimasa*.

Cimatùri, v. m. misuratore di vino.

Cimèdda, s. f. canna lunga e sottile, nella cui cima si annoda la lenza coll'amo per pigliare i pesci. 2. Fig. dicesi di uomo lungo e magro.

Cimèntu, s. m. prova, *Cimento*.

Cimicèdda, s. f. dim. di Cimicia.

Cimicia, s. f. T. di st. nat. Cimex L. le specie di questo genere, che sono quattrocento, convengono tra loro nelle seguenti proprietà. Hanno un serbatoio inflesso: le antenne più lunghe del petto: le ali ripiegate e incrocic-

chiate una sull'altra, delle quali le superiori alla loro origine sono coriacee; il dorso piano; il torace orlato, e per lo più i piedi corridori, *Cimice*. La più nota è quella chiamata Cimex lacticarius. 2. Cimicia, diciamo a persona insulsa e molesta, di cui si dura fatica a liberarsi, *Appiccaticcio*. 3. Sangu di cimicia, dicesi a persona insipida, *Sgradevole, Stomachevole, Sgraziato*.

Cimiciàzza, s. f. pegg. di Cimicia.

Cimiciùna, s. f. accr. di Cimicia, *Cimicione*.

Cimidda, s. f. dim. di Cima, *Cimetta*. 2. Per ramicello, *Ramuscello, Ramoscello*.

Cimiddaiòru, s. m. pescatore che pesca colla lenza.

Cimiddiàri, v. n. dicesi di ciò che per lunghezza sta malfermo, e ad ogni piccolo urto tremola, *Tentennare, Traballare, Svettare*. 2. Per l'ondeggiare, che fa chi non può tenersi in piedi per debolezza, o per altra cagione, *Barcollare*.

Ciminàuru, s. m. T. bot. Cuminum cyminum L. pianta che ha invogli ed ombrelle divise in quattro parti, *Comino*. Ed anche il seme del comino. 2. Di quannu mi misiru lu ciminauru a lu viddicu, modo prov. per esprimere un tempo assai remoto, dall'uso, ora antiquato, di corroborare l'ombellico de' neonati col seme trito di questa pianta, *Quando legato mi fu il bellico*. (Malmantile IV. 12).

Cimineddu, vedi **Orvu cimineddu**.

Ciminia, s. f. bocca del camino che esce dal tetto, per la quale esala il fumo, *Fumajuolo, Fummajuolo, Fumajolo*. 2. Cappeddu di ciciminia, vedi **Cappeddu**, n. 5.

Ciminuita, s. f. sorta d'uva cogli acini bislunghi, che conservasi lungamente, è così detta dalla terra di Ciminna, paese non molto discosto da Palermo.

Ciminu, vedi **Ànisu**.

Cimirudùci, vedi **Ànisu**.

Cimitèriu, s. m. luogo sagrato, ove si seppelliscono i morti, *Cimiterio, Cimitero*.

Cimmalària, vedi **Capiddi di la Maddalèna**.

Cimmalaru, s. m. fabbricatore di pianoforti, *Cimbalajo*.

Cimmalèddu, s. m. dim. e magnif. di Cimmalu.

Cimmalu, s. m. T. musicale, strumento con tasti, e corde di diverse qualità, noto generalmente, perchè di grande uso nelle case dove si canta e si suona, *Pianoforte, Clavicembalo*.

Cimmaluni, s. m. accr. di Cimmalu.

Cimòrru, s. m. infermità di cavallo e di altri animali, la quale avviene quando egli è stato nel capo assai infreddato, per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d'acqua continuamente, *Cimurro*.

Cimùsa, s. f. striscia più grossolana che è nell'orlo dei panni, dei drappi ec. *Cimossa*. 2. Quella della tela, *Vivagno*.

Cinàbriu, s. m. bellissimo color rosso chiaro, il quale si compone con zolfo, e argento vivo, a forza di fuoco, *Cinabro*.

Cinàculu, s. m. luogo dove si cena, *Cenacolo*.

Cinànca, s. f. T. di med. malattia che consiste in un grande appetito, accompagnato da una grande debolezza, da deliquii, e da freddo nell'estremità, *Bulimia*.

Cinànca, s. f. insetto, o vermicello, che nasce sotto la lingua dei cani, che loro si taglia quando ancora sono teneri, acciocchè non vengano arrabbiati, *Litta*.

Cincanuàli, agg. che ricorre ogni cinque anni. *Quinquennale*.

Cincèdda, s. f. fascia con cui si cingono il ventre le donne nel puerperio.

Cinchèdda, s. f. parola usata come nome proprio nella sola espressione: **Aviànni fattu quantu cinchedda**, che vale *Averne fatto delle brutte*.

Cinchina, s. f. quantità numerata che comprende il numero di cinque, *Cinquina*.

Cincili, s. m. la carne che ricuopre e veste gli ossi delle mascelle, *Gengia, Gengiva*.

Cinciri, v. att. propriamente legare il vestimento, il laccio, o altro nel mezzo della persona, *Cignere*. 2. Per attorniare, circondare un paese con esercito, *Assediare*. 3. Per avvincere, circondare, *Cignere*. 4. Cinciri la spata, vale porre o attaccare la spada alla cintura, con cui altri è cinto, *Cigner la spada*. 5. Cinciri, in senso attivo significa percuotere con verga, fune o altro simile in modo da lasciarne il segno sulla parte bussata, e può dirsi dello strumento.

Cinciùtu, agg. da Cinciri, *Cinto*.

Cincu, nome numerale, *Cinque*. 2. Fari lu culu cincu cincu, vale provare grandissima paura, *Fare il cul lappe lappe*.

Cincucentista, s. m. autore del cinquecento, *Cinquecentista*.

Cincucèntu, nome numerale, cinque centinaja. *Cinquecento*.

Cincufògghi, s. f. T. bot. Potentill reptans L. pianta che ha le foglie quinate, il fusto strisciante; i gambetti ascellari con un sol fiore. *Cinquefoglie, Cinquefoglio*.

Cincufòggiu, vedi **Cincufògghi**.

Cincuràna, s. f. e propriamente Pezzu o Patacca di cincurana, moneta di rame, che valeva cinque grani. 2. Per dire la valuta di cinque grani usavasi la frase Na cincurànata.

Cincuranèdda, s. f. dim. di Cincurana. 2. Per pezzo di pane del valore di cinque grani.

Cinerizu, vedi **Cinsirinu**.

Cinga, s. f. striscia o fascia tessuta di spago che serve a diversi usi, e propriamente a tener ferme addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella, e simili, *Cinghia*. 2. Per quella striscia di cuojo colla quale i portantini sostengono la portantina. Indi Mastru di cinga si appella chi facchineggia con la portantina, vedi **Siggittèri**. 3. Livari a cinga, modo basso, superar altri in abilità, *Esser da più, Maggioreggiare*.

Cingàla, s. f. colpo di cigna, o altra sferza, *Sferzata*. 2. Per battitura data col piano della spada, o altre arme simili, *Piattonata*.

Cingatùna, s. f. accr. di Cingata.

Cinghi, s. f. sempre nel numero del più, quella parte del corpo del cavallo dove si pone la cinghia, *Cinghiatura*. 2. Vina di li cinghi, vena de' cavalli così detta per esser vicina al luogo, dove si cinghiano, *Cinghioja*. E di qui Sagnari li cinghi, cavar sangue da questa tal vena.

Cinghiàri, v. att. battere con cigna, verga o altra cosa pieghevole, ed anche colla spada di piatto, *Vergheggiare*, *Piattonare*.

Cinghiàta, s. f. da Cinghiari, l'atto del vergheggiare, o del piattonare, o dello azzuffarsi con busse, o piattonate.

Cinghiàtu, agg. da Cinghiari.

Cingulu, s. m. propriamente quella cordicella con la quale si cinge il sacerdote sopra il camice, *Cordiglio*. 2. Per quel cintolo, che usano portare i battuti, vedi Babbuinu, sopra il sacco di penitenza, che è di diverse fogge, *Cintura*. 3. E generalmente per ogni legatura, *Cinta*, *Cintola*.

Cingulàri, accr. di Cingulu.

Cingùni, s. m. accr. di Cinga, propriamente quei, ai quali raccomandansi le antiche casse dei cocchi, che non posano sopra molle, come si usa oggidì, *Cignone*.

Cinicèdda, s. f. dim. di Cena, cena di pochi, o piccola cena, *Cenetta*, *Cenino*.

Cinicu, aggiunto di filosofo della setta di Diogene, mordace, e non curante di chicchessia, *Cinico*. 2. Spasimu cinicu, sorta di morbo, che porta contrazione involontaria di nervi, e de' muscoli destinati al moto locale, *Spasmo cinico*.

Cinisàru, s. m. propriamente chi è nato, e soggiorna per ordinario in Cinisi terra di Sicilia. 2. Vinni, o pure Veni lu Cinisaru cu li carrubbi! specie di motto proverbiale per accennare imminente il gastigamento, o la correzione di qualche malfatto, da parte però di chi vi abbia diritto, e sappia mettere i cervelli a partito. La metafora è tolta dalla parola Carrubbi in senso di busse tra noi spesso usato; ed applicasi esclusivamente ai provenienti da Cinisi, per essere quel territorio feracissimo di carrubbi; ma s'intende per lo più questo detto in significato di emendamento senza percosse.

Cinismu, s. m. le ciniche dottrine, e i cinici modi, *Cinismo*.

Cinnamòmu, s. m. T. di bot, Laurus malabathrum, L. pianta che ha le foglie bislunghe, acute da ambo le parti, triplinervi, venose, *Cinnamomo*.

Cinnàri, vedi **Accinnàri**.

Cinnàtu, agg. da Cinnari, persona o cosa di cui si è favellato poco prima, *Cennato*, *Accennato*.

Cinniràta, s. f. composto di cenere ed acqua, o sia un ranno imperfetto, *Cenerata*.

Cinniràzzu, s. m. pegg. di Cinniri, e vale anche cenere che prima ha servito al ranno, al bucato, *Ceneraccio*. 2. E per la cenere della fornace e del sapone mescolata con calcina.

Cinniràdda, s. f. cenere, e per lo più calda o che ha del fuoco, *Cinigia*. 2. Per persona che ama troppo star vicina al fuoco, e quasi non sa partirsene, *Cova il fuoco*.

Cinniràtta, s. f. specie di terra usata un tempo dai pittori per ombre, o per abbozzetti da non conservarsi.

Cinniri, s. f. quella polvere nella quale si risolvono i cadeveri, e ciò che si abbrucia, *Cenere*. 2. E per quella cenere benedetta, con cui il sacerdote segna la fronte de' fedeli il primo dì di quaresima, *Ceneri*. 3. Lu jornu di li cinniri, è il primo dì di quaresima, *Il dì delle ceneri*. 4. Cinniri di fezza, è quella ricavata dalla combustione della posatura del vino diseccata, e che è uno de' componenti del sapone, *Cenere di feccia di vino*.

Cinniricu, agg. di color simile alla cenere, *Cenerino*, *Cenerognolo*.

Cinniràsu, agg. sparso di cenere, *Ceneroso*.

Cinniglòsa, s. f. voce greca, T. di bot. Cynoglossum officinale L. pianta che ha i semi coperti di punte uncinate, o lappole, le foglie ovate vellutate, le inferiori col picciuolo, quelle di sopra sessili, e che cingono il fusto, *Cineglossa*.

Cinquànta, numero che significa cinque decine, *Cinquanta*.

Cinquantaduràna, s. m. moneta antica di Napoli di ventisei bajocchi, tarì due e grani dodici di Sicilia. 2. Cinquantadurana lisciu, in gergo, attribuito ad uomo, vale tristo, frodolento, *Monello*, *Cecino*.

Cinquantèsimu, agg. numerale ordinativo di cinquanta, *Cinquantesimo*.

Cinquantina, s. f. la somma di cinquanta, *Cinquantina*. 2. Sorta di botte di mediocre capacità, *Bottaccione*.

Cinquantinu, agg. aggiunto a persona, che sia nella età di cinquant'anni all'incirca 2. T. dei fabbri, una misura di chiodi, convenzionale.

Cinta, s. f. circuito, cerchio, circondamento, *Cinta*. 2. Per fascia di panno, cuojo, o altro, con la quale si cingono i panni, o la spada intorno al mezzo della persona, *Cintola*, *Cintura*. 3. Per lo luogo ove la cintura si cigne, *Cinto*, *Cintura*. 4. La cinta di li causi, quella parte de' calzoni la più alta che cigne il busto, e si affibbia con bottoni ec. *Cinto*, *Cintotolo*, *Serra*. 5. Cinta di testa, per simil. è quel dolore eccessivo di capo, per cui sembra, che una forza estranea accerchi e stringa il cranio, *Cefalalgia*, *Spranchetta*. 6. In architettura Cinta vale superior termine della base della colonna, *Cinta*, *Cembra*. 7. E per una naturale divisione, che si trova nei massi, T. dei fabbri. Onde Acqua di cinta chiamano quella, che sgorga da tali aperture. 8. E per quel cerchio, che osservasi talora intorno ai pianeti, *Cintura*.

Cintigghiu, s. m. *Cintolo*. Ma tra noi si dà questo nome a quelli preziosi e fregiati di gemme.

Cintimulàru, s. m. quegli che macina grano o biade, *Mugnajo*. Ma propriamente così chia-

masi chi è addetto a governare la macchina senz'acqua appellata Cintimulu.

Cintimulu, s. m. macchina, che serve a macinare grano e biade, e si fa muovere da' giumenti, *Molino, Mulino*. 2. Firriari lu cintimulu, fig. vale aggirarsi, affaticarsi intorno a qualche cosa, anche inutilmente, *Dondolarsi*.

Cintinàru, s. m. somma che arriva al numero di cento, *Centinajo*. 2. A cintinaru, detto indeterminatamente vale, *In gran numero, In gran copia*.

Cintinnàriu, s. m. solennità fatta ogni cento anni, *Centennario*.

Cintu, s. m. parte media del corpo, ove si cigne con cintura, *Cinta, Cinto*.

Cintula, s. f. lo stesso che Cinta, n. 2. e Cintura. 2. Starisi cu li manu a la cintula, fig. vale non volere adoperarsi a nulla, fare lo scioperato, il perdigiorno, *Tenersi le mani a cintola*. 3. Largu o Strittu ncintula, vale *Generoso*, o *Avaro* fig.

Cintùra, s. f. fascia di panno, cuojo, o altro, con la quale l' uomo si cigne i panni, o la spada attorno al di mezzo della persona, *Cintura*. 2. Per quella lista di cuojo, che portasi sopra l'abito da certi frati in vece di cordiglio, e che a loro somiglianza portasi d'alcuni addosso per divozione, ma sotto le vesti, *Cintura*.

Cinturàtu, agg. aggiunto a quei fedeli, che sono usi portare addosso le cinture de' frati per divozione.

Cinturètta, s. f. cerchietto d'oro, argento, o altro metallo, che si porta in dito per ornamento, *Anello, Anelletto*.

Cinturinàru, s. m. facitore di corregge, e di cinture di cuojo, *Correggiajo*.

Cinturinu, s. m. dim. di Cintura, *Cintorino*.

Cinturittàzza, pegg. di Cinturetta.

Cinturittèdda, s. m. dim. di Cinturetta, *Anelletto, Anellino*.

Cinturittùni, s. m. accr. di Cinturetta, comunemente in uso, e di moda nonchè per le donne, ma per gli uomini, *Anellone*, e ve n'ha dei semplici e dei gemmati.

Cinturùni, s. m. propriamente cintura dalla quale pende la spada al fianco, *Budriere*. 2. E per una specie di tasca di cuojo, ove si conserva danajo, o altri oggetti preziosi per portarsi addosso alla persona, ma occulti, *Cintiglio, Cintola, Cintolo*.

Ciò, pronome, vale questo, cotesto, quello *Ciò*. Usasi in amendue i numeri, e così riferenti cosa, che fatti, esempi ed altro.

Ciòcca, s. f. la gallina quando cova l'uova, e guida i pulcini, *Chioccia*. 2. È pure una specie di strumento, per pescare le secchie cadute nei pozzi.

Ciòciu, aggiunto ad uomo sciatto, dappoco, imprudente, *Ciofo, Ciompo*.

Cioè, avv. composto da ciò, ed è, terza voce del verbo Essiri, e si usa per dichiarazione di parole precedenti, *Cioè*. 2. Cioè a diri, lo stesso che *Cioè*.

Ciòffu, e **Ciòffu**, s. m. mucchietto di capelli, o di peli, *Ciocca, Cernecchio*.

Ciolàzza, s. f. per ischerno donna ciarliera, e sconsiderata, che ridice tutto, e vuol trovarsi per tutto, *Cicaluzza*.

Ciolazziàri, v. n. parlar troppo, o tener ragionamenti inutili, vani e confusi, *Cicalare*. 2. Per girar di qua e di là all'impazzata, *Giravoltare, Folleggiare*.

Ciòlla, s. f. donna, che vaneggia, o opera inconsideratamente, e senza prudenza, *Scempiata, Sciamannata*.

Ciòppa, s. f. sorta di veste da lutto antica, *Cioppa*, vedi **Ciùcca**.

Cioràri, v. att. attrarre l'odore, pascere il senso dell'odorato, *Annasare, Odorare, Fiatare*. 2. Per rendere, gittare, spargere odore, *Olire, Odorare*. 3. Per pronosticare, accorgersi innanzi tratto, indovinare, *Antivedere, Presentire*. 4. In senso attivo figur. abusare della dabbenagine di alcuno, svolgendolo a suo modo 5. Farisi ciorari, significa mostrarsi di benigna e buona natura, il che dicesi ancora di buona pasta, tanto che taluni ne abusino.

Ciorìari, v. n. dicesi in senso prop. di ciò che comincia a guastarsi, o putrefarsi, *Putire*. della carne, *Allezzare, Saper di mucido*. 2. Fig. divenir sospetto di poter nuocere, malfare, o esser cagione di dispiaceri, e di noja, *Putire*.

Ciòspa, s. f. donna di piacere, ma illecita, *Concubinetta, Puttanella, Mimetta*.

Ciòtula, s. f. vasetto da bere senza piede di tenuta poco più di un comune bicchiere, e serve pure ad altri usi, *Ciotola*.

Ciparèddu, Ciparèllu, o **Zifarèddu**, s. m. T. di bot. Cyperus rotundus vulgaris, Scirpus maritimus L. pianta della classe delle graminee molto simile ai ciperi, coi fiori in ispiga ritondata, e il cui calice è una scaglia col dorso convesso, che cresce sul margine delle acque, ha le spighette barbate alla estremità, le foglie angolari sul dorso, e la radice perenne, *Scirpo*.

Ciparu rotùnnu, s. m. T. di bot. Cyperus orientalis major, Cyperus rotundus L. radice della grossezza di una nocciuola, bernoccoluta, striata. Pendono dalla medesima testa alcune radici attaccatevi con certi filetti, ed ha quasi il medesimo sapore ed odore del cipero lungo, *Cipero rotondo del Levante*.

Ciparu lòngu, o **Cùnzia odorata**, T. di bot. Cyperus odoratus, Cyperus officinarum, Cyperus longus L. radice lunga, sottile, tortuosa, geniculata con molti nodi della forma delle olive, con molte fibre capillari difficili a rompersi, nericcia al di fuori, bianchiccia al di dentro, di un sapore soave, un poco acre, ed aromatico, e di un odore di nardo, *Cipero lungo odoroso*.

Cippi, s. m. sempre nel numero del più, strumento nel quale si serrano i piedi ai prigioni, o ai contravventori delle comunità, seminarii, e simili per gastigo, *Ceppo*. 2. Cippi di vrazza, di gammi, ec. dicesi a dinotare una

dimensione vantaggiosa, pienezza. e forza di tai membri.

Cipplèddu, s. m dim. di Cippu, *Cepperello, Ceppetto.*

Cippu, s. m. base e piede dell'arbore, *Ceppo*, vedi **Zùccu**. 2. Per quel legno sul quale colla mannaja si decapitano i malfattori, *Ceppo.* 3. Detto assolutamente si piglia per lo più per lo suddetto piede, quando è tagliato dall'arbore, e serve per ardere, e ad altri usi, *Ceppo.* 4. Per quel pezzo di tronco sul quale i beccieri tagliano, minuzzano, e tritano la carne, *Ceppo.* 5. Essiri comu lu vucceri supra lu cippu, Prov. lasciar dire, non curarsi di ascoltare alcuno, procedere senza alcun rispetto, *Tirarsi il cappuccio sugli occhi.* 6. Cippu di la ncunia, vale quel toppo di legno sopra cui è fermata la incudine, *Ceppo della incudine.* 7. E generalmente per ogni pezzo di pedale grosso di qualunque pezzo di legno grosso e informe, *Toppo.* E se è alquanto piccolo, *Toppetto.* 8. Per met. vale anche origine di famiglia, ed è presa dal ceppo degli alberi, *Ceppo, Stirpe, Prosapia.*

Cipréssu, s. m. T. di bot. Cupressus pyramidalis L. pianta che ha i rami eretti avvicinati; le foglie giovani acute scorrenti, adulte ottuse, embriciati per quattro parti, gli strobili ovati, più larghi alla base, *Cipresso.* 2. Passiaturi, o viali di cipressi, *Cipresseto.* 3. Per lo legname del detto albero, *Cipresso.*

Cipùdda, s. f. T. di bot. Allium cepa L. pianta che ha lo scapo nudo, più grosso nel mezzo, e più lungo delle foglie cilindriche tubolate, *Cipolla.* 2. Li spoghi di la cipudda, le membrane che rivestono il bulbo della cipolla, *Buccia*, o *Tunica.* 3. Li piddunci di la cipudda, quelle sottili pellicole che sono nell'interno delle costole della cipolla, *Pellicina.* 4. E per similitudine chiamiamo Spoghia di cipudda ogni cosa di superficie piana, e troppo schiacciata, o i tessuti, che han poco corpo, *Sottile.* 5. Aviri lu cori comu na cipudda, met. esser finto, simulato, uomo di molte scorze, *Più doppio, che una cipolla.* 6. Si nun voi agghi ti pigghi cipuddi, Prov. di chi costringe alcuno a tacere, se non vuole il suo peggio. Di questa pianta vi sono molte varietà; si leggano i botanici. 7. Cipudda, T. di st. nat. sorta di pesce di mare, *Scorpione.* 8. Per termine generale de' bulbi di alcune piante, vedi **Cipullètta**. 9. Per simil. un certo vizio nel l'osso del dito grosso del piede umano, che diviene sporgente di fianco, e deforma il piede, e per la convessità, e colore rossiccio si chiama Cipudda.

Cipuddàta, s. f. specie di vivanda contadinesca di cipolle, e zucche trite, *Cipollata.* 2. Più le cipolle peste, che si applicano esteriormente in certi malori a guisa di cataplasma.

Cipuddàzza, s. f. accr. e pegg. di Cipudda, *Cipollaccia.*

Cipuddazzu, s. m. T. di bot. Scilla maritima L. pianta che ha i fiori nudi, le brattee troncate, *Cipolla squilla.* Vedi **Scilla**, se ne trova di diverse specie.

Cipuddètta, vedi **Cipullètta.**

Cipuddina, s. f. dim. di Cipudda, ed è propriamente quella che non ha fatto, nè ingrossato il capo, e mangiasi fresca. *Cipollina, Cipollino.* 2. Per le pianterelle di cipolla troppo piccole, e che servono per trapiantare, *Cipolline.* 3. Per li semi della cipolla.

Cipuddinu, s. m. T. di st. nat. pietra poco men dura del porfido, di color verde acerbo, e gialletto, che ha dentro alcune macchie nere, quadre, piccole, e grandi, e così bianche alquanto grossette, *Cipollaccio.*

Cipuddùna, e **Cipuddùni**, accr. di Cipudda, *Cipollone.*

Cipuddùsu, agg. T. dei legnajuoli, e dicesi per simil. del legno che è soggetto a sfogliarsi, *Cipolloso.*

Cipuddùzza, dim. di Cipudda, *Cipolletta, Cipollino.*

Cipullètta, s. f. nome generico di tutti quei corpi carnosi rotondi, o pure ovali, che nascono sulle cime delle radici, i quali contengono l'embrione di una novella pianta, *Bulbo.*

Cira, s. f. quella materia molle e gialliccia della quale le api compongono i loro fiali, *Cera.* 2. Per tutte quelle cose composte di cera e bambagia per uso di ardere, come candele. torce, e simili, *Cera.* 3. Cira virgini, o giarna, è la cera come resta in massa appena cavatone il mele, *Cera gialla o vergine.* 4. Cira nostrali, chiamiamo le candele lavorate in patria, e non molto imbiancate. 5. Cira di Venezia, è quella ridotta al sommo grado di bianchezza, come fabbricasi in Venezia, ma oggidì lavorasi anche fra noi a similitudine di quella; e per metafora diconsi Cira di Venezia tutte le cose bianchissime. 6. Cira di tenebri, è quella non depurata, e che per lutto usasi in chiesa nei dì di mortoro, e in settimana santa. 7. Cira di Spagna, generalmente chiamasi una composizione di resina lacca, spirito di vino, e vermiglione, che si riduce in bacchettine per uso di sigillare, *Ceralacca.* Ora se ne fa di altri colori, e non v'entra il vermiglione, e se ne fa della nera. 8. Cira di scarparu, è una specie di pegola soda, con che i calzolari, e i ciabbattini impiastrano lo spago. 9. A cira, avv. neologico, perfettamente, compiutamente, *Per lo appunto, A capello, A pennello.*

Ciràru, s. m. artefice che lavora di cera, ed anche chi la vende, *Cerajuolo.* 2. Per quello che lavora figure di cera, *Cerajuolo.*

Ciràsa, s. f. T. bot. Prunus cerasus L. pianta che ha i fiori a mazzetto, le foglie ovato-lanceolate, appuntate, i denti a sega, i picciuoli glandulosi, *Ciliegio, Ciriegio.* 2. Per lo frutto del ciliegio, *Ciliegia, Ciriegia.* 3. Cirasa di sciorta, sorta di ciriegia nota, molto grossa, *Marchiana.* Se ne distinguono molte specie di diverse denominazioni proprie di certi paesi. 4. Per lo legno del ciliegio, che è rossiccio,

e buono per certe costruzioni, *Ciliegio*. 5. Li paroli sunnu comu li cirasi, Prov. e vale che quando si comincia un contrasto di parole, e si vuol pertinacemente proseguire con un poco di stizza, si trascorre proverbiando in espressioni non giuste, e pregiudiziose, simil. presa dalle ciliegie, che si avviluppano, ed appiccansi le une sotto le altre. 6. Sunnu beddi li ficu e li cirasi, tinta dda pansa chi pani 'un ci trasi, Prov. gli accessorii senza il principale non valgono a nulla.

Cirasèdda, s. f. dim. di Cirasa, frutto.

Cirasòlu, s. m. sorta di colore simile al ciriegio, *Ciliegiuolo*. 2. Per una specie di vino, *Ciregiuolo*.

Cirasòlu, agg. di Cirasa, che ha sapore o colore di ciriegia, *Ciregiuolo*.

Cirâtu, s. m. sorta di medicamento per uso esterno nella cui preparazione entra una dose di cera, *Cerotto*.

Cirâula, s. f. donna che volentieri ciancia, *Cianciatrice*.

Cirâulu, s. m. cantalbanco, venditor di bagattelle, ciurmadore. *Cerretano*. 2. Per simil. loquace, garrulo, ciarlone, *Cianciatore*, *Ciarlatore*.

Circa, preposizione, che vale intorno, ed accompagnasi al secondo, al terzo, ed al quarto caso; *Circa*. 2. Talora è avverbio, e vale quasi, poco meno. *Presso*. *Pressochè*, vedi **Ncirca**.

Circàbili, agg. da Circari. *Cercabile*.

Circànti, vedi **Circatùri**.

Circàri, v. att. far diligenza, adoperarsi per trovare quello che si desidera, investigare, *Cercare*. 2. Per richiedere, dimandare, *Cercare*. 3. Per procurare, impegnarsi, tentare ogni mezzo *Affatigarsi*, *Ingegnarsi*, *Industriare*. 4. Per esaminare, *Cercare*, *Indagare*. 5. Per cercar tastando senza certezza di trovare, come chi osserva la borsa, le tasche, e simili. *Cercare*, *Investigare*, *Ricercare*, *Razzolare*, *Frugare*. 6. Per isvolgere un libro, un alfabeto, un lessico, onde chiarirsi di un fatto, o uscir di dubbio su qualche cosa ignorata, o dimenticata, *Considerar minutamente*, *Squadernare*, *Rimuginare*. 7. Per lo visitare che fanno i ministri della giustizia talune persone sospette, se sotto le vesti tengano arme vietate, o pure oggetti rubati, *Inquisire*. 8. Per andare in traccia, *Rintracciare*. 9. Circari dinari, vale volerne ad interesse. 10. Per prendere informazioni, pigliar notizia di persona, o di cosa. *Informarsi*. 11. Per pretendere un dato valore di ciò che si vuol vendere, *Chiedere*, p. e.: Quantu ti nni circau? vale qual prezzo te ne chiese? e simili. 12. Circari ad unu pri mari o pri terra, vale andar in traccia di alcuno in qua e in là, *Andar ratio*. 13 Circari lu pilu ntra l'ovu, vale considerar troppo nel sottile, *Cercar il pel nell'uovo*, *cinque piedi al montone*, *il nodo nel giunco*, *l'aspro nel liscio*. 14. Cerca ca trovi, modo d'indurre alcuno ad usare attenzione e diligenza. 15. Cui cerca trova, e cui secuta vinci. Prov. e vale con l'assiduità, e con costante impegno si viene a capo di tutto. 16. Circari la testa, lu lettu, li robbi ec. vale pulirli dagli insetti, che vi si annidano, *Mondare*, *Riforbire*. 17. Circari la casa, vale esaminare se vi stanzii persona nascosta. *Esplorare*, *Investigare*. 18. Circari lu so malannu, vale fare per lo suo peggio, cercare il pregiudizio suo a bella posta, *Cercar il mal come i medici*. 19. Cui voli lu focu lu va circannu, Prov. che mostra la difficoltà di ottenere certe cose, chi non vuol muoversi dal suo posto, e spera tutto dalla cortesia altrui. 20. Circatimi tuttu, o pure va circativillu, va cercasillu ec. è una maniera proverbiale di attestare, o di simulare ignoranza di un fatto. 21. Circari na pirsuna, o na cosa, comu agugghia persa, vale usare ogni diligenza e sottigliezza per trovare alcuno, o alcuna cosa, come converrebbe per cosa che sfuggisse alla vista. *Cercare col fuscellino*. 22. Jiri circannu a cui nun cerca a nui, è un modo proverbiale per esprimere, che ci preme talora di trovare chi non vorrebbe esser trovato, e molto meno vorrebbe cercar di noi. 23. Aju circatu lu circabili, modo prov. per dire, che non resta cosa a fare, onde rintracciare la tal persona, la tal cosa. 24. Lu truvasti a cui jivi circannu, modo prov. per dire, che uno è capitato male, ma sovente perchè tal si merita. *Trovar cuto a suo naso*.

Circàru, s. m. colui che fa i cerchi da botti, o simili, *Cerchiajo*.

Circâtu, agg. da Circari, *Cercato*.

Circatùra, v. f. che cerca, *Cercatrice*. 2. Per l'azione del cercare, *Cercamento*. *Cercatura*.

Circatùri, v. m. che cerca. *Cercatore*. È lo stesso che Circanti, e tra noi dicesi esclusivamente a certi fratotti delle religioni di mendicanti, che vanno intorno a questuare per la città, e le campagne. *Cercante*.

Circèdda, s. f. sorta di pendenti da orecchie di figura quasi circolare, e per lo più non gemmati, così detti dall'esser fatti a guisa di cerchiello, *Orecchino*, *Cerchiello*. 2. Così pure chiama il volgo la parte più carnosa dell'orecchio del bue verso la radice, perchè tagliata forma un cerchio, sebbene malfatto.

Circhèdda, dim. di Circu, *Cerchiello*, *Cerchietto*.

Circhèttu, s. m. è uno strumento villereccio ch'è un cerchio di asse sottile della larghezza di un sommesso, intorniato di alcuni sonagli di girelline di metallo, che sono lamine perforate e mobili, e che suole suonarsi per accompagnamento alle cennamelle, facendo la battuta sopra il braccio del suonatore, che lo impugna con l'altra mano, *Cembalo senza fondo*, *Cembolo*. 2. Circhettu di lu miolu, T. dei mugnai, cerchio largo di ferro, che si mette per saldezza alle testate del mozzo delle ruote, *Buccola*.

Circhiari, v. att. legare o serrare con cerchi, *Cerchiare*, vedi **Ncircàri**.

Circhittèddu, agg. dim. di Circu, *Cerchiello*.
Circhittàru, s. m. suonator di Circhettu.
Circhittàzzu, s. m. avvilit. di Circhettu.
Circhittèddu, s. m. dim. di Circhettu.
Circonferènza, s. f. linea che termina la figura circolare. *Circonferenza*. 2. Per simil. giro, circuito, *Circonferenza*.
Circu, s. m. legame di legno, o di ferro piegato in giro, che tiene insieme i pezzi di botti, tini, o altri vasi di legno, e simili, *Cerchio, Cerchia*. 2. Per quello che cinge, circonda, e attornia qualsivoglia cosa, *Cerchio*. 3. Pel luogo dove si rappresentano i giuochi e gli spettacoli, *Circo*. 4. Per quell'arnese arcato fatto di una striscia di legno piatta, che si tiene nella zana a' bambini per istarvi sollevate le coperte, che non gli affoghino, è chiamato volgarmente Circu di naca, *Arcuccio*. 5. Per quell' altro composto di alcuni legni curvati, e fermati con chiodi e spago in forma di cupoletta, che si mette sopra il fuoco per porvi su i panni a scaldare, detto Circu pri la coppa, *Trabiccolo*. 6. A circu, posto avv. vale in giro, intorno intorno, *A cerchio*.
Circùitu, s. m. spazio di luogo, distretto, giro, circonferenza, *Circuito*. 2. Per rotondità, cerchio, *Circuito*. 3. Per giramento, *Circuito*.
Circuizzòni, s. f. il circuire, circuimento, circondamento, *Circuizione*.
Circulàri, v. n. ed att. volgersi intorno, *Girare intorno, Circulare, Circolare*. 2. Circulari na notizia, essere qualche voce, o sentore di cosa avvenuta, o da avvenire, andare per le bocche della gente, *Bucinarsi*.
Circulàri, agg. di forma rotonda, o quasi rotonda a somiglianza di circolo, *Circulare, Circolare*. 2. Aggiunto a lettera, vale ordine per iscritto, lettera, avviso, o altro, che si manda attorno dai principi o altri ministri, *Lettera circolare*.
Circularmènti, avv. a maniera di circolo, in circolo, *Circolarmente*.
Circulàtu, agg. da Circulari, *Circolato*.
Circulatùri, v. m. che circola, *Circolatore*.
Circulazzòni, s. f. il circolare. *Circulazione*, *Circolazione*. 2. Circulazioni di sangu, dicesi il muoversi in giro del sangue dal cuore alle arterie, dalle arterie alle vene, e dalle vene al cuore, *Circolazione di sangue*.
Circulazionèdda, s. f. dim. di Circulazioni.
Circulèttu, s. m. dim. di Circulu, *Circuletto, Circoletto*.
Circulu, s. m. T. geom. figura formata da una linea curva che piega in giro, ed ha un punto nel mezzo egualmente distante dai punti della linea suddetta chiamata circonferenza, e prendesi anche per la circonferenza medesima, *Cerchio, Circolo, Circulo*. 2. Per ragunanza d'uomini discorrenti insieme. che pure si dice capannello, *Cerchio, Cerchia, Crocchio*. 3. Dai geografi chiamansi circolo molte province, principati, e città, che compongono insieme il corpo politico di un Impero. 4. Per quella ghirlanda di lume non suo, che vedesi talvolta intorno alla luna, o altro pianeta, per la rifrazione dei raggi loro nell'aria vaporosa, o altra nuvoletta frapposta a quelli, ed ai nostri occhi, *Alone*. 5. Per quelle figure della sfera armillare immaginate per formarsi dei limiti nell'immenso spazio dei cieli, e sulla superficie del globo terrestre ai quali riportare le posizioni dei corpi celesti, *Cerchi, Circoli*. 6. Circulu viziusu, dicono i logici quel vizio di un argomento, in cui si suppone provata, o si reca in prova la proposizione, che si ha da provare, *Circolo vizioso*. 7. Circulu, voce dell'uso, è la ragunanza di nobili, magistrati, ministri esteri, ecclesiastici, e militari, che nei dì di natali, o nomi di principi, ed altre occasioni, portansi in corte per riverenza, e congratulazione, e nell'assenza dei principi stessi tal complimento ricevesi dai rappresentanti. 8. A circulu, posto avv. vale *In giro, Intorno intorno*.
Circuncidìri, v. att. tagliare intorno, ed è proprio quel tagliamento usato, dagli Ebrei, del prepuzio al membro virile de' bambini, *Circoncidere, Circuncidere*.
Circuncisiòni, s f. l'atto del circoncidere, *Circoncidimento, Circoncisione*. 2. Per lo giorno nel quale da' Cristiani si celebra la festa della Circoncisione del Signore, ch'è al primo di gennajo, *Circoncisione*.
Circuncisu, agg. da Circuncidiri, *Circonciso*. 2. Per metaf. dicesi delle monete ritagliate, *Tosato*.
Circundamèntu, s. m. il circondare, lo attorniare, *Circondamento*.
Circundàri, v. att. chiudere e stringere intorno, accerchiare, *Circondare*.
Circundariàli, agg. di circondario, appartenente a circondario, v. dell'uso, *Circondariale*.
Circundàriu, s. m. propr. T. geografico, e vale terre che stanno intorno ad un paese, *Circondario*. Oggigiorno è termine legale, e significa luogo circoscritto da' termini assegnati, dove può esercitar sua autorità un giudice, un agente di polizia, o altri che abbia un'abilitazione del governo.
Circundàtu, agg. da Circundari, *Circondato, Accerchiato, Attorniato*.
Circunflèssu, agg. piegato, che ha circunflessione, *Circonflesso*. 2. Accentu circonflessu, vale misto di acuto e di grave.
Circùni, s. m. accr. di Circu, *Cerchione*. 2. Per quella lastra doppia di ferro, che ponesi alle ruote dei carri, *Cerchione*. 3. T. di veterinaria. Rilevanze o cordoni più o meno grossi sopra la superficie delle unghia del cavallo, che la circondano da un calcagno all'altro, ovvero si estendono soltanto dal calcagno alla parte anteriore dello zoccolo, *Cerchioni*.
Circunlocuzioni, s. f. circuito, giro di parole perifrasi, *Circonlocuzione*.
Circunscrittu, agg. da Circuscriviri, *Circonscritto, Circoscritto*.
Circunscrivimèntu, vedi **Circunscrizioni**.
Circunscrìviri, v. att. assegnare i termini, li-

mitare, restringere e moderare checchessia, *Circonscrivere, Circoscrivere.*

Circuscrizióni, s. f. il circoscrivere, *Circonscrizione, Circoscrizione.*

Circuspettamènti, avv. con circospezione, *Circospettamente.*

Circuspèttu, agg. cauto, *Circospetto, Considerato, Accorto.*

Circuspezióni, s. f. prudenza, cautela, accorgimento, accortezza, *Circonspezione, Circospezione.*

Circustànti, agg. quegli che sta intorno, *Circostante.* 2. Intendesi pure di luoghi, edifizii e simili, prossimi a quel sito di cui parlasi, *Circonvicino.*

Circustànza, s. f. qualità accompagnante, *Circostanza, Circonstanzia, Circustanza.*

Circustanziàri, v. att. riferire a bocca o scrivere per filo, e per segno, e minutamente tutto quello che si sia o fatto, o detto in alcuna faccenda, *Ragguagliare, Circostanziare.*

Circustanziàtu, agg. da Circustanziari, specificato, o fatto con ogni circostanza. *Circostanziato.*

Cirleòccula, s. m. in modo basso prendesi per la testa, *Coccia, Coccola.*

Cirlifógghiu, s. m. T. di bot. Scandix cerefolium L. pianta che ha i frutti lucidi, ovato-appuntati; le ombrelle laterali sgambate, *Cerfoglio, Cerfuglio.*

Cirimònia, s. f. culto esteriore intorno alle cose attenenti a religione, *Ceremonia, Cerimonia, Cirimonia.* 2. Per le dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per onoranza le persone private, *Cerimonie.* 3. Per certa formalità, che ha della finzione, *Cerimonia.* 4. Si estende ancora questo termine a quegli atti di regola, che si fanno dai magistrati o dai principi nelle azioni pubbliche. *Cerimonie.* 5. Mastru di cirimonii, vedi **Cirimunièri.** 6. Senza cirimonii, posto avv. vale familiarmente, fratellevolmente, *Senza convenevoli, Dimesticamente.*

Cirimula, s. f. lama di ferro, di ottone e di rame, di figura quasi ritonda con un foro, per dove s'infilzano a coppie ad un fil di ferro ed appiccansi in giro ai cembali, vedi **Tammurèddu**; e che rendono un suono quando tali cembali si picchiano, o si scuotono, *Girelline di lama.* 2. Per simil. chiamasi Cirimula, ogni cosa troppo schiacciata e sottile.

Cirimulèdda, s. f. dim. di Cirimula, *Girelletta.*

Cirimuniàli, s. m. libro dove sono registrate le cerimonie e i riti, *Ceremoniale, Cerimoniale, Cirimoniale.*

Cirimuniàli, agg. conveniente a cerimonia, che appartiene a cerimonia, *Ceremoniale, Cirimoniale.*

Cirimuniàta, s. f. dimostrazione di civiltà, spesso con un poco di affettazione, e finta insistenza, *Formalità.*

Cirimunièdda, s. f. dim. di Cirimonia.

Cirimunièri, s. m. maestro delle cerimonie, *Ceremoniere, Cerimoniere, Cirimoniere*, vedi **Terminatùri.**

Cirimuniusamènti, avv. con cerimonia, *Cerimoniosamente, Cirimoniosamente.*

Cirimuniùsu, agg. quegli che tratta con cerimonie, o che opera secondo le cerimonie, *Cerimonioso.* 2. Talora prendesi per chi volentieri usa, o almeno offre gli ufizii suoi a pro di altri, *Oficioso, Ofizioso.*

Cirinàru, s. m. fabbricante di fiammiferi, vedi **Fiammiferu**, n. 2.

Cirinèddu, s. m. dim. di Cirinu.

Cirinu, s. m. sottil candeletta di cera aggomitolato per la lunghezza, che serve momentaneamente a far lume, e da alcuni portasi anche addosso, *Candelozza.* 2. Oggidì diconsi Cirini, anche i fiammiferi, dove non entra cera.

Ciriveddu, s. m. quella parte interiore del capo circondata dal teschio, nella quale risiede la virtù animale, *Cervello, Cerebro, Celabro.* 2. Per intelletto, giudizio, *Cervello, Senno.* 3. Detto assolutamente vale lo stesso che genio, o l'uomo medesimo che abbia così fatto genio, *Cervello.* 4. Ciriveddu ad ichisi, vale stravagante, vario, incostante, disordinato, strano, *Cervel balzano, eteroclito.* 5. Ciriveddu pirciatu, suol chiamarsi chi ha una forte passione per persona, o cosa, cosicchè altri se ne avveda: e dicesi, *Che ha il baco, o il verme.* 6. Ciriveddu d'acula, per simil. vale *Pronto, Elevato, Trascendente.* 7. Lammicarisi lu ciriveddu, met. affaticare lo intelletto, ghiribizzare, mulinare, fantasticare, dandosi ad intendere quel che non può essere, o pure presumendo cosa che superi le proprie forze, *Beccarsi il cervello, Sforzarsi invano, Stillarsi il cervello.* 8. Omu senza ciriveddu, vale stordito, che ha poco sale in zucca, *Insensato.* 9. Essiri in ciriveddu, vale essere presente a sè stesso. *Stare in cervello. Avere il cervel seco.* 10. Nesciri ad unu lu ciriveddu, propr. vale perdere il senno, divenir matto. *Ammattire.* Ma si usa ancora metaforicamente, e vale esser affaticato troppo, ed inutilmente intorno ad una cosa, ad un impegno talchè non vi vorrebbe altro per uscir di senno, di gangheri, *Aver perduto il cervello.* 11. Teniri ad unu in ciriveddu, o mittiricci lu ciriveddu a partitu, vale farlo stare a segno, in cervello. *Cavare il ruzzo dal capo ad alcuno, Fargli pigliare il sale, Fare stare altrui in cervello.* 12. Azzannarisi lu ciriveddu, mbarazzarilu, o mbrugghiarilu, vale imbrogliarlo, disordinarlo o con sofismi, o con balordaggini, e sconsigliatezze, *Far perdere il cervello.* 13. Nun passari na cosa pri ciriveddu, vale non porvi mente, averla dimenticata, o pure esser tanto strana da non potersi immaginare o supporre. 14. Turnari in ciriveddu, vale ridursi sul buon sentiero, rivenire da qualche aberrazione, *Ravvedersi, Ricredersi, Sgannarsi.* 15. Partiri ad unu lu

ciriveddu, vale in senso metaforico: patire gran travaglio di animo o per difficoltà o malagevolezza, o per grave tribolazione, o per difetto di mezzi opportuni, o finalmente per molestia di persone stizzose, e incontentabili, e simili, *Uscir dei gangheri.* 16. Fari partiri lu ciriveddu, vale far quasi impazzare, fare uscir di tema, *Cuvare, o trar dal seminato.*

Cirividdàta, s. f. sorta di salsiccia alla milanese, fatta di carne e di cervella di porco triturati ed imbudellati con aromati, ed altro, *Cervellata.*

Cirividdàzzu, s. m. accr. di Ciriveddu. *Cervellaccio.* 2. Per uomo pronto d'ingegno, capace d'intender tosto, *Dotato di acume e perspicacia.*

Cirividdignu, agg. propriamente vale mutabile *Incostante.* 2. Per balzano, stravagante, *Cervellino.*

Cirividdùni, s. m. accr. di Ciriveddu, *Cervellone.* 2. Per uomo d'intelletto vasto, e di profonde cognizioni, *Scienziato.*

Cirividdùzzu, s. m. dim. di Ciriveddu in tutti i sensi, *Cervelluzzo.*

Cirnèca, s. f. propriamente vale una specie di bracco, detto così dal rintracciare, e seguitar per tutto, e lungamente le tracce delle fiere *Segugio.* 2. Per simil. ricerca molto accurata rintracciamento, *Braccheggio.* 3. Fari la cirneca, vedi **Cirnichiàri.**

Cirnèra, s. f. T. delle arti meccaniche. Specie di mastiettatura gentile formata dalla unione di due, o più cannelli di metallo, infilzati e fermati da un perno per aprire e serrare, o rendere mobili le due parti, a cui sono saldi *Cerniera.* 2. Così chiamansi pure quegli afforzamenti di metallo o altro fermati sulle bocche di certi vasi circolari, scatole e simili, dove posa e combacia il coperchio.

Cirnichiàri, v. n. cercar minutamente, indagare, tolta la similitudine dai cani bracchi detti Cirneca, *Braccheggiare.*

Cirnigghiu, s. m. strumento noto col quale si scovera dal grano o altra biada il mal seme o la mondiglia, *Vaglio.* 2. I contadini chiamano Cirnigghiu una specie di gesso, le fronde del quale servono di pasto ai filugelli.

Cirnitùra, s. f. l'atto del vagliare, o dello abburattare, *Abburattamento.* 2. Per la mondiglia che si cava in vagliando, *Vaglitura.* 3. v. f. colei che abburatta la farina, *Abburattajo.*

Cirnitùri, s. m. colui che abburatta, o vaglia, *Abburattatore, Vagliatore.*

Cirnùta, s. f. lo abburattare, il vagliare, *Abburattamento.*

Cirnutèdda, s. f. dim. di Cirnuta, *Lieve, e veloce abburattamento.*

Cirnùtu, agg. da Cernìri, nettato, passato per crivello, o staccio, o buratto, *Crivellato, Stacciato, Abburattato.*

Ciròbiu, s. m. è quell'intonaco glutinoso di color misto di giallo cupo e rossigno, che somiglia al mastice, ed alla pece, che le pecchie compongono, ed adoperano per turare i buchi o le fessure delle loro arnie per allontanare l'aria e il freddo, e per dare anche solidità agli stessi alveari, *Propoli, Pissocèro.* Si adopera come suppurativo.

Cirótu, s. m. propriamente composto medicinale fatto principalmente di cera, o materia tenace, perchè si appicchi su i malori, *Cerotto.* 2. Così chiamiamo pure quegli impiastri tignenti neri, più o meno sodi, coi quali un poco strutti s'impiastrano gli stivali, i calzari, o altre pelli, che poi fregandosi con la setola divèngono lucide, e per un abuso si chiamano Cirotti queste sorti di tinte anche quando sono fluide. 3. E quelle composizioni odorifere, e sode, che servono a tener a segno i capelli, e dar loro lume, si chiamano pure Cirotti.

Cirrinciò, s. m. uccelletto noto dal becco aguzzo, che sta nelle siepi, *Forasiepe.* Fa sentire il suo verso all'approssimarsi della primavera; il che passò in proverbio Cantau lu cirrinciò, *La bella stagione dei fiori è prossima.*

Cirritu, s. m. sorta di pannolano, che fabbricavasi in Cereto, paese nella campagna di Roma.

Cirru, s. m. sorta di piccolo pesce rossigno, e di niun pregio. 2. Per una specie di malore vedi **Scirru.**

Cirrùsu, agg. vedi **Scirrùsu.**

Cirrùtu, agg. che ha capelli lunghi e ricci *Ricciuto.*

Cirruviu, e **Ciurruviu**, s. m. T. di st. nat. uccello che ha il becco alquanto ottuso, e tondeggiante, le narici strette, ed i piedi tridattili corridori; è il Charadri s ordinemus di Linneo, *Piviere.* Avvene molte specie.

Cirsùdda, s. f. T. di bot. Teucri m chamedrys L. pianta che ha gli steli numerosi, un poco pelosi: le foglie picciolate, cuoriformi, grinzose, i fiori rossi, o pornorini, due o tre insieme nelle ascelle superiori, *Calamandrea, Calamandrina,* o *Erba querciuola.*

Cirtissimamènti, avv. superl. di Certamenti, *Certissimamente.*

Cirtissimu, agg. superl. di Certu, *Certissimo.* 2. In forza di avv. vedi **Cirtissimamènti.**

Cirtizza, s. f. notizia, cognizione certa e chiara *Certezza, Certitudine.*

Cirvèri, s. m. T. di st. nat. Felis lynx L. poppante che ha gli orecchi lunghi ed acuti, alla sommità dei quali si alza diritto un fiocco di pelo; la coda corta, e nera alla estremità; il colore del pelo giallicio grigio, *Cerviere,* e secondo i moderni naturalisti, *Lince* o *Lupo cerviero.* È di acutissima e perfettissima vista.

Cirviceddu, s. m. dim. di Cervu, *Cervetto, Cerbietto.*

Cirvinu agg. di cervio, *Cervino.* 2. Per lo più è aggiunto d'una specie di pruno, detto *Spin Cervino,* e serve ai tintori, vedi **Spincervina.**

3. È pure aggiunto ad occhio, e significa, la cui iride è di color somigliante agli occhi del cervio.

Cirviòtta, s. f. la femmina del cervio, quando è piccola, *Cervetta*.

Cirviòttu, s. m. propr. dim. di Cervu, cervio giovane, *Cervietto, Cerbiattello. Cerbiattolino.* 2. Così chiamasi pure la pelle concia del cervio, o di altro animale, conciata alla stessa maniera di quella.

Cirùsicu, vedi **Chirùrgu**.

Cirùsu, aggiunto ad uovo, vedi **Curùsu**.

Cirutteddu, e **Cirottinu**, s. m. dim. di Cirottu, *Cerottino*.

Cisca, s. f. quel vaso di legno composto di doghe molto simile ad una bigoncetta, con una delle doghe più alta delle altre, che serve di manico, ed entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere, *Secchio, Moltra*.

Cischeddu, s. f. dim. di Cisca, *Secchiello*.

Cisèddu, s. m. strumento da cesellare, o intagliare i metalli fatto come uno scarpelletto per lo più di acciaio, e qualche volta di legno duro non dovendo sempre tagliare, *Cesello*.

Cisiddàri, v. att. lavorare con cesello figure e fregi d'argento, d'oro e d'altro metallo ridotto in piastra, *Cesellare*.

Cisiddàtu, agg. da Cisiddari, *Cesellato*.

Cisiddatùra, s. f. lavoro, opera di cesello, e l'atto stesso del cesellare, *Cesellamento*. 2. Per femm. di Cisiddaturi.

Cisiddatùri, s. m. colui che lavora di cesello *Cesellatore*.

Cisiddùzzu, s. m. dim. di Cisèddu, *Ceselletto, Cesellino*.

Cissanti, agg. da Cissari, T. dei giuristi aggiunto a lucro, e vale guadagno, o profitto impedito da qualche accomodamento, e qualche volta da troppa bonarietà, *Lucro cessante*.

Cisàri, v. n. finire, mancare, restare, *Cessare*. 2. Per cessare di fare sospendere un'azione, *Cessare*. 3. Per cessare di parlare, *Tacere*, vedi **Zittirisi**. 3. Parlandosi di dolori, febbre, ambascia e simili, vale allontanarsi, o per lo meno scemarsi, divenir più raro e meno durevole, *Rallentarsi. Rimettersi*. 5. Parlandosi di officii, vale aver compito il suo corso, volere astenersi d'esercitarlo, o esser destituito, *Terminare, Conchiudere*. 6. Detto assolutamente, vale *Morire*.

Cisàtu, agg. da Cissari, *Cessato*.

Cisazziòni, s. f. fine, termine, e pure interruzione di una cosa o azione incominciata, *Cessazione*.

Cisciòni, s. f. atto di cedere altrui beni, ragioni, diritti, *Cessione*.

Cisciunàriu, s. f. o **Cisciunàriu**, s. m. cui si fe', o si fa cessione, *Cessionario, Cessionaria*.

Cista, vedi **Cistra**. 2. T. chir. tumoretto senza colore, e non doloroso, rinchiuso in una piccola membrana che contiene una materia purulenta, e spesso biancastra, *Ateròma*. E se viene nelle palpebre, e specialmente nella superiore, *Ateromatobléfaro*, voci greche.

Citàri, v. att. chiamare ai magistrati, per mezzo dei ministri pubblici, o in voce, o in iscritto assegnando tempo determinato, *Citare*. 2. Per notificare, *Citare*. 3. Per addurre, allegare, *Citare*. 4. Per accennare, rammemorare, suggerire, dare ad intendere, proporre e simili, *Avvertire* attivo.

Citàrra, s. f. specie di liuto, ma più piccolo, e con meno corde, e queste corde di minugia, non già di metallo, come negli antichi liuti, *Chitarra*. 2. Citarra, T. di st. nat. Anatina cornubites Biv. conchiglia, che per la sua forma ben somigliasi ad una chitarra. Trovasi presso noi fossile e vivente.

Citarràru, s. m. facitor di chitarre.

Citarràzza, s. f. accr. e avvil. di Citarra, *Chitarraccia*.

Citarrèdda, s. f. dim. di Citarra, *Chitarrina*.

Citarrìnu, s. m. piccolo strumento da suonare corredato di corde a foggia di chitarra, *Chitarrino*.

Citarrìsta, s. m. suonator di chitarra, ed anche chi ammaestra altrui in quest'arte, *Chitarrista*.

Citarrùni, s. m. accr. di Citarra, *Chitarrone*.

Citù, e **Citàti**, s. f. paese accasato; e per solito più considerabile di quel paese, che chiamasi terra, castello, o villaggio, *Città, Cittade, Cittate*. 2. Per tutto il corpo dei cittadini, o di quelle persone, che per dritto de loro grado li rappresentano, *Città, Cittadinanza*. 3. La casa di la città, *Palazzo pretorio* o *municipale*.

Citatèdda, s. f. dim. di Cita', *Cittadetta*. 2. Per un luogo di villa bastantemente abitato quasi una piccola città, detto per simil. 3. Per fortezza posta d'ordinario in modo onde tenere a freno gli abitanti di una città, o per rendere più forte contra il nemico esterno la città stessa, *Cittadella*. Tra noi per eccellenza intendesi, detta assolutamente, la munitissima fortezza di Messina, *La cittadella*.

Citatina, s. f. donna abitante di città, *Cittadina*.

Citatinànza, s. f. ordine e grado di cittadino, *Cittadinanza, Cittadinatico*. 2. Per adunanza di cittadini, *Cittadinanza*.

Citatinicamènti, avv. alla maniera cittadinesca, cioè civile, nobile, garbata, ec. *Cittadinescamente*.

Citatinicu, agg. da Citatinu, di cittadino, civile, *Cittadinesco*.

Citatinu, s. m. quegli ch'è capace degli onori e dei beneficii della città, *Cittadino*. 2. Citatinu natìyu, dicesi chi è nato nella tal città, *Cittadino nato;* diverso da chi vi è venuto per concessione del magistrato, che chiamasi *Privilegiato*. 3. Per agg. vale di città, *Cittadinesco, Cittadino*.

Citatorìli, aggiunto a Littra, vale lettera o

poliza, con cui si citano gli assenti, *Citatoria*.

Citàtu, agg. da Citari, chiamato in giudizio, *Citato*. 1. Per nominato, ricordato, allegato, addotto, *Citato*.

Citazìoni, s. f. il citare, comandamento, *Citazione*. 2. Dicesi anche quella polizzetta, la quale si presenta ad alcuno per citarlo, *Citazione*. 3. Per autorità, testimonianza, allegazione, *Citazione*. 4. Così chiamiamo pure quei segni, che si fanno nelle scritture, come asterischi, lettere, o numeri, per indicare il luogo dov'entra aggiunta, correzione, autorità, e nota. *Chiamota*.

Citràcca s. f. T. di bot. Ceteracea officinarum L. pianta che ha le fronde pennato-fesse, i lobi alterni, ottusi, riuniti alla base, sotto paleaceo-squammosi, le squamme intere, *Cetracca*, *Citracca*.

Citràtu, s. m. T. di bot. Citrus medica L. albero che ha il calice con cinque denti, cinque petali, venti antere sopra diversi filamenti uniti in varii corpi; il pumo carnoso, *Cedrangolo*, *Cedrato*. 2. Pel frutto di questo agrume tra noi chiamato Citru, *Cedrato*. 3. Citrata, per la polpa di questo frutto in confezione, *Cedrato*. 4. E generalmente per ogni maniera di confetti, o altri dolciumi, o manteche, o solidi, o fluidi, ov'entri essenza di cedrato, compresovi anche il gelato, *Cedrato*. 5. Citratu è infine nome di un colore gialletto, *Citrinità*; e di una preparazione particolare della china-china, *Cedrato di china*.

Citrignu, agg. da Citru, aggiunto di corpo unito e ristretto insieme, ed anche pesante, che abbia sodezza simile alla polpa del cedrato, *Denso*, *Spesso*, *Fitto*.

Citrinu, agg. da cedro, aggiunto particolarmente ad un legno duro, odoroso, e di differenti colori, che a noi è portato dalle Indie, e chiamasi *Sandolo*.

Citrolu, s. m. T. di bot. Cocumis sativus L. pianta che ha gli angoli delle foglie retti; i frutti bislunghi, per lo più scabri, e verrucosi, *Cedriuolo*, *Citriuolo*, *Cidriuolo*, *Citriolo*. 2. Per ischerno si dice ad uomo sciocco, scipito, di grosso ingegno, *Mellone*. 3. Citrolu senza sali, *Zucca senza sale*.

Citru, s. m. per albero, vedi **Citràtu**. 2. Per frutto, vedi **Citràtu** n. 3. 3. Cunserva di citru, è la polpa di questo frutto grattuggiata disacerbata, e confettata nello zucchero. 4. Oghiu di citru, è l'olio essenziale della scorza del cedrato. 5. Sciroppu d'agru di citru, è il giulebbe con acido di cedrato, ed è molto in uso nella farmacia.

Citruleddu, s. m. dim. di Citrolu. 2. Per simil. diciamo Citruledda di chiappara, le coccole del cappero, che son di figura cilindrica appuntata, e ne contengono i semi; e così molte altre cose che ne han della somiglianza.

Citrulàni, s. m. accr di Citrolu. 2. E per ischerno ad uomo materiale, sciocco, scimunito, *Babbaleo*, *Babbeo*, *Babbione*, *Zoccolo*.

Citrunàta, s. f. scorza di cedrato a fette bollita nel mele.

Citrunèdda, e **Citranèlla**, s. f. T. di bot. Melissa officinalis L. pianta che ha gli steli ramosi, le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, seghettate, i fiori bianchi, verticillati ascellari, *Cedornella*, *Cedronella*, *Citraggine*.

Ciu, voce indeclinabile, che si pronunzia ora sola col verbo Diri preceduto da negazione, e vale tacere, non parlare, *Non far zitto*: p. e. Senza diri ciu, o Nun diri mancu ciu, e simili; ora duplicata Ciu, ciu, ed è la voce dei pulcini appena usciti dall'uovo.

Ciu ciu, altra voce indeclinabile, che non si dice mai sola, ma si replica sino a tre o quattro volte, e si fa reggere dal verbo Fari, e serve ad indicare un parlar dimesso, che altri non senta, ed anche all'orecchio; un bisbigliare confuso, di cui non odansi parole chiare, ma un lieve cinguettamento; tolta la metafora dal suono delle parole troppo piane non ben ascoltate da presso, *Fari pissi pissi*, *Far cicalio*.

Ciucca, s. f. abito lugubre, che si porta per onoranza dei morti, *Bruno*, *Gramaglia*. 2. Per altra cappa, o cappuccio contadinesco appiccato ai saltimbanchi per difesa della pioggia o dal freddo, *Capperone*.

Ciucàta, s. f. quella quantità di uova, che in una volta cova l'uccello, *Covata*. Ma comunemente intendesi delle galline, che quando son covaticce si chiamano chiocce, vedi **Ciocca**. 2. Si dice anche Ciuccata quel numero di pulcini già usciti dal guscio da una covata. 3. Fig. sogliam dire Chi bedda ciuccata! con ironia a più persone della stessa discendenza, che abbiano o gli stessi vizii ed abitudini o le stesse deformità. E si usa altresì in senso non ironico: p. e. ciuccata di genti boni, ciuccata di santareddi, e simili.

Ciucantèdda, s. f. dim. di Ciuccata.

Ciuccàzza, s. f. pegg. di Ciocca. E per sim. donna goffa, paffuta, inelegante, *Disadorna*, *Disacconcia*. Alle volte vale *Indisposta*.

Ciucchiàri, v. n. il dar segno che fan le galline e col chiocciare, o coll'accovacciarsi, o col rabbuffar le penne, di voler divenire covaticce, o sia chiocce.

Ciucchitèdda, s. f. dim di Ciocca.

Ciùccia, s. f. lo stesso che asina, *Ciuca*.

Ciucciarèdda, s. f. asina piccola, di statura, o di età, *Asinella*.

Ciucciareddu, s. m. asino di mediocre grandezza, *Asinetto*.

Ciùcciu, s. m. *Asino*, *Ciuco*.

Ciucciuàta, vedi **Ciucciàtti**.

Ciucciulatèra, vedi **Ciucciatèra**.

Ciucciulatèri, vedi **Ciucciatèri**.

Ciucciuliàri, v. n. il mandar fuori la voce, che fa la chioccia, *Chiocciare*. 2. Detto d'uomo in met. vale parlottare, brontolare, *Bofonchiare*.

Ciucèddu, s. m. specie di manicareato brodoso composto di pane grattuggiato con intriso di

uova dibattute, prezzemolo, ed aromi, tutto pria mestato, e poi bollito in brodo di carne o in acqua con un poco di strutto, *Brodetto, Guazzetto.* 2. Farisi ad unu a ciucceddu, Mol. vale trarlo con arte alle sue voglie con apparenza e dimostrazione di bene, ed anche con predominio soperchiarlo, *Agire alcuno, Trapolarlo.*

Ciuciàri, v. n. operare presto, e confusamente senza diligenza, fare alla rinfusa, alla carlona, alla peggio, a catafascio, *Ciarpare, Infruscare.*

Ciuciaria, s. f. insufficienza di chi non sa ragionare ed operare secondo che ragiona ed opera il più degli uomini riputati ed avuti in pregio, *Dappocaggine.* 2. Per la cosa già fatta acciarpatamente da un dappoco, *Balordaggine, Scimunitaggine.*

Ciuciàstra, s. f. T. d' Ittiol. Sparus salpa L. V. **Sàrpa.** 2. In gergo, femmina illecitamente praticata, *Concubina, Cialtrona.*

Ciuciuleu, voce scherzevole, che serve ad un giuoco fanciullesco, che si fa tenendo con una mano più alta che si può ciò che lor si vuol dare, e gridando Ciuciuleu, e chi risponde il primo Jeu ha il dritto di acquistarlo. 2. Chiamiamo pure Ciuciuleu una calca confusa di molti nel voler prendere una cosa, *Buffa.* 3. Farì un gran ciuciuleu, si dice quando son molti intorno ad una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza, e senza ordine e modo di pigliarne il più che si può, *Fare a ruffa raffa, o ruffola raffola.* 4. E generalmente per ogni strepito, clamore, tafferuglio che si faccia, anche senza raffar nulla usasi la parola Ciuciuleu, poichè non senza rumore e fracasso avvien che facciasi Ciuciuleu nel senso notato ai numeri 1, 2 e 3. 5. Da ultimo significa luogo alto più del dovere, e più spesso ridicolo, onde Mettiri nciuciuleu, o Stari nciuciuleu, include un certo che di sconcio e stravagante. E per traslato al senso morale Mettiri ad unu nciuciuleu vale aggrandirlo soprammisura, esaltarlo al di là del proprio merito, *Sopraesaltarlo stoltamente.*

Ciuciulìàri, v. n. propr. il primo pispigliare dei pulcini, e dei piccoli figliuoli degli altri volatili, *Pigolare.* 2. Per lo stridere di molti uccelli insieme, *Garrire.* 3. Per sim. parlare sommessamente, detto così dal suono che si fa favellando così pian piano, *Bisbigliare.* 4. N. pass. cominciare a correr voce di cosa avvenire, o a palesarsi un fatto già avvenuto di nascosto, o a spargersi la fama di alcun affare di qualche momento riservatamente, e con riguardo, *Susurrarsi, Mormorarsi, Mormoreggiarsi, Bucinarsi.*

Ciuciulìàta, s. f. parlandosi di nomi, sommesso cicaleccio, *Susurrio, Chiacchierio;* ed è sovente furtivo; se non lo è dicesi *Chiacchiurlaja.* 3. Parlandosi di uccelli è strepito di voci, che fanno molti uccelli insieme, *Pispilloria.*

Ciuciulìu, s. m. fama, voce, rumore, discorso fra la gente, sovente riservato e con riguardo. *Bucinamento, Pissi pissi.* 2. Per ragionamento inutile, vano e confuso, *Cicalio.* 2. Per lo stesso che **Ciuciulìàta** vedi.

Ciuciùra, s. f. femmina sciocchereella, che volentieri si affaccenda in qualche cosa, e sempre falla, *Guastamestieri, Vesciona.*

Ciuciumaria, s. f. azione da semplice, inesperto soro, *Balordaggine, Bessaggine, Fantoccerìa.*

Ciuciumàzza, pegg. di Ciuciuna.

Ciuciumàzzu, s. m. pegg. di Ciuciuni.

Ciuciùni, s. m. acer. di Ciociu, sciocco, sempliciotto, scimunito, che pone le mani a molte cose, e tutte le fa male, *Ciarpiere, Baciocco, Fantaccione, Pastricciano.*

Ciùffa, s. f. È quel segno di cruccio, che appare sul volto, *Broncio.* 2. Per quella noja e mal essere visibile prodotto da lunga veglia, e da doglia, o eccesso di fatica, *Lassitudine, Gravezza, Straccaggine.*

Ciuffitèddu, s. m. i capelli che soprastanno alla fronte e che sono più lunghi degli altri, *Ciuffetto.*

Ciùffu, s. m. lo stesso che ciuffetto, *Ciuffo.*

Ciuffunè, s. m. lo stesso che ciuffo, e s'intende non come cresce naturalmente, ma ammanierato dal parrucchiere secondo la moda, *Ciuffetto, Ricicolino.*

Ciuffùni, s. m. acer. di Ciuffu, e non si dice solamente di capelli, ma di altre cose separabili e divisibili con le mani, *Ciuffone.*

Ciuffùtu, agg. che ha gran ciuffo. 2. Segnatamente si dice dei galli e delle galline più grosse delle ordinarie, che hanno poco cresta circondata di folte penne e con gran ciuffo in testa, *Padovano.*

Ciufia, s. f. pr. specie d'infermità che viene agli occhi, *Caligine di vista.* 2. Prendesi ancora per tristezza, maltalento, noja, o gramezza qualunque, che può esser prodotta da molte cause ma che appaja nel volto, *Broncio, Malinconia, Cruccio.*

Ciuliàri, v. n. il mandar fuori la voce che fanno propriamente i pulcini e i passerotti, ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli piccoli, *Pigolare, Pipilare.*

Ciuliàri, v. n. bere vino smodatamente, *Trincare, Sbevazzare.*

Ciulìfiàri, v. n. operare sconsideratamente, *Folleggiare*, vedi **Ciòlla.**

Ciumàra, s. f. corso largo di acqua, *Fiumana, Fiumara.* 2. Per similit. folla di gente che cammina o corre verso una parte, *Affoltata.* 3. Ciumari di chiantu, *Eccessività di lagrime;* e Ciumari di sirvizzu ec. gran massa di opere condotte a fine, *Copia di lavori.* 4. A ciumara, posto avv. vale in gran copia, parlandosi di fluidi che calano giù fuori del loro rilegno; e parlandosi di persone vale in gran calca, in gran pressa, *A torma, A schiera.*

Ciumarèdda, s. f. dim. di Ciumara.

Ciùmi, s. m. adunanza di acque che continuamente corrono, *Fiume.* 2. Per simil. Ciumi

di lagrimi, di sangu o altro, vale gran copia e ciumi d'eloquenza, di sapiri, ec. fig. significa copia, dovizia, facondia ec. 3. Ciumi chi grida passacci sicuru, Prov. vale non si deggion paventare le sbraciate di certe persone che restan per lo più nelle sole parole, tolta la similitudine dei fiumi, che quando non son profondi mormoreggiano, ma non sono perigliosi al tragittarsi.

Ciumiceddu, s. m. dim. di Ciumi, *Fiumetto, Fiumicello, Fiumicino.*

Ciuncànzia, s. f. non poter distendere le membra per ritiramento di nervi, *Rattraimento, Contrattura, Rattrappatura.*

Ciunchiùtini, s. f. lo stesso che Ciuncanzia. e può essere universale o parziale, temporanea o perpetua.

Ciunciùlu, s. m. T. di bot. Poligonum aviculare L. pianta che ha la radice lunga, tortuosa, serpeggiante; lo stelo erbaceo liscio, nodoso, le foglie alterne, lanceolate, ovate, strette, piccole; i fiori alquanto rossi ascellari, *Coreggiuola, Poligono. Centonodi.*

Ciùncu, agg. dicesi chi ha guasto qualche membro, o mancante del tutto, anche dalla natività, *Storpiato, Rattratto, Rattrappato, Monco.* 2. Dicesi parimenti ciancu chi senza mancar di membra, o aver delle storpiature soffre dolori intensi da renderlo inabile a muoversi per allora liberamente, anzi gli son cagione di cruciato. 3. Macari li ciunchi e li sturpiati, è usato per esprimere un numero stragrande di persone occorse, o intervenute ad una tal parte, anche di tempo in tempo. 4. Arriminarisi com'un ciuncu, è modo prov. di doppio significato, uno naturale, e vale muoversi con istento, o aver molti ostacoli da superare; altro figurato e ironico, e vale saper fare il conto suo destramente e sottomano.

Ciùnna, s. f. propr. è T. milit. ed è uno strumento di corda da cui pende una piccola rete e serve a lanciare sassi e palle di piombo, *Fionda, Fromba, Frombola.* 2. Per simil. si chiama Ciunna quello spago con un sassolino legato alla estremità, con cui i ragazzi si sforzano di sviluppare e portar via gli aquiloni degli altri ragazzi mentre li tengono per aria; e ogni altra pietruzza che scaglisi con filo.

Ciunnàri, v. att. stracciar la pelle con le unghie, o con altra cosa che straccia, *Graffiare, Sgraffiare.*

Ciunnàta, s. f. il graffiare, *Graffio, Sgraffio.* 2. A ciunnata, p. avv. vedi **Ciunnàtu**, n. 2.

Ciunnàtu, agg. da Ciunnari, *Graffiato, Sgraffiato.* 2. A ciunnata, avv. vale di quando in quando, di rado, *Radamente, Radissimamente.*

Ciunnùni, s. m. l'atto del graffiare, ed il segno che lascia, *Graffio, Sgraffione, Sfregio.*

Ciuppùni, s. m. accr. di Ciòppa, vedi **Ciòppa.**

Ciuràmi, s. f. quantità grande di fiori, o collettivamente ogni genere di fiori da giardini, *Fiorame.* 2. Può dirsi ancora di fiori artificiali.

Ciuràra, s f. venditrice di fiori, *Fioraja.*

Ciuràru, s. m. coltivatore e venditore di fiori, *Fiorista.* 2. Per fabbricatore di fiori artificiali, *Fiorista.*

Ciurèra, s. f. villetta dove si coltivano i fiori. 2. Per vaso da riporvi fiori per ornamento e vaghezza.

Ciurètto, s. m. dim. di Ciumi, *Fioretto.* 2. Per metaf. si dice di qualunque cosa scelta, *Fioretto.* 3. Per una specie di zucchero assai bianco, *Fioretto.* 4. Per una sorta di carta di dimensione inferiore all'altra, e serve comunemente per iscrivere e stampare, *Fioretto.* 5. Per quella spada senza punta e con poco taglio, con cui s'impara a tirar di spada, *Fioretto, Spada di marra.* 6. Nel numero del più vale testicoli, ma s'intendono degli animali quadrupedi commestibili.

Ciùri, s. m. una parte delle piante, nella quale è il sesso delle medesime, e vi si feconda, e forma il frutto, *Fiore.* 2. Per la parte migliore e più scelta, e più stimabile di ogni ordine di persone secondo il loro grado e condizione, *Il fiore di. . . . .* 3. Per l'ottimo, e più perfetto, il più nobile nel suo genere di qualsivoglia cosa, *Il migliore, Il fiore.* 4. In agricoltura è quella polvere bianca resinosa, che ricuopre l'epidermide di talune foglie e di talune frutta, *Caluggine, Calugine, Panna.* 5. Presso i conciapelli Lu ciuri è quella parte delle pelli, da cui si è tolto il pelo o la lana, *Fiore, Buccio.* La parte opposta dicesi *Carne*, vedi **Carnàzzu.** 6. Dai chimici diconsi *fiori* le più sottili, e più leggiere particelle asciutte di qualche corpo, per via della sublimazione separata dalle parti più grosse. 7. Per ricamo nei tessuti, o stampa, o pittura che effigia fiori, sieno versicolorati, o no, *Fiori.* 8. Nell'architettura è quella, che adorna il mezzo fra l'uno e l'altro braccio dell'abaco, o cimasa, il quale veramente è un fiore, o cosa fatta a foggia di fiore, *Fiorone, Rosone.* 9. Por quella specie di muffa, che genera il vino quando è al fine della botte, o altri corpi umidi stantii, *Fiore.* 10. Ciuri di farina, di majorca, d'amitu, di surfaru, vale la più sottile, la più depurata, la più dilicata parte di queste diverse sostanze, *Il fiore.* 11. Lu ciuri ciuri, così duplicato accresce forza, e perfezione al soggetto di cui parlasi, *Il perfettissimo.* 12. Lu ciuri di l'età, di la giuvintù, vale il rigoglio della gioventù, *Freschezza, Il fior degli anni.* 13. Lu ciuri di li professuri, di l'artisti, di l'esercitu, di l'ecclesiastici, e simili, dinota la parte più nobile, più istruita, più valida, più rispettabile di tutti i nominati o altrettali soggetti, *I più circospetti.* 14. Diconsi ciuri dagli stampatori quegli ornamenti d'intaglio, o di getto, onde si adornano varie parti dei libri, e posti appiè delle pagine; diconsi anche finali, *Fiore.* 15. Un ciuri, un ciuriddu, intendesi *Un regaluccio, Un donuzzolo*, o per significare benevoglienza, o per gratitudine. 16. Ogni ciuri è signu d'amuri, Prov. vale che non si regala altrimenti, che a chi si vuol bene, per genio

e per buona grazia. 17. Un sulu ciuri nun fa primavera, Prov. un sol caso, un solo esempio non basta, vogliono esser convalidati e ripetuti; o pure non bisogna determinarsi tosto a seguire, o imitare le singolarità, e ciò che esce dalla comune, *Una rondine non fa primavera*. 18. Essiri in ciuri, vale in senso proprio pien di fiori, *Fiorito*. In senso fig. vale in vigore, in eccellenza, in prosperità. È cosa ancora in ciuri. dicesi o una semplice speranza di cosa avvenire, o cosa assai lontana dalla sua perfezione, *In erba*. 19. Pasqua di ciuri, vale Pentecoste, *Pasqua rosata*. 20. Per sorta di tabacco sottile del più gagliardo. 21. Ciuri e gnossu, è il tabacco di sopra, mescolato con le radici dello stesso macinate, onde affievolirne la forza. 22. Ciuri bianca, detto assol. s'intende la varietà dei broccoli di tal colore.

Ciuriari, v. att. fregiare di fiori, dipignere o ricamare, de' fiori, ed anche stamparli.

Ciuriatèddu, dim. di Ciuriatu. e dicesi dei tessuti o altri oggetti sparsi e fregiati di piccoli fiorellini.

Ciuriàtu, agg. da Ciuriari, ma di fiori non tanto piccoli, *Affiorato*.

Ciuriddu, s. m. dim. di Ciuri, *Fiorello, Fioretto, Fiorellino*.

Ciurièdda, s. f. dim. di Ciurera. V.

Ciuriri, v. n. far fiori, produrre fiori, *Fiorire*. 2. Per metaf. vale essere in fiore, in eccellenza, *Fiorire*. 3. Per essere in riputazione, goder buona fama, buon nome di onore, e d'ogni bontà. 4. Per ornare, in sign. att. render fiorido, adorno e vago, *Fiorire*.

Ciurista, s. m. facitore o dipintore di fiori, *Fiorista*.

Ciurlari, v. n. è il rumoreggiare dei liquori ch'escono da luogo stretto, ed anche dei liquidi bollenti, *Gorgogliare*. 2. Per simil. bevere con ingordigia e con istrepito, *Tracannare avidamente*. 3. Per bere smoderatamente, *Strabere*.

Ciurlàta, s. f. l'atto del Ciurlari.

Ciurmaria, s. f. atti e falsi cicalamenti, inganno, e avvolgimenti di parole, *Ciurmeria*.

Ciurraviu, s. m. T. di st. n. vedi **Cirraviu**.

Ciurusu, agg. tra sodo e tenero, e comunemente dicesi delle uova appena bollite, e che si possan sorbire, *Bazzotto, Mezzellone*.

Ciusca, s. f. guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle, *Lolla, Loppa, Pula*. 2. Per la buccia del grano, o altre biade macinate separate dalla farina. *Crusca*.

Ciuschitèdda, s. f. crusca più minuta che esce per la seconda stacciatura con istaccio più fitto, che dicesi anche *tritello* e *semolella*. *Cruschello*.

Ciuscialòru, s. m. bucciuolo per soffiare nel fuoco, *Soffietto*.

Ciùscilu cu vòla, in significato di sost. esprime cosa tenue, sottile, minuta, sparutina.

Ciuscialùci, detto per dispregio ad uomo, vale semplice, inesperto, poco pratico, *Cucciolo, Cucciolotto*.

Ciuscamèntu, s. m. il soffiare in tutti i significati, *Soffiamento*.

Ciùscia nèspuli, detto per ischerno vale *Inabile, Incapace, Insufficiente*, e talvolta *Spiantato*.

Ciusciantì, s. m. modo basso, sinonimo di archibuso, *Schioppo*.

Ciusciàri, v. att. spingere checchessia con la forza del fiato mandato fuori dalle labbra con violenza, *Soffiare*. 2. Per muovere il mantice, o per soffiar nel fuoco, o pure dar fiato agli strumenti di suono, o pure agitar la rosta onde venteggiare, *Soffiare*. 3. Per dare alcuna notizia, o avvertimento segretamente, e talora andare continuamente istigando taluno; o pure suggerirgli o rammemorargli qualcosa, *Soffiar negli orecchi*. 4. Per incitare, stimolare, *Soffiare*, met. 5. Per isbuffare per superbia, collera o altra passione di animo, *Soffiare*. 6. Per ispendere profusamente, dissipare le sue facoltà, *Prodigalizzare, Scialacquare*. 7. Per ostentare merito, dote o pregio, che non si ha, *Boriare, Vanagloriarsi*. 8. Ciusciarisi lu nasu, vale trarne fuori i mocci, *Soffiare* o *Soffiarsi il naso*. 9. Per raffreddar le vivande o pozioni troppo calde soffiandovi dentro, *Rinfrescare*. 10. Torna parrinu e ciuscia, Prov. ed è una ripresa di chi è solito ridir senza bisogno le stesse cose alle stesse persone con una certa importunità e stucchevolezza. 11. È pure termine del giuoco, e vale tor via di mano in mano da potere di chi perde quello, che via via si va vincendo. 12. E detto assolutamente Ciusciari vuol dire spirare un vento freddo, una brezza gelata e cruda in certi tempi dell'anno, *Brezzeggiare*.

Ciusciàstra, vedi **Sciusciàstra**, 2. In gergo, amanza. *Innamorata*.

Ciusciàta, s. f. soffiamento, *Soffiatura*.

Ciusciatèdda e **Ciusciatìna**, dim. di Ciusciata.

Ciusciàtu, agg. da Ciusciari in tutti i significati. *Soffiato*.

Ciusciatùra, verb. fem. di Ciusciatri, *Soffiatrice*.

Ciusciatùri, verb. m. che soffia. *Soffiatore*.

Ciùsciu, s. m. il soffiare, *Soffio*. 2. 'Ntra un ciusciu, posto avv. subitamente, in un attimo, *In un soffio*. 3. Vulirinni lu ciusciu di na cosa, significa esser molto disposto a farla, e quindi ad ogni piccolo invito, ad ogni lieve incentivo, che somigliasi al soffio, cedere tostamente e darvi mano, *Esser più che pronto*.

Ciuscùsu, agg. aggiunto di pane o pasta, dove sia mista della crusca, pieno di crusca, *Cruscoso*.

Ciutulètta, s. f. dim. di Ciotola, *Ciotoletta*.

Ciutulìdda, s. f. lo stesso che Ciutuletta.

Ciutulùna e **Ciutulùni**, accr. di Ciotula, ciotola grande, *Ciotolone*.

Civàri, v. att. propr. dare il cibo, nutrire, *Cibare*. E n. pass. prender cibo, *Cibarsi*; ma questa voce è solamente in uso parlandosi di polli, augelli, o altri simili animali. 2. Nel

militare, vale inescare il fucile, o la pistola mettendo la polvere nel focone, *Cibare*. E presso gli artiglieri, vale mettere la polvere nel focone dei cannoni, ed obici, e bombarde, *Adescare*.

Civàta, s. f. la quantità di polvere, che basta a cibare o adescare.

Civàtu, agg. da Civari, *Cibato, Adescato*.

Civatùri, s. m. T. dei cacciatori, ed è quel fiaschetto o sacchettino ove tengono il polverino, o se ne fanno di diverse materie.

Civètta, s. f. T. di st. nat. vedi **Cucca**. 2. Met. donna vana e leziosa, che cerca d' irretire i meno cauti, *Civetta*.

Civilèddu, agg. alquanto civile, e non solo dicesi dei costumi, ma pur delle vesti.

Civili, agg. vale cittadinesco, *Civile*. 2. Dicesi anche a uomo di costumi nobili e dotato di civiltà, *Civile*. 3. Termine legale a differenza di canonico, onde legge e ragione civile è quella, che dai principi, o dalle repubbliche vien fatta, o amministrata, *Civile*. 4. È pur termine legale a differenza di criminale, ed è aggiunto di controversia, dove non cade cognizione di delitto, *Civile*. 5. E per simil. ogni cosa men romorosa, di lieve momento, e di poco conseguenza. 6. Detto degli abiti, dei mobili e simili, vale di proporzionata decenza e decoro, ed anche lontano dal lusso, e diversi dai militari ed ecclesiastici.

Civilissimamènti, avv. superl. di Civilmenti, *Civilissimamente*.

Civilissimu, agg. superlat. di Civili, *Civilissimo*.

Civilizzàri, v. att. ridurre a vita civile, *Civilizzare, Ingentilire*.

Civilizzàtu, agg. da Civilizzari, *Civilizzato, Ingentilito*.

Civilizzazióni, s. f. il civilizzare, e il venire innanti nella civiltà.

Civilmènti avv. con civiltà, *Civilmente*.

Civiltà, e **Civiltàti**, s. f. costume e maniera, di viver civile, *Civiltà, Civiltade, Civiltate*.

Civittarìa, s. f. il civettare, l'arte di civettare, *Civettismo*.

Civu, s. m. seme dei frutti, ch' è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascono le piante, *Anima*. 2. Per la parte più interna delle piante *Garzuolo*, e di tante altre cose, anche in senso figur. *Midollo*. 3. E per la parte migliore, più scelta di checchessia, *Il midollo*. 4. Lu civu di li corna, propriamente quella specie di osso, che è dentro la corteccia esteriore delle corna di alcuni quadrupedi. E per metaf. s'intende il cervello dell'uomo, ma è parola di dispregio, p. p. Mangiari o camuliri lu civu di li corna a qualcunu, si dice allorquando gli viene il ruzzo o il prurito di qualcosa; e si mette ad almanaccare, a ghiribizzare, *Fantasticare*.

Clamùri, s. m. rumore, esclamazione, querimonia, richiamo, *Clamore*.

Clamurusamènti, avv. con grande strepito, *Clamorosamente*.

Clamurusissimu, agg. superl. di Clamurusu, *Clamorosissimo*.

Clamurùsu, agg. fatto con grande strepito, *Clamoroso*.

Clandestinamènti, avv. in modo segreto, *Clandestinamente*.

Clandestinu, agg. occulto, *Clandestino*. 2. Aggiunto per lo più di matrimonio, vale contratto in segreto, senza le dovute legali formalità, *Clandestino*.

Clarèttu, s. m. sorta di vino così detto dalla chiarezza, *Claretto*.

Clarinèttu, s. m. sorta di strumento di fiato molto noto, *Chiarino, Clarinetto, Clarino*.

Clàssi, s. f. ordine, grado, *Classe*. 2. Nella botanica e stor. nat. vale divisione o distribuzione ordinata, *Classe*. 3. Di prima classi, vale sommo, in grado eminente, e prendesi in buona ed in cattiva parte come dire *Ottimo* o *Pessimo*.

Clàssicu, agg. dicesi di cosa eccellente o perfetta, quasi di prima classe, *Classico*.

Classificàri, v. att. distribuire in classi e per ordine, *Classificare*. 2. Classificarisi cu li soi azioni, o cu la sua abilità, importa operare sì fattamente, e darsi a conoscere in guisa che ognuno acquisti di tal uomo un'adequata idea, per riporlo in sua mente nella classe che gli conviene.

Classificàtu, agg. da Classificari, in tutti i sensi.

Classificazióni, s. f. distribuzione in classi e per ordine, *Classificazione*.

Clàva, s. f. quella mazza che gli antichi fingevano nei loro simulacri in mano ad Ercole, *Clava*. 2. E per ogni grosso e smisurato bastone o legno difficilmente maneggiabile, *Clava*.

Claudicànti, T. leg. aggiunto a contratto gravoso ed ingiusto, *Claudicante, Lesivo*.

Claudicàri, v. n. lo stesso che zoppicare, ma usasi nel senso morale solamente per argomento, raziocinio, o scrittura manchevole o viziosa, *Non andar diritto*.

Claudicazióni, s. f. ineguaglianza nel contratto, *Claudicazione*.

Clavicula, s. f. ognuno di quelle due ossa lunghe e ritorte nella parte superiore del petto, che si stendono alla sommità delle spalle, e si connettono con le scapole, *Clavicola*.

Clavigèlla, s. f. T. di st. nat. Clavagella Lamark, genere di conchiglia appartenente alla famiglia dalle tubicolate, *Clavigella*.

Clavigèlla fòssula, s. f. T. di st. nat. Clavigella bacillaris Deshayes, questa specie di clavagella oltre ad essere la più grande fra tutte le altre presenta ancora altra singolarità cioè, che la valva libera ed interna della conchiglia è quasi doppia dell'altra incastrata nel tubo. Trovasi a Montepellegrino nel tufo calcare, *Clavagella a bastoncello*.

Clavigèlla vivènti, s. f. altra specie delle sopradescritte che trovasi nel mare di Messina, *Clavagella vivente*.

Claustràli, agg. di claustro, monastico, proprio

del claustro, *Claustrale*, 2. Ed in forza di sostantivo, vale monaca rinchiusa dentro al chiostro per voto religioso..

Clàustru, s. m. luogo dove si rinchiudono i religiosi, *Chiostro*, *Claustro*.

Clàusula, s. f. parte di discorso, che racchiuda uno intero sentimento, *Clausola*. 2. Comunemente si dice una condizione, che può di accordo apporsi in un atto o scrittura obbligatoria, ma non è necessaria per la validità; e il mancamento della quale, non porta ripugnanza, *Patto*, *Limitazione*, *Convenzione particolare*.

Clausulìcchia, s. f. dim. di Clausula, *Condizioncello*.

Clausùra, s. f. luogo religioso dove stanno i monaci o monache, non accessibile affatto alle donne quello degli uomini, e nemmeno agli uomini quello delle donne, se non autorizzati dal vescovo, o dal suo vicario, ove la necessità lo richiegga, *Clausura*.

Clemènti, e **Climènti**, agg. che ha clemenza, dotato di clemenza, e di piacevolezza, *Clemente*.

Clementimènti, avv. con clemenza, *Clementemente*.

Clementùni, così chiamano i canonisti le costituzioni di Clemente quinto, sommo pontefice, che si leggono nel corpo canonico dopo il sesto libro delle decretali; e allorchè di una di queste fanno menzione, dicono *Clementina* nel numero del meno, *Clementine*.

Clementissimamènti, avv. sup. con grandissima clemenza, *Clementissimamente*.

Clementissimu, agg. sup. di Clementi, *Clementissimo*.

Clemènza o **Climènza**, s. f. virtù che muove a piacevolezza il superiore verso l'inferiore, per lo più nello imporgli pena, *Clemenza*.

Clericàli, agg. appartenente a cherico, *Chericale*, *Clericale*.

Clericalmènti, avv. a modo di cherico, a maniera chericale, *Chericalmente*.

Clericàtu, s. m. ordine chericale, *Chericato*. 2. Per la università dei chierici, *Chericato*.

Clèricu, s. m. persona ecclesiastica contrario di laico; ed anche più particolarmente Clericu si dice a colui, che indirizzato al sacerdozio, non sia però ancora passato agli ordini maggiori sacerdotali, purchè abbia la prima tonsura, *Clerico*.

Clericùni, s. m. dicesi a chi dopo la età degli ordini sacri non li abbia per anche conseguiti, ma ritenga solo l'abito chericale.

Clèru, s. m. università di cherici, *Clero*.

Clèsia, vedi **Chièsa** e **Crèsia**.

Clessìdra, s. f. orologio d'acqua, *Clessidra*, *Clepsidra*.

Cliènti, s. m. quegli per cui procura, agita la causa, o altro negozio, il procuratore o lo avvocato, *Cliente*, *Clientolo*, *Clientulo*. 2. Per aderente, partigiano, *Clientolo*.

Cliintèddu, s. m. dim. di Clienti, *Clientolo*.

Cliintèla, s. f. l'aggregato dei clienti quando sono un buon numero, *Clientela*. 2. Per aderenza, protezione, *Clientela*.

Cliintèzzu, s. m. pr. dim. di Clienti, ma suole usarsi questa voce in senso quasi vezzeggiativo, ed amorevole, *Clientolo*.

Clima, s. m voce greca, spazio della superficie terrestre compreso da due circoli paralleli all'equatore, dove la durata del più lungo giorno del solstizio estivo differisce di un'ora o di mezz'ora in più, o in meno da quella del più lungo giorno dei due altri spazii, tra i quali esso è situato, onde si distinguono i climi d'ora, o i climi di mezz'ora, *Clima*, *Climo*. 2. Clima nell'uso comune della lingua nostra si prende pure in significato di paese, regione principalmente riguardo al cielo e all'aria che vi si respira, *Temperatura atmosferica*.

Climatèricu, agg v. gr. T. astrologico, aggiunto ad anno critico nella vita dell'uomo, che secondo gli astrologi conduce a malattie ed anche alla morte, *Climiterico*. 2. Per pieno di pericoli, e inducente in pericolo, *Pericoloso*, *Perigliosо* 3. Attribuito ed uomo vale fantastico, fisicoso, ma che ha del maligno *Malotico*, *Perverso*, *Gravoso*.

Clìnica, s. f. la parte della medicina appellata pratica, *Clinica*.

Clìnicu, agg propr. il medico applicato alla clinica, e che si occupa dei malati a letto praticamente, *Clinico*.

Clistèri, vedi **Cristèri**.

Clitòridi, s. f. prominenza carnosa situata superiormente al meato urinario ed alla vagina, *Clitoride*.

Cloàca e **Cluàca**, s. f. fogna privata, chiavica, ricettacolo sotterraneo di escrementi ed altre lordure, *Cloaca*. 2. Per simil. ogni parte da cui venga puzzo o lezzo pestilenzioso; e trasportasi ancora al senso morale.

Coabitànti, v. m. e f. *Convivente*.

Coabitàri, v. n. abitare insieme, *Coabitare*, *Convivere*.

Coabitatrìci, v. f. che coabita, *Coabitatrice*.

Coabitatùri, v. m. che coabita, *Coabitatore*.

Coabitazìoni, s. f. il coabitare, *Coabitazione*.

Coaccadèmicu, s. m. accademico collega, compagno nell'accademia, *Coaccademico*.

Coacervàri, v. att. propr. ammassare, ammucchiare, ammonticchiare, ed è voce latina, *Coacervare*. 2. Fig far calcoli e conti per trovare la quantità del prodotto, dello speso, del riscosso, o del rischiato all'arbitrio della fortuna in un tempo determinato, per servire di norma nello avvenire, o per rimostrarsi ai magistrati.

Coacervàtu, agg. da Coacervari, *Coacervato*.

Coacervazìoni, s. f. adunamento di cose, *Coacervazione*.

Coacèrvu, s. m. lo stesso che Coacervazioni.

Coaderènti, agg. che è aderente insieme con altri, *Coaderente*.

Coadjutùri, s. m. voce lat. colui che ajuta un altro, o ne fa le veci in qualche officio; e può

essere ricompensato con un piccolo stipendio, o pure, non riscotendo allora alcun profitto, ma con diritto a succedere in quella carica o dignità, *Coadjutore*.

Coadjutarìa, s. f. ufficio e dignità del coadjutore, *Coadjutoria*.

Coadjuvànti, agg. che coadjuva, *Coadjuvante*.

Coadjuvàrl, v. att. ajutare altrui, cooperando con esso, o con altri, che lo ajutino egualmente, *Coadjuvare*.

Coadjuvàtu, agg. da Coadjuvari, *Coadjuvato*.

Coagulàbili, agg. che può coagularsi, *Coagulabile*.

Congulàrl, v. att. rappigliare o unire insieme. *Coagulare*, *Coagoldre*. N. pass. *Coagularsi*, *Rapprendersi*.

Congulativu, agg. che coagula, *Coagulativo*.

Congulàtu, agg. da Coagulari, *Rappreso*, *Rappresato*, *Coagulato*.

Congulazlòni, s. f. il coagulare, *Coagulazione*.

Coàgulu, s. m. il coagulare, *Coagulazione*, *Coagulamento*. 2. Per gaglio, presame, *Coagulo*, vedi **Quàgghiu**.

Coartàri, v. att. voce lat. ristringere, constringere, sforzare, *Coartare*.

Coartativu, agg. T. leg. atto a coartare, che ha virtù di coartare, *Coartativo*.

Coartàtu, agg. da Coartari, *Coartato*. 2. Negativa coartata, dicesi dai criminalisti il provare la impossibilità di avere commesso un delitto in un luogo, nel tempo, che la persona si trovava in un altro, *Negativa coartata*.

Coartazlòni, s. f. restrizione, costrignimento, sforzamento, *Coartazione*.

Coattivamènti, avv. contro voglia, forzatamente, *Sforzatamente*.

Coattivu, agg. T. leg. che ha la facoltà di costringere, obbligatorio, sotto pena, *Coattivo*.

Cozzlòni, s. f. costrignimento, sforzamento, *Coazione*.

Cobàltu, s. m. T. di st. nat. nome di uno dei metalli, il quale ha un colore grigio roseo senza alcuno splendore, e sembra composto a o lamini, o a grani, o a fibre, *Cobalto*.

Cóca, s. f. cuciniera, *Cuoca*.

Cócanu, s. m. così son chiamati quegli arnesi, che fanno parte delle lumiere, tra noi dette Ninfi, ove s'infilzano o si ficcano le candele di cera, e possono essere di diverse materie: ve ne son pure di quelli, che ad uno o più lumi piantansi sulle pareti nelle feste e fino nei teatri per aumento di luce. Per sim. *Braccio*, *Ramo*, *Rampino*, *Raffio*, *Viticcio*.

Còcchiu, vedi **Carròzza**.

Cocciggi, s. m. T. anat. osso della pelvi, che forma l'ultima estremità della colonna vertebrale, *Coccige*.

Cocciniggbla, s. f. T. di st. nat. Coccus L. genere d'insetti, che hanno le antenne filiformi; sei piedi andanti, il corpo bianco, il sorbitojo al petto. Dalla cocciniglia del Messico, Coccus cacti L. si ritrae il colore rosso conosciuto generalmente, *Cocciniglia*.

Còccu, s. m. frutto di alcuni alberi, e di alcune piante, o erbe selvatiche, come cipresso, ginepro, alloro, pugnitopo, lentischio e simili, o pure di alberi domestici e mangerecci come sono i così detti fra noi Racina, Olivi, Chiapppara, Murtidda, Ciciri, Caccami, Granata ed altri, *Bacca*, *Coccola*, *Acino*, *Orbacca*, *Grano*, *Granello*. *Chicco*. 2. Segnatamente poi, se parlasi di uva, *Acino*, di ulivo *Bacca*, di alloro *Orbacca*, di mortella o di cipresso anche *Orbacca*, di biade, o legumi, o di sènape *Grano*, *Granello*, di ginepro o di edera *Coccola*, e simili; e di semi di zucche o poponi, *Granello*, di carvuni, *Mozzicon di carbone*, di Curuna, *Globetto*, *Globettino del Rosario*, di Camula, *Forellino della tarma*, di Gesuminu, di Zagara ec. vale *Un fiorellino di gelsomino*, o *di melarancia*, o *di limone ec.* Di Suduri, *Goccia*, *Gocciola*. Di Lagrimi, *Stilla*, *Lagrima*. 3. Questa parola Cocciu si appropria a tanti altri oggetti disparati: come Amarena e Cirasa, Gammaru, Sarduzza e Cicireddu, Sali, Rina, Terra, Pruvulazzu, Pulviri di sparari, Zuccaru, Ciminu, Giuggiulena, e molti altri, e serve ad indicare il singolare di ognuno di questi nomi Vedi. 4. Per peso, che è la cinquecentesettantaseesima parte dell'oncia di libbra, *Grano*. 5. E per simil. qualsisia minima cosa, un minimo che, *Un grano*, *Un granelletto*, *Un granellino*. 6. Cocciu di musca, dicesi figur. ad uomo astuto, sagace, avveduto, bene istruito, *Scaltrito*. In cattivo senso può ancor significare furbo, maliziuto, *Impiccatello*, *Volpone*, *Cecino*, *Farinello*. 7. Cocciu, per piccola enfiatura, *Coccia*, *Cocciuola*, *Cosso*. 8. Cocciu di rugna; *Bollicina della rogna*. 9. Cocciu di ntesta, son quei tumori ulcerosi, che vengono sulla cotenna del capo, con marcia corrosiva e puzzolente, *Pustole capitali*. 10. Essiri tuttu coccia coccia, vale pieno di piaghe, o di pustole, *Ulceroso*. 11. A cocciu a cocciu, vedi **Di còcciu ncòcciu**. 12. Dari cocciu, significa inquietare, importunare, recar molestia, *Vessare*. Può anche valere dare occasione o soffrire, che alcuno abusando di nostra condiscendenza trascorra, in parole o in fatti spiacevoli, e di cattive conseguenze. 13. Ristari ad unu lu cocciu, è modo prov. per esprimere che un peso, un obbligo, un taccolo qualunque venga a piombare, o a ridursi sopra qualcuno, cui non converrebbe. E per chi se ne distriga lasciando altrui addosso cosa che gli sia molesta si dice Lassari lu cocciu ad autru, *Associare*. 14. A cadiri cocciu, parlandosi di misure di aridi vale colma e ricolma, che non vi entri neppure un granello di più, *Ribocante*. 15. Cocciu, nelle arme da fuoco è il sito dove son forato per ricevere il fuoco, *Focone*. Ed inoltre è quel granellino d'oro o d'acciajo, che si mette per rappezzatura nel focone delle arme da fuoco, onde resistano di più, e non si allarghino, *Grano*. 16. Firriari la calia di cocciu ncocciu, ribobolo pungente per mordere a chi ostenta cognizioni acquistate fuori del

suo paese, quasi si dica, che ha visitata l'Italia di punto in punto, ma in effetto non sia uscito dal suolo natio. 17. Aviri belli coccia, in modo basso si dice di chi ha molti danari, *Esser danajoso*. 18. Cocciu, chiamano i tintori la cocciniglia, vedi **Cocciuigghia**. 19. Cocciu pisci, T. di st. nat. URANOSCOPUS SCABER L. pesce di mare con la testa tonda quasi come il ghiozzo, ma più grosso, che chiamasi con voce greca, *Uranoscopus*, che vale osservatore del firmamento, perchè ha gli occhi sul capo che guarda il cielo, *Uranòscopo*. Dai moderni italiani è detto *Pesce prete*. 20. Cocciu di granatu, un granello della melagranata, *Chicco*. 21. Cocciu di risu, *Risone*. 22. Cocciu di trippa, cicatrice che lascia il vajuolo sulla pelle, *Buttero*. 23. Cocciu d'aremi, nelle carte da giuoco, ogni segno che denota denari.

Còcciuli, vedi **Còzzuli**, e **Crocchiuli**.

Còccu, s. m. voce bambinesca usata dalle balie nel pascere i pargoli, ed è lo stesso che uovo, *Cucco*. 2. T. di bot. Cocos NUCIFERA L. pianta che ha le frondi pennate, non spinose; le foglioline ripiegate spadiformi, *Cocco*. 3. Per coccola di detta pianta che tigne in color rosso, *Cocco*. 4. E pel panno stesso tinto di quel colore, *Cocco*.

Còciri, v. att. apparecchiare i cibi per mezzo del fuoco, onde renderli più acconci al nutrimento, e più grati al palato, *Cuocere*. 2. Vale anche tenere al fuoco checchessia tanto, che per la forza del calore si alteri, o si muti da quello che era prima, senza guastarsene molto la figura o la sostanza, *Cuocere*. 3. Per esprimere la stessa azione fatta dal calor del sole sulla persona, o altro, *Cuocersi*. 4. In senso neutro per sentirsi quel dolor pungente cagionato sulle membra da eccessivo calore di scottatura esterna, o anche di suppurazione nel suo maggior aumento, *Frizzare*. 5. Per essere compreso, o travagliato da febbre cocente, *Febbricitare*. 6. Per esser ardentemente innamorato, *Cuocere*. 7. In significato att. per molestare, tormentare e affliggere l'animo, *Cuocere*. 8. Per burlare, beffare, mettere in novelle, *Far celia*, *Uccellar la mattea*, *Mettere in zufolo*, se il beffato non se ne avvede; e se avvedendosene si prosegue ancora, *Canzonare*, *Proverbiare*, *Schernire*. 9. Per digerire i cibi, concuocere il pasto nello stomaco, *Smaltire*. 10. E in senso neutro, il ridursi a perfetta cottura senza l'azione del fuoco le carni, i pesci, o altre cose mangerecce insalate, *Stagionare*. 11. Putirisi cociri l'ova ntra una cammara, o altro luogo ristretto, vale esservi eccessivo caldo, un'atmosfera bollente, un'arsione.

Còclea, s. f. T. anat. cavità dell'orecchio, *Coclea*.

Cocleària rutùnna, s. f. T. di bot. COCHLEARIA OFFICINALIS L. pianta che ha le foglie radicali, fusiformi, e rotonde, quelle del fusto bislunghe, quasi sinuate, *Cochlearia*. 2. Cochlearia di grasti, COCHLEARIA GLASTIFOLIA L. è un'altra specie di questa pianta, che si coltiva nelle graste, ed ha virtù antiscorbutica. *Cochlearia*.

Cócu, s. m. colui che cuoce le vivande, cuciniere, *Cuoco*. 2. Focu libera cocu, Prov. e vale col sufficiente fuoco si può accelerare la cuocitura, e mettere in punto le vivande, il che, senza questo ajuto, riesce impossibile in un dato tempo.

Còcula, s. f. propriamente frutto o seme di alcuni alberi e di alcune piante, *Coccola*. 2. Per simil. vale palla, vedi **Bòccia**. 3. Cu li coculi, detto d'uomo vale, *Astuto*, *Sagace*, *Scaltro*, *Accorto*. Detto di cosa vale perfetta nel suo genere.

Còdda, s. f. composto di diverse materie tenace e viscoso, che serve a diversi usi, per attaccare e unire principalmente i legnami, *Colla*. Se ne fa di carname, di glutine di pesci, di resine, di gomme ec. acconce ognuna alle diverse materie, che si vogliono congiungere, ed appiccare insieme. 2. Codda di pasta, o di cartaru, è quella fatta di farina bollita sino alla densità, e spessezza conveniente per incollare. 3. Codda d'amitu, è l'amido cotto nell'acqua, e divenuto spesso e tegnente. 4. Codda di mastru d'acqua, impasto di cotone vecchio, polvere di calcina ed olio battuti bene confusi e incorporati che divengono una colla pria molle, e che poi resiste e indurasi nell'acqua. 5. Codda dicesi per simil. qualunque cose spessita, e coagulata più del dovere. 6. E per ischerno, uomo estremamente pigro, tardo e neghittoso nell'operare.

Còddu, s. m. quella parte del corpo, che sostenta il capo tra le spalle e la nuca, *Collo*. 2. Per simil: la parte più alta del fiasco, della guastada, e di molti altri vasi e strumenti, *Collo*. 3. Coddu di lu puzzu, è quel rialto di fabbrica che si costruisce su le bocche dei pozzi, o cisterne, in giro, e serve per riparo onde non cascarvi dentro, e per appoggiarvi quei legni che sostengono la carrucola, a cui si adatta il canapo dello attignitojo. *Gola del pozzo*. 4. Coddu di lu caminu, condotto del fumo ne' camini, *Gola del camino*. 5. Coddu di la vissica, di la matrici, di la bozza, di la buttigghia, di lu ciascu, di l'utru, ec. la parte più stretta, o sia l'imboccatura della vescica, dell'otre ec. *Il collo di.....* 6. Rumpirisi o stuccarisi lu coddu, fig. vale abbandonare il buon sentiero, e darsi al mal fare, *Depravarsi*, *Pervertirsi*. 7. Torciri lu coddu, contrarre, o ricadere in infermità diuturne, *Perder la sanità*, *Infermarsi*, *Ammalarsi*. 8. Farisi lu coddu longu, attendere lungamente, e qualche fiata non conseguire, *Allungare il collo*, *Aspettare a gloria*. 9. Fari fari lu coddu longu, *Indugiare*, *Ritardare*, *Differire*. 10. Jiri a un locu, o fari na cosa tiratu pri lu coddu, vale *Malvolentieri*, *Forzatamente*, *Controvoglia*. 11. Coddu a passuluni, vale chino, piegato, proprio di chi vuole ostentare umiltà, sottomessione, e in forza di sost. chi simula

ed affetta innocenza, purità di vita e divozione, lo stesso che Coddu tortu, *Bacchettone, Ipocrita, Spigolistro, Baciapile, Graffiasanti, Capitorzolo.* 12. Ncoddu, posto avv. vale sulle spalle, addosso, *In collo.* 13. Jittari na cosa ncoddu a nautru, lasciare sopra alcuno tutto il peso, o pure incolparlo ingiustamente. 14. Livarisi di ncoddu na pirsuna molesta, o na cavigghia, vale *Liberarsene, Distrigarsene;* se trattisi di affare utile, vale averlo compiuto, perfezionato. 15. A coddu, posto avv. vale più del giusto, più del dovere, di soprappiù, *D'avanzo.* D'onde Aviri, o tèniri a coddu, significa aver provvista, dovizia di alcuna cosa. 16. Purtari ncoddu, metaf. vale scusare l'altrui negligenza, dandogli del tempo, e aspettandolo che ritorni al dovere. Segnatamente però usasi questa espressione, quando si vuol tollerare il lungo indugio di un debitore, laddove si potrebbe di leggieri astringere innanzi ai magistrati, *Tenere in collo.* 17. A coddu sutta, col verbo Jiri fig. significa cadere in malvagio stato, in precipizio, essere rovinato interamente, *Andare a gambe levate.* Dicesi pure **A gammaliària** vedi. 18. Vrazzu ncoddu e gamma a lettu, Prov. per persuadere, chi ha gravemente offesa gamba o piede, che non ne guarirà sì tosto, non volendo stare a letto; non così del braccio, o mano, che basta appoggiarsi ad una striscia pendente dal collo. 19. Lu coddu di la gamma, chiamasi la parte meno grossa della gamba tra la noce del piede detta dagli anatomici malleolo, ed il polpaccio, *Collo del piede.* 20. Rutta di coddu! modo prov. di chi lascia andare le cose come vanno, o abbandona una impresa, o si contenta di poco o nulla per non piatire, o quistionare; e talvolta è modo d'imprecazione, di abborrimento, *Alla malora!* 21. Coddu virdi, s. m. è il maschio dell'anitra selvaggia, vedi **Anatra.** Così è appellato dal colore delle piume del collo, che sono di un bel verde carico. 22. Coddu tortu, vedi **Còddu,** n. 11. 23. A rumpi coddu, posto avv. precipitosamente, *A fiacca collo, A scavezza collo.*

Còdici, s. m. voce greca libro di leggi, che contiene il testo della legislazione, la formazione, e l'ordinamento delle leggi civili e criminali, e di commercio, a differenza delle chiose, o comenti, che vi fossero fatte sopra, *Codice.* 2. E per volume di manoscritti antichi, *Codice.*

Codicilliàri, v. n. far codicillo, *Codicillare.*

Codicilliàri, agg. T. leg. appartenente a codicillo, *Codicillare.*

Codicilliatùri, s. m. chi fa codicillo, *Codicillante.*

Codicillu, s. m. disposizione di ultima volontà in iscritto, per cui si aggiunge alcuna cosa al testamento, o si cambia, *Codicillo.* Oggi non si chiama con questo nome, ma col generico di *Testamento.*

Coeguàli, agg. insieme, eguale, *Coeguale.*

Coercitivu, agg. che costrigne, *Coercitivo.*

Coerèdi, s. m. e f. compagno nella eredità, *Coerede.*

Coerènti, agg. che ha coerenza, congiunzione, *Coerente.* 2. Per conveniente, decoroso, *Convenevole, Dicevole, Congruo.* 3. Per ragionante, giudicioso, che non esce dai termini, *Raziocinante.*

Coerènza, s. f. voce lat. astratto di coerente in tutti i significati, *Coerenza.*

Coerzionàri, v. att. T. del foro, obbligare, sforzare coi mezzi di dritto, *Costrignere.*

Coerzionàtu, agg. da Coerzionari.

Coerziòni, s. f. il costrignere nelle vie della giustizia, *Costrignimento, Sforzamento.*

Coesiòni, s. f. aderenza, forza per cui le particelle di un corpo stanno unite fra loro, *Coerenza, Coesione.*

Coesistènti, agg. T. scient. che coesiste, *Coesistente.*

Coesistènza, s. m. T. scient. esistenza di due o più cose insieme nel medesimo tempo, *Coesistenza.*

Coesistere, v. n. T. scient. esistere insieme con altro, nel medesimo tempo, *Coesistere.*

Coetàneu, agg. di una medesima età, *Coetaneo.*

Coeternità, s. f. T. teolog. esistenza eterna con altro, ed è uno degli attributi, che si danno alle persone della SS. Trinità, *Coeternità.*

Coetèrnu, agg. voce lat. insieme eterno, *Coeterno.*

Coèvu, agg. che è della medesima età, che coesiste ad un tempo, *Coevo.*

Còfanu, s. m. vaso rotondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo, fatto di sottili schegge di castagno intessuto insieme, o di altra materia, e fornito di un manico, *Cogno, Corbello, Cofano.*

Còffa, s. f. arnese notissimo tessuto di foglie di palma selvatica tra noi detta Giummara, o Cimina, di diverse grandezze, per uso di riporvi, e trasportarvi varie robe, per lo più commestibili, *Bugnola, Sporta.* 2. Coffa d'oghiu, o di vinazzu, è uno strumento fatto di stramba, ossia corda di erba, intrecciata a maglie a guisa di rete di forma rotonda con una bocca nel mezzo di sopra, per la quale s'introducono le ulive infrante, o l'uva per istringerle, *Gabbia.* 3. Aviri di na cosa cu li coffi, e li cufini, modo prov. e vale averne dovizia, ridondanza, *A ribocco.* 4. Dari la coffa ad unu, vale licenziarlo con indegnazione, torselo d'attorno, congedarlo, *Dare o porre il lembo, o il lembuccio in mano altrui; Dar puleggio.*

Còghiri, v. att. lo spiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle loro piante, *Cogliere, Corre, Spiccare, Staccare.* 2. Per prendere, pigliare, *Cogliere.* 3. Per raccorre, ragunare, *Cogliere, Convocare.* 4. Per giungere, trovare, sopraggiungere, che anche diremo Arrivari att. *Cogliere.* 5. Per colpire, investire, percuotere, o dare dove l'uomo ha dritta la mira, *Cogliere.* 6. Per soprapprendere all'improvviso, *Sorprendere.* 7. Cogghiri in fausu latinu, modo prov. vale scoprire, e convin-

cere uno per bugiardo, *Sbugiardare*. 8. Cogghiri in fallu, in fragranti, supra lu fattu e simili, vale scoprire, avvedersi, *Trovare sul fatto, Soprapprendere*. 9. Cogghiri amuri, affezioni, premura ec. vale *Porre amore, Prendere affetto, Affezionarsi*. 10. Cogghirisi, o Cugghirisi li pezzi, o semplicemenli Cogghirisilla, vale *Battersela, Andarsene, Corsela, Far fagotto*. E cogghirisilla detto assolutamente vale *Morire*. 11. Cugghirisi tuttu, lo stesso che ristrignersi nelle spalle, mostrare di non saper nulla, o scusarsi tacitamente di non poter fare qualcosa, e talora cedere alla fortuna con pazienza, *Stringner le spalle, Fare spallucce*. Può significare, *Raggricchiarsi, Rappiccinirsi;* e ciò può avvenire per freddo eccessivo, grande paura, o altro accidente. 12. Cogghiri, n. per suppurare, vedi **Mpuatimàri**. 13. Cogghiri li veli, T. di mar. dicesi del ritirar le vele in modo che non operino. *Ammainare*. Fig. *Venire alla conclusione, Riepilogare*. 14. Cogghiri li robbi, è l'azione del ritirare, e mettere assieme i panni, le biancherie esposte perchè asciughino, o stieno all'aria libera alcun tempo. 15. Cogghiri friscu, esporsi all'aria atmosferica quando brezzeggia, o pure quando si è altronde infreddato, *Pigliare una imbeccata*. 16. Cogghiri vizii, usare con persone tralignate, che allontanino dal retto vivere, e seguirne gli esempii, e le tristizie, *Incattivire, Ribaldeggiare*. 17. Cogghiri dinari, mettere insieme, ammassare moneta, *Far gruzzolo, Raggruzzolare*. Talora significa riscuotere da più persone, o tor con furberia. 18. Cogghiri pri li poviri, andar accattando limosine per farne partigione ai tapini, *Procacciare*. 19. Cogghiri la missa, vale chiedere dai fedeli un sussidio per qualche sacerdote, che manchi del debito assegno per celebrare; o pure accattare quanto basti per far celebrar messe in refrigerio di alcun poverello trapassato. 20. Cogghiri acqua, vale riceverla nei vasi per tenerla a serbo temendosi di scarseggiare, o pure attignerla a poco per volta, e con fatica. 21. Cogghirisi lu cottu, e lu crudu, o tutti cosi, vale ragunar la roba per portarla via, e andarsi con Dio, *Far fardello, Affardellare*. 22. Cogghirisi li capiddi, raccorre, rassettare la capellatura sciolta, ed errante, per trecciarla, o in altra guisa legarla, *Metter in sesto la chioma*. 23. Cogghirisi la vesti, lu firriolu ec. vale ritrarla, e acconciarla in modo, che non istrascichi, o altri non la calchi, *Succingnere i panni*. 24. Cogghiri pri ricavari, canusciri, conchiudiri ec. *Intendere, Comprendere, Capacitarsi, Persuadersi, Cavare il costrutto*. 25. Cogghiri li voti, li vuci ec. è il ricevere i voti, i suffragi di una adunanza, di un partito, di una congrega ad un fine proposto, *Ricorre i voti. Ricor le fave*. 26. Cogghiri filu, sita ec. vale far gomitolo, ossia ravvolgere il filo ordinatamente per comodità di metterlo in opera, *Aggomitolare, Dipanare*. 27. Cogghiri notizii, andar in busca di storielle, e di ciance per poi farne una novellata, proprio degli oziosi. Alcuna fiata significa *Attigner nuove, Cerziorarsi*. 28. Cogghiri na nfirmitati, propriamente *Infermarsi, Ammalarsi;* ma per lo più si usa fig. e vale provare avversità, disordinamenti, o ingiurie tali da potere dissestare il sistema del corpo animale, ed occasionare qualche malore. 29. Cogghiri bili, vedi **Abbilliàrisi**. 30. Jirisinni a cogghiri carduna, modo prov. vale perdere i mezzi di sussistenza, essere privato dei suoi averi senza delitto, e non rimanere altro alla tal persona di bene, che le spontanee produzioni della terra, *Rimanere sul lastrico, Ridursi al verde*. 31. A lu cogghiri li firriola, vale al far dei conti, alla perfine, *Da ultimo, Finalmente*. 32. Nun putirinni cogghiri nenti, vale la tal cosa essere tanto guasta, e perduta da non restarne nulla di servibile, *Esser malandato del tutto*. E parlando di ragionamento, essere tanto disensato da non poterne cavare costrutto.

Cogliabùnnu, agg. pieno di pensieri, travagliato, *Pensoso, Cogitabondo*.

Cognazióni, s. f. congiunzione di parentado, *Cognazione*. 2. Cognazioni spirituali, T. eccl. è quella che contraesi dai padrini, e madrine nel battesimo, o cresima coi genitori dei battezzati, o cresimati.

Cognettùra, s. f. giudizio o opinione di cose, che si pensi, che possano essere state, fondato in su qualche apparente cagione, *Congettura, Conghiettura*.

Cognetturàli, agg. che è solamente fondato sopra conghietture, *Conghietturale*.

Cognetturàri, v. n. far conghiettura, *Conghietturare*.

Cognetturàtu, agg. da Cognetturari, *Conghietturato*.

Cognitissimu, agg. sup. di Cognitu, *Cognitissimo*.

Cógnitu, agg. voc. lat. conosciuto, *Cognito*. 2. Impropriamente presso noi chiamansi Cogniti, quei che dovrebbono chiamarsi conoscitori, e sono quelli richiesti dai cassieri del pubblico banco, o altri pagatori nel dovere consegnare danaro a persone loro non note; come altresì da' notai, se avviene che non ben conoscano i contraenti.

Cognizióni, s. f. conoscenza, stato, o abito di mente, per lo quale l'uomo è atto ad apprendere, *Cognizione*. 2. Per notizia, contezza, scienza, *Cognizione*.

Cognizioncédda, s. f. dim. di Cognizioni, *Cognizioncella*.

Cognizionùna, s. f. accr. di Cognizioni, e si usa per ironia in certi casi,

Cognugàli, agg. di marito e moglie, maritale, matrimoniale, *Conjugale*.

Cognugàri, v. att. congiungere insieme, *Conjugare*. 2. Per unire in matrimonio, *Maritare*. 3. N. pass. maritarsi, *Sposarsi*. 4. Presso i grammatici, vale saper ridurre, scrivere, o recitare per ordine i tempi, e le persone dei verbi, *Conjugare*.

Cognugàtu, agg. da Cognugari, *Conjugato*. 2. Dicesi anche per congiunto in matrimonio, e si usa anche in forza di sostantivo, *Conjugato*. 3. Presso i geometri è aggiunto di alcuni diametri di particolare positura, e proporzione in alcune sezioni coniche, detti altresì primo e secondo diametro, *Conjugato*. 4. Si dicono ancora conjugate le due coppie di sezioni opposte formate coi diametri conjugati in maniera, che il secondo diametro di una di dette coppie sia il secondo dell'altra.

Cognugazìoni, s. f. il coniugare, *Conjugazione*. 2. E conjugazione di nervi chiamasi dai notomisti un pajo di nervi. Gli antichi ne contavano sette; i moderni ne hanno scoperto altre trenta.

Cògnugi, m. e f. T. leg. marito e moglie *Conjuge*.

Cognùgiu, s. m. voc. lat. congiugnimento, lo stesso che matrimonio, *Conjugio*.

Cognùncìri, v. att. unire, mettere assieme, accostare una cosa ad un'altra, *Congiungere*, *Congiugnere*.

Cognuntìvu, agg. T. gramm. ed è aggiunto ad uno dei modi con cui si conjugano i verbi; che anche dicesi subjuntivo, *Conjuntivo*.

Cognùntu, agg. da Cognùncìri, *Congiunto*, *Unito*, *Avvicinato*. 2. In forza di sost. parente, *Congiunto*, *Conjunto*.

Cognunzìoni, s. f. congiugnimento, unione, *Congiunzione*. 2. Per i grammatici è parte indeclinabile della orazione, con la quale si riunisce uno all'altro membro, o una all'altra sentenza, *Congiunzione*. 3. Congiunzione dei corpi celesti dicesi quando due pianeti s'incontrano, rispetto a noi, nel medesimo punto.

Coincidènti, agg. T. mat. che coincide, *Coincidente*.

Coincidènza, s. f. T. mat. stato di due cose, che coincidono, *Coincidenza*.

Coincìdiri, v. n. T. mat. adattarsi l'uno sopra l'altro, concorrere nella stessa incidenza, *Coincidere*. 2. Volgarmente così si dice di uno avvenimento, un accidente, una solennità ec. che cada nello stesso giorno di un altro del tutto dissimile.

Còiru, vedi **Còrlu**.

Còitu, s. m. congresso generativo, atto necessario per la generazione, *Coito*.

Còla per modestia sinonimo di **Cùlu** vedi.

Colafizzàri, v. att. dar delle ceffate a uno, *Colafizzare*. 2. In met. molestare, tentar forte, *Colafizzare*.

Colaquintu, corrotto da Colaquintida, s. f. voce greca, T. farm. il frutto di una pianta dello stesso nome, Cucumis colocynthis L. che viene portato dal levante della grossezza di una grande arancia; è un medicamento antico, che purga violentemente come il tabacco, e lo elleboro; è di una amarezza insopportabile, acre al palato, eccita delle nausee, scortica la gola, e scuote violentemente i nervi; può purgare gli umori densi che resistono all'agarico, ed al turbit; è ottimo nell'apoplessia, e in altri casi, nei quali tentasi di uscire da un pericolo andando incontro ad un altro; passa per eccellente vermifugo, e giova contro le affezioni saporifiche, ma per essere un gran veleno deesi sempre usare con prudenza, e in piccola dose, *Coloquintida*. 2. Coloquinta lattea è una razza secondaria della zucca chiamata *Popone polimorfo*.

Còlchicu, s. m. T. di bot. Colchicum autumnale L. pianta che ha le foglie piane lanceolate, i petali ovali, *Colchico*, *Zafferano falso*, *Zafferano salvatico*.

Colèra, s. f. T. di med. voce lat. Cholera morbus, nome di una malattia, nella quale d'improvviso insorgono vomiti, diaree, contratture, e ritiramenti di muscoli, smagramento momentaneo, e lividezze alla pelle, con altri sintomi assai pericolosi, e ripugnanti ai rimedii specifici, per cui n'è molto difficile la guarigione, *Colera*.

Colèricu, e **Colerùsu**, agg. colpito, sorpreso, affetto di colera morbo, *Colerico*, *Colleroso*.

Colerina, s. f. dim. di Colera, lieve, e benigno accesso di colera.

Còlica, s. f. T. di med. voce gr. malattia nella quale si hanno dolori forti nell'intestino, o di altri visceri dell'addomine, alle volte accompagnati da stemperamento di corpo, alle volte no, *Colica*.

Còlicu, s. m. colui che ha la colica, *Colico*.

Còlira, e **Còlura**, s. f. voce gr. uno dei quattro umori supposti costituenti la massa del sangue, che rende l'uomo irritabile, *Collera*. 2. Per ira e stizza, moto violento dell'animo, *Collera*, *Stizza*, *Cruccio*. 3. Pigghiarisi colura, concepir cruccio, dispiacere, noja per qualche dispetto, o ingiuria, o altra disavventura anche accidentale, *Incollerirsi*, *Stizzirsi*, *Adontarsi*, *Crucciarsi*, *Montare la stizza*. 4. Dari, o fari pigghiari coluri, cagionare onta, offesa, amaritudine, vituperio, dispetto, o volontariamente o no, *Fare adirare*, *Crucciare*, *Adontare*, *Stizzare*, *Stizzire*. 5. Palori di colura, espressioni di stizza, e di sdegno di chi ha ricevuto alcun torto, o jattura, e se ne duole di cuore, *Doglianza*, *Rammarichio*, *Borbottio*, *Borbogliamento*. 6. Passari ad unu la colura, deporre lo sdegno, il mal umore, quietarsi, *Placarsi*, *Abbonirsi*. 7. Fari passari la colura, quietare, rappacificare, riporre in calma, *Racchetare*, *Placare*, *Abbonire*. Talvolta significa regalare sopra al convenuto, *Dar di soprammercato*. 8. Essiri in còlura, essere pieno di stizza, adirato, incollerito, *Stizzato*, *Stizzito*, *Crucciato*, *Cruccioso*. 9. Finciri d'essiri in colura, mostrare di essere adirato, *Pigliare il bufonchello*. 10. Sfugari la colura, vomitare, gettare fuori tutta la sua collera, rovesciare la sua bile contro taluno, *Rimbrottare*, *Sborbollare*. 11. Astutari la colura, *Mitigare*, *Disacerbare*, *Addolcire*, *Appiacevolire*. E più procacciarsi benevolenza, farsi grato, *Aggraduirsi*. 12. Frinari la colura, moderare, contenere lo sdegno, *Temperar la bile*, *Reprimere*

le furie. 13. Menzu ncolura, con un po' di muffa, o di malvolere in corpo, ma che di leggieri si placa, *Tra cortese e corrucciato*.

Còlri, v. n. far pro, far utile, profitto, contrario di nuocere, *Conferire, Giovare, Approdare, Approfittare, Approvare*. 2 Colirisi, volersi bene, essere d'accordo, *Affarsi*.

Collaborari, v. n. voce lat. lavorare insieme, *Collaborare*.

Collaboratòri, v. m. voce lat. che lavora insieme, *Collaboratore*.

Collateràli, agg. che è a lato, convicino, *Collaterale*.

Collattàneu, agg. fratello di latte, *Collattaneo*.

Collazionàri, v. att. riscontrare, confrontare scritture, o simili, *Collazionare*.

Collazionàtu, agg. da Collazionari. *Collazionato*.

Collaziòni, s. f. conferimento, *Collazione*. 2. Per comparazione, *Collazione*. 3. Per riscontro, confronto, in sentimento di collazionare scritture, e simili, *Collazione*. 4. Per conferimento di beneficio ecclesiastico, *Collazione*, e si potrebbe ancora dire di carica, o professione secolaresca. 5. Il rimettere in comune i beni già avuti da vivente da un testatore, per dividerli insieme agli altri fra' coeredi, *Collazione*.

Colleànza, s. f. collegazione, lega, *Colleganza*.

Colleàrisi, v. n. unirsi in lega, *Collegarsi*. 2. Per unirsi in concordia, in una medesima volontà, *Collegarsi*.

Colleàtu, agg. da Colleàrisi, *Collegato*.

Collèga, s. m. vedi **Cullèga**.

Collegatàriu, agg. chi è in lega, e in unione, *Collegatario*. 2. Per uno de' molti, in pro dei quali è stato fatto legato, T. del foro. *Collegatario*.

Cullèricu, vedi **Cullèricu**.

Collettàri, v. att. ridurre a comune uno aggregato di abitati in un luogo, quando pervengono ad un certo numero sottoponendoli alle leggi comuni.

Collettàtu, agg. da Collettari.

Collettivamènti, avv. tutt'insieme, in modo collettivo, *Collettivamente*.

Collettivu, agg. T. gramm. dicesi di quei nomi che essendo generici comprendono sotto di loro molti individui, come città, popolo, e simili, e benchè posti in singolare reggono i verbi plurali, *Collettivo*. 2. Per nome, che comprende più cose, *Comprensivo*.

Collettiziu, agg. voc. lat. ragunaticcio, e dicesi propriamente di esercito, o gente posta insieme con fretta, e con poco ordine, *Collettizio*. 2. Può usarsi anche per cose raccolte, male accozzate, e ammassate in fretta, *Collettizio*.

Collettùri, s. m. colui che raccoglie o riscuote, *Collettore*. 2. Per chi fa una raccolta di opere, *Collettore*.

Collettuvìa, s. f. ufficio del collettore, e la sua officina. *Collettoria*.

Collezioni, s. f. ammassamento, adunamento di cose, *Collezione*.

Collidìri, v. att. battere due corpi duri insieme, *Collidere*. N. pass. *Disconvenire*.

Collimàri, v. n. tirare, mirare ad un medesimo fine, *Collimare*.

Collina, s. f. sommità, poggio, piccola elevazione di terreno, poggetto, *Colle, Collina*.

Collinètta, agg. dim. di Collina, poggerello, poggettino, *Collinetta*.

Colliquativu, agg. che liquefà, che tende e può liquefare, *Colliquativo*.

Collìriu, s. m. medicamento, con cui si ugne, o bagna occhio infermo, *Collirio*.

Collisiòni, s. f. voc. lat. propr. battimento di due corpi duri insieme, *Collisione*. 2. Per met. concorso o sbattimento di parole, *Collisione*. 3. Per contrasto, incompatibilità, opposizione, *Collisione*.

Collitigànti, s. m. quegli, che unitamente con altri, litiga nei tribunali avverso di alcuno, *Collitigante*.

Collocamèntu, s. m. il collocare, *Collocamento*.

Collocàri, v. att. porre in un luogo, allogare, accomodare, *Collocare*. 2. Per conferire ufficio impiego a persona, *Collocare*. 3. Per dare una donzella a marito, *Collocarla*.

Collocàtu, agg. da Collocari, *Collocato*.

Collocaziòni, s. f. collocamento, collocatura, *Collocazione*.

Colòquiu, s. m. voc. lat. parlamento insieme, *Colloquio*. 2. Per lo indirigere le parole a Dio o ai santi, che fassi dai predicatori, *Colloquio*.

Còllu, s. m. T. dei comm. carico o fardello di mercanzia, *Collo*.

Colludirisi, v. n. pass. accordarsi insieme più intriganti a nuocere ad altri, *Convenire, Patteggiare*.

Collusiòni, s. f. accordo ad ingannare fatto, messo in pratica da alcuni tristi, che se la intendono insieme. *Collusione*.

Collusivamènti, avv. con collusione, *Collusivamente*.

Collusivu, agg. che importa collusione, *Collusivo*.

Colluàu, agg. da Colludirisi, *Colluso*.

Colònia, s. f. appresso gli antichi era popolo mandato ad abitare un paese con le stesse leggi della città, che lo mandava e si prendeva ancora per lo luogo stesso. Oggi dai Geografi si dicono colonie le nuove città fabbricate da uomini, che si recano di là dei mari lontano dalla patria loro, *Colonia*.

Coloniàli, agg. da Colonia. Generi coloniali, prodotti naturali delle colonie.

Colònicu, agg. da Colono, *Colonico*.

Colonnèllu, vedi **Culunnèllu**.

Colònu, s. m. voc. lat. abitator di colonia, *Colono*. 2. Per contadino che serve ad anno, e che abita nel podere.

Coloquintida, s. f. voc. gr. T. farm. il frutto di una pianta dello stesso nome, Cucumis colocynthis L. che viene portato dal Levante, della grossezza di un grande arancio, *Coloquintida*, vedi **Culaquintu**.

Colpirì, vedi **Curpirì**.
Còlpu, vedi **Còrpu**.
Còlura, vedi **Còlira**.
Còma, s. f. T. med. affezione letargica, malattia altrimenti detta *Catafora*, che consiste in una propensione violenta a dormire, o ne segua o non ne segua il sonno, • *Coma*.
Com'a dìri, posto avv. vale *Come dire*, *Come a dire*, ed ha la stessa forza, di *Cioè*, di *Per altro*, *Nelle altre cose*, *Quanto al rimanente*
Comestibili, s. m. cibo, vivanda, mangiare, *Commestibile*.
Comestìbili, agg. mangiativo, buono a mangiare, *Mangereccio*, *Commestibile*.
Comèta, s. f. voc. gr. T. astr. corpo luminoso; che apparisce ordinariamente in cielo, il più delle volte con grandi raggi, o tracce dietro dette crini, code ec. *Cometa*.
Còmica, s. f. attrice, donna recitante in commedia, *Comica*.
Còmica, s. f. prendesi per l'arte di rappresentare, di porgere, accompagnata dal gesto, e si attribuisce ancora ai predicatori, agli avvocati, ai medici a chi ragiona sensatamente, e si fa ascoltare con piacere, e per fino ai cerretani e raccontatori di storie, che ne sieno forniti.
Comicamènti, avv. in maniera comica, a guisa di commedia, *Comicamente*.
Còmicu, s. m. quegli che scrive o compone favola comica, o commedia, *Comico*. 2. Per attore della commedia, recitante, *Comico*.
Cómicu, agg. pr appartenente a commedia, *Comico*. 2. Per traslato si dice di ogni cosa ridicola, fuor di tempo o fuor di luogo, e che in qualunque modo abbia del buffonesco, dello straordinario o dell'insolito.
Còmitu, s. m. quegli che comanda la ciurma, e soprantende alle vele del naviglio, *Comito*. 2. Comitu reali, vale il comito dei vascelli, o delle galee reali, o capitano di qualsivoglia squadra, *Comito reale*.
Comiziàli, agg. T. med. aggiunto di morbo, che comunemente dicesi malcaduco, *Comiziale*, vedi **Mali di luna**.
Comìziu, o **Comizii**, voc. lat. scrutinio, squittino. Antico modo di adunarsi del popolo romano per eleggere i magistrati, o fare altro per mezzo di scrutinio, o squittino, e prendesi oggi per ogni adunanza, dove per via di voti o si fanno elezioni, o si pigliano risoluzioni quali che siano, *Comizio*.
Commemoràbili, agg. degno di commemorazione, *Commemorabile*.
Commemoràri, v. att. ridurre a memoria, ridurre alla mente, far menzione, rammemorare, *Commemorare*.
Commemorativu, agg. atto a commemorare, *Commemorativo*.
Commemoràtu, agg. da COMMEMORARI, *Commemorato*.
Commemorazióni, s. f. riducimento a memoria, ricordanza, il commemorare, *Commemorazione*. 2. Presso gli Ecclesiastici, vale orazione, che si recita in memoria di un santo nel giorno, che si celebra un'altra festa, *Commemorazione*.
Commènda, s. f. rendita ecclesiastica data a godere a prete, o cavaliere, *Commenda*.
Commendàbili, agg. degno di essere commendato, *Commendabile*, *Commendevole*.
Commendabilmènti, avv. lodevolmente, in modo commendabile. *Commendabilmente*.
Commendàri, v. att. lodare, approvare, *Commendare*. 2. Per raccomandare, *Commendare*. 3. Dicesi anche per dare in commenda, ridurre in commenda, incommendare, *Commendare*.
Commendatàriu, s. m. colui che fonda una commenda, o che la goda per successione, *Commendatario*.
Commendatissimu, agg. superl. di COMMENDATU, *Commendatissimo*.
Commendatizia, s. f. lettera di raccomandazione, *Commendatizia* 2. Usasi altresì per raccomandazione fatta a voce; o pure per dote morale, o fisica di cui taluno sia adorno, o che vaglia a fargli strada a qualche passo, *Commendatizia*.
Commendatìziu, agg. aggiunto a lettera, o di altro, che si faccia, o si dica in raccomandazione d'alcuno, *Commendatizio*.
Commendatriel, s. f. che commenda, *Commendatrice*.
Commendàtu, agg. da COMMENDARI, *Commendato*.
Commendatùri, v. m. colui che commenda, *Commendatore*. 2. Per chi gode la commenda, *Commendatore*. 3. Per titolo di superiore in talune comunità religiose, *Commendatore*.
Commendatùria, s. f. fondo e stato di una commenda, *Commendatoria*.
Commendazióni, s. f. il commendare, lode, *Commendazione*.
Commensàli, agg. che sta alla medesima mensa, *Commensale*.
Commentàri, v. att. far comento, comentare, *Commentare*.
Commentàriu, s. m. libro, in cui gli antichi scrivevano i fatti, o le cose, che occorrevano loro alla giornata per ricordo, istoria, annali, *Commentario*. Oggi prendesi comunemente per comento, vedi **Cummèntu**.
Commentàtu, agg. da COMMENTARI, *Comentato*.
Commentatùri, v. m. che comenta, *Comentatore*.
Cummèntu, s. m. esposizione, interpetrazione, chiosa, glosa, *Comento*.
Commilitùni, s. m. voc. lat. compagno nella milizia, *Commilitone*. 2. Per simil. compagno per lo più nei pericoli, nelle sventure, nelle fatiche, *Commilitone*.
Comminàri, v. att. minacciare una pena ai trasgressori di una legge che si bandisce, *Comminare*.
Comminatòria, s. f. intimazione fatta dal giudice, minacciando qualche pena, *Comminatoria*.
Comminatòriu, agg. che commina, *Comminatorio*.

Comminazióni, s. f. minacciamento, avviso della pena, che sarà data al trasgressore, *Comminazione*.

Commiseràri, voc. lat. aver compassione, *Commiserare*.

Commiserazióni, s. f. misericordia, *Commiserazione*.

Commissa, s. f. lo stesso che commessione, *Commessa*.

Commissaria, s. f. carica, ed officio del commissario, *Commessaria, Commissaria*.

Commissariàtu, s. m. lo stesso che commessaria, *Commessariato*. 2. Per la residenza del commessario ov'esercita suo ufficio, *Commissariato*.

Commissàriu, s. m. quegli alla fede del quale è raccomandato carico di alcuna cosa pubblica, com'è il commessario di un esercito, o di una città, *Commessario*. 2. Nell'uso comune, si intendeva il commissario di polizia. 3. Cummissariu esecutivu, è poi colui a cui dal Governo si dà alcuna particolare incumbenza per una volta, esecutore, *Commissario*.

Commissionàri, v. att. dar carico, cura, incumbenza di maneggiare una faccenda, *Commettere, Imporre, Diputare*.

Commissionàtu, agg. quegli a cui si dà una commessione, una incumbenza di fare alcuna cosa, e di trattare un negozio, *Incaricato*.

Commissióni, s. f. ordine, incarico, cura, incumbenza, *Commessione*. 2. Nell'uso vale pure un certo numero di persone diputate ad agire di concerto in affari d'importanza.

Commissu, s. m. persona sostituita, o mandata in cambio, o a cui sia commesso fare alcuna cosa invece di altra persona, e similmente ajutante, o coadiutore in certi ufici per maggiore speditezza degli affari, *Commesso*. 2. Opra di commissu, e Lavurari di commissu, dicesi di quella riunione di pietre, o legnami a più colori che incastransi in uno stesso piano per far apparire figure, o altri disegni o nei pavimenti, o nei mobili, *Lavoro di commesso, Lavorar di commesso*.

Còmmoda, s. f. vaso per uso di necessità corporali, *Pitale*. Detto così per dicevolezza.

Commodamènti, avv. con comodità, *Comodamente*. 2. Per *Agiatamente*. 3. Per *Agevolmente*. 4. Per di leggieri, senza stento, senza difficoltà, *Facilmente, Liberamente*.

Commodìnu, s. m. specie di piccol forziere, che suol tenersi presso al letto, *Scrigno, Scrignetto, Comodino*.

Commodissimamènti, avv. superl. di Commodamenti, *Comodissimamente*.

Commodissimu, agg. superl. di Commodu, *Comodissimo*.

Commodista, agg. attributo di uomo, che sia uso di stare a panciolle, molto tenace dei suoi agi, e del suo sistema di vita, dal quale non sa ritrarsi nè per preghiere, nè per bisogni altrui, e nè anche talora pel suo maggior utile, *Molle, Effeminato, Spensierato*.

Commodità, e **Commudità**, s. f. comodo, agiatezza; fortuna, costanza, *Agiatezza, Comodità, Comoditade, Comoditate*. 2. Per opportunità, *Agio, Destro*. 3. Parlandosi di albergo, o altro luogo di dimora di persone, o ripostigli di roba, vale *Sufficienza, Capacità, Convenevolezza*; parlandosi di vesti, calzari, o altri arnesi di uso, vale giusta misura, che penda un pocolino all'eccesso, non al difetto. 4. La cummodità fa l'omu latru, Prov. vale che le occasioni, il destro e gl' incentivi anche non cercati inducono a commettere dei falli, o per lo meno sospingono a passi poco dicevoli. 5. Cui avi la cummuditati e nun sinni servi nun trova cunfissuri chi l'assorvi, Prov. e vale, che non si dee lasciare sfuggire una buona occasione che si presenti, o ci sia offerta, ma nei confini dell'onesto, e del giusto; anzi è bene trarne profitto a nostro maggior utile, e il fare altrimenti si ha quasi per pecca irremissibile.

Commoditatùzza, dim. e vezz. di Commodita'.

Còmmodu, s. m. tutto ciò, ch'è quiete, e di soddisfacimento dei sensi, o di particolare acconcio a checchessia, *Comodo*. 2. Per agio, opportunità, vedi **Commodità**. 3. Per arnese o masserizia di legname con cassette per uso di riporvi o conservarvi checchessia, *Cassettone*.

Còmmodu, agg. utile, convenevole, opportuno, buono, *Comodo*. 2. Detto d'uomo, o di corpo morale, vale abbastanza provveduto di averi e di sostanze, per tutti i comodi della vita, *Dovizioso, Alquanto ricco, Benestante*.

Compàttu, agg. T. fisico, ch'è sodo, denso; le cui parti sono molto unite e ristrette, *Compatto*.

Compendiàri, v. att. ridurre in compendio, *Compendiare*.

Compendiàtu, agg. da Compendiari, ridotto in compendio, *Compendiato*.

Compendiéttu, s. m. dim. di Compendiu.

Compèndiu, s. m. breve ristretto di alcun trattato, o di qualunque opera, *Compendio*.

Compendiusamènti, avv. in compendio, *Compendiosamente*.

Compendiùsu, agg. detto in compendio, *Compendioso*.

Compièta, vedi **Cumpièta**.

Complèssu, s. m. complicazione, adunamento di più cose insieme, *Complesso*. 2. Per lo stesso che complessione, vedi **Cumplissióni**.

Cumplèssu, agg. pieno di carne, informato, membruto, *Complesso, Ciccioso*.

Completamènti, avv. del tutto, perfettamente, affatto, *Completamente*.

Completàri, v. att. compire, finire, perfezionare, *Completare*.

Completazióni, s. f. completamento, *Completazione*.

Complèttiri, v. att. abbracciare, comprendere, *Complettere*.

Complètu, agg. compiuto, intero in tutte le sue parti, *Completo*.

Complicàri, v. att. avvolgere insieme, avviluppare, *Complicare*.

Compliciàtu, agg. propr. piegato, ripiegato insieme, *Complicato*. 2. Malattia complicata, è detta dai medici quella che si manifesta con sintomi di altra diversa malattia. 3. Affari, nigoziu, liti ec. complicatu, vale difficultoso, imbrogliato, del quale, non così di leggieri può trovarsi il bandolo, ed uscirne con vantaggio, *Intrigato, Impacciato*.

Complicazióni, s.f. propr. adunamento, ammassamento di più cose insieme, *Complicazione*.

Còmplici, agg. consapevole, che è a parte con gli altri a mettere in esecuzione qualche progetto; nè si piglierebbe per avventura in buona parte, *Complice*.

Complicità, s. f. astratto di complice; consorteria, partecipazione in cose cattive, *Complicità*.

Complimentàri, v. att. far complimenti, complire, *Complimentare*. 2. Fra noi è pure sinonimo di *Regalare*.

Compliri, vedi **Cumpiri**.

Componènti, agg. che compone, *Componente*. 2. Per chi fa parte di un consesso, di un'adunanza, di una brigata, *Membro* fig. 3. In forza di sost. vale ingrediente, integrante, *Componente*.

Compòniri, v. att. porre e mescolare insieme varie cose per farne una, *Comporre*. 2. Per fingere, macchinare, dar ad intendere, *Comporre*. 3. Per favellare, o scrivere cose di propria invenzione, o per lo meno dare una nuova forma ed aspetto a cose altronde sapute, *Comporre*. 4. Per ordinare, convenire, restare in appuntamento, pattuire, *Comporre*. 5. Per assettare, acconciare, disporre, accomodare, *Comporre*. 6. Per conciliare, condurre a buon termine qualcosa o dubbia o controversa, *Comporre le differenze*. 7. Per pacificare, metter d'accordo, riconciliar gl'inimici fra loro, *Comporre, Ricomporre*. 8. Per accomodare, disporre l'animo agli eventi, *Comporre l'animo*. 9. Per trappolare con ciarle, o istigar con minacce, e di nascosto, e costringere per lo suo minor male qualcuno a far cosa contro sua voglia, o contro il giusto, *Accalappiare, Subornare, Comporre*. 10. Presso gli stampatori vale trarre i caratteri dalle cassette, e acconciarli in modo, che vengano a formare il filo, e il nesso del ragionamento che si dee stampare, *Comporre*. 11. Dai maestri di musica si dice Componiri, lo inventare, e scrivere nuova musica, secondo le regole dell'arte, *Comporre*. 12. N. pass. accordarsi, aggiustarsi, restare d'accordo, convenire, *Comporsi*. 13. Per usare squisitezza negli abiti, e nella portatura. *Comporsi*. 14. Per acconciarsi in tal guisa le vesti, e l'andare, ch'esprima in apparenza qualche passione, o imiti il fare di altri, *Comporsi a..., Atteggiarsi a...*

Comporzionàriu, agg. socio parziale in qualche impresa, partecipante, *Consorte*.

Compositùri, s. m. colui che compone, *Componitore, Compositore*. 2. Nelle stamperie dicesi di colui che mette insieme i caratteri per formarne un discorso, *Compositore*. 3. Nella musica vale colui, che compone nuova musica secondo le regole del contrappunto, *Compositore*. 4. Per colui, che pacifica chi è stato in discordia, e acconcia un disturbo, e lo racchetа, *Compositore*. 5. Arnese per la stampa, nel quale si compongono le linee ad una ad una e serve a dar loro la dovuta giustatezza, *Compositojo*.

Composizióni, s. f. il comporre, accozzamento, mescolanza di cose, *Composizione, Compositura*. 2. Per opera artificiosa nel significato di fingere, macchinare, *Componimento*. 3. Per ogni sorta di poesie o prose d'invenzione, o scritte o recitate, *Componimento, Composizione*. 4. Per patto o accordo di pagamento, *Composizione*. 5. Per aggiustamento, concordia, *Composizione*. 6. Per una certa aggiustatezza, o modestia di abito o di costumi, *Componimento, Compostezza*. 7. Secondo i pittori vale ordinamento, disposizione artificiosa, ed acconcia delle figure, e delle parti onde componesi un dipintura. *Componimento, Composizione*. 8. Per l'arte di chi a torto toglie altrui o con lusinghe, o con minacce facendo le viste di giovargli, *Trufferia*. E per quello che ne ricava, *Mola tolta*. 9. Bulla di composizioni, dicesi una concessione del Romano Sommo Pontefice a coloro, che ingiustamente han posseduto sostanze altrui, ma ignorano le persone, cui debbano restituire; per la quale, mediante una somma applicabile ad opere pie, ed altre opere ingiunte, o si riduce a poco, o del tutto si assolve un debito incerto, e si discarica dell'obbligo della restituzione il debitore, sempreché i creditori sieno incerti, *Bolla di composizione*.

Composizionàzza, s. f. pegg. di Composizioni nel 3° significato, *Composizionaccia*.

Composizionèdda, dim. di Composizioni, *Composizioncella, Composizionetta*.

Composizionùna, accr. e lodat. di Composizioni.

Compossibili, agg. possibile a farsi, o ad essere insieme con un'altra cosa, o nel medesimo tempo, *Compossibile*.

Compostamènti, avv. acconciamente, graziosamente, *Compostamente*. 2. Per modestamente, *Compostamente*.

Compostissimu, agg. superl. di Compostu, *Compostissimo*.

Compostizza, s. f. modestia, aggiustatezza, componimento nel significato di modestia d'abito, o di costumi, *Compostezza*.

Compòstu, s. m. composizioni, miscuglio di più cose, insieme, *Composta, Composto*.

Compòstu, agg. da Componiri, ammodato, aggiustato, ordinato, *Composto*. 2. Per accordato, pattuito, *Composto*. 3. Per finto, falso, bugiardo, *Composto*. 4. Per iscritto, disteso, formato, messo insieme, *Composto*. 5. Per determinato di concerto, *Composto*. 6. Per grave, modesto, contrario di avventato, *Composto*. 7. Presso i botanici, composte si dicono quelle foglie, il cui principal peziolo porta altre foglie o pezioli. 8. E fiore composto dicesi un

aggregato di fiori in cui si trovano molti fioretti monopetali posati sopra una base comune, e composti da un calice, che tutti insieme li circonda. 9. Aggiunto di un ordine di architettura, così chiamato per essere composto di Corintio, Dorico, Jonico e Toscano, *Composito*.

Còmpra, s. f. comperare, comperamento, *Compera, Compra*. 2. Per la cosa comprata, *Roba, Merce*.

Compràrl, v. att. dare altrui danari per averne l'equivalente in qualche altra cosa, contrario di vendere, *Comperare, Comprare*. 2. Per simil. si dice del guadagnarsi alcuna cosa con altro, che con danari, *Comperare*. 3. Per indurre alcuno con donativi, o altri mezzi simili a fare a tuo pro quello che non conviene, *Corrompere, Subornare*. Met. Cui disprezza compra, Prov. e dicesi di chi in apparenza disgrada cose, che internamente desidera, acciò ne faciliti l'acquisto, *Chi biasima vuol comprare*.

Comprâtu, agg. da Comprari in tutti i significati, *Comperato, Compero, Compro, Comprato*.

Compratùrl, s. m. propriamente colui che compera, *Comperatore, Compratore*, fem. *Comperatrice*. 2. Per colui a cui si affida la cura di provvedere pe' bisogni delle comunità religiose, comperando tutto l'occorrente col necessario accorgimento, *Spenditore*.

Compùncirl, v. att. affliggere, tormentare nell'animo, *Compugnere, Compungere*. 2. Per muovere l'altrui affetto o volontà, proprio dei predicatori evangelici, o di altri oratori e declamatori, *Commuovere*.

Compuntìva, s. f. l'arte di commuovere.

Compùntu, agg. da Compuncirl, *Addolorato, Compunto*. 2. Per chi è scosso, ed ha tocco il cuore dalle verità ascoltate dagli oratori, ed anche dalla lettura di cose commoventi, *Compunto*.

Compunzlòni, s. f. afflizione di animo con pentimento degli errori commessi, *Compunzione, Compugnimento*.

Compunzlunèdda, dim. di Compunzioni.

Computamèntu, s. m. il computare, *Computamento*.

Computàrl, v. att. calcolare, mettere a rincontro l'una cosa con l'altra, *Computare*.

Computatrìcl, v. f. che computa. *Computatrice*.

Computâtu, agg. da Computari, *Computato*.

Computatùrl, v. m. che computa, *Computatore*.

Computazlòni, s. f. computo, calcolo, regolamento di un conto, *Computazione*.

Computìsta, s. m. colui ch'esercita l'arte di tener conti e ragioni, e far computi, *Computista, Ragioniere*.

Computistaria, s. f. l'arte o la professione del computista, *Computisteria*. 2. Per lo scrittojo dei computisti, *Computisteria*.

Còmputu, s. m. calcolo, e calculo, ragione, conto, *Computo*.

Còmu, avv. comparativo, benchè talora la particella corrispondente non sia espressa. A guisa. in guisa. siccome, in quel modo, secondo che, *Come*. 2. In modo interrogativo, in che guisa, in che modo, con quai mezzi ec. *Come?* 3. Quasi nel sopradetto significato pure con l'interrogativo, vale per qual cosa, in che modo, ma denota maraviglia, *Come?* 4. Per lo stesso che quanto, e suol seguire le particelle sì, così, tanto; p. e. : sì oggi, come domani; così allora, come adesso; tanto per noi, come per altri, e simili, *Come*. 5. Per mentre, e si unisce coll'imperfetto, p. e. : come davasi cominciamento; come permetteasi, operavasi, diceasi ec. *Come*. 6. Per poichè, subitochè, quando, p. e. : come si seppe, si ordinò, si scrisse ec. e in questo caso riguarda un fatto. Può altresì riguardare un avvenire : come perverrà la tal nuova; come saremo giunti; come scorreranno tanti giorni ec. *Come*. 7. Per qualmente, o che, p. e. : siam noi testimoni come il tale ec. *Come*. 8. Per come se, *Come*. E per attesochè, secondochè, p. e. : come accadde la tal circostanza, così ec. *Come*. 9. Per col quale, p. e. : ecco il mezzo, come potere, ec. 10. Per secondochè, conforme, per quanto, giusta, *Come*. 11. Unito alla parola Chi ha senso di causale : Comuchì nun surtiu la tali cosa, o nun nni sappi nenti, ristamu sciotì ec. e vale *A cagione, Perciocchè*. 12. Trattandosi di prezzi, e di valori prende la forza di quanto, p. e. : A comu vali? A comu nni dumanna? A comu la stimati? A comu la pagastivu la tali roba? cioè *Per qual prezzo, per qual somma?* 13. Usasi in luogo di che? cosa? allorquando uno non ha ascoltato bene, o vuol fingere di non avere ascoltato, Comu? Comu diciti? *Che? Che cosa?* ec. 14. Sovente ha forza di esclamazione : Comu si nni persi la memoria! Comu ti vinniru li mei paroli ntra la facci! e simili. Alle volte di minaccia : Comu t'aju ad abbuscari! Comu ti nn'aju a fari pentiri! e simili. O pure d'imprecazione : Comu nun scatti! Comu nun si stocca lu coddu ntri pezzi! Comu nun si perdi lu munnu! e simili. 15. Talora seguìto dalla parola Nenti, è voce di chi aissato, o adiroso sbuffa, aspreggia, e prorompe in bravate, abbia ragione, o no : Comu nenti ti sfasciu la facci! Comu nenti spirisciu, e mi nni vaju! e simili, *Non so a ch'io mi tenga, che* ec. 16. Può ancora significare somigliante, tal quale ec. *Conforme a... Come;* p. e. : Na cosa comu chista nun m'ha ntuppatu mai, Si si trova comu chistu, nni restu cuntentu ec. 17. Per comunque, in qualunque maniera; Comu fu fu; Comu arrinesci è bonu; Comu megghiu. o peju si po ec. *Come che sia, Com' ella viene*. 18. Preceduto dall'articolo piglia forza di nome, e vale via, modo, mezzo, espediente, *Il come;* e se ha riguardo ad un fatto vale le circostanze tutte del fatto; per es. Ora vi dicu lu comu e lu quantu ec. *Il costrutto*. 19. Jeu comu jeu, nun ci misi nè manu, nè pedi; si vuol dire da chi non ha avuta parte in un avvenimento, non vi è concorso volontariamente, ma pure ne ha avuto qualche sentore, e se ne

vuole scusare, 20. Fici comu chiddu, è modo prov. per dire che l'uomo ha seguite le tracce di alcuno, ovvero ha finto di non avvedersi di una cosa. 21. Può valere eziandio, *Quale* ed esprime un attributo, una proprietà di un soggetto, p. e.: Il tale come uomo dotto può ben trarci di dubbio, e simili. 22. Comu un cuntu, in forza di avv. equivale a *Certamente, Senza fallo, Incontrastabilmente, A drittura*. 23. Quando si vuol rispondere con asprezza, ed ischerno ad uno, che chieda di alcuna cosa con la parola Comu? alludendosi alla città di Como, rispondesi: Dda banna Milanu, poichè veramente Como sta in quelle vicinanze, ma si ha per modo plebeo. 24. Comu fu fu, maniera di por fine, *Comunque, In qualunque maniera, In qualunque modo*, ec.

Comucchì, avv. poichè, *Attesochè*.

Comunàli, agg. corrente, consueto, ordinario, *Comunale*. 2. Per appartenente a più, o al comune, *Comunale*.

Comunèlla, s. f. presso i regolari è una chiave che ogn'individuo porta addosso per aprire le porte della comunità, che sono serrate per gli estranei solamente, *Chiavina*.

Comunemènti, avv. alla maniera comune, ordinaria, *Comunemente, Per tutto*.

Comùni, e **Cumùni**, s. m. propriamente popolo che si regge con leggi comuni, *Comune*. 2. Volgarmente prendesi per lo paese abitato da questo popolo, *Comune*. 3. Per lo campo, che serve per la pastura agli animali del pubblico perchè proprietà del comune, *Campo compascuo*. 4. Per lo maggior numero, ovvero tutta un'adunanza, una congrega di persone, *Comune*. 5. La pignata di lu cumuni, un vugghi mai, vedi **Pignàta**, n. 7.

Comùni, agg. ciò di che più d'uno, molti, o tutti partecipano, o possono partecipare, *Comune*. 2. Per non singolare, *Comune*. 3. Per ordinario, comunale, *Comune*. 4. Per affabile, *Benigno, Trattabile*. 5. Per lo necessario, *Luogo comune, Cesso, Privato*. 6. Lochi comuni, son detti i passi, i testi delle opere, ove attingonsi le verità, che imprendonsi a dimostrare, *Luoghi comuni*. 7. Trivulu comuni è menzu gaudiu, Prov. vedi **Trivulu**, n. 3. 8. Presso gli ecclesiastici è l'ufizio generale dei santi, per cui la Chiesa non ha stabilito un ufizio proprio e particolare, e chiamasi comune degli apostoli, dei martiri, dei confessori, delle vergini, ec. *Comune*. 9. Sensu comuni, facoltà per la quale il più degli uomini giudica sanamente, *Senso comune*. 10. Generi comuni, T. gramm. maschile e femminile ad un tempo, *Genere comune*.

Comunissimamènti, avv. superl. di Comunemènti, *Comunissimamente*.

Comunissimu, agg. superl. di Comùni, *Comunissimo*.

Comùnqui, avv. come, in qualunque modo, *Comunque*. 2. Comunqui sia, o si vogghia, *Comunque sia, Comunquemente si voglia*.

Còmu si, avv. lo stesso, che quasi come, in quella guisa che, *Come se*.

Con, prep. strumentale, e di compagnia, *Con*, vedi **Cu**.

Còna, s. f. voce corrotta dal latino Icon, e vale impronta, immagine, medaglia, vedi **Midàgghia, Cunètta, Mpronta**.

Cònca, s. f. vaso di gran concavità e di larga apertura, fatto di terra cotta, di metallo, o di altra materia a diversi usi, *Conca*. 2. Per cavità, nel terreno mediocremente profonda, ove scolino acque, o lordure, *Pozza, Fosserella, Pozzanghera*. 3. Conca di la quacina, è quel chiuso di rena, dentro al quale i fabbri stemperano la calce; e per simil. quel vôto che si fa in centro alla farina per versarvi l'acqua, a fin d'intriderla, e ridurla in paniccio. 4. E per quella fossicella, che si fa intorno al pedale delle viti, o altre piante, perchè meglio vi penetri l'umore, il che chiamasi scalzarle, vedi **Scàusa**. 5. Per quel ricettacolo solito farsi nei palmenti ove si pigiano le uve, e nei fattoi, o trappeti, ove si estrae l'olio, perchè non vada tutto perduto, se mai se ne versa; come pure nelle cànove, e nei cellieri qualora i recipienti di tai fluidi venissero a crepare, *Lacuna, Fossa, Ricetto*.

Concatinamèntu, s. m. concatenazione, *Concatenamento*.

Concatinànti, agg. da Concatinari, che concatena, *Concatenante*.

Concatinàri, v. att. unire insieme, collegare, *Concatenare*.

Concatinàtu, agg. da Concatinari, incatenato, insieme, congiunto, collegato, *Concatenato*. 2. Per metaf. vale unito, congiunto di pensare, di operare, di vivere, *Concatenato*.

Concatinazziòni, s. f. connessione e relazione, che alcune cose hanno reciprocamente fra loro, *Concatenazione*.

Concàusa, s. f. cagione comitante, compagna, e seguace, *Concausa*.

Concavàtu, agg. fatto concavo, *Concavato*.

Concavità, e **Concavitàti**, s. f. concavo, profondità, *Concavità, Concavitade, Concavitate*.

Cònca vu, s. m. la superficie interiore dei corpi piegati in arco; concavità; contrario di convesso sost. *Concavo*. 2. Così ntra lu concavu di la luna, proverbialmente vale incertissime, male sperate, lusinghevoli, e poco men che impossibili.

Cònca vu, agg. che ha concavità, *Concavo*. 2. Presso i botanici dicesi concava quella foglia, il cui disco è più esteso del contorno, e perciò diviene scavato come quella del basilico, e del bosso, ed altre.

Concavulùni, s. m. disordinamento, sconcio, confusione, perturbamento, *Scompiglio, Sconcerto*. 2. Per massa di cose scompigliate, *Scompigliume*. 3. Detto avverbialmente A concavuluni, *Alla peggio, Alla carlona, A catafascio*.

Concedènti, agg. che concede, *Concedente*.

Concedibili, agg. che può concedersi, *Concedibile, Concessibile.*

Concèdiri, vedi **Cuncèdiri**, e derivati.

Concèntu, s. m. armonia risultante dal concorde suono delle voci, e degli strumenti, *Concento.*

Conocpìri, e derivati, vedi **Cuncipìri**.

Concernènti, agg. che concerne, *Concernente.*

Concernènza, s. f. pertinenza, appartenenza, *Concernenza.*

Concérniri, v. n. riguardare, appartenere, e, come dicono gli scientifici, avere relazione o attenenza, *Concernere.*

Concertinu, s. m. dim. di Concertu in significato di consonanza di voci, e di strumenti, *Concertino.*

Concèrtu, vedi **Cuncèrtu**.

Concessionàriu, s. m. T. leg. colui a cui è fatta la concessione, *Concessionario.*

Concessiòni, s. f. il concedere, dono, grazia, privilegio, *Concessione.* 2. Parlando di poderi, significa darli ad enfiteusi, a livello.

Concèttu, vedi **Cuncèttu**.

Concezióni, vedi **Cuncizióni**.

Conchiudimèntu, vedi **Conchiusióni**

Conchiùdiri, v. n. cavare da quello che si è detto di sopra la sua intenzione, venire alla conclusione, venire a capo, ridurre, o recare a fine un negozio, *Conchiudere.* 2. Per convincere disputando, *Conchiudere.* 3. T. legale, e vale per li patrocinatori leggere la domanda ragionata del cliente innanzi al magistrato, e per li così detti pubblici ministeri, o procuratori regii, pronunziare in pubblico il parere come crederebbe potersi giudicare, facendo giustizia, *Conchiudere, Concludere.* 4. Scherzevolmente vale cessar di vita, *Morire.*

Conchiusióni, e **Conclusióni**, s. f. quella parte di ragionamento, la quale conchiude, *Conclusione. Conchiusione.* 2. Per determinazione, deliberazione, *Conchiusione.* 3. Per termine, finimento di checchessia, *Compimento.* 4. Viniri a la conclusioni, è lo stesso che dar fine, compire, terminare alcuna operazione, *Venire a conclusione.* 5. In conchiusioni, posto avv. lo stesso che finalmente, *In conclusione.* 6. Conclusioni, si chiama il disputare in pubblico di materie per lo più filosofiche e teologiche, *Conclusione.* 7. Così si dice ancora una proposizione che si afferma dal filosofo, e si afferma altrui come vera, *Conclusione.* 8. Vale anche il disteso dei punti, sopra cui si disputa. *Conclusione.*

Conchiusivu, agg. atto a conchiudere, *Conclusivo.*

Conchiùsu, e **Conclùsu**, agg. da Conchiùdiri, *Conchiuso, Concluso.* 2. Per determinato, convenuto, stabilito, ridotto a buon fine, *Patteggiato, Pattovito, Concluso.*

Concilliàbili, agg. che può conciliarsi, *Conciliabile.*

Concilliabilissimamènti, avv. superl. di Conciliabilmenti.

Concilliabilmènti, avv. in modo conciliabile.

Concilliàbulu, s. m. T. eccl. adunanza di preti o monaci scismatici, *Conciliabolo.* 2. Per congrega di uomini di mala vita, o di rea intenzione a danno dei privati, o dello stato, *Conciliabolo, Combriccola, Confrediglia.*

Concilliamèntu, s. m. il conciliare, conciliazione, *Conciliamento.*

Concilliàri, v. att. unire, accordare, *Conciliare.* 2. Per cattivare, *Conciliare.* 3. Conciliari sonnu, vale richiamare il sonno, *Conciliare il sonno.* 4. N. pass. rappattumarsi, far pace, rappacificarsi, acquistarsi amore, benevolenza, *Conciliarsi.*

Concilliari, agg. di Conciliu, appartenente al concilio, *Conciliare.*

Concilliativu, agg. atto a conciliare, *Conciliativo.*

Concilliatòriu, agg. spettante a conciliazione, *Conciliatorio.*

Concilliatrici, v. f. che concilia, *Conciliatrice.*

Concilliàtu, agg. da Conciliari, unito, accordato, pacificato, *Conciliato.*

Concilliatùri, v. m. che concilia, *Conciliatore.* 2. Per giudice di certo piccole contese, e litigi di piccol momento, che decide brevemente, *Conciliatore.*

Concilliazióni, s. f. il conciliare, *Conciliazione, Pacificamento.*

Concillièddu, s. m. dim. di Conciliu, *Conciliuzzo.*

Concìliu, s. m. adunanza d'uomini per consultare, o giudicare, *Concilio.* 2. Per compagnia, congrega di uomini o di spiriti, che convengono in una sola volontà, *Concilio.* 3. Dicesi anche in significato di consesso generale dei Prelati di Santa Chiesa, *Concilio.* Ve ne sono degli universali, che appellansi *Ecumenici;* o dei parziali, che diconsi *Nazionali* o *Provinciali.*

Concimàri, v. att. letamare, *Concimare*, vedi **Ngrasciuràri.**

Concimàtu, agg. da Concimari, *Concimato*, vedi **Ngrasciuràtu.**

Concimazióni, s. f. il concimare, vedi **Ngrasciuràta.**

Concimi, s. m. letame, *Concime*, vedi **Grasciùra.**

Concisamènti, avv. in modo conciso, *Concisamente.*

Concisióni, s. f. astratto di Concisu, formazione di discorso conciso e breve, *Concisione.*

Concisu, agg. breve, succinto, *Conciso.*

Concistoriàli, agg. appartenente, dipendente, ordinato dal Concistoro, *Concistoriale.*

Concistòriu, o **Concistòru**, s. m. adunanza dei cardinali chiamati dal Papa per richiedere il loro parere in materie di grande importanza, *Concistoro* e *Concistorio.* 2. Dicesi anche così il luogo, dove si tiene tale adunanza, *Concistoro.* 3. Chiamari o teniri concistoru, vale adunarlo, *Far concistoro.* 4. Per simil. qualunque radunanza o parlamento, *Concistoro.* 5. Per un tribunale, che fu un tempo in Sicilia, composto di tre Giudici, ed un Pre-

sidente istituito allora per conoscere le cause che vi portavano in appello dagli altri Tribunali o secolari, o ecclesiastici, e le cui sentenze faceano cosa giudicata, abolito al 1849, *Tribunale del Concistoro.*

Concitamèntu, s. m. il concitare, *Concitamento.*

Concitànti, agg. che concita, *Concitante.*

Concitàri, v. att. stimolare, incitare, *Concitare.* Si usa anche in n. pass. trarsi addosso, provocare, *Concitarsi.*

Concitatìnu, vedi **Cuncitatìnu.**

Concitatissimamènti, avv. superl. con somma concitazione, veemenza, *Concitatissimamente.*

Concitatissimu, agg. superl. di Concitatu, *Concitatissimo.*

Concitativu, agg. atto a concitare, *Concitativo.*

Concitàtu, agg. da Concitari, *Concitato.*

Concitatùri, v. m. che concita, *Concitatore*, femm. *Concitatrice.*

Concitazióne, s. f. concitamento, commovimento, turbazione, *Concitazione.*

Conclùra, vedi **Cunciùra.**

Conclàvi, s. m. luogo dove si racchiudono i Cardinali a creare il Pontefice, *Conclave.*

Conclavista, s. m. cortigiano di Cardinale in conclave, *Conclavista.*

Concludènti, agg. che conclude, *Concludente.*

Concludentimènti, avv. efficacemente, chiaramente, *Concludentemente.*

Concludentissimamènti, avv. superl. di Concludentimenti, *Concludentissimamente.*

Concludentissimu, agg. superl. di Concludenti, *Concludentissimo.*

Concludènza, s. f. attezza a ben provare, efficacia. *Concludenza.*

Concludìri, vedi **Conchiudìri.**

Conclusivu, agg. atto a concludere, *Conclusivo.*

Conclùsu, vedi **Conchiùsu.**

Concòciri, v. att. dicesi della operazione, che fa lo stomaco in digerire i cibi, *Concuocere.*

Concomitànti, agg. che accompagna necessariamente, *Concomitante.*

Concomitànza, s. f. necessaria compagnia, *Concomitanza.*

Concomitativamènti, avv. con concomitanza, *Concomitativamente.*

Concomitativu, agg. atto a far concomitanza, *Concomitativo.*

Concòttu, agg. da Concociri, *Concotto.*

Concozióni, s. f. il concuocersi, *Concozione.* 2. E si dice per lo più dai medici dei cibi, che si digeriscono nello stomaco, o degli umori animali, che dopo essere stati viziati per malattia ripigliano le qualità loro naturali, o certe particolari qualità, perchè si conosce, che la malattia è per cessare, *Concozione.*

Concreàri, v. att. creare insieme, *Concreare.*

Concreàtu, agg. da Concreari, *Concreato.* 2. Per generato, conceputo, *Concreato.*

Concreditùri, s. m. compagno nel credito, che ha da avere insieme con altri, *Concreditore*, fem. *Concreditrice.*

Concretamènti, avv. vedi **Concrètu** n. 3.

Concretàri, v. att. determinare una cosa più persone insieme, *Deliberare, Fermare, Risolvere.*

Concretàtu, agg. da Concretari, *Stabilito, Deciso, Conchiuso, Determinato.*

Concrètu, agg. voc. lat. aggiunto di qualità, che si considera aggiunta al subietto, *Concreto.* 2. Vale anche ispessito, condensato, e come dicono i fisici nello stato solido, *Concreto.* 3. In concreto coi verbi Parrari, o rispunniri, o pure posto avv. vale non in astratto, ma precisamente, determinatamente, per l'appunto, *In concreto.*

Concrezióni, s. f. T. di st. nat. consolidamento, e sostanza terrea, petrosa, e minerale, le cui parti separate, o sciolte da prima, e scomposte, si sono riunite attorno ad un nocciuolo per formare un nuovo corpo, *Concrezione.* 2. Presso i medici vale l'accrescimento, o aumento fatto per deposizione, che indura una parte del corpo, *Concrezione.* 3. Per l'azione per cui i corpi liquidi divengono più o meno consistenti, *Concrezione.*

Concubina, s. f. colei che sta e giace con alcuno uomo, non essendogli congiunta per matrimonio, *Concubina.*

Concubinàriu, s. m colui che tiene la concubina, *Concubinario, Concubinatore.*

Concubinàtu, s. m. astratto di concubina, stato della concubina, o del concubinatore, *Concubinato.*

Concubinàtu, agg. lo stesso che Concubinariu.

Concubinèdda, s. f. dim. di Concubina, *Concubinetta.*

Concubinuiscamènti, avv. alla maniera di concubina.

Concubinuscu, agg. di concubina, da concubino, *Concubinesco.*

Concubinu, s. m. drudo, disonesto amante, *Concubino.*

Concùbitu, s. m. voc. lat. giacersi insieme, l'uomo e la donna, e di alcuni animali, *Concubito.*

Conculcàbili, agg. degno di essere conculcato, o facile a lasciarsi conculcare, *Conculcabile.*

Conculcamèntu, s. m. il conculcare, *Conculcamento.*

Conculcànti, agg. che conculca, *Conculcante.*

Conculcàri, v. att. calpestare, tener sotto, *Conculcare.* 2. Fig. vilipendere, oltraggiare, *Conculcare.* 3. Pure fig. sottoporre, tener soggetto, *Conculcare.*

Conculcàtu, agg. da Conculcari, *Conculcato.*

Conculcatùri, v. m. che conculca, *Conculcatore*, fem. *Conculcatrice.*

Conculcazióni, s. f. conculcamento, *Conculcazione.* 2. Fig. vilipendio, oltraggio, *Conculcazione.*

Concupiscènza, s. f. il concupiscere, desiderare, bramare; e comunemente vale affetto, e desiderio interno circa alla sensualità, *Concupiscenza.* 2. Rigorosamente parlando i teologi per concupiscenza intendono sempre la inclinazione della natura corrotta, che ci por-

ta al male, ed i piaceri illeciti, *Concupiscenza.*

Concupiscibili, agg. che nasce dalla concupiscenza, *Concupiscevole, Concupiscibile.* 2. Aggiunto di appetito vale quella parte sensitiva dell'anima, che desidera oggetto che le piace, *Concupiscenza*, ed allora ha forza di sostantivo.

Concupiscìrl, v. att. desiderare propr. cose sensuali, e in senso più largo, altre cose utili, e dilettevoli, *Concupiscere.*

Concùrrirl, e deriv. vedi **Cuncùrrirl.**

Concussàrl, v. att. scuotere, proprio dei tremuoti, *Concussare.*

Concussionàriu, agg. che talora ha forza di sostantivo. T. leg. colui che usa angherie, concussioni, *Concussionario.*

Concussiòni, s. f. propriamente commozione, scuotimento, *Concussione.* 2. In metaf. il togliere ulcuna cosa ai sudditi, che fa alcuno che è in uffizio; o il non voler fare quello che egli è tenuto, se non gli è dato danaro; ovvero il prendere alcuno uffiziale alcuna cosa per forza più, che non è il soldo, o salario; o finalmente il rimanersi per danaro dal fare un'accusa, o altra cosa simile, *Concussione, Estorsione, Prepotenza.*

Concussiunèdda, dim. di Concussioni.

Concussiunùna, accr. di Concussioni.

Condensàbili, agg. che può condensarsi, *Condensabile.*

Condensabilità, s. f. T. fisico, la proprietà che ha un corpo di scemar di mole senza minorar di massa, qualora sia esposto ad una temperatura più fredda di sè, *Condensabilità.*

Condensamèntu, s. m. il condensare, *Condensamento.*

Condensànti, agg. che condensa, *Condensante.*

Condensàrl, v. att. far denso, *Condensare.* 2. N. pass. divenir denso, *Condensarsi.*

Condensàtu, agg. da Condensari, *Condensato.*

Condensàrl, s. m. T. fisico, macchina atta a condensare, e stringere in un dato spazio una insolita quantità di aria, o di fluido elettrico, *Condensatore.*

Condensazióni s. f. il condensare, condensamento, *Condensazione.*

Condimèntu, s. m. diconsi quelle cose, che si adoprano a perfezionare il sapore della vivanda, come olio, sale, aceto, spezierie, erbe, ec. *Condimento.*

Condirl, v. att. perfezionare le vivande coi condimenti, *Condire.* 2. Per metaf. rendere con alcun mezzo piacevole una cosa; a quel modo che i condimenti rendono più grati i cibi, *Condire.*

Condiscindirl, e deriv. vedi **Cundiscindirl.**

Condiscipulu, s. m. compagno nello imparare sotto la disciplina di alcun altro, *Condiscepolo.*

Còndita, s. m. pronunziato alla latina coll'accento sulla prima sillaba significa un composto di più medicamenti, o confezioni fluide in dosi proporzionate, che mescolate divengono un sol farmaco per usarne a seconda dell'indicazione del medico.

Condìtu, agg. da Condiri, *Condito.* 2. Ed in forza di sostant. conditura, condimento, *Condito.*

Conditùra, s. f. condimento, *Conditura.* 2. Met. modo di accompagnare certe cose, e certe azioni, onde riescire più gradite, e soddisfacevoli, *Conditura.*

Condizionàli, agg. limitato, non libero, *Condizionale.*

Condizionalmènti, avv. con condizione, *Condizionalmente.*

Condizionàrl, v. att. limitare, restringere a certi patti, prescrivere il modo come imprendere, indirizzare, e compire una faccenda, talchè disconsentendosi da alcuno, la cosa resti in sospeso, *Condizionare.*

Condizionatamènti, avv. lo stesso che Condizionalmenti, *Condizionatamente.*

Condizionàtu, agg. da Condizionari, sottoposto a condizione, che ha condizione, contrario di assoluto. *Condizionato.* 2. Beni, o mali condizionatu, vale che si trova in buono, o in cattivo grado, bene o male in ordine, bene o mal tenuto, *Bene o male condizionato.* Ed è termine dei mercanti per avvisare ai loro corrispondenti lo stato delle merci al tempo in cui giungono.

Condizióni, s. f. qualità morale, o altra delle persone e delle cose, *Condizione.* 2. Per sorte, stato della persona, o dell'animo, *Condizione.* 3. Per grado, stato, essere, progenie, schiatta, *Condizione.* 4. Per lo stato di fortuna, grado, stato, o professione nella società civile, *Condizione.* 5. Per essere, natura di cosa, o di persona, *Condizione.* 6. Per patto, limitazione, prescrivimento, *Condizione.* 7. A condizioni, posto avv. vale *Condizionatamente, A condizione di.....*

Condiziunèdda, s. f. dim. di Condizioni *Condizioncella.*

Condiziunùna, s. f accr. di Condizioni, e vale di gran peso, e conseguenza.

Condominiu, s. m. compagnia nel comandare, *Condominio.*

Condòminu, s. m. socio, consignore, collega nel possesso e nel dominio, *Condomino, Compadrone, Compartecipe.*

Condùtta, vedi **Cundùtta.**

Confabulànti, agg. che confabula, *Confabulante.*

Confabulàrl, v. n. ragionare insieme quasi burlando, o favoleggiando, *Confabulare.* 2. Si prende anche in significato di discorrere, parlamentare per trattenimento serio, ma sospetto di sinistre macchinazioni, *Confabulare.*

Confabulatòriu, agg. di confabulazione, *Confabulatorio.*

Confabulatrici, s. f. **Confabulatùri**, s. m. chi confabula, *Confabulatore, Confabulatrice.*

Confabulazióni, s. f. il confabulare, *Confabulazione.*

Confederàrisi, n. pass. unirsi in confederazione, *Confederare.*

Confèderàtu, agg. che è in confederazione, *Confederato.*

Confederazlòni, s, f. il confederare; unione, compagnia di popoli o di principi, lega, *Confederamento, Confederazione.* 2. Per simil. prendesi per qualunque compagnia, lega e società tra persone private intese ad un oggetto, *Convenzione.*

Conferènti, agg. che conferisce, che comunica *Conferente.* 2. In senso di utile giovevole, *Conferente.*

Conferènza, s. f. propr. il conferire, paragone, confronto, *Conferenza.* 2. Per colloquio, abboccamento, *Conferenza.* 3. Per discorso morale, o predica famigliare propria dei ministri del Vangelo, *Concione, Favellamento, Conferenza.*

Conferimènto, s. m. il conferire, collazione, *Conferimento.*

Conferìri, v. att. e n. comunicare ad altri i suoi pensieri e segreti, farnelo partecipe, *Conferire.* 2. Per dare ad altrui cariche, beneficii ecclesiastici e simili, *Conferire.* 3. Per paragonare, confrontare, *Conferire.* 4. Vale anche accordar grazie, doni, privilegi di qualunque specie, *Conferire.* 5. in senso neutro: far pro, essere utile, proficuo, dare aiuto, giovamento, *Conferire.*

Conferìtu, e **Conferùtu**, agg. da Conferiri in tutti i significati, *Conferito.*

Conferitùri, s. m. chi conferisce, *Conferitore*, fem. *Conferitrice.*

Configuràri, v. n. e n. pass. confermare alla figura, rappresentare a somiglianza di un'altra *Configurare, Consomigliare.*

Configuràtu, agg. di simil figura, *Configurato.* 2. Per conformato, renduto, somigliante, *Configurato.*

Configurazlòni, s. f. conformazione di figura, assimilazione, *Configurazione.*

Confinànti, agg. che confina, contermino, contiguo, conterminale, *Confinante, Confine*, agg.

Confinàri, v. att. sbandire, mandare in confino, in luogo particolare, *Confinare.* 2. Per porre i termini, i confini, *Confinare.* 3. In significato neutro esser contiguo, conterminare, *Confinare.* 4. E n. pass. rinserrarsi, ritirarsi in luogo riposto volontariamente, *Confinarsi, Appartarsi, Segregarsi.*

Confinàtu, agg. da Confinari, *Confinato.*

Confinazlòni, s. f. T. leg. stabilimento, regolamento dei confini tra diverse terre, o principati, *Confinazione.*

Confini, s. m. limite, termine, *Confine, Confino.*

Confìni, agg. lo stesso che confinante, *Confine.* 2. Per accostante, somigliante, consimile, *Confine.*

Confinu, s. m. luogo particolare, ove i rei son confinati dalla giustizia, e per la pena stessa che subiscono. Essiri relegato, o confinatu, dicesi, *Esser al confine, Avere il confino.* 2. Rumpiri lu confinu, vale partirsene prima del tempo destinato, *Rompere il confino.* 3. Fig. limite dentro al quale taluno propone, o è astretto a contenersi nel parlare, o nello agire, *Confine.*

Conflagrazlòni, s. f. avvampamento pieno, e grande, *Conflagrazione.*

Confluènti, s. m. luogo ove due fiumi, o altre acque correnti si congiungono insieme, *Confluente.*

Confluènza, s. f. concorso ed unione di due fiumi, o di altre acque correnti in un medesimo letto, *Confluenza.*

Conformità, s. f. somiglianza di forma, *Conformità.* 2. In conformità, posto avv. vale *In ordine, In conformità, Per esecuzione.*

Confortìni, s. m. diconsi certe piccole confezioni aromatizzate, e con dell'essenze, che ne diversificano il gusto e il colore, *Confortini.*

Confratèllu, s. m. chi è arrollato, e fa parte di confraternità, *Confratello.*

Confraternità, s. f. adunanza di persone per opere spirituali, *Confraternità.*

Confràti, s. m. lo stesso che Confratellu, *Confrate.*

Confricàri, e deriv. vedi **Cunfricàri.**

Confruntàri, v. att. riscontrare, paragonare alcuna cosa con un'altra, *Confrontare.*

Confutàbili, agg. che si può confutare, *Confutabile.*

Confutàri, v. att. ributtare con ragioni le opposizioni di un altro, abbattere ragionando l'altrui sentenza, cercar di vincere, o di convincere con ragionamenti ec. *Confutare.*

Confutatòrlu, agg. atto a confutare, o convincere, o riprovare, che riprova, convince, *Confutatorio, Confutativo.*

Confutàtu, agg. da Confutari, *Confutato.*

Confutatùri, v. m. che confuta, colui che sa confutare, *Confutatore.*

Confutazlòni, s. f. l'atto del confutare, o il disteso, e l'aringa scritta della confutazione stessa, *Confutamento, Confutazione.* 2. T. dei rettorici, quella parte del discorso, che è diretta a rispondere alle opposizioni dell'avversario, e a sciogliere le difficoltà, *Confutazione.*

Congèdu, s. m. licenza, commiato, *Congedo.* 2. Talvolta semplicemente permissione, *Congedo.* 3. Per li militari, che allontanansi per qualche tempo dal loro corpo si dice *Permesso.* Quando han finito il loro tempo di servizio, se sono stati osservatori della disciplina, e ben voluti dai superiori, si dà loro un attestato favorevole, che chiamasi *Congedo di buona condotta*, che negasi a chi abbia demeritato. 4. Per un atto civile, con cui costrignesi il fittaiuolo a lasciar libero il corpo locatogli ad un tempo determinato, *Congedo.*

Congelamèntu, s. m. congelazione, il congelare; e per simil. il rapprendere alcuna cosa liquida a maniera di cosa congelata, *Congelamento.*

Congelàri, v. n. pass. rappigliarsi le cose liquide per soverchio freddo, e si può usare con la particella Si, *Congelare.* 2. E per simil.

dicesi dai naturalisti, per rappigliare, coagulare, addensare certe sostanze contenute in un fluido, *Congelare*. 3. Per assodare in significato attivo, *Congelare*.

Congelàtu, agg. da Congelari, *Congelato*. 2. Sangu congelatu, diciamo quelle macchie nere, che rimangono sotto la pelle, per cagione di forte percossa, *Lividezza*. 3. E per similit. dicesi di qualunque cosa, che siasi come rappigliata ed ammassata, *Condenso*.

Congelazióni, s. f. agghiacciamento, stato dei fluidi congelati, *Congelazione*. 2. E si dice pure di certi corpi fluidi, che per qualsivoglia cagione induriscano, *Congelazione*. 3. Per i naturalisti portano il nome di *Congelazioni lapidee* i depositi di alabastro calcareo, o gessoso confusamente cristallizzati che si formano sulle pareti delle caverne, e che si dispongono in superficie piane, oppure ondulate, come le acque di una cascata, che fossero state improvvisamente rapprese dal gelo. La illusione è molto più forte, allorchè queste masse sono semidiafane.

Congèneri, agg. che è del medesimo genere, consimile, congruente, *Congenere*.

Congènitu, agg. nato insieme, *Congenito*.

Congèrii, s. f. massa, adunamento, *Congerie*.

Congestiòni, s. f. T. med. ammasso di umori prodotto lentamente in alcuno dei solidi del corpo. *Congestione*.

Congiùvini, s. m. collega di studio, compagno di professione, ma sino a quando apparano insieme sotto un maestro, *Condiscepolo*.

Congrèssu, s. m. adunanza di persone per abboccarsi insieme a trattare alcun affare, abboccamento, *Congresso*. 2 T. filos. incontro di due corpi in moto, *Congresso*. 3. Per concùbito, *Congresso*.

Còngrua, s. f. T. eccles. quella provvisione, ch'è necessaria ad un paroco per poter vivere conforme esige il suo stato; e questo termine anche si estende ad altri beneficiati o pure corpi morali, *Congrua*.

Congruamènti, avv. convenientemente, con congruenza, *Congruentemente*.

Congruentemènti, avv. in modo congruo, convenientemente, *Congruentemente*.

Congruènti, agg. che ha congruenza, *Congruente*.

Congruènza, s. f. convenienza, *Congruenza*. 2. Per convenienza di una cosa con un'altra, *Congruità*.

Còngruu, agg. dicevole, conveniente, *Congruo*. 2. Jus congruu, T. leg. si dice di quel dritto, o privilegio che ha il vicino di esser preferito nella vendita di una casa confinante, o di altra simil cosa, *Jus congruo*.

Cònica, agg. v. g. T. mat. dicesi quella parte della geometria sublime, che considera il cono, e le diverse linee curve, che nascono dalle sue sezioni, *Conica*. 2. Sezione conica è una linea curva, che nasce dalla sezione di un cono, per via di un piano.

Cònicu, agg. di cono, di figura di cono, appartenente a cono, *Conico*.

Connaturàli, agg. di somigliante, e proporzionata natura, conforme alla natura, *Connaturale*.

Connaturalizzàri, v. att. far connaturale, rendere connaturale, *Connaturalizzare*. 2. Connaturalizzarsi.

Connaturalizzàtu, agg. da Connaturalizzari, fatto connaturale, *Connaturalizzato*.

Connazionàli, agg. ch'è della stessa nazione, *Connazionale*.

Connessamènti, avv. con connessione, *Connessamente*.

Connessiòni, s. f. congiugnimento, attaccamento, e dicesi propriamente di quella relazione, che certe cose hanno tra di loro, *Connessione*. 2. Per congiunzione, per consanguinità, o per affinità, *Parentela*, *Parentado*. 3. Per saviezza, prudenza, contrario di Sconnessioni, *Sensatezza*, *Senno*.

Connèssu, agg. da Connettiri, *Connesso*.

Connèttiri, v. att. propriamente mettere insieme, congiugnere, attaccare; e per lo più usasi al figurato, e dicesi delle cose morali, o intellettuali, *Connettere*. 2. Nun cunnettiri, che dicesi anche Sconnettiri, vale discorrere male, senza ordine, il che direbbesi ancora non annodare, *Non connettere*.

Connivènti, agg. che dissimula, che fa le viste di non vedere, *Connivente*.

Connivènza, s. f. il non opporsi ad una cosa che si faccia, ancorchè meno giusta, o poco dicevole, *Dissimulazione*, *Connivenza*.

Connivìziu, in forza di sost. compagno del noviziato, *Connovizio*.

Connùbiu, s. m. voc. lat. maritaggio, mogliazzo, matrimonio, *Connubio*.

Connumeràri, v. att. annumerare, mettere a numero, *Connumerare*.

Connumeraziòni, s. f. annumerazione, annoveramento, *Connumerazione*.

Conquttùri, s. m. chi tiene casa a pigione, *Pigionale*.

Conquassàbili, agg. soggetto a conquasso, *Conquassabile*.

Conquassamènta, s. m. fracasso, rovina, scuotimento, *Conquassamento*.

Conquassàri, v. att. mettere in rovina, soqquadrare, *Conquassare*.

Conquassatùri, v. m. chi comquassa, *Conquassatore*, femm. *Conquassatrice*.

Conquàssu, s. f. il conquassare, *Conquassione*, *Conquasso*.

Conquista, s f. il conquistare, e la cosa conquistata, *Conquista*, *Conquisto*.

Conquistamènta, s. m. lo stesso che conquista, *Conquistamento*.

Conquistàri, v. att. acquistare, far suo, e per solito si dice dell'acquistare coll'armi, o almeno contrastando, ed affaticandosi, *Conquistare*.

Conquistatrici, v. f. di Conquistaturi, *Conquistatrice*.

Conquistàtu, agg. da Conquistari, *Conquistato*.

Conquistatùri, v. m. che conquista, chi conquista, *Conquistatore*.

Conquistu, vedi **Conquista**.

Consanguineu, agg. della medesima stirpe. *Consanguineo*. 2. Così chiamansi i nati da un padre, e da diversa madre, *Fratelli di padre e non di madre*.

Consanguinità, s. f. parentela tra i consanguinei, *Consanguinità*, *Consanguinitade*, *Consanguinitate*.

Consapèvul, agg. che sa, sciente del fatto, *Consapevole*.

Cònsciu, agg. v. lat. consapevole, *Conscio*.

Consecutivamènti, avv. di seguito, immediatamente dopo, secondo l'ordine del tempo, *Consecutivamente*.

Consecutivu, agg. che consegue, che vien dopo immediatamente, in ordine al tempo, *Consecutivo*.

Consecuzióni, s. f. conseguimento. il conseguire, *Consecuzione*.

Conseguìri, v. att. ottenere, acquistare, *Conseguire*.

Consentàneu, agg. v. lat. conveniente, convenevole, *Consentaneo*.

Consentìri, vedi **Cunsintìri**.

Consenziènti, agg. da Consentiri, che consente, consentitore, *Consenziente*.

Consepùltu. agg. seppellito insieme, *Consepolto*.

Consequènti, agg. che consegue. *Conseguente*. *Conseguente*. 2. Per susseguente, *Conseguente*. 3. A modo di sost. si chiama *Conseguente* dai logici la proposizione, che risulta dalle premesse. 4. E detto di uomo, vale savio, prudente, giusto, *Sennato*.

Consequentimènti, avv. per conseguente, per conseguenza, *Conseguentemente*. 2. Per di poi, *Conseguentemente*.

Consequènza, s. f la cosa che conseguita, *Conseguenza*. 2. È anche termine locale, e vale quel che risulta dalle premesse. *Conseguenza*.

Consequibili, agg. che può conseguirsi, ottenibile, acquistabile, *Conseguibile*.

Consequimèntu, s. m. il conseguire, *Conseguimento*.

Consequìri, lo stesso che Conseguiri. 2. E in significato di venir dopo, conseguitare, succedere a modo di conseguenza, *Conseguire* neutro.

Consequitànti, agg. che conseguita, *Conseguitante*.

Consequitàri, v. a. lo stesso che Conseguiri, n. 2, *Conseguitare*. 3. Per derivare, provenire, *Conseguitare*.

Consequitatùri, v. m. colui che consegue, *Conseguitatore*.

Consèquitu, e **Consecùtu**, agg. da Conseguiri, ottenuto, acquistato, *Conseguito*.

Conservàri, e deriv. vedi **Cunsirvàri** ec

Consistìri, e deriv. vedi **Cunsistìri**.

Consòlida maggiùri, s. f. T. di bot. Symphytum officinale L. pianta volgarmente detta Oricchi d'asinu, che ha la radice alquanto nera al di fuori, grossa; lo stelo ramoso, peloso, le foglie lanceolate, ovate, scabre, scorrenti: i fiori rossi o bianchi giallicci, peduncolati a spiga rada, *Consolida maggiore*. 2. Consolida media, e minuri, sono varietà della pianta sopradescritta.

Consolidàbili, agg. atto a consolidarsi, *Consolidabile*.

Consolidamèntu, s. m. il consolidare, *Consolidamento*.

Consolidànti, agg. T. chir. aggiunto di rimedio buono a consolidare, a rammarginare le ferite, *Consolidante*.

Consolidàri, v. att. saldare. assodare, riunire insieme, e si usa anche nel sentimento neutro pass. e per lo più si dice delle ferite, *Consolidare*. 2. Per met. confermare, *Consolidare*. 3. Consolidarsi, T. dei legali. riunirsi in favore di alcuno le ragioni, o i beni divisi in più persone

Consolidativu, agg. atto e buono a consolidare, *Consolidativo*.

Consolidàtu, agg. da Consolidari, *Consolidato*.

Consolidazióni, s. f. il consolidare, consolidamento, *Consolidazione*. 2. Per met. confermazione, *Consolidazione*.

Consonànti, agg. che ha consonanza, *Consonante*. 2. Consonanti, agg. e s. si dice a quello elemento dell'alfabeto. che è fuori del numero delle vocali, *Consonante*.

Consonantissimu, agg. sup. di Consonanti, *Consonantissimo*.

Consonànza, s. f. accordo di voci. contrario di dissonanza, *Consonanza*. 2. Vale anche uniformità, similianze di suono nella terminazione delle parole, *Consonanza*. 3. Per met. conformità, corrispondenza, *Consonanza*. 4. A consonanza, posto avv. vale giusta come, secondo, conforme, in simil modo, nella stessa guisa. e simili

Consonàri, v. att. concordare il suono dell'una voce con l'altra. *Consonare*.

Cònsonu, agg. v. l. che ha consonanza. che fa consonanza, *Consono*. 2. Per metaf. conforme, concorde, *Consono*.

Consòrti, s. m. e f. marito o moglie. *Consorte*. 2. Per compagno non solamente per parentado, ma ancora per altra cosa, *Consorte*, *Collega*. 3. Consorti di liti. diconsi dai legali i compagni della lite dalla stessa parte, *Consorti di lite*.

Consòrziu, s. m. compagnia, conversazione, pratica. familiarità, dimestichezza, affratellanza, accomunamento, *Consorzio*.

Consuetamènti. avv. secondo la consuetudine. *Consuetamente*.

Consuetissimu, agg. superl. di Consuetu. *Consuetissimo*.

Consuètu, agg. usato. solito, ordinario, *Consueto*. 2. Parlando delle persone, vale assuefatto, avvezzo, *Consueto*.

Consuetudinàriu, agg di Consuetudini, *Consuetudinario*. 2. È pure T. leg. e valea appartenenza alle vedove sopra i beni del defunto marito, introdotta dall'uso, e rispettata per tutto molto più, se la eredità è sufficiente.

Consuetùdini, e **Consuetùtini**, s. f. ordinario

modo di operare, prodotto da lunga ripetizione di atti, usanza, costume, *Consuetudine*. 2. Per abitudine, uso acquistato da persona, che difficilmente si rimuove dal suo soggetto, *Abito, Abituatezza. Abituazione*.

Consùltu, s. m. scrittura dell'avvocato a favore del cliente. parere, o consiglio dei medici intorno alla cura di un ammalato, *Consulto*.

Consùmu, s. m. consumamento, consumazione. *Consumo*. 2. Per una specie di tassa sulle vettovaglie. 3. E per ciò, a cui in un tempo determinato si suol dare fondo in un paese, in una comunità, esercito o famiglia. 4. T. tip. e vale ciò che si paga pel consumo dei caratteri e dell'inchiostro.

Consùntu, agg. da Consumari, propriamente consumato, *Consunto*. 2. Parlando di persone si usa anche in forza di sostantivo, e vale infermo, che dà nel tisico, *Consunto*.

Consuntùri, v. m. che consuma, che distrugge. che disperde, *Consumatore*. 2. Per dissipatore, scialacquatore, *Prodigo, Scialone*.

Contàbili, s. m. computista, *Contabile*.

Contabilità, s. f. computisteria, *Contabilità*.

Contaminàbili, agg. atto ad essere contaminato, *Contaminabile*.

Contaminamèntu, s. m. contaminazione, *Contaminamento*.

Contaminàri, v. att. macchiare, bruttare, *Contaminare*. 2. Met. corrompere, infettare, comunicare il male, *Contaminare*. 3. Per disonorare, offendere, *Contaminare*. 4. Per comunicare mal costume, o ira di parte, *Contaminare*.

Contaminatissimu, agg. superl. di Contaminatu, *Contaminatissimo*.

Contaminàtu, agg. da Contaminari, *Contaminato*.

Contaminatùri, v. m. che contamina, *Contaminatore, Contaminante*, femm. *Contaminatrice*.

Contaminazìoni, s. f. il contaminare, macchia, corruzione, infezione, bruttura, *Contaminazione*. 2. E fig. offesa fatta alla onestà, alla fama e simili, *Contaminazione*.

Contàttu, s. m. voc. lat. toccamento, stato di due corpi i quali si toccano, *Contatto*. 2. Angolo del contatto dicesi dai matematici l'angolo, che fa la tangente con la circonferenza del cerchio. 3. A contattu, posto avv. vale in maniera, che l'una cosa tocchi l'altra immediatamente, *A contatto*. 4. Fig. Aviri cuntattu, o èssiri in cuntattu, significa avere aderenza, famigliarità, dimestichezza con alcuno.

Contèa, vedi **Cuntàtu**.

Contègnu, vedi **Cuntègnu**.

Contemperànti, agg. che contempera, *Contemperante*.

Contemperànza, s. f. astratto di Contemperanti, *Contemperanza*.

Contemperàri, v. att. ridurre una cosa al temperamento di un'altra, aggiustare, *Contemperare*. 2. Per temperare, mitigare, moderare, *Contemperare*.

Contemperàtu, agg. da Contemperari, *Contemperato*.

Contemperazìoni, s. f. il contemperare, *Contemperanza, Contemperazione*.

Contemplàri, vedi **Cuntemplàri**.

Contemporaneamènti, avv. nel tempo medesimo, *A un tratto*

Contemporaneità, s. f. astratto di Contemporanei.

Contemporàneu, agg. di un medesimo tempo, e talvolta ha forza di sostantivo, *Contemporaneo*.

Contenirisi, vedi **Cuntènirisi**, nel n. pass.

Contenziusamènti, avv. con contenzione, *Contenziosamente*.

Contenziusissimu, agg. superl. di Contenziusu, *Contenziosissimo*.

Contenziùsu, agg. litigioso, *Contenzioso*. 2. Dicesi anche Contenziusu da' canonisti il foro, ove si agitano le liti, e le differenze, a distinzione di quello ch'essi chiamano di coscienza.

Contèrba, vedi **Contrajèrva**.

Conterminànti, agg. che contermina, *Conterminante*.

Conterminàri, v. n. confinare *Conterminare*.

Contèrmini, s. m. concorso, unione di termini. di confini, *Contermine*.

Contèrminu, agg. che ha i termini comuni, contiguo, confinante, *Contermino*.

Conterràneu, agg. della medesima terra, *Conterraneo*.

Contestànti, agg. che contesta, *Contestante*.

Contestàri, v. att. T. legale, intimare, notificare, *Contestare*. 2. Nel linguaggio comune intendesi attestare, accertare, confermare, provare la verità di un fatto.

Contestàtu, agg. da Contestari, nell'uno e l'altro senso, *Contestato*.

Contestazìoni, s. f. il contestare, contesa, controversia, *Contestazione*.

Contèstu, s. m. propriamente testo, e più. propriamente quello che precede, o segue alcun particolar testo, *Contesto*. 2. Contesti diciamo anche i testimoni, allora che essi depongono in conformità, e sono interamente fra loro concordi. 3. Unicu contestu, a modo di avv. seguitamente, senza interposizione, o interruzione alcuna, ed è derivato dal verbo contessere, *Continuamente. Di seguito*.

Contestùra, s. f. ordine, tessitura di una composizione, di un dettato qualunque, *Fil del discorso*.

CòntI, s. m. signore di contea; ed oggi è per lo più semplicemente titolo di onore, *Conte*.

Continènti, agg. vedi **Cuntinènti**, deriv. dal verbo Cunteniri. 2. In forza di sost. presso i Geografi, vale terra ferma, che il mare non circonda da tutte le parti; grande estensione di paese, *Continente*.

Continènza, vedi **Cuntinènza**.

Contingènti, agg. che continge, che accade, che succede, *Contingente*. 2. È anche T. filos. e vale che può essere, e non essere, indeterminato, *Contingente*. 3. In forza di sost. dicesi anche per rata, o porzione di checchessia, che tocca a ciascuno, *Contingente*.

Contingentimènti, avv. con contingenza, *Contingentemente*.

Contingènza, s. f. il contingere, lo avvenire, il succedere un fatto, *Contingenza*. 2. È anche T. filos. e vale indeterminazione, e il potere avvenire, o non avvenire, *Contingenza*.

Contingibili, agg. che soggiace a contingenza, accidentale, che può accadere, *Contingibile*.

Contingibilità, s. f. possibilità del caso, che una cosa avvenga, *Contingibilità*.

Contisa, vedi **Cuntisa**.

Contistàbili, s. m. nome di dignità militare, *Conestabile*, *Contestabile*. 2. Contestabile, e gran Contestabile è anche nome di dignità principale nelle Corti dei Principi grandi. E gran Contestabile chiamasi la principale dignità nella religione dei Cavalieri di Santo Stefano. 3. Per inserviente di Magistrato, vedi **Cuntistàbili**.

Contorsiòni, s. f. moto violento, che contorce i muscoli, e le membra di una persona, *Contorsione*.

Còntra, prepos. che serve al secondo, al terzo, al quarto caso e denota opposizione o contrarietà, *Contra*, *Contro*. 2. Col verbo Essiri, o Jiri, vale *Contradire*, *Attraversare*, *Contrariare*. 3. In forza di avv. vale *Contrariamente*, *Al rovescio*, *Al ritroso*. 4. Nel linguaggio comune questa particella si suol premettere a molte parole sieno nomi sieno verbi, e indica moltitudine, reiterazione, confusione di oggetti, di pensamenti, o di azioni. come: Patti e contrapatti, Discursi e contradiscursi e simili.

Contrabbannèri, vedi **Contrabbannista**.

Contrabbannista, s. m. colui che fa contrabbandi, ch'è uso a far contrabbandi, *Contrabbandiere*.

Contrabbànnu, s. m. cosa proibita, e dicesi di checchessia, che facciasi contro a' bandi, e contro alle leggi, *Contrabbando*. 2. Il celare alcuna cosa a' gabellieri per non ne pagar gabella, e la cosa stessa celata, *Frodo*. 3. Di contrabbannu, posto avv. vale lo stesso che furtivamente, *Di nascosto*, *Segretamente*. *Di contrabbando*. 4. Fari un contrabbannu, fig. operar di nascosto o solo, o di concerto con altre persone, e si prende per lo più intorno a cose illecite, e illegali, *Far contrabbando;* alle volte può essere altrimenti, *Agire celatamente*.

Contrabbassista, s. m. suonator di contrabbasso per professione, *Contrabbassista*.

Contrabbàsu, s. m. strumento grande di figura simile al violino, che appoggiato sul suolo si suona con l'arco, ed ha quattro, o tre corde di minugia proporzionate per li tuoni bassi, *Contrabbasso*.

Contrabbattaria, s. f. T. milit. batteria opposta a batteria, *Contrabbatteria*.

Contrabbattènti, s. m. doppio battitoio, vedi **Battènti**. 2. In forza di agg. *Ripercussivo*.

Contrabbilanciàri, v. att. opporre bilancia a bilancia, contrappesare, *Contrabilanciare*. 2. In senso fig. *Pareggiare*, *Adeguare*.

Contrabbòrda, s. m. T. di mar. È una coperta di tavole, che si fa al vivo della nave, dalla chiglia sino alle incinte, e serve per conservare il fondo del bastimento; questa coperta si fa anche di rame, ed impedisce che le tavole della bordatura fossero corrose dai vermi di mare, *Contrabbordo*.

Contracanciàri, v. att. cambiare una cosa incontro ad un'altra, dar contracambio, ricompensare, *Contraccambiare*.

Contracanciàtu, agg. da Contracanciari, ricompensato, *Contraccambiato*.

Contracàncu, s. m. cosa eguale a quella che si dà, o si riceve, data o da darsi in contraccambio, *Contracambio*, *Contraccambio*.

Contracàrricu, s. m. carico che serve di contrappeso, *Contraccarico*.

Contracartèlla, s. f. pezzo di metallo in cui si invita la piastra dell'archibuso, della pistola ec. per tener salda la cassa, *Contraccortella*.

Contracàscia, s. f. cassa che ne circonda un'altra, *Contraccassa*.

Contracavàri, v. att. T. di scherma, disimpegnar la spada di sotto al pugno dell'avversario, *Contraccavare*.

Contracavaziòni, s. f. l'atto del contraccavare.

Contrachiàvi, s. f. T. dei magnani, chiave eguale ad un'altra per aprire lo stesso serrame. 2. Per chiave falsificata, che contrafà l'altra, *Contracchiave*.

Contracicliàta, s. f. cicalata che è contraria ad un'altra.

Contracifra, s. f. modo di scoprire, ed intender la cifra, *Contracifera*, *Contracifra*.

Contracinga, s. f. e **Contracingùni**, s. m. T. dei valigiai, cignone di rinforzo in caso di rottura di una molla fermato con viti e dadi per sostegno della cassa del cocchio, *Contracignone*.

Contracòrpu, s. m. colpo opposto a colpo, *Contraccolpo*. E si usa in senso natur. e figur.

Contracritica, s. f. il censurare qualche critica, il fare una critica contraria all'altra, *Contracritica*.

Contradànza, s. f. spezie di ballo fatto in più persone, *Contraddanza*.

Contradicènti, agg. che contraddice, *Contraddicente*.

Contradicìri, e **Contradìri**, v. att. dir contra, ostare, vietare, opporsi, *Contraddire*, *Contrariare*. 2. N. pass. cadere in contraddizione, dir cose contrarie le une alle altre, *Contraddirsi*, *Contraddir se stesso*.

Contraddistinguìri, v. att. discernere, e contrasegnare per distinguere, *Contraddistinguere*.

Contradistintu, agg. da Contradistinguiri, *Contraddistinto*.

Contradistinziòni, s. f. distinzione fatta a confronto, *Contraddistinzione*.

Contradittoriamènti, avv. in contraddittorio, *Contraddittoriamente*.

Contradittòriu, agg. T. logico, oppostissimo,

immediatamente contrario, che talora si usa a modo di sostantivo, *Contraddittorio*. Attribuito ad uomo vale, che si contraddice. 2. Essiri in contradittoriu, dicesi dei litiganti quando disputano insieme le loro cause avanti ai giudici, *Essere in contradditorio*.

Contradìttu, agg. da Contradiri, *Contraddetto*.

Contraditòri, v. m. chi contraddice, *Contraddicitore, Contradditore*, fem. *Contraditora*. 2. Per chi litiga contro altrui, *Avversario*.

Contradizìòni, s. f. l'atto del contraddire, di opporsi al parere o al ragionamento di un altro, *Contraddizione, Contradizione*. 2. Vale anche opposizione, ostacolo, contrasto, resistenza di parole, o di fatti, *Contradizione, Contradetta, Contradetto* 3. Dicesi altresì che vi è contradizione tra due proposizioni, quando esse sono talmente contrarie, ch'è impossibile esser vere amendue nel medesimo tempo. 4. I filosofi, dicono, che *una cosa implica contraddizione*, allorchè contiene in sè l'affermativa, e la negativa, onde dicesi, che *Essere e non essere implica contraddizione*. 5. Aviri lu spiritu di la contradizioni dicesi di chi sempre contradice. *Ser contrapponi*.

Contradòta, s. f. dono del marito alla moglie, in compenso della dote, *Contraddote*.

Contraèntì, agg. usato anche in forza di sost. che contrae, *Contraente*.

Contrafàrì, v. att. fare come un altro, imitare per lo più nei gesti, e nel favellare, *Contraffare* 2. Per falsificare, e dicesi dei metalli, delle medaglie e simili, *Contraffare*. 3. In significato neutro pass. trasformarsi, travestirsi, *Contraffarsi*. 4. Per trasfigurare, ridurre in cattiva forma, *Deformare*. 5. Dicesi ancora dei pittori, scultori ec. per ritrarre al naturale, saper imitare perfettamente, *Contraffare*.

Contrafattizza, s. f. stato di una cosa contraffatta, *Contraffattezza*.

Contrafàttu, agg. da Contrafari in tutti i significati, *Contraffatto*. 2. P'er bizzarro, composto di cose contrarie, *Contraffatto*. 3. Per brutto, guasto, storpiato della persona, *Contraffatto*. 4. Per travestito, *Contraffatto*. 5. Per imitato, e dicesi del carattere, *Contraffatto*.

Contrafattùra, s. f. cosa contraffatta, *Contraffattura*.

Contrafattùri, v. m. imitatore, che contraffà, *Contraffattore*.

Contrafazìòni, s. f. imitazione fatta per l'appunto, *Contraffattura*.

Contrafòcu, s. m. argine, ostacolo perchè il fuoco non passi innanzi per precauzione e riparo nell'ardere le stoppie, vedi **Stagghiafòcu**.

Contrafòdera, s. f. seconda fodera, è quella che si mette per fortezza tra panno e panno, *Contraffodera*. 2. Nelle arti son così chiamate certe coperte di alcuni lavori di qualunque materia, che non è panno.

Contrafòrti, s. m. sorta di riparo aggiunto per maggior saldezza di muro, o altro, *Contrafforte*. 2. T. dell'arte del disegno, specie di pilastri quadrati, o triangolari appoggiati ad un muro per sostenerlo contro la spinta che riceve da terre, o da volte ec. o per reggerlo in caso di ruina, quanto più lunghi si fanno tanto sono migliori, e chiamansi ancora speroni, *Contrafforti*.

Contrafòrza, s. f. forza opposta a forza, *Contrafforza*.

Contrafòssa, e **Contrafòssu**, T. milit. un secondo fosso, che rimane verso la campagna, *Contrafossato*.

Contrafràsi, s. f. frase contraria, modo contrario di dire, *Contrafrase*.

Contrafurtùna, s.f. mala sorte, *Contrafortuna*.

Contraggènu, s. m. avversione, antipatia, *Contraggenio*. 2. Alle volte usasi come avverbio, e vale *Malvolentieri*.

Contrajèrva, s. f. T. bot. Dorstenia contayerva, L. pianta che ha le foglie pennato-fesse, palmate, seghettate, i ricettacoli quadrati, *Contrajerba, Contrajerva*.

Contraindicànti, agg. usato in forza di sost. T. med. indicante contrario, *Contraindicante*.

Contraindicàri, v. att. indicare il contrario, *Contraindicare*.

Contraindicàtu, agg. da Contraindicari, *Contraindicato*.

Contraindicazìòni, s. f. T. med. indicazione contraria, che vieta di adoperare alcuni rimedii per la cura di una malattia, *Contraindicazione*.

Contraliggi, s. f. sentimento o azione opposta alla legge, o pure legge opposta ad altra legge, *Contralegge*.

Contralittra, s. f. lettera simile ad un'altra, per servire qualora si perdesse la prima, *Contrallettera*. 2. Per contrammandato, *Contralettera*.

Contralòru, s. m. T. di comm. incaricato di rivedere i conti, *Contrallore*. Oggigiorno questo termine ha un senso più nobile, e vale ragioniere di corte incaricato dei conti domestici del principe; ed ancora era un officio primato fra i quattro, che amministravano la rendita pubblica, ed il tesoro dello Stato, ed appellavasi Controloro generale.

Contràltu, s. m. una delle voci della musica, ch'è più vicina al soprano, *Contralto*. 2. Dicesi anche persona, che canti in voce di contralto, *Contralto*.

Contralùmi, s. m. propr. T. dei pittori, dicesi di ciò che non riceve lume a dirittura, onde non può mostrarsi in tutta la sua bellezza, *Contrallume*. 2. Familiarmente intendesi di spiraglio di luce che entri a traverso, e non colpisca con forza i nostri occhi o altro oggetto. 3. A contralumi, avv. con poco lume indiretto, *A contrallume*.

Contramàntiela, s. f. mantice di calesse, *Contrammantice*.

Contramàrca, s. f. T. di comm. seconda o terza marca, posta a qualche cosa già marcata prima; *Contrammarca*.

Contramàrcia, s. f. T. milit. marcia opposta

a quella che si era pria cominciata, *Contrammarcia*.

Contramarguàta, s. f. vedi **Marg mata**, n. 2.

Contramarìa, s. f. marea opposta alla marea ordinaria, *Contrammarea*.

Contramìna, s. f. quella strada che si fa di dentro, per rincontrare la mina, e darle uno sfiatatoio per renderla vana. *Contramìna*. 2. Per met. dicesi di ogni mezzo coperto che si usi per interrompere gli altrui disegni, *Contramìna*.

Contraminàri, v. n. far contramìne. *Contramminare*. 2. Per met. cercar di rompere i disegni altrui, *Contramminare*.

Contrammèsta, s. f. seconda guaina per custodia della prima, vedi **Contrafedera**.

Contrammiragghiàtu, s. m. l'ufficio del contrammiraglio.

Contràmmiràgghiu, s. m. il terzo ufficiale superiore di un'armata navale subordinato allo Ammiraglio, e al Vice-Ammiraglio, *Contrammiraglio*.

Contramòdda, s. f. T. dei magnani. Lastra di ferro, che serve a disimpegnare il fermo delle tacche o della stanghetta della serratura: così detta perchè agisce come la molla, ma in senso contrario. *Contrammolla*. 2. In met. ciò che agisce in senso contrario, *Contrammolla*.

Contramùru, s. m. T. di arti, è un'piccol muro, che si fa contro un altro muro per fortificarlo, acciocchè il vicino non soffra alcun danno nè incomodo per la costruzione, che gli si fa accanto, *Contrammuro*. 2. E per semplice muretto, che si fa a piè delle fabbriche per maggior fortezza, *Contrammuro*.

Contranatùra, e **Contranaturàli**, in forza di avv. o di sost. dicesi tutto ciò che è contrario alla natura, *Contronaturale*.

Contrapatrùni, s. m. ufiziale, che comanda sotto il capo, o padrone dell'equipaggio, *Contrapadrone*.

Contrapàssu, s. m. T. del ballo, incontro reciproco di chi balla nel tornare dopo essersi scostato, e maniera di andare del cavallo, *Contrappasso*.

Contrapilu, s. m. pelo al contrario, il verso, o la piegatura contraria del pelo, *Contrappelo*. 2. Livari lu contrapilu, si dice del barbiere che dopo aver raso il pelo rade il residuo al rovescio, *Dare il contrappelo*, o *Radere il contrappelo*. 3. A contrapilu, avv. a rovescio, per la parte opposta, *A contrappelo*.

Contrapisamèntu, s. m. il contrappesare, *Contrappesamento*.

Contrapisàri, v. att. adeguar peso con peso, porre all'incontro, aggiustare, bilanciare, *Contrappesare*. 2. Per met. vale esaminare, ponderar ben bene ogni cosa paragonando, *Contrappesare*.

Contrapisàtu, agg. da **Contrapisari**, in tutti i sensi, *Contrappesato*.

Contrapischìni, s. m. è una parte della gamba dell'animale bovino, e una delle denominazioni vernacole, che danno i nostri bucceri ai diversi tagli della carne. 2. In gergo, detto a persona, *Mariuolo*. *Furbo*.

Contrapisu, s. m. cosa che adegua un'altra nel peso, o che si contrappone ad un'altra per fare equilibrio, *Contrappeso*. 2. E fig. dicesi di cosa che si tiene sufficiente a pareggiare un'altra, *Contrappeso*. 2. Per piombi di orinoli a cordoni, vedi **Mazzara**, n. 2.

Contrapleggiu, s. m. chi assume l'obbligo di mallevare altrui, o insieme con un altro, o qualora quest'altro manchi, *Compagno di mallevería*.

Contraponìri, v. att. porre all'incontro, opporre, *Contrapporre*.

Contraposizìoni, s. f. il contrapporre, contrapponimento, *Contrapposizione*. 2. Per situazione di cosa opposta, *Contrapposizione*.

Contrapòstu, s. m. contrapposizione, cosa che si contrappone. *Contrapposto*.

Contrapòstu, agg. da **Contraponiri**, *Contrapposto*.

Contrapuntàri, v. att. contrariare, censurare, combattere le opinioni altrui, anche giuste, *Contraddire*, *Criticare*, *Attraversare*.

Contrapuntàri, v. n. conoscere e professare l'arte del contrappunto, *Contrappunteggiare*.

Contrapuntista, s. m. T. dei musici, colui che sa il contrappunto, *Contrappuntista*.

Contrapùntu, s. m. l'arte del comporre di musica e la composizione medesima; detto così dai punti, che già si segnavano invece delle note moderne, *Contrappunto*.

Contrapunzunàri, v. att. T. dei fonditori di caratteri. Dar la forma della lettera al contrappunzone, *Contrappunzonare*.

Contrapunzùni, s. m. strumento che forma il voto interno del punzone, *Contrappunzone*.

Contrapurtèddi, s. m. portelli posticci, o quadri di asse, *Contrapportelli*.

Cantraraglùni, s. f. ingiustizia, o per lo meno irragionevolezza di una risoluzione, di un'azione, di un pensamento. Può usarsi anche avverbialmente.

Contràrgini, s. m. T. degl'idraulici. Argine parallelo ad un altro, alzato per servirgli di rinforzo, o per opporre una nuova resistenza in caso di rotta dell'argine principale, *Contrargine*.

Contrarispòsta, s. f. risposta opposta a risposta, *Contrarisposta*.

Contrarrispùnniri, v. n. rispondere a una risposta, a un rispondente, *Contrarispondere*.

Contrarivoluzionàriu, agg. e s. m. partigiano di contrarivoluzione, *Contrarivoluzionario*.

Contrarivoluzìoni, s. f. rivoluzione contraria alla precedente, *Contrarivoluzione*.

Contraròta, s. f. T. delle arti. Seconda ruota per agire con la prima o accelerando, o ritardando il moto secondo il bisogno delle diverse macchine, *Contraruota*. È anche T. di marin. per dinotare diversi ordegni interni di una nave diretti ad agevolarne il corso, *Contraruota di prua*, *Contrasta di prua*.

Contràrtl, s.f. arte, che delude l'arte, *Contrarte*.
Contrasalùtu, s. m. risposta che si fa da una nave da guerra che arriva sulla rada, *Contrasaluto*.
Contrasbarràtu, agg. che ha una sbarra opposta ad un'altra, *Contrasbarrato*.
Contrascàrpa, s. f. T. mil. la scarpa che chiude il fosso, il quale, siccome rimane incontro alla scarpa della fortezza si chiama *Contrascarpa*.
Contrascèna, s. f. scena contraria, *Contrascena*.
Contrascritta, s. f scritta reciproca di scambievole convenzione, *Contrascritta*.
Contrascrittu, agg. da CONTRASCRIVIRI. scritto all'incontro, contrassegnato, *Contrascritto*.
Contrascrittùra, s. f. lo stesso che CONTRASCRITTA.
Contrascrittùri, v. m. chi è destinato a tener ragione in iscritto di quello che ha scritto o esatto un altro. *Contrascrittore*.
Contrascrivìri, v. att. propriamente scrivere al contrario, e scriver contro, *Contrascrivere*. 2. Per iscrivere la seconda volta, o tener conto di quello che ha scritto o esatto un altro. *Riportar nei registri*.
Contrasènsu, s. m. senso di una parola, di un discorso ec. contrario al senso naturale, *Contrasenso*.
Contrasfòrzu, s. m. sforzo in contrario, contrannitenza, *Contrasforzo*.
Contrasigillàri, v. att. apporre il contrassigillo, *Contrassigillare*.
Contrasignàri, v. att. far contrassegni, notare, segnare a riscontro. *Contrassegnare*.
Contrasignàtu, agg. da CONTRASIGNARI. *Contrassegnato*.
Contrasignu, s. m. propr. segno che è rincontro ad altro segno; ma vale per lo più semplicemente segno per riconoscere, per distinguere una cosa da un'altra, *Contrassegno*. 2. Fig. vale pegno, testimonianza. *Contrassegno*. 3. Talvolta vale indizio. *Contrassegno*. 4. Nel milit. vale piastrina di metallo, che le ronde rimettono ad ogni corpo di guardia, onde fa fede della perlustrazione che hanno fatta, *Contrassegno*. E dare il contrassegno, nel milit. vale assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati con mostrare il contrassegno.
Contraspaddèra, s. f. spalliera, ch'è rimpetto a un'altra, *Contraspalliera*.
Contrastàmpa, s. f. T. degli stampatori. Rame che si stampa con un altro di fresca impressione, detto così perchè i lineamenti vengono in contrario. *Contrastampa*.
Contrastampàri, v. att. stampare al contrario, all'opposto, *Contrastampare*. 2. Dicesi anche dai librai, legatori, ec. dei fogli stampati di fresco, quando macchiano, o lasciano i segni della stampa nelle pagine che sono a contatto, *Contrastampare*.
Contrastànga, s. f. seconda stanga per rinforzo della prima.
Contrastòmacu, avv. di mala voglia, a malincorpo. *Contrastomaco*.
Contratèmpu, s. m. T. del ballo, della scherma, del giuoco della palla, ed altro. Tempo contrario e differente dal tempo ordinario. *Contrattempo*. 2. Fig. vale ostacolo, inciampo, disgrazia, *Contrattempo*. 2. Fari un contratempu ad unu, per simil. dicesi dello sconcertargli un negozio e simili, *Fare un contrattempo*. 4. A contratempu, o Di contratempu, posto avv. vale fuor di tempo. *Contrattempo*. *Di contrattempo*.
Contratepùa, s. f. secondo serrame che si appone a porta, cassa o altro di cui la chiave resti presso uno, che non tenga la prima, così che uno non possa aprire contro il volere dell'altro.
Contràttili, agg. che ha facoltà di contraersi, di ritirarsi, *Contrattile*.
Contrattilità, s. f. facoltà di raccorciarsi riserrandosi in se stesso, *Contrattilità*.
Contrattivu, agg. astringente. *Contrattivo*.
Contrattùra, s. f. rattrappatura, raggricchiamento, accorciamento di nervi, e di muscoli, *Contrattura*.
Contravenìri, e **Contravinìri**, v. n. propriam. venir contro, venir incontro, *Contravenire*. 2. Per trasgredire, uscir dal comandamento della potestà. *Disubbidire*.
Contravenùri, v. m. chi disubbidisce, delinquente. *Contravventore*.
Contravenzioni, s. f. il contravvenire, prevaricazione, trasgressione, *Contravvenzione*.
Contravìli, s. m. T. dei giardinieri. Viale, e filar d'alberi laterale ad un altro. *Controviale*.
Contravilènu, s. m. checchessia che abbia virtù contro il veleno, *Contravveleno*. 2. Fig. Essiri lu contravilenu di unu, vale essergli opposto di opinioni veramente, o volerlo rintuzzare e ribattere a bella posta, *Contrariante*, *Ripugnatore*.
Contravitràta, s. f. invetriata che si pone davanti ad un'altra. *Contr'invetriata*
Contravògghia, avv. malvolentieri, forzatamente. *Contrarroglia*.
Contribènti, agg. che contribuisce, che giova, *Contribuente*. 2. In forza di sost. chi paga le tasse dello Stato.
Contribuìri, v. n. concorrere con la spesa, con la fatica, con gli uffizii e simili a checchessia, e per sim. giovare, concorrere al vantaggio di checchessia, *Contribuire*. 2. Per soddisfare ai pesi pubblici. *Contribuire*.
Contribuìtu, o pure **Contribujùtu**, agg. da CONTRIBUIRI nel 2° sign. *Contribuito*.
Contribùtu, s. m. la quota della contribuzione anche per le gravezze, *Contributo*.
Contributùri, v. m. che contribuisce, *Contributore*.
Contribuzioni, s. f. concorrimento, e aiuto a checchessia. *Contribuzione*. 2. Per tassa, gabella, gravezza. *Contribuzione*. 3. Nel milit. si dice ciò, che si paga in tempo di guerra dai paesi invasi dal nemico per esimersi dal saccheggio, o altro pregiudizio. *Contribuzione*.

Contristamèntu, s. m. travaglio d'animo, affanno, tristizia, *Contristamento*.

Contristàri, v. att. far tristo, travagliare, perturbare, dar malinconia, *Contristare*. 2. N. p. travagliarsi, prender malinconia, *Contristarsi*.

Contristatrìci, s.f. che contrista, *Contristatrice*.

Contristàtu, agg. da Contristari, attristato, travagliato, *Contristato*.

Contristatùri, v. m. che contrista, *Contristatore*.

Contristazìoni, s. f. contristamento, *Contristazione*.

Controllàri, v. att. vedi **Contrascrìviri**, n. 2.

Controllàtu, agg. da Controllari, riportato nei registri.

Controllazìoni, s. f. l'atto del riportare nei registri.

Contròllu, s. m. vedi **Contrascrittùri**.

Contròrdini, s. m. rivocazione di un ordine, ordine contrario ad un altro, *Contrordine*.

Controvèrsia, s. f. litigio, questione, contesa, contrasto, *Controversia*.

Controversìsta, s. m. autore che esamina controversie in qualche scienza, e per lo più si intende quello che tratta le teologiche, *Controversista*.

Controvèrsu, agg. contrario, *Controverso*. 2. Per contrastato, *Controverso*.

Controvertìbili, agg. disputabile, litigioso, *Controvertibile*.

Controvèrtiri, v. att. contendere, mettere in quistione, *Controvertere*.

Contubernàli, agg. ch'è dello stesso contubernio, *Contubernale*.

Contubèrniu, s. m. tetto comune, luogo ove dimorano molti, *Contubernio*.

Contumacemèntì, avv. con contumacia, con ingiusta ostinazione, *Contumacemente*.

Contumàci, agg. caduto in contumacia, *Contumace*. 2. Per chi sta in contumacia per sospetti di contagio. 3. Per sim. chi non obbedisce, e resiste agli ordini ed ai voleri dei maggiori di sè, di Dio ec. *Contumace*. 4. E pure per simil. chi si tien lontano da altri a disubbidire, a modo dei contumaci, *Contumace*.

Contumàcia, s. f. il disubbidire ai giudici, segnatamente col non presentarsi, e col non farsi rappresentare chiamati innanzi loro, il che si tira addosso pregiudicio, *Contumacia*. 2. Per simil. si dice ogni altra disubbidienza a superiore, o a tale che si considera come superiore, *Contumacia*. 3. Per ostinazione o altro simile, *Contumacia*. 4. Fari la contumacia, o essiri misu in contumacia, dicesi delle persone, o delle mercanzie, che per alcun determinato tempo si tengon in luogo separato per sospetto di peste, *Far la contumacia*, *Stare in contumacia*. 5. In contumacia, posto avv. T. legale, vale non sentite le difese delle due parti *Contumacemente*, *In contumacia*.

Contumaciàli, agg. T. leg. di Cont. macia, per cagion di contumacia, *Contumaciale*.

Contumacissìmu, agg. superl. di Cont macia, *Contumacissimo*.

Contumèlia, s. f. ingiuria, villania, offesa, *Contumelia*.

Contumeliusamèntì, avv. ingiuriosamente, *Contumeliosamente*.

Contumeliusissimamèntì, agg. superl. di Cont. meliusu, *Contumeliosissimo*.

Contumelliùsu, agg. che fa contumelia, villano, scortese, oltraggioso, *Contumelioso*.

Contundèntì, agg. T. chir. e leg. che percuote senza taglio o ferita, ma solamente ammaccando, come fa un bastone o mazza, *Contundente*.

Contùndiri, v. att. ammaccare, pestare, percuotere, *Acciaccare*, *Contundere*.

Conturbàri, v. att. sconturbare, alterare, turbare, *Conturbare*, vedi **Cunturbàri**.

Contusìòni, s. f. ammaccamento, ammaccatura, *Contusione*. 2. Per quel livido che resta sulla persona per percossa, ed il tumore prodotto dalla medesima enfiagione alquanto e grossa rilevata, *Pesca*, *Enchimosa*.

Contùsu, agg. v. lat. ammaccato, *Contuso*.

Contutùri, s. m. T. dei legali, colui ch'è compagno con altri nell'ufficio del tutore, *Contutore*, femm. *Contutrici*.

Còna, s. m. v. gr. nome di figura geometrica solida, di forma piramidale rotonda, prodotta dalla rivoluzione di un triangolo rettangolo intorno al lato dell'angolo retto. Questo cono però si dice *retto*, perchè ha l'asse perpendicolare alla base; a differenza di quel che la ha inclinata, e si dice *Scaleno*, *Cono*. E un solido, che abbia del cono, ma con base ellittica è detto, *Conoide*. 2. Conu tagghiatu, o truncatu, dicesi quel cono, la cui sommità è stata tagliata da un piano parallelo alla base, *Cono troncato*. 3. Presso gli oriuolai, vale pezzuolo di acciaio incavato, che con l'aiuto di una vite, tiene stretta una ruota sullo strumento da intagliar le ruote, *Cono*. 4. Per frutto prodotto dalle piante dette *Conifere*, così appellato per similit. della figura, *Cono*. 5. E nella storia naturale dicesi di un verme che ha una bocca rotonta con cui succhia, due tentoni cilindrici ed acuti, *Cono*.

Convalidànti, agg. da Convalidari.

Convalidàri, v. att. propriamente fortificare, aggiunger forza, vigoria, *Convalidare*. 2. Fig. avvalorare, dare maggior peso e possanza ad una proposizione, ad uno assunto, *Afforzare*. 3. E n. pass. prendere maggior forza, maggior potere, affortificarsi, *Convalidarsi*.

Convalidàtu, agg. da Convalidari, *Convalidato*.

Convalisceènti, in forza di sostant. chi è uscito novellamente dal male, *Convalescente*.

Convalisceènza, s. f. principio di ricoveramento di sanità, *Convalescenza*.

Convellènti, agg. v. lat. che convelle, *Convellente*.

Convèlliri, v. att. v. lat. usata particolarmente dai medici, ritrarre, stirare, storcere, *Convellere*. 3. N. pass. contorcersi per convulsione, fare storcimenti, *Convellersi*.

Convenèvuli, s. m. p. convenienze, *Convenievoli*. 2. Fari o renniri li convenevuli, far le cerimonie, e simili, *Fare, Usare i convenevoli*.

Convenèvuli, agg. vedi **Cunvinièntl**.

Conveniri, e deriv. vedi **Cunvinirl**.

Conventìculu, s. m. segreto ragunamento a tramare insidie, *Conventicola, Conventicolo*. 2. Per dim. di Cunventu, *Conventino*.

Convenzionàll, agg. di, o da convenzione, *Convenzionale*.

Convenzìonl, s. f. il convenire, patto, accordo, concordato, fatto fra due, o più persone, ed anche condizione o capitolo del concordato, *Convenimento, Convenzione*.

Convergènti, agg. T. mat. aggiunto di quelle linee, che si vanno accostando l'una all'altra, come i raggi della circonferenza al centro. Il suo opposto è divergente, *Convergente*. 2. Dicesi ancora della direzione di qualunque altra cosa considerata come una linea, *Convergente*. 3. Trasportasi sinanco al senso figur. come convergenza d'idee, di pensamenti, di intenzioni, ec.

Convergènza, s. f. T. mat. lo stato di due linee, che si vanno sempre accostando, *Convergenza*. 2. Per altri sensi vedi i numeri 2 e 3 di **Convergènti**.

Convèrgiri, v. n. T. mat. essere convergente: il suo contrario è divergente, *Convergere*.

Conversàri, v. n. usare, e trattare insieme, praticare, bazzicare, *Conversare*. 2. Per intertenersi e dimorare in qualche luogo, *Conversare*.

Conversàri, s. m. conversazione, *Conversare*.

Conversazìoni, vedi **Cunvirsazìoni**.

Convessità, s. f. T. mat. la superficie esteriore dei corpi piegati in arco, o sia il rilevamento della linea circolare nella parte esteriore: opposto a concavità, *Convessità*.

Convèssu, s. m. la parte convessa, opposto a concavità, *Convesso*.

Convèssu, agg. che non è nè piano, nè concavo, ma rilevato, o piegato in arco nella superficie esteriore, *Convesso*.

Convòlvulu, s. m. specie di pianta, vilucchio, *Convolvolo*.

Convulsibìli, agg. disposto a convulsioni, *Convulsibile*.

Convulsibilità, s. f. astratto di convulsibili, *Convulsibilità*.

Convulsiòni, s. f. moto contro l'ordine di natura, e involontario dei muscoli del corpo, *Convulsione*. 2. Si può usare anche figuratamente.

Convulsiunèdda, s. f. dim. di Convulsioni, *Convulsioncella*.

Convulsivu, agg. di Convulsioni, *Convulsivo*. 2. Vale anche che cagiona convulsione, *Convulsivo*.

Cònvulsu, agg. da Convelliri, che ha convulsione, preso da convulsione, *Convulso*.

Cònza, s. f. l'acconciare, accomodamento, *Acconciamento*. 2. Per condimento, o sia ciascuna cosa che si adopera a perfezionare il sapore delle vivande, come olio, sale, strutto, aceto, cacio, spezierie, e simili, *Conditura, Salsa. Savore, Ingrediente*. 3. Per raccomodamento, riparatura, restaurazione di case, o altre fabbriche, *Acconcime*. 4. Per la materia onde si conciano le pelli, *Concia*. 5. Per lo accomodamento che si fa ai vini coll'infondervi checchessia, *Concia*. 6. In agricoltura vale concime, letame, *Concio*. 7. E per le vigne in particolare, è la necessaria coltura onde accertare la produzione, *Coltivamento*. 8. Conza di olivi, è lo ammontarle pria di trarne l'olio; Di li carrubbi ec. è il curarle per procurarne la perfetta maturità. 9. E generalmente in molte arti si adopera questa parola per preparamento dei materiali secondo le regole, a fin di riuscir bene ed agevole la esecuzione.

Conzaciéri, s. m. artigianello affamatuzzo che va racconciando utensili di legno vieti, ed infranti. Vedi **Ciéra** n. 2.

Conzalèmmi, s. m. chi rispranga i vasi di creta fessi, e ne riunisce i pezzi del tutto spiccati risarcendoli con fil di ferro, e stipandone gli screpoli con un composto che tosto si addensa, *Conciabrocche, Concialaveggi, Mastro di trapano*.

Conzaquadàri, s. m. caldoraio viante che va rattoppando pajuoli, o altri vasi di rame malconci dall'uso. Cotesti artigianelli sogliono venire dalla Calabria a procacciarsi fatica andando in giro per li paesi. E la parola Conza si può Premettere ad altri nomi secondo le diverse arti, e vale *Racconciatore, Raccomodatore*.

Conzatèsti, s. m. chi concia le teste, *Conciateste*.

Conzatètti s. m. chi accomoda tetti, *Conciatetti*.

Cònzu, s. m. lo stesso che Conza, *Conditura*. 2. Per quella materia con che le donne si lisciano e procurano di farsi colorite, e belle le carni, *Belletto, Liscio*. 3. Per coltura particolare di terra adattata alle diverse produzioni delle oleracee, *Lavorato* sost. 4. Conzu di surci, veleno per uccidere i topi. 5. Conzu assolutamente, vale agio, comodo, fortuna. 6. Con la prepos. **A**, vale in pronto, all'ordine, in assetto, in precinto ec.

Cònzu, agg. vale acconciato, accomodato, pulito, in buon essere.

Coobàtu, agg. T. di farmacia, vale distillato due volte, *Coobato*.

Coobbligàri, v. att. obbligare insieme, *Coobbligare*. 2. N. pass. obbligarsi con altri, *Coobbligarsi*.

Coobbligàtu, agg. da Coobbligari, obbligato insieme, *Coobbligato*.

Coonestàbili, agg. che si può coonestare.

Coonestamèntu, s. m. colore, scusa per coonestare checchessia, *Coonestamento*.

Coonestàri, v. att. tirare a bene, scusare, dar colore di giustizia a checchessia, che è, o sembra malfatto, o mal detto, *Coonestare*.

Coonestatùri, v. m. chi coonesta, *Coonestatore*. fem. *Coonestatrice*.

Cooperamèntu, s. m. cooperazione, *Cooperamento*.

Cooperànti, agg. che coopera, che aiuta nella operazione, *Cooperante*. 2. E aggiunto di grazia T. Teol. e vale che aiuta l'opera nell'atto ch'ella si fa, *Cooperante*.

Cooperàri, v. n. operare insieme, giovare, aiutare nell'operare, *Cooperare*.

Cooperàriu, s. m. operario in compagnia, che coopera, *Cooperario*.

Cooperatrici, v. f. che coopera, *Cooperatrice*.

Cooperatùri, v. m. che coopera, *Cooperatore*.

Cooperazióni, s. f. il cooperare, *Cooperazione*.

Coordinàri, v. att. ridurre in ordine, porre con metodo ciò che è disordinato, *Coordinare*.

Coordinàtu, agg. da Coordinari, ben ordinato, che ha coordinazione, *Coordinato*.

Coordinazióni, s. f. ordine, ordinamento di una cosa con altre, *Coordinazione*.

Coòrti, s. f. quantità di soldati in che erano ripartite le legioni romane, *Squadra*, *Coorte*.

Còpia, s. f. dovizia, abbondanza, *Copia*. 2. Per esemplare, raddoppiamento consimile al suo originale sia di scritto, quadro, stampa, o altro da cui possa ricavarsi conformissimo un lavoro, *Copia*. 3. Per la cosa stessa copiata, *Copia*. 4. Chissa è copia! si dice quando alcuno fa o dice una cosa prima da altri fatta, o detta, *Ell'è copia!* 5. Fari o nun fari copia di sè, significa operare agevolmente ed utilmente, *Esser attuoso*, *idoneo;* o esser del tutto inabile, *Esser incapace*. 6. Nun ci putiri pigghiari copia cu qualcunu, si dice allorquando si ha a fare con persona bisbetica, instabile, sconsigliata e fantastica, cosicchè sia impossibile il copiarla, *Non trovar il bandoco o il fil della matassa*. 7. Copia di copia, propr. ciò che ricavasi non da un originale, ma da una copia. E parlandosi di scritture, di atti civili, o giudiziarii vale non ridotto in forma legale, sebbene trascritto dall'originale, e somigliante a quello. 8. Fari copia di sè, parlandosi di persona vale godere o darsi a godere amorosamente, *Far copia di sè*.

Copiusamèntu, avv. in copia, abbondantemente, doviziosamente, *Copiosamente*. sup. *Copiosissimamente*.

Copiusissimu, agg. superl. di Copiusu, *Copiosissimo*.

Copiusitàti, s. f. copia, abbondanza, *Copiosità*, *Copiositade*, *Copiositate*.

Copiùsu, agg. abbondevole, riboccante, *Copioso*.

Còppa, s. f. vaso per lo più di rame di figura circolare, e concava, ove si accende la brace per iscaldarsi. *Braciere*. 2. Per vaso da bere di forma piatta di qualunque materia con piede, e con manico, o senza, *Tozza*, *Coppa*. 3. Sèrviri ad unu ncoppa, dicesi ironicamente quando si serve alcuno puntualmente, e bene in tutte le cose, *Servire uno di coppa e di coltello*, *Acconciarlo pel dì delle feste*.

Coppàli, agg. aggiunto di una raggia odorosa, che stilla da varii alberi del Messico, *Coppale*.

Coppau, s. m. gomma resina liquida, *Coppau*.

Còppi, pianta, vedi **Oricchi di judèu**.

Còppi, s. f sempre nel numero del più, uno dei quattro semi onde son dipinte le carte da giuoco, *Coppe*. Per le carte francesi diconsi *Quadri*. Di qui usasi in proverbio, Chiamu dinari, e jettu coppi, o spati, ec. e dicesi di chi mostra di voler fare una cosa, e ne fa un'altra, *Accennare in coppe e dare in denari*, *in bastoni o in ispade*.

Còppia, s. f. due cose insieme, pajo, e dicesi per lo più di cose inanimate una a canto all'altra, *Coppia*. Può usarsi ancora per unione di diverse persone, *Regunata*.

Còppu, s. m. recipiente fatto di carta ravvolta in forma di rocchio, e di cono per varii usi *Cartoccio*. 2. Per vaso di legno, di latta, o altra materia ad uso di raccorre la elemosina, *Bossolo*. 3. Per quel vaso ove si mettono i dadi, giuocando. E per quei vasi a forma di bicchieri usati dai giocolari per li loro giuochi detti tra noi Bussulotti, *Bossolo*. 4. Per vasetto di raccorre i partiti, *Bossolo*. 5. Per recipiente di cartone unto di grasso o sapone nel quale i pitocchi raccolgono nelle processioni la colatura dei ceri. 6. Per arnese di latta stagnata fatto a foggia di campana ad uso di spegnere i lumi, *Spegnitoio*. 7. Per sorta di reticella in forma di racchetta con un manico lungo ad uso di pescare, o prendere uccelli fermi sul terreno. 8. Figur. Pigghiari ad unu cu lu coppu, vale ingannarlo, *Irretire*, *Accalappiare*. 9. Aviri li manu a coppu, significa essere rapace o ingordo. 10. Coppu, T. dei fabbri, è una specie di embrice a forma di cappuccio per coprire la sommità dei tetti, *Comignolo*. 11. Dicesi di quei lumi che nascosi in fogli dipinti si mettono alle finestre o in altre parti esteriori degli edificii in occasione di pubblici fuochi e luminarie di allegrezza, *Lanternone*.

Còppula, s. f. coperta del capo fatta in varie fogge e di varie materie, *Berretta* e per le donne *Cuffia*. 2. Trasiri ntra la coppula di lu Patri eternu, modo prov. vale indovinare cosa del tutto ignota. 3. Per la pelle che copre la ghianda genitale, *Prepuzio*.

Còppula di puddicinèdda, s. f. T. di st. nat. Pileopsis Ungarica Lamark. Specie di conchiglia, *Patella berretta di Drago*. 2. Detta d'acqua duci, Ancylus fluviatilis, Muller, *Patella lacustre*, *o ancile*. Abita nelle acque dolci dove si attacca alle piante acquatiche.

Còpula, s. f. congiungimento, coito, *Copula*.

Copulàri, v. att. unire insieme, e detto di persona intendesi in matrimonio, *Copulare*. 2. N. pass. congiungersi carnalmente, *Copularsi*.

Copulativu, agg. atto a copulare, congiungitivo, *Copulativo*.

Copulazióni, s. f. copula, congiunzione, *Copulazione*.

Còpu tùrtu, s. m. T. di st. nat. Junx turquilla L. specie d'uccello di cui vedi i naturalisti.

Coràggiu, vedi **Curàggiu**, e seg.

Coràli, agg. appartenente al coro, e così chiamano pure gli ecclesiastici il canto ordinario cotidiano, diverso e più abbreviato di quello dei dì solenni, *Corale*.

Corallina, s. f. T. di bot. CORALLINA OFFICINALIS L. pianta simile al corallo, piccola e folta come il musco, la quale nasce negli scogli del mare, ed attorno ai coralli, *Corallina*. Chiamasi pure SEMENZA DI MARI, o SEMENZA PRI LI VERMI, per la sua virtù antelmintica, o sia vermifuga. 2. Sorta di pietra dura di color giallo sudicio, mischiata di vene e macchie sottili bianche livide, rosse vive, e capelline, che serve per ornamenti, e lavori di commesso, *Corallina*, o *Diaspro di Sicilia*.

Corallina, vedi **Curallina**.

Coralloidi, s. f. T. di st. nat. Litofito di molte spezie che nasce nel mare a guisa di pianticella pietrosa, ma più arrendevole, e che tiene quasi della natura del legno, *Coralloide*.

Corallifèru, agg. ferace di coralli, *Corallifero*.

Corallizzàri, v. n. pass. il cristallizzarsi del corallo, *Corallizzare*.

Corallizzazióni, s. f. materia ridotta a forma di corallo, ramificazioni a guisa di coralli, *Corallizzazione*.

Coralmènti, avv. alla maniera del canto, e delle cose corali, *Coralmente*.

Corami, s. m. propr. aggregato di cuoi, *Corame*. 2. T. dei comm. spezie di telerie detta anche TRES, *Corame*.

Coramvobis, voce presa dal latino, e vale presso di noi uomo di presenza, o di apparenza, *Coram vobis*.

Corbellàri, e deriv. vedi **Curbillàri**.

Corbellina, col verbo METTIRI IN, significa burlare, beffare altrui, farlo scopo agli scherzi spiacevoli e pungenti, *Dar la soja, la quadra*.

Còrda, s. f. fila di canapa, di lino, di seta e simili, rattorte insieme per uso di legare, *Corda*. E se è fatta di erba, *Bremo*. 2. Per quelle fatte di minugia, o di metallo per uso di suonare alcuni strumenti, *Corda*. 3. Corda di giummara, vedi **Giummàra**. 4. Per quella che serve per uso degli archi, e che spigne la saetta, *Corda*. 5. Tuccari na corda ad unu, Metaf. vale parlargli così alla sfuggita di alcun affare, lo che dicesi anche toccargli un tasto, *Toccare altrui una corda*. 6. Rumpiri ad unu la quinta corda, dicesi in modo scherzevole, *Molestarlo, Infastidirlo, Vessarlo*. 7. Cui troppu tira la corda la spezza, Prov. vale le pretensioni irragionevoli, e le soperchierie spesso tornano vane, *Chi troppo tira la corda la strappa*. 8. Jiri a ligna senza corda, Prov. vale dimenticare il bisognevole per porre ad effetto una faccenda, non provvedersi dei necessarii strumenti 9. Per lo tormento, che si dava in tempi meno civili, e più crudeli ai pretesi rei, *Colla, Corda, Fune*. Onde, Dari la corda, o li tratti di la corda, vale sospender l'uomo per le mani legate dietro e dargli delle scosse, o sia tratti senza punto di ritegno. *Collare*. 10. Per met. Dari la corda ad unu, vale usare artifizio per cavargli di bocca segreti, o altra notizia. *Dar la corda ad uno*. E Daricci corda, assol. vale lasciarlo fare a suo modo per poi farlo pentire, o pure lusingarlo, e cercare di scoprir terreno. 11. Dari corda a lu roggiu, o autru strumentu chi gira, vale rimetterlo su, girando le ruote sinchè abbiano o corda, o catena, o peso sufficiente da restituire loro il movimento, *Caricare un oriuolo, o simile*. 12. Corda, T. degli agrimensori, è una data misura con la quale misurano i campi, e chiamasi *Corda* quantunque non fosse di canape, ma di maglie di metallo. E per term. gen. delle arti, qualsivoglia funicella, cordone, o simile, che serve per le diritture, *Corda*. 13. Ballarinu supra la corda, *Funambolo*. 14. Jocu di corda, T. dei razzai, è lo sparo dei saltarelli di fuochi artificiali legati in senso contrario ad un anello, che gli obbliga a scorrere lungo una fune tesa orizzontalmente, talchè il moto del secondo riconduce il primo al punto ove fu acceso, e questa specie di razzi si chiamano anche SERPI per simil. *Colombina*. 15. Tabaccu ncorda, diconsi le foglie della nicoziana conce in una particolare maniera, e attorcigliate a guisa di fune, che alcuni tengono in bocca per provocare la salivazione. 16. Nel numero del più, nome di tutte le funi, che si adoperano in una nave. *Sartiame*. E per gli attrezzi delle tonnaje, *Cordame*. E per lo complesso delle diverse funi che servono alla costruzione di un edificio, di una macchina e simili, *Funame*. 17. Per quel riparo, che tiene in riga i barberi alle mosse pria di spiccare il salto, *Argine*. 18. Corda di sosizza, serie di rocchi per quanto è lungo il budello. 19. Jurnati comu li cordi, modo di esprimere la lunga durata di uno o più giorni, allorquando si passano di malavoglia e a malincuore. 20. Corda, vale pure laccio da impiccare i malfattori, *Capestro*. 21. La tavula, o sia la menza è na duci corda, Prov. e vale, che il vino fa parlare, e conoscere la verità, e similit. di chi confessa per la colla. 22. Corda, ancora per similit. è chiamata la voce dell'uomo quando tocca certi tuoni nel canto. 23. Corda di stenniri dicesi della corda ove si sciorinano i panni, *Draglia*.

Cordàtu, agg. aggiunto a uomo intendesi prudente, istruito, sobrio, di condotta irreprensibile, *Uomo di senno, capace ed abile*.

Cordiàli, agg. da CORI, *Cordiale*. 2. Per isviscerato, affettuoso, *Cordiale*. 3. Per ristorativo, buono pel cuore, *Cordiale*, e si usa in forza di sost. parlando di misture medicinali ricreative, o di empiastri, che si applicano esteriormente alla regione del cuore 4. Pittima cordiali, per similit. dicesi in modo basso di uomo troppo avaro, o in altra guisa incontentabile, *Pittima cordiale*.

Cordialissimamènti, AVV. superl. di CORDIALMENTI, *Cordialissimamente*.

Cordialissimu, agg. sup. di Cordiali, *Cordialissimo*.

Cordialità, s. f. astratto di Cordiali sviscieratezza, affetto cordiale, *Cordialità*.

Cordialmènti, avv. con tutto il cuore, con tutto l'animo, sviscieratamente, *Cordialmente*. Si usa anche questo avverbio con le cose cattive cioè che rincrescono, dispiacciono, pungono intimamente.

Cordògghiu, s. m. dolore, affanno, passione di cuore, *Cordoglio*.

Corepiscopu, s. m. prelato, che anticamente faceva gli uffici del Vescovo alla campagna, *Corepiscopo*.

Còri, s. m. muscolo situato nel petto, da cui partono, e a cui van tutti i canali del sangue, è principale tra le viscere degli animali, il cui continuo movimento si dice essere il fonte della vita, *Cuore*. I poeti le più volte il dissero *Core*. 2. Nel sentimento figurato il prendono sovente gli amanti in significazione di vita esprimendo sviscieratezza di affetto, *Cuore*. 3. Per animo, mente, *Cuore*. 4. Per similit. centro, mezzo, colmo, *Cuore;* Per es. Ntra lu cori di la notti, di lu nvernu, e simili. Detto di pietra, legno, o altro vale la parte più interna, *Centro*. 5. Per ardimento, audacia, ardire, bravura, *Cuore*. 6. A cori, posto avv. vale in forma di cuoro, *A cuore*. 7. Bon cori, o Beddu cori, attribuito a persona vale buona, affettuosa, compassionevole, generosa; il cui contrario dicesi Malu cori, *Schietto, Uomo di un sol cuore*. 8. Di bon cori, posto avv. significa, *Volentieri*. 9. Di malu cori, posto avv. *Di mal talento, A malincuore*. 10. Luntanu d'occhiu luntanu di cori, modo prov. vedi **Occhiu** n. 105. 11. Cori granni, dicesi di chi non isbigottisce, non apprende pericolo di nulla, anzi rincora gli altri, il che dicesi pure, Aviri un cori quantu un mari, *Animoso, Coraggioso*, contrario di pauroso, timido, ec. 12. Aviri un cori d'asinu e un cori di liuni, modo prov. per esprimere perplessità, irresoluzione, timore misto a speranza, dubbio, incertezza ec. *Tentennare, Titubare*. 13. Vattitina di cori, è il muoversi del cuore, allorchè per qualsivoglia passione, o del corpo, o dell'animo si fa più spesso, e più forte cotal moto, che palpitazione comunemente si dice, e suole succedere ad una subita paura, o mala novella, *Batticuore, Palpitazione*. 14. Arrivulari lu cori, concepire subita paura, *Paventare*. Nesciri o scaddarisi lu cori, e simili, vale lo stesso, *Sfigottire, Trepidare, Guizzare il cuore*. 15. Parrari o prucediri cu lu cori mmanu, vale dire sinceramente di buon cuore, nón usar tergiversazione, sutterfugii per occultare, o travisare la verità, *Dire, o venire col cuore in mano, alla buona*. 16. Dari ntra lu cori, vale colpire nell'animo, affliggere, accorare, *Dar nel cuore, Contristare*. 17. Cu tuttu lu cori, coi verbi Diri o Fari vale dire o fare con gusto, con affetto, con passione grande, *Dire o far checchessia col cuore, di tutto il cuore*. 18. Aviri a cori, parlando di persona vale amare grandemente con preferimento, *Prediligere*. Parlando di azione o di cosa, *Aver in pregio, Gradire, Tener caro*. 19. Essiri, trasiri ncori, stari ntra lu cori di mmenzu, e simili, vale piacere, operare a grado di alcuno, esser prediletto, graditissimo, carissimo; alcuna fiata senza merito, e con poca giustizia riguardo agli altri, *Guadagnar il cuore*. E Arrubbari lu cori, costringere ad amare, *Rubar il cuore*. 20. Firiri lu cori, vale pugnere, offendere quel che importa, *Ferir nel cuore*. 21. Aviri lu cori firutu, propr. sentir gravissimo cordoglio, non poter deporre la gramezza, la giustizia, la malinconia, *Esser tocco di amaritudine sul vivo*. E figur. soffrire passione amorosa, e mal secondata. 22. Parrari lu cori, *Prevedere, Presagire, Indovinare*. 23. Viniri di lu cori, dire o far cosa che tocchi nel segno quasi improvvisamente, e senza pensarvi sopra. 24. Cadiri di lu cori, se si dice di persona, vale rendersi indegno del primiero affetto, o della buona opinione, *Demeritare, Disgradire, Venire in disistima, in odio, in disprezzo*. Se parlasi di cose, *Stimar meno. Aver a schifo, Spregiare*. 25. Nesciri lu cori pri na cosa, vale desiderarla ardentemente, appetirla, averne gran voglia, *Bramare*. 26. Aviri lu cori niuru ntra na cosa, dubitar forte, sospettare di qualche funesto evento, *Presagir la mala ventura, Pronosticar disastri*. 27. Mittirisi lu cori npaci, vale finir di fantasticare, persuadersi una volta, anche suo malgrado, *Mettere il cuore in pace*. 28. Aviri lu cori chinu, vale provar cruccio, dispetto, umor malinconico con voglia di piangere, *Crepar di cuore*. 29. Sintirisi allargari lu cori, vale uscire di affanno, *Consolarsi, Confortarsi. Slargare il cuore;* e similmente concepir buona speranza in cosa assai dubbia *Confidare, Far cuore*. 30. Cori duru, di brunzu, di macignu, di tigri, e simili, sono tutte espressioni per significare fierezza, crudeltà, protervia, pertinacia, inumanità, spietatezza, e simili, *Cuore di pietra, Cuor duro*. 31. Cori a sciddicalora, vale imperturbabile, o che dimentica volentieri i sensi di umanità, e ritorna tranquillo e cheto, *Tranquillone, Chetone*. 32. Attassari lu cori, vale operar in modo da cagionar corruccio, svogliataggine, ed anche nimistà in chi per lo innanzi era inteso a giovarci, *Svogliare*. 33. Vèniri lu cori, ricrearsi, allegrarsi, sperimentar contento e compiacenza per un bene presente, o prossimo; ed anche goder l'animo alla veduta di persona, o di cosa bella, *Gioire, Giubilare*. 34. Occhiu chi nun vidi, cori chi nun doli, vedi **Occhiu** n. 114. 35. Cori nicu, o cori picciriddu, vale o troppo timido e irrisoluto, o parco, e ritenuto nel dare, *Cacastecchi*. 36. Aviri lu cori mortu ntra na cosa, non isperar nulla di buono, anzi paventar disavventure, *Disconfortarsi*. 37. Sintirisi aggranfari lu cori, dicesi per affezione morbosa, o per

cordoglio, o per altro malanno qualunque, provare strignimento al cuore, *Patir cordiaca*. 38. Tuttu cori, detto d'uomo vale benefico, generoso, filantropo, e di più animoso, intrepido a malagevoli imprese, ardito, bravo. *Magnanimo*. 39. Trapanari, o spizzari lu cori, trafiggere per compassione il cuore, e quasi passarlo per tenerezza. 40. Strincirisi lu cori, soffrire ambascia, avvilimento, costernazione, ed anche scarsità del bisognevole. 41. Farisi lu cori quantu un filu di capiddu, o quantu na linticchia, perdere il coraggio, shigottire, sgomentarsi, *Scorarsi*, *Cascar il fiato*.42.Tuccari, o arrimuddari lu cori, è l'effetto della grazia nel ricondurre al buon sentiero i traviati. E si usa ancora in senso di persuadere, convincere ec. 43. Mi dispiaci e mi nni doli lu cori, espressione di chi sente commiserazione, e non può disacerbar altrimenti l'amarezza altrui. Può dirsi per ischerno ironico, 44. Farisi tantu di cori, concepir buona speranza di un bene avvenire o proprio, o dei nostri simili, *Far cuore*. Compiacersi di un bene ottenuto, *Esilararsi*. 45. Lastima di cori dicesi di persona, o di cosa che giunga altrui molesta, *Rompicapo*. O pure lagna noiosa, querimonia increscevole, *Doglienza*, *Rammarichio*. 46. Taliari cu l'occhiu di lu cori, bramare grandemente; o pure godere e inebbriarsi della presenza di un oggetto caro, o prezioso, *Struggersi di voglia*, *Bearsi*. 47. Aviri lu cori comu na granfa di purpu, modo prov. che indica spilorceria, avidità, stitichezza nello spendere, e somma avarizia, *Sordido*, *Spilorcio*. 48. Ci su cori, curuzzi e curazzi, prov. che dimostra i diversi umori e caratteri secondo le virtù, o i vizii o i temperamenti varii del cuore umano. 49. Prunu di cori, una delle varietà del susino, col frutto biancheggiante nella maturità, vedi **Prùnu**. 50. Cori di voi, T. di st. nat. Isocardia cor Lamark, conchiglia che ha la forma di un cuore, da cui ne ha preso il nome, e trovasi fossile e vivente, *Cardite cuore*.

Corifèu, s. m. v. gr. T. di stor. direttore del coro, o sia colui che batte la battuta; e per simil. si dice di un capo di setta, e di chiunque sia il primo, il più degno in ogni ordine, *Corifeo*.

Corimbu, s. m. grappolo di coccole d'ellera, *Corimbo*.

Corintiu, agg. v. gr. uno degli ordini di architettura, il più gentile, e ricco, ma insieme il più gracile degli altri, essendo la sua colonna con la base, e capitello per dieci volte la sua grossezza, *Corintio*.

Corista, s. m. colui che ordina il coro, *Corista*. 2. E anche agg. di coro, e vale lo stesso che corale, appartenente a coro, *Corista*. 3. Tonu corista, vale tuono che si adatta alle voci comuni, *Tuono corista*. 4. Strumentu corista, vale che non è più alto nè più basso di quello che può servire pei cori, *Strumento corista*. 5. E corista assol si dice ancora dai musici un flautino di cui si servono par accordare, e ridurre gli strumenti al tuono corista, e similmente un piccolo strumento di acciaio biforcato, e temprato in guisa, che percotendosi con esso un corpo duro, rende un suono, che serve ad accordare i gravicembali. 6. Coristi, dei teatri diconsi coloro, che fanno le parti del coro.

Còrlu, s. m. propr. pelle di animali concia per varii usi, *Cuojo*. 2. Per pelle semplicemente o per l'involto esterno quale che siasi degli animali, *Cuojo*. 3. Nntra coriu e peddi, modo basso, per esprimere una ferita, o altro malore superficiale, e non mica pericoloso.

Corizza, s. f. v. gr. T. med. infreddatura della membrana muccosa del naso. Specie di malattia, nella quale vi è intensamento del naso e distillazione di moccio liquido ed ancora lo stesso moccio, *Corizza*.

Cornàcchia, s. f. T. di st. nat. Corvus corone L. una delle specie del corvo, che è azzurrognola nera con la coda rotonda, e le penne della coda acute. *Cornacchia*.

Cornacchina, T. dei farmacisti, aggiunto di polvere purgante, composta di parti uguali di antimonio diaforetico, di diagridio, o cremor di tartaro, perciò detta ancora *Polvere de tribus*, e dal nome del suo inventore, *Polvere del conte di Warwich*. E si usa in sostant.

Cornacòpii, s. m. chiamiamo certe bandelle di ferro dentate poste intorno agli altari, ove si appiccano i moccoli, che si accendono alle immagini, *Spigolo*. 2. È pure voce negativa con un poco di disprego alle noiose inchieste specialmente dei ragazzi.

Còrnea, s. f. una delle tonache componenti l'occhio, *Cornea*.

Còrneu, agg. T. della st. nat. che è della natura delle corna, che ha la sembianza delle corna, o della loro materia, *Corneo*.

Corniculàri, o **Corniculàtu**, agg. fatto a maniera di corno, *Cornicolare*, *Cornicolato*, *Corniculato*.

Corniferu, e **Cornìgeru**, agg. aggiunto d'animali che portano corna, armato di corna, *Cornifero*, *Cornigero*.

Còrnu, s. m. quell'osso duro, e acuto, che hanno alcuni animali quadrupedi in testa, come buoi, bufali, capre, cervi, daini, alci, ed altri, *Corno*, e nel plurale *Corni*, ma più comunemente, *Corna*. 2. Affacciari, o spuntari li corna, è il primo apparir delle corna di tali animali, e dicesi, *Corneggiare*. 3. Corna impropriamente chiamiamo pure i tentoni filiformi, e ritrattibili, che in numero di quattro hanno le chiocciole e le lumache col guscio, e quelle nude; e sulla sommità dei due più grandi sono gli occhi, *Corna*. 4. Per istrumento di fiato fatto a forma di corno, e talora dello stesso corno, *Corno*, e *Corno da caccia*. 5. Per similit. chiamansi corna le due punte della luna nuova, e quando è sul finire dell'ultimo quarto, *Corna*. 6. Par lato, o estremità dell'altare, che dicesi corno della epistola, e del vangelo, *Cor-*

no di altare. 7. Corna dicesi pure il disonore del marito, cui la moglie abbia rotta la fede, onde Fari li corna, vale lo stesso che romper la fede al marito, *Far le corna*, *Por le corna*, *Far le fusa torte*. Questa espressione può ancora usarsi relativamente a persone, che hanno in custodia delle donne, le quali si fan lecito usare disonestamente con alcuno E in metafora ha un senso molto esteso onde esprimere cosa fatta di nascosto in pregiudicio altrui, o contro l'altrui ordine o volere. 8. Leggiri li corna, dire in faccia altrui i suoi vizii, le sue imperfezioni, i suoi mancamenti, rimproverarlo o toccarlo d'ingratitudine, *Lavare il capo ad uno*, *Bravarlo*, *Fargli rabbuffo*, *Cantar il vespro e la compieta ad uno*. 9. Cornu, o curnicchiu. è quel bernoccolo che si fanno nel capo cascando per terra, o urtando altrove i fanciulli, *Corno*, *Cornetto*. 1 . Rumpiri o ciaccari li corna ad unu, vale conciar male, dar sul capo, rompere il capo, *Rompere o ficcar le corna*. 11. Nun valiri, nun jiri un cornu, e simili, vale essere indegno di alcuna stima, e meritar dispregio, *Non valere un corno*, o *un fico*. E quando dicesi: Pri mia nun vali un cornu, è un motto di chi vuol vilipendere checchessia, e significa *Non istimare nulla*. *Non istimare un fico*, *un frullo*, e simili. 12. Aviri li corna, figur se parlasi di ragazzetti vale non istar mai fermi, esser irrequieti contro alla voglia dei grandi, *Esser un frugolo*. Se parlasi degli adulti, vale esser sommamente scaltro, non lasciarsi abbindolare, *Esser sagace*, *Considerato Avveduto*. 13. Manciari li corna. o li civa di li corna ad unu, vale aver voglia di far baje, di scherzare, di ruzzare. Talora significa operare in modo da nuocere ad altri o per poca prudenza o per desio di profitto, posponendo le regole della rettitudine. 14. Nun aviri un cornu, scarseggiare di tutto. 15. Nun dari mai un cornu, esser sommamente avaro. 16. Nun riciviri un cornu, non esser corrisposto o compensato. o contraccambiato, meritandolo. 17. Manciari macari punti di corna. esser grandemente ghiotto, divoratore, ingordo. 18. Corna. detto assolutamente, è modo di negar villanamente, e si suole accompagnare da un gesto della mano aperta, abbassando so amente l'anulare, e il medio, e dirigendo il mignolo e l' indice verso la persona che chiede. 19. Cornu! interiezione di chi conosce qualche pericolo, e tostamente lo sfugge, o è testimonio di qualche sinistro evento a danno altrui, o finalmente si è reso accorto per propria esperienza. e ritorna sicuro, anche consigliando l'accorgimento ad altri. 20. D'un cornu a nautru nun si po sapiri la viritati, maniera proverbiale che mostra la difficoltà di conoscere in purezza un fatto, un avvenimento, anche a noi vicino di luogo, quanto in un un individuo un corno dista dall'altro. 21. Cornu per similit. dicesi di tutto ciò, che ha qualche somiglianza o figura di corno. 22. Cornu di la purvuli, T. dei cacciatori e cannonieri. Corno ove si tiene la polvere per innescare arme da fuoco, *Corno da polvere*. 23. Cornu di caccia, strumento con che nelle grandi cacce si dà il segno ai cacciatori sparsi di riunirsi, *Corno da caccia*. 24. È pure termine dei naturalisti. Spezie di nicchio turbinato, detto latinamente Helix ungulata, *Corno da caccia*. 25. Cornu fossili, T. dei naturalisti. Steatite dura con frammenti scissili, nera, oscura, giallo-bruna, rossiccia, *Corno fossile*. 26. Cornu di ncunia, T. delle arti di metalli. Ciascuna delle punte che si stendono, oltre il piano, *Corno della ancudine o della bicornia*. 27. Pighiari li corna di nterra e metturisilli ntesta. Prov. che dicesi quando uno manifesta i suoi discorsi occulti, *Aver le corna in seno e mettersele in capo*. 28. Nun sapiri un cornu, *Ignoranza grandissima*. 29. Nun ci nn'essiri un cornu di na cosa, *Favoluzza*. 30. Nun nzirtarinni un cornu, dicesi di chi deve sapere una cosa per filo e per segno, e sul fatto la dimentica. o falla, o cinguetta tutt'altro di c ò che dovrebbe. inciampando con cruccio di chi ascolta. 31. Nun sapirinni un cornu di na cosa, vale non esser venuta a nostra notizia, esserci tuttora incognita. 32. Per simil chiamansi Corna i denti principali dell' elefante staccati dalla bocca, che son l'avorio. 33. Corna e vastunati, cui l'avi si li porta, vale che il disonore, e le busse non si cavan sì tosto di dosso. 34. Jorna e corna, vedi **Jorna**, numero 23. 35. Na letta di corna, quantità di parole ingiuriose provenienti per lo più da collera o sdegno, *Sfuriata*.

Cornucòpia, s. m. abbondanza di tutte le cose ed anche il corno stesso pieno di molte cose, *Cornucopia*.

Còrnu d'ammùni, s. m. T. dei natural. Cornu ammonis. nicchio fossile, ronchioso, contornato in ispirali, che raffigura le corna del becco. Di questi testacei del genere dei nauti i, dei quali più non si trovano vivi gli analoghi della specie, e che presentano una moltitudine di apparenze e di grandezze n'è piena, per dir così, l'Europa. e nella Sicilia nostra se ne trovano delle bellissime nello interno di molte pietre e marmi, e son conosciuti sotto il nome di Ammoniti, *Cornammone*, *Corno d' Ammone*.

Corografìa, s. f. T. nat. breve descrizione di un paese, *Corografia*.

Corografìcu, agg. spettante a corografia, *Corografico*.

Coròggrafu, s. m. professore di corografia, *Corografo*.

Coròlla, s. f. T. bot. organo del fiore disposto in circolo attorno degli stami, *Corolla*.

Corollàriu, s. m. aggiunta o conclusione, che si ricava dalle cose dette prima, e si aggiunge alla conclusione principale, *Corollario*.

Coronàli, s. m. T. anat. nome di uno degli ossi della testa, chiamato con altro nome l'osso della fronte: così si chiama ancora la prima

sutura del cranio, che prende trasversalmente da una tempia all'altra, ed unisce l'osso frontale con le ossa parietali, *Coronale*, *Sutura coronale*.

Coronàli, s. m. Dicesi un intreccio di quattordici sonetti continuati sopra un solo argomento per lo più serio, ma talvolta giocoso: così appellati, perchè sì le rime come le sentenze di tai sonetti vengono tra loro connesse ed aggirate, in guisa che ne risulti un sol componimento a foggia di una corona tra se medesima raggruppata e ravvolta. Il loro artifizio si fa consistere nel disporre prima un sonetto, che chiamasi magistrale, i cui versi possano ad uno ad uno servire di cominciamento, e di chiusa formati indipendentemente uno dall'altro, ma che uniti debbano presentare un discorso ben connesso, e leggiadro; talchè il verso ultimo di uno dei sonetti ripetasi come primo nell'altro, con le rime sempre alternate; e tutti i principii e le chiuse recitati al fine sieno il preordinato magistrale, *Coronale*, o *Sonetti a corona*.

Coronàri, vedi **Ncurunàri**.

Coronazióni, vedi **Ncurunazióni**.

Coróuidi, s. f. v. lat. fine, compimento, perfezione di alcuna opera, *Finimento*, *Ornamento*.

Coronòpu, o **Coronòpiu**, s. m. T. di bot. Plantago coronopus, L. pianta che ha le foglie lineari, pennato-dentate, lo scapo e la spica gracile. Fiorisce in estate, trovasi nei terreni sterili, o renosi, *Coronopo*.

Corporàli, s. m. quel pannicello quadrato di lino bianco inamidato, sul quale posa il prete l'ostia consacrata ed il calice nel dir messa, *Corporale*.

Corporâli, agg. di corpo. Di sostanza corporea, materiale, che ha corpo, contrario di spirituale, *Corporale*. 2. Appartenente a corpo, *Corporale*. 3. Per personale, *Corporale*. 4. Aggiunto a pena, vale capitale, cioè pena di morte, *Corporale*.

Corporalità, s. f. astratto di Corporali, materialità, *Corporalità*.

Corporalmènti, avv. col corpo, in persona, presenzialmente, *Corporalmente*.

Corporatura, s. f. tutto il composto del corpo, *Corporatura*. 2. Prendesi comunemente questa parola per lo stesso che statura, in quanto all'altezza e alla grassezza, o alla magrezza e cortezza della persona, *Costituzion di corpo*, *Figura*.

Corporeità, s. f. astratto di Corporeu, *Corporeità*.

Corpòreu, ogg. di Corpu, che ha corpo, *Corporeo*.

Còrpu, s. m. materia dotata di lunghezza, larghezza e profondità, *Corpo*. 2. Per la parte corporea del composto dell'animale, *Corpo*. 3. Per pancia, ventre, *Corpo*. 4. Per cadavere, *Corpo*. 5. Metaf. Corpu, dicesi ancora la capacità di qualsiasi vaso, o simile, *Corpo*. 6. Jiri di lu corpu, vedi **Cacàri**. 7. Corpu sciotu vedi **Cacarèdda**. 8. Corpu adustu, o avaru, mancanza o difficoltà di beneficio del corpo, *Stitichezza*. 9. Beneficiu di corpu, è il cacare quanto è necessario senza l'aiuto delle medicine. ma anche provocato dai purgativi, quando sia d'uopo chiamasi Benefici., *Evacuazione di escrementi*. 10. Moviri, o smoviri lu corpu, propr. dicesi di produrre prurito, e volontà di cacare, *Indur menogione*. 11. Fig. annojare, inquietare, disgustare, *Smuovere il corpo*. 12. Per metaf. appellasi tutta la massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come corpo di città, di repubblica, di compagnia, di congregazione, di esercito, di operai, e simili, *Corpo*. 13. Corpu di guardia, dicesi un numero di soldati, che stieno in guardia, *Corpo di guardia*. 14. E il luogo ove i soldati stanno in guardia, *Corpo di guardia*. 15. Corpu di liggi, di testi, digesti, e simili, vale tutto il complesso delle leggi civili, e delle leggi canoniche, o altro simile; e Corpu parimenti dicesi di ogni libro diviso in più tomi o parti, e tutte le parti, che unite, insieme, formano una opera, *Corpo*. 16. Corpu di delittu, intendesi la cosa, il luogo, le circostanze tutte, che conducono a determinare la verità del delitto, reato, misfatto, ec. *Corpo del delitto*. 17. Aviri corpu, o bonu corpu, dicesi dei tessuti quando le fila dell'ordito, e del ripieno sono bene unite, e ristrette ciò che dà loro sodezza e durabilità, *Compatto*. Il suo contrario, che può appropriarsi ad ogni cosa sottile, men soda, esile, e poco consistente, è *Tritume*. 18. In farmacia Aviri corpu dicesi dei lattovari, quando sono nè troppo sodi, nè troppo teneri, *Aver buon corpo*. E i pittori l'usano presso a poco nel medesimo significato riguardo ai colori. 19. Per gli stampatori Corp è l'aggregato di tutte le lettere di una spezie di carattere, tanto corsivo, che tondo. 20. Corpu di casi, aggregato di molte case attaccate insieme, *Ceppo di case*, gli architetti chiamano Corpu ogni stanza, ogni sito diviso di muri partitamente. 21. Parlandosi di vesti, Corp: significa la parte che cuopre il busto, e si serra alla vita. 22. Essiri dui armi ntra un corpu, dicesi di due intrinsichissimi amici, e che sono una cosa stessa. *Esser due anime in un nocciolo*. 23. Corpu di la tunnara, è il settimo spartimento della tonnaia fatto di canapa, e con fondo ove rinchiudonsi i tonni, e montati su si uccidono. 24. Cu tutti li sensi di lu corpu, vale con tutto il potere, *A diretta*, *A più non posso*, *Senza ritegno*, *Direttomente*. 25. Tinirisi un miricamentu ncorpu, dicesi quando il malato non ne prova effette sensibile. 26. Fig. Tinirisi tutti cosi ncorpu, è lo stesso che non volere manifestare qualcosa, *Tacere*. 27 Ristari cu la simenza ncorpu, modo prov. e vale non poter dire o fare cosa che taluno intenzionava, o per variar di circostanze, o per una forza, che gli si opponga. 28. Corpu mortu. propr. *Cadavere*. Per simil. diciamo qualunque ma-

teria stantia, spogliata di perfezione del suo genere, e divenuta nocevole, o per lo meno disutile. 29. Corpu di Baccu! di Satanassu! e simili, esclamazioni di chi impazientisce, o finge d'impazientire, e adirarsi, *Corpo di me! del mondo, del Diavolo!* ma sono formole del popolo. Usasi altresì per maraviglia, *Diacine!* 30. Corpu santu, quello di un santo, *Corpo santo.* 31. Corpi superiuri, o celesti, i pianeti, *Corpi superiori, celestiali.* 32. Cummattiri corpu a corpu, vale a solo a solo, *Combatter corpo a corpo, Duellare.* 33. Dari curpu, dare sostanza, forza, *Dar corpo.* E dari corpu all'umbri, si usa per lo immaginare, e dar per vero ciò che non è, *Figurarsi.*

Còrpu, s. m. botta, percossa, ferita, *Colpo.* 2. Per segno del colpo ricevuto, margine, cicatrice, *Colpo.* 3. Per accidente impensato, che si tira dietro conseguenze funeste, o avventurose, *Colpo.* 4. Corpu mastru o di mastru, dicesi quando l'uomo fa, o dice qualche cosa con maestria, e sagacità, *Colpo maestro,* o *di maestro.* 5. Corpu di furtuna, di sorti, *Accidente fortunato.* 6. Corpu di mari, o d'unna, *Ondata, Procella.* 7. Corpu d'aria, male fisico prodotto dall'aria fredda, o contaminata, *Malsania.* 8. Corpu di cuteddu, vedi **Cutiddàta.** Metaforicamente vale cordoglio, travaglio, ed afflizion d'animo per cattiva nuova, ingiuria, o grave jattura, *Crucciо, Ambascia, Ansietà, Tribolazione.* 9. Corpu di lanzu, di sangu, di tussi, vedi queste parole. 10. Corpu di ventu, nodo o gruppo di vento quando soffia con grande violenza, *Scione, Scionata, Tifone.* 11. Corpu d'acqua, vale pioggia dirotta, vedi **Dragunàra.** 12. Fari corpu, propr. *Colpire.* Fig. riuscire altrui felicemente qualche suo fatto, conseguir quello che desidera, *Far colpo, Colpire, Tirar diciotto con tre dadi.* E per persuadere, indurre, far impressione, *Far breccia.* 13. Fari un corpu ndui, vale far due cose ad un tratto, *Batter due ferri ad un caldo, Prender due colombi ad una fava.* 14. Dari un corpu a la vutti ed unu a lu timpagnu, Prov. Aver di mira due faccende a un tempo, trattar quando l'una quando l'altra con poca interruzione, *Un colpo sul cerchio, un sulla botte.* 15. Corpu pri corpu, posto avv. *Ad ogni fiata, Sempre.* 16. A quattru corpa vale *Tostamente, Velocemente.* 17. Dari quattru corpa ad un sirvizzu, vale lavorare in fretta senza volere perfezionare l'opera, *Tirar giù un lavoro, Strapazzarlo, Abborracciarlo.* 18. Ntra un corpu, vale a un tratto, in uno stante, *Di colpo.* Tuttu ntra un corpu, nel medesimo momento, *Di botto, Di subito.* 19. A corpa cuntati, posto avv. *Per lo più, Frequentemente, Spessissimo.* 20. Un arvulu nun cadi a lu primu corpu, fig. non basta il primo tentativo, il primo impulso per ottenere ciò, che si brama; conviene replicare gli sforzi tornare spesso alle medesime operazioni. *Frequentare, Spesseggiare.* 21. Corpu murtali, propr. che reca morte, in metaf. dannosissimo, di pessime conseguenze, *Colpo mortale.* 22. Corpu d'occhiu, occhiata, guardamento, accorgimento, veduta deliziosa, estesissima, *Colpo d'occhio.* 23. Fari un bellu corpu, conchiudere con accorgimento un negozio a suo pro, *Fare un bel colpo.* 24. A corpu sicuru infallibilmente, *A colpo sicuro.* 25. Corpu di scuru, dicesi per beffa a chi ha fallato in cosa trita, ed ovvia, *Travedimento.* 26. Corpu di sangu, modo d'imprecazione, *Ti pigli un accidente.* 27. Corpu ntra corpu, avv. immediatamente, *Di lancio, Di ripicco.* 28. Fari corpa corpa, vedi **Curpàri.** 29. La parola Corpu infine se si premette al genitivo di qualunque nome di cosa, nel comune linguaggio, indica quantità, numero, dovizia; ma si pronunzia in tuono esclamativo; p. e.: Corpu di cristiani! vale *Folla.* Corpu di malicrianzi! Corpu di minzogni! Corpu di pitanzi, e simili.

Corpulèntu, agg. grave di corpo, grasso, di gran corpo, *Corpolento, Corpulento.*

Corpulènza, s. f. astrat. di Corpulentu, *Corpulenza.* 2. Vale ancora natura, e qualità di corpo relativamente alle sue dimensioni, *Corpulenza.*

Corpùsculu, s. m. corpo piccolo, corpicciuolo, corpicello, àtomo, *Corpuscolo.*

Còrpus-Dòmini, o **Còrpus-Cristi,** voci del tutto latine, che significano appresso di noi il Santissimo Sagramento dello altare, per essere in esso il vero corpo di Cristo Signore nostro, *Corpus Domini, Corpus Christi.* 2. Per la festa, che si celebra in memoria della istituzione del medesimo Sagramento nel secondo giovedì dopo la Pentecoste, *Corpus Domini, Corpus Christi.*

Corredàri, v. att. arredare, fornir di masserizie, di arnesi, di strumenti, ec. *Corredare.* 2. Per metaf. adornare, abbellire, fornire, *Corredare.* 3. Per afforzare, avvalorare, fortificare, *Corredare.*

Corredàtu, agg. da Corredari, *Corredato, Adorno, Provveduto.* 2. Detto delle spese, vale provvista di dote, *Corredata.*

Corredentrici, v. f. cooperante nella redenzione, attributo della Madre di Dio Redentor nostro, *Corredentrice.*

Corrèdu, s. m. arredo, fornimento, guarnimento, cosa che accompagna una principale, *Corredo.* 2. Dicesi anche delle donora delle spose, ed ancora di tutta la dote, *Corredo.*

Corregnàri, v. n. regnare insieme, essere a compagnia nel regno, *Corregnare.*

Correlativu, agg. che ha correlazione; e preso assol. si dice di ogni cosa che abbia relazione con un'altra, *Correlativo.*

Correlazìoni, s. f. astratto di Correlativu, attinenza reciproca, il reciproco riferirsi di una cosa ad un'altra, *Correlazione.* 2. Prendesi anche per relazione assol. *Correlazione.*

Correspettivamènti, avv. T. leg. in ragione correspettiva, per correspettività, *Correspettivamente.*

Correspettività, s. f. reciproca corrispondenza,

correlazione, che hanno alcune cose, *Correspettività*.

Correspettivu, agg. correlativo, corrispondente, consonante, *Correspettivo*.

Corresponsàbili, agg. che è in dovere di render conto di alcuna cosa con altri, *Corresponsabile*.

Corresponsabilità, s. f. astratto di Corresponsabili.

Correttamènti, avv. con modo corretto, con correzione, con regola, *Correttamente*.

Correttissimamènti, avv. superl. di Correttamenti, *Correttissimamente*.

Correttissimu, agg. superl. di Corrèttu, *Correttissimo*, vedi **Currèttu**.

Correttivu, in forza di sost. che corregge, cosa atta a correggere, *Correttivo*. 2. Fig. dicesi di ciò, che è valevole a temperare, a correggere, a rimettere nello stato naturale checchessia, *Correttivo*.

Correttrici, v. f. che corregge, *Correttrice*. E tra le suore che professano la regola di San Francesco da Paola è la superiora di un Monastero, *Correttrice*.

Corrèttu, vedi **Currèttu**.

Correttùri, v. m. che corregge, *Correttore*. 2. Nell'ordine dei Minimi è il superiore locale di un convento, il medesimo che presso altri frati è detto Paiuri, Guardianu, ec. *Correttore*.

Correttuvia, s. f. uffizio dei correttori, *Correttoria*.

Córreu, s. m. T. dei legisti, complice del delitto, compagno nel reato, *Correo*. 2. Nel civile il principale debitore, e il fideiussore in solido rispetto all'azione del creditore, *Correo*.

Correzionàli, agg. T. leg. aggiunto di reato o di pena, di picciol momento.

Correzioni, s. f. correggimento, emendazione, gastigo, *Correzione*. 2. Dicesi ancora il ridurre qualunque cosa di cattivo in buono stato, *Correzione*, *Correttura*. 3. Parlandosi di stampe vale correggere le bozze, per tor via gli errori del compositore, ed anche le bozze stesse, *Correzione*. 4. Casa di correzioni, era luogo di detenzione per la gioventù discola; ma qualche volta di carcere per piccoli reati di persone di qualità, o dei sospetti agli occhi del governo, ai quali si permette a non esser confusi con la canaglia delle grandi prigioni.

Corrispunnènti, s. m. così chiamano i mercanti coloro, coi quali sono soliti di tenere commercio, di lettere e negoziare, *Corrispondente*. 2. Agg. che corrisponde, che riesce per lo appunto, che pareggia, altro simile, *Corrispondente*.

Corrispunnènza, s. f. il corrispondere, convenienza, congruenza, *Corrispondenza*. 2. Per commercio, traffico rispetto ai mercanti, *Corrispondenza*. 3. Per lo trattare insieme nella società civile, *Corrispondenza*. Per amicizia molto famigliare, *Dimestichezza*, *Intrinsichezza*, *Intelligenza*.

Corrispànnici, v. n. confarsi, aver proporzione, convenienza, *Corrispondere*. 2. Per pagare al tempo debito e pattuito render risposta o cambio, *Corrispondere*. 3. Per aver segreta intelligenza con persone, rispondersi scambievolmente, *Corrispondersi*. 4. In senso attivo compensare, contraccambiare, rimunerare, mostrar gratitudine, *Corrispondere*.

Corroboràntì, agg. che corrobora, *Corroborante*.

Corroboràri, v. att. fortificare, rinvigorire il corpo animale, o alcuna parte di esso, *Corroborare*. 2. Metaf. dare, accrescere fortezza all'animo, avvalorare, *Corroborare alcuno*. 3. E riguardo alle potenze intellettuali, persuadere, convincere, *Avvalorare*, *Convalidare*. 4. Presso i legali è aggiunger delle prove ad un assunto, *Rafforzare*, *Corroborare*.

Corroborativu, agg. atto a corroborare, *Corroborativo*. E sost. cosa atta a corroborare, *Corroborativo*.

Corroboratrici, v. f. che corrobora, *Corroboratrice*.

Corroboràtu, agg. da Corroborari, *Corroborato* in tutti i significati.

Corroboratùri, v. m. che corrobora, *Corroboratore*.

Corroborazioni, s. f. il corroborare, prova, conferma delle cose asserite, *Corroborazione*.

Corrodènti, agg. che corrode, *Corrodente*.

Corrodimèntu, s. m. il corrodere, *Corrodimento*. 2. L'atto, o l'effetto di ciò, che corrode, *Corrosume*.

Corrodiri, v. att. rodere, consumare a poco a poco, *Corrodere*.

Corrosioni, s. f. rodimento, corrodimento, *Corrosione*.

Corrosivu, agg. che corrode, *Corrosivo*. E in forza di sost. medicamento che ha la forza di corrodere, *Corrosivo*.

Corrósu, agg. da Corrodiri, *Corroso*.

Corrucciàri, v. att. crucciare tormentando, contristando, *Corrucciare*. 2. N. pass. sdegnarsi, crucciarsi, *Corrucciarsi*.

Corrucciatamènti, avv. con corruccio, *Corrucciatamente*.

Corrucciatissimu, agg. superl. di Corrucciatu, *Corrucciatissimo*.

Corrucciàtu, agg. da Corrucciarisi, *Corrucciato*.

Corrùccia, s. m. cruccio, ira, adiramento, collera, stizza, *Corruccio*.

Corrucciùsu, agg. iracondo, sdegnoso, cruccioso, *Corrucciosо*.

Corrugàri, v. att. increspare, aggrinzare, *Corrugare*. È anche neutro passivo.

Corrugàtu, agg. da Corrugari, *Corrugato*.

Corrugatùri, s. m. T. anat. nome di un muscolo, il quale accorciandosi viene ad increspare, ed elevar le sopraciglia, *Corrugatore*.

Corrugazioni, s. f. T. scient. increspamento, aggrinzamento, *Corrugazione*. 2. Nel linguaggio comune dicesi Corrugazioni quel raccogliersi degl'intestini per colica o altro ac-

cidente, talchè sembra, che si raggrinzino, e si rattorcano, ed è cagione di acerbi dolori, molto più se vi sia flatulcsità, *Contrattura*, *Rattrappatura*.

Corrumpènti, agg. che corrompe, *Corrumpente*.

Corrumpibili, agg. atto a corrompersi, o ad essere corrotto, *Corrompevole*.

Corrumpimènto, s. m. corruzione, *Corrompimento*.

Corrùmpiri, v. att. e n. pass. guastare, contaminare, putrefare, magagnare, viziare, far diventare cattivo il buono, *Corrompere*. 2. Per violare, torre la verginità, *Corrompere*. *Stuprare*, *Sverginare*. 3. per imbastardire la purità della favella, dello stile, ec. *Corrompere*. 4. Per indurre alcuno con donativi, o mezzi simili a fare in suo pro quello, che non conviene, *Corrompere*, *Subornare*. 5. N. pass. spargere il seme animale, o patir polluzione, *Corrompersi*. 6. Parlando del tempo, annuvolarsi, disporsi a piovere, *Corrompersi alla pioggia*, *all'acqua*.

Corrumpitrici, v. f. che corrompe, *Corrompitrice*, *Corruttrice*.

Corrumpitùri, v. m. che corrompe, *Corrompitore*, *Corruttore*.

Corruttamènti, avv. con corruzione, *Corrottamente*. 2. Per in maniera volgare *Volgarmente*.

Corruttèla, s. f. corrompimento, corruzione, *Corruttela*. 2. Per depravazione di buoni costumi, ed anche cagione di depravazione, *Corruttela*. 3. Volgarmente prendesi per male di stomaco cagionato da soperchi cibi, e non digesti, *Indigestione*.

Corruttibili, agg. atto a corrompersi, *Corruttevole*, *Corruttibile*.

Corruttibilissimu, agg. superl. di Corruttibili, *Corruttibilissimo*.

Corruttibilità, s. f. astratto di Corruttibili, *Corruttibilità*, *Corruttibilitade*, *Corruttibilitate*.

Corruttissimamènti, agg. superl. di Corruttamenti, *Corrottissimamente*.

Corruttissimu, agg. superl. di Corruttu, *Corrottissimo*.

Corruttivu, agg. atto a corrompere, *Corruttivo*.

Corrùttu, agg. da Corrumpiri, guasto, contaminato; e si dice così dell'anima, come del corpo, *Corrotto*. 2. Per putrido, fracido, pien di marcia, *Corrotto*, *Marcio*, *Marcito*. 3. Parlandosi di commestibili, frutta ed altre cose, *Guastato*, *Infracidito*, *Putrefatto*; e segnatamente si dice delle uova che hanno perduto, per tempo, la loro freschezza e perfezione, *Stantio*. 4. Parlandosi di linguaggio, o stile, vale lontano della sua purezza, e secondo gli usi degli idioti, che non usano correttamente, e propriamente nel parlare, o nello scrivere, *Corrotto*.

Corruzioni, s. f. il corrompersi, putrefazione, *Corruzione*, *Corruttura*. 2. Cambiamento di bene in male, *Corruzione*. 3. Depravazione, violazione, subornazione, seduzione, *Corruzione*. 4. Il corrompersi a libidine, *Corruzione*.

Còrsu, s. m. specie di cane da presa grosso e forte, atto alla caccia delle fiere, *Dogo*.

Cortèccia, vedi **Quartèccia**, vedi **Scorcia**.

Corteggiàri, v. att. far corte, accompagnare i signori, e far loro servitù, *Corteggiare*. 2. Per usare gentilezza e cortesia, e maniere amorevoli, specialmente con alcuna donna, *Fare il galante*. *Galanteggiare*. *Far all'amore*.

Corteggiàtu, agg. da Corteggiari, *Corteggiato*.

Corteggiatùri, v. m. che corteggia, *Corteggiatore*, *Vagheggiatore*, *Damerino*.

Cortèggiu, s. m. il corteggiare, *Corteggiamento*, *Corteggio*. 2. Oggidì si prende anche per codazzo, *Corteggio*. 3 Per amoreggiamento, corteggio, che si fa alla donna dall'amante, *Cicisbeato*, *Galantèo*. 4. E parlandosi di processione o altra simile funzione, intendesi il numero più o meno grande di quelli, che vi hanno parte, e ne formano la magnificenza e la grandezza sì nelle cose liete, come nelle meste, *Pompa*, *Seguito*, *Codazzo*, *Corteggio*.

Còrtici, s. m. comunemente chiamasi la china-china, vedi **China** T. bot.

Còrtici vinteràna, s. m. T. bot. Cortex Winteranus verus, Drimis Winteri, L. corteccia di una pianta esotica, che ci si reca in pezzi accartocciati, compatti, e duri di superficie rugosa, e nello esterno di color di cannella, altrove tendente al giallo, di sapore aromatico bruciante, e di colore simile al garofano. I droghieri la confondono con la cannella bianca, attesa la sua rarità, e così deludono i compratori, *Corteccia coriocostina*, *Winteriana*.

Còru, s. m. adunanza di cantori, *Coro*. 2. Per lo luogo stesso dove si canta nelle chiese, *Coro*. 3. Si prende ancora per tutto il legname, che si è messo in opera per ornamento e pei comodi del coro, *Coro*. 4. Per semplice adunanza, moltitudine, schiera, *Coro*. Onde parrari a coru, vale cicalar confusamente, e in modo da non potere esssere ascoltate più persone insieme, *Far ghetto*. 5. Per adunanza di più interlocutori insieme nelle commedie, o tragedie, e si prende ancora per i versi cantati, o recitati dalla adunanza, *Coro*.

Còrvu, s. m. T. di st. nat. Corvus L. uccello grosso, di color nero che si pasce di carname, d'insetti, e di frutta. Ha il becco convesso, e a forma di coltello; le narici coperte con penne somiglianti alle setole, e rivolte innanzi, la lingua cartilaginosa, e biforcata, *Corvo*. Fig. persona di mal augurio, o pure vestita di nero, *Corvo*. 2. Corvi cu corvi nun si scippanu l'occhi, Prov. quei tristi che sono della stessa cornatura difficilmente si contrariano, e si oppongono, anzi si risparmiano, favoreggiano, e proteggono. *Il lupo non mangia della carne del lupo*, *Corvi con corvi non si cavano gli occhi*. 3. Comu li corvi bianchi, modo prov. per significare impossibilità, o somma difficoltà, o rarità di alcun essere. 4. Corvu, ag-

giunto di pelame di animali vivi, o pelli, o altro simile, vale nero, di color del corvo, *Corvo*. 5. Corvu di notti, UPUPA L. genere di uccelli, che hanno il becco inarcato convesso, alquanto compresso, ed un poco ottuso; la lingua triangolare, molto corta, ed intera, i piedi andanti, *Coracia*, *Upupa*, *Bubbola*. 6. Corvu pisci, CORACINUS L. specie di pesce, che essendo coperto di un bel nero, fu dagli antichi paragonato al corvo, da cui ebbe il nome *Coracino*.

Còsa, s. f. nome di senso generalissimo, e si dice di tutto quel che è, in qualunque modo, *Cosa*. 2. Per fatto, negozio, affare, argomento, subbietto, e simile, *Cosa*. 3. Cosa bona, detto d' uomo, vale persona di merito, di qualità, *Riputato*, *Rispettabile*. 4. All' incontro, se dicesi per esempio, tu nun si cosa bona, significa, *Demeritato*, *Indegno*, *Dannevole*. Ma può usarsi talora per ischerzo, e per facezia. 5. Cosa di ridiri, d'allucchiri, di sturdiri, di nfuddiri, ec. vale che cagiona riso, stupore, sbalordimento, impazzamento fig. e a questo modo può la parola COSA essere seguita da un gran numero di verbi, secondo i diversi discorsi possibili. 6. Cosa di vastuniarilu, di ammazzarilu ec. vale degno di busse, di uccisione, ec. ed in questo senso può esser seguita da altri verbi. 7. Nun c'è cosa, o nun c'è cosa pri la quali, risposta di chi è richiesto se la tal cosa gli sia piaciuta, o gli torni a grado in atto, e non gli è sembrata molto buona, nè del tutto cattiva, *È mediocre*.8.Nun aju cosa, riferibile alla salute, vale *Sto mezzanamente bene*. 9. Essiri cosa di qualcunu, vale avergli intrinsichezza, dimestichezza, famigliarità, *Esser intimo*, *Esser cosa di alcuno*. Lu tali è cosa mia, vale posso fidarmene sicuramente. 10. Aviri cosi di un darinni a nuddu, o di cuntarili a lu medicu, modo prov. *Esser sommamente travagliato*, *vessato*, *afflitto*, *angosciato*. 11. La prima cosa posto avv. vale *Primieramente*. 12. Mai! nun è cosa! vale *Non conviene affatto*, *assolutamente no*.13. Cosi magni! espressione per aggrandire con parole, esagerare, magnificare checchessia, *Cosona*. 14. Li cosi, detto così nel numero del più intendesi per dolci, bericuocoli, confortini, o altri donuzzoli di simile sorta, che dansi ai fanciulli, *Dolciumi*, *Frulli*. 15. Li cosi di li morti, sono alcuni dolciumi di diverse guise, e anche delle figure fatte di zucchero a getto, e poi dipinte, di che usiamo far dono ai ragazzi nella commemorazione dei fedeli defunti. Questa pratica, ch'ebbe origine appo i nostri avi più modesta, meno dispendiosa, e con la mira divota di adescare i fanciulletti a suffragare con preci le anime dei defunti, dando loro a credere, che tai doni si recavano loro dai trapassati; oggidì è passata in consuetudine di lusso, e di galanteo, e cicisbeato con presentarsi ancora le signore di cose di più abbigliamento che mangerecce. Nel continente dell' Italia ciò si fa nel Santo Natale, e chiamasi, *Ceppo*. 16. Li cosi di natali, sono anch'esse diverse maniere di dolci, e confetture, mandorlate, aranciate, e cose simili; ma propriamente nell' uso comune sono i frutti secchi, e quello che comprendesi nella parola SCACCIU, vedi **Scàccilu**. 17. Cosi di dintra, le interiora dei polli, o di altri animali da mangiare, *Entragno*. Quelle degli agnelli, e capretti, chiamansi *Coratelle*, *Frattaglie*, vedi **Curatèdda**. 18. Cosi chi nun n'annù mancu li spiziali ntra li burnii, vale un eccesso, un prodigio di stravaganza, di consideratezza, o di ricercata insensataggine per ispirito di bizzarria, o di stoltizia, *Stranezza*, *Stravaganza*. 19. Li cosi longhi addiventanu serpi, Prov. e vale che quando una risoluzione non prendesi tosto, e si manda la cosa in lungo, mettendo sempre tempo in mezzo, non riesce poi affatto o avviene trista. *L'indugio piglia vizio*. 20. Ogni cosa a so tempu, Prov. *Ogni cosa ha la sua stagione*. Cosi fora tempu, *Fuori stagione*. 21. Penza la cosa prima chi la fai, ca la cosa pinzata è bedda assai, Prov. e vale che bisogna ponderar bene pria d'imprendere checchessia per non pigliare granchi, *Pensa*, *e poi fa*. 22. Sintirisi cosa. aver pretensione di essere tenuto da più degli altri per amore disordinato di se stesso, e della sua gloria, *Esser filodosso* voce greca. 23. Cc'è cosa ca . . . voce di chi impone di fare, o non fare qualche cosa, *Non fia*, e simili, o pure di chi prende cognizione di alcun fatto, ma suspica di omessione, o poca esattezza, *Forse? Ma?* o insinua ad altri di prevedere gli accidenti possibili, *Badi*, *Avverta bene*, *Chi sa?* e simili. 24. Cosi novi! esclamazione di maraviglia, o vera, o affettata, *Oh! Novità!* e simili. 25. Nun diri palori, ma diri cosi, significa ragionare sensatamente, ed utilmente, *Non vender ciance e parole da reghia*. 26. Cosi di Diu, e Cosi spirituali, generalmente per cosi di Diu intendiamo i rudimenti del catechismo, o dottrina cristiana, che s' insegnano ai ragazzi; e per gli adulti sono le preci cotidiane, e lo esercizio, e coltivamento della religione, *Spiritualità*.27. Cosi vecchi, Cosi cu la varva. in senso metaforico, vale viete, rance, invecchiate, che tutti sanno, e mal si vogliono dare per fresche, e recenti, *Materie rancide*. 28. Cosa nova, vale rara, insolita, o che da gran tempo non accade, *Novità*, *Rarità*, *Singolarità*. E per uso o moda straniera di recente introdotta fru noi, *Pellegrinità*, *Peregrinità*. 29. Pigghiari na cosa pri nautra, *Travedere*, *Fallare*, *Ingannarsi*. 30. Dari a sentiri na cosa pri nautra, *Mostrare*, *o dar lucciole*, *o vesciche per lanterne*. 31. Essiri tutti na cosa, dicesi di chi usa con alcuno con molta famigliarità, ed intrinsichezza, *Essere come pane e cacio*. E nun essiri tutti na cosa suol dirsi per riprendere l'arroganza di chi crede tutti della sua condizione, e non rispetta la gerarchia. 32. Cosi di oru, ec. sono i diversi oggetti di metalli

preziosi, e tutte cose lavorate di oro per uso di abbigliamento ed adorno, *Oreria*. Ed estendesi anche alle gemme, vedi **Gtòja**. 33. Così naturali, ha un doppio senso questo detto, e vale usi, bisogni, ed abitudini della vita, che l'uomo esercita da sè, o apprende senza sforzo, *Secondo natura*, *Naturale*. Più significa non affettato, non artifiziato, non guasto, ed ove nulla vi sia di sforzato, o l'arte almeno non comparisce, *Naturale*. 34. Così di guli, o di gularii, vedi **Gularil** plur. 35. Così chi si dicinu o si cuntanu, è lo stesso che ciance, ciarlerie, raccontamento di più cose male appoggiate, di cui poi non ve n'ha alcuna vera, *Novellata*. 36. Li cosi fatti su comu li morti, Prov. dopo il fatto è inutile il ragionarvi sopra, *Il fatto è fatto e non può farsi altrimenti che nol sia stato*. E di cosa nasci cosa, usasi per dire, che il tempo aggiusta molte cose, *Di cosa nasce cosa*. 37. Così di culu, espressione bassa per dinotare grande ambascia, afflizione, avversità e simili. 38. Così di cani, vedi **Cani** n. 25. 39. Così di Santufiziu, fig. vale degne di rigorosa censura, e da denunziarsi all'autorità, quale fu un tempo la inquisizione, ora abolita. E può similmente, con questo motto alludersi alle angherie, ed aggravii spesso accompagnati d'afflizioni corporali, che la inquisizione tralignata dall'istituto suo primiero si permetteva a danno degli accusati per lo più innocenti, *Pesantezze*, *Ingiustizie*, *Soprusi*. 40. Così santi, e Vurza di li cosi santi, è l'aggregato di talune immaginette divote, medaglie, reliquie di santi, rosarii, ed altro di tal genere, che portansi addosso, o si tengono in casa a dimostrazione di culto esteriore, e preservamento di perigli, *Breve*, *o Brieve* sost.

Còsca, s. f. la parte più dura, ch'è nel mezzo delle foglie, e regge il tenero dei cavoli, lattughe ed altre simili piante, *Costola*. 2. Per le membrane carnose della cipolla, *Tuniche*, *Bucce*. 3. Aviri tanta di cosca, suol dirsi della midolla del pane, quando è fatto di farina non bene stacciata e non è manipolato secondo l'arte, e allora chiamasi *Cruscoso*. Similmente usasi la parola Cosca col verbo aviri per dire, che il lino e canape non è separato dalla parte grossa, *Mal pettinato;* e fino della tela il cui filo sia del tal lino o canape, e si dice, *rozza*, *materiale*, *grossolana*.

Còscia, s. f. la parte del corpo animale dal ginocchio, all'anguinaia, *Coscia*. E se di bestia non piccola, tagliata per vendere, o cuocere, *Coscio*. Di bestia piccola, *Coscina*. 2. Per similitudine coscia di lu ponti, vale la parte del ponte fondata alla riva, *Coscia di ponte*. 3. Va pigghiatillu a la coscia di lu ponti, è un motto di chi vuol negare alcuna cosa, o pure persuadere altrui a deporre la speranza di quel che vorrebbe; quasi dicesse di cercar la cosa dove non è. 4. È anche termine generico dei falegnami, carradori, e simili, e vale i due pezzi di legno più alti, e più saldi che sono di fianco di qualunque torcolo, strettoio e simili, *Cosce*. 5. T. dei fabbricatori, muriccio per difesa di fondamento, o sopra cui posa altro fabbricato, *Muricciolone*.

Cosciittu, agg. da Coscrivini, vale soldato non arrolato volontariamente, ma tratto a sorte nella leva obbligata, *Coscritto*. Usasi come sost.

Coscrivini, v. att. registrare i nomi dei suggettati alla leva obbligata, ed anche trarli dal bossolo al suo tempo, *Conscrivere*.

Coscrizioni, s. f. l'azione del conscrivere, iscrizione nel ruolo di quei che sono chiamati alla milizia, *Coscrizione*.

Cosiffattu, agg. tale, simile, *Cotale*, *Così fatto*.

Cosmèticu, s. f. arte di abbellire la persona, e propr. la pelle, *Cosmetica*.

Cosmèticu, agg. v. gr. T. dei farmacisti. Aggiunto degli ingredienti che giovano ad abbellire la pelle, o carnagione sana, rendendola più bianca e più rossa, più chiara, morbida, e liscia, *Cosmetico*. 2. In forza di sost. dicesi quella parte della medicina che ha per oggetto la conservazione della beltà naturale, sebbene in più largo significato si prenda ancora per l'arte di correggere i difetti, e rendere meno spiacevoli le imperfezioni del corpo umano, *Cosmetico*.

Cosmogonia, s. f. v. gr. T. degli scientifici. Scienza, o sistema della formazione dell'universo, *Cosmogonia*.

Cosmografia, s. f. v. gr. quella parte della matematica, che ha per oggetto la descrizione delle parti del mondo, considerandolo diviso in differenti sfere celesti, *Cosmografia*. 2. Talvolta intendesi per la sola geografia, e per lo stesso disegno e pittura della superficie terrena, *Cosmografia*.

Cosmogràficu, agg. v. gr. spettante a cosmografia, *Cosmografico*.

Cosmògrafu, s. f. v. gr. professore di cosmografia, *Cosmografo*.

Cosmologia, s. f. v. gr. T. fisico, scienza delle leggi generali, ond'è regolato il mondo fisico *Cosmologia*.

Cosmològicu, agg. appartenente a cosmologia, *Cosmologico*.

Cosmopolitu, e **Cosmopolitànu**, v. gr. T. di lett. persona che non ha luogo fisso ove vivere, un uomo che in verun luogo non è straniero, ed ha per patria il mondo, *Cosmopolito*, *Cosmopolitano*.

Cosmoràma, s. m. veduta del mondo, quadro rappresentante il mondo, o parte di esso, *Cosmorama*.

Cospàrgiri, v. att. spargere sopra, o intorno, *Cospargere*, *Cospergere*.

Cospàrsu, agg. da Cospargiri, *Cosparso*, *Cosperso*.

Cospèttu, s. m. il vedere, o il vedersi alcuna, o più cose innanzi, presenza, *Cospetto*.

Cospètta! specie di interiezione d'ira, o di maraviglia.

Cospicuamènti, avv. chiaramente, *Cospicuamente*.

Cospicuità, s. f. T. scient. lo stato, e lo effetto di ciò, ch'è cospicuo, *Cospicuità*. 2. La cospicuità sembra esprimere più che la visibilità.

Cospicuo, agg. v. lat. propr. esposto alla vista, *Cospicuo*. 2. Per metaf. chiarissimo, di gran fama, *Cospicuo*. 3. Dicesi pure delle cose morali, come *Virtù cospicua*.

Cospiranti, agg. che cospira, *Cospirante*. 2. Potenze cospiranti diconsi dai meccanici quelle, la cui azione si fa in direzioni non opposte l'una all'altra.

Cospirare, v. n. essere d'accordo, d'uno stesso desiderio, d'uno stesso volere buono o cattivo, *Cospirare, Conspirare*, 2. Dicesi pure di più forze che corrono, che cooperano per produrre un medesimo effetto, *Cospirare*.

Cospiratrice, s. f. di Cospiratori, che congiura. *Cospiratrice, Conspiratrice*.

Cospiratori, v. m. che cospira, che congiura, *Cospiratore, Conspiratore*.

Cospirazioni, s. f. congiura, *Cospirazione, Conspirazione*.

Costa, s. f. uno di quegli ossi curvi che si partono dalla spina, e vengono al petto, e racchiudono le viscere, *Costa, Costola*. 2. In marineria le coste sono i membri della nave stabiliti sopra la chiglia, che si estendono nello incurvarsi a destra, e a sinistra, per formare l'ossatura principale del corpo della nave, *Costa*. L'unione di due coste destra e sinistra, si chiama *Coppia*. 3. Costa dicono i naviganti il confine della terra col mare, e si dice anche di riva di fiume, di lago, o simile; onde Costa costa posto avv. vale come terra terra, su per la costa, *Costa costa*. 4. Per salita di monte piuttosto facile che ripida, e scoscesa collinetta, monticello poco elevato, *Clivo*. E per ispiaggia o luogo che abbia del pendio, *Costa*. 5. Per lato, banda, *Costa*, come La costa di lu mezzujornu, o simili. 6. L'aiutu di costa, è quel sovvenimento dato altrui oltre al convenuto, o pure da parte di chi non dovrebbe, e farebbe meglio a non darlo, *Aiuto di costa*. 7. Aviri li costi a quattru a quattru, vale essere ben nutrito, carnacciuto, *Complesso*. 8. A costi mei, toi ec. vale *A mio, a tuo rischio, A mio, a tuo danno, A mie, a tue spese*. 9. Stari a li costi di alcunu, vale esser da lui alimentato, o spesato; ovvero pressarlo stargli sempre attorno, perchè faccia alcuna cosa, *Stare alle costole di alcuno*. 10. Arricciariasi li costi, è detto per ironia, e per baja a chi è trattato parchissimamente, o altrimenti gl'interviene cosa spiacevole. 11. Fari lu dutturi a costi d'autru, modo prov. e vale *A buon confortatore non dolse mai testa*.

Costàli, agg. aggiunto di una delle diramazioni del sesto paio di nervi, *Costale*. 2. In generale si dice di ogni cosa appartenente alle coste, *Costale*.

Costellazioni, s. f. aggregato di più stelle, che compongono una figura immaginaria; e prendesi anche per la costituzione dei pianeti, e dei loro aspetti. *Costellazione*.

Costernàri, v. n. p. avvilirsi, atterrirsi, perdersi di animo, *Costernare*. 2. Frequentemente usasi in senso attivo e vale indurre costernazione ad altri, *Sgomentare, Sbalordire*.

Costernàtu, agg. avvilito, atterrito, confuso, *Costernato*.

Costernazioni, s. f. avvilimento, sbigottimento, smarrimento di animo commosso, *Costernazione*.

Costipamèntu, s. m. il costipare, costringimento di ventre, *Costipamento*.

Costipànti, agg. atto a costipare, atto a tenere stitico il ventre, *Costipante*.

Costipàri, v. att. restrignere, condensare, generare stitichezza, ammassare, *Costipare*.

Costipativu, agg. atto a costipare, *Costipativo*.

Costipàtu, agg. da Costipari, *Costipato, Constipato*. 2. Per fortemente incatarrato con gravedine. *Infreddato*.

Costipazioni, s. f. propr. rinserramento, *Costipazione*. 2. Per umori scesi dal capo, che scaricansi nelle nari, nella bocca e nel petto, il che chiamasi distillazione, *Costipazione*.

Còstitu, s. m. T. giudiz. dell'antico foro, e dicevasi il consentimento, del magistrato alla giusta richiesta della parte, perchè diasi esecuzione all'atto, tostochè costava dalla relazione del littore, fra noi Aguzzino oggi Uscieri, della citazione fatta alla parte contendente.

Costituènti, agg. che costituisce, *Costituente*. 2. Per chi deputa alcuno con facoltà di fare la sua vece, *Delegante*.

Costituiri, v. att. ordinare, costituire, far legge, *Costituire*. 2. Per eleggere, stabilire una persona in qualche grado, o uffizio, *Costituire*. 3. Costituiri la dota, assegnarla, stabilirla per atto pubblico, *Costituir la dote*.

Costituisti, si dice essiri a lu Costituisti di chi è in fine di morte, *Essere al costituisti*. 2. Veniri a lu costituisti, vale venire alla conclusione di un affare.

Costituitu, agg. da Costituiri, *Costituito*.

Costitutivu, agg. che costituisce, *Costitutivo*. 2. In forza di sost. vale cosa che costituisce. *Costitutivo*.

Costitutrici, v. f. che costituisce, *Costitutrice*.

Costitùtu, s. m. l'esame, e le interrogazioni fatte al reo costituito avanti al giudice, e le sue risposte, *Costituto*.

Costituturi, v. m. che costituisce, *Costituitore*.

Costituzionali, agg. di costituzione, secondo le forme della costituzione, *Costituzionale*.

Costituzioni, s. f. costituzione, ordine, statuto, legge, che ordina, e stabilisce il reggimento di una società politica, *Costituzione*. 2 Per creazione, *Costituzione*. 3. Per fondazione, *Costituzione*. 4. Per lo stesso che temperamento, *Costituzione*. 5. Per collocazione, posizione, *Costituzione*. 6. Per legato, assegnamento, Stabilimento, *Costituzione*. 7. Costituzioni di doti, o di patrimoniu, è l'assegnamento che fassi alle spose: e dai chierici pria di ricevere gli ordini sacri, *Costituzione di dote, o di patrimonio*. 8. Di rennita, è quel

tanto che si conviene dare in ogni anno, o in perpetuo, o durante vita a chi ha sborsata una somma in capitale effettivo, secondo i particolari patti; o puro assegnasi ad un creditore, se non si soddisfa in contante, *Costituzione di rendita*.

Costruènti, agg. che costruisce, in gram. che fa la costruzione, *Costruente*.

Costruìri, v. att. fabbricare, ordinare, *Construire, Costruire*. 2. Presso i grammatici, vale far la costruzione, ordinare il discorso, *Costruire*.

Costruìtu, o **Costrùttu**, agg. da Costruìri, *Construito, Costrutto*.

Costrùttu, s. m. costruzione, ordinazione del discorso, *Costrutto*.

Costruttùra, s. f. fabbricazione, ordinamento, *Costruttura, Costrutto*.

Costruttùri, v. m. che costruisce, *Costruttore*.

Costruzìòni, s. f. propr. fabbricazione, costruttura, *Costruzione*. 2. T. gramm. riordinamento del discorso secondo le regole, e l'uso della favella, *Castruzione*.

Còstu, s. m. v. da Custari, spesa, valore, *Costo*.

Còstu, s. m. coll'o largo T. di st. nat. Costus arabicus L. sorta di radice medicinale esotica, bianca, leggerissima, di odore molto soave, *Costo, Costo di Arabia*.

Costumànza, s. f. consuetudine, usanza, costume, *Costumanza*.

Costumàrisi, n. pass. esser consueto, solito usarsi, praticarsi, *Costumarsi*.

Costumatamènti, avv. con costumatezza, senza lordura di alcun vizio, *Costumatamente*.

Costumatissimamènti, avv. superl. di Costumatamenti.

Costumatissimu, agg. superl. di Costumatu, *Costumatissimo*.

Costumatizza, s. f. astratto di Costumatu, *Costumatezza*.

Costumàtu, agg. di buoni costumi, ben creato, *Costumato*. 2. Per usato, avvezzo, assuefatto, *Costumato*. 3. Per solito, consueto, *Praticato*.

Costùmi, s. m. usanza, consuetudine, *Costume*. 2. Per maniera, o modo di trattare, o di procedere, creanza, e pigliasi tanto in buona, quanto in mala parte, *Costume*. 3. Per abito naturale, o acquistato, per cui l'uomo procede bene, o male nelle sue azioni morali, *Costume*. 4. Parlandosi dei pittori, scultori, ec. vale l'uso dei diversi tempi, e dei diversi luoghi al quale debbono essi conformarsi nel rappresentare un soggetto, *Costume*.

Còsu, s. m. le stesso che cosa, detto nel maschile, e signfica presso il volgo tuttociò che si bramerebbe nominare, ove non sovvenga il vero nome al momento, *Coso*. 2. Ed anche per ispazio di tempo, per luogo, o misura, o altro quando non si sa per lo appunto, *Coso*.

Cota, s. f. raccolta, colletta, *Colta*. 2. Per una quantità di fiori, erbe, frutte e simili raccolti in una volta, *Colta*. 3. Farisi la cota, o una bona cota, modo prov. e dicesi di chi prende più del dovere a danno altrui, o si appropria cosa che affatto non gli appartiene, *Tor via furbescamente*.

Còtta, s. f. propriam. toga, sopravesta, *Cotta*. 2. Oggi comunemente dicesi quella sopravesta breve di pannolino bianco, che portano nello esercizio dei divini officii gli ecclesiastici ed è con maniche molto larghe, *Cotta*, vedi **Sippidduzza**. 3. Per cocitura, cottura, *Cotta*. 4. Prendesi anche per una certa quantità di roba che si cuoce in una sola volta, come, una cotta di pasta, di canali, di quacina, di filu, e simili, *Una cotta*. 5. Dari na cotta ad unu, vedi **Còciri** n. 7 e 8. 6. Sgarrari la cotta di lu meli d'apa, fig. non riuscire in una impresa, *Seminare in sabbia, Lavare la testa all'asino, Perdere il ranno ed il sapone, Andarne il mosto e l'acquerello. Perdere il tempo e la fatica*. 7. Di una, di dui, di tri, di quattru cotti, dicesi dello zucchero, e di qualche altra preparazione per indicarne la maggiore, o minore perfezione *Di... cotte*.

Còttaru, s. m. sorta di bastimento inglese a un albero, che somiglia per la sua attrezzatura, e per le sue vele ad uno Slop, con questa differenza, che il cutter ha per l'ordinario il suo albero più inclinato all'indietro, più alto, e porta una più considerabile quantità di vele, *Cutter*.

Còttu, s. m. cosa, o vivanda cotta, o che si fa cuocere, *Cotto*. 2. Per mosto, cotto assol. *Coroeno, Defruto, Sapa*. 3. Detto dagli enologi quel tanto di defruto, o sapa, che si unisce al vino mal condizionato per renderlo gustoso, e di polso.

Còttu, agg. da Cociri, *Cotto*. 2. Per lasso, fiacco, stanco per lunga fatica, o lungo viaggio, *Stracco*. Può dirsi anche per malattia, *Malconcio, Malcondotto*. E per iscottato dal sole, *Cotto*. 3. Per ubbriaco, avvinazzato, *Cotto*. Menzu cottu, alquanto avvinazzato, *Cotticcio*. 4. Per istranamente innamorato, svisceratamente amante, *Cotto di alcuna persona, Abbraciato*. 5. Cui l'ama cotta, e cui l'ama cruda, Prov. che mostra la discrepanza delle opinioni, e dei gusti. *A chi calza, a chi non calza, A chi quadra, a chi non quadra*, e simili. 6. Nun vuliri sentiri cchiù ad unu nè cottu nè crudu, in prov. vale non ne voler sapere nulla, non lo volere in alcuna maniera, *Non volere alcuno più nè cotto, nè crudo*. 7. Manciarisi, o caliarisi lu cottu e lu crudu, vale spender tutto il suo, distruggere, ridurre al nulla le sue sostanze, *Sperperare, Sfolgorare* in signif. att. *Sprecare*. 8. Testi cotti a lu suli, chiamiamo quei villanzoni idioti e disensati, che incapano nei loro pensamenti ed usanze, nè per forza di persuasioni e buone maniere vengono a sgannarsi, ed uscire dalla loro rozzezza, *Zoticoni*. 9. Aviri li pedi cotti, si usa per esprimere male di piedi, come podagra, calli, pedignoni, o altro. 10. Cottu a lu suli, dicesi di chi ha le carni abbrunate, o incotte dal sole, *Abbronzato*. 11. Pisci cotti e carni cruda, maniera

prov. onde esprimersi, che le carni non cotte a perfezione possono mangiarsi tanto o quanto, ma i pesci che tengono del crudo non calano giù affatto. 12. Parlandosi di commestibili insalati, vale giunti al grado di cottura bisognevole per esser buoni a mangiare. 13. Cottu, altresì significa vecchio infermiccio, tardo, e poco trattabile. 14. Crita cotta, generalmente intendesi ogni maniera di vasellame, e stoviglie di terra cotta; ma nell'uso popolare ristringesi questa espressione ai mattoni, tegole, doccioni, graste, ed altro di simil fatta, *Terra cotta*.

Còtu, agg. da Cogghiri, raccolto, ricolto, *Colto*. 2. Per chinato e basso per celarsi e nascondersi all'altrui vista, *Quatto*. 3. Cotu cotu, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza, *Quatto quatto*, *Quattone*. 4. Per rassettato, raunato, messo insieme, *Raccolto*. 5. Cotu nfraganza, *Colto in fraude*, *Sorpreso sul fatto*, *Soprappreso improvvisamente*.

Cotumàtu, agg. calzato di coturno, *Coturnato*.

Cotùrnu, sost. m. calzare alto, o stivaletto a mezza gamba, usato già nel rappresentar le tragedie; e prendesi pure per la tragedia stessa, *Coturno*.

Covili, s. m. covacciolo, covo, covolo, luogo ove dorme, e si riposa l'animale, *Covile* 2. Fig. luogo dove si ricoverano molti facinorosi, *Corile*.

Cozioni, s. f. cocitura, *Cozione*. Presso i medici la naturale operazione di digerire, perchè nelle malattie gli umori perdono, come si usa dire, la loro crudezza, e divengono concotti, *Cozione*.

Cozzari, v. n. e n. pass. propr. il percuotere e ferire che fanno gli animali cornuti con le corna. *Cozzare*. vedi **Truzzàri**. 2. Per met. percuotere. urtare. *Cozzare*. 3. Per simil. si dice di coloro che vengono in dissensione; locchè anche dicesi Truzzarisi li testi, *Cozzare insieme*. 4 Ed anche figur. di chi tenta cose impossibili, o si mette a contrastare con chi è più potente di sè, e vuol negargli ostinatamente qualcosa, *Cozzar col muro*.

Cozzatùri, v. m. che cozza, *Cozzatore*.

Cozzu, s. m. la parte di dietro del capo, *Coppo*. E presso gli anatomici, *Occipite*, *Occipizio*. 2. Per quella parte che non taglia del coltello, o altro strumento simile, *Costa*, *Costolo*. E può anche dirsi di altri arnesi, che non servono a tagliare, ma ad altre operazioni. 3. Cozzu di libru, la parte posteriore dei libri ove si scrive il titolo in breve. *Dorso del libro*. Da dove il motteggio: Essiri dottu di cozza di libra, che vale avere una leggiera tintura dei soli frontespizii dei libri senz'altra cognizione, *Dottorello superficiale*. 4. Scappari di un cozzu di cuteddu, vale esser presso, mancar per poco. *Esser lì lì per . . .* 5. Livarisi, o differiri di un cozzu di cuteddu, significa correre pochissimo divario tra una cosa ed un'altra. E per giuoco suol dirsi in senso contrario, ironicamente. 6. Cozzu di lu bastiuni, dicesi l'angolo esterno dei baluardi; e in prov. Da un cozzu di bastiuni a nautru, è voce di derisione di chi ha preso un grosso granchio, un granciporro imperdonabile. 7. Aviri na cosa ntra lu cozzu, o darreri lu cozzu, vale temere qualche sinistro troppo vicino, *Paventare*. Delle cose piacevoli non si dice. 8. La furtuna lu pigghia pri lu cozzu, o pri darreri lu cozzu, dicesi di chi ha tutto a seconda, e vive in prosperità. Può anche essere ironia. 9. Sintirisi pigghiari cu na badda ntra lu cozzu, modo prov. essere colpito da una nuova inaspettata, o da qualche strampalateria così strana, ed insolita, che tiene dello incredibile, *Strabiliare*. 10. Cozzu di monacu, per simil. chi è tosato troppo nella parte occipitale, ovvero manca affatto di capelli. 11. Cozzu e culu, col verbo Essiri, vale avere una grande intrinsechezza due persone, ed una tale conformità di pensare e di agire, che inclina piuttosto al mal fare; e quindi non si usa, che in senso di spregio. 12. Cu lu cozzu a dda banna, è una delle tante maniere di negare, o di pronunziare, che la tal cosa non sarà, *No di certo*. 13. Aviri certi cosi ntra cozzu e cuddaru! è una specie di rimproccio, o almeno di persuasione a chi spaccia, pretende, o suppone castronerie, melensagini, fantasticamenti, o cose fuor dell'ordinario, *Panz ne!* 14. Tagghiari cu la punta e sanari cu lu cozzu, met. vale poter riparare di se al malfatto, senza ricorrere ad altri, *Ferire, e insieme medicare*. met. 15. Cozzu di la muntata, di la rocca, di lu pricipiziu, e simili, chiamasi la parte estrema di sopra di alcun luogo, o eminenza. *Ciglione*, *Vetta*, *Sommità*. 16. Cozzu di pani è l'estremità intorno del pane, *Orliccio*. 17 Cozzu di caciu, è la parte esteriore dell'angolo della forma.

Còzzuli, vedi **Cròcchiuli**.

Cràculi, s. f. sempre nel numero del più. Bagattelle, masserizie vili, di poco prezzo, o vecchie, *Miscea*.

Crafocchiu, s. m. apertura che ha per lo più del rotondo, e non molto larga, pertugio, foro. *Buco*. 2. Per luogo nascosto, piccolo stanzino, ripostiglio. *Nascondiglio*, *Rugigattolo*. 3 Crafocchi crafocchi diconsi le cose che abbiano in se molti buchi, *Bucherato*.

Crafucchiddu, s. m. dim. di Crafocchiu, piccolo buco, *Bucherattolo*, *Bucherello*.

Crafucchiùni, s. m. accr. di Crafocchiu, luogo cavo, e anche sotterraneo, grande caverna più profonda che larga, *Bucone*, e se è poco praticabile. *Bucaccia*.

Crài, indecl. propr. è voce corrotta dal latino Cras, *Domani*. Onde Crai crai duplicatamente, vale di giorno in giorno, senza avvedersene, *Insensibilmente*. 2. Irisinni crai crai, dicesi di quei malaticci che smagrando peggiorano cotidianamente, e struggonsi senza potersi ridurre in meglio, *Estenuarsi*, *Scarnarsi*, *Intisichire*. *Volteggiare pel mondo di là*. 3. Crai crai, voce della cornacchia, e del corbo. *Crai crai*. *Cra cra*.

Cràniu, s. m. v. gr. T. anat. è una unione di più ossa, le quali coprono e rinchiudono il cervello, e il cervelletto. Esso è composto di sei ossa, che chiamansi proprie, che sono il coronale, l'occipitale, i due parietali, e i due temporali. Oltre a queste ve ne sono altre due comuni, che si chiamano sfenoide ed etmoide, *Cranio*.

Càpa, s. f. animale noto, la femmina del capro o becco, *Capra*. 2. Crapa servaggia, o Crapia, T. di st. nat. Capra h. pigapra L. poppante che ha le corna lisce ritondate e dritte, ma terminate in uncino: il colore del pelo sul dorso, ed ai fianchi bajo bruno: è grossa come un becco, *Camozza*. 3. Crapia, dicesi pure altro animale simile di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate e rugose, *Gazzella*. 4. Vi sono altre varietà di capre selvagge, da cui ricavansi delle sostanze medicinali. Vedi i naturalisti. 5. Sarvari crapi e cavuli, Prov. che vale provvedere che tutta riesca bene, schivare più pericoli ad un tratto, o giovare ad alcuno senza nuocere ad altri, *Salvar la capra e i cavoli*. 6. Crapa liccia, o Crapa virminusa, vedi **Liccia** e **Virminùsu**. 7. Pedi di crapa, o Ugna di crapa, T. di st. nat. sorta di nicchio, che non è altro che le blatte bisanzie degli Arabi, *Unghia odorata*. 8. Pisci crapa, Sparus erythrinus L. Rubello Salvian. Pesce di mare del genere degli spari, di un rosso chiaro di fravola, d'onde il nome di Fravolino, che gli si dà a Roma. Si pesca in estate, la carne è buona e sostanziosa, e di facile digestione. Si pescano più femmine che maschi. In Genova *Parago*. In Francia e Spagna *Pagel*. In Venezia *Arboro*. In Roma *Fravolino*.

Crapàru, s. f. guardiana di capre.

Craparèdda o **Craparicchia**, s. m. dim. di Craparu, guardianello di capre.

Craparia, s. f. luogo o stalla dove si raccolgono le capre, *Caprile*.

Crapàru, s. m. guardiano, e custode delle capre, *Caprajo*. 2. Per chi vende il latte di capra per le vie di città, *Lattajo*.

Crapàzza, s. f. accr. o pegg. di Crapa.

Crapèttu, s. m. il figliuolo della capra sino al terzo mese di sua età, *Capretto, Carretto, Becherello*.

Crapiàta, s. f. miscuglio di diversi vini da formare una sola bevanda; ed anche il vino, ch' è stato fatto di molte qualità di uva pigiate insieme. 2. Per traslato può dirsi del miscuglio di altre diverse cose, ma prendesi in senso piuttosto di disordine, che di buon verso. Di beni e mali crapiata, disse il Meli, per esprimere le alternative delle umane vicende.

Crapiceèddu, s. m. dim. di Crapicciu, *Capriccetto*.

Crapicciu, s. m. pensiero, fantasia, ghiribizzo, invenzione, bizzarria, *Capriccio*. 2. Per movimento subito di animo a fare, o voler checchessia, spesso cose strane, e bizzarre, *Capriccio* 3. Per pensiero nuovo, strano, bizzarro, fantasia, ghiribizzo, *Capriccio*. 4. Per libera fantasia musicale, *Capriccio*. 5. Fari li cosi a crapicciu, operare a sua voglia, con poca considerazione, e sovente senza ragione, *Oprare a capriccio*. 6. Così di crapicciu in buona parte, vale insolite, piacevoli, studiate, di lusso e simili, ma non necessarie, *Capriccíose*. 7. Capricci chiamano i pittori, scultori ec. piccole figure rappresentanti azioni di minuta gente, o fantasie con gesti, modi, fisonomie, vestimenta, ed arnesi appropriati con bizzarria, *Bambocciate*.

Crapicciusamènti, avv. a capriccio, senza ragione, di propria fantasia, *Capricciosamente*. Per ingegnosamente, con invenzione vivace, e spiritosa, *Artificiosamente*.

Crapicciusèddu, s. m. dim. di Crapicciusu.

Crapicciusissimamènti, avv. superl. di Crapicciusamenti.

Crapicciusissimu, agg. superl. di Crapicciusu, *Capricciosissimo*.

Crapicciùsu, agg. propr. che ha capriccio in sign. di ghiribizzo, invenzione, *Capriccioso*. 2. Dicesi anche delle cose fatte come a capriccio, graziose, singolari, non mai più vedute, *Pellegrino, Capriccioso*. 3. E parlandosi di cose naturali, vale straordinario, di forma e figura strana, *Particolare, Capriccioso*.

Crapicciusùni, agg. acc. di Crapicciusu.

Crapignu, agg. somigliante a capra.

Crapinu, agg. di Crapa, che viene da capra *Caprino*. 2. Quistioni di lana crapina, mod prov. e vale discussioni inutili, sottigliezz fuor di proposito per cose da nulla, *Il di sputar della lana caprina*.

Crapiòla, s. f. quel salto che si fa in ballando sollevandosi dritto da terra con iscambievol movimento dei piedi, *Capriola, Cavriola*; m per simil. si dice di ogni salto. 2. Press i cavallerizzi è una specie di salto, ch'è un delle arie sollevate del cavallo, *Capriolo, Cor vetta*. Fari crapioli, detto dei cavalli, *Corvet tare*. 3. Venirisinni ncrapiola, arrivare i buon punto, ma esprimere una tal quale a legria, e giovialità.

Crapiòlu, animale, vedi **Capriòlu**. 2. Presso botanici è quel tralcio delle viti, che da s attorcigliasi ad altri corpi, *Caprèolo, Viticci*

Crapistàta, s. f. colpo di capestro.

Crapistèddu, s. m. dim. di Crapistu, *Cap strello, Capestruzzo*.

Crapistu, s. m. fune o cuojo col quale si tien legato per lo capo il cavallo, o altra best simile per lo più alla mangiatoja, *Cavezza Capestro*. 2. Per simil. il laccio con che impiccano gli uomini, *Capestro*.

Crapittèdda, s. m. dim. di Crapettu, *Capre tino*. Nel femminile usasi di raro.

Crapiu, s. m. vedi **Capriòlu**. 2. Più il m schio della Camozza, e della Gazzella dai n stri cacciatori appellati con lo stesso nome

Crapulè, s. m. francesismo, piccol calesso

nolo, con quattro ruote, ed un cavallo, *Carrozzella*. Nell'uso *Calessino*.

Crápula, s. f. v. gr. vizio che consiste in troppo mangiare, e bere; e si dice anche dell' atto del troppo mangiare e bere, *Crapula*.

Crapulari e **Crapulári**, v. n. mangiare e bere soverchiamente, *Crapulare*.

Crapularia, s. f. il crapulare, crapula, *Crapulosità*.

Crapulonázzu, s. m. pegg. di Crapuloni.

Crapulóni, s. m. che crapula abitualmente, *Crapulone*.

Crapunázzu, s. m. pegg. di Crapuni, *Capronaccio*. Nel secondo significato *Vigliacaccio*.

Crapúni, sost. m. propr. becco grande, *Caprone*. 2. Per ingiuria si dice ad uomo timido, poltrone, *Vigliacco*, *Castrone*.

Crapúzza, s. f. dim. di Crapa, *Capretto*.

Crássu, agg. che usasi solamente per aggiunto ad ignoranza grandissima in cosa necessaria, ed importante a sapersi, errore manifesto, e non iscusabile, *Ignorànza crassa*, *Error crasso*, e simili. 2. Per denso, troppo consistente, *Crasso*. Per altri significati, vedi **Gràpsu**.

Crastamigna, voce bassa, vale bravata, *Lavacapo*. Usasi col verbo Leggiri, p. e. Leggiri ad unu la crastamigna è lo stesso che Leggiri li corna, la vita ec. Fare una gran grida in capo, Fare una risciacquata, *Dare un grattacapo*, *Cantar la zolfa*, *Risciacquare un bucato*.

Crastári, v. att. tagliare o levare i testicoli, *Castrare*. 2. In met. torre ad uno il comodo di operare in checchessia, *Castrare uno*.

Crastátu, agg. da Crastari, *Castrato*.

Crastátu, s. m. agnello grande castrato, *Castrato*. 2. Per la carne del castrato, *Castrato*. 3. Detto ad uomo, vedi **Eunúcu**; vedi **Mancu**, n. 2.

Crastatúra, s. f. il castrare, *Castratura*.

Crastazióni, s. f. T. di chir. l' operazione di castrare, *Castrazione*.

Crastázzu, pegg. di Crastu, metaf. quegli a chi la moglie fa fallo, *Bozzo*, *Becco*.

Crastiéddu, dim. di Crastu.

Crástu, s. m. agnello castrato, *Castrone*. 2. Crastu varvariscu, vedi **Barvariscu**. 3. Crastu tortu, vale montone privato della facoltà di generare, non per castrazione assoluta, ma per rompitura dei canali spermatici, senza cavarne i testicoli, onde non è più buono per razza, ma s' ingrossa, e serve di cibo agli uomini. 4. Crastu campanaru, montone di branco, che guida l'armento con campanaccio al collo, *Guidajuola*, *Guidatore*.

Crastúlli, prop. certe immagincelle, che dai bagattellieri si fanno ballare con ordegni, *Fantoccini*. E per simil. Fari li crastulli intendesi dei ragazzi, che ruzzano indiscretamente e fuor di modo contro voglia dei grandi, e con poca prudenza, *Scazzellare*.

Crastunázzu, sost. m. accr. e pegg. di Crastuni, *Crocciolone*, *Crocciolaccio*.

Crastunéddu, s. m. dim. di Crastuni, *Lumachella*, *Chiocciolina*.

Crastúni, s. m. T. di st. nat. Helix L. verme che ha quattro tentoni filiformi, e sulla sommità dei più grandi sono gli occhi, *Lumaca*, *Chiocciola*. Con questo nome comprendonsi presso noi molte conchiglie terrestri e fluviatili, e marittime. 2. Crastuni biancu, Helix vermiculata Muller, comunissima nei nostri campi, *Elice vermicolata*. Se è di grandezza maggiore dell'ordinaria, *Martinaccio*. 3. Crastuni niuru, vedi **Attuppatéddu**. 4. Crastuni di mari passulinu o vrancu, Natica glaucina Brugn. comunissima nel mare di Palermo, *Natice sonaglio*. 5. Crastuni di mari stizziatu, Natica millepunctata Brugn. frequente nel mare di Palermo, *Natice sterco di mosca*. 6. Crastuni marinu di li rari, Natica castanea Lamark, trovasi di rado nel mare di Palermo, *Natice color di castagno*. 7. Crastuni di mari pri tinciri, vedi **Pùrpura**.

Crutèri, s. m. v. gr. chiamano gli scrittori naturali l'apertura ch'è nella sommità dei vulcani per cui buttano fuoco, *Cratere*.

Cravaccári, e deriv. vedi **Cavarcári** ec.

Cravàscia, s. f. specie di frusta corta.

Cravunchiázzu, s. m. accr. di Cravunchiu.

Cravunchiéddu, s. m. dim. di Cravunchiu, *Carboncello*.

Cravúnchiu, s. m. specie di postema, che si produce nella cute, enfiato pestilenziale che viene durante la suppurazione infocato e rosso a guisa di carbone acceso, *Carbonchio*, *Ciccione*, *Carbone*, *Fignolo*, *Carbunco*.

Cravunchiúni, s. m. acc. di Cravunchiu.

Cravunchiúsu, agg. chi spesso è molestato da carbonchi.

Cravúni, vedi **Carvúni**.

Crèddu, s. m. così assolutamente si dice per lo simbolo degli Apostoli, nella stessa guisa, che si dice Patrinostru la orazione domenicale, prendendo la denominazione dalla parola con cui comincia, *Credo*. 2 Ntra un creddu, o ntempu un creddu, e simili, vagliono in tanto tempo, che si reciterebbe il credo, *In un credo*, *Nel tempo*, *nello spazio di un credo*. 3. Essiri, o trasiri comu Pilatu ntra lu creddu, modo prov. trovarsi in uno affare di malavoglia, non avendovi parte alcuna. E suol dirsi anche di cosa, che stia male a proposito, e collocata impropriamente. Ci sta comu Pilatu ntra lu creddu. 4. Nun cridiri di unu mancu lu creddu, vale averlo per bugiardissimo, e che per costume mentisce sempre o per lo meno buffona, e ciancia infilzando baje e frascherie per far ridere.

Credibili, agg. da esser creduto, da potersi credere, *Credibile*.

Credibilissimu, agg. superl. di Credibili, *Credibilissimo*.

Credibilità, s. f. motivi su cui si appoggia la credenza, *Credibilità*.

Credibilmenti, avv. in modo da credersi, da potersi credere, *Credibilmente*.

Creditrici, verb. f. colei a cui è dovuto danaro, *Creditrice*.

Crèditu, s. m. quello che si ha d'avere d'altrui, e per lo più dicesi di moneta, contrario di debito. *Credito.* 2. Dari creditu, vale scrivere o notare nella parte del credito alcuna partita, *Dare credito*, *Mettere in credito.* 3. Dari creditu, Pristari creditu, vale credere, aver fede altrui, *Dar credito*, *Dar fede.* 4. Per opinione, che uno sia in buono stato, *Credito.* 5. Per istima, riputazione, *Credito.* 6. Per buona fama, stima, valore, che abbia una persona conosciuta dal popolo per tale, dicesi *Essere in credito*, *Avere in credito.* 7. Essiri in creditu, e Aviri creditu, diciamo anche delle mercanzie, allorchè hanno spaccio, e vagliono assai, *Esser in credito*, *Aver credito.* 8. In creditu, coi verbi Dari, Pighiari, vedi **Cridènza**, n. 3.

Creditùri, verb. m. colui a cui è dovuto danaro, *Creditore.*

Credulissimu, agg. superl. di Credulu, *Credulissimo*, *Credenzone.*

Credulità e **Credulitàti**, facilità a credere, *Credulità*, *Credulitate.* 2. Per isciocca opinione, falsa credenza, *Credulità.*

Crèdulu, agg. agevole a credere, che di leggieri crede, *Credulo.*

Crèma, s. f. fior di latte, *Crema.* 2. Così dicesi ancora un dolce composto di latte rappigliato al fuoco con'zucchero, tuorli d'uova, e fior di farina dibattuti insieme sino ad una spessezza minore di quello del biancomangiare, e talvolta entrovi dell'essenze, *Crema.*

Crèmisi, s. m. T. di st. nat. grana che serve a tignere in colore rosso nobile, della quale avvene più specie; ed è il corpo di uno insetto (Chermes Linn.) che ha la testa situata sotto il petto, ove comincia la bocca, ostendesi tra il petto, ed ivi compare il sorbitojo tra il primo ed il secondo pajo di gambe, *Chermes.* 2. Per lo colore stesso, *Cremisi*, *Chermisi.* 3. Per le cose tinte di colore di chermisi, *Chermisino.* 4. Cremisi muratu, è il colore di chermisi acceso, e cupo, che accostasi a quello detto sanguedragone, vedi **Sangudragùni**, o **Sàngu**, n. 8.

Cremisìnu, agg. di color cremisi.

Cremùri, s. m. la parte più sottile, il fiore, o l'estratto di alcune materie, *Cremore.*

Cremuri e **Crimùni di Tàrtaru**, è la parte più pura cavata dalla gruma di botte per uso di medicina, *Cremore di tartaro*, o *Tartaro acido di potasso.*

Crèolu, sost. m. T. storico, nome che si dà ad uno Europeo di origine, ch'è nato in America, *Creolo.*

Crepacòri, s. m. sterminato travaglio, o cordoglio, *Crepacore*, *Crepacuore.*

Crepalòsu o **Àquila barbàta**, T. di st. nat. nome di un grande uccello detto grand'aquila marina o barbata, per una barba di piume che gli pende sotto il mento. Aquila marina major, o Falco ossifragus L. Pesca, e caccia ugualmente la notte, che il giorno, e pascesi così di pesci che di animali terrestri, e di testuggini, che si porta via per aria per lasciarle cadere su i massi onde spezzarne la scaglia. La specie è poco numerosa perchè non fa che due uova in un anno, ed alleva bene spesso un pulcino solo: è comune ai due continenti, e dallo spezzar le ossa della sua preda è chiamato *Ossifrago.*

Crepapànza, vedi **A Crepapànza.**

Crepitàri, v. n. fare strepito, *Crepitare.*

Crèpitu, s. m. il crepitare, *Crepito.*

Crepusculàri, agg. di Crepùsculu, *Crepuscolare.*

Crepùsculu, s. m. quella luce, che si vede avanti il levare del sole e dopo il suo tramontare, ed anche l'ora in cui apparisce la detta luce. *Crepuscolo.*

Crèsia, vedi **Chièsa.** 2. Pighiari cresia, o la cresia di pettu, modo prov. vale ricorrere ad un sutterfugio, o al favore altrui chi vedesi incalzato da ogni banda, e non ha cosa rispondere per farsi ragione, o discolparsi.

Crestomazìa, s. f. raccolta di brani utili e dilettevoli, tratti dai classici, *Crestomazia.*

Cretinìsimu, s. m. scimunitaggine, spesso accompagnata da gran gozzo, *Cretinismo.*

Cretinu, s. m voce dalla storia moderna. Nome che si dà ad alcune persone mutole, insensate, e con gran gozzo, che sono frequenti in alcuni paesi di montagna, *Cretino.*

Crètu, aggiunto di bambolo o ragazzetto poco sano, venuto su a stento, e con poca carne per sopravegnenti malori, e di aspetto sparuto e sgradevole, *Scriato*, *Screato.*

Criànza, s. f. ammaestramento dei costumi, che oggidì dicesi educazione, *Creanza.* 2. Per lo buono e bel costume, o sia maniera di procedere, e trattare con gentilezza nel vivere civile, *Creanza*, *Buona creanza.* 3. Per rispetto, riverenza da usarsi ai superiori, e per buone maniere, che stanno bene verso di tutti, *Creanza*, *Civiltà*, *Coltura*, *Morigeratezza.* 4. Vuliri biddizza e crianza, modo prov. pretendere tutto ai suoi versi, laddove delle cose piacevoli, e desiderabili è assai averne una, vedi **Biddìzza**, n. 3.

Crianzàtu, vedi **Accrianzatu.**

Crianzèlli, voce dell'uso sempre nel plurale, passata in Sicilia con la emigrazione dei Napoletani nel principio di questo secolo, e vale quegli atti di riverenza, e di ossequio verso i potentati, e i rispettivi superiori, o di dimostrazione reciproca, che per urbanità e gentilezza si praticano in certi tempi dell'anno verso gli amici e i congiunti, pria tra noi detti Boni festi, e Bon capu d'annu, ecc.. *Complimenti*, *Cerimonie*, *Pulitezze.*

Criàri, v. att. propriamente il fare qualche cosa dal niente, *Creare.* 2. Per originare, *Creare.* 3. Per dare l'essere materialmente, *Generare.* 4. Per costituire, eleggere, ordinare novellamente, *Creare.*

Criàta, sost. f. serva, persona che presta per salario bassi servigi in casa altrui, *Fante*, *Fantesca.*

Criatàzza di Casa, prop. cattiva serva, *Fantescaccia*, *Servicciuola*. 2. Per ispregio è avvilitivo di femmina sguajata e svenevole, ancorchè non servitrice, *Zambracca*.

Criatàzzu, per pegg. di Criatu.

Criatèdda, s. f. dim. di Criata, *Servuccia*, *Fanticella*, *Servicina*.

Criatèddu, s. m. dim. di Criatu, *Servitorino*, *Fanticello*.

Criàtu, s. m. colui che serve altrui per salario, e per lo più veste livrea, *Servo*, *Fante*, *Valletto*, *Crento*.

Criàtu, agg. da Criari nel primo senso, *Creato*.

Criatùra, s. f. si dice di ogni cosa creata, e più specialmente dell'uomo, *Creatura*. 2. Per colui che è stato sotto la disciplina di alcuno, e allevato e tirato innanzi da lui, *Allievo*, *Creatura*. 3. Per lo portato ancora esistente nel seno della donna, *Feto*, *Creatura*; se il feto è informe chiamasi *Embrione*. 4. Per fanciulletto, o fanciulletta di piccola età *Garzoncello*, *Putto*, *Pulzelletta*, *Ragazzina*.

Criaturèdda, s. f. dim. e vezzegg. di Criatura, *Creaturella*, *Creaturina*.

Criaturèddu, s. m. dim. e vezz. di Criaturi nel maschile, *Fanciullino*, *Pargolo*, *Garzoncino*.

Criatùri, v. m. che crea, e propriamente a Dio solo si attribuisce tal nome, *Creatore*. 2. Per trasl. dicesi ad uomo che ha dato origine, ed incremento a qualche opera di considerazione, *Creatore*. 3. In forza di agg. fattore, facitore, cagion prima, *Creatore*. 4. Per parvolo, garzonotto, vedi **Criaturèddu**.

Criaturicchia e **Criaturicchiu**, dim. di Criatura e Criaturi.

Criaturina e **Criaturinu**, lo stesso che Criaturedda, e Criatureddu.

Criaturùna, s. f. accr. di Criatura, nel 3° sign. *Creaturona*.

Criazioni, s. f. il creare, *Creazione*. 2. Per elezione, scelta, *Creazione*.

Criccu, s. f. T. degli oriolai, un membro uncinato degli oriuoli da tasca, che serve a tenere a segno la catena sul tamburo in cui sta chiusa la molla. E per simil. ogni ferruzzo adunco. 2. Compagnia, unione, ma pigliasi per lo più in mala parte, *Criocca*, *Cricca*.

Cricchi e **Cròccu**, parole di uso, che si uniscono al verbo Juncirisi, e appropriansi a persone, che stanno sempre in dissenzione, e bisticciano, e brontolano senza volere venire allo accordo, *Stare in sul bisticcio*. 2. Può significare ancora l'unione di duo egualmente cattivi, che non dissentono, *Affratellanza*. 3. Cricchi e croccu e manicu di ciascu, detto scherzevole quando i contrastanti son tre o più.

Cricchia, s. f. rasura rotonda che si fanno i chierici in sul cocuzzolo del capo, *Cherica*, *Chierica*. 2 Per quella carne rossa a merluzzi, che hanno sul capo i galli, le galline, e alcun altro uccello, *Cresta*. 3. Nè tonaca fa monacu, nè cricchia fa parrinu, prov. il solo esteriore non basta a costituire le qualità intrinseche indispensabili al carattere di ognuno, *L'abito non fa il monaco*. 4. Per met. *Testa*, *Capo*. 5 Cricchi di gaddu, T. anat. escrescenze carnose, che compariscono nel contorno dell'ano, e che s'indicano con tal nome perchè rassomigliano molto alla cresta del gallo, *Creste di gollo*.

Cricchiuta, agg. che ha gran cresta, che porta cresta, *Crestoso*, *Crestuto*. 2. Per aggiunto a cherico, a prete, che ha chierica, *Chiericuto*.

Cridènti, agg. che crede, ma usasi soltanto per chi professa il cattolicismo, *Credente*.

Cridènza e **Cridènzia**, s. f. il credere, la fede, e per antonomasia la fede ne' dogmi della religione, e spezialmente della chiesa cattolica, *Credenza*. 2. Per opinione, pensiere, sentimento interno, supposizione, *Credenza*. 3. Per istima, buon nome, buona fama, *Credito*. 4. Aviri, o dari cridenza, dar fede, prestar fede, o esser creduto, *Dare*, *o aver credenza*. 5. Accattari o vinniri a cridenza, Duri o pigghiari a cridenza, e simili, vendere o comprare senza ricevere o dare il prezzo subito, *Dare a credenza*, *Pigliare a credenza*, *Far credenza*. 6. Manciari, o travagghiari a cridenza, vale desinare senza pagar tosto, o ricevere gli alimenti da alcuno per compensarlo dappoi; lavorare senz'aver di subito la mercede, *Far pranzo*, o *lavorar a credenza*. 7. Fari a cridenza, vale operare senza occasione, e per nonnulla, *Far checchessia a credenza*. 8. Parrari a cridenza, vale senza proposito, o ignorando i fatti su cui ragionare, *Dire alla sprovista*. E vrucculiarisi a cridenza, bravare a parole, *Far il bravo a credenza*. 9. Citari a cridenza, vedi **A cridenza** n. 2. 10. Cridenza, vale anche *Saggio*, *Prova*, e quindi vale lo assaggiare, che fanno gli scalchi e i coppieri delle vivande, e delle bevande prima di servirne il loro signore, *Credenza*, *Pregustazione*. 11. Per quello armario ove ripongonsi le cose da mangiare, e vi si distendono sopra i piattelli per lo servigio della tavola, e nelle case de' grandi la stanza medesima, *Credenza*, *Ripostiglio*. 12. Per quella tavola che si apparecchia per porvi su i piatti, ed altro vasellamento per uso della messa, o di amministrazione pomposa di altro sacramento o in chiesa o in casa, *Credenza*. 13. E per simil. pur quella che si apparecchia quando dicono la messa i prelati, *Credenza*. 14. Ed oggi anche l'assortimento de' vasellamenti, e piatteria per servigio della tavola, e della credenza, *Credenza*.

Cridenziàli e **Cridinziàli**, agg. di credenza, assicuranza, *Credenziale*. 2. Aggiunto a Littra è quella che presentano gli ambasciatori e gl'inviati per essere riconosciuti e creduti per tali, e perchè negli affari, che trattano sia loro prestata fede, *Lettere credenziali*, *Breve di credenza*.

Cridinzèra, s. f. la moglie del credenziere.

Cridinzèri, s. m. colui che ha la cura della

credenza, *Credenziere*. E anticamente un certo ufficiale di Dogana.

Cridinzùna, s. f. accr. e magnif. di Credenza nell'11° signif. *Credenzone*.

Cridìri, v. att. aver fede altrui, o oltre al sentimento attivo si adopera anche nel neutro, e nel neutro passivo, *Credere*. 2. Per avere opinione, quasi certezza, persuadersi, darsi ad intendere, *Credere*. 3. Per istimar bene, fare ragione, *Credere*. 4. Cridiri menza parola, si dice del credere senza altra sicurtà, che della promessa di parola, *Creder sulla parola*. 5. Per volere, deliberare, statuire, supporre benfatto, *Credere, Creder bene*. 6. Cridiri, o Cridirici, detto assolutamente vale tener la fede cristiana, *Credere*. E nun cridiri cchiù a ddavia di lu tettu, importa credere poco, o punto nelle cose di nostra fede, *Non creder dal tetto in su*. 7. Lu saturu nun cridi a lu dijunu, o Lu sanu nun cridi a lu malatu, modi prov. valgono non apprende il male altrui che non lo prova, *Corpo satollo non crede al digiuno, Uomo sano non crede all' infermo*. 8. Lu cridiri è curtisia, prov. per dimostrare, che nelle cose umane non si dee sempre contrastare, ancorchè non persuadano, ma spesso conviene secondare per modestia ed urbanità i detti altrui, facendo le viste di acconsentire. 9. Nun cridiri a lu santu si nun si vidi lu miraculu, modo prov. e dicesi di chi non risolvesi a prendere un partito, o ad eseguire un suo obbligo se non allorquando sperimenta i funesti effetti dell'indugio.

Cridùtu, agg. da Cridiri, avuto in credito, in riputazione, in fede, stimato, *Creduto*. 2. Cui si cridi o 'un è cridutu è un asinu vistutu prov. e vale non monta avere buona opinione di sè, se non l'hanno gli altri.

Criminàli, agg. termine legale, che si aggiunge a causa, foro, giudice, corte e simili, quando ivi possa intervenire delitto, cognizione di delitto, o castigo di malfattori, *Criminale*. 2. Pigghiarisi li cosi ncriminali, vale per ogni nonnulla incollerire, e adirarsi; o pure credersi incolpato di qualche pecca ingiustamente, e dolersene. *Saltargli la mosca, Lamentare, Far richiamo*. 3. Criminali, detto assolutamente intendesi carcere per li rei di gran momento, *Segrete*.

Criminalista, in forza di sost. persona pratica, ed esercitata nelle materie criminali, *Criminalista*.

Criminalità, e **Criminalità**, s. f. astratto di criminale, *Criminalità*.

Criminalmènti, avv. T. leg. con forma, o con maniera criminale, per via del foro, o del giudice criminale, *Criminalmente*.

Crimini, s. m. T. leg. delitto grave, ed anche semplicemente delitto, o colpa qualsisia, *Crimine*.

Criminùsu, agg. pien di crimini, vizioso, *Criminoso*.

Crimùri, v. **Cremàri**.

Crinèra, s. f. i crini del collo del cavallo, *Crinièra*.

Crini, nel numero del più s. m. Pelo lungo che pende al cavallo dal filo del collo, *Crine*. 2. Per li raggi, che hanno innanzi molte comete, *Chioma, Crini*.

Crinitu, agg. che ha crini, *Crinito*.

Crinu, s. m. il crine concio in modo particolare, ed arricciato per arte, che serve al commercio per diversi usi, come imbottir cuscini, sedie, materassi ecc. *Crine, Crino*.

Crinùtu, agg. che ha molti crini, *Crinuto*.

Cripa, s. f. piega ne' tessuti non fatta dall'arte, ma dall'accidente, e dalla negligenza, *Grinza, Crespa, Accrespatura*. 2. Per crepatura, screpolo, o spaccatura ne' muri, *Fenditura*.

Cripàri, v. n. spaccarsi, fendersi da per se, scoppiare, *Crepare*. 2. Per morire ad un tratto, *Crepare*. 3. Dicesi del cadere altrui gl'intestini nella coglia, *Crepare*. 4. Cripari di li risa, vale ridere smoderatamente, *Crepar delle risa*. 5. Cripari di travagghiu e simili, vale faticar soverchiamente. e con pena, *Crepar di fatica ec*. 6. Cripari di fami, di friddu, di sdegnu, di duluri, di vogghia ec. vale esser soverchiamente affamato, intirizzito, adirato, addolorato, invogliato, ec. *Struggersi*. 7. Cosa di fari cripari, fastidio da far crepare, *Crepaggine*.

Cripàtu, agg. da Cripari, *Crepato*. 2. Per aggiunto di chi ha crepatura, vedi **Guaddarutu**.

Cripatùra, s. f. propr. fessura, *Crepatura, Fenditura*. 2. Per malattia, nella quale gl'intestini cascano per lo più nella borsa, *Crepatura*.

Cripaturèdda, s. f. dim. di Cripatura.

Cripàzza, s. f. fessura, apertura grande, crepatura, *Crepaccio* 2. Per malore che viene ne' piedi del cavallo, ed è una crepatura, che si fa nelle pastoje, e al nodello sotto le barbette, la quale getta dell'acqua rossigna e fetente, *Crepaccio*.

Cripazzèdda, s. f. dim. di Cripazza, piccola fessura, *Crepacciuolo*.

Cripiàri, v. att. piegar malamente, malmenare, *Gualcire*. 2. E n. pass. divenir guasto e accrespato da per sè.

Cripiàtu, agg. da Cripiari, e si dice per lo più dei panni si lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente e malmenati, *Gualcito*, vedi **Mancuniàtu**.

Cripintàrisi di li risa, v. n. passivo usato solamente per ridere smoderatamente, ma con ragione, *Scoppiar delle risa*.

Crisàlidi, s. f. verme da seta, o altro bruco rinchiuso nel bozzolo, *Crisalide*.

Criscennu, in forza di sost. term. music. Il rinforzare insensibilmente in un passo, *Crescendo*.

Criscènti, agg. che cresce, *Crescente*. 2. Luna criscenti, è dalla così detta luna nuova sino al plenilunio, *Luna crescente*. 3. Criscenti in forza di sost. *Fermento, Lievito*, v. **Levitu**.

Crisciùna, s. f. crescimento, *Crescenza*. 2. Fari, o tagghiari li robbi ncriscenza, vale farle più lunghe del bisogno, acciocchè possano star bene a quelli che crescono di statura, *Tagliare un vestito a crescenza*. 3. Criscenzi, nel numero del più T. di agricoltura, l'aumento naturale che trovasi nel misurare il frumento dopo ch'è stato qualche tempo ammonticchiato nel granajo. Lo che non è per le altre biade, e molto meno per l'orzo.

Crisciméntu, s. m. il crescere, il venire su, detto degli animali, e delle piante, *Crescimento, Incremento*.

Crisciniògna, s. f. poco diverso di Crisciméntu, ma si applica più spesso ai vegetabili, che vengono presto innanzi, *Attecchimento*.

Crisciri, v. n. l'aumentarsi di checchessia per qualsivoglia verso, ed anche assolutamente preso vale prendere aumento, farsi maggiore, *Crescere*. Detto delle merci, o derrate, *Rincarare*. 2. In signif. att. accrescere, aumentare, *Crescere*. 3. Per allevare, alimentare, *Crescere*. 4. Crisciri pri chiattu, v. **ngrassari** neut. 5. Essiri ntra lu crisciri, pigliar incremento e forza, divenir vigoroso, *Invigorire*. 6. Finiri di crisciri, aver toccato l'ultimo punto di accrescimento, *Essere adulto*. 7. Crisciri ad ura ed a puntu, andar di bene in meglio rapidamente, *Prosperare* 8. L'asinu crisci, e la vardedda accurza, v. **asinu** n. 12. 9. Crisciri, detto delle cose vendibili vale crescer di prezzo. *Rincarare* att. e neut.

Crisciùra, s. f. crescimento, *Criscenza*. 2. Per un certo numero di punti, che usano le nostre donne aumentare nel lavorare le calze, perchè riescano alquanto più larghe di quel ch'erano nel loro cominciamento, *Cresciuta*.

Crisciunèdda di rròcca, s. m. T. di bot. pianterella selvaggia della famiglia delle crocifere, che cresce nelle rupi, denominata Thlaspi nasturtii sapore, *Thlaspi del sapore del crescione*.

Crisciùni, s. m. T. di bot. Sisymbrium nasturtium L. pianta che ha la radice tracciante; gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, voti; le foglie pennato-dispari, con le foglioline rotonde sugose; i fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti, *Crescione, Sisimbrio*.

Crisciutèddu, agg. alquanto cresciuto, grossetto, *Cresciutoccio*.

Crisciutissimu, agg. superl. di Crisciutu, che non può crescer di più.

Crisciùtu, agg. da Crisciri, *Cresciuto*. 2. Per allevato, nudrito, alimentato, *Cresciuto*. 3. Per grandicello negli anni e nella persona, *Adulto*.

Crisi, s. f. T. med. v. gr. quel nuovo periodo, che piglia il male quando è per volgere in bene; e s'intende segnatamente di quei miglioramenti dell'infermo, che sono accompagnati da sudore, o altra purgazione; e del sudore e della purgazione stessa, *Crisi, Crise*.

Crisima, s. f. v. gr. T. teol. il secondo dei sacramenti per lo quale in virtù delle parole profferite dal Vescovo e della unzione dell'olio santo, detto *Crisma*, nella fronte dei battezzati, restano questi confermati nella fede, e fortificati in essa, onde poteria costantemente confessare; e combattere, e resistere alle battaglie degli spirituali nemici; per cui viene detto anche *Confermazione* dal latino *confirmare*, che significa fortificare, incoraggiare, *Cresima*. 2. Per l'olio misto col balsamo sacrato dal Vescovo con particolari riti nel giovedì santo, *Crisma*.

Crisimàni, agg. e sost. che amministra il sacramento della cresima, *Cresimante*.

Crisimari, v. att. conferire il sacramento della cresima, *Cresimare*. 2. Per fare il compare, o la comare a cresima, chiamati pure patrino, o santolo, e matrina, o santola rispetto a chi riceve la cresima, *Presentare a cresima*. 3. Crisimarisi, ricever la cresima, *Cresimarsi*.

Crisimàtu, agg. da Crisimari, che ha ricevuto la cresima, *Cresimato*.

Crisimatùri, v. m. che cresima, *Cresimatore*.

Crisma, vedi **Ogghiu santu**.

Crisoberillu, s. m. v. gr. T. di st. nat. gemma che è una specie di berillo di color pallido con qualche leggiera tintura di giallo, *Crisoberillo*.

Crisocòlla, s. f. v. gr. T. di st. nat. specie di borrace naturale, che serve ad agevolare la fusione de' metalli, *Crisocolla*.

Crisolìtu, s. m. v. gr. T. di st. nat. pietra preziosa di un color verde oscuro, con un'ombra di giallo, *Crisolito*.

Crispèddi, s. f. nel num. del più, frittella fatta di pasta soda, la quale in mettendola a cuocere si raccrespa, *Crespello*.

Cristi, vedi **Criechia**.

Cristallàri, s. f. quantità di cristalli lavorati in più guise per utensili.

Cristallàru, s. m. venditore di cristalli.

Cristallina, s. f. T. di bot. Mesembryanthemum crystallinum *aut* glaciale L. pianta che sembra tutta sparsa di globetti, o gocciole di cristallo, *Erba cristallina*.

Cristallinu, agg. di cristallu, simile al cristallo, *Cristallino*. 2 In forza di sost. T. di anat. piccolo corpo lenticolare, così nominato a causa della trasparenza somigliante a quella del cristallo, e che si novera fra gli umori dell'occhio, ancorchè esso sia molto più denso degli altri umori contenuti in quest'organo, *Cristallino*.

Cristallizzànti, agg. che cristallizza, *Cristallizzante*.

Cristallizzàri, v. att. T. di st. nat. collegare a guisa di cristallo, *Cristallizzare*. 2 Per lo più si usa in sign. n. pass. e dicesi dei corpi che diventano solidi, e trasparenti come il cristallo, o che si riducono a concrezione di sale, *Cristallizzarsi*.

Cristallizzàtu, agg. da Cristallizzari, *Cristallizzato*.

Cristallizzazziòni, s. f. T. dei chimici, operazione per via della quale le parti di un sale, o di una pietra, o di altra materia sciolta in

un fluido si condensano, e formano un solido di figura regolare, e determinata. *Cristallizzazione.* 2. Dicesi pure dai naturalisti una cosa cristallizzata, *Cristallizzazione.*

Cristàllu, s. m. v. gr. T. di st. nat materia trasparente e chiara, che si fa di terra silicea fonduta con alcali, *Cristallo.* 2. Vi è anche il cristallo naturale che gli antichi credevano formato per agghiacciamento delle acque, *Cristallo di miniera o di monte.* 3. Cristallu di rocca, nome dato ad una pietra trasparente colorita, o senza colore, ch'è molto dura, fa fuoco percossa coll'acciajo, ed ha la forma di un prisma di sei lati uguali; se ne trovano di diverse dimensioni, *Cristallo di rocca.* 4. Per sim. cosa lucida, e netta, *Cristallo.*

Cristarèdda o **Tisturèdda**, s. f. T. di st. nat. Falco tinnunc.l s, Falco novemboracensis L. uccello di rapina di piuma rossiccia, con la testa, e il groppone cenerino-piombato; i piedi gialli, le unghie nere. La femmina è molto più grande del maschio; è comune in Sicilia: situa il nido indistintamente su gli alberi, tra le rocche, per le torri, o nelle buche delle alte fabbriche; si ciba di rannocchie, lucertole, sorci, uccelletti ec. *Gheppio, Acertello.*

Cristàudi, s. m. nel num. del più, infermità cutanea, che viene ai fanciulli; specie di vajuolo, ma fa vesciche più grosse e lucenti nella superficie in sul principio: ed è malore manco maligno del vajuolo, *Morviglione, Borbiglione.* Dai medici è detto *Penfigo* per similitudine della scottatura che lascia alla pelle il sugo del fico immaturo, o tortone, v. **Scattiola.**

Cristèri, s. m. T. med. composizione liquida acconcia con ingredienti, che si mette in corpo per la parte posteriore con lo strumento detto schizzatojo, o calza, vedi **Siringa**, ch'è un sifone di stagno con cannello ad una estremità, e stantuffo all'altra che attrae, e sospinge i liquori, *Cristeo, Clistere, Argomento, Lavativo, Serviziale.*

Cristiàna, s. f. di cristiano, *Cristiana.* 2. Per donna in generale, moglie o confidente.

Cristianamènti, avv. in modo cristiano, *Cristianamente.*

Cristianèdda e **Cristianeddu**, propr. *Donniciuola. Omicciuolo.* 2. Per uso, vale scaltrito, che non si lascia aggirare, e far torto d'alcuno, *Avveduto, Sagace, Accorto, Cristianello.*

Cristianisimu, s. m. cristianità, istituzione, e religione cristiana, *Cristianesimo, Cristianismo.*

Cristianissimu, agg. superl. di Cristian·; ed è aggiunto di persona, che mena vita cristiana perfetta, *Cristianissimo.* 2. È anche titolo dei re di Francia; e posto assol in forza di sost. vale il re stesso, *Cristianissimo.*

Cristianità, s. f. tutta la repubblica cristiana, e suo dominio, *Cristianità. Cristianitade, Cristianitate.* 2. Per religione, modo e rito cristiano, *Cristianità.*

Cristiànu, agg. che vive sotto la legge di Crisio, *Cristiano.* Nell'uso, sign. *Morito.* 2. Per proprietà di linguaggio, vale talora uomo semplicemente, *Cristiano.* 3. Di cristianu, sorta di giuramento, *Da cristiano.* 4. Cosi di Cristiani, vale buono, giuste, non pregiudicievoli ad alcuno, *Cose da cristiani.* 5. Comu l'autri cristiani, specie di avverbio, e vale *Acconciamente, Convenevolmente, Con decenza, Dicevolmente.* 6. Malu cristianu, vedi **Malu** ec. 7. Farisi cristianu fig. vale *Arrendersi. Persuadersi.* 8. Cristianu, per antonomasia vale pure *Savio, Prudente: che tiene il segreto e non arretra, e non parenta.*

Cristianùni, s. m. accr. di cristianu in senso d'uomo grande e grosso, *Cristianone.* 2. E per uomo dotato di grande abilità, coraggio, e bravura, *Valente. Valent'uomo.*

Cristu, s. m. v. gr. T. delle sacre carte, che propriamente significa *Unto*, e si dice dei re, dei sacerdoti, ed altri, che si sacrano con unzione di crisma; ma per antonomasia si dice segnatamente di nostro Signore Gesù Cristo, *Cristo.* 2. Alle volte un Cristu usasi per dire una immagine di N. S. Gesù. 3. Cristu, chiamasi eziandio quello ecclesiastico, che nel cantare il Passio dice le parti di Gesu' Cristo, e si suol dire nell'uso Fari lu cristu. 4. Essiri lu Cristu nmenzu li judei, per sim. malmenato, contraddetto, oltraggiato, oppresso da molti ad un tempo. 5. Un Cristu di pietati, anche per sim. si appella un ulceroso, ovvero uno tambussato, o crivellato di colpi, o finalmente uno infermo, che por ragion di cura abbia in più parti intaccata la pelle.

Critta, s. f. T. di st. nat. propr amente carbonato di calce, bianco d'ordinario, e rarissime volte grigio bruno, con frattura terrea, tenero, ed atto a scrivere come matita; leggiero, niente untuoso al tatto, cedente sotto l'unghia, ed alcun poco tenace, ove sia toccato con la lingua. Ma presso gli antichi si trova usato più comunemente in senso di argilla, *Creta.* 2. Per quelle terre di cui si fanno le stoviglie, *Terra da vasettajo*, vedi **Argilla.**

Critàciu, agg. che è della natura della creta, o composto, o pieno di creta, *Cretaceo.*

Critàzza, s. f. pegg. di Critta. 2. Nel numero del più, terra intenerita dall'acqua, e quella porcheria, che generano le paludi, *Fango, Melma, Limaccio, Fangaccio.*

Critèriu, sost. m. v. gr. T. logico, norma o fondamento per cui si forma un retto giudizio, *Criterio.* 2. Omu di criteriu, vale illuminato, fornito delle necessarie cognizioni per giudicar rettamente, *Colto, Dotto, Perspicace, Perito.* 3. Criteriu morali, T. del foro, vale argomento ben fondato per induzione, o per esempi simili, per darsi una sentenza plausibile ove manchino le prove estrinseche, *Criterio morale.*

Critica, s. f. v. gr. parte della logica, che insegna a giudicare, *Critica.* 2. Arte di censurare, e l'atto del censurare, *Critica.* 3 Per cen-

sura, o componimento fatto per censurare checchessia, *Critica*.

Criticamènti, avv. in modo critico, *Criticamente*.

Criticànti, agg. che critica, *Criticante*.

Criticàri, v. att. giudicare delle cose altrui, notandone i difetti, censurare, *Criticare*.

Criticàtu, agg. da Criticari, *Criticato*.

Criticatùra, v. f. che critica, *Criticatrice*.

Criticatùri, v. m. che critica, *Criticatore*.

Criticazìoni, s. f. il criticare, critica, *Chiticchismo, Criticismo, Criticazione*.

Critichètta, s. f. dim. di Critica, ma è voce di spregio.

Critichèttu, s. m. critico ignorante, o presuntuoso, *Critichetto*.

Critìcu, s. m. che esamina, corregge, e dà giudizio dei componimenti, *Critico*. 2. Criticuni, accr. di Critico, *Criticone*.

Critìcu, agg. debito a criticare, se parlasi di persona, o appartenente alla critica, o al critico, se parlasi di cosa, *Critico;* Appartenente alla crisi, *Critico*. 2. Jorna critici, diconsi quelli da' quali il medico giudica dell'infermo, *Di critici*.

Critichèddu, in forza di sost. dim di Crettu, *Seriatello*, vedi **Crèttu**.

Crìtu, agg. da Cridiri, cui si presta fede, *Creduto;* o chi si suppone, *Supposto*.

Critùsu, agg. di qualità di creta, pieno di creta, *Cretoso*.

Crivàru, s. m. colui che fa o vende gli stacci, e i crivelli, *Vagliajo, Stacciajo*. 2. Lu figghiu di lu crivaru fa crividdi, Prov. ch'esprime il volontario genio dei ragazzi di fare ciò che veggono fare ai loro genitori; e spesso si prende in mala parte, *Chi di gallina nasce conviene che razzoli*.

Crivàta, s. f. quella quantità di farina, o altro che cape in una volta nello staccio, *Stacciata*.

Crivatèdda, s. f. dim. di Crivata.

Crivàzzu, s. m. pegg. di Crivu.

Crivèddu, s. m. sorta di vaglio di pelle concia con buchi alquanto larghi per nettare dalle mondiglie più grosse il grano ed altre biade simili, *Crivello*.

Crivicèddu o **Crivìddu**, s. m. dim. di Crivu, picciolo staccio, *Stacciuolo, Staccetto, Vaglietto*.

Crivillàri, vedi **Cèrnirl**.

Crivillàtu, vedi **Cirnùtu**.

Crivillatùri, vedi **Cirnutùri**.

Crivillàsu, agg. uomo fantastico, stravagante, che in ogni cosa pone difficoltà, e vuole tutto scandagliare per minuto, *Cacapensieri*.

Crivu, s. m. strumento da crivellare, abburattare, vagliare, *Cribro, Vaglio*. 2. Di farina, *Staccio, Buratto*. 3. Di frumento, o altre biade, *Vaglio*. 4. Del frullone, *Burattello*, vedi **Firrùni**. 5. D'acciurari, è il più sottile. e men raro, *Staccio da fiore di farina*. 6. Com'un crivu d'occhiu, pertugiato con buchi grandi, e ovali a guisa d'occhi, *Bucherato, Sforacchiato*. 7. E per sim. Fari stari ad unu com'un crivu d'occhiu, vale colpirlo con molte trafiture, e squarci sul corpo con arme, sassi, o altro.

Cròcchiula, s. f. T. di st. nat. conca, nicchio marino, quasi piccola conca: e si dice del solo nicchio, e del nicchio insieme con l'animale contenuto, *Conchiglia;* e sotto questo nome si comprendono tutte quelle conchiglie che hanno la scorza pulita, e con uniformità di artifizio; e sono uno degli oggetti più considerabili dei gabinetti dei curiosi. Le specie di conchiglie sono moltissime, ma il genere da Linneo viene detto Chama v. gr. e sono cotesti vermi, che hanno nel cardine un dente grosso e longitudinalmente prolungato il quale entra in una cavernella obliqua dell'altra valvula: l'alveolo chiuso; le valvule grosse. Il verme talora si attacca agli scogli, talora vi sta aderente per mezzo di un fiocco setaceo, *Cama*. 2. Crocchiuli, chiamansi pure i nicchi fossili che trovansi internati nelle viscere della terra. E i luoghi che ne abbondano appellansi *Conchiferi*. E *Conchigliotipoliti* le pietre che ne offrono le sole impronte. 3. Crocchiula di s. Japicu, è una specie di conchiglia bivalva scannellata, di cui i pellegrini sogliono adornare il loro cappello, e il sarrocchino, *Cappa di san Giacomo, Cappa santa*. Avvertasi, che i pescatori veneziani danno anche il nome di *Cappa santa* ad un'altra spezie di nicchio diverso da quello detto Cappa di san Giacomo. 6. E crocchiula in metaf. fu detto dal Meli per innamorata, ma comparativamente di non tanto pregio, *Amorosa, Amante* in forza di sostantivo. 7. Per sim. persona magra, grinzosa, e sparuta, *Scarna, Gracile*. 8. Crocchiuli, diciamo la terra dei campi indurata per siccità, *Zolle*.

Cròcciu, s. m. uncino, strumento per lo più di ferro aguzzo, e adunco alla estremità per uso di aggrappare checchessia, *Crocco. Rampino, Raffio, Gancio*. 2. Li manu a croccu, sono dette le mani dei ladri, *Mani a uncino*. E aviri li manu a croccu, vale rubare segretamente, e di nascosto, *Essere delle mani* ass. 3. Croccu, nelle tonnare è quel gancio di ferro inastato, con cui si ammazzano, e si tirano i tonni nel paliscalmo, *Crocco*. E generalmente presso i marinari chiamasi un simile strumento per uso di afferrare, o ritenere checchessia, *Crocco, Gancio, Uncino*. 4. Lu croccu di la carni, è un arnese di ferro con molti uncini all'intorno per uso di appendervi dei pezzi di carne a spensolare, *Appiccatojo*. Ve n'ha dei piccoli a quattro branche, che hanno la figura di un'ancora, e servono allo stesso uso nelle case, come nelle beccherie, *Appiccagnolo*. 5. Per quel rametto secco a forma di angolo, di cui un lato è attaccato al paniere, e coll'altro si appende agli alberi per comodo di riporre i frutti nell'atto di spiccarli, *Ranfione*. E per uno strumento per abbrancare qualche cosa sott'acqua, o sollevare dal fondo un'ancora od una gomena, *Rampo-*

ne, Rampicone. 6. Sta cosa è appizzata a lu croccu, proverbialmente dicesi di un provvedimento, una concessione, un consenso facile, pronto, e senza difficoltà. *Averlo nel carniere.* Simil. presa dai cacciatori, che ripongono la preda in quella specie di tasca detta *Carniere.*

Cròllu, s. m. tracollo, mutamento, danno, ruina, *Crollo.* 2. L'ultimu crollu, vale una irreparabile disavventura, che porti seco lo estremo esterminio, *Distruzione.*

Cròma, s. f. v. gr. T. mus. una delle figure, e note della musica di cui ne va otto a battuta, e vale due semicrome, o quattro biscrome, *Croma.*

Cromàticu, agg. v. gr. che propr. significa colorito; e dicesi di un genere di musica a cui sono necessari altri segni per esprimerla, come sono gli accidenti, e consiste nella progressione dei suoni per mezzo tuono, *Cromatico.* 2. Cantu cromaticu, dicesi un genere di canto, che procede per via di semituoni, *Canto cromatico.*

Cromatìsta, s. m. T. di mus. colui che è versato nel genere cromatico, *Cromatista.*

Crònica, s. f. v. gr storia che procede secondo l'ordine dei tempi, e narrata alla semplice, *Cronaca, Cronica.*

Cronichista, s. m. scrittore di croniche, *Cronichista, Cronista.*

Crònicu, agg. v. gr. aggiunto di male, e si usa dai medici in significato di lungo; opposto all'acuto, che è veloce e precipitoso, *Cronico.*

Cronòmetru, s. m. strumento per misurare la quantità di pioggia caduta nel corso di un anno, *Cronòmetro.*

Cronògrafu, s. m. vedi **Cronologista** *Cronografo.*

Cronologìa, s. f. v. gr. ordine e dottrina dei tempi, *Cronologia.*

Cronologicamenti, avv. in modo cronologico, *Cronologicamente.*

Cronològicu, agg. appartenente a cronologia, *Cronologico.*

Cronologìsta, s. m. colui che sa, o insegna la cronologia, e scrittore di trattati di cronologia, *Cronologista.*

Cronòlogu, s. m. colui che tratta di cronologia, *Cronologo, Cronografo.*

Cronòmetru, s. m. v. gr. T. fis. nome generale di tutti gli strumenti, che servono a misurare il tempo, *Cronometro.* E per eccellenza oriuolo di machina esatta e provata, che ordinariamente non falla.

Cròpu, s. f. fastello di spine, *Mazzata di spine.*

Cròpuu, s. m. vedi **Abitu** albero.

Cròzza, s. f. la parte superiore del capo, *Teschio, Cranio.* 2. Volgarmente intendesi per la sola cassa ossea del cranio spoglia di pelle, e spiccata dal busto, o con la mascella inferiore attaccata, o senza, *Teschio.* 3. Per pietra tondeggiante, la cui superficie è scussa di terra, *Macigno.* 4. Per sorta di misura, vedi **Carèzza,** n. 2. 5. Crozza anche dicesi un bastone di lunghezza tale che giunge alla spalla dell'uomo, in capo al quale è conficcato o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo intraversato alla estremità superiore, ed incavato a guisa di luna nuova per infocarvi le ascelle chi non si può reggere sulle gambe, *Gruccia.* 6. Jiri cu li crozzi, met. vale pianamente, adagio, o con poca speranza di profitto, *A rilento.* 7. Arrivari cu li crozzi, fig. vale con grande stento, e a forza di sormontare inciampi e pericoli. 8. Crozza, anche per dispregio dicesi a femmina vile, plebea, malfatta, o di mal'affare, *Berghinella, Berghinelluzza, Scrofa.*

Cruccanti, agg. Così chiamansi tutte quelle paste ben cotte, e con crosta che mangiandole crocchiano sotto il dente, *Croccante.*

Crucchè, s. m. pl. si chiamano comunemente una specie di polpettine di forma bislunga a uso rocchetto, più gentili delle ordinario fatte anche di riso, che si friggono in padella, *Crocchette, Crocchettine.*

Cruchètu, s. m. piccolo strumento di filo di ferro o di rame, doppio, e adunco da un capo, e con due piegature da piè circolari simili al calcagno delle forbici, che cucito nei vestimenti serve per affibbiare in vece di bottone, *Crocchetto, Ganghero, Gangheretto.* 2. Cruchetiu fimminina, è un gangheretto del tutto simile al sopradescritto, menochè nella estremità superiore, che invece di essere uncinata è anuulare, e in tal voto entra nell'affibbiare il capo dell'altro perciò detto Masculinu, *Maglietta.*

Cruchiàri, v. n. lo stesso che rubbare destramente, *Uncicare, Grancire, Rapire.*

Cruchicèddu o **Cruchitèddu,** sost. m. dim. di Croccu, *Uncinetto, Raffietto.*

Cruchitèddu, s. m. dim. di Cruccuettu, *Gangherino, Gangherello* Può dirsi anche Cruccuitteddu fimminini nel senso spiegato alla voce Cruccuettu, num. 2.

Cruchimèdda, s. f. dim. di Cruccuiula, *Conchiglietta, Nicchietto, Nicchiolino.* 2. Fig. per vecchietta grinza, e sparutina, *Vecchierella.* Ed in cattivo senso può significare donnetta non vecchia, ma di fama sospetta, *Scrofa, Squaldrinella.*

Cruchiuluneèddu, s. m. dim. di Cruccuiuni.

Cruchiuluni, s. m. accr. di Cruccuiula, *Nicchione* 2. E per sim. la parte più abbrostita della corteccia del pane, dell'orlo dei pasticci e delle crostate, che riesce malagevole a masticare, *Orliccio.*

Crucèra, s. f. T. gener. delle arti, e dicesi di qualsivoglia attraversamento di legni, ferri o simile a foggia di croce per armadura, o ornato di uno strumento, o di un'opera di loro arte ancorchè non sia ad angoli retti, *Crociera.* 2. T. degli architetti, volta sulle sesta acute con gli spigoli, o sia costole di rilievo *Volta a crociera,* 3. Dagli astronomi dicesi quella costellazione australe formata da quat

tro stelle situate a modo di croce, *Crociera*. 4. In marineria, pezzo di legno quadro o tondo inchiodato a traverso dei mascellai del castello verso la prua, *Crociera*. 5. E pure in marineria, paraggio dove uno o più bastimenti da guerra incrociano il mare, *Crociera*. 6. Mettirisi ncrucera, *Incrociare*.

Crucètta, s. f. dim. di Cruci, *Crocetta*, *Crocellina*. 2. E per giojello fatto a similitudine di croce, che portasi dalle donne appeso al collo per ornamento, *Croce*.

Crùci, s. f. due legni a traverso l'uno dell'altro, per solito ad angoli retti, su i quali gli antichi uccidevano i malfattori, *Croce*. 2. Per vessillo, o insegna dei cristiani nelle funzioni ecclesiastiche, *Croce*. 3. Per la croce che fanno i cristiani con parole, con segni, e con atti per cominciamento di azione, per divozione, o per altro, *Il segno della croce*. 4. Farisi la cruci sempl. o Farisi la cruci a lu viddicu, o cu la manu manca, fig. vale restare grandemente maravigliato, *Farsi il segno della croce di checchessia*. 5. Per sim. ogni cosa formata a somiglianza di croce, *Croce*. 6. Per tribolazione, pena, tormento, supplicio, *Croce*. 7. Prigari, o mittirisi cu li vrazza ncruci, e simili, vagliono arrecarsi le braccia al petto a guisa di croce in segno di grande umiliazione, di preghiera ec. *Far croce, Far delle braccia croce, Star con le braccia in croce*. 8. Pigghiari la cruci, vale pigliar l'abito di alcuna religione militare, *Prender la croce*. 9. Mettiri ad unu ncruci, o cu li vrazza ncruci, ha un doppio significato: uno di pregare strettamente, ricercarlo con grande instanza di checchessia per amor di qualche cosa, che egli abbia cara, *Scongiurare:* altro di insolentire con alcuno, adizzarlo ad uscire dai gangheri, *Provocare, Stizzire*. 10. Tutti avemu la nostra cruci, e simili, vale ciascuno ha le sue afflizioni, *Ognuno ha la sua croce*. 11. A cruci, o pure Ncruci e nuci posto avv. vale a guisa, a similitudine di croce, per lungo, e per traverso, *In croce*. 12. Pri sti santi cruci di carni, specie di giuramento della plebe, che si fa incrociando due dita della destra, con due della sinistra, e baciandole in segno di non aver mentito, *Alla croce di Dio*. 13. La santa cruci, è la tavoletta dell'A, B, C, ove apparano l'alfabeto i fanciulli, alla quale si suol premettere un segno di croce, *Crocesanta*. 14. Cruci di chiesa, è quella parte della chiesa tagliata a forma di croce, *Crociata*. 15. Cruci di via, è il luogo ove fanno capo, e attraversansi le strade, *Crocicchia, Crociata, Quadrivio*. 16. Acula e cruci, sorta di giuoco fanciullesco, che consiste nello indovinare qual lato verrà a mostrare in terra una moneta, che il compagno gitta per aria. e fu così detto dall'uso, che un tempo era in Sicilia d'improntare sulle monete la croce in una faccia e l'aquila nell'altra. E fari acula e cruci cu alcunu, non parlandosi di giuoco, significa rompere l'amicizia, deporre tutti i riguardi, per la tal persona con cruccio, ed anche con villania, *Inimicare, Inimicarsi*. 17. Frabicarisi la cruci cu li soi manu, e simili, modo proverbiale far cosa onde gliene venga male, operare a proprio svantaggio, *Aguzzarsi il palo in sul ginocchio, Darsi la scure in sul piè*. 18. Nun si pò cantari, e purtari la cruci, prov. non si possono nel medesimo tempo far due cose malagevoli, *Non si può cantare, e portare la croce, Non si può bere e zufolare*. 19. Fari la cruci a na parti, vale allontanarsene con dispetto, e con intenzione di non tornarvi più, *Baciare il chiavistello*. 20. Fari la cruci a na cosa, o a na pirsuna, modo prov. perdere la speranza di possederla, o di riacquistarla perduta una volta. *Essere astretto a diafarsene, a rinunziarvi*. 21. Farisi la cruci, dar principio, *Cominciare, Iniziare*. 22. Fari cruci, ass. concepire orrore, *Detestare, Maledire, Abbominare, Far crocione*. 23. Cruci di Malta, è la insegna dei cavalieri del sacro militare ordine gerosolimitano degna di essere notata per la sua particolare figura, i cui quattro pezzi, che unisconsi nel centro comune sono altrettanti triangoli isosceli, che formano perciò acuti gli angoli entranti della croce, giacchè stanno solamente in contatto le quattro estremità di essi più acuminate, *Croce di Malta*. 24. La cruci di li spaddi, vale gli *Omeri*, ma si prende piuttosto figur. per la idoneità ad intraprendere una pesante fatica, purchè l'uomo guadagni d'alimentare sè, e chi gli appartiene. 25. La cruci pettorali, è quella che portano pendente dal collo i vescovi, ed altri prelati, *Croce pettorale*. 26. Cruci è anche quel segno, che usano fare i precettori su le parole fallate nelle composizioni dei loro discenti, così detto per essere a forma di croce, *Nota*. 27. Fari lu firriu di li cruci virdi, dicesi quando si va in giro per tanti luoghi ad oggetto utile, ma poi nulla ricavasi di bene, *Andare intorno, Andare in volta*. 28. Si iunceru li santi cruci, spezie di sarcasmo, che si pronunzia piuttosto scherzevolmente, quando sono in contatto due persone o che non si concordano mai, o che sono intese entrambe a dar molestia ad altri con ruzzi da sfaccendati, *Collegarsi due malavvezzi*. 29. Ci sunnu cruci, cruciddi, e cruciazzi, prov. che dimostra i diversi gradi di avversità, tribolazioni, e contrattempi cui siamo sottoposti. 30. Gran cruci, a modo di sostantivo è titolo di alcuni cavalieri nel loro ordine, maggiori degli altri in dignità, *Gran croce*. 31. Cruci di sant'Andria, è la intersecazione di due linee in forma di lettera X, come erroneamente fu creduto essere stato il patibolo di questo santo. 32. Cruci di muru, T. del fabbricatori, il sito dove due muri si toccano formando un angolo, e quasi si incrocicchiano. 33. La cruci di la trippa chiamano i venditori di frattaglie lesse quei siti nelle trippe bovine, ove incontransi quei cordoni lisci e polposi.

Cruciàrl, v. att. tormentare. *Crociare*, *Crucia-re*. 2. Per segnare altrui col segno della croce, *Crociare*. 3. Per attraversare due cose soprapponendo una all'altra a modo di croce, *Incrociare*, *Incrocicchiare*. 4. N. pass. per darsi volontariamente tormento, noia, sollecitudine, affanno, *Crociarsi*. 5. In senso neutro per lo attraversarsi delle penne maestre delle ale delle anitre, oche, o altri uccelli quando son pervenuti ad un certo accrescimento, o tali penne vengono a formare, stando chiuse le ale, una lettera X. 6. Cruciari la tunnara, vale scegliere il luogo, o sia segnare con le funi dette *Insitole*, la traccia della tonnara per calare le reti in mare. 7. Cruciari la tunnara, met. lo stesso che Fari cruci in senso di deporre una speranza di cosa pretesa; ovvero di non essere più a tempo di potersi concedere.

Cruciàta, s. f. così si chiamava l'esercito e la lega generale dei cristiani, che andava a combattere contra gl'infedeli, o scismatici, con la croce in petto, *Crociata*. 2. La bulla di la cruciata, è un diploma, o sia breve pontificio che contiene molte grazie, ed esenzioni concedute ai cristiani, che per una determinata elemosina non disgiunta dalle opere pie, concorrono alla guerra contro gli infedeli, e gli eretici. E si dà dal Papa ad alcuni regni particolarmente, *Bolla della crociata*.

Cruciàtu, agg. afflitto, tormentato, vessato, *Crociato Cruciato*. 2. Per contrasegnato di croce. *Crociato*. E si diceva segnatamente di quei che entravano nella crociata sì in forza di sostantivo, che di aggettivo. 3. Per aggiunto a pollame già un poco adulto, vedi **Cruciàrl**, num. 5.

Cruciàzza, s. f. accr. di Cruci, croce grande, e di gran peso, *Crocione*.

Crucicchia, e **Crucidda**, dim. di Cruci, *Crocetta*, *Crocellina*, *Crocina*. 2. Fari crucicchi, met. non aver da mangiare, e far segni di croce sulla bocca sbadigliante per la fame, *Piatire il pane*.

Crucifari, s. m. è un ordine di clerici regolari vestiti di nero, con una croce rossa in petto nella sottana, ed altra nel mantello sopra la spalla entrambe alla parte destra, i quali fanno professione di assistere e confortare a ben morire, *I Padri Ministri degli infermi*. In Roma *I Padri della crocetta*. 2. Dai botanici diconsi Crucifari le piante, i cui fiori son composti di quattro petali, e di sei stami, due dei quali fra loro opposti sono più corti degli altri, *Crociate*.

Crucifaru, s. m. colui che porta la croce, *Crocifero*.

Cruciflàrisi, n. pass. far segni di croce per attestare, o negare, o maravigliarsi, o detestare: il che se è fatto con certa efficacia dicesi Crucifiarisi tuttu, e con tai gesti si aggiunge forza al giuramento, e incrociando le braccia sul petto, o aprendole in forma di croce, quasi dicesi: *Alla croce di Dio*.

Crucifiggiri, v. att. conficcare in sulla croce, *Crocifiggere*. 2. Per affliggere, tormentare, angosciare, travagliare, *Crocifiggere*. 3. N. p. mortificarsi, rintuzzare le voglie, anche lecite, macerarsi, *Crocifiggersi*.

Cruciflssàru, s. m. scultore, che lavora immaginette di N. S. Crocifisso, ed anche altre figure di diverse materie.

Cruciflssàzzu, s. m. immagine di crocifisso smisurata, o mal fatta.

Cruciflssèddu, s. m. piccolo crocifisso, piccola figura di Gesù Cristo confitto in croce. *Crocifissino*. E per esagrazione suol dirsi crucifisseddu a tale sommamente estenuato per morbo, o anche naturalmente sparutino, e tristanzuolo in grado estremo.

Cruciflssiòni, s. f. il crocifiggere, crofiggimento, *Crocifissione*. 2. Figur. mortificazione, tenore di vita conformato sullo esempio di Gesù Cristo, *Macerazione*.

Cruciflssu, agg. confitto in croce, *Crocifisso*. 2. Per tormentato, mortificato, *Crocifisso*. 3. E crucifissu assol. in forza di sostantivo, s'intende la immagine di Gesù Cristo confitto in croce, *Crocifisso*.

Cruciflssùri, v. m. che crocifigge, in tutti i sensi *Crocifissore*.

Cruciisignàtu, agg. controsognato di croce, crociato: e dicesi di cavaliere, che porta la croce in petto, *Crocesegnato*.

Cruciùna, e **Cruciùni**, accr. di Cruci croce grande. *Crocione*.

Crudamènti, avv. con crudezza, con maniera cruda, *Crudamente*.

Crudeltà, s. f. atrocità di animo nel volere troppo gastigare gli errori, o nel vendicarsi, o nello imperversare per quale che siasi ragione contro ad altrui, eziandio contro ai bruti, *Crudeltà*, *Crudeltade*, *Crudeltate*. 2. Vale anche azione crudele, fiera, truce, *Crudeltà*.

Crudignu, aggiunto dei cibi non ben cotti, mezzo crudo, *Crudetto*. 2. Detto di pane, vale semicrudo, *Pastoso*.

Crudilàzzu, agg. pegg. di Crudili, *Crudelaccio*.

Crudill, agg. chi ha in sè crudeltà, pieno di crudeltà, *Crudele*. 2. Per operato, fatto, pronunziato con animo atroce, *Crudele*. 3. Aggiunto a cosa, che reca afflizione, dolore, danno, o simile, *Crudele*. 4 Per aggiunto alle civaie di difficile cottura, contrario di Cucivili. *Crudele*. 5. Gli amanti chiamano *Crudele* la persona che non corrisponde a loro modo in amore.

Crudilissimamènti, avv. sup. di Crudilmenti, *Crudelissimamente*.

Crudilissimu, agg. superl. di Crudili, *Crudelissimo*.

Crudilmènti, avv. con crudeltà, fieramente, atrocemente, *Crudelmente*.

Crudiltàt vedi **Crudeltà**.

Crudissimu, agg. superl. di Crudu in tutti i significati.

Crudità, s. f. astratto di Crudu, in significato

di non cotto, *Crodità, Cruditade.* 2. Per astratto d'immaturo, acerbo, per lo essere alcuna cosa non atta a facilmente digerirsi, *Crudità, Cruditade.* 3. Dicesi ancora dai medici dello stato morbifero degli umori, che cagionano o accrescono la malattia, *Crudità.*

rudivoru, agg. che divora cose crude, *Crudivoro.*

rudizza, s. f. acerbezza, immaturità, asprezza di sapore, *Crudezza.* 2. Per lo stato delle vivande non ben cotte. *Crudezza, Crudità.* 3. Crudizzi dicono i medici quelle materie che sono nello stomaco non concotte, e l'effetto cagionato da esse materie, *Crudezze.* 4. Per crudeltà, *Crudezza.* 5. E dicesi dai pittori, disegnatori ec. quel difetto dei lineamenti, colpi di pennello, tratti di bulino, e simili che non hanno grazia, *Crudezza.*

rùdu, agg. non cotto, *Crudo.* 2. Per acerbo, non fatto, non maturo, non atto a bene facilmente digerirsi, *Crudo.* E per le carni, o pesci sotto sale, vale non bene stagionato, non pervenuto alla sua perfezione, *Immaturo. Non fatto.* 3. Tirrenu crudu, vale non istagionato, non cotto dal sole, *Terra cruda, Campo crudo.* Per metaf. crudele, efferato, inumano, *Crudo.* 5. Notizia cruda, non bene appurata, esaminata e messa in chiaro; nuova recata grossamente, senza minuta ed esatta investigazione, *Non precisa, Inesatta.* 6. Diri na cosa cruda cruda, o purtarila cruda cruda, o troppo cruda, e simili, valgono, annunziare un fatto senza preamboli, o in termini arditi, e con poca precauzione, che chi l'ascolta non se la abbia a male. o non se ne dolga amaramente. Rappresentare o significare una cosa com'ella sta, spiattellatamente, apertamente, senza misteri ed arcani. 7. Cchiù crudu, ca cottu, dicesi di cibo, o per prescia, o per difetto di fuoco mal cotto, e poco men, che crudo, *Crudetto.* 8. Manciarisi lu cottu e lu crudu, vale dilapidare le sostanze, distruggere, o mandare a male il suo, *Scialacquare, Dissipare le sue facultà.* 9. Nun vuliri sentiri cchiù ad unu nè cottu, nè crudu, modo prov. vale non ne voler sapere più nulla, non lo volere in alcuna maniera, *Non volere alcuno più nè cotto, nè crudo.* 10. Cui l'ama cotta, e cui l'ama cruda, Prov. che allude ai diversi sentimenti, e gusti delle diverse persone, *Quante teste tanti cervelli, Chi la vuol lessa e chi arrosto.*

rududiddu, agg. dim. di Crudu, mezzo crudo, alquanto crudo, *Crudetto.*

rudùni, lo stesso che Crudita'.

rudùzzu, s. m. T. anat. osso della pelvi, che forma l'ultima estremità della colonna vertebrale, o osso sacro, di cui è come appendice, *Coccige.* 2. L'estremità delle reni appunto sopra il sesso, più apparente negli uccelli, che negli uomini, *Codione, Codrione.* 3. Per la parte dell'animale quadrupede a piè della schiena sopra i fianchi, e si dice più propriamente di quello da cavalcare, *Groppa.* Di tutti gli altri animali così quadrupedi, come bipedi si appella *Groppone.*

Crunicazza, s. f. pegg. di Cronica, *Cronicaccia.*

Crunichèdda o Crunichètta, agg. dim. di Cronica, *Cronichetta, Cronichetta.*

Crùsca, s. f. vedi **Cirusca.** 2. È pure nome dell'Accademia creata in Firenze per le cose della lingua italiana, la quale fu così detta per la allegoria del cernere, che fa la farina delle scritture, il più bel fiore cogliendone, e la crusca ributtandone, come adopera il frullone, usato da essi per impresa. *Crusca.* Vi si premette sempre l'articolo.

Crusciè, s. m. maniera di lavoro donnesco fatto con ferretti.

Cruschiàri, v. n. parlare studiato affettatamente per fasto, *Cruscheggiare.*

Crùsta, s. f. quella coperta di escrementi riseccati, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta, o magagnata, *Crosta.* Si dice anche della corteccia del pane tanto la superiore detta tra noi Crusta di facci, quanto la inferiore detta Crusta di solu, *Crosta, Orliccio.* 3. Per metaf. anche la parte apparente, la superficialità, la corteccia di checchessia, *Crosta.* E per met. *Lordume, Sozzura.* 4. Per le incrostature di alcuni corpi formatevi nella superficie qualora sono stati lungamente nell'acqua, o esposti a qualche stillicidio lapidifico, *Crosta.* 5. E per ciò che si distacca dalle pitture, o dalla superficie di altri corpi, *Crosta.* 6. Crusta lattea, bolle con molta crosta, che vengono nel capo, e per la vita ai bambini che poppano, *Lattime.* 7. Quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata, *Schianza.*

Crustàccu, agg. usato in forza di sostantivo aggiunto di animali marini armati di crosta, *Crostaceo.*

Crustàna, s. f. ulcere, o piaga esteriore del cavallo, e altre bestie da soma, *Guidalesco.* vedi **Custàna.**

Crustanèdda, s. f. dim. di Crustana.

Crustàta, s. f. crosta di zucchero composta, che si suole stendere sulla superficie di molti dolci oggi più comunemente Lustrata, vedi **Lustrata.**

Crustàzza, s. f. accr. e pegg. di Crusta.

Crustidda o Crusticèdda, s. f. dim. di Crusta.

Crustinèddu, s. m. dim. di Crustinu, *Crostino.*

Crustìnu, s. f. fettuccia di pane per lo più arrostito, *Crostino, Crostello.* 2. E crustini chiamano i cuochi certi pezzuoli di pane fritto sottoposti a dei condimenti di diverse maniere, e che si recano a mensa asciutti per intramesso, *Crostellini.*

Crùstuli, nel numero del più s. m. paste dolci fritte, o cotte in forno.

Crustùni, s. m. accr. di Crusta, e dicesi delle cose naturali, *Crostone.*

Crustùsu, agg. che ha croste, o è della natura delle croste, *Crostoso, Crostuto.*

Cruvàtta, s. f. fazzoletto, o pezzuola di turbante o altro panno finissimo che si porta al collo, *Cravatta. Gorgiera, Corvatta.*

Cruzzàrl, v. n. battersi colle corna gli animali cornuti, come capre, buoi, ec. *Cozzare.*

Cruzzàta , s. f. colpo dato cozzando , *Cozzo* , *Cozzata.*

Cruzzàzza , s. f. accr. e pegg. di Crozza , in tutti i significati.

Cruzzitèdda, Cruzzicchia, Cruzzitta, e **Cruzzètta,** dim. di Crozza come sopra. 2. Per bastone di vecchi, vedi **Mulètta.**

Cu, preposizione strumentale, *Con.* 2. Talora dinota compagnia , *Con.* 3. Coi pronomi Mia , Tia, Iddu ec. talora si pone avanti, e talora dopo come i latini, facendone una sola voce con lasciare la lettera N. *Meco, Teco, Seco* ec.

Cùbba , s. f. spezie di volta a guisa di cupoletta solita farsi per coperchio alle sorgenti di acqua dette *Scaturigini*, o *Polle* , onde preservarle dalle sporcizie, *Arco, Volta, Cupola.*

Cubbàita, s. f. spezie di confettura, o di torrone fatto di noci o di mele cotto, o di mandorle peste e di mele cotto, *Copeta.* 2. Tra noi si fa anche giuggiolena cotta nel mele, che indurasi raffreddando. 3. Scrusciu di carta senza cubbaita , modo prov. e vale molta apparenza e poca sostanza, in senso nat. e figurat. *Molto fumo e poco arrosto.*

Cubbaitàru, s. m. venditore di copeta. 2. Unni è, è, dici lu cubbaitaru, modo prov. che importa: la cosa sta così, non vi ha da sofisticare, o da cavillare, *Non torna il negare.*

Cubbicamènti, avv. a guisa di cubo, *Cubicamente.*

Cùbbicu, agg. che ha la forma del cubo, *Cubico.*

Cubbitàli, agg. di cubito, e parlandosi di caratteri vale grandissimo, *Cubitale.*

Cùbbu, s. f. figura di sei facce quadrate e uguali, i cui angoli sono tutti retti, *Cubo.*

Cùbbu, agg. dicesi del cielo quando è coperto di nuvole dense e fosche, *Nubiloso, Oscuro.* 2. Agg. di qualunque strepito, che si percepisce grave, e lontano, come coperto, e non chiaro, *Cupo.*

Cùbbula, s. f. volta che raggirandosi per lo più intorno ad un medesimo centro si regge in sè medesima, usata comunemente per coperchio di edificii sacri, *Cupola.* 2. E per simil. dicesi dagli artefici la sommità convessa di varie cose, *Cupola.*

Cubbulàzza, s. f. accr. e pegg. di Cubbula,

Cubbulicchia e **Cubbulidda,** s. f. dim. di Cubbula, *Cupoletta, Cupolino.*

Cubbulinu, s. m. la lanterna delle cupole, *Pergamena, Capannuccio,* vedi **Lantirninu.**

Cubbulùni, s. m. agg. accr. di Cubbula, grandissima cupola, *Cupolone.* 2. La parte superiore della carrozza , che serve di coperta , *Cielo, Mantice.*

Cubèbbi, s. m. T. di bot. Piper cubeba L. frutto aromatico di un albero indiano della grossezza del pepe, *Cubebe.*

Cubiculàri, agg. del cubicolo, *Cubicolare.*

Cubiculàriu, s. m. cameriere, aiutante di camera, *Cubicolario, Cubiculario.*

Cubìculu, s. m. camera propr. piccola, *Cubicolo, Cubiculo.*

Cùcca, s. f. T. di st. nat. Strix passerina, L. uccello notturno e noto, del quale si fa uso per l'uccellaggione , *Civetta , Coccoveggia.* 2. Jiri cu la cucca, vale andare a caccia colla civetta, *Andare a civetta.* E questa uccellaggione colla civetta e col fischio , e la pania , chiamasi anche *Chiurlo, Fistierella.* 3. Jucarisinni a la cucca, vale burlare grandemente altrui, *Dar la quadra ad uno, Coccarto, Beffarlo , Uccellarlo.* 4. Aviri vizii quantu la cuca , o echiù di la cucca , modo prov. vale essere astutissimo, o fare certi movimenti da bertuccia, e simili a quelli delle civette quando coccoveggiano. 5. Cui s'avanta cu la sua vucca, o iddu è asinu, o iddu è cucca, prov. vale il prendere gloria di se medesimo, e dei fatti suoi magnificandoli con la sua bocca è tale scimunitaggine da compararsi alla maggiore asineria, o grossolanità. 6. Cucca di passa, Strix aluco L. uccello rapace notturno col becco verdastro, e l'iride scura e l'ugne nere. Abita nei luoghi montuosi coperti di boscaglie e non mai si fa vedere nel piano. Grida la notte con voce strana e monotona, e si pasce di uccelletti, e piccoli quadrupedi, *Gufo selvatico.* 7. Cucca forastera, Strix o Bubo ascalaph. s Savigni, uccello egizio che si vede talvolta in Sicilia è del genere delle Strigi. 8. In met. si prende per femminetta sfacciata e ardita , *Civetta.* 9. Facci di cucca diciamo per baia, chi abbia il naso troppo aduncо, e presenti un aspetto antipatico, e sgradevole , *Ceffo di cuccoveggia.*

Cucàgna, s. f. nome di paese favoloso che si prende per felicità, e abbondanza di tutte le cose, *Cuccagna.* 2. Per simil. vale quel luogo dove per qualche solennità si espone al pubblico ogni commestibile, e dopo un determinato segno si dà alla plebe. 3. Fig. fari cuccagna, val torre di mano altrui con violenza, *Arraffare.*

Cuccagnisi, agg. dicesi di chi voglia vivere allegramente, ma senza travaglio, *Mangiapane.* 3. Detto degli uccelli di passo, vale che facilmente possono essere sorpresi dal cacciatore.

Cuccanèddu, s. m. dim. di Coccanu.

Cuccàrda , s. f. divisa , o contrassegno solito portarsi dai militari, o altri impiegati o dai servitori sul cappello, *Coccarda, Rosolaccio.*

Cuccarèddu, s. m. giovine stolido, o di basso ingegno, *Castroncello.*

Cuccètta, s. f. T. di marin. letticciuolo messo vicino ai bordi della nave per uso degli ufficiali, o naviganti, *Cocchietta.*

Cùcchia, s. f. due cose insieme, *Pajo, Coppia.* 2. Nn'hai a manciari cucchi di pani! modo prov. che indica un tempo molto lungo per potere ottenere alcuna cosa.

Cucchiamèntu , s. m. *Beffeggiamento , Derisione.*

Cucchiàra, s. f. strumento concavo d'argento,

, d'altra materia, col quale si piglia il cibo, *Cucchiajo*. 2. Per quello strumento per lo più la cucina, di legno, o di ferro stagnato, e i varie forme, anche bucherato, il quale si dopera a mestare o tramenare le vivande che i cuocono o le cotte, *Mestola*. 3. Essiri cucchiara di tutti pignati, dicesi di chi ha cognizione di molte cose, ed è abile nel maneggio degli affari, *Faccente*. E per lo ingerirsi volentieri in ogni cosa, *Metter le mani in ogni intriso*. 4. Li guai di la pignata li sapi a cucchiara chi l'arrimina, prov. vale niuno conosce meglio l'interno, che non si palesa a tutti, di chi vi è molto famigliare e dimestico bazzica tuttodì intorno alla tal persona, o del tal luogo. 5. Li toi cucchiari, voce di spregio per contraddire, o negare assolutamente. Più può essere sinonimo di niente, *Nulla*. Cucchiara pirciata, strumento in forma di cucchiaio bucato per uso della cucina, *Schiumatoio, Colino*.

cchiaràru, s. m. arnese da cucina appeso al muro, ove si appiccano i cucchiai, ed altri strumenti da servire per tramenare le vivande mentre si cuocono, e riservarle pria di recarsi a mensa, custodia di cucchiai, *Cucchiajera*.

cchiaràta, s. f. quella quantità di checchessia che si prende in una volta col cucchiaio, *Cucchiajata, Cucchiarata*. 2. Vuliri mettiri a sua cucchiarata, modo prov. e dicesi di chi vuole intromettersi senza essere chiamato, *Volere metterci il suo cece*.

cchiaratèdda, s. f. dim. di Cucchiarata, *Cucchiajatina*.

cchiarèddu, s. f. dim. di Cucchiara, *Cucchiarino*. 2. E per lo stesso che **Cucchiàra** ed. 3. Ammuccari li cosi cu la cucchiaredda odo prov. vale fare capire altrui le cose insinuandole, o riferendole nel modo il più chiaro d intelligibile, insegnargli quello che dee are, o dire cosa per cosa, *Imboccare alcuno*.

cchiarì, v. n. quell'atto che suole fare la vetta, quand'ella innalza e dilunga il collo, indi lo abbassa e ristringe, *Coccoveggiare, uccuveggiare*. 2. V. att. uccellare qualcheuno, *Coccare, Beffeggiare, Cocchiamare, coccoveggiare*

cchiariàri, v. n. propr. rimenare con cucchiaia, o versare nei piatti la vivanda già preparata, *Scodellare*. 2. Fig. intromettersi in na briga, impacciarsi; volere entrare per tutto fare il danno, *Danneggiare, Essere come matto fra tarocchi*. 3. Iddu minestra, e, ldu cucchiara, modo prov. e dicesi di chi gnoreggia in cose non sue.

cchiariddina, s. f. dim. di Cucchiaredda.

cchiariddùzza, s. f. dim. vezzegg. di Cucchiaredda, *Cucchiarino, Cucchiaino*.

cchiarina, e **Cucchiarinu**, s. m. dim. di Cucchiara, *Cucchiarino*.

cchiarinèdda, s. f. dim. di Cucchiarina.

chiàru, s. m. lo stesso che **Cucchiàra**, vedi. Per lo stesso che **Cucchiarèta**, vedi. 3. Disi quel raggrinzare la bocca che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piangere, *Greppo, Bocca brincia, Brincio*.

Cucchiarùni, s. m. cucchiaio grande, *Cucchiajone, Cucchiara*. 2. Per una specie di anitra selvatica, Anas glaucion, Anas clypeata L. ha il corpo bianco, la gola nera, ed all'occipizio un piccolo ciuffo, *Mestolone*.

Cucchiata, s. f. vedi **Tirziàta**.

Cucchièra, s f. di Cucchieri, *Coccheressa*.

Cucchièri, s. m. colui che guida il cocchio, *Cocchiere*.

Cucchiètta, s. m. dim. di Cucchiu, *Avaretto*.

Cucchignu, vedi **Cuccarèddu**.

Cucchirèddu, s. m. dim. di Cucchieri.

Cucchirisca, agg. che ha modi da cocchiere.

Cucchiròttu, s. m. dim. di Cucchieri.

Cucchirùni, agg. accr. e magn. di Cucchieri.

Cucchitódda, s. f. dim. di Cucchia.

Cùcchiu, s. m. avarissimo, *Spilorcio, Sordido*.

Cuccià, s. f. zuppa fatta di frumento bollito nell'acqua, o nel latte con zucchero, ed altri savori, *Gran lesso, e condito*.

Cucciàri, v. att. dicesi propr. dello spiccare gli acini, o granelli dell'uva del grappolo, e dai picciuoli per mangiarsegli, *Sgranellare, Piluccare*. 2. Per cogliere i grappoli sfuggiti al vendemmiatore, *Racimolare*. 3. Neutro per tornare spesso alle medesime operazioni, ai medesimi luoghi, *Spesseggiare, Frequentare*. 4. Per non esservi dovizia di alcuna cosa, ma non mancar del tutto, o pure fig. cominciare a guadagnare a miccino. 5. A cucciari, dicesi di una sorta di giuoco fanciullesco, nel quale di ciò, che mettesi in mezzo, per ogni punto di denaro dipinto sulle carte se ne guadagna uno, e a chi capita il sette appartiene tutto il residuo.

Cucciddu e **Cucciddèddu**, s. m. dim. di Cocciu, num. 1. *Granelletto, Granellino, Chicchino, Chiccolino*. 2. Dim. di Cocciu, n. 7, 8, 9; piccolo tumore alla pelle ripieno di pus, *Pustoletta, Pustolettina*.

Cucciniggbia, s. f. tinta di color rosso, che si cava da una specie di vermi che anch'essi si chiamano Cocciniggbi, *Cocciniglia*, vedi **Cucciniggbia**.

Cucciùtu, agg. che ha granelli ben grossi, *Granato, Granito*. 2. Per pieno di acini, *Acinoso*.

Cùccu, s. m. T. di st. nat. Cuculus canorus L. genere di uccelli di cui si distinguono molte specie, che differiscono per la lunghezza della coda; ve ne sono in ambedue i continenti, e dal grido, o verso, che formano nel cantare son detti, *Cucù, Cucule, Cuculo*. 2. Cuccu di passa, Cuculus canorus L. altra specie dello stesso genere col becco cenerino con l'apertura gialla, e l'iride, e i piedi gialli. Giunge in Sicilia nella primavera, precedendo gli stormi delle tortore, e sembra far di guida a questi uccelli, il che gli ha procacciato in Sicilia il nome di turturaru, ed alcuni non seguono il loro viaggio, e rimangono tra noi; rompono il silenzio notturno col loro ripetuto

monotono verso, creduto di sinistro augurio della gente idiota, e superstiziosa, *Cuculo*. 3. Cuccu, per ischerno dicesi ad u. mo stolido, *Baggeo, Baciocco, Capocchio, Soro*.

Cuccùni, s. m. T. di st. nat. Strix b bo L. uccello rapace notturno con due ciuffi lunghi sulla testa. ed unghie forti, e aduncbe la lunghezza totale del suo corpo è più di due palmi, e dimora nei luoghi alpestri, e pascesi di uccelli, e quadrupedi, *Gufo reale*.

Cuccuviu, s. m. il canto delle civette.

Cucènti, agg. che cuoce, *Cocente*. 2. Per met. *Violento, Acuto*.

Cucina, s. f. luogo dove la vivanda si cuoce, *Cucina*. 2. Festa nchiesa, e festa ncucina, Prov. vedi **Fèsta**, n. 12. 3. Battaria di cucina, dicesi l'aggregato di tutti gli strumenti, ed arnesi necessarii ad uso delle cucine, e sono di rame, ferro, latta, argilla, o altro, *Vasellame, Stoviglie, Utensili*. 4. Fari la cucina, voce dell'uso, vale pul re le stoviglie ed altro, e nettare i focolari, e fino il pavimento della cucina.

Cucina, s. f. di Cucinu, figliuola di zio, o di zia *Cugina;* e giusta i gradi 1°, 2°, 3°, di consanguinità o affinità si appella Carnali, Seconna, Terza, ec.

Cucinànza, s. f. l'esser cugini due, o più.

Cucinàri, v. n. fare la cucina, cuocere le vivande, *Cucinare,*

Cucinatùra, s. f. il cucinare, *Cucinatura*.

Cucinatùri, s. m. cuciniere, *Cucinatore*, fem. *Cucinatrice*.

Cucinàzza, s. f. pegg. di Cucina.

Cucinèdda, s. f. dim. di Cucina, *Cucinetta, Cucinuzza*. 2. Pappa cucinedda, vedi **Pàppa** n. 3.

Cucinèra, s. f. di Cucineri, *Cuciniera*. 2. Fra le monache è la oblata addetta al servizio della cucina, *Cucinaja*.

Cucinièri, s. m. cuoco che cuoce le vivande, *Cuciniere, Cucinajo*.

Cucinu, s. f. figliuolo dello zio, o di zia, *Cugino*. 2. Carnali, secunnu, terzu, ec. vedi **Cucina**, persona.

Cucinùzza, vezzegg. di Cucina figliuola di zio, e dim. di Cucina.

Cucinùzzu, vezzegg. di Cucinu.

Cucitina, s. f. ciò che pagasi al bettoliere per la cuocitura delle vivande.

Cuciùra, s. f. il cuocere. *Cuocitura, Cottura*.

Cuciutu, agg. da Cociri, *Cotto*. Per altri significati. vedi **Còciri**, n. 7, 8. 9.

Cucivuli, agg. di civaie o simili, vale di facile cocitura, *Cocitojo, Cottojo*. 2. Nun cucivuli, fig. dicesi d'uomo inflessibile, duro non pieghevole ai voleri altrui, *Di mala cucina*, met.

Cucù, s. m. vezzegg. di Culiddu, detto per lezio ai fanciullini, *Culino*. 2. Per sorta di giuoco di carte che fassi da molte persone.

Cucù cappùtu, s. m. T. di st. nat. Coccus glandarius L. uccello col becco nero, con la base della mascella inferiore rossastra, e la iride gialla; la testa con ciuffo cenerino chiaro con lo stelo nero, coda nerastra con la estremità bianca. Vive nella Barberia, e nella Siria, e si mostra alle volte in Sicilia, *Cuculo col ciuffo*.

Cucùccu, s. m. quella parte di ciò. ch'empie il vaso, la quale rimane sopra la bocca di esso, *Colmatura*. 2 E per quello enfiatello, che viene sulle posteme quando cominciano a far capo, e supporare, *Apice*.

Cucucciùta, s. f. T. di st. nat. Alauda cristata L. uccello noto, comunissimo, e sedentario in Sicilia, che incontrasi in tutte le pianure, e pascesi di grano, *Cappellaccia, Allodola capelluta, Mattolina*.

Cucùddi, T. di bot. Chrysanthemum coronarium L. pianta da alcuni chiamata Calendula campestre, e dei grani, comune nei terreni da grano, e nei prati, i fiori sono gialli, e si fanno vedere in primavera verso Pasqua, e pel loro colore son detti fiore dorato, *Margherita minore, Margheritina*.

Cucùddu, s. m. quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta, *Bozzolo*.

Cuculicchi di fasòla, s. m. sorta di legume salvatico, il quale si usa seminare per li colombi, *Orobo, Ervo*, Ervum ervilia L. è buono anche per pastura, e la sua farina è risolvente.

Cuculidda, s. f. dim. di Cocula, *Coccolina*.

Cuculiddi di frumèntu, spezie di legume di varie sorte, *Veccia*. La migliore chiamasi *Brava*.

Cucùlla, s. f. veste di sopra con cappuccio, che portano i monaci, *Cocolla, Cuculla, Coculla*.

Cucullàtu, agg. vestito di cocolla, *Cocollato*.

Cuculùni, s. m. pietra viva e bianca di fiume che si adopera per la composizione del vetro, *Cogolo*.

Cucummarèddu, s. m. dim. di Cucummaru. 2. Specie di pianta, Momordica elaterium, *Cetriuolo selvatico, Cocomerello*.

Cucùmmaru, s m. vedi **Citròlu**.

Cucummàru sarvàggiu, s. m. T. di bot. Momordica elaterium L. spezie d'erba che fa il frutto simile a un piccolo cocomero, *Cocomerello.Cocomero asinino,Cocomerello selvatico*.

Cùcumu, vedi **Cùncumu**.

Cucunceddu, s. m. T. di stor. nat. Asphodelus ramosus L. pianta perenne, che nasce nei campi sterili, ed umidi, la cui radice tramanda colla espressione un umore giallicciо, ed acre, che si riguarda come rimedio per guarire la impetigine strofinata frequentemente *Asfodero ramoso, da' fiori bianchi*.

Cucùrbita, s. f. zucca, vaso da stillare, *Cucurbita*.

Cucurbitàccu, agg. simile a zucca, *Cucurbitaceo*.

Cucurucù, voce del gallo, *Cucurucù*.

Cucurugnànu, agg. aggiunto ad uomo vale piccolo, grassacciuolo, malfatto, sproporzionato, *Bozzacchiuto, Cucciolo, Caramogio*. 2. Dicesi pure delle cose sproporzionate, e stranamente basse, o schiacciate, *Piatto*.

Cucùzza, s. f. T. bot. Cucurbita melopepo L. pianta che ha lo stelo rampicante; le foglie grandi, cuoriformi; i fiori grandi col lembo ripiegato; i frutti molto grossi, rotondi, appianati, a lati regolari, *Cocuzza*, *Zucca*. Ve ne sono molte varietà. 2. Cucuzza longa, è quella longa, e cilindrica, spesso curva, e tortuosa, *Zucca lunga, o a tromba*. 3. Cucuzza pri vinu, pri purvuli, o pri natari. Cucurbita lagenaria è quella a forma di fiasco la cui corteccia seccata serve a molti usi; e vote legansi alle ascelle di chi è inesperto al nuoto, per farlo tornare a galla, se va sott'acqua, o sostenerlo alla superficie. *Zucca da bere*, *Zucca dei pellegrini*. 4. Cucuzzi bafii, ed anche Cucuzzuni, C. curbita latior o major, è la specie la più grossa, la cui polpa serve solamente, dopo un certo processo, a farne la così detta Cucuzzata, vedi **Cucuzzàta**. Cucuzza baffa per metaf. donna paffuta, infingarda, sguajata, e svenevole, *Ciccantona*. 5. Cucuzza a cannistreddu, C. curbita melopepo clypeiformis L. varietà, ch'esibisce piante difformi, e come rachitiche; i frutti sono rotondi, piriformi, o turbinati, alle volte strozzati nel mezzo. *Zucca a berlingozzo o a pasticcino*, *berretto di Elettore*, *corona imperiale*. 6. Cucuzza di Spagna, è molto voluminosa, e vola da una punta, ove stanno i semi coi loro inviluppi filamentosi; è tinta di giallo rossigno, e la sua polpa si mangia in minestra con altri ingredienti, o in frittura, e rilassa le prime vie, e passa ben presto per secesso, *Zucca grossa gialla comune*, *Zucca indiana*. 7. Cucuzza di stidda, Cucurbita melopepo L. è una varietà col frutto verdastro sferico, e solcato a costole, di sapore insipido, e serve piuttosto per gli animali, che per gli uomini, *Zucca popona*. I semi di questa, e di quella detta di Spagna si mangiano abbrustoliti. 8. Cucuzza gruppusa, C. curbita verrucosa L. è di una mezzana grandezza, ha la corteccia dura, bernoccoluta, o verrucosa, gialla, o variamente listata. Ve ne sono di orbiculari, di sferico-ovali, e di allungate a cetriuolo, *Zucca a cedrato*. 9. Cucuzza virmiciddara, altra varietà molto simile nello esterno ai poponi, ma un poco allungata, ed ovale, se non che ha la corteccia marmorizzata; è molto buona a mangiare, ed è così detta dallo sciogliersi la sua polpa, quando è cotta, in tanti fili simili ai vermicelli. 10. Cucuzza di ciauru. Pepo rotundus auranth forma, è fecondissima, ed il frutto è della grossezza di una melarancia con semi assai grossi, rende un odore un poco muschiato; ha il guscio assai solido, e di un giallo di arancio vivissimo nella maturità. *Falsa coloquintida*. 11. Cucuzza a piretta, C. curbita ovifera L. ha il suo frutto più piccolo delle false coloquintide; ha la forma di uovo, o di pera, il guscio grosso e solido, la pelle di un verde bruno, qualche volta segnata di liste, e di moschini di un bianco di latte, e coltivasi per ornamento. *Zucca a peretta*. 12. Orto di cucuzzi, campo seminato di zucche, *Zuccajo*. 13. Cònsala comu voi sempri è cucuzza, Prov. ch'esprime la scipitezza di alcuna vivanda, quantunque vi si sieno impiegati i convenevoli condimenti, e le salse, e savori con la debita arte. Usasi nel morale. 14. Cucuzza chiamasi per simil. il popone insipido, e immaturo, e senza sapore. 15. Cucuzzi marini, è un modo di negare alquanto scortese: o di manifestare arditamente di credere quello che uno asserisce o impossibile, o almeno non avvenuto, *Zucche fritte! Zucche marine!* 16. Testa di cucuzza, vale uomo vano, che non fa il fatto suo, e manca di abilità, e di prudenza, *Tanghero*, *Scioperone*, *Disensato*, *Zucca vôta*. 17. Testa chi nun parra si chiama cucuzza, Prov. non si dee dissimulare, o fingere ignoranza, ove trattasi di chiarire un fatto, scolparsi, o anche rimproverare altrui, ma con ragione, di qualche malfatto: e quando si vuole schernire uno, che dovendo difendersi, sta zitto, e non sa profferire le sue ragioni, dicesi ancora Testa chi nun parra si chiama cucuzza, *Un capo senza lingua a zucca si assomiglia*. 18. Cucuzza sarvaggia, v. **Brionia**. 19. Cucuzza per metaf. vale colui, che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti, *Spia*, *Delatore*. 20. Cucuzza e cucuzzuni anche per metafora, la parte posteriore del capo umano, *Occipite*, *Occipizio*. 21. Minestra di cucuzza, *Cipollata*.

Cucuzzàru, s. m. chi ridice volentieri i fatti altrui, non dovendoli rivelare a persona, *Riferente*, *Riportatore*, *Rinvesciardo*.

Cucuzzàta, s. f. è la zucca tagliata in varie guise, della specie più grossa detta Cucuzzuni, pria insalata, e fatta colare, indi esposta alcuni giorni al sole perchè divenga bianca, e poi cotta nel giulebbo tanto, che resti del tutto impregnata di zucchero, e coloriscasi di giallo rossiccio, come il succino, ed acquisti diafanità. La figura ordinaria, che le si dà, è quella di un tegolo, e la maggior lunghezza non accede i due terzi di un palmo; ed è molto apprezzata anche fuori di Sicilia per lo squisito sapore, e salubrità, *Zucca candita*.

Cucuzzàzza, s. f. pegg. di Cucuzza.

Cucuzzèdda, s. f. dim. di Cucuzza, *Zucchetta*. 2. Per lo bozzolo del filugello, vedi **Cucùddu**. 3. E per nome generale botanico dello invoglio del seme di moltissime piante, il quale varia per la figura, e per la consistenza, *Pericarpio*.

Cucuzzùni, vedi **Cucùzza** n. 4.

Cùda, s. f. quella parte del corpo dei bruti opposta al capo, congiunta alla spina della schiena, *Coda*. 2. Per lo strascico del manto dei principi, degli abiti delle donne, e delle vesti prelatizie, *Coda*. 3. Nel militare vale l'ultima parte dello esercito quando è in marcia, *Coda*, *Retroguardia*. 4. Per fine, *Coda*. 5. Cuda di sunettu, si dicono quei versi, che sono in fine di alcuni sonetti dopo i quattordici primi ver-

si, *Coda*. 6. Per quella parte di capelli, che si portava in passato anche dagli uomini, ed ora dalle sole donne, di dietro ravvolti e ristretti insieme, *Coda*, vedi **Cudinu**, vedi **Trizza**. 7. Cuda di l'occhiu, è l'estrema parte dell'occhio alla tempia, *Coda dell'occhio*. Taliari cu la cuda di l'occhiu, Guardare sott'occhi furtivamente, *Fare l'occhio del porco*. 8. Cuda per la parte ultima, o di dietro di checchessia, *Codazza*. 9. Per quello irraggiamento posteriore a guisa di coda nelle comete, che appariscono nel cielo, *Coda delle comete*.10 Cuda di la stidda, è quell'appendice di striscioline di carta unite per lungo, e che vanno rassottigliandosi, che appiccano i fanciulli agli aquiloni volanti, tra noi chiamati Stiddi, *Strascico dello aquilone*. 11. Cuda, nelle arti in generale vale qualunque parte di un lavoro, o di un materiale, come un'appendice di esso, o di una tale parte, che sia minore del corpo intero, o destinata a qualche uso particolare, *Coda, Codetta*. 12. Aviri la cuda arsa, figurat. significa essere scottato dall'essergli avvenute le cose a rovescio; o pure dall' essergli una cosa costata cara, e avervi messo del suo, *Lasciare il pelo, o del pelo in una casa*. 13. Mittirisi la cuda mmenzu li gammi, o Jirisinni cu la cuda ntra li gammi, modo prov. per esprimere o la convinzione del proprio torto, o una gran paura; simil. tolta dai cani, *Cacciarsi la coda fra le gambe*. 14. Cuda di dragu, dicesi una specie di procella, o burrasca nera, che formasi da un turbine d' acqua, il quale s' innalza in figura di colonna sul mare, e fino alle nubi, e che pare che bolla, *Dragone*. 15. Cuda da rinnina, per simil. chiamansi certi lavori di ferro, e talvolta di legno, la cui figura rappresenta la lettera greca Y, molto somigliante alla coda della rondine, e servono per infilzarsi alle estremità delle spranghe, che tengono unite e strette le commessure di certi edifizii, *Coda di rondine*. 16. Tuccarisi la cuda, figur. conoscere il torto, o il malfatto, e ristarsi; e Fari tuccari la cuda ad unu, vale convincerlo, ma con bruschezza, fargli confessare vera o falsa un'asserzione, e sforzarlo a rimanersi dal dire o dal fare. 17. Ogni cuda d' asinu pariri un arcipreti, vedi **Asinu** n. 4. 18. Lu sceccu canusci la cuda quann'un l'avi cchiù, prov vale molti beni si apprezzano dopo che si perdono, *L'asino non conosce la coda se non quando e' non l' ha*. 19. Megghiu testa di sarda, ca cuda di piscispatu, o pure Megghiu testa di lucerta, ca cuda di sirpenti, e simili, valgono è meglio essere il primo frai piccoli, che l'ultimo tra' grandi, *È meglio essere capo di gatto, che coda di leone*. 20. Jucari di cuda, nuocere altrui, e cercare d' irretirlo con arte, facendo le viste di stare dalla parte sua, e truffarlo nascostamente, *Giuntare, Fraudare*. 21. Cuda nelle tonnare, o Picciulu cudardu, è una lunga striscia di rete, che si cala fra la spiaggia e la tonnara, colla cui quarta stanza si unisce, *Pedale*. 22. Aviri l'anni sutta la cuda, usasi per esprimere, che l'aspetto di taluno non mostra la vera età di lui, ma assai di meno. 23. Finiri na cosa a cuda di surci, vale non corrispondere il successo alle buone apparenze. 24. Sapiri unni lu virseriu teni la cuda, essere sommamente sagace, astuto, malizioso, *Sapere dove il diavolo tiene la coda*. 25. Nun truvari nè capu nè cuda, vedi **Càpu** n. 14. E nelle cose intellettuali, *Non capire, non cavare il costrutto*. 23. Li cudi di la mitra, strisce di drappo, che pendono dalla parte di dietro delle mitre con frange all'estremità, *Bendoni*. 27. A cuda di surci dicesi di un' opera bene cominciata e lasciata imperfetta, o malamente finita, *Incompiuta*. 28. Cuda cavaddina, T. di botan Equiset m arvense, pianta con lo scopo frutifero, nudo con anelli dentati; caule sterile con rami semplici, tetragoni, disposti a verticillo, *Coda di cavallo* Di questa pianta si distinguono parecchie varietà cioè l'Equisetum palustre, fluviatile, hyemale L. presso noi Cuda di cavaddu d' acqua, di margi, sicca gni ecc. che valgono *Equiseto, Setolone, Asperella, Rasperella*. 29. Cuda di schirpiun Scorpiurus vermicolata, Cuda di vulpi, Myo lampyrum arvense, e cuda di liuni, Phomis fruticosa, erbe, di cui vedi i botanici. 30. Cuda rossa, T. di st. nat. Motacilla phoenicurus L. uccello che ha il dorso ed il capo grigio la gola nera, il ventre e la coda di color rosso, *Codirosso*. Un'altra varietà dicesi Cuda russa a pettu niuru, Sylvia tithus Tem. *Codirosso spazzacammino*. 31. Cuda bianca Sylvia oenanthe Lath. uccello col becco nero iride scura; le ale nere e le penne della coda bianche, con la sola estremità nera, le due medie della coda nere. Si trova in Sicilia verso la primavera, e vi si trattiene poco *Cul bianco*. 32. Cuda longa, Anas acuta uccello che abita nel settentrione dell'Europa e dell'America, e nell'inverno è di passo nei paesi meridionali, e si vede in Sicilia, *Codone*. 33. Cuda e cudidda, in met. soglian chiamare chi vuole seguirci nostro malgrado onde Nun vogghiu cudi pri d'appressu significa *Mi piace essere solo*. 34 Malatia cu cuda, suol dirsi, della quale appena sembra l' uomo guarito vi ricade, e spesseggia nelle recidive. 35. Piccati cu la cuda, sono quelle che si traggono dietro molte triste conseguenze che nuocono ad altri. 36. Sciarra cu la cuda è una zuffa per cagione della quale successivamente ne avvengono delle altre, o per meno dura lungo tempo il mal'animo tra tanche non ebbero parte al primo fatto.37 bestia cu la cuda, per ispregio dicesi che uso adoperare bestialmente con danno suo degli altri, o contro l'altrui volere ed utile 38. Cavaddu cu la cuda, e l'oricchi tagghi *Cavallo codimozzo, Cortaldo*. 39 Cuda di m teddu è la penna del martello, di cui i legg juoli si servono per mettere a lieva, o cav

chiodi, la quale penna è stiacciata e augnata, divisa per lo mezzo e piegata alquanto allo ingiù, *Granchio*. 40. Lu vilenu è ntra la cuda, met. nell'ultimo consiste la difficoltà o il pericolo, *Nella coda sta il veleno*. 41. La cuda di la vesta, cappa, toga o simile è la parte di dietro, che strascica per terra, ove non si tenga sospesa a posto, *Strascico*.

uddardìa, s. f. viltà, vigliaccheria, poltroneria, *Codardia*.

uddàrdu, agg. vile, pusillanimo, poltrone, *Codardo*.

uddàrdu, in forza di sost. nelle tonnare è una striscia di rete, che dal primo spartimento sporge per lungo tratto in mare, rastremandosi in una curva. Il tonno urtando in essa la costeggia, e si avvia alla tonnara.

uddàta, s. f. colpo di coda. 2. Per carne bovina dalla parte della groppa, vicina alla coda dell'animale, *Groppa di culaccio*.

uddatàriu, sost. m. colui che sostiene le estremità delle vesti prelatizie, detta coda, *Caudatario*.

uddàtu, agg. che ha coda, *Codato*.

uddàzza, s. f. pegg. di coda, *Codazza, Codaccia*. 2. Per simil. la parte di dietro, o ultima di checchessia, *Codazza*. 3. Cudazza di canna, la cima delle canne staccata dal fusto, *Pannocchia*.

uddàna, s. f. è una fune, che usano i marinai attraversata ad armacollo, l'uno capo della quale è attaccato all'ordegno da pescare detto Sciabica, per tirarlo a terra: e può questa fune similmente servire per ajutare a montare le barche nelle foci dei fiumi tirandole su dalla riva contro la corrente.

uddaràzzu, s. m. pegg. di Cuddaru, *Collaraccio*.

uddarèddu, s. m. striscia di panno-lino, che si pone intorno al collo dei bambini, vedi **Vavòla**.

uddarèttu, s. m. propr. la parte della vesta che sta intorno al collo, e la parte della camicia che intorno al collo si rimbocca su i vestimenti, *Collaretto*. 2. Per quello arnese, che attaccato al collo sporge alquanto sotto al mento usato dai magistrati, e senatori, quando vestono la toga, *Collaretto*. Fig. chiamansi Cuddaretti i giurisperiti, dall'uso di vestire la toga, tostochè ricevono la podestà di giudicare, *Giureconsulto*.

uddàri, v. n. valicare oltre, trapassare, *Travalicare*. 2. Per calare all'ingiù, discendere, girare dall'alto al basso, *Abbassarsi, Declinare*. 3. Cuddari lu suli, la luna, ec. vale *Tramontare*.

uddaricchiu, vedi **Cuddarèddu**.

uddarinèddu, s. m. vezz. di Cuddarinu. *Gorgieretta, Gorgierina*.

uddarinu, s. m. collaretto di bisso, o di altra tela molto fina, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga fu anche chiamato lattuga, *Gorgiera*. Oggidì non sono più in uso a questa foggia.

Cuddàru, s. m. quella striscia di cuojo, o di altro, che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più ai cani o per ornamento, o per tenerli legati, *Collare*. 2. Se è piena di sonagli chiamasi *Sonagliera*. 3. Dicesi anche quello che le donne, e i preti portano intorno al collo, *Collare*. 4. Per quella parte delle camice, sottane dei cherici, ed altri abiti in generale, la quale sta vicina al collo, *Collare, Collaretto, Goletta*. 5. Cuddaru di lu firriolu, mantellu, o simile, *Bavero*. 6. Nelle arti Cuddaru, vale o una prominenza sporgente in giro a qualche lavoro, o una fascia, o rinforzo che lo accerchia, *Collare*. 7. Aviri certi cosi ntra cozzu, e cuddaru! è modo prov. per dichiarare la incongruenza di certi pensamenti, o la disdicevolezza di talune pretensioni, di cui amorevolmente ripugniamo, e intendiamo distornare. 8. Per quel collare di ferro stretto alla gola dei rei, che venivano esposti in luogo pubblico agl'insulti della plebaglia, *Gogna*.

Cuddarùni, s. m. accr. di Cuddaru, *Bavero grande*, che suole chiamarsi pure Bavaruni, T. dei sarti.

Cuddàta, s. f. scesa, china, *Calata*. 2. E per lo nascondersi del sole, luna, o altri pianeti sotto l'orizzonte, *Tramonto*.

Cuddàzza, s. f. pegg. ed avv. di Codda, vedi **Còdda**.

Cuddèttu, s. m. collarino, ma un pochetto maggiore dell'usato, di cui si servono le donne, a seconda delle mode, *Colletto*. Ed anche la forma sulla quale si dà ad essi la salda.

Cuddiàri, v. n. volgere e rivolgere il collo, proprio degli animali, specialmente volatili. 2. Per simil. si dice dello stendere, ed allungare spesso il collo per osservare, o spiare altrui senza voler essere veduto, *Sguaraguardare, Scoprire, Mirare*.

Cuddiàta, o **Cuddiatina**, s. f. l'osservare, il lustrare allungando il collo, e spesso ritirandolo.

Cuddisi, significhiamo con questa parola gli abitanti delle campagne nel fianco settentrionale di Palermo chiamate con termine generale Li codri: sebbene le particolari contrade di quella vasta regione sparsa di villaggetti abbiano degli altri nomi secondarii.

Cuddùra, s. f. T. generale delle cose disposte o in circolo. *Cerchia*. 2. Cuddura di serpi. vale uno, o più serpi raggomitolati a guisa di cerchio o di palla. 3. La cuddura di li vuvedda, Prov. le interiora, *Entragno*. Ma usasi metaforicamente, e vale l'interno dell'animo; onde Fari smoviri la cuddura di li vudedda, o di li vermi, significa *Essere spiacevole, nojoso, stucchevole*. 4. Per quel ravvolto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta pesi in capo per salvarlo dalla offesa del peso, *Cèrcine*. 5. Cuddura si chiama ancora la rivoluzione in giro delle viti, la quale non ritorna al suo principio come la circonferenza del cerchio, ma sempre se ne allontana con uniforme e regolata distanza. *Spira, Anelli*.

o Pani della vite. 6. Per la fune attorcigliata ad alcuni cilindri in meccanica, che servono a dare moto a talune macchine. 7. Cuddura di pani, vale pane circolare, v. **Cucciddàtu**. 8. Nè a santi la curuna, nè a picciriddi la cuddura, Prov. e sign. *Non si receda dalle promesse:* come recitare preci ai santi, o dare ciambelle ai putti, perchè i primi ci sieno propizii, e non ci stieno sempre d' attorno i secondi. 9. In botanica è l' organo del fiore disposto in circolo attorno agli stami, *Corolla.*

Cuddurèdda, s. f. focacciuola, o stiacciatina fatta a foggia di baco ravvolto, *Chiocciolino.* 2. Per piccole rotelline di pasta a forma di anello con zucchero, aromi ed altri ingredienti, *Ciambellette.* 3. Per anelletti di pasta conditi, e fatti bollire nel mosto cotto, impropriamente chiamati Cuddureddi di vinu cottu, *Pastelletti conglutinati nel carocno.* 3. Per qualunque cosa, o arnese conformato a guisa di rotellina, *Cerchietto.*

Cuddurèddàzza, s. f. dim. di Cuddureda.

Cuddurunèddu, s. m. dim. di Cuddurùni.

Cuddurùni, s. m. accr. di Cuddura. 2. Per ischiacciata di pasta messa a cuocere in forno o sotto la brace, *Focaccia.* 3. Per simil. la polpa di chi è bene in carne, che si piega a guisa di fette. 4. Tirari bracia a lu so cuddurùni, modo prov. vale mirare al proprio interesse non curando quello degli altri, e forse pregiudicandolo, *Recare l'acqua al suo mulino.*

Cuddùzzu, s. m. dim. di Coddu. 2. E così chiamasi ancora, chi per malore, o vizio corporale porta il collo piegato, o chino.

Cudèra, s. f. T. dei valigiai, quel cuojo attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda, nel quale si mette essa coda, *Groppiera, Posolatura, Posolino.* 2. La parte di essa groppiera, che è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, del mulo ec. e serve a sostenere la sella alla china, *Codone.* 3. Cudera di li vardi, vardeddi, e simili, arnese per lo più di cuojo, che attaccato al basto, o simile, fascia i fianchi della bestia, *Straccale.* 4. Accurzari la cudera, figur. vale ridurre al dovere; mettere a freno, chi contro il convenevole, o contro i nostri voleri ha operato con un certo eccesso, *Fare stare a segno.*

Cudètta, vedi **Cudidda**.

Cudiàri, v. n. propriamente muovere la coda, e dicesi dei cani ec. *Scodinzolare.* 2. Fig. per istare alle costole di alcuno prestandogli servitù, e sin'anco adulandolo, onde trarne profitto, ed ottenere suo intento. Andare ai versi di alcuno, lusingarlo, secondarlo, *Seguitare gli altrui passi, parere, o volontà.*

Cudiàta, s. f. l'azione del Cudiari.

Cudicina, s. f. residuo di sottile moccolo di cera, del quale la maggior parte sia arsa, vedi **Cudigghiuni**. 2. Cudicina di canna, la spiga della canna, *Pannocchia.*

Cudidda, s. f. dim. di Cuda, *Codetta* 2. Fig. per chi va dietro ad un altro, *Seguace.* 3. Cudidda bianca, Hirundo urbica, o riparia L. uccello del genere della rondine col becco nero, l' iride scura, le penne delle parti superiori nero-violette, le inferiori bianco-nivee, e i piedi pennuti; si aggirano nell'aria quando è prossima la pioggia, e fanno il nido sul terreno alle rive dei laghi, *Balestruccio,* o *Dardanello.* In Sicilia ha pure il nome di Barbottula.

Cudigghiu, s. m. T. del giuoco dell'ombre, e vale perdita di colui che fa il giuoco, con vincita di uno dei due avversarii, *Codiglio.* 2. E fuori di giuoco, Darisi, o nun darisi pri cudigghiu, è lo stesso che cedere o non cedere, sgomentarsi o non isgomentarsi, e simili. 3. Arristaricci di cudigghiu, modo prov. cedere, ristarsi con discapito, *Andarne col peggio.*

Cudigghiunèddu, dim. di Cudigghiuni.

Cudigghiùni, s. m. la parte di dietro o ultima di checchessia, *Codazza.* 2. Per lo avanzo dei ceri, che non sono buoni ad usarsi ancora a fare lume, *Mozzo, Culaccino.* 3. Per la estremità della colonna vertebrale, *Coccige.* E negli uccelli, o altri animali la estremità delle reni, apparente, e nel sito della coda, *Codione. Codrione.* 4. E nei pesci grandi e la parte ultima del loro corpo, polposa, e buona a mangiare, *Coda.*

Cudinu, s. m. per somiglianza della coda così chiamavasi una piccola parte dei capelli dell'uomo lasciati crescere alla parte dell'occipizio, che usavasi un tempo portare cinta di un nastrino nero. Ora è fuor d'uso, *Codino.*

Cudirùni, s. m. accr. di Cudera, e propriamente è per le bestie da soma, acciò il carico nella china stia al suo posto sulla schiena: ed è anche in uso pei muli da lettiga.

Cuduruassùni, s. m. T. di st. nat. Turdus saxatilis Lath. uccello di passo di primavera, col becco nero, testa, e collo turchino-cenerino, la coda rossa, e i piedi scuri, altrimenti chiamato Merru di passa, *Codirossone.*

Cuetamèntì, avv. con quiete, placidamente, *Quietamente.*

Cuètì, s. f. propriamente contrario di moto, il cessare dal moto, e si dice di quelle cose che hanno facoltà di muoversi, *Quiete.* 2. Per riposo, calma, tranquillità, *Quiete*, vedi **Cultitùtini**.

Cuètu, agg. che ha quiete, *Quieto, Queto.* 2. Per fermo, *Quieto.* 3. Per placido, tranquillo, amatore di pace, *Quieto, Pacifico.* 4. E per colui, che tiene in calma gli spiriti, sottomettendo gli appetiti alla retta ragione, *Sobrio.* 5. Detto dei ragazzetti, che stanno a segno, e non sono soliti frugolare continuamente con noja dei grandi, *Mansueto.* E parlando dei maturi, *Savio. Prudente. Giudicioso.* 6. Detto del mare, fiumi, o simile, vale tranquillo, *Cheto, Piano, Mare poco.* 7. Detto del cielo, aria, quando è senza nuvole, e senza vento, *Sereno, Placido.* 8. In forza di sostantivo lo stesso che Cueti, *Calma, Riposo.*

ufunèddu, s. m. dim. di Cofanu, *Cofanetto.*
uffàru, s. m. facitore di bugnole, e sporte composte di cordoni di paglia, di giunchi o simile, vedi **Coffa.**
uffàzza, s. f. accr. e avvilit. di Coffa, *Sportona.* 2. E per ingiuria dicesi a donna grassa, ma pigra e infingarda, e assai lenta nell'operare; molto più poi quando è pregna ed affetta tardità, *Ciccantona.*
uffètta, s. f. dim. di Coffa, *Sportella, Corbelletto, Corbellino.*
ufficèdda, s. f. dim. di Coffa, piccola sporta. *Sporticella, Sportellina.*
uffitèdda, sost. f. dim. di Coffa, *Cofonazzo, Cofonetto,* vedi **Cuffiedda.** 2. Cuffitedda nsusu, e cuffitedda ngnusu, espressione bassa per significare un dire, o un fare confuso, e poco meno che affatto inintelligibile.
uffitèddi o **Cianciunèddi**, T. bot. Briza maxima L. pianta uniloba dell'ordine delle graminee, che si coltiva nei giardini: ha il fusto debole, cilindrico, lungo circa un piede, terminato da una pannocchietta, o panicolo, che ha dai due fino ai sette calici grossissimi, lisci, screziati di bianco e di verde, pendenti, e ciascuno dei quali è composto dai cinque fino ai sette fiori, *Briza. Briza grandissima.*
uffò, voce straniera: arnese che le donne portavano in capo nel secolo passato per abbigliamento, non molto dissimile dalle moderne cuffie, vedi **Scùfia.**
uffuluni, sp. di avv. preceduto dalla prep. *A*, vale sedendo sulle calcagna, *A coccoloni.* 2 Stari tuttu lu jornu a cuffuluni, vale starsi ozioso sedendo senza fare cosa alcuna, *Culattare le panche.*
uffùni, s. m. *Cofino grande.*
ufinàru, s. m. facitore di cofani, *Cofanajo.*
ufinazzu, s. m. accr. e avvilit. di Cufinu.
ufinèddu, s. m. dim. di Cufinu, *Cofanetto.*
ufinèri, s. m. chi porta i corbelli dell'uva nella vendemmia, *Bajuolo.*
ufinu, s. m. vaso di figura conica col fondo piano, e la bocca stretta intessuto di vimini, e canne fesse ad uso di portare le cose da luogo a luogo, *Corbello, Cofano.* 2. Cufinu di pigghiari anciddi, giurani ec. strumento di vinchi intessuti per uso di pigliare anguille, e granocchi, *Mazzacchera.* 3. Aviri di na cosa cu li coffi, e li cufini, modo prov. vale in quantità grande, abbondantemente, *A isonne, A ufo.*
ufùni, s. m. specie di focolare portatile, il cui esteriore è di legno, e dentro fabbricato di mattoni, e calcina usata dai contadini per uso di braciere, *Fornello.*
ufurùna, vedi Tartuca di terra. 2. Per una infermità del cavallo, *Testudine o Talpa.*
ufurùni, detto ad uomo *Pigro, Tardo*, per sim. delle testuggini.
ugghiandrèddu, s. m. T. di bot. Anagallis arvensis L. pianta che ha gli steli giacenti, le foglie intere, ovali, spesso lanceolate, sessili, lisce, i fiori ascellari rossi, o azzurri, *Anagallide.*

Cugghiàndru, e **Cugghiànnaru**, s. m. T. di bot. Coriandrum sativum L. pianta, che ha lo stelo diritto, ramoso, liscio, le foglie bipennate, ineguali, le foglioline al basso della pianta larghe, ovali, lobate, incise, superiormente lunghe, strette, a due divisioni lineari; i fiori bianchi un poco porporini, *Coriandro. Coriandolo.* Il seme di questa pianta secco e divenuto giallastro passa per carminativo, e stomachico, poichè dissipa i flati, conforta lo stomaco, e rende buono il fiato. Si fa entrare nel formaggio mescolandolo sano nella preparazione; ed anche dai confettieri si copre di zucchero, per farne piccoli confetti; e la sua essenza serve per uso di rosolio, e sempre ritiene il nome di *Curiandolo.* 2. Un'altra specie più piccola Coriandrum testiculatum L. è selvatica e puzzolente, e dicesi Cugghiandru fitenti.
Cugghiùna, s. f. il ricogliere, e dicesi delle produzioni delle terra, ma non dei cereali, *Ricolta, Raccolta.* 2. Per principio di tumore preternaturale, ed infiammatorio contenente marcia, *Postemazione.*
Cugghitrìci, v. f. che raccoglie, *Raccoglitrice.*
Cugghitùra, lo stesso che **Cugghitrìci.** 2. Ed anche lo stesso che **Cugghiùna.**
Cugghitùri, v. m. che raccoglie, *Raccoglitore.*
Cugghiuna, s. f. voce bassa, burla, scherno, derisione. 2. Mettiri ncugghiuna, *Beffare, Schernire.*
Cugghiunaria, s. f. vocabolo vile, scimunitaggine, balordaggine, *Coglioneria.* 2. Per bagattella, cosa di niente, inezia, freddura, *Bajo, Cancia, Zacchera, Ciacerulla.*
Cugghiunèddu, agg. dim. di Cugghiuni in senso di testicolo, *Coglioncello.* 2. Detto di uomo, vale gonzo, fuginolo, merlotto, *Coglioncello.* è modo basso, ed usasi con certi garzonotti, che vogliono essere tenuti da più.
Cugghiùni, s. m. testicolo, coglione, vedi **Testicula.** 2. E per uomo inetto, bislacco, sventato, non buono a nulla, *Sciatto, Baseo, Pentolone, Mangiafagiuoli, Pane perduto.* 3. Aviri li cugghiuna fig. modo basso e sconcio, essere esperto, abile, non lasciarsi canzonare. 4. Omu cu li cugghiuna, fig. modo basso e sconcio, Di merito nella sua arte, o professione, ovvero prode per qualità corporali, idoneo a molte imprese, *Valente.*
Cugghiuniàbili, agg. che si può, si merita, o si lascia burlare, deridere, e simili.
Cugghiuniàri, v. att. voce bassa, *Burlare, Schernire. Deridere, Corbellare.* 2. Per ingannare, irretire, accalappiare, *Giuntare, Fraudare. Fare trufferia, Busbaccare.*
Cugghiuniàta, s. f. voce bassa burla, scherzo, derisione, corbellatura, *Coglionatura.* 2. Per fraude, truffa, inganno, *Giunteria, Mariuoleria, Busbaccheria.*
Cugghiuniatèdda, s. f. dim. di Cugghiuniata.
Cugghiuniàtu, agg. da Cugghiuniari, *Deriso, Beffato, Burlato, Frodato.*

Cugghiuniàtuna, s. f. accr. di Cugghiuniata, *Gran corbellatura*, ec.

Cugghiuniatùri, verb. m. che volentieri burla, ciancia, beffa, deride, *Derisore, Schernitore, Coglionatore*, fem. *Schernitrice*. 2. Per truffatore, frodolento, *Busbo, Bosbacco, Busbaccone*.

Cugghiuniissimu, s. m. accr. di Cugghiuni nel 2° significato.

Cugghiuniùni, s. m. accr. di Cugghiuniata, lo stesso che Cugghiuniatuna. 2. Per gravoso inganno, che si cerca fare altrui con bugiarde e finte invenzioni, *Busbaccheria*.

Cugghiunùtu, agg. che puossi attribuire ad uomo, a cosa, ad animale, e che significa eccellente, superiore ai suoi simili, ma è espressione triviale, e poco decevole, *Soprabuono*.

Cugghiutizzu, agg. ragunaticcio, collettizio, *Raccogliticcio*.

Cugghiùtu, agg. da Cogghiri, *Colto, Ricolto*. 2. Per altri significati, vedi **Còggiri**, numeri, 5, 8, 11, 12, 25, 26, 28.

Cugnàri, v. att. improntare le monete, o altre medaglie di metallo, *Batter moneta, Coniare*.

Cugnàta, s. f. moglie del fratello, sorella della moglie o del marito, e moglie del fratello del marito o del fratello della moglie, *Cognata*. 2. Per istrumento di taglio buono a tagliar legna, *Scure, Scura*.

Cugnatèdda, s. f. dim. di Cugnata nel secondo senso, *Scuricell*.

Cugnàtu, s. m. marito della sorella, fratello della moglie, o del marito, e marito della sorella della moglie, o della sorella del marito, *Cognato*.

Cugnàtu, agg. da Cugnari, impresso, battuto, effigiato. *Coniato*.

Cugnatùzza, e **Cugnatùzzu**, agg. dim. e vezz. di Cugnata, e Cugnatu, *Cognatina, Cognatino*.

Cugnèttu, s. m. aggiunto ad uomo, vale piccolo di statura, grossacciuolo, e alquanto sproporzionato, *Cucciolo, Bozzacchiuto, Caramoggio*.

Cugnicèddu e **Cugnitèddu**, s. m. dimin. di Cugnu.

Cùgni mòddi, sorta di pianta, vedi **Lattuchèddi mòddi**.

Cugnintùra, s. f. occasione, caso, tempo, e luogo comodo a operare checchessia, *Congiuntura, Opportunità*. 2. Aviri o truvari na cugnintura di na cosa, diciamo quando uno trova il modo di concludere agevolmente alcuna cosa, *Trovar le congiunture*. 3. Aspittari la cugnintura, vale aspettare la occasione di fare bene checchessia, *Aspettare la palla al balzo*. 4. Cui avi la cugnintura e nun sinni servi, nun trova cunfissuri chi l'assorvi, Proverbio vale conviene in tutti i modi trar profitto della buona occasione, quando si presenta favorevole. 5. Cugnintura, chiamano le persone di servigio lo imprendere a servire per salario, in casa di alcun padrone.

Cugnintarèdda, s. f. dim. di Cugnintura.

Cugninturùna, s. f. accr. di Cugnintura, e dicesi per aggrandirne il vantaggio superiore della speranza.

Cugnizzòni, vedi **Cognizzòni**.

Cugnòmu, s. m. quel nome dopo il proprio, ch'è comune alla discendenza, *Cognome*.

Cugnòttu, s. m. detto d'uomo, lo stesso che, Cugnettu.

Cùgnu, s. m. strumento di metallo, o di legno che è tagliente da una testa, e verso l'altra va ingrossando e pigliando forma piramidale, onde percosso ha forza di penetrare e fendere, *Cuneo, Conio, Bietta*. 2. Per semplice pezzo di legno assottigliato da una estremità, che introducesi in forami o spaccature, a colpi di martello per fermare, e tenere saldi i pezzi non bene sodi di alcuna opera, *Bietta*. 3. Presso degli stampatori, vale pezzo di legno tagliato a sbieco ad uso di conio, che serve per aprire, serrare, o stringere le forme, *Cacciatoja*. 4. Cugnu di la stissa lignami, vale dei medesimi costumi del tal'altro della stessa qualità e condizione, ma pigliasi per lo più in mala parte, *Essere della stessa cornatura, della medesima pannina, Esser d'un pelo, e d'una buccia*. 5. Cugnu di munita, si chiama ancora quel ferro, nel quale è intagliata la figura, che si ha da imprimere nella moneta, *Conio*, e dicesi altresì *Torsello* e *Punzone*. E la impronta stessa coniata nelle medaglie, monete, o altro, chiamasi *Conio*. E quello acciaio, o ferro temperato per uso d'imprimere le impronte delle monete, dei caratteri da stampa, dei bottoni di metallo per affibbiare, ed altre cose simili nelle materie dure addimandasi *Punzone*, vedi **Punzùni**. 6. Mettiri cugna, *Incuneare*. 7. Livari li cugna, *Discuneare*. 8. Presso i sarti Cugnu è un ritaglio, che si aggiunge per rinforzo in certi punti dei loro lavori; e talora per rattoppamento.

Cugnugàri, vedi **Cognugàri**.

Cugnùneiri, vedi **Cognùneiri**.

Cugnùntu, agg. da Cugnunciri, *Congiunto, Unito*. 2. In forza di sostantivo, colui che dopo il superiore presede ad una congregazione, o confraternita intesa ad opere spirituali; e per ordinario questi aiutanti del superiore sono due e perchè sedono ai lati di lui, stando in esercizio di loro funzioni, uno dicesi di mano dritta, altro di mano manca.

Cùi, pronome relativo di persona, che equivale ad un nome preso indeterminatamente masch. e femm. sing. e plur. e significa colui, che, o il quale; colei, che, o la quale; coloro, che o i quali; e coloro, le quali, *Chi*. 2. Per chiunque, checchessia, chi si voglia, *Chi*. 3. Preceduto dai segnacasi o preposizioni di, a, da, cu, pri, versu, ec. vale *Di chi, A chi, Da chi, Con chi, Per chi, Verso chi*, ec. E se non è riferibile a persona, vale *Di cui, A cui, Da cui, Con cui, Per cui, Verso cui*, ec. 4. Talora ha forza di *Se alcuno*. 5. Frequentissime volte usasi per interrogare, ma sempre di persone, e non mai di cose; come Cu

si? Cui vinni? Cui lu dissi? Cui lu fici? *Chi sei? Chi venne? Chi il disse? Chi lo fece?* e simili. 6. Usasi anche in senso dubitativo, quasi interrogando copertamente nel significato di *Chi mai?* 7. Ripetesi varie volte nel medesimo discorso in sentimento distributivo, e vale *Quale, Alcuno, Taluno:* come Cui va, Cui veni, Cui voli, Cui non voli, Cui porta na cosa, Cui nautra, e simili, *Chi va, Chi viene, Chi vuole, Chi non vuole, Chi reca una cosa, Chi un'altra,* e simili. 8. Cui cridi e cui nun cridi, espressione che mostra i dispareri di società nel prestare o non prestare fede ad un fatto, *Chi crede e chi non crede,* e simili. 9. Cui paga avanti, mancia pisci fitenti, Prov. e vale per assicurarsi di un buono servigio non conviene pagar pria. 10. Cui sarva a lu ndumani, sarva pri li cani, prov. che riguarda i commestibili apparecchiati per lo tal giorno, e si vogliono conservare al dì approsso; giacchè o deggiono darsi ai cani perchè guasti, o saranno sorpresi da cani, gatti, o d'altra mano rapace che gl'invola, e sono sempre perduti. Notisi che un buon numero di proverbii nostri, assiomi, e sentenze cominciano con la parola Cui. Noi per non fare qui una noiosa filza di tali massime, o detti proverbiali, abbiamo cominciato a registrarli sotto a quelle parole, ove ci è paruto di calzare bene, e così faremo in corso alle lettere che seguiranno. Parecchi soltanto crediamo di registrarli qui, e sono come appresso. 11. Cui è cacatu spinci l'anca, prov. preso dal senso naturale di chi ha sterco dentro le brache, che non sa sedere spensieratamente; e trasportasi al figurato per dire che: Chi ha cóscienza di un mal fatto sta sempre sospettoso, e non volendo lo dà ad intendere ad altri. 12. Cui sanu s'attacca lu jiditu sanu si lu sciogghi, prov. chi non ha fallato non paventi, che la verità sarà conosciuta. 13. Cui fa ligna a mala banna nceddu si li porta, prov. Chi si abbandona a delle intraprese perigliose, e gli avviene male, suo danno. 14. Cui campa tuttu l'annu, tutti li festi vidi, prov. col tempo si viene a capo di tutto, e certe verità non bene conte fino a un certo tempo emergeranno chiare quanto prima. 15. Cui nun è vistu, e nun è pigghiatu, nun po jiri carzaratu, prov. chi opera di soppiatto, cupo, e sorbone, e schiva l'altrui vigilanza, può passare per innocente innanti agli uomini. 16. Cui è arsu di l'acqua cauda veni la fridda e lu scauda, prov. chi è scottato dai nocumenti gagliardi, travagli, perdite, e dispiaceri eccessivi, ha paura, ed ha arretra anche a una lieve traversia. 17. Cui fa beni, beni aspetta, prov. il benefico sarà rimeritato. 18. Cui veni appressu cunta li pidati, prov. di chi non cura, e non gli preme cosa avverrà di poi, anche con pregiudizio altrui, *Non cale dell'avvenire.* 19. Cui t'avvisa t'arma, prov. dicesi di chi avverte a tempo, che anima, e appresta l'animo di fare bene, e scanzare malanni. 20. Cui arrobba nni fa unu, cui è arrubbatu nni fa centu, prov. che dee intendersi dei peccati cioè: Il ladro commette un solo peccato rubando ad uno; ma chi perde il suo, e non sa chi glielo ha involato, moltiplica i sospetti sopra tanti, e pecca anche pensando male dei prossimi. 21. Cui di mali veni in beni cu dui manu si lu teni, prov. chi da malvagio stato sale in prosperità non trascuri di conservarsela, e vi si affatichi a tutta possa. 22. Cui tardu capita mali alloggia, prov. chi giugne tardi non trova i suoi agi, ma appena l'ultimo luogo. 23. Cui mania gotti spezza carrabbi, prov. chi vuole trattare un mestiere non suo inciampica e falla. 24. Cui picca avi, caru teni, prover. chi poco possiede non dissipa. 25. Cui avi sonnu nun cerca capizzu, prov. chi ha gli occhi aggravati dal sonno, dorme volentieri anche sul terreno. 26. Cui fa lu centu e nun fa l'unu, perdi lu centu pri causa di l'unu, prov. il bene dee farsi compiuto, e per poco che manchi non si tiene per bene. 27. Cui nun po cu l'asinu duna a la varda, prov. chi non ha forza di tenzonare coi potenti, si sfoga coi tangheri, e babbei, *Chi non può dar all'asino, dà al basto.* 28. Cui cadi e si susi nun si chiama caduta, prov. di doppio senso: il primo naturale, e dicesi di chi cascato per terra sorge tostamente da sè, e allora è segno di niuna o lievissima lesione cagionata dalla caduta; figurato il secondo, e attribuiscesi a chi una volta ha trapassati nella sua morale condotta i limiti del giusto, e prontamente mutando di opinione e di volontà, rimettesi nel buon sentiero, e torna quello di pria, e si ha quasi non fosse avvenuto quel traviamento. 29. Cui adduga lu culu ad autru nun po sediri quannu voli, prov. chi si è fatto ligio all'altrui volere ha finito di operare a suo talento. 30. Cui licca un sicca, prov. natur. e fig. del poco si dee stare paghi, non potendosi fare altrimenti, *Pur fa pro un micolino.*

Cuiràmi, vedi **Curlàmi**.

Cuiràru, vedi **Cunzarlòtu**.

Cuirazzu, s. m. pegg. di cuoio, *Cojaccio.*

Cuirèttu, s. m. specie di casacca, o giubbone di cuoio, che veste il petto e la schiena, che si usa in particolare dai soldati, che vestono armatura, *Coietto, Colletto.* 2. E nelle arti vale pezzuolo di cuoio, che si adopera a varii usi, *Coietto.* 3. Per piccola pelle di animali concia, *Pellicina.*

Cuitàbili, agg. che agevolmente si queta, si rappattuma, torna in calma.

Cuitànti e **Cuitativu**, agg. che quieta, *Quietativo.*

Cuitàri, v. att. fermare il moto, dare quiete, acquietare, calmare, pacificare, rasserenare, *Quietare.* 2. Neutro pass. riposare, stare in calma, acquietarsi, tornare tranquillo, *Quietarsi.*

Cuitativu, agg. atto a quietare, *Quietativo.*

Cuitàtu, agg. da Cuitari, quietato, rappacificato, *Quietato.*

Cuitèddu, agg. alquanto cheto, fermo, che non fa rumore, che tace.

Cuitìsimu, vedi **Quietìsimu**.

Cuitissimamènti, avv. iuperl. di Cuetamenti, *Molto quetamente, Quietissimamente.*

Cuitissimu, agg. superl. di Cuetu, *Quietissimo. Quietissimo, Tranquillissimo.*

Cuitista, vedi **Quietista**.

Cuititùtini e **Cuitùtini**, s. f. *Quiete, Quietitudine, Quetudine, Riposo, Mansuetudine.*

Cuitizza, s. f. quiete, *Quietezza.*

Cuitùni, agg. accr. di Cuetu, *Quietissimo. Chetissimo, Mansuetissimo.*

Culamèntu, s. m. il colare, *Colamento.*

Culànti, agg. di Culari, che cola, *Colante.*

Culàri, v. att. propr. il fare passare la cosa liquida in panno, o in altro onde ne esca sì sottilmente, che venga netta e purificata dalle fecce che avea in sè, *Colare.* 2. In significato neutro vale gocciolare, *Colare.* 3. Detto dei ceri accesi vale *Struggersi*, vedi **Squaggliàri**. 4. Culàrisi, è lo stesso che *Bagnarsi, Inzupparsi*, il che accade più spesso per pioggia, che per altro accidente.

Cularinu, s. m. la estremità dell'intestino retto ed è quella parte dove si manda fuori lo sterco, *Ano.* E se per debilezza, o altra infermità viene fuori del suo sito, come suole avvenire ai fanciulli non sani, chiamasi *Ano rilassato.* 2. Metaf. Nesciri lu culariuu, vale affaticarsi eccessivamente, *Durare molta fatica*: ed usasi anche riuscendo bene la impresa. 3. Farì nesciri lu culariuu a qualcunu, vale costringerlo a fare qualche pesante servigio contro sua voglia, o pure ridurlo al dovere se deviato, o ritrarne suo malgrado ciò che ci deve, e con pretesti crede di non satisfare. 4. E per la pancia degli uccelli stantii ingrossata per lo cadere degli intestini, *Culaja.*

Culàta, s. f. acqua, o altra materia liquida come lisciva, o cenerata colata a traverso d'altra cosa. *Colato, Colatura.* 2. Per colpo di culo, *Culata*, vedi **Timpàta**.

Culàtu, agg. da Culari, *Colato.* 2. Per distillato, *Colato. Scolato.* 3. Per bagnato, asperso di acqua, o di altro liquore, *Molle. Umidiccio, Inzuppato.*

Culatùra, s. f. l'atto del colare, e la materia colata, *Colatura.* 2. Nel plur. Culaturi ass. vale vino distillato per sarco.

Culaturi, s. m. strumento per lo quale si cola, *Colatojo.* 2. Per lo vaso comunemente di terra cotta forato da basso, pieno di cenere, per cui si passa l'acqua diventando ranno, *Colatoio.* 3. Culaturi di pasta, di virdura, ec. vaso bucherato, nel quale si mette la pasta bollita, l'insalata, o altro per iscuotersi dall'acqua, *Reticino. Scolatoio.*

Culazzòni, s. f. il parcamente cibarsi fuori del desinare, e della cena. *Colezione. Colazione.* 2. Farì culazzoni di matina, mangiare la mattina, innanzi desinare. *Asciolvere, Colazionare, Disgiunare.* il primo pasto che fanno i contadini allora che lavorano al campo, si appella *Beruzzo.* 3. Il mangiare che si fa tra il desinare e la cena, *Merenda.* 4. Farì culazzoni di doppu manciari, *Merendare.* 5. Nautra culazzoni doppu cena, il mangiare che si fa dopo cena, *Pusigno.* 6. Farì nautra culazzoni doppu cena, *Pusignare.* Oggi non si usa nè la voce, nè la cosa indicata; ma si nota per conoscere la differenza dalle altre tre di sopra. 7. Appellasi presso noi anche Culazzoni il parcamente cibarsi la sera chi osserva il digiuno di precetto, avendo pranzato al mezzodì com'è l'uso; e questo, che in tutto non può eccedere i due terzi di una libbra, e dee consistere in cibi di magro, esclusi i latticinii chiamasi *Refezione*, e *doppia refezione* nella sola vigilia del santo Natale del Signore, allorquando è lecito duplicare il peso, senza cambiare la qualità dei cibi. 8. Culazzoni altresì intendesi un donativo di un buon cartoccio, o cestella di dolci, che si largisce a ciascuno dei membri di una congrega, o confraternita, dopo le pubbliche raunanze per andare attorno processionalmente in certe solennità dell'anno, *Mancia. Ricreazione.* 9. E per quei dolciumi che dispensansi ai fanciulli nella solennità del Santo Natale; ed anche ai servi, domestici e familiari del maggior numero delle case nobili e civili, *Ceppo.* 10. Per metafora Culazzoni, può significare più cose disparate; come una quantità determinata di lavoro da compirsi in un dato tempo: ironic. un dispiacere, una disgrazia, una perdita, un disconforto improvviso: e da ultimo una sconoscenza, ingratitudine o altro torto inaspettato: ed anche una minaccia di busse, o effettivo carpiccio al manco da parte di chi ne abbia dritto per correzione.

Culazzunàta, s. f. lo stesso che Culazzoni nel primo e secondo senso, *Cibamento, Cibazione. Colezione.* Ma comunemente così suol dirsi quando una brigata va a diporto a sollazzarsi in allegrezza, *Manicamento, Gozzoviglia, Stravizzo.*

Culazzunèdda, s. f. di Culazzoni in tutti i significati, e come al n. 3, *Merenduccia, Merenduzza.*

Culazzunùna, s. f. parola con cui si aggrandisce, magnifica, ed esalta una colezione, una gozzoviglia di una raunata stravizzante.

Culazzàta, s. f. percossa nel culo in cadendo, e colpo di culo dato a posta a qualche porta, o altrove per far forza, *Culata, Culattata.*

Culazzàta di scupètta, percossa data col calcio dell'archibuso.

Culàzzu, s. m. accr. e pegg. di Culu, *Culaccio.* 2. Per la parte infima, o deretana di molte cose, *Culatta, Codazza.* 2. Per lo piede dell'archibuso, o altra arme simile, *Calcio.* 3. Per lo fondo della canna di ogni bocca da fuoco, *Culatta.* 4. E per li maestri fontanieri la parte del doccione di creta, ch'è più larga onde congiungersi alla parte più sottile dell'altro, che appellano Bucchinu.

Culazzunàzzu, s. m. pegg. di Culazzuni in tutti i significati.

Culazzunèddu, s. m. dim. di Culazzuni in tutti i significati. 2. Fig. giovanetto sboro, e di poca esperienza, *Fraschetta*, *Garzonastro*, *Fraschettino*.

Culazzùni, s. m. la parte ultima bassa della camicia, che ai fanciulli pende fuori de' calzoni, o brache, il cui fondo non è del tutto cucito, *Lembo*, *Falda*. 2. E da qui per ischerno si dice ad uomo, e giovine leggiero e di poco giudizio, *Fraschetta*, *Pippionaccio*.

Culè o **Culètta**, s. m. certo arnese a guisa di cuscinetto imbottito di bambagia, o altro, che alcune donne scarne usano sotto le vesti nella parte del posteriore tanto per occultare la loro magrezza, quanto per serrar bene gli abiti alla vita.

Culiddu, s. m. dim. di Culu, *Culetto*, *Culino*.

Culignu, agg. voce scherzevole, aggiunto a naso, che da lungi apprende gli odori, e i fetori.

Culiseu, s. m. propriamente nome dell'anfiteatro di Roma, *Culiseo*, *Colosseo*. 2. Per idiotismo qualunque anfiteatro, *Coliseo*. 3. E detto assolutamente in ischerzo, o per modestia, *Culo*.

Cullàna, s. f. catena d'oro, di gioje, o altra materia nobile, che si porta al collo per ornamento, *Collana*, *Monile*, *Vezzo*.

Cullanèdda, s. dim. di Cullana, *Collanetta*, *Collanuccia*, *Collanuzza*.

Cullanùna, s. f. accr. di Cullana, *Collanone*.

Cullèga, s. m. compagno nel magistrato, e nell'uffizio, *Collega*. 2. Comunemente si prende ancora per chi abbia le stesse circostanze, o qualità, o avventure di un altro.

Cullèggiu, s. m. propriamente congregazione, e adunanza di uomini, di autorità, e di governo, *Collegio*. 2. Culleggiu di studii, luogo dove sono le scuole, *Ginnasio*. Ed anche luogo dove si tengono in educazione i giovanetti, *Seminario*, *Convitto*. 3. Culleggiu di medici, riunione di medici in un determinato luogo per discorrere insieme, o risolvere, *Assemblea di medici*. E volgarmente intendesi di quei che formano il magistrato dei professori dell'arte salutare, e presedono nei licei, ancorchè non uniti, *Membri del collegio medico*. 4. Culleggiu, generalmente intendesi casa dei Padri Gesuiti, o di altra famiglia religiosa, *Collegio*. 5. Culleggiu di Maria, casa di donne conviventi sotto una regola, e con abito monastico, circoscritte da clausura, e con obbligo di permanenza; l'istituto delle quali verso la società consiste in ammaestrare donzelle, che i genitori vogliono loro affidare con pagarne gli alimenti, nelle pratiche cristiane e civili, e nelle arti donnesche, vedi **Educànna**; e di più instruire, senza mercede, le figliolette che cotidianamente nelle ore di scuola vi concorrono, e riedono poi alle loro case, così nei riti cristiani, come ne' femminili lavori, *Collegio di Maria*. 6. Picciottu di culleggiu, dicesi a ragazzotto scempiato, che pretende passare per saputello; ed è voce di spregio, *Farfanicchio*.

Cullericamènti, avv. con collera, adiratamente, *Collericamente*.

Cullèricu, agg. adiroso, stizzoso, *Collerico*. 2. Presso i medici è aggiunto di colui ch'è di una costituzione biliosa, o di colui ch'è attaccato di colera-morbo, *Collerico*. Ma allora è meglio pronunziarsi Culèricu con un *l*.

Culletta, s. f. raccoglimento, raccolta, *Colletta*. 2. Per raccolta di limosine, *Colletta*. 3. Per aggravio, imposizione, *Colletta*. 4. E per una orazione che il sacerdote per alcuni bisogni aggiunge alle altre orazioni della messa, o per ordine del prelato, o per sua volontà, *Colletta*. E siffatte preci sono così appellate, per essere nel messale tutte stampate insieme, colla distinzione dei titoli per i diversi motivi, onde impongonsi, secondo il bisogno; quasi raccolte.

Culligàrisi, vedi **Collegàrisi**.

Culligiàli, s. m. allievo, o convittore di un collegio, *Collegiale*. 2. In forza di agg. appartenente a collegio.

Culliggìnu, aggiunto che anticamente davasi dal volgo ai Padri Gesuiti perchè dimoranti nei collegi. E da lì di molte cose, che si osservavano a coppia, potendo star separate, dicevasi: *A dui a dui comu li patri culliggini*, *A pajo*, *A coppia*.

Culligialmènti, avv. in collegio, unitamente, e talvolta col consenso di tutto il collegio, *Collegialmente*.

Culligiàta, s. f. chiesa, che ha collegio, o capitolo di canonici, *Collegiata*. 2. aggiunto di chiesa, *Collegiata*.

Cullina, vedi **Collina**.

Culmarèddu, s. m. la più alta parte dei tetti, che piovono, da più di una banda, *Comignolo*, *Cima*, *Vetta*, *Sommità*. E può dirsi di ogni altra estremità di altezza, che non è di tetto, *Apice*, *Punta*.

Culmàri, vedi **Ncucucciàri**, vedi **Suprajnchiri**.

Culmatùra e **Cùlmu**, s. vedi **Cucùccia**.

Cùlmu, s. m. grado massimo di checchessia, così in bene, che in male, *Colmo*, *Apice*.

Cùlmu, agg. vale soprappieno, straboccante, pieno a soprabbondanza, *Colmo*. 2. Misura culma, vale riboccante, ed è in uso presso noi per alcuni cereali ignobili, per li legumi, ed altre derrate solide, che misuransi col moggio, o con lo stajo, vedi **Munnèddu** e **Tùmminu**, vedi **Còccia**, n. 14; a differenza della misura rasa, che vale spianata, pareggiata, levato via il colmo con la rasiera, come pel grano, ed altre biade di valore, *Misura colma*, contrario di *Misura rasa*.

Culòccia, s. f. T. di st. nat. Aquila coronata Buffon, uccello di rapina, di natura media tra le aquile, e gli avvoltoi, è indigeno del Brasile e colà ha il nome di Urataurana; i nostri ornitologi lo dicono, *Arpia*.

Culònicu, agg. attenente a lavoro di campi, *Colonario*. 2. Di colonia, *Colonico*.

Culònna, s. f. sostegno notissimo per lo più di pietra di figura cilindrica, *Colonna*. 2. Ap-

poggio, sostegno, e per met. ajuto, riparo, *Colonna*. 3. Per una quantità di soldati in certa ordinanza, *Colonna*. E da qui Culonna mobili, vale soldatesca che scorre più paesi o contrade giusta gli ordini superiori; e Culonna sedentaria la guarnigione stanziata in una piazza. 4. Culonna, è una somma di danaro, che i mercatanti pongono in su i traffichi, vedi **Capitàli**. 5. E per quella provvista di generi di prima necessità, che un tempo i magistrati municipali teneano a serbo per tutto un anno, onde non mancare di vettovaglie il comune; e che Culonna frumentaria volgarmente appellavasi, vedi **Abbàstu**. 6. Dagli artefici generalmente dicesi di qualunque lavoro o parte di esso di figura cilindrica, e che abbia qualunque somiglianza con le colonne, o serva di sostegno, o di ornamento, *Colonna*, *Colonnello*. 7. Culonni, T. agr. provvigione di sementi, vittuaglie per uomini, e foraggi per bestie, e tutt'altro bisognevole al coltivamento dei campi. 8. Per modestia, e per simil. alcuni dicono Culonni le cosce umane. 9. Presso gli stampatori Culonna, vale pezzo di ferro con ispacco per aprire, e serrare i galletti, *Chiavarda*. 10. Per una delle parti in cui è distinta per lungo la scrittura di un libro, *Colonna*, *Colonnello*. E nei manoscritti siffatte colonne sono due, o tre, o più, secondo le piegature, o righe fatte nel foglio; onde si dice Carti a dui culonni, a tri culonni, ec. 11. In marineria diconsi Culonni alcuni canapi legati alla cima dell'albero nei bastimenti latini, *Colonne*. 12. E in fisica una certa macchina a modo di colonna composta per solito di molte piastre rotonde di zinco e di rame poste una sopra l'altra alternativamente chiamasi *Colonna voltiana*, o *Pila del Volta*. 13. Dai notomisti tutta la serie delle vertebre, che compongono la spina del tronco dicesi eziandio *Colonna*. 14. Più Culonna è termine fisico, che esprime una quantità di materia fluida, che ha un'altezza, ed una base determinata realmente, o in pensiero: onde dicesi: *Una colonna d'acqua*, *Una colonna d'aria*, ecc.

Culòssu, s. m. voce gr. statua grandissima, *Colosso*. 2. E fig. dicesi di uomo straordinariamente grande e grosso, *Colosso*

Culòstra, s. f. T. med. il primo latte dopo il parto, *Colostra*, *Colostro*.

Culòvria, s. f. T. di st. nat. Coluber L. anfibio che ha scudi al ventre, e squame alla coda. A questo genere appartengono novantasette specie, tra le quali diciotto sono velenose, *Colubro*. Vedi i naturalisti. 2. Passari la culovria, met. vale *Bastonare;* ma si usa in senso di correzione da parte dei superiori, e spesso ristrignesi a sola minaccia, onde ottenere docilità o timore.

Cùlpa e **Culpanza**, vedi **Cùrpa**.

Culpìri, vedi **Curpìri**.

Cultivàbili, T. degli agric. aggiunto del terreno che può essere ridotto a coltura, *Coltivabile*.

Cultivamèntu, s. m. il coltivare in tutti i significati, *Coltivamento*.

Cultivàri, v. att. propriamente esercitare l'agricoltura, lavorare, o far lavorare il terreno, *Lavorare*, *Coltivare*. 2. Fig. venerare, avere in pregio, fare gran conto, *Coltivare*. 3. Parlando di chiese vale esercitarvi il culto religioso con esattezza e vigilanza, non lasciando luogo al minimo mancamento o disordine, *Coltivare*. 4. Cultivarisi na pirsuna, n'amicizia ec. vale conservarsela, e meritare semprepiù di poterne trarre profitto all'occorrenza meglio di alcun altro, *Riverire alcuno*, *Andargli ai versi*, *Fargli ossequio*, *Renderglisi benevolo*, *Osservarlo*.

Cultivatrìci, s. f. che coltiva, *Coltivatrice*, *Cultrice*.

Cultivàtu, agg. da Cultivari in tutti i sensi, *Coltivato*, *Venerato*. ec. In forza di sostantivo luogo, terreno, sito coltivato, *Coltivato*, *Colto*, sostantivo.

Cultivatùri, v. m. che coltiva, *Coltivatore*, *Cultore*.

Cultivazìoni, s. f. coltivamento, coltivatura, *Coltivazione*. 2. Per venerazione, *Coltivazione*.

Cùltu, s. m. venerazione, e specialmente quella sommessione abituale dell'animo a credere in Dio, e nella sua chiesa, e quella osservanza e riverenza che i buoni Cristiani tributano al Signore, ed ai suoi ministri, *Culto*, *Religione*.

Cùltu, agg. lo stesso che Cultivatu, *Culto*. 2. Nel significato contrario d'idiota, addottrinato, erudito, di costumi nobili, dotato di urbanità, e gentilezza. *Colto*, *Civile*.

Cultùra, s. f. coltivazione, *Coltivamento*. 2. Per erudizione, costumatezza, grazia e leggiadria nel conversare e trattare in società, *Sapere*, *Piacevolezza*, *Maniere affabili e cortesi*.

Cùlu, s. m. quella parte di dietro del corpo con la quale si siede, il sedere, e segnatamente quella che diciamo ano, *Culo;* e fig. *Il civile* sostantivo. 2. Per simil. dicesi del fondo di checchessia, come sacco, fiasco, orcio, cofano, e simili, o chiamansi parimenti *Culo di . . .* ec. 3. Dari lu culu a la balata, è lo stesso che fallire, perdere suoi beni, e fino il credito, *Dare del culo sul lastrone*, *in sul petrone*, e simili. E questo in altri termini dicesi ancora Cediri li beni, ed è derivato dall'uso ora antiquato, e abolito di posare tre volte il sedere sopra una lastra di marmo a vista del pubblico quei che aveano tutto consumato, o rifiutavano la eredità, per assicurarsi dalle molestie dei creditori, a favore dei quali s'intendeva ceduta la loro roba. 4. Trimari lu culu, o Jiri lu culu tringuli minguli, modo basso e vale avere eccessiva paura, e tale che infino al culo tremi, *Fare il culo lappe lappe*. 5. Aviri o teniri ntra lu culu, modo basso, avere a noia, disprezzare, non istimare la tal persona, la tal cosa, *Avere in culo*, *nel forame*, *nel zero*, *nell'anello*. 6. Aviri lu frugareddu nculu, premere altrui moltissimo un affare, avere grandissima fretta, volere compiere pre-

stissimo qualcosa, *Avere il fuoco al culo*. Può significare ancora non sapere stare fermo, *Aver l'argento vivo addosso*. 7. Dari cu la facci nculu, metaf. può valere rimanere scaduto, e defraudato dalle sue sperauze, *Trovarsi, o rimanere col culo in mano*. Più non potere nuocere a taluno perchè potente. Più dover suo malgrado ritrarsi da uno impegno. Più uniformarsi alle circostanze avverse, non trovando altra via di uscirne con onore. Più rinunziare malvolentieri ad una anche giusta pretensione. E finalmente, non essendo più a tempo di riparare un malfatto, contentarsi di ciò che avviene, e sim. 8. Culu di limosina, per ischerno chiamasi chi è troppo prodigo nel dare, o persuadere alcuno a dar più del dovere, o quel d'altri, e finalmente chi suole dare ciò che non è suo, *Largamente liberale*. 9. Cosi di culu, intendonsi in metaf. strette, pressure, scarsità, pericoli, noie, penurie, ambasce, ed anco malattie corporali, diuturne e moleste. 10. A stu culu scippi anciddi, li voi grossi o minutiddi? prov. voce di scherno per indicare uno estremamente avaro, *Il tale è un cacastecchi*. 11. Sustu di culu, grave molestia, *Fastidio, Importunità*. 12. Manciamentu di culu, capriccio indiscreto, *Ruzzo*. 13. Pesti di culu, affanno, travaglio d'animo, *Pesantezza*. 14. Rumpimentu di culu, seccaggine, o fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello che si vorrebbe, *Importunitate*. 15. Nun essiri culu pri un pannizzu, fig. denota una smodata incontentabilità, per costume, in ogni cosa. 16. Jinchiri ad unu pri vucca e pri nculu, vale non solo alimentarlo, ma farlo soverchiamente abbondare di tutto, vedi **Nfùrgiri**. 17. Stari nculu di nautru, dipendere interamente dai suoi voleri a dritto o a torto, *Essere soggetto*. 18. Liccari lu culu ad unu, volerglisi fare ligio, e suddito, piaggiare, *Ungere gli stivali*. 19. Pilu di culu, voce di spregio, e vale uomo da nulla, *Bietolone, Stivalaccio, Zòccolo*. 20. Rusicu di culu, interminabile tediosità, *Rincrescevolezza, Stucchevolezza*. 21. Pigghiari ad unu a batticulu, nel senso proprio è quando due pigliano alcuno, l'uno pei piedi, e l'altro per le braccia, e percuotonlo col culo in terra, *Culattare, Acculattare*. Nel senso fig. vedi **A batticùlu**. 22. Nun rispunniri nè cu la vucca, nè cu lu culu, vale per nulla affatto, in nissuna maniera, modo basso. 23. Cosi fatti cu lu culu, vale strapazzatamente, con somma negligenza, o somma imperizia, e prescia. *Abborracciate*. 24. A facci nculu, posto avv. al contrario, capovolto, capopiè, *A ritroso*. 25. Stari comu la gatta cu lu culu arsu, modo prov. vale preso da forte paura per commesso errore, paventare la pena; o pure cauto, e circospetto dopo sofferta traversia, o in pericolo d'incontrarla, *Starsi guattone*. 26. Jocu di manu e ciusciu di culu sempri rinescinu a fetu, prov. i ruzzi indiscreti, che spesso degenerano in busse e percosse vengono a noia, come cagiona fastidio e nausea lo spetezzare d'alcuno troppo da presso a noi. 27. Lu celu di lu nvernu è comu lu culu di li picciriddi, prov. per simil. presa dalla serenità non durevole del verno, come non è durevole la nettezza nei bambolini. 28. La cammisa nun ci tocca lu culu, diciamo in modo proverbiale, di chi per soverchia allegrezza non cape in sè stesso, e ne dà segni con poco garbo, *La camicia non gli tocca il culo*. 29. Lu culu ci arrobba la cammisa, per ispregio dicesi a chi è stranamente avaro, gretto, spilorcio, sordido, 30. Tuccari lu culu a la cicala, metaf. dare occasione a qualche cicalone di dire tutto quello ch' e' sa, e non è mestieri di dire, *Fargli sgocciolare il barletto*. Questo però alle volte si fa per baja, toccando a posta un tasto per lui gradito. 31. Cu lu culu a ponti, vale: chino e curvato a guisa di quadrupede, *Carpone*. 32. Tutti cosi nesciri pri lu so culu, modo basso per rampognare uno smoderato ghiottone, e molto avido, e ingordo di cibi e bevande, anche appartenenti ad altri. 33. Fari nesciri l'arma pri nculu, è una asprissima minaccia di chi vuole correggere un mancatore od obbligare alcuno suo malgrado una eccedente fatica, o a fare ciò, che altrimenti non farebbe. 34. Testa malata medica culu, spezie di proverbio mordace, applicabile ad una vera medicatura spropositata, o inopportuna; o nel senso morale a ciò che si fa fuori di tempo, o fuori di luogo sconsigliatamente. 35. Jiri la vucca comu un culu di gadduzzu, per simil. ussai a denotare chi mormora sotto voce, o recita qualcosa con un frequente muovere di labbra, ed una certa affettazione, *Mormoracchiare, Pispigliare*. 36. Jirisinni cu la manu a lu culu, vale partirsene vinto, mortificato; e pieno di confusione, e insieme di paura. 37. Cugghirisi lu culu cu na cinga, vale fuggirsi con gran fretta, e non senza apprensione paurosa, *Non istare a dire al culo: viene*. 38. Mittirisi li carcagneddi nculu, vedi **Carcàgnu** n. 3. 39. Chi cci trasi lu culu cu lu ciascu di l'acitu? intendesi di ogni concetto strabiliato, e fuori dei termini della retta ragione: e così si suol rimbeccare a chi crede unire cose del tutto disparate, o contrarie. 40. Sbattitilla, o Ficcatilla nculu, è voce di rimbrotto nel ricusare una cosa che ci venga offerta, o perchè in sè stessa cattiva, o in meschinissima quantità, o pure ci arrivi quando non più ci preme di averla. 41. Fetiri ad unu lu culu di detti, vale essere molto indebitato, vedi **Dètta**. 42. Si mustrati lu culu a lu foddi tuttu l'annu ci l'aviti a mustrari, prov. che dissuade dal condiscendere facilmente a taluno, che abusa della prontezza in favoreggiarlo. 43. Culu di truscia, in ischerzo si dice a persona che sia provveduta di un sedere estremamente grande, e fuori di modo carnoso, *Avere un culo che pare un vicinato o una badia*, detto assai iperbolico. E di tutta una persona grassa e grossa popolarmente di-

cesi : *Parere un carnevale*. 44. Menzu culu, è voce di grave ingiuria, e spregio, e vale giovanetto sconsigliato, e di niuna educazione, *Bardassa, Bardassonaccio*. 45. Vecchiunculu, è parola avvilitiva di vecchio demeritato, e degno anzi di abominio, *Vecchiardo malarditto*. 46. Cui adduga lu culu ad autru nun po sediri quannu voli, prov. che dimostra la niuna libertà di operare a suo senno chi per avventura è sottoposto a satisfare agli ordini, ed anche ai capricci altrui. 47. Nasciri cu lu a la dritta, prov. attribuito a quelli, che avvengono tutte cose prospere, e a seconda, e talora a parere nostro immeritatamente, e pure sono di antica nobiltà, *Essere della costola di Adamo*. 48. Stuiarisi lu culu di li paroli di l'ordini d'unu, non farne alcun conto, *Trasandarli, Trasgredirli*. E va stuiati lu culu cu l'ardicula, è modo un poco sconcio, di rimprocciare un presuntuoso, imponendogli di tacere e di scostarsi. 49. Manciaricci, o vugghiricci lu culu ad unu, essere spesso, e stranamente bizzarro, vivace, capriccioso, scherzatore, *Ruzzare in briglia*. 20. Vasaricci ad unu lu culu, è lo stesso che Daricci cu la facci nculu, vedi **Culu**, n. 7. Il che da alcuni per modestia dicesi Vasaricci a cola. 51. Culu di citrolu chiamasi la parte estrema del cedriuolo sprovveduta di bernoccolini, dov'è il picciuolo. 52. Culu biancu, specie di uccello, vedi **Cùda bianca**. 53. I nat. hanno dato il nome di Culo d'asino, o di cavallo alla specie di zoofito detto Ortica di mare. Di Culo giallo ad alcuni uccelli detti Carughi, che si trovano a Cajenna, a S. Domingo, al Brasile, ed al Messico; ed al Yapou, o sia Cassico giallo del Brasile. Di Culo rosso al picchio variato; e di Culo rossetto a diversi uccelletti come al Zigolo del Canadà del signor Brisson ed al petto azzurro; e da ultimo al rusignolo delle muraglie. 54. Piggiari ad unu a batticulu, disprezzare, *Incacare, Rincacare*.

Culumbrina, s. f. sorta di artiglieria più lunga, e più sottile de' cannoni ordinarii, *Colubrina*. 2. Più è nome di personaggio da scena nelle commedie popolari in lingua vernacola, e particolarmente dove si fanno agire figurine fatte per lo più di legno, o di cencio ec. appellate fantoccini. Vedi **Pùpu**.

Culumbrinàzza o **Culumbrinùna**, accr. di Culumbrina nel primo senso.

Culumbrinèdda, dim. di Culumbrina, *Colubrinetta*.

Culunnàtu, s. m. quantità ed ordine di colonne disposte in una fabbrica. *Colonnato*.

Culunnèdda, s. f. dim. di Culonna, *Colonnetta, Colonnetto, Colonnino*.

Culunnèlla, s. f. la moglie di un colonnello.

Culunnèllu, s. m. titolo di grado militare, e che comanda a più compagnie di soldati, ed ai capitani di esse compagnie, *Colonnello*.

Culunnètta, vedi **Culunnèdda**. 2. In anat. vale parte, che serve di centro comune ai diaframmi de' pericarpi, *Colonnetta*.

Culuràru, s. m. Venditori di colori.

Culuràtu, agg. da Culuri, tinto di colore, *Colorato*. 2. E per aggiunto assoluto di panno, drappo, carta o simili, vale non nero, nè bianco, *Colorato*.

Culuràzzu, s. m. cattivo colore, *Coloraccio*.

Culurèdda, s. m. pl. dim. di Culura.

Culurèddu, s. m. dim. di Culuri, *Coloretto*. Colore leggiero, e vago, *Colorino*.

Culùri, s. m. quello ammodamento della superficie dei corpi opachi, od anche quella costituzione interna dei corpi trasparenti, onde si mandano raggi lucidi all'occhio, tinti in diverse guise secondo che porta la loro natura; e si dice anche della tinta, che i corpi mostrano all'occhio, *Colore*. Ed in generale ciò ch'è alla superficie dei corpi, e che ce li rende visibili, sia naturale o artificiale, *Colore*. 2. Per ingrediente, che si adopera per le tinte, e per la pittura, *Colore*. Vi sono i colori naturali (e sono per lo più le terre), e quelli fatti artificiosamente, e gli uni, e gli altri mescolati fra di loro formano un numero infinito di colori secondari, ed una gradazione di tinte, secondo le dosi, sempre diverse, *Colori*. Altri si cavano dai vegetabili, alcuni da certi insetti: e moltissimi si trovano nelle cave, o sono fatte dai chimici, cavandoli dalle materie minerali, e questi ultimi prendono il nome di *Colori di miniera*. 3. Culuri alacchignu, d'umbra, d'arcu balenu, e simili, che tiene della lacca, del succino, dell'iride. Di ciuri di landru, di linu, di marva, di persicu ecc. somigliante al colore dei fiori di queste piante. Carnignu, o di carni lavata, *Carnicino, Carnicino lavato*. 4. Culuri annavaratu, ntussicatu, *Abbicinato, Appannato*. 5. Culuri castagnolu, simile allo esteriore del guscio della castagna, *Tanè*. Per altre varietà di colori vedete i proprii luoghi alfabetici. 6. Di culuri, detto assolut. vale nè bianco, nè nero, ma di una tinta qualunque. 7. Di un culuri, di dui, di tri culuri, *Di un solo colore, Bicolore, Tricolore*. 8. Di diversi culuri, o di tanti culuri, *Biscolore, Versicolorato*. 9. Di lu stissu culuri, di colore simile, *Concolore*. Essiri tutti di un culuri, nel senso morale vale, della stessa pasta, aver gli stessi concetti, *Di un pelo e d'una buccia*, ma pigliasi in mala parte. Più trovarsi nella eguale situazione, nello stesso impaccio, nello stesso intrigo e simili, *Essere nella stessa gogna*. 11. A vintitrì uri sonu tutti d'un culuri, Prov. che allude allo stato in cui commemente trovasi lo stomaco di chi ha mangiato a sufficienza, poco montando la squisitezza, purchè sia piena l'epa di cibi convenevolmente sani. 12. Na manu, dui manu, ec. di culuri, vedi **Mànu**, n. 28. 13. Culuri finu, appellasi quello particolarmente nei tessuti, che con l'uso, e col lavarsi non varia, nè perde perfezione. 14. Culuri fausu, quello che manca di dette qualità. 15. Coluri a sucu di cervi, è quello estratto da vegetabili verdi,

senza cottura, o altro processo. 16. Veniri, o Turnari nculuri, dicesi di ciò che riprende l'apparenza perduta o per naturale deteriorazione o per trascuranza o pigrizia. 17. Perdiri lu culuri, parlando di persona vale divenire pallido, e smorto per infermità fisica, *Smortire*, *Impallidare*. 18. A culuri di lu scrupulu, dicesi per celia una cosa abbujata per imbratto, o per troppa antichezza, o similmente A culuri di lu diavulu quannu curri, usasi per dire un colore disgradevole, e indefinito. 19. Veniri, o Turnari ad unu lu culuri, prendere il perduto colore di pelle, la vivezza, e giovialità per la racquistata salute, *Invigorirsi*, *Rinvermigliare*, *Rinverzire*, met. 20. Pigghiari culuri, ed anche Pigghiari facci dicesi delle cose che mano mano acquistano la dovuta forma ed aspetto, e si accostano alla perfezione. 21. Farisi la facci di milli culuri esprime l'agitazione interna, e la emozione di chi è sorpreso in fallo, o si sente ricantare le sue pecche, o in altro modo, si trova stretto, e ricalzato senza pronta discolpa; e detto ancora di chi per paura, o altro, muta il colore del volto, *Mutarsi di mille colori*. 22. Dari culuri in senso met. vedi **Culuriri**, n. 2. 23. Culuri, per apparenza, aspetto, somiglianza, *Colore*. 24. Per finzione, simulazione, scusa, pretesto, *Colore*. 25. Per ornamento di discorso, gajezza di stile, tropi e fiori rettorici, *Colore*, *Squisitezza*, *Eleganza di favella e di scrittura*.

Culuricchi, s. m dim. di Culura.

Culuriri, v. att. dare colore, e tignere con colore, *Colorire*, *Colorare*. Per usare artifizi a dare buono aspetto ad un fatto, ad un discorso ecc. *Colorire*, *Abbellire*. 3. Per pigliar pretesti e scuse, onde fare a modo suo con apparenza di bene, *Coprire*, *Annestare*. 4. Per ornare, rassettare con diligenza, e convenevolezza qualcosa, *Accomodare*, *Raffazzonare*.

Culurista, s. m. T. pittorico, colui che intende bene l'arte del colorito, *Colorista*.

Culuritissimu, agg. superl. di Culuriu, *Coloritissimo*.

Culuritu, s. m. maniera di colorire; ed è quella perfezionata di ottima pittura, dalla quale nasce principalmente il rilievo, la vaghezza, e quella totale somiglianza al vero, mediante la espressione dei vari accidenti di lume, alla quale non può giugnere il solo disegno, *Colorito*.

Culuritùri, v. m. che colorisce, dipintore, *Coloritore*.

Culurùna, s. f. accr. di Còlura.

Culussàli, agg. di Culossu, simile a colosso, e dicesi di uomo gigantesco, di animali bruti, di cose, di statue, di fabbriche, e di tutt'altro straordinariamente grande nella sua specie, *Colossale*. Trasportasi financo alle cose intellettuali, *Colossale*, *Gigantesco*, *Sopraggrande*.

Cumanna Cumànna, detto così duplicatamente suole applicarsi fra noi a chi sente sproporzionatamente di se, e crede potere imporre a tutti con aria di superiorità, stando intanto a dondolare senza prendersi pensiero di sorta. *Indiscreto comandatore*.

Cumannamèntu, s. m. comando, il comandare, e la cosa comandata, *Comandamento*. 2. Cumannamenti di Diu, sono i dieci precetti, che Dio diede a Mosè, come la sostanza, e il sommario della morale, *Comandamenti di Dio*, *Precetti del Decalogo*. 3. Bannu e cumannamentu, propr. editto della pubblica Potestà. Ma comunemente si usa da chi ha diritto di imporre al altri sul serio; o pure per baja, quando si vuole intimare ad altri, che facciasi, o non facciasi qualcosa. 4. Fari cumannamentu di l'arma, è termine del volgo attribuito a Dio dispositore della vita dei mortali, e pronunziasi allorquando uno sta per esalare l'anima, o è effettivamente cessato di vita. 5. Per dare la sentenza di morte ai rei. *Fare comandamento dell'anima*, ec. 6. Officiali di cumannamentu, è chi agisce per ordine altrui.

Cumannànti, s. m. che comanda, *Comandante*. 2. È anche grado di dignità militare, *Comandante*.

Cumannàri, v. attivo imporre come superiore, commettere espressamente a chi ha obbligato di ubbidire, che si faccia, o non si faccia alcuna cosa, *Comandare*, *Ordinare*. 2. Cumannari, per avere, o arrogarsi signoria, dominare, *Padroneggiare*, *Signoreggiare*. 3. Cumannari li festi, fare da padrone per tutto, sapere fare il donno, ma con successo, *Donneggiare*. 4. Cumannari a bacchetta, vale con autorità, ma più con indiscretezza e soperchieria, *Comandare a bacchetta*. 5. Cumannari un vasceliu, un esercitu, un riggimentu, na brigata, ec. vale averne il comando, *Comandare un vascello*, ec. 6. Cui sapi serviri sapi cumannari, Prov. vale allora si sa imporre con prudenza, e buone maniere, quando si conosce bene cosa importi ciò che d'altri si esige.

Cumannativu, agg. da Cumannari, di comando, che induce obbligo, *Obbligatorio*.

Cumannàtu, agg. da Cumannari, *Comandato*, *Imposto*. 2. Festi cumannati, diconsi quei giorni nei quali la Religione obbliga sotto precetto ad intervenire in chiesa ad ascoltare la messa, e proibisce il lavorare: non lasciando di persuadere altre opere spirituali, *Feste comandate*, *Dì solenni comandati*.

Cumànnu, s. m. comandamento, ordine, *Comando*. 2. Per voce militare con la quale si ordina ai soldati la maniera di marciare, di maneggiare l'arme, e di condursi nelle loro funzioni, ed esercizii di loro arte, *Voce di comando*. Bonu cumannu, e Malu cumannu, si attribuisce ai padroni, o artieri in riguardo ai domestici, o discenti allorquando sono di carattere amabile e prudente, o burberi e sgarbati.

Cumàrca, s. f. contrada luogo, o paese abitato, *Contorno*, *Vicinanza*, *Vicinata*.

Cumbaciamèntu, s. m. il combaciare, e lo stato della cosa che combacia, *Combaciamento*.

Cumbaciànti, agg. da Cumbaciari, *Combaciante*.

Cumbaciàri, v. n. essere congiunto ed unito bene insieme legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, ed altre simili cose, *Combaciare*.

Cumbaciàtu, agg. da Cumbaciari, unito bene insieme, *Combaciato*.

Cumbricula o **Cumbriccula**, s. f. compagnia, o conversazione di gente poco buona, che consulti insieme di fare male, e d' ingannare, *Combriccola, Confrediglia*.

Cumbustìbili, agg. atto a potersi bruciare, *Combustibile*.

Cumbustibilità, s. f. T. chim. quella proprietà che ha un corpo, posto che sia in date circostanze, di potere combinarsi coi sostegni della combustione, e segnatamente con l' ossigeno, sviluppando il più delle volte luce e calorico, *Combustibilità*.

Cumbustiòni, s. f. v. lat. abbruciamento, effetto di abbruciare, o di essere abbruciato, *Combustione*. 2. Per met. affanno, travaglio, trambusto, confusione, *Combustione*.

Cumèdia, s. f. poema che rappresenta un' azione piacevole di private persone, e che inducendo le genti a ridere di alcuni umani difetti, si propone di purgare i costumi, *Commedia*. 2. In ischerzo dicesi Cumedia, e Cumeddia un successo ridicolo, e stravagante, uno avvertimento contrario ai disegni, e all'aspettazione.

Cumèta, vedi **Comèta**.

Cumidiànti, persona che agisce in commedia, sia per genio, sia per professione, *Comico, Recitante, Personaggio, Interlocutore*.

Cumidiàzza, s. f. pegg. di Cumedia, *Commediaccia*.

Cumidièdda, agg. dim. di Cumedia, *Commedina, Commedietta*.

Cumidiòla, s. f. sprezz. di Cumedia, *Commediola, Commediuola*.

Cumidiùna, agg. accr. di Cumedia, *Commedione*. E si usa in senso di commedia molto piacevole, e sensata, recitata con arte, e con grande apparato.

Cumidiùzza, s. f. vezz. di Cumedia, *Commediuccia*.

Cumincièri, vedi **Accumincièri**.

Cumitàtu, s. m. propr. comitiva, *Comitato*. 2. Voce dell' uso, per un certo numero di scelte persone, alle quali dall' autorità si affida il trattare una pubblica bisogna, *Comitato*.

Cumitiva, s. f. accompagnatura, compagnia, e dicesi per lo più di quella gente che accompagna per fare corte., e per onorare, *Comitiva*. 2. E per un certo numero di persone che unisconsi con mire comuni ad un oggetto o buono, o reo, o anche indifferente, *Ragunata, Raunata, Crocchio*.

Cummaranza, s. f. l'esser comare. Nella plebe Cummaranzia.

Cummarèdda, s. f. dim. e vezz. di Cummari, *Comarina, Comaruccia*.

Cummàri, s. f. donna che tiene altrui a battesimo, o a cresima; e dicesi altresì rispetto a chi tiene a battesimo, o a cresima la madre del battezzato, o del cresimato, *Comare, Matrina*, vedi **Parrina**. 2. E volendo chiamare una donnicciuola di bassa condizione, non sapendone il vero nome diciamo Cummari, *Donnina*. 3. Cummari, volgarmente vale anche *Levatrice*.

Cummarìcchia, lo stesso che Cummaredda.

Cummarìggiu, s. m. lo stato di chi è comare, vedi **Cognazióni**, n. 2.

Cummaràzza, vezz. di **Cummarèdda**. 2. E senza essere veramente comari così chiamiamo per vezzo le fanciulline, e le donzellette, di cui ignoriamo il nome, o nol pensiamo sul momento.

Cummattènti, agg. che combatte, *Combattente*.

Cummattìbili, agg. facile a combattersi, *Combattibile*.

Cummattimèntu, s. m. il combattere, *Combattimento*. 2. Met. *Travaglio, Noja, Vessazione, Ambascia*. 3. Per li razzai è una maniera di artifizio, nel quale si fanno avvicendare dei globi infuocati, e risplendenti.

Cummàttiri, v. n. fare battaglia insieme; così detto dal battersi che fanno gli uomini guerreggiando, *Combattere*. 2. In senso attivo, agitare, nojare, travagliare, tempestare, *Combattere*. 3. Per infastidire, pressare, importunare, *Vessare, Tempestare*. 4. Per contrastare, gridare insieme, contendere, *Combattere*. 5. Detto di cose inanimate essere in opposizione per circostanze fisiche, *Contrastare, Farla a calci*, met. 6. Per dimenare, battere una cosa con un' altra, *Combattere*. 7. Per persuadere, indurre, costringere alcuno ad imprendere, o ad abbandonare un impegno, o simile, *Muovere, Piegare, Tirare ad un partito*. 8. Nun putiri cummattiri cchiu' cu unu, modo prov. vale aver perduto ogni sforzo, onde metterlo a segno, e pensare di distrigarsene. 9. Cummattiri per isforzarsi, impegnarsi a tutta possa, non lasciar mezzo intentato per qualche pretensione, *Affaticarsi, Affacchinarsi*. 10. Cummattiri di pettu a pettu, *Azzuffarsi corpo a corpo*. 11. Cummattiri in senso mistico adoprasi per avere la mente perturbata da dubbii in cose attenenti alla coscienza; essere travagliate da scrupoli. 12. Amici siamu, e li vurzi si cummattanu, Prov. dove c'entra interesse di danajo, malgrado che corra una intima relazione di amicizia, bisogna sempre pareggiarlo.

Cummàttitu, s. m. lo avere a fare con persone sgraziate, tediose, incontentabili, o pure essere vessato d'altre noie, e taccoli da non poterne più, *Fastidio, Vessazione, Molestia*.

Cummattùtu, agg. da Cummattiri, *Combattuto*. 2. Per pregato istantemente, *Scongiurato*.

Cummègna, s. f. convenzione per farsi, o non farsi una determinata operazione, *Accordo*.

2. Essiri di cummegna, concorrere nell'altrui opinione, contentarsi, e stare allo accordo, *Consentire*, *Convenire*. 3. Nesciri di cummegna (che il volgo impropriamente dice diScummegna), ritrarsi da uno accordo, mutare opinione, *Disconsentire*.

ummemoràbili, vedi **Commemoràbili**, e seguenti.

ummènda, vedi **Commènda**, e seguenti.

ummendatòria, vedi **Commendatizia**.

ummensàli, vedi **Commensàli**.

ummentatùri, vedi **Commentatùri**, e seg.

ummèrciu, s. m. libera facoltà di trafficare, e trattare, insieme fra diverse nazioni, e il traffico stesso, e il trattare insieme nella società civile, *Commercio*, *Commerzio*. 2. Per compagnia, congiunzione, accoppiamento, *Commercio*.

ummettìri, v. n. imporre, comandare, *Commettere*. 2. Per raccomandare, dare in custodia, *Commettere*. 3. Per dare altrui una cosa, o chiedergli un favore con fidanza ch'ei faccia il tuo volere, *Affidare*, *Fidarsi*. 4. Per fare, operare, ma sempre in mala parte, come Cummettiri un delittu, na mal' azioni, e simili, *Commettere*, *Mal fare*, *Delinquere*, *Misfare*. 5. Per dare incumbenza, dare carico perchè altri faccia in nostra vece, o abbia cura di cosa, che c'importi, *Incaricare*, *Commettere*.

ummigghiàri, v. att. porre alcuna cosa sopra a checchessia, che la occulti o la difenda, *Nascondere*, *Coprire*, *Occultare*. 2. Per lo congiungersi dei bruti con le loro femmine, *Copularsi*. 3. Lu chiffari cci cummogghia l'occhi, modo prov. e si dice di chi è grandemente affaticato, o di chi per pigrizia non sa cavarsi di mano una faccenda.

Cummigghiàta o **Cummigghiatina**, s. f. vedi **Cummigghiatùra**.

Cummigghiàtu, agg. da Cummigghiari, *Coperto*, *Nascosto*, *Occultato*. 2. Per met. oscuro, ambiguo, simulato, *Coperto*. 3. Parrari cummigghiatu significa, in modo che non tutti debbano intendere, *Cauto*, *Velato*, *Circospetto*. 4. Può similmente dirsi del parlare oscuro, sotto metafora, e con termini di convenzione, *Gergo*, *Furbesco*, *Furfantino*.

Cummigghiatùra, s. f. coprimento, l'azione di coprire alcuna cosa con un'altra, *Copertura*. 2. In metaf. pretesto, scusa, *Copertura*. 3. E per congiungimento di animali bruti, *Copertura*.

Cummigghiatùri, verb. m. che cuopre, *Copritore*.

Cumminàbili, agg. che si può combinare, accozzare, mettere insieme.

Cumminàri, v. att. mettere insieme, confrontare, o accozzare più cose insieme con la immaginazione, o in effetto, *Combinare*. 2. In senso d'inventare astuzie, e ritrovati ingegnosi, per giuntare altrui, o schivare qualche sconcio, o disastro, *Trappolare*, met. 3. Neutro pass. vale concorrere più circostanze accidentali, che producano uno evento per lo più inaspettato, *Accadere*, *Avvenire*, *Combinarsi*.

Cumminàtu, agg. da Cumminari, *Combinato*. 2. Per fatto bene, e con arte, e con gusto, *Artificioso*.

Cumminatùri, verb. m. che combina, *Combinatore*.

Cumminazziòni, s. f. il combinare in tutti i significati, *Combinazione*.

Cummintàri, vedi **Commentàri**, e seg.

Cummirciàbili, agg. che può essere commerciato con facilità, *Commerciabile*.

Cummirciàli, agg. appartenente a commercio.

Cummirciànti, agg. chi esercita la mercatura, e il traffico, *Trafficante*.

Cummirciàri, v. n. fare commercio, trafficare, mercanteggiare, *Commerciare*. 2. Tenere reciproche relazioni, e trattare in società, *Commerciare*.

Cummissaria, s. f. carica, ed ufficio del commessario, *Commessaria*, *Commissaria*, *Commessariato*.

Cummissariàtu, vedi **Commissariàtu**.

Cummissàriu, vedi **Commissàriu**.

Cummissiòni, vedi **Commissiòni**.

Cummissùra, s. f. commettitura, incastratura, luogo dove si commette e incastra, *Commessura*. 2. Per maestrevole unione dei pezzi di un lavoro in legno, in pietre, o altro, le cui estremità si colleghino, e non lasciano voto, *Congiuntura*, *Commettitura*.

Cummitàri e seguenti, vedi **Cunvitàri** e seguenti.

Cummògghiu, s. m. quello con che alcuna cosa si copre, *Coperchio*. E si dice di vaso, arca, cassa e simili. 2. Se ciò che vela e copre alcuna cosa è di tessuto, o simile chiamasi *Coperta*, *Velame*. 3. Cummogghiu di lu nicissariu, o di la cascetta, turacciuolo col quale si tura la bocca al cesso, o al pitale, *Carello*, *Cariello*.

Cummòssu, agg. da Cummoviri, *Commosso*. 2. Per agitato, mosso, *Commosso*.

Cummòviri, v. att. muovere l'altrui affetti, o volontà, *Commuovere*. Per levare a tumulto, *Commuovere*, *Concitare*.

Cummuditàti, vedi **Commodità**. 2. Stari cu tutti li cummuditati, vale *Con tutti i suoi agi*. 3. Fari li cosi cu cummuditati, vale con tutti i mezzi, senza sforzo, e senza prescia, *Comodamente*. 4. Fari tuttu cu li soi cummuditati può anche significare con somma lentezza, *Pigramente*, *Neghittosamente*, *Poltronescamente*.

Cummugghièddu, s. m. dim. di Cummogghiu, *Coperchino*.

Cummùta, s. f. il commutare, scambiamento, *Commutazione*.

Cummutamèntu, s. m. commutazione, *Commutamento*.

Cummutànti, agg. che commuta, *Commutante*.

Cummutàri, v. att. mutare e scambiare una cosa con un'altra, *Commutare*.

Cummutativu, agg. atto a commutare; e più

comunemente è aggiunto a spezie di giustizia, *Commutativo*.

Cummutàtu, agg. da Cummutari, *Commutato*.

Cummutazioni s. f. lo stesso che Cummuta.

Cummuvènti, agg. che commuove, atto a commuovere, *Commovente, Commotivo*.

Cummuvimèntu, s. m. il commuovere, *Commovimento, Commovizione, Commovitura*. 2. Per perturbazione, emozione, *Commozione*.

Cummuvitrici, verb. f. che commuove, *Commovitrice*.

Cummuvitùri, verb. m. che commuove, *Commovitore*.

Cummuzzòni, s. f. commovimento, perturbazione, *Commozione*.

Cummuzzunèdda, agg. dim. di Cummuzzioni, *Commozioncella*.

Cumpagnàri, v. att. concatenare, tenere in compagine, *Compaginare*.

Cumpàgini, s. f. concatenamento, congiunzione delle parti di un corpo, *Compagine, Compage*.

Cumpàgnu, s. f. di Cumpagnu, donna che accompagna, o tiene compagnia, *Compagna*, e per ischerzo *Compagnessa*. 2. Per uso si suol chiamare Cumpagna la moglie, *Compagnia*. 3. Per altri significati vedi **Cumpàgnu**.

Cumpàgnia, s. f. lo accompagnare, accompagnamento, *Compagnia*. 2. Per unione, lega, *Compagnia*. 3. Per conversazione, *Compagnia*. 4. Per congregazione di persone, che si adunano insieme, per opere spirituali, confraternita, *Compagnia*. Ed anche per la chiesa dove si uniscono, *Compagnia*. 5. Per comunanza d'interessati in alcun negozio, o traffico mercantile, detta altrimenti ragione, *Compagnia*. 6. Per certo determinato numero di soldati sotto un particolare capitano, *Compagnia* 7. Cumpagnia di latri, moltitudine di ladroni, e comunemente di assassini da strada, *Ladronaja*. 8. Cumpagnia d'armi, un determinato numero di bravi sotto un condottiere chiamato Capitan d'armi, stipendiati dal Governo a fine di custodire le pubbliche vie esterne, ed anche i comuni dagli assassini, distruggere le ladronaje, e recare al banco il danajo pubblico. 9. Cumpagnia di teatru, intendesi il corpo degli attori presi insieme, *Compagnia*; e così distintamente si dice di musica, di prosa, di balli, di saltaturi, di jucaturi di manu ec. ogni classe di cantanti, di comici, di ballerini, di funamboli, di saltatori, bagattellieri, giocolari ec. E cumpagnia di cavalli, è quella dei cavallerizzi, che divertono il pubblico con esercizi studiati, e non comuni, *Compagnia equestre*. 10. Cammara di cumpagnia, in alcune case agiate quella destinata alle conversazioni di etichetta, e talvolta al ginoco, al canto, alla danza ec. *Stanzone*. 11. Carrozza di cumpagnia, è una carrozza capace di molte persone, ed usasi per diporto di una intera brigata, e si tira da quattro, o più animali, vedi **Cunvirsazioni**. 13. In cumpagnia, posto avv. vale insieme, di pari con alcuno, *In compagnia*.

Cumpàgnu, s. m. quegli che accompagna, o fa compagnia, *Compagno*. 2. Per marito, voce dell'uso delle donne timorate. 3. Per chi prezzolato viaggia con alcuno, ed assiste alla difesa di lui, *Cagnotto, Braco*. 4. Cumpagnu di lu fusu, *Fusajuolo*, vedi **Virticchiu**. 5. Cumpagnu d'armi, individuo addetto al servigio delle compagnie d'armi, vedi **Cumpagnia** n.8. 6. Mali cumpagni, diconsi i pervertitori del buon costume, particolarmente della gioventù, *Gente di scorriera*. 7. Cumpagnu per denominazione amorevole vale, che è in grazia, e in favore di alcuno, *Favorito* sost. 8. Cui speddi prima ajuta lu cumpagnu, Prov. vale chi pria dà termine al suo lavoro, prestasi ad aitare l'altro; ma per baja si adopera a motteggiare chi è lento nel desinare, quasi che chi dà fondo prima alla sua pietanza, fosse in dritto d'ingojare quella di altrui. 9. Parlandosi di animali, o cose inanimate Cumpagnu, vale eguale, o simile, a modo di aggettivo, *Compagno*.

Cumpagnùni, s. m. accr. di Cumpagnu, *Compagnone*. 2. Per uomo grande, e quasi fuori di misura, *Compagnone*. 3. Per uomo gioviale, piacevole, e di buon tempo, che sa tenere allegra la brigata, *Compagnone*.

Cumpagnùzzu, s. m. dim. di Cumpagnu, *Compagnetto, Compagnuzzo*.

Cumpanaggeddu, s. m. dim. di Cumpanaggiu, *Manicaretto, Camangiaretto*.

Cumpanàggiu, s. m. si dice di tutte le cose che si mangiano col pane, *Companatica, Comagiare. Companatico*. 2. Fig. si prende per giunta, ma di cosa spiacevole.

Cumpanaggiùni, s. m. accr. di Cumpanaggiu, e si usa per esaltarne la eccellenza.

Cumpanaggiàrisi, v. n. usare moderazione, risparmio, e parsimonia in checchessia, *Sparagnare. Risparmiare*. 2. Per non isprecare, anzi condursi con riserbo, e con moderazione nello spendere, *Spendere a rilento*.

Cumparàbili, agg. da Cumparari, *Comparabile*.

Cumparàggiu, **Cumparànza** e **Cumpariggiu**, s. m. l'essere compare, *Comparaggio, Comparatico*.

Cumparàri, v. att. paragonare, agguagliare, assimigliare, *Comparare*. 2. E n. pass. appareggiarsi, mettersi a paragone in confronto, *Comparársi*.

Cumparativamènti, avv. rispettivamente, a paragone, *Comparativamente*.

Comparativu, agg. che si compara, *Comparativo*. 2. È anche aggiunto di nome, che indica alcun eccesso di diminuzione, o di accrescimento al positivo. *Comparativo*.

Cumparàtu, s. m. l'essere compare, *Comparatico*.

Cumparàtu, agg. da Cumparari, *Comparato, Paragonato, Confrontato*.

Cumparazioni, s. f. paragone, agguaglio, *Comparazione*. 2. Per simil. *Comparazione*, vedi **Paritàti**. È anche termine grammaticale, e vale qualità di comparativo, *Comparazione*.

3. A cumparazioni, posto avv. vale a fronte, a petto, a paragone, comparando l'uno con l'altro. *A comparazione.* 4. Senza cumparazioni, vale oltremodo, a dismisura. *Senza comparazione. Oltre ogni comparazione.* 5. Fari cumparazioni, o Mettiri in cumparazioni, vale *Comparare una cosa con un'altra*, vedi **Cunfruntu**.

cumparèddu, s. m. propr. dim. di Cumpari. 2. Nel linguaggio comune Cumparieddi e Cumparuzzu, sono vezz. di quei ragazzi, di cui ignoriamo il vero nome, o cui vogliamo interrogare, o ammonire dolcemente.

cumparènza, s. f. il comparire. *Appariscenza. Comparsa.* 2 E per semplice veduta esteriore. *Apparenza.* 3. Per mostramento di una cosa per un'altra. *Finzione. Apparenza.*

cumpàri, s. m. quegli che tiene altrui a battesimo, o a cresima, *Compare.* 2. E per lo padre del battezzato, o cresimato, rispetto a chi lo tenne a battesimo, o a cresima. *Compare.* 3. Usasi come per denominazione affettuosa, che dinota familiarità e intrinsichezza. *Compare.* 4. E cumpari sogliamo chiamare persone di bassa mano, di cui ignoriamo il vero nome, ove non sia per ischerzo e forse in certo modo per derisione. *Compare.* 5. Muriu lu figghiozzu un ce'è chiù cumpari, prov. che si usa fig. per significare, che mancata o allontanata una persona, che ha formato lo anello tra altre due, l'affetto si raffredda e la famigliarità viene meno. 6. Farisi cumpari, o cumpari e cummari, acquistare intima dimestichezza, senza essere intervenuto battesimo, o cresima.

umpariggiu, s. m. l'essere compare nel primo senso. *Comparatico.*

umpariri, v. n. farsi vedere, fare mostra di sè, manifestarsi arrivando in alcun luogo. *Apparire, Comparire.* 2. Per appresentarsi alla ragione, innanti al magistrato. *Comparire.* 3. Si dice dello spedirsi piuttosto che non si pensava alcun lavorio, *Comparire.* 4. E delle cose inanimate. Cumpariri, vale essere recate a noi: p. e.: Aspettu, li robbi, li dinari, li mobili ec. e nun li viju cumpariri. Questo detto mostra lo indugio di chi dovrebbe recarceli.

umparisciènza, s. f. vedi **Cumparènza**.

umpàrsa, s. f. il comparire, *Comparsa.* 2. Per semplice arrivo, venuta. *Comparsa.* 3. Per mostra, appariscenza. *Comparsa.* 4. Parlandosi di vesti, abbigliamenti, o altro da non usarsi ogni dì, ma in circostanze di pompa, e splendida magnificenza, diciamo Cosi di cumparsa. 5. Fari bona, o mala cumparsa, vale fare buona, o trista figura, meritare plauso o indegnazione, e sim. È anche termine giuridico, e vale il comparire, o rappresentarsi in giudizio per citazione, o accusa a dire suo diritto, o scolparsi, *Comparsa.* 7. Cumparsi nelle commedie diconsi quelle persone mute che servono agli interlocutori. *Comparse.*

umparsèdda, s. f. dim. di Cumparsa.

umpàrsu, agg. da Cumpariri, *Comparso.*

Cumparsùna, s. f. accr. di Cumparsa.

Cumpartecipànti, agg. che insieme partecipa, *Compartecipe.*

Cumpartecipàri, v. n. partecipare insieme, *Compartecipare, Comparticipare.*

Cumpartecipi, agg. insieme partecipe, *Compartecipe.*

Cumpartimèntu, s. m. il compartire, scompartimento. *Compartimento.*

Cumpartiri, v. att. distribuire, dividere, far le parti, *Compartire.* 2. Per dare, concedere, communicare. *Compartire.*

Cumpartitùra, v. f. che comparte.

Cumpartitùri, v. m. che comparte. *Compartitore.*

Cumpartùtu, agg. da Cumpartiri, *Compartito.*

Cumparuzzu, s. m. e vezz. di Cumpari; e dicesi ai ragazzetti per denominazione amorevole, vedi **Cumparèddu**.

Cumpàscu, v. l. aggiunto di campo, che serve per pastura, ed a cui hanno diritto molti, *Compascuo.*

Cumpassèddu, agg. dim. di Cumpassu, *Piccolo compasso.*

Cumpassiàri, v. att. misurare con compasso, *Compassare.* 2. Per metaf. vale valutare quasi per misura di compasso, agguagliare quasi in misura. *Compassare.* 3. E per diligentemente esaminare, considerare. *Ponderare.* In marineria Cumpassari la carta, vale *Puntare la carta.*

Cumpassiàta, s. f. l'atto del compassare.

Cumpassiàtu, agg. da Cumpassiari. *Compassato.*

Cumpassiòni, s. f. dolore dell'altrui pena, *Compassione.* 2. Misericordia, pietà, e voglia di sovvenire agli sventurati. *Commiserazione.*

Cumpassiunamèntu, s. m. il compassionare, compassione, *Compassionamento.*

Cumpassionànti, v. m. che cumpassiona, *Compassionante.*

Cumpassionàri, v. att. aver compassione, *Compassionare.*

Cumpassionèvuli, agg. degno di compassione, che muove compassione, *Compassionevole.* 2. Aggiunto ad uomo vale. che ha, che sente compassione, *Compassionevole.*

Cumpassionevulissimu, agg. superl. di Cumpassionevuli, *Compassionevolissimo.*

Cumpassionevulmènti, avv. con compassione, in maniera compassionevole, *Compassionevolmente.*

Cumpassìvu, agg. che sente in atto, o facilmente prova compassione, che compatisce, o suol compatire, *Compassivo.*

Cumpassòttu, s. m. *Mezzano compasso.*

Cumpàssu, s. m. strumento geometrico di due gambe impernate da un capo, che si aprono e chiudono a volontà, e serve a descrivere cerchi, o ad altri usi, e si dice anche sesta. *Compasso. Sesta* poi è detto perchè con l'apertura delle sue gambe, in sei volte con picciolo divario, si misura intorno al circolo che si è descritto. Avvi molte specie di compassi

che servono alle arti, e alla meccanica. 2. Misurari a tutti cu lu so cumpassu, o cu la sua menza canna, vedi **Cànna** n. 8. 3. Mittirisi cu lu chiummu e lu cumpassu, fig. vale usare cautela, prudenza, accorgimento in qualsiasi operazione, procedere circonspetto, non precipitare le cose per farle frettolosamente, e male. Non si muovere a furia, andare considerato, *Andare col calzare del piombo*. 4. In mala parte si dice per accusare alcuno di troppa e non necessaria lentezza e tardità.

Cumpatibili, agg. degno di compatimento, *Compatibile*. 2. Vale anche accoppiabile, unibile, che può stare insieme con altra cosa, *Compatibile*.

Cumpatibilità, s. f. qualità di cose che non si escludono scambievolmente, che possono stare insieme, *Compatibilità*.

Cumpatibilmènti, avv. T. legale, con compatibilità, in modo compatibile *Compatibilmente*.

Cumpatimènta, s. m compassione, compassionamento, *Compatimento*. 2. Per iscusa, perdono, tolleranza di cosa, che non sia per lo appunto, esattissimamente, come noi vorremmo, o per incapacità, o per debolezza altrui, *Sofferimento, Compatimento*.

Cumpatiri, v. n. avere compassione, e dolore dell'altrui male, *Compatire*. 3. Talvolta vale semplicemente scusare, soffrire benignamente le debolezze di alcuno, *Compatire*. 3. Per celare le pecche, e i difetti altrui, *Dissimularli*.

Cumpatrìota o **Cumpatrìotu**, di una medesima patria, *Compatriota, Compatriotto, Compatriotta*.

Cumpatrònu, s. m. T. del foro antico, vale difenditore prescelto tra quei giuristi che per lo innanzi avessero esercitata magistratura; allorquando tali cariche non erano a vita, ma per solito a triennio; e si facea valere l'opera loro nelle cause di gran momento.

Cumpatrùni, s. m. padrone insieme, *Compadrone*.

Cumpàttari, v. att. pareggiare, confrontare, *Riscontrare una cosa con un'altra*. 2. In senso neutro, tornare bene al riscontro, al confronto, *Quadrare, Calzare*.

Cumpatìatu, agg. da Cumpattari, *Confrontato, Agguagliato*.

Cumpàttu, vedi **Compàttu**.

Cumpatùtu, agg. da Cumpatiri, *Compatito, Scusato*.

Cumpenetràri, v. att. e n. penetrare, ma con alquanto più di forza, *Compenetrare*.

Cumpenetràtu, agg. da Cumpenetrari, *Compenetrato*.

Cumpenetrazìoni, s. f. il compenetrarsi dei corpi, *Compenetrazione*.

Cumpènsa, s. f. contrapponimento del debito, o del credito fra di loro, e per simil. si usa, e si dice, di molte altre cose, *Compensazione, Compensagine*.

Cumpènsu, lo stesso che Cumpensa. 2. Per rimedio, riparo, ristoro, soddisfazione, *Compenso*.

Cumpètiri, v. n. appartenere, toccare, *Spettare*. 2. Per essere conveniente, *Convenire*. 3. Per disputare questionare, tenzonare, gareggiare, *Competere*. 4. Per concorrere ad una dignità in competenza con altri, *Competere*.

Competitùri, v. m. nel 3° e 4° sign. *Competitore*, fem. *Competitrice*.

Cumpiacènti, agg. cortese, *Compiacente*.

Cumpiacènza, s. f. gusto e diletto, che si prende in alcuna cosa, *Compiacenza*. 2. Per favore desiderio di piacere altrui, o di fare l'altrui voglia, *Compiacenza*. 2. Per adulazione, *Compiacenza*.

Cumpiacimentu, s. m. il compiacere, *Compiacimento*.

Cumpiàciri, v. n. fare la voglia altrui, fare servigio, fare cosa grata, *Compiacere*. 2. N. p. dilettarsi, prendere gusto, e piacere in una cosa, e d'una cosa, *Compiacersi*. 3. E per desgnarsi, lasciarsi trarre, e cedere alle brame altrui, *Compiacersi*.

Cumpiaciùtu, agg. da Cumpiaciri, *Compiaciuto*.

Cumpiànciri, v. n. condolersi, compassionare *Compiangere*.

Cumpiàntu, s. m. condoglianza, *Compianto*.

Cumpiegàri, v. att. piegare con altra cosa *Compiegare*.

Cumpiegatu, agg. da Cumpiegari, *Compiegato*

Cumplèta, s. f. l'ultima delle ore canoniche *Compieta*. 2. Per lo tempo ch'essa recita, pei rintocchi della campana che ne annunziano l'ora in sul finire del giorno, *Compieta*.

Cumpliamènta, s. m. compilazione, *Compilamento*.

Cumpliàri, v. att. comporre, distendere, ed è più che d'altro, termine degli scrittori, *Compilare*. 2. Per ordinare, raccorre, unire, m per lo più cose trovate scritte nei libri, *Compilare*. 3. Cumpilari lu prucessu, T. del for criminale, vale raccorre e mettere insieme l accuse, e le prove da cui sorge la verità d un misfatto per poi farsene la discussione i forma.

Cumpilàtu, agg. da Cumpilari, *Compilato*.

Cumpilatùra, s. f. compilamento, compilazion *Compilatura*.

Cumpilatùri, v. m. che compila, *Compilatore*

Cumpilazìoni, s. f. il compilare, *Compilazione* 2. Per la cosa compilata, *Compilazione*.

Cumpimèntu, s. m. il compiere, conducimen a fine, finimento, perfezione, *Compimento*.

Cumpinsàbili, agg. da potersi compensare, *Com pensabile*.

Cumpinsamèntu, s. m. il compensare, e la co con che si compensa, *Compensamento*.

Cumpinsàri, v. att. dare l'equivalente contra cambio, *Compensare*. 2. E per calculare, ra guagliare, *Compensare*,

Cumpinsatrici, v. f. che compensa, *Compen satrice*.

Cumpinsàtu, agg. da Cumpinsari, *Compensat*

Cumpinsatùri, v. m. che compensa, *Compen satore*.

Cumpinsazìoni, vedi **Cumpènsa**.

umpìrl, v. att. finire; dare compimento, *Compiere.*

umpitamènti, avv. interamente, perfettamente, del tutto, *Compitamente, Compiutamente.* 2. Per civilmente, cortesemente, gentilmente, *Compitamente, Urbanamente.*

umpitènt, agg. convenevole, conveniente, *Competente.* 2. Aggiunto di Judici, vale che fa convenevole, e necessaria giurisdizione, *Giudice competente.* 3. Per cosa che di dritto tocchi ad alcuno, *Pertinente, Appartenente.*

umpitentemènti, avv. convenevolmente, convenientemente, *Competentemente.* 2. Vale ancora con discrezione, in acconcio modo, in maniera plausibile, *Discretamente, Plausibilmente.*

umpitentissimamènti, avv. superl. di Cumpitentementi.

umpitentissimu, agg. superl. di Cumpitenti.

umpitènza e **Cumpitènzia**, s. f. il competere, *Competenza.* 2. Per dritto, appartenenza. ch'è dovuta a persona, *Tassa, Pertinenza.* 3. Per la qualità competente, *Competenza*, vedi **Cumpitènt**, n. 2. 4. Per gara nel chiedere le dignità, o altro, *Competenza.* 5. Per disputa, lite, contesa, *Controversia, Litigio.*

umpitissimamènti, avv. superl. di Cumpitamenti, *Compitissimamente.*

umpitissimu, agg. superl. di Cumpitu, *Compitissimo.*

umpitìtùrl, v. m. che compete, *Competitore.* 2. Per colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa, *Pretendente, Pretensore.*

umpitizza, s. f. cortesia, creanza, costumatezza, urbanità, *Compitezza.* 2. Per compimento, finimento, interezza, *Compitezza.*

umpitu, agg. da Cumpiri, che non manca di alcuna delle sue parti, *Compito, Intero, Compiuto.* 2. Per umano, gentile, dotato di costumatezza, urbanità, grazia, officiosità e cortesia, *Compito.*

umplimentàrl, v. att. fare complimenti, *Complire, Complimentare.* 2. Per fare presenti, o regali, *Regalare.* 3. Regalare a chi ha reso qualche servigio, o anche per semplice amorevolezza, *Dare le mance.*

umplimintàtu, agg. da Cumplimintari, *Complimentato.*

umplimèntu, s. m. atto di riverenza, o di ossequio verso colui che si fa, *Complimento.* 2. Senza cumplimenti, o Senza tanti cumplimenti, posto avv. vale operare, o parlare schiettamente, alla libera, *A non fare complimenti.* 3. Per cumprimentu, come cosa finita, assoluta, *Compimento.* Onde pagari, o riciviri a cumplimentu, vale non rimanendo altro debito, o credito, sia del tutto, e per sempre sia per sino ad un dato tempo, o ad una certa somma convenuta per lo innanzi. *Dare, o esigere a compimento.* 4. Frequentissimamente pigliasi per dono, presente, che si dà, o si riceve, *Regalo.*

umplimintàrl, vedi **Cumplimentàrl**.

Cumplimintùnl, accr. di Cumplimentu, *Regalone.*

Cumplimintùsu, agg. che fa molti complimenti, *Complimentoso.*

Cumplimintùzzu, dim. di Cumplimentu, *Regaluzzo.*

Cumplìrl, v. n. fare complimento, *Complire.* Presso noi vale pure adempiere ad un obbligo, ad una promessa, *Osservare, Sdebitarsi.*

Cumplissiòni, s. f. Temperamento, qualità, disposizione, stato del corpo, *Complessione.* 2. Talvolta si prende pure per costume, modo di pensare, e di condursi, *Disposizione, Portamento.*

Cumplissiunàzza, pegg. di Cumplissioni, si suole accompagnare, con Brutta, Laida ec.

Cumplìtu, agg. compito, compiuto, leggiadro, *Complito.*

Cumplòttu, s. m. unione di molti contro allo Stato, o alla persona di chi domina, *Congiura.*

Cumpluttànt, agg. che congiura, e preordina tumulti, *Congiurante.*

Cumpluttàrl, v. n. fare congiura, *Congiurare.*

Cumpònirl, v. att. porre, mescolare insieme varie cose per farne una, *Comporre.* 2. Per fingere, macchinare, *Comporre.* 3. Per favellare, o scrivere inventando. *Comporre.* 4. Per ordinare, convenire, restare in appuntamento, pattuire, *Comporre.* 5. Per riconciliare gl'inimici fra loro, pacificare, mettere accordo, *Comporre.* 6. Per accordare, conciliare, *Comporre le differenze tra alcuni.* 7. Per costringere uno a fare qualche cosa, o a dare suo malgrado una somma di danaro, con minaccia di maggiore male, proprio degli assassini, vedi **Cumpunènna**. 8. Cumponiri, dicono gli stampatori il trarre i caratteri dalle cassette ed acconciarli insieme, in modo, che vengano a formare il disteso dell'opera, che si dee stampare, *Comporre.* 9. Dicesi anche dai musici lo scrivere inventando nuova musica secondo le regole dell'arte. *Comporre.* E così di altre arti, per ordinare avanti, e disporre le parti di un lavoro, talchè vi risponda poi un tutto benfatto con la debita giustezza, *Comporre.* 10. In sign. n. p. vale accordarsi, aggiustarsi, restare d'accordo, convenire, *Comporsi.* 11. E talora preso assolutamente, vale accordarsi coi creditori di pagare in più volte il debito, *Comporsi.* 12. Cumpunirisi cu la parti cuntraria, tradire la fede del cliente, attatellandosi con l'avversario, ed operando in modo contrario all'obbligo di difenditore, con guadagno illecito a danno dell'uno e dell'altro.

Cumpòstu, s. m. composizione. *Composito. Composto.* 2. Per miscuglio di cose acconce insieme. *Composizione, Composta.*

Cumpòstu, agg. da Cumpòniri. *Composto.* 2. Per accomodato, aggiustato, ordinato, *Composto.* 3. Per accordato, pattuito. *Composto.* 4. Per iscritto, disteso, formato, messo insieme. *Composto.* 5. Per determinato di concerto. *Composto.* 6. Per finto, falso, bugiardo. *Composto.*

7. Per grave, modesto, sobrio, contrario di avventato, e di spavaldo, *Uomo composto* 8. Presso i botanici si dicono *Composte* quelle foglie, il cui principale peziolo porta altre foglie o pezioli. E *Fiore composto* dicesi un aggregato di fiori, in cui si trovano molti fioretti monopetali posati sopra d'una base comune, e composti da un calice che tutti insieme li circonda.

Cumpràrì, v. att. dare altrui danari per averne l'equivalente in qualche altra cosa; contrario di vendere, e si dice per simil. del guadagnarsi alcuna cosa con altro, che con danaro, *Comprare, Comperare*, vedi **Accattàrì** vedi **Compràrì**.

Cumpràtu, vedi **Compràtu**.

Cumpratùrì, vedi **Compratùrì**.

Cumprènnirì, v. att. capire, intendere, conoscere, persuadersi, *Comprendere*. 2. Per unire, mettere insieme, cogliere, restringere. *Comprendere*. 3. Per occupare, circondare, *Comprendere*. 4. Per contenere, abbracciare, *Comprendere*.

Cumpressibilità, s. f. T. fisico, la proprietà, che ha un corpo di potere essere compresso, *Compressibilità*.

Cumpressiòni, s. f. il comprimere, *Compressione*.

Cumprèssu, agg. da Cumprimiri, ristretto schiacciato. *Compresso*. 2. Per metaf. suggettato, privato della libertà di agire, *Inrilito. Soperchiato, Sopraffatto*.

Cumprimèntì, agg. da Cumprimiri, *Comprimente*.

Cumprimìri, v. att. propriamente pigiare, restringere, calcare con forza, raffrenare, *Comprimere*. 2. Per metaf. obbligare a sofferire, usare del rigore inverso alcuno fino a ricacciargli in gola i lai della disperazione, e impedirgli di potere risurgere, *Raffrenare, Opprimere, Comprimere, Aggravare la mano con superiorità di forze*.

Cumprimùtu, lo stesso che Cumpressu.

Cumprinnibili, agg. che si può comprendere, *Comprendibile*.

Cumprinnimèntu, s. m. il comprendere, comprensione. *Comprendimento*. 2. Per giro, circuito, *Comprendimento, Compreso*, sost.

Cumprinitrìci, v. f. che comprende, *Comprenditrice*.

Cumprinitùrì, v. m. che comprende, *Comprenditore*.

Cumprinsibili, agg. che si può comprendere, *Comprensibile*.

Cumprinsibilità, s. f. T. filosofico, capacità e possibilità inerente alle cose, che possono essere comprese, *Comprensibilità*.

Cumprinsiòni, s. f. il comprendere. *Comprensione*.

Cumprinsiva, s. f. la facoltà del comprendere, *Comprensiva, Intellettiva*.

Cumprinsivamèntì, avv. con comprensione, *Comprensivamente*.

Cumprinsivu, agg. che comprende sotto di sè più cose, *Comprensivo*.

Cumprinsùrì, v. m. comprenditore, e si dice per solito dei Beati nel cielo, i quali solo comprendono le alte cose di colassù, *Comprensore*.

Cumprisu, aggett. da Cumprènnirì, *Compreso*. 2. Per contenuto abbracciato, chiuso, circonscritto, *Compreso*.

Cumprofèssu, agg. professo della stessa regola. *Comprofesso*.

Cumprotettùrì, s. m. protettore con altri. *Comproiettore*.

Cumprubàrì, v. att. riscontrare, paragonare alcuna cosa con un'altra, e propriamente dicesi delle scritture quando si riscontrano con gli originali, per conoscere se tornano bene, *Confrontare, Agguagliare*.

Cumprubata, s. f. l'atto del riscontrare le scritture, e il segnale che lo testifica, *Confronto, Segno*.

Cumprubàtu, agg. da Cumprubari. *Confrontato, Riscontrato*.

Cumprubazlòni, s. f. lo stesso che Cumprubata.

Cumprumèttirì, v. att. rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di deciderle, e si usa in n. pass. *Compromettere*. 2. Per obbligare altrui la sua fede di fare, o lasciare di fare alcuna cosa. *Promettere*. 3. Per dare sicurtà per altrui, *Mallevare*. 4. Cumprumettirisi d'unu, vale dare la sua fede che quel tale consentirà alle sue voglie senz'altro, *A rifare del mio*, modo prov. Assicurarsi di poterlo omninamente disporre a ciò, che si vuole, *Promettersi d'uno*. In senso attivo esporre ad evidente periglio.

Cumprumisa, s. f. il promettere con certezza di adempiere, e la cosa promessa, *Promessa*.

Cumprumissàrlu, in forza di sost. quegli, a cui si compromette un negozio, una lite, *Arbitro. Compromessario*.

Cumprumissiòni, s. f. preso generalmente ogni promessa, *Promessione, Promissione*. 2. Particolarmente intendesi per voto, o spiegata volontà di recare qualche donuzzolo ad alcun santo dopo ricevuta la grazia, di che si è pregato, *Promessa*.

Cumprumissòrlu, agg. T. leg. di compromesso, *Compromissorio*.

Cumprumissu, s. m. il compromettere, *Compromesso*. 2. Mettiri in cumprumissu, vale mettere a rischio quello che si ha sicuro in mano, *Mettere, o tenere il suo in compromesso*.

Cumprumisu, e **Cumprumissu**, agg. da Cumprumettiri, *Promesso*.

Cumproprilàrlu, s. m. T. leg. colui che possede una cosa in comune con altri, *Comproprietario*.

Cumproprilàtì, s. f. T. leg. proprietà di qualche cosa ch'è comune a diverse persone, *Comproprietà*.

Cumpruvamèntu, s. m. il comprovare, il provare insieme, *Comprovamento*.

Cumpruvàrì, v. att. mostrare la verità di un fatto, dandone le prove, se bisogna, mediante l'opera altrui, *Comprovare*.

umpruvazlòni, s. f. comprovamento, *Comprovazione.*

umpulsàrl, v. att. forzare altrui a comparire in giudizio, *Compulsare.*

umpulsòria, s. f. lettera giudiziale, che sforza, che restrigne, *Compulsoria.*

umpulsorlall, agg. Di, da compulsoria, *Compulsoriale.*

umpunclmènto, s. m. compunzione. *Compugnimento*, vedi **Cumpunzlòni.**

umpùncirl, v. att. affliggere, tormentare nell'animo, *Compugnere, Compungere.* 2. N. p. avere dolore, avere compunzione, *Essere compunto*, vedi **Compùncirl.**

umpunènna, s. f. che dicesi pure Cumposizioni è l'obbligare alcuno, a dare danaro con minacce, se non consente, e con imporgli silenzio onde salvarsi di qualche cosa di peggio, *Trufferia, Trappoleria.* 2. E per ciò che si ricava da tal trufferia, che sovente anche si esercita vendendo favori e servigi senza minacce, *Malatolta.*

umpunènti, agg. membro di un consesso, di una unione, di una giunta, *Componente.* 2. E per ingrediente, *Componente.*

umpunibili, agg. da Cumponiri, che si può comporre.

umpunimèntu, s. m. la cosa composta, *Componimento.* 2. Per ogni sorta di poesie, o prose d'invezione, o scritte, o recitate, *Componimento.* 3. Per una certa aggiustatezza, o modestia di abito, e di costumi, *Componimento.* 4. Per opera artificiosa nel significato di finzione, macchinazione, cc. *Componimento.* 5. E secondo i pittori, vale ordinamento, disposizione artificiosa delle figure, e delle parti, ond'è composta una dipintura, *Componimento.*

umpunirisi, v. n. pass. assettarsi, acconciarsi, *Comporsi.* 2. Per atteggiarsi a modestia, a compostezza, così negli abiti, come nel portamento, *Comporsi.* 3. E per lo abbigliarsi alla toletta, *Abbellirsi, Adornarsi.* 4. In met. vedi **Cunf.affàrisi.**

umpuntizza, s. f. arte di compugnere.

umpuntivu, agg. atto a compugnere, affettivo. *Compuntivo.*

umpùntu, agg. da Cumpuncìri, *Compunto.*

umpunutu, vedi **Cumpòstu.**

umpunzlòni, s. f. afflizione d'animo con pentimento degli errori commessi, *Compunzione.*

umpurtàbili, agg. atto a comportarsi, convenevole, soffribile, *Comportabile,Comportevole.* 2. Per confacevole, conveniente a checchessia, *Comportabile.*

umpurtàri, v. att. sofferire, tollerare, sopportare uno, adattandovisi, *Comportare.* 2. Per permettere, concedere, *Comportare.* 3. Per avere forza, capacità di potere fare, *Comportare.* 4. E neutro passivo, adoperare, procedere, condursi, *Comportarsi.*

umpurtatu, agg. tollerato, sofferto, permesso.

umpusitùri, vedi **Compositùri.**

umpusizlòni, vedi **Composizlòni.**

umpusizlunèdda, vedi **Composizlunèdda,**

Cumpussibili, vedi **Compossibili.**

Cumpussibilità, s. f. l'essere compossibile, il potere essere insieme due cose nel tempo istesso.

Cumulàri, v. att. accumulare, ammassare, *Cumulare.*

Cumulatamènti, avv. pienamente, *Cumulatamente.*

Cumulativamènti, T. dei legisti, in modo cumulativo, *Cumulativamente.*

Cumulativu, agg. atto a cumulare, *Cumulativo.*

Cumulàtu, agg. da Cumulari, ammassato, ammonticchiato, colmo, ripieno, *Cumolato.*

Cumulatùri, v. m. che cumula, *Cumulatore.*

Cumulazlòni, s. f. il cumulare, l'accumulare, *Cumulazione.* 2. È pure termine dei legisti, e vale aumento di prova.

Cumulètta, s. m. agg. dim. di Cumulu.

Cumulu, s. m. cumulazione, ammassamento, *Cumulo.*

Cumunànza, s. f. società, unione tra due o più persone, *Comunità.* 2. Per collegranza, accomunamento, *Comunanza.*

Cumunèri, s. m. titolo di officio, ch'esercitasi alternativamente dai così detti beneficiati, o vivandieri della Metropolitana Chiesa di Palermo, ai quali si addice associare i cadaveri dei loro confini, quando si trasportano con pompa, e conservare i libri, e registri mortuarii dei confini suddetti, menochè quelli dei defunti infra la età di anni due, che conservansi dal parroco della chiesa medesima.

Cumùni, vedi **Comùni**, sost. ed agg. 2. Per cesso, agiamento, o luogo ove depongonsi gli escrementi, ed ogni altra sporcizia, e bruttura, *Destro, Privato, Luogo comune.*

Cumùnia, s. f. lo stesso che Cumuni. 2. E per lo partecipare con altri alla stessa distribuzione, per solito dei corpi morali.

Comunicàbili, agg. da comunicarsi, da darsi, da potersi dare, *Comunicabile.* 2. Per affabile, conversativo, umano, *Comunicabile.*

Cumunicabilissimu, agg. superl. di Cumunicabili, *Comunicabilissimo.*

Cumunicabilità, s. f. agevolezza a trattare, a comunicare con le persone; affabilità, *Comunicabilità.*

Cumunicamèntu, s. m. comunicazione, *Comunicamento.*

Cumunicànti, agg. che comunica, ch'è in contatto, *Comunicante.*

Cumunicàri, v. att. conferire, far partecipare, far noto, *Comunicare.* 2. Per partecipare, divenire partecipe, *Comunicare.* 3. Per praticare, conversare, *Comunicare con . . .* 4. Parlando di strade, viottoli, sentieri ec. *Mettere, Rispondere, Sboccare, Avere l' esito in un luogo, Riescire.* 5. Per somministrare il sacramento della Eucaristia, *Comunicare.* 6. Per riceverlo n. pass. *Comunicarsi;* ma più frequentemente si usa questo verbo per i gravemente ammalati, allorquando prende il titolo di Viatico, giacchè per i buoni è solito dirsi Farisi la cumunioni. 7. Doppu chi è mortu

lu comunicamu, modo prov. che mostra la inutilità di qualunque provvedimento, o difesa, o riparo quando non è a tempo. *I consigli dopo il fatto sono vento da gonfiare otri.* 8. Presso dei fisici Cumunicari dicesi dei corpi che si toccano insieme, o possono parteciparsi certa loro proprietà, *Comunicare.*

Cumunicativa, s. f. facilità di spiegarsi, agevolezza di farsi intendere specialmente insegnando, *Comunicativa.*

Comunicativu, agg. atto a farsi comune, *Comunicativo.*

Cumunicàtu, agg. da Cumunicari, *Comunicato.*

Cumunicatùri, verb. m. che comunica, *Comunicatore.*

Cumunicazìòni, s. f. il comunicare, *Comunicazione.* 2. Si dice anche del mezzo, per cui due cose possono riunirsi a compartecipare la loro qualità, *Comunicazione.* 3. Per l'azione del comunicare, o dell'accomunare, *Comunicazione.* 4. Per l'atto del comunicarsi sagramentalmente, *Comunicazione*, *Comunione.* 5. Vale anche il far noto altrui checchessia, o a voce, o in iscritto, ciò che praticasi precipuamente dalle autorità costituite, *Comunicazione. Partecipazione.*

Cumunichinu, s. m. il luogo nelle chiese delle comunità religiose di donne, da dove si amministra il sacramento della Eucaristia a quelle che stanno dentro, non essendo inferme.

Cumunimènti, avv. a comune, in comune, universalmente, *Comunemente.* 2. Vale anche: per lo più, ordinariamente, *Comunemente.*

Cumunioni, s. f. partecipazione, *Comunione.* 2. Per lo sacramento della Eucaristia, *Comunione.* 3. Per l'atto del comunicarsi sagramentalmente, *Comunione.* 4. Vale anche unione di molte persone in una medesima fede, *Comunione.*

Cumunissimamènti, avv. superl. di Cumunimenti, *Comunissimamente.*

Cumunissimu, agg. sup. di Cumuni, *Comunissimo.*

Cumunità, e **Cumunitàti**, s. f. lo stesso che Comune sost. *Comunità*, *Comunitade*, *Comunitate.* 2. Per società di beni tra due o più persone, comunella, *Comunità.* 3. Per collegànza, connessione, *Comunità.* 4. Presso noi è nome particolare delle società religiose sì d'uomini, che di donne, conviventi nello stesso luogo, e sotto le loro regole ed abiti. 5. Stari in cumunità, si può anche dire di chi abita in comune, insieme con altri, senza esser religiosi. *In comune*, *In comunità.*

Cumunitativu, agg. addetto a comunità, appartenente alle terre o a popoli che diconsi comunità, *Comunitativo.*

Cunàtu, s. m. sforzo. *Conato.*

Cuncatinàbili, agg. che si può concatenare.

Concatinamentu, s. m. concatenazione, *Concatenamento.*

Cuncatinanti, agg. che concatena, *Concatenante.*

Cuncatinàri, v. att. unire insieme, collegare, *Concatenare.*

Cuncatinàtu, agg. da Cuncatinari, incatenato insieme, congiunto, collegato, *Concatenato.* 2. Per met. vale unito, congiunto, *Concatenato.*

Cuncatinatùra, sost. f. sito ove si congiunge una cosa con un'altra, modo di concatenare, *Concatenatura.*

Cuncatinazìòni, s. f. connessione, e relazione, che alcune cose hanno reciprocamente fra loro, o loro dall'uomo si dà, *Concatenazione.*

Cuncavitàti, vedi **Concavità.**

Cuncèdiri, v. att. permettere, *Concedere.* 2. Per dare, *Concedere.* 3. Per prestare, somministrare, accomodare, *Concedere.* 4. Per acconsentire, condiscendere, che anche dicesi menar buono, *Concedere.* 5. E n. pass. per confessarsi, rendersi vinto, *Concedere.*

Cuncèdu, vedi **Congèdu.**

Cuncègnu, s. m. nome generico di strumento artificiosamente composto per diverse operazioni, *Ordigno*, *Ordegno.* 2. Per sim. opera artificiosamente fatta, *Ordigno*, *Ordegno.*

Cuncèntricu, agg. v. gr. si dice dai matematici dei circoli, e delle sfere ec. che hanno il medesimo centro. E per sim. di altre cose, *Concentrico.*

Cuncèrtu, s. m. accordo, appuntamento, ordine, *Concerto*, *Concertato* sost. 2. Per maniera artificiosa, e studiata di situare certe cose per fare un bel vedere, *Simmetria.* 3. Per consonanza di voci, e di suoni di strumenti, *Concento*, *Concerto.* 4. Di cuncertu posto avv. vale di accordo, concordemente, *Di concerto.*

Cuncèssu, agg. da Cuncediri, conceduto, *Concesso.*

Cuncèttu, s. m. la cosa immaginata, ed inventata dal nostro intelletto, *Concetto;* o talvolta motto arguto, e sensato, *Concetto.* 2. Per buon nome, riputazione, *Concetto.* 3. Essiri, o aviri ncuncettu, essere, o avere in istima, *Essere, o avere in concetto.* 4. Bonu, o malu cuncettu, *Stima*, o *Disistima.* 5. Pigghiari cuncettu ad unu, vale conoscerne il merito, e riverirlo, il cui contrario è Perdiri lu cuncettu, deporre per lui ogni estimazione.

Cuncèttu, agg. da Cuncipiri, lo stesso che conceputo, *Concetto.*

Cunchicèdda, o **Cunchitèdda**, s. f. dim. di Conca, *Conchetta*, *Catino*, *Còncola.*

Cunchigghia, s. f. vedi **Cròcchiula.**

Cunchigghiu, s. m. T. bot. vedi **Gliuchigghiu.**

Cunchìmi, s. m. seme di animali, *Sperma.*

Cùnchiri, v. n. il pervenire, o lo approssimarsi delle frutta, biade, legumi, ec. alla loro perfezione. *Maturare*, *Essere per maturare.*

Cunchiùdiri, vedi **Conchiùdiri**, e deriv.

Cunchiùtu, agg. da Cunchiri, *Maturo*, *Cominciato a maturare.*

Cunciari, o **Cuncijari**, v. att. propr. lordare, bruttare, sporcare, intridere di sterco; e per simili. di ogni altra sporcizia, che non sia

sterco, *Imbrattare*, *Imbrodolare*. 2. Cui tocca la pici si cuncia, Prov. che interpretasi del tutto nel senso morale, e significa non esser facile riuscire senza offesa chi vuole porre le mani a delle cose pericolose. 3. Cunciarisi, neut. pass. lordarsi di cacca, e dicesi propr. dei bamboli, o dei gravemente infermi, che non ponno uscir di letto a deporre gli escrementi, *Cacarsi*.

Cunciàtu, agg. da Cunciari, sporcato, intriso, bruttato, *Imbrodolato*.

Cunciatura, s. f. ogni sorta di imbrattamento, *Imbrattatura*. 2. Segnatamente però con questa voce si esprime la così detta Crusta lattea, che viene sul capo ai bambini, *Lattime*.

Cuncidàri, vedi **Cungidàri**.

Cuncidàtu, vedi **Cungidàtu**.

Cuncidènti, agg. che concede, *Concedente*.

Cuncidibili, agg. che può concedersi, concessibile, *Concedibile*.

Cuncidimèntu, s. m. il concedere, *Concedimento*.

Cuncidìtrici, verb. f. che concede.

Cuncidìtùri, v. m. che concede, *Conceditore*.

Cuncidùtu, agg. vedi **Cuncèssu**.

Cuncignamèntu, s. m. composizione, congegnatura, commessura, *Congegnamento*.

Cuncignàri, v. att. disporre con ingegno, artificiosamente comporre, *Congegnare*. 2. Per commettere, incastrare, combaciare, mettere insieme, *Congegnare*.

Cuncignàtu, agg. da Cuncignari, *Congegnato*.

Cuncintramèntu, s. m. riduzione nel centro, *Concentramento*. 2. E per i chimici l'operazione del concentrare, *Concentramento*.

Cuncintràri, v. att. spignere nel centro, *Concentrare*. 2. N. pass. situarsi nel centro, *Concentrarsi*. 3. Per simil. profondarsi, internarsi in checchessia, *Concentrarsi*. 4. E dai chimici il separare per via di fuoco le parti più volatili di un fluido, ed ispessirlo dicesi *Concentrare*.

Cuncintràtu, agg. da Cuncintrari in tutti i significati, *Concentrato*.

Cuncintrazìoni, s. f. T. delle scienze, il concentrarsi, e l'effetto della cosa concentrata, *Concentrazione*. 2. Presso de' chimici dicesi di quella operazione, in cui si ha fine il separare per via di fuoco, o per altro mezzo le parti più volatili di un fluido, e per tal modo addensarlo, *Concentrazione*.

Cuncipibili, agg. che può concepirsi, immaginarsi, comprendersi, *Concepibile*.

Cuncipimèntu, s. m. l'atto del concepire, *Concepimento*.

Cuncipìri, v. att. apprendere, comprendere, *Concepire*. 2. Per ideare, *Concepire*. 3. Per ricevere nell'animo, *Concepire*. 4. Per impregnarsi, divenire gravida, *Concepere*, *Concepire*.

Cuncipùtu, agg. da Cuncipiri, *Concepito*, *Concetto*.

Curcirnènti, ec. vedi **Concernènti**.

Cuncirtamèntu, vedi **Cuncèrtu**.

Cuncirtànti, T. di musica, che canta o suona la sua parte nel fare un concerto, *Concertante*.

Cuncirtàri, v. att. ordire, e ponsatamente ordinare checchessia, *Concertare*. 2. Figur. accomodare, situar bene, mettere in buono stato, *Disporre*, *Ordinare*. 3. Per conciliare, persuadere, ridurre in accordo, quiete, e pace, *Rappaciare*, *Rappattumare*. 4. Dicesi anche dell'unire, e rendere bene accordata insieme l'armonia delle voci, e degli strumenti musicali, *Concertare*, *Armonizzare* att.

Cuncirtatrici, verb. f. che concerta, *Concertatrice*.

Cuncirtàtu, agg. da Cuncirtari, disposto, accordato, ordinato, *Concertato*. 2. Per bene accordato, parlando di voci, o di strumenti musicali, *Armonizzato*.

Cuncirtatùri, verb. m. che concerta, *Concertatore*.

Cuncirtìnu, s. m. dim. di Cuncertu nel 3° signif. *Concertino*.

Cuncirtista, s. m. professore, o dilettante di musica, che impone concerti, e concertini.

Cuncisibili, vedi **Cuncidibili**.

Cuncissionàriu, T. leg. colui a cui è fatta concessione, *Concessionario*.

Cuncissiòni, s. f. concedimento, *Concessione*. Vedi **Enfitèusi**.

Cuncimi, vedi **Fumèri**.

Cuncitamèntu, s. m. il concitare, *Concitamento*.

Cuncitàri, v. a. stimolare, incitare, commuovere, sommuovere, *Concitare*. 2. Tirarsi addosso, provocare, n. p. *Concitarsi*.

Cuncitatinu, in forza di sost. cittadino della medesima città, *Concittadino*.

Cuncitatissimamènti, avv. con somma concitazione e veemenza, *Concitatissimamente*.

Cuncitatissimu, vedi **Concitatissimu**.

Cuncitativu, vedi **Concitativu**.

Cuncittinu, s. m. lo stesso che Cuncettu nel significato di motto arguto, e talora puerile, *Concettino*, *Concettuzzo*.

Cuncittizzàri, v. n. formar concetti, e concettini di cattivo gusto, *Concettizzare*.

Cuncittùni, s. m. voce scherzevole accr. di Cuncettu, *Concettone*.

Cuncittusissimu, agg. superl. di Cuncittusu, *Concettosissimo*.

Cuncittùsu, agg. che è pieno di concetti, che è fecondo di concetti, o motti, *Concettoso*. 2. Per lo più vale concettizzante, che suole concettizzare, *Concettoso*. 3. E cuncittusu di se stissu, chiamasi chi sente altamente di sè, e crede potere soprastare ad ogni altro in fatto di sapere, *Arrogante*, *Fastoso*, *Vanaglorioso*.

Cuncittusùni, accr. di Cuncittusu, *Concettosissimo*.

Cunciùra, s. f. unione di più persone contro allo Stato, o alla persona di chi domina, *Congiura*, *Cospirazione*. 2. Alle volte si trasporta a certe gare, e competenze private trai

particolari, allorquando si concerta fra molti di sventare, e rendere vane le pretensioni di alcuno.

Cuncluràntì, agg. che congiura, o chi è capo di una congiura, *Congiurante, Congiuratore.*

Cuncluràrì v. n. fare congiura, ed anche neutro pass. *Congiurare.* 2. Per metaf. dicesi di cose, o di persone che operino di concerto ad altrui danno. *Congiurare.*

Cuncluràtu, agg. da Cuncluràri, chi congiura, o fa parte di una congiurazione, *Congiurato, Cospiratore.*

Cuncluratùrì, vedi **Cuncluràntì.**

Cuncizlòni , s. f. concepimento, *Concezione.* 2. E per eccellenza detto assol. vale il concepimento immacolato della Vergine madre di Dio, ed il giorno in cui si celebra la festa della concezione di nostra Donna. *Concezione.* 3. Per concetto, pensiero, *Concezione.* 4. Per feto, o sia l'animale conceputo. *Concezione.*

Cuncizlunàli, agg. appartenente a concepimento, *Concezionale.*

Cunclamazlòni, s. f. acclamazione, applauso a viva voce, *Conclamazione.*

Cunclusiòni, s. f. quella parte di ragionamento la quale conchiude. *Conclusione,* vedi **Conchiusioni.**

Cuncòcirì, vedi **Concòcirì.**

Cuncordemèntì, avv. di concordia, di bel patto, di pieno patto. *Concordemente.*

Cuncòrdì, agg. conforme, uniforme, d'accordo. *Concorde.*

Cuncòrdia, s. f. conformità di voleri e di operazioni, accordo, volontà uniforme, pace, unione. *Concordia.* 2. Nel foro chiamasi pure lo strumento, per lo quale alcuni litiganti pongono fine ai piati, e convengono di stare a certe condizioni del concertato. *Atto di concordia.* 3. Per le convenzioni, che talvolta fanno i potentati, o gli eserciti in guerra, *Accordo, Capitolazione, Concordia.*

Cuncòrdia, s. f. T. di bot. Cardiospermum halicacabum L. pianta originaria delle Indie, e che si coltiva nei giardini de' nostri botanici, ha i fusti fini, e lunghi, porta fiori da otto petali, quattro grandi, e quattro piccoli disposti in croce, i frutti sono fatti a vesciche con tre angoli, e contengono alcuni semi simili ai piccoli piselli interamente neri, fuorchè nella base, ove si vede una macchia grande bianca della forma di un cuore, il che gli ha fatti chiamare Cuore delle Indie. Questi frutti passano per cordiali al maggior segno. *Corindo. Pisello di mariariglia.*

Cuncràvlu, s. m. propr. storpiatura della papola Conclavi v. ma usasi in senso derisorio per segreto radunamento di persone poco concludenti ad un oggetto supposto importante, e che infine svanisce, *Conventicola, Combriccola.*

Cunculìna , s. f. catino di rame di forma rotonda, e cupa, ma di capacità maggiore di un semplice bacile, buono a diversi usi domestici, *Còncola, Conchetta.*

Cunculinèdda, s. m. dim. di Cunculina, *Catinella.*

Cùncuma, parola che non ha plurale, e serve ad esprimere il maggior grado di una qualità attribuita a persona: ma prendesi sempre in mala parte: Essiri di la cuncuma di li tali . . . vale tenere un posto tra' primi tristi, maliziosi, scaltriti, e nocevoli alla società, *Esser della schiuma degli sciagurati, dei ribaldi.* ec. 2. Dicesi anche dell'ingiusta amministrazione di checchessia, *Ladronaja.*

Cuncumèddu, s. m. dim. di Cuncumu: vaso piccolo di rame per lo più a guisa di orciuolo, destinato a contenere dell'acqua, che si tiene lungamente vicina al fuoco per diversi usi, *Ramino.* Ve n' ha pure di terra cotta, e allora chiamasi *Orcino, Orciuolo.* 2. A cuncumeddu per simil. col verbo Mittirisi, Stari, Sediri, ec. vale sulle calcagna, in posizione rappicciata, *Stare coccoloni.*

Cuncumu, s. m. vaso notissimo di rame, o altro metallo, o di terra, nel quale si fa bollire l'acqua, *Cucuma.*

Cuncurdàbili , agg. atto a potersi accordare, *Concorderole.*

Cuncurdànza, e **Cuncurdànzia,** s. f. conformità, convenienza, accordo, *Concordanza.* 2. Presso dei grammatici, vale il costruire, o lo accordare secondo le buone regole i nomi tra loro, o i nomi coi verbi, *Concordanza.* 3. Parlandosi di musica, dinota la relazione di due suoni, che sono sempre grati all'orecchio. *Concordanza.* 4. Presso dei pittori, vale quella unione armoniosa, che risulta dalla buona disposizione delle cose. *Concordanza.* 5. Cuncurdanza biblica, è l'indice alfabetico, contenente le parole concordanti della Bibbia, e i luoghi onde sono cavate, *Concordanza della Bibbia.*

Cuncurdàrì, v. att. n. e n. pass. conformare, convenire, essere d'accordo, accordarsi, mettere d'accordo, accordare, *Concordare, Concordarsi.*

Cuncurdàtu, s. m. accordo, convenzione, *Concordato.*

Cuncurdàtu , agg. da Cuncurdari, conforme, d'accordo, *Accordato.* 2. Per quetato, pacificato, *Rappattumato.*

Cuncurdissimu , agg. sup. di Cuncordi, *Concordissimo.*

Cuncurrèntì, agg. che concorre, colui che concorre, *Concorrente.* 2. Per emulo, aspirante con altri, *Concorrente, Competitore.*

Cuncurrènza, s. f. il concorrere, competenza, *Concorrenza.* 2. Per moltitudine di persone alla medesima volta. *Calca.* E per buon numero di avventori, *Concorrimento.* 3. Presso gli ecclesiastici vale l'incontro dei secondi vesperi della festa antecedente, coi primi vesperi della festa susseguente, *Concorrenza.*

Cuncùrrirì, v. n. andare insieme, convenire, e dinota frequenza, *Concorrere.* 2. Per com-

petere, gareggiare, pretendere lo stesso, *Concorrere*. 3. Cuncurriri a la spisa, vale unirsi a spendere, *Concorrere alla spesa*. 4. Per unirsi a credere nel medesimo modo, *Concorrere in una opinione*. 5. Per cooperare, aver parte a qualsivoglia altra cosa, *Concorrere*. 6. Presso i matematici, vale unirsi, incontrare, *Concorrere*.

Cuncùrsu, s. m. concorrimento. calca, moltitudine di gente concorsa. *Concorso*. 2. Jiri. o acchianari a cuncursu, dicesi il sottoporsi allo esame in concorrenza di altri, per ottenere un grado, che si debba conferire al più meritevole: *Concorso*. 3. Per aggregamento di qualsivoglia cosa. *Concorso*. 4. Per serie di avvenimenti, *Concorso di circostanze*. 5. Presso gli scienziati vale cooperazione. ed azione delle cagioni, che si uniscono ad un medesimo fine, *Concorso*.

Cuncùrsu, agg. da Cuncurriri. che è concorso, *Concorso*.

Cuncutrigghiu, s. m. T. di st. nat. Lacerta crocodilus L. grosso anfibio senza lingua, che ha la coda compressa, e superiormente merlata, ai piedi anteriori cinque dita, ed ai posteriori quattro; il muso lungo, l'apertura della bocca grandissima, le palpebre rugose, e rilevate. È un animale di rapina, terribile anche agli uomini, *Coccodrillo*. 2. Chiantu di cuncutrigghiu vuol dire finto, *Lagrime di coccodrillo*.

Cundànna, che anche pronunziasi Cunnanna, sost. f. *Condannagione, Condennazione*. 2. È anche la pena, o castigo, che si dà altrui dai giudici per misfatti commessi, *Punizione, Supplizio*.

Cundannàbili, agg. degno di condannazione, *Condannabile*.

Cundannamèntu, s. m. lo stesso che Cundanna, *Condannamento*.

Cundannàri, v. att. indifferentemente castigare, punire, e imporre pena altrui dei misfatti, sentenziare, *Condannare*. 2. Per simil. vale destinare ad un servigio alcuno, che ci debba obbedienza, senza dispensarnelo quasi mai. 3. Cumannari e cundannari su arti leggi, Prov. *A chi ordina, o consiglia non duole il capo, o il corpo*. 4. Il volgo usa questa parola Cundannari per pronunziare giudizio sopra una quistione rimessa all'arbitrio di alcuno, in cose ancorchè frivole, e di niun momento: si dice Facemunnilla cundannari, e vale *Decifrare, Risolvere*. 5. Cundannarisi a na banna, vale non muovere un passo, stare lì immoto sino allo effetto bramato, o pure oziosamente. *Appillottarsi*.

Cundannàtu, agg. da Cundannari. *Condannato*. 2. In forza di sost. vale chi è nel corso di espiare, e pagare il fio, come è stato sentenziato, *Servo di pena*.

Cundannazióni, vedi **Cundànna**.

Cundènna, vedi **Cundànna**.

Cundicènti, agg. conveniente, convenevole, *Condecente*.

Cundicentimènti, avv. convenientemente, con decoro, *Condecentemente*.

Cundicentissimu, agg. superl. di Cundicenti, *Condecentissimo*.

Cundignamènti, avv. con maniera condegna, *Condegnamente*.

Cundignità, s. f. astratto di condegno, *Merito, Condegnità*.

Cundignu, agg. degno, convenevole, meritato, *Condegno*.

Cundimèntu, s. m. diconsi quelle cose, che si adoprano a perfezionare il sapore della vivanda, come olio, sale, aceto, erbe, spezierie. ed altro. *Condimento*.

Cundiri, vedi **Condiri**.

Cundiscindènti, e **Cundiscinanènti**, agg. che condiscende. *Condescendente*. 2. Per indulgente, cortese, contrario di rigoroso, austero, *Condescendente, Condescensivo*.

Cundiscindènza e **Cundiscinanènza**, sost. f. astratto di condescendente. *Condescendenza, Graziosa permissione*.

Cundiscindiri e **Cundiscinariri**, v. n. concorrere in opinione, secondare, inclinare, consentire. *Condescendere*. 2. Per permettere, o fare grazie, *Condescendere*.

Cunducènti, agg. che conduce. che guida, ch'è cagione. che dirige. *Conducente*.

Cunducìri, vedi **Cunnùciri**.

Cundugghiènza, s. f. il condolersi, querelamento di checchessia con alcuna persona, *Condoglienza*. 2. Per dolore. cordoglio, rammarichio, *Doglienza, Condoglienza*.

Cundulirisi, n. pass. rammaricarsi, dolersi di sue sventure, o dell'altrui con alcuno, *Condolersi*.

Cundunàbili, agg. atto ad essere condonato, degno di perdono. *Condonabile*.

Cundunàri, v. att. perdonare, accordare il perdono, *Condonare*.

Cundunatùri, verb. m. che condona. *Condonatore*.

Cundunazióni, sost. f. il condanare, *Condanazione*.

Cundùtta, s. f. verb. da Cunducìri, conducimento. *Condotto*. 2. Per maniera di governarsi nel vivere, *Contegno, Condotta*. 3. Omu di cundutta, vale uomo di senno, prudente, capace, ed abile, *Uomo di condotta*. 4. Omu senza condutta. è l'opposto. mal cauto, sprecatore, inconsiderato, *Spavaldo, Sconsigliato, Avventato*. 5. Nel milit. la osservanza delle leggi, e il niun motivo di doglianza da parte dei superiori dicesi *Buona condotta*, e *Mala condotta*, l'opposto. 6. Cundutta. chiamasi altresì una processione, ma segnatamente quelle che fannosi fra l'ottava del Corpo di Cristo dalle chiese particolari. *Processione*. 7. E per simil. l'andare attorno di più persone, quando si fa mal volentieri. dicesi Fari na cundutta.

Cunduttèdda, agg. dim. e avvil. di Cundutta nel 6° significato.

Cunduttèra, s. f. colei che fa da condottiere. *Condottiera, Conducitrice*.

Cunduttèri, s. m. propr. capitano, e si usa per ogni altro guidatore, *Condottiere*, *Conducitore*.

Cunduttriel, s. f. colui che prende ad affitto i beni altrui, *Pigionale*.

Cunduttùri, s. m. conducitore, *Conduttore*. 2. Per colui che tiene casa a pigione, o prende ad affitto i beni altrui, *Conduttore*, *Piggionale*. 3. Presso i fisici è il nome generico dei corpi che hanno facoltà di elettrizzarsi facilmente per comunizione, e di lasciare liberamente passare il fuoco elettrico, *Conduttore*. E si dice Cunduttuni anche il Parafulmine, vedi **Parafùlmini**. 4. E più largamente ogni tubo di comunicazione o apparente, o occulto, come i doccionati, gli sfiatatoi, ec. *Conduttore*. 5. E in chirurgia vale tubo, o cilindro scanalato in cui scorre la tenta, senza pericolo di lesione della parte in cui s' introduce, *Conduttore*.

Cunduzìòni, s. f. conducimento, *Conduzione*. 2. Presso i legali vale appigionamento, *Allocagione*.

Cunètta, s. f. impronta di santi fatta in metallo con epigrafo, o senza, di forma simile alle monete, di diverse grandezze, e con forame per potersi infilzare, *Medaglia*, vedi **Midàgghia**, n. 2.

Cunfacènti, agg. che si confà, che si agguaglia, *Confacente*. 2. Per dicevole, che conviene, *Confacente*.

Cunfacentissima, agg. superl. di Cunfacenti, *Confacentissimo*.

Cunfacènza, s. f. il confarsi, similitudine, *Confacenza*.

Cunfacimèntu, s m. confaccnza, conformità, *Confacimento*.

Cunfacivuli, agg. adatto, proporzionato, *Confacevole*.

Cunfacivulizza, s. f. astratto di confacevole, adottabilità, convenienza, *Confacevolezza*.

Cunfaffarisi, v. n. pass. convenire, accordarsi, patteggiare, ma prendesi in cattivo senso, *Convenzionare*, *Far confrediglie*, vedi **Affratiddàrisi**. 2. Per operare di concerto ad altrui danno, *Congiurare*.

Cunfaffàtu, agg. da C nfaffarisi in ambi i significati.

Cunfalunèri, s. m quegli che porta nello esercito il gonfalone, e la insegna, il quale oggi noi diciamo Alfiere, *Gonfaloniere*, vedi **Portabannèra**. 2. Fu anche titolo di dignità, che dava ancora la chiesa a principalissimi personaggi, *Gonfaloniere*. 3. E per metaf. capo, o principale di checchessia, *Gonfaloniere*.

Cunfalùni, s. m. propr. insegna, bandiera, *Gonfalone*. 2. Chiamavansi pure così alcune macchine portabili da un uomo solo, artificiosamente alla maniera gotica lavorate, ed adorne, ove situavansi le immagini di alcuni santi per le processioni; ed anche in alcune di metalli preziosi si ponea il SS. Sagramento dell'altare per portarsi in giro processionalmente; oggi non più in uso nè le une, nè le altre, *Ostensorio*. 3. Tuttora però chiamansi fra noi Cunfalùni i grandi candelieri da molti lumi o servano per chiesa, o per galleria, e per lo più sono di cristallo, rame, o altro metallo meno ignobile, *Candeliere a più viticci*. 4. E per simil. le spighe del grano le più grandi, e più piene.

Cunfarisi, verb. n. pass. convenire, star bene, richiedersi, essere acconcio, adattato e simili, *Affarsi*, *Addirsi*, *Confarsi*. 2. Per avere proporzione, *Confarsi*, *Convenire*. 3. Per andare a genio, *Addarsi*, *Affarsi*. 4. Per praticare volentieri alcuno, *Confarsi*. Per prendere dimestichezza affettuosa, e geniale, *Famigliarizzarsi*, *Addimesticarsi*. 5. Cunfarisi lu sangu di unu cu chiddu di nautru, trattarlo per genio, e con contento di animo, *Simpatizzare*, *Intendersi scambievolmente*. Ed anche Cunfarisi può valere, accomodarsi a checchessia, *Indurvisi*, *Adattarvisi*.

Cunfèssu, agg. confessato, *Confesso*. 2. Presso la giustizia è colui, che ha manifestati i suoi misfatti, di cui non vi sono altri testimoni, con tutte le circostanze note a lui solo, *Confesso*.

Cunfètta, s. f. nome generico di ciò ch' è coperto di un velame di zucchero sciloppato, e cotto, come mandorla, pinocchio, pistacchio, coriandolo, caffè, caccao, scheggiuole di cannella, e simili, *Confetto*. 2. Cunfetti agghiazzati, chiamansi esclusivamente le mandorle abbrustolate, vestite di una crostata di zucchero, con un metodo diverso di quello degli altri confetti, per cui vengono ronchiose e scure, laddove quelle sono bianche, o di altri colori, e lisce; preso questo epiteto dal francese *Glacer des confitures* ec. 3. Cunfetti di ciumi, voce scherzevole, sono i sassuoli rotondi e bianchi menati dai fiumi insieme con la rena grossa, chiamata ghiaja, *Ghiarone*.

Cunfezìòni e **Cunfizìòni**, s. f. T. dei farmacisti, composizione medicinale di varii ingredienti fatta con mele, e con zucchero a modo di cosa infettata, ed ha la consistenza di un molle lattovaro, *Confezione*. 2. Dicesi alle frutta, fiori, erbe, radici d'erbe, o simili, composte con zucchero o mele per farle più durabili e più gustevoli, *Confezione*, *Conserva*. 3. E generalmente per ogni quantità di confetti, conserve, o simili, *Confettura*, *Confezione*.

Cunfidànza, s. f. speranza grande, procedente da opinione molto probabile, confidenza, *Confidamento*, *Confidanza*.

Cunfidàrì, n. pass. benchè si usi anche talora con le particelle Mi Ti, ec. non espresse, aver confidenza, *Confidare*, *Confidarsi*. 2. Per credere, stimare, stare sicuro, *Confidare*. 3. E n. ass. far confidenze, comunicare altrui cosa segretamente, *Confidare*. 4. Per dare in guardia, in custodia, *Confidare*.

Cunfidàta, voc. indecl. usata avverbialmente, A la cunfidata, vale amichevolmente, con fidanza, con confidanza, *Confidentemente*.

Cunfidatamèntî, avv. lo stesso di sopra.

Cunfidantissimamèntî, avv. superl. di Cunfidatamenti, *Confidentissimamente.*

Cunfidatissimu, agg. superl. di Cunfidatu, *Confidatissimo.*

Cunfidàtu, agg. da Cunfidari, *Confidato*, vedi **Cunfidèntî**.

Cunfidatùni, agg. accr. di Cunfidatu, *Confidatissimo. Confidentissimo.*

Cunfiddìu, voce corrotta dal lat. Confiteor, e vale la confessione, e la preghiera detta comunemente il *Confiteor*, che n'è la prima parola.

Cunfidèntî, agg. che si confida, *Confidente.* Usasi per lo più in forza di sost. e dicesi di colui, o colei, a cui si confidano i più segreti pensieri, *Amico, Amica, Confidente.*

Cunfidentimèntî, avv. con confidenza, amichevolmente, con isperanza, *Confidentemente.*

Cunfidentissimu, agg. superl. di Cunfidenti, *Confidentissimo.*

Cunfidènza e **Cunfidènzia**, s. f. lo stesso che Cunfidanza, *Confidenza.* 2. Per segretezza, comunicazione che si dà o si riceve di segreto, *Confidanza;* il suo opposto è Diffidenza, vedi. 3. Per intima amistà, fiducia, o contrassegno di famigliarità, *Confidenza.* Onde Aviri confidenza cu na pirsuna, vale esserle molto intimo, intrinseco, famigliare, vedi **Ficatèddu** metaf. 4. Dari cunfidenza, vale usare famigliarmente, e condiscendere a tutte voglie dell'amico. *Affratellarsi, Dimesticarsi.* 5. Pigghiari cunfidenza, vale crescere gradatamente in amicizia, e in fratellevole pratica, e consorzio, sino ad un punto non troppo comune, *Divenire intimissimo.* 6. La troppu cunfidenza veni a mala crianza, Prov. che dichiara il tralignare in vizio, che spesso avviene, dello abuso della amichevole intrinsechezza.

Cunfidenziàli, agg. di Confidenza, che dinota confidenza, *Confidenziale.*

Cunfidiràrisi, v. n. pass. unirsi in confederazione, *Confederarsi.*

Cunfidiràtu, vedi **Confederàtu**.

Cunfidirazìoni, vedi **Coufederazioni**.

Cunfinàri, e deriv. vedi **Confinàri**.

Cunfinfaràri, v. n. aver congruenza, verisimiglianza, credibilità, *Accordare, Entrare, Quadrare, Calzare.* Ma usasi quasi sempre con la negazione avanti per dire il contrario.

Cunfiri, e deriv. vedi **Conferiri**.

Cunfirma, s. f. conferma, confermamento, *Confermagione.*

Cunfirmàri, v. att. mantenere, tenere fermo, approvare, afforzar maggiormente, *Confermare.* 2. Per ratificare quello, che si è detto o promesso, o altri ha detto o promesso per noi, *Confermare.* 3. Per amministrare la cresima, vedi **Crisimàri** n. 1.

Cunfirmativu, agg. che conferma, atto a confermare, *Confermativo.*

Cunfirmàtu, agg. da Cnfirmari in tutti i sensi, *Confermato.* 2. Dicesi degli infermi di alcune malattie, come *Idropico confermato, tisico confermato* ec. e vale dichiarato tale dai medici con certezza da non potersene più dubitare.

Cunfirmatùri, verb. m. che conferma, *Confermatore*, femm. *Confermatrice.*

Cunfirmazìoni, s. f. confermamento, confermagione, *Confermazione.* 2. Per lo Sagramento della confermazione, vedi **Crisima**.

Cunfisca, s. f. lo stesso che Cunfiscazioni.

Cunfiscàbili, agg. T. leg. che può essere confiscato, *Confiscabile.*

Cunfiscamè-tu, s. m. applicazione fatta al fisco, *Confiscamento.*

Cunfiscàri, v. att. applicare, o aggiudicare al fisco: e si dice per solito delle facoltà dei condannati, o dei ribelli, *Confiscare.*

Cunfiscàtu, agg. da Cunfiscari, *Confiscato.*

Cunfiscazìoni, s. f. l'atto del confiscare, e talora la roba confiscata, *Confiscazione.*

Cunfissàri, v. att. affermare, concedere, *Confessare.* 2. Per palesare, manifestare, *Confessare.* 3. Per professare seguire, dichiararsi solennemente, o simile in fatto di credenza, *Confessare.* 4. Per far quitanza. *Confessare.* 5. Per manifestare il suo segreto facilmente, spontaneamente, senza esserne molto pregato, in Prov. si dice *Confessare senza corda, o senza fune*, vedi **Còrda** n. 9. E cunfissari nprima, vale senza difficoltà, *Confessare alle prime.* 6. Per istare a udire i peccati altrui per assolvernelo, uffizio proprio dei sacerdoti *Confessare.* 7. In significato neutro passivo: dire al sacerdote i suoi falli, perchè ne dia l'assoluzione, *Confessarsi.* 8. Quando vogliamo esprimere di essere stati delusi della buona opinione, o aspettativa, che ci avevamo di alcuna persona, usiamo dire: Vi cci putivu cunfissari, o Paria unu, ca vi cci putivu cunfissari, e simili, *Io mi vi sarei confessato.* 9. Per riconoscersi con atto espresso tale, o tale, *Confessarsi . . .* 10. Cunfissarisi giustu, nel fam. dire la cosa con ischiettezza come sta, *Confessarsi giusto, Confessare il caso.*

Cunfissàtu, agg. da Cunfissari, *Confessato.* 2. In forza di sost. colui che si è confessato dei suoi peccati, *Confessato*, vedi **Pinitènti**. **Cunfissiòni**, s. f. affermazione di quello, di che altri è domandato, *Confessione.* 2. Per lo confessarsi, *Confessione.* 3. Cunfissioni si diceva anticamente nelle chiese lo altare posto sopra i sepolcri dei Martiri, *Confessione.* 4. per autografo, in cui si confessa avere ricevuto danaro, o altro, *Confessione.* 5. A locu di cunfissioni, posto avv. vale *Segretamente, Di segreto.*

Cunfissunàriu, s. m. arnese dove i sacerdoti ascoltano le confessioni, *Confessionale, Confessionario.*

Cunfissùri, s. m. colui che confessa; e s' intende del sacerdote, che ascolta i peccati altrui per assolvernelo, *Confessore.* 2. E dalla chiesa dicesi Cunfissuri ciascuno dei suoi santi, che abbia confessata la legge di Cristo: e che non sono stati martiri, *Santo confessore.*

Cunfitènti, v. lat. che confessa, e si usa come agg. e come sost. ma si dice per solito a chi per pubblico istrumento confessa ricevere quello, che gli è dovuto, *Confitente*.

Cunfittèra, s. f. sorta di tazza da tenervi i confetti, *Confettiera*. 2. Può significare ancora moglie del confettiere, o altrimenti donna che fa o vende confetti.

Cunfittèri, s. m. colui che fa, o vende confetti, *Confettiere*.

Cunfittùra, s. f. quantità, o qualità diverse di confetti, *Confettura*.

Cunflittu, s. m. v. latina combattimento, *Conflitto*, natur. e figur.

Cunfluènza, s. f. T. idraulico, concorso ed unione di due fiumi, o altre acque correnti, in in un medesimo letto, *Confluenza*.

Cunfòrmi, agg. di simil forma, indole, qualità, *Somigliante, Conforme*. 2. Avv. in conformità, in modo somigliante, siccome, *Conforme*.

Cunformiènti, avv. d'accordo, ad una medesima forma, *Conformemente*.

Cunformissimu, agg. superl. di Cunformi, *Conformissimo*.

Cunformista, T. degli storici, colui che professa la religione dominante in Inghilterra, *Conformista*. E coloro che sono di altra comunione sono detti *Non conformisti*.

Cunformità, s. f. simiglianza, *Conformità, Conformitade*. 2. Per rassegnazione, *Conformità*. 3. Prendesi talora per modo, maniera, misura, ec. *Conformità*. 4. In cunformità, posto avverb. è lo stesso che in ordine, o piuttosto in esecuzione, *In conformità*.

Cunfòrtu, sost. verb. di Cunfurtari, che può prendersi in tutti i significati del suo verbo, *Conforto*. 2. Per persuasione, esortazione, *Conforto*. 3. Per consolazione, *Conforto*. 4. Per ajuto, incitamento, *Conforto*. 5. Ed anche per la persona che consola e conforta, *Conforto*.

Cunfricàri, v. att. stropicciare, strofinare, fregare insieme, *Confricare*.

Cunfricàtu, agg. da Cunfricari, stropicciato, strofinato, fregato, *Confricato*.

Cunfricazziòni, s. f. fregamento, strofinamento, *Confricazione*.

Cunfruntàri, v. att. riscontrare, paragonare alcuna cosa con un'altra, *Confrontare*.

Cunfruntàtu, agg. da Cunfruntari, *Confrontato*.

Cunfruntazziòni, s. f. T. leg confronto, riscontro, *Confrontazione*.

Cunfrùntu, s. m. paragone, riscontro, *Confronto*. 2. A cunfruntu posto avv. vale lo stesso, che a comparazione, comparativamente, *A confronto*.

Cunfùnniri, v. att. propr. mescolare insieme senza distinzione, e senza ordine, scambiare una cosa per un' altra, non aver riguardo a persone, o a cosa, *Confondere*; e si usa in senso n. e n. pass. 2. Per convincere altrui con ragioni, far rimanere incapace di seguitare a dire, e rispondere ordinatamente, *Confondere*. 3. Met. per rendere meno atto ad essere conosciuto, che dicesi ancora oscurare, ed offuscare, *Confondere*. 4. Ancora metaf. rendere altrui incapace di articolare parole ben ordinate, e turbargli in modo l' intendimento e le idee, ch'elle vengano come a mescolarglisi nella testa o per empito di violenta affezione, o per altra ragione, *Confondere*. 5. E più turbare la facoltà visiva, e rendere gli occhi meno atti a chiaramente vedere, *Confondere gli occhi*. 6. Cunfunnirisi neutro pass. sbigottirsi, smarrirsi, mostrarsi meno abile, e confessare la sua inidoneità, *Confondersi la virtù* e sim. 7. Più Cunfunnirisi n. pass. vale turbarsi gravemente per vergogna, o per altra passione: restare soprappreso, ingombrato nell' animo, e perdere la chiarezza delle idee in modo, che non si sappiano dire parole ben ordinate. *Restare svergognato, Allibire, Confondersi*. 8 E per avvilupparsi in fatti, o in parole, senza trovare modo di ben riuscirne, *Abbacare. Anfanare. Confondersi*. 9. Nun cunfunnirisi di nenti, spiegare molta abilità, e destrezza, fidarsi di potere tutto e condurlo a buon termine, *Oprare ciecamente*.

Cunfurmàri, v. att. far conforme, *Conformare*. 2. Per accomodare, adattare, *Conformare*. 3. N. pass. rendersi conforme, adattarsi, *Conformarsi*. 4. Per condiscendere, cedere alle altrui voglie. *Conformarsi*. 5. Detto delle cose vale prender forme, *Conformarsi*. 6. Più essere proporzionato, accomodato, acconcio per una tal cosa, *Conformarsi a checchessia*.

Cunfurmatisalmu, agg. superl. di Cunfurmatu, *Conformatissimo*.

Cunfurmativu, agg. che si conforma, che ha conformità, *Conformativo*.

Cunfurmàtu, agg. da Cunfurmari, *Conformato*.

Cunformissimu, agg. sup. di Cunformi, *Conformissimo*.

Cunfurmità, s. f. uguaglianza, similitudine, *Conformità*.

Cunfurtànti, agg. che conforta, che consola, che esorta, *Confortante*. 2. Aggiunto di medicamento vale, che ha virtù di confortare, *Confortativo*. 2. E particolarmente appo noi diconsi Cunfurtanti quelli, che confortano ed accompagnano i rei condannati al supplizio, *Confortatori*.

Cunfurtàri, v. att. alleggerire il dolore altrui con ragioni e parole piacevoli ed affettuose, *Confortare*. E si usa anche nel n. pass. oltre all' att. ed al n. Per esortare, incitare, *Confortare*. 2. Per ristorare, ricreare, *Refocillare*. 3. N. pass. prendere conforto, consolarsi, darsi pace, entrare in migliore speranza, *Confortarsi*. 4. Pèr avere speranza, bastare l' animo, dare il cuore, *Confortarsi*. 5. Per esortare, e spignere alcuno a far cosa, ch'egli faccia di malavoglia. o vada a rilento a farla in prov. *Confortare i cani all'erta*. 6. Cunfurtarisi cu un spicchiu d'agghia in prov. dicesi quando uno nelle disavventure cerca consolarsi con debole speranza, *Confortarsi con gli aglietti*.

unfurtativu, s. m. rimedio che conforta, *Confortativo*.

unfurtativu, agg. che ha virtù di confortare, *Confortativo*.

unfurtatòriu, agg. di conforto, che reca conforto, *Confortatorio*.

unfurtatu, agg. da CUNFURTARI, *Confortato*.

unfurtatùri, verb. m. che conforta, colui che conforta, *Confortatore*.

unfusamèntI, avv. con confusione, in confusione, *Confusamente*.

unfuseddu e **Cunfusèttu**, agg. dim. di CUNFUSU, alquanto confuso, *Confusetto*.

unfusiòni, s. f. il confondere, *Confondimento, Confusione*. Per disordine delle cose per non essere a loro luogo, *Confusione*. 3. Per turbamento dell' animo, vergogna, rossore, scorno, conturbazione, *Confusione*.

unfusissimu, agg. sup. di CUNFUSU, *Confusissimo*.

unfùsu, agg. da CUNFUNNIRI, *Confuso*. 2. Per ismarrito, sbalordito, *Confuso*. 3. Sonu cunfusu, Parrari cunfusu e simili, vale indistinto, *Suono confuso, Mormorio confuso*. 4. Sonnu cunfusu vale non chiaro, *Sogno confuso*.5. Disegnu confusu ec. vale sopraccarico di minuzie, o troppo folto, contrario di leggiadro e grazioso, ec. 6. Essiri cunfusu ntra lu beni, suol dirsi di chi ridonda di tutte dovizie, o dovendo scegliere non sa determinarsi ad una cosa meglio, che ad un'altra.

Cungidàri, v. att. dare congedo, dare commiato, licenziare, *Concedare*. 2. N. pass. torle licenza, dimandare commiato, *Congedarsi, Accommiatarsi*.

Cungilàri, vedi **Congelàri**.

Cungratulàrisi, v. n. pass. rallegrarsi con alcuno delle sue felicità, *Congratularsi*.

Cungratulatòriu, agg spettante a congratulazione, *Congratulatorio*.

Cungratulazìoni, s. f. il congratularsi, *Congratulazione*. 2. Si prende anche per complimento che si fa per dimostrare altrui il piacere che si prova per le sue felicità, *Congratulazione*.

Cungrigàri, v. att. raunare, adunare, unire insieme, e si usa anche in sent. n. pass. *Congregare, Congregarsi*.

Cungrigàtu, agg. da CUNGRIGARI, *Congregato*. 2. In forza di sost. vedi **Cunfratèllu**.

Cungrigazìoni, s. f. il congregarsi, compagnia, adunanza, *Congregazione*. 2. Per le persone adunate, *Congregazione*. 3. Si dice particolarmente per compagnia di persone religiose, o secolari, che vivono sotto una medesima regola, e costituiscono un corpo, e per il luogo ove radunansi, *Congregazione*. 4. Nella Corte Romana è un'adunanza di cardinali, e di prelati, per discutere affari di Stato, o di religione, e sono distinte ognuna con diversi titoli, *Congregazione*.

Cuniàri, vedi **Cugnàri**.

Cuniatùri, verb. m. che conia, *Coniatore*. 2. E fig. dicesi di colui che fabbrica, o falsa qualche cosa, o inventa ciance, e bagianate inette da scioperati, *Coniatore*.

Cunigghiu, s. f. la femmina del coniglio. 2. E per simil. donna molto feconda di prole, *Prolifica*, vedi **Figghiatòra**.

Cunigghiàzzu, pegg. di CUNIGGHIU.

Cunigghièddu, s. m. dim. di CUNIGGHIU, il parto del coniglio, *Conigliuzzo*. E per coniglio giovane, *Conigliolo*. 2. Pigghiari un cunigghieddu, dicesi dei bambolini quando in camminando cascano per terra.

Cunigghièra, s. f. campo ove si tengono chiusi i conigli, *Conigliera*.

Cunigghiu, s. m. T. di st. nat. LEPUS CUNICULUS L. quadrupede, che ha le orecchie per lo più nude, ed i piedi più corti di quei della lepre comune. I conigli partoriscono più di sette volte all'anno, e sette per volta ne nascono ordinariamente, e questi dopo cinque mesi sono atti a generare. I selvatici sono grigi, i domestici o neri o bianchi, o macchiati, *Coniglio*. 2. Stari com' un cunigghiu di ddisa, dicesi di chi è grassotto, e ben tarchiato, *Fatticcio, Fatticciotto*. 3. Fari lu cunigghiu atturratu, mod. prov. fingere ignoranza in ciò, che si è tenuto di sapere, *Fare il nescio*. O pure operare in modo da voler essere tenuto per semplice, non essendolo. 4. Cori di cunigghiu, gente timida, e codarda, *Razza di conigli*. 5. Essiri bravu quantu un cunigghiu, ironic. essere timido e pauroso, *Avere i conigli in corpo*. 6. Cunigghiu d'arginteri, è il cacio fritto con un po' d'olio, e poi condito con olio, aceto, aglio ed origano, a somiglianza della conditura usata pei conigli. 7. E nella plebe han pure il nome di CUNIGGHIU le fave bollite, e conce con olio, aglio, ed origano.

Cunigghiunisi, chiamasi chi è nato in Corleone città di Sicilia, volgarmente detta CUNIGGHIUNI.

Cunittèdda, s. f. dim. di CUNETTA, *Medaglietta*.

Cunjùncirl e deriv. vedi **Cognùncirl**.

Cunnànna e deriv. vedi **Cundànna**.

Cunnèttiri e deriv. vedi **Connèttiri**

Cunnicèddu, s. m. dim. di CUNNU, *Connolino*.

Cunnòrtu o **Cunòrtu**, vedi **Cunfòrtu**.

Cùnnu, s. m. parte vergognosa della femmina. *Conno, Fica*. 2. Cunnu marinu, T. di st. nat. sorta di animaletto di mare ignudo affatto come i lumaconi. *Lepre marina*.

Cunnùcirl, v. att. propr. menare, guidare, essere scorta, *Condurre*. 2. Per portare attorno in processione il Santissimo Sacramento, o le sacre immagini. 3. Cui cunnuci? espressione con la quale chiedesi chi spenderà per qualche incarico, lavoro, servigio ec. e a chi conviene rivolgersi onde non essere defraudato.

Cunnucìrisi, v. n. pass. andare in giro con boria, e compiacenza, credendo dover essere ammirato, *Pompeggiare, Pavoneggiarsi*. 2. Significa inoltre: intertenersi, fare a rilento, mandare in lunga a posta, e mettere in mezzo. *Tardare, Indugiare*. 3. E per dondolarsela, baloccarsi, *Donzellarsi, Sdonzellare*.

Cunnutatì, s. m. plur. voce dell'uso, che vale i contrassegni, le particolarità che sono proprie di alcuno individuo, onde potere essere a prima giunta riconosciuto, *Connotati;* è termine della giustizia, e dei militari.

Cunnùtta, vedi **Cunduìta**.

Cunnutteddu, s. m. dim. di C NNUTTU, piccolo acquidoccio, *Chiavichetta, Chiavichina*. 2. Cunnutteddu pri fari sculari l'acqui di li terri cultivati, canale fatto a traverso i campi delle colline per raccorre, e cavarne l'acqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo. *Chiassajuola*.

Cunnuttiàri, v. att. far fogne, e smaltitoi d'acque, e per lo più s'intende nelle coltivazioni, *Fognare*.

Cunnuttiàtu, aggiunto di terreno solcato per gli scoli delle acque, *Fognato*.

Cunnùttu, s. m. canale naturale, o artifiziale per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo, *Condotto, Acquidoccio*. 2. Cunnuttu, o Cumuni di casa, aquedotto sotterraneo, scolatojo per ricevere e scaricarvi le acque, immondizie, e bruttare in una casa, *Chiavica, Fogna privata, Pozzo smallitojo*. 3. Cunnuttu di malu tempu, canale grande sotterraneo, che riceve le acque piovane, e le lordure della città, e dove anche si scaricano gli smaltitoi domestici, *Fogna*. 4. Cunnuttu mastru corrisponde a questo di sopra n. 3, e per ischerzo metaforico chiamasi anche così lo intestino retto; modo basso.

Cunnuttùri, vedi **Cunduttùri**.

Cunòcchia, s. f. strumento di canna, o simile, sopra il quale le donne pongono lana, lino, o altra materia da filare, *Rocca*. 2. Cunocchia di la rota, è quel pezzo di legno rotondo nel mezzo di essa dove sono fitte le razze, *Mozzo della ruota*, vedi **Mòlu**. 3. E nelle arti per simil. si dice di altri ordigni, che vi hanno qualche conformità come nelle ombrelle, in alcuni pezzi delle macchine di oriuoli, ed altre cose simili. 4. Cunocchi parimenti chiamansi quei virgulti, cespi, o altro simile, che pongonsi vicini ai bachi da seta acciò vi facciano il loro bozzolo, detti così per simil. *Bosco*. 5. Acchianari ncunocchia, propr. l'azione dei filuggelli di montare su le frasche, a bella posta disposte, per dare loro comodo di fabbricare il bozzolo, *Andare al bosco*. 6. Nun acchianari ncunocchia, usasi a dinotare, che i bigatti per malore, intemperie, o altro accidente non producono la seta. E fig. di ragazzetto infermiccio, che non perviene al suo accrescimento, o altrimenti di altra cosa, che dia poca speranza di vedersi compiuta, dicesi Nun acchianari ncunocchia, *Rimanere sulle secche*, tolta la simil. dai naviganti, che sul più bello del cammino qualche volta arrenano, e danno in secco.

Cunòcchia, sost. f. T. di bot. PHLOMIS HERBA VENTI L. Erba naturalmente campestre, che cresce nei luoghi sassosi, incolti, asciutti, e montuosi, e siccome è bello il fiore si coltiva ancora nei giardini. Le foglie sono simili a quelle della pastinaca selvatica, il fiore è unico, di sei foglie grandi appuntate, disposte in rosa, pelose fuori, e lisce di dentro, *Erba del vento*, ed anche *Fiore di Pasqua*, perchè si mostra comunemente questo fiore al fine di marzo.

Cunsagrànti, agg. che consacra, *Consacrante, Consecrante*. 2. Dicesi particolarmente così dall'Arcivescovo, Patriarca o Vescovo, che con altri vescovi o abbati assistenti consacra uno già eletto vescovo, *Consecrante*.

Cunsacràri, v. att. fare sacro, rendere sacro, *Consacrare, Consecrare*. 2. Per fare il Sacramento dell'altare, *Consecrare*. 3. Per simil. dare, destinare, dedicare checchessia a qualcheduno, *Consecrare*. 4. E per ordinare altrui sacerdote, o vescovo, *Consecrare*. 5. E per rendere famoso, immortale con le scritture, *Consacrare*. 6. Cunsagrari, vale dedicarsi, applicarsi tutto, *Consagrarsi*.

Cunsacràtu, agg. da CUNSACRARI, *Consecrato, Consagrato*.

Cunsagrazìoni, s. f. il consecrare, *Consecrazione, Consagrazione*.

Cunsàri o **Cunzàri**, v. att. ridurre a ben essere, mettere in sesto, e in buon termine, il che dicesi anche accomodare, contrario di guastare, *Acconciare*. 2. Per adornare, abbellire, *Acconciare*. 3. Per apprestare, preparare, mettere in punto, *Acconciare*. 4. Per perfezionare le vivande coi condimenti, *Condire*. 5. Cunsari la tavula, acconciare la tavola per mangiare, *Apparecchiare la mensa*. 6. Cunsari li vini, si dice dell'infondervi checchessia per dare loro colore, sapore od altro, *Conciare i vini*. 7. Cunsari li peddi, li coria ec. vale ridurle atte ad uso di calzari, di guanti, di vesti, e di molte altre cose preparandole con la concia, *Conciare le pelli, o le cuoja*. 8. Cunsari piatta, lemmi, pignati ec. riunire e rabberciare con fili di ferro i vasellami di creta rotti, *Risprangarli*. 9. Ironicamente CUNSARI vale trattar male, guastare, sconciare, ridurre in cattivo stato, *Conciare male*. E per fare danno a persona, *Conciare alcuno pel di delle feste*. 10. Cunsari lu tirrenu, l'ortu, lu jardinu ec. concimarlo, dargli il concio, *Conciare il terreno*. 11. Cunsari la testa ad unu, vale mettere altrui il cervello a partito, farlo rientrare in buon senno, *Conciare la testa ad alcuno*. 12. In chirurgia CUNSARI vale rimettere in buono sesto le ossa slogate, o frante, ed anche ridurre nella naturale positura i muscoli del corpo umano, che hanno sofferta qualche distrazione, *Racconciare, Rassettare*. 13. Cunsarisi n. pass. vale stropicciare la pelle con delle materie, che le donne credono far colorite, e belle le carni, *Lisciarsi, Darsi il belletto, Imbellettirsi*. 14. Cunsarisi lu tempu, vale rasserenarsi, restare di piovere, *Racconciarsi il tempo*. 15. Guastari un otaru, e cunsarinni nautru, modo prov. per significare, che il cagio-

hare uno sconcio con animo di procurare un altro bene, non monta, ed è meglio lasciare quel bene certo, e non tentarne uno dubbio. 16. Pigghia na petra e cònsola, Prov. ch'è sprime essere gl' ingredienti, i savori, e le salse, che rendono saporiti certi cibi, giacchè non di rado avviene farsi più conto degli accessorii, e meno del principale. 17. E quando vogliamo indicare, che una donzelletta, o un garzone ha con l'età acquistata un'avvenenza, e leggiadria di forma, di cui mancava pria, diciamo S'ha cunsatu, cioè: *Si è rabbellito, Si è rifatto.*

nsènsu, sost. m. Consentimento, *Consenso.* 2. Per reciproca corrispondenza delle parti vicine, *Consenso, Consentimento.* Onde Sentiri un guaju, n'angustia, na tribulazioni pri cunsensu vale: non direttamente, ma per relazione con chi patisce, e simili.

nsentàneu, agg. v. l. conveniente, convenevole, corrispondente, *Consentaneo.*

nsentimèntu, s. m. il consentire, consenso, *Consentimento.* 2. E quasi dicasi sentimento comune, vale accordo, corrispondenza delle parti dei corpi organizzati, *Consentimento.*

nsèntiri, vedi **Cunsintiri**.

nsenzièntI, agg. e talvolta sost. che consente, consentitore, consentitrice, *Consensiente.*

nsepùltu, agg. sepolto insieme, *Consepolto.*

nsèri, s. m. T. di agric. fascia di cuojo che lega al giogo un pezzo di legno fatto ad arcione dov'entra il timone dell'aratro, *Correggia con cui si legano i bovi al giogo:* ed anche quel ferro in cui s'infila la chiave per tenere sospeso sul giogo il timone, altrimenti cala del carro da buoi.

nsèrtu, s. m. spezie di cuffia o cappuccio di cui usato un tempo dalle donne in inverno, *Tocco.* 2. Di certe filastroccole imbrogliate, e confuse, e poco meno inconcepibili dicesi: Pri sentiri sta cosa ci voli lu cunsertu; quasi non sia dato a tutti il comprenderla.

nsèrva, s. f. colei, che serve con altre un medesimo signore, *Conserva.*

nsèrva, s. f. propr. luogo riposto dove si conservano e si mantengono le cose, *Conserva.* 2. Dagli idraulici chiamasi una specie di cisternetta, ove le acque si depurano, *Conserva.* 3 Diconsi Conservi anche i frutti, i fiori, ed altre cose confettate nello zucchero, o in altra simile materia, *Conserve.* E così anche alcuni composti medicinali ec. 4. Cunserva d'acqua, vale ricetto d'acqua, vedi **Gèbbia**, vedi **Gilàrra**, vedi **Jistèrna**. 5. Di cunserva, posto avv. vale insieme, d'accordo, in compagnia, *Di conserva.*

nservatòriu, s. m. luogo di ricovero per poveri, e propr. per fanciulli, e donne, ed anche luogo di educazione, *Conservatorio.*

nservatùri, verb. m. che conserva, chi conserva, *Conservatore.* 2 Per nome di un antico magistrato, *Conservadore.*

nservaturia, s. f. l' officio, e la stanza dei Conservadori.

Cunsèrvu, s. m. colui che serve in compagnia di altri servi ad un medesimo signore, *Conservo.*

Cunsèssu, s. m. adunanza di persone di alto affare convocate a consiglio, o altro, *Consesso.*

Cunsidiràbili, agg. da essere considerato, notabile, e spesso vale copioso, o simile, *Considerabile.*

CunsidirabilmèntI, avv. in maniera considerevole, notabilmente. *Considerabilmente.*

Cunsidiràri e **Cunsiddiràri**, v. att. attentamente osservare, porre ben mente, ponderare col discorso, *Considerare.* 2. Per notare appunto una cosa, *Considerare.* 3. Per badare a sè, stare avvertito. *Considerare.* 4. Per affissare la mente, e il pensiero, osservare attentamente con gli occhi del corpo, e dell'intelletto, *Contemplare.* 5. Per prendere parte alle altrui sventure, compatirlo e confortarlo per quanto sta in noi, *Essere tocco, ed interessarsi dei mali di alcuno.* 6. Per portare rispetto, avere presente, fare partecipe di alcuna cosa, *Riguardare.*

Cunsidiratamèntl, avv. con considerazione, ponderatamente, *Considerateamente.*

Cunsidiratissimu, agg. superl. di Cunsidiratu, *Consideratissimo.*

Cunsidirativu, agg. che considera, atto a considerare, *Considerativo.*

Cunsidiratrici, verb. f. che considera, *Consideratrice.*

Cunsidiràtu, agg. da Cunsidirari, *Considerato.* 2. Aggiunto ad uomo vale prudente, che ha considerazione, contrario di avventato, *Considerato.* 3. Per istimato, avuto in pregio, *Considerato.*

Cunsidiratùri, verb. m. che considera, *Consideratore.*

Cunsidirazioni, s. f. il considerare, *Considerazione.* 2. Vale anche stima, riguardo, rispetto verso una persona, o gran conto, che si faccia di una cosa, *Considerazione.* Onde avere grande stima, o fare gran conto dicesi *Avere in considerazione persona, o cosa.* 3. Così di cunsidirazioni, vale di gran momento, di seria conseguenza, di eccedente valore, e simili. 4. È pure T. del foro. e vale motivo, ragione scritta, onde si giudica, e comunemente dicesi Cunsiderandu, *Considerazione.*

Cunsidirèvuli, agg. degno di considerazione, da essere considerato, *Considerevole.*

Cunsigghiàri, v. att. dare consiglio, sovvenire di consiglio, *Consigliare.* 2. Per proporre altrui alcuna pensata, o regola da seguitare nel dubbio di dovere fare o non fare alcuna cosa, *Consigliare.* 3. Per proporre, e consigliare, che la tal cosa si faccia, *Consigliare una cosa.* 4. In sign. n. pass. pigliare, e domandare consiglio, *Consigliarsi.*

Cunsigghiatamèntl, avv con consiglio, con ragione, *Consigliatamente.*

Cunsigghiativu, agg. che può dare consiglio,

atto a consigliare, che consiglia, che adopera con senno, *Consigliativo*.

Cunsigghiàtu, agg. da Cunsigghiari, provveduto di consiglio, che ha ricevuto consiglio, ed anche prudente, *Consigliato*.

Cunsigghièra, s. f. colei che dà consigli, *Consigliera*.

Cunsigghièri, s. m. consigliatore, che consiglia, ed è pure nome di dignità presso il Governo, *Consigliere*, *Consigliero*. 2. Cunsigghieri di Statu, membro del consiglio del Sovrano, *Consigliere di Stato*. 3. Per grado speciale di magistrati, *Consigliere*.

Cunsigghièratu, s. m. l'essere consigliere, ed il tempo dello esercizio di tale carica.

Cunsigghiu, s. m. regola pensata, che l'uomo propone a se, o ad altri nel dubbio di doversi fare, o non fare alcuna cosa, *Consiglio*. 2. Per discorso, ragionamento, *Consiglio*. 3. Per pubblica, o solenne adunanza di uomini, che consigliano, *Consiglio*. Onde Teniri, Chiamari, Fari consigghiu, vale raunare le persone, che debbono consigliare, o consultare, *Fare*, *Raunare*, *Tenere*, *Aver consiglio*. 4. Cunsigghiu di Statu, è il consesso dei consiglieri di un Governo, che consultano sulle pubbliche bisogne appresso i Potentati, per lo reggimento di uno stato, *Consiglio di Stato*. 5. Sagru cunsigghiu, appellavasi il corpo di tutti i Magistrati del regno nel sistema antico, oggi diversificato, per cui questo titolo non è più. 6. Nel militare Cunsigghiu vale solenne adunanza di generali provati per consultare delle cose della guerra e chiamasi comunemente, *Consiglio di guerra*. 8. Cunsigghiu civicu, titolo di magistrato municipale, che vi fu un tempo, corrispondente al Decurionato di oggidì. 8. Cunsigghiu di guerra propriamente è un'adunanza di uffiziali di un corpo d'esercito, di una divisione, o di una brigata per giudicare i delitti militari, *Consiglio di guerra*. Quando dee pronunziare momentaneamente dicesi Subitaniu. 9. Cunsigghiu d'amministrazioni, adunanza composta di uffiziali di uno stesso reggimento, la quale regola e distribuisce il danaro del reggimento, ordina, ed esamina le spese, e ne rende conto al Governo, *Consiglio d'amministrazione*. 10. Cunsigghiu di disciplina, adunanza di uffiziali, e sotto-uffiziali di un medesimo reggimento, i quali vegliano alla stretta esecuzione delle regole di disciplina militare, e puniscono i trasgressori, *Consiglio di disciplina*. 11. Omu di cunsigghiu, vale prudente, illuminato, conoscitore del cuore umano, e della società. 12. Pri troppu cunsigghi si perdi la guerra, Prov. *Consiglio di due non fu mai buono*. 13. Ntra patri e figghi nun ci vonnu cunsigghi, Prov. le differenze tra nati e genitori si racconciano senza che altri vi prenda parte. 14. A dinari vaju a caccia, no a cunsigghi, modo prov. che indica il ricusare che facciamo i suggerimenti altrui, quando non combinano con le nostre idee, anzi le attraversano, e c'indispettiscono. 15. Cammara di cunsigghiu in Tribunali, è quella dove, dopo la discussione, rinchiudonsi i giudicanti a concertare i termini, come dettare la decisione giusta la legge, *Camera di consiglio*. 16. Cunsigghi evangelici sono alcune massime di perfezione, ed opere buone, che non sono di precetto, *Consigli evangelici*. 17. Cunsigghiu, o Spiritu di cunsigghiu, è il terzo fra i sette doni dello Spirito Santo, *Dono del consiglio*.

Cunsigna, s. f. il consegnare, *Consegnazione*. 2. T. dei militari, colui che sta alle porte di una città fortificata, che tiene registro dei forestieri, che v'entrano, *Consegna*. 3. E comunemente intendesi l'ordine temporaneo dato alle sentinelle di ciò, che debbano permettere, o impedire, durante la loro vece, *Regolamento*, *Mandato*, sost.

Cunsignamèntu, s. m. lo stesso che Cunsigna nel 1° significato.

Cunsignàri, v. att. dare in guardia, ed in custodia, *Consegnare*. 2. Per dare semplicemente, rimettere una cosa a uno, o rendergli ciò che gli è dovuto, *Consegnare*, *Dare in mano*. 3. Per deporre in potere dell'interessato ciò che ci si è commesso per suo servigio, dandone conto ognuno partitamente, *Consegnare*. 4. Per compiere un lavoro, e darlo in possesso a chi appartiene, *Consegnare*. 5. Cunsignari vita pri vita, T. della giustizia, affidare la persona di alcun reo alla cura di un custode, che debba renderne ragione colla propria vita. 6. E quando attestiamo cosa asseritaci da uno, sopra cui cadano dei dubbii, per iscaricarcene, sogliamo dire: Lu tali lu cuntau, vi lu cunsignu: e passa per discolpa

Cunsignatàriu, T. dei legali, colui al quale è stata consegnata in custodia, o in deposito alcuna cosa, *Consegnatario*.

Cunsignàtu, agg. da Cunsignari, *Consegnato*.

Cunsignazióni, s. f. il consegnare, *Consegnazione*.

Cunsimili, agg. simile, ma pare che abbia alquanto più di forza, *Consimile*.

Cunsimilissimu, agg. superl. di Cunsimili, *Consimilissimo*.

Cunsimilitùtini, sost. f. somiglianza con altra cosa, *Consimilitudine*.

Cunsintìri, v. n. concorrere, condiscendere nell'altrui opinione, approvarla, contentarsene, concedere, *Consentire*. 2. Per altri significati vedi **Accunsintìri**.

Cunsintùtu, agg. vedi **Accunsintùtu**.

Cunsiquèntì, vedi **Consequèntì**.

Cunsiquìri e deriv. vedi **Consequìri**.

Cunsirvàbili, agg. atto a potersi conservare, *Conservabile*.

Cunsirvàri, v. att. tenere nel suo essere, salvare, mantenere, difendere, e si usa anche nel sentimento n. pass. *Conservare*. 2. Per curare, mantenere in buono stato cose, che vanno a deteriorare, *Governarle*, *Acconciarle*, *Affaticarvisi intorno*. 3. Per semplicemente tenere in serbo checchessia, perchè sia

d' uso al tempo opportuno, *Serbare la tale cosa.*

insirvàtu, agg. da Cunsirvari. *Conservato.*

insirvatùri, s. m. che conserva, *Conservatore*, femm. *Conservatrice.*

insirvazióni, s. f. il conservare, conservamento, *Conservagione, Conservazione.* 2. Dicesi anche, e specialmente degli antiquarii, dello stato delle medaglie, pitture, statue, e cose simili antiche, relativamente bene conservate, *Conservazione.* 3. Cunsirvazioni d'ipotechi, è l'ufficio dove si tiene registro dei privilegi, e delle ipoteche su gl' immobili, e sulle dotazioni, vedi **Iscrizióni.**

insistènti, agg. che consiste, *Consistente.* 2. Per tenace, viscoso, *Consistente.* 3. Età consistenti, vale giunta all'ultimo termine di suo incremento, e dove si resta senza ancora volgere a vecchiezza, *Età consistente.*

insistentissimu, agg. superl. di Cunsistenti, *Consistentissimo.*

insistènza, s. f. il consistere, *Consistenza.* 2. Si dice anche quello stato di alcuni fluidi che si condensano, e acquistano un certo grado di solidità, *Consistenza.* 3. E per colmo, ultimo termine di qualsiasi incremento, e quel tempo durante il quale si resta senza crescere nè andare al peggio, *Consistenza.* 4 Presso gli architetti è il complesso, e l'aggregato di tutte le parti d'un edifizio.

insistìri, v. n. avere il fondamento, avere l'essere, *Consistere, Contenersi.* 2. Parlandosi di ciò, che vi è di più importante in un affare, in una contesa, in una difficoltà diciamo: Lu megghiu e lu cchiù cunsisti ddocu, e simili, *Il punto principale, consiste in sapere, in conoscere* ec.

insòlu, s. m. vedi **Cunsulazióni.** 2. Per quello, che il volgo impropriamente chiama Consolu, che consiste in un presente di vivande preparate, ed altri ristori, solito farsi alle famiglie che in tutto per accaduta morte di un individuo di esse, *Consolamento, Conforto, Imbandigione, funerea.*

insòrti, vedi **Consórti.**

insulàbili, agg. che può essere consolato, capace di consolazione.

insulàri, v. att. alleggerire il dolore altrui, dare conforto, contentare. *Consolare.* 2. Per compiacere, o simile, *Consolare.* 3. In significato n. pass. darsi conforto, *Consolarsi.* 4 Ironicamente, *Conciare male.* Cunsulari pri li festi. *Conciare pel dì delle feste.*

insulàri, agg. appartenente, o dipendente da console, *Consolare.* 2. Aggiunto a strada vale via esterna e pubblica di comunicazione tra paese e paese capace di essere traghettata da più carri incontrandosi. *Carreggiata.*

insulatissimu, agg. superl. di Cunsulatu, *Consolatissimo.*

insulativu, agg. confortativo, atto o acconcio a consolare, *Consolativo, Consolatorio.*

insolatrici, femm. di Cunsulatùri, *Consolatrice.*

Cunsulàtu, s. m. grado, e durata nella dignità di Cònsolo, *Consolato.* 2. E pel luogo dove i Cònsoli delle nazioni straniere tengono la loro cancelleria, ed esercitano la loro giurisdizione, *Consolato.*

Cunsulàtu, agg. da Cunsulari, *Consolato.*

Cunsulatùri, v. m. che consola, *Consolatore.*

Cunsulazióni, s. f. il consolare, conforto refrigerio, contento, *Consolazione.* 2. Per la persona per cagione della quale si ha consolazione, *Consolazione.*

Cunsulazunèdda, s. f. dim. di Cunsulazióni.

Cunsulènti, agg. membro di un consiglio, o di una consulta, *Consulente, Consultore.*

Cunsulessa, s. f. la moglie del cònsolo.

Cunsùlta, s. f. consultazione. conferenza di più persone, che consultano, *Consulta.* 2. E per coloro che consultano insieme. *Consulta.* 3. Cunsulta di medici, raunata di medici per diciferare lo stato e le circostanze di un malato, e il consiglio che fanno, o il parere intorno alla cura da imprendere, *Consulto.* Per consulto di avvocati, vedi **Giùnta.** 4. Ed anche il consiglio, che riceve il Principe dai magistrati, o dalle autorità costituite, nelle cose civili, criminali, politiche, economiche, amministrative, *Consulta.* 5. È nome altresì di un corpo di supreme magistrature che dirige l'andamento delle cose pubbliche in uno stato, *Consulta.*

Cunsultàri, v. n. fare consulta, discorrere, esaminare quale partito si abbia da prendere nelle cose dubbie, risolvere, deliberare, *Consultare.* 2. Per cercare consiglio da altri in alcuna cosa dubbia, *Consultare.* Dicesi anche consultare i libri per attingervi qualche verità, e simili, il medico, l'avvocato, il moralista ec. per ricevere direzione. 3. Con la negazione vale dissuadere, cercare di fare mutare proponimento, *Disapprovare, Rimuovere* vedi **Scunsultàri.**

Cunsultàtu, agg. da Cunsultari, *Consultato.*

Cunsultazióni, s. f. propr. consiglio, discorso, *Consulto.* 2. Per consulta, nel 3° significato, *Consulto.*

Cunsultivamènti, avv. in modo consultivo, *Consultivamente.*

Cunsultivu, agg. atto a consultare, consultorio, *Consultivo.* 2. Votu cunsultivu, vale voto di chi non ha facoltà di decidere, ma solamente di consigliare, *Voto consultivo.* 4. Cammaru cunsultiva. l'unione di talune persone incaricate di provvedere a certi affari specialmente di commercio.

Cunsultòriu, agg. dicesi di persona, o di cosa abile, o idonea a dare parere o consiglio, o attinente a consiglio, o consulta, *Consultorio.*

Cunsultùri, v. m. che consulta agg. e sostant. *Consultore.* 2. Per titolo di uomo, che ha particolare incarico pubblico, ed è in contatto col principe, o suo rappresentante, *Consultore.*

Cùnsulu, s. m. propr. sommo magistrato nella repubblica romana, *Console. Consolo.* 2. I Governanti di alcuna città: o provincia per si-

milit. a quei di Roma si dissero *Consoli*. 3. Per capo o magistrato delle arti, *Console*. 4. Ed anche il capo di alcuna accademia, o altra adunanza chiamasi in certi luoghi *Console*. 5. E per l'incaricato dei governi stranieri dimorante nelle principali città marittime, per vegliare su gli interessi di coloro della sua nazione, che vi trafficano, o dei marinai, che vi arrivano coi loro bastimenti, decidendone talvolta anche le differenze. *Console, Consolo.*

Cunsumàbili, agg. atto ad essere consumato, *Consumabile.*

Cunsumamèntu, s. m. annientamento, disfacimento, distruzione, *Consumamento, Dissipazione, Sperpero, Sprecatura.*

Cunsumànti, agg. che consuma, *Consumante.*

Cunsumàri, v. att. n. e n. pass. togliere l'essere, distruggere, ridurre a nulla, sperdere, disfare, mandare a male, *Consumare.* 2. Cunsumari lu tempu ntra na cosa, vale impiegarvisi di continuo, *Consumare il tempo, la fatica*, ec. 3. Cunsumari ad unu, farlo impoverire, *Disertarlo.* 4. Cunsumarisi, impoverire, *Dissipare, Scialacquare.* Talvolta ciò interviene senza propria colpa, e allora si dice *Volgere a inopia.* 5. Per desiderare ardentemente, *Consumarsi.* 7. Per istruggersi, macerarsi, distemperarsi, disfarsi, dimagrare, intisichire, *Consumarsi.* 7. Per venire meno, finire, *Consumarsi.* 8. In met. per l'azione di alcuna passione sull'animo umano, quando per essa quasi viene meno, *Consumare.* 9. Per diminuire gradatamente la grossezza. e la mole di checchessia, *Consumare.* 10. Parlandosi di matrimoni vale dare compimento al contratto matrimonio con la congiunzione di due consorti, *Consumare il matrimonio.*

Cunsumatissima, agg. superl. di Cunsumatu, *Consumatissimo, Perfettissimo.*

Cunsumativu, agg. atto a consumare, *Consumativo.*

Cunsumatrici, v. f. che consuma, *Consumatrice.*

Cunsumàtu, agg. da Cunsumari, *Consumato.* 2. Per compiuto, perfetto, *Consumato.* 3. Aggiunto ad uomo vale perito, pratico, versato, esperto nella tale facoltà, o materia, *Dotto, Consumato.* 4. Aggiunto a Brodu, vale quella poverada nella quale abbiano bollito polli, o simile carnaggio, tanto che vi siano consumati dentro, *Consumato* sost.

Cunsumatùri, v. m. che consuma, che distrugge, che dissipa, *Consumatore.* 2. Per perfezionatore, *Consumatore.*

Cunsumazióni, s. f. fine, disfacimento, dissipamento, perdimento, rovina, jattura, *Consumazione.* 2. Dai legali, e canonisti Cunsumazioni di matrimoniu, dicesi il primo intimo congresso degli sposi, che è come il compimento del contratto, *Consumazione del matrimonio.*

Cunsùma, vedi **Consùma**, 2. Presso i cerainoli è la cera liquefatta, ch'è colata dai ceri nell'ardere, *Struggimento, Colatura*, vedi **Squaghiàmi**. 3. E nelle stamperie quello, che il carattere perde della sua sostanza nello stampare, *Consumo.*

Cunsuntibili, agg. T. dei forensi, soggetto a consumarsi, ed è aggiunto specialmente dei mobili, e dei commestibili, *Consuntibile.*

Cunsuntivu, agg. consumativo, e dicesi propriamente dei rimedii, che hanno virtù di dissolvere, e consumare gli umori, le carni guaste ec. *Consuntivo.*

Cunsùntu, agg. consumato, *Consunto.* 2. Parlando di persone si usa anche in forza di sostantivo e vale infermo, che dà nel tisico, *Consunto.*

Cunsunzióni, s. f. consumazione consumamento, *Consunzione.* 2. Per male prodotto dai polmoni ulcerati che cagiona tosse, e sputo di sangue, e induce insieme somma magrezza, *Tisichezza, Marasmo.*

Cunsussistènti, agg. che sussiste insieme, *Consussistente.*

Cunsustanziàli, agg. v. lat. T. teologico, di una stessa sostanza, e si dice per lo più degli attributi, o delle persone divine, *Consustanziale.*

Cunsustanzialità, s. f. astratto di Cunsustanziali, unità e identità di sostanza, *Consustanzialità.*

Cùnta, s. f. il contare, il numerare, *Contamento, Numerazione.*

Cuntadina, s. f. donna di contado, ed anche moglie o figlia di colono, o lavoratore, *Contadina.*

Cuntadinàzza, e **Cuntadinàzzu**, T. di disprezzo pegg. di Cuntadina, e di Cuntadinu, *Contadinaccia, Contadinaccio.*

Cuntadinèdda e **Cuntadinèddu**, dim. di Cuntadina, e di Cuntadinu, detto il più delle volte per vezzi, *Contadinella, Contadinello.*

Cuntadinischmènti, avv. villanamente, villanescamente, *Contadinescamente.*

Cuntadinischu, agg. di contadina, e di contadino, *Contadinesco.*

Cuntadinu, s. m. abitatore di contado, e più particolarmente colui, che lavora la terra, *Contadino.*

Cuntadinu, agg. contadinesco, di contadino, di contadina, *Contadino.* 2. A la cuntadina posto avverb. vale alla foggia, alla maniera, al costume contadino, e dicesi delle vesti dei cappelli, ed altri abbigliamenti usati oggidì nelle mascherate, o sulle scene.

Cuntàdu e **Cuntàtu**, s. m. campagna intorno alla città nella quale si contengono i villaggi e le possessioni, *Contado.* 2. Cuntatu fu pure usato per dominio, e stato del conte, *Contea.* E particolarmente usasi con questo nome il vastissimo, e feracissimo territorio della città di Modica appartenente al Conte di questo titolo. *Contea di Modica.*

Cuntàggiu, s. m. male attaccaticcio, e si dice segnatamente della peste, *Contagio.* I medici chiamano contagio anche quella materia imperceptibile, per la quale la malattia contagiosa passa di uno in un altro, *Contagio.* 2.

per l'influenza del male che si appicca, *Contagione*. 3. Per metaf. dicesi delle eresie, dei vizii, e di tutte le cattive cose, che l'esempio, e il frequentare con gli altri possa comunicare, *Contagione*.

ntaggiusamènti, avv. per via di contagio, *Contagiosamente*.

ntaggiusissimu, agg. superl di CUNTAGGIUSU, *Contagiosissimo*.

ntaggiusu, aggett. aggiunto d'infermità, e di male appiccaticcio, e atto per sua natura ad appiccarsi e trasfondersi, *Contagioso*. 2. Per metaf. si dice pure delle persone e delle cose viziose, che l'esempio e il frequentare comunichi, *Contagioso*.

ntanti, agg. propr. che conta, *Contante*. 2. Aggiunto di danaro, vale effettivo e pronto, *Danaro contante*. E detto assolutamente usasi come nome dicendosi, *Contante* e *Contanti*. 3. Di cuntanti, o Ncuntanti, vagliono lo stesso che col pagamento pronto e in moneta effettiva, *Di contante, In contante*. 4. Serviri di cuntanti fig. trattandosi d'ingegno, di scienza, o simili, vale essere pronto alla occorrenza senza alcun indugio a persuadere, convincere, sgannare e simili. 5. In prov. Accattari ncuntanti, e vinniri a cridenza, vale dovere aspettare, andare in luogo onde essere soddisfatto di cosa, per avere la quale si è speso del proprio.

ntàri, v. att. annoverare, numerare, raccorre per numero, *Numerare*. 2. Dicesi eziandio per pagare, *Contare*. 3. Per valutare dar prezzo, *Contare*. 4. Per fare conto, stimare, reputare, *Contare*. 5. Per fare i conti, *Contare*. 6. Per raccontare, narrare, dire, *Contare*. 7. Cuntari li cosi a versu so, o Cuntari la senza missa, vagliono non dire la cosa per appunto, com'ella sta, ma tacendo o variando le circostanze, che ne costituivano la integrità, *Essere doppio, Simulato, Soppiattone*. 8. Cuntari olivi ad unu, volergli rendere ragione di cosa, che non gli prema, o a cui prema anzi il contrario. 9. A mia chi mi cuntati? mi lu cuntati 'mmatula, o pure Chi sacciu chi mi cuntati! e simili, parole di chi non vuole, o non dee intrigarsi, ed entrare a parte in una bisogna. 10. Aviri cosi di cuntarili a lu medicu, vedi **Cosa**, n. 10. 11. Quannu si cunta nenti, modo proverb. per mostrare, che, quando uno è stato vittima della sventura, ha corso pericoli anche di morte, e poi può darrarli egli stesso, è segno che la sciagura è finita. E questo tra le terze persone significasi con le parole Mischinu l'ha cuntatu! e simili. 12. Cuntari ad unu li passi, o li pidati vale spiarlo, osservare i suoi andamenti ec. *Sorvegliare*. 13 Cui veni appressu cunta li pidati prov. *Non cale di ciò, che avvarrà dipoi*. 14. Nun cuntari migghia cu unu, modo prov. conoscerlo astuto, uomo, scaltrito, e furfante in estremo grado, *Parlo in chermisi*. 15. Pri mari nun cuntanu migghia, prov. riguardante la navigazione a vela, che dipende interamente dal vento, e lascia sempre incerta l'ora dello arrivo. 16. Cuntari n. assol. vale avere credito, autorità, voglia, possanza, *Contare*. 17. Cunta cu mia ssa robba? vale *Sono baje, Sono ciarle da non potersi ingozzare di leggieri* ec. 18. Taliari nterra e cuntari li stiddi, vale simulare semplicità operando tristizie; o pure fingere di non sapere affettando modestia, o distrazione, *Essere più doppio di una cipolla*.

Cuntattu, vedi **Contattu**.

Cuntàtu, agg. da CUNTARI, *Contato*. 2. Per raccontato, narrato, *Contato*. 3. Cosi cuntati cridinni la mitati, prov. che dissuade dal dare credito così all'ingrosso a tutte cose, che si ridicono, o si bucinano, perchè lontane dal vero, mentre ognuno vi vuole aggiungere del suo.

Cuntàtu, s. m. contea, dominio e stato di un conte, *Contado*.

Cuntatùri, v. m. che conta, che annovera, *Contatore*. Per colui che esercita l'arte di tener conti, e ragioni, e fare computi, *Computista*. 3. E per chi è buono abachista, ed ha particolare uffizio di rivedere conti, *Ragioniere*.

Cuntatuvia, s. f. luogo dove esercitano loro mestiere gli abachisti, e dove conservansi i loro libri, *Scrittojo, Officeria di computisti, e ragionieri*.

Cuntègnu, s. m. propr. condotta, maniera di governarsi sul vivere, *Contegno*. 2. Nel significato di fasto, o portamento altiero e grave, *Contegna, Contegno*, Onde Trattari cu cuntegnu, vale con portamento sostenuto, ed altiero, con poca affabilità e comunanza, *Usare con contegno*. 3. Stari in cuntegnu, vale stare sul grave, con fasto, e sostenutezza. *Stare in contegno, in sussiego*.

Cuntènditi, v. att. e n. contraddire, quistionare, mettere in disputa, *Contendere*. 2. Per isforzarsi affaticarsi, *Contendere*. 3. Per vietare, proibire, opporsi, contrapporsi per impedire il conseguimento di checchessia, *Contendere*.

Cuntenditrici, v. fem. che contende, *Contenditrice*.

Cuntenditùri o **Cuntindènti**, v. m. che contende, riottoso, *Contenditore, Contendente*.

Cuntèniri, v. att. tenere e racchiudere dentro di sè, comprendere in un determinato spazio *Contenere*. 2. Dicesi altresì delle materie dottrinali, ed erudite comprese in un libro, in un trattato, in un discorso, o simile, *Contenere*. 3. Per reprimere, raffrenare, ritenere in certi limiti, *Contenere*. 4. N. pass. stare in contegno, tenere posto, gravità e simili, *Contenersi*. 5. Per temperarsi, astenersi, raffrenare l'appetito di checchessia, *Contenersi*. 6. Sapirisi cunteniri, vale dirigere la sua condotta con moderazione, e non passare i limiti del convenevole, *Sapere procedere, Saperu diportare*

Cuntenti, agg. contentato soddisfatto, *Contento*. 2. Per lieto, allegro, giocondo, giovale, *Contento. Hare*. 3. Cuntenti, per contentato, ac-

quietato, *Contentato*. 4. Cui suspira un' è cuntenti, prov. che prova la scontentezza, e il mal talento di chi si duole, e si rammarica col mandare sospiri. 5. Cui è cuntenti è pazzu, Prov. per alludere alla follia di taluno, che si crede felice; e ciò per la fallacia dell'apparente felicità, o al più per la breve durata, ond'è sempre follia.

Cuntèntu, s. m. appagamento d'animo, soddisfacimento, contentezza, *Contentezza*, *Allegrezza*, *Ilarità*, *Giovialità*.

Cunticèddu, s. m. dim. di Cuntu, *Conticino*. 2. Per piccolo racconto, *Storiella*, *Novelletta*.

Cuntiggiàri, v. att. fare i conti, mettere in conto, *Conteggiare*.

Cuntignùsu, agg. che sta in contegno, che mostra gravità e alterezza, *Contegnoso*.

Cuntiguità, s. f. astratto di Cuntiguu, contatto, vicinanza, *Contiguità*. 2. Lo stato di due cose che si toccano, *Contiguità*.

Cuntiguu, agg. rasente, allato, accosto, che si tocca, *Contiguo*.

Cuntimpiramèntu, s. m. l'atto e l'effetto del contemperare, *Contemperamento*.

Cuntimpiránza, s. f. il contemperare, *Contemperanza*.

Cuntimpiràri, v. att. ridurre una cosa al temperamento di un'altra, *Contemperare*. 2. Per temperare, mitigare, moderare, *Contemperare*.

Cuntimpiràtu, agg. da Cuntimpirari, *Contemperato*.

Cuntimpirazìoni, s. f. contemperanza, *Contemperazione*.

Cuntimplàbili, agg. degno di essere contemplato, *Contemplabile*.

Cuntimplamèntu, s. m. il contemplare, *Contemplamento*.

Cuntimplànti, agg. che contempla; e si usa alcuna volta in forza di sostantivo, *Contemplante*.

Cuntimplàri, v. att. affissare la mente, ed il pensiero, considerare attentamente con gli occhi del corpo, dell'intelletto, *Contemplare*.

Cuntimplativa, s. f. la facoltà di contemplare, *Contemplativa*.

Cuntimplativu, s. m. T. ascetico, colui che è dato alla vita contemplativa, *Contemplativo*. 2. Agg. dedito, o acconcio a contemplare, *Contemplativo*.

Cuntimplàtu, agg. da Cuntimplari, *Contemplato*. 2. I legali dicono, che *una cosa, una persona è stata contemplata in una costituzione, in un testamento o simile*, per fare intendere, che il caso è stato preveduto, che il testatore ha avuto in vista quel caso, quella persona.

Cuntimplatùri e **Cuntimplatrici**, v. m. e f. che contempla, *Contemplatore*, *Contemplatrice*.

Cuntimplazìoni, s. f. l'atto del contemplare; e presso i teologi mistici è detta una semplice amorosa vista di Dio, come presente all'anima, nella quale cosa consiste il sommo della perfezione, *Contemplazione*. 2. A cuntimplazioni, posto avv. vale a piacimento, a cagione, per cagione e simili, *A contemplazione*.

Cuntindènti, agg. che contende, che contraddice o quistiona, *Contendente*, vale anche *Competitore*.

Cuntinènti, agg. e s. che contiene, *Contenente*, *Recipiente*. 2. Per chi ha virtù di contenersi, di avere contegno, o essere casto, e temperante, *Contenente*.

Cuntinentimènti, avv. con continenza, *Continentemente*.

Cuntinentissimu, agg. superl. di Cuntinenti, *Continentissimo*.

Cuntinènza, s. f. il contenuto, *Contegnenza*, *Contenenza*. 2. Per contegno, gravità, sobrietà *Continenza*. 3. Per quella virtù, per la quale l'uomo si sa temperare e contenere, *Continenza*, *Contenimento*.

Cuntintàbili, agg. da Cuntintari, degno di contentamento, o che facilmente si contenta, di facile contentatura, *Contentabile*.

Cuntintamèntu, s. m. piacere, soddisfazione, *Contentamento*. 2. Per condescendenza, permissione, *Consentimento*, *Consenso*.

Cuntintàri, v. att. soddisfare, adempiere l'altrui voglia, fare contento, *Contentare*. 2. V. n. piacere, aggradire, *Contentare*. 3. N. passivo, sentirsi, restare soddisfatto, *Contentarsi*. 4. E per consentire, *Contentarsi*. 5. Cuntintarisi di li cosi comu vennu, o comu su, prov. pigliare alcuna cosa com'ella viene, *Non la voler più cotta nè più cruda*.

Cuntintàtu, agg. da Cuntintari: soddisfatto, acquietato, *Contentato*.

Cuntintatùra, s. f. contentamento, *Contentatura*.

Cuntintatùri e **Cuntintatrici**, v. da Cuntintari, che contenta, atto, inchinevole a contentare, *Contentevole*, *Contentatore*, *Contentatrice*.

Cuntintizza, s. f. contento, *Contentezza*. 2. Prendesi per allegria, giocondità, gioja, che deriva per lo più dal godere presenzialmente quelle cose che dànno gusto, *Letizia*. 3. Nnimici di la cuntintizza, chiamiamo quegli uomini cupi, che per ogni nonnulla cipigliano, e brontolano del gaudio, ed ilarità altrui, e quando possono, menomano, disturbano, ed abbreviano le allegrie, *Guastafeste*. 4. La cuntintizza veni di lu cori, detto assai chiaro, che non ricerca spiegazione.

Cuntinu, s. m. dim. di Conti, conte giovine, o figlio di conte, vedi **Còntu**.

Cuntinua, v. f. continuazione, *Continua*. 2. Posto assol. vale febbre continua, *Continua*, *Continova*.

Cuntinuabili, agg. che può continuarsi, degno di essere continuato, *Continuabile*.

Cuntinuamènti, avv. sempre, di continuo, senza intermissione, *Continuamente*, *Continovamente*.

Cuntinuamèntu, s. m. continuazione, *Continuamento*, *Continovamento*.

Cuntinuànti, agg. che continua, *Continovante*, *Continuante*.

untinuànza, s. f. continuazione, *Continuanza. Continovanza.*

untinuàrl, v. att. seguitare a fare, a usare, non intermettere, *Continuare, Continovare.* 2. N. durare, prolungarsi, perseverare, *Continuare.* 3. Per essere attaccato, congiunto, contiguo, *Continuare.*

untinuatamènti, avv. con continuazione, *Continuatamente.* Avvertasi che, rigorosamente parlando, corre questa differenza tra Cuntinuamenti e Cuntinuatamenti, che, il primo si dice di quelle cose che sono interrotte, ma che per altro ricominciano sovente e con piccoli intervalli, ed il secondo si dice altresì delle cose, che non sono separate, nè interrotte dal loro cominciamento sino al fine, *Incessantemente, Ognora, Tuttodì.*

untinuatissimamènti, avv. superl. di Cuntinuatamenti, con costante ed eterna continuazione, incessabilmente, *Continuatissimamente.*

untinuativu, agg. T. dei gramm. ch' esprime continuazione, *Continuativo.*

untinuàtu, agg. da Cuntinuari, *Continuato, Continovato.*

untinuatùri, v. m. T. di letter. che continua un'opera da un altro cominciata, e non compita, o pure condotta sino al tempo, in cui il primo autore finiva di vivere, *Continuatore.*

untinuazìoni, s. f. il continuare, *Continuazione.* 2. E per l'opera già fornita dal continuatore, *Seguito.*

untinuità e **Cuntinuitàti**, s. f. astratto di Cuntinuu, *Continuità, Continuitade, Continuitate.* 2. Liggi di cuntinuità chiamasi quella, per cui la natura non opera verun cambiamento, che per gradi insensibili, *Legge di continuità.*

untinùtu, agg. da Cuntiniri, *Contenuto, Compreso, Abbracciato.* 2. In forza di sostant. il contenimento, la somma, il ristretto, la sostanza, *Il contenuto, Il costrutto.*

untinuu, agg. che ha continuazione, non diviso da intervalli, non interrotto, *Continuo.* 2. Per assiduo, costante, invariabile, *Continuo.* 3. Di cuntinuu, vale lo stesso che Cuntinuamenti, *Al continuo, Del continuo, Di continuo.* E per la rima fu detto sovente Di cuntinu.

untinzìoni, s. f. contesa, *Contenzione.*

untinzìùsu, e deriv. vedi **Contenzìùsu.**

untisa, s. f. il contendere, contenzione, altercazione, *Contesa.* Talora *Ragionamento.*

untissa, s. f. la moglie del conte, o signora di contea, *Contessa.*

untissina, s. f. dim. di Cuntissa, *Contessina,*

Cuntisinèdda, s. f. dim. e vezz. di Cuntissina.

untistàbili, s. m. servo del magistrato municipale antico, fra noi Senato, e particolarmente assistente a un senatore che commettea a costui molti servigi di ufficio, e nelle funzioni facea codazzo al Senato con divisa di etichetta, *Tavolaccino.*

untìu, agg. da Cuntendiri, *Conteso.*

Cuntitulàri, agg. T. degli eccles. che è intitolato al medesimo santo, ed è aggiunto di chiesa, *Contitolare.*

Cuntorcimèntu, s. m. il contorcere, contorsione, *Contorcimento.*

Cuntòrciri, v. att. ritorcere, rivolgere, *Contorcere.* 2. N. pas. quel rivolgere di membra, che si fa talora o per dolore, che si senta, o per vedere, o per avere a fare cose che dispiacciano, *Contorcersi.*

Cuntòrnu, s. m. lo spazio circonvicino alla cosa, di cui si parla, *Contorno*, anche *Regione.* 2. Per lineamento attorno la figura, o sia lo estremo ed esterno filo del disegno, *Contorno.* 3. Dicesi pure generalmente dagli artefici qualunque ornamento con che si attornia qualche lavoro, *Contorno.*

Cuntòrtu, agg. da Cuntorciri, *Contorto.*

Cuntràiri, v. att. stabilire concordevolmente, conchiudere un accordo, *Contrarre, Contraere.* 2. Per attrarre, trarre a sè, incontrare, e dicesi segnatamente di cose spiacevoli come malsanie, malori appiccaticci, nimistà, e cose simili, *Contrarre.* 3. Per fare la promessa pelle future nozze, e l'atto del maritaggio, *Contrarre.* 4. N. pass. raggrinzarsi, restringersi, ritirarsi, *Contrarsi.*

Cuntrària, detto avv. A la cuntraria, vale all'incontro, a rovescio, contra, a ritroso, *Al contrario, Per contrario.*

Cuntrariamènti, avv. lo stesso di sopra, *Contrariamente.*

Cuntrariàri, v. att. contraddire, ostare, opporsi, contrastare, intraversarsi, *Contrariare, Contradiare.* 2. Per operare in contrario, a ritroso, *Contrariare.*

Cuntrariàtu, agg. da Cuntrariari, *Contrariato, Attraversato.*

Cuntràrità, s. f. astratto di Cuntrariu, opposizione, diversità, *Contrarietà, Contrario*, sost. 2. Per avversità, tribolazione, *Contrarietà.* 3. Per inimicizia, ostilità, malvagità, *Contrarietà.*

Cuntràriu, agg. propr. si dice di quelle cose, che poste sotto il medesimo genere sono infra di loro in tutto, e per tutto opposte, *Contrario.* 2. Per avverso, disfavorevole, dannoso, contrario a prospero, ed a salutare, *Contrario.* 3. Per inimico, vedi **Nimìcu.**

Cuntrariùsu, agg. lo stesso che Cuntrariu, ma serve piuttosto questo termine per indicare uno, che a tutto oppongasi a capriccio, *Contrarioso.*

Cuntrastàbili, agg. che si può contrastare, che è soggetto di contrasto, *Contrastabile.*

Cuntrastabilmènti, avv. in guisa contrastabile, a modo di disputa, *Contrastabilmente.*

Cuntrastamèntu, s. m. contrasto, *Contrastamento.*

Cuntrastànti, agg. che contrasta, *Contrastante.*

Cuntrastàri, v. att. propr. stare contro, e vale ostare, opporsi, resistere, contrariare. Si costruisce ora col terzo, ora col quarto caso, *Contrastare.* 2. Per gareggiare, stare, o porsi a petto, al confronto, a gara, *Contrastare.*

3. Per pretendere lo stesso che pretende un altro, o sforzarsi di acquistarlo, *Disputare*, *Contrastare*. 4. Per affaticarsi molto intorno a una cosa, stentando, e sormontando ostacoli, che l'attraversino, *Travagliare*, *Fare tutto il possibile*. *Aiutarsi colle mani e coi piedi*.

Cuntrastàtu, agg. da Cuntrastari, *Contrastato*.

Cuntrastatùri, v. m. che contrasta, *Contrastatore*.

Cuntrastèri, agg. freq. di Cuntrastaturi, molto inchinevole ai piati, *Contenditore*.

Cuntrastu, s. m. il contrastare, opposizione, combattimento, *Contrasto*. 2. Per litigio, piato, altercazione, *Contesa*, *Disputa*, *Contenzione*. 3. Presso dei pittori è la varietà di tutte le parti, contrario della ripetizione, *Contrasto*.

Cuntrastùsu, agg. che volentieri litiga, e piatisce, e non rifina di stare a tu per tu, *Beccalite*, *Accattabrighe*, *Cautenzioso*. 2. Per importuno, noioso, *Increscevole*.

Cuntràta, s. f. strada, contorno di luogo abitato, *Contrada* 2. Per paese, vicinata, borgata, *Contrada*.

Cuntrattàbili, agg. mercatabile, che si può contrattare, *Contrattabile*.

Cuntrattamèntu, s. m. contrattazione, *Contrattamento*.

Cuntrattànti, agg. T. dei legali, che contratta, *Contrattante*.

Cuntrattàri, v. att. trattare di vendere, o comprare, d'impegnare, e simili, *Contrattare*. 2. Per promettere, e obbligarsi per atto pubblico ad adempire una convenzione, *Contrarre un'obbligazione scritta*.

Cuntrattàtu, agg. da Cuntrattari, obbligato per contratto.

Cuntrattazzòni, s. f. il contrattare, *Contrattazione*.

Cuntràttu, s. f. istrumento, scrittura pubblica, che stabilisce le convenzioni, *Contratto*. 2. E per l'atto stesso del contrattare, convenzione, che ha cagione dalla legge, onde ne nasce la obbligazione, e l'azione, *Contratto*. 3. La mia palora è cchiù di cuntrattu, modo prov. di chi non ardisce di violare la sua fede, ancorchè impegnata senza scrittura, onde gli si può dare credito senza fallo. 4. Li mei palori su cuntratti cancillati, modo prov. di chi lamenta che non siano ascoltati i suoi detti, o pure le sue pretensioni tutte sventate, o trascurate.

Cuntràttu, agg. da Cuntrairi, raltratto, rattrappato. *Contratto*.

Cuntrattùra, s. f. rattrappatura, raggricchiamento, accorciamento di nervi e di muscoli, *Contrattura*.

Cuntrazzòni, s. f. raggrinzamento e ritiramento, accorciamento delle fibre, *Contrazione*.

Cuntritamèntu, avv. con contrizione, con pentimento, *Contritamente*.

Cùntritu, agg. che ha contrizione, compunto, pentito con dolore d'animo dei falli commessi, *Contrito*.

Cuntrizzòni, s. f. dolore volontariamente preso dei peccati commessi, che nasce da un principio di amore di Dio, con proponimento di confessarli, di soddisfare e di non ricadere *Contrizione*, dim. *Contrizioncella*.

Cùntu, s. m. propr. calcolo, ragione, e presso i mercanti è il registro delle partite del danaro da dare, o da avere, *Conto*. 2. Cuntu apertu, vale conto non saldato, o riguardante un traffico in corso o non terminato, *Conto aperto, o acceso*. 3. Cuntu chiusu, o saldatu dicesi quello già saldato, o pareggiato, *Conto spento*. 4. Cuntu currenti è quello a cui giornalmente si aggiungono partite, e propriamente dicesi il conto dei danari, *Conto corrente*. 5. Cuntu a parti, vale conto separato, *Conto a parte*. 6. Cuntu fermu, quello a cui non si possono contrapporre partite sino al tempo, o alla condizione prefissa, *Conto fermo*. 7. Cuntu mortu, quello che non fa creditore, o debitore effettivo, ma si tiene solo per comodo di scrittura, *Conto morto*. 8. Cuntu mbrugghiatu, conto intralciato, avviluppato, del quale la verità non sorge netta, *Conto oscuro*. 9. Cuntu ntra l'aria, vale non esatto, o abbozzato solo per approssimazione, quando non fosse intrigato per arte, ed a posta, *Conto mal corrispondente*. 10. Cunti fradici, sono quei dove sotto ci sta magagna o difetto pensato per astuzia, *Conti maliziati*. 11. Cuntu malu fattu si po fari arreri, modo prov. *Conto errato si rifà*. 12. Fari li cunti a versu so, dicesi di chi fa i calcoli e le ragioni in suo pro, e con altrui jattura. 13. Cuntu chi nun spunta, che non riesce a segno, *Conto che non torna*. 14. Vidiri comu nesci un cuntu, vale osservare come riesce, se torna, o non torna, *Vedere se i conti battono*. 15. Pagari o riciviri a cuntu, vale non interamente, ma per tenersene ragione di poi, *Dare o prendere danaro a conto*. 16. Fari o tirari li cunti, riscontrare le ragioni, e le partite, *Fare i conti*. 17. Aggiustari li cunti cu unu vale riscontrarli ad effetto di pareggiarsi con esso nel dare, e nello avere, *Liquidare i conti con alcuno*. 18. Teniri cuntu, vale scrivere ogni cosa per minuto, *Fare i conti*. 19. Vale altresì prendere memoria, o ricordo, *Tenere conto*. 20. Più risparmiare alcuna cosa, *Tenere conto, di checchessia*. 21. Più averne cura, prendersene pensiero, *Tenere conto*. 22. Vale eziandio osservare, riflettere, abbadare, *Tenere conto*. 23. Pigghiari cuntu d'un fattu, vale informarsene, prenderne notizia, *Cerziorarsi, chiarirsi d'una faccenda*. 24. Fari lu cuntu senza l'osti, vale determinare da per sè quello, a che dee concorrere ancora la volontà di altri, *Fare il conto senza l'oste*. 25. Cui fa lu cuntu senza l'osti l'avi a fari dui voti, prov. vale che i disegni, che si fanno così da sè per lo più non riescono, *Chi fa il conto senza l'oste lo ha da fare due volte*. 26. Dari cuntu o tuttu lu cuntu ad alcunu, ascoltarlo, e prestarsi in suo pro, *Favoreggiarlo*. 27. Nun dari cuntu, non rispondere, non curare i detti di alcuno, non far caso delle sue parole, *Far conto che*

uno canti, vedi **Cuntàri** n. 5. Vale anche lasciare dire per non bisticciare, e proverbiarsi. 28. Dari lu cuntu di lu papa a li sbirri, sentire sbadatamente, e a malincuore chi ci favelli e rimandarlo con rusticità, anche dandogli sulla voce a dispetto del dovere, o almeno della convenienza di ascoltarlo, *Far conto che passi l'imperatore*. 29. A bon cuntu, posto avv. vedi **A bon cuntu**. 30 Turnari cuntu, vale convenire, essere utile, tornare bene, *Mettere conto, Porre conto, Tornare conto*. 31. Cunti longhi, nel senso proprio vale da non potersi spedire agevolmente, ma ch'esigono tempo, e riflessione; fig. dovere conferire con alcuno su cose di conseguenza, o avere di che riprenderlo, ammonirlo, persuaderlo ec. *Affari importanti*. 32. Cunti spissu, amicizia longa, prov. vale l'amicizia non dee pregiudicare all'interesse, ed allora è durevole, *Conti chiari, amici cari*. 33. Dari cuntu di na cosa, vale darne avviso, notizia; ed anche rendere ragione dell'operato, *Dare conto di alcuna cosa*. 34. Dumannari cuntu, chiamare a rendere ragione o chiedere notizia, *Farsi rendere conto, Chiedere conto*. 36. Rennìri cuntu, giustificarsi, dare soddisfazione, *Rendere conto*.36.Livari un cuntu di mmenzu, o nun teniri cunti longhi, vale pareggiarlo, stralciare, *Tagliare un conto*. 37. Sapiri lu cuntu so, e chiddu d'autru, vale essere sommamente accorto, sagace, non si smarrire in conto alcuno, *Operare con ogni avvedutezza*. 38. Farisi lu so cuntu, vale disporre le cose in suo favore, in suo profitto, in suo vantaggio, *Civanzarsi*. 39. Trattari, operari pri cuntu di nautru, vale farne le veci, rappresentarlo, *Agire per altri*. 40. A lu fini di lu cuntu, o A lu fari lu cuntu, m. prov. vale a considerarla bene, in ultimo, finalmente, *Al far dei conti*. 41. A cuntu di unu, posto avv. vale interamente, del tutto per sè, senza che altri vi prenda parte; per esempio: Cui mori a cuntu so. Esponendosi volentieri ad un periglio notorio, chi vi soggiace buona notte e simili. 42. Un cuntu di ova, appresso dei trafficanti, e rivenduglioli è un numero determinato di dugentoquaranta uovi di gallina. E da qui Ovu di cuntu, vedi **Ovu**, n. 11. 43. Cuntu, per immaginazione, supposizione, come Facemu cuntu, e simili, *Supponiamo, Poniamo conto*, ec. E iron. disperando di qualcosa, dicesi Faciti cuntu, e simili volendo indicare che non sarà. 44. Cuntu, per pregio, stima, onoranza. Fari cuntu di na pirsuna, tenerla in buona opinione, averle dei riguardi, professarle osservanza, *Avere in buon conto, in buon concetto, stimare assai*. E più fari cuntu di unu, vale fidarsene, *Riposare sopra uno in alcuna cosa*. 45. Omu di cuntu, vale di stima, di riputazione, *Valentuomo, Uomo di conto*. 46. Fari cuntu vale pure determinare, stabilire, risolversi, *Fare conto, Supporsi*. 47. Cuntu, per raccontamento, narrazione, istoria, *Conto*. 48. Lu cuntu di l'orca, discorso lungo e noioso, pieno di stravaganze e smancerie senza oggetto e senza conclusione, *Tiritera. Lungagnola, Novellata*. 49. Cuntu, per favola, ciancia, ciarla, *Chiacchiera, Favelluzza, Novelluccia*. 50. Nchiappi di cunti, diciamo certi sragionamenti, che rompono il capo, e che affaticano inutilmente il cervello, ed è assai meglio non porre mente, *Impigli, Viluppi. Imbrogli, Intrighi*. 51. Fari lu cuntu, parlando dei bambolini di pochi mesi, è detto delle balie che significa le prime voci inarticolate accompagnate da trilletti, e gesticulazioni bambinesche, che esprimono ilarità, e satollanza dei loro lattanti, 52. Ddu cuntu, è parola d'intelligenza, che serve ricordare a taluno cosa ch'egli sa, in presenza, di altri che ci piace che la ignorino; e basta questo per farci intendere compitamente.

Cuntumàci, e deriv. vedi **Contumàci**.

Cunturbamèntu, s. m. il conturbare, *Conturbamento*.

Cunturbàri, v. att. scontorbare, alterare, turbare, e si usa anche neut. pass. *Conturbare*. 2. Per infastidire, scandolezzare, *Conturbare*.

CunturbatamèntI, avv. con conturbazione, *Conturbatamente*.

Cunturbativu, agg. che conturba, atto a conturbare, *Conturbativo*.

Cunturbatrici, v. f. che conturba, *Conturbatrice*.

Cunturbàtu, agg. da Cunturbari, sconturbato, *Conturbato*.

Cunturbatùri, v. m. che conturba, *Conturbatore*.

Cunturbazìoni, s. f. l'atto, e l'effetto del conturbare, *Conturbagione, Conturbazione*. Dal volgo dicesi pure **Cunturbènzia** m. b.

Cuntureimèntu, s. m. il contorcere, contorsione, *Contorcimento, Convulsione*.

Cuturnàri, v. att. T. dei pittori, fare i contorni, o i dintorni alle pitture, *Contornare*. 2. Dicesi anche generalmente dagli artefici del fare un contorno a checchessia, *Contornare*.

Cunturnàtu, agg. da Cunturnari, *Contornato*.

Cuntusiòni, ec. vedi **Contusiòni**.

Cuntuttucchì, avv. che anche di tre parole si scrive, quantunque, benchè, ancorchè, usasi col soggiuntivo, e raramente col dimostrativo, *Contuttochè*.

Cuntuttucciò, avv. che anche in tre parole si scrive, non ostante ciò, tuttavia, *Contuttociò*

Cunucchiàta, s. f. quella quantità di lino, lana o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla, *Pennecchio*. E se già è posto sulla rocca, chiamasi *Conocchia, Roccata*.

Cunucchièdda, s. f. dim. di Cunocchia, *Rocchetta*. 2. Per vezzo si suol dire a pulzelletta gentile di membra gracili anzichenò, ed anche ai modi ingenui e schietti. Tolta la simil. da certe rocchette artificiosamente ornate, e belle a vedersi piuttosto che a lavorarvi.

Cunvègna, vedi **Cummègna**.

Cunventu, che pronunziasi pure Cummentu, so-

stant. m. abitazione dei frati, *Convento*. 2. Per i frati stessi che abitano in convento, *Convento*. 3. Cummentu fu detto pure per una numerosa brigata qualunque di non frati.

Cunvenziòni, vedi **Cunvenziòni.**

Cunvèrsa, in forza di sost. religiosa impiegata nelle opere servili del monistero, *Conversa*.

Cunvèrsu, s. m. colui che porta l'abito della religione nel convento, ed è laico, *Converso*.

Cunvèrsu, agg. da Cunvertiri, *Converso*.

Cunvèrtiri, che dicesi pure Cnvirtiri. v att. trasmutare, trasformare, volgere cambiando due, o più cose, e si usa anche n. pass. *Convertire, Convertere*. 2. Detto del cibo, che passa in sostanza dell'uomo, *Convertirsi*. 3. Per impiegare il danaro in derrate ed oggetti di traffico, *Convertire*. 4. Per fare rivolgere la mente dal male al bene, *Convertire*. 5. Per simil. fare mutare pensiero, volontà, animo, *Convertire*. 6. N. pass. trasmutarsi, trasformarsi, ed in questo significato dicesi pure del cangiamento delle passioni, *Convertirsi*. 7. E nel senso di riconoscere suoi errori, dannarli, averne pentimento, emendarsi ritornando dal male al bene, *Ravvedersi, Mutar vita*. 8. Nel mil. vale far conversione a destra, o a sinistra, *Convertersi*. 9 Per rivolgere, o ridurre alla ubbidienza, *Convertire*. 10. E per assegnare, destinare. *Convertire*.

Cunvicinu, agg. vicino, intorno intorno, *Circonvicino, Convicino*. 2. In forza di sost. lo stesso, che Cuntrata. *Vicinità*. 2. Ntra sti cunvicini, vale nei luoghi, ed anche nei tempi prossimi a noi, *In queste contrade, Ultimamente*.

Cunvincènti, agg. che convince, *Convincente*.

Cunvincentimènti, avv. in modo convincente, *Convincentemente*.

Cunvincentissimamènti, avv. in modo convincentissimo, *Convincentissimamente*.

Cunvincentissimu, agg. superl. di Cunvincenti, che convince grandissimamente, *Convincentissimo*.

Cunvincimèntu, s. m. il convincere, riprova, persuasione, *Convincimento*.

Cunvinciri, v. att. costringere altrui con evidenti prove a confessar vera, o falsa alcuna cosa, *Convincere, Far ricredere*. 2. Per provare altrui il suo delitto, *Convincere*. 3. Neutro pass. conoscersi, comprendersi chiaramente, *Convincere*.

Cunvinciticu, agg. atto a convincere, *Convincitivo*.

Cunvinèvuli, s. m. convenienza, *Il convenevole*. 2. Fari li cunvinevuli, e sim. vale fare le cerimonie, *Fare i convenevoli*.

Cunvinèvuli, agg. conforme al dovere, conveniente, giusto, ragionevole, dicevole, atto, opportuno, *Convenevole*.

Cunvinevulissimu, agg. superl. di Cunvinevuli, *Convenevolissimo*.

Cunvinièntі, agg. convenevole, da farsi, *Conveniente*.

Cunvinientimènti, avv. con convenevolezza, con modo, con decoro, come conviene, *Convenientemente*.

Cunvinientissimamènti, avv. superl. di Cunvinientimenti, in modo sommamente acconcio, *Convenientissimamente*.

Cunvinientissimu, agg. superl. di Cunvinienti, *Convenientissimo*.

Cunvinièzza, s. f. convenevolezza, dicevolezza di ciò che si fa, o che si dice relativamente alle persone, alla età, al sesso, al tempo, al luogo, ec. decenza, ragionevolezza, decoro, *Convenienza*. 2. Per proporzione, accordo, conformità, somiglianza, *Convenienza*. 3. Per cerimonia, *Convenienza*. 4. Fari na cosa pri cunvinienza, vale non di tutto genio, ma per non discordare dal parere di altri, *Per compiacenza*. 5. Passari la cunvinienza di na cosa, vale darne notizia, partecipazione, avviso, o simili. *Dar contezza, Far noto, Significare, Informare*. 6. Aviri tutti li cunvinienzi, vale tutti i suoi agi. non mancare di beni, e di comodi anche di lusso. Presso il volgo fiorentino, *Stare in panciolle*. 7. Livari cunvinienzi, è detto della plebe non affatto giusto, ma troppo radicato, e vale torre via gli incenvenienti, cessare, o fare cessare i piati, e le ingiurie, e le rampogne, onde non venirsi ad altri passi meno dicevoli, *Schivare le risse*. 8. Cunvinienza presso dei pittori è la relazione delle parti accessorie con le parti essenziali di un soggetto, *Convenienza*.

Cunvinìri, v. n. essere conveniente, non si disdire, *Convenire*. 2. Per venire alla stessa sentenza, accordarsi, uniformarsi al pensamento di alcuno, *Convenire, Secondare*. 3. Per fare mercato, accordarsi del prezzo, e delle condizioni, o simile, *Convenire, Potteggiare*. 4. Per affarsi, essere utile, essere onesto, convenevole, essere di bisogno, di necessità, *Convenire*. 5. Per avere proporzione, congruenza, *Convenire*. 6. In senso attivo è termine dei legali, che vale chiamare in giudizio, *Convenire*.

Cunvintàzzu, pegg. di Cunventu, *Conventaccio*.

Cunvinticulu, s. m. vedi **Cunventiculu.**

Cunvintinu, s. m. dim. di Cunventu, piccolo convento, *Conventino*.

Cunvintòlu, s. m. dim. ed avvil. di Cunventu, convento di poca importanza, *Conventuccio*.

Cunvintu, agg. da Cunvinciri, *Convinto*, superl. *Convintissimo*.

Cunvintuàli, agg. di Cunventu, di stanza permanente, *Conventuale*. Oggi dicesi Cunvintuali in forza di sost. e vale frate di uno degli Ordini francescani chiamato anche *Minor conventuale*. 2. Missa cunvintuali, dicesi la messa solenne festiva, alla quale ciascun fedele dovrebbe intervenire nella propria parrocchia, ed è chiamata così dal latino Convenire, *Radunarsi, Messa conventuale*. Nelle comunità ritiene tal nome anche nel dì di lavoro.

Cunvintùni, accr. di Cunventu.

Cunvintùzzu, dim. di Cunventu, *Conventuccio*.

Cunvinùtu, agg. da Cunvinìri, *Convenuto*. 2. In

forza di sost. colui che è stato citato in giudizio dallo attore per dire le sue ragioni, *Convenuto*. 3. Per patto, convenimento, vedi **Convenzióni**.

nvinzióni, s. f. da Cunviniri, vedi **Convenzióni**. 2. Da Cunvinciri, riprova, persuasione, convincimento, *Convinzione*.

nvirsativu, agg. che conversa, o che ama di conversare, e si affà con alcuno nel conversare, *Conversativo, Conversevole*.

nvirsatùri, v. m. che conversa, *Conversatore*.

nvirsazióni, s. f. il conversare, e la gente stessa unita, che conversa insieme, *Conversazione*. 2. Carrozza di cunvirsazioni, lo stesso che carrozza di cumpagnia, vedi Cumpagnia num. 11. 3. Guasta cunvirsazioni, dicesi di chi non si accomoda nelle cose di sollazzo, e pone in tutto difficoltà con incivilità, e scortesia, *Bizzocone, Guastafeste*.

nvirsióni, s. f. propr. rivolgimento, *Conversione*. 2. Per mutazione di vita, o di religione da male a bene, il convertirsi, *Conversione*. 3. Per mutazione, trasmutamento, *Conversione*. 4. Nel mil. vale movimento, in virtù del quale una truppa gira sul fianco dritto, o sul fianco sinistro come farebbe un corpo sodo sopra un punto fisso, *Conversione*.

nvirsivu, agg. atto a convertire, o a convertirsi, *Conversivo*.

nvirtibili, agg. capace di convertirsi, di rivoltarsi, volubile, *Convertibile*.

nvirtibilità, s. f. astratto di Cunvirtibili, *Convertibilità*.

nvirtimèntu, s. m. conversione, trasmutamento, rivolgimento, *Convertimento*. 2. Per mutamento di mala a buona vita, *Convertimento*.

nvirtìri, v. att. trasmutare, trasformare, *Convertire*. 2. Per fare rivolgere la mente dal male al bene, *Convertire*. 3. Per altri significati vedi **Cunvèrtiri**.

nvirtitùri, v. m. che converte, *Convertitore*, fem. *Convertitrice*.

nvirtùtu, agg. de Cunvirtiri, *Convertito*. 2 Usasi talora in forza di sost. e dicesi di colui, o di colei, che abbraccia la religione cattolica, *Convertito*.

nvitanti, agg. che convita, *Convitante*.

nvitàri, v. att. chiamare a convito, *Convitare*.

nvitàtu, agg. da Cunvitari, invitato, *Convitato*. 2. In forza di sost. colui che interviene, od è chiamato al convito, *Convitato*.

nvitatùri, v. m. che convita, *Convitatore*, fem. *Convitatrice*.

nvittu, s. m. propr. il convivere in un determinato luogo più persone insieme, *Convitto*. 2. Per luogo ove si convive, *Convitto*.

nvittùri, s. m. che convive con altri in un collegio, seminario, spedale, o simili, *Convitore*, fem. *Convittrice*.

nvitu, s. m. splendido desinare, o cena, *Convito*. 2. Per lo mangiare che si fa insieme, *Convito*.

nvivènti, agg. che convive, *Convivente*.

Cunvivènza, s. f. il convivere, e il tempo del convivere, *Convitto*.

Cunvivìri, v. n. vivere insieme, coabitare, *Convivere*.

Cunvógghiu, s. m. accompagnatura, che segue checchessia per maggior sicurezza, *Convoglio*. 2. Trattandosi di spedizioni marittime si dice di una compagnia di navi mercantili scortata da navi di guerra per difenderla dai corsari, *Convoglio*. 3. Trattando di guerre campestri si dice di una quantità di vettovaglie, armi ed altro che si manda sotto buona guardia di soldati per provvedere il campo, rifornire una città assediata ec. *Convoglio*. 4. E cunvogghiu funebri, appellasi pure tutto lo accompagnamento, e il codazzo dei cadaveri illustri, quando portansi con pompa a tumulare, *Convoglia funebre*.

Cunvucabili, agg. da convocarsi, *Convocabile*.

Cunvucamèntu, s. m. convocazione, *Convocamento*.

Cunvucànti, agg. che convoca, *Convocante*.

Cunvucàri, v. att. chiamare per fare adunanza, ragunare a parlamento, a consulta, a battaglia, o simile, *Convocare*.

Cunvucàtu, agg. da Cunvucari, *Convocato*.

Cunvucatùri, s. m. che convoca, *Convocatore*, fem. *Convocatrice*.

Cunvucazióni, s. f. il convocare, *Convocazione*.

Cunvugghiàri, v. att. accompagnare checchessia per maggiore sicurezza, *Convogliare*.

Cunvugghiàtu, agg. da Cunvugghiari, *Convogliato*.

Cunzamèntu, s. m. l'acconciare, accomodamento, *Acconciamento, Conciatura*.

Cunzàri, vedi **Cunsàri**.

Cunzaria, s. f. luogo dove si conciano le pelli, *Concia*. 2. Per luogo o strada ove si vendono le pelli, *Pellicceria*.

Cunzarlòtu, s. m. colui che concia le pelli, *Conciatore, Pelacane, Galigajo*. 3. E per colui che vende i cuoi conci, *Cojajo, Cojaro*.

Cunzàrru, s. m. massa, mucchio di pietre, *Petraja*. 2. Per rupe scoscesa, *Balza*.

Cunzàta e **Cunzatina**, vedi **Cunzamèntu**.

Cunzàtu, agg. da Cunzari, conciato, accomodato, ristorato, riformato, *Acconciato*.

Cunzatùri, v. m. che ristaura, che rinnova, che racconcia, *Ristauratore, Rinnovatore*.

Cùnzia odoràta, s. f. T. di bot. Cyperus longus L. pianta che ha le radici tortuose, serpeggianti alquanto nere; le foglie larghe, carenate, acute, vaginanti; i fiori ad ombrella terminanti, *Cunzia*.

Cunziéra, s. f. vaso in cui si accomoda la cunzia per fare odore, *Cunziera*.

Cupèrchiu, vedi **Cuvèrchiu**.

Cupèrtu, vedi **Cuvèrtu**.

Copiàri, v. att. trascrivere, rescrivere, *Copiare*. 2. E dicesi anche dai pittori, scultori, o simili quando dipingono ec. non d'invenzione ma con l'esempio avanti, *Copiare*. 3. E per simil. di chiunque imiti soverchiamente altrui in detti, o in fatti, *Copiare*.

Cupiutìna, s. f. l'atto del copiare, e parlando di scritture anche la mercede che dàssi al copista.

Cupiàtu, agg. da Cupiari, *Copiato.*

Cupiatùri, v. m. che copia, copista, *Copiatore.* 2. Trattandosi di pittura, scoltura, o simili, vale che copia dagli altrui originali, e non d'invenzione, *Copiatore.*

Cupiàzza, s. f. pegg. ed avvil. di Copia, *Copiaccia.*

Cupidigia, s. f. sfrenato desiderio di ciò, che sembra essere bene, appetito disordinato di checchessia, *Cupidigia, Cupidine, Cupidezza, Cupidità.*

Cùpidu, agg. sfrenatamente desideroso, avaro, *Cupido.*

Cupièdda, s. f. dim. di Copia, copia di scritto breve e facile, *Copiuccia.*

Cupigghiùni, s. m. cassetta da pecchie, arnia, *Copiglio, Coviglio.*

Cupirchièddu, vedi **Cuvirchièddu**.

Cupirtizzu, vedi **Cuvirtizzu**.

Cupirtùra, vedi **Cuvirtùra**, ec.

Cupista, s. m. colui che copia scritture, *Copista, Amanuense.*

Cupistaria, s. f. luogo dove stanno a scrivere i copisti, oficeria di amanuensi, *Copisteria.*

Cupiùni, s. m. T. di teatro, è il cartolare di tutta quanta la rappresentazione, da dove si estraggono le singole parti per gli attori, e che poi serve al suggeritore nel momento della recita.

Cupiùsu, vedi **Copiùsu**.

Cuppèlla, s. f. piccolo vasetto fatto per lo più di cenere di corna o di castrato, o di vitella per cimentarvi l'argento, *Coppella.* 2. Argentu di cuppella, vale argento fino, Oru di cuppella, affinato, *Argento*, o *Oro di cuppella.* 3. Per metaf. può applicarsi ad altre cose eccellenti nella loro specie, anche immateriali.

Cuppèri, s. m. colui che serve di coppa, cioè reca le bevande, *Coppiere.*

Cuppètta, s. f. vasetto di vetro, che si applica per via di fuoco alle carni per tirare il sangue alla pelle; che si dice anche Ventosa, *Coppetta.* Vedi **Vintùsa.** 2. Se basta la sola applicazione e non si cava sangue chiamansi Cuppetti, o Vintusi a siccu. Ma quando la carne per mezzo loro già alzata si trincia per cavarne sangue diconsi Cuppetti a sangu, *Coppette a taglio.*

Cuppiàri, v. att. propr. ricercare, prendere, pigliare con lusinghe, o con insidie, presa la simil. da Coppu, reticella colla quale prendonsi gli uccelli sul terreno, *Irretire, Accalappiare.* Vedi Coppu, n. 8. 2. Più cercare tutti i modi di guadagnarsi l'affetto, la benevolenza di qualchedduno, fargli ossequio, riverirlo, renderglisi benevolo, *Osservare, Ossequiare alcuno, Aggraduirsi.*

Cuppiàtu, agg. da Cuppiari, *Accalappiato, Ossequiato.*

Cuppicèdda e **Cuppitèdda**, dim. di Coppa, *Picciolo braciere.*

Cuppicèddu e **Cuppitèddu**, dim. di Coppu, *Cartoccino.*

Cuppinèddu, s. m. dim. di Cuppinu, *Romajolino.*

Cuppinu, s. m. strumento da cucina di ferro stagnato, di rame, o di altra materia fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto e sottile, *Romajolo, Romajuolo.* E quanto cape in una volta, *Romajolata.*

Cuppulàru, s. m. facitore di berretti, o berrettini, *Berrettajo.*

Cuppulàzza, s. f. pegg. di Coppula, *Berrettaccio.*

Cuppulètta, s. f. berretta piccola combaciante al capo, e comunemente quelle usate dagli ecclesiastici, *Berrettino.*

Cuppulicchia bianca, T. di st. nat. Patella lactea Bivona, *Patella color di latte.*

Cuppulidda, vedi **Cuppulinu**.

Cuppulinu, s. m. dim. di Coppula, *Berrettino. Berriuola.*

Cuppulittàru, lo stesso che Cuppularu.

Cuppulùni, s. m. accr. di Coppula, berretta grande, *Berrettona, Berrettone.* 2. Per abbigliamento che tengono in capo le donne, ma oggi questo nome è fuori d'uso, *Cresta*, vedi **Scùlla.**

Cuppunàra, s. f. strumento dei bottai, specie di trivello grande, o piuttosto sgorbia per forare le botti, e farvi il cocchiume, *Cocchiumatojo, Trivellone.*

Cuppùni, s. m. accr. di Coppu.
2. Cuppuni erba, vedi **Oricchi di Judèu.**

Cuppùtu, agg. concavo, profondo, e si dice di alcuni recipienti cavi, e più capaci di alcuni altri, *Fondo.*

Cuprimèntu, s. m. il coprire, e la cosa con che si copre, *Coprimento, Copritura.* 2. E per lo congiungimento del maschio colla femmina delle bestie, *Coprimento.*

Caprina, sost. f. T. bot. specie di centaurea, vedi i botanici.

Cuprìri, vedi Cummigghiari, n. 1 e 2. 2. È anche T. dei militari, e vale difendere, riparare, sostenere, *Coprire.* 3. Cuprìri, parlandosi di conti vale menare buone talune partite, dando loro colore di giustizia, ad oggetto di compenso, *Coonestare.* 4. Parl. di animali bruti, il congiungersi del maschio con la femmina per la generazione, *Coprire.* 5. Cupririsi, assol. vale coprirsi il capo con cappello, o altro, ed accennasi per civiltà a chi per noi si fosse scappellato, o sberrettato. 6. Cupririsi lu celu, vale turbarsene il sereno per addensamento di nuvoli, *Annuvolarsi, Annuvolirsi.*

Cuprirtùra, vedi **Cuprirtùra**.

Cuprirtùri, v. m. che cuopre, *Copritore.* 2. E l'animale che mònta la femmina, *Copritore.*

Cùpu, agg. concavo, profondo, *Cupo.* 2. In forza di sost. concavità, profondità, fondo, *Cupo.* 3. Cupu dicesi pure a uomo, il quale tiene in se le cose che sa, e di cui difficilmente si può penetrare l'interno, *Cupo, Pensoso, Ta-*

citurno. 4. Per aggiunto di colore vale lo stesso che scuro, *Cupo*. 5. E per aggiunto a suono vale coperto e non chiaro e squillante, *Cupo*.

cupùni, s. m. la buca d'onde si empie la botte, ed anche il turaccio con che si chiude, *Cocchiume*.

ùra, s. f. pensiero accompagnato da sollecitudine, premura, *Cura*. 2. Per governo, *Cura*. 3. Per diligenza, studio, *Cura*. 4. Per provvidenza, accorgimento, *Cura*. 5. Per lo curare, e medicare le malattie, che fanno i medici, *Cura*. Onde, Essiri ncura, vale attendere alla propria salute sotto le prescrizioni del medico. 6. Pigghiarisi cura di una cosa, prendere a suo carico, *Darsi briga, pensiero*. 7. Darisi a cura, vale aversi riguardo, attendere, *Por mente, Guardarsi, Star cauto*. 8. Cura, per Parrocchia, il che diciamo pure Cura d'animi, *Cura*. 9. Presso i legali vale ufficio del curatore, *Cura*. Vedi **Curatùri**. 10. Stari a cura, Teniri, o Mittirisi a cura, vale spiare i fatti altrui, e investigarne gli andamenti. 11. Dari in cura, affidare, *Commettere, Dare in custodia, Raccomandare*. 12. Fari la cura di na cosa, vale usarne, o tornarvi sovente, e a lungo, *Spesseggiare, Frequentare*.

curàbili, agg. atto ad essere curato, *Curabile*.

curaddàmi, sost. f. quantità di coralli, *Corallume*.

Curaddàru, s. m. cavatore di coralli, chi ha l'arte di pescare corallo. 2. Per colui che taglia e ripulisce il corallo greggio per ridurlo in lavori, *Corallajo*.

curaddèttu, sost. m. dim. di Curaddu, *Coralletto*.

curaddinu, agg. simile al corallo, del colore del corallo, *Corallino*.

Curàddu, s. m. v. gr. materia pietrosa formata a guisa di pianta, e prodotta da animali, e che trovasi nel fondo del mare in maggiore quantità sulle coste dell' Africa le meno distanti dalla Sicilia. Ve n' ha del rosso, del bianco, e del nero, *Corallo*.

Curàddu miru, vedi **Giuittu**. 2. Curaddu fausu, T. di st. nat. Millepora truncata L. specie di polipajo, *Millepora troncata*. 3. Curaddu fausu a lasagna, T. di st. nat. Eschara fascialis Lamark, specie di polipajo, *Escara a fasce*. 4. Curaddu fausu a taghiarinedda, T. di st. nat. Millepora complamata Lamark, altra specie di polipajo.

Curàggiu, s. m. cuore, animo, ardire, bravura, *Coraggio*.

curaggiusamènti, avv. valorosamente, intrepidamente, animosamente, *Coraggiosamente*.

curaggiusissimu, agg. superl. di Curaggiusu, *Coraggiosissimo*.

curaggiùsu, agg. che ha coraggio, che si pone con animo intrepido a malagevoli imprese, ardito, bravo, *Coraggioso*.

Curallacàti, s. f. T. di st. nat. spezie di agata, che contiene in se alcune macchie a foggia di gocciole d'oro, come lo zaffiro, ed è chiamata sacra, *Corallacate*.

Curallinu, agg. simile al corallo, *Corallino*. 2. Tit. dei farmacisti, polvere prodotta da una preparazione di rosso precipitato distillato con lo spirito di nitro, o spirito di vino tartarizzato, *Arcano corallino*. 3. Presso dei naturalisti è aggiunto di alcune spezie di uccelli, e specialmente di gabbiani a ragione del color rosso del becco, e dei piedi, *Corallino, Corallina*. 4. Vi è anche un legno rosso carico detto dai fabbri Curallinu.

Curallizzàri, v. n. p. il cristallizzarsi del corallo, *Corallizzare*.

Curallizzazioni, s. f. materia ridotta in forma di corallo, ramificazione a guisa di coralli, *Corallizzazione*.

Curalloidi, s. m. v. gr. T. di st. nat. litofito di molte spezie, che nasce nel mare a guisa di pianticella pietrosa, ma più arrendevole, e che tiene quasi della natura del legno, *Coralloide*.

Curànti, agg. che cura, *Curante*. 2. Parlandosi di medico, e chirurgo si usa anche in forma di sost. *Curante*. 3. Con la negazione avanti vale, che non cura, che sprezza, *Noncurante*.

Curànza, s. f. cura, e si usa con la negazione, e vale disprezzo, o niun pensiere, e quasi apatia, *Noncuranza*.

Curàri, v. att. medicare, *Curare*. 2. Per metaf. dicesi anche dei vizii, e mali costumi. *Curare*. 3. Per purgare dalla bozzima, e imbiancare i pannilini rozzi, o altro simile. *Curare*. 4. Per darsi briga, procurare, prendere a suo carico, *Curare*. 5. Curarisi, n. pass. imprendere una cure onde racquistare la salute, *Curarsi*. 6. Curarisi in sanità, vale divisare i mezzi di evitare alcun male, o di procacciare alcun bene, *Usare precauzione*. 7. E curari, per aver cura, stimare, avere a cuore, apprezzare, tener conto, e si usa anche n. pass. *Curare*. 8. Nun curari di nenti, vale non rispettare, non temere, non far conto di nulla.

Curàta, s. f. la carne della natica dell'animale bovino, *Mela, Groppa di culaccio*.

Curatèdda, sost. f. le interiora, come fegato, cuore, polmone, milza ec. degli animali quadrupedi piccoli, *Curatella, Frattaglie* plur.

Curàtu, s. m. Sacerdote, che ha cura d'anime, *Parrocchiano, Curato*.

Curàtu, agg. da Curari, *Curato*. 2. Benefizio curatu, da Cura in sign. di Parrocchia, vale a cui è annessa cura di anime, *Beneficio curato*.

Curàtula, fem. di Curatulu.

Curatulicchia, dim. di Curatula.

Curatulicchiu, dim. di Curatulu.

Curàtulu, s. m. quegli che ha cura, e soprintendenza alle possessioni ed ai negozii della campagna per parte del padrone, *Fattore, Castaldo*.

Curatùri, v. m. colui che ha cura, *Curatore*. 2. E per medico, *Curatore*. 3. E per chi dalla legge ha potestà di amministrare negozii de-

gli adulti, e di tutti coloro, che per vizio di animo, o di corpo non possono amministrarli da loro stessi, *Curatore*.

Curàzza, s. f. armatura del busto fatta di lama di ferro, che anche si dice corsaletto. *Corazza*. 2. Per simil. vale difesa, *Corazza*.

Curazzàri, v. att. armare di corazza, *Corazzare*. 2. N. pass. porsi indosso la corazza, armarsi di corazza, *Corazzarsi*.

Curazzàru, s. m. facitore di corazze, *Corazzajo*.

Curazzina, s. f. dim. di Curazza, *Corazzina*.

Curàzzu, s. m. pegg. di Cori, cuore duro, cuore cattivo, *Coraccio*.

Curazzùna, sost. f. accr. di Curazza, corazza grande, *Corazzone*.

Curba, o **Curva di la rota**, T. dei fabbri, è una parte della circonferenza della ruota, piegata in arco.

Curbillàri, v. att. beffare, cuculiare, deridere, motteggiare, uccellare, *Corbellare*.

Curbillaria, s. f. cosa da nulla, baja, ciancia, buffonata, *Corbelleria*.

Curbillàta, s. f. burla, beffa, cilecca, *Corbellatura*.

Curbillatùra, s. f. lo stesso, che Curbillata.

Curbillatùri, v. m. che corbella, *Corbellatore*.

Curcàri, v. att. adagiare a'trui nel letto, o in cuna se bambino, *Reclinare*. 2. Curcari li viti, vedi Calari, n. 13. 3. Per piegare, abbassare checchessia all'ingiù, *Calare*, *Chinare*. 4. N. pass. porsi giù per giacere, *Coricarsi*, *Colcarsi*, *Corcarsi*. 5. Curcarisi lu suli, vale tramontare met. *Coricarsi*. 6. Curcarisi pri malatia, *Infermarsi*, *Ammalarsi*. 7. Curcarisi lu lavuri, si dice quando per forza di vento, o per grandi cesti divenute gravanti le spighe piegano spensoloni verso terra, *Chinarsi le messi*. 8. Curcarisi, detto assol. di uomo vale divenire pigro, impoltronirsi, *Annighittire*, *Infingardire*. 9. Fatti fama e curcati, Prov. Vedi Fama n. 8. 10. Va curcati, voce di spregio per non dare ascolto a qualcuno, e mandarlo via con poco garbo, *Vatti con Dio*, e sim.

Curcàtu, agg. da Curcari, *Coricato*, *Colcato*, *Corcato*.

Curcìu, aggiunto ad animale vale piccolo, e con poca coda, *Codimozzo*.

Curcùma, s. f. T. di bot. Curcuma longa L. pianta, che ha la radice tuberosa, ovata, coperta di una pellicola bianca, gialla nell'interno; le foglie radicali lanceolate; i fiori bianchi e rossi, in ispiga serrata, sessile, che sorge da un fascetto di foglie, *Cuccuma*, *Curcuma*.

Curcurà, e voce di convenzione, che si fa precedere dalla prep. *a* per significare un desinare, una cena, o altro, che debba pagarsi un tanto per uno. Onde Pagari a curcurà, quantu mettu iu, metti tu. vale *Pagare ogn'uno il suo scotto in parti eguali*, *A lira*, *e soldo*.

Curdàmi, s. f. nome collettivo, che comprende tutte le spezie di funi, o una quantità grande di funi della spezie stessa, *Funame*.

Curdàru, s. f. fabbricatore di funi, *Funajo*. 2. Venditore di funi, *Funajolo*. 3. Jiri nnarreri comu lu curdaru, propr. vale dare indietro, muoversi a ritroso, *Far come il gambero*. Figur. vale andare in cattivo stato in peggiore, o in salute, o in fortuna, o in altra malaventura, *Peggiorare*, *Venire al dichino*, *Deteriorare*.

Curdàru. T. di st. nat. uccello di passo, che si fa vedere in aprile, foriere della venuta delle quaglie, perchè comparendone verso sera, vi è certezza, che la dimane si troveranno quaglie in abbondanza. Ha il becco nero, l'iride scura; le penne del corpo sono morbidissime cenerine, macchiate a strisce: o picchettate di nero giallastro, o bianco; i piedi giallo-scuri, *Nottolone*, *Picchio*. Corrisponde al Caprimulgus europaeus di L. Vedi **Nganafòddi**.

Curdèdda, s. f. tessuto molto lungo, e stretto in guisa che la sua maggiore larghezza non passi il sesto del palmo, che si fa di diverse materie, come lino, cotone, seta, o lana, e per varii usi di affibbiare, o legare, *Cordellina*, *Nastro*, *Stringa*.

Curdèri, s. m. quel legnetto, avorio, o simile posto nella estremità del manico negli strumenti da corda, dove passano le corde per istare ferme alla dovuta distanza, *Cordiera*.

Curdiàri, v. att. misurare la superficie dei campi, T. degli agrimensori. Vedi Corda, n. 12.

Curdiàtu, agg. da Curdiari, *Misurato*.

Curdiatùri, v. m. misuratore dei campi secondo le regole della geodesia, *Agrimensore*.

Curdicèdda, s. f. dim. di Corda, *Cordicella*, *Cordellina*. 2. E particolarmente quella fatta delle foglie secche del cerfuglione. 3. Fari curdicedda, modo prov. figur. fermarsi sul pitale un tempo assai lungo, e non necessario.

Curdiddìna, s. f. dim. di Curdedda, *Cordellina*, *Cordicina*.

Curdiddùzza, s. f. dim. di Curdedda.

Curdigghiu, s. f. funicella piena di nodi, di cui cingonsi i fianchi i frati di s. Francesco, *Cordiglio*.

Curdinu, s. m. dim. di Corda, fune alquanto sottile per varii usi, *Funicella*. 2 T. di mar. la fune che si attacca alla metà del lilo della vela, perchè la tiri giù nella galea quando si ammaina, *Cordino*. 3. Per oriuolo, che muovesi per via di contrappesi, che sono quei piombi avvolti con funicella alle ruote di essi, per farli muovere. E impropriamente sono detti Curdini anche gli oriuoli da tavolino tuttochè senza contrappesi

Curdunàta, s. f. percossa data col cordiglio, *Colpo di cordiglio*. 2. Curdunata, T. dei fabbri dicesi pure un piano inclinato, che serve di scala, con serie di cordoni di pietra in vece di scaglioni, *Cordonata*.

Curduncinu, s. m. propr. cordone piccolo,

Cordoncello, *Cordoncino*. 2. Voce dell' uso. pecie di tessuto di cotone a più fili assai cal-ato, e fitto, a costole, o piano, e che serve diversi usi piuttosto bassi.

rdunèddu, s. m. dim. di Curduni, piccolo cordiglio, o cordellina, *Cordoncello*.

rdunèddu di s. Francìscu, s. m. T. di bot. Torilis nodosa L. pianta annulare, che cresce ici campi nei luoghi incolti. Se ne distinguono molte specie, *Caucali*, *Caucali nodiflori*.

rdunèra, s. f. T. di mar. quella corda che ostiene in alto la penna della mezzana delle navi, *Cordoniera*.

rdùni, s. m. propr. corda alquanto grossa, *Cordone*. 2. Per quella funicella piena di nodi, intura dei frati di s. Francesco, *Cordiglio*. 3. Presso gli architetti vale un certo risalto a modo di bastone, o di corda sportante in uori, con che si adornano e cingono per or-linario i bastioni e baluardi, facendolo po-are sopra la estremità della scarpa dei me-lesimi, *Cordone*. 4. Per simil. quelle pietre alquanto rialte, che si pongono a traverso delle strade ripide, o delle scale per rattenu-ivo, *Cordoni di pietra*. 5. Dicesi anche una inea, o scavazione di terreno fatta in occa-ione di sospetto di peste, o d' altro, che si uarda dai soldati, e similmente delle sole guardie poste intorno senza la scavazione del erreno; ed in corti tempi questa custodia si ffida non ai soldati, ma ai civili di tutti gli rdini, *Cordone militare*, *Cordone sanitario*. 6. Presso gli zecchieri il cordoncino, che è ntorno alle monete, *Granitura*. 7. Curduni mbilicali, chiamasi dai notomisti quel le-name proveniente dall'ombelico del feto, che on altro nome è detto tralcio, *Cordone om-elicale*. 8. Curduni, dicesi anche un certo nastro, che serve per distintivo dei dignitarii n varii ordini cavallereschi, *Cordone*. 9. E per quel cinto, che circonda la parte del cap-ello detta la forma, *Cordone*. 10. In mari-neria è una corda minore già commessa una volta, la quale commessa con altre simili una econda volta, entra nella costruzione delle orde maggiori, e più grosse come una gome-a, un gherlino, o un altro grosso cavo, che perciò si dice commesso due volte, *Cordone*.

rduvàna, s. f. cuojo di pelle di capra, di astrone, o di altri animali, la concia del quale u segnatamente usata in Cordova città di Spa-gna, *Cordovano*. 2. Per un'altra sorta di cuo-o, ch'è migliore, e viene da Spagna, e più omunemente chiamasi *Marrocchino*. 3. Fari irari ad unu la curduvana, m. prov. vale bbligarlo a faticare lungamente, per corrego-ere un servigio mal fatto; e più generalmente differire, procrastinare a posta, *Mandare in unga*.

rètu, s. m. dim. di Coru, *Coretto*.

ria, s. f. luogo dove si trattano le cause, ove concorrono i litiganti, e i loro procura-ori, ed avvocati, *Curia*. 2. Applicarisi a la curia, vale *Attendere al foro*.

Curialàta, s. f. T. disprezzativo, è lo inventar ragioni false, che abbiano sembianza di verità, sofismi, ed argomenti, che hanno in se fallacia, *Cavillazione*, *Tranelleria*. 2. Per trufferia, giunteria, astuzia, *Monelleria*, *Faldella*, *Stravoltura*.

Curialàzzu, s. m. pegg. di Curiali.

Curiàli, s. m. colui che agita le cause nella curia, *Curiale*. 2. Per baja Curiali vecchiu, sogliamo dire a persona pronta ad inventare scuse, e pretesti, rigiri, e ripieghi a difesa propria, o di altrui, *Maliziuto*, *Monello*, *Giuntatore*, *Tranello*. 3. Aviri cchiù sfirrii di un curiali, essere raggiratore, *Avere più ritortole*, *che fastella*.

Curialicchiu, dim. ed avv. di Curiali.

Curialòttu, dim. di Curiali, dicesi di giovane avviato al foro, *Discente di forense*.

Curialùni, accr. di Curiali, e prendesi in senso sfavorevole.

Curiàmi, s. m. quantità di cuoja, e lo aggregato degli arnesi fatti di cuojo, *Cojame*, *Corame*.

Curicèdda, s. f. dim. di Cura, nel 8° significato.

Curidda, s. f. dim. di Cuda, *Codetta*.

Curina, s. f. le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell' erbe, come lattuga, cavolo, e siffatte, *Garzuolo*, *Grumolo*. 2. Detto assol. vale le foglie bianche del cerfuglione di cui fannosi cordicelle a diversi usi. 3. Per centro, mezzo, come Curina di lu nvernu. 4. Essiri di curina, figur. scaltro in massimo grado, *Bagnato e cimato*.

Curinèdda, s. f. dim. di Curina, la parte interna del cesto delle piante, *Grumoletto*.

Curinèdda di mari, vedi **Curunèdda**.

Curiùni, s. m. T. storico. Sacerdote istituito da Romolo per la celebrazione delle feste e sacrifizii particolari d' ogni curia, *Curione*. Vedi **Don Curiùni**.

Curiusàzzu, accr. di uomo curioso in senso di giocondo, piacevole, *Facetissimo*, *Piacevolone*.

Curiusèddu, agg. alquanto curioso, *Curiosetto*.

Curiusissimu, agg. superl. di Curiusu, *Curiosissimo* in tutti i significati.

Curiusità e **Curiusitàti**, s. f. disordinata vaghezza di sapere, udendo, e sperimentando cose disutili, vane, e non necessarie, e alle volte nocevoli, e dannose, *Curiosità*, *Curiositade*, *Curiositate*.

Curiùsu, agg. che ha, o che arreca curiosità, *Curioso*. 2. Per faceto, piacevole, compagnevole, conversativo, *Curioso*. 3. Per soverchiamente vago di checchessia, *Curioso*. 4. Talvolta per balzano, fantastico, *Stravagante*. 5. Cosi curiusi, può valere ancora cose rare. pellegrine, inaspettate, insolite, *Curiosità*. 6. Lu nfernu è fattu pri li curiusi, prov. con cui si motteggia uno indiscreto, che pretendesse sapere da noi cosa, che non vogliamo manifestargli.

Curiusùni, agg. accr. di Curiusu.

Cùrma, s. f. cima, sommità, *Colmo*.

Curmarèddu, vedi **Culmarèddu**.

Cùrmu, vedi **Cùlmu**.

Curnalòra, s. f. fune per uso di reggere i buoi, che lega loro le corna.

Curnàta, s. f. propr. colpo di corno, *Cornata*. 2. Fig. vale soperchería, sopruso, *Aggravio*. Onde Suppurtari curnati, vale patir oltraggi, villanie, ingiurie, ec.

Curnatùra, s. f. propr. qualità, o foggia di corno, *Cornatura*. 2. Essiri di la stissa curnatura, metaf. vale avere gli stessi concetti, *Essere ad una misura, o della stessa cornatura*.

Curnàzzu, s. m. accr. e pegg. di Cornu.

Curnètta, s. f. strumento musicale di fiato, *Cornetta*. 2. Così chiamasi pure colui, che porta la cornetta, *Cornetta*. E il suonatore di cornetta, *Cornettatore*. 3. E per quella escrescenza cornea, più piccola della unghiella, che si vede alla faccia interna, ed inferiore del cubito del cavallo, alla parte posteriore del nodello della pastoja; e che in ciascuna gamba rimane ricoperto da un ciuffo, o fiocco di peli, *Cornetta*, o *Sperone del cavallo*. 4. In marin. vale segno di comando, che consiste in una specie di bandiera divisa in due punte, che nella parte sua superiore ha i colori della bandiera della nazione, *Cornetta*.

Curnèttu, s. m. dim. di Cornu, *Cornetto*. 2. È anche una sorta di strumento di fiato, *Cornetto*. 3. Prendesi pure per insegna piccola di compagnia di cavalleria, *Cornetto*.

Curniàrisi, v. n. diffamarsi a vicenda, *Svillaneggiarsi*, *Proverbiarsi*.

Curnicchia di li prùna, T. di agr. susina, che sull'allegare è guasta dagl'insetti per deporvi le loro uova, che però intisichisce, e ingrossando fuori del consueto diviene vana e inutile, *Bozzacchione*.

Curnicchiu, dim. di Cornu, *Cornicello*, *Cornicino*. 2. Per quel bernoccolo, che si fanno nel capo in cascando i fanciulli, *Corno*, *Cornetto*. 3. Curnicchia, plur. figur. è un modo di negare qualche cosa, che si dimanda, *No*, *No certo*. 4. Aviri li curnicchia, figur. vedi Cornu, n. 12. 5. Spuntaricci li curnicchia, fig. può significare farsi adulto, o pure divenire astuto, tristo, ed anche depravato, e similmente ricevere ingiuria, e disonore dalla moglie.

Curnicèdda, s. f. dim. di Curnici, *Cornicetta*.

Curnicèddi di maniàri, T. di agr. specie di frutto di quella pianta conosciuta dai Botanici sotto il nome di Lotus pentaphyllus siliqua coruta, o di Lorus edulis.

Curnicèddu, vedi **Curnicchiu**.

Curnici, s. f. membro principale di architettura, che sporge in fuora al di sopra, e serve di ornamento, e quasi cintura di fabbrica, e di edificio, *Cornice*. 2. Quella, che è posta immediatamente su l'architrave e sulla colonna senza fregio dicesi, *Cornice architravata*. 3. E più quell'ornamento aggettato, che rigira intorno intorno dell'edifizio sotto i palchi, o che è posto sopra un camino, un armadio, o sim. *Cornice*. 4. Per quell'ornamento di legno, o altra materia, che circonda un quadro, uno specchio o altro, *Cornice*. 5. In. metaf. vedi Cornu, n. 7.

Curniciàmi, s f. T. collettivo degli architetti, muratori, ec. qualsivoglia lavoro di cornici, *Corniciame*.

Curniciàzza, s. f. accr. e pegg. di Curnici.

Curniciunèddu, s. m. dim. di Curniciuni.

Curniciùni, s. m. membro principale di architettura, che si pone sopra il fregio, *Cornicione*. 2. Per qualsivoglia specie di cornice, che serva di finimento a checchessia, *Cornicione*.

Curniciulàri, agg. fatto a maniera di corno, cornicolato, *Cornicolare*.

Curniculàtu, agg. piegato in forma di corno, *Cornicolato*, *Corniculato*.

Curniòla, s. f. frutto del corniolo, *Corniola*. 2. Per sorta di uva duracina con la buccia paonazziccia lavata, e l'acino alquanto acuminato. 3. T. di st. nat. selce fina, e spezie di agata di color rosso sanguigno, o carneo pallido, o giallíccio. Quando è questo ultimo colore si confonde con la sardonica. La corniola è diafana, o semidiafana, la sua frattura è concoide, e liscia; essa prende un bellissimo pulimento, trovasi in alcune roccie in globi, o in palle, e sotto forma stalattitica, *Corniola*.

Curniòlu, s. m. T. bot. Cornus mascula L. albero, che ha il legno duro; il frutto simile all'oliva, ed alla giuggiola, di color rosso, e di sapore lazzo, e afro quando è maturo, *Corniolo*. 2. Curniola, nel plur. in ischerzo è una delle tante maniere di negare, e si accompagna col gesto di una mano, che tende il mignolo, e l'indice, abbassate le altre dita.

Curnutaría, aggiunto alla voce Becca, e che non si preferisce mai sola, dicendosi Becca curnutaria, e vale propriamente vituperio, infamia, disonore, *Ignominia*. 2. Usasi ancora per aggravio, soperchería, *Pesantezza*, *Sopruso*.

Curnutàzzu, agg. detto ad uomo pegg. ed avvil. di Curnutu.

Curnùtu, agg. che ha corna, o che è distinto a maniera di corna, *Cornuto*. 2. Beccu curnutu, dicesi altrui per ingiuria, ed usasi anche nel femminile, e vale astutaccio, malardito, cecino, *Becco cornuto*. 3. E per colui, al quale la moglie fa fallo, *Becco*, *Bozzo*. 4. Curnutu e vastuniatu, generalmente dicesi di chi dopo una perdita, un malanno, un cattivo incontro, avviene, che ne soffre un altro, o più, *Cascato dalla padella nella brace*.

Curnutùni, vedi **Curnutàzzu**.

Cùrpa, s. f. peccato, fallo, *Colpa*. 2. Per errore, mancamento in checchessia per difetto d'avvertenza, o simile, *Colpa*. 3. Per cagione, occasione precedente da cosa inanimata, *Colpa*.

Curpàbili, vedi **Curpèvuli**.

pabilmènti, avv. con colpa, colpevolmente, *lpabilmente*.

pàccu, s. m. accr. di Corpu, *Corpaccio*.

paccùni, s. m. accr. di Curpacciu, *Corccione*.

pacciùtu, agg. grosso di corpo detto d'uo-, *Corpacciuto, Corpulento*. Detto di vasi, cipienti ec. grande, capace, *Corpacciuto*.

pànza, s. f. idiotismo, lo stesso che Curpa.

pàri, v. n. peccare, cadere in colpa, comettere fallo, *Colpare*. 2. Per dare cagione, essere causa, anche involontaria, *Aver col-, Cagionare, Esser cagione*.

pàzzu, sost. m. pegg. ed avvil. di Corpu, *rpaccio*.

pèttu, s. m. piccolo giubbone, che si porta lto le altre vesti, *Corpetto*, *Giuberello*, *ubboncello, Giustacore*.

pèvuli, agg. e si usa in forza di sost. ch'è colpa, ch'è in fallo, reo, delinquente, *Colvole*.

pevulissimu, agg. superl. di Curpevuli, *lpevolissimo*.

pìari, verb. att. menare molti colpi d'arma, ventare colpi, *Ferire*. Percuotere con ferro puntato, o simile, *Colpire*.

pintizzu, agg. frequent. di Curpiatu.

pìàtu, agg. da Curpiari, pieno di colpi, di rite, di punture, *Colpito, Foracchiato, Sbullato* detto d'uomo. *?*. Detto di cosa, *Pergiato, Bucherato*.

picciòlu, sost. m. corpo piccolo e debole, *rpicciolo, Corpicciuolo*.

picèddu, s. m. dim. di Corpu, *Corpicino, rpicello*.

pìri, v. att. dare, o avventare colpi, perotere, ferire, *Colpire*. 2. Dicesi anche il uscire ad altrui felicemente qualche suo fat-, *Colpire*. 3. Usasi ancora per indovinare. edire alcuna cosa prevedendola col proprio scernimento, *Dare nel segno*.

pitèddu, s. m. dim. di Curpettu, corpetto olto leggiero, *Corpettino*.

pitìnu, s. m. lo stesso di sopra, *Corpetno*.

pitu, agg. da Curpiri, che può anche dirsi rputu, *Colpito*.

putèddu, agg. dim. di Curputu, alquanto, nciuto, poco corputo.

pùtu, vedi **Curpacciùtu**. 2. Per grosso, nso, pieno, panciuto, e dicesi delle cose, *rputo*.

raria, s. f. nome antico della oficeria ove portano, e si ricevono le lettere, *Posta*. Dicesi pure il servigio di un messo espresmente spedito a cercar lettere, o altro, che iamasi Curreri, e per lo più va a piedi. Jiri a la curraria, fig. vedi **Curririsi**.

règgiri, v. att. ridurre a ben fare, porre eno, e ritegno, *Correggere*. 2. Per ammore, castigare, *Correggere*. 3. Per met. gare, purgare, togliere la malignità, *Coregre*. 4. Parlandosi di scritture, di deliberoni, di conti, e simili, vale purgarle dagli errori, e rimoderarle, *Correggere*. Parlandosi di stampe, *Rammendare*. 5. Per governare, guidare, dirigere preso dalle due voci latine *Con* e *Rego, Correggere*. 6. Curreggirisi, che pure suol dirsi Curriggirisi n. p. riconoscere, e lasciare i falli commessi, e i propri difetti, ravvedersi, emendarsi, *Correggersi*.

Currelligiunàriu, s. m. compagno nella professata fede, o religione, *Correligionario*.

Currennu, posto avv. vale velocemente, prontamente, *Tosto, Subito, Immantinente, In un tratto, Corsivamente*. 2. Currennu currennu, aggiugne molto di forza al precedente, *In un baleno, In un batter d'occhio*, e sim.

Currènti, s. f. movimento progressivo, che ha il mare in vari luoghi, il quale può accelerare, o ritardare la velocità della nave, secondo che la sua direzione è quella stessa della nave o pure è contraria, o di traverso e si dice anche dell' acqua che corre, e si muove secondo una direzione determinata in fiume, canale, o lago, *Corrente*. 2. Per metafora opinione comune, *Corrente*. Onde Jiri cu la currenti, importa Fare secondo l' opinione dei più, *Andare col corrente, Seguire l'onda corrente*. 3. Per travicello quadrangolare lungo, o sottile servibile a diversi usi, e spezialmente a fare palchi e coperture di edifizii adattandosi fra trave, e trave, *Corrente, Piana*. 4. Per li filari degli embrici in su i tetti, T. dei fabbri. 5. E per alcuni ornamenti dorici detti triglifi, *Correnti*.

Currènti, agg. da Curriri propr. che corre, che va con estrema velocità, e scorre, e dicesi degli animali, e di alcune cose materiali, e segnatamente di fluidi, che vanno per luogo declive, *Corrente*. 2. Per comune, vulgato, *Corrente*. 3. Per presto, sciolto, spedito, *Corrente*. 4. Jornu, misi, annu ec. correnti, vale nel quale si parla, o a cui riferiscesi il discorso, *Giorno, mese, anno corrente*. 5. Lingua currenti, è il linguaggio che si parla comunemente, *Lingua corrente*. 6. Cuntu currenti, T. mercantesco, vale quel conto nel quale giornalmente si aggiungono partite, *Conto corrente*. 7. Munita currenti, quella che corre comunemente, e con prezzo determinato, *Moneta corrente*. 8. Debitu o creditu correnti, vale non annuale, *Temporaneo*. 9. Acqua currenti, vale *Fonte perenne*. 10. Omu currenti dicesi chi si accomoda al comune nello esterno, e non mostra singolarità, *Uomo corrente*. 11. Malatii currenti quelle quasi epidemiche, che vessano in certe stagioni un paese, una contrada ec. 12. Cosi currenti, detto di mercanzie, ed altro, vale di poco conto, *Comune, Ordinario*. 12. Currenti calamu, voci puramente latine, ma frequentemente usate dagli scriventi, e copisti, e valgono ratto, sollecito, andante, fatto con ispeditezza, *Diviato*, *A penna corrente*. 14. Prezzu currenti, comune, al quale comunemente si vende, *Prezzo corrente*.

Currentimènti, avv. a corsa, spacciatamente,

furiosamente, andante senza intoppo, *Corrente* avv. *Correntemente*.

Currentissimamènti, avv. superlat. CURRENTIMENTI, *Correntissimamente*.

Currèra, s. f. la carrozza di posta, *Vettura corriera*.

Currèri, s. m. colui che porta le lettere, correndo per le poste, o senza correre per le poste inviato, particolarmente, messo, messaggiere, mandato, *Corriere, Corriero*. 2. Varca currera, diciamo quella nave che porta ordini, dispacci, o altro, e che serve segnatamente per la comunicazione tra il Continente e le Isole, *Corriera*.

Currèttu, agg. da CURREGGIRI, *Corretto*. 2. Leggiri currettu dicesi quello dei fanciulli, che hanno bene appreso a compitare, e leggono intere le parole senza mende e col tuono conveniente. 3. E dagli artisti quegli, nelle opere del quale è molta perfezione, e particolarmente parlando di pittura chiamasi *Corretto*.

Curreziòni, e deriv. vedi **Correziòni**.

Curria, s. f. cintura di cuojo, *Correggia*. 2 Curria di li scarpi, *Correggiuola, Cinturino*. 3. Curria di la sannula, la parte di sopra della pianella, o dello zoccolo fatta per ordinario di una o più strisce di cuojo, *Guiggia*. 4. Curria di li causi ec. Term. dei sartj, quel pezzo di panno, o di drappo, che si cuce saldamente alla serra dei calzoni dalla parte di dietro, ed a cui si attacca la fibbia per affibbiarli mediante la coda, *Codino*.

Curriàri, v. n. correre in qua, e in là interrottamente, e talora per giuoco, *Scorrazzare*.

Curriàta e **Curriatina**, sost. f. l'azione dello scorrazzare.

Curriculu, s. m. specie di cocchio piccolo a due ruote capace appena di due persone, e con due stanghe davanti per essere sostentato, e tirato dal cavallo, *Calesso, Calessino*.

Cùrri Cùrri, s. m. pressa, calma grandissima di gente, che corre a precipizio per paura, *Corri corri*. 2. A modo di avverbio, Fari na cosa a curri curri, significa acceleratamente, in fretta, ed in furia, negligentemente *Acciabattare, Acciappinare*.

Curriggimèntu, s. m. il correggere, *Correggimento*.

Curriggitrici, verb. f. che corregge, *Correggitrice*.

Curriggitùri, verb. m. che corregge, *Correggitore*.

Currimèntu, sost. m. l'atto, e il moto di chi corre, *Corrimento*. 2. Per lo corso del tempo, del vento, o altro ec. cui si possa appropriare l'atto, o l'effetto del correre, *Trapassamento*.

Currintunèddu, s. m. dim. di CURRINTUNI.

Currintùni, s. m. T. di st. nat. ANTHUS CAMPESTRIS Bechst. Uccello molto comune in diversi punti della Sicilia col becco lungo giallastro, penne nelle parti superiori del corpo scure; ha delle macchiette sul petto, striscia nera sotto dell'occhio, e piedi giallicci; nidifica su i monti, *Calandro*.

Curriòla, s. f. erba, vedi **Vràchi di cucca**.

Curriòla o **Sanguinària**, s. f. erba, vedi **Centunòdia**.

Curriòla, s. f. specie di cassa larga, che invece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto i letti, e può alle volte servire anch'essa di letto, *Corriuola, Sappidiano*.

Curriòttu, s. m. piccolo vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma rotonda, alquanto lungo, per uso di tenervi salumi, *Bariglione*.

Curriquàgghia, s. m. garzone, fanticello dei cacciatori, che gli ajuta a cacciar le quaglie. 2. Figur. persona ligia di alcuno, pronta ad ogni suo volere, che precede, o segue lo stesso, secondo i casi, *Serviziario*.

Cùrriri, v. n. propriamente andar con velocità, esser pronto a fare checchessia, o sopravvenire prestamente a fare un'azione, *Correre*. 2. Per avere la sua direzione, il suo andamento, e come diciamo il suo corso, *Correre*. 3. Parlandosi di tempo, passare, trapassare, *Scorrere*. 4. Dicesi delle cose, che sono in voga, come le mode, le nuove, e simili, *Correre*. 5. Curriri vuci, fama, nutizia, e simili, vale *Esser voce, Bucinarsi*. 6. Parlandosi di moneta Curriri, o nun curriri, vale essere o non esser ricevuta, fare, o non far pagamento, *Correre, o non correre una tal moneta, un tal danaro*. 7. Curriri li ntressi, vale essere dovuti, doversi pagare dal debitore, *Correre gl'interessi dei cambii*. 8. Curriri la paga, lu salariu ec. vale esser dovuta, o darsi semplicemente, *Correre la paga* ec. 9. Curriri li posti, vale correre mutando i cavalli di posta in posta, *Correre le poste*. 10. Curriri un cavaddu in senso attivo, vale farlo correre essendovi su l'uomo per prova di gagliardia, o senza l'uomo per vincere il palio, *Correre un cavallo*. 11. Curriri per andare alla china, all'ingiù, e dicesi dei fiumi, ruscelli, e di qualunque fluido, come sangue, vino, olio ec. *Correre*. 12. Curriri pri lu mari, vale navigare, *Correre il mare, o per lo mare*. 13. Curriri tempu, vale trovarsi in mare con burrasca, *Correre fortuna*. 14. Curriricci assol. vale soffrire avversità, infortunii, perdite, patire fortuna, *Fortunare*. 15. Quannu curri, curri, Prov. con cui denotiamo la continuità delle disgrazie. 16. Stidda chi mi curri, usiamo dirlo, quando niuna cosa ci viene a seconda da molto tempo. 17. Curriri, si dice dei vasi, che non possono contenere i liquori, o altre cose flussibili, ma queste se n'escono per le rotture, o fessure d'essi, *Versare, Trapelare, Guticolare, Stillare*. 18. Curriri l'occhi, vale versare lagrime, *Lagrimare*. 19. Curriri lu nasu, vale stillare gocciole di umore del naso per indisposizione, *Gocciolare il naso*. Lasciarsi scorrere i mocci, *Moccicare*. 20. Curriri pri persu, *Lasciarsi andare all' impazzata*, e si dice parimenti di chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna, *Navigare per perduto*. 21. Curriri pri

n Petru e San Paulu, modo proverb. per primere lo stato di chi è gravemente infer-, e di cui è assai dubbia la guarigione, *ssere con la morte in bocca, Lottare con morte.* 22. Curriri lu casali, vedi **Casàli**, 2. 23. Assicutari a cu' curri, vedi **Assicutàri**, n. 2. 24. Nun sapiri caminari, e vu-i curriri, presumere più che non si può, ntare cosa superiore alle forze: e Vuliri fari rriri, a cui nun sapi caminari, pretendere di là di ciò, che uno sa, o può. 25. Fari osi curri curri, vale operare frettolosamen- e senza accorgimento, ed esattezza, *Affretsi. Menar le mani. Correre una tal cosa.* Curriri la sorti di nautru, o la sorti cu-ni, aver la fortuna di uno, o dell'univer-e, *Correre la medesima fortuna.* 27. Cur-i sulu, non aver competitori o emuli. Prov. i curri sulu sempri vinci, *Senza gareggianti alio è certo.* 28. Lu cavaddu cci curri, si a per dire, che il tale è in buona fortu-, in opulenza, e sim. 29. Curriri la badda i unu, vale avere buone circostanze, e po-nti favoreggiatori, per ottenere ciò che ma.

ririsi, v. n. pass. sdegnarsi, crucciarsi per co, soffrire contro stomaco ogni menoma ntura, anche scherzevole, e mostrarlo nei ti del volto, e della persona, *Corrucciarsi. bronciare.*

rituèddu, agg. dim. di Curritori, *Corri-retto.*

rtùri, v. m. che corre, *Corridore.* 2. Per rsona veloce al corso, e per quelli animali, e corrono il palio. *Corridore.* 3. Per andito ra le fabbriche per andare da una parte altra, *Corridojo*, vedi **Passètta**, n. 2. Per ispazio voto, e non impacciato, lungo quale o da uno, o da ambi i lati sono le le dei frati, delle monache, *Corsia*, vedi **rmitòriu**. 5. In marineria dicesi lo spazio, e resta sotto la coperta nei bastimenti a due nti, o generalmente lo spazio tra un ponte feriore, ed uno superiore. *Corridojo.* 6. E cesi ancora dai marinai un passaggio angu-tra gli scompartimenti inferiori di una ve come quello del magazzino della pol-re ec. *Corridojo.* 7. Per pezzo di travicello, e serve ad afforzare le porte. *Stanga.* 8. Per retto lungo nella toppa di alcune serrature, e muovesi per via della chiave o a serrare a disserrare. *Stanghetta.* 9. Usasi ancora i fabbri per *Embrice.* 10. E dai mugnai macine di sopra, cioè quella che gira sul do, ch'è quella di sotto. *Coperchio.*

rturùni, s. m. accr. di Curritori.

rulèdda, s. f. dim. di Curriola.

rùni, s. m. correggia grande, e propria-nte quella che sostiene la cassa della car-zza. *Correggione.*

rùsu, agg. flessibile, pieghevole a simil. correggia, e dicesi dei bastoni, e simili.

rvàrisi, v. n. pass. crucciarsi, concepire , *Corrucciarsi.*

Currivàtu, agg. da Currivarisi, sdegnato, *Corrucciato.*

Curriyu, s. m. voce dell'uso, vale cruccio, dispetto, stizza. *Adiramento, Sdegno, Fastidio.*

Curriyu, agg. leggiero, voluhile, presto a credere ed a muoversi, *Corribo, Bergolo, Corriro.* 2. Per offeso, adontato, *Oltraggiato.*

Currula, s. f. strumento di legno, o di altra materia, nel quale vi è una girella scanalata, a cui si adatta fune, o canapo per tirare su pesi, e appiccata a un ferro sopra il pozzo serve comunemente ad attingere l'acqua, ed anche può servire a molte altre diverse cose. *Carrucola, Girella.* 2. Aviri li curruli a li pedi, metaf. andare molto velocemente, *Correre.*

Currulàzza, s. f. accr. e pegg. di Currula.

Curruliechia, vedi **Curruliddu**.

Curruliddu, s. f. dim. di Currula. *Carrucoletta, Carrucolina.*

Currulùna, s. f. accr. di Currula.

Currulùzza, s. f. dim. e pegg. di Currula.

Currùta vedi **Cùrsa**.

Cùrsa, s. f. movimento impetuoso, corrimento, *Corsa.* 2. Per lo corso dei barberi al palio, o sia spettacolo pubblico, di più cavalli, che corrono a gara per vincere il palio, *Corsa di cavalli.* 3. Per la strada dove si corre il palio, *Corso.* 4. A cursa, posto avv. vale lo stesso che velocemente, correndo, *A corso, A tutto corso.* 5. Farisi na cursa, vale scappare via, *Fuggire.* 6. Cursa, per simil. fu detto pure per soccorrenza, ma usasi a dinotare le andate di corpo di chi ha presi rimedi purgativi, *Flusso di ventre.*

Cursalètta, s. m. carrozza, e più propriamente il corpo della carrozza, *Corsaletto.* 2. È ancora il nome, che si dà al torace di alcuni insetti. *Corsaletto.*

Cursàru, s. m. ladrone di mare, *Corsale, Corsaro.* E in marineria, vale bastimento armato, il quale comechè non appartenga allo stato, ha l'autorità di combattere, e di prendere le navi nemiche in tempo di guerra, ed anche il capitano di detto bastimento ha lo stesso nome di *Corsale* e *Corsaro.* Differisce il corsaro dall'armatore in ciò, che l'armatore fa la guerra da onesto uomo, non attaccando, nè depredando, se non i soli legni nemici, al che fare è autorizzato dal Governo: onde quando i nemici prendono un armatore, il trattano prigioniere di guerra, laddove, se prendono un corsaro, l'uccidono.

Cursarìscu, agg. di corsaro, *Corsaresco.*

Cursè, s. m. T. di origine francese passato ora in volgare siciliano, ed è lo stesso che Cerru, vedi **Bùstu** n. 4.

Cursèri, s. m. cavallo bello, e nobile; destriero, palafreno, *Corsiere, Corsiero.* Tra noi però dassi questo nome a quelli destinati a correre il palio.

Cursèttu, s. m. lo stesso che Cursè, espressione della plebe.

Cursìa, s. f. T. di mar. lo spazio voto nelle

galee, ed altre navi per camminare da poppa a prua, *Corsia*, *Galleria*. 2. Così chiamasi pure lo spazio voto nel mezzo dei teatri, stalle, o altri luoghi, *Corsia*.

Cursiggiàrî, v. n. andare in corso, far l'arte del corsale, *Corseggiare*. 2. Att Dare il guasto ai paesi, *Corseggiare la terra*.

Cursittìnu, s. m. propr. dim. di Cursè e Cursettu, ma per uso è nome di giubbone da donna che ordinariamente va staccato dalla gonna, e può anche essere di colore diverso della stessa, *Giubboncello*, *Giubboncino*.

Cursivamènti, avv. a corsa, correndo; e dicesi per lo più di cosa, che si faccia senza molta considerazione. *Cursivamente*.

Cursivu, agg. propr. corrente, che corre, *Corsivo*. 2. Aggiunto a caratteri vuole dire più atto alla velocità dello scrivere, *Carattere corsivo*. 3. E per gli stampatori significa quello simile allo scritto a differenza del tondo, *Carattere corsivo*.

Cursòldi, s. f. v. gr. T. di st. nat pietra figurata, che rappresenta una capellatura umana, *Corsoide*.

Cùrsu, s. m. il correre, *Corso*. 2. Dicesi anche del moto, o scorrimento dei fluidi, e particolarmente delle acque dei fiumi, torrenti, e simili, *Corso*. 3. Cursu di stiddi, è il viaggio delle stelle, *Corso delle stelle*. 4. Aviri, o nun aviri cursu na munita, na mircanzia, e sim. vale avere, o non avere spaccio, essere, o non essere in voga, in moda ec. *Aver corso*, *o non aver corso*. 5. Aviri cursu un affari, un nigoziu ec. vale avere avviamento, indirizzo, *Avere corso*. 6. Jiri ncursu, vale fare l'arte del corsale, andare in corso, *Corseggiare*. 7. Lu cursu di la vita, vale la sua durata. *Corso della vita*. 8. Per ispazio decorso, o da decorrere, *Corso*, assol. 9. Per ordine della natura, o delle cose, *Corso*. 10. Per progresso sino ad un termine: onde dicesi Cursu di affari, di furtuna, di travagghiu, di malatia ec. 11. La malatia avi a fari lu so cursu, Prov. la perduta sanità non può racquistarsi in un giorno. 12. Fari lu cursu di li studii, vale applicarsi ordinatamente alle scienze, impiegandovi ad impararle il tempo bisognevole, *Fare il corso degli studii*. 13. E per li legisti, e medici usasi a spiegare il dare opera alla rispettiva facoltà. presso i pubblici precettori, pel tempo statuito, onde ottenere la laurea. 14. Mittirisi ncursu, parlando di arti, e mestieri, vale cominciare ad acquistare pratiche esercitandovisi. *Pigliar corso*. 15. Dari cursu a na facenna, vale incamminarla, dirigerla, procurarne il buon esito. 16. Fari lu so cursu na cosa, vale progredire ordinatamente sino alla fine. *Fare il suo corso*. 17. Robba di cursu, usiamo dire ogni cosa di poco pregio, comunale, di vile condizione, ed anche parlando di cose non materiali, *Da dozzina*. *Di dozzina*. *Dozzinale*.

Cùrsu, agg. da Cùrriri, *Ingrognato*, *Indispettito*.

Cursùri, s. m. propr. colui che corre, *Corritore*. 2. Presso alcuni Tribunali sono i loro servienti, che portano altrui le notificazioni dei loro ordini, *Cursore*.

Curtamènti, avv. con cortezza, *Cortamente*.

Cùrti, s. f. famiglia del Re, o di altro Principe sovrano, e i signori, che fanno servitù e accompagnamento ad essa, *Corte*. 2. Pel palazzo ove risiede il Principe, e la sua famiglia, *Corte*. E in Palermo segnatamente ciascuna casa del Pretore, o sia del Senato, ove si aduna il magistrato municipale, e certi tempi si danno anche delle feste. 3. Curti biata, intendesi il Paradiso, *Corte celeste*. 5. Fari la curti a qualcunu, vale stargli vicino, prestargli servitù, ed ossequio, e cortentarlo in tutto sperandone dell'utile, *Far corteggio*, *Fare coda*. E parlando di donne vale vagheggiarla, fare, o tentare di fare all'amore con lei, *Corteggiare una donna*. 6. Curti, vale pure un certo numero di persone ecclesiastiche addette a servire ai Prelati nelle grandi funzioni; ed ancora l'aggregato dei servi di ogni classe nelle case dei magnati, *I cortigiani*. 7. Curti, dicesi pure tanto il luogo dove si tiene ragione; Tribunale, *Corte;* quanto coloro stessi, che tengono ragione, che amministrano la giustizia: come *Corte criminale*, *Corte suprema di giustizia*, *Corte d' appello*, ec. 8. Curti paisana, ve **Giustizia** n. 3. 9. Curti militari o marziali è quella che per ordinario conosce i reati dei soldati, e i cui giudici sono ufficiali di truppa: e alle volte anche pronunzia sui reati di Stato, dei civili, ed altri, che piacia al Governo di commetterle, *Corte militare marziale*. 10. Curti ecclesiastica, è quella residente presso ogni Vescovo, o Metropolitano.

Curtigghiàra, donna di bassissima condizione detto dallo abitare ordinariamente nei chiassuoli con un solo ingresso, e che non riescono ad altra via, chiamati Curtigghi, *Pettegola*, *Berghinella*, *Cecca*, usasi anco in maschile.

Curtigghiarâzza, s. f. pegg. di Curtigghiara, *Pettegolaccia*, *Ceccaccia*.

Curtigghiarèdda, s. f. dim. di Curtigghiara, donnetta di costumi pettegoleschi, *Berghinuzza*.

Curtigghiaria, s. f. maniere plebee, sgarbate, svenevoli, *Sguajataggine*, *Plebeismo*. 2. Prendesi alle volte per lo contrastare pertinacemente proverbiandosi e svillaneggiandosi pubblicamente fra loro le pettegole, *Bisticciamento*, *Contesa*.

Curtigghiariscu, aggett. da Curtigghiara, pettegola, di pettegola, *Pettegolesco*.

Curtigghiarisimu, sost. m. maniera plebea, pettegolesca, *Plebeismo*.

Curtigghiarùna, vedi **Curtighiarâzza**.

Curtigghiâzzu, sost. m. accr. e pegg. di Curtigghi.

Curtigghièddu, sost. m. dim. di Curtigghi *Chiassatello*, *Cchiassetto*.

Curtigghiu, s. m. vicolo ed anche piazze

condata di edifizii, e senza riuscita, piena l'interno di casipole, ove per lo più sta ad itare la classe infima del popolo, *Chiasso, nco.*

lggiàna, s. f. dama che sta in corte, e rve alle principesse, dama di palazzo, *Cortiana.* 2. Può valere ancora, che usa cortianerie, di costumi cortigianeschi.

iggianamènti, avv. a modo cortigiano, *rtigianamente.*

lggianèddu, agg. dim. ed avvil. di Curtigànu, *Cortigianetto, Cortigianello.*

lggiania, s. f. professione del cortigiano, *rtigiania.* 2. Per azione, e tratto da cortiano nel senso di persona scaltrita, e finta, *rtigianeria.*

lggianiscu, agg da cortigiano, *Cortigiasco.* 2. E per metaf. scaltrito, simulato, to, *Cortigianesco.*

lggiànu, s. m. che sta in corte e serve gnori, *Cortigiano.* 2. Agg. di corte, *Cortiano.* 3. A la curtigiana, posto avverb. al odo dei cortigiani, *Alla cortigiana.*

ill, s. m. quello spazio scoperto nel mezzo lle case, onde si piglia il lume, *Cortile, rio*, vedi **Bàgghiu**. 2. Per luogo chiuso abitare, ma dicesi per lo più al cortile dei onasteri, conventi, cinto di logge, e chiuso tutte le parti, *Chiostra.*

tina, s. f. tenda, che fascia intorno intorno letto, ed è parte del cortinaggio; ma tra i è più in uso per velo sacro, con che si opre il santuario nei tempi, e le immagini, statue dei santi, e più per quei paramenti i quali si addobbano le chiese in certe sonnità, *Cortina.* 2. Presso gli architetti disi un lato di muro, che si estende a guisa ala, *Cortina.* 3. Presso gli architetti militari quella parte di fortificazione, ch'è tra un aluardo, e l'altro, *Cortina.*

tinaggèddu, s. m. dim. e dispreg. di Curnaggiu.

tinàggiu, s. m. arnese col quale si fascia e niude il letto a guisa di tenda, *Cortinaggio.*

tiùazza, pegg. di Curtina.

tinèdda, s. f. dim. e avvil. di Curtina.

rtisi, agg. che ha in se cortesia, grazioso, *ortese.*

rtisia, s. f. disposizione d'animo a far beneficio e grazia, senza alcun proprio comodo; il beneficio, e la grazia stessa, *Cortesia.* Per atto e costume di uomo signorile, ed so alle corti, *Cortesia.* 3. Per donagione, beralità, affabilità, *Cortesia.* 4. Fari curtia, vale esser cortese di checchessia, compiacere, prestar servigio, *Far cortesia.* 5. Nun lassari vinciri di curtisia, vale corrispondere con egual cortesia alle cortesie ricevute, *Non si lasciar vincere di cortesia.* 6. In curtisia, o pri curtisia, modo avverbiale col quale reghiamo altrui a farci alcuna grazia, lo esso che *Di grazia, In cortesia, Per cortesia.* 7. Lu cridiri è curtisia, Prover. vedi **Cridiri**, num. 8.

Curtisimènti, avv. graziosamente con cortesia, *Cortesemente.*

Curtisissimamènti, avv. sup. di Curtisimenti, *Cortesissimamente.*

Curtissimu, agg. superl. di Curtisi, *Cortesissimo.*

Curtissimu, agg. superl di Curtu, *Cortissimo.*

Curtizza, s. f. brevità, pochezza, strettezza, piccolezza, *Cortezza.*

Curtòttu, agg. alquanto corto, e detto d'uomo, vale di statura piuttosto piccola e bassa, *Bassotto, Cucciolo*, e per ischerno, *Cassatello.*

Curtu, agg. di poca lunghezza, tale, che non adegua una data lunghezza, non torna minore di quella, e scarsa, *Corto.* 2. Per breve, che poco dura, *Corto.* 3. Vista curta, dicesi quella di colui, che mal vede gli oggetti alcun poco discosti dagli occhi, *Vista corta.* 4. Per iscarso, non sufficiente, *Corto.* 5. Attaccari curtu, o Teniri curtu ad unu, vale non dare comodità di muoversi, o far risoluzioni gaglierde; metafora tolta dalle bestie, le quali quando sono bizzarre si legano con la cavezza corta, per non offendere chi va loro dattorno, *Tener altrui corto, Legarlo corto.* 6. Curtu di cirimonii, vale che non istà punto su i convenevoli, ed ama piuttosto nel tratto una dimestichezza fratellevole; lontana dalla studiata etichetta. 7. Attu curtu, o Trattu curtu, vale inciviltà, malacreanza, *Scortesia.* Ed anche per offesa, giarda, beffa fatta altrui insidiosamente, *Tiro.* 8. Curtu e malu cavatu, dicesi di persona piccola, e contrafatta, *Caramogio.* 9. Curtu di sorti, che ha mala ventura, *Disavventurato.* 10. Curtu di vista, vedi **Lùscu.** 11. Armi curti, vale cangiaro, stocco, pugnale o simile, per ferire col quale si dee stare molto presso al nimico. 12. All' armi curti, met. vale non andiamo per le lunghe, veniamo tosto alla conchiusione, *Brevemente, Via, Su.* 13. A lu curtu, post. avv. vale brevemente, *Corto, In somma, Per finirla, Alle corte.* 14. Di curtu, che dicesi pure Ora di curtu, vale *Poco fa, Ultimamente.* E ancora *Fra poco.* 15. Vistirisi di curtu, sogliamo dire delle persone, che per ordinario vestono abiti talari, quando li depongono ed usano quelli comuni alla società, *Di abito abbreviato.* 16. Essiri a li curti, vale mancar poco, stare per effettuare, *Esser lì lì per . . .* 17. Curta col verbo Mannari è termine del giuoco della palla, o pallone, e significa mandarla troppo vicino a se. che non giunga al segno, *Mandare corto* 18. Di curtu, e curtu avverb. vale assai vicino, *Presso.* E con maggiore forza. *Presso presso.* 19. Curtu, parlando di vesti, calzari o simili, vale minore della debita misura, *Breve.* 20 Nun lassari ad unu pri curtu, stargli sempre alle costole, facendo tutti gli sforzi per riuscire a bene in ciò, che d' alcuno si pretende. *Non la perdere per corta*

Curtuliddu, agg. dim. di Curtu alquanto corto e detto d'uomo vale di mezzana statura. *Bassotto*

Curùna, s. f. ghirlanda di foglie, di fiori, e simili, che si porta in capo per ornamento, o in segno di allegria, o per distintivo di onore. *Corona.* 2. Per quell' ornamento, di cui si cingono la testa gl'imperatori, i re, ed altri principi, ed uomini illustri in segno di onore, e di autorità, e si fa per lo più d'oro, ma si può fare d'altre materie, e di varie foggie. *Diadema, Corona.* 3. Prendesi anche per sovranità, maestà regia, e talora per lo regno, ed altresì pel regnante medesimo, *Corona.* E per compimento, perfezione, vedi **Curunàri**, n. 2. 4. Si dice anche quell'ornamento, che per ragion dei titoli si pone sopra l'armi, e insegne, *Corona.* 5. Per gloria, onore, come CURUNA DI LU MARTIRIU figur. la gloria che i martiri acquistano morendo per la fede, *Corona del martirio.* 7. Curuna di gloria, la beatitudine, che Iddio dà ai suoi santi nel cielo, *Corona di gloria.* Metaf. decoro, ornamento detto ad uomo, *Onore, Corona.* 8. Curuna di spini, chiamasi per eccellenza quella, che fu posta in capo a nostro Signore Gesù Cristo nella sua passione, *Corona di spine.* 9. Per sim. cerchio, circondamento, circonferenza, e dicesi anche qualunque cosa che cigne e circonda un'altra, *Corona.* Onde FARI CURUNA, vale accerchiare, circondare, *Far corona.* 10. Per la cherica, che i preti e i monaci portano sopra la testa radendo in cerchio alcuna parte dei capelli, *Corona*, vedi **Criechìa.** 11. Per ghirlanda, o ornamento femminile da portarsi in capo, *Corona.* 12. Per quella filza di pallottine bucate di varie materie, e fogge per novero di tanti paternostri, ed avemmarie da dirsi a reverenza di Dio, e della Madonna, ed anche pel determinato numero dei medesimi paternostri, ed avemmarie, *Corona, Rosario.* 13. Curuna di lu denti, T. dei dentisti la sommità del dente, *Corona del dente.* 14. Curuna, T. di veter. la suprema parte dell'unghia delle bestie, che confina coi peli delle gambe, *Corona.* 15. T. degli oriuolai, è quella ruota, che imbocca nella serpentina, che annoverasi fra i secondi mobili dell' oriuolo da tasca, *Ruota a corona*, ed assolut. *Corona.* 16. Dagli architetti dicesi la più alta parte dell' edifizio, che gli dà grazia, e finimento, *Corona dell'edifizio.* E per quel membro del cornicione, che a guisa di dado sporge in fuori, e serve per cimasa, *Corona.* 17. Presso gli astronomi è nome di due costellazioni, una boreale e l'altra australe, *Corona.* Più di una meteora, che consiste in uno anello colorato, che si vede talvolta intorno ai pianeti, e che più comunemente dicesi alone, *Corona.* 18. È pure termine dell'architettura militare, opera esteriore, che si estende nella campagna per tenere lontano il nimico, per fortificare un'altura, o per altra difesa, *Opera a corona.* 19. Curuna di l'arvulu, T. di agric. la parte più alta, e più folta dei rami, onde è attorniato l'albero, *Corona dell'albero.* E quando si tagliano ad un albero i rami dicesi *Tagliare, o Scapezzare a corona.* 20. La curuna di li frutti, è la più alta parte di essi, e opposta al picciuolo, come nei fichi, nelle pere, nespole, melograne e simili. 21. I nat. danno anche a diversi nicchi il nome di *Corona.* 22. Per segno, che si pone sopra, o sotto una nota di musica o pausa, per indicare che bisogna fermarsi un certo dato tempo, *Corona, Fermata.* 23. Teniri ad unu ntesta pri curuna, Prov. e significa non dipenderne affatto, farne senza, e potere senza l'opera sua conseguire ciò che bramasi. Vi ha chi non contento di dire per esempio: Ti tegnu ntesta pri curuna, aggiunge E nculu pri simenza di vermi, ma è modo basso.

Curùna di Cappuccinu, vedi **Ciòppu.**

Curùna di mònneu, T. di bot. vedi **Cuttunèddu di campàgna.**

Curùna mpiriàli, T. di bot. FRITILLARIA IMPERIALIS L. pianta che ha la radice bulbosa, grossa, rotonda, scagliosa, fibrosa alla base, gialla, di un odore acuto; lo stelo diritto, midilloso, frondoso alla base, e alla sommità alto circa un braccio; le foglie numerose, lunghe, appuntate, lanceolate, intere, sessili, sparse; i fiori di un rosso alquanto giallo, grandi, a recemo, pendenti, disposti in giro intorno allo scapo, terminati da un ciuffo di foglie; la capsula raddirizzata. È originaria della Persia, donde fu portata in Europa nel 1750. Tra le molte varietà si distinguono quella a fiori rossi doppii; quella a fiori color d'oro striati; quella a fiori argentati striati; quella a fiori grandi, ed aperti; quella a fiori totalmente gialli. Dicesi anche giglio regio, perchè i fiori hanno qualche somiglianza coi gigli.

Curunàri, vedi **Ncurunàri.** 2. Curunari l'opra, vale finire, dare compimento e perfezione. *Compire, Perfezionare.* Alle volte prendesi in mala parte per esprimere il colmo di un'opera cattiva in senso fisico e morale, dare cattivo esito, volgere la cosa al contrario. *Travolgere, Rovinare.*

Curunàru, s. m. colui che fa o vende le corone o rosarii, *Coronajo.*

Curunàzza, s. f. accr. di CURUNA in sign. di ghirlanda, e più comunemente dicesi una grossa e lunga corona di paternostri ed avemmarie, *Coroncione.*

Curunèdda, s. f. dim. di CURUNA, piccola corona, *Coroncella, Coroncina.*

Curunèdda, s. f. T. di st. nat. ARGENTINA SPHYRENA L. pescitello creduto della specie delle sfirene con la pelle senza scaglie, liscia, e di color d'argento velato di Mavi, o sia un azzurro molto chiaro. Ha la testa, che termina in una specie di becco, ch' è più largo del corpo, e tutto non eccede la lunghezza del dito mignolo. I nostri pescatori gli danno lo aggiunto di LATTARA per la delicatezza della sua carne, *Argentina, Pesce argentino.*

Curùzzu, s. m. dim. di CORI, *Cuoricino.* 2. Dicesi pure di qualsivoglia figura, o opera fatta a forma di cuore, *Cuoricino.* 3. Curuzzu miu

cesi per vezzo o per dimostrazione di affetto, e di predilezione verso persona a noi oppo cara; come Ciatu miu, Arma mia, Beni iiu, e simili, *Cucco.*

rva, s. f. sono quei pezzi curvi, che formano circonferenza delle ruote, *Quarto della uota, del timone.*

rvàcchia, sost. m. T. di st. nat. Corvus ornix L. uccello col becco, iride, i piedi eri; dorso e petto bigio, e tutte le altre penne ero-cangianti; comune nello interno della Silia. I costumi sono gli stessi del corvo, e ivono a coppia, o a branchi, *Cornacchia igia.*

rvacchìnu, s. m. corvo giovine, *Corvetto, orvacchiotto, Corbicino.* 2. E per ingiuria ètto ad uomo, vale astuto, *Furbetto. Malisetto.*

rvàtta, vedi **Cruvàtta**, *Corvatta.*

rvattìnu, s. m. dim. di Curvatta, *Corvatino.*

rvattùni, s. m. accr. di Curvatta, *Corvatne.*

rvatùra, s. f. curvezza, piegatura di una asa curvata in arco, *Curvatura.*

rvàzzu, s. m. accr. e pegg. di Corvu, *Corvaccio, Corvaccio.*

rvèdda, sost. f. arnese intessuto di vimini, anne, salci, e simili per uso di riporvi chechessia, *Corba, Corbello.*

rvètta, s. f. quella operazione, che fa il cavallo nel maneggio in aria con la quale egli i alza (sempre camminando) con le gambe inanzi piegate verso il petto, reggendosi o quilibrandosi tutto in su le anche, e abbassando la groppa verso terra, *Corvetta.* 2. E n marineria specie di bastimento, che va a ela, e a remi con un solo albero, ed un picolo trinchetto, *Corvetta.*

rviàri, v. att. procurare alcuna cosa con oni industria, desiderarla con avidità, e spesso on la pretensione, che altri non se ne avvea, met. tolta dal corvo, che fa lo stesso con n vicina preda, *Uccellare ad alcuna cosa.* . Curviari protezioni, cercare di ottenerla on modi artifiziosi, *Uccellar favori.*

rviàtu, agg. da Curviari, *Uccellato.*

rviatùri, verb. m. chi reca, procura, e desidera alcuna cosa industriosamente, *Uccellatore.*

rvicèddu, s. m. dim. di Corvu, corvo picolo, *Corbacchino, Corvicino.*

rvu, agg. piegato in arco, arcato, *Curvo.* . Linia curva, dicesi dai geometri quella, i ni diversi punti declinano dalla retta, *Linea urva.*

sà, voce composta da Cui, e Sa, che usasi, n forza di avverbio, ed esprime dubbiezza, sospetto, *Per avventura, Per sorte, Forse, hi sa?* 2. Cusà cusà? così duplicatamente ggiunge maggior forza alla dubitazione.

sarèlla, s. f. dim. di Cosa, minuzia, *Cosella, Cosellina.*

sàzza, s. f. pegg. di Cosa, *Cosaccia.*

Cuscèsa e **Cuscèsia**, s. f. in generale, secondo la forza della parola latina, vale consapevolezza, saputa, cognizione di cosa quale che sia, e in questo sentimento è termine dei filosofi metafisici, presso i quali però vale propriamente il sentire che facciamo dentro di noi di avere una data cognizione, o idea. Nell'uso comune la coscienza è quello interior sentimento, e conoscimento, che abbiamo del bene, o del male, da noi liberamente operato, *Coscienza, Cosciensia, Conscienza.* 2. Cuscenza dilicata, o lassa, vale da uomo timorato, o rilassato di costumi, *Coscienza divota, Coscienza libera.* 3. Esami di cuscenza, vedi **Esàmi** n. 4. 4. Farisi di cuscenza, vale farsi scrupolo, avere scrupolo, ravvedersi, *Fare o farsi coscienza, Tornare in coscienza.* 5. Libertà di cuscienza, vale permissione di creder ciascuno ciò che vuole in materia di religione, *Libertà di coscienza.* 6. Rimorsu di cuscienza, vedi **Rimòrsu.** 7. Omu o genti senza cuscenza, vedi **Scuscinziatu.** 8. Mettiri di cuscenza, ricedere dal giusto e dall'onesto determinatamente, *Misfare.* 9. Scarricarisi, o sgravarisi la cuscenza, liberarsi dai rimorsi, riparando i malfatti, e operando con rettitudine, *Alleggiare la coscienza.* 10. Scurpari la cuscenza a nautru, sentimento mal ponderato, voler rimettere nel diritto sentiero, senza quegli saperlo, chi ha fraudato qualcosa ai prossimi, in sostanza fraudando a lui, cosa non mai lecita ad alcuno. 11. Lu vermi di la cuscenza, il grido della coscienza rea, la conoscenza del fallo, *Rimorso, Verme della coscienza.* 12. Ncuscenza assol. o pure Ncuscenza mia, tua ec. posto avv. dicesi per attestazione di verità, *In coscienza, In buona coscienza.* 13. Stari bonu ncuscenza ntra na cosa vale star saldo, esser sicuro di non fallare, *Operar dirittamente.* 14. La cuscenza l'avi lu lupu, parole di chi ripreso di alcun malfatto, rammemorandoglisi i dettami di una buona coscienza, vuol rimbeccare altrui senza voler ragionare.

Cuschicèdda o **Cuschidda**, s. f. dim. di Cosca, *Costolina.*

Cuschitèdda, sost. f. dim. di Cosca, *Costolina.*

Cusciàfa, s. f. la parte superiore della calza, che sormonta il ginocchio, ed anche armatura, o vestimento, che copre la coscia, *Cosciale.* 2. Diconsi anche quei due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone della carrozza, *Cosciali.*

Cusciaiètta, s. m. T. dei falegnami, e carpentieri, pezzi mezzani di rinforzo nei diversi lavorii di loro arte.

Cusciarèdda e **Cusciètdda**, dim. di Coscia.

Cusciàri, v. n. andar vagando quanto è lungo il dì senza bisogno, o utile, *Gironzare.*

Cusciatùra, s. f. T. delle arti, muro in aggiunta ai due fianchi di arco, o volta per contrabilanciare la sua spinta, *Rinfianco, Strombatura.* 2. Dai cassai, carrozzieri ec. diconsi

le parti laterali di una carrozza, o altro legno, *Fiancata*. 3. E per li lati, o cosce di un portone, o simile, *Fiancata, Coscia*. 4. E per quei grandi bastoni sopra i quali si reggono gli scalini delle scale a piuoli o simili, *Staggi*.

Cosciazza, s. f. accr. e pegg. di Coscia, *Coscione*.

Cuscimàta, s. f. copertura di cuscini continuati per rendere più comodo lo adagiarsi sui corpi al di sotto duri, e poco trattabili. 2. Dicesi pure una specie di guancialetto a guisa di cerchio fermato con alcuni nastri al capo dei bambini per riparo dalle percosse nelle cadute, *Cercine*.

Cuscinèddu e **Cuscinèttu**, s. m. dim. di Cuscinu, *Cuscinetto*.

Cuscinu, s. m. guanciale imbottito di piume, lana, crine ec. per adagiarvi il capo, sedervi sopra, e per altri usi, *Cuscino*.

Cuscitèdda, s. f. dim. di Coscia. *Coscina*.

Cùscusu, s. f. una sorta di pasta di semola ridotta in minutissimi granelli, che si mangia in minestra cotta nel brodo. *Semolino*. 2. Cuscusu asciuttu, è una specie di dolce fatto di semolino condito di zucchero, aromi, ed altri accessorii, cotto non in brodo, ma col fumo dell' acqua calda, finchè pervenga al giusto punto di cuocitura, senza contener altro umido, e senza perdere la friabilità.

Cuscùta, s. f. T. di bot. Cuscuta europaea L. pianta che ha lo stelo debole, filiforme, nudo; i fiori sessili aggruppati, bianchi e alquanto rossi; le squamme piccole in vece di foglie, *Cuscuta, Cuscute*.

Cusèlla, s. f. dim. di Cosa, *Cosella, Coserella, Cosettina*.

Cùsiri, v. att. congiungere insieme pezzi di panni, tele, cuoi ed altro con refe, o simile passato per essi per via dell'ago, per adattarli a uso di vestimenti, o di checchessia, *Cucire*. 2. Cusirisi la vucca, Metaf. osservare il più stretto silenzio, *Turarsi la bocca*. E Cusiri la vucca a nautru, ridurlo al silenzio, *Cucire la bocca a uno*. 3. Cusirisi a filu duppiu cu na pirsuna, figur. stargli stretto attorno, come cucito: ed è detto usitatissimo per esprimere uno, che mai non si levi d'attorno a un altro, e che non lo lasci mai, *Cucirsi ai fianchi d'alcuno*. 4. Cusiri na firita, T. chir. riunire i labbri di una ferita con ago, e refe. 5. Cusiri lu mortu, vale unire con costura le vesti di cui copresi il cadavere, tanto perchè gli stieno addosso il meno male che si può, quanto per non cascargli quando si dee maneggiare dai becchini. 6. Cusiri un libru, un manuscrittu ec. vedi **Ligàri**. 7. Cusiri piatta, pignati ec. ristaurare le stoviglie fesse, vedi **Conzalèmmi**. 8. Cusiri, e scusiri, parlando di persona, in met. vedi **Furficiàri**.

Cusirùm, T. dei mercanti, s. m. dicesi della seta da cucire meno buona di quella chiamata scelta.

Cusitrici, v. fem. che cuce, *Cucitrice*.

Cusitùra, s. f. congiuntura di due cose fatta con l'aiuto dell' ago, o della lesina con refe spago, o simile, e l' atto stesso del congiungerle, *Cucitura*. E talvolta per giuntura, *Suttura*.

Cusiturèdda, s. f. piccola cucitura.

Cusitùri, v. m. che cuce, *Sarto, Cucitore*.

Cuspèttu! o **Cuspitùni!** usansi a modo di esclamazione, come si direbbe Capperi! Cappita! Caspita! e simili, *Cospetto! Cospettone!*

Cusulùti, a modo di avverbio vedi Saluti n. 4.

Custàna, s. f. ulcere, o piaga esteriore del cavallo, o di altre bestie da soma, *Guidalesco*. 2. Se la custana è cagionata dalla percossa dello sprone ai fianchi della cavalcatura chiamasi *Spronaja*. 3. Per met. vale nocumento, jattura, molestia, o qualunque fastidio, che rechisi altrui per qualunque motivo, *Detrimento, Pregiudizio, Discapito*. 4. Ardiri, nun ardiri ad unu la custuna, esprime lo avere, o non avere interesse proprio in qualche bisogna, *Dolergli, o non dolergli il capo*. met. 5. Custana, è anche T. dei fabbri, e vale travicello di una determinata lunghezza, e grossezza tagliato in forma quadrilunga.

Custanèddu, s. f. dim. di Custana.

Custànti, agg. stabile, fermo, perseverante, *Costante*. 2. Detto di avvenimento, fatto qualunque, certo, indubitato, *Costante*.

Custantimènti, avv. con fermezza, con istabilità, perseverantemente, *Costantemente*.

Custantissimamènti, avv. superl. di Custanti-menti, *Costantissimamente*.

Custantissimu, agg. superl. di Custanti, *Costantissimo*.

Custanùni, s. m. accr. di Custana, vedi Custana, n. 5.

Custantiniànu, aggiunto di un ordine cavalleresco, intitolato a s. Giorgio martire, eretto da uno antico Duca di Baviera, che conferscesi a nobili secolari, e ad ecclesiastici, e anco ai Prelati, che nello esercizio dei pontificali nella chiesa dell' ordine, sono esenti dalla giurisdizione dell' ordinario del luogo. *Costantiniano*.

Custànza, s. f. virtù che fa l'uomo permanente in buon proposito, perseveranza nel bene, stabilità, *Costanza*.

Custànza, s. f. T. di comm. specie di tela di lino così chiamata da Costanza città nel granducato di Baden, ove si fabbrica, *Tela di Costanza*.

Custanzèdda, s. f. altra specie di tela ordinaria ad uso d'intellucciare, o fortificare le vesti nelle interiore, *Costanzina*.

Custàri, v. n. valere, ma dicesi a riguardo della compera, o del prezzo, che vi s'impiega, *Costare*. 2. Custari assol. o Custari caru, vale essere di un prezzo esorbitante. E figur. essere di molto danno, o durare gran fatica per alcuna cosa, *Costar caro*. 3. Custari sangu vale pure essere carissimo, *Costare, o valere un occhio*. 4. Custari pocu na cosa, figur. vale averla a sua posta, a suo potere, a suo arbi

lrio, *Costar poco alcuna cosa*. 5. N. assol. impersonale, essere manifesto, essere cosa certa, provata, e di cui non è lecito dubitare, *Costare, Constare*. 6. Vidi ca ti la fazzu custari, è voce di minaccia di castigo, vendetta, o simile nocumento a chi non vuole prestarsi alle nostre voglie. 7. Custari era pure term. dell' antico Foro, che usavasi in sentimento attivo, ed era il consentire del giudicante alla esecuzione di quell' atto, che conosceva conforme alle leggi. Vedi **Costitu**. 8. Custari neut. importa pure consistere, essere di tali parti, elementi ec. composto, istituito, *Constare*.

starizzu, dicono i villani il tralcio nato dal fianco del ceppo della vite, o di altre piante.

statèddi, nel numero del più T. dei macellai, e dei cucinieri, la carne delle coste del porco, o della vitella staccata dall'osso, *Costereccio, Polpa costale*.

stàtu, s. m. luogo ove sono le costole, ma noi pigliamo per la parte d'innanzi e dei lati *Costato*. 2. Custatu, anche si usa chiamare la ferita fatta nel petto del Redentore già trapassato sulla croce, della quale conservò il segno anche dopo la sua risurrezione.

stàtu, agg. da Custari, *Costato*. 2. E per atto giudiziario dell'antica forma, cui debbasi dare esecuzione, vedi **Costitu**.

stèra, s. f. propr. spiaggia, riviera, *Costiera*. 2. Nell'interno della nostra isola intendesi pure una striscia a pendio di una montagna, che stendesi dolcemente sino al piano, *Falda di monte*.

stiàri, v. n. andare per mare lungo le coste, *Costeggiare*.

sticèdda, s. f. dim. di Costa, *Costolina*. 2. Essiri, o cridirisi di la custicedda di Adamu, m. prov. diciamo di chi è, si crede, o è creduto di antica nobiltà, o pure sommamente favoreggiato di alcun potente, *Essere, o venire dalla costola di Adamo* fig.

stiggiàri, vedi **Custiàri**, e per andare attorno senza essere in mare, *Costeggiare*.

stipàri, v. att. ristringere, condensare, e si usa anche nel n. pass. *Costipare*. 2. Comunemente nel n. pass. usasi per contrarre infreddatura, divenire catarroso, *Incatarrare*.

stipazlunèdda, s. f. lieve infreddatura, *Imbeccatella*.

stipazlunùna, s. f. accr. di Custipazioni, grave e durevole infreddagine, e il molesto suo effetto, *Brezzone*.

stitu, s. m. spesa, lo importare, *Costo*.

stòdi, che dal volgo dicesi pure **Custòddiu**, s. m. colui che custodisce. *Custode*. 2. Aggiunto ad Ancilu, vale quello al quale è commesso il custodire, e difendere gli uomini privati, angelo guardiano, *Angelo tutelare, Angelo custode*.

stòdia, s. f. cura, guardia, governo, *Custodia*. 2. Dicesi anche quello arnese fatto per custodire, o difendere cose di pregio, o facili a guastarsi, *Custodia*. 3. Per ripostiglio di cose sacre, *Custodia*. 4. Custodia di altari, chiamasi particolarmente presso noi un gran tabernacolo con diversi fregi, che sta per lo più sul principale altare della chiesa, e dentro al quale si tiene l'ostia consacrata, *Ciborio*. 5. Teniri na cosa pri custodia, o comu na custodia, è modo piuttosto basso, e significa averne gran cura, gran pensiero e diligenza.

Custodiri o **Custudiri**, v. att. guardare, conservare, vigilare intorno, *Custodire*.

Custrignènti, agg. che costringe, *Costrignente, Costringente*.

Custrignimèntu, s. m. il costringere, *Costrignimento, Costringimento*. 2. Per ristringimento, condensamento, *Costrignimento*.

Custrinciri, v. att. forzare, astringere, violentare, *Costrignere, Costringere*. 2. Per semplicemente esortare, stimolare, persuadere, o simili in sign. metaf. di stringere, *Costringere*. 3. Per raffrenare, reprimere, moderare, *Costrignere*. 4. Per isforzare alcuno per mezzo della giustizia a compire un suo obbligo, farlo stare a segno, *Sfidare juridicamente, Astringere per via di corte*.

Custrittivu, agg. atto a costringere. *Costrettivo*. 2. T. dei chir. che serve a tenere bene applicata una cosa a suo luogo, e dicesi per lo più delle fasciature, *Costrittivo*.

Custrittu, agg. da Custrinciri, *Costretto*. 2. Custrittu e malu paratu, vale sollecitato in modo da non potere fare altrimenti, *Astretto con irresistibile superiorità*.

Custrittùri, aggiunto dei muscoli, la cui azione è di stringere le alette del naso, *Constrittore, Costrittore*.

Custrizlòni, s. f. costrignimento, ristringimento, *Costrizione*.

Cùstu, vedi **Còstu**.

Custuditu o **Custudùtu**, agg. da Custudiri, *Custodito*.

Custudlitùri o **Custudlitrici**, v. m. e f. che custodisce, *Custode, Custoditore, Custoditrice*.

Custumànza, e seg. vedi **Costumànza**, e seg.

Custùra, s. f. cucitura che fa costule, *Costura*. Ed è termine di diverse arti, o sia fatto con l'ago, o con la lesina e simili. 2. Aggiustari li custuri ad unu, vale bastonare, tolta la metafora dai sarti che dopo finita la costura la battono per ispianare il rilevato di essa, *Ritrovare le costure, Ragguagliare, Spianare le costure* e simili. 3. Alle volte vale semplicemente correggere, fare stare a segno senza usare il bastone.

Custurèdda, dim. di Custura, piccola cucitura, costura gentile e simili.

Custurèra, moglie del sartore, o pure donna che esercita l'arte dei sarti, *Sarta*. E per donna che cuce prezzolata, *Sartora*.

Custurèri, s. m. quegli che taglia i vestimenti, e li cuce, *Sarto, Sartore*.

Custurlricchiu, s. m. dim. ed avvil. di Custureri.

Custurlrùni, dicesi pure per encomio a qualche valentissimo sartore.

Custarùal, s. m. accr. di Custura, *Prominenza della cucitura.* 2. Per simil. cicatrice grande, non ben ripianata, *Catenaccio.*

Cusùna, s. f. accr. di Cosa, usasi per esaltare la eccellenza, o perfezione di checchessia nel suo genere; può dirsi anche per ironia, *Capolavoro, Capodopera.*

Cusunùtru, s. m. la feccia dello storace liquido, Vedi **Storàci.** 2. È anche una sorta di ragia accendibile, che usasi nei teatri a fare fuochi, che imitino il baleno. *Colofonia.*

Cusùtu, agg. da Cusiri. *Cucito.* 2. Cusutu a filu duppiu cu unu, vale essergli intrinsichissimo amico, e di tale confidenza, che tutti se ne avvedano. e come altrimenti si dice *Una stessa cosa, Due anime in un nocciuolo.* 3. Cusutu a li cianchi, vale attorno, come se fosse cucito, ed è detto per esprimere uno. che mai non si levi d'attorno a un altro. e che non lo lasci mai, *Cucito ai fianchi.* 4. Cusutu cu l'agugghia cauda, per celia si dice ogni cucito, che da sè presto si scuce.

Cusùzza, s. f. dim. di Cosa, dicesi di ogni minuzia, o altro di piccolo momento, o minore importanza, *Cosetta, Coserella, Cosellina, Cosuccia, Cosuzza.* 2. Per ciancia, bagattella, cosa di poco prezzo. *Ciammengola.* 3. Per piccolo trastullo dei putti, *Ciancerella, Cianceruìla.* 4. Comunemente nel numero del più Cusuzzi, intendonsi parlando di ragazzi, dolciumi, o altro da mangiare, che loro si danno quasi in premio, *Cialdette, Cialdoncini,* e simili. 5. Alle volte in senso ironico Na cusuzza, significa una cosa di gran momento, di gran conseguenza: onde per indicare una significante spesa sogliamo dire, p. e.: Ci voli na cusuzza, o pure Custau na cusuzza, e simili. 6. Per voce puerile, con cui i fanciulli intendono frutta, ciambelle, o cose simili, *Chicca.* 7. Cusuzzi vale oggetti di poco conto, *Bazzicature.*

Cutàneu, agg. ciò che è in pelle, e dicesi di alcune affezioni morbose, *Cutaneo.*

Cutèddu, s. m. strumento da tagliare, il quale ha da un lato della lama il taglio, e dall'altro la costola, *Coltello.* 2. Per simil. sorta di arme corta di acciaio piana, e appuntata, *Pugnale.* 3. Per metaf. Aviri un cuteddu a lu cori, vale un dolore, una pena, un pensiero affannoso, una rimembranza amara, *Cruccio, Doglianza, Angoscia.* 4. Ncuteddu, T. dei fabbri, dicesi dei mattoni, mezzane, o simili, allorchè posano in terra non col piano più largo, ma col più stretto. *Per coltello.* 5. Lu pani è duru e lu cuteddu nun tagghia, modo prov. per esprimere difficoltà di ogni verso, talchè non si venga a capo di un impegno, *Essere incombinabile.* 6. Essiri dui cuteddi ntra na guaina, m. prov. e dicesi di due persone, che non possono mai essere d'accordo, e sono quasi sempre alle prese, *Dissentire sempre a posta.* 7. Generalmente gli artefici dànno il nome di Cuteddu a diversi loro strumenti, sebbene alcuni non sieno affatto simili ai coltelli ordinarii, e in effetti non taglino. 8. Caminari supra un cozzu di cuteddu, vale figur. non piegare nè a destra, nè a sinistra, ma stare sul retto sentiero, e non porgere motivo di doglianza. 9. Lu cuteddu di li culuri, T. dei pittori, piccolo strumento di tutto acciaio, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a loro bisogno, *Mestichino.* 10. Mettiri ad unu lu cuteddu a la gula, Metaf. astringere uno a qualche cosa contro sua voglia, con minacce o peggio; può anche usarsi per isforzare altrui per mezzo della giustizia, *Costrignere, Violentare.* 11. Cuteddu a pampina di canna, la cui lama è lunga e acuta, assottigliata in punta come le frondi della canna. 12. Cuteddu di nsitari, il coltello che si adopera per innestare, *Innestatojo.*

Cùti, s. f. pelle, ma propr. dicesi quella dell'uomo, *Cute.* 2. Significa anche ciottolo, pietrella, forse da cote, vedi **Ciàca.**

Cutlcaria, vedi **Zutlchizza.**

Cutlcchia, s. f. propr. ciotto, sassuolo, *Pietruzzola, Pietruzzolina.* 2. Per simil. ogni minuzzolo, o pezzuolo di cosa per lo più commestibile, secca e dura, allorquando dovrebbe essere tenera ed umida.

Cutlcchiunàzzu, accr. di Cuticchiuni.

Cutlcchiùni, s. m. accr. di Cuticchia, propr. *Ciottolone.*

Cutlcunàzzu, accr. di Cuticuni, ed anche pegg. *Zoticonaccio.*

Cutlcùni, agg. intrattabile, di natura ruvida e rozza, strano, stravagante, *Zotico,*

Cutlddàta, s. f. ferita di coltello, *Coltellata.*

Cutlddàzzu, s. m. coltello grande, *Coltellaccio.*

Cutlddèri, s. m. quegli che fa i coltelli, le forbici, e simili, *Coltellinajo.*

Cutlddiàrlai, v. n. pass. darsi colpi di coltello, *Fare a coltellate, Accoltellare.*

Cutlddiàta, s. f. il ferirsi a vicenda con coltellate, zuffa con coltelli, *Schermaglia.*

Cutlddina, s. f. sorta d'arme un po' più lunga di un pugnale ordinario, *Coltella, Coltellessa.*

Cutlddùzzi di sminàtu, T. di bot. Gladiolus segetum L. erba molto comune, che nasce tra le biade, coi fiori porporini.

Cutlddùzzu, s. m. dim. di Cuteddu, coltello piccolo, *Coltelletto, Coltellino.*

Cutldianamènti, avv. giornalmente, ognidì, *Cotidianamente.*

Cutldiànu e **Cutlddiànu,** d'ogni giorno, *Cotidiano.* 2. In forza di sost. vale il sufficiente ai bisogni cotidiani.

Cùtina, s. f. propr. la pelle del porco, *Cotenna.* 2. E per la pelle del capo dell'uomo, *Cotenna, Cuticagna.*

Cutinèdda, s. f. dim. di Cutina, *Cotennina.*

Cùtra, s. f. coperta da letto, e se ne fanno di diverse materie, *Coltre.* 2. Cutra a ventu chiamasi una coltre leggiera per la stagione media, *Coltroncino.* 3. Cutra di cataletta, di mortu, dicesi quel panno nero, o paonazzo

on cui si usa coprire la bara nel portare i
orti alla sepoltura, *Coltre funerea*. 4. Tutta
sciarra pri la cutra è, prov. che mostra la
glia di trarre profitto da una bisogna ognuno
suo pro, laddove sia contrario interesse, o
re impegno di molti onde acquistare una
sa stessa. In certi casi esprime difetto di
onti mezzi per cosa riputata indispensabile.
uesto proverbio ebbe origine nel tempo an-
o da un diritto abusivo di molti curati, che
llo associare i cadaveri, allora processional-
ente, per appresiare una ricca coltre di loro
clusiva proprietà, imponevano una tassa ar-
traria, giusta la forza ereditaria del defunto
rchè era quel danaro la precipua parte di
ro mantenimento, e opponendosi a certi ec-
ssi i superstiti, erano sempre alle prese, fino
e concordavano. 5. Cutra sfiluccata, o pure
gnillina, coperta da letto, villosa di filo di
no, o di cotone.

ràru, s. m. maestro che fabbrica coltri.

rlèdda, s. f. dim. di Cutra, piccola col-
e, *Coltretta*. E particolarmente si dà questo
me ad un di quei panni in cui si avvolgono
ambini nati di recente.

rlelùni, s. m. panno lino per lo più intes-
to con lavorio di coltre per uso di avvol-
rvi i bambini quando sono tra le fasce; ma
esto costume di fasciarli in molti paesi è
asi del tutto abolito, massimamente per le
rsone di nobile, o civile condizione.

rìgghia, s. f. coperta da letto per inverno
tessuto di lino, cotone, o seta ripiena di
mbagia, *Coltrone*.

rufèddu, dim. di Cutrufu, *Orciuolo*. 2. Per
ccolo fiaschetto, nel quale si porta il vino
r farne il saggio, *Saggiuolo*.

rùfu, s. m. una maniera particolare di vaso
vetro con la bocca larga quanto il fondo,
più del centro, da dove s'impugna, che ve-
to di *erba sala* secca tessuta d'intorno serve
ontenere liquori, *Caraffa*. 2. Per sim. detto
uomo basso e paffuto, *Caramoggio*.

èttu, s. m. specie di gonna usata antica-
nte dalle donne, e ve n'erano con lo stra-
co, e senza.

ìgghia, s. f. specie di veste armata di stec-
e per teneria distesa la quale affibbiata co-
e e comprime il petto e i fianchi delle donne,
usto.

izzu, agg. troppo cotto, e quasi consumato
l fuoco, *Stracotto*.

uliddu, agg. alquanto cotto, non cotto a
fficienza, *Cotticcio*. 2. In senso di poco av-
uzzato, alquanto ubbriaco, *Cotticcio*, *Ub-
iachello*. E fig. alquanto innamorato. *Cot-
ccio*.

una a, vedi **Cuttunina**.

unèddu di campàgna, T. di bot. erba di
i sono varie le specie, una semplice, una
ta a rosa, o a curuna di monacu, altra di
a di mari ec. Evax Pigmea, Gnaphalium
LICUM, Gnaphalium germanicum L. chiamata
Italia *Erba da cotone*. Vedi i botanici.

Cuttunèddu, s. m. dim. di Cuttuni. 2. Per si-
militudine la neve quando viene giù a fiocchi
e minuta, *Nevischio*. 3. Per sorta di tessuto
ignobile.

Cuttùni, s. m. nome di molte piante del ge-
nere Gossypium L. che producono una mate-
ria della quale si fa la bombagia, *Cotone*. E
la bombagia stessa si chiama ancora *Cotone*.
2. Cuttuni arboriu, è una delle varietà detta
Gossypium arboreum L. per distinguerlo da
quella detta Herbaceum.

Cuttuniàri, v. att. stringere, e quasi violentare
alcuno a fare la sua volontà, *Serrare il basto,
o i panni addosso altrui*.

Cuttunigna, s. f. lo stesso che Cuttunèddu di
campagna.

Cuttunignu, agg. che è a modo di bambagia. *Bom-
bagioso*. 2. In botanica aggiunto delle piante,
le cui foglie sono coperte di una lanugine si-
mile al cotone, *Cotonaceo*.

Cuttunina, vedi **Cutrigghia**.

Cuttùra, s. f. il cuocere, *Cottura*. 2. A menza
cuttura, posto avv. vale non ben cotto, cotto
per metà, *Cotticcio*. 3. Fig. usasi questa e-
spressione a significare il trarre alcuno alle
nostre voglie, ma con difficoltà e stento, a
forza però di persuasioni, e buone maniere; e
dicesi Riduciri, o Lassari ad unu a menza
cuttura, e vale *Mezzo disposto a condiscen-
dere*. 4. Passatu di cuttura, fig. chiamasi chi
ha varcato il fiore della età, e volge più in
là degli anni della età perfetta, *Più che ma-
turo*. 5. Cuttura di lu vinu, è la qualità del
vino generoso, quando ha deposta l'asprezza,
e la feccia, ed è divenuto gagliardo, o soave.

Cutturèdda, s. f. dim. di Cuttura.

Cutturtàri, v. att. vale costringere, sollecitare,
ma piuttosto con modi piacevoli a ciò, che da
alcuno bramasi, sebbene non sempre si ottenga, *Instare*, *Costringere*, *Importunare*.

Cutturiàtu, agg. da Cutturiari, *Sforzato*, *Sol-
lecitato*.

Cuttùttu, avv. *Sebbene*, *Tuttocchè*; e talora,
Frattanto.

Cuttuttucchì, avv. che può anche scriversi con
tre parole, *Con tutto che*, *Quantunque*, *Ben-
chè*, *Ancorachè*, e simili.

Cuttuttuchissu o Chistu, avv. che anche in
tre parole si scrive, non ostante ciò, tuttavia,
Contuttociò, *Contuttoquesto*, e simili.

Cutugnàta, s. f. conserva, o confettura di co-
togne con mele, o zucchero, *Codognato*, *Co-
tognato*.

Cutugnèddu, s. m. dim. di Cutugnu, frutto.
Piccola cotogna.

Cutugnìnu, agg. che ha colore, odore, o sapore
di cotogna, *Cotognino*. 2. Per similit. T. di
st. nat. in senso di sost. è nome di diverse
specie di marmi, *Cotognella*.

Cutugnìtu, s. m. luogo piantato di cotogni.

Cutùgnu, s. m. T. bot. Pyrus cydonia L. Albero
che ha il tronco raramente diritto, con una
scorza grossa cenerina al di fuori, alquanto
rossa internamente; le foglie alterne piccio-

late, integerrime, lanceolate, cotonose, specialmente al di sotto: i fiori solitarii, terminanti, quasi sessili, bianchi, o di un colore di rosa pallida; il frutto più o meno rotondo, giallo, tomentoso, odoroso, *Cotogno*. Ve n'ha dei domestici e dei salvatichi. 2. Cutugnu, frutto del cotogno, grosso, lanuginoso, e alquanto lungo, di colore giallicciu quando si accosta alla maturità; di gusto per lo più afro, o acetoso, e di odore assai acuto, *Cotogna*, *Mela cotogna*, *Pera cotogna*. 3. Per metaf. vale amaritudine, affanno, afflizione onde: 4. Dari cutugna, significa *Disgustare*, *Attristare*, *Addolorare*. 5. Ricriri, o Agghiuttiri cutugna, soffrire ingiurie, danni, perdizioni, rovine, anche senza farne risentimento, *Ingozzare*. 6. Cutugna pri li ziti, specie di motteggio allusivo alle consuete amarezze: dispiacenze, e discordie che patiscono inevitabilmente i fidanzati, tra noi detti Ziti. 7. Cutugnu pilusu, sogliamo chiamare per baia chi vuole ostentare delicatezza, ed esattezza di pensare, ed anche di comparire poco onesto: e talora detto assolutamente vale *Bacchettone*, *Ipocrita*, *Spigolistro*.

Cutulàri, v. att. fare cadere dagli alberi i frutti, agitandoli, o percuotendoli; e fig. adunare e torre via delle cose confusamente, e quasi di furto.

Cutularisilla, lo stesso che fuggire, scappare via, vedi **Sillàri**.

Cutulàta, s. f. l'atto dello scuotere gli alberi, per farne cadere i frutti. 2. Figur. dicesi del morire in breve corso di tempo molti viventi, *Mortalità*, *Moria*.

Cutulatina, s. f. il fare cadere a terra i frutti col percuotitojo, e la mercede che pagasi a siffatti operai.

Cutulàtu, agg. da Cutulari.

Cutulatùra, s. f. moto, scossa, *Crollamento*, *Crollata*.

Cutulatùri e **Cutulatùra**, s. m. e f. colui, o colei, che ponesi per mercede a scuotere gli alberi per farne cadere i frutti, *Scotitore*, *Scotitrice*.

Cutullàbili, agg. semplice, inesperto, *Soro*. 2. Per degno di burla, di beffa, *Beffevole*.

Cutullamèntu, s. m. movimento in qua e in là, *Agitamento*, *Dimenio*. 2. Per beffa, *Cilecca*, *Giarda*.

Cutullàri, v. att. muovere, agitare, *Dimenare*, *Crollare*, *Scrollare*. 2. Per burlare, uccellare, o adulare altrui beffandolo, *Sojare*, *Schernire*, *Ungere le carrucole, o gli stivali*, *Cuculiare*. 3. Cutuliari ad unu chi dormi, volerlo destare picchiandolo, *Scuoterlo*.

Cutullàta, s. f. propr. agitazione, vedi **Cutullamèntu**. 2. Per burla semplicemente, *Baja*, *Ciancia*, *Scherzo*, *Buffoneria*. 3. Per adulazione accompagnata da beffe, *Soja*.

Cutullàtu, agg. da Cutuliari, mosso, dimenato, *Agitato*, *Scosso*. 2. Per burlato, uccellato, *Beffato*, *Schernito*, *Cuculiato*.

Cutullatùna, s. f. accr. di Cutuliata, beffa pesante, *Celione*.

Cutullatùri, s. m. chi è solito burlare, celiare, dare la borsa, *Berteggiatore*, *Beffardo*, *Bajone*.

Cutuliùni, s. m. accr. di Cutuliata in tutti i significati, *Celione*.

Cutulùni, s. m. moto, scossa, *Crollamento*, *Crollata*.

Cutupiddi! indeclinabile, specie d'interiezione, che usasi per negare qualcosa, che si chiegga, *No*, *affatto no*.

Cùva, s. f. il tempo del covare, ed il covare stesso, *Covatura*. 2. Per lo tempo in cui i bambini cominciano a mettere i denti lattaiuoli, *Dentizione*. 3. Fari la cuva, usiamo dire di chi dilettasi di procurare, e fare schiudere le uova degli uccelli, che divertono col canto e segnatamente dei canarini. 4. Per simil. Essiri ntra la cuva dicesi alle donne pregne, *Essere incinta*.

Cuvàri, v. att. propriamente lo stare degli uccelli sulle uova per riscaldarle, acciocchè schiudansi, e ne nascano i pulcini, *Covare*. 2. Per riscaldare semplicemente, *Covare*. 3. Per tenere occulti i suoi pensamenti, o stare acquetato o spiare altrui, *Covare*. 4. Cuvari na malatia, vale averne il germe addosso o non avvertendolo o niente facendo per torselo, *Covare il male* fig. 5. Cuvari odiu, delitto, vinditta e simili, concepire il disegno di misfare, con recare danno ad altri, aspettandone il tempo, *Covare*. 6. In senso neutro: dicesi Lu luci sta cuvannu, allorchè lentamente va accendendosi il carbone, o la carbonigia, senza farvi vento, e quasi di per sè. 7. Per met. Cuvari vale, fare all'amore segretamente, e stare vicino alla persona amata, *Amoreggiare*, *Covare*. 8. E più intertenersi oziosamente in un luogo senza scopo, o con disvolere di altri, p. e. Chi ci cuvi?

Cuvàta, s. f. quella quantità di uova, che in una volta cova l'uccello, e quel numero di pulcini che ne sopravvivono, *Covata*. 2. Per met. Bedda cuvata! iron. o Laida cuvata aggiunto a più soggetti della stessa famiglia si usa ad esprimere le loro comuni cattive qualità ed abitudini, *Cattiva nidiata*, *Trista covata*. All'incontro Cuvata di genti boni, di santi e simili, dicesi per esaltarne il merito gentilizio, *Buona*, *decorosa famiglia*.

Cuvatèdda, s. f. dim. Cuvata.

Cuvatizzu, agg. pegg. di Cuvatu, aggiunto delle uova stantie che per lunghezza di tempo hanno perduta la loro perfezione, *Barlacchio*. 2. Per simil. diconsi Arrutti di ova cuvatizzi quell'aria putente che mandasi fuori su per la bocca, quando si ha indigestione per eccesso di cibi, *Rutto che sa di nidore*.

Cuvàtu, agg. da Cuvari, *Covato*.

Cuvèllu, s. m. nome che dàssi ad una maschera che finge il Trasone di Terenzio, ovvero un sciocco, che fa il bravaccio, e segnatamente nelle commedie così appellasi il buffone napolitano personaggio diverso dal Pulcinella *Coviello*. 2. E per dispregio a qualunque goffo

uicciatto, che ama di sciocchegiare con stol-
oquii, e scempiataggini, e con la pretensione
passare per bell'umore, *Lumacone.*

èrchiu, s. m. quello, con che alcuna cosa
cuopre come vaso, arca, cassa, e simili,
perchio. 2. Cuverchiu di crita, è quella sto-
glia di terra cotta rotonda, e alquanto cupa,
n la quale si cuopre la pentola, *Testo.* 3. Lu
verchiu di la midudda, par simil. è la som-
tà del capo, e fig. Fari vutari lu cuverchiu
la midudda, significa cavare di cervello,
vare dai gangheri. 4. Lu suverchiu rumpi
cuverchiu, prov. di chi si duole, che altri
uscito dai termini convenevoli usando modi
cevoli ed oltraggiosi, *Ogni troppo è troppo.*
Cuverchiu è pure termine dei mugnai, e
le la macina di sopra, che gira sopra l'al-
a di sotto chiamata Fusu, *Coperchio.* 6. Cu-
rchiu di l'aciu, *Carello, Cariello.*

èrta, s. f. cosa che cuopre, o con che si
opre, *Coperta, Coverta, Copertojo.* 2. Cu-
rta di liitra, è quel foglio in cui inchiu-
ndosi le lettere si fa la soprascritta, che an-
e si dice sopraccarta, *Coperta di lettere.*
Cuverta di libru, è quella fodera, a cui i
gatori attaccano i quaderni cuciti, unendoli,
formandoli secondo la loro arte. *Coperta di
bro.* 3. Cuverta di navi, è il tavolato forte,
e si manovra, che ricuopre nell'alto tutto
bastimento, eccettuate le aperture che vi si
sciano per comunicare con gli spazii sottopo-
i, *Coverta, Ponte,* o *Palco superiore.* 5. Fig.
ittirisi sutta cuverta, vale guardarsi di al-
no sconcio, starsene al coperto, fuggire o-
i disordinamento, *Aversi cura, Assicurarsi,
rendere guardia.* 6. Cuverta di tavula, è
che voce dell'uso, e vale piatto, salvietta,
posata che si apparecchia per ciascuno dei
mmensali, *Coperta.*

èrtu, s. m. luogo coperto, *Coperto.* 2. Es-
ri, Stari, o Mittirisi a lu cuvertu, fig. Met-
rsi, o essere in sicuro, *Essere, o Mettersi
coperto.*

èrtu, agg. da Cupriri, *Coperto.* 2. E per
et. oscuru, ambiguo, simulato, *Coperto.* 3. Ag-
unto ad uomo, di cui difficilmente si può
enetrare, l'interno, *Cupo.* 4. Aggiunto di
uono, voce, ec. vale *Cupo.* 5. Strata cuverta,
l milit. vale strada, che è sul ciglio este-
ore del fosso della piazza riparata dal fuoco
egli assedianti, *Strada coperta.*

iàrl, v. att. insidiare il nemico mettendosi
luogo nascosto, e di là osservando i suoi
damenti per assaltarlo alla sprovveduta, e
cesi così degli animali, come degli uomini,
gguatare. 2. Per altri signif. vedi **Cuvàrl.**

iatrici, v. f. che pone o sta in agguato, *Ag-
uatatrice.*

iàtu, agg. da Cuviari, *Insidiato.*

iatùri, v. m. che pone, o sta in agguato,
gguatatore.

ill, s. m. luogo dove dorme, o si riposa lo
nimale, *Covacciolo, Covile.*

irebèddu, s. m. dim. di Cuverchiu, *Coper-
chino.* 2. Per sim. frode, pretesto, o altra si-
mile cosa, ma coperta a fine d'ingannare al-
trui, *Coperchiello.* 3. Serviri pri cuvircheddu, modo prov. essere strumento delle mire altrui in cosa, che vuolsi celare; e questo può avere luogo, quando essendone consapevole, quanto ignaro, ma prendesi piuttosto in mala parte. E sirvirisi pri cuvircheddu di na pirsuna, vale profittare della sua opera, e della sua presenza per satisfare le proprie voglie in modo, che altri non se ne avveda sì tosto.

Cuvirnàri, vedi **Guvirnàri.**

Cuvirnàtivi, modo basso di salutare nel dividersi due, o più persone mostrandosi scambievole benevolenza, o desio di ben'essere.

Cuvirtàri, ec. vedi **Cummigghiàri**, coprire di coverta. *Covertare.*

Cuvirtèdda, s. f. dim. e avvil. di Cuverta, *Copertina, Copertaccia.*

Cuvirtizzu, s. m. la coperta delle fabbriche, e può dirsi tanto se vi sieno, quanto se non vi sieno i tegoli, *Tetto.*

Cuvirtùni, s. m. T. dei valigiai, carrozzieri, ec. quel panno, con che si cuopre la cassetta del cocchiere, *Copertorio.*

Cuvirtùra, s. f. copertura, coperta, covertoio, *Covertura.* Intendesi comunemente per coperta da letto, *Coltre.* In senso met. scusa, pretesto, apparenza per ingannare altrui, o per nascondergli qualche cosa, *Coperta, Coperchiella.*

Cùviu, agg. uomo cupo, che tutto intento ai proprii vantaggi, procura segretamente, e accortamente di conseguirli, poco curando il nocumento altrui, *Sorbone. Chetone.* 2. Lupu cuviu, in certo modo vale lo stesso, ma si usa volendo attribuire al soggetto maggiore malignità, *Astuto, Furbo. Doppio, Ingannatore segreto, Volpone.* 3. Parlando di cosa, Cuviu, vale *Cheto, Lento, Insensibile.*

Cuzzàri, vedi **Cozzàri.**

Cuzzarrùni, s. m. quel terreno rilevato sopra la fossa che soprastà al campo, e quel terreno che è al fianco della strada, e le soprastà, *Ciglione.*

Cuzzlàri, v. att. tagliuzzare il bordo delle forme del pane rotonde pria di cuocerlo, perchè venga l'orliccio merlato. 2. Conformare il pane ad orliccio tagliuzzato pria di cuocerlo.

Cuzzlàtu, agg. da Cuzziari.

Cùzzlcu, s. f. quella coperta di escrementi riseccati che si genera naturalmente sopra la pelle rotta, o magagnata, *Crosto.* E per similitudine il moccio riseccato e indurato. 2. Per minutissima parte di checchessia, ma è modo basso, *Minuzzolo.* 3. Fig. detto ad uomo, valè nojoso, increscevole, che non lasci di stare alle costole di alcuno, molestandolo indiscretamente, e chiedendogli cosa, *Mosca culaja.*

Cuzzzichèdda, s. f. dim. di Cuzzica.

Cuzzicùna, s. f. accr. di Cuzzica.

Cuzzicusèddu, agg. dim. di Cuzzicusu, *Fastidiosello.*

Cuzzicusissimu, agg. superl. di Cuzzicusu, *Fastidiosissimo.*

Cuzzicùsu, agg. *Najoso, Fastidioso, Molesto;* e talvolta avaro, sordido, *Spizzeca, Mignella.* Detto di lavorii, *Minutissimo.*

Cuzzicusùni, agg. accr. di Cuzzicusu, *Fastidiosaccio.*

Cuzziddu e **Cuzzitèddu,** s. m. dim. di Cozzu. Parlando di pane, cacio e simili vale pezzuolo della parte esteriore, *Frusto, Bricia.*

Cuzzulè, voce dell'uso T. dei ragazzi nel giuoco quando ha vinto il compagno, e l'hanno spogliato interamente del suo avere. Alle volte vi aggiungono Scuzzulè, vedi **Scuzzulàri.**

Cuzzuluèddu, s. m. di Cuzzuluni.

Cuzzulùni, s. m. zucca scoperta, o sia capo senza capelli, *Calvizio,* 2. Detto ad uomo, che ha la zucca scoperta cioè il capo senza capelli, *Zuccone.*

Cuzzùtu, agg. detto ad uomo vale di grossa nuca o zucca.

Czàr e **Czàra,** T. della storia, titolo dello Imperatore e Imperatrice delle Russie, *Czar, Czara,* dim. *Czarina.*

D

D, quarta lettera dell'alfabeto, che è la terza fra le consonanti, e si suole aggiungere al segnacaso *A* seguito da vocale, dicendosi, e scrivendosi *Ad.* Ha parentela col T, cui nel suono è molto simile. E per numero romano significa cinquecento, *D;* e con una linea sopra cinquemila. D̄.

Da, segno dell'ultimo caso, o come alcuni vogliono preposizione, che denota separazione, termine onde altri si parte, differenza e contrarietà, *Da.* 2. Con l'apostrofo è voce tronca da *Dai* o *Dalli*, che è proposizione e segno di caso affisso all'articolo, *Da.* 3. Anche talora esprime la forza della particella, *Sino,* e vale *Sin da.* Come Da tantu tempu a sta via, e simili, *Sin da gran tempo*, ec. *Da gran tempo in qua.* 4. Coi pronomi Mia, Tia, Iddu, o Se, vale solo, senza l'altrui aiuto, insegnamento, o consiglio, *Da me, Da te, Da se.* 5. In vece di *Per*, come da quel ch'io sono, cioè, *Per quell' uomo che io sono*, da uomo da bene, cioè *Per quello che dee un uomo da bene, quale io professo di essere* e simili. 6. Per a modo, a foggia, a guisa, *Da.* 7. Davanti ai verbi si congiunge con l'infinito, ed è equivalente al nominativo gerundio, denotando convenienza, o necessità, come *Da farsi, Da compirsi, Da omettersi, Da disfarsi*, ec. 8. D'abbasciu, vale dalla parte di sotto, *D'abbasso, Dabbasso.*

Dabbenàggini, s. f. bonarietà, semplicità, *Dabbenaggine.* E in mala parte, vale sciocchezza, *Bambocceria.*

Dabbèni, aggiunto che si dà alle persone buone, onorate e pie, *Dabbene, Oneste, Divote.*

Dàbbiu, s. m. T. bot. Thapsia asclepium L. pianta odorosa, dalla cui radice, o dal gambo intaccato stilla l'oppoponaco, *Panace, Panacea.*

Da cantu meu, tu, su, posto avv. vale *Per parte mia*, ec. *Per quel ch'io posso*, ec.

Da capu, vedi **Capu,** n. 12.

Da capu a pedi, interamente, dall'una all'altra estremità, per filo, e per segno, *Da capo a piè.*

D'accòrdu, posto avv. vedi **Accòrdu.**

Da chi, posto avv. vale da quel tempo, *D'allora che.*

Daddabbànna, vedi **Ddabbànna.**

Dàdu, che il volgo dice Ala, s. m. pezzo d'osso di sei facce quadre eguali, in ognuna delle quali è segnato un numero dall'uno sino al sei, e si gioca con due, o con tre di essi a giuochi di sorte, *Dado.* 2. Per qualunque corpo di sei facce eguali, *Dado.*

Daga, s. f. spezie di spada corta e larga, *Daga.*

Dàgali, s. m. terreno declive in su le sponde de' torrenti e fiumi soggetto ad inondarsi.

Dagali, s. m. sorte di cintura, che s'appende al collo per portar la spada, *Balteo, Pendaglio.*

Dagherròtipu, s. m. metodo di fissare durevolmente i quadri che vengono rappresentati dalla camera oscura raccogliendo sopra certo lastre preparate a posta e fermandovegli con sostanze chimiche, *Dagherrotipo.*

Dainòttu, s. m. dim. di Dainu, *Piccol daino.*

Dàinu, vedi **Addàinu.**

Dalla ca dalla o **Dalla ca tì dugnu,** avv. maniera di dire per esprimere un'azione continuata e celere, *Dalle dalle.* ?. E per leva rumore contro alcuno, *Dalli dalli.*

Dalmàtica, s. f. paramento del Diacono sopra gli altri paramenti, *Dalmatica,* vedi **Tunicèdda.**

Dàma, s. f. donna nobile, *Dama.* 2. Per quei pezzenti di legno, o simile, tondi e stiacciati che si allungano sovra uno scacchiere per giuocare a quel giuoco, che anche si chiama Dama, *Pedina, Dama.* 3. Per la donna amata, *Dama.* 4. Dama di curti, signora di stirpe principesca che rende servigio alle Sovrane, ed altre persone della regnante famiglia, e che in giorni di solennità veste un abito ricco uniforme alle compagne, corrispondente al latino Matrona aulica, *Dama di corte.*

Damascàri, v. att. tessere a opera, *Damascare.*

Damascàtu, vedi **Domascàtu.**

Damaschèttu, s. m. sorta di drappo a fiori d'oro e d'argento che si fabbrica in Venezia, *Damaschetto.*

Damaschinàri, v. att. T. delle arti, incastrare i filuzzi d'oro e d'argento nello acciaio intagliato, preparato a ricevere l'incastratura, *Damaschinare.*

Damaschinu, agg. dicesi del ferro e simili che abbia la tempera di Damasco, *Damaschino* ed aggiunto ad una sorta di uva, e di rose bianche, *Damaschino.*

Damàscu, vedi **Domàscu.**

Damerìnu, s. m. inclinato a fare l'amore, *Vagheggiatore, Vago, Damerino.*

Damicèdda, s. f. detto per vezzi, dama di fresca età, *Damina.*

mmaggèddu, s. m. dim. di Dammaggiu.
mmaggèrl, s. m. che fa danno, *Facidanno.*
mmaggiarl, v. att. far danno, nuocere, *Danggiare.*
mmaggiàtu, agg. da Dammaggiarl, *Danneggiato.*
mmàggiu, s. m. danno, sconcio, disordinento, *Damaggio, Dammaggio*, vedi **Dànnu**. Nè gatta fu, nè dammaggiu fici, Prov. e e passare la cosa sotto silenzio, qualora n conviene palesarla come fu, chi abbia la za, o l'abilità di sopirla, per non esserne agionato.
mmaggiùsu, agg. che apporta danno, *Danggiatore, Danneggioso.*
miciàna, s. f. sorta di grande bottiglia, rdinario vestita di erbe, o di vimini per di conservarvi, o trasportar vini, o altri uori. È voce francese passata nel nostro linggio, che scrivesi Dame jeanne, e il noo volgo l'ha viziata pronunziandola Parmina, ma correttamente dee dirsi *Damigia*, o *Fiascone.*
miru, voce d' ammirazione, veramente, *vvero.*
musàtu, s. m. vedi **Dammùsu.**
musàtu, agg. fatto a volta, *Dentinato.*
musàzzu, pegg. o accr. di Dammusu.
musèddu, s. m. dim. di Dammusu, *Volciuola.*
musiddàru, s. m. custode della segreta.
mùsu, s. m. coperta di stanze o d'altri eicii fatta di muraglia, *Muro in arco, Vol*se è tutto di fabbrica; e se è finto di leme, e calce, *Dentina*; e se di mattoni per ello, e gesso, *Volterrana.* 2. Per quella gione nella quale i ministri della giustizia n concedono che si favelli ai rei che vi sono nuti, *Segreta.*
musùni, accr. di Dammusu, e dicesi per otarne la perfezione, *Voltone.*
nàrisi, v. n. pass. andare all' inferno per peccati commessi, *Dannarsi.*
nàtu, agg. da Dannarisi, *Dannato.*
nazziòni, s. f. perdizione dell'anima, *Danzione.*
neggiàri, v. att. far danno, nuocere, *Dangiare.*
neggiàtu, agg. da Danneggiari, *Danneggiato.*
neggiatùri, v. m. che danneggia, *Dangiatore.*
nificàri, vedi **Danneggiàri.**
nificàtu, vedi **Danneggiàtu.**
nificatùri, vedi **Dammaggiùsu.**
nu, s. m. nocumento che venga per qualque cosa si sia, *Danno, Detrimento, Offa, Sconcio, Disastro.*
nusamènti, avv. con danno, *Dannosamente.*
nuèddu, agg. dim. di Dannusu.
nusìsimu, agg. superl. di Dannusu, *Dannissimo.*
nùsu, agg. nocivo, che apporta danno, *Dano.* 2. Dicesi pure dei cibi nocevoli alla sa, che apportano mal di stomaco, *Nocevole.*

Dantèlla, s. f. sorta di guarnizione.
Dantiscu, agg. dello stile o maniera del poeta Dante, *Dantesco.*
Dantista, agg. dicesi di chi studia o imita Dante, *Dantista.*
Da parti, posto avv. vale in disparte, *Da parte.* 2. Da parti di lu tali, significa in suo nome, per suo incarico, *Da parte di alcuno.*
Da per sè, avv. senza compagnia, da sè, senza bisogno d'altro, separatamente, *Da per sè.*
Da per tuttu, posto avv. vale in qual si sia luogo, *Da per tutto, Universalmente, Senza eccezione.*
Da pocu tempu ccà, posto avv. vale di fresco, *Da poco tempo in qua.*
Dapòi, avv. di poi, *Dappoi.*
D'apprèssu, avv. *Dietro.* 2. Jiri d'appressu, fig. vale vessar qualcheduno cercando ottenerne alcuna cosa, *Stare alle costole.* 3. Alcuna volta vale scongiurare, o tentar di trarre alle sue voglie, *Instare, Adescare.*
Da principiu, avv. in principio, *Da principio.*
Dàrbu, s. m. sorta di misura d'acqua che è la quarta parte della zappa, vedi **Zàppa.**
Dardicèddu, s. m. dim. di Dardu, *Dardetto.*
Dàrdu, s. m. arme da lanciare, ed è una assicciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima fatta a forma di lancetta, e spegnesi col mezzo dell'arco, *Dardo, Freccia, Giovellotto.* 2. Omu armato di dardu, *Dardiero.*
Dàri, v. att. trasferire una cosa da se in altrui, per farnelo possessore, *Dare, Donare, Largire.* 2. Per assegnare, *Dare*, 3. Per vendere, *Dare.* Parlandosi di finestre, ec. vale corrispondere in un luogo, *Guardare.* 4. Per pagare, *Dare;* quindi Aviri a dari, vale essere debitore, *Aver a dare.* 5. Per rendere, fruttare, *Dare.* 6. Per battere, percuotere, *Dare.* 7. Trattandosi di colori, vale accostarsi, p. e.: Dari ntra lu russu, *Pender nel rosso.* E parlandosi di medicine, rimedii riguardo al medico, vedi **Ordinàri.** 8. Dari, parlando di fanciulle, vale *Ammogliare, Dare per moglie.* 9. Dari lu tu, lu vui, lu vossia, lu voscenza ec. vedi **Parràri.** 10. N. pass. vale *Arrendersi.* 11. Darisi a Diu, vale dedicarsi alla vita spirituale, *Darsi a Dio.* 12. Dari bunellu, neologismo, dar buone parole per placare, o persuadere; o pure pastocchie per accalappiare. 13. Darisi la testa pri li mura, vedi **Tèsta** e **Màru.** 14. Darisi la zappa ntra li pedi, vedi **Zàppa.** 15. Darisi pri vintu, vedi **Vìntu.** 16. Darisi tuttu, vedi **Tùttu.** 17. Darisinni centu c'un cardu, figur. affacchinarsi, arrabbattarsi inutilmente, dover sottomettersi a forza al volere altrui. 18. Darisilli, detto assol. vale *Battersi, Percuotersi a vicenda.* 19. Dari chi diri, dare travaglio, *Tribolare, Vessare.* 20. Dari corda, figur. allettare con arte alcuno, lusingarlo a fine di scoprir terreno, *Piaggiare.*
Darrèri, avv. lo stesso che indietro, contrario d' innanzi, *Addietro, A dietro.* 2. s. m. Lu

darreri, la parte di dietro di qualunque corpo, e detto di persona le spalle, il sedere, *Il dietro, Deretano, Diretano.* 3. Darreri lu cannizzu, è un detto volgare usato per esprimere un luogo umile, riposto, dimenticato, e intendesi figuratamente.

Dàrsina, s. f. la parte più interna del porto, che suole chiudersi con catene, e dove si ritirano le galere, e le piccole navi, *Darsena.*

Da sè, posto avv. vale *Spontaneamete, Volontieri, Da se.*

Dàta, s. f. quelle parole, o numeri che esprimono il tempo e 'l luogo, in cui si fece un contratto, si spedì una patente, si scrisse una lettera, *Data.* 2. Per convenzione, accordamento segreto, *Appuntamento.* 3. A tanti jorna data, T. del comm. significa dopo tanti giorni, da tal dì, *A tanti giorni data.*

Datàri, v. att. porre la data, *Datare.* 2. Neutro: principiare, doversi contare, *Datare.*

Datària, s. f. T. della Corte Romana, ufficio prelatizio, o anche cardinalizio in Roma, così detto dalla data delle suppliche segnate, e dicesi anche del luogo dove si fanno tali spedizioni, *Dataria, Dateria.*

Datàriu, s. m. ufficio nella Corte Romana, *Datario.*

Dativu, s. m. i grammatici chiamano dativo il terzo caso, *Dativo.*

Dàttilu, s. m. piede di verso latino formato d'una sillaba lunga e due brevi, *Dattilo.*

D' attòrnu, avv. attorno, intorno, *D' attorno.* 2. Per persona o cosa circostante, *D'attorno.*

Dàttula, s. f. T. di bot. PHOENIX DACTYLIFERA L. frutto della palma. *Dattero, Dattilo.* 2. Dattuli di mari, MYTILUS LITHOPHAGUS L. sorta di conchiglia marina, o nicchio bivalvo di sapore squisito, che si annida, e cresce nei sassi, ed è così detto per una certa somiglianza col frutto della palma. *Dattero di mare.*

Dàtu, agg. da DARI, *Dato.* 2. Detto di persona, dedito, inclinato, assuefatto, *Dato.*

Dàtu o Datu chi, avv. che dinota il supporre quella tal cosa, che si esprime, *Dato, Dato che.* Talvolta dicesi Datu e nun concessu, vale supposto ipoteticamente, *Per ipotesi concedendo.*

Dàtu e per lo più **Dàti**, s. le quantità date, cioè cognite. *Dato, Dati* Similmente i fatti, che al filosofo naturale si danno come certi, perchè sopra vi ragioni, e ne ricavi le sue teorie, *Dati.*

Datàri, v. m. che dà, *Datore.*

D'avantàggiu, avv. di più, *D'avvantaggio.*

Davànti, avv. prima, innanzi, *Davante, Davanti.* 2. Alla presenza. *Davanti.* 3. Livarisi davanti, in senso att. parl. d' uomo vale ucciderlo, procurarne altrimenti la morte; parlando di cose vale distruggerle, perderle, sprecarle e sim. in senso neut. fuggire, allontanarsi, *Sparire* 4. Pararisi d'avanti, neut. cautelarsi, prepararsi, e simili. Per altri significati att vedi MPAJARI, n 3. 5. Lu davanti, a modo di sost. la parte d' innanti di ogni corpo, il prospetto, la fronte *Il dinanzi.*

Davànzi, vedi **Davànti.**

Davànzu, vedi **D'avantàggiu.**

Dàucu, s. m. T. di bot. ATHAMANTA CRETENSIS L. sorta d' erba a similitudine del finocchio, ma con foglie più bianche, minori pelose, la cui radice è buona a mangiare *Dauco cretico, Pastinaca salvatica.*

Davèru, avv. veramente, *Davvero.*

Daùra, avv. sul far del dì, allo spuntare d giorno, *Pertempissimo.*

Dazziàriu, agget. appartenente a dazio, rigua dante i dazii.

Dazièri, s. m. chi ha uffizio di riscuotere dazio, *Daziere.*

Dazioni, s. f. il dare, *Dazione.* 2. Per traspo to di proprietà in altrui, che gli tenga luo di pagamento, T. legale, *Dazione in paga*

Dàziu, s. m. gravezza, balzello, che s' impo ai popoli, *Imposizione, Dazio.*

Ddà, avv. di luogo, così di stato, come di mo e vale in quel luogo, *Là.* 2. Congiungesi pu con altri avverbii, p. e. Dda dintra, v **Dintra,** Dda jusu, vedi **Jùsu.**

Ddabbànna, avv. e vale da quella parte, *Di* Ddabbanna a lu munnu, significa un luo lontanissimo, *Di là del mondo.*

Ddaugulàrisi, v. n. p. consumare il ten senza far nulla *Dondolarsi, Dondolarsela*

Ddaugulùni, s. m. colui che consuma il ten senza far nulla, *Dondolone, Perdigiorno.*

Ddàu, s. f. T. di bot. pianta di monte sp tanea, le cui foglie servono ai villici di str pa, e i gambi a molfi altri usi, con term greco, *Ampelodesmo, Legavite.*

Ddaulòru, s. m. colui, che raccoglie le stro da legare, dalla pianta detta tra noi Ddi

Ddòcu, avv. locale di stato, e vale in cot luogo, dove non è quello, che parla, *Co Costà.* 2. Ddocu jusu, vedi **Jùsu,** Ddocu pra, Ddocu ncantu, Ddocu appressu, e s vedi queste parole.

Ddòmini, s. m. piccolo involto, entrovi quic ed orazioni, e portasi al collo per d zione, *Breve, Brieve.*

Ddòsa, vedi **Dòsa.**

Debellàri, v. att. espugnare, vincere in gue *Debellare.*

Debellàtu, agg. da DEBELLARI, *Debellato.*

Debellatùri, v. m. che debella, *Debellat* femm. *Debellatrice.*

Debellazioni, s. m. il debellare, *Debellazi*

Debilèddu, vedi **Debilèttu.**

Debilèttu, vedi **Debilùzzu.**

Debili, vedi **Dèbuli.**

Debilissimu, superl. di DEBILI, *Debilissi Debolissimo.*

Debilitamèntu, s. m. l' indebolire, *Debi mento.*

Debilitànti, agg. che debilita, *Debilitant*

Debilitàri, v. att. far divenire debole, sce le forze, *Affievolire, Scemare, Snerv* N. pass. *Debilitarsi, Snervarsi.*

Debilitàtu, agg. da DEBILITARI, *Debilitato, vato.*

ebilitazìoni, s. f. indebolimento, infievolimento, *Debilitazione*.

ebitamènti, avv. giustamente, con modo dovuto, *Debitamente*. 2. Per convenientemente, *Debitamente*.

ebitriel, fem. di Debitori, *Debitrice*.

èbitu, s. m. obbligazione di pagare altrui qualche somma di danaro. *Debito*. 2. Parlandosi di conjugati è quell'obbligazione del proprio corpo che reciprocamente contraesi nel matrimonio, *Debito*. 3. Natari ntra li debiti, vale avere grandissimi debiti, o Aviri cchiù debiti chi nun pisa. *Affogare nei debiti*. 4. Ogni prumisa è debitu e si duna, Prov. che dicesi quando vuol ricordarsi altrui, che mantenga le promesse. 5. Per dovere, o tutto ciò, che l'uomo è obbligato a fare pel suo ben'essere, *Debito*.

ebitùri, v. m. colui che dee, che è obbligato per debito, *Debitore*.

ebolizza, s. f. aggravamento di membra per mancanza di forze, *Fievolezza*, *Debolezza*. 2. Per cosa dappoco, scrittura, o ragionamento di poco merito, *Debolezza*. 3. Per imprudenza, *Debolezza*. 4. Per dappocaggine, insufficienza, poca attitudine, *Debolezza*.

ebolmènti, avv. con debolezza. *Debolmente*.

ebolùzzu, dim. di Deboli, *Debiletto*, *Deboluzzo*. 2. Usasi pure in senso morale, *Dilombato*, *Snervatello*.

eboscìatu, agg. chi vive a deboscia, *Debosciato*.

ebòsciu, s. m. il vivere scapestrato, *Deboscia*.

èbuli, s. m. debolezza, difetto, la parte in che uno meno sa, o può, o vale, *Debole*. E più quello in che uno suole errare, o peccare più facilmente, *Debole*. 2. Per genio, affetto, inclinazione d'animo, *Debole*.

èbuli, agg di poca forza, *Fiacco*, *debole*.

ècadi, vedi **Dicina**.

ecendènza, s. f. scadimento, declinazione, diminuzione di grandezza, di prosperità e principio di ruina, *Decadenza*; e dicesi specialmente di tutto ciò, che da uno stato florido comincia a venir meno, *Decadenza*.

ecadimènto, s. m. decadenza, discadimento, *Decadimento*.

ecadìri, v. n. andare in decadenza, scemare di grandezza, cominciare a venire di prospero in cattivo stato, finire d'essere quel di pria, *Decadenza*. 2. Presso i forensi vale non essere più in tempo di potersi discutere una causa per ostacoli legali, *Dicadere*, *Scadere*.

ecaduto, agg. da Decadiri, *Decaduto*, *Dicaduto*.

ecàgonu, s. m. figura piana che ha dieci lati, ed angoli, *Decagono*.

ecàlogu, s. m. il contenuto dei comandamenti della legge di Dio, *Decalogo*.

ecamerùni, s. m. il libro delle novelle di Boccaccio, e vale dieci giornate, *Decamerone*.

ecampàri, v. att. levar il campo, *Diloggiare*, *Decampare*.

Decanàtu o **Decanìa**, s. m. dignità e ufficio del decano, T. ecclesiastico, *Decanato*.

Decantàri, v. n. pubblicare, divulgare lodando, *Celebrare*, *Decantare*. 2. È anche T. dei chimici, e vale travasare leggermente i liquori sicchè la feccia non si confonda col chiarificato, *Decantare*.

Decantatissimu, agg. superl. di Decantati. *Decantatissimo*.

Decantàtu, agg. da Decantari, *Decantato*.

Decantazìoni, s. f. T. chim. l'atto del decantare, e il liquore decantato, *Decantazione*.

Decànu, s. m. T. di dignità ecclesiastica, *Decano*. 2. Il più anziano, in diversi ordini di persone, *Decano*.

Decapitàri, v. att. mozzare il capo, *Decapitare*. Non si dice propriamente se non degli uomini.

Decapitàtu, agg. da Decapitari, *Decapitato*.

Decapitazìoni, s. f. il decapitare, *Decapitazione*.

Decasillabu, agg. T. dei poeti, ch'è di dieci sillabe, *Decasillabo*.

Decèmbri, volgarmente pure **Dicèmmiru**, s. m. il decimo mese dell'anno romano, e l'ultimo, del nostro, *Dicembre*, *Decembre*.

Decemviri, voce lat. magistrato di dieci uomini, *Decemviri*.

Decennàli, agg. di dieci anni, *Decennale*.

Decènniu, s. m. lo spazio di dieci anni, *Decennio*.

Decentemènti, avv. con decenza, *Decentemente*.

Decènti, agg. che ha in se decenza, *Decente*. 2. Per dicevole, congruo, proporzionato, competente, *Condecente*, *Decente*.

Dèci, nome numerale composto di due volte cinque, e viene immediatamente dopo il nove, *Dieci*. 2. Per numero indeterminato, *Dieci*. 3. Di li deci mila signati, vedi Signatu, numero 2.

Decidìri, v. att. risolvere, giudicare, *Decidere*.

Decima, s. f. propriamente significa la decima parte di qualche cosa, *Decima*. 2. Nell' uso comune oggidì si prende per quella parte dei frutti della terra, che si dee annualmente pagare alla Chiesa, *Decima*. 3. Per dazio, o aggravio sopra beni e rendite, che da principio importava la decima parte, *Decima*. 4. Jiu pri la decima, e ci appizzau lu saccu, modo prov. e vale lo stesso, che Jiu pri guadagnari e fici detta, vedi Detta, n. 2.

Decimàli, agg. da Decima, *Decimale*.

Decimàli, s. f. T. dei matematici, sorta di frazioni composte di decime, centesime, millesime ec. unità, *Decimale*.

Decimàri, v. att. mettere la decima sopra i beni, *Decimare*. 2. Per punire i soldati colpevoli, come facevano i Romani, uccidendone d'ogni dieci uno, *Decimare*. E per simil. levare parte di checchessia, *Decimare*.

Decimàtu, agg. da Decimari, *Decimato*.

Decimazìoni, s. f. esecuzione militare di morte di uno per dieci, *Decimazione*.

Decimila, nome numerico, dieci volte mille, *Diecimila.*

Decimottàvu, nome num. comprendente otto sopra la decina, *Decimottavo.*

Dècimu, s. m. dicesi della parte di un tutto diviso in dieci parti uguali, *Decimo.*

Dècimu, agg. nome num. ordinativo, *Decimo.*

Decimunònu, nome num. comprendente uno meno di due decime, *Decimonono.*

Decimuprimu, nome num. comprendente uno oltre la decina, *Decimoprimo.*

Decimuquàrtu, nome num. che comprende quattro oltre la decina, *Decimoquarto.*

Decimuquìntu, nome num. che comprende cinque oltre la decina, *Decimoquinto.*

Decimusecùnnu, nome num. che comprende due sopra la decina, *Decimosecondo.*

Decimusèstu, nome num. che comprende sei oltre la decina, *Decimosesto.*

Decimusèttimu, nome num. comprendente sette oltre la decina, *Decimosettimo.*

Decimutèrzu, nome num. comprendente tre oltre la decina. *Decimoterzo.*

Declsiòni, s. f. determinazione, risolvimento di una cosa difficile, o controversa, *Decisione*, per **Sintènza**, vedi.

Decisissimu, agg. superl. di Decisu, *Decisissimo.*

Decisivamèntl, avv. in modo decisivo, *Decisivamente.*

Decisivu, agg. che decide, *Decisivo.*

Decisu, agg. da Decidiri, *Deciso.*

Declsùrl, v. m. colui che decide, *Decisore.*

Declamàri, v. att. aringare, recitare in tuono alto e sostenuto, *Declamare.*

Declamatòrlu, agg. appartenente a declamazione, conveniente a chi declama, *Declamatorio.*

Declamatùrl, v. m. colui che declama, *Declamatore.*

Declamazlòni, s. f. il declamare, *Declamazione.*

Declinàbill, agg. che può declinarsi, *Declinabile.*

Declinamèntu, s. m. il declinare, *Declinamento.*

Declinàri, v. n. abbassarsi, calare, *Declinare.* 2. Per venire in peggiore stato, di salute, di roba, o simile, *Decadere, Declinare.* 3. E per venire dalla età virile in vecchiezza, *Declinare.* 4. Presso i grammatici si è il recitare per ordine i casi dei nomi coi loro articoli, *Declinare.* 5. Per piegare, torcersi verso qualche luogo, *Declinare.* 6. E figur. condiscendere, consentire, indursi, *Concedere, Permettere.*

Declinatòrla, s. f. presso i legali diconsi quelle ragioni, che vengono allegate dal reo, il quale pretende esimersi dalla giurisdizione di un giudice, e tribunale, innanzi, a cui è chiamato, *Eccezioni declinatorie.*

Declinàtu, agg. da Declinari, *Declinato, Piegato, Abbassato.*

Declinazlòni, s. f. il declinare, *Declinazione.* 2. Il recitare per ordine la serie dei casi nei nomi coi loro articoli, *Declinazione.* 3. Parlando di febbre, vale scemamento di gagliardia, *Declinazione.*

Declivi, agg. che declina allo ingiù, *Declive.*

Declivlu, s. m. pendio, *Declività, Declivio.*

Decollàri, v. att. troncare il capo, *Decollare.*

Decollàtu, agg. da Decollari, *Decollato.*

Decollazlòni, s. f. il decollare, troncamento del capo, *Decapitazione, Decollazione.*

Decomponènti, agg. che decompone, *Decomponente.*

Decompònlri, v. att. ridurre una cosa nei suoi principii, per farne l'analisi, *Decomporre.*

Decomposizlòni, s. f. T. chim. riduzione di un corpo nei suoi principii, o parti componenti, *Decomposizione.*

Decompòstu, agg. da Decomponiri, *Decomposto.*

Decoràri, v. att. ornare, adornare, abbellire, *Decorare.*

Decoràtu, agg. da Decorari, ornato, *Decorato.* 2. Per insignito, *Decorato, Adorno.*

Decorazlòni, s. f. adornamento, abbellimento, ornamento, *Decorazione.* 2. Per le cose, che adornano, che abbelliscono, come le decorazioni teatrali, architettoniche, cavalleresche ec. *Decorazione.*

Decòru, s. m. convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell'essere suo, *Decoro.*

Decorusamèntl, avv. con decoro, in modo decoroso, *Decorosamente.*

Decorùsu, agg. che ha in se decoro, *Decoroso.*

Decòttu, s. m. vedi **Decòzlòni.**

Decòttu, agg. bollito, *Decotto.* 2. Fig. fallito, o malsano, *Spiantato, Cagionoso.* 3. Essiri a conza di decottu, vale di salute cagionosa, *Malsano, Infermiccio.*

Decozlòni, s. f. bevanda medicinale, fatta di erbe, frutti, o altro, *Decozione.* 2. Per liquore nel quale è rimasta la sostanza della cosa cottavi dentro, *Decozione.* 3. E per fallimento, *Falligione.*

Decozlunàzza, s. f. pegg. di Decozioni, *Decozionaccia.*

Dècozlunèdda, s. f. dim. di Decozioni, *Decozioncella.*

Decremèntu, s. m. sminuimento, scemamento, decrescimento, *Decremento.*

Decrepità, s. f. estrema vecchiezza, *Decrepità, Travecchiezza.*

Decrepitizza, s. f. età decrepita, *Decrepitezza.*

Decrèpitu, s. m. di estrema vecchiezza, *Decrepito.*

Decrescènnu, T. di musica, calando, *Decrescendo.*

Decrescènti, agg. che decresce, *Decrescente.*

Decretàli, s. f. propriamente una parte delle leggi canoniche, ma per lo più si piglia per tutto il corpo di esse leggi, *Decretale.* 2. Per decreto, statuto canonico, *Decretale.*

Decretalista, s. m. perito di decretali, canonista, *Decretalista.*

cretalmènti, avv. per decreto, *Decretalmente.*
cretàri, v. att. ordinare per decreto, *Decretare.*
cretàtu, agg. da Decretari, *Decretato, Ordinato per decreto.* 2. In forza di sostantivo decreto, l'ordine, la sentenza, *Il decretato.*
cretazlòni, s. f. il decretare, *Decretazione.*
crètu, s. m. comandamento, ordinazione, statuto, *Decreto, Determinazione.* 2. Vale anche atto della volontà di Dio, *Decreto.*
criscìri, v. att. scemare, *Decrescere*, ed usasi pure in senso neutro, *Ridursi a meno, Diminuire.*
cùbitu, s. m. il giacere a letto per cagione d'infermità, *Decubito.*
cullista, agg. indiscreto, che vuole entrare per tutto, consigliare non chiamato ec. *Sentesta, Sermesta.* 2. Fari lu decullista, prendere di dar legge, e mostrare superiorità.
culónna, s. m. sorta di cerotto composto di più ingredienti, buono a ciccioni e simili poteme, *Diaquilonne.*
cupiu, s. m. grande dieci tanti, *Decupo.*
cùria, s. f. Magistrato di notabili detto dei decurioni. 2. E per unione di dieci persone o un oggetto, *Decuria.*
curiònali, agg. di o da decurione. *Decuriale.*
curiònatu, s. m. dignità di decurione, ed anche il corpo di decurioni, *Decurionato.*
curiùni, s. m. nome, che ha colui, che apparteneva ad un magistrato di notabili detto dei Decurioni, *Decurione.* 2. E per capo di dieci uomini, *Capodieci, Decurione.*
curriri, v. n. scorrere, passare, *Decorrere, Trapassare.*
cùrsi, s. m. plur. diconsi i censi, i canoni e i passati anni in tutto, o in parte non pagati, come pure le mercedi, gli stipendii, il semine dei quali è passato, *Decorsi.*
cùrsu, agg. da Decurriri, trapassato, *Decorso.*
cùrsu, s. m. trascorrimento del tempo, *Decorso.*
cuttìnu, s. m. T. med. leggiero decotto *Decottino.*
da, s. m. spezie di pino salvatico, del cui legno si fanno varii lavori, e serve di fiaccola. *Teda.*
dica, s. f. dedicazione, dedicamento, *Dedica.*
dicàri, verb. att. offerire, e donare altrui alcuna opera, particolarmente chiese, o libri, o statue ponendovi il nome di colui, a cui la s'intitola, per onorarlo, e per ottenere la protezione, *Dedicare.* 2. N. pass. offerirsi, *Dedicarsi.*
dicatòria, s. f. quella lettera che si mette innanzi alle opere, e ai libri ad effetto di dedicarli, *Dedicatoria.*
dicatòriu, agg. che appartiene a dedicazione, *Dedicatorio.*
dicàtu, agg. da Dedicari, *Dedicato.*
Dedicatùri, s. m. che fa una dedica, *Dedicatore, Dedicante.*
Dedicazlòni, s. f. il dedicare, *Dedicazione;* e parl. di chiese, l'annua festa che si celebra in memoria della dedicazione di una chiesa, *Dedicazione.*
Dèditu, agg. inclinato, affezionato, *Dedito.*
Dedizlòni, s. f. arrendimento, *Dedizione.*
Deducibili, agg. che si può dedurre, *Deducibile.*
Dedùciri, v. att. condurre, *Dedurre.* 2. Per sottrarre, *Scemare. Detrarre, Diffalcare, Dedurre.* 3. Per trarre argomento, o notizia delle altrui operazioni, o discorsi, *Dedurre.*
Dedùttu, agg. da Deduciri, *Dedotto, Dedutto.*
Deduzlòni, s. f. il dedurre col discorso. *Deduzione.* 2. Per *Scemamento, Scemo, Sottrazione, Diffalco. Deduzione.*
Defatigàri, v. att. affaticare, stancare, *Defatigare.*
Defatigàtu, agg. da Defatigari, stancato, *Defatigato.*
Defàttu, avv. infatti, *Defatto.*
Deferènza, s. f. condescendimento, conformazione all'altrui parere, all'altrui volontà per istima, o per rispetto, *Deferenza.*
Deferiri, v. n. conformare la sua opinione a quella di altri per venerazione ed istima, *Deferire.* 2. Per concedere, decretare. *Deferire.* 3. Deferiri lu giuramentu, T. del foro, proporre che si giuri, *Deferire il giuramento.*
Defezlòni, s. f. il ritirarsi per tradimento, o per viltà, diserzione, passaggio di soldati alla parte nemica, *Defezione.*
Deficièati, agg. mancante, che finisce, *Deficiente.*
Deficiènza, s. f. difetto, mancanza, povertà, *Mancamento. Inopia.*
Dèficit, sost. m. voce latina, mancanza di una somma del capitale. *Deficit.*
Definibili, agg. che si può, o che si dee definire, *Definibile.*
Definiri, v. att. decidere, terminare quistioni, *Definire. Diffinire.* 2. Per dare la definizione di checchessia, *Definire.*
Definitivamènti, avv. in modo definitivo, *Definitivamente, Risolutamente.*
Definitivu, agg. che definisce, che termina, che risolve, *Definitivo, Risoluto, Determinato.*
Definitu, agg. da Definiri, *Definito, Diffinito.*
Definitùri, verb. m. che definisce, *Definitore*, fem. *Definitrice.*
Definizlòni, s. f. parlare, il quale brevemente, e per cose essenziali con proprii, e conosciuti vocaboli spiega la natura d'una cosa e le sue qualità generali, e particolari per bene intendersi, *Definizione, Diffinizione.* 2. Per Decisione, *Diffinizione.*
Defloramèntu, s. m. sverginamento, stupro, *Deflorazione*
Defloràri, v. att. torre la verginità, *Disfiorare, Deflorare.*
Deflorátu, agg. da Deflorari, *Deflorato.*

Defloraziòni, s. f. T. leg. disfloramento, sverginamento, stupro, *Deflorazione*.
Deformàri, v. att. difformare, rendere deforme, guastare, rovinare, *Deformare*. 2. Neutro pass. *Deformarsi*.
Deformàtu, agg. da Deformari, reso deforme, guasto, *Deformato*.
Deformazioni, s. f. mutazione in brutto, *Deformazione*.
Deformemènti, avv. con deformità, *Deformemente*.
Deformi, agg. brutto, sproporzionato, fuor della comune e debita forma, *Deforme*. 2. Può usarsi in senso morale, *Sconcio, Cattivo, Maligno*.
Deformissimamènti, avv. superl. di Deformementi, *Deformissimamente*.
Deformissimu, agg. superl. di Deformi, *Deformissimo*.
Deformità, s. f. bruttezza, *Deformità*.
Defraudàri, verb. att. torre, o non dare ad altrui quel che gli si pertiene, e per lo più con inganno, *Defraudare*.
Defraudàtu, agg. da Defraudari, *Defraudato*.
Defùntu, s. m. morto, *Defunto, Trapassato*.
Degeneràntu, agg. che degenera, *Degenerante*.
Degeneràri, v. att. tralignare, esser meno virtuoso, e meno valente che i genitori, *Degenerare*. 2. Fig. il mutarsi delle cose di bene in male, o di male in peggio, e in particolare dei frutti, e delle piante, *Imbastardire, Degenerare, Guastarsi, Intristire*, e simili.
Degeneràtu, agg. da Degenerari, *Degenerato*.
Degenerazioni, s. f. il degenerare, *Degenerazione*.
Deglutizioni, s. f. inghiottimento, trangugiamento, *Deglutizione*.
Degnamènti, avv. giustamente, meritamente, *Degnamente*.
Degnàri, v. att. dimostrare con gentile maniera d'apprezzare altrui, e le cose sue, e particolarmente gli inferiori, *Degnare*. 2. N. pass. compiacersi per benignità e cortesia, ricever quello che è offerto, *Degnarsi*.
Degnàtu, agg. da Degnari, *Degnato*.
Degnazioni, s. f. il degnarsi, *Degnazione*.
Degradamèntu, s. m. il degradare, *Degradamento*.
Degradànti, agg. che degrada, *Degradante*.
Degradàri, v. n. scendere di grado, *Discapitare*. 2. In senso att. privar del grado, delle dignità, e simili, *Degradare*. 3. N. pass. abbassarsi più che non permette l'onore, la propria condizione, la dignità ec. *Degradarsi*.
Degradàtu, agg. da Degradari, *Degradato*.
Degradazioni, s. f. l'atto del degradare. *Degradazione*.
Deh, interiezione, che esprime varii movimenti dell'animo, *Deh*. Scrivesi con l'aspirazione.
Deicida, s. m. uccisore di Dio, quanto è per sè, *Deicida*.
Deicidiu, s. m. morte intentata contro Dio, *Deicidio*.
Dejèttu, agg. dibassato, avvilito, umiliato, *Dejetto*.
Dejezioni, s. f. abjezione, *Dejezione*. 2. Per abbattimento, discadimento di forze, *Prostrazione*.
Deificàri, v. att. annoverare tra gl'iddii, *Deificare*.
Deificàtu, agg. da Deificari, *Deificato*.
Deificazioni, s. f. il deificare, *Deificazione*.
Deismu, s. m. setta, e credenza degli Deisti, *Deismo*.
Deista, s. m. colui che ammette un Dio come primo principio dell'Universo, senza punto ammettere e riconoscere una religione rivelata, *Deista*.
Deità e **Deitàti**, s. f. divinità, essenza di Dio, natura divina, *Deità*.
Delasòl, s. m. T. di mus. nell'antico solfeggio, nome della chiave di violino in quarta riga, *Delasol*.
Delasolrè, s. m. T. di mus. nell'antico solfeggio, nome della chiave di violino, sotto le righe, *Delasolrè*.
Delatùra, s. f. vedi **Purtatùra**.
Delatùri, s. m. colui che riferisce gli altrui falli, *Delatore, Spia*.
Delazioni, s. f. atto di, o da delatore, accusa greta, *Delazione*.
Delèbili, agg. che si può scancellare, distruggere, *Delebile*.
Delegànti, agg. che delega, *Delegante*.
Delegàri, v. att. deputare, mandare alcuno con facoltà di fare, esaminare, giudicare, commettere, *Delegare*.
Delegatòriu, aggiunto di rescritto, pel quale il Papa commette ad alcuno la cognizione di certi affari, *Delegatorio*.
Delegàtu, agg. da Delegari, *Delegato*. 2. Judici delegatu, dicesi al Giudice, ch'è deputato dal Principe al giudizio di alcuna causa particolare, *Giudice delegato*. 3. In forza di sostantivo persona deputata dal Principe al governo di qualche provincia, *Delegato*. 4. E per incaricato dall'autorità a riscuotere dai debitori i crediti dello Stato, e delle grandi amministrazioni, *Messo esecutivo*. 5. Figur. sogliamo dirlo di taluno stranamente tedioso, difficile a comportare, e cui non vorremmo d'attorno. *Persona rematica ed ostica*.
Delegazioni, s. f. commissione, facoltà data ad alcuno di potere esaminare, sentenziare, ec. *Delegazione*.
Delfinu, s. m. Delphinus delphis L. mammifero marino carnivoro, con denti acuti in ambe le mascelle, e un tubo, o spiraglio sul capo, *Delfino*. 2. È anche il titolo, che si dava al primogenito del Re di Francia, finchè succedeva alla corona, *Delfino*. 3. Per uno dei pezzi onde si giuoca agli scacchi, *Delfino*. 4. Presso i fabbricatori dicesi quel riparo di fabbrica, che si fa alle muraglie per sostegno, *Muro a Scarpa*. 5. Per una delle costellazioni boreali, *Delfino*.
Delibamèntu, s. m. il delibare, *Delibamento*.

Delibàri, v. att. gustare, assaggiare, *Delibare.*

Delibàtu, agg. da Delibari, *Delibato.*

Deliberànti, agg. che delibera, *Deliberante.*

Deliberàri, v. att. statuire, stabilire, determinare, risolvere, *Deliberare.*

Deliberatamènti, avv. con animo risoluto, pensatamente, *Deliberatamente.*

Deliberatissimu, agg. superl. di Deliberatu, *Deliberatissimo.*

Deliberativa, s. f. potenza dell'anima di deliberare, *Deliberativa*

Deliberàtivu, agg. atto a deliberare, *Deliberativo.*

Deliberàtu, agg. da Deliberari, *Deliberato.*

Deliberazióni, s. f. il deliberare, consultazione sopra un partito da prendere, ed anche la risoluzione ed il partito già preso, *Deliberazione.*

Delineamèntu, s. m. l'atto di delineare, abbozzo, o schizzo formato con lineamenti, *Delineamento.*

Delineàri, v. att. disegnare, rappresentare con linee, *Delineare.* 2. E fig. descrivere, esporre, pignere con le parole, *Mostrare, Delineare.*

Delineàtu, agg. da Delineari, *Delineato.*

Delineatùri, v. m. che delinea, *Delineatore.*

Delinquènti, agg. malfattore, che ha commesso o commette qualche delitto, *Delinquente, Colpevole, Reo.*

Delinquènza, s. f. caduta nel delitto, *Delinquenza.*

Delinquiri, v. n. peccare, commettere delitto, fallo, *Delinquere.*

Deliquescènza, s. f. proprietà di certe sostanze saline, o alcooline, di attrarre l'umidità ambiente, e più propriamente dei sali, *Deliquescenza.*

Deliquiu, s. m. svenimento, mancamento di spirito, *Deliquio, Sfinimento.*

Delirànti, agg. che delira, *Delirante.*

Deliràri, v. n. essere fuori di sè, essere in delirio, aver perduto il discorso, *Delirare, Farneticare.*

Delíriu, s. m. il delirare, l'essere fuori di se, *Dilirio, Vaneggiamento.* 2. Figur. stoltezza, cecità di mente, *Delirio, Amore fantastico, Frenesia.*

Delittu, sost. m. mancamento grave contro le leggi umane, e propriamente operazione dannosa ad alcun simile contro leggi dette penali, *Delitto, Reato.*

Delizia, s. f. squisitezza, delicatezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi, *Delizia.* 2. Per delicatezza, o morbidezza di vivande, arnesi, ed altre dilettevoli cose, *Agio, Morbidezza, Delizia.*

Deliziàrisi, v. n. pass. stare in delizie, godere deliziosamente di checchessia, *Deliziarsi* 2 Persentire, o trovare delizie in tale, o tale altra cosa, *Deliziarsi.*

Deliziusamènti, avv. con delizia, *Deliziosamente.*

Deliziusissimu, agg. superl. di Deliziusu, *Deliziosissimo.*

Deliziùsu, agg. pieno di delizie, *Delizioso.*

Deludíri, v. att. mancare non corrispondendo colle opere ec. alla speranza o aspettazione, che si è fatta concepire, *Ingannare, Deludere, Giuntare.*

Deluditùri, verb. m. colui che delude, *Deluditore*, fem. *Deluditrice.*

Delusióni, s. f. inganno preso, fallimento, in cui si resta sull'aspettazione delle promesse, e delle speranze, *Delusione.*

Delusòriu, agg. atto o tendente a deludere, *Delusorio.*

Delúsu, agg. da Deludiri, *Deluso.*

Demagogu, s. m. e agg. capo di fazione popolare, e quelli, che la formano, *Demagogo.*

Demaniàli, agg. appartenente al regio patrimonio, *Demaniale.*

Demàniu, s. m. patrimonio regio, o pubblico, *Demanio.*

Demarcazióni, s. f. limite di un terreno, di una contrada, *Demarcazione.*

Demènti, agg. che è senza mente, che ha demenza, *Demente, Folle.*

Demènza, s. f. sciocchezza, pazzia, *Demenza, Demenzia.*

Demeritàri, v. n. contrario di meritare, rendersi indegno di premio, di affetto, di lode ec. *Meritar male, Demeritare.*

Demeritàtu, agg. da Demeritari, *Demeritato.* 2. Detto di persona, vale indegna, disutile, intrattabile, impraticabile, *Forastico.*

Demèritu, s. m. contrario di merito, colpa, fallo, azione che merita gastigo, *Demerito.*

Democraticamènti, avv. in modo democratico, *Democraticamente.*

Democràticu, agg. appartenente a democrazia, *Democratico.*

Democrazia, s. f. governo popolare, *Democrazia.*

Demolíri, v. att. atterrare le fabbriche, o simili, *Demolire.*

Demolítu o **Demolùtu**, agg. da Demoliri, *Demolito, Atterrato.*

Demolizióni, s. f. il demolire, *Demolizione.*

Demoniacu, agg. del demonio, appartenente al demonio, *Demoniaco.* 2. Ed in forza di sostantivo indemoniato, invasato, *Demoniaco.*

Denegàri, v. att. ricusare, non volere accordare, *Dinegare, Denegare.*

Denegazióni, s. f. il dinegare, *Denegazione.*

Denigràri, v. att. oscurare, e per lo più dicesi della fama, dell'onore ec. in senso metaforico, *Denigrari.*

Denigràtu, agg. da Denigrari, *Denigrato.*

Denigrazióni, s. f. anneramento, infamazione *Denigrazione*

Denominari, v. att. dare il nome, denominare *Denominare*: e in senso neutro, prendere il nome, *Denominarsi*

Denominativu, agg. che denomina, *Denominativo*

Denominatu, agg. da Denominari, *Denominato.*

Denominatùrl, s. m. che denomina, *Denominatore*, femm. *Denominatrice*. 2. Nome che si dà a quel numero, il quale nei rotti si trova posto sotto di un altro detto numeratore, ed indica il numero delle parti in cui è divisa l'unità, *Denominatore*.

Denominazlòni, s. f. il denominare, *Denominazione*.

Densissimu, agg. superl. di Densu, *Densissimo*.

Densità, s. f. astratto di Densu, *Densità*.

Dènsu, aggett. chiamasi denso quel corpo unito, e ristretto, che occupa un piccolo spazio, e contiene in se gran quantità di materia, e mostra una composizione fitta senza pori apparenti, *Denso*. 2. Se parlasi di fluidi, vale pesante, e spesso, che non bene scorre, *Denso*.

Dentàll, s. m. quel legno a cui si attacca il vomero, per arare, *Dentale*. 2. Aggettivo, di dente, appartenente a dente, *Dentale*. 3. Littra dentali, che si pronunzia coi denti, *Lettera dentale*.

Dentàtu, aggett. che ha denti, che ha parti a foggia di denti, *Dentato*. 2. Aggiunto di strumenti che hanno intaccature dette denti, come seghe, lime, alcune ruote, e simili, *Dentato*.

Dènti, s. m. uno di quei piccoli corpi, o ossi durissimi che impiantati negli alveoli delle due mascelle in parte rivestite dalle gengive, servono ad afferrare, dividere, e triturare il cibo, e mordere. Si compongono di una parte sporgente dall'alveolo, che si chiama Curuna (*Corona*), e di un'altra nascosta in esso che chiamasi Radica (*Radice*). In queste due parti vi ha un restringimento detto Coddu (*Collo*). Sono formate di due sostanze, l'una esterna detta Smaltu (*Smalto*), l'altra interna cioè Ossu, o Avoliu (*Osso o Avorio*). Negli adulti se ne numerano trentadue, distinti in Denti (*Denti incisivi*), Scaghiuni (*Denti canini*), Ganghi (*Denti molari*, e *Denti mascellari*), *Dente*. Vedi queste parole. 2. Figur. si dice delle parti di molti strumenti, e d'altre cose fatte a quella similitudine. Tali sono i rastrelli, le seghe, le ruote di diverse macchine ec. *Dente*. 3. La lingua va, o batti unni lu denti doli, Prov. vale che volentieri ragionasi delle cose che premono, o che dilettano, *La lingua batte, o va dove il dente duole*. 4. Diri na cosa ntra labbra e denti, modo prov. vale dirla a mezza voce, o oscuramente, in confidenza, o senza voler essere inteso, *Dire checchessia fra' denti*. 5. Fari na stritta di denti, fare un grandissimo sforzo. 6. Denti di cani, sorta d'erba che nasce nelle montagne, e coltivasi anche nei giardini, *Dente canino*. 7. Per li primi denti, che cominciano a mettersi quando si latta, *Lattajuolo*. E mettiri li denti, in generale si dice *Dentare*. 8. Denti pustizzu, vedi **Pustizzu**. 9. Per quell'ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice, *Dentello*. 10. Mustraricci li denti, modo prov. dicesi di chi nel mangiare alcun cibo, il lascia nauseandolo o per indisposizione, o per sazietà, *Avere a stomaco, Schifare*. 11. Ligari li denti, è quell'effetto, che fanno le cose agre o aspre ai denti, *Allegare, Allappare*. E fig. non avere cuore, non dare l'animo, *Avvilirsi, Sbigottirsi, Sgomentarsi, Scoraggiarsi*; alle volte non è per timidezza, o debolezza d'animo, ma per la natura della cosa superiore alla capacità morale, o alla forza fisica. 12. Munnarisi li denti, modo prov. vale rimanere senza mangiare alcuna cosa, *Rimanere a denti asciutti*; o met. vale restar privo di qualche cosa bramata. 13. Ammularisi li denti, modo prov. met. bramar di mangiare con gran cupidigia, e mostrarlo altrui con segni, che indicano una vera, o affettata voracità, *Avidamente appetire*. 14. Tirari cu li denti, modo prov. met. propr. provare gran difficoltà, indugiare, *Patire*. Per avere scarsità delle cose necessarie, *Stentare*. 15. Scippari chiova cu li denti, modo prov. met. durare gran fatica, e superare molti intoppi per riparare un malfatto, o da noi, o da altri, non sempre con buon successo, *Affacchinarsi, Arrabattarsi*. 16. Carni spartuta sanitati di denti, Proverb. vedi **Càrni** n. 15. 17. Metti lu pani a lu denti ca la fami si risenti, modo prov. Ugnendosi il dente si sveglia l'appetito anche negli svogliati. 18. Daricci cu tri denti, modo basso, Prov. è lo stesso che Daricci cu la facci, vedi **Fàcci**, n. 38.

Dèntici, s. m. T. di st. nat. Sparus dentex L. sorta di pesce di molta stima, comune nei mari di Sicilia, e di varia mole, che ha la testa compressa, in pendio, a senza scaglie infino alla nuca, le mascelle egualmente lunghe, armate amendue di una fila di denti molto acuti, quattro dei quali per ciascuna mascella sono canini, *Dentice*.

Dentifòrmi, agg. che ha la forma di un dente, *Dentiforme*.

Dentifriciu, agg. usato pure come sost. polvere da fregare i denti, *Dentifricio*.

Dentizlòni, s. f. il mettere i denti, lo spuntar dei denti, *Dentizione*.

Denudàri, v. att. far nudo, spogliare, scoprire, privare, *Denudare*.

Denudàtu, agg. da Denudari, *Denudato*.

Denùnzia, sost. f. protesta, notificazione, *Denunzia*.

Denunzlànti, vedi **Denunziatùri**.

Denunziàri, v. att. protestare, notificare, intimare, fare noto altrui con modo solenne voluto dalle leggi, o dalle consuetudini, o semplicemente far nota altrui qualche cosa, *Dinunziare, Denunziare*. 2. Per dichiarare, manifestare avvisando, rapportare, *Denunziare, Comunicare, Partecipare*.

Denunziàtu, agg. da Denunziari, *Denunziato*.

Denunziatùri, v. m. che denunzia, *Denunziatore*, femm. *Denunziatrice*.

Denunziazlòni, vedi **Denùnzia**.

Deostruènti, agg. T med. che deostruisce, di-

soppilante, aperiente, che toglie le ostruzioni, *Deostruente.*

Deostrùi, v. att. T. med. togliere le ostruzioni, gl'intasamenti, *Deostruere* v. l.

Deostruttivu, agg. deostruente, *Deostruttivo.*

Depauperàri, vedi **Impuvrìri.**

Depauperàtu, agg. da Depauperari, *Depauperato.*

Dependènti, agg. che depende, *Dependente.* 2. Figur. in forza di sost. dicesi di persona inferiore, che abbia qualche attinenza, *Dependente, Dipendente.*

Depennàri, v. att. dipennare, cancellare, abolire, annientare, *Depennare.*

Depènniri, v. n. essere sottoposto, *Dipendere, Dependere.* 2. Per aver l'essere, e il conservamento da altrui, derivare, procedere, *Dipendere.*

Deperdimèntu, s. m. perdita, che cagiona scemamento, o distruzione, *Deperdimento.*

Depèrdiri, v. n. scemare, venire in cattivo stato, *Peggiorare* in tutti i significati.

Deperimèntu, s. m deterioramento, peggioramento, *Deperimento.*

Deperìri, v. n. deteriorare, guastarsi, *Deperire.*

Depilatòriu, agg. e sost. medicamento, che fa cadere i peli, *Depilatorio.*

Depilazióni, s. f. caduta dei peli, *Depilazione.*

Deplorabili, agg. degno di essere deplorato, *Deplorabile.* 2. Parlandosi di sanità, vale disperata dai medici, *Deplorabile.*

Deplorabilissimu, agg. sup. di Deplorabili, *Deplorabilissimo.*

Deplorabilmènti, avv. in modo deplorabile, *Deplorabilmente.*

Deplorài, v. n. compiagnere, dare segni di compassione, *Deplorare.*

Deploràtu, agg. da Deplorari, *Deplorato.*

Deplorazióni, s. f. compianto, lamentazione, *Deplorazione.*

Deponènti, agg. che depone, *Deponente.* Per altri signif. vedi i Grammatici.

Depòniri, v. att. porre giù, diporre, *Deporre, Sgravarsi.* 2. Per privare uno di dignità, *Deporre.* 3. Per fare deposizione in giudizio, *Deporre.* 4. Per lasciare, spogliarsi, rinunziare, *Deporre.* 5. Parlandosi del Sacramento dell'altare esposto alla pubblica adorazione, vedi **Livàri**, n. 8. 6. Neut. di fluidi, che da se depuransi deponendo e cumulando fondigliuolo, *Far posatura.*

Deportàri, v. att. dare la pena della deportazione, *Deportare.*

Deportazióni, s. f. sorta di relegazione, o esilio perpetuo, *Deportazione.*

Depositàri, v. att. consegnare, affidare altrui una cosa in deposito, sott'obbligo di conservarla e restituirla in ispecie, *Depositare.* 3. Per met. vomitare, *Rècere.*

Depositària, s. f. colei presso a cui si deposita alcuna cosa, *Depositaria.*

Depositàriu, s. m. colui appresso il quale si deposita, *Depositario.* 2. Fig. così nel maschile, che nel femm. intimissima, intrinsichissima persona che è a parte dei segreti, e pensieri altrui, *Confidente.*

Depositàtu, agg. da Depositari, *Depositato.* 2. Per metaf. *Vomitato.* E la cosa vomitata, *Reciticcio.*

Depòsitu, s. m. la cosa depositata, da restituirsi al datore, quando la chiegga, o darsi a chi esso la destina, *Deposito.* 2. Per l'atto del deposito, e i patti stabiliti nello affidare altrui alcuna cosa, *Deposito.* 3. Per sepolcro particolare, *Deposito.*

Deposizióni, s. f. il deporre, *Deposito, Deposizione.* 2. Per testimonianza, o sia l'attestazione che fanno in giudizio i testimonii, *Deposizione.* 3. Per privazione di ufizio ecclesiastico, o pure secolaresco, *Deposizione.* 4. Per le materie, che depongono al fondo dei vasi alcuni fluidi, *Deposizione, Posatura.* 6. Per pittura, che rappresenta l'atto di depor Gesù Cristo dalla croce, *Deposizione di croce.*

Depòstu, aggett. da Deponiri, *Deposto.* 2. In forza di sost. attestazione, o deposizione dei testimoni, *Deposto.*

Depratàri, v. att. corrompere il gusto, i costumi o la dottrina, *Deprarare, Guastare, Viziare.*

Depravamèntu, vedi **Depravazióni.**

Depravàri, v. att. corrompere, guastare, *Depravare.*

Depravatissimu, agg. superl. di Depravatu, *Depravatissimo.*

Depravàtu, agg. da Depravari, *Deprovato.*

Depravatùri, v. m. che deprava, corruttore, *Depravatore*, femm. *Depravatrice.*

Depravazióni, s. f. il depravare, *Depravazione.*

Deprecativu, agg. che serve, tende a pregare, *Deprecativo.*

Deprecazióni, s. f. preghiera, propriamente quella, che si fa per divertire il male, *Deprecazione.*

Depredàri, v. att. predare con guasto, saccheggiare, carpire, *Depredare.*

Depredatùri, v. m. che depreda, *Depredatore*, femm. *Depredatrice.*

Depredazióni, s. f. depredamento, *Depredazione.*

Deprissióni, s. f. l'atto del deprimere, *Deprettione.*

Deprèssu, agg. da Deprimiri, *Depresso.*

Deprezzàri, v. att. *Avvilire.*

Deprezzàtu, agg. da Depreziari.

Deprimiri, v. att. tenere sotto, conculcare, avvilire, *Deprimere, Mortificare, Umiliare.*

Deprofùndi, s. f. il salmo 129, che comincia Deprofundis, *Deprofundi.*

Depuramèntu, s. m. il depurare, depurazione, *Depuramento.*

Depuràntì, agg. che depura, *Depurante.*

Depurài, v. att. purgare, fare puro, *Depurare.* 2. N. pass. purgarsi, chiarificarsi, *Depurarsi.*

Depuràtivu, agg. e sost. m. rimedio, che depura il sangue, *Depurativo.*

Depurâtu agg. da Depurari, *Depurato*.
Dupurazioni, s. f. il depurare, purificazione, *Depurazione*.
Deputàri, v. att. destinare, ordinare, eleggere a fare qualche imbasciata, ordine o negozio, *Deputare*.
Deputâtu agg. da Deputari, *Deputato*.
Deputâtu, s. m. colui che con ispeziale commissione è mandato dal Principe, o da un corpo di persone a trattare qualche negozio, a fare un complimento, e simili, *Deputato*. 2. Per ministro basso del Magistrato della grascia, che procura, che si dia il giusto, e le grasce si vendano legittime, e a peso, e misura, *Grascino*.
Deputazioni, s. f. destinazione di persona, o luogo, o tempo per checchessia, *Deputazione*. E particolarmente missione di deputati con commissione speciale di trattare, complimentare ec. e si dice ancora di tutto il corpo dei deputati, *Deputazione*.
Derelittu, agg. abbandonato, *Derelitto*.
Derelizioni, s. f. abbandonamento, *Derelizione*.
Deretànu, agg. quel che resta dietro alle altre cose, *Deretano*.
Deretànu, s. m. la parte di dietro, cioè il sedere, le natiche, *Diretano*.
Deridiri, v. att. schernire, beffare, *Deridere*, *Diridere*, *Dileggiare*.
Derisibili, agg. degno di scherno, meritevole di derisione, *Derisibile*.
Derisioni, s. f. il deridere, scherno, irrisione, *Derisione*. 2. Mettiri in derisioni, vale deridere, *Mettere in derisione*.
Derisivamenti, avv. con derisione, *Derisivamente*.
Derisivu, agg. atto a derisione, *Derisivo*.
Derisoriu, agg. che porta derisione, *Derisorio*.
Derisu, agg. da Deridiri, *Deriso*. 2. Sost. derisione, *Deriso*.
Derisùri, v. m. che deride, *Derisore*, femminile, *Deritrice*.
Derivânti, agg. che deriva, procedente, proveniente, discendente, *Derivante*.
Derivâri, v. att. dedurre a guisa di rivo, *Derivare*. 2. Per nascere, avere o trarre principio, o origine, venire, discendere, dipendere, *Derivare*, *Muovere*. 3. Neut. per isgorgare, scaturire, *Derivare*.
Derivativu, agg. che deriva, *Derivativo*.
Derivâtu, agg. da Derivari, *Derivato*.
Derivazioni, s. f. il derivare, *Derivazione*. 2. Per origine dei vocaboli, *Etimologia*. 3. Per isviamento degli umori da una parte del corpo, *Derivazione*.
Derogàbili, agg. da Derogari, cui si può derogare. *Derogabile*.
Derogânti, agg. che deroga, *Derogante*.
Derogâri, v. n. togliere, o diminuire l'autorità della legge, di un contratto, di una sentenza o sim. dare ordine contrario in tutto o in parte ad un altro stabilito prima, *Derogare*.
Derogatòriu, agg. che deroga, *Derogatorio*.
Derogàtu, agg. da Derogari, *Derogato*.
Derogatùri, v. m. che deroga, *Derogatore*. femm. *Derogatrice*.
Derogazioni, s. f. il derogare, atto del legislatore, testatore o simile contrario ad un atto precedente, e che lo annulla, distrugge, e revoca in tutto o in parte, *Derogazione*.
Derràta, s. f. oggetto di commercio, e di contratto, qualunque sia la cosa, *Derrata*.
Derubbamèntu, s. m. il derubare, *Derubamento*.
Derubbâri, v. att. lo stesso che rubare, ed è T. del foro criminale, *Derubare*.
Derubbâtu, aggett. da Derubbari, che ha sofferto derubamento, *Derubato*.
Descrittibili, agg. descrivibile, che si può descrivere, *Descrittibile*.
Descrittivamenti, avv. in modo descrittivo, *Descrittivamente*.
Descrittivu, agg. che descrive, *Descrittivo*.
Descrittu, agg. da Descriviri, *Descritto*.
Descrittùri, v. m. che descrive, femm. *Descrittore*, femm. *Descrittrice*.
Descrivènti, agg. che descrive. *Descrivente*.
Descriviri, v. att. delineare, figurare con parole, porre sotto gli occhi favellando, o scrivendo, *Descrivere*. 2. Per registrare, pigliare in nota, *Descrivere*. 3. Per delineare, segnare con linee, *Descrivere*, T. dei matem.
Descrivibili, agg. che può descriversi, *Descrivibile*.
Descrivitùri, v. m. descrittore, che descrive, *Descrivitore*, femm. *Descrivitrice*.
Descrizioni, s. f. il descrivere, e la cosa descritta, *Descrizione*.
Descrizionèdda, s. f. dim. di Descrizioni.
Desèrtu, agg. solitario, abbandonato, derelitto, *Deserto*, *Diserto*. 2. Per inculto, salvatico, *Deserto*, *Sterile*, *Diserto*.
Desèrtu, s. m. luogo solitario, abbandonato per isterilità, *Deserto*. 2. Pridicari a lu desertu, met. sfiatarsi inutilmente, *Predicare ai porri*, *al deserto*.
Desiderâbili, agg. da essere desiderato, *Desiderevole*. *Desiderabile*.
Desiderabilmenti, avv. con motivo di desiderio, *Desiderabilmente*.
Desiderabilissimu, agg. sup. di Desiderabili. *Desiderabilissimo*.
Desiderâri, v. att. aver voglia, appetire, bramare. *Desiderare*.
Desideratamenti, avv. in modo desideroso. *Desideratamente*.
Desideratissimamenti, avv. sup. *Desideratissimamente*.
Desideratissimu, agg. superl. di Desideratu, *Desideratissimo*.
Desideràtu, agg. da Desiderari, *Desiderato*.
Desideratùri, verb. m. che desidera, *Desideratore*.
Desidèriu, s. m. sentimento di chi desidera, ha voglia, brama di avere qualche cosa, movimento di appetito intorno alle cose amabili, *Desiderio*, *Brama*, *Voglia*. *Vaghezza*.

Desiderusissimu, agg. superl. di D. SIDERUSU, *Desiderosissimo.*

Desiderusamènti, avv. in modo desideroso, *Desiderosamente.*

Desiderusissimamenti, avv. sup. *Desiderosissimamente.*

Desiderùsu, agg. che desidera, *Desideroso.*

Designàri, v. att. additare, *Disegnare, Accennare.* 2. Concepire, far conto, *Disegnare.* 3. Scegliere, destinare, deputare, *Disegnare.*

Designàtu, agg da DESIGNARI, *Designato.*

Designazioni, s. f. il disegnare, *Designazione.*

Desinènza, s. f. terminazione, e dicesi per lo più di voci, o periodi. *Desinenza.*

Desistìri, v. n. cessare di fare deliberamento, finire, *Desistere.*

Desolamènta, s. m. desolazione, *Desolamento.*

Desolànti, agg. che desola, *Desolante.*

Desolàri, v. att. ruinare, distruggere, far guasto, saccheggiare, *Desolare, Disolare.* 2. Per ispogliare altrui dei beni di fortuna, *Impoverire* att.

Desolatissimu, agg. sup. di DESOLATU, senza seguaci, *Desolatissimo.*

Desolatòriu, agg. di o da DESOLAZIONI, *Desolatorio.*

Desolàtu, agg. da DESOLARI, *Desolato.* 2. Per malinconico, afflitto, sconfortato, *Desolato.*

Desolatùri, v. m. che desola, *Desolatore*, femminile, *Desolatrice.*

Desolazioni, s. f. il disolare, *Disolazione, Desolazione, Disolamento.*

Destinàri, v. att. deputare, assegnare, constituire, stabilire, risolvere, *Destinare.*

Destinàtu, agg. da DESTINARI, assegnato, stabilito, *Destinato.*

Destinazioni, s. f. il destinare, *Destinazione.*

Destinu, s. m. occulto ordinamento, o decreto della Provvidenza divina. e spesso si prende per sinonimo di necessità, effetto che non si può sfuggire, od impedire, prescrizione inevitabile, *Destino.* 2. Vale anche luogo di esilio, bando, relegazione, o confino, luogo a cui uno è destinato, *Destino.*

Destituìri, v. att. deporre, levare, rimuovere d' impiego, degradare, privare, *Destituire.* 2. Abbandonare, privare, *Destituire.*

Destitùtu, agg. da DESTITUIRI, abbandonato, privato, *Destituto.* 2. Per deposto, degradato, rimosso, *Destituito.* 3. Per mancante di forza, spossato, senza vigore, *Svigorito.*

Destituzioni, s. f. privazione, rimovimento, degradazione, *Destituzione.*

Dèstra, vedi **Manu dritta.**

Destramènti, avv. con destrezza *Destramente.*

Destreggiàri, v. neut. portarsi con avvedutezza, procedere sagacemente, con cautela e prudenza, temendo non a vin, andando ritenuto. usare modi destri in fare checchessia, *Destreggiare.*

Destrissimamènti, avv. sup. di DESTRAMENTI, *Destrissimamente.*

Destrissimu, agg. superl. di DESTRU, *Destrissimo.*

Destrizza, s. f. agilità di membra, attitudine a far qualche cosa con facilità, e con garbo, *Destrezza.* 2. Fig. si trasferisce all'animo, e vale sagacità, accortezza, *Destrezza.*

Dèstru, s. m. comodo, capimento, opportunità, *Destro.*

Dèstru, agg. agile di membra, e accomodato ad operare, *Destro, Attivo, Lesto.* 2. Figur. accorto, sagace, astuto, *Destro.* 3. Aggiunto a lato, banda, o altro, vale la parte o la cosa che è dalla mano destra, e che ha relazione con quella, *Destro.*

Desùmiri, v. att. comprendere, conjetturare, dedurre, trarre, *Desumere.*

Desùntu, agg. da DESUMIRI, *Desunto.*

Detenìri, v. att. trattenere, ritardare, *Detenere.*

Detentùri, vedi **Razionàli.**

Detenùtu, agg. da DETENIRI, *Detenuto, Rattenuto*, e dicesi per lo più dei carcerati come sostantivo.

Detenzioni, s. f. il detenere una persona in carcere, *Detenzione.* 2. Ed anche il ritenere presso di se alcuna cosa contro le leggi, *Detenzione.*

Detergènti, agg. che deterge, *Detergente.*

Detèrgiri, v. att. mondare, purgare, nettare, *Detergere.*

Deterioramèntu, s. m. il deteriorare, peggiorare, *Deterioramento.*

Deterioràri, v. att. peggiorare, far peggiore, guastare, *Deteriorare.* 2. In sign. neut. farsi peggiore, perdere la sua perfezione, *Peggiorare, Deteriorare.*

Deterioràtu, agg. da DETERIORARI, *Deteriorato, Peggiorato.*

Deteriorazioni, s. f. deterioramento, peggioramento, *Deteriorazione.*

Determinamèntu, s. m. determinazione, *Determinamento.*

Determinànti, agg. che determina, che stabilisce, che limita, *Determinante.*

Determinàri, v. att. risolvere, stabilire, giudicare, in maniera fissa e precisa, *Determinare.*

Determinatamènti, avv. precisamente, per lo appunto, *Determinatamente.*

Determinatissimu, agg. sup. di DETERMINATU, *Determinatissimo.*

Determinativu, agg. che determina, che difinisce, che ultima, *Determinativo.*

Determinàtu, agg. che DETERMINA, *Determinato.*

Determinatùri, s. m. che determina, *Determinatore*, femm. *Determinatrice.*

Determinazioni, s. f. il determinare, partito preso, spediente, sentenza, *Stabilimento, Determinazione, Risoluzione.*

Detersivu, agg. T. med. da DETERGIRI, astersivo, atto a nettare, *Detersivo.*

Detestàbili, agg. abbominevole. *Detestabile.*

Detestabilissimu, agg. sup. da DETESTABILI, *Detestabilissimo.*

Detestàndu, agg. detestabile, abbominevole, *Detestando. Degno di abbominio.*

Detestàrl, v. att. avere in orrore, in abbominazione, abbominare con eccesso, esacrare, avere in odio con l'animo e con parole, *Detestare.*

Detestàtu, agg. da Detestari, *Detestato.*

Detestazlòni, s. f. il detestare, odio, abbominio, *Detestazione.*

Detonazlòni, s. f. T. di chim. strepito più o meno fragoroso di un solido nel divenire aeriforme, come quello dello infiammamento della polvere da guerra, *Detonazione.*

Detràirl, v. att. sminuire, levare alcune parti da altre, *Diffalcare, Detrarre, Detraggere.* 2. Per dire male, incolpare, *Infamare.*

Detràttu, agg. da Detrairi, *Detratto.*

Detrattùrl, v. m. che detrae, *Maldicente, Detrattore*, femm. *Detrattrice.* 2. Per iscematore, involatore, *Detrattore.*

Detrazlòni, s. f. il detrarre, maldicenza, *Detrazione.* 2. Scemamento, diminuzione, *Detrazione, Detrattura.*

Detrimèntu, s. m. danno, pregiudicio, *Detrimento*

Detrimentùsu, agg. dannoso, *Detrimentoso.*

Detronizzàrl, v. att. levare giù dal trono, *Detronizzare.*

Detronizzàtu, agg. da Detronizzari, *Detronizzato.*

Dètta, s. f. sorte principale del debito, o sia la quantità, la somma dovuta, *Detta.* 2. Jiu pri guadagnari, e fici detta, modo prov. *Il guadagno va dietro la cassetta.* 3. Cent'unzi di malincunia nun paganu tri dinari di detta. Prov. e vale che l'affliggersi, e lo attapinarsi non ripara al male, ne lo allevia, *Niun pensiero pagò mai debito.* 4. Accattari na detta, vale comprare un debito, *Comperare una detta.* 5. Vutari la detta a nautru, girargli il debito, *Voltare la detta ad alcuno.*

Dettagghiàrl, v. att. descrivere, riferire, narrare checchessia per lo minuto con tutte le più chiare e precise circostanze, *Dettogliare.*

Dettàgghiu, s. m. racconto, relazione, distinta, e bene circostanziata di checchessia, *Dettaglio.* 2. In dettagghiu, vale distintamente, circostanziatamente, per minuto, *In dettaglio.* 3. A dettagghiu, T. dei mercanti, e vale a minuto, non a pezze intere, ma a ritagli, *Vendere a taglio.*

Dettàmi, s. m. pensiero, intenzione, o sentimento dell'animo, della ragione, della coscienza, del cuore, che suggeriscono ciò che si dee fare, od omettere, *Dettame.* 2. Il dettare, ciò che si detta a insegnamento, o direzione più o meno imperativa, *Dettame.*

Deturpàrl, v. att. sozzare, imbrattare, far divenire brutto, *Deturpare.*

Deturpàtu, agg. da Deturpari, *Deturpato.*

Deturpatùrl, v. m. che deturpa, *Deturpatore*, femm. *Deturpatrice.*

Deturpazlòni, s. f. imbrattamento, maculazione, *Deturpazione, Deturpamento.*

Deuterocanònicu, aggiunto di quei libri, che sono detti protocanonici, *Deuterocanonico.*

Deuteronòmiu, s. m. nome del quinto libro del Pentateuco, *Deutoronomio.*

Devastamèntu, vedi **Devastazlòni.**

Devastàrl, v. att. desolare, guastare, dispergere saccheggiando, *Devastare, Sogquadrare.*

Devastàtu, agg. da Devastari, *Devastato.*

Devastatùrl, v. m. che devasta, saccheggia, distrugge, *Devastatore*, femm. *Devastatrice.*

Devastazlòni, s. f. il devastare, *Devastazione, Sogquadro.*

Devènirl, v. n. venire all'atto di checchessia, *Devenire.*

Devenùtu, participio di Devenini, *Devenuto.*

Deviamèntu, s. m. il deviare, l'andare giù di strada, *Deviamento.* 2. Figur. l'uscire dalla diritta via, distrazione, svagamento, *Deviamento.*

Deviàrl, v. n. traviare, uscire dalla via, *Deviare.* 2. E si usa in signif. di regola, modo, ordine, *Deviare, Far deviare.*

Deviàtu, agg. da Deviari, *Deviato, Distratto, Svagato.*

Deviazlòni, vedi **Deviamèntu.**

Devòlviri, v. att. T. leg. risolvere, fare passare altrove, e dicesi dei dominii e simili, *Devolvere.* 2. N. pass. il passare che fa il diritto da una ad altra persona, *Ricadere, Devolversi.*

Devolutivu, agg. da Devolviri, T. leg. atto a devolvere, *Devolutivo.*

Devolùtu, agg. T. leg. ricaduto, e dicesi del gius che si trasferisce d'uno in un altro, e vale caduto, venuto in potere, acquistato, *Devoluto.*

Devoluzlòni, s. f. rivolgimento, *Devoluzione.* 2. T. legale, rivolgimento di dritto da una ad altra prosapia, o persona, *Devoluzione.*

Devotamènti, avv. divotamente, *Devotamente.*

Devotissimamènti, avv. sup. di Devotamenti, *Devotissimamente.*

Devotissimu, agg. superl. di Devotu, *Devotissimo.*

Devòtu, vedi **Divòtu** e seg.

Di, particella, che si usa in maniere e in diversi significati, *Di.* 2. Segno del secondo caso, e serve non solo ai pronomi, e ai nomi, che non ammettono l'articolo, ma ancora agli avverbii alle proposizioni, e agl' infiniti dei verbi, *Di.* 3. Segno di particolarità, e vale alcuni o alquanti, *Di.* 4. Invece di *a* segno del terzo caso, *Di.*

Dia, s. f. nome generico di deità favolosa, che si dà alle femmine, *Dea.* 2. Per l'innamorata, *Dea.*

Dià... voce sincopata di Diavulu, vedi.

Diabèti, s. f. T. med. malattia per cui non si può ritenere l'orina, e si patisce gran sete, *Diabete, Diabetica.*

Diabètiu, agg. che ha la diabete, *Diabetico.*

Diabolicamenti, avv. a modo di diavolo, con modo e costume di diavolo, *Perversamente, Diabolicamente.* 2. Maliziosamente, superstiziosamente, *Diabolicamente.*

Diabolichissimu, agg. superl. di Diabolicu, *Diabolichissimo.*

Diabòlicu, agg. di diavolo, da diavolo, *Diabolico*. 2. Fig. dicesi di tutto ciò, che è pessimo, malvagio in sommo grado, *Diabolico*.

Diabòtanu, s. m. T. di farm. impiastro composto di varie piante, *Diabotano*.

Diacalamèntu, s. m. T. farm. sorta di composizione di polvere medicinale confortativa da riscaldare, la cui base è il calamento, ora caduta in disuso, *Diacalamento*.

Diacalcitì, s. m. T. di farm. l'impiastro di diapalma, in cui entra del vitriolo calcinato, è fuori d'uso, *Diacalcite*.

Diacàrlu, s. m. T. di farm. medicamento fatto col sugo di noci verdi mescolato con mele, *Diacorio*.

Diacàrtamu, s. m. T. di farm. elettuario sodo purgativo, la cui base è il cartamo, *Diacartamo*.

Diacatòllcu, s. m. T. di farm. medicamento purgativo, *Diacattolico*, *Diacattolicone*.

Diacimìnu, s. m. T. di farm. composizione medicinale di polvere cefalica, isterica, la cui base è di cimino, *Diacimino*.

Diacòdion, s. m. T. farm. sciroppo di papavero bianco, conciliatore del sonno, sonnifero, *Diacodion*.

Diaconàtu, s. m. il secondo degli ordini sacri, *Diaconato*.

Diaconìa, s. f. T. eccles. titolo di cardinale diacono, *Diaconia*.

Diacònicu, agg. di, da diacono, *Diaconico*.

Diaconissa, s. f. nome che si dava nei primi tempi della Chiesa alle vedove o vergini che erano destinate a certi sacri ministeri, oggidì ve n'ha in Baviera, *Diaconessa*.

Diàconu, s. m. quegli che è stato promosso al Diaconato, *Diacono*.

Diacrisi, s. f. separazione degli umori, *Diacrisi*.

Diadèma, s. m. corona reale, *Diadema* 2. Per quell'ornamento, o corona di splendori, che si dipinge intorno al capo alle sacre immagini, *Diadema*. 3. E per cosa fatta a foggia di diadema, simil. *Diadema*.

Diagragànti, s. f. T. farm. composizione antica di polvere medicinale, pettorale, dolcificante, la cui base è la gomma dragante, *Diagragante*.

Diafanissimu, agg. superl. di Diafanu, trasparentissimo, *Diafanissimo*.

Diafanità, s. f. trasparenza, *Diafanità*.

Diàfanu, agg. trasparente, che può essere penetrato dalla luce, *Diafano*.

Diafinicu, s. f. sorta di antico unguento, e sorta di lattovaro medicinale, purgante, *Diafinico*.

Diaforèsi, s. f. sudore grande, ed eccessivo, *Diaforesi*.

Diaforètlcu, agg. T. chim. che ha virtù di far sudare, *Diaforetico*.

Diafràmma, s. m. T. anat. quel pannicolo, o muscolo tendinoso che divide per traverso il corpo degli animali, e il ventre di mezzo dall'infimo, *Diaframma*, *Diafragma*. E per similitudine si dice dai fisici ogni tramezzo, *Diaframma*. 2. Nella botanica membrana più o meno estesa, che divide in cellule le cavità di alcuni pericarpi, *Diaframma*.

Diàgnosi, s. m. T. med. cognizione del morbo la quale si trae dai sintomi di esso.

Diagnòstlcu, agg. indicativo, onde i medici chiamano così i sintomi, o segni indicativi dello stato attuale della malattia, della sua natura, e cagioni, *Diagnostico*.

Diagonàli, s. f. dicesi quella linea, che divide per mezzo le figure parallelogramme da un angolo al suo opposto, *Diagonale*.

Diagonalmènti, avv. a foggia di linea diagonale, per via di diagonale, *Diagonalmente*.

Diagridìu, s. m. T. di farm. solutivo gagliardo di scammonea, con solfo, o cotogno, *Diagridio*.

Dialèttica, s. f. logica, arte onde si dà al discorso regolare forma per venire a capo facilmente di qualsivoglia controversia, o discernere il vero, *Dialettica*.

Dialetticamènti, avv. logicamente, in maniera dialettica, *Dialetticamente*.

Dialèttlcu, s. m. professore di dialettica, *Dialettico*.

Dialèttlcu, agg. che pertiene a dialettica, *Dialettico*.

Dialèttu, s. m linguaggio particolare di una città o provincia, proveniente d'ordinario da corruzioni della lingua generale d'una nazione, *Dialetto*. E prendesi per la spezie particolare di pronunzia degli stessi linguaggi, *Dialetto*.

Dialoghètlu, s. m. dim. di Dialogu, *Dialoghetto*.

Dialògicu, agg. attenente a dialogo, *Dialogico*.

Dialogismu, s. m. stile d'un discorso fatto per via di dialogo, e l'uso del dialogo, *Dialogismo*.

Dialogista, s. m. chi compone dialoghi, *Dialogista*.

Dialogistìcu, agg. che è in forma di dialogo, o appartenente a dialogista, *Dialogistico*.

Dialogizzàrl, v. n. parlare, scrivere, disputare in dialogo, *Dialoghizzare*, *Dialogizzare*.

Diàlogu, s. m. discorso alterno di due, o più persone, sia a voce, sia in iscritto, *Dialogo*.

Diamantàrl, v. att. affaccettare, ridurre una superficie a guisa di quella di un diamante lavorato.

Diamantàru, s. m. T. delle arti, colui che pulisce e affaccetta i diamanti, ed altre gioie, *Diamantajo*.

Diamantàtu, agg. lavorato in maniera che abbia più faccette come si fa del diamante, *Affaccettato*.

Diamànti, s. m. pietra preziosa più dura di ogni altra, e più brillante, *Diamante*, *Adamante*. 2. A punta di diamanti, chiamansi quei lavori di figura aguzza colla punta rilevata a guisa di piramide quadrangolare, *A punta di diamante*. 3. In met. durezza, cosa durissima, inflessibilità, *Diamante*.

Diamantìnu, s. m. dim. di Diamanti, piccolo diamante, *Diamantino*.

Diamantìnu, agg. di Diamanti, *Diamantino*.

2. Per metaf. fortissimo, durissimo, *Diamantino.*

Diàmbra, specie di composto cordiale ove entra la polvere dell'ambra, vedi **Tavulètta** n. 3.

Diametràli, agg. di Diametru, *Diametrale.*

Diametralmènti, avv. per diametro e dirimpetto per l'opposto, *Diametralmente.* 2 Fig. si dice delle persone, e delle cose morali o intellettuali, che sono affatto opposte l'une alle altre, *Diametralmente.*

Diàmetru, s. m. linea retta che passando pel centro di un circolo, il divide in due parti uguali, *Diametro.*

Diàmmani, esclamazione che denota maraviglia, *Diacin, Diamin, Diamine!*

Diamòron, s. m. T. farm. siroppo fatto col sugo delle more, *Diamaron.*

Diamùscu, s. m T. farm. composizione di polvere cordiale fortificante, di cui il muschio è la base; ed è utile alla strettura d'alena, *Diamusco.*

Diàna, aggiunto, che dà il volgo a quel pianeta, che apparisce innanzi al sole, *Diana.* 2. Nel militare il battere il tamburo allo spuntar del giorno dicesi *Battere la diana.*

Di annu in annu, avv. ciascun anno, coll'intervallo di un anno, *Di anno in anno.*

Diàntani, vedi **Diàscacci.**

Diantanàni, esclamazione volgare di impazienza e di dispetto.

Diàpason, s. f. T. mus. una delle consonanze musicali, e vale l'ottava, *Diapason.*

Diapenidiu, s. m. T. farm. sorte di medicamento per la tosse, *Diapenidio.*

Diapènti, s f. T. mus. una delle consonanze musicali che vale in quinta.

Diapràssiu, s. m. T. di farm. composizione di polvere cefalica, la cui base è il marrobio, *Diaprassio.*

Diaprùnu, s. m. T. farm. lattovario di due sorte, solutivo e lenitivo, la cui base è la polpa delle prugne amoscine, *Diapruno, Diaprunio.*

Diàriu, s. m. giornale, *Diario.*

Diàrrachi, esclamazione di maraviglia invece di diavolo, *Diacine!*

Diarracùni, accr. di Diarrachi.

Diarrèa e **Diarria,** s. f. stemperamento di corpo, flusso di ventre, *Diarrea, Diarria.*

Diàscecci, voce bassa, che serve talora a dimostrare maraviglia ed ammirazione; ma per lo più si usa per fuggire la parola Diavulu, *Diascane, Diascolo, Diaschigni.*

Diascecciuni, accr. di Diascacci. E volendo esprimere un eccesso qualunque incomportabile, usiamo questa esclamazione: È Diascecciuni!

Diascòrdiu, s. m. T. farm. specie d'antidoto, di cui fu inventore Fracastoro, *Diascordio.*

Diasèna, s. f. T. farm. lattovaro, la cui base è la sena, *Diasena.*

Diàspru, s. m. T. di stor nat. pietra dura di minor pregio tra le gioie che s'accosta molto alla natura dell'agata, se non che è più opaca e d'ordinario è verde, e trovasene di più colori, *Diaspro.* 2. Diaspru fioritu, è una varietà del suddetto di colore rosso con vene gialle, e trovasi in Sicilia presso la terra di Giuliana.

Diàstoli, s. f. voce usata dai medici per ispiegare la dilatazione naturale e ordinaria del cuore, contrario di sistole, *Diastole.*

Diastòlicu, agg. di, da diastole, *Diastolico.*

Diàtesi, s. f. disposizione, costituzione, affezione della macchina, *Diatesi.*

Diatèssaron, s. m. T. mus. una delle consonanze musicali, e vale la quarta, *Diatessaron, Diatesseron.* 2. Nella farmacia è una specie di teriaca, detta così perchè formata da quattro ingredienti.

Diatònicu, agg. uno dei tre aggiunti, e generi principali del canto, *Diatonico.*

Diatriba, s. f. specie di disputazione, dissertazione, con critica ed anche satira, *Diatriba.*

Diàvula, fem. di Diavulu, *Diovola.* 2. Per donna seduttrice, *Diavola.* 3. Per donna scaltrita o oltremisura riottosa, *Diavolessa.*

Diavularia, s. f cosa diabolica, come incanti, sortilegi, operazioni magiche per via d'arte diabolica, *Diavoleria.* 2. Per fastidio, argomento sottile, pretesto o combinazione, anche causale, contraria alle nostre mire, *Diavoleria.* 3. Per malizia, malignità, intrigo noioso, e dispettoso, *Diavoleria.* 4. Fari diavularii, vale imperversare, fare ogni sforzo, *Fare il diavolo o il diavolaccio.*

Diavulàzzu, s. m. accr. di Diavulu, *Diavolaccio.* 2. Jiri com'un diavulazzu, andare con grande celerità per somma prescia, *Scorrazzare.*

Diavulicchi, T. dei confettieri, specie di zuccherini di sapore acutissimo, composti principalmente collo spirito di cannella, garofano e simili, *Diavolini, Diavoloni.*

Diavulicchiu, s. m. dim. di Diavulu, *Diavoletto, Diavolino.* 2. Per una specie di granchio, che entra in varii gusci vuoti di conchiglie, detto tra noi Diavulicchiu di mari, *Demonietto.*

Diàvulu, s. m. nome universale degli angioli cacciati dal Paradiso, *Diavolo.* 2. Talora è parola riempitiva, che si dice per modo di spregio da chi è adirato o impaziente, p. e.: Chi diavulu fa? *Che diavolo fa egli?* 3. Per uomo malvagio, facimale, commettimale, furibondo, perverso, *Diavolo scatenato.* 4. Fari com'un diavulu, Aviri lu diavulu ncorpu, vale imperversare, entrare nelle furie maggiori, *Fare il diavolo, Avere il diavolo in corpo, Essere nelle furie.* 5. Cci ha statu un diavulu e peju, usasi per esprimere un avvenimento clamoroso, *Un diavoleto.* 6. Dari l'arma a lu diavulu, vale disperarsi, crucciarsi, *Darsi al diavolo.* 7. Essiri un diavulu, vale essere scaltrito ed accorto, *Avere il diavolo in testa.* 8. Sapiri unni lu diavulu avi la cuda, vale essere sagace ed astuto, *Sapere dove il diavolo tiene la coda.* 9. Lu diavulu è suttili e fila grossu, prov. e vale essere il pericolo

maggiore che altri non creda, *Il diavolo è sottile e fila grosso.* 10. Lu diavulu nun è bruttu comu si pinci, prov. e vale l'affare non è così disperato come si dice, *Il diavolo non è brutto e nero come si dipinge*, oppure *Chi vede il diavolo daddovero lo vede con meno corna e manco nero.* 11. Quannu lu so diavulu iava a la scola lu miu era dutturi, prov. e vale che gli uomini d'età, come esperti si possono difficilmente ingannare, *Quando il tuo diavolo nacque il mio andava ritto alla panca.* 12. Un diavulu caccia a nautru, prov. e vale quando ei si cerca di riparare a un disordine con un altro, *Un diavolo caccia l'altro.* 13. Poviru diavulu, titolo che danno stoltamente alcuni a certi spiantati, destituti di ogni umano soccorso, o in altre guise sventurati, *Malarrivato.* 14. A culuri di lu diavulu quannu curri, detto scherzevole, vale scuro, e sgradevole. 15. Nfilarisi lu diavulu o mettiri la sua cuda ntra na cosa, esprime una seria discordia, *Entrare il diavolo.*

Diavulùni, s. m. diavolo grande, *Diavolone.* 2. Per lo spirito di cannella, o garofano che si fa entrare dai bericuocolai nei confortini, rosolii, ed altri dolciumi, che chiamansi *Diavolini*, e *Diavoloni.* Ed anche il sorbetto condito con le suddette essenze addimandasi assolutamente Diavuluni.

Dibattimèntu, s. m. il dibattere, disputa, controversia, *Dibattimento, Dibatto.* 2. T. leg. esame pubblico, e contraddittorio nelle materie penali, *Dibattimento, Discussione, Dibattito.*

Dibàttiri, v. att. battere in qua e in là prestamente, *Dibattere.*

Dibattìrisi, v. n. pass. disputare in pro e in contro, *Dibattersi.*

Dibattùtu, agg. da Dibattiri, *Dibattutu.* 2. Per afflitto, avvilito, sbigottito, *Dibattuto.*

Di bèdda e bèdda, posto avv. vale di buona fede senza farsi pregare, *Di bello.* 2. Per con sincerità, *Sinceramente.*

Di beni nnègghiu, vedi **Nèggghiu**, n. 2.

Dibilizza, o **Dibulizza**, vedi.

Dibitèddu, vedi **Dibiticchiu**, vedi **Dibitùzzu.**

Dibiticchiu, s. m. dim. di Debitu, piccolo debito, *Debituolo.*

Dibitùzzu, vale lo stesso di sopra, *Debituzzo.*

Di bona fidi, vedi **Fidi** n. 11.

Di bon matinu, avv. di buon'ora, *Di buon mattino.*

Di bon pisu, avv. d'avvantaggio, *Soprammisura.*

Di bònu e bònu, vale bonariamente, *Pacificamente, Di cheto.* 2. Per amorevolmente, con affetto, *Dibonariamente.*

Di bòttu, posto avv. di colpo, improvvisamente, immantinente, *Di subito, Di botto, Repente.*

Di buliu, posto avv. volonterosamente, con bramosia, volentieri, *Vogliosamente, Vogliolosamente.*

Dica, s. f. propr. malore prodotto o da rituramento dei meati del corpo, il che chiamasi *Oppilazione*, o da lunga inedia, che fa sentire difetto di cibo, ma senza il sentimento della fame. 2. Per travaglio, noia, fastidio, *Ambascia.* 3. Detto ad uomo vale seccatore, fantastico, sgraziato, *Mosca culaja.*

Dicadìri, vedi **Decadìri.**

Di càni e càni, avv. a dispetto, senza riguardi, *Spietatamante, Adirosamente.*

Di càsa, vedi **Càsa** n. 4. Oh di casa! avv. modo di chiamare quei che sono in casa, *Oh di casa!* 2 Vistutu di casa, vale non abbigliato, *Disadorno.* 3. Robbi di casa, ec. vale arnesi da usarsi nella propria abitazione, non già per mostrarsi in pubblico.

Dicastèriu, s. m. luogo ove trattansi pubblici affari, *Dicasterio.*

Di cca, vedi **Cca** n. 2.

Di cca nnavànti, avv. *Da qui, Da quindi innanzi.*

Di cchiù, vedi **Cchiù** n. 11. 2. Vale pure davantaggio, di soprapiù, *Disoprammercato.*

Dicèmbri, s. m. il decimo mese dell'anno romano, e l'ultimo del nostro, dalla plebe detto pure Dicemmiru, *Dicembre.*

Di cèrtu, vedi **Certamènti.**

Dichiaramèntu, vedi **Dichiarazìoni.**

Dichiarànti, agg. che dichiara, che spiega, che espone, che manifesta, *Dichiarante.*

Dichiarari, v. att. far chiaro, palesare, spiegare, esporre interpretare, *Dichiarare.* 2. Per eleggere, creare, *Dichiarare.*

Dichiaratamènti, avv. alla dichiarata, *Spiegatamente, Dichiaratamente, Espressamente.*

Dichiarativu, agg. atto a dichiarare, che dichiara, *Dichiarativo.*

Dichiaratòria, vedi **Dichiarazìoni.**

Dichiaratrìci, fem. di Dichiaraturi, *Dichiaratrice.*

Dichiaràtu, agg. da Dichiarari, *Dichiarato.*

Dichiaratùri, v. m. che dichiara, *Dichiaratore, Interprete.*

Dichiarazìoni, s. f. il dichiarare, *Dichiarazione.*

Dichiàrisi, v. n. pass. propr. significa quel cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide quando comincia ad accostarsi l'ora del partorire, *Nicchiare.* 2. Per semplicemente dolersi o rammaricarsi, *Nicchiare.* 4. Fig. si dice anche del mostrare di non essere soddisfatto interamente, o dell'imprendere malvolentieri, far qualche cosa, *Nicchiare.* 4. Per darsi noia, fastidio, ambascia, *Tribolarsi, Angustiarsi.*

Di chiàttu, vedi **Chiàttu**, n. 3.

Dichiùsu, agg. che dà noia, o fastidio, *Nojoso.*

Dicibili, agg. atto a dirsi, *Dicibile.*

Diciddòttu, nome numerale assoluto, che componesi di dieci e otto, *Diciotto*, *Dicidotto.* 2 Parrari pri diciddottu, modo prov. e dicesi di chi è soverchiamente loquace, *Tener l'invito del diciotto.*

Diciddottina, s. f. T. dei trafficanti; denominazione antica di una qualità di tela di lino.

Dicina, s. f. dieci unità, *Decina.*

Diciannòvi, nome numerale assoluto, composto di dieci e nove, *Diciannove*.

Diciria, s. f. ragionamento stucchevole per la lunghezza, *Diceria*. 2. Per notizia volgare, voce che va per le bocche della gente, chiacchierio, *Diceria, Novellata*.

Dicissètti, nome numerale assoluto, composto di dieci e sette, *Diciassette*.

Dicitùra, s. f. stile, maniera di dire, di esprimere i proprii concetti, detto, frase, *Dicitura*.

Di contratèmpu, avv. nel punto del tempo, che si stima il più opportuno, e che da altri è meno aspettato, *Di contrattempo*.

Di cori, posto avv. con affetto, cordialmente, di buona volontà, *Di cuore*.

Di cuntinuu, vedi **Cuntinuu**, n. 3.

Di cùrsa, avv. frettolosamente, brevissimamente, *Di corsa*.

Di cùrtu, vedi **Cùrtu**, num. 14, 15, 18.

Di darrèri, vedi **Darrèri**.

Di ddà, vedi **Ddà**. 2. Di ddà ddà, avv. tosto, subito. *Immantinenti*.

Diddi, o **Ddiddi**, col verbo Jiri vale uscire a diporto parlando ai putti; camminare per la via di là, ed anche fig. partire per l'altro mondo; col verbo Mannari, vale scacciare o uccidere, vedi **Addiddi**.

Di dintra, vedi **Dintra**.

Diesilla, s. f. propr. la seguenza nella massa di requie, che recitasi altronde in refrigerio ddei morti, *Dies irae*.

Dièsis, s. m. accrescimento di voce alla nota musicale per un semituono che si dice ordinariamente, Menzu tonu, cioè mezza voce, *Diesis*.

Dièta, s f. astinenza di cibo a fine di sanità, *Dieta*, o pure regola di vitto, non astinenza totale, *Dicta*. 2. Per assemblea o adunanza di capi di uno stato, *Dieta*. 3. Teniri a dieta, vale somministrare scarsamente, e dicesi per lo più del cibo, *Tenere a dieta. Dietare*. 4. Nel numero del più, vale dritti spettanti ai messi, o commessarii esecutivi in ragione dei dì della delegazione, *Ragioni*.

Dietèticu, agg. appartenente alla dieta, alla regola del vitto, *Dietetico*.

Di fàccl, vedi **Fàccl**, n. 39.

Difalcàri, v. att. scemare, trarre, e cavare del numero, *Diffalcare, Difalcare, Tarare*.

Difalcàtu, agg. da Difalcari, *Difalcato. Detratto*.

Difalcazìòni, vedi **Difàlcu**.

Difàlcu, s. m. scemamento, *Diffalco*.

Di fantasia, avv. di capriccio, *Di fantasia*.

Di fàttu, vedi **Defàttu**.

Difènniri, v. att. salvare, o guardare dai pericoli, riparare dalle offese ec. *Difendere*. E n. pass. *Difendersi*. 2. Per ribattere con parole, e ragioni le accuse, o le imputazioni, ed è proprio dei forensi, *Difendere*. 3. Per riparare, custodire, preservare, *Difendere, Curare*. 4. Difenni lu to o tortu o drittu, prov. che sebbene adottato da tutti, non istà bene in morale; la intelligenza ne è chiara.

Difensìvu, agg. che difende, atto a difendere, *Difenditivo, Difensivo*.

Difensùri, v. m. che difende, *Difenditore, Difensore*, fem. *Difenditrice*.

Di fèrmu, posto avv. vale fermamente, certamente, *Di fermo*.

Difettàri, v. n. essere mancante, colpevole, mancatore, *Difettare*.

Difettivu, agg. manchevole, difettoso, *Difettivo*. 2. Essiri cu li verbi difettivi, vale scarseggiare, *Penuriare*.

Difètta, s. m. imperfezione, mancamento, *Difetto*. 2. Per colpa, peccato, errore, trascorso. *Difetto*. 3. Per mancanza, scarsità, penuria, *Difetto*. 4. Per debolezza che non è proprio vizio, *Difetto*.

Diffamànti, agg. che diffama, *Diffamante*.

Diffamàri, v. att. macchiare la fama altrui con maldicenze, *Infamare. Diffamare*.

Diffamatissimu, agg. superl. di Diffamatu, *Diffamatissimo*.

Diffamatoriu, che tende a diffamare, ed è aggiunto di scrittura, o simile fatta per torre la fama o di discorso in vituperio altrui, *Diffamatorio*.

Diffamàtu, agg. da Diffamari, *Diffamato*.

Diffamatùri, v. m. che diffama, *Diffamatore*, fem. *Diffamatrice*.

Diffamazìòni, s. f. il diffamare, *Diffamazione*.

Differènti, agg. vario, dissimile, *Differente*.

Differentimènti, avv. variamente, con differenza, *Differentemente*.

Differentissimamènti, avv. superl. di Differentimenti, *Differentissimamente*.

Differentissimu, agg. superl. di Differenti, *Differentissimo*.

Differènza, s. f. diversità, varietà, *Differenza*. 2. Per lite, dissensione, controversia, discordia, *Differenza*.

Differenziàli, T. mat. aggiunto di quel calcolo, il quale anche chiamasi calcolo degl'infinitamente piccoli, *Differenziale*.

Differenziàri, v. att. fare differenza, rendere differente, *Differenziare*.

Differenziàtu, agg. da Differenziari, differente, *Differenziato*.

Differimèntu, s. m. dilazione, prorogazione, *Differimento*.

Differiri, v. n. essere differente, *Differire*. 2. Per prolungare, rimettere ad altro tempo, *Differire* attivo.

Differùtu, agg. da Differiri, *Differito*.

Difficilèddu, agg. dim. di Difficili, *Difficiletto*.

Difficili, agg. che non può farsi senza fatica, malagevole, faticoso, che ha in sè difficoltà, *Difficile*. 2 Un pocu difficili, *Difficiletto*. 3. Per uomo inquieto, stitico, *Difficoltoso*. 4. Per bisbetico, intrattabile, sostenuto, inaccessibile, *Difficile*.

Difficilissimamènti, avv. superl. di Difficilmenti, *Difficilissimamente*.

Difficilissimu, agg. superl. di Difficili, *Difficilissimo*.

Difficilmènti, avv. con difficoltà, *Difficilmente.*
Difficultà, s. f. astratto di difficile, malagevolezza, *Difficoltà, Difficultate.* 2. Per questione, contrasto, *Difficoltà.* 3. Fari difficultà, vale opporsi, mostrare ripugnanza d'acconsentire a checchessia, dire ragioni in contrario, *Fare difficoltà.* 4. Pigghiari lu puntu di la difficoltà, vale capire, intendere, persuadersi, pigliare il nerbo della cosa, *Apporsi, Dare, o trarre nel segno.*
Difficultàri, v. att. rendere difficile, aggiungere difficoltà, *Difficultare.*
Difficultàti, vedi **Difficultà.**
Difficultusissimu, agg. superl. di Difficultusu, *Difficoltosissimo.*
Difficultùsu, agg. difficile, *Difficoltoso.* 2. Per uomo inquieto, e stitico, che mette sempre difficoltà nelle sue operazioni, *Ritroso, Cacapensieri.*
Difidànti, agg. che diffida, *Diffidante.*
Difidànza, vedi **Difidènza.**
Difidàri, v. n. e n. pass. non aver fidanza, non si fidare, non si assicurare, *Diffidare, Sospettare.*
Difidàtu, agg. da Diffidari, *Diffidato.*
Difidènti, agg. che diffida, opposto a confidente, *Diffidente.*
Difidènza, s. f. il diffidare, sospetto, dubbio di essere ingannato, *Diffidenza.*
Difinitòriu, T. monastico Governo, e tribunale dei diffinitori, *Diffinitorio.*
Difinitùri, s. m. T. monastico, colui che assiste al Generale o al Provinciale dell'amministrazione negli affari dell'ordine, e tra i regolari è una dignità religiosa, *Diffinitore.*
Difirinziunèdda, s. f. dim. di Diffirenza, *Differenzuccia.*
Difirinziunùna, s. f. accr. di Diffirenza, grande, notabile differenza.
Difformi, agg. deforme, *Difforme.*
Difformità, s. f. diformità, *Deformità, Bruttezza.* 2. Per diversità, *Difformità.*
Diffunniri, v. att. spargere largamente, *Diffondere,* e dicesi propriamente dei fluidi. 2. Met. dicesi delle cose morali spargersi, farsi comune, *Diffondersi* neutro. E nel sentimento attivo in metaf. vale lo stesso. 3. E n. pass. detto delle cose materiali, *Dilatarsi.*
Diffusamènti, avv. largamente, copiosamente, ampiamente, *Diffusamente.*
Diffusiòni, s. f. in tutti i signif. spargimento, *Diffusione.*
Diffusissimamènti, avv. superlat. di Diffusamenti, *Diffusissimamente.*
Diffusissimu, agg. superl. di Diffusu, *Diffusissimo.*
Diffusivu, agg. che diffonde, che sparge, che si comunica, che si partecipa, *Diffusivo.*
Diffùsu, agg. da Diffunniri, *Diffuso.* 2. Per prolisso, esteso, parlando di scrittura, o discorso, *Diffuso.*
Di fìlu, vedi **Fìla** n. 14, 16.
Difiniri, vedi **Definiri.**
Difinsùri, v. m. che difende, *Difensore.*
Di firmu, vedi **Firmu** n. 2, 3.
Difisa, s. f. il difendere, *Difesa.* 2. Per riparo che si fa ai pericoli, ai danni, agl'incomodi proprii o di altrui, o la cura che si pone per salvare alcuna cosa, *Difendimento, Difesa.* 3. Per cura, che ponsi a salvare, proteggere, custodire alcuna cosa, *Difesa.*
Difisu, agg. da Difenniri, *Difeso.* 2. Per coperto, riparato, sicuro, *Difeso.*
Difitteddu, vedi **Difittùzzu.**
Difittùni, s. m. accr. di Difettu.
Difittùzzu, s. m. dim. di Difettu.
Di fora, vedi **Fora.**
Di friscu, vedi **Friscu** n. 18.
Di frùnti, vedi **Frùnti** n. 10.
Di gàla, vedi **Gàla.**
Di galòppu, vedi **Galòppu** n. 2.
Di gana, con voglia e gusto grande, vedi **Gàna.**
Di gènlu, vedi **Gènlu** n. 3.
Digerìri, v. att. smaltire, concuocere i cibi nello stomaco, convertire ciò che si mangia, o bee in sostanza, *Digerire.* 2. Fig. vale discutere, disaminare col pensiero una materia, un affare, per ben disporlo, e ordinarlo, *Digerire.* 2. In senso metaf. nun putiri digeriri na cosa, o na pirsuna, vale non poterla comportare, non potersela passare pazientemente, *Non potere digerire una cosa, Soffrire uno a malincorpo.* 4. Presso dei medici far suppurare una postema, o una piaga, a fine di nettarla, e di modificarla dicesi *Digerire una piaga.* 5. Detto di alcune cose da mangiare, vale tenerle a serbo perchè acquistino perfezione, *Stagionare.*
Digestibili, agg. atto a digerirsi, *Digestibile.*
Digestiòni, s. f. il digerire, *Digestione.* 2. Tritamento, e mescuglio dei cibi nelle prime vie del corpo, da cui risulta la concozione, *Digestione.* 3. Presso dei farmacisti, vale separazione del puro dall'impuro per via di fermentazione lenta e fino ad un'intera dissoluzione, *Digestione.* 4. Presso dei chirurgi, vale formazione di una materia marciosa in una piaga, o dentro un tumore, *Digestione.*
Digestivu, s. m. T. med. rimedio esteriore atto a promuovere la digestione, o sia purificazione di una piaga sordida, e putrida *Digestivo.*
Digestivu, agg. che facilita la digestione, *Digestivo.* 3. Usasi in senso di sost. per medicamento composto di più ingredienti per lo effetto interno di fortificare lo stomaco.
Digèstu, s. m. T. leg. così sono chiamate le pandette di Giustiniano, che loro dette forza di legge, *Digesto.*
Digirènti, agg. che digerisce, *Digerente.*
Digirùtu, agg. da Digiriri, *Digesto, Digerito.*
Digitàli, s. f. T. bot. Digitalis purpurea L. pianta bisannuale, che cresce senza coltura, o coltivata. È amara, purgativa ed anche emetica; è detergente e rilassante. Chiamasi purpurea la specie soltanto del fiore porporino; e le altre specie non sono molto in pregio, *Digitella.*
Digitàtu, agg. a foggia di dita, *Digitato.*

Dìgitu, s. m. la sedicesima parte del piede, o del palmo, *Digito*. 2. La dodicesima parte del disco, o del diametro del sole, o della luna, *Digito*.

Digiunè, parola di origine francese, oggi usata da noi, e vale lo asciolvere della mattina, o sia *Colezione*.

Dignamèntі, avv. giustamente, meritamente, *Degnamente*.

Dignàtu, agg. da Dignari, fatto degno, renduto degno, *Degnato*.

Dignazіòni, s. f. il degnare, *Degnazione*.

Dignificàri, v. att. degnare, fare degno, *Degnificare*.

Dignissimu, agg. sup. di Dignu, *Degnissimo*.

Dignità o **Dignitàti**, s. f. astratto di degno, *Dignità*. 2. Per grado d' ufficio onorevole, *Dignità*. 3. Per aspetto maestoso e signorile, *Dignità*. 4. Per quel nome che si dà in alcune chiese a quei canonici al cui benefizio è annesso qualche parte di giurisdizione ecclesiastica, qualche preminenza, o qualche uffizio particolare, *Dignità*.

Dignitùsu, agg. degno, che ha dignità, riputato, *Dignitoso*. 2. Detto di cosa vale di apparenza stimabile, decoroso, *Maestevole*.

Dignu, agg. assai meritevole, *Degno*. 2. Per convenevole, proporzionato, *Degno*. 3. Aggiunto a persona, vale eccellente, ragguardevole, *Degno*.

Di gràdu in gràdu, vedi **Gràdu** n. 8.

Di gràn tèmpu ecà, avv. dopo lungo tratto di tempo, *Di gran tempo in qua*.

Di gràzia, avv. deh, di grado, volentieri, *Di grazia*.

Digressіòni, s. f. tralasciamento del filo principale delle narrazioni, per interporvi altra cosa, *Digressione*.

Digressiunèdda, s. f. dim. di Digressioni, *Digressioncella*, *Digressioncina*.

Digressìvu, agg. che fa digressione, *Digressivo*.

Di gròssu, vedi **Gròssu** n. 10.

Di jèttitu, vedi **Jèttitu**, numeri 6, 8.

Dijutàrisi, v. n. pass. divenire debole, *Infievolire*, *Indebolire*. 2. Fig. troppo umiliarsi, sottoporre all'altrui arbitrio ec. sentire bassamente di sè, invilirsi, *Abjettire*.

Dijutàtu, agg. da Dijuttari, *Infievolito*, *Indebolito*, *Abjetto*.

Di jornu, vedi **Jòrnu**.

Dijunàri, v. n. osservare il digiuno prescritto dalla Chiesa, *Digiunare*. 2. Per mangiar quanto, e quello che conviene per osservare il precetto di santa Chiesa, *Digiunare*. 3. Per istare digiuno, non mangiare. *Digiunare*.

Dijunu, s. m. il digiunare, *Digiuno*. 2. Per i giorni in cui vi è obbligo di digiunare. 3. Per metf. lunga privazione di checchessia. *Digiuno*. 4. Rumpiri lu dijunu, *Rompere il digiuno*. 5. Predicari lu dijunu a panza china, modo prov. persuaderlo agli altri, e non l'osservare per sè, *Bello predicare il digiuno a corpo pieno*.

Dijùnu, agg. voto di cibo, *Digiuno*. 2. Lu saturu nun cridi a lu dijunu, Prov. vale che chi gode, o è in buono stato, non crede le miserie di chi stenta, *Corpo satollo non crede al digiuno*. 3. Essiri dijunu di qualchi cosa, modo prov. e vale ignorarla affatto, *Non ne sapere jota, punto, o straccio*. 4. A dijunu, posto avv. senza aver mangiato, *A digiuno*.

Di jùsu, avv. di sotto, verso il basso, *Di giù*.

Di lànzu, avv. senza intervallo, subito, *Di lancio*.

Dilapidamèntu, s. m. scialacquamento, sprecamento, *Dilapidamento*.

Dilapidàri, v. att. scialacquare, *Dilapidare*.

Dilapidàtu, agg. da Dilapidari, che ha sofferto dilapidamento, *Dilapidato*.

Dilapidazіòni, s. f. dilapidamento, *Dilapidazione*.

Dilatàbili, agg. che può dilatarsi, *Estendibile*, *Dilatabile*.

Dilatabilità, s. f. qualità di ciò che è dilatabile, *Dilatabilità*. 2. Dell'aria, *Rarefazione*.

Dilatamèntu, vedi **Dilatazіòni**.

Dilatàri, v. att. allargare, ampliare, *Dilatare*. 2. Per allungare, differire, *Dilatare*. 3. Neutro pass. distendersi, spargersi, divulgarsi, *Dilatarsi*.

Dilatativu, agg. che ha virtù di dilatare, *Dilatativo*.

Dilatatòriu, agg. T. anat. nome di muscoli comuni alle alette del naso, ed alle labbra superiori, *Dilatatorio*.

Dilatàtu, agg. da Dilatari, *Dilatato*.

Dilatazіòni, s. f. il dilatare, e lo stato della cosa dilatata, *Dilatazione*, *Dilatamento*. 2. Lo spandersi, o crescere di volume, che fanno i corpi, *Dilatazione*.

Dilatòria, s. f. vedi **Dilazіòni**.

Dilatòriu, agg. T. leg. che comporta dilazione, *Dilatorio*.

Dilazіòni, s. f. indugio, *Dilazione*. 2. Parlandosi di debito da soddisfare, vale differimento conceduto, o dal creditore, o dal Magistrato, *Comporto*.

Dilazіunàri, v. att. accordare dilazione, *Dare tempo*.

Dilazionàtu, agg. da Dilazionari, rimesso ad altro tempo, *Dilazionato*.

Dilazіunèdda, s. f. dim. di Dilazioni, *Dilazioncella*.

Dileguàri, v. n. pass. allontanarsi, fuggire con grande prestezza, e quasi sparire, *Dileguare;* e dicesi di cose che sciolgonsi, e si liquefanno, *Dileguarsi*.

Dileguàtu, agg. da Dileguari, *Dileguato*.

Dilèmma, s. f. v. gr. argomento di due parti, ciascuna delle quali convince e induce necessità di chiara conclusione, *Dilemma*.

Dilettànti, agg. dilettevole, che diletta, *Dilettante*. 2. Si usa per lo più in forza di sost. e dicesi di chi è conoscitore o amante di alcuna cosa, e se ne diletta, *Dilettante*. E propriamente chi studia una professione, o si esercita in una delle belle arti, o sim. sola-

mente per diletto, non per guadagnare, nè per professarla, *Dilettante.*

Dilettantissimu, agg. superl. di Dilettanti, *Dilettantissimo.*

Dilettàri, v. att. apportare diletto, *Dilettare.* 2. V. n. ricevere diletto, *Dilettare.* 3. Neutro pass. avere o prendere diletto. *Dilettarsi.*

Dilettazióni, s. f. il dilettare, diletto, *Dilettazione.*

Dilettèvuli, agg. atto a dilettare, che apporta diletto, *Dilettevole.*

Dilettevulissimu, agg. superl. di Dilettevuli, *Dilettevolissimo.*

Dilettevulmènti, avv. in modo da potere dilettare, *Dilettevolmente.*

Dilettissimu, agg. superl. di Diletto, *Dilettissimo.*

Dilèttu, agg. amato, benvoluto, *Diletto, Caro.*

Dilèttu, s. m. contento, sensazione piacevole, così d'animo, come di corpo. *Diletto, Gusto, Contento.* 2. Per persona diletta, *Diletto.*

Dilettusamènti, avv. con diletto, *Dilettosamente.*

Dilettusissimu, agg. che apporta gran diletto, *Dilettosissimo.*

Dilettùsu, agg. dilettevole molto, sommamente piacevole, *Dilettoso.*

Dilezióni, s. f. benevolenza, affezione, *Dilezione.*

Dilicatamènti, avv. con delicatezza, *Delicatamente, Dilicatamente, Gentilmente.*

Dilicatèddu, agg. dim. di Dilicatu, *Delicatello.*

Dilicatissimu, agg. sup. di Dilicatu in tutti i significati, *Delicatissimo.*

Dilicatizza, s. f. morbidezza, delizia, *Delicatezza.* 2. Per magrezza, *Gracilità.* 3. E per fisicaggine, fantasticheria, scrupolosità, sottigliezza, *Dilicatezza.* 4. Per qualità di cosa o di persona dilicata, *Dilicatezza.* 5. Per affettazione, *Delicatura.* 6. E per perfetta qualità, o condizione, eccellenza, esattezza, leggiadria di lavoro, *Dilicatezza, Squisitezza.*

Dilicàtu, agg. soave al tatto, morbido, liscio, *Dilicato, Delicato.* Per delizioso, esquisito, eccellente, *Dilicato, Sottile.* 4. Per gentile di complessione, di sanità poco costante, *Dilicato.* 5. Aggiunto a suono, voce o sim. vale armonioso, che percuote soavemente l'orecchio, *Delicato.* 6. Affari dilicatu, vale difficile, pericoloso, *Affare delicato.* 7. In generale dicesi di ogni cosa piacevole eccellente nel suo genere, *Delicato.* 8. Dilicatu di cuscenza, vale timorato, scrupoloso, *Delicato in coscienza.* 9. Per fantastico, aromatico, che la guarda troppo nel sottile, *Fisicoso, Ritroso.* 10. Essiri dilicatu ntra lu cintu, modo prov. che spesso usasi per dileggiamento, e vale volere ostentare nella sola apparenza un modo squisito di pensare, e di operare, tanto che induca sospetto di artifizio, e finzione, *Usare delicatura.* 11. Parti dilicati, soglionsi appellare certi punti del corpo, che devonsi trattare con maggiore riguardo, e circospezione di tanti altri, *Parti risguardevoli.*

Diligènti, agg. che opera con diligenza e con amore, e scelta, che ha in se diligenza, *Diligente.*

Diligentimènti, avv. con diligenza, accuratamente, *Diligentemente.*

Diligentissimamènti, avv. sup. di Diligentimenti, *Diligentissimamente.*

Diligentissimu, agg. sup. di Diligenti, *Diligentissimo.*

Diligènza, s. f. esquisita e assidua cura, esattezza, studio, amore, *Diligenza, Diligenzia.* 2. Per applicazione d'animo, attendimento, *Attenzione.* 3. Fari diligenza di na cosa, ricercarla per minuto, o rintracciarla, se smarrita, *Fare diligenza intorno ad una cosa.* 4. Per sorta di carrozza da nolo, capace di molte persone col loro equipaggio, che usasi per traghettare le vie esterne, e partendo a certe ore determinate o fisse, cammina verso il luogo del suo destino a passo di posta, *Diligenza.*

Dilizia, s. f. squisitezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi, *Delizia, Dilizia.* 2. Per agio, mollezza, morbidezza, *Delizie* plur.

Dilluviàri, v. n. piovere strabocchevolmente, *Diluviare.* 2. E per met. venire in gran copia, *Diluviare.* 3. In senso att. figur. e in modo basso vale strabocchevolmente, e disordinatamente mangiare, *Diluviare.* 4. Vogghiu chi chiovi no chi dilluvia, modo prov. ch'esprime, moderazione di una pretendenza. 5. Mi cridia ca chiuvia, ma no ca dilluviava, Prov. metaforico, che si pronunzia tutte volte, che ci colpisce uno eccesso, una indiscretezza, un sopruso qualunque, ed è una maniera di dolercene, *S'intende acqua e non tempesta.*

Dilluviatùri, v. m. che diluvia, che mangia strabocchevolmente, *Diluviatore.*

Dilluviu, s. m. trabocco smisurato di pioggia, o inondazione, e sempre che è posto assolutamente, s'intende il diluvio universale, che venne al tempo di Noè, *Diluvio.* 2. Met. per abbondanza, copia, *Diluvio.* 3. E per lo strabocchevole mangiare, *Diluvio.*

Di lòngu, avv. *Continuamente, Di lungo.* 2. Di longu e longu, vale per tutta quanta la lunghezza, *Per lo lungo.*

Di lòrdu, vedi **Lòrdu** n. 3.

Dilucidàri v. att. fare chiaro, rischiarare, *Dilucidare.* 2. Figur. spiegare, interpretare, esporre, *Dilucidare.*

Dilucidàtu, agg. da Dilucidari, *Dilucidato.*

Dilucidazióni, s. f. il dilucidare, spiegazione, rischiaramento, dichiarazione, *Dilucidazione.*

Diluènti, agg. T. med. atto a diluire, a rendere più fluidi, e dolci gli umori animali, *Diluente.*

Diluènti, s. m. rimedio, che rende gli umori più fluidi, *Diluente.*

Diluiri, v. att. T. med. rendere più fluidi gli umori del corpo animale, *Diluire.*

Dilungamèntu, s. m. il dilungare, *Dilungamento.*

Dilungàri, v. att. prolungare, differire, *Dilun-*

gare. 2. N. pass. scostarsi, dipartirsi dalla materia, dal soggetto, di cui si tratta, *Dilungarsi.*

Dilungàtu, agg. da Dil'ngari, *Dilungato.*

Di luntànu, vedi **Luntànu**, avv.

Di lu ntùttu, vedi **Tùttu** n. 18.

Di lu rèstu, vedi **Rèstu** n. 2.

Di màla gàna, avv. *Di male gambe.*

Di màla vògghia, avv. *Malvolentieri.*

Di màli mpèju, vedi **Màli** avv. n. 3.

Di màncu, vedi **Mància** avv.

Di manerachi, posto avv. in guisa che, in modo che, *Di maniera che.*

Dimannàri, vedi **Addimannàri.**

Dimannùni, vedi **Addimannùni.**

Di mànu, avv. *Opportunamente.*

Di matina, avv. *Di mattina.*

Dimensiòni, s. f. misura, estensione di un corpo considerato come misurabile, *Dimensione.*

Dimenticànza, s. f. il perdere la memoria delle cose, *Dimenticanza.* 2. Per volontaria trascuraggine di un dovere, *Disubbidienza, Trasgressione.*

Dimenticàri, v. att. e n. pass. smarrire o perdere la memoria delle cose, *Scordarsi, Dimenticare.* 2. Per omettere, errare, trasgredire, *Trasandare.*

Dimenticàtu, agg. da Dimenticari, *Dimenticato.* 2. Per proposto, abbandonato, messo in non cale, *Obbliato.*

Dimenticùsu, agg. di poca memoria, che non tiene a mente, *Dimentico, Dimentichevole.*

Di mènu, vedi **Mènu**, avv.

Dimèttiri, v. att. lasciare, abbandonare, *Dimettere.*

Dimezzàri, v. att dividere, partire per mezzo, *Dimezzare.* 2. E per diminuire, *Menomare.*

Diminticàri, vedi **Dimenticàri.**

Diminticùsu, vedi **Dimenticùsu.**

Diminuìri, v. att. scemare, stremare, ridurre a meno, *Diminuire.*

Diminutivu, agg. vedi **Diminutivu.**

Diminuitu o **Diminujùtu**, agg. da Dimiuiti, *Diminuito.*

Diminutivu, agg. che diminuisce, *Diminutivo.* 2. Presso i grammatici in sost. dicesi delle voci che esprimono picciolezza, diminuzione, e talvolta maggior dolcezza del significato primitivo; ovvero aggiungono qualcosa alla idea di avvilimento, e di dispregio, *Diminutivo.*

Diminuziòni, s. f. il diminuire, *Diminuzione.*

Dimissionàrlu, agg. v. dell' uso, colui che si è dimesso, o è stato dimesso da una carica, *Dimissionario.*

Dimissiòni, s. f. il rilasciare, *Rilascio.* 2. Il dimettere, o dimettersi di una carica, *Dimissione.*

Dimissòria, aggiunto di lettera, si dice quella che si ottiene dal proprio vescovo, ad effetto di potere ricevere gli ordini sacri da altro vescovo, *Dimissoria.*

Dimissoriàli, agg. T. eccl. appartenente a dimissoria, *Dimissoriale.*

Dimìssu, agg. umiliato, rintuzzato, *Dimesso.* 2. Per lasciato, abbandonato, o pure amareggiato, o mortificato, o mesto, o messo al basso, *Dimesso.* 3. Per degradato, privato d'impiego, deposto, rimosso, *Dimesso.*

Di modu chi, avv. di maniera che, *Di modo che.*

Dimòniu, vedi **Diàvulu.**

Di mumèntu 'mmumèntu, avv. da un momento all'altro, *Di momento in momento.*

Dimuniàzzu, vedi **Diavulàzzu.**

Dimunicchiu, vedi **Diavulicchiu.**

Dimùra, s. f. luogo dove si dimora, *Dimora, Dimoranza.* 2. Per tardanza, indugio, *Dimora.*

Dimuràuti, agg. che dimora, presente, *Dimorante.*

Dimuràri, v. n. stare fermamente in un luogo, abitarvi, trattenersi, non si muovere, *Dimorare.*

Dimustràbili, agg. che si può dimostrare, *Dimostrabile.*

Dimustrànza, s. f. il dimostrare, indizio, segno, *Dimostranza, Dimostramento.*

Dimustràri, v. att. manifestare, far palese, dichiarare, provare, *Dimostrare.* E anche n. pass.

Dimustrativamènti, avv. con dimostrare, *Dimostrativamente.*

Dimustrativu, agg. che dimostra, *Dimostrativo.* 2. Aggiunto di uno dei tre generi della eloquenza, che ha per obbietto il biasimo e la lode, *Dimostrativo*, T. della rettorica. 3. Dai grammatici diconsi Dimustrativi quei pronomi i quali servono a dimostrare la cosa accennata, *Dimostrativi.*

Dimustràtu, agg. da Dimustrari, *Dimostrato, Dimostro.* 2. Per provato con dimostrazione, *Dimostrato.*

Dimustratùri, v. m. che dimostra, *Dimostratore*, fem. *Dimostratrice.*

Dimustraziòni, s. f. il dimostrare, *Dimostrazione.* 2. Per argomento che prova necessariamente, o che è molto efficace, *Dimostrazione.* 3. Per apparenza, finzione, *Dimostrazione.* 4. Dai notomisti, botanici ec. dimostrazioni diconsi le lezioni, che danno i professori esponendo sotto gli occhi degli studenti le parti del corpo umano, delle pianete ec. *Dimostrazione.*

Di na banna e nàutra, avv. da parte a parte, *Da banda a banda.*

Dinàmica, s. f. T. mat. la scienza delle forze o delle potenze, che muovono i corpi, *Dinamica.*

Dinarèddu, vedi **Picciuli** sost.

Dinàri, s. m. uno dei quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate, *Danari*, vedi **Arèmi.** 2. Battiri a coppi e dari dinari, Prov. si dice di chi mostra di voler fare una cosa e ne fa un'altra, *Accennare in coppe e dare in danari.*

Dinàru, s. m. moneta della minor valuta, che era la sesta parte del grano, *Danajo, Picciolo.* 2. Per moneta generalmente, *Danajo.* 3. Lu dinaru è lu nervu di la guerra, Prov. *Il da-*

naro è il nervo di tutti i mestieri. 4. Fari cosi pri dinari, dicesi del lasciarsi corrompere con danari, *Far checchessia per danari.* 5. Per sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia, *Danajo, Danaro.* 6. Per sorta di misura d'acqua che è la sedicesima parte della zappa, vedi **Zappa**. 7. Essiri canusciutu comu lu malu dinaru, simil. Essere noto a tutti, come le monete cattive son conosciute dall'universale. Prendesi in buona, e in mala parte. 8. Cui avi dinari nun po essisi mpisu, Prov. e vale che i danari acconciano tutte le faccende. *Chi ha danari ed amicizia, si fa beffe della giustizia.* 9. Li dinari fannu cantari l'orvi, modo prov. e vale che il danaro anima, e invoglia mirabilmente anche i più ritrosi e i meno destri, *I danari fan cantare i ciechi.* 10. Senza dinari nun si canta missa, Prov. vale che è necessario il danaro a tutte cose, e chi non paga resta privo anche di certi vantaggi spirituali, che così van la cose umane. 11. Li dinari fannu dinari, Prov. che esprime il bisogno d'impiegare dei capitali per ritrarne dei guadagni, e senza di questo non è facile lucrare abbastanza. 12. A dinaru e dinareddu si fa lu carrineddu, Prov. vale con la industria, e lo sparagno, si giugne a cumulare qualcosa. 13. Li dinari vannu cu li dinari, Prov. a chi è ricco vanno le cose a seconda, e i guadagni si offrono quasi spontanei. 14. Tri dinari, la metà del grano, moneta la più piccola in Sicilia 15. Cui avi dinari fa navi. Prov. i ricchi possono intraprendere delle cose malagevoli agli altri, e tutto sovente cede alle loro voglie prontamente. 16. Amuri, prinizza e dinari sunnu tri cosi chi nun si ponnu ammucciari, vedi **Amùri** n. 13.

Dinarùsu, agg. che ha di molti danari, *Danajoso, Danaroso.*

Di nascòstu, vedi **Nascòstu**.

Dinàsta, s. m. voce gr. T. stor. signore di un piccolo stato, o principe tributario di un gran principe, o di una gran repubblica, *Dinasta.*

Dinastìa, s. f. serie di re, o principi che hanno regnato in un paese, *Dinastia.* È dicesi specialmente di tutti i re, e loro successori, di una stessa famiglia, *Dinastia.*

Di nettu, vedi **Nettu** n. 6, 9.

Dinòcchiu, s. m. la piegatura, che è tra la gamba e la coscia, *Ginocchio.*

Dinutànti, agg. che dinota, *Dinotante.*

Dinotàri, v. att. significare, mostrare, indicare, *Dinotare.*

Di notti, vedi **Notti** n. 3, 4.

Di novu, avv. da capo, un'altra volta, *Di nuovo, Iteratamente.*

Dintàli, s. m. sorta di strumento villesco, ed è quel legno a cui si attacca il vomero per arare, *Dentale.*

Dintàmi, s. f. ordine e componimento dei denti, *Dentame, Dentatura.*

Dintària, s. f. T. botanica DENTARIA ANNEAPHYLLOS Linn. sorta di pianta di più spezie, che cresce nei luoghi opachi e montuosi, *Dentaria.*

Dintàta, s. f. morso di dente, *Dentata.*

Dintàtu, agg. che ha denti, *Dentato.* 2. E per simil. di molte cose con protuberanze appuntate, *Dentato, Addentellato.*

Dintatùra, vedi **Dintàmi**.

Dintàzzu, s. m. accr. e pegg. di DENTI, *Dentaccio.* 2. Grosso dente, *Dentone.*

Dintleàru, s. m. denti che sporgono in fuori a somiglianza di certi animali; e che diformano il viso, *Grugno.*

Dintleclòlu, s. m. sorta di piccole girelline di rame inargentato o dorato con un buchino in mezzo che si usano dai battillori e ricamatori. *Lustrino.*

Dintleclòttu, s. m. dim. di DENTICI, *Denticello, Denticiotto.*

Dintista, s. m. nome che si dà a coloro, che attendono esclusivamente alla cura dei denti per conservarli, o cavarli, *Dentista.*

Dintizlòni, s. f. il mettere i denci, lo spuntar dei denti, *Dentizione.*

Dintra, avv. di luogo, così di stato, come di moto, e significa nella parte interna, *Dentro.*

Dintùzzu, s. m. dim. e vezz. di DENTI, picciolo dente, *Denticello..*

Dinucchiàzzu, s. m. accr. di DINOCCHIU.

Dinucchièddu, s. m. dim. di DINOCCHIU, *Ginocchietto.*

Diòcesàna, s. f. privilegio che si dà a chi abita in istraniera diocesi.

Diocesànu, agg. della diocesi, sottoposio alla diocesi, *Diocesano.* 2. VISCUVU DIOCESANU, vale vescovo proprio da diocesi, che dicesi anche assolutamente in forza di sost. DIOCESANU, *Diocesano.*

Diòcesi, s. f. tutto quel luogo sovra il quale il vescovo, o altro prelato esercita la spirituale giurisdizione, *Diocesi,*

Diòttrica, s. f. scienza che considera i raggi refratti della luce, *Diottrica.*

Diòttricu, che appartiene alla diottrica, o alla vista per via di raggi refratti, *Diottrico.*

Diòtu, vedi **Idiòta**.

Di parata, avv. di solennita, *Di parata.*

Di parti a parti, avv. da una banda all'altra, da banda a banda, *Da parte a parta.*

Di parti in parti, avv. partitamente, *Di parte in parte.*

Dipartimèntu, s. m. circondario, *Dipartimento.*

Di pàru, avv. per tutto, egualmente, *Totalmente.* 2. Di paru e paru, da ogni canto, per tutta la superficie, *In tutto. Totalmente.*

Di passaggiu, avv. **Passàggiu**, n. 7.

Di pàssu, avv. vedi **Pàssu** n. 6.

Di pàttu, avv. per convenzione, di concerto, *Di patto.*

Dipendènti, agg. che dipende, *Dipendente.* 2. Fig. sost. amico, inferiore, che abbia qualche attenenza. *Dipendente.*

Dipendentimènti, avv. con dipendenza, *Dipendentemente.*

Dipendènza, s. f. il dipendere, soggezione, servitù, subordinazione, *Dipendenza*.

Dipèndiri o **Dipènniri**, v. n. essere sottoposto all'altrui autorità, dominio, ec. *Dipendere. Dependere.* 2. Per derivare, procedere, *Dipendere.* 3. Dicesi La tali cosa dipendi di mia per dire io sono padrone di farla, o non farla, *La tal cosa dipende da me.* 3. Nun dipenniri di nuddu, vale non essere sottoposto a persona, essere libero, *Dipendere da se stesso*,

Dipennàri, v. att. dare di penna, *Cancellare. Dipennare.*

Di plànta, avv. dal primo principio, *Di pianta.* 2. Vedi **Plànta** n. 3, 4.

Di picu, vedi **Picu** n. 3, 4.

Di picu e picu, ha forza di superlativo, o si dice del frizzare del sole del tempo estivo nelle ore meridiane, *Per lungo e per largo.*

Dipinciri, v. att. vedi **Pinciri**.

Dipinnènti, vedi **Dipendènti**.

Dipintu, agg. da Dipinciri, *Dipinto.*

Di pisu, avv. interamente, *Di peso.*

Diplòma, s. m. atto, o titolo emanato da un sovrano, col quale si accorda ad alcuno un dritto o un privilegio, *Diploma.* 2. Patente di liceo, *Diploma.*

Diplomàtica, s. f. quella parte della politica, che tratta del gius pubblico, che comprende la cognizione dei trattati fra diversi principi o repubbliche, *Diplomatica.*

Diplomàticu, agg. di diploma, appartenente a diploma, *Diplomatico.* 2. Corpu diplomaticu, si dice di tutti i ministri, che risiedono, come ambasciatori, inviati, o simili presso di un qualche sovrano o di una repubblica, *Corpo diplomatico.* 3. Per derisione suol darsi questo aggiunto a taluno mosorno pisellone, che si vuole far credere importante, o annunzia inezie, e castronerie con tuono serio, e grave, onde cade nel ridicolo.

Diplomazìa, vedi **Diplomàtica**.

Di preu, avv. poco tempo avanti, per poco, *Di poco.* 2. Cosa di pocu! interiez. di maraviglia, *Capperi!* Iron. *Cappiterina!*

Di pòcu momèntu, avv. di cosa non importante, *Da nulla.*

Di pocu tempu cà, avv. di fresco, *Da poco fa in qua, Da poco in qua.*

Di poi, avv. e prep. dopo, poscia, appresso, *Dapoi, Dappoi, Dipoi.* 2, Spezie d'interiez. di chi impazientisce, *Oi! Ohi!*

Diportamèntu, s. m. andamento, e dicesi di costumi e simili, *Diportamento, Modo di procedere.*

Diportàrisi, v. n. pass. procedere, contenersi, *Diportarsi.*

Diportu, s. m. sollazzo, spasso, ricreazione, *Diporto.*

Dipositàri, vedi **Depositàri**.

Dipòsitu, vedi **Depòsitu**.

Di posta, T. del giuoco del pallone, e vale avanti che tocchi terra, o percuota altro luogo, sicchè non abbia fatto alcun balzo, *Di posta, Di colta.*

Di presènza, posto avv. vale in persona, *Personalmente.*

Di propòsitu, posto avv. determinatamente, a caso pensato, con deliberazione maturata, *A posta fatta.*

Dipsu, s. f. T. di st. nat. nome dato dagli antichi ad una vipera della Libia, e della Siria, che produceva una sete ardentissima in coloro, cui essa morsicava, *Dipsa*, o *Dipsade.*

Di pùnta, avv. con la punta, *Di punta.* 2. Di punta e punta, avv. da ogni banda, *Interamente, Del tutto.*

Di pùntu mblànca, avv. orizzontalmente, *Di punto in bianco.*

Di puntu mpuntu, avv. di mano in mano, ordinatamente, *Di punto in punto.*

Diportamèntu, vedi **Diportamèntu.**

Di purtànti, vedi **Purtànti.**

Dipurtàri, v. att. condurre, indirizzare, *Incamminare.*

Diputàtu, vedi **Deputàtu.**

Diputazìoni, vedi **Deputazìoni.**

Di putènza, avv. *A viva forza.*

Di quànnu nquànnu, vedi **Quànnu**, n. 5.

Diradàri, v. att. allargare, torre via la spessezza, rendere meno frequente, *Diradare.*

Diradàtu, agg. da Diradari, *Diradato.*

Diramàri, v. att. spiccare, troncare i rami, spogliare, privare dei rami, *Diramare.* 2. N. pass. per lo dividersi dei fiumi e sim. come i rami, *Diramarsi.* 3. Fig. estendersi, passare di luogo in luogo, divulgarsi o simili, *Diramarsi.*

Diramàtu, agg. da Diramari, *Diramato.*

Diramazìoni, s. f. il diramare, *Diramazione.*

Diramazunèdda, s. f. dim. di Diramazioni, *Diramazioncella.*

Diràru, vedi **Raramènti**, *Di rado.*

Direttamènti, avv. per retta linea, *Direttamente.* 2. Con modo diretto, *Direttamente.* 3. A direttura, *Direttamente.*

Direttissimu, agg. superl. di Direttu, *Direttissimo.*

Direttivu, agg. che indirizza, *Direttivo.*

Direttòriu, s. m. propr. regola, norma contenota in un libro, *Direttorio.* 2. Ai tempi della repubblica francese chiamossi così il magistrato supremo dei cinque, che governò per alcuni anni lo Stato, *Direttorio.*

Direttrici, s. f. colei che dirige, *Direttrice.*

Dirèttu, agg. da Dirigiri, indirizzato, *Diretto.* 2. Per volto per linea retta, *Diretto.*

Direttùri, v. m. che dirige, che regola, *Direttore*, fem. *Direttrice.*

Direzìoni, s. f indirizzamento, situazione in diritto, linea del cammino retto, *Direzione.* 2. Per l'ufizio, o sia il luogo dove risiede il magistrato, direttore di qualche azienda pubblica, *Direzione.*

Diri, v. att. manifestare il suo concetto colle parole, *Dire.* 2. Per riferire, ridire, conferire, *Dire.* 3. Per rispondere, *Dire.* 4. Per quasi comandare, *Dire.* 5. Aviri chi diri, vale aver materia da favellare, *Avere che dire;* o pure

essere di diverso parere in qualche particolarità, *Dissentire*. 6. Aviri chi diri cu unu, vale essere seco in discordia, *Avere che dire con uno*. 7. Diri bonu, vale parlare con fondamenti di ragione, e di convenienza, *Dire bene*. 8. Diri beni, in senso di lodare, *Dire bene*. 9. Diri la cosa comu sta, vale raccontarla con verità e puntualità, *Dire la cosa come sta*. 10. Fari diri d'iddu, vale dare materia di discorrere di sè, o delle cose sue, *Fare, dire di sè o dei fatti suoi*. 11. Ognunu dici la sua, significa ognuno discorre a suo modo, *Ognuno dice la sua*. 12. Nun c'è chi diri, maniera che si usa quando si vuole affermare cosa che non si possa negare, quasi: non c'è che dire in contrario, *Non c'è che dire*. 13. La sorti nun ci dici, esprime l'avversa fortuna di alcuno, *Sfavorirlo la sorte*. 14. Nun vi dicu, nè vi cuntu, man. prov. usata per esagerare, così in buona, che in mala parte, quasi non si possa la tal cosa esprimere convenientemente. 15. Diri, parlando d'incanto o per fitto, o per compera, vale offerire, o la pigione, o il prezzo onde fare un acquisto, *Dire all'incanto*. 16. E diri supra di nautru, nel senso di sopra vale sorpassare la sua offerta migliorandola, *Sopraddire*. 17. Diri la missa, o l'uffiziu, vale celebrare la messa, e recitare l'uffizio e le ore canoniche, *Dire la messa, Dire l'uffizio*. 18. Com'a diri, p. avv. è una specie di correzione, e vale lo stesso che *Per altro, D'altronde*. 19. Oh senza diri! posto avv. vale certamente, indubitatamente, *Senza dubbio*. 20. Diri corna, o Diri li megghiu, vale dir parole di biasimo o d'ingiuria, dir villania, oltraggiare in faccia, e simili, *Fare un rimprovero*. 21. Diri tuttu chiddu chi veni mmucca, vale tutto. *Dire ciò che ne viene sulla lingua*. 22. Diri cosi chi un granciu cu dui vucchi un li dirria, s'intende freddure, paradossi, scempiatezze ec. *Cose, che non le direbbe una bocca di forno, o che non ne vendono gli speziali*. 23. Diri sì, per burla suol dirsi lo inchinare il capo per cominciare ad addormentarsi, *Dire di sì*. 24. Diri o nun diri sì, parlando della testa, delle gambe, delle braccia ec. maniera familiare, resistere, reggere, avere il giusto vigore, o averlo perduto, *Dire il vero, o non dire più il vero*. 25. Nun sapiri diri mancu pappa, non saper parlare, *Non saper dire pappa*.

Diri, s. m. discorso, ragionamento, modo di dire, dicitura, stile, dettato, *Favellatoria, Dire*.

Diriggiri, v. att. indirizzare, *Dirigere*.

Dirimènti, agg. che dirime, è proprio aggiunto che si dà a quegl'impedimenti per cui è nullo il matrimonio, *Dirimente*.

Dirimpèttu, avv. di rincontro, *Di rimpetto Dirimpetto*.

Di rivèrberu, vedi **Rivèrberu**.

Di rivòlu, vedi **Rivòlu** n. 2.

Diroccàri, v. att. atterrare, e rovinare, *Diroccare*. 2. N. pass. cadere in rovina, precipitare, detto di edifizii, *Diroccarsi*.

Diroccàtu, agg. da Diroccari, *Diroccato*.

Dirottamènti, avv. smoderatamente, fuori di misura, senza ritegno, *Dirottamente*.

Dirozzàri, v. att. propr. levare la rozzezza, o abbozzare un lavoro materiale, *Dirozzare*. 2. Fig. cominciare ad ammaestrare, e disciplinare, *Dirozzare*. 3. N. pass. cominciare ad ingentilirsi, istruirsi, *Dirozzarsi*.

Dirozzatu, agg. da Dirozzari, *Dirozzato*.

Dirozzatùri, v. m. che dirozza, *Dirozzatore*, fem. *Dirozzatrice*.

Dirùtu, voce lat. lo stesso che diroccato, rovinato, abbattuto *Diruto*.

Disa, vedi **Ddisa**.

Disabitàri, v. att. levare gli abitatori, *Spopolare, Disabitare*.

Disabitàtu, agg. da Disabitari, *Disabitato*.

Disaccentàri, v. att. torre gli accenti, *Disaccentare*.

Disaccentàtu, agg. da Disaccentari, *Disaccentato*.

Disadàttu, agg. non atto, senza attitudine, sconcio, che con fatica si maneggia e si muove, *Disadatto*.

Disadòrnu, agg. contrario di adorno, *Disadorno*.

Disaffezionàri, v. att. levare d'affezione, *Disaffezionare*.

Disaffezionàtu, agg. da Disaffezionari, *Disaffezionato*.

Disaggiàri, v. att. privare d'agio, scomodare, *Disagiare*. 2. N. pass. stare a disagio, patir disagio, *Disagiarsi*.

Disaggiàtu, agg. da Disaggiari, *Disagiato*. 2. Per bisognoso, privo di quelli, che si chiamano comodi della vita, *Disagiato*.

Disàggiu, s. m. scomodo, *Disagio*.

Disaggiùsu, agg. incomodo, che ha, o reca disagio, *Disagioso*.

Disalberàri, v. att. levar via da un bastimento i suoi alberi, *Disalberare*.

Disalberàtu, agg. da Disalberari, dicesi del bastimento, che non ha più alberi, *Disalberato*.

Di salta, avv. di lancio, tutt'insieme, non per gradi, *Di salto*.

Disamàbili, agg. contrario d'amabile, che non si fa amare, *Disamabile*.

Disamàri, v. n. restare d'amare, odiare, *Disamare*.

Disamàtu, agg. da Disamari, *Disamato*.

Disamènu, agg. contrario di ameno; aggiunto a persona vale spiacevole, rozzo, scortese, *Disameno*.

Disamuràri, v. att. contrario d'innamorare, *Disamorare*.

Disamurataззu, agg. pegg. di Disamuratu, *Disamorataccio*.

Disamuratùzzu, agg. avvil. di Disamuratu.

Disamuràtu, agg. da Disamurari, privo d'amore, *Disamorato, Disamorevole*. 2. Per colui che non conosce amore, nè benevolenza, *Disamorato, Disamoroso*. 3. Detto di commestibili, o potabili, vale scipito, contrario di saporito, *Insipido*.

Disamuratùni, accr. di Disamuratu.
Disamùri, s. m. odio, mancanza d'amore, *Disamore*.
Disanimàri, v. att. torre l'animo, fare altrui perdere l'animo, *Disanimare, Scorare, Sconfortare*. 2. N. pass. abbattersi, avvilirsi, sbigottirsi, *Disanimarsi, Perdersi d'animo*.
Disanimàtu, agg. da Disanimari, *Disanimato*.
Disappassiunàrisi, e seg. vedi **Spassiunàrisi**.
Disapplicàri, v. n. contrario d'applicare, *Disapplicare*.
Disapplicàtu, agg. da Disapplicari, *Disapplicato*.
Disappruvàri, v. att. non approvare, *Disapprovare*.
Disappruvàtu, agg. da Disappruvari, *Disapprovato*.
Disappruvazióni, s. f. il disapprovare, *Disapprovazione*.
Disappuntàri, vedi **Spuntàri**, att.
Disappùntu, s. m. noja, perdita inaspettata, *Disappunto*.
Disària, s. f. è una certa vergogna procedente da qualche trista figura, anche inopinata, intorno a cose, che apportino disonore, e la quale apporta una umiliante perturbazione, *Mortificazione*.
Disarmamèntu, s. m. il disarmare, e lo stato della cosa disarmata, *Disarmamento*. 2. In senso fig. il togliere i mezzi della difesa, *Disarmamento*.
Disarmàri, v. att. torre via le armi, spogliare delle armi, privare delle armi, ed anche fare porre giù lo sdegno con arte, *Disarmare*. 2. Disarmari un bastimentu, dicesi del torne dal luogo loro tutti gli arredi e le provvisioni necessarie, *Disarmare un vascello*. 3. E generalmente scommettere, e scomporre i pezzi di una macchina, di un'opera con poterli unire di nuovo, *Spiccare, Staccare*, e talora mandarli giù del tutto, *Scombujare*.
Disarmàtu, agg. da Disarmari, *Disarmato*.
Disarmònicu, agg. non armonico, che non ha armonia, *Disarmonico*.
Disàrmu, s. m. lo stesso che Disarmamentu, *Disarmo*.
Disarmunìa, s. f. discordanza, sconcerto, contrario di Armunia, *Disarmonia*.
Disastrèddu, s. m. dim. di Disastru.
Disàstru, s. m. incomodità, sconcio, *Disastro*. 2. Per mala fortuna, disavventura, *Disgrazia, Sciaurataggine*.
Disastrusamménti, avv. con disastro, *Disastrosamente*.
Disastrusissimu, agg. superl. di Disastrusu, che apporta grandissimo disastro, *Disastrosissimo*.
Disastrùsu, agg. che ha in sè disastro, che porta disastro, *Disastroso*.
Disattèntu, agg. sbadato, *Disattento*.
Disattenzióni, s. f. contrario di attenzione, sbadataggine, *Disattenzione*.
Disautoràri, v. att. disgradare, spogliare dell'autorità, del credito, *Disautorare*.
Disautoràtu, agg. da Disautorari, *Disautorato*.
Disautorizzàri, vedi **Disautoràri**.
Disavvezzàri, v. att. contrario di avvezzare, *Divezzare, Svezzare, Disavvezzare*.
Disavvèzzu, agg. dicesi di checchessia che per lungo tempo abbia tralasciato l'uso e l'esercizio di alcuna cosa, *Divezzo, Disevvezzato*,
Disavvidutamènti, avv. inconsideratamente, inavvertentemente, senza consiglio, *Disavvedutamente*.
Disavvidutùzza, s. f. disavvedimento, *Disavvedutezza*.
Disavvidùtu, agg. inconsiderato, male accorto, *Disavveduto*.
Disavvintùra, vedi **Svintùra**.
Disavvinturatamènti, vedi **Sbinturatamènti**.
Disavvinturàtu, vedi **Sbinturàtu**.
Disavvirtènza, s. f. inavvertenza, poca considerazione, *Disavvertenza*.
Disavvizzàri, v. att. e n. pass. svezzare, divezzare, contrario d'avvezzare, *Disavvezzare*.
Disavvizzàtu, agg. da Disavvizzari, *Disvezzato, Divezzo*.
Disbarcari, vedi **Sbarcàri**.
Disbarcàtu, agg. da Disbarcari, vedi **Sbarcàtu**.
Disbarcu, s. m. l'atto del disbarcare, vedi **Sbàrcu**.
Disbrigàri, v. att. trarre di briga, d'impaccio, *Disbrigare*. 2. Per risolvere, sbrigare, *Disbrigare*. 3. N. pass. trarsi d'impaccio, *Disbrigarsi, Sbrigarsi*.
Disbrigàtu, agg. da Disbrigari, *Disbrigato*.
Disbùrzu, s. m. voce che propriamente esprime l'atto di cavare danari dalla borsa, e che per traslato nel comm. si adopera in significato di pagamento fatto coi proprii danari, *Disborso*. 2. Essiri in disburzu, dicesi nell'uso, e vale non essere ancora stato rimborsato di quello che si è speso per altrui, *Essere in disborso*.
Disbuscàri, v. att. diradare dal bosco, *Disboscare*.
Discacciamèntu, s. m. il discacciare, *Discacciamento*.
Discacciàri, v. att. cacciare, mandar via, *Discacciare*.
Discacciàtu, agg. da Discacciari, *Discacciato*.
Discacciatùri, v. m. che discaccia, *Discacciatore*.
Discadìri, vedi **Decadìri**.
Discalamèntu, vedi **Discàlu**.
Discalàri, vedi **Scalàri**.
Discalàtu, vedi **Scalàtu**.
Discàlu, s. m. diminuimento, scemamento, *Scemo*.
Discapitamèntu, vedi **Discapìtu**.
Discapitàri, vedi **Scapitàri**.
Discàpitu, s. m. scapito, *Discapito*.
Discaricàri, v. att. scaricare, *Discaricare*. 2. Figur. cavar d'obbligo, liberare, affrancare *Disobbligare*. 3. E per giustificarsi, dicendo le sue ragioni, *Discolparsi* n. pass.
Discaricàtu, agg. da Discaricari, *Discaricato*. 2. Fig. disobbligato, discolpato, giustificato.

Discàricu, s. m. il discaricare, il levare il carico, *Discarico*. 2. Met. per discarico di coscienza, *Discarico*. 3. Fig. Dari lu discaricu, vale liberarsi da un obbligo, da un impedimento, sciogliere la difficoltà, mettere in chiaro, provare, giustificare, *Dare il discarico*. 4. Per discolpa, dimostrazione di non essere reo, *Giustificazione*.

Discàra agg. poco a grado, odioso, noioso, *Discaro*.

Discendènti, agg. e talora s. m. e f. ma quasi sempre nel numero del più, che discende, *I discendenti*. 2. Per nato, disceso, originato da checchessia, *Successore, Discendente*. 3. In genealogia, dicesi Linea discendenti, quella in cui sono compresi i posteri di qualcheduno, *Linea discendente*; come dicesi *Ascendente* quella, che comprende i suoi antenati. 4. In forza di sost. vale i posteri, *Discendenti*.

Discendènza, s. f. astratto di discendente, *Discendenza, Descendenza*. 2. Per progenie, schiatta, stirpe, che trae origine da un ceppo comune, successione, posteri, *Discendenza*.

Discènsu, s. m. umore catarrale, che secondo la opinione degli antichi medici, discende dal capo nelle membra, e formasi sul collo, e nelle parti cervicali, *Scesa*.

Discènti, agg. e s. che impara, *Scolare, Discente*.

Discentramèntu, s. m. il discentrare.

Discentràri, v. n. cavar dal centro, *Discentrare*.

Discernìbili, agg. atto a potersi discernere, *Discernevole, Discernibile*.

Discerniculu, s. m. segno per riconoscere, *Contrassegno*.

Discernimèntu, s. m. il discernere, e distinguere, una cosa con un'altra. *Discernimento*. 2. Per la facoltà di ben distinguere le cose, giudicarne sanamente, e l'atto medesimo dell'intelletto, con cui distingue le une dalle altre idee, *Discernimento*.

Discèrniri, v. att. ottimamente vedere, e distintamente conoscere, *Discernere*. 2. Per giudicare, o ravvisare, riconoscere, *Discernere*. 3. Per differenziare, distinguere, dividere, *Spartire, Sceverare, Discernere*.

Discernitiva, vedi **Discernimèntu**.

Discernitivu, agg. che discerne, atto a discernere, *Discernitivo*.

Discèrnitùri, v. m. che discerne, *Discernitore*, fem. *Discernitrice*.

Discettàri, v. att. contendere, disputare, *Discettare*.

Discettàtu, agg. da Discettari, *Discettato*.

Discèttazìoni, s. f. contesa, disputa, *Discettazione*.

Diciframèntu, s. f. il diciferare, *Diciferamento*.

Dicifràri, v. att. dichiarare la cifra, *Deciferare, Disicifrare*. 2. Per dichiarare qualsivoglia cosa difficile ad intendersi, *Diciferare, Disicifrare*.

Diciffràtu, agg. da Dicifrari, *Diciferato*.

Diciffratùri, v. m. che dicifera, *Diciferatore*, fem. *Diciferatrice*.

Diciffrazìoni, vedi **Diciframèntu**.

Discindènti, vedi **Discendènti**.

Discindènza, vedi **Discendènza**.

Discindiri, v. n. scendere, calare, venire al basso, vedi **Scinniri**. 2. E figur. piegare, volgere all'ingiù, *Discendere*. 3. Per trarre origine o nascimento, *Discendere*.

Discinniri, vedi **Discindiri**.

Discìogghiri, vedi **Sciògghiri**, e deriv.

Disciplina, s. f. arte nobile, insegnamento, instituzione, *Disciplina*. 2. Per mazzo di funicello o simili, col quale gli uomini si percuotono per fare penitenza, *Disciplina*. 3. Farisi la disciplina, vale percuotersi con la disciplina a effetto di mortificazione, *Darsi la disciplina*. 4. Per regola, maniera di vivere a norma delle leggi, di una professione, di un istituto, *Disciplina*. 5. Per istruzione, ammaestramento, educazione, arte liberale, *Disciplina*. 6. Nel milit. vale regola dettata dal principe ai suoi soldati, onde stabilire l'ordine, e mantenere ta subordinazione dello esercito. Ed in generale il buono ammaestramento della soldatesca, e la stessa arte militare, *Disciplina militare*. 7. T. teol. quella parte delle leggi della Chiesa che si riferisce ai riti e ad alcune prescrizioni le quali non riguardano propriamente il dogma: e in sentimento più generale, lo insegnamento della dottrina cristiana, *Disciplina ecclesiastica*. 8. Disciplini, nel numero del più, T. di bot. Amaranthus caudatus L. pianta annua piacevole alla vista per i suoi fiori amarantini disposti a più fili pendenti, simili ad un fascetto di funi, vedi **Disciplina** n. 2. d'onde per simil. ebbe questo nome, *Amarantò caudato*, vedi **Scurrìàtu di Nòstru Signùri**.

Disciplinàbili, agg. atto a ricevere disciplina, o a ridursi a disciplina, *Disciplinabile, Disciplinevole*.

Disciplinabilità, s. f. astratto di Disciplinabili, *Disciplinabilità*.

Disciplinànti, agg. che ammaestra, o che si dà la disciplina, *Disciplinante*.

Disciplinàri, agg. appartenente a disciplina. *Disciplinale*.

Disciplinàri, v. att. percuotere altrui con disciplina, *Disciplinare*. 2. Per ammaestrare, *Disciplinare*. 3. Neut. pass. darsi la disciplina, *Disciplinarsi*.

Disciplinàta, s. f. percossa data colla disciplina, *Disciplinata*.

Disciplinàtu, agg. da Discipplinari, *Disciplinato*. 2. Istruito, ammaestrato, *Disciplinato*.

Disciplinàzza, s. f. pegg. di Discipplina.

Disciplinèdda, s. f. dim. di Discipplina.

Disciplinùna, s. f. accr. di Discipplina.

Discipula, s. f. di Discipulu, *Discepola*.

Discipulàtu, s. m. il tempo, che si è discepolo, che si sta sotto la cura del maestro, *Discepolato*.

Discipùlu, s. m. quegli che impara da altri, che si pone sotto la disciplina di altrui, o che imprende a conformare la propria condotta a

quella di un altro, o che seguita le opinioni, od i costumi di un altro, *Discepolo*, *Discipulo*.

Discirnimèntu, vedi **Discernimèntu**.

Discirnitùri, s. m. colui che discerne, *Discernitore*.

Discirnùtu, agg. da Discerniri, *Discernuto*.

Discisa, s. f. discendimento, atto di discendere, luogo per cui si discende, scesa, china, *Discesa*.

Discisu, agg. da Discindiri, *Disceso*. 2. Per discendente, nato, originato da chicchessia, *Disceso*.

Discuntinuu, vedi **Discuntinuu**.

Discupriri, vedi **Scupriri**.

Discurdànti, agg. che discorda, *Discordante*.

Discurdàri, v. n. il dissonare della voce, e degli strumenti, *Discordare*. 2. Per metaf. non essere concorde, essere di diversa opinione, disconsentire, *Discordare*.

Discòrdi, agg. che discorda, dissimile, *Discorde*.

Discòrdia, s. f. dissensione, divisione, disunione di animi, *Discordia*.

Discostamènti, avv. lontano, *Discosto*.

Discostamèntu, s. m. allontanamento, *Discostamento*.

Discostàri, vedi **Discustàri**.

Discostàtu, agg. da Discostari, rimosso, alquanto allontanato, *Discosto*, *Lontano*.

Discòstu, prep. lontano, *Discosto*. 2. Agg. distante, alquanto al di là, o al di qua da un dato punto, *Discosto*.

Discrasia, s. f. sconcertamento di umori, *Discrasia*.

Discrèditàri, verb. att. screditare, *Discreditare*. 2. N. pass. fare cosa per cui si perda il credito, il buon concetto, *Discreditarsi*.

Discreditàtu, agg. da Discreditari, *Discreditato*.

Discrèditu, s. m. scapito nel credito, *Disistima*, *Discredito*.

Discrepànti, agg. che ha discrepanza, o diversità, *Discrepante*.

Discrepànza, s. f. disparere, discordia, *Discrepanza*. 2. Per differenza, divario, diversità, fra due o più cose, *Discrepanza*.

Discretamènti, avv. con discrezione, in acconcio modo, *Discretamente*.

Discretisimamenti, avv. superl. di Discretamenti, *Discretissimamente*.

Discretissimu, agg. sup. di Discretu, *Discretissimo*.

Discretiva, vedi **Discernimèntu**, *Discretiva*.

Discretivu, agg. che ha, o arreca discrezione, discernimento, *Discretivo*.

Discretòriu, s. m. T. monastico, luogo dove si adunano i superiori per conferire insieme circa gli affari dell'ordine, *Discretorio*.

Discrètu, agg. che ha discrezione, aggiustato, prudente, che ha gli anni della discrezione, *Moderato*, *Discreto*. 2. Per fatto con discernimento, e distinzione acconcio, *Discreto*. 3. E in forza di sost. presso dei regolari di-cesi di religiosi, e di monache, che formano il consiglio dei superiori, *Discreto*.

Discriditàri, vedi **Discreditàri**.

Discritizza, vedi **Discrizziòni**.

Discrizziòni, s. f. il discernimento, quell'abitudine dell'animo, per la quale formiamo idee, e giudizii secondo la verità, o il dovere, *Discrezione*. 2. Quello distinguimento, che usano gli uomini ben costumati nel procedere, dando a ciascuno amorevolmente quel che gli si conviene, nè più volendo per se, moderazione in tutto, *Discrezione*. 3. Stari a discrizioni, vale essere sotto l'arbitrio altrui, *Stare a discrezione*. E può dirsi eziandìo delle cose inanimate, come mare, vento, pioggia e sim. 4. Fari cosi senza discrizioni, dicesi dell'eccedere in quella tale operazione, *Far troppo*, *Far senzu discrezione*. Fare non serbando la giusta misura, *Operare smoderatamente, e senza carità*. 5. Anni di la discrizioni, diconsi quelli nei quali comincia l'uomo ad usare della ragione, e a distinguerla, *Anni della discrezione*. 6. Darisi o riunirisi a discrizioni, T. mil. vale rendersi le piazze, o le soldatesche alla discrezione del vincitore, senza altri patti, o capitoli, *Arrendersi*, *o darsi a discrezione*. 7. A discrizioni, posto avv. vale secondo la discrezione, quanto pare che convenga, ed anche ad arbitrio, a volontà, *A discrezione*. 8. La discrizioni di li porci, è un detto satirico per mordere chi non conosce la discrezione, e vale lo stesso che *Indiscretezza*, *Indiscrizione*.

Discrizziunàtu, vedi **Discrètu**, vedi **Addiscrizziunàtu**.

Discrizziunàzza, s. f. dicesi ironicamente, e vale *Indiscrezione*.

Discu, s. m. v. gr. cosa rotonda come un piatto, siccome era una piastra piatta e rotonda, che in uno degli antichi giuochi si scagliava in aria, e chi la gittava più alto riportava il premio. Formava questo uno dei principali esercizii ginnastici, che pure chiamavasi *Disco*, perchè dalla piastra avea preso il nome, *Disco*. 2. Per simil. il corpo, la faccia, o la sfera visibile dei pianeti, quale appare a noi. Esso si concepisce diviso in dodici parti eguali chiamate *Digili*, col mezzo dei quali si misura, o si stima la magnitudine di uno ecclisse, *Disco solare*, *lunare* ec. E molte cose, che somigliano a un disco, *Disco*.

Discu e propriamente **Ddiscu**, s. m. strumento di legno, sul quale tengono sollevato il libro coloro, che leggono, o quelli che cantano i divini uffizii, *Leggio*.

Discularmènti, avv. alla discola, da scapestrato, *Discolamente*.

Discularia, s. f. astratto di Discolu, azione di uno scapigliato, insolente, inquieto, e di costumi poco lodevoli, *Sciagurataggine*, *Sciauratezza*.

Disculèttu, agg. dim. di Discolu, *Discoletto*. *Sciaguratello*.

Disculiddu, lo stesso di sopra. *Sciaguratino*

Disculisimamènti, avv. sup. di Disculamenti, *Sciaguratissimamente.*

Disculissimu, agg. superl. di Disculu, *Sciaguratissimo.*

Disculòttu, vedi **Disculèttu** e **Disculiddu**, *Malignetto, Ribaldello.*

Disculpa, s. f. dimostrazione di non essere in colpa. *Giustificazione, Discolpa, Scarico.*

Disculpamèntu, s. m. il discolparsi, *Discolpamento.*

Disculpàri, v. att. scusare, scolpare, *Scolpare, Scagionare.* 2. N. pass. giustificarsi, scolparsi. *Discaricarsi.*

Disculpàtu, agg. da Disculpari, *Discolpato, Scagionato.*

Disculu, agg. suole darsi questo aggiunto a certi giovanastri scapestrati, insolenti, di costumi sospettissimi, ed incomportabili a tutti i saggi, dissoluto, libertino, *Discolo, Tristerello, Maligno, Ribaldo.*

Disculùni, agg. accr. di Disculu, *Ribaldone, Malignissimo, Iniquitoso.*

Discumpùstizza, s. f. contrario di Cumpustizza, *Discompostezza.*

Discunchiùdiri, e deriv. vedi **Sconchiùdiri,** e deriv.

Discunsigghiàri, e deriv. vedi **Sconsigghiàri,** e deriv.

Discuntènti, vedi **Scuntènti.**

Discuntinuàri, v. att. non continuare, interrompere, *Discontinuare.*

Discuntinuàtu, agg. da Discuntinuari, *Discontinuato.*

Discuntinuazlòni, s. f. il discontinuare, *Discontinuazione.*

Discuntinuu, agg. non continuo, interpolato, *Intervallato, Interrotto.*

Discunùsciri, e deriv. vedi **Sconùsciri.**

Discunvinèvuli, agg. vedi **Scunvinèvuli.**

Discunvinièntі, agg. vedi **Scunvinièntі.**

Discunvinientissimu, agg. superl. di Discunvinienti, vedi **Scunvinientissimu.**

Discunvinièn̄za, s. f. inconvenienza, *Disconvenienza, Disconvenenza.*

Discunvinìri, v. n. sconvenire, non affarsi, non essere dicevole, o decoroso, *Disconvenire.* vedi **Scunvinìri,** e deriv.

Discupertamènti, avv. scopertamente, palesemente, apertamente, *Discopertamente.*

Discupèrtu, agg. da Discupriri, *Discoperto.*

Discoprimèntu, s. m. il discoprire, *Discoprimento.*

Discupriri, v. att. scoprire, manifestare, palesare, *Discoprire.* 2. Per trovare, inventare, *Discoprire.* 3. Per far noto, pubblicare, *Discoprire.*

Discurdamèntu, s. m. scordamento, discordia, *Discordamento.*

Discurdànti, agg. che discorda, scordante, *Discordante.* 2. Per discrepante. *Dissenziente.*

Discurdantimènti, avv. con discordanza, *Discordantemente.*

Discurdànza, s. f. il discordare parl. di suoni, *Dissonanza, Discordanza.* 2. Per dissimiglianza di volontà, di opinione o simile, *Discordanza.* 3. Presso i grammatici, vale sconcordanza, *Discordanza.* 4. E presso i pittori, vale mancanza di accordo, e di unione, opposto a concordanza, e dicesi per lo più dei colori, *Discordanza.*

Discurdàri, v. n. propr. il dissonare delle voci, e degli strumenti musicali, *Discordare.* 2. Per metaf. non essere concorde, essere di diversa opinione, *Disconsentire, Discordare.*

Discurdàtu, agg. da Discurdari.

Discurdatùri, verb. m. che discorda, discordevole, litigioso, amante di discordia, *Discordatore, Contraddicente.*

Discurrènti, agg. parlante, favellante, *Discorrente.* 2. Per colui, che legge nelle accademie la orazione, tra noi detta Discursu, *Discorrente, Sermonante.*

Discùrriri, v. att. e n. ragionare, favellare, *Discorrere.* 2. Per discutere, esaminare, operare col discorso, *Discorrere.* 3. Per essere di mente sana, capace, intelligente almeno di alcune materie, *Apprendere e giudicar bene, Discorrere.* 4. Per recitare, o leggere delle accademie la parte primiera, che serve d'introduzione, fra noi detta Discursu, (*Orazione*), *Recitare, o leggere una orazione.* 5. Nun vuliri discurriri, non lasciarsi persuadere dalle buone ragioni, ostinandosi nella falsa supposizione, *Incapare, Incaparbire, Incaponire.* 6. Discurriri a pedi di vancu, non sapere, o non volere ragionare, *Tener del pazzericcio, Pensare senz'ordine, Sconnettere.*

Discursàzzu, s. m. pegg. di Discursu.

Discursèddu, o **Discursèttu,** s. m. dim. di Discursu, breve parlata, *Discorsetto, Discorsino.*

Discursivamènti, avv. in modo discorsivo, con raziocinio, *Discorsivamente.*

Discursivu, agg. che discorre, che ragiona, o che ragionando, e discorrendo alletta e piace, *Discorsivo.*

Discùrsu, agg. da Discurriri, esaminato, discusso, *Discorso.*

Discùrsu, s. m. operazione dell'intelletto, con la quale si cerca d'intendere alcuna cosa perfettamente per mezzo di conghietture, o di suoi principii noti, *Discorso.* 2. Per discorrimento, parlata, *Sermone, Orazione.* 3. Per lo semplice favellare, *Discorso.* 4. Per sorta di ragionamento, o di scrittura, dove si esamini, o si esponga qualche articolo dello scibile. *Discorso.* 5. Bellu discursu! detto ironico per riprovare qualche strampalateria, o cosa, che non vada ai nostri versi. 6. Discursu di babbi, vale favellamento, cicalamento da scimuniti, *Scempinggine, Pappolata, Gofferia, Gaglioffaggine.* 7. Ce' è discursu? dicesi per fare intendere non sembrarci un modo di ragionare dirittamente, quasi chiedendone da altri il parere, può dirsi *Ci ha logica?* 8. Oh! nun c'è discursu! significa non vi ha da disputare, la cosa è evidentemente chiara, e sim.

Discurtìsi, vedi **Scurtìsi**.
Discurtìsia, vedi **Scurtìsia**.
Discurtisimènti, vedi **Scurtisimènti**.
Discurtisissimu, vedi **Scurtisissimu**.
Discussiòni, s. f. propr. è l'atto di togliere le difficoltà e le oscurità di una cosa; ma generalmente si prende per esame, ricerca esatta nel trattare, o ragionare con chiarezza e distinzione in materia di letteratura, di scienza, di negozii, ec. *Discussione*. 2. Nel foro criminale il trattare in pubblico le cause penali con tutte le legali formalità chiamasi *Publica discussione*.
Discùssu, agg. da Discutiri, dibattuto, disaminato, considerato, *Discusso*. 2. Statu discussu, vedi **Statu**, n. 12.
Discustamèntu, s. m. allontanamento, *Discostamento*. 2. Per l'atto di discostare, e lo stato della cosa discostata, *Rimozione*.
Discustari, v. att. rimuovere, e allontanare alquanto, e si usa anche in n. p. *Discostare, Discostarsi*.
Discustàtu, agg. da Discustari, allontanato, *Scostato*.
Discùtiri, v. att. esaminare, o considerare sottilmente e diligentemente un punto, uno affare, una causa ec., *Discutere*.
Disdegnàri, v. att. avere a sdegno, abborrire, spregiare, *Disdegnare*.
Disdicèvuli, agg. da Disdiciri, sconvenevole, *Disdicevole*.
Disdicevulìzza, s. f. sconvenevolezza, *Disdicevolezza*.
Disdicevulmènti, avv. in modo disdicevole, *Disdicevolmente*.
Disdicimèntu, s. m. il dire contro a quel che si è detto avanti, *Ritrattazione*.
Disdiciri, v. n. essere sconvenevole, non essere dicevole, *Disdirsi*. Vedi **Sdèciri**.
Disdìri, v. att. dire a uno, che ei non dice il vero, *Dare una mentita, Smentire, Disdire*. 2. N. pass. dire contro a quello, che si è detto avanti, *Ridirsi, Disdirsi*.
Disditta, vedi **Sditta**.
Disdittu, agg. da Disdiri, *Disdetto, Disditto*.
Diseguagghiànza, s. f. astratto di Diseguali, *Diseguaglianza, Disuguaglianza*.
Disegualiàri, v. att. sconciare, disordinare, rendere ineguale, *Far disuguagliare*.
Diseguàli, agg. contrario di Eguali, non eguale, *Diseguale, Disuguale*. 2. Per non appianato, di superficie qua e là rilevata, *Disuguale*.
Disegualità, s. f. disuguaglianza, *Disequalità*.
Disegualmènti, avv. con disuguaglianza, contrario di Egualmenti, *Disegualmente, Disugualmente*.
Diseredàri o **Disereditàri**, v. att. privare della eredità, *Diredare, Diseredare, Diseredilare*.
Diseredàtu o **Disereditàtu**, agg. da Disereditari, privato della eredità, *Diseredato*.
Disederazìoni, s. f. privazione della eredità, *Diseredazione*.
Disèrramu, agg. inetto, disutile, disadatto, *Ciofo, Tanghero, Gagliòffo*. 2. Per tristo, manigoldo, poltrone, *Vagabondo, Galeone, Ribaldo*. 3. Per errante, che va attorno per non aver altro che fare, vedi **Errànu**.
Disèrta, s. f. voce corrotta dal francere, *Dessert*, che vale l'ultimo servito della mensa, cioè frutte, dolci ed altro, che porgesi sul fine del desinare o della cena, *Pospasto*.
Disertamèntu, s. m. il disertare in tutti i significati, *Disertamento*.
Disertàri, v. att. propr. disfare, guastare, distruggere, *Disertare*. 2. In senso n. pass. *Spopolarsi;* in senso att. votar di popolo, *Disertare*. 3. In met. impoverire, spogliare di checchessia, conciar male, *Disertare*. 4. Per isconciarsi, vedi **Addisirtàri**. 5. Si dice anche dei soldati i quali abbandonano la milizia fuggendo furtivamente, *Disertare*.
Disertàtu, agg. da Disertari, *Disertato*. 2. Per solingo, abbandonato, spopolato, *Disertato*.
Disertazìoni, s. f. sterminio, distruzione, ruina, disertamento, *Disertazione*.
Disèrtu, s. m. luogo solitario, abbandonato per isterilità, *Diserto, Deserto*. 2. Per lo feto messo fuori anzi tempo, Vedi **Abortu**.
Disèrtu, agg. da Disertari, malconcio, rovinato, *Diserto*. 2. Per solitario, abbandonato, derelitto, *Diserto*. 3. Detto ad uomo, infelice, dappoco, *Diserto*.
Disertùri, s. m. soldato, che abbandona furtivamente la milizia, *Disertore*. E per ischerzo chi per qualche tempo non si fa vedere nelle società, o in intertenimenti sollazzevoli, che è stato solito frequentare.
Diserzìoni, s. f. atto, fatto, effetto del disertare, *Diserzione*.
Disfacìbili, agg. che può essere disfatto, *Disfacibile*.
Disfacimèntu, s. m. il disfare, danno, rovina, distruggimento, *Disfacimento*.
Disfacitùri, v. m. che disfà, che rovina, *Disfacitore*, fem. *Disfacitrice*.
Disfamamèntu, s. m. il torre la fama, l'infamare, diffamamento, *Disfamamento*.
Disfamàri, v. att. da Fami, cavar la fame, satollare, *Disfamare*. 2. Fig. contentare, soddisfare interamente, adempire il desiderio, *Disfamare*. Da Fama, togliere la fama, che più comunemente dicesi, *Infamare, Disfamare*.
Disfamàtu, agg. da Disfamari, *Disfamato*.
Disfàri, v. att. contrario di Fari, e come quello ammette talora anche le terminazioni del verbo *Facere*, e si usa nel n. pass. guastar l'essere, o la forma delle cose, distruggere, sfare, scomporre, disordinare, *Disfare*. 2. Per mandare in rovina, e in isconquasso; rovinare, sperperare, *Disfare*. 3. Per ridurre in pezzi, fare pezzi, *Disfare*. 4. Per guastare, manomettere, devastare, *Disfare*. 5. Disfari un esercitu, vale metterlo in rotta, sconfiggerlo, *Disfare uno esercito*. 6. Disfari, per dissolvere, stemperare, *Disfare*. 7. N. pass. per isfragellarsi.

Disfarsi. 8. Per mancare, spegnersi, *Disfarsi*. 9. Met. e n. pass. consumarsi, struggersi, venir meno, dimagrare, *Disfarsi*. 10. Disfarisi di na cosa, alienarla, riuscirsene, *Disfarsi di una cosa*. 11. Disfarisi di na pirsuna, deporre ogni affetto e comunicazione verso qualche persona, non volerne più sentire, *Disgradarla, Disgraziarla*.

Disfasciàri, v. att. levare le fascie, contrario di fasciare, *Disfasciare*.

Disfàttu, s. f. T. milit. rotta, sconfitta di un esercito, *Disfatta*.

Disfattibili, agg. che può essere disfatto, *Disfattibile*.

Disfàttu, agg. da Disfari, *Disfatto*.

Disfattùri, vedi **Disfacitùri**.

Disfavurèvuli, agg. contrario di favorevole, *Disfavorevole*.

Disfavurevuimènti, avv. contrario di favorevolmente, *Disfavorevolmente*.

Disfavùri, s. m. contrario di Favuri, *Disfavore*.

Disfavuriri, v. att. contrario di Favuriri, *Disfavorire*.

Disfavurùtu, agg. da Disfavuriri, *Disfavorito*.

Disfida, s. f. chiamata dell'avversario a battaglia, *Disfida*. 2. Per combattimento, fra due a corpo a corpo, con armi del pari, fatto per disfida, *Duello*. 3. Per metaf. ogni altra specie di contesa, anche letteraria, *Disfida*.

Disfidànti, agg. colui che chiama altri a battaglia, o ad altra contesa, *Disfidante*.

Disfidànza, vedi **Difidènza**.

Disfidàri, v. att. chiamare l'avversario a battaglia, *Disfidare*. 2. In sign. n. e n. pass. diffidare, *Disfidare* 3. Per disperare, avere per disperato, e si suol dire degli ammalati in cattivo stato, *Disfidare*.

Disfidàrisi, v. n. pass. far duello, combattere d'accordo col suo nemico, corpo a corpo, e con armi uguali, *Duellare*. 2. Per disputare, combattere a parole, contrastare, quistionare sopra qualche materia dubbia, *Tenzonare*.

Disfidàtu, agg. da Disfidari, provocato, *Disfidato*.

Disfidatùri, v. m. che disfida, *Disfidatore*, fem. *Disfidatrice*.

Disfiguràri, v. att. guastar la figura, la immagine, *Disfigurare*, vedi **Sfiguràri**. 2. N. pass. mutarsi di figura, *Disfigurarsi*.

Disfiguràtu, agg. da Disfigurari, *Disfigurato*.

Disfiguraziòni, s. f. atto, fatto, effetto del disfigurare, *Disfigurazione*.

Disfiziamèntu, s. m. noia, disgusto, ed anche sprezzo, e detestazione per cosa, o persona alla quale pria si aveva dello affetto, *Disgradimento, Disgusto*.

Disfiziàrisi, v. n. levare l'affezione, *Disgustarsi, Disgradare, Disgradire*.

Disfiziàtu, agg. da Disfiziarisi, *Sdegnato, Disgustato*; e per chi non si fida, *Sfiduciato*,

Disfiziu, s. m. contrario di affetto, *Disgrado, Cruccio, Indegnazione*.

Disfurmàri, vedi **Deformàri**.

Disgannuàri, vedi **Disingannàri**, e seg.

Disgiuntivu, agg. che disgiunge, atto a disgiugnere, *Disgiuntivo*. 2. Particelle disgiuntive, pei gramatici sono quelle, che servono a disgiungere i membri di un periodo, *Particelle disgiuntive*.

Disgradàri, v. n. non ne saper grado, nè grazia, *Disgradare*. 2. Per istimar meno, non avere a grado, *Disgradare, Disgradire*.

Disgradèvuli, agg. che non è a grado, *Disaggradevole, Disgradevole*.

Disgradimèntu, s. m. dispiacere, disgusto, disdegno, contrario di gradimento, *Disgradimento*.

Disgradìri, v. att. non avere a grado, *Disgradare, Disgradire*.

Disgratu, agg. contrario di grato, *Discaro, Disgrato*.

Disgravamèntu, s. m. il disgravare, *Disgravamento*.

Disgravàri, v. att. sgravare, alleviare, *Disgravare*. 2. N. pass. sgravarsi, alleggerirsi, ed anche partorire, *Disgravarsi*.

Disgravàtu, agg. da Disgravari, *Sgravato, Disgravato*.

Disgravidamèntu, s. m. il disgravidare, *Disgravidamento*.

Disgravidàrisi, v. n. pass. liberarsi dalla gravidezza, o col partorire, o con lo sconciarsi *Sgravidare, Disgravidare*.

Disgràzia, s. f. disavventura, infortunio, *Disgrazia*. 2. Per disavvenenza, bruttezza, mala grazia, inciviltà nel trattare, contrario di grazia, *Digrazia, Sgarbo*. 3. Vale anche perdita dell'altrui grazia, o favore, ed usasi comunemente coi verbi *Cadere, Venire, Essere*, e simili, con la preposizione *in*, onde cadiri in disgrazia, vale perdere la grazia, il favore, la protezione di alcuno, *Cadere, Venire in disgrazia*. Essiri in disgrazia, vale averla perduta, essere venuto in odio, in dispregio, e simili *Essere in disgrazia*. 4. Li disgrazii su sempri pronti, prov. vale che elle sono sempre imminenti, e possono sempre accadere, *Le disgrazie sono sempre apparecchiate*, 5. Li disgrazii nun vennu mai suli, prov. vale una tira l'altra; alla prima vanno per lo più succedendo molte altre, *Le disgrazie non vengono mai sole*. 6. Pri disgrazia, posto avv. vale disgraziatamente, per isciagura, a caso, *Per disgrazia*. 7. Curriri cu disgrazia ntra qualchi cosa, prov. vale incontrare sempre accidenti infelici, e dovervisi sottoporre, *Dare nelle secche*, met.

Disgraziatamenti, avv. con disgrazia, *Disgraziatamente*. 2. Vale pure per caso, per disgrazia, *Disgraziatamente*. 3. E per insipidamente, senza grazia, con mala maniera, con isgraziataggine, *Disgraziatamente, Rozzamente, Sconciamente*.

Disgraziatèddu, agg. dim. di Disgraziatu.

Disgraziatissimamènti, avv. superl. di Disgraziatamenti.

Disgraziatissimu, agg. superl. di Disgraziatu, *Disgraziatissimo.*

Disgraziàtu, agg. disavventurato, sfortunato, *Disgraziato, Misero.* 2. Per non gradito, *Disgraziato.* 3. Per isvenevole, sgarbato, senza grazia, *Disgraziato.*

Disgraziatùni, vedi **Disgraziatissimu.**

Disgrossàri, v. att. T. delle arti, propr. assottigliare, torre la grossezza, *Sgrossare, Digrossare, Disgrossare.* 2. Per metaf. ammaestrare, instruire la gente rozza, *Ingentilire, Disgrossare.*

Disgrossàtu, agg. da Disgrossari, in tutti i significati, *Disgrossato.*

Di sguìnciu, posto avv. vale di traverso, a ghembo, per ischisa, a schimbescio, e simili, *Di schiancio, Per ischiancio.*

Disgustàri, v. att. apportare altrui disgusto, *Disgustare:* e può anche dirsi delle cose da mangiare, o da bere quando non piacciono, o sono veramente insipide, o guaste, *Nauseare.* 2. N. pass. prendere disgusto di checchessia *Disgustarsi.* 3. Per alterarsi, noiarsi di alcuno, o adirarsi secolui, *Disgustarsi con alcuno.*

Disgustatissimu, agg. superl. di Disgustatu, *Disgustatissimo.*

Disgustàtu, agg. da Disgustari, in tutti i significati, *Disgustato.*

Disgustatùni, agg. accr. di Disgustatu.

Disgustatùri e **Disgustatrìci**, v. m. e fem. che disgusta, *Disgustatore, Disgustatrice.*

Disgustèvuli, agg. che apporta disgusto, *Disgustoso, Disaggradevole, Disgustevole.*

Disgustu, s. m. contrario di gusto, dispiacere, *Disgusto, Amarezza.* 2. Per piccola nimistà, disparere, differenza, *Dissapore, Discordia.*

Disgustuseddu, agg. dim. di Disgustusu, alquanto disgustoso.

Disgustusissimu, agg. superl. di Disgustusu.

Disgustùsu, agg. che apporta disgusto, *Disgustoso.* 2. Per insulso, noioso, molesto, *Gravoso, Fastidioso, Importuno.*

Disiàri, vedi **Addisiàri.**

Disiàtu, agg. da Disiari, *Desiato, Disiato.* 2. Morti disiata un veni mai, prov. assai trito e dimostrato.

Disiccamèntu, s. m. l'atto, e l'effetto del diseccare, *Diseccamento.*

Disiccànti, agg. che disecca, *Diseccante.*

Disiccàri, v. att. rendere secco, rasciugare, torre l'umidita, *Diseccare.* 2. T. med. e vale rendere il corpo adusto, meno ridondante di umori, o fare che da una parte non si separi più marcia, ec. *Diseccare.* 3. E n. pass. divenir secco, inaridire, *Diseccarsi.*

Disiccatèddu, agg. dim. di Disiccatu.

Disiccativu, agg. atto, e acconcio a diseccare: e per lo più è T. med. nel sign. di sopra, *Diseccativo.*

Disiccatizzu, agg. avvil. di Disiccatu.

Disiccàtu, agg. da Disiccari, *Diseccato, Prosciugato.*

Disiccazioni, s. f. diseccamento, *Diseccazione.*

Disiddèriu, Disiddicàri, ec. vedi, **Desidèriu** vedi **Desiderare** ec.

Disiggillàri, v. att. rompere, e guastare il sigillo, aprendo ciò che era sigillato, *Disigillare.*

Disiggillàtu, agg. da Disigillari, *Disigillato.*

Disignamèntu, s. m. figura, o componimento di linee e d'ombre, che dimostra quello, che si ha a colorire, o in altro modo mettere in opera: e quello ancora, che rappresenta le opere fatte, *Disegnamento.* Quello che rappresenta la figura di rilievo è detto *Modello.*

Disignànti, agg. da Disignari, che disegna, che indica, *Disegnante.*

Disignàri, v. att. rappresentare, e descrivere con segni e con lineamenti, delineare, adombrare, figurare, effigiare, *Disegnare.* 2. Per descrivere, con parole, insegnare, additare, *Disegnare.* 3. Per eleggere, scegliere, destinare, *Disegnare.* 4. Per ordinare nel pensiero, concepire, fare conto, *Disegnare.*

Disignatrìci, v. f. colei che disegna, *Disegnatrice.*

Disignàtu, agg. da Disignari, delineato, effigiato, indicato, *Disegnato.* 2. Per ordinato, deliberato, *Disegnato.* 3. Per nominato ad una carica senza per anche averne preso possesso, *Disegnato.*

Disignatùri, v. m. che disegna, *Disegnatore.*

Disignazioni, vedi **Designazioni.**

Disignàzzu, s. m. pegg. di Disignu.

Disignèddu, s. m. dim. di Disignu, piccolo disegno, *Disegnetto, Disegnuccio.*

Disignu, s. m. dimostrazione apparente, o rappresentazione fatta per via di linee di quelle cose, che l'uomo con l'animo ha concepite, o nell'idea immaginate: ed anche dei corpi tali appunto quali si veggono nel naturale, figura, forma, effigie, *Disegno.* 2. Nel plur. T. dei pittori, quegli studii, che sopra carte, o altro fannosi dai principianti, ed anche dai maestri dell'arte per istudio, o per dimostrazione dei concetti loro, prima di fare l'opera, *Disegni.* 3. Per l'arte medesima che insegna a fare tali rappresentazioni, *Disegno.* Onde studiari lu disignu, vale apprendere tale arte. 4. Aviri lu disignu, dicono i pittori per sapere ordinatamente disporre l'invenzione dopo avere bene, ed aggiustatamente delineata e contornata ogni figura, o altra cosa che si voglia rappresentare, *Aver disegno.* 5. Disignu per pensiero, intenzione, progetto, *Disegno.* 6. Fari disignu supra na cosa, vale disegnare, pensare, fermare l'animo o il pensiero sopra chicchessia, avere speranza di ottenere, di valersi, di potere eseguire, ec. *Far disegno, Fare assegnamento.* 7. Disigni ntra l'aria, vedi **Castèddu**, n. 3. 8. Lu disignu di lu poviru mai veni a fini, Prov. vale chi manca di mezzi valevoli, ed efficaci non compie mai i suoi pensamenti, *I disegni del povero sventano, Vanno a voto ec.*

Disimpacciàri, v. att. sgombrare, rimuovere gl'impedimenti, *Disimpacciare.* 2. N. pass. cavarsi d'impaccio, *Disimpacciarsi.*

Dislmpacelàtu, agg. spedito, senza impacci, *Disimpacciato.*

Dislmparàrl, v. n. scordare le cose imparate, *Disimparare.*

Dislmpégnu o **Dislmpignu**, s. m. il disimpegnare, o il disimpegnarsi, *Disimpegno.*

Dislmpiegàtu, agg. che non ha impiego, o occupazione prescritta, ovvero è stato tolto dall'impiego, *Disimpiegato, Rimosso.*

Dislmpignàrl, v. att. levar l'impegno, *Disimpegnare.* 2. N. pass. liberarsi dall'impegno, *Disimpegnarsi.* 3. Talora nel senso attivo, vale prendere un impegno per altri, supplire alla sua insufficienza, ed anche farne le vendette, *Favorire, Ajutare, Difendere.* 4. Neut. pass. uscir d'impegno, o di obbligo con onore, o pur farsi valere, o vendicarsi, *Disimpegnarsi, Disobbligarsi, Vendicarsi.* 5. Più riuscire eccellente, ottimo in alcuna cosa sopra ogni altro, *Soprastare, Vincere.*

Dislmpignàtu, agg. da Dislmpignari, *Disimpegnato.*

Dislmprimirl, v. att. levare l'impressione, *Disimprimere.*

Dislmprisslunàrl, v. att. levar la impressione, o l'opinione impressa, *Disimpressionare.*

Dislmprisslunàtu, agg. ch'è libero dalla impressione, che non è prevenuto, *Disimpressionato.*

Dislnfettamèntu, s. m. il disinfettare, *Disinfettamento.*

Dislnfettàrl, v. att. liberare dall'infezione, *Disinfettare.*

Dislnfizlòn! s. f. il disinfettare, *Disinfezione.*

Dislngannàntl, agg. che disinganna, *Disingannante.*

Dislngannàrl, v. att. cavare altrui d'inganno con vere ragioni, *Sgannare, Disingannare.* 2. N. pass. uscir d'inganno, *Sgannarsi, Disingannarsi.*

Dislngannativu, agg. atto a disingannare, che disinganna, *Disingannativo.*

Dislngannàtu, agg. da Disingannari, *Disingannato, Sgannato.*

Dislngànnu, s. m. l'atto e l'effetto del disingannare, e del disingannarsi; il riconoscere l'inganno, o l'errore preso; o il mostrarlo ad altri persuadendolo con ragioni irrepugnabili, *Disinganno.*

Dislnnamuramèntu, s. m. l'atto e l'effetto del disinnamorarsi, *Disinnamoramento.*

Dislnnamuràrl, v. att. contrario di Nnamurari *Disinnamorare.* 2. N. pass. levar l'amore, e l'affezione alla cosa amata, *Snamorarsi, Disinnamorarsi.*

Dislnnu, vedi **Dislgnu**.

Dislnteressamèntu, s. m. il non avere interesse, *Disinteressamento.*

Dislnteressàrlsl, v. n. pass. lasciare di avere interesse, *Disinteressarsi.*

Dislnteressatamèntl, avv. con modo disinteressato, senza interesse, *Disinteressatamente.*

Dislnteressatizza, vedi **Dislnteréssl**.

Dislnteressàtu, agg. che è senza interesse, che non cura il proprio interesse, *Generoso, Liberale, Disinteressato.*

Dislnteréssl, s. m. disistima del proprio utile, non curanza di guadagno, *Liberalità, Cortesia, Disinteresse, Generosità, Disinteressatezza.*

Dislnvitàrl, v. att. rivocare l'invito, *Disinvitare.*

Dislnvoltamèntl, avv. con disinvoltura, *Disinvoltamente.*

Dislnvòltu, agg. detto d'uomo spedito, franco nelle sue maniere, *Disinvolto.* 2. È anche aggiunto di Cuzuri, o altro, vale grato ai sensi, *Soave, Scarico,* e simili.

Dislnvultùra, s. f. astratto di Dislnvoltu, propriamente brio, vivezza, franchezza, destrezza, *Disinvoltura.* 2. Alle volte importa, *Lentezza, Spensieratezza, Trascuraggine.*

Dislrldàrl, vedi **Dlscredàrl**.

Dislrragghiàrlsl, detto delle arme da fuoco, vedi **Scasciàrl**, n. 2.

Dislrtàrl, vedi **Dlsertàrl**.

Dislrtèddu, s. m. dim. di Dlsertu. 2. Per sim. qualunque creaturella scriata, grinzosa, e magagnata, che non viene innanzi per non sano nutrimento, o altra fisica ragione; e dicesi pure degli animali bruti, e generalmente di ogni cosa sdutta, sparuta, e maghera, *Corpuzzo stenuato e spolpo, Cosa malandata.*

Dislrtùrl, vedi **Dlsertùrl**.

Dlsiu, s. m. affetto, o movimento della volontà, che appetisce un bene, di cui si è privo, *Desio, Disio.* 2. Nell'uso comune Disiu chiamansi quelle strane impressioni che si ravvisano sul feto, e che diconsi cagionate dalle voglie della madre, *Macchia, Voglia.*

Dislùsu, agg. che desidera, bramoso, voglioso, avido, cupido, vago, *Desioso.*

Dislcàll, agg. che manca di fede, di lealtà, infedele, infido, perfido, *Sleale, Disleale.*

Dislcalissimu, agg. superl. di Dlsleali, *Dislealissimo.*

Dislcalmèntl, avv. con dislealtà, *Dislealmente.*

Dislcalità, s. f. il mancare altrui di fede, perfidia, tradimento, inganno, *Dislealtà.*

Dlsligàrl, v. att. contrario di Ligari, sciorre, disfare i legami, *Dislegare.* 2. Per metaf. liberare, strigare, *Dislegare.* 3. Per disobbligare, sciogliere, dispensare, *Dislegare.* 4. Disligari li denti, vale guarirli dal loro allegamento, *Dislegare i denti.* 5. N. pass. sciorsi, liberarsi dai legami, *Dislegarsi.*

Dlsligàtu, agg. da Dsligari in tutti i significati, *Dislegato.*

Dislodàrl, v. att. contrario di Lodari, *Biasimare, Vituperare.*

Dislodatu, agg. da Dislodari, *Biasimato, Vituperato.*

Dislucàrl, v. att. levare dal luogo, *Dislocare.* 2. Per cavar dal proprio luogo, il che dicesi più comunemente delle ossa, e si usa in neutro pass. disluogarsi, uscir dal proprio luogo. T. chirurg. *Lussare, Disarticolare.*

Dislucàtu, agg. da Dislucari, nel primo sen-

so, *Dislocato*. 2. Nel secondo, *Lussato, Disovolato, Disarticolato.*

Dislucatùra, s. f. T. chirurg. slogamento delle ossa dal luogo della loro naturale articolazione, *Lussazione, Disarticolazione*. 2. Per l'atto del dislogarsi, e per lo stato della cosa dislogata, *Dislogamento, Dislogazione.*

Dismèttiri, v. att. dimettere, tralasciare, *Dismettere*. 2. Per rimuovere, privare di un officio, *Deporre*. 3. Per differire ad altra opportunità, *Prorogare*. 4. N. pass. per ritrarsi, lasciare uno impegno, sciorsi da un impegno, sciorsi da un accordo, o appuntamento, *Recedere.*

Dismisu, agg. da Dismettiri, in tutti i primi tre significati, *Dismesso, Deposto, Prorogato.*

Dismisùra, s. f. eccesso, superfluità, *Dismisura, Smoderatezza*. 2. A dismisura, posto avv. vale fuor di misura, eccessivamente, senza modo, *Smoderatamente, Dismisuratamente.*

Disnaturàri, v. att. trarre dalla propria natura, *Disnaturare.*

Disnaturàtu, agg. da Disnaturari, che è fuor di natura, *Disnaturato.*

Disnidàri, v. att. cavar dal nido, *Snidare, Disnidare*. 2. Per traslato, cacciare affatto da un luogo, *Disnidare.*

Disobbligànti, agg. che disobbliga, *Disobbligante*. 2. Per contrario di obbligante, *Aspro, Incivile, Spiacevole.*

Disobbligantimènti, avv. con modo disobbligante, *Disobbligantemente.*

Disobbligàri, v. att. cavare d'obbligo, *Disobbligare*. 2. Oggidì si usa pure in significato di usare scortesia, far qualche dispiacere, *Disobbligare*. 3. N. pass. uscire d'obbligo, cessar d'essere costretto, a fare o dire, *Disobbligarsi.*

Disobbligàtu, agg. da Disobbligari, *Disobbligato.*

Disobbligazióni, s. f. contrario di Obbligazioni, atto del disobbligare, *Disobbligazione.*

Disòbbligu, s. m. disobbligazione, *Disobbligo.*

Disoccupàri, v. att. trarre di occupazione, lasciar libero, e non che dello spazio dicesi anco della mente, *Disoccupare*. 2. N. pass. liberarsi dalle occupazioni, dalle faccende, *Disoccuparsi.*

Disoccupatissimu, agg. superl. di Disoccupatu, *Disoccupatissimo.*

Disoccupatizza, agg. avvil. di Disoccupatu.

Disoccupàtu, agg. da Disoccupari, che non è, occupato, *Disoccupato*. 2. In oggi parlando di persona, vale sfaccendato, *Disoccupato*, o pure che non ha impiego, nè occupazione determinata, *Disimpiegato.*

Disoccupazióni, s. f. lo stato di una persona disoccupata, *Disoccupazione.*

Disonestà e **Disonestàti**, s. f. contrario di onestà, l'abito, e la proprietà di ciò ch'è opposto all'onore, ed al debito; ed il vizio di chi si oppone al debito, ed all'onesto, *Disonestà, Disonestade, Disonestate*. 2. Più comunemente si usa per lo vizio d'impudicizia, che consiste in fatti, o in parole; sfacciatezza di costumi, *Disonestà*. E l'eccesso di questo vizio dicesi *Oscenità*. 3. Si trova pure in signif. generale di disconvenevolezza, atto turpe ec. *Disonestà.*

Disonestamènti, avv. con disonestà, *Disonestamente.*

Disonestàri, v. att. torre l'onestà, e si dice segnatamente nel contaminare la carne, *Disonestare*. Ma si dice ancora del torre a cosa, a persona, ad azione, ec. l'onore, la bellezza, il decoro, le buone o laudevoli sue qualità, ed i pregi, *Macchiare, Disonestare, Disonorare*. 2. E n. pass. bruttarsi, perdere l'onestà, *Disonestarsi.*

Disonestàtu, agg. da Disonestari, che ha perduta l'onestà, *Disonestato.*

Disonestissimamènti, avv. superl. di Disonestamenti, *Disonestissimamente.*

Disonèstu, agg. che ha, e contiene in sè disonestà, *Disonesto*. 2. Per isconvenevole, contrario al debito, ed all'onesto, *Strano, Ingiusto*. 3. Per impudico, lascivo, scorretto, *Dissoluto, Sfrenato.*

Disonestùni, agg. accr. di Disonestu, *Disonestissimo.*

Disonoramèntu, s. m. il disonorare, *Disonoramento.*

Disonoràri, v. att. torre l'onore, vituperare, svergognare, infamare, *Disonorare, Sfregiare.*

Disonoratamènti, avv. senza onore, vergognosamente, *Disonoratamente.*

Disonoràtu, agg. da Disonorari, che ha perduto, o cui è stato tolto l'onore, *Disonorato.*

Disonoratùri, v. m. che disonora, *Disonoratore.*

Disonorèvuli, agg. che disonora, che reca vitupero, *Disonorevole, Vituperevole.*

Disonorevulmènti, avv. *Disonorevolmente.*

Disonùri, s. m. contrario di Onuri, infamia, vergogna, vituperio, obbrobrio, *Disonore*. 2. Per la macchia contro la pudicizia, *Contaminazione.*

Di soppiàttu, posto avv. vale nascostamente, copertamente, *Di soppiatto, Sottecchi.*

Disoppiàntì, agg. che disoppila, *Disoppilante.*

Disoppiàri, v. att. levar l'oppilazione, sturare, aprire, disserrare, dischiudere, *Disoppilare.*

Disoppiativu, agg. atto a levare l'oppilazione *Disoppilativo.*

Disordinamèntu, s. m. atto, e qualità contr l'ordine, o contro quello, che è secondo diritto, e che è bene ordinato, *Disordinamento, Perturbazione.*

Disordinànza, s. f. disordinamento, confusion *Disordinanza.*

Disordinàri, v. att. perturbare, confondere l'o dine, sconcertare, scompigliare, guastare, *Disordinare*. 2. In senso neut. vale uscire da l'ordine dovuto, e consueto, dai termini d retto, dando nel troppo, o commettendo diso dini in qualsivoglia cosa, *Disordinar si*. 3. att. e neut. pass. parlando di milizie, *Confo dere, Scompigliarsi.*

Disordinatamènti, avv. senza ordine, fuori dell'ordine, smoderatamente, eccessivamente, sconsideratamente, *Disordinatamente*.

Disordinatissimamènti, avv. superl. di Disordinatamenti, *Disordinatissimamente*.

Disordinatissimu, agg. superl. di Disordinatu, *Disordinatissimo*.

Disordinàtu, agg. da Disordinari, senza ordine, senza modo e misura, eccessivo, *Disordinato*. 2. Per licenzioso, di cattivi costumi, stravizzante per abito e simili, *Disordinato, Scorretto, Vizioso*. 3. È detto di cosa, vale scomposta, confusa, male ordinata, fuori del proprio luogo, *Disordinato*.

Disordinatùri, v. m. che disordina, *Disordinatore*, fem. *Disordinatrice*.

Disordinazioni, s. f. disordinamento, atto contro l'ordine, e contro quello, che è secondo il dritto, o è bene ordinato, *Disordinazione*.

Disòrdini, s. m. perturbamento, confondimento di cosa bene ordinata, *Disordine*. 2. Per cosa che si faccia fuori del vivere regolato, *Disordine*. 3. Per male, danno, *Disordine*. 4. Per colpa, difetto, azione commessa contro il retto ordine, *Disordine*. 5. Per sedizione, tumulto, sollevazione, *Sommovimento, Sommossa*. 6. Da lu disordini nni veni l'ordini, Prov. e vale che da un danno altri trae l'insegnamento per meglio governarsi, *Da un disordine nasce un ordine*. 7. Pri un disordini nni vennu centu, Prov. vale un errore è cagione, che ne seguano molti altri, *Un disordine ne fa cento*. 8. In disordini, posto. avv. disordinatamente, *In disordine*.

Disordinicchiu, s. m. dim. di Disordini, *Disordinetto*.

Disordinùni, s. m. pegg. di Disordini, *Disordinaccio*.

Disorganizzàri, v. att. turbare, guastare una cosa ben organizzata, *Disorganizzare*. 2. N. pass. sconciarsi, alterarsi, sconcertarsi, e dicesi per lo più del cervello, *Disorganizzarsi*.

Disorganizzàtu, agg. da Disorganizzari, guasto in alcuni organi, e anche semplicemente guasto, contrario di organizzato, *Disorganizzato*.

Disorganizzazioni, s. f. disordinamento, confusione, *Disorganizzazione*.

Di sòrti, Di sòrti chi, avv. di modo che, cosicchè, di maniera che, *Di sorta che*.

Disossidàri, v. att. togliere l'ossigeno ad alcune sostanze, *Disossidare*.

Disossidazioni, s. f. atto, fatto, effetto del disossidare, *Disossidazione*.

Dispacciàri, v. att. far dispaccio, *Dispacciare*.

Dispacciàtu, agg. da Dispacciari, *Dispacciato*.

Dispàcciu, s. m. propr. si dice di lettera di negozio di stato, *Dispaccio*.

Disparatissimu, agg. superl. di Disparatu, *Disparatissimo*.

Disparàtu, agg. diverso, contrario, che non ha o non serba la purità, *Disparato*.

Dispari, agg. non pari, ovvero differente, *Dispari*.

Dispariri, s. m. contrarietà di opinione, discrepanza, discordia, *Disparere*.

Disparità, s. f. disuguaglianza, differenza, *Disparità*.

Dispàrti, avv. a parte, in disparte, *Disparte*.

Disparu, agg. non pari, disuguale, differente, dissimile, *Dispari*. 2. Nei numeri diciamo Disparu quello, che non si può dividere in due parti eguali, di numeri interi, *Caffo. Dispari*.

Dispèndiu, s. m. spendio, spesa un poco eccedente, *Dispendio*.

Dispèndiusamènti, avv. con dispendio, *Dispendiosamente*.

Dispendiusissimu, agg. superl. di Dispendiusu, *Dispendiosissimo*.

Dispendiùsu, agg. che porta dispendio, *Dispendioso*.

Dispènsa, s. f. propr. scompartimento. distribuzione, e la porzione, o cosa dispensata, *Dispensa*. 2. Per dispensagione in sentimento di concessione derogante la legge per lo più ecclesiastica, *Dispensa*. 3. Per la stanza ove si tengono le cose da mangiare, *Dispensa*.

Dispensàbili, agg. che si può dispensare, *Dispensabile*.

Dispensamèntu, s. m. il dispensare in significato di abilitare altrui, derogando ai canoni, *Dispensagione, Dispensamento*.

Dispensànti, agg. che dispensa, *Dispensante*.

Dispensàri, vedi **Dispinsàri**.

Dispensatamènti, avv. per dispensa, per grazia, *Dispensatamente*.

Dispensativa, s. f. parte della economia, facoltà di dispensare, *Dispensativa*.

Dispensativamènti, avv. dispensatamente, per grazia, *Dispensativamente*.

Dispensativu, agg. che dispensa, o che ha virtù di dispensare, *Dispensativo*.

Dispensatòriu, agg. Di, o da dispensatore, *Dispensatorio*. 2. Sost. luogo ove dispensansi alcune cose.

Disperdimèntu, s. m. il disperdere, *Disperdimento, Distruzione*.

Dispèrdiri, v. att. mandare in perdizione, annientare, *Disperdere, Dissipare, Sperperare*. 2. N. pass. andare in perdizione, *Disperdersi*.

Disperditrici, v. fem. che disperde, *Disperditrice*.

Disperditùri, v. m. che disperde, *Disperditore*.

Dispersioni, s. f. distruzione, sperpero, scialacquamento, *Dispersione*.

Dispèrsu, agg. di Disperdiri, *Disperso*.

Dispèttu, s. m. offesa fatta ad altrui a fine di dispiacergli, ingiuria schernevole, onta, scorno, villania, *Dispetto*. 2. A dispettu, posto avv. vedi **A dispèttu**.

Dispiacènti, agg. che dispiace, *Dispiacente*.

Dispiacentissimu, agg. superl. di Dispiacenti, *Dispiacentissimo*.

Dispiacenza, s. f. disgusto, dispiacere, *Dispiacenza*.

Dispiacèvuli, agg. dispiacente, rincrescevole. che apporta dispiacere, *Dispiacevole*. 2. Detto

di persona, vale tedioso, importuno, stucchevole, disameno, *Dispiacevole*.

Dispiacevulizzu, s. f. astratto di Dispiacevuli, *Dispiacevolezza*.

Dispiacevulmènti, avv. con modo dispiacevole, *Dispiacevolmente*.

Dispiacimentu, s. m. lo stesso che Dispiaciri, nome, *Dispiacimento*.

Dispiaciri, s. m. noja, molestia, dolore, disgusto, travaglio, scontento, contrario di piacere, *Dispiacere*. 2. Per ingiuria, onta, insulto, *Dispiacere*.

Dispiaciri, v. n. non piacere, recare noia, fastidio, *Dispiacere*. 2. N. pass. pentirsi, *Dispiacersi*. 3. Per condolersi delle altrui disavventure, *Dispiacersi*, *Dare il Mi dispiace*.

Dispiaciùtu, agg. da Dispiaciri, detto di cosa: non piaciuto, *Dispiaciuto*. 2. Detto di persona rincresciuto, dolente, disgustato, *Malcontento*, *Tristo*.

Dispiegàri, v. att. spiegare, distendere, *Dispiegare*.

Dispietatamènti, avv. senza pietà, crudelmente, *Dispietatamente*.

Dispietàtu, agg. che non ha pietà, crudele, inumano, *Dispietato*.

Dispinsàri, v. att. compartire, distribuire, dar la sua parte, o porzione a ciascheduno, e talvolta anche semplicemente dare, *Dispensare*. 2. Per amministrare, conferire, e simili, come *Dispensare i sagramenti*. 3. Per esimere, accettuare, liberare da qualche carico, *Esentare*, *Francare*, *Privilegiare*. 4. Per derogare ad una legge, ad una regola, ad un divieto qualunque, cosa che addicesi a chi abbiane il potere, *Dispensare*. 5. E più particolarmente, abilitare altrui liberandolo dall' impedimento indotto dai canoni, derogando loro, come di contrarre matrimonio, ricevere gli ordini sacri, o esercitare altre funzioni ecclesiastiche, *Dispensare*. 6. Per concedere, rendere accessibile, o simile, *Dispensare*. 7. Per iscompartire ed assegnare a piacer proprio, *Dispensare*. 8. N. pass. astenersi, rimanere, tralasciare, *Dispensarsi*. 9. E per disobbligarsi, liberarsi dall'obbligo, *Dispensarsi*.

Dispensatrici, s. f. di Dispensaturi, *Dispensatrice*.

Dispinsàtu, agg. da Dispinsari, *Dispensato*.

Dispinsaturi, v. m. che dispensa in tutti i significati att. *Dispensatore*.

Dispinsazioni, s. f dispensagione, distribuzione, *Dispensazione*. 2. Per provvidenza, grazia, favore, privilegio, *Dispensazione*.

Dispinsèdda, s. f. dim. di Dispensa, in senso di stanza di cose da mangiare, *Piccola dispensa*, *Dispensina*.

Dispinséra, s. f. colei che spende, che distribuisce, *Dispensiera*.

Dispinséri, s. m. preposto alla cura della dispensa, *Dispensiere*, *Dispensiero*. 2. E sulle navi da guerra, è colui che ha l'incombenza della distribuzione delle munizioni da bocca, *Dispensiero*.

Dispinsòtta, s. f. *Mediocre dispensa*.

Dispinsùna, s. f. accr. di Dispensa, e dicesi per magnificarla.

Dispiramèntu, s.m. disperazione, *Disperamento*.

Dispiràri, v. n. propr. sconfortarsi, scorarsi, perdere la speranza, *Disperare*. 2. N. pass. perdere la pazienza, impazientirsi, che popolarmente dicesi: Dari l' arma a lu virseriu, o a capputteddu, *Disperarsi*, *Dare nelle furie*, *Arrovellarsi*. 3. Fari dispirari, cagionare disperazione, porgere incentivo d' impazientirsi alcuno, provocarlo a cruccio, *Arrovellare*, *Fare scorrubbiare*.

Dispiratamènti, avv. con disperazione, *Disperatamente*. 2. Per dirittamente, strabocchevolmente, *Disperatamente*. 3. Per confusamente, frettolosamente e male, con modo inconsiderato, e precipitoso, *Precipitosamente*, *Alla cieca*, *Disperatamente*. 6. Per senza speranza *Disperatamente*.

Dispiratèddu, agg. dim. di Dispiratu.

Dispiratissimu, agg. superl. di Dispiratu, *Disperatissimo* in tutti i significati.

Dispiratizzu, agg. frequ. di Dispiratu, ovvero alquanto adirato, poco stizzito, o incollerito, *Adiraticcio*.

Dispiràtu, agg. fuori di speranza, scorato affatto, sfiduciato, *Disperato*. 2. Preso assol. si dice spesso d'uomo, che ha perduto tutto, o che è ridotto a disperare di sè, *Disperato*. 3. Per ridotto in miseria, che ha consumato il suo avere, *Spiantato*. 4. Dicesi pure di cosa, che non dà spéranza, e di cosa, da fare che altri si dia alla disperazione, o della quale non si può avere speranza, *Disperato*. 5. Per abbandonato dai medici, e di cui non v'è speranza di guarigione, *Sfidato*, *Disperato*. 6. Malatia dispirata, Cura dispirata, dicono i medici quelle malattie, che essi non isperano poter sanare, e quelle cure che stimano vane: onde Lassari un malatu pri dispiratu, vale *Abbandonare lo infermo come insanabile*. 7. Figur. Dispiratu dicesi d'uomo incorriggibile, cui nè ammaestramenti, nè riprensioni, nè gastighi possono ridurre a ben fare, *Disperato*. 8. Per furibondo, arrabbiato, crudele, *Disperato*. 9. Per chi è imprudentemente incalzato a fare, o allestire alcuna bisogna, non agevolmente possibile, *Stretto*, *Sollecitato*, *Pressato*. 10. Dari na cosa pri dispirata, vale portare opinione che non possa riuscire, che non si possa ottenere; onde dicesi Sta cosa l'aju pri dispirata, per dire che se n' è perduta la speranza, o non si spera di condurla a buon termine, *Dare checchessia per disperato*, *Essere impresa di disperata riuscita*. 11. Jiri com'un dispiratu, vale correre velocemente, o con disegno, o senza, *Andare intorno precipitosamente*. 12. E in generale Com'un dispiratu si può unire a moltissimi verbi che esprimono un'azione nello stato naturale fatta posatamente; e con questo aggiunto esce fuori dell'ordinario, e del tranquillo, *Da disperato*.

Dispiratùni, agg. accr. di Dispiratu, in tutti i significati, e comunemente prendesi per sommamente bisognoso, e privo di umani soccorsi, *Fallito*, *Affamato*, *Malparato*.

Dispirazìoni, s. f. il disperarsi, perdimento di speranza, *Disperamento*, *Disperagione*, *Disperazione*. 2. Darisi a la dispirazioni, vedi **Dispirari** n. 2. 3. Dispirazioni, per somma miseria; difetto di ogni probabilità di bene avvenire, *Disperatezza*.

Dispirazionèdda, s. f. dim. di Dispirazioni, in tutti i sign. lieve disperagione.

Dispirazionùna, s. f. accr. di Dispirazioni, in tutti i sign. somma disperagione.

Dispisàri, v. att. propriamente lo stesso che spendere, impiegare, o erogare danaro in cose venali, o per altra cagione, *Spendere*. 2. Comunemente Putirisi dispisari di na summa, o di na cosa, vale esser in grado di disfarsene, di restare senza, non risentendone incomodo, o aggravio, *Non valutare*. 3. Parlando di persona Nun putirisi dispisari, vale non poterne stare discosto, o lasciarla partire senza un aspro cordoglio, *Calere sommamente*.

Dispittaria, vedi **Dispèttu**, vedi **Suspittaria**.

Dispittusamènti, avv. con dispetto, con rabbia, di mal talento, sdegnosamente, *Dispettosamente*.

Dispittusèddu, agg. sdegnosetto, acerbetto, *Dispettosuzzo*, *Dispettosino*.

Dispittusissimu, agg. sup. di Dispittusu, *Dispettosissimo*.

Dispittùsu, agg. che si compiace di far dispetto, di costumi scortesi, dispregiante, altiero, *Dispettoso*.

Dispittusùni, agg. accr. e pegg. di Dispittusu, *Dispettosaccio*.

Disponènti, agg. che dispone, e presso i legali in forza di sost. vale testatore, *Disponente*.

Disponibili, agg. che si può disporre, e di cui è lecito disporre, *Disponibile*.

Disponimèntu, s. m. il disporre, *Disponimento*.

Dispòniri, v. att. ordinare, mettere in buon ordine, stabilire, risolvere, deliberare, *Disporre*, *Determinare*. 2. Per accomodare, mettere, in assetto, preparare, acconciare, allindare, *Disporre*. 3. Per persuadere, trarre altrui alla sua volontà, *Disporre*. 4. Per indurre, accomodare a far checchessia, *Disporre*. 5. Per fare testamento, *Testare*, *Testamentare*. 6. Per annunziare altrui alcuna cosa preventivamente, acciò inopinata non gli rechi sorpresa, *Disporre l'animo*. 7. L'omu proponi e Diu disponi, prov. che usasi allorquando una bisogna va a ritroso dell'aspettazione ad onta dei mezzi adoprati, *L'uomo ordisce, e la fortuna tesse*. 8. Per fare di una cosa ciò che più aggrada, esserne padrone, *Disporre*. 9. Per aver sottoposta ai suoi voleri una persona, in tutto ligia e suddita, *Disporne a suo agio*. 10. N. pass. accomodarsi a fare checchessia, adattarsi, condursi, piegarsi, lasciarsi trarre, acconsentire, *Disporsi*. 11. Jirisi dispunennu, vale mettersi in punto, in ordine, *Prepararsi*, *Apprestarsi*, *Essere pronto*.

Dispositivamènti, avv. con disposizione, *Dispositivamente*.

Dispositivu, agg. che dispone, *Dispositivo*. 2. E parlando di leggi, convenzioni, testamenti ed altro, vale che ordina, che stabilisce, e si usa ancora in forza di sost. *Dispositivo*. 3. E negli istrumenti di ogni genere chiamasi *Dispositivo* nel femm. la parte che segue la narrativa, e comprende la sostanza, il concetto, il midollo di ciò, che in quelli si tratta.

Dispositrici, fem. di Disposituri, che dispone, *Disponitrice*, *Dispositrice*.

Dispositùri, v. m. che dispone, *Dispositore*.

Disposizìoni, s. f. la situazione, collocazione, compartimento, ed ordine delle parti di un tutto, *Disposizione*. 2. Per deliberazione, risoluzione, determinazione, decisione, *Disposizione*. 3. Per arbitrio, incumbenza, autorità, libertà di fare, di agire a suo piacimento in chicchessia, *Disposizione*. 4. Per ordine, decreto di chi può comandare, *Disposizione*, onde dicesi La disposizioni di liggi, ec. 5. Per facoltà di usare, di servirsi ec. *Aver la disposizione*. 6. Per bella ordinanza di più cose, come figure, animali, paesi, architetture ec. in modo, che tutto apparisca ben compartito, *Disposizione*. 7. Per termine, stato, essere, condizione, *Disposizione*. 8. Per natura, inclinazione, e attitudine a far checchessia agevolmente, e dispostezza abitudine naturale, o acquistata, *Abilità*, *Idoneità*, *Naturalezza*, *Disposizione*. 9. Essiri in bona, o in mala disposizioni, vale essere bene, o male temperato, ed acconcio a checchessia, e si dice direttamente così del corpo, come dell'animo, *Essere in buona*, *o in mala disposizione*, 10. E per ultima volontà, o testamento, *Disposizione*.

Dispostamènti, avv. con disposizione, ordinatamente, *Dispostamente*.

Dispostissimu, agg. superl. di Disposti, *Dispostissimo*.

Dispostizza, s. f. buona, e ordinata disposizione delle membra, e della persona; leggiadria, avvenenza, disinvoltura, *Dispostezza*.

Dispostu, agg. da Dispòniri, ordinato, ben accomodato, *Disposto*. 2. Per acconcio, adattato, atto, proporzionato, *Disposto*. 3. Per pronto, allestito, apparecchiato, che sta, o è per fare, *Disposto*. 4. Parlando del corpo, o di alcun suo membro, vale snello, destro, proporzionato, gagliardo, sano, *Ben disposto*. 5. Per vivace, vegeto, agile, *Ben disposto della persona*. 6. Per sano, contrario d'indisposto, *Disposto*. 7. Bonu, o malu dispostu, riguardo all'animo vale bene, o male intenzionato, *Bene*, *o male disposto*. 8. Parlando di cosa vale stabilita, assegnata, risoluta, *Disposto*. 9. Per avvertito, ammaestrato di un affare prossimo, per un cenno anteriore, *Disposto*. 10. E parlando di macchine, arme, o altri strumenti, vale *Messo in punto*, *Messo in su* ec. E di

scritture, verbali, sentenze e simili vale presto, apparecchiato, in punto ec. *Disposto.*

Dispoticamènti, avv. con autorità assoluta, *Dispoticamente.*

Dispòticu, agg. da Dispotu, signorile, assoluto, *Dispotico.*

Dispotìsmu, o **Dispotìsimu**, s. m. T. della polit. forma di governo, in cui il principe è assoluto padrone del governo, facendo tutto quello, che gli piace senza essere frenato da alcuna legge, od altra potenza, *Dispotismo.* 2. Per libertà assoluta, concessa ad altri di disporre a suo talento, *Dominio illimitato.* 3. E generalmente ogni indiscreto operare, o abuso di potere, tra noi chiamasi Dispotisimu, *Arroganza, Presunzione.*

Dispòtu, s. m. T. di stor. titolo di signore, di dignità ragguardevole nell' antico imperio Greco, *Dispoto, Despota.* 2. Oggi così diciamo ogni monarca assoluto, che non ammette limiti nell' autorità sua, *Dispoto. Despota.* 3. E più ogni abusatore insolente di una possanza allidatagli, *Despota, Presuntuoso, Tracotato.* 4. Dari ad unu lu dispotu di fari e sfari, vale trasferirgli il potere assoluto per disporre a suo talento o in ogni cosa, o circa a qualche particolare bisogno, come direbbesi *Dar l'Alter ego.* 5. Pigghiarisi lu dispotu ec. vale arrogarsi il potere, non ricevendolo dal commettente, *Presumere, Osare.*

Dispracìri, vedi **Displacìri**, e seg.

Disprèzzu, s m. avvilimento, scherno, disistima, *Dispregio, Disprezzo.*

Disprizzàbili, agg. di poco, o di nessun pregio, da disprezzarsi, *Disprezzabile, Disprezzevole, Biasimevole.*

Disprizzamèntu, s. m. il disprezzare, *Dispregiamento, Disprezzamento.*

Disprizzànti, agg. che disprezza, *Disprezzante.*

Disprizzantimènti, avv. con disprezzo, con cipiglio, *Disprezzante.*

Disprizzàri, v. att. avere, o tenere a vile, rigettare, contrario di pregiare, *Dispregiare, Disprezzare.* 2. Per non curarsi, come disprizzari li periculi, o la vita, e simili, *Dispregiare, Disprezzare* Parlando di malattia, o altri infortunii, che potrebbonsi evitare, *Trascurare, Trasandare, Negligere.* 3. Cui disprezza compra, Prov. vale uno, che per suoi fini e copertamente biasima ciò che desidera, *Chi biasima, o chi disprezza vuol comprare.*

Disprizzatrìci, f. di Disprizzaturi, *Dispregiatrice.*

Disprizzàtu, agg. da Disprizzari, tenuto a vile, abbietto, in niuna stima, *Dispregiato, Disprezzato.*

Disprizzatùri, v. m. che dispregia, che non cura, *Dispregiatore, Disprezzatore.* 2. Disprizzaturi di la vita, dicesi di chi si fa superiore allo amore che si ha comunemente per la vita. ed ai timori della morte, *Spregiatore della vita, o della morte.*

Dispusizzòni, vedi **Disposizzòni**.

Dispustizza, vedi **Dispostizza**.

Disputa, s. f. quistione, l' atto del disputare, *Disputa, Contesa, Contrasto.* 2. Così chiamasi ancora il discorso degli avvocati, che difendono una causa innanzi ai giudici, *Disputa.* 3. E più, voce dell'uso, un certo esercizio dialogistico delle ragazze sul catechismo, o altro attenente a religione, *Collocuzione.* 4. Teniri na disputa, stare quistionando, *Tenere disputa.*

Disputàbili, agg. atto a disputarsi, che può essere messo in disputa, *Disputabile.*

Disputabilità, s. f. astratto di Disputabili, *Disputabilità.*

Disputabilmènti, avv. in guisa disputabile a modo di disputa, *Disputabilmente.*

Disputamèntu, s. m. il disputare, la disputa, *Disputamento.*

Disputànti, agg. che disputa, *Disputante.*

Disputàri, v. n. contrastare, o impugnare l'altrui opinione, o difendere la sua per via di ragioni; contendere, quistionare, tensonare, altercare, dibattere, *Disputare,* 2. Per soggettare a disputa, mettere in controversia, *Disputare.* 3. In senso att. esaminare, discutere, *Disputare.* 4. E per contendere, il che ha luogo quando più d'uno crede aver diritto a poter conseguire una cosa stessa, *Disputarsi.*

Disputativu, agg. da Disputari, di disputa, *Disputativo.*

Disputatòriu, agg. di, da disputatore, o disputa, *Disputatorio.*

Disputatrìci, f. di Disputaturi, *Disputatrice.*

Disputàtu, agg. da Disputari, *Disputato.*

Disputatùri, v. m. che disputa, *Disputatore,*

Disputazzòni, s. f. l'atto del disputare, la disputa, *Disputazione.*

Disputèdda, s. f. dim. di Disputa.

Disputùna, s. f. accr. e magn. di Disputà.

Disquisizzòni, s. f. ricerca, esame, *Disquisizione.*

Disradicàri, vedi **Sdirradicàri**.

Disragiunàri, v. n. parlar senza riflessione, *Disragionare.*

Disragiunàtu, agg. senza ragione, contrario alla ragione, *Disragionato.*

Disramàri, vedi **Sdirramàri**.

Disregulatamènti, avv. senza regola, *Disregolatamente.*

Disregulàtu, agg. vedi **Sregulàtu**.

Dissagràri, v. att. ridurre checchessia dal sacro al profano, contrario di sagrare, *Profanare, Dissagrare.*

Dissagràtu, agg. da Dissagrari, *Dissagrato.*

Dissàgru, s. m. l'atto o l'uso del dissagrare. *Profanazione.*

Dissalàri, v. att. tenere in molle i salumi per levarne, o minorarne il sale, *Dissalare.*

Dissalàtu, agg. da Dissalari, *Dissalato.*

Disangàtu, vedi **Sdisangàtu**.

Dissanguàri, v. att. torre quasi tutto il sangue, *Dissanguare.* 2. N. pass. restar privo del sangue, *Dissanguarsi.*

Dissapitàggini, s. f. qualità di ciò che è scipito, *Scipitezza, Scipidezza.*

Dissapitànza, lo stesso di sopra.

Dissapitu, agg. di cosa, scipito, insipido, mancante di conditura. *Dissapito.* 2. Per metaf. di persona, insulso, di poco senno, disamabile, ributtante, *Scipido, Scipito.*

Dissapitùni o **Dissapitissimu**, agg. accresc. e superl. di Dissapitu, in ambi i sensi.

Dissapurâtu, vedi **Sdisamurâtu**.

Dissapùri, s. m. voce dell' uso, piccola nimistà, disparere, differenza, amarezza. *Dissapore.*

Dissapuritu, agg. che non ha sapore, contrario di Sapuritu, *Dissaporito.*

Dissapurùsu, agg. che non ha sapore, contrario di Sapurusu, *Dissaporoso.*

Disseminàri, v. att. spargere in qua e in là a maniera della semente, che si semina nel campo, *Disseminare.* 2. Fig. diffondere, e per lo più divolgare, spargere coi detti un difetto, un errore, o simili, *Disseminare.*

Disseminâtu, agg. da Disseminari, *Disseminato.*

Disseminatùri, v. m. che dissemina, *Disseminatore.* 2. Dai Teologi chi predica, o spaccia false dottrine in materia di religione chiamasi *Disseminatore di falsi dogmi.*

Dissensiòni, s. f. discordia, controversia, *Dissensione.*

Dissènsu, s. m. discordanza, contrario di Assensu, *Sconsentimento.*

Dissentâneu, agg. discordante, ripugnante, contrario, dissimile, *Dissentaneo.*

Dissentìri, v. n. discordare, non convenire, non concorrere nel medesimo parere, e nella medesima sentenza, *Dissentire.*

Dissenziènti, agg. che dissente, *Dissenziente.*

Dissertaziòni, s. f. dicimento, dicitura, trattato, discorso, che fassi per lo più in iscritto sopra qualche materia, *Dissertazione.*

Dissertazionèdda, dim. del precedente, breve dissertazione, *Dissertazioncella.*

Disservìziu, s. m. contrario di servigio, *Disservigio, Disservizio.*

Dissestàri, v. att. levar dal sesto, turbare, sconcertare, *Travolgere, Dissestare.*

Dissèstu, s. m. sconcerto, *Disordine.*

Dissetâri, v. att. cavare la sete, *Dissetare.* E n. pass. *Dissetarsi.*

Dissettùri, s. m. colui, che fa le dissezioni anatomiche del corpo degli animali, *Dissettore.*

Dissenziòni, s. f. incisione, taglio, *Dissenzione.*

Dissidènti, agg. dissenziente, discordante, *Dissidente.*

Dissìdiu, s. m. dissenzione, litigio, *Dissidio.*

Dissiggillàri, v. att. levare il suggello, aprire, *Dissuggellare, Dissigillare.*

Dissiggillâtu, agg. ciò a cui è stato tolto il sigillo, *Dissigillato.*

Dissillabu, agg. v. gr. che è di due sillabe, *Dissillabo.*

Dissimigghiànti, agg. che è dissimile, differente, *Dissimigliante.*

Dissimigghiantimènti, avv. con dissimiglianza, differentemente, *Dissimiglantemente.*

Dissimigghiànza, s. f. astratto di Dissimili, differenza, disuguaglianza, *Dissimiglianza.*

Dissimigghiàri, v. n. non aver simiglianza, essere differente, contrario di simigliare, *Dissimigliare.*

Dissimili, agg. che non ha le stesse qualità, e la medesima forma, vario, diverso, *Dissimile, Dissimiglievole.*

Dissimilissimu, agg. superl. di Dissimili, *Dissimilissimo.*

Dissimilitùtini, s. f. dissimiglianza, *Dissimilitudine.*

Dissimulànti, agg. che dissimula, *Dissimulante.*

Dissimulantimènti, avv. con dissimulazione, disinvoltamente, senza farne pompa, o sembiante, *Dissimulantemente.*

Dissimulàri, v. att. nascondere il suo pensiero, non dare a divedere di sapere alcuna cosa, o di essersi accorto di chicchessia, far vista d'ignorare, o di non avvedersi, o simile, *Dissimulare.*

Dissimulatamènti, avv. con dissimulazione, ingannevolmente, *Dissimulatamente.*

Dissimulatrici, v. f. che dissimula, *Dissimulatrice*

Dissimulâtu, agg. da Dissimulari, finto, *Dissimulato.*

Dissimulatùri, v. m. che dissimula, *Dissimulatore.*

Dissimulazìòni, s. f. il dissimulare, arte, studio di nascondere il proprio pensiero, o alcun disegno, finzione, *Dissimulazione.*

Dissintaria, s. f. flusso di ventre frequente, e sanguinoso, *Disenteria, Dissenteria.*

Dissintèricu, agg. di, o da dissenteria, chi soffre dissenteria, *Dissenterico.*

Dissipàbili, agg. che può dissiparsi. soggetto a dissiparsi, a disperdersi, *Dissipabile.*

Dissipabilità, s. f. T. scient. qualità di ciò, che può dissiparsi, svaporarsi, dispergersi, *Dissipabilità.*

Dissipamèntu, s. m. il dissipare, dispergimento, *Dissipamento.* 2. Per ozio solamente, *Accidia.*

Dissipâri, v. att. dissolvere, consumare, ridurre al nulla, disfare, *Dissipare.* 2. Per dispergere, mandare, cacciare in varie e diverse parti, *Dissipare* 3. Per disperdere, cacciare di luogo, *Dissipare.* 4. Per distruggere parlando di cose morali, come Dissipari li vizi ec. *Dissipare.* 5. N. pass. struggersi, consumarsi, *Dissiparsi.* 6. Per isvaporarsi, disperdersi, separarsi in diverse parti, svanire come svaniscono le nebbie, i vapori, le nubi ec. *Dissiparsi, Sperdersi, Sparire.* 7. Di persona, darsi all'ozio, alla mollezza, e alla turpitudine, *Inviziare.*

Dissipativu, agg. che ha virtù di dissipare, e presso i medici, che ha virtù di spargere le ostruzioni, gl'intasamenti, le flatuosità ec. *Dissipativo.*

Dissipatrici, v. f. colei che dissipa, *Dissipatrice.*

Dissipàtu, agg. da Dissipari, *Dissipato*. 2. Per disperso, ridotto al nulla, fatto in pezzi, dirotto, *Dissipato*. 3. Detto di persona, prendesi per ozioso, prodigo, vagabondo, *Perdigiornate*.

Dissipatùri, v. m. che dissipa, che consuma, che è prodigo del suo avere, o manda a male quel d'altrui, *Dissipatore*.

Dissipazìoni, s. f. dissipamento, dispergimento, *Dissipazione*. 2. Nella fisica vale perdita, o consumazione insensibile delle parti minute di un corpo, e più propriamente lo svaporamento degli effluvii, che traspirano da fluidi spiritosi, *Dissipazione*. 3. Per lo vizio di chi ama l'ozio, lo sperpero, e lo andare attorno. *Accidia*.

Dissipilliri, vedi **Dissepelliri**.

Dissitàri, v. att. cavar la sete, *Dissetare*. 2. N. pass. estinguere, o cacciar la sete, *Dissetarsi*.

Dissitàtu, agg. da Dissitari, che si è cavata la sete, *Dissetato*.

Dissodàri, v. att. rompere e lavorare il terreno stato fino allora sodo, *Dissodare*, *Divellare o scassare il campo*.

Dissodàtu, agg. da Dissodari, aggiunto di campo e vale lavorato, coltivato, *Dissodato*, *Scassato*, *Divelto*.

Dissolùbili, agg. atto ad essere disciolto, *Dissolubile*.

Dissolutamènti, avv. licenziosamente, sfrenatamente, *Dissolutamente*.

Dissolutissimamènti, avv. superl. di Dissolutamenti, *Dissolutissimamente*.

Dissolutissimu, agg. superl. di Dissolutu, *Dissolutissimo*.

Dissolutivu, agg. che ha facoltà di dissolvere, di stemperare, *Dissolutivo*.

Dissolutizza, s. f. vizio di chi è dissoluto, disonestà, sfrenatezza, *Dissolutezza*.

Dissolùtu, agg. propr. disfatto, guasto, annullato, disonesto, licenzioso, che non prezza freno di legge, o d'altro, che pone in noncale le regole del giusto, o dell' onesto, e dicesi di uomini, di costumi e simili, *Dissoluto*.

Dissoluzìoni, s. f. il dissolvere, scioglimento, disfacimento, *Dissoluzione*. 2. Per separazione delle parti di un corpo naturale, *Dissoluzione*. 3. Per disonestà, dissolutezza, sfrenata licenza, *Dissoluzione*. 4. Parl. di metalli la dissoluzione per via di fuoco si dice *Fusione*. 5. Dissoluzioni di corpu, vale scioglimento, flusso di ventre, *Diarrea*. 6. Ogni maniera di disordine, od operare contro regola, e senza freno, *Dissoluzione*.

Dissolvènti, agg. che dissolve, che ha virtù di dissolvere, *Dissolvente*.

Dissòlviri, v. att. disciorre, disunire, disfare, *Dissolvere*. 2. Per istemperare, distemperare, *Dissolvere*. 3. N. pass. sciogliersi, disfarsi, *Dissolversi*.

Dissonànti, agg. T. mus. contrario di Consonanti, che non consuona, che scorda, e dicesi propr. degli strumenti da suono, *Dissonante*. 2. Figur. che non corrisponde, diverso, *Dissonante*.

Dissonànza, s. f. T. mus. falso accordo, contrario di consonanza, *Dissonanza*. 2. Per discordanza, diversità, *Dissonanza*.

Dissonàri, vedi **Scurdàri**.

Dissuadimèntu, vedi **Dissuasiòni**.

Dissuadìri, v. att. contrario di Persuadiri, distorre, o frastornare alcuno dalla esecuzione di qualche disegno, rimuoverlo dal suo proposito, *Dissuadere*.

Dissuasiòni, s. f. il dissuadere, l'effetto delle parole, o delle ragioni, che dissuadono, *Dissuasione*.

Dissuasivu, agg. atto a dissuadere, *Dissuasivo*.

Dissuasòriu, agg. cha ha forza, ed attività di dissuadere, *Dissuasorio*.

Dissuàsu, agg. da Dissuadiri, *Dissuaso*.

Dissuetùtini, s. f. contrario di Consuetudini, disusanza, disuso, *Dissuetudine*.

Dissùria, s. f. T. med. difficoltà di orinare, o malattia, nella quale si orina con dolore, e con sensazione di calore; frequente incitamento ad orinare con ardore e dolore, e sovente con l'uno o l'altro insieme, *Dissuria*.

Distaccamèntu, s. m. il distaccare, e lo stato della cosa distaccata, *Distaccamento*. 2. Fig. alienamento, distacco, disamore, *Distaccamento*. 3. Nella milizia dicesi un numero di soldati, che si divide dal corpo intero, e si manda per presidio, o per altro in qualche luogo, *Distaccamento*.

Distaccàri, v. att. staccare, separare due o più cose attaccate insieme l'una dall' altra, disunire, scollegare, disgiungere, *Distaccare*. 2. Per metaf. alienare, rimuovere uno da una cosa, o da una persona, per cui egli è appassionato, *Distaccare*. 3. Nel milit. separare dallo esercito, o da un corpo di truppe un certo numero di soldati, o mandarli altrove per qualche particolare disegno, *Distaccare truppe*. 4. N. pass. disgiungersi, separarsi, spiccarsi, *Distaccarsi*. 5. E per alienarsi, rimuoversi, rinunziare ad una cosa, o ad una persona, *Distaccarsi*.

Distaccatèddu, agg. dim. di Distaccatu, alquanto distaccato, non ben disgiunto, appena rimosso.

Distaccatissimu, agg. superl. di Distaccatu, *Distaccatissimo*.

Distaccàtu, agg. da Distaccari, separato, disgiunto, *Distaccato*. 2. Per chi ha rinunziato alle cose mondane, *Distaccato*.

Distaccatùra, s. f. distaccanza, staccamento, separazione, *Distaccatura*.

Distàccu, s. m. staccamento, distaccamento nel primo sign. e la cosa distaccata, *Distacco*. 2. Fig. per alienamento da persona, da opinione, da passione, o simili, *Distacco*.

Distantèddu, agg. dim. di Distanti, poco lontano, *Lontanetto*.

Distànti, agg. lontano, discosto per lungo, o breve corso di una cosa, da un luogo, *Di-*

stante. 2. Per differente, diverso, e talvolta, opposto, *Distante*.

Distantimènti, avv. con gran distanza, o con grande differenza, *Distantemente*.

Distantuliddu, avv. alquanto distante.

Distànza, s. f. quello spazio, che è tra l'un luogo e l'altro, tra una cosa e un'altra, intervallo, interstizio, *Distanza*. 2. Si prende anche figur. per intervallo non solo relativamente a luogo, ma ancora rispetto a tempo, a qualità, a pensamento e simili, e equivale a divario, differenza, opposizione, *Distanza*. 3. Di distanza in distanza, posto avv. vale con certi determinati intervalli, relativi a luogo, *Di distanza in distanza*.

Distàri, v. att. voce lat. essere, o stare lontano, o discosto, essere lungi, *Distare*. 2. Per differire, dilungarsi da . . . . *Distare*.

Di stàti, posto avv. vale in tempo di estate, *Di state*.

Distènniri, v. att. allungare, o allargare una cosa ristretta, o raccolta insieme, o raggricchiata, spiegare, sviluppare, spandere, *Distendere*. 2. Per posare in terra, e altrove per lungo e largo checchessia, *Distendere*. 3. N. pass. per favellare a lungo, allungarsi in parole, essere lungo nel ragionare, o pure nello scrivere, *Distendersi*.

Distensiòni, s. f. atto di stirare una cosa, allungamento, allargamento, *Distensione*.

Distèrru, s. m. discacciamento dalla patria, o dalla terra di dimora, *Sbandimento*.

Distìcu, s. m. v. gr. T. di lett. una coppia di versi, od una composizioncella di poesia, tutto il cui sentimento è compreso in due versi, esametro e pentametro, e intendesi comunemente in latino, o in greco, *Distico*.

Distillamèntu, s. m. il distillare, *Distillamento*.

Distillànti, agg. che distilla, *Distillante*.

Distillàri, v. att. e neut. uscire, ed anche mandar fuori a poco a poco, a stilla a stilla, e talvolta anche abbondantemente qualche umore, o simile, gocciare, sgocciolare, trapelare, *Distillare*. 2. Per met. esaminare, considerare, ponderare, discutere, mettere a lambicco una cosa udita o letta a fine di cavarne il vero senso, *Distillare*. 3. Distillarisi lu ciriveddu, vale affaticare l'ingegno, metterlo alla tortura, *Lambiccar il cervello*, *Distillare l'ingegno*, *Beccarsi il cervello*. 4. In senso att. estrarre artifiziosamente le parti più fluide, e più spiritose della materia, lambiccare, *Distillare*. 5. Per infondere, mettere dentro, *Distillare*. 6. E figur. per mettere nell' animo, *Insinuare*, *Instillare*.

Distillatòriu, s. m. strumento per distillare, lambicco, *Distillatojo*, *Distillatorio*.

Distillàtu, agg. da Distillari, *Distillato*. 2. Per esaminato, ponderato, discusso, *Distillato*.

Distillatùri, v. m. colui che distilla, *Distillatore*, femm. *Distillatrice*.

Distillazioni, s. f. operazione chimica, per mezzo della quale si cava l'umido da qualunque cosa per forza di caldo, o per via di strumenti a ciò appropriati, stillazione, *Distillazione*. 2. Per la cosa distillata, *Distillazione*.

Distillu, s. m. dicesi la caduta degli umori, che si crede volgarmente scendere dal capo e scaricarsi nelle nari, nella bocca, e nel petto, *Distillazione*, *Corizza*.

Distimpiramèntu, vedi **Stimpiramèntu**.

Distimpiràntì, agg. che distempera, che discioglie, *Distemperante*.

Distimpiràuza, s. f. stemperamento, intemperanza, alterazione del naturale temperamento. *Distemperanza*.

Distimpiràri, v. att. stemprare, dissolvere, disfare con qualche liquore, e si usa anche nel n. pass. *Distemperare*. 2. Per met. alterare, distruggere, consumare, *Distemperare*.

Distimpiratamènti, avv. con distemperamento, *Distemperatamente*

Distimpiràtizza, s. f. distemperanza, disordine, alterazione, sconcerto, *Distemperatezza*.

Distimpiràtu, agg. da Distimpirari, *Distemprato*.

Distinàri, vedi **Destinàri**, e seg.

Distinatamènti, avv. per destino, fatalmente inevitabimente, *Destinatamente*.

Distinguenti, agg. che distingue, *Distinguente*.

Distinguìbili, agg. che si può distinguere, *Distinguibile*.

Distinguimèntu, s. m. il distinguere, distinzione, *Distinguimento*.

Distinguiri, v. att. sceverare, separare, discernere, far differenza, *Distinguere*. 2. Per minutamente considerare, *Distinguere*. 3. Per dichiarare distintamente, o simile, *Distinguere*. 4. Per conoscere distintamente ravvisare, *Distinguere*. 5. Distinguirisi supra di l'autri, vale adoperarsi con tutto impegno, e con l'ingegno, e con le opere a meritare più degli altri, *Superare*, *Segnalarsi Distinguersi*, *Soprastare*.

Distinguitùri, v. m. che distingue, *Distinguitore*, femm. *Distinguitrice*.

Distintamènti, avv. con distinzione, partitamente, specificatamente, *Distintamente*.

Distintissimamènti, avv. superl. di Distintamenti, *Distintissimamente*.

Distintissimu, agg. superl. di Distintu, *Distintissimo*.

Distintiva, s. f. lo stesso che Distinzioni, *Distintiva*.

Distintivu, s. m. segno o nota, onde si distingue, *Distintivo*. 2. Distintivi d'onuri, diconsi tutti quei segni, che dimostrano il lustro, o il merito di una persona, e quei nastri, medagliette, e giojellini, che appiccansi agli abiti di certe persone, che sono o si vogliono rendere illustri, *Distintivi di onore*.

Distintivu, agg. che distingue, o che serve a far distinguere, *Distintivo*.

Distintu, agg. da Distinguiri. separato, diviso, diverso, *Distinto*. 2. Per divisato, *Distinto*. 3. Per chiaro, accurato, ben circostan-

ziato, partitamente divisato, e dicesi di relazione, racconto, ragguaglio particolare, preciso, *Distinto*.

Distinu, vedi **Destinu**.

Distinzióni, s. f. propr. separazione delle cose secondo le sue proprietà, o per altra cagione conceputa dallo intelletto, con cui si determina, che una cosa non è un'altra, o sia che da un'altra è diversa, il distinguere, discernimento, spartimento, *Distinzione*. 2. Per ragione, o proprietà, per cui una cosa si distingue dall'altra, *Distinzione*. 3. Per la cosa distinta, *Distinzione*. 4. Per divisione di capi, di materia, e di ragionamento, *Distinzione*. 5. Per atti, parole, o doni, che dimostrano stima, preferenza, predilezione, *Distinzione*.

Distirràri, v. att. cacciare dalla terra natia, mandare in esilio, proscrivere, spatriare, rilegare, *Esiliare*, *Sbandeggiare*, *Confinare*.

Distirràtu, agg. da Distirrari, mandato in esilio, *Esiliato*, *Sfrattato*. 2. Impropriamente tra noi chiamansi pure Distirrati i servi di pena, che restano in patria, a fare dei pubblici servigi sotto rigorosa custodia.

Distisa, s. f. estensione, distendimento, *Distesa*. 2. A la distisa, a dilungo, continuamente, *Alla distesa*, *Distesamente*.

Distisamènti, avv. minutamente, a dilungo, continuamente, *Distesamente*, *Diffusamente*, *Distintamente*.

Distisissimamènti, avv.superl.di Distisamenti.

Distisissimu, agg. superl. di Distisu, *Distesissimo*.

Distisu, agg. da Distendiri, allungato, allargato, spiegato, sviluppato, *Disteso*. 2. Parl. di scrittura, vale in cui i concetti son tutti spiegati, contrario di compendioso, e ristretto *Disteso*.

Distògghiri, v. att. rimuovere dal proponimento, distornare, frastornare, *Distogliere*, *Distorre*. 2. N. pass. ristarsi, allontanarsi, lasciar di fare checchessia, *Distogliersi*. *Distrarsi*.

Distòltu, agg. da Distocchiri, divertito, frastornato, *Distolto*.

Distraènti, agg. che distrae, *Distraente*.

Di straforu, avv. di lavoro, ricamo e simili, bucherato, *Di straforo*. 2. Figur. alla coperta, di nascosto, *Per straforo*.

Distraibili, agg. che si può distrarre, *Distraibile*.

Distraimèntu, s. m. distrazione, separamento, *Distraimento*.

Distràiri, v. att. trarre in diverse parti, stirare, distendere, allungare, *Distrarre*, *Distraere*, *Distraggere*, opposto a Centrairi. 2. Per tirar via con forza, tirare verso parti contrarie, *Distrarre*. 3. Per distorre, diviare, svagare, *Distraere*, *Storre*. 4. N. pass. svagarsi, deviare l'animo, alienare la mente da ciò che operasi, e parl. di corpi, guastarsi dilatandosi, sformarsi, stirandosi troppo, *Distrarsi*. 5. E per respirare alquanto, e prendere un po' di sollazzo dopo una seria applicazione, o qualche patema inevitabile, *Ricrearsi*, *Esalare*, *Distrarsi*.

Distrattamènti, avv. con distrazione, senz'applicazione di mente, *Distrattamente*.

Distrattèddu, agg. dim. di Distrattu alquanto distratto, spensierato, *Sbadatello*.

Distràttili, agg. T. med. capace di distrazione, contrario di Contrattili, *Distrattile*.

Distrattissimu, agg. sup. di Distrattu, quasi fuori di sensi, *Alienatissimo*.

Distrattivu, agg. T. med. che distrae, che stira o che è cagionato, da stiramento, *Distrattivo*.

Distràttu, agg. da Distrairi in tutti i significati e più svagato, distolto, sbadato, disattento, *Distratto*.

Distrattùni, agg. accr. di Distrattu, molto svagato, distornato, *Trascuratissimo*, *Assai spensierato*.

Distrazióni, s. f. il distrarre, diviamento, svagamento, *Distrazione*. 2. Per respiro, sollazzo, *Ricreazione*. 3. Per istiramento di muscoli, *Distrazione muscolare*, vedi **Sillatùra**. 4. Per disattenzione, spensieratezza, svagamento, *Distrazione di mente*, *Sbadataggine*, *Astrattaggine*.

Distrazionèdda, s. f. dim. di Distrazioni, in tutti i significati.

Distribuènti, agg. che distribuisce, *Distribuente*.

Distribuimèntu, s. m. il distribuire, distribuzione, *Distribuimento*.

Distribuiri, v. att. dare a ciascheduno la sua rata, dispensare, compartire. *Distribuire*. 2. Per ordinare, disporre, dividere, spartire, *Distribuire*. 3. N. pass. spartirsi, prendere il suo posto, situarsi nel luogo che conviene, *Distribuirsi*.

Distribuitu, e più volgarmente **Distribujùtu**, agg. da Distribuiri, *Distribuito*, *Distributo*, *Dispensato*, *Compartito*.

Distribuitùri e **Distributùri**, v. m. colui che distribuisce, *Distributore*, *Distribuitore*.

Distributivamènti, avv. con distribuzione, con compartimento, e proporzione per lo più giusta, *Distributivamente*.

Distributivu, aggiunto di giustizia, e vale che distribuisce i premi, e le pene, egualmente secondo il merito, *Distributivo*.

Distributrici, e **Distribuitrici**, v. f. che distribuisce, *Distributrice*, *Distribuitrice*.

Distribùtu, vedi **Distribuitu**.

Distribuzióni, s. f. il distribuire, *Distribuzione*. 2. Talora vale la rata della cosa distribuita, *Distribuzione*. 3. Nell'architettura vale ordinato scompartimento delle diverse parti e membri, che compongono il modello di un edifizio, *Distribuzione*.

Distribuzionèdda, s. f. dim. di Distribuzioni, *Distribuzioncella*.

Distribuzionùna, s. f. accr. e magn. di Distribuzioni.

Distrigglamèntu, s. m. l'usare modi sagaci, e destri in fare checchessia.

Distrigglàri, vedi **Destreggiàri**.

Distrétto, s. m. propr. tutto quello, che per ragione di guerra, o per altra cagione è aggiunto al vecchio territorio o contado; il contenuto dentro certi confini dello Stato, e si prende ancora assolutamente per contado, *Distretto*.

Distrettuàle, agg. del distretto, *Distrettuale*. E parlando di persona può usarsi in forza di sost. e vale abitatore del distretto, *Distrettuale*.

Distrizza, vedi **Destrizza**.

Distruggimènto, s. m. il distruggere, *Distruggimento, Disfacimento, Rovina*.

Distrúggere, v. att. struggere, disfare, ridurre al nulla, consumare, annientare, *Distruggere*. 2. Per met. estirpare, levare, torre via, come Distrudiri un vizio, e simili, *Distruggere*. 3. N. pass. liquefarsi, consumarsi, disfarsi, *Distruggersi*.

Distruggitrice, v. f. che distrugge, *Distruggitrice*.

Distruggitóre, v. m. che distrugge, *Disfacitore, Desolatore, Consumatore, Distruggitore*.

Distruttivo, avv. atto a distruggere, *Distruggitivo, Distruttivo*.

Distrútto, agg. da Distrudiri, disfatto, annientato, *Distrutto*. 2. Per liquefatto, strutto, disciolto, *Distrutto*.

Distruzióne, s. f. il distruggere, disfacimento, rovina, annientamento, *Distruzione*.

Disturbamènto, s. m. il disturbare, *Disturbamento*.

Disturbare, v. att. sturbare, apportare disturbo, sconciare, sconcertare, *Disturbare*. 2. Per dare noia, vessare, molestare, *Disturbare*. 3. Per interrompere, frastornare, impedire, *Disturbare, Turbare*.

Disturbatissimo, agg. superl. di Disturbato, *Disturbatissimo*.

Disturbatrice, v. f. da Disturbatóre, *Disturbatrice*.

Disturbàto, agg. da Disturbare, sturbato, sconcertato, *Disturbato*.

Disturbatóre, v. m. sturbatore, che disturba, *Disturbatore*.

Distúrbo, s. m. sturbo, impedimento, travaglio, molestia, noia, imbarazzo, *Disturbo*. 2. Per discordia, dissensione, ec. *Disparere, Disunione, Discrepanza*. 3. E similmente per tumulto, sollevamento popolare, *Sedizione, Sollevazione, Disturbo*.

Disturnamènto, s. m. il distornare, il frastornare, *Distornamento*.

Disturnáre, v. att. stornare, svolgere, distorre, cassare, cancellare, *Distornare*. 2. E in significato n pass. ritrarsi, storsi, rimuoversi da un pensamento, o da un'azione, *Distornarsi*.

Disubbidiènte, agg. che non ubbidisce, trasgressore, ritroso, ribelle alla legge, *Disubbidente, Disubbidiente*.

Disubbidientemènte, avv. con disubbidienza, *Disubbidientemente*.

Disubbidiènza, s. f. il disubbidire, colpa di chi contravviene agli ordini di colui, al quale deve prestare ubbidienza, trasgressione, *Disubbidienza, Disubbidienzia*.

Disubbidíre, v. n. non ubbidire, trasgredire, contravvenire ai comandi, alla legge, *Disubbidire*.

Disubbidúto, agg. da Disubbidiri, cui è stata negata ubbidienza, *Disubbidito*.

Di subbito, avv. in un tratto, improvvisamente, *Di subito, Subitamente*. 2. Aggiunto a morte, vale *Subitanea, Repentina*.

Disuguaggbiànza, s. f. astratto di Disuguali, difetto di uguaglianza, divario, differenza, *Disuguaglianza, Disagguaglianza*.

Disugualàre, v. att. privare della egualità, della conformità, o parità, *Sgungliare*.

Disuguàle, agg. contrario di uguale, che non è uguale e del medesimo essere col comparato in quello, che si compara, *Disuguale*. 3. Per aspro, scabroso, non appianato, di superficie qua, o là rilevata, ineguale, smosso, *Disuguale*.

Disugualissimo, agg. superl. di Disuguali, *Disugualissimo*.

Disugualmènte, avv. con disugualità, disegualmente, inegualmente, *Disugualmente*.

Disugualtà, s. f. lo stesso che Disuguaggbianza, sguaglio, disaggnaglio, *Disugualità, Disuguale*.

Disulamènto e seg., vedi **Desolamènto** e seg.

Di sulu e sulu, posto avv. solo con solo, senza altra persona presente, *A solo a solo, Da solo a solo*.

Disumanamènte, avv. senza umanità, *Crudelmente, Spietatamente*.

Disumanàre, v. att. rendere disumano, spogliare di umanità, *Disumanare*. 2. N. pass. spogliarsi, o lasciare la umanità, *Disumanarsi*.

Disumanàto, agg. inumano, spogliato di umanità, *Disumanato*.

Disumàno, agg. inumano, crudele, che non ha sensi di umanità, *Disumano*.

Disumàrl, vedi **Disutterràrl**.

Disumàto, vedi **Disutterràto**.

Disumazióne, s. f. disotterramento, *Disomazione*.

Disunciàre, v. att. torre via l'enfiagione, *Disenfiare*. 2. N. pass. andare via l'enfiagione, contrario, di enfiarsi, *Disenfiarsi*.

Disunciatissimo, agg. superl. di Disunciato.

Disunciàto, agg. da Disunciari, che ha finito di essere enfiato, da dove è andata l'enfiagione, *Disenfiato*.

Disunibili, agg. separabile, *Disunibile*.

Disunióne, s. f. separazione, disgiungimento, contrario di unione, e per metaf. discordia, *Disunione*.

Disunire, v. att. disgiungere, separare, staccare ciò ch'era unito, *Disunire*. 2. N. pass. separarsi, staccarsi, e per metaf. disconsentire, *Disunirsi*.

Disunitamènte, avv. spartatamente, separatamente, a parte a parte, in qua e in là, *Disunitamente*. 2. Per metaf. *Discordemente*.

Disunitu, agg. da Disuniri, separato, disgiunto, contrario di Unitu, *Disunito*. 2. Per contradicente, discordevole, *Disunito*, *Discrepante*.

Disunuràri e seg., vedi **Disonoràri** e seg.

Di supèrchiu, avv. con soperchianza, *Soverchiamente*, *Soverchievolmente*.

Di supra, avv. che vale superiorità di luogo, *Di sopra*, *Disopra*, *Di sovra*. 2. Vale anche alla parte, o dalla parte di sopra, *Di sopra*. 3. Per la parte superiore, la superficie di checchessia, *Il di sopra*. 4. Dippiù, inoltre, di soprappiù, per giunta, *Di sopra*. 5. Stari di supra, vale guardare, custodire, fare la guardia ad alcuna cosa, *Vegliare*, *Vegghiare*. 6. Livarisi ad unu o na cosa di supra, vale *Sbrigarsene*, *Spacciarsene*.

Di supracchiù, o **Di supracchiùi**, avv. sopra il dovere, sopra il convenuto, o concordato, sopra il numero, o quantità determinata, *Di soprappiù*, *Di sovrappiù*.

Disurbitanti, agg. che eccede, che disdice, che ha disorbitanza, *Disorbitante*.

Disurbitantimènti, avv. con eccesso, con disorbitanza, con soperchieria, *Disorbitantemente*.

Disurbitànza, s. f. lo eccedere sopra l'onesto, e la debita misura, *Disorbitanza*.

Disurvicàri, v. att. cavare di sotterra, contrario di Urvicari, *Disotterrare*. 2. Per disseppellire, cavare di sepoltura, *Dissotterrare*. 3. Per metaf. scoprire, chiarire, palesare cose, o fatti occulti, ed anche carte, prove, monumenti ec. *Dimostrare*, *Mettere in luce*, *Disotterrare*.

Disurvicàtu, agg. da Disurvicari, *Disotterrato*.

Disusànza, s. f. mancamento di uso, contrario di usanza, *Disuso*, *Disusanza*.

Disusàri, v. att. lasciare di usare, dimettere l'uso, togliere dall'uso, *Disusare*. 2. N. pass. uscire d'uso, andare in disuso, *Disusarsi*.

Disusatamènti, avv. con modo disusato, contro all'uso, *Disusatamente*.

Disusatissimamènti, avv. super. di Disusatamenti, *Disusatissimamente*.

Disusatissimu, agg. superl. di Disusatu, *Disusatissimo*.

Disusàtu, agg. da Disusari, non usato, non più usato, dismesso, uscito d'uso, andato in disúso, *Disusato*. 2. Per insolito, straordinario, *Disusato*. 3. Detto di uomo non avvezzo a checchessia, *Disusato*.

Di sùsu, avv. vedi **Di sùpra**, *Di su*. 2. Pighiari di susu, volere soprastare, o usare maggioranza, soverchiando altri ingiustamente, *Sopraffare*. 3. Per insolentire a fine di nascondere il proprio torto, presumere arditamente contro il giusto, *Imbaldanzire*, *Tracotare*.

Disutilàzzu, agg. pegg. di Disutili, *Disutilaccio*. 2. Per disadatto, e chi non s'avvenga a far nulla, *Disutilaccio*.

Disutilèddu, agg. dim. di Disutili, poco meno che disutile.

Disùtili, agg. senza utilità, senza pro, infruttuoso, *Disutile*. 2. Per dannoso, svantaggioso, *Disutile*. 3. Di persona vale disadatto, inetto, *Disutile*.

Disutilissimu, agg. superl. di Disutili, *Disutilissimo*.

Disutilità, s. f. inutilità, svantaggio, o danno, *Disutilità*, *Disutilitade*, *Disutilitate*.

Disutilmènti, avv. senza utilità, senza pro, *Disutilmente*.

Disutilùni, accr. di Disutili, vedi **Disutilàzzu**.

Di sutta, avv. che dinota inferiorità, *Di sotto*, *Disotto*. 2. Per la parte inferiore in forza di nome, *Il di sotto*. 3. Aviri a talunu di sutta, vale in sua potestà, in suo dominio, costringerlo a sottoporsi voglia, o non voglia, *Avere*, *o tenere sotto di sè*, *Deprimere*, *Abbassare*. 4. Essiri, o ristari di sutta, vale essere inferiore, *Essere al di sotto*. 5. E ristari di sutta, assol. vale non potere superare un impegno, *Perdere il ranno ed il sapone*. Può ancora significare, *Sbigottirsi*, *Confondersi*, *Smarrirsi*. 6. Farisi di sutta, vale accostarsi al nemico in forma da potergli tirare sotto mano, *Entrare*, *o cacciarsi sotto a uno*. 7. Chiantarisi ad unu di sutta, vale opprimerlo, saltargli addosso, tambussarlo e simili, *Mettere*, *o Cacciare alcuno sotto sè*. 8. Di sutta usu, T. delle arti, dicesi delle figure, o d'altro posto in atto e visto delle parti di sotto, *Di sotto in su*.

Disuttirràri, v. att. cavare di sotterra, contrario di Suttirrari, *Disotterrare*.

Disuttirràtu, agg. da Disuttirrari, cavato di sotterra, *Disotterrato*.

Disvantàggiu, s. m. danno, incomodo, pregiudizio, scapito, perdita, *Disvantaggio*.

Disvantaggiusamènti, avv. con disvantaggio, *Disvantaggiosamente*.

Disvantaggiùsu, agg. dannoso, che arreca svantaggio, *Disvantaggioso*.

Disvariàri e deriv., vedi **Svariàri**.

Disviamèntu, s. m. il disviare, o il disviarsi, traviamento, *Disviamento*.

Dìsviànti, agg. che disvia, *Disviante*.

Disviàri, v. att. trarre dalla diritta, o dalla cominciata via, sviare, traviare, storre, allontanare, *Disviare*. Usasi per lo più nel figurato. 2. N. pass. uscire dalla cominciata, o dalla diritta via, *Disviarsi*. 3. Figur. tralignare, degenerare, *Disviare*.

Disviatamènti, avv. con disviamento, *Disviatamente*.

Disviatissimu, agg. superl. di Disviatu.

Disviatizza, s. f. astratto di Disviatu, *Disviatezza*.

Disviatrici, fem. di Disviatori, che disvia, *Disviatrice*.

Disviàtu, agg. da Disviari *Disviato*.

Disviatùri, v. m. che disvia, *Disviatore*.

Disviu, s. m. il disviare nel senso nat. *Disviamento*.

Di tàgghiu, avv. dalla banda del taglio, *Di taglio*, vedi **Cutèddu**, n. 4. 2. Mettiri di tagghiu, è un modo di esprimere l'uso di alcuni avari, che conservano delle monete situandole

per coltello, onde occupare minore spazio, e occultarsi meglio dell'altrui vista. È può anche dirsi scherzevolmente a taluno ritenuto nello spendere, ma senza essere nè ricco, nè avaro.

Di tànnu, avv. da tal tempo in avanti, *D'allora, D'allora in poi.*

Di tàntu ntàntu, avv. qualche volta, talora, non sempre, *Di quando in quando, Di tanto in tanto.*

Di tempu ntèmpu, avv. interrottamente, con intervallo, *Tempo per tempo, A otta a otta. Di tempo in tempo.*

Di terzu nterzu, vedi **Quatrimèstri.**

Ditirambicamènti, avv. in modo ditirambico, *Ditirambicamente.*

Ditirànbicu o **Ditirammicu,** agg. di ditirambo ed è per lo più aggiunto, che si dà ai versi fatti in onore di Bacco, o del vino, o altro soggetto, ed anche al poeta, che il compone, *Ditirambico.*

Ditirambiggiàri, v. n. fare ditirambi, verseggiare ditirambicamente, *Ditirambeggiare.*

Ditirànbu e **Ditirammu,** T. di poesia, sorta di poesia per lo più in lode ed onore del vino, o di Bacco, composta con arte coperta, libera e sciolta da ogni regola, e legge delle altre poesie, *Ditirambo.*

Ditiramnàzzu, s. m. pegg. di Ditirammu, *Ditirambaccio.*

Ditiramnicchiu e **Ditiramnicèddu,** s. m. dim. ed avvil. di Ditirammu.

Ditonu, s. m. T. mus. intervallo, che comprende due tuoni, uno maggiore ed uno minore, *Ditono.*

Di tràttu, avv. subitamente, in un subito, *Di tratto.*

Di tràttu, ntràttu, avv. di quando in quando, *Di tratto in tratto.*

Di travèrsu, avv. dalla banda trasversale, trasversalmente; e talora dalla parte della larghezza, *Di traverso.*

Di tròttu, avv. vale con trotto, con fretta. *Di trotto.*

Ditta, s. f. buona fortuna nel giuoco, il suo contrario è Sditta, *Detta.* 2. Essiri in ditta, vale vincere, *Essere in detta.* 3. Curriri la ditta, avere la fortuna favorevole, essere in grazia, in favore e simili, anche fuori di giuoco, *Essere in detto.*

Ditta s. f. T. di comm. società, o compagnia di negozio, che va sotto il nome di una, o due persone, le quali hanno la medesima firma. *Ditta.*

Dittàmi, s. m. ciò che detta la retta ragione, la coscienza, o le leggi, e talvolta anche gli amici intorno all'osservare, o trasandare, *Dettame.*

Dittàmu bbianca, s. m. T. di bot. Dictamus albus L. pianta molto simile al Dittamo cretico, detta anche Frassinella, *Dittamo bianco.*

Dittàmu crèticu, s. m. T. di bot. Origanum Dictamus L. pianta sempre verde con le foglie opposte, rotonde, pelose, grinzose, molto colenose, alquanto bianche, le brattee piccole, lisce, verdi e colorite; i fiori carnicini; è indigena dell'isola di Candia, e coltivasi pure appo noi, *Dittamo cretico, o di Candia.*

Dittatòriu, agg. Di, da dittatore, *Dittatorio.*

Dittàtu, s. m. propr. stile, dettatura, tessura del favellare, *Dettato.* 2. Per composizione, o modo consueto di favellare, *Dettato.* 2. Per manifestazione di un pensiero, o di una pretensione, che facciasi altrui non senz'artifizio, ed astuzia, *Arzigogolo.* 4. Vale ancora proverbio, detto che va per le bocche di tutti a maniera di sentenza, o insegnamento comunemente ricevuto, o saputo, *Dettato.*

Dittatùra, s. f. il dettare, e il dettato stesso, *Dettatura.* 2. Per la dignità e l'uffizio del dittatore, *Dittatura.*

Dittatùri, s. m. colui che detta, *Dettatore.* 2. Per autore, scrittore, maestro, segretario, *Dettatore.* 3. Per magistrato di supremo grado, nella Repubblica romana, *Dittatore.*

Dittèriu, s. m. v. lat. ogni specie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o sibile, *Motto. Sentenza.*

Dittongàri, v. att. ridurre a dittongo, o appiccare la codetta all'*e*, *Dittongare.*

Dittongàtu, agg. da Dittongari, *Dittongato.*

Dittòngu, s. m. v. gr. la unione o la mistura di due vocali da pronunziarsi insieme, cosicchè facciano una sillaba sola, ma due suoni enunciati in una sola emissione di voce, *Dittongo.* 2. E per quella codetta, che nel latino si appicca alla lettera *e*, per segnare che è dittongata, allorquando non vi si premette l'*a*, o l'*o*, secondo le regole, *Dittongo.*

Dittu, agg. da Diri, pronunziato, profferito, *Detto.* 2. Per sopraddetto, già nominato, indicato, *Detto, Suddetto.* 3. Per chiamato per nome, o per soprannome, *Detto.* 4. Dittu nfattu, *Essofatto.*

Dittu, s. m. parola, motto, sentenza, *Detto.* 2. Dari lu dittu, vale denunziare al magistrato, *Protestare, Notificato*, ed anche *Accusare.* 3. Pri dittu di lu tali, e simili, vale per quanto tale ne dice, ne sa, o ne suppone, e simili, *Sopra le parole del tale. Per detto di . . . . . A detta.* 4. Dittu pri dittu, vale voce incerta, sentore di alcuna cosa, *Susussio. Bucinamento.* E dittu pri dittu ficatu frittu, espressione scherzevole di chi non assicura le sue asserzioni, comechè sapute da altri senz'osservanza, *Per detto.* 5. Dittu fattu, posto, avv. subitamente, *Tosto, Detto fatto, Dal detto al fatto.* 6. Da lu dittu a lu fattu, differenza dal dire al fare, *Dal detto al fatto è un gran tratto.* 7. Stari cu lu dittu di alcunu, vale rimettersi al parere, al credere, al dire di altri, *Starsene al detto di uno.*

Di tuttu puntu, posto avv. vale compiutamente, interamente, totalmente, *Tutto, Di tutto punto.* 2. Di tuttu rilevu, figura tonda, *Di tutto rilievo.*

Diu, s. m. Ente supremo, sommo bene, e prima cagione del tutto. Nome del Creatore, e so

vrano governatore dell'universo, legislatore degli uomini, rimuneratore della virtù, e vendicatore del peccato, *Dio, Iddio.* 2. Le false divinità degl'idolatri, e dei gentili, cioè degli uomini, o quegli allegorici personaggi, che gli antichi pagani adorarono, ritengono presso i poeti anche il nome di *Dio.* Ma per lo più nel plurale *Dei, o Iddii.* 3. Diu! Oh Diu! Diu bonu! Diu di misiricordia! e simili, sono tutte esclamazioni di dolore, di timore, di preghiera, di ammirazione ec. *Deh! Dio! Oh Dio! Oh Dio del cielo! Dio di misericordia!* 4. Pri Diu, o pri l'amuri di Diu, modo di pregare altri per l'amore che egli porta a Dio, *Per Dio, Per l'amore di Dio.* 5. Dari pri Diu, o pri l'amuri di Diu, vale dare per limosina, o per fare cosa grata a Dio, meritoria innanzi a Dio, *Dare per Dio, o per amore di Dio.* 6. In senso fig. Pri l'amuri di Diu, vale senza pagamento, senza mercede; o sovente senza gratitudine, *Per amore di Dio.* 7. Pri grazia di Diu, o di lu celu, maniere che si frappongono in favellando per rendere a Dio ossequio di grazie di ciò, su di che allora si ragiona, *Per la grazia di Dio, o del cielo. Per la Dio grazia,* e simili. 8. Lu sapi Diu, vale mi sia Dio testimonio. *Dio sa, Dio il sa, Sallo Iddio,* e simili. 9. Diu lu sapi e Cristu lu vidi, è un modo asseverativo per attestare la verità di checchessia, *Lo sa Iddio.* 10. Nnomu di Diu, è espressione che si usa nel dare principio alle faccende, e vale *In buon'ora, Con l'aiuto e protezione di Dio.* E alcuna fiata si dice, quando di mala voglia ascoltiamo taluno, che vuole ripetere il già detto, o il veggiamo fare cosa che ci dispiaccia, modo ironico. 11. Com'è veru, o quant'è veru Diu! maniera di confermare alcun detto, o fatto come vero, *Per Dio.* 12. Diu t'aiuta, modo di accomiatare, *Vatti con Dio, Rimanti con Dio,* e simili. 13. Viva Diu, o Sia lodatu Diu, modo di lodarlo o di ringraziarlo, *Vica Iddio.* 13. Lassamu fari a Diu, parole di chi volentieri si sottopone ai suoi voleri; e vi conforta altrui, 14. Diu vi lu paghi, o vi lu cumpensi, vale *Dio vi rimuneri, o vi rimeriti.* 15. Diu ti lu pozza pagari, spesso è una maniera d'imprecazione per qualche ingiuria non meritata, *Che tristo, e dolente ti faccia Dio!* 16. Macari Diu, Vulissi Diu! e simili modi che esprimono desiderio, *Piaccia a Dio! Dio il voglia! Dio volesse!* e simili. 17. Piacennu a Diu, Si Diu voli, e simili espressioni usatissime, e vagliono: con la volontà di Dio, *Dio piacente, Dio permettente, Volendo Dio,* e simili. 18. Diu liberi, Diu nun vogghia, Diu nni nni pozza scanzari; e simili, modi esprimenti che checchessia non accada, *Tolga Dio, Dio cessi, Non piaccia a Dio, Guardimi Dio,* e simili. 19. Diu l'abbia ngloria, dicesi quando si nomina un defunto, desiderandogli l'eterno riposo, *Dio gli dia pace, l'abbia in gloria.* 20. Diu nceln e patri e matri nterra, si usa per persuadere nulla essere, dopo Dio, da venerarsi quanto i genitori. 21. Ognunu pr'iddu e Diu pri tutti, prov. e vale ognuno pensi a sè, o al suo interesse, e non al compagno, *Ognuno per sè e Dio per tutti.* 22. Vuci di populu, vuci di Diu, modo prov. che mostra essere vero ciò, che tutti asseriscono ad un modo, e senza discrepanza. 23. Comu jamu Diu nn'ajuta, modo prov. e significa: Dio concede, o nega il suo aiuto secondo il nostro portamento. 24. Nun vulirisi pirsuadiri a fari na cosa nè pri Diu nè pri li santi, vale ostinarsi pertinacemente, e irremissibilmente, *Incaparbire, Incaponire, Incaparsi.* 25. L'avi a vidiri Diu, vale lo stesso, che Io non ci penso, *Faccia Dio.* 26. Nun c'è autru Diu chi la tali pirsuna, e simili, dicesi di chi della tal persona, o altro ne fa il suo idolo, o sia l'oggetto dei suoi affetti, e prendesi così in buona, ed in mala parte, *Si è fatto della tal cosa, o della tal persona il suo Dio.* 27. Cui avi fidi a Diu nun pirisci mai, prov. che inculca il confidare nella Divina provvidenza. 28. Omu di Diu sogliamo chiamare chi vive irreprensibilmente, e con esemplarità. 29. Cosi di Diu! esprime una certa ammirazione nelle disposizioni, e talvolta arcane della Provvidenza. 30. Darisi a Diu, vale lasciare una condotta meno lodevole, intraprendendo un vivere virtuoso, *Tornare a segno.* 31. Essiri ntra li manu di Diu, vale negli ultimi momenti della vita, in termine di morire, *Moribondo.* 32. L'omu proponi e Diu disponi prov. tutte cose di quaggiù dipendono dal divino, non dall'umano volere, 33. L'arma a Diu e la robba a cu tocca, massima comunemente approvata di non doversi privare i congiunti della credità, siccome giustizia esige, che l'alma ritorni al suo autore. 34. Si l'avi a vidiri cu Diu, detto di chi condanna altrui un male fatto, abbandonandone a Dio la correzione. 35. Chiddu chi è bonu è di Diu, Prov. è una specie di protesta, per attribuire a Dio quanto è di bene in noi, fuggendo così ogni vana gloria, e jattanza. 36. Sta cosa la sapi Diu e lu populu, intendesi di un fatto divulgatissimo, e che non vi sia chi lo ignori. 37. Cui l'avi cu mia l'avi cu Diu, protesta d'innocenza e di rettitudine di chi si crede incolpabile. 38. Lu cosi di Diu, vedi **Còsa** n. 26. 39. Darisi a Diu vedi **Dari** n. 11. 40. Omu chi va a la bona di Diu, *Ciarpone.*

Diurèticu, agg. che ha facoltà di facilitare, e accrescere la separazione, o la espulsione dell'orina, *Diuretico.* 2. Aggiunto a medicamento, vale buono per fare orinare, *Diuretico.*

Diurnamènti, avv. lungamente, o pure durante il giorno, *Diurnamente.*

Diurnèddu e **Diurnòttu**, dim. di Diurnu, sost.

Diùrnu, agg. contrario di Notturnu, del dì del giorno, *Diurno.*

Diùrnu, s. m. libro contenente le ore canoniche, che si recitano di giorno, non comprese quelle della notte, *Diurno.*

Diuturnamènti, avv. lungamente, *Diuturnamente.*

Diuturnità, s. f. astratto di Diuturnu, lunghezza di tempo, *Diuturnità, Diutarnitate, Diuturnitade.*

Diutùrnu, agg. che si riferisce a tempo, e vale molto lungo, *Diuturno.*

Divacàri, vedi **Sdivacàri.**

Divagamèntu, s. m. il divagare, svagamento, interrompimento, distrazione, *Divagamento.*

Divagànti, agg. da Divagari, che divaga, *Divagante.*

Divagàri, v. n. andare vagando, distrarsi, *Divagare.*

Divagàtu, agg. svagato, distratto, *Divagato.*

Di vantàggiu, avv. vantaggiosamente, abbondantemente, *Di vantaggio.* 2. Per inoltre, di più, a parte, *Di soprassello, Di vantaggio.*

Divanèddu, s. m. dim. di Divanu.

Divànu, s. m. T. stor. propr. nome che si dà al consiglio de' Bassà, e ministri del Gran Signore dei Turchi, *Divano.* 2. Oggi chiamasi pure Divanu una specie di sofà, o canapè a similitudine di quegli arnesi, ove adagiansi i Turchi di grande affare, *Divano.*

Divàrio, s. m. differenza, varietà, diversità, *Divario, Divaro.*

Di vàrva e mustàzzu, posto avv. vale dinanzi, a faccia a faccia, ma usasi in sentimento di *Ad onta, A dispetto,* e qualche volta d'*Impunemente.*

Divastàri, e deriv. vedi **Devastàri.**

Divèrbiu, s. m. propr. discorso, o proposta e risposta di due, o eziandio di più persone, *Dialogo, Diverbio.* Prendesi alle volte per contrasto, vedi **Contràstu.**

Divergènti, agg. che fa divergenza, *Divergente.*

Divergènza, s. f. T. mat. lo allargarsi che fanno due linee parallele nel prolungarsi, *Divergenza.* 2. Per metaf. discordanza, *Disconsentimento.*

Divèrgiri, v. n. essere divergente, *Divergere.* 2. Per metaf. *Opporsi, Disconsentire.*

Diversamènti, avv. con diversità, differentemente, variamente. in diversa maniera, *Diversamente.*

Diversificamèntu, s. m. varietà, differenza, *Diversificamento.*

Diversificàri, v. att. fare diverso, variare, differenziare, *Diversificare.* 2. N. pass. essere, o divenire diverso, differente; non convenire, *Diversificarsi.*

Diversificàtu, agg. da Diversificari, differente, variato, *Diversificato.*

Diversificazióni, s. f. varietà, differenza, *Diversificazione.*

Diversióni, s. f. l'azione del divertire, allontanamento, rimozione, *Diversione.* 2. Parlando delle acque significa deviazione di una parte di acqua corrente per essiccare paludi, o preservare terreni da inondazione, *Diversione.* 3. In medicina: Il divertire il corso, o flusso degli umori, da una in altra parte del corpo per mezzo dei rimedii a ciò appropriati, *Diversione.* 4. Nel militare: L'atto di assalire il nemico in un luogo ove egli è debole, e sprovveduto, con la mira di fargli richiamare le sue forze da un altro luogo, *Diversione.* 5. Vale anche svolta, torcimento dalla dirittura, *Diversione.*

Diversissimamèntì, avv. superl. di Diversamenti, *Diversissimamente.*

Diversissimu, agg. superl. di Diversu, *Diversissimo.*

Diversità e **Diversitàti**, s. f. qualità inerente nelle cose, che le rende dissimili le une dalle altre varietà, differenza, distinzione, *Diversità, Diversitade, Diversitate.*

Diversivu, agg. che diverte, che devia, *Diversivo.* 2. T. idraulico, quel canale che diverte o devia parte dell'acqua di un fiume, ed usasi anche per sostantivo, *Diversivo.* 3. Nel linguaggio comune prendesi per passatempo, o per interruzione di una azione seria, onde prendere respiro, *Ricreazione, Conforto.*

Divèrsu, agg. che non è simile, vario, differente, strano, *Diverso.*

Divertimèntu, vedi **Divirtimèntu.**

Divèrtiri, v. att. propr. rivolgere altrove, frastornare, tener lontano, *Divertire.* 2. N. pass. vedi **Divirtirisi.**

Divìari, vedi **Devìari.**

Di vicinu, posto avv. da luogo, o da tempo vicino, *Da presso.* 2. Di vicinu e vicinu, aggiunge forza al precedente, e vale molto da presso, e poco men che a contatto, *Vicin vicino.*

Dividèndu, s. m. T. matem. la quantità, o il numero da dividersi, *Dividendo.*

Dividènti, agg. da Dividiri, che divide, separante, *Dividente.*

Dividibili, vedi **Divisibili.**

Dividimèntu, s. m. lo stesso che Divisioni nel 1° significato, *Dividimento.*

Dividìri, v. att. separare, disunire, disgiungere l'una parte dall'altra, spartire, *Dividere.* 2. Per distribuire, dar la rata, scompartire, *Dividere.* 3. Fig. mettere in discordia, disunire gli animi, *Dividere.* 5. Per metaf. n. pass. dicesi anche del separarsi le persone per vivere ciascuna da per sè, o per operare in diverso luogo, o per altra cagione, *Dividersi.* 6. Per discostarsi, prendere diverse strade, e dicesi anche delle cose, *Dividersi.* 7. Fig. essere in discordia, disunirsi in due, o più fazioni, o partiti, *Dividersi.* 8. Trovasi ancora per dissentire, discordare di opinione, *Dividersi.*

Dividitrici, v. f. che divide, *Dividitrice.*

Dividitùri, v. m. che divide, *Dividitore.*

Di vidùta, vedi **Di vista.**

Dividùtu, agg. da Dividiri, lo stesso che Divisu.

Dividuu, agg. T. leg. che si può dividere, divisibile, *Dividuo.*

Divièu, s. m. proibizione, interdetto, censura, *Divieto.*

Divigghia, s. f fascio di virgulti, o di frutici, e sterpi per uso di scopa usata nelle aje, e nelle stalle, *Granata.*

Divinàgghia, s. f. divinamento, divinazione, *Divinaglia.*

Divinàll, agg. Di, da divino, *Divinale.*

Divinamènti, avv. in maniera divina, con divinità, *Divinamente.* 2. Per eccellentemente, perfettamente, ottimamente, *Divinamente.*

Divinamèntu, s. m. divinazione, indovinamento, *Divinamento.*

Divinatòria, s. f. arte d'indovinare, *Divinatoria.*

Divinatòriu, agg. che ha virtù d'indovinare, *Divinatorio.*

Divinatrìci, v. f. colei che indovina, *Divinatrice.*

Divinatùri, s. m. indovino, che predice, *Divinatore.*

Divinazióni, s. f. indovinamento, predicimento, *Divinazione.* 2. Per la cosa che si predice, o che si pretende d'indovinare, *Divinazione.* 3. Arti divinatoria, è quella pretesa arte d'indovinare gli avvenimenti futuri per via di atti, parole, ed osservazioni superstiziose, *Arte divinatoria.*

Divinculamèntu, s. m. il divincolare, e il divincolarsi, *Divincolamento.*

Divinculàri, v. att. torcere, e piegare in qua, ed in là a guisa di vinco, *Divincolare.* 2. N. pass. torcersi, e piegarsi per ogni verso, scontorcersi, e piegarsi per ogni verso, scontorcersi, *Divincolarsi.*

Divinculàtu, agg. da Divinculari, *Divincolato.*

Divinculazióni, s. f. lo stesso che Divinculamentu, *Divincolazione.*

Divinissimamènti, avv. superl. di Divinamenti in tutti i significati, *Divinissimamente.*

Divinissimu, agg. superl. di Divinu, *Divinissimo.* 2. In forza di sost. la sacrosanta Eucaristia, *Il Sacramento dell'altare.*

Divinità e **Divinitàti**, s. f. prop. Essenza di Dio, *Divinità, Divinitade, Divinitate*, e sovente prendesi per Dio medesimo. *La Divinità.* 2. Per Teologia, *Divinità.* 3. Per sopreccellenza, somma perfezione, *Divinità.* Onde nel linguaggio comune, qualunque cosa che vogliasi sommamente esaltare accompagnasi colla parola Divinitati, ed abusivamente nel senso opposto, volendola avvilire.

Divinizzàri, v. att. far divino, deificare, *Divinizzare.*

Divinizzàtu, agg. da Divinizzari, deificato, *Divinizzato.*

Divinizzazióni, s. f. il divinizzare, deificare, *Divinizzazione.*

Divintàri, vedi **Addivintàri**.

Divinu, agg. quello che è di Dio, che appartiene a divinità, o partecipa di essa, *Divino.* 2. Fig. dicesi di tutto ciò ch'è singolare, eccellente, di grandissimo pregio, e di ciò che sembra superiore alle forze della natura, *Divino.*

Divirbiàri, v. n. discorrere insieme più persone.

Divirbièddu, s. m. dim. di Diverbiu, vedi **Divèrbiu**.

Divirtimèntu, s. m. propr. il divertire, scostamento, allontanamento, *Divertimento.* 2. Per passatempo, spasso, ricreazione, *Sollazzo, Diporto, Divertimento.*

Divirtimintùni, s. m. accr. di Divirtimentu.

Divirtimintùzzu, s. m. dim. di Divirtimentu.

Divirtirisi, v. n. pass. sollazzarsi, spassarsi, prender qualche ricreazione, *Divertirsi.* 2. Ironicamente si usa per far cosa, che dispiaccia altrui, d'onde il proverbio, Divertiti tu, ca poi mi divertu iu; cioè di' pure e fa cosa contro di me, che io raccolgo e tengo a mente. *Ammanna ch' io lego.*

Divirtùta, s. f. l'azione del divertirsi, *Divertita.*

Divisa, s. f. segno che si appone alle vestimenta, come le mostre dei soldati, e le assisie delle livree, *Divisa.*

Divisamènti, avv. con divisione, *Divisamente.*

Divisibili, agg. da Dividiri, atto ad esser diviso, *Divisibile.*

Divisibilità, s. f. T. scientifico, qualità, o proprietà passiva della quantità, per cui esso è in potenza, o in atto divisibile in parti, *Divisibilità.*

Divisióni, s. f. il dividere, spartimento, separazione di una quantità di parti, *Divisione.* 2. T. rett. lo spartimento o distribuzione, che fa l'oratore nel suo discorso in diversi punti, *Divisione.* 3. T. geogr. lo stesso che dipartimento, *Divisione.* 4. In aritmetica è una delle quattro operazioni, che con altro nome dicesi regola del partire, *Divisione.* 5. In chirurgia vale separazioni di parte ove l'unione, o la continuità sono di ostacolo alla guarigione, o che sono unite, e per così dire incollate insieme contro l'ordine naturale. Questa operazione chiamasi *Divisione*, e con greco vocabolo *Dieresi.* 6. Nel milit. una parte dello esercito composta o di cavalleria, o di fanteria, o di tutte due col bisognevole di artiglieria chiamasi *Divisione.* È anche parola d'uso in molte cose militari per esprimere uno scompartimento. 7. In marineria è un certo numero di bastimenti da guerra, vascelli, fregate, o altra specie, che forma una parte di un'armata navale, *Divisione.* 8. È anche termine della musica, che importa la divisione di una ottava in due intervalli disuguali, e dicesi *Divisione dei rapporti.* 9. Divisioni, per metafora, vale disunione, discordia, disparere, *Divisione, Discrepanza.*

Divisivu, agg. che divide, che ha in se divisione e termine, *Divisivo.* 2. In medicina lo stesso che incisivo, *Divisivo.*

Divisoriu, agg. che ha la virtù divisiva, *Divisorio.* 2. In architettura è aggiunto di muro, o altro, che serve a dividere, o spartire due case, due stanze contigue, o altre parti l'una dall'altra, *Divisorio.*

Di vista, posto avv. aggiunto a persona, di bella forma, *Avvenente, Graziosa, Gentile.* 2. Aggiunto a cosa, vale di buona apparenza, bella nel suo genere. 3. Canusciri ad unu di

vista, vale non saperne altro che la figura, non averlo altrimenti in pratica.

Divisu, agg. da Dividiri, disgiunto, spartito, *Diviso, Segregato.*

Divisùri, v. m. che divide, dividitore, *Divisore.* 2. In aritm. nome di quel numero per cui si divide un altro numero, detto dividendo, *Divisore.*

Divizzari, v. att. far perdere l'usanza, svezzare, disvezzare, *Divezzare.* 2. In sign. n. pass. tralasciare l'uso di alcuna cosa, rimanersene, *Svezzarsi, Divezzarsi.*

Di vòlu, posto avv. vale velocissimamente, in un subito, in un attimo, *Di volo.*

Divoràntì, agg. che divora, *Divorante.*

Divoràri, v. att. mangiare con eccessiva ingordigia, e dicesi per lo più di bestie rapaci, *Divorare.* 2. Per met. distruggere, consumare. 3. Più appropriarsi quel d' altri, farsi ricco delle sostanze altrui con astuzie, e maltolti, e sfrontate mangerie, *Divorare.* 4. Divorarisi li libbra, vale leggerli prestissimo, *Divorar la strada.*

Divoratrici, s. f. di Divoraturi, *Divoratrice.*

Divoràtu, agg. da Divorari, *Divorato.*

Divoratùri, v. m. che divora, distruggitore, consumatore; e detto di persona, vale ingojatore, diluviatore, mangiatore, mangione, *Divoratore.*

Divorazzòni, s. f. il divorare, divoramento, divoratura, *Divorazione.*

Divòrziu, s. m. separazione che si fa tra marito e moglie, *Divorzio.* 2. Fig. dicesi Fari divorziu di na pirsuna, o di na cosa, per disfarsi, abbandonare una persona, o astenersi di alcuna cosa, cui prima si era affezionato. *Far divorzio.*

Divòta, femm. di Divotu.

Divotamènti, avv. con divozione, piamente, religiosamente, *Divotamente.*

Divòtu, agg. che ha divozione, ch'è dato allo spirituale, pio, religioso, timorato, *Divoto,* 2. Aggiunto ai luoghi, o altre cose, che spirano divozione, *Divoto.* 3. Per dipendente, amico, *Divoto.* 4. Per affezionato spiritualmente, *Divoto.* 5. I mendicanti, e i pitocchi, chiamano Divoti coloro, che sono soliti dar loro dei soccorsi.

Divulgamèntu, s. m. il divolgare, *Divolgamento.*

Divulgàri, v. att. pubblicare, far comune, far nota all'universale una cosa, che non si sapeva; sicchè anche il volgo sia informato di cosa non saputa innanzi, *Divolgare, Divulgare.*

Divulgatamènti, avv. pubblicamente, da per tutto, *Divulgatamente.*

Divulgatissimu, agg. superl. di Divulgari, *Divulgatissimo.*

Divulgatrici, f. di Divulgaturi, *Divulgatrice.*

Divulgàtu, agg. da Divulgari, *Divolgato.*

Divulgatùri, v. m. che divolga, *Divolgatore.*

Divulgazzòni, s. f. il divolgare, e lo stato della cosa divolgata, pubblicazione, *Divolgamento, Divolgazione.*

Divutàzzu, in senso di s. colui che frequenta continuamente la chiesa, e le adunanze di altri divoti, *Chiesolastico, Timorato.* 2. Ironicamente dicesi chi fa il bacchettone, o il falso divoto, *Baciapile, Pinzoccherone, Strapiccione, Graffiasanti, Mangia paradisi.*

Divutèddu, agg. dim. di Divotu, alquanto divoto, nuovo nello esercizio della divozione. 2. È pure termine degli accattoni, che così chiamano quelli che sono usi dare loro delle limosine, ed anche ogni altro, cui si fanno a chiederne, *O pietoso.*

Divutissimamènti, avv. superl. di Divotamenti, *Divotissimamente.*

Divutissimu, agg. superl. di Divotu, *Divotissimo.*

Divuzzòni, s. f. affetto pio, pronto fervore verso Dio, o verso le cose sacre; volontà di fare prontamente quello che appartiene al servizio di Dio, pietà, spiritualità, religione, *Divozione.* 2. Per affetto semplicemente, *Divozione, Affezione.* 3. Per soggezione, dipendenza volontaria, *Divozione.* 4. Per simpatia, o voglia di essere vicino, conversare, e fare a modo di taluno, *Divozione, Riverenza, Ossequio.* 5. Nel numero del più vale preci, orazioni, ed altri atti di pietà verso Dio, *Divozione.* 6. Farisi li divuzioni, dicesi comunemente per ricevere li Sacramenti della penitenza, e della Eucaristia, *Fare le sue divozioni.* 7. Aviri, o nun aviri divuzioni cu qualcunu, vale credergli, averlo in venerazione, essergli divoto, o all' incontro, *Avere, o non avere divozione in alcuno.* Può anche dirsi delle cose, che o allettano, o dispiacciono.

Divuzunèdda, s. f. dim. di Divuzioni, *Divozioncella.* 2. Per atto di divozione, o preghiera fatta in ora non obbligatoria, *Divozioncella.*

Divuzunùna, s. f. accr. che usasi per esaltare una qualche divozione.

Dizionarièddu, s. m. dim. e spreg. di Dizionariu.

Dizionarista s. m. compilatore di dizionarii, *Lessicografo, Vocabolarista.*

Dizionàriu, s. m. libro ove sono raccolte, ed esposte per ordine alfabetico le varie dizioni di una, o più lingue, vocabolario, lessico, *Dizionario.* 2. Si dice altresì di varie altre raccolte alfabeticamente ordinate sopra materia di atti, o di scienze, come dizionario geografico, biografico, mitologico, medico, botanico, ec. *Dizionario.*

Dizionarùni, s. m. accr. e magnif. di Dizionariu.

Dizzòni, s. f. minima parte del favellare significativa, della quale è composto il ragionamento, e nella quale si discioglie; parola, o unione di una o più parole, *Dizione.* 2. Per maniera, modo di dire, *Dizione.* 3. E dal latino *Ditio*, giurisdizione, dominio, *Dizione.*

Do, T. mus. nota musicale, risonante, *Do.*

Do, sincope di *Don*, usata nel linguaggio comune, d'onde, Aviri, dari lu Do, Parrari ad

unu cu lu Do, e simili, vedi **Don.** 2. Nel familiare, volendosi magnificare cosa o persona dotata di eccellenza nel suo genere, dicesi Cu lu do. E può dirsi pure per beffa.

Doccu più volgarmente **Ddoccu**, s. m. specie di tessuto doppio, fatto di lino, o di cotone a quella maniera tra noi detta A spica, che usasi per lo più grezzo per farne calzoni, giubbetti o altro arnese per estate, *Dock*.

Docilèttu, agg. dim. di Docili, alquanto disciplinabile, *Docilino*.

Docili, agg. atto ad apprendere gl'insegnamenti, pieghevole all'altrui parere; disciplinabile, addottrinevole, *Docile*.

Docilissimamènti, avv. superl. di Docilmenti.

Docilissimu, agg. superl. di Docili, *Docilissimo*.

Docilità, s. f. qualità per cui altri è docile; attitudine naturale ad apprendere gl'insegnamenti; e pieghevolezza ad arrendersi alle altrui direzioni, *Docilità, Docilitade, Docilitate*.

Docilmènti, avv. con docilità, con pieghevolezza, ed anche con sommessione, *Docilmente*.

Documentàri, v. att. voce dell'uso, afforzare, convalidare con documenti, scritture, ed altro, *Documentare*.

Documentàtu, agg. da Documentari, *Documentato*.

Documèntu, s. m. propriamente insegnamento, ammaestramento, *Documento*. 2. Più comunemente, vale scrittura, atti e simili, che provano la verità di checchessia, *Documento;* e presso i più moderni, *Pezzo di appoggio*.

Dodecàedru, s. m. T. mat. voce gr. corpo regolare, che ha dodici facce eguali pentagone con le basi ed altitudini eguali, *Dodecaedro*.

Dodecàgonu, agg. voce gr. T. mat. di dodici lati e di dodici angoli, *Dodecagono*. 2. In forza di sost. figura poligona di dodici angoli e dodici lati, *Dodecagono*.

Dodrànti, s. m. nove once, ovvero tre quarti dell'asse, *Dodrante*.

Dogghia, s. f. dolore, afflizione, *Doglia*. 2. Dogghia colica, segnatamente chiamiamo una dolorosa sensazione degl' intestini, e principalmente del colon, che cagiona spasmo e tormento, *Dolor colico*. 3. Nel numero del più, parlando di donne, s' intende dei dolori del parto, *Doglie*. 4. Dogghi friddi o Dogghi forti, vale lievi o gagliarde, *Doglie fredde o veementi*. 5. Quadiari li dogghi, nel senso proprio vale ingagliardire i dolori del parto; metaf. si dice di ogni passaggio dalla lentezza alla celerità, o dalla piacevolezza al rigore e simili, *Riaccendersi, Rinforzarsi*. 6. Na dogghia cchiù e sia masculu, Prov. met. per indurre talun ritroso a patire qualche scomodo, stento, maggior fatica o altro, purchè il riuscimento sia felice della cosa, che si brama. 7. Vuliri beni ad unu comu na dogghia di ventri, detto ironico e spregiante, che anzi suona *Detestare, Abborrire, Odiare*. 8. Cui metti lu jiditu a la porta la dogghia si la porta, Proverb. vale chi si espone volontariamente a qualche periglio, è raro che ne scampi. 9. La dogghia di li cavaddi, infermità dei cavalli, che cagiona dolore nel ventre, torsioni e rugghiamento nelle budella, e uscita di sterco indigesto e liquido come l'acqua, e dai veterinari chiamasi *Ardgaico*.

D'oggi mpoi o **nnuvànti**, avv. vale da questo giorno, da quindi innanti, *D'ora in avanti*, e simili.

Dògi, s. m. vale Duca, e fu titolo di principato, e di capo di repubblica, come di Venezia e di Genova, *Doge*.

D'oi ndumàni, avv. vale di giorno in giorno, *D'oggi in domani, in dimane, in domane*.

Dolènti, agg. che ha dolore, che è trafitto da dolore, *Dolente*. 2. Per la cosa che dà dolore, doloroso, *Dolente*, come la parte dolente, è quella parte del corpo affetta, ove provasi del dolore. 3. Per mesto, doglioso, afflitto, misero, sconsolato, *Dolente*. 4. Per malcontento, pentito, rincresciuto, *Dolente*.

Dolentimènti, avv. con dolore, in maniera dolente. *Dolentemente*.

Dolentissimamènti, avv. sup. di Dolentimenti.

Dolentissimu, agg. sup. di Dolenti, *Dolentissimo*.

Dolènza, s. f. lo stesso che Duluri, mestizia, rammarico, *Dolenza*.

Dòliri, v. n. dicesi di parte affetta da dolore, e riguarda il corpo, *Dolere*. 2. Dicesi anche dell'animo, ed è aver dispiacere, affliggersi, aver per male, provar dolore, affanno, pena di spirito, ed esprime vari particolari sentimenti, *Dolere, Dolersi, Dolorare*. 3. E n. pass. angosciarsi, lagnarsi, rammaricarsi, crucciarsi, struggersi, *Dolersi*. 4. Per aver compassione, compiagnere, *Dolere, Dolorare*. 5. La lingua va unni lu denti doli, vedi **Dènti**, n. 3. 6. Tuccari unni ci doli, Prov. vale promuovere un discorso sopra materia, in cui altri abbia passione; parlare appunto di quelle cose, o mettere in campo materia, che altri desidera ed ha caro di sapere, *Toccargli dove gli duole*. 7. E per lamentarsi di alcuno, querelarsi, richiamarsi, biasimarsi di alcuno, *Dolersi del tale*. 8. Nuddu si lamenta s'un si doli, Prov. vedi **Lamintàri** n. 4.

Dolliddu, vedi **Donminaru**.

Dòlu, s. m. voce lat. inganno maliziosamente inventato per indurre altrui in errore, e fargli danno, frode, *Dolo*.

Dolusamènti, avv. con frode, per inganno, *Dolosamente*.

Dolusità, s. f. inganno, frode, *Dolosità, Dolositate*.

Dolùsu, agg. frodolente, che ha in sè, o fa inganno, *Doloso*.

Domàbili, agg. atto ad esser domato, *Domabile, Domevole*.

Domànna, vedi **Dumànna**.

Domàri, v. att. far mansueto, e trattabile, e dicesi propriamente delle bestie da cavalcare, da traino, o da portar soma, addimesticare,

ammansare, *Domare*. 2. Metaf. soggiogare, sottomettere, umiliare, *Domare*. 3. Detto di persona, vale rintuzzare, mettere freno, mortificarne gli affetti, abbassare, fiaccare l'orgoglio, *Domare*. 4. E per rammorbidire, vincere la durezza, o la rigidezza di alcuna cosa *Mollificare, Domare*.

Domascàru, s. m. fabbricatore di tessuto chiamato *Damasco*, vedi **Domàscu**.

Domascàtu, s. m. tessuto di cotone, o di lino, con un certo lavorio detto a opera, che vale a disegno di diverse maniere, *Damascato*.

Domaschèddu o **Domaschèttu**, s. m. T. del comm. sorta di drappo a fiori d'oro, e d'argento, che si fabbrica in Venezia, *Damaschetto*.

Domaschinàri, v. att. T. delle arti, incastrare i filuzzi d'oro o d'argento nello acciaio, o nel ferro intagliato, e preparato a ricevere la incastratura, che presso gli antichi dicevasi far lavori di tarsia, *Damaschinare*.

Domaschinu, agg: dicesi del ferro, o simile, che abbia la tempera di Damasco, come lame, e canne d'archibusi, molto pregiate, *Damaschino*. 2. Aggiunto di una sorta di rose bianche dette *Dammaschine*, e a una sorta di poponi, *Damaschini*. 3. Aggiunto di una qualità di uva molto simile per la figura allo Zibibbo, forse provenuta da Damasco. 4. Aggiunto di Aguggia significa molto sottile, e di una tempera esclusiva delle fabbriche di Damasco; da dove lo adoperarsi destramente a guadagnare il favore altrui, chiamasi volgarmente in metafora: Nfilarisi com'un'agugghia domaschina.

Domàscu, s. m. sorta di drappo all'arabesca in seta di diversi disegni, e colori, che dalla città di Damasco nella Siria, ove furono questi tessuti inventati, prese il nome di *Damasco* o *Dommasco*.

Domascùni, s. m. accr. di Domascu.

Domatriçi, femm. di Domaturi, *Domatrice*.

Domàtu, agg. da Domari, in tutti i signif. *Domato*.

Domatùri, v. m. che doma, *Domatore*.

Domesticàbili, agg. atto a potersi domesticare, acconcio a dimesticheza, *Dimestichevole*.

Domesticamènti, avv. alla domestica, *Familiarmente, Dimesticamente*.

Domesticàri, vedi **Addumisticàri**.

Domestichisimamènti, avv. superl. di Domesticamenti, *Domestichissimamente*.

Domestichissimu, agg. superl. di Domesticu, *Domestichissimo*.

Domestichizza, s. f. astratto di Domesticu, amorevolezza, vezzi, atti cortesi, carezze, *Dimestichezza, Domestichezza*.

Domèsticu, agg. detto d'uomo vale familiare, intrinseco, *Domestico*. 2. Detto assolutamente in forza di sostantivo, vale servo, servitore, *Domestico*. 3. Per benigno, trattabile, compagnevole, alla mano, *Domestico*. 4. Per nativo, patrio, contrario di straniero, *Domestico*. 5. Aggiunto di paese, campo, terreno, vale abitato, coltivato, *Domestico*. 6. Aggiunto di carne, vale di animale domestico, *Domestico*. 7. Ervi domestichi, o pianti domestichi, si dicono quelle che crescono per coltura, a distinzione delle selvatiche, *Piante domestiche*. vedi **Hànsu**. 8. Facenni domestichi, va le *Bisogno, Cura, Affare casalingo, di casa*. 9. Frevi domestica, vale frequente, consueta, *Febbre domestica*. 10. Aggiunto di bestia, vale mansueta, opposto a selvatica, e s'intende di quelle, che servono all'uomo senza avere bisogno di essere addimesticate, e sono custodite da lui, *Animale domestico*. 11. Si dà anche l'aggiunto di domestica alla *Mazzaferrata*, o carciofo senza spine, Cynara inermis L. a differenza di quello con le spine Cynara Scolymus L. che a rigore di termine, sarebbe pure domestico, giacchè cresce per coltura, e non è salvatico come il cardo di monte.

Domiciliàri, agg. T. del foro e della polizia, del domicilio, del luogo di abitazione, appartenente al domicilio, *Domiciliario*. 2. Visita domiciliari, chiamasi perquisizione ordinata dalla giustizia nella casa di chi è accusato, o si sospetta di occultare persone inquisite, o pure oggetti rubati, o interdetti per legge, *Perquisizione domiciliaria*.

Domiciliàri, v. n. pass. fermare in un luogo la sua dimora, stare ad abitare, *Albergare, Avere stanza, Soggiornare*.

Domiciliàtu, agg. voce dell'uso, che abita, che ha il suo domicilio, *Domiciliato*.

Domicìliu, s. m. luogo dove qualcuno abita, casa, ricetto, albergo, *Domicilio*.

Dòmina, voce lat. vedi **Patrùna**. 2 Per reliquia, o altra cosa sacra, che portasi da alcuno appesa al collo per divozione, e sotto le vesti, *Breve*.

Dominànti agg. che domina, che signoreggia, *Dominante*. 2. In sign. di città capitale di uno stato, ov'è la sede del Governo si usa in forza di sostantivo, *Dominante*. 3. Religioni dominanti, quella ch'è professata dal Governo di uno Stato, e dalla maggior parte della popolazione, *Religione dominante*.

Dominàri, v. n. signoreggiare, aver dominio, essere padrone, governare, regnare in sua forza, podestà, balìa, *Dominare*. 2. Per farla da padrone, da signore, regolare a sua voglia, tenere il freno, *Padroneggiare, Dominare*. 3. Per possedere, e reggere cose, e persone sotto la sua giurisdizione, *Dominare*. 4. Per soprastare, essere a cavaliere, come il castello, o il monte domina la città, e simili, *Dominare*.

Dominatriçi, s. f. signora, che domina, *Dominante*.

Dominàtu, agg. ch'è sotto il dominio di alcuno, ed anche negli altri significati di Dominari, *Dominato*.

Dominatùri, v. m. che domina, *Dominatore*.

Dominazziòni, s. f. imperio, autorità assoluta, signoria, dominio, titolo di onore, *Dominazione*: 2. T. di scrittura sacra, uno degli or-

dini della gerarchia celeste, cioè spiriti che hanno dominio sopra gli uomini, e sopra gli angeli inferiori, che loro ubbidiscono, *Dominazione.*

Domineddiu, s. m. lo stesso che Diu, *Domeneddio, Domineddio.*

Dominiu, s. m. signoria, imperio, dominazione, sovranità, potestà, balìa, padronanza, *Dominio, Domino.* 2. Per diritto di reggere, di governare, di comandare, *Dominio.* 3. Per proprietà, o giurisdizione, *Dominio.* 4. Per paese soggetto alla giurisdizione di un Principe, di una repubblica, ec. *Dominio.*

Dominò, s. m. voce straniera, sorta di mantello nero, che dal collo va sino ai piedi, per uso di maschera, *Dominò.*

Dòminu, s. m. lo stesso che padrone, signore, *Domino.* Ma è termine piuttosto legale, e vale *Possessore,* e si distingue in *Diretto* ed *Utile,* il primo è padrone del suolo, l'altro delle opere, e dei capitali collocativi, e questi paga al primo la prestazione, appellata censo di proprietà, qualora abbia conceduto ad altri il fondo, o parte di esso.

Dòmma, s. m. v. gr. massima, principio stabilito di scienza, proposizione, o insegnamento approvato, e che serve di regola, e che riguardasi come una verità incontrastabile, e dicesi principalmente in materia di religione, o di filosofia, *Dogma, Domma.*

Dommàticu, detto assolutamente come sostantivo, s'intende *La teologia dogmatica.*

Dommaticamènti, avv. T. dottrin. in modo dogmatico, *Dogmaticamente.*

Dommàticu, agg. appartenente a dogma, che stabilisce i dogmi della fede, *Dogmatico, Dommatico.* 2 Maniera dommatica, vale precettiva, definitiva, assoluta, *Modo dogmatico.*

Dommatizzàri, v. n. insegnare, e spiegar dogmi e dottrine, *Dogmatizzare.* 2. E per celia si dice di chi sputa sentenze e spaccia dottrine pretendendo di esssre ascoltato a dritto o a torto, come infallibile, *Starnutare dogmi, Sputare senno, Dogmatizzare.*

Dòmu, s. m. la Chiesa Cattedrale di una città principale, *Duomo.*

Don, questa voce è sincope di Donno, che significa Signore, ed è il mascolino di Donna nel significato di Signora, premesso a nome proprio di persone è titolo di nobiltà, e di dignità, che si dà o parlando, o scrivendo, *Don.*

Donàbili, agg. che può esser donato liberamente e lecitamente, *Donabile.*

Donànti, agg. che dona, *Donante.* T. leg. che fa donazione, *Donante, Donatore.*

Donàri, v. att. dare altrui volontariamente senza pretendere restituzione, nè contraccambio, regalare, dare in dono, far regalo, o cortesia, *Donare.* In gran parte ha gli stessi significati del verbo Dari.

Donariu, s. m. voto, o dono di cose offerte, o dedicate a Dio nei suoi templi, *Donario.*

Donatària e **Donatàriu**, s. m. e f. quegli, o quella in pro di cui è fatta una donazione, e che riceve il dono T. leg. *Donatario, Donataria.*

Donativu, s. m. lo stesso che Donu, e dicesi delle cose manuali, come danari, mobili, e simili che non esigono le solennità legali della donazione, *Donativo, Largizione.* 2. Si usa anche comunemente per offerta di danari, che fanno in certi tempi, e in certe circostanze i sudditi al loro principe, *Donativo.*

Donatrici, s. f. colei che dona, che fa donazione, *Donatrice.*

Donàtu, agg. da Donari, dato, regalato, *Donato.*

Donatùri, v. m. che dona, che fa donazione. *Donatore.*

Donazióni, s. f. l'azione del donare, *Donazione.* 2. E presso i legali alienazione liberale, e cortese di una cosa mobile, o immobile, come casa, podere, rendita, gioie e simili, *Donazione.* Si distinguono le donazioni, in donazione fra i vivi per causa di morte; pura, e semplice; ed onerosa, o rimuneratoria.

Donchisciuttàta, voce dell'uso, vale bravata fuori di proposito a danno di chi o non la merita, o non è in grado di contendere, e porsi a petto, *Smargiasseria, Rodomonteria.*

Donchisciòtti, chiamasi per similitudine chi fa il bravo a parole con millanterie da smargiasso, e poi dà in frivolezze, e bussaggini da muovere le risa, *Pentolone, Cospettaccio, Tagliacontoni, Spaccamonti.*

Donchisciottìsimu, s. m. qualità di chi vuole o è solito fare il cospettone, *Millanteria da fiandrone.*

Doncurlùni, s. m. nome, che davasi anticamente ad una figura mobile da poter prendere diverse posizioni bizzarre, e grottesche, e serviva di giochetto ai ragazzi; oggi inusitato.

Donliccàrdu, vedi **Dolliddu.**

Dònna, s. f. nome generico della femmina della specie umana, *Donna,* vedi **Femmina.** 2. Titolo di signoria femm. di Don, vedi **Signora.** 3. Per moglie, ed anche per druda, *Donna.* 4. Farisi donna, divenir atta alla generazione. 5. Donna fatta, vale matura, *Di età perfetta.* 6. Trizzi di donna, chiama il volgo i capelli per cagione morbosa, talmente confusi ed avviluppati, che non possono in niun conto svolgersi, nè pettinarsi e restano come impastati, e conglutinati. 7. Donna di mal'affari, o di partito, quella che per prezzo fa altrui copia di se stessa impudicamente, *Donna di partito, Meretrice.* 8. Donna, è anche una delle figure dipinte sulle carte da giuoco, *Donna.* 9. Donna di teatro, s'intende comica, cantante, ballerina ec. 10. Donna di fora, donna di locu, ec. fantasticherie specolate dalla superstiziosa ignoranza, o dalla malignità per dare ad intendere ai meno saggi la esistenza di spiriti, e fantasime da far paura, e talvolta rendere servigi, *Larva, Fantasma, Spettro.*

Donnètta, s. f. dim. di Donna, e prendesi in

senso piuttosto disprezzativo per donna di leggiera condizione, e di poco conto, *Donnetta, Donnacchera, Donnicciuola.*

Donninnaràzzu, s. m. pegg. di Donninnaru.

Donninnarèddu, s. m. dim. di Donninnaru.

Donninnaricchiu, lo stesso di sopra.

Donninnarismu, s. m. costume di Donninnaru, e vale attillatura, tutto ciò, che fanno gli zerbini, e gl'innamorati, *Zerbineria.*

Donninnaru, s. m. giovinotto attillato per mostrarsi inclinato agli amori, e generalmente ognuno che fa il bello, ed il galante, *Milordino, Zerbino, Vagheggino, Sninfio, Frinfino, Gerbola, Donnino.*

Donnòddu, voce composta di Don e nuddu, molto usitata per significare in tuono disprezzativo un omaccio da nulla, *Decimo, Stivalaccio, Dormialfuoco, Bietolone, Uomo da succiole.*

Donquànquaru, s. m. voce scherzevole con la quale significhiamo colui, che crede poter mettere altrui il cervello a partito, *Conciateste.* 2. Usasi pure per chi millantandosi di grand'uomo si fa altrui conoscere per iscempio, e per vano, *Arcifanfano.* 3. Col verbo Fari, vale fare il dottore, il superiore in checchessia, stare su grandi pretensioni, *Fare il quanquam, Stare in sul quanquam.*

Donsichica, vedi **Donliccàrdu.**

Dònu, s. m. quello che si dà altrui volontariamente senza pretendere restituzione, o contraccambio, *Dono.* 2. Donu di Diu, significa ogni grazia particolare che Dio accorda agli uomini, e si dice pure nel numero del più, *Doni del cielo.* 3. Donu di natura, ogni dote particolare, che l'uomo sortisce dalla natura, *Doni di la natura, o naturali.* 4. Doni di lu Spiritu Santu, sono detti segnatamente i sette doni, o grazie, che consolano le anime giuste, *Doni, o carismi dello Spirito Santo.* 5. In donu, posto avv. vale gratuitamente, senza trarre utilità alcuna sulla cosa donata, *In dono.*

Dòppu, preposizione che serve al quarto caso, e talora anche al secondo, e dimostra ordine di tempo, e di luogo, dietro, di poi, appresso, a canto e simili, *Dopo.* 2. Avv. Poi, appresso, in altro tempo, con migliore agio, *Dopo.* 3. Doppu l'annu tridici, modo prov. vale quando non è più tempo, quando più non importa, *Molto tardi*, e simili. 4. Doppu che è mortu lu cumunicamu, vedi **Cumunicàrl,** n. 7.

Doppupranzu, dicesi delle ore vespertine.

D'ora nnavànti, D'ora mpoi, posto avv. vale da quindi innanti, pel tempo avvenire, cc. *D'ora innanti.*

Doràrl, e seg. vedi **Vdoràrl.**

Doricismu, s. m. il fare dorico, la maniera dorica, *Doricismo.*

Dòricu, agg. T. archit. aggiunto di un ordine di architettura in cui la lunghezza della colonna è otto volte la sua grossezza ed usasi alcuna volta col corintio, e composito in uno stesso edificio. E dicesi parimenti dei membri, ed ornamenti appartenenti a tale ordine, *Dorico.*

Dòrmirl, v. n. pigliar sonno, essere immerso nel sonno, *Dormire.* 2. Per similitudine vale posare, stare fermo, come chi dorme, *Dormire.* 3. Dormiri un affari, un trattatu e simili, fig vale non trattarsi di presente, quando se ne parla, *Il tale affare, la tale cosa dorme.* 4. Dormiri ntra un nigoziu, figur. vale non darsene pensiero, essere negligente, *Dormire sul tale affare, su la tal cosa.* 5. Vuliri dormiri supra na cosa, fig. volervi fare più lunga considerazione, applicarvisi seriamente, non voler precipitarla, *Voler dormire sopra checchessia.* 6. Nun ci dormiri, fig. vale star vigilante, attendere con diligenza a quello che si ha in mente, o fra mano, *Non dormire.* 7. Dormiri nn'aria nn'aria, leggermente dormire, avere appena cominciato a dormire, *Dormicchiare, Sonnecchiare, Dormigliare.* 8. Dormiri a capizzu, vale stare quieto, e sicuro, *Dormire a chiusi occhi.* 9. Dormiri cu la manu a la mascidda, vale riposare tranquillamente fidandosi sulla diligenza altrui, non patire dubbio di sorta, *Dormire col capo fra due guanciali, Dormire con gli occhi altrui.* 10. Dormi paledda ca lu granciu vigghia! Prov. parole di chi minaccia di rifarsi a suo tempo di qualche ingiuria, o sopruso, ma spesso si usa in tuono scherzevole, per voler rendere il contraccambio di checchessia. 11. Cui dormi nun pigghia pisci, Prov. bisogna stare vigilante alle faccende, perchè adoperando negligentemente non si conchiude cosa alcuna, *Chi dorme non pesca, o non piglia pesci.* 12. Cui avi fitti nun dormi, Prov. chi ha premura o molesto pensiere di alcuna cosa non ha sonno, e non perde il suo tempo. 13. Chi malu dormiri! vale inquietezza, o interrompimento importuno di qualche faccenda, che noi vorremmo continuare. 14. Fari na cosa durmennu, vale con grandissima facilità, e perizia, *Speditissimamente.* 15. Dormiri quantu un agghiru, simil. assaissimo, *Dormire al pari del capezzale, o del saccone.* 16. Dormiri l'ultimu sonnu, *Morire, Dormir l'eterno sonno.*

Dormitòrlu, s. m. luogo nei conventi, dove molti sogliono dormire, *Dormitorio, Dormitajo.*

Dorònicu, s. m. T. di bot. Doronicum pardalianches L. pianta indigena dei boschi, che ha la radice conica nodosa, le foglie cuoriformi dentellate, i fiori gialli, grandi, peduncolati, e solitarii. Fu anticamente riputata specifica per le vertigini, *Doronico.*

Dorsàll, agg. del dorso, o di dorso, come spina dorsali, nervi dorsali, vini dorsali ec. *Dorsale.*

Dòrsu, s. m. tutta la parte posteriore dei corpi animali dal collo sino ai fianchi, ed è lo stesso che, omeri, tergo, spalle, schiena, *Dorso, Dosso.* 2. Per simil. la parte più rilevata di molte cose, o la parte opposta ad un'altra spia-

nata, o meno eminente, e dicesi, *Dorso della mano, del piede, del naso, Dorso delle foglie* ec.

Dòsa, s. f. T. med. quantità determinata di un rimedio che si dà ad un ammalato da prendere in una volta, *Dose, Dosa*. 2. Dicesi pure del peso, o misura delle droghe, che devono entrare nella composizione di qualche medicamento, o altro che non fosse medicamento, *Dose*. 3. Nel linguaggio comune Dari la dosa, vale avvelenare copertamente.

Dosàri, v. att. T. med. e farm. proporzionare aggiustatamente le dosi degli ingredienti nel comporre i rimedii, *Dosare*.

Dòta, s. f. quello che dà la sposa allo sposo per sostentamento del carico matrimoniale, *Dote, Dota*. Ritiene lo stesso nome anche quando si dà dai parenti, da benefattori, e financo da estranei a fine di collocare una fanciulla; e se invece di maritarsi fassi religiosa, quel tanto che si dà al monistero o in danaro, o in rendita prende il nome di *Dote monastica*. 2. Quannu lu zitu nun voli la zita si aggrava a la dota, Prov. abbastanza chiaro, che mostra la ostinazione di taluno fidanzato nel voler conseguire al di là del dovuto le minutaglie di niun valore qualora è pentito, o ha poca voglia di concludere quelle nozze. 3. Dota, per metaf. provigione di materiali tenuti a serbo 4. Dari dota, figur. dare credito, supporre possibile e simili, *Accreditare*.

Dotàli, agg. appartenente a dote, dipendente dalla dote, proveniente da dote, *Dotale*.

Dotànti, agg. che dota, che assegna in dote, *Dotatore*.

Dotàri, v. att. dar la dote, assegnare la dote, *Dotare*. 2. Per simil. assegnare una rendita pel mantenimento di checchessia, come sarebbe di chiese, di monisteri, o di altri luoghi pii, o altro, *Dotare*. 3. Per adornare, e privilegiare spezialmente, ed è proprio di Dio, e della natura, come dotare d'ingegno, di grazia, di bellezza, di libera volontà ec. *Dotare*.

Dotàriu, s. m. T. legale antico, ciò che il marito destinava alla superstite moglie da diffalcarsi dai beni ereditarii di lui, e ciò se la sposa al momento delle nozze non era vedova, il perchè dai giuristi tale somma, o altro, era chiamato prezzo di verginità. Ora non si usa col nome di Dotariu, ma solamente di donazione volontaria da soddisfarsi dopo la morte del marito, *Dotario*.

Dotàtu, agg. da Dotari, dato in dote, *Dotato*. 2. Detto di persona, adornato, privilegiato di qualche dono di Dio, o dalla natura, fornito, fregiato, arricchito, ornato, decorato, *Dotato*.

Dotatùri e Dotatrici, vedi **Dotànti**, *Dotatore, Dotatrice*.

Dotazzòni, s. f. il dotare, *Dotazione*. 2. Per provvedimento, assegnamento in conto di dote, *Dotazione*.

Dòti, s. f. lo stesso che Dota. 2. Figur. speziale grazia d'ingegno, o d'altro ottenuta da Dio, prerogativa, pregio, dono, ornamento, e si suole accompagnare da qualche aggiunto come naturale, rara, singolare, eccelsa, ec. *Dote*. 3. Per metaf. dono, o patrimonio dato altrui gratuitamente, e specialmente ciò che si costituisce per causa pia, assegnandolo a qualche chiesa o monistero, *Dote*.

Dottamènti, avv. con dottrina, sapientemente, saggiamente, eruditamente, profondamente, *Dottamente*.

Dottissimamènti, avverb. super. di Dottamenti, *Dottissimamente*.

Dottissimu, agg. sup. di Dottu, *Dottissimo*.

Dottrinàli, agg. di dottrina, appartenente a dottrina, istruttivo, *Dottrinale*.

Dottrinalmènti, avv. con dottrina, secondo che insegnano le dottrine, *Dottrinalmente*.

Dòttu, agg. scienziato, letterato, dottrinato, erudito, savio, *Dotto*. 2. Dicesi pure per esperto, pratico, versato, intendente, *Bene ammaestrato, Dotto*.

Dòttu, s. m. T. di stor. nat. Perca scriba L. pesce del genere del Persico, che si trova nel mar di Sicilia di varia mole, ma che non supera i dodici rotoli, o sia le trenta libbre di dodici once, o poco più. Ha la testa segnata con diversi tratti, che hanno qualche somiglianza coi caratteri della scrittura, d'onde gli si è dato il nome tra noi di Dottu, e nel continente d'Italia di *Scrittura*, o *Scrittore*.

Doverùsu, agg. che è di dovere, o convenevole, *Doveroso*.

Duviri, vedi **Duvìri** nome.

Dovutamènti, avv. con dovere, con ragione, e buona ragione, convenevolmente, debitamente, meritamente, *Dovutamente*.

Dovùtu, agg. da Duviri, convenevole, che si deve, d'obligo, che è di dovere, *Dovuto*.

Dozzina, vedi **Duzzina**, vedi **Zuzzàna**.

Dozzinàli, vedi **Duzzinàli**, vedi **Zuzzanàli**.

Dracucèfalu, s. m. pianta di cui distinguonsi parecchie varietà. Quella di Virginia, volgarmente la Catalettica, è il Dracocephalum virginianum L. *Testa di drago*. La trifoliata di America è il Dracocephalum moldavicum L. *Melissa di Moldavia*. Quella delle Canarie (Dracocephalum canariense L. *Melissa delle Canarie*. Vi è il Dracocefalo d'Austria Dracocephalum austriacum L. Ed altre specie particolari di cui vedete i Botanici. Si fa con la melissa di Moldavia un rosolio al maggior segno stomatico.

Dracùnziu, s. m. T. di bot. Calla palustris L. pianta che ha la radice serpeggiante; le foglie picciolate, cuoriformi, appuntate, lisce; lo scapo di 5 o 6 dita terminato da uno spadice o amento fiorito per tutta la sua lunghezza. Questa erba che è comune nelle paludi, è medicinale, e dicesi ancora Erba serpona, o serpentaria, perchè il suo gambo è punteggiato di macchie a modo di serpente, o di vipera, *Dragontea*.

Draghicèddu, dim. di Dragu.

Dràgu, s. m. T. di stor. nat., vedi **Draguni**. 2. Per simil. persona inviperita, furiosa, e

crudele, *Drago*. 3. Cuda di dragu, vedi **Cùda** n. 14.

Dragumànnu, s. m. interpetre, turcimanno, *Dragomanno*.

Dragùna, s. f. T. milit. propr. gallone di seta guernito di frange d'oro, o d'argento, che s'intreccia al pugnale della spada, o della sciabola degli ufficiali, *Dragona*. Fra noi si confonde con quell'ornamento della spalla o fatto a scaglie, o tessuto in oro, o in argento con frange attorno in varie spirali, che è distintivo di grado negli uffiziali, ed appellasi *Spallino*. Oggidì è in uso ancora con quest'ultimo vocabolo. Vedi **Spallina**.

Dragunàra, s. f. gran rovescio d'acqua, pioggia gagliarda e continuata, *Acquazzone*. Se è impetuosa, ma di poca durata, chiamasi *Scossa*. Se è accompagnata da turbine con veemente aggiramento di venti e neve prende il nome di *Bufera*.

Dragunàtu, agg. T. araldico, dicesi degli animali, rappresentati con coda di Dragone, *Dragonato*.

Dragunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Draguni, *Dragonaccio*.

Dragunèddu, s.m.dim.di Draguni, *Dragoncello*.

Dragùni, s. m. animale favoloso, che gli antichi dicevano avere la vista e l'agilità dell'aquila e la forza del leone, *Dragone, Drago* e *Draco*. 2. T. di stor. nat. Draco praepes. L. animale quadrupede con coda, e due ali membranose, distinte dai piedi, e che per mezzo di tendini si sostengono. È piccolo, niente nocivo, si pasce d'insetti, e dimora su gli alberi nelle Indie orientali, nell'America, e nell'Africa. Il suo colore è grigio macchiato di azzurro, bruno e nero, è coperto di piccole squame, e alla gola ha un sacchetto, *Dragone, Lucertone volante*. 3. Draguni marinu, T. ittiolog. Pegasus draconis L. pesce che ha molta somiglianza con lo scarafaggio, *Dragone marino*. 4. Draguni, T. astron. lo spazio chiuso dal cerchio del moto della luna, e della eclitica, *Dragone*. 5. Draguni, o cuda di dragu, vedi **Cuda** n. 14. 6. Per una meteora infiammabile, che scorre talvolta per l'aria, *Dragone*. 7. Draguni, T. milit. un ordine di soldatesca, che combatte a piedi ed a cavallo; oggidì però non vi sono di tali nella infanteria, *Dragone*.

Dragunissa, s. f. la femmina del dragone, *Draga, Dragonessa*. 2. Figur. femmina furiosa, crudele, forte, terribile, *Dragonessa*.

Dràmma, s. f. sorta di picciol peso, che è la ottava parte di un'oncia, *Dramma*. 2. Per minima particella, *Dramma*. 3. Per sorta di moneta greca equivalente ad un danaro romano del valore circa di otto soldi, ed un danaro italiano, *Dramma*.

Drammu, s. m. T. poet. componimento poetico, rappresentativo, o poema composto pel teatro ove si trattano, o si rappresentano azioni come realmente accadute, *Dramma*.

Drammaticamènti, avv. in guisa drammatica, a modo di dramma, *Drammaticamente*.

Drammàticu, agg. attenente a dramma, ciò che appartiene a dramma, e dicesi degli autori, degli attori, dello stile ec. *Drammatico*. 2. T. di mus. epiteto, che si dà alla musica imitativa propria dei pezzi vocali del teatro, destinata ad esprimere i diversi affetti del cuore umano, *Drammatico*.

Drapparìa, s. f. quantità di drappi di seta, *Drapperia*. 2. Usasi pure per lo stesso fonduco ove tai drappi vendonsi a ritaglio.

Drappèri, s. m. facitore o mercante e venditore di drappi, *Drappiere*.

Drappèttu, s. m. dim. di Drappu, vale drappo sottile lavorato a disegno, *Drappetto, Drappicino*.

Drappicèddu, s. m. dim. e talvolta avvil. di Drappu, *Drappicello, Drappicino*.

Dràppu, s. m. questa voce valeva altre volte qualsivoglia tela così di lana, come di seta, o altro filo; in oggi vale unicamente tela di seta pura, come raso, taffetà, velluto, ermisino e simili, *Drappo*. (L'antica generale significazione a dì nostri comincia a tornare in uso). 2. Per vestimento e in generale panno di qualsiasi filo ad uso di cortina, tappeto, o simili, *Drappo*. 3. Drappu lisciu, o simplici, vale non tessuto a disegno, senz'altro lavorio, *Drappo schietto*. 4. Se vi sia tessuto dell'oro, o argento, chiamasi, *Drappo d'oro, o ad oro, Drappo d'argento, o ad argento*. 3. Se sia tessuto a un capo, o a un filo, contrario di doppio, dicesi *Drappo scempio*.

Dràsticu, agg. e s. m. purgativo, *Drastico*.

Driadi, s. f. v. gr. nome che i mitologi dànno alle ninfe boscherecce figliuole di Nereo, e di Dori, che presedevano ai boschi, ed agli alberi in generale. Erano reputate immortali a differenza delle Amadriadi che morivano con l'albero in cui erano rinchiuse, *Driada, Driade*.

Dritta, s. f vedi **Drittu**, sost.

Drittamènti, avv. propr. per linea retta, a dirittura, *Dirittamente, Drittamente*. 2. Per met. bene, convenevolmente, giustamente, rettamente, *Dirittamente*.

Drittàngulu, agg. che è di dritto angolo, *Drittangolo*.

Drittissimamènti, avv. superl. di Drittamenti nell'uno e nell'altro significato, *Dirittissimamente, Drittissimamente*.

Drittissimu, agg. sup. di Drittu, in tutti i significati, *Dirittissimo, Drittissimo*.

Drittizza, s. f. lo stato di ciò che è diritto, e per met. giustizia, rettitudine, *Drittezza*.

Drittu, s. m. il giusto, il ragionevole, il conveniente, *Diritto, Dritto*. 2. Per ragione, che uno abbia sopra qualche cosa, o contro di alcuno, giustizia, legge, *Dritto, Diritto*. 3. Per tassa, o dazio, che di dovuto si paga al pubblico, *Diritto*. 4. Per tributo in generale, gravezza, imposizione, *Balzello* 5. Per paga, che si dà ai civili giusta le tariffe per le diverse classi, in ricompensa di loro fatica, *Diritto, Guiderdone, Merito, Rimerito*. 6. Per opposto di rovescio, la faccia principale delle cose,

quella che sta di sopra, come la parte diritta di una medaglia, ed anche di un tessuto, arazzo, tappeto e simili, *Diritto*, *Dritto*. 7. Per dirittura, linea retta, *Diritto*, *Dritto*. 8. Met. O pri drittu, o pri riversu, posto avv. vale abbia ragione, o no, con ragione, o senza, *A dritto, o a torto*. 9. Drittu divinu, i dritti, che Dio diede agli uomini, gli uni verso gli altri, *Dritto divino*. 10. Drittu di li genti, ciò che una nazione può ricevere da un'altra in virtù della legge naturale, *Dritto delle genti*. 11. Drittu civili, la raccolta delle leggi fatte per governo degli stati, *Dritto civile*. 12. Drittu canonicu, o ecclesiasticu, i decreti dei Papi e dei concili, *Dritto ecclesiastico o canonico*.

Drittu, agg. che è per linea retta, che non torce e non piega da niuna banda, che volta dirittamente, *Diritto*, *Dritto*. 2. Drittu drittu, così duplicato acquista maggior forza, *Drittissimo*. 3. Per retto, leale, giusto, *Dritto*, *Diritto*. 4. Per vero, legittimo, *Dritto*, *Diritto*. 6. Per giusto, certo, che non eccede, nè manca, *Dritto*, *Diritto*. 7. Per destro, contrario di manco, onde dicesi la mano dritta, il piè dritto, e simili, *Dritto*. 8. Per aggiunto di via, maniera ec. anche assol. in forza di sost. vale il meglio, il più utile, il più retto, e talora più breve, *Diritto*. 9. Jiri, o tirari cu lu drittu, Caminari drittu, Giudicari drittu e simili, valgono con rettitudine, con giustezza, senza riguardi, *Dirittamente*, *Per lo appunto*, *Accertatamente*. 10. Drittu, detto ad uomo, nel senso naturale vale accorto, sagace, scaltro, retto, giusto, *Diritto*, *Dritto*. 11. In senso ironico vale malizioso, furbo, furfante, *Tristo*, *Volpigno*, *Dirittaccio*, *Perverso*. *Dirittone*. 12. Nun aviri nè drittu, nè riversu, dicesi di persona, con cui si avvenga male, non ferma nei pensieri, e nelle risoluzioni, e che sempre contraddice, e fa a calci con se stessa e con altri, *Cervello balzano*, *Sgominato*, *Pazzericcio*

Drittu, avv. dirittamente, per diritto, *Dritto*, *Diritto*. 2. Drittu drittu, vale senza piegare per nulla, ed alle volte subitamente, sicuramente, scientemente, *Defilatamente*, *Defilato*. 3. Drittu tiratu, vale immediatamente, con prestezza, senza volgersi a destra, o a sinistra, *Dirittamente*, *Difilato*. 4. Stari drittu, essere per linea retta, a corda, in dirittura, *Stare per dritto*. 5. Teniri drittu, collocare, o fare stare checchessia per dritto, *Tenere diritto*. 6. Drittu, detto assol. vale senza fraude, dirittamente, fedelmente, *Di buono in diritto*. 7. Pri drittu, o a drittu filu, vale in linea retta, senza pendere da verun dei lati, nella dovuta dirittura, *Dirittamente*.

Drittura, s. f. propriamente linea retta, *Dirittura*, *Drittura*. 2 Fig. giustizia, rettitudine, il giusto, l'onesto, *Drittura*. 3. Pigghiari na drittura, vale per proprietà di frase: Seguitare senza interrompere giammai, nè per ragione, nè per esempio lo stesso tenore, e forma di alcuna operazione, *Pigliare una dirittura*. 4. Jiri cu na drittura a na parti, vale andare per la strada diritta da un punto ad un altro, senza torcere o svoltarsi ad altra parte, che verso il luogo dove si vuole arrivare, *Andare a dirittura*. 5. A drittura, posto avv. vedi **A drittùra**.

Drittùsu, agg. aggiunto a persona, che si vale agevolmente della man destra, contrario di mancino, vedi **Manciùsu**. E se si vale indistintamente dell'una e dell'altra con la stessa facilità appellasi, *Ambidestro*. 2. Detto di sito, o altro, vale *Agevole*, *Comodo*, *Favorevole*. 3. A la drittura, posto avv. vale in modo acconcio, non istentato, o sforzato, *Facilmente*, *Con agio*, *Di leggieri*.

Dròga, s. f. nome generico degl'ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati, e si estende anche a quelli, che non servono alla sola medicina, ma agli usi domestici della cucina ed a molte arti, *Droga*.

Drùda, s. f. donna, che corrisponde altrui disonestamente in amore, *Druda*.

Drudaria, s. f. atto, scherzo da drudo, o da druda, *Druderia*.

Drùdu, s. m. amante, vago, solo in mal senso, *Drudo*.

Drugaria, s. f. quantità di droghe, *Drogheria*. 2. Per la bottega dove si vendono le droghe, *Drogheria*.

Droghèri, s. m. che contratta e vende droghe, *Droghiere*, *Droghiero*.

Droghèttu, s. m. T. di comm. sorta di tela, fabbricata con lana, e filo di cotone, oggi non più in uso, *Droghetto*.

Droghittinu, s. m. lo stesso di sopra, ma più sottile, e di più colori nemmeno in uso nel moderno commercio.

Dromidàriu, s. m. v. gr. T. di st. nat. CAMELUS DROMAS DROMIDARIUS L. specie di cammello che ha una sola gobba sul dorso, e il pelo rossiccio grigio, e fu così chiamato perchè è capace di fare cento miglia in un giorno, dal greco *Dremò* Io corro, *Dromedà*, *Dromedaria*.

Dualisimu, s. m. manicheismo, sistema col quale si vogliono spiegare tutti i fenomeni della natura, mediante due principî opposti, *Dualismo*.

Dubblamènti, avv. con dubbio, con ambiguità, non certamente, *Dubbiamente*, *Dubbiosamente*.

Dubbleddu e **Dubblèttu**, s. m. piccolo dubbio, *Dubbietto*.

Dubblità e **Dubblitàti**, s. f. il dubitare, dubbio, dubbiezza, *Dubbietà*, *Dubbietade*, *Ambiguità*, *Incertezza*.

Dubblitàbili, agg. incerto, di cui si può dubitare, *Dubbioso*, *Dubitevole*.

Dubblitamèntu, s. m. dubbio, *Dubitamento*, *Irresoluzione*, *Incertezza*.

Dubblitànti, agg. che dubita, *Dubitante*.

Dubblitàri, v. n. stare in dubbio, essere ambiguo, non si risolvere, dubbiare, *Dubitare*. 2. Per temere, aver sospetto, paura, *Dottare*, *Dubitare*.

Dubblitàtu, s. m. voce corrotta da DEPUTATU,

specie di magistrato destinato a vegliare su tutti i generi così detti di annona, e procurare, che si dia ai compratori il giusto, e della conveniente qualità, col potere d'imporre pene pecuniarie ai controventori; con greco vocabolo detto, *Agoránomo*.

Dubbitazioni, s. f. lo stesso che Dubbiu, *Dubitazione*, 2. È anche un modo rettorico, per cui l'oratore fa mostra d'essere in dubbio di ciò, che intende provare, *Dubitazione*.

Dubbitiàri, v. n. leggermente zoppicare, *Zoppeggiare*.

Dubbitusamènti, avv. con sospetto, con paura, *Dubitosamente*.

Dubbitùsu, agg. dubitante, pauroso, sospettoso, *Dubitoso*.

Dubbiu, s. m. ambiguità, la cosa di che si dubita, contrario di certezza, *Dubbio*. 2. Essiri in dubbiu, lo stesso che dubitare, *Stare in dubbio, Esitare*. 3. Stari in dubbiu, vale ancora non sapere risolversi, o determinarsi, *Stare dubbioso*. 4. Senza dubbiu, posto avv. vale *Certamente, Sicuramente*. 5. Dubbiu, per timore, sospetto, paura, *Dotto, Dubbio, Tema*. 6. Per quesito, tema che si propone a sciogliere, *Dubbio*. 7. Cacari dubbii, vale porre in tutto difficoltà senza fondamento; essere sommamente stitico, e cavillatore, e non volere mai accomodarsi alle altrui voglie, *Ripugnare, Intraversarsi*.

Dubbiu, agg. dubbioso, ambiguo, incerto, *Dubbio*.

Dubbiusamènti, avv. con dubbio, con ambiguità, *Dubbiosamente, Incertamente*.

Dubbiusèddu, agg. dim. di Dubbiusu.

Dubbiusissimamènti, avv. superl. di Dubbiusamenti, *Dubbiosissimamente*.

Dubbiussimu, agg. superl. di Dubbiusu, *Dubbiosissimo*.

Dubbiusitàti, s. f. astratto di Dubbiusu, dubbiezza, dubbietà, *Dubiosità, Dubiositate*.

Dubbiùsu, agg. detto di cosa, malsicuro, dubbio, incerto di cui si può dubitare, *Dubbioso*. 2. Detto di persona: non risoluto, sospeso, timido, perplesso, *Dubbioso*. 3. Detto di luogo pericoloso, malsicuro, in cui si può temere qualche sinistro, *Dubbioso*. 4. Aggiunto di vocabolo, detto, o proposizione, vale ambiguo, equivoco, anfibologico, *Dubbioso*. 5. Dubbiusu, per arduo, pericoloso, difficile, sospetto, *Dubbioso*.

Dubbiusùni, agg. accr. di Dubbiusu.

Dubbràri, v. att. levare la terra intorno alle radici degli alberi, zapparvi in giro, *Scalzare, Discalzare*.

Dubbrèttu, s. m. voce antiquata, vesta lunga usata un tempo dalle donne di bassa condizione, *Guarnacca*. Questo nome Dubbrettu è preso dalla specie di tela di lino, e bambagia, che n'era la materia detta *Dobletto*.

Dùbbulu, agg. corrotto da Duppiu, e vale lo stesso, vedi Duppiu.

Dùbla, s. f. nome antico di una moneta d'oro, che oggi dicesi Duppia, *Dobla*.

Dublùni, s. m. moneta d'oro del valore di due doble, *Doblone*.

Duca, s. m. Tit. di principato, *Duca*. 2. Per capitano, o guida, *Duca*.

Ducàli, agg. da Duca, appartenente a duca, o al governo di un duca, *Ducale*.

Ducàtu, s. m. Tit. della dignità di un duca, ed anche del paese compreso sotto il dominio di un duca, *Ducato*.

Ducàtu, s. m. sorta di moneta d'argento, che vale dieci tarì, o la terza parte della oncia siciliana, *Ducato*.

Dùccia, s. f. propr. cannello, per cui si fanno scorrere fluidi, *Doccia*. 2. Appresso i medici è un medicamento liquido, che si doccia sopra la parte inferma, *Doccia*.

Ducciàri, v. att. dare la doccia in senso di medicamento, *Docciare*. 2. N. pass. usare la doccia per medicamento, *Docciorsi*.

Ducciatu, agg. da Dicciari, *Docciato*.

Ducciatùra, s. f. il versare curativo della doccia, *Docciatura*.

Ducèddu, s. m. specie di uva, così detta dalla dolcezza, *Dolcipappola*.

Ducentesimu, agg. numer. ordinativo di duecento, *Ducentesimo*.

Ducèntu, nome numerale di due centinaja, *Ducento, Dugento*.

Ducèntu, può essere accompagnato da qualunque altro numero, che ognuno di leggieri sa accoppiare.

Duchinu, s. m. figlio del Duca, o duca assai giovine, *Duchetto, Ducarello*.

Duchiscu, agg. lo stesso, che Ducali, *Duchesco*.

Duchissa, s. f. moglie, o vedova del duca o signora di duchea, *Duchessa*.

Duchissèdda o **Duchissina,** s. f. figliuola o nuora del duca, o duchessa di poca età, *Duchessina*.

Dùci, s. m cose di sapor dolce, come sono le composizioni con zucchero, o con miele, che si apprestano alle mense nell'ultimo servito, *Dolciume*. 2. E generalmente per dolcezza, *Il Dolce*.

Dùci, agg. aggiunto di quel sapore temperato, e grato al gusto, che non ha dell'acido, nè dell'amaro, nè del piccante, acerbo, o salato *Dolce*. 2. Per metaf. grato, piacevole, caro, soave, gentile, piacevole ai sensi, *Dolce*. 3. Dicesi altresì di tutto ciò, che riesce gustoso, dilettoso, grato al cuore, o allo spirito, *Dolce*. 4. Detto d'uomo, vale di benigna natura, facile, affabile, umano, clemente, ec. contrario di austero, severo, sgradevole. *Dolce*. 5. Per contrario di grave, duro, rigido, severo. *Dolce*; come dolci parole, dolci rimproveri, dolce peso, dolce castigo, ec. 6. Detto di sonno, riposo, ec. vale *Tranquillo*. 7. Detto di legno, pietra, terra, ec. vale trattabile, agevole a lavorarsi, *Dolce*. 8. Tempira dicesi dei metalli, che sono più arrendevoli di quelli detti di Tempira forti, cioè crudi, e riescono più agevoli a lavorarsi, *Tempere*

dolce. 9. Acqua duci è quella non salata, nè minerale, come quella di fonte, di fiume, di lago, ed anche di pozzo, in opposizione a quella del mare, e minerale, *Acquadolce*. 10. Nel plurale Acqui duci chiamansi dal volgo i sorbetti, *Gelati*. 11. Duci di mussu, propr. dicesi del cavallo, che si lascia facilmente maneggiare, e reggere al minimo tocco della briglia, contrario di duro di bocca, *Docile, Ubbidiente, Pieghevole*. 12. Per similitudine detto d'uomo, vale di facile persuasione, arrendevole alle brame altrui, *Compiacente, Cortese*. 13. E per opposito Nun essiri duci di mussu, vale non lasciarsi indurre nè per dritto, nè per traverso, ostinandosi nella sua opinione, *Caparbio, Testereccio, Sgraziato*. 14. Farisi, e Fari fari, o Lassari la vucca duci, met. vedi **Vucca** n. 25.

Dùci, avv. dolcemente, *Dolce*. 2. Duci duci, così duplicato è quasi un diminuitivo di dolcemente, e vale *Piano piano, Insensibilmente, Soavemente, Dolce dolce*. 3. Jirisinni duci duci, vedi **Crài crài**. 4. Jiricci duci duci, o Trattari na cosa duci duci, vale andare con le buone, avere riguardo, ed anche contentarsi del poco, *Ire dolce dolce*.

Ducìzzu, agg. superl. di Duci, vale dolcezza non gradita, nauseosa, e ributtante, *Dolciaccio*. 2. Inteso di vino, vale eccessivamente dolce, *Melacchino*.

Ducignu, agg. che ha del dolce, sdolcinato. *Dolcigno*.

Ducissimamènti, avv. superl. di Dulcimenti. *Dolcissimamente*.

Ducissimu, agg superl. di Duci, *Dolcissimo*. 2. Per piacevolissimo, *Dolcissimo*.

Ducilidda, agg. dim. di Duci, alquanto dolce, *Dolcetto*.

Ducùra, s. f. voce corrotta da Disuria, difficoltà di orina, e dicesi degli animali, *Disuria*.

Ducizza, s. f. astratto di Duci, sapore, che hanno in sè le cose dolci, *Dolcezza, Dolzura*. 2. Per piacere, gusto, diletto, contento, *Dolcezza*. 3. Per affabilità, piacevolezza, indulgenza, contrario di severità, rigidezza, *Dolcezza*. 4. Per soavità di armonia, e di melodia, *Dolcezza*. 5. Per maniere cortesi, civili, contrario di rigide, ed aspre, *Dolcezza*. 6. Dicesi anche dei metalli, ed è contrario di rigidezza, e talora indica poca forza, *Dolcezza*.

Dudicèsimu, nome numerale ordinativo composto di dieci e due, *Dodicesimo, Dodecimo*.

Dùdici, nome numerale cardinale composto, che contiene dieci e due, *Dodici*. 2. Na dudiciranata, nel fam. s'intende tanta merce, che valga il prezzo di dodici grana.

Dudicina, s. f. nome numerale collettivo, quantità determinata, che arriva alla somma di dodici, *Dodicina, Dozzina*.

Duèllu, s. m. combattimento tra due a corpo a corpo, fatto per disfida, *Duello*.

Ducnnàli, agg. di due anni, che dura due anni, che ricorre ogni due anni, *Duennale, Biennale*.

Duettìnu, s. m. T. mus. duetto assai breve, ed elaborato un poco artificio, *Duettino*.

Duèttu, s. m. T. mus. canto a due voci insieme, o alternate; ed anche la musica composta per gli strumenti, che accompagnano il canto a due voci; e la composizione stessa in poesia a due parti obligate, che è la parte vocale, *Duetto*. 2. Per simil. nel linguaggio familiare chiamiamo Duettu, o un discorso tra due circa a materia controversa lungo, e nojoso, ed allora chiamasi *Lungagnola;* o un contrastarsi due pertinacemente proverbiandosi talvolta sino alle villanie, e chiamasi *Bisticciamento*.

Dùga, s. f. una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi, *Doga*.

Dugàna, s. f. luogo dove si scaricano le mercanzie, per mostrarle e sgabellarle, *Dogana*. 2. Per la gabella stessa, o dazio, che vi si paga delle mercanzie, *Dogana*. 3. Per quella tassa che si paga alla dogana per le mercanzie che una nave scarica, o carica, o per avere ancorato nel porto, *Dritto di dogana, Ancoraggio*.

Duganàli, agg. voce dell'uso, appartenente alla dogana, onde diciamo Sistema duganali, Liggi duganali, ec. *Doganale*.

Duganàtu, s. m. l'uffizio del doganiere, *Doganato*.

Duganèri, s. m. ministro della dogana, *Doganiere*.

Dugghiànza, s. f. lamentanza, rammarichio, querela, richiamo, cordoglio, *Doglianza, Doglienza*.

Dugghiàri, v. n. soffrir di doglia.

Dugghiàta, s. f. l'azione di doglia.

Dugghicèdda, s. f. dim. di Doghia, piccola doglia, e per lo più intendesi delle doglie del parto, *Dogliarella, Dogliuzza*.

Dugghiusamènti, avv. con doglia, con dispiacere, *Dogliosamente*.

Dugghiùsu, agg. addolorato, pieno di doglia, tribolato, afflitto, egro, affannato, *Doglioso*.

Dugranàta, (na) appellasi dal volgo il prezzo di ciò, che costa grana due.

Dui, nome di numero che segue immediatamente all'uno, il doppio dell'unità, ed è di ambi i generi, *Due*. E in poesia, *Duo*. Pel segno, ch'esprime il numero di due, onde si dice Fari un dui, Cassàri lu dui, e sim. *Il due, Un due*. 3. Per la faccia del dado, o la carta da giuoco segnata col due, *Due*. 4. Jittari dui, nel giuoco della morra, e di partita, ove si han da sommare i punti di ognuno, per avere il totale, e dar compimento al giuoco, vale *Protendere due dita*. 5. A dui a dui, avv. vale a coppia, due dopo due, *A due a due*. Scherzevolmente vi si suole aggiungere Comu l'amati vui, in grazia della rima presso di noi, ma in sostanza non ha significato particolarmente. 6. Manciari cu dui vucchi,

o Masticari cu dui ganghi, guadagnare da più rami, e abusivamente, *Scrocear di nascosto, Leccheggiare.* 7. Mettiri a unu cu dui pedi ntra na stivala, vedi **Stivàla** n. 2. 8. Tu cu na manu e io cu dui, modo prov. vedi **Mànu** n. 42. 9. Un granciu cu dui vucchi nun putia diri cose simili, si dice di qualunque sciocchezza, *È una pappolata.* 10. Fari un corpu 'ndui, o Un viaggiu e dui sirvizza, vedi **Còrpu** n. 13, vedi **Viàggiu** n. 3. 11. Essiri cu dui cutedda ntra na guaina, vedi **Cutèddu** n. 6. 12. Pirchì dui nun fannu tri, modo di rispondere adiroso a chi ci chieda Pirchì in cosa, ch'esso non debba sapere, o noi non vogliamo manifestare; ma usasi soltanto coi ragazzi, o con gl'inferiori, cui non deggiamo rendere ragione, e vale *No, perchè no.* 13. Essiri, o cridirisi unu di li dui, esprime o un merito reale, assai raro, che vuolsi attribuire a persona molto degna; o una presunzione di chi nulla vale, e vuol essere tenuto da più. 14. Dui parlandosi in familiare, può significare un numero indeterminato, ma esprime sempre scarsità, e pochezza, come Dui fila di pasta, Dui pizzudda di carni, Dui fraguli, e sim. Più, Stari dui uri, per dire un tempo proporzionatamente lungo più del bisognevole; Vuliricci dui anni, per determinarsi taluno ad un qualche partito, ed altre simili espressioni, nelle quali il numero due non è due veramente, ma è modo di dire usitatissimo. 15. Quannu li dui nun vonnu, li tri nun si sciarrianu, Proverb. vedi **Sciarrìari** n. 5.

Dui dùi, o **Tri dùi**, punto dei dadi, ed è quando o due, o tre che siano si accordano egualmente a mostrare il punto del due, *Duino.*

Duillànti, agg. usato anche in forza di sostantivo, che duella, *Duellante.*

Duillàri e **Duillariàri**, v. att. e pass. battersi in due a corpo a corpo, *Far duello, Duellare.*

Duillàriu, agg. T. storico, che appartiene a duello, *Duellario.*

Duillatùri, v. m. colui che duella, o che è abile nel duellare, *Duellatore*, femm. *Duellatrice.*

Duillista, s. m. colui che fa duelli, *Duellista.*

Dui tànti, vale due volte tanti, il doppio, *Due tanti, Due cotanti.*

Dulcamàra, s. f. vite selvatica, pianta medicinale, *Dulcamara.*

Dulcemènti, avv. con dolcezza, affettuosamente, piacevolmente, *Dolcemente.* 2. Per soavemente, con armonia, *Dolcemente.* 3. Per leggiadramente, con grazia, con venustà. 4. Per agevolmente, di leggieri, *Dolcemente.*

Dùlci, agg. vedi **Dùci**, in forza di sost. vale vivanda dolce, *Dolciume.* 2. Dulci, T. mus. questa parola messa sotto una frase di canto indica una espressione fina, delicata, e graziosa, senza però escludere un certo vigore nel suono, e senza andare al di là del mezzo forte, *Dolce.* 3. Detto di salita, o altro simile, vale non ripida, non montuosa, agevole, di poco pendìo, e poco meno che piana. *Dolce.*

Dulcificànti, agg. che dolcifica, *Dolcificante.*

Dulcificàri, v. att. render dolce, raddolcire. *Dolcificare.*

Dulcificàtu, agg. da Dulcificari, *Dolcificato.*

Dulcificazioni, s. f. addolcimento, operazione naturale, o artificiale per cui una sostanza è dolcificata, *Dolcificazione.*

Dulirisi, n. pass. affliggersi, rammaricarsi, angosciarsi, lagnarsi, mettere o trar guai; deplorare, affannarsi, sconfortarsi, struggersi, *Dolersi.* 2. Per lamentarsi d'alcuno, querelarsi, lagnarsi, dichiamarsi, biasimarsi d'alcuno, *Dolersi.*

Duluréddu, s. m. piccolo dolore, dolore comportabile, *Doloretto, Doloruzzo.* 2. Per vezzo, i tormini abituali dei bambini lattanti.

Dulùri, sost. m. sentimento penoso, o tormentoso il quale affligge e cruccia l'animo, ed il corpo, *Dolore.* 2. Duluri di vurza, o di sacchetta, vale spesa, *Disborso.* 3. Lu duluri di la soggira, lievissimo, e breve. 4. Ogghiu cumuni sana ogni duluri, esprime l'utilità dell'olio di ulive, come rimedio. 5. Cui pati pri amuri nun senti duluri, Prov. ogni patimento, fatica, ed anche perdita diventa lieve, e gradita per chi vi si sottopone per amore, *Chi soffre per amor dolor non sente.*

Dulurusamènti, avv. con dolore, con afflizione, dolentemente, angosciosamente, amaramente, *Dolorosamente.*

Dulurusèddu, agg. dim. di Dulurusu; alquanto doloroso, *Dolorosetto.*

Dulurusissimamènti, avv. superl. di Dulurusamenti, *Dolorosissimamente.*

Dulurusissimu, agg. sup. di Dulurusu, *Dolorosissimo.*

Dulurusu, agg. pieno di dolore, che ha dolore, *Doloroso.* 2. Per penoso, grave, acerbo, tristo, atroce, amaro, luttuoso, spiacevole, *Doloroso.* 3. Per calamitoso, infelice, che è cagione di affanni, e di mali, *Doloroso.* 4. Parlando di persona, vale dolente, afflitto sconsolato, tribolato, tapino, *Doloroso.* 5. Parlando di qualche parte del corpo, vale che duole.che risente dolore, *Doloroso.* 6. Misteriu dulurusu, nel senso proprio, vedi **Misteriu**, n. 2. Per baja dicesi a persona sofistica, insulsa, inconcludente, nojosa, *Increscioso, Importuno, Stiticuzzo.*

Dulurusùni, agg accr. di Dulurusu, molto doloroso, *Dolorosissimo.*

Dumàbili, e seg. vedi **Domàbili**, e seg.

Dumàni, avv. di tempo, che vale il giorno vegnente, dimane, dimani, *Domani.* 2. Dumani assolutamente o Dumani matina, detto ironicamente, specie di negativa, non mai, *Domane!* 3. Cunnuciri d'oi ndumani, modo proverbiale, vale andar passando da un giorno in un altro, senza terminare quello che si ha tra mano; tenere a bada, andare in lungo, *Andare,*

o mandare d'oggi in domani. 4. Si nun è oi è dumani, può dirsi tanto di cosa, che si vuol differire, quanto di cosa che attendesi, e per poco tarda, *Se non sarà oggi, sarà domani*. 5. Di ccà a dumani c'è tempu, esprime sufficienza di tempo, e dimostra insieme la incertezza delle contingenze umane, *Di qua a là qualche cosa si farà*. 6 Pinsamu pri oi, ca pri dumani ci pensa Diu, Prov. che significa non volere prevedere nè pensare a quello, che potrebbe bisognare per lo avvenire, *Cavami d'oggi e mettimi in domani*. 7. Megghiu oi l'ovu ca dumani la gaddina, prov. vedi **Ovu** n. 3. 8. Oi dumani, vale *Quanto prima* ove si parli di cosa sicuramente aspettata; e *Pognam caso*, ove di cosa ipotetica. 9. Oi a mia, dumani a tia, modo prov. che indica essere tutti sottoposti alle umane vicende irresistibilmente, *Ognuno c'è pel cuajo e per la pelle*. 10. Oi ti vija e dumani ti parru, Prov. ch'esprime una certa previdenza di dover presto svanire, o aver fine, anzi tempo la cosa in discorso: quasi che tutta la durata non debba toccare il domani; ma spesso è maniera assai esagerata. 11. Quantu oi e dumani, aggiunto a cosa, significa eccesso in lunghezza, o grossezza. 12 Cui sarva a lu ndumani sarva pri li cani, prov. vedi **Cui** n. 10.

Duman'assira, avv. domani verso la sera, *Domandassera*, *Domani da sera*. 2. Per modo di negare, vedi **Dumàni** n. 2.

Dumàni matina, avv. domani in verso la matina, *Domattina*, vedi **Dumàni** n. 2.

Dumànlu, vedi **Demànlu**.

Dumànna, s. f. proposizione con cui s'interroga, e si chiede altrui con parole notizia di checchessia; interrogazione, inchiesta, richiesta, quesito, *Domanda*, *Dimanda*. 2. Per richiesta o petizione fatta altrui per ottenere alcuna cosa; priego, instanza, petizione, preghiera, *Domanda*, *Dimanda*. 3. T. dei legisti vale il primo atto, che si fa dallo attore nelle liti; anticamente libello o petizione, *Domanda*.

Dumannàri, v. att. ricercare notizia di alcuna cosa da altrui con parole, interrogare, addimandare, fare inchiesta, *Domandare*. 2. Per chiedere altrui alcuna cosa, che si desidera di ottenere, pregare, *Domandare*. 3. Per interrogare, o chiedere di alcuna persona, *Domandare*. 4 Per andare accattando limosine per altri, *Questuare*. 5. Per mendicare per sè, *Limosinare*, *Tapinare*. 6. Pigghiari e dumannari, vale contentarsi di parte, non essendo facile avere il tutto, riservando ad altro tempo una nuova inchiesta. 7. N. pass. avere nome, chiamarsi, *Domandarsi*.

Dumannatrici, femm. di **Dumannaturi**, *Domandatrice*

Dumannàtu, agg. da **Dumannari** in tutti i sensi, *Domandato*.

Dumannaturi, v. m. che domanda, che interroga. che chiede, *Domandatore*.

Dumannèdda, s. f. dim. di **Dumanna**, domanda di cosa di piccolo momento.

Dumànnita o **Dimànnita**, lo stesso che **Dumanna**, *Domandita*, *Domando*.

Dumannùni, vedi **Addimannùni**.

Dumàri, vedi **Domàri**.

Dumila, nome numerale di due migliaia; due volte mille. *Due mila*, *Duemilia*.

Dumlnàri, e seg. vedi **Dominàri**.

Duminica, s. f. giorno del Signore, giorno dedicato a Dio, presso i Cristiani, è il primo della settimana, *Domenica*. 2. Lu sabatu carni e la duminica tunnina, specie di sarcasmo spesso usato per mordere chi dispone a ritroso, e a controsenso con alcuna cosa, invertendone sconciamente il tempo.

Duminicàli, agg. propr. del Signore, *Domenicale*. 2. Vale anche del padrone, onde la parte dei frutti delle possessioni, che tocca al padrone dei leggisti dicesi, *Parte domenicale*. 3. Per appartenente a domenica, come l'officio proprio delle domeniche, e che non è di alcun santo, *Domenicale*. 4. Orazioni duminicali, chiamasi quella, che volgarmente è detta **Patrinostru**, *Orazione domenicale*, *Paternostro*. 6. Littra duminicali dicesi quella che nei calendari, o almanacchi, ordinari dei preti, e simili, serve ad indicare i giorni di domenica di tutto l'anno. *Lettera domenicale*.

Duminicànu, agg. dell'ordine, o religione di s. Domenico, altrimenti detto dei frati predicatori, *Domenicano*. 2. Vi hanno dei monasteri di religione dell'ordine di s. Domenico, appellate pur esse, *Domenicane*.

Duminicaria, presso il volgo, vale lo stesso che **Duminica**, *Domenica*. 2. Duminicaria si voli Diu, detto pungente, che dà ad intendere procrastinazione sino alla prossima Domenica di cosa, che ci venga chiesta.

Duminichina, s. f. dim. di **Duminica**, e segnatamente sono così dette le domeniche di Quaresima, che in alcune famiglie si passano in giocondità, e in conviti.

Dumistiçàri, v. a. render dimestico, *Dimesticare*.

Dunàri, vedi **Donari**.

Dùnca, particella congiuntiva, che serve ad esprimere conchiusione di discorso, e conseguenza che viene dalle premesse, *Dunque*, *Adunque*. 2. Quando pronunziasi in tuono interrogativo richiede da taluni risposta su qualche affare rimasto indeciso, *E dunque? E però? E così?*

D'unni, avv. di moto da luogo, e vale onde, di qual luogo, *D'onde*. 2. Sovente sta per lo pronome relativo **Quali** con la preposizione **Da** o **Pri**, come Na finestra d'unni si vidi lu mari, e simili, *Dalla quale*; o pure, D'unni trasinu e nescinu li gatti, e simili, *Per la quale*, *Donde*. 3. Talora, vale per la qual cosa, perciò, *Donde*. 4. Vale eziandio, *In qual modo*, *Come*, *In qual via*, *o mezzo*. Parimenti *Per qual parte*, *Con cui*, e trovasi spesso per mostrare cagione, materia, origine, e simili, *Donde*. E finalmente può stare, in vece di *dopo ciò*, e *in conseguenza di chè*, *Donde*.

Dunniamènto, s. m. il consumare inutilmente il tempo, o l'impiegarne per pigrizia più del bisognevole, *Lentezza*, *Infingardia*.

Dunniàrisi, v. n. consumare il tempo senza fare nulla, o mettendo troppo tempo in mezzo; stare a dondolo, ninnarla, tentennarla, *Dondolarsela*. 2. Per non cavar mai le mani di nulla, *Ciondolare*.

Dunniàta, s. f. il temporeggiare, *Temporeggiamento*.

Dunniatùri, v. m. chi nelle sue operazioni va troppo adagio, *Tentennone*, *Ciondolone*; fem. *Ciondolona*, *Tentennatrice*.

Dunnisca, agg. di, da donna, dato alle donne, *Donnesco*.

Dunnisciddu, agg. dim. di Dunnisu.

Dunnisu, agg. vedi **Dunniatùri**.

Dunnisuni agg. accr. di Dunnisu.

Dunnùna, s. f. colei che se la dondola, e si balocca, *Badalona*, *Dondolona*.

Dunnùni, s. m. consumatore del tempo, che si dondola e si balocca, *Dondolone*, *Badalone*, *Donzellone*.

Dùnu, s. m lo stesso che Donu, ma prendesi in senso di piccolo regaluzzo, *Presente*, *Presentuccio*. 2. Lu donu di la soggira a la nora Apriu la cascia e ci detti na nuci, specie di motteggio per deridere i troppo stitici, ed avari quando si determinano a regalare qual cosa, o la danno così sparuta e scarsa che nulla più.

Dunzèlla, s. f. femmina vergine di età da marito, *Donzella*. 2. Culuri di carni di dunzella, per simil. è detto quello tra il bianco, e il roseo.

Dupiu, agg. doppio, ed è anche termine di proporzione, *Dupio*.

Dùppia, s. f. sorta di moneta d'oro del valore di due once della nostra moneta, *Dobla*, *Doppia*. 2. Ve n'ha di quelle di valore maggiore tra le nostre di once cinque, o di once dieci, e tra quelle di Spagna di once sei, ed once dodici, e son chiamate *Doppie* ingiustamente, dovrebbero dirsi *Dobloni*.

Dupplamènti, avv. due volte tanto, raddoppiatamente, duplicatamente, *Doppiamente*, *Al doppio*, *Il doppio*. 2. Fig. per fintamente, simulatamente, con doppiezza, *Doppiamente*.

Duppiettu, s. m. così chiamano i cacciatori lo scaricare ambedue le canne di uno schioppo, una subito dopo l'altra dietro lo stesso animale, o dietro a un branco d'uccelli, *Coppiola*.

Dupplizza, s. f. nel senso naturale significa solidità, robustezza parlando di cose; e figur. infingimento, finzione duplicità parlando di persone, *Doppiezza*.

Dùppiu, agg. duplicato, che è due volte tanto, contrario di Simplici, *Doppio*. 2. Talvolta vale la metà più grande, cresciuto la metà più, e spesso vale di due sorte, e provegnente da due cagioni, o motivi, *Doppio*. 3. Ciuri duppiu, T. dei giardinieri, quel fiore i cui petali sono raddoppiati, opposto a Simplici, *Doppio*. 4. Gioji duppii, dicono i giojellieri quelle formate di due pezzi appiccati insieme con grande artificio, *Gemme doppie*. 5. Duppiu, aggiunto a persona vale simulato, finto, non sincero, *Doppio*. E in proverbio di un uomo finto, che sempre cerca d'ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione dicesi *Più doppio di una cipolla*. 6. Carti duppii, vale false, quali usano i giuocatori di vantaggio per barare, *Carte doppie*. 7. Duppiu, è anche T. dei musici, e si applica a molti sostantivi della loro arte, e intendesi due volte tanto, *Doppio*.

Dùppiu s. m. due volte tanto, altrettanto di più, *Doppio*. 2. T. del ballo, e dicesi di una specie particolare di passo, *Doppio*.

Dupplicàri, v. att. addoppiare, raddoppiare, geminare, *Duplicare*.

Dupplicatamènti, avv. doppiamente, per due volte, *Duplicatamente*.

Dupplicàtu, agg. da Dupplicari, doppio, addoppiato, *Duplicato*. 2. In forza di sost. vale raddoppiamento, e dicesi delle lettere missive, o di altri istrumenti, attestati, esempli o altro di cui se ne mette fuori più di uno, *Duplicato*. 3. Detto di libri, vale due copie di un'opera della stessa edizione, *Doppione*.

Dupplicatina, s. f. propr. raddoppiamento, *Duplicatura*. 2. T. degli stampatori, ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia, *Duplicatura*.

Dupplicazióni, s. f. voce usata dai geometri, e dagli aritmetici, e vale raddoppiamento, *Duplicazione*.

Dupplicità e **Dupplicitàti**, doppiezza, lo stato di ciò che è doppio, *Duplicità*, *Duplicitate*, *Duplicitade*. 2. Fig. finzione, dissimulazione, *Duplicità*.

Durabili, agg. atto a durare assai, ch'è per durare, permanente, di lunga durata, *Durevole*, *Durabile*.

Durabilissimamènti, avv. sup. di Durabilmenti, *Durabilissimamente*.

Durabilissimu, agg. sup. di Durabili, *Durabilissimo*.

Durabilità, s. f. stato e qualità di ciò che può durare, o bastare lungo corso di tempo, duramento, durata, stabilità, *Durabilità*, *Durabilitate*, *Durabilitade*.

Durabilmènti, agg. con istabilità, fermamente, lungamente, assiduamente, *Durabilmente*, *Durevolmente*.

Duràca, s. f. specie di uva bianca, che ha il granello ritondo, appena schiacciato, la polpa alquanto ferma da reggere sotto il dente, e la buccia sottile e facile a staccarsi, molto dolce nella sua maturità, *Uva duracina*.

D'ura in ura, posto avv. indica corso di tempo successivo, e continuo, e vale un'ora dopo l'altra, *D'ora in ora*. 2. Alle volte vale di momento in momento, e dicesi di cosa, che attendasi con bramosia, *D'ora in ora*.

Duramàtri, s. f. T. anatomico, nome che si dà ad una delle meningi, cioè alla esteriore, che è attaccata all'osso del cranio, e veste il cervello, *Duramadre*, *o Dura madre*.

Duramènti, avv. fig. con durezza, con rigidezza, aspramente, crudelmente, acerbamente, in modo, che è duro da patire, ed anche da udire. *Duramente.* 2. Per difficilmente, stentatamente, *Duramente.*

Duràna, moneta, grana due siciliani. 2. Per accennare la valuta di grana due, dicesi, Na duranata.

Duranèdda, (un) s. m. s'intende una formetta di pane del prezzo di due grana, o sia di un baiocco.

Duranti, agg. che dura, talvolta, mentre dura, *Durando, Durante.* 2. Nel linguaggio familiare, quando sentiamo annunziarsi una buona azione, o una risoluzione fatta in meglio da qualche soggetto non bene opinato, e di cui parrebbe doversi temere un prossimo mutamento, per presagirne la durevolezza diciamo Santu duranti. . . .

Durari, v. n. occupare assai tempo, andare in lungo, *Durare.* 2. Per continuare, perseverare, *Durare.* 3. Per conservarsi, mantenersi, bastare, *Durare.* 4. Talvolta vale estendersi, arrivare, dimostrando lunghezza di spazio, di luogo, specialmente parlandosi di strade, muraglie, e simili altre cose, *Durare.* 5. Mentri dura è furtuna, Prov. per dichiarare alcun bene relativo, che potrebbe venire meno, e frattanto prosegue, *Bene sta che duri ancora.* 6. Cui la dura la vinci, Prov. col tempo si supera ogni difficoltà, *Chi dura, o chi più dura la vince.* 7. Ogni jocu dura pocu, Prov. vedi **Jòcu** n. 13. 8. Dura cchiù na quartara ciaccata ca una sana, Prov. detto di persona, vale vive più uno infermiccio, che uno in perfetta sanità. E detto di cosa, vale una guasta, malconcia e rattoppata dura più di una nuova e più vistosa.

Durâta, s. f. il durare, perseveranza, stabilità, estensione di tempo, o di luogo, *Durata, Duranza.*

Durativu, agg. durabile, *Durativo.*

Durâtu, agg. da Durari, *Durato.*

Duraturu, agg. da dover durare, *Duraturo.*

Durazióni, s. f. durata, duramento, il tempo nel quale una cosa sussiste e continua, *Durazione.*

Durèttu, agg. alquanto duro, *Duretto.* 2. Per alquanto difficile, malagevole; e detto di persona: un poco ostinato, *Duretto.*

Durèvuli, agg. lo stesso che Durabili, *Durevole.*

Durevulissimu, agg. superl. di Durevuli, *Durevolissimo.*

Durevulizza, s. f. durata, durabilità, *Durevolezza.*

Durèvulmènti, avv. durabilmente, *Durevolmente.*

Durissimamènti, avv. superl. di Duramenti, *Durissimamente.*

Durissimu, agg. superl. di Duru, *Durissimo.* 2. Detto d'uomo vale severissimo, *Durissimo.* 3. E per ostinatissimo, o pure grandemente disamorato, *Durissimo.* 4. Per faticoso sommamente, dolorosissimo, amarissimo, *Durissimo.*

Durizza, s. f. astratto di Duru, propr. qualità dei corpi, che resistono al tatto, o che difficilmente si possono intaccare, e coincide con solidità, fermezza, in opposizione di mollezza, o tenerezza, *Durezza.* 2. Per met. renitenza, ostinazione, pertinacia, caparbietà, *Durezza.* 3 Per rigidezza, asprezza, *Durezza.* 4. Nelle arti del disegno, vale crudezza, secchezza, opposto a morbidezza, dolcezza, *Durezza.* 5. Nella musica, difetto proveniente dal compositore, che facilmente produce asprezza nella esecuzione, *Durezza.* 6. Presso i chirurgi, indurimento del solido; afflusso di umori induriti in una parte del corpo, *Durezza.* 7. E nella storia nat. carattere di alcuni minerali, che sfregiano altri corpi con la pressioue, *Durezza, Durizia.*

Durmièntì, agg. che dorme, che è addormentato, *Dormente, Dormiente.*

Durmièntì, per simil. son chiamate le lumache terrestri dette *Elice naticoide*, mentre sono nello stato di Attuppateddi, vedi **Attuppatèddu.**

Durmigghiusàzza, agg. accresc. ed avvil. di Durmigghiusu, *Dormiglione.*

Durmigghiusèddu, agg. dim. di Durmigghiusu, che sovente dormicchia, *Dormicchione.*

Durmigghiusissimu, agg. superl. di Durmigghiusu.

Durmigghiùsu, agg. sonnacchioso, sonnolento, *Dormiglioso, Dormialfuoco.*

Durmigghiusùni, lo stesso che Durmigghiusissimu.

Durmirì, vedi **Dòrmiri.**

Durmitòriu, vedi **Dormitòriu.**

Duramizióni, s. f. il dormire, riposo, quiete, *Dormizione.* E nel martirologio romano la morte di s. Anna madre di Maria Vergine è espressa con questo termine latino, *Dormitio*, che vale lo stesso di sopra, *Dormizione.*

Durmùta, s. f. il dormire, ma propriamente il tempo che si passa dormendo in una volta senza interrompimento, *Dormita, Dormizione.*

Durmutèdda, agg. dim. del precedente, *Breve dormita.*

Duramutùna, agg. accr. di Durmuta, *Lunga dormita*, e scherz. *Dormitona.*

Duròttu, agg. alquanto duro in tutti i significati, *Duretto, Durotto.*

Dùru, s. m. durezza, la parte dura e soda, *Duro.* 2. Tuccari duru, figur. vale incontrare ostacoli, o difficoltà, ed ostinazione, *Trovar del duro.*

Dùru, agg. sodo, che resiste al tatto, contrario di molle, di tenero, e di sollo, *Duro.* 2. Aggiunto a cosa, che resiste senza liquefarsi, o sgretolarsi, *Duro.* 3. Per difficile, malagevole, o dannoso, *Duro.* 4. Per indurato, divenuto sodo, e dicesi di più cose che sono state molli e tenere, e col tempo indurano, e si suol dire Duru com' un cornu, *Sodo, Duro.* 5. Detto d'uomo, vale che non abbia buona

apprensiva, che dicesi pure Testa dura, Ciriveddu duru, e alla maniera latina Dura cervici, *Capo duro, Capassone, Capocchio.* Ed ancora *Pertinace, o troppo severo o superbo.* 6. Duru di mussu, o di vucca, dicesi al cavallo, che non cura il morso, contrario di Duci di mussu, *Duro di bocca, Bocchiduro.* 7. Lu pani è duru e lu cuteddu un tagghia, vedi **Cutèddu** n. 5. 8. Aviri lu coriu duru, si dice di molti che perseverano in una diuturna infermità, in pericolo di morire, ma particolarmente dei vecchi. 9. Lu duru, lu maturu, e lu mastru chiantaturi, vedi **Matùru** n. 6. 10. Aviri un ossu duru d'arrusicari, vedi **Ossu** n. 6. 11. Duru cu duru nun fa bonu muru, Prov. dicesi di taluni tenaci nel loro proposito, che anche convinti da buone ragioni, per orgoglio, o per naturale pertinacia non si rimuovono dalla primiera opinione, e quindi non si accordano giammai, *Duro con duro non fa mai buon muro.* 12. Duru, T. di mus. è tutto ciò, che nella musica urta l'orecchio con la sua asprezza, *Duro.* 13. Duru, T. dei pittori, che così chiamano un disegno, quando le parti del contorno sono espresse con troppo risentimento, e quando le cose sono marcate con lumi, e con ombre troppo forti, e troppo vicine tra loro per difetto di quei passaggi, che dolcemente conducono dai lumi alle ombre, *Duro.* E può anche bene applicarsi ad altre opere di diverse arti, ove si trovino dei vizii, o difetti.

Durulìddu, agg. dim. di Duru, alquanto duro, *Duretto.*

Dutàntì, e seg. vedi **Dotàntì**.

Du' tànti e **Dui tànti**, vale il doppio, due volte tanto, *Due tanti, Due cotanti.*

Duticèdda, s. f. dim. di Doti, propr. mediocre, o scarsa dote, ma sovente non significa scarsa, anzi con l'aggiunto Bona vale l'opposto, come Ci la purtau bona la duticedda, o pure Si nni jiu la duticedda, e simili.

Dùttili, agg. T. didascalico, che si guida come si vuole, e dicesi d'ordinario dei metalli, che reggono al mastello, ed alla trafila, e si spianano, e si assottigliano a segno di divenire arrendevoli; e dicesi anche di altre materie di lavoro, quando sono arrendevoli, e riducibili a tutte le forme, *Duttile.*

Duttillità, s. f. T. didasc. qualità di ciò che è duttile, *Duttilità.*

Duttrina, s. f. scienza, sapere, erudizione, ammaestramento, *Dottrina.* 2. Per massime, precetti, insegnamenti, *Dottrina.* 3. Duttrini legali, diconsi i dettami degli autori, che hanno scritto sopra materie di giurisprudenza, *Dottrine legali.* 4. Duttrina cristiana, chiamasi anche un libretto, in cui sono dichiarati i principali articoli, e misteri della cristiana religione, *Dottrina, Catechismo.*

Duttrinàli, s. m. libro, che contiene raccolta d'insegnamenti, *Dottrinale.*

Duttrinàli, agg. vedi **Duttrinàli**.

Duttrinèdda, s. f. dim. di Duttrina, in senso di libretto, o piccolo catechismo per i fanciulli.

Duttùra, s. f. donna che vuol fare la saputa, *Dottora, Dottoressa.*

Dutturàli, agg. appartenente a dottore, *Dottorale.*

Dutturamèntu, s. m. l'atto e le cerimonie, che si praticano nel prendere, o dare il dottorato, *Dottoramento.*

Dutturàndu, propr. agg. ma usato nelle università in forza di sost. colui che è per addottorarsi, *Dottorando.*

Dutturàri, v. att. annoverare alcuno nel numero dei dottori, e dargli i privilegi della dignità dottorale, *Dottorare.* 2. N. pass. farsi dottore, addottorarsi, *Dottorarsi.*

Dutturàtu, s. m. grado e dignità del dottore, *Dottorato.* 2. Per la funzione stessa di conferire il grado di dottore, *Dottorato.*

Dutturàtu, agg. da Dutturari, fatto dottore, ricevuto nel numero dei dottori, *Laureato, Dottorato.*

Dutturàzzu, s. m. pegg. di Dutturi, *Dottoraccio.*

Dutturèddu, s. m. dim. di Dutturi, dottore di mediocre, o di poca dottrina, *Dottorello, Dottoricchio, Dottoruccio.*

Duttòri, s. m. maestro, che insegna, precettore, ammaestratore, *Dottore.* 2. Per laureato, cioè colui che è stato onorato delle insegne del dottorato, *Dottore:* e si dice di ciascuna delle facoltà per le quali si conferisce la laurea. 3. Dutturi, detto assolutamente si intende professore in medicina, *Medico, Dottore.* 4. Dutturi di Salamanca, detto per dispregio, tale che gonfio di preteso sapere, sputa sentenze all'impazzata, e non dà mai nel segno, *Bacolare, Barbassoro.* 5. Dutturi di quattru a mazzu, Dutturi di na fogghia, Dutturi di Calaminnuni, modi bassi, per ischerno, diconsi ai dottorucci da nulla, *Dottor dei miei stivali, Dottorelluccio.* 6. Tutti vonnu fari li dutturi ntra lu bummulu, modo di dire aspro, e pungente, per vituperare chi si picca di saccenteria affettata, e senza fondamento, ed affastella spropositi, e farfalloni alla cieca da muovere le risa anche ai meno esperti, *Far del dotto, Dottoreggiare.* All'autra natica signur dutturi, modo basso che dicesi volendo intermettere un discorso e farne un altro.

Dutturicchiu, s. m. dim. di Dutturi, dottorino, dottoretto, *Dottoricchio.* 2. Per dispregio vale saccentuzzo, saputello, *Dottoricchio.*

Dutturissa, s. f. dicesi di donna petulante, saccente, e che pretende metter la bocca in tutte le cose, *Salamistra, Dottoressa, Soppottiera.* 2. Può usarsi in senso di veramente dotta, e allora è femminile di dottore nel proprio significato, *Dottoressa.*

Dutturùni, s. m. dottorone di gran nome, gran dottore, *Dottorone, Dottorista.*

Dutùna, s. f. accr. di dote, gran dote, dote eccedente, *Dotone.*

Duumvirâli, agg. T. stor. dei duumviri, appartenente a duumviri, *Duumvirale*.

Duumvirâtu, s. m. T. stor. dignità, ed ufficio dei duumviri, *Duumvirato*.

Duùmviru, s. m. T. stor. nome che i Romani davano a diversi loro magistrati, commissarii, ufficiali, quando erano in due destinati alla medesima funzione: in processo di tempo furono anche dippiù, ma ritennero l'istesso nome di *Duumviri*.

Dùvi, avv. locale di stato in luogo, e di modo a luogo, e vale in qual luogo, nel qual luogo, a qual luogo, al qual luogo, *Dove*, vedi **Unni**.

Duvìri, v. n. irregolare, con molte anomalie, essere obligato a chicchessia per legge, per onestà, per uso, per convenienza, o simili, *Dovere*. 2. Per essere debitore, obligato a pagare, *Dovere*. 3. N. pass. bisognare, essere necessario, essere conveniente, *Doversi*. 4. Duviri, per essere in procinto, avere l'animo disposto a fare, o a dire checchessia, *Dovere*. 5. Per restar tenuto ad alcuno di cosa giovevole, *Dover al tale* . . . E in passivo Duvirisi un beni a na pirsuna, a na circustanza, ed anche a un accidenti, *Doversi*, *Esser dovuto*. 6. Duviri aviri, è lo stesso che essere creditore, o appartenere ad alcuno una cosa per dritto, per avere, *Dovet avere*.

Duvìri, s. m. il convenevole, il giusto, il debito, l'obligo, la giustizia, *Il dovere*.

Duzzina, vedi **Zuzzàna**.

Duzzinàli, vedi **Zuzzanàli**.

Duzzinalissimamènti, avv. superl. di Duzzinalmenti, molto comunemente, molto trivialmente, molto bassamente, *Vilissimamente*.

Duzzinalissimu, agg. superl. di Duzzinali, *Dozzinalissimo*.

Duzzinalmènti, avv. comunalmente, ordinariamente, mediocremente, *Dozzinalmente*.

E

E, s. f. la quinta lettera dell'alfabeto, e la seconda delle vocali, *E*. 2. Senz'altro segno è nota di congiunzione, *E*, e nell'incontro di altra vocale vi si aggiunge il D, *Ed*. 3. Per maniera d'interrogare, *E?* 4. Coll'accento grave esprime la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo Essiri, *È*. 5. E terza corda della scala diatonica, e quinta della scala diatonico-cromatica, che nel solfeggio si chiama *E la mi*.

Ebanista, vedi **Scritturiàru**.

Ebanu, s. m. T. bot. albero indiano ed africano, il cui legno è sodo, e pesante, non galleggia nell'acqua, ed è per lo più nero, Canna indica, L. *Ebeno*, *Ebano*.

Ebbràicu, agg. appartenente agli Ebrei, a modo degli Ebrei, *Ebraico*.

Ebbraismu, s. m. credenza e costumanza propria degli Ebrei, e maniera propria del loro linguaggio, setta degli Ebrei, *Ebraismo*, *Giudaismo*.

Ebbraizzàri, v. n. imitare i riti, e i costumi degli Ebrei, *Ebraizzare*.

Ebbréu, s. m. chiunque segue la legge di Mosè, o viene da chi la segue, o seguiva, giudeo, israelita, *Ebreo*, nel fem. *Ebrea*. 2. Dicesi figur. ad un usuraio, o a chi vende a prezzo disorbitante i viveri, e le mercanzie, *Ebreo*. 3. Agg. lo stesso che Ebraico, come nazione, lingua, costume ec. *Ebreo*.

Ebbrietà, s. f. ebrezza, offuscamento, o cecità di mente per passione, o per vizio, *Ebrezza*.

Ebbrizza, s. f. briachezza, avvinazzamento, offuscamento dell'intelletto, *Ebrezza*.

Èbbru, agg. che ha la mente turbata, ed alterata dal vino; commosso fuori di sè per passione, eccesso di voglia, *Ebbro*.

Ebullizióni, s. f. T. chim. moto intestino e violento di due materie di diversa natura, le quali mescolandosi e combinandosi insieme ribollono, e mandano bolle d'aria sulla loro superficie, *Ebullizione*.

Eccedènti, agg. che eccede, *Eccedente*, *Trasmodato*.

Eccedentimènti, avv. a dismisura, eccessivamente, *Eccedentemente*.

Eccedènza, s. f. vedi **Eccèssu**.

Eccèdiri, v. n. sopravvanzare, *Eccedere*. 2. Per trapassare i termini convenevoli, uscire del convenevole, *Eccedere*.

Eccellènti, agg. che ha eccellenza, che nel suo essere è in grado di perfezione, *Sommo*, *Ottimo*, *Impareggiabile*, *Eccellente*.

Eccellentimènti, avv. con eccellenza, ottimamente, *Eccellentemente*.

Eccellentissimamènti, sup. di Eccellentimenti, *Eccellentissimamente*.

Eccellentissimu, agg. superl. di Eccellenti, *Eccellentissimo*. 2. Per titolo di principi, o signori grandi, *Eccellentissimo*.

Eccellènza, s. f. astratto di eccellenti, il maggior grado di bontà, e di perfezione. *Eccellenza*. 2. Per titolo di dignità, che viene dopo quello di *Altezza* dicesi ai principi, ed oggidì si suol dare ai ministri, e ad alcune altre persone titolate, *Eccellenza*. 3. Per eccellenza, posto avv. vale ottimamente, a meraviglia. *Per eccellenza*. 4. E vale anche autonomasia, parlando di persona, che particolarmente si è sopradistinta, e si applica alla sua qualità. . . . . *Per eccellenza*.

Eccèlsu, agg. alto, sollevato sopra gli altri, sopreminente, *Eccelso*.

Eccentricamenti, avv. sopra diverso centro, *Eccentricamente*.

Eccentricità, s. f. la distanza, e differenza che passa tra centro e centro di due cerchi eccentrici, *Eccentricità*.

Eccèntricu, agg. che ha diverso centro, che non è intorno al medesimo centro, *Eccentrico*.

Eccèomu, s. m. voce pretta latina, nome che si dà alle immagini pinte o scolpite di Cristo flagellato, con indosso un mantello di porpora, in mano una canna, e una corona di spine sul capo, *Ecce-Homo*. 2. Fari stari ad unu co-

m'un'Ecceomu, per simil. batterlo, strapazzarlo, ed anche ferirlo, talchè sembri una figura di Ecce-Homo, *Conquidere, Ridurre a mal termine, Sfregiare.*

Eccessivamènti, avv. con eccesso, *Smoderatamente, Fuor di misura, Eccessivamente, Estremamente.*

Eccessività, s. f. eccesso, sommo grado di ciò, che eccede l'ordinario, *Eccessività.*

Eccessivu, agg. che eccede, *Esorbitante, Smoderato, Smisurato, Eccessivo.*

Eccèssu, s. m. quella parte, per cui una quantità è maggiore di un'altra, superiorità, superfluità, *Eccesso.* 2. Sopravanzamento, trapassamento, *Eccesso.* 3. Amplificazione, aggrandimento, *Eccesso.* 4. Misfatto, peccato grave, *Eccesso.* 5. Fari eccessi, fari o diri cose sgravanti, *Dare in eccessi, Prorompere in eccessi.* 6. Il trapassare i limiti della ragione, della onestà o della convenienza, *Eccesso.*

Eccètera, nota d'abbreviatura che si fa da chi scrive, *Eccetera.* E per pretermissione che si fa da chi parla, che esprime reticenza, *Eccetera.* 2. Per lo segno medesino di tale abbreviatura, che si fa da chi scrive o che si adopera nella stampa per rappresentarla, *Eccetera.* 3. Per culo, detto per modestia, s. m.

Eccèttu, avv. fuorchè, salvo, se non, *Eccetto.* 2. Eccettucchì, trattono, toltone, tranne, *Eccettochè.*

Eccettuàri, v att. cavare dal numero, fare intendere che una cosa, o una persona non è compresa nel numero, o nella regola in cui sembra, che dovrebbe trovarsi, *Eccettuare.* 2. Per liberare alcuno da qualche peso, carico, dovere, obbligo, *Esentare, Eccettuare.*

Eccettuativu, agg. atto ad eccettuare, che ha ufficio di eccettuare, *Eccettuativo.*

Eccettuàtu, agg. da Eccettuari, *Eccettuato.* 2. In forza d'avv. *Eccetto.*

Eccettuzziòni, s. f. l'eccettuare, *Eccettuazione.*

Eccezziòni, s. f. l'eccettuare, *Eccettuazione*, *Eccezione.* 2. T. leg. esclusione di prova, o d'altro atto infra i litiganti, *Eccezione.* 3. Ogni regula avi la sua eccezioni, Prov. vale essere impossibile comprendere tutti i casi particolari sotto una stessa massima, *Non si dà regola senza eccezione.*

Eccezzionèdda, s. f. dim. di Eccezioni.

'Ecchiu, s. m. T. di bot. Echium vulgare, L. pianta borraginea simile al pulegio, che cresce nei campi, e sulle muraglie; ha i fiori azzurro-porporini, e i semi chemi che hanno la figura della testa di una vipera, donde la denominazione di *Erba viperina*, volgarmente *Buglossa selvativa.* È umettante e spettorale addolcisce le acrimonie del sangue, lo rinfresca, lo purifica, *Echio.*

Eccidiu, s. m. strage, uccisione grande, sobbisso, esterminio, desolazione, rovina, *Eccidio.*

Eccitàbili, agg. che si può eccitare, svegliare, muovere, *Eccitabile.*

Eccitabilità, s. f. astratto di Eccitabili, *Eccitabilità.*

Eccitamèntu, s. m. incitamento, provocamento, stimolo, istigamento, aizzamento, *Eccitamento.*

Eccitànti, agg. che eccita, che stimola, *Eccitante.* 2. T. med. aggiunto di rimedio, che ha virtù di stimolare, cioè di dar forza, e di accrescere in generale l'azione del solido, *Eccitante.*

Eccitàri, v. att. far venire voglia e disposizione, risvegliare, stimolare, istigare, invaghire, invogliare, generar brama, *Eccitare.* 2. T. med. accrescere lo stimolo, e in generale la forza, il vigore dei solidi, *Eccitare.* 3. N. p. commuoversi, destarsi, svegliarsi *Eccitarsi.*

Eccitatissimu, agg. superl. di Eccitat, *Eccitatissimo.*

Eccitativu, agg. atto ad eccitare, *Eccitativo.*

Eccitatrici, v. f. che eccita, *Eccitatrice.*

Eccitàtu, agg. da Eccitari, *Eccitato, Istigato.*

Eccitatùri, v. m. che eccita, *Eccitatore.*

Eccitazziòni, s. f. l'eccitare, provocamento, stimolo, incitamento, *Eccitazione.*

Ecclesiàsti, s. m. titolo di uno dei libri della Sacra Scrittura, che sono detti sapienziali, scritto da Salomone, *Ecclesiastes, Ecclesiaste.*

Ecclesiasticamèntu, avv. da ecclesiastico, *Ecclesiasticamente.*

Ecclesiàsticu, s. m. titolo di uno dei libri del testamento vecchio scritto da Jesù Sirac, *Ecclesiastico.* 2. Per uomo dedicato alla Chiesa, opposto a secolare, o a laico, *Ecclesiastico.* 3. Agg. di chiesa, appartenente a chiesa, *Ecclesiastico.* 4. Per pio, divoto, che frequenta le chiese, *Chiesolatico.*

Ecclissamèntu, s. m. lo stesso ch'Ecclissi, *Ecclissamento.*

Ecclissànti, agg. che ecclissa, *Eclissante, Ecclissante.*

Ecclissàri, v. att., n. e n. pass. propriamente si dice del sole, e della luna, quando per interposizione di un altro corpo non tramandano a noi la loro luce, *Ecclissare, Eclissare.* 2. Fig. vale oscurare, fare obbliare, far perdere la vista, offuscare, *Ecclissare.*

Ecclissàtu, agg. da Ecclissari, *Eclissato, Ecclissato.*

Ecclissi, s. f. oscurazione propriamente del sole per la interposizione della luna, o della luna per interposizione della terra, e si dice anche di altri corpi celesti, *Ecclisse, Ecclissi.* 2. Talora prendesi per simil. in senso di oscuramento, *Offuscamento.*

Ecclissicèddu, s. m. dim. di Ecclissi, eclisse di piccola grandezza, e di piccola durata, *Eclissina.*

Ecclìttica, s. f. quella linea che è nel mezzo dello zodiaco, e lo divide in tutta la sua lunghezza in due parti eguali, *Eclittica.*

Eccu, avv. che significa dimostrazione di cosa, che sopravvenga, o semplicemente mostra checchessia senza che sopravvenga. E spesso è particella riempitiva per dare forza al par-

lare, o mostra acconsentimento, disposizione, e prontezza all'operazione, ed effetto, *Ecco*. 2. Invece di adunque, *Ecco*.

Ècculi, avv. ecco che, *Eccoti*.

Echeggiànti, agg. che fa eco, che echeggia, che risuona, *Echeggiante*.

Echeggiàri, v. n. risuonare per eco, far eco, *Echeggiare*.

Eclètisimu, s. m. metodo di filosofare, e medicare scegliendo da tutti i metodi il migliore, *Eclètismo*.

Economàtu, s. m. ufficio dell'economo, e dicesi per lo più quello di un vescovado, di un'abbadia, o altro beneficio durante la vacanza, *Economato*.

Economìa, s. f. arte di bene amministrare gli affari pubblici o domestici, *Economia*. 2. Per risparmio o parsimonia, *Economia*. 3. Economia animali, il sistema dei fenomeni, che si osservano negli animali, leggi, che governano il loro organismo, *Economia animale*. 4. Economia vegetali, ordine costante, secondo il quale i vegetabili nascono, vivono e si riproducono, *Economia vegetabile*.

Economicamènti, avv. con economia, *Economicamente*. 2. Vale anche in confidenza, all'amichevole, senza adire le autorità costituite, *Senza formalità*.

Econòmicu, agg. di Economia, che serve ad economia, o fatto con risparmio, *Economico*.

Economìsta, s. m. colui che parla, o scrive di economia, *Economista*.

Economizzàri, v. att. e n. amministrare con risparmio, sparagnare, astenersi da gravi spese, *Economizzare*.

Ecònomu, s. m. che ha economia, *Economo*. 2. Per colui che risparmia, *Economo*. 3. E per chi amministra gli affari domestici di una famiglia, o ha cura dei beni, o delle rendite ecclesiastiche, *Economo*.

Ècu, s. m. voce, che mediante il ripercuotimento in alcuni luoghi atti a renderla, ti ritorna alle orecchia, *Ecco*, *Eco*. Fari ecu, fig. *Confermare*, *Approvare*. 2. Chiamasi anche il luogo che è cagione di far tornare indietro ripercossa la voce, o il suono, *Eco*.

Ecùleu, s. m. sorta di cavalletto, su cui si stendevano e si tormentavano i delinquenti, o coloro dalla cui bocca si voleva trarre a forza la confessione delle colpe, onde erano accusati, *Eculeo*.

Ecumènicu, agg. universale, aggiunto dei concilii, *Ecùmenico*.

Ed, congiunzione, lo stesso che E, e si usa seguendo una vocale, *Ed*.

Edàci, agg. che divora, che consuma. *Edace*.

Eddomadàriu, s. m. così chiamasi dagli ecclesiastici colui, che è destinato ogni settimana all'uffiziatura, ed in generale ognuno, che officia da superiore nelle sacre funzioni, *Ebdomadario*.

Edèma, s. m. specie di tumore molle, che proviene da umori acquosi ristagnati in qualche parte del corpo umano, e più sovente ai piedi, *Edema*.

Edemàticu, agg. chi patisce di edema, *Edematico*.

Edematùsu, agg. appartenente ad edema, *Edematoso*.

Èdera o **'Eddira**, vedi **Arèddara**.

'Edera quinquefògghia, T. di bot. Ampelopsis quinquefolia Mich. pianta esotica, di cui vedete i Botanici.

'Edera terrèstri, vedi **Erva terrèstri**.

Ederàccu, agg. di edera, o simile all'edera, *Ederacco*.

Edificànti, agg. che edifica, o sia, che fa buona impressione, e serve di edificazione, *Edificante*, *Edificatorio*.

Edificàri, vedi **Fabbricàri**. 2. Per met. indurre buona opinione, fare restare altrui bene impressionato, dare buono esempio, e propriamente si usa parlando di costumi, e di bontà di vita, *Edificante*. 3. N. pass. prendere edificazione, torre buono esempio. *Edificarsi*.

Edificativu, agg. che è atto ad edificare, *Edificativo*.

Edificatòriu, agg. atto a dare buono esempio, a edificare, *Edificatorio*.

Edificàtu, agg. da Edificari, *Edificato*.

Edificatùri ed **Edificatrici**, v. da Edificari, colui e colei che alza edificio, che fabbrica, *Edificatore*. *Edificatrice*.

Edificazzòni, s. f. dicesi dei sentimenti di pietà, inspirati dal buono esempio, e dalle sante parole, e pigliasi anche per lo stesso buono esempio, buona impressione di virtù fatta in altrui, *Edificazione*.

Edifìziu, s. m. la fabbrica, la cosa edificata, casa, palagio, tempio, mole, *Edificio*. *Edifizio*.

Edili, s. m. T. stor. magistrato, che ha cura degli edifizi pubblici e di altre cose, *Edile*.

Edilità, s. f. ufficio degli edili, *Edilità*.

Edilìziu, agg. di, da edile, *Edilizio*.

Edittu, s. m. bando, legge pubblicata dal sovrano, o da chi ha il supremo comando, *Editto*.

'Editu, agg. pubblicato, dato alle stampe, divulgato, parlando di libri, *Edito*.

Editùri, v. m. colui che fa l'edizione, colui che produce alle stampe le opere altrui. *Editore*, fem. *Editrice*.

Edizzòni, s. f. pubblicazione d'un'opera per via di stampa, *Edizione*.

Educànna, s. f. donzella, che è in serbo nel monastero per educarsi, *Educanda*. Può usarsi nel maschile.

Educànti, agg. che educa, *Educante*.

Educàri, v. att. allevare, istruire, *Educare*, *Ammaestrare*.

Educàtu, agg. da Educari, *Educato*, *Istruito*.

Educatùri, v. m. che educa, che attende alla educazione di qualcheduno, *Educatore*, fem. *Educatrice*.

Educazzòni, s. f. l'educare, governo dei fanciulli intorno agli esercizi del corpo, e specialmente per ciò che si appartiene ai costumi, ed alla istruzione, *Educazione*.

Effaùttu, s. m. la settima nota della scala di musica, anzi una delle chiavi del canto, *Effautte*.

Effe, s. f. la sesta lettera dell'alfabeto nostro, quarta delle consonanti, e il carattere, che esprime questa lettera. *Effe*, *F*.

Effemèridi, s. f. quel libro dove si registrano i calcoli, e le operazioni astronomiche, *Effemeride*, *Efemeride*. 2. Più libro, ove dì per dì si notano fatti pubblici, notizie, negozi ec. *Effemeridi*.

Effeminàrl, v. att. distemperare, rilassare il vigore dell'animo, *Effeminare*. 2. N pass. divenire effeminato, *Effeminarsi*.

Effeminatizza, s. f. astratto di Effeminatu *Effeminatezza*, *Effeminataggine*.

Effeminàtu, agg. di costumi e modi femminili, lezioso, contrario di virile, e di generoso, *Effeminato*.

Effeminatùnl, agg. accr. di Effeminatu.

Efferatamènti, avv. con maniera di fiera, *Efferatamente*.

Efferatizza, s. f. astratto di Efferatu, *Efferità*, *Efferatezza*.

Efferàtu, agg. crudele, maligno d'animo, o di maniere di fiera, *Efferato*.

Effervescènza, s. f. fervore, *Effervescenza*, *Bollore*. 2. È anche T. chim. quella ebollizione, che nasce nel mescolare alcune materie di diversa natura, che per tale mescolazione fanno sorgere gallozzole d'aria, *Effervescenza*.

Effètti, s. m. beni fondi, proprietà, possessione di campi con case, ed altro annesso a sì fatti immobili, averi, facoltà, *Beni stabili*, *Poderi*, *Sostanza*.

Effettivamènti, avv. con effetto, in fatti, *Effettualmente*, *Effettivamente*, *Realmente*.

Effettività, s. f. la verità della cosa, realtà, *Effettività*.

Effettivu, agg. che ha effetto, che è in sostanza, in effetto, *Effettivo*.

Effètu, s. m. quello, che è prodotto, che riceve l'essere da una cagione, la cosa stessa cagionata, *Effetto*. 2. Per fine, compimento, *Effetto*. 3. Per successo, *Effetto*. 4. Fari effettu, vale fare quella operazione particolare di cui si parla, o pure giovare, *Fare effetto*, *Fare lo effetto*. 5. Aviri effettu, effettuarsi, *Avere effetto*. Dari effettu, effettuare, compiere, *Dare effetto*. 6. In effettu, e Con effettu, posto avv. in fine, in fatti, in sostanza, in conclusione, *In effetto*, *Con effetto*.

Effettuàrl, v. att. mandare ad effetto, *Eseguire*, *Effettuare*, *Adempiere*, *Compiere*, *Mettere in pratica*.

Effettuàtu, agg. da Effettuari, *Effettuato*.

Effettuazziònl, s. f. il mandare ad effetto, l'effettuare, *Effettuazione*.

Effettuirl, vedi **Effettuàrl**.

Effettùrl ed **Effettriel**, v. da Effettuari, che cagiona, che fa, *Facitore*, *Inventore*, *Autrice*, *Inventitrice*, *Effettore*, *Effettrice*.

Efficàel, agg. che ha gran forza, che fa potentemente il suo effetto nell'operare, vigoroso, possente, valevole, attivo, *Efficace*. 2. Grazia efficaci, chiamano i teologi quella grazia che sempre produce il suo effetto, determinando effettualmente la volontà ad adire, *Grazia efficace*.

Efficàcia, s. f. astratto d'Efficaci, forza, virtù, energia di una cagione nel produrre il suo effetto, *Efficacia*. 2. Per asseveranza nel dire, prepotenza nel persuadere, *Efficacia*.

Efficacimènti, avv. con efficacia, con forza, potentemente, *Efficacemente*.

Efficacissimamènti, avv. superl. di Efficacimenti, *Efficacissimamente*.

Efficacissimu, agg. superl. di Efficaci, *Efficacissimo*.

Efficièntl, agg cha fa, che opera, che produce un effetto, ed è aggiunto di causa, o cagione, *Efficiente*.

Efficièncza, s. f. effetto sicuro, il fatto stesso, *Efficienza*, *Efficienzia*.

Effigiàrl, v. att. far l'effigie, figurare, formare la figura di checchessia, ritrarre, *Effigiare*.

Effigiàtu, agg. da Effigiari, *Effigiato*.

Effigll, s. f. sembianza, immagine, aspetto, figura, ritratto, *Effigie*, *Effige*.

Efflorescènti, agg. che ha la proprietà di cadere in efflorescenza, *Efflorescente*.

Efflorescènza, s. f. fenomeno, che appare sulla superficie dei sali esposti all'aria e coperti di polvere, *Efflorescenza*. 2. Sollevamento di spesse bollicelle sopra la cute, con prurito o senza, *Efflorescenza*.

Efflùviu, s. m. evaporazione di minutissime particelle, che traspirano dai corpi misti, *Effluvio*, *Esalazione*.

Effusiònl, s. f. versamento, spargimento con qualche grado di forza, e dicesi per lo più del sangue, *Effusione*. 2. Fig. per abbondanza detto dello affetto, *Effusione*.

Effusiunèdda, s. f. dim. della precedente, *Effusioncella*.

Efimeru, agg. che dura lo spazio di un giorno *Efimero*. 2. Fig. aggiunto a cosa in sost. vale di poca durata, o di nissun conto, *Baje*, *Ciuffole*, *Frascherie*.

È jimmisi, posto avv. dicesi in modo basso quando si vuole esprimere cosa di sopra più, o che si dà di vantaggio, *E più*

'Egida, s. f. scudo di Giove, di altri dèi, ma più particolarmente di Pallade, *Egide*, *Egida*.

Egìra, s. f. voce araba, che significa fuga, e di cui i nostri cronologisti si servono per denotare l'epoca da cui i Maomettani cominciano a contare i loro anni, cioè dal tempo in cui Maometto fuggì dalla Mecca, *Egira*.

'Egloga, s. f. sorta di poesia per lo più pastorale, in cui d'ordinario s'introducono a parlare i pastori, *Egloga*.

Egoismu, s. m. amor proprio vizioso, per cui l'uomo non pensa che a se stesso, e desidera tutto a suo vantaggio, anche con danno altrui, *Egoismo*.

Egoista, s. m. chi ha il vizio dell'egoismo,

che non si occupa, e non parla, che di sè, e si fa un idolo della propria persona, e le sacrifica tutto, *Egoista*.

Egregiamènti, avv. con egregio modo, in superlativo grado di eccellenza, *Egregiamente*.

Egrègiu, agg. eccellente, segnalato, e dicesi delle persone, e delle cose, esimio, insigne, *Egregio*.

Eguagghiànza, s. f. egualità, parità, *Agguaglianza, Eguaglianza, Uguaglianza*.

Egualàri, v. att. far paragone, *Agguagliare*. 2. T. degli artisti, rendere uguali, e lisce le diverse parti di un lavoro, quante richiede la loro destinazione, *Egualire*.

Egualàtu, agg. da Egualari, *Agguagliato*.

Eguàli, agg. del medesimo essere col comparato, in quello che si compara, pari, simile, conforme, *Eguale*. 2. Di persona, giusto, paziente, quieto, *Eguale*.

Egualissimamènti, avv. superl. di Egualmenti, *Egualissimamente*.

Egualissimu, agg. superl. di eguali, *Egualissimo*.

Egualmènti, avv. con egualtà, a un pari, a un modo, *Egualmente*.

Egualtà, s. f. astratto di Eguali, parità, conformità, relazione tra due cose eguali, *Eguallezza, Egualità, Egualititade*.

Eh ! inter. di preghiera, o di lamento, *Deh! Eh!* 2. Talora dicesi per indignazione, *Eh!* 3. Talora pronunziata lunga, come se fossero due Ee, coll'aspirazione dinota mediocrità, e modifica il sentimento, *Così così, Mediocremente, Mezzanamente, Eh*. 4. Si usa ancora nelle interrogazioni, *Eh?*

Ehi, inter. dicesi per comando, o alcuna volta interrogazione, *Ehi . . . Ehi?*

Ejaculazìoni, s. f. emissione, o uscita di un fluido da un luogo stretto, con qualche forza, *Ejaculazione*.

Elà, inter. lo stesso che **Olà**, vedi **Olà**.

Elaboràri, v. att. voce latina, fare alcuna cosa con applicazione, e con diligenza, *Elaborare*.

Elaboratissimu, agg. superl. di Elaboratu, *Elaboratissimo*.

Elaboratizza, s. f. astratto di Elaboratu, squisita diligenza nel comporre, *Elaboratezza*.

Elaboràtu, agg. fatto con applicazione, diligenza, *Elaborato*.

Elafà, T. mus. nome dato all'elamì bimmolle, *Elafà*.

Elamì, T. mus. quinta nota dell'alfabeto musicale, o sia della scala diatonica, e naturale, *Elamì*.

Elàssu, agg. lo stesso che **Scùrsu** vedi. 2. In forza di sost. *Trascorrimento*. 3. Aviri quindeni elassi, vedi **Quindèna** n. 2.

Elasticità, s. f. T. fis. astratto di Elasticu, virtù elastica, proprietà di un corpo elastico, *Elasticità*.

Elàsticu, agg. che ha forza di molla, aggiunto di corpo, che piegato, ristretto, stirato o compresso comunque si voglia, tende per propria forza a ripigliare la primiera figura, o volume, tostochè cessa la cagione che lo alterò, *Elastico*. 2. Gumma elastica, vedi **Gùmma** n. 3.

Elatèriu, s. m. sugo cavato dal cocomero asinino, e condensato, ed è un vigoroso purgante, *Elaterio*. 2. Per quella proprietà che hanno i corpi di riprendere il loro posto primiero, tolta la compressione, *Elaterio*. 3. Più T. bot. è nome di un genere di piante, perchè la cassula di una sua specie, l'Elatèrio trifogliato, quando è maturo si apre con elasticità.

Elcànza, vedi **Elegànza**.

Elefànti, s. m. sorta di animale che è il maggiore dei quadrupedi; il suo naso che è fatto a guisa di tromba si chiama proboscide, e i suoi denti principali staccati dalla bocca son detti avorio, *Elefante*. La sua voce si dice *Barrito*.

Elefantìacu, agg. di elefante, appartenente ad elefante, *Elefantesco*.

Elefantissa, s. f. la femmina dell'elefante, *Elefantessa*.

Elefantìa, vedi **Elefanzia**.

Elefantiacu, vedi **Elefanziacu**.

Elefantinu, agg. di Elefanti, che partecipa delle sue qualità, *Elefantino*.

Elefanzia, s. f. specie di lebbra che rende la pelle rugosa, come quella dell'elefante, *Elefantiasi, Elefanzia, Elefanziasi*; ed anche *Morbo elefantino*.

Elefanziacu, agg. che tiene della natura d'elefantiasi, *Elefantiaco*. 2. Si disse anche a colui che è infetto della elefanziasi, *Elefanziaco*.

Elegànti, agg. ben disteso, ben ordinato, ornato e si dice di favella, di scrittura, o simile, *Elegante*. 2. Per met. dicesi delle cose che hanno grazia, e leggiadria, ben disposto, ben ordinato, *Elegante*.

Elegantimènti, avv. con eleganza, *Elegantemente*.

Elegantissimamènti, avv. super. *Elegantissimamente*.

Elegantissimu, agg. superl. di Eleganti, *Elegantissimo*.

Elegantùni, agg. superl. di Eleganti, *Elegantissimo*.

Elegànza, s. f. scelta, squisitezza di scrittura, di favella, di costumi, di portamento, *Eleganza*. 2. Per estensione, dicesi anco delle opere in cui si scorge una certa squisitezza e leggiadria di gusto sopraffino, e delicato, *Eleganza*.

Elèggiri, vedi **Eliggiri**.

Elegia, s. f. sorta di poesia per lo più flebile, *Elegia*.

Elegiacu, agg. di Elegia, *Elegiaco*. 2. s. m. scrittore d'elegie, *Elegiaco, Elegiografo*.

Elegiètta, s. f. dim. di Elegia, *Elegietta*.

Elegiògrafu, s. m. scrittore d'elegie, *Elegiografo, Elegiaco*, sost.

Elementàri, agg. d'elemento, che appartiene ad elemento, *Elementale, Elementare, Elementario*.

Elemènto, s. m. principi onde si compongono i misti, e in cui si risolvono con qualche mezzo dell'arte, *Elemento.* 2. Figur. elementi diconsi i principi di checchessia, i primi rudimenti di una scienza, di un' arte, *Elementi.* 3. Essiri lu quintu elementu, vale essere cosa necessariissima, pregiatissima, *Essere un elemento, Essere il quinto elemento.*

Elemi, uno dei toni della musica.

'Elemi, s. e agg. specie di gomma, che stilla da un albero americano detto dai botanici AMYRIS ELEMIFERA, di cui si fa uso negl' impiastri, ed unguenti emollienti, detersivi, ec. *Gomma elemi.*

'Elemi, vedi **Gumma èlemi.**

Elènco, s. m. catalogo, *Elenco.*

Elettissimu, agg. superl. di ELETTU, in senso di scelto, *Elettissimo.*

Elettivamènti, AVV. a scelta, per elezione, *Elettivamente.*

Elettivu, agg. che può eleggersi, e che si fa per elezione, *Elettivo.*

Elettoràli, agg. di ELETTURI, e si usa per aggiunto di dignità, o altro appartenente agli elettori, *Elettorale.*

Elettoràtu, s. m. dignità di elettore, *Elettorato.* 2. Dicesi anche del paese sottoposto ad un elettore, *Elettorato.*

Elettricamènti, AVV. per virtù elettrica, in modo elettrico, *Elettricamente.*

Elettrici, s. f. di ELETTURI, *Elettrice.*

Elettricismu, s. m. la forza, la virtù elettrica, *Elettricismo.*

Elettricità, s. f. virtù inerente in alcuni corpi di trarre a sè, quando sieno agitati, o stropicciati nel modo conveniente, i corpicciuoli leggieri, a talora anche di dare scintille di fuoco, *Elettricità.* 2. Fluido particolare, il cui accumulamento si manifesta per via di scintille, che fa' provare al sistema nervoso sensazioni più, o meno forti, e che produce effetti analoghi o identici a quelli del fulmine, *Elettricità.*

Elèttricu, aggiunto di tutto ciò, che ha virtù d'attrarre per via di delicato e di valido strofinamento, *Elettrico.* 2. T. fis. aggiunto di corpo che ha la proprietà di comunicare, o ricevere l'elettricità, *Elettrico.*

Elettrizzàri, v. att. comunicare la virtù elettrica, *Elettrizzare.* 2. N. pass. prendere la virtù elettrica, *Elettrizzarsi.*

Elettrizzàtu, agg. da ELETTRIZZARISI, T. fis. *Elettrizzato.*

Elettrizzatùri, v. m. colui che elettrizza, *Elettrizzatore,* femm. *Elettrizzatrice.*

Elettrizzazioni, s. f. sviluppo della facoltà elettrica, atto, effetto dello elettrizzare, *Elettrizzazione, Elettrizzamento.*

Elettròforu, s. m. T. fis. strumento atto a conservare lungo tempo la elettricità, che gli si è data, *Elettroforo.*

Elettròmetru, s. m. strumento, che serve per misurare la forza della elettricità, *Elettrometro.*

Elettromotùri, s. m. nome di quei corpi che hanno la proprietà di far muovere l'elettrico latente, o nascosto, *Elettromotore.*

Elettroscòpiu, s. m. T. fis. strumento atto a determinare la quantità di elettricità, che regna nell'aria, *Elettroscopio.*

Elèttru, s. m. ambra, *Elettro.* 2. Ed anche una specie di metallo, la quinta parte del quale è argento, ed il resto oro, *Elettro.*

Elèttu, agg. da ELIGGIRI, *Eletto, Scelto.* 2. In forza di sost. lo stesso che predestinato alla beatitudine eterna, *Eletto.* E comunemente per eletti intendonsi i fedeli, che Dio ha scelto per comporre la Chiesa, concedendo loro il dono della fede, *Eletti.* 3. Per nominato, innalzato ad un posto, ad una dignità, istituito, *Eletto.* 4. Per membro di un magistrato civico di un comune, che dove la legge ne ammette diversi, distinguonsi col numero progressivo 1, 2, ec. *Primo, secondo eletto,* ec. 5. E per li numeri delle lotteria anche distinti col numero come sopra, *Eletto, Estratto,* sost.

Elettùri, s. m. che elegge, che ha facoltà di eleggere, *Elettore.* 2. Titolo di alcuni principi sovrani, che avevano il voto nella elezione degli Imperatori di Germania, *Elettore.*

Elevamèntu, s. m. lo elevare, *Elevamento.*

Elevàri, v. att. levare in alto, innalzare, esaltare, promuovere a dignità, ed onori, *Elevare.* E si usa nel n. pass. *Elevarsi.*

Elevatissimu, agg. superl di ELEVATU, *Elevatissimo.*

Elevatizza, s. f. altezza, *Elevatezza.* 2. Fig. per dignità, *Elevatezza.* 3. Elevatizza di monti, di ncegnu, di animu, e sim. vale capacità di comprendere, e concepire le cose le più sublimi, grandezza d'animo, nobiltà di sentimenti, *Elevatezza d'ingegno, di mente, d'animo,* e sim.

Elevàtu, agg. da ELEVARI, *Elevato.* 2. Per innalzato ad onori, *Elevato.*

Elevazioni, s. f. elevamento, *Elevazione.* 2. La elevazioni, dicesi quando il prete innalza l'ostia, ed il calice alla messa, dopo la consacrazione, *L'elevazione, o l'elevazione dell'ostia, o del calice.*

Elezioni, s. f. l' eleggere, eleggimento, scelta, *Elezione.* 2. Per la facoltà di eleggere, *Dritto d'elezione.* 3. Aviri la elezioni, è lo stesso di essere stato eletto, deputato ad un uffizio, ad una dignità, e sim. *Avere la elezione.* 4. Vasu di elezioni, per antonomasia, san Paolo, *Vaso di elezione.*

Ellàntu, s. m. genere di pianta, vedi i botanici, *Elianto.*

'Ellca, s. f. linea spirale, *Elica.*

'Ellci, vedi **'Illci.** 2. Scala a chiocciola, *Elica, Elice.* 3. Ad elici, è pure denominato un meccanismo di ruota, nei legni a vapore, diverso di quelli di prima invenzione, *Ad elice.*

Eliggènti, agg. che elegge, o che può eleggere, *Eligente, Eleggente.*

Eliggibili, agg. da ELIGGIRI, degno di essere eletto, *Eligibile, Eleggibile.*

Eliggibilità, s. f. T. leg. e polit. capacità di essere eletto, *Eleggibilità*.

Eliggìri, v. att. scegliere, o pigliare tra più cose quella che si giudica migliore o che piace più, *Eleggere*. 2. Per deputare, nominare, scerre, fare eletta, fare elezione, *Eleggere*.

Elitròpiu, s. m. fiore dell'erba elitropia, *Elitropio*, vedi **Girasùli**.

Elisî, ovvero **Càmpi elisî**, luogo di delizie naturali, secondo le favole abitato dalle anime dei beati, o sia il paradiso dei gentili, *Elisio, Campi elisi*.

Elisir, s. m. forte e spiritoso liquore che contiene le più pure e più attive parti di diversi corpi miste insieme, estratte e comunicatogli coll'infusione, o colla macerazione, *Elisire*.

Elisirvite, s. m. medicamento, che si compone di acqua arzente stillata con varie droghe, *Elisirvite*.

'Ella, o **'Ella ddòcu**, voci della scherma nel momento di trarre la stoccata al nimico.

'Elle, s. f. una delle lettere del nostro alfabeto, e il carattere, che la esprime, *L, Elle*.

Elleborina, s. f. T. bot. SERAPIAS ELLEBORINAE Pers. pianta le cui foglie non per altro sono differenti da quelle dell'elleboro bianco, se non se per essere più piccole, *Elleborina*.

Ellèboru, s. m. T. bot. erba nota medicinale, ed è di due specie, bianco e nero, VERATRUM ALBUM, HELLEBORUS NIGER L. *Elleboro* purgante ed emetico.

Ellenismu, s. m. maniera di dire, che ha del greco, *Ellenismo*.

Ellenista, s. m. intelligente, studioso delle cose greche, *Ellenista*.

Ellissi, s. f. figura piana prodotta da una delle sezioni, del cono, *Ellisse* volg. *Ovale*. 2. È anche figura rettorica con cui si omette qualche parola nell'orazione, *Ellissi*.

Ellissòidi, s. f. T. mat. nome, che alcuni geometri hanno dato al solido formato dalla rivoluzione dell'elisse, nel girare intorno all'uno o all'altro dei suoi assi, *Ellissoide*.

Ellittícu, agg. da ELLISSI, che ha figura di elisse, di figura ovale, *Ellittico, Elitico*.

Ellu, lo stesso che *Ecco quello*.

Elmèttu, s. m dim. di ELMU, *Elmetto*.

'Elmu, s. m. armatura di soldato, che arma il capo e il collo, e dalla parte dinanzi si apre, e si chiude, *Celata, Elmo*.

Elocuzìoni, s. f. una delle cinque parti della rettorica, maniera di esprimere con parole i sentimenti dell'animo significandoli con modi propri, ed efficaci, *Elocuzione*.

Elogiàri, vedi **Encomiàri**.

Elogiàtu, agg. lodato con elogio, *Elogiato*.

Elogièddu, vedi **Elogièttu**.

Elogièttu, s. m. dim. di ELOGIU, *Elogietto*.

Elogìsta, s. m scrittore e compositore di elogi, panegirista, *Elogista*.

Elògiu, s. m. composizione in lode di chicchessia, *Elogio*. 2. Dicesi anche comunemente di qualsivoglia lode, che favellando anche familiarmente, ad altri si attribuisca, *Elogio, Encomio*.

Elongazìoni, s. f. T. ast. allontanamento di un pianeta dal sole rispetto all'occhio dell'osservatore, *Elongazione*.

Eloquènti, agg. che ha eloquenza, fecondo, buono, ed ornato dicitore, *Eloquente*.

Eloquentimènti, avv. con eloquenza, *Eloquentemente*.

Eloquentissimamènti, avv. sup. di ELOQUENTIMENTI, *Eloquentissimamente*.

Eloquentissimu, agg. sup. di ELOQUENTI, *Eloquentissimo*.

Eloquènza, s. f. il bene e facondamente parlare, facondia, copia di dire, *Eloquenza, Eloquenzia*. 2. Ciumi di eloquenza, sogliamo chiamare un uomo di eloquenza, *Egli è un fiume di eloquenza*.

Elòquiu, s. m. ragionamento, *Eloquio*.

Elucidàriu, s. m. libro, che elucida, che spiega, ed istruisce, *Elucidario*.

Elucubràtu, agg. fatto con sommo studio, e con diligenza, *Elucubroto*.

Elucubrazìoni, s. f. propriamente lavoro fatto a lume di lucerna, elaboratezza di studio, diligenza nel comporre, *Elucubrazione*.

Elùdiri, v. att. rendere vani i disegni altrui, *Ingannare con destrezza, Eludere*.

Elusìoni, s. f. contravvenzione colorata da qualche artifizioso pretesto, *Elusione*.

Elusòriu, agg. appropriato ad eludere. *Elusorio*.

Elùsu, agg. da ELUDIRI, ingannato, *Eluso*.

Emaciàri, v. att. e n. pass. avere o indurre emaciazione, *Emagrare, Emaciare*.

Emaciatissimu, agg. sup. di EMACIATU, *Emaciatissimo*.

Emaciàtu, agg. da EMACIARI, *Emaciato*.

Emaciazìoni, s. f. grande smagrimento, *Emaciazione*.

Emagògli, epiteto dei rimedii, atti a promuovere i mestrui ed il flusso emorroidale, *Emagoghi, Emagogi*.

Emanàri, v. n. trarre sua origine, prodursi, uscire fuori, stillare, nascere, spargersi, crescere, pubblicarsi, *Emanare*.

Emanàtu, agg. da EMANARI, pubblicato, prodotto, messo fuori, *Emanato*.

Emanazìoni, s. f. lo emanare, e la cosa emanata, *Emanazione*.

Emancipàri, v. att. il liberare, che fa il padre il figliuolo della sua potestà innanzi al giudice, *Emancipare, Emanceppare*. 2. Fig. n. pass. torsi soverchia libertà, uscire dai limiti del convenevole, dell'onesto, del necessario, *Emanciparsi*.

Emancipàtu, agg. da EMANCIPARI, liberato dalla potestà del padre, *Emancipato*.

Emancipazìoni, s. f. l'emancipare, atto giudiziario per via di cui i figliuoli sono emancipati, *Emancipazione*.

Ematiti, vedi **Matita**.

Ematòsi, vedi **Sanguificazìoni**.

Emblèma, s. m. unione di un corpo figurato, e di un motto, per significare qualche concetto, impresa, enigma dipinto, figura simbolica, *Emblema*.

Emblematicamènti, avv. in modo emblematico, *Emblematicamente*.
Emblemàticu, agg. spettante ad emblema, *Emblematico*.
Embollamàli, agg. vedi **Intercalàri** n. 2.
Embriologia, s. f. voce greca trattato sopra lo stato del feto nel seno materno, *Embriologia*.
Embriùni, s. m. il parto concetto nella matrice, avanti che abbia i debiti lineamenti e la dovuta forma, *Embrione*. 2. Fig. vale concetto della mente indigesto, quasi una mezza abbozzatura, pensiero informe, *Embrione*.
Emènda, s. f. l'emendare. *Emenda, Correzione*. 2. Per ristoramento, rifacimento del danno, o penitenza del mal fatto, compenso dello errore commesso, *Emenda*.
Emendàbili, agg. facile a emendarsi, *Emendabile*.
Emendamèntu, s. m. correzione, e purgazione di errore o difetto, *Emendamento*.
Emendàri, v. att. correggere e purgare dallo errore, *Emendare*. 2. Per rifare il danno, o la menda, *Emendare*. 3. N. pass. correggersi, cangiare tenore di vita, *Emendarsi*.
Emendatamènti, avv. senza errore, correttamente, *Emendatamente*.
Emendatissimu, agg. sup. di Emendatu, *Emendatissimo*.
Emendativu, agg. atto ad emendare, correttivo, *Emendativo*.
Emendàtu, agg. da Emendari, corretto, purgato, migliorato, *Emendato*.
Emendatùri, v. m. che emenda. *Emendatore*, fem. *Emendatrice*.
Emendazioni, vedi **Emènda**.
Emènna, vedi **Emènda**.
Emergènti, agg. che emerge, *Emergente*. 2. Che succede, che deriva, che nasce, e per lo più inaspettatamente, *Emergente*. 3. Dannu emergenti, T. leg. quel danno, che succede dal non essere renduto altrui al tempo convenuto, quello che egli avea prestato, *Danno emergente*, sost. caso, accidente impensato, *Emergente*.
Emergènza, v. gr. occasione, caso, accidente impensato, *Emergenza*.
Emèrgiri, v. n. sorgere, levarsi, venire a galla, *Emergere*.
Emèritu, agg. licenziato. *Emerito*.
Emersiòni, s. f. il ritornare a galla di un solido immerso in un fluido, e nell'astronomia il ricomparire di un pianeta che è stato nascosto, *Emersione*.
Emèrsu, agg. da Emergiri, *Emerso*.
Emètica, agg. che ha virtù di fare vomitare, *Emetico*. Usasi anche in forza di sost.
Emicrània, s. f. dolore violento nell'uno, o nell'altro lato della testa. *Emicrania*.
Emigràri, v. n. portarsi a fare dimora in altro paese, *Emigrare*.
Emigraziòni, s. f. passaggio o trasmigrazione d'uno in altro paese, *Emigrazione*.
Eminènti, agg. che apparisce sopra gli altri, sopravanzante, eccelso, grandissimo, *Eminente, Alto, Elevato, Sublime*.
Eminentimènti, avv. eccellentemente, in supremo grado, *Eminentemente*.
Eminentissimamènti, avv. sup. di Eminentimenti, *Eminentissimamente*.
Eminentissimu, agg. superl. di Eminenti, *Eminentissimo*. 2. Oggi T. dei Cardinali, degli elettori ecclesiastici del S. Romano impero, e del gran Maestro di Malta, *Eminentissimo*.
Eminènza, s. f. astratto di Eminenti, propriamente, luogo alto, elevato, e in geogr. si prende per collinetta, altura che sovrastà all'aggiacente campagna, *Eminenza*. 2. Oggi è passata tal voce in attributo e titolo dei Cardinali, degli elettori ecclesiastici e del gran Maestro di Malta, *Eminenza*.
Emiòlia, s. f. proporzione aritmetica, che contiene tutto un numero, e la sua metà come quindici a dieci, *Sesquialtera, Emiolia*, ed è pure termine di musica.
Emionìti, s. f. T. bot. Asplenium scolopendrium L. pianta della famiglia delle capillari, delle cui proprietà è anch'essa dotata, *Emionite*. Volgarmente *Lingua cervina*.
Emiru, s. m. voce araba, che vale signore, titolo di dignità presso i Musulmani, *Emiro*.
Emisfèricu, agg. sferico per metà, che presenta la mezza sfera, semicircolare, *Emisferico*.
Emisfèru, s. m. T. geom. e geogr. propriamente significa la metà del globo terrestre terminata dall'orizzonte, *Emisfero, Emisferio*. 2. Così chiamasi pure la metà di qualunque figura sferica, *Emisfero*.
Emissàriu, s. m. mandatario, spia, *Emissario*. 2. Emissariu di laghi, è il luogo donde mandano fuori le acque, *Emissario, Scaricatorio*. 3. Per Cauteriu, V. 4. E per cavallo, o asino da razza, *Stallone, Emissario*.
Emissiòni, s. f. azione, mediante la quale si manda fuori qualche cosa, e si dice nell'uso per lo più del sangue, *Emissione*.
Emissivu, agg. che tramanda, o tende a tramandare, *Emissivo*.
Èmme, s. f. una delle lettere dell'alfabeto, ed il carattere, che la esprime, *Emme, M*.
Emolliènti, agg. che ammollisce le durezze, ed è aggiunto di medicamento, che mollemente risolve, *Emolliente*. 2. Usasi anche come sostantivo, e qualche volta in metaf. per *Persuadevole*.
Emolumèntu, s. m. profitto, guadagno, e propriamente quello che si ritrae da uno ufficio, o professione nobile, *Emolumento*.
Emoluminùzzu, s. m. dim. di Emolumentu, *Emoluimentuccio*.
Emorragìa s. f. T. med. e chir., sgorgamento di sangue da qualche parte del corpo, qualunque ne sia la causa, *Emorragìa*.
Emorroidàli, agg. attenente all'emorroidi, aggiunto delle vene o delle arterie dell'intestino retto, e dell'ano, *Emoroidale, Emorroidale*.
Emorròidi, s. f. enfiamento delle vene del sesso,

nato da superfluità di sangue, che per infiammagione concorre in quelle parti, *Moroide, Morice, Morroide.* 2. E per lo scolo di sangue pei vasi dell'ano e dell'intestino retto, *Emorroide.*

Emottisi, s. f. sputo di sangue prodotto da rottura o corrodimento di qualche vaso del polmone, accompagnato ordinariamente da tosse, *Emottisia, Emottoesia.*

Emottòico, agg. chi sputa sangue, *Emottoico.*

Emozlòni, s. f. mozione, entusiasmo, agitazione, sollevamento di spirito, *Emozione.*

Empiamènti, avv. con empietà, *Empiamente.*

Empiàstru, vedi **Mpiàstru.**

Empietà, s. f. irreligiosità, disprezzo delle cose sacre, scelleratezza ec. *Empietà, Malvagità.*

Empìreu, s. m. epiteto di cielo, ove dai Teologi si costituisce il seggio dei beati, *Empiro, Cielo empireo.*

Empiricamènti, avv. in modo empirico, *Empiricamente.*

Empìricu, s. m. dicesi del medico, che si serve delle sole notizie delle esperienze, e senza scienza teorica, e cognizione delle cause, *Empirico.* 2. E dicesi anche Empirica la medicina di tai medici solamente pratici.

'Empiu, vedi **'Impiu,** e deriv.

Empòriu, s. m. piazza, mercato pubblico, città ove abbondano le mercanzie d'ogni genere, in cui concorrono i mercatanti per comperare e vendere, *Emporio.*

Emulàri, v. n. concorrere, gareggiare, entrare a gara, venire a competenza, *Emulare.*

Emulatrici, v. f. che emula. *Emulatrice.*

Emulàtu, agg. da Emulari, *Emulato.*

Emulatùri, v. m. che emula, *Emulatore.*

Emulazìoni, s. f. astratto di emulo, desiderio di eguagliare, o di superare altrui in checchessia, nobile invidia tra persone virtuose, *Gara, Emulazione.*

Emulsiòni, s. f. nome dei medicamenti, che si colano spremendo, *Emulsione.*

'Emulu, s. m. concorrente, gareggiante, competitore, contenditore, avversario, *Emulo.*

Emuntòriu, T. anat. organo negli animali, che serve allo sgravio degli umori superflui, *Emuntorio.*

Encaùstica, s. f. arte di dipingere degli antichi, per mezzo del fuoco, *Encaustica.*

Encefalitìdi, s. f. infiammazione, del cervello, e talora delle meningi, *Encefalitide.*

Enciclicu, agg. circolare, e dicesi di lettere pastorali, o simili d'un'autorità superiore alle autorità locali per esecuzione, *Enciclico.*

Enciclopèdia, s. f. dottrina universale, ossia concatenamento di tutte le scienze, o il complesso dell'umano sapere, *Enciclopedia.* 2. Titolo di un dizionario universale compilato da diversi valentissimi Francesi, il quale onora molto gli autori, e la nazione, *Enciclopedia.*

Enciclopèdicu, agg. spettante a enciclopedia, *Enciclopedico,* come Dizionario enciclopedico. 2. Agg. di persona, vale versata in ogni genere di dottrina, *Enciclopedico.*

Encomiàri, v. att. lodare, *Encomiare.*

Encomiàsticu, agg. appartenente ad encomiaste, *Lodativo, Encomiastico.*

Encomiàtu, agg. da Encomiari, *Encomiato.*

Encomiatùri, v. m. che encomia, lodatore, panegerista, *Encomiaste, Encomiatore,* femm. *Encomiatrice.*

Encòmiu, s. m. lode, *Enconio.*

Endecasillabu, agg. aggiunto di verso d'undici sillabe, e tutta una composizione fatta in detti versi, *Endecasillabo.*

Endèmicu, agg. epiteto dei morbi familiari a certi popoli, *Endemico.*

Endìvia, s. f. T. bot. Cichorium endivia, L. erba nota che oggi più comunemente dicesi Indivia, *Endivia.*

Enèidi, s. f. T. di lett. titolo del poema di Virgilio, che ha per argomento le imprese e i viaggi di Enea, *Eneida, Encide.*

Energia, s. f. efficacia, gagliardia, forza, *Energia. Vivezza.*

Energicamènti, avv. con energia, *Energicamente.*

Enèrgicu, agg. che ha energia, che dice con energia, *Energico.*

Energùmenu, agg. indemoniato, spiritato, che ha il demonio addosso, *Invasato, Energumeno.*

'Enèu, agg. di bronzo, *Enco.*

'Enfasi, s. f. gran forza, e pompa del dire figura del favellare, con cui si aggiunge forza alla sentenza, o si esprime più di quello che si dice, *Enfasi.*

Enfaticamènti, avv. con enfasi, in maniera enfatica, *Enfaticamente.*

Enfàticu, agg. pieno di enfasi, *Enfatico.* 2. Dicesi anche per esagerato, *Imperbolico.*

Enfitèusi, s. f. T. di giurispr. livello, *Enfiteusi.* 2. L'affittare, o dare terre in perpetuo con patto, che i possessori le coltivino, le migliorino, o le ristorino, pagando una certa annua somma in ricognizione del dominio diretto. *Enfiteusi.* Dicesi pure delle case, o altro immobile, come delle terre, *Enfiteusi.*

Enfitèuta, s. m. che riceve l'enfiteusi, *Enfiteuta.*

Enfiteuticàri, v. att. concedere ad enfiteusi. *Dare a livello.*

Enfiteuticàriu, s. m. che riceve l'enfiteusi, *Livellario, Enfiteuticario.*

Enfiteùticu, agg. da Enfiteusi, *Enfiteutico.*

Enimma, s. m. detto oscuro, che sotto il velame delle parole nasconde senso allegorico, *Indovinello, Enigma, Enimma.*

Enimmaticamènti, avv. in modo enigmatico. *Enigmaticamente.*

Enimmàticu, agg. di enigma, oscuro, allegorico, *Enigmatico, Enimmatico.*

Enne, s. f. una delle lettere dell'alfabeto, *Enne.* 2. E per lo carattere che lo esprime, *Enne.* 3. Enne enne, dicesi a persona che non si vuol nominare e si dice N. N, *Enne Enne.*

Enòrmi, agg. eccedente la norma, smisurato senza ordine, *Enorme.* 2. Prendesi per lo più in significato di nefando, disonesto, scelerato, *Enorme.*

Enormimènti, avv. con enormità, eccessivamente, smisuratamente, bruttamente, *Enormemente*.

Enormissimamènti, avv. superl. di Enormimenti, *Enormissimamente*.

Enormissimu, agg. superl. di Enormi, *Enormissimo*.

Enormità, s. f. astratto di Enormi, qualità di ciò che eccede la norma, la misura; sregolatezza, deformità, *Enormità, Enormezza*. 2. Somma malvagità, eccesso di atrocità e di scelleratezza, *Enormità*.

Enti, s. m. T. scolast. tutte le cose che hanno o possono avere esistenza, *Ente*. 2. Enti supremu, vale Dio, *Ente supremo*.

Entimèma, s. m. argomento filosofico, che formasi solamente dell'antecedente, e della conseguenza, *Entimema*.

Entità, s. f. T. scolast. astratto di Enti, considerato secondo quello, che egli è nella sua capacità naturale, *Entità, Entitade, Entitate*.

'Entomu, s. m. lo stesso che insetto, bacherozzolo terrestre, o aereo, *Entomata, Entomo*.

Entràgni, s. m. le interiora, le viscere, e per met. l'interno dell'animo, *Entragno*.

Entrànti, agg. v. che entra, *Entrante*. 2. Entranti, per prossimo, vegnente, p. e.: A lu misi entranti, *Al mese vegnente*, Ntra la simana entranti, *Nella prossima settimana*.

Entràri, v. n. andare o penetrare entro, *Entrare*. 2. Entrari nse, vale tornare in senno, *Entrare in se*. 3. Per avere che fare, accordarsi, adattarsi, *Entrare*.

Entràta, s. f. entramento, *Entrata*. 2. Fari l'entrata, vale entrare con solennità in un luogo, *Far l'entrata*. 3. Per rendita, *Entrata*. 4. Per lo luogo al primo ingresso degli edifizi, *Vestibolo*, *Entrata*. 5. A prima entrata, posto avverb. vale sul bel principio, *Entrato appena*. 6. Per quella rata che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia e simili, in entrando ad esercitare quell'arte, o essere di tal compagnia, *Entratura*.

Entràtu, agg. da Entrari, *Entrato*.

Entratùra, s. f. entramento, *Entratura*. 2. Aviri entratura, vale aver conoscenza, ed amicizia, *Avere entratura, Aver accesso*.

Entusiàsmu, s. m. sollevamento straordinario di mente, estro, furor poetico, che infiamma e solleva l'immaginazione, e le fa concepire cose straordinarie e maravigliose, accesso per cui l'uomo perde quasi l'uso della ragione, *Entusiasmo*.

Entusiàsta, s. m. colui che opera per entusiasmo; preso comunemente in cattiva parte, *Entusiaste*.

Entusiastàtu, agg. posseduto da accesso fanatico, per cui si perde quasi l'uso della ragione, *Entusiastico*.

'Enula campàna, s. f. T. bot. Inula helenium L. pianta che ha lo stelo diritto, alto più di due braccia, le foglie radicali lanceolate, i fiori gialli terminanti grandi, *Lella, Elenio, Enula campana*.

Enumeràri, vedi **Numeràri**.

Enumeràtu, agg. da Enumerari, contato, *Enumerato*.

Enùmerazìoni, vedi **Numerazìoni**.

Enunciàri, v. att. nominare, allegare, *Enunciare*.

Enunciativa, s. f. narrazione, o espressione dei motivi di un contratto, o altro simile atto, *Enunciativa*.

Enunciativu, agg. che enuncia, atto ad enunciare, *Enunciativo*.

Enunciàtu, agg. da Enunciari, nominato, esposto, *Enunciato*.

Enunciatùri, v. m. chi enuncia, *Enunciatore*, fem. *Enunciatrice*.

Enunciazìoni, s. f. esposizione, allegazione, enumerazione, *Enunciazione*.

Eòu, agg. lo stesso che orientale, *Eoo*.

'Epa, s. f. pancia, *Epa*.

Epatalgìa, s. f. T. med. mal di fegato, colica epatetica, *Epatalgia*.

'Epati, s. m. voce usata dagli anatomici, *Fegato, Epate*.

Epàtica, s. f. Marchantia polymorpa L. sorta di erba così chiamata, perchè credesi, specifica nelle malattie del fegato volgarmente detta *Fegatella*, o *Erba trinita*, *Epatica*. 2. Per una vena del braccio, la quale corrisponde al fegato, *Epatica*, o *Vena epatica*.

Epaticu, agg. che appartiene al fegato, *Epatico*. 2. Per un canale della bile, che va dal fegato agli intestini, *Epatico*. 3. Si dicono anche Malatii epatichi quelle del fegato, *Malattie epatiche*; Epatici quelli che le soffrono, *Epatici*, ed Epatici, i rimedii che convengono a siffatte malattie, *Epatici*. 4. Aggiunto ad una specie di aloe T. delle drogherie, perchè somigliante al colore del fegato, *Epatico*.

Epatiti, s. f. sorte di gemma così detta perchè è del colore del fegato, *Epatite*. 2. Per infiammazione acuta del fegato, *Epatite*.

Epatitidi, s. f. T. med. infiammazione come sopra con tensione dolorosa all'ipocondrio dritto, sotto le false coste, sensazione di ardore e di peso, difficoltà di respiro, e tosse secca, tutte sensazioni dette epatiche, *Epatitide*.

Fpàtta, s. f. certo numero di giorni, che aggiugnesi all'anno lunare per renderlo uguale al solare, e così conoscere i giorni della luna. *Epatta*, *Patta*. E questi giorni sono undici.

Epicamènti, avv. in modo epico, con verso epico, *Epicamente*.

Epicèdiu, s. m. T. poetico, sorta di poesia funebre, che recitavasi prima che si seppellisse il cadavere di qualche personaggio per virtù, e meriti distinto, *Epicedio*. Se era in prosa dicevasi elogio, o orazione funebre.

Epichèja, s. f. benigna interpretazione, che si fa della legge, *Epicheia*. 2. Commemente suona via di mezzo, maniera di contemperare, quando si può, le parti contrastanti con prudenza, e dolcezza.

Epiciclu, s. m. quel piccolo cerchio, o piccola

sfera immaginata dagli astronomi, il cui centro è posto in un punto della circonferenza di un cerchio maggiore, *Epiciclo*.

Epicu, agg. aggiunto di sorta di poema eroico, e del Poeta che fa tal poema; dello stile e della maniera ec. con che si compone tal poesia, *Epico*, e vale lo stesso che Eroico.

Epicurèu, s. m. propr. filosofo seguace di Epicuro, dicesi per lo più dei voluttuosi, che non intendono ad altro, che ai piaceri del corpo. *Epicureo*.

Epidèmia, s. f. malattia maligna, pubblica e contagiosa così tra gli uomini come tra le bestie, che attacca molti individui nel tempo medesimo, e si ripete per lo più dalla corruzione dell'aria, *Epidemia, Epidimia*.

Epidèmicu, agg. appartenente ad epidemia, che partecipa della epidemia, contagioso, *Edemico*.

Epidèrmidi, s. f. la parte superiore e più sottile della cute, che ricuopre esternamente la pelle dell'animale, *Epidermide, Cuticola, Soprappelle*. 2. È pure T. bot. la membrana più esteriore, e sottile della corteccia, *Epidermide*.

Epidittícu, agg. lo stesso che dimostrativo, *Epidittico*.

Epifania, s. f. giorno festivo, la cui solennità si celebra ai 6 di gennaio, per l'apparizione della stella ai Magi, e si rammemorano in questo giorno altri due miracolosi avvenimenti: la conversione dell'acqua in vino nelle nozze di Canaan in Galilea, e il battesimo di Gesù Cristo nel Giordano per mano di s. Giovanni Battista, *Epifania*.

Epifonèma, s. m. ornamento rettorico, consistente nel trarre sentenze dalle cose narrate con una conclusione enfatica, o esclamazione sentenziosa, o finalmente con una breve, ma viva riflessione sulla importanza della cosa di cui si tratta, *Epifonema*.

Epigàstricu, agg. appartenente all'epigastrio, *Epigastrico*.

Epigàstriu, s. m. T. anat. la parte superiore dell'addome, o sia viscere pingue, che ha quasi la figura di una rete stesa sugl'intestini, e le cui parti laterali diconsi ipocondri, *Epigastrio*.

Epigrafi, s. f. inscrizione, che mettesi sugli edifizii, e titolo, o sentenza che gli autori pongono in fronte alle loro opere per accennare l'oggetto, *Epigrafe*.

Epigrafia, s. f. titolo di un libro, che tratta l'arte di comporre, e di leggere le inscrizioni, *Epigrafia*.

Epigràmma, s. m. T. poet. specie di poesia breve, che d'ordinario consiste in un arguto o pellegrino concetto, felicemente espresso con sali e motti ingegnosi e facili, e vuole avere una sentenziosa conclusione, *Epigramma*.

Epigrammàticu, agg. che è sul fare degli epigrammi, *Epigrammatico*.

Epigramméddu, s. m. dim. di Epigramma, breve epigramma, *Epigrammetto*.

Epigrammista, s. m. colui che fa epigrammi, componitore di epigrammi, *Epigrammatario, Epigrammatista, Epigrammista*.

Epilessia, s. f. T. med. sorta di malattia, convulsione irregolare di tutto il corpo, o di qualche parte, *Mal caduco, Mal maestro, Epilessia*.

Epilèttica, aggiunto di febbre quotidiana, che ad ogni accesso produce un attacco di epilessia, *Epiletica, Epilettica*.

Epilèttícu, agg. che patisce epilessia, *Epilettico*. 2. Aggiunto di rimedio, che combatte la epilessia, *Epilettico*.

Epilogamèntu, s. m. lo epilogare. *Epilogamento*.

Epilogànti, agg. che epiloga, *Epilogante*.

Epilogàri, v. att. fare epilogo delle cose dette, recapitolare, *Epilogare*.

Epilogàtu, agg. da Epilogari. compendiato, recapitolato, *Epilogato*.

Epilogazióni, s. f. l'atto di epilogare, e l'istesso epilogo, *Epilogazione*.

Epilogu, s. m. breve ricapitolazione delle cose dette, sommario, ristretto, sunto, *Epilogo*.

Epinìciu, s. m. T. poet. sorte di poesia per vittoria riportata, *Epinicio*.

Episcopàli, agg. vescovile, *Episcopale*.

Episcopàtu, s. m. dignità episcopale, *Episcopato*.

Episcòpiu, s. m. casa, o palazzo vescovile, *Episcopio*.

Episodicamènti, avv. in modo episodico, per via di episodio, *Episodicamente*.

Episòdicu, agg. di episodio, a maniera di episodio, che è fuori del proposito, *Episodico*.

Episòdiu, s. m. digressione, sopracconto, *Episodio*.

Epistàssi, s. f. replicata distillazione di sangue dalle narici, *Epistassi, Epistasside*.

Epistiliu, s. m. T. di archit. membro principale di architettura, cioè un massiccio di pietra, o un pezzo di legno soprapposto al capitello delle colonne, *Epistilio, Sopraccolonnio*.

Epistula, s. f. lettera, *Pistola, Epistola*. 2. E anche una parte della messa recitata dal sacerdote, o cantata dal suddiacono prima dell'Evangelio, cavata per lo più dalle epistole degli Apostoli, *Epistola*. 3. Arristari d'epistola, modo prov. vale non progredire, non avanzarsi, non venire a capo, non poter conseguire, restare privo, deluso dalla speranza, *Rimanere scacciato;* vale anche essere impedito sul più bello del fare, e non poter procedere più avanti, *Rimanere nelle secche*.

Epistolàri, agg. da epistola, appartenente ad epistola, *Epistolare*.

Epistolàriu, s. m. libro contenente epistole, *Epistolario*

Epistolarmènti, avv. in modo epistolare, per via di epistola, *Epistolarmente*.

Epistolètta, s. f. dim. di Epistola, *Epistoletta*.

Epitàffu, s. m. iscrizione fatta in onore dei morti sopra i sepolcri con la memoria delle loro virtù, o buona qualità, *Epitafio, Epitaffio*.

Epitalàmicu, agg. appartenente ad epitalamio, *Epitalamico*.

Epitalàmiu, s. m. sorta di poesia, che si fa

in occasione di matrimonio in lode dei nuovi sposi, *Epitalamio*.

epitètari, v. att. appropriare gli epiteti ai sostantivi, parlare o scrivere con proprietà di aggiunti, *Epitetare*.

epitètu, s. m. aggiunto che dichiara la qualità, differenza, ed essenza del sostantivo col quale egli è accompagnato, *Epiteto*.

Epitimu, s. m. T. di bot. Cuscuta e Rodora L. pianta che nasce sopra il timo, e a quello si avviticchia, *Epitimio*, *Epitimo*.

epitomàri, v. att. abbreviare, compendiare, fare un ristretto, *Epitomare*.

epitomi, s. m. sommario, compendio, ristretto di un libro, e particolarmente di una storia, *Epitomo*.

Epoca, s. f. T. cronol. quel punto fisso onde si incomincia, o si può cominciare a contare gli anni, e che d'ordinario è rimarchevole per qualche avvenimento memorabile, che interessa una o più nazioni, *Epoca*.

epodu, s. m. terza ed ultima parte dell'ode divisa in strofe, antistrofe ed epodo, *Epodo*.

epopèa, s. f. la natura, o il genere del poema epico, *Epopea*, *Epopeja*.

eppùru, avv. e cong. e non di meno, non pertanto, *Eppure*. 2. Vale pure per espressione di fondata conghiettura, o pronosticamento, *E pure*.

epulunàzzu, s. m. pegg. di Epuluni, *Epulonaccio*.

epulùni, s. m. nome proprio, tratto dalla sacra Scrittura, e per simil. dicesi di chi si compiace nelle molte e delicate vivande; voce tratta dal latino Epulo, *Epulone*.

epulunìscu, agg. detto di banchetto squisito, *Epulonesco*.

epulunìsmu, s. m. smoderato uso dei cibi. *Epulonismo*.

equàbili, agg. dicesi quel moto, che in tempi eguali scorre spazi eguali, *Equabile*

equabilità, s. f. conformità tra le relazioni, e proprietà delle cose equabili, e ragione formale di equabile, *Equabilità*.

equabilmènti, avv. con equabilità, in modo equabile, *Equabilmente*

equanimità, s. f. moderazione d'animo, *Equanimità*, *Equanimitade*.

equànimu, agg. che ha animo equo, *Equanimo*

equàri, v. att. mettere del pari, adeguare, appianare, pareggiare, *Equare*.

equatùri, s. m. cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali, equidistintamente dai due poli: detto così perchè quando il sole incontra questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti, ed avviene due volte all'anno in marzo ed in settembre, *Equinoziale*, *Equatore*.

equazióni, s. f. egualità, aggiustamento, pareggiamento, *Equazione*. 2. In algebra è la formola con cui si esprime l'egualità, consistente tra varie quantità diversamente espresse, *Equazione*.

equèstri, agg. di cavaliere, *Equestre*. 2. Agg. a statua o pittura, vale figura di una persona a cavallo, *Equestre*.

Equiàngulu, agg. di angoli eguali. *Equiangolo*.

Equierùri, agg. aggiunto ad angolo, è quello, che ha due angoli eguali, *Equicrure*, *Isoscele*.

Equidistantemènti, avv. in modo equidistante, con equidistanza, *Equidistantemente*.

Equidistànti, agg. egualmente distante, *Equidistante*.

Equidistànza, s. f. distanza uguale, *Equidistanza*.

Equilàteru, agg. che ha lati eguali, *Equilatero*.

Equilibràri, v. att. fare equilibrio, mettere in equilibrio, *Equilibrio*. 2. N. pass. mettersi, in equilibrio, *Equilibrarsi*.

Equilibràtu, agg. da Equilibrari, mettersi in equilibrio, *Equilibrato*.

Equilibrazióni, s. f. l'equilibrare, contrappesamento, *Equilibrazione*.

Equilìbriu, s. m. quello stato di riposo in che si mettono o durano i corpi quando sono sollecitati al moto da più forze, che si distruggono insieme; o pure lo stato di quelle cose, che sono di peso talmente eguale, che non pendono più da una che dall'altra parte, *Contrappesamento*, *Equilibrio*.

Equinoziàli, agg. di Equinoziu, appartenente ad equinozio, *Equinoziale*.

Equinoziàli, in forza di sost. lo stesso che Equaturi, *Equinoziale*.

Equinòziu, s. m. agguaglianza del giorno e della notte, *Equinozio*; che è quando il sole incontra l'equinoziale. E si dice ancora del tempo in che accade tale agguaglianza due volte all'anno nella primavera, e nell'autunno, in marzo e in settembre.

Equipaggiamèntu, s. m. T. di mar. provvisione o assortimento di tutto quello, che è necessario per la sua sussistenza, e per la sicurezza di un bastimento, e del suo equipaggio, *Equipaggiamento*.

Equipaggiàri, v. att. guernire di tutte le cose che sono necessarie, una casa, una nave, una persona, *Equipaggiare*, *Fornire*. 2. Nel militare, fornire di equipaggio un esercito, un reggimento, provvedendolo di tutto il corredo necessario, di vettovaglie e di tutti altri arnesi bisognevoli ad una soldatesca in marcia, *Equipaggiare*.

Equipàggiu, s. m. provvisione di ciò, che bisogna per viaggiare, corredo, fornimento, accompagnatura, *Equipaggio*. 2. È anche un termine collettivo, il quale comprende tutte le persone di un vascello, a riserva degli ufficiali superiori, *Equipaggio*. 3. Corredo e fornimento di tutto ciò, che abbisogna ad un esercito in cammino, *Equipaggio*. 4. E per la artiglieria, tutto ciò che è necessario al servizio, ed ai lavori di questo corpo, *Equipaggio d'artiglieria*.

Equiparàri, v. att. paragonare, mettere in confronto, *Equiparare*.

Equiparàtu, agg. da Equiparari, paragonato, *Equiparato*.

Equipollènti, vedi **Equivalènti**.
Equipollènza, vedi **Equivalènza**.
Equisètu, s. m. T. bot. spezie d'erba fatta a foggia di coda di cavallo, Equisetum hyemale L. *Equiseto, Setolone, Rasperella.*
Equità, s. f. propriamente un temperamento del rigore della legge scritta; e talora pigliasi preso assolutamente per dirittura, giustizia, dovere, *Equità, Equitade, Equitate.*
Equitànti, agg. v. che cavalca, *Equitante.*
Equitàri, v. n. andare a cavallo, *Cavalcare, Equitare.*
Equitativu, agg. che ha dell'equità, ragionevole, convenevole, *Plausibile, Equitativo.*
Equitazióni, s f. il cavalcare. e l'arte di andaro a cavallo, *Equitazione.*
Equivalènti, agg. di valore, di pregio, e di forza uguale, *Equivalente.*
Equivalentimènti, avv. con equivalenza, *Equivalentemente.*
Equivalènza, s. f. l'equivalere, *Equivalenza.*
Equivalíri, v. n. essere di pregio e di forza, e di valore eguale, *Equivalere.*
Equivelòci, agg. eguale nella velocità, *Equiveloce.*
Equivocàli, agg. di o da equivoco, *Equivocale.*
Equivocamènti, avv. in modo equivoco, in forma equivoca, *Equivocamente.*
Equivocamèntu, s. m. l'equivocare, *Equivocamento, Equivocazione.* 2. Per iscambiamento, o supposizione d'una cosa per un'altra, *Equivocamento, Errore.*
Equivocànti, agg. che equivoca, *Equivocante.*
Equivocàri, v. att. sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose, *Equivocare.*
Equivocazióni, vedi **Equivocamèntu**.
Equívocu, s. m. sbaglio, che altri prende in checchessia, ingannato da somiglianza. E quella voce, che serve a più cose fra loro diverse di essere, *Equivoco.* 2. Agg. ambiguo, dubbio, che ha due, o più significati, *Equivoco.* 3. Avv. equivocamente, *Equivoco.*
Equòreu, agg. del mare, marino, *Equoreo.*
'Equu, agg. giusto, prudente, o pure eguale, *Equo.*
'Era, s. f. T. cron. punto fisso, da cui si cominciano a contare gli anni, e quel numero d'anni, che si contano da quel punto. E propriamente si usa per indicare un avvenimento, che interessa il mondo tutto, diverso da epoca, che riguarda una nazione, o più, *Èra.*
Eràriu, s. m. Tesoreria del pubblico, o dicesi del luogo, e delle persone, che l'amministrano, *Erario.*
'Erba, vedi **'Erva**.
Erbàceu, agg. dell'erba, appartenente ad erba, *Erbaceo.*
Erbaggèri, s. m. colui che tiene a fitto erba.
Erbàggiu, s. m. ogni sorta d'erba da mangiare, *Erbaggio.* Ed anche per ogni erba generalmente, *Erbaggio.*
Erbàju, s. m. luogo dove sia di molta erba folta, e lunga, *Erbajo.*
Erbàriu, s. m. libro contenente una raccolta di piante secche, che anche dicesi orto secco *Erbario.*
Erbètti, s. f. vedi **Erbètti**.
Erbicèdda, vedi, **Irvicèdda**
Erbivoru, agg. che si pasce d'erba, *Erbivoro*
Erborizzàri, v. n. andare osservando e scegliendo l'erbe, *Erborare.*
Erborizzazióni, s. f. osservazione e scelta di erbe fatta dai botanici per le campagne, *Erborazione.*
Erbuàriu, s. m. quegli che va cavando e ricercando diverse maniere d'erbe per luoghi selvatici, *Erbolajo.* 2. Per raccolta d'erbe ordinatamente disposte in foglie di carta a foggia di libro, *Erbolajo.* 3. Per venditore d'erbe medicinali, vedi **Jrvalòru**.
Erbùsu, agg. pieno d'erba, coperto d'erba, *Erboso.*
Ercamitàti, vedi **Erràmitàti**.
'Ercamu, vedi **'Erramu**.
Ercúleu, agg. di Ercole; fig. robustissimo, alla maniera di Ercole, *Erculeo.*
Erèdi, s. m. quegli che succede nell'eredità di chi muore, *Erede* m. *Ereda* f. 2. Fig. imitatore delle virtù, o dei vizi dei suoi antenati, *Erede.*
Eredità, s. f. l'avere, il quale è lasciato da chi muore, *Eredità, Ereditate, Ereditade, Retaggio, Beni ereditari.*
Ereditàbili, agg. da ereditarsi, che può essere lasciato in eredità, *Ereditevole.*
Ereditàri, v. n. succedere nell'eredità, e negli averi lasciati da chi muore, *Ereditare, Retare, Eredare.*
Ereditàriu, aggiunto di cosa, che viene altrui per ragione di eredità, *Ereditario.*
Ereditàti, vedi **Eredità**.
Ereditàtu, agg. da Ereditari, avuto per eredità, *Ereditato.*
Erediterà, fem. di Eredi, *Ereda;* ma oggi è più in uso, *Erede*, anche nel femminile.
Éremita, vedi **Rimitu**.
Eremitàggiu, vedi **Rimitàggiu**.
Eremíticu, agg. di Rimitu, *Eremitico.*
Eremitòriu, vedi **Rimitòriu**.
'Eremu, s. m. luogo solitario, e deserto, e dove abitano gli eremiti. *Eremo, Romitorio.* 2. In più largo significato, vale qualunque luogo salvatico, alpestre, sterile; *Eremo.*
Eresia s. f. opinione erronea, ed ostinata intorno a religione, dottrina contraria alla fede ortodossa della Chiesa cattolica, *Eresia.* 2. Per simil. dicesi anche di qualunque grosso spropósito, ed errore in fatto di letteratura, di belle arti ec. *Eresia.*
Eresiàrca, s. m. capo e fondatore di eretica setta, *Eresiarca.*
Eretícali, agg. d'eresia, che ha, o contiene eresia, *Ereticale.*
Ereticamènti, avv. da Eréticu, *Ereticamente.*
Ereticàri, v. n. cadere in eresia, divenire eretico, *Ereticare.* 2. Per disperarsi detto per sim. vedi **Disprári** n. 2.

Eretichissimu, agg. sup. di Eretico, *Eretichissimo*.

Eretichità, s. f. T. teol. marca di eresia per censura della Chiesa, opposto a cattolicità, o ortodossia, *Ereticità*.

Erètico, s. m. che ha opinione erronea in materia di religione, seguace, di setta eterodossa, *Eretico*. 2. Per impersuasibile, incredulo in altro che in materia di fede, *Eretico*. 3. Aggettivo, che ha in sè eresia, appartenente ad eresia, *Eretico*.

Ereticòni, s. m. pegg. di Eretico, in ambi i significati, *Ereticaccio*.

Erètto, agg. da Erigiri, ritto, innalzato, elevato, *Eretto*. 2. Per fondato, istituito, *Eretto*.

Erettùri, s. m. che erge, *Erettore*. fem. *Erettrice*.

Erezioni, s. f. l'atto di erigere, di innalzare, *Erezione*. 2. T. med. l'azione di certe parti del corpo, per la quale si rizzano, *Erezione*. 3. Dicesi anche per fondazione di cappella, canonicato, monistero, o simile, *Erezione*.

Ergàstulu, s. m. prigione in cui si tenevano anticamente gli schiavi incatenati a lavorare: oggi si prende per carcere ristrettissimo, *Ergastolo*, *Ergastulo*.

'Ergu, avv. voce lat. che significa *Dunque*, e serve a conchiudere un argomento, *Ergo*. 2. s. m. conchiusione, onde Veniri all'ergu, venire alla conclusione, *Conchiudere*. *Venire all'ergo*

Erigìri, v. att. innalzare, levare in alto, rizzare, *Ergere*. *Erigere*. N. pass. sollevarsi, innalzarsi, *Ergersi*.

Eringiu, s. f. T. bot. sorta d'erba le cui foglie mentre sono tenere si condiscono con aceto, Eryngium campestre L. *Eringe*, *Eringio*, *Calcatreppola*.

Ermafrodìsimu, s. m. lo stato di chi partecipa di due sessi, *Ermafrodismo*.

Ermafrodìtu, s. m. quegli che volgarmente si crede aver l'uno e l'altro sesso, *Ermafrodito*, *Androgino*. 2. Ermafroditi, vengono chiamati dai botanici quelle piante, nei cui fiori trovansi i due sessi, cioè che hanno stami, e pistilli, *Ermafroditi*. 3. Dicesi per lo più di alcuni insetti, come le chiocciole, i lumaconi, i lombrichi, ec. *Androgino*.

Ermeneùtica, s. f. interpretazione della sacra scrittura: arte d'intendere e d'interpretare i monumenti, i libri, i discorsi, le parole e le opinioni degli antichi; e di scoprire il vero senso degli autori che si leggono, *Ermeneutica*.

Ermeticamènti, avv. col sigillo di Ermete, che è quando un vaso di vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto; ed in senso più esteso vale oggi in modo che non penetri l'aria, *Ermeticamente*.

Ermilìnu, vedi **Armellìnu**.

Ermisìnu, vedi **Armisìnu**.

Ermodàttilu, s. m. T. bot. Colchicum variegatum L. medicamento semplice purgante, che è la radice di una pianta bulbosa proveniente dall'Egitto, o dalla Siria, e mista colla jalappa giova nelle affezioni reumatiche, *Ermodattilo*.

'Ernia, s. f. nome generico, che si dà a varî tumori dell'addome, tutti per natura, origine, e sede assai diverse, *Ernia*.

Erniària, s. f. T. bot. Herniaria glabra L. erba così detta perchè creduta giovevole per le ernie, *Erniaria*, *Erba turca*, *Millegrana*, *Poligono minore*.

Erniàriu, agg. usato anche per sostantivo, aggiunto di quel chirurgo, che attende specialmente alla cura dell'ernie, *Erniario*.

Eraiotomìa, T. med. operazione chirurgica che consiste nel tagliare l'ernia incarcerata, quando non vi è altr'arte di ridurla, *Erniotomia*.

Ernìùsu, agg. che ha ernia, *Ernioso*.

Erogàri, v. att. distribuire, spendere, *Erogare*.

Erogàtu, agg. da Erogari, dato, speso, distribuito, *Erogato*.

Erogazioni, s. f. l'atto di erogare, distribuzione, spesa, *Erogazione*.

Eròi, s. f. uomo illustre per virtù straordinaria, e segnatamente per valor guerriero, *Eroe* m. *Eroissa* f. 2 Per uomo, che è sopra la condizione, e lo stato comune, che è fuori della schiera volgare, anima grande. eccelsa, *Eroe*.

Eroicamènti, avv. da eroe, in modo eroico, *Eroicamente*.

Eroicità, s. f. qualità che costituisce un eroe, eroismo, *Eroicità*.

Eroicòmicu, agg. T. poet. vale parte serio, parte faceto. *Eroicomico*.

Eròicu, agg. di Eroi, sopragrande, sublime, inclito. eccelso, *Eroico*.

Eròidi, T. di poes. lettera in versi supposta scritta ad un eroe, o celebre personaggio, *Eroide*.

Eroina, s. f. d'Eroi, donna illustre per coraggio, elevatezza di sentimenti, o nobiltà delle sue azioni, *Eroina*.

Eroìsimu, s. m. ciò che costituisce il carattere di un eroe, *Eroismo*, *Eroicità*.

Eròticu, agg. d'amore, amoroso, appartenente all'amore, cagionato dall'amore, *Erotico*.

Èrpeti, s. m. T. chir. tumore erisipelatoso, malattia della pelle, o piccoli tumori rossi, accompagnati da prurito, che cuopronsi di scaglie furfuracee, e raramente di croste, *Erpete*.

Erpètiu, agg. T. chir. che partecipa della natura dell'erpete, *Erpetico*.

Èrpici, s. m. strumento di legname, guernito di sotto di denti, che tirato dai buoi, e calcato dal bifolco spiana e trita la terra dei campi assolcati, o netta il terreno dell'erbe smosse dal lavoro già fatto, *Erpice*. L'erpice fatto di sterpi o di fascine si chiama *Strascino*.

Erramitàti! sorta d'interiezione per detestare una persona esosa, e spiacevole, come si dicesse *Oh il mal nato*! *Oh il malurioso*! e simili.

Erramu, s. m. che erra. *Errante*, *Vago*, *Raudagio*. 2. Per vagabondo, *Errante*, *Erratico*. 3. Per rozzo, inculto, inabile, di poca stima, *Abietto*, *Disadorno*, *Disorrevole*. 4. Erramu, e scintinu, aggiugne forza al detto di sopra e vale *Ozioso*, *Perdigiorno*, *Paltoniere*, *Scioperato*.

Errànti, agg. che 'errа, *Errante*, *Errabondo*. 2. Stiddi erranti, diconsi quelle cui dagli astronomi si attribuisce proprio moto, a distinzione di quelle fisse, *Stelle erranti*. 3. Cavaleri erranti, aggiunto di quegli avventurieri, di cui tante cose si decantano nei romanzi, e nei poemi, *Cavaliere errante*.

Erràri, v. n. propriamente andare vagando qua e là senza sapere dove, *Errare* 2. Traviare, e partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall'ordine, *Ingannarsi*, *Errare*. 3. Per travedere, sbagliare, ingannarsi, prendere il falso per vero. *Ingannarsi*, *Andare errato*, *Errare*.

Erràta, s. f. quella lista degli errori che sono corsi nel libro, con allato le correzioni da farsi, *Errata*, che pure dicesi con espressione latina, *Errata corrige*.

Erràtu, agg. da Erràri, pieno di errori, *Errato*, *Fallato*.

Èrre, s. f. una delle lettere dell'alfabeto, ed il carattere che la esprime, *Erre*, *R*. 2. Perdiri l'erre, vale adirarsi fortemente, forviare per corruccio, e quasi uscire di senno e non sapere che si fare, o che si dire, finchè tornisi in calma; simil. presa dai briachi, che perdono ogni attitudine, e stentano a proferire la lettera R con giustezza, *Perdere la scrima*, *Perdere l'erre*.

Erroneamènti, avv. con errore, *Erroneamente*.

Erròneu, agg. pieno d'errori, che ha in sè errore, *Erroneo*.

Erruràzzu, s. m. pegg. di Erruri, *Erroraccio*.

Errurèddu, o pure **Errurieèddu**, s. m. dim. di Erruri, *Erroruccio*, *Erroruzzo*, *Erroretto*.

Erruri, s. m. l'errore, l'ingannarsi, il fallare, *Errore*. 2. Per isbaglio, sproposito, *Errore*. 3. Per peccato, mancamento, trasgressione, *Errore*. 4. Pigghiari erruri, sbagliare, ingannarsi, *Travedere*, *Errare*. 5. Essiri in erruri, *Andare errato*. 6. Cadiri ntra un erruri, operare sconsigliatamente, o non pensatamente, *Traviare*. 7. Livari ad unu un erruri di ntesta *Persuaderlo*, *Convincerlo*.

Errurùni, vedi **Erruràzzu**.

'Erta s. f. luogo per lo quale si va all'insù, contrario di scesa, o china, *Erta*. 2. Stari all'erta, vale usare cautela, Stare pronto. *Stare all'erta*, *Stare oculato*, *avvertito*, *Avere l'occhio osservante*.

Erubescèuza, s. f. rossore cagionato da vergogna, *Erubescenza*.

Erudiri, vedi **Nsignàri**.

Eruditamènti, avv. con erudizione, *Eruditamente*.

Eruditèddu, agg. dim. di Eruditu, *Alquanto erudito*.

Eruditissimamènti, avv. sup. di Eruditamenti, *Eruditissimamente*.

Eruditissimu, agg. superl. di Eruditu, *Eruditissimo*.

Eruditu, agg. da Erudiri, molto dotto, letterato, versato nella cognizione delle storie, delle leggi, dei poeti, ec. *Erudito*.

Erudizlòni, s. f. propr. ammaestramento, dottrina, *Erudizione*. 2. Comunemente si prende per filologia, letteratura, sapere, cognizioni, notizie, *Erudizione*.

Eruttari, v. n. mandar fuori con impeto, e violenza, *Eruttare*, e dicesi anche per la esplosione violenta dei vulcani, *Eruttare*. 2. Per **Arruttàri** vedi. 3. Usasi anche in senso metaforico per isfogare con asprezza una fondata collera con parole risentite.

Eruttàtu, agg. da Eruttari, *Eruttato*.

Eruttazlòni, s. f. uscita, esplosione violenta dei vulcani, *Eruttazione*.

Eruzlòni, s. f. in generale si dice di qualsivoglia uscita repentina, e violenta, *Eruzione*. 2. Comunemente dicesi dell'uscita subitanea delle pustole alla superficie della pelle, procedente da vizio nel sangue, *Eruzione*. 3. Per l'esplosione violenta dei vulcani, cioè le impetuose emissioni che fanno dai loro crateri di fumo, ceneri, sassi, materie fangose, e lave, *Eruzioni vulcaniche*.

'Erva, s. f. nome generico dei vegetabili o piante botaniche, ed è tutto quello, che nasce in foglia dalla radice senza far fusto; e assolutamente detta s'intende di quella che produce la terra senza coltura, *Erba*. 2. La mal'erva mprucchia, Prov. si dice quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello, e grande della persona, *La mal' erba cresce presto*. 3. Cchiù canusciutu di la mal'erva, modo prov. dicesi di chi è noto universalmente a ciascuno, *Più conosciuto che la mal'erba*. 4. Ti canusciu mal'erva, modo prov. vale io conosco le tue tristizie, *Ti conosco mal'erba*. 5. Nun essiri nè erva nè lavuri, modo prov. e dicesi di checchessia non ancora ridotto alla perfezione, per metaf. tolta dal grano, che si dice essere in erba avanti che faccia la spiga, *In erba*, o *Essere ancora in erba*. 6. Fari fasciu di ogni erva, modo prov. non distinguere il buono dal cattivo, e talora vivere alla scapestrata senza elezione di bene, o di male, *Fare fascio di ogni erba*. 7. Virdi erva, denominazione di quel verde che pareggia il colore della erba spontanea, che viene su i prati in autunno dopo le prime pioggie. 8. Mal'erva, met. tristo, malvagio, malardito, *Ribaldo*. 9. Arrassati mal'erva, modo di scacciare un galeone, che a nulla cosa buona sia atto, ma solo a tristezze, e ribalderie, *Va via gaglioffo*, o *Gaglioffone*. 10. Fari erva, segare, raccorre l'erba, *Fare erba*, o *l'erba*. 11. Jirisinni all'erva, met. in luogo incognito, o dimenticato, o pure morire. 12. Mannari all'erva, propriamente mandare animali alla pastura; fig. discacciare, mandare via una persona, o alienare, o rifiutare. riuscirsi di una cosa, *Rigettare*. 13. Aviri la facci comu l'erva. essere cagionevole, infermiccio, privo del colore della carnagione sana, ed accostarsi al pallore itterico. 14. Di st'erva si fa la scupa, ma no di sta troffa, modo prov. fig. piuttosto giocoso per attestare insufficienza, o poco merito in noi

stessi, o in altri. 15. Attaccami ccà ca c'è bon'erva, vedi **Attaccàri** n. 9. 16. Ogn'erva si canusci a la simenza, prov. vale dalle opere si conosce quel che l'uomo vale, *Ogni erba si conosce al seme*. 17. Farisi la facci comu l'erva, vale impallidire per subitanea paura, sorprosa, sbigottimento, o smarrimento di spiriti, *Imbiancare*. 18. E per impallidire per cosa, che faccia restare confuso e ammutolito, *Allibire*. 19. Siccari in erva, metaf. si dice dello svanire tal cosa, di cui si era concepita allettatrice speranza, *Sventare*.

'Erva bianca, s. f. T. bot. Artemisia v. lgaris L. *Assenzio delle siepi*. *Erba bianca*.

'Erva bluditta, sorta d' erba che germoglia lungo le siepi nei luoghi incolti ed ombrosi, così detta dalle molte sue proprietà, *Erba benedetta*.

'Erva carvàna, vedi **Carvàna**.

'Erva cavalèra, vedi **Scablùsa**.

'Erva di conigghìu, vedi **Tènerlu**.

'Erva di gaddi-èddi minùri, Stellaria media, *Piè di leone*, o *Alchimilla*.

Erva di gaddini, vedi **Mursiddina**.

Erva di guàgnaru pilusa, Scorzonera laciniata, *Cupidone dalle foglie pelose*, o *laciniate*.

'Erva di la Madònna, vedi **Amènta romana**.

'Erva di la virtù, vedi **Fèrra**.

Erva di li pidòcchi, vedi **Cabbaràvi**.

Erva di lu rimitu, Globularia alyp.m, *Globularia*.

Erva di maisi, s. f. erba di più specie, e principalmente, di due maniere, Conyza squarrosa L. *Conizza maggiore*, Erigeron viscosum L. *Coniza minore*. L'acutezza del suo odore mette in fuga le pulci.

Erva di malu pirtùsu, Te crium marum, *Moro vero*.

Erva di Palèrmu, s. f. specie di pianta aromatica di sapore acre, ed amariccio, *Stecade*. Lagandula staechas L.

Erva di pappagàddu, vedi **Gilusia**, T. bot.

Erva di pirnici, s. f T. bot. Leontodon taraxacum L. sorta d'erba, che nasce nelle montagne, e coltivasi anche nei giardini, *Dente canino*, o *dente di leone*.

Erva di pitittu, vedi **Finòcchiu** n. 6.

Erva di pòreu, vedi **Gulàru**.

Erva di purrètti, o **Purrittàrla**, o **'Erva di quaggh'**, vedi **Girasuli**.

Erva di s. Filippu, vedi **Abitu**.

Erva di s. Francìscu, o di **Gàmmi malàti**, vedi **Bùgula**, vedi **Badanèu**.

Erva di s. Giuvanni, vedi **Pirlcò**.

Erva di s. Mircùrlu, vedi **Curdunèddu di s. Francìscu**.

Erva di S. Maria, vedi **Serpentària**.

Erva di Sant'Apollònia, vedi **Ranùncelu**.

Erva di serpi, Cotyleton umbilicus, *Umbilico di Venere*.

Erva di stidda, Buphthalmum spinosum, varietà dell'erba detta *Occhio di bue*.

Erva di trèu, vedi **Trèu** n. 2.

'Erva di tròmu, o **Spàracl di Spagna**, o di **Trònu**, s. f. T. bot. Ruscus hypophyllum L. che dicesi anche Salamunia, *Lauro alessandrino*.

'Erva di vèntu, s. f. specie di erba assai comune, che nasce per le pareti, e serve a ripulire i vetri, *Paritaria*, *Parietaria*, *Vetriuola*, Parietaria officinalis L.

'Erva di vitru, vedi **Soda**.

'Erva fitènti, o **di càni**, s. f. T. bot. Chenopodium olidum Smith, albero di mediocre grandezza ma assai folta di rami, le cui foglie pestandole, mandano un odore così forte e puzzolente che dà nel capo, *Ulivo della Madonna*, *Anagiride*, Chenopodium vulgare, Anagyris foetida L. 2. Per una tale pianterella fetida, *Vulvaria*, *Connina*. 3. Ve n'ha altra varietà detta Cauladzu chenopodium orbicum.

'Erva grassùdda, vedi **Josciamu**.

'Erva mèdica, Medicago sativa, *Erba medica*.

'Erva pipiriu, Lepidium latifolium L. *Crescione volgare maggiore*, o *di foglie larghe*.

'Erva pulicàra, vedi **'Erva di maisi**.

'Erva sànti, o **di Santa Crùci**, o **di Tabbàccu**, vedi **Nicozlàna**, vedi **Tabbàccu**.

'Erva sensitiva, o **Casta**, vedi **Sensitiva**, vedi **Noli me tangere**.

'Erva stidda, Plantago coronopus, vedi **Corònopu**.

'Erva terrèstri, Glecoma hederacea, *Ellera terrestre*.

'Erva te sicilliàna, Chenopodium ambrosioides, *Botride volgare*, o *Pimento*.

'Erva tùrca, s. f. T. bot. Herniaria glabra L. centograna, millegrana, *Erba turca*, *Poligono minore*, *Turchetta*. 2. **'Erva tùrca nostràna**, Polycarpon tetraphyllum L.

Ervèttl, s. f. erbe da mangiare odorifere, o saporite, *Erbucce*, *Erbucci*.

Esacerbàri, v. att. inasprire, irritare, provocare a sdegno maggiore, *Inacerbare*. *Esacerbare*. 2. N. pass. inasprirsi, divenire peggiore, *Esacerbarsi*. Usasi nel senso proprio e nel figurato.

Esacerbàtu, agg. da Esacerbari, *Esacerbato*.

Esacerbazlòni, s. f. esasperamento, *Esacerbazione*.

Esacerbazlunèdda, s. f. dim. di Esacerbazioni, *Lieve esacerbazione*.

Esacrabilmènti, avv. in modo esecrabile, *Esecrabilmente*.

Esacràbili, agg. detestabile, degno di maledizione, scellerato, *Esecrabile*.

Esacrándu, vedi **Esacràbili**, *Esecrando*.

Esacràri, v. att. detestare, maledire, *Esecrare*.

Esacratùri, v. m. che esecra, *Esecratore*, fem. *Esecratrice*.

Esacrazlòni, s. f. detestazione, maledizione, imprecazione, abborrimento, *Esecrazione*.

Esagerànti, agg. che esagera. *Esagerante*.

Esageràri, v. att. ingrandire con parole, amplificare, iperboleggiare, *Esagerare*.

Esagerativu, agg. atto ad esagerare, *Esagerativo*.

Esageratrìci, fem. di Esageratùri, *Esageratrice*.
Esageràtu, agg. da Esagerari, *Esagerato*.
Esageratùri, s. m. che esagera, *Esageratore*.
Esagerazìoni, s. f. lo esagerare, *Esagerazione*. 2. Per l'esagerazione eccessiva in pittura, vedi **Caricatùra**.
Esagitàri, v. att. agitare, turbare, molestare, inquietare.
Esagitàtu, agg. da Esagitari, *Esagitato*.
Esagitazìoni, s. f. commozione, agitazione, *Esagitazione*.
Esàgonu, s. m. figura piana di sei lati, *Esagono*. 2. Agg. che ha sei lati, *Esagono*.
Esagrabìli, vedi **Esacrabìli**.
Esagrabilmènti, vedi **Esacrabilmènti**.
Esagrandu, vedi **Esacràndu**.
Esagràri, vedi **Esacràri**.
Esagràtu, vedi **Esacràtu**.
Esagrazìoni, vedi **Esacrazìoni**.
Esalàbili, agg. che può esalare, *Vaporabile, Traspirabile, Esalabile*.
Esalamèntu, vedi **Esalazìoni**.
Esalàri, v. n. uscir fuori salendo in alto, ed è proprio dei vapori, che disperdonsi nell'aria, *Esalare*. 2. Fig. vale ricrearsi, respirare, *Esalare*. 3. V. att. mandar fuori disperdendo nell'aria, *Esalare*. 4. Esalari lu spìritu, vedi **Muriri**.
Esalatòriu, agg. di, da esalazione, *Esalatorio*.
Esalàtu, agg. da Esalari, *Esalato*.
Esalazìoni, s. f. materia che si leva a guisa di fumo dalla terra e dal mare più che d'altrove, *Esalazione*.
Esalazionèdda, s. f. dim. di Esalazioni, *Esalazioncella*.
Esalicèddu, s. m. dim. di Esalu, *Ricreazioncella*.
Esaltamèntu, s. m. aggrandimento, innalzamento, *Esaltamento*. 2. Per l'atto di essere promosso a grande dignità, ad alti onori, *Esaltazione, Esaltamento*.
Esaltàri, v. att. levare in alto, *Esaltare*. 2. Metaf. aggrandire, accrescere, *Esaltare*. 3. Conferire titoli di dignità, di onori, *Esaltare*. 4. Per magnificare con parole, lodare grandemente, *Esaltare*. 5. N. pass. aggrandirsi, farsi maggiore, *Esaltarsi*. 6. Per gloriarsi, *Esaltarsi*. 7. Per invanirsi, insuperbirsi, montare in superbia, in orgoglio, *Esaltarsi*. 8. Cui si esalta sarrà umiliatu, Prov. biblico notissimo.
Esaltatìssimu, agg. superl. di Esaltatu, *Esaltatissimo*.
Esaltatrìci, fem. di Esaltaturi, *Esaltatrice*.
Esaltàtu, agg. da Esaltari, aggrandito, magnificato, *Esaltato*. 2. Fig. per invanito, insuperbito, *Esaltato*. 3. T. med. aggiunto di polso, le cui pulsazioni sono divenute molto gagliarde, *Esaltato*.
Esaltatùri, v. m. che esalta, che magnifica, *Esaltatore*.
Esaltazìoni, s. f. esaltamento, l'atto di andare, o essere portato in alto, e lo stato della cosa inalzata, *Esaltazione*. 2. Esaltazioni di la santa Cruci, annua festa che la Chiesa celebra a 14 settembre, *Esaltazione della Santa Croce*.
Esàlu, s. m. conforto, che si prende dopo gli affanni, o le fatiche durate, *Ristoro, Passatempo, Diletto, Ricreazione*.
Esàmetru, s. m. T. di poes. sorta di verso, che ha sei piedi, usato dai poeti eroici greci e latini nei loro poemi, e da questi anche nelle loro satire, *Esametro*.
Esàmi, s. f. esamina, esaminamento, ricerca, discussione, interrogazione giuridica, *Esame*. 2. Jiri all'esami, sottoporsi ad essere esaminato ad oggetto di conseguire dignità, uffizio e simili, *Andare all'esame*. 3. Chiamari all'esami, sottoporre ad interrogazioni un soggetto per riconoscere la sua idoneità sulla materia di cui si espone a fare prova, il che dicesi pure Teniri esami, *Chiamare ad esame*.
Esàmina, vedi **Esàmi**.
Esaminamèntu, s. m. pensamento, considerazione, *Esaminamento*.
Esaminànti, agg. che esamina, *Esaminante*.
Esaminàri, v. att. giudicialmente interrogare, *Esaminare*. 2. Per considerateamente discorrere, ventilare checchessia, discutere e simili, *Esaminare*. 3. Per fare prova, cimentare, *Esaminare*.
Esaminàtu, agg. da Esaminari, *Esaminato*.
Esaminatrìci ed **Esaminatùri**, v. m. e f. che esamina, *Esaminatrice, Esaminatore*.
Esàngui, agg. che è senza sangue, *Esangue*. 2. Morto che ha perduto tutto il sangue, *Esangue*.
Esanimàri, v. att. disanimare, *Esanimare*.
Esànimi, agg. che è senza anima, disanimato, semivivo, atterrito, *Esanime*.
Esantèma, s. m. T. med. eruzione, o efflorescenza preternaturale di bollicelle sopra la cute accompagnata da febbre, *Esantema*.
Esàrca, s. m. nome che si dà nella storia ai governatori delle provincie d'Italia destinativi dagli imperatori d'Oriente, che risedevano a Ravenna, *Esarca*.
Esarcàtu, s. m. T. stor. quella parte d'Italia, che era governata dall'esarca, *Esarcato*.
Esasperàri, vedi **Esacerbàri**.
Esasperàtu, agg da Esasperari, *Esasperato, Invelenito*. 2. T. med. dicesi di male, o di parte male affetta, *Esasperato, Irritato*.
Esasperazìoni, s. f. lo esasperare, l'azione di ciò che esaspera, e lo stato della cosa esasperata, *Esasperazione, Esasperamento*.
Esattamènti, avv. con esattezza, accuratamente, *Esattamente*.
Esattissimamènti, avv. superl. di Esattamenti, *Esattissimamente*.
Esattìssimu, agg. superl. di Esattu, *Esattissimo*.
Esattizza, s. f. astratto, di Esattu, diligenza, accuratezza nell'operare, *Esattezza*.
Esattrìci, che pure dicesi **Esattura**, femm. di Esatturi.
Esàttu, agg. da Esiggini, richiesto con autorità,

Esatto. 2. Per *Riscosso*. 3. Per puntuale, diligente, *Esatto*. 4. Dicesi anche delle cose, che si fanno colla maggiore precisione, diligenza e squisitezza possibile, *Esatto*.

Esattùri, v. m. che esige, *Esattore*. 2. Per riscuotitore del pubblico, *Esattore, Cavalocchio*.

Esatturìa, s. f. ufficio dell'esattore.

Esaudibili, agg. che può, o merita di essere esaudito, *Esaudevole, Esaudibile*.

Esaudibilità, s. f. astratto di Esaudibili.

Esaudìri, v. att. ascoltare quello, che uno domanda, e concederglielo, *Esaudire*.

Esauditrìci, v. f. colei che esaudisce, *Esauditrice*.

Esaudìtu ed **Esaudùtu**, agg. da Esaudìri, *Esaudito*.

Esauditùri, v. m. che esaudisce, *Esauditore*.

Esauribili, agg. che può essere esaurito, contrario d'Inesauribili, *Esauribile*.

Esaurìri, v. att. votare, finire interamente, e propriamente direbbesi di una sorgente, di un pozzo, di una cava o simile; ma per lo più si adopera fig. *Esaurire*. 2. Per dissolvere, consumare, dissipare affatto, *Esaurire*. N. pass. *Consumarsi, Esaurirsi*.

Esaustissimu, agg. superl. di Esaustu, *Esaustissimo*.

Esàustu, agg. voto, privo affatto, *Esausto, Esaurito*. 2. Per consumato, finito, *Esausto*.

Esautoràri, v. att. privare, spogliare dell'autorità, disgradare, *Esautorare, Disautorare*.

Esautoràtu, agg. da Esautorari, *Disautorato, Esautorato*.

Esazìòni, s. f. riscotimento, *Esazione*. 2. Per lo chiedere con autorità, o con forza alcuna cosa dovuta, *Esazione*.

Èsca, s. f. cibo, ma proprio degli uccelli, e dei pesci, *Esca*. 2. Fig. stimolo, incitamento, *Esca, Fomite*. 3. Per inganno, allettamento ingannevole in metaf. *Esca*.

Escandescènti, agg. che dà in escandescenza, *Escandescente*. 2. Superl. *Escandescentissimo*.

Escandescènza, s. f. ira subitanea, collera, atti, e parole di chi dà in ismanie per gran corruccio, *Escandescenza*.

Escara, s. f. crosta, che viene sopra le piaghe, e le ulcere per l'applicazione di qualche caustico, *Escara*.

Escaròticu, aggiunto di medicamento caustico, che produce dell'escare, *Escarotico*,

Escavazìòni, vedi **Scavazìòni**, vedi **Scàvu**.

Esclamàri, v. att. gridare ad alta voce, altamente, dolersi, *Sclamare, Esclamare*.

Esclamativu, agg. atto ad esclamare, o che esprime esclamazione, *Esclamazione*.

Esclamatùri, v. m. che esclama, *Esclamatore*, femm. *Esclamatrice*.

Esclamazìòni, s. f. lo esclamare, *Esclamazione*. 2. Grido, in cui si prorompe per ammirazione, per allegrezza, dolore, sdegno, ec. *Esclamazione*.

Esclamazionèdda, s. f. dim. di Esclamazioni, *Esclamazioncella*.

Escludènti, agg. che esclude, che dà l'esclusione, *Escludente*.

Escludìri, v. att. propriamente vale chiudere fuori, *Escludere*. 2. Per ributtare, rigettare, mandare via, o fuori, contrario di Includiri, di Ammettiri, *Escludere*. 3. Per levare via, privare, *Escludere*. 4. N. pass. sottrarsi, cavarsi, non ingerirsi, *Escludersi*.

Esclusiòni, s. f. l'escludere, l'atto d'impedire, che una cosa s'inframmetta con altre, allontanamento, rimuovimento, *Esclusione*, *Esclusiva*.

Esclusiva, s. f. ripulsa, esclusione di una persona, o di una cosa per lo più con dichiarare che non si vuole, o che non si deve ammettere a checchessia, *Esclusione, Esclusiva*.

Esclusivamènti, avv. in modo esclusivo, escludendo, eccettuando, non comprendendo, contrario d'Inclusivamenti, *Esclusivamente*.

Esclusivu, agg. da Escludiri, atto ad escludere, che porta esclusione, *Esclusivo*.

Escluìu, agg. da Escludiri, rigettato, privato, eccettuato, *Escluso*.

Escogitàbili, agg. che si può escogitare, *Escogitabile*.

Escogitàri, v. att. pensare attentamente, ritrovare ponsando, investigare, *Escogitare*.

Escogitatamènti, avv. pensatamente, *Escogitatamente*.

Escogitativa, s. f. facoltà di pensare, *Escogitativa*.

Escogitàtu, agg. da Escogitari, *Escogitato*.

Escogitatùri ed **Escogitatrìci**, v. m. e f. che escogita, che immagina, inventore, inventrice, *Escogitatore, Escogitatrice*.

Escorlamèntu, vedi **Scurlamèntu**.

Escorlàri, vedi **Scurlàri**.

Escorlàtu, vedi **Scurlàtu**.

Escorlazìòni, vedi **Scurlazìòni**.

Escrementàli, agg. T. med. degli escrementi, *Escrementale*.

Escrementàzzu, s. m. pegg. di Escrementu, *Escrementaccio*.

Escrementìziu, agg. che è, o che partecipa della natura dello escremento, *Escrementizio*.

Escrèmèntu, s. m. il soverchio del cibo, e degli umori, separato dalla natura nel corpo dell'animale, per cacciarnelo fuori, *Escremento*.

Escrementùsu, agg. che ha escremento, *Escrementoso*.

Escrescènza, s. f. crescimento sopra il piano solito, *Escrescenza*. 2. T. med. per quel crescimento di carne sopra il piano solito di alcuna parte del corpo dell'animale, *Escrescenza, Escrescenza carnosa, flemmatica, Tumore*. 3. Parlando delle acque, è un rigonfiamento di acqua sopra il livello ordinario, cagionato per lo più dalle pioggie, *Escrescenza*.

Escretòriu, agg. T. med. spettante a escrezione, separatorio, *Escretorio*.

Escretùri, s. m. T. med. condotto, che aiuta, che serve alla escrezione, *Escretore*.

Escrezìòni, s. f. T. med. separazione dal sangue, e dal corpo degli umori inutili, e delle

parti grosse degli alimenti; come sono le *fecce*, l'orina, il sudore, e la traspirazione che la natura espelle al di fuori, *Escrezione*. 2. La materia espulsa dal corpo chiamasi pure *Escrezione*.

Esculènto, agg. T. bot. aggiunto che più comunemente si dà alle piante buone da mangiare, come i carciofi, i cavoli, le pastinache ec. *Esculento*.

Escursiòni, s. f. lo stesso che scorreria, *Escursione*.

Escusativu, agg. atto a scusare, *Escusativo*.

Escusatòriu, vedi **Scusatòriu**.

Escuratòriu, aggiunto d'una specie di giuramento per cui si chiama Dio non solo come testimonio, ma come giudice punitore, in caso di avere giurato sul falso, *Escratorio*.

Esecutivamènti, avv. T. leg. per via di esecuzione, in virtù di mandato esecutivo, e può valere altresì irremissibilmente, *Esecutivamente*.

Esecutivu, agg. che eseguisce, o da eseguirsi, o atto ad eseguire, e detto di persoaa vale pure troppo esatta, diligente, scrupolosa nell'operare, *Esecutivo*. 2. Mandatu esecutivu, T. del foro, atto, che faculta a staggire i beni, ed anche a carcerare il debitore, *Mandato esecutivo*. 3. Via esecutiva, dicesi la potestà annessa agli atti autentici di essere messi in esecuzione, senza discutersi prima in giudizio, *Via esecutiva*. 4. Putiri esecutivu, T. di politica, dicesi così uno dei tre poteri da cui è formato un governo rappresentativo, costituzionale, *Potere esecutivo*.

Esecutòria, s f. approvazione regale delle lettere, e bolle pontificie. Nell'uso appellasi con frase latina; *Regio Exequatur*, e volgarmente *Esecutoria*.

Esecutoriàli, aggiunto di mandato del giudice, *Esecutoriale;* e meglio *Esecutivo*.

Esecutoriàri, v. att. T. for. assegnare con atto esecutivo, *Esecutare*, *Esecutoriare*. 2. Per dare lo assenso legale, acciò le lettere, e i decreti pontificii abbiano vigore ed esecuzione, *Munire del regio Exequatur*.

Esecutoriàtu, agg. da Esecutoriari, confermato coll'assenso regale, esecutoriato, *Munito del regio Exequatur*.

Esecutòriu, agg. spettante ad esecuzione. *Esecutivo*. 2. Per agg. di ordinanza del magistrato che permette lo eseguire alcun atto, *Esecuzionale*. 3. E per aggiunto dell'atto stesso spedito nella forma legalmente esecutiva, e non soggetta a prolungamenti, *Esecuzionale*.

Esecutrici, fem. di Esecutori, *Esecutrice*.

Esecùtu, agg. da Eseguiri, *Eseguito, Effettuato, Adempiuto*.

Esecutùri, v. m. che eseguisce, ministro, *Esecutore, Eseguitore*. 2. Esecuturi tistamintariu, quegli a cui il testatore commette di fare eseguire l'ultima sua volontà, *Esecutore testamentario*.

Esecuziòni, s. f. lo eseguire, che è mandare ad effetto il suo pensiero, o l'altrui comandamento, *Esecuzione*. 2. Mettiri in esecuzioni, vale eseguire, *Mettere a esecuzione, in esecuzione*. 3. Per effetto di punizione, o condanna a qualche castigo, *Esecuzione*. Fari la esecuzioni, *Giustiziare*. 4. T. mus. l'atto di eseguire un pezzo di musica, *Esecuzione*.

Eseguibili, agg. che può eseguirsi, *Eseguibile. Fattibile, Eseguevole*.

Eseguimèntu, s. m. lo stesso che Esecuzioni, *Eseguimento*.

Eseguiri, v. att. mettere ad effetto, ad esecuzione, *Eseguire, Compiere*.

Eseguitu, agg. da Eseguiri, *Eseguito, Effettuato, Adempiuto*.

Esempigràzia, avv. per cagione d'esempio, ed è modo di cui ci serviamo per confermare quello che si dice e renderlo più chiaro con lo esempio di altra cosa consimile, *Per esempio, Esempigrazia, Essempigrazia*.

Esèmpiu, s. m. azione virtuosa o viziosa, che ci si para davanti per imitarla, o per isfuggirla, *Esempio, Esemplare*. 2. Per quel lavoro, onde il discepolo deve copiare il suo, *Esempio, Modello, Esemplare*. 3. Dari bonu esempiu, dare esempio di azioni buone, *Dare buon esempio*. 4. E più essere il primo ad operare per dare occasione di essere imitato, *Dare esempio*. 5. Passari pr'esempiu, modo prov. vale stabilire un uso, o un abuso imitando ciò, che fu praticato da un altro, *Andare, o passare in esempio*. 6. Essiri timutu comu esempiu, vale essere addotto per modello, per esemplare da imitarsi, *Andare in esempio*. 7. E per qualsivoglia cosa, che serve di modello, idea, prototipo, e dicesi delle cose, e delle persone, *Esempio*. 8. Oggi si prende comunemente per cosa nel suo genere ammirabile, e rara, *Esempio*.

Esempiùzzu, s m. dim. di Esempiu.

Esemplàri, v. att. fare esempio, ritrarre, effigiare, *Esemplare*. 2. Per trascrivere, copiare, *Esemplare*.

Esemplàri, s. m. vedi **Esèmpiu**. 2. Per idea, modello, copia, *Esemplare*.

Esemplàri, agg. detto d' uomo vale di buona vita, di buoni costumi, degno di essere imitato, *Esemplare*. 2. E per cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notare per esempio, *Esemplare*.

Esemplarissimu, agg. sup. di Esemplari, *Esemplarissimo*.

Esemplarità, s. f. bontà di costumi, che sia di esempio agli altri, *Esemplarità, Vita esemplare*.

Esemplarmènti, avv. come esemplare, per via di esempio, *Esemplarmente*. 2. Con esemplarità, *Esemplarmente*.

Esemplàtu, agg. da Esemplari, *Ritratto, Esemplato*. 2. Per copiato, *Esemplato*.

Esemplificàri, v. att. apportare esempli, spiegare alcuna cosa con esempli, *Esemplificare*.

Esemplificatamènti, avv. con producimento di esempio, per via di esempli, *Esemplificatamente*.

Esemplificàtu, agg. da Esemplificari, *Esemplificato.*

Esemplificatùri, v. m. che esemplifica, *Esemplificatore*, femm. *Esemplificatrice.*

Esemplificazióni, s. f. lo esemplificare, *Esemplificazione.*

Esentàri, v. att. fare esento, dare esenzione, francare; privilegiare; liberare da qualche carico, *Esentare, Esimere.* 2. N. pass. farsi esente, *Esentarsi.*

Esènti, agg. da Esimiri, privilegiato, franco, libero, non sottoposto, *Esente.*

Esentissimu, agg. sup. di Esenti, *Esentissimo.*

Esenzionàri, v. att. lo stesso che Esentari, *Esenzionare.*

Esenzióni, s. f. privilegio che dispensa da alcuna obbligazione, *Esenzione, Immunità, Franchigia.*

Esequiàli, agg. appartenente ad esequie, *Esequiale.*

Esequiàri, v. att. fare esequie, *Esequiare.*

Esèquii, s. f. pompa di mortorio, funerale, *Esequie.*

Esercènti, agg. che in atto esercita una carica, un uffizio, o simili, *Esercitante.*

Esercibili, agg. T. legale, che può esercitarsi, e per lo più dicesi di arte, o di uffizio meccanico, *Esercibile.*

Esercitàbili, agg. che può esercitarsi, *Esercitabile.*

Esercitamèntu, s. m lo esercitare, esercizio, *Esercitamento.*

Esercitànti, agg. che esercita, che fa esercizio, che si affatica, *Esercitante.*

Esercitàri, v. att. far durare fatica per indurre assuefazione, e acquistare pratica, provare, cimentare, operare, *Esercitare, Tenere in esercizio.* 2. Nel militare, insegnare gli esercizii, rendere abili alle armi le reclute, *Esercitare.* 3. Per praticare, dare opera, *Esercitare.* 4. Per cimentare la pazienza con cose capaci d'impazientare, *Tribolare, Balestrare, Travagliare.* 5. N. pass. Durare fatica in una cosa per imparare, e assuefarsi a farla bene, *Esercitarsi, Addestrarsi.*

Esercitatissimu, agg. sup. di Esercitatu, *Esercitatissimo.*

Esercitatrici ed **Esercitatùri**, v. che esercita, *Esercitatrice, Esercitatore.*

Esercitàtu, agg. da Esercitari, *Esercitato, Versato, Assuefatto.*

Esèrcitu, s. m. moltitudine di gente insieme armata per guerreggiare, *Esercito.* 2. Per simil. grande quantità di persone, o di animali adunate insieme, *Esercito.*

Esercizianti, agg. colui che si ritira per ascoltare gli esercizii spirituali.

Esercizii, s. m. così diconsi quelle meditazioni e considerazioni per riforma della vita, che si fanno per alcuni giorni, per lo più in quaragesima, in luogo ritirato giusta le norme prescritte da s. Ignazio di Loyola, *Esercizii spirituali.* 2. Dari l'esercizii, vale predicare agli altri in tal ritiro. 3. Fari, e farisi l'esercizii, vale ascoltare chi predica in tal ritiro.

Esercizju, s. m. pratica, perizia, esperienza, avvezzamento, uso di fare alcuna cosa, agitamento, moto, fatica, arte, *Esercizio.* 2. Vale anche mestiero, uffizio, impiego, e propriamente pratica di un'arte, o mestiero, *Esercizio.* 3. Tenirì in esercizju, o Tipirisi in esercizju, vale dare, o darsi cagione di fatica e di moto, *Tenere in esercizio, Tenersi in esercizio.* 4. Fari esercizju di na cosa, adoperarvisi, *Esercitarsi in checchessia.* 5. Nell'arte militare vale l'arte, e l'atto di maneggiare l'arme, marciare, ordinarsi ec. *Esercizio.* E nella marina sperimenti della manovra, o del cannone, *Esercizio.* 6. Esercizii cavalirischi, diconsi quelle arti colle quali si addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari, come cavalcare, giostrare, fare di scherma, *Esercizii cavallereschi.* 7. Essiri fora esercizju di na cosa, vale averne intermesso l'uso, e la pratica da qualche tempo, essersene rimasto, *Disavvezzato, Disusato, Divezzo.*

Esercdàri, v. att. privare dell'eredità, *Ereditare, Diredare, Diseredare.*

Esercdàtu, agg. da Esercdari, privato della eredità, *Diredato, Eseredato.*

Esèrgu, T. di antiquaria, presso i medaglisti è lo spazio nella medaglia sotto il tipo dove ponesi la iscrizione, *Esergo.*

Esibènti, agg. che esibisce, *Esibente.*

Esibiri, v. att. offerire, presentare, *Esibire.* 2. Presentare le scritture in giudizio, *Esibire.* 3. N. pass. proferirsi, offerirsi pronto a checchessia, *Esibirsi.*

Esibitùri, v. m. che esibisce, *Esibitore*, femm. *Esibitrice.* 2. Per chi presenta una lettera, o simile, portatore, latore, *Esibitore.*

Esibizióni, s. f. l'esibire, *Esibizione.*

'Esi-èsi, posto avverb. vale *Soavemente*

Esiggènti, agg. che esige, che pretende, *Esigente.*

Esiggènza, s. f. bisogno, ciò che conviene, che è espedente, *Esigenza.* 2. Per lo pagamento effettivo, ed attuale dei crediti, che si riceve, *Riscossione, Riscotimento.*

Esiggibili, agg. che può esigersi, *Esigibile.* 2. Che può riscuotersi, *Esigibile.*

Esiggibilità, s. f. T. legale, qualità di ciò, che può riscuotersi, o che è esigibile, *Esigibilità.*

Esiggiri, v. att. richiedere con autorità e con forza una cosa come dovuta, o come convenevole, *Esigere.* 2. Per ricevere pagamento, *Riscuotere.*

Esiguu, agg. piccolo, esile, tenue, *Esiguo.*

Esilarari, v. att. rendere ilare, rallegrare, *Esilarare.*

Esilaràtu, agg. da Esilarari, reso ilare, *Esilarare.*

'Esili, agg. tenue, sottile, minuto, di poco pregio, *Esile.*

Esilliri, v. att. mandare in esilio, dar bando, proscrivere, confinare, rilegare, spatriare.

Sbandeggiare, Esiliare. 2. Trovasi anche in sentimento neutro per andare, o stare lontano dal consorzio sociale volontariamente, *Esiliarsi.*

Esiliàtu, agg. da Esiliari, rilegato, sbandeggiato, spatriato, *Esiliato.*

Esilità, s. f. tenuità, menomezza, *Esilità.*

Esìliu, s. m. scacciamento dalla patria, bando, sbratto, relegazione, proscrizione, *Sbandeggiamento, Esilio.* 2. Fig. luogo remoto, segregato, non frequentato, *Solitudine.* 3. Il mondo, la vita, *Esilio.*

Esimiri, v. att. esentare, eccettuare, *Esimere.* 2. N. pass. esentarsi, sottrarsi, *Esimersi.*

Esìmiu, agg. eccellente, singolare, *Esimio.*

'Esimu, s. m. prendesi tra noi per cosa di piccola, e insignificante, da non tenersene conto, e non darle alcuna importanza, *Nonnulla.*

Esinanìri, v. att. ridurre al nulla, annichilire, annientare, *Esinanire.* 2. In sign. n. pass. umiliarsi, *Esinanirsi.*

Esinanìtu o **Esinanùtu,** agg. annichilito, ridotto al niente, *Annientato, Esinanito.*

Esinanizziòni, s. f. spossatezza, debolezza, annientamento, *Esinanizione.*

Esistènti, agg. che è in atto, che ha l'essere, *Esistente.*

Esistènza, s. f l'essere in atto, lo stato di ciò che è, che esiste, *Esistenza.*

Esistìri, v. n. essere in atto, aver l'essere, *Esistere.*

Esistùtu, agg. da Esistiri, che è esistito un tempo, *Esistito.*

Esitabùnnu, agg. che esita, perplesso, dubbioso, *Esitabondo.*

Esitamèntu, s. m l'esitare, *Esitamento.*

Esitànti, agg. da Esitari, *Esitante.* 2. Per perplesso, dubbioso, *Esitante, Esitabondo.*

Esitànza, s. f. astratto di Esitanti, *Esitanza.*

Esitàri, v. att. fare esito, vendere, alienare, *Esitare.* 2. Vale pure spendere, fare pagamenti, *Erogare, Pagare.* 3. N. star dubbioso, *Dubitare, Esitare.*

Esitàtu, agg. da Esitari, *Esitato.*

Esitazziòni, s. f. esitamento, *Dubitazione, Esitazione, Perplessità.*

'Esitu, s. f. uscita, *Esito.* 2. Per fine, evento, *Esito.* 3. Per vendita, spaccio alienazione, *Esito.* 4. Fari esitu di na cosa, e finu di la vita, vale non curarla, non pensarvi punto, darla per perduta, *Disfarsene.* 5. Nota di esiti, o Libru di esiti, vale di ciò che si paga, o che si spende, per aversi presente al bisogno.

Esitùtili, agg. che apporta danno, pernicioso, mortifero, che apporta l'ultima rovina, *Esiziale*

Esìziu, s. m. eccidio, rovina, *Esizio.*

'Esodu, s. m. T. teol. il secondo dei libri della Sacra Scrittura, in cui Mosè descrive la storia dell'uscita del popolo ebreo dall'Egitto, i miracoli, che Dio operò a questo effetto, *Esodo.*

Esofagèa, s. f. T. med. specie di atrofia purulenta, o fitsi dello esofago, *Esofagea.*

Esofagèu, agg. appartenente allo esofago, *Esofageo.*

Esofagismu, s. m. T. med. spasmo dello esofago, *Esofagismo.*

Esofagìtidi, s. f. T. med. infiammazione dello esofago, e delle parti adjacenti, *Esofagitide.*

Esofagorragìa, s. f. T. med. emorragia dello esofago, *Esofagorragia.*

Esofagotomìa, s. f. T. chir. incisione che si fa allo esofago per cavarne qualche corpo straniero, *Esofagotomia.*

Esofàgu, s. m. T. anat. canale in parte membranoso, e in parte muscoloso, che dalla gola, ove ha principio, va a terminare nell'orifizio dello stomaco, in cui conduce gli alimenti, *Esofago.*

Esòpicu, agg. appartenente ad Esopo, ed alle sue favole, *Esopico.*

Esorbitànti, agg. che ha esorbitanza, eccedente, maggiore del dovere, *Eccessivo, Esorbitante.*

Esorbitantimènti, avv. con esorbitanza, *Soprabbondantemente, Esorbitantemente.*

Esorbitànza, s. f. astratto di esorbitante, qualità di ciò, che è esorbitante, *Esorbitanza, Eccesso.*

Esorbitàri, v. n. eccedere, trapassare i limiti del convenevole, *Esorbitare.*

Esorcismu, s. m. T. teol. atto, o operazione fatta colla invocazione del nome di Dio, o di altre cose sacre, contra il demonio, o sua potestà, cioè preghiere o cerimonie, che usano i ministri della Chiesa per iscacciare i demonii dai corpi ossessi, *Esorcismo, Esorcizzazione.* 2. Similmente alcune preghiere ordinate dalla Chiesa nel benedire il sale, l'acqua ec. sono dette *Esorcismi.*

Esorcista, s. m. colui che fa gli esorcismi, onde è così chiamato chi ha ricevuto il terzo degli ordini minori, che appellasi Esorcistato, *Esorcista.*

Esorcistàri, v. att. fare gli esorcismi, *Scongiurare, Esorcizzare.*

Esorcistàtu, s. m. T. eccl. il terzo ordine minore, per cui il Ministro ecclesiastico ha facoltà di cacciare gli spiriti immondi, *Esorcistato.* 2. Agg. da Esorcistari, *Esorcistato.*

Esorcizzàri, vedi **Esorcistàri.**

Esorcizzàtu, vedi **Esorcistàtu.**

Esorcizzazziòni, s. f. l'atto di esorcizzare, *Esorcizzazione.*

Esòrdiu, s. f principio, prologo, prima parte di un discorso oratorio, *Esordio.*

Esortamèntu, vedi **Esortazziòni.**

Esortàri, v. att. cercare di muovere, o di indurre uno con esempli, o ragioni a far quello, che tu vorresti, *Esortare.*

Esortativu o **Esortatòriu,** agg. che ha virtù di esortare, *Esortativo, Esortatorio.*

Esortatùri, v. m. colui che esorta, *Esortatore*; fem. *Esortatrice.*

Esortazziòni, s. f. il cercare di muovere, o di indurre uno con esempli o ragioni a fare, o

non fare checchessia, *Esortazione*. 2. Discorso cristiano, e pio in istile familiare per eccitare a divozione, ed a bene servire Dio, *Esortazione*.

Esortazionèdda, s. f. dim. di Esortazioni, *Esortazioncella*.

Esòsu, agg. abbominevole, vedi **Odiùsu**.

Esoticità s. f. qualità di ciò, che è esotico, *Esoticità*.

Esòticu, agg. forestiero, che viene dagli stranieri, portatoci da un paese lontano, *Estraneo*, *Esotico*. 2. Principalmente dicesi delle piante che non crescono naturalmente in Europa, ma ci sono recate da lontani paesi, come dall'Oriente, o dalle Indie Occidentali, *Esotico*.

Esottàlmia, s. f. T. chirur. uscita dell'occhio fuori dell'orbita, *Esottalmia*.

Esottàlmu, agg. T. chir. aggiunto, che si dà a coloro che hanno gli occhi molto in fuori, o sia prominenti, *Esottalmo*.

Espansibili, agg. che tende a espandersi, *Espansibile*.

Espansibilità, s. f. facoltà che hanno certi corpi, o organo di dilatarsi, *Espansibilità*.

Espansiòni, s. f. l'espandere, *Espansione*.

Espansivu, agg. atto ad espandere, che fa espansione, *Espansivo*.

Espediènti, s. m. compenso, *Espediente*. 2. Dicesi ciò, che conviene nelle congiunture per trarsi di imbarazzo, per isvilupparsi dagli impedienti, rimedio, provvedimento, *Espediente*. 3. Ciò che fa di uopo per ispacciarsi dagli ostacoli ritorcendo il cammino per non imbattervisi, *Ripiego*.

Espediènti, agg. utile, *Espediente*.

Espellènti, agg. da Espelliri, T. med. che espello, *Espellente*.

Espèlliri, v. att. voce lat. mandare fuori con violenza, scacciare, *Espellere*.

Esperientemènti, avv. con esperienza, *Esperientemente*.

Esperièn̄za, s. f. conoscimento di cose particolari acquistato mediante l'uso, perizia, pratica, notizia per prova, *Esperienza*. 2. Aviri na certa esperienza, modo prov. vale avere alcun poco di esperienza, *Avere dell'esperienziuccia*. 3. Per cimento, prova di alcuna cosa fatta artatamente, od a caso, *Esperienza*. 4. Omu di esperienza, suol dirsi a chi sia abbastanza istruito, e pratico, per età, e per sapere, o per avventure e rischi provati, sappia condursi, e consigliare altrui in qualunque intrapresa, o risoluzione, *Uomo sperimentato*, *Uomo prudentissimo*.

Esperimentàli, agg. che si fonda sulla esperienza, *Esperimentale*.

Esperimentalmènti, avv. con esperimento, *Esperimentalmente*.

Esperimentàri, vedi **Sperimentàri**.

Esperimentatissimu, vedi **Sperimentatissimu**.

Esperimentàtu, vedi **Sperimentàtu**.

Esperimentatùri, vedi **Sperimentatùri**.

Esperimèntu, s. m. esperienza, *Esperimento*.

Esperiri lu drittu, v. att. T. del foro, fare esperimento, far conoscere, e far valere qualche pretensione di dritto, o di fatto innanti ai magistrati, *Imprendere una causa*, *Domandare ragione*, *Provvedersi in giudizio*.

Espertamènti, avv. con esperienza, maestrevolmente, *Ab esperto*, *Espertamente*.

Espertissimamènti, avv. superl. di Espertamenti, *Espertissimamente*.

Espertissimu, agg. superl. di Espertu, *Espertissimo*.

Espèrtu, agg. esperimentato, pratico, che ha esperienza, versato, *Esperto*.

Esperu, s. m. T. astron. nomo del pianeta Venere, e vale stella della sera, *Espero*.

Espettoràntì, aggiunto di rimedio che giova allo spurgo del petto, *Espettorante*. Usasi anche in forza di s. m. *Espettorante*.

Espettoràri, v. att. mandar fuori spurgandosi i cattivi umori che si adunano nella trachea, *Espettorare*.

Espettorazìòni, s. m. T. med. spurgo del petto, *Espettorazione*.

Espiàbili, agg. che può espiarsi, *Espiabile*.

Espiàri, v. att. purgare quella macchia, che induce nell'animo il peccato, *Espiare*.

Espiatòriu, agg. attinente ad espiazione, *Espiatorio*.

Espiatrici, v. f. colei che espia, *Espiatrice*.

Espiàtu, agg. da Espiari, *Espiato*.

Espiatùri, v. m. che espia, *Espiatore*.

Espiazìòni, s. f. l'espiare, purgazione della macchia, che induce il peccato, per via di penitenza, di limosine, di mortificazioni, ec. *Espiazione*.

Espilàri, v. att. voce lat. rubar con inganno, *Espilare*.

Espilatùri, v. m. chi espila, *Espilatore*, fem. *Espilatrice*.

Espiràri, v. att. mandar fuori l'aria dal polmone, esalare, respirare, *Espirare*.

Espirazìòni, s. f. l'espirare, quel moto, che fa l'animale, per via di cui manda fuori l'aria inspirata nei polmoni, *Espirazione*.

Espletivu, agg. T. gram. aggiunto di certe parole, che si adoperano nel discorso senza essere necessarie al significato, *Ripieno*, *Espletivo*.

Esplicàbili, agg. atto, o possibile a spiegarsi, *Esplicabile*.

Espliçàri, vedi **Spiegàri**.

Espliçativu, vedi **Spiegativu**.

Espliçazìòni, vedi **Spiegazìòni**.

Espliçitamènti, avv. in modo esplicito, in modo dichiarato, e preciso, *Espressamente*, *Esplicitamente*.

Espliçitu, agg. espresso, dichiarato, formale, *Esplicito*.

Esplòdiri, v. n. fare esplosione, scoppiare, *Esplodere*.

Esploràntì, agg. da Esplorari, che esplora, *Esplorante*.

Esploràri, v. att. spiare, andare investigando gli andamenti, i segreti altrui. *Esplorare*.

Esploratrici, f. di Esploraturi, *Esploratrice*.

Esploràtu, agg. da Esplorari, *Esplorato*.

Esploratùri, v. m. che esplora, *Esploratore*. 2. Nel milit. soldato a piedi, od a cavallo mandato ad esplorare le mosse dell'inimico, ritirandosi poi presso il corpo, che lo ha spedito, e rientrando nelle sue righe, *Esploratore*.

Esplorazzòni, s. f. ricerca, l'atto di esplorare, *Esplorazione*. 2. Per lo cercare di sapere cose intrigate ed occulte e financo i fatti altrui che non c'interessano, *Investigazione*.

Esplosiòni, s. f. moto subitaneo, impetuoso, e fragoroso, prodotto dalla polvere, dall'oro fulminante, dalle combinazioni dello zolfo col salnitro nell'infiammarsi, e da altri chimici composti, ec. *Esplosione*. 2. Usasi anche in senso metaforico per isfogamento smodato di collera repressa, in certi casi ragionevole, ma utile non sempre, *Forte e smaniosa escandescenza*.

Esponènti, s. m. dicesi nell'algebra quel numero, che si pone per dinotare il grado di una potenza, *Esponente*.

Espunènti, agg. che espone, che denota, *Esponente*.

Esponenziàli, T. degli algebristi, aggiunto di calcolo, *Esponenziale*.

Esponibili, agg. che può esporsi,. *Esponibile*.

Espòniri, v. att. dichiarare, interpretare, manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole, *Esporre*. 2. Per mettere in sul trono il SS. Sacramento alla pubblica adorazione, e nel medesimo significato si dice esporre una reliquia, *Esporre il SS. Sacramento*. 3. N. pass. vale mettersi in cimento, o pure offerirsi pronto a fare alcuna cosa volenterosamente, *Esporsi*. 4. Per mettere fuori all'aria aperta, o alla vista, *Esporre*. 5. Esponiri in vinnita, vale metter fuori alla vista del pubblico per invitare compratori, o dare notizia per via di cartelli, che si vuol vendere checchessia, *Esporre alla vendita*. 6. Esponiri na criatura, mandarla di nascosto in luogo pubblico, acciò l'altrui carità l'alimenti, *Esporre un fanciullo*.

Esortàri, v. att. T. del comm. portar fuori da un luogo checchessia; e specialmente fuori di uno stato le produzioni della natura, o dell'arte, *Esportare*, *Asportare*. 2. Trovasi anche in significato più ristretto per trafugare, e portare fuori di una casa le cose assegnate per l'uso degli abitanti, *Esportare*.

Esportatùri, v. m. chi esporta. 2. E chi presume tenere addosso arme vietate chiamasi Esportaturi, o Asportaturi di armi proibiti.

Esportazzòni, s. f. T. del comm. l'atto di esportare mercanzie, ed anche di trafugare checchessia dal proprio luogo, *Esportazione*, *Asportazione*. 2. E parlando di armi vietate è l'abito di portarle addosso in contravvenzione alla legge, *Esportazione*, o *Asportazione d'armi vietate*.

Espositìva, agg. che ha la virtù di esporre, *Espositivo*.

Espositrici, fem. di Espositùri, *Espositrice*.

Espositùri, v. m. che espone, *Interpretatore*, *Espositore*.

Esposizzòni, s. f. l'esporre qualunque cosa, all'aria, alla pubblica vista, *Esposizione*. 2. Per esposizione del SS. Sacramento, *Esposizione del Santissimo Sacramento*. 3. Per interpretazione, dichiarazione, *Esposizione*.

Espostissimu, agg. sup. di Espostu, *Espostissimo*.

Espòstu, agg. da Espon ri, *Esposto*. 2. Aggiunto di Bamminu, vale messo fuori acciocchè altri per carità lo accolga, e lo allevi, *Fanciullo esposto*.

Espressamènti, avv. manifestamente, chiaramente, spezialmente, formalmente, specificatamente, *Espressamente*.

Espressàri, vedi **Esprimiri**.

Espressibili, agg. che può esprimersi, *Espressibile*.

Espressiòni, s. f. dimostrazione, dichiarazione, *Espressione*. 2. Per forza, valore di parole, nello esprimere con giustezza una determinata cosa, *Espressione*. 3. Nella pittura, e nella scultura dicesi la rappresentazione viva, e naturale degli affetti, e delle passioni, *Espressione*. 4. Nella musica è la imitazione di uno affetto determinato, e abbellito dall'arte, *Espressione*. Presso i medici, i farmacisti, ed i chimici prendesi per l'atto dello spremere il sugo di checchessia, e dicesi ancora il sugo stesso, che si è spremuto, *Espressione*.

Espressissimamènti, avv. sup. di Espressamenti, *Espressissimamente*.

Espressissimu, agg. sup. di Espressu, *Espressissimo*.

Espressiva, vedi **Espressiòni**.

Espressivamènti, avv. espressamente, segnatamente, *Espressivamente*. 2. Per con espressione, con vivezza, *Argutamente*, *Vivacemente*.

Espressivissimu, agg. sup. di Espressivu, *Espressivissimo*.

Espressivu, agg. che ha espressione, che esprime chiaro, *Espressivo*.

Esprèssu, agg. da Esprimiri, chiaro, manifesto, *Espresso*. 2. Per pronunziato, *Espresso*, p. e. Paroli espressi, vale chiaramente dichiarate, *Parole espresse*. 3. Per fermo, determinato, *Espresso*, p.e.: Espressa vulunta', vale *Manifestamente dichiarata*.

Esprèssu, s. m. corriere fuori di ordine, *Straordinario*.

Esprèssu, avv. vedi **Espressamènti**.

Esprimènti, avv. che esprime, che spiega bene, *Esprimente*.

Esprimiri, v. att. manifestare il suo concetto con chiarezza, ed al vivo, esporre, palesare, dare a conoscere con parole, *Esprimere*. 2. Per cavar fuori, ed estrarre con pressione, *Esprimere*. 3. In pittura, scultura e poesia, vale rappresentare al vivo gl affetti, e le passioni, onde dicesi, che le passioni son bene

espresse in un quadro, in un poema ec. allorchè vi sono bene rappresentate, e ben descritte, *Esprimere.*

espugnabili, agg. che può espugnarsi, *Espugnabile, Espugnevole.*

espugnàri, v. att. vincere per forza un luogo forte e munito, sebbene si trasporti a più ampio significato, ed a senso metaforico, *Espugnare.*

espugnatrici, f. di Espugnatori, *Espugnatrice.*

espugnàtu, agg. da Espugnari, vinto per forza, *Espugnato.*

espugnatùri, v. m. che espugna, o ha espugnato, *Espugnatore.*

espugnazióni, s. f. l'espugnare, *Espugnazione.*

espulsióni, s. f. l'espellere, il cacciar fuori con qualche violenza, *Espulsione.*

espulsìvu, agg. atto a spignere fuori, che spigne fuori, *Espulsivo.*

espùlsu, agg. cacciato fuori, *Espulso.*

espulsùri, v. m. che espelle, che caccia, *Espulsore*, fem. *Espultrice.*

espuntòriu, agg. atto ad espungere, *Espuntorio.*

espunzióni, s. f. atto, effetto dello espungere, del cancellare, *Espunzione.*

espurgàbili, agg. atto ad essere espurgato, *Espurgabile*

espurgàri, v. att. nettare, purgare, tor via le immondezze, lavare, *Espurgare.*

espurgatìvu, agg. atto ad espurgare, *Espurgativo.*

espurgàtu, agg. da Espurgari, *Espurgato.*

espurgatùri, v. m. chi espurga, *Espurgatore*, fem. *Espurgatrice.*

espurgazióni ed **Espùrgu**, s. f. e m. evacuazione, purga, purgazione, *Espurgazione.* 2. Espulsione del catarro del petto per via dello spurgo, *Escreato, Espurgazione, Spurgo* S. Per la materia che si espurga, *Spurgo.*

esquisitùri, s. m. ricercatore, *Esquisitore.*

esquisizióni, s. f. il ricercare, perquisizione, indagazione, *Esquisizione.*

Esse, s. f. una delle lettere consonanti dell'alfabeto, e nome del carattere, che la esprime, *Esse, S.* 2. Esse di lu varvazzali, è la stanghetta o quel pezzo di ferro tondo della briglia, cui è attaccato il barbazzale, *Esse del barbazzale.* T. dei magnani nome generico di qualunque ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario alla maniera della lettera S, e di molti altri oggetti somiglianti all'S.

essènza, s. f. l'essere di tutte le cose, una cosa comune alla natura di tutti gli enti, ciò che costituisce cose, *Essenza.* 2. Per sorte di liquore il più spiritoso, e balsamico tratto per distillazione da checchessia, e che si crede contenere le più purgate qualità, *Essenza.*

essenziàli, agg. che appartiene all' essenza, necessario, *Essenziale.* 2. Per ciò, che importa grandemente in forza di sostantivo, *L'essenziale.*

essenzialissimu, agg. sup. di Essenziali, *Essenzialissimo.*

Essenzialità, s. f ciò che costituisce l'essenza di alcuna cosa, *Essenzialità.*

Essenzialmènti, avv. per essenza, in modo necessario, ed essenziale, per natura, non per accidente, *Essenzialmente.*

'Essiri, verbo sostantivo, che non segue alcuna conjugazione, ed è anomalo, ed irregolare, e vale avere essenza, *Essere, Esistere.* 2. Per stare, *Essere.* 3. A chi ci semu, modo prov. vale mentre abbiamo dato principio, ovvero mentre non v' ha chi contraddica, e son favorevoli le circostanze. 4. Essiri nse, vale essere sano di mente, *Essere in se.* 5. Essiri nsì, vale di buon umore, giulivo, pronto, disposto a compiacere, a contentare alcuno. 6. Essiri unni unu, o cu unu, vale presso taluno trovandolo in casa, o altrimenti avvicinarlo per trattare secolui alcuna bisogna, *Essere a uno, o da uno.* 7. Ci semu, modo di approvare, od encomiare. 8. Ora ci semu, lo stesso di sopra, ma dichiarando essere la cosa andata diversamente in principio, o pure altra volta in passato. 9. Tu ci sì, o nun ci sì? vale intendi tu bene, o no? oppure vuoi tu capire, o no? 10. Nun semu a nenti, vale non si è fatto nulla, non si è dato cominciamento, o la cosa va per le lunghe. 11. Tuttu chissu cc'è, e ancora nun semu a nenti? esprime una certa maraviglia del già operato sul bel principio, ed una aspettazione di cose di maggior momento. 12. Semu nenti! dinota fragilità, insufficienza, o capacità di cadere facilmente in fallo. 13. Comu fu fu, o Zoccu fu fu, modo di deviare il discorso, e non venire a certi particolari spiacevoli, e di cattiva conseguenza; come altresì di coprire, o scusare un mal fatto. 14. Fussi veru iddu! mostra brama di avvenire ciò di che si parla, mentre non si ha per certo. 15. Accussì nun fussi! attesta la verità di cosa spiacevole. 16. Come è è, Comu su su, e sim. riguarda le qualità, o la facitura di certe cose, le quali importa poco di averle buone o cattive, purchè si abbiano, e si abbiano tosto. 17. Ci semu, o non ci semu? modo prov. e vale vi garba o non vi garba? è secondo il vostro pensamento o no? Può anche significare è forza persuaderci, acquetarci e simili. 18. O semu o nun semu, modo prov. che usasi per animare a qualche intrapresa per convinzione di poterlo, quasi dicasi, che una ritrosia irragionevole ci degradi da quel che in fatto siamo.

'Essiri s. m. essenza, esistenza, *Essere.* 2. Per condizione, stato, *Essere.* 3. Dari l' essiri, creare, *Dare l' essere.* 4. Dari ad unu tuttu l'essiri so, vale spogliarsi, privarsi del suo per altrui. 5. Essiri all'essiri, usasi per esprimere un prolungamento dello stato medesimo senza volgere a termine. Però non si direbbe, se non in cose rincrescevoli, e ingrate. 6. Manciari, o cunsumari ad unu tuttu l' essiri so, vale scialacquare, mandare a male con fraude, e con infingimento le sostanze di alcuno, *Sprecare quello d'altrui*

'Est, s. m. T. di mar. oriente, punto dell'orizzonte, donde si leva il sole, e dilungato dai due poli del mondo di novanta gradi, *Est*.

Està, o **Estàti**, s. f. quella delle quattro stagioni, che è dominata dal caldo, *La state*, *Estate*, *Està* per la rima.

'Estasi, s. f. elevazione dell'anima, alienata dai sensi, a contemplare cose, che avanzano la sua condizione, *Estasi*. 2. Dicesi anche figuratamente di chi rimane sopraffatto dalla maraviglia, compreso di riboccante diletto, o altro, *Estasi*. 3. Jirisinni, o essiri in estasi, vale uscire dei sensi, essere stupefatto, assorto, fuori di sè, *Andare*, o *Essere in estasi*. 4. E per essere in estrema allegrezza, *Non potere stare nei panni*.

Estàticu, agg. da Estasi, o cagionato dall'estasi, *Estatico*. 2. Per rapito in estasi, che è in modo di persona alienata dai sensi, *Assorto*, *Estatico*.

Estemporaneamènti, avv. all'improvviso, *Estemporaneamente*.

Estemporàneu, agg. improvviso, usasi comunemente come aggiunto di poesia, o di poeta improvvisatore, *Estemporaneo*.

Estennibìli, agg. che può estendersi, *Estendibile*.

Estènnuiri, v. att. stendere, allungare, allargare ciò che è ristretto, o raccolto insieme. 2. N. pass. distendersi, allungarsi, *Estendersi*. 3. Per allungare il discorso, allungarsi in parole, *Estendersi a dire*.

Estensiòni, s. f. estendere, l'atto di estendere, e la dimensione stessa di una cosa considerata nelle sue misure. E prendesi anche per dilatazione di cosa, che occupi un maggiore spazio, e per traslato può dirsi anche di cosa intellettuale, *Estensione*.

Estensivamènti, avv. in modo estensivo, *Estensivamente*.

Estensìvu, agg. atto a estendersi, che si estende, *Estensivo*.

Estensòriu, agg. T. anat. aggiunto di alcuni muscoli della mano, e delle dita del piede, ed usasi anche in forza di sost. *Estensorio*.

Estènsu, preceduto dalla preposizione *Per*, maniera latina che si applica ad uno scritto tutto disteso, senz'accorciature di sorta, *Intieramente*, *Per esteso*.

Estensùri, s. m. voce dell'uso, componitore, per lo più di gazzette o di fogli letterarii, e politici, *Giornalista*, *Gazzettiere*.

Estenuàntl, agg. che estenua, *Estenuante*.

Estenuàri, v. att. stenuare, dimagrare a poco a poco, indebolire, *Estenuare*. 2. N. pass. struggersi, smagrire, spolparsi, consumarsi, disfarsi, *Estenuarsi*.

Estenuatissimu, agg. superl. di Estenuatu, *Estenuatissimo*.

Estenuativu, agg. che ha facoltà di estenuare, *Estenuativo*.

Estenuàtu, agg. da Estenuari, magro, consunto, menomato di forze, di complessione, *Smunto*, *Estenuato*.

Estenuazìoni, s. f. l'estenuare, o l'indebolimento stesso delle forze, giunto a magrezza, ond'altri sia a poco a poco sopraffatto. *Estenuazione*, *Macilenza*, *Disparutezza*.

Esteriorità, s. f. quella parte di una cosa, che apparisce al di fuori, l'esteriore, *Esteriorità*.

Esteriormènti, avv. per di fuori, al di fuori, *Esteriormente*, *Esternamente*.

Esteriùri, agg. quel che è di fuori, *Estrinseco*, *Esteriore*, *Apparente*.

Esteriùri, s. m. ciò che si mostra al di fuori alcuna cosa, *Esteriore*.

Esterminàri, v. att. guastare, distruggere, mandare in rovina, in precipizio, disertare interamente, *Desolare*. *Esterminare*.

Esterminatrici, f. di Esterminaturi, *Esterminatrice*.

Esterminàtu, agg. da Esterminari, disfrutto. *Esterminato*. 2. Dicesi anche di cose smisurate, e fuori dei termini, *Smisurato*, *Esterminato*.

Esterminatùri, v. m. colui che estermina, *Esterminatore*.

Esterminazìoni, s. f. vedi **Esterminiu**.

Esterminiu, s. m. rovina, intero distruggimento, eccidio, desolazione, *Esterminio*, *Esterminazione*.

Esternamènti, avv. dalla parte esterna, per di fuori, *Esternamente*, *Esteriormente*.

Esternàri, v. att. manifestare, far conoscere la propria volontà, desiderio, o pensiero, *Esternare*, *Palesare*.

Esternàtu, agg. da Esternari, *Esternato*.

Estèrnu, agg. esteriore, *Esterno*. 2. Per forestiero, abitante d'altro paese, *Straniero*, *Esterno*.

Estèrnu, s. m. vedi **Esteriùri** sost.

Estersivu, agg. che ha virtù asciugante, o purificante, *Estersivo*.

Èsteru, agg. o s. m. d'altra patria, o d'altro luogo, che di quello ove si trova, *Forestiero*, *Straniero*.

Estètica, s. f. la disciplina metafisica del bello appropriata a tutte le arti, e fondata sul sentimento, *Estetica*.

Estèticu, agg. di, da estetica, *Estetico*.

Esti, lo stesso che è: voce latina usata in alcuni paesi, *Est*.

Estimàri, vedi **Stimàri** e seg.

Estimativa, s. f. potenza dell'animo, ch'estima, facoltà di giudicare, criterio, *Estimativa*.

Estimazìoni, s. f. l'estimare, opinione, concetto, sentimento, parere, *Stima*, *Estimazione*.

Èstimu, s. m. giudicio della valuta di una casa di un podere o altro, dichiarandone il prezzo *Stimazione*, *Stima*, *Apprezzamento*.

Estinguibili, agg. valevole ad estinguersi, *Estinguibile*.

Estinguimènto, s. m. lo estinguere, estinzione *Estinguimento*.

Estinguere, v. att. ridurre al niente, *Spegnere*, *Estinguere*. 2. Spegnere una cosa accesa, infocata, *Estinguere*. 3. Per uccidere, *Estinguere*. 4. Parl. di debito, vale soddisfare i

creditore, ed annientarne la scritta, *Estinguere un debito*. 5. N. pass. annientarsi, svanire, perdersi, sparire, parlandosi di cose naturali, *Estinguersi, Dissiparsi, Scomparire*. 6. E parlandosi di lumi, o altra fiamma smorzarsi spontaneamente, *Estinguersi*. 7. Parlandosi di stirpe, terminarne la discendenza, *Estinguersi*.

stintivu, agg. che ha virtù di estinguere, *Estintivo*.

stintu, agg. da Estinguiri, *Estinto*. 2. Per morto, *Estinto, Spento*.

stinzióni, s. f. l'estinguere, *Estinzione, Spegnimento*. 2. Parl. di debito, vale *Soddisfacimento*.

stirpamèntu, vedi **Estirpazióni**.

stirpàri, v. att. levare via in paniera, che non ne rimanga più sterpo, *Estirpare*. Dicesi così al proprio, come al figurato, *Distruggere, Annientare, Esterminare*.

stirpatrici, f. di Estirpatùri, *Estirpatrice*.

stirpàtu, agg. da Estirpari, *Estirpato*.

stirpatùri, v. m. che estirpa, *Estirpatore*.

stirpazióni, s. f. l'estirpare, *Estirpamento, Estirpazione*.

stisamènti, avv. alla distesa, distesamente, *Estesamente*.

stisu, agg. da Estenniri, che ha estensione, *Esteso*. 2. Detto di ragionamento, vale abbastanza spianato, e prolungato per maggior chiarezza, *Esteso*.

stivàli, agg. vedi **Estivu**.

stivari, v. n. abitare in luogo ombroso per fuggire il caldo, *Stateggiare, Statare*.

stivu, agg. di state, *Estivale, Estivo*.

stòrciri o **Estòrquiri**, v. att. torre a forza, *Estorquere*.

storsióni, s. f. esazione violenta oltre al convenevole, angheria, aggravio, oppressione, sopruso, *Estorsione*.

stòrtu, agg. da Estorquiri, tolto a forza, carpito con violenza, usurpato, *Estorto*.

stradotàli, aggiunto dato a quei beni della moglie che non entrano nella dote, *Estradotale*.

stragiudiziàli, T. del foro, aggiunto dato a scrittura autenticata, ma non esposta agli occhi del giudice, *Estragiudiziale*.

stragiudizialmènti, avv. in modo estragiudiziale, *Estragiudizialmente*.

strài, v. att. cavare fuori, *Estrarre*. 2. Per trascrivere da un libro, o simile, una parte, che fa al bisogno, *Estrarre*. 3. Per portare derrate, o mercanzie fuori di stato, *Estrarre*.

stràneu, agg. dicesi di persona, o cosa non congiunta, non attenente per sua condizione, a ciò, in riguardo di cui si ha per istraniera, *Estrano, Estraneo, Estranio*. ?. Per Straniu, cioè non parente, non consanguineo, non affine, vedi **Stranìu**. 3. Per forestiero, o ospite, vedi **Furastèri**, vedi **'Ospiti**.

Estraordinariamènti, avv. fuori dell'ordine, *Estraordinariamente*.

Estraordinarissimu, agg. superl. di Estraordinariu, *Estraordinarissimo*.

Estraordinàriu, agg. straordinario, fuori dell'ordinario, *Estraordinario*.

Estràtta, chiamavasi un tempo nell'uso una cifra a penna, che premettevano i notai alla loro soscrizione oggi vi si è sostituito un bollo.

Estrattivu, agg. che ha virtù di estrarre, *Estrattivo*.

Estràttu, s. m. T. chim. essenza, materia più elotta cavata per mezzo di operazioni chimiche da altre materie, *Estratto*. 2. Per la sostanza in breve di un'opera, compendio, sommario, *Estratto*. 3. Per esempio cavato da registri, che si conservano dagli ufficiali pubblici, *Estratto*. 4. Estrattu, o estrattu di pumadamuri, il sugo rappreso del pomidoro, che conservasi lungo tempo, e serve per condimento: e se ne fa di altre piante, o di altri frutti. 5. Fig. quando vogliamo dire il midollo, la quintessenza di una virtù, o di un vizio attribuito a persona, o attribuito a cosa di buona, o cattiva qualità, diciamo È L'ESTRATTU DI... 6. Per un numero qualunque dei cinque numeri che sortono nel giuoco del lotto.

Estravagàuti, s. f. così si chiama qualunque constituzione pontificia raccolta nel corpo canonico, dopo la compilazione delle decretali, *Estravagante*.

Estrazióni, s. f. l'estrarre, *Estrazione*. 2. Estrazioni di li radici, T. mat. dicesi del metodo di trovare la radice dei numeri, o quantità date, *Estrazioni delle radici*. 3. Per il portare, o condurre fuori di stato certe produzioni, *Estrarre*. 4. Nelle lotterie è il cavare fuori i numeri a sorte da un'urna, ove siano posti alla rinfusa, il che eseguiscesi in presenza di magistrato con certe regole e formalità, *Estrazione*.

Estremamènti, avv. sommamente, eccessivamente, nell'ultimo grado, *Estremamente*.

Estremàri, v. att. T. eccles. dare l'estrema unzione, *Dare l'olio santo*. 2. N. pass. ricevere l'estrema unzione, *Ricevere l'olio santo*.

Estremissimamènti, avv. superl. di Estremamenti, *Estremissimamente*.

Estremità, s. f. l'estrema parte di qualche cosa, la parte ove una cosa finisce, *Estremità*. 2. Dai notomisti diconsi estremità le braccia, e le gambe, le mani e i piedi. 3. Per calamità, miseria, il più misero stato, cui altri può essere ridotto, *Estremità*. 4. Per eccesso, estremo, sost. *Estremità*.

Estrèmu, s. m. estremità, *Estremo*. 2. Tutti l'estremi su vizii, Prov. e vale, che è commendabile la mediocrità, *Tutti gli estremi sono viziosi*. 3. Dari ntra l'estremi, dicesi di chi prorompe in eccessi di collera, uscendo troppo dal convenevole, *Arrovellarsi, Scorrubbiare*. 4. Essiri a l'estremu, vale essere in grandissimo pericolo di morire, *Agonizzare*. 5. Ridotto all'ultima povertà, e privo di ogni apparenza di ristoro, *Essere ridotto in asso, in sul lastrico*.

Estrèmu, agg. ultimo, finale, *Estremo* 2 Per grandissimo, sommo, eccessivo, *Estremo*

3. Caso estremo, vale urgentissimo, pericoloso, insuperabile. 4. Estrema unzioni, è quel sagramento della Chiesa che si amministra ai moribondi coll'olio santo, *Estrema unzione*. 5. L'ora estrema, propriamente quella della morte, *L'ora estrema*. Però si può appropriare ad altri casi non di morte, *All'estremo*.

Estremunzióni, vedi **Estrèmo**, agg. n. 4.

Estrinsecamènti, avv. dalla parte esteriore, *Estrinsicamente*.

Estrinseccamènto, s. m. il ridurre una cosa all'estrinseco, *Estrinsecamento*.

Estrinseccàri, vedi **Esternàri**.

Estrinseccàto, vedi **Esternàto**.

Estrinseco, agg. di fuora, che direttamente non appartiene alla cosa di che si parla, opposto d'Intrinseco, *Estrinseco*.

Estrinsichissimo, agg. sup. di Estrinsico, *Estrinsichissimo*.

Estro, s. m. commozione vivissima della fantasia, e di altre forze dell'anima, impeto della mente che eccita i poeti a comporre versi, *Estro, Furor poetico, Entusiasmo*.

Estuànti, agg. fervido, bollente, *Estuante*.

Estuazióni, s. f. quel fervere che fa il sangue per ira, libidine, ec. *Estuazione*. 2. Per bollimento interno accompagnato da grande calore, *Estuazione*.

Esuberànti, agg. ridondante, soprabbondante, eccedente, *Esuberante*.

Esuberànza, s. f. eccedenza, ridondanza, soprabbondanza, *Eccedenza*.

Esuberàri, v. n. eccedere, soprabbondare, *Ridondare*.

'Esula, s. f. T. bot. Euphorbia esula L. Euphorbia caracias L. sorta di erba purgante, ed avvene tre specie, la maggiore, la minore, e la rotonda, *Esula*.

Esulceraménto, s. m. vedi **Esulcerazióni**.

Esulceràri, v. att. piagare, *Esulcerare*.

Esulcerativo, agg. atto ad esulcerarsi, *Esulcerativo*.

Esulcerato, agg. da Esulcerari, *Esulcerato*.

Esulcerazióni, s. f. ulcerazione, formazione di ulcere, esulceramento, *Esulcerazione*.

Esuli, agg. che è in esilio, bandito per condannagione, *Esule*.

Esultànti, agg. che esulta, *Esultante*.

Esultànza, s. f. astratto di esultante, *Esultante*.

Esultàri, v. n. avere allegrezza, brillare di gioia, fare festa, dare segno di giubilo, *Esultare*.

Esultazióni, s. f. allegrezza manifestata con atti esteriori, *Esultazione*.

Esumazióne, s. f. disotterramento, *Esumazione*.

Esuperànti, agg. che è di soprappiù, esorbitante, *Esuperante*.

Esuperànza, s. f. eccedenza, *Esuberanza*.

Età o **Ètati**, s. f. nome generale che si dà ai gradi del vivere dell'uomo, come a *infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità, e vecchiaia*. *Età, Etade, Etate*. 2. Per il tempo da che uno è in vita, *Età*. 3. Più generalmente si prende per tempo, o sia secolo temporale, *Età*. 4. Di mezza età, si dice di chi è tra vecchio e giovane, *Di mezza età*. 5. Omo, donna d'età, vale abbastanza maturo, *Uomo o donna d'età*. 6. Età cadenti, vecchiaja, *Età cadente*. 7. Minori età, T. dei legisti, quella in cui per legge non si possono fare alcuni atti, e non si può essere padrone di sè e della roba, *Minorità*. 8. La seconda età, la vita immortale, *La seconda età*.

Etèreo, agg. appartenente all'etere, che partecipa della natura dell'etere, *Etereo*.

Etèri, s. m. la parte più sublime, e più sottile dell'aria, *Etere*. 2. Per liquore spiritosissimo prodotto dallo spirito di vino mescolato con olio di vetriolo, o con altri acidi, *Etere liquore*. 3. Per quell'acido, o spirito volatile dell'acque termali, che prontamente svanisce, *Aria fissa, Etere*; o piuttosto, *Gas acido carbonico*.

Eterificàri, v. att. convertire in etere, *Eterificare*.

Eterificàto, agg. da Eterificari, *Eterificato*.

Eterificazióni, s. f. conversione in etere, *Eterificazione*.

Eterizzàri, v. att. ridurre alla purità, e sottilità dell'etere, *Eterizzare*.

Eternàli, agg. di eternità, eterno, *Eternale*.

Eternamènti, avv. sempre, in eterno, perpetuamente, senza mai aver fine, *Eternamente, Eternalmente*.

Eternàri, v. att. fare eterno, perpetuare, fare che una cosa non finisca, o duri lunghissimamente, *Eternare*. 2. N. pass. farsi eterno, immortalarsi, *Eternarsi*. 3. Fig. vale impiegare un tempo relativamente assai lungo in cosa, che tanto non esiga, *Ciondolare, Non la finire*. 4. Voler dimorare in luogo più che non conviene, contro l'altrui volere, *Appilottarsi*.

Eternità, s. f. astratto di Eterno, durata interminabile, *Eternità*. 2. Fig. vale tardanza, indugio, dimora, *Eternità*.

Eternitàti, vedi **Eternità**.

Etèrno, agg. senza fine, e senza principio, e dicesi solamente di Dio, *Eterno*. 2. Più largamente vale perpetuo, senza fine, benchè abbia principio, *Interminabile, Eterno*. 3. Fig. *Pigro, Lento, Tardo*.

Etèrno, s. m. cosa eterna, *Eterno*.

Etèrno, colla particella In, o Per, o Ab, avv. e vale eternamente, *In eterno, Per eterno, Ab eterno*.

Eteròclito, agg. così chiamansi quei nomi, che si declinano fuori delle regole usate, *Eteroclito*. 2. Fig. si dice per lo più di cervello, e vale stravagante, fantastico, capriccioso, bizzarro, *Eteroclito*. E questa voce Etero, che suona diverso, premessa a molti vocaboli esprime diversità nella cosa significata dal vocabolo semplice.

Eteredossia, s. f. v. gr. T. teol. opinione con-

traria, e dicesi particolarmente di dottrina, o opinione contraria della fede, *Eterodossia*.

terodòsso, agg. T. dogm. discrepante dai cattolici in cose di religione, eretico, *Eterodosso*.

terogèneo, agg. che è di genere diverso, di natura, o qualità differente, opposto ad omogeneo, *Eterogeneo*. 2. Fig. vale opposto di genio, di temperamento, di modo di pensare, e di vivere al maggior numero, per naturale disposizione.

tèsii, s. f. plur. venti che spirano in determinato tempo dell' anno, e rinfrescano l' aria dal solstizio di estate sino al tempo della canicola, *Etesie*.

tica, s. f. la scienza dei costumi, o quella parte della filosofia, e della teologia, che tratta dei vizii e delle virtù, *Etica*.

ticamènti, avv. moralmente, da filosofo etico, *Eticamente*.

tichètta, s. f. costumanza precisa, stile esattissimo, e minuto delle corti, delle secreterie, e per estensione dicesi delle cerimonie troppo precise, che si esigono, o si praticano da certe persone, *Etichetta*. 2. Per quel polizzino, che si soprappone a certe cose, per indicarne la qualità, la quantità, il valore, o simile, *Etichetta*.

tico, s. m. infermo di febbre, *Etico*. 2. Per colui che studia etica, *Etico*.

tico, agg. delle febbri cotidiane, croniche, e lente, congiunte con l' emaciamento di tutto il corpo, *Etico*. E in forza di sost. assol. *Etica*, o *Ettica*.

timologia, s. f. T. gramm. origine, e derivazione di vocaboli, con la spiegazione delle idee, che vi sono congiunte, *Etimologia*. 2. Nel numero dei più detto assol. vale libro, che tratta delle etimologie, *Etimologia*.

timològicamènti, avv. in ragione etimologica, secondo la etimologia, *Etimologicamente*.

timològico, agg. di Etimologia, appartenente ad etimologia, *Etimologico*.

timologista, s. m. colui che studia, e attende alle etimologie, *Etimologista*, *Etimologico*.

timologizzàri, v. att. formare etimologie, *Etimologizzare*.

tiope minerali, s. m. mistura di argento vivo e di solfo ridotti in polvere nera, *Etiope minerale*.

tiopu vegetali, s. m. dicesi da alcuni il fungo da far esca, *Etiope vegetale*.

tisia, s. f. T. med malattie di febbre lenta, abituata, che fa dare in consunzione, *Etisia*, *Ettisia*.

tnèu, agg. appartenente al monte Etna, *Etneo*.

tnicu, agg. T. eccl. sinonimo di gentile, pagano, idolatra, *Etnico*.

tra, s. f. lo stesso che Etera nel primo significato, voce poetica, *Etra*.

trùscu, agg. di Toscana, *Etrusco*.

ttàgonu, s. m. figura di sette angoli e di sette lati, *Ettagono*. È questa voce *Etta*, che nel greco significa sette, proposta al nome di un oggetto indica esser composto, o diviso in sette parti.

'E ttari, corrotto da Ettori, n. prop. aggiunto al verbo fare, Fari comu un ettari, vale *Fare il diavolo e peggio*.

'Etti, voce che aggiunta al pronome Unu, vale nulla, nonnulla, *Ettu*; onde Un etti, vale un minimo che, una piccola cosa, *Un ettu*.

'Eu, pronome di prima persona, *Io*.

Eucaristia, s. f. il Santissimo Sacramento dell'altare, *Eucaristia*.

Eucarìsticu, agg. dell'eucaristia, attenente all'eucaristia, *Eucaristico*. 2. Aggiunto di orazioni, T. di rett. vale orazioni di ringraziamento, *Eucaristiche*.

Euforbiu, s. m. T. bot. veleno di un sugo, o di una gomma di un albero, detto anche esso Euforbiu dal nome di Euforbio, medico del re Juba, che ne fu il ritrovatore, *Euforbio*. 2. Per la stessa pianta Euphorbia officinalis L. *Euforbio*.

Eufragia, s. f. T. bot. specie di erba di vaghe fogliuzze, amaretta al gusto, Euphrasia officinalis L. *Eufrogia*, *Eufrasia*.

Eunucu, s. m. colui al quale sono state recise le parti proprie della generazione, *Eunuco*.

Eupatòriu, s. m. nome di varie erbe, che sono in uso nella medicina. La più conosciuta è l'agrimonia, *Eupatoria*, *Eupatorio*.

Euritmia, s. f. una certa maestà, ed eleganza e svelteza, che spicca nella disposizione di diversi membri o parti di un corpo, di un edifizio, o di una pittura, o che risulta dalle sue belle proporzioni, *Euritmia*.

Europèu, agg. dell' Europa, nato in Europa, indigeno, o appartenente all'Europa, *Europeo*.

'Euru, s. m. nome di un vento, che spira da Oriente, tra levante e mezzodì volgarmente detto Scirocco, e dagli odierni marinai Sud-est, *Euro*.

Evacuànti, agg. che evacua, *Evacuante*.

Evacuàri, v. att. votare, cavare, far vacuo. Dicesi per lo più dei rimedii che purgano il corpo dagli umori superflui, e nocivi, *Evacuare*. 2. Dicesi delle milizie che per capitolazione, o trattato, ed anche volontariamente abbandonano una città, una fortezza, una provincia, *Evacuare*.

Evacuativu, agg. che ha virtù di evacuare, *Evacuativo*.

Evacuàtu, agg. da Evacuari, *Evacuato*.

Evacuazioni, s. f. l'evacuare, il votare, *Evacuazione*. 2. Per isgravio di escrementi per secesso, *Evacuazione*. 3. T. milit. uscita di tutte le truppe da un paese, da una piazza per cederne il possesso, o per altro fine, *Evacuazione*.

Evacuazionèdda, s. f. dim. di Evacuazioni, *Evacuazioncella*.

Evàdiri, v. n. scapolare, uscir fuori dai guai, liberarsi, *Evadere*.

E vàja, vedi Vàja.

Evancilicamènti, avv. secondo l'evangelo, *Evangelicamente*.

Evancèlicu, agg. d'evangelo, che è conforme all'evangelo, *Evangelico.*

Evangelista, s. m. scrittore del Vangelo, *Evangelista.* 2. In metaf. giocosa così chiamiamo chi non suole quasi mai dire il vero, p.e.: Bellu evancelista! o Lu quintu vangelista.

Evancèlu, s. m. T. teol. scrittura del nuovo Testamento, ove si narra la vita, i miracoli, la morte, e la resurrezione di Gesù Cristo, in somma tutto il riscatto dell'uomo, ed ove è registrata la dottrina di Gesù Cristo, scritta dai santi discepoli Matteo, Marco, Luca e Giovanni, *Evangelio.* 2. È l'evangeliu, si dice di cosa che sia verissima, *È un evangelio.* 3. La parte dell'evangelio, che leggesi dal sacerdote, o cantasi dal diacono in ciascuna messa, *L'Evangelio, Il Vangelo.* 4. Nun è Evanceliu pri sta missa, modo prov. che si usa a mostrare disconvenienza di alcuna cosa, che quantunque buona in se stessa, non è però bene appropriata, o non calza al proposito.

Evancelizzànti, agg. persona che espone, che predica l'evangelo, *Evangelizzante.*

Evancelizzàri, v. att. e n. esporre e dichiarare o predicare il Vangelo, *Evangelizzare.*

Evaporàbili, vedi **Sbapurabili.**

Evapuramèntu, vedi **Sbapuramèntu.**

Evaporànti, agg. che svapora, che prosciuga, *Evaporante.*

Evaporàri, vedi **Sbapuràri**, vedi **Sbintàri.**

Evapurativu, agg. che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare, *Evaporativo.*

Evaporàtu, vedi **Sbapuràtu.**

Evaporazioni, vedi **Sbapuramèntu.**

Evasiòni, s. f. voce dell'uso, fuga dalla prigione, *Evasione.*

Evasivu, agg. voce dell'uso, dicesi di ciò, col cui mezzo si cerca di liberarsi di un obbligo, di una incombenza, o di una convenienza, anche nel suo principio volontaria. *Evasivo.*

Eventàlu, agg. di, da eventu, *Eventizio.*

Evèntu, s. m. cosa che avviene, successo, fatto, riuscita, caso, *Evento.*

Eventuàli, agg. T. legale, che dipende dal futuro evento, *Eventizio Casuale, Eventuale.*

Eventualità, s. f. T. forense, astratto di Eventuali, *Casualità, Eventualità.*

Eversiòni, s. f. rovinamento, rovesciamento, *Eversione.*

E via, inter. vedi **Vàja.**

Evidènti, agg. che si vede, chiaro, manifesto, noto, sensibile, che non si può mettere in dubbio, che è senza difficoltà, apertissimo, *Evidente.*

Evidentimèntі, avv. manifestamente, ad evidenza, da non poterne più dubitare, *Chiaramente, Evidentemente.*

Evidentissimamèntі, avv. sup. di Evidentimenti, *Evidentissimamente.*

Evidentissimu, agg. sup. di Evidenti, *Evidentissimo.*

Evidènza, s. f. l'essere visibile alla mente, indubitabilità, qualità di ciò che è evidente, chiarezza della cosa, che la fa apparire come si vedesse, *Evidenza, Evidenzia.* 2. Ad evidenza, *Evidentemente.*

Eviràri, v. n. privare della virilità, castrare, *Evirare.*

Evirtu, agg. colui che è stato castrato, *Evirato.*

Evirazioni, s. f. castratura, *Evirazione.*

Evitàbili, agg. facile ad evitarsi, *Evitabile.*

Evitànti, agg. che evita, *Evitante.*

Evitàri, v. att. sfuggire, campare, *Evitare Schivare.*

Evitàtu, agg. da Evitari, *Evitato.*

Evitatòri, v. m. che evita, *Evitatore*, femm *Evitatrice.*

Evitazioni, s. f. l'evitare, fuggimento, cansamento, *Evitazione.*

Evizioni, s. f. T. forense, il togliere alcuna cosa al possessore ingiusto di quella, per via del giudice, mostrando di avervi dominio, *Evizione.*

Evocàri, v. att. chiamar fuori, *Evocare.*

Evocazioni, s. f. una delle figure, che formavansi dai battaglioni degli antichi Romani oggidì si dice degli esercizii militari e navali *Evoluzione.*

'Evu s. m. età, secolo, tempo, *Evo.* 2. Medio evu, tempo in cui cominciarono a decadere le lettere, e le arti dalla invasione dei Barbari al secolo XV, *Medio evo.*

Exabruttu, avv. in un tratto, senza pensare ad altro, improvvisamente, *Exabrupto.*

Excùnsulu, s. m. che è stato già console, *Exconsole.*

Exfèudu, s. m. titolo di latifondo un tempo chiamato Feudu.

Exofficiu, avv. per dovere, di officio, *Exofficio.*

Exprofèssu, avv. per professione, pienamente, di proposito, con proposito, a posta, *Exprofesso.*

Exprovinciàli, s. m. religioso, che ha finito il tempo del provincialato, *Exprovinciale.* La prep. *Ex* si premette a molti uffizii, allorchè hanno avuto termine.

Extèmpori, avv. voce pretta latina, all'improviso, senza pensarvi avanti, *Extempore.*

Eziandìu, avv. ancora, altresì, *Eziamdio, Eziandio.* 2. Con la particella Chi vale avvegnachè, quantunque, benchè, *Eziandio che.*

F

F, sesta lettera dell'alfabeto nostro, e quarta delle consonanti; è una delle labbiali, si come il V, al quale è molto simile per l'aspirazione, con cui ambo profferisconsi. Ammette dopo di sè nella stessa sillaba le consonanti L ed R, e avanti di sè in sillaba diversa L, N, R, S in mezzo della parola, ma la S se le pone avanti molto frequentemente. Nel mezzo della parola si può raddoppiare dove fa mestiere, *Effe*, *F.* 2. La lettera F posta sotto le note musicali segna l'abbreviazione della parola *Forte*, e FF quella della parola *Fortissimo.*

Fa, T. mus. la quarta delle note musicali, indicante il quarto suono della scala diatonica, e naturale, *Fa*.

Fabbàrla, s. f. T. di bot. vedi *Fava inversa*.

Fràbbrica, che dalla plebe suol pronunziarsi **Frabbrica**, s. f. il fabbricare, e la cosa fabbricata, *Fabbrica, Edifizio*. 2. Per luogo dove si fabbrica o lavora checchessia, *Fabbrica*.

Fabbricànti, agg. che fabbrica, *Fabbricante*. 2. In forza di sost. nome generico, che comprende diversi artefici, *Fabbricante*. Può usarsi per alcuni lavori anche al femm. 3. Fig. vale chi spaccia farfalloni di sua invenzione, *Ciarlone, Parabolano*.

Fabbricàri, v. att. edificare, ed è proprio delle opere manuali, cioè il lavorare che si fa loro intorno per condurle alla forma, che elle hanno ad avere, e più propriamente si dice delle muraglie, e di ogni altra opera, che facciasi con pietre, e calce; ma nell'uso si estende alle navi, ai carri ed altre manifatture di legno, metallo, ed altro e per fino ai tessuti di lana, seta, lino, bambagia, e simili, in somma il produrre, il formare con materiali pria esistenti una nuova opera, può dirsi rettamente, *Fabbricare*. 2. Fig. immaginare, inventare, *Fabbricare*. 3. Fabbricari supra rina, metaf. vedi **Rina** n. 6.

Fabbricatrici, f. di Fabbricatori, *Fabbricatrice*.

Fabbricàtu, agg. da Fabbricari, edificato, costruito, *Fabbricato*. 2. In forza di sostant. lo stesso che edifizio.

Fabbricatùri, s. m. chi fabbrica, chi lavora intorno ad una fabbrica, *Fabbricatore*.2. Detto assol. intendesi, *Muratore, Fabbriciere*. 3. Al figur. vedi **Fabbricànti** n. 3.

Fabbricazìoni, s. f. il fabbricare, *Fabbricazione*. 2. Per magistero di arte manuale, e per la cosa fabbricata, *Fabbricazione*.

Fabbrichèdda, s. f. dim. di Fabbrica, fabbrica, o edifizio di poco, *Fabbricuccia, Fabbrichetta*.

Fabbricùna, s. f. grande edifizio, *Fabbricone*. 2. Per costruzione di somma solidità, e durevolezza.

Fabbricùzza, vedi **Fabbrichèdda**.

Fabbrili, agg. di fabbro, appartenente a fabbro, *Fabbrile*.

Fàbbru, s. m. nome generico di ogni maestro di arti manuali, *Fabbro*. 2. Fig. inventore di menzogne, di calunnie, di brighe, e simili, *Fabbro*.

Faccètta, s. f. dim. di Facci, piccola faccia o lato di un corpo tagliato a molti angoli, *Faccetta*. 2. A faccetti, posto avv. dicesi di gemma, o altro, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi, *A faccette*.

Facchina, s. f. voce dell'uso, sorta di soprabito da uomo.

Facchinaria, s. f. azione da facchino, *Inciviltà, Inurbanità*.

Facchinàta, s. f. propriamente fatica da facchino, *Facchineria*. 2. Per soverchia briga, cruccio, molestia. per cosa che riguardi altrui, *Travaglio, Afflizione d'animo, Doglia*.3.Vale anche azione vile, indegna, *Sconvenevolezza*.

Facchinàzza, s. f. pegg. di Facchina.

Facchinàzzu, s. m. pegg. di Facchinu, *Facchinaccio*.

Facchinèdda, s. f. dim. di Facchina, sopravvesta da ragazzo, o pure mezza sdrucita, e di misura sparuta proporzionatamente a chi dee vestirla.

Facchinu, s. m. propriamente quegli che porta pesi addosso per prezzo, *Facchino*. 2. Per similitudine intendesi di persona, che abitualmente vesta panni brutti di sporcizie, e sozzume, nulla curando la debita nettezza. 3. E più metaf. incivile, inurbano, malcreato, e qualche volta sconoscente.

Facchinùni, s. m. accr. di Facchina, sopravvesta di un taglio vantaggioso, per tenersi addosso in inverno sopra gli altri panni.

Fàcci, s. f. la parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte alla estremità del mento, viso, volto, *Faccia*. 2. Per muso, ceffo d'animale, *Faccia*. 3. Per ciascun lato, o parte di superficie, *Faccia*. 4. Per met. apparenza, dimostrazione, vista, *Sembianza, Faccia*.5.Per arditezza, sfacciataggine, *Faccia*. 6. La facci di la scarpa, la parte superiore della scarpa, *Tomajo*.7. Facci di coriu, met. vedi **Sfacciàtu**. 8. Facci tosta, o Facci granni, vedi **Addimannùni**. 8. Facci a prova di bummi, Facci di nega debiti, o chi si po dari ntra li cantuneri, dicesi di chi ha mandata giù la visiera, la ha data per mezzo, ha deposta ogni vergogna, *Impudente, Svergognato*. 10. Facci di boja, di cavaddu, di mpisu, di judeu, di scumunicatu, ec. voci tutte di scherno, e valgono, *Manigoldo, Animalaccio, Capestro, Viso di fariseo, Iniquo* e simili. 11. Facci di mortu, o Facci senza culuri, vale *Cachettico, Sbiancato*. 12. Facci tepita, si dice a chi per temperamento, o per colore naturale, che dà nell'itterico, sembra malsaniccio, e non è tale, *Sbiancato*. 13. Facci di trippa. colui al quale in viso sono rimaste le margini del vajuolo, *Butterato*. 14. Fari facci, vale accogliere urbanamente, ascoltare alcuno di buon animo, *Fare buon viso, o buona cera*. 15. Cancia-risi di facci, o di culuri, vedi **Culùri**, n. 21. 16. Vutari facci, vale *Fuggire*. 17. Nun vutari facci a na cosa, vale confidare di se stesso, *Osare, Imprendere arditamente*. 18. Aviri quattru facci comu lu cascavaddu, essere doppio, furbo, infingevole, sapere simulare, e infinocchiare con versuzia. 19. Di facci a facci, avv. in presenza, a viso a viso, *A faccia a faccia*. 20. Jiri nfacci ad unu, può significare pregarlo con istanza, avendo bisogno di lui, *Scongiurare*. Affrontarlo, andargli incontro per fine o utile, o indifferente, *Abbordare*. Assalirlo apertamente a faccia a faccia per farsi rendere ragione di qualche vera o pretesa ingiuria, *Andare alla sua volta*. 21. Facci bianca, figur. vale uomo onorato,

galantuomo, *Persona dabbene*, *onesta* e simili. 22. A prima facci, avv. vale sulle prime, *Di brocco*, *Tantosto*. 23. A facci scuperta, vale senza tema, fidatamente, *A faccia aperta*. 24. Nun aviri facci, o nun appurtari la facci, vale ricusare di presentarsi ad alcuno, o di fare tale cosa per la quale si abbia male meritato una volta. Provare erubescenza, *Arrossire*. 25. Comu avi la facci avi lu cori, dicesi a dimostrare, che l' abito del volto è un indizio di ciò, che si medita, e prendesi in buona, e in mala parte. 26. Jittari na cosa ntra la facci, vale buttare ad alcuno in sul viso checchessia in segno di dispregio, e d'indignazione, *Gettare in faccia*. 27. Può anche valere, dare prontamente ciò, che è dovuto a qualche importuno, che non rifina di molestarci villanamente, *Porgere di presenza*. 28. Rumpiri nfacci ad unu, vale parlare con rimproveri, e risolutamente, alla presenza di colui, di cui si tratta: ma ciò suppone una buona ragione in chi parla, *Dire in faccia*. 29. Nfacci, o Giustu nfacci, vale di rimpetto, *A fronte*, *Per diametro*. 30. Nfacci di la Chiesa, vale secondo i riti e cerimonie della Chiesa, e si usa parlando di matrimonio tra cattolici, *In faccia alla Chiesa*, o *di Santa Chiesa*. 31. Jiri supra la facci di lu locu, T. leg. e degli architetti, vale andare a vedere, o osservare lo stato di una cosa presenzialmente e con l'oculare ispezione dello stato della cosa di cui si tratta; esaminare le cose sulla faccia del luogo, *Andare*, *Portarsi*, o simili, *sulla faccia del luogo*. 32. Mettiri nfacci li beni, o Vutari li beni ad unu, vedi **Ipotecàri**. 33. Facci di luna, per simil. viso grasso, allegro, vedi **Sciacquàtu**. 34. Facci di ternu, vale contentissimo, che non capo nei panni, come chi abbia vinto il terno al lotto, *Giovialone*. 35. Dari facci, o dari na facci, suol dirsi allorquando taluno si porta in qualche affare con maniere piacevoli, e prudenti anche coprendo il male fatto da un altro, o pure imprende a fare cosa bramata da molti con suo dispendio per allora, sebbene potesse rinfrancarsi in appresso. 36. Pigghiari facci, può appropriarsi a molte cose, o che, si lavorino, e vadano acquistando perfezioni, o che si tengano, e si accostino al punto conveniente di tintura, o che si friggano, o diversamente, si cuocano, e presentino un aspetto, poco lontano dall'ultimo punto di cuocitura; e così via via di tante altre bisogne. 37. La facci di lu pani, è la superficie superiore delle pagnotte, opposta a quella di sotto, che chiamasi Sonu, vedi **Gunsiddùnu**, vedi **Sòlu** n. 2. 38. Dari cu la facci nculu, vedi **Culu** n. 7. 39. Pagarila di facci, vedi **Pagàri** n. 15 40. Facci e nfurra, T. dei valigiai. 41. Facci ca un è vista è disiata, Prov. facile a intendersi. 42. Stari a la facci d' autru, dovere essere ligio, e sottoposto ad alcuno in tutto. 43. Dari la facci a la lavina, affaticarsi grandemente non guardando difficoltà. 44. Nun guardari nfacci, procedere senza verun rispetto, *Tirarsi il cappuccio sugli occhi*. 45. Cadiri la facci nterra, venire meno l' ardire, vergognare o simili, *Cadere la faccia*. 46. Jittarisi na cosa facci facci, averne non solo a gran dovizia, ma a ribocco, *Eccedere*, *Soprabbondare*. 47. Cancciarisi la facci pri dinari, lasciarsi corrompere ad azione non onesta, recedendo per prezzo dal retto, e dal convenevole. 48. Oh! pri la facci mia! tua! ec. parole di chi si corruccia con ragione, rimproverando una stoltizia, pentendosi di un malfatto, o dolendosi di un infortunio, *Tapino a me! a te!* ec. 49. Aviri, o nun aviri facci di na cosa, mostrare, o non mostrare apparenza di sapere, o di volere riuscire a bene in qualche cosa, *Tenere*, *o non tenere faccia di alcuna cosa*. 50. Facci di picchiu, si dice a persona sottilina, di poco spirito, malinconosa per abito, ovvero infermiccia, *Viso di stecco*.

Faccialàta, s. f. bravata, che facciasi altrui con parole, minaccevoli quasi rimproverandogli le pecche, e gli abusi, *Rabbuffo*, *Canata*.

Facciàli, s. m. spezie d'arnese di panno, che mettesi in capo per coprirsi il volto, ordinariamente usato dai trafurelli, o altre persone di malo affare per non potersi riconoscere, *Bacucco*. 2. Agg. *Della faccia*.

Facciari, v. att. ridurre a faccette la superficie di checchessia, ma più presto si può dire delle gemme, o pietre la cui superficie sia composta di facce e piani diversi, *Affaccettare*.

Facciàta, s. f. T. di archit. l' aspetto primo, o per così dire la fronte, o faccia di qualsivoglia fabbrica, o sia tempio, o sia palazzo, o altro dove per lo più è l'entrata, ed è quella, che in essi fa l'uffizio, che fa il viso fra le molte membra del corpo; onde si sforzano gli artefici di dare a quella gran maestà, e decoro, *Facciata*. 2. Per lato o muro laterale di alcun edifizio, *Facciata*. 3. Per faccia, pagina, o sia ciascuna banda di un foglio scritto, o stampato, *Facciata*, *Faccia*.

Facciatèdda, s. f. dim. di Facciata, *Facciatella*.

Facciatèddu, agg. dim. di Facciatu, appena, o insensibilmente fatto a faccette, *Non bene affaccettato*.

Facciatina, s. f. l'atto e l' effetto del ridurre un corpo a più piani, o faccette.

Facciatu, agg. da Facciari, ridotto a più faccette, o di superficie a piani diversi, *Affaccettato*.

Facciàzza, s. f. accr. e pegg. di Facci, vi si suole unire l'aggiunto Tosta volendo rimproverare alcuno di arditezza, e di baldanza, *Facciaccia*, *Faccione*.

Facciochia, vedi **Facciàzza**.

Facciparìa, s. f. apparenza di amorevolezza, e finzione di prendere interesse a ciò, che riguarda alcuno, con significazioni di affetto, ma tutto contrario a quello, che si ha in animo, o in pensiero, *Simulazione*, *Doppiez-*

'za , *Infingimento.* 2. Alle volte non procede da tristizia, ma dall'uso di rendere alcun servigio perfuntoriamente per mera formalità , ed allora può dirsi *Cerimonia.*

Facciòla o **Facciòlu**, varietà di uccello acquatico della specie chiamata Gaddinedda d'acqua, distinto per una macchia carnea sul fine del becco, vicina alla testa, simile alla figura di una cresta, ma piana, e nuda, d' onde il nome di Facciola.

Facciòlu, agg. doppio, furbo, simulato, *Falso Ingannevole, Finto.* 2. Detto di cavallo, vedi **Cavàddu** n. 10.

Faccipròva, e **Faccipròvi**, voci composte di Facci e prova , usate come sostantivo vale ripetizione di ciò che si è detto , o fatto in pregiudizio di alcuno, a faccia a faccia a fine di ricavare la verità, e formare una prova ; appo i legisti *Atto di affronto*

Facciùdda, vedi **Facciùzza.**

Facciularia, s. f. astratto di Facciolu nel primo senso, *Doppiezza, Simulazinne.*

Facciulàzzu , agg. acc. e pegg. di Facciolu , *Fintissimo.*

Facciùni, s. m. accr. di Facci, grande e grossa facce, *Faccione.*

Facciutèddu , agg. dim. di Facciutu , *Polputello, Carnosetto.*

Facciùtu, agg. di faccia paffuta, polposa, grassa, carnosa, *Grassottone.*

Facciùzza, s. f. dim. di Facci, piccola faccia, *Faccetta.*

Facènda e **Facènnu** , s. f. cosa da farsi , da compiersi, affare, negozio, fatto , *Faccenda.* 2. Per cosa ass. *Faccenda.* 3. Strascinari facenni, intrigarsi volentieri in ogni cosa , pigliar sopra di sè qualsivoglia negozio, *Attaccar brighe.* 4. In forza di sost. Strascina facenni, vedi **Fàcinnèri.**

Facetamènti, avv. giocosamente, con maniera faceta, lepidamente, *Facetamente.*

Facetissimu, agg. sup. di Facetu , *Facetissimo.*

Facètu , agg. piacevole nel dire , gioviale, di buon umore. lepido, burlevole, festevole, sollazzevole, *Faceto.* 2. Dicesi anche delle cose piacevoli a dirsi, *Arguto, Motteggevole.*

Facèzia, s. f. detto arguto e piacevole, motto, concetto giocoso, *Facezia.*

Facìana, uccello, vedi **Gàddu facìanu.**

Faciàna, pesce, s. f. T. di stor. nat. Triglia e c c lus L. pesce del genere della triglia, che si trova nell'oceano, e nel mediterraneo. La carne di esso è consistente, lamellosa, bianca, e somministra un alimento delicato , e sano. Lo esteriore e rosso pallido , la estremità del rostro biforcata. e gli oporculi delle branchi striati. Ve n'ha di diverse grandezze, ma le maggiori non eccedono in lunghezza gran fatto un piede, *Perlont.*

Facìli, agg. che si può fare, o dire senza pena, agevole, *Facile.* 2. Per probabile, verosimile, *Facile.* 3 In forza di avv. lo stesso che Facilmenti. 4. Omu, Donna facile, vale trattabile, benigno, pieghevole, condiscendente, *Facile.*

Facilissimamènti, avv. sup. di Facilmenti, con grandissima agevolezza, *Facilissimamennte.*

Facilissimu, agg sup. di Facili, in tutti i signif. *Facilissimo*

Facilità o **Facilitàti** , s. f. disposizione , che trovasi nelle cose, onde poterle fare , o dire in modo facile, senza, contrario di ogni difficoltà, *Agevolezza , Facilità.* 2. Per bonta, benignità, disposizione, ed inclinazione a indursi a checchessia, *Facilità.* 3. Nella pittura vale prontezza nell'operare, prerogativa dello artista, che dai buoni intelligenti si riconosce nelle opere, tuttochè non siasi veduto il maestro operare; il suo contrario è Stentu, *Facilità, Facilitade. Facilitate.*

Facilitamèntu, vedi **Facilitazìòni.**

Facilitàri, v. att. levare le difficoltà, rendere facile, agevolare, *Facilitare.*

Facilitàtu, agg. di Facilitari, *Facilitato.*

Facilitazìòni, s. f. agevolamento, aiuto, *Agevolazione.*

Facilmènti , avv. con facilità , agevolmente , senza stento, o difficoltà, *Facilmente.* 2. Per probabilmente. verosimilmente, *Facilmente.*

Facinèdda e **Facinnùzza**, s. f. dim. di Facenna , piccolo affare , faccenda di poco momento, *Faccendetta, Faccenduola , Faccenduzza.*

Facinnèra, s. f. di Facinneri, *Faccendiera.*

Facinnèri, s. m. che fa faccende, e dicesi propriamente di colui , che volentieri s' intriga in ogni cosa. *Faccendone, Serfaccenna, Appultone, Impigliatore, Faccendiere.*

Facinnùna, lo stesso che Facinnera.

Facinnunaria, s. f. affannoneria, curiosità di chi vuole impacciarsi nelle faccende altrui , *Faccenderia.*

Facinnunàzza e **Facinnunàzzu**, accr. di Facinnuna, e di Facinnuni.

Facinnùni, s. m. lo stesso che Facinneri, *Faccendone.* 2. Sovente prendesi, in buona parte, e vale che è da faccenda, atto, e pronto alle faccende , e che le reca agevolmente a buon termine, *Faccendevole.*

Facinorusissimu, agg. sup. di Facinorusu.

Facinorùsu, agg. di male affare , malvivente, scellerato, *Facinoroso.* 2. Usasi pure per animoso , prode della persona , coraggioso , *Bravo.*

Facitùra, s. f. opera, fattura, *Facitura.*

Facsimili, s. m. imitazione di scrittura di firma o altro, *Facsimile.*

Factòtum, s. m. latinismo, e vale arcifanfano, che vaglia o sappia fare ogni cosa, *Factotum.* 2. Prendesi pure per intrinseco , confidente, che tratta le cose di un altro con prevalenza, *Il factotum di . . .*

Facultà, s. f. potenza, virtù naturale, potere, o attitudine di operare, *Facoltà.* E per l'uso della ragione , *Facoltà ragionante.* 2. Per possibilità, potestà , dritto , permissione , ed anche privilegio di poter fare, o dire alcuna

cosa, *Facultà*, *Facultade*. 3. Dari facultà, vale *Permettere*. 4. Per ricchezze, avere, entrate, beni di fortuna, *Patrimonio*, *Facoltà* 5. Per nome che si dà alle arti liberali, ed alle scienze, e specialmente alla scienza medica, *Facoltà*.

Facultativu, agg. T. leg. che dà facoltà, che concede l'arbitrio di una cosa, *Facoltativo*. 2. Corpi facultativi, nel linguaggio militare diconsi quelli distinti dal comune della soldatesca presa in generale, per appartenere ai quali son necessarie di quelle scienze ed arti, che facoltà si appellano, *Corpi facoltativi*.

Facultusissimu, agg. sup. di Facultusu, *Doviziosissimo*.

Facultùsu, agg. ricco, dovizioso, molto agiato di beni di fortuna, *Facoltoso*, *Facultoso*. 2. Presso gli agricoltori aggiunto a terreno, o pianta, vale *Fertile*, *Fecondo*, *Fruttuoso*, *Ubertoso*. 3. E detto degli alberi, e dei vitigni, vale *Vigoroso*.

Facundamèntî, avv. con facondia, con eloquenza, con copia di sermone, *Facondamente*.

Facùndia, s. f. copia di eloquenza, facondità, *Facondia*.

Facundissimamèntî, avv. sup. di Facundamenti, con grandissima eloquenza.

Facundissimu, agg. sup. di Facundu, eloquentissimo, *Facondissimo*.

Facundùsu, agg. dicesi del discorso, o componimento che dimostra facondia, e copia di orazione nel favellatore, o nello scrittore, *Facondioso*.

Facùndu, agg. che ha facondia, eloquente, elegante, forbito dicitore, *Facondo*.

Fadalàzzu, s. m. p. gg. ed avvil. di Fadali.

Fadalèddu, s. m. dim. di Fadali, *Grembialino*.

Fadàll, s. m vedi **Fodàll**, e **Faudàll**.

Fadalinu, vedi **Faudalinu**.

Fadalùnî, vedi **Faudalùnî**.

Fadèdda, vedi **Faudèdda**.

Fadiddàzza, nel senso proprio vedi **Faudiddàzza**. 2. Nel senso figur. per dispregio vituperoso si dice a tal uomo, che di leggieri lasciasi volgere dai capricci svenevoli, o insensataggini artificiate di alcuna donna permalosa, o lunatica, e non solo non fa risentimento, e vi cede, ma si contenta di inimicarsi altre persone, ed essere mostro a dito, e deriso, *Dolcione*, *Pascibietola*.

Fadiddùzza, vedi **Faudiddùzza**.

Fadigghia, vedi **Fòdigghia**.

Fadigghiazza, vedi **Fodigghiàzza**.

Fadigghèdda, vedi **Fodigghèdda**.

Fadillinèddu, vedi **Fodillinèddu**.

Fadillìnu, vedi **Fodillìnu**.

Faènzu, s. f. nome di quella stoviglia sì conosciuta col nome di Majolica, che sono vasellami di terra invetriata di ogni specie, derivato dal luogo ove si fabbricano, sebbene in quantità minore, che un tempo, cioè Faenza città negli stati pontificii.

Faggbiàrî, v. n. T. del gioco, voce corrotta da Fallari, non aver del seme delle carte di cui si gioca, *Fagliare*.

Faggbiàtu, agg. da Faggbiari, *Fagliato*.

Fàggbiu, s. m. T. dei giuochi di carte, voce corrotta da Fallu, mancanza di seme fra le carte del giuocatore, *Foglio*.

Fagòttu, s. m. strumento da fiato di legno con linguetta, il quale nella famiglia degli oboè tiene lo stesso posto, che il violincello in quella dei violini, *Fagotto*. 2. Per involto, o fardello, piccolo fardelletto, *Fagotto*. La bassa gente invece di Fagottu, chiama Fangottu gl'involti e fardelli, che si recan sulle spalle alcuni facchini, in servigio di certi venditori, e venditrici camminanti di oggetti mercanteschi, e di lusso. 3. Nome di un registro d'organo, o di gravicembalo oggi più comunemente Pianoforte, che imita quasi il suono del fagotto, *Fagotto*.

Fàgu, s. m. T. bot. Fagus sylvatica L. albero alpestre, le cui foglie sono ovate, sottili, e prestissimo imbiancano; ha il tronco diritto, molto grosso, molto ramoso, e che si eleva a grande altezza, fa le ghiande dolcissime, come una mandorla chiusa in una cassula piramidale detta *Faggiola;* e del suo legno si fanno assicelle pieghevoli da scatole, fusti di ombrello, mazze, palle, manichi di strumenti rusticali e lavori di tornio, *Faggio*.

Faguttista, s. m. chi suona il fagotto, *Fagottista*.

Faiànca, voce corrotta da Fiancu, che si usa solamente in modo avverbiale, e dicesi Di faianca, che è lo stesso che Di fiancu, *Per fianco*. 2. Per indirettamente, incidentemente, di passaggio e simili, in senso figur. lo stesso che *A caso*, *Transitoriamente*.

Faìdda, s. f. parte minutissima di fuoco *Scintilla*, *Favilla*. Quelle, che schizzano fuori di fuoco diconsi propriamente, *Scintille*.

Faiddunàzzu, s. accr. di Faidduni.

Faiddunèddu, dim. di Faidduni, piccolo rampollo, ramicello tenero, *Polloncello*. 2. Per piccola pustola, *Pustoletta*.

Faiddùnî, s. m. propriamente rampollo, ramicello tenero, che mettono gli alberi, o altre piante, *Pollone*. 2. Per simil. enfiatura o bollicola, che viene alla pelle *Pustola*, *Pustula*.

Faiddùzza, s. f. dim. di Faidda, *Favilletta*, *Farilluzza*. Quelle che schizzano dal fuoco diconsi *Scintillette*, *Scintilluzze*.

Faìna, s. f. T. di st. nat. Mustela martes L. animale carnivoro rapace simile alla donnola, e della grandezza di un gatto, il suo pelo nereggia nel rosso ed è bianco sotto la gola, *Faina*.

Faitòn, s. m. T. dei carrozzieri, nome dato ad un legno a due ruote leggieri, e scoperto, *Faetòn*, *Faettonte*.

Falacunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Falacuni, *Bronconaccio*.

Falacunèddu, s. m. dim. di Falacuni.

Falacùnî, s. m. T. dei villici, bronco, o sterpo grosso, ramo o pollone, tagliato del suo

eppo, ma non rimondo, *Troncone*, *Bronone*.

langa, s. f. T. di mar. pancone, che serve di ponte posticcio fra il bordo delle barche, la spiaggia per traghettare le derrate, che leggiono caricarsi, o scaricarsi.

langàggiu, s. m. vedi **Ancoràggiu**.

làngi, s. f. T. milit. antico, che significava una legione, o corpo d'infanteria serrato, o istretto in un modo particolare, che corrisponde al battaglione quadrato dei moderni, *Falange*. Oggidì si prende per qualunque corpo di esercito scelto, e provato nelle armi, questo nome si usa in istile nobile, ed elevato, *Falange*. 2. Per similitudine vale moltitudine di uomini o di animali, ed è maniera poetica, *Falange*. 3. T. anat. vale la serie delle tre ossa, che compongono le dita delle mani e dei piedi, *Falange*.

làngiu, s. m. T. di stor. nat. Falangium L. pecie di ragno velenoso. È così detto a cagione dei suoi piedi divisi in tre nodi, o giunture, *Falangio*.

lbu, agg. colore di mantello di cavallo giallo oscuro, con crine, o coda neri, *Falbo*.

lcàtu, agg. fatto a falce, e dicesi di qualunque cosa che sia piegata, e curva a guisa di falce, *Falcato*. Presso gli antichi certi carri armati di ferri fatti a guisa di falce eran detti *Carri falcati*. 2. Luna falcata, dicesi da alcuni la luna quando è nel suo primo quarto, e non apparisce in tutta la sua circonferenza illuminata; e così qualunque cosa, che abbia la figura di luna crescente, *Luna falcata*.

lchèttu, s. m. T. di ornit. falco molto più piccolo dell'ordinario, *Falchetto*.

lciàrI, v. att. segare l'erba, il fieno, o le biade con la falce, *Falciare*.

lciatùrI, v. m. che sega con la falce, *Falciatore*, fem. *Falciatrice*.

lcidia, agg. T. di st. aggiunto di una legge romana, così detta perchè fu proposta da Caio Falcidio tribuno della plebe ai tempi di Augusto, *Legge falcidia*. 2. In forza di sostantivo T. leg. detrazione del quarto dei lasciati a favore dell'erede, allorchè questi eccedono i tre quarti della eredità, *Falcidia*.

lcu, s. m. T. ornit. lo stesso che Falcuni, *Falco*.

lcunàzzu, s. m. T. ornit. Falco buteo L. una delle varietà del falcone, *Falco cappone*.

lcunèddu, s. m. dim. di Falcuni, falcone piccolo, *Falconetto*, *Falconcello*.

lcunèrI s. m. colui, che governa i falconi, *Falconiere*.

lcùni, s. m. T. di ornit. Falco serpentarius L. uccello di rapina, che serve all'uccellagione, di cui v'hanno molte varietà; ha il becco celestognolo, l'iride scura, le penne delle parti superiori scuro turchine, le inferiori biancastre con macchie longitudinali nere, i piedi gialli, le unghia nere, adunche e acute, e il dito di mezzo lungo quasi il doppio dei laterali, che gli sono congiunti con una membrana fino verso la metà della loro lunghezza, *Falcone*, *Lodolaio*. 2. Falcuni piddirinu, che pure chiamasi Albaneddu, Falco peregrinus Gmel. una delle varietà del falcone, che varia di colore secondo l'età, abita nei luoghi montuosi coperti di boscaglie, e rare volte scende nel piano, è stazionario nei monti, che circondano Palermo, e si ciba di uccelli grossi come pernici, piccioni, anitre, ec. *Falcone*. 3. Falcuni di smirigghiu, Falco litofalco L. è raro tra noi, e se ne trova qualcuno nel tempo del passo, *Smeriglio*. 4. Falcuni di Malta Falco tinnuncoloides Netter. È comune in Sicilia, e vi nidifica ancora; la sua lunghezza è di poco più di un palmo, *Falco grillajo*. 5. Un'altra delle varietà è quella detta Falcu palummu, Falco vespertinus L. si ciba di insetti, ed è lungo poco più di un palmo, *Falco cuculo*.

Faldistòriu, s. m. una delle sedie, coperte di drappo, che usano i prelati nelle chiese, *Faldistorio*.

Falèucu, aggiunto di verso latino endecasillabo, come sono quei di Catullo, *Faleucio*.

Fallàci, agg. falso, ingannevole, manchevole, che non corrisponde all'aspettazione, e alle promesse, *Fallace*.

Fallàcia, s. f. inganno, falsità, mancanza, *Fallacia*.

FallacimèntI, avv. con fallacità, falsamente, *Fallacemente*.

Fallacissimamèntl, avv. sup. del precedente.

Fallacissimu, agg. superl. di Fallaci, *Fallacissimo*.

FallèntI, agg. chi falla, *Fallante*, *Fallatore*, fem. *Fallatrice*.

Fallènza, s. f. T. dei traffic. lo stesso che Fallimentu.

Fallibili, agg. detto d'uomo vale soggetto ad errare, ad ingannarsi, e detto delle cose vale manchevole, che non corrisponde all'aspettazione, *Fallibile*.

Fallibilità, s. f. capacità di errare, possibilità di fallare, e detto delle cose possibilità di mancare, di non avvenire e simili, *Fallibilità*.

Fallignàmi, vedi **Mastru d'àscia**.

Fallimèntu, s. m. voce rimasta in uso nel senso di mancamento di danari ai mercanti, per cui non possono pagare, *Falligione*, *Fallimento*, *Fallenza*. 2. E per lo restare a un tratto deluso nelle sue speranze, *Fallimento*. 3. E per lo intacco di cassa pubblica, furto del denaro pubblico, commesso da chi dovea custodirlo, *Peculato*.

FallìrI, v. n. fallare, errare, mancare, peccare, *Fallire*. 2. Detto delle cose non corrispondere all'aspettazione, *Fallire*. 3. Per mancare, venire meno, *Fallire*. 4. Falliri la memoria, non ritenere ciò che dovrebbe, e produrre dimenticanza. 5. Per non avvenire, o non succedere un caso atteso da alcuno, *Fallire*. 6. Per mancare il danaro ai mercatanti, onde pagare le somme che devono ai loro corrispon-

denti, *Fallire*. 7. Per ingannarsi, prendere errore, sbagliare, *Fallire*. 8. In senso attivo ingannare, deludere, *Fallire*. 9. Falliri, vale pure sbagliare la via, o mettere materialmente il piede in fallo, o inciampare.

Falliri, s. m. errore, peccato, fallo, *Fallire*.

Fallitu, vedi **Fallùtu**.

Fallituri, v. m. che fallisce, che commette fallo, *Fallitore*, fem. *Fallitrice*. 2. Per trasgressore, delinquente, *Fallitore*.

Falloppiànu, agg. così diconsi dai notomisti delle parti del corpo umano, le quali furono primieramente osservate dal celebre anatomico Falloppio, *Falloppiano*.

Fàllu, s. m. errore, peccato, colpa, mancanza, *Fallo*. 2. Fallu, si dice il trasgredimento, o contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla (tra noi Palluni), del calcio e simili, *Fallo*. Onde Fari fallu, vale mandare la palla in fallo, contravvenire alle regole del giuoco, *Fare fallo*. 3. Jiri nfallu, fig. vale, andare fuori del dovere, della convenzione, del desiderio o simili, *Andare in fallo*. 4. Dari un colpu nfallu, vale non colpire ove si disegna e dicesi al senso naturale, e al figurato, *Dare in fallo*. 5. Mettiri lu pedi nfallu, nel senso naturale vale inciampare, o sdrucciolare, *Mettere piede in fallo;* nel figurato pigliare errore, ingannarsi, *Prendere fallo*. 6. Nfallu, avv. vale indarno, in vano, *In fallo*. 7. Senza fallu, avv. valo senza dubbio, infallibilmente, *Senza fallo*. 8. Cogghiri, o Capitari ad unu nfallu, vedi **Còggbiri** n. 8.

Fallutissimu, agg. superl. di Fallutu, fallito irreparabilmente.

Fallùtu, agg. da Falliri, nel senso mercantesco, dicesi di colui, che mancando di pagare ai debiti tempi, dichiara di non potere, *Fallito*, *Falluto*. 2. Fig. dicesi anche in generale di chiunque non ha danari, nè assegnamenti, *Fallito*. 3. Parlando di cosa vale mancata, non avvenuta, e parlando di speranza, o simile vale delusa, perduta, *Fallito*.

Falò, indecl. voce di origine greca, poi divenuta francese, che significa fuoco di stipa, o di altra materia, che faccia gran fiamma, e presta, e per lo più si fa in segno di allegrezza, *Falò;* onde Fari falò, vale fare fuochi di allegrezza, fare baldoria, *Fare falò*. 2. In met. Fari falò, vale fare comparsa assai sfoggiata, risplendere, consumare tutto il suo, *Fare falò*.

Falsamènti, avv. con falsità, *Falsamente*. 2. Per non dirittamente, con inganno dei sensi, artifiziatamente, *Falsamente*.

Falsàriu, agg. che fa, o che commette falsità, *Falsario*, *Falsardo*.

Falsèttu, s. m. T. mus. piccola voce acuta, profferita con un certo stento degli organi del canto; chiamasi pure *Voce di testa*, perchè più di testa che di petto, *Falsetto*.

Falsificamèntu, s. m. il falsificare, falsità, *Falsificamento*.

Falsificàri, v. att. contraffare checchessia, come la scrittura, il sigillo di alcuno per ingannare, *Falsificare*. 2. Per adulterare, corrompere la sincerità di checchessia con la mescolanza di cattivi ingredienti, *Falsificare*. 3. Per ingannare, fare vedere falsamente, *Falsare*.

Falsificatrici, femm. di Falsificaturi, *Falsificatrice*, *Falsatrice*.

Falsificàtu, agg. da Falsificari, alterato, artificiato, contraffatto, *Falsificato*.

Falsificaturi, v. m. che falsifica, che corrompe, che adultera, *Falsificatore*, *Falsatore*. 2. Falsificaturi di munita, colui che fabbrica, che conia moneta falsa, *Falsamonete*.

Falsificazioni, s. f. l'atto del falsificare, contraffacimento, *Falsificazione*.

Falsissimamènti, avv. sup. di Falsamenti, *Falsissimamente*.

Falsissimu, agg. superl. di Falsu, *Falsissimo*.

Falsità, s. f. vizio contrario alla lealtà, ed è l'abito di operare in modo contrario ai detti, o alle promesse, con animo d'ingannare altrui, duplicità, infingimento, ipocrisia, *Falsità*. 2. Per cosa falsa, contraria alla verità, *Falsità*. 3. Per sentenza contraria a ciò che veramente si sente, o sia opinione contraria al fatto, a ciò che veramente è, *Falsità*. 4. Presso gli architetti è lo stato di ciò, che posa in falso, *Falsità*. 5. Per contraffacimento, falsificazione, qualità di ciò che è falso, *Falsità*.

Fàlsu, agg. non vero, corrotto, contraffatto, *Falso* 2. Per finto, simulato, mendace, *Falso*. 3. Delittu di falsu, chiamasi dai legali, lo adulterare le scritture, il farne uso in giustizia scientemente, e il deporre in falso, *Delitto di falso, di falsità, di falsario*.

Fàlsu, s. m. lo stesso che falsità, *Falso*.

Fàlta, s. f. propriamente mancamento, fallo, errore, colpa, *Diffalta*, *Falta*. 2. Nell'uso Falta intendesi diminuzione proporzionale di paga, che si fa per mancamento commesso da taluno. 3. Fari falta, significa tanto non intervenire, mancare al suo obbligo, quanto detrarre una parte del soldo, o altro pagamento dovuto.

Faltàri, v. att. mancare, *Faltare*. 2. Per iscemare una qualche parte sul pegamento di chi ha faltato, *Diffalcare*.

Fattèri, s. m. colui, a cui dai superiori è affidato lo incarico di notare i mancamenti di quei che sono obbligati ad intervenire, per poi scemare a costoro la porzione sul pagamento; e questo usasi nelle cattedrali, e collegiate a danno di chi non è presente ai divini officii, ed a profitto di quei, che vi sono.

Fàma, s. f. divulgamento, o rumore generale così di bene come di male di qualche cosa o la quale sia, o si creda operata da alcuno, *Fama*. 2. Detta assol. e senza aggiunto di bene, e di male si piglia in buono significato e vale rinomanza, buon nome, grido di gloria, di onore ec. *Fama*. 3. Farisi fama, vale farsi famoso, acquistare nome, celebrità, *Ve-*

nire in fama. 4. Dari fama, vale mettere in riputazione, in credito, *Recare in fama*. 5. Spargiri bona fama d'unu, vale divulgare le altrui buone opere, *Famare*. 6. La fama vola, molto divulgatissimo che dichiara la prontezza, e prestezza del risapersi da per tutto uno avvenimento, o il merito, o la celebrità di alcuno. 6. Essiri fama, divulgarsi, andare per le bocche degli uomini, *Essere fama*. 8. Aviri fama di..... Essere lodato per quella tale cosa, *Avere fama di checchessia*. 9. Livari la fama, o Nesciri na mala fama, vale infamare, diffamare, *Torre la fama*. 10. Pigghia, o fatti fama e curcati, Prov. alquanto mordace, che non si usa nel vero significato, ma piuttosto in discredito di coloro, che acquistato che hanno un certo buon nome, ristanno di poi, e si rimangono dal ben fare, contenti di avere illuso chi loro può giovare con artifizii, e ipocrisie, *Acquista fama e poniti a sedere*. 11. Fama, presso i pittori, scultori, o incisori chiamasi quella deità poetica messaggiera di Giove, la quale dicono, che cammina dì e notte, e dai più alti luoghi pubblica le buone, o le ree novelle e non tace mai. Rappresentasi sotto forma di giovane donna con le ali, e che suona, o tiene una tromba, alcuni le fregiano le ali di occhi, di bocche, di lingue, ec. *Fama*.

mèllcu, agg. grandemente affamato. *Famelico*. 2. In metaf. bramoso, avido, *Famelico*.

mi, s. f. voglia e bisogno di mangiare, grande appetito, *Fame*. 2. Per carestia, o penuria, *Fame*. 3. Fami canina, infermità di coloro, che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo con pochissimo loro nutrimento, *Fame canina, Appetito canino*, e volgarmente con altro vocabolo, *Il male della lupa*. 5. Muriri di fami, essere grandemente affamato, *Essere scannato dalla fame, Morir di fame*. 5. Mortu di fami, vale *Miserabile, Povero in canna*; e in questo senso Fami non significa appetito, ma bisogno, necessità grande, povertà. 6. Essiri mortu di fami, nel senso naturale, per una maniera espressiva si dice di chi è eccessivamente affamato *Veder la fame, Veder la fame in aria*. 7. La fami fa nesciri la serpi di la tana, prov e vale, che la fame induce l'uomo a fare delle cose, che per sua natura non farebbe, *La fame caccia il lupo dal bosco*. 8. La fami è la megghiu cucinera, Prov. a chi è veramente affamato ogni cibo per cattivo, o scipito che fosse, sembra saporito e gustoso. 9. Fari la fami, dicesi dei venditori, che inducono carestia dove non è per ritirarne un prezzo eccedente. E può anche dirsi di chi senza essere venditore è avaro, e se non nega affatto, dà con troppa ritrosia, e sparutezza. 10. Pighiari nfami, dicesi del fare mancare i viveri ad un paese, e costringerlo ad arrendersi, *Affamare un paese*. 11. Essiri pigghiatu nfami, è il passivo di questo di sopra, ma in metaf. può ancora significare essere costretto a cedere, a prestarsi voglia o non voglia alle pretensioni di uno indiscreto, o prepotente, *Essere sforzato dalla violenza, Essere violentato*. 12. Aviri na fami cu un ci vidi di l'occhi, *Vedere la fame in aria*. 13. Fami, inoltre in metaf. significa desiderio, bramosia, voglia intensa di checchessia, come fame di ricchezze, di onori, e simili, *Fame*.

Famicèdda, s. f. dim. di Fami, piccola fame, *Famuccia*.

Fàmicla, s. f. T. dei calzolai, la parte più stretta della scarpa, e del piede vicino al calcacagno, *Fiosso*.

Famigeràtu, agg. lo stesso che Famusu, *Famigerato*.

Famigghia, s. f. figliuoli, che vivono, e stanno sotto la potestà, o cura paterna, comprendesi anche moglie, sorelle, e nipoti del padre, se li tiene in casa, *Famiglia* 2. Per serventi, gente di servizio dei signori, o di persone facoltose, addetti ognuno al suo particolare incarico, che tutti prendono il nome di *Famiglia*. E nell'uso chiamiamo Famigghia la moglie o la vedova dello stalliere. 3. Per ischiatta, progenie, stirpe, *Famiglia, Casato, Lignaggio*. 4. Per convento di religiosi, *Famiglia*. 5. Per semplice compagnia, conversazione, *Famiglia, Brigata*. 6. Famigghia di pianti, T. di bot. dicesi così una delle suddivisioni delle piante, che si dividono in genere, spezie, ordine, classe, famiglia, *Famiglia di piante*.

Famigghàzza, s. f. pegg. di Famigghia, cattiva, trista famiglia.

Famigghàzzu, s. m. pegg. di Famigghiu, *Cattivo stalliere*.

Famigghèdda, s. f dim. di Famigghia, piccola famiglia, *Famigliuola*.

Famigghiu, s. m. garzone di stalla, famiglio che serve alla stalla e la netta, e pulisce i cavalli, *Stallone, Stalliere*.

Famigghiùna, s. f. accr. di Famigghia, famiglia numerosa, *Gran famiglia*. 2. E per illustre e rispettabile schiatta, *Casato nobilissimo*.

Famigliàri, s. m. e f. servitore, famiglio, servo di casa, *Famigliare, Familiare*. 2. Per domestico, confidente, intrinseco, *Famigliare*.

Famigliàri, agg. della casa, appartenente alla casa, alla famiglia, *Familiare, Domestico*. 2. Discursu, Parrari familiari, vale piano, privato, ordinario, usuale, *Parlare*, o *Discorso familiare*. 3. A la familiari, posto avv. vale con famigliarità, amichevolmente, famigliarmente, *Alla famigliare*.

Familiarissimamènti, avv. sup. di Familiarmenti, *Famigliarissimamente*.

Familiarissimu, agg. superl. di Familiari.

Familiarità e **Familiarità**, s. f. dimestichezza, intrinsichezza, *Familiarità, Familiarità, Familiaritate*.

Familiarizzàrisi, v. n. prendere dimestichezza, addimesticarsi, *Familiarizzarsi*. 2. Parl. di arte, professione, o altro ramo del sapere vale

acquistare perizia, progredire nello apprendimento, farsi padrone ec. *Familiarizzarsi.*

Familiarmènti, avv. dimesticamente, intrinsecamente, confidentemente, alla famigliare, *Famigliarmente, Familiarmente.*

Fàmulu, s. m. lo stesso che Servu, ma esprimonsi con questo nome particolare certi famigli, e servienti addetti al servigio di alcune comunità per gli officii i più abietti così dentro, come fuori della dimora, *Famulo.*

Famusamènti, avv. con fama, apertamente, notoriamente, pubblicamente, manifestamente, *Famosamente.* 2. Per nobilmente, eccellentemente, con gran chiarezza, e celebrità, *Famosamente.*

Famusissimu, agg. superl. di Famusu, *Famosissimo.*

Famusità, s. f. astratto di Famusu. *Famosità.*

Famùsu, agg. detto di persona vale di gran nome, di gran fama, chiaro, rinomato, inclinato, celebre, salito in gran nobiltà, e gloria, *Famoso* 2. Detto di cosa, vale insigne, noto, pubblico, memorabile, e dicesi così del bene come del male, *Famoso.* 3. Aggiunto di Libellu vale infamatorio, *Famoso.*

Fàna, s. f. T. del volgo, che esprime un cenno lontano di cosa, che si pretenda, si prometta, si presuma, o si minacci, e si unisce al verbo Jittari, p. e.: Lu tali jittau una fana di tali cosa, e simili per dire *Ha manifestato tal suo pensiero così incidentemente.*

Fanalèddu e **Fanalicchiu**, s. m. dim. di Fanali, piccola lucerna, *Lucernetta, Lucernuzza.*

Fanali, s. m. quella lanterna, che si mette alle cantonate delle strade, nei cortili, sulle scale, *Fanale.* 2. T. mar. quella lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su i navili, in su le torri dei porti per dare segno ai naviganti, *Fanale.* 3. Quei fanali che si mettono nei grandi cortili, negli androni, e antiporti delle case, o palazzi chiamansi *Lanternoni.* 4. Quelli delle carrozze diconsi *Lampioni.*

Fanàra, s. f. voce usata dagli antichi per fiaccola, e fiamma, o vampa.

Fanaticamènti, avv con maniere proprie di un fanatico.

Fanatichèddu, agg. dim. di Fanaticu, vedi **Fanaticeliddu.**

Fanatichissimu, agg. superl. di Fanaticu.

Fanàticu, agg. propriamente furioso, spiritato, *Fanatico.* Ma oggidì si usa in senso di fantastico, stravagante, che sente altamente di sè e delle cose sue, con disistima degli altri; o pure mosso da un eccesso superstizioso di religione, e di pietà; o finalmente, che crede abbagliare altrui con profusioni e largità fastose, onde acquistare nome di liberale e potente, *Fanatico.*

Fanaticeliddu, agg. dim. di Fanaticu, in tutti i significati, *Alquanto fanatico.*

Fanaticùni, agg. accr. di Fanaticu in tutti i significati, *Molto fanatico.*

Fanatismu, s. m. propriamente azione da fanatico, o furioso; e propriamente entusiasmo eccessivo e superstizioso di religione, e di pietà, *Fanatismo.*

Fancilùla e **Fancilùlu**, e seg. vedi **Picciridda** e **Picciriddu** e seg.

Fancilullìscu, agg. Di, da fanciullo, *Fanciullesco.*

Fanèlla, s. f. T. merc. specie di pannina leggiera, e morbida tessuta di lana fina, *Flanella, Frenella.*

Fanfàrra, s. f. propriamente composizioncella brillante per trombe, e timpani, *Fanfara.* 2. Comunemente prendesi per lo aggregato degli strumentisti militari, che suonano strumenti di fiato.

Fanfarricchia, vedi **Mèli d'àpa.**

Fanfarricchiàru, s. m. venditore di quel dolce chiamato in alcuni paesi Fanfarricchia, che è lo stesso che Meli d'apa.

Fànfarunàta, s. f. millanteria, iattanza, burbanza, smargiassata, *Fanfaronata.*

Fanfaròni, s. m. colui che fa gran vantazioni e rumorose senza proposito ed è in fondo codardo, *Fanfarone.*

Fanfrilicchi, voce contadinesca, che significa quella specie di biada conosciuta col nome di Triticum spelta L. *Spelda, Spelta.*

Fanfulicchi, s. m. plur. chiamansi da alcuni i bozzoli dei bigatti indozzati, e malsanicci, che non vengono a perfezione, e non servono ad altro che a stracciarsi col pettine, e farne cattivo filaticcio, *Falloppo.*

Fangòttu, vedi **Fagòttu** n. 2.

Fangòttu, aggiunto a Piattu, vale piatto grande per lo più di forma ovale, e centinato, di buona capacità, per uso di servire in tavola le vivande, *Fiamminga.*

Fàngu, s. m. terra intenerita dall'acqua, *Fango.* 2. Se il fango è molto liquido si chiama *Moju*, e *Mota.* 3. Quello che depositano i fiumi, e i torrenti nello scemare si chiama *Belletta.* 4. Quello, che è in fondo delle paludi *Limaccio.* 5. E quello, che è in fondo dei fossati, *Melma.* 6. Per metaf. dicesi della lordura dei peccati, e dei vizii, e di cose vili, e da dispregiare, *Fango.* 7. Nesciri di lu fangu, per simil. vale sollevarsi da stato vile e basso, a stato nobile ed alto; o pure uscire d'intrighi, *Uscir dal fango, Spelagare.*

Fangusèddu, agg. dim. di Fangusu, alquanto fangoso, *Fangosetto.*

Fangusissimu, agg. sup. di Fangusu, molto fangoso, *Fangosissimo.*

Fangùsu, agg. pieno di fango, limaccioso, melmoso, lotoso, *Fangoso.* 2. Per intenerito dall'acqua, e facile a fare fango, *Fangoso.*

Fanguttèddu, s. m. dim. di Fangottu, fiamminga mediocre, o della più piccola grandezza, *Fiamminghetta.*

Fanguttùni, s. m. accr. di Fangottu, accr. del precedente, e vale della massima grandezza.

Fàni, s. m. che usavasi nel plurale. Erano certi fuochi di stipa, o di frasconi, che faceansi ogni sera sull'imbrunire, dalle torri poste intorno al littorale della Sicilia, specialmente

in tempi di pirateria, o di contagio, o per altre ragioni sospetti, onde restare avvertita la pubblica autorità se mai si scoprissero delle navi alla volta dell' Isola, e quante. 2. Fig. Fari fani, intendesi far segni da lontano d'intelligenza fra due o più persone, di nascosto degli altri, *Far occhiolino, Ammiccare.*

Fannònia, s. f. bugia, favola, chiacchierata vana, *Fandonia,*

Fanò, lo stesso che Ciaccula, vedi,

Fantaria, s. f. nome collettivo, soldatesca a piede, *Fanteria, Infanteria.*

Fantasia, s. f. T. filos. potenza immaginativa dell'anima, immaginazione; o pure quel senso interno, o quella potenza, per mezzo di cui le idee delle cose assenti vengono formate, o presentate alla mente, come se fossero presenti, *Fantasia.* 2. Per l'effetto medesimo della potenza immaginativa, cioè l'idea, la immagine conceputa, *Fantasia.* 3. Per cosa fantastica, bizzarria, *Fantasia.* 4. Per fantasima, larva, *Fantasia.* 5. Per opinione, pensiere, animo, intendimento, *Fantasia.* 6. Veniri fantasia, o in fantasia na cosa, vale cadere in pensiero, entrare in desiderio, *Venir fantasia*, o *in fantasia.* 7. Guastari la fantasia, vale importunare, deviar dal pensiero, *Rompere la fantasia.* 8. Nesciri na cosa di fantasia, vale scordarsene, *Uscire di Fantasia.* 9. Fantasia, per invenzione strana, *fantasia.* 10. Aviri fantasia a na cosa, vale pensarci, desiderarla, invogliarsene, *Avere fantasia.* 11. Più avervi intenzione, objetto, fine, *Avere fantasia.* 12. I pittori, e scultori dicono Travagghiari di fantasia, quando senza esempio vanno operando di propria invenzione, ed opponesi al ricavare, o fare del naturale, *Fare di fantasia*, o *di capriccio.* 13. Fantasia, T. di musica, vale pezzo di musica strumentale eseguito estemporaneamente nel momento stesso, che si compone, *Fantasia.*

Fantasiàzza, s. f. accr. di Fantasia, *Fantasiaccia.*

Fantasièdda, s. f. dim. ed avv. di Fantasia, *Fantasiuccia.*

Fantàsima, s. f. T. filos. immagine illusiva, o apparenza di cosa conceputa dalla fantasia, *Fantasima.* 2. Per segno di false immagini, per lo più spaventevoli, che appariscono talora nella fantasia, spettro, larva, ombra, chimera, *Fantasima, Fantasma.* 3. Pariri na fantasima, dicesi di chi, o per soverchia magrezza, o per subito terrore pare quasi ombra e non corpo, *Parere un fantasma.* 4. Per quella oppressione, e quasi soffocamento, che alcuni sentono nel dormire supini, incubo, *Fantasima.*

Fantasiùna, s. f. accr. di Fantasia, e si dice per magnificare una fantasia robusta e feconda, piena di forza e di ardire, che sa produrre delle cose non troppo comuni, *Vasta fantasia.*

Fantasiùsu, agg. di, da fantasia, *Fantasioso.*

Fantasmagoria, s. f. T. fis. nuovo, e curioso spettacolo fisico, in cui si fanno comparire in un luogo oscuro delle immagini che sembrano reali, e producono della illusione, *Fantasmagoria.*

Fantàstica, s. f. apprensiva, potenza dell' apprendere, *Fantastica.*

Fantasticàggini, s. f. lo stesso che Fantasticaria, *Fantasticaggine.*

Fantasticamènti, avv. prop. con modo odioso, fastidioso, e rincrescevole, *Fantasticamente.* 2. Può anche valere con immaginazione, con fantasia in senso d' invenzione, *Fantasticamente.*

Fantasticamèntu, s. m. pensiero, o immaginazione strana, *Fantasticamento.*

Fantasticàri, v. n. andare vagando con la immaginazione per ritrovare, ed inventare, stillarsi il cervello in ghiribizzi, e fantasticherie, mulinare, arzigogolare, girandolare, *Fantasticare, Ghiribizzare.*

Fantasticaria, s. f. astratto di Fantasticu, specie, o immaginazione falsa che si rappresenta alla fantasia, come di cosa vera, ma che non è, *Fantasticheria.* 2. Per capriccio, bizzarria, arzigogolo, *Fantasticheria.* 3. Per ritrosia, fastidiosaggine, *Fantasticheria.*

Fantasticatùri, v. m. che fantastica, *Fantasticatore*, fem. *Fantasticatrice.*

Fantastichèttu e **Fantasticuliddu**, agg. dim. di Fantasticu, alquanto fantastico, *Fantasticuzzo, Fantastichetto.*

Fantastichissimamènti, avv. sup. di Fantasticamenti, molto fantasticamente.

Fantastichissimu, agg. sup di Fantasticu, *Fantastichissimo.*

Fantàsticu, agg. detto di persona vale falotico, inquieto, stravagante, intrattabile, *Bisbetico, Umorista, Lunatico, Fantastico.* 2. Detto di cosa vale immaginata, non vera, che non ha altro fondamento, che quello della fantasia, *Favoloso, Fantastico.* 3. Più si dice di ogni cosa strana, e fuori del consueto, *Fantastico.* 4. E detto di opera, impresa, o simile, vale fatto con poco fondamento, *Fantastico.* 5. Virtù fantastica, vale l'immaginativa, *Virtù fantastica.*

Fantasticùni, agg. accr. di Fantasticu, molto fantastico.

Fànti, s. m. servo, garzone, servitore, ed in generale uomo di piccola gente, e di poco essere, *Fante.* 2. Per soldato a piede, e d'infanteria, opposto a cavaliere, o soldato di cavalleria, *Fante.* Usasi nel numero del più. 3. Nei giuochi di carte la figura minore si dice *Fante.*

Fantisca, s. f. serva giovine, servicina, *Fante, Fantesca.* Nei teatri si dice pure *Servetta.*

Fantòcchiu o **Fantòcciu**, vedi **Pupa.**

Faràciu, s. m. T. di tonnaja, facchino di tonnaja.

Farànciu, s. m. nome di una delle camere della tonnaja, e più uomo che ferisce il tonno con gli arpioni quando si avvicina a terra; e quegli che porta a spalle il tonno all'appiccatojo.

Farbalà, s. m. voce straniera, guarnizione, ossia ornamento increspato intorno al mezzo, o verso la estremità inferiore della gonnella delle donne come un fregio; o balzana, fatto o della stessa roba della gonnella medesima, o di stoffa, o di drappo diversó, *Falpalà*, e *Falbalà*. 2. A farbalà, posto avv. vale a modo di falpalà, *A falpalà*.

Fàrda, s. f. propriamente pezzo di tessuto di più maniere, o sia parte di che compongonsi, cucendola con altri somiglianti, vestiti, lenzuoli, coltri, o cosa simile, ed è per lo più della lunghezza della cosa, che compone, *Telo*. 2. Detto assolutamente vale pannolino del pitale. 3. Farda di lardu, nel senso naturale e fig. vedi **Làrdu**. 4. Per qualunque straccio di panno, e simili, *Drappello*. 5. Farda d'apparatu, *Drappellone*.

Fardèddu, s. m. ravvolto di panni, o di altre cose, fagotto, *Fardello*. 2. Fari fardeddu, vale ragunare la roba per portarla via, e andarsi con Dio, *Fare fardello*, *Affardellare*. 3. Più per partirsi solamente, andarsene, *Fare fardello*.

Fardicèdda, s. f. dim. di Farda.

Fardiddàta, s. f. pezzo lungo, e stretto, striscia, e dicesi di più cose.

Fardillèttu, s. m. dim. di Fardellu, *Fardelletto*, *Fardellino*.

Fardùzza, s. f. dim. di Farda.

Farètta, s. f. T. milit antico turcasso, guaina dove si portano le frecce, *Faretra*.

Faretràtu, agg. che ha la faretra, *Faretrato*.

Farfàlla, s. f. T. di stor. nat. Papilio L. insetto, o vermicello, che ha le antenne filiformi, che nella maggior parte sono più grosse alla estremità, ed elevate, le ali verticali quando sta fermo, e queste ali sono di cartilagine, ve n'ha di diversissima specie, e di vari colori, *Farfalla*. 2. Fig. si dice di uomo di poco cervello, volubile, leggieri, *Farfalla*.

Farfallètta, s. f. dim. di Farfalla, *Farfalletta*.

Farfallicchia, s. f. dim. di Farfalla, *Farfallina*.

Farfallunaria, s. f. assurdità, *Farfalloneria*,

Farfallunàzzu, s. m. detto d'uomo, instabile a simiglianza della farfalla.

Farfallùni, s. m. accr. di Farfalla, farfalla grande, *Farfallone*. 2. Per detto spropositato, e sciocco, strafalcione, *Farfallone*. Onde Diri, o Scappari ad unu farfalluni di chiddi grossi, significa dir cose grandi non solo non vere, ma nè anche verosimili, *Dire farfalloni*. 3. E per grandissimo errore, anche commesso per trascuraggine, *Farfallone*. 4. Farfalluni, agg. e sost. m. si dice a chi nei moti, nelle parole è assai sregolato, *Sparpaglione*.

Farfantaria, s. f. propr. menzogna, *Bugia*. 2. Per astutezza, birbanteria, *Monelleria*, *Furfanteria*.

Farfantèddu, agg. dim. di Farfanti, *Bugiardello*, *Bugiardulo*. 2. Per monello, *Furbettello*.

Farfànti, agg. mentitore, bugiardo, *Menzogniere*. 2. Per astuto, mariuolo, busbacco, malizioto, tristo, *Furbo*, *Furfante*.

Farfantiscamènti, avv. falsamente, con bugia, *Bugiardamente*.

Farfantiscu, agg. che è uso a dir bugie, che mentisce per costume, *Mentitore*.

Farfantunàzzu, accr. e dispr. di Farfantuni, *Bugiardissimo*, *Bugiardaccio*.

Farfantùni, accr. di Farfanti, *Bugiardone*.

Fàrfara, s. f. T. di bot. Tussilago farfara L. pianta, che ha lo scapo bratteato, cotonoso, con un solo fiore giallo, raggiato; le foglie radicali, picciolate, cuoriformi, angolate, tomentose al di sotto. È comune nei terreni argillosi, ed umidi, si alza poco da terra, e manda fuori prima il gambo, che le foglie, *Tussilagine*, *Farfaro*. Dicesi anche *Unghia di cavallo*, e *Pie d'asino*.

Farfarèddu, s. m. nome finto di demonio, spirito maligno, *Fistolo*, *Farfarello*. 2. Per similit. ragazzetto inquieto, che non istà mai fermo, *Frugolo*.

Farfaricchiu, vedi **Spìritu fullèttu**.

Farfariddùzzu, dim. di Farfareddu, *Diavoletto*, *Diavolottino*. 2. Nel secondo significato, *Frugoletto*, *Frugolino*.

Farginisi, vedi **Filiggini**.

Fàri, s. m. usanza, costume, qualità, maniera, *Fare* nome.

Fàri, v. att. irregolare, T. filos. operare, contrario di patire, *Fare*. 2. Per creare, formare, produrre, *Fare*. 3 Dicesi altresì delle cause seconde, produrre, generare, partorire, *Fare*. 4. Per fabbricare, edificare, *Fare*. 5. Per attualmente adoperarsi, affaticarsi intorno a checchessia per darvi la dovuta forma, *Fare*, .6. Per dare ornamento, e perfezione, o acquistarla, *Fare*. 7. Per eleggere, destinare, deputare, *Fare*. 8. Per comporre, formare, *Fare*. 9. Parl. di opere drammatiche vale rappresentare, *Fare*. 10. Fari di crita, di jissu, di carta ec. vale modellare, effigiare di quella tale materia, *Fare di gesso*, *di terra*, *ec.* 11. Per essere in faccende, opposto a starsi, *Fare*. 12. Per giovare, essere utile, confarsi, seguito dalla particella Pri, che vale *Per*, come Fa, o Nun fa pri mia, pri tia, pri nui, ec. *Fare*, *o non fare per* . . . 13. Per bastare, esser sufficiente, come Stu pannu fa dui abiti, e simili, *Fare*. 14. Per estimare, credere, reputare, supporre, come Sta roba la fazzu tri rotula, o simili, *Fare*. 15. Per imitare, fingersi, darsi a credere, come Fari lu babbu, lu viddanu, lu sprigiudicato, e simili, *Fare il o da*.16.Per trasformare, mutare, far divenire, come D'un linzolu mi fici tri cammisi, o simili, *Fare*. 17. Parlando di oriuoli, p. e.: Chi ura fa? che ora segna? *Fare*. 18. Parlando di numeri Fari significa sommare, montare, o sia il risultare dalla moltiplicazione di un numero con altro, e dall'aggiugnimento dell' uno all'altro, come 4 e 4 fannu 8; 8 e 8 fannu 16, e via dicendo, *Fare*. 19. Per ritrovarsi, ab-

bondare, detto delle produzioni naturali; come Sta terra fa sparaci, fa funci ec. vale ne produce, vi abbondano, se ne trovano in copia, *Fare*. 20. Per nascere, apparire, come Fici jornu, fici notti, *Fare*. 21 Per trapassare, scorrere, percorrere, come Fari tanti migghia, *Fare*. 22. Per compiere, terminare, parlando di tempo, esprimesi quantità passata, come Oi fa un annu, oppure Ntra sti jorna avi a fari un annu, e sim. *Fare*. 23. Fari, è pure termine astron. e vale il dare la volta, o cominciare alcuni dei suoi termini, e delle sue variazioni la luna, onde si dice Fari la luna, lu primu quartu, la quintadecima ec. *Fare*. 24. Parlando di compera, o vendita, Fari, vale convenire il prezzo, per esempio A quantu facistivu? a che prezzo avete pattuito? e sim. *Fare*. 25. Aviri chi fari cu na pirsuna, avere che trattare, avere dei negozii con alcuno, *Aver a fare*, *Aver che fare*. 26. Dicesi altresì, essere parente, amico, avere attenenza, o interesse con alcuno, *Aver che fare con uno*. 27. Più Aviri chi fari, vale aver carnale dimestichezza con persona, *Aver che fare con persona*, *Conoscerla carnalmente*. 28. Dari chi fari, vale apprestare occasione di operare, di faticare, *Dare che fare*. 29. Più divertire artifiziosamente taluno da una faccenda, impiegandolo in un'altra, *Dare che fare*. 30. Ed ancora travagliare, tribolare, *Dar da fare*, o *Dare a fare*. 31. Fari omini, nel milit. vale *Assoldare*, *Reclutare*. 32. Fari chiurma, in generale vale adunar gente per qualche oggetto, *Convocare*, *Ragunare*.33.Fari, con gl'infiniti di altri verbi vale far sì, fare in modo, che si faccia l'azione dinotata da quel tale infinito: come Fari vidiri, Fari sentiri, Fari sapiri, Fari supponi ec. *Operare*, *che altri veda*, *sentа*, *sappia*, *supponga* ec. 34. Fari l'omu, suol dirsi di chi consapevole di certe cose note a pochi, od a niuno, non le manifesta, e sa dissimularle: o pure interrogato dalla giustizia, tace o nega destramente, e con franchezza. E Fari un omu, vale diputare alcuno in sua vece, *Sostituire*. 35. Chi cci fa? o Nun ci fa nenti, vale *Che importa? Che monta?* ovvero *Non monta*, *Non importa*. 36. Farila ad unu, o Fariccinni una niura, vale usare con alcuno astuzia, fraude, inganno, baratteria. *Chioppare*, *Giuntare*, *Tranellare*. 37. Più Fariccinni una si usa per acremente sgridare, *Bravare*, *Riprendere*, *Rimproverare*. 38. Fari fari, vale ordinare alcuna cosa, o costringere alcuno a farla, *Far fare*. 39. Fari, seguito da alcun nome caratteristico, preceduto dall'articolo determinante, vale esercitare l'arte, il mestiero, la professione, che quel nome esprime, come Fari lu mastru, Fari lu pitturi, Fari lu medicu, ec. *Fare il fabbro*, *Fare il pittore*, *Fare il medico* ec. 40. Col verbo Fari si formano poi un gran numero di frasi particolari, e locuzioni proprie, che sono registrate, e si registreranno sotto le rubriche dei rispettivi nomi, e adjettivi, che le accompagnano, e dai quali il significato, più che dal verbo dipende. 41. Farisi, n. pass. parlando di frutte, o altra produzione naturale vale pervenire alla sua maturità, alla sua perfezione. 42. E parlando di posteme vale avvicinarsi al loro maggiore aumento, *Maturarsi*. 43. Farisi, per divenire, cangiarsi, trasformarsi, *Farsi*. 44. Per fingere di essere, *Farsi*. 45. Per tenersi, riputarsi. stimarsi, o volere essere tenuto, riputato, stimato, *Farsi*. 46. Farisi fari, vale farsi ritrarre, *Farsi fare*. 47. Farisi ad unu, vale trarlo al suo partito, persuaderlo, indurlo a seguire il suo intendimento, *Muovere*, *Volgere*. 48. Farisi cristianu, nel sentimento figurato vale arrendersi alle voglie altrui, compiacere, contentare, e simili, *Persuadersi*, *Cedere*, *Condiscendere*. 49. Farisilla cu na pirsuna, vale esserle vicino, intrinseco, familiare, scostarsene con pena, andare ai suoi versi, *Averci intimo consorzio*. 50. Farisilla ntra un locu, spesseggiare, tornare sovente ai medesimi luoghi, *Frequentare*, *Bazzicare*. 51. Farisi fradiciu, fig. vale soffrire gran cruccio internamente o per indugio, o per istupidità altrui, allorquando non può alcuno fare, o dire da sè, almeno in certi casi, e per certi riguardi, *Arrovellarsi*, *Impazientirsi*. 52. Fari abbuccari ad unu, vedi **Farisi ad unu** n. 47. 53. Faricci l'abitu a na cosa, *Assuefarsi*. 54. Fari abusu, *Abusare*. 55. Farila a capiddati, vedi **A capiddàti**. 56. Fari acqua, vedi **Acqua** n. 11. 57. Fari a gara, vedi **Rigàtta** n. 2. 58.Fari ala, ritrarsi di fianco per dare luogo, *Fare ala*. 59. Fari a lu riversa, *Operare a ritroso*, *Disubbidire* ec. 60. Farilu a posta, vale per dispetto, ad onta, *Appostatamente*, *Malgrado*. 61. Fari assai, vale sopra l'aspettazione, sopra le forze, più del dovere, *Strafare*. 62. Fari attu, vale fare cenno, fare gesto, o azione di intelligenza, *Accennare*, *Ammiccare*. 63. Fari badagghi, vedi **Badàgghiu** n. 2. 64. Fari bancu, vedi **Tèniri bàncu**. 65. Fari beni, detto assolutamente, vale fare il bene, fare opere laudevoli, e che giovano a se stesso, e agli altri, *Fare del bene*, *operare rettamente*. 66. Fari di lu beni ad unu, vale aiutarlo, beneficarlo, prestarsi in suo favore, *Far del bene ad altrui*. 67. Fa beni e scordatillu, Prov. *Fa del bene, e non pensare più in là*. 68. Cui fa beni, beni aspetta, Prov. *Chi fa del bene sarà rimeritato*. 69. Fari beni, parlando di vivande, o medicamento, o altro, vale, *Giovare*, *Essere utile*, *Conferire*. 70. Fari bonu, in senso neutro, vale portarsi bene, dire, scrivere, operare esattamente, senza difetti, o errori, *Fare dirittamente*. 71. In senso attivo vale *Beneficare*. 72. Fari breccia, vedi **Brèccia** n. 2. 73. Fari brinnisi vedi **Brinnisi**. 74. Fari carizii, figur. cedere per meno, dare a buon prezzo. 75. Fari carni, o carnuzza, *Ingrassarsi*, *Impinguarsi*. 76. Fari carnuzza, in metaf. si dice a chi volentieri

dorme, e non si prende pensiero di sorta. 77. Fari carti, vedi **Càrta** n. 7. 78. Fari casa di lu virseriu, vale, *Furiare*, *Fare il diavolo*. 79. Fari casu, vedi **Càsu** n. 9. 80. Fari casteddi in aria, vedi **Castèddu** n. 3. 81. Farila cauda, vale non indugiare un momento, accelerare, *Affrettarsi*. 82. Fari un chiassu, *Fare rumore, o Fare una piazzata*. 83. Fari chiovu, si dice di quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso in tempo di umidità, *Fare fungo*. 84. Fari crucicchi, vedi Fari badagghi. 85. Fari cuncettu, vedi, Furmari cuncettu. 86. Fari cunciliu, per simil. adunarsi, *Stare a crocchio*. 87. Fari contrabbanni, vedi **Contrabbànnu**. 88. Fig. operare, o trattare di nascosto, e furtivamente. 89. Fari cuntenti, vale condiscendere, favorire, *Contentare*, *Prestarsi*, *Consentire*. 90. Fari cuntu, vale *Supporre*. E più vedi **Cùntu** n. 44, 45. 91. Fari dannu, generalmente vale nuocere, recare del danno; e particolarmente parlando di cibi, o altro, essere nocevole alla salute, *Pregiudicare*, *Fare danno*. 92. Fari detta, vedi **Dètta** n. 2. 93. Fari comu' un diavulu, *Fare il diavolo e peggio*. 94. Fari dieta, astenersi in tutto, o in gran parte di mangiare, *Stare a dieta*. 95. Fari lu dijunu, vedi **Dijunàri**. 96. Fari diligenza, ricercare, procurare di sapere, o di avere, o pure investigare, indagare, vedi **Diligènza** n. 3. 97. Fari di manciari, sapere cucinare, o fare il bettoliere. 98 Fari di menu, fare senza, Fare di manco, vedi **Prescinniri**. 99. Fari discursu, volere trattare, o combinare qualcosa. *Mettere in campo*, *Proporre*. 100. Fari disignu supra na cosa, vale pensare di avvalersene, che anche direbbesi farne assegnamento, *Fare disegno*. 101. Fari di un pilu un travu, *Esagerare*, *Iperboleggiare*. 102. Fari lu dutturi, piccarsi di saccenteria, e per volere cozzare con gli eruditi, affastellare spropositi alla cieca, *Volere fare del dotto*. 103. Fari eccezioni, vedi **Eccettuàri**. 104. Fari effettu, vedi **Effèttu** n. 4. 105. Fari elezioni, vedi **Eliggiri**. 106. Fari facci, vedi **Fàcci** n. 14. 107. Fari fari li capiddi bianchi, fig. vale vessare, tribolare, dare occasione di eccedenti fatiche, o di angosce con poca o niuna gratitudine, *Travagliare*, *Angheriare* 108. Fari farina modda, vedi **Farina** n. 4. 109. Fari fasciu d'ogni erva, vedi **Èrva** n. 6. 110. Fari figura, vedi **Figuràri** n. 6. 111. Fari finta, vedi **Finta** n. 2. 112. Fari firriari ad unu lu spitu, vedi **Spitu**. 113. Fari firriari ad unu comu na strummula, vedi **Strùmmula**. 114. Fari forza, vedi **Fòrza** n. 7, 8. 115. Fari fracassu, vedi **Fracàssu** n. 3. 116. Fari francu, o Farisilla franca, vedi **Frànca** n. 8, 11, 12. 117. Fari fretta, vedi **Frattaria** n. 4, 5. 118. Fari fruttu, vedi **Frùttu** n. 13. 119. Fari focu, vedi **Fòcu** numero 10. 120. Fari gala, vedi **Gàla** n. 1, 2. 121. Fari galantarii, vedi **Galantaria**. 122. Fari geniu, vedi **Gènlu** n. 4. 123. Fari genti, adunare, assoldare, *Fare gente*. 124. Fari giudiziu, vedi **Giudiziu** n. 1, 2. 125. Fari giustizia, vedi **Giustizia** n. 1, 2. 126. Fari grannizzi, vedi **Grannizza** n. 4 127. Fari lu granni, vedi **Grànni** n. 2. 128. Farisi granni, vedi **Grànni** n. 1, 3. 129. Fari grazii, vedi **Gràzii** n. 2. 130. Fari guastu, vedi **Guàstu**. 131. Fari gula, vedi **Gùla** n. 6. 132. Fari guvitu, vedi **Gùvitu** n. 2. 133. Fari impressioni, vedi **Impressionàri** n. 1, 2. 134. Fari incetta, vedi **Incètta**. 135. Fari istanza, vedi **Istànza**. 136. Fari l'abitu, vedi **Abitu**, n. 4, **Assuefàri** n. 4. 137. Fari l'amicu, vale mostrarsi amico, simulare lealtà nella sola apparenza, a fine di garabullare, *Infingere*, *Fare le viste*. 138. Fari l'amuri, vedi **Amurìggiàrisi**. Per agognare a qualche cosa, bramarla con avidità, fare disegno d'impadronirsene, e simili, *Struggersi di desiderio*. 139. Fari l'asinu, vedi **'Asinu** n. 4. E per fingersi goffo, semplice, non volere intendere, *Fare l'idiota*, *il bachiocco*, *il dormi al fuoco*. 140. Fari la baja, vedi **Bàja** n. 2. 141. Fari la ben livata, rallegrarsi con chi abbia ricuperato la sanità, *Dare il ben guarito*. 142. Fari la benvinuta, vedi **Benvinùta**. 143. Fari la cruci a na banna, vedi **Crùci** n. 19. 144. Fari la gula nnicchi nnicchi, desiderare ardentemente, bramare con grande avidità, struggersi di voglia, *Appetire*, *Far lappe lappe*. 145. Fari la liscia, vedi **Liscia**. 146. Fari la jurnata, vedi **Jornàta** n. 4. 147. Fari la minestra pri li gatti, vedi **Gattu** n. 16. 148. Fari l'aò, dicesi dei soli pargoletti o bambolini, vale *Dormire*. 149. Fari la quaresima, vale osservare il digiuno, e le astinenze ordinate per la quaresima, *Fare la qu resima*. 150. Fari largu, vale trarsi da banda, cedere il luogo, *Fare largo*. E Farisi fari largu, fig. vale farsi usare rispetto, o riverenza, *Farsi fare largo*. 151. Fari la runna, vedi **Arrunnàri**. 152. Fari la truiaca, modo basso, avere grandissima paura, *Farsela nelle brache*. 153. Fari nicissità, vedi, Fari lu su bisognu. 154. Fari la vocanzita, o la vozzica, vedi **Vocanzita**, vedi **Vòzzica** 155. Fari l'ecu, nel senso naturale, e nel figurato, Fari ecu, vedi **Ecu**. 156. Fari lega, vedi **Collcàrisi**. 157. Fari l'entrata, vedi **Entràta** n. 2. 158 Fari lettu, propriamente dicesi dei fiumi, torrenti, o altri corsi di fluidi allorquando si scavano l'alveo naturalmente, *Farsi il letto*. 159. Fari lu lettu, o lu litticeddu a na cosa, vale acconciare un sostegno, o simile a checchessia per posar saldo, *Fare il letto*. 160. E fig. Fari lu lettu, o lu litticeddu, significa disporre le cose, gli animi, anche le parole o a riuscire bene in una pretensione, o a dimostrare con evidenza un sentimento, ed evitare contese, *Farsi il letto*. 161. Fari li corna, in tutti i significati **Còrnu** n. 7. 162. Fari li cosi a frustustù, vale operare in fretta e in furia, senza considerazione ed arte, *Arrocchiare*, met. *Fare a occhio e croce*. 163. Farisi li divuzioni,

vedi **Divuzioni** n. 6. 164. Fari lu smargiazzu, lu spaccuni, lu valenti e simili, *Fare lo sgherro, il bravo, il mungioferro.* 165. Fari lu babbau, vedi **Babbàu**. 165. Fari lu beddu giuvini, dicesi dello starsene ozioso, senza volere far niente; preso da chi passeggia oziosamente facendo mostra di sè, *Fare il bello in piazza.* 167. Detto di alcune donnuccie vanerelle, o qualche cosa di peggio, Fari la bedda giuvina, prendesi nel senso di fare atti e lezii, od usare certe fogge di abiti, e tenere un portamento vano, per amoreggiare illecitamente *Civettare, Civettinare.* 168. Fari lu bellu, nell' uso esprime un opporsi, un contraddire per leggerezza, o per pretesto, *Ostare, Contrariare.* 169. Fari lu caddu a na cosa, metaf. vedi **Caddu**, n. 2. 170. Fari lu cucchiaru, vedi **Cucchiàru** n. 3. 171. Fari l'ucchiddu, serrare destramente un occhio per accennare più nascostamente, che si può, *Far d'occhio.* 172. Fari lu cussaluti, significare altrui delle congratulazioni, per alcun suo prospero avvenimento, *Dare il buon pro.* Più Fari lu cussaluti, parlando di roba e vestiti, arnesi, ec. vale averli di prima mano, non già usati pria da altri. 173. Fari lu sceccu, vale *Fingersi sciocco, semplicione, fantoccio.* Più *Beffare, Celiare.* Più *Amoreggiare.* Più sottomettersi a delle fatiche soprordinarie, e per utile altrui, *Sobbarcarsi.* Più mostrare ripugnanza a cosa voluta o accettata da altri, *Ricalcitrare.* 174. Fari lu sceccu ntra lu linzolu, accresce un po' di forza al detto di sopra; ed ancora vale affettare facezie sdolcinate, baloccandosi insulsamente in cianciafruscole, e svenevolaggini sguajate, *Sciocchcggiare;* o pure trar profitto dall'opera, o dalle spese, e liberalità altrui con istomacosa spavalderia, *Civanzare, Approfittare.* 175. Fari lu so bisognu, andar del corpo, scaricare il ventre ec. *Fare i suoi agi.* 176. Fari jittari li virmiceddi ad unu, cavare altrui di bocca cosa, che vorrebbe tacere, vedi **Virmicèddu** n. 2. 177. Fari jittari li vudedda, nel senso nat. *Provocare il vomito;* figur. *Stomacare.* 178. Fari nesciri ad unu, toccargli un tasto prediletto, o altrimenti istigarlo a qualche risoluzione gagliarda, *Instigare, Stimolare.* 179. Fari nesciri foddi ad unu, o fariccì nesciri lu sensiu, *Farlo impazzare;* ed in metaf. travagliarlo, tribolarlo fuor di modo, *Balestrarlo.* 180. Fari omini, nel milit. vale mettere, o arrolare altri nuovi soldati in luogo dei mancati, *Reclutare;* e generalmente si usa fuori del militare, per convocare, o indurre molti individui ad uno scopo medesimo, e figur. di altre cose, *Reclutore.* 181. Fari pausa, o posa, fare una fermata, soprassedere, interrompere un' azione per indi ripigliarla, *Differire, Far pausa.* 182. Fari pilu, vedi **Ciaccàri**. 183. Fari pompa, fare dimostrazione di vanagloria, ovvero ostentare quel che non è, anche con pericolo di essere smascherato, *Pompeggiare.* 184. Fari ponti, propriamente curvarsi a guisa di ponte, frapponendosi tra una cosa, ed un' altra. E met. vale fare eccettuazione, tacere, dissimulare e simili, *Prescindere.* 185. Fari prudigi, o prudizzi, vedi **Prodigiu**, vedi **Prodizza**. 186. Fari puntu, vale fermarsi, *Far punto.* 187. Fari razza, vale generare, procreare, aver discendenza, *Fare razza.* 188. Fari razzina, dicesi dei vegetabili, radicare, e produrre barbe, e radici, *Barbare, Barbicare.* 189. Fari resca, T. del gioco, non andare perditore del tutto, guadagnare qualcosa sopra i compagni di partita, *Approfittare.* 190. Fari ridiri, nel senso naturale vale essere faceto, buon' umore, allegro, festevole, giocondo, *Fare giullerie.* Per ironia vale essere goffamente ridicolo, o simulare fuor di proposito con modi sconci, e villani, *Goffeggiare.* 191. Fari robba, aumentare il patrimonio, o provvedersi di arnesi, abiti, masserizie ed altro con maggior dovizia di prima, *Fare acquisto, Civanzare.* 192. Fari sangu, nel sentimento attivo, e naturale vale fare spargere del sangue con ferite; ovvero figur. fare giustizia con rigore, e dare dei castighi anche meritati senza compassione. E nel sentim. neutro Fari sangu cu na pirsuna, vale sentirsi inclinato ad amarla, conversarle volentieri, farle e procurarle del bene, *Simpatizzare con una persona.* 193. Fari smorfii, vedi **Smòrfia**. 194. Fari smoviri lu pititu, figur. svegliare il desiderio, stuzzicar la voglia, *Stimolare, Sollecitare.* 195. Fari tagghiu, T. chir. vedi **Tàgghiu** n. 5. Fig. troncare una dissensione, componendo alla meglio gli animi controversi con vicendevole scapito, *Stagliare, Stralciare.* E parlando di conti, e ragioni di negozianti vale computare all' ingrosso a fine di far saldo, e quitanza, *Stagliare.* 196. Fari tuttu lu pussibili, vale impegnarsi con tutto il suo potere al riuscimento di un affare, sforzarsi, ingegnarsi, *Durar fatica, Trafelare di stento.* 197. Fari ad unu la varva di stuppa, vedi **Stùppa** n. 2, 3. 198. Fari lu viddanu, affettare il linguaggio, o le maniere zotiche dei villanzoni, *Parlare, usare alla contadinesca.* 199. Fari vela, nel senso proprio, spiegare le vele al vento per navigare, *Dare, o commettere le vele al vento.* 200. Metaf. allontanarsi, o partirsi nascostamente, o in qualunque modo assentarsi da un luogo, *Svignare.* 201. Fari di la nicissità virtù, sottoporsi alle vicende come avvengono senza mostrar cruccio, almeno nello esterno, anzi ostentando uniformità, e rassegnazione ai superiori voleri, *Fare della necessità virtù.* 202. Fari vidiri la luna ntra lu puzzu, vedi **Luna** n. 8. 203. Fari vidiri lu lampu cu tuttu lu tronu, vedi **Lampu** n. 2. 204. Fari vidiri un San Paulu, dicesi di taluni o divoratori, o affamati, che ingojano i cibi con grande avidità, e prestezza tale, che i circostanti se ne avvedano appena. *Scuffiare.* 205. Fari vidiri li stidd a menzijornu, vedi **Stidda** n. 8. 206. Fari li cos

zittu tu e zittu iu, vedi **Zittu** n. 2. 207. Fari un attu curtu, o un trattu curtu, vedi **Curtu** n. 7. 208. Fari na mala vutata, vedi **Vutàta** n. 5. 209. Fari un viaggiu e dui sirvizza, vale colla stessa operazione, e nello stesso tempo condurre a buon fine due negozii, *Fare un viaggio e due servigi, Pigliare due colombi ad una fava.* 210. Fari vucca, parlandosi di posteme vale aprirsi naturalmente, e far meato allo scolo della marcia, *Crepare.* 211. Fari vurza, dicesi quando, dopo la prima apertura, o naturale, o no, la parte affetta di postema viene a riunirsi pria di essere messa fuori tutta la marcia, e questa va a fermarsi in altro sito, formando come un sacco molto pernicioso al malato, se non tagliasi, e non si vota del tutto di quell'umore morboso, e pestilenziale, *Far saccaja.* 212. Furi o nun fari pani cu na pirsuna, metaf. vedi **Pàni** n. 30. 213. Fari vutu, figur. è una espressione, che indica una deliberata volontà di fare o non fare irremissibilmente qualche cosa, ma più spesso si usa nella parte negativa, *Far voto.* 214. Fari sicilia, T. degli scolari, non volere intervenire alla scuola per alcun giorno, *Marinare la scuola.* Più estesamente si usa per lasciare volontariamente, ed a posta di portarsi in luogo ove si debba, o si abbia almeno promesso di esser presente, *Esimersi, Dilungarsi.* 215. Cui fa, fa pr'iddu, Prov. giusta le buone, o le cattive azioni sarà l'uomo rimeritato; non ridondando a pro, o a danno di altri, ma di sè stesso. 216. Zoccu facemu, n'è fattu, Prov. come usiamo con altri sarà usato da altri con noi. 217. Farinni quantu Cinchedda, modo prov. farne delle brutte sovente, e a posta, detto derivato da nome particolare.

Farina, s. f. grano, o biada macinata, e più propriamente la sostanza interna del grano, o biada macinata spogliata dalla crusca e dal tritello, per diversi usi domestici, *Farina.* 2. Per qualunque minuta polvere, o cosa polverizzata, *Farina.* 3. Essiri di la stessa farina, vale nel senso morale avere la stessa qualità, avere le stesse abitudini, e propensioni, e pigliasi per lo più in mala parte, *Essere della medesima buccia, o di una stessa farina, Essere della medesima pannina.* 4. Fari farina modda, metaf. vale condiscendere prontamente alle voglie altrui talvolta indovutamente; ovvero ritrarsi, e cedere volentieri per non tenzonare. 5. Nun essiri farina di lu saccu di alcunu, figur. vale non essere cosa detta o fatta da colui, di cui si parla; non essere cosa di sua invenzione, o di sua capacità, *Non essere farina del tale, Non essere erba del suo orto,* e sim. 6. Mettiri la ganga nfarina, vedi **Gànga** n. 2. 7. Sparagnari la canigghia, e sfragari la farina, vedi **Canigghia** n. 2.

Farinàceu, agg. che è della natura della farina, *Farinaceo*, vedi **Sfarinàsu**. 2. T. chir. per simil. aggiunto di frattura di osso in minutissimi pezzi, *Farinaceo.*

Farinàru, s. m. **Farinàra**, s. f. venditore, venditrice di farina, *Farinajolo, Farinajola, Farinajuolo, Farinajuola.* 2. Per lo luogo ove si ripone e si conserva la farina, *Farinajo.*

Farinàta, s. f. vivanda di farina cotta nell'acqua paniccia, *Farinata.*

Farinàzzu, s. m. cattiva farina, o polvere di altre materie non buona a nulla.

Farinèdda, s. f. così chiamasi quella polvere, o fiore di farina, che vola nel macinare, e si appicca alle mura umide del molino, e non si adopera ad altro, che ad unire certe cose assieme in vece di colla, *Friscello.*

Faringèa, s. f. T. med. atrofia purulenta, o ftisi della faringe, *Faringea.*

Faringèu, agg. T. anat. aggiunto ad uno dei muscoli, ed a tutto ciò, che ha relazione alla faringe, ed ai muscoli che servono alla deglutizione, *Faringeo.*

Faringi, s. m. T. anat. l'orifizio della gola, o sia dell'esofago, *Faringe.*

Faringitidi, s. f. T. med. infiammazione della faringe, malattia assai più nota col nome di angina gutturale o faringea, *Faringitide.*

Faringotomia, s. f. T. anat. operazione che consiste nello scarificare la faringe, e le amigdale, o nello aprire gli ascessi ivi formatisi, *Faringotomia.*

Faringòtomu, s. m. T. chir. strumento di chirurgia, che serve per iscarificare le amigdale, allorchè sono talmente infiammate e gonfie, che minacciano la soffocazione, e impediscono la diglutizione; ovvero per aprire gli ascessi nel fondo della gola. 2. E una lancetta nascosta entro un cannello, o guaina d'argento, leggermente curvata, lunga e piatta, *Faringotomo.*

Farinusèddu, agg. dim. di Farinosu, poco farinoso.

Farinùsu, agg. T. degli agricol. aggiunto di quel seme che contiene molta farina, *Farinoso.* 2. E presso i bot. dicesi di quelle foglie, che hanno una certa velatura, o rugiada biancastra, ed è lo stesso che pruinoso, *Farinoso, Pruinoso.* 3. E generalmente di ogni cosa aspersa di polvere simile alla farina, o che facilmente si sgretola, o si stritola in minutissime particelle.

Farisàicu, agg. che ha del fariseo, appartenente a fariseo nel significato d'ipocrita, *Farisaico.*

Farisèu, s. m. uomo della setta dei farisei; e per simil. uomo di finissima ipocrisia; onde Fariseu è sovente sinonomo d'ipocrita, *Fariseo.* 2. Facci di fariseu, fig. vale uomo di brutta fisonomia, viso d'ipocrita, *Viso di fariseo.* 3. Nell'uso chiamiamo Fariseu, quello che canta le parti della Sinanoga, segnate nel missale con la lettera S, nei passii, allorquando i ministri sono tre, e le parti suddette non si cantano da un coro, ma da un solo.

Farmaceùtica, s. f. T. med. ramo della medicina, che specialmente tratta delle qualità fisiche, delle proprietà chimiche, e del modo di agire dei rimedi, *Farmaceutica.*

Farmaceùticu, agg. attenente alla farmaceutica, alla farmacia, *Farmaceutico*.

Farmacìa, s. f. T. med. arte di scegliere, preparare e comporre i rimedii; essa fa una parte della medicina, *Farmacia*. 2. Nell'uso dicesi così anche la officina destinata alla vendita dei medicinali; spezieria, farmacopea, *Farmacia*.

Farmacìsta, vedi **Spiziàli**.

Farmacologìa, s. f. parte della medicina, che tratta dei medicamenti, *Farmacologia*.

Farmacopèa, s. f. T. med. officina, ove si preparano, e si vendono i medicinali, spezieria, farmacia; ed è anche il titolo, che si dà ordinariamente ai libri, che insegnano la maniera di preparare i medicamenti, *Farmacopea*.

Farmacotèca, s. f. T. farm. cassa, od armadio, in cui conservansi medicamenti; spezieria manuale, ripostiglio di medicamenti portatile, *Farmacoteca*.

Farràggini, s. f. mucchio confuso, e mescolanza di varie cose; e trasportasi ancora a cose non materiali, come notizie, cognizioni, materia da straparlare, *Farraggine*. 2. Per ferrana, vedi **Furràna**.

Farricèddu, s. m. dim. di Farru, *Farricello*.

Fàrru, s. m. specie di biada simile alla spelda, e si crede lo stesso, che la Zea, o Spelta, *Farro*. T. di bot. Triticum spelta L. la pianta del farro ha la spiga semplice, il calice con quattro fiori troncati, i due estremi ermafroditi, per lo più direstati, e i due altri interni sterili direstati, differisce dal grano comune per le spighette più appuntate, e più sottili, e per le valve più dure, e più coriacee, e i semi con la loppa aderente, *Farre*, *Farro*. 2. Farru di li mirceri, impropriamente così chiamasi il frumento comune mezzo infranto da una macina grossolana per fare minestra.

Fàrsa, s. f. specie di recitamento comico burlesco di breve durata, *Farsa*. 2. Per metaf. dicesi di qualunque impresa sciocca insieme, e ridicola, *Farsa*.

Farsètta, o **Farsicèdda**, dim. del precedente in ambi i sensi.

Fas, voce latina, come Nefas, a cui si suole accompagnare in questa espressione Pri fas e pri nefas, o pure O pri fas o pri nefas, e vuol dire in ogni modo, o sia lecito o illecito, o si voglia, o non si voglia, *Per fas e per nefas*, *O per fas o per nefas*.

Fascèdda, s. f. cestella rotonda più lunga, che larga, tessuta di vinchi, per uso di mettervi ricotta recente, e riporvi il cacio fresco subito che si è allestito della cuocitura, e pria di darvi il sale, *Fiscella*, *Cavagno*.

Fascèdda d'api, s. m. cassetta da pecchie, che uno arnese parallelogrammo composto per lo più di ferule riquadrate ben connesse, dentro le quali le pecchie fabbricano la cera, e il mele, *Arnia*, *Cupolo*, *Coviglio*.

Fascètta, s. f. dim. di Fascia, piccola benda, fasciuola, *Fascetta*. 2. I calzolai chiamano Fascetti plur. quelle strisce di *alluda* (tra noi *Suvatìu*), con cui soppannano in giro l'orlo interiore dei quartieri delle scarpe, *Fascette*. 3. È pure termine degli archibusieri, e significa quelle lastrucce di ottone, o altro metallo, che tengono congiunta la canna alla cassa dell'archibugio, *Fascette*. 4. Presso i milit. sono le due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada, o della sciabola all'imboccatura, *Fascette*.

Fascèttu, s. m. dim. di Fascio, piccolo fascio, *Fascetto*. 2. Per simil. dicesi da notomisti, e naturalisti ec. di alcune cose congeneri, che sembrano come unite assieme a guisa di un fascetto, *Fascetto*.

Fàscia, s. f. striscia di pannolino, o di altro lunga, e stretta, che avvolta intorno a checchessia, lega e stringe leggermente, *Fascia*. 2. Dicesi anche di tutte le cose, che circondano e difendono le altre, *Fascia*. 3. Per distintivo cavalleresco, che è un largo nastro, che scende giù dalla spalla destra diagonalmente, o si annoda nelle due estremità al fianco sinistro, vedi '**Ordini** n. 10. 4. Nel numero dei più dicesi di quei panni, in cui si involgono e si legano i bambini; e fig. s'intende della infanzia dell'uomo, o cosa attenente ad essa, *Fasce*. 5. Per li giri, o cerchi dei cieli, *Fasce*. 6. Presso gli architetti, vale membro di superficie piana, *Fasce*. 7. E più ornamento fatto di una striscia di legname nei lavorii di legnaiuoli, come porte, finestre, armadii e simili, *Fascia*. 8. Fascia, T. dei gettatori di campane. Quell'ornato, che rigira in diverse parti l'esterno della campana, *Fascia*. 9. Nel milit. quell'occhio che forma il corpo del tamburo chiamasi *Fascia del tamburo*. 10. Fascia lata, nome latino conservato dai notomisti a quel muscolo, che volgarmente dicesi membranoso, *Fascia lata*.

Fasciacùda, s. f. T. dei valigiai ec. striscia di sovatto, o di tela, con cui si fascia e tiensi ripiega la coda del cavallo, *Fasciacoda*.

Fasciàri, v. att. circondare, o intorniare con fascia, *Fasciare*. 2. Per simil. vale semplicemente circondare, rivestire intorno con checchessia per maggior fortezza, per ornamento o altro, *Fasciare*.

Fasciatu, s. m. T. di arch. vale ornamento di superficie piana, che si fa intorno agli edifizii, ed anche ad altri lavori da legnajuolo.

Fascintu, agg. di tre sillabe, vale circondato di fascia, *Fasciato*. 2. Detto di persona, vale insignito di qualche ordine cavalleresco, per cui si orna in certi giorni della corrispondente fascia, vedi **Fàscia** n. 3. 3. Detto di drappo in quattro sillabe, vale, nel quale si osservano delle righe di diverso colore più o meno larghe, o del colore medesimo, ma di diversa tessitura, e più lustra, che estendonsi per tutta la lunghezza, o per la larghezza, *Panno veryato*.

Fasciatùra, s. f. il fasciare, o la cosa che fascia, *Fasciatura*. 2. Per brachiere, *Fasciatura*.

Fasciaturèdda, s. f. dim. del precedente.
Fasciàzzu, s. m. accr. di Fasciu.
Fasciculiechiu, s. m. dim. di Fasciculu.
Fasciculu, s. m. propriamente dim. di Fasciu, piccolo fascio, *Fascicolo*. 2. Oggidì dicesi di un numero di fogli stampati con fodera, o coperta, anche stampata, formante una parte di un tomo di alcuna opera, i quali si distribuiscono o periodicamente, o a tempi indeterminati, a coloro che si sono associati all'opera, *Dispensa*.
Fasciddàta, s. f. la quantità, che cape una fiscella.
Fasciddàzza, s. f. pegg. di Fascedda, cattiva fiscella.
Fasciddùna, s. f. accr. di Fascedda, grande fiscella.
Fasciddùzza, s. f. dim. di Fascedda, piccola fiscella.
Fasciddùzzu, s. m. dim. di Fasceddu, piccola arnia, *Alveolo*.
Fascina, s. f. piccolo fascetto di legne minute, o di sermenti, *Fascina*. 2. T. milit. fascio di rami, legni minuti o sermenti legato ai due capi con ritorte, che serve ad innalzare ripari, e ad altre opere di fortificazione passeggera, *Fascina*. 3. E le fascine di legno secco, impiastrate di catrame, che si gettano accese nei lavori dello assediante per abbruciarli, chiamansi *Fascine incatramate*.
Fascinàri, v. att. procacciare fascinata, fare fascine, provvedere fascine, *Fascinare*.
Fascinàta, s. f. quantità di fastelli di legno, o di fascine unite insieme per empire fossi, o fare ripari, *Fascinata*.
Fascinèdda, s. f. dim. di Fascina, piccola fascina, *Fascibola*.
Fascinazioni, s. f. voce latina, male dei piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, che altrimenti dicesi male d'occhio, *Fascinazione*. 2. Pigliasi anche per ogni sorta di malia, a che credevano un tempo, e forse credono tuttavia, le donnicciole, *Fascinazione*.
Fàscinu, s. m. lo stesso che Fascinazioni, *Fascino*.
Fascitèdda, s. f. dim. di Fascia, piccola, fascia, *Fascetta, Fasciuola*.
Fascitèddu, s. m. dim. di Fasciu, piccolo fascio, piccolo involgio, *Fascetto, Fasciatello, Fasciuccio*.
Fascitèdda o Fascittìna, s. f. dim. di Fascetta, *Fascettina*.
Fàsciu, s. m. qualunque cosa accolta insieme, o legata, di peso per lo più tale, che uomo possa portarla, *Fascio*. 2. Per qualsivoglia cosa raccolta insieme, o si debba trasportare, o no, *Fascio*. 3. Fari d'ogni erva fasciu, vedi Erva n. 6. 4. Pigghiari ad unu a fasciu di cavuli, prendere uno, e tenerlo per lo cinto sospeso per forza sotto al braccio, come si abbranca un fascio di cavoli, e tiensi fermo sotto l'ascella. 5. Ntra un fasciu vale in un gruppo, *In un fascio*. 6. Mettiri nfasciu na vutti, vale levarle i fondi, ed i cerchi, disgiungerne le doghe, e fare di tutto un fascio per poterla poi all'occasione ricomporre, *Mettere in fascio una botte*. 7. Mettiri ntra un fasciu, o fari un fasciu, vale mandare in rovina, in conquasso, atterrare, *Vilipendere, Calpestare, Pessundare*. 8. E mettiri a'tutti ntra un fasciu, parlando di persone, vale confondere, non discernere, non fare distinzione, considerare tutti ad un modo, *Mandare in fascio. Farne un fascio*. 9. Nel numero dei più son chiamati dagli storici quei fasci di verghe che si portavano avanti alcuni magistrati Romani per contrassegno della loro autorità; ed erano composti di rami d'olmo insieme legati, e sostenuti nel mezzo da una scure, il cui ferro sporgeva dall'uno dei capi, *Fasci*. 10. Fasciu d'armi, T. milit. i fucili di un drappello, o di una sezione di soldati disposti in rotondo, ed appoggiati colla bocca ai bastoncelli incrocicchiati ad un'asta piantata in terra sul fronte di bandiera di un battaglione accampato. Il fascio d'armi si forma eziandio senza appoggio di bastone, e in ogni occasione incrocicchiando le bajonette di tre fucili, i quali premendo da tre parti uguali l'un contro l'altro servono di punto fisso, al quale vengono tutti all'intorno ad appoggiarsi ad un tempo stesso gli altri, *Fascio d'armi*.
Fasciucarìa, s. f. bagattella, cosa di niun pregio, e si usa per lo più nel plur. *Baje, Cianciafruscole, Inezie. Chiappolerie, Pappolate*.
Fasciunèddu, s. m. dim. di Fasciuni.
Fasciùni, s. m. accr. di Fasciu, ma sempre tanto grande che uomo possa portarlo, *Grande fardello, Fastellone*. 2. E per tutti quei panni che compongono l'involto ove si tengono da alcuni i bambini nati di fresco, onde maneggiarsi agevolmente, e col minor pericolo di qualche storpiatura, vedi Mfasciugghia.
Fasèsu, agg. forse lo stesso che Facetu, vedi Grazìusu.
Fàsi, s. f. v. gr. astronom. dicesi delle diverse maniere, onde i pianeti appariscono illuminati dal sole, ma più comunemente intendesi delle variazioni dell'aspetto della luna, *Fase*.
Fasìòni, s. f. voce con la quale il volgo esprime una piccola quantità, alcun poco, alquanto o simili, *Un tantinetto, Un miccino* e simili.
Fasòla, s. f. T. di bot. Phaseolus vulgaris L. pianta che produce quella civaja notissima, che n'è il seme, di cui si distinguono più varietà di colore e di forma, ed è uno dei legumi, che mangiansi in minestra specialmente in inverno. Quando però sono verdi, se ne bollono i baccelli con tutti i semi, e si usano freddi in insalata anche dalle persone agiate e di grado, *Fagiuolo*.
Fasòla, T. del volgo col quale chiamiamo un particolare motivo ballabile, usato nei festeggiamenti popolareschi in certi giorni, così detto per le note musicali *Fa Sol La*, che vi sono continuamente ripetute.

sòla marmurina, una delle varietà, fagiuolo macchiato, *Fagiuolo grigiuolato.*

sulàzzu, s. m. T. di bot. LATYRUS APHACA L. specie di legume di niun pregio, che cresce nei campi tra i grani, che mette fusti sottili e ramosi, e si attacca alle piante vicine; i fiori sono bianci, e i gusci o baccelli pelosi, *Veccia selvatica.*

sti, s. m. nel numero del più annali, memorie, cronache, o registri ove scrivonsi fatti memorabili, *Fasti.* Comunemente si prende per la stessa azione gloriosa, e può usarsi anche per celia.

stiddiàri, v. att. recare noja o fastidio, inquietare, nojare, *Infastidire, Fastidire, Fastidiare.* 2. In senso neutro, e n. pass. avere in fastidio, rincrescersi, ed anche incollerirsi, adirarsi, stizzirsi, *Fastidirsi, Pigliare in fastidio, Sbogliarsi.*

stiddièddu, s. m. dim. di FASTIDDIU, piccola molestia, *Taccolo.*

stiddiu, s. m. noia, tedio, rincrescimento, molestia, *Fastidio.* 2. Dari fastiddiu, arrecare molestia, annoiare, infastidire, *Dare fastidio.* E per venire a noia, tornare in abbominio, *Essere, o Venire a fastidio, o in fastidio.* 3. FASTIDDIU per modo di procedere fastidioso *Fastidio.* 4. Per nausea, abbominazione, *Fastidio.*

stiddiusamènti, avv. con modo fastidioso, *Fastidiosamente.*

stiddiusèddu, agg. dim di FASTIDDIUSU, alquanto fastidioso, *Fastidiosetto.*

stiddiusissimamènti, avv. superl. di FASTIDIUSAMENTI.

stiddiusissimu, agg. superl. di FASTIDDIUSU, *Fastidiosissimo.*

stiddiùsu, agg. noioso, importuno, che reca fastidio, o molestia, rincrescevole, tedioso, spiacevole, stucchevole, *Fastidioso* 2. Per sdegnoso, stizzoso, *Fastidioso.* 3. Per ritroso, incontentabile, *Fastidioso.* 4. Detto di operazione, impresa, o simile, vale scabrosa, difficile, piena d'intoppi, e traversie, *Spinoso, Periglioso, Rischioso.*

stiddiusùni, agg. accr. e pegg. di FASTIDDIUSU, *Fastidiosaccio.*

stiu, s. m. lo stesso che MERDA, vedi **Mmèrda.**

stu, s. m. alterigia, arroganza, pomposa grandezza, *Fasto.*

stùca, s. f. il frutto, e l'albero del pistacchio, vedi **Pistàcchiu.**

stucàta, s. f. confezione di pistacchi sfariati, che serve a diversi usi nell'arte dei paticcieri, e dei bericuocolai. *Pistacchiata.*

stuchèdda, s. f. dim. di FASTUCA, piccolo pistacchio.

stuchèra, s. f. luogo piantato di pistacchi.

stuchìnu, agg. aggiunto a colore verdigno, simile all' interno del frutto del pistacchio, *Verderognolo, Verde chiaro, Fastichino.*

stusamènti, avv. con fasto, *Fastosamente.*

stusèddu, agg. dim. di FASTUSU, che si dimostra alquanto fastoso, *Fastosetto.*

Fastusissimamènti, avv. sup. di FASTUSAMENTI, *Fastosissimamente.*

Fastusissimu, agg. superl. di FASTUSU, *Fastosissimo.*

Fastùsu, agg. pieno di fasto, altero, superbo, arrogante, *Fastoso.*

Fastusùni o **Fastusàzzu**, agg. accr. e pegg. di FASTUSU, molto fastoso.

Fasulàru, s. m. venditore di fagiuoli verdi bolliti con tutto il guscio.

Fasulèdda, s. f. dim. di FASOLA, *Fagioletto.*

Fasulèdda sarvaggia, s. f. T. di bot. PISUM OCHRUS L. pianta simile al fagiuolo legume, che mette dei cirri, o capreoli che si attaccano alle piante vicine, e porta i semi giallicci e piccoli.

Fàta, s. f. incantatrice, maga, strega, maliarda, *Fata.* 2. Fati, nel plur. si chiamano più sovente certe donne favolose, finte immortali, di gran potenza e di buon genio, e sono presso i poeti divinità moderne, che succedettero alle ninfe degli antichi, *Fate.* 3. Fata murgana, è un mirabile fenomeno, che apparisce quasi tutti gli anni ordinariamente verso la metà dell'estate nello stretto di Messina, e nei luoghi ad essa vicini, sino ancora in Calabria. Lo spettacolo consiste nel vedersi nell'aria una specie di teatro in un ammasso di vapori con una magnifica decorazione; e vi si scorgono poi palagi, castelli, archi, colonne, foreste, pianure ec. tutto prodotto dalla diversa modificazione della luce, per gli accidenti atmosferici, e si osserva sempre di giorno. In altri luoghi è stato parimente osservato un somigliante spettacolo, ma più raramente, *Morgana.*

Fataclùmi, s. f. specie d'incanto, per via di cui si rende impenetrabile, o invulnerabile tutta la persona, come favoleggiano i poeti, *Fatagione, Fatazione.* Per una potenza favolosa, alla quale si attribuiva la virtù di fare prodigi, e di predire il futuro, *Fatagione.*

Fatàli, agg. aggiunto di cosa, che viene dal fato, data e conceduta dal fato, destinata in modo, che non può non essere, o non accadere. *Fatale.* 2. Per dannoso, ruinoso, esiziale inevitabilmente, *Fatale.* 3. Presso i legisti vale senza proroga, o dilazione, ed è aggiunto alla parola TERMINU, *Fatale.*

Fatalismu, s. m. T. filos. dottrina di coloro, che attribuiscono ogni cosa al fato, o sia destino, *Fatalismo.*

Fatalissimamènti, avv. sup. di FATALMENTI.

Fatalissimu, agg. sup. di FATALI.

Fatalista, s. m. filosofo della setta di coloro, i quali sostengono il falso sistema del fato, cioè che ogni cosa nel mondo avviene per legge di necessità, che gli antichi chiamavano Fato, e noi Destino, *Fatalista, Fatista.*

Fatalità, s. f. astratto di FATALI, destino inevitabile, fato, *Fatalità, Fatalitade, Fatalitate.*

Fatalmènti, avv. per fato, o pure disgraziatamente, *Fatalmente.*

Fatìdicu, s. m. indovino che predice le cose future, e si usa pure per agg. *Fatidico*.

Fatiga, ed anche **Fatìa**, s. f. lo sforzo che si fa, e l'affanno, o pena, che si sente, e si patisce nell'operare, stento, *Fatica*. 2. L'operare, e l'opera stessa condotta a fine, *Fatica*. 3. A fatiga, posto avv. vale con fatica, con istento, appena, *A fatica*. 4. Reggiri, o Risistiri a la fatiga, vedi **Reggiri** n. 3, vedi **Resistiri** n. 2. 5. Senza nudda fatiga, posto avv. agevolmente, prontamente, *Facilissimamente*. 6. Fatiga di facchinu, grande, penosa e materiale fatica, *Faticaccia*, *Facchineria*. 7. Fatiga jittata a lu ventu, vale di niun frutto, inutile, perduta. 8. Scanza fatiga, pigro, infingardo, lento per mala volontà, *Fuggifatica*.

Fatigànti, agg. che fatica, che si affatica, ed anche chi lavora presso altrui, *Faticante*, *Garzone*.

Fatigàri, v. att. affaticarsi, durare fatica, sostenere fatica, stentare, penare, *Fatigare*. 2. Per semplicemente esercitarsi in alcuna opara, *Lavorare*. 3. Per usare industria, affaticarsi per acquistare una cosa, *Faticare una cosa*, *Affaticarsela*.

Fatigatissimu, agg. sup. di Fatigatu, *Faticatissimo*.

Fatigàtu, agg. detto d'uomo, vale stracco, affannato, travagliato dalla fatica, *Faticato*, *Affaticato*. 2. Detto di cosa, vale fatto con gran fatica, recato al maggior grado di perfezione, *Faticato*, *Elaborato*.

Fatigatùri e **Fatigatùra**, v. m. e f. che fatica, che lavora molto, e di buon animo, *Faticatore*, *Lavoratrice*, *Fatichevole*, *Faticatrice*.

Fatigàzza, s. f. accr. e pegg. di Fatiga, *Faticaccia*.

Fatighèdda, s. f. dim. di Fatiga, piccola fatica.

Fatigùna, s. f. accr. di Fatiga, grande e lunga fatica, sostenuta con malagevolezza.

Fatigusamènti, avv. con fatica, laboriosamente, con travaglio, con sudore, ed ancora difficilmente, *Fatichevolmente*, *Faticosamente*.

Fatigusèdda, agg. dim. di Fatigusu, alquanto faticoso, *Faticosetto*.

Fatigusissimamènti, avv. superl. di Fatigusamenti, con grandissimo stento e travaglio, *Fatigosissimamente*.

Fatigusissimu, agg. sup. di Fatigusu, affaticatissimo, difficilissimo, *Fatigosissimo*.

Fatigùsu, agg. che apporta fatica, laborioso, stanchevole, pieno di difficoltà, *Fatichevole*, *Faticoso*, *Affaticante*.

Fatigusùni, agg. accr. di Fatigusu, *Difficilissimo*, *Faticosissimo*.

Fàtta, s. f. specie, sorta, genere, qualità, condizione, *Fatta*, *Foggia*. 2. Per fatto, operazione, *Facimento*. 3. Per azione, riuscimento ec. ma prendesi per lo più in senso cattivo, *Goffaggine*, *Poppolata*, e talvolta *Ribalderia*. 4. Fatta d'opera, vale rappresentazione effettiva sulla scena. 5. Per farsa, fig. vedi **Fàrsa** n. 2. 6. Fatta d'esercizii, vale il corso delle prediche, secondo le regole del Loyola, vedi **Esercizii**. 7. Fatta di quacina ec. o di qualunque altra cosa, che si esegua in periodi interrotti, ma si torna a fare sempre allo stesso modo, *Facimento*, *Facitura*. 8. Fari la fatta di qualcunu, vale fare come altri ha fatto, ma in sentimento di spregio, *Pigliare le orme di alcuno*. 9. Fari la fatta di nautra vota, vale tornare a fare quello che altra volta ha fatto la persona medesima, *Ricalcare le sue orme*. 10. Essiri tutti di una fatta, vale della stessa farina, *Essere di una buccia, o tagliati alla stessa misura*. 11. Presso i cacciatori Fatta è la traccia, o il vestigio delle fiere, dove annasando i cani vanno a fare stanare la preda, *Orma*. 12. Per avvenimento, vedi **Fàttu**. 13. Di sta fatta, o di sta fatta manera, posto avv. vale di questa guisa, di tale misura, di tale fatta, di tale maniera, e simili, *Sì fatto*, *Così fatto*.

Fattamènti, avv. preceduto dalla particella Cusì vale in tal modo, in tal foggia, *Sì fattamente*, *Così fattamente*.

Fattarèddu, s. m. dim. di Fattu, caso, successo, avvenimento; che può riferirsi con brevità. Significa ancora piccolo racconto, *Storiella*, *Novelletta*.

Fattarèllu, s. m. T. del foro, narrazione ristretta dei fatti confacenti al buon esito della causa, che si presenta scritta ai giudicanti, perchè abbiano tutto presente in breve, *Fattarello*.

Fattètta, s. f. dim. di Fatta, in senso d'operazione, suol dirsi volendo raccontare qualche azione curiosa, e inaspettata di talun goffo imprudente, e talora maligno, o scroccone; o che spesso ricade in pregiudizio di chi non dovrebbe, *Gofferia*, *Sgraziataggine*, *Tranelleria*, *Trufferia*.

Fattibili, agg. agevole a farsi, che può farsi, possibile a farsi, *Fattevole*, *Fattibile*.

Fatticèddu, vedi **Fattarèddu**, vedi **Fattarèllu**. 2. Aviri lu fatticeddu so, usasi per esprimere essere uno provveduto abbastanza di beni di fortuna, *Avere i suoi agi*. 3. Farisi lu fatticeddu so, attendere alle proprie faccende, alle bisogne sue, senza impacciarsi di altro.

Fattispècii, s. m. T. del foro, rapporto del fatto sposizione del caso, *Fattispecie*.

Fattissimu, agg. sup. di Fattu, aggiunto della frutta più che mature, *Maturissimo*. 3. Può dirsi eziandio per fare forza all'affermazione di cosa operata, eseguita effettivamente, *Fatto*, *Fattissimo*.

Fattivu, agg. che fa, che opera, *Fattivo*. 2. Fattivu di casa, uomo da fare roba, e da mantenerla, *Massajo*. Più, che volentieri presta la mano alle cose domestiche, che altri potrebbe, *Operoso*.

Fattizìu, agg. fatto a mano, fatto con arte, artifiziale, contrario di naturale, *Fattizio*.

Fattizza, s. f. forma, figura, naturale disposi-

ione delle membra, e specialmente del volto d è termine dei pittori, *Fattezza*. 2. Per oggia, forma di qualsivoglia cosa, *Fattezza*. . Nel plur. vale lineamenti, contorno, proorzione, avvenentezza del viso umano, *Fatezza*.

tòtlcu, storpiatura di *Factotum* V.

ttu, s. m. negozio, faccenda, azione, ed in enerale cosa avvenuta, od operata, *Fatto*. .Per affari, bisogne, intraprese e sim. *Fatto*. . Per modo di procedere, *Fatto*. 4. Fattu 'armi, l'atto del combattere, la battaglia, il ombattimento, *Fatto d'arme*. 5. Prendesi anhe per rissa, tafferuglio tra persone private, ove non entra soldatesca, *Fatto d' arme*. . Nun fari palori, fari fatti, vale non esser ago di ciarle, ma venire alle strette, *Strinere il trattato*. 7. Farisi lu fattu so, o li itti soi, amministrare le sue faccende, senza or mente a quelle di altri, *Fare i fatti suoi*. . Vale anche pigliare i suoi vantaggi, prourare il proprio utile, *Fare i fatti suoi, o l fatto suo*. 9. Fari fatti soi, operare qualosa nascostamente. E per sim. *Fare i suoi gi*. 10. Jirisinni pri li fatti soi, andare a are i suoi affari, ad attendere alle sue facende, *Andarsene, o andare pei fatti suoi*. 1. Fig. andare raccolto senza dare fastidio d alcuno, *Andarsene, Partirsi pei fatti suoi*. 2. Supra lu fattu, posto avv. vale in quello stante, prontamente, senza perdere tempo, *n sul fatto*. 13. Jirisinni supra lu fattu, vale overnarsi secondo quello che è stato fatto ltra volta, *Andare in sul fatto*. 14. Veniri lu fattu, vale lasciare i preamboli, riferire e cose come sono, e cercare di venire alla onclusione, *Venire alle strette, Strignere l trattato, Venire ai fatti*. 15. Truvari ad nu supra lu fattu, vedi **Cògghiri** n. 8. 16. Sabiri fari lu fatto so, e chiddu d' autru, vale ssere accorto, sagace, pratico da non lasciarsi ggirare d'alcuno, *Sapere a quanti di e San Biagio, o dove il diavolo tiene la coda*. 7. Lu fattu è fattu, vale la faccenda è conhiusa, è affare finito, *Il fatto è fatto*. 18. Cosa assata nfattu di unu, vale o sotto gli occhi uoi, o alla quale ha avuto parte, o interesse ale da risentirne le conseguenze immediatanente. 19. Da lu dittu a lu fattu c'è un gran rattu, proverbio divulgatissimo, che non abisogna spiegazione, *Dal detto al fatto è un ran tratto*. 20. Lu fattu sta, vale l'importanza si è, la cosa è a questo modo, e simili d è maniera di esporre in breve la somma ella cosa, o del fatto, oppure di concludee, *Fatto sta*. 21. Fatti, plur. intendonsi azioni grandi, gesto, fatti. 22. Aviri palori assai e fatti picca, vale promettere mari, e monti, o proporre, progettare, intavolare cose elle con la sola voce, senza por nulla ad effetto, *Molti pampini e poca uva*. 23. Li atti l'hannu a diri, no li palori, vale *Non i deve credere alle parole, ma ai fatti*. 4. Cu li palori e cu li fatti, posto avv. vale in tutto, o per tutto, per quanto importa e la cosa in sostanza, e la voce nella denominazione, *In fatto e in detto*. 25. Unni nun bastanu li palori, cci vonnu fatti, vale dove bisognano i fatti le parole non bastano: e dicesi in proverbio, *I fatti son maschi, le parole son femmine*. 26. Di fattu, posto avv. vale effettivamente, assolutamente, *Di fatto*. Usasi eziandio volendo recare un esempio al proposito, e dicesi *Infatti*, ec. 27. In fatti, avv. in conclusione, in fine, in effetto, *In fatti, In fatto*. 28. Talora realmente contrario di per immaginazione, *In fatto, In fatti*

Fàttu, agg. da Fari, *Fatto*. 2. Per finito, adempiuto, terminato, *Fatto*. 3. Per compiuto, perfetto, onde Omu fattu, Donna fatta dicesi di chi abbia passata l'adolescenza, e pervenuto alla maturità, non sia ancora giunto alla vecchiezza, *Uomo fatto, Donna fatta*. 4. Cavaddu fattu, vale disciplinato, perfezionato, *Cavallo fatto*. 5. Pecura fatta, o autru armali fattu, vale che ha finito di crescere, che è venuto in età e vigore, *Pecora fatta*, ec. 6. Detto delle frutte, biade e simili, vale mature, perfezionate, stagionate, *Fatto*. 7. Fattu, detto di persona vale ebro. avvinazzato, *Cotto*. 8. Menzu fattu, vale non ben maturo parlando di frutte, ec. e parlando di persona, poco meno che briaco. 9. Fattu a manu, vale artificialmente, lavorato effettivamente senza forme, o conii, o altro simile, ma solo con degli strumenti indispensabili, *Fatto a mano*. 10. Li cosi fatti su comu li morti, Prov. si dice delle cose irreparabili, come irreparabile, irrimediabile è la morte. 11. La cosa è fatta, il senso di questo detto è molto chiaro, *Il dado è tratto, È fatto il becco all' oca*. 12. Aviri la cosa pri fatta, non dubitarne punto, supporla infallibile, sicura, certissima, *Averla per fatta*. 13. Pigghiarisi na cosa pri fatta, può dirsi nel senso vero, *Starne più che sicuro*. Ma spesso si dice di chi è troppo credulo ai detti altrui, e trovasi deluso in progresso, e scornato villanamente. 14. Perdiri lu fattu pri lu sfattu, modo proverbiale, restar privo di una cosa buona, e certa, sperandone una dubbia, forse cattiva; o sperperare il suo senza pro di alcuno. 15. Ntra un dittu e un fattu, posto avv. vale in un attimo, in un batter d'occhio, *Prontamente, Subitamente, Tosto, Repente, In un tratto*. 16. Issufattu, voce lat. vale immantinente, subito, *Issofatto*.

Fattucchiàra, s. f. strega, maliarda, ammaliatrice, *Fattucchiera, Fattucchiara*.

Fattucchiaria, s. f. ammaliamento, affatturamento, *Stregoneccio, Stregoneria*.

Fattucchiàru e **Fattucchièri**, s. m. colui che fa fattucchierie, maliardo, stregone, *Fattucchiero*.

Fattuliddu, agg. dim. di Fattu, detto di frutte, ec. appena entrate in maturità. 2. Detto di persona, vale alquanto ubbriaco, *Ubbriachello*.

Fattùmi, s. f. T. di comm. seta floscia, infe-

riore, non lavorata che non si può filare, nè torcere, e serve a manifatture di poco conto, *Catarzo*.

Fattùra, s. f. facimento, opera, creatura, *Fattura*. 2. Per manifattura, *Fattura*. 3. Termine merc. nota dei pesi, numeri, misure, colori, prezzi, ed altre distinzioni delle cose, che i mercanti commettono, mandano, o ricevono; per avere tutto presente a colpo d'occhio, *Fattura*. 4. Più le polize, ove accennasi il contenuto in alcuni fascetti di scritture avvolte, perchè possa conoscersi senza svolgerle; nell' uso chiamansi *Fattura*. 5. E la somma scritta sur un polizzino, che conservasi dentro ai sacchi di monete, per sapere quanto danaro quel sacco contenga, si dice pure *Fattura*. 6. Per fattucchieria, malia, stregoneria, *Fattura*. 7. Per il femminile di Fatturi, moglie del fattore, *Fattoressa*.

Fattùri, s. m. facitore, operatore, creatore, autore, *Fattore*, fem. *Fattrice*. 2. Per agente che fa i negozii altrui, *Fattore*. 3. Fatturi di campagna, dicesi colui che ha cura delle possessioni rurali, destinatovi dal proprietario, *Castaldo, Fattore*. 4. Fatturi, T. algebraico, ed aritmetico, nome che si dà a ciascuna delle quantità, onde formarsi un prodotto, *Fattore*.

Fatturìa, s. f. ministero del fattore nel terzo significato, *Fattoria*. 2. Oggi più comunemente, vale tenuta di beni, o poderi con tutto l'aggregato del bisognevole, *Fattoria*.

Fàtu, s. m. con tal vocabolo s'intese dagli antichi il parlare, il volere, l'ordine di Dio. I poeti perciò ne hanno fatta una divinità, a cui sottostava lo stesso Giove, *Fato*. 2. Secondo la verità cristiana, vale determinazione di Dio intorno all'uomo, o sia disposizione, per cui la provvidenza di Dio dà ordine, e norma a ciascuna cosa, *Fato*. 3. E secondo la opinione dei gentili è il succedere necessario, ed immutabile, degli eventi, *Foto*.

Fatuità, s. f. stoltezza, *Fatuità*, *Fatuitade*, *Fatuitate*.

Fàtuu, agg. sciocco, scemo, stolto, *Fatuo*. 2. Focu fatuu, dicesi una meteora, che si vede principalmente nelle notti oscure, per lo più sopra i prati, le paludi, o altri luoghi umidi, e grassi. Sembra che nasca da esalazione viscosa, o piuttosto da gas idrogene fosforato, ed impuro, che essendo acceso nell'aria forma una sottile fiamma nel buio senza calore considerabile, *Fuoco fatuo*.

Fau, vedi **Fàgu**.

Fàuci, s. f. nel numero del più sboccatura della canna della gola in bocca, *Fauci*. 2. Per similit. vale apertura, *Fauci*.

Fàucl, s. f. strumento di ferro curvo come la zanna del cignale, col quale si segano le biade, e l'erba; quello che serve per segare le biade è dentato, *Falce*. 2. Giugnu, la fauci mpugnu, detto degli agricoltori, volendo significare, che correndo il mese di giugno il tempo della messe è molto vicino.

Faucàrl, v. att. segare l' erba, il fieno, o le biade con la falce, *Falciare*.

Faucàta, s. f. colpo di falce, *Falciata*.

Faucàzza, s. f. accr. e pegg. di Fauci, grande, o cattiva falce, accr. *Falcione*.

Faucigghia, s. f dim. di Fauci, piccola falce, *Falciuola*, *Falcino*.

Faucigghiuneddu, s. m. dim. di Faucigghiuni, *Falcinello*.

Faucigghiùni, s. m. strumento simile alla falce comune, ma alquanto minore, *Falcetto*, *Pennato*, *Falcino*.

Faucitèdda, s. f. lo stesso che Faucigghia, *Falciuola*.

Faucitta, s. f. nome volgare di uno strumento chirurgico adunco, che serve per aprire tumori grandi chiamato *Gammaùt*, *Gambaute*, *Gammautto*.

Faucùna, s. f. accr. di Fauci, falce grandissima, *Falcione*.

Fàuda, s. f. propriamente quella parte della sopraveste, e del farsetto che pende dalla cintura al ginocchio, e quella parte della sottoveste, che pende dalla cintola in giù, o si dice anche del lembo di qualsiasi veste, *Falda*. 2. Fauda di lu cappeddu, la parte del cappello che fa soleccio, *Falda*, *Tesa*. 3. Fauda di la cammisa, è la estrema parte più bassa che cala così innanzi, che dietro della camicia. 4 Fauda di muntagna, striscia a pendìo della montagna, che si accosta dolcemente al piano, e si prende anche per le radici del monte, *Falda della montagna*. 5. Presso i macellai Fauda è una parte della carne bovina attaccata alla lombata, e coscia, molto pieghevole per essere abbastanza sottile, *Falda*. 6. Dai notomisti qualsiasi appendice carnosa chiamasi *Falda*. 7. Cani di fauda, voce dell'uso, che significa cagnolino di piccol corpo sebbene non piccolo di età, detto così perchè talune donne hanno il gusto di tenere addosso siffatti animali, e li lasciano giacere sulle loro vesti quando sono sedute. E per ironia si suol dire dei più grossi e giganteschi mastini, ma in tuono burlesco.

Faudalàta, s. f. tanto, quanto può capire nel grembiale; un grembiale pieno di checchessia, *Grembiata*, *Grembialata*.

Faudalèddu, s. m. dim. di Faudali, piccolo grembiale, *Grembialino*, *Grembiulino*.

Faudàli, s. m. pezzo di pannolino, o di altra materia che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino ai piedi; e simile l'usano gli artigiani, ma più corto, e l'usano gli Zappatori fra i soldati d'infanteria, fatto di pelle bianca, *Grembiale*. 2. Faudali di carrozza, quella ribalta, che si alza, e abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse, *Grembialino di calesse*.

Faudalinu, s. m. dim. di Faudali, nel primo significato, ma che si suol fare di tessuto meno ordinario, ed anche di seta, ed a colori, da servire piuttosto per abbigliamento, *Grembialino*, *Grembiulino*.

udalàni, s. m. accr di **Faudali**, in tutti i significati.

udàta, lo stesso che **Faudalata**, ma si può anche dire per quanto cape la parte di innanzi di una gonnella.

udatèdda, s. f. dim. di **Faudata**.

audèdda e **Faudètta**, s. f. veste o abito femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna, *Gonna, Gonnella*.

audiddàzza, s. f. pegg. o avvil. di **Faudedda**, *Gamurraccia*. 2 In senso solamente accrescitivo *Gonnellone*. 3. Detto d'uomo vale che fa regolarsi dalla moglie, *Grossolano, Goffo*.

audiddùzza, s. f. dim. e vezz. di **Faudedda**, *Gonnelletta, Gonnellina, Gonnellino, Gonnelluccia*.

audigghia, vedi **Fòdigghia**.

audigghièdda, vedi **Fòdigghièdda**.

audincina o **Farduncina**, s. f. sorta di veste corta dal cintolo insino al ginocchio usata in certi tempi da quei valletti o lacchè tra noi detti **Velanti**, per compimento di livrea, usata altresì dai ballerini e ballerine, e da alcune milizie, *Cioppa, Cioppetta*.

audincinèdda, s. f. dim. di **Faudincina**, *Cioppetta*.

audùtu, agg. dicesi delle bestie, che hanno lunga e folta la coda.

audùzza, s. f. propr. dim. di **Fauda**, ma non usasi in questo senso, significando solamente alcune appendici pendenti dai giupponi delle donne dalla parte posteriore.

aula, vedi **Fàvula** e seg.

aùri e **Faurìri**, vedi **Favùri** e **Favurìri** ec.

ausa grammàtica, dicesi propr. un vizio nel favellare, o nello scrivere, non congiungendo bene le parole, o i sentimenti in modo, che nasca una sconcordanza, *Solecismo*. 2. E generalmente ogni sconvenevolezza, inurbanità, o azione qualunque poco dicevole suol chiamarsi **Fausa grammatica**, *Inconvenienza, Disordine, Sbaglio*.

ausamènti, avv. vedi **Falsamènti**.

ausarèima, s. f. norma, che fa l'ufficio di redine, ed impedisce lo sviarsi dell'animale, da una parte o dall'altra, *Falsaretine*.

ausariga, s. f. foglio rigato, o linéato di nero, che si pone sotto quello dove si scrive, per fare i versi diritti, camminando sopra quel segno, che per trasparenza si vede, *Falsariga*.

ausàriu, vedi **Falsàriu**.

ausascritta, s. f. errore nello scrivere per inavvertenza, *Cacografia*. 2. Fari fausi scritti, commettere errori nella scrittura, *Cacografizzare*.

ausitàtini, vedi **Falsità**.

austissimu, agg. sup. di **Faustu**, *Faustissimo*.

austu, agg. fortunato, prospero, felice, propizio, che è di buon augurio, *Fausto*.

ausu, s. m. lo stesso che falsità secondo i diversi suoi significati, *Falso*. 2. Pusari nfausu, o stari nfausu, T. delle arti, dicesi dei membri di architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e dalla parte destinata a reggerli, *Poggiare in falso, Essere in falso*, o sim. 3. Mettiri un pedi nfausu, vale metterlo ove non posi, o dove non vi si regga; e metaf. procedere malcauto, fare un errore, pigliare un granciporro, *Mettere un piede in falso*. 4. Mittirisi nfausu, vale cominciare a dubitare della lealtà di alcuno, o immaginare, e far presagio, di qualche cosa di sinistro, *Insospettire* neut. 5. E detto di alcuni animali deporre per poco la solita mansuetudine, e contrastare al volere dell'uomo, *Ombrare*.

Fàusu, agg. non vero, corrotto, contrafatto; finto, simulato, mendace, *Falso*. 2. Detto di persona, vale corrotto, che fa falsità, che opera perversamente, *Falso*. 3. Fausu di carriaggiu, detto per simil. anche di uomo in sentimento di dispregio, vale *Malvagio, Malizioso*. 4. Aggiunto a bestia, vale viziosa, indomita. 5. Fausu quartu, infermità nell'ugna del cavallo, che fendendosi longitudinalmente e mancando di solidità, ne scemano molto la forza. 6. Aviri lu fausu quartu, detto di persona, vale non operare lealmente, mancare di rettitudine, e sim. 7. Questo epiteto **Fausu**, aggiunto a tanti oggetti serve nelle arti ad indicare un'altra cosa simile fatta per supplimento, o per precauzione, *Falso*. 8. Porta fausa, vale porta segreta, nascosta, o pure senza essere segreta, e nascosta, porta diversa dalla principale, *Porta falsa*. 9. Trasiri pri la porta fausa, in met. vale pervenire ad un posto, salire ad una dignità, essendovi promosso con intrighi, ed artifizii illeciti, con pregiudicio di chi ben meritava, e si è fatto ingiustamente posporre, *Intrudersi*. 10. Rimitu fausu, nell'uso suol chiamarsi chi affetta una maniera di vivere incolpata, mostrandosi irreprensibile con le parole, ma in sostanza è tutto all'opposto, *Ipocritone, Pinzocherone*.

Fausùni, agg. detto d'uomo, vale astutissimo, scaltrito, scozzonato, *Furbo in chermisi*.

Fautrici, v. f. che favorisce, che protegge, che aiuta, *Fautrice*.

Fautùri, v. m. favoritore, favoreggiatore, e si può prendere talora in cattiva parte, *Fautore*.

Fàva, s. f. T. di bot. **Vicia faba** L. pianta notissima, che ha la radice a fittone, fibrosa, lo stelo dritto, quadrangolare, fistuloso; le foglie alterne pennato-dispari, i fiori bianchi macchiati di nero; il frutto è un baccello, in cui nascono i semi, che sono lunghetti e schiacciati, che si denominano *Fave* legume; e la pianta *Fava*. 2. La vucca di la fava, è quella parte nera, nel cui lato germoglia, *Il nero della fava*. 3. Fava per simil. dicesi la enfiatura cagionata sulla pelle da morsicatura d'insetti, o da piccola scottatura, *Cocciuola*. 4. Quella parte del pene simile alla ghianda, che è dalla punta alla corona, che la termi-

na, *Fava*. 5. Volendo dinotare una piccolissima parte di alcuna cosa per simil. si dice Quantu na fava, *Un nonnulla, Una favola*. 6. Unu dici ciciri e nautru favi, usasi per discrepanza di sentimenti; e Iu dicu ciciri e tu mi rispunni favi, e simili, mostra il non sapere, o il non volere parlare a tuono, ed esattamente. 7. Essiri dui menzi favi, o pure Na fava spaccata, dicesi per dimostrare una perfettissima somiglianza tra due persone, tra due animali o tra due cose. 8. In gergo, guadagno cavato per prepotenza, o nascostamente, *Scrocco, Maltolto, Scrocchina*. 9. T. di veter. gonfiezza del palato nella parte inferiore presso ai denti incisivi, la quale impedisce al cavallo il mangiare, *Lampasio, Fava*.

Fàva invèrsa o **Fabària**, s. f. T. di bot. Sedum telephium, Telephium album L. pianta che ha lo stelo dritto, frondoso, alto più di un braccio; le foglie sossili, sparse e opposte, ovate, seghettate, quasi piane, carnose, i fiori porporini, e bianchi a corimbo, *Fabaria, o Erba s. Giovanni, Fava inversa officinale, e Fava grassa*.

Favalòru, agg. in gergo, chi scrocca sottomano, *Scroccone, Scrocchino*.

Fàva lupina, vedi **Faculazzu**.

Favàra, s. f. sorgente propriamente delle acque, *Scaturiggine*. 2. Na fàvara di focu, per simil. vale una uscita improvvisa di fiamma a guisa di scaturiggine di acqua da noi detta Favara.

Favàta, s. f. campo dove sieno state seminate fave, e poscia svelte, *Favale*. 2. Dicesi pure dei gambi delle fave svelti e secchi, *Favale*. 3. Per vivanda fatta di fave, *Favata*.

Favàzza, s. f. accr. o avvil. di Fava.

Favètta, s. f. propr. dim. di Fava legume, ed è di qualità e di grossezza scadente, e si dà a mangiare ai cavalli, ed ai porci; sebbene possa ancora nutrire gli uomini, specialmente in tempi di carestia. 2. Per simil. è così chiamata una qualità di caccao di minor pregio del propriamente detto, buono tuttavia, quando non è recente, alla fabbrica del cioccolatte.

Fàvu, vedi **Vrisca**.

Favula, s. f. cosa inventata, e finta a similitudine del vero, per insinuare a chi la legge o l'ascolta alcuna verità morale, *Favola*. 2. Nome collettivo che abbraccia tutta la storia favolosa, e poetica, cioè tutta la favola della greca e romana teologia, *Mitologia, Favola*. 3. Più per argomento, o intreccio, e pel soggetto di un dramma, di un poema epico, di un romanzo ec. *Favola*. 4. Per falsa narrazione, trovato non vero, e talora non verosimile, inventato per ingannare, e per deridere alcuno; frottola, fola, fandonia, *Favola*. 5. Essiri, o divintari la favula di lu paisi, vale essere, o rendersi l'oggetto della derisione, dello scherno, dei motteggi del pubblico, *Essere favola al popolo, Rendersi la favola del popolo, della città, del paese* e simili. 6. La favula, o lu cuntu di la gugghia, dicesi il ripetere nelle domande sempre le medesime cose, e non venire mai a conclusione, *La favola, o la canzona dell'uccellino*. 7. Lu lupu nira la favula, dicesi quando comparisce uno, di cui appunto si parlava, *Il lupo è nella favola*.

Favulàzza, s. f. pegg. di Favula, *Favolaccia*.

Favulètta, s. f. dim. di Favula, *Favoletta, Favoluccia, Favoluzza*.

Favulicchia, s. f. dim. di Favula, *Favoluccia, Favoluzza*.

Favuliggiàri, v. att. raccontare favole, *Favolare, Favoleggiare*.

Favuliggiatrici, v. f. componitrice, o raccontatrice di favole, *Favolatrice, Favoleggiatrice*.

Favuliggiatùri, v. m. del precedente, *Favolatore, Favoleggiatore, Favolajo*.

Favuliscu, vedi **Favulùsu**.

Favulùna, s. f. accr. di Favula, troppo lunga e troppo ardita favola.

Favulùni, s. m. raccontatore di favole, di novelle, e bugie, *Favolone*.

Favulusamènti, avv. con modo favoloso, fintamente, *Favolosamente*.

Favulusissima, agg. sup. di Favulusu, che ha della favola, che tiene della favola, inventato sfacciatamente, *Favolosissimo*.

Favulusità, s. f. astratto di Favulusu, *Favolosità*.

Favulùsu, agg. finto, non vero, inventato, o pure iperbolico, paradossico, spropositato, *Favoloso, Favolesco*. 2. Tempi favulusi, o Epuca favulusa, chiamiamo quel periodo compreso tra il diluvio, e l'assedio di Troja, che appellasi secondo periodo del mondo, o periodo eroico, *Tempi favolosi*.

Favurèvuli, agg. che è in favore, in ajuto altrui, *Favorevole, Propizio*. 2. Aggiunto a ventu, vale, quello che porta la nave verso il luogo destinato, che anche si dice vento in poppa, *Vento favorevole*. 3. Usasi anche metaforicamente, e vale grazia, protezione, difesa, largità.

Favurevulissimamènti, avv. sup. di Favurevulmenti, in modo grandemente favorevole, *Favoritissimamente*.

Favurevulmènti, avv. con favore, favorabilmente, favoritamente, *Favorevolmente*.

Favùri, s. m. grazia, che si conferisce altrui, protezione, aiuto, difesa, sostegno, dimostrazione di buona volontà, *Favore*. 2. Diri nfavuri, vale difendere, consentire, approvare la opinione di alcuno, *Pronunziare favorevolmente*. 3. Dari nfavuri, propriamente è termine dei legisti, e vale sentenziare favorevolmente, *Darla in favore*. 4. Fig. rispondere secondo il desiderio di alcuno, *Darla in favore*. 5. Pigghiari nfavuri, parlando di persone, vedi **Favurìri** n. 2. 6. Parlando di cose, come cibi, medicamenti, aria ec. vale, *Giovare, Far pro, Conferire*.

Favuriggiàri, vedi **Favurìri**.

Favuriggiàtu, agg. da Favuriggiari, *Favoreggiato*.

vurriggiatòri, v. m. che favoreggia, *Fautore, Favoreggiatore*, fem. *Fautrice, Favoreggiatrice.*

vurìri, v. att. fare grazia, concedere, cortesemente, usare cortesia, fare piacere, *Favorire.* 2. Per aiutare, proteggere, assistere, difendere altrui, stare dalla parte di alcuno difendendolo, ed aiutandolo, *Favorare, Favoreggiare, Spalleggiare, Favorire.* 3. Dicesi anche di tutto ciò che giova, o concorre ad avvalorare alcuna cosa, o che si conforma al nostro desiderio, *Favorire.* 4. E più, parlando di abiti, addobbi, abbigliamenti, o altri ornamenti della persona o della casa, vale aggiungere avvenenza, acconcezza, concinnità alla persona, e adornezza, e galanteria alla casa. 5. Favuriri na cosa, nel linguaggio famigliare si prende pure per prestarla con patto di riaverla di poi.

vuritissimu, agg. sup. di Favuritu, *Favoritissimo.*

vuritrici, v. f. colei che favorisce, fautrice, *Favoritrice.*

vuritu e **Favurita**, intendesi colui, o colei, che è in grazia, in favore di alcuno, e comunemente chi è in grazia dei grandi, *Favorito, Favorita.* 2. Favurita, detto assolutamente, si prende per innamorata, concubina dei grandi, *Favorita.*

vuritùri, v. m. che favorisce, favoreggiatore, fautore, *Favoritore.*

vurùtu, agg. da Favuriri, favorato, favoreggiato, protetto, aiutato, *Favorito.* 2. Detto di cosa, vale conceduta, regalata, o prestata.

vùzza, s. f. dim. di Fava, e si dice così dei baccelli di fava recentemente nati, come del seme secco quando è troppo piccolo. 2. T. delle arti, sono alcune piccolissime spranghette di ferro schiacciate, che si conficcano a traverso, ed ai buchi di certi lavorii per tenerne fermi i pezzi; e per li carrozzieri sono i fermagli perforati, che ricevono in sè le spire delle viti.

zziòni, s. f. setta, parte, unione di persone, che, per gara, affetto, o altro si forma in uno stato, o in una città, in una compagnia, per sostenersi e favorirsi contro altri d'affetto, di genio, o di interesse contrario, *Fazione.* 2. Per la figura, apparenza esteriore, in generale di qualsivoglia cosa, *Fazione.* 3. Per le fattezze del corpo, vedi **Fazzùni.** 4. Nel militare lo stare in sentinella dei soldati, osservando rigorosamente la consegna, dicesi *Essere in fazione.* 5. Per maniera di fare e di condurre a perfezione alcuna cosa, *Facimento, Facitura.*

zziunàriu, vedi **Faziùsu.**

zziùsu, agg. detto d'uomo, autore di fazione, o capo di parti, e in questo significato prendesi in forza di sostantivo, *Fazioso.* 2. Detto di cosa aggiunta che è proprio delle fazioni, *Fazioso.*

zzulèttu, s. m. pezzuola, moccichino, *Fazzoletto, Fazzuolo.* 2. Fazzulettu biancu, o di facci, è quello con cui si asciuga il sudore, o le lagrime, *Fazzoletto.* 3. Fazzulettu di nceddu, è quello arnese di velo, tela, drappo, o simile, che le donne, si mettono al collo per coprirsi il petto, *Fazzoletto del collo.*

Fazzulittàta, s. f. quanto cape un fazzoletto.

Fazzulitteddu, s. m. dim. di Fazzulettu, piccolo, o cattivo fazzoletto.

Fazzulittinu, s. m. dim. di Fazzulettu, piccolo fazzoletto; e comunemente prendesi per una certa gala usata dalle donne, formata di sottilissimi tessuti di diverse materie a colori o trapunti con ago, tagliati in quadrato a guisa di fazzoletto, e ve ne ha di quelli divisi per mezzo diagonalmente, e si chiamano Menzi fazzulittini.

Fazzulittùni, s. m. accr. di Fazzulettu, fazzoletto grande. Per altri significati vedi **Guardaspàddi.**

Fazzùni, s. f. statura, fattezze, effigie, cera, aria, forma del corpo, *Fazione.* 2. Volgarmente si usa nel plurale per esprimere l'aria, le fattezze, i lineamenti del solo viso, con l'aggiunto di Beddi o Laidi, secondo che sembra a chi ragiona.

Febbrètta, vedi **Frivùzza.**

Fèbbri, vedi **Frèvi.**

Febbricitànti, agg. che ha febbre, che è tormentato da febbre, febbroso, febbricoso, *Febbricitante.*

Febbricitàri, v. n. essere compreso, e travagliato da febbre, *Febbricitare.*

Febbrìfaru o **Febbrìficu**, agg. che induce febbre, febbricoso, *Febbrifico, Febbrifero.*

Febbrifugu, agg. che caccia la febbre, *Febbrifugo.* 2. In senso di sostantivo, medicamento per cacciare la febbre, *Febbrifugo.*

Febbrili, agg. di febbre, cagionato da febbre, *Febbrile.*

Febèu, T. poet. lo stesso che Diana, o sia la luna deificata, secondo la favola, sorella di Apollo, il quale anche Febo si chiama. *Febèa.*

Febèu, agg. T. poet. di Febo, cioè di Apollo, ed è sinonimo di poetico, *Febèo.*

Febu, s. m. T. mit. Apollo, ed è uno dei nomi secondo la favola, del sole deificato, allusivo alla sua pura luce, ed al suo calore, che dà vita alla terra ed ai suoi abitanti, *Febo.*

Fecàli, agg. voce che si usa comunemente per aggiunto di Matèria per esprimere i grossi escrementi del corpo umano, *Fecale.*

Fècula, s. f. T. farm. uno dei materiali immediati dei vegetabili; come una specie di amido, o sia positura farinosa, che si estrae dal sugo di alcuni bulbi, o radici, *Fècola.*

Fecundàbili, agg. T. med. e bot. che è capace di fecondazione, che può essere fecondato, *Fecondabile.*

Fecundabilità, s. f. capacità, attitudine a ricevere fecondazione, *L'essere fecondevole.*

Fecundamènti, avv con fecondità, *Fecondamente.*

Fecundànti, agg. da Fecundari, T. dei naturalisti, che feconda, che contribuisce essenzialmente alla fecondazione, *Fecondante.*

Fecundàri, v. att. fare fecondo, fertile, abbondante, *Fecondare*, *Fertilizzare*.

Fecundatrici, v. f. che feconda, *Fecondatrice*.

Fecundàtu, agg. da Fecundari, fatto fecondo, *Fecondato*.

Fecundatùri, v. m. che feconda, *Fecondatore*.

Fecundazìòni, s. f. il fecondare, o sia la fecundità ridotta in atto, *Fecondazione*.

Fecundissimamènti, avv. sup. di Fecundamenti, con gran fecondità, *Fecondissimamente*.

Fecundissimu, agg. sup. di Fecundu, *Fecondissimo*.

Fecundità e **Fecundiàti**, s. f. astratto di Fecundu, qualità, per cui una cosa è feconda, fertilità, e si dice così di animali, come di pianta, e così al proprio, come al figurato, *Fecondità*.

Fecùndu, agg. prolifico, fertile, che produce abbondantemente frutto per via di generazione, e propriamente dicesi delle femmine e degli animali di qualunque specie, contrario di sterile, *Fecondo*. 2. Vale anche semplicemente, che porta prole, che è disposto a portare prole, *Fecondo*. 3. Dicesi altresì delle piante, della terra, e di qualunque cosa che concorre alla fecondità, fertile, fruttifero, *Fecondo*. 4. Uniscesi anche questo aggiunto a diversi sostantivi, come vento, sole, calore, pioggia, e sim. per dire fecondante, *Fecondo*. 5. Più per copioso, abbondante, come messe, sorgente, e sim. *Fecondo*. 6. Fig. Ncegnu fecundu, vina fecunda, esprimono fertile di invenzioni, e che ha gran facilità nel comporre versi, *Ingegno fecondo*, *Vena feconda*. 7. E materia fecunda, vale che fornisce larga copia di favellare, di scrivere, ec. *Materia feconda*.

Fecunduliddu, agg. dim. di Fecundu, abbastanza fecondo in tutti i significati.

Fèdda, s. f. particella di alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come pane, carne, pesce, o simili; e per simil. si dice di molte altre cose in su quell'andare, *Fetta*. 2. Per simil. è sinonimo di chiappa, *Natica*. 3. Nun vuliri feddi grassi, è un modo proverbiale, che significa ritrarsi da una impresa volontariamente, presentendo qualche sinistro, *Distorsi*, *Mutarsi di pensiero*. 4. Fedda di pani arrustuta, e cunzata, fetta di pane arrostito, e poi sparsovi sopra olio, sale, pepe e somiglianti cose, *Cresentina*. 5. Feddi di pani comu linticchi, modo basso, vale somma scarsità, penuria di tutto, *Strettezza*, *Grettezza*, *Miseria*, *Spilorceria*.

Fedeltà, o pure più volgarmente **Fidiltàti**, s. f. osservamento di fede, fedeltà, opposto a Nfidiltati, *Fedeltà*, *Fedeltade*, *Fedelitate*, *Fedeltate*. 2. Per verità, sincerità, schiettezza, esattezza, come la fedeltà di uno storico, di un traduttore, ec. *Fedeltà*. 3. E quando la memoria ritiene bene e tenacemente, dicesi *Fedeltà di memoria*.

Fègu, vedi **Fèudu**.

Fèlba, s. f. drappo di seta col pelo più lungo del velluto; fassene anche di pelo di capra, *Felpa*.

Feldspàtu, s. m. T. di storia nat. nome di una pietra dura, composta di lamette, che forma cristalli paralletepipedi obliquangoli, dei quali quattro lati paralleli sono naturalmente puliti, e gli altri nol sono. Percosso coll'acciarino dà scintille, *Feldspato*.

Fèli, s. m. umore per lo più gialliccio, e amarissimo, che sta in una vescica attaccata al fegato, *Fiele*, *Fele*. 2. Per la vescica stessa piena di fiele, *Fele*, *Fiele*. 3. Per met. amaritudine d'animo, noja, dispiacere, *Fiele*. 4. Per odio, rancore, *Fiele*. 5. Nun aviri feli, si dice dell'essere di buona, e dolcissima natura, *Non avere fiele*. 6. Cchiù amaru di lu feli, vale amarissimo, *Più amaro che fiele*. 7. Sputari feli, figur. vale essere fortemente adirato, incollerito in grado estremo; ovvero penetrato gagliardemente da doglia pungentissima, e inconsolabile. 8. Cui agghiutti feli nun po sputari meli, Prov. assai divulgato, e chiaro: chi è sottoposto a delle disavventure, molto più se frequenti, non può mostrarsi lieto e giocondo. 9. Aviri lu meli a la vucca, e lu feli a lu cori, vedi **Mèli** n. 3.

Felicemènti, avv. con felicità, prosperamente, bene avventurosamente, *Felicemente*. 2. Si usa ancora per facilmenti, di leggieri, *Agevolmente*.

Felice e **Filici**, agg. ben avventurato, che ha contentezza, che possiede ciò che può contentare; avventurato, fortunato, prosperoso, pieno di beni, *Felice*. 2. Per eccellente, buono nella sua specie, parlando di cose spettanti all'ingegno, o ai costumi, *Felice*, come *Memoria felice*, *Espressione felice*, *Favellatore felice*, e simili. 3. Per fausto, che presagisce felice augurio, e simili, *Felice*.

Felicissimamènti, avv. sup. di Felicementi, *Felicissimamente*.

Felicissimu, agg. sup. di Felici, *Felicissimo*.

Felicità o **Filicitàti**, s. f. bene perfetto, e sufficiente, che appaga, beatitudine umana, prosperità, benavventura, possesso di bene, che soddisfa, *Felicità*, *Felicitade*, *Felicitate*. 2. Per avventura, avvenimento, successo fortunato, fortuna, *Felicità*.

Felicitànti, agg. che felicita, *Felicitante*.

Felicitàri, v. att. fare felice, rendere contento, beato, *Felicitare*. 2. Per desiderare, o predire felicità, *Felicitare*. 3. Per avvantaggiarsi, andar sempre di bene in meglio, *Felicitarsi*.

Felicitatrici, v. f. che felicita, *Felicitatrice*.

Felicitàtu, agg da Felicitari, reso felice, contento, beato, *Felicitato*.

Felicitatùri, v. m. che felicita, *Felicitatore*.

Felicitazìòni, s. f. il felicitare, il divenire felice, stato felice, *Felicitazione*.

Fellonia, s. f. propriamente T. leg. prodizione, ribellione, o altro simile delitto, che portava seco la confisca dei beni a pro dello Stato, *Fellania*. 2. Oggidì prendesi per mal

talento, mala volontà, tradimento, perfidia, e per ogni sorta di ribalderia, e grande scelleraggine, *Fellonia*.

Felluna, femm. di Felluni, empia, crudele, iniqua, perfida, scellerata, *Fellona*, *Fellonessa*.

Felluni, agg. voce provenzale, che propriamente significa contumace, ribelle al suo signore, sebbene dicasi più largamente di ogni gran ribaldo, scellerato, e crudele, *Fellone*.

Felluniscamènti, avv. con fellonia, in modo fellonesco, *Fellonescamente*.

Felluniscu, agg. da Felluni, pieno di fellonia, *Fellonesco*.

Felluniscamènti, avv. sup. di Felluniscamenti.

Fellunissı**mu**, agg. sup. di Felluni, *Fellonissimo*.

Fèlpa, vedi **Fèlba**.

Feltrari, v. att. sodare il panno a guisa di feltro, *Feltrare*.

Feltràtu, agg. da Feltrari, *Feltrato*.

Feltratùra, s. f. l'azione del feltrare, *Feltratura*, *Feltrazione*.

èltru, s. m. panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila, *Feltro*. 2. Per mantello, o gabbano da far viaggio, fatto di detto panno, *Feltro*. 3. È anche presso i cappellai il panno di pelo, di cui formasi il cappello sodato a guisa di feltro, *Feltro*.

emineu, agg. Di, da Femmina, effeminato, *Femineo*.

emuràli, agg. che è rèlativo a coscia, *Femorale*.

èmuri, s. m. T. dei notom. ant. e vale lo stesso che fianco. Oggidì per femore s'intende l'osso della coscia, il quale è il più grande fra tutti quelli del corpo, ed è congiunto coll' ischio, e con la tibia, *Femore*.

enici, vedi **Finici**.

enòmenu, s. m. v. greca, T. fisico, voce che propriamente significa cosa, che appare nei corpi, che esiste indipendentemente dalla nostra industria; e dicesi di qualunque effetto osservato nei corpi, del quale i filosofi cercano le cagioni, e le spiegazioni; e per estensione di ogni avvenimento straordinario, ed inaspettato, *Fenomeno*. 2. Per ogni novità, che appaia nell'aria, nel cielo, e per tutti gli effetti fisici, che si osservano nella natura, *Fenomeno*. 3. T. med. è sinonimo di sintomo per lo più non preveduto, *Fenomeno*.

ènu, s. m. erba secca segata dai prati per pastura dei bestiami, *Fieno*. 2. Lu magasenu, o la casa di lu fenu, luogo dove si ripone il fieno, *Fienile*. 3. Fenu supra risticcia, dicesi del fieno che si sega in settembre sulle stoppie, *Grumereccio*.

ènu grècu, s. m. T. di botanica Trigonella foenum græcum L. pianta, che ha gli steli striati vuoti, alti un palmo e mezzo; le foglie alterne ternate; le foglioline alquanto gialle. Il seme di questa pianta, indigena nelle parti meridionali dell'Europa, ha virtù di maturare e lassare, *Fiengreco*, o *Fieno greco*, o *Lupinello*.

Fèra, s. f. mercato libero, dove concorrono molti da molte bande per vendere, e comprare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni, in un tempo stabilito fra l'anno, *Fiera*. 2. Na fera, per simil. suol chiamarsi un luogo, ove sia dovizia di oggetti svariati, e peregrini. 3. Mariolu di fera, vedi **Firàntı**. 4. Fari la fera a na pirsuna, vale regalarla della cose che vendonsi in fiera, 5. Fari na fera, detto assol. vale iperboleggiare, magnificare con parole, smargiassare, lanciare campanili, *Trasoneggiare*. 6. Putiri jiri pri li feri, vale essere molto sagace, ed accorto, anzi un po' furbo, malizioso, e scaltrito, *Versuto*, *Scozzonato*. Alle volte vale ciarliere, alquanto faceto, festevole, che sa piacevoleggiare, *Bell' umore*. 7. Cosa chi va pri li feri feri, vale notissima, pubblica, palese, notoria, ec. 8. Cca luci la fera, modo proverbiale, per dire che tutto è in mostra, nè altro sta in serbo oltre a quel che si vede. 9. Cui va a la fera senza un tarì, va cu na dogghia e torna cu tri, Prov. che esprime la tristezza di chi al mercato non può acquistare cose utili, o piacevoli per difetto di danaro. 10. Lu fini di la fera, *Scorcio di fiera*.

Fèra, s. f. animale salvatico, il quale o non mai, o difficilmente si addomestica; bélva: e specialmente si dice dei carnivori, e feroci, *Fiera*. E per mostro marino, ovvero pesce della maggior grandezza, o si dice di tutti quelli compresi nel nome di *Cetaceo*.

Feràci, agg. fertile, fecondo, e dicesi propriamente, del terreno, e delle piante, *Ferace*. 2. Per met. dicesi anche dell' ingegno, *Ferace*.

Feracissimu, agg. sup. di Feraci, *Feracissimo*.

Feracità, s. f. fertilità, fecondità, *Feracità*.

Feràli, agg. funesto, mortifero, appartenente a morte, *Ferale*. 2. Per fatale, di sinistro augurio, *Ferale*.

Feralmènti, avv. in modo ferino, crudelmente, bestialmente, *Feralmente*.

Fèria, s. f. propr. dì festivo, festa: ma per le più sono i giorni vacanti dei Magistrati, nei quali, ancorchè lavorativi, non si tiene ragione, *Vacanza*, *Feria*. 2. Fari feria, vale astenersi dal lavorare, o da altre occupazioni, starsi, non operare, *Far feria*, *o feriato*, *Feriare* 3. E anche Feria termine usato dagli Ecclesiastici, e si dice di tutti i giorni della settimana, che non siano festivi, cominciando dalla domenica; e così il lunedì è la seconda feria, il martedì la terza ec. ma la domenica non si dice mai feria prima; onde Fari feria si dice dai sacerdoti il celebrare gli uffizii dei giorni correnti, non festivi. *Fare di feria*. 4. Feria sesta, figur. suol dinotare nel linguaggio famigliare scarsità, inopia, o mancamento assoluto del bisognevole, così detto dal costume cristiano di esercitarsi nell'astinenza

precipuamente nel venerdì che corrisponde a Feria sesta.

Feriàli, agg. ordinario, da dì di lavoro, *Feriale*. 2. Tonu feriali, T. del canto ecclesiastico, ed è quello non solenne,. usato nei dì feriali.

Ferialmènti, avv. alla semplice, pianamente, alla domestica, che anche dicesi dozzinalmente, ordinariamente, trivialmente, *Ferialmente*.

Feriàri, v. n. fare feria, vacanza, cessare dalle operazioni forensi, *Feriare*.

Feriàli, s. m. usato nel plurale, il tempo delle ferie, nel quale non si tiene ragione dai magistrati, *Feriato*.

Ferinu, agg. proprio delle fiere, o somigliante alle fiere, bestiale, di aspra e crudele natura, *Ferino*.

Ferìri, e seg. vedi **Firìri**.

Fermacòrda, s. m. T. degli oriuolai, pezzo dell'oriuolo da tasca, che serve a far sentire il fine della catena, quando è finita di caricare, e dicesi anche guardacatene, *Fermacorde*.

Fermamènti, avv. con fermezza, con istabilità, saldamente, *Fermamente*.

Fermàri, v. att. terminare il moto, arrestare, trattenere una persona, o una cosa, perchè non si muova, *Fermare*. 2. Per attaccare, legare, appiccare una cosa ad un punto, *Fermare una cosa a checchessia*. 2. Per desistere, o fare desistere dal lavorare, *Fermare le opere*. 4. Per conchiudere, o annodare un contratto, *Fermare*. 5. N. pass. posarsi, star fermo, cessare di muoversi, *Fermarsi*, *Fermare il piede*, *o il passo*. 6. Per met. non cangiare modo, rimanersi in un proposito, *Fermarsi*.

Fermàta, s. f. il fermarsi, il posarsi, pausa, posa, posata, intrattenimento, *Fermata*. 2. T. milit. riposo, che prendono le truppe in cammino; ed anche il luogo dove riposano. In un giorno di strada le truppe fanno per lo più due fermate. E dai viaggiatori per terra il luogo dove si alberga per riposarsi chiamasi *Fermata*. 3. Nella musica è un segno detto anche corona, per indicare di fermarsi un dato tempo, o sopra alle pause, o sulla nota, *Fermata*.

Fermàtu, agg. da Fermari, arrestato, trattenuto, *Fermato*. 2. Per fermo, costante, *Fermato*. 3. Per risoluto, deliberato, disposto, *Fermato*.

Fermentànti, agg. T. di st. nat. che fermenta, *Fermentante*.

Fermentàri, v. att. (che tra noi, per distinguersi dal neutro, si dice Fari fermentari) sottoporre mediante il fermento, alcuna materia ad una operazione, per la quale le sue particelle cominciano a muoversi con più o meno di violenza, a ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, a riscaldarsi ec. *Fermentare*. 2. In sent. neutro vale lo stesso, *Fermentare*. 3. Per lievitare, *Fermentare*. 4. Fig. dicesi del cominciare a commuoversi gli animi per ispirito di partito, per divisioni intestine, malcontento e simili, *Fermentare*. 5. E nel senso naturale n. pass. lo agitarsi, e disgiungersi per via di fermento in guisa, che le parti siano in ebullizione, e occupino maggiore spazio dicesi *Fermentarsi*.

Fermentativu, agg. che fermenta, atto a fermentare, che serve alla formentazione, *Fermentativo*.

Fermentàtu, agg. da Fermentari, *Fermentato*.

Fermentazzòni, s. f. ebullizione naturale, o artificiale, delle materie vegetabili o animali, per cui mezzo le parti interne si sciolgono per formare come un nuovo corpo. La fermentazione non è, ma produce talvolta l'effervescenza, il ribollimento, o ebullizione. I chimici distinguono tre specie di fermentazione, cioè spiritosa, acida e putrida, *Fermentazione*.

Fermèntu, s. m. quel corpo, che prodotto è dalla fermentazione, o che unito ad altri corpi vi è cagione di nuova fermentazione, *Fermento*. 2. Per simil. dicesi di tutto ciò, che può produrre un movimento intestino nelle parti di un corpo organico, *Fermento*.

Fermissimamènti, avv. sup. di Fermamenti, *Fermissimamente*.

Fermissimu, agg. sup. di Fermu, *Fermissimo*.

Fermizza, s. f. una delle virtù dell'animo, per cui l'uomo sta saldo, e perseverante in buon proponimento, stabilità, costanza, perseveranza, *Fermezza*. 2. Per salvezza, stabilità, durazione, immobilità, *Fermezza*. 3. Per fede, sicurtà, sicurezza, e met. perdurazione, perseveranza, stabilimento, *Fermezza*. 4. Dicesi anche delle cose morali, o intellettuali, e vale stabilità, durevolezza, contrario di mutabilità, instabilità, *Fermezza*.

Fermu, agg. senza moto, stante, che non si muove, immobile, immoto, *Fermo*. 2. Per valido, stabile, durevole, permanente, *Fermo*. 3. Per fermato, stabilito, risoluto, *Fermo*. 4. Cantu fermu, dicesi quello, che si usa dagli ecclesiastici nei Cori senza regolamento di tempo, e per la gravità con cui procede in note di ugual valore, è chiamato *Canto fermo*. 5. Terra ferma, T. geogr. terra non circondata da per tutto dal mare, o piuttosto terra, che per grandissima estensione non è circondata dal mare, ma si unisce con altre terre, e a differenza delle isole chiamasi *Continente*, o *Terra ferma*. 6. Fermu, detto di uomo, vale forte, costante, gagliardo, *Fermo*. 7. E più ostinato, risoluto, immutabile, *Fermo*. 8. Detto di cosa, vale sodo, saldo, duro, *Fermo*.

Fernambùccu, s. m. T. di bot. e merc. Caesalpina echinata, o brasiliensis L. pianta brasiliana sempre verde, che ha lo stelo grosso, arboreo, spinoso, le foglie bipennate con le foglioline ovate, ottuse, smarginate, i fiori brizzolati di giallo, e di rosso, odorosi. Il suo legno usato nelle tinte è confuso talvolta col

campeggio, *Fernambucco*, o *Verzino*, o *Brasile rosso*.

Feròci, agg. fiero, terribile, coraggioso, bravo, animoso nel combattere, *Feroce*. E detto dei bruti, vale belva selvatica, carnivora, indomita, crudele, *Animale feroce*.

Feròcia, s. f. attribuita ad uomo, o a nazione vale fierezza, coraggio, bravura, animosità nel combattere, *Ferocia*, *Ferocità*. Attribuita a bestia vale indomita salvatichezza, crudeltà, *Ferocità*, *Ferocitade*. *Ferocitate*.

Ferocimènti, avv. con ferocità, fieramente, *Ferocemente*.

Ferocissimamènti, avv. superl. del precedente, *Ferocissimamente*.

Ferocissimu, agg. sup. di Feroci, *Ferocissimo*.

Fèrra, s. f. T. di bot. Ferula communis L. pianta, che ha lo stelo dritto, le foglie arcicomposte; le foglioline molto lunghe, lineari, simili a quelle del finocchio, di cui però sono più grandi, i fiori gialli. È comune lungo le coste del mediterraneo, e col suo fusto si costruiscono le arnie. Il seme e la radice di questa pianta sono di qualche uso nella medicina, e il gambo secco serve di sferza, o staffile con cui in certe scuole si gastigano i fanciulli, *Ferula*.

Ferràta, s. f. lavoro fatto di ferri disposti in guisa opportuna per vietare l'ingresso, o l'uscita; e ve ne sono di quelli, che si aprono, e si serrano ad arbitrio, *Ferrata*, *Ferriata*, vedi **Nzanellàta**.

Fèrreu, agg. di ferro, *Ferreo*. 2. Per metaf. saldo, molto durevole, e detto d'uomo, infaticabile, instancabile, *Ferreo*. 3. Memoria ferrea, vale che ha durata fatica ad apprendere, ma poi ritiene con sicurezza ciò, che ha appreso.

Fèrru, s. m. il più comune, il più duro, e il più utile di ogni metallo, quello che si trova più abbondantemente sparso nella natura, e che ha maggior uso. Con esso si fa ogni sorta di arme, di macchine, e la maggior parte degli strumenti degli artigiani, *Ferro*. 2. Per istrumento meccanico, o qualsivoglia arnese fatto di ferro, *Ferro*. E questo nome collettivo comprende pure ogni strumento particolare, che non abbia nome proprio, o che non sia presente alla memoria di chi favella. E si dice altresì in varii modi di molti arnesi, e lavori di ferro, che non hanno nome proprio, *Ferro*. 3. Per quello strumento dei parrucchieri, o barbieri a guisa di forbici per uso di arricciare i capelli, o le basette, *Ferro*, *Calamistro*. 4. Per quello strumento notissimo con cui si lisciano, e distendono inumidite le biancherie, *Liscia*; e per l'altro molto simile a questo usato dai sarti per ispianare le cosiure, *Ferro*, *Ferro da spianare*. 5. Preso in generale, vale qualunque arme da taglio, *Ferro*. 6. Per quel guernimento di ferro, che si mette sotto al piè dei giumenti, *Ferro*. 7. Per l'ago delle pecchie, vespe, ed altri insetti, o sia l'aculeo di cui sono armati, *Pungiglione*. 8. Per ceppo, catena ec. *Ferro*; onde mandare ai ferri, proprio dei Tribunali, vale sbandeggiare i rei già giudicati; e andare ai ferri, proprio dei rei, essere mandato, e stare in esilio, *Essere al ferro*. 9. Ferru di la toppa, quel ferretto, che nelle serrature serve ad aprire, e chiudere con l'aiuto della chiave, *Stanghetta*. 10. Ferru di la porta, di lu stipu e simili, è un'altra specie di serrame, che si mette agli usci, o altre porticciuole, o simili, per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo, *Paletto*. 11. Teniri ferru, modo prov. vale tenere celati certi fatti, non dirli a persona al mondo, ancorchè interrogati, e costretti. Tacere in somma del tutto, ed ostinatamente. E la parola Ferru pronunziata da chi può in tuono di comando ad una, o a più persone, obbliga a stare zitti, e a non manifestare cosa alcuna a quelli, innanzi a cui si discorre. 11. Ferri chi si mettinu a li manu, strumento di ferro col quale si legano le mani giunte insieme dei rei dai ministri della giustizia, *Manette*, vedi **Mùffuli**. Nei tempi andati vi furono anche dei ferri per i piedi degl' inquisiti, onde sforzarli a confessare i misfatti; erano di peso diverso, secondo la imputazione più, o meno grave; supplizio di esito non accertato, intramezzata talvolta da altre torture, non meno inefficaci a scoprire sempre la verità; ed oggigiorno non più permesse. 13. Essiri fattu di ferru, si dice di che nel suo operare dimostra fortezza grande di animo o di corpo, *Essere di ferro*. 14. Fari ferru e focu, prop. vale fare strage ed ardere, *Mettere a ferro e a fuoco*. Per similit. fare, o far fare prestissimo, a scavezzacollo, precipitosamente. 15. Essiri un ferru, espressione volgare, che vale aver disposte le cose, avere aguzzati i suoi ferruzzi talmente, che il buon esito sarà indubitabile. 16. Essiri supra ferru, vale essere a stretto consiglio, o a ragionamento, o alla conclusione del fatto, *Essere a' ferri*. 17. Battiri lu ferru mentri è caudu, modo prov. vale operare quando l'uomo ha la comodità, valersi della occasione, non perdere tempo, *Battere il ferro mentre egli è caldo*. Quasi lo stesso, che *Cogliere la palla al balzo*. 18. Mentri lu ferru è caudu si stira, prov. simile al precedente; vale profittare subito del momento favorevole; dopo il quale qualunque sforzo sarà infruttuoso, *Bisogna macinare mentre egli piove*, o *Conviene battere il ferro mentre egli è caldo*. 19. Età di ferru, o di fangu, chiamasi dai grammatici il periodo, che corse dai primi anni del secolo quinto della nostra Era, sino al secolo nono, per la decadenza in cui furono allora le lettere, *Età di ferro*. 20. Lu malu ferru si nni va pri la mola, vedi **Mòla** n. 4. 21. Ferri di la gula, T. dei legnajuoli, o di altri: strumento, o pialla da fare le incanalature, o le linguette, *Incarsatojo*. 22. T. dei legnajuoli, quel ferro che è conficcato sur una

panca per appuntellarvi il legno, che si voglia piallare perchè non iscorra, *Granchio*.

Ferrugignu, agg. ferrigno, che tiene del ferro, che è di colore di ruggine, *Ferrugigno*.

Ferruginùsu, agg. che partecipa della natura del ferro, *Ferrigno, Ferrugineo, Ferruginoso*. E talora del colore del ferro, *Ferruginoso*.

Fèrsa, s. f. propriamente nome, che in marineria si dà a ciascun telo della vela, cioè una di quelle liste di tela, che cucite insieme pei loro orli formano la vela, *Ferzo*. E per sim. così chiamano i sarti, i festajuoi, i tappezzieri, e i materassai ciascuna lista dei tessuti, che formano la materia di loro arte, *Falda, Ferzo*.

Fèrtili, agg. fruttuoso, fecondo, abbondante, contrario di Sterili, e si dice propriamente del terreno, *Fertile*. 2. In generale per copioso, abbondante, *Fertile*.

Fertilissimamènti, avv. sup. di Fertilmenti, *Fertilissimamente*.

Fertilissimu, agg. sup. di Fertili, *Fertilissimo*.

Fertilità, s. f. astratto di Fertili, qualità di ciò che è fertile, fecondità, contrario di sterilità, *Fertilità, Fertilitade, Fertilitate*.

Fertilizza, s. f. lo stesso che fertilità, *Fertilezza*.

Fertilizzàri, v. att. rendere fertile, fecondare, *Fertilizzare*.

Fertilizzàtu, agg. da Fertilizzari, *Fertilizzato*.

Fertilmènti, avv. fruttuosamente, fecondamente, abbondantemente, con fertilità, *Fertilemente, Fertilmente*.

Fèru, vedi **Fièru** ec.

Ferulàceu, agg. T. bot. che è della specie delle ferule, *Ferulaceo*.

Fervènti, agg. che bolle, bollente, cuocente, *Fervente*. 2. Per met. veemente, intenso, ardente, focoso, infuocato, *Fervente*. 3. Detto d'uomo, vale sollecito, ansioso, premuroso, curante, *Fervente, Fervoroso*.

Ferventimènti, avv. con fervore, e per lo più si riferisce all'animo, *Ferventemente*.

Ferventissimamènti, avv. sup. del precedente, *Ferventissimamente*.

Ferventissimu, agg. sup. di Ferventi, *Ferventissimo*.

Fervènza, s. f. fervore, veemenza, *Fervenza*.

Fervidamènti, avv. ferventemente, ardentemente, con fervidezza, *Fervidamente*.

Fervidissimamènti, avv. sup. del precedente, *Fervidissimamente*.

Fervidissimu, agg. sup. di Fervidu, *Fervidissimo*.

Fervidizza, s. f. fervore, *Fervidezza, Fervezza*.

Fèrvidu, agg. lo stesso che Ferventi, *Fervido*. 2. Per intenso, veemente, passionato, *Fervido*.

Fèrviri, v. n. bollire, essere cocente, *Fervere*. 2. Per metaf. essere veemente, grande, affollato, *Fervere*.

Fervùri, s. m. caldezza, bollore, ardore, calore veemente, eccessivo, *Fervore*. 2. Fig. veemenza di passione, zelo, divozione o simile, affetto smisurato, *Fervore*. 3. Più fig. per lo momento il più interessante, il più bello, il grado massimo di qualunque azione, *Colmo*, sost. *Fervore*.

Fervurìnu, s. m. nell'uso si dà questo nome ad un brevissimo ragionamento, che si suol tenere ai fedeli dai ministri dell'altare, ad oggetto di ispirare loro sentimenti di affetto, di tenerezza, e di fervore verso la divinità; e questo in occasione di alcune solennità, *Allocuzione, Aringa*.

Fervurusamènti, avv. con fervore, *Ferventemente*.

Fervurusissimamènti, avv. superl. del precedente, *Ferventissimamente*.

Fervurusissimu, agg. sup. di Fervurusu, *Fervidissimo*.

Fervurùsu, agg. che ha fervore, *Fervoroso*.

Fervurusùni, agg. accr. del precedente, grandemente fervoroso, *Fervidissimo*.

Fèsi, s. m. strumento di ferro con manico lungo a uso di fendere pietre, e cavare fossi fatto a guisa di scure da una parte, e dall'altra a punta di piccone ma non acuta, anzi un poco schiacciata a forma di un grosso scarpello, *Beccastrino*.

Fèsta, s. f. giorno solenne, festivo, e nel quale non si lavora, *Festa*. 2. Festa cumannata, festa di precetto, vedi **Cumannàtu** n.2.—3. Generalmente chiamasi festa il solennizzare che si fa una festa in alcuna chiesa particolare, senza essere di precetto. 4. Festa mobili, chiamasi ognuna di quelle solennità, che non possono avere sede certa nell'anno, dovendosi necessariamente regolare con la festa di Pasqua, che non cade in giorno determinato, poichè dipende dal plenilunio di Marzo, *Festa mobile*. 5. Festa, per ispettacolo, e apparato, *Festa*. Onde Dari na festa, intendesi per festa, dare spasso ad una brigata; e qualche volta al popolo, *Dare una festa*. 6. Fari festa, detto degli operai, ed artigiani, vale cessare dal lavoro per qualsisia motivo, in giorno non comandato. *Disoccuparsi*. 7. Più fari festa a qualchedunu, vale accoglierlo, careggiarlo, e trattarlo amorevolmente, e in modo non troppo ordinario, *Fare festa a uno*. E Fari festa dicesi anche di alcuni animali verso i loro padroni, *Gioire, Gannire*. 8. Cumannari li festi, in met. vale padroneggiare, soprastare agli altri, arrogarsi un potere indovutamente, *Danneggiare*. 9. Dari li boni festi, vale complimentare in occasione di grandi solennità, ma più nel Natale, e nella Pasqua; si sono oggi queste dimostrazioni di convenevolezza, e di urbanità ristrette al solo Capo d'anno, *Fare le buone feste, Dare il Capo d'anno*. 10. Robbi di festa, diconsi quegli abiti e abbigliamenti che non si usano tutti i giorni, ma solamente nei dì festivi, *Ornamenti da festa*. 11. Essirici festa e quarant'uri, non parlando di chiesa vale un gran sollazzo, un

lauto desinare, ed altri passatempi, e giocondità fuori dell'usato, *Fare gala*, *Stare allegramente*, *Sguazzare*. 12. Festa nchiesa, e festa ncucina, suol dirsi allorquando, dietro il celebrarsi una non ordinaria solennità nella chiesa, si passa ad un buon pranzo; e propriamente si usa parlando di comunità religiose, ma può convenire ancora a cose particolari, *Strovizzo*. 13. Cunzari, o situari ad unu pri li festi, vedi **Cunzàri** n. 9. 14. Farinni la festa, vale ucciderlo, ed anche impiccarlo, *Fare la festa a uno*. 16. E parlando di commestibili ec. vale consumarli tosto, senza risparmio, interamente. 16. Mettiri la lingua di festa, in senso neutro, figur. vale determinarsi a dire e rinfacciare altrui delle cose da non pubblicarsi, e più vituperarlo, svillaneggiarlo, *Svergognare*, *Dire villania*. 17. Teniri ad unu unni si sedi li festi, vale spregiare, non istimare un'acca, *Avere in culo*. 18. Ad ogni santu veni la sua festa, Prov. parlandosi di merci. o d'altre cose vendibili, vale che al suo tempo avranno il loro prezzo, *Tempo verrà che il tristo valerà*. E parlando di colpevoli, o malfattori, vale, *Non andrà molto, che pagheranno il fio*. 19. Fari, o Essirici la festa di li morti, modo prov. vale un gran tramazzo, un gran trambusto con percosse, ferite, e tumultuoso frastuono, il che si dice per esagerare qualche serio parapiglia, ancorchè non vi morisse nessuno. 20. Pri cui è festa pri cui è timpesta, modo prov. di alcuni avvenimenti nella umana società, che naturalmente devono a molti nuocere, a molti giovare, anche inopinatamente. 21. Nun sempri dura la festa, vale viene tempo in cui certi abusi, e soperchierie oltraggiose deggiono cessare. *Ogni dì non è festa*. 22. Cui campa tuttu l'annu tutti li festi vidi, Prov. cioè chi lungamente vivrà, avrà agio di osservare ciò, che si spera, si teme o si suppone.

Festività, s. f. lo stesso che festa, e segnatamente così chiamansi le grandi solennità annuali, non già le ordinarie ed usuali.

Festiva, agg. da festa, di festa solenne, feriato, ed è aggiunto di Jornu, *Festivo*. *Giorno fastivo*. 2. Per festevole, festante, giulivo, sollazzevole, allegro. *Festivo*.

Festùni, vedi **Fistùni**.

Fetidamènti, avv. sporcamente, con fetore, con puzzo, *Fetidamente*.

Fetidissimo, agg. sup. di Fetidu, *Fetidissimo*.

Fètidu, agg. puzzolente, pieno di fetore, sporco, *Fetido*.

Fètiri, v. n. rendere fetore, puzzare, sitare, *Fetere*, *Putire*. 2. Fetiri ad unu la vucca di latti, vale essere troppo giovincello, e inesperto, e si suol dire a taluno, che non si crede, e non vuole essere creduto tale. 3. Fetiri la lena, vedi **Lèna**. 4. Fetiri lu coddu di sivu, vale essere taluno in pericolo di patire l'ultimo supplizio, e dicesi dei malfattori già in potere della giustizia, che sono per essere sentenziati. E per sim. si può dire, anche scherzevolmente, del sovrastare altrui qualche avversità. 5. Lu pisci feti di la testa, met. il male viene dalla malvagità, o inettitudine di chi comanda, o presede, *Il pesce pute dal capo*. 6. Comu feti pri un spicchiu, feti pri na testa, nel senso naturale è proverbio preso dal puzzo, che resta nella bocca di chi ha mangiato dell'aglio, che tanto si sente inghiottendone un capo o bulbo, quanto uno spicchio; ma trasportasi al figurato per dire, che è indifferente in alcune azioni il por mente al più, o al meno. 7. La gatta quannu nun pò liccari la saimi, dici ca feti, vedi **Gàttu** n. 15. 8. Nel senso di essere vizioso, detto di persona..... *Putire di*..... E più essere lurido, sporco, insozzato di brutture, *Sozzo*, *Schifo*. 9. Nel senso di tempo lungo trascorso, si dice **Sta cosa feti**, per manifestare, che è molto antica. 10. Detto di cosa vendibile, met. abbonare, *Riboccare*.

Fètu, s. m odore cattivo, puzzo, lezzo, *Fetore*. 2. Lu jocu di mauu rinesci a fetu, vedi **Jòcu**, n. 9. 3. Sentiri lu fetu di lu mecciu, vedi **Mecciu** n. 7. 4. Finiri na cosa a fetu, generalmente dicesi del volgere a cattivo fine ciò che non parea mal cominciato, e più propriamente del non potere convenire più persone in alcuno accordo, anzi contendere a parole e venire persino alle mani. 5. Fetu di appigghiu, fumo di materie untuose, onde ne proceda un gran fetore, *Leppo*.

Fètu, s. m. l'animale, che è formato nel venire della madre; ma dicesi più particolarmente della creatura, che è formata nel seno della donna, *Feto*. Il feto informe è detto *Embrione*.

Fèu, vedi **Fègu**.

Feudàli, agg. di feudo, *Feudale*.

Feudalità, s. f. T. dei legisti, qualità di feudo, e ricognizione prestata per ragione di feudo, *Feudalità*. Nel sistema oggi abolito, alcuni privilegi, esenzioni, diritti, ed appartenenze inerenti alla proprietà conceduta ad alcuni nobili, e di cui il principe dava loro nelle forme la investitura, erano chiamati altresì *Feudalità*.

Feudatàriu e **Feudatària**, s. m. e f. che ha feudo, o in feudo, *Feudatario*, *Feudataria*.

Feudista, s. m. T. leg. quel giureconsulto, che tratta dei feudi, *Feudista*.

Fèudu, s. m. diritto, che concedevasi in altri tempi ad alcuni per benevolenza sopra qualche possessione del principe padrone diretto, con obbligarlo alla fedeltà, e al servizio nobile, *Feudo*. 2. Per luogo, terra, possessione, che altri ha dal padrone diretto, con certa ricognizione, e pagamento annuale, *Feudo*. Oggidì tali fondi chiamansi Ex-feudi, o Allodii, vedi **Allòdiu**, vedi **Ex-feudu**.

Fèutru o **Fèltru**, s. m. panno composto di lana o pelo compresso insieme, e non tessuto con fila, *Feltro*.

Fèzza, s. f. superfluità, parte più grossa, e peggiore, quasi escremento di cose liquide

e viscose, posature, *Feccia*. 2. La fezza di l'ogghiu, si dice *Morchia*, vedi **Mùrga**. 3. Per la peggior parte di checchessia, *Feccia*. 4. Per escremento del ventre, sterco, che usasi nel numero del più Fezzi, *Feccia*. 5. Fezza di l'omini, vale plebaglia, popolaccio, popolaglia, *Feccia del popolo*, *Feccia*, *Canaglia*, *Ciurmaglia*, *Marmaglia*, *Bruzzaglia*. Detto ad un uomo solo è un amaro rimproccio per degradarle schernevolmente sino alla condizione di vile plebeo. 6. Cannedda di la fezza, è quella, che si pone nel fondo dei vasi per trarne la feccia, *Spina fecciaia*. 6. Cinniri di fezza, è quella cenere fatta con feccia di vino calcinata, *Cenere di feccia*, *di tartaro*, *di vagello*, *Allume di feccia*. 8. Lu bonu pannu finu a la pezza, lu bonu vinu finu a la fezza, Prov. che si usa anche nel senso morale, e significa che le cose nel loro genere perfette sono sempre buone sino al più piccolo rimasuglio; e così chi è virtuoso nell'età virile d'ordinario non lascia di essere tale sino all'ultima vecchiezza.

Fia, indecl. voce abbreviata da Fiate, che si usa nel moltiplicare i numeri, che più comunemente dicesi Via, come quattru via sei, vintiquattru, ec. *Fia*, *Fie*, *Via*, *Vie*.

Fiaccamènti, avv. in modo fiacco, *Fiaccamente*.

Fiacchicèddu, vedi **Fiaceuliddu**.

Fiacchissimu, agg. sup. di Fiaccu,

Fiacchizza, s. f. debolezza, mancamento di forze, *Fiacchezza*, *Lassezza*. 2. Per mancamento, fallo commesso per fragilità, *Fiacchezza*. 3. Fig. difetto in ciò, che appartiene alle cose della mente, od alla virtù, *Fiacchezza*.

Fiàccu, agg. stracco, fievole, spossato, snervato, *Fiacco*, *Affralito*, *Lasso*, *Affranto*. 2. Per chi ha poca virtù, poca efficacia, *Fiacco*.

Fiàcula, vedi **Ciàcula**. 2. Fig. dicesi di persona dotta, che porta dei lumi su qualche scienza, o arte, e che ne diviene l'ornamento, e l'onore.

Fiacculidda, s. f. dim. di Fiaccula, *Facella*, *Facellina*.

Fiacculiddu, agg. dim. di Fiaccu, alquanto fiacco, *Fiacchetto*, *Fiaccherello*.

Fiàmma, s. f. la parte più luminosa, e più sottile del fuoco, quella che esce dalle cose che ardono; vampa di fuoco, la quale tramandano i gas accesi, *Fiamma*. 2. Per fuoco semplicemente, *Fiamma*. 3. Per quello ardore, che provasi talvolta dentro alle viscere cagionato da infermità, *Bruciore*, *Fiamma*. 4. Per altri significati, vedi **Ciàmma**. 5. Drappu a fiamma, chiamasi quello di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamma, *Fiammato*, *Drappo a fiamma*. Alusivamente dicesi pure a fiamma il drappo di tessitura simile, ma di colori diversi, ancorchè non vi sia nè il bianco, nè il rosso.

Fiammèlli, s. f. nel plurale, certe banderuole, di cui si adornano le navi in occasione di festa. E per isplendore simile a fiamma, *Fiammella*.

Fiammicèdda, s. f. dim. di Fiamma, piccola fiamma, *Fiammella*, *Fiammetta*, *Fiammicella*, *Fiammolina*.

Fiammìfera, agg. che porta fiamma, *Fiammifero*. 2. In forza di sostantivo nome che dassi ai fuscellini, nella estremità dei quali è stato messo dello zolfo, ed un tantino di fosforo preparato secondo l'arte, e che si accendono stropicciandoli, senza adoperarvi il fuoco. E se ne fanno di lucignoletti di cera.

Fiammiggiànti, agg. che fiammeggia, che manda fiamme, ardente, *Fiammante*, *Fiammeggiante*. 2. Per sim. *Rosseggiante*.

Fiammiggiàri, v. n. ardere, convertirsi in fiamma, *Fiammeggiare*. 2. Per mandar fuori fuoco, gettare fiamma, *Fiammeggiare*. 3. Per risplendere a guisa di fiamma, *Scintillare*, *Fiammeggiare*. 4. Dicesi anche della vivacità dei colori, *Fiammeggiare*.

Fiancàta, s. f. T. marin. lo sparo di tutta la artiglieria d'un fianco della nave, *Fiancata*. 2. Nelle arti in generale, è la parte laterale di checchessia, *Fiancata*.

Fianchiggiàri, v. att. propr. situare degli oggetti a lato, di costa ad un qualche luogo, *Fiancheggiare*. 2. Fig. dare aiuto, fare spalla, favorire, *Fiancheggiare*.

Fianchiggiàtu, agg. da Fianchiggiari, in ambi i signif. *Fiancheggiato*.

Fiàncu, vedi **Ciàncu**. 2. Di fiancu, avv. lateralmente, di costa, *Di fianco*, *Per fianco*. 3. Fianchi, parlando di edifizii, muraglie ec. diconsi le pareti laterali, ovvero quelle, che formano gli angoli dei medesimi edifizii; *Fianco*. 4. Porta di fiancu, quella che non è nella facciata principale, ma da uno dei lati, che pure dicesi Porta fausa, *Porta di fianco*. 5. Fiancu, nel milit. prendesi per il lato di un battaglione, o di un esercito, a distinzione di Fronte, e Coda, *Fianco*. 6. Nella marineria la parte esterna della nave, che si presenta alla vista da poppa a prua in tutta la sua lunghezza appellasi *Fianco della nave*. 7. E il fare sbandare una nave da una parte per raddobbarla o gravando di pesi un fianco, o abbattendola in carena si dice *Mettere una nave sul fianco*.

Fiancunàta, s. f. propr. T. mar. dicesi il dare la fiancata, o sia il cannoneggiare da un fianco con tutte le bocche di fuoco in una volta. 2. Figur. Dari na fiancunata, vale dire per incidenza checchessia, che punga, *Dare una fiancata*. *Dare un bottone di passaggio*.

Fiaschèttu, s. m. dim. di Fiascu, vasetto di vetro di poca capacità che si usa per odori o per medicamenti, *Fiaschetto*, *Fiaschetta*. 2. Quello da polvere pei cacciatori si dice *Fiaschetta da polvere*.

Fiaschittinèddu, s. m. dim. di Fiaschittinu.

Fiaschittìnu, s. m. dim. di Fiaschettu, *Fiaschettino*, *Fiaschettuzzo*.

Fiàscu, vedi **Ciàscu**. 2. Fari fiascu, fig. vale

non corrispondere all'aspettazione, molto più essendosi promesso qualche cosa di buono; e anche sbagliare un negozio, un tentativo, un accordo, e simili vedi **Affumàri** n. 3. 3. È di uso più frequente in riguardo alle rappresentazioni teatrali, quando falliscono, e danno in nulla, *Far fico*.

Fiat, espressione latina, nel volgare siciliano molto usitata per esprimere la maggiore celerità possibile, e dicesi NTRA UN FIAT, e vale in un baleno, in un attimo, in un batter d'occhio, e simili, quasi in tanto tempo, in quanto un FIAT si pronunzia.

Fibbia, s. f. strumento di metallo o d'osso, di figura quadrata, o circolare, sbarrato da una traversa detta staffa, dov'è infilzata una punta detta ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è il termine, dove si vuole fermarla, *Fibbia*. E senza ardiglione, servendo al medesimo uso chiamasi nelle arti anche *Fibbia*.

Fibbiàru, s. m. colui che fa, o vende fibbie, *Fibbiajo*.

Fibbiàzza, s. f. accr. e avvil. di FIBBIA, grande, o cattiva fibbia.

Fibbièdda, s. f. dim. di FIBBIA, piccola fibbia, *Fibbietta*.

Fibbiètta, lo stesso di sopra.

Fibbilicchia, s. f. dim. di FIBBIEDDA, picciolissima fibbia, *Fibbiettina*.

Fibra, s. f. filo di carne, che nei muscoli, e in altre parti dell'animale ha potenza di naturalmente contrarsi, *Fibra*. 2. Nelle piante, e nel legname prendesi per vena, *Fibra*. 3. Nell'uso si prende per forza digestiva, gagliardia di corpo.

Fibràtu, agg. T. di bot. dicesi delle foglie, dell'erbe, o piante, le cui fibre sono contradistinte, con diverso colore da foglie medesime, *Fibrato*.

Fibrètta e **Fibrilla**, s. f. T. anat. piccola fibra, tenue fibra, *Fibretta*, *Fibrilla*.

Fibrillàri, agg. che è relativo a fibrille, *Fibrillare*.

Fibrùni, vedi **Frivùni**.

Fibrùsu, agg. che ha fibre, *Fibroso*. 2. Dicesi del sangue consistente a modo di fibra; il suo contrario è sfibrato, *Fibroso*. 3. T. dei nat. aggiunto di ciò, che è fatto a foggia di fibra, *Fibroso*. 4. T. dei bot. aggiunto di quelle radici, che si dividono in molte sottili radicelle, come la gramigna, l'orzo, e simili, *Fibrosa radice*.

Fibula, s. f. T. anat. il più sottile dei due ossi della gamba dell'uomo; il più grosso si chiama tibia, o stinco, *Fibula*.

Ficàra, s. f. l'albero del fico, *Ficaja*.

Ficàra sarvàggia, s. f. T. bot. pianta fruticosa, e legnosa, somigliante alla ficaja i cui frutti al tempo proprio divengono nidi di alcuni insetti, ed allora dagli agricoltori si appendono ai rami della ficaja domestica a fine che quegli insetti, trasportando seco la polvere seminale dei frutti medesimi, la introducano nei frutti della ficaja domestica, fecondandoli. È indigena nella Sicilia, *Fico selvatico*, *Caprifico*.

Ficarèdda, s. f. dim. di FICARA, *Piccola ficaja*, *Piccolo caprifico*.

Ficatàli, s. m. nel linguaggio volgare vale le viscere di alcuni animali e precisamente nel dorso, cioè fegato, polmone, e cuore attacati alla canna del polmone, e con la rete del suo animale, *Interiora*, *Interiori*, sost. *Frattaglie*.

Ficatèddu, s. m. dim. di FICATU, piccolo fegato, ma comunemente vale fegato di pollo, o di altro piccolo animale, *Fegatello*. 2. Metaf. Ficateddu di unu, vale *Intrinsichissimo amico*. 3. Ficateddu e giseri, anche in metafora vale due intrinsichissimi amici, o che sono, come altrimenti si dice una cosa stessa, *Due anime in un nocciolo*.

Ficatidduzzu, s. m. dim. di FICATEDDU, piccolo fegatello, *Fegatelletto*.

Ficatu, s. m. una delle viscere principali dell'animale, collocata nel destro ipocondrio, immediatamente sotto al diaframma, fra il peritoneo e la faccia anteriore dello stomaco, il suo colore è rossiccio pendente al nero è diviso in tre o quattro grandi lobbi; in essa secondo i moderni anatomici si separa, e alberga il fiele, *Fegato*. 2. I chimici danno tal nome ad alcune loro composizioni a cagione del loro colore di fegato, *Fegato*. 3. Nun aviri nè ficati nè vuredda, modo prov. si dice di una persona dimagrata talmente, che pare senza ventre, dai medici è chiamata *Acèlio*. 4. Nun sintirisi nè ficati nè vuredda, vale: senza la somma magrezza essere sommamente affralito o per lungo digiuno, o per altra morbosa cagione, ed avere gran bisogno di pronto ristoro. 5. Ficatu ficatu datimi primuni, modo basso, Proverbio per rimproverare taluno, che per ignoranza, o per poca cura, fa o dice tutto al contrario di ciò, che si era proposto. 6. Nisciricci li ficati, figur. vale stentare, *Stiracchiare le milze*. 7. Dicesi pure di chi è stivato, o di cosa calcata, o premuta quanto più si può, FARICCI NESCIRI LI FICATI, *Premere*, *Calcare*.

Ficàzza, s. f. pegg. di FICU, *Ficaccio*.

Ficazzàna, s. f. nome di una delle varietà dell'albero, o del frutto del fico. 2. Ficazzana vera, è quella che porta i frutti più grandi di tutte le altre specie, si matura sul fine di giugno, ha la scorza nera, e la polpa dolce, sugosa, e bianchiccia rosea, con minutissimi granellini. 3. Fari stari ad unu comu na ficazzana, Met. vedi **Accutufàri**. Parlando di cosa, vale malmenarla, ripiegarla male, ridurla in istato disacconcio, *Gualcire*. 4. Ficazzana cu l'ossu duci, è un detto volgare, che si usa per accennare una negativa; poichè questo frutto con osso non esiste, dunque si accenna un impossibile.

Ficcàbili, agg. atto ad essere fitto, a ficcarsi, *Ficcabile*.

Ficcamèntu, s. m. il ficcare, l'atto di introdurre checchessia con qualche forza in un recipiente, *Ficcamento*.

Ficcarèddu, s. m. persona entrante, che ha l'arte d'introdursi agevolmente appresso chicchessia, *Forabosco*.

Ficcàri, v. att. mettere, o cacciare, una cosa in un'altra con qualche poco di violenza, per farla penetrare quanto uno vuole, figgere, *Ficcare*. 2. N. pass. cacciarsi dentro, *Ficcarsi*. 3. Vale anche procurare, cercare con premura, mettersi con tutta l'applicazione, *Ficcarsi*. 4. Per intromettersi presuntuosamente, a modo di adulatore, o di gente venale, *Ficcarsi*. 5. Per farsi innanzi, mettersi sotto, accostarsi, *Ficcarsi sotto*, *Ficcarsi innanti*. 6. Per nascondersi, segregarsi, onde non essere trovato così alle prime, *Ficcarsi in un luogo*. 7. Ficcarisi, o Sbattirisi qualchi cosa nculu, vedi **Culu** n. 40. 8. Va ficcati ntra l'aciu, espressione villana, che dicesi figur. o in modo prov. per fare intendere ad alcuno di sottrarsi alla vista degli uomini per vergogna, *Ficcarsi in un cesso*. 9. Nun fa nè ficca, *Non fa nè ficca*.

Ficcàta, s. f. met. frode concertata, sopruso, *Trafurelleria*.

Ficcatèdda, s. f. dim. del precedente, lieve tranello, *Tranelleria*.

Ficcàtu, agg. da Ficcari, introdotto, cacciato dentro, piantato, fisso, *Ficcato*.

Ficcatùna, s. f. accr. di Ficcata, trama di pessima conseguenza, *Astutissima ribalderia*.

Fichitu, s. m. luogo piantato di fichi, posticcio di fichi, *Ficheto*, *Fichereto*.

Ficili, s. m. piccolo ordigno di acciaio, col quale si batte la pietra focaia per trarne faville di fuoco, che accendono l'esca, *Battifuoco*, *Fucile*. 2. Pietra ficili, è quella selce, dalla quale si cava il fuoco, percotendola con l'acciarino, *Pietra focaja*. 3. Circari na cosa sutta petri ficili, vale usare ogni possibile diligenza per rinvenirla. 4. Scuvari na cosa, o na pirsuna sutta petri ficili, riuscire dopo lunghe ricerche, e dubitazioni a trovare la persona, o la cosa che si cerca.

Ficu, s. f. che nel numero dei più si pronunzia anche Ficu, come nel numero del meno T. bot. Ficus carica L. nome dell'albero, e del frutto di questo nome comunissimo nella Sicilia, e di cui si distinguono molte varietà che fruttificano in tempi diversi dalla primavera, sino al fine dell'autunno, *Fico*, *Figo*. La mole, il colore, ed il nome di ogni varietà sono molto diversi, e si troveranno registrati nel loro luogo. Vi sono quelli che si pronunziano assolutamente senza procedere la parola Ficu, vedi **Burgiaòtta**, **Missinisa**, **Ncurunàta**, **Ottàta**, **Ficu bianculidda**, **Catalanisca**, **Minui di schiàva**, **Natalisca**, ed altre sono varietà, di cui non è facile trovare la esatta corrispondenza con la nomenclatura d'Italia, onde si consultino i botanici. 2. Ficu bifara s. f. varietà della Ficazzana, che ha la scorza verdastra, che si accosta appena al nereggiante, e produce in una stagione due volte. 3. Ficu sarvaggia., vedi **Ficàra sarvàggia**. 4. Ficu scattiola, s. f. il fico duro, immaturo, pieno di sugo latteo, *Fico tortone*. 5. Ficu sicca, s. f. il fico frutto secco al sole o in forno, *Fico secco*. 6. E chi su ficu? detto di chi asserisce volervi il tempo necessario per ogni cosa in opposizione alla facilità di far comparire maturo un fico, premendolo come fanno i venditori. 7. Nun valiri un ficu, (qui si pronunzia maschile), T. di disprezzo, e vale un nulla, *Non valere*, *Non istimare un fico*: si dice di cose vili e di poco pregio. 8. Mi mporta un ficu, vale un nulla, un zero, *Non m'importa*, *Non mi cale*. 9. Ficu, chiamasi pure un malore, che vien nel sesso consistente in una escrescenza, o superfluità di carno, *Fico*, *Crete*. 10. Per quell'atto che si fa con la mano in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice ed il medio, *Fico:* e dicesi pure *Far le fiche*, *Far le castagne*. 11. Farisi na ficu qualchi cosa, vedi **Scafazzàrisi**. 12. Dàrreri lu re si fa la ficu. Prov. vale di nascosto di chi può opporsi son facili certe cose, che non lo sono sotto gli occhi di quello. 13. Nutricatu a passuli e ficu,, vedi **Pàssula** n. 3. 14. Ficu missinisa, sorta di fico settembrino, *Corbolina*.

Ficu d'innia, s. f. T. bot. Cactus opuntia L. pianta perenne, la quale cresce senza fusto, spuntando le sue foglie le une sopra le altre quasi tonde, e molto sode armate di spine; e sopra di esse il frutto di color rossiccio, armato pure di picciolissime spine, *Fico d'india*, *Opunzia*. 2. Una varietà di detta pianta, porta il frutto rosso carico, in Sicilia detto Ficu d'innia sanguigna, Cactus opuntia, Fructu sanguineo, e si crede quella, sopra di cui si raccoglie quel vermicciuolo, che si reca dalle Indie col nome di cocciniglia. Cactus cochenillifer dei botanici. 3. Altra è detta Muscaredda e porta il frutto bianco, Cactus opuntia, Fructu albo.

Ficùna, s. f. accr. di Ficu.

Ficunnàri, vedi **Fecundàri**.

Ficùzza, s. f. dim. di Ficu.

Fida, s. f. terreno venduto, e assicurato per pascolo di bestiame, *Fida*.

Fidànza, s. f. sicurtà, fiducia presa su l'altrui fede, o anche generata dalla propria opinione, ancorchè mal fondata, *Fidanza*. 2. Per sicurtà, malleveria, *Fidanza*.

Fidanzàri, v. att. far fidanza, dar fede di sposo, o sposo, *Fidanzare*.

Fidanzàta, s. f. fanciulla che è per torre marito, *Fidanzata*.

Fidàri, v. att. commettere all'altrui fede, dare altrui una cosa con fidanza, che ei ne faccia il tuo volere, *Fidare*. 2. Per assicurare, *Fidare*. 3. Fidari vistiami, vale vendere la pastura, assicurando i pastori, che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura, *Fidare i bestiami*. 4. Fidarisi n. pass

avere fede, opinione di non essere ingannato, rimettersi in chi l'uomo si fida, confidare, promettersi lealtà, *Fidarsi, Confidarsi*. 5. Cui troppu si fidau ristau ngannatu, Prov. che dinota la necessità, che ha chicchessia di cautelarsi, *Chi si fida rimane ingannato*.

Fidatamènti, avv. con fidanza, con sicurtà, *Fidatamente*.

Fidatissimu, agg. sup. di Fidatu, *Fidatissimo*.

Fidàtu, agg. leale, sincero, da credergli, e da fidarsene sicuramente, *Fidato*. 2. Vale anche assicurato sull'altrui fede. *Fidato*.

Fiddàri, v. att. tagliare in fette checchessia, *Affettare*. 2. Per fare un taglio, una incisione semplicemente, *Incidere, Fendere*.

Fiddàtu, agg. da Fiddari, *Affettato*. 2. Per solamente tagliato, intaccato, *Inciso*.

Fiddàzza, s. f. incisione fatta con ferro tagliente, o altro simile, divisione fatta dal taglio, o sopra il corpo dell'animale, o sopra altre materie, *Tagliatura, Intaccatura, Fendente*. Vale anche la parte tagliata. 2. Può dirsi anche per accr. di Fedda, vedi **Fèdda**.

Fiddazzédda, s. f. dim. di Fiddazza, nel primo senso piccolo taglio, leggiera incisione, *Tagliettino*. 2. Per lieve ferita in pelle, *Incisura, Scalfittura*.

Fiddazzùna, s. f. accr. di Fiddazza, profonda tagliatura, grave lesione cagionata sul corpo da strumento tagliente.

Fiddótta, s. f. T. dei fabri, pezzo di legno situato nella parte superiore delle porte, o finestre, ove non ci è fabbrica reale, che fa architrave, e regge il muro sovrapposto, *Traversa*.

Fiddullamèntu, s. m. lo sfetteggiare, il ridurre in piccole fette, o pure il fare in un corpo numerose incisioni, *Sfenditora*.

Fiddullàri, v. att. tagliare minutamente, ovvero incidere con tagli spessi un corpo, *Sfendere, Tagliuzzare, Sfetteggiare*.

Fiddullàtu, agg. da Fiddullari, minutamente tagliato, o intaccato nella superficie, *Sfetteggiato, Tagliuzzato*.

Fiddùna, s. f. accr. di Fedda, gran fetta.

Fiddùzza, s. f. dim. di Fedda, fetta molto sottile; *Fetterella, Fettuccia, Fettolina*. 3. Fidduzzi fidduzzi, così replicato vale in molte fettoline, in piccolissime porzioni.

Fidi, s. f. voce che in generale significa credenza ferma in alcuna cosa, onde Aviri fidi o Pristari fidi, significa dare credenza, credere altrui, o sia dare fede, prestare fede, *Fede*. 2. Più spesso la parola Fidi, specialmente tra noi cattolici, vale una delle virtù teologali, quella cioè, per la quale si crede, che Dio abbia rivelate agli uomini diverse verità utili alla vita temporale, ed alla eterna, *Fede*. 3. Per religione, *La cristiana fede*. 4. E senz'altro aggiunto, come diciamo *Gli articoli della fede*. 5. Per setta di eretici, come *La fede Ariana* ec. 6. Prufissioni di fidi, dicesi dagli ecclesiastici la dichiarazione fatta a viva voce, o in iscritto della fede, che si professa, *Confessione*, o *professione di fede*. 7. Per fidanza, fiducia, *Fede*. 8. Per lealtà, promessa di lealtà, *Fede*. Onde diciamo obbligare, o impegnare la sua fede, mantenere la fede, osservanza della fede, e simili, *Rompere la fede* ec. 9. Per testimonianza, *Fede*, onde Fari fidi, vale testimoniare a voce, *Fare fede*, o *Dare fede*. 10. E per attestato, o testimonianza in iscritto, come la fede di battesimo, la fede di stato libero ec. *Fede*. 11. Di bona fidi, posto avv. vale fedelmente, puramente, schiettamente, *Di buona fede*. 12. Omu di bona fidi, vale onesto, leale, cui si può credere, e di cui può altri fidarsi, *Uomo semplice e di buona fede*. 13. In fidi avv. con fede, con fedeltà, *A fede, Di fede*. 14. In bona fidi, avv. con fiducia nella opinione, nell'onore di una persona di credito, e senz'altro, *Alla buona fede*. 15. Supra la fidi, vale sopra la coscienza, *Sopra fe', o fede*. 16. Santa fidi! esclamazione di chi non vuole altrimenti impazientire. 17. Possessuri di bona, o di mala fidi, valgono senza furberia, o al contrario con inganni, pastocchie e giunterie, *Possessore di buona, o di mala fede*. 18. Omu di nudda fidi, o senza fidi, vale da non fidarsene, il cui inchiostro non tigne, *Ribaldone*. 19. Nun aviri nè liggi nè fidi, vivere alla scapestrata, licenziosamente, senza freno di sorta alcuna, ed essere presto ad ogni mal fare. 20. Mittirisi in mala fidi, cominciare a sospettare. 21. Dari la sua fidi, promettere infallibilmente per sè, o per altri. 22. Cummattiri la fidi pri na cosa, nel senso familiare non vale contrariarla, combatterla secondo la forza della parola, ma dovere operare con ogni sforzo, superando ostacoli per ottenere alcun che. 23. Rinigari la fidi, propriamente rinunziare alla cristiana religione, per abbracciarne un'altra, *Rinnegare*. Per similitudine si dice di chi è vessato, e sperchiato da gravi pressure dà nelle furie rabbiosamente, *Arrovellarsi, Scorrebbiare*. 24. Fidi di cani, di mmerda, ec. sono motti pungenti, e ingiuriosi per riprendere, rimproverare, o minacciare alcuno. 25. Putiri fari fidi, detto come attributo di persona, *Essere fededegno*. 26. Nun putiri fari fidi, contrario al detto di sopra, *Malvagio, Malvolto*.

Fidicommèttiri o **Fidicommittiri**, v. att. commettere all'altrui fede; indurre fedecommesso, *Fedecommettere, Fedecommittere*.

Fidicommissaria, s. f. la qualità di fedecommissario, o li beni stessi che esso amministra per conto altrui.

Fidicommissàriu, s. m. quegli in chi va il fedecommesso, o a chi è affidata un'amministrazione di qualche eredità, *Fedecommessario. Fidecommissario*. 2. Agg. per appartenente a fedecommesso, *Fedecommessario*.

Fidicommissàtu, agg. aggiunto dei beni soggetti a fedecommesso.

Fidicummissu, s. m. T. leg. dell'antico sistema. Una certa ultima volontà, nella quale si

dà la eredità, all'istituto, sotto la fede di restituirla al sostituto; e si dice anche così la eredità, e gli effetti compresi in esso vincolo, *Fedecommesso*, *Fidecommesso*. 2. Istituiri fidicummissu, vale assicurare, o vincolare alcuna cosa in forma, che non si alieni dal possessore, nè in altro modo perisca, *Fare fedecommesso*.

Fidili, s. m. cristiano, o che tenga la vera fede di Cristo, contrario d'Infidili, *Fedele*. 2. T. feud. suddito, vassallo, detto così anticamente dal giuramento di fedeltà, che prestava al suo Signore, *Fedele*.

Fidili, agg. che osserva la fede, leale, fido, *Fedele*. 2. Per met. *Costante*. 3. Che non manda a male ciò che altri gli affida, ma lo conserva, *Fedele*. 4. Per buono, sicuro, sperimentato, *Fedele*. 5. Per sincero, schietto, non falsificato, *Fedele*. 6. Per conforme al vero; *Fedele*. 7. Detto della memoria, vale tenace, che ritiene bene, *Fedele*. 8. Amicu cu tutti e fidili cu nuddu, Prov. da non interpretarsi nel senso letterale, poichè qui Fidili non ha il significato della vera fedeltà, ma di una soperchia intrinsechezza, che ha dell'imprudente, sempre pregiudicievole, *Amico con tutti, ardito con niuno*.

Fidilissimamènti, avv. sup. di Fidilmenti, *Fedelissimamente*.

Fidilissimu, agg. sup. di Fidili, *Fedelissimo*.

Fidilitàti o **Fidiltàti**, vedi **Fedeltà**.

Fidilmènti, avv. con fede, con fedeltà, lealmente, *Fedelmente*, *Alla fedelona*. 2. Per candidamente, schiettamente, con verità, ingenuamente, *Fedelmente*.

Fidilùni, agg. accr. di Fidili, più che fedele.

Fidissimu, agg. sup. di Fidu, *Fidissimo*.

Fidizia, s. f. lo stesso che Fidi, fidanza, sicurtà, *Fiducia*.

Fidu, agg. che è fedele, fidato, *Fido*.

Fidùcia, s. f. certa speranza dell'animo di venire a fine della cosa incominciata; speranza, fidanza, *Fiducia*.

Fiduciali, agg. affidato, che ha fiducia, che assicura, *Fiduciale*.

Fiducialmènti, avv. con fiducia, *Fiducialmente*.

Fiduciariamènti, avv. T. leg. a modo di fiduciario, *Fiduciariamente*.

Fiduciàriu, agg. T. dei legisti aggiunto di eredi. Colui che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore; e più comunemente colui alla fede del quale il testatore si commette, lasciandogli il tutto, o una parte dei suoi beni, non perchè li ritenga, ma li consegni a persona da lui nominata, *Fiduciario*.

Fieramènti, avv. a modo, a guisa di fiera; crudelmente, aspramente, *Fieramente*. 2. Per eccessivamente, fortemente, disperatamente, a dismisura, *Fieramente*.

Fierissimamènti, avv. superl. del precedente, *Fierissimamente*.

Fierissimu, agg. superl. di Fieru, *Fierissimo*.

Fierizza, s. f. carattere, qualità di fiera; crudeltà, efferatezza, *Fierezza*. 2. Per salvatichezza, opposto a domestichezza, *Fierità*, *Feritade*. 3. Vale anche destrezza, vivezza sì di corpo, come d'ingegno, e particolarmente di chi mostra, o pure ostenta uno esteriore ardito, e spaventevole, *Fierezza*. 4. Dai pittori dicesi per forza grande, e risentita congiunta alla franchezza del disegno, o al brio del colorito, *Fierezza*. 5. E volendo esprimere il tempo, e lo stato di una fiera, che non è ancora addomesticata si dice con più proprietà, *Fierità*, *Feritade*.

Fièru, agg. di natura di fiera, simile a fiera, efferato, bestiale, crudele, feroce, terribile, *Fiero*. 2. Per orribile, spaventevole, *Fiero*. 3. Per eccessivo, insoffribile, ed è in uso per aggiunto a dolori, pressure, ec. *Fiero*. 4. Per altiero, superbo, insopportabile, *Fiero*. 5. Per cattivo, spiacevole, noioso in sommo grado, *Fiero*. 6. E per molto vivace, veemente, pronto, destro d'ingegno, ma è poco usato, *Fiero*.

Figghia, s. f. T. relativo a padre e madre rispetto alla femina da essi generata, *Figlia*, *Figliuola*. Per altri significati, vedi **Figghiu**. 2. Fari di na figghia tanti jennari, fig. significa soddisfare a più doveri con un fatto, tentar di contentare più persone con mezzi acconci per una; ed anche operare doppiamente, e con inganno, *Imbiancar due muri col medesimo alberello*. 3. Lassari pri figghia fimmina, modo prov. motto familiare, abbandonare in altrui potere cosa, o persona, che quegli non voglia presso di se, *Smenticare*. 4. Arristari pri figghia fimmina, si usa quando la tal circostanza avviene casualmente, e non per voglia altrui, *Rimanere*.

Figghialòra, aggiunto di donna, o bestia, assai feconda, *Prolifica*.

Figghiànna, s. f. tempo del figliare, ed il figliare stesso, *Figliatura*.

Figghiarèdda e **Figghiarèddu**, dim. di Figghia e Figghiu, vedi **Figghiùzza**, **Figghiùzzu**.

Figghiàri, v. n. partorire, far figliuoli, *Figliare*. E fra noi indistintamente si usa tanto per le donne, quanto per le bestie nel solo linguaggio volgare. 2. Fari figghiari na cosa, fig. si usa, o per farla bastare, quando pare che non dovrebbe, o per farla rinvenire credendosi smarrita, o finalmente ottenerla da chi non vorrebbe darla. 3. Tu poi figghiari, e po' jiri a nurrizza, e zoccu voi nun l'hai, modo prov. col quale si nega irremissibilmente qualcosa, ma si pronunzia con un tuono tra derisorio, e rampognevole. 4. Lassarisi jiri comu na cani figghiata, vale rispondere adiroso, e con modi minaccevoli, mostrando di avventarsi con grande rabbia, *Fare una bestiale rincanata*. 5. Essiri prenu e figghiatu di na cosa, o di na pirsuna, modo prov. vale averne piena ed indubitata contezza, ed esperienza. Saperla, conoscerla benissimo, per lo appunto. 6. Figghiau la gatta e fici un surci, modo prov. per asserire un fatto di piccolo momento, da non porvi mente, un nulla, sebbene da principio appreso per tutt'altro.

Figghiàstra e **Figghiàstru**, s. f. e m. sono i figli del marito avuti d'altra moglie, o della moglie avuti da altro marito, *Figliastra, Figliastro.* 2. Fari a cui figghi a cui figghiastri, modo prov. che esprime parteggiamento ingiusto, passione favorevole verso una delle parti, *Parzialeggiare.*

Figghiàta, s. f. donna che di fresco ha partorito, che è nel puerperio, *Donna da porto, Puerpera.*

Figghiatùra, s. f. il tempo del figliare, il parto medesimo, la cosa partorita, *Figliatura.*

Figghiàzza e **Figghiazzu**, s. f. e m. pegg. di Figghiu, cattiva figliuola, cattivo figliuolo. *Figliuolaccio.* Nel femm. non è in uso in Italia.

Figghiòlu, s. m. fanciullo in generale; e nel plurale Figghioli, e Figghioli mei, ha la forza di vocativo, e si dirige o per esclamazione, o per meraviglia, o per orrore ec. a qualunque persona, che possa ascoltarci, e da cui vogliamo aita.

Figghiòzza e **Figghiòzzu**, s. f. e m. quella, o quegli, che è tenuto a battesimo, o presentato alla cresima, detti così solamente da chi, e in riguardo a chi li tiene, o li presenta, *Figlioccia, Figlioccio.* 2. Nell'uso un mezzano involto, e specialmente un fascio alquanto considerabile di carte, scritture, stampe, libri, e simili, per indicarne la mole si chiama Figghiozzu, *Massa, Fardello, Fascio.*

Figghitta e **Figghittu**, vezz. di Figghia e Figghiu, *Figliuolina, Figliuolino, Figlioletta, Figlioletto, Figlietto.*

Figghiu, s. m. il maschio della specie umana relativamente ai genitori, *Figlio, Figliuolo. Figliolo.* E si dice parimente dai bruti, *Figlio.* 2. Per amorevolezza a qualche fanciullo, o ad altre persone, quantunque da noi non generate sogliam dire Figghiu, *Figliuol mio.* 3. Lu figghiu, detto assolutamente vale la seconda persona della SS. Trinità, *Il figliuolo.* 4. Figghiu di latti, dicesi relativamente alla nutrice, uno che è stato da lei allattato, *Figliuolo di latte.* 5 Figghiu unicu, vedi **Unigènitu.** 6. Scherz. nel fam. dicesi Figghiu unicu, o Figghia unica, qualunque arnese, o cosa qualunque, che possediamo in numero di uno, e che quindi conviene conservare. 7. Figghiu orfanu, vedi **'Orfanu.** 8. Figghiu di famigghia, chi vive sotto la patria potestà: ed anche colui, che privo di padre, fa parte di una famiglia, senza esserne capo. *Figlio di famiglia.* 9. Figghiu di casa, o di lu cunventu, si dicono i monaci ed i frati, che vestirono l'abito della religione in quel tale convento ove dimorano, *Figliuolo di un Convento.* E si estende anche alle donne claustrali, o che vivono in luoghi di comunità religiose. 10. Figgiu d'oru, modo di elogiare il merito reale, il costume irreprensibile di un giovane, comparandolo all'oro, *Esemplarissimo.* 11. Figghiu di la gaddina bianca, che altrimenti si dice, Figghiu Giarì, vale figliuolo prediletto a preferenza degli altri, e non sempre degnamente, *Figliuolo di vezzi.* 12. Figghiu di la gaddina niura, è l'opposto del precedente: e tanto l'uno quanto l'altro si può attribuire a persona qualunque, che non sia veramente figlio di quel tale, ma favorito, o esoso. 13. Figghiu di cattiva mbrucculatu, vale troppo careggiato, e trattato con predilezione dalla madre invedovita, in riguardo alla di lui orfanità, vedi **Mmizzigghiàtu.** 14. Ogni figghiu pari beddu a mamma, modo di esprimere, che muovono interesse più le cose proprie, che le altrui, *Più vicino è il dente che nessun parente.* 15. Nun sugnu figghiu di parrinu, si suol dire da uno che per fastidiosaggine dispettosa non vuole ripetere sul momento ciò, che ha detto poc'anzi; alle volte si fa per ischerzo. 16. La gatta priscialora fa li figghi orvi, Prov. traslato, che vale: per troppa fretta ciò, che si fa, si fa male; onde non conviene precipitare le faccende; preso della cecità, cui dicesi soggiacere i gattini nati prima del tempo debito. 17. Nun aviri figghi e chianciri niputi, dicesi propriamente dei preti, o religiosi intrigati negli affari dei parenti; e più generalmente di chi dalla convenienza è obbligato a prendere delle brighe per alcuno, che per diritto non gli toccherebbero. 18. Li figghi di li niputi appellansi *Bisnipoti.* 19. A cui pri figghi s'ammazza, ntesta ci sia datu cu na mazza, Prov. che allude alla inutilità, che spesso si prova, nello adoperarsi al meglio della prole.

Figghiulàmi, s. f. T. di agr. i ramicelli teneri, che mettono gli alberi, e le piante, *Pollonceli.* 2. E per lo vivajo dei polloni, *Polloneto.*

Figghiulànza, s. f. l'essere figliuolo, filiazione, *Figliuolanza.* 2. Per buon numero di figli, *Prole, Progenie.* 3. T. eccles. aggregazione fatta di alcuno alla partecipazione dei beni spirituali, di qualche pia comunità, quasi come figliuolo di essa; ed anche la stampa, figura o altro simile, ove tai cose si scrivono per conservarsi da ciascuno degli aggregati, *Figliuolanza.*

Figghiulàra, aggiunto di donna, o femmina di bruti, che fa numerosa progenie, *Prolifica, Feconda.*

Figghiularìa, s. f. T. poco usato, cosa degna di fanciulli, *Ragazzata.*

Figghiulètta, s. f. dim. di Figghiola, *Figliuoletta, Figliuolina.*

Figghiulètta, s. m. dim. di Figghiolu, *Figliuoletto, Figliuolino.*

Figghiulinu, s. m. T. agr. propriamente germe rimesso sul fusto vecchio, ramicello, o rimessiticcio che fanno al piede gli ulivi e gli altri alberi, *Figliuolo, Pollone, Rampollo.* 2. Per simil. i piccoli bulbi, che nascono intorno al bulbo principale, *Figliuoli.* E si dice anche dell'erbe. 3. Per dim. di Figghiolu, *Figliuoletto, Figliuolino.*

Figghiùzza, s. f. dim. e vezz. di Figghia, *Figliuolinetta*.

Figghiuzzèddu, s. m. dim. e vezz. di Figghiozzu, e di Figghiuzzu.

Figghiùzzu, s. m. dim. e vezz. di Figghiu, *Figliolinetto*. 2. Per amorevolezza, ed affetto si dice anche a chi non ci è figlio.

Figùra, s. f. forma, aspetto, sembianza, immagine, che risulta nella superficie del corpo dal concorso dei lineamenti, *Figura*. 2. Per impronta, o immagine, di qualunque cosa o scolpita, o dipinta, o disegnata, *Figura*. 3. Per misterio, o significazione, che hanno in se copertamente le sacre scritture, *Figura*. 4. T. rettorico, quella maniera di favellare, la quale si parte dal modo comune, e che prima, e naturalmente ci si offerisce, *Figura*. 6. In matematica, quello spazio circoscritto da una o più linee dicesi *Figura*. 6. Se è contenuta da uno o più termini lineari è *Figura superficiale*. 7. Se è un corpo contenuto da uno, o più termini superficiali è *Figura solida*. E le linee medesime diconsi *Figura*. 8. Dagli scultori quella di tutto rilievo, le parti della quale si possono vedere tutte finite, come si veggono nell'uomo girandolo intorno intorno, dicesi *Figura tonda*. 9. Presso gli abacisti il segno dei numeri si chiama *Figura*. E il risultato di due cifre, con certe deduzioni, laddove eccedano il nove, per li giuocatori al lotto si appella figura di quel numero, che rimane dopo la deduzione. 10. Nelle carte da giuoco quelle dipinte a figure oltre al seme a cui si accompagnano sono dette assolutamente *Figure*. 11. Figura, per la costituzione del cielo, e dei pianeti in un determinato punto di tempo, *Figura*. E per costellazione, *Figura*. 12. Nel ballo le diverse linee, che si descrivono coi piedi nel danzare son dette *Figure*. 13. Figura significa altresì lo stato, o condizione buona, e cattiva, relativamente ai negozii, alla rinomanza ec. di una persona, che è in posto, onde diciamo Fari figura bona, o cattiva, (e si può accompagnare con altri aggiunti), *Figura*. 14. Fari figura, vale anche essere in posto eminente, *Fare figura*. 15. Ironicamente Fari na hedda figura, vale al contrario, cattiva. 16. Tirari la figura, valere indovinare il futuro, *Pronosticare*. 17. Parrari nfigura, o sutta figura, vale in modo alquanto ambiguo, ed oscuro, che non tutti sulle prime intendano. *Parlare copertamente, Parlare figurato*. 18. Mettiri nfigura, T. ott. vale Dare alle lenti quel punto di lavorio, che faccia apparire in esse ciò, che sta loro di rincontro, nella sua perfezione. 19. La quarta figura di lu biribissu, per derisione si dice a persona mal concia, e contraffatta, e di più che sta male in arnese. 20. Oi in figura, dumani nsepultura, Prov. morale, che ricorda la cotidiana probabilità di morire quel tale giorno. 21. Strepitu e figura di giudiziu, dicesi dai legali la maniera di procedere giuridicamente con tutte le forme.

Figurabili, agg. parlando di corpi, che può ricevere figura, *Figurabile*. 2. Astr. che si può immaginare, concepirsi col pensiero.

Figuranti, agg. che figura, *Figurante*. 2. Nell'uso si chiamano Figuranti coloro che nella commedia, nella pantomina, o in altri balletti, non parlano, nè fanno alcuna delle parti principali, ma servono ad empire la scena, ed a fare le parti, che si chiamano mute, *Figurante*. 3. E per simil. dassi questo nome o aggiunto a chi in un officio, in una società, o brigata dovrebbe agire, e di proposito non vuole.

Figurari, v. att. dare figura, scolpire, dipingere, ec. *Figurare*. 2. Per descrivere, dimostrare in figura, *Figurare*. 3. Per significare, indicare, dinotare, *Figurare*. 4. Per fingere, supporre, formare, o concepire con la immaginazione, *Figurare*. 5. Nel ballo vale descrivere danzando alcune delle figure diverse di esso, *Figurare*. 6. Per fare figura in senso neutro, *Figurare*. 7. N. pass. prendere figura, o forma, *Figurarsi*. 8. Per immaginarsi. credere, aspettarsi, *Figurarsi*.

Figuratamènti, avv. con figura, misteriosamente, *Figuratamente, Arcanamente*.

Figurativamènti, avv. per figura, figuratamente, *Figurativamente*.

Figurativu, agg. che rappresenta sotto figura, *Figurativo, Mistico*.

Figurätu, agg. da Figurari, effigiato, formato, *Figurato*. 2. Per formato, che ha una determinata forma, o figura, *Figurato*. 3. E per immaginato, creduto, *Supposto*. 4. Per misterioso, espresso sotto figura, come Sensu figuratu, contrario di Sensu propriu, *Figurato*. 4. T. rettor. dicesi del discorso, e dei modi di dire esposti con figure rettoriche, *Figurato*. 5. Cantu figuratu, è la musica cromatica a differenza del canto fermo, *Canto figurato*.

Figurazioni, s. f. l'atto di figurare, o di dare figura; l' attribuire figura a checchessia, ed anche la figura medesima, *Figurazione*. 2. Per fantasia, supposizione, falsa credenza, ec.

Figuràzza, s. f. accr. e pegg. di Figura, *Figuraccia*. 2. Fari la sua figurazza, lo stesso che fare buona figura. 3. Detto per ironia, vale il contrario.

Figurèdda, s. f. dim. di Figura, *Figuretta*.

Figurina, s. f. dim. di Figura, piccola figura, *Figurina*. 2. Dicesi anche delle persone ironicamente, e per dispregio, *Figurina*.

Figurinèdda, s.f.dim. di Figurina, *Figurettina*.

Figurinu, s. m. lo stesso che Figurina, *Figurino*. 2. Dicesi anche a giovane vanarello, che sta sulle mode, *Figurino, Gerbola*. 3. E nell'uso dai sarti, crestaje, ed altri sono chiamati Figurini, i modelli delle fogge di vestire, o di abbigliarsi che ci vengono dal continente, espressi in istampe o in nero, o colorati.

Figurista, s. m. T. di pitt. dipintore di figure, *Figurista*.

Figurùna, s. f. accr. di Figura, figura grande, colossale, gigantesca, *Figurone*.

Fila, s. f. propriamente numero di cose, che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima dirittura, e per lo stesso cammino, o stieno a un pari, *Fila*. 2. In fila, o a la fila, avv. di seguito, successivamente, senza intramezzo, o intermissione, e dicesi di tempo, di cose, e di persone, *In fila*, *Alla fila*. 3. Fila è pure, plur. di Filu nel senso di diversi fili di alcuna meteria.

Filàci, s. m. il capo della matassa, *Bandolo*.

Filagràna, s. f. esprimonsi con questo nome i materiali per alcuni lavorii di considerabile artifizio fatti di filo di argento, o di oro sottile, ma non flessibile e di tante svariate foggie imitanti l'arabesco, *Filigrana*.

Filalòru, vedi **Filaturi d'oru**.

Filamèntu, s. m. filo, o cosa simile a filo sottilissimo, come quello, che si trae dal lino, o dalla canapa, *Filamento*. 2. Dicesi pure parlandosi dei muscoli, dei nervi, ec. *Filamento*. 3. T. bot. quella parte dello stame dov'è attaccata l'antera, *Filamento*.

Filamintùsu, agg. che ha filamenti, *Filamentoso*.

Filànguli, vedi **Sfilàzzi**.

Filànna, s. f. la macchina da filare, e il luogo ove sono tali ingegni, *Filanda*.

Filannàra o **Filannèra**, s. f. donna, che fila a prezzo la lana, il lino, e simili, *Filatora*.

Filantropìa, s. f. v. gr. T. scient. amore verso gli uomini in generale, *Filantropia*.

Filàntropu, s. m. v. gr. T. scient. colui che ama gli uomini tutti in generale, *Filantropo*.

Filàra, **Filaràta**, s. f. lo stesso che Fila, cioè una serie di cose che va per lungo, e si usa in agricoltura per serie di alberi, vigne, o altre piantagioni disposte a fila, *Filarata*.

Filarèllu, s. m. strumento, o ordegno meccanico, che mediante una ruota serve per filare, *Filatojo*.

Filàri, v. att. unire il tiglio, o il pelo del lino, lana, o altra materia, torcendoli e riducendoli in filo alla conveniente sottigliezza, *Filare*. 2. Filari oru, argentu, avvolgere, o torcere sul filo di seta l'oro, e l'argento ridotto in sottilissime e strettissime lame, *Filare l'oro e l'argento*. Il rame e il ferro si filano pure facendoli passare dalla filiera. 3. Filari, dicesi il muovere delle dita nel salasso del braccio, a somiglianza di chi fila, per fare scorrere il sangue non a gocciole, ma distesamente, *Filare sangue*. 4. Filari, dicesi del cacio fresco, o altre cose viscose, che nel dividersi non si rompono, ma si assottigliano in fili, *Filare*. 5. Filari suttili, fig. essere troppo fisicoso, considerato, volere tutto per lo appunto, e a modo suo, *Guardarla nel sottile*, *Filare sottile*, Filari grossu, è il suo contrario, *Filare grosso*. 6. Lu diavulu è suttili e fila grossu, vedi **Diàvulu** n. 9. 7. Pigghiari a filari e dari a filari, modo prov. dare a fare le sue faccende per pigliare a fare quelle degli altri, per lo più senza pro, *Torre a filare*, *per dare a filare*. 8. Nun vuliri filari, fig. discordare dal volere degli altri, *Dissentire*. 9. E nun vuliri filari, vale pure non volere pagare, tolta la simil. dal muovere delle dita nel numerare le monete. 10. Cui avi pitittu di filari fila supra l'anca di lu cani, vedi **Cani** n. 36. 11. Filari, dicesi dei filugelli, o bachi di seta quando fabbricano il suo bozzolo. 12. Passau lu tempu chi Berta filava, prov. relativo ai tempi della maggior semplicità di costumi, e vale: non è più il tempo della felicità, e può anche dirsi relativamente a persone particolari, *Non è più il tempo, che Berta filava*. 13. Filari, nel mil. dicesi il marciare in colonne per drappello, per compagnia, o per divisione e in ordine di parata in faccia al sovrano, od ai capi supremi dell'esercito, *Filare*. 14. E idda filava la matri di Diu! espressione dinotante fastidio, ed è una maniera di rimproverare chi senza bisogno e senza frutto vuole ripetere le medesime cose; o chiede importunamente ciò, che gli si è sempre negato. 15. Va fila, modo di far tacere, o desistere da una operazione alcuna donna, che vuole prendere parte a certe cose, e per ignoranza non che sa si dice, o che si faccia, avvertendola così di fare le sue pertinenze, come quella del filare. 16. Filarila ad unu, vale adularlo, piaggiarlo, fare le viste di approvare ciò che fa, o ragiona, in modo che egli solo non se ne avvegga, *Dare la quadra ad alcuno*, *Sojarlo*, *Dargli soja*. 17. Filari è verbo ancora usato in parecchie operazioni di marina.

Filarmònicu, agg. che può usarsi per sost. v. gr. amante di armonia, o di musica, *Filarmonico*.

Filàru, s. m. lo stesso che Fila, ma si dice solo degli alberi, vigne, o altre cose inanimate, *Filaro*.

Filastròcca e **Filastròccula**, s. f. soverchia lunghezza di ragionare, non senza raggiri, e lezii nojosi, propria di chi tenta ottenere qualcosa, o pretende compatimento d'uno sbaglio, malizietta, o omessione, *Filastrocca*, *Filastroccola*. 2. E gener. per lunga serie, o andare di checchessia, *Filastrocca*.

Filàta, s. f. lo stesso che fila, ma di cose inanimate, *Filare*.

Filatòria, s. f. vano ragionamento, infruttuosa prolissità, *Filastrocca*, *Filatera*, *Filattera*.

Filatòriu, s. m. strumento di legno da filare lana, lino, seta, e simili, che messo in movimento per via di ruote torce i fili, *Filatojo*. 2. Per lo luogo dove sono gli strumenti, ed altri ingegni da filare la seta, *Filatojo*.

Filatrici, s. f. donna che fila, in senso più esteso di Filannara, perchè quest'ultima fila a prezzo, e Filatrici non comprende per necessità questa idea, *Filatrice*.

Filattèria, vedi **Filastròcca**, vedi **Filatòria**.

Filàtu, agg. da Filari, *Filato*. 2. Ferru filatu, è il ferro ridotto in filo, assottigliato alla filiera, vedi **Filèra** n. 2. 3. Virmiceddu filatu, vedi **Virmicèddi** n. 3. In forza di sost. ogni

cosa filata, ogni filo sottile a guisa di filato, *Filato* sost. 4. Per lo stesso che Flatu, vedi **Flàtu**. 5. Filatu, assol. varietà di pasta, o sia di vermicelli. 6. Filatu cu lu pirtusu, simile con buco, ma più sottile dei maccheroni.

Filatùra, s. f. vedi **Filaunàra**. 2. E gen. per donna che fila, *Filatrice*. 3. Per l'arte, e l'atto di filare, *Filatura*. 4. E filatura dicesi pure nell'uso la mercede del filare giusta il merito.

Filaturàriu e **Filaturàru**, s. m. chi fila, o chi muove il filatoio, *Filatore*.

Filatùri, s. m. che fila, e più particolarmente diciamo Filaturi d'oru colui, che riduce l'oro e l'argento in fila, avvolgendolo sulla seta, *Filaloro*.

Filatusèddu, agg. detto d'uomo alquanto fastidioso, spiacevole, *Fastidiosetto*. 2. Detto di cibi, o bevande, o medicine, che genera un poco di flato, *Leggermente flatuoso*.

Filatusissimu, agg. sup. di Filatusu, in ambi i significati, *Fastidiosissimo*, *Flatuosissimo*.

Filatùsu, agg. parl. di uomo, vale sofistico, increscevole, ritroso, sottile, incontentabile, *Fastidioso*. 2. Parlando di cibi, o bevande, che genera flato, *Flatuoso*.

Filatusùni, agg. accr. e pegg. di Filatusu in tutti i significati, *Fastidiosaccio*, *Molto flatuoso*.

Filazzàta, s. f. corda formata di fili di vecchie corde disfatte, utile per alcuni usi.

Filèccia, s. f. arma da ferire, che si tira con l'arco, fatta da una bacchetta sottile con in cima un ferro appuntato, e da basso la cocca, con la quale si adatta sulla corda, *Sactta*, *Strale*, *Dardo*, *Quadrello*, *Freccia*.

Filèra, s. f. lo stesso che fila, ordinanza, serie, *Filare*, vedi **Filàta**. 2. Per quello strumento di acciaio bucato con fori di diverse grandezze, a uso, di passarvi l'oro, l'argento e simili, per ridurli in filo, *Filiera*. 3. Presso i naturalisti vale la papilla carnosa traforata da un piccolo buco, di cui la testa dei bigatti, o bachi da seta è provveduta, e dove si modella tradotta in filo la sostanza della seta, appellasi anch'essa *Filiera*.

Filètto, s. m. parte del corpo umano, che abbraccia le cinque inferiori congiunture della spina, *Lombo*. E li filetti nel numero del più nome di quella parte della regione posteriore del tronco, che si estende dal dorso fino alle anche, *Lombi*. 2. T. dei macellai; la polpa sovrapposta alle coste dell'animale sopra l'uno e l'altro fianco, che si accosta al centro del dorso, *Lombo*.

Filiàli, agg. di figlio, o figliuolo, da figliuolo; come Amuri, Obbedienza. Rispettu filiali, *Filiale*. 2. Aggiunto di Chiesa, Parrocchia ec. soggetta ad altra maggiore.

Filialmèntî, avv. a maniera di figlio, in modo filiale, *Filialmente*.

Filiàri, v. n. propriamente il girare, che fanno gli uccelli per l'aria, e particolarmente quelli di rapina, *Andare a ruota*, *Fare ruota*. 2. Per sim. si dice degli uomini quando si fanno vedere spesso in un luogo, o attorno a qualch persona per cercare di ottenere cosa, che br mano, o per ispiare i segreti altrui, *Bazz care*, *Aggirarsi*, *Braccheggiare*. 3. Per am reggiare con dissimulazione, che altri non t sto se ne avvegga, ma solo frequentando i terrottamente i luoghi acconci a vagheggia la persona amata.

Filiazióni, s. f. propriamente l'essere figliuol figliuolanza, *Filiazione*. 2. Nell'uso è dett anche Filiazioni la nota dei caratteri, o s gni visibili di un individuo per potere e sere a colpo d'occhio riconosciuto. Ciò è pra ticato nella milizia, nei magistrati criminal e nella polizia.

Filicciàri, v. att. tirare, o colpire di frecci *Frecciare*.

Filicciàta, s. f. ferita, o colpo di freccia, *Fre ciata*.

Filicciàtu, agg. da Filicciari, colpito, ferito d frecce, *Frecciato*, *Saettato*.

Filicciatùri, s. m. che freccia, saettatore, a ciero, *Frecciatore*.

Filicèddu, s. m. dim. di Filu, vedi **Filiddu**

Filici, s. f. T. di bot. Pteris aquilina L. pian boschereccia, ed alpestre, che cresce comune mente nei luoghi sterili, e su i monti, ch non produce nè fiore, nè frutto, e le cui fo glie sono minutamente tagliuzzate e distese guisa delle ali degli uccelli, *Felce*. 2. Filic masculu, T. di bot. Polipodium filix dryopte ris L. pianta annoverata nella classe delle fel ci, *Polipodio quercino*, *Felce quercina*.

Filici, agg. bene avventurato, che ha contentez za, che possede ciò che può contentarlo, for tunato, *Felice*. 2. Per prospero, che reca beni che produce felicità. *Felice*. 3. Per eccellen te, buono, singolare nella sua specie, parlan do di cose spettanti all'ingegno, o ai costu mi, *Felice*. 4. Per fausto, che porta felicità *Felice*. 5. Detto di cosa, che porta vantaggio vale utile, salutifero, *Felice*. 6. Parl. di vege tabili, vale vigoroso sopra gli altri, *Felice*

Filicicchia, s. f. T. di bot. Polipodium vulgari L. pianta, che ha la radice squamosa, nodosa le frondi numerose a cespuglio pennato-fesse con le pennoline parallele bislunghe, ottuse *Polipodio*.

Filicimèntî, avv. con felicità, prosperamente benavventurosamente, *Felicemente*

Filicissimamèntî, avv. superl. del precedente *Felicissimamente*.

Filicissimu, agg. sup. di Filici, *Felicissimo*

Filicità o **Filicitàti**, s. f. bene perfetto, e sufficiente, che appaga, beatitudine umana, pro sperità, bene avventuranza, *Felicità*, *Felici tade*, *Felicitate*.

Filicitàri, v. att. fare felice, rendere contento beato, *Felicitare*. 2. Per desiderare, e pre dire altrui felicità, *Felicitare*. 3. Neut. pro sperare, venire in buono, e felice stato, mi gliorare, *Felicitare*. 4. N. pass. avvantaggiar si, andare sempre di bene in meglio. *Felici tarsi*.

Filicitatrici, v. f. che felicita, *Felicitatrice.*
Filicitàtu, agg. da Filicitari, *Felicitato.*
Filicitatùri, v. m. che felicita, *Felicitatore.*
Filicitazióni, s. f. il felicitare, il divenire felice, stato felice, *Felicitazione.* 2. Per congratulazione, *Felicitazione.*
Filicitazionèdda, s. f. dim. di Filicitazioni.
Filicitazunùna, s. f. accr. di Filicitazioni.
Filiddu, s. m. dim. di Filu, filo molto sottile, *Filetto.* 2. Un filiddu, per simil. vale alcun poco, un tantino, *Un pocolino.*
Filiformi, agg. a guisa di filo, *Filiforme.*
Filiggini, s. f. quella materia nera, che lascia il fumo su pei camini, *Filigine.*
Filigginiùsu, agg. che ha filigine, *Filiginato*, *Filiginoso.*
Filina, vedi **Filiggini**.
Filinia, s. f. tela, che fabbricano i ragnateli, *Ragna, Ragno, Ragnatelo, Ragnatela.* 2. Essiri, o divintari na filinia, per simil. si dice dei tessuti troppo sottili, e che mancano di loro perfezione; o pure dei panni, o drappi quando per l'uso cominciano ad essere logori, e spelano, *Ragnare.* 3. Più Filinia si usa figuratamente, per fantasticaggine, minutezza, scrupolo irragionevole, e simile, e comunemente nel numero del più, *Baje, Ciuffole, Pappolate, Gofferie.*
Filiniàzza, s. f. accr. e pegg. di Filinia.
Filinièdda, s. f. dim. di Filinia, *Ragnateluccio, Ragnateluzzo.*
Filipèndula, s. f. T. di bot. Spiraea filipendula L. pianta che nasce nei prati, e porta fiori internamente bianchi, e alquanto rossi al di fuori, numerosi, a pannocchia corimbiforme, e pendenti come da un filo, d'onde il nome di *Filipendulo.*
Filippichi, T. filol. così diconsi le orazioni di Demostene contro Filippo re di Macedonia riputate il capolavoro di quel grande oratore; e per analogia dassi lo stesso titolo alle altre composizioni di questo genere, come le orazioni di Cicerone contro il triumviro, Marc'Antonio, *Filippiche.*
Filippinu, aggiunto che si dà ai preti dell'oratorio di s. Filippo Neri, che convivono esercitandosi nelle regole dal Santo dettate, occupandosi precipuamente della istruzione spirituale della gioventù; e si usa assolutamente ancora come sost. *Filippino.*
Filippu, nome di una spezie di moneta d'argento, *Filippo.*
Filistòcchi, s. m. nel numero del più intendonsi con questo nome certi modi abituali pieni di mollezza, e di affettazione usati per ordinario da donne per parere graziose, o da fanciulli usi ad essere troppo vezzeggiati, *Lezii, Smancerie, Stucchevolezze.* 2. Alle volte si prende per pretesti, sutterfugi, scuse.
Filitèddu, s. m. dim. di Filettu, piccolo lombo.
Fillastrìnu, s. m. T. bot. Ferula opopanax, Spreng. vedi **Panacèa**.
Filli e **Fillidi**, s. f. nome passato fra gl'italiani poeti nel numero dei nomi pastorali, e di quelli con i quali amasi indicare qualche bella di cui vuolsi tenere celato il vero nome, *Fille, Fillide.*
Filòccu, s. m. filo che spiccia da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito, *Filaccica.* 2. Fig. per cosa da nulla, bagattella, fantasticheria, scrupolosità.
Filodrammàtici, agg. e sost. plur. amatori del teatro, che per proprio diletto danno gratuitamente qualche rappresentazione, *Filodrammatici.*
Filologia, s. f. v. gr. scienza, che in generale comprende l'aggregato di diverse scienze, cioè la cognizione delle lingue, della storia, della poesia, della eloquenza, dell'antichità, e della critica, ed è una spezie di letteratura universale, che versa intorno a tutto lo scibile, e si estende a conoscerne l'origine, il progresso, gli autori, ec. *Filologia.*
Filològicu, agg. v. gr. appartenente alla filologia, *Filologico.*
Filòlogo, s. m. v. gr. amatore del parlare, amante delle lettere, che fa studio nelle parole, e negli autori del ben parlare; e più propriamente dicesi di colui, che si applica allo studio della varia letteratura, e specialmente alla critica, *Filologo.*
Filomèla o **Filomèna**, s. f. T. ornit. v. gr. nome specifico del rosignolo, Motacilla luscinia L. tratto dalla sua lunga vita, nonchè dalla soavità del suo canto, *Filomela, Filomena.*
Filòsofa, s. f. vedi **Filosofissa**.
Filosofàggini, s. f. dispregio, e non curanza stravagante delle cose, che comunemente si tengono in istima, *Disistima, Vilipendio.* 2. Per una certa affettata negligenza negli abiti, e nell'incesso, *Incuria, Trascuranza.*
Filosofàli, agg. da filosofo, filosofico, *Filosofale.* 2. Petra filosofali, dicesi una pietra immaginaria con cui i creduli dicono potersi far l'oro, *Pietra filosofale.*
Filosofànti, agg. che filosofeggia, che attende a filosofia, *Filosofante.*
Filosofàri, v. n. attendere a filosofia, speculare per trovare il vero, *Filosofare, Filosofeggiare, Filosoficare.* 2. Per ispeculare, o discorrere seco medesimo, *Filosofare, Mulinare.*
Filosofàstru, s. m. filosofo di poco valore, *Filosofastro.*
Filosofàzzu, s. m. pegg. di Filosofu, cattivo filosofo, *Filosofaccio.*
Filosofètta, s. m. dim. e dispr. di Filosofu, *Filosofetto, Filosofuolo.*
Filosofìa, s. f. v. gr. amore della sapienza: verace conoscimento delle cose naturali, divine, ed umane, e delle loro cause, effetti, e proprietà, e di tutto ciò, che l'uomo con la meditazione, coi sensi, e con la sperienza è capace d'intendere fondato sopra la ragione. *Filosofia.* 2. Per dottrina, opinione, insegnamento particolare di qualche filosofo, come la filosofia di Platone, di Aristotele, ec. *Filosofia.* 3. Dagli stampatori chiamasi Filosofia

una sorta di carattere cioè quello di mezzo tra l'antico detto anche Cicero, e il Garamone, *Filosofia*.

Filosoficamènti, avv. da filosofo, *Filosoficamente*.

Filosoficchiu, s. m. dim. e avvil. di Filosofu, colui che pretende fare da filosofo, o giovanetto, che vuol fare il saccente, *Filosofino, Filosofuzzo*.

Filosòficu, agg. da filosofo, di filosofo, e di filosofia, *Filosofico*. 2. Trattari a la filosofica, posto avverb. vale da uomo schietto, senza pretensioni, senza doppiezze, nemico del lusso e delle vane apparenze. *Usare semplicemente, schiettamente, alla buona*.

Filosofissa, s. f. voce piuttosto da scherzo per femminile di filosofo, *Filosofessa*.

Filòsofu, s. m amatore, e studioso della sapienza, o professore di filosofia, e generalmente persona ben versata nella filosofia, e nello studio della natura, della morale, ec. *Filosofo*. 2. E per giovine scolare di filosofia, *Studente di filosofia*. 3. Per simil. dicesi di uomo astratto, fantastico, stravagante, fuor dell' uso comune, *Falotico*.

Filosofùni, s. m. accr. di Filosofu, e si usa in tuono superl. per magnificare un gran filosofo, e qualche volta per ischerzo, o derisione, *Filosofone*.

Filtràri, v. att. cavare la parte più sottile da liquori, facendoli passare per un panno, od altro piegato a guisa di sifone, che altre volte si usava di feltro, *Colare, Feltrare*.

Filtràtu, agg. da Filtrari, *Feltrato, Colato*. 2. In metaf. Filtratu, si dice di alcun che pensato, ripensato, ed in ogni sua parte diligentemente ponderato con maturità di consiglio, *Esaminato, Considerato*.

Filtrazioni, s. f. l'atto del feltrare, o quella specie di lambicco, o di colamento, che si fa per via di feltro, o di altra cosa simile, *Feltrazione*.

Filu, s. m. quello, che si trae, filando da lana, lino, seta, bambagia, o simile, *Filo*. 2. Per simil. diciamo Filu ad ogni cosa, che si riduca a guisa di filo, come oro, argento, rame, ferro, e simili, *Filo di . . .* 3. E più ad alcune spezie di pasta lavorata a sim. di filo, *Filo*. 4. E alcune altre cose conformate a guisa di filo, come filu d'erva, filu di pagghia, ed in anatomia, Fili musculari, nirvusi, ec. *Filo d'erba, Filo di paglia, Fili muscolari, nervosi, ec.* 5. Filu di perni, di curaddu, di domanti, e simili, vezzi, collane, smaniglie, fermezze composte di coralli, perle, diamanti o altro, infilzati in un filo, *Filo di perle, di corallo, di diamanti*, ec. 6. Filu, dicesi ancora di alcuni fluidi quando scorrono a poco e lentamente, come *Un fil d'acqua, di vino*, ec. 7. Un filu, o un filiddu di frevi, vale una lieve febbricina. 8. Filu, per linea, *Filo*. A Filu, posto avv. *A linea*. 9. Per istile, modo, pratica, maniera, ordine di checchessia, *Filo*. 10. Met. per la continuazione delle cose, come Filu di lu discursu, filu di storia, e simili, *Filo del ragionamento, Filo di storia* ec. 11. Filu, dicesi pure il taglio del coltello, della spada, o altra arma simile, *Filo*. Onde Passari tutti a filu di spada, vale uccidere, ammazzare, *Mandare, Mettere a fil di spada*. 12. Filu, dicono eziandio i fabbri quel filo intinto nella sinopia col quale si segna il pancone per segarlo dritto, *Filo della sinopia*. 13. A filu, posto avv. vale esattamente, giustamente, senza intermissione, od alterazione alcuna delle cose di che si tratta, *Per filo, e per segno*. 14. Di filu, posto avv vale continuamente, alla distesa, *Fil filo*. 15. A diritta filu, vale senza volgere nè a destra, nè a manca, *Dirittamente, Per linea retta*. 16. Pigghiari ad unu di filu, vale contrariarlo in tutto, tenergli l'occhio addosso per affliggerlo, e nuocergli in ogni guisa, *Pigliare uno di filo, Stringerlo fra l' uscio, e il muro*. 17. Farisi lu cori quantu un filu di capiddu, vedi **Còri** n. 41. 18. Teniri pri un filu di capiddu, modo prov. che può servire a significare più cose: e generalmente vale un fine imminente, o almeno un prossimo pericolo, come essere lì lì per cascare, per morire, per perdere il favore di alcuno, e così di tanti possibili eventi, *Mancar poco*. 19. Nun pisari un filu di pagghia, detto di persona, vale essere sommamente discreto, prudente, compagnevole, e spesso sollecito di ben fare senza jattanza. 20. Fila d'oru, per vezzo diconsi le chiome bionde. 21. Radica di filu niuru, detto giocoso, cosa che non esiste, e si vuol fare credere altrui. 22. Pigghiari un filu, imprendere un tenore di vita, *Mettersi sur un filo*. 23. Manciari filu, procrastinare, non venire ai fatti.

Filu di pitti, s. f. T. di bot. Agave americana L. la specie più grande della pianta Aloe. La scorza delle sue foglie grosse, carnose, armate di punte, è composta di fili, il cui tessuto somiglia qualche poco alla tela grossolana; e questi fili disseccati sono abbastanza forti, e possono servire a diversi usi, *Aloe pitto*.

Filùca, s. f. T. di mar. bastimento piccolo, e sottile, che va a vele, ed a remi con molta velocità, *Filuca, Filuga, Feluca*.

Filucàzza, s. f. accr. e pegg. di Filuca, grande, o cattiva feluca.

Filuchèdda, s. f. dim di Filuca, piccola feluca.

Filucùni, s. m. T. di mar. specie di bastimento sottile più grande della filuga ordinaria, *Filugone*.

Filùni, s. m. traccia, vena principale di miniera, o di acqua corrente, *Filone*.

Filusèlla, s. f. filato di seta stracciata, *Filaticcio*. 2. E per la tela fatta di simile filato, *Filaticcio*.

Filza, s. f. propriamente più cose infilzate insieme, *Filza*. 2. Presso i librai chiamasi Filza quel pajo di cartoni, che fermansi con funi-

celle, e servono di coperta alle carte da tenersi infilzate.

Fimmina, s. f. T. generico per espimere l'animale opposto al maschio, quello cioè, che è destinato dalla natura a concepire, e produrre il suo simile, mediante il concorso fecondante del maschio, *Femmina*. 2. Nella specie umana è la persona del sesso femminile, *Donna*. 3. Nell'uso detto assol. vale serva, *Fantesca*. 4. Presso gli agricoltori è aggiunto di quella pianta dioica, che porta fiori pistilliferi, *Femmina;* e quella che ha i fiori stamiferi si chiama *Maschio*. 5. Talora per simil. si distinguono le erbe e le piante in Fimmina, e Masculu. 6. Fimmina, o servienti di Batia, fattoressa di monache, donna secolare, che serve le monache nei loro affari fuori del Monistero, *Servigiora*. 7. Fimmina di munnu, *Femmina comune, o di mondo*. 8. Nè fimmini, nè tila a lustru di cannila, Prov. che persuade di doversi osservare di giorno tanto le donne, quanto le tele, od altre drapperie, per non restare presi dalle false apparenze, che sono favorite dalla notte. 9. Fimmina di batia, *Fattora*.

Fimminàru, agg. che pratica volentieri con le donne, *Donnajo, Donnajuolo, Donnino, Femminacciolo*. 2. Per uomo di maniere femminili, effeminato, *Femminiero*.

Fimminàzza, s. f. pegg. di Fimmina, cattiva donna, *Femminaccia*. 2. Per femmina grande e grossa, *Femminaccia, Femminoccia, Femminona*. 3. Per donnuccia, detto per dispregio, *Donnacchera, Donnaccina, Donnaccia*. 4. Per donnaccia sfacciata, che non porta rispetto a nessuno, *Vacca trentina*.

Fimminèdda, s. f dim. e avvil. di Fimmina, femmina di piccola corporatura, o femmina di poco conto, *Femminetta, Femminuccia, Femminuzza, Donnuccia*. 2. Detto di alcuni arnesi, o strumenti, quello, che ne riceve un altro in se, *Femmina*. 3. Essiri na fimminedda, figur. vale essere, o mostrarsi debole, e timido, e perdersi d'animo ad ogni minimo che, *Essere femmina, Femmineo*. 4 Fimmineddi, nel numero del più chiamansi quei termini di osso, fatti a modo d'unghia, i quali nutriscono l'unghia del cavallo, e ne ritengono in se la radice, nel singolare, *Tuello, Donnucchera*.

Fimminètta, s. f. propriamente dim. di Fimmina, ma spesso è detto per vaghezza, *Femminetta*.

Fimminili, agg. di fimmina, *Femminile*. 2. Presso i gramm. è aggiunto di una spezie di nomi diversi dai maschili, e dai neutri, *Femminile*.

Fimminìnu, agg. di genere di femmina, *Femminino*. 2. Aggiunto a Chiavi, ed altri molti arnesi, e strumenti, vale che riceve altro strumento dentro di se, per potere servire all'uso, a cui è destinato, *Chiave femminina*, ec.

Fimminiscamènti, avv. con modi, e costumi di femmina, *Femminilmente, Femminescamente*.

Fimminiscu, agg. da femmina, *Femminesco*. 2. Per debole, come è solito delle femmine, *Femminino*. 3. Talora pure per *Femmineo, Effeminato*.

Fimminùna, s. f. accr. di Fimmina, propriam. femmina di grande statura, e proporzionatamente grassa, e ben tagliata, *Femminoccia, Femminona*. 2. Nel senso morale si usa dirittamente per donna savia, prudente, manierosa, ed abile, *Donna di gran circospezione*.

Fimminùccia e **Fimminùzza**, s. f. avvil. e dispreg di Fimmina, femmina di niun conto, donnicciuola da nulla, *Femminuccia, Femminuzza*.

Fimu, s. m. sterco, letame, *Fime, Fimo*.

Fina, prep. terminativa di tempo, di luogo, o di operazione, e si accompagna al terzo, al quarto, al sesto caso, *Fino, Infino*.

Finàita, s. f. contrassegno di confine collocato nei predii, per distinguersi la possessione di uno da quella d'un altro, *Termine, Confine, Limite*. 2. Essiri a finaita cu alcunu, vale avere un podere contiguo a quello di taluno, *Confinare, Conterminare, Vicinare*.

Finaitàri, v. n. lo stesso che Essiri a finaita.

Finàli, s. m. qualsivoglia cosa, con cui si dà fine, compimento a checchessia, *Finale*. 2. T. mus. pezzo di musica, che chiude un atto dell'opera, o un componimento di musica strumentale; e dicesi pure del fine di un ballo, *Finale*. 3. T. degli stamp. vasi, fiori, o altri fregi, e rabeschi, che si mettono in fine delle pagine stampate, *Finale*.

Finàli, agg. definitivo, ultimo, estremo, *Finale*.

Finalmènti, avv. alla fine, all'ultimo, ultimamente, *Finalmente*.

Finamènti, avv. con finezza, con perfezione, *Finamente*. 2. Figur. con grande astuzia, ed accortezza, *Sagacemente*.

Finànza, s. f. che sovente usasi nel plurale, tesoreria regia, le entrate, o rendite del principato o della repubblica, *Finanze*.

Finanzèri, s. m. nome che si dà in generale ai ministri delle finanze, *Finanziere*.

Finàta, s. f. campo, dal quale si sia segata erba per pastura, o sia fieno.

Finchi, avv. in fino a quel tempo che, sino a che, sintantochè, *Fin che, Finattantochè, Fino a tanto che, Finchè*.

Finchimèntu, s. m. il fingere, il simulare, *Fingimento*.

Finciri, v. att. inventare, ritrovare di fantasia, comporre come fanno i poeti, ed i pittori, *Fingere*. 2. In senso neutro simulare, far vista, dissimulare, *Fingere*. 3. Per rappresentare in iscena, *Fingere*. 4. E per metaf. tratta dagli artisti, formare, modellare, *Fingere*. 5. Lu finciri è virtù, modo prov. in certi casi il fare le viste d'ignorare, non vedere, non udire, ec. è cosa commendabile.

Fincitrici, s. f. colei che finge, che inventa, *Fingitrice*.

Finciturì, s. m. chi finge, o simula, o pure inventa, o compone, *Fingitore*.

Finciùtu, agg. da Finciri, vedi **Fintu**.

Finèstra, s. f. apertura che si fa nella muraglia per dare lume alla stanza, *Finestra*. 2. Per le imposte, o altro con che si chiudono le finestre, *Finestra*. 3. Finestra supra lu tettu, dicesi quell'apertura, la quale si fa con una certa alzata di muro coperto, per dare lume a stanze, che per altro modo non lo possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti. *Abbaino*. 4. Trasiri pri la finestra, figur. vale arrivare a checchessia non coi debiti mezzi, ma per via indiretta, e pregiudiciale ad altri, *Passare per la finestra, e non per l'uscio*. 5. Stari a la finestra, fig. vale attendere il fine di un affare, di un'avventura, di una impresa qualunque, senza prendervi parte pel momento, ma infinitamente.

Fini, s. m. e f. quello, che ha di necessità alcuna cosa innanzi, nè può averne altra dopo opposto a Principiu, *Termine, Fine*. 2. Dari fini, finire, terminare, *Far fine, Dar fine, Por fine*. 3. Fini, per confine, *Fine, Limite, Segno*. 4. Per morte, *Fine*. 5. Parte estrema di checchessia, *Fine*. 6. Per compimento, esito, successo, riuscita, evento, *Fine*. 7. Per causa, cagione, finale intenzione dell'operante, quello a che hanno riguardo tutte le nostre azioni, *Fine*. 8. Ultimu fini, T. teol. il termine, o il fine che l'uomo si propone nelle sue azioni, il quale non dee essere altro che Dio; e preso particolarmente vale ancora la eterna beatitudine, la quale consiste nel possesso di Dio medesimo nel cielo, *Fine ultimo*. 9. Essiri nfini di morti, vale essere vicino a morire, *Stare in fine*. 10. Essiri nfini, o versu lu fini, parlandosi di ragionamento, o di altra operazione, vale venire alla conclusione, o mancare poco a condurre alcuna cosa al suo termine, *Toccar della fine*. 11. Veniri a fini, parl. di cosa lungamente attesa, vale avvenire, o succedere come si voleva, *Venirne a capo, Vederne il buon esito*. 12. Fari bonu o malu fini, detto di persona, vale compiere la sua carriera laudabilmente, o con vitupero. E dell'uno, e dell'altro termine si dà mostra sempre prima, talchè ne sogliono i prudenti giudicare innanzi, e non fallare. 13. A la fini, a lu fini, nfini, avv. finalmente, in somma, in conclusione, per ultimo, in somma delle somme, *In fine, Al fine, Alla perfine*. 14. Lu disignu di lu poviru mai veni a fini, vedi **Disignu** n 8. 15. Nun aviri fini mai, essere prolisso nel dire, e nello scrivere, o lentissimo nell'operare, e indugiare sempre indiscretamente.

Finicl, s. f. uccello favoloso, o specie di farfalla, *Fenice*. 2. Persona, o cosa rara, famosa, che non ammette uguale, *Fenice*. 3. Moneta d'oro di Sicilia, ove era effigiata una fenice risorta.

Finimèntu, s. m. il finire, o il fine stesso, *Finimento*. 2. Per compimento, termine, *Conclusione, Finimento*. 3. Per fornimento, adornamento, *Finimento*. 4. Per perfezionamento di alcun lavorio, *Finimento*. 5. In generale nel commercio, e nelle arti s'intende per Finimentu, tutto ciò, che si mette in opera per corredare, o abbellire checchessia, *Finimento*. 6. Parlandosi di cavalli da tiro, dicesi Finimentu, tutto ciò che serve per attaccarli alle carrozze, ec. *Finimento*. 7. Più dagli architetti, pittori, ec. dicesi Finimentu di quelle parti che terminano, ed insieme adornano le opere loro, *Finimento*. 8. E dagli orefici, e giojellieri Finimentu, appellasi tutto lo aggregato dei fornimenti preziosi bisognevoli per abbigliarsi riccamente una donna di gran conto, ma che sia tutto dei medesimi materiali, e conformato sul medesimo gusto, e pari artifizio, *Finimento*. 9. Finimentu di jocu di focu, diciamo lo sparo di molti fuochi artifiziali, che nel terminare lo spettacolo fanno grande strepito tutto ad un tempo, *Gazzarra*.

Finiri, v. att. condurre a fine, a perfezione, dare compimento, termine, *Finire*. 2. Per uccidere, *Finire*. 3. Per fare fine, finire di pagare, *Fare quitanza, Finire*. 4. Neut. cessare, restare, finire di operare, *Finire*. 6. Finiri la festa, figur. vale in senso attivo, por fine a checchessia, *Finir la festa*. 7. In senso neutro vale essere tutto finito, non esser più tempo di alcuna cosa, non esservi più rimedio, *Finir la festa*. 8. Finirila, vale desistere, *Finirla, Farla finita*. E questa espressione è assai frequente in senso imperativo, come Finiscila, Finitila, Finemula, ec. volendo impor fine, o silenzio per non essere infastiditi, o per divertere un discorso, che proseguendo riuscirebbe spiacevole, e di cattive conseguenze, *Finitela, Finiamola*. 9. E Finiri, assol. vale avere il suo compimento, il suo effetto, l'obbietto, e il subbietto suo, *Finire*.

Finissimamèntì, avv. sup. di Finamenti, in tutti i sign. *Finissimamente*.

Finissimu, agg. sup. di Finu, in tutti i sign. *Finissimo*.

Finistràlèddu, s. m. dim. di Finistrali.

Finistràli, s. m. quella muraglia meno alta della statura dell'uomo a fianco degli usci delle botteghe di strada, che serve ad esporvi la roba, che ivi si vende, e forma come una finestra a dar lume, e si chiude con imposte come le altre finestre, *Davanzale*.

Finistràzza, s. f. accr. e pegg. di Finestra, troppo grande, o cattiva finestra.

Finistrèdda, s. f. dim. di Finestra, piccola finestra, *Finestrella, Finestrello, Finestretta, Finestrino, Finestruolo*.

Finistrùna, s. f. accr. di Finestra, finestra grande, *Finestrone*.

Finistrunàta, s. f. serie di finestroni con loggette sporgenti, e ringhiere di balaustri, ove si esce dal piano della stanza, ed in alcuni edifizii le aperture son molte, e unico e continuo il parapetto, e ritiene sempre lo stesso vocabolo di Finistrunata, *Balconata*.

Finistrunèddu, s. m. dim. di Finistruni.

Finistrùni, s. m. grande finestra con isporto, e ringhiera, che dal piano della stanza s'estende fuori della finestra, *Balcone*. 2. Nell'uso chiamasi Finistruni, la sola sponda, o parapetto, sia di ferro, sia di fabbrica, o altro; e di qui Finistruni a pettu d'oca, diciamo quelli, i cui balaustri non sono retti, ma conformati a somiglianza del petto e del collo delle oche guardato di fianco, *Inginocchiata*.

Finitamènti, avv. con finità: contrario d'Infinitamenti, *Finitamente*. 2. Con perfezione, con esattezza, *Finitamente*.

Finitimu, agg. confinante, *Finitimo*.

Finitissimamènti, avv. sup. di Finitamenti, in ambi i sensi, *Finitissimamente*.

Finitissimu, agg. sup. di Finitu, *Finitissimo*.

Finitizza, s. f. stato di perfezione, esatto finimento, *Finitezza*.

Finitu, s. m. s'intende con questo vocabolo, quello, che ha termini, che può essere misurato, o l'ultimo confine delle cose create, contrario d'Infinitu, *Il finito*. 2. Agg. per terminato, o compiuto, vedi **Finùtu**. 3. Per perfetto, compito, cui nulla convieno correggere, torre, o aggiungere, *Finito*.

Finitùra, s. f. finimento, la parte ultima, il compimento, *Finitura*.

Finizza, s. f. stato, e qualità di ciò ch'è fine, squisito, ottimo nel suo genere, e si dice delle cose materiali, e delle qualità morali, ed intellettuali, *Finezza*. 2. Per squisitezza, delicatezza di lavoro, *Finezza*. 3. Per singolarità, grandezza, squisitezza, perfezione, e trovasi sovente applicato all'amore, all'ossequio, e simili di una persona verso l'altra, *Finezza*. 4. Per accoglienza, vezzi, carezze, favore, grazia, atto di cortesia e simili, *Finezza*.

Finòcchi! esclamazione usata da chi non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario, *Finocchi!*

Finòcchiu, s. m. T. bot. Foeniculum dulce L. pianta ombrellifera, di fusto verde, e midolloso, con foglie ramose, e sottili; si coltiva negli orti, e si mangia cruda per tornagusto, ed è stimata per lo suo sapore dolce aromatico, e propriamente chiamasi tra noi Finocchiu duci, o Finocchiu di jardinu, *Finocchio dolce*. 2. Finocchiu di muntagna. Foeniculum dulce gustu acuto L. pianterella simile al finocchio ortense, che nasce spontanea su pei monti di odore, o sapore molto acuto, si mangia cotta preparata in diversi modi, o serve per condire altre pietanze. *Finocchio comune o selvatico*. 3. Finocchiu d'asinu, o sarvaggiu fitenti. Foeniculum piperitum Tin. altra specie simile alla precedente, che non è buona a mangiare. 4. Finocchiu anitu, Pastinaca anethum Spreng. pianta le cui foglie sono simili a quelledel finocchio, di odore forte, ma grato, *Aneto*.5.Finocchiu marinu, o erva di lu pitittu, pianta dai botanici detta Critamo, che nasce nelle vicinanze del mare, e nei luoghi sassosi esposti ai venti marini. Le sue foglie hanno sapore di finocchio, e mangiansi acconce in aceto, *Finocchio marino*, o *Erba di s.Pietro*.6. Finocchiu marinu spinusu, Echinophora spinosa L. pianta umbellifera dai frutti irsuti, che contengono due semi bislunghi, che cresce nei luoghi marittimi dei paesi caldi, ha le foglie terminate da una punta aguzza, e i fiori bianchi *Echinofora*. 7. Finocchiu di porcu, Peucedanum officinale L. *Finocchio porcino*. 8. Finocchiu ngranatu, diciamo il seme disseccato di quel finocchio detto di Muntagna, che serve a diversi usi, o precisamente per condimento dentro la salsiccia; e masticato è buono per espellere la flatuosità per via di rutti.

Finta, s. f. lo stesso, che Finzioni, *Finzione*, *Finta*, *Fintaggine*. 2. Fari finta, vale fingere, simulare, accennare una cosa, e farne un'altra, *Fare finta*, *Far le viste*. 3. Presso i sarti è quella parte del vestito, che fa finimento alle tasche, *Finta*. 3. Finti di capiddi, ricci, cincinni posticci, e alle volte tutta la chioma, da donna, posticcia.

Fintamènti, avv. con finzione, simulatamente, fittiziamente, ingannevolmente, *Fintamente*, *Infintamente*.

Fintissimamènti, avv. super. del precedente, *Fintissimamente*.

Fintissimu, agg. sup. di Fintu, *Fintissimo*.

Fintizzu, agg. finto, simulato, falso, non sincero, *Fittizio*. 2. Dicesi anche di cosa materiale, o di rappresentazione naturale, *Fittizio*.

Fintu, agg. da Fingiri, detto di persona, vale non sincero, simulato, doppio, falso, bugiardo, malizioso, ingannatore. *Finto*. 2. Detto di cosa vale falso, fittizio, di semplice apparenza. *Finto*. 3. Dammusu fintu, dicesi quella volta, che non è di fabbrica reale, ma di legname, di cannicci, e alle volte di tela, con intonico di calce, *Centina*. 4. Porta, o finestra finta, è quella che ha la forma, e l'apparenza di finestra, o di porta chiusa, ma non si può aprire, e fatta solamente per ornamento.

Finu, agg. sottile, minuto, opposto a grosso, *Fino*, *Fine*. 2. Per ottimo, di tutta bontà, in estremo grado di eccellenza, *Perfetto*, *Fino*. 3. Detto di persona trovasi per perito, abile, esperto, valente, *Fino*, *Destro*. 4. Per astuto, sagace, e spesso per maliziuto, tristo, *Uomo fino*.

Finucchiàstru, s. m. il gambo del finocchio disseccato, che tiene del legno.

Finucchiàta, s. f. vino dove sia stato infuso del finocchio o del seme di esso.

Finucchièddu, s. m. dim. di Finocchiu, finocchio tenero, *Finocchetto*.

Finucchinèddu, s. m. dim. di Finucchinu.

Finucchinu, s. m. dim. di Finocchiu, quel primo germoglio, che spunta dalla radice del finocchio, *Finocchino*. 2. Più nell'uso chiamansi così i polloni sottili della canna d'India che servono a varii usi. 3. E per simil. dicesi di persona magretta e sottile, e special-

mente dei garzoncelli, che sono in sul crescere, e danno troppo nel lungo, *Esile*, *Gracile*.

Finùta, s. f. lo stesso che Fini, o Finimentu, *Finita*. 2. A la finuta, posto avv. vale dopo, finito tutto, *All'ultimo*.

Finùtu, agg. da Finiri, terminato, compiuto, *Finito*. 2. Per perfetto, condotto con delicatezza, e diligenza, e dicesi delle opere di arte, e di meccanica elaborate con isquisitezza, *Finito*. 3. Parlandosi di negozio, trattato ec. vale condotto al suo termine, e sul quale non bisogna più tornare, *Finito*. 4. Parlando di persona inferma, vale disperato di salute, vicino a morire, o anche assolutamente morto, *Finito*. E Mortu fin tu, per esagerazione s'intende chi è preso da grandissima paura, o si conosce reo di un grave fallo, e impallidisce, e viene meno, *Allibbito*. 5. A guerra finuta, col verbo Jucari, vale non giocare più che la somma proposta. *Giocare a guerra finita*.

Finzlòni, s. f. astratto di Fintu, il fingere, il simulare, finta, infingimento, *Finzione*.

Fioccàri, v. n. T. usato solamente per esprimere il cascare della neve, quando viene giù dal cielo in abbondanza, *Fioccare*. 2. Per similitudine si estende ad altre cose che vengono in gran quantità, *Fioccare*.

Fioccàtu, agg. da Fioccari, ma propriamente si dice di cosa, che sia come sparsa, e coperta di fiocchi di neve, *Fioccato*.

Fiocchettàtu, agg. propriamente trapuntato con fiocchetti che formano il punto, e per simil. picchiettato, indanaiato, biliottato, *Fioccato*.

Fiocchèttu, s. m. dim. di Fioccu, *Fiocchetto*.

Fiòccu, s. m. propriamente il vello della lana bioccolo; e dicesi anche ai grumoli della neve, *Fiocco*. 2. Fioccu pri la pruvigghia, è un arnese di pelle con peluria bianca tratta dal petto di certi grandi uccelli, che adattata ad un manico serve ad uso di spargere della polvere di cipro, *Piumino* 3. Per nappa, *Fiocco*. 4. Essiri cu li fiocchi, si dice di ciò, che sia nel suo genere in sommo grado eccellente, *Essere coi fiocchi*. 5. Fari na cosa cu li fiocchi, vale farla alla grande, con solennità, con ogni maggiore magnificenza o sontuosità, *Fare una cosa coi fiocchi*, o *coi fiocchi e coi festoni*. 6. Nivicari a fiocchi, lo stesso che Fioccari.

Floràtu, agg. dicesi di drappo tessuto, o trapunto con lavoro, che somiglia i fiori, *Affiorato*.

Florìferu, agg. T. bot. che produce fiori, *Fiorifero*.

Fiorinu, s. m. moneta toscana di argento così detta dalla sua impronta che era un giglio fiore impresa di Firenze: ve ne furono di diverse sorte, e di varii prezzi, e pesi. Nei secoli trascorsi anche in Sicilia vi furono monete di tal nome, e valevano allora tarì sei della moneta nostra, *Fiorino*. 2. Fiurinu d'oru, altra moneta di oro, che vale venti fiorini d'argento, *Fiorino d'oro*.

Firànti, agg. propriamente mercante, che va alle fiere, *Trafficatore da mercato*. 2. Figur. uomo scaltrito, esperto, atto a qualunque cosa, *Uomo da bosco, e da riviera*. E preso in cattiva parte si dice *Uomo da tutta botta*.

Firàru o **Firòtu**, lo stesso che Firanti nel primo senso.

Firbittina, s. f. funicella di seta col pelo a foggia di felpa usata anticamente.

Firbùni, s. m. tessuto di lana molto ordinario, e fitto per modo, che non ritiene le pieghe, oggidì non più in uso.

Firètto, vedi **Furèttu**.

Firiàli, vedi **Feriàli**.

Firiàti, vedi **Feriàti**.

Firibili, agg. capace di essere ferito, *Feribile*.

Firicèdda, s. f. dim. di Fera animale, piccola belva, bestiuola, *Ferucola*. 2. Dim. ed avvil. di Fera, mercato, piccola, o vile, e poco pregevole fiera, *Fierucola*.

Firìri, v. att. percuotere con ferro, o altro sino alla effusione del sangue, *Ferire*. 2. Per percuotere semplicemente, *Ferire*. 3. Per battere, o andare per dirittura, o simile, *Ferire*. Onde di chi discorre ambiguamente si suol dire: Nun sapiri unni va a firiri, *Non sapere dove vada a parare, a battere, a ferire*. 4. Firiri lu cori ad unu, vale pugnerlo, ed offenderlo in quello che più importa, *Ferire nel cuore*. 5. Firiri giustu, fig. dare nel segno, apporsi, *Ferire il punto*. 6 Firiri l'oricchi, stordire l'orecchie, *Ferire l'udito*.

Firita, s. f. percossa, taglio, squarcio fatto nel corpo con arme, o altro, *Ferita*. 2. Nel senso morale dicesi di offesa notabile nell'onore, nella buona fama di alcuno; o pure trasgressione volontaria, ed abusiva di una buona legge, *Ferita*.

Firitèdda, s. f. dim. del precedente, lieve ferita, o straccio fatto in pelle, *Leccatura*, *Graffiatura*.

Firitrici, v. f. che ferisce, *Feritrice*.

Firitùna, s. f. accr. di Firita.

Firitùri, v. m. che ferisce, *Feritore*.

Firizlòni, s. f. l'atto del ferire, lo imprimere ferita, *Ferimento*. *Feritura*.

Firma, s. f. sottoscrizione autentica di alcuno scritto, *Firma*.

Firmamènti, avv. con fermezza, con istabilità, saldamente, *Fermamente*. 2. Per certamente, sicuramente, veramente, senza dubbio, *Fermamente*. 3. Per costantemente, indefessamente, senza intermissione, *Fermamente*.

Firmamèntu, s. m. il cielo stellato, che altre volte si chiamò l'ottava sfera, *Firmamento*, *Fermamento*. 2. Per istabilimento, confermazione, fermanza, *Fermamento*.

Firmàri, v. att. terminare il moto, arrestare, rattenere una persona, o una cosa perchè non si muova, *Fermare*. 2. Per confermare, stabilire, assicurare, *Fermare*. 3. Per conchiudere, e annodare un contratto, *Fermare*. 4. Per deliberare, risolvere, *Fermare*. 5. Per serrare, chindere con serrami, *Fermare*. 6. Per apporre il proprio nome, e titolo in una scrittura, a fine di renderne autentico il contenuto, *Sottoscrivere*, *Firmare*. 7. Firmarisi n. pass. po-

sarsi, stare fermo, cessare di muoversi, *Fermarsi*. 8. Per prolungare la sua dimora in un luogo, ove non dee starsi sempre, *Fermarsi, Trattenersi, Soggiornare*. 9. Per fare alto, detto specialmente delle truppe in marcia, allorquando fanno delle fermate per riposare, *Fermarsi, Posare*. 10. Detto degli oriuoli, o altre macchine, cessare dal moto; e dicesi pure del moto oscillatorio delle cose, che penzolano, tostochè cessa, *Fermarsi*.

Firmàta, s. f. il fermarsi, il posarsi, pausa, intrattenimento, *Fermata*. 2. Nel milit. riposo, che prendono le truppe in cammino, ed anche il luogo dove riposano; e per i viaggiatori il luogo dove si alberga per riposarsi, *Fermata*. 3. Nella musica è un segno altrimenti detto Corona, *Fermata*.

Firmatèdda, s. f. dim. di Firmata, nel primo senso breve posa.

Firmàtu, agg. da Firmari, arrestato, trattenuto, *Fermato*. 2. Per fermo, che ha desistito di camminare, *Fermato*. 3. Per risoluto, deliberato, disposto, *Fermato*. 4. Parlando di scritture, istrumenti, o altro simile, *Sottoscritto, Firmato*. 5. Per chiuso a chiave, *Serrato*.

Firmatùra, s. f. strumento, che tiene serrati usci, casse, forzieri e simili, e si apre, e si chiude con la chiave, *Serrame, Serratura, Toppa*.

Firmaturèdda, s. f. dim. del precedente.

Firmaturùna, s. f. accr. di Firmatura, vale solido, e ingegnoso serrame.

Firmissimamènti, avv. superl. di Firmamenti, *Fermissimamente*.

Firmissimu, agg. sup. di Firmu, *Fermissimo*. 2. Per costantissimo, *Fermissimo*.

Firmizza, s. f. una delle virtù dell'animo, per cui l'uomo sta saldo, e perseverante in buon proponimento; stabilità nelle cose morali, contrario di mutabilità, instabilità, *Fermezza*. 4. Per assodamento, consolidazione, *Fermezza*. 5. Per fede, sicurtà, *Fermezza*.

Firmu, s. m. la cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta; patto, convenzione, *Fermo*. 2. Di firmu, posto avv. vale certamente, indubitatamente, *Di fermo, Per fermo*. 3. Locazioni, o gabella di firmu, vale per un corso di tempo certo, senza potersi nessuna delle parti ritrarre dal convenuto, contrario a quelle dette di Rispettu, che si possono nel termine prefisso ricusare, *Di fermo*. 4. Teniri pri firmu, vale credere fermamente, con costanza; avere per cosa indubitata, sicura, *Avere, o Tenere per fermo*.

Firmu, agg. senza moto, che non si muove, stante, immoto, immobile, *Fermo*. 2. Per costante in proposito, che persiste nella deliberazione fatta, *Fermo*. 8. Per forte, gagliardo, *Fermo*. 4. Per immutabile, risoluto, ostinato, *Fermo*. 5. Detto di cosa, fermato, stabilito, fissato, *Fermo*. 6. Per sodo, duro, sicuro, *Fermo*.

Firnicia, s. f. cura, pensiero, perturbazione di animo, molestia, sollecitudine, *Travaglio*.

Firnicièdda, s. f. dim. del precedente, lieve cura, piccola molestia, *Travagliuccio*.

Firnicièna, s. f. accr. di Firnicia, grave sollecitudine, pensiero grandemente affannoso, molestissimo travaglio.

Firnicièsu, agg. da Firnicia, detto di persona compreso da grave cura, che soffre grande ambascia. Detto di cosa, che cagiona, o porta seco delle molestie, e fastidii sommamente increscevoli, *Travaglioso*.

Firotu, vedi **Firàutl**.

Firramèntu, s. m. nel singolare, strumento, o arnese di ferro, *Ferramento*. 2. Nel plur. è nome collettivo usato per moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, e da mettere in opera, *Ferramenti*. 3. E dicesi ancora di tutti i ferri, che si adoperano per armare un lavoro come porte, finestre, carrozze, bauli, e simili, e che servono alla saldezza, ed al meccanismo delle stesse, compresivi anche i serrami, *Ferramento, Ferratura*.

Firrari, v. att. munire di ferro checchessia: e parlando di bestie, conficcare i ferri nei loro piedi, *Ferrare*.

Firraria, s. f. fabbrica dove si lavorano ferri grossi da fabbro, e quelli ad uso degli agricoltori, come scuri, vanghe, zappe, ec. *Ferraria*. 2. E Firraria, presso noi si appella pure la contrada ove abitano i ferrai.

Firraru, s. m. artefice che maneggia, o lavora ferro, quelle specie però di ferri compresi nel vocabolo *Ferrareccia*, giacchè i fabbricanti di altre opere gentili hanno altri nomi, *Ferrajo*. 2. Per fabbro, che ferra, e medica i cavalli, *Maniscalco, Mariscalco, Ferratore*. 3. La gatta di lu firraru, metaf. vedi **Gàtta** n. 7

Firràta, s. f. colpo, o battitura data con la ferula, *Busse, Picchiota, Percossa*.

Firràta, s. f. lavoro fatto di ferri disposti in guisa opportuna per vietare lo ingresso o l'uscita per porte, finestre, o altro, *Ferrata, Ferriata*.

Firratèdda, s. f. dim. di Firrata, leggiera sferzata. 2. Per piccola, o tenue ferriata, cancello di sottili ferri.

Firràtu, agg. da Firrari, munito di ferro, *Ferrato*. 2. Detto di animale cavallino, vale ai cui piedi sono stati conficcati i ferri, *Ferrato*. 3. Per duro, saldo, *Ferrato*. 4. Vinu, o acqua firrata, vale vino, o acqua in cui sia stato spento un ferro infocato, *Vino, o acqua ferrata*.

Firratùna, s. f. accr. di Firrata, nel senso di percossa; e può dirsi eziandio per vasta e salda ferriata.

Firratùra, s. f. l'atto e il modo di ferrare i cavalli, o dello armare di ferro qualsivoglia manifattura, *Ferratura*. 2. È per tutto il ferro, che si mette in opera dai legnaiuoli, carradori, magnani, ec. per armare le loro opere, *Ferratura*.

Firrazzòlu, s. m. T. bot. Thapsia garganica L. sorta d'erba spontanea, che cresce sino all'altezza dell'uomo, con fusto quasi tritto, e fo-

glie simili a quelle del finocchio, e si trova per lo più lungo i sentieri campestri. Il sugo recente di quest'erba fa enfiare il corpo, e divenire per un certo tempo come lebbroso; e infusa la pianta pesta nelle acque intorpidisce i pesci, e ne facilita la pescagione, *Tassia*. Presso noi ha il nome di Firrazzolu per la somiglianza del fusto con quello della ferula.

Firràzzu, s. m. pegg. di Ferru, *Ferraccio*.

Firrèra, s. f. la cava del ferro, ed il luogo dove si raffina il ferro, *Ferriera*.

Firrèttu, s. m. dim. di Ferru, piccolo strumento di ferro a diversi usi, ed atto ad afforzare, o fornire checchessia, *Ferretto*. 2. Firretti pri li capiddi, diconsi comunemente quei sottili fili di ferro appuntati, e piegati a guisa di compasso alla lunghezza del dito mignolo e servono a tenere composti i capelli giusta l'uso della toletta, *Ferretto, Forcine*.

Firriàbili, agg. da Firriari, che si può fare muovere in giro, o si può circuire intorno.

Firrialòru, s. m. strumento da giuoco, che è un ferro infilzato orizzontalmente per un foro ad uno stile verticale fermato sur un piano con molte divisioni segnate con figure, o numeri; e mosso appena, gira a guisa di lancetta da oriuolo, e dove va a fermarsi accenna ove si guadagna, o si perde. 2. Per un certo altro arnese trastullevole formato da alquanti stecchi di canne fesse conficcate in una specie di mozzo di ruota, e disposte in giro, appiccatevi dall'altro capo delle banderuole di carta rivolte tutte da una banda, che infilzate nel suo fusto col vento girano, *Mulinello, Frullino*. 3. Furi lu firrialoru. metaf. non avere posa, volgersi di qua, e di là, *Essere irrequieto*; ed anche ghiribizzare, fantasticare, *Girandolare*.

Firrialurèddu, s. m. dim. di Firrialoru.

Firriari, v. att. rivolgere, e muovere in giro. *Girare*. 2. Per circondare, *Girare*. 3. Per volgere, come Firriari l'occhi, *Girare, Girare gli occhi*. 4. Fig. trasmutare, rivolgere, convertire una cosa in un'altra, *Girare*. 5. Firriari, per avere circuito, come Lu tali paisi, lu tali locu, la tali cosa firria tantu..... *Girare*. 6. Firriari la troffa, in proverb. vale cercare vane ragioni, allungandosi nel discorso contro proposito, per tentare di uscire con onore, *Aonestare, Menare il cane per l'oja*. 7. Firriari la lecca e la mecca, vedi **Lècca** e **Mècca**. 8. Firriari, detto assol. vale viaggiare per regioni discoste ad oggetto di osservare, e scapricciarsi. 9. Firriari lu spitu, modo prov. fig. non trovare modo di fornire una bisogna, per viluppi ed intrighi cagionati da altri. 10. Fari firriari lu spitu, anche fig. frapporre degli ostacoli, e confondere le cose in modo, che altri si stanchi, e si rimanga per non discervellarsi, *Aggirare, Cavillare*. 11. Fari firriari ad unu la testa, *Patire capogiro, Vertigine*. 13. Firriarisi a qualchi parti, vale frequentare, tornare spesso al medesimo luogo, *Spesseggiare*. 14. Firriarisi cu na pirsuna, starle vicino, per guadagnarne il favore, *Andare alle belle con alcuno*. 15. Firriarisilla sempri a na banna, non sapersi discostare da una parte, o per abitudine o per infingardia, *Bazzicare*. 16. Sapirisi firriari, met. essere molto destro nello approfittarsi, procacciando i suoi vantaggi nel momento propizio, talora a danno altrui; sapersi aiutare in tutti i modi, *Sapere di barca menare*. 17. Nun sapirisi firriari, è l'opposto al precedente, più essere del tutto inesperto, inabile. 18. Gira, vota e firria, posto avv. vale finalmente, in somma, in conclusione, *Alla fine, Alla perfine*. 19 Firriari tunnu, vale fig. non avere soggezione, non essere subordinato ad altri, *Essere libero, Padrone di se stesso, Disimpacciato*. 20. Più firriari tunnu, vale non avere coscienza di avere nociuto a persona, e ridersi di qualche pecca, che alcuno vorrebbe apporgli. 21. Pel girare che fanno gli uccelli per l'aria, e particolarmente quelli di rapina, *Andare a ruota, Far ruota*. 22. per raggirare finchè si ottenga, *Geometricare*.

Firriàta, s. f. propriamente il girare, voltata, rivolgimento, *Girata*. 2. Nell'uso dicesi anche per passeggiata, che si fa per diporto, *Girata*. Onde lo andare alquanto attorno per passatempo suol dirsi Fari na firriata, *Dare una giravolta*. 3. Nei giuochi di carte, Una firriata, vale un determinato numero di carte che si dà in giro a ciascuno dei giuocatori, *Una girata*. 4. Metaf. per cavillazione, falso pretesto per eludere, o esimersi d'un obbligo, *Fraude, Gherminella, Tranelleria*.

Firriatèdda, s. f. dim. del precedente, piccola girata, *Giratina*.

Firriatèddu, s. m. piccolo spazio di terra circondato di mura, e serrato, *Camparello chiuso*.

Firriàtu, agg. da Firriari, circondato, cinto intorno, *Circonc into, Accerchiato*, s'usa anche in forza di sost. 2. Per mosso in giro, *Girato*.

Firriatùna, s. f. accr. di Firriata, lunga girata.

Firriatùri, s. m, metaf. uomo capace di certa furberia, e che sa trovare dei pretesti per uscire d'impegno, *Giuntatore*.

Firrièddu, s. m. dim. di Firriu, *Giratina*.

Firrignu, agg. che tiene del ferro, che partecipa della natura del ferro, *Ferrigno*. 2. Per duro, saldo, spesso, impenetrabile come il ferro, *Ferrigno*. 3. Aggiunto ad uomo vale robusto, gagliardo di buon nervo, *Ferrigno*. 4. E per met. rigido, ostinato, duro, *Ferrigno*. 5. Aggiunto a colore vale simile a quello del ferro, cioè della ruggine, *Ferrigno, Ferrugigno*.

Firriòlu, s. m. sorta di mantello semplice, talora con collare, che si chiama *Bavero, Ferrojolo, Ferrojuolo, Tabarro*. 2. A lu cogghiri li firriola, posto avv. vale in conclusione, al fine del fatto, all'ultimo, *Al levare delle tende, Allo scuotere dei sacchi*, e simili. 3. Mmenzu li galantomini spiriu lu firriolu, modo prov. che importa lo smarrirsi di un oggetto, o in-

volato, o altrimenti nascosto fra persone, che non si presume potere fare altrimenti.

Firìu, s. m. l'atto del girare, movimento in giro, girata, lo andare intorno, *Giramento, Giro.* 2. Per quanto gira tutto lo esterno di un corpo, o di un luogo, *Cerchio, Circuito.* 3 Firriu di testa, nel senso naturale, vale vertigine, giramento di capo, *Capogiro, Giracapo.* 4. Metaf. vale fantasticheria, grillo, ticchio, bizzarria, *Ghiribizzo, Arzigogolo.* 5. Lu Firriu di li cruci virdi, vedi **Crùci** n. 27.

Firriulàzzu, s. m. accr. e pegg. di Firriolu, mantello troppo grande, *Mantellone,* o sdrucito, e sporco, *Mantellaccio, Taharraccio, Ferrajuolaccio.*

Firriulèddu, s. m. dim. di Firriolu, piccolo mantello, *Mantellotto.*

Firriulicchiu, s. m. dim. di Firriolu, mantello piccolo, e di poco pregio, *Mantelluccio, Ferraiuoluccio.*

Firriùni, s. m. accr. di Firriu, giro grande, *Giro.* 2. Per violento girare, rivolgimento con moto impetuoso, *Furioso giramento.* 4. Dari un firriuni, esprime quel moto circolare, che fanno gli animali percossi gravemente, pria di cascare a terra

Firrizzèddu, s. m. dim. di Firrizzu.

Firrizzu, s. m. arnese fatto di gambi secchi di ferula congiunti con vermene di vinchi, di sei facce quadrate, alla misura sufficiente per potervi sedere, che si usa dai poveri villici, o da altra gente dell'infima minutaglia. È così chiamato per essere costruito di feruli. 2. Dari firrizzi ntra li pedi, posto avv. vale frapporre ostacoli, impedimenti, onde attraversare l'esito di un affare, od almeno protrarlo a lungo, *Impacciare, Contrariare.* 3. Cui va a la zita senza nvitatu pigghia un firrizzu e si assetta di latu, Prov. vale, che non merita altro che l'ultimo posto, e non deve risentirsi, chi va ad intrudersi dove non sia stato invitato. 4. Livari seggi, e mettiri firrizzi, modo prov. affaticarsi in tutti i modi, onde accogliere, e rendere servigio a persona, che si vuole amica, e benevola.

Firrùna, s. f. accr. di Ferra, grossissimo gambo di ferula, vedi **Fèrra.**

Firrùni, s. m. accr. di Ferru, grande, e grosso pezzo di ferro.

Firrùni, s. m. ordigno di legname a guisa di cassone, dove per mezzo di un burattello di stamigna, o di velo scosso dal girare di una ruota dentata si cerne la farina dalla crusca, *Frullone.* E il solo buratto situato dentro il detto ordigno, fra noi si chiama Crivu di lu firruni, *Staccio del frullone.*

Firrùzza, s. f. propriamente il gambo sottile della ferula. 2. Iron. si dice della sferza, o staffile con cui da alcuni si battono i ragazzi indocili, e disubbidienti, non perchè sottile, ma piuttosto perchè utile. Onde il proverbio: La firruzza nsigna la zitidduzza, che vale; il rigore, e i castighi producono la buona condotta nella gioventù, assai meglio, che la condescendenza, e la dissimulazione, *Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina e mala femmina vuol bastone.*

Firrùzzu, s. m. dim. da Ferru, piccolo pezzo di ferro, o piccolo strumento di ferro, di qualunque specie, e per moltissimi usi, *Ferruzzo.* 2. Comunemente si adopera per indicare i piccoli paletti, che si mettono agli usci, di forma schiacciata a guisa di regolo per lo stesso servigio del chiavistello.

Firùtu, agg. da Firiri, *Ferito.* 2. Nun sapiri quantu su li morti e li firuti, dicesi prov. quando s'ignorano i particolari di un successo, ed a chi, e a quanti sia avvenuto il maggior male fra tanti, *Essere al bujo,* met.

Fiscàli, s. m. capo, e soprantendente del fisco, *Fiscale.* 2. Nell'uso vale colui, che soprantende al criminale, *Fiscale.*

Fiscàli, agg. che procede, che tratta come persona addetta al fisco, *Fiscale.* 2. E per cosa appartenente al fisco, *Fiscale.* 3. Aggiunto di Avvucatu, vedi **Avvucàtu** n. 3, 4. 4. Detto ad uomo vale destro nel cavare di bocca altrui qualche secreto.

Fiscalia, s. f. inquisizione a danno dei sospetti di qualche reità, e la stessa ragione sostenuta dal fisco, o pel fisco, *Fiscalità.*

Fiscalissa, s. f. colei, che a modo di fiscale criminale sa cavare di bocca altrui un secreto, *Fiscalessa.*

Fiscalizzàri, v. att. fare da fiscale, e propriamente sottilizzare, ed esaminare esattamente come i criminalisti, *Fiscaleggiare.*

Fischiùni, s. m. T. di ornit. Anas penelope L. uccello acquatico, che si suole vedere in primavera, e quando scherza, e si tuffa fa sentire un fischio suo particolare, che gli ha procurato il nome di *Fischione.*

Fiscina, s. f. strumento di ferro a guisa di tridente, con cinque, o sette denti, o lunghe punte di acciaio lavorate a foggia di amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire, e prendere i pesci, che vengono alla superficie del mare, *Fiocina, Pettinella.* 2. Per sorta di corba, vedi **Friscina.**

Fiscinèdda, s. f. dim. del precedente, piccola fiscina.

Fiscinèri, s. m. T. di mar. colui che quando vede passare, o guizzare un pesce lancia la fiocina per colpirlo, e la ritira subito per mezzo di una funicella annessa all'unello dell'asta, *Fiociniere.*

Fisciù, s. m. fazzoletto da collo con gale che usano le donne, *Fisciù.*

Fiscu, s. m. pubblico erario, al quale si applicano le facoltà, e condannagioni dei malfattori, e le facoltà di coloro, che muoiono senza erede, *Fisco.* 2. Fari lu fiscu, in prov. si dice di chi vuole fiscaleggiare senza averne l'autorità, ma solo per genio, o per interesse proprio, o di altrui.

Fistàri, v. att. cavare pietre con lo strumento detto da noi Fisi, cioè Beccastrino.

Fisica, s. f. scienza della natura delle cose,

che anche dicesi Filosofia naturale, *Fisica*. 2. Per l'arte medica, o la professione della medicina, *Fisica*.

Fisicamènti, avv. in modo fisico, non intellettuale, cioè visibilmente, palpabilmente, talvolta chiaramente, *Fisicamente*. 2. Per effettivamente, realmente, *Fisicamente*.

Fisichiàri, v. n. fantasticare, ghiribbizzare, *Fisicare*.

Fisico-matematicu, agg. T. didascalico, che in fisica è secondo i principii della matematica, *Fisico-matematico*.

Fisicu, s. m. scienziato di fisica. *Fisico*. 2. Per medico, *Fisico*.

Fisicu, agg. di fisica, naturale, *Fisico*.

Fisicùsu, agg. fantastico, scrupoloso, aromatico, che guarda troppo nel sottile, *Fisicoso*.

Fisiografia, s. f. T. filos. v. gr. descrizione delle cose naturali, *Fisiografia*.

Fisiografìcu, agg. della fisiografia, *Fisiografico*.

Fisiògrafu, s. m. colui, che pratica la fisiografia. *Fisiografo*.

Fisiologia, s. f. v. gr. trattato della natura dell'uomo, e degli animali, e dei vegetabili nello stato sano, non che della struttura, usi e relazioni delle loro parti, ed organi, ovvero quella parte della fisica, che ha per fine la cognizione delle cause naturali delle azioni del corpo umano vivente nello stato di sanità, *Fisiologia*.

Fisiològicu, agg. appartenente a fisiologia, *Fisiologico*.

Fisiòlogu, s. m. propr. parlatore di fisica; ma oggi dicesi colui, che sa la fisiologia, e che scrive sopra materie fisiologiche, *Fisiologo*.

Fisiònomu, s. m. chi sa, o studia fisionomia, *Fisionomo*, *Fisiomante*, *Fisionomista*.

Fisionomia, s. f. arte per la quale si pretende conoscere, e giudicare l'uomo, o dell'esito di una malattia dalla esterna conformazione del corpo, e singolarmente dall'aria, e dai lineamenti del volto, *Fisonomia*, *Fisionomia*. 2. Nell'uso si prende ancora per la stessa aria, ed effigie degli uomini, *Fisonomia*.

Fisonòmicu, agg. di fisonomia, *Fisonomico*.

Fisonomista, s. m. propriamente colui che insegna fisonomia, *Fisonomista*. 2. Comunemente così chiamasi chi dalla forma, e dall'aria del volto pretende conoscere il naturale, il carattere degli uomini, *Fisonomante*, *Fisonomista*.

Fissa, s. f. sinonimo di Cunn., *Potta*.

Fissamènti, avv. con fermezza, con attenzione, attentamente, ed è proprio dell'atto del guardare fiso, cioè del tenere gli occhi fermi in una cosa, *Fisamente*, *Fissamente*. 2. Appo noi vale pure assiduamente, senza interruzione, con perseveranza, *Continuamente*, *Durevolmente*.

Fissamèntu, s. m. stabilimento, risoluzione, *Determinazione*. 2. Per lo guardare fiso con occhio fermo, *Affissamento*.

Fissàri, v. att. guardare fiso, cioè intentamente, e con occhio fermo, *Fisare*, *Affissare*, *Fissare*. 2. Per deliberare, stabilire, risolvere, determinare, *Fermare*, *Appuntare*. 3. Fissari la dimura ntra un locu, vale aprir casa, andare ad abitare. fermare sua stanza in un luogo, *Accasare*, neut. *Stanziare*. 4. Fissari na cosa, vale porla, situarla ferma, che non si muova punto dal suo luogo, *Fermare*, *Fortificare*. 5. Fissarisi, n. pass. si usa negli stessi significati precedenti, *Fermare il chiodo*. 6. E più patire malinconia avendo fiso il pensiero ad un punto, il che suole produrre la pazzia, *Fissarsi*. 7. Si può altresì usare per applicarsi seriamente con l'animo, e con le forze intellettuali ad un oggetto utile, che esiga tanta attenzione, *Fissarsi*.

Fissatu, agg. da Fissari, stabilito, conchiuso, determinato. risoluto, immutabile, *Incaparbito*, *Incaponito*. 2. Detto di cosa, vale stabile, che non può muoversi, *Fisso*, *Immobile*.

Fissazioni, s. f. l'atto di fissare, e lo stato di una cosa fissata, *Fissazione*. 2. Per affissamento, fisso pensamento, attenta applicazione della mente, *Fissazione*. 3. Pazzu di fissazioni, dicesi colui che è impazzito per effetto di malinconia, *Pazzo di fissazione*. 4. Più Fissazioni è T. filos. e chim. e dicesi in generale del rendere fisso, e consistente ciò, che di natura è fluido, o volatile, come la fissazione del mercurio, *Fissazione*.

Fissiàrisi, v. n. pass. fare il bravo male a proposito, ostentare la bravura, sovente coi meno prodi, e senza ragione, *Bravaggiare*.

Fissiàta, s. f. l'atto, e il costume di braveggiare, *Braverìa*.

Fisulcèdda, s. f. dim. di Fissa, *Connolino*.

Fisulle, agg. T. dei naturalisti, aggiunto delle pietre, che si possono dividere in lamine, o lastre, o scaglie, *Fissile*.

Fissipedi, agg T. dei natur. aggiunto degli animali, che hanno le unghie fesse, e che anche son detti Bisulci, *Fissipede*.

Fissizza, s. f. T. filos. quella proprietà, per cui un corpo può reggere all'azione del fuoco, o di altro agente molto gagliardo. I chimici moderni la dicono proprietà di non iscioglersi nel calorico, e quindi di non prendere lo stato liquido, ed aeriforme, *Fissezza*. 2. Per immobilità. stato di cosa che non può più muoversi, *Fissezza*. 3. E per affissamento, applicazione della mente. *Fissezza*.

Fisu, agg. affissato, intento, attento, fermo a considerare, o riguardare, *Fisso*. 2. Per fermo, stabile, che non si muove dal suo luogo, *Fisso*. 3. In forza di avv. vale fisamente, *Fiso*. 4. E raddoppiato ha forza di superl. e vale molto fisamente, *Fiso fiso*. 5. Aria fissa, T chim. aria, o acido aereo detto Gas-acido-carbonico, *Aria fissa*, *o fissata*. 6. Sali fissi, diconsi dai chimici quelli che si estraggono dai corpi per via di calcinazione, o lozione; e questi da nessun corrosivo possono essere sciolti, e ridotti nei loro elementi, *Sali fissi*. 7. Stiddi fissi, diconsi quelle, che costantemente riten-

gono la stessa posizione, e distanza, l'una rispetto all'altra, a differenza di quelle, che si chiamano Pianeti, *Stelle fisse*. 8. Fissu, per prefisso, destinato, *Fisso*. 9. E per dire, che una cosa è sempre presente alla memoria, è bene impressa nella mente, nel cuore ec. usiamo, *Fisso nel cuore, nella memoria*, ec.

Fissulìddu, agg. dim. del precedente.

Fissùra, s. f. piccola spaccatura, o crepatura lunga, *Fesso*, *Fessura*.

Fissurèddu, s. f. dim. del precedente, *Fessolino*, *Fessurina*.

Fistànti, agg. allegro, giocoso, che fa festa, *Festante*, *Festoso*, *Sollazzevole*.

Fistalòru, s. m. colui che dirige, o intraprende gli apparati delle feste, *Festajolo*, *Festajuolo*.

Fistàzza, s. f. accr. di Festa, festa grande, ma per lo più in senso di dispregio, *Festaccia*.

Fisticeèdda, s. f. dim. di Festa, piccola festa, *Festicciuola*.

Fistiggiamèntu, s. m. il festeggiare *Festeggiamento*.

Fistiggiàri, v. n. fare feste, giuochi, spettacoli, ec. *Festare*, *Festeggiare*. 2. Per vivere in piaceri, e sollazzi, *Festeggiare*. 3. In sentimento neutro, solennizzare una festa, *Festeggiare*. 4. Per venerare, render culto, *Festeggiare*.

Fistiggiàtu, agg. da Fistiggiari, solennizzato, *Festeggiato*. 2. Per onorato con festività, *Festeggiato*.

Fistiggiu, s. m. festeggiamento, *Festeggio*.

Fistina, s. m. adorno di quadrucci, o sia mattoni dipinti, ed invetriati, solito farsi nei pavimenti delle stanze nobili. 2. Più per ornamento da feste, vedi **Fistùni**.

Fistinèdda e **Fistinèddu**, dim. di Fistina, e di Fistinu.

Fistinu, s. m. festa da ballo, cioè trattenimento di giuoco, o di ballo fatto per lo più di notte nelle case, *Festino*. 2. Per festeggiamento di una grande solennità, come quello che si costuma ogni anno in Palermo per la concittadina protettrice s. Rosalia. 3. Per *Spettacolo*, *Apparato*, *Solennizzamento*. 4. Per giubilo, allegrezza, *Gioja*, *Letizia*. 5. Per complimento con parole festevoli, accoglienza lieta, ed allegra, *Vezzi*, *Carezze*.

Fistivamèntì, avv. solennemente, con festa, *Lievemente*, *Festivamente*.

Fistivitàti, vedi **Fèsta**.

Fistivu, agg. da festa, di festa, solenne, *Feriato*, *Festivo*.

Fistula, s. f. piaga vecchia per lo più incurabile, piaga cavernosa, e callosa di difficile curagione, *Fistola*.

Fistula, s. f. strumento di fiato campestre, formato di varie cannucce con certa proporzione disuguali, per lo più in numero di sette, congiunte con molle cera; e chiamasi anche con greco nome Sirinca, *Fistola*.

Fistula, s. m. aggiunto di una specie di cassia, che è di uso medicinale, e che chiamasi *Cassia fistula*.

Fistulità e **Fistulitàti**, T. del volgo, vedi **Fèsta**.

Fistulùsu, agg. ad uomo, che è travagliato da piaghe fistolose. 2. Aggiunto a piaga, vale convertita in fistola, infistolito, *Fistoloso*.

Fistùna, s. f. accr. di Festa, festa grande, solennissima festa.

Fistunàzzu, s m. accr. e pegg. di Fistuni, brutto, malfatto, e sproporzionato festone, *Festonaccio*.

Fistùni, s. m. ornamento da festa, e propriamente fascetto di bene ordinati rami, e fiori veri, o finti, col quale si adornano le mura, i vani degli archi, le porte ec. in occasione di festa, e apparati, *Festone*, *Fiorita*. 2. Per simil. specie di ricamo formato a guisa di festone. *Smerlo*, *Smerlatura*.

Fistusamèntì, avv. con festa, festevolmente, lietamente, allegramente, *Festosamente*.

Fistusèddu, agg. dim. di Fistusu, *Festosetto*.

Fistusissimamèntì, avv. sup. di Fistusamenti, *Festosissimamente*.

Fistusissimu, agg. sup. di Fistusu, sommamente festoso, gioioso, festante, *Festosissimo*.

Fistùsu, agg. allegro, gioioso, festante, *Festoso*.

Fistusùni, agg. accr. di Fistusu, vedi **Fistusissimu**.

Fisulèra, s. f. T. di mar. sorta di barchetta sottile senza coperto, che velocemente va a remi, così detta, perchè con essa si va in mare all'uccellagione dei Fisoli, che chiamansi anche Smerghi, *Fisolera*.

Fitàzzu, s. m. gran fetore, gran puzzo, vedi **Fètu**.

Fitènti, agg. da Fetiri, puzzolente, lezzoso, pieno di fetore, putente, *Fetido*, *Fetente*. 2. Fig. per brutto, disonesto, sporco, e dicesi di parole, azioni e persone, *Fetido*, *Fetente*. 3. Fitenti cani! e Fitenti diavulu! in forza di ammirazione, o di minaccia, *Corpo del mondo*, *Corpo del diarolo*. 4. Cui paga avanti mancia pisci fitenti, vedi **Cui** n. 9. 5. Lu valenti mori mmanu di lu fitenti. Prov. di facile intelligenza, *E' dà talora tale uccello nella ragna, che è fuggito di gabbia*.

Fitentimèntì, avv. con fetore, nel naturale, e nel figurato, *Fetidamente*.

Fitintissimamèntì, avv. sup. del precedente, *Molto fetidamente*.

Fitintissimu, agg. sup. di Fitenti, *Fetidissimo*, *Fetentissimo*.

Fitinzia, s. f. laidezza, sporcizia, *Sporcheria*, *Schifezza*. 2. Per istomacaggine, *Schifezza*. 3. Detto ad uomo per ischerno, vile, vilissimo, *Sprezzabile*, *Dispettevole*. 4. Fitinzia, dicesi qualunque opera malfatta, cattivissima, deforme, *Sconvenevolezza*. 5. Fari stari na cosa una fitinzia, vale ridurla in mal'essere, in cattivo stato, *Bruttarla*, *Difformarla*. 6. Fari stari ad unu na fitinzia, vale batterlo, malmenarlo, trattarlo male, *Conciarlo pel dì delle feste*. 7. E farisi stari, o divintari na fitinzia, vale lordarsi, intridersi, imbrattarsi, *Imbrodolarsi*, *Insavardarsi*, *Insozzarsi*.

Fitta, s. f. che si usa nel numero del più Fitti,

dolore pungente, e intermittente, *Fitta, Trafitta, Frizzamento.* 2. Li fitti di Nina, detto piuttosto mordace, che esprime una soperchia agitazione, un turbamento, una inquietudine, che alcuno prova con ragione vera, o immaginaria, *Irrequieto travaglio.* 3. Cui avi fitti nun dormi, Prov. che oltre al senso naturale abbastanza chiaro, si spiega nel figurato, e vale, che nelle cure moleste, o nelle intraprese di gran momento ciascuno è sollecito, e diligente, senza punto infingardire.

Fittiamèntu, s. m. il frizzare, *Frizzo, Cuocimento, Mordicazione.*

Fittiàri, v. n. il tormentare, che fa il dolore dell'ulcere, quando genera la putredine, e dicesi di quel dolore in pelle cagionato dai corpi acri, o mordaci, e delle materie corrosive poste sulle ferite, scalfitti, percosse, e simili, *Frizzare, Martellare, Cuocere.* 2. In senso attivo, vale chiedere con premura, e pertinacia da altrui quello, che si vorrebbe, *Importunare, Tempestare.*

Fittiàta, s. f. vedi **Fittiamèntu.**

Fittiatina e **Fittiatùra,** vedi **Fittiamèntu.**

Fittissimu, agg. sup. di Fittu, *Fittissimo.*

Fittiziamènti, avv. fintamente, con finzione, artifiziatamente, *Fittiziamente.*

Fittiziu, agg. finto, simulato, falso, non sincero, *Fittizio.*

Fittizza, s. f. astratto di Fittu, qualità attribuita ai tessuti folti e densi, opposti a Laschi, *Fittezza.*

Fittu, s. m. vedi **Affittu.**

Fittu, agg. folto, spesso, denzo, contrario di rado, *Fitto.* 2. A fittu, posto avv. vale fisamente, *Fiso.* 3. Fittu fittu, così raddoppiato col verbo Taliari, ha forza di superlativo, e vale molto fisamente, *Fiso fiso.* 4. Cutuliari ad unu fittu fittu, vedi **Cutuliàri** n. 2. 5. Mittirisi fittu e ncuttu cu na pirsuna, vale starle continuamente attorno, o troppo vicino importunandola, *Stare fitto addosso ad uno.* 6. Purtari ad unu di fittu, vale sollecitare, sforzare alcuno, che faccia onninamente il volere tuo; ovvero pigliarlo di mira con animo di nuocergli, o con fatti, o con parole, *Incalzarlo.* 7. Fittu, aggiunto a Nvernu, a Notti ec. si dice per denotarne il colmo, *Il cuore dell' inverno, Il più bujo della notte* e simili.

Fittùccia, s. f. nastro alquanto stretto fatto di seta, *Nastrino.*

Fittuccina, Fittuccèdda, Fittuccinèdda, s. f. dim. del precedente.

Fittu fittu, a modo di avverbio, strettamente, *Fitto fitto.*

Fittuliddu, agg. dim. di Fittu, alquanto spesso, alquanto denso.

Fitùra, s. m. puzzo, fetore, *Lezzo.*

Fitusamènti, avv. con fetore, *Fetidamente.*

Fitusàzzu, agg. accr. e pegg. di Fitusu, *Fetidissimo.*

Fitusèddu, agg. dim. di Fitusu, alquanto putente, alquanto fetido.

Fitusissimu, agg. sup. di Fitusu, molto fetido, *Puzzolentissimo.* 2. Fig. per molto brutto, sporco, turpe, disonesto, *Fetidissimo.*

Fitùsu, agg. puzzolente, pieno di fetore, di puzzo, *Puzzolente, Fetido.* 2. Per sordido, sporco, osceno, schifo, disonesto, *Fetido, Sozzo, Laido, Impuro, Immondo.* 3. Per aggiunto a cosa di niun conto, da non calere, da poterne fare senza anche figur. vale *Da nulla, Spregevole, Vilissimo.*

Fitusùni, agg. accr. di Fitusu, vedi **Fitusissimu.**

Flùmi, vedi **Clùmi.**

Flùri, vedi **Clùri.**

Flzzusèddu, agg. dim. di Fizzusu, alquanto feccioso.

Flzzusissimu, agg. sup. di Fizzusu, molto feccioso, *Fecciosissimo.*

Flzzùsu, agg. pieno di feccia, imbrattato di feccia, *Feccioso.*

Flzzusùni, vedi **Flzzusissimu.**

Flagellànti, agg. che flagella, *Flagellante.*

Flagellàri, v. att. percuotere con flagello, sforzare, staffilare, frustare, *Flagellare.* 2. Fig. mandare travagli, tribolare, *Travagliare, Flagellare.*

Flagellatùri, v. m. che flagella, *Flagellatore.*

Flagellazzòni, s. f. il gastigo del flagellare, *Flagellazione, Flagellamento.* 2. Dai pittori la rappresentazione in tela, in carta ec. della flagellazione di N. S. Gesù Cristo dicesi *Una flagellazione.*

Flagèllu, s. m. propriamente sferza, staffile, strumento, col quale si flagella, *Flagello.* 2. Per gastigo, disgrazia, avversità grande, e dicesi specialmente dei mali, delle tribolazioni, che Dio manda agli uomini per gastigarli, *Flagello, Fragello.* 3. E più per le persone, di cui Dio si serve per gastigare gli uomini, *Flagello.* Onde Essiri lu flagellu di l'autri, vale passionare, travagliare, affliggere, tormentare, addolorare altrui sommamente, *Dare flagello.* 4. E per rovina, strage, grande mortalità, *Flagello, Fragello.*

Flagilùzzu, s. m. dim. di Flagellu, *Flagelletto.*

Flatàzzu, s. m. accr. e pegg. di Flatu.

Flatista, s. m. e f. chi patisce flatuosità, ventosità negl'intestini. 2. Per chi patisce affezione, o apprenzione ipocondriaca, *Ipocondrico.* 3. Fig. vale troppo fisicoso, fastidioso, lunatico, *Ostico, Aromatico, Strano.*

Flàtu, e nel volgo anche **Fllàtu,** s. m. aria racchiusa nel corpo animale, che si genera negl'intestini, *Flato, Vento.* 2. Per grave malinconia, che chiamasi pure affezione ipocondrica, *Ipocondrio.* 3. Per semplice tristezza, mal'umore, o certa noia non abituale, *Tramezza, Mestizia.*

Flatulèntu, agg. che genera fiati *Flatuoso*.
Flatulènza, s. f. aria generata nel corpo animale, *Flatuosità*.
Flatùni, s. m. accr. di Flatu, grandissima flatuosità.
Flatusèddu, agg. dim. di Flatusu. 2. Per alquanto sofistico, vedi **Filatùsu**.
Flatusissimu, agg. sup. di Flatusu, sommamente flatuoso, *Flatuosissimo*.
Flatusità e **Flatualtàti**, s. f. vedi **Flatulènza**.
Flatùsu, agg. detto d'uomo vedi **Flativta**.2.Detto di cosa vedi **Flatulèntu**.
Flautinu, s. m. dim. di Flautu, flauto di minore dimensione e di un'ottava più alto del solito flauto; dicesi anche picciolo flauto, o ottavino, *Flautino*.
Flautista, s. m. suonatore di flauto, *Flautista*.
Flàutu, s. m. strumento musicale da fiato, ritondo, dritto, forato, lungo circa un braccio, *Flauto*. 2. Per suonatore di flauto per professione, *Flauto*, *Flautista*. 3. È pure un registro d'organo, *Flauto*.
Flèbili, agg. fioco, e doglioso, lacrimevole, tristo, *Flebile*. 2. Parlando di voce, od altro suono può significare, solamente piano e non tristo.
Flebilissimu, agg. sup. del precedente, *Flebilissimo*.
Flebilmènti, avv. in modo flebile, *Flebilmente*.
Flebografia, s. f. v. gr. T. anat. descrizione delle vene, *Flebografia*.
Flebologia, s. f. v. gr. anat. trattato delle vene, *Flebologia*.
Fleborragia, s. f. T. chir. emorragia venosa, o rottura di una vena, *Fleborragia*, *Fleborressia*.
Flebotomàri, v. att. trarre sangue dalle vene, e n. pass. trarsi sangue, *Flebotomare*.
Flebotomia, s. f. T. chir. operazione, che consiste nel fare un'apertura in una vena con la lancetta, per cavarne quanto sangue è necessario per ristabilire, o conservare la salute, *Salasso*, *Flebotomia*, 2. Parte dell'arte chir. che insegna la maniera di cavare sangue, *Flebotomia*. 3. Parte della notomia, che ha per oggetto la dissezione delle vene, *Flebotomia*.
Flebòtomu, s. m. colui che leva sangue, che salassa, *Flebotomo*, *Flebotomista*. 2. Dicesi pure in chir. lo strumento da salassare, o sia la lancetta per cavare sangue, *Flebotomo*.
Flegetònti, s. m. T. mitol. che occorre sovente nelle poesie, uno dei fiumi dell'inferno, che volgeva torrenti di fiamme, *Flegetonte*.
Flèmma, s. f. v. gr. umore crudo, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per se stesso talora esistente, ovvero generato, e adunato nel corpo, *Pituita*, *Flemma*. 2. T. chim. fluido acqueo, ed insipido, che si estrae, da molti corpi per distillazione, *Flemma*. 3. Fig. Per tardità, pigrizia, agiatezza, lentezza, *Flemma*. 4. Cu flemma posto avv. vale adagio, bel bello, lentamente, *Con flemma*. 5. Aviri flemma, vale avere pazienza, usare moderazione, *Avere flemma*. 6. E flemma, fig. talora si prende per pazienza e moderazione, per lo contrario dell'ira, *Flemma;* o Flemma quagghiata, esprime con maggior forza il sommo grado tanto della moderazione, quanto della pigrizia, o lentezza.
Flemagogu, agg. e talora sost. v. gr. aggiunto di rimedio, atto a promuovere la evacuazione della flemma che purga la pituita, *Flemmagogo*.
Flemmasia, s. f. v. gr. T. med. infiammazione; e particolarmente calore violento cagionato da febbre, *Flemmasia*.
Flemmatichèddu, agg. dim. di Flemmaticu, alquanto flemmatico.
Flemmatichissimu, agg. sup. di Flemmaticu, molto flemmatico.
Flemmaticità, s. f. qualità, e natura di flemma, *Flemmaticità*.
Flemmàticu, agg. che abbonda dell'umor della flemma, *Flemmatico*, *Pituitoso*. E si dice della complessione, e delle persone. 2. Ch'è della natura e qualità della flemma, o generato, e cagionato da soverchia flemma, *Flemmatico*. 3. Si prende anche in significato di paziente, posato, moderato, che difficilmente si adiri, *Flemmatico*. 4. E per metaf. dicesi di uno, che opera con lentezza in tutte le cose, *Flemmatico*.
Flemmaticuliddu, agg. dim. di Flemmaticu, alquanto flemmatico.
Flemmaticùni, agg. accr. di Flemmaticu, in sentimento di tardo, *Lentissimo*.
Flemmùni, s. m. v. gr. T. med. è in generale una infiammazione, cioè un calore smoderato, contro natura, universale, o particolare, con tumore, o senza, *Flemmone*. 2. In particolare è T. chir. e vale tumore infiammatorio, con rossore, dolore, e pulsazione, e che occupa non solo gl'integumenti, ma ancora i muscoli, chiamato volgarmente Botta di sangu, *Flemmone*.
Flemmunùsu, agg. T. med. che partecipa della natura, e qualità del flemmone, *Flemmonoso*.
Flessibili, agg. pieghevole, arrendevole, cedente, *Flessibile*. 2. Detto di persona, met. vale che per giuste ragioni si persuade, o si piega all'altrui volontà, senza differire, o perfidiare, *Flessibile*.
Flessibilissimu, agg. sup. del precedente.
Flessibilità, s. f. qualità di ciò, che è flessibile, arrendevolezza, cedenza, e dicesi tanto al proprio, che al figurato, *Flessibilità*, *Flessibilitate*.
Flessiòni, s. f. curvatura, piegatura, *Flessione*. 2. T. anat. l'azione dei muscoli flessori, *Flessione*.
Flessòriu, agg. aggiunto dato ad alcuni muscoli della mano, e del piede, che servono alla flessione, contrario di Estensoriu, e usasi come nome, *Flessore*, *Flessorio*.
Flèssu, agg. voce lat. piegato, curvo, curvato, *Flesso*. 2. In forza di sost. presso i geometri, giro, *Piegatura*. 3. Flessu contrariu, dicesi

quel punto, in cui una curva si fa concava di convessa ch'ella era, o viceversa, *Flesso contrario*.

Flessùra, s. f. il flettere, piegatura, *Flessura*.

Flessuùsu, agg. che ha flessione, *Flessuoso*, superl. *Flessuosissimo*.

Flèttiri, v. att. voce lat. piegare, *Flettere*.

Flogìstu, s. m. T. chim. il calorico, *Flogisto*.

Flògosi, s. f. T. med. infiammazione, *Flogosi*.

Flòra, s. f. luogo destinato a coltivazione di fiori per delizia, *Orto delizioso*, *Giardino*, *Verziere*. 2. In Palermo la villa pubblica detta Giulia, nell'uso si chiama Flora, o la Flora.

Florescènza, s. f. T. bot. il fiorire, il produrre fiori, *Fioritura*, *Florescenza*.

Florètta, s. f. dim. di Flora, *Orticello*, *Giardinetto*.

Floridissimu, agg. superl. di Floridu, *Floridissimo*.

Floridizza, s. f. qualità, di ciò che è florido, cioè bello e vago, e dicesi per lo più di stile e di eloquenza ornata, e fiorita, *Floridezza*.

Flòridu, agg. propriamente pieno di fiori, che è in fiore, fiorito, *Florido*. 2. Metaf. vago, bello, che è in gran vigore, *Florido*. 3. Di persona in ottimo stato di salute, *Florido*.

Flosciamènti, avv. alla grossolana, alla semplice, senza delicatezza, *Grossolanamente*, *Imprudentemente*. 2. Vale pure con notabile prodigalità, *Prodigamente*, *Prodigalmente*.

Flòsciu, agg. trascurato, imprudente, che opera alla grossolana, e non guarda tanto nel sottile, *Inconsiderato*, *Avventato*. 2. Per prodigo, che spende senza ritegno, *Scialacquato*, *Sprecatore*.

Flòsculu, s. m. T. bot. così diconsi quei fiori sempre monopetali, e di figura regolare, compresi nel calice, o base comune, che formano il fiore composto, *Flosculo*.

Flosculùsu, agg. T. bot. dicesi del fiore composto, i cui fiorellini sono senza peduncoli, ed impiantati nel ricettacolo medesimo, come nel cardo, e nella centaurea, *Flosculoso*.

Flòtta, s. f. propriamente unione di molte navi mercantili, che navigano di conserva; ma si dà pure questo nome anche ad una squadra, o armata navale, *Flotta*. 2. E per simil. moltitudine, quantità di gente insieme, *Frotta*.

Fluàtu, s. m. T. chim. combinazione dell'acido-fluorico con qualche base terrosa, metallica, o salina. Nella natura non trovasi se non il fluato di calce, e quello di allumina. Il fluato di calce portava altre volte il nome di fluore minerale, o spatico, *Fluato*.

Fluàtu, agg. aggiunto di tutti quei sali, che risultano dall'unione dell'acido fluorico, *Fluato*.

Fluidissimu, agg. superl. di Fluidu, *Fluidissimo*.

Fluidità, s. f. qualità di ciò che è fluido, *Fluidità*, *Fluidezza*.

Fluidizza, s. f. vedi il precedente.

Fluìdu, s. m. corpo dotato di fluidità, umore, liquore, *Fluido*.

Flùidu, agg. liquido, che scorre facilmente, opposto a Solidu, *Fluido*. 2. Metaf. aggiunto a stile, discorso, ragionamento, o in prosa, o in verso, vale naturale, senza sforzo, o stento, e facondo, e piacevole, *Fluido*.

Fluìri, v. n. scorrere, come fluido, spargersi, *Fluire*.

Fluscilàri, v. n. scorrere, spargersi, *Fluire*. 2 In senso att. e metaf. largheggiare nello spendere, dissipare, *Sprecare*.

Flùsciu d'acqua, vale lo stesso che sorgente, *Scaturigine*.

Flùsciu, agg. detto d'uomo, vedi **Flòsciu** n. 2.

Fluscilunàzzu, agg. pegg. del precedente.

Fluscìzza, s. f. astratto di Flosciu, nell'uno, e nell'altro significato, vedi **Flòsciu**.

Flussibili, agg. inclinato a fluire, corrente, *Flussibile*, *Flussile*.

Flussibilità, s. f. moto naturale dell'acqua, e figur. ogni movimento, che va, e torna, *Flessibilità*.

Flussióni, s. f. scorrimento di sangue, o umore; malattia che si crede generata dal flusso, o sia dal concorso in alcune parti del corpo di qualche umore, come pituita o simile; più propriamente catarro, reuma, *Flussione*. 2. Coll'aggiunto di Articulari, è lo stesso, che *Reumatismo*.

Flussiunàzza, s. f. accr. e pegg. di Flussioni, grave flussione.

Flussiunèdda, s. f. dim. di Flussioni, lieve flussione.

Flùssu, s. m. propriamente scorrimento, *Flusso*. 2. Flussu di ventri, vedi **Diarrìa**. 3. Flussu di lu mari, è quel moto naturale, o regolare agitazione dell'acqua del mare, che fa, che si alzi e avanzi verso le sponde; il moto contrario, per cui si allontana ritirandosi dalle sponde si chiama Riflussu, *Flusso*. 4. Per simil. di quello del mare, dicesi Flussu, e riflussu, ogni altro movimento, che vada, e torni, e segnatamente del vento, o dell'aria libera, che entra, e riesce per diverse parti, *Flusso* e *Reflusso*.

Fluttigghia, s. f. T. mar. piccola flotta; *Flottiglia*.

Flùttu, s. m. v. lat. onda, maroso, flotto di mare, cavallone, *Flutto*.

Fluttuamèntu, s. m. ondeggiamento, *Fluttuamento*. 2. Per instabilità, *Fluttuamento*.

Fluttuànti, agg. ondeggiante, *Fluttuante*. 2. Per traslato, incerto, dubbioso, irresoluto, sospeso, *Fluttuante*.

Fluttuàri, v. n. ondeggiare, essere mosso dal flutto, *Fluttuare*. 2. Il traslato però comunemente ha tolto il luogo del proprio, e vale essere dubbioso, incerto, irresoluto, *Fluttuare*.

Fluttuazióni, s. f. perturbazione, ondeggiamento, e per lo più dicesi dell'animo, *Fluttuazione*.

Flottuùsu, agg. tempestoso, procelloso, burrascoso, *Fluttuoso*. 2. Per met. agitato da movimenti violenti, o contrarii, *Fluttuoso*.

Fluviàli, agg. v. lat. di fiume, *Fluviale*, *Flu-*

viatico, Fluviatile. Usasi per aggiunto ad alcuni pesci, o altri animali, o vegetabili, od altri corpi, che si rinvengono nei fiumi.

Fòca, s. f. T. di stor. nat. PHOCA L. animale anfibio marino, con due zampe, che paiono due mani, di cui si serve per discendere in terra; è tipo di un genere di animali dell'ottavo ordine dei mammiferi detti Cetacei, e della prima sezione degli erbivori, detti perciò Vitelli, Buoi, o Vacche marine; mette alle volte una voce che assomigliasi a quella di un fanciullo, contro la natura degli abitatori delle onde, generalmente muti, *Foca.*

Fòchi vulànti, vedi **Metèora ignea.**

Fòchi, nel num. del più son dette per metaf. le famiglie, che hanno stanza in un paese, in un villaggio, in una borgata e simili, e contando un focolare per famiglia si dice: il tal paese, la tal villa fa tanti fuochi, *Foco*, e *Fuoco.*

Fochista, s. m. T. milit. soldato che fabbrica fuochi artifiziali; ve n'ha un certo numero nei corpi di artiglieria, *Fochista.* Dicesi pure di coloro che danno fuoco alle macchine a vapore.

Fòci, s. f. sboccatura della canna della gola in bocca, *Foce.* 2. Per simil. la bocca onde i fiumi sboccano in mare e si usa più frequentemente, del primo significato, *Foce.* 3. Fig. origine, sorgente, *Foce.*

Fòcu, s. m. corpo sottilissimo, e penetrante, cagione sensibile del calore, e della luce, ed istrumento universale di ogni movimento e di ogni azione in natura, *Fuoco.* 2. Per quella mistura di luce, e di calore, che si produce nel bruciare dei corpi, *Fuoco.* 3. Per incendio, *Fuoco.* 4. Per ira, collera, sdegno, cruccio portato al sommo grado, *Fuoco.* Onde Jittari focu pri li naschi, vale mostrarsi grandemente compreso d'ira, e minacciare una pronta vendetta, *Sbuffare.* 5. Essiri ntra un focu, Ntra un focu vivu, e simili, vale essere in continua discordia, provare travagli, molestie, angherie, avversità da ogni lato, *Stare, o Essere nel fuoco, od in un inferno.* 6. Attizzari focu, propriamente vedi **Attizzàri** n. 2. In metaf. vedi n. 3, 4. 7. Pighiari focu, propriamente cominciare ad ardere, *Pigliare fuoco.* 8. Figur. incollerirsi, adirarsi, *Pigliare fuoco.* 9. Focu lentu, vale piccolo, tenue, non gagliardo, *Fuoco lento, Fuoco dolce, Fuoco debole,* contrario di Focu forti. 10. Fari focu, vale accendere fuoco, *Fare fuoco.* 11. Vale anche scaricare la sua arme da fuoco, *Sparare.* 12. E nel militare tirare col cannone, o colla moschetteria, *Fare fuoco.* 13. Essiri un focu vivu, per simil. dicesi di chi ha molto spirito, ed ingegno pronto, ed abile, *Essere spiritoso, vivace, acuto*, e simili. 14. Parrari cu focu, con gagliardia, con efficacia, con impegno. 15. Fari li cosi cu focu, figur. vale adoperarsi intorno ad un affare a tutta possa, trattarlo con calore, portarvisi con efficacia, e con accorgimento, *Operar con fervore.* 16. Dari focu, propriamente ardere, abbruciare, *Dare fuoco.* 17. Metaf. cominciare risolutamente una cosa, venire alla risoluzione, *Dar fuoco alla girandola.* 18. Focu d'artifiziu, fuoco, che con artificio si lavora, per valersene in guerra, o in festa, *Fuoco artifiziato, Fuoco lavorato.* 19. Mettiri a ferru ed a focu, vedi **Fèrru** n. 14. 20. Focu friddu, sorte di medicamento estrinseco, che ha forza adustiva applicato alla pelle, *Fuoco morto, Caustico* sost. 21. Focu di Sant'Antoni, sorta di malattia infiammatoria in pelle, che nell'uso chiamasi pure Focu sacru simile ad una scottatura, *Fuoco salvatico.* 12. Focu di Sant'Elmu, T. di mar. fuochi elettrici, che compariscono talvolta nelle notti burrascose sopra le cime degli alberi, o sulle punte dei pennoni. Gli antichi li chiamavano *Castore* e *Polluce*, ed avevano su questi fuochi molte superstizioni, che tra non pochi marini si conservano ancora, *Fuoco di Sant'Elmo.* 23. Focu, assolutamente, nella milizia e marineria, è parola di comando, perchè si sparino le arme da fuoco, *Fuoco.* 24. Essiri un focu, dicesi per simil. di alcuni commestibili, e potabili, che producono un insolito calore nel ventricolo, ed anche del prurito alla bocca, e dei quali conviene usare con moderazione. 25. Littri di focu, met. vale fortemente impellenti, o minacciose. 26. Focu e spirdi! parole di detestazione, e di abominio intorno a cosa sperimentata cattiva, e nocevole, e si usa nel fisico, e nel morale, *Tolga Dio!* 27. Chi focu granni! esclamazione di chi duolsi di un attuale infortunio, o paventa di un prossimo pericolo, come di cosa irreparabilmente dannosa, e di perniciose conseguenze, *Povero a me! Meschino a me!* e sim. 28. Un focu granni, specie di motto comprensivo di cose, e serve ad esprimere proporzionalmente un eccesso o in numero, o in quantità, o in durata, o in ispesa, o in altre cose simili, *Troppo . . .* 29. Fari un focu granni, risentirsi fortemente di cosa avvenuta contro sua voglia, molto più se ragionevolmente, e prorompendo in atti, e parole di sdegno, *Fare romore, Fare romore in capo d'alcuno.* 30. Mettiri ad unu ntra lu focu, metaf. vale gittarlo in un pericolo, in un grave disastro, *Impelagarlo.* 31. Mettiri li manu supra lu focu, espressione, che usasi a maniera di giuramento per attestare, e mostrare verità di ciò, che si è detto, o si è per dire, *Mettere la mano nel fuoco.* 32. Pighiari lu focu cu la granfa di la gatta, procurare il suo utile con periglio altrui, *Civanzare a costo di altri.* 33. Acqua e focu dacci locu, Prov. che mostra la gran difficoltà di far fronte all'acqua quando innonda, o di smorzare tostamente il fuoco in un vasto incendio: e si trasporta al senso morale, per dissuadere dall'opporsi ad una forza possente, con certezza di rimanerne oppresso. 34. Agghiunciri ligna a lu focu, modo prov. fignr. fomentare, procurare di crescere il male, il

dolore, la passione, o l'ira in altrui, *Giugnere, o Mettere legni al fuoco.* 35. Livarisi di lu focu e mittirisi ntra la bracia, in Prov. uscire di un pericolo, e correre in un altro maggiore, *Cascare dalla brace al fuoco; Cadere dalla padella nella brace.* 36. Focu fatuu, vedi **Fàtuu** n. 2. 37. Culuri di focu, vale rosso acceso, e propriamente del colore del chermisi, *Vermiglio.* 38. Focu, assolutamente vale la pena del fuoco, quella di essere arso vivo, *Fuoco.* 39. Focu eternu, quello dell'inferno, *Geenna.* 40 Focu, è pure T. diottrico, e vale l'unione dei raggi refratti delle lenti di vetro, *Fuoco.* 41. Per traslato si dice di ardente passione d'animo, *Fuoco.* 42. E per eccessivo calore della stagione estiva, quando spira sirocco, *Fuoco, I bollori della stagione.* 43. Dai poeti talvolta si appella Focu persona ardentemente amata, *Fuoco.* 44. In marineria sono parecchi vocaboli con l'aggiunto *Di fuoco.* 35. Jittari focu, proprio dei vulcani accesi, *Gittar fuoco.* 46. Diri, o Fari cosi di focu, violente, grandissime, *Dire, o Fare cose di fuoco.*

Fodàli, vedi **Faudàli** ec. 2. Pel grembiale degli artefici, per non lordarsi, *Sparalembo.*

Fòdara, s. f. quella tela, drappo, pelle, o altra simile materia, che si mette dalla parte di dentro dei vestimenti per difesa, e per ornamento, *Soppanno, Fodera.* 2. Per quel tessuto di cui fannosi le materasse, i guanciali, ed arnesi simili, vedi **Mfarra.** 3. Per li gusci, o siano involture di guanciali, guancialini, cuscini da sedervi sopra, o altro simile fatto a guisa di sacchetto, *Fèdera, Sopraccoperta.* 4. In marineria è il contrabbordo, o lavoro, che si fa nella parte esteriore delle navi. Questo un tempo faceasi di rovere, o di abete; oggigiorno si fa con dei fogli di rame, *Fodera.*

Fodarari, v. att. soppannare i vestimenti, od altro di pelli, drappi, o simile. *Foderare.*

Fodarà'tu, agg. da Fodarari, soppannato, *Foderato.*

Fodaratùra, s. f. l'atto, e la manifattura del foderare, *Foderatura.*

Fòdaru, s. m. preso generalmente, strumento nel quale si possono conservare molti arnesi di uso, e particolarmente alcuni ferri da tagliare, o perforare, che maneggiansi dagli artigiani, *Fodero, Fodro.* 2. Fodaru di cuteddu, di pugnali, e simili, guaina, e custodia del coltello, *Coltellessa.* 3. E presso i militari è uno strumento di cuoio, o di ferro, entro il quale stanno le lame della spada, della sciabola, della baionetta. *Fodero.*

Fòddi, agg. pazzo, stolto, matto, vano, insano, forsonnato, *Folle.* 2. Foddi, si dice altresì di tutto ciò che è immaginato, o intrapreso senza ragione, senza prudenza, o senza mezzi efficaci, *Folle.* 3. Foddi, cchiu' chi foddi, o foddi nettu, esprimono con maggior forza che uno sia vero pazzo, *Pazzo a bandiera.*

Fodèdda, vedi **Faudètta.**

Foderàri, e seg. vedi **Fodaràri.**

Fodigghia, s. f. certa sopravveste di drappo nero di seta usata un tempo dalle donne, fatta a modo di gonnella, che si accompagnava con un'altra coperta del busto e del capo che annodavasi al cinto, detta Manto, e serviva solo uscendo di casa; poi venne ristretto l'uso di siffatto abbigliamento al solo recarsi in chiesa, e finì con abolirsi del tutto.

Fodigghiazza e **Fodigghièdda**, pegg. e dim. del precedente.

Fodillinèddu, s. m. dim. di Fodillinu.

Fodillinu, s. m. gonnelletta di drappo di seta a colori con dei fregi, e nastri, e alle volte anche ricami, usato nei dì solenni da certe donne per lo più di condizione volgare di città; oggidì solamente in uso in alcuni luoghi di contado presso le forosi in giorni di gran festività.

Fodincina, vedi **Faudincina.**

Fodùtu, agg. detto di vegetabili, vale pieno di fronde, *Fronduto, Fronzuto.*

Fòggh'a, s. f. quella parte delle piante, che le adorna, e che loro serve per attrarre dall'atmosfera i principii vegetativi, *Foglia.* 2. I botanici danno diverse denominazioni alle foglie, e diversi aggiunti alle stesse. 3. Fogghia, detto assolutamente tra noi vale ogni erba buona a mangiare o cruda, o cotta, erbaggio, camangiare, *Piante olitorie, culinarie, ortensi.* 4. Più Fogghia, senz'altro aggiunto intendesi la foglia dei mori gelsi della quale si nutriscono i filugelli, o bachi da seta, *Foglia.* 5. Presso i pittori, o scultori Fogghi diconsi certi adornamenti di pittura, e di scultura fatti a guisa di foglie por rabeschi, per fregi, capitelli, o altre cose di architettura, *Foglie.* 6. Fogghia, dicesi anche d'oro, d'argento, di rame, quando è battuto, e di altre cose ridotte a gran sottigliezza, come di foglia, *Foglia.* 7. Per quella mistura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioie, e fassene di varii colori, *Foglia.* 8. Per quello stagno mescolato con argento vivo, che si pone dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti, che loro si rappresentano, *Foglia.* 9. Per quelle diverse lamine di acciaio, onde son composte le molle delle carrozze, *Foglia della molla.* 10. Fogghia di carta, di libru ec. vedi **Fógghio.** 11. A fogghia a fogghia, posto avv. vale a parte a parte. *A foglia a foglia.* 12. Vutari nautra fogghia è una espressione nel linguaggio familiare, per dire di cambiare materia di discorso, ma relativa alle persone stesse, al trattato stesso, di cui si favellava. E quando si stima di non passare più oltre, dicesi Nun vutamu l'autra fogghia. 14 Trimari comu na fogghia, vale tremar di freddo, *Battere la borra*, metaf. e per gran paura, quando l'uomo si perde di animo, e comincia a tremare, si dice *Aver la tremorella.* 14. Nun si movi fogghia d'arvulu si nun è vuluntà di Diu, Prov. che esprime il concorso della provvidenza divina in tutte

cose, anche in quelle, che sembrano meramente casuali.

Fògghiu, s. m. propriamente carta da scrivere, o stampare della dimensione della forma, sebbene anche dimezzata si possa chiamare eziandio Fogghiu, *Foglio*. 2. Parlandosi di libri, o simili, vale una parte del foglio, che contiene due pagine, o due facce, *Foglio*. 3. Lu fogghiu assolutamente, intendesi un giornale periodico, che circola separatamente stampato, *Diario, Gazzetta, Foglio*. 4. Libru, o volumi nfogghiu, dicesi quello della grandezza di un foglio ripiegato, o sia di un mezzo foglio, e se ne fanno ancora per alcuni usi di fogli grandi non ripiegati, *Libro, Volume in foglio*. 5. A fogghiu a fogghiu, o Fogghiu pri fogghiu, posto avv. vale distintamente, minutamente, *A foglio a foglio, Foglio per foglio*. 6. Mannari a fogghiu quintu, modo prov. vale mandar con Dio, disfarsi di una persona, non volerne più sentire, *Riuscirsene*.

Fógghiuli fògghiuli, lo stesso che A fogghia a fogghia, o pure a guisa di foglie.

Fòggia, s. f. maniera, modo, guisa, fazione, proporzione, *Foggia*. 2. Per usanza di vestire, invenzione nuova di vestimenti, moda, *Foggia*. 3. Per maniera, e modo di procedere, *Foggia*. 4. A foggia di . . . In guisa, a similitudine, a maniera, *A foggia*.

Fòggia, s. f. T. di ornit. Fulica, Fulix L. uccello aquatico di piuma nera, col capo simile alla gallina, il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso, la fronte calva, e coperta di una membrana callosa, e le gambe nella inferior parte spogliate di piume, *Folaga*.

Foggiàri, v. att. formare, dare foggia, *Foggiare*.

Foggiàtu, agg. da Foggiari, *Foggiato*.

Folìàceu, agg. di foglia, che si sfoglia, *Fogliaceo, Foliaceo*.

Foliàri, v. att. porre i numeri alle carte dei libri, *Cartolare*.

Fòliu indiànu, s. m. T. di bot. Laurus malobathrum L. albero della Siria detto anche Malobatro, dalle cui foglie, che sono bislungate, acute, si spreme un odorosissimo olio, ed unguento, *Folio, Folio indo*.

Folìculu, s. m. guscio dove sta il seme delle piante, *Follicolo, Folliculo*.

Fomentàri, v. att. propriamente applicare il fomento, *Fomentare*. 2. Per metaf. incitare, promuovere, riscaldare con passione, stimolare, ma per lo più si usa in mala parte, *Fomentare, Instigare*.

Fomentatrici, s. f. di Fomentaturi, colei che fomenta, che promuove, *Fomentatrice*.

Fomentàtu, agg. da Fomentari, nel senso naturale curato con fomento, *Fomentato*. 2. Met. incitato, promosso, provocato, aizzato, *Fomentato, Instigato*.

Fomentatùri, v. m. che fomenta, che promuove, incitatore, istigatore, *Fomentatore*.

Fomentazióni, s. f. l'atto del fomentare, ed il fomento stesso, *Fomentazione*.

Fomèntu, s. m. medicamento composto di varii liquori caldi, il quale reiteratamente applicato alla parte offesa ha la virtù di mitigare il dolore, di corroborare, o recare alcun benefizio ad essa parte, *Fomento*. 2. Per tutto ciò, che in qualsivoglia modo, esteriormente applicato al corpo, lo riscalda, *Fomento*. 3. Per sim. di altre cose, che concorrono a promuovere, ad agevolare, od accrescere l'attività di checchessia, *Fomento*.

Fòmiti, s. m. v. lat. esca, ed ogni materia secca, che prende facilmente fuoco, *Fomite*. 2. Per met. incentivo, stimolo, impulso, incitamento, forza, *Fomite*.

Fònti, s. m. e f. lo stesso che Funtana, vedi **Funtàna**. 2. Per lo luogo, onde scaturiscono le acque, *Fonte*. 3. Nell' uso chiamasi Fonti il recipiente dell' acqua, che viene introdotta nelle case con doccionali, e scorre dai sifoncini per gli usi domestici, *Conca, Pila, Pilozza*. 4. Per quel gran vaso posto nelle chiese parrocchiali in cui si tiene, e si conserva l'acqua battesimale, *Il sacro fonte, Il fonte battesimale*. 5. E gli altri recipienti di acqua benedetta, che sono in tutte le chiese, e con che si segnano i fedeli la fronte allo entrare, diconsi *Fonti di acqua santa*. 6. Fonti, per met. vale principio, origine, *Fonte*. Onde Jiri a la fonti, fig. vale ricorrere al principio, investigare una cosa fino dalla sua origine, o cercare di saperla attignendola dai dotti, o dai libri, *Andare al fonte*. 7. Aviri lu casu in fonti, usasi a dinotare un esempio autentico, che calzi al nostro proposito, e mostri chiaramente la ragionevolezza del nostro dire, *Vedere una cosa in fonte, Vederla originale*.

Fòra, voce del verbo Essiri, e lo stesso che *Sarebbe*, e nel vernacolo siciliano Sarria, usata nel familiare assai frequentemente, e nel plurale Fòranu, *Sarebbero*, Sarrianu, *Fòra, Fòrano*.

Fòra, prep. che nota separamento e distanza, contrario di Dintra, si accompagna spesso col secondo caso, *Fuor, Fuora, Fuore, Fuori*. 2. Fora tempu, vale in tempo non proprio, *Fuori di tempo, Fuori stagione*. 3. Fora usu, diversamente dall'uso, dalla opinione dell'universale, *Fuor dell'uso, dell'opinione*. 4. Fora modu, Fora misura, oltremodo, oltre misura, *Smoderatamente, Eccessivamente, Smisuratamente*, e simili. 5. Fora, per fuorchè, eccettochè, *Fuor di*.... 6. Per oltre, al di là, di più, *Fuori, Fuora*. 7. Fora jocu, col verbo Essiri, vale lontano, non partecipe, estraneo a ciò che è comune a tanti altri, ma s'intende piuttosto delle cose spiacevoli, e pregiudiciali. *Fuor del gogno. Uscito d'intrigo*. 8. Nesciri di fora, detto di persona vale essere escluso a torto dallo avere parte a checchessia, *Restare privo, Restare senza*. 9. Detto di cosa vale, riboccare per superfluità, e in met. Lu vugghiu nesci di fora, si dice allorquando non si sa nascondere alcun che, e lasciasi con chiari indizii conoscere ad altri, anche non sapen-

dolo, e non volendolo. 10. Fora manu, in forza di aggiunto, vale fuor di via; discosto, solingo, lontano dallo abitato, *Fuor di mano*. 11. Fora tiru, T. dei cacciatori, tanto distante da non potersi colpire; e per sim. si può dire di altre cose. 12. Fora strata, nel naturale, e nel fig. lontano dalla comunale battuta via, *Fuor di strada*, *Fuor di sentiero*. 13. Fora scaru, vale separatamente, in disparte, *Appartatamente*. 14. Fora cuntu, vale a parte, di più, *Per giunta*, *di soprammercato*.

Fòra, avv. di luogo, contrario di Dintra, che vale nella parte esterna, *Fuora*, *Fuori*. 2. Essiri fora, vale non in casa, essere fuori di casa, *Star fuori*, o *fuora*. 3. Essiri, o Jiri di fora, vale in villa, o in paese discosto dalla propria abitazione, ma per ritornarvi dopo un certo tempo, *Stare di fuora*, *Andare di fuora*, *o in campagna*. 4. Fora, vale pure allo scoperto, all'aria libera, in parte non chiusa, *Fuori*. 5. Fora fora, coi verbi Jiri, o Pighiari, o Caminari, ec. vale all'intorno della città murata, per le vie esterne, *Andare per di fuora*. 6. Di fora e fora, vale nella parte esteriore solamente, *Fuor fuora*, *Fuor fuore*. 7. Fora, per salvo, eccetto, se non, se non che, *In fuori*. 8. Canusciri ad unu, o na cosa dintra e fora, vale avere contezza del fare, dei costumi, di tutto il portamento di alcuno, o sapere una cosa per lo appunto, esattamente. 9. A la parti di fora, vale esteriormente, *Per di fuora*. 10. Vucari di fora, propriamente è T. dei marin. vale allontanarsi da terra vogando, *Scostarsi dal lido*, figur. *Discordare*, *Dissentire*. 11. Di fora banna, avv. d'altro luogo; d'altra persona, *Altronde*. 12. Dari fora, mannari fora, pubblicare, *Dar fuori*, *Metter fuori*. 13. Nesci fora, modo imperioso di manadre via uno bruscamente, o pure dimostrare di discredergli, *Va via*, *Lungi di qui*. 14. Fari nesciri l'omuri fora, *Estrovertere*.

Foraggiàri, v. n. andare per foraggio, procacciare foraggio, *Foraggiare*. 2. N. pass. *Sparire*.

Foràggiu, s. m. provvisione di fieno, paglia, orzo, avena, e simili per lo bestiame, particolarmente nella guerra, *Foraggio*. 2. E per l'atto del foraggiare, *Foraggio*, *Foraggiamento*.

Foràneu, agg. da Fora, è aggiunto dato ai vicarii che destinano i Vescovi nei paesi delle loro diocesi, fori della città di loro residenza, per esercitarvi in loro nome una parte di giurisdizione, per quanta potestà i Vescovi credono di conferir loro, *Foraneo*.

Foràneu, agg. da Foru, del Foro, attenente al foro, *Foraneo*.

Foràsu, agg. di fuori, foraneo, estraneo, *Forano*.

Foràri, e deriv. vedi **Pirtusàri**.

Forasia, voce composta da Fora e sia, vale cessi Dio, non piaccia a Dio, Dio non voglia, e simili, *Tolga Iddio*.

Foraster àriu, s. m. T. monastico, colui che ha l'uffizio di accogliere, o fare servire i forestieri, *Forestiernio*.

Forastèri, agg. usato sovente in forza di sost. d'altra patria, o d'altro luogo, che di quello dove si trova, straniero, *Forestiero*, *Forestiere*. 2. Per ospite, cioè quegli, che viene di fuori in casa tua, ad alloggiare, o mangiare teco, *Forestiere*.

Foràsticu, agg. che fugge ogni compagnia, impraticabile, rubesto, *Forastico*.

Forbannitu, agg. voce del cod. pen. esiliato, bandito, cacciato dalla propria dimora, o pure colui che si è sottratto alle ricerche della giustizia, o cui si è dato un termine, per affissi, a presentarsi al magistrato, *Forbannuto*.

Forbànnu, s. m. lo stesso che Esiliu, *Bando*, 2. Listi di forbannu, nell'uso chiamansi i cataloghi degl'inquisiti con tutti i connotati, e con la intimazione a presentarsi in un tempo determinato, o a fare conoscere i motivi dell'assenza.

Fòrcipi, s. m. tanaglia, *Forcipe*.

Forènsi, agg. del Foro, attinente al Foro, *Forense*.

Forèsta, s. f. vedi **Furèsta**.

Forestaria, s. f. luogo, o stanza, ove si mettono ad alloggiare i forestieri, e si dicono propriamente quelle dei monaci, e dei frati nei loro conventi, *Forastaria*, *Foresteria*, *Forestieria*. 2. Per moltitudine, e quantità di forestieri, *Foresteria*.

Fòrfici o Fòrfici, s. f. strumento da tagliare tela, panno, e simili, fatto di due lame perforate verso il mezzo, ed unite con un pernio, che le lascia mobili per aprirsi, e chiudersi a volontà; le lame nella parte superiore rappresentano due coltelli, che si riscontrano col taglio, e stretti mozzano ciò, che vi s'interpone, e nella parte opposta finiscono con due anelli ove entrano le dita per trattare lo strumento, quando si mette in azione, *Forbice*, *Forbici*, *Forbicia*. 2. Essiri ntra na forbicia, metaf. trovarsi in due gravi pericoli, e non potere sfuggire l'uno senza inciampare nell'altro, *Essere tra l' incudine ed il martello*, *alle strette*. 3. Scala a forficia, vedi **Scàla** n. 12. 4. Forbici foru chiddi chi tagghiaru, modo di esprimere nel familiare la pertinacia di chi incapato nella sua opinione ripete sempre la stessa cosa, ancorchè non giusta o non vera, o pure vuole fare ostinatamente ciò che gli è vietato, *Intestarsi*, *Incaponire*. 5. Forfici per simil. le bocche degli scorpioni, dei granchi, locuste, ed altri simili animali. 6. Forficia, attribuito a persona, vale ostinata nel mal dire altrui, *Forbicia*.

Fòrficia, s. f. figur. ingiusta censura dei fatti altrui, propria degli oziosi, che amano di stare a crocchio a lacerare la fama di tutti, *Detrazione*.

Fòrficia, s. f. T. di st. nat. Forbicina, Forficula, L. bacherozzolo, o sia vermetto di coda biforcata a guisa di forbici, che particolar-

mente si nasconde nei fichi, e nella corona delle melograne, *Forfecchia*.

Fòrgia, s. f. luogo dove i fabbri bollono il ferro, *Fucina*. 2. Armari forgia, in metaf. vale fermarsi prontamente in una parte a cicalare, o fare altro per lo più capricciosamente, *Fare come l' asino del pentolaio*. 3. Unni va arma forgia comu li zingari, vedi **Nnuddùsu** n. 2. 4. Presso il volgo Foggia, invece di Foggia, vedi **Fòggia**.

Fòrgia, s. f. luogo profondo dove l'acqua che corre incontra ostacoli, da cui è in parte ritenuta, e rigira per trovare esito, il che si osserva nei siti dove i fiumi sboccano in mare, *Gorgo*.

Fórgia o **Gaddinàzza niura**, vedi **Fòggia** uccello.

Forista, chiamavasi un tempo chi era dipendente per affari contenziosi da un foro particolare, e questo potea essere per ufficio, o per privilegio.

Fòrma, s. f. tutto ciò, che serve a dare una stabilita figura ad una cosa; ed è quella disposizione, che le parti di una cosa pigliano unendosi insieme, d'onde l'aspetto, e la costituzione della cosa deriva, e con essa costituisce il composto, *Forma*. 2. Per la esterna apparenza, o superficie di un corpo, o la disposizione delle sue parti, quando ha tutte le sue dimensioni, configurazione, *Forma*. 3. Per immagine, sembianza, faccia, figura, aspetto, *Forma*. 4. Forma, T. teolog. quella parte essenziale dei sacramenti, che dà loro la natura, ed efficacia sacramentale, che consiste nelle parole, che il sacerdote, o il Vescovo pronunzia nello amministrarli, e nell'atto che adopera la materia relativa a tal sacramento, *Forma*. 5. Per maniera, guisa, fazione, modo, *Forma*. 6. T. dei legisti, formalità, regole stabilite da osservarsi nei processi, e negli atti giudiziarii, *Forma*. 7. Nun c'essiri forma di... vale riuscire impossibile, o difficilissimo. 8. Nun aviri forma, mancare di mezzi acconci, ed usasi per lo più per grandissima strettezza, somma povertà, *Ridursi in sul lastrico*. 9. Fari forma; ingegnarsi, procurare, adoperarsi a tutta possa, *Trovar modo*, *Mettere studio*, *Industriarsi*. 10. E per procacciarsi da cacciar la fame, detto dai tapini, che mancano per fino del necessario alla vita, *Andare in busca*. 11. In forma, vale solennemente, con formalità.

Formàbili, agg. atto ad essere formato, a prendere forma, *Formabile*.

Formàli, agg. T. filos. di forma, che dà forma, che è necessario a compiere l'essenza, essenziale, *Formale*. 2. Causa formali, opposto a Causa materiali, ciò per cui una cosa è qual'essa è, *Causa formale*. 3. Paroli formali, vale le stesse, le medesime, espresse, precise, *Parole formali*.

Formalista, s. m. e f. che sta sulle formalità, o anche una spezie di filosofante, *Formalista*.

Formalità, s. f. maniera formale, espressa di procedere nello amministrare la giustizia, o solennità nel condurre altre bisogne, *Formalità*, *Formalitade*. 2. Usasi in vece di apparenza, o ciò, per cui in una azione conviene portarsi diversamente di quello che si vorrebbe, *Fintagine*, *Simulazione*, *Colore*. 3. Per modo, mezzo, *Comodo*, *Maniera*, *Via*.

Formalizzàrisi, v. n. pass. sofisticare sopra alcuna cosa, prendere in mala parte, quasi badare troppo per sottile alla forma delle cose, *Formalizzarsi*.

Formalizzàtu, agg. che troppo sofistica, e bada alle forme delle cose, *Formalizzato*.

Formalmènti, avv. con forma, rispetto alla forma, alla natura, alla qualità di una cosa; essenzialmente, specificatamente, *Formalmente*.

Formàri, v. att. dar l'essere, e la forma; produrre, creare, fabbricare, *Formare*. 2. Per comporre, foggiare, ordinare, *Formare*. 3. Per concepire nella mente, come Furmari un progettu, un disignu, ec. *Formare*. 4. Furmari cuncettu di na cosa, vale apprendere con la mente, e persuadersi del vero essere di una cosa, non sempre dalle apparenze, ma penetrando nella sustanza, *Apporsi*, *Indovinare*. 5. Formarisi, n. pass. generarsi, essere prodotto, prendere forma, *Formarsi*. 6. E per venir su, acquistare con la età le giuste proporzioni della macchina, passata l'adolescenza, venire a perfezione di forma, *Informarsi*, *Formarsi*.

Formatamènti, avv. con forma, a modo adeguato, perfettamente, compiutamente, *Formatamente*.

Formatrici, v. f. di Formaturi, *Formatrice*.

Formàtu, agg. da Formari, che ha forma, *Formato*. 2. Parlandosi di persona, vale compito di membra, alto, e grosso aggiustatamente, venuto a perfezione di forma, *Formato*.

Formàtu, s. m. lo stesso, che Forma, figura, formamento, *Forma*.

Formatùri, v. m. che forma, che produce, *Formatore*.

Formazioni, s. f. il formare, o produrre una cosa, *Formazione*. 2. E per la maniera di mettere molte cose insieme, e dare loro una certa disposizione, una certa forma, *Formazione*.

Formidàbili, agg. che reca terrore spaventevole, tremendo, terribile, fiero, *Formidabile*.

Formidabilissimu, agg. sup. del precedente, *Formidabilissimo*.

Formidabilità, s. f. astratto di Formidabili, *Formidabilità*.

Formula, s. f. maniera di locuzione, spesso vale modo di dire stabilito dalla legge, o dall'uso ec. al quale è d'uopo, o è solito attenersi, *Formola*, *Formula*. 2. Presso i matem. è un risultamento di un calcolo algebraico, o di una operazione geometrica sopra un dato oggetto, *Formola*.

Formulàriu, s. m. libro contenente le regole, o modelli, ovvero certi termini prescritti, e ordinati con autorità per la maniera e forma degli atti, e istrumenti, *Formolario*, *Formulario*.

Fòrsi, avv. di dubbio, per avventura, per sorte, a caso, *Forse, Forsi.* 2. Per in circa intorno, presso che, ec. *Forse.* 3. Senza forsi, vale senza dubbio, certamente, *Senza forse.* 4. In forsi, vale in dubbio, in timore, in pericolo, nell'incertezza, e si unisce ai verbi, Essiri, Stari, Lassari, Ristari, espressioni tutte, che mostrano perplessità, ec. *Stare, Lasciare, ec. in forse.* 5. Trasiri in forsi, o Mittiri in forsi, vale cominciare a dubitare, *Entrare in forse.* 6. Mettiri in forsi, rivocare in dubbio, mettere in dubbio, *Mettere in forse.*

Forsichi, avv. lo stesso che Forsi, interrogando, *Forsechè?* 2. Iron. e in tuono interrogativo serve a dinotare non dubbio, ma certezza, *Forsechè. . . .?*

Fortemènti, avv. con forza, gagliardamente, validamente, sodamente, *Fortemente.* 2. Per grandemente, *Fortemente.*

Fortèttu, agg. dim. di Forti, alquanto forte, gagliardetto, *Fortetto.*

Fòrti, s. m. il migliore, il nervo, il fiore delle forze; la fonda. Onde si dice Lu forti di lu esercitu, e simili, *Il forte.* 2. Per abilità, o capacità maggiore di alcuno, Il *forte.* Chistu è lu so forti, detto di persona, vale in che sopra ogni altro si distingue. 3. Lu forti di lu nvernu, vale *Il colmo, Il cuore del verno.* Lu forti di la malatia, il centro, il sommo grado di gagliardia, *Il forte;* e così di altre cose sim. 4. Nel mil. Forti, vale posto fortificato per guardare un passo, o un sito, *Fortezza, Cittadella, Forte.* 5. Cisuru di forti, o Sapuri di forti, intendesi di odore, o sapore di certe cose, che cominciano a inacetire, o altrimenti perdere di loro perfezione, e dicesi pure dei vasi che le hanno contenute, *Forte, Aspressa, Fortezza.* 6. Lu forti, suol dirsi, ancora di quelle cose, che in parte sono guaste, e corrose, quel punto, che resta tuttavia in buono stato. 7. Qualità di grano.

Fòrti, agg. che ha fortezza, che è atto o potente a resistere; gagliardo, robusto, vigoroso, contrario di Debuli; e si estende così alle forze dell'animo, come a quelle del corpo, *Forte* 2. Detto di persona vale prode, coraggioso, magnanimo, bravo, *Forte.* 3. Spiritu forti, dicesi oggidì un libero pensatore, *Spirito forte.* 4. Forti aggiunto di Locu, Piazza, e simili dicesi quello, che per natura, o per arte non è facile ad espugnarsi, *Forte.* 5. Per difficile, faticoso, duro, aspro, strano, malagevole, *Forte.* 6. Per rigoroso, severo, *forte.* 7. Passu forti, vale orribile, spaventoso, malagevole, *Passo forte.* 8. Pariri forti na cosa, vale avere ripugnanza a dire, a fare, ad eseguire alcuna cosa. E più pariri forti di na pirsuna, vale averví dei riguardi, o sentirne commiserazione. 9. Forti, vale puro di difficile intelligenza, in qualunque maniera malagevole, laborioso, e spesso di dubbio successo, *Forte.* 10. Aggiunto a Vinu, tra noi vale non annacquato, *Puro, Poderoso.* 11. Aggiunto ad Acitu, vale gagliardo, robusto, *Forte.* 12. Aggiunto a panno, tela, o altro vale *Sodo.* 13. Aggiunto a Tirrenu, nell'agraria vale molto fertile, *Ubertoso.* In altri sensi vale saldo, sodo, resistente, *Forte.* 14. Acqua forti, T. chim. acido-nitrico, ossisoptonico, spirito di nitro fumante, *Acqua forte.* 15. Ntaghiu, o Piancia ad acqua forti, vale rame, in cui si sieno delineati per via d'inciso fattovi con l'acqua forte, figure, paesi, ec. per imprimere in carta, e si dice anche la carta in tal modo impressa, *Intaglio ad acqua forte.* 16. Fari forti ad unu, vale aiutarlo con danari, genti, o altro, *Fare forte.* 17. Petri forti, o petri duri, vedi Pètra n. 38. 18. Pani forti, vedi Pàni n. 39. 19. Pigghiatu di forti dicesi del vino che tende a inacidire, *Forticcio.*

Fòrti, avv. lo stesso, che Fortemenți, con forza, validamente, tenacemente, *Forte.* 2. Per fieramente, crudelmente, *Forte.* 3. Per velocemente, con gran celerità, *Forte.* 4. Per attentamente, fisamente, *Forte.* 5. Per ad alta voce, coi verbi Parrari, Chiamari, Ridiri, Chiancri, Canturi, ec. *Forte.* 6. Forti, assol. è voce con la quale s'impone in alcune arti di fare alto, o un poco di pausa in una azione. 7. Nella musica usasi per indicare di rendere, o pronunziare un passo con forza, o subito al suo principio, o dopo un piano, e il grado del Forte deve variare secondo le varie circostanze, *Forte.* E nella musica scritta il *forte* sta segnato con la lettera F. 8. Forti-pianu nella musica è l'arte di rinforzare, e raddolcire i suoni, *Forte-piano.* 9. Manciari, o viviri forti, vale con ingordigia, in gran quantità, *Divorare.* 10. Stari, o Tinirisi forti, vale non piegare, non si arrendere, essere costante nel suo proposito, *Stare forte*, e per non lasciarsi svolgere, nè persuadere, a quello, che altri vorrebbe, *Stare forte ai macchiane.* 11. Teniri forti, vale ritenere tenacemente, *Tenere forte.* E Tinirisi forti, nell'uso suol dirsi a chi si sia riavuto da una perigliosa infermità, acciò ponga mente, e si studii di non ricadervi, *Essere costante, non mutarsi,* e simili.

Fortificabili, agg. che può fortificarsi, *Fortificabile.*

Fortificamèntu, s. m. il fortificare, o la cosa che fortifica, *Fortificamento.*

Fortificànti, agg. che fortifica, *Fortificante.*

Fortificàri, v. att. afforzare, munire, rendere forte, *Fortificare.* 2. Per corroborare, dare maggior forza, e dicesi di tutto ciò, che ne dà al corpo, all'animo, alle virtù, ai discorsi, o ad ogni altra cosa, *Fortificare.* 3. N pass. divenire forte, *Fortificarsi.* 4. Più munirsi, ripararsi, *Fortificarsi.*

Fortificatissimu, agg. sup. di Fortificatu, *Fortificatissimo.*

Fortificativu, agg. atto a fortificare, *Fortificativo.*

Fortificatrici, s. f. da Fortificaturi, *Fortificatrice.*

Fortificàtu, agg. da Fortificari, reso forte, corroborato, munito, rinforzato, *Fortificato.*

Fortificatùri, v. m. che fortifica, *Fortificatore*.

Fortificazìòni, s. f. lo stesso che Fortificamentu, *Fortificazione*. 2. T. milit. riparo, opera costruita contro i nemici a difesa della città, o del campo, *Fortificazione, Fortificagione*.

Fortignu, agg. che principia ad avere il sapore forte, *Fortigno*.

Fortitùtini, s. f. fortezza, *Fortitudine*.

Fortuitamènti, avv. per caso, per fortuna, *Fortuitamente*.

Fortùitu, agg. di caso, di fortuna, inaspettato, venuto senz'apparente cagione, e come diciamo, fatto, o venuto a caso, *Fortuito*.

Fortùna, e seg. vedi **Furtùna**.

Fòru, s. m. luogo dove si giudica, e si negozia, *Foro*. 2. Per Tribunale, considerato come avente giurisdizione di amministrare la giustizia, *Foro*. 3. Per tutto lo aggregato dei forensi, e di quei, che si esercitano nel trattare le cose litigiose, *Il foro*. 4. Nell'uso si prendeva un tempo per privilegio di alcuni, in forza del quale godevano di certe esenzioni, ed erano giudicati da particolari autorità.

Foruscitu, s. m. bandito, cacciato dalla patria, *Fuoruscito*. Vale anche ladro, assassino di strada, *Masnadiere*.

Fòrza, s. f. gagliardia, robustezza di corpo, vigore, potere, possanza, *Forza*. 2. Per virtù, valore, energia, *Forza*. 3. Per balìa, dominio, potestà, *Forza*. 4. Per potenza, quantità di milizia, e potere assolutamente, *Forza*. 5. Per quantità, buon numero, *Forza*. 6. Per violenza, *Forza*. 7. Fari forza, violentare, costringere, sforzare, contrastare, *Fare forza*. 8. Più significa persuadere, fare impressione, *Fare colpo, Fare breccia* figur. 9. A forza, o pri forza, posto avv. forzatamente, contro voglia, a dispetto, *A forza, A marcia forzata, Per forza*. 10. A forza di...e pri forza di... vagliono anche per vigore, per mezzo, per virtù di quella tal cosa, *Per forza, A forza*. 11. Forza di ncegnu, vale penetrazione, capacità, acume, vivacità, *Forza d'ingegno*. E dicesi pure Forza di argumentu, di eloquenza, ec. la possa, il vigore, la sottiglièzza del ragionare, *Forza*. 12. Forza, per efficacia, virtù, effetto, e dicesi per lo più dei farmachi, o rimedii, *Forza*. 13. Per quel potere, che la verità esercita su lo spirito dell'uomo, *Forza della verità* 14. Forzi d'Erculi, sono certe prove di maestria nel muovere il corpo, e le membra, o nel maneggiare con agevolezza certi corpi pesanti, senza sforzo apparente. 15. Contra la forza nun ci po ragiuni, Prov. di troppo facile intelligenza, *Contro la forza la ragion non vale*. 16. Li cosi pri forza nun hannu valia, Prov. che significa o il niun merito di ciò, che taluno faccia violentato, e contro sua voglia; o il niun gradimento di ciò, che si conosce fatto così così per sola apparenza, e come dicesi perfuntoriamente.

Forzatamènti, e seg. vedi **Furzatamènti**.

Fòrzu, s. m. lo stesso che forza, e vale ancora *Sforzo*.

Fosfàtu, s. m. T. chim. sostanza risultante dalla combinazione dell'acido-fosforico con alcuna delle basi salificabili, *Fosfato*.

Fosfiti, s. f. T. chim. sale formato dalla combinazione dell'acido-fosforoso, non compiutamente ossigenato con base salificabile, *Fosfite*.

Fosfolite, s. f. T. di st. nat. sorta di pietra lucente, *Fosfolite*.

Fosforescènza, s. f. T. di st. nat. proprietà che hanno alcune sostanze minerali, vegetali, ed anche animali di apparire luminose nella oscurità, sia per effetto del calore, sia pello strofinamento; e ve ne sono di quelle che esposte solamente ai raggi del sole spandono luce fosforica, *Fosforescenza*.

Fosfòricu, agg. che è, o partecipa della natura dei fosfori, *Fosforico*.

Fòsforu, s. m. T. astr. pianeta foriere del giorno, altrimenti chiamato Venere matutina, sinonimo di Lucifero, *Stella matutina, Fosforo*. 2. Presso i fisici è nome di alcuni corpi, che senza essere in istato manifesto di combustione, o di elettricità, tramandano naturalmente luce tra le tenebre, *Fosforo*. 3. E in fisica, e in chimica si dà questo nome per eccellenza ad una sostanza eminentemente combustibile, che non esiste mai libera nella natura, ma viene estratta dall'arte; è luminosa per se stessa all'aria aperta, e abbrucia senza applicazione di fuoco, sensibile. È considerata come modificazione del fluido elettrico, *Fosforo*.

Fosfurùsu, agg. che ha del fosforo, *Fosforoso*. 2. Aggiunto di un acido, che si ottiene decomponendo il protocloruro di fosforo con l'acqua, *Acido fosforoso*.

Fosfùru, s. m. T. chim. combinazione di fosforo con alcuna sostanza semplice, *Fosfuro*.

Fosgènu, s. m. T. chim. Gaz risultante dalla combinazione del cloro con l'ossido di carbone, perciò dappoi chiamato acido-clorossicarbonico, *Fosgeno*.

Fòssa, s. f. spazio di terreno cavato in diverse figure, e a diversa profondità, *Fossa*. 2. Per buca da grano, *Fossa*. 3. Per sepoltura, *Fossa*. D'onde il prov. Aviri li pedi a la fossa, che vale; esser decrepito, presso a morire, *Avere un piede alla fossa*, o *Aver la bocca sulla bara*. E Ncaminarisi pri la fossa, si può dire pure per malsania, e non per vecchiaia *Andare alla fossa*. 4. Per carcere sotterraneo, vedi **Dammùsu** n. 2. 5. Fossa di quacina, quella buca dove si stempera la calce, e nella quale resta conservata dopo spenta, *Fossa da bagnar calcina*. 6. Presso gli anatomici Fossa è nome che si dà ad alcune cavità del corpo umano, *Fossa*. 7. Per i gettatori, quella buca, che si fa a piè della fornace, ove sotterrasi la forma, e si serra fortissimamente, *Fossa*. 8. Nella marin. la camera delle gomene verso prua si chiama *Fossa delle gomene*. 9. E nel milit. Fossa, vale uno scavo fatto

intorno le mura di una fortezza, tra la scarpa, e la controscarpa, *Fossa, Fosso, Fossata, Fossato.*

Fòssili, s. m. T. di st. nat. nome di tutte le sostanze, in generale, che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, mezzo minerale, pietre, sali, ec. e di qualsivoglia altro corpo, che sia stato lungamente sepolto, dicendosi *Un fossile, I fossili* ec.

Fòssili, agg. si dice di tutte quelle sostanze, che si cavano dalle viscere della terra, per distinguerle da quelle, che si trovano altrove, come Carvuni fossili, Nitru fossili, Lignu fossili, *Fossile.* 2. Vale anche che è della natura, o qualità dei corpi che si cavano da sotterra, *Fossile.*

Fòssu, s. m. che ha quasi le medesime significazioni di Fossa, *Fossa.* 2. Nell'agricoltura, vale la buca, che si fa in terra per piantarvi gli alberi, *Formella.* 3. Nel fig. vale le miserie, e le calamità della vita umana, *Gogna.* Onde Jiri a lu fossu. 4. Fig. Jiri a lu fossu, Purtari, Mettiri, o Lassari ad unu ntra lu fossu, sono tutti modi che servono ad indicare una pessima posizione, dalla quale non è agevole l'uscire.

Fotometria, s. f. dottrina di misurare la luce, *Fotometria.*

Fotomètrica, agg. appartenente a fotometria, *Fotometrico.*

Fotomètru, s. m. strumento per misurare l'intensità della luce, *Fotometro.*

Fra, prep. abbreviata di Infra, e vale lo stesso che Ntra, e in tutto si usa, e si costruisce come quella, in mezzo, *Fra.*

Fra, voce accorciata da Frati, e non si usa, se non che in compagnia del nome proprio della persona, che si vuole indicare. ed esclusivamente parlando di monaci, o di frati conversi, *Fra.*

Frabbalà, vedi **Farbalà.**

Fràbbica, e seg. vedi **Fàbbrica,** e seg.

Fracassamèntu, s. m. il fracassare, conquasso, sconquasso, fracassio, rovina, *Fracassamento.*

Fracassànti, agg. che fracassa, *Fracassante.*

Fracassàri, v. att. rompere in molti pezzi, con rumore, sfracassare, scuotere violentemente le parti di un corpo ad effetto di sgretolarle, *Fracassare.* 2. Per mettere in rovina, in conquasso, sconquassare, *Fracassare.* 3. In senso n. rovinare, andare in fracasso, *Fracassarsi.* 4. Metaf. disordinare, sconciare, attraversare in qualunque modo i disegni di alcuno, talchè resti deluso, e scornato, *Contrariare.* 5. Più di ogni cosa, che accada a ritroso delle nostre mire dicesi fig. che ci ha fracassati, ci ha portato un rovescio, e simili, *Travagliare.*

Fracassatissimu o **Fracassatùni**, agg. sup. di Fracassatu.

Fracassàtu, agg. da Fracassari, rotto in molti pezzi, sfracassato, conquassato, *Fracassato.* 2. Fig. si dice per poverissimo, rimasto senza niente, o pure assai mal concio in salute, *Fracassato.*

Fracassatùra, s. f. lo stesso che Fracassamentu, *Fracassatura.*

Fracassatùri, v. m. che fracassa, che conquassa, *Fracassatore.*

Fracassiu, s. m. fracasso continuato, o piuttosto il frastuono del fracasso, *Fracassio.*

Fracàsu, s. m. il fracassare, fracassamento, *Fracasso.* 2. Per rumore, che procede da frattura, o spezzamento di materiali, e si dice altresì di ogni gran rumore, o strepito a simiglianza di quello, che si fa nel fracassare, *Fracasso.* 3. Fari fracassu, vale fare gran rumore, *Far fracasso.* 4. Fracasso, per tumulto, confusione o frastuono, *Fracasso.* 5. Per gran quantità, *Un fracasso.* 6. Fig. strage, ruina, devastazione, *Fracasso.* 7. Più met. comparsa, gran pompa, dimostrazione di ricchezza, e magnificenza, *Fracasso, Comparisenza.* 8. A fracassu, o cu fracassu, posto avv. vale a precipizio, con furia, a furia, *A fracasso.*

Fracassùni, s. m. accr. di Fracassu, grande strepito, *Gran fracasso.*

Fracassùsu, agg. che fa fracasso, strepitoso, *Fracassoso.* 2. Per simil. detto d'uomo, vale troppo frettoloso, inconsiderato nell'operare, *Precipitatore, Acciarpatore, Ciarpiere.* 3. Detto di cosa, vale di apparenza maggiore della sostanza, *Illusorio.*

Fracastòriu, s. m. specie di medicamento oppiato così detto dal suo autore Girolamo Fracastoro.

Fracchiàri, v. n. cominciare a mancare, a venir meno, e si dice di molte cose, che col tempo, e con l'uso perdono il loro essere, e condizione, *Scadere.* 2. Di persona, vale mancar di forze, indebolirsi, *Infiebolirsi.* O pure dar sospetto di mancare ad un patto, ad un dovere ec. *Vacillare, Ciondolare* met. 3. Detto di cosa, vale certa, che sembrava divenir dubbia, e quasi disperata, *Vacillare.* 4. E in metaf. errare con la mente, non essere di sana ragione, *Farneticare, Mancar di senno.*

Fracchizza, s. f. e seg. vedi **Flacchizza.**

Fracillàtu, agg. che si usa per esprimere lo stato di ciò che è logoro, mezzo consumato e ridotto pressochè inutile, *Disfatto, Sfracellato.*

Fracòmmodu, s. m. fùggifatica, *Santagio, Francotrippe, Comodone.*

Fradiciscèttu e Fradicicròttu, in gergo è aggiunto di cosa, che tiene del fracido, o tende al fracido, *Fracidiccio.* E se si parla di persona vale *Malaticcio, Malsanuccio.*

Fradicissimu, agg. sup. di Fradiciu, *Fracidissimo, Fradicissimo.*

Fràdicu, agg. putrefatto, guasto, corrotto, marcio, infracidato, *Fracido, Fradicio.* 2. Parlando di drappo, o altro, vale roso dal tarlo, consumato, logoro, *Disfatto.* 3. Farisi fradiciu, fig. vale provare fastidio, e travaglio per cosa, che si osservi contraria al giusto od almeno ai nostri pensamenti, e che non sia in nostro arbitrio il mutare, *Stuccare*

4. Sapiri na cosa fradicia, o avirila fradicia ntesta, vale saperla per lo senno, a mente, *Sapere, o conoscere per l' appunto, benissimo.* 5. Scusi, o Ragiuni fradici, vale deboli, di poca importanza, *Frivole, Da nulla.* 6. Farila scacciari fradicia a unu, modo prov. vale dar da fare, fare pagare il fio, *Punire*, o attraversare del tutto i divisamenti di alcuno. *Sturbare.* 7. Livari lu fradiciu, met. significa correggere, riformare ciò che è malfatto, riducendolo in mediocre stato; od al meglio che si può, anche figuratamente. *Abbellire, Raffazzonare.* 8. Fradiciu, o fradiciu mputia, detto d' uomo, o di animale, vale infermiccio, malsano. *Malandato, Malaticcio.* 9. Jucarisi la fradicia, dicesi di due persone, che poco si dissomigliano, o corrano la stessa sorte, ma non in cose liete, e prospere. *Equivalere.* 10. Grassu fradiciu, si suol dire per esagerare la grassezza di qualche animale ben nutrito, o altro commestibile, cui convenga l'aggiunto di grasso, e sta in luogo di superlativo, *Grassissimo, Grasso bracato.* 11. Menzu fradiciu, *Fracidiccio.*

Fradicùmi, s. f. aggregato di più cose fracide insieme, ed il fracido stesso, *Fracidume, Fradiciume.* 2. In met. per malattia diuturna, ed insanabile, *Malsania.*

Fradicizza, s. f. putrefazione, corruzione, *Fracidezza, Fradicezza.*

Fragàgghia, s. f. così chiamasi il mescuglio di molte sorti di pesciolini di poco pregio, che per lo più viene verso il lido nel tempo burrascoso, *Frugaglia.*

Fragagghièdda, s. f. dim. ed avvil. del precedente.

Fragànti, agg. che ha fragranza, odoroso, *Fragrante.* 2. Cogghiri nfraganti, vedi **Cogghiri** n. 7.

Fragànza, s. f. odore buono, o soave, *Fragranza.*

Fragàri, v. n. il leggermente muoversi le acque del mare, o dei grandi laghi, con un poco di strepito quando romponsi sulla spiaggia, *Far fragore.*

Fragària, s. f. T. di bot. FRAGARIA VESCA L. la pianta che fa le fragole, *Fragaria*, vedi **Fràgula**

Fragàta, s. f. sorta di nave da guerra di alto bordo, meno grande che un vascello, ma più spedita al veleggiare; non ha che due ponti, e non è armata, che di circa cinquanta cannoni, *Fregata.*

Fragatèdda, s. f. dim. del precedente, fregata piccola, *Fregatina.*

Fragatùni, s. m. accr. di FRAGATA, grande fregata, e più propriamente, così chiamavansi alcuni bastimenti veneziani di poppa quadra, che portavano un albero di mezzana, un albero di maestra, ed uno di bompresso, *Fregatone.*

Fragèllu, vedi **Flagèllu.**

Fràgili, agg. che agevolmente si rompe, che resiste poco, che dura poco, caduco, *Fragile, Frale.* 2. detto di persona, vale debole, cagionevole, *Fragile.* 3. Fig. debole d'animo, soggetto, e proclive a cadere in fallo, *Fragile.* 4. Detto di cosa pur fig. che dura poco, che non è stabile, che può essere facilmente distrutta, *Fragile.* 5. Più per cosa instabile, transitoria, passeggiera, *Cosa fragile.*

Fragilicchiu, agg. dim. di FRAGILI, poco fragile, non tanto fragile.

Fragilissimamènti, AVV. sup. di FRAGILMENTI.

Fragilissimu, agg. sup. di FRAGILI, *Fragilissimo.*

Fragilità o **Fragilitàti**, s. f. debolezza di forze, e di tutto ciò, che è agevole a rompersi, od a resistere poco, *Fragilità, Fragilezza, Fragilitade, Fragilitate.* 2. Per debolezza di animo, proclività a cadere in fallo, dappocaggine, onde si dice frequentemente, Fragilitati umana, Fragilità di la picciuttanza, e simili, *Fragilità umana, giovanile* ec. 3. Vale anche incostanza, instabilità, *Fragilità.* 4. Detto della memoria, vale debolezza della memoria, facilità di dimenticare, *Fragilità della memoria.*

Fragilizza, vedi **Fragilità.**

Fragilmènti, AVV. con fragilità, debolmente, *Fragilmente.*

Fràgula, s. f. T. di bot. FRAGARIA VESCA L. sorta di piccolo frutto, primaticcio, rosso, odoroso, e di un gusto gratissimo, che nasce da una pianticella detta fragaria, la quale ha molti polloni lunghi, serpeggianti; le foglie radicali, ternate, ovate, dentate, pelose, i fiori peduncolati, terminanti, coi calici ripiegati. Cresce per coltura nei giardini, o naturalmente nei boschi, ed altri luoghi ombrosi; e ve ne ha delle bianche. Mangiansi comunemente questi frutti conditi con zucchero, ed i nostri sorbettieri li disfanno, e ne condensano la essenza col giulebbe, e li imbandiscono gelati ad uso di rinfresco, *Fraga, Fragola, Fravola.* 2. Per la pianta che fa le fragole, *Fragaria.* 3. Pezza di fraguli, dicesi di terreno piantato a fragole, *Fragolaia.*

Fràgula ananàssi, s. f. FRAGARIA CHILENSIS Molin.

Fràguli di tuttu l'annu, s. f. FRAGARIA VESCA SEMPER FLORENS L.

Fràguli vrànchi, s. f. FRAGARIA VESCA FLORE ALBO L. sono tre varietà della fragola vesca di sopra descritta, per conoscere le particolarità delle quali si vedano i vocabolari di botanica.

Fragùri, s. m. strepito, rumore grande, fracasso, rimbombo, *Fragore.*

Fragurùsu, agg. rimbombante, sonoro, strepitoso, *Fragoroso.*

Frama, parola corrotta da FAMA, vedi **Fàma.** Ma sempre in senso di mala voce.

Framànti, agg. aggiunto che si dà a qualunque cosa nuova, nitida, netta, rilucente *Luccicante, Splendente.*

Frambuà, s. f. T. bot. RUBUS IDÆUS L. pianta vedi **Rovetu di s. Franciscu.**

Frammìu, agg, dicesi di cosa malconcia, venuta in mal'essere, e da non farne alcun conto, *Cattivissimo*, *Tristo*. 2. E detto d'uomo, vale poco abile, o poveretto, e condotto a mal termine, *Disutile*, o *Malandato*.

Framizzàri, v. att. interporre, mettere fra mezzo, tramezzare, framettere, *Frammezzare*. 2. N. pass. intromettersi, interporsi, *Frammettersi*.

Framizzàtu, agg. da Framizzari, interposto, frammesso, *Framezzato*.

Frammassòni, s. m. (Francesismo) così alcuni denominano quei moderni settarii detti italianamente Liberi muratori, *Frammassone*, *Franmassone*.

Frammèntu, s. m. rottame, parte di cosa rotta, *Frammento*. 2. Dicesi anche di opera, o componimento, di cui si sia perduta gran parte, *Frammento*. 3. E talvolta per minuzzolo di pane consecrato.

Frâna, s. f. frane diconsi gli scoscendimenti delle montagne, e le spaccature da essi prodotte, ed anche quei terreni scoscesi, e smossi, che sembrano avere la superficie solida, e consistente, ma che nell' interno sono imbevuti d'acqua, e mollicci in modo, che gli animali che vi passano sopra, corrono pericolo di essere inghiottiti, *Frana*. 2. Ed il luogo, che ha sofferta la frana, appellasi pure *Frana*.

Franàri, v. n. ammottare; lo smuoversi che fa la terra in luogo scosceso, *Franare*.

Franàtu, agg. da Franari, ammottato, scosceso, *Franato*.

Francamènti, avv. con franchezza, *Francamente*.

Francavigghia, modo basso che esprime alcuna cosa acquistata senza spesa, in qualunque modo sia pervenuta. Onde il dire: La tali cosa mi vinni di francavigghia, è lo stesso che dire, non averla comprata.

Francavigghiòtu, dicesi ad uomo che per abito gode delle altrui liberalità, senza spendere, *Che mangia a ufo*. E se sfrontatamente ne abusa chiamasi *Ciacco*, *Parassito*, e in gergo, *Cavaliere di industria*.

Franchissimamènti, avv. sup. di Francamenti, con gran franchezza, *Franchissimamente*.

Franchissimu, agg. sup. di Franc', *Franchissimo*.

Franchizza, s. f. esenzione, *Franchezza*. 2. Per ardimento, bravura, *Franchezza*. 3. Per libertà, immunità, privilegio, *Franchezza*. 4. Franchizza, nelle arti, libertà di tocco, *Franchezza*. 5. Per sincerità, schiettezza, *Franchezza*. 6. Per esenzione di gravezza, tributo, ec. *Franchigia*. E questa esenzione concedeasi un tempo a chi aveva dodici figli viventi; poi fu convertita in una somma di danaro annua, proporzionata alla condizione dei genitori, parte dall' erario dello Stato, e parte da quello del comune; finalmente questo sussidio si aboli, non è guari, prima quello dello Stato, e poco dopo quello del comune. E da qui, Aviri la franchizza, Pigghiari la franchizza, significa avere dodici figli.

Frància e **Spàgna**, col verbo Mmiscari nel familiare, vale confondere, imbrogliare, mescolare, *Guazzabugliare*.

Franciseria, s. f. voce di celia, imitazione dei costumi, della lingua, ec. di quei di Francia, spesso male a proposito.

Franciscànu, propriamente agg. che pure si usa come sost. della religione, ed ordine di s. Francesco, *Francescano*.

Francisi, in gergo per sinonimo di spiantato, vedi **Spòlisu**.

Franciseiàri, v. n. usare francesismi, *Franceseggiare*.

Franciseismu, s. m. voce, maniera di dire francese, *Francesismo*.

Franciscòttu o **Franciscinu**, aggiunto di giovine vanerello, che sta sulle mode, o pone troppa importanza nell'attillatura, o pure si picca di franceseggiare, *Milordino*, *Zerbino*.

Franciscòttu, s. m. T. di ornitol. Himantopus melanopterus Meyer, uccello di ripa con le gambe assai lunghe, e sottili, molto abile volatore, che vive ordinariamente sulle rive del mare, o cibasi di molluschi, e piccoli vermi, detto altrimenti Oceddu cavaleri, *Cavaliere d'Italia*, *Imantopo*.

Fràncu, agg libero, immune, esente, non sottoposto a servitù, a gravezza, o soggezione, *Franco*. Fera franca, vale mercato non gravato di gabella. 2. Per ardito, coraggioso, intrepido, spedito, pratico, *Franco*. 3. Francu di posta, e Francu di portu, si dice delle lettere, involti, e simili, quando sono francate da chi le manda, *Franco di posta*, *Franco di porto*. 4 Francu, aggiunto a casa, tavola, servigio, o altro, vale, che godesi a spese altrui; onde lo stare in casa, a mensa altrui, spesato di tutto, si dice *Vivere alle altrui spese*, *all'altrui pane*. 5. Francu, detto assolutamente, vale libero, spedito, esente di debiti, e d'impacci, e di brighe, *Disimpacciato*. 6. Fimmina franca, nel familiare, vale serva di casa, *Fantesca*. 7. Mancia francu, per dispregio, dicesi a persona alimentata da altri, che non sia a questo obbligato per dritto, e non ne ricavi nè utile, nè gratitudine, *Francatrippe*, *Scroccone*. 8. Fari francu, vale liberare, affrancare, *Fare franco*. 9. Per assicurare, campare, esenzionare, esentare, *Francare*. 10. E per rendere gagliardo, far sicuro, *Francheggiare*. 11. Passari francu, o Passarisilla franca, vale riuscirsene senza riprensione, senza gastigo, o altro danno, *Passarsela impunemente*. 12. Farisilla franca, vale sfuggire una briga, un periglio con destrezza e disinvoltura, *Scansare*, *Schifare*, *Schippire*. 13. Caminari francu, vale senza vacillare, reggersi bene sulle gambe, e dicesi dei fanciullini, dei convalescenti, o di chi è uscito di ebrezza, *Andare franco*. 14. Robba franca che pure dicesi Vinuta di lu Gloria Patri, cosa che viene senza spesa, e per lo più da

godersi in brigata, *Sovvallo*. 15. Procedìri franco, vale operare arditamente, con franchezza, *Fare il franco*. 16. Leggìri francu, valé agevolmente, correttamente, *Speditamente*. 17. Scriviri francu, vale con iscioltezza, e speditezza di mano, *Carattere franco*. 18. Sapiri francu a momoria, valo perfettamente, per l'appunto, *Per filo, e per segno*. 19. Francu, nelle arti pigliasi per opposto a Stentatu, *Franco*. 20. Francu d'appuntamentu, vedi **Appuntamèntu** n. 3. 21. Francu d'acqua in mar. stato di un naviglio, dal quale si è cavata l'acqua con la tromba, *Franco d'acqua*. 22. Portu francu, dicesi quel porto, in cui per privilegio del principe può aver luogo l'importazione, ed esportazione di ogni sorta di merci straniere, senza pagare dazio, o gabella, *Porto franco*. 23. Franchi, nel numero del più chiamavansi dai Turchi i popoli occidentali dell'Europa, *Franco*.

Fràncu, s. m. sorta di moneta di Francia, che vale poco presso a tarì due, e grana otto di Sicilia, o sia alla quinta parte di uno scudo Siciliano, *Franco*.

Franculinu, s. m. T. di ornitol. PERDIX FRANCOLINUS Latham, TETRAO LAGOPUS L. uccello dell'ordine delle galline con becco, ed iride nera; penne delle parti superiori scure con margine giallo-dorato; le inferiori nere; petto coperto di macchie bianche; piedi rosso-scuri, e tarso provveduto di sperone; sono stati questi uccelli molto comuni in Sicilia, ma attesa la squisitezza della loro carne, e lo abuso della caccia, malgrado delle proibizioni non osservate con rigore, sono divenuti di tempo in tempo sempre più rari Si nutrono di semi, o di vermi; fabbricano il nido in piana terra, sotto cespugli, e le uova sono della grandezza di quei della pernice, e di numero da dieci a quattordici, *Francolino*. 2. Franculinu, in gergo detto ad uomo vedi **Franculiggbiotu**.

Frangèntì, s. m. accidente difficoltoso, travaglioso, *Frangente*.

Frangibili, agg. agevole a frangersi, atto ad essere franto, *Frangibile*.

Frangibilissimu, agg sup. del preced. *Frangibilissimo*.

Frangibilità, s. f. qualità di ciò, che è frangibile, fragilità, fragilezza, *Frangibilità, Frangibilitate, Frangibilitade*.

Frantùmi, s. m. quantità di frammenti, tritume, parte di cosa rotta, *Frantume*.

Frapònìri, v. att. interporre, frammettere, tramezzare, *Frapporre*. 2. N. pass. entrare di mezzo, frapporsi, interporsi, *Frammettersi*.

Frapòstu, agg. da FRAPONIRI, *Frapposto*.

Fràppa, s. f. trincio dei vestimenti, alcuna volta soprapposto per ornato, *Frappa*. 2 Frappi, diconsi dai pittori più foglie e fronde disegnate insieme, *Frappe*.

Frappàri, e deriv. vedi **Frappulìari**.

Frapposizìòni, s. f. frapponimento, interposizione, e dicesi di cosa, e di tempo frapposto, *Frapposizione*.

Frappulamèntu, s. m. il frappare, o sia minutamente tagliare, *Trinciatura, Cinciscàio*.

Frappulìari, v. att. minutamente tagliare, o pure sconciamente tagliare in modo che non si dovrebbe, *Frappare, Cincischiare, Frastagliare*.

Frappulìatu, agg. da FRAPPULIARI, *Frastagliato*.

Frappulinu, s. m. figur. avviluppatore, ingannatore, *Frappatore*.

Fràsa, s. f. modo di dire, maniera di esprimersi relativa alle lingue, alle arti, ec. *Frase*. 2. Per traslato dicesi anche delle espressioni della musica, *Frase*.

Frasàriu, s. m. filol. raccolta di frasi; libro, che istruisce intorno alle buone frasi di una lingua, *Frasario*. 2. Dicesi anche comunemente, e per lo più per dispregio, di un dato numero di frasi, di cui suole del continuo fare uso, *Frasario*.

Fràsca, s. f. foglie secche restate nel campo, che raccolgonsi per serbarle a nutrimento delle bestie nell'inverno, *Frasche*. 2. Per ramoscello di alberi per lo più boschereccì, a cappannucci pei bachi da seta, *Frasca*. 3. Per paglia, che rimane sulle barbe delle biade segate, *Stoppie, Seccia*. 4. Nfrasca, detto di vite, vale non potata, restata con tutti i tralci. 5. Parlando di tessuti affiorati, o di ricami, vale con intrecci di fogliami e simili. 6. E Nfrasca dicesi pure un lavoro abbozzato, di cui non si osservino, che le prime tracce, e lo andamento, che vuol darglisi, ma non finito per anche, e lontano dalla perfezione. 7. Frasca detto di persona, vedi **Frascheìta**.

Frascamàtu, vedi **Nfrascamàtu**.

Frascàmi, s. f. quantità di frasche, *Frascame*.

Frascànti, s. m. T. di pitt. dipintore di paesi rappresentanti luoghi selvatici, o boschereccì, *Frascante*.

Frascarìa, s. f. frasche, bajata, fantocciata, bagattella, scherzo, *Frascheria*.

Frascarièdda, s. f. dim. del precedente, piccola frascheria, o bagattella, *Frascheriuccia*.

Frascàtula, s. f. specie di focaccia, con alcuni condimenti, oggi fuori d'uso.

Frascheri, s. m. uomo leggieri, che fa frascherie, *Fraschiere*.

Fraschètta, s. f. dim. di FRASCA, *Fraschetta*. 2. Per metaf. si dice ad uomo leggiero, e di poco giudizio, e più comunemente a donna vana, e leggiera quasi piccola frasca movibile al vento, *Frasca, Fraschetta*. 3. Fraschetta, T. degli stampatori, quel telaretto di ferro, con varii spartimenti di carta, o simile, che mettesi sul foglio da stampare, acciocchè quel, che ha da rimanere bianco non venga macchiato, *Fraschetta*.

Frischi, nel numero del più, lo stesso che bosco, capannucce di ginestra, scope, o altro, che si usa fare pei bachi da seta, *Frasche*.

Fraschiàri, v. n. il cogliere, che fanno i contadini le frasche dai rami per farle mangiare in inverno agli animali, *Fare la frasca*. 2. N.

il romoreggiare delle frasche commosse, *Frascheggiare.*

Fraschiatina, s. f. quel lieve strepito, o romorio, che fa il vento, o che fanno i piedi in camminando, sulle frasche, *Frascheggio, Calpestio.*

Fraschicèdda, s. f. dim. di Frasca, piccola frasca, *Frascolina.*

Fraschittaria, s. f. azione degna di fraschiere, di ragazzo di poco senno, *Fantocciata, Ciancia, Vanità, Fantocceria, Frascheria.*

Fraschittòla, s. f. dim. e vezz. di Fraschetta, per giovane donna leggiera; e di poco giudizio, *Fraschettuola.*

Fraschittunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Fraschittuni.

Fraschittùni, s. m. accr. di Fraschetta, per giovinetto inesperto, ma importa una certa idea di disprezzo, *Ragazzuolo.*

Fràscla, s. f. T. dei legnaiuoli, pezzo di legname, che fa parte di costruzione delle opere di legno per case, officine, o altro simile.

Frasclnèdda, vedi **Frasslnédda.**

Frasclnitu, s. m. luogo dove siano piantati molti frassini, *Frassineto.*

Fràscinu, s. m. T. di bot. Fraxinus ornus L. Ornus europea, Pers. vedi **Mlddèu.**

Fràscinu di manna, s. m. T. di bot. Fraxinus excelsior L. albero che ha il tronco molto elevato, e grosso in proporzione dritto, con la scorza cenerina, e i rami poco estesi; le foglie opposte con undici, o tredici foglioline ovate, appuntate, lisce, che derivano le gemme nere; i fiori senza petali a grappoli laterali, opposti, quasi sessili. È comunissimo in Sicilia, e da questo albero si raccoglie per incisione nel tronco, quella sostanza denominata Manna. E sono adoperati nella medicina tanto la scorza ed il legno di questo albero, quanto il liquore, che ne stilla; e di più servono alle arti, *Frassino.*

Fràscinu, s. m. T. dei mugnai, la macina di sotto, sopra cui gira quella di sopra chiamata Cuverchiu, *Fondo*

Frascùgghi, s. f. nel numero del più pezzuoli di sottili ramicelli di paglia, o simili, *Fuscelli.*

Frasiàri, v. att. usare frasi nello scrivere, o nel parlare, *Fraseggiare.*

Frasiàtu, agg. da Frasiari, aggiunto di scritto o di discorso ornato di frasi, e di scelti modi di dire, di cui è suscettiva la materia, *Condotto con gusto.*

Frasiggiamèntu, s. m. l'uso delle frasi, *Fraseggiamento.*

Frasiggiatùri, v. m. che fraseggia, *Fraseggiatore.*

Frasologia, s. f. raccolta di frasi, o frasario, *Fraseologia.*

Frassinèdda e Frassinèlla, s. f. T. di bot. Dictamnus albus L. pianta che ha gli steli diritti, pelosi, coperti di glandule viscose, midollose; le foglie alterne, pennato-dispari, simili a quelle del frassino le foglioline opposte, sessili, finamente dentate, i fiori grandi, bianco-rosei, molto odorosi in grappoli dritti terminanti; è indigena delle parti meridionali della Europa, *Frassinella*, altrimenti *Dittamo volgare, o Dittamo bianco.*

Frassinu, vedi **Fràscinu** albero.

Frastonu, s. m. confusione di diversi strepiti, e rumori quasi fuori di tuono, *Fracasso; Frastuono.*

Frasturnàri, v. att. propriamente fare tornare indietro, *Frastornare.* Ma il figurato ha quasi interamente usurpato il luogo del proprio; e vale impedire, rivocare, dissuadere, interrompere, rimuovere da una intrapresa, *Frastornare.*

Frasturnàtu, agg. da Frasturnari, dissuaso, rimosso, *Frastornato.*

Fratacchiunàzzu, s. m. pegg. e avvil. di Fratacchiuni.

Fratacchiunèddu, s. m. dim. di Fratacchiuni.

Fratacchiùni, s. m. frate grassotto, paffuto, carnacciuto, e si dice quasi per disprezzo e beffa a qualunque fraticello un poco sfrontato, *Fratacchione.*

Fratàntu, avv. in questo mentre, *Frattanto, Intrattanto, In questo mezzo, Intanto.*

Fratàstru, s. m. così chiamansi fra loro i figli di una madre avuti da due mariti, o i figli di un padre avuti da due mogli; e questo si usa generalmente nel familiare, ma per parlare esattamente si debbono chiamare *Fratelli consanguinei* i fratelli nati da un padre, e da due madri, e *Fratelli uterini* i fratelli nati da una madre e da due padri.

Fratàta, vedi **Munacàta.**

Fratèddu, s. m. così in alcune parti della Sicilia si chiamano i cugini.

Fratèllu, s. m. per germano, vedi **Fràti.** 2. Per quei religiosi, che non sono negli ordini sacri, e che più comunemente diconsi Laici conversi, laddove gli altri sono detti Padri, *Frate, Fratello.* 3. Per confratello di una stessa compagnia, o di una confraternita, *Socio, Confrate.*

Fratèrna, in forza di sost. vale esortazione incitamento amichevole per via di persuasione a imprendere, a proseguire, o a lasciare ed anche distruggere un'opera, *Eccitamento Stimolo.* Onde Fari ad unu na fraterna, val cercare di indurlo con ragioni, e con esempi a fare quello, che per noi si vorrebbe, *Esortarlo.*

Fraternamènti, avv. da fratello, *Fraternamente, Fraternalmente.*

Fraternità, s. f. fratellanza, compagnia fraternale, e l'essere dei fratelli carnali, *Fraternità, Fraternitade, Fraternitate.* 2. Per concordia, ed unione tra fratelli, o tra altri, che da fratelli si trattano, *Fraternità.*

Fratèrnita, s. f. adunanza spirituale di secolari che altrimenti dicesi Compagnia, *Fraternita*

Fraternizzàri, v. n. pass. affratellarsi, tirarsi ad affratellarsi, e fig. aver molta somiglianza *Fraternizzare.*

Fratèrnu, agg. da Frati, di fratello, da fra

tello, *Fraterno*. Si suole usare frequentemente per aggiunto ad Amuri, Carità, Concordia, Correzioni ec. e vale proprio, degno di fratelli, *Fraterno*, *Fratellevole*.

Frâti, s. m. nome correlativo di maschio tra li nati, da un medesimo padre, ed una medesima madre, che anche si dice germano, *Fratello*. 2. Dicesi anche quegli, che nasce dal medesimo padre, e da diversa madre, *Fratello*, *Fratello di padre, e non di madre*. 3. Frati uterinu, o Fratastru, quegli che dalla medesima madre, ma di altro padre sia nato, *Fratello uterino*, *Fratello di madre*. 4. Frati di latti, sono gli allevati col latte di una medesima nutrice, *Collattanco*, *Fratel di latte*. 5. Frati naturali, sono i nati secondo la natura, e non secondo la legge: cioè da uomo, e da donna non uniti col legame del matrimonio, *Fratello naturale*. 6. Frati, per simile fig. *Fratello*. 7. Per compagno, amico, intrinseco, prossimo, *Fratello*. 8. Di frati a frati, posto avv. da fratello, *Ingenuamente*, *Veracemente*, *Sinceramente*.

Fratia, s. f. voce bassa. vedi **Confraternità**.

Fraticèddu, s. m. di Frati, lo stesso che Fratilluzzu, ma questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà, *Fraticello*.

Fraticida, s. m. e f. uccidítore, o uccidítrice del fratello, *Fraticida*, *Fratricida*.

Fraticìdiu, s. m. delitto di chi uccide il proprio fratello, *Fraticidio*, *Fratricidio*.

Fratillànza, s. f. dimestichezza, intrinsechezza, fratellevole pratica, amicizia intrinseca, *Fratellanza*. 2. Per riunione di confrati di compagnie, o confraternite di secolari, e per tutto il corpo di essi anche non riunito, *Fraternita*.

Fratillàzzu, s. m. dispr. di Fratellu, cattivo frate, *Frataccio*.

Fratillùni, s. m. accr. di Fratellu, frate, o confrate di vaglia, *Frate da molto*. 2. In senso pegg. e derisorio, *Fratoccio*, *Fratone*, *Fratotto*.

Fratillùzzu, s. m. dim. e vezz. di Fratellu, *Fratellino*, *Fratelluccio*.

Fratiscamènti, avv. a modo dei frati, *Fratescamente*. 2. Può anche valere da fratello, *Fraternamente*, *Fraternevolmente*.

Fratisco, agg. di frate, appartenente a frate, *Fratesco*. 2. Per aggiunto a chi tratta, volentieri coi frati, e si compiace, ed è vago di conversare co' frati, devoto dei frati, *Frataio*, *Fratesco*.

Fratismu, s. m. voce analoga a Munachismu. stato, e qualità di frate, e lo aggregato dei frati, o moltitudine di frati, *Fratismo*.

Frâtta, s. f. siepe, macchia, o luogo intrigato da pruni, sterpi ed altri simili virgulti, che lo rendono impraticabile. *Fratta*.

Frattaria, s. f. desiderio di avacciare, di spedire, e di far checchessia prestamente, sollecitudine, prestezza, *Fretta*, *Frettería*. 2. Per folla, calca, moltitudine di gente insieme, *Frotta*, *Pressa di persone*, *Folta*. 3. Per borbogliamento, romore, frastuono, *Borboglio*, *Schiamazzo*. 4. Fari frattaria, incalzare, far calzare, far fretta, far prescia, *Pressare*, *Sospingere*, *Spronare*. 5. E per far romore, confusione, scompiglio, *Far baccano*, *Far fracasso*.

Frattarèdda, s. f. dim. di Frattaria in tutti i significati.

Frattarùsu e **Frattariddùsu**, agg. che opera con fretta, che ha gran fretta, sollecito, ratto, presto, veloce, *Frettoloso*.

Frattina, lo stesso che Fratta.

Frattùra, s. f. rottura, l'atto del frangere, e lo stato della cosa rotta, e più comunemente dicesi delle ossa, *Frattura*.

Fratturàtu, agg. T. chir. che ha frattura, parlandosi delle ossa, *Fratturato*.

Fratùzzu, s. m. dim. e vezz. di Frati, *Fratellino*.

Frâudi, vedi **Frôdi**.

Frâula, vedi **Frâgula**.

Fraulìata, s. f. voce dell' uso, corpacciata di fragole.

Frazioni, s. f. l'atto di frangere, frangimento, rottura, *Frazione*. 2. T. di arit. numero contenente qualche parte dell'unità, e dicesi anche Rotto, *Frazione*.

Frazzàta, s. f. coperta da letto fatta di pannolino grosso. *Schiavina*. 2. Quelle meno grosse, e di lana di miglior condizione, e più gentili si chiamano fra noi Frazzati a livra, e sono lo stesso che *Dossiere*, *Dossiero* 3. Per met. Frazzata detto a donna vale di brutta figura, disamabile, disaggradevole, *Deforme*, *Malfatta*.

Frâzzatàrtu, aggiunto di frate riformato detto di s. Maria della Mercede della redenzione dei cattivi, il cui abito è di quel panno tra noi detto Frazzata.

Frazzatâzza, s. f. pegg. di Frazzata, vile schiavina. 2. Met. *Donnacchera*, *Scrofa*.

Frazzatùna, s. f. accr. di Frazzata, grande schiavina.

Frèccia, vedi **Fliècciu**.

Frègiu, s. m ornamento di laude, gloria, onore, ec. *Fregio*. Per altri signif. vedi **Friciu**.

Fremènti, agg. da Fremiri, che freme, o fremisce, che esclama adirato, *Fremente*. 2. Mari frementi, per simil. dicesi allorchè romereggia commosso dalla tempesta, *Mare fremente*.

Frèmiri, v. n. metter fremito, far romore, o strepito, come fanno le bestie feroci; e per traslato, essere commosso da una specie di tremore, e fare un certo strepito di voce per cagione d'ira, o di altra forte passione, *Fremere*. 2. Parlando di cavalli fu detto per nitrire, *Fremire*. 3. Detto del mare, romoreggiare commosso da tempesta, *Fremere*.

Frèmitu, s. m. romore aspro di voce racchiusa tra le fauci, e mossa da passione violenta di cruccio, d'ira, di rabbia e simili, dicesi anche dello strepito dei venti, e del mare, *Fremito*.

Frenâri, v. att. propriamente mettere il freno,

infrenare, imbrigliare, *Frenare.* 2. Fig. raffrenare, rattenere, tenere in briglia, fare stare a segno, *Frenare.*

Frenàtu, agg. da Frenari, *Frenato.*

Frenesìa, s. f. T. med. delirio continuato, e furioso accompagnato da febbre acuta, e veglia prodotta da infiammazione del cervello, e delle sue membrane : alienazione continua della mente con febbre acuta, *Frenesia.* 2. Per umore, o pensiero fantastico, uzzolo, fregola, *Frenesia.*

Frenèticamèntu, Frenèticbizza, vedi **Frenesìa.**

Frenèticànti, agg. che frenetica, *Freneticante.*

Frenèticàri, v. n. delirare, farneticare, dare in frenesia, *Freneticare.*

Frenèticu, agg. infermo di frenesia, *Frenetico.* 2. Per traslato si usa talvolta in signif. di forsennato, pazzo, vaneggiante, delirante per causa morale, *Frenetico.*

Frènicu, agg. aggiunto di due arterie, *Frenico.*

Frenìtica, agg. T. di med. aggiunto di febbre infiammatoria, e della infiammazione del cervello, *Frenetica.*

Frènitidi, s. f. T. med. malattia febbrile, acuta, infiammatoria con delirio furioso, *Frenitide.*

Frenologìa, s. f. dottrina, che vuol dedurre dalle protuberanze del cranio le qualità morali dell'uomo, *Frenologia.*

Frènu, s. m. strumento di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo, e maneggiarlo, e guidarlo a nostro senno; altrimenti detto morso, *Freno.* 2. Chiamari lu frenu, o Dari la chiamata cu lu frenu, parlando di animali da cavalcare, dicesi dell'atto, che si fa con esso per farli voltare, *Volgere il freno.* 3. Fig. Frenu, per governo, ritegno, ciò che trattiene, o modera, *Freno.* Onde si dice sovente Mettiri un frenu, Lu frenu di li liggi, e simili, *Imporre un freno, Il freno delle leggi ec.* 4. Teniri a frenu, o nfrenu, fig. vale raffrenare, ritenere, tenere altri in timore, o contenere sè stesso, *Tenere in freno, a freno.* 5. Allintari lu frenu, fig. dar balla, lasciar di contenere, *Rallentare il freno.* 6. Senza frenu, vale sfrenato nel naturale e nel figurato, *Senza freno.* 7. Mettiri frenu a la lingua, vale stare avvertito nel parlare, *Porre a freno la lingua.*

Frequentànti, agg. che frequenta, spesseggiante, *Frequentante.*

Frequentàri, v. att. spesseggiare, tornare spesso alle medesime operazioni, o ai medesimi luoghi, usare, praticare, *Frequentare.* 2. In sentimento neutro per impiegarsi con frequenza, *Frequentare.*

Frequentatissimu, agg. sup. di Frequentatu, e dicesi di luogo, dove passano molte persone, *Frequentatissimo.*

Frequentativu, agg. T. che indica frequentazione, e presso i grammatici particolarmente dicesi dei verbi, che mostrano ripetuta l'azione di altri verbi da cui derivano, *Frequentativo.*

Frequentàtu, agg. da Frequentari, *Frequentato.* 2. Per usato frequentemente, *Frequentato.* 3. Locu frequentatu, vale luogo dove capita, o passa molta gente, *Luogo frequentato.*

Frequentatùri, v. m. che frequenta, *Frequentatore,* femm. *Frequentatrice.*

Frequentazìòni, s. f. il frequentare, *Frequentazione.* 2. Per una figura rettorica, che si usa quando le cose sparse in tutta la orazione si raccolgono in un luogo, perchè il parlamento sia più grave, punga più, ed accusi più gagliardamente, *Frequentazione.*

Frequènti, agg. spesso, che accade, o che è fatto spesse volte, usato sovente, *Frequente.* 2. Per numeroso, abbondante, *Frequente.*

Frequentimèntì, avv. con frequenza, spesso, assai volte, *Frequentemente.*

Frequentissimamèntì, avv. superl. del precedente, *Frequentissimamente.*

Frequentissimu, agg. sup. di Frequenti, *Frequentissimo.*

Frequènza, s. f. reiteramento di cosa che si fa, o che accade spesso, *Frequenza.* 2. Per adunanza di molte persone; concorso, moltitudine, folla, *Frequenza.*

Frètta, vedi **Frattaria.**

Frèvi, s. f. malattia, che proviene da un eccessivo calore nel sangue, e nella quale per solito evvi sconcerto nelle principali funzioni della vita, accompagnato da cresciuta celerità nei polsi, e da calore a cui precede talora il freddo, *Febbre.* 2. Frevi cuntinua, è quella che non lascia libero l'infermo avanti la nuova febbre, *Febbre continua.* E oltre al senso proprio, quel proverbio La frevi cuntinua ammazza l'omu, nel fig. vale, che un male, una molestia qualunque, anche leggiera, continuando diviene grandissima e insopportabile. 3. La frevi abbatti lu liuni, Prov. vedi **Abbàttiri** n. 3, e seg. 4. Fari pigghiari lu fridde e la frevi ad unu, essere sommamente ritroso, e guardar troppo nel sottile irragionevolmente, e difficultare, e procrastinare quanto più si può ciò, che da alcuno si brama. 5. Frevi acuta, vale febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso, *Febbre acuta.* 6. Frevi efimera, quella che ordinariamente termina in 24 ore, *Febbre efimera, o diaria.* 7. Frevi epatica, quella che proviene da una affezione al fegato, *Febbre epatica.* 8. Frevi etica, febbre cotidiana, lenta, cronica, congiunta con la emancipazione di tutto il corpo, *Febbre etica, o polmonare.* 9. Frevi intermittenti, è quella che lascia intervallo di apiressia tra un parossismo, e l'altro, *Febbre intermittente.* 10. Frevi maligna, febbre epidemica, o d'infezione accompagnata da macchie, o da eruzioni di varie specie che oggi comunemente si dice Tifo, *Febbre maligna.* 11. Frevi putrida, oggidì denominata Gastrica, è quella accompagnata da tendenza di umori alla putrefazione, *Febbre putrida.* 12. Frevi tirzana, febbre che viene un dì sì, e uno no, *Feb-*

bre terzana. 13. Frevi quartana, febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno, ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi i quali coi due intermittenti fanno quattro, *Febbre quartana*.14.Frevi nirvusa, febbre continua, nella quale le funzioni del sistema nervoso, o qualche parte di esse, sieno notabilmente alterate, *Febbre sinoca*. 15. Frevi splenica, quella che proviene da una affezione alla milza, *Febbre splenica*. 16. Altre specie di febbri sonovi ancora che chiamansi con diversi nomi. 17. Fig. Frevi, si usa sovente per voglia, desiderio grande, prurito intenso di checchessia, o di fare, o di dire, o di sapere, o di scoprire alcuna cosa, *Fregola, Uzzolo*. E qualunque passione d'animo, la cui qualità viene doterminata dall'aggiunto, che l'accompagna, si chiama *Febbre*. 18. Aviri, o Nun aviri frevi a na cosa, sforzarsi, fare il suo potere per conseguirla, o al contrario, se non ischifarla del tutto, essere almeno indifferente, *Calere*, o *Non calere*. 18. Frevi amurusa, si dice per il mal d'amore, *Amorosa febbre*. 20. Aviri la frevi di lu mpisu, in prov. vale essere grandemente tribolato, provar travaglio d'animo, angoscia, perplessità per affare grave, e di gran momento, ma di dubbiosa riuscita, *Trambasciare*. 21. Cummattiri cu la frevi e la dibilanza, fig. vale aver che fare con persone tediose, increscevoli, e che in tutto vogliono sofisticare a capriccio, e per costume con insulse pretensioni, *Voler tollerare*.

Friàbili, agg. usasi per aggiunto di quei corpi, il complesso delle cui parti con la sola attrizione e confricazione delle dita si scioglie, si come il pane, le aride foglie, e sim. *Friabile*.

Friabilità, s. f T. didasc. qualità di ciò, che è friabile, *Friabilita*.

Frica, s. f. cura, sollecitudine, pensiero affannoso, travaglio d'animo, *Ambascia, Ansia, Angoscia*. 2. In sent. fig. vedi **Frèvi** n. 17.

Fricamèntu, s. m. il fregare, collisione di due corpi a contatto, le cui superficie si confricano insieme, *Fregamento*.

Fricàri, v. att. leggermente stropicciare, *Fregare*. Fricari ad unu, fig. vale fare qualche ingiuria ad alcuno con inganno, o senza rispetto, *Frogare ad uno, Accoccarla, Burlarlo*.

Fricassè, s. m. specie di manicaretto fatto d'interiora di polli, aggiuntavi della carne tritata, e spesso anche i colli, e tutto questo insieme con la dovuta conditura è un saporito guazzetto, *Cibreo*. È però ben diverso da quello, che nel continente d'Italia appellasi **Fricassea**.

Fricàta, s. f. vedi **Fricazióni**. 2. Fari na fricata, o na bona fricata ad unu, vedi **Fricazióni** n. 2.

Frientina, s. f. leggiero fregamento, o fregagione.

Fricatèna, s. f. accr. di **Fricata**, nell' uno e nell'altro significato.

Fricatùra, s. f. il fregare, fregamento, *Fregatura*.

Fricazióni, s. f. il fregare, e si dice propriamente dello stropicciamento, che si fa con la palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori, *Fregagione*. Alle volte vi si adopera spirito di vino, rhum, od altro medicamento fluido, e si stropiccia finchè la parte resti asciutta.

Fricazionèdda, s. f. dim. del precedente, *Fregazioncella*.

Fricazionùna, agg. accr. di **Fricazioni**.

Fricciciàri, v. n. dicesi del produrre un senso di desio certe cose, che piacciono, *Piacere, Allettare, Indur voglia, vaghezza* ec. 2. Per pugnere, importare, essere d'interesse, *Montare, Rilevare*.

Fricciciàrisi, v. n. pass. baloccarsi, muoversi in qua e là ciondolando, *Dondolare, Donzellare, Sdonzellare*.

Fricchiàri, v. att. *Fregare, Stropicciare, Strofinare*. 2. In senso neutro, stare due cose a contatto, che col moto si soffreghino, *Stropicciarsi*.

Fricchiàta, s. f. l' atto del fregare, o del soffregarsi, *Stropicciatura, Stropiccio*.

Fricchiatèdda, s. f. dim. del precedente, *Stropicciatella*.

Fricchiatùna e **Fricchiatùra**, s. f. il fregare, lo stropicciare, il soffregarsi, *Stropicciamento, Stropicciagione*.

Fricchiàtu, agg. da **Fricchiari**. *Stropicciato*.

Fricitèddu, s. m. dim. di **Fricu**, piccol fregio, *Fregetto*.

Fricu, s. m. guarnizione, o fornitura a guisa di lista per adornare od arricchire vesti, ed arnesi, o ricamo sulla estremità di checchessia, non sempre sovrapposto, *Fregio*. 2. Per membro di architettura tra l' architrave e la cornice, *Fregio*. 3. Per quelle pitture, sculture, ec. con le quali si circondano le estremità delle mura immediatamente sotto i palchi delle stanze, *Fregio*. 4. E per qualunque adornamento, che ricorra intorno a molti oggetti come quadri, stampe, figure, o altro simile, *Fregio*. 5. Per taglio, che si fa altrui nel viso per ignominia; e per la cicatrice di esso taglio, *Sfregio, Fregio*. 6. Fig. per macchia, disonore, infamia, o una qualunque ingiuria, *Sfregio. Torto*.

Friddamèntu, avv. con freddezza; ma la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale pigramente, lentamente, e a malincorpo, così detto da coloro, che compresi dal freddo operano con difficoltà, *Freddamente*. 2. Vale anche con freddura di parole, cioè senza spirito, e vivezza, *Freddamente*. 3. E più con un poco di cruccio mal celato, e che lasciasi travedere, anche volendo salvare l'apparenza, *Di mala voglia, Freddamente*.

Friddicèddu, s. m. lieve freddo, picciol freddo.

Friddicèdda, agg. vedi **Friddulìddu**.

Friddissimamèntu, avv sup. di **Friddamenti**, *Freddissimamente*.

Friddissimu, agg. sup. di Friddu; *Freddissimo*.

Friddizza, s. f. qualità, o modo delle cose sensibili, per cui si dicono fredde, *Freddezza*. 2. Per pigrezza, lentezza, disappassionatezza, *Freddezza*. 3. Per cruccio, disgusto, dispiacere verso una persona, *Disamore, Disamistà, Malpiglio*. 4. Friddizza di stomacu, vale poca attività nello esercitare le funzioni della digestione, *Freddezza dello stomaco*.

Friddu, s. m. una delle qualità dei corpi, la quale al tatto fa provare una sensazione contraria a quella del caldo, e che si crede procedere da sottrazione del principio del calore, *Freddo*. 2. Friddu siccu, vento gelato, e crudo che spira in certi tempi, *Brezzolone*. 3. Friddu chi scorcia, chi trasi ntra l'ossa, o Friddu di muriri, dicesi di freddo grande, che par che sbucci la pelle, *Freddo che pela*. 4. Rizzi di friddu, diciamo il tremito cagionato nei corpi animali dal freddo, e dalla febbre, *Brivido, Fricasmo*. 5. Nun sentiri nè caudu, nè friddu, in met. non si prendere pensiero di soria, *Essere accidiato, anneghittito*. 6. Lu celu a fari friddu, e nui a trimari, modo prov. ci è forza fare della necessità virtù, e accomodarsi anche alle malvagità, ed insolenze dei nostri simili, dovere aver pazienza per forza, *È forza mordere il freno, È d'uopo rassegnarci alle circostanze*. 7. Lu Signuri manna lu friddu secunnu li panni, Prov. Dio permette che ci vengano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportare, *Dio manda il freddo secondo i panni*.

Friddu, agg. di qualità, e di natura fredda, privo di calore, e dicesi anche delle cose che non sono fredde, se non virtualmente, *Freddo*. 2. Detto d'uomo, pigro, lento, agiato, disappassionato, e simile, *Freddo, Inerte, Infingardo*. 3. Per leggermente cruciato, *Alquanto stizzito*. 4. Friddu friddu, così raddoppiato ha maggior forza in tutti i sensi. 5. Parrari friddu, o rispunniri friddu, vale con poca efficacia, con poco impegno, o malvolentieri, *Dire, o Rispodere contro voglia*. 6. Anca fridda, vedi **Flemmàticu**, n. 3, 4. 7. Focu friddu, vedi **Fòcu**, n. 20. 8. Sangu friddu, detto d'uomo, oltre al significato di *Lento*, sovente ha quello di prudente, considerato, riflessivo, che pondera bene le cose con giustezza, *Giudizioso, Oculato, Circospetto, Sentito*. 9. A sangu friddu, posto avv. vedi **A sangu friddu**. 10. Darinni una cauda, e una fridda, modo prov. sapere temperare il rigore con la moderazione, il cipiglio con la piacevolezza, e con lo scontento la condiscendenza, *Dare una calda, ed una fredda*. 11. Rinesciri fridda na cosa, vale in mal termine, e priva del brio, e della vivezza, che si attendeva, *Riuscire noiosa, increscevole, sgraziata, spiacevole*. 12. Friddu, T. di pittura, mancante di quella espressione, che deve avere. Il disegno è freddo, se è debole; fredda è la espressione se le figure non mostrano alcuna affezione interna, *Opera fredda*. L'artista non sarà mai freddo, se vede e sente tutto quello che deve rappresentare. 13. Fera fridda, dicesi o quando gli avventori scarseggiano, o dove finito il mercato, la roba avanzata si dà più a piacere di quando il mercato è in fervore, *Fiera fredda*.

Friddudiddu, agg. dim. di Friddu, nel nat. alquanto freddo, *Freddiccio, Freddotto*. Nel fig. vedi **Friddu**.

Friddùra, s. f. lo stesso che Friddu, ma pare, che abbia alquanto più di forza, e denoti più di rigore, *Gran freddo, Freddura*. 2. Per trascuragine, pigrizia, lentezza, o pure tiepidezza di affetto, *Freddura*. 3. Dicesi anche di qualsiasi fatto, o detto senza spirito, o brio o vivezza, *Freddura*. 4. E per cosa di cui si abbia a tenere poco conto, o darsene poco fastidio, *Freddura*. 5. E quando tra due persone, due famiglie, due brigate, ec. si affievolisce il calore dell'amistà per ragioni vere, o supposte, e vi entra un poco di cruccio, per cui si schiva di trovarsi insieme, si dice Essiricci na friddura, *Mal' animo, Ruggine, Sdegnosità*. 6. San Lorenzu la gran calura e Sant'Antoni la gran friddura, l'una e l'autra pocu dura, Prov. che esprime l'eccesso del freddo, e del caldo, e non abbisogna di altra spiegazione, basta sapere che s. Antonio viene di gennaio, e s. Lorenzo di agosto.

Friddusèddu, agg. dim. di Friddusu, un poco sensibile al freddo, *Alquanto freddoloso*.

Friddusissimu, agg. sup. di Friddusu, che sente grandemente ogni piccola sensazione del freddo.

Friddusu, agg. che sente freddo, che è molto sensibile al freddo, *Freddoloso, Freddoso*.

Friddusùni, vedi **Friddusissimu**.

Frigiàri, v. att. por fregi, e guernimenti, *Fregiare*. 2. Per met. vale abbellire, ornare, come fanno i fregi dove e' sono posti acconciamente, *Fregiare*.

Frigiàtu, agg. da Frigiari, guernito, ornato, *Fregiato*. 2. Detto di parlare, o di scrittura, vale gentile, grazioso, piacevole, ornato, *Fregiato*.

Frigiatùra, s. f. guernimento, guernizione, fornitura di abiti, e di arnesi, *Fregiamento, Fregiatura*. 2. E per qualsivoglia altro ornamento di checchessia, *Fregiatura*.

Frigidàriu, s. m. T. filolog. bagno di acqua fredda, o stanza dove trattenevansi coloro, che erano usciti dai bagni caldi per avvezzarsi all'aria aperta, *Frigidario*.

Frigiditàti, s. f. natura, e qualità di ciò che è frigido, freddezza, *Frigidità, Frigiditade, Frigiditate*. 2. Per impotenza, o impedimento all'atto carnale, *Frigidità*. 3. E più comunemente per quella indisposizione, che si piglia per lo stare nei luoghi umidi, o freddi, *Frigidezza*.

Frigidizza, s. f. freddezza, *Frigidezza*. 2. Per qualità di ciò, che è frigido, *Frigidezza*.

Frigidu, agg. freddo, di qualità fredda, *Fri-*

gido. 2. Detto d'uomo, vale impotente all'atto della generazione, *Frigido.* 3. Detto di terreno è T. dei georgofili, e vale che per soverchia umidità non è capace di dare buon frutto. *Frigido.*

Friłpèzzi, voce di scherno, aggiunto ad uomo che abbia vestimenti laceri, o mal rattoppati, e stia più che male in arnese, *Straccione, Pitocco, Pezzente.* 2. Per sim. spilorcio, avarone, *Sordido, Cacastecchi.*

Friłri, v. att. cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o simili, *Friggere.* 2. Friłri li pisci cu l'acqua, dicesi di chi sia ridotto in pessimo stato per modo, che manchi perfino di un po' di olio, *Non avere pane pei sabati. Essere ridotto al verde.* 3. Friłri ad unu cu l'ogghiu so, modo prov. di doppio significato, fare le viste di usargli liberalità con quello che d'altronde è suo; o valersi delle cose di quello in rendergli qualche servigio, in modo che non se ne avveda. Talora si può usare non parlandosi di favori, anzi di nuocumento, cioè ricambiare una ribalderia con gli stessi mezzi posti in opera contro di noi. *Rimeritare.* 4. Va friłtillu, Ti lu poi friłri, ed altre simili espressioni, sono voci di spregio per dimostrare un rifiuto con alquanto di alterigia sdegnosa, *Via di qua.* 5. Mannari a farì friłri, modo prov. per isfuggire altra parola poco onesta, vale in malora, *A mal luogo.*

Friłri, v. n. assolutamente, ribollire, cominciare a bollire a secco, e si dice dell'olio, e di altri grassumi. *Friggere.* 2. Detto d'uomo, vale impazientire, non soffrire indugio, o focosamente bramare, *Avere fregola.* 3. Friłri li manu ad unu, vale star lì lì per dare delle busse; è parola di chi minaccia, *Pizzicar le mani.* 4. Friłri li pedi, dicesi avere voglia di ballare, e questo quando sievi suono di strumenti in luogo, o in tempo non proprio per ballo, *Prudere le piante.* 5. E più propriamente Friłri li pedi, usasi ad esprimere quel senso, che prova ai piedi chi ha camminato assai, *Frizzare.* 6. E parlando di piaghe, percosse, cc. dicesi Friłri il mordicare crudamente, con senso di cocente pungente, ed ardura, *Cocere, Frizzare.* 7. E di chi è vago di spendere oltre al bisogno, e capricciosamente, anche in cose utili in altro tempo, sogliamo dire nel familiare, che Li dinari ci friłnu. 8. Il fare quel rumoretto, o fragore, che fa la frittura nella padella, mentre si frigge, si chiama *Sfriggolare, Sfrigolare.*

Friłtina, s. f. l'atto del friggere, e ciò che pagasi al friggitore per le cose, che si vogliono fritte, *Frittura.*

Friłtùra, s. f. lo stesso di sopra. E detto di persona, donna che frigge, ovvero la moglie del friggitore.

Friłtùri, s. m. colui che frigge, e dicesi di chi frigge il pesce ed altre cose mangiabili, o fa le frittelle per venderle, *Friggitore.*

Friłùta, s. f. vedi **Friłtina**.

Friłùtu, agg. vedi **Fritto**, agg.

Frinisia, vedi **Frenesia**.

Frinnula, s. f. pezzo di vestimento, di qualsivoglia panno consumato, stracciato, o pendente; *Straccio, Brandello, Brano, Strambello.* 2. Frinnuli frinnuli, così raddoppiato dicesi di abito logoro, e lacero del tutto, ed anche di persona talmente cenciosa, che le vesti le caschino giù a brani, e dicesi Essiri tuttu frinnuli frinnuli.

Frinza, s. f. quella particella estrema della tela, che si lascia senza riempire, o talora vi si appicca per ornamento, *Cerro.* 2. E per guernimento a posta tessuto per ornamento alla estremità di moltissimi arnesi, come abiti, parati, balze, cortinaggi, ed altre cose simili, fabbricato a guisa di cerro, e se ne fanno in vari modi, *Frangia, Finimento.* 3. In senso metaf. vedi **Guarnizióni** n. 2.

Frinzàra, s. f. lavoratrice di frange per vendere, *Franginia.*

Frinzàru, s. m. lavoratore di frange per mestiere.

Frinzètta, s. f. dim. di Frinza, piccola frangia.

Frinzi, nel numero del più lo stesso che Frinnuli. 2. E Frinzi frinzi, vedi **Frinnuli frinnuli**. 3. Frinzi di nespula, diciamo nel senso proprio quelle foglioline, o filamenti che sono nella corona delle nespole. E in met. intendesi *Un nonnulla, Un niente*, quando si dice Sti frinzi di nespula. E in modo basso v'ha chi dice Sti frinzi di culu.

Frinzicèdda, vedi **Frinzittina**.

Frinzittina o **Frinzittinèdda**, s. f. dim. di Frinzetta, piccolissima frangia.

Frinzùni, s. m. accr. di Frinza, grande frangia, frangia di gran pregio.

Friquintàri, vedi **Frequentàri**.

Frisàri, v. att. pettinare, inanellare, dare il riccio ai capelli col calamistro, o spargere il capo di polvere di cipro; e parlando di donne, vale fregiare il loro capo con degli abbigliamenti, ed acconciature preziose giusta 'l costume, e la moda del tempo, *Assettare, Accomodare, Comporre il capo.*

Frisàtu, agg. da Frisari, aggiunto a capelli, *Calamistrato.*

Frisatùra, s. f. l'accomodatura, lo intrecciamento, o lo adorno dei capelli, e per le donne anche il porsi intorno ai capelli dei gioielli, o dei vezzi, *Riccinia, Acconciatura.* 2. E gli abbigliamenti di capo posticci, che le donne usano in occasione di grande appariscenza diconsi pure Frisaturi.

Frisaturèdda, s. f. dim. del precedente, mediocre acconciatura.

Frisaturùna, s. f. accr. di Frisatura, nobile, magnifica acconciatura.

Friscalètto, s. m. strumento rusticale da fiato fatto a guisa di flauto o di canna, o di legno, *Zufolo, Piffero, Fischetto, Zufolotto.* 2. Con questo nome chiamansi pure varii strumenti che aiutano, o servono per fischiare, *Fischio.*

3. In mar. è uno strumento da fiato, che rende un suono acutissimo, e serve al capo dell'equipaggio per dare gli ordini, i quali si rilevano dai diversi intervalli, e modulazioni del suono: serve a risparmio di voce, e per diffondere rapidamente i comandi, *Fischio*. 4. Per simil. le gambe troppo sottili di alcuno sommamente gracile, o segaligno, si paragonano a tali strumenti, dicendosi Gammi quantu un friscaletta, o comu li friscaletti, *Gambe affusolate*. 5. In gergo dicesi pure Fiscaletta, quel venticello fresco, e penetrante, che spira in certe stagioni medie, non già in inverno. *Brezzolina*. 6. Sunari lu friscaletta, *Calameggiare, Zufolare*.

Friscalittàru, s. m. colui che lavora gli zufoli.

Friscalittazzu, s. m. pegg. o accr. di Friscaletta, grande, o cattivo zufolo, *Zufolone, Zufolo dissono*.

Friscalittèddu, s. m. dim. di Friscaletta, piccolo zufolo, *Zufoletto, Zufolino*.

Friscamenti, avv. propriamente con freschezza: per lo più si usa metaf. per di fresco, di recente, novellamente, poco fa, *Frescamente*.

Friscanzàna, s. f. lo stesso che Friscu, ma pare che abbia alquanto più di forza, e dinoti più rigore. *Freddura*. 2. Pigghiari na bona friscanzana, vale contrarre una infreddatura. *Incatarrire*.

Friscanzanàta, s. f. lo stesso di sopra, ma indica una tal quale durata d'infreddaggione.

Friscàri, v. n. mandare fuori il fischio, sibilare, sufolare, *Zufolare, Fischiare*. 2. Per lo stridere, che fanno i ferramenti o legnami fregati insieme quando si adoperano. *Cigolare*. 3. Per dare con la bocca, o col naso un certo suono somigliante al fischio, o ridendo forte, o pronunziando, *Cigolare*. 4. Friscari, dicesi di ogni cosa che fa sibilo rompendo l'aria con velocità, *Fischiare*. 5. Friscari lu ventu, dicesi quando spirando fa rumore, *Fischiare*. 6. Friscari, dicesi degli orecchi nel sentire quel bucinamento, zufolio, o fischio, *Cornar gli orecchi, Fischiar gli orecchi*. 7. In senso attivo Friscari na cumedia, na cantata, un discursu, un'opera, vale disapprovarla altamente con fischi, e grida, *Fischiare*.

Friscàta, s. f. l'atto del fischiare in tutti i significati, *Fischiata*. 2. Per ischerno fatto con rumore di voci, fischi, urli, battimenti di mani e d'altro, che si fa dietro a uno per derisione, o per fargli la burla, *Fischiata*.

Friscatèddu, s. f. dim. del precedente, piccola fischiata.

Friscàtu, agg. da Friscari, in senso att. aggiunto di ciò che ha ricevuto le fischiate.

Friscatùna, s. f. accr. di Friscata, grande fischiata.

Friscatùri, s. m. colui, che fischia, *Fischiatore*.

Frischèri, s. m. chi non è stanco dalla fatica, e va a riprendorla, *Fresco, Gagliardo, Rigoglioso*.

Frischèttu, s. m. dim. di Friscu, leggiera frescura dell'aria, *Frescolino*. 2. Per lo stesso che Friscaletta, *Zufoletto*.

Frischiàri, vedi **Friscalittàri** n. 3.

Frischicèddu, vedi **Frischèttu**.

Frischissimamènti, avv. sup. di Friscamenti *Freschissimamente*.

Frischissimu, agg. sup. di Frisc, *Freschissimo*.

Frischizza, s. f. freddo temperato, o piacevole che conforta. *Freschezza*. 2. Per aria fresca *Fresco, Frescura*. 3. Per qualità di ciò che è fresco contrario di stantio, *Freschezza* 4. Per lo rigoglio della gioventù. *Freschezza* 5. Frischizza, T. dei pittori, dicesi del colore, e specialmente della carnagione, che h tutta la bellezza delle carni fresche, e vive e del colorito, le cui tinte sono vivaci, quant l'oggetto naturale medesimo, *Freschezza* 6. Per tiepidezza, infingardia, *Trascuraggine, Spensieratezza*.

Friscièri, v. n. dicesi quel lievo cigolio, ch fa la polvere d'archibuso quando tarda a d vampare. voce formata dal suono medesimo che ne viene fuori.

Friscina, s. f. cesta intessuta di vimini, o c canne fesse, rotonda, con fondo piano, e bocc stretta per uso di trasportare cose da luogo a luogo. *Corba*. 2. Per fiocine. *Fiocinto*.

Friscinàta, s. f. la misura della tenuta di un corba. 2. Per colpo dato con la fiocina.

Friscinàzza, s. f. accr. e pegg. di Friscina, ne l'uno e nell'altro senso.

Friscinèdda, s. f. dim. di Friscina, *Corbe letto, Corbellino*.

Friscu, s. m. freddo temperato, o piacevole che conforta. *Fresco*. Ed anche un luogo ombroso, nei dì estivi chiamasi in sost. l. fr scu. 2. Pigghiari friscu, godere del fresco ne tempi estivi. *Prendere il fresco*. 3. Cogghi friscu. *Infreddarsi*. 4. Mettiri, o Teniri n friscu, vale esporre all'aria libera alcuna cos che tenuta in parte chiusa verrebbe a putire 5. Fari friscu ad unu. *Fargli vento*. 6. Frisc suvirchiusu, vale penetrante, eccessivo.

Friscu, s. m. suono acuto simile al canto deg uccelli, che si fa con la bocca, con varie p sture di labbra, e di lingua, sibilo, sufolamen to. *Fischio*. 2. Per simil. quel suono che man dano per la gola alcuni rettili, e molti volatil *Fischio*. 3. E quello strepito, che fanno l palle da cannone, e da fucile, ed anche i razz di fuoco artificiale, e per sino le meteore igne nel fendere l'aria violentemente, per simi chiamasi *Fischio*. 4. Per dipintura fatta sopr intonaco non rasciutto. *Fresco*.

Friscu, agg. che ha freschezza, o che è di n tura, e qualità frosca. *Fresco*. Età frisca, gi vanile, *Fresca*. 2. Dicesi della temperatur dell'aria, *Aria fresca*. 3. Ventu friscu, pr priamente dicesi dai marinai vento gagliard ma favorevole, *Vento fresco*. 4. In met. va prospera fortuna per influenza d'altri, circ stanze tutte a seconda, ma sovente di non lung durata, *Aura favorevole* met. 5. Staiu frisc

io, stai friscu tu ec. maniere ironiche, che valgono: io non sono, tu non sei per avere quello, che vorremmo, l'attendiamo, lo bramiamo indarno, *Io sto fresco*, *Tu stai fresco*. 6. Valgono pure io sto, o tu stai ben concio: tu sei, io sono condotto a mal partito, ec. *Stai tu fresco*, *Sto fresco io*. 7 Friscu comu li rosi, può significare libero di calore febbrile, o rimesso del tutto da qualche altra azione morbosa, *Rinfrescato*, *Riavuto*. O pure fig. spensierato, non capace di apprendere pericolo, o sentire di dovere affaticarsi, *Trasognato*, *Sbadato*. 8. Friscu, per non affaticato, *Fresco*. 9. Detto di colorito, T. dei pittori, vale fatto con grande imitazione del vero, e con una certa apparente facilità, e pulitezza, e senza replicare tinte sopra tinte, ma tutto ponendo al suo luogo. *Colorito*, *Fresco*. 10 Friscu, per contrario di stantio, e vale nuovo, recente, di poco tempo, e dicesi di molte cose, *Fresco*. 11. Pani friscu, vale cotto di pochissimo tempo, al più della stessa giornata, sebbene raffreddato, *Pane fresco*.12.Friscu. per nato, o colto novellamente, e si dice di fiori, erbe, frutti, ec. contrario di passo, secco, *Fresco*. 12. Parlando di persone, vale di poca età, o pure sano, gagliardo, di buona cera quantunque di età matura, *Fresco*. E più novello, inesperto, non ammaestrato, *Nuovo*, *Fresco*. 14. La chiaga è frisca, nel senso morale è espressione usitatissima per dire recente, di poco tempo, novella, *Fresco*, *Di poco fa*. 15. Friscu, in forza di sost. o pure Un'a friscu, presso i pittori, vale pittura fatta a fresco, *Fresco*. 16. E pinciri a friscu, vale pingere sopra l'intonaco non rasciutto, *Dipingere a fresco*. 17. Notizii, fatti, ordini, spirimenti ec. frischi, intendonsi nuove, recenti, novelle, moderne, ec. E Frischi frischi, duplicatamente han forza di superlativo.18.Di friscu, posto avv. vale di corto, testè, non è guari, pur di anzi, ultimamente, *Di fresco*, *Poco fa*, *Poco avanti*. 19. Vaia lu tristu, e vegna lu friscu, detto pungente, e sdegnoso, usato da chi prontamente sa distaccarsi da persona, che gli era vicina, ed anche rimuoverla con cipiglio; e una diversa ne vuole sperimentare, disposto a fare lo stesso quando che sia con quante si avvenga. 20. Dari li frischi, in gergo, dare busse, *Tambussare*, *Bastonare*.

Frisculiàri, v. att. fare vento per rinfrescare. 2. Frisculiari a l'oricchi, vale insinuare segretamente alcuna notizia, o dare altrui qualche avvertimento, *Fischiare*, *Fischiare altrui negli orecchi*, *Soffiare negli orecchi*. 3. Frisculiari, in sentimento neutro spirare vento abbastanza fresco, *Fare fresco*.*Essere fresco*, *Brezzeggiare*. 4. Frisculiarisi, farsi vento, per lo più con quello arnese detto Rosta, o ventaglio a cagione principalmente di sentire fresco nella stagione calda, *Farsi vento*.

Frisculiàta, s. f. l'azione del precedente verbo in tutti i significati.

Frisculiatèdda, s. f. dim. di Frisculiata.

Frisculiatùna, s. f. accr. di Frisculiata.

Frisculiddu, agg. dim. di Frisc', alquanto fresco, *Freschetto*. 2. Di persona, *Frescoccio*.

Friscùmi, voce dei cascinai, che vale latticini freschi.

Friscùra, s. f. lo stesso che Friscu sost. ma si avvicina, un po' più al freddo piuttosto piacevole, a differenza del freddo, che reca noia, *Frescura*. In metaf. vale *Inerzia*, *Spensieratezza* e simili.

Friscusèddu, agg. dim. di Friscusu, alquanto fresco, che reca una certa frescura.

Friscusissimu, agg. superl. di Friscusu, molto fresco, che reca grande frescura.

Friscùsu, agg. fresco, che reca frescura, *Frescoso*.

Friscusùni, vedi **Friscusissimu**.

Frisilli, s. f. sono certe piccole paste dolci di farina. 2. Nel numero del più, voce di gergo, *Busse*, *Sferzate*, *Zombature*.

Frisinga e **Frisingu,** donna, o uomo di membra sottili, gracile, sparutino, *Magricciuolo*, *Segaligno*, *Mingherlino*.

Frisùni, aggiunto ad una sorta di cavalli con certe barbette ai piedi, *Frigione*, o *Fregione*.

Fritta, s. f. l'atto del friggere, e la quantità di commestibile, che friggesi in una volta, e si dice Una fritta, Dui fritti, ec.

Frittàta, s. f. vivanda di uova dibattute, con erbe, aromi, e cacio grattuggiato, che friggesi con lardo, strutto, e viene a foggia di torta, o pure accartocciata, *Frittata*. 2. Si può ben'anche dire di altre cose da friggere, che non sieno uova, *Frittata*. 3. In met. vale una sciocchería, uno sbaglio, un errore notabile *Marrone*, *Sbalestramento*, *Scimunitaggine*. 4. Fari na frittata, modo basso, non riuscire per imprudenza, o per dappocaggine in qualche impresa, *Fare una frittata*.

Frittatèdda, s. f. dim. di Frittata, piccola frittata, *Frittatina*.

Frittatùna, s. f. accr. di Frittata, frittata grande, *Frittatone*.

Frittèdda, s. f. nome di una vivanda di fave fresche pria fritte con olio, o strutto, e con intingolo di cipolle, spesso unitevi dei piselli anche freschi, e carciofi minuzzati, e fatti bollire di poi in brodo sino alla giusta cuocitura, *Carabazzata*.

Frittèlla, s. f. vivanda di pasta quasi liquida con alquanto di lievito, che fritta con olio o strutto, e configurata in più forme si mangia con zucchero, *Frittella*. 2. Li frittelli, modo basso, sinonimo di picchiate, busse. *Percosse*.

Frittiddùzza, agg. dim. di Frittenda.

Frittillèdda o **Frittilluzza,** agg. dim. di Frittella, *Frittelletta*, *Frittellina*, *Frittelluzza*.

Frittu, s. m. cose fritte, o da friggere, *Frittume*.

Frittu, agg. da Friri, cotto in padella con olio o altro, *Fritto*. 2. Essiri frittu, per met. vale soprastare ad alcuno un grave pericolo, o essere del tutto rovinato, perduto, *Essere fritto*.

Frittula, s. f. quello avanzo di pezzetti di lar-

do, o di carne, dopo che se n'è tratto lo strutto, *Cicciolo*, *Sicciolo*. 2. Ziccafrittula, o meglio Siccafrittula, uomo spilorcio, avaro, sordido, *Gretto*, *Tapino*, *Pidocchioso*, *Tenace*.

Frittulidda, s. f. dim. di Frittula. *Cicciolletto*.

Frittulùna, s. f. accr. di Frittula.

Frittulusamènti, avv. con fretta, in fretta, *Frettolosamente*.

Frittulùsu, agg. che ha gran fretta, che opera frettolosamente, sollecito, ratto, presto, veloce, *Frettoloso*.

Frittùni, s. m. vedi **Frittu** sost.

Frittùra, s. f. l'atto, e la maniera del friggere, *Frittura*. 2. Per cose fritte, o da friggere, *Frittume*, *Frittura*. 3. Per sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, e simili soliti a friggersi, *Frittura*. 4. E similmente per pesci piccoli buoni a friggersi, *Frittura*.

Fritturèdda, s. f. dim. di Frittura.

Frivaròtu, aggiunto ad alcune piante oleracee, che pervengono a loro perfezione in febbraio.

Frivàru, s. m. nome del secondo mese dell'anno civile, o volgare, che è il dodicesimo dell'anno astronomico. Conta vent'otto giorni, e in ogni quattro anni ventinove, *Febbraio*, *Febbraro*. 2. Frivaru curtu ed amaru, Prov. che esprime la brevità, e la cattiva temperie di febbraio nel nostro clima.

Frivàzza, s. f. accr. di Frevi, gran febbre, *Febbrone*.

Frivicciòla, s. f. dim. di Frevi, lieve febbre. *Febbretta*.

Frivicciulèdda, s. f. dim. del precedente, *Febbricciottola*, *Febbricina*.

Frivùgghiu, s. m. voce bassa, accesso di febbre.

Frivularia, s. f. cosa da nulla, *Baja*, *Ciancia*, *Frascheria*.

Frivulissimu, agg. sup. di Frivulu, *Frivolissimo*.

Frivulizza, s. f. qualità, o carattere di ciò, che è frivolo, *Frivolezza*.

Frivulu, agg. debole, leggieri, di poca importanza, da nulla, di niun valore, *Vano*, *Frivole*, *Frivolo*.

Frivùna e **Frivùni**, s. f. e m. gran febbre, *Febbrone*.

Frivùzza, s. f. dim. di Frevi, febbre lieve, *Febbricina*, *Febbretta*, *Febbruzza*, *Febbricciottoluccia*.

Frizióni, s. f. T. med. fregagione, *Frizione*.

Frizzamèntu, s. m. il frizzare, frizzo, *Frizzamento*.

Frizzanteddu, agg. dim. di Frizzanti, poco frizzante.

Frizzànti, agg. che fa frizzare, e si dice di più cose e precisamente del vino quando nel berlo si fa sentire in maniera che pare che punga, *Frizzante*. 2. È aggiunto pure di concetto arguto, grazioso, che muova, *Frizzante*. 3. Detto ad uomo, vale pugnente, che biasima, e offende altrui con parole aspre, e mordaci, *Frizzante*.

Frizzantimènti, avv. con modi aspri, e frizzanti.

Frizzantissimamènti, avv. in maniera grandemente frizzante.

Frizzantissimu, agg. sup. di Frizzanti, che eccede nel frizzare.

Frizzantùni, agg. accr. di Frizzanti, molto frizzante.

rizzàri, v. att. dicesi di quel dolore in pel che cagionano le materie corrosive, poste sul ferite, gli scalfitti, o le percosse, le particel di quali corpi acri, e mordaci sembra che pu gano, *Frizzare*. 2. Si dice anche del pugne re, o mordere, che fa il vino piccante, n berlo, *Frizzare*. 3. Fig. detto d'uomo, esser destro, ingegnoso, spiritoso, *Frizzare*. 4. Pi essere maledico, satirico, mordace, malali gua, *Frizzare*.

Frizzicàri, vedi **Fricciciàri**, vedi **Frizzàri**.

Frizzu, s. f. il frizzare, *Frizzo*. 2. Per con cetto argulo, grazioso e piccante, *Frizzo*. 3. Pe bruciore, cociore, o dolore pungente, *Frizzore*

Fròcia, s. f. vivanda di uova dibattute con ca cio, ed altri ingredienti, fritta in padella, *Fri tata*. 2. Se ne fanno anche di diverse past cotte pria in acqua. 3. Fig. sbaglio notabile grossolano, e talora dannoso per imprudenza *Svista*, *Scempiataggine*, *Fallo*.

Fròda, vedi **Fròdi**.

Frodamèntu, vedi **Fròdi**.

Frodànti, agg. che froda, *Frodante*.

Frodàri, v. att. nascondere, celare il vero, in gannare, fare fraude, rubare con fraude, *Fro dare*. 2. Per defraudare, privare altrui d cosa promessa, o sperata, *Frodare*.

Frodàtu, agg. da Frodari, *Frodato*.

Frodatùri, v. m. che froda, *Frodatore*, fem *Frodatrice*

Fròdi, s. f. inganno occulto, che si fa all'altru fede; astuzia malvagia, dolo, giunteria, truf fa, baratteria, avviluppamento, fraudolenza *Frode*, *Froda*. 2. Machinari frodi suttamanu vale fabbricare, comporre inganni, furberie e simili, *Tessere frodi*. 3. Cogghiri ad unu nfrodi, vale trovare uno in errore, o in fal so, *Corre*, *o Acchiappare in frode*.

Frodulentiuènti, avv. con frodolenza, *Frodolentemente*.

Frodulentissimu, agg. superl. di Frodelentu, *Frodolentissimo*.

Frodulèntu, agg. pieno di frode, *Frodolente*, *Frodolento*

Frodulènzu, s. f. lo stesso che Frodi, *Fraudolenza*, *Frodolenza*.

Frollàri, v. att. fare divenire frollo, *Frollare*.

Frollàtu, agg. da Frollari, *Frollato*.

Frollu, agg. parlandosi di carne, o altra cosa da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata facile a cuocersi, e tenera a mangiare, e tritarsi facilmente coi denti, *Frollo*. 2. Pasta frolla, vale fatta con farina, butirro, e zucchero, che pria di cuocersi è poco meno che fluida, e cotta è leggiera, e friabile e sgretolosa, *Pasta frolla*. 3. E generalmente ogni cosa vizza, molle, debole, malandata si chiama *Frolla*.

Frontispiclu, s. m. quel membro di architettura fatto in forma d'arco, o con l'angolo dalla parte superiore, che si pone in fonte, o sopra a porte, finestre, e simili, per difenderle dall'acqua piovana, *Frontispicio, Frontispizio.* 2. Per tutta la facciata principale di un edifizio, *Frontispizio, Frontisterio.* 3. E per la rappresentazione della faccia, o della parte anteriore di un oggetto, *Frontisterio.* 4. E per la prima faccia di un libro, ove ne sta scritto il titolo, *Frontispicio. Frontispizio.*

Frosciu, agg. vedi **Flòsciu.** 2. Per aggiunto di una sorta di velo tessuto di seta sceltissima detta Frisettu, a picciolissimi occhiolini esagoni che serve a molti usi di finimento.

Frótta, s. f moltitudine di gente insieme, quantità, turba, *Frotta, Frotto.*

Frottola, s. f. sorta di poesia, o canzone composta per mettersi in musica, *Frottola* 2. Per baia, trovato non vero, bugia, *Frattola.*

Frucèri, s. m. uomo dappoco, sciatto, buono a nulla, *Bracone, Frachieraio.*

Frucètta, s. f. dim. di Frocia, ma usasi per lo più in significato di dolciume di diverse maniere, ma sodo, e che si può avvolgere in carta.

Fruclàri o **Fruclàrisi**, v. n. e n. pass. met. mandare fuora escrementi liquidi, e abbondantemente, *Scacazzare.*

Fruciàta, s. f. la quantità di escremento liquido messo fuori in una volta, *Squacchera.*

Fruciàta, s. f. l'atto dello scacazzare, *Scacazzamento. Scacazzio.*

Fruclatèdda, s. f. dim. di Frociata.

Fruclatùna, s. f. accr. di Frociata.

Fruciatèdda, s. f. dim. di Frocia, piccola frittata, *Frittatina.* 2. Fig. *Sbaglietto.*

Fruciltèdda e **Fruciltina**, s. f. dim. di Frucetta.

Fruciùna, s. f. accr. di Frocia in tutti i significati.

Fruclunàzzu e **Fruclunèddu**, s. m. accr. e dim. di Fruciuni.

Fruclùni, s. f. quella quantità di acqua, o zampillo, che spiccia fuori con violenza dal luogo che la contiene, come doccione, cannello, sifoncino ec. *Getto d'acqua, Sgorgamento, Sgorgo.* 2. Dicesi anche di altri fluidi, che vengano fuori da qualche recipiente in gran copia, e parimenti del sangue, *Spargimento, Versamento a sgorgo.* 3. A fruciuni, posto avv. con copioso effondimento, *A sgorgo.* 4. Cavaddu fruciuni, sorta di cavallo con certe barbette ai piedi, *Irigione.*

Frugàli, agg. parco, sobrio, e dicesi di vitto, e simili, *Frugale.* 2. Nell'uso dicesi anche di persona, che si contenta di poco pel suo nutrimento, moderato, temperato, *Frugale.*

Frugalissimu, agg. sup. del precedente.

Frugalità, s. f. moderanza nel vivere, parcità, *Frugalità, Frugalitate, Frugalitade.*

Frugalmènti, avv. con frugalità, in modo frugale, *Frugalmente.*

Frugarèddu, s. m. sorta di fuoco lavorato ristretto in carta avvolta a guisa di cannello, o in bucciuoli, del quale si compongono i fuochi d'artifizio, e che acceso manda gran copia di scintille, e scoppia. 2. Frugareddu d'aria, è quello di fattura simile al descritto, ma al quale si appicca un sottile fuscello, e scorre ardendo per aria, e si usa in occasione di feste d'allegrezza, *Razzo.* 3. Frugareddu, per metaf. si dice per lo più ai fanciulli, che non istanno mai fermi, *Frugolo.* 4. Aviri lu frugareddu a fari na cosa, vale essere sommamente frettoloso, e precipitante, *Precipite.* 5. Aviri lu frugareddu nculu, modo basso, non potere stare fermo, *Avere l'argento vivo addosso. Avere il fuoco al culo.* 6. Appizzari ad unu lu frugareddu a la cuda, met. stimolarlo, sollecitarlo, pugnerlo tanto, che si induca anche contravoglia a fare quel che tu desideri, *Fare oscire, o fare frullare uno.*

Frugariddàru, s. m. artefice, che lavora razzi, salterelli, ed altri fuochi artifiziati, *Razzaio, Fochista.*

Frugaridduni, s. m. accr. di Frugareddu, grande razzo.

Frugariddùzzu, s. m. dim. di Frugareddu, e propriamente salterello, che si spicca come ondeggiando dai fuochi artifiziati, *Serpe.*

Frugiferu, agg. che produce biade, *Frugifero.* 2. Aggiunto, che si dà a Cerere, che secondo la mitologia, è la divinità, che faceva crescere le messi, *Frugifera Dea.*

Frugivoru, agg. che si pasce solamente di biade, ed altri frutti della terra, *Frugivoro.*

Fruirl, v. n. godere, *Fruire.*

Fruizióni, s. f. il fruire, godimento. *Fruizione.*

Frullàri, v. att. fare divenire frollo, ammollire, *Frollare.*

Frullàtu, agg. da Frullari, *Frollato.*

Frullu, s. m. quello arnese di legno col quale si frulla la cioccolata, e simili, *Frullino.* 2. Per cosa da nulla, di pochissimo momento, *Frullo.* Onde dicesi Mpurtari un frullu, cosa di cui non caglia, e si possa fare senza, però in sentimento di disprezzo, *Un'acca.*

Frumentàceu, agg. T. di bot. dicesi delle piante, che producono spiche, ed hanno qualche somiglianza col frumento, *Frumentaceo.*

Frumèntu, vedi **Furmèntu.**

Frùnda, s. f. foglia, *Fronda Fronde.* 2. Frunda, detto assol. intendesi la foglia dei gelsi per nutrire i filugelli, vedi **Fòggbia** n. 4. 3. Quantità di frundi, *Frondura.*

Frundicèdda, s. f. dim. di Frunda, piccola fronda, *Frondetta.*

Frundifèru, agg. che genera, o produce frondi, *Frondifero.*

Frundiggiàntl, agg. che produce frondi, coperto di frondi, *Frondeggiante.*

Frundiggiàri, v. n. produrre, o fare frondi, *Frondeggiare, Frondire.*

Frundiscènza, s. f. atto, fatto, tempo, di produrre frondi, *Frondiscenza.*

Frundùsu, agg. che ha frondi, *Frondoso.*

Frunduticèddu, agg. dim. di Frunduticu, che ha poche frondi, o frondette.

Frundùtu, agg. pieno di frondi, che ha molte frondi, e folte, *Frondoso, Fronzuto.*

Frunlàgghiu, s. m. T. dei brigliai, quella parte della briglia, che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per essa passa la testiera, e sguancia, e il soggolo, *Frontale*

Frunlalèddu, s. m. ornamento che si mette ai fanciulli intorno alla fronte, *Frontaletto.*

Frunlàli, s. m. ornamento, che si mette sopra la fronte e armadura della fronte, *Frontale.* 2. Per paliotto di altare, *Frontale.* 3. Parte callosa del tonno, che s'insala.

Frunlàli, agg. appartenente alla fronte, *Frontale.* 2. Vina frunlali, quella vena apparente, che si prolunga dalla sommità della fronte, sino al principio del naso, *Vena frontale.*

Frunlàzza, s. f. accr. di Frunti, grandissima fronte, *Frontone.*

Frunlèra, s. f. luogo nei confini di alcun dominio a fronte di altro stato, *Frontiera.* 2. Per fila, e prima parte dell'esercito, *Frontiera.*

Frùnti, s. f. parte anteriore della faccia sopra le ciglia. *Fronte.* 2. Per tutto il capo, o per tutto il volto, *Fronte.* 3. Per la parte davanti di checchessia, *Fronte.* 4. Frunti d'un esercitu, d'un battagghiuni, e simili, è la linea dei soldati, che è dalla parte d'avanti dello esercito, della schiera ec. *Fronte.* E qui diviene di genere maschile. 5. A frunti, posto avv. vale di rincontro, di rimpetto, *A fronte.* 6. A prima frunti, vale a prima giunta, a prima vista, *A prima fronte.* 7. Stari a frunti, fig. reggere al paragone, non essere da meno di un altro, *Stare a fronte.* 8. Più stare a competenza di un altro, *Stare a fronte, o alla fronte.* 9. Più stare al posto, difenderlo contro chicchessia, stare a tu per tu, coraggiosamente contrastare, *Opporsi, Mostrare la fronte* 10. Di frunti, vale a rincontro l'uno all'altro, ma usasi per lo stesso, che a faccia a faccia, *A fronte a fronte* 11. Di frunti, posto avv. dalla parte d'innanzi, o dalla parte principale, che maggiormente importa, *Da fronte.* 12. A facci frunti, vale a rincontro, rimpetto. *A fronte.* 13. Pigghiari ad unu nfrunti, fig. pugnerlo con acutissimo motto, sputare bottoni contro a uno, *Sbottoneggiarlo.* 14. Leggirisi nfrunti zoccu unu avi ncori, vale dimostrare gl'interni pensamenti con l'esteriore portamento, e coi tratti del viso. 15. Jiri di frunti, in marineria vale marciare una squadra con tutte le navi poste con le prore nella stessa linea, e di fianco l'una all'altra, *Andare di fronte.* 16. Piegari la frunti, vale sommettersi ciecamente ad un'autorità superiore, *Chinare la fronte.* 17. A frunti scuperta, lo stesso, che A facci scuperta, maniera con cui si accenna non avere rimorso, vergogna, o timore di checchessia; confidare, non temere per buona fama, ec. *Andare a fronte scoperta, Tenere fronte.*

Fruntieèdda, s. f. dim. di Frunti, piccola fronte, *Fronticina.*

Frunlùdda, s. f. lo stesso di sopra.

Fruntizza, s. f. T. dei magnani, rinforzo piano di ferro per tenere salde le giunture nelle opere di legno, o di pietra.

Fruntizzùna, s. f. accr. di Fruntizza, T. dei carrozzieri.

Fruntùna, s. f. accr. di Frunti, gran fronte, *Frontone.*

Frunlùtu, agg. che ha gran fronte.

Frusciteddu, s. m. dim. di Frusciu.

Frùsciu, s. m. lo sgorgare che fanno i fluidi con violenza, e più propriamente le piccole scaturigini di acqua, che spicciano naturalmente, *Sgorgo.* 2. Nel giuoco oggi detto primiera, anticamente Frussi, significa essere del medesimo seme le quattro carte, che si danno in una volta. *Frussi, Frusso.*

Frùscula, s. m. dicesi a quei fuscelluzzi secchi, che sono su per gli alberi, *Fuscello, Frusco, Fruscolo.* 2. Mala fruscula, detto d'uomo fig. vale furfante, di mal'affare, furbettello, *Giuntatore, Furfatore.*

Frùsta, s. f. sferza, e propriamente quella con cui si frustano i cavalli, *Frusta, Scuriada.* 2. Frusta, chiamossi un tempo una specie di gastigo infamante che davasi ai ladri, o malfattori portandoli in giro sur un giumento per ischerno, e frustandoli a spalle nude, *Frustatura.* 3. Alle volte si eseguiva per pubblico esempio senza sferzate, e riteneva tale punizione il nome di Frusta, anche quando non portavasi intorno per la città il sentenziato, ma si esponeva in un luogo pubblico agli scherni, il che più propriamente dicesi *Berlina.* 4. Per met. Frusta vale qualunque disonore, macchia, obbrobrio, che venga altrui per alcun fatto, o detto, meno che conveneyole, *Vergogna, Infamia, Vituperio.* E dicesi nel familiare Essiri na frusta, na vera frusta ec.

Frustàri, v. att. propriamente battere, percuotere con frusta, o sferza, *Frustare.* 2. Per pun re con un gastigo infame i malfattori, conducendoli sopra un giumento al publico scherno o con battiture, o senza, *Frustare, Mettere alla berlina.* 3. Per met. pubblicare i fatti altrui per derisione, e vitupero, *Scopare, Scorbacchiare.* 4. Fari frustari, o semplicemente Frustarisi, vale farsi burlare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito, *Farsi frustare.* 5. Frustarisi parlando di merci, vale in met. esservene in gran copia, e vendersi a vilissimo prezzo, *Averne a josa, e a buon mercato.*

Frustatòrlu, agg. disonorevole, degno di beffe, di soja ec.

Frustàtu, agg. propriamente percosso con la frusta, sferzato, *Frustato.* 2. In forza di sost. reo, ch'è stato sottoposto alla frustatura. 3. Per dileggiamento, dicesi Frustatu, o Facci di frustatu, a persona sfrontata, e temeraria volendole significare di essere quasi degna di frustatura, *Malandro, Impiccatello, Malardito.*

Frustatùra, s. f. l'atto del frustare, staffilatura, *Frustatura.*

Frustèrl, vedi **Forastèri**.

Frustinàta, s. f. colpo, o percossa data con frustino.

Frustinàzzu, s. f. accr. e pegg. di Frustinu, grande e cattivo frustino.

Frustinèddu, s. m. dim. di Frustinu, piccolo scudiscio, piccolo frustino, *Scudisciuolo*.

Frustinu, s. m. dim. di Frusta, quella frusta più gentile della sciuriada, che portano ordinariamente in mano coloro, che vanno a cavallo, *Frustino*.

Frustrancamènti, avv. in modo frustatorio. *Frustrancamente*.

Frustrànciu, agg. inutile, vano, infruttuoso, *Frustraneo*.

Frustràri, v. att. rendere vano, o privare alcuno di ciò che sperava, o gli era dovuto, *Frustrare*.

Frustratòriu, agg. dicesi di cose da riuscire inutili, e di niun profitto. *Frustratorio*.

Frustrátu, agg. da Frustrari, ingannato, deluso, defraudato, schernito. *Frustrato*.

Frustustù, indeclin. giuoco fanciullesco, oggi non tanto in uso, che consisteva nel prendere ognuno un posto determinato, rimanendo uno dei giuocatori in mezzo: ad un segno, che esprimevasi con la voce Frustustù erano tutti obligati a variare posto, e colui che stava in mezzo s'ingegnava ad occuparne uno, talchè uno dei compagni doveva restarne privo, e così alternavasi durante il giuoco. E siccome in tale movimento era inevitabile un certo scompiglio, e confusione, n'è venuto il proverbiale detto seguente. 2. Fari li cosi a frustustù, operare trascuratamente, alla spensierata: *Alla carlona*, *A catafascio*, *Alla peggio*, *Sconsigliatamente*.

Frùtici, s. m. arbusto, o sterpo: e dicesi delle piante che tengono il mezzo tra gli alberi e le erbe, le quali mettono dalle radice più rampolli non molto alti, e durano assai tempo. *Frutice*.

Frutícichiu, s. m. dim. di Frutici, piccolo frutice dai botanici detto Suffrutice, *Fruticello*, *Fruticetto*.

Frutícósu, agg. T. dei natur. che è a foggia di frutice, cioè con un fusto solo, che si dirama. *Fruticoso*.

Fruttajólu o **Fruttajóla**, s. m. e f. colui, o colei che vende le frutta, volgarmente chiamati Putigaru e Putigara, *Fruttaiuolo*, *Fruttaiuola*.

Fruttàmi, s. m. voce dell'uso, ogni sorta di frutto, *Fruttaglia*, *Fruttaggio*.

Fruttàntl, agg. da Fruttari, che fruttifica, che fa frutto, fecondo, fruttuoso, *Fruttevole*.

Fruttàri, v. n. fare frutto, rendere frutto, e si adopera pure in sent. att. *Fruttare*. 2. Per met. produrre, giovare, essere utile. *Fruttare*. 3. Parlando di danaro dato ad interesse, vale dare guadagno, portare lucro, profitto, ec. *Essere di cirancio*. *Essere proficuo*. 4. E figur. essere cagione buona, o cattiva di un effetto anche inopinato, *Fruttare*.

Fruttàtu, s. m. propriamente ciò che rendono i capitali impiegati, sia in entrate sopra poderi, sia in guadagni nel commercio, *Rendita*, *Profitto annuale*, *Lucro*.

Frutièra, s. f. giardino pieno di alberi pomiferi, *Pometo*, *Pomiere*. 2. E per la stanza dove si conservano i frutti, *Fruttaio*. 3. Più per vaso da frutti per servire come l'altro vasellame da tavola. *Fruttiera*.

Frútti, s. m. nel numero del più nelle mense, e nei conviti s'intende il messo, e il servito delle frutte, *Le frutte*. 2. Turta di frutti, *Torta*.

Frutticeddu, s. m. dim. di Frutti, piccolo frutto, *Fruttetella*, *Fruttiello*, *Fruttolo*.

Frútti di màri, s. m. diconsi gli animali marini, che rappresentano qualche corpo terrestre, e più communemente delle arselle, ostriche, ed altri crostacei, nicchi, molluschi, mituli di ogni specie buoni a mangiare, *Frutti di mare*.

Fruttífaru, agg. che fa frutto, fecondo, fertile, fruttuoso, *Fruttifero*. 2. Per profittevole, che dà frutto, *Frittifero*, *Fruttevole*. 3. Per salutifero, giovevole, utile, *Fruttifero*, *Fruttuoso*.

Fruttificàntl, agg. che fruttifica. *Fruttificante*.

Fruttificàri, v. n. fare frutto, fruttare, *Fruttificare*. 2 Met. produrre un buon effetto, recare qualche vantaggio, *Fruttificare*. 3. E per portare guadagno, o civanzo, *Fruttificare*.

Fruttificazióni, s. f. il fruttificare, *Fruttificazione*. 2. Presso i botanici è quella parte della pianta, che termina, ed è consacrata alla generazione, riproduzione, e propagazione di una nuova. *Fruttificazione*.

Fruttíficu, agg. lo stesso che Fruttiferu, *Fruttifico*.

Fruttifórmi, agg. che ha forma di frutto. *Fruttiforme*.

Fruttívoru, agg. T. dei natur. aggiunto d'insetto, od altro animale, che divora le frutta, *Fruttivoro*.

Frùttu, s. m. generalmente tutto ciò, che la terra produce per alimento, o sostegno degli nomini, ed altri animali, e in questo significato dicesi quasi sempre *Frutti della terra*. 2. Per lo prodotto particolarmente degli alberi, e di alcune piantereile, *Frutto*, e nel plurale *Frutti*. *Frutta*, o *Frutte*. 3. Pigliasi anche per l'albero pomifero, come quando diciamo Tirrenu chiantatu a frutti, s'intende degli alberi e piante. *Frutto*. 4. Per entrata, rendita, profitto annuale, *Frutto*, *Patrimonio*. 5. Per utile, giovamento, profitto. *Frutto*. 6. Per interesse, merito che si ritrae dai danari prestati. *Frutto*, *Ritrangola*, *Ritrangolo*. 7. Per premio, rimunerazione, ricompensa, *Frutto*. 8. Per lo effetto, gli avanzamenti, l'intento di una cosa sperata, o desiderata, *Frutto*. 9. Per la conseguenza di una cagione buona, o cattiva, *Frutto*. 10. Per la prole, il frutto del ventre, del matrimonio, *Frutto*. 11. Frutti

primitivi, o Primi frutti, vale precoci, che prevengono il corso ordinario della maturità, *Primaticci*. 12. Frutti di mandra, vedi **Lattazzinu**. 13. Fari fruttu, vale *Fruttare, Fruttificare*. 14. Fari effettu, profittu, giovamentu, *Fruttificare*. 15. Metaf. propagarsi, aver figliolanza, discendenza ec. *Generare*. 16. Frutti ncilippati, sono alcuni frutti bolliti nel giulebbe, o conservati in umido dentro lo stesso, *Frutte conciate in giulebbe*. 17. Frutti canditi, sono quelli preparati nel modo di sopra, ma conservati in asciutto, nella superficie dei quali rimane una sottilissima scorza di zucchero, *Frutti canditi*. 18. Frutti di Martorana, chiamansi appo noi alcune frutte artificiali fatte di un pastone dolce di mandorle, pistacchi e simili, concio con zucchero, e detto Pasta reali, che imitano il naturale nella forma, e nel colore, e sono molto ricercate per la loro perfezione. Ritengono per tutto il nome di Frutti di martorana dal monistero di donne chiamato la Martorana, ove si fabbricarono primamente, sebbene adesso ne facciano i bericuocolai di bottega. 19. Anche il sorbetto conformato a frutte diverse chiamasi volgarmente Fruttu di gelatu. E Fruttu, o Tutti frutti, una maniera di sorbetto, ove entrano dei minuzzoli di frutti e conserve, senz'averne la forma. 20. E Frutti da ultimo chiamansi tutte le imitazioni di frutte in pittura, stampa, rilievo, ricamo, ec. 21. Fruttu di fruttu, usura dell'usura. o sia il riscuotere interesse dell'interesse, *Anatocismo*. 22. Frutti fora tempu, oltre al senso naturale, figuratamente, ogni avvenimento fuori del consueto, *Inaspettatezza*.

Fruttuàriu, in forza di sostantivo, colui che gode dei frutti di un capitale temporaneamente.

Fruttuosamèntі, avv. con frutto, con profitto, utilmente, a gran vantaggio, profittevolmente, *Fruttuosamente*.

Fruttuosissimamèntі, avv. superl. del precedente.

Fruttuosissimu, agg. sup. di Fruttusu, *Fruttuosissimo*.

Fruttuosità, s. f. qualità di ciò, che è fruttuoso, *Fruttosità Fruttuositade, Fruttuositate*.

Fruttuùsu, agg. che reca frutto, *Fruttuoso*. 2. Per fruttifero nel senso naturale. fertile, *Fruttuoso*. 3. Per met. utile. che giova, che è profittevole, *Fruttuoso*.

Fruvuliàta di vèntu, vale nodo, o gruppo di venti impetuosi, *Scionata, Scione*.

Fu, s. m. specie di erba altrimenti detta Valeriana, Pie valeriana L. *Fu*.

Fu, preceduto d'articolo, o segnacaso, lo stesso che defunto, *Fu*.

Fuanàzzu di rùcca, vedi **Cucciùl**.

Fuànu, vedi **Cùcca** n. 6.

Fucàccia, vedi **Sciaguàzza**.

Fucàra, aggiunto di pietra dalla quale si cava il fuoco percuotendola con l'acciarino; è della classe dei quarzi, e delle selci, *Focaia*.

Fucàta, s. f. un grande fuoco, *Focone, Focarone*.

Fuchiàri, v. att. propriamente curare col fuoco, ossia bruciare con ferro rovente una parte male affetta negli animali, perchè si risanino, *Incendere, Far l'inceso*. 2. Parlando di legni, doghe, bastoni, e simili, vale metterli al fuoco, per raddrizzarli, o dare loro quel punto di curvatura, che si ricerca. 3. Per met. Fuchiari ad unu, vale sforzarlo, costringerlo, stimolarlo, *Instigare, Incalzare, Importunare, Tempestare*.

Fuchiàtu, agg. da Fuchiari, in tutti i significati.

Fuchicèddu, s. m. dim. di Focu, fuoco piccolo, *Focherello, Focolino, Fuocuccio*.

Fuchicchiu o **Fuchittu**, lo stesso di sopra.

Fuciliàri, v. att. uccidere con fucile, o archibuso, *Moschettare, Archibugiare, Fucilare*.

Fucilaria, s. f. gran numero di fucili. 2. Nelle battaglie navali, quando non agiscono i cannoni per troppa vicinanza del nemico, e soltentrano i combattimenti con archibuso, si suol dire che si viene alla Fucilaria. 3. Per le aperture nei muri, o altre fabbriche di difesa, vedi **Saittèra**. 4. Ed anche le compagnie dei fucilieri complessivamente si possono chiamare La fucilaria.

Fucilàtu, s. f. colpo di fucile, o di archibuso, *Archibusata, Fucilata*. 2. Ntra na fucilata, modo proverb. vale velocissimamente, in un momento, *In un attimo, In un batter d'occhio*, e simili.

Fucilazziòni, s. f. T. mil. l'atto dello eseguire l'uccisione dei rei condannati a morire fucilati; e il titolo di siffatta pena.

Fucilàzzu, s. m. accr. o pegg. di Fucili, grande o cattivo fucile.

Fucilèddu, s. m. dim. di Fucili, piccolo archibuso, piccolo fucile.

Fucilèri, s. m. T. milit. soldato armato di fucile, *Fuciliere*. Qui è d'avvertire, che per fucileri segnatamente s'intendevano le compagnie intermedie di ogni battaglione, che formano il centro, e sono di un numero che monta a circa i tre quarti del totale; alla testa ci stanno i granalieri, ed alla coda i cacciatori armati anch'essi di fucile eguale ai fucilieri, e frattanto non ne portano il nome.

Fucili, s. m. vedi **Ficili**. 2. Per archibuso, e propr. quello dei soldati, *Fucile*. 3. Presso gli anat. ciascuno dei due ossi della gamba, dei quali uno dicesi il maggiore, *Fucile*.

Fucilùni, s. m. accr. di Fucili, grandissimo fucile

Fucina, s. f. luogo, dove i fabbri bollono il ferro, *Fucina*. 2. Per met. luogo, dove si riducono uomini di mala vita, trattando di cose infami, e pessime, *Fucina*. 3. Per sim. con l'aggiunto Nfirnali, vale l'inferno, *Fucina infernale*.

Fucili, s. f. T. di storia natur. pietra con impressione di fuochi marini, *Fucile*.

Fùcu, s. m. specie di pecchia maggiore delle

altre, senza pungiglione, e che non fa miele, ed è il maschio della sua razza, *Fuco*. 2. T. di bot. pianta di un bellissimo colore purpurino portata dall'oceano, dalla quale cavavasi quel colore, onde le donne dipingevansi il volto, dal che trasse il nome di Fuco il Bellétto, *Fuco*. Oggidì si è esteso questo nome ad un genere di piante marine della famiglia delle Alghe, le quali vengono raccolte per ingrassare i campi di alcuni paesi presso i tropici, o per ritrarne, bruciandole, la soda cotanto utile nelle arti; e forniscono oltre a ciò anche un nuovo corpo detto Jodio, *Fuco*.

Fucularèddu, s. m. dim. di Fucularu, luogo ristretto, dove nelle case arde il fuoco, *Fochettolo, Fornelletto*. 2. Casuzza mia, fucularèddu miu, espressione di chi invitato, od indotto a variare soggiorno, od a trovarsi in una brigata antipatica, o pericolosa, si ricusa, e si ritrae.

Fucularicchiu, s. m. dim. di Fucularu, piccolissimo fornelletto, *Fornellino*.

Fucularu, s. m. luogo nelle case sotto il camino, dove si fa il fuoco, *Focolare*. La plebe sconciamente suole dire Cufularu, e vale lo stesso. 2. Per adunanza di persone non per altro raunate, che per isparlamento di altri, spesso senza ragione, e più spesso senza profitto, *Combriccola*. 3. Così di dirisi a lu fucularu, vale ciance, fanfaluche, fantoccerie, *Baie, Cianciafruscole, Bagattelle*. 4. Cunti di la nanna a lu fucularu, sono le favole, che raccontano le vecchie ai fanciulli, per farli stare alquanto in posa, *Novella, Pappolata, Ciuffole, Fole, Baiucole, Pantraccole*.

Fucularùni o **Fucularàzzu**, s. m. accr. o pegg. di Fucularu, grande o cattivo focolare.

Fucunèddu, s. m. arnese per lo più portatile, ove si fa fuoco per usi domestici, *Foconcino*.

Fucùni, s. m. propr vaso da tenervi fuoco per varii bisogni, *Focone*. 2. Per accr. di Focu, fuoco grande, *Focone*. 3. Nelle armi da fuoco, è il luogo dove sono forate per dar loro fuoco, *Focone*.

Fucusamènti, avv. ardentemente, veementemente, con ardore, con intenso desiderio; e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio, *Focosamente*.

Fucusàzzu, agg. accr. di Fucusu, *Focosissimo*.

Fucusèddu, agg. dim. di Fucusu, alquanto focoso, un poco adiroso, o bilioso, *Focosetto*.

Fucusissimu, agg. sup. di Fucusu, *Focosissimo*.

Fucùsu, agg. propriamente di fuoco, infuocato, ardente, *Focoso*. 2. Per aggiunto di cosa che è di natura di fuoco, *Focoso*. 3. Detto d'uomo, vale inclinato all'ira, colleroso, adiroso, stizzoso, *Iracondo, Cruccevole*. 4. Per pieno d'intenso desiderio, veemente, d'animo caldo, fervido, fervoroso, vivo, *Focoso*. 5. Parlando di passione amorosa, vale libidinoso, molto lascivo, *Focoso*.

Fucusùni, agg. accr. di Fucusu, in tutti i signif. *Focosissimo*.

Fudda, s. f. calca, moltitudine di gente affollata, folta, pressa di persona, *Folla*. 2. Per furia, copia di cose adunate insieme, quantità, gran numero di oggetti, *Folla*.

Fuddacchiùni, agg. alquanto folle, pazzericcio, che ha del folle, *Follastro, Pazzarello*.

Fuddàri, v. att. strettamente unire insieme, *Stivare, Premere*. 2. Per riempire troppo un recipiente al disopra della sua giusta capacità, *Sopraccaricare*. 3. Per met. costringere, sforzare, *Violentare, Travagliare*.

Fuddàtu, agg. da Fuddari, in tutti i significati.

Fuddatùri, s. m. strumento delle arti acconcio a diversi usi.

Fuddàzzu, agg. che fa follie, ma che non sia veramente pazzo, e spesso si usa per rampogna, onde riprendere taluno di qualche leggerezza effetto di poco senno; non però per superl. di folle, *Follastro, Folleggiatore*.

Fuddia, s. f. stoltezza, demenza, mattezza, pazzia, *Follia*. 2. Per inconsideratezza, imprudenza, talvolta occasionata da troppo giubilo, e giocondità, *Grillo, Ruzzo*.

Fuddiàri, v. n. vaneggiare, pazzeggiare, operare inconsideratamente, dire, o fare follie, e sciocchezze, *Folleare. Folleggiare*.

Fuddicèddu, agg. dim. di Foddi, che ha del folle, *Pazzericcio, Pazzerello*.

Fuddignu, agg. da pazzo, mezzo pazzo, a guisa di pazzo, *Pazzesco*.

Fuddiscamènti, avv. con modi da pazzo, alla impazzata, *Pazzescamente*.

Fuddiscu, agg. volubile, stravagante, che ha il capo pieno di scioccaggini, e di pazzie, inconsiderato, *Girellaio, Cervello fatto a tornio*.

Fudditu. vedi **Fuddicèddu**.

Fuddunàta, s. f. o **Fuddùni**, s. m. impressione profonda, cavità che lasciano gli animali andando su terreno molliccio, *Orma, Pedata*.

Fuddùni, col segnacaso A, vale con gran furia, con impazienza, confusamente, e alla cieca. 2. Aggiunto ad una specie di granchio marino, vale a significare quella detta *Granciporro*, o *Grancevola*. 3. Pigghiari un granciu fudduni, in prov. vale ingannarsi, pigliare, o fare un errore solenne, *Pigliare un granchio, o un granchio a secco, un granciporro, Fare un mazzo di granchi*.

Fuddunàri, v. att. imprimere profonde pedate nel terreno rammollito dall'acqua, proprio del bestiame che vi cammina.

Fùga, s. f. il fuggire, il lasciare un luogo correndo per paura, fuggita. *Fuga*. 2. Mettiri in fuga, cacciare, mandare via, fare fuggire, *Fugare, Mettere in fuga*. 3. Pigghiari la fuga, che dicesi altresì in gergo Pigghiari lu fujutu, *Mettersi in fuga, Volgersi alla fuga. Dare indietro, Fuggire*. 4. Fuga di cammari, vale quantità di stanze, poste in dirittura *Fuga di stanze*. 5. Fuga di scala, dicesi quella composta di un certo numero di scaglioni senza riposo, o sia pianerottolo, e ve ne sono delle lunghe, e delle brevi, e sempre hanno il nome di Fuga. 6. Fuga, T. mus. quantità di note

o nel suono, o nel canto, che non ammettono notabile posa, ma debbono eseguirsi con celerità a norma delle regole, *Fuga*.

Fugàci, agg. propriamente che fugge, fuggitivo, *Fugace*. 2. Più comunemente usasi al figurato, e vale transitorio, caduco. instabile, manchevole, passeggiero, che dura poco, *Fuggiticcio*, *Fugace*.

Fugacissimu, agg. superl. del precedente, *Fugacissimo*.

Fugacità, s. f. rattezza della cosa, che fugge, *Fugacità*.

Fugamèntu, s. m. l'atto del fugare, *Fugamento*.

Fugànu, s. m. T. di ornit. Strix otus L. grande uccello notturno con becco nero, due lunghi ciuffi sulla testa, colore lionato fiammeggiato di bruno, piedi coperti di pennuzze, ed unghie nere. Abita i boschi, e rare volte scende al piano, fa preda di notte di piccoli uccelli, e di altri animaletti, *Allocco*, *Strige*.

Fugàri, v. att. mettere in fuga, fare fuggire, e si dice anche semplicemente per cacciare, mandare via, fare finire, *Fugare*.

Fugattiamèntu, s. m. propriamente lo aizzare, lo incitare i cani, o altri animali. *Adizzamento*, *Attizzamento*. 2. Per met. incitamento, provocazione, *Aizzamento*, *Instigazione*.

Fugattiàri, v. att. propriamente incalzare le bestie o con cani, o senza in luogo angusto, dal quale non riesce facile il fuggire, *Adizzare*, *Irritare*. 2. Per met. provocare, incitare, fare stizzire, *Fare entrare*, *Fare saltare in bestia*. 3. Per simil. inculcare prestezza nel fare qualche cosa, instigare a fare ratto, *Tranare*, *Rattizzare*.

Fugattiàtu, agg. da Fugattiari, in ambi i sensi, *Aizzato*, *Imbestialito*.

Fugattiatùri, v. m. *Adizzante*, *Adizzatore*, *Provocatore*.

Fugàtu, agg. messo in fuga, *Fogato*. 2. T. mus. aggiunto che si dà a certi pezzi di musica scritti nello stile della fuga, e senza rigorosamente osservare le leggi di simile specie di composizioni, *Fugato*.

Fugghialòru, vedi **Nsalatàru**, vedi **Virdumàru**.

Fugghiàmi, s. f. quantità di foglie, *Fogliame*. 2. Per lavoro a foglie in pittura, scoltura, ricamo ec. per ornamento, *Fogliame*.

Fugghiàtu, agg. propriamente pieno di foglie, fronzuto, *Fogliato*. 2. Fugghiatu, aggiunto a drappo vale lavorato a maniera di foglia. 3. Per ridotto in foglia, a similitudine di foglia, *Foglioto*. 4. Presso i botanici è aggiunto a quel fusto su cui nascono foglie, *Fusto fogliato*.

Fugghiatùra, s. f. T. di pitt. ec. maniera di rappresentare i fogliami, *Fogliatura*.

Fugghiàzza, s. f. accr. e pegg. di Fogghia, grande, e cattiva foglia, *Fogliaccia*.

Fugghiàzzu, s. m. accr. e pegg. di Fogghiu, grande, o cattivo foglio, *Fogliaccio*.

Fugghicèdda, s. f. dim. di Fogghia, piccola foglia, *Foglietta*, *Fogliolina*, *Fogliuzza*.

Fugghiètta, s. f. T. delle arti di legname, tavola sottile, *Asserella*, *Assicina*. 2. Per quelle sottilissime assicelle di noce, ebano, o granatiglia, o altro legno nobile, con le quali si copre legname più vile in fare moltissimi arnesi di lusso, *Piallacci*.

Fugghiètu, s. m. dim. di Fogghiu, *Foglietto*. 2. Per foglio, o lettera dove sieno scritti nuove, avvisi ec. *Foglietto*, *Foglietto d'avvisi*. 3. Per carta da scrivere di sopraffina qualità, e di piccola dimensione, *Fogliolino*.

Fugghitèdda, s. f. dim. di Fogghia, vedi **Fugghicèdda**.

Fugghittèdda, s. f. dim. di Fugghietta, sottilissima asserella.

Fugghittina, s. f. dim. di Fugghietta, piccolo, o sottilissimo piallaccio.

Fugghittinu, s. m. dim. di Fugghiettu, piccolissimo foglio, *Fogliolino*.

Fugghittista, s. m. vedi **Gazzittèri**.

Fugghiùna, s. f. accr. di Fogghia, *Fogliona*.

Fugghiùsu, agg. pieno di foglie, *Foglioso*, *Fogliato*, *Fogliuto*.

Fugghiùtu, vedi il precedente.

Fugghiùzza, vedi **Fugghicèdda**.

Fuggiascamènti, avv alla fuggiasca, senza fermarsi, *Fuggiascamente*.

Fuggiàscu, agg. sfuggiasco, fuggitivo, *Fuggiasco*, *Ramingo*, *Vagabondo*, *Profugo*.

Fuibili, agg. da Fuiri, da potersi sfaggire *Fuggibile*.

Fùiri, v. n. partirsi correndo da un luogo con prestezza, e per lo più per paura; mettersi in fuga, o allu fuga. scappare, darla a gambe *Fuggire*. 2. Per rifuggire, ripararsi, ridursi in luogo sicuro, *Fuggire*. 3. Per iscansare schifare, *Fuggire*, in sent. attivo, *Sfuggire* 4. Per partirsi velocemente, o torsi che fa un oggetto della nostra vista, *Fuggire*. 5. Per mancare, venire meno, o accostarsi rattamente al fine, e si dice ancora delle cose intellettuali, come Lu tempu fui. e simili, *Fuggire* 6. Jiri fujennu di cca e di dda, allontanarsi sgomberare, portarsi da un luogo ad un altro senza disegno, e disprovvedutamente, *Fuggire ora qua*, *ora là*. 7. Aviti vistu cani fuir nozzi? vedi **Càni** n. 23.

Fuitina, s. f fuga repente, partita, *Fuggita* E nel familiare questo vocabolo Fuitina suole indicare il sottrarsi arditamente, alla vigilanza dei superiori, che gli hanno in custodia, la luni sconsigliati dei due sessi, ai quali si sia difficultato un legittimo nodo.

Fuitravàggbiu, in senso di sost. pigro, che fugge la fatica, *Fuggifatica*.

Fuiùta, vedi **Fuitina**.

Fujutizzu, agg. lo stesso che Fuggiascu, *Fuggitivo*, *Fuggiticcio*. Questa voce presso noi serve eziandio, a dinotare uno. che dopo una fuga temporanea per qualsisisia ragione, sia poi ritornato, e dimori in paese come pria e non isfugge per questo tale denominazione

Fujùtu, agg. da Fuiri, datosi alla fuga, *Fuggito*. 2. Pigghiari lu fuiutu, è lo stesso, che

cerna in tempo di umidità, *Fungo*. 5. Funcia di lu porcu. è la parte del capo del porco dagli occhi in giù, *Grifo*. Il ceffo del porco con la mascella di sotto, si dice *Grugno*. 6. Funcia, talora dicesi della bocca dell'uomo, quando le labbra sono molto sporgenti. *Grifo*. 7. Stari cu la funcia, Mittirisi cu tanta di funcia, e simili, esprimono l'essere in collera, *Pigliare il grugno*, *Imbronciare*, *Ingrugnare*. E quello arricciamento di viso cagionato dal sentire cosa che, non piaccia si dice Fari mussu, vedi **Mùssu** n. 4. 8. Funcia si usa frequentemente per bacio, od in senso più stretto, baciozzo di labbra a labbra, *Bacio scambievole*, *Bacio di cuore*, *Bacione*. 9. Alcune piante che propriamente non sono funghi, hanno tuttavia il nome di *Fungo*, come parimenti alcuni zoofiti.

Funciàta, s. f. colpo di grifo, o segno lasciato dallo appressare le labbra a qualche oggetto.

Funciàzza, s. f. accr. e pegg. di Funcia.

Funcidda, s. f. dim. di Funcia; e per vezzo, vale *Bacino*.

Funcitèdda, s. f. lo stesso che Funcidda.

Funciùna, vedi **Funciàzza**.

Funciùtu, agg. persona che ha grosse labbra, *Labbrone* e *Labbrona*.

Fùnebri, agg. funerale, funereo, attenente a morte, o a mortorio, *Funebre*.

Funeràli, s. m. ultimo dovere che si rende agli estinti, onoranza, e cerimonie nel compiere questo dovere, *Esequie*, *Mortorio*, *Funerale*.

Funerali, agg. attenente a morto, o a mortorio, *Funerale*.

Funèrcu, agg attenente a funerale, lugubre, ferale, luttuoso, *Funereo*.

Funestàri, v. att. attristare con narrazioni funeste, o con atti capaci di turbar la pace, o l'allegria, indurre in qualunque guisa mestizia, e malinconia, *Funestare*. 2. Vale anche contaminare di stragi, e di morte, *Funestare*.

Funestàtu, agg. da Funestari, contristato, attristato, *Funestato*.

Funestissimu, agg. superl. di Funestu, *Funestissimo*.

Funèstu, agg attenente a morte, a funerale, luttuoso, lugubre, ferale, mortifero, *Funesto*. 2. Per sim. maninconioso, doloroso, amaro, *Funesto*.

Funestùmi, s. m. astratto di Funestu, e vale aggregato di cose, e circostanze, che concorrono a funestare, e fugano il buon umore, e la giovialità.

Funnacàra, s. f. colei che tiene stalla, e albergo, ed alloggia persone, ed animali per danaro, *Ostessa*, *Albergatrice*.

Funnacàru, s. m. colui che tiene albergo, e dà ricetto, ad uomini, e giumenti, per danaro, *Oste*, *Albergatore*, *Fondachiere*.

Funnacàru, s. m. pegg. di Funnacu, tristo, cattivo albergo.

Funnachèddu o **Funnachicchiu**, s. m. dim. di Funnacu, piccolo, o povero albergo, *Albergheto*.

Fùnnacu, s. m. propriamente casa, che riceve, e alloggia pubblicamente forestieri, e viandanti per denaro, *Albergo*, *Osteria*. 2. E volendo riprendere qualche atto mon convenevole, o una incivilità, e scortesia indegna di persone ben nate, sogliamo dire: Chi semu a lu funnacu? o pure Mancu ntra lu funnacu si fannu sti cosi, e simili. E per dire, che una casa è mal messa, o mal tenuta diciamo: È un funnacu, o peiu di un funnacu.

Funnàli, s. m. T. di marin. parte di mare di gran profondità, *Profondo* sost. *Fonda*.

Funnàli, agg. di terreno, e vale profondo, che ha molta terra buona, *Fondato*.

Funnamèntu, s. m. quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano, e fondano gli edifizii, *Fondamento*. 2. Per luogo, o sito di tutta pietra, che serve per murarvi sopra senz'altro fondamento, che quello che ha fatto la natura, *Paracone*. 3. Per simil. si chiamò Funnamentu il culo, *Fondamento*. 4. Fig. motivo, cagione, ragione determinante, ciò, su cui altra cosa posa o si fonda, *Fondamento*. 5. Nelle cose morali, scientifiche ec. dicesi di ciò che serve di base, e principale sostegno, *Fondamento*.

Funnamintàli, agg. che serve di fondamento ad un edificio, *Fondamentale*. 2. Per metaf. dicesi di tuttociò, che serve di principio, di base, di principale sostegno, di primaria ragione, ed appoggio alle azioni umane, ai ragionamenti, o simili, *Fondamentale*. Onde L'articuli funnamintali di la religioni, La liggi funnamintali di lu statu, ec. 3. Nella musica Bassu funnamintali è quello, che serve di fondamento all'armonia. Sonu funnamintali, è quello che serve di fondamento all'accordo.

Funnamintalmènti, avv. con fondamento, *Fondamentalmente*. 2. Per dai fondamenti, *Fondamentalmente*.

Funnàri, v. att. propriamente cavare la fossa sino al sodo, o sia pancone, e riempirla di materia da murare; fare o gittare i fondamenti, *Fondare*. 2. Per edificare, fabbricare, alzare una fabbrica, erigere, *Fondare*. 3. Per istituire per la prima volta, *Fondare*. 4. Per fermare, collocare, stabilire su checchessia i disegni, le speranze, e simili, *Fondare*. 5. Per dar principio, e fondamento ad una cosa, *Fondare*. 6. Funnari na rennita, vale impiegare un capitale in compera d'immobili, sieno poderi, sieno censi, sopra poderi, *Fondare una entrata*. 7. Funnarisi, n. pass. far fondamento, far disegno, far capitale, assicurarsi, *Fondarsi*. 8. Per confermarsi, *Fondarsi*.

Funnaria, s. f. luogo dove si fondono i metalli, *Fonderia*. 2. Allegoricamente sogliamo dire: Bisogna jiri a la funnaria, di persona infermiccia, e malandata in guisa che sembri non più guaribile, o di cosa così ridotta in cattivo stato, da doversi far da capo, anzichè raccomodarsi. 3. Fonderia, presso i chimici e farmacisti chiamasi il luogo dove stillano e manipolano i medicamenti.

Fumèntu, vedi **Fomèntu**.

Fumèri, s. m. sterco di giumento, *Letame cavallino*, *Fimo*, *Stallatico*. 2. Per la paglia infracidita sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, *Letame*, *Concio*. 3. E per lo sterco di qualunque altra bestia buono per letamare, *Stabbio*, *Concime*. 4. Munzeddu di fumeri, dicono gli agricoltori quel luogo ove si raguna il letame, *Sterquilinio*, *Letamajo*. E quel quadrato di letame, che si dispone nel campo da letamare per fargli terminare la sua macerazione dicesi *Letto*.

Fumicànti, agg. che fumica, *Fumicante*.

Fumicari, v. n. fare fumo, mandare fumo, *Fumicare*.

Fumicazìòni, s. f. il fumicare leggermente, e il fumo stesso ed anche il dare il fumo ad una cosa, *Fumicazione*, *Fumigazione*.

Fùmicia, vedi **Fùmicia**.

Fumicùsu, agg. vedi **Fumùsu**.

Fumìferu, agg. che dà, che porta fumo, *Fumifero*.

Fumìgiu, s. m. l'atto di ardere un liquore, o qualche cosa molto odorosa per ispargerne il fumo, fumigazione, suffumigio, *Fumigio*. 2. Per vaporosità, esalazione fumosa, *Fumosità*.

Fumiriàri, v. alt. spargere il letame, *Letamare*, *Letaminare*.

Fumiriàta, s. f. il letamare, *Letaminazione*, *Letaminatura*, *Stercorazione*.

Fumiriàtu, agg. da Fumiriari, sparso di letame, *Letamato*, *Letaminato*, *Letaminoso*.

Fùmu, s. m. vapore, che esala per lo più da materie che abbruciano, o che sono calde, *Fumo*. 2. Per ogni altro vapore, o esalazione, *Fumo*. 3. Per quella materia nera, che lascia il fumo su pei camini, *Fuligine*. 4. E per quella prodotta dalla pece greca bruciata in parte ristretta, e chiusa, che serve a tignere in nero, *Filigine*. 5. Per una sorte di malore delle biade, per cui divengono marce, o se ne vanno in polvere, *Volpe*, o *Golpe*. 6. Fumu, volgarmente chiamasi un morbo che viene ai cani nel posteriore. 7. Per superbia, fasto, vanagloria, *Fumo*. 8. Assai fumu e pocu arrustu, Prov. molta apparenza, e poca sostanza, *Molto fumo, e poco arrosto*. 9. Vinniri fumu, figur. vale mostrare di volere favorire o compiacere altrui nella sola apparenza, *Uccellare*, *Illudere*, *Canzonare*. 10. Fumu, per sentore, indizio, segno, *Fumo* met. 11. Jirisinni na cosa nfumu, vale svanire, dileguarsi, non lasciare motivi di speranza, *Convertirsi in fumo*, *Andare in fumo*. 12. Ogni lignu avi lu so fumu, Prov. non vi ha chi sia del tutto esente di vizi, o di difetti; chi più chi meno ha ciascuno i suoi. 13. Agghiuttirisi macari lu fumu di la lampa, espressione comune, e familiare per dinotare somma voracità di alcuno, o somma ingordigia dell'altrui. 14. Lívarisi, o vinnirisi lu fumu di la lampa, vale essere ridotto all' estremo della miseria, avere tutto consumato, *Essere sul lastrico, o fra l'uscio ed il muro*. 15. Vinirisinni a fumu calatu, vale piano, con franchezza, e qualche volta con audacia, e temerità, *A chetichelli*. 16. Può dirsi parimenti di chi arriva ad un pranzo e trova tutto all'ordine, anzi cessato il fumo delle calde vivande, per avere perduto un poco di calore, e generalmente di chi senza affaticarsi, tutto incontra a suo pro. 17. Fumi, nel numero del più, sogliam chiamare, i vapori che manda lo stomaco al cervello, *Fumèa*. 18. Sapiri di fumu, detto di vivande, essere impregnate dell'odore del fumo.

Fumusèddu, agg. dim. di Fumusu, in sign. di altiero, superbo, *Fumusetto*, *Fumusello*.

Fumusissìmu, agg. superl. di Fumusu, *Fumosissimo*.

Fumusità, s. f. vaporosità, esalazione fumosa, *Fumosità*, *Fumositade*, *Fumositate*.

Fumustèrnu o **Fumutèrra**, vedi **Fumàrta**.

Fumùsu, agg. che fa fumo, *Fumoso*. 2. Per met. altiero, superbo, albagioso, che presume di se più che alla sua condizione non parrebbe che si richiedesse; quasi che salgano al capo di lui i fumi della superbia, *Fumoso*.

Fumusùni, agg. vedi **Fumusissìmu**.

Funàmbulu, s. m. ballatore sulla corda, *Funambolo*.

Fùncia, s. f. escremento della terra, e di alcuni alberi, prodotto quasi a guisa di pianta per soprabbondante umidità, e calore di sole. Avvene di molte specie, delle quali, come accade di molti frutti, è diverso il nome non che da provincia in provincia, ma da luogo a luogo, *Fungo*. 2. Funcia campagnola, Agaricus campestris L. T. di bot. sorta di fungo, che ha il cappello emisferico nella sua giovinezza, appianato in seguito, le lamine rosse da principio, quindi brune o nere, secondo l'età, lo stipite grosso, pieno, bianco, *Pratolino*, *Prataiuolo*. 3. Locu chi fa funci, luogo ferace di funghi, *Fungheto*, *Fungata*. 4. Fari li funci a na banna, dicesi per met. il fermarsi lungamente in un luogo, o volontariamente, o per necessità, o pure, per cagion d'altri, *Indugiare*, *Intrattenersi*, *Esser tenuto a bada*. 4. Nesciri funci, in senso attivo, vale inventare bugie, fallacie, spesso pregiudicievoli a qualcuno, ad una famiglia, e finanche a un popolo, *Dar mala voce*, *Infamare*, *Calunniare*.

Fùncia, s. f. nome dato per sim. della forma a più cose conformate a maniera di fungo, onde Funcia di l'utru, di lu ciascu, di lu saccu e simili, chiamansi quelle aperture in cui si può mettere checchessia, e cavarne il contenuto, *Bocca*. 2. Funcia di lu marteddu, T. delle arti, quella parte del martello, con la quale si batte, *Bocca*. La parte opposta dicesi *Penna*, *Granchio*. 3. Funci si chiamano ancora alcune escrescenze carnose, che si producono talora nelle ulcere e nelle piaghe di difficile cura, *Funghi*. 4. Funcia di lu mecciu di la cannila, è quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lu-

cerna in tempo di umidità, *Fungo*. 5. Funcia di lu porcu. è la parte del capo del porco dagli occhi in giù, *Grifo*. Il ceffo del porco con la mascella di sotto, si dice *Grugno*. 6. Funcia, talora dicesi della bocca dell'uomo, quando le labbra sono molto sporgenti. *Grifo*. 7. Stari cu la funcia, Mittirisi cu tanta di funcia, e simili, esprimono l'essere in collera, *Pigliare il grugno*, *Imbronciare*, *Ingrugnare*. E quello arricciamento di viso cagionato dal sentire cosa che, non piaccia si dice Fari mussu, vedi **Mùssu** n. 4. 8. Funcia si usa frequentemente per bacio, ed in senso più stretto, baciozzo di labbra a labbra, *Bacio scambievole*, *Bacio di cuore*, *Bacione*. 9. Alcune piante che propriamente non sono funghi, hanno tuttavia il nome di *Fungo*, come parimenti alcuni zoofiti.

Funciàta, s. f. colpo di grifo, o segno lasciato dallo appressare le labbra a qualche oggetto.

Funciàzza, s. f. accr. e pegg. di Funcia.

Funcidda, s. f. dim. di Funcia; e per vezzo, vale *Bacino*.

Funcitèdda, s. f. lo stesso che Funcidda.

Funciùna, vedi **Funciàzza**.

Funciùtu, agg. persona che ha grosse labbra, *Labbrone* e *Labbrona*.

Fùnebri, agg. funerale, funereo, attenente a morte, o a mortorio, *Funebre*.

Funeràli, s. m. ultimo dovere che si rende agli estinti, onoranza, e cerimonie nel compiere questo dovere, *Esequie*, *Mortorio*, *Funerale*.

Funeràli, agg. attenente a morto, o a mortorio, *Funerale*.

Funèrcu, agg attenente a funerale, lugubre, ferale, luttuoso, *Funereo*.

Funestàri, v. att. attristare con narrazioni funeste, o con atti capaci di turbar la pace, o l'allegria, indurre in qualunque guisa mestizia, e malinconia. *Funestare*. 2. Vale anche contaminare di stragi, e di morte, *Funestare*.

Funestàtu, agg. da Funestari, contristato, attristato, *Funestato*.

Funestissimu, agg. superl. di Funestu, *Funestissimo*.

Funèstu, agg attenente a morte, a funerale, luttuoso, lugubre, ferale, mortifero, *Funesto*. 2. Per sim. maninconioso, doloroso, amaro, *Funesto*.

Funestùmi, s. m. astratto di Funestu, e vale aggregato di cose, e circostanze, che concorrono a funestare, e fugano il buon umore, e la giovialità.

Funnacàra, s. f. colei che tiene stalla, e albergo, ed alloggia persone, ed animali per danaro, *Ostessa*, *Albergatrice*.

Funnacàru, s. m. colui che tiene albergo, e dà ricetto, ad uomini, e giumenti, per danaro, *Oste*, *Albergatore*, *Fondachiere*.

Funnacàru, s. m. pegg. di Funnacu, tristo, cattivo albergo.

Funnachèddu o **Funnachicchìu**, s. m. dim. di Funnacu, piccolo, o povero albergo, *Alberghetto*.

Fùnnacu, s. m. propriamente casa, che riceve, e alloggia pubblicamente forestieri, e viandanti per denaro, *Albergo*, *Osteria*. 2. E volendo riprendere qualche atto men convenevole, o una incivillà, e scortesia indegna di persone ben nate, sogliamo dire: Chi semu a lu funnacu? o pure Mancu ntra lu funnacu si fannu sti cosi, e simili. E per dire, che una casa è mal messa, o mal tenuta diciamo: È un funnacu, o peiu di un funnacu.

Funnàli, s. m. T. di marin. parte di mare di gran profondità, *Profondo* sost. *Fonda*.

Funnàli, agg. di terreno, e vale profondo, che ha molta terra buona, *Fondato*.

Funnamèntu, s. m. quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano, e fondano gli edifizii, *Fondamento*. 2. Per luogo, o sito di tutta pietra, che serve per murarvi sopra senz'altro fondamento, che quello che ha fatto la natura, *Pancone*. 3. Per simil. si chiamò Funnamentu il culo, *Fondamento*. 4. Fig. motivo, cagione, ragione determinante, ciò, su cui altra cosa posa e si fonda, *Fondamento*. 5. Nelle cose morali, scientifiche ec. dicesi di ciò che serve di base, e principale sostegno, *Fondamento*.

Funnamintàli, agg. che serve di fondamento ad un edificio, *Fondamentale*. 2. Per metaf. dicesi di tuttociò, che serve di principio, di base, di principale sostegno, di primaria ragione, ed appoggio alle azioni umane, ai ragionamenti, o simili, *Fondamentale*. Onde L'articuli funnamintali di la religioni, La liggi funnamintali di lu statu, ec. 3. Nella musica Bassu funnamintali è quello, che serve di fondamento all'armonia. Sonu funnamintali, è quello che serve di fondamento all'accordo.

Funnamintalmènti, avv. con fondamento, *Fondamentalmente*. 2. Per dai fondamenti, *Fondamentalmente*.

Funnàri, v. att. propriamente cavare la fossa sino al sodo, o sia pancone, e riempirla di materia da murare; fare o gittare i fondamenti, *Fondare*. 2. Per edificare, fabbricare, alzare una fabbrica, erigere, *Fondare*. 3. Per istituire per la prima volta, *Fondare*. 4. Per fermare, collocare, stabilire su checchessia i disegni, le speranze, e simili, *Fondare*. 5. Per dar principio, e fondamento ad una cosa, *Fondare*. 6. Funnari na rennita, vale impiegare un capitale in compera d'immobili, sieno poderi, sieno censi, sopra poderi, *Fondare una entrata*. 7. Funnarisi, n. pass. far fondamento, far disegno, far capitale, assicurarsi, *Fondarsi*. 8. Per confermarsi, *Fondarsi*.

Funnaria, s. f. luogo dove si fondono i metalli, *Fonderia*. 2. Allegoricamente sogliamo dire: Bisogna jiri a la funnaria, di persona infermiccia, e malandata in guisa che sembri non più guaribile, o di cosa così ridotta in cattivo stato, da doversi far da capo, anzichè raccomodarsi. 3. Fonderia, presso i chimici e farmacisti chiamasi il luogo dove stillano e manipolano i medicamenti.

Fumèntu, vedi **Fomèntu.**

Fumèri, s. m. sterco di giumento, *Letame cavallino, Fimo, Stallatico.* 2. Per la paglia infracidita sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, *Letame, Concio.* 3. E per lo sterco di qualunque altra bestia buono per letamare, *Stabbio, Concime.* 4. Munzeddu di fumeri, dicono gli agricoltori quel luogo ove si raguna il letame, *Sterquilinio, Letamajo.* E quel quadrato di letame, che si dispone nel campo da letamare per fargli terminare la sua macerazione dicesi *Letto.*

Fumicànti, agg. che fumica, *Fumicante.*

Fumicari, v. n. fare fumo, mandare fumo, *Fumicare.*

Fumicazióni, s. f. il fumicare leggermente, e il fumo stesso ed anche il dare il fumo ad una cosa, *Fumicazione. Fumigazione.*

Fumicia, vedi **Pùmicia.**

Fumicùsu, agg. vedi **Fumùsu.**

Fumiferu, agg. che dà, che porta fumo, *Fumifero.*

Fumigiu, s. m. l'atto di ardere un liquore, o qualche cosa molto odorosa per ispargerne il fumo, fumigazione, suffumigio, *Fumigio.* 2. Per vaporosità, esalazione fumosa, *Fumosità.*

Fumirlàri, v. att. spargere il letame, *Letamare, Letaminare.*

Fumirlàta, s. f. il letamare, *Letaminazione, Letaminatura, Stercorazione.*

Fumirlàtu, agg. da Fumirlari, sparso di letame, *Letamato, Letaminato, Letaminoso.*

Fùmu, s. m. vapore, che esala per lo più da materie che abbruciano, o che sono calde, *Fumo.* 2. Per ogni altro vapore, o esalazione, *Fumo.* 3. Per quella materia nera, che lascia il fumo su pei camini, *Fuliggine.* 4. E per quella prodotta dalla pece greca bruciata in parte ristretta, e chiusa, che serve a tingnere in nero, *Filigine.* 5. Per una sorte di malore delle biade, per cui divengono marce, e se ne vanno in polvere, *Volpe*, o *Golpe.* 6. Fumu, volgarmente chiamasi un morbo che viene ai cani nel posteriore. 7. Per superbia, fusto, vanagloria, *Fumo.* 8. Assai fumu e pocu arrustu, Prov. molta apparenza, e poca sostanza, *Molto fumo, e poco arrosto.* 9. Vinniri fumu, figur. vale mostrare di volere favorire e compiacere altrui nella sola apparenza, *Uccellare, Illudere, Canzonare.* 10. Fumu, per sentore, indizio, segno, *Fumo* met. 11. Jirisinni na cosa nfumu, vale svanire, dileguarsi, non lasciare motivi di speranza, *Convertirsi in fumo, Andare in fumo.* 12. Ogni lignu avi lu so fumu, Prov. non vi ha chi sia del tutto esente di vizi, o di difetti; chi più chi meno ha ciascuno i suoi. 13. Agghiuttirisi macari lu fumu di la lampa, espressione comune, e familiare per dinotare somma voracità di alcuno, o somma ingordigia dell'altrui. 14. Livarisi, o vinnirisi lu fumu di la lampa, vale essere ridotto all'estremo della miseria, avere tutto consumato, *Essere sul lastrico, o fra l'uscio ed il muro.* 15. Vinirisinni a fumu calatu, vale piano, con franchezza, e qualche volta con audacia, e temerità, *A chetichelli.* 16. Può dirsi parimenti di chi arriva ad un pranzo e trova tutto all'ordine, anzi cessato il fumo delle calde vivande, per avere perduto un poco di calore, e generalmente di chi senza affaticarsi, tutto incontra a suo pro. 17. Fumi, nel numero del più, sogliam chiamare, i vapori che manda lo stomaco al cervello, *Fumèa.* 18. Sapiri di fumu, detto di vivande, essere impregnate dell'odore del fumo.

Fumusèddu, agg. dim. di Fumusu, in sign. di altiero, superbo, *Fumusetto, Fumusello.*

Fumusissimu, agg. superl. di Fumusu, *Fumosissimo.*

Fumusità, s. f. vaporosità, esalazione fumosa, *Fumosità, Fumositade, Fumositate.*

Fumustèrnu o **Fumutèrra,** vedi **Fumàrla.**

Fumùsu, agg. che fa fumo, *Fumoso.* 2. Per met. altiero, superbo, albagioso, che presume di se più che alla sua condizione non parrebbe che si richiedesse; quasi che salgano al capo di lui i fumi della superbia, *Fumoso.*

Fumusùni, agg. vedi **Fumusissimu.**

Funàmbulu, s. m. ballatore sulla corda, *Funambolo.*

Fùncla, s. f. escremento della terra, e di alcuni alberi, prodotto quasi a guisa di pianta per soprabbondante umidità, e calore di sole. Avvene di molte specie, delle quali, come accade di molti frutti, è diverso il nome non che da provincia in provincia, ma da luogo a luogo, *Fungo.* 2. Funcia campagnola, Agaricus campestris L. T. di bot. sorta di fungo, che ha il cappello emisferico nella sua giovinezza, appianato in seguito, le lamine rosse da principio, quindi brune o nere, secondo l'età, lo stipite grosso, pieno, bianco, *Pratolino, Prataiuolo.* 3. Locu chi fa funci, luogo ferace di funghi, *Fungheto, Fungata.* 4. Fari li funci a na banna, dicesi per met. il fermarsi lungamente in un luogo, o volontariamente, o per necessità, o pure, per cagion d'altri, *Indugiare, Intrattenersi, Esser tenuto a bada.* 4. Nesciri funci, in senso attivo, vale inventare bugie, fallacie, spesso pregiudicievoli a qualcuno, ad una famiglia, e finanche a un popolo, *Dar mala voce, Infamare, Calunniare.*

Fùncla, s. f. nome dato per sim. della forma a più cose conformate a maniera di fungo, onde Funcia di l'utru, di lu ciascu, di lu saccu e simili, chiamansi quelle aperture in cui si può mettere checchessia, e cavarne il contenuto, *Bocca.* 2. Funcia di lu marteddu, T. delle arti, quella parte del martello, con la quale si batte, *Bocca.* La parte opposta dicesi *Penna, Granchio.* 3. Funci si chiamano ancora alcune escrescenze carnose, che si producono talora nelle ulcere e nelle piaghe di difficile cura, *Funghi.* 4. Funcia di lu mecciu di la cannila, è quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lu-

dettato volgarissimo, che esprime le vicende di cieca fortuna a chi propizia, a chi contraria, *Questo mondo è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale.* 23. Funnu, T. dei pittori, il campo in cui sono gli oggetti di un quadro, e nei drappi affiorati, od altrimenti lavorati con colori diversi è lo spazio del primario colore, che resta al di sotto, *Fondo.* 24. Funnu, e spesso Funni, nel numero del più, intendonsi beni stabili, capitali, possessioni di campi, ville, poderi, e tutto ciò che comprende la parola Immobili, *Fondo, Fondi.* 25. E presso i militari si chiama *Fondo* la profondità di una colonna; e però si dice Una colonna di tanti battaglioni di fondo ec. 26. Funnu di quadara, il sedimento dello zucchero, ch' è stato messo in opera per far dolciumi, e serve di medicamento ai catarrosi.

Fùnnu, agg. vedi **Funnùtu**. 2. Mari funnu, o Puzzu funnu metaf. suol dirsi di taluni musoni, che fanno i fatti suoi, e stanno cheti, e dei quali non può affatto scandagliarsi lo interno. Ed alle volte preso in buona parte può significare: scienziato, dotto a sufficienza, fondato nel sapere ec.

Funnurigghia, s. f. lo stesso che **Fuunòlu**. 2. Per posatura, che lascia l' acqua torbida, *Belletta.* 3. Per ciò, che resta al fondo, e dicesi di cose non liquide, *Aranzo, Rimasuglio.* 4. Per quello, che raccogliesi nel truogolo della ruota degli arrotini. *Poltiglia, Fanghiglia* 5. E generalmente dicesi Funnurigghia il peggiore, lo scelturne, lo avanzo delle cose cattive separate dalle buone, o fino il rifiuto, di qualunque cosa, *Marame, Sceglitìccio.*

Funnurigghèdda, s. f. avvil. di Funnurigghia.

Funnùta, s. f. l'atto del fondere, e gli oggetti fusi in una volta.

Funnutissimu, agg. sup. di Funnutu, sommamente profondo, *Fondissimo.*

Funnùtu, agg. profondo, *Fondo.* 2. Detto di luogo, vale cavo, cupo, la cui altezza da sommo a imo è assai notabile, *Fondo, Fondoluto.*

Funnùtu, agg. da Funniri, strutto, liquefatto, fuso, *Fonduto.*

Funtàna, s. f. propr. luogo dove scaturiscono acque, *Fontana, Fonte.* 2. Si prende pure per lo ricettacolo dalle acque dei fonti artifiziali, costruito in varie fogge, e che serve di adornamento ai giardini, ville, cortili ec. *Conca.* 3. Quella in cui l'acqua fa varii giuochi, schizzando, spruzzando, si disperge in pioggia, si comparte in zampilli, e si distende a similianza di velo vien detta *Fontana artifiziosa.* 4. Detta metaf. per luogo, o cosa abbondante, copiosa di checchessia. *Fontana, Fonte.* 5. Leva, e nun junci, ch' è funtana chi surgi? Prov. assai chiaro, e usitato, onde esprimere il certo mancare di ciò, che adoperato non si reintegra.

Funtanàzza, s. f. accr. o avvil. di Funtana, grande, o cattiva fontana.

Funtanèdda, s. f. dim. di Funtana, piccolo fonte, tenue scaturigine, *Fontanella, Fontanetta.* 2. Per cauterio, rottorio. *Fontanella.* 3. Funtanedda di la gula, quella parte della gola, dove ha principio la canna, *Fontanella della gola.*

Funtanèri, s. m custode delle acque delle fontane, e che soprantende alle fontane, alla loro fabbrica, e mantenimento, *Fontaniere.*

Funtanùna, s. f. accr. o lodativo di Funtana, grande, o bella fontana, *Fontanone.*

Funticèddu, s. m. dim. di Fonti, piccol fonte, *Fonticella, Fonticello.*

Funticulu, vedi **Funtanèdda** n. 2.

Funzioni, s. f. operazione, l'atto di fare ciò, a cui uno è destinato ed obbligato, *Funzione.* 2. Funzioni animali, diconsi dai medici certe azioni che si fanno in noi, e nelle quali l'anima ha gran parte, *Funzioni animali.* 3. Funzioni naturali, quelle che sono necessarie alla vita, o per conservarla, o per trasmetterla nella specie, *Funzioni naturali.* 4. Funzioni vitali, quelle che servono alla vita, e dalle quali essa dipende, *Funzioni vitali.* 5. Funzioni sagri, quelle che si fanno nella chiesa per celebrare i diversi uffizii divini, *Funzioni sacre.* 6. Funzioni in generale per qualunque solennità o ecclesiastica, o civile, *Funzione.*

Funziunàri, voce dell'uso, v. n. esercitare le funzioni di una carica per se, ed anche supplire per altri assente, o impedito; e parlandosi di funzioni sacre, fare da primo, e maggiore in grado, alcuna volta in vece altrui.

Funziunàriu, s. m. voce dell'uso, persona qualificata addetta allo esercizio di carica importante nella società, e diretta al buono andamento delle cose pubbliche.

Funziunèdda, s. f. dim. di Funzioni, piccola funzione, *Funzioncella.*

Funziunùna, s. f. accr. di Funzioni, usasi per esaltarne la magnificenza.

Furaggèri, s. m. colui che foraggia, *Foraggiere.*

Furaggiàri, v. n. vedi **Foraggiàri**. 2. In gergo Furaggiarisilla è lo stesso che battersela, andarsene di nascosto, *Corsela.*

Furàna, s. f. sinonimo di nebbia, nugolo, ec.

Furànu, s. m. vicario del vescovo in paesi della diocesi, *Foraneo.*

Furastèri, e seg. vedi **Forastèri** e seguenti.

Furbamenti, avv. maliziosamente, astutamente, *Furbamente.*

Furbaria, s. f. malizia, ed azione da furbo, ribalderia, trufferia, gherminella, furfanteria, *Furberia.* Talora prendesi per astuzia, scaltrimento, *Sagacità.*

Furbàzza, s. m. accr. di Furbu, *Furfantaccio, Furfantone.*

Furbèttu, s. m. dim. di Furbu, *Furbetto, Furbettello.*

Furbicèddu, s. m. dim. di Furbu, *Furbicello, Furbacchiotto.*

Furbiri, v. att. nettare, pulire, *Forbire.* E parlandosi di metallo e simili, *Lustrare.*

Furbiscamènti, avv. maliziosamente, alla maniera dei furbi, *Furbescamente*.

Furbiscu, agg. da Furbu, da furbo, di furbo, *Furbesco*. 2. Lingua, o Parrari furbiscu, vale gergo, specie di favella oscura, e convenzionale tra gente di mal'affare onde sfuggire allo intendimento degli altri, *Lingua, o Parlare furbesco, Furfantino*.

Furbitamènti, avv. lo stesso che pulitamente.

Furbitissimamènti, avv. sup. del precedente, *Forbitissimamente*.

Furbitissimu, agg. sup. di Furbitu, *Forbitissimo*.

Furbitizza, s. f. pulitezza, e per met. eleganza, *Forbitezza*.

Furbitu, agg. netto, pulito, *Forbito*. 2. Parl. di favella, stile, e simili, vale terso, purgato, elegante, *Forbito*.

Furbitùra, s. f. l'atto del forbire, e lo stato della cosa forbita, *Forbitura*.

Furbitùri, s. m. colui che forbisce, *Forbitore*. 2. Dicesi pure lo strumento con cui si forbisce, *Forbitoio*.

Fùrbu, agg. barattiere, impostore, furfante, mariuolo, *Furbo, Scaltrito*. 2. Si prende alcuna volta per astuto, sagace, accorto, ma si pronunzia in tuono piuttosto giocoso, *Furbo*.

Furbuliddu, agg. dim. di Furbu, *Furbetto, Furbettello*.

Fùrca, s. f. patibolo dove si impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra dei quali se ne posa a traverso un altro a guisa di architrave, ed in questo sono gli uncini ove si appende il laccio, *Forca, Forche*. 2. Per sim. altri legni, bastoni, canne od altro situate in modo che una delle loro estremità posi, e l'altra stia a contatto, e sostengansi a vicenda. Come pure grosso legno, che serve di timone al carro dei buoi, *Forca*. 3. Per ingiuria si dice ad un uomo maligno, e perverso, *Forca*. 4. Facci di furca, detto d'uomo, quasi degno di forca, *Ceffo di impiccato, Impiccatello, Forchebene*. 3. Furca chi t'affuca, o chi t'adurca, motto pungente, con cui mostrasi a taluno il torto di non aver voluto ascoltare i buoni consigli, e gli avvertimenti amichevoli, e così intendesi dirgli, che ben gli sta quello, che gli può avvenire. 6. La furca è fatta pri lu poviru, Prov. concludentissimo nelle depravate società, che dinota tutto il rigore della giustizia piombare sovente su i delinquenti poveri, laddove i ricchi, forse più colpevoli, sanno trovar modo di francarsi a furia di danaro, con discapito del dovere, e di chi li risparmia. 7. Chiantari li furchi, è voce di chi minaccia un severo castigo, o di chi pretende esaminarne un fatto con tutto rigore, perchè chiariscasi ad evidenza 8. La furca ci scanza la galera, pungentissimo detto, che palesa una persona malvagia, temeraria, e ostinata nella sua perversità, degna di forca: e con questo amaro sarcasmo intendesi, che non va in galera, solo perchè va alla forca, *Scavezzacollo*.

Furcèdda, s. f. picciol ferro, legno, o simile biforcato in cima, che serve a varii usi, *Forcella*. 2. La furcedda di l'arma, vale la bocca dello stomaco, e talvolta lo stomaco stesso, *Forcella*.

Furchètta, s. f. vedi **Burcètta**. 2. Talora è detto altrui per ingiuria, come dim. di Furca, *Forchetta*. E scherzevolmente alle zampe dei gatti.

Furchicèdda, s. f. dim. di Furca, in tutti i significati, *Forcuzza*.

Furchittàta, s. f. tanta quantità di vivanda, quanta infilzasi in una volta con la forchetta.

Furchittatèdda, s. f. dim. del precedente.

Furchittatùna, s. f. accr. di Furchittata.

Furchittèdda e **Furchittina**, s. f. dimin. di Furchetta, piccola forchetta, *Forchettina*.

Furchittùni, s. m. forchetta grande, *Forchettone*.

Furchiunèddu o **Fruchiunèddu**, s. m. dim. di Furchiuni, *Bucherattola*.

Furchiùni che pure dicesi **Fruchiùni**, s. m. luogo cavato, od apertura in checchessia più profonda che larga, *Buca, Cava*. 2. Per sim. qualunque stanza piccola, nascosa, e disagiata, ove non si possa dimorare che per vera estrema necessità, *Tana, Bugigattolo, Topaia* figur.

Furciddàta, s. f. tanta paglia, o altro, quanto sostiene, e leva ad un tratto una forca, *Forcata*.

Furciddatèdda, s. f. dim. del precedente, picola quantità di paglia, o altro preso con una piccola forca, *Forcatella*.

Furciddàzza o **Furciddùna**, s. f. acc. o pegg. di Furcedda, grande o brutta forcella.

Furciddùzza, s. f. dim. di Furcedda, *Forcelletta*.

Furcina, s. f. legno biforcato, od asta co ferro biforcato in cima per diversi usi, *Forcina*.

Furcinàta, s. f. colpo di forcina.

Furcinèdda, s. f. dim. di Furcina, piccola fo cina.

Furcunàta, s. f. colpo di forcone.

Furcunàzzu, s. m. accr. di Furcuni, grand mal proporzionato forcone.

Furcunèddu, s. m. dim. di Furcuni, piccol forcone.

Furcùni, s. m. asta in cima alla quale è fitt un ferro con tre rebbii, *Forcone, Forc* 2. Per quell'asta con cui si dimena la bra nel forno, *Pertica*. 3. Per sim. persona str namente lunga, senza le giuste proporzion

Furcunìari, v. att. dimenar la brace nel forn

Furcùtu, agg. che ha forma di forca, o che rebbii come la forca, *Forcuto*.

Furèra, s. f. che precorre, che precede, pr corritrice, *Foriera*.

Furèri, s. m. che corre avanti, precursore, a ticorriere, *Foriere*. 2. Per indizio di cos che è per accadere figur. *Foriere, Forier* 3. Uno dei bassi gradi militari, colui che avanti a preparare i quartieri, *Foriere, F*

riere. E vale pure lo scrivano del reggimento.

Furèsta, s. f. boscaglia, selva grande, luogo deserto, separato dalla congregazione degli uomini, *Foresta*.

Furesticamèntu, avv. in modo scortese, rustico, *Zoticamente*. 2. In ischerzo alla maniera dei forestieri, *Forestieramente*.

Furèsticu, agg. parlandosi di animali, vale fiero, indomito, intrattabile, *Salvatico*. 2. Parlandosi di uomo vale rozzo, zotico, contrario di affabile, e di gentile, *Rustico*, *Salvatico*, *Scortese*. 3. Aggiunto al luogo, vale solitario, discosto, selvaggio, disabitato, *Foresto*.

Furèstu, agg. vedi **Furèsticu** n. 3.

Furèttu, s. m. sorta di animale domestico, poco maggiore della donnola, e nemico dei conigli, ai quali dà la caccia, *Furetto*. È il Viverra di Plinio.

Furfantaria, s. f. vizio del furfante, *Furfanteria*, *Furfantaggine*.

Furfantàzzu, s. m. accr. di Furfanti, *Furfantaccio*.

Furfantèddu, s. m. dim. di Furfanti, *Furfantello*.

Furfànti, agg. persona di male affare, furbo, scellerato, birbante, *Furfante*.

Furfantinu, agg. di furfante, *Furfantino*.

Furfantissimu, agg. sup. di Furfanti, *Furfantissimo*.

Furficèdda, s. f. dim. di Forficia, *Forbicetta*.

Furficiàri, v. att. tagliare e ritagliare replicatamente, e in diverse direzioni, *Cincischiare*. 2. Met. vale mormorare dei fatti altrui, dirne male a dritto o a torto, lacerare la fama di chi non è presente, *Dare il cardo*, *Scardassare*. E *Tagliar le legna addosso ad alcuno*, se è presente. 3. Furficiarisi unu cu l'autru, rampognarsi, garrire delle vicendevoli azioni, altercando pungentemente, *Riredersi il pelo*, *Rodersi il basto l'uno l'altro*.

Furficiàta, s. f. taglio fatto da forbici in un colpo, *Tagliatura*. 2. Per colpo di forbici, o graffiatura fatta colle forbici.

Furficiàtu, s. f. di cinque sillabe, biasimo delle opere altrui, il dir male, *Lo sparlare*.

Furficiàtu, agg. da Furficiari, in tutte le sign.

Furficiatùra, s. f. colei che volentieri sparla, e dice male altrui, *Mormoratrice*, *Maledica*.

Furficiatùri, s. m. quegli ch'è uso a mormorare dei fatti altrui, incolpando malignamente or l'uno or l'altro, *Morditore*, *Maldicente*.

Furficiàzza, s. f. accr. e pegg. di Forficia, grande o cattiva forbice.

Furficicchia, s. f. dim. di Forficia, piccola forbice, *Forbicina*, *Forbicine*.

Furficiùna, s. f. accr. di Forficia, grandissima forbice, *Forbicione*.

Furgalòru o **Fùrgaru**, s. m. la munizione dell'archibuso, o simile, che serve a caricarlo una volta, stipata in carta a forma cilindrica per comodo, e speditezza, che oggidì si chiama **Cartòcciu** vedi.

Furgalurèddu, s. m. dim. del precedente.

Furgiàri, v. att. T. dei ferrai, bollire il ferro nella fucina, onde lavorarlo in diverse guise, secondo il bisogno, e l'uso a cui si destina, *Arroventare*. 2. Per dare forma, fabbricare, costruire ec, *Foggiare*, *Abbozzare*, *Comporre*.

Furgiatu, agg. da Furgiari nell'uno e nell'altro senso.

Furgiatùri, s. m. fabbro addetto all'ufficio di trattare i ferri roventi, e dare loro col solo martello, e sopra l'incudine la prima forma alla grossa.

Fùria, s. f. perturbazione di mente cagionata da ira, o da altra passione, *Furia*. 2. Per impeto, impetuosa veemenza, *Furia*. 3. Per fretta grande, *Furia*. 4. Muntari nfuria, vale infuriarsi, incollerirsi, *Andar in furia*, *o in sulle furie*, *Dare*, o *Essere in furia*, *o in sulle furie*. 5. Furia, vale pure quantità grande, e spessa, *Furia*. 6. A furia di.... posto avv. vale a forza, per via ec. *A furia di*... 7. Fari li cosi cu furia, vale operare frettolosamente, senza dar tempo, o aspettare maggior maturità, *Andare*, o *Correre a furia in checchessia*. 8. Pigghiari na cosa cu furia, abbracciarla, dedicarvisi con impeto, e volenterosamente applicarvisi tutto, almeno nel principio, perchè tali sforzi per lo più non sono durevoli, *Prendere una cosa a scesa di testa*. 9. Furia, chiamasi pure quel gonfiore con rossezza, gravezza, e dolorifica tensione, che viene alle posteme pria di suppurare, o in parte di corpo altrimenti affetta, molto più se tiensi penzoloni. 10. Furii, nel numero del più sono dette in mitologia i tre spiriti infernali del gentilesimo, Aletto, Megera, Tesifone, *Furie*. 11. E per traslato donna pessima, infuriata, che anche dicesi Diavulu ncarni, *Furia*, *Furiaccia*. 12. Furii di Missina, chiama il volgo i casali e villaggi suburbani, che giacciono nelle vicinanze di quel capoluogo, *Sobborghi di Messina*. 13. Primi furii di capitanu novu, modo prov. ch'esprime il mostrarsi volentieroso, e intraprendente di alcuno nel principio di una carica, il che suol poi finire con dar nell'opposto. 14. Passa furia passa tuttu, vedi **Passàri** n. 43.

Furiàzza, s. f. accr. e pegg. di Furia, *Furiaccia*.

Furibùnnu, agg. pieno di furia, o di furore, furioso, precipitoso, *Furiante*, *Furibondo*.

Furiòtu, voce dell'uso, nativo, o abitatore dei borghi, ma segnatamente intendesi di quelle parti presso Messina, *Borghese*, *Borghigiano*.

Furistèri, vedi **Forastèri** e deriv.

Furisticùni, agg. accr. di Furesticu, *Zotichissimo*, *Zoticonaccio*, *Zoticone*, *Impraticabile*.

Furiusamèntu, avv. con furia, *Furiosamente*.

Furiusàzzu, agg. accr. di Furiusu, eccessivamente furioso.

Furiusèddu, agg. dim. di Furiusu, alquanto furioso, *Furiosetto*.

Furiusissimamèntu, avv. sup. di Furiusamenti, con grandissima furia, *Furiosissimamente*.

Furiusissimu, agg. sup. di Furiusu, *Furiosissimo*.

Furlualtàtl, s. f. carattere, stato, e qualità di chi è furioso, *Furiosità*.

Furlùsu, agg. furibondo, pieno di furia, o di furore, *Furioso*. 2. Per pazzo, e bestiale, *Furioso*. 3. Per impetuoso, ed usasi per vento, pioggia, grandine, ondata, turbine, e simili, *Furioso*, *Rorinoso*, *Furente*. 4. Dicesi similmente per uomo, o animale, che corra velocissimamente, e a precipizio, ovvero per corpo, che rotoli rapidamente, *Rottissimo*. 5. E dicesi anche delle azioni, e vale bestiale, da pazzo, da furibondo, *Furioso*.

Furlusùni, vedi **Furlusissimu**.

Fùrma, s. f. T. generale delle arti, modello, norma, o regola materiale, su cui si forma alcun lavorio, *Forma*. 2. Furma di dammusu, legno arcato, con cui si armano, e si sostengono le volte, *Centina*. 3. Furma, o Cavu, quella cosa di terra, di gesso, di cera, o di altra materia, nella quale gli artefici gettano o metalli, o gesso, o cera, o altra cosa per fare statue, od altro lavoro di rilievo, *Forma*, o *Cavo*. 4. E quell'ordegno, in cui i gettatori di caratteri gettano i caratteri da stampa dicesi pure Furma, *Forma*. 5. Furma, T. di stamperia, una o più pagine di caratteri, che si racchiudono in un telaio di ferro, per tenerle salde sotto il torchio, *Forma*. 6. Furma di scarpa, quel legno configurato a guisa di un piede, sul quale si modella la scarpa, *Forma*. 7. Furma di cappeddu, quel ceppo di legno ritondo di più dimensioni di cui si servono i cappellai per configurare il cappello nel fabbricarlo, *Forma*. 8. E nell'uso si chiama Furma di lu cappeddu la parte dove entra il capo, e la sua capacità. 9. Furma di tumazzu, di butiru ec. vale un formaggio intero fatto in figura circolare, o un pezzo di burro, a cui si sia data una forma regolare. 10. Ed un certo arnese di terra cotta forato a guisa di imbuto con invetriatura, o senza, che ponesi alla bocca del cesso, che tra noi si chiama Furma di lu nicissariu, *Cappellina*. 11. Essiri 'na furma di sangu, di grascia, di lurdia, di rimarra, ec. esprime per esagerazione uno sanguinante, imbrattato, intriso di untume, di fango, o altrimenti brutto di qualsivoglia sporcizia, e lordura, che faccia stomaco al riguardarsi.

Furmàbili, agg. atto a prendere forma, o ad essere formato, *Formabile*.

Furmaggèddu, s. m. dim. di Furmaggiu, piccola forma di cacio, *Formaggiuolo*.

Furmaggèttu, s. m. per sim. delle forme piccole di cacio si dice il sorbetto conformato a quella guisa.

Furmàggiu, s. m. latte manipolato, condensato, e prosciugato, cacio, *Formaggio*. Presso noi non ogni qualità di cacio si appella Furmaggiu, ma solamente quello, che si insala fresco senza infondersi prima nel siero bollente: giacchè allora prende il nome di Tumazzu squadatu, o Ncannistratu cottu, vedi queste parole. 2. Cadiri lu maccarruni ntra lu furmaggiu, in prov. vale riuscire una cosa a seconda, tornare inaspettatamente in acconcio, come si desiderava, *Cascare il cacio su i maccheroni*. 3. Stari comu lu vermi ntra lu furmaggiu, modo prov. per simil. usasi a dinotare chi abbia tutti gli agi, e non manchi neppure del superfluo, e capriccioso, senza sentire scomodo di sorta, *Stare a panciolle, o in panciolle*. 4. Megghiu pani e furmaggiu ncasa mia, ca gaddini e faciani ncasa d'autru, Prov. che mostra la miglior condizione dello stare libero, e sciolto a casa propria, con minore agiatezza, che sottoposto e sommesso con più di larghezza a casa d'altri.

Furmàli, vedi **Furmàli**.

Furmàri, v. att. vedi **Formàri**. 2. Per produrre, generare, parlandosi delle cause, e degli agenti naturali, che producono i loro effetti, *Formare*. 3. Per comporre, ordinare molte cose, mettendole insieme, e dare loro una certa forma, una certa disposizione, *Formare*. 4. Dagli scultori ec. si dice il fare il cavo, o la forma da gettare, *Formare*. 5. E l'azione stessa del gettare può dirsi *Formare*. 6. Furmari cuncettu di na pirsuna, o di na cosa ec. *Cavarne il costrutto*.

Furmàru, s. m. artefice, che fa le forme da scarpe, stivali e simili, *Formaio*.

Furmatamèntl, avv. con forma, nella debita forma, in guisa conveniente, e proporzionata, *Formatamente*, *Compiutamente*.

Furmatèddu, agg. dim. di Furmatu, poco lontano dalla possibile compitezza. 2. Per aggiunto di una sorta di carattere, *Formatello*.

Furmàtu, s. m. vedi **Formàtu** sost.

Furmàtu, agg. da Furmari, vedi **Formàtu** agg. 2. Per gli scultori, vale fatto con le forme, *Formato*. 3. Tavola furmata, vale pranzo compiuto, e ben disposto, non già un semplice pasto per cacciare la fame, *Lauto desinare*. 4. Cunvirsazioni furmata, o altro simile, si intende numerosa, e composta di persone di conto, che stieno volentieri a novellare, e a darsi buon tempo. 5. Caratteri furmatu, vale bello, condotto giusta le regole della calligrafia.

Furmatùri, s. m. che forma, che produce, *Formatore*. 2. Dicesi pure per modellatore, *Formatore*.

Furmazlòni, s. f. il formare, l'atto di formare, o di produrre una cosa, e parlandosi di arti, il fare la forma, il modellare ec. *Formazione*, *Formamento*. 2. Presso i grammatici Furmazioni di li vocaboli è il modo con cui un vocabolo viene composto da un altro, derivazione, *Formazione dei vocaboli*. 3. E presso i geologi, parlandosi di terreno, rispetto alla origine del medesimo, la guisa, e i mezzi, con cui esso terreno fu formato, e se ne contano molte maniere, *Formazione*.

Furmàzza, s. f. pegg. o accr. di Furma, brutta, o grande forma, anche in senso di cavo da gettare, o altro.

Furmèntu, s. m. il seme di una pianta dello stesso nome, o sia quella biada di cui presso

noi si fa il pane, *Grano, Frumento*. Di questo prezioso cereale si distinguono molte specie e varietà che prendono diversi nomi, e aggiunti peculiari quasi in ogni paese; non riesce perciò nè agevole, nè fruttuoso lo impegnarci a notarle tutte. Sarà ben fatto consultarne i botanici. Qualche denominazione tuttavia, o qualche aggiunto di uso generale che sembrerà utile registrarsi, si troverà nel luogo proprio alfabetico. 2. Acqua e ventu fu furmentu, Prov. assai chiaro; con le pioggie e col vento graniscono le spighe.

Furmèntu d'Iunia, s. m. T. bot. ZEA MAYS L. pianta, che ha la radice a fittone, articolata con piccole fibre a ciascun nodo; lo stelo diritto articolato, raramente ramoso; le foglie guainanti, alterne, striate, integerrime, le spighe fertili, sessili, ascellari, panicolate: i semi ramosi immersi in un ricettacolo cilindrico, o gluma, volgarmente detta cartoccio, che serve specialmente per empire i sacconi. Di questa pianta originaria di America, d'onde fu portata in Europa verso il principio del sedicesimo secolo, molte sono le varietà tutte dipendenti dal colore dei semi, perocchè di questi avvene gialli, bianchi, violetti, rossi, brizzolati, ec. *Grano turco. Grano siciliano, Formentone;* e nel mercantile *Granone*.

Furmèntu sarvàggiu, s. m. T. bot. TRITICUM SPELTA L. biada comunemente in Italia chiamata *Spelda*, vedi **Spelatòra**.

Furmèntu sarvàggiu o saracinìscu, altra pianta, che è l'AEGILOPS OVATA L. che cresce in mezzo alle seminagioni di orzo.

Furmica, vedi **Furmicula**.

Furmicàru, vedi **Furmiculàru**.

Furmicèdda, s. f. dim. di FURMA, piccola, o malfatta forma, *Formetta*.

Furmichèdda, s. f. dim. di FURMICULA, vedi **Furmiculicchia**.

Furmichèdda, pianta, vedi **Millifogghi**.

Furmicula, s. f. T. di st. nat FORMICA. Piccolissimo insetto, che vive il verno sotterra, dov'è comune opinione, che consumi quello che con gran sollecitudine ha ragunato nella state. Ha le mascelle con quattro zanne; senza lingua; le antenne filiformi, e tronche; fra il petto e l'addomine una squamma diritta, *Formica, Formicola*. 2. Jiri a passu di furmicula, nel senso naturale, vale piano, pianissimo, a passo lento, e nel fig. vale considerato, con riflessione, ponderando bene la cosa da ogni verso. 3. Fari comu li furmiculi, parlandosi di moltitudine esprime gran numero, gran calca, *Formicare, Formicolare*. 4. La Furmicula carria lu furmentu, e la cicala si lu mancia, detto prov. che ha luogo quando uno fatica, ed un altro ne ha il merito, ed il frutto, *Uno leva la lepre, altri la piglia*. 5. Ogni furmicula avi lu so puncigghiuni, modo prov. vale chi più, chi meno, ognuno si adira, o si risente, secondo le occasioni, *Ogni serpe ha il suo veleno*. 6. Quannu la furmicula metti l'ali, chissu è lu signu ca voli muriri, Prov. e vale chi sale troppo in alto indovutamente, ed immeritatamente, allora è vicino al precipizio, *Quando la formica spande le ali oppressimasi al morire*. 7. Mali di furmicula, è nome di una malattia, che è una specie di erpete, che da Cornelio Celso Fuoco SACRO viene appellata, *Formica*. 8. T. veter. sorta di malattia erpetica, che travaglia molti animali utili, *Formica*.

Furmiculànti, agg. proprio di polso, che formicoli, T. med. *Formicolante*.

Furmiculàri, vedi **Furmiculiàri**.

Furmiculàru, s. m. mucchio di formiche, ed anche il luogo dove elleno si ragunano, *Formicaio*. 2. E per simil. grande quantità di checchessia, *Formicaio*.

Furmiculàru, s. m. T. di storia natur. YUNX TORQUILLA L. uccello della grandezza di una allodola col becco più corto della testa, dritto ed acuminato, con la lingua cilindrica, lunga, cornea alla estremità, ed aguzza che spesso mette molto in fuori, e ritira alla maniera dei picchi, ed ai picchi molto somiglia nei costumi, e per la conformazione della lingua. Arriva in Sicilia in aprile, è piuttosto solitario, si ciba di formiche, e di larve d'insetti, d'onde il nome di FURMICULARU. È la maniera singolare di volgere la testa in tutti i sensi, e fino dietro alle spalle gli ha fatto dare il nome di CAPU TORTU in Palermo e nel continente d'Italia quello di *Torcicollo*.

Furmiculazióni, s. f. vedi **Furmiculiu**.

Furmiculiamènto, s. m. vedi **Furmiculiu**.

Furmiculiàri, v. n. si dice di cose che hanno vita, e moto, e sono numerose e spesse a guisa delle formiche, *Formicolare*. 2. Per patire, o avere l'informicolamento, *Informicolare*.

Furmiculicchia, s. f. dim. di FURMICULA, piccola formica, *Formichetta, Formicuccia, Formicuzza, Formicula*.

Furmiculiu, s. m. sentimento come di formiche che camminassero dentro le membra, o sopra qualche regione del corpo, *Formicolazione, Formicolio, Informicolamento*.

Furmiculùni, s. m. accr. di FURMICULA, formica grande, *Formicone*.

Furmiculùsu, agg. detto del polso, *Formicolante*.

Furmicùzza, vedi **Furmiculicchia**.

Furmidàbili, vedi **Furmidàbili**.

Furmintàriu, agg. appartenente a frumento, o che produce frumento, *Frumentario*. 2. Culonna furmintaria, vedi **Culònna** n. 5. 3. Terra furmintaria, vale suolo fertile di frumento, *Terra frumentosa, Paese frumentoso*.

Furmintàru, s. m. trafficante di frumenti, e nell'uso chi va per le vie di città a vendere del frumento di cattiva qualità per nutrimento di animali.

Furmintèddu, s. m. vezz. di FURMENTU. 2. Per grano della peggiore condizione, minuto e talora guasto.

Furmintinu, aggiunto di colore rosso pallido, e dilavato, che si accosta a quello del frumento maturo.

Furmulàriu, vedi **Formulàriu.**

Furmulàzza, s. f. accr. e pegg. di Formula, lunga, o cattiva formula, *Formulaccia.*

Furmulédda o **Furmulicchia**, s. f. dim. di Formula.

Furnacèdda, s. f. dim. di Furnaci ma dicesi per arnese d'accendervi il fuoco per usi domestici, *Fornacina, Clibano.*

Furnàci o **Furnàcia**, s. f. propriamente edifizio murato, con la bocca da piede a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra, come mattoni, tegole, e stoviglie; ed in alcuni di foggia diversa vi si fondono vetri, e metalli, *Fornace.* 2. Dicesi pure per esprimere buona quantità di carbone acceso.

Furnaciàru, s. m. chi sa ed esercita l'arte di cuocere la calcina, le stoviglie di terra, le tegole, ed altro nella fornace, *Fornaciajo.*

Furnàra, s. f. di Furnaru, *Fornaja.*

Furnarèdda e **Furnaricchia**, s. f. dim. e vezz. di Furnara, giovane fornaia, *Fornaina.*

Furnarèddu e **Furnaricchiu**, s. m. dim. e vezz. di Furnaru, giovine fornaio, *Fornaino.*

Furnaria, s. f. arte, carico di fare il fornaio, *Fornerio.*

Furnàru, s. m. quegli che fa il pane, e lo cuoce, ed anche alcune volte lo vende, *Fornajo.* 2. Accurdarisi a lu furnaru, suol dirsi per assicurarsi di avere da vivere, *Accomodare, o Acconciare il fornaio.*

Furnàta, s. f. tanto pane, o altra materia quanto può in una volta capire un forno, *Fornata, Infornata.*

Furnatèdda, s. f. dim. di Furnata.

Furnatùna, s. f. accr. di Furnata.

Furnèddu, s. m. buco per lo più quadrato, e murato, tramezzato da una graticola di ferro dove si mette il carbone, e con una bocca al basso, per dove si soffia, e da dove si cava la cenere, *Fornello.* E quella fossetta dove cade la brace dalla graticola, chiamasi *Bracinjuola.* 2. Fig. incentivo, o pure fucina da fabbricare inganni, *Fornellina.*

Furnicàri, v. n. il carnalmente congiungersi dell'uomo, e della donna non legati in matrimonio, *Fornicare.*

Furnicariamènti, avv. con fornicazione, *Fornicariamente.*

Furnicàriu, agg. di fornicazione, appartenente a fornicazione. *Fornicario.* 2. Per chi commette fornicazione, *Fornicario* sost.

Furnicatrici, v. f. colei che fornica, *Fornicatrice.*

Furnicaturèddu, v. m. dim. di Furnicaturi, occulto, e scaltro fornicatore, *Fornicatorello.*

Furnicatùri, v. m. che fornica, *Fornicatore.*

Furnicazioni, il fornicare; commercio carnale di due persone libere, *Fornicazione.*

Furnicèddu, s. m. dim. di Furnu, piccolo forno, *Fornello, Fornellino.*

Furniddàzzu o **Furniddùni**, s. m. accr. di Furneddu, grande fornello.

Furniddùzzu, s. m. dim. di Furneddu, piccolo fornello, *Fornelletto.*

Furnimèntu, s. m. ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa, per fare un lavoro, o per esercitare un mestiere; finimento, corredo, arredo, *Fornimento.* 2. Per provvisione di vittuaglie, o quanto serve allo apparecchio di una tavola, *Fornimento.* 3. Parl. di cavalli ec. tutto il guernimento, e gli arredi del cavallo ec. *Fornimento.* 4. Furnimentu di cammara, vale addobbo, arredo, *Fornimento da camera.* 5. Furnimentu, per fine, compimento, *Fornimento.*

Furnimintùzzu, s. f. dim. del precedente, piccolo fornimento, *Fornimentuzzo.*

Furnìri, v. att. finire, perfezionare, dare compimento, perfezione, *Fornire.* 2. Per provvedere, munire, somministrare, e simili, *Fornire.* 3. Per servire a compiere, a fare, ad eseguire ec. *Fornire.* 4. Per ornare, guernire, *Fornire.* 5. In sign. n. pass. provvedersi munirsi, *Fornirsi.*

Furnitissimu, agg. superl. di Furnitu, *Fornitissimo.*

Furnitrici, s. f. colei che fornisce, *Fornitrice.*

Furnìtu, o **Furnùtu**, agg. da Furniri, provveduto, corredato, *Fornito.* 2. Per condotto a perfezione, *Fornito.* 3. Per adorno, dotato, parlando di persona, *Fornito.*

Furnitùra, s. f. finimento, fornimento, fregio, ornamento, guernitura, arredo, *Fornitura.* 2. T. milit. il fornire, o provvedere le truppe delle cose necessarie al loro mantenimento e dicesi così anche l'ufizio del fornitore, *Fornitura.*

Furnitùri, s. m. che fornisce, e dicesi propriamente colui che è incaricato dal governo per provvedere le truppe di quanto è necessario per loro mantenimento, *Provveditore, Fornitore.*

Fùrnu, s. m. luogo fabbricato di mattoni e calce, di figura quasi rotonda fatto in volta con apertura innanzi per uso di cuocere il pane od altro, *Forno.* 2. Per la bottega dov'è il forno, e dove anche vendesi il pane, *Forno.* 3. La volta, o tettu di lu furnu, *Cielo del forno.* 4. La vucca di lu furnu, cioè l'apertura per cui s'infurna, o si sforna, *Bocca del forno.* 4. La balata di lu furnu, o sia la pietra, o piastra di metallo, con che chiudesi la bocca del forno, appellasi, *Chiusino del forno.* 6. Lu solu di lu furnu, è il piano dove posa ciò che sta cocendosi in forno, *Suolo del forno.* 7. Vucca quantu un furnu, scherzevolmente si dice a chi ha bocca assai grande *Boccaccio.* E generalmente ogni sconcia apertura, o deforme cavità, che faccia un cattivo vedere, si suol chiamare Na vucca di furnu 8. Aviri manciatu pani di tanti furni, vale lo stesso, che essere abbastanza scaltrito per propria esperienza, e da non dormire al fuoco, e lasciarsi soperchiare da altri, *Uomo di bosco, e da riviera.* 9. Furnu di campagna presso i cuochi chiamasi un arnese compost

da una tegghia, e da un coperchio a guisa di campana fatto di metallo, sopra cui ponesi il fuoco, e serve a cuocervi entro carni, pollami, pasticcerie, e simili, *Fornello*. 10. E per altro simile al precedente, che serve solo a mantenere caldo, ciò che altronde è stato cotto, *Scalda vivande, Focolare*.

Fùrra, s. f. T. degli ortolani, quei piccoli condotti artificiali per dare acqua a riprese nei terreni ove piantansi l'erbe olitorie e cucurbitacee, *Fossa, Canaletto, Acquidoccio*.

Furrâina o **Furrânia**, s. f. T. degli agricoltori, miscuglio di alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame, ed ha questo nome pure l'orzo in erba che destinasi all'uso stesso, *Ferrana*.

Furruàggiu, s. m. lo stesso, che provvigione di vittuaglie per un certo tempo, *Provvista*.

Furtibili, agg. facile a rubarsi. ad essere involato.

Furticèddu, s. m. dim. di Furtu, piccolo furto, lieve ruberia, e cosa rubata ma di piccolo momento.

Furticèddu, agg. dim. di Forti, vedi **Furtulìddu**.

Furtificàri, e seg. vedi **Fortificàri** e seg.

Furtinu, s. m. dim. di Forti sost. T. milit. *Fortilizio*.

Furtissimamènti, avv. sup. di Forti e Fortementi. *Fortissimamente*.

Furtissimu, agg. superl. di Forti, in tutti i suoi significati, *Fortissimo*. 2. Usasi anche in forza di avv. superl. *Fortissimamente*.

Furtivamènti, avv. di furto, nascostamente, segretamente, ingannevolmente, *Furtivamente*.

Furtivu, agg. di furto, occulto, nascosto, segreto, *Furtivo*.

Furtizza, s. f. quella virtù morale, che fa l'uomo forte contro all'assalto dell'avversità, e per cui egli incontra i pericoli senza timore, e soffre i mali della vita senza tristezza, ed è uno dei doni dello Spirito Santo; costanza, fermezza, intrepidezza, altezza d'animo, *Fortitudine, Fortezza*. 2. Per forza, robustezza, gagliardia, vigore, *Fortezza*. 3. Per saldezza, stabilità, fermezza, onde potere resistere, *Fortezza*. 4. Per coraggio, bravura, valore, franchezza. stato d'uomo forzuto, *Fortezza*. 5. Per qualità di sapore, come di aceto, agrumi, di cipolle, agli, pepe ec *Fortezza*. 6. E presso gli artigiani generalmente s'intende tutto ciò, che serve a maggiormente fortificare alcuna loro opera, acciò resista lungamente all'uso, o gli sforzi, cui dee essere sottoposta, *Fortezza*.

Furtizza, s f. rocca, cittadella, propugnacolo fatto con forte muraglia per difendere sè, e tenere lontani i nemici, *Fortezza*. 2 E per ogni altro luogo forte, atto a difesa, *Fortezza*. 3. Dicesi anche della natura, o qualità del sito forte, *Stabilità, Località inaccessibile*. 4. Per difficoltà d'intendersi, *Fortezza*.

Fùrtu, s. m. ladroneccio, ruberia, cosa rubata, *Furto*. 2. Per met. cosa fatta di nascosto, celatamente, od anche l'oggetto rubato, *Furto*. 3. Di furtu, posto avv vale furtivamente, nascostamente, con inganno, *Di furto, Per furto*. 4. Robba fatta nfurtu dura tempu curtu, Prov. vale che gli acquisti illeciti sogliono per lo più avere poca durata.

Furtùltu, vedi **Fortùltu**.

Furtulìddu, agg. d.m. di Forti, *Fortetto, Forticello, Forterello, Gagliardetto*.

Furtulìddu, avv. dim. di Forti, alquanto forte, un poco fortemente, *Fortetto*. 2. Cchiù furtulìddu, accr. del precedente, *Poco più fortetto*.

Furtulizzu, s. m. voce dell'uso, piccola fortezza, posto fortificato, sito alpestre, *Fortilizio*. 2. Pigghiari lu furtilizzu, in met. rifugirsi presso alcuno, cercando protezione e difesa, o cercare un pretesto per iscusarsi.

Furtuna, s. f. T. mitol. dea della buona, e della trista sorte, che presedeva a tutti gli avvenimenti, e distribuiva a seconda del proprio capriccio il bene e il male, *Fortuna*. 2. Essere immaginato dal volgo, al quale esso attribuisce gli effetti, ed avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrarii ancora all'aspettazione, e senza cagione manifesta, o senza cognita ragione; e che tuttavia ritiene lo stesso nome, ma in senso figurato, *Fortuna*. 3. Per avvenimento indeterminato, caso, avventura, fato, destino, sorte, *Ventura, Contingenza, Fortuna*. 4. Usasi dirittamente così nelle prospere, come nelle disgraziate vicende, dicendosi assol. *Fortuna;* e vi si può ancora unire il convenevole aggiunto. 5. Per condizione, stato, essere, *Fortuna*. 6. Fari furtuna, vale guadagnare, arricchirsi, *Fare fortuna*. 7. Fari la furtuna di qualcunu, vale adoperarsi, che egli avanzi in dignità, ricchezze ec. *Fare la fortuna di uno*. 8. Essiri nfurtuna, vale essere in istato prospero, *Avere fortuna, Essere in fortuna*. 9. Beni di furtuna, chiamansi gli agi, le ricchezze, ec. *Beni, Morbidezza di fortuna*. 10. La furtuna lu pigghia pri li capiddi, dicesi di colui, a cui tutte le cose vanno prospere, *Tenere la fortuna pel ciuffetto*. 11. Cadiri nvascia furtuna, è il contrario del precedente, venire di prospero in cattivo stato, divenire povero, *Decadere*. 12. Dammi furtuna e jettami a mari, Prov. che d nota. che chi ha fortuna non occorre che si affatichi, *Fortuna e dormi*. 13. A tutti così ci voli furtuna, macari a lu friiri l'ova, Prov. che significa ad ogni minima cosa volerci un filo di fortuna. 14. Furtuna ci voli, lu sapiri nun giuva, Prov. che esprime giovare talora più la fortuna che il senno, *Vale più un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere*. 15. La furtuna si la fa ognunu cu li soi manu, modo prov. spesso l'uomo è il fabbro della sua fortuna. 16. La furtuna va e veni, modo prov. che mostra la instabilità, i rovesci, e i risorgimentii della fortuna, sempre cieca, e quasi sempre ingiusta, nel sentimento dei gentili. 17. Furtuna di mari T. marin. burrasca di

mare, temporale cattivo, tempesta, impeto di onde, e di venti, *Procella*, *Fortuna*, *Fortuna di mare*. 18. Pri furtuna o pri bona furtuna, posto avv. vale per sorte, a caso, per fortunato accidente, *A fortuna*, *Per fortuna*.

Furtunatamènti, avv. con buona fortuna, avventurosamente, *Fortunatamente*. 2. Per improvvisamente, inaspettatamente, per la non pensata, *Fortunosamente*. 3. E per casualmente, per fortuna, fortuitamente, *Fortunescamente*.

Furtunatèddu, agg. dim. di F. RTUNATU, alquanto fortunato, non privo di buona fortuna.

Furtunatissimamènti, avv. superl. di FURTUNATAMENTI, per grande ventura, *Fortunatissimamente*.

Furtunatissimu, agg. sup. di FURTUNATU, avventuratissimo, felicissimo, *Fortunatissimo*.

Furtunàtu, agg. che ha buona fortuna, avventuroso, felice, *Fortunato*. 2. Sceccu furtunatu, diciamo un ignorante stoltamente innalzato a qualche posto dignitoso, *Scempione*, o *Pascibietola fortunato*. 4. Nasciri furtunatu, dicesi di chi è bene avventurato, *Nascere vestito*.

Furtunatùni, accr. di FURTUNATU, ma talvolta in sentimento ironico.

Furtunàzza, s. f. pegg. di FURTUNA, sorte avversa, *Fortunaccia*.

Furtunèdda, s. f. piccola, tenue fortuna, *Fortunella*. 2. Nell'uso vale persona, cui tutto avvenga prospero, *Bene avventurato*, *Fortunato*.

Furtùra, s. f. gran freddo accompagnato da vento, che mette in movimento le onde, e suol d'ordinario durare alquanti giorni, *Temporale*. 2. Gurgiuni di furtura, chiamano i pescatori i ghiozzi di mare, che prendonsi con la lenza in tal tempo che sono molto stimati, quando non sono troppo piccoli.

Furturàta, s. f. lo stesso di sopra, ma si prende piuttosto per la durata del temporale, e per lo nocumento che ne risentono gli animali, e le piante, *Fortunaggio*.

Furturatèdda e **Furturèdda**, dim. dei due precedenti vocaboli.

Furturùsu, agg. tempestoso, burrascoso, *Fortunoso*, *Procelloso*.

Furùncula, s. m. spezie di piccola apostema nella cute con infiammazione, ma di non lunga durata, *Fignolo*, *Ciccione*, *Foruncolo*.

Furzamèntu, s. m. il forzare, violenza fatta a chicchessia, *Forzamento*.

Furzàri, v. att. violentare, fare forza, costringere, astrignere, sforzare, *Forzare*. 2. Nelle arti, vale rinforzare, rassodare, rendere saldo, e simile, *Afforzare*, *Fermare*.

Furzàta, s. f. nel senso mater. è il mettere in azione la forza fisica per un determinato oggetto, *Sforzamento*, *Conato*, *Sforzo*. 2. Nel senso morale, ogni maggior forza, potere, possibilità, *Sforzo*.

Furzatamènti, avv. per forza, sforzatamente, violentemente, *Forzatamente*, *Forvoglia*, *A malincuore*, *A malincorpo*, *Forzevolmente*.

Furzatèdda, s. f. dim. di FURZATA, nell'uno, e nell'altro senso, *Piccolo sforzo*.

Furzatissimamènti, avv. superl. di FURZATAMENTI, *Forzatissimamente*.

Furzatissimu, agg. sup. di FURZATU, grandemente costretto, obbligato, violentato, o saldissimo.

Furzàtu, s. m. colui ch'è condannato al remo, galeotto, *Forzato*. 2. Così chiamasi pure chi è condannato ai ferri, o è servo di pena, senza stare effettivamente alla galea.

Furzàtu, agg. da FURZARI, detto d'uomo, costretto, obbligato a viva forza, e irresistibilmente, *Forzato*, *Violentato*. 2. Detto di cosa, fatto per forza, non liberamente, ma per comando imperioso altrui, o pure fuori del naturale uso, *Forzato*.

Furzatùna, s. f. accr. di FURZATA, grandissimo sforzo.

Furzatùra, s. f. l'atto del forzare.

Furzaturèdda, s. f. dim. del precedente.

Furzatùri, s. m. che forza, *Forzatore*.

Furzicèdda, s. f. dim. di FORZA, piccola forza.

Furzusamènti, avv. con forza, gagliardamente, *Forzosamente*. 2. Per lo stesso che FURZATAMENTI, vedi.

Furzusissimu, agg. che ha gran forza, gagliardissimo, *Forzosissimo*.

Furzùsu, vedi **Furzùtu**.

Furzusùni, agg. accr. del precedente.

Furzùtu, agg. che ha forza, gagliardo, robusto, vigoroso, *Forzuto*.

Fùsa, s. f. l'atto del fondere, e quanto fondesi in una volta, *Fusione*.

Fusària, o **Birritta di cardinali**, o **Birritta parrinisca**, s. f. T. di bot. LYSIMACHIA VULGARIS, o EVONIMUS EUROPAEUS. L. pianta sempre verde, che ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi. Cresce nei boschi. Il legno è giallo simile al bossolo, ma più tenero, e si adopera dai tornitori, per diversi lavori, specialmente per fusi da filare, d'onde è venuto il suo nome, *Fusaggine*. Chiamasi pure *Silio*, e *Berretta di prete*.

Fusàru, s. m. colui che fa, o vende le fusa, *Fusajo*.

Fusàzzu, s. m. accr. e pegg. di FUSU, grande, o malfatto fuso, *Fusaccio*.

Fuscamènti, avv. con tendenza all'oscuro, al tenebroso, al tristo, *Foscamente*.

Fùscu, agg. di color quasi nero, che tende all'oscurità, oscuro, *Fosco*. 2. Per nebbioso, caliginoso, torbido, nero, e si dice di cielo, aria, atmosfera ec. *Fosco*, *Nubiloso*, *Nebbioso*. 3. Met. tristo, mesto, turbato, *Fosco*.

Fusibili, agg. che può fondersi, *Fusibile*, *Fusile*.

Fusibilità, s. f. T. dei mineralog. quella qualità dei metalli, e dei minerali, che li dispone alla fusione, *Fusibilità*.

Fusicèddu, vedi **Fusiddu**.

Fusiddu, s. m. dim. di FUSU, piccolo fuso *Fuserello*, *Fusellino*.

Fùsili, agg. che può fondersi, che lascia facilmente fondersi, ed ammollirsi, e dicesi di

corpo in cui trovinsi parti terree, e parti acquee, *Fusile*.

Fusioni, s. f. struggimento, o liquefazione di ciò che si fonde, *Fusione*. 2. Per lo fondere stesso, o sia l'atto, o l'effetto della fusione, *Fusione*.

Fusorîu, agg. appartenente alla fusione, o getto dei metalli, *Fusorio*.

Fussàta, vedi **Fossa**.

Fussatàzza, s. f. pegg. di Fussata, *Fossataccia*.

Fussatàzzu, s. m. pegg. di Fussatu, *Fossataccio*.

Fussatèdda, s. f. dim. di Fussata, piccola fossa, fosserella, *Fossatella*.

Fussatèddu, s. m. dim. di Fussatu, *Fossatello*.

Fussàtu, s. m. spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricevere acqua, e vallare campi, *Fossato*. 2. Per T. mil. vedi **Fossa** n. 9.

Fussatùna, s. f. accr. di Fussata, grande fossata.

Fussatùni, s. m. accr. di Fussatu, grande fossato.

Fussètta, s. f. dim. di Fossa, piccola fossa, *Fosserella*, *Fossetta*, *Fossicella*, *Fossicina*. 2. Per piccola scavatura di terreno, *Fossetta*, *Fosserella*. 3. Per piccola cavità nella superficie di checchessia, *Fosserella*. 4. Per sim. diconsi Fussetti quei buchi, o avvallamenti, che si fanno nella gote nell'atto del ridere; o sono nel mento di alcuni, e anche nelle dita delle persone un po' carnose. il che dà una certa grazia, *Pozzetta*, *Forallino*, *Foretto*.

Fussicèdda, s. f. dim. di Fossa, piccola fossa, piccola cavità, *Fossicella*, *Fossicina*.

Fussiceddu, s. m. dim. di Fossu, piccolo fosso, *Fossetto*.

Fussitèddu, s. m. dim. di Fossu, *Fossetto*, *Fossicina*.

Fussittèdda, s. f. dim. di Fussetta, piccolissima cavità appena osservabile, *Piccola superficiale pozzetta*.

Fussùna, s. f. accr. di Fossa, grande, profonda fossa, *Fossone*.

Fussunèddu, s. m. dim. di Fussuni, fosso piccolo, non tanto profondo.

Fussùni, s. m. accr. di Fossu, fosso grande, e profondo, *Fossone*.

Fùsta, s. f. specie di navilio di remo di basso bordo e da corseggiare, *Fusta*.

Fustàinu o **Fustànu**, s. m. T. del comm. specie di tela bombagina, che da una parte appare spinata, *Frustagno*. *Fustagno*.

Fusticèddu, s. m. dim. di Fustu, fusto piccolo, *Fusticello*. *Fustuccio*.

Fùstu, s. m. gambo d'erba, sul quale si regge il fiore, o il suo frutto, e pedale, e stipite degli alberi, dal quale derivano tutti i rami, *Fusto*. 2. Per sim. troncone, *Fusto*. 3. Per traslato, la corporatura dell'uomo, o di altro animale, e trasferiscesi anche alla ossatura di selle, sedie, ombrelle, od altre cose simili, *Fusto*. 4. Fustu di la valanza, è quell'ingegno di ferro, con il centro di manubrio a guisa di ponte sotto cui sta l'ago, o lo stilo, vedi **Linguèdda** n. 3. che serve di norma per bilicare la bilancia, e alle estremità delle braccia sono gli anelli che tengono le funi delle coppe, o gusci, vedi **Tàfara**, dei quali uno riceve il peso, e l'altro ciò che è da pesarsi, *Fusto della bilancia*. 5. Fustu di la statìa, quello stile di ferro in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi, *Fusto della stadera*. 6. Fustu di la chiavi, T. dei magnani, dicesi la canna della chiave, che ha da un capo l'anello, e dall'altro gl'ingegni, *Fusto della chiave*. 7. Presso gli architetti Fustu di la culonna, significa la colonna senza il capitello, o senza la base; tronco vivo, *Fusto della colonna*. 8. Fustu di l'ancora, la parte retta di essa. *Fusto dell'ancora*. 9. E generalmente qualunque sostegno a guisa di bastone, che serve di appoggio, e sul quale si reggono alcune cose si chiama *Fusto*, *Sostentacolo*.

Fùsu, agg. da Fusiri, strutto, o fonduto, cioè liquefatto dal fuoco, *Fuso*.

Fùsu, s. m nel plur Fusa, strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, alquanto corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, in una delle quali ha un poco di capo. vedi **Capitìnla**, che serve a tenere ferma la cocca, vedi **Bùscula**, alla quale si accappia il filo, acciocchè torcendosi non isguisci, *Fuso*. Ve ne sono di ferro, ed anche di maggior grandezza per alcuni lavori di diverse arti. 2. Fusu di la carrozza, quel ferro, le cui estremità entrano nei mozzi delle ruote, e intorno alle quali esse girano, *Asse*, *Sala*. In alcuni carri da trasportare pesi gravissimi fannosi di legno 3. Fusu di lu mulinu, quel perno di legno che regge le macine del mulino, *Fuso della macina*, *Fusolo*. 4. Fusu di l'arganu, il pezzo principale dell'argano, intorno al quale si avvolge il cavo, che serve a tirare i pesi, *Fuso*, o *Anima dell'argano*. 5. Dagli architetti dicesi Fusu il fusto della colonna, *Fuso*. 6. Mittirisi cu la rocca e lu fusu, in prov. vale fare le cose molto adagio, indugiare a bella posta, *Dondolare*. Vale anche raccontare uno avvenimento, o altrimenti chiaccherare alla lunga, e troppo per minuto, *Trattenersi in lungaje*, *e prolissità*.

Fùtili, agg. frivolo di poca, o niuna considerazione, *Futile*.

Futilità, s. f. astratto di Futili, *Vanità*, *Inutilità*.

Fùttiri, v. att. usare il coito, *Fottere*. Da questo verbo derivano parecchi nomi, verbali, ed aggiunti, voci tutte sconce, ed oscene, che non si usano tra persone costumate. 2. In met. e in modo basso, vale opprimere, conculcare. affliggere, travagliare. *Angariare*, *Tiranneggiare*. 3. Più in met. bastonare, percuotere. *Tambussare*. 4. E parlando di cose inanimate, vale sconciarle, guastarle, *Maltrattare*, *Strapazzare*. *Mandare a male*.

Futùra, s. f. voce dell'uso, elezione anticipata ad un posto, da dover occuparsi, mancato un altro, che esercita in atto.

Futurista, s. m. voce dell'uso, l'individuo già eletto, per esercitare un oficio tostochè cesserà un altro.

Futùru, agg. che ha da essere, che ha d'avvenire, *Futuro*. 2. Per li grammatici Tempu futuru, è quel tempo di verbi, che esprime una azione, che sarà fatta, o una cosa che avverrà. *Tempo futuro*. 3. Nfuturu, posto avv. vale per lo avvenire, in futuro, *Futuramente*

G

G, settima lettera dell'alfabeto nostro, quinta delle consonanti. A somiglianza della C ha suono gutturale, e dentale a seconda delle vocali da cui è seguita. In moltissime parole è seguita dall'H, dall'L, dall'N. ed in altre è preceduta dall'L, dall'N, dall'R, e dall'S, ed in tutte forma un suono diverso, e peculiare, come dall'uso della lingua si può apprendere. 2. Nella musica è il quinto tuono della scala diatonica, detto nello antico solfeggio G sol re, o G sol re ut, e nel nuovo Sol.

Gabbamèntu, s. m. il gabbare, *Gabbamento*.

Gabbarèddu, vedi **Calunnlatùri**.

Gabbàri, v. att. ingannare, giuntare, beffare, schernire, *Gabbare*. 2. Cui gabba è gabbatu, Prov. che dinota come uno, volendo ingannare altrui, resta talvolta ingannato ei medesimo. 3. Jucari a gabba cumpagnu, modo prov. e dicesi di coloro, che nel trattare si ingannano l'un l'altro. 4. Na vota si gabba la vecchia, Prov. che dicesi di ogni uomo, cui l'inganno o il pericolo passato abbia renduto accorto. *L'accorta una volta dà in su, non vi si acchiappa più*.

Gabbasànti, s. m. ipocrita, bacchettone, *Gabbasanti*. *Gabbadeo*.

Gabbatina, vedi **Gabbamèntu**.

Gabbàtu, agg. da Gabbari, *Gabbato*. 2. Contenti e gabbatu, modo prov. e vale di chi resta contento non avvedendosi di essere stato ingannato.

Gabbaturi, v. m. che gabba, ingannatore, giuntatore, *Gabbatore*, fem. *Gabbatrice*.

Gàbbu, s. m. burla, beffe, ginoco, scherzo, *Gabbo*. Cui si fa gabbu cci cadi lu labbru, Prov. che dicesi di colui che va ad inciampare negli stessi difetti che ha condannato in altri. 3. Lu gabbu junci e la gastima no, Prov. e dicesi per indicare che l'uomo più presto soggiace al male di cui si è fatto beffe in altrui, che di quello, che altri gl'imprechi.

Gabèlla, s. f. quella porzione che al comune, od al principe si paga delle cose che si comprano, o si vendono, o di quelle cose che si conducono, o si trasportano, *Gabella*. 2. Per il luogo, dove si pagano le gabelle, *Gabella*. 3. Per il prezzo che si paga dai fittaiuoli delle possessioni, ch'ei tengono d'altrui, *Fitto*.

Gabillànti, agg. colui che dà ad affitto un predio. *Allogatore*.

Gabillàri, v. att. dare a fitto, allogare, *Affittare*.

Gabillàtu, agg. da Gabillari, *Affittato*.

Gabillazìòni, s. f. l'allogare in sign. di appiggionare, e d'affittare, *Allogazione*.

Gabillèdda, s. f. lieve, o tenue fitto, *Gabelletta*.

Gabillèri, s. m. chi riscuote le gabelle, o appaltatore di gabelle, *Gabelliere*.

Gabillicchia, vedi **Gabillèdda**.

Gabillòtu, s. m. appaltatore di gabella, *Gabelliere*. 2. Quegli che tiene le altrui possessioni a fitto, *Fittaiuolo*.

Gabillùzza, s. f. dim. di Gabella, *Gabelletta*.

Gabinètu, s. m. stanza interna della casa, *Gabinetto*. 2. Per segreti misteri politici delle corti, o dei governi, *Gabinetto*. 3. Per luogo ove discutonsi gli affari politici, e per le persone che li dirigono. *Gabinetto*.

Gàdda, s. f. gallozza che nasce sulla quercia, *Galla*. 2. Metaf. inganno, frode concertata, *Gherminella*, *Tranelleria*. 3. Fari na gadda, vedi **Tinciri** n. 3.

Gaddarèdda, s. f. gallozzola, di grandezza di una ciriegia, prodotta dalla quercia, e da altri alberi simili, la quale entra in alcune tinture, ed anche nell'inchiostro, *Galluzza*.

Gaddarlàri, v. n. rallegrarsi soverchiamente, *Galluzzare*.

Gaddàzzu, s. m. T. di st. nat. Scolopax rusticola L. uccello che ha il becco diritto e rossiccio alla radice, i piedi color carnicino, le cosce pennute, e sopra la testa una fascia nera. È quasi grosso come una pernice, *Beccaccia*.

Gaddètta, s. f. fosserella per lo più per uso di giuocare i ragazzi colle avellane, *Buca*. 2 Jucari a la gaddetta, *Fare alle buche*.

Gaddlàri, v. att. fare il superiore, dottore in checchessia, stare in grandi pretensioni, *Fare il quanquam*, *Stare in sul quanquam*.

Gaddina, s. f. uccello domestico che è la femmina del gallo, *Gallina*. 2. Gaddina vecchia fa bon brodu, Prov. che oltre al senso naturale significa, che la donna matura sebbene poco pregiata per la parte della bellezza, ha pure le sue buone qualità. 3. Figghiu di la gaddina niura, dicesi di chi si crede poco curato, e trattato da meno degli altri. 4. Megghiu oi l'ovu, ca dumani la gaddina, Prov. vedi **'Ovu** n. 3. 5. La gaddina chi camina s'arricogghi cu la vozza china, Prov. per fare intendere che non è da prendersi fastidio ne veder persona che mangia poco a tavola, *Gallinetta va per casa, o ch'ella becca, o che ha beccato*.

Gaddina d'India, fem. di Gaddu d'Innia.

Gaddinàru, s. m. luogo dove stanno le galline, *Gallinaio*. 2. Per guardiano delle galline *Gallinario*, *Guardapolli*. 3. Per mercante di polli, *Pollaiuolo*, *Pollaiolo*.

Gaddinàzza, s. f. pegg. di Gaddina, *Gallinac*

cia. 2. Jiri lu stomacu comu na gaddinazza, per sim. vale provare una grandissima paura, *Patire la batlisoffiola*.

Gaddinèdda, s. f. dim. di Gaddina, *Gallinella*. 2. T. di st. nat. Rallus aquaticus L. uccello che ha il becco di colore rosso, ignito al di sotto; gl'ipocondri strisciati di bianco; le ali grige con macchie brune, *Gallinella aquatica, Voltolino*. 3. T di st. nat. insetto che ha il rostro curvato, le antenne setolose e più lunghe del petto, alla parte posteriore del corpo spesso ha due cornetti, e rode i legumi, *Gorgoglione, Tonchio*.

Gaddinèddi, le stelle Pleiadi, vedi **Puddàra**.

Gaddinùna, s. f. accr. di Gaddina.

Gaddittu, s. m. dim. di Gaddu. 2. O gadditu o ciciritu, modo prov. per indicare un dilemma.

Gaddottu, s. m. gallo giovane, *Galletto*.

Gàddu, s. m. il maschio fra le specie delle galline, *Gallo*. Egli è vestito di belle piume e di diversi colori, portando sopra la testa un'ampia cresta, sotto la gola le barbe, comunemente chiamate bargigli, o bargiglioni, gli sproni ai piedi, le testa e la coda in alto. Del gallo come della gallina sono varie specie. 2. Gaddu d'Iunia, sorta di uccello domestico, alquanto più grosso che il gallo, *Gallo d' India, Tacchino, Gallinaccio*. 3. Cricchia di gaddu, T. bot. Rinanthus crista galli L. pianta che ha lo stelo diritto, semplice; le foglie sessili, bislunghe, dentate; i fiori gialli, a spiga terminante, con lughe brattee, colorate dentate, *Cresta di gallo*. È nome pure anat. di escrescenza carnosa nel contorno dell'ano, di figura simile alla cresta del gallo, *Cresta di gallo*. 4. Lassarisi jiri comu un gaddu a pastu, modo prov. e vale soperchiare altrui con furia di parole, o pure voler trarre profitto da una favorevole occasione, senza por mente ad altri, *Volere predominare*. 5 Ogni gaddu canta ntra lu so munnizzaru, Prov. e vale che ognuno in casa sua la fa da padrone, *Ogni cane è leone in sua casa*. 6. Cu gaddu e senza gaddu Diu fa jornu, Prov. e vale che senza l'aiuto altrui, tuttochè valevole, può riuscirsi in un affare, *Con gallo e senza gallo si fa giorno*. 7. Lu gaddu di lu spitali, in prov. vale cosa pretesa da tutti, e pella quale ognuno si affatichi a più non posso, con ardire di privarne altrui. 8. A ura di gaddu munciri, vedi **Ura** n 7. 9. Cantu di gaddu, prendesi per lo tempo circa a mezza notte, quando i galli sogliono cantare, *Gallicinio*.

Gàddu faciànu, s. m. T. di ornit. Porphyrion antiquorum Bon. uccello stazionario in Sicilia, che abita nei luoghi paludosi, cibasi di erbe aquatiche, e quando si addomestica cogli altri polli, di cereali; vola di rado e camminando alza troppo le gambe impacciato dalla lunghezza delle dita; ed è molto pregiato per la delicatezza della sua carne, *Pollo sultano*.

Gaddùffu, s. m. gallo non bene capponato, e che tiene perciò tra i veri capponi, e i veri galli, il posto di mezzo, e ha un canto assai spiacevole, *Gallione*.

Gaddùni, s. m. accr. di Gaddu, *Gallastrone*.

Gadduzzèddu, s. m. dim. di Gadduzzu, *Gallettino*.

Gadduzzu, s. m. dim. di Gaddu, *Galletto*. 2. Presso gli artisti è una specie di madreviti con due aliette, che servono di maniglie per aprire, o stringere la vite, *Galletto*. 3. Per gallo non ancora atto alla generazione, *Pollastro, Galletto*. 4. Fari lu gadduzzu, vedi **Gaddiàri**. 5. Gadduzzu d'acqua, per piccolo uccello di mare che nella state si raggira fra gli scogli, e le spiagge. Vi sono i grossi Charadnius hiaticula L. *Corriere grosso*; ed i piccoli Lharadrius curonicus Gmel. *Corriere piccolo*. Figuratamente vale colpo dato altrui sotto il gozzo, *Sgorgozzone*. 6 Mussu a culu di gadduzzu, si dicono le labbra umane anguste, ed increspate, *Bocchino*. 7. Jiri la vucca comu un culu di gadduzzu, modo prov. vedi **Culu** n. 83.

Gàffa, s. f. dicesi un ferro che sostiene, o rinforza, o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadra, od anche curva, *Staffa*. 2. Presso dei magnani, muratori, ec. vale spranga di ferro ripiegata da due capi, che serve per collegare pietre o muraglie, *Grappa*.

Gaffìcèdda, s. f. dim. di Gaffa, *Staffetta*.

Gaffitèdda, vedi **Gaficèdda**.

Gagàti, s. m. T. di st. nat. quel bitume nero solido, duro, lucente, formato nelle viscere della terra, detto anche ambra nera. Il gagate fattizio fatto di vetro, ad imitazione del gagate minerale dicesi volgarmente *Giavazzo*, o *Giavetto*, *Gagate*.

Gagghiardamènti, avv. con gagliardia, con grande forza, con bravura, *Gagliardamente*.

Gagghiardia, vedi **Guagghiardia**.

Gagghiardizzu, vedi **Guaggùardizzu**.

Gagghiàrda, vedi **Guagghiàrda**.

Gagghiarèdda, s. f. rena grossa entrovi mescolati sassuoli, per lo più menata dai fiumi, *Ghiaia, Ghiara*.

Gàgghiu, agg. di diversi colori, *Mischio, Misto*. 2. Aggiunto del mantello dei cavalli quand' è macchiato a pezzi grandi più di un colore, e si dice anche dei cani e simili, *Pezzato*.

Gàggia, s. f. strumento, ordigno o arnese di varie fogge, per uso di rinchiudervi uccelli vivi, *Gabbia*. 2. Per ogni altra cosa fatta a questa similitudine per rinchiudervi dentro per lo più animali, *Gabbia*. 3. Per met. vale prigione, *Gabbia*. 4. In marin vale specie di piatta forma, che ha nel suo mezzo una apertura quadrata, e che è situata verso la sommità di ciascuno degli alberi bassi da essa circondati formandovi come un palco sul quale sta la vedetta, cioè l'uomo che fa la scolta. *Gabbia*. E dicesi anche *Coffa*. 5. Gaggia di li gaddini, gabbia grande dove comunemente si tengono i polli per ingrassarli, *Stia*. 6. Gag

gia di surci, arnese da prendere topi, *Trappola*. 7. Per tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia, *Gabbiata*. 8. A gaggi i, posto avv. si dice di ciò che situasi in contatto con oggetti simili, ma che lasci assai voto non necessario nello interno.

Gaggiàri, v. n. il saltellare tranquillo, che fanno gli uccellini per la gabbia.

Gaggiàru, s. m. facitore di gabbie, *Gabbiaio*.

Gaggiàzza, s. f. accr. e pegg. di Gaggia, grande o brutta gabbia.

Gaggiòla, vedi **Gargiòla**.

Gaggitèddu, s. f. dim. di Gaggia, *Gabbiuola*. 2. Per quella da prendere uccelli, *Galliuzza*.

Gaggiùna, s. f. accr. di Gaggia, *Gabbione*.

Gaggiunèddu, s. m. dim. di Gaggiuni.

Gaggiùni, s. m. sorta di gabbia portatile, usata dagli uccellatori, con le paniuzze, o con le paretelle, *Gabbione*.

Gaggiùzza, s. f. dim. di Gaggia, *Gabbiuzza*.

Gagnùni, vedi **Maccagnùni**.

Gàia, s. f. chiudenda, o riparo di pruni, ed altri sterpi che si piantano in sui ciglioni dei campi per chiuderli, *Siepe, Buscone*.

Gaiu, agg. furbo, malizioso, *Versipelle*.

Gàlpa, vedi **Àlpa**.

Gàlu, agg. allegro, festevole, *Gaio*. 2. Aggiunto a Culuri, od altro, vale leggiadro, *Gaio*.

Gaizza, s. f. astratto di Gaiu, *Gaiezza*.

Gàjula, s. f. T. di st. nat. Sparus mormyrus L. pesce, *Sparo*.

Gàjulu, s. m. T. d'ornit. Oriolus galbula L. sorte d'uccello di passo, che si fa vedere tra noi in aprile, e vi dimora tutto maggio, ghiotto di ciliege, più d'ogni altro frutto. Farebbe l'ornamento delle uccellerie, se non fosse difficile a mantenersi, per essere assai nemico della schiavitù, *Rigogolo, Galbedro*.

Gàla, s. f. sfoggio, ornamento, fregio, *Gala*. 2. Per festino, solennità, *Gala*. 3. Abbati di gala, vedi **Abbàti** n. 3.

Galanteria, s. f. bel modo, gentilezza nel tratto e nel procedere, garbo, avvenentezza, *Galanteria*. 2. Per atto di galante, o simile, *Galanteria*. 3. Per mercanziuole di lusso, e di lavoro gentile, *Galanteria*. 4. Per intrigo amoroso, *Galanteria*.

Galànti, agg. gentile, grazioso, gaio, elegante nei modi, nei costumi, nel vestire, dato agli amori, manieroso nel conversare, specialmente con donne, *Galante*. 2. Vale anche fatto con grazia, con leggiadria, *Galante*. 3. Fari lu galanti, vale lo zerbino, il bello, l'attillato, *Fare il galante, Galanteggiare*. E per usare liberalità, *Largheggiare*. 4. in forza di avv. galantemente, *Galante*.

Galantimènti, avv. con galanteria, *Galantemente*.

Galantissimamènti, avv. sup. di Galantimenti, *Galantissimamente*.

Galantissimu, agg. sup. di Galanti, *Galantissimo*.

Galantomu, s. m. uomo da bene, onorato, *Galantuomo*. 2. Per civile di origine, o di condizione, *Galantuomo*. 3. Galantomu, detto iron. o coll'aggiunto Di macchia, vale furbo, maligno, *Capestro, Capestruzzo*.

Galantumàzzu, agg. e vale non galantuomo.

Galantumùni, s. m. accr. di Galantomu, in tutti i sign. *Galantominone*.

Galatéu, titolo del trattato dei costumi di monsignor della Casa; oggi vale buona creanza, *Civiltà*. 2. Nun sapiri unni sta di casa lu galateu, vale ignorare ogni principio di civiltà.

Galbànu, s. m. liquore o gomma prodotta da una specie di ferula dell'Affrica, e della Turchia detta *Ferula galbanifera*. Il suo colore è gialliccio, l'odore ingrato, simile all'ammoniaco, il sapore amaro, bruciante, *Galbano*.

Galènula, s. f. T. agric. nome che si dà alle barbe di scopa, che si bruciano per farne carbone dai fabbri, *Ciocchetto*. 2. Per una sorte di carbone, di cui fanno uso i fabbri, *Carbone di ciocchetto*. 3. Fari galencia, modo prov. e vale fare dei guadagni illeciti e considerevoli, in un negozio, *Rapinare*. 4. Per mangiare insieme allegramente, *Far tarisca*. 5. Più per darsi buon tempo, *Far tempone, Sguazzare*.

Galèra, s. f. sorta di bastimento a remi, *Galera, Galea*. 2. Mannari ngalera, vale condannare altrui a remare, *Mettere, o mandare in galea*. 3. Libirari di la galera, vale assolvere dalla detta pena, *Liberare dalla galea*. 4. Facci di galera, Omu di galera, Avanzu di galera, e simili, manigoldo, guidone, *Galeone, Galeonaccio*. 5. Galera presso il volgo s'intende cacio di infima qualità, quasi da darsi ai soli galeotti.

Galèru, s. m. foggia di berretto antico, *Galero*.

Galèsi, s. m. sorta di carro coperto fatto per uso di portare uomini, con due ruote solamente, e con due stanghe davanti per essere sostenuto, e tirato da un solo cavallo, *Calesso*.

Galiòtta, s. f. dim. di Galera, *Galeotta*.

Galiòtu, s. m. quello che voga, o rema propriamente in galea, o in altra nave, *Galeotto*. 2. Per uomo di cattiva condotta e smargiasso, *Impiccatello*.

Gallsèri, s. m. colui che dà le carrozze a nolo, ed anche colui che vi fa da cocchiero, *Carrozzaio*.

Gallssinu, s. m. dim. di Galessi, *Calessino*.

Gallùni, vedi **Rifiùni** n. 2.

Gàlla, posto avv. cioè A galla, vale sulla superficie di liquido, *A galla*.

Gallaria, s. f. stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, ed altre cose di pregio, *Galleria*. 2. In marineria, è un lungo poggiuolo, che sporge dalla poppa, e occupa tutta la larghezza della stessa a livello del cassero, e comunica colla camera del consiglio per due porte: è contornato da un appoggio, o da una balaustrata in iscultura, ed anche di ferro, *Galleria*.

Gallètta, s. f. biscotto di mare, o sia un panetto di biscotto tondo, e schiacciato, che serve di pane ai marinai, *Galetta, Galletta.*
Gallinàccia, vedi **Gaddu d'Innia.**
Gallitta, s. f. torretta rotonda di pietra o di legno, che serve di ricovero alle sentinelle, *Garetta.*
Gallittina, s. f. dim. di Galletta.
Gallunàri, vedi **Ngallunàri.**
Gallunàru, s. m. facitore di galloni.
Gallunàtu, vedi **Ngallunàtu.**
Gallunèddu, s. m. dim. di Galluni.
Galluni, s. m. sorta di guernitura d'oro, d'argento, o di seta, tessuta a guisa di nastro, *Gallone.*
Galòfaru, s. m. T. di st. nat. Caryophillus aromaticum L. aromato di color rosso cupo, che ha la figura di un chiodetto, e che viene dalle Molucche, *Garofano.* 2. T. di botanica Dianthus caryophillus L. pianta che ha lo stelo articolato, alto circa un braccio, le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base, opposte; i fiori solitarii, che variano dal rosso al bianco, al giallo, con due scaglie corte nel calice, *Garofano.* 3. Galofaro chiamano i marinai l'incontro di due correnti nello stretto di Messina, ove fanno un vortice assai periglioso.
Galòppu, s. m. il galoppare, cioè il corso veloce dei cavalli, *Galoppo, Gualoppo.* 2. Di galoppu, posto avv. vale correndo con velocità, *Di galoppo, A galoppo.*
Galòscia, s. f. sorta di soprascarpa ad uso di mantenere asciutto il piede dal fango, e umido delle strade, *Galoscia.*
Galufarèddu, s. m. dim. di Galofaru.
Galufarinu, s. m. dim. di Galofaru pianta.
Galufarùni, s. m. accr. di Galofaru pianta.
Galuppàri, v. n. il correre dei cavalli, andare di galoppo, *Galoppare.* 2. Si dice anche del cavaliere, che fa andare di galoppo il destriero, sul quale cavalca, *Galoppare.*
Galuppàta, s. f. T. dei cavallerizzi, corsa di galoppo, *Galoppata.*
Galuppatùri, v. m. che galoppa, *Galoppatore.*
Gamiddu, s. m. T. di st. nat. Camelus L. genere di poppanti senza corna, che hanno il labbro superiore fesso; i piedi fessi solo nella parte anteriore; sei denti anteriori nelle mascelle inferiori, tre denti canini superiormente, e due inferiormente da ciascuna parte; cinque molari nella mascella superiore, e quattro nella inferiore, collo e gambe lunghe, testa piccola, corte orecchie ed una gobba sul dosso, *Cammello.*
Gàmma, s. f. la parte dell'animale dal ginocchio al collo del piede, *Gamba.* 2. Essiri, o Sintirisi bonu ngammi, vale essere e sentirsi gagliardo, forte, robusto, *Essere, o Sentirsi b ne in gambe.* E si usa nel senso morale. 3. Cannedda di la gamma, vedi **Cannèdda** n 5. 4. Aviri boni gammi, vale essere instancabile nel camminare, *Aver buone gambe.* 5. Gamma nchiagata, cioè gamba ulcerata, *Gamberaccia.* 6. Vrazzu ncoddu, e gamma a lettu, Prov. che indica doversi curare le malattie delle gambe con tenere queste in riposo, non così delle braccia. 7. Gammi, diconsi dagli artefici le parti di diversi strumenti che hanno qualche similitudine colle gambe, *Gambe.* 8. Gammi torti, o Gammi a gucciddatu, dicesi di chi è bilenco, storto, malfatto, *Sbilenco.* 9. Per pidicuddu, vedi. 10. Stari cu na gamma ccà e nautra ddà, *Sedere a gambe larghe, e farsi vento, Stare in panciolle.* 11. Stoccati li gammi, sorte di imprecazione, *Anton.*
Gammàla, s. f. striscia di cuoio, o d'altro, alla quale sta appiccata la staffa, *Staffile.* 2. T. dei calzolai, è un ordegno da introdurre negli stivali, per allargarli, introducendo fra i due pezzi una lunga bietta, *Forma da allargare.*
Gammarèddu, s. m. dim. di Gammaru, *Gamberino, Gamberello, Sparnocchi.*
Gammarlàri, v. n scuotere o dimenare le gambe, *Gambettare, Sgambettare.*
Gàmmaru, s. m. T. di st. nat. Cancer cammarus L. insetto acquatico, del genere dei crostacei, che secondo l'opinione volgare dà passi indietro, ha lo scudo del dorso liscio, il rostro lateralmente dentato: è buono a mangiare, *Gombero, Gammaro.* 2. Tortu comu un gammaru 3. Russu comu un gammaru.
Gammarùni, s. m. accr. di Gammaru, *Gamberone.*
Gammàta, s. f. percossa di gamba, *Gambata.*
Gammàzza, s. f. pegg. di Gamma, *Gambaccia.*
Gammètta, s. m. T. di st. natur. Charadrius hiaticula L. uccello comune in Sicilia; si trova lungo la spiaggia del mare, e nelle rive dei fiumi, e cibasi di insetti marini, e vermi di terra, *Corriere grosso.*
Gammlàri, v. n. camminare speditissimamente, o pure gambettare, cioè scuotere, o dimenare le gambe.
Gammicèdda, s f. dim. di Gamma, *Gambetta.*
Gammigghia, s. f. quella parte dei calzoni che si affibbia sotto al ginocchio, *Cinturino.*
Gammillòtu, s. m. tela fatta di pelo di capra, e anticamente di cammello, *Ciambellotto.*
Gammilòlu, agg. dicesi di colui che ha le gambe lunghe e cammina a gran passi, *Gambuto.*
Gammitta, s. f. T. di agr. il solco maestro trasversale, il quale serve per ricevere le acque soverchie di un campo, acciocchè per mezzo delle bocchette correr possano nei fossati con più facilità, *Capezzagine.*
Gammòzzu, s. m. quel pezzo di legno o d'altra materia, che partendosi dal mozzo delle ruote, collega e regge il cerchio di fuori, *Razza, Razzuolo, Gavio.* 2. Per baia, le grosse gambe dell'uomo un po' deformi.
Gammùna, vedi **Gammàzza.**
Gammunèddu, s. m. dim. di Gammuni.
Gammùni, s. m. coscia della pollame. E detto di gamba d'uomo, vale grossa o gonfia.
Gammùtu, agg. fornito di buone gambe.
Gammùzza, s. f. dim. di Gamma, *Gambuccia.*

2. Per quella parte del gambo del sommacco che resta dopo che si è triturato, *Fuscelluzzo.*

Gàna, s. f. voglia grande, *Gana.* Onde Fari, o simile, alcuna cosa di gana, vale farla con voglia o gusto grande, *Di gana*, *Di buona gana.*

Ganàri, v. n. voce al giuoco delle carte, e vale cedere la carta al compagno, acciò ci faccia giuoco.

Gancèttu, s. m. dim. di Ganciu, *Gancetto.*

Gancitànu, agg. nato, o abitante in Gangi borgo di Sicilia. 2. In Palermo sono così chiamati i religiosi di s. Francesco, detti Minori Osservanti, dal nome della loro chiesa detta la *Gancia.*

Gancittèddu, agg. dim. di Gancettu.

Gancittùni, s. m. accr. di Ganciu.

Gànciu, s. m. uncino per lo più di metallo, per affermare o ritenere checchessia, *Gancio.*

Gànga, s. f. dente da lato, *Mascellare*, *Dente molare.* 2. Mettiri la ganga nfarina, vale cominciare a mangiare. 3. Jiri comu li ganghi di me nannu, dicesi di cosa che non stia ben ferma, *Barcollare.* 4. Per ramo della forca, e le punte delle forchette, *Rebbio.* 5. Ganga di lu sennu, dicesi l'ultimo dei molari, così chiamato perchè per lo più nasce dai 25 ai 30 anni, *Dente della sapienza.*

Gangàli, s. m. mascella di qualunque animale, *Ganascia.*

Gàngamu, s. m. sorte di rete da pescare, rotonda, larga di bocca, e stretta di fondo fatta a sacco, e maglia ben fitta, buona a prender pesci anche piccoli, *Gangamo.* 2. E per aggiunto ad uomo, vale *Avaro.*

Gangàta, s. f. il mordere, *Morso.* 2. Per la parte ferita col morso, *Morso.* 3. Dari na gangata, figur. vale dare un pugno nel viso, *Dare un grifone.*

Gànghi di vècchia, s. f. T. dei pastai. pasta lavorata in tubi alquanto curvi, o lisci, e striati, di diverse dimensioni, la maggiore delle quali non eccede quella del pollice.

Ganghiàri, v. n dicesi del cavallo, *Ganghereggiare.*

Ganghicèdda, vedi **Gangùzza**.

Gangulàru, s. m. osso, nel quale stanno fitti i denti, *Mascella.* 2. Trimaricci lu gangularu, vale battere i denti sia per freddo, sia per paura. *Battere la furfantina:*

Ganguliàri, vedi **Gangumiàri**.

Gangùni, s. m. quel dente da lato più lungo degli altri., solito nascere ai giumenti nella vecchiaia, che loro impedisce di liberamente masticare.

Gangumiàri, v. n. mangiare alcun poco, e spesso, *Rosecchiare.*

Gangùzza, s. f. dim. di Ganga, *Dentino*, *Denticello.* E si dice anche della pasta, vedi **Gànghi di vècchia.**

Gàra, s. f. concorrenza, competenza ostinata, contesa, *Gara.* 2. A gara, posto avv. vale a competenza, a concorrenza, *A gara.*

Garagòlu, vedi **Caragòlu.**

Garamuncìnu, s. m. T. degli stampatori, carattere minore del garamone, e maggiore del testino, *Garamoncino.*

Garamùni, s. m. T. degli stampatori, carattere di mezzo tra la filosofia ed il garamoncino, inventato da Garamond, *Garamone.*

Garàoa, s. f. T. bot. Momordica balsamina L. pianta che ha le foglie alterne, picciolate, palmate a cinque ed a sette lobi dentati, lucidi; i fiori di un giallo pallido, anellari, peduncolati, solitari; i frutti carnosi, tubercolati di un rosso scarlatto, *Balsamina.*

Garànti, agg. mallevadore, mantenitore, *Garante.*

Garantiri, v. att. difendere, proteggere, salvare, *Guarentire*, *Garantire*, *Garentire.*

Garantitu, agg. da Garantiri, *Guarentito.*

Garanzia, s. f. salvezza, salvamento, franchigia, protezione, promessa, cautela, *Guarentigia.*

Garbatamènti, avv. bellamente, con garbo, *Garbatamente.*

Garbatèddu, agg. dim. di Garbatu, *Garbatuccio.*

Garbàtu, vedi **Aggarbàtu.**

Garbatùni, accr. di Garbatu.

Garbàzzu, s. m accr. e pegg. di Garbu.

Garblatizzu e **Garblàtu**, vedi **Cardaclàtu.**

Garbicèddu, s. m. dim di Garbu.

Garbizzàri, vedi **Ngarbizzàri.**

Gàrbu, s. m. avvenentezza, leggiadria, convenevolezza nei modi, negli atti, nelle parole, ec. *Garbo.* 2. Omu di garbu, vale onorato, galantuomo, dabbene, *Uomo di garbo.* 3. Presso alcuni artisti vale curvatura, piegatura in arco di alcune opere, *Garbo.* 4. Di garbu, aggiunto a checchessia, vale buono, perfetto, *Di garbo.*

Garbùgghiu, s. m. ravviluppamento, confusione, intrigo, *Garbuglio.*

Gàrbula, s. f. cerchio di sottile asse, ma largo che serve a fare cerchi dei crivelli, dei tamburi, ed altre maniere di forme, *Cassimo.*

Gareggiamèntu, s. m. il gareggiare, *Gareggiamento.*

Gareggiàri, v. n. fare a gara, contendere, *Gareggiare.*

Gargariggiàri, v. n. T. musicale, ribattere cantando mezzo in gola i passaggi, *Gorgheggiare.*

Gargariggiu, s. m. trillo di voce fatto nel gorgheggiare, *Gorgheggio.*

Gargarismu, s. m. T. med. e chir. rimedio liquido composto di acqua, di decozioni, di latte, di miele, di siroppo, di aceto, di spiriti, ec. il quale adoperasi per le malattie della bocca, delle gengive, della gola, e dell'ugola, solamente lavandosi, e sciacquandosi la bocca, senza però inghiottirne, *Gargarismo.* 2. Per l'atto stesso del gargarizzarsi, *Gargarismo.*

Gargarizzàri, v. n. fare che un liquido gorgogli, e come ribolla in gola, *Gargarizzare.*

Gàrgia, s. f. e nel plurale **Gargi**, quelle parti del collo poste sotto il ceppo delle orecchie, ed i confini delle mascelle, *Gavigne*. 2. Per isboccatura della canna della gola in bocca, *Fauci*. 3. Farisi li gargi tanti, vale ingrassarsi, *Far cotenna*. 4. Farisi tanti di gargi, vale gridare assai chiamando altrui, o sollecitandolo, esortandolo, riprendendolo, e simili. 5. Gargia di pisci, *Branchio*, *Gargia*. 6 Sentiri pri li gargi comu li pisci, *Sentir per le orecchie delle scarpe*.

Gargiàri, e deriv. vedi **Sgargiàri**.

Gargiàta, s. f. *Musone*, *Mostaccione*.

Gargiàzza, vedi **Gargiàta**.

Gargiòla, vedi **Gàrgia**.

Gargiùbula, s. f. in gergo significa prigione; onde, Jiri ngargiubula, vale *Essere carcerato*.

Gargiunèddu, s. m. dim. di Gargiuni.

Gargiuliàri, v. n. vale avere internamente uno stimolo di dire altrui alcuna cosa che non si voglia, o non si debba dire.

Garglièdda, s. f. dim. di Gargia, *Branchino*.

Gargliùni, vedi **Gargiàta**

Gargiutèddu, agg. dim. di Gargiutu, alquanto grassotto, *Grassottino*.

Gargiùtu, agg alquanto grasso, *Grassoccio*.

Gariddu, s. m. nocciolette, che sono appiccati sotto la lingua, *Gangola*. 2. Scippari li gariddi ad unu, modo prov. e vale soffocarlo, *Disgolettare*, *Disgravellare*.

Garifèdda, s. m. dim. di Garifu.

Garifu, s. m T. bot. prima tenera erbetta nata nei campi alle prime piogge, e che copre un prato a guisa di peli, *Cotica*.

Garioffilàta, s f. T. botan. Geum urbanum L. pianta che ha lo stelo alto di mezzo braccio a due, dritto, debole, peloso; le foglie pennate, o lirate, quinate inferiormente: i fiori gialli, peduncolati; terminanti con i petali più corti del calice. È comune intorno ai fossi, e nei luoghi ombrosi. La sua radice ha odore di garofano, *Garofanata*.

Garitta e volgarmente **Gallitta**, s. f. T. milit. torretta rotonda, o poligona, di legno, o di mattoni, con alcune feritoie a livello d' occhio, che serve a difendere le sentinelle dalla pioggia, e dal vento, e da lì può mirarsi all'intorno. Si pongono di queste in ogni parte ove si posa una sentinella fissa allo scoperto, *Goretta*, dal francese *Guerite*. Fu anche chiamata *Guardiola*, *Bertesca*, ed oggi *Casotto*.

Garòfalu, vedi **Galòfaru**.

Gàrra, s. f. quella parte, e nerbo a piè della polpa delle gambe, che si congiunge col calcagno, *Garetto*, *Garretta*, *Garretto*.

Garràffa, s. f. vaso di vetro corpacciuto, col piede, e col collo stretto, *Guastada*, *Carraffa*.

Garraffèddu, nome di un fonte pubblico in Palermo nel quartiere della Loggia. 2. Aviri tastatu l'acqua di lu garreffeddu, motto che importa essersi assuefatto con gusto ai costumi palermitani, e non volersene allontanare, che con pena.

Garraffina, s. f. dim. di Garraffa, *Guastadina*.

Garraffinèdda, s. f. dim. di Garraffina, *Guastaduzza*.

Garràffu grànni, altro fonte più elevato del Garraffeddu, nella stessa contrada, ma non della stessa acqua.

Garrèsi, s. m. parte del corpo del cavallo detta dal Crescenzio sommità delle spalle, *Garrese*.

Garriàri, v. n. T. plebeo, e sconcio, ruzzare indiscretamente noioso.

Garriàta, s f. l'atto e la durevolezza del ruzzare in briglia.

Garrunèddu, s. m. dim. di Garruni.

Garrùni, s. m. vedi **Gàrra**.

Garruniàri, vedi **Garruttuniàri**.

Garrusaria, s. f. azione, o semplice pensamento da sventato, e noiosamente ridicolo.

Garrusèddu, vedi **Bardascèddu**.

Garrùsu, s. m. voce per lo più di solo spregio, ma poco onesta, e da schivarsi: significando in effetti il paziente nell'atto della sodomia tra maschi, *Zànzero*. 2. Per bardascia, vedi.

Garrusùni, s m accr. di Garrusu; ma sono tutti termini disonesti e da fuggirsi.

Garruttùna, s. f. di Garruttuni.

Garruttunàzza, s. f. pegg. di Garruttuna.

Garruttunàzzu, s. m. accr. di Garruttuni.

Garruttunèdda, s f. dim. di Garruttuna.

Garruttunèddu, s. m. dim. di Garruttuni.

Garruttùni, s. m chi è uso andare attorno senza bisogno e talora senza sapere ben dove, *Vagabondo*.

Garruttuniàri, v. n andare vagabondo, andare attorno vagando senza destino certo, anzi senza sapere bene dove, *Vagabondare*, *Andare a zonzo*.

Garùfu, s. m. T. bot. Asphodelus luteus L. pianta che ha lo stelo semplice, frondoso, alto quasi due braccia, le foglie trilatere striate; i fiori gialli, che si aprono gli uni dopo gli altri in lunghe spighe, *Asfodello*, *Asfodillo*.

Gàrzu, s. m. amante disonesto, *Drudo*, *Ganzo*; usasi pure nel fem. ma meno frequentemente, *Ganza*.

Garzunàzzu, s. m. pegg. di Garzuni, *Garzonaccio*.

Garzunèddu, s. m dim. di Garzuni, *Garzoncino*. 2. Per fanciulletto, *Garzoncello*.

Garzùni, s. m. quegli che va con altrui per lavorare, *Garzone*. 2 Lu vastuni nsigna lu garzuni, Prov. abbastanza chiaro di per se.

Gàs, s m. T chim. qualunque fluido aeriforme, se ne distinguono molte specie, secondo che è prodotto dalle varie combinazioni, *Gas*, *Gaz*.

Gasèna, s. f. scaffale, o scansia incavata nel muro, *Scanceria*.

Gasinèdda, s. f dim. di Gasina, *Scanceria*.

Gàspa, s. f. fornimento appuntato, che si mette all'estremità del fodero della spada, *Ghiera*.

Gaspicèdda, s. f. dim. di Gaspa.

Gàspu, s. m. dicesi la vinaccia ammonticel-

lata nel tino o altrove, e calcata in modo coi piedi che ammassata ne coli giù il mosto.

Gàsa, s. f. apertura, più o meno larga, e per solito squarciatura sul corpo animale prodotta da percossa o ferita, *Sfenditura*.

Gassalòru, s. m. dicesi di coloro che fanno i lavori necessarii per la illuminazione a gas, *Gassajuolo*.

Gassificàri, v. att. ridurre allo stato di gas, *Gasificare*. 2. N. pass. trasformarsi in gas, *Gasificarsi*.

Gassificàtu, agg. da Gassificari, ridotto, trasformato in gas, *Gasificato*.

Gassifòrmi, agg. che è alla forma di gas, *Gasiforme*.

Gassimetru, s. m. strumento per misurare il gas, *Gasimetro*.

Gassina, s. f. tessuto o di giunchi, o d'erba sala, o di canne palustri, *Stuoia, Stoia, Stuora*.

Gassinàru, s. m. quegli che fa le stuoie.

Gassinèdda, s. f. dim. di Gassina.

Gassòmetru, s. m strumento col quale si misura la quantità del gas, *Gazometro*.

Gastima, s. f. maledizione. il desiderare e il pregare il male contro chicchessia, e contro se medesimo, *Imprecazione*.

Gastimàri, v. n. maledire, desiderare e pregare il male contro chicchessia, o contro se medesimo, *Imprecare*.

Gastimàtu, agg. da Gastimari, *Maledetto*. 2. Cavaddu gastimatu ci luci lu pilu, Prov. vedi **Cavàddu** n. 64.

Gastimatùra, s. f. di Gastimaturi, *Imprecatrice*.

Gastimaturàzzu, s. m. pegg. di Gastimaturi.

Gastimaturi, v. m. che impreca, *Imprecatore*.

Gastricisimu, s. m. T. med. generico collettivo delle affezioni gastriche, *Gastricismo*.

Gàstricu, agg. T. med. appartenente allo stomaco, *Gastrico*.

Gastronomia, s. f. arte cucinaria. *Gastronomia*.

Gàtta, s. f. la femmina del gatto, *Gatta*.

Gattalòru, s. m. buco, che si fa nell'imposta dell'uscio, e simile, acciocchè la gatta possa passare, *Gattaiola, Gattaiuola*.

Gattalurèddu, s. m. dim. di Gattalòru.

Gattarèdda, s. f. dim. di Gatta, *Gattuccia*. 2. Per una razza di pesci marini, della specie dei cani. La sua pelle è colorata, e macchiata a guisa di vipera, *Gattuccio*.

Gattarèddi, s. f. plur. quel suono, che si fa nell'arteria aspra dagli asmatici, e talvolta dai moribondi. 2. Per quelle prime lagrime, uscite da alcuno senza gemiti. 3. E per simil. certe pannocchiette pelose disseccate di alcune erbe spontanee, che trovansi da pertutto.

Gattarèddu, s. m. dim. di Gattu. *Gattuccio, Gattino*. 2. Per **Gattarèdda** n. 2 vedi. 3. Per baco peloso più sottile di quello della seta.

Gattarunèddu, s m. dim. di Gattarèddu, *Gattolino*.

Gattàzza, s. f. pegg. di Gatta, *Gattaccia*.

Gattiàri, v. n. dicesi delle gatte quando vanno in amore lussuriando. 2. Dicesi fig. anche degli uomini, *Andare in gattesco*.

Gattiflippi, s. m. plur. spezie di carezze svenevoli di femmine, *Lezii, Moine*.

Gattigghiamèntu, s. m. dileticamento, *Solletico, Diletico*.

Gattigghiàri, v. att. stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere, e a sguittire, *Solleticare, Dileticare, Agrattigliare*. 2. N. pass. sentir diletico. Usasi anche fig. *Gioire, Gongolare*.

Gattigghiàta, vedi **Gattigghiamèntu**.

Gattigghiu, vedi **Scattigghiu**.

Gattigghiùni, vedi **Gattigghiàta**.

Gattignu, agg. di gatto, o di gatta.

Gattò, s. m. T. di cucina, specie di vivanda ove entrano uova dibattute, strutto, cacio, talora ricotta, erbucce, aromi e zucchero, che da semiliquida, e di poco volume, con l'azione del fuoco si gonfia, e si dissecca del troppo umido, e mangiasi calda.

Gàttu, s. m T. di st. nat. Felis L. quadrupede notissimo, che ha sei denti anteriori in ciascuna mascella; nei piedi anteriori cinque dita, nei posteriori quattro, i quali sono armati d'artigli, che può ritirare dentro a certe guaine, nimicissimo dei topi, per cui tiensi dappertutto nelle case, *Gatto*. 2. Occhi di gatta, occhi del colore variabile che quelli del gatto. 3. Amici comu cani e gatti, vale nemicissimi, *Amici come cani e gatti*. 4. Accattari la gatta ntra lu saccu. vedi **Accattàri** n. 4. 5. Fari la gatta morta, modo prov. e vale far le viste di non vedere, o di non sapere, e intanto fare il fatto suo, *Far la gatta morta, o la Gatta di Masino*. 6. Gatti di firraru, e surci di campanaru, Prov. e dicesi di coloro, cui non fanno più impressione le cose abbenchè forti, perchè spesso ripetute. 7. Figghiau la gatta e fici un surci, modo prov. che dicesi quando non corrisponde l'esito all'aspettazione. 8. La gatta priscialora fa li gattareddi orvi, Prov. che ci avverte, che per troppa fretta si fanno male gli affari, *La cagna frettolosa fa i catellini ciechi, Gatta frettolosa fa i micini ciechi*. 9. A malu postu cani e gatti, Prov. vale che quando una cosa mal custodita sia tolta, la colpa non è di chi se la toglie, ma di chi gliela lascia inconsideratamente in preda, *Che colpa ne ha la gatta se la massara è matta*. 10. Lu sannu li cani e li gatti, dicesi quando vuolsi esprimere di essere una cosa notissima, *Saperlo sino i pesciuoli*. 11. Avirni li cani e li gatti, modo prov. e dicesi di cosa che sia comunale e corrente, o di cosa, di cui sia largheggiato con molti. 12. Nè gatta fu, nè ddammaggiu fici, modo prov. e vale fare i fatti suoi nascostamente, e in maniera da non essere appostato, *Fare fuoco nell'orcio*. 13. Pigghiarisi gatti a pittinari, modo prov. e dicesi di chi si piglia brighe che non gli toccano, *Darsi gl'impacci del rosso*, ovvero mettersi ad impresa troppo ardua e dannosa, *Pigliare o Tor gatti a pelare*. 14. Quannu lu gattu nun pò junciri a la saimi dici ca feti, Prov. che dicesi quando si rinunzia a quel

che non potrebbesi ottenere. 15. Fari la minestra pri li gatti, modo prov. e vale affaticarsi invano per altrui, *Pescar pel proconsolo*. 16. Testa di gatta, dicesi ad uomo di poco senno, o di memoria debole, *Cervel di gatto*. 17. La gatta mi talia e lu surci mi nichia, modo prov e dicesi di coloro che van cercando il pelo nell'uovo onde contrariarsi a vicenda. 18. Aviri setti spirdi comu li gatti, modo prov. e dicesi di coloro che ad onta di ogni malanno sono sempre in piedi. 19. Fari comu la gatta cu lu primuni mmucca, modo prov. pigolare, e dolersi sempre, benchè si sia in buono stato, *Far come il gatto che mangia e miagola*. 20. Un granu di primuni u centu gatti, dicesi di cosa che vogliasi dividere a molti, non bastando nè meno a pochi, 21. Nun c'essiri mancu na gatta, si dice di luogo ove non vi sia alcuno, *Non esserci nè can né gatto*. 22. Quattru gatti, vale *Pochissime persone*. 23. Na sciarra di gatti, può significare, o una cattivissima musica, *Musica di gatti, Musica indiavolata*, o pure un discordare di più persone per opposizione di sentimenti, dicendo confusamente chi una cosa chi un'altra, *Sconsentimento, Dissensione*. 24. Gattu, fig. vale chi abbia il potere di soprastare, e farsi ubbidire da altri. Onde sovente dicesi: Veni lu gattu, Cc'è lu gattu, Nun c'è lu gattu e simili. 25. Quannu lu gattu un c'è li surci abballanu, Prov. fig. si dice, quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ha paura, e si dà buon tempo, tralasciando di fare quel che le conviene, *Dove non è la gatta i topi vi ballano*. 26. Stari comu la gatta cu lu culu arsu, vedi **Culu** n. 25.

Gattùffu, s. m. vedi **Gattarunèddu**.

Gattumammùni, s. m. specie di scimia che ha la coda, *Gattomammone* Simia sylvanus L. Cercopithecus L.

Gattunèddu, s. m. dim. di Gattuni.

Gattùni, s. m. accr. di Gattu, *Gattone*. 2. Mensola, peduccio che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoi, corridori e sporti, *Beccatello*.

Gattupàrdu, s. m. T. di st. nat. Catus pardus L. specie di quadrupede affricano molto feroce; la sua pelle è picchiettata di macchie nere, e lunghette, *Gattopardo*.

Gattùzzu, vedi **Gattarèddu**.

Gaudibilità, s. m. allegrezza eccessiva, manifestata con gesti, *Gallotia*.

Gaudiri, vedi **Godiri**.

Gàudiu, s. m. allegrezza, commovimento dell'animo, placido, moderato, e secondo ragione prodotta dal conseguimento d'alcun bene. *Gaudio*. 2. Trivulu cumuni è mezzu gaudiu, Prov. vedi **Trivulu** n. 3.

Gaudiùsu, agg. pieno di gaudio, *Gaudioso*. 2. Misteriu gaudiusu, che rammenta le allegrezze di Maria Vergine. *Mistero gaudioso*.

Gàvita, s. f. volta di forma concava.

Gavitàri, v. n. astenersi dalle soverchie spese, fare masserizia, *Risparmiare*. 2. Per custodire l'erba di pastura serbandola a miglior uso.

Gàvitu, s. m. erba custodita per pastura a certo tempo.

Gavitatu, agg. da Gavitari.

Gazzàra, s. f. strepito o suono di strumenti bellici fatto per allegrezza, *Gazarra*.

Gazzèllu, s. m. T. di st. nat. sorta d'animale quadrupede di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate e rugose, *Gazzella*.

Gazzètta, s. f. foglio d'avvisi, o novelle, *Gazzetta*.

Gazzittànti, agg. che si diletta di gazzette. 2. Chi scrive gazzette, *Gazzettante*.

Gazzittèri, s. m. colui che scrive le gazzette, e colui che le dispensa, *Gazzettiere*.

Gazzittìna, s. f. dim. di Gazzetta, *Gazzettino*.

Gazzittùna, s. f. accr. di Gazzetta, lunga, o importante gazzetta.

Gazzu, agg. di corta vista, *Balusonte*. 2. Aggiunto di color d'occhio, vale cilestrino, *Celestrino*.

Gèbbia, s. f. ricetto d'acqua murato, *Vivaio*.

Gelàri, v. n. divenire freddo, agghiacciare, *Gelare, Gielare*. 2. Per impaurirsi, spaventarsi, *Smarrirsi, Allibbire*.

Gelatu, s. m. T. dei caffettieri, liquore, frutto, o simile congelato, che si prende ad uso di rinfresco, *Gelato*.

Gelàtu, agg. da Gelari, *Gelato, Gielato*. 2. Impaurito, spaventato, *Gelato*.

Gelidissimu, agg. sup. di Gelidu, *Gelidissimo*.

Gelidizza, s. f. astratto di Gelidu, *Gelidezza*.

Gèlidu, agg. affetto da gelo, freddissimo, che fa gelare, *Gelido*.

Gèlu, vedi **Jèlu**.

Gemèllu, s. m. quegli che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale diciamo anche binato, *Gemello*. 2. Si dà nell'uso l'aggiunto di Gemella alle quitanze in doppio, e simile. 3. Per donna che partorisce gemelli, *Gemellipera*.

Gèmini, s. m. T. astron. uno dei dodici segni dello Zodiaco, che per ordine è il terzo, corrispondente al mese di maggio, *Gemelli, Gemini*.

Gèmitu, s. m. pianto, *Gemito*.

Gèmma, s. f. T. di st. nat. nome dei cristalli lapidei assai duri, i quali hanno gran pregio quando sono dotati di color vivo, di trasparenza perfetta, della proprietà di refrangere e di riflettere i raggi della luce, il che avviene in ragione del loro tessuto lamelloso e della densità, e purezza della materia onde sono composti, *Gemma*.

Gemmàtu, agg. pieno di gemme, *Gemmato*.

Genealogia, s. f. discorso d'origine, e discendenza di nazione, stirpe, ec. e si prende per la stirpe e discendenza medesima, *Genealogia*.

Genealògicu, agg. appartenente a genealogia, *Genealogico*.

Generàbili, agg. atto a generarsi, *Generabile*.

Generalàtu, s. m. dignità e carica di generale, *Generalato.*

Generàli, s. m. titolo di grado eminente nella truppa, *Generale.* 2. Per ammiraglio. *Generale.* 3. Per capo di alcun ordine di religione, *Padre generale.*

Generàli, agg. appartenente al genere o ad un genere, *Generale.* 2. In generali, posto avv. vale generalmente, *In generale.*

Generalissimamènti, avv. sup. di Generalmenti, *Generalissimamente.*

Generalissimu, agg. sup. di Generali, *Generalissimo.* 2. In forza di sost. dicesi il primo comandante di un esercito, o armata, *Generalissimo.*

Generalità, s. f. universalità, qualità di ciò che è generale, *Generalità.*

Generalizìu, agg. appartenente al solo generale dei frati esclusivamente.

Generalizzàri, v. att. rendere generale, ridurre al generale, *Generalizzare.*

Generalmènti, avv. universalmente, comunemente, *Generalmente.*

Generamèntu, vedi **Generazìoni.**

Generànti, agg. che genera, *Generante.*

Generàri, v. n. e att. dar l'essere naturalmente, *Generare.* 2. Per produrre semplicemente, cagionare, far venire, *Generare.*

Generativu, agg. atto e acconcio a generare, *Generativo.*

Grneràtu, agg. da Generari, *Generato.*

Generazìoni, s. f. il generare, *Generazione.* 2. Per razza, stirpe, *Generazione.*

Gèneri, s. m. nome collettivo, che racchiude sotto di se molte specie, considerate come aventi alcune qualità comuni, per rispetto delle quali si comprendono sotto una comune denominazione esprimente la mentovata comunanza di proprietà, *Genere.* 2. Generi umanu, diciamo tutta la generazione umana, *Genere umano.* 3. T. gramm. accidente del nome che accenna se una cosa sia maschile, o femminile, *Genere.* 4. In generi, posto avv. vale generalmente, *In genere.* È anche T. del foro criminale. 5. In generi di... vale In fatto di... In materia di... *In genere di...*

Genericamènti, avv. generalmente, comunemente, *Genericamente.*

Genèricu, aggiunto di cosa che costituisce il genere, che appartiene al genere, *Generico.*

Generosità, s. f. nobiltà e grandezza d'animo, tratto di chiara e nobile generazione, *Generosità.* 2. Dicesi anche il dono stesso che fa una persona generosa e liberale, *Generosità.*

Gèneru, vedi **Jènnaru.**

Generusamènti, avv. con generosità, *Generosamente.*

Generusissimamènti, avv. sup. di Generusamenti, *Generosissimamente.*

Generusissimu, agg. sup. di Generusu, *Generosissimo.*

Generùsu, agg. che ha generosità, *Generoso.* 2. Aggiunto a vino vale grande, potente, gagliardo, *Generoso*, 3. Per met. dicesi anche di bruti, e di cose inanimate, *Generoso.*

Gènesi, s. f. il primo dei libri della Scrittura sacra, scritta da Mosè, il quale narra il principio del mondo, *Genesi.*

Genia, s. f. gente vile, abbietta, gentaglia, *Genia, Canaglia.*

Genìali, agg. di genio, attenente al genio, *Geniale.* 2. Per gradevole, amabile, *Simpatico.*

Genialità, s. f. simpatia, propensione di gradimento o di affetto, *Genialità.*

Genialmènti, avv. di genio, simpaticamente, *Genialmente.*

Genìazzu, vedi **Ginìazzu.**

Genitàli, aggiunto dei membri, coi quali si generano gli animali, *Genitale.*

Genitivu, T. gramm. il secondo caso della declinazione dei nomi, al quale si prefigge la particella *Di*, o *Del*, *Genitivo.*

Genitrici, vedi **Matri.**

Gènitu, agg. e s. m. chi è generato, figliuolo, *Genito.*

Genitùri, vedi **Pàtri.**

Gènju, s. m. spirito, angelo buono, o cattivo, *Genio.* 2. Per l'angelo custode, *Genio.* 3. Si prende anche per quegli spiriti che presedono ai luoghi, città, arti liberali, virtù, vizii, ec. *Genio.* 4. Per figure di fanciulli alati, che rappresentano qualcosa allegoricamente, *I genii.* 5. Denominazione di un corpo facoltativo nelle truppe, che corrisponde agli architetti ed ingegneri militari.

Gènju, s. m. inclinazione d'animo, affetto, *Genio.* 2. Geniu e curcati nterra, Prov. che indica dovere nella scelta delle mogli preferire alle ricchezze le simpatie. 3. Di geniu, posto avv. vale volentieri, di buona voglia. *Di buon genio.* 4. Fari, o nun fari geniu, vale *Andare o non andare a genio, Piacere, o non piacere.*

Gènti, s. f. moltitudine d'uomini, nazione *Gente.* 2. Boni genti, vale persone che sono ben in essere, degne e compariscenti per ogni rispetto, *Buona gente.* 3. Li me genti, li to genti, vale i parenti, i congiunti, *La mia gente, La tua gente.* 4. Per moltitudine, numero grande, *Gente.*

Gentildònna, s. f. donna di mezzana condizione, fra la nobile, e la plebea.

Gentildunnicchia, s. f. dim. di Gentildonna voce dell'uso, donna tra civile e bassa; usasi in senso di spregio.

Gentilèddu, agg. dim. di Gentili, *Gentiletto.*

Gentili, agg. di buona gente, o tale che conviene a chi è di buona gente, e di nobile schiatta, nobile, grazioso, cortese, *Gentile.* 2. Per contrario di duro, zotico, rozzo, villano, *Gentile.* 3. Dicesi in generale di tutto ciò, che è più squisito, più delicato, e migliore nella sua specie, *Gentile.* 4. Parl. di complessione vale dilicata, *Gentile.* 5. Parl. di favella, vale elegante, culta, tersa, *Gentile.* 6. In forza di sost. significa quel popolo che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl'idoli, *Gentile.*

Gentilisca, agg. di bell'aria, di nobile, o

grazioso aspetto, *Gentile*. 2. E più usato nel sentimento di appartenente al gentilesimo, *Gentilesco*.

Gentilsimu, s. m. gentilità, *Gentilesimo*.

Gentilissimamèntі, avv. sup. di Gentilmenti, *Gentilissimamente*.

Gentilissimu, agg. sup. di Gentili, *Gentilissimo*.

Gentilità, s. f. la setta dei gentili, *Gentilità*.

Gentilìziu, agg. della famiglia, *Gentilizio*.

Gentilìzza, s. f. qualità di chi è di condizione gentile, nobiltà, *Gentilezza*, ed usasi anche in signif. di cortesia, bella maniera, cortesia, leggiadria, o amorevolezza, *Gentilezza*. 2. Per delicatezza di complessione, *Gentilezza*. 3. Per piccolo regalo, o altra guisa di favore, e cortesia, *Gentilezza*.

Gentilmèntі, avv. con gentilezza, con leggiadria, *Gentilmente*, *Nobilmente*.

Gentilòmu, s. m. uomo tra il nobile ed il plebeo. 2. Gentilomu di cammara, uomo nobile destinato al servigio delle camere nelle corti dei monarchi, *Ciamberlano*.

Genuflessiòni, s. f. inginocchiazione, *Genuflessione*.

Genuflessòriu, s. m. arnese di legno per uso d'inginocchiarvisi su, *Inginocchiatorio*, *Inginocchiatoio*.

Genuflèssu, agg. inginocchiato, *Genuflesso*.

Genuflèttiri, v. n. pass. inginocchiarsi, *Genuflettere*.

Genuinu, agg. naturale, ovvio, *Genuino*. 2. Per sincero, schietto, *Genuino*.

Genziàna, s. f. T. bot. Gentiana lutea L. pianta, che ha la radice serpeggiante, grossa, alquanto gialla, con la scorza bruna, lo stelo semplice, diritto, cilindrico, d'un braccio, o due di altezza; le foglie ovate, grandi, nervose, prolungate in un lungo peziolo, integerrime, i fiori gialli, verticillati, stelluti, *Genziana*.

Geodesia, s. f. agrimensura, *Geodesia*.

Geodètіcu, agg. di, da geodesia, *Geodetico*.

Geografìa, s. f. descrizione di tutte le parti della terra, *Geografia*.

Geogràfіcu, agg. di Geografia, attenente a geografia, *Geografico*.

Geògrafu, s. m. colui che professa, o sa la geografia, *Geografo*.

Geologìa, s. f. scienza, che tratta in generale della struttura, e formazione del globo, *Geologia*.

Geològіcu, agg. appartenente a geologia, *Geologico*.

Geòlogu, chi studia geologia, *Geologo*.

Geòmetra, s. m. professore di geometria, *Geometra*. 2. Per donna versata nella geometria, *Geometressa*.

Geometrìa, s. f. scienza che esamina le proporzioni, ed ha per obbietto tutto ciò che è misurabile, come le linee, le superficie, i solidi, *Geometria*.

Geometrіcamèntі, avv. con modo geometrico, *Geometricamente*.

Geomètrіcu, agg. di Geometria, *Geometrico*.

Geómetru, vedi **Geòmetra**.

Geòrgіca, s. f. quella poesia nella quale contengonsi i precetti dell'agricoltura, *Georgica*.

Geòrgіcu, agg. appartenente all'agricoltura, *Georgico*.

Georgòfilu, s. m. amante di agricoltura, *Georgofilo*.

Geràrca, s. m. nome di dignità, capo, superiore nella gerarchia, *Gerarca*.

Gerarchìa, s. f. nome che si dà all'ordine, e subordinazione dei diversi cori degli angioli, e dei diversi gradi dello stato ecclesiastico, *Gerarchia*.

Geràrchіcu, agg. attenente a gerarchia, *Gerarchico*.

Gèrbu, agg. detto di terreno, non coltivato, *Incolto*. 2. Detto di frutto, *Acerbo*, *Afro*.

Gèrgu, s. m. parlare oscuro, furbesco, che non s'intende che fra persone consapevoli dei significati metaforici, o capricciosi, *Gergo*, *Gergone*.

Germànu, s. m. specie di biada, più minuta, più lunga, e di colore più fosco che il grano, *Segole*, *Segala*.

Germànu, s. m. T. di st. nat. Anas querquedula L. nome generico degli uccelli di palude, di becco largo, e piedi schiacciati, della specie dell'unitre salvatiche, *Germano*.

Germànu, agg. aggiunto a fratello, o sorella, vale carnale, cioè nato dal medesimo padre, e dalla medesima madre, *Germano*, *Germana*.

Gèrmi, s. m. germoglio, primo sviluppo delle piante, e dei ramoscelli teneri, *Germe*. 2. In metaf. principio, *Germe*.

Germinànti, agg. che germina, *Germinante*.

Germinàri, v. n. produrre germi, *Germinare*. 2. Att. per procreare, *Germinare*.

Germinatìvu, agg. atto a germinare, che fa germinare, *Germinativo*.

Germinàtu, agg. da Germinari, *Germinato*.

Germinatùri, v. m. che germina, che produce, *Germinatore*, femm. *Germinatrice*.

Germinazìoni, s. f. il germinare, *Germinazione*.

Germògghiu, s. m. il ramicello che esce dalla gemma, il quale ha varii nomi secondo il luogo donde si sviluppa, *Germoglio*.

Gerogghifìcu, s. m. carattere simbolico per via di figure, jeroglifico, *Geroglifico*.

Gerogghifìcu, agg. di oscura e misteriosa significazione, *Geroglifico*.

Gerosolimitànu, agg. aggiunto dato all'ordine dei cavalieri di Malta, *Gerosolimitano*.

Gerùndiu, s. m. T. gramm. quella parte del verbo, che i grammat. vogliono che abbia la significazione attiva e passiva, ed è una sorta di participio indeclinabile, *Gerundio*.

Gesacceammaria, interiezione usata dalla plebe, composta dalle voci Gesù è ccà e Maria, cioè *Qua è Gesù e Maria*.

Gesimìnu, s. m. T. bot. Jasminus officinale L. pianta che ha lo stelo sarmentoso, debole, con molti rami, lunghi, sottili, pieghevoli, lisci, o striati; le foglie opposte, alate con foglio-

line piccole, ovate, appuntate; i fiori bianchi, odorosi, gambettuti, disposti alla estremità dei rami, e a mazzetti, *Gelsomino*.

Gesolfaùt, s. m. una delle note della musica, che è la quinta, *Sol*.

Gestill, s. m. atto e movimento delle membra che talora dà aiuto, forza ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo, *Gesto*. 2. Fari gestili, fari gesti, atteggiare, *Gesteggiare*, *Gestire*.

Gèstu, vedi **Gestili**.

Gesuita, s. m. religioso della compagnia di Gesù fondata da s. Ignazio di Loyola, *Gesuita*.

Gesuitìcu, agg. dei gesuiti, appartenente o dipendente dai gesuiti, *Gesuitico*.

Gesumìnu, vedi **Geslmìnu**.

Ghèrmitu, vedi **Jèrmitu**.

Ghèttu, s. m. raccolto di più case dove abitano gli Ebrei in alcune città, *Ghetto*.

Ghiàngula, s. f. T. anat. nodo formato da molti filamenti nervosi, *Ganglio*.

Ghiangulèdda, s. f. dim. di Ghiangula.

Ghiangullàri, vedi **Divoràri** n. 1, 3.

Ghiangulùni, s. m. noccioletti, o glandule sotto la lingua, *Gangolo*.

Ghiangulùsu, agg. pieno di gangole, o male affetto nelle gangole, *Gangoloso*.

Ghiannara, vedi **Agghiànnara**.

Ghiannicèdda, s f. dim. di Ghiannara, *Ghiandina*, *Ghiandellino*.

Ghiannùzza, vedi **Ghiannicèdda**, *Ghianduccia*, *Ghianduzza*.

Ghiàra, vedi **Agghiàra**.

Ghiarignu, agg pieno di ghiaja, somigliante a ghiaja, di natura di ghiaja, *Ghiajoso*.

Ghicàri, vedi **Arrivari**. 2. Per torcere alcuna cosa, *Piegare*.

Ghièffa, s. f. strumento di legno dentato, il quale si mette in sul basto per trasportare colle bestie di soma, fieno e altre biade.

Ghimmisi, specie di avv. vale *E più*, *D' avvantaggio*, *Soprammercato*.

Ghimmaru, s. m. palla di filo, ravvolto ordinatamente, per commodità di metterlo in opera, *Gomitolo*, *Ghiomo*. 2 Per globo, *Gomitolo*. 3. Fig. per sproposito, *Stravaganza*. *Farfallone*. 4. Fig. per peso, o mal'essere, che sperimentisi allo stomaco, o agl'intestini, *Gravezza*. 5. Anche fig. qualunque affare importante, e serio; ma prendesi in mala parte.

Ghiòtta, vedi **Agghiòtta**.

Ghiribizzu, vedi **Schiribizzu**.

Ghiribizzùsu, vedi **Schiribizzùsu**.

Ghirlànda, vedi **Giurrànna**.

Ghìru, s. m. animale salvatico, di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta, il quale senza mangiare dorme tutto il verno o si desta in primavera, *Ghiro*, lat. Glis, Glirit.

Ghirùni, s. m. giunta ai lati delle camice, o alle falde del vestito, che rimane dentro la piega, *Gherone*.

Ghimmalòru, s. m. arnese di filo di ferro fatto a guisa di cerchio, nel quale sono infilzati piccoli pezzetti di sughero, a ciò stia a galla in sull'olio della lampada; e nel centro di esso si mette il luminello, dentro il quale vi è il lucignolo per appiccare il fuoco alla lampade. 2. Uccello di sopra simile alla Farrabbedda, di sotto bigio colla coda rossa.

Ghiummaloreddu, s. m. dim. di Ghiummaloru.

Ghiummarèddu, s. m. dim. di Ghiomm̀aru. 2. Cui avi pezzi e ghiummareddu nun si chiama puvireddu, Prov. chi ha modo di rattoppare gli abiti laceri non fa la figura di un cencioso.

Ghiummarìuni, s. m. accr. di Ghiommaru.

Ghiummarùni, s. m. dim. di Ghiommaru.

Ghiummini, s. m. plur. legnetti lavorati al tornio, nei quali si avvolge refe, seta, o simili per farne cordelline, trine, giglietti, o altri somiglianti lavori, *Piombini*.

Ghiuttunaria, vedi **Manciunaria**.

Ghiuttunàzzu, vedi **Manciunàzzu**.

Già, avv. di tempo passato, e vale per l'addietro, in addietro, una volta, un tempo, *Già*. 2. Per ormai, ora, adesso, *Già*. 3. Per particella riempitiva, e vale certamente, fuor di dubbio, a dirittura, *Già*.

Giacalùni, vedi **Martógghiu**.

Giàcca, vedi **Cliccùni**.

Giacchè, storpiatura di **Lacchè** vedi.

Giacchètta, s f. dim. di Giacca, *Fantotto*.

Giacchèttu, s. m. sorta di giuoco, che si fa con dadi, e piastrelle di legno, che situansi di fianco in un cassettone segnato alla parte di dentro a più colori.

Giacchì, avv. dacchè, poichè, *Giacchè*.

Giacchiòttu e **Giacchittèddu**, dim. di Giacchè.

Giacchittèdda, s. f. dim. di Giacchetta.

Giacchittèddu, s. m. dim. di Giacchè.

Giacchittunèddu, s. m. dim. di Giacchittuni.

Giacchittùni, s. m. accr. di Giacchetta.

Giàccu, s. m. T. dei milit. arme da dosso fatta di maglie di ferro, o di filo d'ottone concatenate insieme, *Giaco*. 2. Per giacca, vedi.

Giaculatòria, s. f. breve orazione ed aspirazione a Dio, *Giaculatoria*, *Jaculatoria*.

Giàl, s. m. T. di st. nat. Corvus glandarius L. uccello di colore ferrugineo screz ato; le penne copritrici sono cerulee con istrisce bianche e nere, *Ghiandaja*.

Giàjulu, s. m. sorta d'uccello.

Giallóngu, vedi **Lungàzzu**.

Giallùmi, s. m. *Giallezza*, *Giallume*.

Giammài, avv. in nessun tempo, unquemai, *Giammai non*.

Giammilliòttu, vedi **Gammilliòttu**.

Giammèrga, s. f. abito da pagano di condizione civile, che si serra alla vita, con due falde, che pendono giù alla parte di dietro.

Giammirgàzza, s. f. pegg. di Giammerga.

Giammirghèdda, s. f. dim. di Giammerga.

Giammirghinèddu, s. m. dim. di Giammirghinu.

Giammirghinu, s. m. giubboncino, che veste il busto da uomo, e senza maniche, che portasi sotto la Giammerga, *Farsettino*, *Panciotto*.

Giammirgùni, s. m. accr. di Giammirga.
Giannètta, s. f. bacchetta o mazza per lo più di canna d'India, che portano propriamente gli uffiziali della milizia, *Giannetta*.
Giannettina, s. f. dim. di Giannetta, *Giannettina*.
Giannettu, s. m. cavallo corridore di Barberia, e dicesi di tutti i cavalli che servono solamente per uso di correre il palio, *Barbero*. 2. A cursa longa parinu li giannetti, Prov. che spiega la necessità di una lunga prova per decidersi del vero merito di alcuno. 3. Per vaglio per uso di nettare dalle mondiglie più grosse grano, biade, o simili, *Crivello*.
Giannizzaru, s. m. specie di soldato a piedi della milizia del Gran turco, *Giannizzero*.
Giardinu, vedi **Jardinu**.
Giarnarusèddu, agg. dim. di Giarnarusu, *Gialliccio*.
Giarnarùsu, agg. alquanto giallo, *Gialliccio*, *Gialletto*.
Giarnàzzo, agg. pegg. di Giarnu.
Giarnizza, s. f. di color giallo, *Giallezza*.
Giàrnu, agg. colore noto, simile a quello del sole, dell'oro, del zafferano, dei limoni, *Giallo*. 2. Per pallido, smorto, *Giallo*. 3. In forza di sost. vale il colore giallo, *Giallo*.
Giarnuliddu, agg. dim. di Giarnu, *Giallognolo*, *Gialletto*.
Giarnulinu, s. m. spezie di colore giallo, che viene di Fiandra, e si adopera a colorire a olio, *Giallorino*.
Giarnùmi, s. m. giallezza, *Giallume*.
Giarnusànta, s. m. spezie di colore giallo, artificiosamente fatto colle coccole non mature dello spincervino, e serve per colorire a olio, *Giallosanto*.
Giarnuséddu, vedi **Giarnuliddu**.
Giarnùsu, agg. alquanto giallo, che si accosta al giallo, *Gialliccio*, *Gialligno*. 2. Detto di colorito della pelle umana, vale *Pallido*, *Sbiancato*, *Scolorito*.
Giàrra, s. f. vaso grande di terra cotta, invetriato di dentro per uso di conservarvi olio, *Coppo*. 2. Giarra, chiamasi dagl'idraulici una specie di cisternetta, ove le acque si depurano, *Conserva*. 3. Dai fontanieri i fabbricati, ove fanno capo le acque introdottevi per doccionati, onde suddividersi per le case, *Ricetto d'acque*, *Bottino*. 4. E dai sorbettieri i piccoli vasetti, ove dansi i gelati meno densi, *Giara*.
Giarràffa, denominazione di una sorta d'oliva.
Giarritèdda, s. f. dim. di Giarra n. 4, *Giaretta*.
Giarròtta, vedi **Giarritèdda**.
Gibbièdda, s. f. dim. di Gebbia.
Gibbiòtta, vedi **Gibbièdda**.
Gibbiùna, s. f. accr. di Gebbia.
Gibbiùni, s. m. sorta di ricettacolo d'acqua, grande, murato, per uso di adacquare giardini, *Vasca*. 2. Significa pure pila grande da lavarvi i panni, *Lavatoio*.
Gigantàzzu, s. m. pegg. di Giganti, *Gigantaccio*.
Gigànti, s. m. uomo di grande statura, e corporatura oltre al naturale uso, *Gigante*.
Gigantiscu, agg. di gigante, straordinariamente grande nella sua specie, *Gigantesco*.
Gigantùni, s. m. accr. di Giganti, *Gigantone*.
Giggigliàri, vedi **Aggiggigliàri**.
Giggigicèddu, s. m. dim. di Giggiu, *Giglietto*.
Giggiu, s. m. T. di bot. Lilium candidum L pianta che ha il bulbo alquanto giallo, lo stelo diritto; le foglie sessili, i fiori grandi, bianchi, lustri nell'interno, e odorosi, *Giglio*. 2 Per la parte sopra l'occhio con un piccolo arco di peli, *Ciglio*. 3. Aviri lu giggiu a unu, vale odiarlo alcun poco, *Avere della ruggine contro alcuno*. 4. Cu l'occhi e li gigghia, modo prov. che vale con somma diligenza, *Accuratissimamente*. 5. Arristari comu la zita cu li gigghia rasi, modo prov. e dicesi quando uno si è messo a ordine per fare checchessia, e non gli è venuto fatto, *Perdere la lisciatura*. 6. Fina ntra li gigghia, modo prov. e vale da capo a piedi, ovvero, *A più non posso*. 7. Gigghiu, vale pure *Pollone*, *Rampollo*, *Pollezzola*, e si dice piuttosto di bulbi, che di altre radici.
Gigghiùtu, agg. che ha grosse ciglia.
Giliàri, vedi **Geliàri**.
Gilatina, vedi **Jilatina**.
Gilèccu, s. m. *Farsetto*.
Gilèppu, vedi **Cilèppu**.
Gilusamènti, avv. con gelosia, *Gelosamente*.
Gilusia, s. f. passione e travaglio d'animo degli amanti per timore che altri non goda la cosa amata, *Gelosia*. 2. Fig. si trasferisce ad altri sospetti o timori, *Gelosia*.
Gilusia, s. f. quell'ingraticolato il quale si tiene alle finestre per vedere e non essere veduto, *Gelosia*.
Gilusia, s. f. T. di bot. Amaranthus tricolor L. pianta che si coltiva nei giardini a cagione della sua grande bellezza; ha le foglie come miniate di verde, giallo, ed incarnato, e fanno un bel vedere. Fu detta erba di pappagallo per la somiglianza dei colori di una specie di questo uccello con le foglie di tal pianta, *Fiore di gelosia*, *Amaranto variato*.
Gilusiàrisi, v. n. pass. divenire geloso, pigliar gelosia, *Ingelosire*. 2. Detto degli animali bruti, vale impaurire, intimorire, *Insospettire*.
Gilùsu, agg. travagliato da gelosia, *Geloso*. 2. Per sollecito, pauroso, *Geloso*. 3. Si dice anche di cosa da maneggiarsi e trattarsi con grande cautela, *Geloso*.
Ginèstra, vedi **Jinèstra**.
Ginia, vedi **Jinia**.
Giniàli, vedi **Geniàli**.
Giniàzzu, s. m. genio cattivo, *Geniaccio*.
Giniparu, vedi **Jiniparu**.
Giniràli, vedi **Generàli**.
Giniràri, vedi **Generàri**.
Giniusitàti, vedi **Generusitàti**.
Ginisi, s. m. polvere di carbone, o carbone minuto, *Carbonigia*. 2. Ginisi di la forgia, quello delle fucine, *Brasca*.

Ginòcchiu, vedi **Dinòcchiu**.
Gintàgghia, vedi **Gintàzza**.
Gintarèddi, s. m. plur. povera e abbietta gente, *Marmaglia, Bruzzaglia, Genterella, Gentuccia.*
Gintàzza, s. f. pegg. di Genti, gente vile, e abbietta, *Canaglia, Gentaglia.*
Gintleèddi, vedi **Gintarèddi**.
Gintildonna, vedi **Gentildònna**.
Gintill vedi **Gentill**.
Gintilizza, vedi **Gentillizza**.
Gintilòmu, vedi **Gentilòmu**.
Gintùzzi, vedi **Gintarèddi**.
Ginucchiàrisi, vedi **Addinucchiàrisi**.
Ginuina, s. f. sorta di moneta antica di Genova, *Genovino, Genovina.*
Ginuinu, vedi **Genuinu**.
Ginuisatèddu, s. m. dim. di Ginuisatu, *Orticello.*
Ginuivàtu, s. m. T. degli agric. spazio di terra in cui si coltivano le ortaglie, *Orto.*
Giògghiu, s. m. T bot. Lolium t m lentum L. pianta che ha la radice fibrosa, verticillata, i culmi scabri al di sopra, articolati di due braccia; le foglie più strette, più corte, e più folte di quelle del grano, la spiga diritta, quasi di un mezzo braccio; le piccole spighe, per lo più con la resta, più grosse del loglio salvatico, con molti fiori, compresse, distanti, *Loglio.* 2. Lavuri chinu di giogghiu, grano mescolato con gioglio, *Giogliato, Allogliato.* 3. Curriri giogghiu ad unu, fig vale essere in grave frangente, in positivo timore di rovesci, o di calamità.
Giòja, s. f. pietra preziosa, *Gioia.* 2. Per cosa da avere cara e in gran pregio, *Gioia.* 3. Per allegrezza, giubilo, letizia, giocondità, *Gioia.*
Giojèllu, vedi **Giòja**
Giòppu, s. m. coccola dura, liscia, e lucida di una pianta, da cui si fanno corone, Coix lacryma Job L. *Lacrima di Giobbe.*
Giornàli, s. m. libro, nel quale dì per dì si notano alcune partite dei negozii delle botteghe, o case per comodo di scrittura, *Giornale.* 2. E quello, ove dì per dì si notano i fatti pubblici. *Giornale* 3. Per gazzetta, o foglio d'avvisi, *Giornale.*
Giornalista, s. m. scrittore di giornale letterario, o politico, o di negozio, *Giornalista.*
Giòrnu, vedi **Jòrnu**.
Giovedì, vedi **Jòvidi**.
Gioventù, s. f. giovanezza, *Gioventù.* 2. Per sim. la prima età o il primo tempo di checchessia, *Gioventù.* 3. Per quantità, o moltitudine di giovani, *Gioventù.*
Giovialì, agg. benigno, piacevole, buon'umore, compagnevole, *Gioviale, Piacevolone.*
Giovialissimu, agg. sup. di Gioviali, *Gioialissimo.*
Giovialità, s. f. qualità di chi è gioviale, molto piacevole, ed ilare, *Giovialità, Gioiezza.*
Gira, s. f. T. bot. Beta v lgaris L. pianta, che ha la radice carnosa fusiforme; gli steli angolati, ramosi, lisci; le foglie grandi, alterne, lunghe, intere, che si prolungano sopra un peziolo grosso, appianato; i fiori aggruppati in rade spighe, *Bietola, Barbabietola.*
Gira, s. f. scrittura a polizza con cui si gira in denaro ad uno, il frumento e simili.
Giràbili, agg. atto a girare, o a girarsi, *Girevole.*
Giràffa, s. f. T. di st. nat. Camelo pardalis L. quadrupede dell'Africa di statura altissima, con il collo e le gambe davanti lunghe. la groppa bassa, la testa piccola, *Giraffa, Camello pardo.*
Giralètta, vedi **Girialètta**.
Giramèntu, vedi **Girlamèntu**.
Giràniu, s. m. genere di piante, di cui si distinguono molte specie, *Geranio.* Quella odorosa o notturna, perchè il suo fiore odora solamente la notte, è Genarium triste detto pure Pelargonium odoratissimum, che chiamasi tra noi Nocturnens con voce latina.
Giraunòlu, vedi **Vacabùnnu**.
Giràunula, s. f. ruota composta di fuochi lavorati che accesa subito gira, *Girandola.*
Giràrchia, vedi **Gerarchia**.
Giràri, s. m. l'atto del girare, *Il girare.*
Giràri, v. att. e n. rivolgere e muovere in giro, *Girare.* 2. Per circondare, *Girare.* 3. Per volgere, *Girare.* 4. Per **Firriàri** vedi. 5. Per **Raggiràri**, vedi. 6. Per viaggiare in terre straniere, e rimoti paesi, *Andare intorno, Girare.* 7. Girari dinari ad unu, vale assegnarglieli in pagamento, *Girare i danari ad uno.* 8. Girari na cambiali, *Addossarla ad altri.* 9. Nun girari lu dinaru, vale essere mortificato il commercio. 10. Girari, neutro, per avere circuito, *Girare.* 11. Girari li cosi attornu, è ciò che sperimenta in apparenza chi patisce vertigine, *Roteare, Volgersi a ruota, in giro.*
Girarrùstu, s. m. arnese per girare lo spiedo, muovere l'arrosto, *Girarrosto.*
Girasùli, s. m. T. bot. Helianthus annuus L. pianta che ha gli steli grossi, cilindrici, alti più di quattro braccia; le foglie alterne, i fiori col raggio giallo, molto grandi, e che si voltano sensibilmente dietro il corso del sole, *Girasole. Clizia, Elitropia.*
Giràta, s. f. il girare, voltare, *Girata.*
Giratèdda, s. f. dim. di Girata.
Giràtu, vedi **Firriàtu**.
Giratùna, s. f. accr. di Girata.
Giravòta, s. f. movimento in giro, via fatta in giro, *Giravolta.*
Girbuniscu, agg. in gergo, *Gergone.*
Girialètta, vedi **Turnialètta**.
Girialòru, vedi **Firrialòru**.
Girlamèntu, s. m. rivolgimento, andamento in giro, *Giramento.* 2. Giramentu di testa, vale vertigine, *Giramento di capo, Capogiro.*
Girlàri, vedi **Giràri**.
Girlasùli, vedi **Girasùli**.
Girlasulini, diconsi certi piccoli fiori simili alla clizia nella forma.
Girlàta, s. f. lo stesso che Girata. 2. Giriata

di quasetta, è tutta la larghezza, che in proporzione esige una calza a vestire bene una gamba.

Girlatùri, v. m. che fa rotare, e girare altrui, *Giratore*.

Girlecèddu, s. m. dim. di Giru.

Girlichlànu, s. m. T. dei calzolai, strisce di alluda, o di bazzana, che girano attorno attorno alle scarpe per fortezza di solettatura, *Formanze*.

Girlìu, vedi **Firriu**.

Girlùni, s. m. accr. di Giriu.

Girmògghlu, vedi **Germògghlu**.

Girmugghiàri, v. n. produrre, mandare fuori germogli, *Germogliare*.

Giru, vedi **Firriu**, vedi **Viàggiu**. 2. T. dei forensi, lo informare a minuto i giudicanti, pria di pronunziare la sentenza, del midollo della causa; il che si eseguiva in casa propria del magistrato.

Giséri, s. m. ventricolo carnoso degli uccelli, *Ventriglio*.

Gisirèddu, s. m. dim. di Giseri.

Gistra, s. f. arnese a modo di gran paniere, da tenervi e da portarvi dentro robe, *Cesta*.

Gistràru, s. m. chi lavora, e vende le ceste, *Cestarolo, Cofonaio*.

Gistricèdda o **Gistrilèdda**, s. f. dim. di Gistra, *Cestino, Cestella*.

Gistrùna, s. f. accr. di Gistra, *Cestone*.

Gistrunàzza, s. f. pegg. di Gistra, *Cestaccia*.

Gistrunèddu, s. m dim. di Gistruni.

Gistrùni, s. m. letticciuolo di vimini, a forma di cesta per tenervi i bambini, *Culla*.

Giùbba, s. f. chioma folta, che cuopre il collo del leone, *Giubba*. 2. Per veste che in antico si teneva di sotto, *Giubba*.

Giubblicèdda o **Giubblitèdda**, s. f. dim. di Giubba, *Giubbetto, Giubbettino*.

Giubbilèu, s. m. piena remissione di tutti i peccati conceduta dal Sommo Pontefice un tempo più raramente, ora più spesso, *Giubbileo*.

Giubbitèdda, s. f. dim. di Giubba n. 2.

Giubbunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Giubbuni.

Giubbunèddu, s. m. dim. di Giubbuni.

Giubbùni, s. m. accr. di Giubba, *Giubbone*.

Giubilamèntu, vedi **Giubilazióni**.

Giubilànti, agg. che giubila, *Giubilante*.

Giubilàri, v. n. fare festa, giubilo, allegrezza, *Giubilare, Giubbilare*. 2. Per dispensare alcuno dalla carica conservando gli averi, dargli riposo, *Giubilare*.

Giubilàtu, agg. da Giubilari n. 2, *Giubilato*.

Giubilazióni, s. f. l'atto di Giubilari n. 2.

Giùbilu, s m. suono, o voce che mostra il gaudio dell'anima, *Giubilo*.

Giucàri, vedi **Jucàri**.

Giuccamèntu, vedi **Aggiuccamèntu**.

Giuccàzzu, s. m. pegg. di Giuccu.

Giucchitèddu, s. m. dim. di Giuccu.

Giùccu, s. m. dicesi quella canna, o asta di legno, che orizzontalmente si appende nei pollai, e nelle gabbie, e serve di comodo ai polli ed agli uccelli che vogliano appollaiarsi o dormire, *Regolo*.

Giudàicu, agg. attenente a giudeo, del modo giudeo, *Giudaico*.

Giudaismu, s. m. legge e rito giudaico, *Giudaismo*.

Giudaizzàri, v. n. imitare i riti giudaici, *Giudaizzare*.

Giudèu, vedi **Judèu**.

Giudicamèntu, s. m. il giudicare, giudizio, opinione, gastigo, *Giudicamento*.

Giudicànti, agg. che giudica, *Giudicante*.

Giudicàri, v. n. risolvere, e determinare per via di ragione, dando sentenza, tanto per assolvere, che per condannare, *Giudicare*. 2. Per pensare, stimare, far giudicio sì buono, come cattivo, *Giudicare*. 3. Cui opera, giudica. Prov. e vale, che facciamo giudizio degli altri dal proprio naturale, *Misurare gli altri con la sua canna*.

Giudicàtu, s. m. giudicamento, *Giudicato*. 2. Stari a lu giudicatu, rimettersi al giudicio, *Stare al giudicato*. 3. Cosa giudicata, T. del foro, che serve di norma in casi consimili, *Sentenza passata in giudicato*. 4. Per l'ufficio, luogo, distretto della giurisdizione, e sede di udienze di un giudice, *Giudicato*.

Giudicàtu, agg. da Giudicari, *Giudicato*. 2. Per condannato, *Giudicato*. 3. Passari in giudicatu, T. dei legali, dicesi di sentenza già data la quale non possa essere più nè rivocata, nè contraddetta da altro magistrato, *Passare in giudicato*.

Giudicatùra, vedi **Judicatùra**.

Giudicatùri, s. m. chi giudica, *Giudicatore*, fem *Giudicatrice*.

Giudicazióni, vedi **Aggiudicazióni**.

Giùdici, vedi **Jùdici**. 2. Libru di li Giudici, dicesi un libro canonico del Vecchio testamento, *Libro dei Giudici*.

Giudiziàli, agg. pertinente, a giudicio, *Giudiciale*.

Giudizialmènti, vedi **Giudiziarlamènti**.

Giudiziarlamènti, avv. T. dei legali, in modo giudiciario, giudizialmente, *Giudiciariamente*.

Giudiziàriu, agg. che pertiene a giudice, o a giudicio, *Giudiciario*. 2 Si dice dell' astrologia, che pretende di predire il futuro, *Giudiciario*.

Giudizlàzzu, s. m. dicesi ironicamente di chi manca nel consultare, o nell'operare.

Giudizlèddu, s. m. dim. di Giudiziu.

Giudiziu, s. m. atto del giudicare, determinazione del giusto, e dell' ingiusto, *Giudicio, Giudizio*. 2. Per parere, opinione, estimazione, avviso, *Giudicio*. 3. Per senno, saviezza, prudenza, od uso di ragione, parlando di ragazzetti, *Giudicio*. 4. Per lite, contesa innanti al magistrato, *Contestazione*. 5. Dari giudiziu, vale giudicare, decidere della bontà o qualità, o imperfezione di checchessia, *Dar o Fare giudicio*. 6. Omu, donna di giudiziu, vale dotato di senno, previdenza, saviezza, *Persona di giudizio*. 7. Mettiri giudiziu, *Far*

senno. 8. Perdiri lu giudiziu, *Perder la scrima.* 9. A giudiziu, posto avv. vale *Prudenzialmente.* 10. Giudiziu temerariu, si dice il giudicare malignamente, e con falsità delle opere, e delle intenzioni altrui, *Giudizio temerario*, o *falso.* 11. Giusti giudizii di Diu, maniera di esprimere la persuasione nostra circa alle ordinazioni, e voleri divini in ciò, che Dio dispone, o permette. 12. Giudiziu universali, è il finale giudizio, in cui Dio giudicherà i vivi ed i morti, *Giudizio finale*, o *ultimo.*

Giudiziusamènti, avv. con giudicio, con grande senno, *Giudiciosamente.*

Giudiziuzèddu, agg. dim. di Giudiziusu.

Giudiziusissimu, agg. sup. di Giudiziusu, *Giudiciosissimo.*

Giudiziùsu, agg. che ha giudicio, fatto con giudicio, *Saggio, Sensato, Giudicioso.*

Giuèllu, vedi **Giujèllu.**

Giugàli, s.m. pl. quantità di gioie, *Gioie.* 2. Giugali di chiesa, diconsi tutti gli arnesi, e vasellami sacri di una chiesa.

Giugghiùsu, agg. pieno di loglio, *Loglioso.*

Giuggiàna, vedi **Acqua giuggiàna.**

Giuggiulena, s. f. T. bot. Sesamum orientale L. pianta o erba che si coltiva nei giardini per estrarre l'olio dal suo seme, e tra noi si usa metter di detto seme nella superficie del pane prima di cuocerlo; e di pascerne i pulcini nati di fresco, *Sisamo, Sesamo, Giuggiolena.*

Giuggiulinèddu, s. m. dim. di Giuggiulinu.

Giuggiulinu, s. m. sorta di loglio buono per ingrassare i cavalli.

Giùggiula, vedi **Ddisa.**

Giugnèttu, vedi **Lùgliu.** 2. Giugnettu la fauci mpettu, modo prov. che mostra spedita la messe.

Giùgnu, s. m. nome del quarto mese astronomico, che è il sesto secondo il calendario romano, *Giugno.* 2. Giugnu la fauci mpugnu, modo prov. che denota il tempo proprio per la falciatura del grano.

Giùgu, vedi **Jùvu.**

Giuillèri, s. m. quegli che lega le gioie, *Orefice, Gioielliere, Diamantaio.*

Giujèllu, s. m. più gioie legate insieme, anello, vezzo, o altro lavoro prezioso da gioielliere, che serve per ornamento, *Gioiello.* 2. Met. ogni cosa nel suo genere perfetta, *Gioiello.*

Giujicèdda, s. f. dim. Gioja, *Gioietta.*

Giujìri, v. n. stare in gioia, in festa, rallegrarsi, esser contento, *Gioire.*

Giuittu, s. m. volgarmente chiamato corallo nero, T. di st. nat. bitume nero, che indurito come una pietra, riceve un bel lustro, *Gioietto.*

Giullàna, s. f. ristretto che si fa nelle scritture, delle cose principali poste ad alfabeto, *Sunto, Compendio.*

Giùliu; s. m. sorta di moneta antica, *Giulio.*

Giulivu, agg. lieto, contento, gioioso, *Giulivo.*

Giumèntu, vedi **Jumèntu.**

Giummàra, s. f. foglie di cefaglione per farne scope, o cordicelle. 2. Per la stessa pianta, vedi **Ciafagghiùni.**

Giummicèddu, vedi **Giummitèddu.**

Giummitèddu, s. m. dim. di Giummu, *Fiocchetto, Nappetta.*

Giùmmu, s. m. fila di seta, o altro ritorto, per varii adorni, *Nappa, Fiocco.*

Giùmmu di rigìna, s. m. T. bot. Celosia cristata L. pianta di ornamento, i cui fiori porporini fanno bel vedere, senza odore, e sono di lunga durata. 2. Giummu di rigina giarnu, Celosia flava L. varietà della prima, ma con fiori giallognoli.

Giummùni, s. m. accr. di Giummu.

Giunchigghiu, s. m. T. bot. Narcissus jonquilla L. pianta che ha le foglie cilindriche, sottili, appuntate, i fiori gialli, molto odorosi, *Giunchiglia,* vi ha la semplice, e la doppia.

Giùnta, s. f. sorta di magistrato, *Giunta.* 2. Per semplice radunamento, o crocchio di persone, *Adunanza.* 3. Per conferenza di più persone, intese ad un affare, ad una difesa, ad una cura ec. *Congresso, Consulto.* 4. Chiamari na giunta, importa chiamare a consulta altri medici, od avvocati, oltre ai primi, *Sopracchiamare.*

Giuntamèntu, vedi **Aggiuntamèntu.**

Giuràna, s. f. genere di animali anfibii, avente sotto di se molte specie. Questi animali hanno il corpo nudo, e quattro piedi; i posteriori dei quali sono più lunghi, *Rana.* 2. Lu cantari di la giurana, *Gracidare.*

Giuranàzza, s. f. accr. di Giurana, *Ranocchione.*

Giuranèdda, s. f. dim di Giurana, *Ranuzza.*

Giuranlàri, v. n. dicesi di chi di continuo si bagna, o sguazza nell'acqua a guisa di rana.

Giuranùna, s. f. accr. di Giurana.

Giuràri, vedi **Juràri.**

Giurgiulèna, vedi **Giuggiulèna.**

Giureconsultu, s. m. legista, *Giureconsulto.*

Giuridicamènti, avv. con modo giuridico, *Giuridicamente.*

Giuridicu, agg. T. che esprime ogni cosa che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge, *Giuridico.*

Giurisdizionàli, agg. di giurisdizione, attenente a giurisdizione, *Giurisdizionale.*

Giurisdizìoni, s. f. potestà di rendere altrui ragione, e stabilire quello che è conforme alla equità, *Giurisdizione, Potestà, Padronaggio.* 2. Per territorio, città e luoghi in cui un giudice, o un prelato esercita la sua autorità, *Giurisdizione.*

Giurisperitu, s. m. versato nella scienza legale, *Giurisperito.*

Giurisprudènti, s. m. *Giurisprudente.*

Giurisprudènza, s. f. scienza legale, studio, esercizio e professione di giuristi; ed anche tutto il sistema, e metodo delle leggi, *Giurisprudenza.*

Giurista, s. m. dottore di leggi, *Giurista.*

Giurlànda, vedi **Giurrànna**.

Giurnàl, vedi **Giornàl**.

Giurnalista, vedi **Giornalista**.

Giurrànna, s. f. cerchietto fatto di fiori, o di erbe, o frondi od altro, che si pone in capo a guisa di corona, *Ghirlanda, Serto*. 2. Per sim cerchio e ogni altra cosa che circonda, *Ghirlanda*.

Giùs, s. m. voce che usasi alla maniera latina, scienza delle leggi, e in significato più esteso dicesi ogni diritto, *Giure*, e *Jure, Gius*, o *Jus*.

Giùsta, preposizione, che serve al quarto caso ed alcuna volta al terzo; e vale per quanto, secondo, ec. *Giusta*.

Giustacòri, s. m. sorta di veste sino al ginocchio, *Giustacore*.

Giustalisa, s. f. sorta di grano, che noi diciamo gentile, buono per fare pane buffetto, *Calvello*.

Giustamènti, avv. con giustizia, rettamente, con buona ragione, meritatamente, *Giustamente*. 2. Per **Giùstu**, avv. vedi.

Giustèru, agg. quello che è di grandezza e di quantità ben proporzionata, *Giusto*.

Giustificàbili, agg. che può giustificarsi, o essere giustificato, *Giustificabile*.

Giustificànti, agg. che giustifica, *Giustificante*.

Giustificàri, v. att. provare, o mostrare con ragioni la verità di un fatto, *Giustificare*. 2. Per fare giusto, dichiarare giusto, mondar dal peccato, *Giustificare*. 3. N. pass. scolparsi, mostrare la propria innocenza, *Giustificarsi*.

Giustificatamènti, avv. con giustificazione, *Giustificatamente*.

Giustificatissimamènti, avv. sup. di Giustificatamenti, *Giustificatissimamente*.

Giustificatissimu, agg. sup. di Giustificatu, *Giustificatissimo*.

Giustificativu, agg. che giustifica, che tende a giustificare, *Giustificativo*.

Giustificàtu, agg. da Giustificari, *Giustificato*. 2. Per iscusato, difeso dalle accuse, *Giustificato*. 3. È anche termine teologico, e dicesi di chi è tornato in grazia di Dio, *Giustificato*.

Giustificatùri, v. m. chi giustifica, *Giustificatore*, femm. *Giustificatrice*.

Giustificazioni, s. f. provamento di ragione, scolpamento, scusa, *Giustificazione*. 2. Vale pure documenti giustificativi, prova che giustifica, *Giustificazione*. 3. T. teol. perdono di Dio, che rende l'uomo giusto, *Giustificazione*.

Giustizia, s. f virtù per la quale si rende a ciascuno ciò che gli è dovuto, e per cui si rispetta ogni diritto altrui, *Giustizia*. 2. Vale anche il dovere, il dovuto, il debito, *Giustizia*. 3. Per il tribunale criminale, *Giustizia*. 4. Fari la giustizia a manicu di mola, Prov. e vale amministrare la giustizia alla grossa, senza matura considerazione, *Far la giustizia coll'asce, o coll'accetta*. 5. Farisi la giustizia cu li so manu, vale far la giustizia di sua mano abusivamente. 6. Cui avi dinari o amicizia, nun avi timuri di la giustizia, Prov. che equivale al seguente. 7. La furca è fatta pri lu poviri, vedi **Fùrca** n. 6. 8. Tutti vulemu la giustizia a casa d'autru, o pure E bedda la giustizia, ma no davanti la nostra porta. Prov. e vale che tutti vogliamo puniti gli altrui falli, non già i nostri, *Tutti vogliamo che la giustizia passi per casa altrui*. 9. Giustizia giusta, giustizia rigorosa, *Rudda giustizia*. 10. Giustizia divina, attributo di Dio d'essere giusto, *Giustizia divina*. 11. Giustizia originali, perfezione dell'uomo prima del peccato originale, *Giustizia originale*. 12. Giustizia distributiva, e vinnicativa, quella che distribuisce i premii, e le pene, secondo il merito, *Giustizia distributiva, e vendicativa*. 13. La giustizia, in generale, si prende anche pel tribunale, e per le sentenze emesse dal medesimo. *La giustizia*. 14. Vidiri na cosa pri giustizia, importa ricorrere ai debiti tribunali per ottenerla, ove per le vie di accomodamento non si possa concordare, *Andare alla giustizia*.

Giustizlàri v att. eseguire sopra i condannati dalla giustizia la sentenza che li condanna a morte, *Giustiziare*.

Giustizlàtu, agg. da Giustiziari, *Giustiziato*.

Giustizlèri, s. m. carnefice, manigoldo, boia; quegli che uccide gli uomini condannati alla morte dalla giustizia, *Giustiziere*. Anticamente era termine, che significava il Magistrato mantenitore della giustizia.

Giùstra, s. f. l'armeggiare con lance a cavallo, correndo l'un cavaliere contro l'altro colla mira di scavallarlo, *Giostra*.

Giustrànti, agg. che giostra, *Giostrante*.

Giustràri, v. n. armeggiare con lance a cavallo, *Giostrare*.

Giustratùri, vedi **Giustrànti**.

Giùstu, s m. giustizia, equità, *Giusto*. 2. Dimanna lu cchiù, pri aviri lu giustu, Prov. *Dimanda pur assai, che non manca a calar mai*.

Giùstu, agg. quegli che non si parte, nè piega dai precetti della ragione, esatto, puntuale; e detto di cosa che è conforme alle leggi della ragione, e della giustizia, *Giusto*. 2. Per colui che ha giustizia in senso dei teologi, cioè grazia santificante, *Giusto*. 3. Per quello che è di grandezza, o di quantità ben proporzionata, *Giusto*. 3. Campari giustu giustu, non avere da sprecare, anzi accostarsi alla strettezza. 5. Arrivari giustu giustu, vale in buon punto, ovvero a gran pena; e parl. di malati, vale star lì lì per morire. 6. Essiri giustu, ironicamente vale astuto, destro, malizioso, tristo, *Monello*. 7. Truvarisi giustu giustu, vale appunto, precisamente. 8. Giustu giustu, accidentalmente, per caso. 9. Pati lu giustu pri lu piccaturi, modo prov. che dicesi quando a cagion di uno, che ha fallato, ne soffre una pena chi è innocente.

Giùstu, avv. appunto, esattamente, *Giusto*. 2. A trasiri giustu, vale acconciamente, rego-

latamente, *Misuratamente* 2. Caru vinni e giustu misura, Prov. e vale che ci è lecito il vendere caro, ma non già il frodare nel peso, o nella misura.

Giuvamèntu, s. m. il giovare, pro, utile, *Giovamento.*

Giuvanili, agg. da giovane, di giovine, *Giovanile.*

Giuvàri, v. att. dare aiuto, fare utile, far pro, *Giovare.* 2. Per aiutare, favorire, *Giovare.* 3. Giuvari supra qualchi cosa, vale servirsene, prenderne giovamento, *Giovarsi di alcuna cosa.*

Giuventù, vedi **Gioventù.**

Giuvèvuli, agg. giovativo, che giova, che apporta giovamento, *Giovevole.*

Giuviàli, vedi **Gioviàli.**

Giùvina, f. di Giuvini.

Giuvinàstru, s. m. pegg. di Giuvini, *Giovinastro.*

Giuvinàzzu, s. m. pegg. di Giuvini, *Giovanaccio, Giovanazzo.* 2. Accr. di Giuvini, non per dimostrare maggior gioventù e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forza, e più robustezza di corpo, *Giovanone, Giovinone.* 3. Vale pure persona matura, ma non vecchia. 4. Na pocu di giuvinazzi, moltitudine di giovanacci, *Giovanaglia.*

Giuvinèddu e **Giuvinèttu,** vedi **Giuvinòttu.**

Giùvini, s. m. che è nell'età che segue l'adolescenza, *Giovane, Giovine.* 2. Quegli che va con altri per lavorare, *Garzone.* 3. Si lu giuvini po muriri, lu vecchiu nun po campari, Prov. chiaro di per se, *Dei giovani ne muore alcuno, dei vecchi non ne campa niuno.*

Giùvini, agg. che è sul fiore dell'esser suo, che è in gioventù, *Giovane, Giovine.*

Giuvinòttu, s. m. dim. di Giuvini, *Giovinetto, Giovincello, Giovinotto, Giovanotto.*

Giuvinuttèddu, s. m. dim. di Giuvinottu, *Giovanettino.*

Gladiatòriu, agg. di gladiatore, *Gladiatorio.*

Gladiatùri, s. m. colui che combatteva di gladio, nei pubblici spettacoli, *Gladiatore.*

Glàndula, vedi **Grànnula.**

Glandulèttu, vedi **Grannulèttu.**

Glandulùsu, vedi **Grannulùsu.**

Glòbu, s. m. corpo, i punti della cui superficie son tutti egualmente distanti da un punto che è dentro ad esso corpo, e si chiama centro: ma si usa spessissimo per corpo che si accosta alla figura di sfera, o globo, *Globo.* 2. Per la terra, il mondo, *Globo terrestre.* 3. Globu di l'occhiu, il globo visivo, l'occhio, *Globo dell'occhio.*

Globulàri, agg. conformato a foggia di globuli, *Globulare.*

Globulùsu, agg. che è sparso, o composto di globuli, *Globuloso.*

Globùsu, agg. sferico, rotondo, *Globoso*

Glòria, s. f. alta, e perenne fama, celebrità, nobiltà, e splendore di checchessia, o lode data con fama a consenso universale, *Gloria.* 2. Per la sede delle anime beate, *Gloria.* 3. Per la vita eterna, *Gloria.* 4. Carti di gloria, quelle che stanno sugli altari, perchè nel celebrare la Messa, possa leggere il sacerdote, senza svolgere il messale. 5. Vale anche in metafora encomii che scrivonsi, volendo favorire alcuno, onde conseguirsi ciò che chiede, *Lodi.* 6. Jirisinni ngloria, vale gloriarsi, compiacersi, *Andare in visibilio.* 7. Dai pittori dicesi di una pittura rappresentante angeli, e santi in cielo, *Gloria.*

Gloriapàtri, s. m. orazione che si fa al Signore per glorificarlo. 2. Stari un gloria patri, vale stare un attimo. 3. Veniri una cosa di gloria patri, vale venire una cosa inaspettatamente, e senza aver messo occasione od altro. 4. Gloriapatri chiamansi pure i globetti del rosario tramezzati a quei più piccoli, uno per ogni dieci.

Gloriàrisi, v. n. pass. prendere gloria di se medesimo, e dei fatti suoi, vantarsi, *Gloriarsi, Millantarsi, Burbanzare.*

Glorificamèntu, vedi **Glorificazìoni.**

Glorificàntu, agg. che glorifica, *Glorificante.*

Glorificàri, v. att. lodare, dar gloria, *Glorificare.*

Glorificàtu, agg. da Glorificari, *Glorificato.*

Glorificatùri, v. m. che glorifica, dator di gloria, *Glorificatore,* fem. *Glorificatrice.*

Glorificazìoni, s. f. il glorificare, donamento, e ricevimento di gloria, *Glorificazione.* 2. T. teol. innalzamento della creatura alla gloria eterna, *Glorificazione degli eletti.*

Gloriusamèntu, avv. con gloria, *Gloriosamente.*

Gloriùsi, vedi **Glurìusi.**

Gloriùsu, vedi **Glurìusu.**

Glorizza, vedi **Glurìzza.**

Glòssa, s. f. interpretazione, dichiaramento, *Chiosa, Glosa.*

Glossàri, v. att. fare glosa, *Glosare.*

Glossatùri, v. m. chi glosa, chi fa glosa, *Glosatore.*

Glurìàrisi, vedi **Glorìàrisi.**

Glurìusi, met. del volgo, vedi **Maccarràni.**

Glurìusu, agg. pieno di gloria, *Glorioso.* 2. Per giubilante, gioioso, *Glorioso.*

Glùtini, s. f. nome generico di materia viscosa, come colla, e simili, atta ad attaccare, e congiungere due corpi insieme, *Glutine.*

Glùtinu, s. m. T. med. una delle parti del sangue, o sia liquore, che sta nelle giunture del corpo, ed è sottile, chiaro, e bianco a guisa dell'albume dell'uovo, *Glutino, Glutine.*

Glutinusità, s. f. qualità per la quale le parti di un corpo hanno del viscoso, e facilmente si attaccano ad altri corpi, *Glutinosità.*

Glutinùsu, agg. che ha glutine, che pare glutine, che è viscoso come glutine, *Glutinoso.*

Gnàcchiti e **Gnàchiti,** spezie d'interiezione usata, quando non si vuole dare una cosa, Modo basso e fanciullesco.

Gnafàllu, erba, vedi **Curùna di mònacu**

Gnàppiti gnàppiti, posto avv. col verbo Viniri, vale camminare con lentezza.

Guàu, voce dei gatti, finta per figura d'onoma-

topèa, *Gnao, Gnau.* 2. Gnau babbau, voce finta, per dinotare un luogo immaginario, dove tutti nascano tangheri, e scimuniti.

Gnafu, vedi **Gròssu**.

Gnignali, s. m. l'animale che è formato nel ventre della madre, *Feto;* usasi però parlando di animali specialmente vaccini.

Gnignaria, s. f. cianciafruscola, cosa di poco prezzo, *Giammengola.*

Gnigul, s. m. dicesi ai capelli crespi, e inanellati, *Riccio.*

Gnignu, agg. crespo, e inanellato, ed è proprio dei capelli, *Ricciuto.* 2. E assol. si dice anche di chi ha i capelli ricciuti, *Ricciuto.*

Gnignul, vedi **Gnigul**.

Gnignullàrl, v. att. fare carezze con mollezza, ed affettazione, *Accarezzare, Palpeggiare.*

Gnignulìddi, dim. di Gnignuli.

Gnignulùtu, vedi **Gnignu**.

Gnissamèntu, s. m. ingessare qualche cosa in un muro, o simile, *Ingessatura.*

Gnissàrl, v. att. impiastrare con gesso, *Ingessare.*

Gnissàtu, agg. da Gnissari, *Ingessato.*

Gnissatùra, vedi **Gnissamèntu**.

Gnissatùrl, v. m. quegli che ingessa.

Gnòcculu, s. m. spezie di pastume grossolano di figura rotonda, in foggia di bocconi o morselletti, che per ordinario si fa di pasta comune, *Gnocco.* 2. Per metaf. parlando d'uomo comune, vale grossolano, tondo, goffo, *Gnocco.* 3. Per sim. Gnocculi diconsi le fave bollite. 4. Gnocculu di capiddi, ciocca di capelli pendente dalle tempie ull'orecchio, *Cerfuglio, Cernecchio* 5.Per uomo sciocco, *Ignocco.*

Gnògnu, agg. che non sa, ignorante, *Nescio. Gnorri.* 2. Per astuto, che fa le cose, e mostra di non saperle, *Fagno, Fagnone.* 3. Fari lu gnognu, si dice del fingere ignoranza, modo basso, *Fare il nescio, Fare il gnorri.*

Gnomònica, s. f. arte di fabbricare orologi solari, *Gnomonica.*

Gnomònicu, agg. di gnomone, o della gnomonica, *Gnomonico.*

Gnomùnl, s. m. l'ago, o stile degli oriuoli a sole, per l'ombra del quale distinguonsi le ore segnate sopra un dato piano, *Gnomone.*

Gnucchittèddu, s. m. dim. di Gnucchittu.

Gnucchittu, s. m. propriamente dim. di Gnocculu. 2. Per celia detto ad uomo, vale *Bescio, Sempliciotto, Fantoccino.*

Gnucchittùnl, s. m. accr. di Gnucchittu.

Gnucculàru, s. m. facitore di gnocchi; ma più comunemente è un toppo di legno rigato, o bucherato, o altrimenti segnato, per farsi sovr'esso gnocchi non lisci, ma listati, e bernocoluti.

Gnucculiàrl, v. att. e n. inghiottire, *Ingoiare.* 2. Usasi anche figuratamente, per rapinare destramente quel d'altrui, *Appropriarsi.* 3. Dari a gnucculiari ad unu, fargli dei donativi per farlo tacere.

Gnucculiàtu, agg. da Gnucculiari.

Gnucculiatùrl, s. m. *Ghiottone.* 2. Figur. ingordo dell'altrui, *Avido.* 3. Che si lascia corrompere con doni.

Gnucculiddu, s. m. dim. di Gnocculu.

Gnucculunàzzu, s. m. accr. di Gnucculuni.

Gnucculunèddu, s. m. dim. e vezz. di Gnucculuni.

Gnucculùnl, s. m. accr. di Gnocculu, *Gnoccone.*

Gnùra, f. di Gnuri.

Gnuranò, voce composta di Gnuri e no, ed è negazione, *No, Signor no.*

Gnurantèddu, agg. dim. e sprezzativo di Gnuranti, *Ignorantello.*

Gnuràntl, agg. privo di sapere, che ha ignoranza, *Ignorante.* 2. Cuntrastarisi la morti e lu gnuranti, vedi **Mòrti** n. 19.

Gnurantimèntl, avv. con ignoranza, *Ignorantemente.*

Gnurantissimamèntl, avv. superl. di Gnurantimenti, *Ignorantissimamente.*

Gnurantissimu, agg. superl. di Gnuranti, *Ignorantissimo.*

Gnurantunàzzu, agg. pegg. di Gnuranti, *Ignorantaccio.*

Gnurantùnl, agg. accr. di Gnuranti, *Ignorantone.*

Gnurantùzzu, agg. dim. di Gnuranti, *Ignorantuzzo.*

Gnurànza, s. f. mancanza di sapere, imperizia, scempiaggine, rozzezza, *Ignoranza.*

Gnurasì, voce composta di Gnuri e sì, *Sì, Signor sì.*

Gnùrl, agg. titolo che si dà a persone basse, e vale Signore. 2. Dicesi propriamente ai cocchieri.

Gnurnò, sincope di Gnuranò.

Gnursì, sincope di Gnurasì.

Gnùsu, avv. composto di In e Jusu, in giù contrario di Susu, vale abbasso, alla china, in fondo, *Giù, Giuso.* 2. Nè gnusu cu li cavuli, nè nsusu cu li vrocculi, vale in nessuna maniera.

Gnùsu gnùsu, avv. così duplicato ha forza di accr. e vale nella parte più bassa, più interna, *Giù giù.*

Gnusuliddu, avv. dim. di Gnusu, vale poco giuso, un tantino al basso

Gnùttica, s. f. raddoppiamento di panni, drappi, carte, o simili in loro stessi, *Piega.* 2. Cu la gnuttica, posto avv. vale con un di più, d'avvantaggio. 3. E fig. vale babbaccio, *Tanghero.*

Gnuttlcàrl, v. att. raddoppiare i panni, i drappi, la carta, o simile in loro stessi, *Dobblare.* 2. Fig. vale raggirare uno, e tirarlo alle proprie voglie, persuaderlo, mutarlo, *Piegare.*

Gnuttlcàtu, agg. da Gnutticari, *Dobblato.*

Gnuttlcatùra, s. f. l'atto del raddoppiare i panni, la carta, o altro, *Addoppiatura.* 2. Fig. vale apparenza, sembianza, nascondimento del vero, *Copertura.*

Gòbbu, vedi **Jimmurùtu**.

Godibili, agg. che può godersi, *Godevole, Godibile.*

Godimèntu, s. m. il godere, diletto, *Godimento*.
Godiri, v. n. pigliarsi gusto, e diletto di quello che si possiede, *Godere*. 2. Por darsi buon tempo, far tempone, *Godere. Spazzare*. 3. Dari a godiri, o dari a godi o godi, vale prender denari ad imprestito dando in pegno un retaggio al creditore, con che ne gioisca, e ne riscuota i frutti per gl'interessi della somma imprestata, *Dare ad anticresi*.
Godùtu, agg. da Gòdiri, *Goduto*.
Goffaggini, s. f. gofferia, scempiaggine, *Goffaggine*.
Goffamènti, avv. con gofferia, sconciamente, *Goffamente*.
Gòffu, s. m. giuoco di carte, che ha qualche somiglianza alla Primèra, se non che si dispongono le carte solamente per flussi che quivi si chiama goffo, e si giuoca con cinque carte, *Goffo*, *Goffi*.
Gòffu, agg. sciocco, inetto, scimunito, *Goffo*. 2. Talora è aggiunto di cosa malfatta, *Goffo*.
Gòndiu, vedi **Uncìdiu**.
Gordiànu, (nodu) T. dei filologi, nodo, o gruppo fatto nelle coreggiuole, o nei fornimenti del carro di Gordio re di Frigia, o padre di Mida, il quale era così intralciato, che non si poteva rinvenire dove principiasse, o dove finisse, e che Alessandro il Grande tagliò, *Nodo gordiano*.
Gòrga, vedi **Gòrgia**.
Gòrga, vedi **Gùrgu**.
Gorgheggiàri, v. n. T. mus. ribattere cantando mezzo in gola i passaggi, *Gorgheggiare*.
Gorghèggiu, s. m. trillo di voce fatto nel gorgheggiare, *Gorgheggio*. 2. Poi musici, Gorgheggi equivalgono accenti, o passaggi brevi, fatti con vibrazioni, o pronti tremori di voce, *Gorgie*.
Gòrgia, s. f. canna della gola, struzza, *Gorga*, *Gorgia*. 2. Così chiamasi il lanciare per aria verticalmente un oggetto mangiabile, e riceverlo in bocca quando cade, onde Fari la gorgia, vale questa specie di divertimento, che la bassa gente suole fare coi fichi d'India per fruzzo.
Gòticu, aggiunto d'un ordine di architettura, tenuto nel tempo dei Goti, secondo che alcuni pensano, di fazione in tutto barbara, è di proporzione in niuna cosa simile ai cinque buoni ordini, *Gottico*, *Gotico*. E aggiunto di caratteri, vale maniera di scrittura in uso presso i Goti, *Gotico*.
Gòtta, s. m. specie di bicchiere, *Gotto*. 2. Dicesi anche il liquore contenuto in esso, *Gotto*. Come un gotto, due gotti di.....
Governànti, agg. che governa, *Governante*. 2. Usasi anche in forza di sost. *Timoniere*.
Governàri, v. att. reggere, avere cura, provvedere col pensiero e coll'opera ai bisogni, e al ben essere di ciò che è sotto la sua custodia, e giurisdizione, *Governare*. 2. Governari cavaddi, vale averne cura, dando loro mangiare e bere, e pulirli, *Governare*. 3. N. pass. regolare, condurre le proprie cose nel trattare, e nell'operare, *Governarsi*. 4. Guvirnàtivi, è una specie di saluto famigliare di chi accomiatasi, e vale lo stesso che *Statevi bene*.
Governativamènti, avv. voce dell'uso, vale per ordine e disposizione del governo.
Governativu, agg. voce dell'uso, attenente a governo, dipendente, o procedente dal governo.
Governatrici, s. f. colei che governa, *Governatrice*.
Governàtu, agg. da Governari, amministrato, *Governato*.
Governatùri, v. m. che governa, *Governatore*.
Govèrnu, s. m. reggimento, amministrazione, maneggio, cura di chi governa checchessia, *Governo*. 2. T. collett. per tutti coloro che hanno in mano la suprema autorità, *Il governo*. 3. Per assistenza, trattamento ec. *Governo*. 4. Per amministrazione delle faccende domestiche, *Governo*. 5. Per modo e scienza di governare i popoli, legittimo esercizio della potestà esecutiva, *Governo*. 6. Per guida, condotta, direzione, regola, *Governo*.
Grâcili, agg. grato, sottile, debole, *Gracile*.
Gràda, s. f. quella inferriata posta alle finestre e simili, fatte a guisa di graticola, *Grata*.
Gradatamènti, avv. per via di gradi, con gradi, per gradi, *Gradatamente*.
Gradàzza, s. f. pegg. o accr. di Grada.
Gradazioni, s. f. il gradare, scompartimento in gradi, l'andare per gradi, ordine preso per gradi, *Gradazione*.
Gradètta, s. f. ordigno di ferro fatto a guisa della graticola da cucina, incastrato nei fornelli, e dove posa il carbone acceso, *Graticola del fornello*. 2. Per finestrino del confessionale, *Graticcia*.
Gradicèdda, s. f. dim. di Grada, *Gratella*.
Gradicèddu, s. m. dim. di Gradu, un poco, un tantinetto, un nonnulla, e simili.
Gradigghia, s. f. strumento di cucina, formato di spranghette di ferro intraversate sopra un telaietto dello stesso metallo, sopra il quale si arrostiscono carne, pesce, e simili cose da mangiare, *Graticola*, *Gratella*.
Gradigghiàta, vedi **Ngradigghiàta**.
Gradigghicèdda, s. f. dim. di Gradigghia, *Graticoletta*.
Gradimèntu, s. m. il gradire, *Gradimento*. 2. Per lo stesso che piacere, gusto, diletto, *Gradimento*.
Gradinàta, s. f. ordinanza di più gradi, o gradini, *Gradinata*.
Gradinu, s. m. grado, scalino, *Gradino*. 2. A gradinu, posto avv. vale a poco a poco, *A gradino*. 3. I gradini di sopra dello altare, *Dossale*.
Gradiri, v. att. aggradire, avere in pregio, aver caro, aver a grado, prendere in grado, *Gradire*, *Aggradare*.
Gradirissimu, agg. sup. di Graditu, *Graditissimo*.
Gradirtèdda, s. f. dim. di Gradetta.
Graditu, agg. da Gradiri, grato, accetto, caro, *Gradito*.

Gràdu, s. m. dignità, stato, posto; perchè chi è più degno ha luogo in grado più alto, *Grado*. 2. Per dimensione astronomica, ed è una delle 360 parti in cui si divide il cerchio, *Grado*. 3. Per misura di prossimità, o lontananza di parentado, onde dicesi Cucini nsecunnu, nterzu, nquartu gradu, ec. *Grado* 4. T. mus. distanza che passa da un suono all'altro suo vicino, *Grado*. 5. Per misura di quantità di calore, come negli strumenti detti termometri e simili, *Grado*. 6. Essiri ngradu, truvarisi ngradu, e simili, valgono disposto, abile, intenzionato, potente a checchessia, *Essere in grado*. 7. In summu gradu, o in gradu eminenti, posto avv. vale, *Estremamente*, *Sopra modo*, *Oltre misura*, *Eminentemente*. 8. A gradu a gradu, o di gradu in gradu, posto avv. vagliono grado per grado, successivamente, *A grado a grado*, *Di grado in grado*. 9. Presso i medici Gradu, vale partecipazione di caldo o di freddo, o d'altra qualità, manifestata nel soggetto, nel quale ella opera, *Grado*.

Graduàli, si dicono quindici salmi, che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia, e quei versetti che si recitano nella Messa avanti l'evangelio, e il libro che li contiene, *Salmi graduali*, *Graduale*. 2. Nella finanza, vale rispettivamente proporzionato, *Graduale* agg.

Gradualmènti, avv. graduatamente, *Gradualmente*.

Graduàri, v. att. distinguere in gradi, *Graduare*. 2. Vale anche conferire alcun grado, o dignità, *Graduare*. 3. Presso dei legali, vale determinare il quantitativo, che ciascuno dei creditori di un debitore fallito, deve ricevere a proporzione della qualità del suo credito, *Graduare*.

Graduatamènti, avv. di grado in grado, *Graduatamente*.

Graduatòria, s. f. atto contenente l'ordine graduato dei creditori, *Graduatoria*.

Graduàtu, agg. che ha grado di carica. *Graduato*. 2. Per ordinato, *Graduato*. 3. Presso i legisti, parlandosi di credito, o creditore, vale stabilito secondo l'ordine di graduazione, *Graduato*.

Graduazioni, s. f. promozione a dignità, *Graduazione*. 2. Dicesi dai legali l'ordine in cui ciascuno dei creditori viene stabilito per la maniera, ed il tempo del pagamento relativamente al tempo, qualità e quantità del suo credito, *Graduazione*. 3. T. matem. l'atto di graduare, o dividere uno strumento, o altra cosa in gradi, come la Graduazioni d'un quatranti, ec. *Graduazione*.

Graduneddu, s. m. dim. di Graduni.

Gradùni, s. m. accr. di Grada.

Gràffa, s. f. strumentu di ferro adunco, *Graffio*, *Raffio*.

Gràficu, agg. disegnato a penna, *Grafico*.

Gragnòla, vedi **Grànnuli**.

Gramàgghia, s. f. abito lugubre, veste di lutto, o funebre parato, *Gramaglia*. 2. Detto a persona, vale *Inetto*, *Disadatto*, *Dappoco*.

Gramagghiàzza, s. f. pegg. di Gramaggghia.

Gramàtica, vedi **Grammàtica**.

Gramigna, s. f. T. bot. Panicum dactylon L. pianta comune dei campi, che mettono molte radici lunghe, sottili e serpeggianti; la sua spiga è composta di semplici e rade glume, *Gremigna*, *Gramigna*. 2. In gergo, il levare l'altrui con inganno, *Levaldina*.

Gramignèdda, s. f. dim. di Gramigna, *Gramignuola*.

Grammàstru, vedi **Granmàstru**.

Grammàtica, s. f. arte che insegna a correttamente parlare e scrivere, *Grammatica*, *Gramatica*. 2. Per la lingua e idioma latino, *Gramatica*. 3. E per il libro, che contiene una collezione di precetti grammaticali, *La grammatica*.

Grammaticàli, agg. di grammatica, attenente a grammatica, *Gramaticale*, *Grammaticale*.

Grammaticalmènti, avv. in modo grammaticale, secondo gramatica, *Grammaticalmente*, *Gramaticalmente*.

Grammatichèdda, s. f. dim. di Grammatica, *Grammatichetta*.

Grammatichina, s. f. dim. di Grammatica n. 3, *Grammaticuccia*, *Gramatichina*.

Grammàticu, s. m. professore di gramatica, o tale che sa o studia la gramatica, *Gramatico*, *Grammatico*.

Grammaticùni, s. m. accr. di Grammaticu, *Grammaticone*.

Gràna, s. f. la scabrosità di superficie che fa come granelli, ovvero tessitura, indole, sembianza della composizione interna dei solidi, che si scorge osservando la loro rottura, *Grana*. 2. Dai cesellatori dicesi d'una certa rozzezza, che si fa apparire sulla superficie d'un qualche lavoro, così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti, *Grana*. 3. Detto del grano, orzo e simili, vale il seme, che si genera nelle spighe di biade, e grano, *Granello*.

Granadigghia, s. f. T. bot. Passiflora caerulea L. pianta che ha la radice tracciante, le foglie alterne, di un verde cupo; i fiori bianchi con una corona frangiata, celeste nell'estremità, porporina alla base; il frutto d'un colore aranciato, della grandezza di un uovo, *Granadiglia*, *Fiore di passione*, *Passiflora*.

Granàru, vedi **Magasènu**, n. 2.

Granàta, s. f. T. milit. palla di ferro vuota nell'interno, che si riempie di polvere, e si trae con mano, perchè la spoletta ond'è armata per darle fuoco, dà il tempo di lanciarla, prima di scoppiare. E da qui il nome di Granateri, *Granata*.

Granatèddu, s. m. dim. di Granatu.

Granatèra, s. f. T. dei sarti, lo sparato dei calzoni a similitudine di quello, che fu proprio un tempo dei soli soldati, ch'è un'apertura verticale, che affibbiasi con bottoni, introdotto ora pei civili, che pria portavanlo di foggia diversa.

Granatèri, s m. T. milit. soldato armato di sciabla e fucile e munito d'una saccoccia piena di granate, per trarle al nemico, *Granatiere.*

Granatinu, s. m. gioia del colore del vino rosso, che si trova nell'Etiopia ed anche in Germania, *Granato*, *Granato*. 2. È pure nome di un legname nobile di color rosso carico, che serve per impiallacciare, *Granatiglia.*

Granàtu, s m. T. bot. PUNICA GRANATUM L. pianta che ha lo stelo arboreo, molto ramoso; i rami opposti, spinosi, sottili, lisci, angolati, per lo più alquanto rossi; le foglie opposte, lanceolate, integerrime, lisce, rossicce nella gioventù; i fiori d'un bel rosso scarlatto, quasi sessili; i frutti grossi, coriacei, alquanto rossi, molto sugosi, *Granato*, *Melagrano*. 2. Pel frutto buono a mangiare, che racchiude in se gran numero di granellini rossi vinosi detti Coccia, *Chicchi* divisi da una pellicola gialla in più luoghi, *Melagranata*, *Melagrana.*

Granbèstia, s f. CERVUS ALCE L. T. dei nat. quadrupede che è grande più del cervo, più grosso e rilevato sulle gambe, ha il collo più corto, il pelo più lungo, le corna più larghe, o più massicce, ha lunghi peli sotto il collo, la coda corta e le orecchie assai più lunghe del cervo, *Granbestia*, *Alce.*

Granchèla, vedi **Càscia** n. 6.

Granciteddu, s. m. dim. di GRANCIU, *Granchietto*, *Granchiolino.*

Grància, s. m. T. di st. nat. generi di crostacei, o animale aquatico, e ve ne sono di diverse specie, che ha due mascelle cornee; due branche a forma di tanaglie, e secondo la opinione volgare dà indietro invece di andare innanzi, *Granchio*. 2 Muvirisi, o arriminarisi comu un granciu, per simil. vale agire con difficoltà, stentare, o operare di mala voglia. 3. Fari lu granciu, o Jucari di granciu, vale rubacchiare a poco per volta senza farne avvedere. *Carpire*. 4. Dormi patedda ca lu grancia vigghia, vedi **Dormiri** n. 10. 5. Lu granciu tirzia a la tartuca pedi torti, vedi **Tartùca** n. 4. 6. Granci, diconsi le lettere mal fatte, *Ganci.*

Granciùdda, s. f. specie di testaceo della famiglia di granchi.

Granciufuddùni, s. m CANCER PAGURUS L. T. di st. nat. pesce marino che ha il torace da ambe le parti con nove piegature ottuse, le punte delle branche nere, *Granciporro*. 2. Figghiari un granciu fudduni, vale fare un grande errore, *Pigliare un granchio*, *Pigliare un granciporro*, *un granchio a secco.*

Granciullamèntu, s. m. solleticamento, solluccheramento. *Titillamento.*

Granciullàri, v. n. e att. eccitare blanda e molle commozione in parte membranosa e nervosa nel corpo animale, *Titillare*, *Pizzicare*. E met. *Rubacchiare*. 2. Mi granciulianu li manu, vale io sto per darti, *Mi pizzicano le mani.*

Granciùni, s. m. accr. di GRANCIU.

Gràncu, s. m. ritiramento di muscoli, *Granchio.*

Granciùrti, vedi **Tribunàli.**

Grandùca, s. m. titolo di principe, che possiede il gran ducato, *Granduca.*

Granducàtu, s. m. titolo, con che si chiamano i ducati delle provincie più grandi, e più nobili, come la Toscana, e simili, *Granducato.*

Granduchèssa, s. f. moglie di GRANDUCA, *Granduchessa.*

Granèlli, s. m. pl. coglioni, testicoli, *Granelli.* 2. Per quelle piccolissime particelle di ghiaccio come granelli, che si formano nell'acqua soverchiamente raffreddata con neve.

Granèllu, s. m. il seme delle spighe, delle mele, delle pere, acino d'uva, ogni minima particella di checchessia, *Granello.*

Granellùsu, agg. pieno di granelli, o di cose simili ai granelli; e parlando di superficie di corpi solidi, alquanto scabroso e ruvido, *Granelloso.*

Gràmfa, s. f. zampa dinanzi coll'unghie da ferire, o piede d'uccello di rapina, *Branca*. 2. Aviri ntra li granfi, fig. avere in podestà, *Aver nelle forbici*. 3. Granfi di matri, modo basso di esprimere le affezioni uterine, o effetti isterici. 4. Granfa di purpu, piedi o branche del polipo, *Ricciolino*. 5. Aviri lu cori comu na granfa di purpu, modo prov. essere sommamente avaro, spilorcio, sordido, *Cacastecchi.*

Granfa di S. Margarita, s. f. T. bot. THLASPI ROSA DE JERICHO DICTUM, Tourn; pianta che cresce nei luoghi sabbiosi, ha la forma d'un mazzetto mentre è verde, ma seccandosi si curvano, e s'intrecciano al centro i rami, e formano come un globo; che all'aria umida, o dentro l'acqua si riapre. Non è rosa, e non si trova intorno a Gerico, e pure piacque agli antichi chiamarla *Rosa di Gerico.*

Granfàta, s f. tutto quello, che può inchiudere in se la mano, aggavignandolo colle dita, *Menata*, *Manata*, *Brancata*. 2. Per graffiatura, *Graffiamento*,

Granfatèdda, s. f. dim. di GRANFATA, *Manatella*, *Manatina.*

Granfàttu, posto avv. vale molto, assai, troppo, *Granfatto.*

Granfiàri, v. att. aggrampare l'erba.

Granfiàta o **Granfiatina**, s. f. l'aggrampare.

Granficèdda o **Granfùdda**, s. m. dim. di GRANFA, *Branchino.*

Granfellùni, s. m. chi con insaziabile avidità dà delle mani a checchessia senz'alcun ritegno.

Grantamèntu, s. m. guadagnetto.

Granlàri, v. att. smaltire le mercanzie a poco a poco, ovvero procacciare con l'opera, di che uno è capace, qualche piccolo guadagno.

Granicèddu, s. m. dim. e vezz di GRANU.

Granìri, v. n. far il granello, *Granare*, *Granire.*

Granìta, s. f. T. dei caffett. acqua concia con zucchero, sugo di limone, cedrato, o simile e congelata in modo che venga granellosa, *Gramolata.*

Granitu, s. m. sorta di marmo, o di roccia primitiva durissima e ruvida, picchettata d

nero e bianco, e talvolta di rosso, e formata di quarzo, mica e feldspato, *Granito*. 2. Specie di tabacco in polvere.

Grannaistru, s. m. aggiunto che si trova dato talora a uomo di grande affare, *Grammaestro, Gran mastro*. 2. Titolo del capo di alcuna religione di cavalieri, come dell'ordine di Malta, ec. *Gran maestro*.

Grannàzzu, agg. accr. e pegg. di Granni, *Granni, Grandaccio*.

Grannèttu, agg. dim. di Granni, *Grandetto*.

Gràunni, agg. maggiore degli altri, *Grande* 2. Per chi supera gli altri in nobiltà, ricchezza, o sapere, *Grande*. 3. Per vecchio, attempato, *Grande*. 4. In granni, posto avv. vale nella proporzione grande, nella proporzione maggiore, *In grande*. 5. Per titolo di Corte, *Grande*. 6. Gran tempu, lungo spazio di tempo, *Gran tempo*. 7. Per vecchio, *Attempato*.

Grannimènti, avv con grandezza, *Grandemente*.

Grunnissimamènti, avv. sup. di Grannimenti, *Grandissimamente*.

Grannissimu, agg sup di Granni, *Grandissimo*.

Grannusissimu, agg. sup. di Granniusu.

Grannusitàti, s. f. qualità di ciò che è grandioso, *Grandiosità, Grandiositate*.

Grannùsu, agg. che ha del grande, che sta sul grande, *Grandioso*.

Grannizzu, s. f. contrario di piccolezza, e dinota gran quantità, *Grandezza*. 2. Per ampiezza, vastità, capacità, *Grandezza*. 3. Per maggioranza, eccellenza, sublimità, dignità, *Grandezza*. 4. Per simil. detto in mala parte, vale eccesso, *Disorbitanza, Smoderatezza*, ed in buona parte, vale altezza, e nobiltà di stato, *Grandezza, Grandigia*.

Grannòttu, agg. accr. di Granni n. 6, *Grandotto*.

Grànnula, s. f. congelazione di gocciole di pioggia, fatta in aria per asprezza di freddo generato nelle scariche elettriche, la quale precipita dalle nuvole per lo più in forma sferica, e diserta le campagne, *Gragnuola, Grandine*. 2. Per corpo molle, soffice, bianco, *Glandula*. 3. Grannuli gunfii, *Gavine*.

Grannullàri, v. n. piovere gragnuola, *Grandinare*.

Grannullàta, s. f. grandinare, *Grandinata*. 2. Per sim. grande quantità di cose gettate con veemenza, *Una grandine di . . .*

Grannulicchia, s. f. dim. di Grannula n. 2. *Glanduletta*.

Grannulùsu, agg. che ha glandule, pieno di glandule, *Grandoloso*.

Grannùni, agg. accr. di Granni, *Grandone*.

Grannuzzèddu, agg. dim. di Grannuzzu, *Grandicciuolo, Grandicello*.

Grannùzzu, dim. di Granni, *Grandetto*.

Gràsu, vedi **Furmèntu**. 2. Granu turcu, *Formentone, Granone*.

Gràsu, s. m. piccola moneta di rame, che era la ventesima parte del tarì. 2. Per peso, è la cinquecensettantesima parte dell'oncia, *Grano*. 3. A granu a granu si fa lu tarì, vale che spesseggiando col poco si fa l'assai, *A quattrino a quattrino si fa il soldo*. 4. Lu malannu, e li quindici grana, modo prov. che dicesi quando a un danno o infortunio sofferto sopravvengane un altro. 5. Sempri cci vonnu diciinnovi grana a fari un tarì, modo prov. e dicesi di chi è in continuo bisogno di danaro. 6. Fari un granu tutti li pruna, modo prov. che importa non guardare pericoli, lasciarsi andare con bravate a dritto, o a torto, contrastare anche a una forza superiore, purchè la collera si sfoghi, *Ripugnare, Contrariare*. 7. Granu ciolinu, dicesi il grano falso, o corroso.

Granuzzu, s. m. dim. di Granu, moneta. Nel plur. Li granuzza, si può intendere naturalmente, poco danaro, ma sovente ironic. una somma non piccola.

Gràpiri, vedi **Apriri**.

Gràscia, s. f. sudiciume, o roccia che sia sopra qualsivoglia cosa, *Untume*.

Gràsciu, vedi **Gràscia**, e s' intende comunemente lordura, come di olio, strutto, sevo, cacio, e sim. di che alcuna cosa resti imbrattata, *Sucidume, Untuosità*. 2. Cc' è grasciu, nel familiare intendesi dovizia di tutte cose, o pure convito con larghezza da parte di chi non è solito farne.

Grasciùdda, vedi **Grasciùddu**.

Grasciùra, s. f. paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco; ed anche il loro solo sterco, *Letame*.

Grasciùsu, vedi **Ugrasciàtu**.

Gràssa, avv. largamente, copiosamente, *Grassamente*.

Grassaggliàta, s. f. savore infusovi dentro dell'aglio, *Agliata*

Grassàzzu, pegg. di Grassu, *Grassaccio*.

Grassicèddu, dim. di Grassu, *Grassetto*.

Grassissimu, agg. sup. di Grassu, *Grassissimo*.

Grassizza, s. f. lo stato del corpo animale, che è bene in carne, *Grassezza*.

Grassòtta e **Grassòtta mpriàli**, s. f. T. di ornit. Ardea nycticorax L. grosso uccello di passo, che si fa vedere in Sicilia da marzo a maggio, a branchi di otto a dieci, ha il becco nero, l'iride rossa, le piume del corpo bianche e cenerine, quelle della testa, del collo, e della schiena verde-cangiante, e sull' occipite ha tre penne bianche pendenti, *Nitticora, Corvo di notte, Duco*.

Grassòttu, accr. di Grassu, *Grassotto*.

Gràssu, s. m. materia nel corpo dell'animale bianca, untosa, priva di senso, destinata a lubricare, e fomentare le altre parti, *Grasso*. 2. Per simil. la parte untuosa, e viscosa di checchessia, *Grasso*. 3. Per pezzuolo di grasso di carne, *Grassello*. 5. Jornu di grassu, vedi **Càmmaru** n. 2. 5. Stari ngrassu, vale essere nell' abbondanza, godere, *Stare in sul grasso*. 6. Grassu di pecura e di crapa, lo sterco delle pecore e delle capre. *Pillacchia*. 7. Grassu di biddaca, T. d'agr. quella materia che si cava dal cesso, e serve per ingrasso delle terre coltivate, *Cessino*. 8. Teniri ngrassu,

detto nel senso naturale, fare nuotare nella opulenza, e Stari ngrassu, aver dovizia di tutto il ben di Dio, *Sguazzare*, *Stare in sul grasso*. 9. Ma più frequentemente si usa in senso ironico. mancar di tutto, o fare stare miseramente di tutto, *Scarseggiare*, *Tenere a stecchetto*. 10. Parrari grassu, vale discorso osceno. 11. Versi grassi, vale osceni, *Fallice*.

Grássu, agg. si dice a tutti i corpi animali, che sono carichi di grasso, e pieni di carne, *Grasso*. 2. Grassu fradiciu, vale grasso assai, grassissimo, *Grasso bracato*. 3. Fig. dicesi d'altre cose e vale fertile, abbondante, ricco, largo, *Grasso*. 4. Aggiunto di cose atte a misurarsi. vale di più. p. e.: Un'ura grassa, un migghiu grassu, *Un'ora e più*, *Un miglio e più*. 5. Jovidi grassu, l'ultimo giovedì del carnovale, *Berlingaccio*. 6. Nun vuliri feddi grassi, dicesi di chi non ama di faticare, ma ama meglio dondolarsi, *Poltreggiare*. 7. Parrari di grassu; vale usare parole, od espressioni oscene, e disoneste, *Adoperare turpiloquio*. 8. Parrari grassu, sputar sentenze in cose, che non feriscono la proprie pelle.

Grassúdda, erba, vedi **Josciamu**.

Grassuliddu, agg. alquanto grasso, *Grassoccio*. *Grassotto*. 2. Per grassu n. 4. vedi.

Grassùmi, s. m. materia grassa, *Grassume*.

Grassùni, agg. accr. di Grassu, *Grassone*.

Grassùra, vedi **Grasciùra**.

Grassurátu, vedi **Ngrasciurátu**.

Grásta, s. f. testo, dove si mette dentro bassilico, persa, o altra piccola pianta, *Grasta*. 2. Per pezzo di vaso rotto, di terra cotta, *Coccio*.

Grastiçèdda, vedi **Grastùdda**.

Grastùdda, s. f. dim. di Grasta. 2. Sunari li grastuddi, modo prov. e vale dare la burla, *Dar la quadra*, *Beffare*.

Grastunèddu, s. m. dim. di Grastuni.

Grastùni, s. m. accr. di Grasta.

Gratamènti, avv. con gratitudine, caramente, *Gratamente*.

Gratificàri, v. att. avere a grato, riconoscere, *Gratificare*. 2. Per fare cosa grata, *Gratificare*.

Gratificátu, agg. da Gratificari, *Gratificato*.

Gratificaziòni, s. f. il gratificare, *Gratificazione*, *Dono*; e quel tanto che usasi dare di più in compensamento di certe insolite fatiche, *Donamento*.

Grátis, avv. v. lat. gratuitamente, *Gratis*.

Gratisdátu, agg. donato, dato gratuitamente, *Gratisdato*.

Gratissimamènti, avv. sup. di Gratamenti, *Gratissimamente*.

Gratissimu, agg. sup. di Gratu; *Gratissimo*.

Gratitùdini, s. f. riconoscimento di beneficio ricevuto, o memoria di esso, *Gratitudine*. 2. Per atto di liberalità, dono gratuito, *Gratitudine*.

Grattacàpu, s. m. grattamento del capo, *Grattacapo*. 2. Per met. cura, pensiero, taccolo, *Grattacapo*.

Grattacùlu, s. m. spezie di pruno, *Spin cervino*.

Grattalòra, s. f. arnese fatto di lamiera di ferro, o simile, bucata e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia, e frega su la cosa che si vuole grattuggiare, *Grattugia*. 2. Facci di grattalora, vedi **Fàcci** n. 13.

Grattaluèdda, s f. dim. di Grattalora, *Grattugina*.

Grattamènta, vedi **Grattàta**.

Grattàri, v. att. stropicciare e fregare la pelle colle unghie, per trarne il pizzicore, *Grattare*. 2. Si adop ra anche nel n. e nel n. pass. 3. Grattarisi la panza, per met. vale starsi in ozio, *Grattarsi la pancia*. 4. Per shricciolare cose, fregandole alla grattugia, *Grattugiare*. 5. Grattari l'oricchi, offendere l'udito, per troppa importunità, *Intronar gli orecchi*.

Grattàta, s. f. il grattare, *Grattatura*.

Grattátu, agg. da Grattari, *Grattugiato*. 2. In forza di sost. vedi **Sallátu**.

Grattatùra, s. f. il grattugiare, o il grattare.

Grattula, vedi **Dattula**.

Grattularia, s. f. T. di bot. Reseda lutea L. erba dei tintori, *Bietolina*.

Gràttulu, s. m. preferenza, distinzione proveniente da predilezione alle volte giusta, alle volte no; *Prelazione*, *Primato*. 2. Aviri lu grattulu, essere prediletto, preferito, distinto sopra gli altri, *Essere il cucco*.

Grattúni, s. m. segno rimasto nella pelle di chi si è grattato, e l'atto del grattare, *Grattatura*.

Grattuniàrisi, vedi **Grattàrisi**.

Grátu, agg. che riconosce i beneficii, e ne è ricordevole, *Grato*. 2. Per cortese, caro, accetto, piacente. *Grato*. 3. Per accetto al palato, al gusto, *Grato*.

Gratuitamènti, avv. per grazia, *Gratuitamente*.

Gratúitu, agg. dato, conceduto gratis, per mera bontà del donatore, dato per grazia, *Gratuito*.

Gravàmi, s. m. T. dei legisti, moralisti, ec. peso, carico, aggravamento di danno, aggravio, *Gravame*. 2. Per richiamo ad altro giudice, *Appello*.

Gravànti, agg. grave, pesante, *Gravante*.

Gravàri, v. n. essere gravè, essere pesante, *Gravare*. 2. Per **Aggravàri** vedi. 3. Figur. essere di noia, di fastidio, essere molesto, *Dispiacere*, *Gravare*. 4. E per travagliare, affaticare, dar briga, o molestia, *Aggravare*, *Gravare*.

Gravàrisi, vedi **Appellàrisi**.

Gravátu, agg. da Gravari. 2. Per met. travagliato, afflitto, *Gravato*. 3. Per offeso, *Gravato*. 4. Stomacu gravatu, vale grave, ripieno, *Gravato*. 5. Gravatu di l'anni, vale molto vecchio, *Vecchione*. 6. Eredi gravatu, dicesi dai legisti quello, a cui il testatore impone qualche cosa da fare, *Erede gravato*.

Gravèdini, s. f. sorta di malattia di gravezza in alcuna parte del corpo, *Gravedine*.

Gràvi, agg. pesante, *Grave*. 2. Per maestoso,

Grave. 3. Per grande, importante, *Grave*. 4. Per pungente, increscevole, *Grave*. 5. Aggiunto di malato, o di infermità, vale aggravato di male grande, e pericoloso, *Grave*.

Gravìa, s. f. arnese fatto per tenere sospesi da terra oggetti pesanti, onde bilanciarsi con la stadera.

Gravianu, s. m. nome che volgarmente si dà ai trafficanti di polli vivi, che vanno in giro per i paesi a comperarli, per poi rivenderli.

Gravicèddu, vedi **Gravuscèddu**.

Gràvida, agg. femmina che ha il parto in corpo, *Pregna*.

Gravidànza, s. f. gravidezza, lo stato di una femmina gravida, *Gravidanza*.

Gràvidu, grandemente pieno, e grave del pondo di che egli è pieno, *Grovido*.

Gravimèntì, avv. con gravezza, *Gravemente*. 2. Per pericolosamente, *Gravemente*.

Gravissimamèntì, avv. super. di Gravimenti, *Gravissimamente*.

Gravissimu, agg. sup. di Gravi, *Gravissimo*.

Gravità, s. f. qualità di ciò che è grave, o sia pesante, o la naturale tendenza dei corpi verso di un centro, *Gravità*. 2. Gravità specifica, quella, che ha un oggetto in comparazione di altra materia in egual mole, *Gravità specifica*. 3 Gravità assoluta, quella di un corpo senza comparazione con altri, e senza riguardo al volume, *Gravità assoluta*. 4. Fig. per maestevole e autorevole presenza, serietà, contegno grave, *Gravità*.

Gravitanza, vedi **Gravidànza**.

Gravitàri, v. n pesare, aggravare col suo peso, premere con la propria gravità, e si usa nel fisico, e nel morale, *Gravitare*.

Gravitazioni, s. f. T. dottr. esercizio di gravità, l'attuale sforzo dei gravi per andare al centro, *Gravitazione*.

Gravitùsu, vedi **Gràvi**.

Gravizia, vedi **Gravizza**.

Gravizza, s. f. imposizione, gabella, *Gravezza*. 2. Per aggravio, peso, incomodo, disagio, *Gravezza*. 3. Per grandezza, enormità, *Gravezza*. 4 Per malattia, indisposizione, *Gravezza*.

Gravuròddu, s. m. dim. di Gravuri.

Gravùri, s. m. struggimento continuo di andare del corpo accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue. *Tenesmo*. *Male dei fondi*. 2. Aviri a gravuri, Pigghiarisi a gravuri, fig. vale sentirne dispiacere, dolore, *Avere a grave una cosa*.

Gravusamèntì, avv. con molestia, con rigore, *Gravosamente*.

Gravuscèddu, agg. dim. di Gravusu, *Gravetto*, *Gravicciuolo*.

Gravusissimu, agg. sup. di Gravusu, *Gravosissimo*.

Gravusità, s. f. astr. di Gravusu, *Gravosità*.

Gravùsu, agg. pesante, *Grave*. 2. Per noioso, fastidioso, importuno, *Grave*. 3. Per pungente, aspro, trafittivo, *Grave*.

Gràzia, s. f. bellezza di checchessia, e avvenentezza di operare, che alletta e rapisce altrui ad amore, *Grazia*. 2. Per amore, o benevolenza del superiore inverso l'inferiore, favore, *Grazia*. 3. Faricci la grazia, trattandosi di pene, vale assolvere, liberare dalle pene, *Far grazia*. 4. Presso dei teologi, vale l'aiuto soprannaturale, che Iddio dà all'uomo per operare la sua salvezza, *Grazia*. 5. Stari ngrazia di alcunu, vale godere la sua benevolenza, e protezione, *Aver grazia d'alcuno*. 6. Vinirisinni cu la grazia fatta, vale trovar disposti tutti in suo favore, *Trovar grazia presso*...7. Essiri ngrazia, essere amato, *Essere in grazia*. 8. Fari grazii, concedere favori, *Graziare*, *Far grazia*. 9. Mettiri in grazia, lodare uno, perchè acquisti la benevolenza altrui, *Metter in grazia*. 10. Di grazia, posto avv. Deh, per favore, *Di grazia*. 11. Dari grazia a una cosa, aggiungere vaghezza, perfezionarla con garbo, *Dar grazia*.

Grazièdda, s. f. dim. di Grazia, *Grazietta*

Grazièlla, s. f. certa venustà, e garbo, che accompagna molte opere umane, *Leggiadria*, *Avvenenza*, *Grazia*.

Graziusamèntì, avv. con grazia, *Graziosamente*.

Graziusèddu o **Graziusicchiu**, agg. voce vezz. dim. di Graziusu, *Graziosetto*, *Graziosino*.

Graziusissimamèntì, avv. sup. di Graziusamenti, *Graziosissimamente*.

Graziusissimu, agg. sup. di Grazius', *Graziosissimo*.

Graziusità, s. f. astr. di Graziusu, *Graziosità*.

Grazìusu, agg che ha grazia, e avvenentezza, leggiadria, garbo, *Grazioso*. 2. Per favorevole, benigno, *Grazioso*. 3. Per grato, gradito, caro, *Grazioso*. 4. Per lepido, giocondo, piacevole, *Allegro*, *Grazioso*.

Graziusùni, agg. accr. di Graziusu, amabile, dilettoso grandemente, *Graziosissimo*.

Grèca, s. f. l'uva onde si fa un tal vino, ed è di due ragioni, bianca e nera, *Greca*. La greca bianca, dicesi anche *Trebbiano di Spagna*, e la greca nera *Leatico*. 2. Vinu di greca, *Greco*. 3. Nome di una maniera particolare di ricamo, o di pittura fatta per fregio.

Grecismu, s. m. idiotismo greco, maniera greca introdotta in altra favella, *Grecismo*.

Grecizzàri, v. n. dire o scrivere in lingua greca, *Grecizzare*.

Grecu, s. m. di, da Grecia, ovvero nato in colonia greca, fuori della Grecia, *Greco*. 2. Vento che soffia dalle parti di Grecia, tra levante, e tramontana, *Greco*. 3. A la greca, vedi **Grecamèntì**. 4. A la greca gricaria, vedi **A la greca gricària**. 5. Grecu e livanti, nome di vento che spira tra greco, e levante, *Grecolevante*. 6. In senso di Greco di nazione, come delle colonie grecosicule. 7. Ntra greci e greci nun si vinni abbraciu, Prov. che dissuade dal contrarre alcuna convenzione due egualmente scaltriti, e che sanno dare la quadra ad altri, perchè non saranno mai d'accordo, *Tra furbo e furbo sai non si camufa*.

Grèggi, s. m. quantità di bestiame adunata in-

sieme, e dicesi propriamente del bestiame minuto, come di pecore, capre e simili, *Gregge, Greggia.*

Grègna, s f. quel fascio di biadè secche, il quale si forma unendo insieme molti covoni, *Gregna.* 2. Fari li gregni, *Accovonare.* 3. Mettiri li gregni ntra l'aria, distendere i covoni in sull'aia, mettere in aia, *Inaiare.*

Grègna, s. m. quel pelo lungo, che pende al cavallo dal filo del collo, *Crine.*

Gregoriànu, T. degli eccles. dicesi di alcune istituzioni usi, regolamenti, di cui si attribuisce l'origine a s. Gregorio Papa nel sesto secolo, *Gregoriano.* 2. Per sorta di canto, vedi **Cànta fèrmu.**

Grèja, s. f. greggia di porci, *Gregge.* 2. E per met. in tuono di disprezzo, ogni moltitudine o turba di persone adunate insieme suol dirsi *Gregge.*

Grèvia, s. f maltalento, intolleranza, travaglio d'animo. 2. Aviri, o Pigghiariccì la grevia, essere, o divenire cruccioso per mal' umore, o istizza, *Imbronciare.*

Grèviu, agg. senza grazia, svenevole, senza avvenentezza, *Sgraziato.* 2. Per misgradito, spiacente, contrario di grazioso, *Sgraziato.* 3. Per senza sapore, o senza sale, *Scipito, Insipido, Dissavoroso, Dissipido.* 4. Per colui, che è solito dire delle freddure, *Freddurario.*

Grèzzu, aggiunto che si dà ai metalli, ed alle pietre preziose, per significare che ei son tali, quali nelle miniere si sono ritrovati, e vale non pulito, rozzo, *Greggio, Grezzo.* 2. Lana grezza, T. dei lanaiuoli, mercadanti, ec. La lana soda e sudicia, *Lana greggia.* E si dice parimenti di altre materie non pulite, o non condotte allo stato di finitezza.

Gricalàta, vedi **Gricàli.**

Gricàli, s. m. vento greco, *Grecale.*

Gricisèu, agg. alla greca, *Grechesco.*

Gricìu, agg. bigio, di colore scuro con alcuna mescolanza di bianco, e si dice per lo più di pelo, o di penne, o di certi tessuti di più colori mischiati, e confusi, *Grigio.* 2. Dicesi anche di chi comincia ad incanutire, *Grigio.* 3. È pure aggiunto di azione, avvenimento, trambusto, o simile abbastanza notabile e clamoroso, *Grave, Serioso, Importante.*

Gridàri, v. n. mandare fuori la voce con alto suono e strepitoso, *Gridare.* 2. Per garrire, riprendere, *Gridare.* 3. Per lo strepitare che fa l'acqua, *Gridare.* 4. Gridari chiamannu aiutu, vale chiamare soccorso, e aiuto, *Gridare accorr'uomo.* 5. Gridari li vudedda, dicesi quando gl'intestini o per vento, o per altra cagione romoreggiano, *Gorgogliare il corpo, Borbottare* 6. Gridari lu ventu, forte tirare del vento, *Frullare.* 7. Gridari lu zappagghiuni, il ronzare della zanzara, *Zufolare.* 8. Gridari, detto di colore, vale essere troppo vivo, e non bene adatto, e di altre cose, vale ornato troppo, e fregiato oltre al dovere. 9. Detto della pentola, vale fare quel rumore, che si sente quando comincia a sobbollire il fluido, che vi sta dentro posto a fuoco, *Grilletare.* 10. Ciumi chi grida passacci sicuru, prov. che mostra fig. il niun cattivo successo, anzi la calma, che suole succedere in chi per costume strepita, e schiamazza per naturale temperamento.

Gridàta, s. f. rumore di grida, grido, *Gridata.* 3. Per canata, rabbuffo, *Gridata.*

Gridatèdda, s. f dim. di Gridata, *Gridetto.*

Gridatùna, s. f. accr. di Gridata.

Gridazzàru, v. m. che grida, *Gridatore*, fem. *Gridatrice.*

Gridduliàri, vedi **Griddulìàri.**

Griddulicèdda, s. m. dim. di Griddu, *Grillolino.*

Griddu, s. m T. di st. nat. Grillus L. insetto che ha quattro zanne filiformi, le ali penzole, i piedi di dietro saltatori. Ne sono di varie sorte, così di colore come di forma; hanno l'ale di cartilagine, e quella sorta di essi, che sono lunghi e tutti verdi, si chiamano Cavallotte, *Grillo.* 2. Per fantasie, ghiribizzi stravaganti, *Grilli.* 3. Nell'armi da fuoco si dice quel ferretto, che toccato fa scattare il fucile, *Grilletto.*

Griddulìàri, v. n. gridare acutamente, così dell'uomo come d'altro animale, *Stridere.*

Griddùni, s. m. accr. di Griddu, *Grillone.*

Griddutàlpa, s. m. T. di st. nat. Grillus Acheta, Grillotalpa L. insetto di color castagno, di corporatura alquanto simile alle cavallette, con quattro ale, sei piedi, e ventre coperto di una finissima peluria. Abita sotterra nei luoghi coltivati, e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e specialmente delle zucche, *Grillotalpa, Zuccaiuola.*

Griddùzzu, s. m. dim. di Griddu, *Grillolino.*

Grìdu, s. m. suono strepitoso, propriamente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, o simile, *Grido, Gridio.*

Grigna, vedi **Grègna.**

Grignùtu, agg. che ha crini, *Crinito.*

Grìmu, aggiunto, che si dà a vecchio grinzo, *Grimo.*

Grinza, s. f. ruga, crespa, *Grinza.*

Grinzùtu, vedi **Arrappàtu.**

Grisciu, vedi **Gricìu.**

Grippa, s. f. parola straniera raccolta nel nostro linguaggio, T. med. infiammazione della membrana mucosa, e delle vie della respirazione, che cagiona febbre, tosse, ed altri sintomi, ma non è per lo più di cattive conseguenze.

Grisolitu, s. m. T. di st. nat. pietra preziosa di un colore verde oscuro, con un'ombra di giallo, *Crisolito.*

Grisopàziu, s. m. T. di st. nat. varietà di selce, che è di un bel colore verde porraceo poco variante; con frattura liscia e cerea, *Crisopazie, Grisopazio.*

Grivitànza, s. f. qualità di ciò che è scipito, *Scipidezza.* 2. Per sciocchezza, *Scipidezza.* 3. È per una certa ritrosia, o ripugnanza na-

turale, o studiata a conformarsi al volere, o al fare degli altri, *Schifiltà, Schifiltate.* 4. Per ismorfia di chi fa il grazioso, per piaggiare, o per sollazzo, *Grazianata.*

Grivlulìddu, agg. dim. di Grèviu in tutti i significati.

Grivlunàzzu, agg. accr. di Griviuni, *Insipidissimo.*

Grivlunèddu, agg. dim. di Griviuni.

Grivlùni, agg. accr. di Grèviu, sciocco, sgraziato, svenevole, *Insipido, Baggeo.*

Grivluzzèddu, vedi **Grivlulìddu.**

Grivlùzzu, vedi il precedente.

Gròi, s. m. e f. T. di st. nat. Ardea gnus L. uccello, che ha l'occipizio papilloso, e nudo, il corpo grigio; la cuffia e le penne remiganti nere, e le copritrici interne lacere. È noto per il dormire che fa reggendosi sovra un sol piede, *Gru, Grua, Grue.* 2. Passau lu groi, punci lu voi, Prov. che vale affretta il lavoro, che s'avvicina il cattivo tempo.

Grossamènti, avv. rozzamente, zoticamente, *Grossamente.*

Gròssu, s. m. vedi **Grussizza.**

Gròssu, agg. aggiunto a cosa materiale, vale contrario di sottile, che nel suo essere ha corpulenza, *Grosso.* 2. Aggiunto a voce, vale grave contrario di acuto, *Grosso.* 3. Aggiunto a fiume, vale più pieno d'acqua del solito per le piove sopravvenute, *Grosso.* 4. Aggiunto di mare, vale gonfio per lo tempeste o per flusso e riflusso, *Grosso.* 5. Aggiunto a sangue, vale tenace, non iscorrente, *Grosso.* 6. Aggiunto o riferente a femmina, vale gravida, *Grossa.* 7. Per grande, copioso, popolato, *Grosso.* 8. Ngrossu, posto avv. vale grossolanamente, presso a poco, sommariamente, *Al grosso.* 9. In grossu, posto avv. parlandosi di vendere o di comprare è contrario di al minuto, *Al grosso.* 10. Di grossu, vale in grossa somma, *Di grosso.* 11. Omu grossus bufalus est, dicesi per ingiuria d'uomo corpacciuto, e di tardo ingegno, *Buaccio.* 12. Grossu mmatula, disadatto, e cui non si avvenga a far nulla *Disutilaccio, Fantoccione.* 13. Aviri li sangura grossi, vedi **Sàngura**, vedi **Sàngu** n. 19. 14. Lu pisci picciulu si mancia lu grossu, vedi **Pisci** n. 4 in senso opposto. 15. Aviri l'occhi grossi, vedi **'Occhiu** n. 120. 16. Lu diavulu è suttili e fila grossu, vedi **Diàvulu** n. 9. 17. Farisi, o Divintari grossu, figur. vale *Tramicchire.* 18. Sintirisi di li grossi, vale volere fare il gradasso, il cospettone, lo spaccamonti, *Il fiandrone.* 19. Cosi grossi, in generale, vale cose di gran momento, di gran conseguenza, *Importantissime.* 20. Sgarrari di grossu, vale stranamente travedere, errare in maniera imperdonabile, *Pigliare un granchio a secco.* 21. Essiri a li grossi, tenzonare, contrastare pertinacemente, *Bisticciarsi.*

Gruggiòlu, vedi **Gurgiòlu.**

Grugnìri, v. n. il mandare fuori della voce, che fa naturalmente il porco, *Grugnire.*

Grullùsu, vedi **Giurlùsu.**

Grùncu, s. m. T. di st. nat. Muraena conger L. pesce che ha il corpo rotondo, rassomiglia in gran parte l'anguilla, ed è coperto di mucosità come questa. Dal dorso sino al di là della linea laterale è grigio; più sotto e sul ventre è macchiato di bianco. Ha la testa piatta dall'alto al basso, ma il tronco rotondo, *Grongo.* 2. Ogni calata un gruncu, modo prov. e vale ogni parola uno sproposito, ovvero un continuo sgarrare in qualunque cosa imprendasi a fare.

Grùnnu, s. f. è un certo segno di cruccio che apparisce nel volto, *Broncio.* 2. Mittirisi cu la grunna, *Pigliare il broncio, Entrare in valigia.*

Grunnànti, agg. che gronda, *Grondante.*

Grunnàri, v. n. dicesi di tutte le cose liquide, che si versino come l'acqua dalle grondaie, *Grondare.*

Grunnùsu, agg. mesto, malinconico, malcontento, tapino, *Gramo.*

Grùppu, s. f. la parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi, e si dice propriamente di quello da cavalcare, *Groppa.* 2. Ngruppa, coi verbi Jiri, Mittirisi, o simili, vale andare, mettersi, posarsi sulla groppa della bestia, ec. non in sella, *In groppa.* 3. Nun purtari, o nun teniri ngruppa, dicesi delle bestie che non soffrono, che l'uomo si metta loro in groppa E fig. non sopportare ingiuria. 4. Cui porta ngruppa è cacciatu di sodda, Prov. chiaro di per sè, e mostra la troppa condiscendenza alle brame altrui tornare quasi sempre dannosa.

Gruppèra, s. f. posolino, posolatura, cuoio attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda, *Groppiera.*

Gruppiàta, s. f. espressione del volgo, per dinotare un'azione indegna di persone ben nate, con cui per via di astuzie, e furberie celate si defrauda alcuno delle sue speranze ben fondate, o di ciò, che gli è dovuto, *Monelleria.*

Grupplcèddu, vedi **Gruppiddu.**

Gruppiddu, s. m. dim. di Gruppu, *Groppetto. Nodino.*

Grùppu, s. m. viluppo, mucchio, *Groppo, Gruppo.* 2. Per quantità di figure scolpite, o dipinte insieme, e talmente disposte e vicine, che l'occhio le abbraccia tutte a un tratto, *Gruppo.* E gruppu di genti dicesi pure per calca di persone strettamente affollate, *Pressa.* 2. Per sacchetto, o involto ben serrato, e pieno di monete, *Gruppo, Gruzzo, Gruzzolo.* 4. Legamento che si fa delle cose arrendevoli, in se medesime, come nastro, fune, e simili, per istringere e per fermare; e dicesi anche di quel piccolo gruppo, che si fa nell'uno dei capi dell'augugliata, acciocchè non esca del buco, che fa l'ago e confermi il punto, *Nodo.* 5. Gruppu ntra li cannarozza, dicesi quel fermarsi in gola materia, o quel sentirsi da convulsione impediti i muscoli della gola a modo di non potere parlare, o rispondere altrui,

Fare nodo nella gola. 6. Gruppu di filatu, aria racchiusa dentro gl'intestini, che è cagione di senso doloroso, e di ambascia finchè vi si ferma; e può pure valere affezione ipocondrica. 7. Gruppu di chiantu, voglia di piangere. 8. Gruppu di sita, quel piccol gruppo che rileva sopra il filo, e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta, *Brocco.* 9. Gruppu d'acqua, dicesi a pioggia di poco durata ma gagliarda, *Scossa.* 10. Gruppu o pizzuddu di gruppu, detto a persona, vale fig. *Impiglialore, Avviluppatore, Imbroglione,* o per lo meno *Assai destro, e scaltrito.* 11. Gruppu, per quegl'interrompimenti che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia e simili, che servono per fortificarle, e dai quali si producono talora gli occhi dei rami, *Nodi.* 13. Per quelle escrescenze che interrompono i tralci delle viti, *Nodo.* 13. Veniri lu gruppu a lu pettini, di tutte cose venire il suo tempo. 14. Gruppu, per quella parte più dura del fusto dell'albero indurita e gonfiata per la pullulazione dei rami, *Nocchio.*

Gruppusàzzu, agg. pegg. di Gruppusu.

Gruppusèddu, agg. dim. di Gruppusu.

Gruppùsu, agg pieno di nodi, *Nocchioso, Nodoso, Noderoso.* 2. Detto di seta, che ha brocchi, *Broccoso.*

Grussalèddu, agg. dim. di Grussali, *Grossarello.*

Grussàli, agg. grosso, materiale, *Grossiere.* 2. Per **Grussulànu** vedi.

Grussàzzu, agg. pegg. di Grossu, *Grossaccio.*

Grussèttu, agg. dim. di Grossu, *Grossetto.*

Grussézza, s. f. la circonferenza, la mole di ciò che è grosso, *Grossezza.*

Grussòttu, agg. grossoccio, *Grossotto.*

Grussulanamènti, avv. alla grossolana, alla semplice senza delicatezza, *Grossolanamente.*

Grussulanèddu, agg. dim. di Grussulanu.

Grussulanissimu, agg. superl. di Grussulanu, *Grossolanissimo.*

Gaussulanitàti, s. f. rozzezza, o qualche volta incredibilità, *Grossolanità.*

Grussulànu, agg. di grossa qualità, rozzo, materiale, o pure che ha dello inverisimile, o incredibile, *Grossolano.*

Grussuliddu, agg. dim. di Grossu, *Grossetto.* 2. Detto di persona, cresciuta abbastanza negli anni, *Adulto.*

Grussùni, vedi **Grussàzzu.**

Grùtta, s. f. spelonca, caverna, *Grotta.* 2. Fig. per ricovero, rifugio, riparo, *Grotta.*

Gruttàzzu, s. f. accr. e pegg. di Grutta, *Grottaccia.*

Gruttieèdda, s. f. dim. di Grutta, *Grotticina, Grotticella.* 2. Locu chinu di grutti e gruticeddi, ove sieno molte grotte, o specie di grotte, *Grottaglia.*

Gruttigghiàra, vedi **Curtigghiàra.**

Gruttigghiunèddu, s. m. dim. di Gruttigghiuni, *Grotterella.*

Gruttigghiùni, s. m. dim. di Grutta, *Grottola.*

Gruttisca, s. f. sorta di pittura a capriccio, per ornamento o riempimento di luoghi dove non convenga pittura più nobile, o regolata, *Grottesca.* E Gruttiscu significa pure ballerino saltatore.

Gruttunèddu, s. m. dim. di Gruttuni, mezzana grotta.

Gruttùni, s. m. accr. di Grutta, *Grottone.*

Gruttùsu, agg. pieno di grotte, o a guisa di grotta, *Grottoso.*

Guadagnàbili, agg. atto a guadagnarsi, *Guadagnabile.*

Guadagnamèntu, vedi **Guadàgnu.**

Guadagnàri, v. att. propriamente acquistare danari e ricchezze con industria e fatica, *Guadagnare.* 2. Vale anche acquistare ogni altra cosa in qualunque modo, *Guadagnare.* 3. Guadagnari la manu, dicesi del cavallo che non sente più il morso, *Guadagnare la mano.* 4. Jiri pri guadagnari e fari detta, vedi **Bètta.**

Guadagnàtu, agg. da Guadagnari, *Guadagnato.*

Guadagnèddu, s. m. dim. di Guadagnu, *Guadagnetto, Guadagnuccio, Guadagnuzzo.*

Guadàgnu, s. m. profitto, lucro, acquisto, e propriamente quello, che l'uomo trae dal traffico, da un'arte, dalle fatiche sue, o dalla sua industria, *Guadagno.* 2. Mittirisi a lu guadagnu, vale fare l'usuraio, *A usura, A guadagno.* 3. Lu guadagnu di la bedda sinni va a bianchettu, Prov. e dicesi quando la sposa che si eroga è maggiore della cosa che per essa si ottiene. 4. Lu sparagnu è un grun guadagnu, Prov. che dinota il risparmiare essere principio del guadagnare, *Lo sparagno è il primo guadagno.*

Guadagnùni, s. m. accr. di Guadagnu.

Guadagnùsu, agg. lucroso, utile, profittevole, *Guadagnoso.*

Guadagnùzzu, s. m dim. di Guadagnu, *Guadagnuccio, Guadagnuzzo.*

Guàddara, s. f. matattia pella quale gl'intestini cascano per lo più nella borsa, *Crepatura.* 2. L'unguentu di la guaddara, modo prov. dicesi di rimedi inefficaci, e di poco sollievo ai mali grandi, e gravi, *Pannicelli caldi.* 3. Supra guaddara cravunchiu, modo prov. che dicesi quando un male sopravviene all'altro. 4. Si la nvidia fussi guaddara tutti foramu guaddarusi, Prov. assai chiaro, per palesare che uu tantino d'invidia suol mordere quasi tutti, ed è vizio comunissimo.

Guaddarùsu, agg. colui cui siano caduti gl'intestini nella coglia, *Crepato.* 2. In forza di sost. vale uomo crepato, *Crepato.*

Guaddèmi, s. m. voce bassa, dicesi di persona semplice, o che si lascia facilmente svolgere, *Midollonaccio, di grossa pasta, Tempellone.*

Guàdu, s. m. T. di bot Isatis tinctoria L. pianta che ha la radice a fittone, lo stelo diritto, le foglie alterne, i fiori gialli, i semi violetti, quasi neri, e serve a tignere panni in azzurro, *Guado.*

Guagghiardamènti, avv. con gagliardia, con grande forza, valentemente, *Gagliardamente.*

Guagghiardìa, vedi **Guagghiardizza**.

Guagghiardissimamènti, avv. sup. di Guagghiardamenti, *Gagliardissimamente*.

Guagghiardissimu, agg. sup. di Guagghiardu, *Gagliardissimo*.

Guagghiardizza, s. f. possanza, vigore, forza, robustezza di corpo, *Gagliardia, Gagliardezza*.

Guagghiàrdu, agg. robusto, possente, forzuto, forte, *Gagliardo*. 2. Aggiunto di vino, vale spiritoso, *Gagliardo*. 3. Aggiunto a medicina, vale che opera con gran forza, *Gagliardo*.

Guài, a modo di semplice esclamazione, *Guai!*

Guajàcu, s. m. T. di st. nat. legno detto anche legno d'India, o legno santo, *Guaiaco*.

Guajàssa, s. f. donna grassa soprammodo, e tarchiata, *Ciccantona*.

Guaina, s. f. guscio nel quale nascono e crescono i granelli dei legumi, *Baccello*.

Guaina, s. f. strumento di cuoio dove si tengono o conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali ec. *Guaina*. 2. Per sim. tutto ciò che serve a custodire checchessia formato a guisa di astuccio, *Guaina*. 3. Dui cutedda ntra una guaina, vedi **Cutèddu** n. 6.

Guainètta, vedi **Balunètta**.

Guàiu, s. m. disgrazia, danno, *Guaio*. 2. Guaiu a vui, a tia, ec. talora è locuzione minaccevole, *Guai a voi, a te, ec.* 3. Guai cu la pala e morti un vegna mai, vedi **Mòrti** n. 27. 3. Guai e tacchi d'ogghiu, vale grave pericolo, e danno difficile a schivare. 5. Cui cancia la via vecchia pri la nova, li guai chi un va circannu dda li trova. Prov. vedi **Canciàri** n. 9. 6. Li guai di la pignata, li sapi la cucchiara, chi l'arrimina, Prov. che indica, che solo chi li soffre sa daddovvero i suoi guai. 7. Pruvari li guai di lu linu, vedi **Linu** n. 2.

Gualdràppa, vedi **Valdràppa**.

Gualignu, agg. dol medesimo essere col comparato in quello che si compara, *Eguale*. 2. Detto di filo per tutto eguale, *Filo agguagliato*.

Guapparìa, vedi **Vapparìa**.

Guàppu, vedi **Vàppu**.

Guardabòscu, s. m. chi è preposto alla guardia dei boschi, *Guardaboschi*.

Guardachiàzza, s. m. colui che va attorno la notte a guardia delle botteghe, *Guardiolo, Guardiuolo*.

Guàrdu guàrdu, specie d'interiezione, che importa lo stesso, che *Cessi Dio, Dio non voglia*, e simili.

Guardafrènu, s. m sorta di spada.

Guardamagasèni, s. m. chi ha in custodia i magazzini, *Guardamagazzini*.

Guardumànu, s. m. pezzo di metallo a foggia d'arco, che si mette in sul grilletto del fucile, o la guardia della impugnatura della spada, che è per guardia e difesa della mano, *Guardamano, Elsa*.

Guardumèntu, s. m. il guardare, sguardo, *Guardamento*.

Guardanàppa, s. f. sciugatoio, *Guardanappa, Guardanappo*.

Guardanàtichi, s. m. termine scherzevole, piccolo lacchè non più alto del dorso del padrone.

Guardanfànti, s. m. arnese composto di cerchi usato in altro tempo dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la facesse gonfiare, *Guardanfante, Guardinfante*.

Guardapiàttu, s. m. arnese da custodire le robe da mangiare poste nei piatti, *Guardavivande*.

Guardapòrta, vedi **Guardapurtùni**.

Guardapòrtu, s. m. chi soprintende alla custodia di un porto, *Guardaporti*.

Guardapurtùni, s. m. dicesi di colui, che sta di guardia alle porte dei palazzi dei signori, *Guardaportone, Portiere*.

Guardàri, v. att. dirizzare la vista verso un oggetto, considerare, osservare, rimirare, *Guardare*. 2. Per essere volto colla faccia verso ad una parte, rispondere, riuscire, e si dice di cose inanimate, *Guardare*. 3. Per custodire, tenere in guardia, *Guardare*. 4. Per iscampare, liberare, difendere, assicurare, mantenere, *Guardare*. 5. Diu mi nni guardi, *Dio mi guardi*. 6. N. pass. astenersi, *Guardarsi*. 7. Guardarisi d'alcuna cosa, vale vietarsela, *Guardarsi d'alcuna cosa*. 8. Guardari cu l'occhi torti, vale guardare con mal'occhio, biecamente, *Guardare a traverso*. 9. Guardarisi, aversi cura, tenersi in guardia, sull'avviso, *Guardarsi*. 10. Lu guardari, parlandosi di donne si dice, di quello spazio di tempo che passa dal maritaggio alla pregnezza, o dallo sgravamento sino a nuova gravidanza. 11. Guardari, detto dei cani da caccia, *Appuntare*. 12. Guardari li spaddi ad unu, vale difenderlo, garantirlo, *Spalleggiare*. 13. Guardari di bon'occhiu, vale tenere in buona opinione, e dicesi dei superiori verso g'inferiori, *Veder di buon'occhio*. 14. Si guarda l'ugna e parra, modo prov. e dicesi di chi parla inconsideratamente, e contra a verità. 15. Cui guarda lu so nun fa mali a nuddu, Prov. e vale che chi invigila sul suo non reca offesa ad alcuno, *Guarda il tuo e non far ladro alcuno*. 16. Paura guarda vigna, Prover. vedi **Vigna** n. 5. 17. Amici e guardati, vedi **Amicu** n. 6. 18. Cui bonu si guardau bonu si truvau, vedi n. 15. 19. Guarda.... guarda.... motto di chi prevede guai, e consiglia altrui di precaversi, e tenersi in guardia, e sull'avviso.

Guardarnèsi, s. m. stanziuola, o armadio, ove conservansi fornimenti da cocchio, e da cavalcare; per solito da presso le rimesse.

Guardaròbba, s. m. stanza nella casa, o armadio, ove si conservano gli arnesi, gli abiti, ec. *Guardaroba*. 2. Per colui che ha la cura della guardaroba, *Guardaroba*.

Guardasigilli, s. m. custode del sigillo, ministro che sigilla le patenti dei principi, *Guardasigilli*.

Guardaspàddi, s. m. specie di vestimento da

coprire le spalle, usato dalle donne, e formasi di un gran fazzoletto ripiegato rappresentante un triangolo, e con alcuni fregi accessori, *Spallino*.

Guardàta e Guardatùra, s. f. l'atto e il modo col quale si guarda, *Guardatura*.

Guardatissimu, agg. sup. di Guardatu, *Guardatissimo*.

Guardàtu, agg. da Guardari, custodito, osservato, *Guardato*.

Guardatùra, s. f. atto, modo col quale si guarda, *Guardatura*.

Guardatùri, s. m. chi guarda, rimira, *Guardatore*, femm. *Guardatrice*.

Guàrdia, s. f. l'atto del custodire, custodia, *Guardia*. 2. Per persona che guarda, custode, *Guardatore*, *Guardia*. 3. Fari la guardia, vale fare la sentinella, *Fare la guardia*. 4. Guardia del corpu, vagliono quelli che assistono alla persona del principe, *Guardia del corpo*. 5. Essiri di guardia, o Surdatu di guardia, vale essere, o dovere essere attualmente in sentinella, *Essere in guardia*, *Soldato di guardia*. 6. Corpu di guardia, numero di soldati, che stiano in guardia, e anche il luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati, *Corpo di guardia*. 7. Per quell'astante, che nello spedale alle ore assegnate assiste agl'infermi, *Guardia*. 8. Per quella parte del morso che non va in bocca del cavallo, ed a cui sono attaccate le redini, *Guardia*. 9. Il fornimento o elsa della spada, *Guardia*. 10. Nella scherma è propriamente la positura, o atto di difesa, onde Mittirisi in guardia, *Mettersi in guardia*, dicesi del prepararsi alla difesa, *Guardia*. 11. Per moltitudine di animali della stessa specie adunati insieme, *Turma*, *Branco*.

Guardiànu, f. di Guardianu.

Guardianàtu, s. m. ufficio di guardianu, *Guardaneria*, *Guardianìa*.

Guardianèddu, s. m. dim. di Guardianu, *Guardianello*.

Guardianìa, vedi **Guardianàtu**.

Guardiànu, s. m. colui che fa l'ufficio e l'obbligo del guardare, e custodire, *Guardiano*. 2. Per capo di conventi di frati, di compagnie ec. *Guardiano*. 3. Presso gli agric. vale colui che ha in custodia le bestie, *Guardiano*. 4. Guardianu di porta, vedi **Purtàru**. 5. Guardianu di campi, *Agrofilace*, *Campaio*.

Guardignu, agg. cauto, circospetto, rattenuto, *Guardingo*.

Guardiòla, s. f. dim. di Guardia, vedi **Guàrdia** n. 6.

Guaribili, agg. che può guarire, sanabile, *Guaribile*.

Guarimèntu, s. m. guarigione, *Guarimento*.

Guarìri, v. att. restituire la sanità, risanare, *Guarire*. 2. In signif. n. ricoverare la sanità, *Guarire*.

Guaritu, agg. da Guariri, *Guarito*.

Guarnàccia, s. f. spezie di vitigno, e d'uva bianca, che fa un vino dolce, *Vernaccia*. Per lo vino di essa, *Vernaccia*.

Guarnamintàru, s. m. artefice, che lavora i fornimenti di cuoio attenenti a carrozze, e cavalli da tiro, o s'intende col nome di *Valigiaio*.

Guarnazziòni, s. f. fornimento, fregio, adornamento dei vestimenti, o altro, *Guernigione*. 2. Fig. ciò che di falso e di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero, *Frangia*.

Guarnazziunèddu, s. f. dim. di Guarnazioni.

Guarnimèntu, s. m. arnese, che si mette addosso al cavallo per tirare la carrozza, *Guarnimento*, *Fornimento*.

Guarnìri, v. att. ornare con guarnizione, *Guernire*, *Guarnire*.

Guarnitùra, s. f. fornitura, fregio, adornamento dei vestimenti, o altro, *Guarnitura*. 2. Parl. di vivande, certi intingoli accessorii, che aggiungonsi per variarne il gusto, e renderle più saporite.

Guarnùtu, agg. da Guarniri, *Guarnito*.

Guarùtu, vedi **Guaritu**.

Guarrèttu, s. m. quel ferro in forma di lettera L del quale si fa uso per tenere fermo sul banco il legno, che si vuol lavorare, *Barletto*, *Granchio*.

Guastajòcu, s. m. quegli che disturba le feste, o l'allegria, *Guastafeste*.

Guastamèntu, s. m. il guastare, *Guastamento*.

Guastàri, v. att. togliere la forma, e la proporzione dovuta alla cosa, sconciare, rovinare, *Guastare*. 2. Fig. vale confondere, alterare, corrompere, bruttare, ridurre a male, in cattivo stato, *Guastare*. 3. N. pass. infracidire, putrefarsi, *Guastarsi*. 4. Per mandare a male, dissipare, ed anche per giustiziare, *Guastare*. 5. Per mandare a nulla checchessia, rompere un disegno ec. *Guastare*. 6. Guastari n'otaru pri cunsarinni nautru, sconciare ciò che sta bene, per fare cosa di eguale, o di minore importanza. 7. La morti conza e guasta, vedi **Mòrti** n. 16. 8. Zuccaru un guasta bivanna, vedi **Zùccaru** n. 7.

Guastàtu, agg. da Guastari, *Guastato*.

Guastatùri, v. m. che guasta, *Guastatore*. 2. Nel milit. vale soldato impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, o ad altri lavori di simile genere, *Guastatore*.

Guastèdda, s. f. vedi **Muffulèttu**, vedi **Papalina**. 2. S'un è pani è guastedda, modo proverb. e dicesi quando vuole indicarsi che fra due cose non corra che una lieve differenza.

Guastiddàru, s. m. venditor di pagnotte calde.

Guastiddunàzzu, s. m. accr. di Guastidduni.

Guastiddunèddu, s. m. dim. di Guastidduni.

Guastiddùni, s. m. pane fatto in forma ritonda, e grande. 2. Facci di guastidduni, simil. atticciato, *Paffuto*.

Guastiddùzza, s. f. dim. di Guastedda. 2. A guastidduzza, vale a forma di frittella.

Guàstu, s. m. devastazione, danno, rovina, *Guasto*.

Guàstu, agg. vedi **Guastàtu**.

Guàttaru, vedi **Sguàttaru**.
Guazzèttu, vedi **Sguazzèttu**.
Guàzzu, vedi **Sguàzzu**.
Guccèrl, vedi **Vuccèrl**.
Guccirìa, vedi **Vuccirìa**.
Guccialdàru, aggiunto di mantello di cavallo, e per lo più di mulo e asino, e vale di color grigio.
Gucciddatèddu, s. m. dim. di Gucciddatu.
Gucciddàtu, s. m. pane lavorato in forma di corona o circolo, *Bocellato*. 2. Me patri era gucciddatu e jiu moru di fami, modo prov. per indicare, che quando gli agi vanno via con le persone, i successori spesso sono preda della indigenza.
Gùcciula, vedi **Stizza**.
Gucciulìàrl, vedi **Stizzlàrl**.
Gucciulidda, vedi **Stizzidda**.
Guddimu, vedi **Ngrunnàtu**.
Gudìrl, vedi **Gòdirl**.
Guèrciu, agg. che ha gli occhi torti, *Guercio*.
Guèrra, s. f. dissidio fra due o più regni, o repubbliche, il quale non potendosi definire per via di giustizia, si definisce per quella delle armi; ovvero uno stato di due o più popoli, e di eserciti offendentesi in ogni guisa, avendo per fine la vittoria, *Guerra*. 2. Per metaf. vale difficultà, intoppo, contrasto, travaglio, fastidio, o simili, *Guerra, Pugna, Conflitto, Battaglia*. 3. Guerra finuta, o a guerra finuta, vale fino alla fine della guerra, fino allo sterminio, alla morte. *Guerra finita, a guerra finita*. 4. E fig. dicesi nel giuoco quando si stabilisce anticipatamente di quanto debba essere la maggior perdita totale, e finita tal somma finisce il giuoco, *Giuocare a guerra finita*. 5. Allurtimata nun ci pò jiri autru la guerra, vale alla fine non si può perder altro . . . 6. Pri assai cunsigghi si perdi la guerra, vedi **Cunsigghiu** n. 12. 7. Guerra civili, o intestina, dicesi quella che si accende fra i popoli di un medesimo stato, o fra i cittadini di una medesima città, *Guerra civile, Guerra intestina*. 8. Nel senso morale dicesi Guerra tutto ciò, che ha sembianza di battaglia, o di contrasto, *Guerra*.
Guerreggiàrl, v. n. far guerra, *Guerreggiare*.
Guerrèru, s. m. ammaestrato nell' arte della guerra, *Guerriero, Guerriere*.
Guffàggini, s. f. gofferia, scempiaggine, sgarbatezza, *Goffagine*.
Gufu, s. m. T. di ornit. vedi **Fugànu**.
Gùgghia, vedi **Agùgghia**.
Gugghièra, vedi **Agugghièra**.
Gugghiàta, s. f. quella quantità di refe, seta e simili, che s'infilerebbe nella cruna dell'auguglia per cucire, *Augugliata, Gugliata*. 2. Per quello strumento col quale si pungono i buoi, *Stimolo, Pungolo, Pungetto, Ralla*. 3. Fig. Na bona gugghiata, significa un cammino abbastanza lungo a piedi.
Gugghiatèdda, s. f. dim. di Gugghiata.
Gugghiatùna, s. f. accr. di Gugghiata.
Gugghitta, vedi **Magghètta**.
Gugghiòla, s. f. strumento di metallo biforcato alle due estremità, ove si avvolge il refe, o altro filo per tesser reti.
Gugghittèdda, vedi **Magghittèdda**.
Guida, s. f. scorta, quegli che scorge altrui avanti al cammino e mostra la via che s' ha da fare, *Guida*. 2. T. degli stampatori, e vale quel legno con cui si ferma il manoscritto al cavalletto, *Guida*. 3. Per simil. dicesi di molti arnesi, che servono come segni e quasi conduttori in tante operazioni, *Guida*. 4. Nel mil. è quel soldato che porta un piccolo stendardo, che serve di punto di vista per allenare le schiere sulla riga prefissa, *Guida*. E lo stendardo chiamasi *Guidone*. 5. E per li cocchieri quella redine con cui si guidano i cavalli da tiro dicesi *Guida*.
Guidàrl, v. att. mostrare altrui, andando avanti il cammino, condurre, menare, *Guidare, Scortare*. 2. Per governare, reggere, maneggiare, regolare, *Guidare*. 3. E in significato n. pass. regolarsi, governarsi, *Guidarsi*.
Guidàtu, agg. da Guidari, *Guidato, Scorto, Condotto*.
Gulllottina, s. f. ordigno disposto in modo, che scattando una molla lascia cadere una lama affilata, tirata giù da un contrappeso, e tronca ciò, che vi si sottopone, inventato in Francia per decapitare uomini.
Gulrrlcèdda, s. f. dim. di Guerra, *Guerricciuola*.
Guisa, s. f. modo, maniera, *Guisa*. 2. A guisa, posto avv. vale a simil. *A guisa*.
Guisina, s. f. sorta di serpe lunga, che per lo più abita nelle acque. 2. Per simil. persona sparuta, e magricciuola, *Affusolato, Stecchito*.
Gulsinèdda, s. f dim. di Guisina.
Gùla, s. f. la parte dinanzi del corpo tra il mento e il petto, per la quale passa il cibo allo stomaco, *Gola*. 2. Per ismoderato desiderio di cibi, ghiottornia, peccato di gola, golosità. *Gola*. 3. Per desiderio, appetito, agonia, *Gola*. 4. Fari li cosi cu lu chiaccu a la gula, vale farle all'ultima ora, e propriamente quando non possono più differirsi. 5. Fari la gula nnicchi nnicchi, vale appetire una cosa grandissimamente, *Avere, o venire l'acquolina alla bocca*. 6 Gula, per ismoderato desiderio di cibi; uno dei sette peccati capitali, *Golosità, Ghiottoneria, Gola*. 7. Ristari cu lu pumu ngula, vale deluso nelle sue pretensioni. 8. Smintiri pri la gula, vedi **Smintìrl**. 9. Aviri la gula longa setti canni, vale essere stranamente avido di cose ghiotte e appetitose. 10. Gula, T. dei geografi, passo stretto nelle montagne, *Forra, Serra, Gola*. 11. Per la pelle pendente del collo dei buoi, *Giogaia, Pagliolaia*.
Gularia, s. f. ghiottornìa, avidità di gola, peccato di gola, *Golosità*. 2. Per cose ghiotte, *Golosità*.
Gulàru, s. m. T. di bot. Arum immaculatum L. pianta tra noi pur chiamata Erba di porcu, o Ansaru senza macchi, *Piè vitellino senza macchie*.

Gulàzza, s. f. pegg. di Gula, *Golaccia*.
Gulèra, s. f. catena d'oro, o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, *Monile, Collana*.
Gulètta, s. f. sorta di piccolo navilio.
Gùlfu, s. m. seno di mare, *Golfo*.
Gullàrl, v. n. spesseggiare nel pascere la gola fuori delle ore del desinare, e della cena, *Dentecchiare, Ghiottoneggiare*.
Gullàta, s. f. l'azione che dinota il verbo precedente.
Gulidda, s. f. dicesi quello spazio d'angolo, che è nell'aratro, ove s'incastra il timone.
Guligghia, s. f. quella parte del vestito del dosso, che cuopre il collo, *Goletta*.
Gullrèdda, s. f dim. di Gulera, *Collanuccia, Collanetta, Collanuzza*.
Gulizia, s. f. *Attrattive*, *Blandimenti*, *Lacciuoli*.
Gùlpi, vedi **Gùrpi**.
Gulpicèdda, vedi **Gurpicèdda**.
Gulpigghiùni, vedi **Gurpigghiùni**.
Gulusissimu, agg. sup. di Gulusu, sommamente avido, cupido, ghiotto, *Golosissimo*.
Gulùsu, agg. ghiotto, che ha il vizio della gola, *Goloso*.
Gulusamèntl, avv. con golosità, avidamente, *Golosamente*.
Gulutissimu, agg. sup. di Gulutu, *Golosissimo*.
Gulùtu, agg. vedi **Gulùsu**.
Gulutùni, vedi **Gulusissimu**.
Gùmina, s. f. il canapo attaccato all'ancora, *Gomona Gomena*.
Gùmma, s. f. T. di st. nat. succo viscoso, che esiste in talune piante, il quale a differenza della resina si scioglie nell'acqua, *Gomma*. 2. La gomma delle pianto drupacee, come peschi, mandorli, e simili, si chiama Orichicco. 3. Gumma elastica, sorta di produzione vegetale, la quale dopo la diseccazione conserva una grande elasticità, *Gomma elastica*.
Gummaèlemi, s. f. specie di resina medicamentosa, *Gummaelemi*.
Gummagùtti, s. f. T. di st. nat. gomma resina crocea, che serve ai miniatori per colorire in giallo. e che è proposta come purgante drastico, *Gommagutte, Gommaut*.
Gummaràbica, s. f. T di st. nat. spezie di gomma di color bianco, come quello dello zucchero candito, ed ha preso il suo nome da quella gomma, che nell'Arabia esce dalla scorza dell'albero detto Acacia, *Gommarabica*.
Gùmmi, s. f. pl. così chiamano i medici certi enfiatelli, o tumoretti, che si dimostrano in varie parti del corpo di chi è affetto di sifilide, *Gomma*.
Gummifèru, agg. che produce gomma, *Gommifero*.
Gummùsu, agg. che ha, o produce gomma, *Gommoso*.
Gunnèdda, s. f. veste, o abito femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna, *Gonna, Gonnella*.
Gùnnula, s. f. barca propria di Venezia e di quelle lagune, molto sottile, e leggiera, di fondo piatto, *Gondola*.
Gunnulèri, s. m. barcaiuolo, che voga in gondola, *Gondoliere*.
Gùnzu, agg. goffo, rozzo, *Gonzo*.
Gùrfu, vedi **Gulfu**.
Gurgàna o **Gargàna**, s. f. T. di st. nat. Lanius excubitor L. sorta d'uccello con becco triangolare, forte, mascella superiore dentata adunca, dita tre avanti, uno dietro; ha un fascia nera sotto gli occhi; vive nei bosch e spesso si trattiene nei giardini, *Averla maggiore, Velia*.
Gurgàta, s. f. si dice l'acqua che si raccoglie per far macinare i mulini, *Colta, Raccolta*.
Gurghicèdda, s. f. dim. di Gurga.
Gurghicèddu, s. m. dim. di Gurgu.
Gurglàta, s. f. quella quantità di materie liquide che si manda fuori in un tratto dalla gorgia.
Gurgiatèdda, s. f. dim. di Gurgiata.
Gurgiulèddu, s. m. dim. di Gurgiolu.
Gurgiòlu, s. m. vasetto di terra cotta, dove fondono i metalli, *Crogiuolo*. 2. Mettiri, Essiri ntra un gurgiolu, modo prov. e va mettere, o essere in gravissime angustie; pure tenere a freno un subalterno, trattandolo con asprezza e rigore.
Gurgiunèddu, s. m. dim. di Gurgiuni.
Gurgiùni, s. m. T. di st. nat. Gobius paganellus L. pescitello di color verdiccio, della grandezza e fattezza del muggine, ma di pancia alquanto più piena, *Ghiozzo di mare*. Si ne trovano ancora nell'acqua dolce, e sono quasi bianchi, *Ghiozzo*. 2 Per lo stesso che **Gurgiàta**, vedi.
Gùrgu, s. m. luogo dove l'acqua che corre in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito, *Gorgo*.
Gurgugghiàri, v. n. mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga gargarizzando, o favellando in maniera, che si senta la voce senza distinguere le parole, *Gorgogliare*. 2. Per simil. il romoreggiare delle acque scenti da luogo stretto, *Gorgogliare*.
Gurgùgghiu, s. m. gorgogliamento, il gorgogliare, *Gorgoglio*.
Gurpagghiunèddu, s. m. dim. di Gurpagghiùni.
Gurpagghiùni, s. m. piccolo parto della volpe, *Volpicino, Volpino*. 2. Gurpagghiuna, per simil. dicesi di donna, che sfugge il commercio, e fa vedersi il men che può fuori di casa.
Gurpàzza, s. f. pegg. di Gurpi, *Volpaccia*.
Gùrpi, s. f. T. di st. nat. Canis vulpes L. animale quadrupede, che ha la testa gialla, il contorno della bocca bianco, e bianche la gola l'estremità delle orecchiette, che sono nere aguzze ed erette; ha le parti superiori del corpo bionde, le inferiori grige; i piedi anteriori neri, la coda bionda-rossigna coll'apice bianco Ve ne ha di più colori, e rarissima è la bianca, *Volpe*. 2. Per metaf. si dice

persona astuta e maliziosa, *Volpe.* 3. Dissi la gurpi granni a li gurpotti, a li nguantara nni videmu tutti, Prov. di facile intelligenza, *Tutte le volpi al fine si riveggono alla pellicceria.*

Gurpicèdda, s. f. dim. di Gurpi, *Volpetta.*

Gurpigghiùni, vedi **Gurpùni.**

Gurpignu, agg. di volpe, *Volpino, Volpigno.* 2. Per metaf. astuto, sagace, maligno, *Volpino, Volpigno.*

Gurpòttu, s. m. dim. di Gurpi.

Gurpùni, s. m. accr. di Gurpi in tutti i significati, *Volpone.*

Gùrra, vedi **Augùrru.**

Gùscio, vedi **Scòrcia.**

Gustàbili, agg. che si può gustare, *Gustabile, Gustevole.*

Gustamèntu, s. m. il gustare, *Gustamento.*

Gustàri, v. att. apprendere, o discernere per mezzo del gusto la qualità dei sapori, assaporare, *Gustare.* 2. Talvolta vale mangiare, e talora anche assaggiare, *Gustare*, vedi **Tastàri.** 3. Per provare, sperimentare, *Gustare.* 4. Per traslato, si dice di qualsivoglia cosa, che rechi diletto e piacere, *Gustare* 5. Far piacere, dar gusto, *Gustare.* 6. E per simil comprendere perfettamente checchessia, *Gustare.* 7. Ognunu si frusta comu ci gusta, Prov. e vale, che ognuno nella sua persona, e nelle cose sue può fare a suo modo.

Gustativu, agg. che gusta, che ha virtù di gustare, che entra nella formazione dell'organo del gusto, *Gustativo.*

Gustàtu, agg. da Gustari, *Gustato.*

Gustatùri, v. m. che gusta, *Gustatore*, fem. *Gustatrice.*

Gustàzzu, s. m. pegg. di Gustu, *Gustaccio.*

Gustìcèddu, s. m. dim. di Gustu.

Gùstu, s. m. uno dei cinque sentimenti, che ha la sede nella lingua, e nel palato, e per mezzo del quale si comprendono i sapori, *Gusto.* 2. Per diletto, piacere, appetito, *Gusto.* 3. Aviri bon gustu, ed essiri di buon gusto, e simili, vagliono essere assai intelligente, intendersi del buono, *Avere buon gusto, Essere di buon gusto.* 4. Si dice anche dello stile di un pittore, di uno scultore, ed anche del carattere generale di altri tempi, *Gusto.* 5. Opera di bon gustu, si dice quella, che più esprime le buone leggi, o regole dell'arte; e il suo contrario è Di malu gustu, *Fatto di buon gusto*, o *Fatto senza gusto.* 6. A lu bon gustu nun c'è prezzu. Prov. che dichiara non sembrar mai troppo il costo dalle cose, che dilettano

Gustusamèntri, avv. con gusto, *Gustosamente.*

Gustusèddu, agg. dim. di Gustusu.

Gustusissimu, agg. sup. di Gustusu, *Gustosissimo.*

Gustùsu, agg. che apporta gusto, che diletta, *Gustoso.* 2. Usasi anche ad esprimere qualche vivanda, ove sia del sale più che non convenga, ma tuttavia si possa mangiare.

Gùtta, s. f. spezie d'infiammazione, che cade altrui nelle giunture, propriamente dei piedi, o delle mani, e ne impedisce il moto, *Gotta.* 2. Pigghiarisi na gutta, vale pigliarsi un gran dispiacere, *Crucciarsi fieramente.* 3. La gutta chi ti torci, specie d'imprecazione, come si dicesse: *Ti colpisca la gotta, Ti venga il canchero*, e simili.

Guttastrèna, s. f. perdita del vedere per vizio dei nervi ottici, con qualche maggior dilatazione della pupilla, *Gotta serena, Amaurosi.*

Guttàru, vedi **Vuttàru.**

Guttèna, s. f. propriamente lo stillare nell'acqua da tetto mal coperto, *Stillicidio;* e più quella fessura o buca, o di tetto o di muro donde entri l'acqua, e goccioli, *Gocciola.*

Gùtti, vedi **Vùtti**

Gutticeèdda, vedi **Vutticeèdda.**

Gutticeèddu, s. m. dim. e dispregg. di Gottu, *Bicchieruolo, Bicchieruccio.*

Guttinu, vedi **Gutticeèddu.**

Guttùmi, s. m. afflizione, o doglia interna, che non si può palesare altrui per qualche riguardo, *Duolo celato.*

Gutturàli, agg. di, da gola, aspirato in gola, pronunziato con la gola, *Gutturale.*

Gutturalmènti, avv. in maniera gutturale, *Gutturalmente.*

Guttusissimu o **Guttusùni**, agg. accr. di Guttusu, *Gottosissimo.*

Guttùsu, agg. infermo di gotta, *Gottoso.* 2. Per terreno, che non ha pendio, e l'acqua vi resta trattenuta, *Paludoso.*

Guvernàri, vedi **Guvirnàri.**

Guvernatrici, vedi **Guvirnatrici.**

Guvernaturàtu, vedi **Guvirnaturàtu.**

Guvernatùri, v. m. che governa, ossia custodisce uomini e città, *Governatore*, fem. *Governatora.*

Guvernaturissa, s. f. di Guvernatori, *Governatrice.*

Guvèrnu, s. m. reggimento, amministrazione, maneggio, cura di chi governa checchessia, *Governo.* 2. Per ufficio del governatore, *Governo.* 3. Per modo, e scienza di governare i popoli, *Governo.*

Guvirnàri, vedi **Guvernàri.**

Guvernatrici, v. f. che governa, *Governatrice.*

Guvirnaturàtu, s. m. l'ufficio del governatore, e la sua durata, *Governo.*

Guvirnàtu, vedi **Guvernàtu.**

Guvitàta, s. f. percossa del gomito, e che si dà col gomito, *Gomitata.*

Guvitèddi, s. m. pl. popolo favoloso, la statura di cui non eccedeva il palmo, ed erano in guerra con le gru, detto con greco vocabolo *Spitanei.* 2. Di la razza di li guviteddi, di cesi d'uomo piccolo, *Pigmeo.*

Guvitèddu, s. m. dim. di Guvitu, *Gomitello.*

Gùvitu, s. m. la congiuntura del braccio dalla parte di fuori, *Gomito.* 2. Per angolo, *Gomito.* 3. Per sorta di misura, *Gomito*, o *Cubito.* 4. Per sorta di doccione ricurvo. 5. A guvitu, posto avv. dicesi di checchessia fatto a guisa di gomito, *Con curvezza, Ad angolo.* 6. Pig-

ghiarisi li guvita a muzzicuna, modo prov. e vale mordersi di rabbia, *Arrovellarsi, Stizzirsi rabbiosamente.* 7. L'occhi si medicanu cu li guvita, Prov. che esprime doversi i mali di occhi trattare con sommo riserbo, e cautela.

Gùzza, s. f. nome di una delle campane del Duomo di Palermo, e di parecchie altre chiese che si agita con fune, e suona a rintocco.

Guzzicèddu o **Guzzitèddu**, s. m. dim. di Guzzu, *Barchettina.*

Gùzzu, agg. corto, *Caramogio.*

Gùzzu, s. m. in marineria vale barchetta colla quale i tonnarotti fanno la guardia sopra la rete detta il bordonaro, per osservare quando vengono i tonni, *Gozzo, Bordonaro.* E più è nome generico delle piccole barchette a remi.

Guzzùni, s. m. così chiamasi colui che ha in custodia i cavalli corridori.

H

H, ottava lettera dell'alfabeto, da taluni chiamata mezza lettera, che non ha alcun suono particolare, ed usasi per torre qualche equivoco, per distinguere alcuni nomi, che somigliano a parole del verbo Aviri, come Ai hai, Annu hannu, e simili, *H.* 2. Preceduta dalla c e dalla g, serve a moltissime voci, ed esprime suono gutturale, come Cristu, Chiddu, Paghia, Ghiommaru, ec.

I

I, nona lettera dell'alfabeto, e terza delle vocali, amica dell'E. Si raddoppia nel plurale in fine delle voci, che nel singolare terminano in iu di due sillabe. Nelle voci per altro, in cui la terminazione in iu sia dittongo, l'uso ha introdotto di porre l'J lungo, dove andrebbero due ii. 2. I, è plurale dell'articolo iu premesso ai nomi mascolini comincianti da consonante, che non sia impura. 3. Per nota numerale, vale uno nell'abaco romano, *I.*

J, vedi **'Ivi**.

Jajà, voce colla quale i pecorai cacciano le pecore.

Jàcl, s. m. parte del timone, che è il manico, con cui si fa girare la barca.

Jacintu, s. m. T. bot. Hyacinthus orientalis L. pianta che ha il bulbo coperto da molte tuniche; le foglie lisce, i fiori odorosi, di vario colore, *Giacinto, Jacinto.* 2. Per ispezie di pietra preziosa, *Jacinto, Giacinto:* il giacinto orientale è una telesia, l'occidentale è un topazio, il giacinto crisopazio degl'italiani è per solito una granata.

Jacòbu, s. m. T. di st. nat. Strix otus L. uccello che ha la testa orecchiuta, e ciascuna orecchia è composta di sei penne rivolte innanzi, il corpo baio scuro grigio, con brune e grige strisce, *Assiuolo.*

Jàcuna, s. f. donzella che è in serbo nel monastero, *Educanda.*

Jacunèddu, vedi **Russuliddu**.

Jalàppa, s. f. spezie di radice resinosa e purgante recataci dall'Indie occidentali, *Jalappa.*

Jàmucci jàmucci, voce di derisione e di celia, vale sciocco, scimunito, *Dolce di sale.*

Jardinàra, s. f. moglie del giardiniere, o donna che ha cura del giardino, *Giardiniera.*

Jardinarèdda e **Jardinaréddu**, s. f. e m. dim. di Jardinara, e Jardinaru.

Jardinàru, s. m. quegli che ha cura del giardino e l'acconcia, *Giardiniere, Giardiniero.*

Jardinàzzu, s. m. pegg. di Jardinu.

Jardinèddu, s. m. dim. di Jardinu, *Giardinetto.* 2. Essiri ntra lu so jardineddu, fig vale trovarsi in atto, in circostanza propizia, relativamente alle proprie brame, *Nuotare nel piacere.*

Jardinu, s. m. orto delizioso, *Giardino.*

Jattùra, s. f. propr. getto, *Jattura.* 2. Figur. danno, rovina, perdimento, *Jattura, Gettura.*

Jazzàta, vedi **Jazzatina**.

Jazzatina, s. f. dicesi quella biada chinata a terra per calpestamento.

Jàzzi, per sorbetto, voce bassa, vedi **Gelàtu**, sost.

Jazzitèddu, s. m. dim di Jazzu.

Jazzòlu, sorta di pera.

Jàzzu, s. m. ghiaccio, diaccio, *Giaccio.* 2. Per luogo nel quale, o cosa sulla quale si giace *Giacitoio, Giaciglio.*

Iconoclàsta, s. m. T. dei teologi, nome che si diede a quegli eretici, che insorsero nel settimo secolo contro il culto delle immagini *Iconoclasta.*

Iconografia, s. f. T dei filologi, descrizione delle immagini e delle pitture; e dicesi propriamente della cognizione dei monumenti antichi, come busti, pitture, ec. *Iconografia.*

Iconologia, s. f. T. filolog. interpretazione delle immagini, ed emblemi dei monumenti antichi *Iconologia.*

Iddìu, vedi **Dìu**.

'Iddu, pronome, quegli, colui, *Esso.* 2. Talora è particella riempitiva, *Egli.*

Idea, s. f. imagine, che la mente si forma di una cosa, ancorchè non veduta, *Idea.* 2. Complesso di ricordanze relative alla sensazione che qualsisia corpo abbia prodotto nell'animo *Idea.* 3. Per le specie delle immagini, che sono nella memoria, *Idea.* 4. Nun ci nn'è siri mancu idea, dicesi di cosa totalmente favolosa, o chimerica. 5. Più cosa chi nun nn'è idea, vale al di là del consueto, o di verosimile, ed usasi tanto a magnificare, quanto a vituperare, *Estraordinario, Preternaturale, Stranissimo.* 6. Presso i pittori, e scultori ec. è quello immaginato esempio di proporzione, di ordine e di perfezione, al quale si studiano di conformare le opere loro, *Idea.* 7. Per concetto, pensiero, forma, modello immaginazione, *Idea.*

Idcàli, agg. dell' idea, attenente all'idea, e non ha altra esistenza, che nell'idea, *Ideale.*

2. Per la riunione delle parti scelte come le più belle, che sono disperse nella natura, *Ideale*. 3. Per chimerico, fantastico, *Ideale*.

Idealìsimu, s. m. sistema nel quale si considera come inesistente tutto ciò, che non è nel pensiero, e ciò solo accordando esistenza reale, *Idealismo*.

Idealìsta, agg. seguace dell'idealismo, *Idealista*.

Idealità, s. f. astratto d'Ideali, *Idealità*.

Ideàrl, v. n. formare idea; immaginare, *Ideare*. 2. Usasi anche in significato attivo, *Ideare*.

Ideàtu, agg. da Ideari, figurato, inventato, immaginato, *Ideato*. 2. Fig. formato nella mente, o nell'immaginazione, *Ideato*.

Idem, voce latina, che si usa comunemente nella scrittura, e nelle citazioni di autori per dire: il medesimo, lo stesso, la medesima cosa, *Idem*.

Identicamènti, avv. con modo identico, *Identicamente*.

Identicità, s. f. astratto d'Identicu, *Identicità*.

Identìcu, agg. T. dott. che forma una stessa cosa con un'altra, che è compreso sotto una stessa idea, *Identico*.

Identificàri, v. att. comprendere due cose sotto una stessa idea, *Identificare*. 2. N. pass. immedesimarsi, farsi la stessa cosa con un'altra, *Identificarsi*.

Identificàtu o **Identificu**, agg. da Identificari, *Identificato*, *Identifico*.

Identità, s. f. ciò, perchè due, o più cose sono elle stesse, e non altro, o vengono comprese sotto una medesima idea, *Identità*, *Medesimezza*.

Idèologia, s. f. discorso intorno le idee, o parte della metafisica, che tratta delle intellettuali facoltà dell'uomo, *Ideologia*.

Ideològicu, agg. di, da ideologia, *Ideologico*.

Ideòlogu, s. m. chi studia, o scrive ideologia, *Ideologo*.

Idèst, voce latina usata talvolta nello stile burlesco, o familiare invece di cioè, *Idest*, *Ideste*.

Idi, s. m. T. cronol. denominazione presso i romani data al giorno 15 dei mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre, ed al 13 degli altri otto mesi, *Idi*.

Idìliu, s. m. sorta di componimento poetico, quasi simile all'egloga, la materia del quale è per lo più di eventi, azioni ed amori pastorali, *Idilio*, *Idillio*.

Idìoma, s. m. linguaggio, favella particolare di una nazione, *Idioma*.

Idiomàticu, agg. di, da idioma, *Idiomatico*.

Idìota, s. m. uomo di corto intendimento, uno scimunito, un ignorante, *Idiota*.

Idiotàggini, s. f. ignoranza di letteratura, *Idiotaggine*.

Idiotamènti, avv. con idiotaggine, da idiota, *Idiotamente*.

Idiotismu, s. m. vizio nel parlare, o nello scrivere della plebe, o degl'idioti, cioè nel non usare correttamente, o propriamente alcuna voce, *Idiotismo*. 2. Frase, maniera di parlare propria di una lingua, o che non si può tradurre letteralmente in un'altra, *Idiotismo*.

Idìotu, vedi **Idìota**.

Iditalèddi, s. m. plur. sorta di pasta lavorata a foggia di ditale.

Iditalèddu, s. m. dim. di Iditali.

Iditèddu, s. m. nome del minor dito sì del piede, sì delle mano, *Mignolo*. Quello della mano dicesi pure *Dito auriculare*.

Iditàta, vedi **Jiditàta**.

'Iditu, vedi **Jiditu**.

Idolàtra, s. m. adoratore degl'idoli, *Idolatro*, *Idolatra*.

Idolatràri, v. n. adorare, onorare gl'idoli, *Idolatrare*. 2. Figur. amare perdutamente, e per lo più con amore disordinato, *Idolatrare*.

Idolatria, s. f. cultura e adorazione d'idoli, *Idolatria*. 2. Fig. lo smoderato affetto verso le cose amate, *Idolatria*.

Idolàtru, vedi **Idolàtra**.

Idolèttu, s. m. dim. di Idolu, *Idoletto*.

'Idolu, s. m. immagine di rilievo d'iddii falsi, *Idolo*. 2. Per met. qualunque cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e s'abbia in soverchia immoderata stima, *Idolo*.

Idoneamènti, avv. attamente, in acconcio modo, *Idoneamente*.

Idoneità, s. f. attitudine, capacità, abilità, *Idoneità*.

Idòneu, agg. atto, sufficiente, capace, abile, *Idoneo*.

'Idra, s. f. serpente acquatico dei fiumi; ed è pure animale favoloso, del quale spesso fanno menzione i poeti, *Idra*.

Idraùlica, s. f. quella parte dell'idrometria, che considera il moto dei fluidi, e spezialmente dell'acqua, ed insegna l'arte di condurla, di alzarla per via d'ingegni, contenerla infra certi limiti, dirigerla, riparare alle rotte dei fiumi ec. *Idraulica*.

Idraùlicu, agg. appartenente ad acqua, ed è anche aggiunto delle macchine, o ordegni che servono a condurre, o alzare le acque, *Idraulico*.

Idrocefalìti, s. f. T. med. infiammazione del cervello, seguita da spandimento sieroso nei ventricoli di quest'organo, *Idrocefalite*.

Idrocèfalu, s. m. T. med. idropisia della testa, *Idrocefalo*.

Idrocèli, s. m. T. chir. idropisia, od ernia spuria dello scroto, formata da umori acquei, o sierosi ivi gettati, e trattenuti, *Idrocele*.

Idrofobìa, s. f. T. med. malattia crudelissima, e contagiosa prodotta dal morso di animale arrabbiato, ma più frequentemente del cane rabido. Il principale suo sintomo è un'avversione insuperabile all'acqua, all'aria, e alla luce, *Rabbia canina*, *Idrofobia*.

Idrofobu, agg. chi è affetto d'idrofobia, *Idrofobo*.

Idrògenu, s. m. T. chim. sostanza semplice e combustibilissima; ossidabile ed acidificabile, congiunta che sia ad altri combustibili, ed è uno dei principii costituenti l'acqua, *Idrogeno*, *Idrogene*.

Idrografia, s. f. T. geogr. scienza che tratta delle acque e considera spezialmente il mare, in quanto egli è navigabile, insegnando a descriverlo, o misurarlo, e dando contezza dei suoi flussi e riflussi, delle correnti, maree, dei fondi o scandagli, dei seni, dei golfi ec. *Idrografia.*

Idromanzia, s. f. arte di predire il futuro per mezzo dell'acqua, *Idromanzia.*

Idromèll, s. m. T. farm. bevanda fatta con acqua e miele, o sia miele diluito con sufficiente quantità di acqua, e fermentato con lungo e lento calore, *Idromele.*

Idròmetra, s. m. T. mat. misuratore dei fluidi, *Idrometra.*

Idrometria, s. f. scienza, che insegna a misurare la gravità, la forza, e la velocità dell'acqua, e degli altri fluidi, *Idrometria.*

Idròpicu, s. m. infermo d'idropisia, *Idropico.*

Idropisia, s. f. T. med. male consistente nello adunamento dell'umore acqueo, e sieroso separato dal sangue, e versato, o trattenuto fuori dei propri canali in qualche cavità del corpo, *Idropisia.*

Jèlu, s. m. eccesso di freddo, contrario a calore, *Gelo, Gielo.* 2. Per acqua congelata dal freddo, *Ghiaccio.* 3. Per sim. si dice di qualunque cosa rappigliata a guisa di gelatina, *Congelazione.*

Jemàli, agg. di, del verno, *Jemale.*

Jèmmulu, s. m. quegli che è nato con un altro in un medesimo parto, *Gemello, Binato.*

Jèna, s. f. T. di st. nat. Canis hyæna L. animale poppante, carnivoro, rapacissimo, di colore simile al lupo; ha la testa ed il collo grosso, il corpo compresso, i crini chiomosi sul collo, e lungo il dorso, il pelo setoloso, e la coda coperta di pelo. Abita nell'Asia, rintanata nel giorno, e solitaria di notte va predando anche grossi animali; è feroce, crudele, e tanto forte, che supera il leone, *Jena, Jene.*

Jèncu, s. m. il toro castrato, che abbia passato l'anno, e non sia giunto al secondo, *Giovenco.*

Jènnaru, s. m. marito della figliuola, riguardo ai di lei genitori, *Genero.* 2. Fari d'una figghia centu jennari, modo prov. promettere una cosa stessa a molti o volere trarre profitto destramente sopra una cosa sola in più modi.

Jènnu jènnu, vale coll'andare del tempo, in processo di tempo, *Di mano in mano.*

Jèri, avv. il giorno prossimo passato, *Jeri.*

Jerlèira, vedi **Arsira.**

Jèrmitu, vedi **Manàta.**

Jèsi jèsi, posto avv. vale pian piano, *Dolcemente.*

Jettaccèunu, agg. parola beffarda di data recente, introdotta per un individuo baggeo, indi estesa a coloro, che tengano del goffo, e stieno male in arnese, *Perlone, Sciopera-to, Perdigiorno.*

Jettacàntari, agg. dicesi in dispregio a persona vile, e di servile mestiere, *Spulcialetti.*

Jèttitu, s. m. rampollo, ramicello tenero, ch mettono gli alberi, *Pollone.* 2. Pel ramicel che esce dalla gemma, *Germoglio, Rampol selvatico.* 3. Pel gettare, *Getto.* 4. Per **N cia-àrlu** sost. vedi. 5. Per condotto fatto p le case per ricevere le acque, che si gettar via, *Acquaio.* 6. A jettitu, parlandosi di m talli, di gessi, e simili, vale versato nel forme già preparate a oggetto di formar particolari figure; *A getto.* 7. A jettitu, va anche tutto solido, forte, *Massiccio.* 8. jettitu, detto ad uomo, vedi **Mancòni.** può significare pure a modo di aggiunto, r spettabile, che ha pochi pari nel suo gen re. . . . .

'Igneu, agg. che ha qualità di fuoco, *Igneo*

Igneziòni, s. f. intromessione, e si dice comun mente dai medici della intromessione d'alcu materia liquida in alcuna cavità del corpo. si chiama così anche la materia stessa che intromette, e l'atto dell'intrometteria, *Ini zione.* Oggidì si usa anche fare iniezioni cadaveri per preservarli dalla corruzione, ve **Injettàri.**

Ignòbili, agg. opposto di Nobili, basso, vil *Ignobile.*

Ignobilissimamènti, avv. sup. d'Ignobilmènt *Ignobilissimamente.*

Ignobilissimu, agg sup. d'Ignobili, *Ignobili simo.*

Ignobilità, s. f. bassezza di condizione, *Ign bilità.*

Ignobilitàri, v. att. rendere ignobile, avvilir *Ignobilitare.*

Ignobilmènti, avv. bassamente, vilmente, *Ign bilmente.*

Ignominia, s. f. vituperio, infamia, disonor *Ignominia.*

Ignominiusamènti, avv. con ignominia, *Ign miniosamente.*

Ignominiusu, agg. notato d'ignominia, sve gognato, o che arreca ignominia, *Ignom nioso.*

Ignoràbili, agg. che può ignorarsi, *Ignorabil*

Ignorànti, agg. privo di sapere, che ha ign ranza, *Ignorante, Indotto, Imperito.* 2. P zolico, villano, poco amorevole, *Ignorante*

Ignótu, agg. incognito, non conosciuto, ign rato, *Ignoto.*

Ignùneiri, v. n. ordinare, comandare, *Ingi gnere.*

Ignunziòni, s. f lo ingiugnere.

Ignurànti, vedi **Gnuràntì** e seg.

Igròmetru, s. m. T. fis. strumento per misu rare la umidità dell'aria, *Igrometro.*

Jiditalèddu o **Jiditalicchiu**, dim di Jiditau

Jiditàli, s. m. anello da cucire, *Ditale.*

Jiditàtu, s. f. impressione e l'effetto impres dal dito, maggiormente se imbrattato, che r sta in toccando checchessia, o pure tanta qua tità di materia molle quanta se ne può po tare via con un dito.

Jiditatèdda, dim. del precedente.

Jiditèdda, s. f. sperone del cavallo, *Cornett*

Jiditu, s. m. nel plur. **Jidita**, uno dei cinque membretti, che derivano dalla mano, o dal piede, *Dito*, *Dita*. 2. Per misura della larghezza di un dito, *Un dito*. 3. Liccarisi li jidita, vedi **Liccàri** n. 4. 4. Fari liccari li jidita, prop. dare sommo gusto, e iron. sommo travaglio. 5. Sapiri na cosa pri li punti di li jidita, vale per l'appunto, benissimo. *Sapere a menadito*. 6. Cuntari, o nutari a jiditu, por mente con serietà, *Notare a dito*. 7. Essiri cuntatu a jiditu, essere rarissimo o distinguersi grandemente, *Eccellere*, *Spiccare*, *Singolarizzarsi*.

Jiffula, s. f. piccola matassa, *Matassina*. 2. Per **Mastramèusa** vedi.

Jiffulidda, s. f. dim. di Jiffula.

Jilàri, vedi **Gnilàri**.

Jilàta, s. f. rugiada congelata, *Brina*. 2. Per la prima canizie, *Brina* met.

Jilatina, s. f. brodo rappreso nel quale siano stati cotti per lo più piedi, capo e cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusovi entro aceto o vino, *Gelatina*, *Giclatina*.

Jimenta, vedi **Jumènta**.

Jimintèdda, vedi **Jumintèdda**.

Jimmicèddu, s. m. piccolo scrigno, *Scrignetto*, *Gobetto*.

Jimmisi, vedi **Ghimmisi**.

Jimmu, s. m. quel rilevato che hanno sulla schiena i camelli, e gli uomini gobbi, *Scrigno*, *Gobba*. 2. Per tutto quello che si alza dal suo piano, *Rilevo*. 3. Ognunu si guardassi lu so jimmu, vale ognuno si guardi il suo difetto, e non quello di altrui, ovvero badi a se, non s'intrighi delle cose d'altri.

Jimmurutazzu, agg. pegg. di Jimmurutu.

Jimmuruticèddu, agg. dim. di Jimmurutu, *Gobbetto*.

Jimmurùtu, agg. che ha lo scrigno, *Gobbo*.

Jina, s. f. T. bot. Avena sativa L. biada che serve per nutrimento dei cavalli, ed altre simili bestie. Vi è la selvatica detta latinamente Avena fatua, *Vena*, *Avena*.

Jina, s. f. l'intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, o simili vasi, *Capruggine*.

Jincàmi, s. m. ornamento di giovenchi.

Jincarèddu, s. m. dim. di Jencu.

Jincàru, vedi **Vujàru**.

Jincarèddu, s. m. dim. di Jincaruni.

Jincarùni, s. m. accr. di Jencu.

Jinchiri, vedi **'Inchiri**.

Jinèstra, s. m. T. bot. Spartium junceum L. pianta che ha i rami opposti, le foglie in piccolo numero, i fiori grandi, gialli, odorosi, *Ginestra*.

Jinia, s. f. generazione vile, abbietta, e sciagurata, *Genìa*. 2. Jinia tra noi intendesi pure una razza di animali. Na crapa virminusa nfetta na jinia, Prov. che si spiega nel senso morale, *Basta un solo infetto per ammorbare tanti; e un sol malvagio per pervertire molti altri*.

Jiniparu, s. m. T. bot. Juniperus communis L. pianta che ha lo stelo fruticoso, le foglie terne, lineari, acute; le bacche piccole, alquanto nere nella loro perfetta maturità, *Ginepro*. 2. Per lo frutto o coccola della stessa pianta, *Ginepro*.

Jinistrèdda, s. f. sorta d'uva bianca.

Jinizza, s. f. di Jencu, *Giovenca*.

Jinizzèdda, s. f. dim. di Jinizza.

Jinizzòtta, vedi **Jinizzèdda**.

Jinnaròtu, vedi **Innaròtu**.

Jinnàru, vedi **Innàru**.

Jinòcchiu, vedi **Dinòcchiu**.

Jinucchiàta, vedi **Dinucchiàta**.

Jinucchièddu, vedi **Dinucchièddu**.

Jippunàzzu, s. m. pegg. di Jippuni, *Farsettaccio*.

Jippunèddu, s. m. dim. Jippuni, *Giubboncella*, *Farsettino*, *Giubboncino*.

Jippùni, s. m. veste stretta che cuopre il busto, *Giubbone*, *Farsetto*, *Farsettone*, *Fiandrotto*. 2. Prima la cammisa e poi lu jippuni, vedi **Cammisa** n. 4. 3. Finiri na cosa a jippuni di mortu, Prov. vale nella peggior maniera, *A rovescio*.

Jirbàggiu, vedi **Erbàggiu**.

Jìri, vedi **Iri**.

Jirunèddu, s. m. dim. di Jiruni.

Jirùni, vedi **Ghirùni**.

Jirvalòru, vedi **Irvalòru**.

Jirvàzza, s. f. erba cattiva, *Erbaccia*, *Erbaccio*.

Jirvètti, vedi **Ervètti**.

Jirvicèdda, s. f. dim. di Erva, *Ervetta*.

Jirvùzza, s. m. dim. di Erva, *Erbuccia*.

Jisamèntu, s. m. l'alzare, l'elevazione, *Alzamento*.

Jisàri, v. att. levare in alto, o ad alto, o spignere in su, *Alzare*. 2. Jisari la vuci, vale gridare forte, *Alzare la voce*. 4. Jisari la testa, vale andare in su, in alto, *Alzarsi*. 4. Per met. migliorare fortuna, acquistare agi, e beni, *Arricchirsi*, *Fare danori*. 5. Crescere di prezzo, *Rincarare*, *Rincarire*.

Jisàta, vedi **Jisamèntu**.

Jisàtu, agg. da Jisari, *Alzato*.

Jissàra, s. f. cava di gesso.

Jissàru, s. m. formatore di statue, vasi, o altro che si getta in gesso, *Gessaiuolo*. 2. E colui che cuoce in fornace le pietre di gesso.

Jissu, s. m. solfato di calce, o calce solfatica, *Gesso*.

Jissùsu, agg. di gesso, pieno di gesso, *Gessoso*.

Jistèrna, s. f. ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie e si conserva l'acqua piovana, *Cisterna*.

Jistirnàzza, s. f. pegg. di Jisterna.

Jistirnèdda, s. f. dim. di Jisterna, *Cisternetta*.

Jittamèntu, s. m. il gettare, *Gittamento*, *Gettamento*.

Jittàri, v. att. rimuovere da sè con qualche violenza, *Gettare*, *Gittare*. 2. Per versare, spargere, mandare fuora, *Gettare*. 3. Jittari suspiri, vale sospirare, *Gettare sospiri*. 4. Jittari nterra, vale abbattere, rovinare, spiuntare, *Gettare a terra*; e fig. *Contraddire*, e parl.

di merci, *Invilire*. 5. Parl. di alberi JITTARI, vale produrre, dare fuori, *Sbocciare*, delle viti dicesi *Gemmare*, dell'ulivo, *Mignolare*, di tutte le altre piante, *Germogliare, Gettare*. 6. Jittari na cosa, diciamo per mandare a male, o venderla per manco che ella non vaglia, *Gettare*. 7. Per buttare una cosa come inutile, superflua, dannosa, noiosa, o guasta, *Gettare via*. 8. Jittarisi ntra na cosa, vale applicarvisi tutto, *Gittarsi in una cosa*. 9. Jittari pruvulidda ntra l'occhi, vale voler mostrare una cosa per un'altra, ingannare, fare travedere, o corrompere con danari, o con altre attrattive. *Gettare la polvere negli occhi*. 10. Jittarisi, per avvicinarsi, *Gettarsi*. 11. Jittari li paroli a lu ventu, vale parlare invano. 12. Jittari a nnocchiu, vale rinfacciare, rimproverare, *Gettare al volto, o in faccia*. 13. Jittari la scumunica, vale pubblicare la scomunica. 14. Jittari un bannu, vale pubblicare un ordine. 15. Jittari, per produrre. E in senso neutro, vale apparire, riuscire, dare prove, avere esito, e simili, così in bene, che in male, e tanto di cose che di persone, p. e.: Videmu comu jetta, Nun si sapi comu jetta, Jittau bonu o tintu ec. 16. Jittarisilla, vale mangiare a crepapelle. 17. Jittari focu pri li naschi, vale adirarsi grandemente, *Fulminare, Sbuffare*. 18. Jittari cauci, vedi **Cauciàri**. 19. Jittari cantuneri nterra cu lu parrari, vale essere grave ed acerbo nel parlare, *Mordere. Sferzare con parole. Pungere*. 20. Jittari ncoddu a nautru, vale incolpare altrui ciò che abbiamo commesso noi, *Accagionare, Imputare*. 21. Jittari li ficatedi, li vudedda, o l'ova di l'occhi, vale vomitare, *Gittare*, vale anche *Eracuare*. 22. Jittari li virmiceddi, modo prov. vale dire tutto quello che uomo sa di alcun affare, *Sgocciolare il barletto, o il barlotto*. 23. Jittaricci cinniri, fig. vale spegnere, smorzare, *Non tornare su quel proposito*. 24. Jittaricci na botta, n'antifona ec. vale cennare di passaggio una cosa, *Dare, o gettare un bottone*. 25. Jittari spropositi, vale dire scerpelloni, *Sfarfallare*. 26. Lu celu mi jittau, e la terra m'apparau, modo prov. vedi **Celu** n. 19. 27. Jittarisi, dicesi di merci quando esse sovrabbondano nella piazza. *Essercene a isonne*. 28. Jittarisi ncampagna, vale gettarsi bandito. 29. Jittarisi li cosi darreri li spaddi, vale metterle in non cale, trascurarle, *Obliare, Omettere*. 30. Jittarisi ventu, vale cominciare a soffiare il vento, i vapori a sollevarsi, e simili, *Levarsi*. 31. Jittarisi l'occhi, vale **Cacàri** vedi 32. Jittari, vale ancora lo stendere delle dita che si fa nel giuoco della mora, e simili onde si dice Quantu jittasti? Jittamu tutti aguali, e simili; per dire qual numero siasi gettato, ed imporre di stendere le mani ad un tempo, 33. Jittari, per risultare, p. e.: Na pezza di tila jittau tanti canni, *Riuscire*. 34. Jittarisi, detto di persona propriamente cascare al basso, o lasciarsi andare giù volontariamente, *Cadere, Buttarsi*. E fig. risolversi, determinarsi, o pure manifestare ciò, che si è negato di dire dapprima.

Jittàta, s. f. gittata, *Gettata*.

Jittàtu, agg. da JITTARI, *Gettato*.

Jittatùra, s. f. voce napoletana passata nel nostro famigliare, malia, *Fattucchieria, Incantamento* 2. Per femm. di JITTATURI, *Ammaliatrice*.

Jittatùri, v. m. che getta, *Gettatore*. 2. Per fonditore di metalli, *Gettatore*. 3. Per ammaliatore, *Maliardo*. 4. Per balestriera, *Feritoja, Archibusiera*.

Jittèna, s. f. piccolo muro, che sporta in fuori fatto per uso di sedere, *Murello, Muricciuolo*.

'Ilari, agg. allegro, giulivo, *Ilare*.

Ilarità, s. f. allegrezza, giovialità, *Ilarità*.

Iliacu, agg. appartenente all'ileo, *Iliaco*.

Iliadi, s. f. celebre poema epico di Omero della guerra troiana, e della distruzione di Troia *Iliade*. 2. Fig. serie lunga, e varia di mali, *Iliade*.

'Ilici, s. m. T. bot. QUERCUS ILEX L. pianta che ha il tronco, che si eleva a mediocre altezza, molto ramoso; con la scorza crepolata le foglie ovato-bislunghe, piccole, coriacee, tomentose al di sotto, persistenti, col bordo a denti radi, quasi spinosi, i frutti simili a quelli della quercia comune, sebbene più piccoli, *Leccio*.

'Ilin, s. m. T. anat. nome dell'ultimo degl'intestini retti, e di due ossa attaccate a destra a sinistra posteriormente alle testate dell'osso sacro, e davanti all'osso pube, *Ileo*.

Illanguidìri, v. att. indebolire, infiacchire, rendere languido. *Illanguidire*.

Illaudàbili, agg. non lodevole, *Illaudabile*.

Illazioni, s. f. conseguenza, che si deduce da un argomento, *Illazione*.

Illegàli, agg che non è secondo la legge, *Illegale*.

Illegalissimu, agg. sup. del precedente.

Illegalmènti, avv. contro la legge, o diversamente della legge.

Illeggibili, agg. che non si può leggere tanto nel senso materiale quanto nel formale.

Illegittimamènti, avv. con modo illegittimo, *Illegittimamente*.

Illegittimu, agg. non legittimo, *Illegittimo*. 2 Per bastardo, spurio, *Illegittimo*.

Illèsu, agg non offeso, non danneggiato, *Illeso*.

Illibatizza, s. f. purità, *Illibatezza*.

Illibàtu, agg. netto, pulito, non macchiato, *Illibato*.

Illeitamènti, avv. non lecitamente, *Illecitamente*.

Illèitu, agg. non lecito, *Illecito*.

'Illeu illeu, avv. voce latina, subito subito in un tratto, con celerità. *Tostamente*.

Illimitàtu, agg. che non è limitato, contrario di limitato, *Illimitato*.

Illùdiri, v. att. deludere ingannare, beffare, *Illudere*.

Illuminàri, v. att. fare lume, o luce, o splen

dore, *Illuminare*. 2. Per metaf. fare chiaro, torre via la ignoranza col mostrare la verità della cosa, *Schiarare, Stenebrare, Illuminare*.

Illuminàtu, agg. da Illuminari, *Illuminato*.

Illuminazzòni, s. f. illuminamento, *Illuminazione*. 2. Per quell'apparato di lumi, che si fa nelle chiese e nelle città in occasione di gran festa o di pubblica allegrezza, *Illuminazione, Illuminaria*.

Illusòni, s. f. rappresentamento falso, finto e ingannevole dalla propria immaginazione, o dall'altrui artifizio, *Illusione*. 2. Per idea, pensiero vano, e chimerico. *Illusione*.

Illusòriu, agg. fallace, che induce ad inganno sotto una falsa apparenza, *Illusorio*.

Illustràri, v. att. dare lustro, luce, chiarezza, splendore, *Illustrare*. 2. Per sim. illuminare la mente, *Illustrare*. 3. E per rendere illustre, celebre, dare onorata fama, *Illustrare*.

Illustràtu, agg. da Illustrari, *Illustrato*.

Illustrazzòni, s. f. illustramento, *Illustrazione*

Illùstri, agg. chiaro, celebre, nobile, rinomato, famoso, *Illustre*.

Illustrissimu, agg. sup. d'Illustri, *Illustrissimo*. 2. Per titolo che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà o altro, *Illustrissimo*

Illusu, agg. deluso, *Illuso*. 2. Per ingannato, da illusione, o falso rappresentamento, *Illuso*.

Imaginàbili, agg. che si può immaginare, *Immaginabile*.

Imaginàri, v. att. figurarsi nella mente qualche concetto, formare l'idea di checchessia. *Immaginare*. 2. N. rappresentarsi alla mente divisare, andare vagando coll'animo, pensare, *Immaginare*.

Imaginàriu, agg. immaginato, ideale, che non sussiste, *Immaginario*.

Imaginativa, s. f. potenza dell'anima, la quale dalle rappresentazioni dell'obbietto con presta conghiettura cava molte considerazioni, oltre al rappresentato, *Immaginativa*.

Imaginàtu, agg. da Imaginari, *Imaginato, Immaginato*.

Imaginatùri e **Imaginatrici**, v. m. e f. che immagina, *Immaginatore, Immaginatrice*.

Imaginazzòni, s. f. lo immaginare. *Immaginazione*. 2. Per immaginativa, *Immaginazione*. 3. Per fantasia, concetto, pensiero, *Immaginazione*.

Imaginèdda, s. f. dim. d'Imagini, *Immaginetta*

Imàgini, s. f. figura di rilievo, o dipinta, o stampata, *Immagine, Imagine*. 2. In ispecialità quelle, che sono oggetto del culto diconsi *Immagini sacre, o devote*. 4. Per sembianza, somiglianza, apparenza, *Imagine*. 4. Imagini, dicesi dai rettorici e dai poeti la descrizione di qualche cosa in un discorso, *Immagine*.

Imaginòsu, agg. pieno d'imagini. *Imaginoso*.

Imballàggiu, s. m. l'atto dell'imballare, *Imballaggio*.

Imballàri, vedi **Mballàri**.

Imballatùri, v. m. colui che imballa, *Imballatore*.

Imballuttàri, vedi **Mballuttàri**.

Imbalsamàri, vedi **Mbalsamàri**.

Imbalsamàtu, vedi **Mbalsamàtu**.

Imbarazzàri, vedi **Mmarazzàri**.

Imbaràzzu, vedi **Mmarazzu**.

Imbarcàri, vedi **Mmarcàri**.

Imbardàri, vedi **Mbardàri**.

Imbarràri, vedi **Mbarràri** o **Mmarràri**.

Imbasciatùri, vedi **Mmasciatùri**.

Imbastardìri, vedi **Mmastardìri**.

Imbàtti, vedi **Mmàtti**.

Imbattìri, vedi **Mmattìri**.

Imbàttiti, vedi **Imbàtti**.

Imbestialìri, vedi **Mbestialìri**.

Imbestialùtu, vedi **Mbestialùtu**

Imbirnizzàri, v. n. dare le croste di polvere gialla alle muraglie.

Imbirnizzàtu, agg. da Imbirnizzari.

Imbistialìri, vedi **Mbestialìri**.

Imbistitùri, vedi **Mmistitùri**.

Imbiunnìri, v. att. fare biondo, *Imbiondare*. 2. N. pass. diventare biondo. *Imbiondire*.

Imbivìri, vedi **Mbivìri**.

Imbivùtu, vedi **Mbivùtu**.

Imbizzarrìri, vedi **Mbizzarrìri**.

Imbluccàri, vedi **Mbluccàri**.

Imbrlacàri, vedi **Mbrlacàri**.

'Imbrici, s. m. tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo lungo, serve per copertura dei tetti, o si volta coi risalti allo in su, sopra i quali si pongono tegole o tegolini; acciocchè non vi trapeli, nè entri l'acqua tra l'uno e l'altro, *Embrice*.

Imbriclàtu, s. m. T. degli architetti, fornitura, copertura d'embrici, *Embriciato*.

Imbrigghiàri, vedi **Mbrigghiàri**.

Imbrógghiu, vedi **Mbrógghiu**.

Imbrucculàri, vedi **Mbrucculàri**.

Imbrugghiàri, vedi **Mbrugghiàri**.

Imbuccatùra, vedi **Mbuccatùra**.

Imburaìri, vedi **Mburaìri**.

Imbuscàrisi, vedi **Mbuscàrisi**.

Imbuscèddi, s. f. plur. corde dei tonnarotti, per legare e chiudere le porte della tonnara.

Imbusciolàri, vedi **Mbusciolàri**.

Imbuttunàri, vedi **Mbuttunàri**.

Imitàbili, agg. da imitarsi, che si può imitare, *Imitabile*.

Imitàri, v. att. fare a somiglianza, contraffare, *Imitare*.

Imitàtu, agg. da Imitari, *Imitato*.

Imitatùri, v. m. che imita, *Imitatore*.

Imitazzòni, s. m. l'imitare, *Imitazione, Immitazione*.

Immaculàtu, agg. senza macula, senza mancamento, intero, buono, *Immacolato, Immaculato*.

Immanciàbili, agg. non atto a mangiarsi, e dicesi per lo più di vivande malamente apparecchiate.

Immarazzàri, vedi **Mmarazzàri**.

Immarazzàtu, agg. da Immarazzari.

Immaràzzu, vedi **Mmaràzzu**.

Immarcescibili, agg. che non può immarciare. *Immarcescibile*.

Immàrgini, vedi **Mmàrgini**.

Immascàta, vedi **Mbascàta**.

Immastardìri, vedi **Mbastardìri**.

Immateriàli, agg. non materiale, *Immateriale*.

Immaturamènti, avv. avanti il debito crescimento, pria dello stagionamento, contrario di maturamente, *Immaturamente*. Figur. *Intempestivamente*.

Immaturità, s. f. lo stato delle frutta, o d'altre sostanze non ancora giunte al loro compimento, o maturezza; acerbezza, *Immaturità*.

Immatùru, agg. non maturo, e propriamente delle frutta non ancora giunte alla loro perfezione, *Immaturo*. 2. Per met. dicesi delle cose, che si fanno o avvengono prima del debito tempo, *Immaturo*, *Inopinato*.

Immediatamènti, avv. senza mezzo, senza interposizione di luogo, o di persona, senza interposizione di tempo, subitamente, *Immediatamente*.

Immediàtu, agg. senza altro di mezzo, *Immediato*. 2. In forza d'avv. vale Immediatamenti.

Immedicàbili, agg. da non potersi medicare, *Incurabile*, *Immedicabile*.

Immemoràbili, agg. dicesi del tempo, che è andato in dimenticanza, *Immemorabile*.

Immèmori, agg. non memore, dimentichevole, o pure ingrato, sconoscente, *Immemore*.

Immensamènti, avv. con immensità, *Immensamente*.

Immensità, s. f. grandezza, estensione immensa, *Immensità*, *Smisuratezza*.

Immènsu, agg. di smisurata grandezza, *Immenso*. 2. Per interminato, incircoscritto, che è senza limiti, e non si dice che di Dio, *Immenso*.

Immensuràbili, agg. che non può misurarsi, *Immensurabile*.

Immèrgiri, v. att. attuffare, *Immergere*.

Immeritamènti, avv. contrario di meritamente, non meritevolmente, *Immeritamente*.

Immeritàtu, agg. non meritato, *Immeritato*.

Immeritévuli, agg. indegno, non meritevole, *Immeritevole*.

Immeritevulissìmu, agg. sup. d'Immeritevuli, *Immeritevolissimo*.

Immersiòni, s. f. l'immergere, *Immersione*.

Immèrsu, agg. da Immergiri, *Immerso*. 2. Per met. applicato, occupato, assorto, *Immerso*.

Immestalìri, vedi **Mbestalìri**.

Immiènti, agg. che soprastà, sopravegnente, prossimo, *Imminente*.

Immiènza, s. f. qualità, stato di ciò, che è imminente, *Imminenza*.

Immiscàri, vedi **Mmiscàri**.

Immittibili, agg. detto di vestito vale logoro, da non potersi più portare. *Rifinito*.

Immòbili, agg. senza moto, che non può muoversi, *Immobile*. 2. Si dice di case, poderi, e simili beni, che anche si dicono Stabili, *Immobile*.

Immobilità, s. f. stabilità, fermezza, saldezza, *Immobilità*.

Immobilizzàri, v. att. T. del foro, rendere immobile per legge ciò, che non lo è per natura, *Immobilizzare*.

Immobilmènti, avv. con immobilità, senza muoversi, *Fermamente*, *Immobilmente*.

Immoderatamènti, avv. senza moderazione, smoderatamente, *Immoderatamente*.

Immoderàtu, agg. senza modo, smoderato, senza termine, *Immoderato*.

Immodèstia, vedi **Smudèstia**.

Immolàri, vedi **Sagrifìcàri**.

Immolàtu, vedi **Sagrifìcàtu**.

Immoràli, agg. che è contrario alla buona morale, *Immorale*. 2. Detto di persona vale che non segue i dettami della morale, che non ha principii di morale, *Immorale*.

Immoralmènti, avv. senza morale, *Empiamente*.

Immortalàri, v. att. fare immortale, *Immortalare*. 2. N. pass. farsi immortale, *Immortalarsi*.

Immortalàtu, agg. da Immortalari, *Immortalato*.

Immortàli, agg. non sottoposto alla morte, contrario di mortale, *Immortale*. 2. Fig. vale celebre, famoso, *Immortale*. E dicesi pure di ciò, che si suppone dover durare lungamente, *Immortale*.

Immortalità, s. f. astratto d'immortale, *Immortalità*.

Immortificàtu, agg. non mortificato, *Immortificato*.

Immortificazìoni, s. f. astratto d'Immortificatu, *Immortificazione*.

Immòtu, vedi **Immòbili**.

Immùndu, agg. impuro, bruttato, lordo, *Immondo*.

Immùni, agg. che ha immunità, esente, *Immune*.

Immunità, s. f. esenzione di qualche ufizio, gravezza e simili, *Immunità*, *Privilegio*, *Prerogativa*.

Immùrdiri, vedi **Mmùrdiri**.

Immutàbili, agg. che in nulla guisa si muta o può mutarsi, invariabile, fermo, fisso, costante, *Immutabile*.

Immutabilissìmu, agg. sup. d'Immutabili, *Immutabilissimo*.

Immutabilità, s. f. esenzione da cambiamento, invariabilità, stabilità, perseveranza, *Immutabilità*.

Immutabilmènti, avv. con immutabilità, senza mutarsi, *Immutabilmente*.

Impacciamènto, s. m. impaccio, *Impacciamento*.

Impacciàri, v. att. ingombrare, impedire, occupare luogo, dare impedimento al muoversi, all'operare, *Impedire*, pigliar cura, briga, travagliarsi, intromettersi, *Impacciarsi*.

Impacciàtu, agg. da Impacciari, *Impacciato*.

Impàccio, vedi **Mpàccio**.

Impacciùsu, vedi **Mpacciùsu**.

Impalandranàtu, vedi **Mpalandranàtu**.

Impalàri, vedi **Mpalàri**.

Impallidìri, v. n. divenir pallido, smorto, *Impallidare*, *Impallidire*.

Impallidùtu, agg. da Impallidiri, *Impallidato*, *Impallidito*.

Impalpàbili, agg. ridotto a tale sottigliezza, che non è palpabile, o non pare palpabile. *Impalpabile.* 2. Dicesi pure dei corpi ridotti in finissima polvere a segno che non produca impressione sensibile al tatto, *Impalpabile.*

Impalpabilissimu, agg. sup. d'Impalpabili, *Impalpabilissimo.*

Impalpabilmènti, avv. in maniera che non si possa palpare, *Impalpabilmente.*

Imparadisàrl, vedi **Mparadisàrl.**

Imparaggiàbili, agg. che non ha pari, incomparabile, *Impareggiabile.*

Imparàrl, vedi **Mparàrl.**

'Imparl, vedi **Spàru.**

Imparissi, vedi **Mparissi.**

Imparziàli, agg. non parziale, che non prende parte a favore di alcuno, *Imparziale.*

Imparzialità, s. f. stato di ciò che è imparziale, *Imparzialità.*

Impaschiràrl, v. att. vale lasciare un campo pieno di pascoli secchi per l'anno vegnente.

Impaschiràtu, agg. da Impaschirari.

Impasimirl, vedi **Mpasimirl.**

Impassibili, agg. non soggetto a passione, o alterazione, *Impassibile.*

Impassibilità, s. f. qualità di ciò che è impassibile, *Impassibilità.*

Impatruniràsi, vedi **Mpatruniràsi.**

Impaurirl, vedi **Mpaurirl.**

Impàvidu, agg. intrepido, coraggioso, *Impavido.*

Impazientàrisi, v. n. perdere la pazienza, adirarsi alquanto, *Impazientire.*

Impazientàtu, agg. da Impazientarisi, *Impazientito.*

Impazièntl, agg. contrario di paziente, intollerante, mal sofferente, che non ha pazienza nel male, o nell'aspettazione di un bene, *Impaziente.*

Impazientimènti, avv. contrario di pazientemente, con impazienza, *Impazientemente.*

Impazientissimu, agg. sup. d'Impazienti, *Impazientissimo.*

Impazièn̄za, s. f. contrario di pazienza, inquietudine di chi soffre, o per cagione di un male presente, o nell'aspettazione di un bene avvenire, intolleranza, *Impazienza.*

Impazzirl, vedi **Mpazzirl.**

Impeccàbili, agg. che non può peccare, *Impeccabile.*

Impeccabilità, s. f. astratto d'Impeccabili, *Impeccabilità.*

Impedièntl, agg. che impedisce, *Impediente.* 2. Dicesi dai canonisti quell'impedimento che rende illecito il matrimonio, *Impediente.*

Impedimentu, s. m. impaccio, ostacolo che impedisce, *Impedimento.* 2. Per comandamento del magistrato, che impedisce di fare alcuna cosa, *Inibizione.* 3. Per infermità, *Impedimento.* 4. Ogni impedimentu è giuvamentu, Prov. che prova riuscire spessissimo in un bene non isperato innanzi alcuni indugi, o ostacoli che ritardano sovente talune faccende.

Impedìrl, v. att. contrariare, dare noia, opporsi, porre ostacoli, intraversarsi, *Impedire.* 2. Per impacciare, imbrogliare, vincolare, *Impedire.*

Impeditu o **Impedùtu**, agg. da Impediri, *Impedito.*

Impegnàrl, vedi **Mpignàrl.**

Impégnu, vedi **Mpégnu.**

Impellènti, agg. che impelle, che spigne, che obbliga, *Impellente.*

Impenetrabili, agg. che non può essere penetrato, *Impenetrabile.* 2. Fig. per incomprensibile, *Impenetrabile.*

Impenetrabilità, s. f. stato, e qualità di ciò, che è impenetrabile, *Impenetrabilità.* 2. Fig. incomprensibilità, arcana segretezza, *Impenetrabilità.*

Impenitènti, agg. non penitente, *Impenitente.*

Impenitènza, s. f. contrario di penitenza, *Impenitenza.*

Impensatamènti, avv. non pensatamente, *Impensatamente.*

Imperànti, agg. che impera, *Imperante.*

Imperàrl, v. n. dominare, avere imperio, e autorità sopra gli altri, *Imperare.*

Imperativu, agg. atto a imperare, *Imperativo.* 2. Per aggiunto del secondo modo delle coniugazioni dei verbi, con cui si comanda e si esorta, *Imperativo.*

Imperatòria, s. f. T. bot. Imperatoria ostruthium L. pianta che ha gli steli numerosi vuoti, lisci, le foglie ternate, radicali; le foglioline larghe, lobate, dentate, i fiori bianchi, in ombrella piana, grande con molti raggi, *Imperatoria.*

Imperatrìci, s. f. nome che si dà a quella donna, che ha dignità, o autorità imperatoria, *Imperatrice.*

Imperatùri, s. m. monarca, signore assoluto di molte provincie, *Imperadore, Imperatore.*

Impercettibili, agg. che non si può comprendere, *Impercettibile.* Superl. *Impercettibilissimo.* 2. Nell'uso dicesi anche di cosa tanto minuta, che appena si può vedere ad occhio nudo, *Impercettibile.*

Impercettibilità, s. f. astratto d'impercettibile, *Impercettibilità.*

Impercettibilmènti, avv. in modo impercettibile, incomprensibilmente, *Impercettibilmente.*

Imperdonàbili, agg. che non può perdonarsi, irremissibile, *Imperdonabile.*

Imperfettamènti avv. contrario di perfettamente, *Imperfettamente.*

Imperfettissimu, agg. sup. d'Imperfettu, *Imperfettissimo.*

Imperfèttu, contrario di perfetto, difettoso, manchevole, incompiuto, insufficiente, *Imperfetto.* 2. Presso dei grammatici, vale tempo indefinito, tra il presente e il passato, che esprime il principio, e il proseguimento di un'azione, senza mostrarne il fine, *Imperfetto,* lo stesso che *Pendente.* 3. Per uomo fastidioso, inquieto, specialmente parlando di fanciullini o ragazzetti, vedi **Rivèrsu**, vedi **Tòrtu** n. 2.

Imperfettùni, agg. sup. d'Imperfettu, *Imperfettissimo.*

Imperfezióni, s. f. contrario di perfezione, mancamento, delitto, vizio, *Imperfezione.*

Imperfezionèdda, s. f. dim. d' Imperfezioni, *Imperfezione*

Imperiàli, s. f. cesta grande composta di corame, che si sovrappone al cielo dei legni da viaggio per uso di chiudervi panni, biancherie o altro, *Imperiale* femm.

Imperiàli, agg. d'imperio, o d'imperatore, *Imperiale.* 2. Per cosa maggiore nella sua specie, o che sovrasta alle altre, *Imperiale.*

Imperialinu, s. m. dim. d'Imperiali, sost. piccola imperiale, o cappelliera, che si sovrappone talvolta alla maggiore, *Imperialino.*

Imperitu, agg. non pratico. non ammaestrato, ignorante, *Imperito, Inesperto.*

Impèriu, s. m. dominio supremo, e stato dell'imperatore, *Imperio.* 2. Per dominio, e signoria, *Imperio.* 3. Per ordine, comandamento, *Imperio.* 4. Fig. per fasto, o pretensione di superiorità ingiusta, e ardita, *Insolenza, Tracotanza.*

Imperiusamènti, avv. con imperiosità, *Imperiosamente.*

Imperiusità, s. f. soprastanza, superbia, modo di chi comanda con alterigia, e con molta superiorità. ed autorità, *Imperiosità.*

Imperiùsu, agg. soprastante, che si vale troppo della superiorità, *Imperioso.*

Imperizia, s. f. ignoranza, difetto di perizia. *Imperizia.*

Impermutàbili, agg. che non si muta, nè può mutarsi, stabile, inalterabile, invariabile, *Impermutabile.*

Impermutabilità, s. f. stato, e qualità di ciò, che non si muta, nè può mutarsi, stabilità, *Impermutabilità.*

Imperscrutàbili, agg. che non si può intendere, nè ricercare e dicesi per lo più dei segreti, o arcani della Provvidenza non penetrabili dalla umana ragione, *Imprescrutabile.*

Imperscrutabilità, s. f. qualità, e stato di ciò che è imperscrutabile.

Impersonàli, aggiunto di verbo, che si coniuga per la terza persona singolare solamente, *Impersonale.*

Impersonalmènti, avv. T. dei gramm. in modo impersonale, *Impersonalmente.*

Impersuadibili o **Impersuasibili**, agg non persuadevole, *Impersuasibile.*

Impersuasibilità, s. f. incapacità o ostinazione di chi non si persuade, *Impersuasibilità.*

Impertinentèddu, agg. dim. d'Impertinenti.

Impertinènti, agg. che è fuori di proposito. che non conviene, estraneo, *Impertinente.* 2. Detto di persona, insolente, fastidioso, importuno, *Impertinente.*

Impertinentimènti, avv. inconvenientemente. *Impertinentemente.* 2. Con insolenza, *Insolentemente.*

Impertinentùni, agg. sup. d'Impertinenti, *Impertinentissimo.*

Impertinènza, s. f. detto, o fatto fuori di quel che appartiene al luogo, al tempo, o alle persone, *Impertinenza.* 2. Per offesa, burbanza, *Impertinenza.*

Imperturbàbili, che non può essere perturbato, immobile, *Imperturbabile.*

Imperturbabilità, s. f. stato di ciò, che è imperturbabile; e parlando di animo, vale spassionatezza, *Imperturbabilità.*

Imperturbabilmènti, avv. con imperturbabilità, *Imperturbabilmente.*

Imperturbàtu, agg. non perturbato, tranquillo, sereno, *Imperturbato.*

Imperturbazióni, s. f. tranquillità, *Imperturbazione.*

Imperversamènto, s. m. lo imperversare, smaniamento, furore, *Imperversamento.*

Imperversàri, v. n. divenire perverso, saltare, o dibattersi a guisa di spiritato, *Imperversare, Infuriare.*

Imperversatu, agg. da Imperversari, *Imperversato.*

Impervèrtiri, v. n. pervertirsi, depravarsi, *Impervertire, Dare in reprobo, Prevaricare.*

Impèrviu, agg. senza via, per dove non vi è o non si può perven re, e si dice nel mater. o nel figur. *Impervio*

Impetràbili agg. che può impetrarsi, *Impetrabile.*

Impetràri, v. att. ottenere con preghiere quel che si domanda, *Impetrare, Conseguire.*

Impetrativu, agg. abile ad impetrare, *Impetrativo.*

Impetratòriu, agg. attenente ad impetrazione, *Impetratorio.*

Impetràtu, agg. da Impetrari, *Impetrato.*

Impetrazióni, s. f. l'atto di ottenere una cosa per inchiesta, o preghiera, impetragione, *Impetrazione.*

Impetu, s. m. moto accompagnato da violenza, o furore, *Impeto.* 2. E fig violenza, commozione, assalto di passione, *Impeto* 3. Cu impetu. impetuosamente, *Con impeto.*

Impetuosità, vedi **'Impetu.**

Impetuosamènti, avv. con impeto, *Impetuosamente.*

Impetuùsu, agg. pieno d'impeto, furioso, precipitoso, violento, fiero, *Impetuoso.*

Impiagàri, v. att. ferire, fare piaga, *Impiagare.*

Impiagatùra, s. f. ferita, luogo impiagato, *Impiagatura.*

Impiamènti, avv. con empietà, *Empiamente.*

Impiastràri, vedi **Mpiastràri.**

Impiàstru, vedi **Mpiàstru.**

Impicàri, vedi **Mpicàri.**

Impicciàrisi, vedi **Mpicciàri** n. 2.

Impicciàtu, vedi **Mpicciàtu.**

Impiccicalòra, s. f. T. bot. Xanthium strumarium L. pianta che nomasi pure, Setaria verticillata, Palisot de beauvois, *Bordana minore, Lappola minore.*

Impiccicalòru, agg. vedi **Neuddùsu.**

Impicciàri, vedi **Mpicciàri.**

Impiccia, s. m. impaccio, *Impiccio*.
Impicciulirì, vedi **Mpicciulirì**.
Impidicùddu, vedi **Mpidicùddu** e deriv.
Impiducchiàrisi, vedi **Mpiducchiàrisi**.
Impidugghiàrì, vedi **Mpidugghiàrì**.
Impidùgghiu, vedi **Mpidùgghiu**.
Impidugghiùsu, vedi **Mpidugghiùsu**.
Impiegàrì, v. att. porre, collocare, *Impiegare*. 2. Usasi ancora per occupare, e indirizzare alcuno in alcuna cosa, *Impiegare*. 3. N. pass. attendere, adoperarsi, esercitarsi, industriarsi, *Impiegarsi*. 4. Per ispendere, o impiegare danaro in checchessia per renderlo fruttifero, *Investire*.
Impiegàtu, agg. da Impiegari, *Impiegato*.
Impiègu, s. m. carica, ufficio, ministerio, professione, posto, condizione, incarico, *Impiego*. 2. Per compera, impiego di danaro, *Investita*.
Impietà, s. f. empiezza, scelleritù, crudeltà, *Empietà*.
Impietusirì, v. att. muovere a pietà, *Impietosire*. 2. N. pass. muoversi a pietà, *Impietosirsi*.
Impietusùtu, agg. mosso a pietà, *Impietosito*.
Impinguàrì, v. n. e n. pass. vedi **Ngrassàrì** n. 1, 3.
Impinguàtu, vedi **Ngrassàtu**.
Impinnàrì, vedi **Mpinnàrì**.
Impinsàta, vedi **A l'improvisu**.
Impiu, agg. contrario di Piu, *Empio*, *Impio*.
Implacàbili, agg. contrario di placabile, inesorabile, e dicesi pure delle cose inanimate, come Mari, Timpesta, e simili, e di affetto, come Odiu ec. e vale ostinato, *Implacabile*.
Implacabilissimu, agg. sup. del precedente, *Implacabilissimo*.
Implacabilmènti, avv. ostinatamente, crudelmente, *Implacabilmente*.
Implicanti, agg. che implica, che ripugna, *Implicante*.
Implicànza, s. f. contraddizione, ripugnanza, inconvenienza, *Implicanza*.
Implicàri, v. att. intrigare, avviluppare, *Implicare*, *Imbarazzare*. 2. N. pass. confondersi, imbrogliarsi, *Implicarsi*.
Implicàtu, agg. da Implicari, *Implicato*.
Implicatùri, v. m. che implica, che avviluppa, *Implicatore*.
Implicazìoni, s. f. lo implicare, avviluppamento, *Implicazione*.
Implicitamènti, avv. non espressamente, non direttamente, ma per altra maniera, *Implicitamente*.
Implìcitu, agg. che non è espresso chiaramente, che è compreso, e quasi avviluppato in altro o che si comprende per necessità, o simile, *Implicito*.
Imploràri, v. att. domandare, chiedere, pregare, *Implorare*.
Imploràtu, agg. da Implorari.
Imponènti, agg. che impone, *Imponente*. 2. Che ha maestà, *Maestoso*.
Impònirì, v. att. comandare, commettere, *Imporre*. 2. Mettere imposizioni, o imposte, porre aggravi, *Imporre*. 3. Assegnare, prescrivere, *Imporre*. 4. Per ingannare, farsi credere falsamente, con apparenza di virtù, *Imporre*.
Importànti, agg. da Importari, *Importante*.
Importànza, s. f. lo importare, *Importanza*.
Importàri, vedi **Mpurtàri**.
Importazìoni, s. f. il portare entro lo Stato, lo introdurre mercanzie da paesi stranieri, *Importazione*.
Impòrtu, vedi **Mpòrtu**.
Importunamènti, avv. con importunità, *Importunamente*.
Importunàri, v. att. domandare istantemente, con importunità una cosa, seccare uno con domande, *Importunare*, *Stimolare*, *Infestare*.
Importunàtu, agg. da Importunari, affaticato da domande importune, *Importunato*.
Importunèddu, agg. dim. d'Importunu.
Importunissimamènti, avv. sup. con grande importunità, *Importunissimamente*.
Importunissimu, agg. sup. d'Importunu, *Importunissimo*.
Importunità, s. f. seccaggine, o fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello che vorrebbe, *Importunità*.
Importunu, agg. che importuna, noioso, *Importuno*, *Molesto*, *Increscioso*, *Seccatore*.
Imposizìoni, s. f. l'atto di por sopra, *Imposizione*. 2. Per l'imporre dasio, gravezza, o balzello che s'impone ai popoli, *Imposizione*, *Imposta*.
Impossessàrisi, v. n. pass. impadronirsi, *Impossessarsi*.
Impossessàtu, agg. da Impossessarisi, fatto padrone, *Impossessato*.
Impossibili, agg. contrario di possibile, *Impossibile*. 2. Per iperbole vale talora difficilissimo, *Impossibile*. 3. Talora sost. *Lo impossibile*. 4. Dicono anche i logici ciò che è contraddittorio, che è ripugnante a se stesso, *Impossibile*. 5. Fari l'impossibili, modo di esprimere il fare il più che si può, *Fare il suo potere*.
Impossibilissimu, agg. sup. d'Impossibili, *Impossibilissimo*.
Impossibilità, s. f. negazione di possibilità, *Impossibilità*. 2. Per ripugnanza, implicanza, contraddizione, *Impossibilità*.
Impossibilitàri, v. att. rendere impossibile, *Impossibilitare*.
Impossibilitàtu, agg. da Impossibilitari, *Impossibilitato*.
Impossibilmènti, avv. con impossibilità, in modo impossibile, *Impossibilmente*.
Impòsta, s. f. imposizione, gravezza, *Imposta*. 2. Per legname, che serve a chiudere uscio, o finestra, *Imposta*.
Impostàri, v. att. metter le lettere alla posta, *Imbucare*.
Imp stu, agg. da Imponiri, *Imposto*.
Impostùra, s. f calunnia, inganno, *Impostura*.
Imposturàri, v. att. offendere con calunnie, o imposture, *Imposturare*.

Impostàrl, agg. ingannatore, calunniatore, spacciatore di menzogne o di false dottrine, ovvero chi imputa altrui falsamente qualche delitto, o altra biasimevole cosa, *Impostore*.

Impotènti, agg. contrario di potente, *Impotente*. Si dice anche chi non è abile alla generazione, *Impotente*.

Impotènza, s. f. mancamento di potenza, difetto di forza, per fare checchessia, *Impotenza*. 2. Dicesi dai canonisti l'incapacità di consumare il matrimonio, la quale è un impedimento dirimente, *Impotenza*.

Impratticàbili, agg. da non potersi praticare, *Impraticabile*. 2. Aggiunto di persona, vale fastidioso, e con cui non è bene avere che fare, *Impraticabile*. 3. Detto di luogo vale, che non si può frequentare, *Impraticabile*.

Impratticàrl, v. att. rendere pratico, esercitare, *Impratichire*. 2. N. pass. prendere pratica, farsi pratico, *Impratichirsi*.

Impratticòtu, agg. da Impratticàrl, *Impratichito*.

Imprecàrl, v. n. maledire, desiderare o pregare il male contro chicchessia, o contro se medesimo, *Imprecare*.

Imprecativu, agg. che impreca, che dinota imprecazione, *Imprecativo*.

Imprecazìòni, s. f. maledizione, il desiderare o il pregare il male contro chicchessia, o contro se medesimo, e le parole stesse con cui si augura, o si prega, che il male venga ad altri, o a se stesso, *Imprecazione*.

Impregnàrisi, vedi **Assuppàrl** n. 2.

Impregnàtu, vedi **Assuppàtu**.

Impresàriu, s. m. colui che assume qualche impresa concernente al pubblico, ed è anche specie di appaltatore, *Impresario*.

Impresciùmibili, agg. di cui non si può prescindere, nè fare eccettuazione.

Imprescrittìbili, agg. T. legale, che non ammette prescrizione, *Imprescrittibile*.

Impressionàrl, v. att. fare impressione quale che sia in una cosa, *Impressionare*. 2. N. pass. ricevere un'impressione, un effetto, *Impressionarsi*. 3. Per indurre in altrui un'opinione, mettere in cuore, nell'animo altrui una cosa, *Impressionare*.

Impressionàtu, agg. da Impressionari, *Impressionato*.

Impressiòni, s. f. l'effetto impresso, l'azione impressa, *Impressione*. 2. Fig. per forma, o cosa immaginata, o opinione impressa, *Impressione*. 3. Si dice anche la stampa, e la modificazione che riceve una cosa dell'azione di un'altra, *Impressione*. 4. Omu di prima impressione dicesi di chi facilmente si esalta, senza discernere pacatamente una cosa, e pigliata una opinione difficilmente la lascia, *Uomo di prima impressione*.

Imprèssu, agg. da imprimere, *Impresso*. 2. Per istampato, scolpito, improntato, *Impresso*.

Impressùri, v. m. che imprime, *Stampatore, Impressore*.

Imprèstitu, vedi **Mprèstitu**.

Impreterìbili, agg. che non può preterirsi, *Impreteribile*.

Impreteribilmènti, avv. in modo impreteribile, *Impreteribilmente*.

Imprezziàsiri, v. n. crescere di pregio, divenire prezioso, e in senso att. rendere prezioso, *Impreziosire*.

Imprezzàbili, agg. senza prezzo, inestimabile, *Imprezzabile*.

Impriglunàri, vedi **Carzaràrl**.

Imprima, avv. imprimamente, *Imprima*.

Imprimìri, v. att. improntare, effigiare, stampare, *Imprimere*.

Imprimis, lo stesso che Imprima, *Imprimis*.

Imprimitùra, s. f. composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che si impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipingere, *Mestica, Imprimitura*. 2. Mettiri l'imprimitura, dare la mestica, *Mesticare*.

Imprimitùri, vedi **Stampatùri**.

Imprisa, s. f. quello che l'uomo piglia, o si mette a fare, *Impresa*. 2. Per emblema, *Impresa*. 2. Per ufficio del lotto, cioè lo aggregato delle officine per i diversi lavori necessarii al buono andamento della pubblica lotteria, *Impresa del lotto*.

Imprisiàri, vedi **Uprisiàrl**.

Imprisiòni, s. f. vedi **Impressiòni**.

Improbàbili, agg. contrario di Probabili, che manca di prove, *Improbabile*.

Improbabilità, s. f. astratto d'Improbabili, *Improbabilità*.

Improbità, s. f. iniquità, malvagità, *Improbità*.

Improbu, agg. contrario di Probu, malvagio, iniquo, scellerato, *Improbo*. 2. Fatiga improba, vale lunga, malagevole, continua, stentata.

Impronta è **Impròntu**, s. f. e m. immagine impressa in qualsivoglia cosa, *Impronta, Impronto*.

Improntàrl, vedi **Mpruntàrl**.

Impronunziàbili, agg. che non può pronunziarsi.

Impropèriu, s. m. villania, rinfacciamento, *Improperio*.

Improporzionàtu, vedi **Sproporzionàtu**.

Impropriamènti, avv. contrario di Propriamenti, *Impropriamente*.

Improprietà, s. f. contrario di proprietà, *Improprietà*.

Improprissimu agg. sup. d'Impropriu.

Impròpriu, agg. contrario di Propriu, che non è conveniente, che non ha quella proprietà, quella giustezza, che si richiede, *Improprio*.

Improvidamènti, avv. con imprudenza, inconsideratamente, *Improvidamente*.

Improvìdu, agg. non provvido, imprudente, inconsiderato, *Improvvido*.

Improvisamènti, avv. all'improvviso, inaspettatamente, alla non pensata, subitamente, *Improvvisamente*.

Improvisàri, v. n. cantare all'improvviso, in rima, provvisare, *Improvvisare*. 2. Simil. dire e volere far credere ciò che l'uomo si figura, o che gli piace, o gli giova.

Improvisàta, s. f. versi, o altro fatto all'improvviso senza studio, o preparazione, *Improvvisata.* 2. Invenzione, *Pastocchia, Poppolata.*

Improvisàtu, agg. da Improvisari, *Improvvisato.*

Improvisu, agg. non preveduto, *Inaspettato, Improvviso.*

Imprucchiamèntu, vedi **Mprucchiamèntu.**

Imprucchiàri, vedi **Mprucchiàri** e seg.

Impudènza, s. f. difetto di pudore, inverecondia, sfacciataggine, svergognatezza, *Impudenza.*

Impudicamènti, avv. senza pudicizia, disonestamente, *Impudicamente.*

Impudicizia, s. f. contrario di pudicizia, vizio contrario al pudore, ed alla castità, disonestà, *Impudicizia.*

Impudicu, agg. contrario di Pudicu, disonesto, lascivo, *Impudico.*

Impugnàbili, agg. che può impugnarsi, *Impugnabile.*

Impugnàri, v. att. stringere col pugno, e propriamente si dice di lancia, o spada, *Impugnare.* 2. Per oppugnare, contrariare, contraddire, *Impugnare.*

Impugnativu, agg. atto ad impugnare, a contrariare, *Impugnativo.*

Impugnàtu, agg. da Impugnari, *Impugnato.*

Impugnatùra, s. f. l'atto d'impugnare, e la parte onde s'impugna, cioè si prende col pugno checchessia, *Impugnatura.*

Impugnatùri, v. m. che impugna, che contraria, contraddittore, oppositore, oppugnatore, *Impugnatore.*

Impugnazióni, s. f. l'atto d'impugnare, contrasto, combattimento, contesa, disputa, contraddizione, *Impugnazione.*

Impulitizza, s. f. rozzezza, *Zoticheza, Zoticaggine.*

Impulìtu, agg. rozzo, *Rustico.*

Impulizia, vedi **Impulitizza.**

Impùlsu, s. m. spinta, moto che un corpo comunica ad un altro, incitamento, instigamento, stimolo, forza, *Impulso.*

Impulviràri, vedi **Mpurvulazzàri.**

Impunemènti, avv. con impunità, impunitamente, *Impunemente.*

Impunìbili, agg. da non potersi, o da non doversi punire, *Impunibile.*

Impunità, s. f. esenzione da pena, accordata da chi ha potestà di punire, *Impunità.* 2. Aviri l'attu di impunità, dicesi di chi, manifestando al giudice i complici di alcun delitto, guadagnasi lo scampo della pena, *Pigliare l'impunità.*

Impunìtu, agg. non gastigato, *Impunito.*

Impuntuàli, agg. che manca di puntualità, *Impuntuale.*

Impuntualità, s. f. difetto di puntualità, *Impuntualità.*

Impurità, s. f. contrario di purità, lordura, bruttura, sporchezza, *Impurità.* 2. Per impudicizia, disonestà, vizio contrario alla castità, *Impurità.*

Impurtànti, agg. che importa, che è degno di considerazione, *Importante.*

Impurtànza, s. f. ciò per cui una cosa è di qualche rilievo, *Importanza.*

Impurtàri, vedi **Mpurtàri.**

Impussissàri, vedi **Impossessàrisi.**

Impustàri, vedi **Mpustàri.**

Impustimàri, vedi **Mpustimàri.**

Impustùra, vedi **Mpustùra.**

Imputàbili, agg. da Imputari, che può essere imputato, *Imputabile.*

Imputamèntu, vedi **Imputazióni.**

Imputàri, v. att. incolpare, attribuire la colpa, accagionare, apporre, *Imputare.* 2. Per ascrivere, *Imputare.*

Imputàtu, agg. da Imputari, *Imputato.*

Imputatùri, v. m. che imputa, *Imputatore;* femm. *Imputatrice.*

Imputazióni, s. f. attribuimento di colpa, accagionamento dato senza prove sufficienti, *Imputazione.*

Imputrefattibili, agg. che può putrefarsi, *Imputrefattibile.*

Imputridiri, v. n. divenire putrido, infracidare, *Imputridire, Marcire, Putrefarsi.*

Imputridùtu, agg. da Imputridiri, *Imputridito, Putrefatto, Marcito.*

Imputrunìri, v. att. far divenire poltrone, *Impoltronire.* 2. N. e n. pass. divenire poltrone, infingardire, *Impoltronire, Impoltronirsi, Impigrire.*

Imputrunùtu, vedi **Mputrunùtu.**

Impuviriri, vedi **Mpuviriri** e seg.

In, preposizione che si usa coi verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto, e premessa ad altro vocabolo sovente ha forza privativa, o negativa, come Incompitu, Infinitu, Insaziabili, e simili, *In.*

In abbanùnu, vedi **Abbanùnu.**

Inabbertentemènti, avv. senza avvertire, *Inavvertitamente.*

Inabbertènza, s. f. contrario di avvertenza, *Inavvertenza.*

Inàbbili, agg. non abile, *Inabile.*

Inabbilità, s. f. incapacità, insufficienza, *Inabilità.*

Inabbilitàri, v. att. rendere inabile, *Inabilitare.*

Inabbilitàtu, agg. da Inabbilitari, *Inabilitato.*

In abbinìri, vedi **In avvinìri.**

Inabbissàri, v. att. cacciare nello abisso, nel profondo, *Inabissare.* 2. N. pass. piombare nello abisso, sommergersi nel profondo, *Inabissarsi.*

Inabbissàtu, agg. da Inabbissari. 2. Per met. depresso, avvilito, e dicesi di persona, *Inabissato.*

Inabitàbili, agg. non abitabile, *Inabitabile.*

Inabitàtu, agg. non abitato, *Inabitato.*

Inaccessibili, aggiunto di cosa, a cui non si può salire, nè accostare, nè avvicinare, *Inaccessibile.*

Inacitìri, v. n. divenire agro, come agresto, *Inagrare, Inagrire.*

Inacitùtu, agg. da Inacitiri, *Inagrito.*

Inadequntamèntі, avv. con modo inadequato, *Inadeguatamente*.

Inadequàtu, agg. che è fuori di proporzione, che non è confacente, o adeguato al soggetto, *Inadeguato*.

Inalberàrі, v att. mettere gli alberi, e dicesi per lo più delle navi, *Inalberare, Innalberare*. 2. Inalberari la bannera, o altro, vale alzarla all'aria, *Inalberar la insegna*, ec. 3. Si dice dell' alzarsi i cavalli per vizio su i piè di dietro, *Impennarsi, Inalberarsi*. 4. Per metaf. adirarsi, infuriarsi, ed anche insuperbire, *Inalberarsi*.

Inalberàtu, agg. da Inalberari, *Inalberato*.

Inalienàbili, agg. che non si può alienare, *Inalienabile*.

Inalteràbili, agg. che non patisce alterazione, *Inalterabile*.

Inalterabilmèntі, avv. senza alterazione, o in maniera inalterabile, *Inalterabilmente*.

Inalteràtu, agg. non alterato, senza variazione, *Inalterato*.

Inalzàrі, vedi **Alzàri**.

Inalzàtu, vedi **Alzàtu**.

Inamàbili, agg. non amabile, *Inamabile*.

Inanimàtu, agg. senza anima, *Inanimato*.

Inappellàbili, agg. che non si può appellare, *Inappellabile*.

Inappellabilmèntі, avv. senza che rimanga luogo ad appellazione, *Inappellabilmente*.

Inappetèntі, agg. svogliato, mancante d'appetito, *Inappetente*.

Inappetènza, s. f. mancanza d'appetito, *Inappetenza*.

Inapplicàbili, agg. non applicabile.

In apprèssu, vedi **Apprèssu**.

Inapprezzàbili, agg. che non è apprezzabile, di sommo valore, che non si può pagare, *Inapprezzabile*.

Inarcàrі, v. att. piegare in arco, *Inarcare*. 2. Inarcari li gigghia, dicesi di sollevare le ciglia a modo di arco, e si fa per effetto di maraviglia, grande attenzione, o altro simile, *Inarcare le ciglia*.

Inarcàtu, agg. da Inarcari, *Inarcato*.

Inargintàrі, v. att. coprire checchessia con foglio di argento, attaccatevi sopra un fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace, *Inargentare, Mettere d'argento*.

Inargintàtu, agg. da Inargintari, *Inargentato*.

Inaridirі, v. att. fare arido, disseccare, *Inaridire*. 2. N. disseccarsi, *Inaridire, Inaridirsi*.

Inaridìtu, vedi **Nsiccùtu**.

Inarrivàbili, agg. da non potersi arrivare, *Inarrivabile*.

Inarticulàtu, agg. che non si può articolare, e dicesi di quei suoni, o di quelle sillabe, o parole, che non sono distintamente pronunziate, *Inarticolato*.

Inasinirі, v. n. divenire asino, ed usasi in met. per divenire simile all'asino nella ignoranza, nella stupidità, nella indiscretezza, *Inasinire*.

Inaspettatamèntі, avv. all' improvviso, senza aspettarsela, *Inaspettatamente*.

Inaspettàtu, agg. non aspettato, *Inaspettato, Improvviso*.

Inasprirі, v att indurre ad essere aspro, o crudele, *Inasprare, Inasprire*.

Inasprùtu, agg. da Inasprіri, *Inasprito*.

In astràttu, vedi **Astràttu**.

Inattaccàbili, agg. che non può essere attaccato, o espugnato, *Inattaccabile*.

Inattendibili, agg. che non è da ammettersi, che non merita attenzione, *Inattendibile*.

Inattitùdini, s. f. disadattazione, inabilità, incapacità, *Inattitudine*.

Inattività, s. f. opposto di attività, *Inattività*.

In attu, vedi **Attu**.

Inauditu, agg. non più udito, quasi incredibile, *Inaudito*.

Inauguràrі, v. att. detto di persona, eleggere, promuovere con applauso solennemente a qualche posto, *Inaugurare*. 2. Di luogo ec. vedi **Dedicàri**.

Inauguràtu, agg. da Inaugurari, *Inaugurato*.

Inaugurazіònі, s. f. lo inaugurare, *Inaugurazione*.

Inavanzàbili, agg. vedi **Insuperàbili**.

Inavvedutamèntі, avv. disavvedutamente, *Inavvedutamente, Inavvertentemente*.

Inavvedùtu, agg. non avveduto, sconsiderato, che non ha avvertenza, *Inavveduto*.

In avvenіri, vedi **Avvinіri**.

Inavvertènza, s.f. contrario d'avvertenza, mancanza di attenzione, disavvedutezza, sconsiderazione, *Inavvertenza*.

Inazіònі, s. f. opposto di Azіoni, cessamento di azione, sospensione dell'operare, *Inazione*.

In brèvi, vedi **Brèvi** avv.

In briu, vedi **Briu**.

In bròdu, vedi **Bròdu**.

Incaciàrі, v. att. condire con cacio grattuggiato le vivande, *Incacciare*.

Incaciàtu, agg. da Incaciari, *Incacciato*.

Incadaverіrі, v.n divenir cadavere, infradiciare, *Incadaverire*. 2. Per sim. impallidire per paura, o per coscienza di mal fatto, *Allibire*.

Incadaverùtu, agg. da Incadaveriri, *Incadaverito*.

Incaddіrі, v. n. fare il callo, *Incallire*. 2. Fig. formare un abito, che difficilmente si può rimuovere, *Incallire*.

Incaddùtu, agg. da Incaddіri, *Incallito*.

Incagnàrisі, vedi **Ncagnarisі** e seg.

Incalzamèntu, s. m. incalciamento, l'atto d'incalzare, *Incalzamento*.

Incalzàntі, agg. che incalza, *Incalzante*.

Incalzàrі, v. att. costringere a fuggire, *Incalzare*. 2. Per sollecitare, e costringere semplicemente a checchessia, *Incalzare, Spronare, Istigare, Sospingere*. 3. E parlando di belve vale, dare loro la caccia, *Incalzare*.

Incalzàtu, agg. da Incalzari, fugato, o costretto, *Incalzato*.

Incamminamèntu, s. m. l'atto di mettere, o di mettersi in via; avviamento, e per lo più istradamento, indirizzo per arrivare a un fine, *Incamminamento*.

Incaminàri, v. n. mettere in cammino, *Incamminare*. 2. Per met. dirigere, indirizzare, *Incamminare*. 3. N. pass. mettersi in cammino, in via, in viaggio, *Incamminare*.

Incaminàtu, agg. da Incaminari, *Incamminato*.

Incaminàri, v. att. T. idraul. ridurre acque correnti in canale, *Incanalare*. 2. T. delle arti, chiudere, ristringere checchessia in una incanalatura, *Incanalare*.

Incanalàtu, agg da Incanalari, *Incanalato*.

Incanalatùra, s. f. T. degli artefici, piccolo incavo formato nella grossezza di un pezzo di legno, di pietra, o di metallo, per cacciarvi, e commettervi un altro pezzo di legno, *Incanalatura*.

Incancillàbili, agg. che non si può cancellare, indelebile, *Incancellabile*.

Incancrinìri, v. n. divenir cancliero, *Incancherare, Incancherire*.

Incancrinùtu, agg. da Incancriniri, *Incancherato, Incancherito*.

Incannari, vedi **Ncannàri**.

In cannèdda, vedi **Cannèdda**.

In caonila, vedi **Cannila**.

In cannòlu, posto avv. col verbo Jirisinni significa per sim. patir flusso di ventre. 2. E per aggiunto a Manna (sostanza che stilla da frassini dopo la incisione) si usa ad indicare la prima qualità a differenza di quella detta **Ntràsca**, vedi.

Incantamènto, s. m. incantagione, *Incantamento*.

Incantàri, v. att. sorprendere, e quasi sbalordire per la meraviglia, e dicesi delle cose, che piacciono in sommo grado, *Incantare*. 3. Per compiacersi al sommo, restando quasi ammaliato, si usa in senso n. pass.

Incantàtu, agg. da Incantari, *Incantato*. 2. Incantatu, dicesi ciò che o cercato non trovasi, o non viene mai a termine, dopo principiato.

Incantatùri, v. m. che incanta, maestro d'incanti, prestigiatore, maliardo, stregone, *Incantatore*.

Incantèvuli, agg. che incanta, d'incanto, *Incantevole*.

Incantisimu, s. m. incanto, incantagione, incantazione, *Incantesimo*. 2. Rumpiri lu ncantisimu, fig. vale rompere il disegno altrui, *Guastare l'incanto*. 3. Più troncare gl'indugi, e per mano tostamente ad alcuna cosa differita.

Incantu, vedi **Incantisimu**.

Incàntu, s. m. pubblica maniera di vendere o comperare per la maggiore offerta, *Incanto*.

Incapaci, agg. non capace, *Incapace*. 2. Vale anche inetto, disadatto, *Incapace*. 2. E per chi non può sanamente giudicare, o liberamente operare per disposizione o stato di mente e di corpo, *Incapace*.

Incapacissimu, agg. sup. d'Incapaci, *Incapacissimo*.

Incapacità, s. f. qualità di ciò che è incapace, inabilità, insufficienza, difetto di forza, di attitudine ec. *Incapacità*.

Incapaciùni, agg. accr. di Incapaci, *Ciocco*.

Incaparràri, vedi **Ncaparràri**.

Incapicchiàri, vedi **Ncapicchiàri**.

Incapizzàri, vedi **Ncapizzàri**.

Incappàri, vedi **Ncappàri**.

Incappiddàri, vedi **Ncappiddàri**.

Incappucciàri, vedi **Ncappucciàri**.

Incapputtàri, vedi **Ncapputtàri**.

Incapricciàri, v. n. incapriccire, *Incapricciare*.

Incapricciàtu, agg. da Incapricciari.

Incarcagnàri, vedi **Ncarcagnàri**.

Incarcàri, vedi **Ncarcàri**.

Incàrica, vedi **Incàricu**.

Incaricàri, v. att. dare carico, o l'incarico, la cura, l'incombenza di fare una faccenda, di trattare un negozio ec. *Incaricare*.

Incaricatu, agg. da Incaricari, *Incaricato*.

Incàricu, s. m. cura, officio, incombenza, *Incarica*.

Incarimèntu, s. m. il rincarare.

Incarìri, v. att. e n. crescere di prezzo, *Rincarare*. 2. Per pregare altrui che voglia avere a cuore quello che tu gli proponi, *Raccomandare*.

Incarnàri, v. att. ficcare nella carne, *Incarnare*.

Incarnatìnu, vedi **Ncarnatìnu**.

Incarnàtu, agg. da Incarnari, fatto di carne, che ha preso carne, *Incarnato*. 2. Per aggiunto al colore della carne, che è un colore misto tra il rosso e il bianco, *Incarnato*. 3. E sost. il colore della carne misto di rosso e bianco, molto simile alla rosa, *Incarnato*. 4. Viziu incarnatu, dicesi per sim. di un vizio invecchiato, vedi **Radicàtu**.

Incarnatùra, vedi **Ncarnatùra**.

Incarnazìoni, s. f. T. teol. e vale il mistero dell'incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo, l'assunzione della carne, o sia il congiugnimento della umana natura con la persona del Verbo eterno, *Incarnazione*.

Incarricàri, vedi **Incaricàri**.

Incartamèntu, vedi **Ncartamèntu**.

Incartàri, v. att. rinvoltare in carta, *Incartare*.

Incartàtu, agg. da Incartari *Incartato*.

Incarugnìri, vedi **Mputrumìri**.

Incarugnùtu, vedi **Mputrumàtu**.

Incarùtu, agg. da Incariri, *Rincarato*.

Incasciàri, vedi **Ncasciàri**.

Incastagnàri, vedi **Ncastagnàri**.

In càsu, vedi **Càsu**.

Incatarràtu, vedi **Ncatarràtu**.

Incatasciàri, vedi **Ncatasciàri**.

Incatinàri, vedi **Ncatinàri**.

Incatramàri, vedi **Ncatramàri**.

Incatìvàri, vedi **Ncatìvàri**.

Incatusàri, vedi **Ncatusàri**.

Incautamènti, avv. non cautamente, sconsideratamente, *Incautamente*.

Incavagnàri, vedi **Ncavagnàri**.

Incavarcàri, vedi **Ncavarcàri**.

Incavàri, v. att. fare incavo, *Incavare*.

Incavàtu, agg. da Incavari, *Incavato.*
Incavigghiàri, vedi **Ncavigghiàri.**
Incàvu, s. m. luogo incavato, cosa incavata, e l'effetto dell'incavare, *Incavo.*
Incégnu, vedi **Ncégnu.**
Incendiàri, vedi **Abbruciàri.**
Incendiàriu, agg. che incendia, *Incendiario.* 2. Fig. vale eccitatore di discordie, e colui, che si fa autore di un gran danno, in breve tempo.
Incèndiu, s. m. vasto abbruciamento, *Incendio, Arsione.*
Incenerìri, vedi **Nciniriri.**
Incenerùtu, vedi **Nciniritu.**
Incensamèntu, s. m. l'incensare *Incensamento.*
Incensàri, v. att. dare l'incenso, cioè spargere il fumo dell'incenso, siccome fanno i ministri sacri, verso le cose sacre, *Incensare.* 2. Incensari ad unu, fig. vale adularlo, *Incensare ad uno, Piaggiarlo.*
Incensàta, s. f. lo incensare, *Incensata.*
Incensatùri, v. m. chi incensa, *Incensatore;* fem. *Incensatrice.*
Incensazióni, s. m. T. eccl. l'atto d'incensare, incensamento, *Incensazione.*
Incènsu, s. m. gomma resina, che stilla dall'albero detto dai botanici Juniperus lycia, *Incenso, Olibano.*
Incensurabili, agg. che non si può censurare, che non è capace, o soggetto a censura, *Incensurabile.*
Incentivu, s. m. ciò che incende, che muove a fare, *Incentivo, Stimolo, Impulso, Provocazione.*
Incertamènti, avv. con incertezza, dubbiosamente, *Incertamente.*
Incertissimu, agg. superl. d'Incertu, *Incertissimo.*
Incertizza, s. f. ambiguità, dubbietà, contrario di certizza, *Incertezza, Incertitudine.*
Incèrtu, agg. non certo, dubbioso, *Incerto.* 2. Dicesi in sost. di ogni provento casuale di qualche carica, o impiego oltre la paga, *Incerto.*
Incessànti, agg. che non cessa, *Incessante.*
Incessantimènti, avv. senza cessare, senza restare, *Incessantemente, Continuamente.*
Incèsso, s. m. l'andare, l'incedere, il portamento, *Incesso.*
Incèstu, s. m. peccato, e fornicazione che si commette tra i parenti o affini in grado proibitivo, *Incesto.*
Incestuusamènti, avv. con incesto, in modo incestuoso, *Incestuosamente.*
Incestuùsu, agg. macchiato d'incesto, *Incestuoso.*
Incètta, s. f. spezie di mercatura, ed è il comperare mercanzie per rivenderle, *Incetta.*
Incettàri, v. att. sinonimo di mercatantare, comperare per rivendere, fare incetta, *Incettare.*
Incettàtu, agg. da Incettari, *Incettato.*
Inchiarinàrisi, vedi **Mbriacàrisi.**
Inchiariri, vedi **Nchiariri.**
Inchiàstra, vedi **Nchiàstra.**
Inchimèntu, s. m. l'empiere, *Empimento.*
Inchinàri, vedi **Incliniri.**
In chinu, vedi **Chinu** n. 8.
Inchiòstru, s. m. materia liquida e nera, colla quale si scrive, o si stampano libri, *Inchiostro.*
'Inchiri, v. att. mettere dentro a un recipiente vuoto tanta materia, quanta vi cape; e talora si usa anche n. pass. *Empiere.* 2. Per riparare, supplire, *Empiere.* 3. Per saziare, *Empiere.* 4. Inchiri l'aria, *Inaiare.*
Inchiùdiri, vedi **Nchiùdiri.**
Inchiutàri, vedi **Nchiutàri.**
Inchiummàri, vedi **Nchiummàri.**
Inchiuvàri, vedi **Nchiuvàri.**
Inchiuvatùra, vedi **Nchiuvatùra.**
Inciacàri, vedi **Nciacàri.**
Inciacàtu, vedi **Nciacàtu.**
Inciammàri, vedi **Nciammàri.**
Inciammàtu, vedi **Nciammàtu.**
Inciampàri, v. n porre il piede in fallo, o percuotere in alcuna cosa nel camminare, *Inciampare, Intoppare.*
Inciàmpu, vedi **Ntoppu.**
Incidènti, agg. che ha incidenza, *Incidente.* 2. Per evento o circostanza particolare di qualche evento, *Incidente.* 3. Per episodio, od una particolare azione cucita o connessa coll'azione principale, o dipendente da essa, *Incidente.* 4. Presso i legali, vale circostanza da discutersi in corso della causa principale, e che può favorire l'esito della diffinitiva; o per lo meno lo procrastina, *Incidente.*
Incidentimènti, avv per incidenza, *Incidentemente.*
Incidènza, s. f. digressione, *Incidenza* 2. Presso i geometri, vale caduta di un raggio, d'una linea, o di un solido sopra qualsivoglia piano, *Incidenza*
Inciditi, v. att. tagliare, mozzare, *Incidere.* 2. Per intagliare, scolpire, e specialmente in rame, o in legno per istampare, *Incidere,*
Incignàri, vedi **Ncignàri.**
Incignèri, vedi **Ncignèri.**
Incignùsu, vedi **Ncignùsu.**
Incilippàri, vedi **Ncilippàri.**
Incimàri, vedi **Ncimàri.**
Incimiddàri, vedi **Ncimiddàri.**
Incininàri, vedi **Ncininàri.**
Incinniràri, v. att. per gettare cenere sopra una cosa, spargere di cenere, *Incenerire.*
Incinniriri, v. att. ridurre in cenere, *Incenerire, Incenerare.* 2. N. pass. convertirsi in cenere, *Incenerirsi.*
Incinsàri, vedi **Ncinsàri.**
Incinstàri, vedi **Ncinstàri.**
Incinta, vedi **Grávida.**
Incipiènti, agg. cominciante, principiante, *Incipiente.*
Incirari, v. att. impiastrare con cera, o con cosa simile a cera, *Incerare.*
Inciràtu, agg. da Incirari, *Incerato.*
In circa, posto avv. vale circa, *In circa.*

Incireàri, vedi **Nciceàri**.

Incirciddàri, v. att. attortigliare, avvolgere, cignere intorno, *Attorcigliare*.

Incirciddàtu, agg. da Incirciddari, *Attorcigliato*.

Incirconcisu, agg. non circonciso, *Incirconciso*.

Incircumscrittu, agg. non circoscritto, *Incircoscritto*.

Incisiddàri, vedi **Nciciddàri**.

Incisiòni, s. f. taglio, incisura, *Incisione*. 2. Per taglio, operazione chirurgica, *Incisione*. 3. Per arte liberale, sorella della pittura, e del disegno, intaglio, *Incisione*.

Incisivu, agg. che ha virtù d'incidere, *Incisivo*. 2. Aggiunto a Denti, vale uno dei quattro, che stanno in centro degli altri, tanto nella mascella superiore, quanto nella inferiore dell'uomo; e per li bruti, quelli in forma piatta a similitudine di scarpello, *Incisivo*.

Inciśu, agg. da Incidiri, *Inciso*.

Incisùri, v. m. colui che incide, *Incisore*.

Incitàbili, agg. che si può incitare, *Incitabile*.

Incitabilità, s. f. proprietà vitale degli esseri animati, *Incitabilità*.

Incitamèntu, s. m. lo incitare, eccitamento, *Incitamento, Provocamento, Stimolo, Incentivo*.

Incitànti, agg. che incita, *Incitante*.

Incitàri, v. att. spignere altrui a checchessia, stimolare, *Incitare, Muovere, Spronare, Invaghire*.

Incitativu, agg. atto a incitare, *Incitativo*.

Incitatùri, v. m. che incita, *Incitatore*, femm. *Incitatrice*.

Incitaziòni, s. f. incitamento, *Incitazione*.

Inciviliddu, agg. dim. di Inciviri. *Zotichetto*.

Incivili, agg. contrario di civile, *Incivile, Rozzo, Villano, Malcreato*.

Incivilimèntu, s. m. il divenir civile, *Civiltà*.

Inciviliri, v. att. e n. divenire civile, ridurre civile, deporre, o far deporre la rozzezza, apprendere, o far apprendere maniere, e costumi gentili; ingentilire, ingentilirsi, *Incivilire, Incivilirsi*.

Incivilissimu, agg. d'Inciviri, *Incivilissimo*.

Inciviltà, s. f. contrario di civiltà, rozzezza, atti, e parole zotiche, scortesi, *Impulitezza, Inciviltà*.

Incivilòni, vedi **Incivilissimu**.

Incivilutèddu, agg. dim. d'Incivilutu.

Incivilùtu, agg. da Inciviliri, *Incivilito*.

Inciùria, s. f. offesa volontaria contro il dovere, *Ingiuria*

Inciàustru, vedi **Nciàustru**.

Inclemènza, s. f. contrario di clemenza, *Inclemenza*. 2. Dicesi anche della stagione, del tempo, dell'aria, ec. e vale asprezza, rigidezza, *Inclemenza*.

Inclinàri, v. att. inchinare, *Inclinare*. 2. N. vale avere attitudine, e disposizione a checchessia, *Inclinare, Essere propenso, Piegare*. 3. È anche T. astron. e vale l'andare o muoversi dei pianeti verso l'orizzonte, *Inclinare*.

Inclinàta, s. f. segno di riverenza, che gli uomini fanno piegando il capo o la persona, e le donne piegando alcun poco le ginocchia, *Inchino*.

Inclinatissimu, agg. superl. d'Iclinatu, *Inclinatissimo*.

Inclinàtu, agg. da Inclinari, *Inclinato, Pendente, Piegato*. 2. Per disposto, *Inclinato, Propenso, Acclino*. 3. Per affezionato, voglioso e simile, *Inclinato*.

Inclinazioni, s. f. attitudine, naturale disposizione a cosa particolare, *Inclinazione, Propensione*. 2. Per piegatura o il torcere della rettitudine, dal perpendicolo, *Inclinazione*. 3. Per tendenza, parlandosi di cose fisiche, *Inclinazione*.

'Inclitu, agg. preclaro, illustre, *Inclito*.

Includiri, v. att. comprendere, rinchiudere, serrare dentro, *Includere*.

Inclusiòni, s. f. lo includere, azione d'includere, *Inclusione*.

Inclusiva, s. f. facoltà accordata ad alcuno in ordine a qualche concorrenza, *Inclusiva*.

Inclusivu, agg. atto ad includere, che importa inclusione, *Inclusivo*.

Incliśu, agg. da Includiri, *Incluso*.

Incoerènti, agg. non coerente, discrepante, sconnesso, *Incoerente*.

Incoerènza, s. f. discrepanza, sconnessione, contrario di coerenza, *Incoerenza*.

Incognitamènti, avv sconosciutamente, *Incognitamente*.

Incògnitu, agg. non conosciuto, *Incognito*. 2. Parlandosi di principi o di persone di alto affare, allorquando viaggiano senza grande treno, e senza portare il nome, e i distintivi di loro condizione, si dice *Stare incognito*, cioè senza fare la dovuta figura.

Incolumi, agg. sano e salvo, *Incolume*.

Incolumità, s. f. astratto d'Incolumi, *Incolumità*.

Incombinàbili, agg. che non può combinarsi, *Incombinabile*.

Incombustibili, agg. contrario di combustibili, che non può essere arso, o consumato dal fuoco, *Incombustibile*.

Incommensurabili, agg. T. mat. dicesi di quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo di una misura comune, *Incommensurabile*.

Incommodamènti, avv. con incomodo, *Incomodamente*.

Incommodàri, v. att. apportare incomodo, *Incomodare*.

Incommodàtu, agg. da Incommodari, *Incomodato*. 2. Per leggermente malato, indisposto, *Incomodato*.

Incommodità, vedi **Incòmmodu**.

Incòmmodu, s. m. scomodo, incomodità, disagio, *Incomodo*. 2. Per lieve malattia, piccola indisposizione, *Incomodo*. 3. Per le purghe periodiche delle donne, *Mestrui* nel num. del più, *Marchese*.

Incòmmodu, agg. contrario di commodu, *Incomodo*.

Incommodusissimu, agg. sup d'Incommodusu, *Incomodosissimo*.

Incommodùsu, agg. contrario di comodo, *Incomodoso*.

Incomparàbili, agg. che non si può comparare, *Incomparabile, Impareggiabile*.

Incomparabilmènti, avv. senza comparazione, *Incomparabilmente*.

Incompatibili, agg. da non potersi congiungere, impossibile ad unirsi, *Incompatibile*.

Incompatibilità, s. f. qualità di ciò che è incompatibile. *Incompatibilità*.

Incompensàbile, agg. da non potersi compensare, *Incompensabile*.

Incompetènti, agg. che ha incompetenza. *Incompetente*. 2. Aggiunto a Judici, vale cui manca tale giurisdizione, *Incompetente*.

Incompetentimènti, avv. sconvenevolmente, fuori d'ordine, *Incompetentemente*.

Incompetènza, s. f. inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione, *Incompetenza*.

Incompitu, agg. incompleto, non compito, *Incompiuto*.

Incomplètu, agg. che non è completo, *Incompleto*.

Incomportàbili, agg. insopportabile, non comportabile, *Incomportabile, Intollerabile*.

Incompossibili, agg. incompatibile, *Incompossibile*.

Incompossibilità, s. f. astratto d'Incompossibili, *Incompossibilità*.

Incompostamènti, avv. senza ordine, senza ornamento, *Incompostamente*.

Incompòstu, agg. male ordinato, disordinato, disadorno, senza ornamento, *Incomposto*.

Incomprensibili, agg. da non potersi comprendere, *Incomprensibile*

Incomprensibilità, s. f. lo stato di ciò che è incomprensibile, *Incomprensibilità*.

Incomprensibilmènti, avv. senza potersi comprendere, *Incomprensibilmente*.

In comùni, vedi **In comunità**.

Incomunicàbili, agg. contrario di Comunicabili, che non si può comunicare altrui, *Incomunicabile*. 2. Detto di luoghi, vale impraticabile, mancante di comunicazione, *Incomunicabile*.

In comunità, avv. unitamente, comunemente, *In comune, In comunità*.

Inconcepibili, agg. che non può concepirsi, *Inconcepibile*.

Inconcepibilità, s. f impossibilità, o somma difficoltà di concepirsi, *Incomprensibilità*.

Inconchlùsu, agg. non concluso, *Inconcluso*.

Inconciliàbili, agg. T. leg. che non può conciliarsi, *Inconciliabile*.

Inconcludènti, agg. che non conclude, *Inconcludente*.

In conclusiòni, avv. finalmente, *In conclusione*.

Inconcrètu, vedi **Concrètu**.

Inconcùssu, agg. illeso, fermo, non abbattuto, *Inconcusso*.

In confirma, porto avv vale *In prova*.

In confrùntu, vedi **Confrùntu**.

In confùsu, posto avv. non chiaramente, indistintamente, in confusione, *In confuso*.

Incongruentemènti, avv. sconvenevolmente, con incongruenza, *Incongruentemente*.

Incongruènti e **Incòngruu**, agg. improporzionato, *Incongruente, Incongruo*.

Incongruènza, s. f. contrario di congruenza, *Incongruità, Incongruenza*.

Inconsapèvuli, agg. non informato, non avvertito, *Inconsapevole*

Inconseguèntі, agg. che opera, o parla non conformemente ai proprii principii, *Inconseguente*.

In conseguènza, avv. conseguentemente, *In conseguenza*.

Inconseguènza, s. f. non corrispondenza, incongruenza, stoltezza. *Inconseguenza*.

Inconsideràbili, agg. che non si può considerare, o immaginare, *Inconsiderabile*. 2. Vale anche che non merita considerazione, *Inconsiderabile*.

Inconsideratamènti, avv. senza considerazione, *Inconsideratamente*.

Inconsideratizza, s. f. sconsideratezza, *Inconsideratezza, Inconsideranza*.

Inconsiderètu, agg. senza considerazione, senza discorso, imprudente, disavveduto, che opera senza avvertire, *Inconsiderato*.

Inconsideraziòni, vedi **Inconsideratizza**.

Inconsistèntі, agg. che non consiste, insussistente, *Inconsistente*.

Inconsistènza, s. f. stato di ciò che è inconsistente, *Inconsistenza*.

Inconsolàbili, agg. che non può consolarsi, che non riceve consolazione, *Inconsolabile*.

Inconsolabilmènti, avv. senza ammettere alcuna consolazione, senza potersi consolare, *Inconsolabilmente*.

Inconsùltu, agg. temerario, imprudente, *Inconsulto*.

Inconsumàbili, agg. da non potersi consumare, non consumabile, *Inconsumabile*.

Inconsùtili, agg. senza cuciture, *Inconsutile*.

Incontaminàtu, agg. puro, netto, non imbrattato, non contaminato, *Incontaminato*.

Incontentàbili, agg. insaziabile, che non si contenta, sempre avido; ovvero troppo rigido, che guarda nel sottile, e schizzinoso, *Incontentabile*.

Incontentabilità, s. f. insaziabilità di chi è incontentabile, *Incontentabilità*.

Incontestàbili, agg. che non ha bisogno di testimoni, che non può essere richiamato in dubbio, nè contradetto, che non è da addursi in giudizio, *Incontestabile*.

Incontinènti, agg. che non ha continenza, disonesto, sfrenato, licenzioso, *Incontinente*.

Incontinentissimu, agg. sup. d' Incontinenti, *Incontinentissimo*.

Incontinenza, s. f. vizio contrario alla continenza, o alla temperanza, *Incontinenza*. 2 Per lo più si prende, per disonestà, dissolutezza, lascivia, *Incontentabilità*. 3. Si dice dai medici ancora l'uscita dei fluidi del corpo quando non possono essere trattenuti convenientemente dai muscoli o simili rite-

gni, a ciò destinati, onde Incontinenza d'orina ec. *Incontinenza.*

Incontrafattibili, agg. che non può essere contraffatto, *Incontraffattibile.*

Incontràrl, vedi **Ncontràrl.**

Incontrastàbili, agg. da non potersi contrastare, *Incontrastabile.*

Incontroversu, agg. T. dei leg. non contrastato, non mai venuto in controversia, che non si mette in dubbio. *Incontroverso.*

Incontrovertibili, agg. che non si può controvertere, *Incontrovertibile.*

Incòntru, s. m. lo incontrare, intoppamento, *Incontro.* 2 T. degli stampatori, la seconda impressione fatta per prova sopra le bozze corrette la prima volta. 3. Per matrimonio, vale partito, occasione di collocamento; e si usa quasi sempre con l'aggiunto.

Inconvenièntl, s. m. cosa, che abbia sconvenienza, disordine, sconvenevolezza, *Inconveniente.*

Inconvenièntl, agg. che non conviene, *Inconveniente, Disdicevole.*

Inconvenièntza, s. f. disordine, sconvenevolezza, cosa malfatta, contraria al convenevole, al decoro, *Inconvenienza.*

Inconvincibili, agg. che non si può convincere, *Inconvincibile.*

Incoraggiamèntu, s. m. lo incoraggiare, *Incoroggiamento.*

Incoraggiàrl, vedi **Incuraggiri.**

Incoraggirl, vedi **Incuraggirl.**

Incoronàrl, v att. coronare, imporre corona, *Incoronare.*

Incoronazlòni, s. f. l'incoronare, *Incoronazione.*

Incorporàli, agg. incorporeo, che non ha corpo, *Incorporale.*

Incorporamèntu, s. m. lo incorporare, *Incorporamento.*

Incorporàri, v. att. mescolare più corpi confondendoli, e unendoli insieme, *Incorporare.* Usasi anche in senso neutro. 2. Per prendere il possesso e fare incorporo a benefizio del fisco, o simile, *Incorporare.* 3. Unirsi, prendere corpo, vestirsi di corpo, *Incorporarsi.*

Incorporàtu, agg. da Incorporari, *Incorporato.*

Incorporazlòni, vedi **Incorporamèntu.**

Incorpòreu, agg. che non ha corpo, *Incorporeo.*

Incorriggibili, agg. da non potere essere corretto, che non riceve correzione, *Incorreggibile, Inemendabile.*

Incorriggibilità, s. f. qualità, e stato di ciò che è incorreggibile, *Incorreggibilità.*

Incorriggibilmènti, avv. in maniera incorreggibile, *Incorreggibilmente.*

Incorruttìbili, agg. non corruttibile, che non soggiace a corruzione, *Incorruttibile.* 2. Per metaf. vale che non si lascia indurre con donativi, od altro a fare a pro di alcuno quello, che non conviene, *Incorruttibile.*

Incorruttibilità, s. f. qualità, e stato di ciò che è incorruttibile, *Incorruttibilità.*

Incorruttibilmènti, avv. senza corruzione, con integrità, *Incorruttibilmente.*

Incorròttu, agg. non corrotto, *Incorrotto.* 2. Fig. per giusto che non si lascia sedurre, *Incorrotto.*

Incorruzlòni, s. f. contrario di corruzione, interezza, *Incorruzione.*

Incostànti, agg. non costante, mutabile, variabile, leggiero, *Incostante.*

Incostànza, s. f. instabilità, mutabilità, *Incostanza.*

Incòstu, vedi **Ncòstu.**

Incrapicciàrisi, vedi **Ncrapicciàrisi.**

Increàtu, agg. eterno, non creato, *Increato.*

Incredibili, agg. da non credersi, *Incredibile.* 2. Per esagerazione, straordinario, maraviglioso, poco meno che miracoloso, e che supera ogni credenza, *Incredibile.*

Incredibilità, s. f. qualità di ciò che è incredibile, *Incredibilità.*

Incredibilmènti, avv. in modo da non credersi, *Incredibilmente.*

Incredulità, s. f. miscredenza, contrario di credulità, *Incredulità.*

Incrèdulu, agg. che non crede, miscredente, ostinato a non credere, *Incredulo.* 2. In materia di religione sono detti Increduli i pretesi filosofi, e falsi letterati che professano di non credere alle verità cattoliche, e le attaccano con li discorsi, e con li scritti, pretendendo di comunicare ad altri i loro errori, *Increduli.*

Incremèntu, s. m. accrescimento, *Incremento.*

Increpàri, vedi **Ncripàri.**

Increpazlòni, vedi **Ncripazlòni.**

Incrisciri, v. n. rincrescere, venire a noia, a tedio, a fastidio, *Increscere, Tediare, Dispiacere.*

Incrisciùsu, agg. increscevole, *Increscioso.*

Incrispamèntu, s. m. l'increspare, *Increspamento.*

Incrispàri, v. alt. ridurre in crespe, *Increspare.*

Incrispàtu, agg. da Incrispari, *Increspato.*

Incritàri, vedi **Ncritàri.**

Incruccàri, vedi **Ncruccàri.**

Incrucchittàri, vedi **Ncrucchittàri.**

Incrucchiulìri, vedi **Ncrucchiulìri.**

Incrucicchiàri, v. att. attraversare una cosa con altra a guisa di croce, *Incrocicchiare.*

In crùci e nùci, vedi **Crùci.**

Incrudelìri, vedi **Ncrudilìri.**

Incrudelùtu, vedi **Ncrudilùtu.**

Incruèntu, agg. non sanguinoso, non versante sangue, *Incruento.*

Incubu, s. m. spezie di spirito, secondo la superstiziosa antichità, il quale pigliava forma d'uomo e giaceva colle donne, *Incubo.* 2. Veramente poi è T. med. creduto a proposito per indicare una specie di sogno morboso, il quale ha per suo principale carattere il senso di forte pressione attribuito dall'individuo, che lo soffre, a qualche peso, e più spesso a certo essere vivente collocato sul di lui petto, e quasi lo soffoca, *Pesarolo, Incubo.*

Incaccchiàri, vedi **Ncaccchiàri**.
Incacciàri, vedi **Ncacciàri**.
Incaddaràri, vedi **Ncaddaràri**.
Incaddaràtu, vedi **Ncaddaràtu**.
Incaddàri, vedi **Ncaddàri**.
Incaddiarìarisi, vedi **Ncaddiarìarisi**.
Incafinàri, vedi **Ncafinàri**.
Incagnàri, vedi **Ncagnàri**.
Incajitàri, vedi **Ncajitàri**.
Incalàri, vedi **Ncalàri**.
Incalcàri, v. att, replicare con veemenza checchessia, persuadere, *Inculcare*.
Incalcàtu, agg. da Incalcari, *Inculcato*.
Incalcatùri, s. m. che inculca, *Inculcatore; femm. Inculcatrice*.
Incalcazióni, s. f. premura che si fa, incalzamento, *Inculcazione*.
Incalpàbili, agg. che non può incolparsi, *Incolpabile*.
Incalpari, v. att. dare colpa, accagionare, *Incolpare*.
Incalpàtu, agg. che è in colpa, colpevole, accusato, *Incolpato*.
Incàltu, agg. non coltivato, e dicesi di campagne, *Incolto*. 2. Per met. non acconciato, disadorno, rozzo, e dicesi di persone incivili e rustiche,, e di cose capaci di ornamento, *Incolto, Disadorno*.
Incammènza, s. f. commissione, carica, *Incumbenza, Incombenza*.
Incammudàri, vedi **Incommedàri**.
Incampatibili, vedi **Incompatibili**.
Incanfittàri, vedi **Ncanfittàri**.
Incània, vedi **Ncània**.
Incanigghiàri, vedi **Ncanigghiàri**.
Incantinènza, vedi **Incontinènza**.
Incantintàbili, vedi **Incontentàbili**.
Incantràri, vedi **Ncantràri**.
Incantrastàbili, vedi **Incontrastàbili**.
Incanucchiàri, vedi **Ncanucchiàri**.
Incanvincibili, vedi **Inconvincibili**.
Incapirchiàri, vedi **Ncapirchiàri**.
Incappàri, vedi **Ncappàri**.
Incappulàri, vedi **Ncappulàri**.
Incarabili, agg. da non potersi curare, senza rimedio, *Incurabile*.
Incarabilissimu, agg. sup. d'Incarabili, *Incurabilissimo*.
Incarabilità, s. f. stato di ciò, che è incurabile, *Incurabilità*.
Incaraggiri, v. att. inanimare, dare animo, *Incoraggiare, Incoroggire*. 2. N. assol. pigliare coraggio, *Incoraggiarsi*.
Incaraggiùtu, agg. da Incaraggiri, *Incoraggiato*.
Incardàri, vedi **Ncardàri**.
Incardatùra, vedi **Ncardatùra**.
Incarrìri, v. n. cascare, incontrare, e s'intende in cose di pregiudizio, e di danno, o di vergogna, ed usasi con la preposizione In, Nel, Nella, *Incorrere*.
Incarsióni, s. f. corrimento, corso, *Incursione*. 2. Per iscorreria di nemici per depredare, e mettere a sacco, *Incursione*.
Incàrsu, agg. da Incurriri, *Incorso*.
Incarvàri, vedi **Tòrcini**.
Incarvatùra, s. f. incurvazione, *Incurvatura*.
Incastunàri, v. att. T. dei fabbri, vedi **Ncastunàri** e seg.
Incastànti, vedi **Incostànti**.
Incastànza, vedi **Incostànza**.
Incastoditu, agg. non custodito, senza custodia, *Incustodito*.
Incatruniri, vedi **Ncatruniri**.
Incattunàta, vedi **Ncattunàta**.
Incatugnàri, vedi **Ncatugnàri**.
Incavirchiàri, vedi **Ncavirchiàri**.
Incazzàtu, vedi **Ncazzàtu**.
'Indacu, s. m. materia coloranto di colore fra turchino e azzuro, che comunemente si cava da un arboscello chiamato Indigofera tinctoria L. indigeno dell'India, *Indaco*. 2. Per il colore che si trae dal predetto arboscello, *Indaco*.
Indagàri, v. att. investigare, ricercare diligentemente per conoscere, o scoprire checchessia, *Indagare*.
Indagatùri, s. m. che ricerca, che indaga, *Investigatore, Indagatore;* femm. *Indagatrice*.
Indàgini, s. f. ricerca, *Indagine*.
Indàrnu, avv. invano, senza pro, *Indarno, Inutilmente, Infruttuosamente*.
Indebiliri, vedi **Indebuliri**.
Indebitamènti, avv. non debitamente, sconvenevolmente, *Indebitamente*.
Indebitàrisi, v. n. pass. far debito, accattare, *Indebitarsi*.
Indebitàtu, agg. da Indebitari, *Indebitato*.
Indèbitu, agg. ingiusto, inconvenevole, irregolare, fuori d'ordine, *Indebito*. 2. E in forza di sost. dicesi dai legali, ciò che si paga da chi è creduto debitore e non è; come pure quel che si paga oltre ciò che è dovuto, *Indebito*.
Indebuliri, v. n. e n. pass. divenire debole, e scemare le forze, o il vigore, infievolire, *Indebolire, Indebolirsi*. 2. In sign. att. vale torre le forze, *Indebolire, Debilitare*.
Indebulùtu, agg. da Indebuliri, *Indebolito*.
Indecènti, agg. che non è decente, *Indecente*.
Indecentimènti, avv. con indecenza, inconvenientemente, *Indecentemente*.
Indecentissimamènti, avv. con maniera del tutto indecente, *Indecentissimamente*.
Indecènza, s. f. azione, o discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà, *Indecenza*.
Indeciùu, agg. non deciso, *Indeciso*. 2. Nell'uso vale anche irresoluto, *Indeciso*.
Indeclinabili, agg. che non può declinare, *Indeclinabile*. 2. Si dice anche dai gramm. quel nome che non si può declinare, *Indeclinabile*.
Indeclinabilità, s. f. qualità di ciò che è indeclinabile, da cui non si può declinare, *Indeclinabilità*.
Indeclinabilmènti, avv. senza declinazione, *Indeclinabilmente*.
Indecomponibili, agg. non soggetto a decomposizione, *Indecomponibile*.

Indecomponibilità, s. f. qualità di cosa indecomponibile.

Indecòru, agg. indecente, sconvenevole, *Indecoro*.

Indecorusamènti, avv. sconvenevolmente, in maniera indecente, senza decoro, *Indecorosamente*.

Indecorùsu, vedi **Indecòru**.

Indefendibili, agg. che non si può difendere, *Indefendibile*.

Indefessamènti, avv. senza stancarsi, *Indefessamente*.

Indefèssu, agg. che non si stanca, infaticabile, o pure assiduo, esatto, puntuale, *Indefesso*.

Indefettibili, agg. che non può mancare, o venire meno, *Indefettibile*.

Indefettibilità, s. f. qualità di ciò che non può venire meno, *Indefettibilità*.

Indefettivu, agg. che non può mancare, *Indefettivo*.

Indefficièntu, agg. che non cessa, durevole, perenne, perpetuo, *Indeficiente*.

Indefficientemènte, avv. senza che manchi la tal cosa mai, perennemente, incessantemente, *Indeficientemente*.

Indefficièntza, s. f. abbondanza, incessanza, *Indeficienza*.

Indefinibili, agg. che non si può definire, *Indefinibile*.

Indefinitamènti, avv. indeterminatamente, *Indefinitamente*.

Indefinitizza, s. f. indeterminazione, *Indefinitezza*.

Indefinitu, agg. non determinato, o che non si può determinare, *Indefinito*.

Indegnamènti, vedi **Indignamènti**.

Indegnàri, v. att. fare sdegnare, o adirare, *Indegnare*. 2. N. pass. prendere sdegno, adirarsi, crucciarsi, *Sdegnarsi*.

Indegnazióni, s. f. sdegno, ira, odio, cruccio, *Indegnazione*.

Indelèbili, agg. da non potersi cancellare, *Indelebile*.

Indelebilméntu, avv. in modo indelebile, *Indelebilmente*.

Indeliberàtu, T. scient. che non è deliberato, e dicesi degli atti umani, che non importano merito, nè demerito, *Indeliberato*.

Indeliberazióni, s. f. irresoluzione nel deliberare, perplessità, *Indeliberazione*.

Indelicatìri, vedi **Ndilicatìri**.

Indemoniàtu, agg. spiritato, che ha addosso il demonio, *Indemoniato*.

Indènni, agg. che ha indennità, *Indenne*.

Indennità, s. f. sfuggimento di danno, salvezza, scampo, *Indennità*. 2. Dicesi anche quell'atto, con cui uno promette di garantire, o di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno, che gli possa venire, per qualche particolare ragione, *Indennità*.

Indennizzàri, v. att. T. legale, rifare il danno, risarcirlo, *Indennizzare*.

Indennizzàtu, agg. da **Indennizzari**, *Indennizzato*.

Indennizzazióni, s. f. T. leg. esenzione, o risarcimento del danno, *Indennizzazione*.

Indepèndènti, vedi **Indipèndènti**.

Independentimènti, vedi **Indipendentimènti**.

Indepèndènza, vedi **Indipendènza**.

Indeterminàbili, agg. che non può determinarsi.

Indeterminatamènti, avv. senza determinazione, *Indeterminatamente*.

Indeterminàtu, agg. parlando di persona, dubbioso, incerto, perplesso, non determinato, irrisoluto, *Indeterminato*. 2. Parlando di cosa, non definita, incerta, *Indeterminato*.

Indeterminazióni, s. f. l'essere indeterminato, *Indeterminazione*.

Indevòtu, agg. contrario di devoto, *Indevoto, Indivoto*.

Indevozióni, s. f. contrario di devozioni, *Indevozione*.

Indiàna, s. f. sorta d'uva, *Dolcipappola*.

Indiantanàtu, vedi **Indiavulàtu**.

Indiascecciàtu, agg. indemoniato, spiritato, *Indiascolato*.

Indiavulàtu, agg. che ha del diabolico, perverso, malvagio, *Indiavolato*. 2. Per infuriato, imperversato, *Indiavolato*. 3. Per maliziuto, scaltrito, *Astuto*. 4. Per accorto, avveduto, penetrante, *Sagace, Di buon odorato*. 5. E parlandosi di ragazzetti, inquieto irrefrenabilmente, che non ha posa quasi mai, *Frugolo*.

Indibitàrisi, vedi **Indebitàrisi**.

Indicànti, agg. che accenna, che indica, *Indicante*.

Indicàri, v. att. accennare, dinotare, mostrare, *Indicare*.

Indicativu, agg. che ha forza d'indicare, *Indicativo*. 2. Presso i gramm. è il primo dei modi del verbo, *Indicativo*.

Indicàtu, agg. da **Indicari**, *Indicato*.

Indicazióni, s. f. l'indicare, *Indicazione*. 2. Per la mira, l'oggetto e lo scopo che deve avere il medico per curare la malattia, *Indicazione*.

'Indici, s. f. cosa che indica, e dicesi di ogni strumento che indichi divisione, e comunemente la lancetta, che nei nostri orinoli segna le ore, *Indice*. 2. Per lo nome del dito che sta a canto del pollice, *Indice*. 3. Si dice anche al repertorio dei libri, *Tavola, Indice*.

Indicibili, agg. da non potersi dire, che non si può narrare, o spiegare, che non si può dire appieno, *Indicevole, Indicibile*.

Indicibilmènti, avv. senza potersi dire, inesplicabilmente, *Indicibilmente*.

Indiètru, avv. vedi **Ndètru**.

Indifferèntì, agg. si dice di chi sta tra due, nè si determina più all'una, che all'altra parte, *Indifferente*. 2. Si dice anche delle cose che non si reputano nè buone, nè cattive, *Indifferente*.

Indifferentimènti, avv. senza differenza, egualmente, o pure con imparzialità, o spassionatezza, *Indifferentemente*.

Indifferentissimu, agg. sup. di **Indifferenti**, *Indifferentissimo*.

Indifferènza, s. f. disposizione o stato dell'animo, che non propende nè per l'una, nè per l'altra parte, *Indifferenza, Neutralità*. 2. Ed usasi anche per incuria, svogliatagine, tardità, pigrizia, *Lentezza, Infingardia, Disistima*.

Indifferìbili, agg. che non può differirsi, che non ammette dilazione, *Indifferibile*.

Indifìsu, agg. non difeso, *Indifeso*. 2. Parlandosi di cose, o luoghi, vale, che è alla scoperta, senza riparo, *Indifeso*.

Indigènti, agg. che ha bisogno, *Indigente*. 2 Per povero, *Indigente*.

Indigenu, agg. che è nativo del paese, *Indigeno*.

Indigènza, s. f. bisogno, necessità, *Indigenza*.

Indigestamènti, avv. disordinatamente.

Indigestìbili, agg. non digestibile, *Indigestibile*.

Indigestibilità, s. f. malagevolezza di digerire, mancanza di concocimento dei cibi nello stomaco, *Indigestibilità*.

Indigestiòni, s. f. male di stomaco o dei primi intestini che procede dal non potere digerire i cibi, *Indigestione*.

Indigèstu, agg. non digesto, *Indigesto*. 2. Fig. vale non messo in ordine, non perfezionato, *Indigesto*. 3. In forza di sost. vale, *Indigestione*.

Indignamènti, avv. non degnamente, *Indegnamente*.

Indignàtu, agg. sdegnato, pieno di sdegno, adirato, *Indegnato*.

Indignaziòni, s. f. sdegno, ira, odio, *Indegnazione*.

Indignità, s. f. qualità di ciò che è indegno, *Indegnità*.

Indignu, agg. non degno, immeritevole, sconvenevole, *Indegno*.

Indilicatìri, vedi **Ndilicatìri**.

Indimuniàtu, vedi **Ndiavulàtu**.

Indimustràbili, agg. che non si può dimostrare, *Indimostrabile*.

Indimustràtu, agg. che non è stato dimostrato, *Indimostrato*.

Indipendènti, agg. che non ha dipendenza, non dipende d'altra cosa, *Independente, Indipendente*.

Indipendentimènti, avv. senza dipendenza, non dipendente da altra cosa, *Indipendentemente*.

Indipendènza, s. f. contrario di dipendenza, *Indipendenza*.

Indirettamènti, avv. in modo indiretto, *Indirettamente*.

Indirèttu, agg. non diretto, *Indiretto*.

Indiscernìbili, agg. che non può discernersi, *Indiscernibile*.

Indisciplinabili, agg. che non riceve disciplina, che non è atto a ricevere disciplina, *Indisciplinabile*.

Indisciplinàtu, agg. non disciplinato, *Indisciplinato*.

Indiscretamènti, avv. senza discrezione, *Indiscretamente*.

Indiscretissimamènti, avv. sup. d'Indiscretamenti, *Indiscretissimamente*.

Indiscretissimu, agg. sup. d'Indiscretu, *Indiscretissimo*.

Indiscrètu, agg. non discreto, *Indiscreto*.

Indiscriminatamènti, vedi **Cunfusamènti**.

Indiscrètèddu, agg. dim. d'Indiscretu.

Indiscritizza, vedi **Indiscriziòni**.

Indiscriziòni, s. f. contrario di discrezione, e di discretezza, *Indiscrezione, Indiscretezza*.

In dispàrti, avv. separatamente, da parte, *Indisparte*.

Indispensàbili, agg. che non si può dispensare, *Indispensabile*.

Indispensabilissimu, agg. sup. d'Indispensabili, *Indispensabilissimo*.

Indispensabilità, s. f. necessità di fare ciò, che è indispensabile, *Indispensabilità*.

Indispensabilmènti, avv. senza potersi dispensare, *Indispensabilmente*.

Indispettirisi, v. n. pass. prendersi a dispetto, incollerirsi, *Crucciarsi, Ingrognare*.

Indispittùtu, agg. che se l'ha tolta in dispetto, che ha preso il moscherino, *Indispettito*.

Indispòniri, v. n. contrario di disponiri, *Indisporre*.

Indisposiziòni, s. f. contrario di disposizioni, mala disposizione, difetto, *Indisposizione*. 2. Per mala sanità, *Indisposizione, Malsania*.

Indisposiziunèdda, s. f. dim. d'Indisposizioni, male leggero, *Indisposizioncella*.

Indispòstu, agg. non apparecchiato, non risoluto, *Indisposto*. 2. Per inetto, disadatto, non acconcio, *Indisposto*. 3. Per ammalato, leggermente infermiccio, *Indisposto*.

In dispràzzu, posto avv. adonta, a scherno, *In dispregio*.

Indispustèddu, agg. dim. d'Indispostu.

Indispustissimu, agg. sup. d'Indispostu, *Indispostissimo*

Indisputàbili, agg. che non può disputarsi, incontrastabile, *Indisputabile*.

Indisputabilmènti, avv. in modo indisputabile, incontrastabilmente, *Indisputabilmente*.

Indissipàbili, agg. che non può dissiparsi, immune da dissipamento. *Indissipabile*.

Indissolùbili, agg. non dissolubile, da non potersi sciorre, *Indissolubile*.

Indissolubilità, s. f. stato, e qualità di ciò, che è indissolubile, *Indissolubilità*.

Indissolubilmènti, avv. in modo da non potersi sciogliere, *Indissolubilmente*.

Indistaccàbili, agg. che non si può distaccare, *Indistaccabile*. 2. Detto di persona, che non si rimuove in conto alcuno.

Indistaccabilmènti, avv. in maniera da non potersi distaccare, *Indistaccabilmente*.

Indistintamènti, avv. non distintamente, senza distinzione, *Indistintamente*.

Indistìntu, agg. non distinto, *Indistinto*.

Indistinziòni, s. f. confusione, mischianza, *Indistinzione*.

Indivia, s. f. T. bot. Cichorium endivia L. pianta che ha i fiori solitari, gambettati, molti, sessili; le foglie intere intaccate. Si coltiva ne-

gli orti per mangiarsi in insalata cruda e cotta, ed in diverse maniere, *Indivia, Endivia.*

Individuàll, agg. individuo, *Individuale.*

Individualità, s. f. ragione formale dell'individuo, *Individualità.*

Individualmènti, avv. con modo individuo, precisamente, *Individualmente.*

Individuànti, agg. che riduce all'individuo, che particolarizza, *Individuante.*

Individuàri, v. att. ridurre all'individuo, singolarizzare, *Individuare.*

Individuàtu, agg. da Individuari, *Individuato.*

Individuazlòni, s. f. il ridurre in individuo, specificazione, *Individuazione.*

Individuu, s. m. ciascun corpo naturale preso da se solo, o cosa particolare, compresa sotto la specie, e distinguibile da ciascun'altra, *Individuo.*

Indivìduu, agg. indivisibile, *Individuo.*

Indivinagghia, vedi **Ndivinagghia.**

Indivinàri, v. n. prevedere o predire il futuro, *Indovinare, Indivinare.* 2. Per pronosticare ciò che è nascosto e ignoto, *Vaticinare, Preannunziare.*

Indivisamènti, avv. senza divisione, senza distinzione, *In confuso, Indivisamente.*

Indivisìbili, agg. non divisibile, *Indivisibile.* 2. Per esagerazione, usasi ad esprimere due o più persone, che spessissimo si fanno vedere in unione familiarissima, *Intrinsechissimo.*

Indivisibilità, s. f. qualità di ciò che non può dividersi, *Indivisibilità.*

Indivìsu, agg. non diviso, *Indiviso.* 2. Per indivisu, è maniera prov. e significa in comune e si dice di beni, e simili, *Per indiviso.*

Indivòtu, agg. senza divozione, *Indivoto.*

Indizlòni, s. f. T. legale, distinzione di tempo che i notai, ed altri legali erano obbligati a mettere nei loro contratti, e ogni anno si mutava, e camminava dall'1 infino al n. 15, e poi si tornava all'uno, e correva da settembre ad agosto dell'anno appresso, *Indizione.*

Indiziu, s. m. segno, segnale, argomento, *Indizio.* 2. Pigghiatu a indiziu, è T. crim. vale catturato dalla giustizia per essere sospetto, o accusato, e quasi convinto di alcun reato per via d'indizii, *Indiziato.*

Indòcili, agg. contrario di docili, incapace di ammaestramento per rozzezza, o per ostinazione, indisciplinabile, indottrinabile, *Indocile.*

Indocilìri, v. att. rendere docile, *Indocilire.*

Indocilità, s. f. qualità di ciò che è indocile, *Indocilità.*

Indolènti, agg. che non dà dolore, *Indolente.* 2. Vedi **Putrùni**, vedi **Spinstràtu.**

Indolènza, s. f. esenzione di dolore, *Indolenza.* 2. Vedi **Putrunaria**, vedi **Pigrizia.**

'Indoli, s. f. naturale disposizione, e inclinazione a virtù, o a vizio, naturale propensione, o talento, *Indole.*

Indomàbili, agg. da non potersi domare, *Indomabile.*

Indomantàri, v. att. ridurre a foggia di diamante, *Indiamantare.*

Indomantàtu, agg. da Indomantari, *Indiamantato.* 2. Per fregiato di diamanti, vedi **Gemmàtu.**

Indòmitu, agg. non domato, terribile, fiero. *Indomito.* E si può usare in senso metaforico.

Indoràri, vedi **Addorari.**

Indoraturi, vedi **Addoratùri.**

Indottamènti, avv. contrario di dottamente, ignorantemente, *Indottamente.*

Indòttu, agg. contrario di dottu, *Indotto.*

Indovùtu, agg. non dovuto, indebito, *Indovuto.*

Indrizzamèntu, vedi **Indrizzu.**

Indrizzàri, v. att. incamminare, mettere per la retta via, mostrare la strada, *Indirizzare* 2. Per procacciare, trovare, e somministrare altrui quello che è di bisogno, e si usa in significato att. e n. pass. *Provvedere, Provvedersi.* 3. Indrizzarisi, chiamare ai magistrati per mezzo dei ministri pubblici, assegnando tempo determinato, *Citare.*

Indrizzàtu, agg. da Indrizzari, *Indirizzato.*

Indrizzu, s. m. inviamento, indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare, *Indirizzo.* 2. Per intitolazione, dedica di un libro, di una lettera, o imbasciata scritta, e simili, *Indirizzo*

Indubbitàbili, agg. che non è da mettersi in dubbio, certo, *Indubitabile.*

Indubbilità, s. f. certezza di ciò, che è indubitabile, *Indubitabilità.*

Indubbitatamènti, avv. senza dubitazione, certamente, *Indubitatamente.*

Indubbitàtu, agg. certo, che non ha dubbio, *Indubitato.*

Inducimèntu, s. m. l'indurre, persuasione, *Inducimento.*

Indùciri, v. n. introdurre, condurre dentro, *Indurre.* 2. Persuadere, muovere a fare, o rimanersi dal fare, recare uno ai suoi voleri, condurre, ridurre, vincere, *Indurre.* 3. Per dedurre, conghietturare, cavare per conseguenza, *Indurre.* 4. Neutro pass. piegarsi, venire voglia, o talento, muoversi, persuadersi, ridursi, acconsentire, accomodarsi, *Indursi.*

Indulgènti, agg. che indulge, condiscendente, *Indulgente.*

Indulgentissimu, agg. sup. d'Ind.lgenti, *Indulgentissimo.*

Indulgènza, s. f. l'indulgere, o sia concedere benignamente, perdonare, accordare, *Indulgenza.* 2. Per il tesoro dei meriti soprabbondanti di Cristo e dei Santi distribuito ai fedeli da chi ne ha l'autorità, *Indulgenza.*

Indultàri, v. att. concedere indulto.

Indultàriu, s. m. T. dei leg. quegli, a cui è fatto l'indulto, *Indultario.*

Indùltu, s. m. sorta di dispensa della legge, concessione, permissione, e vale anche perdono, *Indulto.*

Indumàbili, vedi **Indomàbili.**

Induramèntu, s. m. lo indurare, assodamento, *Induramento.* 2. Figur. ostinazione, *Induramento di cuore.*

Indaràri, v. att. e n. fare, o divenire duro, sodo, *Indurare*.
Indurìri, vedi **Nduriri**.
Indùrri, vedi **Indùciri**.
Indurùtu, agg da INDURIRI, *Indurito*.
Indùstria, s. f. diligenza, e destrezza ingegnosa, *Industria*. 2. Per lavoro ingegnoso, *Industria*. 3. Per esercizio, e per arte, *Industria*.
Industriàli, agg. appartenente a industria, dipendente da industria, *Industriale*.
Industriàrisi, v. n. pass. ingegnarsi, adoperare con industria, *Industriarsi*, *Studiarsi*.
Industriusamènti, avv con industria, *Industriosamente*, *Industrievolmente*.
Industriusissìmu, agg. sup. d'INDUSTRIUSU, *Industriosissimo*.
Industriùsu, agg. che ha industria, ingegnoso, procacciante, che sa adoperarsi, *Industre*, *Industrioso*.
Industriusùni, vedi **Industriusissimu**.
Induttivu, agg. che induce, *Induttivo*.
Indùttu, agg. da INDUCIRI, *Indotto*.
Induvinàri, vedi **Indivinàri**.
Induzìoni, s. f. inducimento, persuasione di chi sollecita a fare checchessia, *Induzione*. 2. Per una spezie d'argomento con cui si prova una proposizione per via di enumerazione di varie cose, *Induzione*. 3. Dicesi anche della conseguenza che si trae, che si deriva da alcuna cosa, *Induzione*.
Inebriàri, vedi **Mbriacàri** natur. e fig.
Ineccitàbili, agg. che non si può eccitare, *Ineccitabile*.
Inèdia, s. f. lunga astinenza da cibo, il non mangiare, e bevere, *Inedia*.
Inèditu, agg. che non è stato stampato, dicesi di opere manoscritte, *Inedito*.
Ineffàbili, agg. indicibile, che non si può con parole esprimere, *Ineffabile*, *Inenarrabile*.
Ineffabilmènti, avv. in modo indicibile, *Ineffabilmente*.
In effètu, avv. in conclusione, in fatti, *In effetto*.
Inefficàci, agg. non efficace, che non produce il suo effetto, *Inefficace*.
Inefficàcia, s. f. difetto di efficacia, contrario d'efficacia, *Inefficacia*.
Ineguàli, agg. disuguale, scabroso, *Ineguale*.
Inegualità, s. f disuguaglianza, *Inegualità*.
Inegualmènti, avv. disugualmente, *Inegualmente*.
Inelegànti, agg. non elegante, senza eleganza, incolto, inornato, *Inelegante*.
Inelegantimènti, avv. senza eleganza, *Inelegantemente*.
Inelègànza, s. f. contrario di eleganza, incoltezza, impulitezza, *Ineleganza*.
Ineliggìbili, agg. da non eleggersi, da non potere essere eletto, *Ineligibile*.
Incloquènti, agg. che non ha eloquenza, *Ineloquente*.
Ineluttàbili, agg. invincibile, inevitabile, *Ineluttabile*.
Inemendàbili, agg. incorreggibile, non emendabile, *Inemendabile*.
Inenarràbili, agg. da non potersi narrare, indicibile, *Inenarrabile*.
Inerènti, agg. attaccato, unito, *Inerente*.
Inerènza, s. f. dicesi dell'unione delle cose di loro natura inseparabili, o che non possono essere separate, fuorchè mentalmente, e in astratto, *Inerenza*.
Inèrmi, agg. senz'arme, sprovveduto di arme, disarmato, *Inerme*. 2. T. dei natur. che non ha spine, nè pungolo, *Inerme*.
Inèrti, agg. pigro, dappoco, infingardo, *Inerte*. 2. Per senz'attività, sanz'azione, *Inerte*.
Inerudìtu, agg. senza erudizione, *Inerudito*.
Inèrzia, s. f. dappocaggine, infingardaggine, *Inerzia*. 2. Per inazione, *Inerzia*. 3. E per lo rimanere dei corpi nello stato in cui si trovano, *Inerzia*.
Inesattizza, s. f. difetto di esattezza, *Negligenza*, *Incuria*.
Inesàttu, agg. T. for. che non è esatto, non è riscosso, *Inesatto*. 2. Per negligente, o inesperto, parlando di persona, *Disadatto*; o mal fatto, mal proporzionato, lontano dalla perfezione, parlando di cosa. 3. Per non preciso, non determinato, *Inesatto*.
Inesauditu, agg. che non è esaudito, che non fu ascoltato, *Inesaudito*.
Inesauribili, agg. che non si può esaurire, *Inesauribile*.
Inesàustu, agg. che non manca, che non viene meno, *Inesausto*, *Indeficiente*.
Inescogitàbili, agg. da non potersi pensare, o ideare, *Inescogitobile*.
Inescogitàtu, agg. non pensato, *Inescogitato*.
Inescrutàbili, agg. non iscrutabile, che non può essere cercato, *Inescrutabile*.
Inescusabili, agg. non iscusabile, *Inescusabile*.
Inescusabilmènti, avv senza scusa, *Inescusabilmente*.
Ineseguibili, agg. che non può eseguirsi, *Ineseguibile*.
Ineseguìtu, agg. non eseguito, *Ineseguito*.
Inesercitàbili, agg. da non potersi esercitare. *Inesercitabile*.
Inesercitàtu, agg. non esercitato, inesperto, mal pratico, *Inesercitato*,
Inesiccàbili, agg. perenne, inesauribile, che non si può disseccare, *Inesiccabile*, *Inessiccabile*.
Inesigibili, agg. che non può esigersi, difficile a riscuotersi, *Inesigibile*.
Inesigibilità, s. f. astratto d'INESIGIBILI, *Inesigibilità*.
Inesoràbili, agg. implacabile, che non si lascia volgere dai preghi, *Inesorabile*.
Inesorabilità, s. f. qualità e stato di chi è inesorabile, *Inesorabilità*.
Inesorabilmènti, avv. in modo inesorabile, *Inesorabilmente*.
Inesperibili, agg. che non si può produrre a provare la giustizia di una pretensione, o di una opposizione.

Inesperièn̈za, s. f. contrario di esperienza, mancanza di esperienza, *Imperizia, Inesperienza.*

Inespertamènti, vedi **Gnaratimènti**.

Inespèrtu, agg. che non ha pratica, che non è esercitato, *Imperito, Novizio, Inesperto.*

Inespiàbili, agg. che non si può espiare, inappurabile, *Inespiabile.*

Inespiràbili, agg. che non può respirarsi, *Inespirabile.*

Inesplicàbili, agg. che non si può spiegare, *Inesplicabile.*

Inesplicabilmènti, avv. da non potersi spiegare, *Inesplicabilmente.*

Inesprimibili, agg. che non può esprimersi, *Inesprimibile, Inespressibile.*

Inespugnabili, agg. che non si può espugnare, *Inespugnabile.*

Inestimàbili, agg. che è di pregio infinito, che supera ogni estimazione, *Inestimabile.*

Inestimabilmènti, avv. in modo inestimabile, *Inestimabilmente.*

Inestimàtu, agg. T. for. di cui non si è fatta la stima, *Inestimato.*

Inestinguibili, agg. da non potersi estinguere, *Inestinguibile.*

Inestinguibilmènti, avv. senza potersi estinguere, *Inestinguibilmente.*

Inestirpàbili, agg. che non può estirparsi, *Inestirpabile.*

Inestirpabilità, s. f. astratto d'Inestirpabili, *Inestirpabilità.*

Inèstra, vedi **Jnèstra**.

In estrèmu, posto avv. estremamente, grandemente, *In estremo.* 2. Usasi per alla fine, all'ultimo momento della vita, *In estremo.*

Inestricàbili, agg. da non potersi strigare, *Inestricabile, Inestrigabile.*

In etèrnu, posto avv. eternamente, *In eterno.*

Inettamènti, avv. con inettitudine, disadattamente, *Inettamente.*

Inettissimu, agg. sup. d'Inettu, *Inettissimo.*

Inettitùtini, s. f. mancanza d'attitudine a fare checchessia, *Inettitudine.*

Inèttu, agg. non atto, disadatto, incapace, inabile, insufficiente, *Inetto.* 2. Per melenso, sciocco, *Inetto, Lavaceci, Disutile.*

Inevitàbili, agg. da non potersi evitare, sfuggire, o scampare, *Inevitabile.*

Inevitabilmènti, avv. in maniera inevitabile, necessariamente, *Inevitabilmente.*

Inèzia, s. f. sciocchezza, sproposito, *Inezia, Baia.* 2. Per cosa di niuno, o di poco pregio, *Chiappola.*

Infaccialàrisi, vedi **Nfaccialàrisi**.

Infaccialàtu, vedi **Nfaccialàtu**.

Infaciunàtu, vedi **Nfaciunàtu**.

Infallànti o **Infallantimènti**, avv. voci basse, senza fallo, certamente, *Infallante, Infallantemente.*

Infallibili, agg. che non fallisce, certo, sicuro, *Infallibile.*

Infallibilità, s. f. qualità e stato di ciò, che è infallibile, *Infallibilità, Infallibilezza.*

Infallibilmènti, avv. senza fallo, certamente, sicuramente, *Infallibilmente.*

In fallu, vedi **Fallu**.

Infamànti, vedi **Infamatòriu**.

Infamamèntu, s. m. infamia, *Infamamento.*

Infamàri, v. att. dare cattiva fama, vituperare, detrarre, svergognare, disonorare, *Infamare.*

Infamatòriu, agg. che reca infamia, *Infamatorio.*

Infamatrici, v. f. d'Infamaturi, *Infamatrice.*

Infamàtu, agg. da Infamari, *Infamato.*

Infamatùri, v. m. che dà infamia, detrattore, calunniatore, *Infamatore.*

Infamazìoni, s. f. infamamento, *Infamazione.*

Infàmi, agg di mala fama, vituperoso, infamato, disonorato, con cui le persone probe si guardano di avere che fare, *Diffamato, Infame.*

Infàmia, s. f. cattiva fama, macchia grave, e notoria nell'onore, indotta dalla legge, o dalla pubblica opinione, nota, scorno, ignominia, obbrobrio, *Infamia.* 2. Per cosa o proposizione vituperosa, *Infamia.*

Infamimènti, avv. vituperosamente, *Infamemente.*

Infamissimamènti, avv. sup. d'Infamimenti, *Infamissimamente.*

Infamissimu, agg. sup. d'Infami, *Infamissimo.*

Infamità, s. f. qualità di ciò che è infame, infamia, *Infamità.*

Infamùni, vedi **Nfamissimu**.

Infangàrisi, vedi **Nfangàrisi**.

Infangàtu, vedi **Nfangàtu**.

Infantaria, s. f. fanteria, soldatesca a piedi, *Infanteria.*

Infànti, agg. bambino, o che non ha ancora l'uso della favella, *Infante.* 2. Per titolo, che si dà ai figliuoli secondogeniti di alcuni re, *Infante*, femm. *Infanta.*

Infanticida, s. m. e f. colui, o colei che uccide un infante, cioè un bambino, *Infanticida.*

Infanticidiu, s. m. T. dei legisti, uccisione di un feto nato e respirante, *Infanticidio.*

Infantili, agg. di, da infante, *Infantile.*

Infantilità, vedi **Infanzia**.

Infanzia, s. f. la prima età della nascita dell'uomo, sino a che ei non comincia a parlare, *Infanzia.* 2. Per cominciamento, principio, *Infanzia* fig.

Infarinàri, vedi **Nfarinàri** o seg.

Infasciàri, vedi **Nfasciàri** e seg.

Infasciatùri, vedi **Nfasciatùri**.

Infastidìri, vedi **Nfastidìri**.

Infatàri, vedi **Nfatàri**.

Infatigàbili, agg. che non cura fatica, che non si stanca, *Infaticabile, Instancabile, Indefesso.*

Infatigabilmènti, avv. senza stancarsi, senza essere vinto dalla fatica, o senza risparmio di essa, *Infaticabilmente.*

Infàtti, avv. in effetto, in prova, in conclusione, *In fatti, In fatto.* 2. Talora vale realmente, contrario di per immaginazione, *In fatti, In fatto.*

Infatuàrl, v. att. e n. impazzare, invanire, *Infatuare*. 2. Per preoccupare uno in favore di qualche persona, o cosa, che nol meriti, fino al segno di non potere facilmente venire disingannato, *Infatuare*.

Infatuàtu, agg. da Infatuari, *Infatuato*. 2. Per insipido, svanito, *Infatuato*.

Infaustissimu, agg. sup. d' Infaustu, *Infaustissimo*.

Infàustu, agg. non fausto, infelice, *Infausto, Sfavorevole*.

Infecùndu, agg. contrario di fecondo, *Infecondo*.

Infedelmèntl, avv. senza fede, *Infedelmente*.

Infedeltà, s. f. dislealtà, contrario di fedeltà, *Infedeltà*. 2. Per mancanza di fede nella religione, *Infedeltà*.

Infelici, agg. non felice, misero, sventurato, tapino, dolente, *Infelice;* di tempo o altro, *Calamitoso*.

Infelicimèntl, avv. non felicemente, miserabilmente, *Infelicemente*.

Infelicissimu, agg. sup. d'Infelici, *Infelicissimo*.

Infelicità, s. f. miseria, traversia, disgrazia, infortunio, disdetta, calamità, *Infelicità*.

Infelicitàri, v. att. rendere infelice, *Infelicitare*.

Infelicitàtu, agg. da Infelicitari, reso infelice, *Infelicitato*.

Inferirl, v. att. volere dire, significare, conchiudere, dedurre una cosa da un'altra, trarre per conseguenza, *Inferire*. 2. Arrecare, apportare, cagionare, ed è T. forense, *Inferire*.

Inferitu o **Inferùtu**, agg. da Inferiri, *Inferito*.

Inferiùri, agg. più basso, *Inferiore*. 2. Per met. vale meno degno, di minor pregio, e stima, da meno, di bassa condizione, *Inferiore*.

Inferiurità, s. f. qualità, e stato di ciò, che è inferiore, *Inferiorità*.

Infernàli, agg. d'Infernu, *Infernale*.

Infèrnu, s. m. luogo dove sono rilegati i ribelli di Dio, *Inferno, Abisso, Baratro infernale*. 2. Per simil. luogo pieno di travagli, o pure grande scompiglio, disordine quasi infernale, *Infernalità, Inferno*. 3. Si dice anche un luogo sotterra appiè dello strettoio dell'olio, *Inferno*. 4. Vucca, o lingua d'infernu, vale per met. disonesto o soverchiamente libero, o incauto nel parlare, *Sboccato*. Vale anche sommamente maledico, *Detrattore, Mordace*. 5. Fari vidiri lu nfernu apertu ad unu, vale sgridarlo, o atterrirlo, minacciarlo. 6. Infernu, chiamano i fanciulli un pezzo di carta impiastricciata di polvere di archibuso, inumidita per potervisi attaccare, alla quale danno fuoco da una estremità, e si trastullano a vederla bruciare piano piano.

Inferocirl, v. n divenire feroce, *Inferocire*.

Inferocitu, agg. da Inferociri, *Inferocito*.

Infèrtili, agg. contrario di fecondo, *Infecondo, Sterile*.

Infervoramèntu, s. m. eccitamento a fervore, *Infervoramento*.

Infervoràrl, v. att. dare altrui fervore, infiammare, accalorare, eccitare, intalentare, *Infervorare*. 2. N. pass. prendere fervore, *Infervorarsi*.

Infervoratamèntl, avv. con fervore.

Infervoràtu, agg. da Infervoriri, pieno di fervore, di affetto, *Infervorato*. 2. Per parziale, affezionato, *Infervorato*.

Infestamèntl, avv. con importunità, *Infestamente*.

Infestamèntu, s. m. lo infestare, molestia, importunità, *Infestamento*.

Infestàrl, v. att. travagliare, tribolare, molestare, *Infestare*. 2. Per importunare, noiare con richieste pertinaci, *Infestare*.

Infestàtu, agg. da Infestari, *Infestato*.

Infestatùrl, v. m. che infesta, *Infestatore;* fem. *Infestatrice*.

Infestazlònl, s. f. infestagione, *Infestazione*.

Infèstu agg. importuno, molesto, nimico, nocivo, *Infesto*.

Infettàrl, v. att. guastare, corrompere, rendere infermo, *Infetture, Ammorbare, Appestare*.

Infettàtu, agg. da Infettari, *Infettato*.

Infettivu, agg. che ha potenza d'infettare, *Infettivo*.

Infèttu, agg. infettato, compreso da infermità, o da corruzione, maculato, guasto, *Infetto, Magagnato*.

Infèttu, s. m. pestilenza, *Peste*.

Infeudàri, v. att. T. legale, dare in feudo, costituire in condizione di feudo, *Infeudare*.

Infeudazlonl, s. f. T. legale, la determinazione, che faceva il principe intorno al feudo, tale dichiarandolo, *Infeudazione*.

Infezlònl, s. f. corruzione, contagione, *Infezione*. 2. Per **Infèttu** sost. vedi.

Infiacchimèntu, s. m. snervamento, indebolimento, *Infiacchimento*.

Infiacchìrl, v. att. rendere fiacco, *Infiacchire*. 2. N. e n. pass. divenir fiacco, divenire sposato, *Infiacchire, Infiacchirsi*.

Infiacchitu, agg. da Infiacchiri, *Infiacchito*.

Infiaccùtu, vedi **Infiacchitu**.

Infiammàbili, agg. che può infiammarsi, accendibile, *Infiammabile*.

Infiammabilità, s. f. qualità di ciò, che è infiammabile, *Infiammabilità*.

Infiammàri, v. att. accendere, appiccare fiamma a checchessia, *Infiammare*. 2. Per metaf. eccitare, risvegliare qualsivoglia affetto, o passione d'animo, *Infiammare, Invogliare*. 3. N. pass. accendersi, o eccitarsi, *Infiammarsi*. 4. E parlando di ulcere, o parti altrimenti affette, vale tirare al maligno, *Incrudelire, Inciprignirsi*.

Infiammatèddu, agg. dim. Infiammatu, *Infiammatello*.

Infiammatòriu, agg T. med. spettante a infiammazione, che è cagionato, o caratterizzato dall'infiammazione, *Infiammatorio*.

Infiammàtu, agg. da Infiammari, *Infiammato*.

2. Aggiunto di piaga, tumore, o simile, che incrudelito, sia divenuto di colore tra rosso e pavonazzo, *Infaonato*.

Infiammazióni, s. f. infiammagione, *Infiammazione*. 2. Dicesi anche a quel rossore che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore, e a dir meglio ad una specie di malattia, per la quale una parte del corpo si gonfia alquanto, rosseggia, duole, si riscalda, divieno pulsante, ec. *Infiammagione*, *Infiammazione*.

Infibulazióni, s. f. T. di antiq. ostacolo frapposto al coito in ambi i sessi, per conservare il vizio dell'adolescenza, secondo gli antichi. Oggidì si pratica qualche volta con le giumente, *Infibulazione*. Così chiamata dallo strumento con cui si eseguiva, detto Fib ŭla.

Infidamènti, avv. infedelmente, senza fede, *Infidamente*.

Infidèli, agg. non fedele, che non crede la vera fede, *Infedele*. 2. Per dislcale, che non serva fede, *Infedele*.

Infidilissimu, agg. sup. d'Infidili, *Infedelissimo*.

Infidilità, s. f. dislealtà, *Infedeltà*, *Infedelità*. 2. Per mancanza di fede nella religione, *Infedeltà*

Infidu, agg. infedele, non fido, *Infido*.

Infierirì, vedi **Inferocirì**.

Infieritu, vedi **Inferocitu**.

Infilàri, vedi **Nfilàri** e seg.

Infilatàrisi, vedi **Nfilatàrisi** e seg.

Infilici, vedi **Infelici**.

Infiltràri, vedi **Filtràri**.

Infilzàri, v. att. forare più cose per unirle con filo, *Infilzare*.

Infilzàtu, agg. da Infilzari, forato ed unito con filo, *Infilzato*.

Infimissimu, agg. sup. d'Infimu, *Infimissimo*.

'Infimu, agg. basso, ultimo di luogo, estremo, *Infimo*. 2. Per vile, abietto, plebeo, *Infimo*.

In fini, avv. vedi **Nfini**.

Infinità, s. f. qualità di ciò che è infinito, moltitudine innumerabile, *Infinità*.

Infinitamènti, avv. senza fine, *Infinitamente*. 2. Per grandemente, molto assai, *Sommamente*.

Infinitesimàli, T. mat. aggiunto di calcolo, cioè degli infinitamente piccoli, *Infinitesimale*.

Infinitu, s. m. ciò, da cui per quanto a cagione di grandezza alcuna cosa si estragga, vi rimane sempre per potere estrarre, *Infinito*.

Infinitu, agg. che è senza fine, che non ha fine, *Infinito*. 2. Per innumerabile, *Infinito*. 3. Per termine grammaticale, che dinota un modo di verbo, ed è quello che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzione di persone e di numeri l'azione in generale, e questo modo può anche usarsi in forza di nome, *Infinito*. 5. In infinitu, posto avv. vale infinitamente, senza fine, per sempre, *In infinito*. 5. Fari lu prucessu infinitu, vale andare in infinito, non volere far fine, *Andare per le lunghe*.

Infinucchiàri vedi **Nfinucchiàri**.

Infirmaria, s. f. luogo o stanze dove si curano gl'infermi, *Infermeria*.

Infirmèra, fem. d'Infirmeri.

Infirmèri, s. m. colui che ha cura degl'infermi, e propriamente negli spedali colui il quale invigila a fare bene servire i malati, *Infermiere*.

Infirmiccìu, agg. e sost. alquanto infermo, e fig. di poco vigore, *Infermiccio*.

Infirmità, s. f. malattia, morbo, malore, *Infermità*.

Infirmizzu, agg. alquanto infermo, malaticcio, *Infermiccio*, *Malsano*, *Cagionevole*.

Infirmu, agg. ammalato, malsano, *Infermo*.

Infirnàli, vedi **Infernàli**.

Infirnicchiu, si dice ai fanciulli che non istanno mai fermi, *Frugoletto*, *Frugolino*.

Infirriulàrisi, vedi **Nfirriulàrisi**.

Infistuliri, v. n. convertirsi in fistola, *Infistolire*.

Infistulùtu, agg. da Infistulini, *Infistolito*.

Infittàri, vedi **Infettàri**.

Infittàtu, vedi **Nfittàtu**.

Infiammatòriu, vedi **Infiammatòriu**.

Infiammazióni, vedi **Infiammazióni**.

Inflessibili, agg. non pieghevole, *Inflessibile*. 2. In senso fig. che non si lascia commuovere, o persuadere, rigido, severo, inesorabile, ostinato, *Inflessibile*.

Inflessibilità, s. f. qualità e carattere di ciò, che è inflessibile, *Inflessibilità*.

Inflessibilmènti, avv. gagliardamento, poderosamente, senza piegare, *Inflessibilmente*. 2. Per traslato vale ostinatamente, *Inflessibilmente*.

Inflessióni, s. f. piegamento, e dicesi per lo più della voce per intendere quel cambiamento, che fa nell'andare di uno in un altro tuono, *Inflessione*.

Infléttiri, v. att. piegare, *Inflettere*.

Infliggiri, v. att. dare in castigo, imporre, *Infliggere*.

Inflittu, agg. da Infliggiri, *Inflitto*.

Inflizióni, s. f. l'atto d'infliggere, *Inflizione*.

Influènti, agg. che influisce, *Influente*.

Influènza, s. f. infondimento di sua qualità in checchessia, *Influenza*.

Influiri, v. n. propriamente scorrere dentro, *Influire*. 2. Ed anche l'operare dei corpi celesti nei corpi inferiori, *Influire*. 3. Per similitudine esprime il contribuire con certa superiorità, perchè gli altri facciano a nostro modo, *Valere*, *Cooperare*.

Influssu, s. m. influenza. *Influsso*. 2. Per andazzo, *Influsso*.

Infocamènta, s. m. l'infocare, o l'essere infocato, *Infocamento*, *Infocagione*.

Infocàri, v. att. fare divenire come di fuoco, accendere, *Infocare*. 2. N. pass. divenire di fuoco, *Infocare*, *Infocarsi*.

Infocatissimu, agg. sup. d'Infocatu, *Infocatissimo*.

Infocàtu, agg. da Infocari, *Infocato*.

Informàri, v. n. dare intera notizia di checchessia, ragguagliare, *Informare*, *Istruire*.

2. N. pass. pigliare notizia, conoscere, *Informarsi.*

Informatissimu, agg. sup d'Informatu, *Informatissimo.*

Informativu, agg. che dà forma, *Informativo.* 2. Processu informativu, si dice di quello che dà informazione e ragguaglio di checchessia, *Processo informativo.* 3. Judici di prima informativa, diciamo nel familiare ognuno, che senza esaminare bene la cosa, crede alle parole di chi gli parla il primo.

Informàtu, agg. da Informari, *Informato.* 2. Per istruito, *Informato.*

Informatùri, v. m. chi informa, *Informatore*; fem. *Informatrice.*

Informazioni, s. f. ragguaglio, notizia, avviso, *Informazione.*

Informi, s. m. nel num. del più, vedi **Informazioni**.

Informi, agg. privo, o mancante di forme, sformato, svisato, inordinato, incomposto, *Informe.*

Informità, s. f. mancanza di forme, *Informità.*

Infortùniu, s. m. accidente che viene fuori di ragione, ma non per malvagità propria, o di altrui avversa fortuna, disgrazia, *Infortunio.*

Infra, preposizione, dentro, nel mezzo di una cosa, e di un'altra, da un dato termine in qua, *Infra.*

Infrancisàri, v. att. infettare di male francese. 2. N. pass. infettarsi di male francese. 3. Per prendere le maniere francesi, *Infrancesarsi.*

Infrancisàtu, agg. da Infrancisari, *Infrancesato.*

Infrangìbili, agg. da non potersi frangere, *Infrangibile.*

Infrànginu, v. att. propriamente, rompere, fig. violare, *Infrangere.*

Infranghitùri, v. m. chi infrange, *Infrangitore*; fem. *Infrangitrice.*

Infrascamèntu, s. m. spampanazione, superfluità, *Infrascamento.* 2. Usasi anche metaf. per imbroglio, intrico, viluppo, *Infrascamento.*

Infrascàri, v. att. coprire, o riempire di frasche, *Infrascare.* 2. Per met. avviluppare, incalappiare, infinocchiare, *Infrascare.* 3. Pure fig. coprire, caricare checchessia di vani ornamenti, *Infrascare.*

Infrascatissimu, agg. sup d'Infrascat, *Infrascatissimo.*

Infrascàtu, agg. ingombrato da frasche, *Infrascato.*

Infrascrittu, agg. appiè scritto, scritto sotto, *Infrascritto.*

Infrattàriai, vedi **Nfrattàriai**.

Infrazioni, s. f. lo infrangere, il violare, *Infrazione.*

Infrequènti, agg. non frequente, ed anche non frequentato, *Infrequente.*

Infrequènza, s. f. contrario di frequenza, radezza, *Infrequenza.*

In frèttu, avv. con prestezza, spacciatamente, *In fretta.* 2. Duplicato ha forza di superlat. e vale prestissimamente, *In fretta in fretta.*

Infriddàri, vedi **Raffriddàri**.

Infrinàri, vedi **Nfrinàri**.

Infruntàri, vedi **Nfruntàri**.

Infruntùni, vedi **Nfruntùni**.

Infruttifèru, agg. infrottuoso, *Infruttifero.*

Infruttuusamènti, avv. senza frutto, *Infruttuosamente.*

Infruttuùsu, agg. sterile, che non fa frutto, disutile, *Infruttuoso.*

Infucàri, vedi **Nfucàri**.

Infuddìri, vedi **Nfuddìri**.

Infùnniri, vedi **Nfùnniri**.

Infurcatùra, vedi **Nfurcatùra**.

Infurchiuniàri, v. n. mettere o cacciare nella buca, o in qualsivoglia luogo riposto, *Imbucare*; e si usa anche nel n. pass.

Infurgicàri, vedi **Nfurgicàri**.

Infùrgiri, vedi **Nfùrgiri**.

In fùria, avv. frettolosamente, *In furia.*

Infuriàri, v. n. furiare, menar furia, dar nelle furie, *Infuriare.* 2. Dicesi anche per simil. delle cose inanimate, come del fuoco, del vento e del mare, *Infuriare.*

Infuriatissimu, agg. sup. d'Infuriatu, *Infuriatissimo.*

Infuriàtu, agg. da Infuriari, *Infuriato.*

Infurmaggiàri, vedi **Nfurmaggiàri**.

Infurmaggiàtu, vedi **Nfurmaggiàtu**.

Infurmàri, vedi **Nfurmàri**.

Infurnàri, vedi **Nfurnàri**.

Infurràri, vedi **Nfurràri**.

Infuscàri, vedi **Nfuscàri**.

Infùscu, vedi **Nfùscu**.

Infusibili, agg. che non può fondersi, *Infusibile.*

Infusibilità, s. f. proprietà di alcuni corpi di non combinarsi col calorico, *Infusibilità.*

Infusiòni, s. f. lo infondere, *Infusione.* 2. Mettiri o teniri in infusioni, tenere in molle, *Infuserare.*

Infussàri, vedi **Nfussàri**.

Infùsu, agg. da Infunniri, *Infuso.*

Infutàri, vedi **Nfutàri**.

In futùru, avv. nel tempo avvenire, *In futuro.*

Inga, s. f. vedi **Inchiòstru**.

Ingabbillàri, vedi **Ngabbillàri**.

Ingaddàri, vedi **Ngaddàri**.

Ingaffàri, vedi **Ngaffàri**.

Ingaggiàri, vedi **Ngaggiàri**.

Ingallunàri, vedi **Ngallunàri**.

Ingalluzziri, v. n. mostrare baldanza, *Ingalluzzare, Ingalluzzire.*

Ingancilliàri, vedi **Ngancilliàri**.

Ingannàbili, agg. che può essere ingannato, *Ingannabile.*

Ingannamòntu, vedi **Ingànnu**.

Ingannàri, v. att. far fraude, o inganno, mostrare, o dire una cosa per un'altra, aggirare, truffare, abbindolare, *Ingannare.* 2. N. pass. vale anche prendere una cosa per un'altra, traviare dal vero, travedere, sbagliare, andar errato, *Ingannarsi.*

Ingannàtu, agg. da Ingannari, *Ingannato.*

Ingannatùri, v. m. che inganna, fraudolente, avviluppatore, impostore, *Ingannatore*. E nel femm. *Ingannatrice*.

Ingannèvuli, agg. atto, disposto, facile ad ingannare, *Ingannevole*.

Ingannicèddu, s. m. dim. d' Ingannu, *Ingannerello*.

Ingànnu, s. m. fraude, lo ingannare altrui, *Inganno*. 2. Per errore dello intelletto, *Inganno*. 3. Cu ngannu, posto avv. ingannevolmente, con frode, *Con inganno, Fraudolentemente*.

Ingargunàri, vedi **Ngargunàri**.

Ingàrgunu, vedi **Ngàrgunu**.

Ingargiulàri, v. att. coprire di calce, e ghiaia, *Smaltare*.

Ingargiulàtu, agg. da Ingargiulari, usasi dai fabbri anche in forza di sost.

Ingarrunàri, v. att. vedi **Ligàri li garrùna**.

Ingastàri, vedi **Ngastàri**.

Ingàstu, vedi **Ngàstu**.

Ingattàrisi, vedi **Ngattàrisi**.

Ingègnu, vedi **Neègnu**.

Ingemmàri, v. att. adornare con gemme, *Ingemmare*.

Ingemmàtu, agg. da Ingemmari, *Ingemmato*.

In generàli, posto avv. generalmente, *In generale*.

Ingeneràri, v. n. generare, *Ingenerare*.

Ingeneràtu, agg. da Ingenerari, *Ingenerato*.

In gèneri, vedi **Gèneri** n. 4.

Ingènitu, agg. non generato, naturale, innato, *Ingenito*.

Ingentilìri, v. att. far nobile, gentile *Ingentilire*. 2. N. pass. divenire gentile, rigentilire, nobilitarsi, *Ingentilirsi*.

Ingentilìtu, agg. da Ingentilìri, *Ingentilito*.

Ingenuamènti, avv. sinceramente, *Ingenuamente, Schiettamente, Sinceramente*.

Ingenuità, s. f. sincerità, candidezza, veracità, *Ingenuità*.

Ingènuu, agg. sincero, schietto, *Ingenuo*. 2. Arti ingenui, diconsi dagli scrittori le arti liberali, *Arti ingenue*.

Ingerènza, s. f. lo ingerirsi, ovvero carico, ufizio, incombenza, *Ingerenza*.

In gèrgu, avv. misteriosamente, oscuramente, detto di parlare, o di scrivere, *Gergone*.

Ingerimèntu, s. m. intromissione, intramischianza, *Ingerimento*.

Ingerìri, v. att. insinuare, intrudurre, addurre, apportare, *Ingerire*. 2. Per fare nascere, inspirare, cagionare, *Ingerire*. 3. In significato n. pass. intrommettersi, impacciarsi senza essere richiesto, *Ingerirsi*.

Inghirlandàri, v. att. ornare con ghirlande, *Inghirlandare*.

Inghisàri, vedi **Ghisàri**.

Inghiuzzòni, vedi **Ngnuzzòni**.

Inghiùttiri, vedi **Agghiùttiri**

Ingignèri, vedi **Neigneèri**.

Ingilusìri, v. att. dare gelosia, *Ingelosire* 2. N. pass. divenire geloso, insospettirsi, *Ingelosirsi*.

Ingilusirisi, vedi **Gilusiàrisi**.

Ingilusìtu, agg. da Ingilusiri, che ha gelosia, *Ingelosito*.

Inginucchiàrisi, vedi **Addinucchiàrisi**.

In giru, avv. intorno intorno, *In giro*.

Ingiùria, s. f. l'offesa volontaria contro il dovere, sia con parole, sia con fatti, *Ingiuria*.

Ingiuriàri, v. att. nuocere altrui spontaneamente fuori, o contro quello, che determina la legge, fare ingiuria, *Ingiuriare*.

Ingiuriàtu, agg. da Ingiuriari, *Ingiuriato*.

Ingiuriatùri, v. m. chi ingiuria, *Ingiuriatore*; fem. *Ingiuriatrice*.

Ingiurièdda, s. f. dim. d'Ingiuria, *Ingiuriuzza*.

Ingiuriusamènti, avv. con ingiuria, *Ingiuriosamente*.

Ingiuriùsu, agg. che apporta ingiuria, *Ingiurioso, Vituperoso, Ignominioso, Disonorevole*.

Ingiustamènti, avv. non giustamente, indebitamente, a torto, iniquamente, *Ingiustamente*.

Ingiustissimamènti, avv. sup. del precedente, *Ingiustissimamente*.

Ingiustissimu, agg. sup. d'Ingiustu, *Ingustissimo*.

Ingiustizia, s. f. totalmente il contrario di giustizia, atto, o fatto non giusto, *Ingiustizia*.

Ingiùstu, agg. non giusto, contrario alla giustizia, al retto, e dicesi delle persone, e delle cose, *Ingiusto*.

Ingiuvinìri, vedi **Ringiuvinìri**.

Ingojàri, v. att. inghiottire, ingolare, divorare, ingozzare, *Ingoiare*. 2. In met. appropriarsi indebitamente, consumare il non suo, *Ingoiarsi*.

Ingordamènti, avv. con ingordigia, golosamente, *Ingordamente*.

Ingordigia, s. f. estrema avidità, e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa che avidamente si appetisca, *Ingordigia, Ingordezza*.

Ingòrdu, agg. avido in estremo grado di qualunque cosa che si appetisce, e spezialmente di cibo, *Ingordo*.

Ingramagghiàri, vedi **Ngramagghiàri**.

Ingranàri, vedi **Ngranàri**.

Ingranciàri, vedi **Ngranciàri**.

Ingrandimèntu, s. m. l'ingrandire, *Ingrandimento*.

Ingrandìri, v. att. fare grande, accrescere, magnificare con parole, *Ingrandire*. 2. N. divenire grande, in grande stato, *Ingrandire*. 3. E per crescere in età, e in istatura, *Ingrandire, Ingrandirsi*.

Ingranimèntu, s. m. l'ingrandire, *Ingrandimento*.

Ingrannìri, v. att. fare grande, accrescere, *Ingrandire*.

Ingrannutèddu, agg. fatto grandicello.

Ingrannùtu, agg. da Ingranniri, *Ingrandito*.

Ingrasciàri, vedi **Ngrasciàri**.

Ingrasciuràri, vedi **Ngrasciuràri**.

Ingrassamèntu, s. m. l'ingrassare, *Ingrassamento*.

Ingrassànti, agg. che ingrassa, *Ingrassante*.
Ingrassàri, v. att. far grasso, impinguare, letamare, *Ingrassare*. 2. N. per divenire grasso, impinguarsi, *Ingrassare*, *Ingrassarsi*. 3. Fig. arricchirsi, *Ingrassarsi*. 4. Met. rallegrarsi, *Gioire*, *Gongolare*.
Ingrassàtu, agg. da Ingrassari, *Ingrassato*.
Ingràssu, s. m. tutto ciò che si adopera, per ridare al terreno infiacchito la fertilità perduta, *Ingrasso*.
Ingrassuràri, vedi **Ngrassuràri**.
Ingratamènti, avv. con ingratitudine, *Ingratamente*.
Ingratàzzu, agg. pegg. d'Ingratu, *Ingrataccio*.
Ingratissimu, agg. sup. d'Ingratu, *Ingratissimo*.
Ingratitùtini, s. f. dimenticanza dei beni ricevuti senza saperne grado nè grazia, *Ingratitudine*.
Ingratizza, vedi **Ingratitùtini**.
Ingràtu, agg. che usa ingratitudine, *Ingrato*.
Ingratunàzzu, agg. pegg. d'Ingratuni, *Ingratonaccio*.
Ingratùni, agg. accr. d'Ingratu, *Ingratone*.
Ingravattàri, vedi **Ngravattàri**.
Ingravidamèntu, vedi **Ngravidamèntu**.
Ingravidàri, v. n. impregnare, divenire gravida, *Ingravidare*, *Incignersi* 2. In altro significato, vale rendere gravida, *Ingravidare*.
Ingredièntu, s. m. quello, che entra nei medicamenti, nelle vivande o simili, e gli compone, *Ingrediente*. 2. Per sim. si dice di qualunque cosa, che entra nella composizione di checchessia, *Ingrediente*.
Ingrèssu, s. m. entrata, l'entrare, e il luogo donde si entra, *Ingresso*.
Ingriddiri, vedi **Ngriddiri**.
Ingrignàri, vedi **Ngrignarisi**.
Ingrispàri, vedi **Ngrispàri**.
Ingrunnàri, vedi **Ngrunnàri**.
Ingrussàri, vedi **Ngrussari**.
Ingruttàri, vedi **Ngruttàri**.
Inguaggiàri, vedi **Nguaggiàri**.
Ingulfamèntu, s. m. avanzamento in alto mare, entrata fatta nel golfo, *Ingolfamento*.
Ingulfari, v. n. formare un golfo, entrare tra terra e terra, *Ingolfare*. 2. Per navigare per linea retta, a dirittura, contrario di costeggiare, *Andare a golfo lanciato*. 3. N. pass. per met. profondarsi, applicarsi di tutta forza a checchessia, mettersi e darsi tutto in una cosa, in una specolazione, in un lavoro, *Ingolfarsi*.
Ingulfàtu, agg. da Ingulfari, *Ingolfato*.
Ingùrdu, vedi **Ngùrdu**.
Inibìri, v. att. proibire, *Inibire*.
Inibitòria, s. f. decreto che inibisce, divieto, *Inibitoria*.
Inibitòriu, agg. che inibisce, *Inibitorio*.
Inibitòriu, s. f. comandamento del magistrato, che proibisce di fare alcuna cosa, *Inibizione*.
Injettàri, v. att. fare una iniezione, cioè lanciare alcun fluido entro il corpo animale mediante siringa, *Injettare*.
Injettàtu, agg. da Injettari, *Iniettato*. 2. Oggigiorno è aggiunto ai cadaveri preservati dalla corruzione col metodo del palermitano Trancrina, operazione che lascia il corpo nella sua interezza, con tutte le interiora, ed ha preso il luogo dell'antica imbalsamazione, *Iniettato*.
Injezzòni, vedi **Ignezzòni**.
Inimaginàbili, agg. non immaginabile, inescogitabile, da non potersi pensare, *Inimmaginabile*.
Inimitàbili, agg. che non si può imitare, *Inimitabile*.
Inimitabilmènti, avv. in modo inimitabile, *Inimitabilmente*.
In infinitu, avv. infinitamente, senza fine, *In infinito*.
Inintelliggibili, agg. contrario d'intelligibile, che non si può intendere, *Inintelligibile*.
Inintelliggibilità, s. f. impossibilità, o somma difficoltà di potere essere inteso; oscurità di ciò che è intelligibile, *Inintelligibilità*.
Inipàru, vedi **Junipàru**.
Iniquamènti, avv. ingiustamente, malvagiamente, *Iniquamente*.
Iniquità, s. f. ingiustizia, malvagità, *Iniquità*.
Iniquu, agg. ingiusto, malvagio, maligno, *Iniquo*.
Injustizia, s. f. il contrario di giustizia, *Ingiustizia*.
Injùstu, vedi **Ingiùstu**.
Inizziàli, agg. che inizia, *Iniziale*. 2. Iniziali, diconsi dagli stampàtori, le lettere grandi maggiori delle altre, *Iniziali*.
Inizziàri, v. att. dare principio, cominciare, *Iniziare*. 2. N. pass. vale studiare i principii di una scienza, o simile, *Iniziarsi*.
Inizziàtu, agg. da Inizziari, *Iniziato*.
Inìziu, s. m. principio, cominciamento, *Inizio*
Inizza, vedi **Jinizza** e seg.
Inizzàru, vedi **Jinizzàru**
In mòdu, avv. siffattamente, in tal modo, *In modo*.
'Innacu, vedi **'Indacu**.
Innamuràri, vedi **Nnamuràrisi**.
Innaròtu, agg. che nasce nel mese di gennaio. 2. Parlandosi di frutta ec. vale che si maturano in esso mese.
Innàru, s. m. nome di mese, ch'è secondo la Chiesa capo dell'anno, *Gennaio*. 2. Innaru siccu burgisi riccu, Prov. originato dalla esperienza, che il piovere poco in gennaio suol'essere argomento di fertilità dei cereali, *Gennaio polveraio empie il granaio*, o *Polvere di gennaio, carica il solaio*.
Innàtu, agg. insieme nato, naturale, nato con noi, *Innato*, *Ingenito*, *Congenito*, *Connaturale*.
Innaturàli, agg. non naturale, contrario alla natura, *Innaturale*.
Innaurari, vedi **Addoràri**.
Innegàbili, agg. che non può negarsi, che è certissimo; contrario di negabile, *Innegabile*.
Innestàri, vedi **Nnestàri**.

Innèstu, vedi **Nsitu**.
'Innia, vedi **Gaddina d'Innia**.
Innicèdda, s. f. dim. d'Innia.
Innocecènti, agg. che non nuoce, puro, senza peccato, *Innocente*.
Innocecentimènti, avv. senza peccato, con innocenza, *Innocentemente*.
Innocecènza, s. f. nettezza di colpa, mondezza, integrità, giustizia, *Innocenza*.
Innócuu, agg. che non offende, che non nuoce, *Innocuo*.
Innominàbili, agg non nominabile, che non si può nominare, *Innominabile*.
Innominàtu, agg. senza nome, non nominato, *Innominato*.
Innovàri, v. att. rinnovare, fare di nuovo, fare innovazione, *Innovare, Mutare*.
Innovàtu, agg. da Innovari, *Innovato*.
Innovatùri, v. m. che innova, *Innovatore*.
Innovazióni, s. f. rinnovazione, il fare o introdurre cose nuove, *Innovazione, Mutamento*.
'Innu, s. m. breve componimento poetico, acconcio a cantarsi in onore di qualche divinità ec. *Inno*.
Innuccènti, vedi **Innocènti**.
Innuccentimènti, vedi **Innocentimènti**.
Innuccènza, vedi **Innocènza**.
Innuccintèddu, vedi **Nnuccintèddu**. 2. Iron. si usa per colpevole, o per malizioso, e qualche volta, per maggior frizzo, si dice Innuccinteddu di lu pantanu.
Innucciatissimu, agg. sup. di Innocenti, *Innocentissimo*.
Innucciatùni, agg. uomo molto semplice, *Semplicione*.
Innumeràbili, agg. che non si può numerare, *Innumerabile*.
Innumerabilità, s. f. astratto, d'Innumerabili, *Innumerabilità*.
Innumerabilimènti, avv. senza numero, in infinito, *Innumerabilmente*.
Inobbedièntl, vedi **Disobbedièntl**.
Inobbedièn'za, vedi **Disobbedièn'za**.
Inócchiu o **Jinócchiu**, vedi **Dinócchiu**.
Inoculàrl. vedi **Nsitàrl**, vedi **Vaccinàrl**.
Inoculazióni, vedi **Nsita**, vedi **Vaccinazióni**.
Inoditu, agg. non più udito, *Inaudito*.
Inondàrl, v. att. lo allagare le acque i terreni uscendo dai loro soliti termini, *Inondare*. 2. Per sim. dicesi di popoli, o simili, *Inondare*.
Inondazioni, s. f. l'inondare, *Inondazione*.
Inonestà, s. f. contrario di onestà, *Inonestà*.
Inonèstu, agg. non onesto, *Inonesto*.
Inopinàbili, agg. da non potersi pensare, nè immaginare, *Inopinabile*.
Inopinatamènti, avv. non pensatamente, allo improvviso, *Inopinatamente*.
Inopinàtu, agg. non pensato, fuori d'opinione, improvviso, *Inopinato*.
Inordinatamènti, avv. senza ordine, in modo inordinato, *Inordinatamente*.
Inordinàtu, agg. senza ordine. *Inordinato*.
In òrdini, avv. in concio, in pronto, o pure in tanto, in quanto riguarda a... *In ordine*.
Inorgànicu, agg. T. dei nat. epiteto dato ai corpi che non godono della vita, *Inorganico*.
Inorpillàri, v. att. ornare con orpello, *Inorpellare*. 2. Per met. si dice del coprire checchessia ad oggetto che apparisca più vago, di quel che è, *Inorpellare*.
Inorridìri, v. att. apportare orrore, *Inorridire*.
Inospitàli, agg. che non dà ospizio, *Inospitale*.
Inosservàbili, agg. non osservabile, *Inosservabile*.
Inosservabilimènti, avv. senza potersi osservare, *Inosservabilmente*.
Inosservantèddu, agg. dim. d'Inosservanti.
Inosservanti, agg. che non osserva, *Inosservante*.
Inosservànza, s. f. contrario di osservanza, trascuraggine, *Inosservanza*.
In ottàvu, aggiunto di libro i cui fogli sono piegati in otto parti, o foglietti, *In ottavo*.
In palisi, avv. palesemente, *In palese*.
In paragùni, avv. comparativamente, *In paragone*.
In pàrti, avv. non interamente, in qualche parte, *In parte*.
In pàrtibus, agg. di Vescovo, o altro prelato di tal paese, che abbia rinunziato al cattolicismo; e si pronunzia latinamente, *In partibus infidelium*.
In particulàri, avv. particolarmente, *In particolare*.
In persùna, avv. vedi **Persùna** n. 6.
In picciula, avv. in piccola quantità, in piccola forma, *In piccolo*.
In prima, avv. primieramente, avanti, per lo addietro, per lo passato, *In pria In prima*.
In privàtu, avv. privatamente, *In privato*.
In proporzióni, avv. proporzionatamente, *In proporzione*.
In prova, avv. per conferma, in testimonianza, *In prova, Per pruova*.
In pùbblicu, avv. pubblicamente, *In pubblico*.
In pùntu, avv. in essere, in assetto, in prossima disposizione, *In punto*. 2. Può significare, or ora, in questo momento, *In questo punto*.
In quantità, avv. in gran copia, abbondantemente, *In quantità*.
In quàntu, avv. per quella, e per quanta parte, *In quanto* 2. Per ciò che appartiene, imporocchè, *In quanto*.
Inquartàta, vedi **Nquartàta**.
In quàrtu, aggiunto di libro, i cui fogli sono piegati in quattro parti, *In quarto*.
Inquietamènti, avv. con inquietudine, *Inquietamente*.
Inquietàrl, vedi **Nculàrl**.
Inquietàtu, vedi **Nquitàtu**.
Inquietissimu, vedi **Nquietissimu**.
Inquilinu, agg. abitatore nel suolo altrui, *Inquilino*.
Inquirìrl, v. att. processare i rei in causa criminale, *Inquisire*. 2. Per ricercare, *Inquisire*.

Inquisìrl, vedi **Inquirìrl**.

Inquisìtu, agg. da Inquisiri, querelato, accusato, processato, *Inquisito*.

Inquisitùrl, v. m. titolo, di'chi presiede al tribunale della inquisizione, *Inquisitore*.

Inquisizìòni, s. f. tribunale presso i cattolici, il quale giudica gli eretici, *Inquisizione*. 2. Per l'esercizio del tribunale della inquisizione, *Inquisizione*. 3. E generalmente per sottile ricercamento, esame, discussione, *Inquisizione*.

In realtà, avv. realmente, effettivamente, *In realtà*.

In riguàrdu, avv. quanto, per quel che spetta, *In riguardo*.

In ristrìttu, avv. accorciatamente, *In ristretto*.

Insaccàrl, vedi **Nsaccàrl**.

Insajàrl, vedi **Nsajàrl**.

Insalàta, vedi **Nsalàta**.

Insallanirl, vedi **Nsallanirl**.

Insallanutu, vedi **Nsallanùtu**.

Insalvaggirl, vedi **Nsarvaggirl**.

Insalùbri, agg. non salubre, contrario alla buona sanità, *Insalubre*.

Insanàbili, agg. da non si potere sanare, incurabile, *Insanabile*.

Insanabilmènti, avv. senza caso di sanamento, *Insanabilmente*.

Insanguniàrl, v. att. spargere, o bruttare di sangue, *Insanguinare*. 2. N. pass. vale spargersi, bruttarsi di sangue, *Insanguinarsi*.

Insanguniàtu, agg. da Insanguniari, *Insanguinato*.

Insània, s. f. pazzia, stoltizia, *Insania*.

Insànu, agg. uscito di senno, stolto, *Insano*.

Insapunàrl, v. att. impiastrare di sapone, *Insaponare*.

Insapunàtu, agg. da Insapunari, *Insaponato*.

Insapurìrl, v. att. assaggiare, gustare, *Assaporare*. 2. Per met. vale attentamente e con piacere ascoltare, gustare, o prendere diletto di alcuna delle opere dell'ingegno e dell'arte, *Assaporare*.

Insaziàbili, agg. non saziabile, insatollabile, incontentabile, *Insaziabile*.

Insazlabilità, s. f. smoderato appetito di checchessia, ingordigia, *Insaziabilità*.

Insciènti, agg. che non sa, ignorante, *Insciente*.

'Insciu, vedi **Insciènti**.

Inscrittu, vedi **Iscrittu**.

Inscrivìrl, vedi **Iscrivìrl**.

Inscrizìòni, vedi **Iscrizìòni**.

Inscrizionèdda, vedi **Iscrizionèdda**.

Inscusàbili, agg che non ha scusa, che non può scusarsi, *Iscusabile*.

In sè, avv. vale fra se, seco, *In se*. 2. In se stissu, vale intrinsecamente, in effetto, o pure detto di persona, *Fra se, e se*. 3. In se, vale pure in sostanza, in fatto, *Realmente*. 4. Col verbo Essiri, vale padrone di se, presente a se stesso, nel suo buon senno. 5. Trasiri in se, riflettere, mutarsi in meglio, *Far senno*. 6. Turnari in se, riavere lo spirito se smarrito, o mettersi sul buon sentiero se traviato.

In segrètu, avv. segretamente, *In segreto*.

Inseguìrl, v. att. perseguitare, *Inseguire*.

Insemimènti, avv. insieme, *Insiememente*.

Insèmmula, vedi **Nsèmmula**.

Insensatàggini, s. f. insensatezza, stoltezza, *Insensataggine*.

Insensatizza, vedi **Insensatàggini**.

Insensàtu, agg. che non ha senso intellettuale, stupido, stolto, *Insensato*.

Insensibili, agg. che non sente, che non ha sentimento, e non è mosso a compassione dagli altrui mali, *Insensibile*. 2. Per aggiunto di cosa che non apparisce al senso, *Insensibile*.

Insensibilità, s. f. difetto di sensibilità, *Insensibilità*.

Insensibilmènti, avv. senza senso, senza apparire al senso, a poco a poco, senza avvedersene, *Insensibilmente*.

Inseparàbili, agg. non separabile, incapace di separazione, indivisibilmente unito, *Inseparabile*.

Inseparabilmènti, avv. senza separazione, *Inseparabilmente*.

Insepùltu, agg. non sepolto, non sotterrato, *Insepolto, Insepulto*.

Inscrirl, v. att. mettere l'una cosa nell'altra, mettere dentro, *Inserire*.

Inscritu o **Insèrtu**, agg. da Inserirl, *Inserito*.

Inserzìòni, s. f. l'atto d'inserire, o il mettere una cosa dentro un'altra, *Inserimento*, *Inserzione*. 2. Parlando di atti, o scritture, vale il trascrivere un istrumento in seno di un altro, che vi abbia relazione, *Inserzione*. 3. In anat. vale stretta congiunzione, ed insinuazione dei vasi, delle fibre, delle membrane, e dei muscoli con altre parti del corpo, *Inserzione*. E l'attaccatura di un organo sopra una, o più parti dell'essere, a cui appartiene dicesi pure *Inserzione*.

Insètto, s. m. nome generico dei bacherozzoli, o bruchi o di una classe di animaletti dotati di cuore ad un ventricolo, di sangue freddo e bianco, e per lo meno con sei piedi. Succhiano gli umori delle piante, e degli animali; o si strisciano, o camminano, o volano, *Insetto*.

Insìdia, s. f. nascoso inganno ad altrui, offesa, agguato, *Insidia, Trama*.

Insidiàrl, v. att. porre o tendere insidie, *Insidiare*.

Insidiàtu, agg. da Insidiari, *Insidiato*.

Insidiatùrl, v. m. che insidia, *Insidiatore*; fem. *Insidiatrice*.

Insidiusamènti, avv. con insidia, *Insidiosamente*.

Insidiùsu, agg. pieno d'insidie, vago di fare insidie, *Insidioso*.

Insièmi, avv. che dinota congregamento, unione, vale unitamente, e di compagnia, *Insieme*. 2. Usasi a guisa di sost. con l'articolo. L'Insiemi, per dire l'unione di più cose diverse complessivamente, *L'insieme di... Tutto lo insieme* ec.

Insigna, s. f. bandiera, *Insigna*. 2. Per im-

presa, o arme di popolo, o di famiglie, *Insegna*. 3. Per quel segno che gli artefici tengono appiccato alle loro bottegbe, per farle distinguere dall'altre, *Insegna*. 4. Per segno, indizio, contrassegno, *Insegna*.

Insignàri, v. att. dare altrui cognizione di checchessia, ammaestrare, *Insegnare*. 2. Imparare, comprendere, intendere, *Apprendere*.

Insignàtu, agg. da Insignari, *Insegnato*.

Insignì, agg. famoso, chiaro, *Insigne, Illustre*.

Insignificànti, agg. non significante, inconcludente, inefficace, da non farsene conto, *Insignificante*.

Insignirì, v. att. decorare, ornare, *Insignire*.

Insignitu, agg. da Insignìri, *Insignito*.

Insignuriri, v. att. far signore, *Insignorire*. 2. N. pass. farsi signore, *Insignorirsi*.

Insilddàtu, vedi **Nsilddàtu**.

Insimulàri, vedi **Nsimulàri**.

Insincerità, s. f. doppiezza, finzione, *Insincerità*.

Insincèru, agg. non sincero, *Doppio, Finto*.

Insinga, s. f. segno, o gesto, che si fa colla voce, o con alcuni membri del corpo per farsi intendere senza parlare, *Cenno*. 2. Per mostra o segnale visibile di società, o corporazione, vedi **Stèmma**.

Insinua, s. f. T. del foro antico, che è il pubblicare agli atti le donazioni e il ridurre in iscrittura ciò che si tratta dinanzi al giudice, affine di evitarsi le prodighe donazioni, e a ciò non si abusi del suo, da alcuno e non si vengano a frodare i creditori.

Insinuamèntu, vedi **Insinuazióni**.

Insinuànti, agg. che insinua, che s'introduce, *Insinuante*. 2. Per esortativo, persuadevole, e in certo modo imponente, *Incitante*.

Insinuàri, v. att. mettere nell'animo, *Insinuare*. 2. N. pass. vale introdursi, penetrare, *Insinuarsi*.

Insinuativu, agg. atto ad insinuare, *Insinuativo*.

Insinuazióni, s. f. l'insinuare, esortazione, conforto, *Insinuazione*. 2. Per introducimento, *Insinuazione*.

Insipidamènti, avv. scioccamente, scipitamente, *Insipidamente*.

Insipidèttu, agg. dim. di Insipidu.

Insipidizza, s. f. qualità di ciò che è insipido, sciocchezza, scipidezza, *Insipidezza*. 2. Per met. parlando di componimenti, di discorsi, ed eziandio delle persone, vale mancanza di buon senso, di ragione, di venustà e simili, *Insipidezza*.

Insipidu, agg. contrario di saporito, sciocco, scipito, *Insipido*. 2. Fig. dicesi delle cose, e delle persone, e vale sciocco, sgraziato, svenevole, *Insipido*.

Insipiènti, agg. sciocco, che non ha senno, *Insipiente*.

Insipiènza, s. f. contrario di sapienza, sciocchezza, *Insipienza*.

Insistènti, agg. che insiste, *Insistente*.

Insistenza, s. f. l'insistere, *Insistenza*.

Insistìri, v. n. stare fermo, o ostinato in alcuna cosa, *Insistere*.

Insìtu, agg. innato, ingenito, inserito nell'interno, *Insito*.

Insociàbili, agg. che non è sociabile, *Insociabile*.

Insofferènza, s. f. intolleranza, *Insofferenza*.

Insofferìbili, agg. che non si può soffrire, *Insoffribile, Insopportabile*.

Insolentàri, v. att. provocare, instigare, volere sedurre, fare a tu per tu, e simili, *Adizzare, Irritare*.

Insol ntiàri, vedi **Insolènti**.

Insolènti, agg. che procede fuori del dovuto termine, arrogante, petulante, *Insolente*.

Insolentìri, v. n. diventare insolente, farsi insolente, imbaldanzire, *Insolentire, Insolentirsi*.

Insolentùni, agg. accr. d' Insolenti, *Insolentone*.

Insolènza, s. f. qualità di ciò che è insolente, arroganza, sfacciataggine, baldanza, *Insolenza*.

In sòlidu, posto avv. T. leg. che vale interamente, e compiutamente, e si dice allora che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutto una somma, *Insieme, In solido*.

Insòlitu, agg. non solito, *Insolito*.

Insolùbili, agg. non solubile, che non può disciorsi, *Insolubile*.

Insolubilità, s. f. qualità di certi corpi solidi, che non possono disciorsi nei liquidi, *Insolubile*.

Insolubilmènti, avv. senza potersi sciorre, *Insolubilmente*.

In solùtum, voce latina, che importa senza condizioni, del tutto, e si usa quando si cede altrui danaro irrevocabilmente, *In solutum*.

Insolvibili, agg. voce dell'uso, che non ha mezzi da pagare.

Insolvibilità, s f. impossibilità di pagare, per difetto di mezzi, *Insolvibilità*.

Insònnia, s. f. privazione di sonno, *Insonnio*.

Insopportàbili, agg. da non potersi sopportare, *Insopportabile*.

Insormontàbili, agg. che non si può sormontare, insuperabile, *Insormontabile*.

Inspettùri, vedi **Ispettùri**.

Inspezióni, s. f. ufficio, appartenenza, *Inspezione*. 2. T. mil. sopraintendenza della milizia, ufficio dell'ispettore, *Inspezione*.

Inspiràri, v. att. spirare, infondere, mettere in mente, o nell'animo un pensiero, o un affetto, un disegno, *Inspirare*.

Inspirazióni, s. f. motivo interno della volontà, che incita a operare, *Inspirazione*.

Instàbili, agg. non stabile, incostante, *Instabile*.

Instabilità, s. f. qualità e stato di ciò che è instabile, incostanza, *Instabilità*.

Instancàbili, agg. che non si stanca, indefesso, infaticabile, *Instancabile*.

Instancabilmènti, avv. senza stancarsi, infaticabilmente, *Istancabilmente*.

Instànti, vedi **Istànti** e seg.

Instigàri, v. att. incitare, stimolare, *Instigare*.

Instigàtu, agg. da Instigari, *Instigato*.

Instigatùri, v. m. che instiga, *Istigatore;* fem. *Instigatrice.*

Instigazióni, s. f. stimolo, incitamento, *Instigazione.*

Instillari, v. att. infondere a stilla a stilla, *Instillare.* 2. Per met. insinuare, *Instillare.*

Instintu, s. m. sentimento che si genera negli animali tutti per effetto immediato della conformazione degli organi corporali, e che gli incita a certi movimenti ed operazioni, per le quali sovente si procacciano quello che loro giova, o fuggono quello che loro nuoce, *Instinto.* 2. Per naturale facilità dell'uso, e agli atti di certe passioni piuttosto che d'altre, inclinazione, propensione, indole, voglia, talento, affetto, natura, instigazione, *Instinto.* 3. Talora, vale presentimento, o pure un certo primo movimento, in cui non ha parte la riflessione, *Istinto.*

Instituiri, v. att. dare principio, ordinare, *Instituire*, *Istituire.* 2 Instituiri unu eredi, vale lasciare ad alcuno l'eredità, *Instituire*, *Istituire.* 3. Per educare, istruire, ammaestrare, *Instituire.*

Istituitu, agg. ordinato, stabilito, *Instituito.* 2. Detto di persona, vale educato, allevato, che è innanzi nel sapere, *Instituito.*

Istituta, s. f. le prime istituzioni di qualche scienza, e per lo più, allorchè si prende assolutamente, si dice della legale, *Instituta.*

Institutista, s. m. e agg. lettore, professore di istituta, *Istitutista.*

Institutu, vedi **Istitùtu.**

Instituzióni, vedi **Istituzióni.**

Instruiri, vedi **Istruiri.**

Instrumèntu, s. m. propriamente contratto per scrittura autenticata dal notaro, o da altra autorità, *Instrumento.* 2. Per altri significati vedi **Strumèntu.**

Instupidiri, vedi **Stupidiri.**

Insuàvi, agg. opposto di Suavi, *Insoave.*

Insuavità, s. f. astratto d'Insuavi, *Insuavità.*

Insufficiènti, agg. non sufficiente, inetto, inabile, incapace, *Insufficiente.*

Insufficièntza, s. f. contrario di sufficienza, mancanza, difetto, inabilità, scarsezza, *Insufficienza.*

Insufflàri, v. att. propriamente soffiare dentro, ma si usa fig. per inspirare, o mettere nell'animo altrui, *Insufflare.*

Insuffribili, agg. che non si può soffrire, *Insoffribile.*

Insulsàggini, s f. vedi **Grivlànza.**

Insùlsu, agg. sciocco, *Insulso.*

Insultamèntu, vedi **Insùltu.**

Insultànti, agg. che insulta, *Insultante.*

Insultàri, v. att. fare insulti, soperchiare, schernire, ingiuriare, rimproverare, *Insultare.*

Insultàtu, agg. da Insultari, *Insultato.*

Insultatùri, v. m. che insulta, *Insultatore;* fem. *Insultatrice.*

Insùltu, s. m. ingiuria, soperchieria, *Insulto.* 2. Per met. dicesi dai medici, del parosismo del male, o del tempo, nel quale il parosismo sorprende, *Insulto, Invasione, Assalimento, Attacco.*

Insuperàbili, agg. non superabile, *Insuperabile.*

Insuperabilmènti, avv. in modo da non potersi superare, *Insuperabilmente.*

Insuperbimèntu, s. m. levamento di superbia, il superbire, l'orgoglire, *Insuperbimento.*

Insuperbiri, v. att. rendere superbo, *Insuperbire.* 2. N. pass. divenire superbo, *Insuperbirsi.*

Insuperbìtu, agg. da Insuperbiri, *Insuperbito.*

Insuppurtàbili, vedi **Insopportàbili.**

Insurdiri, v. n. divenire sordo, *Insordire.*

Insurdùtu, agg. da Insurdiri.

Insùrgiri, v. n. alzarsi contro, sollevarsi, insurgere, *Insorgere.*

Insurrezióni, s. f. l'atto d'insorgere, di levarsi su, *Insurrezione.*

Insuspittiri, v. att, mettere in sospetto, *Insospettire.* 2. N. pass. prendere sospetto, *Insospettirsi.*

Insuspittùtu, agg. da Insuspittiri, messo in sospetto, *Insospettito.*

Insussistènti, agg. che non sussiste, *Insussistente.*

Insussistènzia, s. f. qualità e stato di ciò che è insussistente, invalidità, o debole fondamento di alcuna cosa, *Insussistente.*

Insustinìbili, agg. che non può sostenersi, *Insostenibile.*

In sùsu, avv. in alto, verso la parte superiore, *In suso, In su.*

Insuvariri, v. n. divenire insensato, stupido, e si dice delle membra, quando intormentiscono. *Istupidire.*

Intabaramiri, vedi **Ntabaramiri.**

Intabbaccàtu, vedi **Ntabbaccàtu** e seg.

Intabbutàri, vedi **Ntabbutàri.**

Intàcca, vedi **Ntàcca.**

Intaccàri, vedi **Ntaccàri.**

Intaccatùri, vedi **Ntaccatùri.**

Intacciàri, vedi **Ntacciàri.**

Intaccunàri, vedi **Ntaccunàri.**

Intagghiàri, vedi **Ntagghiàri.**

Intagghiatùri, vedi **Ntagghiatùri.**

Intàgghiu, vedi **Ntàgghiu.**

Intalintàri, v. att. indurre talento, desiderio, *Intalentare.*

Intanàri, vedi **Ntanàrisi.** 2. In senso attivo, *Occultare. Nascondere.*

Intangibili, agg. che non si può toccare, *Intangibile.*

Intàntu, avv. in questo mentre, *Intanto.* 2. Per correlativo d'Inquantu, *Intanto.*

Intantucchì, avv. mentrechè, *Intantochè*

Intappàri, vedi **Ntappàri.**

Intarcàri, vedi **Ntarcàri.**

Intarsiàri, v. att. commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori, *Intarsiare.*

Intarsiàtu, agg. da Intarsiari, *Intarsiato.*

Intarsiatùra, s. f. T. dei legnaiuoli e simili, commettitura a lavoro di tarsia, *Intarsiatura.*

Intartaràtu, vedi **Ntartaràtu.**

Intasamèntu, s. m. T. med. oppilazione, arresto, incagliamento, *Intasamento*.
Intasàri, v. att. oppilare, ostruire. *Intasare*.
Intasàtu, agg. da Intasari, *Intasato*.
Intàttu, agg. non toccato, non corrotto, puro, *Intatto, Incontaminato*.
Intavulàri, vedi **Ntavulàri**.
Integèrrimu, agg. superl. di Integnu, *Integerrimo*.
Integràli, agg. essenziale, principale, che colle altre parti fa l'intero, *Integrale*. 2. Calculu integrali, dai matematici dicesi quel calcolo per via del quale data una parte infinitamente piccola si arriva a trovare una quantità finita, *Integrale*.
Integralmènti, avv. con modo integrale, integramente, *Integralmente*.
Integrànti, agg. integrale, che integra, *Integrante*.
Integrità, s. f. qualità e stato di ciò che è integro, *Integrità*. 2 Vale anche perfezione, lo avere tutte le sue parti intere, *Integrità*. 3. Purità, lealtà, innocenza, bontà di costumi, rettitudine, nettezza di coscienza, *Integrità*.
'Integru, agg. che ha integrità, non guasto, incorrotto, non contaminato, sincero, verace, *Integro*.
Integumèntu, s. m. coperta, copertura, *Integumento*.
Intellettiva, s. f. facoltà dell'intelletto, *Intellettiva*.
Intellettivamènti, avv. con virtù intellettiva, *Intellettivamente*.
Intellettivu, agg. d'intelletto, che ha intelletto, che si riferisce ad intelletto, *Intellettivo*.
Intellètu, s. m. potenza dell'anima, colla quale l'uomo è atto a conoscere le correlazioni delle idee, le quelle che le idee hanno coi fatti, *Intelletto*. 2. Per intelligenza, cognizione, *Intelletto*. 3. Per senso di scrittura, concetto, *Intelletto*. 4. Uno dei doni dello Spirito Santo, *Intelletto, Spirito d'intelletto*.
Intellettuàli, agg. non materiale, mentale, *Intellettuale*.
Intellettualmènti, avv. mentalmente, secondo l'intelletto, *Intellettualmente*.
Intelligènti, agg. che ha intelletto, che intende, *Intelligente*. 2. Per erudito, letterato, contrario di ignorante, *Intelligente*.
Intelligentissimu, agg. sup. d'Intelligenti, *Intelligentissimo*.
Intelligentùni, vedi il precedente.
Intelligènza, s. f. intelletto, intendimento, forza di comprendere, *Intelligenza*. 2. Cognizione, notizia, *Intelligenza*. 3. Intelligenzi, nel numero del più, diconsi le sostanze incorporee, che più comunemente chiamansi Angeli, *Intelligenza*.
Intelligibili, agg. atto ad essere inteso, *Intelligibile*.
Intelligibilità, s. f. facilità d'intendersi, *Intelligibilità*.
Intemeràtu, agg. inviolato, incorrotto, puro, *Intemerato*.
Intemperànti, agg. che ha il vizio dell'intemperanza, sregolato, sfrenato, immoderato, e che si lascia trasportare da tutto ciò che ispira smoderati desideri, *Intemperante*.
Intemperànza, s. f. contrario di temperanza, affetto ed uso eccessivo intorno a piaceri sensuali, specialmente del gusto, *Intemperanza*.
Intemperii, s. f. cattiva temperie, vocabolo che indica variabilità più o meno grande nello stato dell'atmosfera, *Intemperie*.
Intempestivamènti, avv. fuori di tempo, *Intempestivamente*.
Intempestivu, agg. fuori di tempo, *Intempestivo*.
In tèmpu, avv. opportunamente, *In tempo*.
Intendenti, s. m. titolo di personaggio principale in alcune provincie, o città che soprantende agli affari del pubblico, *Intendente*.
Intendènti, agg. che intende, che sa, pratico, versato, esperto, dotto, *Intendente*.
Intendentissimu, agg. sup. d'Intendenti, *Intendentissimo*.
Intendènza, s. f. uffizio, dignità d'intendente, *Intendenza*. 2. Dicesi pure della casa, ove rende ragione l'intendente, e la ofiicería degl'impiegati, che vi appartengono, *Intendenza*.
Intendimèntu, s. m. intelletto, intelligenza, *Intendimento*. 2. Per disegno, intenzione, proponimento, *Intendimento*. 3. Per senso, concetto, *Intendimento*.
Intèndiri, v. att. apprendere coll'intelletto, capire colla mente ascoltando, o leggendo, conoscere, discernere, prendere bene, venire avvisato, *Intendere*. 2. Dari ad intendiri, può significare persuadere, dimostrare ec. ma più spesso si usa per dire altrui cosa falsa, ingannandolo, *Dare ad intendere*. 3. N. pass. avere esperienza, o cognizione, essere perito, conoscersi di alcuna cosa, *Essere intendente di.... Intendersi*.
Intenerìri, v. att. fare divenire tenero, *Intenerire*. 2. N e n pass. divenire tenero. *Intenerire, Intenerirsi*. 3. Per met. vale lasciare la rigidezza, indurre, o provare compassione, *Intenerire, Intenerirsi*.
Intenerìtu, agg. da Intenerìri, *Intenerito*.
Intènniri, vedi **Intendiri**.
Intensamènti, avv. in modo intenso, con veemenza, *Intensamente*.
Intensióni, s. f. il più alto grado a cui una qualità possa salire; l'accrescimento maggiore della forza del freddo, del caldo, e simili, *Intensione*.
Intensissimu, agg. sup. d'Intensu, T. med. dicesi di morbo, i cui sintomi si appalesano con grande forza, o di certo sintomo spinto al massimo grado, *Intensissimo*.
Intensità, s. f. il grado di violenza di qualunque malattia, o quello della forza di un sintomo, *Intensità*.
Intènsu, agg. eccessivo, veemente, forte, fiero, *Intenso*.
Intentàbili, agg. che non si può tentare, *Intentabile*.

Intentàri, v. att. procurare di fare, *Intentare*.
Intentàtu, agg. da Intentari, *Intentato*. 2. Vale pure non ancora tentato, *Intentato*.
Intèntu, s. m. desiderio, intenzione, intendimento, *Intento*.
Intèntu, agg. attento, fisso, che tutto si mette con attenzione, e con affetto in una cosa, *Intento*.
Intenzionàtu, agg. disposto, pronto, che ha volto l'animo a operare, o rimanersi di alcun che. E sovente si usa con l'aggiunto Bonu, o Malu, *Intenzionato*.
Intenziòni, s. f. pensiero, oggetto, e fine col quale indirizziamo le nostre operazioni, o i nostri desideri, *Intenzione*.
Intepidimèntu, s. m vedi **Tepidizza**.
Intepidìri, v. n. divenire tiepido. ridursi a calore moderato, *Intiepidire*, *Intepidire*. 2. Per met. vale mancare il fervore dell'affetto, *Intiepidire*, *Rilassarsi*.
Intepidìtu, agg. da Intepidiri, *Intiepidito*.
Intercalàri, agg. si dice nelle poesie quel verso che si replica dopo altri di mezzo, *Intercalare*. 2. e nell'astron. quel giorno che si aggiunge al mese di febbraio negli anni bisestili, *Intercalare*.
Intercalàri, v. n. tornare sur una medesima cosa, ripetere, *Infrancescare*, *Rinfrancescare*.
Intercalàta, s f. *Intercalazione*.
Intercalàtu, agg. chiamano gli stampatori le stampe di figure poste in mezzo del discorso.
Intercèdiri, v. n. essere mediatore, a ottenere grazie per altrui, interporsi con uno a favore di altri, *Intercedere*. 2. Per interporsi, *Intercedere*.
Intercessiòni, s. f. l'intercedere, priego, mediazione, *Intercessione*.
Intercessòra, fem. d'Intercessuri, *Intercreditrice*.
Intercessùri, v. m. che intercede, *Intercessore*, *Mediatore*, *Protettore*; femm. *Intercreditrice*.
Intercettàri, v. att. sorprendere, arrestare lettere missive, e simili, per iscoprire qualche disegno, o per impedire lo eseguimento di qualche cosa, *Intercettare*.
Intercèttu, agg. impedito, sottratto, perduto, *Intercetto*.
Intercezióni, s. f. lo intercettare, *Intercezione*.
Intercludìri, v. att. chiudere a mezzo, contrariare, porre ostacoli, *Intercludere*.
Intercolùnniu, s. m. T. degli architetti, lo spazio che è fra l'una e l'altra colonna, *Intercolonnio*, *Intercolumnio*.
Intercostàli, T. anat. aggiunto di quei muscoli, che sono tra l'una costola e l'altra, *Intercostale*.
Intercutàneu, agg. che è tra la carne e la cute, o la pelle, *Intercutaneo*.
Interdicìri, v. att. proibire, vietare, impedire, *Interdicere*, *Interdire*. 2. Per punire d'interdetto, pena ecclesiastica, *Interdire*.
Interdìri, vedi **Interdicìri**.
Interdìttu, agg. da Interdiciri, *Interdetto*.
Interdìttu, s. m. interdizione, vietamento, proibizione, *Interdetto*. 2. È anche una censura, o pena ecclesiastica per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, e lo amministrare alcuni sagramenti, *Interdetto*. 3. Pei legali è una formola colla quale il pretore un tempo comandava, o proibiva alcuna cosa attenente al possesso, *Interdetto*.
Interdizióni, s. f. proibizione, divieto, *Interdizione*.
Interessànti, agg. che interessa, che importa, che è di significante merito, valore, o simile, *Interessante*. 2. Che alletta, che impegna, che induce voglia, *Interessante*.
Interessàri, v. att. fare partecipe altri di cosa, o affare che a te s'appartiene, *Interessare*. 2. Essere dell'interesse, importare, *Interessare*. 3. N. pass prendersi cura di un interesse altrui, *Interessarsi*.
Interessàtu, agg. da Interessari, *Interessato*. 2. Per intrinseco, affezionato, *Interessato*. 3. Si dice anche di chi si dà in preda al proprio utile, o comodo, senza avere riguardo ad altri, o per ogni nonnulla pretende guiderdoni, *Interessato*, *Interessoso*.
Interessatùni, agg. accr. d'Interessatu.
Interèssu, s. m. utile, o merito che si riscuote, dei danari prestati, o si paga degli accattati, *Interesse*. 2. Per affare, o negozio semplicemente, *Interesse*. 3 Badari a li soi interessi, vale accudire ai fatti suoi, *Badare ai suoi interessi*. 4. Per guadagno, utilità, *Interesse*.
Interfettùri, v. m. uccisore, *Interfettore*.
Interiezióni, s. f. parte del discorso, esprimente qualche affetto subitaneo dell'animo, *Interiezione*.
'Interim, voce pura latina, usata talvolta per dire *Intanto*, *Fra questo mezzo*, e si dice Ntra st'interim.
Interinàriu, vedi **Provisòriu**.
Interìnu, agg. messo in luogo di un altro, surrogato, temporaneo, *Interino*.
Interiùri, s. m. la parte interna, il di dentro, e parlandosi d'uomini, si prende per animo, mente, *Interiore*. 2. Per ciò che è rinchiuso nella cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali, *Interame*, *Interiora*.
Interiùri, agg. contrario di esteriore, interno, *Interiore*.
Interiurità, s. f. qualità di ciò che è interiore, *Interiorità*.
Interiurmèntu, avv. di dentro, *Interiormente*.
Interlìnea, s. f. striscia di metallo, che gli stampatori mettono tra un verso e l'altro del carattere, *Interlinea*.
Interlineàri, v. att. scrivere, o segnare con linea tra verso e verso, *Interlineare*.
Interlineàri, aggiunto di scrittura posta tra verso e verso, *Interlineare*.
Interlineàtu, agg. da Interlineari, *Interlineato*. 2. Per gli stampatori si dice di carattere detto altrimenti spalleggiato, *Interlineato*.
Interlocutòriu, T. per lo più dei curiali, ed è aggiunto di sentenza, la quale ordina che si

producano maggiori notizie e prove, per potersi dare una sentenza diffinitiva, *Interlocutoria.*

Interlocutùri, v. m. colui che parla nelle commedie, o simili, *Interlocutore, Comico;* fem. *Interlocutrice.*

Interloquìri, v. n. entrare, o prendere parte nel discorso di due altri, *Interloquire.*

Interlùnio, s. m. quello spazio di tempo, in cui non si vede la luna per la congiunzione col sole, *Interlunio.*

Intermèdio, agg. che è di mezzo, *Intermedio.*

Intermézzo, s. m. cosa o parte intermedia, e si dice propriamente di quella azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa, *Intermedio, Intermezzo.*

Intermettìri, v. att. intralasciare, *Intermettere.* 2. Dicesi anche del polso, della febbre, e vale divenire intermittente, *Intermettere.*

Interminàbili, agg. da non potersi terminare, che non ha termine, *Interminabile, Interminato.*

Intermissiòni, s. f. lo intermettere, interrompimento, *Intermissione.*

Intermìsso, agg. da Intermettìri, *Intermesso.*

Intermittènti, agg. che intermette, che cessa pel momento, e torna ad incominciare ad intervalli più, o meno lunghi, *Intermittente.*

Intermittènza, s. f. qualità e stato di ciò che è intermittente, intermissione, *Intermittenza,* contrario di continuità.

Internamènti, avv. della parte interna, *Internamente.*

Internàrisi, v. n. pass. profondarsi, penetrare nella parte interiore, *Internarsi.*

Internàtu, agg. da Internari, *Internato.*

Internòdiu, s. m. spazio tra nodo e nodo, *Internodio.*

Intèrnu, s. m. quello che è dentro, lo spazio che è dentro, e met. il sentimento dell'animo non palesato cogli atti esteriori, *Interno.*

Intèrnu, agg. di dentro, o parlando di cose nell'animo significa non manifestato con atti esteriori, *Interno, Intrinseco, Secreto.*

Internùnziu, s. m. T. della Corte romana, colui che esercita il ministero di Nunzio, in mancanza del Nunzio, *Internunzio.* 2. Fu detto anche per messaggiere e per mezzano, *Internunzio.*

Interpellàri, v. att. intimare, chiamare con atto giuridico, *Interpellare, Intimare.*

Interpellatamènti, avv. con intervallo di tempo, tempo per tempo, interrottamente, *Interpellatamente.*

Interpellaziòni, s. f. il chiamare, o chiamata con atto giuridico, *Interpellazione.*

Interpetramèntu, vedi **Interpetraziòni.**

Interpetràri, v. att. esporre, volgarizzare, dichiarare il sentimento delle cose, *Interpetrare, Interpetare.*

Interpetrativamènti, avv. con modo interpetrativo, per interpetrazione, *Interpetrativamente.*

Interpetrativu, agg. atto ad interpetrare, *Interpetrativo.*

Interpetràtu, agg. da Interpetrari, *Interpetrato.*

Interpetratùri, v. m. che interpetra, che sa interpetrare, *Interpetratore;* femm. *Interpetratrice.*

Interpetraziòni, s. f. interpetramento, esposizione, spiegazione di cosa oscura, spianamento, dichiarazione, *Interpetrazione, Interpretazione.*

Interpetraziunèdda, s. f. dim. d' Interpetraziòni.

Intèrpetri, s. m. interpetratore, espositore, comentatore, *Interpetre, Interpetro, Interprete;* femm. *Interpretessa.* 2. Per colui, che parla, o risponde in vece di colui che non intende il linguaggio, *Torcimanno,* o *Dragomanno.*

Interpolàri, v. att. inserire una cosa nelle opere altrui, *Interpolare.* 2. Per interrompere, *Interpolare.*

Interpolàtu, agg. da Interpolari, *Interpolato.*

Interponimèntu, s. m. lo interporre, *Interponimento.*

Interpòniri, v. att. tramezzare, inframmettere, porre tra l'una cosa, e l'altra, *Interporre.* 2. N. pass. per mettersi, o entrare di mezzo, tramettersi, *Interporsi.*

Interpositùri, v. m. chi interpone, *Interpositore;* femm. *Interpositrice.*

Interpoziziòni, s. f. interponimento, situazione di un corpo fra due altri, e può dirsi pure di tempo, *Interposizione.* 2. Per **Intercessiòni** vedi.

Interpòstu, agg. da Interponiri, e significa ancora che si fa mediatore fra due litiganti, o simili, *Interposto.*

Interpunziòni, s. f. puntatura, punteggiamento, *Interpunzione.*

Interrè, s. m. chi governa fra la morte di un re, e la elezione di un altro, *Interrè, Interrege.*

Interràri, vedi **Nterràri.**

Interràtu, vedi **Nterràtu.**

Interrègnu, s. m. tempo nel quale vaca il regno, *Interregno.*

Interrogàri, v. att. domandare, ricercare, fare dimanda ad alcuno attendendone la risposta, *Interrogare.*

Interrogativamènti, avv. con interrogazione, *Interrogativamente.*

Interrogativu, agg. atto ad interrogare, che interroga, *Interrogativo.* 2. Puntu interrogativu, è quello che si pone al fine dei periodi che contengono interrogazione, *Punto interrogativo.*

Interrogatòriu, s. m. interrogazione, *Interrogatorio.* 2. Presso i legali è quel processo in cui si sono registrate le interrogazioni del giudice, e le risposte dell'accusato, come anche l'azione del giudice che interroga alcuno, così per cause civili, che per criminali, *Interrogatorio.*

Interrogàtu, agg. da Interrogari, *Interrogato.*

Interrogatùri, v. m. domandatore, colui che

interroga, *Interrogatore;* femm. *Interrogatrice.*

Interrògazióni, s. f. lo interrogare, *Interrogazione.*

Interrogazionèdda, s. f. dim. d'Interrogazioni, *Interrogazioncella.*

Interrumpènti, agg. che interrompe, *Interrompente.*

Interrumpimèntu, s. m. l'interrompere, *Interrompimento.*

Interrùmpiri, v. att. impedire la continuazione di checchessia, *Interrompere.* 2 N. pass. non proseguire, cessare, lasciare di continuare, *Interrompersi.*

Interrumpitùri, v. m. chi interrompe, *Interrompitore, Interruttore;* femm. *Interrompitrice, Interruttrice.*

Interruttamèntì, avv. con interrompimento, *Interrottamente.*

Interrùttu, agg. da Interrumpiri, *Interrutto, Interrotto.*

Interruzióni, s. f. lo interrompere, o lo interrompersi, interrompimento, *Interruzione.*

Interruzionèdda, s. f. dim. d'Interruzioni.

Intèrsecamènta, vedi **Intersecazióni.**

Intersecàri, v. att. incrocicchiare, dividere, tagliare scambievolmente, *Intersecare,* n. *Incrocicchiarsi.*

Intersecàtu, agg. da Intersecari, *Intersecato.*

Intersecazióni, s. f. lo intersecare, incrocicchiamento, *Intersecazione.* 2. Pel punto in cui due linee, o altro s'incontrano, e si tagliano, *Intersecazione, Intersezione.*

Intersiàri, v. att. mettere tra l'una cosa e l'altra, *Tramettere.*

Intersìziu, s. m. spazio, distanza, intervallo di mezzo, *Interstizio.* 2. Interstizi, diconsi dagli ecclesiastici quell' intervalli di tempo che la Chiesa prescrive che si osservi nel passare di un ordine sacro all'altro, *Interstizi.*

Intersùriu, vedi **Cènsu,** vedi **Pàga.**

Intervàllu, s. m. spazio fra due termini di tempo, o di luogo, interstizio, *Intervallo.* 2. Lucidi intervalli, nel familiare sono detti i momenti, in cui ragiona alquanto chi comunemente è stimato pazzo, *Lucidi intervalli.*

Intervenimèntu, s. m. lo intervenire, *Intervenimento.*

Intervèniri, v. n. avvenire, accadere, succedere, *Intervenire.* 2. Interveniri in alcuna, o ad alcuna cosa, vale ritrovarvisi presente, avervi parte, *Intervenire.*

Intervèntu, s. m. lo intervenire, *Interrento.*

Intervenùtu, agg. da Intervenìri, *Intervenuto.*

Intervenzióni, s. f. intervento, *Intervenzione.*

Intestàri, v. n. stare ostinato e fermo nella sua opinione, *Intestarsi, Incocciarsi.* 2. Att. assegnare in nome altrui checchessia, *Intestare.*

Intestàtu, agg. da Intestari, *Intestato.* 2. Vale pure senza aver fatto testamento, *Intestato.*

Intestatùra, s. f. capo, principio, *Intestatura.*

Intestazióni, s. f. intitolazione, inscrizione, *Intestazione.*

Intestinàli, agg. che appartiene agl'intestini, *Intestinale.*

Intestìnu, s. m. budello, condotto intestinale, tubo intestinale, canale degli alimenti, *Intestino.*

Intestìnu, agg. interno, di dentro, *Intestino.*

Intieramènti, avv. senza mancanza d'alcuna parte, compiutamente, perfettamente, *Interamente.*

Intièru, s. m. la cosa tutta quanta ella è senza che niente siane tolto, il tutto, *Intero.*

Intièru, agg che non gli manca alcuna delle sue parti, *Intero.* 2. Per tutto di un pezzo, *Intero.* 3. Per perfetto, compiuto, senza difetti, *Intero.* 4. Cavaddu interu, vale non castrato, *Cavallo intero.*

Intima, s f l'intimare, *Intimazione.*

Intimamènti, avv. intrinsecamente, dalla parte intima, internamente, addentro, *Intimamente.*

Intimàri, v. att. far sapere, far intendere, dichiarare con autorità da superiore, o da giudice, *Intimare.*

Intimàtu, agg. da Intimari, *Intimato.*

Intimazióni, vedi **Intima.**

Intimidìri, vedi **Ntimurìri.**

Intimiràta, vedi **Ntimuràta.**

'Intimu, agg. interno, che è dalle parti interne, che è addentro, *Intimo.* 2. Per intrinseco, familiare, domestico, *Intimo.* 3. Per amico, *Intimo.* 4. In senso di sost. l'interno dell'animo, del corpo, o di checchessia altro, *L'intimo.*

Intingulèttu o **Intingulicchìu,** s. m. dim di Intingulu, *Intingoletto.*

Intingullàri, vedi **Ntingullàri.**

Intingulu, s. m. specie di manicaretto, nel quale si può intignere, *Intingolo.*

Intirizzìri, v. n. patire eccessivo freddo, *Intirizzire, Intirizzare.* 2. Detto di cosa, perdere il potersi piegare, *Intirizzire.*

Intitulàri, v. att. appellare, dare il titolo, *Intitolare.* 2. Per dedicare, *Intitolare.* 3. Intitulari un attu, T. del foro moderno, e vale rendere esecutivo, col ministerio del notaio, uno istrumento antico, che per effetto delle leggi di allora, non lo era, e che munito di tale solennità acquista tutta la efficacia senza lungherie, *Intitolare un atto.*

Intitulàtu, agg. da Intitulari, *Intitolato.*

Intitulazióni, s. f. lo intitolare, *Intitolazione.*

Intolleràbili, agg. da non tollerarsi, incomportabile, *Intollerabile,* sup. *Intollerabilissimo.*

Intollerabilmènti, avv. senza tolleranza, incomportabilmente, *Intollerabilmente.*

Intollerànti, agg. che non tollera, *Intollerante.*

Intollerantìsmu, s. m. T. dottr. opinione di coloro che non vogliono, che si tolleri altra religione fuorchè la loro propria, *Intolleran tismo.*

Intollerantissìmu, agg. sup. di Intolleranti, *Intollerantissimo.*

Intollerànza, s. f. insofferenza, impazienza, *Intolleranza.*

Intònacu, s. m. coperta liscia e pulita che si fa al muro colla calcina, *Intonaco, Intonico, Intonicato, Intonacato.*

Intonàri, v. n. T. mus. e vale dare principio al canto dando il tuono alla voce più alto, o più basso, *Intonare*, *Intuonare*. 2. Vale anche dare il giusto tuono alle note da suonarsi o da cantarsi; cantare e suonare secondochè porta la giustezza del tuono, *Intonare*, *Intuonare*.

Intonàtu, agg. da Intonari, *Intonato*.

Intonatùra, vedi **Intonazioni**.

Intonatùri, v. m. chi intuona, *Intonatore*; fem. *Intonatrice*.

Intonazioni, s. f. l'intonare, *Intonazione*.

Intònaru, vedi **Ntòntaru**.

Intòppu, s. m. lo intoppare, rincontro, ostacolo, *Impedimento*, *Intoppo*.

Intorbidàri, v. att. far divenire torbido, *Intorbidare*, n. pass. divenire torbido, *Intorbidarsi*, *Intorbidire*, metaf. offuscarsi, oscurarsi, *Intorbidire*. 2. Per met. recare disturbo, guastare gli altrui disegni, o negozi, *Intorbidare*.

Intorbidàtu, agg. da Intorbidari, *Intorbidato*.

Intòrnu, preposizione che serve al terzo caso, e anche talora al secondo, al sesto e al quarto, e significa circonferenza o vicinità che circonda, *Intorno*. 2. Circa, poco più, poco meno, *Intorno*. 3. Indica pure conformità, similianza, *Quasi*.

Intòrnu, avv. in giro, circolarmente, per tutte le bande, *Intorno*.

Intorpidìri, v. n. divenire stupido, e come addormentato, *Intorpidire*.

Intorpidùtu, agg. da Intorpidiri, caduto in torpore, *Intorpidito*.

Intra, preposizione, infra *Intra*.

Intra, vedi **Dintra**.

Intraducibili, agg. non soggetto a traduzione, che non può tradursi, *Intraducibile*.

Intràgni, vedi **Interiùri**.

Intramèttiri, v. att. interporre, porre tra l'una cosa e l'altra, *Intramettere*. 2. In sign. n. pass. vale entrare di mezzo, impacciarsi, ingerirsi, *Intramettersi*.

Intramissiòni, s. f. intramessa, intermissione, *Intramissione*.

Intramiu, agg. da Intramettiri, *Intromesso*.

Intramizzàri, vedi **Intrammettiri**.

Intransitivamènti, avv. a modo d'intransitivo, *Intransitivamente*.

Intransitivu, agg. che non passa da persona a persona, *Intransitivo*. 2. E anche T. dei gram. dicesi del verbo, la cui azione rimane nel soggetto; che non si parte dal suo principio, nè passa in alcun termine, *Intransitivo*.

Intranti, agg. che entra, che s'insinua, *Intrante*.

Intrapòniri, v. att. interporre, porre tra l'una cosa e l'altra, *Intrapporre*.

Intraprendènti, agg. che intraprende, che facilmente intraprende una cosa, e talvolta con presunzione sopra la sua capacità. *Intraprendente*.

Intraprendimèntu, s. m. lo intraprendere, *Intraprendimento*.

Intraprènniri, v. att pigliare a fare, *Intraprendere*.

Intraprennitùri, v. m. che intraprende, che prende a fare, *Intraprenditore*; fem. *Intraprenditrice*.

Intrapresa, s. f. lo intraprendere, *Intraprendimento*.

Intrapresu, agg. da Intraprenniri, *Intrapreso*.

Intràri, vedi **Trasiri**.

Intrasgredibili, agg. che non può trasgredirsi, inviolabile, *Intrasgredibile*.

Intrattàbili, agg. non trattabile, fantastico, impraticabile, *Intrattabile*, *Fastidioso*.

Intrattabilità, s. f. qualità, stato di ciò ch'è intrattabile, *Intrattabilità*.

Intravènti, vedi **Ntraviniri**

Intravirsàri, vedi **Ntravirsàri**.

Intrepidamènti, avv. con intrepidezza, *Intrepidamente*.

Intrepidissimu, agg. sup. di Intrepidu.

Intrepidizza, s. f. gran cuore, gran fermezza d'animo nel pericolo, *Intrepidezza*, *Coraggio*, *Intrepidità*.

Intrèpidu, agg. che non trema per paura, di gran cuore, *Intrepido*, *Forte*, *Coraggioso*, *Ardito*.

Intricamèntu, s. m. avviluppamento, intralciamento, *Intrigamento*. 2. Met. imbarazzo, imbroglio. *Intrigamento*.

Intricàri, v. att. inviluppare insieme, intralciare, *Intricare*. 2. Per met. dare impaccio, mettere ostacolo. *Intrigare*. 3. N. pass. avvilupparsi, impacciarsi, intromettersi non richiesto, *Intricarsi*, *Intrigarsi*.

Intricatamènti, avv. con intrigo, avviluppatamente. *Intricatamente*.

Intricatèddu, agg dim. di Intricatu, alquanto avviluppato, non ben chiaro.

Intricatissimu, agg. sup. di Intricatu, *Intricatissimo*.

Intricàtu, agg. di Intricari, *Intricato*.

Intricatùni, agg. sup. d'Intricatu, vedi **Intricatissimu**.

Intricatùri, v. m. avviluppatore, *Intrigatore*; femm. *Intrigatrice*.

Intricciàri, v. att. collegare, commettere insieme, *Intrecciare*. 2. Met. per avviluppare, *Intrecciare*.

Intricciàtu, agg. da Intricciari, *Intrecciato*.

Intricciu, s. m. intrecciatura, *Intreccio*. 2. Per quegli accidenti che imbrogliano l'azione di una commedia, lo scioglimento è detto Catastrofe, *Intreccio*.

Intrìcu, s. m. intrigamento, imbarazzo, viluppo, *Intrigo*. 2. Rigiro, cabala, andirivieni, giravolta, *Intrigo*.

Intrillàzzu, vedi **Ntrillàzzu**.

Intrinsicamènti, avv. internamente, *Intrinsecamente*, *Intrinsicamente*.

Intrinsicamèntu, s. m. lo intrinsecare, lo intrinsecarsi, *Intrinsecamento*.

Intrinsicàri, v. n. prendere interna dimestichezza, e famigliarità con altrui, *Intrinsecare*.

Intrinsicàtu, agg. da Intrinsicari, *Intrinsecato*.

Intrinsichissimu, agg. sup. d'Intrinsicu, *Intrinsechissimo*.

Intrinsichìzza, s. f. intima dimestichezza, *Intrinsechezza.*

Intrinsìcu, s. m. amico confidentissimo, *Intrinsico.* 2. Vale anche l'interno, o il segreto del cuore, *Lo intrinseco.*

Intrinsìcu, agg. racchiuso. e contenuto dentro a checchessia, interno, di dentro, *Intrinseco.*

Intrisciàri, vedi **Interessàri.**

Intrisciatèddu, agg. dim. d'Intrissatu.

Intrisciàtu, vedi **Interessàtu.**

Intrisciatunàzzu, agg. pegg. d'Intrissatu, ed ha forza più che superlativa, assai spilorcio, *Tirchio.*

Intrisciatùni, vedi **Intercessatùni.**

Intrisu, agg. lordo, *Intriso.*

Intrita, vedi **Ntrita.**

Intrizzàri, vedi **Ntrizzàri.**

Intrizzisàtu, vedi **Ntricisàtu.**

Introducimèntu, vedi **Introduzlòni.**

Introdùciri, v. att. condurre e mettere dentro, *Introdurre, Introducere.* 2. Per far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi e simili ragionamenti, *Introdurre.* 3. Per dare cominciamento, mettere in uso, *Introdurre.* 4. N. pass. insinuarsi, e fig. industriarsi, fare di tutto per aggrandirsi, ovvero salire in certa rinomanza, e procacciare agi, *Introdursi.*

Introduttìvu, agg. che introduce, atto ad introdurre, *Introduttivo.*

Introdùttu, agg da Introduciri, *Introdotto.*

Introduttùri, v. m. che introduce, *Introduttore;* femm. *Introduttrice.*

Introduzlòni, s. f. introducimento, entratura, *Introduzione.* 2. Per interposizione, mezzo, *Introduzione.* 3. T. mus. pezzo di musica, che precede ad uno o più componimenti grandi, volgarmente detta Sinfonia, *Introduzione.* 4. Per lo stesso, che proemio, prefazione, *Preambolo.*

Introduzlunèdda, s. f. dim. d'Introduzioni, *Introduzioncella.*

Introltàri, vedi **Ntroltàri.**

Intròltu, s. m. entrata, entratura, e si dice nel familiare entrata eventuale di danaro per qualunque cagione, *Introito.* 2. Per quelle preci che si dicono al principio della messa, *Introito.*

Intromèttiri, v. att. mettere dentro, introdurre, trametterе, *Intromettere.* 2. N. pass. intrametersi, ingerirsi, impacciarsi, *Intromettersi.*

Intromissiòni, s. f. lo intromettere, l'azione per la quale un corpo è introdotto in un altro, *Intromissione.*

Intromissu, agg. da Intromettiri, *Intromesso.*

Intronizzamèntu, s. m. lo intronizzare.

Intronizzàri, v. att. mettere in trono, *Intronizzare.*

Intronizzàtu, agg. da Intronizzari, *Intronizzato.*

Intronizzazlòni, s. f. l'atto del mettere in trono, e la ceremonia ecclesiastica di installare un vescovo nella sua sede vescovile immediatamente dopo la sua consacrazione, o di persona in alto dominio e sul trono, *Intronizzazione.*

Intràdiri, v. att. spingere dentro, introdurre forzatamente, *Intrudere.* 2. N. pass. entrare e ficcarsi dove non si dovrebbe, *Intrudersi.*

Intrusiòni, s. f. introduzione, forzata, *Intrusione.* 2. Presso i canonisti significa il godimento di un benefizio e l'esercizio di una dignità senza buono e legittimo titolo, *Intrusione.*

Intrùsu, agg. da Intrudiri, *Intruso.* 2. Per non legittimamente eletto, *Intruso.*

Intuitivamènti, avv. con modo intuitivo, con visione, o cognizione intuitiva, *Intuitivamente.* 2. Vale pure: in vista, con la mira, in considerazione di...per motivo ec. *Ad intuito.*

Intuitivu, aggiunto che i teologi danno alla visione o cognizione dei beati, colla quale eglino fruiscono di Dio, *Intuitivo.*

Intùtu, s. m. occhiata, riguardo, rispetto, *Intuito.* 2. Per intenzione, disegno, voglia, *Intuito.*

Intuizlòni, s. f. T. teol. visione colla quale i beati fruiscono di Dio, *Intuizione.*

Intumescènza, s. f. gonfiamento di un tessuto di una parte qualunque del corpo, *Intumescenza.*

Intumidirisi, v. n. pass. farsi tumido, gonfiarsi, *Intumidirsi.*

Intumidùtu, agg. da intumidirsi, *Intumidito.*

Intunacàri, vedi **Ntunacàri.**

Intunamèntu, vedi **Ntunamèntu.**

Intunàri, vedi **Ntunàri.**

Intunàtu, vedi **Ntunàtu.**

Intunazlòni, vedi **Ntunazlòni.**

Inturbidàri, vedi **Nturbidàri.**

Inturniàri, v. att. circondare, ricignere, girare intorno, *Intorniare.*

Intussicàri, vedi **Ntussicàri.**

In tùttu, avv. del tutto, totalmente, *In tutto.* 2. In tutto e per tutto, *Affatto, In tutto e per tutto.*

Inubbidièzza, vedi **Disobbedièzza.**

Inuguàli, vedi **Ineguàli.**

Inumanamènti, avv. senza umanità, contrario di umanamente, *Inumanamente.*

Inumanità, s. f. contrario di umanità, *Inumanità.*

Inumànu, agg. contrario di umano, crudele *Inumano.*

Inumàri, v. att. sotterrare, coprire di terra *Inumare.*

Inumàtu, agg. da In mani, sotterrato, sepolto *Inumato.*

Inumidìri, v. att. fare umido, umettare, *Inumidire.*

Inumidìtu, o **Inumidùtu**, agg. da Inumidiri, *Inumidito.*

Inundàri, vedi **Inondàri.**

Inurbanamènti, avv. in modo inurbano, rozzamente, incivilmente, *Inurbanamente.*

Inurbanità, s. f. inciviltà, rozzezza, *Inurbanità.*

Inurbànu, agg. incivile, scortese, *Inurbano.*

Inusitatamènti, avv. fuori del solito, *Inusitatamente.*

Inusitàtu, agg. che non è in uso, fuori d'uso, *Inusitato, Singolare, Nuovo, Strano.*

Inùtili, agg. disutile, che a nulla serve, che non reca alcun vantaggio, *Inutile.*

Inutilissimu, agg. sup. d'Inutili, *Inutilissimo.*

Inutilità, s. f. qualità, stato di ciò, che è inutile, *Inutilità.*

Inutilmènti, avv. disutilmente, senza utilità, *Inutilmente.*

Invadìri, v. att. dare addosso, investire, assalire, sopraffare, *Invadere.*

Invaghimèntu, s. m. l'invaghirsi, innamorarsi, *Invaghimento.*

Invaghìri, v. att. fare divenire vago, innamorare, *Invaghire.* 2. N. pass. vale divenire vago, accendersi di desiderio, o vaghezza di checchessia, *Invaghirsi.*

Invaghitu o **Invagùtu**, agg. da Invaghiri, *Invaghito.*

Invalidamèntì, avv. con invalidità, *Invalidamente.*

Invalidàri, v. att. fare invalido, nullo, di niun valore, *Invalidare.*

Invalidità, s. f. qualità di ciò, che è invalido, *Invalidità.*

Invàlidu, agg. debole, che non vale, impotente, non efficace, *Invalido.* 2. T. legale, e vale, che non ha le condizioni necessarie per aver valore in giudizio, *Invalido.* 3. Nel mil. vale soldato ferito militando pel principe, o fatto inabile per età all'esercizio delle armi, *Invalido.* 3. E in generale colui, che per infermità, o vecchiaia non può procacciarsi il vitto, *Invalido.*

Invàlsu, agg. introdotto, che ha preso piede, e validità, *Invalso.*

Invanimèntu, s. m. l'invanire gonfiamente, fumo, alterigia, *Invanimento.*

Invanìri, v. att. fare, o rendere vano, inutile, *Invanire.* 2. Divenire vano, *Invanire.* 3. N. pass. divenire superbo, vanaglorioso, *Incanirsi.*

Invanitu, agg. da Invaniri, *Invanito.*

Invànu, avv. senza effetto, indarno, senza profitto, *Invano.*

Invanùtu, vedi **Invanitu.**

Invariàbili, agg. non variabile, immutabile, *Invariabile.*

Invariabilità, s. f. qualità, e stato di ciò che è invariabile, *Invariabilità.*

Invariabilmèntì, avv. immutabilmente, senza variazione, *Invariabilmente.*

Invasamèntu, s. m. invasazione, *Invasamento.*

Invasàri, v. att. assalire, e dicesi propriamente dei demonii quando entrano addosso altrui, *Invasare.*

Invasàtu, agg. da Invasari, *Invasato, Spiritato.* 2. Per confuso, stupido, *Invasato.* 3. Per investito, soprappreso da forte passione, *Invasato.*

Invasazzòni, s. f. lo invadere propriamente dei diavoli, *Invasazione.*

Invasiòni, s. f. l'invadere, e dicesi degli uomini, e delle bestie, *Invasione.* 2. Per trasl. dicesi anche dai medici degl'insulti, e del progresso delle malattie, *Invasione.*

Invàsu, agg. da Invadiri, *Invaso.*

Invasùri, v. m. che invasa, che invade, *Invasatore;* femm. *Invasatrice.*

Invecchiàtu, vedi **Invicchiàtu.**

Invècci, avv. in cambio, in luogo, in nome, *In vece.*

Invèiri, v. n. declamare contro, impugnare nel discorso veementemente, fare invettive, *Inveire.* 2. E nel familiare menar le mani contro alcuno, o farne le viste, *Avventarsi.*

Inventàri, v. att. essere il primo autore di checchessia, trovare da prima, e talora semplicemente trovare di suo capo, *Inventare.* 2. Per fingere, e comporre fanfaluche, *Inventare.*

Inventarlàri, v. att. fare inventario, registrare nell'inventario, *Inventariare.*

Inventariàtu, agg. da Inventariari, *Inventariato.*

Inventàriu, s. m. scrittura nella quale sono notate capo per capo masserizie o altro, *Inventario.*

Inventàtu, agg. da Inventari, *Inventato.*

Inventaturèddu, agg. dim. d'Inventaturi, *Inventatorello.*

Inventatùri, v. m. che inventa, inventore, *Inventatore;* femm. *Inventatrice.*

Inventiva, s. f. facoltà, forza d'inventare, *Inventiva.*

Inventrici, femm. d'Inventuri, *Inventrice.*

Inventùri, v. m. che inventa, *Inventore.*

Invenzzòni, s. f. ritrovamento di cosa nascosta, o non per anco conosciuta, o da altri immaginata, *Invenzione.* 2. Vale anche disegno o abbozzo immaginato di statue, o d'altro, *Invenzione.* 3. Per una parte della rettorica così detta *Invenzione.* 4. Per una delle cinque parti della pittura, *Invenzione.* 2. Per facoltà, disposizione dell'ingegno ad inventare e la cosa inventata, o trovata, *Invenzione.* 6. Usasi anche per finzione, baia, celia, bugia, *Invenzione, Fola.*

Invenzzunèdda, s f. dim. d'Invenzzoni, leggiadra invenzione, *Invenzioncina, Invenzioncella.*

Invercùndia, s. f. imprudenza, sfacciataggine, *Invercondia.*

Invercùndu, agg. che è senza vergogna, sfacciato, impudente, *Invercondo.*

Inverisimili, agg. che non è verisimile, *Inverisimile,* sup *Inverosimilissimo.*

Inverisimilitùtini, s. f. qualità di ciò che è inverisimile, *Inverisimilitudine, Inverisimiglianza.*

Inverisimilmèntì, avv. con inverisimilitudine, *Inverisimilmente.*

Invernàri, vevi **Nvirnàri.**

Invèrnu, vedi **Nvèrnu.**

Inversimili, s. m. cosa che non è versimile, *Inversimile.*

Inversiòni, s. f. rivolgimento, stravoltura, *Inversione.*

Invèrsu, agg. da Inverriai, *Inverso.* 2. Aggiun-

to di proposizione, problema, proporzione, o simile, presa in ordine rovescio riguardo alle altre, onde si è trattato, *Inverso*.

Invèrsu, preposizione, lo stesso che versu preposizione, *Inverso*. 2. Talora vale a rispetto, in paragone, in comparazione, *Inverso, In verso*.

Invèrtiri, v. att. rivoltare, arrovesciare, stravolgere, riversare, *Invertere*.

Investigàbili, agg. che si può investigare, *Investigabile*.

Investigàri, v. att. diligentemente cercare, esplorare, rintracciare, *Investigare*.

Investigàtu, agg. da Investigari; *Investigato*

Investigatùri, v. m. che investiga, *Investigatore;* femm. *Investigatrice*.

Investigazióni, s. f. lo investigare, investigamento, indagine, ricerca, domanda, inchiesta, *Investigazione*.

Investimèntu, vedi **Investitùra**.

Invèstiri, v. att. T. leg. concedere il dominio, dare il possesso di stati, fondi, benefici, ec. *Investire*.

Investitu, agg. da Investiri, *Investito*.

Investitùra, s. f. lo investire in sign. di concedere dominio, *Investitura*.

Inveteràri, v. n. invecchiare, invecchiarsi, *Inveterare*.

Inveteràtu, agg. invecchiato, *Inveterato*.

Invettiva, s. f. riprensione ingiuriosa fatta corrucciosamente contro alcuna persona, *Invettiva*.

Inviamèntu, s. m. avviamento, indirizzo o indirizzamento, o qualunque si voglia negozio o affare, *Inviamento*.

Inviàri, v. att. mettere in via, indirizzare, mandare, *Inviare*. 2. Per met. educare, guidare, stradare, *Inviare*. 3. N. pass. avviarsi, indirizzarsi, incamminarsi, *Inviarsi*.

Inviàtu, s. m. persona inviata da un principe, o da una repubblica ad altra signoria a cagione di negozio, o di complimento, *Inviato*.

Inviàtu, agg. da Inviari, *Inviato*. 2. Per avviato, indirizzato, istruito, *Inviato*.

Invicchiàri, vedi **Nvicchiàri**.

Invicchiri, v. n. divenir vecchio, *Invecchiare*. 2. In sign. att. vale far divenire vecchio, *Invecchiare*.

Invicchiùtu, agg. da Invicchiri, *Invecchiato*.

Invilddaniri, v. att. fare ruzzo, *Arrozzire*. 2. N. divenire rozzo, *Arrozzire*.

Invilddanùtu, agg. da Invilddaniri, *Arrozzito*.

Invidia, s. f. tristezza, o dolore che alcuni sentono quando loro pare che altri sia felice, o goda d'alcun bene, *Invidia*.

Invidiàbili, agg. da essere invidiato, *Invidiabile, Desiderabile*.

Invidiàri, v. att. avere invidia, struggersi di dispiacere dell'altrui bene, o felicità, *Invidiare*. 2. Prendesi talvolta in buona parte, per bramarsi, desiderarsi alcun bene, più presto morale, simile al posseduto da altri, senza provare dispiacere che egli ne goda, *Invidiare*.

Invidiàtu, agg. da Invidiari, *Invidiato*.

Invidiàzza, s. f. pegg. d'Invidia.

Invidièdda, s. f. dim. d'Invidia, *Invidietta*.

Invidiusamènti, avv. con invidia, *Invidiosamente*.

Invidiusàzzu, agg. pegg. d'Invidiusu, *Invidiosaccio*.

Invidiusèddu, agg. dim. d'Invidiusu.

Invidiùsu, agg. che si duole della prosperità del suo prossimo, roso, macchiato d'invidia, *Invidioso, Invido*.

Invidiusùni, agg. accr. d'Invidiusu, *Invidiosissimo*.

'Invidu, vedi **Invidiùsu**.

Invduvùtu, agg. venuto in vedovanza, passato allo stato vedovile, *Invedovito*.

Invigilàri, v. n. andare attentamente a checchessia, tenere l'occhio a... vegliare, *Invigilare*.

Invigurìri, v. att dare vigore, inanimare, confortare, ringagliardire, *Invigorire*. 2. N. pigliare vigore, forza, divenire vigoroso, *Invigorirsi*.

Invigurùtu, agg. da Invigurìri, *Invigorito*.

Invilinàri, vedi **Nvilinàri**.

Invilìri, vedi **Avvilìri**.

Inviluppamèntu, s. m. l'inviluppare, *Inviluppamento*.

Inviluppàri, v. att. involgere, avviluppare, rinvolgere, rinvoltare, *Inviluppare, Intrigare*. 2 N. pass. vale lo stesso, *Inviluppparsi*. 3. Per impedicare, confondere, *Inviluppare*.

Inviluppàtu, agg. da Inviluppari, *Inviloppato*,

Invilùppu, s. m. inviluppamento, e la cosa inviluppata, *Inviluppo*. 2. Fig. intrigo, viluppo, confusione. *Inviluppo*. 3. Per busta da lettera, *Busta*.

Invincibili, agg. che non può essere vinto, insuperabile, *Invincibile*.

Invincibilissimu, agg. sup. d' Invincibili, *Invincibilissimo*.

Invincibilmènti avv. invittamente, *Invincibilmente*.

Invindicàtu, agg. non vendicato, *Invendicato*.

Invinzionèdda, s. f. dim. d'Invenzioni, *Invenzioncina*.

Inviolàbili, agg. che non si può violare, *Inviolabile*.

Inviolabilmèntì, avv. senza violare, senza rompere le promesse, con intera fede, *Inviolabilmente*.

Inviolàtu, agg. non corrotto, non guasto, intero, non macchiato, incontaminato, *Inviolato*.

Inviperìri, v. n. incrudelire a guisa di vipera, *Inviperire, Inviperare*.

Inviperìtu, agg. da Inviperiri, *Inviperito, Inviperato*.

Inviperàtu, vedi **Inviperìtu**.

Invirdicàri, vedi **Nvirdicàri**.

In virità, avv in vero, sinceramente, di cuore, *In verità*.

Invirminìri, vedi **Abbirmàri**.

Invirnàta, vedi **Nvirnàta**.

Invirnicàri, vedi **Nvirnicàri**.

In virtù, avv. in forza, per cagione, *In virtù*.

Invisciàri, vedi **Nvisciàri**.

Invisceràri, v. att. fare entrare nelle viscere, internare, *Inviscerare*. 2. N. pass. entrare nelle viscere, *Inviscerarsi*. 3. Met. penetrare, internarsi, *Inviscerarsi*.

Invisceràtu, agg. da Inviscerari, *Inviscerato*.

Invisibili, agg non visibile, che non può vedersi, *Invisibile*. 2. Nell'uso vale pure, che può percepirsi appena, non solo con gli occhi, ma con gli altri sensi, *Invisibile*.

Invisibilità, s. f. qualità, e stato di ciò, ch'è invisibile, *Invisibilità*

Invisibilmènti, avv. senza potersi vedere, o accorgersene, *Invisibile*.

In vista, avv. in apparenza, *In vista*, vedi **A vista**.

Invistìri, vedi **Investìri**.

Invistitùra, vedi **Investitùra**.

Invitàri, v. att. dire, o fare dire altrui, che tu vorresti, che ci si ritrovasse seco, e con altri a checchessia, *Invitare*. 2. Per incitare, invogliare, allettare, attirare, muovere, *Invitare*. 3. N. pass. offerirsi, profferirsi, *Invitarsi*. 4. Detto assolutamente, trattandosi di giuoco, vale accennare, o proporre quella quantità di danaro, che si vuol giuocare. *Invitare*. 5. Per chiamare chi ha da entrare in ballo, *Invitare*. 6. N. pass. chiamarsi scambievolmente a fare checchessia, *Invitarsi*. 7. E per fare brindisi, salutare con le tazze bevendo, *Invitare*. 8. Dicesi generalmente dagli artefici per serrare o stringere la vite, contrario di Sbitari, *Invitare*.

Invitatòriu, s. m. antifona che si recita comunemente nel principio dell'ufficio divino, *Invitatorio*.

Invitàtu, agg. da Invitari, *Invitato*. 2. Dai forensi dicesi, chi è chiamato dal testatore, ad una successione, *Invitato*.

Invitriàri, vedi **Nvitriàri**.

Invittissimu, agg. sup. d'Invittu, *Invittissimo*.

Invittu, agg. non vinto, invincibile, *Invitto*.

Invitu, s. m. l'invitare, *Invito*. 2. T di giuoco, vale lo invitare n. 4, *Invito*. 3 Per brindisi, o sia saluto con le tazze, *Invito*.

Inviulàri, v. n. mettere in via, *Inviare*. 2. N. pass. andare verso un luogo, indirizzarsi, *Avviarsi*.

Inviulàtu, agg. da Viulu, messo in via, *Avviato*.

Invocàri, v. att. chiamare in aiuto pregando, *Invocare*.

Invocatòriu, agg. appartenente ad invocazione, *Invocatorio*.

Invocàtu, agg. da Invocari, *Invocato*.

Invocazìoni, s. f. l'invocare, *Invocazione*.

Involàri, v. att. rubare di nascosto, colare, *Involare*. 2. N. pass. dileguarsi, sparire, *Involarsi*.

Involgìri, vedi **Ammugghiàri**.

Involontariamènti, avv. contrario di volontariamente, contra volontà, o pure casualmente, *Involontariamente*.

Involontàriu, agg. contrario di volontario, che non è di volontà, accidentale, non atteso, *Involontario*.

Involtu, vedi **Ammògghiu**.

Involtu, agg. da Involgiri, ravvolto, racchiuso, *Involto*.

Involucràri, e seg. vedi **Inviluppàri**.

Involucru, vedi **Intricu**. 2. T. bot. riunione di foglietto, aggregato di foglie floreali, avviluppo comune, e caliciforme di molti fiori, *Involucro*.

Invucàri, vedi **Invocàri**.

Invugghiàri, v. att. indurre voglia, desiderio, *Invogliare*. 2. N. pass. vale avere voglia, desiderare, *Invogliarsi*.

Invugghiàtu, agg. da Invugghiari, *Invogliato*.

Invulneràbili, agg. che non può essere ferito, *Invulnerabile*.

Invulnerabilità, s. f. astratto d'Invulnerabili, *Invulnerabilità*.

Invuluntàriu, vedi **Involontàriu**.

Invusciulàri, vedi **Mbusciulàri**.

Jòcu, s. m. esercizio di ricreazione, a cui sono prescritte alcune leggi o regole, e ordinariamente vi si avventurano danari; ed avvene di più specie, e nel maggior numero operano fortuna, destrezza, ingegno, o forza, *Giuoco*. 2. Per beffa, scherno, burla, trastullo, *Giuoco*. 3. Teniri jocu, vale dare comodità di giuocare, *Tenere giuoco*. 4. Fari jocu, vale tornare bene, giovare, *Far giuoco, o buon giuoco*. 5. Casa di jocu, luogo dove si tiene giuoco pubblico, *Bisca, Biscazza*. 6. Jocu d'acqua, scherzo d'acqua di giardini, o simili. 7. Jocu, generalmente per fatto, operazione, arte, artifizio, *Giuoco*. 8. Jocu di manu è jocu di viddanu, Prov. gli ruzzi un po' scortesi, che spesso finiscono con delle picchiate, e percosse sono prove di ributtante zotichezza. 9. Lu jocu di manu veni a fetu, Prov. e vale che si batte per giuoco, e al fine si viene a rissa. 10. Jocu di focu, vedi **Fòcu** n. 18. 11. Fari un jocu di focu, per met. s'intende schiamazzare adirosamente contro alcuno a diritto, o a torto, *Fare rumore in capo ad alcuno;* e talora pure fare prestissimo, e pretendere che altri allestiscano in fretta, e in furia ciò, che si hanno tra mano, *Istigare, Subillare, Insipillare*. 12. Joco di l'ancili, vedi **Zicchiuètta**. 13. Ogni jocu dura pocu, esprime il non protrarsi a lungo le baie, e ciò, che non si opera da senno.

Jòdiu, s. m. T. chim. v. gr nome di una materia che si ricava dalle acque madri delle ceneri di Varech, donde si è ottenuta la soda, così chiamata dal colore violaceo dei vapori che tramanda nel riscaldarsi. È in uso in medicina, *Jodio*.

Jòja, s. f. bagattella, cosa da nulla, *Chiappoleria, Baia, Cianciafruscole*.

Jonadàttiu, aggiunto di parlare, gergo di vocaboli astrusi, ma che abbiano qualche convenienza col vocabolo della cosa che si vuole esprimere, *Jonadattico*.

Jòniu, agg. che dicesi di varie cose, ma più

comunemente del terzo dei cinque ordini di architettura, usato nella Jonia, *Jonico*.

Jornalmènti, vedi **Jurnalmènti**.

Jòrnu, s. m. quello spazio di tempo che il sole sta sopra il nostro emisfero, *Giorno*. 2. Fari jornu, vale principiare il giorno, nascere il sole, *Farsi giorno*. 3. Fari di la notti jornu, vale vegliare la notte, *Fare della notte giorno*. Contrario di Fari di lu jornu notti, che vale dormire per molto spazio del giorno, *Far del giorno notte*. 4. A jornu, posto avv. vale allo spuntare del giorno, all'apparire dell'alba, *A giorno*. 5. Tuttu lu jornu, lo stesso, che sempre, *Tutto il giorno*. 6. Di jornu 'n jornu, *Di giorno in giorno, Giorno per giorno, A giorno per giorno*. 7. Di jornu 'n jornu si nguaggia sia zita, vedi **Zita** n. 7. 8. Lu jornu vaju unni vogghiu e la sira sfragu l'ogghiu, modo prov. e dicesi di colui, che nel giorno, proprie del lavoro se la dondola, e la sera a lume di lucerna si mette alla fatica. 9. Essiri a jornu, met. vale essere al corrente, *Essere, o stare in giorno*. 10. Jornu pri jornu, vale tutti i giorni, indefessamente, *Ogni dì*. 12. Accurzari li jorna ad unu, vale farlo morire. 11. Muriri prima di li so jorna, vedi **Muriri** n. 12. 13. Jorna e saluti, formola di buon augurio. 14. Jorna longhi, saluto che suol farsi a colui cui sia morto un qualche parente, volendo così augurare lunga vita a chi è superstite. 15. Curti ci su li jorna, vale essere in grandissimo pericolo di morire, *Essere in bocca alla morte*; e può dirsi pure di cosa, di cui prevedasi prossimo il fine, la distruzione ec. 16. Nun c'essiri nè notti, nè jornu, dicesi quando non si dà ora di riposo, *Stare sempre in moto*. 17. C'è cchiù jorna ca sosizza, modo prov. per dinotare che vien tempo in cui si può corrispondere altrui nei medesimi modi, *Il mondo è lungo*. 18. Di la matina pari lu bon jornu, modo prov. che oltre al senso letterale significa che le prime apparenze sono sufficienti a farci prognosticare ciò che ne debba in appresso succedere, *Il buon dì si conosce, o comincia da mattina*. 19. Cu gaddu e senza gaddu Diu fa jornu, vedi **Gaddu** n. 6. 20. Hannu a viniri li mei jorna, detto di chi si presagisce un avvenire propizio. 21. Senza diri bon jornu, nè bon'annu, vedi **Bon'annu** n. 2 22. Un jornu, vale lo stesso che un dato tempo, e si usa tanto per dinotare il passato, quanto il futuro. Significa pure Una volta, *Un giorno* 23. A jorna mei, toi, ec. vale nel corso della mia vita, della tua vita, ec. 24. Jorna e corna, sono le pressure, perigli, le ambasce inevitabili da chi vive. 25. L'ultimu jornu, dicesi il giorno che precede il primo dì di quaresima, *Carnasciale, Carnesciale*. 26. Menzu jornu, vedi **Menzu** n. 18, 19, 20.

Josciamu, s. m. T. bot. Hyoscyamus niger L. pianta d'odore spiacevole, soporifera e mortale agli animali che ne mangiano. *Giusquiamo, Josciamo*.

Jòta, s. m. nome di lettera greca, che pronunziata così intera vale niente, lo stesso che zero, *Jota*.

Jòvidì, s. m. il quinto giorno della settimana, *Giovedì*. 2. Jovidì di li parenti, il penultimo giovedì di carnevale, *Berlingacciuolo, Berlingaccino*. 3. Jovidì grassu, l'ultimo giovedì di carnevale, *Berlingaccio*. 4. Lu jovidì grassu cu' un avi dinari s'arrusica l'ossu, Prov. assai divulgato esprimente il cordoglio, e la angoscia di chi nei giorni di stravizzo, per essere spiantato, dee digiunare. 5. Pasqua di jovidi, vedi **Pàsqua** n. 3.

Jovidìa, vevi **Jovidì**.

Ipecacuàna, vedi **Radica** n. 6.

Ipèrboli, s. f. T. mat. figura piana, generata da una delle sezioni del cono quando un piano taglia il cono parallelamente all'asse, e secondo un'altra direzione, che non sia parallela all'uno o all'altro dei lati del cono, e seghi il cono stesso passando per la base, *Iperbola, Iperbole*. 2. È anche figura rettorica, per la quale eccessivamente s'ingrandisce, o si diminuisce e parvificasi alcuna cosa trapassando il vero, *Esagerazione, Iperbole*.

Iperbolicamènti, avv. con iperbole, *Iperbolicamente*.

Iperbòlicu, agg. d'Iperboli, *Iperbolico*.

Iperbolùsu, agg. iperbolico, amatore delle iperboli, *Iperboleggiatore*.

Iperdulia, s. f. culto che si rende ad una creatura per cagione della sua eccellenza creata, ma ammirabile o particolare, e questo è il culto dovuto alla Santissima Vergine Maria madre di Gesù Cristo, *Iperdulia*.

Ipèricu, vedi **Pirlicò**.

Ipocàustu, s. m. luogo dei bagni antichi dove faceasi ardere il fuoco per riscaldare le stanze e le acque, *Ipocausto*.

Ipocistidi, s. f. T. bot. Cytinus Hypocistis L. pianta parassita, che ha lo stelo alto 4 o 5 dita alquanto rosso, o giallo, sugoso; le foglie, o scaglie carnose, diritte, embriciate; i fiori quasi sessili, diritti, alquanto gialli, un poco vellutati al di fuori, la bacca ovoide, *Ipocistide*.

Ipocondria, s. f T. med. malattia cronica, nella quale sono per solito disordinate le funzioni cerebrali, e quelle attenenti alla digestione, e si soffre nei nervi, e si hanno paure paniche di morire, e grande malinconie, *Ipocondria*.

Ipofisi, s. f. T. chir. spezie di malattia delle palpebre, e nome dato dagli anatomici moderni alla glandula pituitaria, *Ipofisi*.

Ipogèu, s. m. T. degli antiq. caverna o volta sotterranea in cui si riponevano l'urne, *Ipogeo*. 2. T. astron. aggiunto dei corpi celesti posti sotto l'orizzonte, *Ipogeo*.

Ipomòcliu, s. m. T. dei meccanici, sottolieva, o sia quel sestegno, che si sottopone alla lieva per alzare un peso, *Ipomoclio*.

Ipòstasi, s. f. T. dei teologi, personalità, sussistenza di persona, *Ipostasi*. 2. Nella medi-

cina dicesi così il sedimento, o la parte crassa e pesante, che va a fondo della orina, *Ipostasi*.

Ipostaticamènti, avv. T. teol. con modo ipostatico, *Ipostaticamente*.

Ipostàticu, agg. T. dei teol. appartenente ad ipostasi, *Ipostatico*. 2. Unioni ipostatica, si intende la unione della umana, e della divina natura nella persona del divino Verbo, *Unione ipostatica*.

Ipotèca, s. f. T. dei legisti, diritto sopra alcun immobile di un debitore per convenzione obbligato al creditore per sicurezza del suo credito, *Ipoteca*.

Ipotecàbili, agg. che può ipotecarsi.

Ipotecàri, v. att. T. dei legali, dare in ipoteca, *Ipotecare*.

Ipotecariamènti, avv. a modo d'ipoteca, *Ipotecariamente*.

Ipotecàriu, T. leg. dicesi di colui che ha gius di ipoteca, *Ipotecario*. 2. Debiti ipotecarii chiamansi quelli che hanno il privilegio di ipoteca, *Debiti ipotecarî*.

Ipotecàtu, agg. da Ipotecari, *Ipotecato*.

Ipotenùsa, s. f. T. geom. quel lato di un triangolo rettangolo, che è opposto all'angolo retto, *Ipotenusa*.

Ipotesi, s. f. supposto di cosa, sia possibile, sia impossibile, dal quale si deduce una conseguenza, *Ipotesi*.

Ipoteticamènti, avv. per ipotesi, *Ipoteticamente*.

Ipotèticu, agg. d'ipotesi, suppositivo, o tutto ciò che è fondato sopra un'ipotesi, *Ipotetico*.

Ipotìposi, s. f. sorta di figura rettorica, che è narrazione al vivo espressa di alcuna cosa, che trasporta l'uditore in modo, che gli sembra tutto accadere innanzi a lui, *Ipoteposi*.

Ippiricò, vedi **Piricò**.

Ippocondria, vedi **Ipocondria**.

Ippocondriacu, agg. che appartiene all'ipocondria, o che patisce ipocondria, *Ipocondriaco*.

Ippocrisia, s. f. simulazione di bontà, di virtù, e di santità, con essenza viziosa, *Ipocresia, Ipocrisia*.

Ippòcrita, s. m. macchialo d'ipocrisia, *Ipocrita, Ipocrito, Bacchettone, Torcicollo, Picchinpetto, Graffiasanti*.

Ippocritamènti, avv. con ipocrisia, *Ipocritamente*.

Ippòcritu, vedi **Ippòcrita**.

Ippocritùni, accr. di Ippocrita, *Ipocritone, Mangia paradisi*.

Ippopòtamu, s. m. T. di st. nat. animale anfibio della grandezza di un bue, col quale ha comune la cortezza, e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nitrisce come il cavallo, e perciò forse è stato chiamato cavallo fiumatico, e cavallo marino; il suo corpo è coperto di un cuoio nericcio, durissimo e senza peli, tottone il muso. La sua bocca è armata di denti saldissimi, e la sua coda è simile a quella del corpo, abita nel Nilo ed in altri luoghi dell'Affrica, *Ippopotamo*.

Ippùni, vedi **Jippùni**.

Ipsilòni, s. m. una delle lettere dell'alfabeto greco, ritenuta dalla lingua latina, e da alcune lingue vive, che nel suono vale quanto il nostro I, ed ha questa figura Y, *Ipsilon, Epsilonne, Ipsilonne*.

'Ira, s. f. smoderato affetto di vendetta, collera, sdegno, *Ira*. 2. Aviri, o pigghiari in ira, vale portare odio, avere sdegno contro alcuno, *Avere in ira*.

Iracùndia, vedi **'Ira**.

Iracùndu, agg. inclinato all'ira, che agevolmente s'adira, *Iracondo*.

Irarsi, v. n. pass. muoversi ad ira, venire in ira, essere compreso da ira, *Irarsi, Iracondarsi*.

Irascibili, aggiunto di appetito; ed è quella parte di esso, che muove l'animo all'ira, *Irascibile*.

Irascibilità, s. f. facoltà o propensione a muoversi all'ira, *Irascibilità*.

Iratamènti, avv. con ira, *Iratamente*.

Iràtu, agg. da Irari, pieno d'ira, commosso dall'ira, *Irato, Stizzato*.

Ircocèrvu, s. m. chimera, mostro immaginario, partecipante dell'irco, e del cervo, *Irocervo*.

'Ircu, s. m. becco, *Irco*.

Iri, v. n. andare, *Ire, Gire*. 2. Iri di lu corpu, vale cacare, *Ire del corpo*. 3. Lassarisi iri, trasandare in qualche cosa più che non si volea, *Lasciarsi ire*. 4. Irisinni, vale morire, *Uscire di vita*. 5. Iri pri mari, vale navigare, *Andare per acqua*. 6. Irisinni, vale partirsi, *Andarsene*. 7. Irisinni, dicesi ancora delle cose che si scancellano, si perdono, o si consumano, come le macchie, il fumo, e simili, *Andarsene, Perdersi*. 8. Iri, parlando di salute dinota buono, o cattivo stato con lo aggiunto di beni, mali, o altro avverbio. 9. Parlando di biade, vale fruttare. 10. Lu guadagnu di la bedda si nni va a bianchettu, Prov. simile al precedente. 11. Li dinari di lu sagristanu cantannu vennu e cantannu sinni vannu, Prov. che il mal acquisto dura poco, *Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa*. 12. Parlando del peso o della misura, e del numero e simili, dinota il quanto, 13. Accussì va lu munnu cui nata e cui va nfunnu, vedi **Munnu** n. 10. 14. Iri cu lu ventu, vedi **Véntu** n. 25. 15. Iri la lingua comu un mulinu di ventu, *Seccare una pescaia*. 16. La lingua va unni lu denti doli, vedi **Dènti** n. 3. 17. Mentri lu medicu studia lu malatu si nni va, vedi **Mèdicu** n. 6. 18. Nun iri un capiddu a versu, vedi **Capiddu** n. 6. 19. Nun fari iri a Roma pri pinitenza, vedi **Pinitènza** n. 10. 20. Nun issi scausu cui simina chiova, o spini, vedi **Siminàri** n. 5. 21. Nun sta all'asinu iri a lu mulinu, vedi **Mulinu** n. 4. 22. Iri a versu, vedi **Vèrsu** n. 9. 23. Iri a grancicuni, vale con le mani per terra, quasi come i quatrupedi, *Carpone, Carponi*. 24. Iri a coddu sutta, vedi **Còddu** n. 17. 25. Iri a Diu e a ventura, vedi **Ventùra** n. 2. 26. Iri ad orsa, vedi **Orsa**

n. 2, 4. 27. Irisinni acqua acqua, vedi 'Acqua n. 36. 28. Iri a licet, vale andare in cameretta, ossia nel luogo ove si va del corpo, *Andare a zombra*. 29. Iri a ligna senza corda, vedi Còrda n. 8. 30. Iri a longa manu, un po' discosto, *Alla lunga*. 31. Iri a l'urvisca, vedi Urvisca. 32. Iri a patruni, a servire in casa altrui da famulo. 33. Iri a spagghiari acqua, vedi 'Acqua n. 35. 34. Iri tringuli minguli, vedi Tringuli minguli. 35. Iri a guardari ficudinnia vale morire, *Andare a rincalzare i cavoli, il pino*, e simili. 36. Iri pri curtu e pri longu, andare in giro un po' troppo, e ripetutamente, spesso senza frutto, sia per operare un bene sia per isfuggire un male, *Andare girone, Gironzare*. 37. E per contrastare irrequietamente, andando in su ed in giù per cosa urgente, in ispezialità trattandosi di giustizia, *Essere balestrato, trabalzato* ec.

'Iridi, s. f. l'arco baleno, *Iri, Iride*. 2. Quel cerchio di varii colori che circonda la pupilla dell'occhio, *Iride*.

'Iridi o **'Irios**, pianta, vedi **Spatulidda**.

Irmàna o **Irmànu**, s. f. e m. T. di botan. Secale cereale L. biada più minuta, più lunga, e di un colore più fosco, che il grano, *Segale, Segala*.

Ironia, s. f. figura di favellare contrario di senso a quello che suonano le parole, e usasi per lo più per derisione, e dassi bene a conoscere colla pronunzia, col gesto e col tuono della voce, *Ironia*.

Ironicamènti, avv. con ironia, *Ironicamente*.

Irònicu, agg. da Ironia, appartenente ad ironia, *Ironico*.

Irraccuntàbili, agg. che non può raccontarsi, *Irraccontabile, Inenarrabile*.

Irradiàri, v. att. illuminare coi raggi, *Irradiare, Inradiare, Irraggiare*.

Irradiàtu, agg. da Irradiari, *Irradiato, Irraggiato*.

Irradiazioni, s. f. lo irradiare, *Irradiazione*

Irragionèvuli, agg. contrario di ragionevole, fuori, o contro ragione, ingiusto, torto, iniquo, insano, *Irragionevole, Irragionevole*.

Irragionevulissimu, agg. sup. del precedente, *Irragionevolissimo*.

Irragionevulizza, s. f. qualità e stato di ciò, che è irragionevole, *Irragionevolezza*.

Irragionevulmènti, avv. senza ragione, *Irragionevolmente*.

Irrazionàli, agg. che non ha ragione, incapace di ragione, *Irrazionale*.

Irrazionalità, s. f. astratto d'Irrazionali, *Irrazionalità*.

Irreconciliàbili, agg. che non si può riconciliare, *Irreconciliabile*.

Irreconciliabilmènti, avv. senza caso di riconciliazione, *Irreconciliabilmente*.

Irrecuperàbili, agg. che non si può ricuperare, *Irrecuperabile*.

Irrecusàbili, agg. che non si può ricusare, *Irrecusabile*.

Irredimìbili, agg. che non si può ricomprare, *Irredimibile*.

Irredimibilità, s. f. impossibilità a potersi ricomprare, *Irredimibilità*.

Irredimibilmènti, avv. con impossibilità a potersi ricomprare, *Irredimibilmente*.

Irrefragàbili, agg. da non potersi confutare, *Irrefragabile*.

Irrefragabilità, s. f. certezza di ciò che non si può confutare, *Irrefragabilità*.

Irrefragabilmènti, avv. in modo irrefragabile, *Irrefragabilmente*.

Irrefrenàbili, agg. che non si può frenare, *Irrefrenabile*.

Irrefrenabilmènti, avv. senza potersi raffrenare, *Irrefrenabilmente*.

Irregulàri, agg. che non ha regola, fuori d'ordine, *Irregolare, Inregolare*. 2. Per fuori di regola, e si dice dai geometri di quelle figure, che non hanno egualità di angoli e di lati, *Irregolare*. 3. E generalmente di ogni cosa, o azione sconcia, sregolata, e lontana dal giusto, dall'onesto, e dall'urbano, *Irregolare*. 4. Vale anche caduto in inregolarità, incapace di ricevere gli ordini sacri, e di amministrare i sacramenti, *Inregolare, Irregolare*.

Irregularità, s. f. qualità e stato di ciò, ch'è irregolare, sregolatezza. *Irregolarità*. 2. Dicesi anche quell'impedimento, per lo quale si vieta il pigliare gli ordini sacri, e l'amministrare i sacramenti, *Inregolarità, Irregolarità*.

Irregularmènti, avv. fuori, o contro regola, contrario di regolarmente, *Irregolarmente*.

Irregulatamènti, avv. sregolatamente, *Irregolatamente*.

Irregulàtu, agg. sregolato, *Inregolato, Irregolato*.

Irreligiòni, s. m. mancanza di religione, e prendesi per mal costume, scaltà, efferatezza, e simili vizi non compatibili con la cattolica credenza, *Irreligione*.

Irreligiusamènti, avv. senza religione, con modo da irreligioso, *Inreligiosamente, Irreligiosamente*.

Irreligiusità, s. f. qualità e stato di ciò ch'è irreligioso, *Inreligiosità, Irreligiosità*.

Irreligiùsu, agg. che non ha religione, empio, *Inreligioso, Irreligioso*.

Irremeàbili, agg. che non si può ripassare, *Irremeabile*.

Irremediàbili, agg inremedievole, senza rimedio, *Inremediabile, Irremediabile*.

Irremediabilità, s. f. astratto d'Irremediabili, *Irremediabilità*.

Irremediabilmènti, avv. in modo irremediabile, senza che vi sia luogo a rimedio, *Inremediabilmente*.

Irremissibili, agg. incapace di remissione o di perdono, che non può cedere, nè rimettere, *Inremissibile, Irremissibile*.

Irremissibilmènti, avv. senza remissione, *Irremissibilmente*.

Irremuneràbili, agg. che non si può remunerare, *Inremunerabile, Irremunerabile*.

Irremunerabilmènti, avv. senza potersi remunerare, *Irremunerabilmente.*

Irremunerâtu, agg. che non ha avuto remunerazione, *Irremunerato.*

Irreparàbili, agg. che non si può riparare, o schivare, *Inreparabile, Irreparabile.*

Irreparabilità, s. f. astratto, d' Irreparabili, *Irreparabilità.*

Irreparabilmènti, avv. senza riparo, *Irreparabilmente.*

Irreperibili, agg. che non si può trovare, *Irreperibile.*

Irreperibilità, s. f astratto d'Irreperibili, *Irreperibilità.*

Irreperibilmènti, avv. senza potersi trovare, *Irreperibilmente.*

Irrepetibili, agg. che non può ripetersi, *Irrepetibile.*

Irrepetibilità, s. f. astratto d'Irrepetibili, *Irrepetibilità.*

Irrepetibilmènti, avv. senza potersi ripetere, *Irrepetibilmente.*

Irreprensibili, agg. che non si può riprendere, biasimare, o condannare, *Irreprensibile, Irreprensibile, Innocente, Incolpabile.*

Irreprensibilità, s. f. astratto d'Irreprensibili, *Irreprensibilità.*

Irreprobàbili, agg. che non si può riprovare, *Irreprobabile.*

Irreprobabilmènti, avv. senza potersi riprovare, *Irreprobabilmente.*

Irrepugnabili, agg. cui non si può repugnare, *Irrepugnabile.*

Irrequiètu, agg. lo stesso che **Neuètu** vedi.

Irrequietùni, agg. vedi **Neuitùni.**

Irresistibili, agg. cui non si può resistere, *Irresistibile.*

Irresistibilità, s. f. astratto d' Irresistibili, *Irresistibilità.*

Irresistibilmènti, avv. in maniera da non potere fare resistenza, *Irresistibilmente.*

Irretrattabili, agg. da non retrattarsi, *Irretrattabile, Irretrattabile, Irrevocabile.*

Irreverènti, agg. non reverente, *Ireverente, Irreverente.*

Irrevocàbili, agg. non revocabile, che non si può revocare, *Irrevocabile, Irretrattabile.*

Irrevocabilità, s. f. astratto d' Irrevocabili, *Irrevocabilità.*

Irrevocabilmènti, avv. senza potersi revocare, *Irrevocabilmente.*

Irriconoscibili, agg. che non può essere riconosciuto, *Irreconoscibile.*

Irriconoscibilità, s. f. astratto d' Irriconoscibili, *Irriconoscibilità.*

Irriconoscibilmènti, avv. senza potersi riconoscere, *Irriconoscibilmente.*

Irridìri, v. att. deridere, schernire, *Irridere.*

Irriflessiòni, s. f. mancanza di riflessione, *Irriflessione*

Irriflessivu, agg che non riflette, che non considera, *Irriflessivo, Sconsiderato.*

Irriformàbili, agg. non soggetto a riforma, *Irriformabile.*

Irriformabilità, s. f. astratto d'Irriformabili, *Irriformabilità.*

Irriformabilmènti, avv. senza potersi riformare, *Irriformabilmente.*

Irrigamèntu, s. m. lo irrigare, irrigazione, *Irrigamento.*

Irrigàri, v. att. inaffiare, *Irrigare*

Irrigidìri, v. n. divenire rigido, o pure diventare rattratto della persona, *Irrigidire.*

Irriguu, agg. che irriga, che si può irrigare, *Irriguo.*

Irrisarcibili, che non può risarcirsi, *Irrisarcibile.*

Irrisarcibilità, s. f. astratto d' Irrisarcibili, *Irrisarcibilità.*

Irrisarcibilmènti, avv. senza potersi risarcire, *Irrisarcibilmente.*

Irrisiòni, s. f derisione, *Irrisione.*

Irrisivu, agg. degno di essere deriso, atto a deridere, *Irrisivo.*

Irrisolutizza, s f. irrisoluzione, *Irrisolutezza.*

Irrisolùtu, agg. dubbioso, non risoluto, *Irrisoluto, Irrisoluto.*

Irrisoluzioni, s. f. l'essere irresoluto, *Irrisoluzione.*

Irrisòriu, agg appartenente ad irrisione, derisione, *Irrisione.*

Irrisu, agg. da Irridìri, schernito, *Irriso.*

Irrisùri, vedi **Tirziatùri.**

Irritàbili, agg. diconsi delle parti del corpo suscettibili di essere irritate; e gl'individui, la cui irritabilità per ogni piccola causa fisica si esalta, e quelli che hanno molta propensione per la collera, *Irritabile.*

Irritabilità, s. f. T. med. proprietà delle fibre muscolari di contraersi quando sono punte, o tocche da potenze irritanti, *Irritabilità.*

Irritamèntu, vedi **Irritaziòni.**

Irritànti, agg. che irrita, stimolante, *Irritante.* 2. È anche T med. e vale quello che ha virtù di produrre irritazione, quello che produce irritazione, *Irritante.*

Irritàri, v. att. provocare, incitare, stimolare, pungere, stuzzicare, *Irritare.* 2. Presso dei medici, vale produrre irritazione, *Irritare. Pungere, Vellicare.* 3. N. pass. adirarsi, prendere sdegno, *Irritarsi.*

Irritativu, agg. atto ad irritare, *Irritativo.*

Irritàtu, agg. da Irritari, *Irritato.*

Irritatùri, v. m. che irrita, *Irritatore;* femm. *Irritatrice.*

Irritaziòni, s. f. l'irritare, provocamento, *Irritazione.* 2. È anche T. med. e vale una specie di turbamento delle funzioni della vita, che non è propriamente, nè essenzialmente accompagnato da eccesso, o difetto di stimolo, o di vigore, e che dipende dall'applicazione al corpo di potenze che operano chimicamente o meccanicamente, pungendo, stirando, premendo ec. *Iritazione, Irritazione.*

Irritrattabilità, s. f. astratto d'Irritrattabili, *Irritrattabilità.*

Irritrattabilmènti, avv. senza potersi ritrattare, *Irritrattabilmente.*

'Irritu, agg. vano, voto, renduto nullo, *Irrito.*
Irriuscibili, agg. che non può riuscire, *Irriuscibile.*
Irrivelàbili, agg. da non potérsi rivelare.
Irriverenti, agg. non riverente, *Inriverente. Irriverente.*
Irriverènza, s. f. mancanza di riverenza, *Irriverenza.*
Irrugàtu, agg. inflitto, imposto, dato, e si dice di pena, gastigo. *Irrogato.*
Irrugginìri, vedi **Arrugginìri.**
Irruvidìri, v. att. e n. fare divenire ruvido, o divenire ruvido, *Irruvidire, Irruvidirsi.*
Irruvidùtu, agg. da Irruvidìri, *Irruvidito.*
Irruzioni, s. f. scorreria, incursione, e dicesi dei nemici, dell'acqua, e simili, *Irruzione.*
Irsùtu, agg. arido, aspro, ruvido, irto, ispido, velloso, *Irsuto.*
Irvaggèri, vedi **Erbaggèri.**
Irvàggiu, vedi **Erbàggiu.**
Irvalora, s. f. T. di ornit. sorta di anatra salvatica dell'ordine degli uccelli acquatici. Anas strepera L. che trovasi nella cattiva stagione intorno alle paludi, e nei luoghi sparsi di folte cannelle; è piuttosto notturna, amando di stare nascosta nel giorno tra l'erbe dei pantani, e si può prendere più facilmente con le reti, che colpirla con lo schioppo, per la grandissima agilità con cui si tuffa, *Canapiglia, Cicalone.*
Irvalòru, s. m. colui che vende l'erbe medicinali, *Erbaiuolo.*
'Irvàzza, s. f. pegg. di Erva, *Erbaccia.*
Irvicèdda, s. f. dim. di Erva, *Erbicciuola, Erbolina.*
Iru, vedi **Aggbiru.**
Irùni, vedi **Gbirùni.**
Isàri, vedi **Jisàri.**
'Isca, s. f. quella materia che si tiene sopra la pietra focaia, perchè vi si appicchi il fuoco, che se ne cava col fucile, *Esca.* 2. Isca di vosco, specie di luogo, che raccogliesi sopra alcuni alberi, e particolarmente sopra le querce, che disseccato e preparato acconciamente si rende atto a ricevere il fuoco. *Agarico di quercia.* 3. Per cibo, *Esca.* 4. Per met. stimolo, incitamento, *Esca.* 5. Isca di viviri, propriamente qualche cosa da mangiare, per bere con gusto, *Sciacquadenti.*
Iscriviri, v. att. porre iscrizione, scrivere sopra, *Inscrivere, Iscrivere.*
Iscrizioni, s. f. titolo, contrassegno, *Inscrizione, Iscrizione.* 2. Per caratteri incisi in marmo o sul bronzo, per trasmettere alla posterità qualche avvenimento. *Inscrizione.* 3. Per T. legale, che vale formalità, onde assicurarsi un credito a preferenza, *Inscrizione.*
Isci, s. m. qualunque ornamento, che si pone ai bambini *Fregiatura.*
Isci isci, è una maniera avv. che importa di rado, poche volte, nei dì solenni ec. parlando di abbigliamento, *Di quando in quando.*
Isòsceli, aggiunto dato dai geometri a quel triangolo che ha due lati uguali, *Isoscele.*
Ispettùri, s. m. che ha sopraintendenza, o ispezione, *Ispettore.*
Ispezioni, vedi **Inspezioni.**
Ispidizza, s. f. astratto di Ispidu, *Ispidezza.*
'Ispidu, agg irsuto, *Ispido.*
Ispirari, v. att. spirare, infondere, mettere in mente o nell'animo un pensiero o un affetto, *Inspirare.*
Issàra, vedi **Jissàra.**
Issàru, vedi **Jissàru.**
Isslàri, v. n. andare torto, a guisa di serpe, *Serpeggiare.*
Isslàtu, agg. da Isslari, e maniera di una serie di lettera S, *Serpeggiato.*
Issofàttu, posto avv. vale immantinente, subito subito, *Issofatto.*
Issòpu, s. m. T. bot. Hyssopus officinalis L. pianta che ha gli steli quadrangolari, fragili, ramosi; le foglie opposte, sessili, lineari-lanceolate, i fiori violetti a spiga disposti per una parte, è sempre verde, e di aspetto piacevole quando è fiorita, e se ne adoprano le foglie in medicina, *Isopo, Issopo, Issopo volgare, o delle spezierie.*
Issu, vedi **Jissu.**
Issùsu, vedi **Jissùsu.**
Istàbili, agg. instabile, *Istabile.*
Istantaneamènti, avv. in un istante, *Istantaneamente.*
Istantaneità, s. f. astratto di Istantaneu, *Istantaneità.*
Istantàneu, agg. istantaneo, che si fa in un momento, che non dura se non un istante, *Istantaneo.*
Istànti, s. m. stante, brevissimo momento di tempo, instante, *Istante* 2. Ntra un istanti, posto avv. vale in un subito, in un attimo, *In un istante.* 3. Agg. da Istari, per colui che fa istanza in giudizio, *Instante.*
Istantimènti, avv. con istanza, *Istantemente.*
Istànza, s. f. continua perseveranza nel domandare e chiedere, *Instanza.*
Istàri, vedi **Insistìri.**
Istauràri, e seg. vedi **Ristauràri** e seg.
Isteria, s. f. T. medic. malattia della matrice prodotta da varie cagioni, *Isteria.*
Isterìcismu, s. m. malattia d'irritazione cerebrale congiunta a quella degli organi della generazione, propria delle donne, *Isterismo Istericismo.*
Istèricu, agg. T. medic. ciò che è appartenente alla matrice, ed è epiteto particolarmente di una malattia a cui vanno soggette le donne, *Isterico, Uterino.* Ed è pure epiteto delle persone affette da tal morbo, e dei rimedi per guarirne.
Isterilìtu, vedi **Stèrili.**
Istèrna, vedi **Jistèrna.**
Istigamèntu, vedi **Instigazioni.**
Istigàri, vedi **Instigàri.**
Istigàtu, vedi **Instigàtu.**
Istigazioni, vedi **Instigazioni.**
Istilliàri, v. att. infondere, *Stillare.*
Istìntu, vedi **Instìntu.**

Istituìrl, vedi **Instituìrl**.

Istitùtu, s. m. instituzione, ordine, divisamento, *Instituto*.

Istitutùrl, s. m che istituisce, *Instituìtore*; fem. *Instituìtrice*.

Istituzlòni, s. f. disposizione, ordinazione, cominciamento, fondazione, *Instituzione* 2. Per addottrinamento, *Instituzione*.

'Istmu, s. m. T dei geog. lingua di terra tra due mari che unisce la penisola al continente, *Istmo*.

Istoriàtu, vedi **Storiàtu**.

Istoricamènti, vedi **Storicamènti**.

Istòricu, vedi **Stòricu**.

Istoriètta, vedi **Storiètta**.

Istoriògrafu, vedi **Storiògrafu**.

'Istricl, vedi **Porcu** n 3.

Istriònica, s. f. l'arte del commediante, *Istrionica*.

Istriòulcu, agg. pertinente ad istrione, *Istrionico*.

Istriùni, s. m. commediante, *Istrione*.

Istruìrl, v. att. ammaestrare, dare altrui lezione, o precetti circa i costumi, le scienze cc. addottrinare, *Istruire*. 2. Per semplicemente informare, dare avviso, avvisare, *Istruire*.

Istruìtu, agg. da Istruìri, *Istruito*.

Istrumentàrl, v. att. T. mus. aggiugnere ad una parte vocale gli strumenti convenevoli per accompagnare, rinforzare, e adornare la principale cantilena, *Istrumentare*.

Istrumentàzlòni, s. f. l'atto d' istrumentare, *Istrumentazione*.

Istrumentista, s. m. chi professa l'arte del suono di uno o più strumenti, *Istrumentista*.

Istrumèntu, vedi **Strumèntu**.

Istruttivu, agg. che istruisce, atto ad istruire, *Instruttivo, Istruttivo*.

Istrùttu, agg. ammaestrato, *Instrutto*.

Istruttùrl, s. m. colui che ammaestra, *Istruttore*. 2. Nel milit. sotto uffiziale, che ammaestra le reclute nel maneggio delle armi, e negli esercizi militari, *Istruttore*. 3. Aggiunto a Judici, vale chi esercita la carica di formare, ed esaminare i processi criminali, onde passarli alle Gran Corti.

Istruzlòni, s. f. l'istruire, ammaestrare, *Istruzione*. 2. Il mettere assieme le prove per un processo.

Istruzlunèdda, s. f. dim. d'Istruzioni.

'Isula, s. f. paese o territorio racchiuso d'ogni intorno d'acqua, *Isola*. 2. Dicesi anche di un ceppo di case staccate da ogni banda, *Isola*.

Isulànu, agg. abitore d'isola, *Isolano*.

Isulàrl, v. att. staccare da tutte le bande checchessia da qualunque altro corpo, *Isolare*. 2. N. pass. in met. vivere segregato, e quasi occulto, e fuori del commercio sociale.

Isulàtu, agg. da Isulari, *Isolato*.

Isulèdda, vedi **Isulètta**.

Isulètta o **Isulicchia**, s. f. piccola isola, *Isoletta, Isolotto*.

Isulòna, s. f. accr. d'Isula, *Grande isola*.

Italianamènti, avv. all'italiana, *Italianamente*.

Italianìsimu, s. m. maniera italiana, e dicesi di voce o di modo di dire italiano usato nel favellare, o scrivere in altra lingua, *Italicismo, Italianismo*.

Italianissimu, agg. sup. d'Italiano, eminentemente italiano, *Italianissimo*.

Italianizzàrl, v. att. ridurre all'italiano, *Italianare*. 2. N. per prendere i costumi, o la favella italiana, o affettare gli uni, o l'altra, *Italianizzarsi*.

Italianizzàtu, agg. da Italianizzari, *Italianizzato, Italianato*.

Itàlicu, agg. d'Italia, italiano, *Italico*.

'Item, avv. di più, parimente, inoltre, *Item*.

Iteràrl, v. n ripetere, fare di nuovo, *Iterare*.

Iteràtu, agg. da Iterari, *Iterato*.

Iteratùrl, s. m. chi itera, ripete, fa di nuovo, *Iteratore*; fem. *Iteratrice*.

Itineràriu, s. m descrizione di un viaggio, *Itinerario*. 2. Per regola da seguirsi, *Norma*. 3. Agg. appartenenti a viaggi, *Itinerario*.

'Itria, s. f Lutra L. T. di st. nat. animale anfibio, poppante, rapace che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di colore volpino, e si ripara nei laghi, *Lontra*.

Ittàrl, v. att. buttar fuori, *Gettare*.

Ittèricu, agg che patisce d'itterizia, *Itterico*.

Itterizia, s. f. T. med malattia indicata da un colore giallo verdognolo, che manifestasi pria negli occhi, e poi spandesi per tutto il corpo, ed è cagionata da ostruzione, dei vasi biliferi, o dal riflusso delle bile nel sangue, *Itterizia*.

Iva artètica o **Camepytios**, s. f. T. bot. Ajuga camæpytis L. pianta annuale, che cresce nei luoghi incolti, ed ha odore di resina, *Camepitide ordinaria*.

Iva muscàta, s f. T. bot. Teucrium moschatum L. Ajuga iva moschata L. pianta molto amara, di un odore di muschio, usata in medicina, come la sopra descritta, come vulneraria, e isterica, *Camepide muschiata*.

Ivì, interiezione che si manda fuora o per affliżione d'animo, o per corporale doglia, *Oimè*. 2. Denota anche spesse volte orrore, indignazione, o simile, *Oimè*.

Ju, vedi **Eu**.

Jucalòru, s. m. congiuntura che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani, *Nodello, Oliosso*.

Jucarèddu, s. m. dim. di Jocu, *Giocolino*.

Jucàri, v. n. amichevolmente gareggiare a fine d'esercizio, o ricreazione, dove operi fortuna, ingegno o forza, *Giuocare*. 2. Per ischerzare, burlare, *Giuocare*. 3 Per parlare da scherzo, *Giuocare*. 4. A chi jocu jucamu? modo di sgridare altrui che farcia cosa che paia che non istia bene, *A che giuoco giuochiamo noi?* 5. Jucari di manu, vale bastonare, *Giuocare di bastone*. 6. Jucari a gabba cumpagnu, si dice di coloro che l'un l'altro si cercano d'ingannare, *Chiappare, Trappolare, Giuntare*. 7. Jucari di grossu, vale giuocare di grossa somma. 8. Jucari di cuda, dicesi quando si vuole dinotare che uno non operi con ischiet-

tezza, e spesse fiate inganna altrui con dimostrazioni contrarie alla buona fede. 9. Jucari chiummusu, dicesi di chi nello scherzo offende. 10. Jucari li ganghi, operare con calore. 11. Jucari cu dui baddi, metaf. usare artifizi in diverso senso, onde pervenire ad uno scopo, ma celatamente, *Operar da doppione*. 12. Jucari per iscommettiri, *Giuocare*. 13. Jucarisi tuttu supra na carta, significa, fare tutto il suo potere per ottenere qualcosa dubbia, a rischio anche di perdere tutto il certo. Arrischiare ogni cosa, *Giuocar del resto, Fare alla rotta*.

Jucàta, s. f. il giuocare. 2. Jucata di cuda, frode o altra simil cosa ma coperta a fine di ingannare altrui, *Coperchiella*.

Jucatèdda, s. f. dim. di Jucata.

Jucatùra, fem. di Jucaturi, *Giuocatrice*.

Jucaturàzzu, s. m. pegg. di Jucaturi.

Jucaturèddu, s. m. dim. di Jucaturi.

Jucatùri, v. m. che giuoca. *Giuocatore*. 2 Jucaturi spizzatu, dicesi di chi è preso fortemente dalla passione del giuoco.

Jucaturùni, accr. di Jucaturi, grande giuocatore, molto esperto in qualche giuoco, *Giuocatorone*.

Jucazzànu, vedi **Juculànu**.

Juchicèddu, s. m. dim. di Jocu, *Giuochetto*.

Juchittu, s. m. dim. di Jocu, *Giuocolo, Giuochetto, Giuocolino*.

Juculanèddu, agg. dim. di Juculanu.

Juculànu, agg. lieto, allegro, festevole, *Giuochevole, Giocoso, Gioviale*.

Jucùni, s. m. accr. di Jocu. 2. Aviri un jucuni ntra li manu, vale aver buone carte in mano.

Jucusamènti, avv. per giuoco, per ischerzo, da burla, *Giuochevolmente*.

Jucusu, vedi **Juculànu**, detto di motto, vale *Da burla*.

Judaizzàri, vedi **Giudaizzàri**.

Judèu, s. m. di Giudea, *Giudeo*. 2. Per quello che vive secondo la vecchia legge di Moisè, *Giudeo*. 3. Per ostinato, incredulo, *Giudeo*.

Judicàri, vedi **Giudicàri**.

Judicatùra, s. f. officio di giudice, *Giudicatura*.

Judici, s. m. chi ha autorità di giudicare, o chi giudica, come pure arbitro per decidere fra' contendenti, *Giudice*. 2. Essiri judici e parti, vale essere giudice in causa propria, e dicesi per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s'arroga ciò che da altri gli dovria esser dato, *Esser giudice e parte*. 3 Lu judici avi ad aviri dui oricchi, Prov. vedi **Oricchia** n. 20. 4. Parrari quantu un judici poviru, vale non finire mai di fare parola per mostrare le sue ragioni, o trarre altri al suo favore, *Ciaramellare*. 5. Judici diotu, fu un tempo un basso magistrato per le lievi dissensioni della plebe.

Judicessa, s. f. moglie di giudice, o arbitra, *Giudicessa*.

Judicu, s. m. nome dato dai macellai, ad una parte di carne bovina vicina al fianco.

Jugàli, agg. T. dei legisti parlando dei coniugati, vale marito e moglie, *Jugali*.

Jùgeru, s. m. misura di campo, tanta estensione di terreno, quanta in un giorno si può arare da un paio di buoi, *Jugero*.

Jughicèddu, s. m. dim. di Jugu.

Jugu, s. m. strumento di legno col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi al lavoro, *Giogo*. 2. Per met vale servitù, soggezione, *Giogo*. 3. Dicesi anche l'unione coniugale, *Giogo*. 4. T. dei sellai, parte del fornimento degli animali da tiro, che dal collo cala sino al petto in forma di rombo, e al quale sono legate le tirelle, detta così per similitudine.

Jugulàri, aggiunto di alcune vene appartenenti, e vicine alla gola.

Jumènta, s. f. la femina del cavallo, *Cavalla*.

Jumintaria, s. f branco di cavalle, *Armento*.

Jumintàru, s. m. il guardiano che ha cura delle mandrie dei cavalli, *Buttero, Giumentiero*.

Jumintàzza, s. f. pegg. di Jumenta.

Jumintèdda, s. f. dim. di Jumenta, *Cavallina*.

Juncàta, s. f. latte rappreso, che senza insalare, si pone tra giunchi, o tra le foglie di felci, o d'altro, *Giuncata, Felciata*.

Juncimèntu, s. m. il giugnere, congiungimento, *Giugnimento*.

Jùnciri, v. att congiungere, accostare, unire, *Giugnere*. 2. Per accrescere, *Giugnere*. 3. N. arrivare in un luogo, condursi, venire, pervenire, *Giugnere*. 4. Per trovare, acchiappare, sorprendere, *Giugnere*. 5. Junciri pipi a li cavuli, fig. vale fomentare e procurare di crescere il male o l'ira in altrui, *Giugnere legna al fuoco*. 6. Munti cu munti non si juncinu mai, vedi **Munti** n. 9. 10. Quantu junciti e. . . . espressione che manifesta difficultà a qualche cosa, che si vorrebbe, e si suppone agevole, ed ottenibile di leggieri.

Juncitùra, s. f. unione, e per lo più costura, commessura, *Giuntura*.

Jùncu, s. m. T. bot. Juncus acutus L. pianta perenne degli acquitrini similissima alla ginestra, ma non fa fusto, nè foglie, *Giunco*. 2. Juncu di ligari vigni, Juncus effusus L. *Giunco*. 3. Juncu moddu cu la mazzaredda a la punta, Eleocharis palustris L. 4. Juncu puncenti cu li cuculiddi, Juncus maritymus L. *Giunco marino*. 5. Juncu majuri di margi, Scirpus lacustris L. *Scirpo*. Sono tutte piante comuni nelle paludi, e servono a molti usi nell'arte agraria. 6. Calati juncu ca passa la china, vedi **China** n. 4.

Juniparu, vedi **Jiniparu**.

Junitùri, agg. il più giovane, voce latina opposta a Seniuri, *Juniore*.

Jùnta, s. f. accrescimento, aggiunta, *Giunta*. 2. Quello che si dà per soprappiù, fatto il mercato, *Giunta, Soprassello*. 3. Per sorta di misura, ed è tanto, quanto cape nel concavo d'ambe le mani per lo lungo accostate insieme, *Giumella*. 4. La junta è cchiù di lu rotulu, 'movo prov. e s'intende di quelle cose

nelle quali l'accessorio è più del principale, *La giunta è più della derrata.*

Juntiċèdda, vedi **Juntidda**.

Juntidda, s. f. dim. di Junta, *Giunterella.*

Jùntu, agg. arrivato, *Giunto.* Usasi anche nel senso figurato.

Juntùra, s. f. congiuntura, commessura, commettitura, *Giuntura.*

Juramèntu, s. m. affermazione d'una cosa col chiamare Iddio o le cose sacre in testimonianza della verità, *Giuramento.*

Jurâri, v. att. chiamare Iddio e i Santi o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto, *Giurare.* 2. Per promettere di osservare con giuramento, *Giurare.*

Juratòriu, agg. appartenente a Juratu.

Jurâtu, s. m. persona del numero di quelli che compongono il municipio, *Agente giurato.*

Jurâtu, agg. da Jurari, *Giurato.*

Jurazia, s. f. uffizio di **Jurâtu** vedi.

Juridicamèntu, avv. con modo iuridico, *Giuridicamente.*

Juridicu, agg. da iure, *Giuridico.*

Jurisconsùltu, vedi **Giureconsùltu.**

Jurisperitu, vedi **Giurisperitu.**

Jurista, s. m. giurista, *Jurista.*

Jurnalèri, agg. di ciascun giorno, usuale, ordinario, *Giornaliero.*

Jurnalmèntu, vedi **Jurnalmèntu.**

Jurnalista, vedi **Giurnalista.**

Jurnalmèntu, avv. di giorno in giorno, in ciascun dì, tuttora, *Giornalmente.*

Jurnalòru, vedi **Jurnatèri.**

Jurnàta, s. f. termine di un giorno, *Giornata.* 2. A la jurnata, posto avv. vale giornalmente, *Alla giornata, A giornata.* 3. Per lo cammino che si fa in un giorno, *Giornata.* 4. Fari la jurnata, vale procacciarsi faticando la mercede di un giorno. 5. Jurnata di cani, jurnata d'infernu e simili, vale giorno d'avversità grande, di tribolazione ec. 6. Pri la santa jurnata ch'è oi, formola di giuramento usata specialmente in qualche dì solenne. 7. Travagghiari a jurnata, vale essere pagato per ogni giorno di lavoro. 8. Cui va adaciu fa una gran jurnata, Prov. di per sè chiaro, *Chi va piano va ratto.* 9. Jurnata rutta perdila tutta, Prov. quando nel principio di un giorno si è costretti ad interrompere più volte una fatica, bisogna per quel dì non pensarvi più. 10. Jurnata assol. intendesi il salario, o la mercede della fatica di un giorno.

Jurnatàzza, s. f. pegg. di Jurnata, si dice allorquando il tempo è cattivo, *Giornataccia.*

Jurnatèdda, s. f. dim. di Jurnata, *Giornatella.*

Jurnatèri, s. m. operaio che lavora a giornata, *Giornaliere, Giornante.*

Jurnatùna, s. f. accr. di Jurnata, o pure *Bel tempo.*

Jurnicèddu, s. m. dim. di Jornu, *Giornerello.* 2. Dui jurnicedda, o quattru jurnicedda, esprime un tratto di tempo più o meno breve, ma non mica lungo.

Jùs, s. m. diritto, dominio, *Jusse.*

Juspatronàtu, s. m. padronato, *Juspadronato, Juspatronato.*

Jusquiamu, vedi **Josciamu.**

Justificànti, vedi **Giustificànti** e seg.

Jùsu, avv. di luogo, e vale abbasso, a fondo, *Giù.* 2. Nè nsusu cu li cavuli, nè njusu cu li vrocculi, modo prov. In nessun modo, *A patto niuno, In nessun modo.*

Jùta, s. f. andata, *Gita.* 2. Per cacata, *Meta.*

Juvâri, vedi **Giuvâri.**

Jùvu, vedi **Jùgu.**

Jùvu tòrtu, met. vedi **Chiàcciu** n. 6.

L

L, undecima lettera dell'alfabeto nostro, e sesta delle consonanti, che si pronunzia *Elle.* Ammette avanti o dopo di sè, e quasi tutte le consonanti, o nella stessa sillaba, o in sillaba diversa. Nell'abaco romano vale cinquanta, e se un X, che vale dieci, la precede, segna quaranta, *L.*

La, articolo femminile che regge il primo e il quarto caso, *La.*

La, pronome femminile, sempre è quarto caso del minor numero, *La.* Nel numero del più presso noi si pronunzia *Li*, come nel maschile.

La, T. della musica, nome della sesta del gamma, *La.*

Làbaru, s. m. T. di antiquaria, vale vessillo, *Labaro.*

Labbiâli, agg. appartenente alle labbra, *Labbiale, Labiale.*

Labbiâtu, agg. T bot. aggiunto di pianta il cui fiore è a somiglianza di due labbra, e dicesi anche del fiore stesso, *Labiato, Labbiato.*

Làbbili, agg. cadevole, lubrico, *Labile.* 2. Memoria labbili, dicesi della memoria che non ritiene, *Memoria labile.*

Labbràzzu, s. m. pegg. di Labbru.

Labbricèddu, s. m. dim. di Labbru, *Labbretto, Labbricciuolo, Labbruccio.*

Labbrinu, vedi **Libbrinu.**

Làbbru, s. m. estremità della bocca, colla quale si cuoprono i denti, *Labbro.* 2. Per simil. orlo di vaso, di ferita, o d'altra apertura, *Labbro.*

Labbru di Vèniri, vedi **Cicirimigna.**

Labbrùni, s. m. accr. di Labbru, *Labbrone*

Labbrùtu, agg. che ha labbra grosse, *Labbrone.*

Labbrùzzu, s. m. dim. di Labbru, *Labbruccio.*

Labirintu, s. f. luogo pieno di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi vi entra non trova modo a uscire, *Laberinto, Labirinto.* 2. Per met. vale imbroglio, intrigo, inviluppo, confusione grande, e malagevole a sbrigarsene, *Labirinto.*

Laboratòriu, s. m. T. dei chimici, luogo dove i chimici tengono i loro fornelli, e arnesi per le loro operazioni, e preparazioni farmaceutiche, *Laboratorio.*

Laburiusamèntu, avv. con grande fatica, e difficoltà, *Laboriosamente.*

Laburiusissimu, agg. sup. di Laburiusu, *Laboriosissimo.*

Laburiùsu, agg. faticoso, difficile a farsi, *Laborioso, Malagevole.* 2. Parlando di persona, vale amante del lavoro, che regge a lunga fatica, *Laborioso.*

Làca, s. f. colore rosso, che adoperano i dipintori e si fa colla coccinìglia, *Lacca.* 2 Spezie di gomma in lagrime, o in lastrette che serve per fare le vernici o la ceralacca, *Lacca.*

Làcanra, vedi **Làppara.**

Laccarùsu, agg. da Laccara, vedi **Lapparùsu.**

Lacchè, s. m. servitore giovane, che segue i piedi, o serve correndo il padrone, *Lacchè.*

Làccia, vedi **Alàccia.**

Lacciàta, s. f. vedi **Sèru** n. 2.

Laccramèntu, vedi **Laccrazziòni.** 2. Fig. strazio, o dolore, che provisi internamente, *Lacerramento.*

Laccrànti, agg. che lacera, voce che più è in uso nel senso morale, *Lacerante.*

Laccràri, v. att. sbranare, rompere, squarciare senza adoperare strumento da taglio, *Lacerare.* 2. Laccrari la fama, offendere con maldicenza, calunnie ec. *Lacerar la fama.*

Laccrativu, agg. atto, disposto a laccrare, *Lacerativo.*

Laccràtu, agg. da Laccrari, squarciato, lacero, sbranato, *Lacerato.* 2. *Calunniato, Offeso*

Laccrazziòni, s. f. il laccrare, squarciamento, stracciamento, *Lacerazione.* 2. T. med. soluzione di continuità prodotta dallo stiramento delle parti molli in senso opposto, al di là della loro estendibilità, *Lacerazione.*

Laccèrta, vedi **Lucèrta.**

Laccèrtu, s. m. T. dei macellai, taglio di carne bovina, propriamente muscolo della parte sotto la spalla, che chiamerebbesi il braccio dell'animale, *Lacerto.*

Làccru, agg. laccrato, *Lacero* 2. Per concioso, *Straccione, Pitocco.* 2 Di bot. diconsi lacere le foglie divise in brani, con tagli disuguali.

Laconicamèntu, avv. alla laconica, brevemente, concisamente, *Laconicamente.*

Laconìcu, s. m. colui che parla laconicamente, *Laconico.*

Laconicu, agg. stretto, breve, e dicesi del parlare, dello scrivere, e dello stile succinto, e conciso. Il suo opposto è Asiatico, *Laconico.*

Laconìcu, avv. laconicamente, *Laconico.*

Laconismu, s. m. modo laconico di dire, breviloquenza, stile conciso. *Laconismo.*

Làcrima, vedi **Làgrima.**

Lacùna, s. f. propriamente ridotto d'acqua morta, *Lacuna, Laguna.* 2. Per met. concavità, o vôto, tra una cosa e un'altra, *Lacuna.* 3. E per quel luogo vôto nella scrittura che resta tra una riga, o tra una parola e l'altra, interruzione, *Lacuna.*

Lacùstri, agg. T. di st. nat. che vive o cresce dentro o d'intorno ai laghi, o ai grandi stagni, *Lacustre.*

Laghicèddu, s. m. dim. di Lagu, *Laghetto.* 2. Laghiceddu nicu, *Laghettino.*

Lagnànza, s. f. querela, lamento, doglianza, *Lagna, Lagno, Lagnamento.*

Lagnàrisi, v. n. pass. dolersi, affliggersi, lamentarsi, querelarsi, rammaricarsi, *Lagnarsi.*

Lagnusarìa, s. f. vedi **Lagnusia.**

Lagnusàzzu, agg. pegg. di Lagnusu, *Poltronaccio, Scanzardo, Fuggifatica.*

Lagnusèddu, agg. dim. di Lagnusu, *Poltroncello.*

Lagnusia, s. f. infingardaggine, pigrizia, *Poltroneria.*

Lagnùsu, agg. che poltrisce, *Poltrone.* 2. Per lento nell'operare, *Tardo.*

Lagnusùni, vedi **Lagnusàzzu.**

Làgrima, s. f. umore, che stilla dagli occhi per soverchio effetto di dolore, d'allegrezza, di tenerezza o per qualche altra causa estrinseca, *Lacrima.* 2. Per sim. gocciola. *Lacrima.* 3. Per una picciolissima porzione di checchessia preceduta da Una, o Quantu una, vale *Un tantinetto, Un centellino.* 4. Per qualità di vino, che si fabbrica nelle falde del Vesuvio, *Lacrima, Lacrima Christi.*

Lagrimàli, agg. T. anat. dicesi dei vasi per cui scorrono le lacrime. *Lagrimale, Lacrimale.*

Lagrimànti, agg. che lagrima, *Lagrimante.*

Lagrimàri, v. n. versare lagrime, *Lagrimare, Lacrimare.* 2 Att. piangere, deplorare, compiangere, *Lagrimare.* 2. Per sim. gocciolare, versare gocciole, *Lacrimare.*

Lagrimatòriu, aggiunto di uno dei muscoli dell'occhio, *Lagrimatorio.* 2. È anche T. d'archeologia, ed è per lo più aggiunto di vaso, o simile e valo vasetto destinato, come si crede, a contenere le lagrime dei congiunti dei trapassati, o più veramente a contenere balsami o simili materie odorose, *Lagrimatorio.*

Lagrimàtu, agg. da Lagrimari, *Lagrimato.*

Lagrimazziòni, s. f. il lagrimare, pianto. *Lagrimazione.* 2. Dicesi anche una infermità degli occhi, per la quale lagrimano, o delle piante per cui distillano una certa linfa, *Lagrimazione.*

Lagrimèdda, s. f. dim. di Lagrima, *Lagrimetta.*

Lagrimèvuli, avv. atto a indurre le lagrime, flebile, mesto, luttuoso, deplorabile, *Lacrimevole.*

Lacrimùsu, agg. pieno, o bagnato di lagrime *Lagrimoso.*

Lagrimùzza, s f. dim. di Lagrima, *Lagrimuccio, Lagrimuzza.*

Làgu, s. m. raunata grande di acque perpetue *Lago* 2. Per grande quantità di umore, *Lago*

Lagùni, s. m accr. di Lagu, *Lagone.*

Lagùsta, s. f. Cancer locusta L. spezie di gambero il cui colore è scuro che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d'un turchino assai vivace, e bollito diviene rosso scarico *Locusta.*

Lagustèdda, s. f. dim. di Lagusta.

Laicàli, agg. di laico, o da laico, *Laicale.*

Laicamènti, avv. da imperito, *Laicamente.*

Làicu, s. m quegli che non è iniziato, nè fatt

abile a maneggiare le cose sacre, *Laico*. 2. Per frate converso, *Laico*. 3. Detto di chi non ha pratica o esercizio di checchessia e n'è poco o niente informato, *Imperito, Illetterato, Laico*.

Laidàzzu, agg. pegg. di Laidu.

Laidissimu, agg. sup. di Laidu, in tutti i significati *Laidissimo*.

Laidizza, s. f. difetto visibile di proporzione, disconvenienza nelle parti di checchessia, rispettivamente al fine pel quale giudichiamo, che abbia avuto l'essere, o debba servire, *Bruttezza*. 2. Per bruttezza, schivezza, sporcizia, *Laidezza*. 3. Per disonestà, bruttura, oscenità di vizi, e di costumi o simili, *Laidezza, Laidità*.

Làidu, agg. che manca della proporzione convenevole, deforme, sproporzionato, malfatto, *Brutto*. 2. Per sconvenevole, sconcio, indecente, vituperevole, *Laido*. 3. Per guasto, corrotto, da non poter servire ec. *Brutto, Malconcio, Inutile*.

Laidùmi, s. f. vedi **Laidizza**.

Laidùmi, agg. accr. di Laidu, *Bruttissimo*.

Laidùzzu, agg. dim. di Laidu.

Lama, s. f. parte della spada che è fuori dell'elsa o del pomo, e dicesi di altri strumenti da taglio, *Lama*. 2. Essiri lama pruvata, vale essere persona sperimentata, *Abile, Destro, Capace*. 3. E generalmente per qualunque piastra di ferro, o altro metallo, per qualsivoglia uso, *Lama*.

Lambicu, vedi **Lammicu**.

Lamèntu, s. m. la voce che si manda fuori lamentandosi, *Lamento*. 2. Rammarichio che sogliono fare i ragazzi che anno guai, o le persone cagionose e infermicce, *Friggibuco*.

La-mi, T. mus. due note musicali, che dinotano la mutazione di queste sillabe sul suono Mi, *La mi*.

Làmia, s. f. T. di st. nat. Lophius carcharius L. spezie di pesce cartilaginoso, *Rana pescatrice, Diavolo marino*. 2. Squalus carcharius L. spezie di pesce, che ha il corpo bislungo, ed aspro, la testa larga e sottile dinanzi; gli occhi per metà coperti, con pupille nere contornate d'un colore verde marino, *Lamia*.

Lamiàri, v. n. dimostrare con cordoglianza l'essere famelico. E fig. stentare, affaticarsi senza frutto.

Lamicèdda, s. m. dim. di Lama, *Lametta*.

Làmina, s. f. piastra di ferro o di altro metallo, e dicesi di qualunque cosa conformata a guisa di piastra, *Lama, Lamina*.

Laminètta, s. f. dim. di Lamina, *Laminetta*.

Lamintàrisi, v. n. pass. dimostrare con voce cordogliosa, articolata o inarticolata il dolore che altri sente, *Rammaricarsi, Lamentarsi*. 2. Per querelarsi, vedi **Lagnàrisi**. 3. Voi stari bonu? lamentati, Prov. e dicesi di chi è agiato e si duole dello stato suo. 4. Nuddu si lamenta si un si doli, dicesi per esprimere che il mettere lai è indizio di vera doglia, e non di leggieri in questo si mentisce, molto più nei mali fisici.

Lamintazziòni, vedi **Lamèntu**. 2. Per querela, vedi **Lagnànza**.

Lamintazziòni di Geremia, vedi **Treni**.

Lamintazziunèdda, s. f. dim. di Lamintazioni, *Lamentazioncella*.

Lamintèddu, s. m. dim. di Lamentu.

Lamintèvuli, agg. di Lamentu, *Lamentevole*.

Lamintusamènti, avv. con lamento, *Lamentevolmente*.

Lamintusèddu, agg. di Lamintusu, alquanto lamentevole.

Lamintusissimu, agg. sup. di Lamintusu.

Lamintùsu, agg. pieno di lamenti, *Lamentevole, Cordoglioso, Lamentoso*.

Lammicamèntu, s. m. stillamento, *Lambiccamento*.

Lammicàri, v. att. fare uscire per lambicco, *Lambiccare*, vedi **Allammicàri**.

Lammicàtu, vedi **Allammicàtu**.

Lammicatùri, vedi **Allammicatùri**.

Lammicu, vedi **Allammicu**.

Lampa, s. f. vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume di olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre, *Lampana, Lampada*. 2. Per quel rigonfiamento, che fa l'acqua piovendo o bollendo, gorgogliando, e così gli altri liquori, *Sonaglio, Bolla*. 3. Essiricci oghiu a la lampa, met. vale esserci ancora speranza, e propriamente di vita. 4. Chi si lampa o stampa? modo prov. che si usa per iscuotere con asprezza alcuno, che vuol comparire dappoco, insensato, e poco meno che di sasso, laddove non è tale in effetti. 5. E Lampi fem. chiamansi dai nostri ragazzi le *Bolle di sapone*.

Lampadàriu, s. m. macchina più o meno grande, per ordinario di ferro, guarnito di variofoggiati pezzi di cristallo, disposti a disegno, ove pongonsi in giro le candele, e sospesa serve ad illuminare sale, teatri, appartamenti, ec. e in più luoghi appellasi Lumiera, *Lampadario*.

Lampanti, agg. risplendente, luccicante, *Lampante*. 2. Aggiunto ad olio, vale chiaro lampante.

Lamparigghia, s. f. lume di olio che si mette nella lampana.

Lampàzza, s. f. vedi **Timpulàta**.

Lampèri, vedi **Lampa**.

Lampiàri, v. n. venire o apparire il baleno, *Balenare*. 2. Per rilucere, rendere splendore, a guisa di fuoco o di baleno, *Lampeggiare, Lampare*.

Lampiàta, s. f. il balenare, *Lampo, Lampeggiamento*. 2. Per met. indizio, segnale, o prossimità di cosa che non piaccia, *Sentore*.

Lampicèdda, s. f. dim. di Lampa, *Lampanetta*.

Lampicèddu, s. m. dim. di Lampu, *Piccolo baleno*

Lampirèddu o Lampiricchiu, s. m. dim. di Lamperi.

Lampiunàzzu, s. m. accr. o pegg. di Lampiuni.

Lampiunèddu, s m. dim. di Lampiuni.

Lampiùni, s. m. quella lanterna che si mette

alle cantonate delle strade, dei cortili, delle scale, ec. *Fanole.* 2. Quella lanterna che si adatta alle carrozze per far lume in tempo di notte, *Lampione.* 3 Lampiuni di carta, *Lanternone.* 4. È pure voce di scherno per riprendere uno, che ti stia ritto innanti, senza fare nulla.

Lampredà, s. f. T. di st. nat. Petromyzon marinus L. sorta di pesce di mare, che ha la testa di colore grigio bruno, gli occhi rotondi, la pupilla nera entro un iride giallo di oro, *Lampreda.*

Lampu, s. m. baleno o splendore di fuoco rassomigliante al baleno, che appena veduto sparisce, *Lampo.* 2. Fari a vidiri lu lampu cu tuttu lu tronu, módo prov. che dicesi di chi avverte, e minaccia insieme a gastigo. 3. Doppu lu lampu veni lu tronu, Prov. e vale che dopo la minaccia segue il gastigo 4. Momentanea apparenza di checchessia, *Lampo.*

Lampunàzzu, s. m. uomo vile, gaglioffo, e sporco, che mangia e beve oltre il convenevole, *Arlotto.*

Lampùni, vedi **Pappùni.**

Lampùzza, s. f. quel globetto che fa l'aria in passando per qualche liquido. o quel sonaglio che fa nell'acqua la piova, *Gallozza, Gallozzola.*

Lana, s. f. pelo della pecora e del montone, *Lana.* 2. Cui avi pecuri avi lana, vedi **Pècura.** 3. Quantu lana e linu, in prov. vale assaissimo. 4. Quistiunari di lana crapina, vale di cose frivole, che niente rilevano, *Disputar della lana caprina, o dell'ombra dell'asino.* 5. Li sagri lani, le vesti dei frati, *Le sacre lane.*

Lanapinula, s. f. T. di st. nat. sorta di verme che ha le valvole fragili, e il margine superiore aperto, *Pinna.*

Lanàta, s. f. tutta la lana d'una pecora, allorchè è separata dalla pelle, *Boldrone.*

Lancèdda, s. f. vaso di terra cotta da portare acqua e liquori d'ogni sorta, *Brocca.*

Lancculàtu, T. di bot. aggiunto delle foglie fatte a lancetta, cioè che terminano in punta da ambo le parti, *Lanceolato.*

Lancèri, s. m. propriamente chi brandisce lancia, *Lanciere.* 2. Oggi si dice un soldato a cavallo armato di lancia, *Lanciere.*

Lancètta, s. f. quel ferro, che mostra le ore negli oriuoli, *Lancetta.*

Lanchè, s. m. T. del comm. tela di color giallastro, che ci viene dalle Indie, e che ha tolto il nome di Nankin, città della China, *Anchina.*

Lància, s. f. arma in asta; *Lancia.* 2. T. mar. asta di legno con punta di ferro. di cui si fa uso nello abbordaggio delle navi, *Lancia.* 3. T. mar. schifo o barchette al servizio delle grosse navi; ad uso di comunicarsi da nave a nave, o per andare da esso a terra, *Lancia.*

Lanciàri, v. att. T. del foro moderno, detto fig. vale mandare una citazione, un appello, una notificazione, ec. all'avversario.

Lanciàta, s. f. colpo o percossa di lancia, *Lanciata.*

Lanciàtu, agg. da Lanciari, *Lanciato.*

Lancinànti, agg. T. med. epiteto di sensazione dolorosa, analoga alla puntura di uno strumento affilato, *Lancinante.*

Lancinàta, s. f. ogni colpo della suddetta dolorosa sensazione.

Lancilddàta, s. f. quantità di materia contenuta in una brocca, *Broccata.*

Lancilddùna, s. f. accr. di Lancedda.

Lancilddùzza, s. f. dim. di Lancedda.

Lànciu, s. m. propriamente salto grande, *Lancio.* 2. Fra noi più frequentemente si usa nel modo avv. Di primu lanciu, che vale *Subito, A prima giunta, Di lancio.*

Lanciùni, s. m. così chiamasi una barca grande, armata a guerra, *Lancione.*

Landàu, vedi **Landò.**

Landò, s. m. spezie di legno a quattro ruote, *Landò.*

Làndru, s. f. T. bot. Nerium oleander L. pianta che ha gli steli diritti, legnosi, alquanto grigi, i rami fioriferi, tricotomi; le foglie opposte, intere, coriacee, di un verde scuro, i fiori color di rosa a mazzetti terminanti, *Oleandro.*

Lanètta, s. f. spezie di pannina di lana, *Lanetta.*

Langravlàtu, s. m. dignità, e dritto del langravio, e lo stato posseduto dal langravio, *Langraviato.*

Langràviu, s. m. nome di un grado di onore, inferiore agli elettori, e superiore dei conti e baroni del Sacro romano imperio, *Langravio.*

Languènti, agg. che languisce, *Languente.*

Languidamènti, avv. debolmente, con languidezza, *Languidamente.*

Languidètta, agg. dim. di Languidu, *Languidetto.*

Languidissimu, agg. sup. di Languidu, *Languidissimo.*

Languidizza, s. f. astratto di Languidu, *Languidezza.*

Lànguidu, agg. senza forza, debole, fiacco, affiitto, *Languido.* 2. Detto di voce, che suona lenta, senza vibrazione, *Languido.*

Languidulìddu, vedi **Languidètta.**

Languiri, v. n. svenire, mancare di forze infievolire, perdere il vigore, divenire afflitto, *Languire.*

Langùra, s. f. lo stesso che Langori, *Langura.*

Langùri, s. m. mancamento di forza, malattia, debilitamente, afflizione cagionata da infermità, *Languore.*

Lanificiu, s. m. l'arte di mettere in opera la lana e qualunque lavoro di lana, *Lanificio.*

Lanigeru, agg. che porta lana, lanifero, e dicesi delle bestie, che portano lana, *Lanigero.*

Lanigghia, s. f. lana fina, sottilmente filata di cui fannosi calzette, e veli sottilissimi.

Lànu, aggiunto di panno o drappo, che incomincia a perdere la forza ed essere logoro e spelato.

Lanna, s. f. lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno, *Latta*. 3. Per **Làmina** vedi. 3. Per vaso di latta di più maniere.

Lannètta, s. f. dim. di Lanna n. 3.

Lannicèdda, vedi **Lannètta**.

Lannò, vedi **Landò**.

Lannunàzzu, s. m. nell'uso detto a persona, vale ozioso, *Perdigiorno, Scioperone*.

Lannùni, s. m. accr. di Lanna, *Grossa latta*. 2. Per lo stesso che **Lannunàzzu** vedi.

Làntanu, s. m. spezie di frutice, *Viburno, Brionia*.

Lantèrna, s. f. strumento che è in parte di materia trasparente, nel quale si porta il lume, per difenderlo dal vento, *Lanterna*. 2. Si dice anche il fanale delle torri di marina, *Lanterna, Faro*. 3. Lanterna magica, strumento col quale per via di refrazione s'ingrandiscono e si fanno apparire in distanza figure come dipinte, sopra un muro di una stanza oscura, ingrandita fino ad un certo punto, *Lanterna magica*. 4. Vinniri vissichi pri lanterni, modo prov. vale ingannare con mostrare cose piccole per grandi, e una cosa per un'altra, *Mostrare*, o *Dare altrui lucciole, o vesciche per lanterne*. 5. Cu la panza a lanterna, met. digiuno affatto, appetendo.

Lantèrnu, s. m. T. bot. Rhamnus alaternus L. arboscello inerme, che ha i fiori in racemi ascellari; le foglie ovate seghettate, sempre verdi, lucide e ghiandolose negli angoli della loro base, *Alaterno, Linterno*.

Lantirnàru, s. m. colui che fabbrica e vende le lanterne, *Lanternaio*.

Lantirnàzza, s. f. pegg. di Lanterna, *Lanternaccia, Lanternucola*.

Lantirnèdda, s. f. dim. di Lanterna, *Lanternetta*.

Lantirnèri, s. m. chi nella ronda di notte porta occulta una lanterna. 2. Per ispregio si dice pure a chi non è tale, ma opera come se lo fosse.

Lantirnicchia o **Lantirnùzza**, vedi **Lantirnèdda**, *Lanternuccia*.

Lantirnìnu, s. m. quella parte delle cupole che è in cima, *Pergamena, Lanterna, Capannuccia*.

Lantirnùni, s. m. accr. di Lanterna, *Lanternone*.

Lanùggini, s. f. quei peli morbidi, che cominciano ad apparire ai giovani nelle guance, prima barba, primi peli, *Lanugine, Lanuggine*. 2. Qualsisia cosa, che sia a mo' di peluria, come quella che ricuopre un frutto, *Lanuggine*.

Lanugginùsu, agg. che ha lanugine, *Lanuginoso*. 2. Pianti lanugginusi, diconsi le piante le cui foglie, fusto ec. sono coperti di una finissima peluria simile al cotone, e alla lana, *Lanuginoso*.

Lanùtu, agg. lanoso, coperto di lana, *Lanuto*.

Lanùzza, s. f. dim. di Lana, *Lanuzza*.

Lànza, s. f. strumento di legno, di lunghezza intorno a cinque braccia, con ferro in punta e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia ferivano, *Lancia*.

Lànza fina, s. f. T. bot. Plantago major L. pianta che ha le foglie ovate, nervose, lisce, lo scapo e spiga gracili. Nasce lungo le vie, sui cigli dei fossi e nei prati. Fiorisce in maggio. È medicinale, *Piantaggine, Petacciuola*.

Lanzàri, vedi **Vomitàri**. 2. N. pass. ridire e riferire ciò che uno ha sentito dire, o che gli è stato detto, ancorchè nol debba rivelare, nè comunicare a persona, *Rinvesciare, Svesciare*.

Lanzàta, s. f. l'atto del vomitare, e ciò che vomitasi in una volta, *Vomizione*.

Lanzatùri, s. m. sorta di piccolo doccio.

Lanzetta, s. f. strumento col quale i cerusici cavano sangue, *Lanciuola, Lancetta*. 2. Si dice anche quel ferro, che mostra le ore negli orologi, o simile, *Lancetta*.

Lanzittàta, s. f. colpo di lancetta.

Lànzu, vedi **Vòmitu**. 2. Parlando di giumenti, e simili, si dice quanto sono lunghi di corpo, Aviri bonu lanzu, da lancio. 3. Lanzu di cani, met. qualunque colore sbiadito, e sgradevole.

Lanzùdda, s. f. crusca più minuta, che esce per la seconda stacciatura con istacco più fitto, *Tritello, Cruschello, Semolella*.

Làpa, vedi **'Apa**.

Lapàrda, s. f. sorta d'arme in asta, guernita in cima di un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente ed aguzzo, attraversato da un altro pezzetto di ferro fatto a foggia di mezza luna, *Labarda, Alabarda*. 2. Appizzari la laparda, dicesi per met. dello andare a mangiare a casa di altri, non invitato e senza spendere, *Appoggiare la labarda*.

Laparàta, s. f. colpo di alabarda, *Labardata*.

Laparàzza, s. f. pegg. di Laparda, *Labardaccia*.

Laparèri, s. m. soldato armato d'alabarda, *Alabardiere*. 2. Per baia si dice a chi è solito appoggiare la labarda, nel senso metaf. *Scroccone, Parassito*.

Laparìa, s. f. l'arte di curare le api, *Aparia*. 2. Per **Aparia** vedi.

Lapàzza, s. f. pezzo di legno che si adatta con chiodi per rinforzare porte, finestre ec. quando sono indebolite, *Spranga*.

Lapazzèdda, s. f. dim. di Lapazza, *Spranghetta*.

Lapàzzu, s. m. T. bot. Rumex patientia L. pianta, che ha la radice lunga, grossa, fibrosa, bruna al di fuori, gialla internamente, lo stelo alquanto rosso, scanalato, ramoso nella sommità, le foglie picciolate, bislunghe, ovato-lanceolate, le seminali sagittate; i fiori ermafroditi, alquanto verdi, in ispiga ramosa; le valvule intere, una delle quali consiste in un punto glanduloso, *Lapato, Lapazio*.

Lapèra, s. f. villico, stanza delle pecchie, luogo ove tengonsi gli alveari, *Apiario, Arniaio*.

Làpida, vedi **Làpidi**.

Lapidamèntu, s. f. il lapidare, *Lapidamento*.

Lapidàrl, vedi **Pitrullàrl**.

Lapidària, s. f. scienza delle iscrizioni, *Lapidaria*.

Lapidàriu, agg. appartenente alla lapidaria, onde stile lapidario, vale stile delle iscrizioni, *Lapidario*.

Lapidàtu, vedi **Pitrullàtu**.

Lapidazióni, s. f. il lapidare, e dai pittori si dice la rappresentazione in pittura del martirio di s. Stefano, *Lapidazione*.

Lapidescènti, agg. dai nat. diconsi le acque in cui si generano tufi, o simili pietre, *Lapidescente*.

Lapideu, agg. di lapide, di pietra, di sasso, *Lapideo*.

Làpidi, s. f. lapida, o pietra sepolcrale, *Lapide*. 2. Prendesi pure per iscrizione incisa in pietra, *Lapida*.

Lapidificazióni, s. f. passaggio delle particelle di materia non coerenti fra di loro allo stato di corpo solido, e lapideo, *Lapidificazione*.

Lapidìficu, agg. che ha facoltà di generare pietre, *Lapidifico*.

Lapillu, s. m. lava sminuzzolata, *Lapillo*.

Làpis, vedi **Matita**. 2. I lapis d'Inghilterra sono di legno durissimo inclusavi dentro la piombagine, si assottigliano in punta, e servono a scrivere e disegnare. 3. Ve n'ha di quelli detti lapis piombini artifiziosamente fatti, che tingono colore di piombo, e non rinchiusi in legno servono a disegnare, *Lapis piombino*. 4. Essiri na cosa un lapis, nel familiare si dice per esaltare la delicatezza sopraordinaria di un cibo.

Lapislàzzaru, s. m. pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di vene d'oro, *Lapislazzoli*. Lat. Lapsilazzulus cyaneus L. riceve un bel pulimento, e polverizzata somministra alla pittura il colore detto *Oltremare*.

Làppana, s. f. spezie di pesce di pietra, Labrus turdus L. *Tordo*.

Làppara, s. f. carne sottigliata, e che non ha consistenza, e per lo più si dice di quella che si cava dalla parte del ventre degli animali. 2. Per ispropositо, vedi **Smàfara**.

Lapparàzza, s. f. pegg. di Lappara.

Lapparèdda, s. f. dim. di Lappara.

Lapparùna, s. f. accr. di Lappara.

Lapparùsu, vedi **Smafarùsu**.

Làppiu, aggiunto ad una spezie di mela, *Appio*.

Lappusèddu, agg. dim. di Lappusu, *Lazzetto*.

Lappusità, s. f. asprezza di sapore, *Lazzezza*.

Lappùsu, agg. di sapore aspro, e stringente, *Lazzo*.

Laqueamèntu, vedi **Angùstia**.

Laqueàri, vedi **Angustiàri**.

Laqueàtu, vedi **Angustiàtu**.

Lardalòru, agg. vedi **Jèvidi grassu**.

Lardèdda, s. m. pezzuolo di lardo, *Lardello*.

Lardèra, s. f. voce unicamente usata per dire una notabile scorticatura sul corpo animale, prodotta da qualsiasi causa. Onde essiri, o divintari na lardera, significa *Tutto una piaga*.

Lardiàri, v. att. gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simile materia strutta, bollente, mentre si girano, *Pillottare*.

Lardiàtu, agg. da Lardiari, *Pillottato*.

Lardicèddu, s. m. dim. di Lardu, *Lardellino*.

Làrdu, s. m. grasso strutto, ed è comunemente di porco o sia, o no salato, *Lardo*. 2. Il grasso del porco aderente, e unito alla cute. 3. Na farda di lardu, tutto un lato del grasso con la cute, quanto è lungo l'animale. 4. In met. una notabile parte di un tutto. 5 Faricci lu lardu, dicesi di chi sommamente rallegrasi di checchessia, *Esaltare*. 6. Jittari lu lardu, modo prov. avere da buttare, ridondare di beni di fortuna.

Largamènti, avv. con larghezza, molto estesamente, *Largamente*. 2. Per diffusamente, a dilungo, *Largamente*. 3. Per copiosamente, abbondantemente, *Largamente*.

Largàzzu, agg. pegg. di Largu, *Largaccio*.

Larghèttu, agg. dim. di Largu, *Larghetto*. 2. Nella musica, vale modificazione del movimento largo, *Larghetto*.

Larghissimu, agg. superl. di Largu, *Larghissimo*.

Larghizza, s. f. una delle tre dimensioni del corpo solido, *Larghezza*. 2. Per abbondanza, copia, liberalità, *Larghezza*.

Largiri, v. att. dare, concedere gratuitamente, *Largire*.

Largizióni, s. f. liberalità, largità, dono, *Largizione*.

Làrgu, s. m. larghezza, spazio, *Largo*. 2. Farisi fari largu, figur. vale farsi avere rispetto, o riverenza, *Farsi far largo*. 3. E farisi largu, vale aprirsi la strada all'estimativa, al credito, *Farsi largo*. 4. È anche T. mus. che accenna doversi suonare lentamente, e segnare tempi grandi, ed alcuna volta disuguali, quando il voglia l'espressione del canto, *Largo*.

Làrgu, agg. che ha larghezza, *Largo*. 2. Si è larga nun ci veni, si è stritta nun ci capi, modo prov. per esprimere il vizio di chi non si vuole arrendere in niuna maniera, e persiste nella sua ostinazione, *Testereccio*, *Caparbio*. 3. A la larga, vale lontano, di lontano, *Alla larga*.

Largùra, s. f. larghezza, grande spazio, *Largura*, *Spaziosità*.

Làrici, s. m. Pinus laris L. albero di grande altezza, *Larice*.

Laringi, s. f. T. anat. parte superiore della trachea sotto la radice della lingua, avanti alla faringe. È uno degli organi della respirazione e lo strumento principale della voce, *Laringe*.

Laringiti, s. f. T. med. infiammazione della laringe, *Laringite*, *Laringitide*.

Laringotomia, s. f. T. chir. incisione della laringite, *Laringotomia*.

Larva, s. f. essere fantastico, il quale si suppone apparire talvolta agli uomini e spaventarli, *Larva*. 2. Verme di seta, o altro bruco, rinchiuso nel bozzolo, *Crisalide*.

Lasàgna, dim. **Lasagnèdda**, s. f. pasta di fa-

rina di grano che si stende sottilissimamente sopra graticci tagliata in lunghi nastri, e si secca per cibo, *Lasagna*.

Lasagnàru, s. m. che fa e vende lasagne, *Lasagnaio*.

Lasagnaturèddu, s. m. dim. di Lasagnaturi, *Matterello*.

Lasagnatùri, s. m. bastone grosso e rotondo con cui si spiana e s'affina la pasta, *Spianatoio, Mattero*.

Làscia, s. f. striscia stretta, per lo più di sovattolo, la quale s'infila comunemente nel collaro del cane per uso d'andare a caccia, *Guinzaglio, Lassa, Lascio*. 2. Essiricci tanti cani a la lascia, met. vale molti pretendenti una cosa stessa. 3. Por laccio, o corda fatta di setole, per uso di medicare alcun malore dei cavalli, *Setone*.

Làscitu, s. m. testamento, *Lascio, Lascito. Lassito*. 2. Per legato fatto per testamento, *Lascio, Lascito*.

Lascivamèntì, avv. con lascivia, *Lascivamente*.

Lascivia, s. f. movimento disonesto di corpo, e d'animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale, abito dell'animo inclinato a cose impudiche, *Lascivia, Dissolutezza*.

Lascivu, agg. che ha lascivia, *Lascivo*.

Làscu, agg. contrario di fitto e di spesso, *Rado*.

Lascamèntu, s. m. il lasciare, *Lasciamento*.

Làsana, s. f. T. bot. spezie di cavolo salvatico, Erysimum Bararea L.

Lassanèddi, s. m. bot. Erysimum officinale L. sorta d'erba comunissima, che cresce fra le pietre nei luoghi incolti, in vicinanza delle muraglie sfasciate, *Erisamo*.

Lassàri, v. att. non torre, e non portare seco in partendosi checchessia, *Lasciare*. 2. Parlandosi di persona che muore dicesi non solamente in riguardo di quella spezie d'abbandono che si fa delle cose terrene, ma ancora rispetto alle sue facoltà, *Lasciare*. 3. Per abbandonare, *Lasciare*. 4. Per contrario di tenere, *Lasciare*. 5. Lassari iri un colpu, e simili, vale scagliarlo. 6. Lassari lu propriu pri l'appillativu, modo prov. e vale lasciare il certo e sicuro, per l'incerto e dubbioso, *Lasciare il proprio per l'appellativo*. 7. Lassari stari ad unu, vale cessare di noiarlo, *Lasciare stare alcuno*. 8. Per tralasciare, *Lasciare, Omettere, Trascurare*. 9. Lassarisi, n. pass. dicesi delle cose troppo fragili, o troppo vecchie, vedi **Vèntri** n. 44. 10. Lassarisi iri, vale avventarsi. 11. Lassa lu munnu comu lu trovi. Prov. vedi **Mùnnu** n. 11. 12. Lassari fari, lo stesso che permettere. *Lasciare fare*. 13. Lassati fari a mia, parola di chi assume di fare cosa in pro d'altri, ed anche di sè, togliendone tutto il carico. 14. Lassati fari ad iddu, in tuono derisorio, serve a motteggiare, chi non è solito riuscire bene in cosa alcuna. 15. Lassamu fari a Diu, formola di uniformarsi ai divini voleri. 16. Lassari ntra lu ballu ad unu, vale lasciare uno nei pericoli senza aiuto, e senza consiglio, *Lasciare in Nasso*. 17. Lassari ntra l'acqua di l'aranci, lo stesso che il precedente.

Lassàta, s. f. lasciamento, *Lasciata*. 2. Ogni lassata è pirduta, vedi **Pirdùtu** n. 2.

Lassatina, s. f. il lasciare, *Lasciamento*. 2. T. degli stampatori, errore del compositore, allorchè egli lascia una o più parole, *Lasciatura*.

Lassativu, agg che ha virtù di lenire, e mollificare, o purgare, *Lassativo*.

Lassatizzu, vedi **Arrisiatizzu**.

Làscitu, vedi **Làscitu**.

Lassizza, s. f. stracchezza, stanchezza, *Lassezzo, Infralimento, Lassitudine*.

Làssu, agg. stanco, stracco, fiacco, rifinito, abbattuto, affievolito, *Lasso*. 2. Parlandosi di morale, o di costumi, vale rilassato, *Lasso*.

Làstima, s. f dolore, tormento, affanno, disgusto, e dicesi più dell'animo che del corpo, *Afflizione*. 2. Per innamorata, *Amanza*. 2. Fari la lastima, mancare di qualche cosa o di tutto, *Penurire*.

Lastimàri, v. att. raccontare afflizioni affine di ottenerne conforto, o semplicemente dare noia, affanno, dolore, *Angosciare, Tribolare*. 2. Sintirisi lastimiari lu cori n. pass. tormentarsi lo spirito per compassione altrui, *Accorarsi, Angosciarsi*.

Làstra, s. f pietra sufficientemente grossa e di superficie piana, per lastricare le vie, *Lastra*. 2. Per ogni lamina larga, non molto grossa, in proporzione della larghezza, e si dice di molte cose, come cristallo, metallo ec. *Lastra*.

Lastricàri, v. att. coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni o simili, *Lastricare*.

Lastricàtu, s. m. incrostatura, o copertura di pietre dette *Lastre*, poste a piano del terreno per comodità di camminare, *Lastrico, Lastricato*.

Lastricàtu, agg. da Lastricari, *Lastricato*.

Lastricèdda, s. f. dim. di Lastra, piccola lastra, *Lastretto, Lastruccia*.

Lastrùni, s. m. accr. di Lastra, lastra grande, *Lastrone*. 2. E per tavola grande fatta di pietra, *Lastrone*.

Laterali, agg. dai fianchi, che appartiene a un lato di qualunque cosa, *Laterale*.

Lateralmenti, avv. dai fianchi, dai lati, *Lateralmente*.

Latinamènti, avv. alla latina, secondo le regole del parlare dei Latini, *Latinamente, Latina* avv.

Latinànti, agg. e talvolta sost. che latinizza, latinizzante, *Latinante*.

Latinèddu, s. m dim. di Latinu, latinuccio, *Latinetto*.

Latinismu, s. m. voce, maniera di dire, o idiotismo latino, *Latinità, Latinismo*.

Latinista, s. m. colui che sa, e scrive bene la lingua latina, *Latinista*.

Latinità, s. f. qualità del latino, *Latinità*.

Latinizzàri, v. att. dire in latino, tradurre in latino, *Latinizzare*. 2. Per dare una determi-

nazione latina ad una voce d'altra lingua, *Latinizzare.*

Latinizzàtu, agg. da Latinizzari, *Latinizzato.*

Latinu, s. m. composizione che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel latino per esercizio di scuola, *Latino.* E per la lingua latina, *Latino.* 2. Fari lu latinu a cavaddu, dicesi del ridursi a fare alcuna cosa per forza o contro il proprio genio, *Fare di latino.* 3. Dari lu latinu ad unu, vale dargli le norme segrete di come condursi, o fargli il maestro addosso.

Latinu, agg. del Lazio, *Latino.* 2. Per puro, nello, senza magagna, *Schietto.* 3. Lingua latina, vale maldicente, maledico, *Latino di bocca.* 4. Vela latina, T. di mar. chiamasi generalmente una specie di vela nelle navi di forma triangolare. *Vela latina.* 5. Chiesa latina, vale chiesa romana, o chiesa d'Occidente, in opposizione a chiesa d'Oriente, o greca, *Chiesa latina.*

Latinu, avv. latinamente, alla latina, *Latino.*

Latitùtini, s. m. larghezza. *Latitudine.* 2. Per estensione, *Latitudine.* 3. Presso i geografi è l'arco del meridiano d'un luogo, fra esso, e l'equinoziale; presso gli astronomi è l'arco tra l'eclittica e una stella sul cerchio di latitudine della medesima, *Latitudine.*

Latomia, s. f. luogo dove si resciudono e staccano i marmi; cava di pietre e dicesi propriamente di quelle di Siracusa, in cui dagli antichi formossi una prigione, *Latomia.*

Làtra, f. di Latru, *Ladra.*

Latreùticu, agg. aggiunto di culto che prestasi e che esclusivamente si dee prestare a Dio, *Latreutico.*

Latria, s. f. T. dei teologi, culto che si rende a Dio, siccome essere infinito, perfettissimo, creatore e conservatore dell'universo, *Latria.*

Latricèddu, s. m. dim. di Latru, *Ladroncello.*

Latrina, s. f. laterina, cesso, fogna, cloaca, *Latrina.*

Latrocìniu, vedi **Latrucìniu.**

Làtru, s. m. colui che toglie la roba altrui di nascosto, *Ladro.* 2. Latru di campagna, vale assassino da strada. *Ladrone.* 3. Latru di mari, vale corsale, pirata, *Ladron di mare.* 4. Nun sempri ridi la muggheri di lu latru, proverbio vale. che a lungo andare sono scoperte le tristizie, e castigate, *Sempre non ride la moglie del ladro.* 5. La cummudità fa l'omu latru, Prov. vale che la occasione induce sovente a peccare, *La comodità fa l'uomo ladro.* 6. Figur. Latru in senso di agg. può significare cosa o buona o cattiva, secondo il senso del discorso, *Ladro.* 7. Lu latru asciuta lu sbirru, modo prov. *Lo sbandito corre dietro al condannato.*

Latrucìniu, sost. m. ruberia, ladronecciо, *Ladrocinio.*

Latrùncelu, s. m. *Borsaiuolo, Ladroncello.*

Latrùni, s. m. accr. e pegg. di Latru, *Ladrone.* 2. Bonu latruni, e malu latruni, voci del Vangelo, e intendonsi quei due che furono crocifissi insieme con Gesù Cristo, e dei quali uno fu dal Salvatore convertito, *Il buon ladrone, Il reo ladrone.*

Latruniggiu, s. m. vedi **Latrucìniu.**

Lattànti, agg. che dà, o prende il latte, *Lattante.*

Lattàra, agg. si dice di animale che abbonda di latte, *Buona lattaia.*

Lattàra, s. f. sorta d'erba con la quale si curano gli sparvieri, *Lattaiuola,* Herba lactaria L.

Lattàru, s. m. colui che vende latte, *Lattaio.*

Lattàta, s. f. bevanda fatta con mandorle o seme di popone o simili, pesti e stemperati con acqua e colati, *Lattata.*

Lattazzìna, s. m. vivanda di latte, in genere, *Latticcinio.* 2. Per celia, sinon. di Lattime.

Làtteu, agg. latteggiante, che ha rapporto al latte, *Latteo.* 2. Che somiglia nel colore al latte, *Latteo.* 3 Crusta lattea, vedi **Crosta** numero 6. 4. Via lattea, vedi **Via** n. 4.

Latti, s. m. sugo che esce dalle poppe delle femmine, dopo che han partorito, e serve di nutrimento ai loro figli, *Latte.* 2. Viteddu, o crapettu di latti e simili, vale che ancora piglia il latte, *Vitello di latte. ecc.* 3. Latti d'oceddu, vale cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi, *Latte di gallina* 4. Ciuri di latti, la crema, il primo burro che galleggia sopra il latte, *Copo di latte.* 5. Fitiricci la vucca di latti, vale lo stesso che non avere ancora rasciutti gli occhi, *Avere ancora il latte alla bocca.* 6. Livari lu latti, vale divezzare, *Levar dal latte.* Per quell'umore viscoso e bianco, come latte che esce dal picciuolo del fico acerbo e dai rami teneri e dal gambo delle sue foglie verdi e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, e da cose simili, *Lattificcio.* 7. Per quella materia di color bianco, colla quale s'imbiancan le mura, *Bianco.* 8. Latti di niura, vale latte di asina nera. 9. Latti virginali, infusione di resine, nello spirito di vino, che serve per medicamento, e per liscio, così detta perchè mescolata coll'acqua la fa divenir bianca come il latte, *Latte verginale.* 10 Latti di pullu, vivanda d'uova dibattute con brodo o con acqua, *Brodetto, Latte di gallina.* 11. Sangu o latti, formola di buon augurio, che vale lo stesso che *Buon pro,* ed usasi ancora parlando di altro che di commestibili. 12. Mancanza di latti, in una femmina che allatta, *Agalàzia.* — 13. Latti di canigghia in met. *Scipitaggine.*

Lattiginùsu, agg. che è di colore, o di sostanza, simile al latte, o al colore dell'acqua dealbata dal latte, *Lattiginoso.*

Lattilèbbra, s. f. T. di bot. Picaidium vulgare L. erba nota, che mangiasi con altre erbe crude in insalata.

Lattimùsu, agg. chiamasi certa pietra bianca, e molle, che serve a diversi usi di commercio e alla litografia.

Lattuàriu, s. m. composto di varie cose medi-

cinali ridotte a una consistenza simile a quella della mostarda e del mele, e che ha per materia e soggetto lo zucchero, o il mele, *Lattovaro, Lattuaro, Elettuario.*

Lattùca, s. f. Lactuca sativa L., T. bot. pianta che ha la radice fibrosa; lo stelo diritto, liscio, cilindrico, ramoso; le foglie amplessicauli, ovato bislunghe, ondate, lisce; i fiori piccoli, numerosi, di un giallo pallido, terminanti a corimbo; i semi bianchi, o neri secondo la varietà, *Lattuga.* 2. Predichi e lattuchi doppu Pasqua su finuti, Prov. vedi **Predica** n. 5 3. Ovu di lattuca, dicesi alle foglie di dentro, congiunte insieme del cesto della lattuga, *Garzuòlo.*

Lattucàzza, s. f. pegg. di Lattuca, *Lattugaccia.*

Lattuchèdda, s. f. dim. di Lattuca.

Lattuchèdda Modda, specie di erba spontanea Fedia cornucopiae Gaert.

Lattuchina, s. f. lattuga nata di fresco.

Lattuchìna, s. f. accr. di Lattuca.

Lattùmi, s. m. sostanza bianca e consistente come cacio tenero, che si trova nei pesci maschi al tempo della fregola, e colla quale essi fecondano le uova che son gettate dalla femmina, *Latte di pesce.*

Lattuvàriu, vedi **Lattuàriu.**

Làtu, s. m. parte destra o sinistra del corpo, *Lato.* 2. Per banda, parte, o luogo, *Lato.* 3. Per sito, *Lato.* 4. Per ragione, rispetto, *Lato.* 5. Per causa, pretesto, *Lato.* 6. Lati di una figura, diconsi dai geometri le linee che la circondano, *Lati di una figura.*

Làtu, agg. largo, e spazioso, *Lato.*

Latùri, verb. m. portatore. *Latore.*

Làva, s. f. T. di st. nat. materia strutta simile al vetro opaco, la quale nel tempo dell'eruzione d'un vulcano, ne esce, e scorre a guisa di torrente infuocato, ed indi s'indura come pietra, *Lava.*

Lavàbili, agg. che può lavarsi, *Lavabile.*

Lavàbu, s. m. T. degli eccles. acquaio delle sagrestie, *Lavabo.* 2. Dicesi pure a quella cartella, ch'è sullo altare alla parte sinistra, o sia della epistola, ove sta scritto quel salmo, che il sacerdote recita mentre si lava le dita, e comincia *Lavabo* ecc.

Lavàcru, s. m. luogo o recipiente dove si lava, e dicesi del battesimo, *Santo lavacro.*— 2. Per met. vale pure la confessione sacramentale, *Lavacro.*

Lavàgna, s. f. specie di schisto duro, per lo più turchino, e in lastre, sopra di cui si disegnano ai principianti le figure geometriche o altro, e serve a diversi usi, come pile, pozzi da olio, saglioni di scale men nobili, *Lavagna.*

Lavamànu, s. m. arneso con tre piedi da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani; ovvero acquaio, per uso di lavarsi le mani, *Lavamane, Lavamani.*

Lavamèntu, s. m. il lavare, *Lavamento.*

Lavàna, s. f. sorta di tabacco rossastro, che ci si recava di Spagna, ora non più.

Lavànca, s. f. luogo scosceso, e sdrucciolevole, *Dirupo.* 2. A tagghiu di lavanca, Prov. vedi **Tagghiu** n. 13, 14.

Lavànna, s. f. lavatura, lavamento, *Lavanda.* 2. Acqua di lavanna, acqua distillata di spigo. 3. Per sirviziali, vedi **Lavativu.** 4. Lavanna di pedi, per antonomasia s'intende la sacra cerimonia, che praticasi il giovedì santo dai sovrani, dal pontefice massimo, dai prelati, ecc. ai poveri, *Lavanda dei piedi.* 5. Lavanna, pianta, vedi **Spiceddossu.**

Lavannàru, s. f. colei che lava i pannilini a prezzo, *Lavandaia, Lavandara.* 2. Nome di cocchio di una data forma.

Lavannàru, s. m. colui che lava panni, *Lavandaio.*

Lavàri, v. att. far pulita e netta una cosa, lavandone la sporcizia con acqua o altro liquore, *Lavare.* 2. Lavari la testa a lu tignusu, in modo prov. vale far beneficio a chi nol conosce o non ne fa capitale, *Lavare il capo all'asino.* 3. Una manu lava all'autra, e tutti dui lavanu la facci, Prov. che si dice del giovarsi scambievolmente, *Una mano lava l'altra e tutte e due il viso.* 4. Lavari ad unu di acqua e di liscia, vale dirgli molte villanie ad un punto, *Fargli una bravata, una risciacquata, un lavacapo.* 5 Lavari la facci ad unu, modo prov. e vale rimproverargli cose ingiuriose e che non ammettono giustificazione, *Rimprocciare.* 6. Lavarisi li manu di una cosa, vale non volersene per nulla impacciare, nè chiamarsene colpevole, *Lavarsi le mani d'alcuna cosa.* 7. Lavari li piatti, *Rigovernare.*

Lavàta, s. f. vedi **Lavamèntu.**

Lavatèdda, s. f. dim. di Lavata.

Lavativu, s. m. cristeo, serviziale, *Lavativo.* 2. Mittirisi a lavativu, *Essere troppo appiccicaticcio.*

Lavatoriu, vedi **Lavatùri.**

Lavàtu, agg. da Lavari, *Lavato.* 2. Aggiunto di alcuni colori, sbiancati, o smorti, ed ordinariamente si dice del pelo dei cavalli, *Lavato.* 3. In met. detto di persona vale, che non si commuove per nulla, *Apata.*

Lavatùna, s. f. accr. di Lavata.

Lavatùra, s. f. lavamento, *Lavatura.* 2. Pel liquore nel quale si è lavata alcuna cosa, *Lavatura.* 3. La mercede che pagasi alla lavandaia.

Lavatùri, s. m. luogo dove si lava, *Lavatoio.* 2. Per la pietra ove si lava. 3. A lavaturi, posto avv. vale a piano inclinato, a pendìo, *A scarpa.*

Lavina, s. f. fiume, il quale subitamente e impetuosamente cresce, e manca e scema, *Torrente.*

Lavinarèddu, s. m. dim. di Lavinaru, *Torrentello.*

Lavinàru, vedi **Lavina.**

Lavòrnia, s. f. sorta di uccello di rapina somigliante al nibbio, che si nutre di volatili, e di pesci, che prende vivi, Falco aeruginosus

sus L. *Buzzardo di palude*. 2. Per ispropósito, *Strafizzeca, Scerpellone.*

Làurea, s. f. dignità dottorale, e il conferire del dottorato, *Laurea.*

Laudàbili, agg. degno di laude, da essere lodato, *Laudabile.*

Laudabilissimu, agg. superl. di Laudabili, *Laudabilissimo.*

Làudanu, s. m. umore grasso e viscoso che traesi da un frutice detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale pascendosi le capre riman loro attaccato ai peli della barba. Per lo più serve ai profumieri, ma pure entra in alcuni preparati officinali, *Laudano, Ladano.* 2. È anche una specie di medicamento, nel quale si fa entrare l'oppio mescolato con altre materie, *Laudano.*

Laudàri, vedi **Lodàri.**

Laùdi, s. f. quella parte delle ore canoniche, la quale si recita dopo il mattutino, *Laudi.* 2. Per canzoncine divote.

Laudimiu, s. m. danaro, che pagasi al signore di un fondo da chi l'ottiene da potere del primo censuario, *Laudemio*

Laùdu, vedi **Lodu.**

Laureàndu, incamminato per la laurea, che è per essere laureato, dottorando, *Laureando.*

Laureàri, v. att. conferire il dottorato, *Laureare.*

Laureàtu, agg. da Laureari, cui è stata conferita la laurea. *Laureato.*

Laurèola, s. f. Daphne laureola L. T. bot. genere di piante, che hanno gli steli numerosi, lisci, nudi, ramosi nelle sommità, molto alti; le foglie lanceolate, lucide di un verde cupo, coriacee; i fiori alquanto verdi, a racemi corti, ascellari, *Laureola.*

Làuru, vedi **Addàuro.**

Làusu, s. m. laude, *Lode, Loda.* 2. Nun aviri nè lausu, nè meritu di Diu, modo prov. far delle buone azioni, ed esserne vituperato, *Lavar la testa all'asino.* 3. Nun vuliri lausu, agire di buon grado, e ricusar la lode.

Lautamenti, avv. con lautezza, *Lautamente.*

Lautèddu, s. m. piccola nave fatta a guisa di piccolo vascello.

Lautissimu, agg. superl. di Lautu, *Lautissimo.*

Lautizza, s. f. Splendidezza in apparecchiare conviti e simili, *Lautezza, Magnificenza.*

Làutu, agg. magnifico, splendido, abbondante, *Lauto, Largo.*

Lavuramèntu, s. f. lavorio, lavoro, *Lavoreggio.*

Lavurantèddu, s. m. dim. di Lavuranti.

Lavuràntì s. m. chi lavora, garzone di bottega *Lavorante.*

Lavuràntì, s, m. giorno di lavoro, giorno nel quale si lavora, a distinzione dei dì festivi, *Giorno lavorativo.* 2. Cumannari li festi e li lavuranti, vedi **Fèsta** n. 8.

Lavuràri, v. att operare manualmente, attendere ad un lavoro. *Lavorare,* 2. Per rompere, e lavorar la terra coll'aratro tirato dai buoi, od altri animali, o pure con altri strumenti, *Zappare, Vangare, Divellare, Arare.* 3. Figur. dicesi delle cose intellettuali, per operare in qualunque maniera, *Lavorare.* 4. Più per avere efficacia e virtù di operare *Lavorare.* 5. E detto del vino, o altro liquore spiritoso, vale dare in capo, nuocere al cervello e simili. 6. Lavurari, generalmente vale ridurre alla dovuta forma, secondo l'arte, *Lavorare.* 7. Lavurari 'nsutta manu, vale operar di nascosto, o nuocere altrui occultamente, *Lavorar sotto.*

Lavurativu, agg. atto, acconcio a esser lavorato, e dicesi di campo, o terra, *Lavorativo.* 2. Detto di cosa, vale che opera, che produce il suo effetto, *Lavorativo.*

Lavuraturèddu, vedi **Grilldutàlpa.**

Lavuràtu, s. m. aramento, *Aratura, Arato* sost. 2. Per terra lavorata, *Lavorato* sost.

Lavuràtu, agg. da Lavurari, *Arato, Coltivato* 2. Per operato, intagliato, cesellato, adorno di bei lavori, e sim. *Lavorato.*

Lavuratùri, verb. m. colui che ara, *Aratore*

Lavurèddu, s. m. dim. di Lavuri, *Lavoretto*

Lavurèra, s. f. donna che lavora, *Lavoratrice*

Lavurèri, vedi **Lavurativu.**

Lavùri, s m. sementa di grano ancora in erba, *Biada.* 2. Acqua e suli fa lavuri, vedi **Furmèntu** n. 2 3. Nun esseri nè erva nè lavuri, vedi **Erva** n. 5.

Lavùru, s. m. opera fatta, o che si fa, o da farsi, *Lavoro Lavorio, Fattura.*

Lazzarètto, s. m. spedale di appestati, e luogo dove si guardano gli uomini e le robe sospette di peste, *Lazzaretto, Lazzeretto.*

Làzzaru o **Lazzarùni,** così chiamano in Napoli i pitocchi, e la plebaglia, *Lazzeri, Lazzeroni.*

Lazzàta, vedi **Clùnna.**

Lazzèttu, s. m. dim. di Lazzu, *Laccetto.*

Làzzi di Puvirònu, s. m. T. bot. Morara si syrinchium L., pianta che ha la radice tuberosa; lo stelo affilato ai due lati, ramoso; le foglie spadiformi, guainanti, graminacee; i fiori porporini, picchiettati di giallo, stellati *Iride* detta *Bermudiana.*

Lazziàri, v. n. far certe spezie di atti e gesti giocosi, con che sovente i comici sogliono esprimere i loro pensieri, *Lazzeggiare.*

Lazzitèddu, o **Lazzitteddu,** vedi **Lazzettu.**

Lazzittìnu, s. m. dim. di Lazzettu, *Laccioletto*

Lazzòlu, s. m. legame o foggia di cappio che scorrendo lega e stringe subitamente ciò che passandovi il tocca, *Lacciuolo, Lacciolo.*

Lazzu, s. m. pronunziato colle due ZZ di suono sottile e rimesso: qualunque atto giocoso che muove al riso, *Lazzo.*

Lazzu, s. m pronunziato con due ZZ di suono aspro e gagliardo, piccola corda tonda di refe, di seta, o d'altra simil materia intrecciata per uso d'affibbiare o legare le vestimenta, *Cordellina.* 2. Lazzu di li causi, nastro o altro legame col quale si legano le brache o simili cose, *Usoliere.* 3. Lazzu ammagghittatu, pezzo di nastro o striscia stretta di cuoio con una

punta di ottone o d'altro metallo da ogni capo, e serve per allacciare, *Stringa*.

Leàli, vedi **Liàli**.

Lealmènti, avv. con lealtà, *Lealmente*.

Lealtà, s. f. fedeltà, candidezza nel promettere ed osservar le parole, *Lealtà*.

Lèbbra, s. f. T. med. spezie di malattia della pelle, peggio che scabbia od erpete, che fa brutta crosta, *Lebbra*.

Lèbbru, s. m. T. di st. nat. quatrupede, che ha due denti anteriori, e dietro a quelli della mascella superiore sono situati altri due piccoli denti. Le zampe anteriori hanno cinque dita, le posteriori quattro, *Lepre*. 2. Sapiri unni ci dormi lu lebbru, modo prov. e vale star sul sicuro d'una cosa, *Tenere il capo in mezzo a due guanciali*.

Lècca, voce senza significato, Firriari la lecca e la mecca, modo prov. e vale girare di qua e di là per il mondo.

Lèccu, s. m. quel suono con cui s'incitano a camminare i cavalli e le altre bestie da soma; il chiamare con la lingua per avvertire dolcemente il cavallo; fari lu leccu, *Sdrisciare*. 2. Per **Ecu**, vedi.

Lècuru, s. m. Fringilla spinus, L., T. di st. nat. uccelletto di penne verdi, e gialle con alcune macchiette nere, di breve rostro tondeggiante, e usato alla gabbia. Il suo canto è dilettevole e vario. La femmina differisce dal maschio per avere le penne che cuoprono la sommità della testa di color nero contornate di nerino, e la gola bianca, laddove nel maschio ell'è scura, *Lucherino, Lecora*.

Lèdiri, v. att. offendere, *Ledere*.

Lèfanu, s. m. T. di st. nat. il maschio della locusta, *Lupicante*.

Lèga, s. f. compagnia e unione formata con patto solenne tra principi o tra repubbliche a difender se, o offendere altrui, *Lega*. 2. Fari lega, vale esser in concordia, esser d'accordo, *Essere a una lega*. 3. Più vale figur. unirsi, star bene insieme, e si usa parlando di persone, di bruti, di cose, ed anche di cose morali, *Fare lega*. 4. Lega è pure T. dei geografi e significa misura itineraria, che costa di tre miglia, o poco più, secondo i differenti usi dei diversi paesi, *Lega*. Le leghe marine per misurar le rotte, o le distanze in mare sono di venti a grado.

Legàli, agg. Di, da legge, secondo la legge, prescritto dalla legge, che concerne la legge, *Legale*. 2. In forza di s. giureconsulto, *Legale*.

Legalità, s. m. qualità di ciò che è legale, autenticazione, *Legalità*.

Legalizzari, v. att. T. dei legisti, rendere autentica per autorità pubblica una scrittura, acciò possa essere riconosciuta come legale fuor del distretto della giurisdizione in cui fu fatta, *Legalizzare*.

Legalizzàtu, agg. da Legalizzari, *Legalizzato*.

Legalizzazioni, s. f. autenticazione di un atto, di una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciatore, o simile, *Legalizzazione*.

Legalmènti, avv. secondo la legge, *Legalmente*.

Legàmi, s. m. propr. cosa con che si lega, vincolo, laccio, fune, catena, ecc., *Legame*. 2. Per met. cosa, che tenga uno legato, attaccato a checchessia per effetto di passione, di servitù e simile, *Vincolo, Nodo, Legame*. 3. Presso dei canonisti, vale impedimento del matrimonio, che nasce dalla esistenza di un altro matrimonio contratto validamente, *Legame*.

Legànti, agg. che lega, *Legante*. Usasi anche in forza di sost.

Legàri, v. att. far legati, cioè lasciti nei testamenti, *Legare*.

Legatàriu, s. m. quegli in pro di cui è fatto il legato, *Legatario*.

Legatèddu, vedi **Legatùzzu**.

Legàtu, s. m. ambasciatore, *Deputato, Legato*.

Legàtu, s. m. lascio, che è quel donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo da darsegli per l'erede, *Legato*.

Legatùzzu, s. m. dim. di Legatu, *Legatuzzo*.

Legazia, vedi **Legazioni**.

Legazioni, sost. m. ambasceria, *Legazione*. 2. Legazione apostolica, che dicesi pure Legazia era il privilegio dei Re di Sicilia di rappresentare il legato, che dovrebbe spedirvi il Romano Pontefice, *Apostolica legazione*.

Liggènna, vedi **Ligènna**.

Liggerizza, vedi **Liggirizza**.

Leggermènti, avv. con leggerezza, *Leggermente*. 2. Per superficialmente, a poco, adagio, *Leggermente*.

Leggèru, vedi **Lèggiu**. 2. Figur. per incostante, volubile, *Leggiero*. 3. Per piccolo, di poco momento, di poca importanza, *Leggiero*.

Leggibili, agg. che può leggersi, *Leggibile*.

Lèggiri, v. att. raccorre e rilevare le parole dai caratteri scritti, o stampati, *Leggere*. 2. Leggiri li corna, fare un'aspra riprensione, fare una spellicciatura, *Spellicciare*. 3. Leggiri nfrunti, figur. conoscere ai contrassegni, *Leggere in fronte, nel volto*.

Lèggiu, agg. che non ha gravità, contrario di grave, *Leggiere, Leggiero*. 2. Per isnello, veloce, destro, *Leggiero*. 3. Per incostante volubile *Leggiero*. 4. Jiri a leggiu, vedi **Adàciu**. 5. Stari a leggiu, vale mangiar poco.

Lèggiu, s. m. strumento sul quale si sostiene, e si solleva il libro in leggendo, cantando ec. *Leggio*.

Legiòni, s. f. corpo di soldatesca, presso gli antichi Romani composto di un dato numero di fanti e d'un minor numero di cavalleria, *Legione*. 2. Per gran numero, *Legione*.

Legislativu, agg. T. dei legisti, aggiunto della potestà di far leggi, *Legislativo*.

Legislatùri, s. m. che fa leggi, *Legislatore*.

Legislazioni, s. f. ordinamento, formazione di leggi, *Legislazione*.

Legista, s. m. colui che attende alla scienza delle leggi, *Legista*.

Legittima, s. f. quella parte dell'eredità dei genitori, che non può torsi ai figliuoli, *Legittima*.

Legittimamènti, avv. con modo legittimo, secondo la legge, giustamente, convenientemente, *Legittimamente*.

Legittimàri, v. att. fare legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio, *Legittimare*. Ed anche provar giusta, legale una cosa, *Legittimare*. 2. N. pass. giustificarsi, *Scolparsi*.

Legittimàriu, in forza di sost. colui cui appartiene la legittima.

Legittimàtu, agg. da Legitimari, *Legittimato*.

Legittimazzòni, s. f. il legittimare, *Legittimazione*. 2. Per giustificazione, *Legittimazione*.

Legittimità, s. f. qualità e stato di ciò, che è legittimo, *Legittimità*.

Legittimu, agg. che è secondo la legge naturale, e la positiva, conforme agli ordini della legge, *Legittimo*. 2. Per giusto, convenevole, buono, *Legittimo*.

Lèjiri, vedi **Lèggiri**.

Lèmmu, s. m. vaso di terra cotta, nel quale per lo più si lavano le stoviglie, *Catino*.

Lèna, s. f. respirazione, *Lena*. 2. Per posa riposo, *Lena*. 3. Per met. vigore, robustezza, gagliardia, forza da poter durare nella fatica, *Lena*.

Lèni, agg. piacevole, umano, *Lene*.

Lenimèntu, s. m. il lenire, lenificamento, *Lenimento*.

Lenìri, v. att. lenificare, raddolcire, rammorbidire, *Lenire*.

Lenità, s. f. qualità di ciò che è lene, piacevolezza, umanità, *Lenità*.

Lenitivu, agg. lenificato. che ha forza, e virtù di addolcire, *Lenitivo*. Si usa anche in forza di sost.

Lenocìniu, s. m. allettamento, *Lenocinio*.

Lentamènti, avv. con lentezza, adagio, pigramente, *Lentamente*.

Lènti, s. f. cristallo convesso da ambedue le parti, *Lente*.

Lentìscu, vedi **Stìncu**.

Lentissimamènti, avv. superl di Lentamenti, *Lentissimamente*.

Lèntu, agg. tardo, pigro, *Lento*. 2. Per contrario di tirato. o stretto quanto si dovrebbe, o si potrebbe, *Lento*. 3. A focu lentu, vale con fuoco temperato, *A fuoco lento*. 4 Lentu, avv. *Lentamente*. 5. Lentu di ncasciu, dicesi di chi spetezza, *Sresciatore*. 6. E figur. ciarliere, che non sa tenere il segreto, *Sresciatore, Sresicone*.

Lèntu lèntu, così radd ppiato, vale lo stesso. ma ha più forza, *Lentissimo*.

Lentùri, s. m. lentezza. *Lentore*. 2. Per poca, o niuna vigoria a cagione d'infermità, *Lentore*.

Lènza, s. f. alcune setole annodate insieme, alle quali si appicca l'amo per pigliare i pesci, *Lenza*, *Catena*, *Lenza* 2. Per fascia lina, *Lenza*, *Lenza*.

Leonìnu, agg da Liuni. di, da leone, *Leonino*. 2. Aggiunto a versi latini dei bassi secoli rimati a due a due, *Leonino*.

Leopàrdu, s. m. T. di st. nat. Felis leopardus, L. animale nel corso velocissimo, e simile al tigre, di color leonino indanaiato di nero, e con coda molto lunga, *Leopardo*.

Lepidamènti, avv. graziosamente, facetamente, *Lepidamente*.

Lepidizza, s. f. facczia, *Lepidezza*.

Lèpidu, agg. piacevole, giocondo, *Lepido*.

Lèpra, vedi **Lèbbra**.

Leprùsu, vedi **Libbrùsu**.

Lepùri, s. m. grazia, garbo, *Lepore*.

Lèsina, s. f. ferro appuntatissimo, e col quale per lo più si fora il cuoio per cucirlo, *Lesina*. 2. E lesina, dicesi d'uomo sordido, e avaro. *Lesina*, *Scorticapidocchi*.

Lesiòni, s. f offesa, danno, pregiudizio, *Lesione*. 2. T. med. disordine qualunque nelle funzioni e nelle proprietà degli organi, *Lesione*. 3. Per presunzione, arroganza, ovvero una certa singolarità nell'attillatura, *Vanità*, *Leggerezza*.

Lesivu, T. dei legisti, agg. che importa lesione, e dicesi in particolar modo dei contratti gravosi ed ingiusti, *Lesivo*.

Lessicògrafu, s. m. scrittore, o compilatore di lessici, o vocabolarii, *Lessicografo*.

Lèssicu, s. m. serie alfabetica di voci e termini appartenenti ad un'arte, o scienza e dicesi principalmente parlando di dizionari greci, *Lessico*. E parlando di altra lingua fuorchè la greca si dice *Dizionario*, *Vocabolario*.

Lestamènti, avv. con lestezza, agilmente, *Lestamente*.

Lèstu, agg. destro, presto, *Lesto*. 2. Per astuto, scaltro, avvertito, *Lesto*. 3. Per finito, compiuto, *Fornito*. 4. Essiri lestu di manu, vale essere ladro. 5. Cui è lestu è mortu, modo prov. chiaro di per sè, vale che allora a questo mondo può dirsi non restare che cosa fare ad alcuno, quando è sorpreso dalla morte. 6. Lestu lestu, posto avv. vale speditamente, senza apparecchio, alla presta, *Lesto lesto*.

Lèsu, agg. da Lediri, offeso. dannificato, *Leso*. 2. Lesu di testa, vale pazzerone, *Cervellino*. 3. Lesu, per acconcio e che ha ben composti vestimenti addosso, *Attillato*. 4. Per istravolto, presuntuoso, *Bislacco*

Letàli, agg. mortifero, mortale, *Letale*.

Letamàru, vedi **Munnizzàru**, n. 4.

Letamènti, avv. vedi **Allegramènti**.

Letàmi, s. m. fimo, stabbio, concime, *Letame*.

Letàrgu, s. m. oppressione di cerebro, cagionante oblivione, e continuo sonno, *Letargo*. 2. Fig. indolenza, pigrizia, *Letargo*.

Letargùsu, agg. che ha letargo, *Letargoso*.

Letàrisi, vedi **Litàrisi**.

Letificàri, v. att. far lieto, *Letificare*.

Letizia, s. f. contento, che deriva per lo più dal godere presenzialmente quelle cose che danno gusto, allegrezza, gioia, *Letizia*.

Lètta, s. f. dal verbo Leggiri, Dari na letta, svolgere superficialmente uno scritto, un libro ec. 2. Na letta di vita, Na letta di corna, *Una buona rincanata*, *Un lavacapo*.

Letteràrìu, agg. appartenente a lettere, *Letterario.*

Letteratissimu, agg. sup. di Letteratu, *Letteratissimo.*

Letteràtu, agg. e sost. scienziato, che ha lettere, *Letterato.*

Letteratùni, agg. accr. di Letteratu, *Letteratone.*

Letteratùra, s. f. scienza di lettere, dottrina, *Letteratura.*

Lèttu, s. m. arnese nel quale si dorme, e serve pure a riposare, *Letto.* E qualunque luogo ove si possa stare a giacere, *Letto.* 2. Jiri a lettu comu li gaddini, vale andare a letto a buon'ora, *Andare a letto come i polli.* 3. Per fondo dei fiumi dove si posano le acque, *Letto.* 4. Cunzari lu lettu, propriamente raccomodarlo, spiumacciarlo, *Fare, o rifare il letto.* 5. Fig. vale preparare, o acconciare checchessia, disporre le cose in modo, che riescano favorevoli, *Far letto.* 6. Lu lettu è rosa si nun si dormi si riposa, Prov. che dicesi per dinotare l'agiatezza del letto. 7. Gamma a lettu e vrazzu ncoddu, vedi **Còddu** n. 18. 8. Stari a lettu e nun durmiri è na pena di muriri; Prov. che esprime il gran disagio di chi stando a letto non può dormire. 9. Lettu, per riposatoio, o sostegno a checchessia, *Letto.* 10. Per quello strame, o paglia che si mette sotto alle bestie da coricarvisi sopra, *Letto delle bestie.* 11. Aviri lu pani a lu lettu, fig. significa indugiare a posta. 12. Unni è lu lettu è lu risettu, Prov. ove si soggiorna, si hanno e si usano dei riguardi. 13. Primu lettu, secunnu lettu ec. vale prime nozze, seconde nozze ec. 14. Lettu, nei poponi, zucche, cedriuoli ed altre simili produzioni, chiamasi nell'uso quella parte, che posa in terra e che resta meno colorata. 15. Si dà in fine il nome di Lettu a molte altre cose nella marina, nella milizia e nelle arti.

Lèttu, agg. da Leggiri, *Letto.*

Lettùra, s. f. lezione, il leggere, *Lettura.*

Letturàtu, s. m. grado dei dottori o lettori negli studi, *Lettorìa.* 2. Per T. degli eccl. il secondo dei quattro ordini minori che importa l'ufficio di leggere in chiesa le profezie, e le lezioni, *Lettorato.*

Lettùri, agg leggitore, che legge. *Lettore. Leggitore.* 2. Per maestro di scuola, *Precettore.* 3. Per grado tra frati. *Lettore.* 4. E per colui che esercita l'ordine del lettorato, *Lettore.*

Letturicchiu, agg dim. di Lettùri n. 2. *Precettorello.*

Lètu, agg. pieno di letizia, *Lieto.* 2. Cui un'è letu d'iddu un'è letu di nuddu, Prov. vale che il buon'umore e la giovialità se non è in noi non può mostrarsi per altri. 3. Nè tu letu nè iu cuntenti, modo prov. per negare o attraversare ad altri ciò che si vieta o negasi a noi.

Lèva, s. f. strumento meccanico di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, un'estremità della quale si sottopone ai corpi di gran peso per alzargli, o muovergli di luogo, e si ficca nei buchi degli argani per farli girare, *Leva.* 2. Fari leva, vale sollevare alquanto con leva checchessia, *Mettere, o Dare leva.* 3. Parlando di genti, milizie o simili, vale coscrizione di soldati per condurli a guerreggiare, *Leva.* 4. Tiru di leva, T. mar. tiro di cannone all'atto di partire, *Tiro di leva.*

Levatrici, vedi **Mammàna.**

Lèvi, vedi **Lèggiu.**

Lèvi lèvi, maniera avv. che vale *Piano piano, Appena, Destramente.*

Levita, s. m. T. storico, Israelita della tribù di Levi destinato al servizio del tempio, *Levita.* 2. Per diacono, *Levita.*

Levìticu, s. m. il terzo libro del Pentateuco, che prende il suo nome dalle leggi e cerimonie appartenenti ai sacerdoti, ai leviti, ed ai sacrifici, *Leritico.*

Lèvitu, s. m pasta inforzata per lievitare il pane, *Fermento, Lievito.* 2. Moddu e levitu, pigro, tardo, neghittoso, *Accidioso, Svogliato.*

Lezioni, s. f. il leggere, *Lezione.* 2. Dicesi anche a quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta, *Lezione.* 3. Presso degli ecclesiastici, vale breve capitolo tratto dalla scrittura, o dai santi Padri, che si recita a mattutino, *Lezione.* 4. Dicesi anche quello che sta scritto in tale o tal modo, o testo che altri legge o consulta, *Lezione.* 5. Dari lezioni, vale insegnare altrui, fare scuola, ammaestrare, *Dare lezione.* Più *Indettare, Imbeccherare.* 6. Pigghiari lezioni, vale apprendere dal maestro, *Imparare.*

Lezioncèdda, s. f. dim. di Lezioni, *Lezioncina.*

Lezioniùna, s. f. accr. e magnif. di Lezioni.

Liàl, agg. mantenitore delle promesse, fedele, retto, onesto *Leale.*

Liàri, vedi **Ligàri.**

Libbanèdda, s. m. dim. di Libbanu, *Libanella.*

Libbànu, s. m. canapo d'erba sparto, che serve a molti usi nelle navi, e spezialmente per le sarte delle tartane, per le gabbie da olio e simili, *Libano.*

Libbra e **Livra**, s. f. un peso comunemente di dodici once, *Libbra.* 2. Per uno dei segni dello Zodiaco, *Libra.*

Libbrùsu, agg. colui che ha la lebbra, *Leproso.*

Libellu, s m. cartello, scritto satirico, *Libello.* 2. Per domanda giudiciaria fatta per iscrittura. *Libello.*

Liberàli, agg. che usa liberalità. 2. Talora è aggiunto che si dà alle arti nobili, cioè pittura, scultura, architettura ec. *Liberale.* 3. Detto d'uomo, vale opposto al governo arbitrario, *Liberale.*

Liberalismu, s. m dottrina dei liberali, *Liberalismo* voce dell'uso.

Liberalissimu, agg. sup. di Liberali, *Liberalissimo.*

Liberalità, s. f. astratto di Liberali, *Liberalità.*

Liberalmènti, avv. con liberalità, largamente, *Liberalmente.*

Liberalmi, vedi **Liberalismu**.

Liberamenti, avv. ingenuamente, sinceramente, con libertà, con franchezza. *Liberamenti* 2 Per senza eccezione, assolutamente. *Liberamenti* 3 Per senza impedimento. *Liberamenti*

Liberanza, s. f. uno delli due parti delle cautele, la parte della quale si liberano le somme o ci sono dovute. *Liberanza*

Liberari, v. act. dare libertà, sciogliere, rendere libero, o di una parte o pezzo. *Liberare Liberari* 2 Per affrancare, ed anche da un aggravio, da una spesa, da un incomodo, o simili. *Liberare* 3 In due modi quando nelle vendite all'incanto il candelaro lascia la cosa al più offerente. *Liberare*

Liberatrici, s. f. che libera. *Liberatrice*

Liberàu, agg. da Liberari. *Liberato*

Liberatùri, s. m. che libera. *Liberatore*

Liberazioni, s. f. liberazione, salvezza. *Liberazione* 2 Il liberare se. 3 Per chiarezza. 4 Per quietanza, ed anche a modo esplicativo, e vedesi. *Liberazione*

Libercula, s. m. libercolo di poco conto, vale anche. *Libercolo*

Libertà, s. f. potestà di operare, di esprimere e sui beneficii pubblicamente ripartiti di sé, e vale di chi non serve. *Libertà* 2 Dicesi anche di una città, di una regione, che si governa colle sue proprie leggi, e non soggetta all'arbitrio di un solo uomo, o di pochi. *Libertà* 3 Similmente dicesi di quelle città, che vivono in pace. *Libertà* 4 Per la facoltà stessa, che ha il padrone rispettivamente di vendere, o di non vendere, di determinare a suo capriccio. *Libera arbitrio Libertà*

Libertinàggiu, s. m. scapestratezza, sfrenatezza, di che si dà guasti costumi. *Libertinaggio*

Libertinu, agg. preso sotto la forma di sost. sfrenato, licenzioso, disonesto. *Libertino*

Libertu, agg. che ha libertà, e non è soggetto. *Libero* 2 Arte libera, vale arte onesta, e non regolarizzata da norme. *Arte libera* 3 Dicesi anche uno di quelli che vivono di rubare. *Libero* 4 Col libero per star con libertà. *Libero* vedi **Nzultàari** v. di 6. Stanza libera, vale aperta e piana. *Via libera* 5. *Libera*, per cui che si ottiene, e si compra con maneggio ed impegno. *Libero* 7 E per senza scrupolo, sincero. *Libero* 8. A la libera, posto avv. vale liberamente, senza riguardi, ingenuamente. *Alla libera*

Libici, s. m. nome che si dà nel mediterraneo, al vento affrico o garbino, che soffia tra il ponente e l'ostro. *Libecciu* 2 Pungenti e brutti motteggi sui beni non dati. *Frizzi* che esprime assenza di vento sereno, e di ora piovoso diremo. 3 Libeccio, passaggio per l'aere, molto terribile e pericolosissimo delle galere, che sono assenti di passi riguardi liberi.

Libicàta, s. f. furia di vento libecciu. *Libeccione*

Libidini, s. f. appetito disordinato di lussuria. *Libidine. Lascivia.*

Libidinusu, agg. che ha libidine. *Libidinoso. Lascivo*

Libra, vedi **Libbra**.

Libracchiuneddu, s. m. dim. di Libracchiuni. *Lepricello*

Libracchiuni, s. m. lepre guriano. *Leprone. Lepretto*

Libraria, s. f. luogo dove sono molti libri, e gli stessi libri insieme raccolti. *Libreria*

Librariedda, s. f. dim. di Libraria.

Librariu, agg. di, da libri. appartenente a libri come *Arte librariu* or *Librariu*

Librarinna, s. f. accr. di Libraria, libreria ben fornita. *Libreriona*

Librarìu, s. m. colui che vende libri. *Libraio. Il venditore Libratore*

Libràta, s. f. colpo di libra.

Librazza, s. m. peggi. di Libra. *Libraccio*

Librèri, s. m. colui che accetta i beni di terzo uomo a vegliare e fare eseguire *Commissario*

Librettina, s. m. dim. di Libretto. *Libretino*

Libretto, s. m. dim. di Libru. *Libretto*

Libricèddu, s. m. dim. di Libru. *Libricciuolo*. 2 Fig. comunemente dicesi quello, nel quale si compongono gli atti delle Notarie, i conti ed altri particolari, e altre cose. *Libricciuolo, Giornale*

Librùsu, agg. vuol che ha il libbro forte, e somiglianze ha libbri superiori della legge, pensi detto *Libbroso Imperiosi*

Librittinèddu, s. m. dim. di Librettino. *Libricciuolino*

Librittinu, vedi **Librettinu**

Libru, s. m. composto di fogli scritti insieme, o scritti, o stampati, e vedesi che vedi ci siano. *Libro* 2. Libro maestro. Dicesi comunemente uno de' libri principali per notarvi conti. *Libro maestro* 3 Quello di quaranta fogli, si dicono a parte le carte da giuocare 4 Conto di libro. *Conto di libro* 5 Dottrina di un libro, di cui vuol che con la altre occupazioni, che non sono di libro di conto, quel libro vuole che si pesi sui leggiu per lettura *Conterino* 7 Mettere a Passare a libro, va a scrivere sul libro passato. *Mettere a libro* 8. A libro, posto avv. le cose sono in libro di 8 parti, per met. for conto di averla perduta. *Fuora di libro di conto* 9 Libro verde, chiamasi quello, dove sono notati i matrimonii segreti ed altri contratti tenuti di sotto proprio vestuario, senza le altre formalità, e che gelosi ha gelosamente conservati. *Libro verde* 10 Libro bianco, vale il libro, Pour dei beni, per si appellano i registri vede servire pensare equivocamente 11. Sta cosa chi vidiu a lu libru, modo di parlare, che ha esserlo in assenza, una bugia se ci strumenti consiglia una cosa è sbrigliata o strana 12 A libru di medicu, modo pers. e m. agerio sono gli usati in uso.

Librusu, vedi **Librùsu**.

Liccapiatu, s. m. uomo vile e da nulla. *Leccapiatti. Leccapentole*

Liccàri, v. att. leggermente fregare con la lingua, *Leccare*, *Lambire*. 2. Fig. per buscare, *Leccare*. 3. Per adulare, *Leccare*. 4. Liccarisi li jidita d'una cosa, dicesi quando piace estremamente, ed esprime somma compiacenza in checchessia, *Leccarsi le dita d' alcun cibo o altro*. 5. Fari liccari li jidita, fig. dare sommo gusto, e ironicamente sommo travaglio. 6. In gergo Liccari, assolutamente intendesi amoreggiare, *Cicisbeare* per i maschi, *Civettinare* per le femmine.

Liccasapùni, s. m. modo basso, specie di cangiaro, per simil. di quella foggia di coltello col quale i venditori prendono il sapone *Draghinassa*.

Liccàta, s. f. leccamento, il leccare, *Leccatura*. 2. Fig. l'amoreggiare. *Amoreggiamento*. 3 Una liccata, o na liccatedda, parlando di cose ghiotte, o appetitose, vale una picciolissima porzione, *Un pocolino*, *Un tantolino*.

Liccatédda, s. f. dim. di Liccata.

Liccàtu, agg. da Liccari, *Leccato*. 2. Per affettato soverchiamente forbito, o studiato nel parlare, e nel portamento, *Leccato*.

Liccatùri, s. m. e nel fem. Liccatura, si usa nel senso figur. solamente per *Vagheggino* e *Civettuzza*, *Cicisbeo*, e *Cicisbea*, *Gocciolone*, *Donnino*.

Liccaturùni o **Liccaturàzzu**, accr. e dispreg. del precedente.

Licchittèddu, s. m. una delle serrature dell'uscio, che è una lama di ferro grossetta che impernata da un capo nella imposta, e inforcando i monachetti dall'altro serra uscio o finestra, *Saliscendo*, *Saliscendi*, *Lucchetto*. 2. Licchettu di lignu, *Nottola*. 3. Per sapore dolce di vino, o altro, *Dolciore*.

Licchiàri, vedi **Liccàri**.

Licchiàtu, vedi **Liccàtu**.

Licchicèddu, s. m. dim. di Liccu.

Licchittèddu, s. m. di Licchettu, in tutti i significati.

Liccu, agg. ghiotto, goloso, *Leccardo*. 2. Cui è liccu s'ardi, e cui è pappuni ciuscia. Prov. che dicesi per rimprocciare la soverchia leccomia di coloro, che per gustare le vivande non hanno la pazienza di aspettare che si raffreddino; all'incontro dei ghiottoni che soffianle per raffreddarle, acciò sia loro più facile lo ingoiarle. 3. Crapa licca; quella che per un filo d'erba si arrampica in siti sdrucciolevoli, e perigliosi.

Liccumaria, vedi **Liccumia**.

Liccumia, s. f. cosa appetitosa che si lecchere bbe, *Leccume*, *Lecchetto*. 2. Vivanda di lecconi, e da ghiotti, *Lecoornia*, *Leccheria*.

Liccumiàri, vedi **Liccuniàri**.

Liccumicèdda, s. m. dim. di Liccumia, *Lecchettino*.

Liccunaria, vedi **Liccumia**.

Liccunàzzu, s. m. accr. di Liccuni.

Liccunèddu, agg. dim. di Liccu. 2. s. m. dim. di Liccuni.

Liccùni, agg. accr. di Liccu. 2. s. m. quel segno e striscia che la lingua o il dito lascia in qualunque cosa quando si lecca. 2. Per macchia somigliante al suddetto segno, *Frego*.

Liccuniàri, v. n trarre qualche piccolo profitto oltre al salario; detto così per sim. di chi leccando succhia alcun poco di ciò ch'ei lambisce, *Lecchcggiare*.

Licénza, s. f. concessione fatta dal superiore, o da chi abbia facoltà d'impedire, libertà di fare, *Arbitrio*, *Facoltà*, *Licenza*. 2. Per arbitrio preso da chicchessia, fuori delle regole in parlando o scrivendo, *Licenza*. 3. Per commiato, *Licenza*. 4. Per troppa libertà di costumi, sfrenatezza, *Licenza*. 4. Licenza pittorica, dicesi quell'arbitrio, che si piglia il giudizioso artefice a tempo e luogo di esprimere cose talvolta inverisimili, *Licenza pittoresca*. 6. Licenza poetica, dicesi quell'arbitrio che si piglia il poeta, nei suoi versi contro le regole o l'uso, *Licenza poetica*.

Licenziamèntu, s. m. il licenziare, *Licenziamento*.

Licenziàri, v. att. accommiatare, dare licenza, che è comandare, o permettere che altri si parta, *Licenziare*. 2. N. pass. pigliare licenza, *Licenziarsi*.

Licenziàtu, agg. da Licenziari, *Licenziato*. 2. T. delle Università, colui che ha ricevuto la licenza, cioè quel grado inferiore al dottorato, che si dà ai giovani studiosi in jure, in medicina o in teologia, *Licenziato*.

Licenziusamènti, avv. sregolatamente, fuori di regola, *Licenziosamente*.

Licenziùsu, agg. vedi **Libertinu** 2. Dicesi anche di cose inanimate, che sono cagione di sfrenatezza, o dissolutezza, *Licenzioso*.

Licet, s. m. il luogo ove si va del corpo, *Zombra*, *Cameretta*, *Agiamento*, *Privato* sost.

Licèu, s. m. luogo pubblico di letterarii esercizi, *Liceo*.

Lichen, s. m. T. bot. Lichen L. genere di pianta medicinale che nasce su le rupi, e nelle foreste settentrionali, *Lichene*, *Licheno*.

Licitamènti, avv con modo lecito, dirittamente, giustamente, *Lecitamente*.

Licitu, agg. lecito, giusto, convenevole, che si può fare con ragione, che è permesso, *Licito*. *Lecito*. E si può pure usare in forza di nome.

Licùri, s. m. liquore, *Licore*.

Lidu, s. m. terra contigua al mare, e ad ogni fiume o rivo, *Spiaggia*, *Lido*, *Sponda*.

Lienteria, s. f. T. med. sorta d'infermità degl'intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi ed indigesti, *Lienteria*.

Liga, s. f. mescolanza dei metalli secondo diverse proporzioni e composti che risultano da queste mescolanze, *Lega*. 2 Per saldatura, *Lega*. 3. Il restare dei frutti sull'albero, *Allegamento*.

Ligàma, s. f. cosa con che si lega, *Legame*. 2. T. degli agric. il tralcio, o ritorta, con cui si fascia qualche cosa, *Stroppa*, *Stropella*. 3. T. di bot. Ampelodesmos L. pianta tra noi chiamata Doisa, che servo, per es-

sere in fili lunghi, e tenaci, a molti usi rustici, come a legare le viti, ed altri oggetti per tenerli stretti in fascio, e trasportarli, *Legativi*. 4. Turcirisi comu na ligama, dicesi di quel rivolgere di membra che si fa per violento dolore che si senta o per avere a far cose che dispiacciono, *Contorcersi*.

Ligamèdda, s. f. dim di Ligama.

Ligàmi, s. m. cosa con che si lega. *Legame*. 2. Presso dei canonisti, vale impedimento del matrimonio, che nasce dall' esistenza di un altro matrimonio contratto validamente, *Legame*.

Ligàri, v. att. stringere con fune, o catena, o altra sorte di legame checchessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo, *Legare, Avvincere, Annodare, Cignere*. 2. Ligari libra, vale cucirne i quaderni e cuoprirli di fodera, *Legare i libri*. 3. Si dice pure del fiore dell' albero fruttifero quando il pistillo di esso fiore rimane fecondato, *Allegare*. 4. Ligari li manu, vale chiedere la benedizione, *Baciar la mano*. 5. Figur. obbligare taluno a desistere d' alcuna pretensione, *Legar ad uno le mani*. 6. Ligari li denti, è quell' effetto che fanno le cose agre o aspre ai denti, le quali morse quasi gli leguno, *Allegare*. 7. Fig. vale comparire ed essere una cosa al di là delle forze. 8. Autru mancia l'agresta e a mia liganu li denti, Prov. e vale altri ha fatto il male, ed io ne pago la penitenza, *Altri ha tagliato il mellone ed io lo pago*.

Ligateddu, s. m. dim. di Ligatu.

Ligàtu, vedi **Legàtu**.

Ligàtu, agg. da Ligari, *Legato*. 2. Per obbligato, per dovere, o per affetto ad alcuna cosa, *Legato*. 3. Ligatu a filu duppiu. vedi **Cusitu** n. 2. 4. Stari cu li manu ligati, vale sture senza operare, stare ozioso, *Star con le mani a cintola*. 5. Parl. di cose Ligatu, vale conglutinato, viscoso, tenace, contrario di fluido, e sciollo, *Ligato*.

Ligatuni, s. m. accr. di Ligatu. 2. Agg. sup. di Ligatu.

Ligatùra, s. f. legamento, l'atto del legare, o quello spazio che è cinto di legame, ed il legame stesso, *Legatura*. 2. Presso dei librai, vale l'atto di legare un libro e la maniera onde egli è legato, *Legatura*. 3. Nella musica è l'unione o collegamento di due o più figure semplici cantabili, fatto con tratti, e linee a ciò convenienti per ornamento della melodia, *Legatura*. 4. T. dei vignaiuoli l'azione di legare le viti ai pali, e la materia con cui si legano, *Legatura*. 5. T. chir. operazione di stringere i tessuti viventi, con delle fila o fasce, dette pur esse Ligaturi, *Legatura*.

Ligatùri, v. m. che lega, *Legatore*. 2 Presso dei librai, vale colui che lega i libri, *Legatore*.

Ligatùzzu, s. m dim di Ligatu.

Ligàzza, s. f. qualunque cosa con che si lega, *Legacciolo, Legaccia*.

Ligènna, s. f. storiella di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche dicesi di qualsivoglia scrittura per isvilirla, *Leggenda*. 2. Presso gli antiquarii le parole incise intorno alle medaglie, *Leggenda*.

Liggèru vedi **Leggiu**.

Liggi, s. f. regola stabilita dall'autorità divina e dall' umana, che obbligava gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre, a fine di pubblica utilità, *Legge, Precetto, Statuto*. 2. Si prende anche per lo studio della giurisprudenza. *Legge* 3. Nun aviri nè liggi nè fidi, modo prov e vale non aver coscienza, vivere da bruto, operare da malvagio, *Ribaldeggiare*. 4. Dari liggi, imporre, dar soggezione, *Comandare, o Pretender di comandare*.

Liggibili, agg. agevole a potersi leggere, *Leggibile*.

Liggirìnu, agg preceduto da' verbi Essiri, o Arristari, vale non aver potuto mangiare affatto per qualche ragione, o non essersi satollato per parcità di cibi, o per sopravvenimento di persone affamate, *Rimanere a denti asciutti*.

Liggirizza, s. f. qualità e stato di ciò che è leggiero, *Leggerezza*. 2. Per incostanza, volubilità, *Leggerezza*.

Liggislatùri, vedi **Legislatùri**.

Liggista, vedi **Legista**.

Liggitima, vedi **Legitima**.

Liggiuliddu agg. dim. di Leggiu, *Leggeretto*.

Lignàggiu, s. m. stirpe, schiatta, famiglia, *Legnaggio*. 2. Per qualità e spezie di vite, *Vitigno, Vizzato*.

Lignaiàru, s. m. colui che fa le legna da bruciare, *Legnamaro*.

Lignamèdda, s. f. dim. di Lignami.

Lignàmi, s. f. nome universale dei legni, *Legname*.

Lignàri, v. n. far legne da bruciare, *Legnare*.

Lignàta, s. f. bastonata, *Legnata*.

Lignatùna, s. f. accr. di Lignata, fortissima percossa con bastone, o altro legno, *Grave battitura*.

Lignàzzu, s. m. pegg. di Lignu, legno cattivo, *Legnaccio*. 2. Aviri ad essiri a lu lignazzu, modo prov. dover fare un giorno per forza ciò che per lo innanzi non si è voluto di buon grado, *Dover esser messo alla stretta*.

Lignèddu, s. m. arnese di legno, vario di forma secondo i varii ceti, e i varii paesi che fa parte e abbellimento delle scarpe delle donne invece di calcagnino. 2. Ligneddu, chiamansi i diversi legni, la bollitura dei quali serve a tignere.

Lignièri, v. att. bastonare, *Legnare*.

Lignolcèddu, s. m. dim. di Lignu, *Legnetto, Legnerello*. 2. Per piccolo naviglio, *Legnetto*.

Lignùddaru, s. m. facitor di calcagni di legno, vedi **L'gnèddu**. Oggidì lo stesso che **Furmàru** vedi.

Lignòlu, s. m T. dei funaiuoli, quel composto di più fila attorte con cui si formano i cavi, canapi, che pur si dice cordone, *Legnuolo*.

Lignu, s. m. la parte soda del tronco negli alberi, tolta la corteccia, e il midollo, *Legno*. 2. Lignu, legname da abbruciare, *Legne, Legna*. 3. Jiri a ligna senza corda, modo prov. e vale mettersi alle imprese senza i debiti provvedimenti, e senza i necessarii riguardi, *Imbarcarsi senza biscotto* 4. Fari ligna, far legna, *Legnare*. 5. Cu' fa ligna a mala banna ncoddu si li porta. Prov. vale chi fa del male ne deve aspettar la pena, *Da ultimo è bel tempo* iron. 6. Ogni lignu avi lu so fumu, vedi **Fumu** n. 12. 7. Nun è lignu di fari crucifissi, dicesi di chi non è schietto, e sincero, ma furbo, *Non è farina da cialde*. 8. Mettiri ligna a lu focu, vedi **Focu** n. 34. 9. Per naviglio, ma specialmente dei grossi, *Legno*. 10. Nell'uso è Ter. generale di qualunque specie di carrozze, *Legno* 11. Lignu santu, Guaiacum officinale L., è una spezie di legno, che viene dall' Indie *Legno santo, Guaiaco*. 12. Lignu santu, specie di frutice spontaneo nei luoghi incolti, Diospyros lotus L., i frutti sono simili ai grani dell'uva bianca matura, attaccati ai virgulti; si maturano in inverno. ed alcuni li mangiano per il sapore dolciguo. 13. Lignu campici, vedi **Campici**. 14. Jiri a li tri ligna, vale *Essere inpiccato*. 15. Lignu fossili, legno impietrito che poco, o punto varia in figura, durezza, e colore del legno vero, *Legno fossile*. 16. Lignu mpetritu, sorta di pietra nel colore, e nella struttura simile al legno, e levigato sembra un pezzo di legname piallato. 17. Lignu sapunaciu, vedi **Sapunària**.

Lignùsu, agg. che tiene del legno, *Legnoso*.

Ligùmi, s. m si dice a tutte quelle granelle che seminate nascosto coi baccelli, e si usano per cibi degli uomini, *Legume, Civaia*.

Ligùstru, s. m. T. bot. Ligustum vulgare L. pianta medicinale, che dà un fiore bianchissimo, *Ligustro*.

Lilà, s. m. T. bot. Lilac L. spezie di pianta, e di fiore detto anche scimito, *Amaranto*.

Lilla, s. f. panno vergato, *Vergato*, sost.

Lilla, vedi **Lilà**.

Lima, s. f. strumento meccanico di verga d'acciaio, dentato e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno ed altre materie solide, *Lima*. Ve ne ha di diverse maniere. 2. Per met. dicesi delle passioni o simili che consumano altrui, *Lima sorda*. 3. Lima surda, chiamasi quella che lima senza far rumore, *Lima sorda*. Figur. chi fa il musone. 4. E lima, diciamo pure il perfezionamento di alcuna opera, *Lima*.

Limàbili, agg. che si può limare, *Limabile*.

Limàri, v. att. assottigliare o pulire colla lima, *Limare*. 2. Per met. ripulire, perfezionare, *Limare*. 3. Ed anche per met. rodere, consumare, logorare, *Limare*.

Limàrra, vedi **Rimàrra**.

Limarrùsu, agg. fangoso, *Limaccioso*.

Limàtu, s. f. il limare, *Limatura, Limamento*.

Limatèdda, s. f. dim. di Limata.

Limàtu, agg. da Limari, *Limato*.

Limatùra, s. f. quella polvere che cade dalla cosa che si lima, *Limatura*. 2. Per **Limàta** vedi.

Limicèdda, s. f. dim. di Lima, *Limula, Limuzza*.

Limitàri, s. m soglia dell'uscio, *Limitare*. 2. Per met. principio, cominciamento, *Limitare*.

Limitàri, v. att. ristrignere, mettere termine, circoscrivere, *Limitare*.

Limitatamènti, avv. con limitazione, *Limitatamente*.

Limitativu, agg. che limita, *Limitativo*.

Limitàtu, agg. da Limitari, *Limitato*. 2. Talora si usa in forza d'avv. e vale limitatamente, *Limitato*.

Limitazióni, s. f. il limitare, *Limitazione*.

Limitazunèdda, s. f. dim. di Limitazioni.

Limitrofu, agg. confinante, che è su i limiti, su i confini, *Limitrofo*.

Limitu, s. m. termine, confine, *Limite*. 2. Passari li limiti, vale uscire del convenevole, *Passare i termini*.

Limma, s. f. mescuglio che si fa di farina o d'altre cose simili con acqua o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e sim, *Intriso*.

Limmàta, s. f. tanta quantità di cosa liquida, quanto cape un catino.

Limmàzzu, s. m. accr e pegg. di Lemmu.

Limmicèddu, vedi **Limmitèddu**.

Limmitàru, vedi **Limitàri** sost.

Limmitèddu, s. m. dim. di Lemmu, *Catinuzzo*.

Limmu, s. m. luogo d'inferno, dove erano trattenute le anime dei Santi Patriarchi prima della Resurrezione di Gesù Cristo, e dove, secondo la opinione di molti teologi, ora vanno quelli che sono solamente macchiati di peccato originale, *Limbo*.

Limòsina, s. f. compassionevole donazione di checchessia, fatta ad uomo bisognoso, per amor di Dio, *Limosina, Elemosina*. 2. Per le cose accattate e donate, *Limosina*. 3. Iri pri la limosina, *Andar pezzendo*.

Limpidizza, s. f. qualità di ciò che è limpido, *Limpidezza*.

Limpidu, agg. chiaro, ed è aggiunto di corpo trasparente come il cristallo e simili, *Limpido*. 2. Per contrario di torbido, detto dei liquori, *Limpido, Chiaro*.

Limplizza, vedi **Limpidizza**.

Limplu, vedi **Limpidu**.

Limunàta, s. f. sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone, *Limonea*. 3. Acqua concia con zucchero, sugo di limone, cedrato o simile e come bevanda, *Gragnolata, Gramolata*.

Limunèa, vedi **Limunàta**.

Limùni, vedi **Lumùni**.

Limusinànti, agg. che cerca limosina, *Limosinante*.

Limusinàri, v. n. andar cercando limosina, mendicare, andar accattando, *Limosinare*.

Limusinàtu, agg da Limusinari, accattato di limosina, *Limosinato*.

Limusinèdda, s. f. dim. di Limosina, piccola limosina, *Limosinuccia*.

Limusinèri, agg. che dà e fa limosina, *Limosiniere, Elemosinario*. 2. Per nome di dignità, vale incaricato in Corte di distribuire le limosine per parte del Principe, o del Prelato, *Limosiniere*.

Limusinùna, s. f. accr. di Limosina, generosa limosina.

Linalòru, agg. colui che scopecchia, pettina, e vende il lino, *Linaiuolo*.

Linària, s. f. T. bot. Antirrhinum linaria L. pianta che ha gli steli diritti, le foglie strette lineari, ammucchiate, i fiori di un giallo canarino, a spiga, *Linaria*.

Linàta o **Pezza di linu**, s. f. luogo piantato e coltivato a lino, *Lineto*.

Linàzza, s. f. quella materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino, e dalla canape avanti alla stoppa, *Capecchio*.

Linceu, agg. che ha natura di lince, *Linceo*. 2. Occhi lincei, si dice a chi ha vista acutissima, e perfettissima, *Occhi lincei*.

Linchia, s. f. un tantinetto di checchessia, *Briciolo, Minuzzolo, Centellino*.

Linchicèdda, **Linchidda** e **Linchitèdda**, s. f. dim. di Linchia, *Briciolino*.

Linci, T. di st. vedi **Lupo cirvèri**. 2. Parrari cu li squinci, e linci, vale affettare il parlar toscano per costume.

Linea, s. f. lunghezza senza larghezza, *Linea*. 2. Per T. di genealogia, serie e successione di parenti in diversi gradi, tutti discendenti dal medesimo padre comune, *Legnaggio. Discendenza, Linea*. 3. Linea equinoziali, dicesi quella che ugualmente distante dai poli divide la sfera in parti uguali, *Linea equinoziale*. 4. Nell'evoluzione navale significa la maniera in cui è disposta di ordinario un'armata per combattere, *Linea*. 5. T. della scrittura e di stamperia, vale verso, riga, cioè tutto lo scritto che è, e deve essere in linea retta sur una pagina, *Linea*. 6. Nel mil. dicesi l'ordinanza di un esercito sul campo, e nella marcia, o schierato in battaglia, *Linea*. 7. Per fessura, *Crepatura, Pelo, Crepaccio*. 8. Truppa di linea, appellasi quella, che non è raguaticcia, e non è guardia urbana, *Truppa di linea*. 10. Navi di linea, vale quella che per la sua batteria in numero, ed in calibro può stare nella linea di battaglia, *Nave o Vascello di linea*. 10. Linea di pazzia, vale ramo di pazzia, *Matteria*.

Lineamèntu, s. m. fattezze del volto umano, *Lineamento*.

Lineàri, agg. di linea, che appartiene alla linea, *Lineare*. 2. Fogghi lineari, diconsi dai botanici quelle, la cui larghezza è da per tutto eguale, ed è molte volte minore della lunghezza, *Foglie lineari*.

Lineàri, v. att. delineare, disegnare, tirare a filo, *Lineare*.

Linearmènti, avv. per linea, per dirittura, *Linearmente*.

Lineàtu, agg. da Lineari, sparso da linee, *Lineato*. 2. Per *Screpolato*.

Linfa, sost. f. nella medicina vale umore acqueo nel corpo dell'animale, *Linfa*.

Linfàticu, agg. appartenente a linfa, *Linfatico*.

Lingua, s. f. membro della bocca dell'animale destinato nell'uomo anco alla formazione della voce e del parlare, *Lingua*. 2. La lingua batti unni lu denti doli. Prov. che esprime il ragionare volentieri delle cose, che ci premono, o dove si ha interesse, *La lingua batte dove il dente duole*. 3. Lingua sagrilega, dicesi di uomo calunniatore, e maldicente, *Lingua lunga, Linguaccia, Linguacciuto*. 4. Aviri na lingua chi tagghia e scusi, modo prov. e dicesi d'uomo maldicente, e sommamente mordace, *Avere una lingua che taglia e fora*. 5. Aviri na cosa mpizzu di la lingua, dicesi dell'essere in sul ricordarsene, ma non l'avere così tosto in pronto, *Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua*. 6. Non aviri lingua, dicesi di chi sta senza parlare in compagnia d'altri, *Lasciar la lingua a casa*, o al *beccaio*. 7. Lingua di terra, T. di mar. ogni piccolo tratto o altura di terra, che si prolunga in mare, e termina in una certa punta, *Lingua di terra*. 8. Per la favella di ciascheduna nazione, idioma, *Linguaggio*. 9. La lingua nun avi ossa e rumpi l'ossu,, Prov. e vale che sebbene la lingua sia incapace di offendere fisicamente può cagionare di gran male metafisico, e che per la maledicenza talora s'incorrono dei pericoli, *La lingua non ha osso e fa rompere il dosso*. 10. Mala lingua, dicesi d'uomo maligno, maldicente, *Mala lingua*. 11. Nun ci siccari mai la lingua, vale essere loquace, esser efficace nel parlare speditamente, *Non morire a uno la lingua in bocca*. 12. Lingua di pezza, dicesi chi pronunzia male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua, *Balbuziente, Balbo, Scilinguato*. 13. Pighiari di lingua ad unu, per metaf vale usar artifizio per cavargli da bocca segreti, o alcuna notizia, *Dar la corda a uno*. 14. Lingua d'infernu, *Lingua affilata, nociva* 15 Lingua di fora, vedi Squinci e linci parrari. 16. Dari lingua, avvisare, significa, accennare; o pure cercar nuove, volere essere informato di alcuna bisogna, *Dar lingua, Pigliare lingua*. 17. Nesciri dui parmi di lingua, vale parlare con petulanza, insolentire con parole proterve, e pungenti. 18. Vale pure essere trafelato per eccessivo travaglio, simil. tolta dai cani che stanchi metton fuori la lingua. 19. Pipita nt'ra la lingua, dicesi per imprecazione a chi cicala assai e tediosamente. 20. Cu' avi lingua passa lu mari, Prov. e vale, che con il linguaggio chiedendo delle vie e delle contrade si può girare tutto il mondo agevolmente. 21. Veniri a lingua li spirdati, modo prov., e vale scoprirsi in fine ciò che voleasi tener nascosto, *Chiarirsi, Certificarsi*. 22. Nun aviri pilu a la lingua, vale non esitare, non istare sopra se a parlare senza riguardi, anche potendo ta-

cere alcuna cosa, *Dire alla spiattellata*. 23 Parrari cu la lingua ntra li denti, vedi **Denti** numero 4. 24. Lingua viva, chiamasi ognuna di quelle che oggigiorno parlansi nella società, *Lingua viva* 25. Lingua morta, ogni idioma che più non si parla, ma di cui si studiano gli scrittori, e queste per eccellenza si dicono lingue dotte, come la greca antica, la latina, la ebraica ec. *Lingua morta*.

Lingua buviua, vedi **Buglòssa**.

Lingua cervina, s. f. T. bot. Scolopendrium officinarum L. *Lingua cervina*.

Lingua di càni, s. f. T. bot. Cynoglossum officinalis L. pianta che ha semi coperti di punte uncinate o lappole; le foglie ovate vellutate, le inferiori col picciuolo, quelle di sopra sessili, e che cingono il fusto, *Cinoglossa*.

Lingua di S. Paulu, T. di st. nat. denti di cani marini petrificati, che nei tempi della ignoranza si sono detti lingue, ed anche lingue di serpenti. Trovansi abbondanti a Malta e nei contorni di Dax al piede dei Pirenei, *Glossopetra, Glossopietra*.

Linguàggiu, s. m. la favella di ciascheduna nazione, *Linguaggio, Lingua, Idioma*.

Lingua lònga, s. f. T. di st. nat. Picus major L. uccello la cui lingua è più lunga di quella degli altri, colla quale si pasce di formiche sugli alberi, *Picchio rosso maggiore*.

Lingua lònga, s. f. T. bot. spezie d'erba.

Linguàta, s. f. T. di st. nat. Pleuronectes solea L. sorta di pesce di mare molto stiacciato, *Soglia, Sogliola, Linguattola*.

Linguàzza, s. f. mala lingua, *Linguaccia*. 2. Per pegg. accr. di Lingua.

Linguèdda, s. f parte glandulosa e spugnosa alla estremità del palato verso le fauci, *Ugola*. 2. Linguedda caduta, T. med. spezie di malattia dell'ugola, che consiste nell'allungamento di essa, *Crapedone*. 3. Per l'ago della bilancia, *Lingua*.

Linguèdda di tùrdi, s. f. T. di st. nat. Fringilla linaria L. uccello che ha alcune macchie rosse nella fronte o nel petto, ed alcune strisce bianche sulle ali, *Fanello comune*.

Linguèdda, s. f. dim. di Lingua, *Linguetta*.

Linguètta, s. f. dim. di Lingua, *Linguetta*. 2. T. mus. quella sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali, *Linguetta*.

Linguiàri, v. n. parlare con petulanza, *Lingueggiare, Borbottare*.

Linguicèdda, dim. di Linguzza.

Linguinèdda, s. f. T. di ornit. Anthus pratensis B. Alauda pratensis L. uccello d'inverno tra noi, che se ne parte nella bella stagione, *Pispola* 2. Linguinedda surda, varietà di detti uccelli. 3. Linguinedda d'erva, altra varietà.

Linguista, agg. nome che si dà a coloro, che stanno con soverchia semplicità attaccati alla purità della favella, *Linguajo*. 2. Per uomo dotto nella conoscenza delle lingue, *Linguista*.

Linguzàzzu, agg. pegg. di Linguta, arroganta, *Linguardo*.

Linguzèddu, agg. dim. di Linguta, arroganta, *Linguardo, Linguto, Rispondiero*.

Linguzza, s. f. dim. di Lingua, *Linguetta, Linguino, Linguilla*.

Linia, vedi **Linea**.

Linièdda, s. f. dim. di Linia, piccola linea.

Linièta, vedi **Linièdda**.

Linimèntu, s. m. T. med. medicamento liquido, o unguento, col quale si lenifica, e addolcisce la parte inferma stropicciandola esternamente, *Linimento*.

Linuinèddu, s. m. dim. di Linninu, *Lendinino*.

Linninu, s. m. uovo di pidocchio, *Lendine*.

Linninùsu, agg. che ha lendini, *Lendinoso*.

Linnizza, s. f. attillatura, lindura, *Lindezza*.

Linnu, agg. attillato, aggiustato, ben'assetto, composto, pulito, azzimato, *Lindo*.

Linnàri, vedi **Allintàri**. 2. Per contrario di tenere, *Lasciare*. 3. Per cessare, intermettere, *Lasciare, Lasciare stare*.

Linnàtu, vedi **Allintàtu**.

Linticchia, vedi **Lintinia**.

Linticchia, s. f. T. bot. Ervum lens L. pianta che ha gli steli deboli, sottili, angolati, alti poco più di un palmo; le foglioline bislunghe, piccole, con un capreolo nella sommità del peziolo, i fiori alquanto bianchi, due o tre insieme, peduncolati, i semi rotondi convessi da ambedue le parti, *Lenticchia, Lenti*. 2. Linticchia d'acqua, Lemna minor L. pianta che ha le radici a fascetti, pendenti nell'acqua, lo stelo mancante, le foglie piane un poco ovate, ammucchiate, ed è comune nell'acqua stagnante, *Lente*, o *Lenticchia palustre*.

Linticchedda, s. f. dim. di Linticchia.

Linticcilòlu, s. m. certe sottilissime e minutissime rotelline d'oro o d'orpello che si mettono per ornamento sulle guernizioni delle vesti o di altre cose, *Bisanti, Bisantini*.

Lintinia, s. f. T. di chirurgi, macchiette rossastre fosche simili in colore, grandezza e figura a piccole lenticchie, le quali sogliono comparire sulle parti del corpo esposte al sole e più di rado in quelle parti che sono dagli abiti coperte, *Lentiggine, Lintiggine, Litiggine, Litigine, Lentiglia*.

Lintinùsu, agg. che ha lentiggini, *Lentiggi-noso*.

Lintizza, s. f. tardità, pigrizia, agiatezza, *Lentezza, Infingardaggine*.

Lintuliddu, agg. dim. di Lintu.

Linu, s. m. T. bot. Linum usitatissimum L. pianta che ha le radici a fittone con alcune fibre laterali; lo stelo diritto, cilindrico, ramoso nella sommità, alto circa un braccio, le foglie alterne lanceolate, appuntate, strette, sessili; i fiori solitari nella sommità della pianta, celesti, peduncolati, coi calici appuntati ed i petali intaccati, *Lino*. 2. Pàtiri li guai di lu linu, è tutto ciò che si può immaginare di pressure, avversità, noie, rincrescimenti; sim. presa dal processo, che dee subire il lino onde

divenire tela da servire agli usi degli uomini. 3. Oggiu di linu, quello espresso dal linume, o sia seme del lino.

Linusa, s. f. seme di lino, *Linseme, Linume.*

Linzàta, s. f. striscia, lungo pezzo di checchessia stretto assai in comparazione della sua lunghezza, *Lista.*

Linzatèdda, s. f. dim. di Linzata. *Listella.*

Linziàri, v. att. fari lenzi lenzi, ridurre in liste, o pure stracciare, vedi **Lènza.**

Linziàtu, agg da Linziari.

Linzicèdda, agg. dim. di Lenza.

Linzòlu, s. m. quel panno lino, che tiensi sul letto per giacervi entro, *Lenzuolo.* 2. Fari lu sceccu ntra lu linzolu, vale fingersi goffo e semplice, *Fare il nanni.* 3. Stenni pedi quantu linzolu teni, Prov. e vale che non si debba spendere più di quello che si può, *Non ti distender più che il lenzuolo non è lungo, che tu rimarrai scoperto.*

Linzòdda, dim. di Lenza.

Linzulàzzu, s. m. pegg. di Linzolu, *Lenzuolaccio.*

Linzulèddu o **Linzulicchiu**, s. m. dim. di Linzolu, *Lenzuoletto.*

Linzulòni, s. m. accr. e lodat. di Linzolu.

Lippiàri, v. n. gustare leggermente di checchessia per sentirne il sapore, *Assaggiare.* 2. Per mangiare poco, e adagio senza appetito, *Masticacchiare, Denticchiare.* 3. Met. per procacciarsi con industria, ed ottenere checchessia. *Buscare.*

Lìppu, s. m. T. bot. Lichen islandicus L. pianta che ha i margini ciliati, e peli nelle cime, e nasce per lo più nelle fonti, e su per i pedali degli alberi e sopra le pietre che giacciono alla riva dei fiumi e dei ruscelli, cuoprono i terreni magri, ed umidi, e quasi per tutto l'anno è l'ornamento dei prati ombrosi, dei boschi e delle foreste, *Musco, Muschio.* 2. Nun fari lippu, vale non perseverare, *Non durare.* E nun putiri fari lippu a nudda banna, vale essere hisbetico o cervellino, e instabile, *Scontinuare.* 3. Per qualità di ciò che è viscoso, *Viscosità.*

Lippùsu, agg. da Lippu, *Muscoso, Muschioso.* 2. Occhi lippusi, *Occhi cisposi.* 3. Per qualità di vischio, tenace, *Viscoso.*

Lipròsu, colui che ha la lebbra, *Leproso.*

Liquefàri, v. att. fare liquido, struggere, stemperare, squagliare, *Liquefare.* 2. N. pass. *Liquefarsi.*

Liquefàttu, agg. da Liquefari, *Liquefatto.*

Liquefazzòni, s. f. il liquefarsi, o il liquefare, *Liquefazione.*

Liquidamèntu, vedi **Liquidazzòni.**

Liquidàri, v. att. fare divenire liquido, *Liquidare.* 2. Liquidari na cosa, vale metterla in chiaro, ridurre alla conclusione, e nitidezza, *Liquidare un credito, o qualunque altra cosa.*

Liquidatu, agg. da Liquidari, *Liquidato.*

Liquidatùri, v. m. colui che è destinato a liquidare.

Liquidazzòni, s. f. il liquidare, *Liquidazione.*

Liquidissimu, agg. sup. di Liquidu, *Liquidissimo.*

Liquidizza, s.f. liquidità, qualità dei corpi fluidi, e figur. chiarezza, *Liquidezza.*

Lìquidu, agg. liquefatto, che appare come corpo liquefatto, che ha sembianza d'umore, che ha le parti sciolte e discorrevoli, come aria, acqua, o simili, *Liquido.* 2. Per chiaro, nitido, *Liquido.* 3. Cuntu liquidu, o creditu liquidu, vale chiaro, e senza eccezione, *Conto liquido, Credito liquido.*

Lìquidu, s. m. cosa liquida, *Liquido.*

Liquirizia, vedi **Rigulizia.**

Liquòri, s. m. si dice di tutte quelle cose, che siccome l'acqua si spargono e trascorrono, *Liquore.* 2. Liquri, assolutamente si dice volgarmente dei vini generosi, ed altre spiritose bevande, *Liquore.* 3. Nella medicina, nella fisica, nella chimica, ec. sono molte sostanze, col nome di *Liquore*, accompagnato da vari aggiunti.

Lira, s. f. strumento musicale di corde, *Lira.* 2. Per sorta di costellazione dell'emisfero settentrionale, *Lira.* 3. Sorta di moneta d'argento d'Italia, *Lira.* 4. Lira sterlina, moneta d'oro d'Inghilterra, *Lira sterlina.* 5. Lira, è pure nome di pesci, di uccelli, e di conchiglie.

Lìrica, s. f. T. dei poeti, quella poesia composta di versi atti ad essere cantati al suono della lira, *Lirica.*

Liricamènti, avv. alla maniera lirica, da lirico, *Liricamente.*

Lìricu, agg. da Lira, *Lirico.* 2. Per aggiunto di poesia che si può cantare al suono della lira, o di altri strumenti, e di poeta autore di cotale poesia. *Lirico.*

Liscia, s. f. lisciva, ranno, bucato, *Liscia.* 2. Lavari d'acqua e di liscia, vedi **Lavàri** n. 4. 3. Liscia di quacina vale ranno passato sopra calcina viva del quale si fa uso per indolcire le ulive e simili. *Ranno di mezzo.* 4. Pignata di liscia, *Conchino.*

Lisciandrèddu, s. m. T. bot. Smyrnium olusatrum L. pianta che ha gli steli alti più di un braccio e mezzo, le foglie radicali triternate, le altre ternate opposte con la guaina lanuginosa nei bordi; le foglioline picciolate, seghettate, appuntate, gl'involucri parziali, molto corti, i fiori gialli, *Macerone, Smirnio.*

Lisciandrinu, agg. che si dà ad alcune cose per significare che ci siano venute da Alessandria, almeno in origine.

Lisciàndru, vedi **Liscia drèddu.**

Lisciàri, vedi **Allisciàri.**

Lisciàta, s. f. quell'acqua che si trae dalla conca piena di panni sudici, gettatavi bollente sopra la cenere, lo stesso che ranno, ma ha più forza, *Rannata.*

Lisciàzza, s. m. pegg. di Liscia, *Rannataccia.*

Lisciàni, aggiunto di una specie di pere.

Lisciissimu, agg. sup. di Lisciu, *Lisciissimo.*

Lisciu, s m. materia con la quale le donne pro-

curano di farsi colorite e belle le carni, belletto, fattibello, *Liscio*.

Liscu, agg. contrario di ruvido, morbido, levigato, pulito, *Liscio*. 2. Lisciu e pittinatu, dicesi di colui che mostri disinvoltura in cose che dovrebbonlo amareggiare, *Indifferente, Imperturbato*. 3. Passarisilla liscia, vale andare impunito di una cosa, o pure senza danno, senza noia, *Passarsela leggermente, Passarsela liscia*. 4. Pigghiari lu lisciu, vale divenire liscio. 5. E parlando di persone, vale abituarsi, assuefarsi per modo da non sentire impressione alcuna, *Avvezzarsi*. 6. Fig. dicesi Sta cosa nun è liscia, o nun è tanta liscia ec. per dire che vi si asconde sotto malizia, o frode, o periglio, *La tal cosa non è liscia*.

Lisimàchia, s. f. T. bot. Lysimachia vulgaris L. pianta che ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi, le foglie ovate, lanceolate, appena picciolate, un poco ondose nei bordi; i fiori gialli a pannocchie terminanti, *Lisimachia*.

Lisinèdda, s. f. dim. di Lesina.

Lisinùni, s. m. accr. di Lesina.

Lista, s. f striscia, lungo pezzo di checchessia stretto assai in comparazione della sua lunghezza, *Lista*. 2. Per catalogo, e indice, *Lista, Listra*. 3. Essiri capu di lista, vale essere il primo a far checchessia, *Essere in capo di lista*. 4. Mettiri a lista, vale descrivere nella lista, *Notare a lista, Mettere in lista*. 5. Jiri a lista, vale esservi descritto, *Andare in lista*.

Listànti, s. m. colui che nota o mette a lista o a rollo le mancanze altrui

Listiàri, v. att. riempire il voto e le fessure con istoppa, bambagia, calcina o simili materie, *Rinzaffare*. 2. Per fregiare di liste, *Listare*. 3. Per ridurre in liste, dividere per lo lungo in più liste.

Listiàtu, agg. da Listiari. 2. Per *Listato*. 3. E per diviso in liste.

Listicèdda, s. f. T. degli archit. nome molto generale, ed usato indifferentemente a denotare ogni membretto piano, o quadrato, che serve ad accompagnare o accerchiare qualsivoglia altro, senza distinzione da maggiore a minore, *Listella, Rigoletto, Listello*.

Listizza, s. f. destrezza, prestezza di membra, *Agilità*.

Listùdda, s. f. dim. di Lista, piccola, e corta lista di qualsiasi materia. *Listella, Listerella*.

Listunèddu, s. m. dim. di Listuni.

Listùni, s. m. l'avanzo in larghezza, che si fa nelle tavole nell'atto di lavorare, *Listone*

Litània, s. f. rogazioni e preghi che si fanno a Dio in andando a processione. *Letane*. 2. A litanii, o pure Litanii litanii, vale a frotta, in grande numero, ma successivamente, *A torme*.

Litania, s. f. propriamente lo stesso che il precedente, comunemente però intendesi una lunga serie d'invocazioni alla Beata Vergine, ed ai Santi, *Litanie*.

Litargìriu, s. m T. chim. sostanza metallica formata dalla spuma dello argento, o da altro metallo; serve alle arti, ed alla farmacia, *Litargirio, Litargiro*.

Litàri, v. att. letamare, letaminare, *Alletamare*.

Litàriai, vedi **Allitàriai**.

Liti, s. f. controversia, discordia, dissenzione, rissa, *Lite*. 2. Per pianto, litigio, *Lite*. 3. Dari liti, vale infastidire, molestare, *Dare briga*. 4. Jiri accattannu liti, dicesi d'uomo litigioso, e fantastico, che va cercando brighe o liti, *Comperare le brighe a danari contanti*. 5. Fabbrichi e liti, pruvati e viditi, Prov. che dissuade il litigare, e il fabbricare case, come origine di gravi ambasce, e dispendi interminabili.

Litiàri, vedi **Litigàri**.

Litièdda, s. f. dim. di Liti, piccola briga, lieve contrasto.

Litiùsu, agg. litigioso, *Litigoso*. 2. Per contrastante, *Contenzioso*.

Litigamèntu, s. m. il litigare, *Litigamento*.

Litigànti, agg. che litiga, *Litigante*.

Litigàri, v. n. piatire, quistionare, contendere, contrastare. *Litigare*.

Litigatùri e **Litigatrici**, s. m. e f. verbale da Litigari, che litiga. *Litigioso, Litigante*.

Litigiu, s. m. lite, contesa, disputa, controversia, *Litigio*.

Litigiùsu, agg. che volentieri litiga, pronto a prendere brighe, o liti, *Piatitore, Accattabrighe, Litigioso*.

Litografia, s. f. T. delle arti, propriamente arte di incidere le pietre dure, *Glittica, Litografia*. 2. Oggidì s'intende quel modo di stampa, nel quale si scrive o si disegna con particolare inchiostro o pastello sulla pietra piana, e molle, indi per tirare copie della scrittura o del disegno si adopera la pietra così scritta, bagnandosi con un altro apposito mestruo, e si fa servire come se ella fosse intagliata a bulino, *Litografia*. 3. La officina del litografo appellasi pure *Litografia*.

Litogràficu, T. delle arti, di litografia, *Litografico*.

Litògrafu, s. m. autore che tratta della natura delle pietre, *Litografo*. 2. Oggi chi scrive, o disegna sulla pietra, *Litografo*.

Litotòmia, s. f. T. chir. operazione di tagliare, o pugnere la vescica, per estrarne la pietra, *Cistotomia, Litotomia*.

Litotomista o **Litòtomu**, s. m. professore di litotomia ed operatore di cistotomia, *Cistotomista, Litotomista*.

Littàzza, s. m. pegg. di Lettu *Lettaccio*.

Littèra, s. f. legname del letto. *Lettiera*.

Litteràli, agg. che attiene a lettera; secondo il significato delle parole, diverso dall'allegorico. *Letterale*.

Litteralmènti, avv. con senso letterale, secondo la lettera. *Letteralmente*.

Litteràriu, vedi **Letteràriu**.

Litteratèddu, agg. dim. di Letterat'.

Litteràtu, vedi **Letteràtu**.

Litteratùni, vedi **Letteratùni**.

Litteratùra, vedi **Letteratùra**.

Littica, s. f. arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli, *Lettiga, Lettica*. 2. Pezzu a littica, T. delle arti, musso posto orizzontalmente.

Litticèddu, s. m. dim. di Letti, *Letterello, Letticello*. 2. Litticeddu, pri l'armali, *Impagliacciata*.

Littichèdda, s. f. dim. di Littica, *Lettichetta, Lettighina*.

Littichèri, s. m. conduttore di lettiga, *Lettighiere*.

Litteratùra, vedi **Letteratùra**.

Littrinu, s. m. spezie di palco che si fa nelle chiese ove per lo più cantano i musici, e dove sta situato l'organo, *Cantoria*.

Littoràli, s. m. le spiagge, o lidi di tutto un paese, onde dicesi Lu littorali di Sicilia, d'Italia, di Spagna ec. *Littorale*.

Littoràli, agg. di lito, ed è aggiunto di pesci, e di conchiglie, che frequentano i liti, e si trovano alle spiagge, o poco al di là, *Litorale, Littorale*.

Littra, s. f. carattere dell'alfabeto, *Lettera*. 2. Per parola, *Lettera*. 3. Per quella scrittura che si manda agli assenti o per negozi o per ragguagli, *Pistola, Lettera*. 4. Nel num. del più, per dottrina, letteratura, *Lettere*. 5. Diri li cosi a littri di scatula, vale dire le cose chiaramente, e in modo che ognuno le intenda. *Dire a lettera di scatola, o di speziali, o di oppigionesi*. 6. Littri, diconsi i caratteri, di cui si servono gli stampatori, *Lettere*. 7. Belli littri, lo studio della rettorica, della poesia, della storia, ec. che fanno l'uomo erudito, e bel parlatore, *Belle lettere*. 8. Littra orva, vale anonima, senza legittima sottoscrizione, *Lettera cieca*. 9. Littra di cambiu, vale che ordina il pagamento di danaro, che si dà a cambio, *Lettera di cambio*. 10. Littra fatta curreri aspetta, Prov. che avverte di scriversi innanzi le lettere, e poi aspettare chi le porti, *Lettera scritta mezzo aspetta*. 11. Littra, per indulto, o rescritto del principe, *Lettere*.

Littràzza, accr. e pegg. di Littra, in significato di pistola, *Letteraccia*.

Littricèdda, s. f. dim. di Littra, *Letterina, Letteretta*.

Littricèttu, vedi **Letteràtu**.

Littriggiarisi, vedi **Carteggiarisi**.

Littriggiu, vedi **Carteggiu**.

Littrùna, s. f. accr. di Littra, *Letterone*.

Littrùzza, s. f. dim. di Littra, *Letteruccia, Letterucca*.

Litùri, s. m. T. di st. ministro dei consoli, e di altra dignità presso i romani, oggi corrisponde a donzello di giustizia, servo dei magistrati, *Tavoloccino, Littore, Sergente*.

Liturgia, s. f. studio dei sacri riti, scienza che tratta dell'ecclesiastiche cerimonie, e propriamente i riti sacri della Chiesa: sebbene si adatti ancora ad operazioni scolaresche che si facciano in pubblico, *Liturgia*.

Liturgicamènti, avv. secondo la liturgia, *Liturgicamente*.

Litùrgicu, agg. appartenente a liturgia, *Liturgico*.

Litùrgista, s. m. persona istruita in tutte le cerimonie del culto divino, *Liturgista*.

Liufànti, vedi **Elefanti**.

Liunàtu, vedi **Alliunàtu**.

Liunàzzu, s. m. pegg. o accr. di Liuni.

Liuncinu, dim. di Liuni, *Lioncello, Leoncello*. 2. T. dei pellicciai, pelle con pelo, somigliante nel colore al leone vero.

Liunèddu, s. m. dim di Liuni, *Leoncino, Leoncello*.

Liùni, s. m. T. di st. nat Felis leo L. animale quadrupede, carnivoro, fierissimo, chiamato per la sua forza il re degli animali; è di aspetto maestoso e portamento grave: rugge con voce terribile; una lunga giubba, o chioma gli scende dalla testa e dal collo; e gli cuopre la parte anteriore del corpo; ha la coda lunga terminata da un fiocco di pelo più lungo. Il suo colore è gialliccio bruno. Abita nell' Affrica, in Arabia, ed in altre regioni lontane da noi. La femmina è senza chioma, *Leone, Lione*.

Liuninu o **Leoninu**, dim. di Liuni, usasi per una sorta di verso latino dei bassi secoli, finiente nella stessa desinenza o rima del precedente, o tale che ha due parole che si fanno rima nel mezzo ed in fine.

Liunissa, s. f. lione femmina, *Leonessa, Lionessa*.

Liupàrdu, vedi **Leopàrdu**.

Liutàru, s. m. facitor di liuti, *Liutaio*.

Liutàzzu, s. m. pegg. di Liutu, *Liutessa*.

Liutèddu, s. m. dim. di Liutu.

Liùtu, s. m. strumento musicale da 24 corde di metallo delle forma di una testugine con lungo manico, molto coltivato nei secoli passati, a cui poi fu sostituita la chitarra con corde di minugia. Il mandolino era il suo diminutivo, vedi **Mlunulinu**, *Liuto, Leuto*.

Livàbili, agg. che può levarsi, o movibile, *Levabile*.

Livamèntu, vedi **Livàta**.

Livantàri, vedi **Allivantàri**.

Livantàta, s. f. tempesta proveniente dal levante.

Livànti, s. m. quella parte, dalla quale spunta e si leva il sole, opposta a Ponente, *Levante, Oriente*. 2. È anche nome di vento, che spira dalla parte di levante, *Euro, Levante*. 3. Dicesi anche delle regioni, le quali rispetto a noi giacciono dalla parte d'onde si leva il sole, *Levante*. 4 Livanti a li tanti, Prov. ch'esprime non volere soffiare sempre quel vento.

Livantina, s. f. specie di drappo di seta, *Levantina*.

Levantinu, agg. nativo nei paesi di levante, *Levantino*. 2. Per inclinato all'ira, *Adiroso*.

Livàri, v. att. alzare, mandare in su, *Levare*. 2. Per tor via. *Levare*. 3. Livarisi di davanti, o di mmenzu ad unu, vale ucciderlo, mandarlo in rovina, *Levar dalla terra, Levarsi alcuno d'innanzi*. 4. N. pass. uscir del letto,

Levarsi. 5. Per cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi, e simili, *Levarsi*. 6. Livari di mmucca na cosa, fig. dicesi quando alcuno avea in animo, e poco meno che aperta la bocca per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice pria di lui, *Torre di bocca. o Togliere la parola di bocca*. 7. Livari l'acqua, fig. dicesi di colui che usa prudenza nei contrasti, cedendo, dall'impresa. 8. Livari la voca, vedi **Voca** n. 6. 9. Livari l'oriu, vedi **'Oriu** n. 2. 10. Livari lu lettu, vale rassettare, sfornire il letto. 11. Livari, parlando di cavallo, vale innalzare le zampe, quasi in su la staffa in camminando. 12. Livari, parl. d'arme da fuoco vale *Sparare*. 13. Parl. di bilancia, o stadera, vale poter pesare; e parl. di navigli, bestie, o uomini, vale esser capace di portare, senza potersi caricare di più, *Levare*. 14. Livarisi di ntesta na cosa, vale torsene giù, non ci pensare più, *Levarsene dal pensiero*. 15. Livarisi di ncoddu, o di supra ad unu, figur. *Levarsi da dosso chicchessia, Liberarsene*. 16. Livarisi la mascara, modo prov. e vale scoprirsi, darsi a vedere per quel che uno è, *Levarsi la maschera*. E per dire il suo parere alla libera, *Cavarsi la maschera*. 17. Livarisi la varva, raderla, *Levarsi la barba*. 18 Livari la tavula, sparecchiarla, *Levar la tavola*.

Livàtu, s. f. il tor via, *Levamento*. 2. Per lo levare, *Levamento, Levata*. 3. Per l'uscire di letto, *La levata*. 4 Per boria, pomposa estimazione di sè, *Albagia, Orgoglio*. 5. Per moto di collera, *Levatura*. 6. Guàrdati di la livata di lu bonu, Prov. che mostra riuscir più funesto il levarsi in ira di un uomo probo e mansueto, quando è provocato, di quel che sia di un collerico per abito.

Livatizzu, agg. da potersi levare, *Levatoio*. 2. Detto di abiti, calzari, o simili non più buono, ma tuttavia usabile.

Livàtu, agg. da Livari, *Levato*.

Livatùra, s. f. Essiri di poca livatura, parlando di persona vale, essere facile ad essere levato, ad essere eccitato, e mosso da qualche passione, *Essere di poca levatura*.

Livatùri, v. m. che leva, *Levatore*. 2. Detto di cavallo, vale che nell'andare alza i piedi d'innanzi verso la cinghia.

Livèddu, s. m. strumento col quale si traguarda e si riscontra se le cose sieno nello stesso piano. *Livella, Traguardo*. 2. Per quello strumento, col quale i muratori, o altri artefici aggiustano il piano o il piombo dei loro lavori. *Archipenzolo*. 3. Mettiri na cosa a liveddu, vedi **Allividdàri**.

Livèllu, s. m. era rendita vitalizia assegnata dei beni paterni a persone religiose, e dei beni feudali a cadetti delle case baronali.

Lividdàri, vedi **Allividdàri**.

Lividdàtu, agg. messo al medesimo piano, *Livellato*.

Liveddazìone, s. f. la operazione del livellare, *Livellazione*.

Lividizza, s. f. quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle cagionata per lo più da percossa, *Lividezza, Lividore*.

Livìdu, agg. che ha lividezza, allividito, *Livido*.

Livìduliddu, agg. dim. di Livìdu, alquanto livido, di colore tendente al livido, *Lividastro*.

Livìdùri, s. m. lividura, macchia di color livido, *Liridume, Lividore*.

Livra, vedi **Libbra**.

Livrèri, s. m. cane da pigliare lepri, *Levriere*. 2. Nel fem. Livrera è la femmina del levriere, *Levriera*.

Livria s. f. abito da servitore, *Livrea*.

Livriàzza s. f. pegg. di Livria, *Cattiva livrea*.

Livrièddu, s. f. dim. di Livria, *Gretta livrea*.

Livùri, s. m. passione d'invidia, maltalento, *Livore*.

Liziunèdda, s. f dim. di Lezioni, *Lezioncella, Lezioncina*.

Lizzu, s. m. filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare e abbassare le fila dell'ordito nel tessere le tele, *Liccio*.

Lobu, s. m. T. anat. porzione rotonda, e prominente di qualsivoglia organo, *Lobo*.

Loc, e volgarmente **Locca**, s. m. medicamento lambitivo, *Loc, Locco*.

Locali, s. m vedi **Lòcu**.

Locàli, agg. di luogo, che appartiene a luogo *Locale*.

Localmènti, avv. là, ivi, proprio in tal luogo, *Localmente*.

Locànna, vedi **Lucànna**.

Locàuti, vedi **Locatùri**.

Locàri, vedi **Addugàri**; Putiri mettiri lu Siloca a na banna, lasciar il tal luogo di essere in voga, mancare affatto di concorrenti.

Locàtu, vedi **Addugàtu**.

Locatùri, v. m. che affitta, *Locatore;* fem. *Locatrice*.

Locazìoni, s. f. il dare a fitto, *Appigionamento*.

Lòccu, s. m. uomo balordo, stupido, e dappoco, *Ciocco, Babbaccio, Lasagnone, Fantoccio*. 2. Lu loccu e lu ntontaru, si dice quando due inetti si adoperano ad una cosa, o non sanno farla, *Il tanghero aiuta il melenso*. 3. Lu loccu di lu sirragghiu, chi veramente è tale, o tal s'infinge. 4. Loccu fausu, chi si finge insipiente, *Fagnone*.

Lòchi, s. m. luogo da fare i suoi agi, privato, necessario, cameretta, *Agiamento*.

Lòcu, s. m. termine contenente i corpi, spazio, sito, posto, *Luogo, Loco*. 2. Per parte o luogo particolore, *Luogo*. 3. Per agio, comodo, congiuntura, *Luogo*. 4. Dari locu, vale far largo, dare il passo, *Far luogo, Dar luogo*. 5. Tuccaricci lu locu, vale dovere precedere altrui, *Avere il luogo, Tener il luogo* 6. Cediri lu locu, vale dare ad altrui la precedenza, *Cedere il luogo*. 7. Nun truvari locu, vale non avere riposo, nè quiete, *Non trovar luogo*. 8. A tempo ed a locu, posto avv. vale con opportunità, dandosi la occasione, quando sarà opportuno, *A luogo e a tempo*. 9. Locu cumuni, vale cesso, privato, *Luogo comune*.

16. Loca per vale istituzione di pena, o religione. *Luogo per 11.* Per possessione, fondo, terra coltivata o boscata. *Luogo podere.* Il nel suo Luogo e Lavoro, e in tutto suo *Luogo* e *Lavoro.* Vd Lavoro. Per Città, Castello, Villa, Podere, Casa, Bottega, Stanza, Fondaco, Magazzino, Stalla, Fienile, Granaio, Cantina, Cisterna, Pozzo, Fiume, Fonte, Selva, Bosco, Prato, Orto, Giardino, Vigna, Oliveto, Pascolo, Palude, Valle, Monte, Piano, Colle, Poggio, Rupe, Sasso, Ripa, Riva, Lido, Spiaggia, Porto, Foce, Golfo, Seno, Isola, Penisola, Istmo, Promontorio, Capo, Scoglio, Arena, Deserto, Paese, Regione, Provincia, Contrada, Via, Strada, Piazza, Ponte, Fossa, Argine, Steccato, Siepe, Muro, Mura, Torre, Fortezza, Rocca, Cittadella, Bastione, Baluardo, Fossato, Porta, Cortile, Chiostro, Chiesa, Tempio, Cappella, Altare, Sepolcro, Cimitero, Ospedale, Spedale, Scuola, Università, Studio, Accademia, Teatro, Palazzo, Reggia, Corte, Tribunale, Carcere, Prigione, Mercato, Fiera, Dogana, Gabella, Zecca, Arsenale, Cantiere, Darsena, Molo, Faro, Lazzaretto, Ospizio, Albergo, Osteria, Taverna, Caffè, Bettola, Bordello, Postribolo, Casino, Ridotto, Tavolaccio, Tavolazzo, Tavolaccino, Tavolazzino, Tavolaccetto, Tavolazzetto, Tavolaccione, Tavolazzone

Lòngu, agg. che ha lunghezza, *Lungo*. 2. Detto d'uomo figur. vale lento, tardo e irresoluto nell'operare, *Lungo*. 3. Aviri li manu longhi vale essere sollecito e bastonare o a rubacchiare. 4 Aviri lu vrazzu longu, vale aver modo di operare anche da lontano. 5. Jiri vistutu di longu, dicesi dei preti quando indossano la loro veste talare. 6. Li cosi longhi addiventanu serpi, vedi **Cosa** n. 19. 7. A longu, vedi **Lungamènti**. 8. A longu, vale pure, per le lunghe. 9. Sillaba longa, dicesi quella sulla quale la voce posa più di tempo che sulle altre componenti la parola, contrario di sillaba breve, *Sillaba lunga*.

Lòppiu, vedi '**Oppiu**.

Loquàci, agg. che parla assai e con veemenza, *Loquace*.

Loquacissimu, agg. sup. di Loquaci, *Loquacissimo*.

Loquacità, s. f. qualità di chi è loquace, *Loquacità*, *Garrulità*, contrario di Taciturnità'.

Loquèla, s. f. favella, la facoltà di favellare, *Loquela*. 2. Il parlare assai e con veemenza, *Loquacità*.

Lòrdu, agg. sporco, schifo, intriso di lordezza, imbrattato, *Lordo*, *Brutto*. 2. Per corrotto, disonesto, scostumato, *Lordo*. 3. Si dice ancora dei conti e dei pesi che non sono netti di tara, *Lordo*.

Lotteria, vedi **Lòttu**, e si dice di alcuno giuoco di sorte diverso dal seguente. *Lotteria*.

Lottu, s. m. giuoco nel quale i primi 90 numeri dell'abbaco sono posti alla rinfusa dentro un'urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque; e colui è vincitore, la cui poliza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole i numeri usciti, *Lotto*.

Lubbricànti, agg. che lubrica, *Lubricante*.

Lubricàri, v. att. rendere lubrico, *Lubricare*.

Lubricativu, agg. che ha virtù di fare lubrico, *Lubricativo*.

Lubricàtu, agg. da Lubricari, reso lubrico, *Lubricato*.

Lubricchizza, s. f. qualità di ciò che è lubrico, *Lubrichezza*.

Lubricità, s. f. lo stesso di sopra; più per contrario di stilichezza. *Lubricità*. 2. E per occasione di sdrucciolare nel male figur. *Lubricità*.

Lùbricu, agg. sdrucciolevole, *Lubrico*. 2. Parlando di corpo, di ventre, vale sciolto, molle, contrario di stitico, *Lubrico*. 3. Fig. per agevole a sdrucciolare nel male, *Lubrico*.

Luca, s. f. furia, o calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa, *Ruffa*. 2. Fari luca, dicesi quando sono molti intorno a una medesima cosa, che ognuno cerca con grande prestezza e senza ordine e modo di pigliarne il più che si può, *Fare a ruffa raffa*, *o Ruffola raffola*.

Lucànna, s. f. quella casa che riceve o alberga pubblicamente i forestieri per danari, *Albergo*, *Locanda*.

Lucannèri, s. m. chi tiene camere a locanda, *Locandiere*.

Lucceggini, s. f. scempiaggine, scimunitaggine, *Goffaggine*, *Gaglioffaggine*, *Pecoraggine*.

Luccarèddu, vedi **Lucchicèddu**.

Luccaria, vedi **Lucceggini**.

Luccàzzu, agg. pegg. di Loccu, *Babbaccione*.

Lucchiàri, v. att. burlare. 2. N. Fare il gnogni.

Lucchicèddu, agg. dim. di Loccu, *Babbeo*.

Lucchignu, agg. che ha del babbaccio, *Merlotto*.

Lucchitùtini, vedi **Lucceggini**.

Luccicànti, agg. risplendente, *Luccicante*.

Luccicàri, v. n. rilucere, lustrare, risplendere, *Luccicare*.

Lùcciula, vedi **Cannilicchia di pieuràru**.

Luccùni, agg. accr. di Loccu, *Babbione*, *Semplicione*, *Babbaleo*.

Lucènti, agg. che luce, che risplende, *Lucente*.

Lucèrna, s. f. vaso di diverse maniere, per lo più di metallo nel quale si mette olio e lucignolo che si accende per fare lume, *Lucerna*. 2. Posu di lucerna, è lo strumento comune di legno nel quale si tiene fitta la lucerna col manico, *Lucerniere*. 3. Per finestra sopra tetto, la quale si fa con una certa alzata di muro coperto, per dare lume a stanze, le quali per altro modo non lo possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti, *Abbaino*.

Lucèrta, s. f. T. di st. nat. Lucerta vulgaris L. piccolo serpentello oviparo, di colore bigio, che ha quattro gambe, *Lucertola*. 2. Sotto questo nome si comprende un genere di anfibii della classe dei rettili di corpo a quattro piedi, nudo e fornito di coda, *Lucerta*.

Lucèrtu, s. m. T. dei macellai, quel taglio del culaccio, che è più vicino alla coscia, *Scannello*.

Luchicèddu, s. m. dim. di Locu, *Luoghetto*, *Luoghicciuolo*.

Luci, s. f. ciò che illumina, splendore, chiarore, lucentezza, *Luce*. 2. Dicesi dagli architetti il vano di qualunque fabbrica o armata o architravata, *Luce*. 3. Dari a la luci, vale pubblicare, *Dare*, o *Mettere in luce*, *o a luce*, *o alla luce*. 4. Dari a la luci, vale pure **Figghiari** vedi. 5. s. m. per **Focu** vedi. 6. Per la pupilla degli occhi, l'occhio stesso, il vedere, *Luce*.

Lucidamènti, avv. con lucidezza, con chiarezza, *Lucidamente*.

Lucidissimu, agg. superl. di Lucidu, *Lucidissimo*.

Lucidizza, s. f. qualità di ciò che è lucido, *Lucidezza*, *Lucidità*.

Lùcidu, agg. lucente, che riluce, e si dice propriamente di quelle cose che hanno per loro natura in se stesse luce, come il sole, e il fuoco, e si trasferisce a tutto ciò che è atto a riflettere luce assai, *Lucido*, *Splendente*, *Raggiante*, *Chiaro*, *Pulgido*. 2. Lucidu intervallu, è quello spazio di tempo nel quale

il pazzo ricupera l'uso della ragione, *Lucido intervallo.*

Luciferu, s. m. nome del maggior diavolo, *Lucifero*, ma propriamente significa, che porta luce, è T. astr. il pianeta Venere, allorchè appare la mattina, *Lucifero.*

Lùciri, v. n. risplendere, *Lucere.* 2. Luciricci lu pilu, vedi **Pilu** n. 6. 3. Nun vidiri luciri, vale non vedere comparire il danaro dovuto. 4. Nun è tuttu oru chiddu chi luci, Prov. e vale che non sempre è buono tutto ciò che apparisce di buono, *Tutto ciò che riluce non è oro.* 5. Luciri la fera, vedi **Fera** n 8. 6. Per passarsela liscia, p. e.: Ti luciu ca iu un c'era, vale presente me non te la saresti passata leggermente, è simile. 7. Per manifestarsi con giovamento ed utilità, p. e.: Lu manciari ci luci, vale *Gli fa buon pro.*

Lucirnèdda, s. f. dim. di Lucerna, piccola lucerna, *Lucernetta, Lucernuzza.*

Lucirtèdda, s. f. dim. di Lucerta, *Lucertolina.*

Lucertùni, s. m. T. di st. nat. Lucerta agilis L. sorta di lucerta, ma più grande, di colore verde, *Ramarro, Lucertolone.* 2. Lucirtuni macchiatu, T. di st. nat. Lucerta salamandra L. sorta di rettile che ha la coda rotonda e corta; le dita senza unghie; il corpo nudo e poroso. Può sostenere la fame per più mesi. Tramanda tanta umidità dalla bocca e dai pori capace di estinguere un piccolo fuoco, *Salamandra.* 3. Jiri l'occhi comu un lucirtuni, modo prov. vale girare gli occhi guardando destramente per ogni dove, a fine di scoprire alcuna cosa in silenzio, così che altri non se ne avveda.

Lucràri, vedi **Guadagnàri.**

Lucricèddu, vedi **Guadagnèddu.**

Lucru, vedi **Guadàgnu.**

Lucrusamènti, avv. con guadagno, *Lucrosamente.*

Lucrusèddu, agg. dim. di Lucrusu.

Lucrùsu, agg. che reca lucro, *Lucroso.*

Ludibriu, s. m. voce lat. scorno, derisione, strazio, strapazzo, *Ludibrio.* 2. Essiri, o divintari lu ludibriu di l'autri, detto di persona, vale servire per trastullo, essere beffato da tutti, *Essere il zimbello, Servire di zimbello.*

Lùgliu, vedi **Ritrùsu.**

Luèri, s. m. prezzo che si paga per uso di casa, o di altra abitazione che non sia propria, *Pigione.* 2. Stari a casa a lueri, vale abitare casa non sua, *Stare a pigione.* 3. Può dirsi di ogni altra cosa, che si appigiona per certo tempo, con pagarsene il fitto

Luffa, s. f. quella crosta come di lordume nera che nasce sulla parte dinanzi del capo dei bambini lattanti, *Farfarella.*

Luggètta, s. f. dim. di Loggia, *Loggetta.* 2. Edifizio in luogo eminente per godervi di belle vedute, *Belvedere.* 3. Luggetta scuverta, quella aperta a guisa di torre, nella parte più alta della casa, *Altana.*

Luggittèdda, s.f. dim.di Luggetta, *Loggettina.*

Lùgliu, s. m. nome del quinto mese dell'anno astronimico che è il settimo dell'anno volgare cristiano, *Luglio.*

Lùgubri, aggiunto di cosa che denota dolore e malinconia per morte di parenti, o di amici, *Lugubre.*

Lumàca, vedi **Babbalùci.**

Lumbàggini, s. f. T. med. spezie di reumatismo nei lombi, *Lombaggine.*

Lumbardisimu, vedi **Lummardisimu.**

Lumbàrdu, vedi **Facchinu** n. 2.

Lumbricu vedi **Casèntula.**

Lùmbi, vedi **Rini.**

Lumèra, s. f. certo particolare arnese che contenga in sè molti lumi, *Lumiera.* 2. Per ispecchio di vetro innanti al quale si accendano lumi. 3. T. di artiglieria, è quella piccola apertura, per cui si dà fuoco alla carica del cannone, *Lumiera.*

Lumi, s. m. splendore che nasce dalle cose che lucono, *Lume.* 2. Per notizia, contezza, *Lume.* 3. Pighiari lumi, dari lumi ec. vale pigliare o dare qualche principio di notizia, *Pigliar lume, Dar lume.* 4. T. dei pittori, dicesi di quella chiarezza che ridonda dal riflesso dello splendore o lume sopra la cosa illuminata, cioè un colore chiaro apparente nella cosa colorita a somiglianza del vero, *Lume.* 5. Lumi di Diu, dicesi quel rischiarare la mente dei viatori, che Dio fa, onde non torcano dal diritto sentiero, o deviati vi ritornino, *Lume.* 6. Lumi di gloria, chiamano i teologi quel soccorso che Iddio dà alle anime dei beati, affinchè possano vedere intuitivamente la maestà divina, *Lume di gloria.*

Lumia, s. f. spezie di limone con poco sugo dolce e di soave sapore, *Lomia, Lumia.*

Lumièdda, s. f. dim. di Lumia.

Lumiggiàri, v. att. illuminare, *Lumeggiare.* 2. Nella pittura è il por dei colori più chiari nei luoghi rassomiglianti le parti più luminose dei corpi, *Lumeggiare.*

Luminàri, s. m. propriamente sono così chiamati il sole e la luna, *Luminare.* 2. Fig. vale uomo di grande merito, e di grande sapere, celebre sopra i suoi contemporanei, *Lume, Luminare.*

Luminària, s. f. fuoco di stoppa o d'altra materia che faccia grande fiamma, e presta, fatta per lo più in segno d'allegrezza, *Falò, Caponnello.* 2. Fari luminaria, vale abbruciare, *Far falò.* 3. Per quantità di fuochi, o lumi accesi, *Luminare, Luminaria.*

Luminèlia, s. f. spezie di piccolo limone, e ve ne sono di diverse sorti, *Limoncello, Lumincino.*

Luminu, s. m. piccolo lume, lumicino, *Lumino.* 2. Luminu di notti, nome che viene dato ad un lume che per lo più si usa tenere la notte nella camera dove uno dorme, *Spirino.*

Luminùsu, agg. pieno di lume lucente, risplendente *Luminoso.* 2. Per illuminato, rischiarato da grande luce, *Luminoso.*

Lumirèdda, s. f. dim. di Lumera.

Lumiunaria, s. f. astr. di Lumiuni nel secondo sign.

Lumiunàta, s. f. colpo di limone lanciato da lungi.

Lumiunàzzu, s. m. pegg. o accr. di Lumiuni. 2. Fig. detto d'uomo, vedi **Lumiùni** n. 2.

Lumiunèddu, s.m.dim. di Lumiuni, *Limoncello*.

Lumiùni, s. m. T. bot. Citrus medica L. pianta che ha la radice ramosa, barbuta, gialla al di fuori, bianca internamente, il tronco arboreo nello stato selvatico, i rami diritti, armati per lo più di spine forti, molto pungenti; le foglie grandi, appuntate, coriacee, di un verde non molto cupo, coi pezioli nudi; i fiori spesso con più di cinque petali grandi, non molto odorosi bianchi internamente, violetti, o porporini all'estremo; il frutto più meno bislungo, appuntato, *Limone* E *Limone* chiamasi anche il frutto, che è un agrume molto simile al cedro. E ve n'ha di quelli, il cui sugo è dolce. 2. Per ispregio detto ad uomo, vale balordo, bracone, gaglioffo, *Pascibietola*; e per maggiore svilimento vi si suole aggiungere Senz'ariddari, *Svivagnato*, *Pioppo*.

Lummàggini, vedi **Lumbàggini**.

Lummardisimu, s. m. voce usata dal Meli nel ditirambo per ceto, e adunanza di Lummardi nel senso di bettoliere, vedi **Facchinu** n. 3.

Lumunàrdu, vedi **Facchinu**.

Lummi, vedi **Lumbi**.

Lumunàta, vedi **Limunàta**.

Luna, s. f. il pianeta più vicino alla terra, opaco, senza altra luce, che quella comunicatagli dal sole in certi giorni quando più, e quando meno, *Luna*. 2. Luna nova, luna crisceuti, luna mancanti, maniere e termini dinotanti il fare, il crescere, lo scemare e altre variazioni della luna, *Luna nuova*, *Luna crescente*, *Luna scema*. 3. Fari a vidiri la luna ntra lu puzzu, vale voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, a fargli credere quel che non è, *Mostrar la luna nel pozzo*. 4. A lustru di luna spidocchiami st'asinu, vedi **Spiducchiàri** n. 4. 5. Ntra lu concavu di la luna, vedi **Còncavu** n. 2. 6. Luna per tutto il tempo del corso suo visibile, *Luna*. Onde dicesi Na luna, dui luni ec. 7. Luna, per similitudine giocosa la parte d'innanzi del capo umano mancante affatto di capelli, *Calvezza*, *Calvizie*.

Lunànti, agg. scherz. sinonimo di Scalvaratu, *Zuccone*. 2. Fig. *Volubile*.

Lunàri, agg. della luna, *Lunare*. 2. Per mensuale, *Lunare*. 3. Signi lunari, diconsi dagli stampatori quelle che servono per rappresentare nei lunarii i diversi termini della luna, *Lunari*.

Lunària, s. f. T. di bot. Lunaria annua L. pianta che ha lo stelo alto più di un braccio e mezzo, diritto, ramoso; le foglie cuoriformi, appuntate, dentate, sessili e alterne al di sopra; i fiori porporini, brizzolati o bianchi, a ciocca terminale, e producenti una siliquetta quasi rotonda, *Lunaria*.

Lunarista, s. m. che fa lunarii, *Lunarista*. 2. Dicesi pure d'ogni progettista che almanacca intorno cose future assai dubbio ed incerte, *Lunarista*.

Lunàriu, s. m. quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna, *Lunario*.

Lunàticu, agg. colui il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione a somiglianza delle innovazioni della luna, *Lunato*.

Lunàtu, agg. di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno, *Lunato*.

Lunazioni, s. f. tempo del corso, della luna, dal principio del novilunio sino al termine dell'ultimo quarto che dicesi mese lunare, *Lunazione*.

Lundrinu, s. m. T. dei mercanti, nome di una sorta di panno fabbricato alla foggia di quelli di Londra, *Londrino*.

Lunèdda, s. f. dim. di Luna, *Lunetta*.

Lunètta, s. f. T. di arch. quello spazio o mezzo cerchio che rimane tra l'uno e l'altro peduccio delle volte, *Lunetta*. 2. T. degli orefici, parte dell'ostensorio, così detto dalla sua forma a foggia di luna crescente in cui si adatta l'ostia consacrata, *Lunetta*, *Mezzo lunetta*. 3. Presso degli oriuolai, vale cerchio superiore delle casse all'inglese, che reggono il vetro degli oriuoli da tasca, *Lunetta*. 4. Presso i tornai sono i fiori quadri degli zoccoli del tornio, *Lunette*. 5. Presso dei bottai diconsi le assicelle minori, che mettono in mezzo la mezzana, e le contromezzane, e compiscono il fondo dei tini o delle botti, *Lunette*. 6. Presso dei calzolai sono pezzetti di pelle che reggono il tomaio là dove si unisce al quartiere, *Lunetta*.

Lungamènti, avv. con lunghezza, per molto spazio di tempo, *Lungamente*.

Lungaria, s. f. lunghezza, tempo lungo non necessario frammesso in uno affare, o pure, prolissità di ragionamento, *Lungaggine*, *Lungaia*, *Lungheria*.

Lungariùtu, agg. colui che nell'operare è lento, tardo o irrisoluto, *Uomo lungo*, *tiepido*, *neghittoso*.

Lungàzzu, agg. accr. e sprezz. di Longu, sproporzionatamente lungo.

Lunghèttu, agg. dim. di Longu, alquanto lungo, *Lunghetto*.

Lunghìmi, s. f. la seta che serve ad ordire, *Orsoio*. 2. E di tutti gli altri tessuti che non sono di seta si dice Lunghimi la *Orditura*. 3. Per lungheria, o discorso lungo e noioso, *Lungagnola*.

Lunghizza, s. f. prima specie di dimensione, una delle tre dimensioni del corpo solido, *Lunghezza*. 2. Per durazione e continuazione eccedente, *Lunghezza*, *Lungaggine*.

Lungoliddu, vedi **Lunghèttu**.

Lùnidi, vedi **Lunidìa**.

Lunidìa, s. f. nome del secondo giorno della settimana, *Lunedì*, *Lunidì*.

Lontanànza, s. f. lunga distanza da luogo a luogo, *Lontananza*.

Luntanèddu, agg. dim. di Luntanu, alquanto lontano, *Lontanetto*.

Luntanèddu, avv. dim. di Luntanu, *Poco discosto, Poco lungi*.

Luntanissimu, agg. sup. di Luntanu, *Lontanissimo*. 2. Parlando di tempo, vale rimotissimo, o in passato, o in avvenire, *Lontanissimo*. 3. Avv. sup. *Lontanissimamente*.

Luntànu, agg. remoto, distante per lungo spazio, discosto da. . . ., *Lontano*. 2. Per alieno da fare checchessia, *Lontano*. 3. Per met. diverso, vario, *Lontano*.

Luntànu, avv. discosto, lungi. *Lontano*. 2. Talora è avv. di tempo, e vale in tempo rimoto passato o rimoto avvenire, *Lontanamente*.

Lùpa, s. f. la femmina del lupo, *Lupa*. 2. Per ispezie d'erba nativa la quale nasce nei campi sulle radici dei legumi, e in poco tempo li fa seccare, *Orobanche*, *Succiamele*, *Fiorone*. 3. Per sorta di nebbia crassa assai dannosa alle biade, vedi **Ritina**. 4. Pel mangiare con eccessiva ingordigia, *Voracità*. 5. Aviri la lupa, avere grande fame, *Allupare*, *Aver la picchierella*. 6. Per una fossa stragrande ad uso di sepoltura, *Ipogeo*.

Lupa di russèdda, s. f. T. di bot. Cytinus hypocistis L pianta indigena di Sicilia, e d'Italia, annoverata fra le parassite, che nasce su le radici dei cisti legnosi, e di alcuni altri arbusti, *Ipocistide*

Lupa di voscu, s. f. T. bot. Lonicera caprifolium L. pianta, che ha gli steli sarmentosi, rampicanti, le foglie opposte, sessili, ovali, intere le superiori infilate; i fiori sessili, carnicini, odorosi, a verticello, *Madreselva*.

Lupa di simènti, vedi **Furmèntu carvàggiu**.

Lupacchiòlu, s. m. dim. di Lupu, piccolo o giovine lupo, *Lupicino*, *Lupatto*.

Lupacchiunèddu, s. m. dim. di Lupacchiuni, *Lupattello*.

Lupacchiùni, s. m. vedi **Lupacchiòlu**.

Lùpalu, s. m. T. bot. Humulus lupulus L. pianta che ha gli steli minuti, angolati, scabri, arrampicanti, le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, dentate; i fiori maschi, a grappoli piccoli, ascellari; i fiori femmine a coni scagliosi, membranosi, di un verde alquanto giallo; il frutto o seme rotondo, un poco compresso, alquanto rosso, inviluppato in una tunica propria membranosa, *Luppolo*.

Lupanàru, vedi **Nchiuttùri**.

Lupàra, s. f. sorta di munizione per caccia, più piccola delle palle, e più grossa delle pallini, usata propriamente per uccidere i lupi, *Pallini*.

Lupàzzu, s. m. pegg. di Lupu, *Lupaccio*.

Lupignu, agg. di Lupu, *Lupigno*, *Lupino*. 2 È aggiunto di mantello di cavallo, del colore del pelo del lupo, *Lupino*.

Lupinàru, vedi **Lupumiàru**.

Luppina, s. f. T. bot. Lupinus albus L. pianta, che ha la radice legnosa, ramosa, fibrosa; lo stelo ramoso cilindrico, un poco peloso; le foglie pelose, i fiori bianchi, grandi a spiche terminanti, i semi rotondi, compressi; *Lupino*.

Lupplnèdda, vedi **Caprinèdda**.

Lùpu, s. m. T. di st. nat. Canis lupus L. animale voracissimo, ed assai destro a predare, che ha la coda coperta di lungo pelo, e la porta ora penzoloni, ora serrata tra le gambe. Il colore più comune del suo manto è giallìccio bruno, misto di bianco e grigio, *Lupo*. 2. E met. per divoratore delle altrui sostanze, *Lupo*. 3. Lu lupu si cancia lu pilu, nun cancia lu viziu, Prov, che vale, che l'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione che ei si faccia, difficilmente se ne rimane, *Il lupo cangia il pelo e non già il vizio, e la natura*. 4. La fami fa nesciri lu lupu di la tana, vedi **Fami** n. 7. 5. Cui si fa pecura lu lupu si la mancia, Prov. e vale che chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo che gliene sien fatte delle grandi, *Chi pecora si fa il lupo se la mangia*. 6. Jiri mmucca di lu lupu, vale andare in potere del nemico, incontrare da sè il pericolo, *Andare in bocca al lupo*. 7. Raccumannari la pecura a lu lupu, Prov. vale fidare cosa a chi sia avido della medesima, *Dare la pecora in guardia al lupo*. 8 Lu lupu vinni carni, met. Prov. e dicesi di un malvagio che dia salutevoli documenti *Parole di santo e unghia di gatto*. 9. Lu lupu è ntra la favula, Prov. dicesi quando comparisce alcuno di cui allora si parlava, *Il lupo è nella favola*. 10. La cuscenza l'avi lu lupu, vedi **Cuscènza** n. 10.

Lupu cirvèri, s. m. animale notissimo, con pelle indaianata e d'acutissima vista, *Lupo cerviero*, *Lince*.

Lupucùvlu, agg. e s. dicesi di chi tenga in sè i suoi pensieri, nè si lasci intendere; e pigliasi in mala parte *Sornione*. Nel femm. non si usa che raramente. *Susornione*.

Lupumiàru, s. m. colui che è infermo di licantropia, che è un delirio malinconico, percui l'uomo credesi trasformato in lupo, e di notte va errando, ed imita l'urlo, e il portamento di questo animale, *Licantropo*, *Lupo mannaro*.

Lupumurinu, s. m. sorta di pesce, Gadus mustela L.

Luquèla, vedi **Loquèla**.

Lurdìa, s. f. lordezza, bruttura, sporcizia, immondizia, *Lordura*, *Lordizia*. 2. Pella mondiglia che rimane nel crivellare il grano, *Vagliatura*. 3 Lurdii nel plur. s'intende unione di lordure, *Lordume*.

Lurdìazzu, s. f. pegg. di Lurdìa, *Lordezzaccia*.

Lurdicèddu, agg. dim. di Lordu, *Lordarello*.

Lurdièdda, s. f. dim. di Lurdìa.

Lurdissimu, agg. sup. di Lordu, *Lordissimo*.

Lurduliddu, agg. dim.di Lordu, alquanto lordo, *Lordarello*.

Lurdùni, agg. accr. di Lordu.

Lurdùra, s. f. schifezza, sozzura, *Lordura*.

Lùridu, agg. livido, palliduccio, *Lurido*, *Squallido*.

Lùscu, agg. quegli che per sua natura non può vedere se non le cose d'appresso e guardando ristringe e aggrotta le ciglia, *Losco*, *Lusco*

Lusinga, s. f. artificio di parole, o di atti, col quale sotto colore di benignità, e d'amicizia o simili, vuolsi trarre alcuno a cosa che giovi al lusingante comechè per solito nuoca al lusingato, *Lusinga*, *Attrattive*, *Lucciole*.

Lusingamèntu, vedi **Lusinga**

Lusingari, v. att. allettare con false, o finte o dolci parole, o con altro modo, per indurre a sua volontà, o in suo pro, *Lusingare*, *Piuggiare*, *Adulare*, *Blandire*.

Lusingàtu, agg. da Lusingari, *Lusingato*.

Lusingatùri, v. m. che lusinga, *Lusingatore*.

Lusinghèra, s. f. colei che lusinga, s'infinge, o che alletta per via di adulatrici lusinghe, *Lusingatrice*.

Lusinghèri, vedi **Lusingatùri**.

Lusinghèvuli, agg. pieno di lusinghe, e di piacevolezze, atto a lusingare, *Lusinghevole*.

Lussàrisi, v. n. pass. T. chirur. dicesi delle ossa, quando per qualche accidente escono dal loro sito naturale, *Lussarsi*.

Lussàtu, agg. da Lussarisi, slogato, sconcio per lussazione, *Lussato*.

Lussazioni, s. f. slogamento delle ossa dal luogo della loro naturale articolazione, *Lussazione*.

Lùssu, s. m. superfluità nel mangiare, vestire o altro, quasi a dimostrazione di ricchezza e di magnificenza, *Lusso*.

Lussùria, s f. smoderato appetito carnale, *Lussuria*, *Libidine*, *Lascivia*.

Lussuriusamèntri, avv. con lussuria, lascivamente, *Lussuriosamente*.

Lussurìusu, agg. che ha lussuria, lascivo, *Lussurioso*.

Lustràta, s. f. sorta d'incrostatura dolce, e bianca fatta di zucchero, composto con acido di limone ed altri ingredienti. Se ne fanno di varii colori, ma senza limone, e servono per uso di dare lume ad alcuni dolcumi, *Velame zuccheroso*.

Lustrìnu, s. m. sorta di drappo serico, *Lustrino*.

Lustrissimu, agg. sup. di Lustru, *Lucidissimo*.

Lùstru, s. m. splendore, lume, *Lustro*. 2. Per nobiltà, decoro, *Lustro*. 3. Per pulimento, lustratura, *Lustro*. 4. Per lo spazio di cinque anni, *Un lustro*. 5. Nè fimmina nè tila a lustru di cannila, vedi **Fimmina** n. 9. 5. Nun si putiri vidiri cchiu lustru, dicesi di chi è soggettato a tali infermità e tali disgrazie ed infortunii che non sembri potersi più riavere, *Tapinare*.

Lustru, agg. che ha lustro, *Lustro*, *Lucido*.

Lustruliddu, agg. dim. di lustru, *Lucidetto*.

Lustrùra, s. f. splendore, *Lustrore*.

Luteranisimu, s. m. professione e stato di luterano, *Luteranismo*.

Luteràna, s. m. colui che professa la drottina di Lutero eresiarca, *Luterano*.

Lùta, s. f. loto, terra inumidita, *Loto*. 2. Per simile dicesi anche di qualunque materia con cui si loti alcun vaso. *Loto*.

Lùtta, s. f. contrasto di forza e di destrezza, fatto a corpo a corpo senz'arme per abbattersi l'un l'altro, e si fa per giuoco, e per esercizio *Lutta*, *Lotta*. 2. Per simil. vale qualsivoglia combattimento, o travaglio, o contrasto, *Lotta*. 3. Fari lutta un cibu, o un midicamentu, vale dar molestia, travaglio allo stomaco, o insieme allo spirito, *Ambasciare*.

Luttàri, v. n. giuocare alla lotta, o fare alle braccia, *Lottare*. 2. Vale pure contrastare, dispulare, *Lottare*.

Luttatùri, v. m. quegli che giuoca alla lotta, *Lottatore*.

Lùttu, s. m. mestizia per perdita di parenti, *Pianto*, *Lutto*. 2. Per mestizia, o pianto semplicemente, *Lutto*. 3. E nel familiare gli abiti bruni, e le gramaglie che si vestono in tempo di lutto per perdita di congiunti, *Il lutto*.

Luttuùsu, agg. pieno di lutto, lagrimabile, *Luttuoso*.

Luttuusamèntri, avv. con lutto, *Luttuosamente*.

Luttuusissimu, agg. sup. di Luttuusu, *Luttuosissimo*.

Lutu, s. m. vedi **Fàngu**.

Lutulèntu, agg. limaccioso, *Lotolento*.

Luvarèddu, s. m. dim. di Luvaru, *Piccol parago*.

Lùvaru, s. m. T. di st. nat. Sparus erithrinus L. pesce simile al fravolino, se non che è più grosso, di colore cenerino sul dorso, *Pugello*, *Parago*.

Lùzzu, s. m. T. di st. nat. Esox L. pesce di rapina che ha la testa superiormente alquanto piatta, la mascella superiore piana, e più corta dell'inferiore che è punteggiata, *Luccio*.

Lùzzu, vedi **Alùzzu**.

M

M, dodicesima lettera dell'alfabeto nostro, settima delle nostre consonanti. Si pronunzia *Emme*. Riceve innanzi di se le consonanti L, R, come in *ulmu*, *arma*, e nella stessa sillaba la S, come in *Smania*, *Smeusu*, *Smiccari*, *Smortu*, *Smuntu*. Si raddoppia in mezzo alle parole come in *Fimmina*, *Mammu*, ec. Serve per cifra numerale nell'abbaco romano, e vale *mille*, 1000. E nella musica usasi come abbreviazione della parola *mezzo*, e sovente scrivesi *mf* invece di *mezzo forte*, *M*, MS è abbreviazione di *Manuscritto*.

Ma, congiunzione che distingue o eccettua o contraria, *Ma*. 2. Talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose, *Ma*. 3. Talora è congiunzione correttiva invece di anzi, *Ma*. 4. Particella accompagnata con nondimeno, tuttavia, pure, però e simile, per forse, che sia anzi di ripieno che di significanza, *Ma*. 5. Talora è seguita dalla voce *che*, e scritta coll'interrogativo, e vale Ma che pro? *Ma?* 6. Ma però, vale salvo, eccetto, fuorchè. 7. Alle

volle si usa anche in forza di nome, e significa, obiezione, opposizione. come C'è lu ma, o Un ma tanto, ec. o pure Nun c'è ma chi tegna. 8. Ma, per madre, all'uso dei contadini e della gente bassa, come Pa per padre. *Ma.* 9. Ma, ma, parola di obiezione, ed opposizione, *Ma, ma.*

Macaduru, vedi **Putrunazzu**.

Macàri, vale, *Eziandio, Ancora, Anche.* 2. Macarì Diu, in forma di esclamazione, vale *Dio il voglia.*

Maccagnina, f. di Maccagnuni, *Pigra.*

Maccagnunazzu, agg. pegg. di Maccagnuni, *Neghittosissimo.*

Maccagnuneddu, agg. dim. di Maccagnuni, *Poltroncello.*

Maccagnuni, agg. sommamente poltrone, *Poltroncione, Pigrissimo, Prancatrippa.*

Maccarronicu, agg. di composizione piacevole, mischiato di volgare e latino, *Maccheronico.* 2. Composizione maccarronica, *Maccheronèa.* 3. Poesia maccarronica, per lo più di maccheronea, *Scrittor maccheronico.*

Maccarrunaria, s. f. sconcezza, *Sciocchezza, Sciocchezzaggine.*

Maccarrunàru, s. m. chi fa o vende diverse maniere di pasta. 2. La calata di li maccarrunara, che altronde è nome di una strada di Palermo, in gergo vale *Lo esofago.*

Maccarrunàta, s. f. corpacciata di maccheroni.

Maccarrunazzu, s. m. pegg. di Maccarruni.

Maccarrunicinu, s. m. dim. di Maccarruni, qualità di pasta, o sia maccheroni un po' sottili.

Maccarrunèddu, s. m. dim. di Maccarruni.

Maccarruni, s. m. sorta di pasta a foggia di cannoncino, che può condirsi in diverse maniere, *Cannincino, Maccheroni.* 2. Cadirieci lu maccarruni tra lu furmaggiu, modo prov. dicesi quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio, *Caseare il cacio sui maccheroni.* 3. Maccarruni, fig. e Maccarruni senza sali, vale uccellone, stivalaccio, bellimbusto, *Maccherone, Lozagnone.* 4. Semplice, come l'acqua di li maccarruni, chiamasi chi vuole ostentare semplicità, e in fondo sa del furbo, ad astuto, *Monello, Furbettello.* 5. Manciari maccarruni ntesta a nautru, si dice in modo basso di chi è più alto di statura. e fig. dell'avere il genio superiore ad alcuno, *Mangiar la torta in capo ad alcuno.*

Maccarrunità, s. f. corpacciata di maccheroni, ma in senso più largo, desinare allegramente in brigata, *Gozzoviglia.*

Macchèra, s. f. strage, uccisione, *Macco.* 2 Dicesi anche per rovina, fracassamento di checchessia, *Tristo governo.*

Macchia, s. f. segno, o tintura che resta nella superficie dei corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal loro proprio colore, *Macchia* 2 Macchia della pelle, del pelo, e delle piume di alcuni animali o uccelli, *Macchia.* 3. Macchia di l'occhiu, *Leucoma.* 4. Macchia di peddi umana, *Ecchimosi, Macchie epatiche.* 5. Macchia, fig. significa colpa, difetto, *Macchia.* 6. Per tutto ciò che offende l'onore, il buon nome, *Sfregio, Macchia.* 7. Si dice anche per siepe, *Macchia.* 8. E per maniera di ombreggiare, e colorire dai pittori, *Macchia.* 9. Li macchi hannu l'occhi e li mura hannu l'oricchi, Prov. che convince doversi andare cauti, anche quando si crede non potere avere dei testimoni, che non mancano mai per ogni dove, senza essere da noi veduti. 10. Per imboschimento, Tirrenu tutta macchi, *Gorzaia.*

Macchiari, v. att. brattare con macchie, *Macchiare.* 2 Dicesi anche fig. della coscienza, dell'onore, e simili, *Macchiare, Bruttare.* 3. N. pass. bruttarsi di macchie, oscurarsi, *Macchiarsi.*

Macchiatu, agg. da Macchiari, *Macchiato.* 2 Dicesi pure di un corpo che sopra un fondo di un colore abbia macchie di altro colore più o meno grandi, *Macchiato.*

Macchiavillisca, agg di, da Macchiavelli, *Macchiavellico.*

Macchiavillismu, s. m. sistema politico di Macchiavelli, *Macchiavellismo.* 2. Fig. per furberia, cavillazione, *Tranello.*

Macchiavillista, s. m. chi studia o imita Macchiavelli, *Macchiavellista.* 2. Per furbo, macchinatore, *Monello.*

Macchiazza, s. f. vezzeg. di Macchia, *Macchiuzza.*

Macchiuni, s. m. accr. di Macchia, *Macchione.*

Maccia, s. f. di Maccu, *Muletta.*

Macciteddu, s. f. di Macciteddu.

Macciteddu, s. m. dim. di Maccu.

Maccu, s. m. dim. di Mulu, *Muletto.* 2. Testa di maccu, modo prov. dicesi di uomo ostinato, *Caparbio, Testereccio.*

Maccu, s. m. vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell'acqua, ammaccate e ridotte in tenera pasta, e infusovi olio, *Macco, Favarello.*

Macèddu, s. m. becchiera, luogo dove si macella, e l'uccisione stessa delle bestie, che si macellano, *Macello, Macellamento.* 2. Riferito a persona, vale strage, uccisione di uomini, grande scempio, eccidio, *Macello.* 3. Portari a lu maceddu, fig. vale condurre altrui in rovina, *Condurre altrui al macello.* 4. Fari maceddu, vale fare strage, *Far macello.*

Macellari, v. att. propr. l'uccidere che i beccai fanno delle bestie per vendere la carne, *Macellare*

Macellu, vedi **Macèddu**.

Macerameintu, vedi **Macerazioni**.

Macerari, v. n. tenere nell'acqua, o in altro liquore una cosa tanto che essa addolcisca, o venga trattabile, *Macerare.* 2. Per **Murtificari** vedi, *Macerare.*

Macerátu, agg. da Macerari, *Macerato.* 2. Per estenuato, penitente, vedi **Murtificatu.** 3. Per affranto, spossato, *Macerato.*

Macerazioni, s. f. riducimento di alcuna cosa,

mediante l'acqua o altro liquore, a trattabilità, e pastosità, *Macerazione*. 2. Per l'atto di macerare e la cosa macerata, *Macerazione*. 3. Per mortificazione, *Macerazione*.

Màcero, agg. allievolito, spossato da fatiche, da dolori. *Macero*.

Ma chì interiezione di sorpresa, e di dispetto, *Ma che . . ?*

Màchina, s. f. cosa o strumento ingegnosamente composto per diverse operazioni. *Macchina*. 2. Per macchinazione, inganno, insidia. *Macchina* 3 Omu di machina, modo prov. dicesi di uomo assai scaltro, e prendesi in mala parte, *Tristo, Astutissimo, Volpe*. 4. Machina umana, s nomino di corpo umano, organismo dell'uomo. *Macchina umana*. 5. Per qualunque ordigno meccanico pel movimento di grandi pesi. *Macchina*. 6. Per qualunque grande statura. *Macchina*. 7. Per quella barca piatta con gli ordigni necessarii per muovere grandi cucciaiate onde sgombrare le materie del fondo del mare. *Macchina da scavare, Carafango, Curaporti*. 8. E più molti strumenti fisici, chimici, meccanici, e marinareschi tutti si comprendono nella denominazione di *Macchina* 9. Machina pri fari lu butiru, secchia pel burro. *Zangola*.

Machinàli, agg. dicesi di alcuni movimenti naturali, in cui la volontà non concorre, *Meccanicale*.

Machinalmènti, avv. in maniera machinale, *Macchinalmente*.

Machinamèntu, s m il machinare, in mala parte, *Macchinamento*.

Machinànti, agg. che machina, *Macchinante*.

Machinàri, v. n. ordinare, e apparecchiare e si dice sempre d'insidie, e simili cose, tramare, ordire, pensare seco malizie, *Macchinare*.

Machinàtu, agg da Machinari, disposto, ordito per ingannare, *Macchinato*.

Machinatùri, v. m. che trama, che ordisce in segreto insidie, ribellioni e simili, *Macchinatore*; fem. *Macchinatrice*

Machinazioni, s. f. il macchinare, *Macchinazione*.

Machinètta, s. f. dim. di Machina, *Macchinetta*.

Machinìari, v. n. lo stesso che Machinari, ma in senso non cattivo, *Affaticarsi intorno a qualche cosa*.

Machinista, s. m. colui che fabbrica, o inventa, o fa muovere le macchine. *Macchinista*.

Machinùna, s. f. accr. di Machina, *Macchinone*.

Machinùsu, agg. che macchina, *Macchinoso*. 2. Per grandioso, *Maestoso*. 3. Per complicato, *Inviluppato*.

Macinamentu, s. m. astr. di macilente, *Macilenza*.

Maciarèri, s. m dicesi di persona che ponga le mani in molte cose, ma tutte le faccia male, *Ciarpiere*.

Maciàri, vedi Martiàcàri.

Maciàtu, agg. da Maciari, stenuato, magro, *Macilente*.

Macìgnu, s. m pietra bigia della quale si fanno conci per gli edifici, o macine per mulino, *Macigno*. 2. Per pietra generalmente s'intende durissima, onde dicesi fig. Aviri un cori di macìgnu, per dire avere un cuore duro, che non si muove a compassione, *Avere un cuor di macigno*.

Macilènta, vedi Maciàtu.

Macilènza, vedi Magrizza.

Màcina, s. f. pietra di figura circolare piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo per uso di macinare, *Macina, Macine* 2. Per mulino dove si macinano le olive, *Macinatoio*. 3. Quella quantità di olive che s'infrange in una volta. *Infrantoiata*. 4. Per macinamento, la cosa macinata. *Macinatura*. 5. A menza macina posto avv. non macinato sino all'ultima sottigliezza. 6. Di menza macina, detto del sale, non finito di raffinare, buono ad insalare.

Macinàri, v att ridurre in polvere checchessia con macina, e parlasi propriamente il grano e le biade. *Macinare*. 2. Per minutissimamente tritare. *Macinare*. 3 Per istritolare minutissimamente i colori sopra una pastra con macinello, e di poi incorporarli con acqua o con olio di noce, o di lino per renderli atti a poter dipingere *Macinare*. 4 Cui pi mia junci a lu mulinu macina, vedi Mulinu n. 5. 5. Macinari a gurgula, *Macinare a ricolta*. 6. Acqua passata non macina mulinu, Prov. vedi Acqua n. 12. 7. Macinarisi lu sensu, la midudda, ec. in met. vale mulinare, ghiribizzare, *Beccarsi il cervello*.

Maciàtu, agg da Macinari, ridotto in polvere con macina, *Macinato*. 2 Per sim. posto, infranto, *Macinato*.

Macinatùra, vedi Màcina n. 4.

Macinatùri, v m colui che macina. *Macinatore*.

Macinèddu, s m. strumento di legno, di vetro o di porfido, con cui si macinano i colori sovra una pietra larga, piana e liscia. *Macinello*. 2. Nell'uso dicesi anche quello arnese con cui si macina il caffè, *Macinetto*. 3 T. degli stampatori, ed è quel pezzo di legno con cui macinano l'inchiostro. *Macinello*

Maciònna, dicesi per dispregio a donnicciuola nezhittosa. *Stretta, Tracotata*.

Màcis, s. m. secondo involucro del frutto appartenente alla Miristica, o albero di noce moscata, collocato fra la noce e il mallo. Gode delle stesse proprietà della noce moscata, entra in parecchi preparati medicinali; e pel suo odore piacevole è adoperato dai profumieri, e distillatori, *Mace, Macis*.

Màcula, s. f. macchia, cosa che imbratta, *Macula, Macola*. 2 Per bruttura d'animo, infamia, disonore, *Macula, Macola*.

Maculàri, v. att. macchiare, imbrattare, *Maculare*. 2. Per toccare, smuovere, guastare, intridere, magagnare, ec. *Viziare*. 3. Per infettare, corrompere, o per disonorare, infamare, *Macolare*.

Maculàtu, agg. da Maculari, *Maculato, Macolato*.

Madàma, s. f. nome d'onore che si dà a donne distinte, *Madama*.

Madamicèlla, s. f donzella di non vile condizione, *Madamigella*.

Maddòccu, s. m. massa di cose rabbaruffolate, *Batuffolo*. 2. Per qualunque materiale informe, e pesante, *Grossume*.

Madònna, s. f. propriamente signora di grande affare, *Madonna;* ma sovente è derisione. 2. Madonna acconsu. donna che vuol mettere mano a tutto e non riesce a nulla, *Femmina acciarpinata*.

Madònna, la Santissima Vergine, *Madonna*. 2. Madonna di menzu agustu, di l'ottu di settembri, e simili si dicono alcune festività particolari della Santissima Vergine che cadono in quei mesi.

Madunàri, vedi **Ammadunàri**.

Madunàtu, vedi **Ammadunàtu**.

Madunàzzu, s. m. accr. di Maduni, mattone grande, propriamente per ammattonare forni, *Tambellone*.

Madunèddu, s. m. dim. di Maduni, *Mattoncello*.

Madùni, s. m. pezzo di terra cotta di forma quadrangolare per uso di murare, o fare pavimento, *Mattone* Ha diversi nomi secondo le diverse forme, il più grosso dicesi Madunazzu di Napuli. *Quadrone*, o *Quadruccio;* gli altri si dicono cioè, quello rettangolare e sottile Pantofalu, cioè *Pianella;* i più piccoli diconsi Quatralineddi, cioè *Mezzane*. 2 Muzzica maduni, dicesi di coloro che ostentano eccessiva pietà, *Dare il lustro ai marmi coi ginocchi*.

Madùni di Valènza, sorta di mattone coperto di stagno, o sia invetriato, ad uno o più colori. e a disegno. 2. Medianti di maduni, sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, *Sopramattone*.

Madunnina, s. f. dim. di Madonna, in significato d'immagine della Beata Vergine Maria, *Madonnetta*.

Madunnùzza, s. f. vezz. di Madonna.

Madurnàli, agg. grande, principale, e usasi quando si parla di errori, sproposiți, sbagli, sviste, o simili, *Badiale, Madornale*.

Mafaràta, s. f. sorta di vaso fatto di creta, concavo, rotondo a somiglianza di conca, ma più piccolo, *Vasello, Piattelletto*.

Mafaratèdda, s. f dim. di Mafarata.

Màfia, s. m. voce piemontese introdotta nel resto d'Italia ch'equivale a camorra.

Mafiùsu, aggiunto di Mafia, *Divoramonti*.

Màga, s. f. di Magu, maliarda, strega, incantatrice, *Maga*.

Magàgna, s. f. difetto, mancamento, e dicesi così del corpo come dell'animo, vizio, disordine, *Magagna*.

Magagnàri, v. alt. infrescare, guastare, inviziare, *Magagnare*.

Magagnàtu, agg. da Magagnari, *Magagnato*.

Magàra, s. f. di Magaru, *Ammaliatrice, Maliarda*.

Magaràzza, s. f. pegg. di Magara, *Stregaccia*.

Magaria, s. f. lo stregare ammaliamento, affatturamento, *Stregoneria*. 2. Rumpiri la magaria. modo prov. vale passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio, *Romper la malia*.

Magàru, s. m. maliardo, mago, falsardo, ammaliatore, *Stregone*.

Magarùni, s. m. pegg. di Magaru.

Magasènu, s. m. stanza dove si ripongono le mercanzie, o le grasce, *Magazzino* 2. Magasenu di furmentu, stanza e luogo dove si ripone il grano, *Granaio*. 3. Per sim. diciamo Un magasenu persona intesa di molte materie, ma senza ordine e metodo, *Un ammasso di . . .*

Magasinàggiu, s. m. l'uso del magazzino, e ciò che si paga per avere tal uso, *Magazzinaggio*.

Magasinàzzu, s. m. pegg. di Magasenu.

Magasinèddu, s. m. dim. di Magasenu.

Magasinèri, s. m. colui che è preposto alla custodia dei magazzini, *Magazziniere*.

Magasinòttu, s. m. dim. di Magasenu.

Magasinùni, s. m. accr. di Magasenu.

Màgghia, s. f. picciolissimo cerchietto di ferro o d'altro metallo, dei quali cerchietti concatenati si formano le armadure di maglia e le catene, *Maglia*. 2. Per li vani della rete, delle calze, e pel filo intrecciato, che forma detti vani, *Maglia*. 3. Lassari na magghia aperta, modo prov. disporre in modo le cose, che rimanga un appicco, un pretesto, una ricercata occasione, che valga a pro nostro, *Aver a proposito il capimento di . . .*

Magghiètta, s. f. cordellina, nastro o passamano con punta d'ottone o altro nell'estremità a guisa d'ago per uso d'allibbiare, *Aghetto*. 2. Per la stessa punta d'ottone o altro, *Puntaletto*.

Macchiòlu, s. m. sermento il quale si spicca dalla vite per piantarsi, *Magliuolo*. 2. Per nodo di ramo di qualsivoglia arbore, *Magliuolo*.

Magghiuèdda, s. f dim. di Magghietta.

Magghiu, s. m. strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggiore grandezza, *Maglio*. 2. Strumento noto da giuocare al giuoco della palla a maglio, *Maglio*.

Magghiulàru, s. m luogo ove si seminano, e nascono le piante che deggiono trapiantarsi, *Semenzaio*. 2. Chiantari a magghiularu, vale fare uso e governo della pianta a modo di margotta, *Margottare*.

Magghiulèddu, s. m. dim. di Magghiolu, *Polloncello*.

Magghiùni, s. m. accr. di Magghiu. 2. Sorta di tessuto doppio di lana, o di seta.

Maggiordomia, s. f. la carica del maggiordomo, *Maggiordomato*.

Maggiordòmu, s. m. colui che nella corte dei principi ordina e soprintende. *Maggiordomo*. 2. Maggiordomu di settimana, gentiluomo destinato al servizio della camera nella corte dei Monarchi, *Ciamberlano, Ciambella-*

no. 3. Nella marina è l'ufiziale incaricato di fare la distribuzione dei viveri all'equipaggio, *Maggiordomo.*

Maggiuràuza, s. f. superiorità, preminenza, *Maggioranza.*

Maggiùri, agg. pronome comparativo. più grande, *Maggiore.* 2. Unni maggiuri c'è, minuri cessa, Prov. Ove sono persone da più, non si fa conto di chi è al di sotto, *Dal suo maggiore è vinto il meno.* 3. s. m. nome di grado militare, *Maggiore.* 4 s. f. si dice dai logici la prima parte dell'argomento, *La maggiore.* 5. T. legale, colui il quale ha l'età idonea per maneggiare le cose sue, *Maggiore.* 6 Maggiuri e minuri, nella musica si applicano alle concordanze che differiscono l'una dall'altra di un semituono, *Maggiore* e *Minore.* 7. Maggiuri d'ogni eccezioni, la cui autorità non ammette eccezioni, *Maggiore di ogni eccezione.*

Maggiuria, s. f. grado di maggiore tra i militari, ed anche l'officio del reggimento, ove si scrivono le cose che vi hanno relazione.

Maggiurmènti, avverb. molto più, *Maggiormente.*

Magi, s. m. nel n. del più propriamente erano detti i filosofi e i sapienti dell'antichità. Oggi comunemente s'intendono i tre personaggi, che vennero dall'Oriente guidati da insolita stella, con misteriosi doni ad adorare il bambino nato, Redentore del mondo; e dal volgo chiamati Tri re, *Magi.*

Magìa, s. f. arte del fare incanti, per sapere le cose occulte, *Magia.*

Magicamènti, avv. con magia, per magia, *Magicamente.*

Magicu, agg. da Magìa, *Magico.* 2. Straordinario, grande, maravigliozo, dilettevole, *Magico* mot 3. Lanterna magica, vedi **Lantèrna** n. 3.

Magistèriu, s. m. opera di maestro, *Magistero.* 2. Per maestria, arte, *Magisterio.* 3. Presso i Religiosi è il grado e l'onore del magisterio, *Magisteriato.*

Magistrali, agg. da Maistru, *Magistrale.* 2. Sonettu magistrali, vedi **Coronali.**

Magistràtu, s. m. adunanza d'uomini, con podestà di fare eseguire le leggi e di giudicare, *Magistrato.* 2. Cotale voce si può ancora restringere a una sola persona che abbia superiorità nel pubblico, o faccia parte del magistrato, *Magistrato.*

Magistratùra, s. f. officio e giurisdizione del magistrato, *Magistratura.*

Magistrèvuli o **Magistribili**, agg. vedi **Magistrali.**

Magistrevulmènti o **Magistribilmènti**, avv. da Maestru, *Magistrevolmente.*

Magna, s. f. gravità, sostenutezza, *Sussiego.*

Magnanimamènti, avv. con magnanimità, *Magnanimamente.*

Magnanimità, s. f. virtù, che seguita le cose grandi, con retta ragione, grandezza d'animo, *Magnanimità.*

Magnànimu, agg. di grande animo, generoso, magno, *Magnanimo.*

Magnatiziu, agg. appartenente a magnato, *Magnatizio.*

Magnàtu, s. m. principale, maggiorente, *Magnate.*

Magnèsia, s. f. terra o sostanza calcare assorbente, biancastra naturalmente precipitata dall'alcali, o dalla muria del nitro, *Magnesia.*

Magnétil, vedi **Calamita.**

Magnèticu, agg. di magnete, che ha rapporto col magnetismo minerale, o animale, *Magnetico.*

Magnetismu, agg. la virtù magnetica, *Magnetismo.* 2. Magnetismu animali, principio, e causa di certi fenomeni, nel sistema nervoso, *Magnetismo animale.*

Magnetizzàri, v. att. applicare il fluido magnetico animale alla cura di un ammalato, o provocare in persona sana gli effetti della sua azione, *Magnetizzare.*

Magnificamènti, avv. con magnificenza, *Magnificamente.*

Magnificàri, v. att. aggrandire con parole, esultare, sublimare, *Magnificare.*

Magnificat, T. liturg. nome del cantino della Beata Vergine, che si recita nel vespro, testo preso dal primo capitolo di s. Luca dal ver. 46 al 55, che comincia con le parole *Magnificat anima mea Dominum.*

Magnificativu, agg. atto ad aggrandire, ad encomiare, e talvolta ad esagerare, *Magnificativo.*

Magnificàtu, agg. da Magnificari, *Magnificato.*

Magnificentimènti, avv. con magnificenza, *Magnificentemente.*

Magnificènti, agg. che ha magnificenza; *Magnificente.*

Magnificentissimamènti, avv. sup. di Magnificentimenti, *Magnificentissimamente.*

Magnificentissimu, agg. sup. di Magnificenti, *Magnificentissimo.*

Magnificènza, s. f. virtù che consiste intorno alle opere grandi, e di grande spesa, *Magnificenza, Splendidezza, Grandezza d'animo.*

Magnìficu, agg. che ha magnificenza, che usa magnificenza, che ha l'animo volto a spese grandi, e splendide, principalmente nelle cose pubbliche, in cui risplende magnificenza, *Magnifico.*

Magnificùni, agg. accr. di Magnificu.

Magnòlia, s. f. T. bot. Magnolia grandiflora L. pianta interessantissima per la bellezza della foglia, dei fiori, e pel soave odore, che questi diffondono. Si coltiva all'aria aperta, e forma l'ornamento dei giardini e delle aiuole domestiche, *Lauro tulipano, Magnolia.*

Magnu, agg. grande, *Magno.*

Magnu, in forza d'avv. nel famil. vale un tempo, relativamente lungo, già scorso.

Magramènti, avv. con magrezza, scarsamente e meschinamente, *Magramente.*

Magrissimu, agg. sup. di Magru, *Magrissimo.*

Magrizzà, s. f. astratto di magro, lo stato del

corpo delle persone, e delle bestie magre, estenuazione, macilenza, *Magrezza*. 2. Per met. si dice della terra, *Magrezza*.

Magru, s. m. e agg. contrario di grasso, *Magro*. 2. Per met. si dice della terra, del sabbione ed altro, *Magro, Arido, Sterile*. 3. Manciari di magru, vale mangiare vivande quadragesimali, *Fare magro, Mangiare magro*. 4. A cavaddu magru muschi, Prov. vale che le sciagure corrono dietro agli sgraziati, e meschini che non possono ripararsi, e fare difesa, *Ai cani ed ai cavalli magri van le mosche*

Magruliddu, agg. dim. di Magru, *Magretto*.

Magu, s. m. chi sa di magia, e la esercita, *Mago*.

Magùni, s. m. Swietenia mahagoni L. legno che ci viene da America, di un bel colore simile al legno del Brasile, o allo amaranto, è suscettibile di pulimento, e diviene bruno coll'andare del tempo. Serve comunissimamente per costruire un gran numero di oggetti, di masserizie, e mobili di ogni maniera, alcuni piccoli, massicci, e i grandi impiallacciati con esso legno ridotto in foglie sottili, *Maogoni, Machogon, Mahogani*.

Mai, avv. in nessun tempo, *Mai*. 2. Particella negativa, *Non mai*. 3. Maicchiù, *Giammai*.

Maidda, s. f. spezie di cassa, su quattro piedi per uso d'intridervi dentro la pasta da fare il pane, *Madia*.

Maiddàta, s. f. quanto cape una madia.

Maiddazza, s. f. pegg. di Maidda, brutta, frusta madia.

Maiddèna, s. f. accr. di Maidda.

Maiddùzza, s. f. dim. di Maidda.

Maisa, s. f. campo lasciato sodo, nel quale l'anno avanti è stato segato il grano, *Maggiatico, Maggese*.

Maisàta, s. f. campo lasciato un anno senza sementa, che si vanga, o si ara in maggio, per poi seminarlo in autunno, *Maggese, Maggesato*. 2. La maisata cuntrasta cu la malannata, Prov. che dicesi per dinotare, che seminando nella terra più volte arata si ha maggiore frutto.

Maista, s. f. apparenza e sembianza che apporti seco venerazione e autorità, *Maestà, Maiestà, Nobiltà, Grandezza*. 2. Maistà divina, *Iddio* 3. Per titolo d'imperatore e di re, *Maestà*.

Maistra, s. f. di Maistru, *Maestra*. 2. Aggiunto di vela, *Maestra*. 3. Arvulu di maistra, T. mar. il più grosso, o più lungo albero di ogni nave situato verso il mezzo della lunghezza della nave, *Albero di maestra*.

Maistralàta, s. f. tempesta prodotta dal vento maestrale, impetuoso e durevole.

Maistràli, s. m. nome di vento che spira tra occidente e settentrione, *Maestrale, Maestro*.

Maistrìnu, s. m. detto per vezzo, vale maestro giovine, ed usasi per professore di musica, *Maestrino*.

Maistru, s. m. uomo ammaestrato e dotto in qualche arte o scienza, *Maestro, Perito, Professore*. 2. Per colui che insegna scienza, od arte, *Maestro*. 3. Per titolo d'uomo perito in qualche professione, *Maestro*. 4. Per maestro di bottega, *Maestro*. 5. Per **Maistràli** vedi. 6. Gran maistru, grado superiore in qualche ordine cavalleresco, *Gran maestro*. 7. Per grado di dignità tra i frati, *P. Maestro*. 8. E per titolo di chi professa la musica, suol dirsi Maistru assolutamente.

Maistusamènti, avv. con maestà, *Maestosamente, Maestevolmente*.

Maistusissimu, agg. sup. di Maistusu, *Maestosissimo, Maestevolissimo*.

Maistùsu, agg. che ha maestà, *Maestevole, Maestoso*.

Majaléddu, s. m. dim. di Majali.

Majàli, s. m. porco castrato, *Maiale*. 2. Detto di uomo, vale *Grassone, Baccione*.

Majòrca, s. f. sorta di grano gentile, *Siligine*. 2. Nni voli centu, ch'è maiorca, modo prov. che esprime l'ostinarsi di alcuno in un divisamento con perseverante insistenza, e fermezza.

Maju, s. m. il quinto mese dell'anno volgare, e il terzo secondo gli astronomi, *Maggio*. 2. Acqua di maiu, modo prov. in met. soccorso opportunissimo, e inaspettato. 3. Aprili fa li ciuri e maiu nn'avi l'onuri, Prov. abbastanza chiaro senz'altra spiegazione. 4. A li quaranta di maiu, modo prov. *Non mai* 5. Ed a maiu una bona, quantu leva li risini, Prov. relativo a pioggia, che spiega la somma utilità, che apporta alle biade una pioggia in maggio, in certe contrade. 7. Ciuri di maiu, erba tenera con fiore molto splendente che nel giallo rosseggia a guisa dell'oro, Chrysanthemum coronarium L. *Crisantemo*.

Majulinu, agg. di maggio. 2. La spusa maiulina nun si godi la curtina, Prov. o sia falso supposto del volgo, seguito bene spesso dai meno volgari, di non maritarsi in maggio, onde non incontrare la mala ventura.

Majurana, s. f. erba nota, di grato odore, aromatica ed eccitante, usata in qualche intingolo, Origanum majorana L. *Maiorana, Persa*.

Majurascàtu, s. m. condizione di maiorasco, ragione di maiorasco, l'assegnamento o fondo dello rendite per lo maiorasco, *Maiorascato, Maggiorascato*.

Majuràscu, s. m. fedecommesso, che trasmettosi in famiglia di primogenito in primogenito, *Maiorasco, Maggiorasco*.

Majurchìnu, s. m. sorta di cacio che ci viene da Maiorca.

Majurdòmu, vedi **Maggiordòmu**.

Majùri, agg. vedi **Maggiùri**.

Majusculèttu, agg. dicesi delle lettere, e del carattere di forma maiuscola, ma di mezzana misura, *Maiuscoletto*.

Majùsculu, agg. grande, *Maiuscolo*. 2. Caratteri maiusculu, littra maiuscula, vagliono carattere o lettera maggiore delle altre, *Carattere maiuscolo, Lettera maiuscola*.

Malabàtru, s. m. sorta di foglia medicinale che è uno degli ingredienti della teriaca, Laurus cassia L. *Malabatro, Folio indico*.

Malabbèzzu, agg. avvezzo cattivamente, mal allevato, *Malavvezzo*.
Malabbidùtu, vedi **Disavvidùtu**.
Malabbinturàtu, vedi **Sbinturàtu**.
Malàbbitu, s. m. cattiva qualità acquistata col frequente uso, e difficile a mutarsi.
Malabbituàtu, agg. vedi **Malabbèzzu**.
Malabbizzàtu, vedi **Malabbèzzu**.
Mala'làtu, vedi **Malacquistu**.
Malacàrni, vedi **Carni** n. 8.
Malaccèttu, contrario di Accettu.
Malaccòltu, contrario di Accoltu.
Malaccòrtu, contrario di Accortu.
Malaccustumàtu, vedi **Scustumàtu**.
Malacquistàtu, agg. acquistato illecitamente.
Malacquistu, s. m. quel che malamente e ingiustamente si toglie altrui, *Malatolta*.
Malacrìàtu, vedi **Malucrìàtu**.
Malacrìànza, s. f. inciviltà, scortesia, e nell'uso insolenza, tracotanza, ardimento ec. *Malacreanza*. 2. La malacrianza è di cui la fa, no di cu la ricivi. Prov. vale, che la presunzione, e il poco rispetto ricadono a danno di chi macchiasi di tal vizio, non mai di chi n'è il soggetto.
Malacrianzèdda, s. f. dim. di Malacrianza.
Malacrianzùna, s. f. accr. di Malacrianza.
Maladdivàtu, vedi **Malumajgnàtu**.
Malaffàri, s. m. che mettesi col segnacaso per aggiunto di persone sciscumate, e facinoroso e in qualunque modo nocevoli ai simili, *Malaffare*.
Malaffattàtu, agg. alquanto malato, infermiccio, *Malaticcio*.
Malaffrancisàtu, agg. infetto da malfrancese, *Malfranciosato*, *Malfranzesato*.
Malafidi, s. f. il diffidare, *Diffidenza*. 2. Per lo mancare di fede, *Mislealtà*
Malàfria, s. f. seta grezza d'infima qualità, ed è quella, che si trae da bozzoli posti nella caldaia, prima di cavarne la seta, *Bavella*.
Malafrùscula vedi **Früscula** n. 2.
Màlaga, s. f. specie di uva così detta dal nome del paese onde è venuta, *Malaga*. 2. Pel vino di Malaga, a somiglianza del quale se ne fabbrica pure in Sicilia, *Malaga*.
Malagèvuli, vedi **Difficili**.
Malaggùriu, s. m. cattivo augurio, *Malaugurio*.
Malaggurùsu, agg. di mal augurio, *Malagurioso*, *Malagurioso*.
Malalìngua, s. f. cattiva lingua, maledico, linguaccia, *Lingua tabana*, *Malalingua*.
Malamaritàta, aggiunto di donna, e vale maritata male, *Malmaritata*.
Malamatinàta, vedi **Risina**.
Malamènti, avv. con danno, aspramente, crudelmente, *Malamente*.
Malancònicu, vedi **Malincònicu**.
Malancunìa, s. f. umore che molti chiamano collera nera, ed atrabilare, da cui sono generati i mali ipocondriaci; e nome di malattia cronica caratterizzata da un pensiero fisso, accompagnato da affanno e tristezza, *Malinconia*, *Malanconia*. 2. Per afflizione e passione d'animo, mestizia, angoscia, gramezza, *Malinconia*. 3. Cent'anni di malancunia nun ponnu pagari un granu di debiti, Prov. o vale che alcuno non si dee prendere noia di ciò, cui è impossibile ogni rimedio. 4. Per segno esteriore di dolore, atto a commuovere l'altrui cuore, *Accorataggine*.
Malancunùsu, agg. malinconico, *Melinconoso*.
Malandrinàzzu, agg. pegg. di Malandrinu.
Malandrinìscu, agg. di razza di malandrino, che usa modi da malandrino, *Malandrinesco*. 2. A la malandrinisca, posto avv. vale a maniera di malandrino, *Alla malandrinesca*.
Malandrinu, s. m. rubatore da strata, assassino, *Malandrino*. 2. Per uomo di malvagi costumi, *Briccone*.
Malanmaja, imprecazione, Dio ti dia il malanno, *Malanno ti colga*.
Malannàta, vedi **Carlatta**. 2. Longu quanto na malannata, modo prov. dicesi d'uomo disadatto, o fuor di misura grande, *Fastellaccio*.
Malànnu, s. m. somma disgrazia e miseria, *Malanno*. 2. Per imprecazione, *Malanno*. 3. Lu malannu e li quinnici granu, vedi **Granu** n. 5. 4. Aviri passatu li vintinovi malanni, modo prov. essere a tutta prova di disgrazie ed infortuni.
Malanòva, s. f. infausta, trista, lugubre, funesta notizia, *Cattiva nuova*. 2. Oceddu di malanova, vedi **Oceddu** n. 5. 3. La malanova la porta l'oceddu. Prov. vedi **Nova** n. 2.
Malanuttàta, vedi **Nuttàta** n. 2.
Malapàsqua, vedi **Pasqua** n. 5.
Malapèzza, vedi **Pezza** n. 13.
Malària, vedi **Aria** n. 15.
Malarràzza, cattivo, malnato, educato male, *Malallevato*.
Malasciarta, vedi **Sciòrta**.
Malasirìtina, s. f. serata burrascosa, o infausta.
Malasòrti, vedi **Sorti**, per fortuna.
Malaspina, vedi **Malafrùscula**.
Malassuttilàtu, vedi **Ettcu**.
Malatèdda, agg. vezz. di Malatu, *Ammalatuccio*.
Malatìa, s. f. disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese, *Malattia*. 2. Pigghiari na malatia, divenire infermo, *Ammalarsi*.
Malatièdda, s.f. dim.di Malatia, *Malattiuccia*.
Malatìùna, s. f. accr. di Malatia, grave e perigliosa infermità.
Malatizzu, agg. alquanto malato, infermiccio, *Malaticcio*.
Malàtu, agg. infermo, che ha male, sorpreso da malattia, ed usasi anche in forza di nome, *Malato*, *Ammalato*. 2. Cadiri malatu, divenire infermo, *Ammalarsi*. 3. Mentri lu medicu studia lu malatu si nni va, Prov. vedi **Mèdicu** n. 6. 4. Fig. di persona goffa ostentatrice del proprio merito, presuntuoso, *Borioso*, *Ventoso*, *Altero*. 5. Di cosa, in cattivo essere, in istato che si accosta al disfacimento.
Malavintùra, s. f. disgrazia, mala sorte, *Malaventura*.

Malavògghia, s. f. odio, mal'umore, *Malevolenza*.

Malavèzzu, vedi **Malabbèzzu**.

Malaxiòni, s. f. chiamasi il procedere in verso di altri con frode, finzione e furberia, o per lo meno con poca civiltà, e circospezione, *Monelleria, Sconvenevolezza*.

Malartunàriu, s. m. chi è uso a trattare senza i dovuti riguardi di uomo sincero ed onesto, *Perfido*.

Malàzzu, agg. pegg. di Malu. 2. Non essiri malazzu, vale essere mediocre, *Mezzanetto*.

Malcunducu, vedi **Epilessia**.

Malcondùttu, agg. male in essere, condotto male, *Malcondotto*.

Malcorrispòstu, agg. non ben corrisposto, trattato ingratamente, *Malcorrisposto*.

Malcreàtu, vedi **Malucriàtu**.

Malcuntèntu, agg. non contento, non soddisfatto, *Malcontento*.

Malcuntèntu, s. m indegnazione per cattivi trattamenti, *Disdegno, Corruccio, Ruggine*.

Maldicènti, agg. che dice male d'altrui, mordace, *Maldicente, Maledico*.

Maldicènza, s. f. il dire male, detrazione, *Maldicenza*.

Maldispòstu, agg. non disposto favorevolmente. 2. Di animo mal temperato, e volto al male, *Maldisposto*.

Maledicu, vedi **Maldicènti**.

Maledìri, vedi **Umalidicìri**.

Maledizzòni, vedi **Umalidizzòni**.

Maleficamènti, avv. in modo malefico.

Maleficiàtu, agg. ammaliato, *Maleficiato*.

Maleficiu, s. m. malfacimento, delitto, *Malefizio*. 2. dicesi specialmente del male che si procura di fare agli uomini, agli animali, e ai frutti della terra, servendosi di veleno o altra simile cosa, *Malefizio*.

Maléficu, agg. che fa male, maligno, malfaccente, *Malefico*.

Malefizziu, vedi **Maleficiu**.

Malèrva, s. f. erba inutile o nocente, *Malerba*. 2. Essiri canusciutu comu la malerva, modo prov. e vale essere da tutti conosciuto. *Esser conosciuto più della malerba*.

Malavulènza, s. f. qualità di chi è malevolo, malanimo, maltalento, *Malevolenza, Malevoglienza*.

Malèvulu, agg. maligno, di mal'animo, *Malevolo*.

Malfàttu, s. m. danneggiamento, *Maleficenza*. 2. Per misfattu, delitto, *Malfatto*. 3. Agg. senza proporzione, deforme, *Malfatto*.

Malfattrici, s. f. di Malfatturi. *Malfattrice*.

Malfattùri, v. m. che misfà e commette male, delinquente, *Malfattore*.

Malfundàtu, agg. di mal fondamento, vacillante, *Malfondato*.

Malgràdu, posto avv. vale a dispetto, *Malgrado*.

Mali, s. m. nome generico, contrario al buono, o al bene, *Male*. 2. Mali nun fari e paura un aviri, Prov. *Non parenti chi non falla*. 3. Cui ha fattu lu mali si 'lu chianci, Prov. vedi **Lignu** n. 5. 4. Cui fa mali, mali aspetta, Prov. *Chi la fa l'aspetta*. 5. Mali chi mmisca, modo prov. nel senso naturale, vale *Appiccaticcio*, nel fig. si dice di alcun vizio che l'esempio e il frequentare comunichi, *Contagioso*. 6. Nun ogni mali veni pri nuciri, Prov. vi hanno dei mali apparenti, che portano poi buoni effetti. 7. Un mali nun è passatu e l'autru è juntu, Prov le avversità si succedono prontamente una dietro all'altra.

Mali, avv. contrario all'avv. Beni, vale malamente, *Male*. 2. Pigghiarisi na cosa a mali, dicesi del ricevere con indignazione checchessia. *Avere a male, Recarsi a male, Aver per male*. 3. Di mali in peju, avv. contrario di Di beni in megghiu, *Di male in peggio*. 4. Sapiri na cosa mali, vale averne dispiacere, rincrescersene, *Saper male*. 5. Jiri mali, vale fig. fuor del desiderio, *Andar male*. 6. Vale anche perire, perdersi, mancare, *Andar male*. 7. Pariri mali, o Stari na cosa mali, vale *Disconvenire*.

Maliàrdu, vedi **Magàru**.

Mali bicchignu, catarro d'infreddatura, *Coccolino, Tosse coccolina*.

Malicadùcu, vedi **Malcadùcu**.

Malicatùbbu, vedi **Malcadùcu**.

Maliceddu, agg. dim. di Malu, preceduto da negazione, vuol dire non tanto male in essere comparativamente, *Mediocrissimo*. 2. Può dirsi anche di altri oggetti materiali non relativi a salute, *Mezzanetto, Mediocre*.

Mali di furmicula, vedi **Furmicula** n. 7.

Mali di luna, s. m. *Benedetto*.

Mali di petra, vedi **Petra** n. 2.

Malidiri, vedi **Umalidicìri**.

Mali di tiriu, sorta di malattia dei cavalli simile alla rabbia dei cani, *Tiro* 2. Per imprecazione detto ad uomo, modo basso, *Il canchero ti colga*.

Malifà, s. m. colui che fa male, e dicesi di ragazzetto inquieto. *Facimale*.

Malifizziu, s. m. vedi **Maleficiu**.

Malifrancisi, s. m. sorta di malattia contagiosa, *Lue venerea, Morbo gallico, Malfrancese, Mal franzese*.

Maligniamènti, avv. con malignità, *Malignamente*.

Maligniàri, v. n. interpretare malignamente, spiegare in senso maligno, *Malignare*.

Maligniazza, vedi **Malignissima**.

Maligniddu, agg. aggiunto di persona, alquanto maligno, *Malignetto*.

Maligniissimu, agg. superl. di Malignu, *Malignissimo*.

Malignità, s. f. malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'utile proprio, *Malvagità, Perversità, Ribalderia*. 2. Detto di morbi, o affezioni corporali, vale qualità nociva, con annunzio di pericolo, *Malignità*

Maligniu, agg. che ha malignità, *Maligno, Reo, Malvagio*. 2. Dicesi per vezzo ai ragazzi, *Fistolo*. 3. In forza di sost. il diavolo, *Maligno*.

Malignùni, vedi **Malignàzzu**.

Malimpressionàtu, agg. che ha capito male, o per suggestione altrui mal si appone, e dilungasi dal vero, *Sospicante*.

Malinclinàtu, agg. che propende con l'animo a cose meno giuste e nocevoli, *Malevolo, Malfacente*.

Malinconicamènti, avv. tristamente, in guisa malinconica, *Malinconicamente*.

Malinconicu, agg. che ha malinconia, che abitualmente è triste, dolente, afflitto, *Malinconico, Malinconioso*.

Malincunia, vedi **Malancunìa**.

Malincunàzza, s. f. pegg. di Malincunia, *Malinconiaccia*.

Malincunichèddu, agg. dim. di Malincunicu.

Malincunièdda, s. f. dim. di Malincunia.

Malintisu, s. m. voce dell'uso, sbaglio, errore involontario, *Malinteso*.

Malipatimènti, fig cattivo, pernicioso inizio.

Malisuttili, s m. tisichezza, consumazione colliquativa del corpo. *Malsottile*.

Maltrattàri, v. att. trattare male, usare villanie, travagliare, *Maltrattare, Offendere, Malmenare*. 2. Parlando di cose, vale conciarlo male, guastarle, *Strapazzare, Gualcire*.

Maltrattàtu, agg. da Malitrattari, *Maltrattato, Travagliato, Malmenato, Tartassato*

Maltràttu, s. m. il maltrattare, *Maltrattamento, Ingiuria, Oltraggio*.

Malivulènza, s. f. malevolenza, *Malivoglienza*.

Malizia, s. f. vizio, malignità, inclinazione a nuocere, a mal fare, perversità, nequizia, *Malizia, Pravità, Ribalderia*. 2. Per astuzia, tristizia, *Malizia*.

Malizièdda, s. f. dim. di Malizia, *Maliziettа*.

Maliziusamènti, avv. con malizia, *Maliziosamente*.

Maliziusèddu, agg dim. di Maliziusu, *Maliziosetto*.

Maliziusissimu, agg sup. di Maliziusu, *Maliziosissimo*.

Maliziùsu, agg. che malizia, astuto, *Malizioso*.

Maliziusùni, agg. accr. di Maliziusu, *Maliziosissimo*.

Malléulu, vedi **Ossu pizziddu**.

Mallevarìa, vedi **Prèggiu**.

Mallivatùri, vedi **Prèggiu**.

Malmenàri, v. att. condurre, o conciare male, *Malmenare*.

Malòcchiu, vedi **'Occhiu** n. 32, 42.

Malòdiri, s. m. fetore. *Lezzo*.

Malordinàtu, agg. inordinato, senza ordine, *Malordinato*.

Malosservàtu, agg. osservato senza la dovuta attenzione. *Malosservato*.

Malsàuu, agg. che non è sano, ch'è infermiccio, *Malsano, Bacaticcio*. 2. Dicesi pure delle cose contrarie alla sanità, *Malsano*.

Malsapùri, s. m. cattivo sapore.

Malservitu, agg. malamente servito, servilo alla peggio, *Malservito*.

Malsicùru, agg. poco sicuro, incerto, che non è ben assicurato, *Malsicuro*.

Maltrattàri, vedi **Maltrattàri**.

Maltrattàtu, vedi **Maltrattàtu**.

Maltràttu, vedi **Maltràttu**.

Màlu, agg. contrario di buono, cattivo, *Malo*. 2. Tantu sta bonu lu bonu, fina chi voli lu malu, vedi **Bonu** n. 18.

Màlva, vedi **Màrva**.

Malvacia, vedi **Marvacia**.

Malucamìnu, s. m. cattivo cammino, *Sentiero impervio*.

Malucavàtu, vedi **Cùrtu** n. 8.

Malucóri, agg iniquo, perverso, tristo, scellerato, *Ribaldo, Malvagio*.

Maluciàtu, agg. scostumato, che non ha creanza, *Malcreato*.

Maluciatunàzzu, agg. pegg. di Malucriatu.

Maluciatùni, vedi **Maluciatunàzzu**.

Maluciristiànu, agg. cattivo uomo, che ha del maligno, *Malotico, Malefico, Tristo*.

Malucunsigghiàtu, agg consigliato male, *Malconsigliato*.

Malvètta, vedi **Marvètta**.

Malufàttu, vedi **Malfàttu** n. 3.

Malvidùtu, vedi **Malvistu**.

Malvizzu, vedi **Marvizzu**.

Malvulivàtu, agg. dicesi di uno infermo che dovrebbe stare in letto, e vuole anticipare la convalescenza, con suo mal pro, standone fuori.

Malùmbra, s. f. spetto, *Larva, Fantasma*.

Malumparàtu, vedi **Maluusignàtu**.

Malumùri, s. m. cattivo umore, afflizione, passione di animo, *Malinconia, Tristezza, Mestizia*. 2. Di malumuri, vale *Contro voglia, Di mal animo, Malvolentieri, A malincorpo*.

Malunàtu, agg. cattivo, *Malnato, Malvagio, Monello*.

Malunatùni, agg. accr. del precedente.

Malunfurmaggiàtu, agg. mal condotto in salute, *Male in essere, Malconcio*.

Malunusignàtu, agg. avvezzo male, mal educato, *Malavvezzo*.

Malupagatùri, s. m. chi paga con istento il suo debito, *Mal pagatore*. 2. Di lu malu pagaturi o oriu o pagghia, Prov. e vale da chi paga con istento, si dee prendere qualsiasi cosa, *Dal mal pagatore o aceto o cercone*.

Malupuràtu, agg. che è in cattivo termine, che ha che pensare, *Malparato*.

Malupàssu, vedi **Passu** n. 8.

Malupinsànti, agg. colui che malamente pensa contro altrui.

Malupirtùsu, vedi **Maru curtùsiu**.

Malupriparàtu, agg. malamente preparato, *Malpreparato*.

Maluprocèdiri, s. m. inciviltà, inurbanità, increanza, *Malprocedere*.

Malupruciduṡu, agg. d cesi di ch' nelle suo azioni procede precipitosamente e senza considerazione, o spesso usa atti, e parole poco dicevoli, *Avventato, Spavaldo*.

Malupruvidùtu, vedi **Sprovistu**

Malupulùtu, agg. non bene polito, non finito, *Malpolito*.

Malùra, s. f. rovina, perdizione, o per lo più si usa accoppiato col verbo Jiri, *Malora*. 2. Detto assolutamente talora è modo d' imprecazione e di abborrimento, *Malora*.

Malusbarràtu, agg. malfatto, *Deforme*.

Maluauttill, vedi **Mallsuttill**.

Malutèmpu, vedi **Tempu** n. 18, 49. 2. Nel morale, vale avverso non proprio nel momento, *Improspero*.

Malutràttu, vedi **Mallträttu**.

Maluvicinu, agg. cattivo vicino, che fa male vicinanza, *Malvicino*.

Maluvistu, agg veduto di mal'occhio, *Malvisto*

Maluvistùtu, agg. vestito male, male in arnese, *Mal vestito*.

Maluvivènti, agg. malvagio, dissoluto, di mala vita, libertino, *Malvivente*.

Maluvulùtu, agg odiato, *Malvoluto*.

Mamà, vedi **Mamma**.

Mamàu, s. m. il verso che fa il gatto quando miagola, *Miagolio*. E passa ancora per sinonimo di Gattu.

Mamma, s. f. voce fanciullesca, e vale madre, *Mamma*. 2. Per donna che allatta gli altrui figliuoli, *Bàlia*. 3. Fig. si dice di tutte quelle cose dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine, *Madre, Matre*. 4. Mamma di vrocculu, vedi **Pedi** n. 10. 5. Per feccia o letto del vino, quando è nella botte, *Madre, Fondigliuolo del vino, Mamma*. 6. Mamma di s. Petru, si usa dire a femmina avarissima, *Scortica pidocchi*. 7. Jirisinni a li mammi mammi, modo prov. vale scerre, o avere la mira alle cose più grandi, e principali nel loro genere. 8. Essiri la mamma di... con aggiungere, parlandosi di persona, o un pregio, o un vizio, prende la forza di super.

Mammadràga, s. f. mostro favoloso che si dà ad intendere dalle balie ai fanciulli per fare loro paura, *Befana, Biliorsa, Chimera, Dragonessa*. 2. Dicesi a donna corpacciuta e brutta, *Befana*.

Mammalùccu, s. m. schiavo cristiano, o nato di cristiano presso gli Egizii, dal numero dei quali schiavi si eleggeva il soldano, *Mammalucco, Mamelucco* 2. Per materiale, semplice, sciocco, *Babbaccio*. 3. Animaletto noto, simile alla chiocciola, ma senza guscio, coperto di una muscosità lucente e lubrica, che soggiorna nei luoghi umidi, *Lumacone ignudo*, Limax ater L. e Limax rufus L.

Mammamia, voce di chi si smarrisce, si perde d'animo, e chiede aiuto da chiunque, come da sua madre.

Mammàna, s. f. quella che assiste ad una femmina partoriente, e ricoglie il parto, *Levatrice. Mammana*.

Mammata, s. f. vale tua mamma, voce napoletana, *Mammata*.

Mammàriu, agg. T. anat. che ha rapporto alle mammelle, come vena, o arteria, glandule, ec. *Mammaria*.

Mammèlla, vedi **Minna**.

Mammìferu, aggiunto degli animali provveduti di mammelle inservienti ad allattare i loro parti, *Mammifero*.

Mammiförmi, agg. a guisa di mamma, o mammella, *Mammiforme*.

Mammulinu, agg. dicesi di figliuolo assai affettuoso, e attaccato alla madre o alla balia, sicchè non voglia separarsene, *Teneruccio*.

Mammùni, vedi **Gattumammùni**.

Mammurtina, vedi **Marmurtina**. 2. Lu spassu di la mammurtina, in gergo, avversità, contrattempi, *Spiacevolezze*.

Mammùzza, s. f. dim. di Mamma, *Mammuccia*.

Manacciàta, s. f. colpo dato nel viso con mano aperta, *Schiaffo*. Può dirsi anche dato in qualunque parte.

Manàja, vedi **Santumanàja**.

Manàta, s. f. tanta quantità di materia quanta si può tenere o stringere in una mano, *Manata*. 2. Per manna o fastello di paglia, fieno, sermenti, o simili, *Manata*. 3. Manata di spichi, *Covone, Manella, Manello*. 4. Fig. parlando di uomini in senso di unione, vale drappello, accolta, schiera. *Manata*.

Manatèdda, s. f. dim. di Manata, *Manatella, Manatina*.

Manatùna, s. f accr. di Manata.

Manàzza, s. f. pegg. di Manu, *Manaccia*. 2. Per **Pródigu** vedi.

Mànca, s f. nome di sito o piaggia volta a tramontana, *Bacio*. 2. Aggiunto di **Manu**, *Sinistra*.

Mancamènta, s. m. il mancare, difetto, inopia, *Mancamento, Penuria*. 2. Per orrore, colpa, delitto, *Mancamento*. 3. Per imperfezione, difetto, *Mancamento*. 4. Per diminuzione, scemamento, *Mancamento* 5. Per perdita di vigore, di forza, affralimento, *Mancamento*.

Mancamintàriu, vedi **Mancatùri**.

Mancantèddu, agg. dim. di Mancanti.

Mancànti, agg. che manca, che viene meno, *Mancante*. 2. Per non compito, o da cui parte è stata tolta, *Mancante*. 3. E parl. di monete, vale ritondata. *Tosata*, o consumata per lungo attrito, *Scema*.

Mancantissimu, agg. sup. di Mancanti.

Mancantùni, agg. pegg. di Mancanti.

Mancànza, s. f. il mancare, errore, colpa, delitto, *Mancanza, Mancamento*. 2. Per deliquio, svenimento, *Mancanza*. 3. Per sospensione de' mestrui ordinariamente a cagione di pregnezza, *Intermissione delle purghe*. 4. Per assoluta cessazione delle purghe nelle donne *Amenorrea*.

Mancanzùna, s. f. accr. di Mancanza nel primo sign.

Mancàri, v. n. non essere a sufficienza, o essere senza, non avere, essere privo, *Mancare*. 2. Per diminuirsi a grado a grado, menomare, decrescere, *Mancare*. 3. Per fallare, non succedere, *Mancare*. 4. Detto assolutamente vale venire meno, *Mancare*. 5. Per desistere cessare, *Mancare* 6. Per non attenere i patti e le promesse, *Mancar di fede, o della fede*. 7. Per difettare, fare mancamento, *Mancare*. 8. Mancari lu tirrenu sutta li pedi, vedi **Tirrènu** n. 4. 9. Sintirisi mancari, essere per isvenire, patire deliquî, *Venirsi meno*. 10. Mancari pocu, vale essere vicino a seguire quella tale cosa, *Stare per... Esser lì lì per... Mancar poco*. 11. Pri mia nun manca, vale sono pronto, non è per cagione mia ec. 12. Nun mancari pri unu ec. vale avere cooperato, e fatto di tutto ec.

Mancatrìci, v. f. di Mancaturi, *Mancatrice*.

Mancàtu, agg. da Mancari, *Mancato*.

Mancatùra, vedi **Mancamèntu** n. 4.

Mancatùri, v. m. che manca di fede, che non attiene la parola, le promesse, *Mancatore*.

Mància, s. f. che si dà dal superiore allo inferiore, o nelle allegrezze o nelle solennità per una certa amorevolezza, *Mancia*. 2. Per qualunque donativo fatto a chicchessia per dimostramento di soddisfazione, *Mancia*. 3. Per provvisione necessaria al vivere, *Vitto*.

Mancìabili, agg. buono a mangiarsi, *Commestibile, Mangiativo, Mangereccio*.

Mancìaciumàzza, s. f. pegg. di Mancìaciumi.

Mancìaciumèdda, s. f. dim di Mancìaciumi.

Mancìaciùmi, s. f. quel mordicamento che si produce col solleticare i nervi della cute, *Pizzicore, Fiammasalsa*.

Mancìaciuniàri, v. att. dicesi del mordicare che fa la rogna o cosa simile che induce a grattare, *Pizzicare*.

Mancìafràncu, s. m. dicesi di chi è disutile, e buono solo a mangiare, *Mangiapane, Scannaminestre*.

Mancìamèntu, s. f. il mangiare, *Mangiamento, Mangiagione*. 2. Per profitto illecito estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze, *Mangeria*. 3. Per voglia di trastullarsi con facezie, e prurito di spassarsi e darsi buon tempo con frascherie burlevoli, *Berta, Buffa*. 4. Se degenera in giuochi, e in motteggi troppo liberi, e durevoli si dice *Ruzzo indescreto*.

Mancìànza, s. f. sostanza per lo più di colore giallo che raccolgono le pecchie dei fiori, perchè serva loro di pasto, *Mangime*. 2. Per certi insetti marini che avventandosi sopra alcuni pesci se li mangiano.

Mancìapàni mmàtula, vedi **Mancìafràncu**.

Mancìarèddu s. m. vezz. di Mancìari.

Mancìàri, v. att. pigliare il cibo in bocca, e mandarlo masticato allo stomaco; *Mangiare*. 2. Dicesi anche per estensione di cose inanimate che consumano e distruggono a poco a poco, *Mangiare*. 3. Figur. vale consumare togliendo altrui le facoltà, *Mangiare*. 4. Mancìarisi ad unu vale sopraffare altrui con parole o bravate, usargli angherie o violenze, *Mangiarsi uno*. 5. Mangiarsi ad uno cu l'occhi vale guardare altrui fiso e con affetto sensuale e disordinato, *Mangiarsi uno con gli occhi*. 6. Manciari a crepa panza, o a scotula panza, vale mangiare più che non si può, *Mangiare a crepapelle, Mangiare a crepa corpo*. 7. Manciari ntra l'aria, mangiare poco, e in fretta, *Mangiare in pugno*. 8. Manciari cu la testa ntra la saccu, o ntra lu succuni, modo prov. e vale vivere senza prendersi alcuna briga al mondo, *Mangiar col capo nel sacco*. 9. Lu cancaru chi ti rudi o ti mancia, imprecazione, *Canchero ti mangi*. 10. Mancìaricci maccarruni ntesta. vedi **Maccarrùni** n. 5. 11. Essiri di manciari e di spremiri, in gergo suole dirsi di persona abile, e destra, che sa porre le mani in ogni intriso, e non si lascia abbindolare, *Da bosco e da riviera*. 12. Manciarisi li guvita, e simili, vedi **Neripàri** n. 2. 13. Manciarisi li palori, *Smozzicar le parole*. 14. Manciaricci pani, vedi **Pani** n. 18. 15. Manciarisi lu cottu e lu crudu, modo prover. e vale mandare male interamente il suo avere, *Cosumare l'asta e il torchio*. 16. Manciarisi unu cu nautru, esprime somma penuria di vittuaglie, *Penuriare*. 17. Manciaricci li manu, lu culu, ec. *Pizzicare le mani, Prudere il civile*. 18. Manciari sdignatu o sdignannu, mangiare con fastidio, poco, adagio, e senza appetito, *Dentecchiare, Mangiucchiare*. 19. Manciari cui dui vuccuna, guadagnare da più lati a dritto, o a torto, *Ingoiar doppio*. 20. Mancìaricci la facci ad unu, vale rinfacciare altrui insultandolo, *Rimproverare, Rampognare*. 21. Cui mancia assai s'affuca, Prov. che impone moderazione più nel senso figur. che nel nat 22 Manciari pani e sputazza, modo prov. vivere in somma strettezza, senz'altro cibo che solo pane, *Penuriare, Scarseggiare*. 23. Nun si mancia meli senza muschi, Prov. vedi **Meli** n. 4. 24. Aviri manciatu pani di tanti furni, vedi **Furnu**, n. 8. 25. Mancia e bivi a gustu to causa e vesti a gustu d'autru, Prov. che persuade potersi cedere alle insinuazioni altrui in ciò che riguarda lo abbigliamento; circa al mangiare, al bere dovere seguire il gusto nostro. 26. Cui nun travagghia nun mancia, Prov. che rammemora il dovere, che strigne tutti, di adoperarsi, ciascuno nel suo stato, a procurare di avere il conto suo. 27. Cui travagghia a mandra mancia ricotta, vedi **Ricòtta** n. 2. 28. Scancia e mancia, *Dissoporato* 29. Cui mancia fa muddichi, Prov. dinotante che ciascuno falla, *chi fa falla, e chi non fa sfarfalla*. 30. Cui duna a manciari a lu cani d'autru perdi lu pani e perdi lu cani, Prov. vedi **Cani** n. 37. 31. Cui mancia picca mancia assai, Prov. vale l'astinenza giova molto alla lunghezza della vita. 32. Manciari a tavula misa e pani minuzzatu, modo prov. vivere a spese di altri senza spen-

dere o affaticarsi per nulla, *A vfo.* 33. Pri canusciri un omu s'avi a manciari na sarma di sali nsemmula, Prov. vale per far prova di uno se ne bisogna far lunga sperienza. 34. Lu pisci granni si mancia lu picciulu, Prov. naturalissimo nel senso letterale, e nel met. 35. Manciari a l'ammucciuni, dicesi di chi mangia di nascosto e non vorrebbe essere veduto dai circostanti, *Mangiar sotto la baviera, Boccheggiare.* 36. N. dicesi del mordicare che fa la rogna o cosa simile che l'induca a grattare, *Pizzicare.* 37. Arraspari unni ci mancia, modo prov. trattare di quelle cose ove ha molta passione, gusto o premura, colui a cui si discorre, *Grattar dove pizzica altrui.* 38. Nun manciari pri nun cacari, modo prov. dicesi d'uomo spilorcio, sordido, stitico, *Essere un cacastecchi.* 39. Manciari a costi d'autru. *Pranzare a squacchera.* 40. Dari a manciari, met. corrompere con doni, *Subornare, Ingoffare.* 41. Manciari filu, in gergo, sbiellare, fuggire, *Schippire, Svignare.* 42. Manciarisi ad unu ntra li robbi, contraddirlo, sgridarlo dispettosamente, *Bravare uno.* 43. Cui mancia mancia, detto familiare, per accennare che si finge d'ignorare certi abusi, e male tolte, potendosi contrastare.

Manciàri, s. m. l'atto del mangiare, *Mangiare.* 2. Per cibo, vivanda, *Mangiare.* 3. Per convito, desinare, cena, *Mangiare.* 4. Lu manciari nsigna a biviri, Prov. che vale il bisogno insegna altrui operare, *Il fare insegna fare, Il mangiare insegna bere.* 5. Chistu è nautru manciari, *L'è un'altra minestra.*

Manciarizzu, s. m. quantità di vivande oltre l'usato, copia, smoderanza di cibi, *Stravizzo, Mangime.*

Manciàta, s. f. il mangiare, *Mangiamento, Mangiata.*

Manciatària e **Manciatàriu**, s. f. e m. persona, che mangia, beve, sfrontatamente chiede, o persuade dovuta a se qualunque cosa, e la ottiene, *Scroccatore, Scroccatrice, Scrocchina, Scrocchino.* 2. Chi si appropria ciò ch'è d'altri nascosamente, o apertamente, *Grifone.* 3. E per chi lungi di essere generoso verso chi dovrebbe, pretende anzi il suo utile sfacciatamente, *Ingordo, Avido, Spilorcio.*

Manciatariùni e **Manciatariùna**, accr. del precedente, *Scroccone, Scrocconaccio.*

Manciatèdda, s. f. dim. di Manciata.

Manciàtu, agg. da Manciari, *Mangiato.*

Manciatùna, s. f. accr. di Manciata, mangiata eccedente di checchessia, *Corpacciata.* 2. Fari na manciatuna, mangiare in gran quantità, *Fare una corpacciata.*

Manciatùra, s. f. arnese o luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie perchè elle mangino, *Mangiatoia.*

Manciaturèdda, s. f. dim. di Manciatura.

Manciatùri, v. m. che mangia, e talora che mangia assai, *Mangiatore.*

Manciàbili, vedi **Manciàbili.**

Mancìnu, s. m. che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra, *Mancino.* 2. Aggiunto di cavallo e simili, vale colle gambe storte, *Sbilenco.*

Manciùgghia, s. f. guadagno, utile, profitto illecito, estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze, *Mangeria, Molatolta.*

Manciunarìa, s. f. golosità, *Ghiottornia, Gastrelgia.*

Manciunàzzu, s. m. pegg. di Manciuni, *Ghiotto.*

Manciunèddu, s. m. dim. di Manciuni, *Ghiotterello.*

Manciùni, s. m. che mangia assai per vizio, *Mangione.*

Manciuniàri, v. att. e n. darsi alla ghiottornia, *Ghiottoneggiare.* 2. N. pass. *Fregarsi, Grattarsi.*

Manciunidduzzu, agg. vezz. di Manciuneddu, *Ghiotterellino.*

Manciunissimu, agg. sup. di Manciuni, *Ghiottissimo, Divoratore.*

Màncu, avv. meno, *Manco.* 2. In sign. di nè anche, nemmeno, neppure, *Manco.* 3. Cchiù sosizza e mancu addauru, Prov. vedi **Sosizza** n. 5. 4. Cchiù chi mancu semu, megghiu stamu, Prov. vedi **Stari** n. 61. 5. Cu la manca o cu na manca, posto avv. francamente, di leggieri, *Agevolmente.*

Mànca, agg. sinistro, opposto a destro, *Manco.* 2. A manu manca, posto avv. vale a manosinistra, *A mancina.*

Mancumàli, avv. meno male, dicesi di ciò, che potea avvenire di peggio, *Manco male.* 2. Detto con ironia, e con un certo corruccio prende la forza di una negativa, *No affatto.*

Mancùsu, agg. e s. chi adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra, *Mancino.* 2. Mancusu e drittusu, dicesi chi adopera egualmente l'una e l'altra mano, *Mancino manritto, Ambidestro.*

Mancùsu, agg. nome di sito o piaggia volta a tramontana, contrario di solatio, *Bacio.*

Mandànti, s. m. che manda, che dà il mandato, *Mandante, Mandatore.*

Mandàri, vedi **Mannàri.**

Mandarinu, s. m. T. stor. titolo dei grandi di corte nell'impero della China, *Mandarino.* 2. Aggiunto ad una melarancia di una specie assai piccola indigena della Cina.

Mandatàriu, vedi **Mannatàriu.**

Mandàtu, vedi **Mannàtu.**

Mandibula, s. f. nome dato dai notomisti tanto alla mascella superiore, quanto alla inferiore, e distinguonsi per via dell'aggiunto, *Mandibola, Mandibula.*

Màndra, s. f. congregamento di bestiame, e ricettacolo di essa, *Mandra, Mandria.* 2. Per met. dicesi congregamento di persone, in senso di dispregio, *Mandra.* 3. Per il luogo dove si ricoverano le bestie, *Gagno.*

Mandràcchiu, vedi **Zàccanu.**

Mandràgora, s. f. T. bot. Atropa mandragora L. erba di due spezie cioè maschio e femmina, il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più larghe, *Mandragola, Mandragora.*

Mandràru, s. m. custode della mandria, *Mandriano, Mandriale.*

Mandriàri, v. att. ridurre in forma quadra un pezzo di terra, per ordinareuna novella vigna.

Mandrillu, s. m. T. di st. nat. Simia mormon L, specie di scimmia laidissima, molto più grande delle altre, la sua faccia è di color cilestro, eccettuato il naso che riesce rosso scarlato, del qual colore sono pure le sue natiche nude, e callose. Cammina sopra due piedi; è assai feroce; si rinviene nella Guinea, ed alla costa d'Oro, *Mandrillo.*

Mandrlòtu, vedi **Prazzamàru.**

Mandrunàzzu, s. m. pegg. di Mandruni, *Poltronaccio.*

Mandrùni, s. m. che poltrisce, *Poltrone.* 2. Fari la vita di lu mandruni, *Far la vita di méchelaccio.*

Mandruniàri, v. n. poltrire, vivere poltronescamente in ozio vizioso, *Poltroneggiare.*

Mandrunùni, agg. accr. di Mandruni, *Poltroncione.*

Manèggiu vedi **Manìggiu.**

Manèra, s. f. modo, guisa, forma, *Maniera, Foggia.* 2. Per una certa qualità e modo di procedere, conversando, trattando. Tratto costume, creanza, vezzo. *Maniera.* 3. Per usanza, costume, *Maniera, Consuetudine.* 4. Per grandiosità, *Maniera.* 5. Per modo, guisa, forma di operare dei pittori, scultori, architetti, ed intendesi di quel modo, che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia artefice nell'operare suo, *Maniera.* 6. Per T. delle belle arti, e dicesi delle opere, le quali discostandosi molto dal vero, sono tirate dall'artefice al proprio modo, o maniera di fare, *Ammanieratura, Ammanieramento.*

Manerista, s. m. voce di uso fra gli artisti: colui, che non imita la natura, *Manierista.*

Manerùsu, agg. che ha maniera, cioè bel modo di procedere, *Manieroso, Leggiadro, Gentile.* 2. Per destro, abile, *Manieroso.*

Manètta, s. f. strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme ai rei dai ministri della giustizia, *Manette.* 2. Per braccio senza mano, o con mano storpiata, *Moncherino.*

Manfrunàzzu, s. m. accr. di Manfruni.

Manfrùni, aggiunto detto di ragazzotto tarchiato, e pafluto oltre il consueto, *Atticciato.*

Manfrusaria, s. f. stranezza, stravaganza di gusto, goffaggine in cose attenenti ad arti, *Depravazione.* 2. E più la cosa stessa strana, goffa, malfatta, deforme, *Cosaccia barocca, bizzarra.*

Manfrùsu, agg. detto di opere di meccanica, ed arti, goffo, strano, bizzarro, che muove a riso, ed indegnazione, *Deforme, Barocco, Depravato.*

Manfrusùni e **Manfrusissimu**, agg. accr. e sup. di Manfrusu, *Stranissimo.*

Manganàru, s. m. colui che cava la seta dai bozzoli con quello strumento tra noi detto Manganu.

Manganèddu, s. m. strumento col quale si cava la seta dai bozzoli, e un altro col quale si fila senza fuso a mano, seta o lana.

Manganiàri, v. att. dirompere il lino o la canapa, per nettarla dalla materia legnosa colla maciulla, *Maciullare.*

Manganiàtu, agg. da Manganiari, *Maciullato.*

Manganìsi, s. m. T. miner. specie di metallo, che si adopera nelle arti, e specialmente nella vetraia, *Manganese.*

Mànganu, s. m. ruota grande con cui si cava la seta dai bozzoli. 2. Per uno strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti su i dubbii per dare loro il lustro, e per dare l'onde, e il marezzo ai drappi di seta, *Mangano.*

Mania, s. f. furore con inchinazione a percuotere, *Mania.* 2. Per passione esaltata al maggiore grado, *Mania.*

Maniàbili, agg. atto ad essere maneggiato, *Maneggevole, Maneggiabile.*

Maniacu, agg. che patisce della mania, *Maniaco.*

Maniamèntu, s. m. il maneggiare, *Maneggiamento.*

Maniàri, v. att. toccare, trattare colle mani, *Maneggiare.* 2. Per ricevere danari vendendo la sua mercanzia, *Ricavare il suo costo.* 3. Cu mania nun pinta, Prov. vale, che ricavasi sempre un tal quale lucro dal riscuotere danaro non proprio, ma trattando negozi altrui, *Chi maneggia lecchegia.* 4. Lassarisi o nun lassarisi maniari, vale essere o non essere trattabile, *Benigno, Pieghevole. Affabile.* 5. Maniari la terra, li vigni, ec. vale smuovere colla zappa la terra già coltivata. 6. Maniari lu vinu, vale travasarlo di vaso in vaso, *Tramutarlo.* 7. Lu furmaggiu chi nun si mania spissu fa li vermi, Prov. da spiegarsi piuttosto nel senso morale, e vale non doversi lasciare taluno in balia di se, onde non avvenga che traligni. 8. Maniari na vestia, vale ammaestrare un cavallo, o simili, e lo esercitarlo che fa il cavalcatore, *Maneggiare un cavallo*, ec. 9. Per quel cercare da pertutto proprio dei cani bracchi, *Braccare.*

Maniàta, s. f. l'odore della preda che sentono i cani in tracciandola, *Usta.* 2. Per segno evidente del dimorare o essere dimorato in qualche luogo un coniglio, una fiera o simili, *Traccia.* 3. Sentiri la maniata, vedi **Maniàri** n. 9. 4. Addunarisi di la maniata, fig. vale accorgersi dagli indizi, *Antivedere, Presentire.* 5. Maniata di briccuni, di latri, ec. fig. vale razza di bricconi, ec. *Raunata di malviventi.*

Maniatizzu, agg. troppo maneggiato, *Gualcito.*

Maniàtu, agg. da Maniari, toccato, e trattato con le mani, *Maneggiato.*

Manibulu, s. m. vedi **Manipulu.**

Mànica, s. f. quella parte del vestito che cuopre il braccio, *Manica.* 2. Aviri ad unu ntra la manica, vale averlo in sua balia, *Aver una*

cosa, una persona nella manica. 5. Manica, canale di rame o d'altro, per cui si conduce il vino per empire le botti, vedi **Sbota**. 4. Aviri la manica larga, vale essere di coscienza larga, contrario di scrupolosa. *Lasso, Rilassato.* 5. Nautru paru di manichi, vale un'altra noia 6. Manica persa, manica che ciondola, appiccata al vestire, e propr. alle zimarre per ornamento, *Manicottolo.* 7. Ed a varii arnesi di farmacia, di pesca di marina, ed altro si dà pure il nome di *Manica.* 8. Aviri na cosa ntra la manica, met. esserne certo, aspettarla infallibilmente, e può dirsi di cose prospere, od avverse, *Aver per fermo.* 9. Niscirisi na cosa di la manica, ritrovare di fantasia, *Fingere, Infinocchiare.* 10. Per grosso imbuto di legno o di rame a uso di imbottar vino, *Imbottatoio.*

Manicàzza, s. f. pegg. di Manica. *Manicaccia.*

Manichèdda, s. f. dim. di Manica.

Manichèddu, s. m. dim. di Manicu, *Manichetto.* 2. Per dim. di cantero, *Canterello.*

Manichèra, s. f. T. dei gettatori di campane, la parte superiore, per dove la campana si appende alla Cicogna, *Fungo.*

Manichètta, s. f. cannella, alla cui bocca vi è legata una spezie di manica fatta di cuoio e serve per uso di attignere il vino dalla botte per empirne i barili.

Manichinu, s. m. dim. di Manicu, quello, che adattasi a molti strumenti da lavori gentili, *Manichino, Manichetto.*

Manicòtta, s. f. manica che si soprappone in su la manica della camicia. 2. Per lo girello della zimarra intorno al braccio *Aliotto.*

Manicòttu, vedi **Nguantùni**.

Manicu, s. m. parte d'alcuni strumenti, o di vasi fatta per poterli pigliare con mano, e adoperarli, *Manico.* 2. Manicu di furchetta, o di cucchiara, *Codolo.* 3. Manicu di spata, *Impugnatura.* 4. Essiri cu li manichi, vale essere sciocco e scimunito, *Pinchellone, Poponella.*

Manicula, s. f. quella tela lina increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende sui polsi delle mani per ornamento, *Manichino*

Maniculéddu o **Maniculiceddu**, s. f. dim. di Manicula.

Manicuni, s. m. striscia di drappo o altro, che tiene al braccio manco il sacerdote nel celebrare messa, e nelle messe solenni anco degli altri ministri, *Manipolo.*

Manicùna, s. m. accr. di Manicula.

Manicùna, s. f. accr. di Manica, manica grande, *Manicona, Manicone.*

Manicùni, s. m. accr. di Manicu. 2. Per **Nguantùni** vedi.

Manifattùra, s. f. opera di manifattore, lavoro, lavorio, *Manifattura.* 2. Per prezzo del lavoro, *Manifattura.*

Manifattùri, s. m. colui che lavora con le mani, come artefici ed altri lavoranti, *Manifattore.*

Manifestamènti avv. chiaramente, apertamente, palesemente, *Manifestamente.*

Manifestamèntu, s. m. il manifestare, *Manifestamento.*

Manifestàri, v. att. palesare, scoprire, far noto, dimostrare, *Svelare, Manifestare.*

Manifestatrici, v. f. che manifesta, *Manifestatrice.*

Manifestàtu, agg. da Manifestari, palesato, scoperto, *Manifestato.*

Manifestatùri, v. m. che manifesta, *Manifestatore.*

Manifestazióni, s. f. il manifestare, *Manifestazione.*

Manifestissimamènti, avv. sup. di Manifestamenti, *Manifestissimamente.*

Manifestissimu, agg. sup. di Manifestu, *Manifestissimo.*

Manifèstu, agg. palese, pubblico, noto, *Manifesto.*

Manifèstu, s. m. quella polizza, e relazione che fanno i ministri del pubblico. della dogana, o il sergente della giustizia, *Manifesto.* 2. Per scrittura fatta da chicchessia per fare pubbliche le sue ragioni, *Manifesto.*

Manigghia, s. f. afferratoio fatto di ferro, o di altro metallo, che si appicca a casse, forzieri e simili, per poterli afferrare colle mani, *Manubrio.* 2. Manigghia, T. di agr. uno dei legni dell'aratro, *Manecchia.* 3. Per T. del giuoco delle carte detto *Ombres*, ed è la seconda carta di vaglia, *Maniglia.*

Manigghiùni, s. m. T. dei magnani, carrozzieri ec. accr. di Manigghia, *Afferratoio.*

Manigghiùni, agg. che maneggia, *Maneggiante.*

Manigghiàri, v. att. toccare, trattare colle mani, *Maneggiare.* 2. Per reggere, governare, *Maneggiare.*

Manigghiàtu, agg. da Manigghiari, trattato, retto governato, *Maneggiato.*

Manigghiu, s. m. negozio, traffico, affare, *Maneggio.* 2. Per lo maneggiare un cavallo, ammaestramento, esercizio dei cavalli, *Maneggio.* 3. Per luogo dove si maneggiano i cavalli, *Maneggio.* 4. Per la maniera di regolare un vascello, e fargli fare tutte le necessarie evoluzioni, tanto pel cammino che deve fare, quanto pel combattimento, *Maneggio, Manovra* 5. Cavaddu di manigghiu, vale ammaestrato, o pure atto ad essere ammaestrato, *Cavallo di maneggio.* 6. Aviri lu manigghiu di na cosa, vale averne il governo, la direzione, *Avere il maneggio d' alcuna cosa.* 6. Manigghiu d'armi, T. milit. nome generico di tutte le operazioni, che il soldato deve fare col fucile, *Maneggio dell'armi.*

Manigghìdu, s. m. ministro della giustizia, carnefice, giustiziere, *Manigoldo.*

Manipòlu, s. m. quella incetta, che si fa comperando tutta una mercanzia, per essere solo a rivenderla, *Monopolio.*

Manipulamèntu, vedi **Manipulazióni**.

Manipulàri, v. att. lavorare con mano, comporre, e dicesi per consueto dei preparati farmaceutici, *Manipolare.*

Manipulatrici, s. f. di Manipulatori, *Manipolatrice.*

Manipulàtu, agg. da Manipulari, *Manipolato.*

Manipulatùri, v. m. che manipola, *Manipolatore.*

Manipulazìoni, s. f. il manipolare, composizione, *Manipolazione.*

Manipulu, vedi **Maniculu.**

Manirùsu, vedi **Manerùsu.**

Maniscàlcu, s m. quegli che medica e ferra i cavalli, *Maniscalco, Maliscalco.*

Maniscamènti, avv. prontamente, agevolmente, *Manescamente.*

Manischèddu, agg. dim. di Maniscu.

Maniscu, agg. vale da potersi maneggiare con mano, *Manesco.* 2. Per presto, pronto, da potersi avere prontamente in mano, da potervisi mettere su incontanente la mano, *Manesco.* 3. Cosi manischi, vale che siano pronte e comode a valersene, ovvero atte, e comode ad essere portate via, *Robe manesche.*

Maniu, s. m. il toccare e trattare colle mani, *Maneggiamento.* 2. Per **Maniggiu** vedi n. 6.

Maniunèddu, s. m. dim. di Maniuni.

Maniùni, s. m. quella parte di sella, e dei basti fatta a guisa di arco, *Arcione.* 2. Figur. vedi **Sfirriàsu.**

Manizza, s. f. specie di guanto senza dita, che copre la metà inferiore della mano, *Guardamano.*

Mànna, s. f. cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei, *Manna.* 2. Sorta di liquore che stilla e geme dal tronco del frassino, o da se, o dopo che se ne è incisa la scorza e che stando all'aria diviene spesso *Manna*; si distingue in due sorti una detta Manna a cannolu, che è bianca, altra nericcia che dicesi Manna nfrasca e che è di maggiore uso in medicina per la virtù purgativa, *Manna.* Se ne ottiene pure da altri alberi, ma in minore copia. 3. Campari di meli e manna, modo prov. con ogni agio, con ogni comodità, *A ufo, A panciolle.* 4. Si prende per cibo squisitissimo, *Manna.* 4. Per covone, fastello di paglia, di sermenti, di fieno, e simili, *Manna, Fastello.* 6. Per manatella di lino pettinato, *Pennecchio.*

Mannàggia, si usa per imprecazione, *Malanno che ti colga.*

Mannàja, vedi **Mannàggia.**

Mannàra, s. f. coltello grande, per lo piu con due manichi, e principalmente quello che adopera il maestro di giustizia a tagliare la testa, *Mannaia.* 2. Per quella parte delle chiavi, che serve ad aprire le serrature, *Ingegno.* 3. Strumento di ferro fatto a guisa di accetta per intagliare le pietre da servire per edifizi, *Scure.*

Mannarèdda, s. f. dim. Mannara, *Mannajetta, Scuricella.*

Mannàri, v. att. comandare che si vada, inviare, *Mandare.* 2. Per concedere, ordinare, *Mandare.* 3. Mannari un bannu, vale bandire, pubblicare, *Mandare un bando.* 4. Mannari ad effettu, o a cumpimentu, vale effettuare, *Mandare ad effetto.* 5. Mannarila bona, vale essere propizio; ma non si direbbe che nella forza dell'esempio seguente: Lu signuri ti la manni bona, *Iddio te la mandi buona.* 6. Mannari a memorià, vale mettersi in mente, *Mandare alla memoria.* 7. Mannari a funnu, vale sommergere una nave, *Mandare a fondo, a picco.* 8. Mannari d' Erodi a Pilatu, in modo basso prov. si dice del mandare alcuno da una persona ad un'altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere, *Mandare da Erode a Pilato.* 9. Per cacciare via, *Bandire, Discacciare.* 10. Per donare, regalare, *Mandar un presente.* 11. Mannari a spagghiari acqua, vedi **Acqua** n 35. 12. Cui voli anna e cui nun voli manna, Prov. e vale che a chi non fa i fatti suoi da se stesso, rare volte gli succede bene. *Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla.* 13. Jiu lu surci e mpinclu, mannavi la gatta ed arristau, Prov. che si usa quando si spedisce uno, e dopo un altro, per l'oggetto stesso, e tutti due tardano, *Non torna nè il messo nè il mandato.* 14. Mannari sinu a casa di lu diavulu, dicesi del mandare in lontanissima parte, *Mandare in orinci.*

Mannarinu, s. m. titolo di dignità nella China, *Mandarino.* 2. Aranciu mannarinu, vedi **Arància** n. 4.

Mannàta, s. f. il mandare, *Mandata.*

Mannatàriu, s. m. colui che per mandamento d'altri fa alcuna cosa. Oggidì si prende per lo più in cattiva parte, *Mandatario.*

Mannàtu, s. m. procura, commessione, ordine, e termine dei legisti, *Mandato.*

Mannàtu, agg. da Mannari, *Mandato.*

Mannùzza, s f. dim. di Manna n. 4. *Fastelletto, Fastellino.* 2. Mannuzza di filari, quella quantità di lino, che si mette in una volta sulla rocca per filare, *Pennecchio.* 2. Aviri filatu na mannuzza, o ristari a filari nautra mannuzza, detto in gergo, vale essere tuttora sul cominciare, o mancare poco a dare compimento ad una opera. 4. Mannuzza di capiddi, annodatura di capelli, che portavasi dagli uomini dietro la collottola nei tempi andati, quando la chioma si nutriva, *Cipollotto.*

Manòrchia, s. f. frode o altra simile cosa, ma coperta affine d'ingannare altrui, *Coperchella.*

Manòvra, vedi **Manùvra.**

Mansionàriu, s. m. cappellano, ovvero colui che ufficia la chiesa, che assiste alla chiesa, e l'ha in custodia, *Mansionario.*

Mansissimu, agg. sup. di Mansu.

Mànsu, s. m. luogo dove è innestata la pianta, *Innestamento, Innestatura.*

Mànsu, agg. mansueto, piacevole, *Manso.* 2. Detto di piante, vale ortensi, non silvestri, ma coltivate, *Oleracee.* 3. Latru mansu, vale ladro occulto. 4. Mansu mansu, posto avv. vale quatto quatto, *Catellon catellone.*

Mansuefari, vedi **Ammansàri.**

Mansuefàttu, vedi **Ammansàtu.**

Mansuetamènti, avv. con mansuetudine, *Mansuetamente*.

Mansuetissimamènti, avv. sup. di Mansuetamenti, *Mansuetissimamente*.

Mansuetissimu, agg. sup. di Mansuetu, *Mansuetissimo*.

Mansuètu, agg. di benigno e piacevole animo, che ha le virtù della mansuetudine, pacifico mite, posato, soave, trattabile, *Mansueto*.

Mansuetùtini, s. f. naturale disposizione dell'animo alla dolcezza, ed alla benignità, costanza d'animo contro l'impeto dell'ira, piacevolezza, facilità, equanimità, posatezza, *Mansuetudine*.

Mansuliddu, agg. dim. di Mansu, cortese, *Trattabile*.

Mànta, s. f. spezie di vestimento simile al mantello, *Manta*. 2. Per sorta di coperta che si mette sur i cavalli, *Celone*. 3. È pel colore del pelo dei cavalli, o altre bestie da soma, *Mantello*.

Mantaciàri, v. att. soffiare col mantaco, *Mantacare*. 2. Mantaciari lu pettu, vale respirare con affanno per istanchezza eccessiva, o per causa morbosa, o per sintomo di ebbrezza, *Ansare*.

Mantaciàru, s. m. artefice che fabbrica mantici, *Manticiaro, Manticiaio*.

Mantèca, s. f. grasso di cacio vaccino simile al butiro, *Manteca*.

Mantèddu, s. m. guscio dove sta involta la spiga, *Lolla*.

Mantèllu, s. m. spezie di vestimento per lo più con bavero e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni, *Mantello*. 2. Nè di stati nè d'invernu nun lassari lu mantellu, Prov. e vale stare sempre provveduto per tutti i casi che possono nascere; tolta la met. della necessità dell'uso del mantello, essendo facile cosa che piova tanto di estate quanto d'inverno, *Nè di state, nè di verno non andar senza mantello*. 3. Mantellu, presso i frati è quel panno, che indossano sopra l'abito, *Mantello*.

Mantenimèntu, s. m. il mantenere, *Mantenimento*.

Mantènirl, vedi **Mantinirl**.

Manticeèdda, s. f. dim. di Mantigia, *Manticetto*.

Manticeèddu, s. m. dim. di Mantu, *Mantino*.

Mantichigghia, s. f. composizione che si fa con lardo, mischiandovi odori, per ungere i capelli, che dicesi anche Pumata, *Manteca*.

Mànticla, s. f. strumento che attrae, e manda fuori l'aria, e serve per soffiare nel fuoco o dare fiato agli strumenti di suono, e simili, *Mantice*. 2. Per met. vale istigazione, istigatore, *Mantice*. 3. Mantici di la carrozza, quella parte, che serve di coperta al calesso, e che può alzarsi, ed abbassarsi, *Mantice del calesso*. 4. Tira mantici, persona che nel tempo del suono dell'organo rileva i mantici contratti, onde riempirsi alla volta d'aria, *Leva mantici*.

Mantigghia, s. f. sorta di ornamento o d'abito che portano le donne sulle spalle, *Mantiglia*.

Mantigghiùni, s. m. veste da donna a foggia di mantello, *Bernia*.

Mantillètta, s. f. sorta d'insegna di dignità ecclesiastica, che cuopre le spalle e il petto, *Mantelletta*. 2. Per ornamento di donna, *Mantelletto*.

Mantillina, s. f. sorta di vestimento da donna a guisa di mantelluccio, che cuopre la testa e il busto, *Mantellina*. 2. Assicuta mantillini, dicesi di chi s'innamora di fantesche, *Fantaio*.

Mantillinèdda, s. f. dim. di Mantillina.

Mantillùni, s. m. accr. di Mantellu, mantello grande, *Mantellone*.

Mantillùzzu, s. m. dim. di Mantellu, mantello piccolo e di poco pregio, *Mantellino, Mantelluccio, Mantellotto*.

Mantinimèntu, vedi **Mantenimèntu**.

Mantinirl, v. att. conservare, e si usa oltre al signif. att. anche nel neut. e nel neut. pass. *Mantenere*. 2. Mantiniri la parola, *Mantener la parola*. 3. Sostenere, difendere, *Mantenere*. 4. Nudrire, dare il vitto, *Mantenere*. 5. N. pass. vale sussistere e nutrirsi, *Mantenersi*. 6. Per durare, rimanersi in un certo stato, *Mantenersi*.

Mantinitrici, f. di Mantinitùri, *Mantenitrice*.

Mantinitùri, v. m. che mantiene, che conserva, che alimenta, *Mantenitore*.

Mantinùtu, agg. da Mantiniri, *Mantenuto*. 2. Detto di donna, vale concubina di un solo uomo, che l'alimenta e fornisce di tutto, *Druda, Amanza*.

Mantò, s. m. sorta di abbigliamento, che portano sopra le altre vesti alcune donne di qualità, *Mantò*.

Màntu, s. m. spezie di vestimento simile al mantello, che le donne cingevansi al busto, e copriva loro il capo e le spalle, *Ampezona, Manto*. 2. Per met. copertura, velo, scusa, pretesto, *Manto*. 3. Per sim. dicesi anche al colore del pelo del cavallo, *Mantello*. 4. Cui perdi ciucca ed ascia mantu, un perdi tantu, Prov. vale, che quando a una iattura tiene dietro qualche guadagnetto, si resta quasi al pari. 5. Quantu lu mantu di la zia Mugnitta, per celia, dicesi di cosa assai piccola relativamente, o troppo impicciolita per essersene sottratto molto.

Mantùzzu, s. m. dim. di Mantu, *Mantino*.

Mànu, s. f. quel membro del corpo umano, che è congiunto alla estremità del braccio, e che serve a varii usi, come toccare, pigliare ec., *Mano*. 2. Per banda, lato, parte, *Mano*. 3. Per carattere, o scrittura, *Mano*. 4. Per forza, autorità, balìa, potere, *Mano*. 5. Per quantità certa, e determinata di checchessia, *Mano*. 6. Per maniera di operare di un pittore ec. di comporre di uno scrittore e sim., *Mano*. 7. A la manu, in forza d'aggiunto, vale cortese, affabile, umano, *Alla mano*. 8. Allargari la manu, vale aprirla a lasciar qual

cosa che si teneva, *Allargar la mano*. 9. Fig. vale essere cortese, liberale, *Largheggiare*. *Allargar la mano*. 10. Jisari li manu, o aviri li mann longhi, o dari di manu, o mettiri li manu di supra, vale percuotere, dare, *Alzar le mani*. 11. Aviri pasta a manu, vale aver parte o incumbenza in checchessia, *Avere alle mani checchessia*. 12. Aviri la manu pirciata, vale usar liberalità, e bene spesso scialacquamento eccessivo, e sperpero di sostanze; *Aver la mano larga*, *Prodigalizzare*. 13. Aviri a manu na cosa, vale in pronto per servirsene, *Aver a mano*. E parlandosi di abiti, o di commestibili ec., aver cominciato ad usarli, a consumarli, *Aver a mano*. 14. Aviri la manu, o esseri di manu, nel giuoco, vale essere il primo a fare, o cominciare il giuoco, *Aver la mano*. 15. Essiri lestu di manu, vale esser ladro, *Aver le mani fatte a uncino*. 16. Aviri li manu mpasta, vale ingerirsi nel negozio di che si tratta, *Aver le mani in pasta*. 17. Aviri li manu ligati, vale non potere operare, essere impedita l'attività, *Aver le mani legate*. 18. Cadiri di mmanu, vale cader in terra, *Cader di mano*. 19. Chiantari manu ad unu, vale pretendere, che faccia a modo tuo con insolenza oltraggiosa, *Importunare*. 20. Dari di manu e manu, si dice del dare altrui di presentare, *Dare alla mano*. 21. Dari di manu, vale pigliar con prestezza, *Dar di mano*, o *della mano*. 22. Vale anche spignere, *Dar di mano*. 23. Dari la manu, vale promettere, *Dar la mano*. 24. Dari la prima manu, vale dar il primo principio ad alcuna cosa, cominciarla, *Dare*, *Mettere*, o *Porre la prima mano*. 25. Dari manu, vale dar principio, intraprendere, *Dar mano*. 26. Dari una o cchiù manu, vale tignere, e colorire ec. una o più volte, *Dar una o più mani*. 27. Essiri, o veniri a li manu, vale azzuffarsi, combattere, *Essere alle mani*. 28. Essiri, o mittirisi ntra li manu di alcunu, vale essere alla cura di lui, sotto la sua direzione. *Essere, o mettersi alle mani, o in mano di alcuno*. 29. Fari a vidiri e tuccari cu li manu na cosa, vale farla chiaramente conoscere, *Far vedere e toccare con mano*. 30. Fari na cosa cu li manu e cu li pedi, vali farla con ogni maggiore e possibile sforzo. *Fare una cosa colle mani e coi piedi*. 31. Jocu di manu, vale brancicamento, o tocco meno onesto, *Palpeggiata*. Più prurigine di dar busse per malvezzo, *Prudore*. 32. Met., vale inganno, artifizio, frode, *Gioco di mano*. 33. Picchiari la manu, dicesi del cavallo che più non cura il freno, *Guadagnar la mano*. 34. Lassarisi scappari di mmanu na cosa, vale permettere che altri se ne faccia padrone, *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa*. 35. Lavarisi li manu di qualchi cosa, vale non se ne impacciar più, non voler più briga, *Lavarsi le mani di checchessia*. 36. Livari manu, vale cessare di fare, *Levar mano*. 37. Manu biniditti, diconsi quelle che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene, *Mani benedette*. 38. Mettiri a manu, vale esporre all' uso, ed avviare a servirsi d'alcuna cosa, *Mettere a mano*. 39. Mittiricci la manu, vale provedere, rimediare, *Metter la mano in alcuna cosa*. 40. Mettiri li manu supra lu focu, valo afferrar per verissimo checchessia, *Mettere le mani nel fuoco*. 41. Mettiri manu, vale cominciare, *Mettere o por mano*. 42. Per isfoderare un'armadura, e impugnarla, *Metter mano*, *Cacciar mano*, *Tirar mano*. 43. Mettiri ntra li manu, vale commettere alla cura, raccomandare, o dare altrui in potere, *Metter tra le mani*. 44. Muzzicarisi li manu di na cosa, vale pentirsene, *Mordersi*. *Rodersi le mani di alcuna cosa*. 45. Pri manu, vale per mezzo, onde: Pri manu di alcunu, vale mediante colui, per suo mezzo. E più per consiglio, a persuasione, *Per mano*. 46. Purtari nchianta di manu ad unu vale amarlo, proteggerlo, fargli amorevolezze, *Portare in palma di mano alcuno*. 47. Tu cu na manu ed io cu centu, dicesi dell'accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello che vorrebbe il compagno, *Se tu con una mano ed io con due*. 48. Stari cu li manu mmanu, vali starsi ozioso, non operare, *Star colle mani a cintola*, *Star colle mani in mano*. 49. Teniri manu, vale esser complice o consenziente, concorrere nel fatto, dare aiuto, e s' intende per lo più in pregiudizio di alcuno, *Tener mano*, *o tener di mano*. 50. Vagnari li manu, si dice del presentare ai giudici o altri per corromperli, *Ugner la mani*. 51. una manu lava l'autra e tutti dui lavanu la facci, dinota che reciprocamente l'un dee compiacere o aiutare all'altro. *Una mano lava l'altra e le due il viso*, *Chi vuol dei servigi bisogna farne*. 52. Manu moddi, dicesi a chi facilmente si lascia cader di mano checchessia, *Mani di lolla*. 53. Mittirisi cu li manu moddi, operar lentissimamente a bello studio, *Sfervorarsi*, *Lentare*. 54. Generalmente così fatti cu li manu moddi son dette quelle, che tostamente sdrucisconsi, e durano meno del tempo debito, *Accorpinato*. 55. Sgriddari di mmanu, vale scappare, *Uscir di mano*. 56. Apriri li chianti di li manu, vale dichiararsi insufficiente, e sovente non volere, *Dir di no*, *Mandar con Dio*. 57. A manu a manu, posto avv., vale con la maggior prestezza, *Tostissimamente*. 58. Armata manu, posto avv., vale colle armi in mano, *Armata mano*. 59. Di manu in manu, posto avverbialmente vale successivamente, di luogo in luogo, di tempo in tempo, *Di mano in mano*. 60. Sutta manu, prop. contrario di Supramanu vedi; ma si prende per nascostamente, cautamente, *Di nascosto*, *Di sottecchi*. 61. Pigghiari manu può significare tanto progredire, avanzarsi, *Raffermarsi;* quanto dominare, soprastare, *Signoreggiare*, o in sentimento diverso *Inorgoglire*, *Imbaldanzire*. 62. Manu manuzzi, vale presi per la mano, *A mano a mano*. 63. Fari manu manuzzi, il battere palma a

palma in segno di allegria, o di applauso, *Applaudire, Approvare*, o pure per far piacevolezze a bambini, e dar loro distrazione, *Piacevoleggiare*. 64. Aviri una santa manu, modo prov. che si prende più in cattivo senso che in buono, e vale tornar frequentemente negli stessi sbagli, o altri accidentali intoppi, che sono stati altre volte cagione di disgusto e di rimproveri, *Ricadere, Recidivare*. 65. Campari cu li so manu, vale coll'opera cotidiana dell'arte sua, non possedendo beni di fortuna. 66. Dari larga manu ad uno, vale condiscendergli, lasciarlo fare, non guardar nel sottile. 67. Essiri ntra li manu di Diu, vale essere moribondo, *Agonizzare, Star nelle mani di Dio*. 68. Essiri a mali manu, il senso ne è chiaro, esser capitato male, e con difficoltà di disbrigarsene, avvenirsi in persona severa, malvagia, e bisbetica, *Dare in cattive mani*. 69. Essiri a boni manu, contrario al preced. avvenirsi in persona discreta, da bene, e retta, *Dare in buone mani, in buona congiuntura*. 70. Fora manu, in forza d'aggiunto, vale lontano, remoto, distante, fuor di via battuta, *Fuor di mano*. 71. Furmiculiari, o Granciuliari li manu, *Pizzicar le mani*. 72. Jetta la petra e s'ammuccia la manu, dicesi di chi reca pregiudizio altrui alla coperta, *Agire sottecco*. 73. Jittari li manu a tutti cosi, imprender tutto volentieri affaccendarsi, *Por mano a checchessia*. 74. Manu morti, T. dei legisti, stato di coloro i cui beni non si possono alienare, *Mano morta*. 75. Mittirisi li manu a li capiddi, vale per met. aver molto da pensare per grave cura, che ci travagli, *Aver dei grattacapi*. 76. Vale pure aver troppe facende, *Aver facende fino alla gola*. 77. Vasa manu, saluto con mano a persona discosta, *Baciamani*. 78. Jocu di manu jocu di viddanu, Prov., *Il giocar di mani dispiace fino ai cani*, 79. Veniri, o Ristari cu li manu mmauu, vale deluso, senza ottener ciò, che si volea, *Colle mani in mano*. 80. Pasta a manu, destro di esercitare suo potere tanto in buono, che cattivo senso, *Comodo, Opportunità*. 81. Manu pagana, dicesi di persona domestica ignota che ci ruba segretamente, e di nascosto, *Trafurello*. 82. Ajutarisi cu li manu, e cu li pedi, mettiri di cuore, e a più non posso in uno impegno, far una cosa con ogni maggiore sforzo, *Fare una cosa con le mani, e coi piedi, Far tutti i suoi sforzi, Far suo potere*. 83. Nun livari la manu di supra, vale non lasciar di proteggere, di custodire alcuno, aver l'occhio che non abbia male, *Tener la mano in capo ad alcuno*. 84. Imposizioni di manu, T. eccl. quella che si fa dal Vescovo nel conferire gli ordini sacri; ed è essenziale al Sacramento dell'ordine, *Imposizioni delle mani*. 85. Met. Aviri li manu longhi, avere modo di operare di lontano, *Avere le mani lunghe*. 86. Manu, per forza, autorità, potere, balia, *Mano*. 87. A manu riversa, avv. *Roviscione*. 88. A manu, assolutamente vale artificialmente, senza gli strumenti debiti, *A mano*. 89. Farisi dari na manu, farsi aiutare, *Farsi dare una mano*. 90. Una manu di... un certo numero, *Una mano di...* 91. Cui di mali veni in beni, cu dui manu si lu teni, Prov. chiarissimo, chi da basso stato sale a miglior fortuna, non sì facilmente la dissipa. 92. Bona manu, quel che dà DO superiore ad un inferiore per amorevolezza, e più particolarmente gli avventori ai cocchieri da nolo, *Mancia*. 93. Jochi di manu, bagattelle, artifizi, prestigi da giocolatori, *Giuochi di mano*, 94. Jucaturi da manu, prestidigitatore, *Giocator di mano*.

Mànu marina, zoofito, ALCYONIUM EXOS L.

Manualèddu, s. m. dim. di MANUALI.

Manuàli, s. m. colui che serve al muratore, *Manovale*.

Manuàli, agg. fatto con mano, o che spesso si ha tra mano, *Manuale*.

Manùbriu, s. m. manico, manovello, *Manubrio*.

Manuèdda, s. f. lieva, *Manovella*.

Manu manùzzi, vedi **Manu** n. 64, 65.

Manumòrti, così diconsi le comunità ecclesiastiche.

Manùncula, s. f. braccio senza mano, o con mano storpiata, *Moncherino*.

Manuscristi, s. f. T. bot. ORCHIS MACULATA L. pianta creduta afrodisiaca, *Satirione maschio*.

Manuscrittu, s. m. libro scritto a mano, *Manoscritto*.

Manutèngulu, s. m. chi tira di mano ai ladri, *Manitengolo*.

Manutenzióni, s. f. manotenenza, cura di conservare alcuna cosa, *Manutenzione*.

Manutiniri, v. att. conservare, *Mantenere*.

Manùvra, s. f. nome generico delle funi d'una nave, *Manovra*. 2. Si dice anche delle operazioni, che si fanno, per governare una nave, *Manovra*. 3. Fig. vale intrigo per riuscire in una data cosa, *Coperchella, Marachella*. 4. Per esercizi militari, vedi **Esercizii** n. 5.

Manuvrári, v. att. muovere a maneggiare i cordami del vascello per eseguire un determinato moto degli ordigni del vascello stesso, *Manovrare*. 2. Fig. intrigare, in senso di ordire fraudi, e giunterie, *Macchinare*. 3. Nel mil. esercitarsi nell'arte.

Manùzza, s. f. dim. di MANU, *Manuccia*. 2. Per quel legno dentato fatto a guisa di mano, con cui si prende la vinaccia per empire le gabbie. 3. Pel manico dell'aratro, *Stiva*. 4. v. **Chiavi** n. 11. 5. Manu manuzzi, vedi **Manu** n. 64. 6. T. dei ricamatori, regoli che servono ad allargare e stringere il telaio, fermandogli con chiavarda nelle colonne, *Staggi*. 7. Qualunque pezzo o striscia di drappo, a guisa di correggia, che si appicca a vestito, o altro simile per maggiore comodo, e sostegno, *Appendicetta*.

Mappa, s. f. v. lat. propr. significa tovaglia, mantile; ma nell'uso pretendesi per qualunque carta scritta, o stampata da una sola fac-

cia, a dimostrazione di compunti, di ragioni, o simile.

Mappafànni, s. f. quell'arnese di pelle fatto per custodia delle pistole sulla sella, *Fonda*.

Mappamùnnu, s. m. carta a globo, nel quale è descritto il mondo, *Mappamondo*.

Marabulànu, s. m. specie di susino che produce il frutto molto soave, e i semi angolati, *Mirabolano*.

Marabutarìa, vedi **Bacchittunarìa**.

Marabutàzzu, vedi **Bacchittunàzzu**.

Marabùtu, s.m. scrupoloso, superstizioso, *Stropiccione, Graffiasanti, Picchiapetto*.

Maragunàzzu, s. m. accr. di Maraguni nel senso met. *Faccendone*.

Maragunèddu, s. m. dim. di Maraguni nel senso met. di *Affannone*.

Maragùni, s. m. sorta di uccello acquatico, *Mergo, Marangone*. 2 E perciocchè questi uccelli si tuffano, e predano sott'acqua, così in termine di marineria Maraguni sono chiamati quegli uomini che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi, *Marangone*. 3. Per met. significa uomo abile in qualunque cosa, faccente, affaticante, *Operoso*.

Maràmma, s. f. fabbrica propriamente delle muraglie, *Fabbrica*. 2. Ogni pitrudda, ogni tinta petra servi a la maramma, dicesi per esprimere che qualunque cosa per insignificante che sia, può essere utile. 3. Per **Màcchina** vedi.

Marammèri, s. m. colui che ha cura degli edificii ecclesiastici. E può anche dirsi di altri corpi nobili non ecclesiastici. 2.Per **Dammaggèri** vedi

Marammiàri, v. n. darsi che fare con opere manuali, *Affacchinarsi*.

Marascàta, s. f. mare crescente, gonfiato, la corrente del mare, *Marea*. 2. Fig. per *Trappoleria*.

Maràscia, s. f. vasetto a guisa d'orcio, *Orciuolo*.

Maravigghia, s. f. passione o commozione d'animo, che rende attonito, nascente da novità o da cosa rara, ammirazione, stupore, *Maraviglia*. 2. Farisi maravigghia, vale maravigliarsi, *Farsi maraviglia*. 3. A maravigghia, posto avv. vale ottimamente, perfettamente, *A maraviglia*. 4. A maravigghia, vale anche in estremo grado, in modo straordinario, *A maraviglia*. 5. Ed ogni cosa grande, bella, da fare stupire dicesi Na maravigghia, *Essere una maraviglia*.

Maravigghia di Frància, s. f. T. bot. spezie di bietola, che ha molte foglie di più colori, verde, rosso carico e giallo, e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima, Impatiens balsamina L. *Maraviglia, Begliomini*.

Maravigghiàrisi, v. n. pass. prendersi maraviglia, rimanere attonito, stupire, *Maravigliarsi*.

Maravigghiusamènti, avv. in modo maraviglioso, con maraviglia, *Maravigliosamente*.

Maravigghiusissimamènti, avv. sup. di Maravigghiusamenti, *Maravigliosissimamente*.

Maravighiusissimu, agg. sup. di Maravigghiusu, *Maravigliosissimo*.

Maravigghiùsu, agg. che apporta maraviglia, che eccede l'uso comune, mirabile, raro, stupendo, *Maraviglioso*.

Marca, s. f. sorta di moneta d'oro e d'argento, *Marca*. 2. Per moneta finta, fatta di piombo usata per segno nel giuoco, o altro, *Ferlino*. 3. Per contrassegno, marchio, *Marca*. 4. Nel senso morale, vale male nome, vergogna, taccia, *Nota, Infamia*. 5. Per pezzuolo d'avorio, di madreperla, d'osso o simile, che serve per segno come i gettoni, *Fisce*.

Marcàri, v. att. contrassegnare improntando, *Marcare Marchiare*.

Marcasita, s. f. indicavansi sotto questo nome le piriti suscettibili di pulimento, o più particolarmente le piriti arsenicali, ed i minerali di cobalto cristallizzato, *Marcassita, Marchesita*. 2. Per corpo minerale semimetallico di colore bianco giallicio, il quale s'incorpora agevolmente con tutti i metalli, *Bismutte*.

Màrcatu, s. m. luogo dove si adunano gli armenti per mugnerli, e la mandra stessa con tutti i suoi accessori.

Marcàtu, agg. da Marcari, *Marcato*.

Marcètta, aggiunto di cacio guasto dai vermi, che vi si generano, e vi stanziano. E dicesi di altre cose mezzo imputridite, e rose da insetti.

Marchiggiàri, v. n. usare trafurellerie per infinocchiare, *Tranellare*. 2. Per allettare adulando, *Lusingare*.

Marchiggiu, s. m. frode studiata per trarre in inganno, *Monelleria*. 2. Per atti e parole lusinghevoli, e allettatrici, *Caccabaldole*.

Marchisa, s. f. moglie di marchese, o signora di marchesato, *Marchesa, Marchesana*.

Marchisàtu, s. m. stato e dominio di marchese, *Marchesato*.

Marchisi, s. m. titolo di signoria, *Marchese*. 2. Pel mestruo delle donne, in gergo *Marchese*.

Marchisina, s. f. dim. di Marchisa, figlia o nuora di marchese, marchesa giovanissima, *Marchesina*.

Marchisinu, s. m. dim di Marchisi, figlio primogenito di marchese, *Marchesino*.

Marchisùzza, vedi **Marchisina**.

Marchisùzzu, vedi **Marchisinu**.

Màrcia, s. f. umore putrido che si genera negli enfiati, e nelle ulcere, e che dai medici si dice anche materia, pus, sanie, *Marcia*.

Màrcia, s. f. il camminare dei soldati e degli eserciti, *Marcia*. 2. Per il suono delle bande, che accompagnano il marciare dei soldati, *Marcia*. 3. Marcia sfurzata, dicesi il cammino troppo veloce, e accelerato degli eserciti.

Marciapèdi, s. m. quello spazio più alto ai lati di una strada, o di un ponte, dove può passare chi cammina a piedi senza essere incomodato dai carri, dalle carrozze, e simili, *Marciapiede*.

Marciàri, v. n. il camminare degli eserciti e dei soldati, *Marciare*. 2. Per partirsi semplicemente, andare via, *Marciare*. 3. Per **Ulcerársi** vedi n. 2.

Marciàri, v. att. far divenire marcio, *Marciare*.

Marciàtu, agg. da Marciari.

Marciatùra, s. f. piaga leggiera in parte ove sia levata la pelle, *Scorticatura*.

Marciri, v. n. e n. pass. putrefarsi, divenire marcio, infracidarsi, *Marcire*. 2. Marciri ntra li carzari, vale starvi grandissimo tempo, *Marcire in prigione*.

Màrciu, agg. putrido, fracido, pieno di marcia, *Marcio, Marcido*.

Marciùmi, s. m. quantità di cose marce, *Marciume*.

Marciùsu, agg. pieno di marcio, *Marcioso*.

Marciùtu, agg. da Marciri, imputridito, putrefatto, *Marcito*. 2. Per met. guasto, alterato, corrotto, *Marcito*.

Maresciàllu, s. m. dignità, e grado supremo militare, *Maresciallo*.

Marètta, s. f. piccola conturbazione del mare, *Maretta, Maricello, Mareggio*. 2. Fig. vale lieve disturbo per discrepanza, *Discordia, Disparere*.

Marfùsu, agg. sagace, scaltrito, *Astuto*.

Marraggbiùni, s. m. T. di st. nat. Muraena myrus L. murena maschio, *Miro*.

Margarita, vedi **Perna**.

Margaritina, s. f. T. bot. Lychnis flos cuculi L. pianta che ha gli steli scanalati ramosi nella sommità, pelosi; le foglie lineari, lanceolate, strette, intere, amplessicauli, i fiori rossi, con i peduncoli dicotomi, a pannocchia rada, *Margheritina*.

Margaritini, s. m. pl. quei piccoli globetti di vetro a colori, e perforati, dei quali si fanno vezzi ed altri ornamenti femminili, *Margheritine*.

Margiàri, v. n. camminare in luoghi guazzosi.

Margignu, vedi **Margiùsu**.

Marginàli, agg. attenente, o posto alla margine di uno scritto, *Marginale*.

Marginàtu, agg. che ha margine, *Marginato*. 2. In bot. le foglie, i frutti, o i semi scavati in dentro, o nella estremità appellansi *Marginati*.

Marginètta, s. f. dim. di Margini, *Marginetta*.

Màrgini, s.f. talvolta m. propriamente estremità o limite di qualche superficie, *Margine*. 2. Per saldatura delle ferite, cicatrice, *Margine*. 3. Per quello spazio nei libri o manuscritti, dalle bande, che non è occupato dalla scrittura, *Margine*. 4. In istamp. quei legnetti o regoletti che servono alla divisione delle pagine per mezzo dei quali è determinata la larghezza delle margini, *Margini*.

Marginùna, s. f. accr. di Margini.

Margitèddu, s. m. dim. di Margiu.

Màrgiu, s. m. luogo basso dove stagna e si ferma l'acqua, e la state per lo più si asciuga, *Palude*. 2. Per umidità come di acqua versata, *Guazzo*.

Margiùsu, agg. di natura di palude, *Acquoso, Paludoso, Melmoso*.

Margunàta, s. f. paglia sventolata ed ammonticchiata in sulla sponda dell'aia per quanto in lungo essa si distende. 2. Margunata bastarda, paglia mischiata con terra ammonticchiata nell'aia vicino la sponda.

Margunatèdda, s. f. dim. di Margunata.

Màri, s. m. quel vasto congregamento d'acqua salata che circonda tutte le parti della terra, *Mare*. 2. Mari friscu, vedi **Ventu** n. 9, 10. 3. Loda lu mari e teniti a la terra, Prov. che avvertisce doversi lodare l'utile grande e pericoloso, ma attenersi al piccolo e sicuro, *Loda il mare e tienti alla terra*. 4. Mari, per sim. si dice d'ogni grande abbondanza, *Mare*. 5. Vrazzu di mari, vedi **Vrazzu** n. 8. 6. Circari pri mari e pri terra, vale cercare da per tutto. 7. Mari grossu, mare fortemente agitato, e gonfio per tempesta, e che dà travaglio alle navi, *Mare grosso*. 8. Figur. dicesi di uno in collera, e pieno di mal talento, *La marina è turbata*. 9. Mari vecchiu, vale maretta, residuo di tempesta, *Mar vecchio*. 10. Chiamari ventu a mari, modo prov. vedi **Ventu** n. 14. 11. Mari, donna e focu dacci locu, Prov. *Mare, fuoco e femmina tre male cose*. 12. Prumettiri mari e munti, modo prov. e vale promettere molte e grandi cose, e talora di quelle che abbiano dello impossibile a mantenersi, *Prometter Roma e toma; o mari e monti*. 13. Cui avi lingua passa lu mari, Prov. vedi **Lingua** n. 20. 14. Mari funnu, nel senso nat. vale abbastanza profondo per potervi galleggiare, e stare all'ancora grosse navi. 15. Fig. detto d'uomo, vale chi sa fare i fatti suoi e sta cheto, che parla poco e non dice le cose come elle stanno, *Soppiattone*. 16. A mari vaia, parola di detestazione di cosa dannosa, o spiacevole, *Tolga Dio*. 17. In altu mari, lontano assai dal lito, *In alto mare*. 18. Sintirisi supra mari, non aver la mente in calma, o per causa fisica, o moralmente, *Esser molto agitato*. 19. Ce'è mari mortu, dicesi allorquando si cela mal'umore e ruggine, *Vizio vi sta sotto*. 20. Omu di mari, genti di mari, *Marino*, moltitudine di marinai, *Marineria*.

Maria, s. f. mare crescente, gonfiato, la corrente del mare, *Marea*.

Marianiggiu, s. m. infignimento, doppiezza, *Simulazione*.

Mariànu, s. m. mezzano prezzolato delle cose amorose, *Ruffiano*.

Maricèddu, s. m. dim. di Mari, piccolo golfo, *Maricello, Maricino*.

Marina, s. f. mare, *Marino*. 2. Per costa di mare, *Marina*. 3. Per campagna vicina al mare, *Maremma*. 4. Col vocabolo Marina si abbraccia anche tutto ciò, che appartiene al servizio di mare, sì per la navigazione, che per la costruzione delle navi, e pel commercio marittimo. 5. Marina, chiamasi pure un quadro o un disegno rappresentante vedute di mare, *Marina*.

Marina marina, avv. lungo la riva del mare, *Marina marino*.

Marinarèddu, s. m. dim. di Marinaru.

Marinarìa, s. f. arte di marinaro, *Marineria*. 2. Per moltitudine di naviganti in armata, *Marineria*. 3. Per tutti i marinari che servono al governo di una nave, *Marineresca*. 4. Per corpo, o ceto dei pescatori de' marini.

Marinariscamènti, avv. alla foggia dei marinari, *Marinarescamente*.

Marinariscu, agg. di marinaro, *Marinaresco*. 2. A la marinarisca, vedi **Marinariscamènti**.

Marinàru, s. m. nome generico di ogni guidatore di nave in mare, *Marinaio*, *Marinaro*, *Marino*. 2. Per **Piscatùri** vedi. 3. Marinaru d'acqua duci, modo prov. dicesi di chi ha piccolo cuore, *Timido*, *Pusillanime*.

Marinu, agg. di mare, *Marino*. 2. Cucuzzi marini, o zorbi marini, o iaci marinu, dicesi quando si vuole negare una cosa detta affermativamente da un altro, e che si crede che sia impossibile, *Zucche marine*. 3. **Acqua marina** vedi.

Mariòla, f di Mariolu, *Mariuola*.

Mariòlu, s. m. che commette marioleria, *Mariuolo*, *Mariolo*. 2. Talora vale scaltro, sagace, accorto, *Accorto*, *Avveduto*. 3. Per sorta di piccolo strumento di ferro che si suona applicandolo fra le labbra e percuotendo la linguella, o grilletto, che molleggiando rende suono, *Scacciapensieri*.

Màrisi, voce scorretta usata nel modo proverbiale, Prumettiri marisi e munti, vedi **Mari** n. 12.

Maritàggiu, s. m. matrimonio, *Maritaggio*.

Maritàli, agg. di marito, da marito, matrimoniale, *Maritale*.

Maritamèntu, s. m. maritaggio, *Maritamento*.

Maritànna, s. f. femmina da marito, zitella destinata a marito, *Maritanda*.

Maritàri, v. att. dare marito alle femmine, congiugnerle in matrimonio, *Maritare*. 2. N. pass. prendere marito, *Maritarsi*. 3. Fig. maritari, vale unire, accoppiare due cose, *Maritare*. 4. Maritari per dare moglie, *Ammogliare*. 5. N. pass. prendere moglie, *Ammogliarsi*. 6. Maritati a to figghiu quannu voi, maritati a to figghia quannu poi, Prov. di facile intelligenza, e serve a consigliare i genitori, ove trattasi di zitelle, a procurar un buon partito, e i mezzi di provvederle di dote; mentre per i maschi cotal peso è molto minore. 4. Maritati maritati ed abbenta! vedi **Abbintàri** n. 2.

Maritatèddu, agg. congiunto in matrimonio di recente ed usasi in sentimento vezzoso o derisorio, con le parole Maritateddu di friscu.

Maritàtu, agg. da Maritari, *Maritato*, *Ammogliato*.

Maritàzzu, s. m. pegg. di Maritu, *Maritaccio*.

Maritèddu, s. m. dim. di Maritu, *Maritino*. 2. Vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani, *Laveggio*. 3. Altro simile con brace, che alcune donne stando a sedere situano sotto le vesti per riscaldarsi, *Caldano*, *Caldanino*.

Marittimu, agg. marino, vicino al mare, *Marittimo*.

Marittèdda, s. f. dim. di Maretta, mare non grosso.

Maritu, s. m. uomo congiunto in matrimonio, *Marito*. 2. Maritu di la niputi, *Bisgenero*. 3. Morti e maritu nun spiari quannu veni, Prov. che esprime incertitudine, e pericolo di subitezza. 4. Ora mi si maritu Pantaleu, motto di chi approva, che altri consenta ciò, che prima avea negato, anche talora per buone ragioni, e significasi con tai parole di restare soddisfatto, chiamarsene contento, *Ti sia loda*. 5. Lu malu maritu, e la mala muggheri, Essiri comu . . . si dice di due, che siano sempre in discordia, e poco manchi di venir alle busse.

Mariulàzzu, s. m. accr. di Mariolu nel primo senso. Alle volte detto per burla.

Mariulèddu, s. m. dim. di Mariolu in tutti i sign.

Mariuliggiu, s. m. frode, inganno, baratteria, *Mariuoleria*.

Mariulisamèuti, avv. con mariuoleria, *Fraudolentemente*.

Mariulùni, s m. accr. di Mariolu, *Guidone*.

Marmanìca, vedi **Stizza**.

Marmanicu, agg. stravagante, sciocco, *Calandrino*. 2. Per **Cimòrru** vedi.

Marmitta, s. f. vaso di metallo rotondo con manico di ferro arcato, strumento di cucina, e serve per bollirvi entro checchessia, *Paiuolo*.

Marmittàta, s. f. quantità di roba, che si cuoce, o entra in un paiuolo, *Paiolata*.

Marmittèdda, s. f. dim. di Marmitta.

Marmittùna, s. f. accr. di Marmitta.

Marmòreu, agg. di marmo, *Marmoreo*. 2. Che è della natura o del colore del marmo, *Marmoreo*.

Marmòtta, s. f spezie di topo, ma grandotto, Mus marmota L. *Marmotto*, *Marmota*. 2. Fig. dicesi ad uomo scimunito, di brutto viso, e balordo, *Mucciangherо*.

Màrmu, s. m. pietra fina e dura di molte qualità e di varii colori, capace di un bel pulimento, e che impiegasi nella scoltura, e nell'architettura, *Marmo*.

Màrmura, s. f. lo stesso che Marmu, *Marmore*.

Marmuràru, s. m. lavoratore di marmi, *Marmista*.

Marmuràtu, agg. dipinto a marmo, *Marmorato*.

Marmurìnu, agg. a somiglianza del marmo, *Marmoroso*.

Marmurizzàtu, agg. che ha delle macchie a somiglianza di marmo colorato, *Marmorizzato*.

Marmuttina, s. f. dim. di Marmotta.

Maròzzu, s. m. piccolo insetto simile alla lumaca senza guscio, che danneggia le piante degli ortaggi.

Marpianaria, s. f. azione, o costume di furbo di traforello, *Monelleria*, *Trafurelleria*.

Marpiàni, agg. malandrino, raggiratore, *Trafurello, Furbo, Monello.*

Màrra, s. f. strumento rusticano, assai proprio per radere il terreno, a lavorare poco a dentro, *Marra.*

Marramamàu, si dice per fare paura ai putti, o può dirsi per sinonimo di Gattu. 2. Per interiezione di chi non vuole fare, o dare checchessia, *Oibò.* 3. Voce di dispregio pel traditore Maramoldo; e che oggi ha un significato di terrore e di scherno.

Marranchinèddu, s. m. dim. di Marranchinc, *Ladrino, Ladroncello.*

Marranchinu, s. m. vedi **Latru.** 2. Si usa anche figur. ed è aggiunto che talora esprime buona, e talora cattiva qualità, p. e.: Occhi marranchini, *Occhi ladri*, Picciriddu marranchinu, e simili.

Marràstra, vedi **Parràstra.**

Marrèdda, s. f. certa quantità di filo avvolto sull'aspo o sul guindolo, *Matassa.* 2. Sorta di giuoco, *Marella.* 3. Fig. vale viluppo di cose, imbroglio, *Matassa.* 4. Dicesi fig. ad uomo che cerca d'ingannare altrui con bugiarde e finte invenzioni, *Busbacco, Busbo, Busbaccone.*

Marriddiàri, v. n. fare, o cercare di fare altrui inganno con bugiarde invenzioni, *Busbaccare, Tranellare.*

Marriddiàta, s. f. *Busbaccheria.*

Marriddùzza, s. f. dim. di Marredda, *Matassina, Matassetta.*

Marròbbiu, s. m. erba nota quasi simile alla melissa, Marrubium vulgare L. cresce spontanea, ha gli steli consistenti pelosi, alquanto bianchi, le foglie dentate, grinzose, pelose, di odore penetrante, e alquanto muschiato, *Marrobio.*

Marrucchinu, s. m. sorta di cuoio di becco, o di capra concio colla galla, *Marrocchino.* 2. Specie di mantello con maniche, che gli uomini portano sopra gli altri vestimenti, simili in certo modo a quelli degli abitanti di Marocco, da dove trasse il nome, *Taburro*

Marruggiàru, aggiunto di arburcello, della grossezza di un manubrio.

Marruggiàzzu, s. m. pegg. di Marruggiu.

Marruggèddu, s. m. dim. di Marruggiu, *Manichetto.*

Marrùggiu, s. m. manico, manovella, che si adatta a diversi strumenti di ferro, *Manubrio.*

Marrùna, vedi **Marrùni.**

Marrunàzzu, pegg. di Marruni.

Marrùni, s. f. spezie di castagna maggiore dell'ordinaria, e l'albero, che la produce detto Castanea vesca, Castanea major L. *Marrone.* 2. Fig. vale errore, onde si dice Fari un marruni, far un errore, *Fare un marrone.* 3. Nel linguaggio degli stallieri significa cavallo, che più non serve per buona apparenza, ma destinasi alle fatiche più pesanti, e si attacca ai cocchi di notte, *Brenna.* 4. Per lionato scuro, che è colore mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio della castagna, *Tané.*

Marsigghiàna, s. f. sorta d'uva nera, *Margrana.*

Marteddi, vedi **Màrtiri.**

Martèddu, s. m. strumento noto per uso di battere o di picchiare, ed è di più sorte, *Martello.* 2. Per met. vale tormento, travaglio affanno, flagello, *Martello.* 3. Stari a marteddu, vale stare forte alla pruova tolta la met dai metalli, *Reggere, o star forte, o tenersi al martello, o al martello.* Vale ancora, star a dovere, *Stare a martello.* 4. Marrteddu di lignu, vedi **Mazzòcculu.** 5. Sunari a marteddu, vale rispondere appuntino. 6. Dagli oriuolai dicesi il martellino, che percuotendo la campana suona le ore e i quarti, *Martello.* 7. In anat. è uno dei quattro ossetti delle orecchie, *Martello.* 8. Marteddu di ntrata, è quell'arnese, che appiccato alle porti di strada serve per picchiare, *Martello.* 9 Pisci marteddu, T. di st. nat. Squalus zygaena L. pesce di rapina con la testa molto larga in forma di martello obliquamente unita col corpo, da ambe le parti ha situati gli occhi, e la bocca è posta al di sotto, *Martello, Ciambetta, Pesce balestra, Squalo maggiore.*

Martellìànu, agg. e s. m. specie di verso di 14 sillabe, *Martelliano.*

Màrti, s. m. uno dei sette pianeti, il quale prende il suo nome dal Dio della guerra dei Gentili, *Marte.* 2. Invece di Martiri, *Marti.* 3. Nome, che gli antichi chimici attribuirono a ferro, *Marte.*

Martiànu, agg. che ha un occhio solo, *Monocolo.*

Martiddàri, vedi **Martiddiàri.**

Martiddàta, s. f. colpo di martello, *Martellata.* 2. Pel dolore cagionato dall'ulcere, quando genera la putredine, *Martellata.*

Martiddatùra, s. f. replicati colpi di martello. 2 Sintirisi di la martiddatura, vale saperne, o intendersi di checchessia, e dicesi anche fig. 3. Sentirisi la martiddatura, fig. vale comprendere agevolmente senza che altri giunga a spiegarsi con chiarezza.

Martiddàzzu, s. m. pegg. di Marteddu, *Martellaccio.*

Martiddiàri, v. att. percuotere, colpeggiare col martello, *Martellare.* 2. Fig. per percuotere semplicemente, *Martellare.* 3. Per crucciare dar travaglio, *Martellare.*

Martiddina, s. f. una sorta di martello d'acciaio, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall'altra il taglio; ed è proprio strumento dei muratori, *Martellina.* 2. Altra sorta di martello col taglio dall'una e dall'altra parte intaccato e diviso in più punte a diamante, la quale serve ai maestri di scarpello per lavorare le pietre dure, perchè macera la superficie smossa dalla subbia, che per altro sarebbe difficile a tagliarsi, *Martellina.* 3. Martiddina di punta, sorta di martello col taglio da un lato e dall'altra parte fatto a punta, usato dai maestri fontanieri, *Martellina.*

Martiddisàta, s. f. colpo di martellina.

Martiddinèdda, s. f. dim. di Martiddina.

Martidduni, s. m. accr. di Marteddu, grosso martello, *Martellone*.

Martiddùzzu, s. m. dim. di Marteddu, *Martelletto, Martellino*. 2. Dicesi degli orinolai il martellino che percuotendo la campana suona le ore, *Martello*. 3. Piccolo arnese di ferro, che serve a cacciare le viti nei moschetti.

Martiddùzzu, T. di ornitura vedi **Rinninèdda**.

Martillètti, s. m. T. di musica, piccoli pezzetti di legno situati a bello studio nei così detti pianoforti, che sospinti fanno risonare le corde, *Martellino, Martelletto*.

Martinèddi, vedi **Martinètti**.

Martinètti, s. m. diconsi quei legnetti che negli strumenti da tasto fanno sonare le corde, *Salterelli*.

Martingàna, s. f. nave con un albero.

Màrtiri, s. m. nome del terzo dì della settimana, *Martedì*.

Màrtiri, s. m. e f. colui, o colei, che è, od è stato martirizzato, nome per antonomasia applicato agli eroi cristiani, i quali col sacrificio della loro vita resero testimonianza della verità della cattolica religione, *Martire*. 2. Per sim. dicesi Martiri di lu diavulu, cc., chi di buona voglia si sottomette a dei patimenti, o sacrifizii, per vanità, o per piacere ad altri, *Martire del diavolo*.

Martiria, vedi **Martedì**.

Martiriàri, v. att. tormentare o uccidere quelli che non si vogliono ribellar dalla fede di Cristo, *Martirizzare* 2. Tormentare i rei perchè confessino i loro misfatti, *Martoriare*. 3. Per tormentare assolut. *Martoriare*. 4. N. pass. dicesi fig. del darsi pena, e vale anche stillarsi il cervello, arpicare, farneticare col cervello, pensare con applicazione a qualche cosa, *Martirizzarsi*.

Martiriu, s. m. tormento che si patisce nell'essere martirizzato, *Martiro, Martirio*. 2. Per pena semplicemente, cruccio, travaglio, affanno, passione d'animo, *Martirio*.

Martirizzàri, vedi **Martiriàri**.

Martirizzàtu, agg. da Martirizzari, *Martirizzato*.

Martirològiu, s. m. storia o leggendario dei martiri, e di altri santi, ove leggonsi i nomi di essi, nonchè il luogo e la epoca del loro martirio, *Martirologio*.

Martògghiu, s. m. piccolo topo, un poco simile al ghiro.

Martòriu, s. m. il suono che fa la campana rintoccando per mortorio, *Rintocco*. 2. Fig. dicesi di cosa noiosa e increscevole, *Travoglio, Tribolazione, Trambasciamento*. 3. Lu martoriu di la panza, T. famig. i rintocchi che avvertono i fedeli di doversi il dì appresso digiunare per obbligo, e si suonano alle ore una di notte del dì preceduto.

Màrtura, s. f. T. di st. nat. animale salvatico, simile alla faina, di colore tra il tanè e il nero, e di pregiata pelle, Mustela martes L., *Martora, Martoro*. 2. Per la pelle dell'animale suddetto, *Martora, Martoro*.

Marturiamèntu, s. m. vedi **Martòriu** n. 2.

Marturiàri, v. n. si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente, a guisa che il martello fa in sull'incudine; il che si fa in occasione di martorio, *Rintoccare, Sonare a martello*. 2. Per tormentare assolutamente, *Martoriare*.

Marturiàta, s. f. continuato rintocco per martorio.

Marturiatùna, s. f. accr. di Marturiata, lunghissimo, e quasi interminabile rintocco per martorio.

Marturiàtu, agg da Marturiari n. 2. 2. Cca mpisu e dda marturiatu, modo prov. vedi **Mpisu** n. 5.

Marturièddu, s. m. dim. di Martoriu.

Marturina, s. f. vedi **Màrtura** n. 2.

Martùzza, s. f. vedi **Signa**.

Marucortùsiu, s. m. T. bot. sorta d'erba aromatica la quale si assomiglia alla persa minuta, e che ha la virtù in odorandosi di fare starnutire, Teucrium maro L., ha gli steli numerosi, ramosi, diritti, alquanto bianchi, legnosi; le foglie piccole, ovato-appuntate, intere, alquanto bianche al di sotto; i fiori porporini, ascellari a spighe bislunghe terminanti, *Maro, Teucrio, Gattaria*.

Marusèdda, s. m. vedi **Marètta**.

Marùsu, s. m. flotto di mare, *Ondata, Cavallone, Maroso*. 2. Fig. Cc'è marusu, dicesi parlando di uomo in collera, *La marina è turbata*. 3 Aviri marusu, dicesi fig. dell'aver cattivo tempo, avversità, tribolazioni, *Disturbo Imbarazzo, Vessazione*.

Màrva, s. f. T. bot. Malva rotundifolia L., pianta assai comune, tipo della famiglia delle malvacee, la maggior parte emollienti, che è lenitiva e mollificante, ha gli steli giacenti, le foglie alterne, con lunghi pezioli, rotonde, un poco lobate, e pieghettate, fiori rossi ascellari, *Malva*. 2. Nun canusciri mancu la marva, modo prov. essere ignorantissimo di tutto, inettissimo alle cose più facili, ed ovvie, *Essere tanghero, stupidaccio, citrullo*.

Marvàceu, agg. T. di bot. aggiunto dato ad una specie particolare di piante, *Malvaceo*.

Marvacia, s. f specie di vino assai delicato, e nome, che si dà alla specie di uva, della quale si fa tal vino detto pure *Malvasia e Grechetto, Malvagia*.

Marvavisca, s. f. T. bot. Althea officinalis L., pianta denominata Marva sarvaggia, e che serve alla medicina, e alla farmacia, *Malvavischio*.

Marvetta di Francia, s. f. T. bot. Pelargonium odoratissimum Aiton, pianta di ornamento, con le foglie simili alla malva, che si coltiva pel suo soave odore.

Marvètta rusàta, s. f. T. bot. Pelargonium radula roseum Aiton, altra simile alla precedente. Se ne coltivano altre varietà per la vaghezza dei fiori, e per l'odore piacevole.

Marvìzzu, vedi **Turdu**.

Marvùni, s. f. T. bot. ALTHEA CANNABINA L., specie di malva salvatica più grande della domestica, ma a questa molto simile nel fusto, nei fiori, e nel seme, *Malvavisco salvatico*, *Alcea*, *Malvone*. 2. Per colore che tira al paonazzo. 3. Per malva salvatica, vedi **Marvavisca**.

Marzalòru, agg. di marzo, *Marzolino*.

Marzapanèddu, s. m dim. di MARZAPANU, *Scatoletta*.

Marzapànu, sost. m. arnese a somiglianza di vaso fatto di legno sottile, e anche di altre materie, per uso di riporvi entro checchessia, *Scatola*. 2. Marzapanu chiusu, dicesi di cosa occulta, e di incerto riuscimento 3. Dicesi pure di un nomo cupo e riservato, *Sornione*.

Marzapànu, s. m. T. di st. nat. sorta di pesce che cava la terra di sotto l'acqua per cercare d'onde egli viva, quasi come i porci terrestri, ed ha la bocca sotto la gola per tal modo che possa rugumare, SQUALUS CENTRINA L. *Pesce porco*.

Marziali, agg. di marte, guerriero, bellicoso, guerresco, *Marziale*. 2. T. farm. aggiunto di sostanza, nel cui composto vi sia del ferro, *Marziale*.

Marziàri, v. n. dicesi quando piove mentre vi è il sole, come suol succedere nel mese di marzo, o l'alternativa di pioggia, o sole, anche in altri mesi, *Marzeggiare*.

Marzu, s. m. il terzo mese dell'anno volgare, il primo della primavera, e dell'anno astronomico, *Marzo*. 2. Marzu m'arrifazzu, modo prov. che accenna il ristorarsi delle nostre macchine, che seco porta la primavera. 3. Marzu chiova chiova, Aprili mai nun fini, ed a Maju una bona pri livari li risini, Prov. relativo alla utilità delle piogge per i cereali, proporzionate ai suddetti mesi.

Marzùddu, agg. di marzo, e dicesi delle biade che si seminano di questo mese, *Marzuolo*, *Marzajuolo*, *Marzatico*. 2. Frumentu marzuddu, il frumento che si semina in primavera, *Frumento marzengo*. 3. Linu marzuddu *Lino marzuolo*. 4 Ligumi marzuddi, *Civaja marzasca*.

Mascanzunaria, s. f. *Furberia*, *Ribalderia*.

Mascanzunàzzu, s.m.accr. di MASCANZUNI, *Furfantone*.

Mascanzunèddu, s. m. dim. di MASCANZUNI, *Furfantello*.

Mascanzùni, s. m. barattiere, vagabondo, impostore, *Furbo*, *Furfante*, *Mascalzone*. 2. Dicesi anche ai ragazzi per vezzo, *Tristerello*, *Tristerellino*.

Màscara, s. f. faccia o testa finta di carta pesta, di tela cerata, o di cosa simile, *Maschera*. 2. Dicesi anche colui che porta la maschera sul volto, ed il buffone da commedia, *Maschera*. 3. Livarisi la mascara, modo prov. che vale dire il suo parere alla libera, e quasi con ira, *Cavarsi la maschera*, *Cavarsi la visiera* 4. Fig. scoprire il suo sentimento già tenuto nascosto, non fin più, parlar chiaro, *Cavarsi la maschera*. 5. Livari la mascara, vale scoprire la verità, *Cavar la maschera*. 6. Vistirisi mascara, vale coprirsi con abiti da maschera, *Mascherarsi*. 7. Mettiri na mascara, fig. vale coprir di vergogna. 8. Va mettiti na mascara, parole con cui si vuol rampognare chi abbia commessa tristizia, o castroneria inescusabilmente, quasi non potesse più mostrarsi a viso scoperto.

Mascaràri, v. att. coprir con maschera, *Mascherarsi*. 2. N. pass. coprirsi con maschera e fig. fingere, *Mascherarsi*.

Mascaràta, s. f. quantità di gente in maschera *Mascherata*.

Mascaratu, agg. da MASCARARI, che ha la maschera sul viso, e per met. coperto, finto, *Mascherato*.

Mascarazza, s. f. accr. e pegg. di MASCARA, *Mascheraccia*.

Mascarèdda, s. f. dim. di MASCARA, *Mascheretta*, *Mascherina*. 3. Sorta di malore delle biade, per cui la sostanza del granello diviene nericcia, fetida, e come carbone di legno spento, restando prosciugata, e secca, *Carbone*, *Volpe*, *Filiggine*. 3. Furmentu cu la mascaredda, dicesi quel grano che è infetto di volpe, *Grano volpato*. 4. Aviri la mascaredda, T. d'agr. dicesi delle biade, che contraggono la malattia del carbone, *Incarbonchire*.

Mascarètta, s. f. T. dei calzolai, striscia di pelle che si sostituisce o soprappone al tomaio degli stivali quando cominciano a consumarsi. 2. Per aggiunto a una razza di cagnoletti di pelo più o meno falbo, con muso schiacciato, e nero, e che restano sempre di piccola mole.

Mascarìàri, v. att. far nero, *Annerare*, *Annegrare*. 2. N. pass. divenir nero, *Annerarsi*.

Mascarlatèddu, agg. dim. appena annerato.

Mascarlatissimu, agg. sup. del precedente.

Mascarlàtu, agg. da MASCARIARI, *Annerato*.

Mascaró, s. m. il segno, e la materia, che annegra. 2. Per macchia, lividura, *Mascherizzo*.

Mascarùni, s. m. quella testa maccianghera, e per lo più deforme, che si mette per ornamento alle fontane, alle fogne, e altrove, *Mascherone* 2. Per quelli che mettonsi in poppa alle navi, *Polena*. 3. Per viso contraffatto, o di brutta apparenza, *Visaccio*, *Mascherone da fogna*.

Mascavàtu, s. m. T del comm. l'infima qualità di zucchero, *Mascavato*.

Maschèttu, sost. m. Termine delle arti, pezzo di ferro o di altra materia che s'inserisce in altro pezzo vuoto ad esso corrispondente, e quella parte della vite che entra nella chiocciola, *Mastio*, *Masticetto*.

Mascidda, s. f. ciascuna delle due parti del viso che mettono in mezzo la bocca e il naso, *Mascella*, *Gota*, *Guancia*. 2. Mascidi sazii, o trugghi, *Gote piene*. 3. Mascidda unciata, *Gota gonfia*. 4. Pezzu a mascidda, T. dei fabbri, vale situato di fianco per fortezza.

Masciddàru, s. m. quell' osso nel quale sono fitti i denti, *Mascella*. 2. T. dei beccai, tutta la polpa, che veste il capo degli animali bovini. 3. T. dei fabbri, alcune opere così di muratore, che di legnajuolo che formano rinforzo, o battente nelle rispettive costruzioni.

Masciddàta, s. f. colpo che si dà a mano aperta sulla gota, *Guanciata*, *Mascellone*, *Grifone*. 2. Fig. riciviri na masciddata, vale ricevere onta, offesa, o simile, *Esser oltraggiato*.

Masciddatèdda, s. f. dim. di Masciddata, *Guanciatina*.

Masciddatùna, s. f. accr. di Masciddata, *Mascellone*.

Masciddiàri, v. att. dare schiaffi, *Schiaffeggiare*.

Masciddùna, s. f. accr. di Mascidda, *Gotaccia*.

Masciddùtu, agg. che ha grosse gote, grassotto, *Paffuto*.

Masciddùzza, s. f. dim. di Mascidda, *Gotellina*.

Màscu, agg. diciamo cosa fragile, poco tegnente, priva della dovuta solidità, *Fievile*.

Masculàmi, s. f. astratto di maschio, *Maschiezza*.

Masculàru, s. m. colui che sparа i masti.

Masculiàta, s. f. lo sparo di una quantità di masti.

Masculiddu, s. e agg. dim. di Masculu.

Masculinu, agg. di maschio, sesso maschile, *Mascolino*. 2. Chiavi masculina, non trapanata, vedi **Chiavi** n. 8. 3. Crucchettu masculinu, vedi **Crucchettu** n. 2. 4. Si dà pure questo aggiunto di Masculinu a certe erbe, o radici piccanti, e aromatiche in grado superiore ad altre simili dette Fimminini. 5. T. gramm. che indica il sesso maschio, *Maschile*, *Mascolino*.

Masculòttu, agg. ch'esprime l'essere de' ragazzuoli sino ad una certa età.

Màsculu, s. m. quegli che concorre attivamente alla generazione colla femina, *Maschio*, *Mascolo*. 2. Li fatti su musculi, e li palori su fimmini, Prov. e vale che dove bisognano i fatti, le parole non bastano. *I fatti son maschi*, e *le parole son femine*. 3. Per sorta di strumento che si carica con polvere d'archibuso, e si sparа per fare strepito in occasione di solennità e sim. *Mastio*, *Mortaletto*. 4. Per quel ferretto lungo che è nella toppa di alcune serrature e serve per chiuderle, *Stanghetta*. 5. E generalmente per qualunque estremità di un legno, o altro foggiata in guisa da poter entrare, ed esattamente occupare uno incavo di simile figura fatto in altro legno, metallo, o pietra, che chiamasi la Mortesk, *Maschio*.

Màsculu, agg. di sesso mascolino, *Maschio*. 2. È aggiunto di alcune erbe, gomme, e simili, che ne distingue la specie e ne costituisce la diversità di sostanza, *Maschio*.

Masculunàzzu, agg. accr. di Masculuni. 2. s. m. si dice la vite infruttuosa. 3. Per uccello di rapina simile all'avvoltoio, ma più piccolo.

Masculunèddu, s. m. dim. di Masculuni, *Mastietto*.

Masculùni, s. m. accr. di Masculu, n. 1. 2. Più accr di Masculu n. 3.

Mast Càntaru, s. m. titolo di dileggio a chi goffamente ostenta gravità nel portamento, e presume far il dottore, il superiore in checchessia, con sostenutezza fuor di proposito, *Quamquam*.

Masinnò, avv. altrimenti, *Altramente*.

Massa, s. f. quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme, *Massa*, *Mucchio*, *Monte*, *Congerie*. 2. In massa posto avv. vale collettivamente, tutt' insieme, indistintamente, *In massa*. 3. Massa, T. milit. colonna di truppa serrata in maniera che in drappelli, o le compagnie poste una dietro l'altra non hanno tra loro, che la distanza di tre passi, *Massa*. 4. Truppa a massa, voce dell'uso, soldatesca ragunaticcia o poco o niente istruita nell'arte militare, che serve solamente a far numero.

Massacràri, v. att. voce francese, trucidare, tagliare a pezzi, macellare, *Massacrare*.

Massàcru, s. m. voce francese adoperata nell'uso nel signif. di strage, macello, *Massacro*.

Massàra, fem. di Massaru, s. e agg., *Massaia*.

Massarèdda, agg. dim. di Massaru, alquanto attuoso.

Massaria, s. f. T. di agricoltura, la casa di campagna posta nelle terre lavorative, con tutti i suoi aggregati, *Masseria*, *Fattoria*. 2. Fari massaria, vale tenere i grandi poderi per conto proprio.

Massarièdda, s. f. dim. di Massaria, *Massarietta*.

Massariòttu, vedi **Massarièddu**.

Massariòtu, s. m. quegli chi tiene a fitto le altrui possessioni, *Fittaiuolo*, *Castaldo*.

Massariutèdda, vedi **Massarièdda**.

Massarizii, vedi **Móbili**.

Massarizzu, s. m. astratto di Massaru, attività, operosità, *Accurata assiduità*.

Massàru, s. m. chi è cattivo, operoso, e speditamente compie ciò che ha tra mano, *Sollecito*, *Attento*, *Esatto*. 2 Per colui che serve da facchino nelle chiose 3. Per **Massariòtu** vedi. 4. A s. Andria lu bon massaru siminatu avìa Prov. che dinota, passato tale tempo, non essere per lo più opportuna la seminagione.

Massàru, agg. faticatore, indefesso, *Attuoso*, *Operoso*.

Massarunàzzu, agg. accr. di Massaruni.

Massarùni, agg. accr. di Massaru.

Massicciu, agg. vedi **Massizzu**.

Massima, s. f. detto comunemente approvato, per la sua evidenza, e che serve di fondamento, e di regola di procedere, *Massima*. 2. Nota musicale di valore di otto battute di tempo ordinario, *Massima*. 3. Per **Massimamènti** vedi.

Massimamènti, avv. particolarmente, *Massime, Massimo, Massimamente.*

Màssimu, agg. grandissimo, *Massimo.*

Massizzu, agg. grosso, tutto solido, forte, *Massiccio.* 2. Per met. solenne, accreditato, *Massiccio.*

Màssu, s. m. sasso grandissimo radicato in terra. *Masso.* 2. Fig. cumulo, p. e.: Massu di bili, di malicrianzi, e simili.

Màstica, s. f. T. di st. nat. Pistacia lentiscus L. ragia di lentisco, *Mastice, Mastica, Mastico, Mastice.*

Masticàri, v. att. disfare il cibo, o altra cosa coi denti, *Masticare.* 2. Fig. vale bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionando fra sè, *Masticare, Rugumare.* 3. Masticari vimmarii, *Masticare salmi e paternostri.* 4. Masticari na cosa, prendesi per non saperla bene a mente, *Non saper per l'appunto.* 5. Per difficultare, non voler concedere, o permettere qualcosa sulle prime, *Tenere in forse.* 6. Per lasciar travedere alcun pensamento o risoluzione, *Dar sentore.* 7. Nun lassarisi masticari, fig. essere poco trattabile, o pure superiore di talenti, di attitudine, di forze, ec. *Esser da più, Eccellere, Soprastare.* 8. Cosa da nun putirisi masticari, vale impresa sommamente malagevole, superiore alla capacità di taluno, e di evento assai dubbio. 9 Tabbaccu di masticari, *Masticatoio*, e *Masticatorio.*

Masticatìzzu, agg. malamente masticato.

Masticatòriu, agg. che appartiene a masticazione, *Masticatorio.* 2. s. cosa da masticare, *Masticatorio*

Masticàtu, agg. di Masticari, *Masticato.*

Masticatùra, s. f. il masticare, *Masticatura.*

Masticatùri, s. m chi è uso a masticare tabacco per eccitare la secrezione della saliva, *Masticatore.*

Masticazlòni, s f. l'azione del masticare, *Masticazione.*

Masticògna, vedi **Carlina.**

Masticùsu, agg. *Spaccone, Spaccamonti, Mangioferro.*

Mastinu, s. m. specie di cane che tengono i pecorai a guardia dei loro bestiami *Mastino.*

Màstra, s. f. di Mastru, *Mastra.* 2. Mastra, T. tipografico, è quel primo foglio di carta di qualunque grandezza, che i nostri stampatori affiggono nel così detto Timpanu del torchio, il quale serve di regola e misura, onde compartire i margini uguali a tutti quei fogli che si dovranno consecutivamente imprimere coi medesimi tipi

Mastramèusa, s. f. sorta di colpo, come grifone, mascellone, e sim. *Strecola.*

Mastrànza, s f. moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro. *Maestranza.* 2. Pel corpo dei maestri, universalità degli artieri. *Ceto.*

Mastrìa, s. f. arte, eccellenza d'arte, *Maestria.* 2. Cu mastria, vale con bel modo, con artifizio, con perizia, *Con maestria.* 3. Per mano d'opera, e mercede, che pagasi per alcun lavorio, *Lavoratura.*

Mastricèddu, s. m. dim. o avvil. di Mastru, *Maestrello.*

Mastriddu, s. m. quel segno al quale in giuocando alle pallottole, o alle piastrelle, o alle morelle, ciascuno cerca d' avvicinarsi il più che ei può con quella cosa, che ei tira, *Lecco, Grillo.*

Mastrìscu, agg. in senso nat. vale artificioso, *Maestrevole.* 2. Per ironia, o per celia, vale il contrario.

Mastròzzu, s. m. maestro di dozzina, *Maestraccio.* 2. Detto per ironia, o per burla, vale il contrario.

Mastruzzu, s. m. T. bot. Sisymbrium nasturtium L. pianta che ha la radice tracciante; gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, vuoti; le foglie pennate-dispari, rotonde, sugose; i fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti. È comune nei boschi, ove scorre l'acqua, *Nasturcio. Nasturzio.* 2. Con questo nome appellansi pure appo noi alcune piante di delizia, coi loro aggiunti.

Mastru, s. m. vedi **Maistru.** 2. Mastru di campu, titolo di milizia, *Maestro di campo*; è pure sorta di maschera carnevalesca. 3. Mastru di casa, si dice di colui che soprintende all'economia della casa, *Maestro di casa.* 4. Mastru di cappella, colui che regola i musici nella cappella; e in generale professore di musica, *Maestro di cappella.* 5. Mastru di stadda, quegli che soprintende alla stalla, *Maestro di stalla.* 6. Botta di mastru, dicesi quando uno fa, o dice qualche cosa con maestria, e sagacità; o pure perfeziona un'opera non ben compiuta, *Colpo di maestro, o da maestro.* 7. Fari lu mastru, modo prov. *Far il dottorello.* 8. Mastru d'acqua, custode dell'acqua delle fontane, *Fontaniere.* 9. Mastru d'ascia, artefice che lavora di legname, *Falegname, Legnajuolo.* 10. Mastru di ballu, maestro di ballo, *Ballerino.* 11. Mastru di cavarcari, colui, che esercita e ammaestra i cavalli, e colui che insegna altrui cavalcare, *Cavallerizzo.* 12. Mastru di munnizza, colui che avea l'incarico dal magistrato di curare, acciò le strade stessero pulite, *Tavoluccino.* 13. Mastru di scherma, che fa o insegna l'arte della scherma, *Schermidore.* 14. Mastru di scola, precettore, che si addice ad ammaestrare i fanciulli nelle lettere, per convenuta mercede, *Maestro di scuola.* 15. Mastru juratu, uno di coloro che in ciascuna delle valli del regno avea l'incarico di far fare il proprio dovere ai giurati dei paesi. 16 Mastru notaru, notaio che registra e fa gli atti di alcun magistrato. 17. Mastru purtulanu, colui che avea la ispezione, la soprintendenza generale di tutti i pubblici granai del regno. 18. Mastru pusteri, maestro delle poste. 19. Mastru raziunali, diceasi di ciascuno dei tre giurisperiti, che la faceano da giudici durante lo antico sistema del Tribunale del Reale pa-

trimonio. 20. Mastru di cirimonii, colui che regola le cerimonie ecclesiastiche, ceremoniere, *Maestro di cerimonie*. 21. A conza di poviru mastru, motto che esprime umiliazione, *Alla buona*. 22. Di mastru e mastru, usasi tra due nel medesimo mestiere egualmente periti 23. Di mastru, posto avv. da maestro, *Maestrevolmente*. 24. Mastru d' opra grossa, legnaiuolo, che fabbrica i carri, e altre opere grossolane, *Carpentiere*. 25. Mastru di coru, maestro di canto di un capitolo di canonici, *Magiscoro*. 26. Mastru di putia, artigiano, che tiene bottega con apprendenti e fattorini, *Bottegaio*. 27. Mastru pitruni, modo basso, chi ha brutto viso, persona malassettata, e increscevole a guardarsi, ma più frequentemente dicesi a femmine attempate, e deformi.

Mastru, agg. principalmente, *Maestro*, p. e.: Strata mastra, ec. *Strada maestra, Muro maestro, Penne maestre*, ec.

Mastrùni, s. m. accr. di Mastru, solenne maestro, peritissimo, *Maestrissimo, Maestrone*.

Masunàta, s. f. famiglia, *Casato*.

Mataccinu, s. m. giocolatore, e saltatore, mascherato, *Mattaccino*. 2. Per quei rintocchi che segnano il mezzodì e la mezzanotte, vedi **Pigula**.

Matàffu, s. m strumento rusticano, fatto di un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendìo, *Mazzeranga, Pillone*. 2. Si dice in ischerzo a persona atticciata e pigra, *Bastracone*.

Matarazzàru, s. m. quegli che fa le materasse, *Materassaio*.

Materazzèddu, s. m. dim. di Matarazzu, *Materassuccio*.

Matarazzinu, s. m. piccolo materasso, *Materassino*.

Mataràzzu, s. m. arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra, *Materasso, Materassa*. 2. Per simil certi arnesi grossolani e pesanti. 3. Più, persona corpulenta e carnacciuta, *Corputo*.

Matarazzùni, s. m. accr. di Matarazzu.

Mataròccu, aggiunto di pietanza fatta di zucca ammaccata.

Mataròccu, s. m. soprannome in ischerzo, che denota grossolano, scimunito, babbione, *Mazzamarrone*.

Matàssa, s. f. certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo, *Matassa*. 2. In met. vale gruppo di cose, numero confuso, intrigo, *Viluppo*.

Matassarèddu o **Matassaricchiu**, s. m. dim. di Matassaru.

Matassàru, s. m. strumento fatto di un bastoncello con due traverse in croce, contrapposte, e alquanto distanti tra loro sopra le quali si forma la matassa, *Aspo, Naspo*.

Matassèdda, s. f. dim. di Matassa, *Matassetta, Matassina*.

Matèlicu, agg. aromatico, fantastico, scrupoloso, che guarda troppo nel sottile, *Fisicoso, Sofistico*.

Matemàtica, s. f. scienza delle quantità ad ogni altra superiore per utilità, e per evidenza, *Matematica*.

Matematicàli, agg. appartenente a matematica, *Matematicale*.

Matematicamènti, avv. per via di matematica, *Matematicamente*. 2. Per esattissimamente, o simile, *Perfettamente*.

Matemàticu, s. m. che professa matematica, *Matematico*.

Matemàticu, agg da matematica, che pertiene a matematica, *Matematico*. 2. Puntu matematicu, preciso, inalterabile, che non va nè più qua, nè più là, *Punto matematico*.

Matèria, s. f. subbietto di qualunque componimento, o cosa sensibile, o intelligibile, *Materia*. 2. Per cagione, motivo, *Materia;* onde Trasiri in materia, *Entrare in proposito*, In materia di. . . *In ordine a*. . . 4. Per la sostanza, che entra nella composizioue di tutti i corpi della natura, e che ci procura diverse sensazioni agendo sopra i nostri organi, *Materia*. 5. Per umore putrido che si genera negli enfiati, e nelle ulcere, *Marcia, Purulenta, Pus*. 6. Farisi li vuredda na materia, vedi **Mpurriri** n. 2.

Materialàzzu, vedi **Materialùni**.

Materialèddu, agg. dim. di Materiali, *Materialetto*.

Materiàli, s. m. materia preparata per qualsivoglia uso, *Materiale, Materiali*. 2. Per **Nearamènti** vedi.

Materiàli, agg. di Materia, *Materiale*. 2. Per semplice, rozzo, grossolano; e dicesi di tutte le cose, che non sono raggentilite e ripulite dall'arte, *Materiale*. 3. Detto d' uomo vale rozzo, inculto, di poco ingegno, *Materiale*.

Materialissimu, s. m. dottrina assurda dei filosofi antichi, e di quelli che al giorno d'oggi non ammettono sostanze spirituali, ma la sola materia, *Materialismo*.

Materialissimu, agg. sup. di Materiali, *Materialissimo*.

Materialista, s. m. quel filosofo che ammette un solo principio materiale di tutte le cose, *Materialista*.

Materialità, s. f. astratto di materia, parte materiale, *Materialità*.

Materialmènti, avv. in modo materiale secondo la materia, *Materialmente*. 2. Per rozzamente, semplicemente, grossolanamente, *Materialmente*.

Materialùni, vedi **Materialissimu**.

Maternàli, agg. materno, da madre, *Maternale*.

Maternamènti, avv. da madre, *Maternamente*.

Maternità, s. f. astratto di madre, qualità o essere di madre, *Maternità*.

Matèrnu, agg. di madre, attenente a madre, che deriva da madre, che è da canto di madre, *Materno*.

Matina, s. f. la parte del giorno dal levare del sole fino a mezzodì, *Mattina*. 2. Di la matina pari lu bon jornu, vedi **Jornu** n. 17.

Matinàl, s. m. colui che si alza da letto la mattina pertempissimo, *Buon levatore*.
Matinalissimu, agg. sup. del precedente.
Matinalùni, lo stesso di sopra.
Matinàta, s. f. tutto lo spazio della mattina, *Mattinata*. 2. Fari matinata, vale alzarsi di buon'ora. 3. La matinata fa la jurnata, Prov. vale se non si pone mano a buon'ora in un lavoro, che esige tutto in un giorno, non si viene a compire ad ora propria. 4. Pel principio del giorno, *Mattutino*.
Matinatèdda, s. f. dim. di MATINATA.
Matinatùna, s. f. lunga, o bella mattinata.
Matinchi, dicesi per ischerzo a chi mangia assai, e non cessa mai di mangiare. Come si dicesse MAI TI JINCHI.
Matinèddu, avv. dim. di MATINU, di buon'ora, *Di buon mattino*.
Matinèri, vedi **Matinàl**.
Matinissimu, avv. sup. di MATINU, *Pertempissimo*.
Matinu, s. m. il principio del giorno, *Mattutino*. 2. Cu dui, tri, ec. uri di matinu, vale due, tre, ec. ore pria di far giorno.
Matinu, avv. a buon'ora, *Per tempo*. 2. Dumani matinu, giorno che viene immediatamente dopo il giorno che corre, *Dimane*. 3. Dumani matinu cu lu cozzu addabbanna, ironicamente dicesi per non mai, *Domani*.
Matita, s. f. ferro ossidato rosso, o ferro ossidato bruno, che in piccoli pezzi ridotti in punta serve a disegnare, e si mette in uno strumento a guisa di penna da scrivere chiamato MATITATOJO, *Ematite, Matita*.
Matràzza, s. f. pegg. di MATRI, cattiva, perversa madre. 2. In senso di utero, vale male affetto, che cagiona altri malori, per lo stato suo morboso.
Matri, s. f. femmina che ha figliuoli, *Madre, Genitrice*. E si dice parimenti delle femmine delle bestie, che hanno generato. *Madre*. 2. Titolo, che si dà per venerazione alle monache, tostochè sono abbadesse, *Madre*. 3. Fig. tutte quelle cose, delle quali per qualunque modo si tenga origine, *Madre*. 4. Pur fig. prendesi per la terra, *Madre*. 5. Per quella parte del corpo dove la femmina concepisce, *Madre, Matrice, Utero*. 6. Per la forma dove si gettano i caratteri, *Madre, Matrice*. 7. Per istrumento dentro a cui si formi checchessia, o parte che riceve e guidi l'altra parte di esso strumento, *Madre*. 8. Dura matri, e pia matri, sono le due tuniche o membrane che cuoprono il cervello, *Dura madre, Pia madre*. 9. Matri, si appella pure la matrice delle vacche, *Ventre vaccino*.
Matriàl, s. m. T. dei gettatori, lungo ferro, che si manda nelle fornaci per farne uscire il metallo fuso, *Nandriano*.
Matriàri, v. att. essere nei costumi simile alla madre, *Madreggiare, Matrizzare*.
Matricàla, s. f. T. bot. SALVIA SCLAREA L. sorta di pianta ferace di molti rami, e che rende fiori odorosi i quali nel bianco porporeggiano, *Sclarea, Schiarea*.
Matricària, vedi **Arcimisa**.
Matricì, s. f. chiesa cattedrale o primaria, *Duomo, Chiesa matrice*. 2. Per **Matri** n. 5 vedi.
Matricida, s. m. uccilitore, o uccilitrice della madre, *Matricida*.
Matricidiu, s. m. uccisione della madre, *Matricidio*.
Matricrèsia, vedi **Matrici**. 2. Fig. si dice per aggrandire, o un delitto, o un trascorso, o una asserzione esagerata e favolosa.
Matricula, s. f. tassa che l'artefice o altri paga per potere esercitare l'arte sua, *Matricola*. 2. Pel libro dove si registrano quelli che si mettono alla tassa, *Matricola*. 3. T. milit. ruolo di un corpo di truppe, *Matricola*.
Matriculàri, v. att. registrare alla matricola, *Matricolare*.
Matriculàtu, agg. da MATRICULARI, *Matricolato*. 2. Fig. vale grande, solenne, ed aggiunto a persona è T. avvil. e s'intende per buono a nulla, *Sciocco, Babbione*.
Matri di famigghia, s. f. padrona di casa, *Madrefamiglia*.
Matrigàli, s. m. poesia breve, che sente dello epigramma, e non è soggetta ad ordine di rime, *Madrigale*.
Matrimòniu, s. m. il settimo dei Sacramenti della chiesa cattolica, *Sacramento del matrimonio*.
Matrimòniu, s. m. congiunzione legale dell'uomo e della donna, *Matrimonio*. 2. Fari matrimoniu, vale venire all'atto del congiungersi colla moglie, *Consumare il matrimonio*. 3. Matrimoniu arripusatu, vedi **Frnecòmmodu**.
Matrimuniàli, agg. di matrimonio, *Matrimoniale*.
Matrimunialmènti, avv. per via di matrimonio, secondo l'uso del matrimonio, *Matrimonialmente*.
Matrimunìazzu, s. m. voce bassa usata in senso disprezzativo, sposalizio, maritaggio, *Mogliazzo*.
Matrimunùni, s. m magnif. di MATRIMONIU, usato allorquando gli sposi, o uno dei due sono padroni di ricche sostanze, ed hanno una fortuna assicurata.
Matripèrna, s. f. T. di st. nat. CONCHA MARGARITIFERA L. spezie di conchiglia, liscia e lustrante, nella quale ordinariamente si trovano le perle, e da ciò trae il suo nome, *Madreperla*.
Matrisilva, vedi **Lupa di voscu**.
Matrivìti, s. f. chiocciola di acciaio con cui si forma la vite, *Madrevite*.
Matróna, s. f. donna autorevole per età e per nobiltà, *Matrona*.
Matronàli, agg. da MATRONA, *Matronale*.
Matrùni, voce bassa, sorta di malattia, vento morboso, *Flato*. E si prende pure per indigestione.
Matrùzza, s. f. vezz. di MATRI, *Modricciuola*. 2. Per la parte interiore degli animali ovipari, nella quale essi generano l'uovo, *Ovaia*.
Mattàna, s. f. spezie di malinconia nata da rin-

crescimento, e da non sapere che fare, *Mattana*. 2. Dari mattana, annoiare, *Dar mattana*.

Mattarèddu, s. m. quegli che porta pesi addosso per prezzo, *Facchino*. 2. Mattareddu di lu mulinu, è un pezzo di legno lungo, e ritorto, il quale mentre si agita la mola la percuote, *Mattero*.

Mattu, vedi **Pazzu**.

Mattu, agg. e vale non brunito. 2. Mattu e mmurnutu, fig. dicesi d'uomo sagace, fino, astuto, pratico, *Bagnato e cimato*.

Màttula, vedi **Rinàli**. 2. Per Cuttuni sfusu, vedi **Cuttùni**.

Mattumàri, vedi **Ammattumàri**.

Mattumàtu, vedi **Ammattumàtu**.

Mattùmi, s. m. composto di ghiaia e calcina mescolate con acqua e poi rassodato insieme, *Smalto*.

Mattunèlla, s. f. le sponde che orlano la tavola su cui si giuoca al bigliardo, o simili, *Mattonella*. 2. Fari mattunella, vale dare il colpo obbliquo, invece di diretto, *Far mattonella*.

Mattùni, vedi **Madùni**.

Maturamènti, avv. con maturità, consideratamente, con consiglio, *Maturamente*.

Maturumèntu, vedi **Maturazioni**.

Maturànti, agg. che matura, *Maturante*.

Maturàri, v. n. il venire dei frutti a maturità, o perfezione, *Maturare*. 2. Detto delle aposteme, vale che si avvicinano al loro maggiore aumento, *Maturare*, *Metter punta*, *Far capo*. 3. Cu lu tempu e cu la pagghia si maturanu li zorbi, vedi **Zorba** n. 3. 4. Detto di rendita o altro, dicesi il giugnere del tempo prefisso del pagamento, *Scadere*. 5. v. att. ridurre a maturità, *Maturare*. 6. Per fare alcuna cosa consideratamente, *Maturare*.

Maturàtu, agg. da Maturari, *Maturato*.

Maturazioni, s. f. il maturare, *Maturazione*. 2. Per suppurazione, *Maturazione*.

Maturissimu, agg. sup. di Maturu, *Maturissimo*.

Maturità, s. f. astratto di maturo, *Maturità*, *Maturezza*. 2. Per età perfetta, *Maturità*. 3. Per saviezza, *Maturità*.

Maturizza, vedi **Maturità**.

Matùru, agg. condotto alla sua perfezione o termine, *Maturo*. 2. Si dice delle aposteme e altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento, *Maturo*. 3. Fig. vale di età perfetta, *Maturo*. 4. Fig. dicesi di ciò che è venuto a perfezione, o dei debiti scaduti, *Maturo*. 5. Fig. vale prudente, circospetto, *Maturo*. 6. Lu duru, lu maturu e lu mastru chiantaturi, motto con cui si comprende tutto, e per tutto, interissimamente, e forse superfluamente.

Matutinu, s. m. l'ora canonica, che si dice la mattina innanzi il giorno da chi vi è tenuto, *Mattutino*.

Matutinu, agg. da mattina, *Mattutino*.

Màula, s. f. frode occulta, *Coperchiella*.

Maulàta, s. f. lo stesso che Maula.

Maumettànu, s. m. della setta, e religione di Maometto impostore arabo, *Maomettano*.

Maumettìsimu, s. m. dottrina, e religione dei maomettani, *Maomettismo*.

Mausulèu, s. m. macchina o edifizio sepolcrale, *Mausoleo*. 2. Per catafalco, o decorazione di tomba fittizia, in occasione di pompa funebre, *Mausoleo*. 3. Per simil. ogni fabbrica eretta per adornamento di checchessia, *Mausoleo*.

Mazza, s. f. bastone nodoso, *Mazza*. 2. T. degli stampatori, per quel ferro lungo da due braccia, col quale si muove la vite del torchio, *Mazza*. 3. Per quel grosso martello di ferro che da una parte è piano e dall'altra grossamente appuntata ad uso per lo più di spezzare massi e pietroni, *Mazza*. 4. Per quel martello di legno che si adopera spezialmente per cerchiare le botti, e simili, *Mazzapicchio*, *Maglio*, *Mazza*. 5. Per quella insegna, che si porta innanzi ai cardinali, e a taluni magistrati in segno di autorità, *Mazza*. 6. A cui pri figghi s'ammazza, ntesta ci sia datu cu na mazza, Prov. vedi **Figghiu** n. 19.

Mazzacanàta, s. f. quel suolo rassodato con ciottoli e ghiaia, che si fa prima di ammattonare.

Mazzacanèddu, s. m. dim. di Mazzacani, *Ciottoletto*.

Mazzacàni, s. m. pietra comunemente di grandezza da poterla trarre e maneggiare con mano, *Sasso*, *Ciotto*.

Mazzacanùni, s. m. accr. di Mazzacani, *Ciottolone*.

Mazzacaròccu, s. m. bastone pannocchiuto, *Mazzero*, *Mattero*.

Mazzamàgghia, s. f. quantità di gente vile, *Bruzzoglia*, *Marmaglia*, *Ragazzaglia*.

Mazzamarèddu, s. m. quello incomodo, o oppressione notturna che i medici chiamano pesarolo, *Incubo*, *Efialte*. 2. Per tempesta di vento, *Turbine*, *Bufera*, *Remobino*.

Màzzara, s. f. T. dei tonnarotti. Fascio di pietre ben legate, attaccate alle reti dalla parte opposta dei sugheri, per tenere il di sotto della tonnara obbligato al fondo, *Mazzera*. 2. Piombi appesi con funicelle alle ruote di certi oriuoli per farle muovere, *Contrappeso*.

Mazzarèdda, s. f. colla Z dolce, feccia dell'olio, *Morchia*. 2. Per istrumento da trebbiare, *Trebbia*. 3. Per quello escremento nero, che s'ammassa negl'intestini pel feto, *Meconio*.

Mazzarèddu, s. m. legnetto, di cui si servono i calzolari per lustrare e per perfezionare le scarpe, *Stecca*. 2. Per quello strumento di legno o altro, ove le donne appoggiano Li busi, o sia una dell'estremità di quei ferruzzi, che servono a fabbricare le calze, o cose simili, *Bacchettino da calza*.

Mazzaùrda, vedi **Buda**.

Mazzàta, s. f. colpo di mazza, *Mazzata*.

Mazzèfaru, agg. alquanto malato, *Infermiccio*, *Malaticcio*, *Che sta fra il letto e il lettuccio*.

Mazzèri, s. m. servo di magistrato, o di prelato, che porta avanti ai suoi signori la mazza, in segno della loro autorità, *Mazziere*.

Mazzètta, s. f. sorta di martello grosso, *Mazzetta*.

Mazzèttu, s. m. strumento di metallo, che è appiccato nella verga dell'archibuso, per uso di calcargli lo stoppacciolo. 2. dim. di Mazzu, *Mazzetto*. 3. Per una piccola quantità di fiori, erbaggi, o cose simili, legate insieme, *Mazzolino*, *Mazzetto*. 4. Per una piccola quantità, o unione di checchessia, *Mazzetto*.

Mazzi, s. m. uno dei quattro semi delle carte da giuocare, *Bastoni*. 2. Aviri lu setti di mazzi ncasciatu, modo prov. e dicesi quando una cosa alcuno tiene d'averla più che sicura, *Avere una cosa nel carniere*.

Mazziàri, v. att. percuotere con mazza, *Mazzicare*. 2. Per battere il ferro caldo, *Mazzicare*. 3. Mazziari lu linu, diromperlo per ispogliarlo della materia legnosa detta Lisca, prima di pettinarlo, *Maciullare*. 4. Mazziari l'arvuli, percuoterli per farne cadere i frutti, *Perticare*.

Mazziàta, s. f. astratto di Mazziari.

Mazziàtu, agg. da Mazziari, *Mazzicato*.

Mazzicèdda, s. f. dim. di Mazza.

Mazzitèdda, vedi **Mazzicèdda**.

Mazzitèddu, vedi **Mazzèttu**.

Mazzittinèddu, s. m. dim. di Mazzettinu.

Mazzittìnu, s.m. dim. di Mazzettu, *Mazzettino*.

Mazzittùni, s. m. accr. di Mazzettu.

Mazzòcculu, s. m. martello di legno, che si adopera spezialmente per cerchiare le botti e simili, *Mazzapicchio*.

Mazzòla, s. f. vedi **Mazzócculu**. 2. Piccola mazza di legno con un bottoncino da un capo ad uso di sonare il tamburo, *Bacchetta da tamburo*.

Mazzòlu, s. m. quel martello di ferro col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano, *Mazzuolo*.

Mazzu, s. m. una quantità di erbaggi, o di fiori, o cose simili legate insieme, *Mazzo*. 2. Per una quantità o unione di checchessia, *Mazzo*. 3. Mazzu di carti, dicesi tutta quella quantità insieme che serve per giuocare, *Mazzo di carte*. 4. Mazzu di littri, una quantità di lettere legate insieme, *Mazzo di lettere*. 5. Trasiri ntra lu mazzu, o Mittirisi ntra lu mazzu, vale intromettersi in una faccenda, *Entrare nel mazzo*, *Mettersi in mazzo*. 6. Di quattru a mazzu, vile da dozzina. 7. A mazzu, vedi **A fàscio**.

Mazzulina di mari, s. f. T. bot. Serfularia cuprissina L. specie di corallina articolata, vedi **Corallina**.

Mazzunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Mazzuni.

Mazzunèddu, s. m. dim. di Mazzuni.

Mazzùni, s. m. accr. di Mazzu. 2. Per tutte le interiora del giovenco, *Entragni*. 3. Per quel mazzo di fiori artificiali, che si presenta ai prelati, che vanno ad esercitare loro funzioni in altre chiese, *Ramette*.

Mbabbaniri, v. n. divenire stupido, tardo, perdere il senno, *Rimbambire*.

Mbabbanùtu, agg. da Mbabbaniri.

Mbadagghiàri, v. att. attraversare oggetti da impedire il libero accostarsi a un luogo, *Impedicare*.

Mbaddunàri, v. att. e n. pass. entrare o mettere altrui talmente in impresa da non se ne potere sbrigare a sua posta, *Imbarcare*.

Mbaddunàtu, agg. da Mbaddunari, *Imbarcato*.

Mbalatàri, vedi **Balatàri**.

Mballàri, v. att. fare balle, *Abballare*. 2. Mettere nelle balle, *Imballare*. 3. Mballari la roba, prepararsi a partire, *Far le balle*. 4. Fig. vale **Mbaddunàri** vedi.

Mballatu, agg. da Mballari, *Abballato*. 2. Per *Imballato*.

Mballuttàri, v. att. chiudere, conservare dentro barattoli.

Mbalsumàri, v. att. ugnere checchessia con balsamo per conservarlo, *Imbalsamare*.

Mbalucchìri, vedi **Ammalucchìri**.

Mbarazzàri, vedi **Mmarazzàri**.

Mbaràzzu, vedi **Mmaràzzu**.

Mbarcamèntu, vedi **Mbarcu**, e **Mmarcu**.

Mbarcàri, vedi **Mmarcàri**.

Mbarcàtu, vedi **Mmarcàtu**.

Mbarcu, s. m. l'imbarcare, *Imbarco*.

Mbardàri, v. att. mettere il basto, *Imbastare*. 2. Per guernire di bardamento un cavallo, sellarlo, e porgli indosso gli altri arnesi, *Bardamentare*.

Mbardàtu, agg. da Mbardari, *Imbastato*. 2. Per *Bardamento*.

Mbargàri, v. att. impedire, porre ostacoli, difficultare, *Attraversare*.

Mbargu, s. m. impedimento, *Ostacolo*.

Mbàrrari, vedi **Mmurrari**.

Mbarvatèddu, vedi **Varvutèddu**.

Mbarvàtu, vedi **Varvùtu**.

Mbasciaria, s. f. ufizio, grado di ambasciadore, *Ambasceria*, *Imbasceria*.

Mbasciàta, vedi **Mmasciàta**.

Mbasciatùri, s. m. quegli che porta l'ambasciata di signorie, o di repubbliche, *Ambasciadore*. 2. Per chiunque anche fra persone private è incaricato di far dimandare e riferire risposte per altri, *Ambasciadore*. 3. Mbasciaturi nun paga pena, Prov. scusa di chi tratta o riferisce altrui cosa che possa aversi per male, *Ambasciador non porta pena*.

Mbasta, vedi **Mmasta**.

Mbastardìri, v. n. allontanarsi con peggioramento dal suo proprio essere, *Tralignare*, *Degenerare*, *Imbastardire*. 2. Usasi anche met. ed in senso att.

Mbastardùtu, agg. da Mbastardiri.

Mbàttiri, vedi **Mmàttiri**.

Mbàttiti, vedi **Mmàttiti**.

Mbàtula, vedi **Mmàtula**.

Mbecilli, agg. debole, che non si può reggere da sè, *Imbecille*.

Mbecillità, s. f. debolezza, e per lo più si trasferisce all'animo, *Imbecillità*.

Mbellettàrl, vedi **Mmillittàrl**.
Mbellettàtu, vedi **Mmillittàtu**.
Mbèlli, agg. non atto alla guerra, ma più largamente per timido, vile, codardo, *Imbelle*.
Mbesta, vedi **Mmesta**.
Mbestialirl, v. n. pass. adirarsi, incrudelire a guisa di bestie, *Imbestiolire*, *Imbelvare*.
Mblanchàtu, vedi **Abblanchiàtu**.
Mblanchiàrl, vedi **Abblanchiàrl**.
Mblanchirl, vedi **Abblanchiàrl**. 2. T. degli orefici, dare il bianco ai metalli lavorati, *Imbianchire*.
Mblancùtu, agg. da Mbianchiri n. 2, *Imbianchito*.
Mblillirl, vedi **Abblillirl**.
Mblillittàrl, vedi **Mmillittàrl**.
Mblirrittàtu, agg. che ha in capo la berretta, *Imberrettato*.
Mblsazzàrl, vedi **Mmlsazzàrl**.
Mblscàrl, vedi **Mmlscàrl**.
Mbiscuttàrl, v. att. cuocere il pane o altro, a modo di biscotto, *Biscottare*.
Mbiscuttàtu, agg. da Mbiscuttari, *Biscottato*.
Mbistàtu, vedi **Vistùsu**.
Mbistialirl, vedi **Mbestialirl**.
Mbistinu, s. m. fiera di mare, dicesi generalmente di tutti i cetacei.
Mbistinu, agg. generico dei pesci viviperi, che non hanno squama, specialmente sotto la pancia, i quali danno un certo puzzo che si dice *Puzzo di bestino*. Fetu di mbistinu, *Bestino*. 2. Aggiunto detto dell'odore, o sapore di ciò che ha, o sa, o pute di fiera marina, *Bestinaccio*. 3. Detto d'uomo, vale *Bestiale*, *Sragionevole*, *Crudele*, *Feroce*. 4. Trasiri lu mbistinu ntra la tunnara, modo prov. e vale fig. lo ingerirsi di persona bisbetica, e insolente, che pretenda onninamente dovere gli altri fare a modo suo, o per lo meno far sì che i divisamenti altrui vadano a voto: ma vi sono dei casi, nei quali s'interpreta in senso favorevole, e come un buono espediente a troncare discordie.
Mbistitùrl, vedi **Mmistitùrl**.
Mblvìrl, v. att. attrarre umore, succiare, *Imbevere*. 2. N. pass. inzupparsi, impregnarsi, *Imbeversi*. 3. Figur. persuadere, ispirare altrui qualche cosa, istruire, ammaestrare, *Imbevere*. E per subornare, *Imbecherare*. 4. N. pass. fig. *Imbeversi*.
Mblvùtu, agg. da Mbiviri, *Imbevuto*.
Mblzzarrirl, v. n. fieramente adirarsi, *Imbizzarrire*. 2. Att. far divenire bizzarro, *Imbizzarrire*.
Mblzzigghi, vedi **Mmlzzigghi**.
Mblzzigghiàrl, vedi **Mmlzzigghiàrl**.
Mblzzigghiatèddu, vedi **Mmlzzigghiatèddu**.
Mblzzigghiàtu, vedi **Mmlzzigghiàtu**.
Mblòccu, s. m. il bloccare, assedio posto alla larga, *Blocco*.
Mbluccàrl, v. att. assediare alla larga, pigliando i posti che mettono ad una piazza nemica, acciocchè non possano entrare i viveri, ed i soccorsi, *Bloccare*.
Mbracàrl, v. att. cignere con fune un corpo, perchè stia al luogo convenevole, e possa trasportarsi altrove, specialmente se è pesante, *Bracare*. 2. Mbracari la fabbrica, T. degli architetti e muratori, fortificarla con puntali e travi intraversate, su cui si fa gravitare il fabbricato sovrapposto a quello che abbisogna di ristoro nel basso o di rifacimento nelle fondamenta. *Imbracare*. 3. Mbracari lu virduni, T. degli uccellatori, legare un verdone con il fil di canape intorno al collo, e alle ale, così che il nodo resti sotto la pancia, e ciò per esercitarlo a volare a un luogo certo. 4. Detto dei cavalli, vale cignere loro i piedi con funi per atterrarli o medicarli agevolmente.
Mbracàtu, agg. da Mbracari.
Mbracatùra, s. f. l'atto d'imbracare, *Imbracatura*.
Mbrattamèntu, s. m. lo imbrattare, *Imbrattatura*, *Imbrattamento*.
Mbrattàrl, vedi **Allurdàrl**.
Mbrattàtu, vedi **Allurdàtu**.
Mbrattatùra, vedi **Mbrattamèntu**.
Mbriacamèntu, s. m. astratto dell'imbriacarsi, *Imbriachezza*, *Imbriacatura*, *Imbriacamento*.
Mbriacàrl, v. att. far divenire briaco, *Imbriacare*. 2. N. e n. pass. divenire briaco, *Imbriacarsi*. 3. Mbriacarisi di bonu vinu, modo prov. e vale fig. determinarsi per un oggetto in tutte le guise utile, e dicevole, anzichè sconvenevole. e infruttuoso.
Mbriacarìa, s f. azione da ebbro, e da sconsigliato.
Mbriacatòria, vedi **Mbriacamèntu**.
Mbriacatùra, vedi **Mbriacamèntu**.
Mbriachitùtini, s. f. lo stato di una persona avvinazzata, *Ebbrezza*.
Mbriachizza, vedi **Mbriacamèntu**.
Mbriàcu, s. m. e agg. ebbro, ubbriaco, alterato da vino, *Briaco*, *Imbriaco*. 2. Menzu mbriacu, alquanto avvinazzato, o cotticcio, che comincia a imbriacarsi, *Brillo*. 3. Mbriachi e picciriddi Diu l'ajuta, Prov. che mostra, essere per fortunati accidenti i bamboletti, e gli ubbriachi preservati sovente da disgrazie, che pareano inevitabili.
Mbriacula, s. f. T. bot. Arbutus unedo L. arboscello che ha lo stelo arboreo, ramoso, le foglie ovate-bislunghe, seghettate, lisce, coriacee, picciolate, i fiori bianchi, in grappoli corti, ascellari, pendenti, le bacche rosse, sferiche, scabre, simili ad una grossa fragola, *Corbezzolo*, *Albatro*, *Arbuto*. 2. Pel frutto del corbezzolo, *Corbezzola*, *Rosella*.
Mbriacùni, s. m. colui che sovente s'inebria, *Briacone*.
Mbriacunàzzu, agg. pegg. di Mbriacuni.
Mbrigghiàrl, v. att. mettere la briglia al cavallo, *Imbrigliare*. 2. Per met. tenere in freno, assoggettare, *Imbrigliare*.
Mbrigghiàtu, agg. da Mbrigghiari, *Imbrigliato*.
Mbrigghiatùra, s. f. l'imbrigliare, *Imbrigliatura*.

Mbròggbia, vedi **Mbròggbiu**.

Mbrogghiapèdi, s. m chi impiccia gli altrui negozii, *Impiccione*.

Mbròggbiu, s. m. intrigo, viluppo, *Imbroglio*. 2. Per frode, fraude, *Giunteria*, *Truppoleria*. 3. Per misero, rigiro di cosa oscura, e misteriosa, *Ingergo*. 4. Mbrogghiu c'è, modo prov. e vale c'è sotto inganno, o malizia, *Gatta ci cova*. 5. In plur. vale massa di cose ravvolte insieme, sotto una medesima coperta, *Involto*, *Miscea*, *Minutaglia*

Mbruccàri, v. att. infilzare colla brocca, colpire nel segno, *Imbroccare*.

Mbruccatèddu, vedi **Bruccatèddu**.

Mbruccàtu, vedi **Bruccàtu**.

Mbruccatùra, s. f. T. del giuoco delle carte tra noi detto Belladonna, il prendere tosto la carta dell'avversario.

Mbrucculamèntu, vedi **Mmizzigghi**.

Mbrucculàri, vedi **Mbrucculiàri**.

Mbrucculàri, vedi **Mmizzigghiàri**.

Mbrucculàtu, vedi **Mmizzigghiatu**.

Mbrudazzàri, v. att. sporcare, insozzare, *Brattare*, *Imbrodolare*. 2. N. pass. imbrattarsi, *Imbrodolarsi*.

Mbrùddu, vedi **Brùddu**.

Mbrugghiamèntu, s. m. inviluppamento, *Inviluppo*; tanto nel senso proprio che nel metaforico.

Mbrugghiarèddi, s. m. plur. dim. di Mbrogghi n. 5, piccola massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta, o anche sciolte. *Masseriziuole*.

Mbrugghiàri, v. att. intrigare, avviluppare, confondere, *Imbrogliare*. 2. Detto assolutamente, vale inventare fole e ciancerelle per baia, o per astuzia, *Favolare*, *Novellare*. 3. N. pass. intrigarsi, avvilupparsi, confondersi, *Imbrogliarsi*. 4. Dicesi dello smarrirsi in favellando, *Prendere vento*. 5. Mbrugghiari lu munnu, modo prov. sconcertare, imbrogliare ogni cosa, *Avviluppare la Spagna*. 6. Mbrugghiari li carti, modo prov. combinare le cose in modo, che tornino a danno altrui; e talvolta comporle con prudenza, onde spegnere delle discordie, *Conciliare*. 7. N. pass. fig. dicesi di chi o nell' azione o nel favellare s'avviluppa e confonde, *Armeggiare*, *Impappinarsi*. 8. Detto di filo, o simile, quando si avviluppa, e ritorcesi in se stesso, *Aggrovigliarsi*. 9. Mbrugghiurisi, met. per congiungersi carnalmente, *Usare*.

Mbrugghiatèddu, agg. dim. di Mbrugghiatu in tutti i significati.

Mbrugghiatissimu, agg. superl. di Mbrugghiatu, *Imbrogliatissimo*.

Mbrugghiàtu, agg. da Mbrugghiari, *Imbrogliato*. 2. Per aggravato di debiti, *Indebitato*. 3. Campari mbrugghiatu, dicesi di chi vive senza consiglio, *Impelegato*.

Mbrugghiàtu, agg detto di cosa, discorso, negozio ecc. vale non ben chiaro, nè abbastanza sicuro.

Mbrugghiatùri, vedi **Mbrugghiatùni**.

Mbrugghicèddi, vedi **Mbrugghiarèddi**. 2. Per piccoli debiti, *Debituolo*, *Debituzzo*.

Mbrugghiunàzzu, s. m. pegg. di Mbrugghiuni.

Mbrugghiunèddu, s. m. dim. di Mbrugghiuni.

Mbrugghiùni, s. m. impigliatore, avviluppatore, *Imbroglione*. 2. Cui mbrogghia e sbrogghia, un si chiama mbrugghiuni, Prov. di chiaro significato.

Mbrugghiusamèntu, avv. in modo inviluppato, *Inviluppatamente*.

Mbrugghiusèddu, agg dim. di Mbrugghiusu.

Mbrugghiusissimu, agg. superl. di Mbrugghiusu.

Mbrugghiùsu, agg. difficile a comprendersi.

Mbruniri, v. att. esprimere quella operazione per mezzo della quale si toglie dalla superficie dei corpi metallici la ruggine per restituirli al naturale loro lustro, *Brunire*.

Mbùcca, s. f. T. delle arti, luogo dove dee collocarsi, e commettersi alcun pezzo, *Incastro*.

Mbuccàri, vedi **Ammuccàri**.

Mbuccàta, s. f. colpo dato a mano aperta nel ceffo, *Ceffata*.

Mbuccàtu, agg. aggiunto a grano e biade, vale guasto dalla golpe, *Golpato*, *Volpato*.

Mbucatùra, s. f. quella parte della briglia che va in bocca al cavallo, *Imboccatura*. 2. Apertura onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o simili, *Imboccatura*.

Mbùrdiri, v. att. legare con cappio, e dicesi per lo più delle some, *Accappiare*. 2. Per sim. dicesi del cucire rozzamente le vesti, *Acciabattare*. 2. Mburdiri ad unu, vale avvincerlo con fune, o manetto, e si dice dei ministri della giustizia, quando catturano gl'inquisiti, *Avvincolare*.

Mburdùtu, agg. da Mburdiri, *Accappiato*, *Legato*.

Mburnimèntu, s. m. quel lustro che si dà ai lavori di metalli o d'altre materie, *Brunitura*.

Mburnìri, vedi **Mbrunìri**.

Mburnitùri, s. m. strumento col quale si bruniscono i lavori, fatto d' acciaio, o di denti d'animali o d'altre materie dure, *Brunitoio*. 2. Colui che brunisce, *Brunitore*.

Mburnùtu, agg. da Mburniri, *Brunito*. 2. Vinirisinni mattu e mburnutu, vedi **Mattu** n. 2.

Mburracciàri, v. att. involgere nelle uova dibattute le vivande da friggersi con lardo strutto.

Mburracciàtu, agg. da Mburracciari.

Mburràri, vedi **Mburràri**.

Mburzamèntu, s. m. l'inborsare, *Imborsagione*.

Mburzàri, v. att mettere nella borsa, *Imborsare*. 2. Per mettere assieme, o ammassare moneta, far gruzzolo, *Raggruzzolare*.

Mburzàtu, agg. da Mburzari, *Imborsato*.

Mbuscàrisi, v. n. pass. nascondersi per offendere il nemico con inganno e vantaggio, e non pure in bosco, ma in ogni luogo che possa occultare e celare, *Imboscarsi*.

Mbuscàta, s. f. l'imboscare, agguato, insidia, *Imboscata*.

Mbuscàtu, agg. da Mbuscari, *Imboscato*

Mbuscìri, v. n. divenire bosco, *Imboschire*.

Mbuschitu, agg. da Mbuschiri, *Imboschito*.
Mbusculamèntu, s. m. l'imbossolare.
Mbusculàri, v. att. mettere nel bossolo, *Imbossolare*.
Mbusculàtu, agg. da Mbusculari, *Imbossolato*.
Mbusulamèntu, vedi **Mbusciulamèntu**.
Mbusulàri, vedi **Mbusciulàri**.
Mbusulàtu, vedi **Mbusciulàtu**.
Mbuttàri, v. att. mettere il vino nella botte, *Imbottare*.
Mbuttigghiàri, v. n. empiere di vino o d'altro le bottiglie e poi turarle, *Imbottigliare*.
Mbuttunàri, v. att. mettere lardelli nelle carni, che si debbono arrostire, o in altra guisa preparare, *Lardare*. 2. v. neut. pel mandare fuori che fa l'ulivo le sue boccioline, che si chiamano mignoli, *Mignolare*. 3. Può dirsi ancora di altri alberi, o piante.
Mbuttunàtu, agg. da Mbuttunari, *Lardato*. 2. Usasi altresì nell'altro significato, vedi **Mbuttunàri** n. 2, 3.
Mc, pronome, e vale lo stesso che *Mio*.
Mcàtu, s. m. via, o canale nei corpi, per donde ei traspirano, o simili, *Meato*.
Mecca, La lecca e la mecca, modo prov. vedi **Lecca**.
Meccànica, s. f. quella parte delle matematiche, che ha per oggetto la cognizione e l'applicazione delle leggi del moto, di quelle dell'equilibrio delle forze motrici, ecc. e si esercita per mezzo delle macchine, *Meccanica*. 2. Aviri meccanica, modo prov. vale avere industria, abilità di fare, *Sapere di meccanica*. 3. Canusciri la meccanica, modo prov. vale sapere l'arte di condursi, di raggirarsi ec. e usasi spesso in cattivo senso, *Essere astuto, scaltrito*.
Meccanicamèntì, avv. in modo meccanico, con iscienza, o artifizio meccanico, *Meccanicamente*.
Meccanichissimu, agg. superl. di Meccanicu, *Meccanichissimo*.
Meccànicu, agg. tutto ciò, che appartiene alla meccanica, *Meccanico*. 2. Arti meccanici, si dicono a distinzione delle liberali, quelle, ove più opera la mano, che l'intelletto, *Arti meccaniche*. 3. Scienza, o arti meccanica, si dice quella scienza per la quale si misura la resistenza o il movimento dei pesi, e si agevola il maneggiarli, *Scienza o Arte meccanica* 4 Meccanicu in forza di sost. si usa per colui, che esercita l'arti meccaniche, *Meccanico*. 5. Per professore della scienza meccanica, *Meccanico*.
Meccanismu, s. m. struttura propria di un corpo, e l'azione reciproca delle sue parti fra loro, e il modo con cui una forza produce un effetto; per la quale teoria il corpo umano viene considerato come una macchina, *Meccanismo*. 2. Per sim. dicesi Lu meccanismu di lu versu, di la pittura, di la lingua ec. *Il meccanismo del verso, della lingua, della pittura*.
Mècciu, s. f. T. dei legnaiuoli, e si dice quella parte di legno che s'incastra in un vôto a bella posta fatto per riceverla. 2. Per quella corda concia con salinitro, per dar fuoco all'artiglierie, *Miccia*. 2. Essiri sempri cu la meccia mmanu, modo prov. e dicesi di chi sta sempre pronto ad azzuffarsi.
Mècciu, s. m. più fila di bambagia insieme che si mettono nella lucerna e nelle candele per appiccarvi il fuoco e fare lume, *Lucignolo*. 2. Per quel cencerello unto, che serve acceso ad affocare i carboni nelle nostre cucine. 3. Per **Mècciu** n. 2 vedi. 4. Per quel piccolo viluppetto d'alquante fila di tela lina, o di checchessia, che si mette nelle piaghe per tenerle aperte, affinchè si purghino, *Tasta, Stuello*. 5. Aviri lu mecciu terminatu, modo prov. e vale, il tempo determinato, non potere protrarre nè punto nè poco, *Essere sommamente pressato*. 6. Essiri comu Don Cola Mecciu, ch' ogni cosa di nenti ci fa mpacciu, modo prov. e dicesi di colui che s'infastidisce d'ogni cosa per lieve che sia, *Ostico, Ombroso, Aromatico*. 7. Sentiri lu fetu di lu mecciu, figur. vale prevedere con fondamento cose dannose, o spiacevoli, e particolarmente picchiate, *Presentire*.
Mèccu, s. m. quella parte del lucignolo della lucerna e dello stoppino delle candele, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via, perchè non impedisca il lume, *Smoccolatura*.
Meccunàti, s. m nome proprio, divenuto appellativo, e dicesi di colui che favorisce e protegge le scienze e le belle arti, *Mecenate*.
Medesimamèntì, avv. allo stesso modo, parimente, *Similmente, Medesimamente*.
Medèsimu, pronome, e vale Stessu, *Medesimo*.
Mediànti, s. m. muro di mezzo, *Mediano*. 2. Tramezzo di assi commesse insieme fatto alle stanze in cambio di muro, *Assito*.
Mediànti, prepos. per mezzo, col mezzo, coll'aiuto, *Mediante*
Mediàri, v. att. interporre, porre in mezzo, *Mediare*. 2. N. pass. inframmettersi, frapporsi, *Interporsi*.
Mediatrici, s. f. di Mediaturi, interceditrice, *Mediatrice*.
Mediàtu, agg. da Mediari, posto in mezzo, *Mediato*
Mediatùri, v. m. mezzano, intercessore, quegli che s'intromette tra l'una parte e l'altra, *Mediatore*. 2. Detto assol. intendesi G. C. Signor nostro, *Il Mediatore*.
Mediazióni, s. f. intercessione, interposizione, *Mediazione*.
Mèdica, s. f. di Medicu, *Medica*. 2. Per sorta di trifoglio, *Medica*.
Medicàbili, vedi **Midicàbili**.
Medicamèntu, vedi **Midicamèntu**.
Medicàri, vedi **Midicàri**.
Mèdicu, s. m. maestro, o dottore di medicina, e quegli che cura le infermità, *Medico*. 2. Medicu di pusu, vedi **Fisicu**. 3. Medicu di chiaga, vedi **Chirùrgu**. 4. Lu medicu piatusu fa la chiaga virminusa, Prov. dicesi dell'eccedere

nella compassione, il che arreca più danno, che vantaggio, *Medico pietoso fa la piaga puzzolente.* 5. Medicu vecchiu, e varveri picciottu, o e mammana picciotta, Prov. dicesi per dinotare che i medici vecchi son più pratici dei giovani. e che le levatrici e i barbieri giovani sono più agili dei vecchi. 6. Mentri lu medicu studia lu malatu si nni va, Prov. che usasi familiarmente nel senso piuttosto figur. che nel nat. e vale, che nelle cose urgenti, spesso col prender tempo si manda a male la bisogna, e mentre si consulta si perde la occasione di ben fare. 7. La visita di lu medicu, chiamasi nel familiare una brevissima visita tra parenti o amici, come son solite far le loro visite i medici. 8. Medicu di cavaddi, modo prov., e vale, medico di poca scienza, *Medico da succiole, Medicastro, Mediconsolo.* 9. Cosi di cuntarili a lu medicu, modo prov. s'intende, brutte, nocevoli, e tali da doversene dolere, anche qual disordine di salute.

Mèdicu, agg. di medico, attenente a medicina, curativo ec., *Medico.*

Medietà, s. f. astratto di medio, *Medietà.*

Mediòcri, aggett. mezzano, che è di mezzo fra gli estremi, tra il molto e il poco, tra il piccolo e il grande, tra il buono e il cattivo, *Mediocre.*

Mediocrimènti, avv. con mediocrità, *Mediocremente.*

Mediocrità, s. f. astratto di mediocre, *Mezzanità, Mediocrità.*

Meditànti, agg. che medita, *Meditonte.*

Meditàri, v. n. esercitarsi nella meditazione, riandare col pensiero, colla mente, considerare attentamente coll'intelletto alcuna cosa, *Considerare, Ruminare, Contemplare, Mulinare Fermar la mente, Meditare.*

Meditatamènti, avv. a caso pensato, a bello studio, *Studiatamente, Meditatamente.*

Meditativu, agg. dedito a meditare. *Meditativo.*

Meditàtu, s. f. meditare, e la cosa meditata, *Meditazione, Contemplazione.*

Meditazunèdda, s. f. dim. di Meditazioni, piccola meditazione, *Meditazioncella.*

Mediterràneu, agg. dinotante positura dentro a terra, *Mediterraneo.* Intendesi per lo più di mare. 2. Mari mediterraneu, che anche dicesi assolutamente Lu mediterraneu è quello che comunica con l'Oceano per via dello stretto di Gibilterra, *Mare mediterraneo.*

Mèdiu, s. m. il dito più lungo che abbia la mano, così appellato perchè sta nel mezzo delle altre dita, *Medio.* 2. Agg. di mezzo, *Medio.* 3. Mediu proporzionali, aggiunto di quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione che ha essa medesima colla terza, *Medio proporzionale.*

Mefiti, s. m. e f. T. fis. l'aria corrotta. e il puzzo che essa produce, e qualunque fetida e malsana esalazione, *Mefito, Mefitide.*

Mefìticu, agg. epiteto dato a qualunque esalazione perniciosa, e morbifica; o anche solamente di odore spiacevole, *Mefitico.*

Mèggliu, avv. comparativo, e vale più che bene, *Meglio.* 2. Invece di più, *Meglio.* 3. Per piuttosto, *Meglio.*

Mèggliu, agg. comparativo, e vale più che buono, ed è lo stesso che migliore, *Meglio.* Si usa talora coll'articolo in forza di sostantivo, e anche per dinotare maggior efficacia, e porzionalmente è l' *Ottimo.* 2. Di beni in megghiu, modo prov. esprime il passaggio d'una in maggior prosperità, *Di bene in meglio* Ed è pure parola di buon augurio. 3. Megghiu picca godiri ca assai triviliari, vedi **Trivuliàri**, n. 2. 4. Megghiu di nenti, modo prov. *E meglio tale o quale, che senza nulla stare.* 5. Megghiu oi l'ovu, ca dumani la gaddina, vedi **Ovu** n. 3. 6. Li megghiu corpa su nira la facci, modo prov. figur. importa: dire in presenza spiattellatamente satisfa più del satireggiare coperto, e con terze persone. 7. Pigghiarisilla cu cui si senti lu megghiu, non aver riguardi per alcuno al mondo. 8. Pigghiari lu megghiu megghiu, parlando di persona, imitarne la buona qualità, di scienza, od arte; apprendere il più vicino alla perfezione, di altre cose, scerre il migliore.

Meli, s. m. liquore dolcissimo, e noto, preparato dalle api, e deposto nei fiali, *Mele.* 2. Meli virgini, dicesi quello che è semplice o puro. 3. Aviri lu meli mmucca e lu diavulu a lu cori, modo prov. che vale dar buone parole e tristi fatti, *Avere, o portare il mele in bocca e il coltello o rasoio a cintola.* 4. Pacenzia ci voli a li burraschi, ca meli nun si mancia senza muschi, prov. che vale, non petersi godere bene senza correr dei rischi, o senza averlo mescolato con dei mali, *Non si può avere il mele senza le pecchie, o le mosche.* 5. Calaricci lu meli pri cannarozzu, dicesi quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio, *Cascare il cacio su i maccheroni.* 6. Campari di meli e manna vedi **Campàri** n. 4, **Manna** n. 3.

Meli d'apa, vedi **fanfarricchi.**

Melilòtu, s. m. T. bot. Trifolium melilotus officinalis L. sorta d'erba medicinale simile al trifoglio, *Tribolo, Soffiola, Erba vetturina Meliloto, Melliloto.*

Melinfànti, vedi **Milinfànti.**

Melissa, s. f. T. bot. Melissa officinalis L. erba odorosa, il cui sapore e odore alle api è gratissimo, ha gli steli ramosi, le foglie opposte, picciolate, cuneiformi, seghettate, i fiori bianchi, verticilati, ascellari, *Melissa, Cedronella.*

Melliffluu, agg. atto a produrre il mele, *Melliffuo.* 2. Fig. vale dolce, soave, *Melliffuo.*

Melma, s. f. terra che è nel fondo delle paludi dei fossi acquosi, o dei fiumi, *Melma.*

Melodia, s. f. concento, armonia, soavità di canto, o di suono, *Melodia.*

Melodiùsu, agg. pieno di melodia, che ha la melodia, *Melodioso.*

Melodràmma, s. m. dramma in musica, *Melodramma.*

Melodrammàticu, agg. di melodramma, *Melodrammatico.*

Membràna, s. f. tunica, buccia, pellicola, *Membrana.* 2. Quella parte delle piante che è composta di fibre, a modo di rete intrecciata, *Membrana.* 3. Per cartapecora, *Membrana.*

Membranàccu, agg. che ha sostanza di membrana, *Membranaceo.*

Membranèdda, s. f. dim. di Membrana, *Membranuzza.*

Membranùsu, vedi **Membranàccu.**

Membrèttu, s. m. dim. di Membru, *Membretto, Membricciuolo.*

Membru, s. m. parte esteriore del corpo dell'animale, distinta da tutte le altre, per qualche funzione particolare, come il braccio, la mano, la gamba, il piede, *Membro.* 2. Detto assolutamente per il membro virile, o per le pudende muliebri, *Membro, Membro della femmina.* 3. Si dice di molte altre cose, e vale parte di esse, come di una accademia, di una società, ec. ed i fedeli sono detti membri del corpo mistico, della Chiesa, *Membro.* 4. Membri di un'equazioni, dicesi dagli algebristi ciascuna delle due grandezze che sono divise per via del segno di egualità, *Membro* 5. Chiamasi ogni parte d'architettura come d'un fregio, d'una cornice, *Membro.* 6. Dicesi dai gramm. alle parti di un periodo, di una sentenza, *Membro.*

Membrùtu, agg. di grosse membra. *Membruto.*

Memmè, vedi **Pidòcchiu**, vedi **Picurèddu.**

Memoràbili, agg. da rammentarsene, degno di memoria; *Ricordevole, Memorabile.*

Memoràndu, agg. vedi **Memoràbili.**

Memoràri, v. att. ridurre a memoria, *Memorare.*

Mèmori, agg. ricordevole, *Memore.*

Memòria, s. f. una delle potenze dell'anima che fa ricordare, *Memoria.* Alla memoria si sogliono attribuire quattro qualità, che spicgansi per similitudini: *Aquea*, che come l'acqua presto riceve, e presto perde la impressione; *Cerea*, che come la cera facilmente apprende e ritiene poco tempo; *Ferrea*, che come il ferro con istento apprende, e non dimentica giammai; *Papiracea*, che come la carta tosto riceve, e non lascia affatto. 2. Per ricordazione, reminiscenza, *Memoria.* 3. Per ricordo, annotazione, storia, *Memoria.* 4. Per una specie di scrittura nella quale si rapportano fatti e ragioni, che valgano a persuadere, e per mezzo di cui si chiede giustizia o favore, *Memoriale.* 5. Per lo stesso che supplica, petizione, *Memoriale.* 6. Bona memoria, felici memoria, ec. si dice per onorare la ricordanza dei morti, *Di buono memoria. Di felice memoria.* 7. Memoria locali, dicesi l'idea che si desta nella memoria per via di alcuni luoghi, o d'alcune cose osservate, *Memoria locale.* 8. Memoria di gatta, *Memoria infelice, Memoria labile.* 9. Memoria ligali, scrittura dell'avvocato a favore del clientulo, *Consulto.*

Memorialàzzu, s. m. avvil. di Memoriali, cattivo memoriale.

Memorialèddu, s. m. dim. di Memoriali, breve memoriale.

Memoriàli, s. m. supplica, petizione, *Memoriale.*

Memorialicchiu, vedi **Memorialèddu.**

Memorialùni, s. m. accr. o magnif. di Memoriali, lungo o eccellente memoriale.

Memorièdda, s. f. piccola memoria, *Memoriuccia.*

Memorièttu, s. f. nel senso di scrittura, breve compendioso memoriale.

Memorùna, s. f. accr. di Memoria, *Memoriona.*

Memoriùni, vedi **Memorùna.**

Memoriùzza, vedi **Memorièdda.**

Memoriùsu, agg. colui che ha buona memoria, *Memorioso.*

Mendicànti, agg. che mendica, *Mendicante.* 2. Per frate mendicante, *Mendicante.*

Mendicàri, v. att. chiedere limosina per sostentarsi, *Mendicare.* 2. Nun mendicari suffragi, vale essere agiato, circospetto, non cercare aiuto d'alcuno.

Mendicu, vedi **Mindicu.**

Mènnula, s. f. T. bot. Amygdalus communis L. arbore, che produce le mandorle, ha il tronco scabro, con la scorza cenerina, i rami flessibili, sottili spezialmente nella gioventù, le foglie alterne, lanceolate, strette, seghettate, picciolate, appuntate; i fiori sessili di un colore di rosa pallido; il frutto ovato che si mantiene sempre più o meno verde della lunghezza di un pollice circa. Fiorisce prima della comparsa delle foglie, un poco avanti la primavera, *Mandorlo.* 2. Pel frutto del mandorlo, *Mandorla.* 3. A mennula, per simil. si dice alla figura di rombo, *Mandorla, Ammandorlato.* 4. Per simil. quel lavoro laterale, che si fa per ornamento delle calzette e viene dalla noce del piede fin su a mezza gamba, chiamasi *Mandorla delle calzette.* 6. Latti di mennula, l'acqua, dove sono state stemperate le mandorle peste, *Latte di mandorla.* 6. Pasta di mennula, le mandorle disfatte dopo che se ne è tratto l'olio, che restano come un pastume sodo, e serve a diversi usi, *Mandorlato.* 7. Butiru di mennula, specie di estratto preparato di sostanza di mandorle, che impiegasi nei sorbetti, e in qualche soave dolciume. 8. Li mennuli, in gergo, danari, *Bezzi.*

Mensa, s. f. tavola apparecchiata sopra la quale si posano le vivande per desinare, *Mensa.* 2. Mensa eucaristica, e Sacra mensa, dicesi l'Eucaristica comunione, *Mensa eucaristica, Sacra mensa.* 3. Per entrata applicata al sostentamento del Vescovo e di sua famiglia, o del capitolo, *Mensa, Mensa episcopale, o capitolare.* 4. Mensa di l'altaru, la tavola dell'altare, *Mensa.*

Mensili, e **Mensuàli**, agg. di ogni mese, *Mensuale.*

Mènsula, s. f. membro d' architettura, sostegno o reggimento di trave, cornice o altro oggetto che esce dalla dirittura del piano retto, ove è affisso, *Mensola*.

Menta vedi **Amènta**.

Mentàli, agg. di mente, *Mentale*. 2. Orazioni mentali, che si fa con la mente, *Orazione mentale*.

Mentalmènti, avv. colla mente, *Mentalmente*.

Menti, s. f. la parte più eccellente dell'anima, colla quale intende, o conosce, e richiama le idee, e le sensazioni ricevute, *Intelletto, Mente*. 2. Per volontà, affetto, *Mente*. 3. Per pensiero, fantasia, *Mente*. 4. Teniri a menti, in tipografia, vale confrontare con altri la composizione eseguita coi tipi, parola per parola con l'originale, per purgarla degli errori, o delle omissioni commesse dall'artista nel comporre. 5. Nesciri di menti, dimenticarsi, *Uscir di mente*. 6. Nsignarisi a menti, vale cacciarsi a memoria, *Imparare a mente*. 7. Sapiri a menti, vale avere nella memoria, *Sapere a mente*. 8. Semu tutti di na ventri, ma no tutti di na menti, Prov. che dinota la diversità del pensare, malgrado delle circostanze in tutto eguali di molti.

Mentìri, v. n. dire bugia, non dire il vero, *Mentire*. 2. Menti pri mia, siamo soliti dire, quando conosciamo aver detto male, e vogliamo correggerlo.

Mentita, s. f. accusa o rimprovero di menzogna, *Mentita*.

Mentitu, agg. da Mentiri, falso, falsificato, bugiardo, *Mentito*.

Mèntri, avv. di tempo interposto, *Mentre*. 3. Ntra mentri, lo stesso che Mentri, *Mentre, Mentre che*.

Mentu, vedi **Varvaròttu**.

Menu, avv. di quantità, e vale manco, ed ha relazione con Cchiù', *Più, Manco, Meno*. 2. Veniri menu, vale svenirsi, perdere gli spiriti, *Venir meno*. 3. Per mancare, *Venir meno*.

Menu, nome comparativo, e si usa talora coll'articolo in forza di sost. *Minore, Meno*.

Menza, dicesi la menza e in Sicilia s' intende mezz'ora dopo mezzogiorno, e dopo mezzanotte.

Menzacànna, vedi **Canna** n. 8.

Menzalùna, la luna falcata, stemma dei Turchi, *Mezzaluna*.

Menzannàta, la metà di un'annata, vedi **Annàta**.

Menzannòtti, vedi **Notti**.

Menzaraucìu, chiamasi un fabbricato semicircolare per lo più fatto per ornamento con sedili, ed altri fregi, detto così per similitudine, *Semmento*. 2. Dicesi per ischerno a persone leggiere, *Chiappolino, Culifesso*.

Menzatèsta, sinonimo di **Smemoràtu** vedi.

Menzlòni, s. f. nominazione, commemorazione, ricordazione, memoria. *Menzione*.

Menzlunèddu, s. m. T. dei falegn. una certa misura di travicelli per diverse opere di loro arte, *Assicella*.

Menzòmu, vedi **Omu** n. 20.

Menzu, s. m. metà, una delle due parti fra loro eguali, o quasi eguali, la metà di quel tutto, *Mezzo*. 2. Quello, che è egualmente distante dai suoi estremi, *Mezzo*. 3. Aiuto, modo, mediazione, interposizione, *Mezzo*. 3. Nun aviri menzu, vale pendere negli estremi, *Non aver mezzo*. 5. Mettiri mmenzu, vale addurre, mettere in campo, allegare, *Produrre in mezzo*. 6 Mettiri mmenzu, vale pure condurre nel gran mondo, promuovere, favorire ec. 7. Jiri pri lu menzu, o ntra lu menzu, vale patirne pregiudizio, *Andarne di mezzo*. 8. Mittirisi mmenzu, vale essere mediatore, avere impegno che si effettui ciò che si tratta, *Essere di mezzo*. 9. Spartiri mmenzu, o Spartiri la turta mmenzu, vale darla tanto in favore dell'una, quanto dell'altra parte, *Dare in quel mezzo*. 10. Mmenzu, vale dentro, quasi nel centro, *In mezzo*. 11. Menzu, seguito da uno aggiunto, ha la forza di Quasi, *Mezzo*. 12. Per mediocre, di mezzana grandezza, che è tra il grande, e il piccolo, e sim. *Mezzo*. 13. Menzu fattu, met. alquanto alterato dal vino, non ebbro del tutto, *Albiccio*. 14. Menzu menzu, posto avv. vale in parte, alquanto, quasi, *Mezzo mezzo*. 15. Menzu tempu, vale, primavera, o autunno, *Mezzo tempo*. 16. Menza tinta, specie di colore, che è fra il chiaro e lo scuro, *Mezzatinta*. 17. A menz'aria, vale incompitamente. 18. Menzu jornu, il punto della metà del giorno, *Mezzogiorno, Mezzodì*. 19. Menzu jornu, per una delle quattro regioni del mondo, ed è quella opposta a Settentrione, *Mezzogiorno*. 20. E per vento, che spira a noi da quella parte, *Mezzogiorno*. 21. Vidiri li stiddi a menzu jornu, met. vedi **Stidda** n. 5. 22. Menzu, sorta di misura, vale Menzu quartucciu, vedi **Quartùcciu** n. 3. 23. Mittirisi ad unu mmenzu, vale attorniarlo, e talora sorprenderlo, insidiarlo, *Circonvenire*. 24. Livari di mmenzu, vale ammazzare. 25. Menzu bustu, vedi **Busta** n. 3. 26 Menzu rilevu, vedi **Rilèvu** n. 5. 27. Menzu termini, s. m. ripiego, *Mezzotermine*. 28. La strata di mmenzu è hedda assai, Prov. vedi **Strata** n. 17.

Menzu culu, vedi **Menzaràncu** n. 2.

Menzu mariuàru, s. m. T. dei barcaiuoli, lunga pertica, alla estremità della quale s'incassa a canna un ferro, che ha due rami, uno diritto e l'altro a gancio, e serve a un marinaro, il quale sta in piedi sul davanti del battello per afferrarsi ai luoghi, a cui si approda, o rallentare la marcia della barca, quando è troppo abbrivata, o ad allontanarsi da una riva, o da un altro bastimento, *Gaffe*.

Menzu tempu, s. m. stagione media cioè primavera e autunno, *Dolce*.

Menzu tèrmini, s. m. voce dell' uso, scusa, pretesto per nascondere il vero, senza aperta bugia, qualora la prudenza lo esiga, *Mezzo termine*.

Meramènti, avv. semplicemente, solamente, soltanto, *Meramente*.

Mera, s. f. segno al quale si drizza la mira per aggiustare il colpo d'ogni arma da fuoco, *Bersaglio*.

Mercè, avv. in grazia, per grazia, *Mercè*.

Mercedàriu, aggiunto dato ai religiosi dell'ordine della redenzione dei cattivi, detto di s. Maria della Mercede.

Mercèdi, s. f. ricompensa, *Mercede*.

Mercenariamènti, avv. venalmente, per mercede, *Mercenariamente*.

Mercenàriu, s. m. che serve a prezzo, *Mercenario, Mercenaio, Mercennario*. 2. Agg. che si fa per prezzo, *Mercenario*.

Mercì, s. f. mercatanzia, roba che si mercanta, e si traffica, *Merce*. 2. Tempu vinni merci, Prov. e vale che bisogna valersi dell'occasione che porge il tempo, nel vendere bene le mercanzie, *Temporale vende merce*. 3. Per le quattro diverse sorte, nelle quali sono divise le carte da giuocare, *Seme, Cartiglia*.

Mercimònia, s. f. traffico illecito, *Mercimonio*.

Mercordì, s. m. nome del quarto giorno della settimana, *Mercoledì, Mercordì*.

Mercu, s. m. marco, segno, contrassegno, *Marchio*. 2. Per saldatura delle ferite, *Margine*. 3. Per taglio fatto altrui sul viso, *Sfregio*. 4. Per la cicatrice che di tal taglio rimane, *Sfregio*. 5. Nun essiri mercu di sgarrarisi, dicesi di persona assai facile a conoscersi ai contrassegni.

Mèrcuri e **Mercuridìa**, lo stesso che Mercordì, *Mercore*. 2. Lu mercuri mmenzu la simana, dicesi per beffa a chi stia in luogo esposto, dando impaccio ad altri.

Mercùriu, s. m. argento vivo, *Mercurio, Idrargirio*.

Mercùriu, s. m. nome di un pianeta il più vicino al sole, molto più piccolo della terra, *Mercurio*.

Meremmistu, s. m. T. dei legisti, che suppone la parola Imperiu, ma si usa assol. potestà di punire colla morte i rei, *Mero e misto*.

Merènda, s. f. il mangiare che si fa tra il desinare e la cena, e lu vivanda che si mangia, *Merenda*.

Meretrici, s. f. femmina che fa copia del suo corpo per mercede, *Meretrice*.

Meretriciu, agg. di meretrice, *Meretricio*.

Mergu, s m. T. di ornit. Colymbus cristatus L. uccello palustre, che abita intorno agli stagni, ed ai laghi e vive di pesci, *Marangone, Mergo*.

Mèrgula, s. f. parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta ad ugual distanza, *Merlo*. 2. Per simil. i becchetti della corona, *Merlo*. 3. Quei pezzi di drappo che s'appiccano pendenti intorno al cielo dei baldacchini, e dei quali si parano anche le chiese, *Drappellone*.

Meridiana, s. f. con questo nome indicasi quella linea segnata sul pavimento di alcuni grandi edifizii, con le mostre dei segni zodiacali di distanza in distanza, la quale colpita da un raggio di sole, che vi si fa entrare dal tetto, servo a far conoscere il momento del mezzodì, allora appunto, che bipartisce egualmente il raggio, *Meridiana*.

Meridiànu, s. m. quel cerchio che divide l'uno e l'altro emisfero in due metà, sicchè l'una è verso oriente, e l'altra verso occidente, *Meridiano*.

Meridiànu, agg. appartenente a mezzo dì, *Meridiano*.

Meridionàli, agg. di mezzodì, della parte di mezzodì, australe, *Meridionale*.

Merinos, s. m. voce spagnuola propr. varietà di pecore e montoni pregiatissimi per la bella sua lana, *Merino, Merina*. 2. Per li tessuti fabbricati con lana dei merini di razza Spagnuola.

Meritamènti, avv. secondo il merito, a ragione, *Meritamente, Giustamente*.

Meritàri, v. att. rimeritare, guiderdonare, ristorare, rimunerare, *Meritare*. 2. Neut. essere degno di bene o di male, secondo le operazioni, *Meritare*.

Meritàtu, agg. da Meritari, dovuto in pena, o in ricompensa, *Meritato*.

Meritèvuli, agg. che merita, *Meritevole*.

Meritevulissimu, agg. superl. di Meritevuli, *Meritevolissimo*.

Meritevulmènti, avv. con merito, degnamente, giustamente, *Meritevolmente*.

Meritoriamènti, avv. in modo meritorio, *Meritoriamente*.

Meritòriu, agg. degno di merito, e di premio, *Meritorio*.

Mèritu, s. m. il meritare nel significato assoluto, *Merito*. 2. Si usa per significare la bontà morale delle azioni degli uomini, *Merito*. 3. Lu meritu di la causa, vale la sostanza di essa, *Merito della causa*. 4. Trasiri ntra lu meritu, vale entrare nella ragione o nella sostanza di checchessia, *Entrare nei meriti*. 5. Meritu, preso in cattiva parte, è lo stesso che Demeritu. *Merito*. 6. Veniri a mali meriti, scadere dagli agi primieri, *Volgere al dichino*. 7. Fari cosi digni di meritu, è lo stesso che *Ben meritare*.

Merlettùnu, s. m. dim. di Merlettu, *Merluzzo*.

Merlèttu, s. m. una certa fornitura o trina fatta di refe o d'oro filato o altro, per guarnimenta di abiti, o di checchessia a similitudine di merlo, ma appuntato, *Merletto*.

Mèrlu, vedi **Mèrru**.

Mèrra, s. f. di Merru.

Mèrru, s f. T. di st. nat. Turdus merula L. uccello tutto nero di becco giallo, *Merlo*.

Mèru, agg. non mescolato, puro, pretto, schietto, *Mero*.

Mèssi, s. m. ricolta, *Messe*.

Messìa, vedi **Missìa**.

Mestissimu, agg. superl. di Mestu, *Mestissimo*.

Mestizia, s. f. dolore, afflizione, tristezza, malinconia, *Mestizia*.

Mestruàli, agg. di mestruo, ed è per lo più aggiunto di sangue, o di purgazione, *Mestruale*.

Mestruànti, agg. che è nei mestrui, che ha i mestrui, *Mestruante*.

Mestruàta, agg. che patisce il mestruo, imbrattata di mestruo, *Mestruata*

Mestruazìòni, s. f. il mestruo, i mestrui, *Mestruazione*.

Mèstrui, s. m. purga di sangue che ogni mese hanno le donne ben costrutte, e non pregne sino ad una certa età, *Purghe*, *Regole*, *Mestrui*.

Mèstruu, s. m. presso i chimici dicesi ad ogni liquore atto a sciogliere checchessia che dentro vi s'immerga, *Mestruo*.

Mèstu, agg. addolorato, malcontento, tristo, afflitto, gramo, doglioso, *Mesto*.

Metà, s. f. una delle due parti di checchessia tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto, *Metà*. 2. La metà, o la cara metà, dicesi in tuono scherzevole la moglie, o il marito.

Mèta, s. f. termine, fine, scopo, *Meta*. 2. E meta, dicesi quel prezzo che si fissa dall'autorità competente ai commestibili.

Metafisica, s. f. scienza degli enti, degli spiriti, e delle essenze, *Metafisica*.

Metafisicamenti, avv. in maniera metafisica, *Metafisicamente*.

Metafisicàri, v. n. discorrere in modo metafisico, speculare metafisicamente, *Metafisicare*.

Metafisicaria, s. f. fantasticaggine, *Fisicaggine*.

Metafisicu, agg. di metafisica, *Metafisico*. 2. In forza di sost. per filosofo, o uomo che professa o spiega metafisica, *Metafisico*. 3. Per fantastico, scrupoloso, che la guarda troppo nel sottile, *Aromatico*, *Fisicoso*.

Metàfora, s. f. T. rettor. figura di favellare, che è quando a un vocabolo, per simiglianza si dà un'altra significazione, che la sua propria, *Metafora*. 2. Parrari in metafora, vale in modo coperto, che non tutti debbano intendere, *Favellare sotto metafora*, *Metaforizzare*.

Metaforicamènti, avv. con metafora, per metafora, *Metaforicamente*.

Metafòricu, agg. di metafora, *Metaforico*.

Metàllicu, agg. di metallo, o che attiene a metallo, *Metallico*.

Metàllu, s. m. materia che si cava dalle viscere della terra atta a fondersi; vi sono i metalli naturali, e gli artificiali, *Metallo*. 2. Dicesi della voce, per sim. delle campane. Onde una voce limpida e sonora, dicesi *Buon metallo di voce*; ed una disgradevole e stonante, *Cattivo metallo di voce*.

Metallurgìa, s. f. quella parte della chimica, che attende alla depurazione dei solterranei metalli, e dei minerali per uso di medicina, *Metallurgia*.

Metamòrfosi, s. f. mutazione della forma, *Metamorfose*, *Metamorfosi*.

Metempsicosi, s. f. T. filol. trasmigrazione dell'anima da un corpo in un altro secondo la falsa filosofia di Pittagora, *Metempsicosi*.

Metèora, s. f. apparenza ed effetto negli elementi e nei cieli, *Meteora*.

Metèora, s. f. fenomeno, che osservasi nell'atmosfera, proveniente o da cause costanti, o puramente accidentali, *Meteora*. 2. Distinguonsi le meteore in diverse specie, secondo i fluidi, da cui vengono formate, *Acquee*, *Aeree*, *Luminose*, *Ignee*.

Meteorismu, s. m. T. med. intumescenza passeggiera dell'addomine, cagionata da un gas, che vi è contenuto, *Meteorismo*.

Meteorologìa, s. f. la scienza delle meteore, o trattato sulle meteore, *Meteorologia*.

Meteorològicu, agg. di meteore, relativo a meteore, *Meteorologico*.

Metieulùsu, agg. timido, dubbioso, *Pauroso*.

Mètiri, v. att. segare le biade, *Mietere*.

Metodicamènti, avv. con metodo, *Metodicamente*.

Metòdicu, agg. che tratta con metodo, ordinato, *Metodico*. 2. Che non sa far altrimenti, *Ritroso*, *Rematico*.

Mètodu, s. m ordine, o modo di dire, o di operare con ordine, *Metodo*. 2. Per stile, usanza, costume, modo, *Metodo*.

Metonimia, s. f. figura per cui si pone la causa in luogo dell'effetto o al contrario; il contenente pel contenuto, o il segno per la cosa significata, *Metonimia*.

Mètopa, s. f. spazio tra l'uno e l'altro triglifo, e lor capitelli nel fregio dorico che si suole adornare di geroglifici, *Metopa*.

Metricamènti, avv. in versi, misuratamente, *Metricamente*.

Mètricu, agg. di Metru, *Metrico*. 2. Arti metrica, l'arte di far versi, *Arte metrica*.

Metròpoli, s. f. città principale di uno stato, o di una provincia, *Metropoli*.

Metropolitànu, aggiunto a chiesa principale di uno stato, o di una provincia, *Metropolitana chiesa*.

Metropolitànu, s. m. arcivescovo d'una metropoli, cui altri vescovi sono sottoposti, *Metropolita*, *Metropolitano*.

Metropolitànu, agg. di Metropoli, che appartiene alla metropoli, *Metropolitano*, *Metropolitico*.

Mètru, s. m. propriamente misura, *Metro*. 2. T. poet. sinonimo di verso composto di quantità determinata di sillabe, o di piedi, *Metro*.

Mèttiri, verbo vario di significato e copioso di maniere, onde a maggior comodità se ne trarranno fuori ordinatamente molti sensi, e molte frasi, *Mettere*: n. pass. Mittirisi, e Mettirsi, *Mettersi*. 2. Per porre, collocare, *Mettere*. 3. Mettiri sutta, vale umiliare, deprimere, *Mettere in basso stato*, *Mettere al di sotto* 4. Mettiri focu, accendere fuoco per cucinare, *Mettere fuoco*. 5. Mettiri omini, disporre, ordinare, che parecchi si affatichino ad un'opera, *Aumentare gente*. 6. Per cominciare a nascere o spuntare, e si dice dei denti, delle penne, delle corna, e simili, *Mettere*. 7. Parlandosi di vestimenti, vale vestire, *Mettere*. 8. Nel giuoco, vale mettere su, *Mettere*. 9. Mettiri a cavaddu, vale acconciare altrui sul ca-

vallo, *Mettere a cavallo*. 10. Mettiri a cavaddu una spada, e sim. vale acconciarla con i suoi arredi, *Mettere a cavallo*. 11. Mettiri a cuntu, annoverare tra le altre cose, tra gli altri conti, *Mettere o porre in conto*. 12. Mettiri ncaudu, vale porre le vivande a fuoco per cuocerle, o riscaldarle, *Mettere a fuoco*. 13. Mettiri ngrazia, o ndisgrazia, vale mettere in buono, o in cattivo concetto, *Mettere alcuno in grazia o in disgrazia*. 14. Mettiri a la prova, vale provare, *Mettere alle pruove*. 15. Mettiri nnordini, vale porre in arnese, ridurre in pronto, *Mettere alla via*. 16. Mettiri abbersu, dar sesto, sistemare. *Porre in assetto*. 17. Mettirisi, o Mittirisi a versu, vale cominciare ad usare prudenza, *Mettere cervello*. 18. Mettiri a libru, vale scrivere nel libro, passare le partite, *Mettere a libro*. 19. Mettiri la testa a partitu, vale ingegnarsi, industriarsi, *Mettere il cervello a bottega*. 20. Mettiri, o mittirisi a pettu, porre, o porsi per avversario, *Mettere a petto*. 21. Mettiri ntesta, vale persuadere, *Mettere nel capo*. 22. Mettiri di tagghiu, suol dirsi di monete conservate in disparte, e situate per coltello, *Fare gruzzolo*. 23. Mettiri di banna, vale tralasciare, trascurare, *Mettere da banda*. 24. Più porre da parte, *Accumulare*. 25. Mettiri d'accordu, vale accordare, *Mettere d'accordo*. 26. Mettiri di cuscenza, vale offendere, intaccare la coscienza, *Mettere di coscienza*. 27. Mettiri ncanzuna, vale burlare, dar la baia, deridere, *Mettere in canzona*, *Mettere in novelle*. 28. Mettiri nmusica, adattare le note alle parole onde fare concerto di melodia, *Mettere in musica*. 29. Mettiri mpratica, vale praticare, esercitare, *Mettere in pratica*. 30. Mettiri mpuntu, o mpuntigghiu, piccare, *Mettere al punto*. 31. Mettiri mali, o mettiri puncigghiuna, vale incitare altrui contro chicchessia, irritare, *Mettere male*. 32. Mettiri manu, vedi **Manu** n. 43. 33. Mettirisi, o Mittirisi a criatu, vale andare a stare per servidore con altri, *Mettersi per servidore*. 34. Cui spiranza d'autru la pignata metti nun avi paura di lavari piatti, vedi **Pignàta** n. 5. 35. Mettiri du pedi ntra na stivala, vedi **Stivàla** n. 2. 36. Nun mettiri un jditu all'acqua fridda, vedi **Acqua** n. 16. 37. Mittirisicci tuttu, adoperarsi, impegnarsi a tutta possa, *Fare tutto il suo potere*. 38. Livarisi di lu focu e mittirisi ntra la bracia, vedi **Focu** n. 35. 39. Mettiri a coddu, vedi **A coddu** n. 3. 40. Mettiri all'arti, avviare alcuno ad apprendere un'arte presso un maestro, *Mandare al maestro*. 41. Mettiri a libru, vedi **Libru** n. 7. 42. Mettiri a lu libru di li persi, vedi **Libru** n. 8. 43. Mettiri a li celi, lodare in estremo *Mettere in cielo*. 44. Mettiri a li viti, costringere, importunare, fare tutto il suo potere perchè altri consenta, *Instigare*, *Subillare*. 45. Mettiri a mazzu, fare poco, o niun conto. 46. Mettiri a moddu, vedi **Moddu** n. 3. 47. Mettiri a sestu, vedi **Sestu** n. 4. 48. Mettiri a solu, spiantare, *Appianare*. 49. Mettiri nchianu, in senso nat. e metaf. vale *Spianare*. 50. Mettiri nchiaru, rendere chiaro, manifesto, *Chiarire*. 51. Mettiri cu li spaddi a li mura, far sì per tutti i versi, e con tutti i modi, che uno a viva forza, e a suo dispetto faccia o prometta ciò che da lui si richiede, *Sobillare*, Più instigare, *Provocare*. 52. Mettiri di lu so, scapitare, *Metterci del suo*. 53. Mettiri firrizzi ntra li pedi, vedi **Firrizzu** n. 2. 54. Mettiri ntrippu, vedi **Trippu**. 55. Mettiri mbruddu, vedi **Bruddu** numeri 2, 3. 56. Mettiri ncampu, vedi **Campu** n. 8. 57. Mettiri ntra un mari di cunfusioni, gittare alcuno in uno abbisso di guai, di angosce, e pericoli da non poterne tantosto uscire, *Mettere nel gogno*, *Dare da pensare*, *Mettere in briga*. 58. Mettiri a nota, vedi **Nota**. 59. Mettiri nquarantana, vedi **Quarantàna** n. 3. 60. Mettiri la tavula, vedi **Tavùla** n. 4. 61. Mettiri la terra all'occhi, vedi sopra numeri 44, 51. 62. Mettiri la sua cucchiarata, vedi **Cucchiarata** n. 2. 63. Mettiri la testa a la canna, vedi **Canna** n. 13. 64. Mettiri li pedi supra la facci vedi **Pedi**. 65. Mettiri li pedi supra lu coddu, vedi **Pedi**. 66. Mettiri l'occhi di supra, vedi **Occhiu** n. 18. 67. Mittemu casu, vedi **Casu** n. 8. 68. Mettiri lu carru avanti di li voi, vedi **Carru** n. 3. 69. Mettiri lu sirviziali, in metafora, vedi numeri 44, 51. 70. Mettiri manu, vedi **Manu** n. 44. 71. Mettiri li manu di supra, vedi **Manu** n. 11. 72. A ncarca e metti, vedi **Ncarcàri** n. 8. 73. Mettiri menzi e quartucci, adoperarsi in tutti i modi aiutato da altri, *Usare ogni mezzo*. 74. Mettiri puntiddi, met. appoggiare, sostenere, *Soffolcere*. 75. Mettiri putìa, vedi **Putìa** n. 2. 76. Mettiri suttasupra, vedi **Suttasùpra** n. 2. 77. Mettiri un purci ntesta, *Incapriccire*. Nel passivo questo verbo si usa anche pronunziando Mittirisi come Mètterisi. 78. Mittirisi a la stacca, vedi **A la stacca**. 79. Mittirisi a patruni, stare a servire in casa altrui per mercede. 80. Mittirisi a scaccu, vedi **Scaccu** n. 7. 81. Mittirisi darreri li spaddi, vedi **Spadda** n. 6. 82. Mittirisi di casa e putìa, vedi **Putìa** n. 7. 83. Mittirisi ntra lu focu, vedi **Focu** numeri 5, 30. 84. Mittirisi ntra li manu di unu, vedi **Manu** n. 30. 85. Mittirisi ntra lu menzu, vedi **Menzu** n. 8. 86. Mittirisi cu la cuda mmenzu li gammi, vedi **Cuda** n. 23. 87. Mittirisi la ganga nfarina, vedi **Ganga** n. 2. 88. Mittirisi la lingua di festa, vedi **Festa** n. 16. 89. Mittirisi la strata ntra li pedi, vedi **Pedi** n. 8. 90. Mittirisi li manu n li capiddi, vedi **Capiddi** n. 4. 91. Mittirisi lu cori mpaci, vedi **Cori** n. 27. 92. Mittirisi supra un podi, vedi **Pedi** n. 16.

Mèu, s. m. voce che manda fuori il gatto quando miagola, *Miao*, *Gnau gnao*. 2. T. di bot. Aethusa meum L. sorta d'erba, delle ombrellifere, che nasce in luoghi alpestri, *Meu*, *Finocchiano*, *Meo*.

Mèu, s. m. la cosa di mia proprietà, di mio dominio, *Mio*. 2. Pronome possessivo della

prima persona, *Mio*. 3. Nun cc' è nè to nè meu, modo prov. e dicesi per esprimere avere ogni cosa in comune, *Nè tuo, Nè mio*.

Mèusa, s. f. una delle viscere del corpo, posta alla parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell'umore malinconico secondo gli antichi medici, *Milza*.

Mezèreon, s. m. T. bot. DAPHNE MEZEREUM L. pianta che ha i rami che si cuoprono prima della comparsa delle foglie, i fiori carnicini, odorosi; le foglie caduche; sessili, sparse, lanceolate, integerrime, i frutti rossi, *Mezzereon, Comelea*.

Mi, particella che si pone in vece di ME, per esprimere il terzo e il quarto caso del pronome EU, o JU, e si adopera davanti al verbo, o si affigge ad esso, *Mi*. 2. Talora è particella riempitiva, *Mi*.

Mia, voce del pronome EU, o JU, nei casi obbliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso, *Me*. 2. Fem. di MIU agg. *Mia*.

Miànu, voce scherzevole che indica *Io, Me*.

Miatiddu, vedi **Biatiddu**.

Miàtu, lo stesso che BEATU. 2. Miati l'occhi chi vi vidinu, modo prov. *Beati quegli occhi che vi veggiono!* 3. Miatu cu si sarva! modo prov. *Pur beato chi va salvo*, e sim.

Miccalòru, s. m. quel piccolo anelletto dove s'infilza il lucignolo della lucerna, *Luminello*.

Miccànicu, vedi **Meccànicu**.

Micchinu, vedi **Miccinu**.

Miccinu, s. m. dim. di MECCIU, vedi **Miccalòru**. 2. Mali miccinu, sorta di male, che assale gli ulivi, e ne fa intristire il frutto.

Micciddèddu, s. m. dim. di MECCIU, *Lucignoletto, Lucignolino*.

Micciùsu, agg. pieno di cispa, *Cisposo. Cispicoso*.

Michèll, voce che usasi famigliarmente col verbo PIGGHIARI, cioè pigghiari cu lu micheli, ed è lo stesso che pigliar con le buone, indurre alcuno con soavi maniere, con melate parole, a contentarti, *Invogliare, Attirare*.

Michilèttu, s. m. nome col quale son chiamati i bassi ministri della giustizia pagana; è voce di origine spagnuola, oggi usata raramente.

Miciàciu, s. m. dieta forzata, *Digiuno, Inedia*.

Micidàriu, s. m. omicida, *Micidiale, Micidiaro*. 2. Agg. fig. e più comunemente dicesi di chi mette zizzanie, *Zizzanioso*.

Micidiàli, agg. dicesi di cose che recano direttamente la morte, *Micidiale*. 2. Per met. cosa che reca gravissima pena, o fastidio, *Micidiale*.

Micidiu, s. m. propr. omicidio, *Micidio*. 2. Fig. scandalo, dissensione, discordia, *Zizzania*.

Micìu, agg. quegli che per sua natura non può vedere le cose d'appresso, e guardando ristringe e aggrotta le ciglia, *Losco*. 2. Per gatto, gatta, sost. *Micio, Micia*.

Microcòsmu, s. m. piccolo mondo, compendio dell'universo, nome dato per eccellenza all'uomo, che ha qualche cosa di comune con tutti gli enti creati, *Microcosmo*.

Microscòpiu, s. m. sorta d'occhiale che serve a vedere le cose minutissime anche impercettibili all'occhio nudo, *Microscopio*.

Midàgghia, s. f. moneta antica greca o romana, o di altra nazione, di qualsivoglia metallo e grandezza, *Medaglia*. 2. Per quelle impronte o imprese d'oro, d'argento, di bronzo, o d'altro metallo che si fanno a memoria di uomini illustri, o di santi, e di forma simile alle monete, *Medaglia*. 3. La midagghia a riversu, modo prov. e dicesi quando si vuol mostrare il rovescio, e il contrario di checchessia, *Il rovescio della medaglia*. Lu tali è la midagghia a riversu di tal'autru, vale è tutto all' opposto, e totalmente al contrario. 4. Per **Cunètta** vedi.

Midagghiàzza, s. f. avvil. di MIDAGGHIA.

Midagghièdda, s. f. dim. di MIDAGGHIA, *Medaglietta*.

Midagghièri, s. m collezione di medaglie antiche di qualunque metallo, conservate nei musei, in alcune comunità, e presso i conoscitori, e dilettanti.

Midagghièta, s. m dilettante, raccoglitore di medaglie, *Medaglista*.

Midagghiùni, s. m. accr. di MIDAGGHIA, *Medaglione*. 2. Per ornamento di mezzo rilievo e di figura rotonda, in cui sia effigiato il capo di un principe o di altro parsonaggio illustre, o qualche impresa memorabile, *Medaglione*. 3. Parlandosi di persona contraffatta, *Caricatura*. 4. E di chi abbia modi, o vesti all'antica in tuono derisorio dicesi *Medaglione*.

Midagghiùzza, s. f. dim. o avvil. di MIDAGGHIA, *Medagliuccia*.

Middèu, vedi **Frèscinu**.

Middì vedi **Milli**.

Midèmma, vedi **Anchi**, vedi **Puru**, avv.

Midèmmi, vedi **Midèmma**.

Midesimamènti, vedi **Medesimamènti**

Midèsimu, vedi **Medèsimu**.

Midiànti, vedi **Mediànti**.

Midicàbili, agg. che si può medicare, atto ad essere medicato, *Medicabile*.

Midicamènta, s. m. rimedio, *Medicamento, Farmaco*.

Midicamintùsu, agg. chi volentieri, e spesso ingoia medicamenti. 2. Di cosa, di, da medicamento, *Medicamentoso*.

Midicàri, v att. curare le infermità, *Medicare*. 2. Per rimediare ad alcun male o disordine, *Medicare*. 3. Per rifare, o rattoppare alcuna cosa in parte guasta per vecchiaia, o altro accidente, *Rinnovare, Ristaurare*.

Midicàstru, s. m. medico di poco valore, *Medicastro, Medico da succiole, Medicastronzolo*.

Midicàta, s. f. il medicare, *Medicare, Medicamento, Medicazione*. 2. Per applicazione dei rimedi alla cura delle infermità, *Medicatura*.

Midicatrici, fem. di MIDICATURI, *Medicatrice*.

Midicàtu, agg. curato, *Medicato*. 2. Per rifatto, rattoppato, rinnovato, *Restaurato*. 3. Vinu midicatu, si dice un'infusione di erbe medicinali, e di altro nel vino, *Vino medicato*.

Midicatùra, vedi **Midicàta**.
Midicatùri, s. m. colui che medica, *Medicatore*.
Midicazzòni, s. f. il medicare, trattamento metodico dei mali, *Medicazione*.
Midicazzu, s.m. cattivo medico, *Medicastrone*.
Midichéddu, vedi **Midichicchiu**.
Midichicchiu, s. m. dim di Medicu, medico di poco valore, *Medicuccio*, *Mediconzolo*, *Mediconzolino*.
Midichissa, s. f. di Medicu, *Medichessa* 2. Spesso è voce di derisione, e di scherzo, *Medichessa*.
Midicina, s. f. la scienza e l'arte di medicare, e del conservare, e ricomporre la sanità, *Medicina*. 2. Per tutto quello che si adopera a pro dell'infermo per fargli ricoverare la sanità, *Medicina*, *Rimedio*, *Farmaco*. 4. Per bevanda che abbia facoltà di evacuare, *Medicina*.
Midicinàli, agg. appartenente alla medicina, da medicina, che gode delle proprietà medicamentose, *Medicinale*.
Midicinànti, dicesi di chi ha preso la medicina.
Midicinàri, v. att. dare la medicina.
Midicinàtu, agg. lo stesso che Midicinanti.
Midicinèdda, s f. leggiera bevanda purgativa.
Midicònzulu, vedi **Midichicchiu**.
Midicùni, s. m. accr. di Medicu, medico espertissimo, *Medicone*.
Midicùzzu, vedi **Midichicchiu**.
Midiòcri, agg. mezzano, *Mediocre*.
Midità'ri, vedi **Meditàri**.
Midùdda, s. f. l'organo molle e polposo, che riempie la cavità del cranio, *Cervello*. 2. Per la parte più interna delle piante, *Midollo*, *Midolla*. 3. Abbuttari la midudda, dar noia, molestare, violentare, *Mettere alle strette*, *Importunare*. 4 Sfirniciarisi la midudda, vale affaticarsi l' intelletto, mulinare, *Stillarsi*, *o beccarsi il cervello*. 5. Fari vutari lu cuverchiu di la midudda, vale fare divenire matto. *Ammattire*. Si dice per esagerazione. 6. Menza midudda, dicesi d'uomo incostante, vano, stravagante, che da un momento all'altro dimentica ciò che gl'importa pensare, *Cervello balzano*.
Midudduni, s. m. grassezza senza senso contenuta nella cavità delle ossa, *Midollo*. 2. Midudduni di schina, dicesi quella porzione di cervello allungato per tutte le vertebre fino all'osso sacro, *Midolla spinale*.
Midudduzza, s. f. dim. di Midudda.
Midullàri, agg della natura della midolla, *Midollare*.
Midùllu, s. m. figur. la sostanza, il concetto, l'essere verace di alcuna cosa, *Midolla*, *Midollo*. Onde Sapiri lu midullu di na cosa, vale saperla per l'appunto, non superficialmente, *Conoscerla a fondo*.
Miéta, s. f pane o biscotti intinti nel vino, *Zuppa*. 2. Per sorbetto di cannella.
Migghiarèddu, dim. e vezz. di Migghiaru.
Migghiàru, s. m. nome numerale di somma che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in Ara, *Migliaio*. 2. A migghiara, posto avv. dinota quantità innumerabile, o grandissima, *A migliaia*.
Migghiu, s. m. nel plur. Migghia, lunghezza di presso a poco tre mila dei nostri passi, quantunque ve ne abbia di molte altre lunghezze, *Miglio*. 2. Essiri centu migghia luntanu, usasi per indicare grande distanza, *Essere mille miglia lontano*. 3. Pri mari nun si cuntanu migghia, Prov. che dicesi pria dell'invenzione delle navi a vapore, quando gli arrivi dipendeano dal vento, non dalla distanza.
Migghiu, s. m. T. bot. Panicum miliaceum L. specie di biada minuta, *Miglio*.
Migghiuliddu, agg. dim. di Migghiu, alquanto migliore. 2. Avv dim. di Meggiu, alquanto meglio.
Migghiuramèntu, s. m. il migliorare, *Miglioramento*, *Miglioramento*.
Migghiuràrza, s f. astratto di Meggiu, l'essere migliore, *Miglioranza*. 2. Migghiuranza di la morti, dicesi di quegli ultimi buoni segni larvati, che fa la natura pria di morire il malato, facendo sperare il riavimento di salute, *Il miglioramento della morte*.
Migghiuràri, v. att. ridurre in migliore stato, *Migliorare*. 2. N. ricuperare le forze, alleggerirsi della malattia. 3. N. pass. acquistare miglior essere, o miglior forma, *Migliorarsi*.
Migghiurativu, agg. che ha forza, virtù, potenza di migliorare. *Migliorativo*.
Migghiuràtu, agg da Migghiurari, fatto migliore, *Migliorato*, *Megliorato*.
Migghiùri, vedi **Meggiu**.
Mignanèddu, s. m. dim. di Mignanu.
Mignànu, s. m. vaso grandetto di terra cotta, o di lavagna, per lo più maggiore delle graste comuni, che serve a coltivarvi delle piante di delizia, *Testo*.
Mila e **Mila**, nomi numerali, che hanno il significato di migliaia, onde Dumila, Trimila, Dumiliti, Trimiliu, *Mila*, *Milia*.
Millànta, nome numerale indeterminato, detto per ischerzo, e vale grandissima quantità indeterminata, *Millanta*.
Millidda, s. f. sorta di pane di forma picciolissima che si fa a piacere, *Cacchiatella*. 2. Per sorta di biscotto a fette, di fior di farina, con zucchero e chiara d'uovo. *Cantuccio*.
Millaciàna, s. f. T. bot. Solanum insanum L. pianta che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, la quale produce un frutto grosso più d'una comunale pera, che si mangia cotto, ed avvene del paonazzo e del giallo. Ha la pianta lo stelo erbaceo, ramoso, frondoso; le foglie picciolate, ovate, sinuate, un poco cotonose, i fiori bianchi, o celesti, pendenti; i frutti bislunghi, cilindrici, violetti per lo più, *Petronciana*, *Petronciano*, *Petonciano*. 2. Tempu di milinciana, in tutte le arti dicesi il tempo, in cui essi hanno meno da fare, *Mese dei cipolloni*.
Millaciunèdda, s. f. il frutto della pianta descritta, che non cresce sino all'ordinaria gran-

dezza, ma fermasi al volume di una noce, o meno, ed è tuttavia stimato, e si condisce saporitamente.

Millafànti, s. m. composto di semola ed uova, ridotto in crudo, alla conveniente spessezza, in globetti molto simili, ma più grossi di quelli che chiamiamo **Cùscusu** vedi, e si cuoce in brodo per minestra, *Semolino*.

Militànti, agg. che milita, *Militante*. 2. Chiesa militanti, cioè la congregazione di tutti i fedeli cristiani, che sono nel mondo, per opposizione a chiesa trionfante che è nel cielo, e chiesa purgante che sta temporaneamente nel purgatorio, *Chiesa militante*.

Militàri, v. n. esercitare l'arte della milizia, *Militare*. 2. Per giovare, essere in favore, e dicasi per lo più delle ragioni, che si possono addurre in prova a convalidare uno assunto, *Militare*.

Militàri, agg. di milizia, da soldato, appartenente alla milizia, *Militare*. 2. s. m per soldato, *Militore*. 3. A la militari, posto avv. vale ad usanza di soldati, *Militarmente*.

Militariscu, agg. dell'uso, a somiglianza di militare, *Militario*.

Militàriu, vedi **Militàri** n. 2.

Militarmènti, avv. ad usanza di soldati, *Militarmente*.

Militi, vedi **Militziòttu**.

Millanàriu, agg. ricco fuor di misura, *Stramicco*.

Millànca, s. f. in modo basso, cosa sopraggiunta a grand'uopo, cosa opportunissima, *Panunto*.

Millunèsimu, agg. e s. m. una delle parti componenti un milione, *Milionesimo*.

Milliùni, s. m. nome numerale, somma di mille migliaia, *Milione*.

Militzia, s. f. arte della guerra, *Milizia*. 2. Per esercito di gente armata, *Milizia*.

Militziòttu, s. m soldato di milizia nel senso di milizia cittadina, *Milite*, *Miliziotto*

Millàti, s. m. carezze eccedenti ed affettate, *Lezii*, *Moine*, *Billi*, *Vezzi lusinghieri*, *Druscia*.

Millantamèntu, s. m. iattanza, *Millanteria*.

Millantàri, v. att. aggrandire e amplificare smoderatamente, esagerato, *Millantare*. 2. N. e n. pass. vanagloriarsi, vantarsi, *Millantarsi*

Millantaria, s. f. il millantarsi, vanto, iattanza, esagerazione, *Millanteria*, *Millanto*.

Millantatrici, s f. che si m llanta, *Millantatrice*.

Millantàtu, agg. da Millantari, *Millantato*.

Millantatùri, v. m. che si millanta, *Millantatore*.

Millenàriu, agg. di mille, *Millenario*. 2. s. m. sorta di eretici, *Chiliasta*, *Cerintiano*, *Millenario*.

Millèsimu, agg. numero ordinativo di Milli, *Millesimo*

Millèsimu, s. m. tutto lo spazio di mille anni, *Millesimo*. 2. Per data apposta ai pubblici monumenti, alle monete, alle medaglie, *Millesimo*. 3. Nun aviri un millesimu, detto di persona, vale essere cervello balzano, *Cervellino*.

Milli, nome numerale, che vale dieci centinaia, *Mille*. 2. Per numero indeterminato, e vale grandissima quantità, *Mille*. 3. Pariri mill'anni chi succeda na cosa, vale non vedere l'ora che ella segua, aspettarla con grande ansietà e desiderio, *Parer mille anni che segua una cosa*. 4. Mill'anni, voce di buon augurio che dicesi a chi starnuta, *Viva*.

Millifiùri, s. m acqua o olio distillato dallo sterco di vacca di primavera e di estate, *Millefiori*. 2. È pure una specie di tabacco colorato e odoroso, *Millefiori*.

Millifógghi, s. f. T. bot. Achillea millefium L. erba nota che ha lo stelo scanalato, un poco peloso; le foglie sessili, bipennate, con le lacinie lineari, dentate lisce; i fiori bianchi, o alquante rosse, *Millefoglie*.

Millipèdi, vedi **Purciddùzzu di sant'Antòni**.

Milòrdu, titolo di dignità in Inghilterra, e vale gran personaggio, *Milordo*.

Milunèddu, vedi **Mulunèddu**.

Milùni, vedi **Mulùni**.

Mimbrùtu, agg. di grosse membra, *Membruto*.

Mimètiu, agg. imitatorio, *Mimetico*.

Mimica, s. f. farsa rappresentata dei mimi, *Mimica*.

Mimicu, agg. di Mimu, come arte mimica, *Mimico*.

Mimu, s. m. strione, *Mimo*.

Mina, s. f. quella strada sotterranea, che si fa per andare a trovare i fondamenti delle muraglie, ad effetto di mandarle in aria con polvere d'artiglieria, *Mina*. 2. Per lo stesso che miniera, vedi **Minèra**. 3. Quella quantità di ulive che s' infrange in una volta, *Infrantoiata*. 4 Sbintari la mina, si dice dell'impedire, o rendere vano l'effetto delle mine per mezzo delle contramine, *Sventare;* e per similitudine si dice di qualunque negozio, trattato o disegno, che si guasti o non abbia effetto, *Sventare*. 5. Di menza mina, voce di spregio, usasi per avvilitivo, quando si vuole svillaneggiare alcuno, *Dozzinalissimo*.

Minàccia, vedi **Amminàzza**

Minacciàri, vedi **Amminazzàri**.

Minacciàtu, vedi **Amminazzàtu**.

Minacciusamèntu, avv. in modo minaccioso, *Minacciosamente*.

Minacciùsu, agg. minaccevole, *Minaccioso*.

Minàri, v. att. fare mina, *Minare*. 2. N. soffiare o tirare vento, *Ventare*, *Venteggiare*.

Minàta, s. f. voce oscena, polluzione volontaria, *Mollizie*, *Onanismo*, *Mastrupazione*.

Minatèddu, agg. dim. di Minatu, *Poco usato*.

Minatissimu, agg. sup. di Minatu, *Usatissimo*.

Minàtu, agg. propriamente scavato, *Minato*. 2. Per adoperato, contrario di nuovo, *Usato*.

Minatùri, s. m. che fa mine, che lavora alle mine, *Minatore*.

Minchiàli vedi **Minnàli**, e seg.

Minchiunaria, s. f. motto, detto giocoso, *Minchioneria*. 2. Per cosa di poco, o di niuno

momento, *Minchioneria*. 3. Per errore grande, sproposito, corbelleria, *Minchioneria*.

Minchiunàta, vedi **Cugghiunàta**.

Minchiunazzu, agg. avvil. di Minchiuni, *Minchionaccio, Dolcione*.

Minchiunèddu, agg. dim. di Minchiuni, *Minchioncello*.

Minchiùni, agg. balordo, sciocco, *Minchione, Ciofo*. 2. Minchiuni nasciu, e minchiuni mori, modo basso, Prov. assai convincente, *Ciò che è per natura sino alla tomba dura*.

Minchiùni minchiùni, così duplicato, importa affettando il balordo, o pure senza fatica, e senza industria, *Minchion minchione*.

Minchiunièri, vedi **Cugghiunièri**.

Minchiunùtu, agg. espressione triviale, che importa superiore agli altri nel suo genere, *Prestante, Eccellente*.

Minciòi, vedi **Milàdi**.

Mindicàri, vedi **Minnicàri**.

Mindulàta, vedi **Minnulàta**.

Minèra, s. f. luogo dal quale si estraggono i metalli, o fossili, *Miniera*.

Mineràli, s. m. materia, di miniera, *Minerale, Fossile*. 2. Agg. e vale appartenente a miniera, o che partecipa della natura dei minerali, *Minerale*. 3. Acqui minerali, diconsi quelle che trovansi impregnate di alcune materie minerali, come sale, zolfo, vitriolo ec. *Acque minerali*.

Mineralista, s. m. naturalista, che si occupa specialmente dei minerali, osservatore di minerali, *Mineralista*.

Mineralogìa, s. f scienza e cognizione dei metalli, e di tutti i corpi sprovisti d'organi, e che trovansi sulla superficie, o nel senso della terra, *Mineralogia*.

Minèstra, s. f. vivanda di pasta con legumi, o con verdura, o di altre diverse maniere, *Minestra*. 2. Minestra virdi, vale composta di piante oleracee, entrovi carne, presciutto, o altri condimenti, ovvero semplicemente di magro con olio, sale, ed aromi. 3. Minestra minuta, sorta di minestra fatta d'erbe cotte e minutamente battute, *Minuto*. 4. Fari la minestra pri li gatti, vedi **Gatto** n. 16. 5. Minestra scarfata, o riquadiata, in met. si dice di un'apparente affezione, o di un favore fatto per sola formalità, *Piaggiamento*.

Mingara, s. f. sdegnosità prodotta ai bambini dal sonno.

Mingrània, s. f. dolor di testa che viene ora nell'una, ora nell'altra tempia, talchè occupi metà del cranio, *Magrana, Emicrania*.

Minguli, Jiri tringuli minguli, vedi **Tringuli**.

Miniàri, v. att. dipingere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora, o bambagina, ovvero sull'avorio, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per i lumi della pittura, *Miniare*.

Miniatrici, s. f. che minia, *Miniatrice*.

Miniàtu, agg. da Miniari, *Miniato*.

Miniatùra, s. f. pittura miniata, *Miniatura*. 2. Dicesi Na miniatura nel fam. un viso di rara bellezza.

Miniatùri, s. m. che minia, che fa miniature, *Miniatore*.

Minima, s. f. una delle figure e note musicali, del valore di mezza battuta, *Minima*.

Minimi, s. m. plur T. ecclesiastico, ordine di Frati di san Francesco di Paola, che volle così chiamarli per farli inferiori ai Francescani, che si chiamavano Frati Minori; ed oltre i tre voti monastici ne fanno un quarto, cioè di osservare una perpetua quaresima, *Minimi*.

Minimissimu, agg sup. di Minimu, *Minimissimo*.

Minimu, agg. superl. di Picculu, il più piccolo, *Minimo*. 2 Di persona, vale del basso volgo, *Persona minima*. 3. Un minimu chi . . . Un tantino, Un nonnulla, *Un minimo che*.

Ministeriàli, s. f. lettera officiale a firma di un ministro.

Ministeriàli, agg. da ministerio, appartenente a ministero, *Ministeriale*.

Ministèriu, s. m. opera, ordine, officio, mezzo, *Ministerio*.

Ministèru, s. m. il ministrare, l'ufficio, *Ministero*. 2 Per funzione, e governo dei ministri, di un principe, *Ministero*. 3. Per i ministri stessi in corpo, *Ministero*. 4. Pel locale di ufficio di qualche ministro.

Ministràri, v. att. far la scodella, mettere la minestra nella scodella, *Minestrare*. 2. Ministrari tutti cosi, modo prov. metaf. ridire e riferire ciò che uno ha sentito dire, o gli è stato detto, ancorchè non debbasi nè rivelare, nè comunicare a persona, *Rinvesciare, Svertare, Sbrodettare*.

Ministràtu, s. m. ingordo, ingoiatore di minestre, o che alle minestre pospone tutti gli altri cibi, *Minestruolo*.

Ministràtu, agg. da Ministrari, *Minestrato*.

Ministràzza, s. f. pegg. di Minestra, *Minestraccia*.

Ministrèdda, s. f. dim. di Minestra, *Minestrella, Minestruccia*.

Ministrina, s. f. dim. di Minestra, e più propriamente dicesi di pasta fina da brodo, *Minestrina*.

Ministru, s. m. che ha il maneggio e il governo delle cose, *Ministro*. 2. Per esecutore, agente, fattore, ufficiale ec. *Ministro*. 3. Ministru di Diu, di l'altari, Evangelicu, vale che è insignito del Sacerdozio, *Sacro ministro*.

Ministrùni, s. m. accr. di Ministru, dicesi per esaltare un gran ministro di stato, *Ministrone*.

Minna, s. f. parte nota dell'animale, nella femmina ricettacolo del latte, *Poppa, Mammella, Tetta*. 2 Faricci li minni, modo prov. e vale goderne, averne compiacenza, *Ingrassare in checchessia, o di checchessia, Galluzzare, Gioire*. 3. A menza minna, si dice di bambini, che alcune madri danno a bàlia, non lasciando di allattarli anch'esse alternativamente.

Minna di scova, per simil. una specie di fico nero bislungo, mammiforme.

Minna di vacca, uva grossa quasi in forma di poppa di vacca.

Minnalèddu, s. m. dim. di Minnali, *Sciocchino*.

Minnali, s. m. materiale, semplice, sciocco, *Babbaccio, Gonzo, Bacello*.

Minnàli, voce dinotante ammirazione, *Caeasego, Cacoia*.

Minnalisamènti, avv. con isciocchezza, senza giudizio, senza considerazione, *Sciocamente*.

Minnaliscu, agg. da Minnali, *Bescio, Besso*.

Minnalitàti e **Minnalitùtini**, s. f. astratto di minnali, *Sciocchería, Buassaggine*.

Minnalòra, s. f. strumento per trarre il latte dalle poppe delle donne, *Poppatoio*.

Minnalunàzzu, s. m. materiale, semplice, sciocco, *Babbaccione, Sciocconaccio*.

Minnalùni, vedi **Minnalunàzzu**

Minnàzza, s. f. pegg. di Minna, *Poppaccia*. 2. Per **Minnali** vedi.

Minnèdda, s. f. per sim. qualunque buona occasione di trar profitto senza faticare, senza spendere, e sovente invitatovi con amorevolezza, *Emolumento, Utile, Benefizio*. 2. In certi casi prendesi in mala parte, e vale *Malatolta, Usurpamento, Trafurelleria*. 3. Spediri la minnedda, restar privo del comodo di guadagnare nell'uno e nell'altro senso.

Minniàri, v. n. palpare le mammelle. 2. Per perdere tempo, indugiare, *Mettere tempo in mezzo*.

Minniàta, s. f. indugio apposato, *Ritardamento*.

Minnicàri, vedi **Mendicàri**.

Minnicu, lo stesso che **Mendicu**. 2. Poviru e minnicu, vale poverissimo, *Tapino, Miserabile*.

Minnicùtu, agg. che ha gran poppe, *Popputo*.

Minnitta, vedi **Vinnitta**. 2. Farinni minnitta, vedi **Smlnnittiàri**.

Minnòla, s. f. strumento musicale, che è una specie di chitarrina, *Mandola*.

Minnòngulu, vedi **Minnàli**.

Minnulàru, aggiunto ad una specie di albicocco, il frutto del quale ha il nocciolo simile alla mandorla.

Minnulàta, s. f. bevanda fatta di mandorle peste con acqua e zucchero, *Mandorlato*.

Minnulàzza, s. f. accr. o pegg. di Mennula.

Minnulica, vezz di **Minnulicchia**.

Minnulicchia, s. f. dim. di Mennula, *Mandorletta, Mandorlina*. 2. Supra pastu minnulicchi, modo prov. vale aggiugner danno a danno, o male a male, *Al mal fagli male*. 3. Per sorta di dolce, che è la mandorla intrisa nel miele e nella farina cotta al forno.

Minnulinu, s. m. strumento musicale simile alla mandola, ma più piccolo, *Mandolino*.

Minnulitu, s. m. luogo piantato di mandorli, *Mandorleto*.

Minnùni, vedi **Minchiùni**.

Minnùzza, s. f. vezzeg. di Minna, *Poppellina, Tettola*. 2. Forma piccola di pane, con due estremità a similitudine di piccolo capezzolo.

Minòrtu, vedi **Torta** n. 8.

Mintàli, vedi **Mentàli**.

Mintàstru, vedi **Amintàstru**.

Mintiri, vedi **Mentiri**.

Mintita, vedi **Mentita**.

Minuètta, s. m. danza composta di un solo passo rinnovato sulla stessa figura, *Minuetto, Minuettina, Minuettino*.

Minuiri, vedi **Diminuiri**.

Minula, s. f. T. di st. nat. Sparus marna L. sorta di pesce di mare che abbonda in Sicilia nella primavera, *Menola*

Minulicchia, s. f. dim. del precedente.

Minuràri, v. att. far minore, diminuire, scemare, *Minorare*. 2. Neut. venire meno, mancare, *Menomare*.

Minurativu, agg. da Minurari, *Minorativo*.

Minuràtu, agg da Minurari, scemato, venuto meno, *Minorato, Menomato*.

Minurazióni, s. f. astratto di Minuri, diminuzione, scemamento, *Minoranza*.

Minuréntl, agg. T. leg. minore di età, e dicesi di colui che non è ancora giunto alla età determinata dalle leggi per potere essere padrone di se, *Minorenne*.

Minùri, agg. comparativo in grado di difetto, contrario a Maggiuri, *Minore*. 2. In forza di sost. presso dei legisti dicesi colui che non è ancora giunto all'età determinata dalle leggi, onde potere essere padrone di se, e della roba, *Minore*. 3. Termine usato dai logici negli argomenti, e vale la seconda proposizione del sillogismo, *Minore* 4. Frati minuri, diconsi i frati di una delle regole di s. Francesco d'Assisi, *Frati minori*. 5. Ordini minuri, son quelli, che i clerici ricevono prima del suddiaconato, e non gl'impediscono di tornare al secolo, *Ordini minori*. 6. Unni maggiuri cc'è minuri cessa, vedi **Maggiùri** n. 2. 7. Presso i musici, vedi **Maggiùri** n. 6.

Minurità, s. f. T. dei legisti, qualità del minore, *Minorità*.

Minurità, s. f. T. dei legisti, qualità del minorenne, e vale pure stato di pubertà, *Minorità*.

Minùssa, s. f. nome dato a dei piccioli pesciatelli fluviali buoni a mangiare.

Minùsculu, s. e agg. piccolo, ed è per lo più aggiunto di carattere o lettera, *Minuscolo*.

Minùta, s. f. bozza di scrittura, *Minuta*. 2. Minuta di lu nutaru, vale l'atto originale che si conserva presso il notaro, *Rogito*. 3. Per la lista di roba che si dà in dote, *Nota*.

Minutàgghia, vedi **Minuzzàgghia**.

Minutamènti, avv. in minute parti *Minutamente*. 2. Per particolarmente, precisamente, *Minutamente*.

Minutèddu, s. m. dim. di Minutu.

Minutidda, parola che usasi col verbo Trasiri, o col verbo Viniri sinni, e vale farsi avanti, o intraprendere a remi sordi, insensibilmente, onde Cu la minutidda, posto avv. vale *A poco a poco, Dolcemente*.

Minutidda, agg. dim. di Minutu, *Minutello, Minutino*. 2. Detto di persona, vale magretto, gracile, sottilino, *Mingherlino*.

Minutissimamènti, avv. sup. di Minutamenti, *Minutissimamente*.

Minutissimu, agg. superl. di Minutu, *Minutissimo*.

Minutizza, per **Minuzia** vedi. 2. Per piccolezza, *Minutezza*.

Minùtu, s. m. la sessantesima parte dell'ora, *Minuto*. 2. Presso gli astron. la sessantesima parte di un grado del cerchio, *Minuto*.

Minùtu, agg. piccolissimo, *Minuto*. 2. Per tenue, di poca importanza, *Minuto*. 3. Per preciso, particolare, puntuale, *Minuto*. 4 A minutu, coi verbi Accattari, o Vinniri, vedi **A minutu**. 5. Per di bassa condizione, *Minuule, Minuto*. 6 Per chi si attacca alle minuzie, e guarda troppo nel sottile. *Minuzioso*. 7. Chioviri a minutu, leggermente piovere, *Pioriginare*. 8. M nutu minutu, vale *Minutissimo*.

Minuzzàgghia, s. f. una certa quantità di cose minute, *Minutaglia*. 2. Per popolo minuto, gente di bassa condizione, plebe, *Minutaglia, Bruzzaglia*. 3. Per moltitudine di ragazzi, *Ragazzame*. 4. Per quantità di minuzzoli, *Minuzzaglia*. 5. Per quantità di minuzzoli di rottami, polvere, stacciature ed avanzi di materie fragili, *Scavezzone*.

Minuzzamèntu, vedi **Sminuzzamèntu**.

Minuzzàmi, vedi **Minuzzàgghia**.

Minuzzàri, v. att. minutamente tritare. *Minuzzare*. 2. N. e n. pass. vale consumarsi di rabbia, *Rodersi, Arrovellarsi*.

Minuzzaria, vedi **Minùzzia**.

Minuzzàtu, s. m. da Minuzzari, *Minuzzato*. 2. Jiri a tavula misa e pani minuzzatu, vedi **Tàvula** n. 10.

Minùzzia, s. f cosa di poca importanza, parte minuta, piccolezza, *Minuzia*.

Minuzzìsu, vedi **Minùtu** agg. n. 6.

Minùzzulu, s. m. minutissima parte di checchessia, *Minuzzo, Minuzzolo, Minuzzame*.

Minzalìnu, agg. piano di mezzo tra il piano nobile, e il piano di sopra, ed anche quel piano che è notabilmente più basso degli altri piani, *Mezzodo, Mezzalino*.

Minzalòra, s. f. piccolissimo barile da portare a cintola per cammino, *Bariletta, Barletta*. 2. Per quella quantità di vino, ch'è regalia de' vetturali, allorchè portano vino, *Bottaccio*.

Minzalurèdda, s. f. dim. di Minzalora.

Minzàna, vedi **Mizzàna**.

Minzanèddu, vedi **Mizzanèddu**.

Minzanìa, vedi **Mizzanìa**.

Minzànu, vedi **Mizzànu**.

Minzina, s. f. una delle due parti di checchessia tra di loro eguali, che unite insieme compongono il tutto, *Metà*, p. e.: Porta a dui minzini, Finestra a dui minzini, e simili. 2. Na minzina, detto assol. intendesi mezzo maiale diviso per lo lungo.

Minzìoni, vedi **Menzìoni**.

Minzògna, s. f. bugia, *Menzogna*. 2. La minzogna avi li gammi curti, Prov. e vale che la menzogna ben presto si scopre, *La bugia ha le gambe corte*.

Minzognarèddu, agg. dim. di Minzognaru, *Bugiarduolo*.

Minzognarìa, vedi **Minzògna**.

Minzognàru, s. m. bugiardo, mentitore, *Menzognere, Menzognero*. 2. Lu minzugnaru voli aviri bona memoria, Prov. che dinota che il menzognero spesso cade nella contraddizione. *E si conosce più presto un bugiardo che uno zoppo*. 3. Lu minzugnaru nun è crittu mai, Prov. esprimente che del menzognero non è creduta la stessa verità.

Minzognarunàzzu, pegg. di Minzognaruni.

Minzognarùni, superl. di Minzognaru, *Bugiardone*.

Minzognèddu, s. f. dim. di Minzogna, *Bugietta, Bugiuzza*.

Minzognùna, accr. di Minzogna, bugia grande, *Bugione*.

Mio, agg. pronominale possessivo di prima persona, che nel plurale pronunziasi Mei in ambi i generi, e qualche volta nel singolare si dice Miu, *Mio*. 2. Più la cosa di mia proprietà, di mio dominio, *Mio*. 3. Senz'accompagnamento di nome, ma preceduto dallo articolo determinante Lu, l'avere, la sostanza, i beni, ec *Il mio*. 4. E dicendosi nel plur. Li mei senza nome, intendonsi parenti, amici, compagni, paesani, servi, famigliari ec., *I miei*.

Miolu, s. m. quel pezzo di legno nel mezzo della ruota dove sono fitte le razze, *Mozzo della ruota*. 2. Per quel legno che bilica la campana, *Cicogna*.

Miopi, agg. m. e f. T. di oftalmia, chi vede distintamente gli oggetti vicini, e in confuso i lontani, *Miope*

Miopìa, s. f. vizio dell'occhio, per cui gli oggetti vicini si vedono benissimo, ed i lontani confusamente, *Miopia*.

Miopismu, s. m. lo stesso che il precedente, *Miopismo*.

Mira, s. f. quel segno della balestra, o dell'archibuso o simili, nel quale si affissa l'occhio, per aggiustare il colpo al bersaglio, *Mira*. 2. Pigghiari la mira, o Ammirarisi, affissare l'occhio per giustare il colpo al bersaglio, *Porre*, o *Prendere la mira*. 3. Si usa anche fig. onde Aviri di mira, e simili, si dice del fisamente volgere il pensiero, o dell'avere la mente volta a checchessia, *Por la mira, Avere la mira*. 4. Pigghiari di mira ad unu, vale volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero di nuocergli, *Pigliare di mira alcuno*. 5. Pigghiari di mira na cosa, vale prefiggersela per fine, *Torre di mira alcuna cosa*.

Mirabili, agg. degno di maraviglia, *Mirabile*.

Mirabilissimu, agg. superl. di Mirabili, *Mirabilissimo*.

Mirabilmènti, avv. con modo ammirabile, maravigliosamente, miracolosamente, *Mirabilmente*.

Mirabò, s. m. T. comm. specie di velo sottilissimo, che ci si reca d'oltremonti.

Mirabulàna, vedi **Marabulàna**.

Miraculicchiu, s. m. dim. di Miraculu.

Miràculu, s. m. cosa soprannaturale, opera ed effetto, che non si può fare se non dalla prima cagione, *Miracolo*. 2. Per cosa grande, maravigliosa, prodigio, *Miracolo*. 3. Per l'immagine o la cosa quale che siasi, che appende in significazione di grato animo presso l'altare chi si è botato e chi ha ricevuto alcuna grazia, *Boto*. 4. Nun cridiri lu santu s'un si vidi lu miraculu, vedi **Cridiri** n. 9. 5. Fari lu miraculu di Maumettu, dicesi quando si va a trovare chi si era chiamato indarno.

Miraculùni, s. m. accr. di Miraculu, *Miracolone*.

Miraculusamènti, avv. per miracolo, con miracolo, *Miracolosamente*.

Miraculusissimu, agg. superl. di Miraculusu, *Miracolosissimo*.

Miraculùsu, agg. di miracolo, che ha del soprannaturale, *Miracoloso*. 2. Operatore di miracoli, *Taumaturgo*.

Miràri, v. n. volgere il pensiero ad ottenere checchessia, avere riguardo a checchessia, *Mirare*.

Mircantàri, v. n. trattare di vendere o di comprare, contrattare, *Mercanture*, *Mercatare*, *Mercanteggiare*. 2. Per trafficare a fine di guadagno, esercitare la mercatura, negoziare, fare il mercante, *Mercantare*.

Mircantèddu o **Mircanticchiu**, s. m. dim e avvil. di Mircanti, mercadante di poco credito, *Mercatantuolo*, *Mercatantuzzo*.

Mircànti, s. m. quegli che esercita la mercatura, *Mercatante*, *Mercante* 2. Fari oricchi di mircanti, vale far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante quando il prezzo della mercanzia non gli piace, *Fare orecchie di mercatante*. 3. Mircanti di sita o di drappi, mercatante di drappi, che fa lavorare e conducegli interamente per vendersegli, *Setaiuolo*. 4. Mircanti di vinu, poviru e mischinu, Prov. che dicesi per dinotare i pericoli della mercatura del vino. 5. Ogni mircanti parra di la sua mircanzia, vedi **Mircanzia**. 6. Mircanti è cu accatta, e mircanti è cu vinni, Prov. e dicesi per dinotare che tanto chi compra che chi vende procura fare il suo negozio. 7. Mircanti fallutu è menzu arricciutu, Prov. chi ha fallito, abusando del comporto, può ammassare danaro, e tornare ricco.

Mircantibili, agg. atto a trafficarsi, *Mercatabile*. 2. Mircantibili e recettibili, dicesi di cosa atta a trafficarsi e riceversi, e che non abbia alcun difetto, *Mercantevole*.

Mircantili, agg. di mercatante, *Mercatantile*.

Mircantilmenti, avv. con uso mercantile, *Mercantilmente*.

Mircantiscu, agg. da mercante, appartenente a mercatante, *Mercantesco*. 2. A la mircantisca, posto avv. a modo di mercatante, *Alla mercantesca*.

Mircantissa, s. f. donna che tiene bottega di merci, *Mercantessa*.

Mircantòlu, vedi **Mircantèddu**.

Mircantùni, accr. di Mircanti, mercatante grosso, *Mercantone*.

Mircantùzzu, vedi **Mircantèddu**.

Mircanzia, s. f. il mercatantare, l'arte del mercante, *Mercanzia*. 2. Per gli effetti e roba, che si mercatanta, e si traffica, merci, *Mercatanzia*. 2. Ogni mircanti parra di la sua mircanzia, Prov. vale che ognuno parla volontieri del suo mestiere, o di ciò che più gli sta a cuore.

Mircanziàri, vedi **Mircantàri**.

Mircanzièdda, s. f. dim. e avvil. di Mircanzia, mercanzia di poco valore, *Mercanzuola*.

Mircanziòla, vedi il precedente.

Mircanziùna, s. f. accr. di Mircanzia.

Mircàri, v. att. contrassegnare improntando, *Marchiare*. 2. Fig. percuotere in modo da rimanere il marchio della percossa, o fare effettivamente una ferita sulla persona altrui, *Sfregiare*.

Mircàtu, agg. da Mircari n. 2, *Sfregiato*.

Mircàtu, s. m. luogo dove si tratta di mercanzia, e dove si compra e vende, *Mercato*. 2. Per lo prezzo basso della cosa mercata, contrario di Caru, *Buon mercato*. 3. A lu mircatu pensaci, Prov. per dinotare che le cose che si danno a vile prezzo per lo più non sono buone.

Mircatùra, s. f. l'arte del mercatantare, *Mercatura*.

Mircèra, s. f. donna che vende piccole merci, *Merciaiuola*.

Mircèri, s. m. colui che fa bottega di merceria, *Mercinio*, *Mercindro*.

Mirchicèddu, s. m. dim. di Mercu.

Mirclarìa o **Mirclria**, s. f. la bottega del merciaio, *Merceria*.

Mircignànu, s. m. palo di legno usato dai carbonai per istipare con pezzetti di legna il buco della carbonaia accesa.

Mircimònlu, s. m. mercatura, e più propriamente traffico illecito, *Mercimonio*.

Mirclrèddu o **Mirclricchiu**, s. m. dim. di Mircari, merciaio di poche merci, *Merciaiuolo*.

Mircurèdda, s. f. T. di bot. Mercurialis annua L. pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, angolato; le foglie opposte, ovato-lanceolate, intaccate, lisce; i fiori piccoli, di un verde alquanto giallo, in gracili spighe, nasce fra le viti, e dà pessimo sapore al vino, *Mercorella*.

Mircurièli, agg. di mercurio, d'argento vivo, che ha rapporto col mercurio, o che ne contiene, *Mercuriale*.

Mircùriu, s. m. metallo registrato tra i duttili, che hanno per carattere distintivo la liquidità al grado ordinario della temperatura, *Mercurio*, *Argento vivo*.

Mirènna, s. f. mangiare che si fa tra il desinare e la cena, *Merenda*.

Miriàri, v. n. porsi o stare all'ombra nelle ore calde del mezzogiorno, *Meriggiare*.

Mirìngula, vedi **Mirìnnula**.

Mirinnulu, s. m. globetto di cioccolatte confettato.

Miritàri, vedi **Meritàri**.

Miritrici, vedi **Meretrici**.

Miriu, s. m. punto della metà del giorno, *Mezzogiorno*. 2. E per lo tempo circa al mezzogiorno, *Meriggiana*.

Mirlèttu, vedi **Merlèttu**.

Mirluzzu, vedi **Mirruzzu**.

Mirmicoleùni, s. m. T. della st. nat. genere d'insetti infesti agli altri, e singolarmente alle formiche, *Mirmicoleone*.

Mirmillàta, s. f. conserva di pere cotogne con mele o zucchero, *Cotognato*.

Mirra, s. f. specie di gomma o di resina, che per incisione, e talvolta da sè scaturisce dal tronco o dai rami più grossi di un albero che cresce in Egitto, in Arabia, e specialmente in Abbissinia; il suo odore è aromatico, e gratissimo, se pestata gettasi nel fuoco, *Mirra*.

Mirràtu, agg. condito, o mescolato con mirra, *Mirrato*.

Mirrimimiu, vedi **Marramamàu**.

Mirrinu, agg. si dice del mantello di quel cavallo che sia di colore bianco, *Leardo*. 2. Mirrinu arrutatu, *Leardo rotato*. 3. Mirrinu muschiatu, *Leardo moscato*. 4. Mirrinu corvu, il cui mantello è misto di peli bianchi su i neri, ma dà piuttosto nello scuro. 5. Mirrinu per simil. dicesi ad uomo cui cominciano ad incanutire i capelli.

Mirrùni, s. m. armadura del capo del soldato, *Morione*.

Mirruzzèddu, s. m. dim. di **Mirruzzu**.

Mirruzzinu, detto per beffa, vedi **Mirrùzzu** n. 2.

Mirrùzzu, s. m. T. di st. nat. Gadus aeglefinus L. pesce di mare, la cui carne è molto bianca e leggiera allo stomaco, *Asello*, *Gado asello*. Più comunemente *Nasello*, ed a Roma *Merluzzo*, come tra noi Siciliani. 2. Mirruzzu, o Facci di mirruzzu, dicesi per beffa a giovinetto magro, e sparuto, *Mingherlino*.

Misalòru, s. m. lavoratore pagato a mese.

Misàta, s. f. un mese intero, *Mesata*. 2. Per la paga o salario che si dà altrui per ogni mese di servigio o altro, *Mesata*.

Misatèdda, s. f. dim. di **Misata**.

Misce, voce pura latina usata dai medici nelle ricette per dire Mescolate, *Misce*.

Miscèla, s. f. mescolamento, *Mischianza*.

Miscellànea, s. f. libro che contiene varie cose di argomento, e materia diversa, *Miscellanea*.

Mischinamènti, avv. da meschino, *Meschinamente*.

Mischinamia, voce di esclamazione composta di **Mischinu** e **mia**, *Meschino me*.

Mischinàzzu, agg. accr. e pegg. di **Mischinu**, *Meschinaccio*.

Mischinèddu, agg. dim. di **Mischinu**, poveretto, *Meschinello*, *Meschinetto*.

Mischinàri, v. att. vale propriamente *Commiserare*; ma per lo più s'intende del commiserare chi non merita.

Mischinicchiu, vedi **Mischinèddu**.

Mischinissimu, agg. superl. di **Mischinu**, *Meschinissimo*.

Mischinu, agg. e s. m. nome che denota eccesso di povertà, d'infelicità, di dolore, di miseria ec. *Meschino*.

Misciàciu, lo stesso che **Fami**, e usasi col verbo Muriri di misciaciu, *Morire di fame*.

Miscità, s. f. investigamento, *Investigazione*.

Miscitàri, v. att. diligentemente cercare, *Investigare*.

Miscùgghiu, s. m. mescolanza confusa, *Miscuglio*.

Misentèricu, agg. T. anat. aggiunto delle arterie, e delle vene, delle fibre, e delle glandole relative al mesenterio, *Mesenterico*.

Misentèriu, s. m. T. anat. membrana che nasce da alcune vertebre dei lombi, alla quale stanno attaccati e sospesi tutti gl'intestini, *Misenterio*.

Miserabili, agg. ripieno di miseria, degno di compassione, *Miserabile*. 2. Per piccolo, troppo stretto, scarso, *Misero*.

Miserabilicchiu, agg. dim. di **Miserabili**, *Miserello*.

Miserabilissimu, agg. superl. di **Miserabili**, *Miserabilissimo*.

Miserabilmènti, avv. con miseria, *Miserabilmente*.

Miserabilùni, agg. pegg. di **Miserabili**, *Miseraccio*.

Miseramènti, avv. con miseria, *Miseramente*.

Miserère, s. m. il salmo 50, che così comincia, *Miserere*. 2. Cantaricci lu miserere, vale non ne parlare più come cosa perduta irreparabilmente, *Fargli dire le messe di s. Gregorio*. 3. Essiri lu miserere a cavaddu a lu de profundis, dicesi scherzevolmente a dinotare l'ultimo grado della indigenza, e della mendicità, *Vivere in miseria*, *Tapinare*.

Misèria, s. f. infelicità, calamità, *Miseria*. 2. Per istrettezza nello spendere, *Miseria*. 3. Per povertà, Fiddarisi li miserii, modo prov. e dicesi dell'essere a tale che ne manchi il necessario, *Non avere pane pei sabati*.

Misericòrdia, vedi **Misiricòrdia**.

Misericurdiùsu, vedi **Misiricurdiùsu**.

Misera, agg. infelice, calamitoso, disgraziato, meschino, *Misero*.

Misèttu, s. m. voce scherzevole dim. di **Misi**, *Mesetto*.

Misfàttu, s. m. peccato, scelleratezza, delitto, *Misfatto*.

Misi, s. m. una delle dodici parti dell'anno, e quello spazio che comprende il corso lunare, *Mese*. 2. Essiri ntra lu so misi, vale essere nell'ultimo mese della gravidanza. 3. Misi granni, intendonsi gli estivi quando i giorni sono assai lunghi, e brevissime le notti. 4. Essiri di novi misi comu l'autri, modo prov. che importa eguale, egualissimo a tutti altri, e interamente. 4. Misi pri misi, in ogni mese, *Mese per mese*. 5. Primu di misi è il primo giorno del mese, *Capomese*.

Misiricòrdia, s. f. affetto che si muove nell'animo nostro, e ne spinge ad aver compassione d'altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo, compassione, tenerezza. *Misericordia.* 2 Prendesi alcune volte per lo gridare, che fa il popolo: MISERICORDIA! in segno di ammirazione, o di spavento. *Misericordia!* 3. La misiricordia di Diu, è il più consolante degli attributi divini, il fondamento della nostra speranza, e quello di cui i santi libri ci donano la più sublime idea. *Misericordia di Dio.*

Misiricurdiusamènti, avv. con misericordia, *Misericordievolmente, Misericordiosamente.*

Misiricurdiùsu, agg. che ha misericordia, *Compassionevole, Misericordioso.*

Misirinu, voce che unisesi sempre alla parola SANTU; e dicendosi Un Santu misirinu, si esprime uno in estremo grado sprovveduto di abiti, un tapinello, *Pitocchino.*

Misirlùsu, agg. detto d'uomo, vale avaro, misero, spilorcio; contrario di MAGNIFICU, *Gretto.* 2. Detto di luogo, vale angusto, piccolo, disadorno. 3. Detto di vestimenta, o altri arnesi, vale sdrucili, o minori della giusta misura.

Misizzu, agg. aggiunto di cosa, che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte o dall'accidente. *Posticcio.* 2. Dicesi di abiti, o simili, usati pria da altri, *Adoperato*

Missa, s. f. il sacrificio, che offeriscono i sacerdoti cristiani a Dio. *Messa.* 2. Nesciri o Trasiri la missa, vale l'andare che fa il prete all'altare per dire la messa, o il ritornare, *Uscire* o *Entrare la messa.* 3. Per la elemosina che si paga al prete per la celebrazione della messa. 4. Pigghiari missa, vale ordinarsi sacerdote. *Ricevere il presbiterato.* 5. Nun è evangliu pri sta missa, vedi **Evangèliu** n. 3. 6. Senza dinari nun si canta missa, vedi **Dinàri** n. 10. 7. Cuntari, o Diri la menza missa, vale raccontare l'accaduto per metà, trascurandone qualche parte essenziale, *Dire mezze le messe* 8. Missa di cacciaturi, vale messa troppo breve. 9. Arristari a menza missa, vale rimanere in sospeso senza perfezionare la cosa incominciata. 10. Tutti li missi a l'otaru majuri, Prov. usato quando vuolsi mormorare di troppa predilezione per una persona, e con altrui scapito.

Missaggèra, s. f. ambasciadrice, colei che porta ambasciate. *Messaggiera.*

Missaggèri, s. m. ambasciadore, messo, messaggio. *Messaggiero, Messaggiere.*

Missàggiu, s. m. ambasciata. *Messaggio.*

Missalèddu, s. m. dim. di MISSALI.

Missalètta, vedi **Missalèddu.**

Missàli, s. m. libro in cui sta registrato ciò che s'appartiene al sacrificio della messa, *Messale.*

Missèri, vedi **Minnàli.** 2. Nei travagli della vendemmia, dicesi a colui che soprastà al resto degl'impiegati braccianti, come parimenti nello estrarsi l'olio e deriva dalla parola MESSERE titolo di maggioranza.

Missia, s. m. così vien chiamato secondo la legge vecchia Gesù Cristo, il quale è l'unto del Signore mandato da Dio, secondo le antiche promesse fatte ai patriarchi, *Messia.*

Missinisa, vedi **Fici missinisa.**

Missionànti, vedi **Missionàriu.**

Missionàriu, s. m. sacerdote spedito per le missioni, cioè per predicare la fede nei paesi degl'infedeli; e può ancora dirsi di chi va a predicare ai cattolici, *Missionario.*

Missiòni, s. f. si dice il mandare che si fa dei sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad istruire i Cristiani, *Missione.* 2 Pel potere che si dà dal vescovo ai ministri della Chiesa di predicare ed amministrare i sacramenti, *Missione.*

Missionèdda, agg. dim. di MISSIONI.

Missivu, agg. invievole, ed è aggiunto propriamente dato alle lettere che si mandano, *Missivo.*

Missu, s. m. famiglio, e famigliare di luoghi pubblici e magistrati, *Messo.* 2. Per semplice messaggio che porta le ambasciate, *Messo.*

Mistèri, s. m. arte, esercizio, professione, *Mestiere, Mestiero.*

Mistèriu, s. m. cosa secreta, impossibile o difficile a comprendersi. *Mistero. Misterio.* 2. Per tutto ciò che la Chiesa propone ai fedeli, come oggetto di fede, contenuto nel simbolo degli Apostoli, e nello antico e nuovo testamento. *Mistero.* 3. Per cerimonia della religione. *Mistero.* 4. Per punto, o soggetto da contemplarsi. *Mistero.* 5. Si dice anche comunemente per qualunque segreto, arcano, *Mistero.*

Mistèriu, detto ad uomo, vedi **Mistirlùsu** n. 2.

Mistica, s. quella specie di teologia, che anche dicesi ascetica, *Mistica.*

Misticamènti, avv. allegoricamente, *Misticamente.*

Misticità o **Misticàggini**, s. f. qualità di ciò che è mistico. *Mistichità. Misticitade.*

Mistìcu, agg. misterioso, *Mistico* 2. Detto a persona, che ostenta vita contemplativa, e sprezza le cose terrene, anche innocenti, e semplici, *Sputa inferni*, per celia. E se veramente è addetta alle cose ascetiche si chiama giustamente. *Mistico.* 3. Aggiunto a testamento, è quello che si affida suggellato a un notaio, che il riceve con le formalità legali, per renderlo pubblico, col ministero del giudice, dopo la morte del testatore, *Mistico.*

Mistilìneu, agg. T. geomet. aggiunto delle figure composte di linee rette, e ricurve, *Mistilineo.*

Mistiòni, s. f. l'atto del mescolare due, o più liquori insieme, ed il liquore stesso, che risulta da tal mescolanza, *Mistione.*

Mistirlusamènti, avv. con misterio, *Misteriosamente.*

Mistirlusissimu, agg. sup. di MISTIRLUSU, *Misteriosissimo.*

Mistirlùsu, agg. che ha in se misterio, da farne misterio, *Misterioso.* 2. Detto ad uomo, vale

bizzarro, lunatico, strano, *Ostico*, *Rematico*, *Fantastico*.

Mistirlusùnl, agg. accr. del precedente.

Mistu, agg. mescolato, *Misto*. 2. Meru e mistu, vedi **Merrumistu**.

Mistùra, vedi **Mistional**.

Misu, agg. da Mettiri, *Messo*. 2. Por posto, *Messo*.

Misùra, s. f. distinzione determinata di quantità, e strumento col quale si distingue, *Misura*. 2. Per sim. contraccambio. merito, *Misura*. 3. Per termine, regola, modo, ordine, *Misura*, *Norma*. 4. Vale anche provvedimento, partito preso, *Misura*. 5. Parlando del verso, vale *Metro*, e nella musica, vale *Tempo*, *Misura*. 6. A misura, posto avv. vale misuratamente, con misura, *A misura*. 7. A misura di comu,..... vale secondo che..... nel tempo che... *A misura che...* 8. Fora misura, o sfora misura, posto avv. vagliono smisuratamente, grandissimamente, *Oltre misura*, *Fuor misura*, *Eccessivamente*. 9. Misura culma, vale pienissima, traboccante, soprabbondante, *Misura colma*. 10 Misura rasa, vale spianata, pareggiata, con la rasiera, contrario di colma, *Misura rasa*. 11. Bona misura, vale misura colma, piena *Buona misura*. 12. Bona misura, per arroto, giunta, *Buona misura*. 13. Pigghiari la misura ad unu, figur. vale farlo passare per balordo, *Uccellare*, *Deludere*. 14. Lamintarisi di la bona misura, dolersi a torto, *Nicchiare a pan bianco*.

Misurabili, agg. atto a misurarsi, *Misurabile*, *Misurevole*.

Misuramèntu, s. m. il misurare. *Misuramento*.

Misurari, v. n. trovar la quantità ignota di una cosa per mezzo d'altra già nota che chiamasi Misura, *Misurare*. 2. Per contrappesare, far paragone, *Misurare*. 3. N. pass. vale non ispendere più di quel che comporti il suo avere, *Misurarsi*. 4. Misurari a tutti cu la sua canna, vedi **Canna** n. 8. 5. Misurari cosi a gaggia di ventu, dicesi quando vendendo castagne, noci, carbone e simili il venditore con arte lascia del voto nella misura, *Fognare le misure*

Misuramènti, avv. con misura, regolatamente, *Misuratamente*.

Misuratina, s. f. l'atto del misurare, e ciò che pagasi per far misurare i cereali, o altro.

Misuratrici, s. f. colei che misura, *Misuratrice*.

Misuràtu, agg. di Misurari, *Misurato*.

Misuratùri, v. m. colui che misura, *Misuratore*.

Misurazioni, s. f. misuramento, *Misurazione*.

Misurèdda, s. f. dim. di Misura, nel senso di strumento da misurare.

Mità, o **mitàti**, s. f. una delle due parti di checchessia tra di loro eguali, che unite insieme compongono il tutto, *Metà*. 2. Dinari e santitati cridinni la mitati, vedi **Santitàti** n. 2.

Mitallinu, agg. di metallo, *Metallino*.

Mitàllu, vedi **Metàllu**.

Mitatària, sost. f. quel contratto con cui si dà un podere o altro col carico di lavorarlo o coltivarlo, tirando dal socio la metà o una porzione del prodotto, *Mezzadria*.

Mitatèri, s. m. colui che prende a mezzadria un campo, un podere o altro coll'obbligo di lavorarlo, e coltivarlo, dividendo col padrone il guadagno, *Mezzadro* 2. Quegli con cui si ha qualche cosa in comune, *Mezzajuolo*.

Mitati, vedi **Mità**. 2. Lassari li cosi a mitati, modo prov. e vale lasciar le cose senza compirle. 3. Dari a mitati, vale far mezzadria.

Mitemèntl, avv. piacevolmente, *Mitemente*.

Mitl, agg. piacevole, mansueto, soave, *Mite*.

Mitlculùsu, agg. ostico, *Permaloso*.

Mitigamèntu, s. m. il mitigare. *Mitigamento*.

Mitigànti, agg. che mitiga, *Mitigante*.

Mitigàri, v. att. far mite, placare, addolcire, *Mitigare*.

Mitigativu, agg. atto a mitigare, *Mitigativo*.

Mitigàtu, agg. da Mitigari, *Mitigato*.

Mitigatùri, s. m. che mitiga, *Mitigatore*.

Mitigazioni, s. f. mitigamento, *Mitigazione*.

Mitissimamènti, avv. superl assai piacevolmente, *Mitissimamente*.

Mitissimu, agg. superl. di Miti, *Mitissimo*.

Mititùra, s. f. il mietere, *Mietitura*. 2. Verb. f. che miete. *Mietitrice*.

Mititùri, verb. m. che miete, *Mietitore*.

Mitodicu, vedi **Metodicu**.

Mitologia, s. f studio e trattato intorno alle favole, alla religione pagana, e alle sue cerimonie, emblemi ec., *Mitologia*.

Mitològicu, agg. appartenente a mitologia, *Mitologico*.

Mitologista, o **Mitòlogu**, s. m. colui, che tratta delle antiche favole, o che in quelle è versato, *Mitologista*, *Mitologo*.

Mitra, s. f. ornamento, che portano in capo i vescovi, ed altri prelati quando si parano pontificalmente, *Mitra* 2. Per foglio accartocciato, che si metteva in testa a colui che dalla giustizia si mandava in sull'asino, o si teneva in gogna, *Mitera*.

Mitragghia, s. f. T. milit. rottami di ferro, e simili, onde si caricano i cannoni invece di palle, *Metraglia*.

Mitragghiàta, s. f. scarica fatta con cannoni carichi a metraglia, *Metragliata*.

Mitrari, v. att. mettere in capo la mitra, segno vescovile. *Mitrare*.

Mitràtu, s. m chi porta od ha facoltà di portare la mitra, *Mitrato*, *Mitrato*.

Mitridèdda, dim. di Mitra.

Mitridàtu, s. m. sorte di antidoto, la cui virtù si crede essere contro i veleni, *Mitridato*.

Mitrùni, accr. di Mitra, *Miterone*.

Mittùtu, agg. da Mettiri, vedi **Misu**.

Mittùtu, agg. da Mettiri, *Mietuto*.

Miu, vedi **Mèu**.

Miula, s. f. sorta d'uccello di rapina della grandezza d'una gallina, di colore oscuro 2. Per Piula, vedi n. 2.

Miullàri, v. n. è il mandar fuori la voce, che fa il gatto, *Miogolare*.
Miulu, s. m. voce che manda fuori il gatto quando miagola, *Miao*.
Mizzaliua, vedi **Mbizaliua**.
Mizzalòra, vedi **Mbizalòra**.
Mizzalurèdda, vedi **Mbizalurèdda**.
Mizzàua, femm di Mizzanu. 2. T. di mar. una delle vele, quella cioè che si spande alla poppa del naviglio, *Mezzana*. 3. Arvulu di mizzana quello ch'è più verso indietro, e minore degli altri, *Albero di mezzana*.
Mizzanamènti, avv. mediocremente, *Mezzanamente*.
Mizzanèddu, dim. di Mizzanu, *Mezzanetto, Mezzanino*. 2. Per sorta di pasta, cioè vermicelli non molto sottili, ma minori dei maccheroni.
Mizzania, s. f mercede dovuta al sensale per le sue fatiche, *Senseria*. 2. Vale ancora l'opera dello stesso sensale nel trattare o concludere il partito, *Senseria*.
Mizzànu, s. m. mediatore, che tratta negozio tra l'una persona e l'altra, *Mezzano*. 2. Per Ruffianu, vedi 3. Quegli che s'intromette tra i centraenti per la conclusione del negozio, e particolarmente tra il venditore e il compratore, *Sensale*.
Mizzànu, agg. di mezzo, *Mezzano, Medio*. 2. Per mediocre, *Mezzano*.
Mizzina, vedi **Minzina**.
Mmaculàtu, vedi **Immaculàtu**.
Mmadduccàri, v. att. confusamente, e scompigliatamente avvolgere insieme, *Abbattuffolare, Accippinare, Rabbatuffolare*.
Mmaddunàri, vedi **Mbaddunàri**.
Mmalidicìri, o **Mmalidicìri**, v. att maledicere, imprecar male, abominare con parole, svillaneggiare, contrario di Binidiciri, *Maledire*.
Mmalidittì, sorte d'infermità del cavallo, vedi **Vivull**.
Mmalidittìssimu, agg. superl. di Mmalidittu.
Mmalidittu, agg. da Mmalidiri, *Maledetto*. 2. Na mmalidiitta, detto avv. per nulla, niente affatto, niuna cosa, *Una maledetta*.
Mmalidittùni, agg accr. di Mmalidittu.
Mmalidizzòni, s. f. contrario di benedizione, *Maladizione, Maledizione*. 2 Esiricci la mmalidizioni ntra na casa, ntra un affare ec., vale andar tutte cose a traverso, e non riuscire secondo il desiderio, *Esservi la maledizione*.
Mmallàri, vedi **Mballàri**.
Mmalsamàri, vedi **Mbalsamàri**.
Mmalucchìri, vedi **Mmalucchìri**.
Mmarazzànti, agg. che imbarazza, che impaccia, *Imbarazzante*.
Mmarazzàri, v. att. impedire con arnesi, o simile una stanza, o altro; impacciare, ingombrare, *Imbarazzare*. 2. E per estensione, intrigare, imbrogliare, *Imbarazzare*. 3. N. pass. avvilupparsi, confondersi, imbrogliarsi, *Imbarazzarsi*.
Mmarazzàtu, agg. da Mmarazzari, *Imbarazzato*.
Mmaràzzi, s. m. plur. quantità di ciarpe, di roba vile, *Ciarpame, Miscea*.
Mmaràzzu, s. m roba che apporta impedimento, o scomodo, impaccio, intrigo, *Imbarazzo*. 2. E per traslato, impedimento, intrigo intoppo. ostacolo, disturbo, impiglio, *Imbarazzo*. 3. Mmarazzu di stomacu, T. med. ammasso di materie accumulate negl' intestini, che è d'uopo es ellere, *Imbarazzo gastrico*. 4. Vale pure, principio di ostruzione, intasamento, *Imbarazzo*.
Mmarazzusissimu, agg. superl. di Marazzusu, *Imbarazzosissimo*.
Mmarazzùsu, agg. che imbarazza, *Imbarazzoso*.
Mmarcàri, v. n., e n. pass. entrare nella nave, montar sulla nave per navigare, *Imbarcare, Imbarcarsi*. 2. E in sign. att. per mettere nelle navi, *Imbarcare*. 3. E fig. vale entrare o mettere altrui talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta, *Imbarcare*. 4. Mmarcarisi senza viscottu, vedi **Viscottu** n. 3.
Mmarcàtu, agg. da Mmarcari, entrato, o posto in barca, *Imbarcato*.
Mmarcu, s. m. lo imbarcare, imbarcamento, e per lo più dicesi delle persone, *Imbarco*. 2. Parl. di mercanzie, o altre cose da trasporto dicesi *Carico*. 3. Dari lu mmarcu, vale concedere la facoltà d' imbarcarsi, *Dare imbarco*.
Mmardàri, vedi **Mmbardàri**.
Mmàrgini, vedi **Màrgini**.
Mmarramèntu, s m. così dicono i fabbri il turarsi dei doccionati da qualche oggetto che vi penetri, *Intasatura*.
Mmarràri, v. att. chiudere il passaggio per entro ad alcun canale, o condotto con materie estranee, *Turare*.
Mmarràtu, agg. di Mmarrari.
Mmarratùra, s. f. vedi **Mmarramèntu**.
Mmarraturèdda, s. f. dim. di Mmarratura.
Mmàrru, s. m. vedi **Mmarratura**.
Mmasciàta, s. f. quello che riferisce l' ambasciatore o altro mandatario, *Imbasciata, Ambasciata*.
Mmasciatùri, vedi **Mbasciatùri**.
Mmastu, s. f. il ripiegare che si fa talora una parte del vestito, o altro panno per racconciarlo alquanto, o dargli miglior sesto, *Doppiatura, Sessitura*.
Mmàstu, s. m. briga, tedio, seccaggine. fastidio, *Molestia, Gravezza, Increscenza*. 2. Vale pure impedimento, impaccio. *Sconforto, Imbarazzo*. 3. Dari mmastu, può dirsi delle persone, e delle cose, e vale cagionare ciò che esprimesi nella parola Mmastu numeri 1 e 2.
Mmastardìri, vedi **Mbastardìri**.
Mmattàna, s. f. specie di malinconia, nata da rincrescimento, e che quasi ne conduce a morire *Mattana*. 2. Dari mmatana, vedi **Mmastu** n. 3.

Mmàttiri, v. n. e n. pass. abbattersi, avvicinarsi a caso, *Imbattere*, *Avvenirsi*. 2. Per accadere, *Avvenire*, *Occorrere*. 3. Per presentarsi a caso una occasione, *Intervenire*.

Mmattìti, s. m. pl. in marineria dicesi ad una sorta di vento periodico in alcuni mari in tempo di estate, *Imbatto*.

Mmattitu, vedi **Mmattitùra**.

Mmattitùra, s. f. incontro, avvenimento, occorso in persona, o in cosa che ti ritardi lo andare, o il fare, *Imbatto*.

Mmattitùra, s. f. occasione accidentale, se favorevole, *Opportunità* se avversa *Disavventura*.

Mmàtula, avv. invano, senza pro, *Invano* 2. Per senza effetto, o profitto, *Indarno*. 3. Parrari mmatùla, parlare con disonestà, *Parlare sboccatamente*. 4. Grossu mmatula, uomo dappoco; *Lanternone senza moccolo*.

Mmè, voce che manda fuori la pecora, e altri animali simili, *Be*.

Memmè, voce colla quale le bàlie per lezio dinotano ai fanciulli la pecora e simili, e anche il pidocchio.

Mmediàtu, vedi **Immediàtu**.

Mmènzu, vedi **Menzu** n. 10.

Mmèrda, s. f. escrescemento di cibo sceverato per concozione, e digestione che si depone pel culo, *Merda*. 2. Per dispregio, o avvilimento di checchè si tratti, *Merda*. 3. Pizzica mmerda, avarissimo, *Spilorcio*. 4. Mmerda di palummi, sterco di colombo, *Colombina*. 5. Mmerda di pecuri, sterco di pecora, *Pecorino*, *Pecorina*. 6. Facci di mmerda, dicesi a taluno per dispregio. 7. Sangu di mmerda, vale increscioso, ombroso, *Svenevole*, *Aromatico*. 8. Essiri tra la mmerda, fig. vale trovarsi mal capitato, e sottoposto a traversie, e perigli, *Esser nel gagno*. 9. O mmerda, o birritta russa, modo prov. che esprime la massima incertezza di un evento, che può toccare gli estremi di somma ventura, o di somma disgrazia. 10. Per parola di scherno dinotante qualità di cose, e di persone sporche e di poco pregio, *Cessame*. 11. Mmerda di gaddini, *Pollina*. 12. Mettiri la mmerda ncannistru, *Confettar uno stronzolo*.

Mmerdavùsa, s. f. il fimo dei buoi, o delle vacche, *Bovina*, *Buina*.

Mmèsta, s. f. quella sopracoperta di panno lino o drappo fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali, *Fedèra*. 2. Per guscio veste del grano, *Loppa*, *Lolla*. 3. Dicesi pure di ciò che vesto, e copre altre cose, *Coperta*. 4. Mmesta per custodia, o sia armatura di vimini, o simile intorno ai fiaschi, *Salvaschi*. 5. Nesciri di la mmesta fig., dare in eccessi imprudentemente, *Passare i doruti termini*, *Uscir del manico*.

Mmestialiri, vedi **Mbestialiri**.

Mmestiri, v. att. spignere incontro con impeto e violenza, *Urtare*. 2. Fig. agire inconsideratamente, *Alla impazzata*. 3. Per dimandar l'elemosina nascostamente, e quasi all'orecchio delle persone, *Accattare sordamente* 4. Per ingannare alcuno con furberie, il che si dice **Mmestiricilla**, *Accoccarla a uno*. 5. Per metter dentro della fèdera, o simili.

Mmlechìri, vedi **Mlechìri**.

Mmillimèntu vedi **Abbellimèntu**.

Mmillìri, vedi **Abbellìri**.

Mmillitàri, v. att. lisciare, dare il belletto. *Imbellettare*. 2. Neut. *Imbellettarsi*, *Azzimarsi*.

Mmillitàtu, agg. imbrattato di belletto, di liscio *Imbellettato*, *Azzimato*.

Mmillitatùra, s. f. il darsi il liscio, *Imbellettamento*, *Lisciatura*.

Mmillitèra, agg. femmina carezzevole, lusinghevole, *Leziosa*, *Affettatella*.

Mmillitèri, s. m. del precedente. Si possono queste due voci usare parlando di fanciullini vezzosetti e graziosini, *Avvenenti*, *Leggiadretti*.

Mmintàri, vedi **Inventàri**.

Mmintariàri, vedi **Inventariàri**.

Mmiotatùri, vedi **Mmuzugnàru**.

Mminzióni, vedi **Invenzióni**.

Mmirdicàri, vedi **Invirdicàri**.

Mmirdùsu, agg. imbrattato di merda, *Merdoso*. 2. Fig. arrogantone, arrogantaccio, *Merdoso*, *Merdellone*. 3. Per garzoncello che vuol presumere arditamente, *Merdosino*, *Merdosetto*.

Mmirmicàri, v. n divenir, verminoso per corruzione, *Inverminare*, *Inverminire*. 2. Per generar pidocchi, empiersi di pidocchi, *Impidocchiare*, *Impidocchire*.

Mmirmicatìzzu, agg. che ha dei pidocchi, *Pidocchioso*.

Mmirmicàtu, agg. da **Mmirmicari**, *Inverminito* 2. Per *Impidocchito*.

Mmirnicàri, vedi **Nvirnicàri**.

Mmisazzàri, v. att. metter le robe nella bisaccia, *Imbisacciare*.

Mmisazzàtu, agg. da **Mmisazzari**, *Imbisacciato*.

Mmisca, s. f. compagnia, unione, cricca; ma pigliasi per lo più in mala parte, *Criocca*.

Mmiscamèntu, s. m. il mescolare, *Mescolamento*.

Mmiscàri, v. att. confondere, mettere insieme cose diverse, *Mescolare*, *Mescere*, *Mischiare*. 2. Detto delle carte da giuocare, quando si mescolano, levandole dall'ordine loro, *Scozzare*. 3. N. pass. fig. ingerirsi, intrigarsi, *Mischiarsi*. 4 Mmiscari francia e spagna, unire insieme cose disparate, *Mescolar le lance con le mannaie*. 5. Mmiscari ad unu ntra un affari, vale associarvelo, frammetterlo, *Unire alcuno*. 6. In mala parte, vale imputarlo, avvolgerlo in cosa ove non abbia avuta parte, *Incolpare*, *Accagionare*, *Apporre*. 7. Tri dinari e mi ci mmiscu, vedi **Tridinàri** n. 2. 8. Parlando delle malattie contagiose, dicesi **Mmiscari**, quando s'avventano da uno ad un altro, *Appiccarsi*. 9. N. pass. confondersi, mettersi insieme casualmente, *Mescolarsi*. 10. Mmiscarisi li purci, congiungersi carnalmente, *Mescolarsi*.

Mmiscàta, s. f. moscolamento, *Mischianza*. 2. Astratto di scozzare 3. Nun la perdiri pri mala mmiscata, dicesi di chi ad ogni costo si rende pertinace in un contrattempo, o vuol tentare ogni via di volgere le cose a suo pro.

Mmiscatizzu, agg. dicesi delle malattie contagiose, *Appiccaticcio*.

Mmiscàtu, agg. da Mmiscari, *Mischiato*.

Mmiscatùra, s. f. il ferrare le bestie collo stesso ferro schiodandole prima.

Mmiscaturèdda, agg. dim. del precedente.

Mmiscu, s. m. meschiamento. *Mischiato*, *Mescuglio*. 2. Così chiamano gli acquacedratai un certo liquore spiritoso di colore di vino, e dolce.

Mmiscu, aggiunto a panno, a marmo, o simili, vale di diversi colori, *Mischio*, *Mistio*.

Mmiscugghiu, vedi **Miscugghiu**

Mmiscunlàri, v. att. unire e confondere più cose all'impazzata, *Inviluppare*, *Imbrogliare*.

Mmiscuniàtu, agg. del precedente.

Mmiscuttàri, v. att. cuocere tanto, che la cosa divenga tosta, o mezza abbrustolata.

Mmiscuttàtu, agg. di Mmiscuttari.

Mmisiàri, vedi **Misiàri**.

Mmisiatiri, vedi **Mbesiatiri**.

Mmistinàzzu, pegg. di Mmistinu.

Mmistinu, vedi **Mbistinu**.

Mmistitùri, s. m. si dice del grano rimasto entro il guscio, *Gran lopposo*

Mmistitùri, s. m. si dice di uomo audace, ed ardito, mal conoscendo sua possa, *Temerario*, *Sfacciato*.

Mmistulirsi, v. n. pass. caricarsi di panni contro stagione, *Imbacuccarsi*, *Incappucciarsi*.

Mmistulutu, agg. del precedente.

Mmistunèddu, agg. dim. di Mmist. M.

Mmistùni, s. m. urlamento, *Urlo*.

Mmistùta, s. f. vedi **Mmistùni**. 2. Minaccia altiera ed imperiosa, *Bravata*, *Rischiacquata*.

Mmistùtu, agg. che si usa parlando del riso non ispogliato del guscio, o pula.

Mmitriàri, vedi **Mvitriàri**.

Mmitriàta, vedi **Mvitriàta**.

Mmittària, s. f. modo pieno di mollezza, e di affettazione, *Lezio*, *Moine*.

Mmittèri, agg. che fa lezii, moine ec, *Moiniere*.

Mmivìri, vedi **Imbivìri**

Mmizzamèntu, vedi **Mvignamèntu**.

Mmizzàri, vedi **Mvignàri**.

Mmizzàtu, vedi **Mvignàtu**.

Mmizzigghi, s. m. plur. carezze, vezzi eccedenti per troppa predilezione, spesso pregiudicevole, se non è regolata dalla prudenza. Distinzione sopra il merito, *Il predilegere a dritto e a torto*.

Mmizzigghiàri, v. att. vezzeggiare di troppo.

Mmizzigghiàtu, agg. da Mmizzigghiari, smanceroso, cascante di vezzi e di smancerie. *Mormieroso*. *Smorfioso*.

Mmizzigghiatùni, agg. sup. di Mmizzigghiatu.

Mmizzigghiu, s. m. costume, e modo pieno di mollezze ed affettuazioni usato da donne per parere graziose, e da fanciulli usi ad essere troppo vezzeggiati, *Lezio*, *Smanceria*. 2. Per **Predilezioni** vedi.

Mmu, vedi **Ammu**.

Mmuccàta, vedi **Ammuccàta**. 2. Fig. donativo presente dato altrui o per farlo tacere, o per trarlo alle voglie di alcuno, *Ingoffo*.

Mmuccatùra, vedi **Mbuccatùra**.

Mmucciarèddi, vedi **Ammucciareddi**.

Mmucciàri, vedi **Ammucciàri**.

Mmuccunàta, vedi **Ammuccunàta**.

Mmùrdiri, vedi **Mbùrdiri**.

Mmurmàri, v. att. intrigare, imbrogliare, *Imbarazzare*.

Mmurmatizzu, agg. alquanto imbarazzato.

Mmurmàtu, agg. da Mmurmari, *Imbarazzato*.

Mmurmu, s. m impedimento, intrigo, *Imbarazzo*.

Mmurmuratrici, s. f. che mormora, che si lagna, che sparla del prossimo, *Mormoratrice*.

Mmurmuratùri, s. m. del precedente, *Mormoratore*.

Mmurmuraziòni, s. f. il mormorare, *Mormorazione*. 2. Per lo più si prende per discorso che ha per oggetto il disonore, o svantaggio del prossimo, *Detrazione*, *Mormorazione*.

Mmurmurlàri, v. n. quel leggiero romoreggiare, che fanno l'acque correnti e il vento, *Mormorare* 2. Per sommessamente parlare, e quasi bisbigliare, *Mormorare*, *Susurrare*. 3. Per biasimare altrui, dirne male, *Mormorare* 4. Per bufonchiare, borbottare, aver per male, *Mormorare*. 5. Sta anche per lamentarsi, *Mormorare*.

Mmurmurìu, vedi **Mmùrmuru**.

Mmùrmuru, s. m. il mormorare, *Mormore*, *Mormorio*. 2. Mmurmuru d'oricchi, rombo, bucinamento ec. *Mormorio d'orecchi*, *Sufulamento*. 3. Mmurmuru di stomacu, il gorgogliare del corpo, ruggito, borbottamento, borbogliamento, *Mormorio di fiati*. 4. E Fari murmuru, diciamo ancora di ogni cosa che sia d'impaccio con la sua mole, per potersi agevolmente trasportare, non potendosi altrimenti rimpicciolire, *Impacciare*.

Mmurmurusèddu, agg. dim. di Mmurmurusu.

Mmurmurusissimu, agg. sup. di Mmurmurusu.

Mmurmurùsu, agg. che mormora, *Mormoratore*, *Mormorevole*, *Mormorioso*, *Mormoroso*.

Mmurmurusùni, vedi **Mmurmurusissimu**.

Mmurmùsu, agg. atto ad impacciare, *Impacciativo*.

Mmurnìri, vedi **Mburnìri**.

Mmurracciàri, vedi **Mburracciàri**.

Mmurràri, v. n. dare in secco ed è proprio dei navilii, *Arrenare*.

Mmurràtu, agg. da Mmurrari, rimasto sulle secche, *Arrenato*.

Mmurzàri, vedi **Mburzàri**.

Mmusculàri, vedi **Mbusculàri**.

Mmustra, s. f. esempio, o saggio di checchessia, *Mostra*. 2. Per quella rivolta che suole farsi, a molte vesti di colore differente, in specie alle militari, *Mostra*. 3. Per apparenza,

dimostrazione, *Mostra*. 4. Per li generi di mercanzia che si tengono esposti perchè siano veduti, per allettare i compratori, e indurne desiderio, *Mostra*. 5. Parl. di orinoli quella parte, che mostra l'ore, e dicesi anche assolutamente di quelli orinoli che non suonano. *Mostra*. 6 Si dice anche a quel tantino di vino, o di olio, che si porta in un piccolo fiaschetto, perchè se ne faccia il saggio, *Saggio, Saggiuolo*.

Mmustricèdda, s. f. una pezzuola, una porzione di checchessia, un piccolo brano tratto dallo intero per essere osservato, *Mostretta*.

Mmuttita, s. f. coperta da letto di pannolino ripiena di bambagia, *Coltrone*.

MmuttunàrI, vedi **MbuttunàrI**.

Mòbili, s. f. facultà e avere che si può muovere, e trasferire da un luogo ad un altro, *Mobile*. 2. Per arnese di casa, *Masserizia*. 3. Festa mobili, vedi **Festa** n. 4.

Mòbili, agg. ciò che è atto a muoversi o essere mosso, *Mobile*. 2. Per volubile, incostante, leggiero, detto di persona, *Mobile*.

Mobilia, s. f. nome collettivo, quantità di suppellettili di una stanza o di una casa, *Mobilia*.

Mobiliàri, v. att. fornire di mobili, ammobiliare, *Mobiliare*. 2. Agg. vedi **Mobili** n. 1.

Mobiliàtu, agg. fornito di mobili, *Mobiliato*.

Mobilissimu, agg. sup. di Mobili, *Mobilissimo*.

Mobilità, s. f. attitudine o facilità ad essere mosso, *Mobilità*. 2. Fig. vale incostanza, leggerezza, *Mobilità*.

Moccaru, s. m. escremento che esce dal naso, *Moccio*. 2. Per qualunque sostanza glutinosa.

Moda, s. f. usanza, e si dice propriamente usanza che corre, *Moda*. 2. A la moda, posto avv. vale secondo la usanza che corre, *Alla moda*.

Mòdaru, s. m. misura o modello, col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni, *Modano*.

Modda, s. f. strumento per lo più d'acciaio in forma di lama, che fermo da una banda, si piega agevolmente dall'altra, e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere, ond'egli fu mosso, e serve a diversi usi di serrature e d'ingegni, *Molla*. 2. Fig. dicesi di qualsivoglia cosa, che abbia virtù di far muovere l'animo, *Molla*. 3. Modda di lu cubbuluni, T. dei magnani, carrozzieri, ec. ferro a squadra su cui si ripiega e posa il mantice, *Riposo*.

Moddu, agg. contrario di duro, *Molle*. 2. Per debole, fiacco, *Molle*. 3. Teniri, o Mettiri a moddu, vale mettere, o tenere cosa solida immersa in alcun liquido, *Tenere, o Mettere in molle*. 4. Fig. tardo, lento, *Pigro*. 5. Fari farina modda, modo prov. vedi **Farina** n. 4. 6. Jirisinni a moddu na cosa, modo prov. vale andarsene a male, non riuscire, o pure credendosi sicura una cosa, perdersi tostamente, 7. Vuccuzza modda, vedi **Vuccùzza** n. 2. 8. Moddu moddu, vedi **Lentu**, vedi **Strudùsu**. 9. Moddu e caliatu, vedi **Caliàtu** n. 2. 10. Moddu e levitu, vedi **Muddàcchiaru** n. 2. 11. Jittarisi a moddu, vale entrare nell'acqua a nuoto, o per dare aita a qualche naufrago, o per ripescare oggetti sommersi, o semplicemente per bagnarsi. 12. Essiri ntra ssu moddu moddu, nel familiare è lo stesso che essere imbarcato per far viaggio.

Modellàri, v. att. fare modelli di checchessiu tanto di pittura e di scultura, che di architettura, *Modellare*.

Modellàtu, agg. da Modellari, *Modellato*.

Modellatùri, v. m. che modella, *Modellatore*.

Modellèttu, s. m. dim. di Modellu, *Modellino, Modelletto*.

Modèllu, s. m. rilievo in piccolo dell'opera che si vuol fare in grande, *Modello*. 2. Per met. vale esemplare, prototipo, *Modello*. 3. Per quella figura di legno, cera o simili, le cui articolazioni o giunture delle membra sono snodate, o possono piegarsi a piacimento del pittore per ritrarre atteggiamenti difficili o per disporre i panni, *Modello*. 4. Per uomo o donna, che nell'accademia del disegno, nudo o vestito sta fermo per essere ritratto dagli studenti al naturale, *Modello*.

Moderàri, v. att. modificare, recare al convenevole, *Moderare*. 2. N. pass. vale temperarsi, rattenersi, reprimere qualche passione, *Modificarsi*.

Moderatamènti, avv. con moderazione, *Moderatamente*.

Moderatissimu, agg. sup. di Moderatu, *Moderatissimo*.

Moderatizza, vedi **Moderazioni**.

Moderatrici, s. f. che modera, regolatrice, *Moderatrice*.

Moderàtu, agg. da Moderari, che ha moderanza, temperato, *Moderato, Discreto*.

Moderatùri, s. m. che modera, regolatore, *Moderatore*.

Moderazioni, s. f. il moderare, il dare regola e temperamento alle cose, *Moderazione, Regola, Misura*.

Modernamènti, avv. all'uso moderno, al modo d'oggidì, *Modernamente*.

Modernissimu, s. m. qualità di ciò che è moderno, *Modernità*.

Modernissimamènti, avv. sup. di Modernamenti, *Modernissimamente*.

Modernissimu, agg. sup. di Modernu, *Modernissimo*.

Modernizzàri, vedi **Rimodernàri**.

Modernizzàtu, vedi **Rimodernàtu**.

Modèrnu, agg nuovo, novello, fresco, del tempo nostro, dei nostri giorni, che è secondo l'uso presente, *Moderno*. 2. A la moderna, posto avv. vale come si usa ora, *Alla moderna*.

Modestamènti, avv. con modestia, *Modestamente*.

Modèstia, s. f. la virtù regolatrice di tutti i movimenti e ornamenti della persona, e di tutte le nostre azioni, parole, e pensieri di là dal poco, e di qua dal troppo; ma più frequentemente vale il mostrare al volto, agli atti,

alle parole illibato costume, o segnatamente animo alieno della sregolatezza del senso, e dall'orgoglio, *Modestia*. 2. Per ritegno nella maniera di trattare, e di vivere, o nel parlare di se stesso, moderando le azioni secondo la retta ragione, *Modestia*.

Modestissimamènti, avv. sup. di Modestamenti, *Modestissimamente*.

Modestissimu, agg. sup. di Modestu, *Modestissimo*.

Modèstu, agg. che ha modestia, *Modesto*. 2. Per moderato, contrario di Eccedenti, *Modesto*.

Modificànti, agg. che modifica, che modera, *Modificante*.

Modificàri, v. att. moderare, temperare, *Modificare*. 2. Per produrre cangiamento, diversificare il modo d'essere di alcuna cosa, *Modificare*.

Modificativu, agg. T. di giurisp. a modificare, *Modificativo*.

Modificàtu, agg. da Modificari, *Modificato*.

Modificazióni, s. f. il modificare, *Modificazione*.

Modista, s. f. francesismo dell'uso, lavoratrice di creste, e di altri abbigliamenti per donne, *Crestaia*, *Modista*. 2. E Modisti, nel familiare sogliamo chiamare taluni che ciechi seguaci delle bizzarrie della moda, suppongono potere imporre agli altri, ed essere imitati.

Modistèdda, s. f. dim. di Modista, *Crestaina*.

Modu, s. m. guisa, maniera, via, mezzo, *Modo*. 2. A modu, posto avv. vale, come, in guisa, in maniera, *A modo*. 3. Ad ogni modu, posto avv. vale lo stesso, che niente di manco, non pertanto, *Ad ogni modo*. 4. Per maniera, costume, usanza, *Modo*. 5. Per misura, regola, *Modo*. 6. Per volontà, piacimento, *Modo*. 7. Per rimedio, ripiego, temperamento, compenso, *Modo*. 8. A modu di parrari, vale per un modo di dire, di spiegare, ec. *Per un modo di parlare*. 9. Vuliri tutti cosi a modu so, pretendere che altri faccia secondo il suo volere, e desiderio. 10. Presso i gramm. le differenti maniere di coniugare i verbi si chiamano *Modi*.

Modulàri, v. att. regolare il canto e il suono melodicamente, *Modulare*.

Modulatu, agg. da Modulari, regolato, *Modulato*.

Modulatùri, v. m. che modula, *Modulatore*.

Modulazióni, s. f. misura armonica, *Modulazione*.

Mòdulu, s. m. modello, forma, disegno delle cose, *Modulo*.

Mòggh, vedi **Muggh**ièri.

Mòju, s. m. T. di ornit. Anas ferina L. uccello di pantano, che trovasi in Sicilia nella cattiva stagione, grande quanto una gallina, detto in Toscana Anatra penelope, *Moriglione*, *Bibbio*, *Caporosso*.

Mòla, s. f. pietra di figura circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo per uso di macinare, *Macine*, *Macina*, *Molu*. 2. La macina di sopra quella cioè, che gira sul fondo dicesi Curritùri, e in ital. *Coperchio*. 3. La macina di sotto cioè quella sopra cui gira quella che è detta il coperchio, chiamasi Frascinu, e in ital. *Fondo*. 4. Per quella pietra su cui si arruota, *Ruota*, *Mola*. 5. Lu malu ferru si nni va pri la mola, Prov. che esprime non essere durevole ciò, che è mal acquistato. 6. Per massa carnosa, informe, e dura e priva di senso, la quale formasi nell'utero dopo il concepimento, e che è spinta fuori, dietro un certo tempo della sua formazione, *Mola*. 7. Per dente molare, o mascellare, vedi **Ganga**.

Molècula, s. f. piccola particella di un corpo, *Molecola*, *Molecula*.

Molecculàri, agg. che è relativo alle molecule, *Moleculare*.

Molestamènti, avv. con molestia, *Molestamente*.

Molestamèntu, vedi **Molèstia**.

Molestàri, v. att. dare molestia, fastidio, importunare, *Molestare*, *Travagliare*, *Infestare*.

Molestàtu, agg. da Molestari, *Molestato*.

Molestatùri, v. m. che molesta, *Molestatore*.

Molestèddu, agg. alquanto molesto.

Molèstia, s. f. noia, fastidio, importunità, vessazione, travaglio, *Molestia*.

Molestissimamènti, avv. superl. di Molestamenti, *Molestissimamente*.

Molestissimu, agg. superl. di Molestu, *Molestissimo*.

Molèstu, agg. noioso, fastidioso, importuno, *Molesto*.

Mòli, s. m. macchina, edifizio grandioso, come tempii, teatri, obelischi, e simili, *Mole*. 2. Per grandezza, *Mole*.

Mólla, s. f. sorta di drappo, vedi **Tabi**.

Mollièntі, agg. atto a mollificare, *Mollificativo*, *Mollitivo*.

Mollificàri, vedi **Arrimuddàri**.

Mollificàtu vedi **Arrimuddàtu**.

Mollizia, s. f. delicatezza, effemminatezza, morbidezza, *Mollizia*, *Mollezza*. 2. Polluzione volontaria, *Mollizie*.

Mollùscu, s. m. ed agg. classe di animali invertebrati, *Mollusco*.

Mòlu, s. m. riparo di muraglia contro all'impeto del mare che si fa ai porti, *Molo*.

Momentaneamènti, avv. in un momento, *Momentaneamente*.

Momentàneu, agg. di breve tempo, caduco, di poca durata, *Momentaneo*.

Momèntu, s. m. brevissimo spazio di tempo, punto, attimo, istante, *Momento*. 2. Di pocu momentu, per met. vale di poca, o di niuna importanza, *Di piccolo momento*.

Momó, avv. or ora, in questo punto, *Mo mo*.

Mònaca, s. f. religiosa regolare, *Monaca*.

Monacàli, vedi **Munacàli**.

Monacàri, vedi **Munacàri**.

Monacàtu, vedi **Munacàtu**.

Mònacu, s. m. persona che nel ritiro, nella solitudine, e nella contemplazione delle verità eterne, morto al mondo vive unicamente a Dio, *Monaco*. 2. T. di archit. per quella

travetta corta di mezzo di un cavalletto di tetto, che passando fra i due puntoni piomba sopra l'asticciuola, *Monaco*. 3. Nè tonaca fa monacu, nè cricchia fa parrinu, Prov. che vale che l'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche, *L'abito non fa il monaco*. 4 Cantari monacu ad unu, nel senso proprio vale fargli l'esequie, come se fosse stato religioso, vestendo anche il cadavere con l'abito monacale. 5. Nel metaforico, vale dargli la quadra facendogli pagare ciò che non dovea, o privandolo di parte o di tutto quanto gli appartiene. 6. Per **Scarfalèttu** vedi. 7. A picca a picca lu monacu si ficca, Prov. dinotante importunità, improntitudine, un poco coverta.

Monàrca, s. m. colui che nello Stato ordinato legittimamente ha l'autorità suprema, *Monarca*.

Monarchìa, s. f. quello stato nel quale sotto determinate leggi è affidata ad un solo l'autorità suprema, *Monarchia*. 2. Per la legazia apostolica di Sicilia, *R. Monarchia, ed Apostolica Legazia*. 3. Judici di monarchia, magistrato supremo e singolare dell'isola di Sicilia, ove il Sovrano è legato Apostolico a latere nato, *Giudice della R. Monarchia*.

Monàrchicu, agg. monarcale, di monarca, *Monarchico*.

Monastèriu o **Monastèru**, s. m. abitazione di monaci o monache, *Monastero, Monasterio, Monisterio, Monistero*.

Monasticamènti, avv. al modo monastico, *Monasticamente*.

Monàsticu, agg. di monaco, da monaco, attenente a monaco, *Monastico*.

Mónchiu, agg. T. di dispregio, dicesi a persona colpevolmente inetta, che a stento pone le mani ad un lavoro e per accidia non lo conduce a termine, *Schivo, Scansardo, Sfuggifatica*.

Mòncu, agg. manchevole, *Monco*.

Monduàldu, s. m. tutore, e difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non potevano obbligarsi, nè far contratto veruno, *Mondualdo*.

Monìali, vedi **Mònaca**.

Monitoriàli, agg. appartenente a monitorio, *Monitoriale*.

Monitòriu, s. m. precetto, avvertimento, *Monitorio*.

Monitùri, vedi **Ammonitùri**. 2. È titolo delle scuole lancastriane dato ad alcuni discenti, che distinguonsi nel mutuo insegnamento, e primeggiano sopra gli altri, *Monitore*.

Monocòrdiu, s. m. strumento d'una corda sola, che serve per ritrovare su quella le proporzioni armoniche, *Monocordo*.

Monòculu, agg. che ha un occhio solo, *Monocolo*.

Monogamìa, s. f. stato di chi si è ammogliato una sola volta, *Monogamia*.

Monògamu, s. m. e agg. chi non ha avuta che una moglie sola, *Monogamo*.

Monogràmma, s. m. T. filolog. posizione di tutto un nome in una sola cifra, o sia lettera contenente più lettere, *Monogramma*.

Monòlogu, s. m. T. filog. ragionamento, che seco stesso tiene un personaggio sulla scena. Dicesi anche soliloquio, *Monologo*.

Monopolista, s. f. operatore di monopolii, *Monopolista*.

Monopòliu, vedi **Manipòliu**.

Monosillaba, s. f. parola di una sola sillaba, *Monosillaba, Monosillabo*.

Monotonìa, s. f. uniformità di stile, o di tuono di voce nel declamare; difetto visibile e noioso, *Monotonia*. 2. Dicesi pure d'una musica, la cui melodia, e armonia mancano di varietà, *Monotonia*. 3. Per traslato, si dice di altre cose che si succedano sempre nella guisa medesima.

Monòtonu, agg. che è quasi sempre su lo stesso tuono, *Monotono*.

Monsignùri, titolo di maggioranza che dicesi solamente ai prelati, e vale mio Signore, *Monsignore*.

Monsignurinu, dim. di **Monsignùri**, dicesi a prelato giovane, e per celia a qualche pretino attillatuzzo, *Monsignoretto*.

Monsù, voce storpiata dal francese, *Monsieur*, che vale *Signore*, e si usa parlando con un francese, *Monsù*, e *Monsiù*. 2. È pure titolo che si dà ai parrucchieri, e barbieri, *Monsù, Monsiù*.

Montuosità, s. f. qualità di ciò che è montuoso, *Montuosità*.

Montuósu, agg. alpestre, pieno di monti, *Montuoso*.

Monumèntu, s. m. edificio pubblico, eretto per trasmettere alla posterità la memoria di qualche persona illustre, o di qualche fatto memorabile, *Monumento*. 2. Per tomba, avello, sepoltura, *Monumento*. 3. Per nome generico di cose antiche, come edifizii, inscrizioni, statue, medaglie, e loro frammenti, *Anticaglia*.

Mora, s. f. intervallo, indugio, *Mora*. 2. Mettiri in mora, indurre sospetto, *Insospettire*.

Moràli, s. f. costume buono, *Morale*. 2. Per dottrina morale, scienza dei costumi, moralità, *Morale*.

Moràli, agg. appartenente a costumi, *Morale*. 2. T. scolastico, opposto a Fisicu o Metafisicu, *Morale*.

Moràlissimamènti, avv. superl. di **Moralmenti**, *Moralissimamente*.

Moralissimu, agg. superl. di **Morali**, *Moralissimo*.

Moralista, s. m. professore di morale, *Moralista*.

Moralità, s. f. insegnamento morale, istruzione che si cava dalla favola, o dall'allegoria, *Moralità*.

Moralizzànti, agg. che moralizza, *Moralizzante*.

Moralizzàri, v. n. ridurre a moralità, *Moralizzare*.

Moralizzàtu, agg. da **Moralizzari**, *Moralizzato*.

Moralizzazióni, s. f. riducimento delle cose a moralità, *Moralizzazione*.

Moralmènti, avv. con moralità, *Moralmente*. 2. Per secondo le regole ordinarie della pro-

babilità, *Moralmente*. 3. In opposizione a Fisicamenti, o Metafisicamenti, *Moralmente*.

Morbidamènti, avv. con morbidezza, *Morbidamente*.

Morbidètto, agg. dim. e vezz. di Morbidu, alquanto morbido, *Morbidetto*.

Morbidissimu, agg. superl. di Morbidu, *Morbidissimo*.

Morbidizza, s. f. qualità di ciò, che è morbido, *Morbidezza*. 2. Fig. per delizia, effeminatezza dilicatezza, *Morbidezza*.

Mòrbidu, agg. delicato, trattabile, soffice, contrario a duro, a zotico e ruvido, *Morbido*. 2. Per met. si trasporta alle delizie ed ai costumi, *Morbido*. 3. T. dei pittori, di quel colorito, che è lontano da ogni crudezza, o durezza e si dice anche pastoso, e carnoso, *Morbido*.

Morbìficu, agg. T. med. che è cagione di morbo, che è dannoso alla salute, *Morbifico*.

Mòrbu, vedi **Malatìa**.

Morbugàllicu, vedi **Mallfranciśi**.

Morbuenamènti, avv. in modo morbifico, *Morbosamente*.

Morbusità, s. f. astratto di Morbusu, *Morbosità*.

Morbùsu, agg. di morbo, che ha del morbo, *Morboso*.

Mordàci, agg. propr. che per natura morde, pungente, aspro, *Mordace*. 2. Detto di persona che biasima altrui, vale morditore, frizzante, *Mordace*.

Mordacimènti, avv. con mordacità, *Mordacemente*.

Mordacissimu, agg. superl. di Mordaci, *Mordacissimo*.

Mordacità, s. f. qualità di ciò che è mordace, *Mordacità*.

Mordènti, vedi **Murdènti**.

Mordorè, parola straniera, adottata dai nostri setaiuoli e tintori, per indicare un colore giallo rossastro, come la piuma del Tangara giallo della testa nera di Cajenna, e come la piuma, e i piedi dello Zigolo dell'isola di Borbone, *Mordorè*.

Moribùnnu, agg. che è in termine di morire, *Moribondo*.

Morigeratizza, s. f. regola lodevole di costume, *Morigeratezza*.

Morigeràtu, agg. benaccostumato, *Morigerato*.

Mòrirl, vedi **Murirl**.

Mòrsa, s. f. strumento col quale fermato al pancone i fabbri e gli orefici e altri artefici stringono o tengono fermo il lavoro, che eglino hanno tra mano per finirlo, *Morsa*. 2. Morsa a manu, è simile al precedente, ma piccola e non si tiene, che con una mano, e per lavori sottili, *Morsetta*.

Mortàll, s. m. la parte mortale, quello che è capace di morire, ed è soggetto a morte, *Mortale*. 2. Per uomo o donna, *Mortale*. E nel numero del più vale il genere umano, *I mortali*.

Mortàli, agg. aggiunto di tutto ciò che soggetta a morte e che cagiona morte, *Mortale*. 2. Dicono i teologi per similit. a quel peccato più grave che è cagione dell'eterna dannazione dell'anima, a distinzione del veniale, *Mortale*. 3. Malatia mortali, quella, che termina con la morte, *Malattia mortale*. 4. Botta mortali, nel senso proprio, e nel metaf. vale *Colpo gravissimo*. 3. Odiu mortali, Nnimicu, o Nnimicizia mortali, vale implacabile, irreconciliabile, capitale, *Odio, Nimico, Nimistà mortale*. 6. Sautu mortali, dicesi dai giocolatori, quando senza toccare la terra con le mani, o con altro saltano voltando la persona sossopra, *Salto mortale*.

Mortalissimu, agg. superl. di Mortali, *Mortalissimo*.

Mortalità, s. f. il morire in breve tempo molti viventi in una popolazione determinata, *Moria, Mortalità, Mortalitate*. 2. In senso più esteso è la condizione, in cui trovansi tutti gli esseri organizzati di andare soggetti alla cessazione della vita, *Mortalità*.

Mortalmènti, avv. in maniera che apporta morte, *Mortalmente*. 2. Peccari mortalmenti, vale con peccato mortale, *Peccare mortalmente*. 3. Odiari mortalmenti, vale grandissimamente, in grado estremo, *Odiare mortalmente*.

Mortamènti, avv. da morto, *Mortamente*.

Morti, s. f. la cessazione della vita, *Morte*. 2. Per simil. si dice anche degli arbori, *Morte*. 3. Essiri na morti, si dice di cosa che cagioni morte, *Essere una morte*. 4. A morti, o fina a la morti, ec. coi verbi Odiari, Nnimicari, Firiri, o simili, vagliono mortalmente, *A morte*. 5. Morti di l'anima, dicesi dai teologi lo stato dell'anima, che cade in peccato, *Morte dell'anima*. 6. Morti civili, dicesi dai legisti la privazione dei dritti e vantaggi della società civile, *Morte civile*. 7. Morti, nel giuoco dell'oca è quel sito dove chi arriva paga, e ricomincia da capo, *Morte*. 8. Nnimicu a morti, vale nimico capitale, *Nemico mortale*. 9. Morti di subitu, o Morti subitania, *Morte repentina*. 10. Morti, per ricettacolo d'acqua o d'altre sozzure, *Bottino*. 11. Per quella lastra forata che copre il bottino. 12. Per la figura della morte, *Scheletro*. 13. Chista è la sua morti, dicesi volendo dinotare il modo proprio e i giusti condimenti da apparecchiare tale o tal'altra vivanda, *Esser la morte di una cosa*. 14. Stari di supra comu la morti, si dice di chi sta sempre presso ad alcuno noiandolo, *Essere una mosca culata*. 15. La morti nun la pirdunau a Cristu, dicesi per dinotare che niuno può esentarsi dalla morte. 16. La morti conza e guasta, Prov. di facile intelligenza, relativo ai superstiti, i quali o gioiscono, o si angosciano giusta le diverse mire, e circostanze. 17. A la morti sula nun cc'è rimediu, Prov. chiaro da per se. 18. Cc'è morti e vita, modo prov. per indicare l'incertezza del quando può morirsi, e quindi la necessità di disporre con sicurezza futura degli affari. 19. Essiri la morti cu lu gnuranti, modo prov. e dicesi di due che sempre si con-

trastano a torto. 20. Azzuffarisi cu la morti, vale essere stato in pericolo di morire, e poi essersi guarito. 21 Fari la bona morti, vale esercitare devozioni, o recitare preci in luogo acconcio a tali atti, per chiedere a Dio grazia di fare buona morte, *Far la buona morte*. 22. Aviri vistu la morti cu l'occhi, modo prov. per indicare di essere scampato da un imminente pericolo di restare morto. 23. Fari la morti chi avia a fari, modo prov. per indicare l'essersi imbattuto in una gravissima sorpresa, che si avrebbe voluto evitare. 24. Aviri-la a morti cu unu, vale odiarlo mortalmente. 25. La morti a cavaddu, si dice di chi è molto estenuato, *Essere una morte*. 26. Megghiu la morti! parole di chi si duole di un tristissimo avvenimento irresistibile, o altro a cui si abbia la maggiore ripugnanza. 27. Guai cu la pala e morti un vegna mai, si usa per provare, che nulla sventura pareggiasi alla morte. 28. O sorti o morti, indica i due estremi di un cimento. 29. Morti e maritu un aspittari quannu veni, vedi **Maritu** n. 3. 30. A morti subitania, posto avv. improvvisamente, momentaneamente, *Di subito*. 31. Morti addisiata un veni mai, Prov. molto chiaro, e. notorio.

Mortiferu, agg. che apporta morte, che fa morire, *Mortifero*.

Mortificàri, vedi **Murtificàri**.

Mortu, s. m. cadavero, *Morto*. 2. Vale anche chi è passato all'altra vita. *Morto*. 3. Li morti, o lu iornu di li morti, l'annua commemorazione dei fedeli defunti, che cade a due di novembre, *Il dì dei morti*. 4. Li cosi di li morti, vedi **Cosa** n. 15. 5. Per parte morta, *Morto*. 6. Lu mortu, in metaf. vale quantità di danari raggranellati, e ragunati per lo più a poco a poco, peculio. *Gruzzolo*. 7. Aviri lu tortu e lu mortu, modo prov. patire due infortunii ad un tempo. 8. Facci di mortu, dicesi di chi ha faccia pallida e scolorata, *Viso smorto*.

Mortu, agg. uscito di vita, *Morto*. 2. Lingua morta, dicesi quella che più non si parla dal volgo, *Lingua morta*. 3. Per ammortito, mortificato, *Morto*. 4. Per ismorto, smortito, di colore di morte, *Morto*. 5. Essiri nnamuratu mortu, dicesi dell'essere grandemente innamorato, *Essere morto, o innamorato morto d'alcuno*. 6. Acqua morta, vale acqua ferma, stagnante, *Acqua morta*. 7. Mortu di siti, di fatiga, di scantu, e simili, sommamente travagliato per tal cagione. *Morto di sete, di fatica, di paura*, ec. 8. Mortu di fami, si dice talora per mendico, miserabile, che non ha da vivere, *Morto di fame*. 9. Dinaru mortu, vale danaro non impiegato, danaro che non frutta, *Danaro morto*. 10. Paisi mortu, dicesi di quel paese, ove manca l'attività del commercio. 11. Rigurdari lu mortu ntavula, vale cosa spiacevole non proporzionata al tempo e al luogo, *Ricordare i morti a tavola*. 12. La festa di li morti, dicesi quando si vuol significare avvenimento funesto, in cui siavi grande strage. 13. Vegnu di lu mortu e mi dici ch'è vivu, modo prov. che dicesi da chi ha veduto o saputo cosa che gli viene contrastata da altri come diversa. 14. Carriari acqua a li morti, vedi **Acqua** n. 20. 15. Cchiu mortu ca vivu, dicesi di chi è spossato per fatica, o spaventato per terrore, *Trafelato, Sbigottito*. 16. Mortu finutu, vedi **Finutu** n. 4. 17. Stancu mortu, vale *Stanchissimo*. 18. Doppu ch'è mortu, lu cumunicamu, vedi **Cumunicàri** n. 7. 19. Asinu mortu puleiu a lu nasu, vedi **Asinu** n. 11. 20. Gatta morta, vedi **Gatta** n. 6. 21. Cu la facci comu li morti, sommamente pallido per malattia, paura, o coscienza di aver fallato, *Interriato, Squallido*. 22. Li cosi passati su comu li morti, modo prov. per dinotare che quando una cosa è fatta, è irrimediabile non potendo far sì, che non sia stata. 23. Campari mortu mortu, detto scherzevole di doppio, e opposto significato: o avere tutti i suoi agi pacificamente, o mancar di tutto il bisognevole. 24. Lu mortu nsigna a chianciri, prov. vale che il bisogno consiglia insieme ed ammaestra. 25. Cci vonnu quattru pri nesciri un mortu, pensa pri un vivu! modo prov. che palesa la difficoltà di cacciar da un luogo uno, che non vuole partirsene. 26. Mortu vivu, suole dirsi da tale persona che essendo morta, appare viva in sogno. 27. Più è una sorta di giuoco di carte.

Móru, s. m. uomo nero d'Etiopia, *Moro*. 2. Agg. nero, mauro, morato, *Moro*. 3. Capizzu di moru, sorte di manto di cavallo, vedi **Nzalnatu**.

Mòru, s. m. sorta d'albero buono per fare ombra. 2. Per quello che chiamiamo Celsu niuru, Morus celsa L. *Moro dal frutto nero*.

Morùsu, agg. che dura o indugia lungamente, *Moroso*. 2. Debituri morusu, dicesi di colui che non paga quando è obbligato. 3. Dilettazioni morusa, T. della teologia morale, e vale quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero, *Dilettazione morosa*.

Mòrvu, s. m. escremento che esce dal naso, *Moccio*. 2. Per sorta di malattia che affetta i cavalli, e le galline, *Moccio*.

Mòssa, s. m. il muoversi, *Mossa*. 2. Dari la mossa, dare la spinta, essere il primo in una impresa sì in bene che in male, *Dare la mossa*. 3. Per **Partènza** vedi. 4. Nelle arti belle, vale atteggiamento, gesto delle figure.

Móssu, agg. da muovere, levato da un luogo e posto in un altro, *Mosso*.

Mòstru, s. m. animale generato con membra fuori dell'uso della natura, *Mostro*. 2. Per corpo organico, che offre una conformazione insolita nelle sue parti, o in alcuna, *Mostro*. 3. Per met. denota singolarità, e si usa in cattiva parte, e raramente in buona, *Mostro*.

Mostruusamènti, avv. con mostruosità, *Mostruosamente*.

Mostruusèddu, agg dim. di Mostruusu, alquanto mostruoso.

Mostruusissimu, agg. sup. di Mostruusu, *Mostruosissimo.*

Mostruusità, s f. singolarità, deformità di corpo, *Mostruosità.* 2. Fig. si usa anche prendendosi talvolta per la cosa mostruosa, *Mostruosità.*

Mostruùsu, agg. che ha del mostro, *Mostruoso.* 2. Per deforme, bestiale, *Mostruoso.* 3. Usasi anche figur. e vale cosa strana, indegna, straordinaria, fuor di natura, *Singolare.*

Mostruusùni, agg. vedi **Mostruusissimu.**

Mòtu, s. f. vedi **Strèscinu.** 2. Par lo colpo che da il battaglio nella campana, e si prende anche per un piccolo numero di detti tocchi, separati per breve intervallo dagli altri, *Tocco.*

Motivàri, v. att. T. dei legali, addurre le ragioni d'una sentenza data, *Fare il motivo.* 2. Per l'opporre che fa il giudice con parole all'altrui opinione o ragione, *Obbiettare.* 3. Nella musica, vale dare l'espressione con cui il compositore per mezzo della melodia e degli strumenti rappresenta un oggetto particolare. 4. In archit. fendersi, *Crepolare, Screpolare.*

Motivàtu, agg. da Motivari.

Motivèddu, s. m. dim. di Motivu.

Motivu, agg. che muove, atto a muovere, *Motivo.*

Motivu, s. m ciò che muove a fare, occasione, impulso, cagione, ragione, il perchè, *Motiva, Motivo.* 2. Per causa o cagione materiale, che produce qualche effetto, *Motivo.* 3. Fari lu motivu, T. dei legali, addurre le ragioni di una sentenza data, *Fare il motivo.* 4. Per l'opposizione che fa il giudice con parole all'altrui opinione o ragione, *Obbiezione.* 5. Nella musica, vale l'espressione di una idea o pensiero musicale, in cui il compositore per mezzo della melodia, o degli strumenti si propone di rappresentare un oggetto particolare; tema con cui si comincia per lo più un pezzo di musica, *Motivo.*

Motrìci, v. f. colei che dà moto, *Motrice.*

Mòtu, s. m. il trasferire da un termine verso l'altro, movimento, *Moto.* 2. Fari motu, muoversi, camminare, *Far moto.* 3. Per motivo, impulso, *Moto.* 4. Dari motu, far muovere, fare movimento, *Dar moto.* 5. Motu convulsivu, sorta di malattia nella quale i muscoli frequentemente si scostano verso il loro principio, *Moto consulsivo.* 6. Motu propriu, T. governativo, decreto sovrano, così detto perchè nasce dalla spontanea volontà del Principe, *Motu proprio, Moto proprio.* 7. Di motu propriu, avv. spontaneamente, da sè, *Di moto proprio.* 8. Motu spuntaneu, chiamasi dai medici, ogni moto del corpo animale, che non riceve il suo impulso dell'anima, *Moto spontaneo.* 9. Motu paristalticu, T. dei med. *Moto peristaltico, Moto vermicolare.* 10. Motu, detto assol. infermità, per la quale i nervi di tutto il corpo rimangono più o meno privi del senso o del moto, *Apoplesia, Apoplessia.* 11. Motu di colura, o primu motu, moto accompagnato da violenza e furore *Impeto.*

Motùri, v. m. movitore, che muove, *Motore* 2. Usasi anche fig 3. Dicesi pure dalla forza che fa muovere le macchine, *Forza motrice, Motore.*

Movènti, agg. che muove, *Movente.* 2. Causa moventi, che dà impulso, che determina, *Cagione movente.*

Movènza, s. f. movimento, moto, ed è propriamente T. di pittura e di scoltura, atteggiamento, *Movenza.*

Movibili, agg. atto a muoversi, *Movibile, Movevole.*

Movimèntu, s. m. moto, commozione, e si dice delle cose corporee, come delle incorporee, *Movimento.* 2. Movimentu di l'affetti, dicono i rettorici, per gli effetti istessi, *Movimento degli affetti.* 3. Nel milit. vale una mutazione di luogo ed una evoluzione qualunque essa si sia, *Movimento.* 4. Movimentu, per novità, tumulto, *Movimento, Sommossa.*

Mòviri, v. n. att. levare da un luogo e porre in un altro, dare moto, *Muovere, Movere.* 2. Moviri un dubbiu ec. vale proporlo, *Muovere un dubbio.* 3. Moviri liti, vale cominciare a litigare, *Muover lite.* 4. Movirisi lu corpu, vedi **Smòviri** n. 4. 5. Per semplicemente camminare, partirsi ec. *Muoversi.* 6. Movirisi comu un ciuncu, operare malvolentieri, e a stento, *Dimenarsi nel manico.*

Mozlòni, s. f. il muovere, moto, movimento, *Movizione, Mozione.* 2. T. di polit. e dell'uso, vale proposizione, progetto, ed usasi quando un membro di qualche assemblea propone una legge, o un regolamento da discutersi, *Mozione.*

Mozlunèdda, s. f. dim. di Mozioni.

Mpacchiàri, vedi **Mbrugghiàri.**

Mpacchiatizzu, agg. pegg. di **Mpacchiàtu.**

Mpacchiàtu, vedi **Mbrugghiàtu.**

Mpacciamèntu, vedi **Mpàcciu.**

Mpacciàri, vedi **Impacciàri.**

Mpacciàtu, vedi **Impacciàtu.**

Mpàcciu, s. m. noia, impedimento, fastidio, briga, intrigo, *Impaccio.*

Mpacciùsu, agg. che impaccia, che dà impacci, *Impacciatore.* 2. Atto ad impacciare, *Impacciatore.*

Mpachittàri, v. att. involtare, *Impacchettare.*

Mpagghiàri, v. att. coprire di paglia qualche cosa *Impagliare.*

Mpagghiàta, s. f. figura di paglia, di cenci, o di stoppa accozzata per essere poi vestita appiccandovi capo, mani e piedi di altra materia, *Fantoccio, Fantoccino.* 2. T. di agric. nome che si dà alla paglia segata sopra cui si è sparsa della crusca, o del tritello bagnato, per nutrimento del bestiame, *Impagliata.*

Mpagghiàtu, agg. coperto, o mescolato con paglia, *Impagliato.* 2. Fig. dicesi di uomo rozzo che vestito di abiti nuovi non sa muoversi e dimenarsi.

Mpaggiuàri, v. att. T. degli stampatori, for-

mare la pagina coi caratteri messi insieme dal compositore, *Impaginare*.

Mpagginàtu, agg. da Mpagginari.

Mpajari, v. att. mettere il giogo ai buoi, *Giugnere, Aggiogare*. 2. Detto dei cavalli da tiro, *Attaccare*. 3. Mpaiarisi ed unu pri davanti, è lo stesso che sgridarlo, riprenderlo, *Bravare*.

Mpajàta, s. f. bravata, *Rabuffo*.

Mpajàtu, agg. da Mpajari, *Aggiogato, Giunto*.

Mpalacciàta, vedi **Mpalaccіunàta**.

Mpalacciunàri, v. n. ficcare pali in terra a riparo, o per assicurare i fondamenti degli edifizii, o per far argini e simili, *Palafittare, Palificare, Palificcare*.

Mpalacciunàtu, s. f. lavoro di palafitte, palificata, *Palafittata*.

Mpalacciunàtu, agg. di Mpalaccіunari, *Palificato*.

Mpalamèntu, s. m. lo impalare, *Impalazione, Impalatura*.

Mpalandranàtu, agg. vestito di palandrano, *Impalandranato*.

Mpalàri, v. att. uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra, *Impalare*. 2. Mpalarisi, essere in agonia di morte, *Agonizzare*,

Mpalàtu, agg. da Mpalari, *Impalato*. 2. Che agonizza, *Agonizzante*.

Mpalazzàta, s. f. serie di palagi.

Mpalazzàtu, agg. fatto a foggia di palazzo, *Impalazzato*.

Mpallidìri, vedi **Impallidìri**.

Mpaludàrisi, v. n. affondare in palude, *Impaludarisi*.

Mpalùdatu, agg. da Mpaludarisi, *Impaludato*.

Mpanàri, v. n. ridurre la massa della pasta in pani, *Spianare il pane*.

Mpanàta, s. f. vivanda cotta entro a rinvolto di pasta. 2. Maccarruneddi di mpanata, sorta di pasta lavorata a forma dei maccheroni, ma piccolissimi.

Mpanatùri, s. m. arnese su cui si manipola la pasta a mano.

Mpanatèdda, s. f. dim. di Mpanata. 2. T. dei carrozzieri ec. terzo posto di dontro alla cassa dei legni a due luoghi, il quale è mastiettato per potersi alzare ed abbassare, *Sederino*.

Mpanatigghia, vedi **Pastizzòttu**.

Mpanatùna, s. f. accr. di Mpanata.

Mpannàri, v. att. offuscare, coprire come di un panno la luce dell'occhio, e dicesi di tutte le cose lucide, e specialmente dei vetri, e metalli che perdono la lucentezza, o per sudiciume, ed umidità, *Appannare*. 2. Mpannari un paisi di na notizia, vale pubblicarla, *Divolgare*.

Mpannàta, s. f. chiusura di panno lino o di carta che si fa alle aperture delle finestre, *Impannata*. 2. Per leggiera copertura di checchessia, p. e.: Na mpannata di nivi, e simili. 3. Per poca quantità di frutta in un albero. 4. Fig. dicesi di una qualche lieve cognizione che altri s'abbia d'una scienza od arte, vedi **Nfarinàtura**.

Mpannatizzu, agg. mezzo appannato.

Mpannàtu, agg. da Mpannari, *Appannato*.

Mpannatùra, vedi **Mpannàta**.

Mpanniddàri, v. att. distendere le foglie d'oro, d'argento, orpello, e simili, sulla superficie di checchessia, *Indorare, Inargentare*. 2. Per andare in grande fretta, *Battersela, Spuleggiare, Spulezzare*. 3. Per incastrare assicelli onde otturare le fessure

Mpanniddàtu, agg. da Mpanniddari.

Mpanniddatùra, s. f. il distendere le foglie di oro, di argento, e simili, *Indoratura*.

Mpantanàri, v. att. vedi **Mbaddunàri**. 2. N. pass. dare in un pantano, *Impantanarsi, Impanzanare, Impillocchcrare*.

Mpantanàtu, agg. da Mpantanari, vedi **Mbaddunàtu**. 2. Da impantanarisi, *Impantanato*.

Mpapanàtu, agg. pieno a soprabbondanza, *Colmo, Riboccante*.

Mpaparinàri, v. n. dicesi dei fiori degli alberi che empionsi di melume, e divengono arsicci. 2. N. pass. divenire briaco, *Imbriacarsi*.

Mpaparinàtu, agg. da Mpaparinari.

Mpapòcchia, s. f. inganno, finzione, o semplicemente pappolata, cosa sciocca, *Pastocchia, Pastocchiata*.

Mpappaficàri, v. att. mettere il pappafico, *Impappaficare*.

Mpappaficàtu, agg. da Mpappaficari.

Mpapucchiamèntu, s. f. lo infinocchiare, *Infinocchiatura*.

Mpapucchiàri, v. att. aggirare uno, dargli ad intendere alcuna cosa, *Infinocchiare, Impastocchiare*.

Mpàra, vedi **Sequèstru**.

Mparadisàri, v. att. mettere in paradiso, beatificare, *Imparadisare*. 2. Per indurre allegrezza, o piacere in altrui, *Rallegrare*.

Mparadisàtu, agg. da Mparadisari, *Imparadisato*. 2. Per *Rallegrato*.

Mparamèntu, vedi **Nsignamèntu**.

Mparàri, v. att. apprendere coll'intelletto, procacciarsi con operazione di mente, cognizione nuova di checchessia, *Imparare*. 2. Mparari a costi soi, o a costi d'autru, vale imparare a vivere, o a fare checchessia col proprio o coll'altrui pericolo, *Imparare alle sue, o all'altrui spese*. 3. Per **Nsignàri** vedi. 4. Mparati l'arti e mettiti ndisparti. Prov. e vale che avendo un mestiere può sostenersi senz'altro onestamente la vita. 5. Sgarrannu sgarrannu si mpara, Prov. indicante che guastando, e fallando s'impara.

Mparàtu, agg. da Mparari, *Imparato*.

Mpareggiàbili, agg. che non ha pari, *Incomparabile, Impareggiabile*.

Mpàri, s. m. plur. T. del foro, ostacolo, impedimento.

Mparintamèntu, vedi **Parintèla**.

Mparintàri, vedi **Apparintàri**.

Mparintàtu, vedi **Apparintàtu**.

Mparissi, avv. con finzione, simulatamente, *Fintamente*.

'Mparu, vedi **Sparu**. 2. Nun veniri mpàru, vale riuscire a seconda, a genio.

Mpaschiràtu, aggiunto di terra non seminata, ma lasciata a prateria.

Mpasimirì, vedi **Mpassulirì** n. 3.

Mpàsimu, posto avv. vedi **Pàsimu**.

Mpasimùtu, vedi **Mpassulùtu** n. 3.

Mpassibili, vedi **Impassibili**.

Mpassulirì, v. n. e n. pass. divenire passo, vizzo, e dicesi delle erbe, dei fiori o frutti, quando vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono, *Appassire*. 2. Per met. illanguidire, scemare, venire meno, perdere del suo vigore, *Appassire*. 3. Per impallidire per cosa che faccia restare confuso o ammutolito, *Allibbire*.

Mpassulùtu, agg. da Mpassulìri, *Appassito*. 2 Met. per languido, indeholito, invecchiato, *Appassito*. 3. Per *Allibbito*.

Mpastamèntu, vedi **Mpastàta**.

Mpastàri, v. att. stemprare, o ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida checchessia, *Intridere*. 2. Per appiastricciarsi a guisa che fa la pasta, *Appastarsi*. 3. Per **Mbrugghiàri** vedi.

Mpastàta, s. f. mescolamento di più cose insieme a maniera di pasta, *Impastamento, Impastatura*. 2. Fig. zuffa, contrasto con rumore, e menare di mani, e alle volte con ruberie occasionate dal subuglio, *Disordinamento, Scompiglio, Tafferuglio*.

Mpastatèddu, agg. dim. di Mpastatu.

Mpastatìzzu, agg. alquanto intriso, appiastricciato.

Mpastàtu, agg. da Mpastari, *Intriso, Appastato*. 2. Per **Mbrugghiàtu** vedi.

Mpastatùri, s. m. strumento fatto di ferro a guisa di zappa ricurva con manico lungo per intridere la calce con la rena.

Mpastizzamèntu, s. m. disordine delle cose per non essere a loro luogo, *Confusione, Trambusto*.

Mpastizzàri, v. att. mescolare insieme senza distinzione e senza ordine, *Confondere*.

Mpastizzàtu, agg. da Mpastizzari, *Confuso*.

Mpàstu, s. m. mescolanza di calcina con altre materie, *Calcestruzzo*.

Mpastucchiàri, v. att. trattenere altrui con pastocchie, *Incastagnare, Impastocchiare*.

Mpasturàri, v. att. mettere le pastoie, *Impastoiare*. 2. Per simil. legare, *Impastoiare*. 3. Per impedire, dare noia, *Impacciare*.

Mpasturatìzzu, agg. pegg. di Mpasturatu.

Mpasturàtu, agg. da Mpasturari, *Impastoiato*. 2. Per legato, *Impastoiato*. 3. Per *Impacciato*.

Mpasturavàcchi, s. m. sorta di serpe lungo che si attorciglia ai piedi della vacca per succhiarne il latte.

Mpatacchiàri, vedi **Mpastucchiàri**.

Mpatiddirì, vedi **Mpassulirì** n. 3.

Mpatiddùtu, vedi **Mpassulùtu** n. 3.

Mpatruniàrisi, vedi **Mpatruniri** n. 2.

Mpatruniri, v. att. fare padrone, *Impadronire*. 2. N. pass. farsi padrone, occupare, *Impadronirsi*. 3. Per impossessarsi, intendere bene alcuna cosa, *Impadronirsi*.

Mpatrunùtu, agg. da Mpatruniri, *Impadronito*.

Mpaurìri, v. att. e n. fare paura, avere paura, *Impaurire*.

Mpaurùtu, agg. da Mpauriri, *Impaurito*.

Mpazientàrisi, v. n. pass. perdere la pazienza, adirarsi alquanto, *Impazientire*.

Mpazienti, vedi **Impazienti**.

Mpazzimèntu, s. m. l'impazzare, *Impazzamento*. 2. E fig. per cosa, o azione stravagante, da pazzo, *Impazzamento*.

Mpazzìri, v. n. divenire pazzo, perdere l'uso della ragione, *Impazzare, Impazzire*. 2. Per essere ardentemente innamorato d'alcuno, o portargli estrema affezione, *Impazzare*.

Mpazzùtu, agg. da Mpazzìri, *Impazzato, Impazzito*.

Mpeccàbili, agg. che non può peccare, *Impeccabile*.

Mpeddi, vedi **Peddi** n. 9.

Mpediri, vedi **Impediri**.

Mpedùtu, vedi **Impedùtu**.

Mpegnu, s. m. sforzo, obbligo indossatosi di far checchessia, il fare ogni potere, che sia uno evento quale si vuole, *Impegno*.

Mpena, vedi **Pena** n. 9, 10.

Mpenitènti, vedi **Impenitènti**.

Mpènniri, v. att. sospendere alcuno per la gola per dargli la morte, *Impiccare, Impendere*. 2. Per semplicemente sospendere, appiccare, spenzolare, *Appendere*. 3. N. pass. che dicesi più comunemente Mpinniràsi, uccidere se stesso appiccandosi per la gola a checchessia, *Impiccarsi*.

Mperatrici, vedi **Imperatrici**.

Mperatùri, vedi **Imperatùri**.

Mperfèttu, vedi **Imperfèttu**.

Mpertàli, vedi **Imperiali**.

Mpernu, vedi **Pernu** n. 3.

Mpersonàli, vedi **Impersonàli**.

Mpertèrritu, agg. intrepido, bravo, e ardito, talvolta temerario, *Imperterrito*.

Mpertinènti, vedi **Impertinènti**.

Mperturbàbili, vedi **Imperturbàbili**.

Mperversàri, vedi **Imperversàri**.

Mpetra, si dice di corpi solidi polverizzabili, o pria molli e poscia induriti. 2. Viviri mpetra, in gergo vale bere il vino ma senza mescolarvi acqua.

Mpetrazìoni, vedi **Impetrazìoni**.

Mpetuùsu, vedi **Impetuùsu**.

Mplanciàri, e seg. vedi **Stiràri** n. 2 e seg.

Mplastràri, v. att. porre o distendere impiastro, o cosa simile sopra checchessia, *Impiastrare*.

Mplastràtu, agg. da Mpiastrari, *Impiastrato*.

Mplastricèddu, agg. da Mpiastrari, *Impiastrato*.

Mplàstru, s. m. medicamento composto di più materie, che si distende per applicare sopra i malori, *Impiastro*.

Mplcàri, vedi **Mpènniri**. 2. Chiaccu chi ti mpica, modo prov. vedi **Furca** n. 5.

Mpicàtu, vedi **Mpisu**.

Mpicciàri, v. att. dare cure, brighe, travagli, *Impacciare*. 2. N. pass. inframmettersi, impacciarsi, *Impicciarsi*.

Mpicciàtu, agg. da Mpicciari, *Impacciato, Impicciato*. 2. Per imbrogliato, intrigato, *Impicciato*.

Mpicciacàora, vedi **Bardàna**.

Mpicciacàoru, vedi **Mpicciùsu** n. 2.

Mpicciacamèntu, s. m. lo appiccicare.

Mpicciacàri, v. n. e n. pass. l'appiccicarsi che fanno le cose viscose, e quelle che si possono difficilmente spiccare, *Appiccicare*. 2. Metaf. affezionarsi, attaccarsi, *Appiccicarsi*. 3. Att. per attaccare, unire, congiungere l'una cosa all'altra, *Appiccare*. 3. Dicesi delle persone noiose di cui si dura fatica a liberarsi, *Appiccarsi come la gramigna, o come le mignatte*. 5. Mpicciacari na timpulata, ec. vale percuotere, *Appiccare una ceffata, un colpo*.

Mpicciacatina o **Mpicciacatùra**, s. f. l'atto di appiccare una cosa, o di trattenersi a lungo in un luogo.

Mpicciacatizzu, vedi **Mpicciùsu**.

Mpicciacàtu, agg. da Mpicciari, *Appiccicato*. 2. Per *Appiccato*. 3. Mpicciacatu cu la sputazza, dicesi di cosa appiccata ad un'altra leggermente, e che possa con facilità disgiugnersi, *Appiccato colla cera, o colla scilivo*.

Mpicciacusissimu, agg. sup. di Mpiccicusu.

Mpicciacùsu, agg. che agevolmente si appicca, viscoso, tenace, *Appiccaticcio*. 2. Parlando di persona, vale importuno, *Appiccaticcio*. 3. Detto delle malattie, vale pertinaci, ed anche contagiose, *Appiccaticcio*.

Mpicciacusùni, agg. sup. del precedente.

Mpicciacùta, s. f. T. dei bottai, è uno strumento per tenere forte i cerchi mentre che si pongono alle botti, *Cane*.

Mpicciu, s. m. faccenduzza di poco interesse, ma che non si vuole trascurare, *Briga*.

Mpicciulimèntu, s. m. scemamento, diminuimento, *Appiccolamento*.

Mpicciuliri, v. att. fare piccolo, diminuire, *Appiccolare*. 2. N. pass. venire meno, umiliarsi, annichilirsi, *Appiccolarsi*.

Mpicciulùtu, agg. da Mpicciuliri.

Mpicciùsu, vedi **Mpacciùsu**.

Mpiciàri, v att. impiastrare di pece, *Impeciare*.

Mpiciàtu, agg. da Mpiciari, *Impeciato*.

Mpiciatùra, s. f. impiastramento di pece, *Impeciatura*.

Mpiddizzunàrisi, v. n. pass. empirsi di piddizzuni, cioè *Pollini*, vedi **Piddizzùni**.

Mpiddizzunatu, agg. da Mpiddizzunarisi.

Mpidicàri, vedi **Mpidicuddàri**.

Mpidicàtu, vedi **Mpidicuddàtu**.

Mpidicuddàri, v. att. impedire, dare noia, *Impacciare, Intertenere, Ritardare*

Mpidicuddàtu, agg. da Mpid.cuddari.

Mpidicùddu, s. m. incontro, avvenimento occorso in persona o in cosa che ti ritardi lo andare o il fare, *Imbatto, Intoppo*.

Mpidicùgghiu, vedi **Mpidicùddu**.

Mpidirì, vedi **Impedirì**.

Mpiducchiàrisi, v. n pass. generar pidocchi, *Impidocchiare, Impidocchire*.

Mpiducchiàtu, agg. da Mpiducchiarisi, *Impidocchito*.

Mpiduggliamèntu, vedi **Mpidùgghiu**.

Mpiduggliàri, v. att. arrestare intrigando, *Impigliare* 2. Per disordinare, confondere, per turbare l'ordine proprio delle matasse, *Scompigliare*.

Mpiduggliàtu, agg. da Mpiduggliari, *Impigliato*.

Mpidùgghiu, s. m. impaccio, intrigo, *Impiglio*.

Mpiduggliusèddu, agg. dim. di Mpidugghiusu.

Mpiduggliusissimu, agg. sup. di Mpidugghiusu.

Mpiduggliùsu, agg. malagevole, faticoso, che ha in se difficoltà, *Difficile*. 2 Detto d'uomo per met. vale imbrogliatore, affannone, *Impigliatore*.

Mpiegàri, vedi **Mpiegàri**.

Mpiègu, vedi **Mpiègu**.

Mpighicèddu, s. m. dim. di Mpiegu, carica, professione di piccolo lucro.

Mpigna, s. f. la parte di sopra della scarpa, *Tomaio*.

Mpignamèntu, s. m. l'impegnare, *Pignoramento*.

Mpignàri, v. att. e n. dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presta danari, *Impegnare, Pignorare*. 2. Per mettere nell'obbligo, ingaggiare, *Impegnare*. 3. N. pass. Mpignarisi pri unu, vale essere a suo favore, proteggerlo, aiutarlo, *Pigliarla per uno*. 4. Chiddu chi s'avi a mpignari si vinni. Prov. che si usa a persuadere una risoluzione pronta ed energica.

Mpignàtu, agg. da Mpignari, *Impegnato*.

Mpignatùra, s. f. di Mpignaturi.

Mpignatùri, v. m. colui che sborsa danaro, ricevendo, per sicurezza oggetti in pegno sino al soddisfacimento.

Mpignu, s. m. l'impegnare, pegno, promissione, obbligo addossatosi da alcuno di fare checchessia, *Impegno*. 2. Per pretensione d'essere preferito e di soprastare altrui in checchessia, *Puntiglio*. 3. Li mpigni li tegnu ntra li scarpi, lo stesso che li punti si pigghanu, a li quasetti, vedi **Puntu** n. 17.

Mpijuràri, v. att. ridurre di cattivo stato in peggiore. *Peggiorare*. 2. In sign. n. vale andare di cattivo stato in peggiore, *Peggiorare*.

Mpijuràtu, agg. da Mpijurari, *Peggiorato*.

Mpilàri, v. n. mettere peli, *Impelare*. 2. N. pass empirsi di peli.

Mpilàtu, agg. da Mpilari.

Mpillicciàri, v. att. coprire i lavori di legname dozzinale con asse gentile, e nobile segato sottilmente, *Impiallacciare*.

Mpillicciàtu, agg. da Mpillicciari, *Impiallacciato*.

Mpillicciatùra, s. f. copertura dei lavori di legname dozzinale, fatta con legno più nobile segato sottilmente, *Impiallacciatura*.

Mpiluccàrisi, v. n. pass da Piloccu, bruttar-

si di filaccica, vedi **Pilòccu**. 2. Da Pilucca, mettersi la parrucca in capo.

Mpiluccàtu, agg. del precedente. 2. Per mezzo ebbro, alquanto avvinazzato. *Cotticcio.*

Mpinciméntu, s. m. vedi **Mpinciàtu**.

Mpinciri, v. att. impedire ad una cosa il moto incominciato, fermare per forza, trattenere, ritenere, sostare, *Arrestare*. 2. N. pass. fermarsi, restarsi, riposarsi, intertenersi, *Arrestarsi*. 3. Per fermarsi senza potersi più muovere, *Incagliare*. 4. Mpinciri la varca, modo prov. e vale imbattersi in difficoltà ben gravi, *Arrenare* fig.

Mpinciùra, vedi **Nchiuvatùra**.

Mpinciàta, s. f. arrestamento *Arresto*.

Mpinciàtu, agg. da Mpinciri.

Mpinguàri, vedi **Impinguàri**.

Mpinniènti, vedi **Impenniènti**

Mpinnacchiàri, v. att. fornire, ornare di pennacchi, *Impennacchiare*.

Mpinnacchiàtu, agg. da Mpinnacchiari, *Impennacchiato*.

Mpinnaméntu, s. m. lo impennare.

Mpinnàri, v. att. e n. pass. far pennuto, divenire pennuto, *Impennare*. 2. Si dice anche del reggersi del cavallo sui piè di dietro, levando all'aria le zampe dinanzi, *Impennare*. 3. Mpinnari ntra l'aria, o pri l'aria, dicesi di chi fortemente si adira, e dà in eccessi di collera, *Sbuffare*.

Mpinnatèddu, agg. dim. di Mpinnatu.

Mpinnàtu, agg. da Mpinnari, che ha penne, *Impennato*.

Mpinnullàri, vedi **Pinnullàri**.

Mpinnullàtu, agg. da Mpinnuliari, *Pendolo, Pendulo*.

Mpinnùtu, vedi **Mpisu**.

Mpinsàta, vedi **Impinsàta**.

Mpintu, agg. da Mpinciri, *Fermato*. 2. Per appiccato, *Sospeso*. 3. Detto di oriuolo vale, che ha cessato di camminare, *Fermato*. 4. Parlando di affari, o altri lavori, vale arrestato, che non progredisce, *Arrenato* metaf.

Mpipàri, v. n. adirarsi, *Incollerirsi*.

Mpipàtu, agg. da Mpipari, *Incollerito*.

Mpipiriddàtu, agg. si dice ad uomo di spirito, pronto e borioso, *Vivace*.

Mpirfizióni, vedi **Imperfezióni**.

Mpirgulàtu, vedi **Pirgulàtu**.

Mpiriàli, vedi **Imperiàli**.

Mpirilechiàrisi o **Mpirilechiarisilla**, vedi **Dunniarisilla**.

Mpiruàri, v. ftt. porre sul perno, mettere in perno, *Impernare*.

Mpiruàtu, agg. da Mpirnari, *Impernato*.

Mpirràri, v. n. accanare, istizzire, animare alla vendetta, *Accanire*. 2. N. pass. invelenirsi, stizzirsi, *Accanirsi, Arrovellarsi, Scorrubbiarsi*.

Mpirràtu, agg. da Mpirrari, *Accanito, Arrangolato*.

Mpirticàri, v. att. comunicare il contagio venereo, che produce quelle postemo, che appellansi Tingoni, vedi **Pèrticu**. 2. N. pass. infettarsi di tal contagio.

Mpirticàtu, aggiunto di chi patisce il suddetto malore.

Mpirticunàri, v. att. colpire con palline.

Mpirticunàtu, agg. da Mpirticunari, vedi **Pirticùni**.

Mpirtinènti, vedi **Impertinènti**.

Mpirtusaméntu, s. m. l'occultare, nascondimento, celamento, *Occultamento*.

Mpirtusàri, v. att. nascondere, celare e si usa oltre al sentimento att. anche nel signif. neut. pass. *Occultare*.

Mpirviràri, vedi **Imperveràri**.

Mpistaméntu, s. m. met. stizza, corruccio interno, *Rodimento*.

Mpistàri, v. att. appiccare la peste, *Appestare*. 2. E ancora fieramente putire, guastare, corrompere, *Appestare*. 3. Usasi pure fig. per mandare a male un negozio, una bisogna, far alcuna cosa strapazzatamente, o mettere mano in un'opera altrui, e sconciamente deformarla, *Guastare, Rovinare, Malmenare*. 4. Mpistarisi, contrarre la peste, *Appestarsi*. 5. Dicesi anche del mal francese, *Contrarre sifilide*. 6. Fig. *Arrangolarsi*.

Mpistatizzu, agg. frequ. di Mpistatu.

Mpistàtu, agg. da Mpistari, prop. preso da peste, attaccato da altri morbi contagiosi. 2. Fig. pieno di stizza, e di corruccio per traversie, *Accanato*. 3. Per effetto di gonorrea, *Gonorreato*.

Mpistatùra, s. f. lo appestare, o il malmenare in met.

Mpistazióni, s. f. il consumarsi di rabbia, *Cruccio interno*.

Mpisu, agg. da Mpenniri, *Impiccato*. 2. Facci di mpisu, dicesi a uno per ingiuria e vituperio, *Impiccato, Impiccatello*. 3. Mancu si bonu pri essiri mpisu, modo prov. dicesi di chi non è buono a nulla, *Tu sei come l'uva sancolombana*. 4. A la casa di lu mpisu un si pò appenniri l'ugghialoru, Prov. che esprime non doversi ragionare, nè operare cosa alcuna, che cagioni del risentimento, o sospetto a certe persone, altronde scottate. *Non parlare di corda in casa dell'appiccato*. 5. Cca mpisu e dda marturiatu, modo prov. che riguarda doppia tribolazione successiva, cui sovente si è sottoposti. 6. Scippari lingui di mpisi, modo prov. scroccare spesso, e sfacciatamente, e simulando.

Mpitraméntu, s. m. induramento in forma di pietra, *Impietramento*.

Mpitràri, v. n. divenire pietra, o come pietra, *Impietrare, Impietrire*.

Mpitràtu, agg. da Mpitrari, *Impietrato, Impietrito, Impietricato*. 2. Per sim. indurito, ostinato, *Impietrito*.

Mpittaméntu, s. m. il resistere, *Resistenza*.

Mpittàri, v. n. stare forte contro alla forza e violenza di chicchessia, senza lasciarsi superare nè abbattere, *Repugnare, Resistere, Contrastare*.

Mpituusissimu, agg. superl. di Mpituusu, *Impetuosissimo*.

Mpitùsu, agg. pieno d'impeto, furioso, precipitoso, violento, *Impetuoso*.
Mpizzu, avv. vedi **Pizzu**. 2. Caminari mpizzu, vedi **Punta** n. 9. 3. Sediri mpizzu, vedi **Prigiudicàri** n. 2.
Mplacàbili, agg. contrario di placabile, *Implacabile*.
Mplicànza, vedi **Implicànza**.
Mplicàri, vedi **Implicàri**.
Mplicàtu, vedi **Implicàtu**.
Mplicitu, vedi **Implicitu**.
Mploràri, vedi **Imploràri**.
Mpòniri, vedi **Impòniri**.
Mportu, s. m. l'ascendere a qualche somma o valuta, *L'importare*.
Mportunàri, vedi **Importunàri**.
Mposizióni, vedi **Imposizióni**.
Mpossessàrisi, vedi **Impossessàrisi**.
Mpossibili vedi, **Impossibili**.
Mpossibilità, vedi **Ipossibilità**.
Mpossibilitàri, vedi **Impossibilitàri**.
Mpossibilitàtu, vedi **Impossibilitàtu**.
Mposta, s. f. imposizione, gravezza, *Imposta*. 2. Per legname che serve a chiudere uscio o finestra, *Imposta*. 3. Mposta di muli, di carretti, ec. moltitudine di some di carri da trasporto; ec. *Salmeria*.
Mpostùra, vedi **Impostùra**.
Mpoténti, vedi **Impoténti**.
Mprafticàbili, vedi **Imprafticàbili**.
Mprattichirisi, vedi **Imprattichiri**.
Mprecàri, vedi **Imprecàri**.
Mpregnàrisi, vedi **Impregnàrisi**.
Mprènniri, v. att. pigliare a operare, cominciare, arrischiarsi, *Imprendere*.
Mprèntiu, vedi **Mprèstiu**.
Mprèscia, vedi **Prèscia**. 2 Suppa a la mprescia, vivanda dolce di latte, pane di Spagna, zucchero, ed aromi; così chiamata dal potersi comporre in breve ora, con facilità.
Mpressióni, vedi **Impressióni**.
Mpressu, agg. da Mprimiri, *Impresso*.
Mpressu, avv. vicino, *Presso*.
Mprèstiu, s. m. il prestare, *Prestito*, *Prestanza*. 2. Per la cosa prestata, *Prestanza*. 3. Lu mprestitu di lu re, in modo prov. vale prestanza che non sarà mai restituita. 4. Si lu mprestitu fussi bonu lu maritu mpristiria la muggheri, Prov. che dinota il rischio in cui imbatte chi presta.
Mpresta, vedi **Mprèstiu**.
Mpriàli, aggiunto volgare di una specie di susine, *Imperiale*, *Imperatora*. 2. Per sorta di pero, una delle molte varietà di peri.
Mpricàri, vedi **Imprecàri**.
Mprigiunàri, vedi **Carzaràri**.
Mprignàrisi, vedi **Impregnàrisi**.
Mprigulàtu, s. m. quantità di pergole unite insieme, *Pergolato*, *Pergoleto*.
Mprima, vedi **Prima**.
Mprimiri, vedi **Imprimiri**.
Mprimis, vedi **Imprimis**.
Mprimitùra, s. f. T. dei pitt. mestica di colori seccativi, come biacca, giallolino, terra da campane mescolati tutti in un corpo, e d'un colore solo che s'impiastra, e distende su per la tavola che si vuol dipingere, *Imprimitura*.
Mprinamèntu, s. m. gravidanza, *Pregnezza*.
Mprinàri, v. n. ingravidare, divenir gravida, *Impregnare* 2. In att. rendere gravida, *Ingravidare*, *Impregnare*. 3. Mprinari a chiacchiari, Mprinarisi di chiacchiari e sim. vale dare a bere fanfaluche, e prestare fede alle ciarle ec.
Mprinatu, agg. da Mprinari, *Ingravidato*.
Mprintamèntu, vedi **Mprèstiu**.
Mprintàri, vedi **Mpristàri**.
Mpriotatizzu, vedi **Mpriutàtu**.
Mpriutàtu, agg. da Mpriutari, vedi **Mpristàtu**.
Mprisa, s. f. vedi **Imprisa**. 2. Per pertinacia nel suo proprio sentimento, *Ostinazione*. 3. Pigghiari mprisi, cioè, presumere, arrischiarsi, *Ardire*, *Inbaldanzire*. 4 Mprisa di lu lottu, vedi **Imprisa** n. 2.
Mprisàriu, vedi **Impresàriu**
Mpristàri, v. n. ostinarsi, incaparbire, *Incaparo*.
Mpristàbili, agg. che si può prestare, che è soggetto ad essere richiesto, e lecitamente conceduto in prestanza.
Mpristàri, v. att. dare altrui una cosa con animo, o patto che ei te la renda, *Prestare*.
Mpristàtu, agg. da Mpristari, *Prestato*.
Mprisuamènti, avv. con ardire, o con ostinazione, *Arditamente*, *Ostinatamente*.
Mprisuèddu, agg. superl. di Mprisusu, *Arditello*, *Ostinatello*.
Mprisuissimu, agg. superl. di Mprisusu.
Mprisùsu, agg. perfidioso, protervo, che sia troppo pertinacemente nel suo proposito, che non si muta, *Ostinato*, *Falcaluio*. 2. Per ardito, presuntuoso, *Arrisicato*, *Spavaldo*.
Mprisuttàri, v. n. farsi presciutto.
Mprisuttàtu, agg. da Mprisuttari, prosciugato, e sodo a guisa di prosciutto, *Prosciuttato*. 2. Detto d'uomo, vale magro, stenuato, *Asciutto*, *Sdiridito*.
Mprizzàbili, vedi **Imprezzàbili**.
Mpròbabili, vedi **Improbàbili**.
Mpròcchia, vedi **Mprùcchia**.
Mpronta, s. f. immagine impressa in qualsivoglia cosa, *Impronta*, *Improntà*.
Mprontu, s. m. T. stamp. dicesi dell'immagine della lettera impressa nella carta, *Impronto*.
Mpropèriu, vedi **Impropèriu**.
Mpròpriu, vedi **Impròpriu**.
Mproporziunàtu, vedi **Sproporzionàtu**.
Mproviśu, agg. inaspettato, subitaneo, *Improvviso*. 2. Parl. di morte, vale *Repentina*. 3. A l'improvisu, avv. improvvisamente, *Allo improvviso*. 4. Unito ad alcuni verbi, come Ricituri, Cantari, Parrari, Rispunniri, o fare altra cosa qualunque, vale senza altro studio, o preparazione..... *Allo improvviso*.
Mprua, s. f. voce colla quale i bambini chiamano la bevanda, *Bombo*.
Mprùcchia, s. f. si dice quel grano o altra biada quando viene su con molte fila da un solo ceppo, *Cesto*.

Mpruchiamèntu, vedi **Mprùcchia**.

Mpruchiàri, v. n. fare il cesto, che è quando il grano o altra biada viene su con molte fila da un solo ceppo, *Cestire*. 2. Per sim. dicesi degli animali, e dei fanciulli, quando si fanno grandi, e s'invigoriscono, *Venire su*.

Mpruchiatéddu, agg. dim. o vezz. di Mpruchiatu.

Mpruchiàtu, agg. da Mpruchiari, *Cestito, Cestuto*.

Mpruchiatùra, vedi **Mpruchiamèntu**.

Mprudènti, agg. contrario di **Prudènti** vedi.

Mprudènza, s. f. contrario di **Prudènza** vedi e segu.

Mprumprù, vedi **Mprua**.

Mpruntamèntu, s. m. l' improntare, *Improntamento*.

Mpruntàri, v. n. imprimere, fare l'impronta, *Improntare*. 2. Per dire, recitare, o fare checchessia senza altro studio, o preparazione, *Recitare*, o *Fare alcuna cosa improvviso*.

Mpruntàta, s. f. versi o altro fatto all'improvviso, *Improvvisata*.

Mpruntàtu, agg. da Mpruntari, *Improntato*.

Mpruvisàtu, vedi **Mpruntàtu**.

Mprunàri, v. n. dicesi delle frutta e propriamente dell'uva quando s'ingrossa, *Ingrossare*.

Mprunàtu, agg. da Mprunari, *Ingrossato*.

Mpruvisa, vedi **A la mpruvisa**.

Mpruvulazzàri, vedi **Mpurvulazzàri** e segu.

Mpudda, s. f. quel rigonfiamento o vescichetta che si fa in sulla pelle degli uomini e degli animali per ribollimento di sangue, o maligniti d'umore, *Bolla*. 2. Dicesi pure a quella vescichetta piena di umore, prodotta sulla pelle dai medicamenti caustici, o dalle scottature, *Bolla*. 3. Per quello spazietto, che pieno di aria o checchessia s'interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili, *Pulica, Puliga*. 4. Per quella vescichetta che si rialza talvolta sul pane in cuocendosi. 5. Mpudda di la mastica, dicesi ad uomo fisicoso, che per ogni nonnulla imbroncia, o si adira, *Feccioso*.

Mpuddàzza, s. f. accr. e pegg. di Mpudda.

Mpuddicchia, s. f. dim. di Mpudda, *Bollicella, Bollicola, Bollicina*.

Mpuddùzza, vedi **Mpuddicchia**.

Mpudicizia, s. f. vedi **Impudicizia**.

Mpugnàri, vedi **Impugnàri**.

Mpuliciàrisi, v. n. pass. empirsi di pulici.

Mpuliciàtu, agg. da Mpuliciarisi.

Mpulsàri, v. att. tenere unite per forza di conio, *Coniare*.

Mpulsètta, s. f. vasetto di vetro ripieno di polvere, col quale si misurano le ore, *Oriuolo a polvere*.

Mpullìa, s. f. vasetto di vetro, con beccuccio per uso di tenervi il vino e l'acqua da servire per le messe, *Ampolla, Ampollina*.

Mpullinèdda, s. f. dim. di Mpullina.

Mpullòtta, voce indeclinabile, che nel familiare si usa col verbo Arristari, e significa restare delusi di ciò che noi speravamo, o a buon diritto ci si doveva, mentre altrui godette di ciò, che era per noi; e si dice di moltissime cose, ma più particolarmente di mangiare e bere, *Restare prino, Restare senza*.

Mpulùzza, s. f. piccola ampolla, e dim. di Mpullina, *Ampolluzza*. 2. Scula mpulluzzi, sinonimo di Sacristanu.

Mpulvràri, vedi **Mpurvulazzàri**.

Mpumiciàri, vedi **Pulìri**.

Mpunemènti, vedi **Impunemènti**.

Mpunta, vedi **Punta**. n. 9.

Mpuntàri, vedi **Appuntàri**.

Mpuntuàli, vedi **Impuntuàli**.

Mpunùtu, agg. detto di persona, vale immobile come una statua.

Mpupàri, v. att. legare i tralci della vite in sul palo. 2. N. pass. acconciarsi, comporsi con isquisitezza, *Attillarsi, Abbigliarsi, Azzimarsi*.

Mpupatèddu, agg. dim. di Mpupatu, nel secondo senso alquanto adorno, ben composto, *Attillatuzzo*.

Mpupàtu, agg. da Mpupari. 2. Detto d'uomo, vale con acconci, e ben composti vestimenti addosso, *Attillato, Strebbiato, Rinfronzito*.

Mpupatùra, s. f. squisitezza nel portamento, e negli abiti, *Attillatura*.

Mpuppa, vedi **Puppa**.

Mpuppàri, v. n. dicesi del vento quando con gagliardia batte in faccia, *Tirare impetuoso*.

Mpurità, s. f. contrario di purità, *Impurità*. 2. Per impudicizia, disonestà, *Impurità*.

Mpurpainàri, v. att. coricare sotto terra i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco; acciocchè facciano pianta e germoglino per se stessi, *Propagginare*.

Mpurpainàtu, agg. da Mpurpainari, *Propagginato*.

Mpurrazzàri, v. att. cuocere sotto la bracia, o cenere calda sparagi, o altro involti nelle foglie dell'asfodillo.

Mpurrazzàrisi, v. n. pass. caricarsi di panni per gli stridori del verno. 2. Più per cumulare danaro di sottecco, *Raggruzzolare*.

Mpurrazzatèddu, agg. dim. di Mpurrazzatu.

Mpurrazzàtu, agg. da Mpurrazzari, e da Mpurrazzarisi in tutti i signif.

Mpurrimèntu, s. m. lo infracidare, *Infracidamento, Infracidatura*. 2. Fig. per eccesso di furore e d'ira, *Rabbia*.

Mpurriri, v. n. venire a corruzione, putrefarsi, *Infracidare*. 2. Fari mpurriri ad unu, fig. vale farlo crepare di rabbia, *Arrovellare*.

Mpurrùtu, agg. da Mpurriri, *Infracidato, Infracidiato*. 2. Di persona, *Scorrubbiato*.

Mpurtànti, vedi **Impurtànti**.

Mpurtànza, vedi **Impurtànza**.

Mpurtàri, v. n. essere d'interesse o di cura, *Importare*. 2. Mpurtari assai o picca, dicesi per essere di molto o poco momento, *Importare molto o poco*. 3. Per ascendere a qualche somma, o valuta, *Importare*. 4. Per recare, portare, condurre merci da un paese in altro, *Importare*.

Mpurtiddàrì, v. att. dicesi della botte quando se le incastra nella fecciaia la porticella.
Mpurtiddàtu, agg. dicesi di recipiente di legno con la fecciaia turata.
Mpurtunàrì, vedi **Importunàrì**.
Mpurtunàri, vedi **Mpurtunàrì**.
Mpurtùnu, vedi **Importùnu**.
Mpurtusàrì, vedi **Mpirtusàrì**.
Mpuru, vedi **Impuru**.
Mpurvulàrì, vedi **Mpurvulazzàrì**.
Mpurvulàtu, vedi **Mpurvulazzàtu**.
Mpurvulazzàrì, v. att. gettare della polvere sopra checchessia, *Impolverare*. 2. N. pass. imbrattarsi di polvere, *Impolverarsi*.
Mpurvulazzàtu, agg. da Mpurvulazzari, *Impolverato*.
Mpusisàrì, vedi **Imposcasàrì**.
Mpustàrì, v. att. porre sopra, *Soprapporre*. 2. Per far cataste, *Accatastare*. 3. Parl. di lettere, vale portarle alla posta, *Imbucare*. 4. Per mettere in punto un'arma da fuoco, spianare il fucile per far fuoco, T. milit. *Impostare*.
Mpustàtu, agg. da Mpustari, *Soprapposto*. 2. Per *Accatastato*. 3. Per messo alla posta, *Imbucato*. 4. Parlandosi di arme da fuoco, *Impostato*.
Mpustimàrì, v. n. fare postema, *Impostemire, Ulcerarsi*.
Mpustimàtu, agg. da Mpustimari, *Impostemito, Postemato, Ulcerato*. 2. Per uomo delicato e che non si vuol disagiare, *Falananna*.
Mpustimazzòni, vedi **Pustimazzòni**.
Mpustimùsu, agg. che spesso ingiuria, o rimbrotta, anche con certa ragione, *Rampognante, Rampognoso*.
Mpustùra, vedi **Impostùra**.
Mpusturàrì, vedi **Impusturàrì**.
Mpusturàtu, agg. che ha sofferto calunnie, imposture, *Imposturato*.
Mpustùri, vedi **Impostùri**.
Mputàri, vedi **Imputàrì**.
Mputridìri, vedi **Mfradicìri**.
Mputruniri, v. att. far divenire poltrone, *Impoltronire*. 2. N. pass. divenire poltrone, infingardire, *Impoltronire, Impoltronirsi*.
Mputrunùtu, agg. da Mputruniri, *Impoltronito*.
Mpuvirimèntu, vedi **Puvirità**.
Mpuvirìri, v. att. fare povero, *Impoverire*. 2. N. divenire povero, venire a povertà *Impoverire*.
Mpuvirùtu, agg. da Mpuviriri, *Impoverito*.
Mpuzzàrì, v. att. gettare nel pozzo. 2. Fig. nascondere. 3. Mpuzzari ad unu, vedi **Bbuddanàrì**. 4. Per occultarsi, in senso n. pass.
Mpuzzàtu, agg. da Mpuzzari.
Mrugghiàtu, agg. pieno di debiti. 2. Dicesi di colui che non cava mai le mani di nulla, *Ciondolone*.
Mu, vedi **Mmu**.
Mucajàll, s. m sorta di tela antica di pelo, *Camoiardo, Mocaiardo, Mucaiardo*.
Muccaturàta, s. f. tanto, quanto può capere nel moccichino, o altro fazzoletto.
Muccaturèddu, s. m. dim. di Muccaturi.
Muccatùri, s. m. pezzuola da soffiarsi il naso, o altro fazzoletto, *Moccichino, Fazzoletto*.
Mùcchiu, s. m. quantità di cose ristrette o accumulate, *Mucchio*.
Muccu, s. m. qualità di ciò che è mucoso, *Mucosità*.
Muccunèddu, vedi **Vuccunèddu**.
Muccùni, vedi **Vuccùni**. 2. Pigghiari un muccuni, cibarsi a mala pena.
Muccusità, vedi **Muccu**.
Muccùsu, agg. mucilaginoso, viscoso, *Mucoso*.
Mùcia, s. f. gatta, *Mucia, Muscia*.
Muciàra, vedi **Musciàra**.
Muciarèddu, s. m. di Mucio, piccolo gatto, *Gattino, Mucino*.
Mucilàgini, s. f. sugo viscoso premuto per lo più dai semi, dall'erbe, e dai pomi, *Mucilagine, Mucillagine*.
Mucilaginùsu, agg. di qualità di mucilagine, *Mucilaginoso*.
Mucina, s. f. arnese di giunco fatto a guisa di cappuccio rotondo col quale si cola il mosto.
Mucinu, s. m. vaso di legno senza coperchio di tenuta, intorno a tre mine, composto di doghe; s'usa principalmente per someggiare l'uva premuta al tempo della vendemmia, *Bigoncia*.
Mucìu, voce colla quale si chiama il gatto, *Muci*.
Muciumà, vedi **Musciumà**.
Muddacchiaru, agg. alquanto molle, floscio, spiacevolmente morbido al tatto, *Molliccio, Mollicchioso*. 2. Detto di uomo, fig. vale pigro, tardo, agiato, lento, *Accidioso*.
Muddacchina, s. f. T. bot. Lotus rectus L. o Dorycnium rectum L. pianta, di cui si distinguono due specie, una detta di Marci, altra di Voscu.
Muddalòra, s. f. T. degli anat. quella parte ove si commettono le ossa del cranio, *Satura, Fontanella*.
Muddalòru, vedi **Muddacchiaru**.
Muddàmi, s. f. parte carnosa che agevolmente cede al tatto, e particolarmente la polpa della coscia del maiale, *Mollame*.
Muddarèddu, agg. dim. di Moddu, *Mollicello*.
Muddàri, v. att rendere lento, *Allentare*. 2. Per lasciarsi andare a fare checchessia, *Allenarsi*. 3. Per finare, restare, *Mollare*. 4. Muddari un timpuluni, vale dare una guanciata, una ceffata.
Muddètta, s. f. strumento di ferro da rattizzare il fuoco, *Molle*. 2. Per piccola molla che serve per diversi usi, *Molletta*. 3. Tuccari cu li muddetti, vale fig. trattare con riguardo, e circospezione, come è spediente con persone fisicose e di difficile carattere.
Muddiàri, v. n. cedere dalla sua tensione, *Piegarsi, Svettare*. 2. Per essere arrendevole, piegarsi per ogni verso, *Molleggiare*. 3. N. pass. Muddiarisi, vedi **Curcàrisi**. Ma è voce di spregio, e di vilipendio.
Muddica, s. f. polpa, o midolla del pane, *Mollica, Molsa*. 2. Per minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, *Briciola, Briciolo*. 3. Cu mancia fa muddichi, Prov. vedi **Mancià** n. 29.

Muddicàtu, s. m. quantità di minuzzoli, *Minuzzame.*

Muddicèddu, vedi **Muddarèddu.**

Muddichèdda, s. f. dim. di Muddica, *Briciolino.*

Muddiounèddu, s. m. dim. di Muddicuni.

Muddiouni, s. m. quella parte del pane contenuta dalla corteccia, *Midolla.* 2. Muddicuni di carni, vedi **Muddàmi.**

Muddicutèddu, agg. dim. di Muddicutu.

Muddicùtu, agg. che agevolmente cede al tatto, trattabile, pieghevole, flessibile, *Molle.*

Muddisa o **Muddisi**, agg. aggiunto di mandorla, noce, ec. come anche di frutta, e vagliono trattabili, morbidi, contrario di duro, *Molle.*

Muddittèdda, s f. dim. di Muddetta, piccolissima molla, *Mollettina.*

Muddittina, vedi il precedente.

Muddizza, s. f. qualità di ciò, che è molle, tenerezza, flessibilità, *Mollezza.*

Muddizza, s. f. pigrezza, *Freddezza.*

Muddùra, s. f. lentezza, pigrizia, *Infingardia.*

Mudèllu, vedi **Modèllu.**

Mudèstu, vedi **Modèstu.**

Mudiddùni, s. m. grassezza senza senso contenuta nella concavità dell'ossa, *Midollo, Midolla.* 2. Mudidduni di schina, si dice alla porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro, *Midolla spinale.*

Mudificàri, vedi **Modificàri.**

Muffa, s. m. specie di pania della natura dei funghi e secondo alcuni, specie di fungo, *Muffa.* 2. Dicesi dai pittori una certa rifioritura dei colori prodotta nelle pitture fatte a fresco, dalla calcina, *Muffa.* 3. Fari fari la muffa, vale conservare lungamente. 4. Dicesi anche fig. per menare per le lunghe senza ragione, *Procrastinare.* 5. Pel fetore della muffa, *Tanfo.*

Muffulèttu, s. m. pagnotta fatta molle e spugnosa, *Offa, Offella.*

Muffuli, s. f. strumento di ferro col quale si legano le mani giunte insieme ai rei dai ministri della giustizia, *Manette.*

Muffulittèdda, s. m. dim. di Muffulettu

Muffulittùni, s. m. accr. di Muffulettu. 2. Facci di muffulittuni, chi per soverchia grossezza apparisce goffo, *Tangoccio.*

Muffulùni, vedi **Mbuccàta.**

Muffulùtu, vedi **Buffulùtu.**

Muffùri, vedi **Nèggbia.**

Muffutizzu, agg. alquanto muffato, *Muffaticcio.*

Muffùtu, agg. compreso da muffa, *Muffato.* 2. Fig. si prende per finto, o almeno fuori di tempo, e di proposito, come Carizii muffuti, Cirimonii muffuti, Rigali muffati, e sim.

Mufra, s. f. T. di st. nat. animale analogo al daino per la struttura del corpo e pel muso, e pel pelo corto, e lucente; le corna sono simili a quelle della pecora, *Mufione.*

Muganàzza, s. f. T. bot. Cardus marianus L. pianta spinosa, le cui foglie verdi-cariche sono segnate di vene bianche-lattee, *Cardo mormorizzato.*

Mugghièri, s. f. femmina congiunta in matrimonio, *Moglie.* 2. Cui nun avi mogghi nun sapi chi sunnu dogghi, Prov. che dicesi per dinotare le angustie che reca seco il prender moglie, *Chi non ha moglie non sa che sien doglie.* 4. Nun sempri ridi la mugghieri di lu latru, vedi **Latru** n. 4. 5. Cui nun avi mugheri prestu la vesti, Cui nun avi figghi presti li vatti, Prov. che deride la prontezza di alcuni del volere abbigliata la moglie, e coretti i figli, tostochè l'avranno, laddove poi nel fatto non è così. 6. A cui pozzu a cui nun pozzu a me mugghieri pozzu, Prov. indicante, che spesso ricadono a danno delli moglie i piati, e contese avuti con altri.

Mugghirèdda, s. f dim. di Mugghieri.

Mugghirùzza, s. f. vezz. di Mugghieri.

Muggiri, v n. mugghiare, *Muggire.*

Muggitu, s. m. il muggire, *Muggito.*

Mugnunàzza, s. m. pegg. di Mugnuni.

Mugnunèddu, s. m. braccio senza mano, o con mano storpiata, *Moncherino.* 2. Per sim. detto anche del tronco spezzato di un'asta, o simile, *Moncherino.*

Mugnùni, s. m. lo stesso che Mugnuneddu, *Moncone.* 2. Per sim. dicesi di certe cose ristrette, raccorciate, o rappiccolite meno del loro giusto volume.

Mùla, f. di Mulu, *Mula.*

Mulaccia, s. f. ostinazione, *Pertinacia.*

Mulacciunèddu, s. m. dim. di Mulacciuni.

Mulacciùni, s. m. mulo giovine, *Muletto.*

Mulàri, vedi **Molàri.** 2. Per appartenente a mulo, o da mulo, *Mulare.*

Mulàru, vedi **Mulattèri.**

Mulastrunèddu, s. m. dim. di Mulastruni.

Mulastrùni, s. m. pietra da affilare ferri, *Cote.*

Mulattèri, s. m. quegli che guida i muli, *Mulattiere.*

Mulàttu, agg. e s. chi è generato da un bianco e da una mora, o da un moro e da una bianca, *Mulatto, Mulazzo.*

Mulàzza, s. f. pegg. di Mula, *Mulaccia.*

Mulàzzu, s. m. pegg. di Mulu, *Mulaccio.*

Mulèstu, vedi **Molèstu.**

Mulètta, s. f. bastone, in capo al quale è confitto o commesso un pezzetto di legno, per lo più lunato per appoggio della mano.

Mulètto, s. m. T. st. nat. Mugil cephalus L. pesce che ha il corpo ed i coperchi branchiali forniti di grandi squame; e solamente nella gola e nella lingua ha i denti, *Muggine, Cefalo.*

Mulicèdda, s. f. dim. di Mula, *Muletta.*

Mulicèddu, s. m. dim. di Mulu, *Muletto.*

Mulièbri, agg. di donna, appartenente a donna, *Muliebre.* 2. Aggiunto di male, dicesi di quelli, che accadono alle femmine per sola cagione di quelle parti, che distinguono il loro corpo da quello dei maschi, *Muliebre.*

Muligna, s. m. campanello di muli, *Sonaglio.*

Mulinàra, vedi **Cacicla.**

Mulinàru, s. m. mugnaio, *Mulinaro.* 2. Sciarra di mulinari, prov. di sdegno simulato, o che poco dura, *Ladri di Pisa.*

Mulinàzzu, s, m. pegg. di Mulinu.

Mulinèddu, s. m. dim. di Mulinu, *Mulinello, Molinello*. Quello per polverizzare il caffè. *Macinino*. 2. Il mulinare, ed il rigiro dei venti, dell'acqua, o simili, *Molinello*. Quello dell'acqua dicesi anche *Vortice* 3. Per quello strumento a ruota col quale si torce la seta per fare vergole, *Molinello*.

Mulinigghiu, s. m. strumento di legno dentato con manico per uso di frullare il cioccolato, *Frullino*.

Mulinu, s. m. edificio composto di vari strumenti, che serve per macinare le biade, *Mulino*. 2. Tirari acqua a lu so mulinu, modo prov. che vale avere più riguardo al proprio interesse, che all'altrui, *Tirar, o Recar l'acqua al suo mulino*. 3. Jiri la vucca comu un mulinu di ventu, cicalare troppo, anche senza bisogno, *Avere la parlantina, Straparlare*. 4. Stassi all'asinu a jiri a lu mulinu, nun si nni manciria pani, Prov. abbastanza chiaro, è forza sottoporsi a delle fatiche, anche malvolentieri, chi vi è costretto, e ne conseguisce il minor frutto. 5. Cui junci prima a lu mulinu macina, Prov. che ha riguardo alla anteriorità del tempo. 6. D'unni vegnu? vegnu di lu mulinu, modo prov. e vale bastonare uno ben bene, *Tambussare*. 7. Mulinu di ventu, quello che lavora a forza di vento, *Mulino a vento*. 8. Fig. dicesi di chi favella, e cicala assai, e senza considerazione, *Cornacchia, Cianciatore, Ciarliero*.

Mulittèddu, s. m. dim. di Muletto.

Mulittùra, s. f. il prezzo che si paga della macinatura al mugnaio in farina o in danari, *Mulenda*.

Mullificàri, vedi **Arrimuddàri**.

Mulmu, vedi **Mpàcciu**.

Mulsa, s. f. acqua medicamentosa cotta con mele, *Mulsa*.

Multa, s. f. condannazione, pena di danaro, *Multa*.

Multifòrmi, agg. che ha molte forme, *Multiforme*.

Multilàteru, agg. di più lati, *Multilatero*.

Multilòquiu, s. m. soverchio parlare, loquacità, ciarleria, *Multiloquio*.

Multiplicàbili, agg. che si può multiplicare, *Multiplicabile*.

Multiplicamèntu, s. m. il multiplicare, accrescimento in numero, *Multiplicamento*.

Multiplicànti, agg. che multiplica, che accresce di numero, *Multiplicante*.

Multiplicàri, v. att. accrescere di numero e di quantità, *Multiplicare*. 2. In senso neut crescere in numero od in quantità, *Multiplicarsi*. 3. E dicesi anche per via di generazione non solo degli animali, ma anche delle piante, *Moltiplicarsi*. 4. Per termine che esprime la terza operazione di aritmetica, *Multiplicare*.

Multiplicatamènti, avv. con multiplicità, con accrescimento, *Moltiplicatamente*.

Multiplicàtu, agg. da Multiplicari, *Multiplicato*.

Multiplicatùri, v. m. che multiplica, *Multiplicatore*, femm. *Multiplicatrice*. 2. T. aritm. quel numero per via di cui si fa la moltiplicazione, e che anche si dice fattore, *Moltiplicatore*.

Multiplicazioni, s. f. il moltiplicare, e la stessa quantità moltiplicata, *Multiplicazione*. 2. T. aritm. quella regola, o terza operazione dell'aritmetica, per via di cui un numero viene replicato tante volte, quanto sono le unità in un altro numero dato, *Moltiplicazione*.

Multiplici, agg. di varie maniere, *Multiplicato, Molteplice*.

Multiplicimènti, avv. in molti modi, *Molteplicemente*.

Multiplicità, s. f. ciò che è multiplice, o numero indefinitivo di diverse cose, *Multiplicità*.

Multiplicu, vedi **Multiplicazioni**.

Multitùini, s. f. numero copioso di persone, o di cose, *Moltitudine*.

Mùltu, s. m. grande quantità, grande copia, *Molto*.

Mùltu, agg. nome di quantità e denota grande quantità, e assai, *Molto*.

Mùltu, avv. quantitativo, vale assai, in gran copia, grandemente, *Molto*. 2. Vale pure un gran pezzo di tempo, *Molto*.

Mùltu cchiù o **Mùltu menu**, avv. che accresce, o scema pregio, o forza a cosa, o a discorso, *Molto più, Molto meno*.

Mùlu, s. m. animale nato d'asino e di cavalla, *Mulo*, o di cavallo e d'asina, *Bardotto*. 2. Per sim. si dice d'uomo nato di non legittimo matrimonio, *Bastardo, Mulo*. 3. Cauciu di mulu, dicesi quando si è ricevuto alcun torto notabile da un bastardo, alludendo allo scalcheggiare dei muli, *Onta di bastardo*. 4. Teniri la mula, modo prov e vale accompagnare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda, *Tener la mula*. 5. Vale anche essere obbligato a seguire la volontà altrui contro la propria, restando deluso di una spiegata intenzione, per altrui preponderanza. 6. Jiri a cavaddu a la mula di li cappuccini, vale andare a piedi. 7. Mula capuretina, *Mula guidajuola*. 8. Stari quantu un mulu, si dice in tuono scherzevole a persona polputa, e prosperosa, *Robusto, Gagliardo*.

Mulunàru, s. m. venditore di poponi, *Poponaio*.

Mulunèddu, s. m. dim. di Mulùni.

Mulùni, s. m. nel plur. Muluna, T. bot. Cucumis melo o Melopepo L. pianta che ha lo stelo sarmentoso, disteso, scabro, le foglie alterne, picciolate, rotonde, scabre, più piccole di quelle del cetriuolo, i fiori gialli piccoli, ascellari, *Popone*. 2. Per lo frutto della pianta anzi descritta, che è di figura ovaida, o rotonda, di vario volume, un poco peloso nella gioventù, con la buccia dura e carnosa di colore verde esternamente, e tra il bianco e verde di dentro. La sua polpa di colore rossigna è molto sugosa, dolce, delicata e comunemente reticolata. I semi ovali, e schiacciati variano nel colore, ma nella maturità so-

no per lo più neri, *Popone*. 3. Le diverse specie di questa pianta che fruttifica sempre in estate, si appellano tra noi: Muluni d'acqua, che è il sopradescritto, Muluni di tavula, diverso di forma e di sapore, Muluni di nvernu, diverso ancora, così detto perchè si può conservare lungamente sino anche alla primavera. ec. 4. Pezza di muluni, luogo dove sono seminati i poponi, *Poponaja*.

Mùmia, s. f. cadavere seccato nella rena riscaldata dai raggi solari d'Etiopia, o in altre forme, e per estensione qualunque animale imbalsamato, o diseccato, *Mummia*. 2. Per simil. si dice a uomo brutto e secco in ischerzo *Mummia*. 3. Stari comu na mumia, vedi **Musulùccu**.

Munacàll, agg. di monaco, *Monacale*.

Munacànna, s. f. donzella prossima alla monacazione, *Monacanda*.

Munacàrl, v. att. far monaca, *Monacare*. 2. N. pass. farsi monaca, *Monacarsi*.

Munacarìa, vedi **Munacàta**.

Munacàta, s. f. zoticheza, *Rusticheza*. 2. Per intrigo, *Rigiri*, *Viluppo*.

Munacàtu, s. f. farsi monaco, l'essere monaco, stato monacale, *Monacato*. 2. Per la cerimonia del dar l'abito religioso, *Monacazione*.

Munacazlòul, s. f. il fare, o il farsi monaco, o monaca, *Monacazione*.

Munacèdda, s. f. T. di st. nat. Loxia pyrrhula L. uccello che ha la testa, le ali e la coda di colore nero, le penne copritrici delle remiganti posteriori e della coda bianche Il maschio di sotto è rosso, la femmina è rossiccia grigia, *Ciuffoletto*, *Monachino*. 2. Così chiamasi ancora un p sciatello di mare di colore oscuriccio.

Munacéddi, fig dicesi di quelle scintille di fuoco che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono, *Monachine*.

Munachèdda, s. f. dim. di Monaca, *Monacella*, *Monacuccia*, *Monachetta*.

Munachèddu, s. m. dim. di Monacu, *Monacello*, *Monachello*, *Monucuccio*, *Fraticino*, per vezzo, o per disprezzo. 2. T. dei magnani, quel ferro piatto con una estremità triangolare, nel quale entra il saliscendo, e l'accavalcia per serrare l'uscio. *Monachetto*.

Munachìsimu, s. m. nome collettivo di tutti i monaci, *Monachismo*.

Munacìsmu, s. m stalo monacale, *Monachismo*.

Munacùnl, s. m. pegg. di Monacu, vedi **Fratacchiùnl**.

Munarchìa, vedi **Monarchia**.

Munclmèntu, vedi **Muncluta**.

Munclrl, v. att. spremere le poppe agli animali per trarne il latte, *Mugnere*. 2. Per met. premere, o trarre altrui da dosso, alcuna cosa, *Mugnere*, *Smugnere*. 3. N. pass dar segno di volere piangere, o pure dimenarsi per qualche mal essere, o altra cagione di scontentezza, *Angosciarsi*.

Munclturl, v. m. che mugne, *Mugnitore*.

Munclunlàrl, v. att. malmenare, piegare malamento, *Gualcire*. 2. Per trattare con le mani, palpeggiare lascivamente, *Stazzonare*.

Munclunlalina, s. f. *Malmonio*, *Stazzonamento*.

Munclunlatìzza, agg. dim. di Munciuniatu.

Munclunlàtu, agg. da Munciuniari, e si dice per lo più dei panni si lini, come lani e drappi piegati disacconciamente e malmenati, *Gualcito*. 2. *Malmenato*, *Stazzonato*.

Muncluta, agg. da Munciri, *Munto*.

Munciuvì, s. m. T. bot. Scyrax benzoin L. albero, che ha lo stelo arboreo, le foglie bislunghe, aguzze, ovate, integerrime, vellutate al di sotto, i fiori a grappoli, lunghi quanto le foglie. Da questa pianta si trae un sugo solido, di colore scuro, lucente, e di un odore grato, *Belgiuino*, *Belzuino*, *Bengivi*.

Mundu, agg. vedi **Nettu**.

Munduàldu, s. m. tutore e difenditore delle donne, dato loro dal Governo senza il cui consenso non potevano obbligarsi, nè fare contratto veruno, *Mondualdo*.

Mungàna, aggiunto di vitella di latte, *Mongana*.

Munganàzzi, vedi **Muganàzza**.

Municipàli, aggiunto di Municipio, *Municipale*. 2. Più, di luogo particolare, *Municipale*.

Municiplu, s. m. così chiamavansi quelle città, che si governavano colle proprie leggi, e godevano i privilegi della cittadinanza romana, *Municipio*.

Munificènza, s. f. eccellente liberalità, *Munificenza*.

Munificu, agg. munificente, liberale, che fa regali, *Munifico*.

Munirl, v. att. fortificare, *Munire*. 2. Per provvedere del bisognevole, *Munire*. 3. N. pass. rendersi forte, o provvedersi, o fare in modo da evitare alcun male, o da procacciare, alcun bene *Munirsi*.

Munistèru, vedi **Monastèriu**.

Munita, s. f. metallo coniato ad uso di spendere danari contanti, *Moneta*. 2. Munita bianca, dicesi della moneta d'argento, a distinzione di quella di oro, e di rame, *Moneta bianca*. 3. Battiri munita, vale ridurre a moneta, *Monetare*, *Battere moneta* 4. Curriri la munita, vedi **Currirl** n. 6. 5. Pagari ad unu cu la sua stissa munita, vale rendere male per male, *Render frasche per foglie*, o *Pan per focaccia*. 6. Furi munita fausa pri unu, modo prov. e dicesi quando uno farebbe qualsivoglia cosa anche con proprio periglio per un amico, *Ei farebbe per lui carte false*.

Munitàggiu, s. m. spesa, che occorre per fare la moneta, *Monetaggio*.

Munitàriu, s. m. raccolta classificata di monete antiche di diverse epoche, e di diverse nazioni, con i loro caratteri, stemmi e simboli, che conservansi o dai pubblici stabilimenti, o da altri dilettanti di numismatica, e medaglisti. 2. Per tosatore, o falsificatore di monete, *Monetario*, voce dell'uso.

Munitàtu, agg. ridotto a moneta, *Monetato*.

2. Carta munitata, certi pezzuoli di carta, che in alcuni governi, per la scarsità dei metalli coniati, hanno corso invece di questi, portando l'impronta dello stemma, o della impresa del principe, e la cifra della loro valuta, *Carta monetata.*

Munitòriu, vedi **Monitòriu.**

Munitu, agg. da Muniri, *Munito.*

Munizunàriu, s. m. distributore di munizioni o viveri ai soldati, *Munizioniere.*

Munizioni, s. f. la polvere e il piombo con cui si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili, *Munizione da guerra.* 2. Dicesi pure il bisognevole per caricare l'archibugio ad uso di caccia, *Munizione.* 3. T. milit. arnesi militari, e cose commestibili, *Munizione da guerra, e da bocca.* 4. E generalmente per fortificazione, riparo, *Munizione.*

Munnàbili, agg. che si può mondare.

Munnalòri, s. f. castagne arrostite, *Caldarroste, Bruciate.*

Munnaluràru, s. m. venditore di castagne arrostite, *Bruciataio, Caldarrostaro.*

Munnamèntu, s. m. il mondare, *Mondamento.*

Munnànu, agg. di mondo, contrario a divino o sacro, *Mondano.* 2. Carni munnana, persona viva.

Munnàri, v. att. levare la buccia o la scorza a checchessia, *Mondare.* 2. Per purgare, e nettare, *Mondare, Ripulire.* 3. Munnarisinni li denti, vedi **Denti** n. 11. 4. Munnari nespuli, vedi **Nèspuli** n. 5, 6. 5. Munnari, in senso neutro lo stesso restare mondo, purgato, libero da qualche malore, *Dismorbarsi.*

Munnàtu, agg. da Munnari, *Mondato.* 2. Per purgato, *Mondato, Smorbato.*

Munnatùra, s. f. il mondare, e quel che si toglie via nel mondare, *Mondatura.*

Munnatùri, v. m. che monda, *Mondatore.*

Munnàzzu, s. m. pegg. di Munnu, mondo guasto, corrotto, *Mondaccio.*

Munnèddu, s. m. sorta di misura dei solidi. 2. Unu, dui, tri munnedda ec. vale la quantità della cosa misurata. 3. Per misura di terra che contiene la quarta parte dello spazio che diciamo Tumminu.

Munnidàta, s f. tanta quantità di solidi quanto è capace la misura da noi detta Munneddu.

Munnidduzzu, s. m. vezz. di Munneddu.

Munnizza, s. f. spazzatura, e miscuglio di cose infracidate, *Pattume, Immondizia.* 2. Mittirisi supra la cartedda di la munnizza, modo prov. e vale gonfiarsi, venire in superbia, *Rizzare la cresta.* 3. Talora si dice di chi ha troppe pretensioni, *Andar su per le cime degli alberi.*

Munnizzàru, s. m. luogo dove si fa adunanza di letame, *Sterquilinio, Sterquilino, Letamajo.* 2. Per colui che spazza le immondizie della città, *Spazzaturaio, Letamaiuolo.* 3. Per quello arnese di legno con un manico dove si mettono le immondizie, e la spazzatura. 4. Ogni gaddu canta ntra lu so munnizzaru, vedi **Caddu** n. 5.

Munnu, s. m. il cielo e la terra insieme e ciò che si racchiude in essi, l'universo, *Mondo.* 2. Per parte di esso, cioè la terra sola, il globo terrestre, *Mondo.* 3. L'autru munnu, luogo dell'altro mondo, *L'altro mondo, Il mondo di là.* 4. Essiri ntra l'autru munnu, vale essere fuor di se, e di senno, *Essere nell'altro mondo.* 5. Munnu, fig. vale il genere umano, *Mondo.* 6. Fig. per un gran numero di persone, anche quantità grande di checchessia, *Un mondo.* 7. Pigghiari ,lu munnu comu veni, modo prov. vale non si affliggere o turbare in checchessia, *Pigliare il mondo come viene* 8. Omu di munnu, vale uomo di molta esperienza, *Senzato, Savio, Circospetto.* 9. Essiri, o Stari a lu munnu, vale essere al secolo, starsi laico, *Essere*, o *Stare al mondo.* 10. Accussì è lu munnu, cu acchiana e cu va a funnu, Prov. che dinota la variabilità della fortuna mondana, *Il mondo è fatto a scale chi le scende e chi le sale.* 11. Lassari lu munnu comu si trova, modo prov. che avverte di non fare grandi mutamenti nelle cariche o nelle amministrazioni, *Lasciare il mondo come si è trovato.* 12. Lu munnu a la riversa, dicesi quando succedono delle cose al contrario di come dovrebbero, *Avvenimenti a ritroso.* 13. Nun cc'è cchiù munnu! sorta di esclamazione di maraviglia, *Poffare il mondo* 14. Tuttu lu munnu è casa nostra. Prov. che dicesi per dinotare che per tutto s'incontra il bene ed il male, *Tutto il mondo è paese.* 15. Vulirisi appappari lu munnu, modo prov. che dicesi di chi presumendo di se, vorrebbe fare grandi cose, o ingoiarsi tutto, *Imprender sopra le forze.* 16. Vuliri aggiustari lu munnu, pretendere che tutto vada ai suoi versi, e che tutti vi si conformino. 17. Nun putirisi pigghiari lu munnu a pugna, non potersi tentare l'impossibile, o per lo meno mancare di vaglia, e di modo, onde procurar cosa difficile. 18. Mittirisi a lu munnu, parlando di donzelle, vale maritarsi. 19 Unni nun cc'è cchiù munnu, vale in parte relativamente lontanissima, *In capo al mondo.* 20. A munnu miu, posto avv. vale in vita mia, per quanto ne possa io aver saputo, ec. 21. Ddabbanna a lu munnu jiri, in paesi lontanissimi, *In oga magoga.* 22. Col verbo Maunari, *In orinci.*

Munnu, agg. mondato, netto, puro, *Mondo.*

Munnèddu, s. m. quantità di cose ristrette o accumulate, *Mucchio.* 2. Per mucchio di tre noccioli con uno di sopra, del quale si vagliono i fanciulli in fare il giuoco chiamato le castelline, *Castellina.* 3. Per simil. vale moltitudine in confuso di uomini o di animali, *Turba.* 4. Munsedda munsedda, posto avv. indica una eccedente quantità di checchessia, *Ribocco, A ribocco.*

Munsiddàzzu, s. m. accr. di Munseddu. 2. A munsidduni, posto avv. vale alla rinfusa.

Munsiddùzzu, s. m. dim. di Munseddu.

Munta, s. f. l'atto del montare, o sia il congiugnersi degli animali il maschio colla fem-

mina, *Monta*. 2. Cavaddu, o Sceccu di munta, *Stallone, Montatore*.

Muntàbili, agg. che si può montare, o essere montato, *Montabile*.

Muntàgna, s. f. parte della terra più eminente, *Monte, Montagna*. 2. Pizzu di muntagna, *Vetta, Cima*. 3. Fauda di muntagna, vedi **Fàuda** n. 4. 4. Catina di muntagni, vedi **Catìna** n. 5. 5. Aviri na muntagna di supra li spaddi, in met. un peso importabile. 6. Per sorta di tabacco.

Muntagnàzza, s. f. pegg. di Muntagna, *Montagnaccia*.

Muntagnèdda, s. f. dim. di Muntagna, *Montagnetta, Montagnuola*.

Muntagnìsi, agg. nato nelle montagne, abitatore di montagna, *Montanesco, Montanaro, Montanino, Montanello, Montagnuolo*.

Muntagnòla, s. f. dim. di Muntagna, montagna poco elevata, *Montagnuola*.

Muntagnòlu, agg. di montagna, *Montagnuolo*.

Muntagnùna, s. f. accr. di Muntagna.

Muntagnùsu, agg. pieno di montagne, come luoghi, regioni, paesi, ec. *Montagnoso*.

Muntanàru, vedi **Muntagnìsi**.

Muntànti, agg. che monta, *Montante*.

Muntàri, v. n. salire ad alto, *Montare*. 2. Per crescere di prezzo, *Montare*. 3. In senso att. dicesi il congiugnersi degli animali il maschio colla femmina, *Montare*. 4. Dicesi del raccolto, o somma di un conto di più partite, e del costare e valere di chicchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, *Montare*. 5. Muntari in superbia, vale insuperbire, inorgoglire, *Montare in superbia*. 6. Muntari na lama, vale armarla dei suoi fornimenti, metterla a cavallo, *Montare una lama*. 7. Muntari, e il suo contrario Smuntari, T. degli artisti, mettere su, mettere insieme le diverse parti di checchessia, o al contrario separarle, *Montare*, e *Smontare*. 8. Muntari in bestia, vale incollerirsi fortemente, *Montare la stizza, Montare in rabbia, Montare in bestia*. 9. Nun putiri muntari, generalmente vale non essere abile, idoneo, capace a qualche impresa, *Essere insufficiente*. 10. Munta e leva, T. di tonnara, vedi **Tunnàra**.

Muntaròzzu, s. m. quel terreno rilevato sopra la fossa che soprastà al campo, *Ciglione*. 2. Per quel terreno che è al fianco della strada o le soprastà, *Ciglione*. 3. Per quel piccolo monte, o massa di checchessia, *Monterozzolo*.

Muntaruzzèddu, s. m. dim. di Muntarozzu. 2. E per simil. qualche parte, che si rileva, e sporta in fuori, e che si alza dal suo piano, *Prominenza, Rilievo, Rialto*.

Muntàta, s. f. salita, erta, *Montata*. 2. Per l'atto del montare, *Montata*.

Muntatèdda, s. f. dim. di Muntata.

Muntàtu, agg. da Muntari, *Montato*. 2. Per bene corredato, ben munito, *Ben montato*.

Muntèra, s. f. sorta di berrettino in forma di piccolo cappello con mezza piega, usato pei bambini, *Montiera*.

Munti, s. m. parte della terra prù eminente, *Monte*. 2. Pigghiari lu munti, vale cominciare a salire, camminare su pel monte, *Pigliare il monte*. 3. Fig. per massa di checchessia, *Monte*. 4. Jiri a munti, Fari a munti, Mannari a munti, T. del giuoco, non continuare il giuoco, ma ricominciare da capo, *Far monte, Andare a monte, Mandare a monte*. 5. Mettiri a munti na cosa, vale abbandonarla, lasciarla imperfetta, mettere da parte senza applicarvisi di vantaggio, *Porre a monte alcuna cosa*. 6. Per quel luogo pubblico dove si pigliano, o si pongono danari a interesse, *Monte*. 7. Munti di pietà, quel luogo, dove si fa pubblico presto, cioè dove mediante un pegno si prestano danari, *Monte di pietà*. 8. Deputatu di munti, ministro di quei luoghi pubblici che diconsi monti, *Montista*. 9. Munti cu munti un si juncinu mai, Prov. e vale che due superbi o rissosi non possono mai far lega o star d'accordo, *Duro con duro non fan mai buon muro*. 10. Vale anche che gli uomini per quanto distanti siano fra loro di paese, pure non è impossibile cosa che si rivedano, *A trovar si vanno gli uomini spesso, e i monti fermi stanno*. 11. Prumettiri mari e munti, vedi **Mari** n. 12.

Munticèddu, s. m. dim. di Munti, monte non molto alto, *Monticello*. 2. Per luogo, dove si ricevono i pegni, come nel monte di pietà, con alcune restrizioni, o pure sottoposto a quello come succursale, *Montino*.

Muntinu, s. m. specie di acconciatura di capo usata anticamente dalle donne.

Muntisi, agg. detto di persona, vale nato, o abitante nei monti, ma tra noi particolarmente con tal nome chiamansi gl'indigeni del monte S. Giuliano presso Trapani.

Muntunarìa, s. f. ostinazione, *Caparbietà*.

Muntunèddu, s. m. dim. di Muntuni, montone giovane, *Montoncello, Montoncino*. 2. Per la pelle del montone, *Montoncino*.

Muntùni, s. m. il maschio della pecora che serve per far razza, *Montone*. 2. Per la pelle del montone, *Montone*. 3. Per met. si dice di uomo senza ragione, stolido, *Montone*.

Muntunignu, agg. di montone, simile al montone, *Montonino*.

Muntuusità, vedi **Montuosità**.

Munumèntu, vedi **Monumèntu**.

Munùsculu, s. m. piccolo dono, *Munuscolo*.

Munzèddu, vedi **Munzèddu**, e seg.

Murabìtu, vedi **Astèmiu**.

Muràgghia, s. f. muro, *Muraglia*.

Muragghièdda, s. f. dim. di Muragghia.

Muragghiùna, s. f. grossa muraglia, *Muraglione*.

Murài, agg. di muro, appartenente a muro, *Murale*.

Muràli, vedi **Murài**.

Muralizzàri, vedi **Muralizzàri**.

Murari v. att. commettere insieme sassi o mattoni colla calcina per far muri, o edifizii, *Murare*. 2. Per legare con cemento checchessia,

Murare. 3. Murari nsiccu, vale murare senza calcina, *Murare a secco*. 4. Per simil. da scherzo, dicesi mangiare senza bere, *Murare a secco*. 5. Murari na porta, na finestra, e simili, turarne il vano con sassi, o mattoni e calcina, o con altro, *Murare una porta, una finestra*. 6. Murarisi dintra, o ncasa, vale chiudersi in casa per non uscirne, *Murarisi in casa*.

Murâta, s. f. facciata di muro.

Murâtu, agg. da Murari, *Murato*. 2. Aggiunto di città, vale circondato di mura, *Murato*.

Muratùri, v. m. che esercita l'arte del murare, *Muratore*.

Murâzzu, s. m. pegg. di Muru, *Muraccio*.

Murdacî, vedi **Murdàcî**.

Murdènti, s. m. composto di diversi colori, o altre materie mescolate con olio, col quale si cuoprono quelle cose che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura; e si dice d'ogni materia di che s'imbevera un corpo da tingere, perchè il colore vi duri sopra, *Mordente*. 2. A murdenti, posto avv. si dice d'una maniera d'indorare, o inargentare senza brunitura, cuoprendo col mordente la cosa che si vuole dorare, *Mordente*.

Murdènti, agg. che morde, *Mordente*. 2. Fig. mordicativo, pungente, *Mordente*. 3. Presso dei musici, vale ornamento della melodia, che si fa esprimendo due suoni come nel trillo, ma all'ingiù, e distanti un mezzo tuono, *Mordente*.

Murèdda, vedi **Amurèddi**. 2. Per erba suppurativa, che chiamasi anche Cardedda muredda, *Morella*. 3. Per piccolo muro, *Murella, Murello*.

Murèddu, agg. di colore nero, *Morello*. 2. Manto di cavallo nero, *Morello*.

Murèttu, s. m. muro basso, e piccolo, *Muricino, Muricciuolo*.

Mùrga, s. f. feccia dell'olio, *Morchia*.

Mùrga, s. f. specie di terra rossa, *Sinopia, Senopia*.

Murgàna, vedi **Fata** n. 2.

Mùria, s. f. T. chim. acqua e terra impregnata di sale marino, e che combinata con l'ossigeno dà l'origine all'acido muriatico, *Muria*. 2. Per salamoia, vedi **Salamòria**.

Muriâti, s. m plur. T. chim. combinazioni dell'acido muriatico o marino, con una base alcalina, terrosa, o metallica, *Muriati* Oggi si dicono *Idroclorati*.

Muriàticu, aggiunto di un acido che oggi dicesi, acido idroclorico; idracido composto di cloro e di ossigeno, *Muriatico*.

Muribùnnu, vedi **Morìbùnnu**.

Muricèddu, s. m. dim. di Muru, *Muretto*.

Muridduzzu, agg. dim. di Mureddu, e si dice parlando di animali, come polledro morello, e si usa talora per sostantivo.

Murièntî, agg. che muore, che è in atto di morire, *Moriente*.

Murina, s. f. T. di st. nat. Muraena helena L. genere di pesci della divisione degli apodi a corpo serpentiforme, liscio, scorrevole, che comprende l'anguilla comune, ed altre specie, che si rassomigliano a quella, *Murena*.

Murinèdda, s. f. dim. di Murina, piccola murena.

Murinùna, s. f. accr. e magnificativo di Murina, grande, ed eccellente murena.

Muriri, v. n. uscire di vita, *Morire, Morirsi*. 2. Per met. mancare, consumarsi, e si usa in sign. att. o n. pass. *Morire*. 3. Muriri di rabbia, di sdegnu, e simili, si dice dell'essere da siffatte passioni grandemente agitato, e commosso, *Morire di rabbia, di sdegno*. 4. Muriri di fami, di siti, di sonnu, di friddu, e simili, vale avere grande bisogno di cibo, di bevanda, di calore, di riposo ec. *Morire di fame, di sete, di sonno, di freddo*, e simili. 5. Muriri di fami, vale essere mendico, *Morire di fame*. 6. Muriri di li risi, si dice nel ridere smoderatamente, *Morire delle risa*. 7. Muriri, vale anche avere veemente desiderio, *Morire di voglia di checchessia*. 8. Muriri cu tutti li sagramenti, si dice del terminare alcuna cosa coll'esito che più le conviene, *Morire nel suo letto*. 9. Muriri cu la parma e la curuna, vale morire vergine. *Morire colla ghirlanda, e colla corona*. 10. Muririnni, detto assolutamente, vale esserne fieramente innamorato, *Morire di checchessia*. 11. Per adunarsi in un termine detto fig. di cose. 12. Fari muriri a la ddritta, o mpeddi, vale atterrire uno, *Bravare*. 13. Muriri di miciaciu, vale morire per fame. 14. Fari muriri prima di li soi jorna, vale affliggere grandemente altrui. 15. Comu si campa accussì si mori, Prov. che esprime per lo più come si vive si muore. 16. Si sapi unni si nasci, ma un si sapi unni si mori, Prov. che indica sapersi dove si nasce, ma ignorarsi da chiunque dove sarà per morire. 17. Si lu picciottu po muriri, lu vecchiu un po campari, Prov. noto abbastanza. 18. Stari a tavula e un manciari, stari a lettu e nun durmiri, sirviri e nun gradiri, aspittari e nun viniri sunnu peni di muriri, Prov. che si rende di per se abbastanza chiaro. 19. Avissi ed avirria morsiru a la vicaria, vedi **Aviri** n. 8. 20. Megghiu muriri saziu ca dijunu, Prov. è meglio morire per troppo mangiare, che per fame. 21. Lu valenti mori mmanu di lu fitenti, o di lu putruni, Prov. che mostra spesso i bravazzi, e tagliacantoni alle prese con un vigliacco restarne soperchiati. 22. Megghiu muriri ch'aviri lu pasimu, Prov. dinotante, essere in certi casi desiderabile la morte, per avere termine un lungo insoffribile patimento. 23. Pozza muriri di subitu, ec. è una maniera di giuramento, *Vo' morire, Possa io morire*, e sim. 24. Megghiu muriri ca malu campari, parole di chi ostenta abominio per la vita, per eccesso di guai, e vuol far supporre, che brama la morte. 25. Tintu cu mori ca cu arresta si marita, Prov. *Chi muore giace e chi resta si dà pace*.

Murmuramèntu, v. n. il mormorare, *Mormoramento*.

Murmuràri, v. n. quel leggiero romoreggiare che fanno le acque correnti, e il vento, *Mormorare*. 2. Per biasimare altrui, dirne male, *Mormorare*.

Murmuratrici, v. f. che mormora, che si lagna, che sparla del prossimo, *Mormoratrice*.

Murmuratùri, v.m. che mormora, *Mormoratore*.

Murmurazìoni, s. f. il mormorare, e per lo più discorso, che ha per oggetto il disonore, o svantaggio del prossimo, *Detrazione*, *Mormorazione*.

Murmurièri, v. n. sommessamente parlare, e quasi bisbigliare, *Mormorare*, *Susurrare*.2.N. pass. lamentarsi, *Mormorare*.

Murmuriu, s. m. il mormorare, *Mormorio*.

Mùrmuru, s. m. il lamentarisi, ed anche il fare ripetto con parole ingiuriose ai superiori, o altri; ma non da faccia a faccia, *Mormorio*.

Murmurùsu, agg. che si querela, che fa spesso doglianze, che è solito a querelarsi, lamentevole, dolente, *Querelоso*.

Mùrra, s. f. giuoco noto, che si fa in due alzando le dita di una delle mani, chiamando il numero, e cercando di apporsi qual numero sieno per alzare tra tutti e due, il che si dice giocare alla mora, fare alla mora, *Mora*.

Murriti, s. m. plur. enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue, che per infiammazione concorre in quelle parti, *Morice*, *Morici*. 2. Per quei verminuzzi che sono nell'ano delle bestie. 3. Per baia, scherzo immoderato, *Ruzzo*.

Murrilamèntu, s. m. il ruzzare, *Ruzzamento*.

Murrilàri, v. n. far baie, scherzare, o con le parole, o con le mani, *Ruzzare*.

Murritòria, s. f. vedi **Murriti** n. 3.

Murritusèddu, agg. dim. di Murritusu.

Murritùsu, agg. che ruzza, *Ruzzante*.

Mursàggbia, s. f. pietre o mattoni, i quali sporgono in fuori dai lati dei muri, lasciativi a fine di potervi collegare nuovo muro, *Morse*, *Borni*, *Addentellato*

Mursagghèdda, s. f. dim. di Mursagghia

Mursèddu, s. m. pezzetti di carne di tonno desiccata, e salata.

Mùrsia, preceduto del verbo Fari, importa cagionare uno sconcio, rompere, guastare una cosa pregevole, o almeno utile, per isciattagine, o per imperizia, *Disfare*, *Distruggere*, *Mandare a male una cosa*. Può usarsi ancora parlando di bestie, *Sfracassare*.

Mursiddina, s. f. T. bot. Cerastium vulgatum L. pianta le cui foglie hanno qualche somiglianza coll'orecchie dei topi, *Orecchia di topo*, *Pizzagallina*.

Murtucinu, agg. senza forze, debole, fiacco, affritto, *Languido*. 2. Vale anche che mostra languidezza, e dicesi per lo più degli occhi, o della voce, *Languido*. 3. Che ha del morto, *Morticcio*.

Murtàli, aggiunto di tutto ciò che è soggetto a morte o che cagiona morte, *Mortale*.

Murtalità, s. f. si dice del morire in breve spazio di tempo molti viventi, *Mortalità*.

Murtalmènti, avv. in maniera che apporta morte. 2. Con peccato mortale, *Mortalmente*.

Murtarèddu, s. m. dim. di Murtaru, *Mortajetto*.

Murtarèttu, s. f. specie di salsicciotto, *Mortadello*, *Mortadellu*. 2. Per mastio, che è uno strumento, che si carica con polvere, e si spara in occasione di solennità, *Mortaletto*, *Mortaretto*.

Murtarèddùzzu, s. m. dim. di Murtareddu, piccolissimo mortaietto.

Murtàru, s. m. vaso nel quale si pestano le materie per far salsa, e il savore, o altro, e può essere di ferro, di bronzo, di marmo, di legno, ed anche di vetro, o serve a tutto ciò che si vuole polverizzare, *Mortaio*, *Mortaro*. 2. Pistari l'acqua ntra lu murtaru, modo Prov. e vale affaticarsi senza profitto, *Battere*, *pestare*, *o disguazzare l' acqua nel mortaio*. 3. Murtaru di lignu, *Bacioccolo*. 4. T. milit. specie di cannone, che riposa sopra due orecchioni, e che si punta sotto un angolo più aperto di quello del cannone ordinario. L'anima del mortaio è lunga una volta e mezzo circa il suo calibro, esso serve per gettar bombe, *Mortaio*. 5. Presso i razzai uno strumento simile, ma senza orecchioni, fatto di un toppo di legno cerchiato di ferro per uso di gettar bombe di fuochi artifiziati per le feste, è detto anche esso Murtaru di bummi, *Mortaio*.

Murtarùni, s. m. accr. di Murtaru, e sono quelli grandissimi di pietra o di bronzo per molti usi, *Mortaione*.

Murticèddu, agg. dim. di Mortu, *Morticino*. 2. Per **Murtacinu** vedi. 3. s. *Grazzolo*.

Murtidda, s. f. T. bot. Myrtus communis L. pianta, che ha lo stelo legnoso, i rami numerosi, flessibili diritti e frondosi; le foglie opposte, quasi sessili, lanceolato-ovate, integerrimi, coriacee, lucide; i fiori bianchi, peduncolati, solitarii, ascellari; i frutti piccoli ovoidi, di un colore porporino quasi nero, e ve ne ha di quella dai frutti bianchi. Le sue foglie servono per conciare il cuoio, *Mortella*, *Mirto*. 2. Per le coccole della mortella, *Mirtillo*. 3. In tuono scherzevole, vale, la morte.

Murtidditu, s. m. luogo pieno di mirti, *Mirteto*.

Murtificàri, v. att. quasi fare morto, reprimere, rintuzzare il vigore, *Mortificare*. 2. Per simil. vale rintuzzare, reprimere i sensi, le ree passioni, e sim. *Mortificare*. 3. Per addolorare, attristare, *Mortificare*. 4. Appresso i pittori, vale spegnere la soverchia vivacità del colorito. *Mortificare*.

Murtificàtu, agg. da Murtificari, *Mortificato*.

Murtizzu, s m quel piombo meschiato con istagno, di cui si copre la superficie dei vasi di rame per istagnarli.

Murtizzu, agg. comu carni o lana murtizza, e vale quella di animale morto naturale, *Mor-*

licino. 2. Culuri murtizzu, vale colore pallido, *Color morticcio.*

Murtulitùtini, vedi **Murtalità.** 2. A menza murtulitutini, Prov. di persona malsana, che anzi si approssima all'ultima dipartita, *A mal partito, Al confitemini, Al pollo pesto.*

Muru, s. m. nel plur. Mura, sassi o mattoni commessi con calcina l'uno sopra l'altro ordinatamente, *Muro.* 2. Per sim. vale difesa, riparo, *Muro.* 3. Muru mastru, vale muro principale di un edifizio, *Muro maestro.* 4. Muru divisoriu, vale muro, che non regge nulla, ma serve solamente di tramezzo, o di divisorio, *Muro a ventola.* 5. Muru nsiccu, vale muro fabbricato senza calcina, *Muro a secco, Màcera.* 6. Stari muru cu muru, vale essere contiguo di abitazione, stare allato, accanto d'abitazione divisa da un'altra con muraglia comune, *Stare muro a muro.* 7. Essiri, o Ridducirisi muru cu muru cu lu spitali, modo prov. vale allo estremo della strettezza, *Condursi al lastrico, Rimaner sulle secche.* 8. Muru di petri e taiu, vedi **Taju.** 9. Darisi la testa pri li mura, vedi **Testa,** numeri 32, 33. 10 Parrari cu lu muru, fig. vale parlare a chi non attende, *Dire al muro.* 11. A lu muru vasciu tutti si ci appojanu, Prov. e vale col più debole ognuno gli cozza, *Le mosche posano addosso a cavai magri.* 12. Li mura hannu l'oricchi, e li macchi hannu l'occhi, vedi **Màcchia** n. 9. 13. Mettiri cu li spaddi a li mura, modo prov. e vale violentare alcuno a risolversi, non dandogli tempo a pensare, *Strignere fra l'uscio e il muro, Sobillare.* 14. Muru muru comu l'erva di ventu, modo prov. *Terra terra come la porcellana.*

Murvuèddu, agg. dim. di Murvusu.

Murvacchiàta, s. f. massa di moccio, uscita dalle narici, *Moccicaglia.*

Murvacchiatédda, s. f. dim. di Murvacchiata.

Murvacchiatùna, s. f. accr. di Murvacchiata.

Murviddu, s. m. infermità che viene ai fanciulli, specie di vaiuolo, ma fa vesciche più grosse ed è male meno maligno, *Morviglione, Morbiglione.*

Murvùsu, agg. imbrattato di mocci, *Moccicoso.* 2. Per met. vale dappoco, *Moccicoso, Moccicone.*

Musa, s. f. nome di deità preposta alla poesia e alla musica, *Musa.* 2. Per sorta di strumento musicale da fiato, *Musa.* 3. Per pianta, Musa paradisiaca L. albero indigeno nei paesi caldi con lo stelo arboreo, cilindrico, poco consistente, le foglie grandissime, nervose, di un verde delicato, e lucido, i fiori a spiga, i frutti gialli, della lunghezza di un palmo, ripieni di una polpa midollosa, che abbonda di un sugo agro-dolce, e piacevole, chiamato volgarmente *Fico banano.* Un'altra specie detta Musa sapientium, ha il frutto quasi uguale al sopradescritto, *Musa.*

Musaicista, s. m. chi lavora di musaico, *Musaicista.*

Musàicu, s. m. T. dei pitt. sorta di pittura la più durevole che si trovi, essendo che, dove quella fatta di colori col tempo si consuma, questa diviene sempre più bella. Lavorasi con alcuni pezzi di vetro, e con pietruzze, e pezzuoli di smalto di colori diversi; e pei campi e altri luoghi, dove va l'oro, usasi di dorare i medesimi vetri ec. a fuoco. Si commettono sopra stucco forte composto di misture diverse, le quali col tempo lo fanno indurire in modo, che l'opera, per così dire, non ha mai fine, *Musaico, Mosaico.*

Musàicu, agg. di Mosè, *Mosaico.*

Musca, s. f. T. di st. nat. genere, d'insetti ditteri, di cui si distinguono molte specie; una delle più note è la Musca domestica L. sorta di piccolo insetto volatile molto importuno e noioso, e molto comune, nella calda stagione, *Mosca.* 2. Nun si fari passari musca a nasu, modo prov. e vale non si lasciare fare ingiuria, *Levarsi le mosche del naso,* o *d'attorno al naso.* 3. Acchianaricci la musca, vale incollerirsi, *Saltar la mosca, Montare il moscherino.* 4. Musca cavaddina, Canops calcitrans L. quello insetto simile alla mosca, il quale, è solito infestare l'ano dei cavalli, *Mosca culaia.* 5. Musca cavaddina, vale importuna e per sim. si dice di chi sta sempre presso ad alcuno noiandolo, *Mosca culaia.* 6. Musca tavana, Tabanus bovinus L. insetto volatile, simile alla mosca, ma alquanto più lungo, *Tafano.* 7. Musca di li voi, Asilus L. insetto che ha il sorbito o diritto, avanzato e formato di tre setole situate in una guaina fornita di due valvole, e due zanne filiformi e pelose, le antenne ora acute, ora elevate, *Assillo, Lupimosca.* 8. Cacciari muschi, dicesi quando uno non ispaccia le sue cose venali. 9. A cavaddu magru muschi, vedi **Cavaddu** n. 59. 10. Nun si nni mancia meli senza muschi, vedi **Meli** n. 4. 11. Musca, per baia diciamo ai ragazzetti di piccolissima statura, ma alquanto spiritosi. 12. Jiri facennu comu na musca dijuna, modo prov. vale andare attorno in cerca di qualche profitto, o investigando alcuna cosa, che vi è impegno di sapere, e qualche volta spiando i fatti altrui, *Andar ratio.* 13. Ammuccari muschi, stare a bada, perdendo scioperatamente il tempo, *Baloccarsi.* 14. Aviri la musca, detto di animale, infuriare e smaniare, per puntura d'assillo, *Assillare.* 15. Aviri la musca, fig. detto d'uomo, vale essere fortemente incollerito, *Arrovellarsi.*

Muscagghiùni, s. m insetto alato, che ha qualche somiglianza alla mosca, *Moscone.*

Muscalòru, s. m arnese, con che l'uomo si fa vento a cagione principalmente di sentire fresco nella stagione calda, *Ventaglio, Rosta.* 2. Muscaloru di ntrata, chiamasi quella inferriata semicircolare formata di bastoncelli concentrici, che si pone alla parte di sopra dei portoni, per entrare lume, quando questi sono serrati. 3. Muscaloru di cucina, è quello

arnese da soffiare nel fuoco, e ve n'ha di assicelli di ferula, e di tessuti di foglie secche di cerfuglione, *Ventola*, *Ventaruola*.

Muscalóru di rigina, s. m. T. bot. Celosia argentea L. pianta che ha le foglie lanceolate; le stipule quasi in forma di falce; i peduncoli angolati, terminati da spighe aride, argentine, molto piccole, *Amaranto*.

Muscalurèddu, **Muscaluricchiu**, e **Muscalurìnu**, s. m. dim. di Muscalòru.

Muscalurùni e **Muscaluràzzu**, s. m. accr. e pegg. di Muscalòru.

Muscardìnu, s. m. sorta di confezione fatta di muschio, droghe ed altro da tenere in bocca per far buon fiato, *Moscardino*. 2. Più Muscardina, dim. Muscardinedda, una specie di dolcinme in piccoli rombi, della composizione delle mustacciuole.

Muscarèddu, aggiunto che si dà a diverse sorte di frutte che hanno un odore, simile al moscadello, come pere, fragole, ciriege e simili, *Moscadello*. 2. Essiri muscareddu agustinu, per met. si dice d'uomo astuto ed accorto, *Aver l'arco lungo*, *Esser di pepe*, *Dirittaccio*.

Muscaria, s. f. o **Muscarìzzu**, s. m. quantità di mosche adunate insieme, *Moscaio*.

Muscatèddu, s. m. nome di uva detta così dal sapore che ha di moscado, *Moscadello*, *Moscadella*. 2. Per il vino fatto di cotale uva, *Moscadello* 3. Nsolia e Muscateddu, modo prov. vedi **Nsòlla** n. 2.

Muscàtu, vedi **Muscatèddu** n. 2. 2. **Nuci mùscata** vedi.

Muschèa o **Muschìa**, s. f. tempio dei Turchi, *Moschea*.

Muschèra, s. f. arnese composto di regoli di legno, di forma quadra e impannato di tela, e serve per guardare dalle mosche carne, o altro camangiare, *Moscaiuola*. 2. Dicesi pure una rete, che difende i letti dalle mosche, vedi **Zuppagghiunèra**.

Muschèttu, s. m arma da fuoco più corta del fucile, che si porta dalla cavalleria ad armacollo col calcio in su, *Moschetto*.

Muschiàri, v. n. essere annoiato dalle mosche e si dice delle bestie, *Assillare*.

Muschiàtu, aggiunto di quel mantello dei cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, *Moscato*, *Leardo moscato*.

Muschicèdda, s. f. dim. di Musca, *Moschetta*.

Muschidda, s. f. dim. di Musca, piccola mosca, *Moschettina*.

Muschigghiunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Muschigghiuni, *Mosconaccio*.

Muschigghiunèddu, s. m. dim. di Muschigghiuni, *Mosconcello*, *Mosconcino*.

Muschigghiùni, s. m. mosca grande, *Moscone*. 2. Fig. per chi va attorno a donne, *Donnaio*.

Muschitta, s. f. spezie d'insetto volatile, piccolo, che ronza per l'aria, e si caccia negli occhi, in gola e nel naso dando noia, ed offesa, *Moscherino*, *Moscerino*, *Moscino*.

Muschitta di lu vinu, s. f. insetto, specie di mosca, che sta intorno alle botti, o tini, e che nasce per lo più nelle tinaie, al tempo del mosto, *Moschione* ed anche *Moscino*.

Muschitta, s. f. quelli peluzzi di barba, che lasciansi alcuni sotto al labbro inferiore, detto per sim. *Mosca*, *Pizzo*.

Muschittàri, v. att. uccidere con colpi di moschetto, *Moschettare*.

Muschittaria, s. f. nome collett. T. militare quantità di moschettieri, *Moschetteria*.

Muschittàta, s. f. colpo di moschetto, *Moschettata*.

Muschittèddu, s. m. dim. di Muschettu, moschetto più piccolo dell'ordinaria misura.

Muschittèra, s. f. stretta apertura nelle fabbriche di difesa, onde si tira al nemico, *Balestriera*, *Feritoia*.

Muschittèri, s. f. soldato armato di moschetto, *Moschettiere*.

Muschittùni, s. m. accr. di Muschettu, *Moschettone*.

Musciàra, s. f. sorta di barca piatta per uso della tonnara.

Muscitùtini, s. f. attributo a persona, vale *Lentezza*, *Infingardia*. 2. Di cosa, *Floscezza*.

Mùsciu, agg. tra passo e fresco, mezzo asciutto, *Soppasso*. 2. Per fievole, snervato, morbido, *Floscio*. 3. Detto di persona, vale *Pigro*, *Lento*.

Musciuliddu, agg. dim. di Musciu.

Musciumà, s. m. sorta di salume, fatto della parte intercostale, o sia il filetto del tonno tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato. *Mosciamà*.

Muscizza, s. f. il soppassare, *Moscezza*.

Muscu, s. m. T. di bot. Lichen islandicus L. pianta che ha i margini ciliati, i peli nelle cime e nasce per lo più nelle fonti, e su per i pedali degli alberi e sopra le pietre che giacciono alla riva dei fiumi e dei ruscelli, *Muscio*, *Musco*.

Muscu, s. m. T. di st. nat. Muscus L. specie di profumo di odore fortissimo prodotto da un animale detto Musco muschifero, che è una specie di gazzella senza corna, ed ha sotto il ventre presso l'ombellicolo un sacco, che contiene l'umore, e disseccato si chiama *Muschio*. 2. Il musco che cresce sui cranii umani, *Usnea*. 3. Cocciu di muscu, vedi **Còcciu** n. 6.

Mùscula, s. f. quel bottoncino che è all'uno e all'altro capo del fuso, che ritiene il filo, e anche per quel poco di annodamento che vi si fa, perchè non iscatti quando si gira il fuso, e si torce, *Cocca* 2. Presso dei funaiuoli, vale l'annodamento della corda nel ripiegarsi sovra se stessa per soverchia torcitura, *Cocca*, *Grovigliola*.

Musculàri, agg. di Musculu, *Muscolare*.

Musculèddu, s. m. dim. di Musculu, *Muscoletto*.

Musculàtu, agg. di pere, che hanno l'odore e il sapore di muschio, *Muschiato*.

Musculiechia, s. f. dim. di Muscula, *Cocchetta*.

Musculiddu, s. f. dim. di Muscula, *Cocchetta*. 2. Per certe sconciature del sistema muscolare cagionate da stiratura fuori del naturale, o altro accidente, *Distrazione muscolare*.

Mùsculu, s. m. si dicono muscoli quelle parti del corpo degli animali, che sono composte di fibra, e di carne, dotate delle facoltà di contrarsi, e servono ad eseguire i varii suoi movimenti, *Muscolo*.

Musculùsu, agg. pieno di muscoli, *Muscoloso*.

Muscùna, s. f. accr. di Musca, *Moscone*.

Muscùzza, vedi **Muschicedda**.

Musèu, s m. galleria, raccolta di cose insigni per eccellenza o per rarità, *Museo*.

Musia, s. f. si dice per dinotare eccellenza di cose, *Bellezza*.

Mùsica, s. f. scienza della proporzione della voce, e dei suoni. Arte di formare con suoni la melodia e l'armonia, *Musica*. 2. Mastru di musica, vedi **Mastru** n. 4. 3. Fig. per contrasto, contesa, *Musica*. 4. Musica surda, canto, o suono vile, noioso e prolungato, *Cantilena*.

Musicàli, agg attenente a musica, *Musicale*.

Musicalmènti, avv. in modo musicale, *Musicalmente*.

Musicànti, in forza di sost di cui fanno uso i militari per indicare un individuo della banda militare, che più analogamente si potrebbe dire *Bandista* da banda, *Musicante*.

Musicàta, s. f. suono di molti strumenti musicali, e per lo più unito con canto.

Musichicchiu, s. m. dim. di Musicu, *Musichetto*.

Mùsicu, s m. che sa la scienza della musica, cantatore, canterino, *Musico*. 2. Per uomo evirato, e istruito nel canto, *Musico*. 3. Abusivamente si prende pure per bestia castrata. 4. Facci di musicu, dicesi di colui che per difetto di barba apparisce come castrato, *Menno*. 5. Agg. vedi **Musicàli**.

Musicùna, s. f. musica molto eccellente o troppo lunga.

Musicùni, s. m. gran professore di musica.

Musiòni, s. f. il fendersi, lo scropolare, parlando di fabbriche, di recipienti, od altro. 2. Parlando di persone, vale qualunque movimento, gesto, o cenno di voler fare, o non fare, ec.

Mussàli, vedi **Mussili**.

Mussalòra, vedi **Mussili**.

Mussiamèntu, vedi **Mussiata**.

Mussiàri, v. n. con volto torvo mostrare di disapprovare o di disprezzare alcuna cosa, dare poca speranza di buon successo, *Torcere il grifo*.

Mussiàta, s. f. l'atto del torcere il grifo, di ingerire diffidenza, o presagire cose tristi, *Musata*.

Mussiddu, s m. dim. di Mussu, *Musino*. 2. Fari lu mussiddu, o lu cucchiaru, è quel raggrinzare la bocca che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piangere, *Far greppo*.

Mussili, s. m. strumento che si mette al muso dei cani, o altri animali mordaci, acciocchè ei non possano aprire la bocca, e mordere, *Musoliera*, *Frenello*, *Museruola*.

Mussu, s. m. propriamente la testa dei cani dagli occhi all'estremità delle labbra, e si dice anche di altri animali, *Muso*. 2. Torciri lu mussu, si dice di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso. *Torcere il muso*. 3. Per ceffo, muso, *Mostaccio*. 4. Fari mussu, fare un certo segno di cruccio che apparisce nel volto, *Pigliare il broncio*, *Imbronciare*. 5. Essiri mussu cu mussu cu unu, vale stargli vicinissimo. 6. Scugnari lu mussu, vedi **Scugnàri**. 7. Mettiri lu mussu a tutti cosi, ingerirsi per tutto, volere intraprendere tutto senza l'attitudine, o senza il dritto, ma per sola voglia di accattar brighe. 8. Dari lu mussu ad una pirsuna, o ad una cosa, vale avvicinarla e averci che fare, o non dovendo o non volendo. 9. Dari lu mussu nterra, o ntra la mmerda, vale incappare in ciò, che si doveva sfuggire, e restare mortificato appo quelli, che volevano altrimenti. 10. Significa pure ricevere una meritata umiliazione. 11. Stujarisi lu mussu, fig. vale restare privo, essere defraudato, deluso, *Restar senza*. 12. Mussu di purceddu, oricchi di mircanti, e spaddi d'asineddu, Prov. che indica, che fa d'uopo mangiare di tutto, mostrare di non sentire talune cose o sopportare le persone moleste per vivere in pace in questo mondo, *Bisogna aver grifo da porcello, orecchie da mercante, e spalle di asinello*. 13. Ciorarisi li mussi, dicesi di chi si accosta al volere di un altro nascostamente ad oggetto di comune interesse; ma prendesi sempre in mala parte. 14. Lu mussu untatu e la panza vacanti, appurenza senza sostanza, *Molto fumo e poco arrosto*. 15. Mussu mussu, con verbo Aviri, significa sempre presente, e vicino, o pure in grande copia. 16. Mussu cusutu, dicesi di bocca stretta, e forzatamente serrata per vezzo, o per mal vezzo, *Bocchino da sciorre oghetti*.

Mustàrda, s. f. mosto cotto, nel quale s'infonde seme di senapa, ritenuto in aceto, e ridotto come il savore e la salsa dei quali ha il medesimo uso, *Mostarda*. 2. Per semplice mosto cotto rassodato con farina ed aromi, *Mostacciuolo*.

Mustazzèddu, s. m dim. di Mustazz', piccola basetta, *Basettino*.

Mustazzòla, s. f. pezzetto di pasta con zucchero, spezie, ed altro, *Mostacciuola*. 2. Mustazzola di meli, *Confortino*. 3. A mustazzola, dicesi di lavoro ingraticolato, i cui vani sono in figura di rombo, *Ammandorlato*.

Mustàzzu, s. m. quella parte della barba che è sopra il labbro, *Basetta*. 2. Pei peli lunghi del muso d'alcuni animali, come di becchi, di cani, e simili, *Barba*. 3. Nun aviri mustazzu di fari na cosa, modo prov. e vale non avere l'abilità di fare la tal cosa. 4. Passiaricci ntra li mustazzi, si dice di chi avendo fatto grave offesa ad altri se l'è passata impunemente. 5. Di varva e mustazzu, vedi **Var-**

va n. 5. 6. Omu cu li mustazzi, intendesi valente con superiorità in quella virtù di cui si parla. 7. Sbattiri ad unu na cosa ntra lu mustazzu, vale ingiuriosamente avventargliela, *Battere altrui checchessia nel mostaccio.* 8. Daricciilli ntra lu mustazzu, vale rinfacciare altrui una cosa, rimproverargliela.

Mustazzulàru, s. m. quegli che fa o vende i confortini, *Confortinaio.*

Mustazzulèdda, s. f. dim. di Mustazzola. 2. A mustazzuledda, posto avv. vale tagliato a figura romboidale piccola.

Mustazzulùni, s. m. accr. e lodativo di Mustazzola.

Mustazzùni, s. m. accr. di Mustazz', *Mustacchioni.*

Mustazzùtu, agg. che porta gran basette, *Basettone.* 2. Fig si prende per saccente, dottore, *Satrapo.*

Mustìa, s. f. pesce di mare molto gustoso, *Mostella.*

Mustra, vedi **Mmustra.**

Mustràri, v. att. porre l'oggetto innanzi alla vista, manifestare, palesare così agli occhi, come all'intelletto, insegnare, *Mostrare.* 2. In sign. neut. apparire, parere, *Mostrare.* 3. N. e n. pass. per fingere, fare vista, volere far credere, dare ad intendere, *Mostrarsi.* 4. Mustrari li denti, vale opporsi arditamente, non cedere, non cagliare, *Mostrare il viso o il volto.* 5. Mustrari l'agghi, lo stesso che il precedente, o trattare alcuno con servitù.

Mustràtu, agg. da Mustrari, *Mostrato.*

Mustruùsu, agg vedi **Mostruùsu.**

Mustu, s. m. sugo dell'uva, vino nuovo, e non ancora bene purificato, *Mosto.* 2. Acqua d'agustu fa meli e mustu, Prov. dinotante che una buona pioggia in agosto fa che l'uva si maturi, e produca un buono mosto assai dolce. 4. Mustu cottu, *Caroèno, Sapa.*

Mustùra, s. f. mescuglio, mescolamento, *Mistura.*

Mustùra, s. f. nome generico d'ogni spezieria, e profumo, *Aromo, Aromato.* 2. Per mescuglio d'aromati in polvere per condimento dei cibi, *Spezie.* 3. Quella degl'indoratori è una specie di vernice, che si dà sopra l'argento per fargli prendere il colore dell'oro, e la cui base è il sangue di drago, *Mecca, Doratura di mecca.*

Mustusèddu, agg. dim. di Mustusu.

Mustustìssimu, agg. superl. di Mustusu.

Mustùsu, agg. di mosto, che ha del mosto, appartenente al mosto, *Mostoso.*

Musullnèttu, s. m. nome generale delle mussoline stampate a disegni per uso di vestimenti femminili, e per gli altri usi domestici.

Musulìnu, s. m. sorta di tela bambagina così detta dalla città di Mosul o Mossul, che si crede essere l'antica Ninive, donde in prima fu portata in Europa, *Mussolino, Mussolo, Mussolina.* 2. Musulinu abbattistatu, tessuto di cotone bianco fine, a somiglianza di tela di lino denominata Batista.

Musullnùni, s. m. tela bambagina ordinaria, e di minore pregio delle mussoline, ma utile a moltissimi usi. E quella delle fabbriche nostrali vien detta Musulinuni di casa.

Musulùccu, dicesi d'uomo sparuto, e che ha del balocco, e di complessione adusta, non atto a ingrassare, *Segalino.* 2. Per sorta d'erba, vedi **Garùfu.**

Muta, s. f. il mutare, scambio, vicenda, *Muta.* 2. Muta a quattru, Muta a sei, si dice la carrozza tirata da quattro o sei cavalli, ed anche dei cavalli medesimi uniti insieme per tirarla, *Muta a quattro, Muta a sei.* 3. Essiri ntra la muta, vale mettere i denti, e parlando di volatili rinnovare le penne, e di cervi cambiare le corna, e di filugelli la pelle, *Mudare.* 4. A la surda e la muta, posto avv. vale senza romore, *Chetamente, Alla mutola.*

Mutàbili, agg. atto a essere mutato, che si muta, soggetto a vicende, a mutazione, *Mutabile, Motevole.* 2. Detto di persona, vale volubile, instabile, incostante, versatile, *Mutabile.*

Mutabilissimamènti, avv. superl. di Mutabilmenti, *Mutabilissimamente.*

Mutabilissimu, agg. superl. di Mutabili, *Mutabilissimo.*

Mutabilità, s. f. qualità di ciò che è mutabile, *Mutabilità.* 2. Per leggerezza, incostanza, *Mutabilità.*

Mutabilmènti, agg. con mutabilità, *Mutabilmente.*

Mutamèntu, s. m. il mutare, *Mutamento.*

Mutàngaru, s. m. silenzio nato da dispetto, o da indisposizione. 2. Aviri lu mutangaru, vale non volere parlare a bella posta, tenere in se i suoi pensieri, *Fare il sornione.*

Mutàngaru, agg. che parla pochissimo, che volentieri sta cheto, *Chetone, Taciturno.* 2. Per persona, che per vizio nel senso dell'udito non ha bene appreso a favellare, e non lo fa, che stentatamente, *Mezzo mutolo.*

Mutànna, s. f. vestimenta di pannolino, che cuoprono in contatto la carne, soliti cambiarsi, e s'intende di camicia, calzoni, e calzette.

Mutannèdda, s. f. dim. di Mutanna, e collettivo di ciò che comprende la parola Mutanna.

Mutàri, v. att. variare, cangiare, e si usa nel sign. n. e n. pass. e talora colle particelle sottintese, *Mutare.* 2. In forza di convertire, trarre, svolgere, *Mutare.* 3. Mutari ad unu, per mutargli i panni, *Mutare alcuno.* 4. In sign. n. pass. posto assolutamente, vale cambiarsi di panni, *Mutarsi.* 5. Mutari casacca, vedi **Casàcca** n. 2. 6. Cui muta locu muta furtuna, vedi **Locu** n. 14. 7. Mutarisi di facci, vedi **Culùri** n. 21. 8. Mutari, per tradurre da una lingua in un'altra, *Votare, Mutore.* 9. Mutari registru, vedi **Registru** n. 4. 10. Mutari vita, mettersi nel buono sentiero, *Tramutarsi in meglio.* 11. Mutarisi, per commuoversi per qualche affetto, *Mutarsi.*

Mutàstru, vedi **Mutàngaru** n. 2.

Mutàtu, agg. da Mutari, *Mutato.*

Mutatùri, v. m. che muta, *Mutatore.*

Mutazióni, s. f. variazione, cambiamento, *Mutazione*.

Mutazionèdda, s. f. dim. di Mutazioni.

Muticchi, s. f. pl. contrazioni leziose del viso e della persona.

Muticèddu, s. m. dim. di Mutu, e di Motu, vedi **Mutu** n. 2, e **Motu** n. 10.

Mutilàri, v. att. tagliare una parte del tutto, diminuire il tutto d'alcuna sua parte, rendere mutilo, *Troncare, Mutilare, Mozzare*.

Mutilàtu, agg. da Mutilari, deforme per mutilazione in tutti i significati, *Mutilato*.

Mutilatùri, v. m. che mutila, *Mutilatore*.

Mutilazióni, s. f. il mozzare, *Mozzamento, Mutilazione*. 2. Per perdita di qualche parte esterna del corpo o per accidente di malattia, o per opera chirurgica, onde preservare il paziente dalla morte, *Mutilazione*. 3. Parl. di scritture, vale soppressione di una parte importante di esse, *Mutilazione*.

Mutivàri, vedi **Motivàri**.

Mùtria, s. f. aria di viso, aspetto, un certo modo di guardare, *Luchera*.

Muttéttu, s. m. dicono i musici a una breve composizione in musica, e per lo più di parole spirituali latine, *Mottetto*.

Mutticeddu, s. m. dim. di Muttu, *Mottetto*.

Muttiamèntu, s. m. il motteggiare, *Motteggio*.

Muttiàri, v. n. burlare, cinciare, *Motteggiare*. 2. Talvolta per offendere, *Motteggiare*. 3. Per andarsi dicendo riservatamente, con riguardo, esserne qualche voce o sentore, e si costituisce nella maniera del n. pass. e anche talora in forma attiva, *Bucinare, Bucinarsi*.

Mùttu, s. m. ogni spezie di detto breve, arguto e piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile, *Motto, Adagio, Proverbio*. 2. Fari muttu, o Nun fari muttu, assolutamente vagliono parlare o non parlare, *Fare motto*, o *Non fare motto*. 3. Nun si dici muttu chi un cinn'è parti, o tuttu, e vale che ei non si dice mai pubblicamente una cosa d'uno che non sia vera, o pressochè vera, *Ei non si grida mai al lupo che ei non sia in paese*.

Mùtu, s. m. mutolo, che non parla per essere sordo dal nascimento, o per altro impedimento naturale, o per infermità sopraggiunta all'organo della favella, *Muto*.

Mutu, s. m. piccolo strumento fatto a campana con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca dei vasi, o simili, per versarvi il liquore ec. acciocchè non si sparga, *Imbuto*. 2. Mutu di lignu, imbuto di legno armato di ferro, con che s'imbotta il vino, *Petriolo, Pevera*.

Mùtu, agg. cheto, *Muto*. 2. Per cheto, tacito, che non fa rumore, *Muto*. 3. Per chi non favella per dispetto, per vergogna, o per timore, *Muto*. 4. Mutu mutu, posto avv. pian piano, cheto cheto, che non pare suo fatto, *Catellon catellone, Quatto quatto*.

Mutuamènti, avv. scambievolmente, *Mutuamente*.

Mutuànti, agg. colui che dà danaro a mutuo, *Mutuante*.

Mutuàri, v. att. dare danaro a mutuo, *Mutuare*.

Mutuatàriu, s. m. colui che riceve danari a mutuo, *Mutuatario*.

Mutuazióni, s. f. contracambio, scambievolezza, *Mutuazione*.

Mùtuu, s. m. imprestito di danaro, con obbligo d'interesse, *Mutuo*.

Mùtuu, agg. T. relativo, che dinota qualche cosa reciproca tra due o più persone, reciproco, vicendevole, scambievole, *Mutuo*.

Muvimèntu, vedi **Movimèntu**.

Muzzarèlla, s. f. voce di contado non nostra, ma ammessa, cacio squisito di piccola forma, fatto col latte di bufalo, *Casatella*.

Muzzàri, vedi **Ammuzzàri**.

Muzzàtu, vedi **Ammuzzàtu**.

Muzzètta, s. f. veste, o mantellina solita usarsi dai vescovi, e altri prebendati, *Mozzetta*.

Muzziàta, s. f. compra di genere a corpo.

Mùzzica maduni o **pedi di cruciffssu**, vedi **Bacchittùni**.

Muzzicàri, v. att. strignere o rompere coi denti, *Mordere*. 2. Muzzicarisi li manu, si dice del pentirsi, o dolersi di checchessia, *Mordersi le mani o le dita*. 3. Cani chi abbaja assai muzzica pocu, vedi **Cani** n. 29. 4. Muzzica cca, si dice quando si vuole fare intendere altrui, che finge di non sapere cosa, che dovrebbe sapere, *Non mi fare il pascibietola*. 5. Fig. Muzzicarisi li labbra, sforzarsi di non ridere, avendone ragione. 6. Dovero frenare l'ira per giuste convenienze, allorquando si vorrebbe sfogarla.

Muzzicasanti, s. m. bacchettone, *Santinfizza*.

Muzzicàtu, agg. da Muzzicari, *Morsicato*. 2. Muzzicatu di li vespi, dicesi d'uomo che prorompe in ira per ogni nonnulla, *Adirato, Invelenito*.

Muzzicatùra, s. f. morsecchiatura, *Morsicatura*.

Muzzicatùri, v. m. che morde, *Morditore*.

Muzzicunàzzu, s. m. pegg. di Muzzicuni, morso di grave conseguenza.

Muzzicunèddu, s. m. dim. di Muzzicuni. 2. Per piccolo boccone, *Bocconcino, Bocconcello*.

Muzzicùni, s. m. il mordere, *Morso*. 2. Per la parte ferita col morso, *Morso*. 3. Per quella quantità di cibo, che si spicca in una volta coi denti, *Morso*. 4. Fari pigghiari li guvita a muzzicuni, in modo prov. vale fare arrabbiare, *Arrovellare, Arrangolare*. 5. Muzzicuni di purci, fig. male da nulla, puntura lieve, da non farne caso, *Punturetta*.

Muzzina, preceduto dall'aggiunto Mala, vale di cattiva razza, e detto a persona s'intende astuto, scaltrito, in mala parte, *Mozzina, Mozzorecchi*.

Muzzittèdda, s. f. dim. di Muzzetta.

Mùzzu, s. m. servo di corte, che fa le faccende più vili, come Muzzu di stadda, *Mozzo*. 2. Muzzu d'officiu, è un posto di taluno impiegato, negli appartamenti de' principi sovrani, a servigi meno umili.

Mùzzu, agg. mozzato, *Mozzo*. 2. Aggiunto a parola, vale non bene spiegata, a mezzo ai denti, *Non decisa, Troncata a mezzo*. 3. Par-

rari muzzu, nel senso naturale, vale non parlare speditamente, *Balbutire, Essere scilinguato, o bleso.* 4. Parrari a muzzu, vale parlare inconsideratamente.

Muzzunèddu, s. m. dim. di Muzzuni. 2. Per *Moccolino.*

Muzzùni, s. m. la parte estrema della frusta con cui si suole fare scoppiare, *Frustino, Mozzone.* 2. Per candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte, *Moccolo.* 3. Nel famil. vale brocca, o altro vaso simile di terra cotta mancante di manichi, o altrimenti mozzato, ma tuttavia utile a qualche uso. 4. Per sim. e spregio chiamansi Muzzuni certi ragazzetti importuni, che stanno sempre d'attorno a dare impaccio. 5. E generalmente il residuo di qualunque arnese, che ha perduto l'uso di sua interezza, e di cui rimane una parte

N

N, tredicesima lettera dell'alfabeto nostro, ottava delle nostre consonanti, di suono poco simile alla M, la quale si pronunzia *Enne*; si raddoppia, come l'altre consonanti, dove è mestiere; posta dopo il G perde una gran parte del suo suono primitivo, ed essa stessa ne toglie al G, come in Lasagna, Agneddu, Vigni, Gnocculu, Cugnu. Serve come abbreviazione della parola *Numero.* Ed usasi in fine anche in vece del nome di alcuna persona, il quale o non si sa, o non si vuole esprimere, dicendosi N, o N. N. per indicare il signore tale, la signora tale ec. N. 2. Coll'apostrofe al tergo, vale **In** vedi.

Na, vedi **Una**.

Nàca, s. f. piccolo letticciuolo, concavo, fermato su due legni a guisa d'arcioni, per uso dei bambini, *Culla.* 2. Parlando di fiumi vale Letto, vedi **Lettu** n. 3.

Nacalóra, vedi **Naca** n. 1.

Naccàra, s. f. fico salvatico, *Caprifico.*

Naccarlàri, v. att. T. di agron. appendere ai rami della ficaia domestica i frutti del fico selvatico, perchè si fecondino i frutti di quella, *Caprificare.*

Nàccaru, s. m. piccolo globetto di vetro di cui si fanno vezzi e altri ornamenti femminili, *Margheritina.*

Nachicèdda, vedi **Nacùzza**.

Na chidda, è una specie di surrogato nel familiare ad una espressione di nome, che non sovviene; ovvero una reticenza quando la vera parola non vuolsi dire.

Nacullàri, vedi **Annacullàri**.

Nacùzza, s. f. dim. di Naca.

Nadir, s. m. T. astr. voce araba usata dagli astronomi, che significa contrapposto, per denotare quel punto del cielo opposto allo zenit, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante, passando pel centro della terra, *Nadir, Zenit.*

Nàfta, s. f. bitume fluido, diafano, leggiero, bianco, e gialliccio che scaturisce dai monti, o si trova sulla superficie di alcune acque specialmente nel Modenese. Ha la proprietà di bruciare sull'acqua. Si adopera come l'olio per le lucerne, entra nella composizione della vernice nera dei doratori ed in alcuni rimedi, *Nafta, Olio di sasso.*

Nagùni, s. m. T. bot. Brassica napus L. specie di rapa lunga e sottile, e di colore giallo, ed anche radice bulbosa di una pianta dello stesso nome, *Navone, Napo, Nagone.*

Nàjadi, s. f. plur. T. mitol. divinità figliuole dell'Oceano, alle quali erano date in custodia le acque dei fiumi, delle fontane ec. *Najadi.*

Nàna, s. f. donna mostruosa per piccolezza, *Nana.*

Nanài, s. m. plur. busse, che dicesi per vezzo ai bambini.

Nanchina, s. f. tessuto di cotone giallognolo della China, donde ci viene recato; si adopera in Europa per vestiarii leggieri di estate, *Nankina.*

Nànfara, s. f. T. med. infreddatura, specie di malattia nella quale vi è intassamento del naso, o distillazione di moccio liquido, *Corizza.* 2. Per voce che risuona pelle narici.

Nanfarètta, s. f. dim. di Nanfara.

Nanfarlàri, v. n. parlare colla voce che risuona per le narici.

Nanfarusèddu, agg. dim. di Nanfarusu.

Nanfarusissimu, agg. superl. di Nanfarusu.

Nanfaràsu, agg. chi parlando manda un suono nasale ove non ci vorrebbe.

Nanfarusùni, vedi **Nanfarusissimu**.

Nànfia, aggiunto d'acqua odorifera cavata per distillazione, e si suol dire di quella che si distilla dal fiore d'arancio, *Nanfa, Lanfa.*

Nanicèddu, agg. dim. di Nanu, *Nanerello, Nanerottolo.*

Nanissimu, agg. superl. di Nanu, *Nanino, Nanetto.*

Nanittu, vedi **Nanicèddu**.

Nànna, s. f. di Nannu. 2. Per T. del giuoco di palle, è quando entra la palla nel buco non dentato di quello strumento di ferro con codetta impiantata nel suolo ma insieme volvevole, chiamato da noi **Ragògghia**, vedi. 3. Fig. vale piccola stizza. 4. Per vino generoso, e vecchio che tiensi in serbo molti anni, rimettendovi di anno in anno quanto se ne è spillato.

Nànnu, s. m. avolo, *Nonno.* 2. Dicesi anche per vezzo ad uomo vecchio, *Nonno.* 3. Jiri comu li ganghi di me nannu, vedi **Gànga** n. 3. 4. Lu nannu di Carnilivari, fantoccio di cenci di figura mostruosa, che alcuni compongono nei dì carnascialeschi per passatempo plebeo. 5. Chi è ura di chianciri a me nannu! parole di chi si duole di un tempo inopportuno per cosa differibile.

Nannùzzu, vezz. di Nannu.

Nanù, vedi **Gnurnù**.

Nànu, agg. uomo mostruoso per piccolezza, il suo opposto è Giganti, *Nano.*

Nanuliddu, vedi **Nanicèddu**.

Napèi, s. f. plur. T. mitol. ninfe, a cui i poeti diedero in cura le selve, i colli, le valli, ed i prati, *Napee*.

Napèllu, vedi **Acònitu**.

Napòrdu, s. m. T. bot. ONOPORDUM ILLYRICUM L. pianta spontanea spinosa, che cagiona ventosità agli asini, che ne mangiano, è del genere dei cardi, *Cardo comune, Onopordo*.

Nàppa, vedi **Clòtnia**. 2. Per **Nnàppa** vedi.

Nappùni, vedi **Nnappùni**.

Narcìssu, s. m. T. bot. NARCISUS TAZZETTA L. pianta, che ha lo scapo con due angoli, liscio, con le foglie radicali, piane; i fiori bianchi, o gialli; avvene molte varietà, *Narciso, Narcisso*.

Narcòticu, agg. sonnifero, che induce sonno, *Narcotico*. 2. Per aggiunto a medicamento, che calma il dolore, o lo tempera, *Narcotico*.

Nardìnu, agg. di NARDU, *Nardino*.

Nàrdu, vedi **Spicaddòssu**.

Nariçi, vedi **Naschi**.

Narràri, v. att. riferire a voce o in iscritto una cosa, per darne notizia altrui, *Narrare*.

Narrativa, s. f. narrazione *Narrativa*.

Narrativamènti, avv. in modo narrativo, *Narrativamente*.

Narràtu, agg. da NARRARI, *Narrato*.

Narrazìoni, vedi **Narrativa**.

Narrazionèdda, s. f. dim. di NARRAZIONI, *Narrazioncella*.

Nasàli, agg. appartenente a naso, *Nasale*.

Nasàta, s. f. urtamento di naso, o accostamento di naso per fiutare, *Nasata*.

Nasàzzu, s. m. pegg. di NASU, *Nasaccio*.

Nàsca, s. f. dicesi del naso schiacciato, e di chi ha il naso piatto, o schiacciato, *Camuso*. 2. Aviri ad unu supra la nasca, vale guardarlo di mal occhio, *Avere il baco con uno*. 3. Nun aviri nasca, vale indursi con difficoltà, *Andare alla dura*. 4. Naschi stritti, dicesi quando uno patisce corizza. 5. Naschi affigghiati, vedi **Affigghiàri** n. 3. 6. Jittari focu pri li naschi, vale essere fortemente incollerito, *Borbottare, Sbufonchiare*. 7. Essiri chinu sinu ntra li naschi, nel senso naturale, vale soprammodo satollo. 8. Fig. vedi **Stuffu**. 9. Nasca a l'addritta, dicesi di chi è petulante. 10. Nasca di frocia, dicesi per ischerno, anche a chi non ha il naso schiacciato. 11. Per meato o buco del naso, *Nare*. 12. Farisi senza naschi, vale azzuffarsi. 13 Chi ha il naso schiacciato, *Simo*.

Nascarèdda, s. f. dim. di NASCA.

Nascàta, s. f. colpo dato sul naso con carte da giuoco.

Nascàzza, s. f. accr. e pegg. di NASCA.

Nascènti, agg. che nasce, che è originato, o cagionato, *Nascente*.

Naschiàri, v. att. fiutare, odorare, corcare odorando, *Annasare, Braccheggiare*.

Nascimèntu, vedi **Nàscita**.

Nàsciri, v. n. venire al mondo, uscire alla luce, cominciare ad essere, *Nascere*. 2. Per surgere, apparire, *Nascere*. 3. Per iscaturire, parlandosi di fiume, o fontane, *Nascere*. 4. Per avvenire, essere cagionato, pigliare origine, *Nascere*. 5. Quando lu to diavulu nasciu lu miu jia a la scola, modo prov. che vale che gli uomini di età, come esperti, si possono difficilmente ingannare, *Quando il tuo diavolo nacque il mio andava ritto alla panca*. 6. Nasciri cu lu culu a la ddritta, modo prov. e dicesi di chi è fortunato, *Nascere vestito*, o *Essere nato vestito*. 7. Cui nasci tunnu un po moriri quatratu, Prov. che vale rade volte lasciarsi quel vizio che si ha dalla natura, *Quello che è per natura sino alla fossa dura*. 8. Cu' primu nasci primu pasci, Prov. uguale all'altro Cu' arriva primu a lu mulinu macina, vedi **Mulìnu** n. 5. 9. Ancora un è natu e janni si chiama, modo prov. che dicesi di chi discorre e tratta di cose di cui ancora ei non ne ha, ma solo le immagina.

Nàscita, s. f. nascimento, nattività, *Nascita*. 2. Per ischiatta, stirpe, condizione, origine, *Nascimento, Progenie*. 3. La nascita di pittignuni, in gergo intendiamo cose assai rimote, o degne di essere taciute per giusti riguardi. 4. Una nascita, appellasi nell'uso un quadro rappresentante la nascita di G. C. Signor nostro, *Una nascita*.

Nascitùru, agg. da nascere, che dovrà nascere, *Nascituro*.

Nasciùtu, agg. da NASCIRI, *Nato, Nasciuto*.

Nascondimèntu, s. m. il nascondere, *Nascondimento*.

Nascòndiri, vedi **Ammucciàri**.

Nascostamènti, avv. celatamente, occultamente, copertamente, *Nascostamente*.

Nascòstu, agg. nascoso, occultato, *Nascosto*. 2. Di nascostu, avv. vedi **Nascostamènti**.

Nascùni, s. m. accr. e pegg. di NASCA.

Nascunnigghìu, s. m. ripostiglio, luogo segreto atto a nascondervi checchessia, *Nascondiglio, Ascosaglia*.

Nasi, vedi **Gnursi**.

Nasicèddu, s. m. dim. di NASU, *Nasetto, Nasino*.

Nasiddu, vedi **Nasicèddu**. 2. Dicesi a quel ferro fitto nel saliscendo che riceve la stanghetta della serratura, *Nasello*. 3. Per ferro bucato dall'uno dei lati, messo nel manico del chiavistello, affisso in checchessia, per ricevere le stanghette dei serrami, *Boncinello*. 4. E per quel ferretto aguzzo appiccato alla toppa, che entra nel buco della chiave, e guidata agl'ingegni della serratura, *Ago*.

Nasònti, s. m. T. scherzevole, accresc. di NASU, e dicesi anche a persona nasuta, *Nasorre*.

Naspa, vedi **Matassàru**.

Nassa, s. f. cestella o rete da pescare che abbia il ritroso, *Nassa, Gabbia*. 2. Per gabbia da tenervi pulcini, vedi **Gàggia**. 3. Per quell'arnese di vimini, nel quale i bambini imparano ad andare, *Cestino*.

Nassicèdda, o **Nassitèdda**, s. f. dim. di NASSA.

Nassùdda, vedi **Nassicèdda**.

Nastintiàri, vedi **Allrisiàri**.

Nastintu, agg. che procede fuori del dovuto termine, arrogante, *Insolente*.
Nastintùni, agg. accr. di Nastintu, *Insolentone*.
Nastròzzu, vedi **Mastròzzu**.
Nastrùzzu, vedi **Mastròzzu**.
Nàsu, s. m. membro col quale gli animali apprendono l'odore, ove risiede l'organo dell'odorato, e da cui cola la pituita, ed un umore viscoso, ed è quasi lo sfogatoio delle superfluità escrementizie del cervello, *Naso*. 2. L'ossu di lu nasu, è la sommità che continua, con la parte inferiore, e media della fronte, *Radice del naso*. 3. Li pampini o li pampineddi di lu nasu, sono le falde laterali, che terminano il naso, *Frage, Ale*, o *Penne del naso*. 4. Li pirtusa di lu nasu, *Le fosse nasali*. 5. Purtari pri lu nasu, vale aggirare alcuno, dargli ad intendere quel che non è, e farlo piegare a quel che si vuole, *Menare pel naso*. 6. Arristari cu tantu di nasu, o cu un parmu di nasu, e Daricci cu lu nasu, vale rimanere col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita, *Rimanere*, o *Restare con un palmo di naso, o con tanto di naso*. 7. Nun si cci puliri tuccari lu nasu, si dice di alcuno bizzarro, che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta e si adiri, *E' non gli si può toccare il naso*. 8. Nasu di cornu, vale che ha gran naso. *Nasuto*. 9. Senza nasu, privato del naso, *Dinasato*. 10. Pinniricci lu nasu, pri unu, vale portargli un grandissimo affetto, *Non vedere alcuno a mezzo*. 11. Ciusciarisi lu nasu, lasciarsi cadere i mocci del naso, cacciandogli nel moccichino, e pulirsi con esso, *Soffiarsi il naso*, *Moccicare*, *Smoccicare*. 12. Di la vucca a lu nasu, vale vicinissimo. 13. Asinu mortu puleu a lu nasu, vedi **Asinu** n. 11. 14. Nasu culignu, si dice per burla a chi apprende tostamente tutti gli odori.
Nasunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Nasuni, *Nasaccio*, e per ischerzo *Nasorre*.
Nasùni, s. m. accr. di Nasu, *Nasone*.
Nasùtu, agg. che ha gran naso, *Nasuto*.
Natàli, s. m. natività, nascimento, *Natale*. 2. Per la solennità celebrata dalla Chiesa cattolica a 25 di dicembre del nascimento di Cristo, *Natale*. 3. Pel donativo che si dà per lo più ai fanciulli nella solennità del Natale del nostro Signore, *Ceppo*.
Natàli, agg. natio, *Natale*.
Natalizziu, agg. della nascita, *Natale*.
Natamèntu, vedi **Natàta**.
Natànti, agg. che nuota, *Notante*.
Natàri, v. n. l'agitarsi, che fanno gli animali nell'acqua per andare, a reggersi a galla, *Notare*, *Nuotare*, *Nature*. 2. Per simil. vale semplicemente, stare a galla, non andare a fondo, *Notare*. 3. Per simil. parlando di vestimenta o altro dicesi, p. e.: Cci natu, e vale, che sono larghe, e grandi di troppo. 4. Natari cu li cucuzzi, vedi **Cucùzza** n. 3. 5. Chissu è lu munnu cu nata e cu va nfunnu, vedi **Funnu** n. 22, vedi **Munnu** n. 10.
Natàta, s. f. il notare nell'acqua, *Notamento*, *Notatura*.
Natatèdda, s. f. dim. di Natata, breve notatura.
Natatrìci, v. f. colei che nuota, *Notatrice*.
Natatùri, v. m. che nuota, o che è molto esperto nel nuotare, *Notatore*.
Nàtica, s. f. chiappa, *Natica*, e nei quadrupedi *Groppa*.
Naticàta, s. f. colpo dato con mano aperta in su la natica, *Sculacciata*.
Naticatèdda, s. f. dim. di Naticata.
Naticatùna, s. f. accr. di Naticata.
Naticchia, s. f. pezzetto di legno, o di ferro grosso forato, e impernato nel mezzo che raggirandosi serra le aperture, *Nottolino*. 2. Per sorta di biscotti simili, nella forma al preced.
Naticchièdda, s. dim. di Naticchia. 2. Per sim. dicesi a fanciulla vivace, ma di piccolissima statura.
Naticchèdda, s. f. dim. di Natica.
Naticchiàri, v. n. fig. perdere tempo a bella posta, *Indugiare*, *Metter tempo in mezzo*, *Soprastare*.
Naticchiàrisi, v. n. pass. dimenare il culo camminando, *Culeggiare*, *Sculettare*. 2. Detto del cavallo, *Andar groppoloni*. 3. Perdere il tempo senza far nulla, *Menar l'agresto*.
Naticùna, s. f. accr. di Natica, grande e grassa natica, o chiappa, e si usa nel plurale.
Naticùtu, agg. che ha grosse natiche, *Naticuto*, *Naticone*.
Natìu, vedi **Nativu**.
Natività, s. f. natale, nascimento, *Natività*.
Nativu, agg. che si ha dalla nascita, e talora vale anche naturale, *Nativo*.
Nàtu, agg. da Nasciri, venuto al mondo, uscito alla luce, cominciato ad essere, *Nato*.
Natùni, vedi **A natùni**.
Natùra, s. f. voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenze e le cagioni, *Natura*. 2. Per tutte le cose create, l'universo, *La natura*. 3. Per quell'ordine, per lo quale tutte le cose hanno principio, moto, incremento e fine, *Natura*. 4. Per gli effetti che risultano da un tale ordine in ogni persona, *Natura*. 5. Per le proprietà che un essere trasse dalla propria nascita in opposizione a quelle, di cui può andare debitore all'arte, *Natura* 6. Per quella tendenza, o impulso, per cui l'uomo propende per le cose, che giovano alla propria conservazione, *Natura*. 7. Per quel lume nato coll'uomo, che lo rendo capace di discernere il bene dal male, *Natura*. 8. Per complessione, temperamento, *Natura*. 9. Per genio, costume, usanza, stile, inclinazione, o disposizione dell'anima, *Natura*. 10. Natura, per opposizione ad Arti, dicesi delle produzioni naturali, *Natura*. 11. Per sorta, specie, razza, *Natura*. 12. Per proprietà, qualità, ed essenza particolare d'alcuna cosa, *Natura*. 13. Per quella parte del corpo della femmina onde riceve il seme, *Natura*. 14. Pel membro virile, *Natura*. 15. Secondo

i medici è l'aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo, *Natura*.

Naturàli, s. m. natura, proprietà ed essenza particolare di alcuna cosa, *Naturale*.

Naturàli, agg. di natura, secondo natura, *Naturale*. 2. Per bastardo non legittimo, nato senza esservi lo stato di matrimonio, *Nato senza licenza, Naturale*. 3. Talora si usa in signif. di semplice e senza arte, senza sforzo, ed in cui l'arte è tanto nascosta, che non comparisce, *Naturale*. 4. Farila naturali, significa fare al naturale, rappresentare al naturale, *Naturaleggiare*. 5. Più avere l'arte di fingere, talchè la finzione non appaia, *Saper simulare*.

Naturalissimamènti, avv. sup. di Naturalmenti, *Naturalissimamente*.

Naturalissimu, agg. sup. di Naturali, *Naturalissimo*.

Naturalista, s. m. professore di cose naturali, *Naturalista*.

Naturalità, s. f. naturalezza, o diritto per cui lo straniero è considerato come nativo del tal paese, *Naturalità*.

Naturalizzàri, v. att. accordare il diritto di naturalità, cioè di essere uno straniero considerato come nativo di un paese, sebbene non vi sia nato.

Naturalizzàtu, agg. da Naturalizzari, *Naturalizzato*.

Naturalizza, s. f. naturalità, qualità di ciò che è naturale, *Naturalezza*. 2. Per semplicità, contrario di affettazione, *Naturalezza*.

Naturalmènti, avv. per natura, secondo la natura, *Naturalmente*.

Naturàzza, s. f. pegg. di Natura, *Naturaccia*. in sign. di genio, temperamento, costume, inclinazione perversa, o brutale

Naufragànti, agg. che naufraga, *Naufragante*.

Naufragàri, v. n. fare naufragio, *Naufragare*.

Naufragàtu, agg. da Naufragari, che ha sofferto naufragio, perito per naufragio, *Naufragato*.

Naufràgiu, s. m. frangimento, e rompimento di navi, *Naufragio*. 2. In met. una grande iattura, o lo andare a voto le speranze di alcuno dicesi *Soffrire naufragio*.

Naùfragu, agg. che ha fatto naufragio, *Naufrago*.

Nàusea, s. f. fastidio, abominazione, voglia di vomitare, stomacaggine, *Nausea*.

Nauseànti, agg. che nausea, che induce nausea, *Nauseante*.

Nauseàri, v. att. avere a nausea, fare indurre nausea, *Nauseare*.

Nauseàtu, agg. da Nauseari, *Nauseato*.

Nausiùsu, agg. da nausea, *Nauseoso*.

Nàutica, s. f. scienza della navigazione, *Nautica*.

Nàuticu, agg. di nave, *Nautico*.

Nàutru, pron. primo caso del primo numero, del seguente, agg. posto sost. *Altri*.

Nàutru, agg. diverso, che è differente in qualsivoglia maniera, da quelle cose di che si parla, o s'intende, che non è lo stesso, *Altro*. 2. Nautra vraca, Nautru virseriu, e sim. maniera di esprimere qualche disgustosa novità che sopravvenga. 3. Chistu è nautru manciari, dicesi per cosa, faccenda, affare tutto diverso da quel che si supponea, *Ella è un'altra minestra*.

Nautru tàntu, avv. altro tanto, *Altrettanto*.

Navàli, agg. di nave, attenente a nave, *Navale*.

Navàta, s. f. un ordine, o numero di portici o logge, che si fanno nei tempii, nelle basiliche, nei cortili, e somiglianti edifizii, quando più o quando meno, *Nave, Navata*.

Navètta, s. f. vaso fatto a foggia di nave in che nelle Chiese tiensi l'incenso, *Navicella*. 2. Per istrumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto spoletto si tiene il cannello del ripieno, per uso di tessere, *Spola, Spuola* 3. Jiri comu na navetta, dicesi di colui che va di qua e di là, *Andare come le secchie*.

Nàvi, s. f. bastimento grande che ha tre alberi con più ordini, di vele, e serve per uso di trasportare mercanzie o per servizio dello Stato, e della guerra, *Nave*. 2. Per quella parte di chiesa o d'altro edifizio che è tra il muro ed i pilastri, o tra pilastro e pilastro, *Nave*. 3. Per ossatura del cassero dei polli, o d'altri uccellami, scussa di carne, *Catriosso*.

Navicari, vedi **Navigàri**.

Navicèdda, s. f. dim. di Navi, *Navicella*.

Navigabili, agg. che si può navigare, *Navigabile, Navicabile*.

Navigamèntu, vedi **Navigazioni**.

Navigànti, agg. che naviga, *Navigante, Navicante*.

Navigàri, v. n. andare con nave per acqua, *Navigare, Navicare*. 2. Navicari cu la currenti, modo prov. e vale navigare secondando il corso dell'acqua, *Navigare a seconda*. 3. Att. vale trasportare in nave da luogo a luogo checchessia, *Navigare*. 4. Carta di navigari, vedi **Carta** n. 15.

Navigàtu, agg. da Navigari, *Navigato*.

Navigazioni, s. f. il navicare, *Navigazione, Navicazione, Navigamento*.

Navittèdda, s. f. dim. di Navetta.

Navittigghi, s. f. plur. specie di dolciume saporitissimo detto così dalla sua forma.

Nazarèn u, agg. propr. da Nazaret città della Galilea, nella Palestina; è però voce, che si usa come cognome di Gesù Cristo S. N. che fu educato in quella città, patria di Maria SS., *Nazareno*.

Nazionàli, agg. di nazione, della stessa nazione, o di tutta la nazione, *Nazionale*.

Nazioni, s. f. generazione d'uomini nati in una medesima regione, provincia o città, *Nazione*.

Ncà, vedi **Dùnca**.

Ncacaticchiu, vedi **Cacaticchiu**.

Ncaccamàri, v. n. divenire alla grossezza delle bacche del loto, dette Caccami, e si dice propriamente dell'uva quando per male patimento non cresce.

Ncaccamatizzu, agg. avvil. di Ncaccamatu.

Ncaccamàtu, agg. di Ncaccamari.

Ncadaverìrl, vedi **Incadaverìrl**.

Ncaddàrl, v. n. avere paura, essere timoroso, *Temere*.

Ncaddimèntu, s. m. lo incallire, *Incallimento*.

Ncaddirl, v. n. fare il callo, *Incallire*. 2. Fig. fare un abito che difficilmente si può rimuovere, *Incallire*.

Ncadditu, agg. da Ncaddiri, *Incallito*.

Ncagna, s. f atto fatto col muso per mostrare dispiacere, *Musata*. 2. Per segreto rammarico, *Ira, Collera, Stizza*.

Ncagnarisi, v. n. pass. mostrare dispiacere per qualche torto ricevuto, con broncio, *Ingroguare*. 2. Farì ncagnari, dare dispiacere altrui, *Adontare*. 3. Cui si ncagna perdi la parti, Prov. e vale, che chi fa dello sdegnoso e del ritroso perde la parte che gli tocca, *La pecora per far be perde il boccone*.

Ncagnatèddu, agg. dim. di Ncagnat', *Cruccioissimo*.

Ncagnàtu, agg. da Ncagnari, *Ingrognato*. 2. Fig. giunto ad Occhiu nel fam. si usa quando per qualche malore, o pure per causa esterna si tiene l'occhio mezzo serrato, e non si può soffrire la luce.

Ncagnùsu, agg. che facilmente s'ingrogna, inclinato alla stizza, predominato dalla collera, *Stizzoso*.

Ncalafatàrl, vedi **Calafatàrl**.

Ncalamitàrl, v. att. stropicciare il ferro sulla calamità per dargli la virtù magnetica, *Calamitare*. 2. N. pass. acquistare la virtù della calamita, *Calamitarsi*.

Ncalamitatu, agg. da Ncalamitari, *Calamitato*.

Ncalzàrl, vedi **Incalzàrl**.

Ncaminàrl, vedi **Incaminàrl**.

Ncamunàrl, v. n. stipare con pezzotti, di legni il buco della corbanaia accesa.

Ncanalàrl, v. att. ridurre acque correnti in canale, *Incanalare*. 2. Incavare legni, o pietre per ridurli a guisa di piccolo canale, *Scanalare*. 3. E presso gli artisti, chiudere, ristringere checchessia in una incanalatura, *Incanalare*.

Ncanalàtu, vedi **Canalàta** n. 1.

Ncanalàtu, agg. da Ncanalari, *Incanalato*, o *Scanalato*.

Ncanalatùra, s. f. T. degli artisti, incavo fatto nella grossezza di un pezzo di legno, di pietra o di metallo, per cacciarvi, o commettervi un altro pezzo, *Incanalatura*.

Ncancaràrl, v. att. mettere in gangheri, *Ingangherare*.

Ncancaràtu, agg. da Ncancarari, *Ingangherato*.

Ncancarìrl, vedi **Ncancerìrl**.

Ncancarùtu, agg. da Ncancariri. Aggiunto ad Amuri, vedi **Amùri** n. 12.

Ncancillàta, s. f. imposte di porta, fatte per lo più o di ferro o di stecconi commessi con qualche distanza dall'uno all'altro, *Cancello*.

Ncàncu, vedi **In vecl**.

Ncancerìrl, vedi **Incancerìrl**.

Ncanigghiàrl, v. att. coprire con crusca, *Incruscare*.

Ncanigghiàtu, agg. da Ncanigghiari, *Incruscato*.

Ncannamilàtu, agg. di gambo di cicoria, o altra pianta, che sia tenero e sottile a somiglianza del gambo tenero della cannamele.

Ncannàrl, v. n. avvolgere filo sopra cannone o rocchetto, *Incannare*. 2. Per chiudere o coprire di cannucce, *Incannucciare*. 3. Parlando di vigna, vale ficcare pali per terra o altro a similitudine di pali per sostenimento dei frutti, *Palare*.

Ncannàta, s. f. ingraticolato di canne, o rifesse, o intere per molti usi.

Ncannàtu, agg. da Ncannari, *Incannato*. 2. Per *Incannucciato*. 3. Per *Palato*.

Ncannatùra, v. f. T. dei tessitori, colei che incanna il filo, *Incannatora*.

Ncannatùra, s. f. l'atto dello incannare, *Incannatura*.

Ncannatùrl, v. m colui che incanna il filo sopra i cannoni, o rocchetti, *Incannatore*. 2. Per istrumento a guisa di arcolaio, che servo per incannare, *Incannatoio*. 3. Per colui che pala la vigna.

Ncannavazzàrl, v. att. foderare di canovaccio, propriamente basti, bardelle, ec. *Soppanare di canavaccio*.

Ncannavazzàtu, agg. da Ncannavazzari.

Ncannèdda, col v. Jirisinni, vale patire grave flusso di ventre, *Aver lungo stemperamento di corpo*.

Ncanniddàrl, vedi **Ncannàrl** n. 1. 2. Per condire con cannella.

Ncanniddàtu, agg da Ncanniddari. 2. Per asperso di cannella. 3. Per colore di cannella.

Ncannila, vedi **Cannila** n. 3.

Ncannistràtu, s. m. sorta di cacio pecorino, così detto dal riporsi in cestelle di vimini a similitudine di canestro, mentre è recente, *Formaggio*. 2. Ncannistratu cottu, chiamasi quello, che pria d' insalarsi si fa bollire nel siero e migliora di condizione.

Ncannizzàrl, v. att. mettere il grano, orzo, e simili dentro le bugnole, *Riporre nel cannaio*. 2. Per coprire le volte intessendole di cannici, *Incannucciare*

Ncannizzàtu, s. f. canne intrecciate a guisa di cancelli per uso di siepe.

Ncannizzàtu, agg. da Ncannizzari, *Riposto sul cannaio*. 2. Per **Ncannàtu** vedi. 3. s. vedi **Ncannàta**.

Ncannulàrl, vedi **Arrizzàrl**. 2. In senso neut. prendere malvezzo, detto di ragazzi non corretti a tempo da chi li dirige; per cui spesso insolentiscono.

Ncannulàtu, agg. da Ncannulari.

Ncantamèntu, vedi **Ncantisimu**.

Ncantàrl, vedi **Incantàrl**.

Ncantatùrl, vedi **Incantatùrl**.

Ncantina, s. f. luogo sotterraneo dove si tiene e conservasi il vino, *Cantina*. 2. Per le buche del trucco. 3. Per vaso ove si pongono dentro bocce piene di vino e simili liquori per uso di rinfrescarle con ghiaccio, che vi si

mette attorno, *Cantinetta*. 4. Per serbatoio di olio di grande capacità, *Pozzo da olio*.

Ncatinàri, v. n. T. del giuoco del trucco, mandare la palla nel buco.

Ncantinèdda, s. f. dim. di Ncantina, *Cantinetta*.

Ncantinèri, s. m. colui che ha cura delle cantine, *Vinaio, Cantiniere, Cantiniero*.

Ncantisimu, s. m. vedi **Incantisimu**.

Ncantu, vedi **Incàntu**.

Ncapàci, vedi **Incapàci**.

Ncapacità, vedi **Incapacità**.

Ncaparramèntu, vedi **Appaluramèntu**.

Ncaparràri, v. att. comprare dando la caparra, *Incaparrare*. 2. E in generale assicurarsi di alcuna cosa con anticipazione, sebbene non vi entri prezzo.

Ncaparràri, agg. da Ncaparrari, *Incaparrato*.

Ncapicchiàri, v. n. dicesi quando gli animali si mettono in bocca il capezzolo per popparo, *Pigliare il capezzolo*. 2. Per simil. dicesi di alcune cose che attaccansi ad altri corpi, e vi combaciano 3. Più in met. prendere buona piega un affare con apparenza di riuscimento.

Ncapistràri, v. att. legare per lo capo il cavallo, o altra bestia simile, colla cavezza, *Incapestrare*.

Ncapistratu, agg. da Ncapistrari, *Incapestrato*.

Ncapizza, posto avv. vale *In capo*.

Ncapizzàri, v. att. parlando di animali, mettere loro la cavezza, *Incavezzare*. 2. Per unire, e situare bene due o più pezzi di materiali per farli servire al destino di essi, *Accomodare. Acconciare*. 3. N. pass. dicesi dell'animale che si lancia contro dell'altro, *Avventarsi*.

Ncapizzàtu, agg. da Ncapizzari.

Ncapizzatùra, s. f. astratto di Ncapizzari.

Ncappàri, v. n. incorrere o cadere, e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili, *Incappare*. 2. Per inciampare, *Incappare*. 3. In sign. att. *Trovare. Incogliere*. 4. N. pass. vestirsi con piviale, vedi **Cappa** n. 4.

Ncappàtu, agg. da Ncappari.

Ncappiddàri, v. att. parlando degli alberi, e propriamente degli ulivi, vale ammonticchiare terra al loro pedale, *Rincalzare*. 2. Neut. detto del vino usasi quando per lo bollire manda su la vinaccia, *Levare in capo*. 3. Detto del tempo vale coprirsi di dense tenebre, *Annebbiarsi*.

Ncappiddàtu, agg. da Ncappiddari, *Rincalzato*. 2. Per *Annebbiato*.

Ncappucciàri, v. att. camuffare, imbravagliare, *Incappucciare*. 2. Dicesi pure di quelle piante che sopra una radice moltiplicano i figliuoli in un mucchio, *Cestire*. 3. Neut. avere la testa, e gli occhi aggravati per indisposizione, o infreddatura.

Ncappucciàtu, agg. da Ncappucciari *Incappucciato* 2. Per *Cestito, Cestuto*. 2. Detto degli occhi, vale quasi serrati per sonno, o per mala sanità.

Ncapputtàri, v. att. mettere il cappotto. 2. Neut. coprirsi il capo, e il viso con panno per non essere conosciuto, *Imbavagliarsi, Imbuccarsi*.

Ncapputtàtu, agg. da Ncapputtari.

Ncapricciàri, vedi **Ncapricciàri**.

Ncàpu, posto avv. detto di persona, e preceduto da un titolo, vale il primo, *Primaio*.2. Per altri sign. vedi **Supra**.

Ncarcagnàri, vedi **Carcagnàri**.

Ncarcamèntu, s. m. il calcare, premitura, calcatura fatta coi piedi, *Calcamento*.

Ncarcàri, v. att. aggravare coi piedi, *Calcare*. 2. Per simil. premere, aggravare semplicemente, *Calcare*. 3. Ncarcari la manu, dicesi dell'accrescere la dose o la quantità di checchessia, *Caricare la mano*. 4. Per simil. vale aggravare oltre il convenevole, *Caricare la mano*. 5. Ncarcari li chiova, figur. nuocere altrui amplificando sue pecche. e distornando chi gli potrebbe essere propizio, *Aggiungere male a male a danno di alcuno*. 6. Ncarcari la pinna, vale scrivere di tutta efficacia, vedi **Scancarari** n. 3. 7. Ncarcari lu cappeddu ad unu vale bastonarlo, *Zombare*. 8. A ncarca e metti vale in grandissima abbondanza, *Copiosissimamente*. 9 Ncarcarisi ntra un puntu, vale a tutto potere e con ogni sforzo stabilire qualche punto in fermandovisi, *Assodare*.

Ncarcatizzu, s. m. terreno inculto, calpestato dagli animali.

Ncarcàtu, agg. da Ncarcari.

Ncaricàri, vedi **Incaricàri**, e seg.

Ncarnàri, v. att. figgere e far penetrare nella carne, *Incarnire*.

Ncarnàtu, agg. da Ncarnari, *Incarnito*. 2. Dicesi dell'ugna del dito grosso del piede, che alle volte si ficca dentro la carne, *Incarnito*.

Ncàrni, vedi **Carni** n. 7, 11.

Ncarrabbiddàtu, agg. avvinazzato, *Cotto*.

Ncarracchiàri, v. n. addormentarsi profondamente, *Assonnarsi, Assopirsi*.

Ncarracchiàtu, agg. da Ncarracchiari.

Ncàrrica, vedi **Incàrricu**.

Ncarricàri, vedi **Incaricàri**.

Ncàrricu, vedi **Ncàrricu**.

Ncarrucciànti agg. che tracanna, *Tracannatore*.

Ncarrucciàri, v. n. bere il vino fuori di misura, e avidamente, *Tracannare, Ingorgiare*.

Ncarrucciàtu, vedi **Mbriàcu**.

Ncarruzzàri, v att. porre in carrozza, *Incarrozzare*.

Ncàrta, vedi **Carta** n. 10.

Ncartamènta, s. m. il complesso delle scritture attenenti ad un oggetto, o che servono di appoggio ad una pretensione, *Gl'istrumenti, le carte*.

Ncartàri, v. att. rinvoltare in carta, *Incartare*.

Ncartàtu, vedi **Incartàtu**.

Ncartiddàri, v. n. mettere nelle ceste, *Incestare*.

Ncartucciàtu, vedi **Incartàtu**. 2. Per fatto a cartoccio, o con quell'ornamento, che gli architetti chiamano cartocci. *Accartocciato*.

Ncartunàri, v. att. avvolgere in cartone, o afforzare con cartone, *Incartonare*. 2. In senso neut. divenire asciutto, e sodo come cartone. 3. E detto di persona, divenire secco, e vivere lungamente, *Stecchire, Ristecchire*.

Ncarvaccàri, v. att. soprapporre, *Incavalcare.*
Ncarvaccàtu, agg. da Ncarvaccari, *Incalvaccato.*
Ncarvanìrl, v. att. e n. fare, o diventare ciò, che esprime la parola, **Carvànu** vedi.
Ncarvunlddàtu, vedi **Abbruciàtu.**
Ncarzaràrl, vedi **Carzaràrl.**
Ncasamèntu, s. m. il serrare, *Serramento.* 2. Per *Combaciamento.*
Ncasàrl, v. att. mettere insieme, intendendosi di legnami, pietre, e simili cose, commettendo l'una cosa dentro dell'altra, *Incastrare.* 2. In senso neut. vale progredire acquistando maggiore possa, ma non si direbbe di cose piacevoli, p. e.: Ncasau lu malu tempu, *Divenne procellosa la stagione*, e sim.
Ncasàtu, agg. da Ncasari, *Incastrato.*
Ncascàrl, v. att. mettere nella cassa, *Incassare.* 2. Per **Ncasàrl** vedi n. 2. 3. Per mettere attorno ad una cosa o terra o altro per fortificarla, o difenderla, ovvero situarla in modo acconcio, e in parte propria, acciocchè si sostenga o stia salda, *Rincalzare, Fermare.* 4. Fig. per piacere, dar nel genio, *Garbare, Attagliare.* 5. N. pass. confermarsi in una credenza, o in una opinione sia per altrui autorità, sia per convintone propria, *Tenere per fermo, Seguire.* 2. Per incapriccirsi ostinatamente, *Incazzirsi.*
Ncascàtu, agg da Ncasciari, *Incassato.* 2. Per *Rincalzato, Fermato.* 3. Per *Incaparbito, Incaponito.* 4. Per persuaso, convinto cc. 5. Stari cu li setti mazzi ncasciati, modo prov. vale stare sul sicuro, *Tenere il capo nel mezzo di due guanciali.*
Ncascatùra, s. f. vedi **Ncàscu.** 2. Più per l'atto dello incassare, *Incassamento.*
Ncascittàri, vedi **Ncascàri** n. 1.
Ncascittàtu, vedi **Ncascàtu** n. 1.
Ncàscu, s. m. luogo dove s'incastra, *Incastro.* 2. Essiri lentu d'incasciu, modo prov. e dicesi di chi ti dice tutte le cose segrete e non segrete, *Non sapere tenere un cocomero all'erta, Avere la cacaiuola nella lingua.* 3. Più si dice in ischerzo di chi è solito spezzare in presenza altrui, e sporcarsi le brache, non avendo pronto il pitale.
Ncasiddàri, vedi **Incasàri.** 2. Più in met. dire, o fare bene a proposito, *Colpire.*
Ncasiddàtu, vedi **Ncasàtu.** 2. Per detto, o fatto bene a proposito, *Accertato.*
Ncastagnàri, v. att. cogliere uno all'improvvista, *Incogliere, Sopraprendere.*
Ncastagnàtu, agg. da Ncastagnari. 2. Per cotto eccedentemente, e si dice del pane, o cosa simile, *Strzcotto*
Ncastiddàri, vedi **Ammunziddàri.**
Ncastiddàtu, vedi **Ammunziddàtu.**
Ncastràri, vedi **Ngastàri.**
Ncasuniri, vedi **Alluccbiri**
Ncasunitu, vedi **Alluccùtu.**
Ncatarràrisi, v. n. pass. T. med. divenire catturroso infreddare, *Incatarrore.*
Ncatarratissimu, agg. superl. di Ncatarratu.
Ncatarratizzu, agg. alquanto incatarrato.
Ncatarràtu, agg. da Ncatarrari, *Incatarra*
Ncatarratùni, vedi **Ncatarratissimu.**
Ncatasciàri, v. n. dare la bozzima all'ord delle tele, *Imbozzimare.*
Ncatasciàtu, agg. da Ncatasciari, *Imbozzima*
Ncatasciàtu, s. m. intriso di stacciatura, o cruschello, di untume, e d'acqua, col qu si frega la tela lina in telaio per rammor dirla, che si dice Ncatasciari, Imbozzima *Imbozzimato.* 2. Figur. Per intrigo, vilupp imbroglio, *Gogno, Impiglio.*
Ncatastamèntu, vedi **Catàstu.**
Ncatastàri, vedi **Accatastàri.**
Ncatastàtu, agg. vedi **Accatastàtu.**
Ncatinamèntu, s. m. legamento con catena, incatenare, *Incatenatura.*
Ncatinàri, v. att. mettere in catena; cioè gare con catene, *Incatenare.* 2. In sign. pass. legarsi insieme con catene, *Incatenar* Ed in senso metaf. allacciarsi, incalappiar e si dice di animo compreso da affetto vizio *Invescarsi.* 3. Gli architetti lo dicono in gnif. di fortificare con catene, *Incatenare.*
Ncatinàtu, agg. da Ncatinari, *Incatenato.*
Ncatinatùra, vedi **Ncatinamèntu.**
Ncatinazzàri, v. att. mettere il catenaccio, *I catenacciare.*
Ncatramàri, v. att. propr. impiastrare con c trame, *Incatramare.* 2. Fig. adescare, trar alle sue voglie, al suo partito ec. *Allettar Indurre, Farsi amico.*
Ncattivamèntu, s. m. cattività, prigionia, *Ca tivoggio.* 2. Dicesi pure per la perdita di m rito o di moglie, *Vedovezza.*
Ncattivàri, v. att. pigliare prigione, fare serv *Cattivare.* 2. In senso neut. per divenire pri di moglie, o di marito a cagione di mort *Vedovare.*
Ncattivàtu, agg. da Ncattivari, *Cattivato.* 2. P *Vedovato.*
Ncatusàri, v. att. T. idraulico, ridurre acq correnti in canale, *Incanalare.* 2. Presso g artisti, vale chiudere, ristringere checchess in una incanalatura, *Incanalare.*
Ncatusàtu, agg. da Ncatusari, *Incanalato.*
Ncatusàtu, s. m. vedi **Catusàtu.**
Ncàudu, vedi **Càudu**, n. 2, 12.
Ncàusi di tila e ncammisa, vale quasi spo gliato, coperto appena di camicia, e calzon *In mutande.*
Ncautèla, vedi **A cautèla.**
Ncàutu, agg. non cauto, disavveduto, sconsi gliato, inavvertito, *Incauto.*
Ncavagnàri, v. att. metter nelle fiscelle.
Ncavarcàri, vedi **Ncarvaccàri.** 2. n. pass. T dei cavallerizzi, Ncavarcarisi a lu tiranti, *Rim balzare.*
Ncavàri, v. att. fare incavo, *Incavare.*
Ncavàtu, agg. da Ncavari, *Incavato.*
Ncavatùra, s. f. stato e qualità di ciò che incavato, *Incavatura.*
Ncavigghiàri, v. att. attaccare alla caviglia attaccare, unire, afforzare, stivare insieme co caviglie, *Incavigliare.*

Ncavigghiàtu, agg. da Ncavigghiari, *Incavigliato*.
Ncazzàrisi, v. n. pass. modo basso, stimarsi offeso, *Adontarsi*.
Ncazzàtu, agg. *Adontato*.
Ncazzuliri, v. n. intristire, dare addietro, imbozzacchire, non attecchire, *Incatorzolire*, e dicesi delle frutta, che non acquistano loro perfezione. 2. Figur. si dice Ncazzuliri di lu friddu, per intirizzire per eccessivo freddo, il quale freddo chiamasi, Marmorato, *Agghiadare. Assiderare*.
Ncazzulùtu, agg. da Ncazzuliri, morto di freddo, *Agghiadato, Assiderato*.
Ncègnu, s. m. acutezza d'inventare o di apprendere checchessia, perfezione d'intendimento, perspicacia, talento, spirito, *Ingegno*. 2. Per astuzia, stratagemma, *Ingegno, Invenzione, Artifizio*. 3. Per istrumento ingegnoso, ordigno, che nei diversi suoi usi risparmi tempo, e forza, *Ingegno*.
Ncèndiu, vedi **Incendiu**.
Ncensàri, vedi **Incensàri**.
Ncènsu, vedi **Incènsu**.
Ncentivu, vedi **Incentivu**.
Ncertizza, vedi **Incertizza**.
Ncessànti, vedi **Incessànti**.
Ncèstu, vedi **Incèstu**.
Ncètta, vedi **Incètta**.
Nchiaccamèntu, vedi **Nchiaccatùra**.
Nchiaccàri, v. att. legare o stringere con cappio, e dicesi per lo più delle some, *Accappiare*. 2. In senso fig. vedi **Acchiaccàri** n. 2.
Nchiaccàtu, agg. da Nchiaccari, *Accappiato*.
Nchiaccatùra, s. f. l'allacciare, *Allacciamento, Allacciatura*. 2. Fig. vedi **Acchiaccatùra** n. 2.
Nchiagamèntu, s. m. l'impiagare, ed il luogo impiagato, *Impiagatura*.
Nchiagàri, v. att. piagare, ferire, *Impiagare*.
Nchiagàtu, agg. da Nchiagari, *Impiagato*.
Nchianàri, v. att. spianare, fare piano, *Appianare*.
Nchianàtu, agg. da Nchianari, *Appianato*.
Nchianculiri, v. n. intostire del pane, o altra vivanda di pasta per difetto nella manipolazione, o per mala cuocitura.
Nchianculutèddu, agg. dim. di Nchianculutu.
Nchianculutìssimu, agg. superl. di Nchianculutu.
Nchianculutizzu, agg. pegg. di Nchianculutu.
Nchianculùtu, agg. da Nchianculiri, *Intostito*.
Nchiantiddàri, v. att. cucire nella scarpa la tramezza, che è tra il suolo e il tomaio.
Nchiànu, vedi **Chiànu** n. 2.
Nchianuzzàri, v. att. lavorare di pialla, pulire, *Piallare*.
Nchianuzzàta, s. f. corso della pialla, per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l'adopra, *Piallata*.
Nchianuzzàtu, agg. da Nchianuzzari, *Piallato*.
Nchiàppa, s. f. cosa imperfetta, e mala fatta, *Sconciatura*. 2. Più spesso si prende per azione contraria al dovere, o al convenuto, ma solo per isbaglio, *Svista*.
Nchiappacàsa, chiamasi persona, che ponga le mani in molte cose, e tutte le faccia male; che abborraccia, e acciabbatta tutto, *Ciarpiere*.
Nchiappàri, v. att. propriamente macchiare, intridere, sporcare, imbrattare, *Bruttare, Impacchiuccare*. 2. Met. guastare, disordinare, *Sconciare*. 3. Nchiappari lu munnu, vale fare una cosa fuori del suo ordine, della sua regola, *Guastare l'arte o il mestiere, Briccicare*. 4. N. pass. imbrattarsi, sporcarsi, *Intridersi*. 5. Per imbrogliarsi, vedi **Mbrugghiàri** n. 6. 6. Per avvinazzarsi, bere del vino smoderatamente, *Inciuscherarsi*. 7. Per imbrattare di sterco, *Incacare*.
Nchiappàta, s. f. vedi **Nchiàppa**.
Nchiappatèddu, agg. dim. di Nchiappatu.
Nchiappatìssimu, agg. superl. di Nchiappatu.
Nchiappatizzu, vedi **Nchiappàtu**.
Nchiappàtu, agg. da Nchiappari, imbrattato, *Sporcato, Brattio*. 2. Per imbrogliato, vedi **Mbrugghiàtu**. 4. Per ubbriaco, vedi **Mbriàcu**. 5. Parrari nchiappatu, vale cincischiare le parole, *Parlare smozzicato*.
Nchiappatùni, agg. accr. di Nchiappatu, *Cecco suda*.
Nchiappèri, agg. non buono a nulla, *Bracheraio*.
Nchiappicèdda, s. f. dim. di Nchiappa, *Sconciaturina, Sconciaturella*.
Nchiàppiti nchiàppiti, vedi **Guàppiti gnàppiti**.
Nchiappittèra, s. f. di Nchiappitteri.
Nchiappittèri, s. m. lo stesso che Nchiappacasa. 2. Più cicalone, e fabbricatore di fanfaluche, e bamboccerie, tulora anche per divertire le brigate, *Parolaio, Cianciatore, Parabolano, Gingillone*.
Nchiappullàri, v. att. aggirare uno, dargli ad intendere alcuna cosa, *Infinocchiare*.
Nchiarimèntu, s. m. chiarigione, *Chiarimento*.
Nchiarinàrisi, v. n. pass. empiersi di vino, quasi inebbriarsi, o cuocersi, avvinazzarsi, *Inciuscherarsi, Divenire brillo*. 2. Si usa pure in sign. attivo.
Nchiarinàtu, agg. da Nchiarinari, *Avvinazzato*.
Nchiarìri, v. n. farsi chiaro, *Schiarire*. 2. Per divenire chiaro, contrario d'intorbidire, *Schiarire*. 3. Per diradare, slargare, *Schiarire*.
Nchiaritu, e **Nchiarùtu**, agg. da Nchiariri, fatto chiaro, *Schiarito*.
Nchiàstra, s. f. sovente usato nel plur. baie, frascherie, *Chiappolerie*. 2. Più imbrogli, viluppi, *Intrighi, Impigli*.
Nchiastricèdda, s. f. dim. di Nchiastra.
Nchiatràri, v. n. divenire ristretto, *Condensarsi*.
Nchiatràtu, agg. da Nchiatrari, e dicesi del pane, della pasta e simili.
Nchiattìri, v. n. divenire piatto, o spianato. 2. Più per ingrassare, *Impinguarsi*.
Nchiddaratizzu, agg. alquanto tozzo.
Nchiddarùtu, agg. paffuto, e di poca lunghezza, mal proporzionato, *Tozzo*.
Nchifuli, s. f. plur. nome dato nel parlare fa-

migliare a certe ripiegature di panni male a proposito, e che danno dell'impaccio ove siano nelle vesti addosso alla persona, e di più stanno male all'occhio, così parimenti si chiamano le ricuciture male fatte delle cose sdrucite, e qualunque rattacconamento, che abbia del deforme, o per imperizia, o per troppa fretta.

Nchifullamèntu, s. m. spropositata racconciatura, o facitura così alla grossa.

Nchifullàri, v. att. rabberciare, restaurare cose malamente in modo disadatto, che faccia ridere, *Acciabattare*, *Abborracciare*.

Nchifullàtu, agg. da Nchiafuliari, fatto alla grossa, e senza diligenza, *Acciabattato*.

Nchinàri, vedi **Inclinàri**.

Nchinàtu, agg. abbondante, provveduto a dovizia, e si usa a dinotare chi nuota nella opulenza, *Ridondante di ogi*, *Dovizioso*.

Nchinu, avv. vedi **Chinu** n. 8.

Nchinu, s. m. segno di riverenza, piegando la persona, *Inchino*.

Nchiòstru, vedi **Inchiòstru**.

Nchiùdiri, v. att. rinchiudere, *Inchiudere*. 2. Per accumulare, ammucchiare, *Ammassare*.

Nchiùiri, vedi **Nchiùdiri**.

Nchiuitùri, s. m. lupanare, *Bordello*. *Chiasso*.

Nchiumazzàri, v. att. coprire di cuscini alcune masserizie, ove persone si adagiano sopra, o soltanto si vogliono di superficie più trattabile.

Nchiumazzàta, s. f. la serie dei cuscini, onde è vestita una superficie.

Nchiumazzàtu, agg. da Nchiumazzari.

Nchiummàri, v. att. affermare con piombo, come i ferri nelle muraglie, o altro, *Impiombare*. 2. Presso dei doganieri, vale appiccare il piombo della dogana alle mercanzie, *Impiombare*. 3. Presso dei dentisti, vale incastrare del piombo o foglie d'oro nei denti cariosi, *Impiombare*. 4. Nchiummari ntra lu stomacu, dicesi di cibi meno delicati e di difficile digestione, e che perciò gravano lo stomaco. 5. In marineria Nchiummari, vale unire insieme due estremità di corda, o pure l'estremità di una corda al corpo della stessa, *Impiombare*. 6. Per ferire con palline scaricate addosso.

Nchiummàtu, agg. da Nchiummari.

Nchiummatùra, s. f. l'atto e l'effetto dello impiombare.

Nchiummatùri, s. m. strumento da collegare o intrecciare.

Nchiùsa, s. f. provvedimento, *Provvisione*.

Nchiùsu, agg. da Nchiudiri, *Chiuso*. 2. Per ammassato, e messo in serbo per provvedigione, *Adunato*, *Accumulato*, *Ammontato*.

Nchiuvamèntu, vedi **Nchiuvatùra**.

Nchiuvàri, v. att. fermare, conficcare con chiodi, *Inchiodare*. 2. E dicesi delle bestie, quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l'unghia, *Inchiodare*, *Chiovare*. 3. Nchiuvari li cannuni, vale renderli inabili a essere adoperati col mettere un chiodo nel focone, *Inchiodare le artiglierie*. 4. Nchiuvari ntra lu lettu, vale fermarlovi senza poterne uscire, e dicesi di malattia, *Inchiodare altrui nel letto*. 5. Nchiuvari ad unu, fig. vale calunniarlo, *Impusturare*.

Nchiuvàtu, agg. da Nchiuvari, *Inchiodato*. 2. Per calunniato fig. *Impusturato*.

Nchiuvatùra, s. f. lo inchiodare, puntura fatta alle bestie nel ferrarle, *Chiodatura*, *Inchiodatura*. 2. Fig. calunnia, *Impostura*.

Nclacàri, v. att. lastricare o coprire le strade coi ciottoli, *Acciottolare*, *Ciottolare*.

Nclacàtu, agg. da Nciacari, *Ciottolato*.

Nclacàtu, s. m. vedi **Clacàtu**.

Nclafardàtu, vedi **Ngrassàtu**.

Nclammàri, vedi **Infiammàri**.

Nclammazzòni, vedi **Infiammazzòni**.

Nclampàri, vedi **Inclampàri**.

Nclarràri, v. att. ristringere in luogo serrato, e circondato da ogni banda, *Chiudere*.

Nclarràtu, agg. da Nciarrari, attorniato, e ristretto da ogni dove, *Serrato*.

Nclàrru, s. m. luogo circondato e serrato, *Chiuso*.

Nclciràri, vedi **Nbuttunàri** n. 2, 3.

Nclciràtu, vedi **Nbruttunàtu** n. 2.

Ncidiri, vedi **Incidiri**.

Nclgnàri, v. att. voce dell'uso, mettersi un abito nuovo o altro vestimento la prima volta dopo che è stato fatto, *Incignare*. 2. E per estensione nel sign. di cominciare ad operare. a servirsi, ad esercitare con l'uso qualunque oggetto, *Incignare*. 3. N. pass. adoperarsi, far tutto il suo potere, industriarsi, *Ingegnarsi*.

Nclgnàtu, agg. da Nciignari, *Ingegnato*.

Nclgnèri, vedi **Architèttu**.

Nclgnusamèntі, avv. con ingegno, *Ingegnosamente*.

Nclgnusèddu, agg. dim. di Nciignusu.

Nclgnusissimu, agg. superl. di Nciignusu, *Ingegnosissimo*.

Nclgnùsu, agg. dotato d'ingegno, artificioso, *Ingegnoso*.

Nclgnusùni, vedi **Nclgnusissimu**.

Nclilinnàri, v. att. dare il lustro alle tele col mangano, *Manganare*.

Nclilinnàtu, agg. da Nciilinnari, *Manganato*.

Nclilippàri, v. att. indolcire in modo di giulebbe, *Giulebbare*.

Nclilippàtu, agg. da Nciilippari, *Giulebbato*.

Nclma, s. f. cucitura abbozzata con punti grandi, imbastitura fatta con punteggiatura larga, *Ritreppio*, *Impuntura*, *Soppunto*, *Basta*, *Punto molle*.

Nclmàri, v. att. unire insieme i pezzi dei vestimenti con punti lunghi per potergli acconciamente cucire di sodo, *Imbastire*.

Nclmàtu, agg. da Nciimari, *Imbastito*.

Nclmatùra, s. f. vedi **Nclma**.

Nclmiddàri, v n. pass. piegarsi, divenire curvo, *Inclinarsi*.

Nclmiddàtu, agg. da Nciimiddari.

Nclminàri, v. att. condire con cimino.

Nclminàtu, agg. da Nciiminari. 2 Aggiunto di pelo di bestie, vale bigio, *Grigio*.

Nclnàgghia, s. f. quella parte del corpo umano,

che è tra la coscia e l'addome o basso ventre, allato alle parti naturali, *Anguinaia, Anguinaglia.*

Nciunagghièdda, s. f. dim. di Nciunagghia.

Nciuncinamèntu, s. m. attillatura, *Acconciatura.*

Nciuncinàrisi, v. n. pass. attillarsi, *Abbigliarsi.*

Nciuncinàtu, agg. da Nciuncinarisi, *Abbigliato.*

Nciungàri, v. att. cinghiare con cinghia di basto, la bardella, la sella, o simili, *Acconciare di cinghia, Incinghiare.*

Nciungàtu, agg. da Nciungari.

Nciuniràri, v. att. fare divenire cenere, ridurre in cenere, *Incenerare.* 2. Per gettare cenere sopra alcuna cosa, spargere di cenere, *Incenerare.*

Nciuniràtu, agg. da Nciunirari.

Nciuniriri, vedi **Inceneriri**

Nciunirùtu, agg. da Nciunirisi, fatto cenere, ridotto in cenere, *Incenerito.*

Nciusàri, vedi **Incensàri.**

Nciusàta, s. f. incensamento, lo incensare, *Incensata.* 2. Per **Nciusàta** vedi n. 2.

Nciusatèdda, s. f. dim. di Nciusata.

Nciusàtu, agg. da Nciusari.

Nciusèri, s. m. turibolo, vaso per lo più di metallo, usato nei templi, nel quale s'incende l'olibano, *Incensiere.*

Nciusiàri, vedi **Incensàri.** 2. Fig. *Lisciare, Piaggiare.*

Nciusiàta, vedi **Nciusàta.** 2. Fig. vale, adulazione, *Lisciamento.*

Nciusiatùri, v. m. adulatore, *Piaggiatore.*

Nciuta, vedi **Incinta.**

Nciutivu, vedi **Incentivu.**

Nciunucchiàri, vedi **Inginucchiàri.**

Nciù nciù, premesso al verbo Purtari esprime amore con preferimento, con distinzione, e dicesi promiscuamente o sia ragionevole, o nol sia, *Prediligere.*

Nciuppàri, v. att. porre in ceppi, *Inceppare.*

Nciuppàtu, agg. da Nciuppari.

Nciupriàrisi, v. n. pass. vedi **Nciuciunàriai.**

Nciupuddàri, v. n. adirarsi, incollerirsi, *Accioppinare.*

Nciupuddàtu, agg. da Nciupuddari, *Adirato, Incollerito.*

Nciuramèntu, s. m. lo incerare.

Nciurari, vedi **Inciràri.**

Nciuràta, s. f. tela incerata, per difendere checchessia dalla pioggia, *Incerato.*

Nciurâtu, vedi **Inciratu.**

Nciurca, vedi **In circu.**

Nciurcàri, v. att. legare, o serrare con cerchi, *Cerchiare.*

Nciurcàtu, agg. da Nciurcari, *Cerchiato.*

Nciurciddàri, vedi **Inciruciddàri.** 2. Per conficcare nei labbri, delle parti naturali delle giumente o asine, parecchi anelli di metallo, onde non potere ammettere lo stallone; quest'ostacolo chiamasi Infibulazione, e l'atto tra noi si dice pure Aniddari.

Nciurciddàtu, vedi **Inciruciddàtu.** 2. Per aggiunto di animale col quale siasi praticata la infibulazione, detto appo noi Aniddatu.

Nciurcum circu, vedi **Inciurcu.**

Nciurràri, v. att. legare con Cerau, vedi **Bastu** n. 4.

Nciurràtu, vedi **Nciripàrisi.**

Nciurizza, vedi **Inciurizza.**

Nciuriddàri, v. att. lavorare con cesello figure d'argento, d'oro, o d'altro metallo ridotto in piastra, *Cesellare.*

Nciuriddàtu, agg. da Nciuriddari, *Cesellato.*

Nciuriddatàri, v. m. colui che lavora di cesello, *Cesellatore.*

Nciuiòni, vedi **Inciuiòni.**

Nciupàri, v. n. avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impediscano l'andare, *Incespicare, Incespare.*

Nciuu, vedi **Inciuu.**

Nciutàri, vedi **Inciutàri.**

Nciuvil vedi **Inciuvil.**

Nciùria, vedi **Inghiùria.**

Nciàustru, vedi **Ciàustru.**

Nciinàri, vedi **Inciinàri.**

Nciùdiri, vedi **Inciùdiri.**

Ncucinàri, vedi **Nquacinàri.**

Ncuddu, vedi **Coddu** n. 12, 13 e 14.

Ncuerènti, vedi **Incuerènti.**

Ncugnitu, vedi **Incógnitu.**

Ncùmmodu, vedi **Incòmmodu.**

Ncumparàbili, vedi **Incumparàbili.**

Ncumparaziòni, vedi **Cumparaziòni** n. 4, 6.

Ncumpensàbili, vedi **Incumpensàbili.**

Ncumpetènti, vedi **Incumpetènti.**

Ncumpossibili, vedi **Incumpossibili.**

Ncumprensibili, vedi **Incumprensibili.**

Ncumùni, vedi **In comùni.**

Ncunfirma, posto avv. vale in prova, per ratifica, ec. *In confermagione.*

Ncunfrùntu, vedi **Cunfrùntu** n. 2.

Ncunfùsu, vedi **Cunfusamènti.**

Ncunsiguènza, vedi **Consequentimènti.**

Ncunsideràtu, vedi **Inconsiderâtu.**

Ncunsolàbili, vedi **Inconsolàbili.**

Ncunsùtili, vedi **Inconsùtili.**

Ncuntentàbili, vedi **Incontentàbili.**

Ncuntinènti, vedi **Incontinènti.**

Ncùntra, vedi **Còntra.**

Ncòntru, s. m. lo incontrare, intoppamento, *Incontro.* 2. Per maritaggio, vedi **Incòntru** n. 3.

Ncunvenièmti, vedi **Inconvenièmti.**

Ncuronaziòni, vedi **Incoronaziòni.**

Ncurporamèntu, vedi **Incorporamèntu.**

Ncurriggibili, vedi **Incorriggibili.**

Ncurrùttu, vedi **Incorrùttu.**

Ncustàmti, vedi **Incostàmti.**

Ncùstu, avv. allato, *Accanto, Accosto.*

Ncracculiri, vedi **Arripuddiri.**

Ncracculùtu, agg. da Ncracculiri.

Ncrafucchiàri, v. att. e neut. mettere o entrare nella buca, *Imbucare.* 2. Per met. entrare in qualsivoglia luogo, *Imbucarsi.*

Ncrapiciamèntu, s. m. l'invaghirsi, innamorarsi, *Invaghimento.*

Ncrapicciàri, v. att. fare divenire, vago, innamorare, *Invaghire.* 2. In sign. n. e n. pass. vale divenire vago, accendersi di desiderio, o

vaghezza di checchessia, *Invaghire, Intrabescarsi, Invaghirsi.*

Ncrapicciàtu, agg. da Ncrapicciari, *Invaghito.*

Ncrastàri, v. att. T. dei falegnami, fare solchi nel telaio delle invetriate, per ricevere i vètri, con una specie di pialla armata di un ferro stretto.

Ncrastàtu, agg. da Ncrastari.

Ncreàtu, vedi **Increàtu.**

Ncredibili, vedi **Incredibili.**

Ncrèdulu, vedi **Incrèdulu.**

Ncriechigghiàrisi, v. n. pass. intrigarsi, inviluppersi, *Avvolgersi, Attortigliarsi.* 2. Per Azzuffàrisi, vedi **Azzuffàri** n. 2.

Ncrinàri, vedi **Incrinàri.**

Ncripàri, v. att. far prendere stizza, *Stizzire.* 2. N. pass. avere una grand'ira o non potere sfogarla a suo modo, *Rodere il freno, o le mani, Schiacciare, Arrangolare.*

Ncripativèddu, agg. dim. di Ncripativu, *Dispettosuzzo.*

Ncripativu, agg. che si compiace di far dispetto, di costumi scortesi, *Dispettoso.*

Ncripàtu, agg. da Ncripari, *Accanato, Indispettito, Crucciato, Arrangolato.*

Ncripazióni, s. f. offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli, ingiuria schernevole, onta, fastidio, rincrescimento; e qualche volta stizza, sdegno, *Dispetto.* 2. Per ira, collera, *Stizza, Cruccio, Indegnazione.*

Ncripiddiri, v. att. patire eccessivo freddo, *Intirizzare.*

Ncripiddùtu, agg. da Ncripiddiri, morto di freddo, *Intirizzito.*

Ncrisciri, vedi **Incrisciri.**

Ncrisciusèddu, agg. dim. di Ncrisciusu.

Ncrisciùsu, vedi **Incrisciùsu.** 2. Per poltrone, *Infingardo, Fuggifatica.*

Ncrispa, vedi **Ngrispa.**

Ncrispamèntu, vedi **Incrispamèntu.**

Ncrispàri, vedi **Incrispàri.**

Ncrispatizzu, agg. pegg. di Ncrispatu.

Ncritàri, v. att. coprire di creta, *Incretare.*

Ncritàtu, agg. da Ncritari, *Incretato.*

Ncrucciàri, v. att. pigliare con uncino, *Uncinare.* 2. Per **Accrucciàri** vedi.

Ncrucchigghialòru, s. m. avviluppatore, intrigatore, *Impigliatore, Imbroglione.*

Ncrucchigghiùsu, vedi **Mpiduggliùsu** n. 2.

Ncrucchilitàri, v att. affibbiare con gangheri. 2. In senso neut. fig. unirsi, accordarsi, convenire nei pensieri e nei proponimenti, *Affratellarsi.* 3. Nun putiri ncrucchitari, fig. vale non potersi accordare, non potere convenire, *Discordare, Discrepare.*

Ncrucchilitàtu, agg. da Ncrucchittari.

Ncrucchiluliri, v. n. indurare, *Indurire.*

Ncrucchilulùtu, agg da Ncrucchiuliri, *Indurito.*

Ncrucl e nucl, vedi **Crucl** n. 11.

Ncrudilimèntu, s. m. lo incrudelire, *Incrudelimento.*

Ncrudilìri, v. att. rendere crudele, inasprire, *Incrudelire.* 2. Neut. divenire crudele, usare crudeltà, inferocire, *Incrudelire, Incrudelirsi.*

Ncrudilùtu, agg. da Ncrudiliri, divenuto cr dele, *Incrudelito.*

Ncruènta, vedi **Incruènta.**

Ncrustamèntu, vedi **Ncrustatùra.**

Ncrustàri, v. att. accomodare sopra pietre, m ro o simili cose, marmi ridotti in falde so tili o simili, *Incrostare.* 2 Per Fari la, cr sta, produrre, o cagionare crosta, *Incrostar*

Ncrustàtu, agg. da Ncrustari, *Incrostato.* 2. Cl ha fatto crosta, *Incrosticato.* 3. Per ricoperto lordure, e schifezze, *Insozzato, Insavardat*

Ncrustatùra, s. f. quei marmi sottili, o simil ridotti in falde, per coprire o adornare che chessia, *Incrostatura.* 2. Por intonaco, *Incr stamento, Incrostatura.*

Ncuccàri, v. att. mettere nella cocca, *Incoccare*

Ncuccàtu, agg. da Ncuccari, *Incoccato.*

Ncucchiamèntu, s. m. lo accoppiare, *Accop piamento.*

Ncucchiàri, v. att. accompagnare, o congiun gere insieme due cose, fare coppia, *Accop piare.* 2. N. pass. congiugnersi carnalmente *Usare, Copulare.*

Ncucchiàtu, agg. da Ncucchiari, *Accoppiato*

Ncucciamèntu, vedi **Tistardàggini.**

Ncucciàri, v. att. accomodare ai gangheri l cosa che va gangherata; e si dice ancora co degli arpioni delle imposte delle finestre, o d gli usci quando si mettono in opera collocar do nelle bandelle gli arpioni. 2. Per ostinar si nella sua opinione, o nel suo proposito, *I caponire, Incocciare.* 3. Per bastonare. 4. Pe **Civàre** vedi n. 2, 3, 5. Per vendere a car prezzo ai meno esperti. *Accoccarla.*

Ncucciàtu, agg. da Ncucciari.

Ncucciatùra, s. f. ostinazione, *Caponaggine Caparbietà.*

Ncucciatùri, v. m. vedi **Tistàrdu.**

Ncucucciamèntu, vedi **Cucùcciu.**

Ncucucciàri, v. att. empier la misura a traboc co, farla traboccante, e dicesi delle misure d cose solide, *Colmare.* 2. Detto di postema, altro enfiato, quando nel generare putredin cagiona intumescenza, *Far capo.*

Ncucucciàtu, agg. da Ncucucciari, *Colmato* 2. Per gonfio, *Tumefatto.*

Ncuddamèntu, s. m. lo incollare, *Incollamento*

Ncuddaràtu, agg. dicesi degli abiti alti sino a collo, o che d'intorno lo avvolgono.

Ncuddàri, v. att. appiccare insieme le cose co la colla, *Incollare.*

Ncuddatina, s. f. vedi **Ncuddatùra.**

Ncuddàtu, agg. da Ncuddari, *Incollato.*

Ncuddatùra, s. f. appiccamento, o conglutinazione di due o più cose fatta con la colla, o per via di altro glutino, *Incollamento.*

Ncuddariàri, v. att. porre una cosa intorno ad un'altra in giro, quasi cignendola, ed è proprio di funi, di fasce e di altre cose simili, e si usa in signif. att. neut. e n. pass. *Avvolgere.* N. pass. parlando di serpi, vale avvolgersi, *Attorcigliarsi.* 3. E parlando di fili troppo torti, che ravvolgonsi in se stessi, *Aggravigliarsi.*

Ncuddurlàtu, agg. da Ncuddurlari, *Avvolto, Ritorto, Aggrovigliato.*

Ncuddùsu, agg. viscoso, *Glutinoso, Tenace, Appiccaticcio.* 2. In met. detto di persona che prontamente si ferma in un luogo, e non se ne stacca così tosto. 3. Più lento, infingardo, *Pigro, Neghittoso.*

Ncuètu, agg. senza quiete, commosso, tribolato, *Inquieto.* 2. Per **Ncuitatùri** vedi. 3. Parlando di mare, vale *Agitato.* 4. Parlando di animali, vale *Indomito.* 5. Parlando di ragazzi, *Fistolo, Nabisso, Facimale.*

Ncuffàri, v. att. empire le gabbie, e generalmente qualunque sporta.

Ncufinàri, v. att. mettere le biancherie sucide in un cofano, e spargerle di ranno bollente con cenere. 2. Più situare dentro cofani, o corbelli.

Ncufinàtu, agg. da Ncufinari.

Ncufurchiunàri, vedi **Ncrafucchiàri.**

Ncufurunàrisi, v. n. pass. stare di male talento, e neghittoso per cruccio o per indisposizione.

Ncufurunàtu, agg. da Ncufurunarisi.

Ncugnamèntu, s. m. l'unire strettamente insieme per forza di conio, *Stiramento.*

Ncugnari, v. att. strettamente unire insieme, *Stirare.* 2. Per appressare, accostare, *Arricinare.* 3. N. pass. avvicinarsi, *Appressarsi, Approssimarsi.*

Ncugnàtu, agg. da Ncugnari, *Stirato.* 2. Per appressato, avvicinato, *Approssimato.*

Ncuitàri, v. att. torre la quiete, travagliare, infestare, *Inquietare.* 2. Per amoreggiare con chi non vorrebbe, *Inquietare.* 3. Per provocare a zuffa, conciare, *Irritare.*

Ncuitèddu, agg. dim. di Ncuitatu.

Ncuitatissimu, agg. sup. di Ncuitatu.

Ncuitàtu, agg. da Ncuitari, *Inquietato.*

Ncuitatùni, vedi **Ncuitatissimu.**

Ncuitatùra e **Ncuitatùri**, v. m. e f. che inquieta, *Inquietante, Inquietatore.*

Ncuitatùri, v. m. che inquieta in tutti i significati, *Inquietante.*

Ncuitazzòni, s. f. lo inquietare, *Inquietazione.*

Ncuitèddu, agg. dim. di Ncuetu.

Ncuitissimu, agg. sup. di Ncuetu.

Ncuitùtini, s. f. travaglio, passione, tribolazione, *Inquietudine.*

Ncuitizza, s. f. qualità e stato di ciò, che è inquieto, *Inquietezza.*

Ncuitùni, agg. accr. di Ncuetu, vedi **Ncuitùni.**

Nculàri, v. att. respingere indietro, *Rinculare.* 2. Per arrestarsi, farsi o tirarsi indietro senza voltarsi, *Rinculare.*

Nculàtu, agg. da Ncularì, *Rinculato.*

Nculazzàri, v. att. incalzare quasi violentare, fare serra, *Serrare.*

Nculazzàtu, agg. da Nculazzari, *Serrato.*

Nculcàri, vedi **Inculcàri.**

Nculiràrisi, vedi **Nculuràrisi.**

Nculiràtu, vedi **Nculuràtu.**

Nculpàri, vedi **Inculpàri.**

Ncùltu, vedi **Incùltu.**

Ncuiumàri, v. att. fornire di colonne, ornare di colonne, *Colonnare.*

Ncuiumàtu, s. m. quantità e ordine di colonne disposto in una fabbrica, *Colonnato.* 2. Per pezzo duro, moneta di Spagna, che ha il valore di otto reali, onde pure si chiama Pezzu d'ottu. Questo aggiunto ebbe origine dall'esservi improntate le colonne di Ercole, ma ve ne sono di quelli, che senza quel segno hanno lo stesso nome e valore.

Ncuiumàtu, agg. da Ncuiumari, *Colonnato.*

Nculuràrisi, v. n. pass adirarsi, montare in collera. *Incollerire.*

Nculuràtu, agg da Ncularisi, *Incollerito.* 2. Per **Culuràtu** vedi.

Nculurirì, vedi **Culurirì.**

Ncumiinzàri, vedi **Accuminzàri.**

Ncummènza, vedi **Incuminènza.**

Ncummintàri, v. att. commettere più pezzi di materiale per modo, che riuniti combacino bene, e sieno al pari, *Celettare.*

Ncummintatùra, s. f. effetto del calettare, *Calettatura.*

Ncummudàri, vedi **Incommodàri.**

Ncumpagnia, vedi **Cumpagnia** n. 12.

Ncumparàbili, vedi **Incomparàbili.**

Ncumpatibili, vedi **Incompatibili.**

Ncumpèndiu, avv. in breve, in ristretto, *Compendiosamente.*

Ncumportàbili, vedi **Ncomportàbili.**

Ncumprinsibili, vedi **Incomprensibili.**

Ncunàri, v. att. impostare i fichi secchi in forma triangolare.

Ncunfirma posto avv. in prova, *In conferma.*

Ncunfittamèntu, s. m. il confettare.

Ncunfittàri, v. att. fare confezione, condire od acconciare a modo di confezione, *Confettare.* 2. N. pass. dicesi del terreno allora che per istagione fredda, e opportuna diviene migliore e più fertile, *Confettarsi.* 3. Ncunfittari la mmerda, modo bassissimo, e vale fare cortesie a chi è dappoco, e non lo merita, *Confettare uno stronzolo.* 4. Per giugnere opportunamente una cosa, il che dicesi pure Curunari l'opera, *Arrivare in buon punto.*

Ncunfittàtu, agg. da Ncunfittari, *Confettato.*

Ncunfrùntu, vedi **Cunfrùntu** n. 2.

Ncunfùsu, vedi **Cunfusamèntu.**

Ncùnia, s. f. strumento di ferro, sopra il quale i fabbri battono il ferro, per lavorarlo, *Incudine, Incudine.* 2. Essiri ntra la ncunia e lu marteddu, modo prov. e vale avere mal fare da tutte le bande, *Essere tra l'incudine e il martello.*

Ncunèdda, s. f. dim. di Ncunia, *Incudinetta.*

Ncunigghiàrisi, v. n. pass. dicesi quando uno per timore d'altrui si raccoglie, e si stringe, restando cheto e sommesso, *Diventare piccino piccino.*

Ncunigghiàtu, agg. da Ncunigghiarisi.

Ncunùzza, s. f. dim. di Ncunia, *Incudinuzza.*

Ncunnàri, v. att. voce bassa, *Guastare l'arte e il mestiere.*

Ncunnatùra e **Ncunnatùri**, v. m. e f. *Guastamestieri.*

Ncunsidràtu, vedi **Inconsidràtu.**

Ncunsolàbili, vedi **Inconsolàbili**.
Ncuntànti, vedi **Cuntànti** n. 3.
Ncuntintàbili, vedi **Incuntentàbili**.
Ncuntràri, v. att. riscontrare, abbattersi in camminando con chicchessia, *Incontrare*. 2. N. pass. dare di cozzo, *Incontrarsi*. 3. Per farsi incontro, affrontare, *Incontrare*.
Ncunucchiàri, v. n. mettere in sulla rocca il pennecchio, *Inconocchiare*. 2. Detto dei bachi da seta, vedi **Cunòcchia** n. 5.
Ncunucchiàta, vedi **Cunucchiàta**.
Ncunucchiatu, agg. da Ncunucchiari.
Ncunvinièntі, vedi **Inconvenièntі**.
Ncupirchiàri, v. att. mettere il coperchio, coprire, *Coperchiare*.
Ncupirchiàri, v. att. porre un oggetto sur un altro, ove possa posare saldo lungamente.
Ncupirchiàtu, agg. da Ncupirchiari, *Coperchiato*.
Ncuppàri, v. att. chiudere dentro cartocci, che chiamiamo Coppa, *Incartocciare*.
Ncuppàtu, agg. da Ncuppari.
Ncuppulàri, vedi **Ncupirchiàri**.
Ncuppulàtu, agg da Ncuppulari. 2. Che ha in capo la berretta, *Imberrettato*.
Ncuràbili, vedi **Incuràbili**.
Ncuraggiamèntu, s. m. lo incoraggiare, *Incoraggiamento*.
Ncuraggiàri, vedi **Incuraggiàri**.
Ncuraggiàtu, vedi **Incuraggiàtu**.
Ncurazzàtu, agg. armato di corazza, *Corazzato*.
Ncurchittàri, vedi **Ncrucchittàri**.
Ncurdamèntu, vodi **Ncurdatùra**.
Ncurdàri, v. n. unire corda a corda, *Intrecciare*. 2. Per mettere le corde agli strumenti, *Incordare*. 3. N. pass. detto di membra, perdere il potersi piegare, *Intirizzire, Incordare, Intormentirsi*.
Ncurdatizzu, agg. da Ncurdari, mezzo addormentato, parlando di membra addolorate per freddo, o per postura sconcia, *Indolenzito, Intormentito*.
Ncurdàtu, agg. da Ncurdari, fornito di corde, *Incordato*. 2. Per intormentito, vedi il precedente.
Ncurdatùri, s. f. T. di veter. specie di tetano o sia morbosa contrazione di muscoli, *Incordatura*.
Ncurmàri, vedi **Ncuncciàri**.
Ncurnàri, v. n. ostinarsi, incaparbire, *Incaparsi*.
Ncurnàtu, agg. da Ncurnari, *Intestato, Incaparbito*.
Ncurnatùra, s. f. ostinazione, *Incornatura*.
Ncurnatùri, s. m. **Ncurnatùra**, s. f. *Testereccio, Testiero, Pertinace*.
Ncurniciàri, v. att. mettere la cornice, fregiare di cornice, *Incorniciare*.
Ncurniciàtu, agg. di Ncurniciari.
Ncurpuràri, vedi **Incorporàri**.
Ncurriggibili, vedi **Incorriggibili**.
Ncùrriri, vedi **Incùrriri**.
Ncurvàri, vedi **Incurvàri**.
Ncurunàri, v. att. coronare, imporre corona, *Incoronare*. 2. Fig. Furi li corna, vedi **Cornu** n. 7.
Ncurunàta, s. f. sorta di fico.
Ncurunàtu, agg. da Ncurunari, *Incoronato*. 2. Fig. **Curnutu** vedi.
Ncurunazioni, s. f. l'incoronare, coronazione, *Incoronazione*.
Ncusciamèntu, vedi **Accusciamèntu**.
Ncusciàri, vedi **Accusciàri**.
Ncusciàtura, vedi **Cusciatùra**.
Ncusciènza, vedi **Cusciènza** n. 8, 9.
Ncustanàri, v. n. tessere nel tetto travicelli, vedi **Custàna** n. 5.
Ncustanàtu, agg. da Ncustanari.
Ncustanàtu, s. m. tetto fornito di assi ove si posano le tegole.
Ncusturàri, vedi **Accusturàri**.
Ncutèddu, dicesi dei mattoni, mezzane, e simili, allorchè posano non sulla superficie, ma su un lato, *A coltello*.
Ncutruniri, v. n. T. degli agric. intristire, dare addietro, imbozzacchire, non attecchire, *Incatorzolire*.
Ncutrunùtu, agg. da Ncutruniri, *Incatorzolito*.
Ncùttu, agg. troppo vicino, vedi **Contàttu** n. 3. 2. Essiri ncuttu, vale stare continuamente di attorno ad uno, o troppo vicino, annoiandolo, *Stargli alle costole, Frangisedere*. 3. Fittu e ncuttu comu la tila di casa, modo prov. vedi **Tila** n. 16. 4. Per persona troppo carnosa, *Tarchiato*.
Ncuttunàri, v. att. trapuntare con punti fitti, o spessi vesti, panni e simili cose ripiene di cotone, bambagia o altro, *Imbottire*.
Ncuttunàta, s. f. vedi **Cutrigghia**.
Ncuttunàtu, agg. da Ncuttunari, *Imbottito*.
Ncutufàrisi, v. n. pass. aggrupparsi, rannicchiarsi, *Raggruzzolarsi*.
Ncutufàtu, vedi **Accutufàtu**.
Ncutugnamèntu, s. m. afflizione, dolore profondo, *Accoramento*.
Ncutugnàri, v. att. affliggere, contristare, *Accorare*. 2. N. pass. *Contristarsi*.
Ncutugnatèddu, agg. dim. di Ncutugnatu.
Ncutugnàtu, agg. da Ncutugnari.
Ncutugnatùni, agg. superl. di Ncutugnatu.
Ncuvirchiàri, vedi **Ncupirchiàri**.
Ncuvirchiàtu, vedi **Ncupirchiàtu**.
Ncuzzàri, vedi **Attistàri**.
Ncuzzàtu, agg. fari lu ncuzzatu, vale mostrare di avere a male una cosa contro altrui, mostrandosi dispiaciuto, *Fare il viso arcigno*.
Ndagàri, vedi **Indagàri**.
Ndamascàtu, vedi **Domascàtu**.
Ndarrèri, avv. che si riferisce a tempo antecedente ad altro tempo, ovvero a luogo che è a tergo della persona, o della cosa di cui si parla, *Addietro, A dietro*. 2. Importa anche tempo passato, *Addietro*. 3. Essiri ndarreri cu na cosa, o ntra na cosa, vale saperne poco, *Essere addietro con alcuna cosa, o in alcuna cosa*. 4. Jittari ndarreri, vale met. non curare, mettere in non cale, *Mettere addietro*. 5. Jittarisi ndarreri, trarsi indietro per dare luogo ad altri, o per isfuggire qualche intoppo, *Indietreggiare*. 6. Fig. può anche dirsi per

ritirarsi, rinunziare ad una pretensione, e sim. *Rimanersi.* 7. Nun jiri nè ndavanti nè ndarreri, vale non avanzarsi, *Arrestarri, Non progredire.* 8. Ristari ndarreri, vale met. restare, scornato, *Rimanersi.* 9. Jiri ndarreri comu lu curdaru, vedi **Curdàru** n. 3. 10. Parlando di oriuoli, vale segnare considerevolmente meno che corre.

Ndebitamènti, vedi **Indebitamènti.**

Ndebitarisi, vedi **Indebitàrisi.**

Ndebulirl, vedi **Indebulirl.**

Ndecènti, vedi **Indecènti** e seg.

Ndecisu, vedi **Indecisu.**

Ndecilinàbili, vedi **Indecilinàbili.**

Ndecurùsu, vedi **Indecorùsu.**

Ndefèssu, vedi **Indefèssu.**

Ndefinitu, vedi **Indefinitu.**

Ndelèbili, vedi **Indelèbili.**

Ndelfinàrl, vedi **Addelfinàrl.**

Ndeliberàtu, vedi **Indeliberàtu.**

Ndemnità, vedi **Indemnità.**

Ndepennènti, vedi **Indipendènti** e seg.

Ndeterminàtu, vedi **Indeterminàtu.**

Ndevozlòni, vedi **Indevozlòni.**

Ndi, vedi **Nni.**

Ndiantanàtu, vedi **Indiantanàtu.**

Ndiascecclàtu, vedi **Indiascecclàtu.**

Ndiavulàtu, vedi **Indiavulàtu.**

Ndiàna, s. f. T. del comm. sorta di tela stampata, che dapprima ci capitava dalle Indie, ed oggidì si fabbrica anche in varie parti di Europa, *Indiana, Tela indiana.*

Ndibitàtu, vedi **Indebitàtu.**

Ndicànti, vedi **Indicànti.**

Ndicàrl, vedi **Indicàrl.**

Ndicativu, vedi **Indicativu.**

Ndicibili, vedi **Ndicibili.**

Ndicibilmènti, avv. senza potersi dire, *Incsplicabilmente, Indicibilmente.*

Ndièttu, vedi **Ndarrèrl.**

Ndifferènti, vedi **Indifferènti.**

Ndificiu, vedi **Indificiu.**

Ndigènza, vedi **Indigènza.**

Ndigèstu, vedi **Indigèstu.**

Ndignamènti, vedi **Indignamènti.**

Ndignu, vedi **Indignu.**

Ndilicatirl, v. att. fare sottile, ridurre a sottigliezza, *Assottigliare.*

Ndilicatùtu, agg. da **Ndilicatirl,** *Assottigliato.*

Ndimunlàtu, vedi **Indimunlàtu.**

Ndinàrl, posto avv. vale in moneta effettiva, *In danaro.*

Ndingàrl, v. att. pregare altrui, perchè ci conceda checchessia, *Chiedere, Inchiedere.*

Ndingàtu, agg. da **Ndingari,** *Pregato.*

Ndintra, vedi **Nnintra.**

Ndipendènti, vedi **Indipendènti.**

Ndirettamènti, vedi **Indirettamènti.**

Ndisciplinàtu, vedi **Indisciplinàtu.**

Ndiscrètu, vedi **Indiscrètu** e deriv.

Ndiscritùni, agg. accr. di **Ndiscretu,** *Indiscretissimo.*

Ndispàrl, avv. separatamente, da parte, *In disparte.*

Ndispensàbili, vedi **Indispensàbili** e deriv.

Ndi-pòstu, vedi **Indispòstu,** e seg.

Ndissolùbili, vedi **Indissolùbili** e seg.

Ndittàrisi, v. n. pass. fare debiti, *Indebitarsi.*

Ndittàtu, agg. da **Ndittarisi,** *Indebitato.*

Ndividuu, vedi **Individuu.**

Ndivinàgghia, vedi **Nduvinu.**

Ndivinàgghia, s. f. sorta d'insetto.

Ndivinamèntu, s. m. l'indovinare, *Indovinamento.*

Ndivinàri, vedi **Indivinàrl.**

Ndivinatùri, s. m. cantambanco, venditore di bagattelle, ciurmatore, *Cerretano.*

Ndivinatùri, v. m. che indovina, *Indovinatore.*

Ndivinazlòni, vedi **Indivinamèntu.**

Ndivinu, s. m. detto oscuro a fine di vedere se altri ne indovina il sentimento, *Indovinello.* 2. Per **Ndivinaturi** vedi. 3. Fammi ndivinu ca ti fazzu riccu, Prov. vedi **Riccu** n. 6.

Ndivisibili, vedi **Indivisibili** e seg.

Ndivòtu, vedi **Indivòtu.**

Ndizlòni, vedi **Indizlòni.**

Ndizlu, vedi **Indizlu.**

Ndòcili, vedi **Indòcili.**

Ndolènti, vedi **Indolènti.**

Ndomàbili, vedi **Indomàbili.**

Ndoràrl, vedi **Addoràrl.**

Ndoràtu, vedi **Addoràtu.**

Ndovinàrl, vedi **Indivinàrl.**

Ndrizzàrl, vedi **Indrizzàrl**

Ndrizzu, vedi **Indrizzu.**

Ndubitàtu, vedi **Indubitàtu.**

Ndùcirl, vedi **Indùcirl.**

Ndulcirl, vedi **Addulcirl.**

Ndulènti, vedi **Indolènti.**

Ndulicènzia, vedi **Indulgènza.**

Ndulintàtu, vedi **Adduluràtu.**

Ndultàrl, vedi **Indultàrl.**

Ndùltu, vedi **Indùltu**

Nduluràrl, vedi **Adduluràrl.**

Nduluràtu, vedi **Adduluràtu.**

Ndumàbili, vedi **Indomàbili.**

Nduràrl, vedi **Induràrl.**

Ndurirl, vedi **Indurirl.**

Ndùstria, vedi **Indùstria.**

Ndùttu, vedi **Indùttu.**

Nduvinàrl, vedi **Indivinàrl.**

Nduvinu, vedi **Ndivinu.**

Ne, particella che nega, e vale non, e anche congiunzione negativa, che vale, e non, *Nè.*

Nebba, aggiunto di oliva grossa da salare.

Necca, s. f. odio coperto, *Sdegno, Rancore. Odio.*

Nè cchiù nè mancu, vale per lo appunto, *Nè più, nè meno.*

Necessariamènti, avv. di necessità, per forza, indispensabilmente, *Necessariamente.*

Necessarissimamènti, avv. superl. di **Necessariamenti,** *Necessariissimamente.*

Necessarissimu, agg. superl. di **Necessariu,** *Necessariissimo.*

Necessàriu, agg. che è di necessità, e senza il quale non si può fare, *Necessario.* 2. Eredi necessariu, dicesi quegli, che succede neces-

sariamente nella eredità di chi muore, *Erede necessario*.

Necessàrlu, vedi **Nicissàrlu**.

Necessità, s. f. estremo bisogno che violenta, *Necessità*. 2. Per mancamento di quello, di cui non si può fare senza, in modo veruno, *Necessità*. 3. Per urgenza, uopo, bisogno, *Necessità*. 4. Per li bisogni corporali, *Occorrenza*, *Necessità*. 5. Per le cose necessarie, *Necessità*. 6. Fari di la necessità virtù, Prov. che vale accomodarsi alle cose che vengono di mano in mano, fare per necessità ciò, che per altro non si farebbe, cedere al tempo, *Fare della necessità virtù*. 7. La nicissità nun abita liggi. Prov. corrotto dal latino, *Necessitas non habet legem*, che dicesi del farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito. 8. La necessità fa fari cosi granni, modo prov. e vale che la necessità stringe altrui ad operare anche cose straordinarie, *La necessità fa la vecchia trottare*.

Necessitari, v. att. sforzare, violentare, mettere in necessità, *Necessitare*. 2. N. abbisognare, essere necessario, essere urgente, *Importare*, *Premere*.

Necessitàtu, agg. da Necessitari, *Necessitato*.

Necessitùsu, agg. che è in necessità, bisognoso, *Necessitoso*.

Nè chi tibbi nè chi tabbi, modo basso per dire nulla, nulla affatto, nè bene nè male, nè a me nè a te, e sim.

Necrologia, s. f. v. gr. descrizione compendiosa delle azioni principali, e del carattere di una persona, che è passata all'altra vita, *Necrologia*.

Necrologicu, agg. che appartiene a necrologia, *Necrologico*.

Necromanzia, vedi **Negromanzia**.

Nefandissimu, agg. sup. di Nefandu, *Nefandissimo*.

Nefandità, s. f. qualità e stato di ciò che è nefando, *Nefandità*, *Nefanditate*.

Nefandizza, s. f. scelleraggine, *Nefandezza*.

Nefàndu, agg. da non dirsi, da non nominarsi, essendo cosa empia, e scellerata, *Nefando*.

Nefralgia, s. f. T. med. dolore in un solo rene o in entrambi; sintomo è desso della nefritide, che indica la presenza dei calcoli nelle reni, *Nefralgia*.

Nefriti, s. f. infiammazione acuta con dolore nella schiena, e nella regione dei reni, *Nefritide*, *Nefritica*.

Nefritìcu, aggiunto di dolore che viene altrui nei lombi, prodotto da calcoli, o da renella, *Nefritico*.

Negàbili, agg. che si può, o si dee negare, *Negabile*.

Negadèbiti, dicesi Facci di negadebiti, ad uomo sfrontato, che non vuole giammai confessare cosa, che si abbia fatta quantunque sia manifesta, *Ei nega il paiuolo in capo*.

Negamèntu, s. m. il negare, *Negamento*.

Negàri, v. att. dire di no, disdire, non concedere, disconsentire, ricusare, dare ripulsa, *Negare*. 3. N. pass. per ricusare di aiutare, *Negarsi*.

Negativa, s. f. il negare, *Negativa*, *Negazione*.

Negativamènti, avv. in modo negativo, *Negativamente*.

Negativu, agg. che ha forza di negare, *Negativo*. 2. Particella negativa dai gramm. dicesi quella, che rende la proposizione negativa, *Particella*.

Negàtu, agg. da Negari, *Negato*. 2. Detto di persona usasi pure per incapace, insufficiente.

Negazioni, vedi **Negativa**.

Nèggbia, s. f ragunata di vapori vescicolari, i quali sogliono cuoprire sul fare del mattino, la sera, od anche in alcune ore del giorno alcune terre, segnatamente le umide e basse, quando più, quando meno, *Nebbia*. 2. Per **Risina**, e **Lupa** vedi queste parole. 3. Met. per **Gramaggbia** vedi. 4. Detto a persona, vale che sta sempre di mal talento, taciturno, increscioso, e non approva mai i pensamenti altrui, *Increscente*, *Molesto*, *Noioso*.

Negligentamènti, avv. con poca cura, *Negligentemente*, *Negligentemente*.

Negligèttu, agg. disprezzato, trasandato, *Negletto*.

Negligènti, agg. trascurato, che trasanda le cose e non ne tiene cura, *Negligente*, *Spensierato*.

Negligentimènti, avv. con negligenza, trascuratamente, *Negligentemente*.

Negligentissimu, agg. superl. di Negligenti, *Negligentissimo*.

Negligèntuni, agg. acc. di Negligenti, *Negligentone*.

Negligènza, s. f. trascuraggine, spensieratezza, infingardaggine, *Negligenza*.

Nègligenziùna, s. f. acc. di Negligenza, *Negligenziaccia*.

Negoziàri, vedi **Niguziàri**.

Negromànti, s. m. colui, che pretende di sapere indovinare il futuro per mezzo dei morti, *Negromante*.

Negromantissa f. di Negromanti, *Negromantessa*.

Negromanzia, s. f. arte vana, per la quale credevasi superstiziosamente di potere indovinare il futuro per mezzo dei morti, *Negromanzia* 2. Sorta di divinazione, con cui si credette un tempo di potere discoprire i tesori nascosti, i metalli, e le petrificazioni delle viscere della terra ec. *Negromanzia*.

Nemicu, vedi **Nimicu**.

Nemmàncu, vedi **Nemmènu**.

Nemmènu, avv. nè anche, nè pure, *Nemmeno*.

Nè mo nè mai, vale *Nè ora nè mai*.

Nènti, nulla, non punto; voce che dinota privazione, e negazione, e si usa accompagnata con negativa e senza; anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa, e posponendovisi quando n'è corredato, *Niente*. 2. Talora ha senso di alquanto, alcun poco, *Niente*. Quando si usa per via di domandare o di ricercare, o anche di dubitare ha senso affermativo, *Niente*. 4. Colla particella Senza, o simile, ha forza di affermare,

Niente. 5. Talóra si adopera con i segni dei casi e anche con alcune preposizioni. 6. Pri nenti, posto avv. vale a poco prezzo. 7. Vale anche per un nonnulla. 8. Nenti affattu, ovvero Lu nenti granni, valgono, *Nulla del tutto, Nientissimo*. 9. Lu nenti nenti è picca assai, intendesi che qualcosa ci ha da essere. 10. Ntra un nenti, posto avv. vale *In un istante*. 11. O tuttu o nenti, modo prov. che dicesi per significare cosa senza mezzo, *O asso o sei*. 12. Centu nenti ammazzanu un sceccu, Prov. e vale, che molti piccoli mali fanno un male grande. 14. Chista è nenti su parenti, modo prov. per dinotare la pochezza di checchessia. 14. Fari a vidiri ad unu lu so nenti, vale farlo stare, abbatterlo, confonderlo, attutirlo, *Mettere altrui in un calcetto*. 15. Aviri pri nenti, vale non istimar punto, disprezzare, *Aver per niente*. 16. Omu di nenti, vale buono a nulla, *Da niente*. 17. Riducirisi a'lu nenti, vale venire in malvagio stato, o annientarsi, *Venire al niente*. 18. Un semu nenti, parola di chi si umilia, conosce la sua pochezza, e attribuisce il merito ad altrui.

Nentidimènu, avv. non pertanto, tuttavia, pure, *Nientedimeno*.

Nentimènu, avv. lo stesso di sopra, *Nientemeno*.

Neofitu, agg. cristiano novellamente battezzato, e chi da qualsiasi altra religione passa a professare la cattolica romana; rinascendo per mezzo del battesimo, e della fede a nuova vita, *Neofito*.

Neografìa, s. f. T. gramm. innovazione nella maniera di scrivere, provocata dalla utilità, o dalla bellezza della scrittura, *Neografia*.

Neologìa, s. f. T. gramm. l'uso di formare nuove voci, o espressioni nuove, che autorizzati dal bisogno di fare conoscere cose nuove, e tratte dai fonti greci, o latini non sono difettose; o voci già esistenti adoperate in un significato nuovo, *Neologia*.

Neològicu, aggiunto di vocabolo o termine nuovo, e di nuovo modo di esprimersi, *Neologico*.

Neologismu, s. m. l'abuso di nuove voci, *Neologismo*.

Neologista, s. m. colui che crea parole nuove, o che parlando e scrivendo affetta di scrivere vocaboli nuovi, trascurando i già ricevuti, *Neologista, Neologo*.

Neonàtu, aggiunto di bambino considerato nel momento della sua venuta alla luce, fanciullo poppante, *Neonato*.

Neppùru, avv. lo stesso che **Nemmanu**, *Nè pure, Neppure*.

Nequizia, s. f. malvagità, scelleratezza, *Improbità, Nequizia*.

Nerborùtu, vedi **Nirvigmu**.

Nerèidi, s. f. pl. T. mitol. ninfe marine, *Nereidi*.

Nervu, s. m. i nervi sono parte del corpo dell'animale, simile a cordicelle; secondo i medici sono i primi strumenti del senso e del moto, nascenti dal cervello e dalla midolla della spina, e conferiscono ai membri di tutto il corpo la forza del muoversi o del sentire. E si dice così da quelli che non sono medici talvolta anche i muscoli e segnatamente la loro parte tendinosa. *Nervo, Nerbo*. 2. Per met. vale forza, importanza, *Nerbo*. 3. Per quello che ci serviamo come di frusta ad uso di nerbare, *Nerbo*. 4. In agric. lo esterno dei vasi nelle foglie dicesi *Nervo*.

Nervùsu, vedi **Nirvùsu**.

Nèscìri, v. n. andare o venire fuora, contrario di entrare, *Uscire, Escire*. 2. Per aprire l'interno, dire i suoi sentimenti, *Uscire*. 3. Fari nesciri ad unu, vale stimolarlo tanto con le parole, che ei s' induca ancorchè contro sua voglia a fare o dire quello che si desidera, *Fare uscire uno*. 4. Nesciri di na cosa, vale spedirsene, *Uscire di alcuna cosa*. 5. Nesciri di lu propositu, vale dipartirsi da quello che altri ha convenuto o prefisso, *Uscir dal proposto*. 6. Nesciri di tonu, vale stuonare, *Uscir di tuono*. 7. Fig. vale perdere il filo del ragionamento, non rispondere a proposito, *Uscir di tuono*. 8. Nesciri di guai, vale dare fine alla pena, *Uscir di pena, Strigarsi, Liberarsi*. 9. Nesciri di menti, vale dimenticarsi, scordarsi, *Uscir di mente*. 10. Nesciri di l'occhi na cosa, vedi **Stintàri** n. 3. 11. Nesciri foddi, vale operare contro il proprio naturale, *Uscir fuori di natura*. 12. Per cavar fuori, *Estrarre*. 13. Per istrignere una cosa tanto, che ei ne esca il sugo o altra materia contenuta in essa, *Spremere*. 14. Nesciri na frottula, vale spacciare una storiella, *Novellare*. 15. Nesciri dinari, vale dare a guadagno. 16. Nesciri lu tagghiu, vedi **Ammulàri**. 17. Nesciri tanta di lingua, vedi **Lingua** n. 17. 18 Nesciri li denti, vedi **Spuntàri** n. 2. 19. Nesciri ad unu p'un funnu d'agugghia, vale dirne il peggio che si può, *Levare i pezzi di alcuno*. 20. Nesciri lu cori, vale bramare, desiderare, o concepire grande paura. 21. Niscirinni cu onuri, vale terminare cosa, o effettuarla felicemente senza pericoli, impedimenti, o discapito, condurla a fine onorevolmente, *Uscire*, o *Riuscire con onore di alcuna cosa*. 22. Nesciri lu passu, dicesi propriamente delle bestie quando accelerano il cammino, *Uscir di passo*. 23. Nesciri di la mmesta, modo basso, vale uscire di proposito, *Uscir del seminato*. 24. Nesciri di li pedi di lu nigghiu, Prov. liberarsi di una mala ventura, e in senso att. salvarsi da un grave periglio e dall'ultima rovina. 25. Nesciri di razza, dicesi quando uno non segue la natura, e i costumi del parentaggio. 26. Nesciri ncampu, vedi **Campu** n. 9. 27. Nesciri nchianu, vedi **Chianu**. 28. Nesciri lu ciatu, vedi **Muriri**. 29. È nisciutu di mastru, dicesi di chi è uscito dalla cura del maestro e dal timore paterno, *Ha saltato la granata*. 30. Fari nesciri li ficati, vedi **Sprèmiri**. 31. Fari nesciri la serpi di la tana, vedi **Serpi** n. 8.

32. Niscirinni na vota pri sempri, vedi **Finiri** n. 8. 33. Di lu malu passu niscemunni prestu, Prov. chiaro. 34. Niscirinni comu un filu di pagghia, vedi **Pàgghia** n. 7. 35. Nesciri l'ugna, in met. vale cominciare ad essere arrogante, *Insolentire*, *Imbaldanzire*. 36. Nesciri, si dice dei libri, o altre stampe subito che sono stampate e che si pubblicano, *Uscire*, *Uscir fuori*. 37. Nesciri nei giuochi, vale essere cavato a sorte, e detto di persona, avere, ottenere in sorte, *Sortire*. 38. Fari nesciri la criatura pri lu ciancu, figurarsi facile l'impossibile, o pure adoperarsi in tutti i modi che avvenga ciò che non dovrebbe.

Nèscitu, s. m. contrario di entrata in significato di rendita, spesa, *Uscita*.

Nèspula, s. f. Mespilus germanica L., T. di bot. pianta che ha il tronco, o i rami irregolari, e questi ultimi spinosi nei terreni incolti e aridi; le foglie alterne, lanceolate, ovate, intere, o appena dentate, cotonose al di sotto, i fiori bianchi, solitari, sessili, per lo più nell'estremità dei rami, con un calice molto lungo; il frutto alquanto giallo gricio, morbido nella maturità molto avanzata, *Nespolo comune*. 2. Pel frutto del nespolo, che ha in se cinque nocciuoli, e il fiore a guisa di corona, *Nespola*. 3. Pirtusu, o Frinzi di nespula, vedi **Culu**. 4. Quannu viditi nespuli chianciti, chissu è l'ultimu fruttu di la stati, Prov. abbastanza noto. 5. Munnari nespuli, vale non far nulla. 6. E un munnari nespuli, vale essere nel medesimo grado, non esser da meno, *Non mondar nespole*.

Nesso, s. m. propr. nodo, gruppo, *Nesso*. 2. Per lo insieme, la essenza di una cosa, o il filo del ragionare, la connessione regolare delle parti di un tutto, *Attaccamento*, *Nesso*.

Nessùnu, vedi **Nuddu**.

Nettamènti, avv. con nettezza, pulitamente, *Nettamente*. 2. Per sinceramente, puramente, *Nettamente*.

Nettàreu, agg. di nettare, *Nettareo*.

Nèttari, s. m. bevanda degl'Iddii, secondo gli antichi gentili, *Nettare*. 2. Metaf. per cosa dolce e soave, *Nettare*.

Nettaricchi, vedi **Annettaoricchi**.

Nettàrii, s. m. T. bot. così chiamano i botanici moderni le glandole fiorali destinate alla secrezione di un liquore qualunque, ma più frequentemente di sapore dolce, *Nettario*.

Nettu, agg. pulito, senza macchia o lordura, *Netto*. 2. Per buono, senza vizio o magagna, leale, schietto, *Netto*. 3. Per puro, non mischiato con altra materia, *Pretto*. 4. Per esente da pericolo, senza danno, *Netto*. 5. Nun iccari di nettu, vale ingannare con destrezza, e senza pericolo, *Farla netta*, o *For netto*. 6. Di nettu, T. dei mercanti, vale detratte le spese o altro da detrarsi secondo i patti, e le consuetudini, *Al netto*. 7. Essiri zinzenu nettu di na cosa, vale non ne sapere nè punto nè poco, *Non intender boccicata*. 8. Ariu nettu un avi paura di trona, vedi **Ariu** n. 4. 9. Carni netta, vale senza osso. 10. Nutricari di nettu, dicesi di colei che nell'epoca dello allattamento non soffre le consuete regole mestruali. 11. Nun c'essiri un ugnu di nettu, vedi **Ugnu** n. 6. 12. Nun nutricari di nettu, fig. vedi n. 5.

Neu, s. m. una certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell'uomo, *Neo*, *Nevo*. 2. Per simil. vale piccolo difetto, imperfezioncella, *Neo*.

Nèvula, vedi **Nèvula**. Per sim. cosa sottilissima.

Neutràli, agg. che non si dichiara per alcuna parte, indifferente, *Neutrale*.

Neutralità, s. f. lo stato di una persona, o cosa che è neutrale, *Neutralità*.

Neutralizzàri, v. att. T. chim. ridurre ad essere neutro, cioè fare scomparire la qualità di un alcali o di un acido, aggiungendo al primo alquanto acido, ed al secondo alquanto alcali, onde saturarli affatto, *Neutralizzare*.

Nèutru, agg. nè l'uno nè l'altro, *Neutro*. 2. T. gram. latino aggiunto dei nomi non maschili, e non fem. *Neutro*. 3. In chim. quelle materie che hanno ceduto il luogo a proprietà affatto nuove, *Neutro*. 4. Nella storia naturale, animale, o vegetabile privo di sesso, *Neutro*. 5. In bot. ciò che non ha germe, o lo ha imperfetto, *Neutro*.

Nèvula, s. f. confezione di fiore di farina, e zucchero, la cui pasta fatta quasi liquida, si stringe in forme di ferro, e cuocesi sulla fiamma, *Cialda*, *Nevola*.

Nfacci, vale a fronte, di rimpetto, *A rincontro*, *Per diametro*, *Frontigione*. 2. Per altri significati, vedi **Facci** n. 20, 26, 28, 30 e 32.

Nfaccialàri, v. att. travestire, *Camuffare*, *Imbacuccare*.

Nfacciulàtu, agg. da Nfaccialari, *Camuffato*.

Nfacinnatèddu, agg. dim. di Nfacinnatu.

Nfacinnàtu, agg. che ha di molte faccende, *Affaccendato*, *Infaccendato*.

Nfadàri, vedi **Siddiàri**.

Nfallibili, vedi **Infallibili**.

Nfallu, vedi **Fallu** n. 3, 6.

Nfamàri, vedi **Infamàri**.

Nfàmia, vedi **Infàmia**.

Nfamità, s. f. astratto d'Infami, azione infame, *Infamità*.

Nfamùni, agg. superl. d'Infami, *Infamissimo*.

Nfanfarricchiu, s. f. mele, o zucchero cotto, e ridotto a certa spessezza da potersi maneggiare, che dibattuto va acquistando bianchezza, e raffreddato si indura, e poi vendesi ai ragazzi in rocchi di varie lunghezze. 2. Aggiunto a fanciullo, vale. *Irrequieto*.

Nfanfaru, agg. che soprastà agli altri nel suo genere di merito superiore, o di possa eminente, *Prestante*, *Singolare*, *Squisito*.

Nfanfaru, s. m. pesciatello con fasce orizzontali turchine, e di poco pregio.

Nfangàrisi, vedi **Mpantanàrisi**.

Nfangàtu, agg. da Nfangarisi.

Nfantaria, vedi **Infantaria**.

Nfanti, vedi **Infànti**.
Nfànzia, vedi **Infànzia**.
Nfarinàri, v. att. aspergere di farina, *Infarinare*.
Nfarinàtu, agg. da Nfarinari, *Infarinato*. 2. Si dice ancora di chi ha cognizione di checchessia, mediocremente, *Infarinato*.
Nfarinatùra, s. f. superficiale informazione, tintura, *Infarinatura*.
Nfarragginàri, vedi **Mbrugghiàri**.
Nfarragginàtu, vedi **Mbrugghiàtu**.
Nfasciàgghia, s. f. lo aggregato dei panni, e le fasce, in cui avvolgonsi i bambini nati di fresco.
Nfasciamèntu, s. m. il fasciare, *Fasciatura*.
Nfasciàri, v. att. circondare o intorniare con fascia, *Fasciare*. 2. Per simil. semplicemente circondare, *Fasciare*. 3. Per fare fascio, affastellare, *Affasciare*. 4. Nfasciari e sfasciari ad unu a versu so, vale aggirarlo a sua voglia, *Menare pel naso*. 5. Più essere istruito, e pratico in grado superiore ad un altro, *Eccellere*.
Nfasciàta, s. f. il fasciare, *Fasciata*.
Nfasciatèddi, sono i gnocchi intrisi nel mele, o nel mosto cotto.
Nfasciatizzu, agg. per sim. alquanto impacciato.
Nfasciàtu, agg. da Nfasciari, *Fasciato*.
Nfasciaturèddu, s. m. dim. di Nfasciaturi.
Nfasciatùri, s. m. lo stesso che Nfasciaggghia.
Nfasciddàri, v. att. mettere nelle fiscelle.
Nfastidìri, v. att. recare noia, briga, e fastidio, *Infastidire*. 2. N. pass. avere in fastidio, *Infastidirsi*.
Nfastidìtu e **Nfastidùtu**, agg. fastidito, molestato, annoiato, vinto dal tedio, *Infastidito*.
Nfatàri, v. att. fare o dare malie, *Ammaliare*.
Nfatàtu, vedi **Incantàtu**.
Nfatigàbili, vedi **Infatigàbili**.
Nfatti, vedi **In fatti**.
Nfatuàri, vedi **Infatuàri**.
Nfatuàtu, vedi **Infatuàtu**.
Nfaustu, vedi **Infàustu**.
Nfàusu, vedi **Fàusu** sost.
Nfavùri, vedi **Favùri** n. 2, 3, 4.
Nfazzulittàrivi, v. n. pass. involgersi o coprirsi con fazzoletto.
Nfazzulittàtu, agg. da Nfazzulittarisi.
Nfecùnnu, vedi **Infecùndu**.
Nfedeltà, vedi **Infedeltà**.
Nfelici, vedi **Infelici**.
Nfelicitàri, v. att. rendere misero, sventurato, dolente, tapino, *Travagliare*, *Affliggere*.
Nfenta, s. f. fascia, o striscia lunga e stretta di panno o pannolino, la quale si cuce dentro la sponda della veste per inforzarla.
Nferìri, vedi **Inferìri**.
Nferlùri, vedi **Inferlùri**.
Nfernàli, vedi **Infernàli**.
Nfernu, vedi **Infèrnu**.
Nfertilìri, v. att. e n. tor via, o deporre la sterilità.
Nferveràri, vedi **Inferveràri**.
Nfestàri, vedi **Infestàri**.
Nfettu, vedi **Infèttu**.
Nfeudàri, vedi **Infeudàri**.
Nfezlòni, vedi **Infezlòni**.
Nfiacchìri, vedi **Infiacchìri**.
Nfiammazlòni, vedi **Infiammazlòni**.
Nfidili, vedi **Infidili**.
Nfièrici, vedi **Infièrici**.
Nfigghiulamèntu, s. m. mescuglio, *Zenzevrata*.
Nfigghiulàri, v. att. tramescolare, *Framescolare*.
Nfigghiulàta, s. f. sorta di pagnotta fatta a guisa di sfogliata, e con certi ingredienti, *Tondone*.
Nfigghiulàtu, agg. da Nfigghiulari, *Framescolato*.
Nfilacàsul, s. m. ago d'argento o altro metallo fatto a guisa di laminetta stiacciata con cui le donne infilano i cappii o nastri, *Infilacappio*.
Nfilàri, v. att. passare checchessia con filo, infilzare, *Infilare*. 2. Per mettere dentro, cacciare dentro, *Introdurre*. 3. Per mettere e cacciare una cosa in un'altra con qualche poco violenza, *Ficcare*. 4. N. pass. procurare, cercare con premura, mettersi con tutta l'applicazione, *Ficcarsi*.
Nfilàta, s. f. serie, buon numero di oggetti, o di avventure o buone o triste, *Catena*.
Nfilatàrisi, v. n. pass. essere compreso di mal talento, o di tristezza, *Divenire malinconico*.
Nfilatàtu, agg. da Nfilatarisi, *Malinconoso*.
Nfilàtu, agg. da Nfilari. 2. Nell'uso, detto di persona, vale pronto all'ira, o per lo meno disposto a tenzonare, anche senza ragione. 3. Nfilatu a lu spitu, detto di persona, diritto come un camato, con affettazione, e come impalato, *Incamatito*, *Incamatato*.
Nfilici, vedi **Infelici**.
Nfilicitàri, v. att. rendere infelice, *Infelicitare*.
Nfilinàrisi, v. n. pass. adirarsi, infierirsi, *Infuriare*. 2 Per imbrattarsi di tele di ragno.
Nfilinatizzu, agg. mezzo adirato.
Nfilinàtu, agg. da Nfiliniari, adirato, infierito, corrucciato. 2. Per pieno di ragnateli.
Nfilittàrisi, v. n. pass. *Nascondersi*.
Nfilittàtu, agg. da Nfilittarisi, *Nascosto*.
Nfina, prep. terminativa di luogo, di tempo e di operazione, e vi si unisce la particella A, *In fino*.
Nfinattàntu, avv. vedi **Nsinattàntu**.
Nfingardàggini, s. f. lentezza nell'operare di chi s'infinge di non potere, pigrizia, *Infingardia*, *Infingardezza*, *Infingardaggine*.
Nfingàrdu, agg. pigro, lento per mala volontà *Infingardo*.
Nfini, avv. alla fine, finalmente, in conclusione, *In fine*.
Nfinità, vedi **Infinità**.
Nfinucchiamèntu, s. m. lo infinocchiare. *Infinocchiatura*.
Nfinucchiàri, v. att. aggirare uno, dargli a intendere alcuna cosa non vera, *Infinocchiare*.
Nfinucchiàtu, agg. da Nfinucchiari, *Aggirato*.

Nfilittàri, v. n. fare entrare il furetto con funello in bocca nelle tane dei conigli, onde cacciarli allo aperto.
Nfilzàri, vedi **Infilzàri**.
Nfirmaria, s. f. luogo, o stanza dove si curano gli infermi, *Infermeria*.
Nfirmèri, s. m. colui che ha cura degl'infermi, *Infermiere*.
Nfirmità, vedi **Infirmità**.
Nfirmizzu, vedi **Infirmizzu**.
Nfirmu, vedi **Infirmu**.
Nfirnàli, vedi **Infirnàli**.
Nfirnicchiu, vedi **Infirnicchiu**.
Nfirràri, vedi **Ncatinàri**. 2. Detto della terra T. d'agric. fare massa, stivarsi, *Ammozzare*. 3. Ridurre a durezza somma, *Diasprificare*.
Nfirràta, vedi **Ncancillàta**.
Nfirràtu, vedi **Ncatinàtu**.
Nfirriulàrisi, v. n. pass. avvolgersi con ferraiuolo, *Incappersi, Ammantellarsi*.
Nfirriulàtu, agg. rinvolto nel ferraiuolo, *Inferraiolato, Inferraiuolato*.
Nfirucèri, vedi **Inferocèri**.
Nfirvuramèntu, vedi **Fervùri**.
Nfirvurèri, vedi **Infervorèri**.
Nfistuliri, vedi **Infistuliri**.
Nfittàri, vedi **Infittàri**.
Nfittiri, v. att. e n. fare o divenire spesso.
Nfizzòni, vedi **Infezzòni**.
Nflammatòriu, vedi **Infiammatòriu**.
Nflessìbili, vedi **Inflessìbili**.
Nfluìri, vedi **Influìri**.
Nfora, avv. di luogo, contrario di Annintra, vale in parte esterna, *In fuori, In fuora*. 2. Nesciri nfora, si dice di cosa che sporga, *Uscire in fuori*.
Nformàri, vedi **Nfurmàri**.
Nformi, vedi **Informi**.
Nforsi, vedi **Forsi** n. 4, 5, 6.
Nfracchiri, vedi **Inflacchiri**.
Nfracchìtu, vedi **Inflacchìtu**.
Nfracidimèntu, s. m. lo infracidare, *Infracidamento*.
Nfracidìri, vedi **Nfradiciri**.
Nfracidùtu, vedi **Nfradiciùtu**.
Nfradiciri, v. n. venire a corruzione, putrefarsi, *Infracidare, Infradiciare*. 2. Att. per fare divenire putrido, o fracido, *Infracidare, Infradiciare*. 3. Fig. Fari nfradiciri ad unu, contrariarlo in tutto o palesemente, o in occulto, massimamente non essendo quegli in istato di fare altrimenti.
Nfradiciàtu, agg. da Nfradiciri, *Infradiciato, Infracidato*.
Nfragànti, vedi **Fragànti** n. 2.
Nframànti, vedi **Infamànti**.
Nframàtu, vedi **Infamàtu**.
Nframazzòni, vedi **Infamazzòni**.
Nfranciàtu, infetto da lue venerea, *Francesato*.
Nfrasca, vedi **Frasca** n. 4, 5, 6. 2. Aggiunto a Manna, T. del comm. vale quella di infima qualità, che cola in terra.
Nfrascamàrisi, v. n. pass. empirsi d'erbe secche, e propriamente dicesi di terreno di pasture, quando è ripieno di fieno.
Nfrascamàtu, agg. da Nfrascamarisi. 2. Per ingombrato da frasche, *Infrascato*.
Nfrascamèntu, s. m. propr. lo infrascare nel primo signif. 2. Per *Infinocchiatura*. 3. Nfrascamentu di testa, confuso cicalio, o scrittura male connessa, o stravolta, che confonde il cervello.
Nfruscàri, v. att. coprire, o riempire di frasche, *Infrascare*. 2. Per met. avviluppare, ingalappiare, infinocchiare, *Infrascare*. 3. Pure fig. coprire, caricare checchessia di vani ornamenti, *Infrascare*.
Nfruscàtu, agg. da Nfrascari, *Infrascato*.
Nfrascrittu, vedi **Infrascrittu**.
Nfrattarìàtu, agg. dicesi di chi ha, o mostra somma fretta a fare, o ad andare, e per lo più non riesce a bene.
Nfrattàrisi, vedi **Ammucchiàrisi**.
Nfrattàtu, agg. da Nfrattarisi.
Nfrètta, vedi **In frètta**.
Nfriddu, posto avv. si dice di alcune vivande cotte che si possono mangiare fredde. 2. Col verbo Essiri, vedi **Friddùra** n. 5.
Nfrinamèntu, vedi **Frènu**.
Nfrinàri, v. att. mettere il freno, *Frenare, Infrenare*. 2. Per met. vale contenere, *Frenare, Infrenare*.
Nfrinàtu, agg. da Nfrinari, *Infrenato*. 2. Per met. vale rattenuto, *Infrenato*. 3. Scarpa nfrinata, la cui bocca va su, verso il collo del piede, e può valere ancora alquanto stretta.
Nfrinzàri, vedi **Allurdàri**. 2. N. pass. intramettersi, ingerirsi, impacciarsi, *Intromettersi*. 3. Per **Arrunzàri** vedi n. 3.
Nfrinzàtu, vedi **Allurdàtu**.
Nfriuzaturi, vedi **Allurdatùri**. 2. V. Nchiapperi.
Nfriscu, vedi **Friscu** n. 4. 2. Col verbo Purtari, vale mettere tempo in mezzo, e protrarre di soverchio, o talvolta non effettuare una cosa, con pregiudizio di colui che è Purtatu nfriscu, *Menare per le lunghe*. Col verbo Calari, vedi **Calàri** n. 21.
Nfruntàri, v. att. spignere incontro con impeto e violenza, *Urtare*. 2. Fig. incontrare, incontrarsi, *Abbattersi* 3. Per **Arripizzari** vedi.
Nfruntàtu, agg. da Nfruntari.
Nfruntatùra, s. f. intoppo, *Rincontro*. 2. Per congiuntura, *Collegamento*.
Nfrùnti, vedi **Frùnti**.
Nfruntunèddu, s. m. dim. di Nfruntuni.
Nfruntùni, vedi **Mmitùni**.
Nfruscàri, vedi **Nfruscàri**.
Nfrùsciu, posto avv. vale in abbondanza, *Abbondantemente*.
Nfrùssu, vedi **Influssu**.
Nfucari, vedi **Infucàri**.
Nfucàtu, vedi **Infocàtu**.
Nfùciu, agg. detto di pane, focaccia, pagnotta, altro simile, vale morbido, *Spugnoso*. 2. Detto di masserizie, vale trattabile, spiumacciato e simile, *Soffice*.

Nfuddimèntu, s. m. l'impazzare, *Impazzamento*. 2. Fig. per cosa, o azione stravagante, da pazzo, *Impazzamento*.

Nfuddìri, v. n. divenire folle, *Infollire*.

Nfuddùtu, agg. da Nfuddiri.

Nfumiràri, vedi **Fumirtàri**.

Nfùmu, vedi **Fumu** n. 11.

Nfunnàri, v. n. T. dei falegnami, lavorare il fondo della cassa o del baule ec. *Fare il fondo*.

Nfunnìri, v. att. mettere checchessia dentro un liquore, acciò ne attragga la qualità, *Infondere*. 2. Fig. per istillare, trasfondere, *Infondere*.

Nfuòra, vedi **Nfora**.

Nfurcàri, vedi **Affurcàri**.

Nfurcatùra, s. f. forcatura, *Inforcatura, Forcata*.

Nfurchiunàri, vedi **Infurchiuniari**.

Nfurciddàri, v. att sostenere alberi, viti, ed altre piante con forcella, *Munire, Afforzare*.

Nfurciddàtu, agg. da Nfurciddari.

Nfurgicamèntu, s. m. dicesi il mettere in bocca ad alcuno le parole, che dee dire, o insegnargli quello che dee fare, cosa per cosa, *Lo imboccare*.

Nfurgicàri, v. att. dicesi del mettere in bocca ad alcuno le parole che dee dire, o insegnarli ad alcuno le parole che dee fare cosa per cosa, *Imboccare alcuno*.

Nfurgicatòria, vedi **Nfurgicamèntu**.

Nfurgicàtu, agg. da Nfurgicari.

Nfurgicazióni, vedi **Nfurgicamèntu**.

Nfùrgiri, v. att. dare a mangiare altrui, o costrignerlo ad ingoiare più del convenevole, *Satollare con eccedenza*. 2. Alle volte si usa per apprestare alimenti a sufficienza cotidianamente, *Contentar l'appetito*.

Nfurgiùtu, agg. da Nfurgiri.

Nfuriàri, v. n. furiare, menar furia, dare nelle furie, *Infuriare*. 2. N. pass. vale lo stesso. 3. Dicesi anche per sim. delle cose inanimate, come del fuoco, del vento, e del mare, *Infuriare*.

Nfuriatissimu, agg. sup. di Nfuriatu, *Infuriatissimo*.

Nfuriàtu, agg. da Nfuriari, *Infuriato*.

Nfuriatùni, vedi **Nfuriatissimu**.

Nfurmaggiàri, vedi **Sallàri**.

Nfurmaggiàtu, vedi **Sallàtu**. 2. Essiri malu nfurmaggiatu, dicesi per esprimere, che alcuno sia attaccato di grave male, *Andare col peggio*.

Nfurmàri, vedi **Informàri**. 2. Per ficcare la forma dentro la scarpa.

Nfurmativu, vedi **Informativu**.

Nfurmàtu, vedi **Informàtu**.

Nfurmazióni, vedi **Informazióni**.

Nfurnàri, v. att. mettere in forno, *Infornare*.

Nfurnàta, vedi **Furnàta**. 2. Per sim. serie continuata di cose simili una dietro l'altra, e dicesi indifferentemente tanto se sien piacevoli, quanto se non lo sieno.

Nfurnàtu, agg. da Nfurnari, *Infornato*.

Nfùrra, s. f. quella tela, drappo o altra simile materia, che si mette dalla parte di dentro dei vestimenti per difesa, o per ornamento, *Soppanno*. 2. Per **Fòdera** vedi.

Nfurràri, v. att. mettere soppanno, foderare con soppanno, *Soppannare*. 2. N. pass. per sim. significa vestirsi con doppie vestimenta, *Sopraccaricarsi di panni*.

Nfurràtu, agg. da Nfurrari, *Soppannato*. 2. Per provveduto di panni, contro ai rigori del verno. 3. Fig. corpacciuto. 4. Fig. Aviri l'oricchi nfurrati di prisuttu, dicesi di chi è quasi sordo, o tale vuole essere creduto, quando gli torna bene.

Nfurratùra, vedi **Fodera**.

Nfurzàri, v. att. fortificare, *Inforzare*. 2. Per rinforzare, fortificare. *Inforzare*. 3. Detto del vino, n. e n. pass. divenire forte o acetoso, *Inforzare, Infortire, Inacetire*. 4. Parlando di vento, pioggia, o simile, *Infuriare*. 5. Parlando di dolore, o altro male, vale *Peggiorare*. 6. Nfurzari li dogghi, nel senso naturale, vale appressarsi il momento del parto. 7. In met. temersi con fondamento prossima qualche sventura, che preveduta, si era creduta lontana.

Nfurzàtu, agg. da Nfurzari, *Inforzato*.

Nfuscamèntu, s. m. l'offuscare, *Offuscamento*. 2. Per turbamento dell'animo, *Confusione, Conturbazione*.

Nfuscàri, v. att. indurre oscurità, oscurare, adombrare, *Offuscare*. 2. N. pass. divenire fosco, intenebrire, *Infoscare*. 3. N. pass. met. *Conturbarsi*. 4. Nfuscari lu ciriveddu ad unu, vale infastidire, o scandolezzare altrui, *Conturbare le orecchie altrui con parole*.

Nfuscàtu, agg. da Nfuscari, *Offuscato*. 2. Per *Conturbato*.

Nfuscatùra, vedi **Nfuscamèntu**.

Nfuscazióni, vedi **Nfuscamèntu**.

Nfùscu, agg. si dice di colore quasi nero, che tende all'oscurità, *Fosco*. 2. Per nebbioso, caliginoso, *Fosco*. 3. Per met. detto di persona, tristo, mesto, *Fosco*.

Nfusióni, vedi **Infusióni**.

Nfussamèntu, s. m. il mettere nella fossa, *L'infossare*.

Nfussàri, v. att. mettere nella fossa, *Infossare*. 2. Fig. calunniare, truffare, *Giuntare*. 2. N. pass. precipitarsi nella fossa, *Sprofondarsi*. 4. Fig. rovinarsi, *Esterminarsi*.

Nfussàtu, agg. da Nfussari, *Infossato*. 2. Per affossato, concavo, posto o situato indentro, *Infossato*.

Nfùsu, vedi **Infusu**.

Nfutamèntu, s. m. attizzamento, incitamento, *Aizzamento*.

Nfutàri, v. att. inciture il cane a mordere, *Aissare, Attizzare*. 2. E fig. prevenire una persona contro un'altra ad oggetto di farla disamare, e trattare male, o almeno insospettirsi, e non fidarsene. *Sufolare, Mettere una pulce nell'orecchio*. 2. Per istigare, stimolare, *Insipillare*.

Nfutàtu, agg. da Nfutari, *Aizzato*.

Nfùtu, agg. denso, fitto, spesso, *Folto*.
Ngabillàrl, vedi **Gabillàrl**.
Ngaddàrl, v. att. T. dei tintori, dare la galla alle pannine, *Ingallare*. 2. Per sim. bruttare alcuna cosa di sporcizia, o lasciare che divenga sordida per mala cura, *Insozzare*.
Ngaddàta, agg. da NGADDARI.
Ngadduliàrl, v. att. maritare, ma in senso avvil. cioè alla peggio. 2. N. pass. collocarsi male in matrimonio, e può dirsi tanto della moglie, quanto del marito, cioè senza prudenza, e circospezione.
Ngadduliàtu, agg. da NGADDULIARI.
Ngaffàrl, v. att. fermare, o rinforzare con istaffetta, o grappa. 2. Per altri significati, vedi **Nsirragghiàrl** e seg.
Ngaffàtu, agg da NGAFFARI.
Ngàgghia, s. f. quello spazio, o segno che rimane tra due cose commesse e legate insieme, come di pietre, di mattoni, di legni e sim. *Convento*. 2. Per fessura, *Spiraglio*.
Ngagghiàrl, v. n. incorrere o cadere, e intendesi principalmente in insidie, in pericoli e sim. *Incappare*. 2. Per lo strignersi un dito o altro tra due cose, come tra legno e sasso, ec. per cui ne viene il sangue in pelle, *Premersi, Contundersi, Ammaccarsi*. 3. Per annodare con cappio, *Incappiare*. 4. Per fermarsi senza potersi più muovere, *Incagliare*. 5. E detto di persona, essere costretto a stare lungo tempo in parte, e con affari, da cui presto si vorrebbe distrigare. 6. Per dare nella pania, nella trappola, ec. ed è proprio di uccelli, topi ec. *Impaniare*, *Dare nella trappola*.
Ngagghiàtu, agg. da NGAGGHIARI.
Ngagghicèdda, s f. dim. di NGAGGHIA.
Ngagghidda vedi **Ngagghicèdda**.
Ngagghiùzza, vedi **Ngagghicèdda**.
Ngaggiamèntu, s. m. quel tanto chè si dà a chi vuole imprendere a servire da soldato, allorquando si ha bisogno di fare uomini, *Gaggio*.
Ngaggiàrl, v. att. mettere in gabbia, *Ingabbiare*. 2. N. pass. convenire con gaggio obbligandosi a servire da soldato, *Ingaggiarsi*. E in attivo, *Ingaggiare*.
Ngaggiàtu, agg. da NGAGGIARI, *Ingabbiato*. 2. Per *Ingaggiato*.
Ngallunàrl, v. att. ornare con galloni, *Gallonare*.
Ngallunàtu, agg. da NGALLUNARI, contornato di galloni, trinato, *Gallonato*.
Ngana, col v. ESSIRI, vale disposto a fare alcuna cosa bene con giovialità, e spirito, e talvolta secondo le voglie altrui, *Inclinare, Essere propenso*.
Ngancittàrl, v. att. fermare con gancio.
Nganga, s. f. voce bassa, provvisione necessaria al vivere, cibo, nutrimento, *Vitto*.
Ngangà, s. m. e f. indeclinabile, voce imitativa del pianto dei bambini neonati, che nel sign. metaf. è sinonimo di figli, ma piccoli.
Ngannafòddi, s. m. T. di ornitol. CAPRIMULGUS EUROPAEUS L. uccello di passo, al tempo delle quaglie, *Nottolone*.
Ngannamèntu, veni **Ingànnu**.
Ngannàrl, vedi **Ingannàrl**.
Ngannarìa, vedi **Ingànnu**.
Ngànnu, vedi **Ingànnu**.
Ngarbizzàrl, v n. andare a gusto, a talento, *Talentare*.
Ngarganàrl, v. att. congegnare o commettere l'una cosa dentro l'altra, *Incastrare, Incastonare*.
Ngargunàtu, agg. da NGARGANARI, *Incastonato*.
Ngàrgunu, s. m. incastratura, commettitura, *Incastonatura*.
Ngargiulàtu, s. m. composto di ghiaia e calcina mescolata con acqua, e poi rassodato insieme, *Smalto*.
Ngargiulàtu, agg da NGARGIULARI, *Smaltato*.
Ngargiullàrl, v. att. coprire di smalto, cioè di un composto di ghiaia e calcina mescolata con acqua e poi rassodato insieme, *Smaltare*.
Ngarzamèntu, s. m. stato della concubina, o del concubinario, *Concubinato*.
Ngarzàrisi, v. n. pass. divenire concubinario.
Ngarzàtu, agg. da NGARZARI, *Concubinato*. 2. Per sim. si usa ancora nel senso di stranamente portato, inchinevole a favore di cosa supposta ottima.
Ngarziddamèntu, s. m. il ricalcitrare, *Ricalcitramento*.
Ngarziddàrl, v. n. propriamente il resistere che fa il cavallo o simile, alla voglia di chi lo guida, tirando calci, *Ricalcitrare*. 2. Figur. per risentirsi delle ingiurie, e d'alcuna cosa contraria alle nostre idee. 3. Per imbaldanzire, specialmente non avendo gagliardi oppositori, *Rizzar la cresta*.
Ngaspàrl, v. n. si dice della vinaccia, quando si calca coi piedi in ammonticchiandola, la quale poi serve per gettare il mosto. 2. Per fornire il fodero delle spade di quella calza appuntata, che chiamasi GASPA.
Ngaspàtu, agg. da NGASPARI.
Ngassinàrl, v. att. coprire di stoia alcuni oggetti per custodia. 2. Di vasi di vetro vestirli intorno di erba sala, o sia carice palustre.
Ngastamèntu, s. m. l'incastrare, *Incastratura*.
Ngastàrl, v. att. congegnare, o commettere l'una cosa dentro dell'altra, *Incastrare*. 2. T. dei gioiellieri, mettere o incastrare le gioie nel castone. *Incastonare*. 3, Ngastarisi na cosa ntesta, vale imprimersela nella mente, *Fermar nella memoria*.
Ngastàtu, agg. da NGASTARI, *Incastrato, Incastonato*.
Ngastatùra, s. f. commettitura, *Incastratura, Incastonatura*.
Ngastu, s. m. luogo dove s'incastra, *Incastro, Incastratura, Castone*. 2. Stari ntra lu so ngastu, fig. dicesi di chi non si scosta dalle sue abitudini, e non s'impaccia di altri. 3. Situari o lassari stari ad unu ntra lu so ngastu, vale destinarlo, o non rimuoverlo, da quel posto ove si è conosciuta utile la opera sua.
Ngattàrl, v. att. appiattare, nascondere, *Rimpiattare*. 2. N. pass. allibire, cagliare, am-

mutolire, non fiatare, *Diventar piccin piccino*. 3. *Rincattucciarsi*, e sovente ancora fig *Umiliarsi*.

Ngattàtu, agg. da Ngattari, *Rimpiattato, Rincattucciato, Umiliato*.

Ngègnu, vedi **Neègnu**.

Ngemmàrl, vedi **Ingemmàrl**.

Ngeneràll, vedi **In generàll**

Ngeneràrl, vedi **Ingeneràrl**.

Ngentilìrl, vedi **Ingentilìrl**.

Ngenuamènti, vedi **Ingenuamènti**.

Ngenuità, vedi **Ingenuità**.

Ngeriri, vedi **Ingerirl**.

Nghirri nghirri, si dice di due che stanno male d'accordo insieme, e sempre contendono e contrastano, *Star punta a punta*.

Nghirriamèntu, s. m. il contendere, *Contesa, Contendimento*.

Nghirriàrl, v. n. e n. pass. apporsi, resistere, contrariare, *Contrastare*. 2. Può dirsi pure delle bestie quando tra loro si irritano, e si azzuffano.

Nghirripùpu, s. m. si dice a persona vanerella, che sta sulle mode, *Frinfino*.

Nghirriusèddu, agg. dim. di Nghirriusu.

Nghirriusissimu, agg. sup. di Nghirriusu.

Nghirriùsu, agg. che fa spesso rissa, *Rissoso*.

Ngilusirisl, vedi **Gilusàrisl**.

Ngilusìtu, vedi **Ngilusùtu**.

Nginòcchiu, vedi **Addinucchiùni**.

Nginucchiàrl, v. n. pass. porsi in terra colle ginocchia per sommessione, *Inginocchiarsi*.

Nginucchiùni, avv. colle ginocchia in terra, *Inginocchione, Inginocchioni*.

Ngiru, avv. intorno, dattorno, *In giro*.

Nglùria, vedi **Inglùria**.

Nglurlàrl, vedi **Inglurlàrl**.

Nglustizia, vedi **Inglustizia**.

Nglùstu, vedi **Inglùstu**.

Ngluvinirl, vedi **Ringluvinirl**.

Nglòria, vedi **Glòria**.

Ngnillàrl, vedi **Gnillàrl**.

Ngnillàtu, vedi **Agghiazzàtu**.

Ngnòcu, avv. vale *Da burla, Per burla*.

Ngnòcu ngnucànnu, si suol dire allorquando si comincia da scherzo, e si finisce sul serio.

Ngnucculiàrl, vedi **Gnucculiàrl**.

Ngnùnciri, v. att. commettere, ordinare, comandare, *Ingiugnere*.

Ngnùntu, agg. da Gnunciri, commesso ordinato, comandato, *Ingiunto*.

Ngnunzióni, s. f. comando, commessione, ordine, *Ingiunzione*.

Ngòrdu, vedi **Ingòrdu**.

Ngradiàtu, vedi **Gràda**.

Ngradigghiàrl, v. att. chiudere un' apertura con grata, o con alcuna cosa a guisa di graticola, *Ingraticolare*.

Ngradigghiàta, s. f. chiusura fatta a modo di graticola, *Ingraticolato, Ingraticolamento, Ingraticchiato*.

Ngradigghiatèdda, s f. dim. di Ngradigghiata.

Ngradigghiàtu, agg. da Ngradigghiari, *Ingraticolato*. 2. Diconsi dai giardinieri quei legnami incrociati, che servono di sostegno alle piante, con che si cuoprono spalliere, pergolati cc., *Graticolato*.

Ngramagghiàrl, v. n. e n. pass. coprire di gramaglie. 2, Fig. vedi **Annigghiàrl**.

Ngramagghiatizzu, agg. alquanto imbronciato.

Ngramagghiàtu, agg. da Ngramagghiari, vestito a bruno con abito lugubre, e può dirsi pure di luogo. 2. Met. vale mesto, malinconico, attristato. *Accorato, Gramo*. 3. Parlando di tempo vale annebbiato, *Caliginoso, Fosco*.

Ngramignàrisl, v. n. pass. empirsi di gramigna, detto di terra, *Farsi gramignoso*.

Ngramignàtu, agg. da Ngramignari, pieno di gramigna, *Gramignoso*.

Ngrammàtica, T. del volgo, s'intende di parlare oscuro, o in gergo, *Gergone*.

Ngranamèntu, s. m. il granire, *Granigione, Granimento*.

Ngranàrl, v. n. fare il granello. *Granire, Granare*. 2. In met. crescere, moltiplicarsi, aumentarsi, *Ingranorsi*.

Ngranàtu, agg. da Ngranari, che ha fatto il granello, *Granato*. 2. Detto di frumento, orzo, ec. vale che ha i granelli ben fitti e spessi, *Granito*.

Ngrancàrl, v. att. fare che le vivande comprese nel nome di frittume, per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso, *Rosolare*.

Ngrancatèddu, agg. dim. di Ngranciatu, appena rosolato.

Ngranciàtu, agg. da Ngranciari, *Rosolato*. 2. Di persona con le guance troppo accese per qualsisia ragione, *Rubicante*.

Ngranciatùni, agg. accr. di Ngranciatu.

Ngrandirl, vedi **Ingrandirl**.

Ngrannl, vedi **Granni** n. 4.

Ngrannirl, vedi **Ingrannirl**.

Ngrannùsu, agg. pieno di fasto, *Fastoso*.

Ngrasciàrl, v. att. fare sucido, *Insucidare, Insudiciare*. 2. N. pass. diventare sucido, imbrattarsi, *Insucidarsi*. 3. Per met. vale guastare, peggiorare, *Insucidare*. 4. Più guadagnare al di là del solito, o del giusto, *Approfittare. Civanzare*.

Ngrasciatèddu, agg. dim. di Ngrasciatu.

Ngrasciatissimu, agg. superl. di Ngrasciatu.

Ngrasciatizzu, agg. alquanto sucido, *Sudiciccio*.

Ngrasciàtu, agg. da Ngrasciari, *Sucido, Sudicio, Unto*. 2 Per alquanto danaioso, *Riccaccio*.

Ngrasciatùni, s. m. pegg. di Ngrasciatu.

Ngrasciuramèntu, s. m. il letaminare, *Letaminamento, Letaminatura*.

Ngrasciuràrl, v. att. spargere di letame, *Letamare, Letaminare, Concimare*. 2. Ngrasciurari li terri cu lu ciumi, vale alzarle con introdurvi le acque torbide dei fiumi ad effetto che vi depongano la terra, di cui son pregne, *Colmare le campagne*.

Ngrasciuràta, s. f. il letaminare, *Letaminatura, Letaminazione*.

Ngrasciuratèdda, s. f. superficiale letaminamento.

Ngrasciuràtu, agg. da Ngrasciurari, *Concimato, Letamato.*

Ngrasciuratùna, s. f. più che sufficiente letaminatura.

Ngrassaméntu, s. m. l'ingrassare, *Ingrassamento.*

Ngrassànti, agg. che ingrassa, *Ingrassante.* 2. Per atto a fare ingrassare, *Ingrassativo.*

Ngrassàri, v. att fare grasso, impinguare, *Ingrassare.* 2. Per *Letamare.* 3. Per divenire grasso, *Ingrassare.* 4. Ngrassari in qualche cosa, modo basso, vale goderne, avervi compiacenza, *Ingrassare in checchessia.* 5. L'occhiu di lu patruni ngrassa lu cavaddu, Prov. vedi **Cavàddu** n. 61.

Ngrassativu, vedi **Ngrassànti** n. 2.

Ngrassàtu, agg. da Ngrassari, *Ingrassato.*

Ngrassatùra, vedi **Ngrassaméntu.**

Ngrassu, vedi **Grassu** n. 5.

Ngrassuràri, vedi **Ngrasciuràri.**

Ngrassuràtu, vedi **Ngrasciuràtu.**

Ngratàzzu o **Ngratùni**, agg. pegg. di Ngratu, *Ingrataccio.*

Ngratitùtini, vedi **Ingratitùtini.**

Ngratu, vedi **Ingràtu** e seg.

Ngravattaméntu, s. m. il battezzare senza le cerimonie della Chiesa, il che in pericolo di vita dei neonati si può fare da chiunque.

Ngravattàri, v. att. battezzare i bambini in pericolo grave senza le cerimonie della Chiesa.

Ngravattàtu, agg. da Ngravattari.

Ngravidaméntu, s. m. lo ingravidare, *Ingravidamento.*

Ngravidàri, v. att. rendere gravida, *Ingravidare.* 2. N. impregnarsi, divenire gravida, *Ingravidare.*

Ngravidàtu, agg. da Ngravidari, *Ingravidato.*

Ngravusirisi, v. n. pass. divenire grave, *Aggravarsi.* 2. Aggravarsi, o indebolirsi le membra per età, o per malattia, *Accasciarsi.*

Ngrazia, posto avv. vale per fare cosa grata ad alcuno, o pure in riguardo di merito, o di azione da retribuirsi, *In grazia.*

Ngrècu, col verbo Jiri significa parl. di salute *Peggiorare,* parl. di andamento, di faccende, o altro, *Uscire dal retto, Cavillare, Stravoltare.*

Ngredienti, vedi **Ingredienti.**

Ngrèssu, vedi **Ingréssu.**

Ngricàrisi, v. n. pass. divenire ricco, lucrare straordinariamente, *Arricchirsi.*

Ngricàtu, agg. da Ngricarisi, *Arricchito.*

Ngriddiméntu, s. m. lo intirizzire, *Intirizzimento.*

Ngriddiri, v. n. patire eccessivo freddo, *Intirizzare, Intirizzire.* E di vivande, mancare della giusta cuocitura nel dato tempo.

Ngriddu, agg. dicesi di pasta, di riso, e simili cotti alquanto meno del giusto punto.

Ngriddùtu, agg. da Ngriddiri, *Intirizzato, Intirizzito.*

Ngrifàrisi, v. n. pass. prendere cruccio con segni apparenti nel volto, provare avversione, *Imbronciare.*

Ngrignàrisi, v. n. tirarsi l'un con l'altro i capelli azzuffandosi, *Accapigliarsi.* 2. Per venire a zuffa, *Azzuffarsi.*

Ngrispa, s. f. grinza, e particolarmente quella della pelle, *Ruga, Crespa.* 2. Per le pieghe, che si fanno alle vesti, alle camice, e sim. nel cucirle, *Crespa.* 3. E per qualunque raggrinzamento, *Crespezza.*

Ngrispaméntu, s. m. raggrinzamento, o pure dello accrespare, *Crespamento.*

Ngrispàri, v. att. ridurre una cosa accrespata, o grinzosa, *Crespare, Increspare.*

Ngrispatizzu, agg. pegg. di Ngrispatu, ridotto in crespe senza doverlo essere.

Ngrispàtu, agg. da Ngrispari, pieno di crespe, ridotto in crespe, *Increspato.*

Ngrossu, vedi **Gròssu** n. 9.

Ngrugnàri, v. n. pigliare il grugno, *Ingrognare.* 2. N. pass. adirarsi, *Ingrognare.*

Ngrugnàtu, agg. da Ngrugnari, *Ingrognato*

Ngrunnàrisi, v. n. pass. staro di mal talento per cruccio, *Imbronciare.*

Ngrunnatizzu, agg. pegg. di Ngrunnatu, che spesso sta di mal talento, e non si rimuove dalla tristezza, e dispettosa taciturnità, *Imbronciato.*

Ngrunnàtu, vedi **Ngrugnàtu.** 2. Detto di chi per ira, accidia, malinconia, pensiero, o sdegno tiene il ciglio basso, *Accigliato.*

Ngruppa, vedi **Gruppa** n. 2, 3. 2. Cui porta ngruppa è cacciatu di sedda, Prov. vedi **Gruppa** n. 5.

Ngrussaméntu, s. m. l'ingrossare, gonfiamento, crescimento, *Ingrossamento.*

Ngrussàri, v. att fare divenire grosso, *Ingrossare.* 2. N. e n. pass. divenire grosso, crescere, *Ingrossare, Ingrossarsi.* 3. Per impregnare, ingravidare, *Ingrossare.* 4. Ngrussari li sangura, dicesi quando uno comincia a odiare un altro, *Crucciarsi, Sdegnarsi con uno.*

Ngrussàtu, agg. da Ngrussari, *Ingrossato.*

Ngruttàri, v. att. mettere dentro grotta, *Ingrottare.* 2. N. pass. cacciarsi in una grotta, *Ingrottarsi.* 3. Ngruttarisi l'occhi, valo tenere le ciglia in quella positura, che si fa nel mostrarsi grave, e pensoso, *Aggrottare le ciglia.*

Ngruttàtu, agg. da Ngruttari, *Ingrottato.* 2. Detto degli occhi, vale aggrottato per attenzione, o pure per grave infermità.

Nguagglaméntu, vedi **Nguàggiu.**

Nguagglàri, v. att. congiungere in matrimonio, *Maritare.* 2. N. pass. prendere moglie, o marito, *Maritarsi.*

Nguagglàtu, agg. da Nguaggiari, *Maritato.*

Nguàggiu, s. m. matrimonio, *Maritaggio.*

Nguànta, s. f. veste adattata alla forma della mano, e delle dita, *Guanto*

Nguantàru, s. m. maestro di fare guanti, o colui che vende i guanti, *Guantaio.*

Nguantèra, s. f. piccolo bacile, atto a tenervi guanti, o altro tale, oggidì serve a molti altri usi, *Guantiera.*

Nguanticèdda, s. f. dim. di Nguanta.

Nguantirédda o **Nguantiricchia**, s. f. dim. di Nguantera.

Nguantunàzzu, s. m. accr. o pegg. di Nguantuni.

Nguantunèddu, s. m. dim. di Nguantuni.

Nguantùni, s. m. quell'arnese, per lo più di pelle villosa o foderato di tal pelle, nel quale il verno si tengono le mani per ripararle dal freddo, *Manicotto*.

Nguì, voce imitatoria di quel grido involontario, che si manda per dolore improvviso. 2. Più prendesi per lo parlare, onde Diri, o Nun diri nguì, vale *Parlare, o Non parlare*. 3. E nun fari diri mancu nguì, significa *Convincere, Sopraffare, Attutire*; ed anche *Uccidere di botto*.

Ngulifatùra, s. f. T. degli oriuolai, disordine nel meccanismo degli oriuoli, che non fa andare la macchina a dovere, o la ferma.

Ngulatùra, s. f. piegatura interiore del ginocchio.

Ngulfamèntu, vedi **Ingulfamèntu**.

Ngulfàri, vedi **Ingulfàri**.

Ngulfàtu, vedi **Ingulfatu**.

Ngullamèntu, s. m. l'inescare, *Inescamento, Allettamento, Lusinga*.

Ngullàri, v. att. adescare, *Inescare, Lusingare, Allettare*.

Ngullàtu, agg. da Ngullari, *Inescato, Allettato*.

Ngullatùri, v. m. che alletta, *Allettatore*.

Ngumbràri, v. att. occupare, e si dice propriamente del mettere cosa in alcun luogo che ne impedisca l'uso di prima, *Ingombrare, Ingomberare*.

Ngumbràtu, agg. da Ngumbrari, *Ingombrato, Ingomberato*.

Ngummàri, v. att. ugnere, o immergere un oggetto in gomma distemprata. 2. In senso n. unirsi, conglutinarsi, e si dice di molte cose, e più spesso delle ossa, che hanno patito frattura, *Riappiccarsi, Ricongiugnersi, Saldarsi*.

Ngummàtu, agg. da Ngummari.

Ngummatùra, s. f. l'atto dello stropicciare con gomma, o altro glutine. 2. Per ricongiugnimento, rappiccatura, *Saldatura*.

Ngurdigia, s. f. vedi **Ingordigia**.

Ngurdu, agg. dicesi di alcuni strumenti, funi, o altro tale, quando non sono scorrevoli, e lisci; e si possono adoperare con istento. 2. Per **Avaru** vedi.

Ngurfàri, vedi **Ngulfàri**.

Ngurgàri, v. n. fare gorgo, ingorgiare, *Ingorgare*.

Ngurgiàri, v. n. ribattere cantando mezzo in gola i passaggi, *Gorgheggiare*. 2. In senso att. ingoiare, inghiottire ingordamente, e quasi senza masticare, *Ingollare*.

Nguscamèntu, s. m. affanno, affizione, e propriamente dei fanciulli, *Angoscia*.

Nguscàri, v. n. darsi affanno, travaglio, e dicesi propriamente dei fanciulli, quando piangono senza riprendere il fiato, *Angosciarsi, Prendere una tira*.

Ngùsciu, vedi **Nguscamèntu**. 2. Per tirata di fiato soppressa nel pianto accoratoio dei bambini, *Tira*.

Nguttumàri, v. n. dicesi dell'avere un certo cruccio per cosa che ci dispiaccia, *Marinare, Affegatare*.

Nguttumàtu, agg. da Nguttumari, *Marinato*.

Nguttùmu, s. m. il rodersi per interno cruccio, il che si dice *Avere del marino*.

Nguttumùsu, agg. facile a dispiacersi, stizzirsi, *Chi ha spesso del marino*.

Nguvèrnu, coi verbi Teniri o Essiri, vale in certa regola, che esige il reggimento accorto, e prudente di checchessia.

Ni, vedi **Nui**.

Nia nia, voce con cui si chiamano le anitre, o simili animali, per ridursi in un luogo. 2. Nia nia tutti cu mia, sorta di giuoco dei ragazzi adesso non tanto in uso.

Nibba, particella negativa, storpiatura del francese *Ne pas*, e vale *No, Niente, Nulla affatto*.

Nicarèddu, agg. dim. di Nicu, *Piccoletto, Picciolotto*.

Nicchi nicchi, nicchi nuicchi.

Nicchia, ed anche **Nnicchia**, s. f. quel voto o incavatura che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue, cadaveri, ec. *Nicchia*. 2. Fig. si dice d'alcuna dignità, o carica, Essiri, o Nun essiri ntra la sua nicchia, *Essere, o Non essere nicchia adattata per...*

Nichèja, s. f. ingiuria talora scherzevole, onta, fastidio, rincrescimento, *Dispetto, Buzzo*.

Nichiàri, v. att. fare prendere stizza, *Stizzire*. 2. N. pass. adirarsi, incollerirsi, prendere onta, e sdegno, *Dispettare, Arrangolare*.

Nichiatèddu, agg. dim. di Nichiatu.

Nichiatissimu, agg. superl. di Nichiatu.

Nichiatizzu, agg. frequent. di Nichiatu.

Nichiàtu, agg. da Nichiari, *Stizzato*.

Nichiatùni, vedi **Nichiatissimu**.

Nichiùsu, agg. che irrita, *Irritatore*. 2 Per fastidioso, molesto, *Noioso*. 3. Per cosa che porta disastro, *Disastroso*.

Nicill, e più spesso **Nnicill**, agg. magro, sottile, debole, *Gracile, Strinato, Mingherlino*.

Nicissarïamènti, avv. di necessità, *Necessariamente*.

Nicissària, s. m. cesso, agiamento, *Necessario*.

Nicissàriu, agg. che è di necessità, e senza il quale non si può fare, *Necessario*. 2. Eredi nicissariu, presso dei legisti, dicesi colui che succede necessariamente nell'eredità di chi muore, *Erede necessario*.

Nicissitàti, s. f. vedi **Necessità**.

Nicòziu, vedi **Nigòziu**.

Nicu, agg. piccolo, *Piccino*. 2. Qualche volta si usa raddoppiato Nicu nicu, e allora ha sembianza di superlativo, *Piccino piccino*.

Niculiddu, vedi **Nicarèddu**.

Nidàli, s. m. uovo di marmo, o d'altro, che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrare loro dove hanno ad andare a far le loro uova, *Endice, Guardanidio*.

Nidàta, s. f. tanti uccelli, o altri animaletti

che facciano nido, quanti nascono d'una covata, *Nidata*. 2. Per sim detto d'uomini, razza, progenie, stirpe.

Nidicèddu, s. m. dim. di Nidu, *Nidiuzzo*. 2. Fig. per cattiva casuccia, *Nidiuzzo*. 3. Per simil. in modo basso si dice il letto.

Nidu, s. m. piccolo covacciuolo di diverse materie fatto dagli uccelli per covarli dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli, *Nido*. 2. Fig. per gli uccelletti che stanno nel nido, *Nido*. 3. Per met. luogo o stanza dove posarsi, *Nido*. 4. Per sim. in modo basso si dice il letto, *Nido*. 5. Ocidduzzu di nidu, si dice di uccello tolto dal nido e allevato, *Nidiace*. 6. Fari lu nidu, fare nido, *Nidificare*.

Nidùzzu, vedi **Nidicèddu**

Nigàri, v. att. dire di no, disdire, non concedere, *Negare*.

Nigativu, vedi **Negativu**.

Nigazióni, s. f. il negare, *Negazione*.

Nigella, s. f. T. bot. Nigella damascena L. pianta che ha lo stelo alto un palmo e più, striato, ramoso; le foglie alterne, sessili, molto finamente intagliate; i fiori di un celeste pallido, grandi, solitarii, terminanti, con l'involucro multifido; il frutto globoso, rotondo, quasi intero, *Nigella*.

Nigghiàzza, s. f. pegg. di Negghia, *Nebbione*.

Nigghiàzzu, s. m. pegg. di Nigghiu, *Nibbiaccio*.

Nigghicèdda, s. f. dim. di Negghia, *Nebuletta*.

Nigghicèddu, s. m. dim. di Nigghiu, piccolo nibbio.

Nigghiu, s. m. T. di st. nat. Falco milvus L. uccello di rapina, che ha la coda biforcata, la testa bianchiccia, e il corpo bajo scuro, *Nibbio*. 2. Ngagghiari ntra li granfi di lu nigghiu, modo prov. e vale capitare male, dovere molto tribolarsi e palpitare per isfuggire il totale sterminio. 3. Nesciri di li pedi di lu nigghiu, met. riuscire quasi per miracolo da una positiva sventura. 4. In senso att. salvare a grande fatica da prossima rovina, *Campare, Liberare, Francare*.

Nigghiùsu, vedi **Annigghiàta**.

Nigligènti, vedi **Negligènti**.

Nigligènza, vedi **Negligènza**.

Nigòziu, s. m. faccenda, traffico, affare, *Negozio*. 2. Omu di nigoziu, vedi **Niguziànti**. 3. Aviri nigoziu cu unu, vale averle cattiva pratica, *Tener commercio illecito con persona*. 4. Sapiri fari lu so nigoziu, vale saper fare i conti suoi, *Esser sagace ed accorto*.

Nigra, s. f. di Nigru. 2. Per sorta morella.

Nigrédini, vedi **Nigrizza**.

Nigricèdda, vedi **Nigrència**.

Nigrizza, vedi **Nigrizza**.

Nigrència, agg. che ha del nero, che tende al nero, nericante, *Nericcio, Ghezzo*.

Nigru, s. m. moro, parlandosi degli africani, *Negro*.

Nigru, vedi **Niuru**.

Nigrudda, agg. dim. di Nicru.

Nigrumi, s. f. di color nero, *Nerezza*.

Nigrùsiàri, vedi **Annirbiàri**.

Niguziànti, agg. che negozia, *Negoziante*.

Niguziàri, v. n. fare e trattare negozii mercanteschi, o d'altra maniera, *Negoziare*.

Niguziàtu, s. m. negozio, trattato, *Negoziato*.

Niguzièddu, s. m. dim. di Nigoziu, *Negozietto, Negoziuccio*.

Niguziùni, s. m. accr. di Nigoziu, ma per esprimere l'importanza, il grande profitto, che se ne può cavare, *Negozione*. 2. Nel f. si suole dire: È niguziuni! in tuono di esclamazione, per esprimere noia, ambascia, baldanza, angheria, sopruso reso oramai insopportabile.

Ninarèdda, vedi **Ninnarèdda**. 2. Fari tanti ninareddi, vale *Far molti chiesini*.

Ninfa, s. m. specie di deità dei gentili, *Ninfa*. 2. Per verme da seta o altro bruco rinchiuso nel bozzolo, *Crisalide*, *Ninfa*. 3. Per macchina di ferro, o rame, guarnita di vario-foggiati pezzi di cristallo a più bracciuoli, ove pongonsi molti lumi, e che pende dal centro del tetto delle stanze, e dei teatri, e precipuamente delle chiese, essendo in festa, per illuminarle, e ve ne sono di quelle tutte di metallo, o pure di legno dorato, *Lampadario, Lumiera*.

Ninfea, s. f. T. bot. pianta di palude, le cui foglie e fiori notano sopra l'acqua, che si distingue da quelle affini ad essa per le foglie cuoriformi, intatte, per li picciuoli semi cilindrici, per le foglie estreme del calice minori delle interne, per il frutto sferico, *Ninfea*.

Ninficèdda, s. f. dim. di Ninfa, *Ninfetta*.

Ninfùni, s. m. accr. di Ninfa nel terzo significato.

Ninna, s. f. cantilena per fare addormentare i bambini nel cullarli, *Ninna*.

Ninnarèdda, s. f. dim. di Ninna, *Ninnarella*. 2. Sono pure dette così le canzoni, che si sogliono cantare nella novena del S. Natale.

Ninnaru, s. m. macchia o vescichetta nel torlo dell'uovo, in cui si forma il pulcino, *Cicatricula*.

Ninni o **Nuìnni**, parola colla quale i bambini quando cominciano a favellare chiamano i danari, *Dindo, Dindi*.

Nipitèdda, s. f. T. bot. Melissa nepeta L. pianta odorosa, e di acuto sapore, che ha gli steli deboli, ramosi, alquanto bianchi, vellutati, le foglie ovate, dentate, pelose; i fiori bianchi, coi peduncoli ascellari, dicotomi, più lunghi delle foglie, *Nepitella, Nipitella*. 2. Nipitedda sarvaggia, erba odorosa, che è una specie di timo, ed ha le stesse virtù della menta, *Nepitella selvatica*. 3. Nipitedda . . . , in modo basso, è una delle tante maniere di dire di no.

Nipotèdda, s. f. nipote in tenera età, piccola nipote, *Nipotina*.

Niputeddu, s. m. dim. di Niputi, *Nipotello, Nipotino, Nipotuccio, Nipotuzzo*.

Niputi, s. m. e f. si dice al figliuolo, e figliuola del fratello, e della sorella, ed anche ai figliuoli del figlio, e della figlia, e può estendersi tal denominazione a gradi di parentela più lontani, *Nepote, Nipote*. 2. Nun aviri figghi e chianciri niputi, vedi **Figghiu** n. 17.

Niputina, vedi **Niputèdda**.

Niputinu, s. m. dim. di Niputi, *Nepotino*.

Niputismu, s. m. parentado di nipoti, cui si abbia somma cura di esaltare, e favorire in tutti i modi.

Nirvàta, s. f. colpo di nerbo, *Nerbata, Nervato*.

Nirviàri, v. att. percuotere con nerbo, *Nerbare*.

Nirvicciòlu, s. m. dim. di Nervu, *Nerbolino, Nervicciuolo, Nervettino*.

Nirvicèddu, s. m. dim. di Nervu, *Nervetto*.

Nirvignu, agg. nerboso, *Nervoso, Nervuto*. 2 Per met. gagliardo, robusto, *Nerboruto*.

Nirvusità, s. f. qualità di ciò che è nervoso, *Nervosità*.

Nirvùsu, agg. che appartiene ai nervi, ed anche pieno di nervi, *Nervoso*. 2. Sistema nirvusu, dicesi il complesso di tutti i nervi del corpo umano presi in modo collettivo, *Sistema nervoso*. 3. Temperamentu nirvusu, è quello di certuni nei quali il sistema nervoso gode della massima suscettibilità, *Temperamento nervoso*. 4. Malatia nirvusa, s'intende quella prodotta da qualche lesione nel sistema nervoso, *Malattia nervosa*. 5. E la infiammazione dei nervi è detta dai medici, *Nervite, Nervitide*.

Nisciméntu, s. m. l'uscire, *Uscimento*.

Nisciri, vedi **Nèsciri**.

Nisciùnu, vedi **Nuddu**.

Nisciùta, s. f. l'uscire, *Uscita*. 2. Per sollazzo, spasso, diporto, *Recreazione*. 3. Dari, o Ristari la trasuta e nisciuta di porta nova, detto scherzevole, che vale *Nulla, Niente*. 4. A prima nisciuta, posto avv. vale al primo uscire di casa. 5. Fig. Nisciuta, per bravata che si fa altrui con parole minaccevoli, *Rabuffo*. Può eziandio significare un caldo parlare in difesa o in disfavore di persona o di cosa. E più un portamento sconsigliato di chi appena libero dal freno dei superiori si dà con precipitazione a vita licenziosa. 6. Aviri belli nisciuti una città, si dice per esaltare la varietà, od amenità dei luoghi suburbani dilettevoli.

Nisciutèdda, s. f. dim. di Nisciuta.

Nisciùtu, agg. da Nèsciri, *Uscito*.

Nispulidda, s. f. dim. di Nespula, *Nespolina*.

Nispulùna, s. f. accr. di Nespula.

Nisùnu, vedi **Nuddu**.

Nitidamènti, vedi **Chiaramènti**.

Nitidizza, vedi **Nitizza**.

Nitidu, vedi **Nettu**.

Nitràtu, s. m. sale che risulta dell'acido del nitro combinato con alcuna delle basi salificabili, *Nitrato*.

Nitrèra, s. f. luogo, nel quale trovasi in quantità il nitro nativo, *Nitriera, Nitriere*.

Nitricu, aggiunto di un acido che ricavasi dal nitro, *Nitrico*.

Nitrìri, v. n. il gridare proprio del cavallo, annitrire, *Nitrire*.

Nitritu, s. m. il nitrire, *Nitrito*.

Nitru, s. m. spezie di sale che si estrae da diverse cose, come dalla terra, dai calcinacci, dalle stalle, dalle polveri delle caverne, dai cimiteri, e simili, *Nitro*.

Nitrùsu, agg. che tiene del nitro, che ha qualità di nitro, *Nitroso*.

Nitizza, s. f. pulitezza, *Nettezza*.

Niùru, aggiunto d'uno degli estremi dei colori, opposto al bianco, *Nero*. 2. Vale anche oscuro, fosco, buio, e si dice di molte cose, come Pani, Vinu, Peddi, Ariu, Notti, Celu ec., *Nero*. Latti di niura, vale di asina morella. 3. E per met. niuru, malvagio, iniquo, reo, *Nero*. 4. Vistirisi di niuru, vale vestire a bruno, *Vestire a nero*, o *di nero*. 5. Ancilu niuru, vedi **Diàvulu**. 6. Mettiri lu niuru supra lu biancu, vale sottoscrivere, *Por nero sul bianco*. 7. A lu niuru un ci po tacca, Prov. che mostra in met. il colmo, il grado massimo di una qualità per lo più disonorevole, quasi che non ammetta altro progresso. 8. Vidirilu vistutu di niuru, dicesi di affare di cui non si spera buon esito. 9. Farila niura, modo prov. vale fare cattiva azione, ovvero tale, qual'uno ha provocata col portamento suo, o simili.

Niuruliddu, agg. dim. di Niuru, detto per vezzi, *Neretto*.

Nivalòra, s. f. T. di st. nat. Vanellus cristatus Meyer, Tringa-vanellus L. sorta di uccello della grossezza di un colombo, macchiato di nero e bianco, con un ciuffo all'occipite rivolto in alto, e coi piedi carnicini, così chiamato tra noi, perchè comparendo suol essere presagio del nevicare, e parte allo approssimarsi della bella stagione, *Fifa, Pavoncella*.

Nivalóru, s. m. colui che vende neve.

Nivarràta, s. f. il novicare, *Nevischio*.

Nivarratèdda, s. f. dim. di Nivarrata, il nevicare in poca quantità, *Nevischia, Nevischio*.

Nivarratùna, s. f. accr. di Nivarrata, *Nevazzo, Stretta di neve, Nevaio*.

Nivèra, s. f. luogo dove si conserva la neve, *Diacciaia, Ghiacciaia*, 2. Per sim. qualunque luogo sommamente freddo.

Nivi, s. f. pioggia rappresa dal freddo nell'aria men fortemente della grandine, *Neve*, per sim. *Candore*. 2. A la squagghiata di la nivi parinu li pirtusa, modo prov. *Il tempo scopre tutto*.

Nivicàri, v. n. il cader che fa la neve dal cielo, *Nevicare, Nevigare, Nevare*.

Nivicàta, vedi **Nivarràta**.

Nivulàru, s. m. chi fa le cialde e i cialdoni, *Cialdonaio*.

Nivùsu, agg. pieno di neve, aggiunto di luogo dove suole stare lungo tempo la neve, o di tempo, o di stagione in cui cade la neve, *Nevoso, Nevicoso*.

Nnacenrèddi, vedi **Nacenrèddi**.

Nnacchi vedi **Nacchi**.

Nnacchiu, s. m. *Nicchio*. 2. Fig. persona buona a poco, *Barbalacchio, Pecorone, Tanghero*.

Nnachiri o **Nnaghiri**, vedi **Inachiri**.

Nnamoralóra, colei che prontamente s'innamora, e nel masch. chi si accende di molto.

Nnamuramèntu, s. m. lo innamorarsi, e l'amore medesimo, *Innamoramento*.

Nnamuràntì, agg. che innamora, *Innamorante*.
Nnamuràrì, v. att. accendere d'amore, invaghire, allacciare, *Innamorare*. 2. N. pass. vale invaghirsi, accendersi d'amore. *Innamorarsi, Imbertonirsi, Incarognarsi*. 3. Si dice anche del porre affezione a checchessia, *Innamorarsi*.
Nnamuràta, s. f. di Nnamuratu, amanza, donna amata, amica, *Innamorata*.
Nnamuratamènti, avv. con amore, con affetto, *Innamoratamente*.
Nnamuratèdda, s. m. dim di Nnamuratu, *Innamoratello, Innamoratino*.
Nnamurathsimu, agg. sup. di Nnamuratu, innamorato ardentissimamente, *Innamorato fradicio*.
Nnamuràtu, s. m. amoroso, *Innamorato*. 2. In senso di amante disonesto, *Drudo*.
Nnamurâtu, agg. da Nnamurari, *Innamorato*.
Nnamuratùni, agg. accr. di Nnamuratu, ma che sappia di eccesso; o vale ebbro di amore, *Innamorato cotto spolpato*.
Nnàppa, s. f. quella parte delle brache chè unita ai due davanti ne cuopre lo sparato, e si affibbia alla serra, *Toppa*. 2. Nappa o Don nappa, fig. vale *Sempliciotto, Semplicione, Levaceci, Pappalasagne*.
Nnappètta, s. f. dim. di Nnappa.
Nnappicèdda, vedi **Nnappètta**.
Nnappunàzzu, s. m accr. di Nnappuni
Nnappunèddu, s. m. dim. di Nnappuni.
Nnappùni, s. m. accr. di Nnappa.
Nnarbàrì, vedi **Annarbàrì**,
Nnarcàrì, vedi **Annarcàrì**.
Nnargintàrì, vedi **Inargintàrì**.
Nnària nnària, vedi **Supra supra**. 2. Col verbo **Dòrmiri** vedi n. 7.
Nnarrèri, vedi **Ndarrèri**.
Nnarvullàrì, vedi **Annarvullàrì**.
Nnauràrì, vedi **Addoràrì**.
Nnàutu, posto avv. all'insù, in cima, alla parte superiore, *In alto*.
Nnavànti, prep. innanzi, *Avante*. 2. Avv. innanzi, *Avanti*.
Nnavaratizzu, vedi **Annavaratizzu**.
Nnavaràtu, vedi **Annavaràtu**.
Nnecca, vedi **Necca**.
Nnegàbili, vedi **Innegàbili**.
Nnenna, vedi **Nennè**.
Nnénnè, s. f. T. con cui i bambini, e le balie dimandano la poppa, *Cioccia, Zinna*.
Nnestàrì, vedi **Nzitàrì**.
Nnèstu, vedi **Nzitu**.
Nnu, particella riempitiva, *Ne*.
Nnicchiu, vedi **Nicchia**.
Nnicchi nnicchi, vedi **Gula** n. 3.
Nnicchiti nnicchiti, dicesi per ischerzo quando vuolsi negare una cosa altrui.
Nnicilli, vedi **Nicilli**.
Nnimicàri, v. att. e n. pass. far nemico, *Inimicare, Inimicarsi*. 2. Nnimicarisi ad unu, vale attirarsi l'odio, l'inimicizia di uno, farselo nemico, *Inimicarsi uno*.
Nnimicàtu, agg. da Nnimicari, *Inimicato*.
Nnimicizia, s. f. contario d'amicizia, avversione conceputa contro d'alcuno, *Nimistà, Nimicizia*.
Nnimicu, s. m. nimico, *Inimico*.
Nnimicu, agg. nimico, contrario, avverso, *Inimico*.
Nninarèdda, vedi **Ninnarèdda**.
Nninni, vedi **Ninni**. 2. Lu Do senza li nninni è comu lu cavulu cappucciu senza carni, Prov. il fasto mancante degli averi, riesce senza niun pro.
Nnintra, avv. nella parte interiore, *Inentro, Indentro*.
Nnivia, s. f. T. bot. Cichorium endivia L. pianta che ha i fiori solitarii, gambettati, molti, sessili; le foglie intaccate. Si coltiva negli orti per mangiarsi in insalata cruda, o cotta, ed in diverse maniere. *Endivia, Indivia*.
Nnivinàgghia, vedi **Ndivinàgghia**.
Nnòcca, s. f. così chiamasi comunemente quella escrescenza carnosa, rugosa, e conica, che i polli d'Iqdia hanno al di sopra dell'origine del becco, e che allungano essendo agitati, e ritirano nello stato di riposo, *Caruncola*. 2. Calarisi la nnocca, o Stari cu la nnocca calata, per sim. detto di persona, vale cadere in tristezza, essere alquanto adirato ec. *Avere le paturne*.
Nnoccènti, vedi **Innoccènti**.
Nnòcchiu, vedi **A nnòcchiu**.
Nnòmina, vedi **Nòmina**.
Nnòmini, vale **In nòmine**, e si usa a dinotare cominciamento.
Nnòmu, vedi **Nòmu**.
Nnoràrì, vedi **Addoràrì**.
Nnoratùri, vedi **Addoratùri**.
Nnórma, s. f. paga, mercede, e sim. 2. Nnorma grassa, s'intende doppia.
Nnòrmi, vedi **Mmizzigghi**.
Nnubilìri, v. att. fare nobile, *Nobilitare*, e non che nel sentimento att. e neut. si usa anche nel sign. n. pass. per dinotare il sollevare che altri fa di se stesso, con dignità cospicue o con azioni nobili, *Illustrarsi, Aggrandirsi*.
Nnùccaru, agg. per vezzo si dice ad un fanciullo vezzoso o ad un piccolo animale, come pure a certe opere di artificio, elaborate con magistero ingegnoso, *Naccherino*.
Nnuccènza, vedi **Innoccènza**.
Nnùgghia, vedi **Mbrógghia**.
Nnumeràbili, vedi **Innumeràbili**.
Nnuminàta, vedi **Nòmina**.
Nnunnàta, s. f. sorte di pescetti minutissimi che quasi del tutto non appariscono formati, e pescati non sembrano altro, che carnume, o gelatina, ma lessati divengono bianchissimi, ben conformati, e molto delicati a mangiare, *Intterini*. 2. Per sim. dicesi a moltitudine di fanciulli, *Fanciullaia*; o pure ad altri oggetti minuti sceverati dai men piccoli, *Minutaglia*.
Nnunnàtu, agg. non partorito.
No, avv. di negazione, contrario di Sì, lo stesso che Non, *No*. 2. Talora si usa a maniera di nome coll'articolo avanti Lu no, *Il no*. 3. Diri di no, vale negare, *Dire di no*.

Nòbili, s. m. persona nobile, *Nobile*.

Nòbili, agg. che ha nobiltà, *Nobile*. 2. Per una certa similitudine si dice di tutte le cose ragguardevoli, e degne, *Nobile*.

Nobilicchiu, s. m. avvil. di Nobili, nobile di poco conto, o indegno di tale nome.

Nobilìscu, agg. che è alla foggia, e secondo i costumi, e le maniere dei nobili. 2. A la nobilisca, posto avv. vale magnificamente, nobilmente, splendidamente, *Alla nobile*, *Signorilmente*.

Nobilissimu, agg. superl. di Nobili, *Nobilissimo*.

Nobilitàri, vedi **Nnubilìri**. 2. Per migliorare, parlandosi di fabbriche, e simili, *Adornare*, *Fregiare*, *Abbellire*

Nobilitàti, vedi **Nobiltà**.

Nobilitàtu, agg. da Nobilitari. *Nobilitato*.

Nobilitatùri, v. m. che nobilita, *Nobilitatore*.

Nobilizza, vedi **Nobiltà**.

Nobilmènti, avv. alla nobile, splendidamente, magnificamente, *Nobilmente*. 2. Per ottimamente, benissimo, *Nobilmente*.

Nobilòttu, s. m. giovanotto nobile.

Nobiltà, s. f. chiarezza e splendore antiquato delle famiglie per ricchezza, o per dignità. *Nobiltà*, *Nobiltate*, *Nobiltade*. 2. Per l'onore che i principi o le repubbliche danno alle persone, e alle famiglie in premio di virtù o d'industria, o di alcuna azione laudevole, e che spesso per legge trapassa nei discendenti. *Nobiltà*. 3. Per unione, o università di nobili, *Nobiltà*. 4. Per bontà, generosità, *Nobiltà*. 5. Per sim. vale l'eccellenza, il valore di qualunque si voglia cosa, *Nobiltà*. 6. Per quella eccellenza, e dignità che si vede espressa nelle opere di pittura, di scultura, o di architettura, *Nobiltà*. 7. Nobiltà, nome che davasi in addietro a certi tessuti sottili di seta.

Nobilùni, agg. accr. di Nobili.

Nocèvuli, agg. atto a nuocere, *Nocivo*, *Nocevole*.

Nocevulissimu, agg. superl. di Nocevuli, *Nocevolissimo*.

Nocevulmènti, avv. con danno, con nocumento, *Nocevolmente*.

Nòciri, v. att. fare danno, fare male, pregiudicare, *Nocere*, *Nuocere*.

Nocivu, agg che fa danno, che nuoce, *Nociro*.

Nocumèntu, s. m. nuocere, danno, lesione, pregiudizio, *Nocimento*.

Nocumintùzzu, s. m. dim. di Nocumentu, *Nocumentuccio*.

Nodu, vedi **Gruppu**.

Noja, s. f. increscimento, fastidio, molestia, *Noja*.

Nojàri, vedi **Annujari**.

Nojùsu, vedi **Nujùsu**.

Noleggiànti, agg. chi noleggia, *Noleggiante*.

Noleggiàri, v. att. dare o prendere a nolo navi, e simili, *Noleggiare*.

Noleggiàtu, agg. da Noleggiari, *Noleggiato*.

Noleggiatùri, s. m. quegli che noleggia una nave, *Noleggiatore*.

Nolèggiu, s. m. il noleggiare, *Noleggio*.

Noli me tàngere, T. bot. voce latina, sinonimo di **Sensitiva** vedi.

Nòlitu, s. m. pensiero, fantasia, ghiribizzo, invenzione, bizzarria, *Capriccio*.

Nolu, s. m propriamente il pagamento del porto delle mercanzie, o di altre cose condotte dai navalii, ma si dice pure per l'uso conceduto di alcuna cosa, per un tempo convenuto, *Nolo*. 2. Pel denaro, che si paga per passare sopra la nave, *Navolo*, *Naulo*. Oggidì pure *Nolo*.

Nòmadi, s. m. plur. nome generico di popoli barbari, che non hanno certa dimora, *Nomadi*. 2. Agg. errante, *Nomade*.

Nomenclatùra, s. f. nominazione, ed ordine, o serie di nomi, e di vocaboli, *Nomenclatura*.

Nòmina, s. f. nominazione, e presentazione a qualche grado, o dignità, *Nomina*. 2. Per fama, grido, gloria, *Nome*, *Nominanza*. 3. Aviri mala nomina, vale avere mala voce, mala fama, *Portare mal nome di sua persona*.

Nominàbili, agg. che può nominarsi, *Nominabile*.

Nominàli, agg. che appartiene a nome, *Nominale*. 2. Di solo nome, e di null'altro, che di nome.

Nominàndu, agg. che è da nominarsi.

Nominàri, v. att. porre il nome, *Nominare*. 2. Per appellare, chiamare per nome, *Nominare*. 3. Per semplicemente dire, profferire, *Pronunziare*. 4 Per proporre uno per essere assunto a qualche grado o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo, *Nominare*.

Nominàta, vedi **Nòmina** n. 2.

Nominatamènti, avv. a nome, per nome, a uno a uno, *Nominatamente*. 2. Per particolarmente, specialmente, segnatamente, espressamente, *Nominatamente*.

Nominatissimu, agg. superl. di Nominatu, *Nominatissimo*.

Nominativamènti, avv. T. gramm. da nominativo, in forza di nominativo, *Nominativamente*.

Nominativu, s. m. T. gramm. nome usato come subietto dell'azione, cioè nel caso retto, o sia primo caso del nome, *Nominativo*.

Nominàtu, agg. da Nominari, *Nominato*. 2. Per celebrato, rinomato, *Nominato*.

Nominatùri, v. m. che nomina, o che dà il nome, *Nominatore*.

Nominazìoni, s. f. il nominare, imponimento di nome, *Nominazione*. 2. T. leg. per dichiarazione in favore del vero interessato in un acquisto, o altro simile, quando uno ha agito per altri, e poi lo manifesta legalmente, *Nominazione*.

Nomu, s. m. vocabolo col quale propriamente s'appella ciascuna persona, o ciascuna cosa, *Nome*. 2. Per parola significativa di un obbietto, o di una sostanza, *Nome sostantivo*. 3. Nomu propriu, quello applicabile ad un solo, o ad alcuni, non già a tutti gl'individui della medesima specie, *Nome proprio*. 4. Nomu comuni, o appellativu, quello che è applicabile ad una specie intera, convenendo a

tutti gl'individui della medesima specie, *Nome comune, o appellativo.* 5. Nomu astrattu, quello che indica un obbietto immaginario, solo esistente nella nostra mente, per cui vuolsi esprimere la qualità separata dalla sua sostanza, *Nome astratto.* 6. Nomu collettivu, quello che esprime una moltitudine o unione d'individui della medesima specie, *Nome collettivo.* 7. Nomu, per fama, *Nome.* 8. Per vece, cambio, parte, comu A nomu miu, A nomu to, A nomu di nautru, *Nome.* 9. A nomu di Diu, detto usitatissimo, che si pronunzia tanto al principiare, quanto al finire un'opera, *Al nome di Dio.* 10. Nomu alle volte si usa per ispecie, apparenza, come Sutta nomu di . . . vale *Sotto nome di* . . . 11. Quistioni di nomu, vedi **Quistiòni** n. 5. 12. *Di* nomu, vale senza autorità, ma di solo nome.

Non, vedi **No**.

Nòna, s. f. nome della quinta ora canonica, ed è quella parte del divino uffizio, che si recita, o si canta dopo sesta, *Nona.* 2. Per lo tempo nel quale si dice, o si suona, che è poco innanzi mezzodì, *Nona.* 3. Nona maggiuri. T. dei mus. è un intervallo composto di sei tuoni e due semituoni, ed è l'ottava della seconda maggiore, *Nona.*

Nonagenàriu, agg. che ha novant'anni, *Nonagenario.*

Nonagèsimu, vedi **Nuvantèsimu**.

Noncuràntl, agg. sprezzante, che ha noncuranza, *Non curante.*

Noncuràuza, agg. disistima, disprezzo, il non calere, *Noncuranza.*

Nondimènu, avv. particella corrispondente a Benchè, Quantunque, Avvegnachè, e sim. nientedimeno, *Nondimeno, Nondimanco.*

Nonl, s. f. si dice nei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre il sesto giorno, e negli altri mesi il quarto giorno dopo le calende, *None.*

Nonostantlcchi, avv. benchè, sebbene, *Nonostantechè.*

Nonpariglla, s. f. T. degli stampatori, nome dei due ultimi e minori caratteri. *Nompariglia.*

Non perciò, o **Non pri chistu**, o **Chissu**, avv. lo stesso che Nondimenu, *Non perciò.*

Nonpertàntu, vedi **Nonperciò**.

Nonsò, e più spesso **Nunsàccliu**, maniera di esprimere quasi dubitando, e come se la cosa non si potesse altrimenti dire, *Non so.*

Nonsocchi, usato in forza di aggiunto, vale lo stesso, che una cosa, alcun che, *Non so che.*

Nonu, agg. nome numerale ordinativo che viene dopo l'ottavo, *Nono.*

Nònuplu, agg. nome di proporzione moltiplice, e dicesi quando la maggiore grandezza, o quantità contiene in sè nove volte la minore, *Nonuplo.*

Nora, s. f. moglie del figliuolo, *Nuora.* 2. Audimi tu soggira e sentimi tu nora, modo prov. che vale chi ha ad intendere intenda, *Dire alla figliuola perchè la nuora intenda.* 3. Soggira e nora, sorta di pianta vedi **Sòggira e nora** T. bot.

Nord, s m. il Settentrione, cioè quella parte del mondo che è opposta al Sud, ossia Mezzodì, *Nort*, e *Norte.* 2. Nome di vento, vedi **Tramuntàna**.

Nord-est, nome di vento, lo stesso che Greco, *Nord-Est.*

Nord-òvest, nome di vento, lo stesso che Maestrale, *Nord-Ocest.*

Norma, s. f. modello, regola, ordine, *Norma.*

Normàli, agg. voce dell'uso, aggiunto di scuole pubbliche, nelle quali si adoperano metodi fissi d'insegnare, *Normale.* 2. Per secondo le regole, *Normale.*

Normànnu, agg. dalla Normandia, nativo di Normandia, *Normanno.*

Nostalgia, s. f. T. med. genere di malattia, in cui la fantasia spinge con tanta forza l'uomo a ritornare in patria, che essendone impedito, si abbandona alla melanconia, ed è tormentato da sintomi gravi, *Nostalgia.*

Nostalgicu, agg. che patisce per nostalgia, *Nostalgico.*

Nòstoc, s. m. T. bot. Tremella nostoc L. pianta acotiledone, che forma parte del genere delle tremelle, *Nostoc.*

Nostomanìa, s. m. T. med. alienazione mentale, effetto della nostalgia, *Nostomania.*

Nostràli, agg. di nostro paese, o di nostra città, contrario di straniero, *Nostrale, Nostrano.*

Nostrissimu, agg. superl. di Nostru, *Nostrissimo.*

Nostròmu, agg. T. di mar. maestro di equipaggio, *Nostromo.*

Nòstru, pronome possessivo, e vale di noi, *Nostro.* 2. Per della nostra parte, partigiano, favoreggiatore, *Nostro.* 3. Usato assolutamente e determinante nel singolare, vale il nostro avere, la nostra roba, *Il nostro.* 4. E nel numero del più esprime i nostri parenti, i nostri amici, quelli della nostra fazione, *I nostri.* 5. Di li nostri, detto di persona, intendesi che si conforma al nostro modo di pensare, o di operare. 6. E di produzioni naturali, s'intende de' luoghi a noi vicini, delle contrade suburbane.

Nòta, s. f ricordo, scritto, *Nota.* 2. Per quei caratteri con che i musici notano o scrivono le forme del canto, *Nota.* 3. Per annotazione, *Nota.* 4. Per indice, lista, *Catalogo* 5. Per **Tacca** vedi n. 2, 3. 6. A chiari noti, posto avv. vale chiaramente, espressamente, *A chiare note.*

Nota bèni, espressione composta dallo imperativo del verbo Notari, e dell'avv. Beni, e si usa per dire osservate, ponete mente, *Nota bene.* 2. Negli scritti si segna con le lettere iniziali N. B.

Notàbili, s. m. cosa degna d'essere notata, *Notabile.* 2. I notabili, parlandosi di persone, vale le persone più riguardevoli d'un luogo, *I notabili.*

Notàbili, agg. da essere notato, considerabile, maraviglioso, ragguardevole, *Notevole, Notabile, Notando.* 3. Vale anche da essere no-

tato a dito per qualsivoglia mala, o buona qualità, *Notabile*.

Notabilissimu, agg. superl di Notabili, *Notabilissimo*.

Notabilmènti, avv. evidentemente, in modo notabile, considerabilmente, *Notabilmente*.

Notamèntu, s. m. il contrassegnare, il notare.

Notànsu, s. m. vedi **Nota**.

Notarèlla, vedi **Nuticèdda**.

Notàri, v. att. scrivere, rappresentare, contrassegnare, *Notare*. 2. Per por mente, considerare, *Notare*.

Notàtu, agg. da Notari, *Notato*.

Notifica, s. f. il notificare, *Notificazione*. 2. Per dichiaramento, *Notificazione*.

Notificazióni, vedi **Notifica**. 2. Per titolo di quegli avvisi scritti, o stampati per cui si comunicano al pubblico le superiori disposizioni del Governo, *Notificazione*.

Notissimu, agg. sup. di Notu, *Notissimo*.

Notizia, s. f. il conoscere, cognizione, *Notizia*. 2. Per ragguaglio, avvertimento, avviso, *Nuova*, *Notizia*.

Notizianti, vedi **Notizièriu**.

Notizièri, vedi **Notificàri**.

Notizièriu, s. m. ricercatore, e raccontatore di notizie, e di novelle, *Novelliere*, *Novellatore*, *Novellista*.

Notizièta, vedi **Avvisàtu**.

Notizièdda, s. f. dim. di Notizia, *Cognizioncella*, *Notizietta*.

Notizióna, s. f. accr. di Notizia, *Nuovona*.

Notomia, s. f. quel minuto tagliamento, che si fa delle membra degli animali dai medici, per vedere la compositura interna dei loro corpi, *Anatomia*, *Notomia*. 2. Per la scienza che tratta della compositura interna dei corpi organici, e del modo di tagliarli artificiosamente a fine di ben conoscerli, *Anotomia*. 3. Fari notomia di na cosa, è il considerarla minutamente, ed esquisitamente, *Fare anatomia d'una cosa*.

Notomista, vedi **Anatomista**.

Notomizzàri, v. att. far notomia, *Notomizzare*.

Notomizzàtu, agg. da Notomizzari, *Notomizzato*.

Notoriamèntì, avv. pubblicamente, manifestamente, *Notoriamente*.

Notorietà, s. f. T. legale, qualità di ciò che è notorio, *Notorietà*.

Notòriu, agg. pubblico, manifesto, paleso, *Notorio*.

Nottambulazióni, s. f. operazione dei nottambuli, *Nottambulazione*.

Nottambulismu, s. m. qualità di chi è nottambulo, *Nottambulismo*.

Nottàmbulu, agg. colui che sano è addormentato, e per lo più di notte sorge di letto, cammina, ed esercita varie operazioni, come fosse svegliato, *Nottambulo*.

Notti, s. f. quello spazio di tempo, che il sole sta sotto l'orizzonte, *Notte*. 2. Bona notti, modo di salutare altrui in tempo di notte, ed anche modo avv. che vale io sono spacciato, *Buona notte*. 3. Di notti, vale durante la notte, al buio, *Di notte* 4. Di notti e notti, dopo fatto notte.e prima di far giorno, *Un pezzo fra notte*. 5. Fari di la notti jornu, e di lu jornu notti, vedi **Jornu** n. 3. 6. Nun c'essiri nè notti nè jornu, vale essere occupato il giorno e la notte senza riposo, *Far della notte giorno*. 7. Li cosi di la notti lu jornu parinu, vedi **Sira** n. 5. 8. La notti è fatta pri li lupi, o La notti è di lu lupu, Prov. e dicesi per dinotare il rischio di chi vaga di notte. 9. Notti, fig. vale *Cecità*. 10. Notti a modo di avv. assai tardi di sera, *A notte inoltrata* 11. Duplicato Notti notti diviene sup. quasi sul finir della notte. 12. E notti, espressione del volgo, per dire *Bene stia*, *Siam fuori di tempo*, *Non v'ha rimedio*, o sim. 13. Nun è notti a Gagghianu, Prov. che mostra restar tanto di tempo, che basti a ciò, che non si suppone; ma si usa piuttosto in senso di minaccia, che di altro.

Notti, posto avv. vale ora tarda di sera, *Tardi*.

Nottissimu, agg. sup. del precedente.

Nottitempu, posto avv. nel tempo della notte, *Nottetempo*, *A notte avanzata*.

Nottuolena, s. m. voce lat. T. bot. Pelargonium odoratissimum L pianta che ha gli steli grossi, corti, le foglie opposte, cuoriformi, rotonde, dentellate, ondeggiate, vellutate al tatto, di un odore penetrante, ma molto piacevole, i fiori piccoli bianchi in piccole ombrelle sopra rami forcati, *Geranio odoroso*, *Geranio notturno*, perchè odora vivamente la notte.

Notturna, s. f. voce dell'uso, vedi **Serenàta**. 2. Per componimento musicale destinato ad essere eseguito di notte tempo a cielo scoperto, oppure in una sala, o in una scena, che finge la notte, *Notturna*.

Notturnu, s. m. una parte del matutino che si canta in chiesa in tempo di notte, o che si recita nell'uffizio divino, *Notturno*.

Notturnu, agg. di notte, che appartiene a notte, *Notturno*. 2. Detto di persona, vale che vaga nel cuore della notte, o stando in casa va a letto tardissimo.

Notu, agg. manifesto, conosciuto, *Noto*.

Nòtula, s. f. piccola annotazione, *Notola*, *Notula*.

Nòva, s. f. novella, avviso, notizia, *Nuova*. 2. La mala nova la porta l'ecceddu, Prov. che esprime la prontezza, con la quale pervengono ordinariamente le nuove triste e spiacevoli. 3. Nun supirisinni nè nova nè vecchia, modo prov. dicesi di colui, di cui non si ha più notizia. 4. Bona nova, vale novella lieta, *Novella da roba*.

Novàli, agg. T. di agric. aggiunto di terreno non mai lavorato, o lasciato per molti anni incolto, perchè riposi, *Novale*.

Novalizzàri, v. att. vedi **Ammalsàri**.

Novalizzàtu, agg. vedi **Ammalsàtu**.

Novamèntì, avv. di nuovo, di presente, poco fa, *Nuovamente*.

Novànta, agg. nome numerale che comprende nove volte dieci, *Novanta*.

Novantèsimu, agg. nome numerale ordinativo, l'ultimo in ordine di novanta, *Novantesimo*.

Novantina, s. f. quantità numerata, che arriva al numero di novanta, *Novantena*.

Novantinu, agg. che ha novant'anni, *Nonagenario*. 2. Presso i fabbri aggiunto ad una specie di chiodi di ferro di una data misura.

Novèlla, s. f. narrazione favolosa, *Novella*.

Novellista, s. m. colui che scrive novelle, ed anche sta sulle novelle, *Novellista*.

Novèllu, vedi **Nuvèddu**.

Novèmbri, e nel volgo **Novèmmiru**, s. m. il nono mese dell'anno secondo gli astronomi, e l'undecimo dell'anno volgare, *Novembre*.

Novenàriu, vedi **Nuvèna**. 2. agg. che concorre per nove giorni, *Novendiale*.

Novènniu, s. m. lo spazio di nove anni, *Novennio*.

Novi, s. m. nome numerale che segue immediatamente dopo l'otto, *Nove*.

Novicèntu, s. m. nome numerale, che comprende nove volte il cento, *Novecento*.

Novilùniu, s. m. il tempo della luna nuova, *Novilunio*.

Novissimu, s. m. si dice alle quattro estreme cose che accadono all'uomo cioè la Morte, il Giudizio, l'Inferno, e il Paradiso, *Novissimo*.

Novissimu, agg. sup. di Novu, *Novissimo, Nuovissimo*.

Novità, s. f. cosa nuova, insolita, o che viene improvvisamente, *Novità*. 2. Usâsi anche per notizia, nuova, *Nuovità*. 3. Più per moda a costume recentissimo.

Novitàti, vedi **Novità**.

Novizia, s. f. di Noviziu, *Novizia*.

Noviziatu, s. m. luogo dove i frati tengono i novizii; od il tempo nel quale si è novizio, *Noviziato, Noviziatico*. 2. Fari, o Aviri fattu lu noviziatu ntra na cosa, Prov. e vale aver preso pratica in checchessia, *Aver fatto la sua carovana, Aver fatto il noviziato*.

Novizièddu, s. m. dim. di Noviziu.

Noviziu, s. m. chi novellamente è entrato in religione, con l'intenzione di professare solennemente i voti religiosi dopo la prova di un anno, *Novizio*.

Novizlu, agg. inesperto, nuovo nell'esercizio che alcuno prende a fare, *Novizio*.

Novu, agg. quel ch'è fatto novellamente, di fresco, non più veduto, inusitato, non adoperato, *Nuovo*. 2. Per non più veduto, maraviglioso, *Nuovo*. 3. Agghiunciri, o junciri nova na cosa, vale non averla saputa innanzi, o pure sembrare poco credibile, ripugnante. e per lo manco maravigliosa, ed insolita, *Giunger nuova alcuna cosa*. 4. Novu framanti, vedi **Nuvissimu** agg. 5. Cu' cancia la via vecchia pri la nova li guai chi va scansannu dda li trova, Prov. vedi **Canciàri** n. 9. 6. Vidirisi, o Truvarisi ntra un munnu novu, modo prov. entrare in una carriera non mai battuta, imprendere a fare alcuna cosa la prima volta, o pure osservare in certe cose cangiamenti straordinarii, e novità tali da trovarvisi imbarazzato, e quasi in un altro mondo.

Nozlòni, s. f. cognizione particolare d'alcuna cosa, *Nozione*. 2. T. log. idea morale della quale l'anima non può formarsi la immagine, come della virtù, e sim. *Nozioni*.

Nozzi, s. f. matrimonio, maritaggio, *Sposalizio, Nozze*. 2. Per li conviti che si fanno nelle solennità degli sposalizii, *Nozze*. 3. Jiri a nozzi, si dice del fare cosa di sommo piacere, e molto a grado, o di gonio, *Andare a nozze*. 4. Passari a secunni, a terzi nozzi, rimaritarsi perduta la prima o la seconda moglie. 5. A li nozzi di l'avaru trovaticci, Prov. dicesi a dinotare la natura degli avari, che in occasione di solennità spendono largamente.

Nozzulu, s. m. osso che si genera nelle ulive dentro al quale si conserva l'anima o il seme onde nasçe l'albero, *Nocciolo*. 2. Per l'ulive infrante, trattone l'olio, *Sansa*. 3. E la sansa bruciata in forno, che poi spenta rimane capace di essere riaccesa, comunemente si chiama Nozzulu.

Nquacinàri, v. att. coprire con calcina, o pure bruttare con bianco di calce, ove non ci vorrebbe, *Incalcinare*.

Nquacinatizzu, agg. frequ. di Nquacinari, coperto o impiastrato qua o là di calce.

Nquacinàtu, agg. da Nquacinari, *Incalcinato*.

Nquacinatùra, s. f. coperta, o macchia fatta con calcina, *Incalcinatura*.

Nquantità, posto avv. in copia, *Abbondevolmente*.

Nquàntu, avv. per quella, e per quanta parte, *In quanto*.

Nquartàri, v. att. T. araldico, frapporre fra i quarti dello stemma, *Inquartare*. 2. T. della scherma, ed è quando si esce dalla linea della spada nemica.

Nquartàta, s. f. si dice nello schermire, quando si esce dalla linea della spada nemica.

Nquartàtu, agg. da Nquartari, *Inquartato*.

Nquartu, vedi **Quartu** n. 4.

Nquatirnàri vedi **Quatirnàri**.

Nquietùdini, vedi **Neutùtini**.

Nquiètu, vedi **Neuètu**.

Nquilinu, vedi **Inquilinu**.

Nquintirnàri, vedi **Ligàri** n. 2.

Nquiriri, vedi **Inquiriri**.

Nquisitu, vedi **Inquisitu**.

Nquisizióni, vedi **Inquisizióni**.

Nsaccamèntu, s. m. l'insaccare.

Nsaccàri, v. att. mettere in sacco, *Insaccare*. 2. Per ingoiare, mettere in dentro, *Insaccare*. 3. Per mettere nella borsa, *Insaccare, Imborsare*. 4. Per met. vale strignere o convincere altrui con gli argomenti in modo, che ei non abbia o non sappia che rispondere.

Nsaccàta, vedi **Saccàta**.

Nsaccàtu, agg. da Nsaccari, *Insaccato*.

Nsaccatùra, vedi **Nsaccamèntu**.

Nsaccatùri, v. m. che insacca.

Nsaccòccia, vedi **Saccòccia**.

Nsagghimmarcàtu, agg. vestito, o coperto con saltambarco.

Nsalnàtu, agg. aggiunto di un pelame di bestie di colore simili alla saggina, *Sagginato, Sa-*

ginato. 2. Nsainatu a capizza di moru, vedi **Capizza** n. 2.

Nsajamèntu, s. m. prova, *Provagione*, *Tentativo*.

Nsajàri, v. att. far prova, cimentare, esperimentare, *Provare*, *Tentare*. 2. v. att. dicesi del mettere addosso a chicchessia le vesti o altro per vedere se gli stanno bene, *Provare*.

Nsajàtu, agg. da Nsajari, *Provato*.

Nsalaniri, vedi **Nsallaniri**.

Nsalanùtu, vedi **Nsallanùtu**.

Nsalàta, s. f. cibo d'erbe, che si mangiano condite con sale, aceto e olio, e per lo più crude, *Insalata*. 2. Essiri fatta la nsalata, vedi **Frittàta** numeri 3, 4. 3. Nsalata la prima, dicesi quella cicoria primaliccia che si miete dai semenzai. 4. Nsalata sarvaggiola, dicesi di più sorte d'erbe mescolate insieme per farne insalata, *Mescolanza*, *Mescolanzina*. 5. Fari na nsalata sarvaggiola, fig. vale imbrogliare una cosa con un'altra, *Fare un tramestio*, *un commischiamento*, *un guazzabuglio*. 6. Nsalata cappuccina, insalata di varie erbucce mescolate, *Cappuccina*.

Nsalatàru, s. m. venditore d'erbe da far insalata, *Insalataio*.

Nsalatèdda, s. f. dim. di Nsalata, *Insalatuzza*, *Insalatina*.

Nsalatèra, s. f. piatto grande, e profondo per lo più ovale ad uso di condire e tramescolare le insalate.

Nsalatina, s. f. dim. di Nsalata, piccola insalata, *Insalatina*, *Insalatuccia*.

Nsalatirèdda, s. f. dim. di Nsalatera.

Nsalatùna, s. f. accr. di Nsalata, *Insalatone*.

Nsallaniri, v. att. far rimanere attonito, sbalordito, *Stordire*, *Confondere*. 2. N. passivo sbalordire, rimanere attonito o per romore o per colpo, che ti abbia rintronato il capo, o per qualche impensato, e maraviglioso avvenimento, *Stordire*, *Smarrir la ragione*, *Confondersi*. 3. Divenire briaco, che vale bere tanto vino che i fumi e gli spiriti salgano al cervello e offuschino l'intelletto, *Imbriacarsi*.

Nsallanùtu, agg. da Nsalaniri, *Stordito*, *Attonito*. 2. Per *Stordito*, *Dubbioso*, *Infra due*. 3. Per *Imbriaco*.

Nsalvaggiri, vedi **Nsarvaggiri**.

Nsamà, sorta d'intierizione, *Non sia mai*, *Tolga Dio*.

Nsanàbili, vedi **Insanàbili**.

Nsanguniàri, vedi **Insanguniàri**.

Nsànu, posto avv. indivisamente, insieme, in un pezzo, in una volta, e simili.

Nsapunàri, vedi **Insapunàri**.

Nsapunàta, s. f. l'insaponare. 2. In senso met. il parlare, o l'operare a piacimento altrui per finzione, adulazione, *Piacenteria*, *Piaggiamento*.

Nsapunàtu, vedi **Insapunàtu**.

Nsapunatùra, s. f. lo insaponare.

Nsapuràri, vedi **Insapuràri**.

Nsapuràtu, agg. da Nsapuriri.

Nsapuriri, vedi **Insapuriri**.

Nsapuritu, agg. da Nsapuriri, *Assaporato*.

Nsapurìtu, vedi il precedente.

Nsardàrisi, vedi **Curcàrisi**. 2. Sopraccaricarsi di panni.

Nsardàtu, agg. da Nsardarisi.

Nsarvaggiri, v. n. divenire salvatico, *Insalvatichire*. 2. Per met. divenire aspro, rozzo, zotico, *Insalvatichire*. 3. Fari nsarvaggiri, *Inasprare*.

Nsarvaggiùtu, agg. da Nsarvaggiri, *Insalvatichito*, *Inasprato*.

Nsàutu, vedi **Sàutu** n. 4.

Nsavanàri, v. att. sconciatamente vestire. 2. N. pass. *Inzavardarsi*.

Nsavanàtu, agg. da Nsavaniri, vestito goffamente.

Nsavaniri, vedi **Nsallaniri**.

Nsavanùtu, vedi **Nsallanùtu**.

Nsaziàbili, vedi **Insaziàbili**.

Nsàziu, vedi **Sàziu** n. 3.

Nsegrètu, vedi **Segrètu**.

Nsèmmula, avv. unitamente, o di compagnia, *Insieme*.

Nsemplèrnu, vedi **Semplèrnu**.

Nsensàtu, vedi **Insensàtu**.

Nsensibili, vedi **Insensibili**.

Nsepùltu, vedi **Insepùltu**.

Nsequèla, vedi **Sequèla** n. 2.

Nseriri, vedi **Inseriri**.

Nsèrtu, vedi **Insèrtu**.

Nsì, posto avv. vale pronto, disposto, *Volenteroso*.

Nsicchiri, v. att. rendere secco, inaridire, *Diseccare*. 2. N. pass. divenire secco, magro, sottile, *Stecchire*, *Immagrire*.

Nsicchìtu, agg. da Nsicchiri, *Diseccato*. 2. Per dimagrato, smunto, *Stenuato*, *Sdiridito*.

Nsiddàri, v. att. mettere la sella, *Sellare*.

Nsiddàtu, agg. da Nsiddari, *Sellato*.

Nsidia, vedi **Insidia**.

Nsidiàri, vedi **Insidiàri**.

Nsièmi, vedi **Insièmi**.

Nsigna, vedi **Insigna**.

Nsignamèntu, s. m. lo insegnare, ammaestramento, *Insegnamento*.

Nsignàri, v. att. dare altrui cognizione di checchessia, ammaestrare, *Insegnare*. 2. Per palesare, scoprire, *Insegnare*. 3. Per imparare, comprendere, intendere, *Apprendere*. 4. La firruzza nsigna la zitidduzza, vedi **Firrùzza** n. 3.

Nsignàtu, agg. da Nsignari, *Insegnato*. 2. Per avvezzato, *Avvezzo*. 3. Essiri nsignatu a tutti botti, vedi **Botta** n. 11.

Nsignal, vedi **Insignal**.

Nsignìri, v. att. decorare, ornare, *Insignire*.

Nsignitu, agg. da Nsigniri, *Insignito*.

Nsignuriri, vedi **Insignuriri**.

Nsilddàtu, agg. parlando di vestimenta, dicesi di quelle strettissime e meschine in tutte le proporzioni, che con voce bassa sono dette Tiraculu, *Stringato*.

Nsimmulàri, v. att. accoppiare una persona o una cosa ad un'altra, congiugnere insieme, unire, *Accompagnare*.

Nsimmulàtu, agg. da Nsimmulari, *Accompagnato*.
Nsina, vedi **Sinu**.
Nsinattànta, avv. fino a che, fintantochè, da un cotal tempo sino ad un altro, che dee venire, *Infinattanto*.
Nsincerità, s. f. infingimento, *Doppiezza*.
Nsincèru, agg. simulato, finto, *Doppio*.
Nsinga, s. f. segno, o gesto che si fa colla voce o con alcuni membri del corpo per farsi intendere senza parlare, *Cenno*. 2. Per mostra, o segno di distinzione usato da certe compagnie, o congregazioni, *Stemma, Insegna*.
Nsinuàtu, vedi **Insenuàtu**.
Nsinusità, vedi **Usinusità**.
Nsinu, vedi **Nsina**.
Nsinuamèntu, vedi **Insinuamèntu**.
Nsinuàri, vedi **Insinuàri**.
Nsinuativa, vedi **Insinuazióni**.
Nsipidu, vedi **Insipidu**.
Nsipiènti, vedi **Insipiènti**.
Nsipidu, vedi **Insipidu**.
Nsipitunàzzu, agg. pegg. di Nsipitùni.
Nsipitùni, agg. accr. di Nsipitu.
Nsiriddu, vedi **Nziru**.
Nsiriri, vedi **Inseriri**.
Nsirragghiàri, v. att. stringere maggiormente che si può una serratura, o una cosa con altra, *Comprimere, Serrare*.
Nsirragghiàta, s. f. forza, violenza, e dicesi di pioggia, di neve, e simili, *Stretta*. 2. Parlando di bere vino, vale una smoderata beveria, *Stravizione*.
Nsirragghiàtu, agg. da Nsirraggiari.
Nsirràgghiu, vedi **Sirràgghiu** n. 5.
Nsirratizzàri, v. att. T. dei falegnami, porre gli assi per le tegole.
Nsirratizzàtu, s. m. fornimento di assi per le tegole.
Nsirratizzàtu, agg. da Nsirratizzari.
Nsirtàri, v. n. dare nel segno, *Imberciare*. 2. Per prevedere il futuro, *Indovinare*. 3. Per *Ferire, Colpire*. 4. Santu nserta, Santu sgarra, modo prov. che indica incertitudine, quando un affare si è tentato, e non è peranche compiuto, *Il dado è tratto*.
Nsirtàtu, agg. da Nsirtari, *Imberciato*. 2. Per *Indovinato*. 3. Per *Ferito, Colpito*.
Nsirùni, s. m. vaso di terra cotta da portare acqua, *Brocca*.
Nsisciri, vedi **Insiciri**.
Nsita, s. f. il pelo che ha in sul filo dèlla schiena il porco, ed anche il pelo della coda dei cavalli, ec.°, *Setola*. 2. Piccolo enfiatello che viene comunemente al viso, o in altra parte sulla pelle, *Cosso*. 3. Lo innestare, e il luogo dove è innestata la pianta, *Innestamento, Innestatura*. 4. Lu scrupulu di li nsiti, si suol dire per motteggiare chi ostenta di farsi coscienza delle piccole cose, e non gli cale delle grandi, e delle importanti; come se chi ruba un maiale volesse restituire le sole setole.
Nsitamèntu, vedi **Nsita** n. 3.
Nsitàri, v. att. e n. incastrare, o altramente congiugnere marza o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa si alligni, *Innestare*. 3. Nsitari a brocca, vedi **Brocca** n. 5. 4. Nsitari a taccuni, vedi **Taccùni** n. 2. 5. T. dei fontanieri, rattoppare, o unire le crepature dei doccioni, o pure incastrare un doccione in un altro per derivarne dell'acqua.
Nsitàtu, agg. da Nsitari, *Innestato*. 2. Essiri nsitatu supra sarvaggiu, modo prov. e vale essere di cattivo umore, incollerito, arrabbiato, *Aver le lune, o le paturnie*.
Nsitatùra, s. f. l'atto, e il luogo dello innestare, *Innestatura*. 2. Congiugnimento di due estremità, sicchè possano rimanere unite, *Collegamento, Innessione*.
Nsitarèdda, s. f. dim. del precedente.
Nsitatùri, v. m. che innesta, *Innestatore*.
Nsiticeddu, s. m. dim. di Nsitu.
Nsitu, s. m. pianta, o ramo innestato, *Nesto, Innesto*.
Nsitunàzzu, s. m. accr. di Nsitùni, grande pustula.
Nsituneddu, s m. dim. di Nsitùni, *Pustulettina*.
Nsitùni, s. m. accr. di Nsita n. 2, *Pustula, Pustola*.
Nsivàri, v. att. ungere di sevo.
Nsivàtu, agg. unto di sevo. 2. Che ha sapore da sevo, detto di vivanda, o pure che ha condensata la parte grassa per difetto di calore. 3. Per simil. detto di persona, sgraziato, svenevole, *Smanzeroso*. 4. Aggiunto a quacina, significa spenta da qualche tempo, e tenuta in serbo fredda.
Nsociàbili, vedi **Insociàbili**.
Nsoffribili, agg. che non si può soffrire, *Insoffribile*.
Nsolentàri, vedi **Insolentàri**.
Nsolènti, vedi **Insolènti**.
Nsolentissimu, vedi **Insolentùni**.
Nsolentùni, vedi **Insolentùni**.
Nsòlia, s. f. sorta d'uva di due specie, bianca e nera, *Ansoria*, la bianca dicesi *Zuccaia dolce*, la nera *Canaiuola*. 2. Nsolia e muscateddu, dicesi di due amici intrinsichissimi, *Due anime in un nocciolo*. 3. Dari la nsolia, vale dare delle busse, *Dare le nespole*. 4. L'anni di la nsolia, idiotismo, che denota un tempo remotissimo, o una persona vicina alla decrepitezza.
Nsòlidu, posto avv. T. legale che vale interamente, e compiutamente, e si dice allora che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma, *Insolido*.
Nsòlitu, vedi **Insòlitu**.
Nsolùbili, vedi **Insolùbili**.
Nsònnia, s. f. difficoltà di dormire, *Vigilia, Veglia*.
Nsònnu, vedi **Sònnu** n. 11, 12.
Nsosizzunàri, v. att. ficcare per forza, *Inzeppare*. 2. Per met. prevenire alcuno, introndogli il capo, onde si diporti in favore o contro altri, e procurare per tutti i versi che faccia a modo nostro, *Sobillare uno*.
Nsosizzunàtu, agg. da Nsosizzunari, in ambi i significati.

Nsù, vedi **Nsùsu**.
Nsufficiènti, vedi **Insufficiènti**.
Nsuffribili, vedi **Insoffribili**.
Nsulènti, vedi **Insolènti**.
Nsulintàrl, vedi **Insolentàrl**.
Nsulintàtu, agg. da Nsulintari, *Irritato, Provocato*.
Nsùlsu, vedi **Insùlsu**.
Nsultàrl, vedi **Insultàrl**.
Nsùltu, vedi **Insùltu**.
Nsumirìrl, v. n. divenire simile all'asino nell'ignoranza, nella stupidità, o nella indiscretezza, *Inasinire*.
Nsùmma, posto avv. vale finalmente, in conclusione, *In somma*. 2. Parlando di corpi, che galleggiano, *Stare a fior d'acqua*. 3. La virità veni nsumma comu l'ogghiu, Prov. notissimo.
Nsunnacchiatèddu, agg. dim. di Nsunnacchiatu.
Nsunnacchiatissimu, agg. superl. di Nsunnacchiatu.
Nsunnacchiatìzzu, agg. mezzo addormentato, *Addormentaticcio, Nogio*.
Nsunnacchiàtu, agg oppresso dal sonno, che ha inclinazione a dormire, *Sonnacchioso, Sonnolente*.
Nsunnacchiatùsi, agg. accr. di Nsunnacchiatu, che ha gli occhi molto aggravati dal sonno, *Assonnato, Quasi sopito*.
Nsunnàrisi, vedi **Sunnàri** n. 2, 3.
Nsunnàtu, vedi **Sunnàtu**.
Nsùnza, s. f. grasso per lo più di porco, *Sugna*. 2. Aviri li nsunzi, vale essere grasso, *Grasso bracato*. 3. Faricci li nsunsi, vale ingrassare, *Godere*.
Nsunzàri, v. att. fare lordo, imbrattare, sporcare, intridere, *Lordare*. 2. Nsunzarisi lu mussu, far buono pasto a ufo.
Nsunzatèddu, agg. di Nsunzatu.
Nsunzatìzzu, agg. frequ. di Nsunzatu, lordo, schifo, *Sporcizioso, Unto*.
Nsunzàtu, agg. da Nsunzari, *Lordo, Insavardato*.
Nsunzatùsi, agg. accr. di Nsunsatu, *Sporchissimo*.
Nsunzuniàrl, v. att. propr. lordare, imbrattare, *Sporcare*. 2. In met. fare alcuna cosa a malincuore, e strapazzatamente, o farla male per ignoranza, *Abborracciare*.
Nsunzuniàtu, agg. da Nsunzuniari.
Nsuperàbili, vedi **Insuperàbili**.
Nsuperbìrl, vedi **Insuperbìrl**.
Nsuppamèntu, vedi **Assuppamèntu**.
Nsuppàri, vedi **Assuppàri**.
Nsuppàtu, vedi **Assuppàtu**.
Nsupprèssa, vedi **Supprèssa**.
Nsupportàbili, vedi **Insupportàbili**.
Nsùpra, vedi **Sùpra**.
Nsurdìrl, vedi **Insurdìrl**.
Nsurdùtu, vedi **Insurdùtu**.
Nsùrgirl, vedi **Insùrgirl**.
Nsuspèttu, vedi **Suspèttu**.
Nsuspittìri, vedi **Insuspittìri**.
Nsusciatènti, vedi **Insusciatènti**.
Nsustànza, posto avv. vale finalmente, in conclusione, *In somma, Da ultimo*, e simili.
Nsurfaràrl, v. att. impiastrare di zolfo, *Insolfare*. 2. Per solamente affumicare con lo zolfo acceso.
Nsurfaràtu, agg. da Nsurfarari, impiastrato di zolfo, *Insolfato*. 2. Per affumicato col vapore dello zolfo.
Nsùsu, vedi **In sùsu**. 2. Nè gnusu cu li cavuli nè nsusu cu li vrocculi, vedi **Vròccoli** n. 4.
Nsutarìrl, v. n. divenire stupido, o come addormentato. *Intorpidire*. 2. Dicesi principalmente delle dita quando per soverchio freddo si assiderano e si spiegano a guisa delle gambe dei granchi, *Aggranchiare*.
Nsuvarìtu, agg. da Nsuvaribi, *Intorpidito*.
Nta, vedi **Ntra**.
Ntabbaccàrisi, v. n. pass. aspergersi di tabbacco.
Ntabbaccatamènti, avv. di nascosto, segretamente, *Copertamente*.
Ntabbaccatissimamènti, avv. superl. del precedente.
Ntabbaccatissimu, agg. superl. di Ntabbaccatu.
Ntabbaccatìzzu, agg. frequ. di Ntabbaccatu nel primo senso.
Ntabbaccàtu, agg. da Ntabbaccarisi. 2. Chi senza curar cosa alcuna, fingendo non sapere nulla, fa il fatto suo, e procura copertamente i suoi vantaggi, *Sorbone*. 3. Per alquanto briaco, *Brillo*.
Ntabbaccatùsi, agg. accr. di Ntabbaccatu.
Ntabaramìri, v. n. divenire stupido o insensato, *Smemorare*.
Ntabaranutàzzu, agg. pegg. di Ntabaranutu, *Smemorataccio*.
Ntabaranutèddu, agg. dim. di Ntabarunatu, *Smemoratino*.
Ntabaranutissimu, agg. superl. di Ntabarunatu, *Smemoratissimo*.
Ntabaranutìzzu, agg. frequ. di Ntabaranutu.
Ntabaranùtu, agg. da Ntabaraniri, di spiriti addormentati, contrario di vivace, desto, *Mogio, Smemorato*.
Ntabbiatìzzu, agg. dim. Ntabbiatu.
Ntabbiàtu, agg. dicesi di terreno divenuto duro nella superficie.
Ntabbutàrl, v. att. racchiudere il cadavere nella cassa da morto. 2. Per sim. nel n. pass. vale serrarsi in casa, senz'aprire uscio o finestra.
Ntabbutàtu, agg. da Ntabutari.
Ntàcca, s. f. piccolo taglio che si fa per lo più negli alberi, nel legno ec. *Tacca*. 2. Per quel piano incavato che si fa negli orinoli per collocarvi una ruota o altro pezzo, *Incassatura*. 3. Per offesa, pregiudizio, danno, *Intacco*.
Ntaccamèntu, s. m. vedi **Ntàcca**.
Ntaccàrl, v. att. fare tacca, *Intaccare* 2. Per sottrarre la fama, offendere, pregiudicare, fig. *Intaccare*.
Ntaccàtu, agg da Ntaccari, *Intaccato*.
Ntaccatùra, s. f. piccolo taglio; e diconsi così

quei tagli, che si fanno in legni, o pietre per collegarvi per entro altri legni, o pietre, *Intaccatura, Tacca.*

Ntaccatùri, v. m. colui che intacca gli alberi di frassino, acciocchè ne esca la manna, e così chiamasi pure lo strumento da intaccare. 2. Per quel pezzo dell' oriuolo, che è invitato sulla cartella dove gira una delle punte del fusto del rocchetto della serpentina, *Bracciuolo, Contrapotenza.*

Ntaccià, v. att. conficcare checchessia con bullettine, *Guernir di bollette.*

Ntacciatu, agg. da Ntacciari, guernito di bullette, *Bullettato.*

Ntaccunà, v. att. attaccar tacconi, *Rattacconare.*

Ntaccunàtu, agg. da Ntaccunari, *Rattacconato.*

Ntagghià, v. att. e n. formare con tagli in legno, marmo, o altra materia, checchessia, scolpire o di rilievo, o d'incavo, *Intagliare.*

Ntagghiàtu, agg. da Ntagghiari *Intagliato.*

Ntagghiatùra, s. f. intagliamento, lo intagliare, *Intagliatura.*

Ntagghiatùri, v. m. che intaglia, e comunemente si prende per professore, che lavora d'intaglio. E così chiamasi pure chi intaglia in rame, o in legno, ciò che poi si dee stampare. *Intagliatore.*

Ntàgghiu, s. m. lavoro, opera d'intaglio, o di rilievo, o d'incavo, *Intaglio.*

Ntàgghiu, da Taghiu, posto avv. col verbo Cadiri, vale in acconcio, opportunamente, *A servigio, Al bisogno, Cadere in taglio.*

Ntalintàri, vedi **Attalintàri.**

Ntamamèntu, s. m. spensieratàggine, disattenzione, *Sbadataggine.*

Ntamàri, vedi **Allucchiri.**

Ntamatèddu, agg. dim. di Ntamatu, *Intronatello, Sbadatello.*

Ntamatizzu, agg. dim. di Ntamatu.

Ntamàtu, agg. balordo, stupido, e che non sappia ciò, che ei si faccia, *Intronato.* 2. Per disattento, spensierato, *Sbadato.*

Ntamèntri, Nta stu mèntri, Nta stu frattempu, vedi **Fratàntu.**

Ntammarà, vedi **Ammarinàri.**

Ntammaràtu, vedi **Ammarinàtu.**

Ntampanàrisi, vedi **Mpantanàrisi.**

Ntanàrisi, v. n. pass. entrare in tana, *Intanarsi.* 2. Per sim. vale nascondersi, serrarsi dentro, *Intanarsi.*

Ntanàtu, agg. da Ntanarisi, *Intanato.*

Ntantà, vedi **Tentàri.**

Ntantàtu, vedi **Tentàtu.**

Ntantatùri, vedi **Tentatùri.**

Ntantazzòni, vedi **Tentazzòni.**

Ntàntu, vedi **Intàntu.**

Ntapanàtu, vedi **Ntipanàtu.**

Ntapazzà, v. att. e n. fare checchessia alla grossa, e senza diligenza, *Acciabattare, Abborracciare.* 2. Alle volte si usa per fare alla meglio possibile, non potendo altrimenti, *Accomodare.*

Ntapazzàtu, agg. da Ntapazzari.

Ntapazzatùri, v. m. che acciarpa, *Ciarpone, Acciarpatore.*

Ntappà, v. att. chiudere, o serrare un' apertura con turacciolo, zaffo, e simili, *Turare.* 2. Met. imbrattare, con materia grossolana come fango, lordura, ec. *Infardare, Insozzare.*

Ntappàtu, agg. da Ntappari, *Curato.* 2. Per *Sporcato, Bruttato*

Ntarcà, vedi **Nvisitàri.** 2. Presso il volgo dicesi dei venditori, che burlano il compratore dandogli roba cattiva al prezzo della buona, *Ingannare, Deludere.* 3. Aviri lu cori ntarcatu, vale averlo pieno di malinconia, *Dolente, Infelice.*

Ntarcàtu, agg. da Ntarcari.

Ntartagghià, vedi **Tartagghiàri.**

Ntartagghiatùri, vedi **Tartagghia.**

Ntartaratizzu, agg. pegg. di Ntartaratu.

Ntartaràtu, agg. ricoperto di tartaro, di gruma, *Intartarito.* 2. Per ricoperto di lordura, *Bruttato, Infardato.* 3. Ciriveddu ntartaratu, dicesi di chi è d' ingegno grossolano e ottuso, *Tardo.*

Ntàttu, vedi **Intàttu.**

Ntaviddamèntu, s. m. fasciatura che si fa con assicello, o stecche a chi ha rotte le gambe, le braccia, o le cosce, affinchè l' osso stando fermo al luogo accomodato, si rappicchi, *Incannucciata.*

Ntaviddà, v. att. far l'incannucciata. 2. Per fare le piegature negli abiti, vedi **Tavèdda.**

Ntaviddàtu, agg. da Ntaviddari.

Ntàvula, vedi **Tavùla** n. 5, 8.

Ntavulamèntu, vedi **Ntavulatùra.**

Ntavulà, v. att. coprire di tavole il letto o il pavimento d'una stanza, *Intavolare, Impalcare.* 2. Fig. parl di negozio, trattato ec. vale cominciarlo, farne la proposizione, *Intavolare un negozio, un trattato ec.*

Ntavulàtu, s. m. pavimento di tavole, o altro tramezzo di tavola, *Assito.*

Ntavulàtu, agg. da Ntavulari, *Intavolato, Impalcato.*

Ntavulatùra, vedi **Tavulatùra.**

Ntegràli, vedi **Integràli.**

Ntelièttu, vedi **Intelièttu.**

Ntelligènti, vedi **Intelligènti.**

Ntemerà, s. f. bravata che si fa altrui con parole minaccevoli, *Rabbuffo, Rincanata.*

Ntemperànti, vedi **Intemperànti.**

Ntèmpu, vedi **Tèmpu.**

Ntenerì, vedi **Intenerì.**

Ntènsioni, vedi **Intensiòni.**

Ntensivu, agg. penetrante, ovvero atto a penotrare, e ad internarsi con veemenza; accrescitivo, che penetra innanzi, *Intensivo.*

Ntentà, vedi **Tentàri.**

Ntentàtu, vedi **Tentàtu.**

Ntentatùri, vedi **Tentatùri.**

Ntentazzòni, vedi **Tentazzòni.**

Ntèntu, vedi **Intèntu.**

Ntenzzòni, vedi **Intenzzòni.**

Ntepidì, vedi **Intepidì.**

Ntercalà, vedi **Intercalàri.**

Ntercèdiri, vedi **Intercèdiri**.
Nterceттàri, vedi **Intercettàri**.
Ntercèsu, vedi **Intercèsu**.
Ntèssiri, v. att. intrecciare insieme, intratessere, aggraticciare, *Intessere*.
Ntestàri, vedi **Intestàri**.
Ntestàtu, vedi **Intestàtu**.
Ntestinu, e deriv. vedi **Intestinu**, e deriv.
Nticchiàrisi, v. n. pass. attillarsi, *Azzimarsi*.
Nticchiatèddu, agg. dim. di Nticchiatu, *Attillatuzzo*.
Nticchiàtu, agg. da Nticchiarisi, abbellito con troppo studio, adornato con isquisitezza, *Azzimato*.
Nticchiatissimu, o **Nticchiatùni**, agg. sup. del preced.
Ntignàri, v. att. far divenire tignoso, o indurre malora simile a tigna in qualsivoglia parte del corpo, *Intignosire*. 2. Per met. avvolgere alcuno in qualche disavventura, *Metter nel gagno*.
Ntignàrisi, v. n. pass. contrarre la tigna, *Intignare*. 2. Ntignarisi di pidocchi, vedi **Mpiducchiàrisi**. 3. Ntignarisi di debiti, *Indebitarsi*.
Ntignàtu, agg. da Ntignarisi. 2. Ntignatu di figghi, carico di numerosa prole, di debiti, *Fallito*.
Ntilàci, s. m. voce francese antica, che vale tela rada, buona a molti usi di abbigliamenti donneschi, dal franc. Antoilace. Oggidì vien chiamato con nome diverso.
Ntilaràri, v. att. mettere nel telaio, *Intelaiare*.
Ntilaràtu, s. f. ossatura di alcun lavoro da legnaiuolo.
Ntilaràtu, agg. da Ntilarari, posto in telaio, *Intelaiato*.
Ntilaratùra, s. f. unione di più pezzi di legname per ossatura di un lavoro, *Intelaiatura*.
Ntilètu, vedi **Intellètu**.
Ntilligènti, vedi **Intelligènti**.
Ntima, vedi **Intima**.
Ntimàri, vedi **Intimàri**.
Ntimiràta, vedi **Ntemeràta**.
Ntimpagnàri, v. att. mettere il fondo alle botti o simili, nella capruggine di esse.
Ntimpagnàtu, agg. da Ntimpagnari.
Ntimpiränti, vedi **Intemperänti**.
Ntimpiränza, vedi **Intemperanza**.
Ntimugnàri, v. att. fare le barche di grano, o biada, legname, ec., *Abbarcare, Ammassare*.
Ntimugnàtu, agg. da Ntimugnari.
Ntimuràta, s. f. forte riprensione, *Rabbuffo, Bravata, Sbarbazzata*.
Ntimuriri, v. att. recare timore, impaurire, *Intimorire*. 2. N. pass. avere timore, smarrirsi, *Intimorirsi*.
Ntimurùtu, agg. da Ntimuriri, *Intimorito, Impaurito*.
Ntinagghiàri, v. att. tenere forte con la tanaglia, e per sim. circoscrivere, limitare, *Violentare*. 2. Per istrignere alcuno a fare a forza il volere nostro, qualora non può dare indietro, *Obbligare*.
Ntinagghiàtu, agg. da Ntinagghiari.
Ntingulìari, v. n. mangiaro alcun poco di manicaretti appetitosi, ma adagio, e quasi senza appetito, *Dentecchiare*.
Ntingulu, vedi **Intingulu**.
Ntiniri o **Ntiniru**, agg. dicesi così delle frutta acerbe, o poco lontane dalla maturità, come delle cose non bene cotte, quando dovrebbero esserlo di più. 2. Detto di persona vale alquanto sordo, *Sordastro*.
Ntinna, s. f. propriamente quello stile, che si attraversa all'albero del navilio, al quale si lega la vela, *Antenna*. 2. Per simil. ogni legno lungo e dritto come stile, *Antenna*. 3. Per la cima degli alberi, *Cima, Vetta*. 4. Jocu di la ntinna, è una specie di passatempo popolaresco, nel quale per acquistarsi un proposto premio, conviene arrampicarsi su per una ben alta antenna piantata verticalmente, e impiastricciata di materie untuose, e sdrucciolanti, a guadagnare una banderuola posta lì in cima. Alle volte l'antenna è situata orizzontale, e vi si cammina su a piè nudi dalla testata ferma verso quella ciondolante, ed è forza pervenire alla estremità per acquistare il premio. E di questa guisa può farsi così in terra, come in mare fermando, se in terra, la testata della trave ad un punto solido, e sottoponendo sufficiente paglia per tutta la lunghezza dell'antenna, per non si percuotere chi vi cade, e se in mare, raccomandando la estremità di maggior dimensione ad un navilio ancorato, e lasciando sgombero il tratto sottoposto, perchè chi tombola non tocchi che acque.
Ntinnàri, v. att. propriamente si dice delle cose, che girando si volgono a rota con massima rapidità, *Rotare*. 2. Fig detto di persona Ntinnari ntra l'aria, vale toccare gli estremi della collera, ed incaparsi nel suo proposto, o a ragione, o a torto, *Pontare*.
Ntinnènti, vedi **Intendènti**.
Ntinnìari, v. n. vacillare, barcollare, *Tentennare*.
Ntinnicèdda, s. f. dim. di Ntinna, *Antennetta*.
Ntinniriri, v. att. fare divenire tenero, *Intenerire*. 2. N. e n. pass. divenire tenero, *Intenerire, Intenerirsi*. 3. Per met. lasciare la rigidezza, indurre o provocare compassione, o compunzione, *Intenerirsi, Compugnersi*.
Ntinniriùtu, agg. da Ntinniriri, *Intenerito*.
Ntinnitùri, v. m. che intende, *Intenditore*. 2. A bonu ntinnituri pocu paroli, Prov. che vale ossere bastevole a buon intenditore il parlare corto, *A buon intenditor parole poche*.
Ntinnùtu, vedi **Ntisu**.
Ntinzlòni, vedi **Intenzlòni**.
Ntipamèntu, s. m. il rintasare, *Stivamento*.
Ntipanàtu, agg. *Soprappieno*.
Ntipàri, v. att. tenere saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo, *Pontare, Stivare*.
Ntipàtu, agg. da Ntipari, *Stivato, Pontato*.
Ntirciàtu, s. m. quel suolo rassodato con calcina, e picciole pietre o ghiaia, che si fa prima d'ammattonare, o di lastricare.

Ntirizzimèntu, s. m. lo intirizzire, *Intirizzamento.*
Ntirizzìri, vedi **Ncazzuliri.**
Ntirlazzamèntu, vedi **Ntirlàzzu.**
Ntirlazzàri, vedi **Ntrizzàri.**
Ntirlazzàtu, vedi **Ntricciàtu.**
Ntirlàzzu, s. m. imbroglio, inviluppo, *Intrigo, Gagno.*
Ntirmizzàri, vedi **Ntraminzàri.**
Ntirnàrisi, vedi **Internàrisi.**
Ntirpitràri, vedi **Interpetràri.**
Ntirràri, v. att. imbrattare, impiastrare, coprire con terra, *Interrare.* 2. Per seppellire, sotterrare, *Interrare.*
Ntirràtu, agg. da Ntirrari, *Interrato.* 2. Per coperto di terra, *Interrato.* 3. Si dice anche ad uomo impallidito, e squallido, *Interrato.*
Ntirvàllu, vedi **Intervàllu.**
Ntirzàri, vedi **Ntrizzàri.**
Ntirzatùri, vedi **Ntrizzatùri.**
Ntisa, s. f. uno dei cinque sentimenti, l'organo del quale è l'orecchio, *Udito.* 2. Dari ntisa, vedi **Odènzia** n. 2. 3. Applicarsi seriamente ad una faccenda, adoperarsi al riuscimento di un affare, *Affaticarvisi intorno.*
Ntisichìri, v. n. e n. pass. divenire tisico, e generalmente assottigliarsi, estenuarsi, scarnarsi, consumarsi, disfarsi per noia, o per altro lungo fastidio, *Intisichire, Intisicare.*
Ntisicùtu, agg. da Ntisichiri.
Ntisimèntu, s. m. l'atto dello intessere, tessitura, *Intessimento.*
Ntissùtu, agg. da Ntessiri, intrecciato insieme, *Intessuto.*
Ntistalàri, v. att. mettere il capestro al cavallo o altra bestia per tenerla legata, *Incapestrare.*
Ntistàri, vedi **Attistàri.**
Ntistatèddu, vedi **Tistarutèddu.**
Ntistàtu, vedi **Tistàrdu.**
Ntistinu, vedi **Intestinu.**
Ntisu, agg. compreso coll'intelletto, *Inteso.* 2. Con l'aggiunto di bene o male si dice degli edifizi o altre fatture, allorchè compariscono alla vista per bene, o mal fatte, *Bene, o Male inteso.* 2. Per *Udito*, agg. 3. Per *Ubbidito.*
Ntitulàri, vedi **Intitulàri.**
Ntizzunàri, v. att. ugnere, bruttare di nero alcuna cosa, *Annegrare.*
Ntizzunàtu, agg. da Ntizzunari, *Annegrato.* 2. Parlando di cielo, aria, ec. vale buio, oscuro, *Tenebroso.*
Ntolleràbili, vedi **Intolleràbili.**
Ntonàri, vedi **Intunàri.**
Ntonatùra, vedi **Ntunatùra.**
Ntòntaru, agg. insensato, stupido, stolido, *Intronato, Dicervellato.*
Ntonu, vedi **Tonu** n. 5.
Ntoppu, vedi **Intòppu.**
Ntorbidàri, vedi **Intorbidàri.**
Ntornu, vedi **Intòrnu.**
Ntorpidìri, vedi **Intorpidìri.**
Ntrà, preposizione, *Fra, Infra, Intra, Tra.* 2. Per in, *Tra.*
Ntràccia, vedi **Tràccia.**
Ntràcina, vedi **Tràcina.**
Ntràgul, s. m. interiora, *Entragno.*
Ntraguardàri, v. att. e n. guardare per mezzo del traguardo, o pure oltremodo lontano, *Traguardare.*
Ntraguàrdu, s. m. regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, nella livella ec. *Traguardo.*
Ntramàri, v. n. riempier la tela colla trama, *Tramare.* 2. Ntramari un discursu, fig. vale non entrare subito nel proposito, ma farsi strada un po' da lontano.
Ntramàtu, agg. da Ntramari, *Tramato.*
Ntrameddu, s. m. rincontro, ostacolo, impedimento, *Intoppo.*
Ntramèntri, avv. vedi **Fratantu.**
Ntramèttiri, vedi **Intramèttiri.**
Ntraminzàri, v. att. interporre, mettere tramezzo, *Tramezzare.*
Ntramisa, vedi **Smòrfi.** 2. Per ciò che è posto tra l'una e l'altra cosa, *Tramezza.*
Ntramisèri, vedi **Smurfiòu.**
Ntramisu, agg. vedi **Intramisu.**
Ntràmmi, pron. l'uno e l'altro, amendue, *Entrambi.*
Ntrammiscàri, v. att. mescolare checchessia con altro, confondere mescolando, *Framescolare, Frammescolare.*
Ntrammiscàtu, agg. da Ntrammiscari, *Framescolato.*
Ntransitivu, vedi **Intransitivu.**
Ntrapèrtu, vedi **Lussàtu.**
Ntraprèndiri, vedi **Intraprèndiri.**
Ntraprisa, vedi **Intraprisa.**
Ntraprisu, vedi **Intraprisu.**
Ntrapùnciri, vedi **Trapunciri.**
Ntra stu mèntri, avv. in quel mentre, *Intanto, Frattanto.*
Ntràta, vedi **Entràta.**
Ntratàntu, vedi **Ntra stu mèntri.**
Ntratèmpu, aggiunto a persona vale, che ha toccati gli anni della maturità, ma non volge ancora a vecchiezza, *Attempatello.*
Ntratèssiri, v. n. mescolare una cosa per entro un'altra come si fa delle fila del tenue, *Intratessere.*
Ntratinimèntu, s. m. l'intrattenere, *Imtrattenimento.*
Ntratiniri, vedi **Trattenìri.**
Ntratinùtu, vedi **Trattinùtu.**
Ntratissùtu, agg. da Ntratessiri, *Intratessuto.*
Ntra tricchi e barràcchi, modo avv. fra questo mezzo, fra questo tempo, *In questo mentre, Frattanto.* 2. Tra una cosa ed un'altra, *Tra ugioli, e barugioli.*
Ntrattàbili, posto avv. vedi **Intrattàbili.**
Ntrattàtu, vedi **Trattàtu.**
Ntràttu, vedi **Tràttu.**
Ntravàri, v. att. munire, o rafforzare con travi.
Ntravàtu, agg. da Ntravari.
Ntravatùra, s. f. ordini delle travi nelle impalcature, *Travatura.*
Ntravinìri, v. n. accadere, intervenire, *Intravenire.*

Ntravirsàrl, v. att. T. dei fallegnami, e dicesi quando le tavole non si possono piallare secondo il suo verso, cioè per lungo secondo il suo filo, e conviene piallare per lo largo. 2. T. dei muratori, si dice il finire i loro lavori per lungo, e per largo.

Ntravirsàtu, agg. da Ntravirsari.

Ntravittàrl, v. att. costruire, o fortificare con piccoli travi.

Ntrepidamènti, vedi **Intrepidamènti**.

Ntrepidizza, vedi **Intrepidizza**.

Ntrèpidu, vedi **Intrèpidu**.

Ntrèsau, vedi **Interèsau**.

Ntricàntl, vedi **Intricànti**.

Ntricàrl, vedi **Mbrugghiàrl**.

Ntricatamènti, vedi **Intricatamènti**.

Ntricatèddu, vedi **Mbrugghiatèddu**.

Ntrichàu, vedi **Mbrugghiàtu**.

Ntrecciàrl, v. att. collegare, commettere insieme, *Intrecciare*. 2. Per met. avvilupare, *Intrecciare*. 3. Fig. ingegnarsi, industriarsi, far colpo, *Far colta*.

Ntrecciàtu, agg. da Ntricciari, *Intrecciato*.

Ntriccìu, vedi **Intriccìu**.

Ntrìcu, s. m. intrigamento, *Intrigo*.

Ntrillàzzu, vedi **Ntrilàzzu**.

Ntrimujàrl, v. att. mettere il grano nella tramoggia. 2. Fig. dicesi di alcuni cicaloni, che assordano brigata con parolai inutili e fantastici, *Cornacchiare*.

Ntrimujàtu, agg. da Ntrimujari.

Ntrimulàrl, v. n. affogar nella melma, *Ammelmare, Ammemmare*.

Ntrimulàtu, agg. da Ntrimulari, *Ammemmato*.

Ntrinsecu, vedi **Intrinsicu**.

Ntrinsicamèntu, vedi **Intrinsicamèntu**.

Ntrinsicàrl, vedi **Intrinsicàrl**.

Ntrinsicu, vedi **Intrinsicu**.

Ntrippu, vedi **Trippu**.

Ntrisàrl, vedi **Interessàrl**.

Ntrisatèddu, vedi **Intrisatèddu**.

Ntrisàtu, vedi **Interesàtu**.

Ntrisatùni, vedi **Interesatùni**.

Ntrisu, agg. imbrattato, sozzato, *Intriso*.

Ntrita, s. f. mandorle senza guscio, T. del comm.

Ntrizzamèntu, s. m. lo intrecciare e intessere a guisa di treccia, *Intrecciamento*.

Ntrizzàrl, v. att. collegare, commettere insieme a guisa di treccia, *Intrecciare*.

Ntrizzàtu, agg. da Ntrizzari, *Intrecciato*.

Ntrizzatùra, s. f lo intrecciare, e la cosa collegata, o unita a guisa di treccia, *Intrecciatura*.

Ntrizzaturèddu, s. m. dim. di Ntrizzaturi.

Ntrizzatùri, s. m. ornamento da porre sulle treccie, *Intrecciatoio*. 2. Più per nastro da legare i capelli prima d'intrecciarli.

Ntrizzlàtu, vedi **Ntricisàtu**.

Ntroducimèntu, vedi **Introducimèntu**.

Ntroducìri, vedi **Introducìri**.

Ntroducìtu, agg. da Ntroducìri.

Ntroduzzòni, vedi **Introduzzòni**.

Ntroitàrl, v. att. mettere a entrata, *Riscuotere*. 2. Più fig. n. pass. avere per certo, tener fermo, *Confidare*.

Ntroitàtu, agg. da Ntroitari.

Ntròitu, s. m. entrata, entratura, *Introito*. 2. Per quelle preci che si dicono al principio della messa, *Introito*.

Ntromèttiri, vedi **Intromèttiri**.

Ntronizzàrl, vedi **Intronizzàrl**.

Ntrùdiri, vedi **Intrùdiri**.

Ntrubbulàrl, v. att. intorbidare, *Intorbidire*.

Ntrubbulàtu, agg. da Ntrubbulari, *Intorbidito*.

Ntruffamèntu, s. m. pianta che abbia moltiplicati i figliuoli in un gruppo, *Cesto*.

Ntruffàrl, v. att. fare il cesto, *Cestire*.

Ntroffàtu, agg. da Ntruffari, *Cestuto, Cestito*.

Ntrumèttiri, vedi **Intromèttiri**.

Ntrummàrl, v. att. incastrare l'una bocca nell'altra di cose per lo più artifiziali, *Imboccare, Inosculare*. 2. Per intrudersi, vedi **Ntrunzàri** n. 2.

Ntrummàtu, agg. da Ntrummari, *Imboccato, Inosculato*.

Ntrummatùra, s. f. l'imboccare, *Imboccatura, Inosculamento*.

Ntrunàrl, v. att. percuotere col fulmine, *Fulminare*. 2. Per offendere con soverchio rumore l'udito come fa il tuono, *Stordire, Intronare*.

Ntrunàtu, agg. da Ntrunari, *Fulminato*. 2. Per stordito, *Intronato*.

Ntronizzàrl, vedi **Intronizzàrl**.

Ntrunxamèntu, s. m. intrusione.

Ntrunzàri, v. att. intramettere, introdurre, *Intrudere*. 2. N. pass. introdursi, entrare, e ficcarsi dove non si dovrebbe, *Intrudersi*.

Ntrunzàtu, agg. da Ntrunzari, *Intruso*.

Ntrusciàri, v. att. e n. far fardello, far fagotto, *Affardellare*.

Ntrusciatèddu, agg. dim. di Ntrusciatu.

Ntrusciatizzu, agg. frequ. di Ntrusciatu.

Ntrusciàtu, agg. da Ntrusciari. 2. Per vestito goffamente. 3. Detto di rasoio, vale di taglio non sottile.

Ntrùsu, vedi **Intrùsu**.

Ntuciàrl, v. n. divenire brusco, stizzoso, cruccioso, pigliare il broncio, adirarsi, *Imbronciare, Imbruschire*.

Ntuciatèddu, agg. dim. di Ntuciatu.

Ntuciatizzu, agg. frequ. di Ntuciatu.

Ntuciàtu, agg. da Ntuciari, *Imbroncinto, Imbruschito*.

Ntuffàrl, v. att. dar l'ultima coperta di calce impastata con cocci minutamente pesti invece di arena, a muri, pavimenti ec.

Ntuffàtu, s. m. pavimento di terrazza, o di luogo scoperto, *Battuto* sost.

Ntuffàtu, agg. da Ntuffari.

Ntunacàri, v. att. dare l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro, in guisa che sia liscia e pulita, *Intonicare, Intonacare*. 2. Per sim. vale lisciare, imbellettare, *Intonacare*.

Ntunacàtu, agg. da Ntunacari, *Intonicato, Intonacato*.

Ntunacàtu, s. m. coperta liscia e pulita, che

si fa al muro colla calcina, *Intronicato, Intonacato, Intonico, Intonaco.*

Ntunacàtura, vedi **Ntunacàtu.**

Ntunamèntu, s. m. l'intonare, *Intonazione, Intonatura.* 2. Per rimbombo, *Rimbombamento.* 2. Per tintinno, *Tintinnio.*

Ntunàri, v. att. T. music. e vale dare principio al canto, dando il tuono alla voce più alto o più basso. *Intonare, Intuonare.* 2. Vale anche dare il giusto tuono alla nota da suonarsi, da cantarsi o simile; cantare e suonare secondochè porta la giustezza del tuono, *Intonare, Intuonare.*

Ntunatrici, s. f. di Ntunaturi, che intuona, *Intonatrice, Intuonatrice.*

Ntunàtu, agg. da Ntunari, *Intonato, Intuonato.* 2. Detto di chi sta in contegno, e mostra gravità e alterezza, *Contegnoso.* 3. Fari lu ntunatu, fingere di non comprendere i detti, o i fatti altrui, dissimulando, o mostrando ignoranza, *Fare il nescio.*

Ntunatùra, s. f. vedi **Ntunamèntu.** 2. Per portamento sostenuto ed altiero, *Contegno.*

Ntunatùri, v. m. che intuona, *Intonatore, Intuonatore.*

Ntunazióni, s. f. l'intonare, *Intonazione.*

Ntunnàri, v. att. aggirare uno, quasi traviarlo dal buon sentiero, ingannarlo con parole, o con fatti, *Aggirare, Truffare, Giuntare.*

Ntunnàtu, agg. da Ntunnari, *Aggirato.*

Ntùnnu, posto avv. in giro, *Intorno.* 2. Ntunnu ntunnu, così raddoppiato, vale lo stesso ma ha alquanto più di forza. *Intorno intorno.* 3. Fari firriari ntunnu, fig. vale mettere tempo in mezzo acciò non possa riuscire il negozio, non isbrigandolo mai.

Ntuntariri, v. n. divenire insensato, stupido, *Stupidire.*

Ntuntarùtu, agg. da Ntuntariri, *Stupido, Trasognato.*

Ntuppamèntu, s. m. rincontro, ostacolo, impedimento, *Intoppo.* 2. Per **Occasiòne** vedi.

Ntuppàri, v. att. abbattersi, incontrarsi, *Intoppare.* 2. In senso neut. vale accadere, *Avvenire.* 3. Più offerirsi una occasione non cercandosi, *Imbattere.*

Ntuppàtu, agg. da Ntuppari.

Ntuppatùra, s. f. vedi **Ntuppamèntu.** 2. Per **Cugnlatùra** vedi.

Nturbidàri, vedi **Intorbidàri.**

Nturciunlamèntu, s. m. lo attorcigliare.

Nturciunlàri, v. att. attorcigliare, avvolgere, cignere intorno, *Attorcigliare.* 2. N. passivo *Aggrovigliarsi.*

Nturciunlàtu, agg. da Nturciuniari, *Attorcigliato.*

Nturdìri, vedi **Ntuntariri.**

Nturdidùtu, vedi **Intorpidùtu.**

Ntussicamèntu, s. m. lo attossicare, *Attossicagione, Attossicamento.*

Ntussicàri, v. att. avvelenare, *Attossicare, Attoscare, Intossicare.* 2. Fig. vale addolorare, fomentare, amareggiare, *Attoscare.*

Ntussicàtu, agg. da Ntussicari, avvelenato, *Attoscato, Attossicato.*

Ntussicùsu, agg. che ha del tossico, *Tossicoso.* 2. Detto di frutte acerbe, di sapore stitico, e può dirsi ancora del vino aspro, *Afro, Africagno.* 3. In met. dicesi di persona volta al male, disposta a nuocere altrui con parole, econ fatti, *Perverso, Maligno, Malotico, Iniquitoso.*

Ntustàri, v. n. divenir tosto, *Intostire.*

Ntustàtu, agg. da Ntustari.

Ntùttu, vedi **Tùttu.**

Nuàra, s. f. T. degli agric. spazio di terra ove si coltivano le ortaglie, *Orto.* 2. Nuara di muluni, campo dove sono i poponi *Poponaio.* 3. Nuara di cucuzzi, campo seminato di zucche, *Zuccaio.* 4. E quello dove sono i cedruoli, cocomeri, ed altre piante di tale genere chiamasi assolutamente *Cocomeraio.*

Nuaràru, s. m. quegli che lavora, coltiva, e custodisce l'orto, *Ortolano.*

Nuaràzza, s. f. pegg. di Nuara.

Nuarèdda, s. f. dim. di Nuara, *Orticello.*

Nuarùna, s. f. accr. e lodat. di Nuara.

Nùbili, agg. da marito, maritale, *Nubile.*

Nubilitàti, vedi **Nobilità.**

Nùca, s. f. la parte posteriore del collo, *Nuca.*

Nucàtula, s. f. impasto di mandorle, fichi secchi, uva passa ec. con zucchero, o mele chiuso entro pasta, e cotto in forno, *Pan ficato, Pan balestrone.*

Nùci, s. f. T. bot. Juglans regia L. pianta che ha il tronco arboreo, grosso elevato, con la scorza cenerina, liscia nei suoi primi anni, crepolata quando è vecchia, le foglie pennate alterne, grandi le foglioline 7 a 9 ovate, lisce; i fiori di un verde bruno, ascellari, *Noce.* 2. Per lo frutto del suddetto albero, *Noce.* 3. Nuci di coddu, vedi **Nuca.** 4. Stuccarisi la nuci di lu coddu, *Dinoccolare.* 5. La prima coperta esteriore del guscio quando è verde si chiama *Mallo.* 6. La scorza che contiene la polpa, che si mangia, o che è dura, e si schiaccia chiamasi *Guscio.* 7. La polpa tra noi detta Spicchiu che è dolce, e si mangia dicesi *Gheriglio.* 8. Li spogghi chi dividinu la nuci in quattru spicchia, *Cartilagini, Frulli.* 9. Su cchiù li vuci ca li nuci, modo prov. dinotante, che quando si esagera checchessia non è in tutto vero.

Nucidda, s. f. T. bot. Corylus avellana, L. albero, che ha lo stelo diritto, ramoso, con la scorza giallastra nella gioventù, grigiastra in seguito; le foglie alterne, picciolate, ovato-rotonde, i fiori maschi in amenti gialli, pendenti, *Avellano, Nocciuolo.* 2. Pel frutto del suddetto albero, che contiene una mandorla di sapor dolce piacevole, ma che racchiude molto olio, e riesce difficilissima a digerirsi, *Avellana, Nocciuola.*

Nucidduru, agg. della grandezza di una nocciuola.

Nucidditu, s. m. luogo piantato di nocciuoli.

Nucidduzza, s. f. dim. di Nucidda, *Nocciuoletto, Noccciuolino.*

Nucimentu, s. m. il nuocere, male, danno, *Nocimento, Nocumento.*

Nucimuscàta, s. f. frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo retato, che è il Macis, *Noccmoscada*.

Nucipórsicu vedi **Cipressu**.

Nucliéddu, s. f. piccola noce, *Nocella*

Nucivòmmica, s. f. seme di un vegetabile detto da Linneo STRYCHNOS NUX VOMICA, indigeno delle Indie, velenoso ad alcuni animali e segnatamente ai cani, ai topi, ai gatti ec., *Noce vomica*.

Nucivu, agg. che fa danno, che nuoce, *Nocivo*.

Nucumèntu, vedi **Nucimèntu**.

Nucumentùzzu, s. m. dim. di NUCUMENTU, *Nocumentuccio*

Nùddu, nè pur uno, *Nessuno, Nissuno, Niuno, Neuno*. 2. Don Nuddu, dicesi a persona vile e abbietta, ad un disutile, e inetto, *Don meta*.

Nudissimu, agg. superl. di NUDU, *Nudissimo*.

Nudità, s. f. qualità e stato di ciò che è nudo, *Nudità*.

Nùdu, agg. che è scoperto, ignudo, *Nudo*. 2. Per simil. dicesi di qualunque cosa che sia svestita di suoi arredi, ornamenti, coperte ec., *Nudo*. 3. Nudu comu lu fici so matri, vale nudo del tutto. 4. Nudu e crudu, vale poverissimo, *Povero in canna*. 5. Spata nuda, vale *Sguainata, Nuda*. 6. La nuda virità, fig. vale semplice, aperta, chiara, senza finzione, *La nuda verità*. 7. È tintu lu nudu, ma è cchiù tintu lu sulu, Prov. che persuade nullo infortunio potersi comparare alla solitudine, ed abbandono di tutti.

Nudulìddu, agg. dim. di NUDU, *Nudello*.

Nùgghi, s. f. plur. massa, e quantità di budella, *Budellame, Busecchia, Frattaglie, Entragno*.

Nùgghiu, s. m. terreno incolto e infruttifero, *Sodo*.

Nùi, o **Nù**, voce del maggior numero del pronome Io, nel caso retto, e negli obliqui di tutte e due i generi, *Noi*.

Nujàri, vedi **Annujàri**.

Nujusamèntu, avv. con noja, *Nojosamente*.

Nujuséddu, agg. dim. di NUJUSU.

Nujusu, agg. fastidioso, molesto, *Nojoso*.

Nuliggiàri, vedi **Noleggiàri**.

Nulitéddu, s. m. dim. di NOLITU.

Nullicchiu, vedi **Nullitéddu**.

Nullitusèddu, aggettivo dim. di NULITUSU.

Nullitùsu, agg. che ha ghiribizzi, *Capriccioso*.

Nulludimènu, vedi **Nondimènu**.

Nullutcuèntu, agg. usato in forza di sost. vale non possessore, non possente, non libero di fare o non fare; e qualche volta è sinonimo di pezzente.

Nullità, s. f. qualità di una cosa nulla, *Nullità*. 2. Per invalidità vedi.

Nùllu, agg. invalido, di nessun valore, *Nullo*. 2. Per inutile, *Nullo*.

Numerabili, agg. che si può numerare, *Numerabile*.

Numerabile, agg di numero, appartenente a numero, *Numerabile*.

Numeralmènti, avv. in modo numerale, *Numeralmente*.

Numerànti, agg. che numera, *Numerante*.

Numerari, v. a. contare, annoverare, *Numerare*.

Numeràriu, agg. aggiunto di valore immaginario delle monete, *Numerario*. 2. Nell'uso pigliasi anche sostantivamente per indicare quantità di moneta, *Numerario*.

Numeràtu, agg. da NUMERARI, *Numerato*.

Numeratùri, v. m. che numera, *Numeratore*.

Numerazioni, s. f. il numerare, *Numerazione*.

Numèrica, in forza di sost. f. presso il volgo è lo stesso che *Aritmetica, Abaco*.

Numericamènti, avv. in modo numerico, numeralmente. *Numericamente*.

Numèricu, agg. di numero, appartenente a numero, numerale, *Numerico*.

Nùmeru, e corrott. **Nùmaru**, s. m. raccolta di più unità, o di più cose della medesima specie, *Numero*. 2. Dicesi anche alle figure aritmetiche, o d'abaco, *Numero*. 3. Per moltitudine. *Numero*. 4. È anche Termine grammaticale, cioè due degli accidenti del nome e del verbo numero singolare, numero plurale, *Numero*. 5. Numeri s'intendono pure quelli delle lotterie scritti in ciascuna cartellina. 6. Dari numari, fig tentare alcuno in maniera coperta, onde trarlo a qualche partito, *Fargli una tultiata*. 7. Numari a cavaddu, un numero a canto all'altro come 1, 2, uscito a sorte nei lotti, *Coppietta*.

Numerusamèntu, avv. con buon numero, *Numerosamente*.

Numerusissimu, agg. superl. di NUMERUSU, *Numerusissimo*.

Numerùsu, agg. di molto numero, *Numeroso*.

Nùmi, s. m. lo stesso che deità, Dio, *Nume, Numine*.

Numinàri, vedi **Nominàri**.

Nun, avv. di negazione come *No, Non*.

Nùnca vedi **Dùnca**.

Nunchiù, avv. voce colla quale s'impone fine, *Basta, Non più*.

Nùnna, fem. di **Nònnu**.

Nunnàta, vedi **Nunnàta**.

Nunnàtu, vedi **Nunnatu**.

Nùnnu, s m. padre, *Babbo*, avolo, *Nonno*, uomo vecchio. *Nonno*.

Nunnùzzu, s. m. dim. di NUNNU.

Nun sia cchiù, posto avv. lo stesso che NUN CCHIU', quasi impongasi oblio della tal cosa, *Non sia più, Non se ne parli più*, e sim.

Nunziàtura, s. f. officio, e dignità del nunzio cioè ambasciatore del papa, *Nunziato, Nunziato, Nunziatura*.

Nùnziu, s. m. messaggiere, ambasciatore, oggidì intendesi ambasciatore del Papa, *Nuncio, Nunzio*.

Nurrimédda, s. f. dim. di NURRIMI.

Nurrimi, s. f. novella generazione di animali, *Novellinità*. 2. Per nome di tutte le specie dei pesci fluviali nati di fresco, *Avannotto*.

Nurrizza, s. f. colei che allatta gli altrui figliuoli, *Balia, Nutrice*.

Nurrizzàtu, s. m. il tempo che s'esercita l'ufficio di balia, *Baliato*. 2. E per quel tanto, che si paga per fare allattare un fanciullo, *Baliatico*.

Nurrizzàzza, s. f. pegg. di Nurrizzi, *Baliaccia*.

Nurrizzèddu, s. f. dim. di Nurrizza.

Nurrizzu, s. m. met. conduttore, ajo di fanciulli, ovvero marito della bàlia, *Bàlio*.

Nurrizzùna, s. f. lodativo di Nurrizza, *Baliona*.

Nustràli, vedi **Nostràli**.

Nustròmu, s. m. il nostro capo, il nostro principale, il nostro superiore.

Notamèntu, vedi **Notamèntu**.

Notàra, s. f. la moglie del notajo.

Notarìatu, s. m. l'ufficio del notaio, *Notariato, Noteria*.

Notarazzu, s. m. avvil. di Notaru.

Notaruèddu, s. m. dim. di Notaru, *Notajuolo, Notajuzzo*.

Notàri, vedi **Notàri**.

Notària, s. f. la professione del notajo *Notaria, Noteria*.

Notarìali, agg. di notajo, appartenente a notajo, *Notariale*.

Notaricchiu, s. m. dim. e vezz. di Notaru.

Notarìscu, agg. di notaru, appartenente a notajo, *Notaricsco, Notaresco, Notajesco*.

Notàru, s. m. quegli che scrive, e nota le cose e gli atti pubblici, *Notajo, Notaro*.

Notaràzzu, s. m. accr. e lodat. di Notaru.

Notàtu, vedi **Notàtu**.

Noticeddu, s. f. dim. di Nota, *Notarella*.

Notificari, v. att. far noto, significare, *Notificare*.

Notizia, vedi **Notizia**.

Notricamèntu, vedi **Nutricamèntu**.

Notricari, v. att. allevare, *Nutricare, Notricare* 2. Per dare altrui il nutrimento, cioè cibo ed alimento per sostenerlo, *Notricare, Nutricare*. 3. Nel senso morale secondare, o fomentare alcuna inclinazione, spesso non buona, *Coltivare*.

Notricatizzu, agg. spreg. di Nutricatu, *Corpulento, Grosso, Panciuto*.

Notricàtu, agg. da Nutricari, *Nutricato*.

Notriel, vedi **Nurrizza**.

Notricu, s. m. quel figliuolino che prende il latte e se è femina, chiamasi pure Nutrice; nel maschile, *Lattante*. 2. Per simil. nel fam. ognuno che ci tiene esercitati a qualche cosa, ma non senza un certo peso, e nostro malgrado, *Vessatore*.

Nutrimèntu, s. m. il nutrire, e la cosa che nutrisce, alimento, cibo, *Nutrimento*. 2. Per sim. dicesi di qualunque cosa che serve ad alimentare, e fomentare checchessia, *Nutrimento*.

Nutrìri, vedi **Nutricàri**.

Nutritivu, agg. che ha virtù di nutrire, e che dà effettivo nutrimento, *Nutrimentale, Nutrimentoso, Nutritivo*.

Nutritùra, o **Nutriziòni**, vedi **Nutrimèntu**.

Nutrizìu, s. m. colui, che prendesi cura di un fanciullo, e lo alimenta, lo guida, lo educa, *Ajo, Balio, Nutritore*.

Nuttàta, s. f. lo spazio d'una intera notte, *Nottata, Nottolata*. 2. Aviri na bona o na mala nuttata, vale passare la notte con buona, o con rea ventura, *Avere una buona, o cattiva nottolata*.

Nottatèdda, s. f. dim. di Nuttata, si dice in senso ironico.

Nuttatùna, s. f. accr. di Nuttata, lunghissima notte, e si usa per esaltarla se serena, o passata bene; per detestarla se passata male, o tempestosa.

Nuttissimu, avv. superl. di Notti, nel senso dei numeri 10, 11.

Nuttulìddu, avv. a notte poco inoltrata, *Tardetto*. 2. Chiu nuttuliddu, avv. a notte poco più avanzata, *Più tardetto*.

Novantina, vedi **Novantina**.

Nuvantinu, vedi **Novantina**.

Nuvèdda, agg. di messa, è la prima messa che dicesi, o cantasi dal sacerdote novello.

Nuvèddu, agg. recente, recentemente nato, recentemente fatto, sorto, apparito, o simile, *Novello*. 2. Vale anche sopravvegnente, susseguente, in modo diverso dall'antecedente. 3. Vale lo stesso quel che oggi, dicesi vendere o comperare in erba, che significa riscuotere, e pagare la valuta del frutto avanti che ei sia maturo, *Vendere, o Comperar a novello*. 4. Per giovane, più giovane, *Novello*. 5. Si dice anche dei buoi di terza età, *Novello*.

Nuvèlla, vedi **Novèlla**.

Nuvèmbri, vedi **Novèmbri**.

Nuvèmmiru, vedi **Novèmbri**.

Nuvèna, s. f. lo spazio di nove giorni consecutivi in cui si pratica qualche particolar divozione, *Novena*.

Nuvènaru, vedi **Novènaru**.

Nuvicèdda, vedi **Novèlla**.

Nuviddàru, s. m. agnello giovine.

Nuviddunàzzu, agg. peg. di Nuviddùri.

Nuviddunèddu, agg. dim. di Nuviddùri.

Nuviddùri, agg. si dice di albero novello ben fronduto, o anche d'innesto. 2. Parl. d'uomini, vale semplice, inesperto, mal pratico, nuovo nell'esercizio che alcuno prende a fare, *Soro, Nuovo, Novizio*.

Nuvillista, vedi **Novellista**.

Nuvissimu, vedi **Novissimu**.

Nuvità, vedi **Novità**.

Nuviziatu, vedi **Noviziàto**.

Nuvìziu, vedi **Novìziu**.

Nèvula, s. f. strignimento dell'aere raunato per attrazione di vapore e di fumosità di terra e di mare, vapore che si scorge nell'aria, *Nube, Nurolo, Nurola*. 2. Per simil. quantità grande di checchessia, *Nuvolo*.

Nuvulàta, s. f pioggerella parziale, e di piccola durata, *Pioggetta*.

Nuvulatèdda, s. f. dim. del precedente.

Nuvulatèddu, s. m. dim. di Nuvulàtu.

Nuvulàtu, s. m. quantità di nuvole, *Nuvolaglia*,

Nuvolio, Nuvolame. 2. Pan augolo grande, *Nugolone.*

Nuvulàzza, s. f. pegg. di Nuvula.

Nuvulèlla, s. f. dim. di Nuvula, *Nuvolazzo, Nuvoletto, Nuvoletta.*

Nuvulìechia, vedi il precedente.

Nùvulu, s. m. così chiamano i pittori, e scultori quei globi di nuvole, che sostengono, o accerchiano le loro figure, e che aggiungono grandezza, e venustà alle loro opere, *Nugolo.*

Nuvulusa, s. f. e **Nuvulùni**, s. m. accr. di Nuvula, nuvolo grande, nube densa e minacciante pioggia, *Nuvolone.* 2. s. m pl. quantità di nuvole.

Nuvulunàzzu, s. m. pegg. di Nuvulùni.

Nuvulusèddu, agg. dim. di Nuvulusu.

Nuvulusissimu, agg. superl. di Nuvulusu.

Nuvulusitàti, s. f. aggregato di molte, e spesse nuvole, *Nuvolosità.*

Nuvulùsu, agg. pieno di nuvoli, oscurato o ricoperto di nuvoli, *Nuvoloso.*

Nuvulusùni, e **Nuvulusàzzu**, agg. accr. di Nuvulusu.

Nuziàli, agg. che attiene a nozze, *Nuziale.*

Nuzzènti, vedi **Innuccènti.**

Nuzzintèddu, vedi **Innuccentèddu.**

Nvacànti, vedi **Vacànti.**

Nvaddunàri, vedi **Nbaddunàri.**

Nvaghìriai, vedi **Invaghìri.**

Nvalànzu, avv. met. in modo indeciso, irresoluto, dubbioso, *Intro due.*

Nvalidamènti, vedi **Invalidamènti.**

Nvalidàri, vedi **Invalidàri.**

Nvalidità, vedi **Invalidità.**

Nvanimèntu, vedi **Invanimèntu.**

Nvanìriai, vedi **Invanìri.**

Nvànu, vedi **Invànu.**

Nvariàbili, vedi **Invariàbili.**

Nvasàri, vedi **Invasàri.**

Nvattalàri, v. att. detto di acqua, introdurla in rigagnolo, per non farla spargere a caso, *Incanalare.*

Nvecchiàtu, vedi **Invecchiatu.**

Nveìri, vedi **Inveìri.**

Nvelenàri, vedi **Avvelenàri.**

Nvelenàtu, vedi **Avvelenàtu.**

Nventàri, vedi **Inventàri.**

Nventariàri, vedi **Inventariàri.**

Nventùri, vedi **Inventùri.**

Nvenzióni vedi **Invenzióni.**

Nvèrbu, posto avv. vale in parola.

Nverisimili, vedi **Inverisimili.**

Nverità, avv. in vero, sinceramente, *In verità.*

Nvernàri, vedi **Nvernàri.**

Nvèrnu, s. m. una delle quattro stagioni dell'anno, la più fredda, la quale seguita l'autunno e precede la primavera, *Verno, Inverno.* 2. Cori di lu nvernu, vedi **Cori** n. 4. 8. Nè di stati nè di nverna nun lassari lu mantellu, vedi **Mantellu** n. 2. 4. Unni ha fattu lu stati facissi lu nvernu, modo prov. che dicesi per dinotare altrui che ove ha goduto, ivi patisca se occorre, maniera sprezzante, o crucciosa. 3. Nvernu duci, inverno discreto, *Dolce.*

Nvestigàri vedi **Investigàri.**

Nvestìri, vedi **Investìri.**

Nvestitùra, vedi **Investitùra.**

Nveteràtu, vedi **Inveteràtu.**

Nvettiva, vedi **Invettiva.**

Nviamèntu, vedi **Inviamèntu.**

Nviari, vedi **Inviari.**

Nviàtu, vedi **Inviàtu.**

Nvicchiàri, vedi **Invicchiàri.**

Nvicchiarnìri, vedi **Invicchiàri.**

Nvicchiarnùtu, vedi **Nvicchiùtu.**

Nvichiamàri, vedi **Nvichiarnìri.**

Nvichiumatizzu, agg. detto d'albero, o altro vegetabile, mezzo arido, e pien di succumi, *Adusto. Riarso.*

Nvicchiumàtu, vedi **Invicchiàtu.**

Nviddanìri, vedi **Inviddanìri.**

Nvidiùsu, vedi **Invidiùsu.**

Nvigiliàri, vedi **Invigiliàri.**

Nvignàri, v. n. far vigna, por vigna, *Avvignare.* 2. In senso att. si dice anche per rimettere in assetto la vigna trasandata, *Avvignare.*

Nvignatu, agg. da Nvignari, posto a vigna *Avvignato.*

Nviguriri vedi **Inviguriri.**

Nvilimàri vedi **Avvilimàri.**

Nvillutàtu, agg. tessuto a foggia del velluto, *Vellutato* — 2. Talvolta vale che ha la superficie come di velluto, e si dice di molte foglie, o fiori, *Vellutato.*

Nviluppàri, vedi **Inviluppàri.**

Nviluppu, vedi **Inviluppu.**

Nvincibili, vedi **Invincibili.**

Nventàri, vedi **Inventàri.**

Nventariàri, vedi **Inventariàri.**

Nventàriu, vedi **Inventàriu.**

Nvenzióni, vedi **Invenzióni.**

Nviolabili, vedi **Inviolabili.**

Nviolabilmèntì, vedi **Inviolabilmèntì.**

Nviperìri, vedi **Inviperìri.**

Nvirdicamèntu, s. m. l'inverdire.

Nvirdicàri, v. n. divenire verde, *Inverdire.*

Nvirdicàtu, agg. di Nvirdicari.

Nviritàti, avv. in verità, *Veramente.*

Nvirmicàri, vedi **Nmirmicàri.**

Nvirmiùtu, vedi **Abbirmàtu.**

Nvirnàri, v. n. farsi verno, *Invernare.*

Nvirnàta, s. f. vernata, verno, il periodo della stagione fredda, *Invernata.*

Nvirniciamèntu, vedi **Nvirniciatùra.**

Nvirniciàri, v. att. dar la vernice, che è impiastrare sottilmente checchessia di vernice o di cosa simile, *Invernicare, Inverniciare.*

Nvirniciàtu, agg. da Nvirniciari, *Invernicato, Inverniciato.*

Nvirniciatùra, s. f. l'invernicare, *Invernicatura.*

Nviscàri, v. n. impaniare, porre in vischio, intrider di vischio, o pania, *Impaniare. Invischiare.* 2. N pass. *Impaniarsi, Invischiarsi.*

Nviscatu, agg. da Nviscari, impecciato, *Invescato, Invischiato.*

Nviscerâri, vedi **Inviscerâri**.
Nviscuttâri, vedi **Mbiscuttâri**.
Nviscuttâtu, vedi **Mbiscuttâtu**.
Nvisibili, vedi **Invisibili**.
Nvisibilitu, avv. col verbo *Jiri*, vale uscir dei sensi per eccesso di piacere, *Sentirsi svenire*.
Nvisitârsi, v. n. pass. prendere il bruno per morte di congiunti, *Abbrunire*.
Nvisitâtu, agg. da Nvisitarisi, *Abbrunito*.
Nvistîri, vedi **Investîri**.
Nvistitûra, vedi **Investitûra**.
Nvistutâtu, agg. goffamente vestito, o sopraccarico di panni, *Imbacuccato*.
Nvita, vedi **Vita** numeri 2, 14.
Nvitamêntu, vedi **Nvitu**.
Nvitâri vedi **Invitâri**.
Nvitânti, agg. che invita, e si usa in forza di nome per chi invita ad un banchetto, ad una festa ec., *Invitante*.
Nvitata, vedi **Invita**.
Nvitatòriu, vedi **Invitatòriu**.
Nvitâtu, vedi **Invitâtu**.
Nvitazioni, vedi **Invitu**.
Nviticeddu, s. m. dim. di Nvitu.
Nvitriâri, v. att. far le chiusure di vetri alle finestre.
Nvitriâtu, agg. da Nvitriari, chiuso con vetri. 2. Agg. ad Occhiu, vale fermo, e lustro come suole avvenire a chi agonizza, o a chi è sopraffatto dal vino.
Nvitriâta, vedi **Vitrâta**.
Nvitta, vedi **Invitta**.
Nvittu, vedi **Invitu**. 2. Nell'uso così chiamasi pure il foglio, per mezzo del quale s'invita.
Nviulâri, vedi **Inviulâri**.
Nviviriai, vedi **Imbiviri**.
Nvivûtu, agg. da Nvivimisi, *Imbevuto*.
Nvocâri, vedi **Invocâri**.
Nvógghiu, vedi **Involu**.
Nvolontâriu, vedi **Involontâriu**.
Nvoltinu, s. m. dim. di Involtu, *Involtino*.
Nvoltu, vedi **Involtu**.
Nvòluoru, vedi **Invòluoru**.
Nvolumâri, v. att. unire insieme i fogli dei libri, o scritture per farne un volume, vedi **Ligâri**, n. 2.
Nvolumâtu, agg. da Nvolumari.
Nvracâri, vedi **Mbracâri**.
Nvrucculâri, vedi **Mbrucculâri**.
Nvrudazzâriai, vedi **Mbrudazzâriai**.
Nvucâri, vedi **Invocâri**.
Nvugghiâri, vedi **Invugghiâri**.
Nvugghicèddu, s. m. dim. di Nvogghiu, piccolo involto, *Involtino*.
Nvulticèddu, vedi **Nvugghicèddu**.
Nvurzâri, vedi **Mburzâri**.
Nvuscâriai, vedi **Mbuscâriai**.
Nvuscâta, vedi **Mbuscâta**.
Nvusciulamêntu, vedi **Mbusciulamêntu**.
Nvuciulâri, vedi **Mbuciulâri**.
Nvuttâri, vedi **Mbuttâri**.
Nzaccanâri, vedi **Azzaccanâri**.
Nzaccanâtu, vedi **Azzaccanâtu**.
Nzalmâtu, vedi **Nzalmâta**.
Nzajâri, vedi **Nzajâta**.
Nzèta, vedi **Zèta**.
Nzinzula, s. f. T. bot. Ziziphus vulgaris *L.* albero fruttifero, il cui legno è tortuoso, armato di forti spine, le foglie sono piccole, ovate, giallicce, *Giuggiolo*. 2. Frutto del giuggiolo quasi simile all'uliva mentre è verde, se non che è alquanto men tondo dalla parte del gambo, e maturando rosseggia e diventa dolce, *Giuggiola*. 3. Term. di convenzione tra i fondachieri, i bottegai, e vale scodella di rame, ove tengono il danaro di ciascun giorno, *Bacinetta*.
Nziriddu, s. m. dim. di Nziru. 2. Comu un nziriddu di meli, sogliamo dire nel familiare a chi non ben provveduto di panni si espone alle intemperie, *Brullo*.
Nzirtâri, vedi **Nsirtâri**.
Nziru, s. m. vaso di creta fatto di varie figure e per lo più corpacciuto, ma senza manichi, *Ziro*. 2. Quannu figghia uziru e fa nziriddi, modo prov. dinotante un tempo, che non verrà mai.
Nzirùmi, s. m. accr di Nziru.
Nzita, vedi **Nsita**.
Nzitâri, vedi **Nsitâri**.
Nzitatûra, vedi **Nsitatûra**.
Nzitaturèdda, s. f. dim. di Nzitatura.
Nzitu, vedi **Nsitu**.
Nzivâri, vedi **Nsivâri**.
Nzòlia, vedi **Nsòlia**. L'anni di la nzolia, modo di dire, che si riferisce ad un tempo molto antico, *Tempo remotissimo*.
Nzuccarâri, v. att. aspergere di zucchero, *Inzuccherare*. 2. Fig. recar diletto, e piacere *Allettare, Gustare*.
Nzuccarâta, s. f. pasta a foggia di anello intrisa con uova e zucchero, cotta a modo di biscotto.
Nzuccarâtu, agg. da Nzuccarari, asperso, condito di zucchero, *Inzuccherato*. 2. Met. dolce, piacevole, dilettoso, amato, *Inzuccherato*.
Nzuppâri, vedi **Assuppâri**.
Nzuppâtu, vedi **Assuppâtu**.
Nzurfarâri, vedi **Nsurfarâri**.
Nzurfarâtu, vedi **Nsurfarâtu**.
Nzutichîri, v. att. e n. rendere, o divenir zotico, aspro, *Inzotichire*.
Nzutichîtu, agg. da Nzutichiri, reso, o divenuto zotico, aspro, *Inzotichito*.
Nzuvarimêntu, s. m. intormentimento, *Torpore*. 2. Nzuvarimentu di jidita, strazio doloroso delle dita pel freddo, *Unghiella*.
Nzuvarûtu, vedi **Nsuvarûtu**.

O

O, quattordicesima lettera dell'alfabeto nostro, quarta delle vocali, *O*. 2. Avv. di vocazione, o sia segno del vocativo, *O*. 3. Particella disgiuntiva come Sì o no, Assai o picca, e sim. *O*. 4. Può servire come l'*Aut* dei latini, siccome; O tutti, o nuddu, O biancu, o niuru, e sim. *O*. 5. Talvolta significa Altrimenti, Sa

no, comu Vogghiu sirvirvi cu stu pattu; o non nni fazzu nenti, *O.* 6. Le sette antifone, che si intuonano in coro da cospicuo personaggio nei vesperi dal 17 al 23 di dicembre, che altronde sono dette *Maggiori*, si chiamano *O*, perchè tutte cominciano con tal particella, *O.* 7. O, tra le cifre numerali significa *zero*, e si usa per indicare assenza di numero, *O.* 8. Interiezione che anche si scrive *Oh*, e serve all'espressione di molti e vari affetti, come di maraviglia, di curiosità, di aggrandimento, di magnificamento, di dolore, di soverchia gioia, d'esclamazione, di sospetto, di timore, d'irrisione, di tenerezza, di allegrezza per cosa desiderata o che sopraggiunga fuor di speranza, d'eccesso di desiderio, di sdegno e d'ira, di ritrosia, e di fantasticaggine, di prontezza, di volontà, d'amorevolezza, di benignità, di cortesia, di rincrescimento, di noia, di stucchevolezza, di compassione, di abborrimento, di amore, o simili, di sbigottimento, di esortazione, di invocazione, di aiuto, di spaurimento e spavento, *O, Oh.* 9. Oh oh, raddoppiato, è anche voce di ammirazione e di applauso, usata per esprimere ciò, altresì in forma di nome, *Oh oh.*

Obbedièntі, agg. che obbedisce, che si sottomette volentieri all'altrui volere, *Obbediente, Obediente.* 2. Fig. dicesi delle cose inanimate, che cedono, e non resistono, *Obbediente.* 3. Dai medici, Corpu obbedienti, s'intende quel corpo, che è disposto, molle, aperto, *Corpo*, o *Ventre obbediente.*

Obbedientimèntі, avv. con obbedienza, *Obbedientemente.*

Obbedientissimamèntі, avv. sup. di Obbedientimenti, *Obbedientissimamente.*

Obbedientissimu, agg. sup. di Obbedienti, *Obbedientissimo.*

Obbediènza, s. f. l'atto di colui che obbedisce, virtù, per cui l'uomo è disposto ad eseguire la volontà del superiore, *Obbedienza.* 2. Per suggezione o regola, *Obbedienza.* 3. Per comandamento, in virtù di obbedienza che suol dare il prelato religioso ai suoi frati, *Obbedienza.* 4. Per la cosa comandata, *Obbedienza.* 5. In alcune congreghe di secolari il superiore, nell'uso, si chiama *Obbedienza.*

Obbedìri, v. n. sottomettersi al volere, al comando altrui, ed eseguirli, *Ubbidire, Obbedire, Obedire.*

Obbelìscu, s. m. aguglia, guglia ed anche piramide. Mole di pietre fatta tutta di un pezzo, nella base quadra, ma di forma bislunga molto, con una punta a piramide smussata, *Obelisco.*

Obbiettàri, v. att. opporre, e si dice solo dell'opporre con parole, *Obbiettare.*

Obbiettu, s. m. quello in che si affissa o lo intelletto, o la vista; ed usasi anche per mira, scopo, fine che altrui si propone, *Obbietto, Obietto.*

Obbizziòni, s. f. opposizione, opponimento che si fa all'altrui opinione o ragione, argomento, ragione in contrario, *dubbio, difficoltà, Obbiezione, Obiezione.*

'Obbitu, s. m. propriamente lo stesso che Morti, *Obito.* 2. Per onoranza, o cirimonia nel seppellire i morti, *Mortorio, Mortora.*

Obbiàtu, s. m. quegli che porta l'abito della religione nel convento ed è laico, *Obiato, Converso.* Si usa anche nel femminile.

Obblatàri, v. m. che offerisce, si dice per le più di chi offerisce per comprare, *Oblatore.*

Obblazioni, s. f offerta che si fa a Dio, *Oblazione, Oblazione.*

'Obbligu, vedi **'Obbligu.**

Obbligànti, agg. che obbliga, *Obbligante.* 2. Per cortese, amorevole, officioso, gentile, *Obbligante.*

Obbligantimèntі, avv. con maniera obbligante, *Obbligantemente.*

Obbligantissimu, agg. sup. di Obbliganti, *Obbligantissimo*

Obbligànza, s. f. obbligazione, *Obbliganza.* 2. Per istrumento che contenga obbligazione verso un altro, *Obbliganza.*

Obbligàri, v. att. legare l'animo altrui, o per parole, o per iscritto, o per cortesia, o per beneficii a fare una cosa, *Stringere, Impegnare, Obbligare.* 2. Per **Custrinciri** vedi. 3. Obbligarsi, n. pass. impegnarsi, rendersi obbligato, *Obbligato.* 4. Obbligarsi insolida, vale obbligarsi ciascuno per l'intero, *Obbligarsi insolido.*

Obbligatissimu, agg. sup. di Obbligatu, *Obbligatissimo.*

Obbligatòriu, agg. d'obbligo, che contiene obbligo, *Obbligatorio.*

Obbligàtu, agg. da Obbligari, *Obbligato.* 2. Parti obbligata, dicesi dai musici quella, la quale è necessaria nella composizione, e sostenta un pezzo principale, *Parte obbligata.* 3. Aria obbligata, quella in cui il cantante dee seguitare lo strumento, *Aria obbligata.* 4. Obbligatu, è pure aggiunto di alcuni pezzi negli strumenti meccanici.

Obbligazioni, s. f. l'obbligarsi verso un altro a fare qualche cosa, *Obbligagione, Obbligazione.*

'Obbligu, s. m. obbligazione, l'essére tenuto, obbligato, *Obbligo.* 2. Sapiri l'obbligu so, vale essere abbastanza istruito, e capace dei suoi doveri, nei diversi rapporti, *Esser saggio e di buon giudicio.* 3. Fari l'obbligu so, vale adempire le parti sue, *Far l'obligo suo.*

Obbliquamèntі, avv. contorcimento in qua e in là, *Obbliquamente, Obliquamente.*

Obbliquità, s. f. l'obbliquare, l'andare indirettamente, *Obbliquità.* 2 E per qualità di ciò, che è obbliquo, *Obbliquità.*

Obbliquu, agg. non retto, torto, sghembo, piegato, indiretto, traverso, *Obbliquo, Obliquo.* 2. Dai grammatici diconsi tutti i casi dei nomi, eccetto il primo che si dice Rettu, *Obbliquo.*

Obbriànza, vedi **Obbligànza.**

Obbrigànza, vedi **Obbligànza.**

'Obbriga, vedi **'Obbligu**.

Obbrobriu, s. m. infamia, disonore, vituperio, ignominia, scorno, macchia procedente da cosa bruttamente fatta, *Obbrobrio*.

Obbrobrieamènti, avv. con obbrobrio, *Obbrobrioseamente*.

Obbrobriàcu, agg. pieno di obbrobrio, ignominioso, vergognoso, *Obbrobrioso*.

Obedìri, vedi **Obbedìri**.

Obelìscu, vedi **Obbelìscu**.

Obesità, s. f. eccessiva pinguedine, o lo stato di una persona troppo pingue e carnosa, *Corpulenza, Obesità*.

Obèsu, s. f. eccessivamente grasso, *Pinguissimo, Corpulento*.

'Obici, s. m. ostacolo, *Obice*.

'Obici, s. m. T. milit. specie di cannone corto, o di piccolo mortaio più lungo degli ordinarii, incavalcato sopra una cassa da cannone di campagna, che si carica a granate reali, ed a sacchetti, e la parte della batteria di campagna, *Obice, Obizzo*.

'Obìtu, vedi **'Obbìtu**.

Obìti, s. f. plur. ostie, di cui si fa uso per consegrare la Eucaristia, e dare la comunione ai fedeli, *Oblate*.

Obiàtu, vedi **Obbiàtu**.

Obligàri, vedi **Obbligàri**.

Obligazìoni, vedi **Obbligazìoni**.

Oboè, s. m. strumento musicale da fiato con una piva, nella quale si soffia per sonarlo, ed è fornito di occhi, e chiavi, *Oboè*. 2. Dicesi anche il suonatore di detto strumento, *Oboè, Oboista*.

'Obulu, s. m. moneta antica piccolissima, che valeva lo stesso di una dramma, *Obelo, Obolo*.

Oca, s. f. T. di st. nat ANSER L. uccello acquatico del genere dell'anitra, che si trattiene sull'acqua, e nuota destramente coi piedi palmati; ed ha il becco ottuso; l'oca selvatica è grigia cenerina nella parte superiore del corpo, di sotto più pallida, e al collo è segnata di strisce. La domestica è molto varia nei colori, ed è uno dei più utili uccelli, *Oca* 2. Jocu di l'oca, sorta di giuoco in cui vi è una fune piena di animali vivi pendenti ad essa legati, che servono di preda a chi in correndo a cavallo in un colpo ad un di essi taglia la testa, oggi fuori d'uso. 3. Jocu di l'oca e l'ali, specie di giuoco, che si fa con dadi sur una carta con diverse figure stampate circolarmente. 4. Terra d'oca, vedi **Ocra**. 5. Aviri lu ciriveddu comu l'oca, dicesi di chi ha poco senno, o poca stabilità e non molto fermo discorso, *Cervello d'oca*, o *Avere meno cervello di un'oca*, o *Avere cervello quanto un'oca* 6. Nun essiri oca, vale non essere, o non parer semplice, *Non esser*, o *Non parer un'oca* 7. Fari lu beccu all'oca, vale dare all'opera compimento, *Fare il becco all'oca*. 8. Per sorta di uccello di padule, della specie simile all'anitre, *Oca granaiola*.

Occasionali, agg. che porge occasione, opportuno, *Occasionale*.

Occasionalmènti, avv. in modo occasionale, *Occasionalmente*.

Occasionàri, v. att. porgere occasione, dare cagione, *Occasionare*.

Occasionàtu, agg. da OCCASIONARI, cagionato, *Occasionale*.

Occasiòni, s. f. idonea opportunità di fare o di non fare checchessia, cagione, *Occasione*. 2. L'occasioni fa l'omu latru, Prov. assai chiaro.

Occasiunèdda, s. f. dim. di OCCASIONI, *Occasioncella*.

Occhiàli, vedi **Uccchiàli**.

Occhialàri, s. m. T. di ornit. vedi **Gaddàzzu** n. 5, vedi **Gammètta**.

Occhiàta, vedi **Uccchiàta**.

Occhiettu, s. m. quel piccolo pertugio che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che l'affibbia, *Occhiello, Occhiello*. 2. Per sim. ferita recente, o cicatrice.

Occhittàru, s. f. donna che fa occhielli, *Occhiellaia*.

'Occhiu, s. m. parte nobilissima dell'animale, strumento della vista, *Occhio*. 2. Talora si prende per la vista medesima, o per lo sguardo, riguardo, *Occhio* 4. La pupidda di l'occhi, per sim. vale la più cara cosa che l'uomo abbia, *Luce dell'occhio, Pupilla*. 5. Per quella parte dell'albero per lo quale ei rampolla, *Gemma, Occhio*, 6. Per parte della briglia, cioè quel buco che è nella guardia, dove entrano i portamorsi, *Occhio*. 7. Per ispecie di finestra rotonda o ovata, che per lo più si suole porre nelle facciate, o nelle parti più alte delle chiese, ed anche sopra le porte o nella più alta parte della casa, *Occhio*. 8. Dicesi anche il foro e apertura per lo più nel mezzo della martellina, o del martello dove si ferma il manico, *Occhio*. 9. Quelle belle macchie rotonde, che ha nella coda il pavone, *Occhio*. 10. Ad occhi chiusi, posto avv. vale senza considerazione, ed alla cieca, *A chius' occhi*. 11. Jiri ad occhi chiusi, vale andare liberamente, senza pensiero d'intoppo, o d'opposizione, *Andare a chius'occhi*. 12. Ad occhi, posto avv. senza altra misura che della considerazione oculare, *A occhio* 13. Nsitari ad occhiu, in agricoltura, vale annestare un albero o ramo con inserirvi occhio di diversa pianta, *Innestare a occhio*. 14. Grapiri l'occhi, Stari cu tanti d'occhi aperti, e sim. fig. si dicono dell'usare attenzione, por mente, star vigilante, *Aprire gli occhi, Stare cogli occhi aperti, Tener gli occhi aperti*, ec. 15. Fari grapiri l'occhi ad unu, vale farlo ravvedere, farlo accorto, *Aprire gli occhi ad alcuno*. 16. A quattr'occhi, posto avv. da solo a solo, *A quattr'occhi*. 17. Pariri bonu all'occhi, vale essere di bella apparenza, *Aver occhio, o buon occhio*. 18. Stari cu l'occhi di supra ad unu, vale stare attento a ciò che alcuno faccia, *Avere l'occhio addosso ad alcuno*. 19. Nun aviri occhi, vale figur. non avere buona cognizione, *Avere gli occhi di dietro*. 20. Nun aviri nè occhi nè oricchi, vale non guardare, e non

sentire. *Non avere nè occhi nè orecchie.* 21. Un battiri d'occhiu, vale istanti, momento. *Batter d'occhio.* 22. Jittari a nnocchiu, o ad occhiu, vale rinfacciare, *Batter negli occhi alcuna cosa.* 23. Jittari purvulidda ntra l'occhi, procurare d'ingannare. *Buttar la polvere negli occhi.* 24. Più abbagliare taluno. farlo travedere in modo da determinarsi a favorir sempre, *Sedurre.* 25. Chiudiri l'occhi, vale dormire, *Chiudere gli occhi.* 26. Chiudiri l'occhi, a qualchi cosa, vale passarla senza considerazione, far le viste di non vederla, non ne fare conto, non ci badare, *Chiudere gli occhi a checchessia.* 27. Chiudiri l'occhi, morire, *Chiuder gli occhi.* 28. Custari un occhiu, esser carissimo, *Costare*, o *Valere un occhio.* 29. Essiri l'occhiu drittu di unu. vale esserne favoritissimo, *Esser l' occhio dritto d'alcuno.* 30. Scacciari l'occhi, accennare più nascostamente che si può, *For d'occhio.* 31. Jittari l'occhiu supra qualchi cosa, vale guardarla con compiacenza, e desiderio, *Gettar l'occhio su checchessia.* 32. Taliari di mal'occhiu, vale non avere a grado, *Guardare con mal occhio.* 33. A la terra di l'orvi biatu cui avi un occhiu, Prov che significa che tra i minori, per apparire non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri, e si dice anche oltre alla grandezza d'altre qualità, *In terra di ciechi beato chi ha un occhio, o chi ha un occhio è signore.* 34. L'occhiu di lu patruni ngrassa lu cavaddu, Prov. e vale che bisogna rivedere spesso e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle, *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.* 35. L'occhiu npi voli la sua parti, modo prov. che vale doversi tener conto dell'apparenza, guardata da occhio perito, *L'occhio vuol la parte sua.* 36. Mal'occhiu, affascinamento, *Mal d'occhio.* 37. Mettiri davanti l'occhi, lo stesso che mettere in vista, spiegare, rappresentare, *Mettere innanzi gli occhi.* 38. Perdiri d'occhi na cosa, vale non averla più sotto la veduta, smarrirla, *Perder d'occhio alcuna cosa.* 39. E perdiri, o Appizzaricci l'occhi ntra un sirvizzu, vale affaticarvisi intorno assiduamente, e con grande applicazione, da risentirne patimento fisico alla vista, *Esser costato caro, o salato.* 40. Staricci ntra l'occhi, vale stare impresso nella memoria, *Star fitto negli occhi.* 41. Più trovare, o supporre della incongruenza, che la tal cosa stia come essa è, e pretenderla in altra guisa, *Dar nell'occhio.* 42. Guardar di mal occhiu, vale veder con disamore, con invidia, *Veder di mal occhio, e con mal occhio.* 43. Vidiri di bon occhiu, vale veder con compiacenza e con affetto, *Veder di buon occhio.* 44. Vidinu ochiù quattr'occhi ca dui, Prov. e vale essere più difficile che altrui s'inganni, o sia ingannato operando in compagnia d'alcuno, che operando solo, *Veder più quattrocchi che due.* 45. Per **Pirtusu** vedi. 46. Occhiu di terra, vedi **Terra** n. 27. 47. Un biancu d'occhiu, è sinonimo di eccedenza di prezzo, ed usasi col verbo Custari, *Costar amaro.* 48. Occhi agri, vale lacrimosi per indisposizione. 49. Occhi a pampinedda, *Socchiusi.* 50. Occhi arrivulati, vedi **Arrivulatu** n. 2. 51 Occhi assicchiati, vale smorti per dolore, o per voglia sforzata. 52. Occhi cacati, vale sporchi di cispa, *Cisposo.* 53. Occhi pisciati, *Stillanti.* 54. Occhiu d' acqua, luogo onde scaturisca acqua, *Vena, Polla.* 55. Occhiu di crapa, dicesi dai contadini l' iride interrotta, o una nuvoletta nera nunzio infallibile presso i marini di una durevole procella. 56. Occhi di gatta, intendonsi quelli di colore giallognolo, come quei dei gatti, e disaggradevoli appo noi. 57. Occhi di granci, sono i calcoli gastrici di una specie di granchio detto Cancer astacus L. usati per addietro in medicina. 58. Occhiu di grassu, dicesi a quelle minutissime gocciole d'olio, o di grasso galleggianti in forma di piccola maglia sopra acqua, o altro liquore, *Scandelle.* 59. Occhiu di grassu, fig. apparenza di bene, di favore, di prosperità ec alle volte seguita dall'effetto. 60. Occhi di lucirtuni, per sim. vale indagatore talvolta di nascosto, e sottecco. 61 Occhi di pirnici, vedi **Pirnici** n. 2. 62 Occhi di spirdatu, *Stralunati.* 63. Occhiu di suli, parte o sito che risguarda il mezzoggiorno e gode più del lume del sole, *Solatio.* 64. Occhi fausi, può significare o guercio, o inesperto, o furbo. 65. Occhi micciusi, occhi pieni di cispa, *Occhi cisposi.* 66. Occhi ngruttati, vale raggrottati, o naturalmente, o per cipiglio, o per infermità. 67. Occhi nvitriati, vale fissi, e lucidi a similianza di chi agonizza, *Occhi d'osso.* 68. Occhi pisti, vale *Ammaccati.* 69. Occhi pizzuti, di chi guarda altrui troppo fiso e particolarmente le donne, *Occhio ardito, presuntuoso.* 70. Occhi scarcavigghiati, torti, e scomposti fuori dello stato naturale, *Sciarpellati.* 71. Occhi spatiddati, troppo aperti. 72. Occhi stralunati, vedi **Stralunatu.** 73 Ad occhiu di porcu, posto avv. alla grossa, senza minuta consideraz one, *A occhio e croce.* 74. Apreru l'occhi li gattareddi, Prov. solito dirsi di chi avendo messo senno e acquistate nuove cognizioni non è facile a ingannarsi più, o a lasciarsi aggirare, *I mucini hanno aperto gli occhi.* 75. Attupparisi l' occhi, vedi n. 26. 76. Aviri ad occhiu, *Avere un occhio in mira*, e prendesi in buona, e in mala parte. 77. Aviri occhiu, dicesi di chi ad occhio riesce quasi sempre per l'appunto in alcuna cosa per forza d'ingegno, o di esperienza. *Esser sagace, e perito.* 78. Aviri l'occhi alluciati, esser abbagliato dalla troppa luce, e nel senso morale avere offuscato l'intelletto, *Allucinarsi.* 79. Aviri l'occhi darreri lu cozzu, si suol dire del l'essere dimagrato per cagioni fisiche, o morali a segno di aggrottarglisi gli occhi, e divenire stenuato, e sparuto, *Sdirdito.* 80. Aviri l'occhi mpiccicati, dicesi di chi essendo svegliato di poco è ancor sonnacchioso, *Aver gli occhi tra peli.* 81. Casa cu un occhiu, dicesi di chi ha un occhio solo, *Monocolo.* 82. Las-

sàricci l'occhi di supra, vale non si sazìar di mirare, *Non istaccar l'occhio da checchessia.* 85. Corvi cu corvi nun si scippanu l'occhi, vedi **Corvu.** 84. Cu l'occhi e li gigghia, col verbo **Guardari**, per custodire vale con la possibile diligenza, e affetto, *Vegghiare attentamente.* 86. Curriri l'occhi, correre lagrime dagli occhi, *Lagrimar gli occhi.* 86. È russu st'occhiu? maniera solita usarsi quando si vuole dire che non ci lasceremo aggirare da alcuno, nè indurre a fare o volere cosa che a noi dispiaccia, o sia nocevole. 87. Fariccilla ntra l'occhi, vale ingannare uno, fargli un torto con astuzia, o rubarlo di presenza, vedi **Mmèstiri** n.4.88. Fari occhiu, parl. del tempo dicesi quando il cielo piovoso, o nugoloso comincia in qualche parte a schiarire, *Spiovere, Snebbiarsi.* 89. Farisi tanti d'occhi, fig. vale fare buono pasto, *Mangiare a crepapelle.* 90. Alle volte significa darsi delle busse scambievolmente, *Tambussarsi.* 91. E più difendersi ragionando con tutta efficacia, *Ribatter i colpi.* 92. E Farisi tanti d'occhi pri nautru, vale far le parti di alcuno assente, o anche presente, con successo. 93. Taliari cu l'occhi di lu cori, vedi **Cori** n. 46. 94. Taliari cu l'occhi torti, vale fisare con guardatura burbera attraverso, e con mal piglio, *Guardare a squarciasacco, con viso arcigno in cagnesco.* 95. Taliari sutt'occhiu, guardare in maniera che la brigata non se ne possa accorgere, *Guardare sott'occhio, o di sottecchi.* 96. Jinchirisi l'occhi di na cosa, vale piacergli molto, restarne appassionatissimo, *Solluchcherare.* 97. Jirisi cu li jidita ntra l'occhi, dicesi di due o più, che insieme adirati, cercano di offendersi e nuocersi in ogni modo, e farsi il maggior male possibile, *Cavarsi gli occhi.* 99. Jisari l'occhi, alzare lo sguardo, *Guatare in su, Rizzar gli occhi.* 99. Jittari l'occhi, vedi **Cacàri.** 100. Per **Lanzàrisi** vedi. 101. Jucarisi l'occhi, giuocarsi il suo avere, *Biscazzare, Perdere gli occhi.* 102. Livarisi lu sonnu di l'occhi, dicesi di chi veglia più del solito per finire alcun lavoro. *Cavarsi il tempo dagli occhi.* 103. Pigghiari ad occhiu, significa tenere gli occhi addosso altrui', osservare i suoi andamenti, o maravigliando, o invidendo, o crucciandosi irragionevolmente. 104. L'occhi a mia e li manu a li vertuli, modo solito dirsi allorchè uno, mentre pare che sia inteso ad an'azione, ei guarda ciò che altri faccia, *Avere un occhio alla padella e uno alla gatta.* 105. Luntanu d'occhi luntanu di cori, Prov. usato ad esprimere che poco si ama un oggetto che sia lontano, *Se l'occhio non mira, il cuor non sospira.* 106. Mastru d'occhiu mastru di finocchiu, Prov. dinotante che spesso erra, chi senza adoperar le regole dell'arte fa alcun'opera ad occhio semplicemente, *Inesperto.* 107. Miati, o Biati l'occhi chi vi vidinu, modo prov. che dicesi a persona, quando vuol significarlesi che assai di rado si fa veder da noi. 108. Nè occhi in carta nè manu in cascia, dicesi a chi vada osservando ciò che da noi si scriva, o maneggiando le cose nostre indebitamente. 109. Nesciri di l'occhi na cosa, dicesi quando vuole esprimersi una fatica ardua sostenuta, *Bistentare.* 110. Dicesi anche ad esprimere gran sazietà di cosa fisica, o morale, *Averne a iosa, Soprabbondare.* 111. Nvitriari l'occhi, dicesi dei moribondi o dei convulsi cui divengono gli occhi smorti, *Smorire gli occhi.* 112. Nun nni vidiri di l'occhi, dicesi di chi ama una persona, o una cosa con tutto affetto, *Non vedere alcuno a mezzo.* 113. Nun si oci pò diri chi bedd'occhi aviti! dicesi di chi è facile a risentirsi di ogni minima cosa, vedi **Pirtùsu.** 114. Occhiu chi nun vidi, cori chi nun doli, Prov. vale ciò che non si vede, tristo o buono che sia, fa poca breccia, *Ciò che occhio non vede il cuor non duole.* 115. Scippari l'occhi, vale fare ad uno grandissimo dispiacere, procurando sempre di nuocergli, *Cavare un occhio.* Nel senso natur. *Sdiseocchiare.* 116. Più, avere sempre attorno una persona, o vicina una cosa, anche non volendola, *Liviritta.* 117. Sfuiri di l'occhi na cosa, vale non averla più sotto la veduta, *Perder d'occhio alcuna cosa.* 118. Spatiddari tanti d'occhi, vale dare segno di disgusto, di abbominazione, *Fare occhiacci.* 119 Più volgere ad un oggetto, ad una bisogna tutta l'attenzione, *Tener l'occhio teso.* 120. Aviri l'occhi grossi, figur. tener portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno, *Stare con gli occhi grossi.* 121. Si cu l'occhi mi putia sparari mi sparava, detto, che esprime un non muovere occhio, un guardare fisamente, ma adirato di alcuno, volendo accennare estremo cruccio senza parlare. 122. Spenniri l'occhi, vale spender danaro profusamente, *Scialacquare, Sprecare.* 123. Squatrari ntra l'occhi, vedi **Squatrari** n. 8. 124. Stari ad occhiu, vale essere esposto alla vista e alla critica altrui, o pure sembrar non dicevole, e male a proposito. *Dar nell'occhio.* 125. Stari cu l'occhi a vanidduzza, dicesi di chi tiene gli occhi socchiusi, *Stare a sportello.* 126. Stari cu tanti d'occhi aperti, vale badare attentamente ai fatti suoi, *Tener gli occhi aperti o alla penna.* 127. Stiddiari l'occhi, vedi **Stiddiàri.** 128. Essiri tutt'occhi, essere sommamente cauto, avvertente, *Oculatissimo.* 129. Scattaricci l'occhi, detto di persona odiata, vale *Morire.* 130. Detto di cosa, vale compirsi di presente; o di avvenimento, accadere in quello istante, *Esser fornito.* 131. Pri scippari un occhiu ad unu, scipparisinni dui iddu, modo prov. fare a sè moltissimo male per farne alcun poco altrui, *Cavare due occhi a se per trarne uno al compagno.* 132. Occhi bassi, vale declinati per modestia, per rossore, per mal talento, per oftalmia, o per altra delle tante ragioni di calarli in giù. 133. Guardari di bon'occhiu, o di mal'occhiu, aver buona, o cattiva opinione di taluno, più per rapporti altrui, che per convinzione propria. 134. Te-

niri l'occhi aperti, stare cauto, guardarsi, badare attentamente, considerare *Tener gli occhi al pennello, Star con l'occhio teso. Tener gli occhi aperti.* 135 Occhiu di lu catinazzu. dicesi ciascuno anello, ove entra la stanga del chiavistello. *Boncinello.* 136. Occhi ch'aviti fattu chianciri chianciti, modo prov. onde rampoguare con un po' di scherno chi, dopo aver tribolato altrui. si avviene in una non attesa traversia inevitabilmente, simile a quello : *Chi la fa l'aspetti.* 137. Allucintari l'occhi. vedi **Allucintàri** n. 2, 3. 138 Sbarrachiari l'occhi, stare con somma attenzione, usare grandissima vigilanza, *Tener gli occhi aperti.* Più. destandosi per subita paura, aprire gli occhi sforzatamente in un attimo. 139 Occhi torti, è lo effetto di quel male, che si appella Strabismo, o stravolgere i globi degli occhi, rendendoli *Biechi, Birci,* o *Guerci.* 140. Occhi di pirtusu, per dileggiamento si dice a chi gli abbia estremamente piccoli, o addentrati troppo nelle occhiaie. 141. Occhiu di Patri eternu, è quel segno triangolare, con la figura di un occhio nel centro, omblema della Divinità relativamente alla persona del Padre. 142. Quantu un occhiu di gaddina, espressione che indica un foro, o una macchierella al sommo piccola, *Trapiccola.* 143. All'occhiu cci pari e nun cci pari, vale all'apparenza sembra, e non sembra di tale quantità. misura, peso, o simile. 144. Cu l'occhi comu li pruna, si attribuisce a chi ha motivo da piagnere, o ha cessato allora di piagnere; ovvero gli abbia offesi dal fumo, *Piongolente.* 145 Occhi d'ova, vale molto sporgenti. 146. L'occhi di l'occhiali, sono i vetri lavorati ad uso di occhiali giusta le regole dell'ottica, *Lenti.* 147. Appuntari l'occhi, vale fissarli immobilmente, *Intendere gli occhi* 148. Orvu di l'occhi si nni vitti nenti! modo prov. protesta solita di chi dice non avere mica veduto un'azione, un occorso ec. *Possa esser cieco se....* 149. Jiri l'occhi com'un lucirtuni, vedi **Lucirtùni** n 3. 150. Tu cu qual'occhi mi talii? risentimento di chi credesi male conosciuto, ed indi in cattivo concetto. 151. Dunami un occhiu cca. parole di chi chiede l'altrui vigilanza in custodire alcun luogo, o alcuna cosa, non potendo egli pel momento, *Bada, Pon cura.* 152. Ogni vuccuni arrivulari un occhiu, modo basso, per esprimere troppa avidità in ingoiare dei cibi, quasi senza masticarli, *Scuffiare.* 153. L'occhi quantu un dui d'aremi o quantu li piatticedda, si suol dire a chi abbia gli occhi di una dimensione straordinariamente grande. 154. Un occhiu a Cristu e nautru a s. Giuvanni, espressione ridevole, per dire il male dello strabismo, vedi **'Occhi tòrti** n 139. 155. M'hai a dari l'occhiu drittu, detto pungente di chi per concedere altrui un favore, pretende un sacrificio maggiore. 156. Occhiu di la riti, ec. i voti delle maglie, sieno grandi, o piccoli di qualunque tessuto fatto a rete. 157. Cci mettu l'occhi, specie di assicurazione di cosa certissima, indifettibile, o che provedesi dovere essere qual si suppone, *Cento contro uno...* 158. L'occhiu vivu, si dice onde inculcare vigilanza, e accorgimento. *Attenti là.* 159 L'occhiu di la gatta, in gergo, la lanterna degli sbirri, veduta da lungi, T. dei mariuoli. 160. Occhi di cucca, in gergo le monete d'oro, *Occhi di civetta.* 161. Occhi marioli, tisi, attriviti, furbi, *Arditi, Ladri.* 162. Occhiu, ntra li scritturi, così appellasi il titolo di esse apposto sul dorso dei manuscritti, onde conoscersi a colpo che cosa contengano. 163. Occhi quagghiati, vale langui di, e smorti. 164. Occhi sgriddati di fora, vedi **Occhi d'ova** n. 145. 165 Occhi scagnati, vale meno vivi dello stato naturale per cagione di malsania. 166. Occhi sbintati, vale lagrimosi, e rossi per infreddatura, o altro male, *Piagnolosi* 167. Aviri o calari furia ntra l'occhi, vale patire negli occhi dolore, con infiammagione, per motivo morboso temporaneo, *Incogliere la oftalmia.* 168. Aviri occhiu. detto di persona, vale essere fornito di perizia, di giustezza, di accorgimento, *Avveduto, Savio.* 169. Pirdirisi l'occhiu. si dice a dinotare un'ampia estensione, una grandissima vastità, *Andare in dileguo un paese.* 170 Ripusari l'occhiu, usasi ad esprimere proporzione, leggiadria, simmetrica disposizione, bell'ordine. *Quiescere la vista.* 171. Mancianrisi ad unu cu l'occhi, vale fisarlo con ira. e minacciosamente. 172. Occhi chi vi munciunu, o comu dui stiddi, vale vivissimi, ridenti, pieni di brio. 173. Nun vidirisi ssu specchiu all'occhi, vale restare del tutto deluso. 174. Occhi sicchi, naturalmente usasi per ciechi, in met. soperchiamente vegghianti per mancanza di sonno. 175. Occhi di spirdu, vale veggenti, o troppo curiosi. 176 Appizzari l'occhi di supra, intenderli fisamente addorso, *Alluciare alcuno, Fisare.* 177. Lu chiffari ci cummogghia l'occhi, si dice di chi è eccedentemente affaccendato. 178. Megghiu pugna all'occhi cu sgracchi a capizzu, Prov. che riguarda i maritaggi da conchiudersi, ed esclude onninamente la età avanzata, che tossisce e sputa, preferendo la media, sebbene sovente percuota. 179. Ardiri l'occhi, in met. vale avere sentimento assai pugnente di un torto o a persona molto caru, e difendere con gagliardia, *Non poter dissimulare.* 180. Scippatina d'occhi, *Scorno apertissimo.* 181. Ciauru chi fa sgricciari un occhiu, dicesi di cibo sommamente appetitoso. 182. Occhi grossi, specie di pesce di mare molto simile allo sgombro ordinario, che abbonda in certe stagioni. 183. Occhi lucenti, T. ornit. vedi **Tuppùtu** o **Zingarèdda.** 184. Parrari cu l'occhi, far d'occhio, accennare con gli occhi, *Ammiccare.* 185. Essiri tutt'occhi, usare grandissimo accorgimento, vedi n. 14. 186. Stari ntra l'occhi, vedere una cosa malvolentieri, sembrando sconcia, oziosa, malmessa, *Ferire negli occhi.* Però tal senti-

mento alle volte proviene da invidia, o corruccio. 187 Fari occhiu, dicesi da' contadini, quando subito dopo una pioggia o frescura s'apre ad un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il sole, *Finestrata di sole*.

Occhiu grossu, s. m. T. di st. nat. spezie di sgombro men pieno di corpo, men tondo, ed alquanto chiazzato. Distinguesi da una linea ondeggiante che si stende dal capo alla coda formata d'ossicani a modo di seghettina, *Sugarollo*.

Occidentàli, agg. d'occidente, che è dalla parte di ponente, *Occidentale*.

Occidèni, s. m. la piaga dove il sole tramonta, *Occidente, Ponente, Occaso*.

Occipitàli, agg. appartenente ad occipite, *Occipitale*.

Occipiti, s. m. parte posteriore del capo, *Occipite*.

Occipizio, s.m. lo stesso che Occipiti, *Occipizio*.

Occultamènti, avv. in occulto, nascosamente, celatamente, *Occultamente*.

Occultamèntu, s. m. l'occultare, nascondimento, celamento, *Occultamento*.

Occultànti, agg. che occulta, *Occultante*.

Occultàri, v. att. nascondere, celare, *Occultare*. 2. N. pass. *Occultarsi, Nascondersi*.

Occultàtu, agg. da Occultari, *Occultato*.

Occultatùri, ed **Occultatrici**, v. m. e f. che occulta, *Occultatore, Occultatrice*.

Occultazióni, s. f. occultamento, *Occultazione*. 2. T. astron. la sparizione passeggera di un pianeta per la interposizione della luna, o di altri corpi celesti, *Occultazione*.

Occultissimamènti, avv. superl. di Occultamenti, *Occultissimamente*.

Occultissimu, agg. sup. di Occultu, *Occultissimo*. 3. Per segretissimo, *Occultissimo*.

Occultizza, s. f. lo stato di ciò che è celato, occulto, segreto, *Occultezza*.

Occùltu, agg. celato, nascosto, segreto, *Occulto*.

Occupànti, agg. che occupa, *Occupante*.

Occupàri, v. att. illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere, *Occupare* 2. Per impadronirsi legittimamente, o prendere quello, che non è ancora di niuno, *Occupare*. 3. Per impiegare, dare lavoro, *Occupare*. 4. N. pass. impiegarsi, attendere, porsi a fare, affaticare intorno a una cosa, *Occuparsi*. 5. Per sottentrare in luogo di un altro, *Occupare*. 6. Per **Accupàri** vedi. 7. Per impedire la vista, *Occupare, Nascondere*. 8. Per ingombrare spazio, tenere luogo, *Occupare spazio*. 9. Occupari na casa, vale abitarvi, *Occupare una casa*. 10. Occupari un postu, vale esservi eletto, diputato, destinato, impiegato. 11. T. mil. lo entrare, e lo stanziare delle truppe nemiche in una città nel tempo della guerra dicesi *Occupare una città*. 12. N. pass. ricusare d'imprendere alcuna fatica, supponendola incomportabile, e superiore alla capacità propria, laddove non fosse per pigrizia, *Indistreggiare, Arrestarsi*. 13. Più per patire male ai sensi, sentendosi quasi soffogare per aspetti tristi, luoghi tenebrosi, racconti spiacevoli, odori acuti, o altro simile, *Smarrire gli spiriti, Smemorare*.

Occupatissimu, agg. sup. di Occupatu, *Occupatissimo*.

Occupàtu, agg. da Occupari, *Occupato, Affaccendato*.

Occupazióni, s. f. negozio, faccenda, briga, *Occupazione, Cura, Affare*. 2. Per l'occupare, e usurpare l'altrui cose, *Occupazione*. 3. T. milit. per possesso temporario di una città, che si arroga il nemico in tempo di guerra, *Occupazione*.

Occupazionèdda, s. f. dim. di Occupazioni, *Faccenduola*.

Occurrènti, agg. e s. che occorre, *Occorrente*.

Occurrènza, s. f. bisogno, affare, faccenda, *Occorrenza*.

Occùrriri, v. n. farsi incontro, *Occorrere*. 2. Per accadere, avvenire, *Occorrere*. 3. Per sovvenire, venir in mente, *Occorrere*. 4. Per bisognare, o aver bisogno, *Occorrere*.

Occùrsu, s. m. corrimento, incontro, *Occorso*.

Occùrsu, agg. da Occurriri, *Occorso, Avvenuto*.

Ocèanu, s. m. nome di mare, talora significa tutto il mare, e talora parte di esso, *Oceano*. 2. Fig. per cosa vasta o immensa, *Oceano*.

Occèddu, s. m. nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti, *Uccello, Uccella*. 2. Pel membro virile, vedi **Mèmbru** n. 2. 3. Oceddu di passa, diconsi quelli che passano in certe determinate stagioni, *Uccelli di passa*. 4. La mala nova la porta l'oceddu, Prov. dinotante che le cattive novelle presto si spacciano. 5. Oceddu di mala nova, dicesi a chi annunzia infauste nuove. 6. Latti d'oceddu, vedi **Latti** n. 3.

Occiddàmi, s. f. quella quantità di uccelli insieme, ma dicesi più comunemente d'uccelli morti, *Uccellame*.

Occiddàru, s. m. che uccella, che tende agli uccelli, *Uccellatore*.

Occiddazzu, s. m. pegg. di Occeddu, *Uccellaccio*. 2. Dicesi ad uomo scempiato, semplice, *Uccellaccio*.

Occiddèra, s. f. luogo dove si conservano, e si allevano gli uccelli di delizia, *Uccelliera*.

Occiddiàri, v. n. andare errando, trascorrere, *Vagare*.

Occiddittu, vedi **Cannòlu** n. 3.

Occidduzzu, s. m. vezz. di Occeddu, *Uccelletto*. 2. Occidduzzu nicu, *Uccellettino, Uccellinuzzo*. 3. Moriri comu un occidduzzu, vale fare buona e placida morte. 4. Per **Occiddittu** vedi. 5. Occidduzzu d'acqua, fig. vedi **Sgrignùni**.

Occidiri, v. att. privare di vita, tor la vita, *Uccidere*. 2. Detto assolutamente, vale tirare i tonni dalla rete in su la barca, uncinandoli.

Occidiùri, s. m. luogo dove si scannano gli animali per la beccheria, *Scannatoio*.

Ocisa, s. f. uccisione di tonni, T. di tonnaia.

Ocisu, agg. da Occidiri, *Ucciso*. 2. Facci d'ocisu, vedi **Faccì** n. 10. 3. Ocisu, detto ad uomo meritevole di biasimo, *Impiccatello*.

Oclsùni, agg. pegg. di **Ocisu** n. 2, 3.
Oclsùri, vedi **Uccisùri**.
'Ocra, s. f. T. di st. nat. terra di colore giallo, che si trova nelle miniere dei metalli, o a dir meglio ossido di ferro unito per solito all'acido carbonico, e spesso all'allumina, e ad altre terre, *Ocra*, *Ocria*.
Oculàri, agg di occhio, attenente ad occhio, *Oculare*. 2. Lenti oculari, dicesi nei telescopii quella, che si tiene all'occhio, *Lente oculare*. 3. Tistimoniu oculari, vale di veduta, che è stato presente, ed ha osservato, *Testimonio oculare*.
Oculàrmènti avv. di veduta, *Ocularmente*.
Oculatamènti, avv. di veduta, a occhi veggenti, *Oculatamente*. 2. Fig. con avvertenza, con cautela, *Oculatamente*.
Oculatissimu, agg. sup. di **Oculatu**, *Oculatissimo*.
Oculatizza, s. f. attenzione esatta, vigilanza, circospezione, *Oculatezza*.
Oculàtu, agg. veggente coi propri occhi, *Oculato*. 2. Fig. cauto, avvertente, *Oculato*.
Oculista, s. m. quel chirurgo che si applica singolarmente allo studio delle malattie degli occhi, ed alla pratica delle operazioni atte a guarirle, *Oculista*.
Oculistica, s. f. T. scient. arte di curare le malattie degli occhi, *Oculistica*.
Odèu, s. m. luogo dagli antichi destinato a ripetersi la musica da cantarsi sul teatro, *Odeo*
Odi, s. f. sorta di poetico componimento lirico in istile sublime, immaginoso, e vivace, che esprime il sentimento con una forma di versi atti a cantarsi, *Oda*, *Ode*.
Odiabili, agg. da essere odiato, *Odiabile*, *Odibile*.
Odiàri, v. att avere in odio, portare odio, avere a sdegno, abominare, malvedere, *Odiare*.
Odiatissimu, agg. sup. di **Odiatu**, *Odiatissimo*.
Odiàtu, agg. da **Odiari**, *Odiato*.
Odiatùri, v. m. che odia, *Odiatore*.
Odièrnu, agg. del dì d'oggi, del tempo moderno, *Odierno*.
Odisèa, s. f. poema epico di Omero, in cui si narrano le vicende di Ulisse, dalla rovina di Troia sino al suo ritorno in Itaca, *Odissea*.
'Odiu, s. m. abborrimento contro persona o azione, ira invecchiata raccolta da diverse cagioni, *Odio*, *Avversione*, *Rancore*, *Ruggine*, *Inimicizia*.
Odiusamènti, avv. con odio, in maniera odiosa, *Odiosamente*.
Odiuseddu, agg. dim. di **Odiusu**, *Odiosetto*.
Odiusissimu, agg. sup. di **Odiusu**, *Odiosissimo*.
Odiusità, s. f. qualità, stato di ciò che è odioso odievolezza, *Odiosaggine*, *Odiosità*.
Odiùsu, agg. molesto, odievole, noioso, *Odioso*. 2. Per colui che porta odio, *Odioso*.
Odòmetru, s. m. strumento per misurare il cammino, che si è fatto andando per viaggio, *Odometro*.
Odontalgia, s. f. T. med. dolor di denti, che ha sede nel nervo, che si distribuisce al periostio interno del dente, *Odontalgia*.
Odontàlgicu, aggiunto a medicamento, che fa cessare il dolore dei denti, *Odontalgico*.
Odoràbili, agg. da esser odorato, *Odorabile*.
Odoràri, v. att. attrarre l'odore, pascere il senso dell'odorato, *Odorare*. 2. Per rendere, spargere odore, *Odorare*. 3. Per cercare odorando, *Annasare*, *Fiutare*. 4. Per traslato, dare indizio di alcuna qualità, *Odorare*.
Odoriferu, agg. che getta odore, che spira, che manda, che rende odore, *Odorifero*.
Odorinu, s. m. voce dell'uso, fiasco o altro piccolo recipiente, ove tengonsi materie odoranti.
Oduramèntu, s. m. l'odorare, *Odoramento*.
Oduràri, vedi **Odoràri**.
Oduràtu, s. m. senso dell'odorare, *Odorato*.
Oduretlu, s. m. dim. di **Oduri**, *Odorino*, *Odoruzzo*.
Odùri, s. m. soave svaporazione di sottilissime parti, che emanano d'alcuni corpi odoranti, che esercitano un'azione particolare sul senso dell'odorato, *Odore*, *Fragranza*, *Olezzo*. 2. Fig. per fama, nominanza, *Odore*. 3. Per indizio, sentore, *Odore*. 4. Talora s'intende anche per puzzo, cattivo odore, *Fetore*.
Odurusèddu, agg. dim. di **Odurusu**, *Odorosetto*.
Odurùsu, agg. odorifero, *Odoroso*.
Ofanità, s. f. qualità di ciò che è vano, *Leggerezza*, *Vanità*.
Ofànu, agg. vanaglorioso, borioso, leggieri, *Vano*.
Offèndiri, v. att. far danno, o ingiuria, molestare, ledere, pungere, oltreggiare, *Nuocere*, *Offendere*. 2. N. pass. recarsi o pigliare a male *Offendersi*, *Adontarsi*, *Disdegnarsi*.
Offènniri, vedi **Offèndiri**.
Offènsivamènti, avv. in modo offensivo, *Offensivamente*.
Offensivu, agg. atto a offendere, *Offensivo*.
Offènsuri, v. m. che offende, *Offensore*.
Offerènti, agg. che offerisce, *Offerente*. 2. Per **Obblatùri** vedi.
Offeriri, v. att. significare con parole, o con gesti di volere dare qualche cosa, *Profferire*, *Offerire Esibire*, *Porgere*, *Presentare*. 2. Per dare o dedicare a Dio, *Sagrificare*, *Offerire*. 3. N. pass. comparire, presentarsi avanti, sopravvenire, ec., *Offerirsi*.
Offèrta, s. f. profferta, l'offerire, *Offerta*. 2. Per quel prezzo che si offerisce all'incanto, *Offerta*, 3. Per quello che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in Chiesa ai sacerdoti o altre persone in onore di Dio, *Offerta*.
Offertòriu, s. m. una delle parti della messa, nella quale il sacerdote fa l'offerta, e le parole, che il sacerdote recita prima della offerta, *Offertorio*.
Offèrtu, agg. da **Offeriri**, *Offerto*.
Officiàli, agg. che ha ufficio, uficiale, *Oficiale*, *Oficiale*. 2. Esiri officiali di cumannamentu, agire per ordine altrui senza esser risponsabile *Commesso*. 2. T milit. soldato, al quale il principe dà per brevetto qualche autorità nel reggimento, o nell'esercito, *Ufficiale*, *Uffiziale*.
Officialità, s. f. corpo degli ufiziali della milizia.

Officiàri, v. n. celebrare nelle chiese i divini ufici, *Officiare, Officiare, Officiare.* 2. Per porgere ossequio ad altrui, *Osservare alcuno.*

Officiatùra, s. f. l'uficiare, *Officiatura, Officiatura.*

Officina, s. f. luogo dove si esercitano gli officii, *Officeria.* 2. Por corpi bassi, o terragni nelle case a diversi usi, ed anche botteghe, *Officina.*

Officinàli, agg. epiteto dato ai preparati farmaceutici, ed aggiunto alle sostanze, che servono a comporre i medicamenti officinali, *Officinale.*

Officinèdda, s. f. dim. di Officina, nell'uno e nell'altro significato.

Officiu, vedi **Offiziu.**

Officiusamènti, avv. cortesemente, *Officiosamente.*

Officiusità, s. f. urbanità. cortesia, *Officiosità.*

Officiusissimu, agg. sup. di Officiusu, *Officiosissimo.*

Officiùsu, agg. che usa volentieri gli ufizii suoi a pro d'altri, *Oficioso, Officioso.*

Offisa, s. f. danno, ingiuria, oltraggio di fatti o di parole, *Offesa, Affronto, Onta, Dispetto, Aggravio.*

Offisicèdda, s. f. dim. di Offisa.

Offisu, agg. da Offendiri, che ha ricevuto offesa, *Leso, Oltraggiato, Offeso.*

Offiziali, vedi **Officiàli.**

Offizialità, vedi **Officialità.**

Offizièddu, s. m. dim. di Offiziu, *Uffizietto, Uficietto, Uficiuolo.* 2. Per il libro dove si contiene l'ufico che si recita in onore della Beatissima Vergine nostra Signora, *Libriccino, Uficiuolo, Ufiziuolo.*

Offiziu, s. m. quello che a ciascuno s'aspetta di fare secondo il suo grado. *Ufizio, Uffizio.* 2 Per le sacre funzioni della Chiesa. *Ufizio, Uffizio.* 3. Per l'ore canoniche, e per lo libro ove si leggono. *Ufizio, Uffizio.* 4 Per carico di magistrato, o d'altro governo, *Ufizio, Uffizio.* 5. Sant'offiziu, dicesi il Tribunale della inquisizione. *Santo uffizio* 6. Cosi di Sant'offiziu, intendonsi le più insopportabili traversie, o tribolazioni. 7. Farinni offiziu e vita, vedi **Vita** n. 17.

Offuscamèntu, s. m. l'offuscare, annebbiamento, tenebrosità, *Offuscamento.*

Offuscàri, vedi **Nfuscàri.**

Offuscazióni, vedi **Nfuscazióni.**

Ofiologia, s. f. T scient. trattato dai serpenti, *Ozologia.*

'Ònici, s. f. T. di st. nat. pietra di più specie, di cui alcune sono nere, altre di colore di cenere, macchiate con certi punti; altre divise con alcune linee bianche, ma non sono molto dure, servono però per fare piccole colonne ed altri ornamenti, *Ofite, Pietra serpentina.*

Oftalmia, s f. T. chir. nome generico della malattia degli occhi, *Oftalmia.*

Oftalmicu, agg. appartenente a malattia di occhi. e aggiunto ai rimedi contro tali malattie, *Oftalmico.*

Oggètu, s. m obbietto, *Oggetto.*

Oggezióni, s. f. opposizione, opponimento che si fa all'altrui opinione o ragione. *Obbiezione.*

Oggezionèdda, s. f. dim. di Oggezioni.

Oggezionùna, s. f. accr. di Oggezioni.

Ogghialòru, vedi **Agghialòru.**

Ogghialurèddu, vedi **Agghialurèddu.**

Ogghiàru, vedi **Agghiàru.**

'Ogghiu, s. m. liquore che si cava dall'uliva. *Olio, Oglio.* 2. Dicesi anche ad ogni altro liquore grasso, e untuoso che si tragga specialmente dalle sostanze vegetabili, *Olio, Oglio.* 3. Ogghiu santu, è quello consacrato dal Vescovo; ed è di tre maniere, uno detto dei catecumeni, uno degl'infermi e l'altro il Crisma, e tutto si denomina *Olio santo.* Particolarmente, parlando di moribondi, vale l'estrema unzione, *Olio santo.* 4. Sutt'ogghiu, T. dei pescatori, dicesi specialmente del tonno che bollito nella salamoia si stiva in barili e si cuopre d'olio perchè si conservi, *Sott'olio.* 5. Ogghiu pitrolu, *Olio di sasso, Olio petroleo.* 6. Friiri ad unu cu lu so stissu ogghiu, vedi **Friiri** n. 4. 7. Ogghiu di jimmu, detto giocoso. per esprimere cosa sommamente cara, e difficilissima ad aversi 8. Ogghiu d'oliva virdi, *Onfacino.* 9. Ogghiu a pedi, quello che si estrae dalle ulive non infrante, calcandole solamente coi piedi. 10. Ogghiu di tumazzi, quel grasso che cola dai caci recenti. 11. Ogghiu di pisci, sostanza ricavata per ebullizione dai diversi pesci glutinosi, e dai bestini, buono per lucerne all'aria aperta.

'Ogghiu a mari, s. m. T. di st. nat. Medusa marsupialis L. zoofito, o essere marino di consistenza glutinosa. di figura più o meno orbicolare, provveduto di numerosi tentacoli, che hanno somministrata la idea dei serpentini capelli del teschio della gorgone Medusa, *Medusa.*

Oggi, avv. di tempo, questo presente dì, *Oggi.* 2 Per oggidì, cioè il tempo, il secolo presente, i giorni nostri, *Oggi, Oggidiorno* 3 Per la parte del giorno, dal mezzodì al tramontare del sole, *Oggi.* 4. D'oggi a dumani, posto avv. vale da un giorno all'altro, *D'oggi in domani.* 5. Oggi è l'annu, vale l'anno scorso.

Ogni, vale tutto il numero, *Ogni.*

Ogniantiicchiu, avv. a ogni poco, a ogni piè sospinto, *Spessissimo, Frequentissimamente.*

Ogniantìntu, avv. di quando in quando, *Alle volte.*

Ognùnu, ciascuno, ciascheduno, *Ognuno.* 2. Ogn'unu pri iddi e Diu pri tutti, Prov. che vale ognuno pensi a se, e al suo interesse, e non al compagno, *Ognuno per sè e Dio per tutti.*

Ognùra, avv. sempre, *Ognora.*

Oh, esclamazione. *Oh*

Oi, vedi **Oggi.** 2. Oi nun si fa cridenza dumani si, torna dumani e truvirai accussì, Prov. vedi **Cridènza** n. 5. 3. Oi a mia dumani a tia, Prov. vedi **Domani** n. 9. 4. Oi nfigura dumani nsepultura, Prov. vedi **Figùra** n 20. 5. Megghiu oi l'ovu ca dumani la gaddina,

Prov. vedi **Ovu** n 3. 6. Oi ti viju e dumani ti parru, modo prov. vedi **Dumàni** n. 40.

Oibò, interiezione di disprezzo, e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione *Oibò*.

Oledòttu, avv. da qui ad otto giorni, o pure otto giorni addietro.

Ohimè, interiezione che si manda fuora o per afflizione d'animo, o per corporale doglia, e vale misero me, povero me, e simili, *Ohimè, Oimè. Omè.*

Olà, interiezione di chi chiama, o comanda, *Olà.*

Olè, grido di derisione. 2. Per grido d'allegrezza che fanno i ragazzi.

Oleràcci, agg. plur. diconsi le piante ortensi, che coltivansi per camangiare, *Olitarie, Olerracce. Culinarie.*

Oligarchia, s. f. dominio violento di pochi malvagi, *Oligarchia.*

Oligàrchicu, agg da Oligarchia, attenente a oligarchia, *Oligarchico.*

Olimpiacu, agg. delle olimpiadi, *Olimpiaco.*

Olimpiadi, s. f. T. cronol. spazio di quattro anni, che così si nominò dai vincitori dei giuochi olimpici, che celebravansi ogni quattro anni, *Olimpiade.*

Olimpicu, agg. T. antiq. aggiunto di giuochi, o feste che celebravansi in Grecia fuori le mura di Olimpia sul fiume Alfeo; è uno dei soprannomi di Giove, *Olimpico.*

Olimpu, s. m. uno dei sette cieli falsamente supposti dagli antichi astrologi, *Olimpo.*

Oliva, s. f. T. bot. Olea europaea L. pianta che ha la radice ramosa, spesso con delle protuberanze detto novoli, che per lo più abbondano presso il collare, donde hanno origine comunemente due o tre steli, che possono elevarsi fino a venti o trenta piedi di altezza; i rami laterali, con iscorza alquanto bigia liscia, che presentano molta regolarità essendo opposti, e incrociandosi ciascun paio con i seguenti; le foglie semplici, ovato-lanceolate, intere, opposte a due a due, terminate in una punta smussata persistenti, lisce, e di un verde più o meno pallido nella parte superiore, bianche nell'inferiore e sparse per lo più di punti bianchi, i fiori disposti a grappoli, sostenuti da peduncoli, che si partono dalle ascelle delle foglie. *Ulivo, Olivo, Oliva.* 2. Pel frutto di detto albero, che nel maturare nereggia, e dal quale si cava l'olio, *Oliva, Uliva.* 3. Oliva ardi morti e viva, modo prov. che mostra potersi accendere il legno verde di ulivo, quasi con la facilità del secco; ciò che non è degli altri legni verdi. 4. Oliva e rasola, *Correggiuolo.* 5. Oliva ugghiara, *Passerino.*

Olivàstru, vedi **Agghiàstru.**

Olivàstru, agg. di color d'uliva; che tende allo scuro, *Olivastro, Ulivigno.*

Olivella, s. f. T. bot., vedi **Ligùstru.**

Olivètta, s. f. sorta d'erba medicinale, che ha le foglie simili all'ulivo. 2. Per sim. spezie di bottone d'affibbiare, a somiglianza del nocciolo dell'oliva.

Olivitanèddu, s. m. dim. di Olivitanu.

Olivitanu, prop. aggiunto ad un ordine di religiosi sotto la regola di san Benedetto, con l'abito bianco, che trae il nome dal monte Oliveto a Gerusalemme, *Olivetano.* 2. Abusivamente son chiamati in Palermo con questo nome i preti dell'oratorio di s. Filippo Neri perchè la loro casa è situata in una contrada detta anticamente Olivedda, e così ancora ai giorni nostri, ma propriamente chiamansi *Filippini.* 3. È pure nome di una piccola forma di pane.

Olivitu, s. m. luogo piantato d'ulivi, *Oliveto.*

Olivùna, s. f. accr. di Oliva.

Olivùzza, s. f. dim di Oliva, *Ulivello, Ulivino, Ulivuzzo, Uliuzzo.*

Olocàustu, s m. sagrificio a Dio di tutta la vittima, *Olocausto.*

Olografu, agg. Term. leg. aggiunto di testamento scritto tutto, dataio, e firmato dal testatore, *Olografo.*

Oltraggiamèntu, vedi **Oltràggiu.**

Oltraggiànti, agg. che oltraggia, *Oltraggiante.*

Oltraggiàri, v. att. far oltraggio, offendere, ingiuriare, *Oltraggiare.*

Oltraggiatissimu, agg. superl. d'Oltraggiatu, *Oltraggiatissimo.*

Oltraggiàtu, agg. da Oltraggiari, *Oltraggiato.*

Oltraggiàturi, verb. m. che oltraggia, *Oltraggiatore.*

Oltràggiu, s. m. soperchieria, villania, ingiuria, *Oltraggio.*

Oltraggiusamèntu, avv. con oltraggio, *Oltraggiosamente.*

Oltraggiusu, agg. pieno d'oltraggi, che apporta oltraggio, *Oltraggioso.*

Oltramàri, s. m. colore più pieno e più vivo dell'azzurro ordinario, fatto della pietra di lapislazzuli, *Azzurro oltramarino.*

Oltramarinu, agg. d'oltre mare, *Oltramarino.*

Oltramuntànu, agg. d'oltre i monti, *Oltramontano.*

Oltrapassàri, v. att. passare oltre, inoltrarsi, avanzarsi, *Oltrapassare, Oltrepassare.*

Oltrapassàtu, agg. da Oltrapassari, *Oltrepassato.*

Oltremòdu, avv. smoderatamente, fuor di modo sopra a modo, *Oltremodo, Oltramodo.*

Oltremùnti, avv. di là dei monti, *Oltremonte.*

'Oltri, preposizione e vale dopo, di più, *Oltre.* 2. Per alquanto più, *Oltre.* 3. Per molto lontano, discosto, *Oltre.*

Oltrichi, avv. oltre a questo che, *Oltrechè, Oltrachè.*

Omacciùni, vedi **Umacciùni.**

Omàggiu, s. m. rispetto, segno di venerazione, di suggezione, *Omaggio.*

Omai, avv. vedi **Oramài.**

Ombreggiamèntu, s. m. l'ombreggiare, *Ombreggiamento.*

Ombreggiàri, v. att. far ombra, *Ombreggiare.* 2. Presso i pittori, vale dare il rilievo colle ombre, *Ombreggiare.*

Ombreggiàtu, da Ombreggiari, *Ombreggiato.*

'Ombres, s. m. giuoco di carte, *Ombre*.

Ombrina, s. m. T. di st. nat. Sciaena umbra L., pesce che ha la testa corta e tutta squamosa, la membrana branchiale con sei raggi; il dorso con una cavità, in che è contenuta l'aletta dorsale, *Ombrina*.

Omicèddu, vedi **Umicèddu**.

Omèga, s. m. l'ultima delle lettere greche, *Omega*. Prendesi spesso in significato di fine, o in ultimo, come Alfa si prende per primo, o per principio.

Omelia, s. f. ragionamento sacro sopra i Vangeli, *Omelia*, *Omilia*.

Omicida, s. m. uccisore d'uomini, *Omicida*.

Omicidiu, s. m. uccidimento d'uomo, *Omicidio*.

Omilia, vedi **Omelia**

Omiopatia, s. f. T. med. propriamente significa passione simile, ma si prende per lo metodo curativo usato da alcuni moderni, e specialmente di Samuele Hahnemann, secondo il quale uno agente, che produce una determinata malattia nei sani, s'impiega contro la medesima, ove fosse sviluppata, *Omeopatia*, *Omiopatia*.

Omiopaticamènti, avverb. secondo le regole della omeopatia.

Omiopàticu, agg. appartenente ad omeopatia, *Omiopatico*. 2. In met. *Piccolissimo*, *Sparutissimo*.

Omissioni, s. f. tralasciamento, *Omissione*.

'Omnibus, parola latina recentemente impiegata in forma di sostantivo, a significare comprendimento, congerie, universalità di tutte le cose delle quali si parla; ed è stata applicata a giornali periodici, a raccolte, a pollantee ec., e fino a carrozze da nolo, con altro nome dette diligenze.

Omogeneità, s. f. qualità di ciò che è omogeneo, *Omogeneità*.

Omogèneu, agg. della stessa natura, *Omogeneo*.

Omologàri, v. att. ratificare, aver per rato, *Omologare*.

Omologàtu, agg. da Omologari, *Omologato*

Omologazioni, s. f. ratificazione, conferma, *Omologazione*.

'Omu, s. m. animale ragionevole, *Uomo*. 2. Omu fattu, vale che ha passato l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza, *Uomo fatto*. 3. Omu di cuscenza, vale uomo d'anima, uomo devoto, *Uomo di coscienza*. 4. Omu di mannu, vedi **Mannu** n. 8. 5. Omu di testa vale caparbio, *Uomo di testa*. 6. Omu di testa vale anche persona di consiglio, e prudenza, *Uomo di testa*. 7. Omu di palora, vale che mantiene la promessa. *Uomo della sua parola*. 8. Bon'omu, vale uomo dabbene. *Buon uomo*. 9. Pezzu di bon'omu, uomo di benigna e buona natura, docile, semplice, *Uomo di grossa pasta*, *Gnocco*. 10. Omu di ferru, vale di natura gagliarda o robusta, *Uomo di ferro*. 11. Essiri omu, vale persona eccellente di molta abilità, *Esser uomo*, *Esser un uomo*. 12. Farisi omu, vale incarnarsi, prendere la natura umana, e dicesi della seconda persona della SS. Trinità, *Farsi uomo*. 13. Farisi omu, vale diventare uomo di conto, *Farsi un uomo*. 14. Fari l'omu, vale minacciare, strapazzare, ovvero, dissimulare astutamente, infingere, pallare, e simili. *Fare l'uomo addosso al lupi*. 15. Fari omini, vedi **Fari** n. 180. 16. Fari un'omu, o l'omu, vale mettere alcuno in sua voce o temporaneamente, per sempre, *Sostituire*. 17. Omu, per Vantu: vedi 18. Omu altimpatu, o ntra tempu, vedi **Vecchiu**. 19. Omu precipitusu, vale incomodato, o subito nell'ira, *Uomo precipitoso*, *Uomo rotto*. 20. Omu di nenti, di minnida, e sim. vale uomo di poco senno, scipito, *Uomo sciocco*, *Uomo dolce di sale*. 21. Omu granni, vedi n. 6. 22 L'omu proponi e Dio disponi, Prov. vedi **Dispòsiri** n. 7, e **Dio** n. 33. 23 A tutt'omu, avv. a tutto potere, *A tutt'uomo*.

Onanismu, s. m. l'atto della polluzione volontaria, commesso da Onan, come dice la Scrittura, donde prese il nome, *Onanismo*

Onerosu, agg. pesante, gravoso, *Oneroso*. 2. Per aggiunto a ciò che induce il carico, e l'obbligo di fare alcuna cosa, *Onerario*, *Oneroso*.

Onestà, s. f. virtù per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni, e parole che sono contrarie al dovere, ed all'onore, *Onestà*. 2. Per modestia, *Onestà*. 3. Per decoro, *Onestà*. 4. Onestà di vucca assai vali e pocu custa. Prov. che dinota il parlare onestamente esser egualmente stimabile, e agevole a praticarsi.

Onestamènti, avverb. con onestà, *Onestamente*. 2. Per moderatamente, con ragione, *Onestamente*.

Onestàri, v. att. ornare, abbellire, o difendere una cosa dalla o fatta, *Onestare*, *Legittimare*.

Onestissimamènti, avv. superl. di Onestamenti, *Onestissimamente*

Onestissimu, agg. sup. d'Onestu, *Onestissimo*.

Onèstu, agg. che ha onestà, che ha decoro, *Onesto*. 2. Per convenevole, dicevole, *Onesto*.

Onèstu, avv. onestamente, con onestà, *Onestà*.

'Onici, s. m. T. di mineralogia, Onix L., pietra preziosa, varietà dell'agata, di colore somigliante alla unghia umana; o ve ne sono di altri colori, *Onice*.

Onigenu, agg. voce lat. di ogni sorta, di ogni genere

Onninamènti, avv. del tutto, in tutto, e per tutto, in tutte le maniere, *Onninamente*.

Onnipotenti, agg. che può tutto, *Onnipotente*. 2. Usasi pure in forza di sost. e per lo più si dice di Dio, *Onnipotente*, *Onnipossente*.

Onnipotènza, s. f. qualità di chi è onnipotente, *Onnipotenza*.

Onnipresènza, s. f. presenza in tutti i luoghi, *Onnipresenza*.

Onniscièntza, s. f. scienza di tutte le cose, *Onniscienza*.

Onniscìu, agg. che presume di sapere ogni cosa, *Onnisciolo*.

Onnivòru, agg. che mangia ogni cosa indistintamente, *Onnifago*, *Onnivoro*.

Onomàstico, aggiunto dato al giorno del nome di principe, o altro grande, perchè in esso si

celebra la memoria del santo, il cui nome eragli stato imposto nel battesimo, o può anche dirsi di che non sia nè principe, nè grande *Onomastico*. 2. Per *Lessico* vedi.

Onoràbili, agg. da essere onorato, degno d'onore, *Onorabile, Onorando*.

Onorabilissimu, agg. superl. di Onorabili, *Onorabilissimo*.

Onoràndu, vedi **Onorabili**.

Onorari, v. att. far onore, riverire, *Onorare*. 2. N. pass. pregiarsi, vantarsi, *Onorarsi*. 3. Bannera vecchia onura capitanu, Prov. vedi **Bannèra**, n. 3. 4. Cui ti canusci ti onura, Prov. dinotante non potersi aspettar buoni officii, eccetto da chi sappia ciò, che ci riguarda.

Onorariu, s. m. sportula, riconoscimento, guiderdone dato per qualche opera liberale, *Onorario*.

Onorariu, agg. di solo onore, cioè senza esercizio, senza obblighi, e senza emolumenti. *Onorario*.

Onoratamènti, avv. con onore, *Onoratamente*.

Onoratissimamènti, avv. superl. di Onoratamenti, *Onoratissimamente*.

Onoratissimu, agg. superl. di Onoratu, *Onoratissimo*.

Onoràtizza, s. f. qualità di ciò che è onorato, *Onoratezza*.

Onoràtu, agg. colmo d'onore, che apporta onore, pregiato, *Onorato*. 2. Si dice anche di chi tien conto della propria riputazione, e che fa azioni onorate, *Onorato*.

Onorèvuli, agg che reca onore, *Onorevole*.

Onorevolissimu, agg. superl. di Onorèvuli, *Onorevolissimo*,

Onorevulizza, s. f. qualità di ciò che è onorevole, *Onorevolezza*.

Onorevulmènti, avv. con onore, in guisa onorevole, splendidamente, *Onorevolmente, Onorificamente*.

Onorificàri, vedi **Onoràri**.

Onorificàtu, agg. che ha ricevuto onore, *Onorificato*.

Onorificènza, s. f. onoranza, altezza, e grandezza di onore, *Onorificenza*.

Onorìficu, agg. onorevole, *Onorifico*.

'Onta, s.f. dispetto, vergogna, villania, ingiuria, *Onta*. 2. Ad onta, posto avv. malgrado, null'ostante, a dispetto, *Ad onta, Con tutto ciò, Nondimeno, Tuttavia*.

Ontologìa, s. f. T. met. scienza dell'ente, e sue proprietà, *Ontologia*.

Onuránza, s. f. onore, *Onoranza*.

Onurari, vedi **Onoràri**.

Onuratamènti, vedi **Onoratamènti**.

Onurevùli, vedi **Onorevùli**.

Onùri, s. m. rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza o di dignità, *Onore, Rispetto, Ossequio*. 2. Per istima, e fama acquistata per virtù, onestà, *Onore, Riputazione, Pregio. Buon nome*. 3. Per gloria, e lode, *Onore*, 4. Per grado, e dignità, *Onore*. 5. Per pompa, *Onore*. 6. Per signorilità di abiti, o altre insegne dinotanti dignità di grado, *Onore*. 7. Per pudicizia, *Pirità, Castità*. 8. Omu d'onuri, vale probo, onesto, onorato, *Galantuomo, Uomo d'onore*. 9. Aviri l'onuri di na cosa, vincerla di ragione, *Aver l'onore di una cosa*. 10. Più stimarsi avventurato di fare o procurare dei servigi in pro di alcuno. 11. Nesciri cu onuri di na cosa, vale condurla a fine onorevolmente, *Uscire, o Riuscire a onore d'alcuna cosa*. 12. Farisi d'onuri, vale acquistare onore, e dicesi in tutte quelle azioni per le quali si riceve approvazione, ed applauso, specialmente usando liberalità, *Farsi onore*. 13 Onuri militari, sono le dimostrazioni d'onore che fannosi dai soldati ai loro superiori, secondo il grado loro, *Onori militari*.

Onùstu, agg. carico, ripieno, *Onusto*.

Opacissimu, agg. superl. di Opacu, *Opacissimo*.

Opacità, s. f. qualità di ciò, che è opaco, mancanza di trasparenza, *Opacità*.

Opacu, agg. ombroso, *Opaco*. 2. Per contrario di diafano, *Opaco*.

Opàlu, s. m. T. di st. nat. varietà di selce, detta quarzo resine opalino da *Hauy*. Il suo colore ordinario è il bianco azzurrognolo latteo, ma guardata sotto differenti aspetti quella pietra presenta i colori più belli, e più vivi dell'iride. La sua frattura è picea. la sua durezza è inegnale, *Opale*. 2. Gemma risplendentissima, *Opalo*.

'Opera, s. f. operazione, l'operare, *Opera*. 2. Per qualunque cosa fatta dall'operante, come fabbrica, pittura, ec. *Opera*. 3. Per rappresentazione in teatro, e per lo più in musica, *Opera*. 4. Mettiri in opera, vale mettere in esecuzione, *Mettere in opera* 5. Mastru d'opra grossa, vale di lavori ordinarii. 6. Mastru d'opra nova, vale che fabbrica, e non racconcia o rattaccona. 7. Capu d'opera, francesismo dell'uso, *Capolavoro*. 8. E detto di persona, vale furbo, giuntatore, *Raggiratore*, ed in senso favorevole, perspicace, accorto, *Circospetto*. 9. Opiri boni, sono gli atti interni, ed esterni delle virtù cristiane, *Opere buone*, 10. Operi di misericordia, i precetti di carità cristiana prescritti dalla morale evangelica, *Opere di misericordia*. 11. Opera, per libro, scrittura, e sim., *Opera*. 12. Opera postuma, fig. dicesi degli scritti che si danno in luce dopo la morte dell'autore, *Opera postuma*.

Operànti, agg. che opera, *Operante*.

Operàri, v. att. farè, impiegare il suo sapere e la fatica o l'esercizio in checchessia, *Operare*. 2. N. fig. produrre il suo effetto. *Operare*. 3. Per l'azione, che fa il chirurgo sul corpo umano, con l'aiuto dei suoi strumenti, *Operare*.

Operàriu, s. m. quegli che lavora per opera, *Operaio*. 2. Per sacerdote tutto dedito ai doveri del suo ministero, *Operaio nella vigna del Signore*.

Operativu, agg. che fa operazione ed ha virtù di operare, *Operativo*.
Operàtu, s. m. operazione, l'operare, *Operato*.
Operàtu, agg da Operari, operato, fatto, eseguito, *Operato*.
Operatùri, v. m. che opera, *Operatore*. 2. Per chirurgo dato alla pratica delle operazioni di chirurgia, *Operatore*.
Operazioni, s. f. l'operare, e l'opra che resta fatta, *Operazione*. 2. Operazioni chirurgica, dicesi qualsivoglia azione meccanica, che i chirurghi esercitano colle mani sul corpo degl'infermi, *Operazione*. 3. Fari operazioni, vale operare, e si dice propriamente delle medicine, *Far operazione*.
Operazionèdda, s. f. dim. di Operazioni, *Operazioncella*.
Operazionùna, sost. fem. accr. e lodat. di Operazioni.
Operazza, s. f. pegg. di Opera, *Operaccia*.
Operètta, s. f. dim. di Opera, *Operetta*, *Operina*, *Operella*, *Operuccia*. 2. Per rappresentazione teatrale di un sol atto, o di due per lo più in genere buffo, *Operetta*, *Farsa*.
Operina, s. f nome dato a certi tessuti a disegno che s'impiegano in gusci di coltrici, e di guanciali, *Fèdera*.
Operusissimu, agg. superl. di Operusu, *Operosissimo*.
Operusità, s. f. qualità di ciò, che è operoso, *Operosità*.
Operùsu, agg. che opera molto, affaticante, *Operoso*.
Opifici, s. f. artefice, operatore, *Fabbro*, *Opefice*.
Opificiu, s. m. facimento, operazione, *Fabbrica*.
Opinàri, v. n. pensare, immaginarsi, *Opinare*. 2. Per dire il parer suo. *Opinare*.
Opinàtu, agg. da Opinari, prop. pensato, immaginato, *Opinato*. 2. Nell'uso si prende per accreditato, savio, prudente.
Opinioni, s. f. acconsentimento dell' intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione, *Oppinione*, *Opinione*. 2. Aviri granni opinioni di unu, vale averne grande stima, tenerlo in buon concetto, *Aver grande opinione di alcuno*. 3. Amanti di la sua opinioni *Filodosso*.
Opinionàzza, s. f. pegg. di Opinioni, *Opinionaccia*.
Opodeldòc, s. m. T. farm. composizione saponosa, che si adopera per medicamento allo esterno, e passa per risolvente, nervica, o vulneraria, *Opodeldoc*.
Opopònacu, s. m. T. di st. nat spezie di gomma resina di color giallo, che si cava per incisione dal fusto e dalla radice della panacea, *Oppoponaco*, *Oppoponace*. 2. Pastinaca opoponax L. T. bot. pianta che ha la radice alquanto gialla, lo stelo sparso di scagli alquanto rossi; le foglie grandi, pennate; le foglioline incise per la parte anteriore, scabre di un verde cupo, i fiori gialli in ombrelle grandi, terminanti, munite d'involucri, *Oppoponaco*, *Oppoponace*.
Oppiàri, vedi **Allappiàri**.
Oppiàtu, agg. composto d'oppio, mescolato con l'oppio, *Oppiato*.
Oppilazioni, s. f. rituratamento, ostruzione, e riserramento dei meati del corpo, *Oppilazione*. 2. Per l'aggregato di tutti gl'incomodi prodotti dalla patente mancanza e scarsità del periodico natural flusso sanguigno delle donne *Oppilazione*, e perchè assai frequente tra le fanciulle, *Morbo virgineo*.
'Oppiu, s. m. Acer campestre L., T. bot. pianta che ha il tronco di media grandezza, molto ramoso con la scorza screpolata; le foglie palmate, con 3 o 5 lobi ottusi; i fiori erbacei, i frutti con le ale molte distese. *Oppio* 2. Per una specie di sonnifero che si cava dal sugo dei capi, o delle foglie del papavero bianco, Papaver somniferum L., *Oppio*.
Opponènti, agg. che oppone. *Opponente*.
Opponimèntu, s. m opposizione, *Opponimento*.
Oppòniri, v. att porre e addurre incontro, contrapporre, ripugnare, contrastare, *Opporre*. 2. N. pass. contrariare, ripugnare, esser opposto, contraddire, muover dubbio, difficoltà, *Opporsi*.
Opportunatamènti, avv. comodamente, a proposito. *Opportunatamente*.
Oppòrtunissimamènti, avv. superl. di Opportunamenti, *Opportunissimamente*.
Opportunissimu, agg superl. di Opportunu, *Opportunissimo*.
Opportunità, s. f. un punto di tempo comodo a operare checchè si sia, agio, occasione, congiuntura idonea, e propria; e talora bisogno, necessità, *Opportunità*.
Opportunu, agg comodo, che viene a tempo, secondo il bisogno, e desiderio, che cade in acconcio, che viene in taglio, e talvolta bisognevole, necessario, *Opportuno*.
Oppositùri, v. m. che oppone, e contraddice, *Oppositore*.
Opposizioni, s. f. contraddizione, opponimento, *Opposizione*.
Opposizionèdda, s. f. dim. di Opposizioni.
Oppostissimu, agg. superl. di Opposto, *Oppostissimo*.
Oppòstu, agg. da Opponiri, *Opposto*. 2. Per posto a rincontro, a rimpetto. *Opposto*. 3. A l'oppostu, posto avv. vale per lo contrario, al contrario, *Per opposito*, *Per l'opposito*.
Oppressioni, s. f. l'oppressore, o l'essere oppressato. *Oppressione*, *Tirannia*, *Angheria*, *Aggravio*. 2. Per affanno procedente da respirazione penosa, *Oppressione*. 3. Per mestizia, mal talento, o debolezza di forze, *Duolo*, *Gramezza*, *Noia*.
Oppressissimu, agg superl. di Oppressu.
Oppressionèdda, s. f. dim. di Oppressioni.
Oppressivu, agg. atto ad opprimere, *Oppressivo*.
Opprèssu, agg. da Opprimiri, *Oppresso*.
Oppressùri, v. m. che opprime, *Oppressore*.

Opprimìri, v. att. aggravare con superiorità di forze, e impedire il potere risorgere gl'inferiori a se; tenere sotto, conculcare, soperchiare, *Opprimere, Tiranneggiare.*

Opprobriu, s. m. infamia, disonore, vituperio procedente da cosa bruttamente fatta, *Obbrobrio.*

Opprobriusamènti, avv. con obbrobrio, vituperevolmente, *Obbrobriosamente.*

Opprobriùsu, agg. pieno di obbrobrio, ignominioso, vergognoso, *Obbrobrioso.*

'Opra, vedi **'Opera**.

Oprài, vedi **Operàri** 2. Per maneggiare, usare, *Adoperare.*

Opràiu, agg. da Oprari, usato, maneggiato, *Adoperato.*

Opulenza, s. f. ricchezza, abbondanza di beni, *Opulenza.*

Opùnzia, vedi **Fìcu d'Indìa**.

Opùsculu, s. m. operetta, in significato di libro, opericciola scritta, *Opuscolo, Opusculo.*

'Ora, avv. di tempo presente e vale adesso, in questo punto, *Ora.* 2 Talora particella riempitiva, *Ora.* E talora serve a chieder tempo, o un poco d'indugio, onde poter fare meglio, e accertatamente. 3. Ora ora, così replicato ha alquanto più di forza e vale in questo punto *Or ora.* 4 Ora comu ora, posto avv. vale in questo punto, in questa congiuntura, *Ora com' ora.* 5. D'ora nnavanti, da ora innanzi. 6. Pri ora, vale per questa volta, *Per adesso.* 7. Ora bonu, Ora nun cchiù, e sim., formola d'impor fine, *Or bene.* 8. Ora vaja, detto di chi esorta, persuade, e costringe, *Or via.*

Oràculu, s. m. risposta degli Dei, *Oracolo.* 2. Per indovinamento, predizione, *Oracolo.* 3. Per sim., dicesi di sentimento autorevole, *Oracolo.*

Oramài, avv. di tempo, ora, adesso, già da ora innanzi, *Oramai, Oggimai.*

Orangotàngu, s. m. T. di st. nat. Simia satyrus L., poppante che ha il pelo rossiccio-bruno le braccia allungate sino a terra, e che non può camminare su due piedi, se non coll'aiuto di un bastone, non può articolare suoni, e la sua voce risulta muta; è forte, animoso, agile e docile, *Orangotango.*

Oràriu, propr. è agg. e significa appartenente ad ore, che si riferisce ad ore, *Orario.* 2. Nell'uso in sostantivo prendesi per ordinamento di ore negli affari pubblici.

Òrata, s. f. T. di st nat. Zeus faber L., sorta di pesce di mare, che ha la testa grossa, gli occhi e l'apertura della bocca grande, ed ha il color delle gote mescolato di verde e giallo che fanno parere questo pesce dorato, dal che trasse il nome, *Orata.*

Oratòria, s. f. l'arte di parlar bene, rettorica, *Oratoria.*

Oratoriamènti, avv. con eloquenza, con arte oratoria, da oratore, *Oratoriamente.*

Oratòriu, agg. che appartiene all'oratore, e all'arte oratoria, *Oratorio.*

Oratòriu, s. m. luogo sacro dove si fa orazione, *Oratorio.* 2. dicesi anche d'un componimento poetico di soggetto sacro in dialogo per cantarsi in musica, *Oratorio.*

Oratùri, s. m. dicesi colui che ammaestrato nell'arte del dire fa pubbliche dicerie, *Oratore.* 2. Per colui che porge un memoriale, *Oratore.* E nel femm. *Oratrice.*

Orazioni, s. f. preghiera indirizzata a Dio, o ai Santi, *Orazione, Prego.* 2. Orazioni mentali, preghiera che si fa internamente senza proferire parola, che si chiama anche meditazione, e contemplazione, *Orazione mentale.* 3. Orazioni vocali, quella, che consiste in recitare preci, *Orazione vocale.* 4. E la scrittura, che contenga quel che si dee dire orando vocalmente chiamasi pure *Orazione.* 5. Per ragionamento secondo i precetti della rettorica, *Orazione, Aringa.*

Orazionèdda, s. f. dim. d'Orazioni, *Orazioncina, Orazioncella.*

'Orbi, s. m. cerchio, sfera per cui girano i pianeti, *Orbe.*

Orbicolari, agg. di figura sferica, rotonda *Orbicolare, Orbiculare.*

'Orbita, s. f. T. astron. quel cerchio, che un pianeta descrive col suo proprio moto, *Orbita.* 2. T. anat. ciascuna di quelle cavità, che contiene i globi oculari, e le loro dipendenze, *Orbita.*

'Orbu, vedi **'Orvu**.

'Orca, s. f. T. di st. nat. Delphinus orca L., mostro marino anfibio, vorace, e di smisurata grandezza, poppante che ha una proboscide rivolta in su, e i denti larghi; diviene lungo venticinque piedi, armato di un aculeo al dorso con cui ferisce altri cetacei per cibarsene, *Orca.* 2. Li cunti di l'orca, vedi **Cuntu** numero 48.

Orchèsta, s. f. luogo o palco dei suonatori, *Orchestra.* 2. Per la riunione stessa dei suonatori, *Orchestra.* 3. Per le cantorie, o leggii portatili, *Orchestra.*

Orchèstra, vedi **Orchèsta**.

'Orcu, s. m. sinonimo d'Invernu, *Orco.*

Orda, s. f. brigata di malviventi, fuorusciti, banditi, ecc. *Orda.*

Ordignu, s. m cosa artificiosa, nome generico di strumento artificiosamente composto per diverse operazioni, *Ordegno, Ordigno.* 2. Per met. trattato ingegnoso, *Ordigno.*

Ordimèntu, s. m. intreccio, e fina composizione, *Ordimento.*

Ordinabili, agg. che può ordinarsi, *Ordinabile.*

Ordinàli, agg. aggiunto di numero, che indica l'ordine delle cose, e in qual modo sono situate, *Ordinale.*

Ordinalmènti, avv. con ordine secondo l'ordine, *Ordinalmente.*

Ordinamèntu, s. m. l'ordinare, e l'ordine stesso *Ordinamento.* 2. Per precetto, comando, *Ordinamento.*

Ordinàndu, agg. e sost. m. da ordinarsi cogli ordini della Chiesa, colui che deve ricevere gli ordini, *Ordinando.*

Ordinànti, agg. che ordina, che conferisce gli ordini, *Ordinante*.

Ordinànza, s. f. ordine, ordinamento, *Ordinanza*. 2. Per soldato, o caporale che accompagna sempre il governatore di una piazza per ricevere gli ordini di lui, *Ordinanza*. 3. Mettiri li surdati in ordinanza, vale schierarli. *Mettere i soldati in ordinanza*. 4. Ordinanza di marina, i decreti del principe riguardanti la marina, *Ordinanza di marina*.

Ordinàri, v. att. disporre le cose distintamente a suo luogo e per ordine, preparare, apprestare, *Ordinare*. 2. Per commettere, imporre, *Ordinare*. 3. Per dare gli ordini ecclesiastici, *Ordinare*. 4. Per acconciare, situare, mettere in sesto, *Ordinare*. 5. Per regolare, governare, *Ordinare*. 6. Per indirizzare, *Ordinare*. 7. N. pass. mettersi a ordine, apparecchiarsi, disporsi, ordinarsi. 8. E nell'uso, il ricevere gli ordini della Chiesa dicesi Ordinarisi, *Essere ordinato*. 9. Il prescrivere de' farmaci, che fa il medico, *Ordinare*.

Ordinariamènti, avv. comunemente, per l'ordinario, *Ordinariamente*.

Ordinarissimu, agg. superl. di Ordinariu, *Ordinarissimo*.

Ordinarista, s. m. colui che scrive il regolamento, e la norma per i divini officii.

Ordinàriu, s. m. quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche, *Ordinario*. 2. Dicesi anche a quel corriere, che in giorno determinato porta le lettere, e Straordinariu a quello che le porta in giorno indeterminato, *Ordinario, Straordinario* 3. Per quel libretto che regola la recitazione dell'ufficio e della messa secondo il rito. *Direttorio*. 4. Per vescovo diocesano, vedi **Vìscuvu**.

Ordinàriu, agg. solito, consueto, comune, *Ordinario*. 2. Per aggiunto di cosa vile e di poco conto, *Ordinario*. 3. per opposto di Delegatu, *Ordinario*. 4. D'ordinariu, posto avv. vale lo stesso che ordinariamente, *D'ordinario, Per l'ordinario*. 5. In forza di sost. vale cosa solita e consueta, *Ordinario*.

Ordinariùni, vedi **Ordinarissimu**.

Ordinatamènti, avv. con ordine, distintamente, regolatamente, *Ordinatamente*.

Ordinatissimamènti, avv. superl. di Ordinatamenti, *Ordinatissimamente*.

Ordinatissimu, agg. superl. di Ordinatu, *Ordinatissimo*.

Ordinativa, s. f. vedi **'Ordini** n. 2.

Ordinativu, agg. che ordina, e che significa numero con ordine, *Ordinativo*.

Ordinatrici, s. f. che ordina, *Ordinatrice*.

Ordinàtu, agg. che ha ordine, regolato, moderato, *Ordinato*. 2. Per promosso agli ordini sacri, *Ordinato* 2. Per prefisso, stabilito nell'ordine della natura, *Ordinato*.

Ordinàturi, v. m. che ordina, *Ordinatore*. 2. Nel milit. è il titolo che si dà al commessario di guerra di un esercito, o d'una gran parte di esso, che sopraintende a molti altri commessarii di guerra, *Ordinatore*.

Ordinazzòni, s. f. l'ordinare, e l'ordine stesso, *Ordinazione*. 2. Per l'amministrazione, o ricevimento d'ordine sacro, *Ordinazione*. 3. Per ricetta, o rimedii prescritti anche verbalmente dal medico, tanto riguardo ai medicamenti, quanto alla maniera di vivere, *Ordinazione*.

Ordinazzonèdda, s. f. dim. di Ordinazioni.

'Ordini, s. m. disposizione, e collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, regola, modo, *Ordine*. Dari ordini, vedi **Ordinàri**. 2. Per commessione, comandamento, precetto, *Ordine*. 3. Per uno dei sette Sagramenti della Chiesa, *Ordine* 4. Per ceto di persone in uno stato, in una città, *Ordine*. 5. Per congregazione di religiosi, *Ordine. Regola*. 6. Per costumanza, e consuetudine, *Ordine*, 7. Per maniera, via, *Ordine*. 8 Mettiri a nnordini, vale mettere in punto, preparare, acconciare *Porre a ordine, o in ordine*. 9. Ordini, in architettura, vale quella proporzionata disposizione, che dà l'artefice alle parti dell'edifizio, mediante la quale ciascuna ritiene il suo sito in quella grandezza che si richiede. *Ordine*. 10. Per decorazione cavalleresca, *Ordine*. 11. Cu ordini, vale ordinariamente. *Con ordine*. 12. Ordini del giornu, presso i milit. disposizione superiore straordinaria da eseguirsi per un dato tempo dalle soldatesche. 13. Ordini compostu, in architettura, significa formato da parti de' quattro primari ordini, *Ordine composto*.

Ordiri, v. att. distendere, e mettere in ordine le fila in sull'orditoio per fabbricarne la tela, *Ordire*. 3. Per formare, *Ordire*. 2. Per macchinare, fig., *Ordire*. 3. Per formare, *Ordire*.

Ordìtu, agg. da Ordiri, *Ordito*. 2. s. *Ordito*.

Ordìtura, s. f. l'ordire nel primo signif. *Ordittura*. 2. Per lo macchinare, *Macchinazione*.

Ordìturi, verb. m. colui che ordisce. *Orditore*. 2. Per macchinatore, *Orditore*. 3. Per quello strumento, sul quale si ordisce, *Orditoio*.

Orèmus, voce bassa di cui spesso si serve il volgo in ripigliando un racconto, *Inoltre*.

'Orfanu, fem. di Orfanu *Orfana*.

Orfanèddu, e più spesso, **Urfanèddu**, e **Urfanèddu**, s. m. e f. dim. di Orfanu, e di Orfana, *Orfanello, Orfanetto, Orfanino*.

Orfanotròfiu, s. m. luogo ove si allevano, ed educano gli orfani, *Orfanotrofio*.

'Orfanu, agg. fanciullo privo di padre e di madre, *Orfano*. 2. Fari vuci comu un viteddu orfanu, modo prov. vale gridare lamentandosi, e chiedendo aita, come farebbe un vitellino da latte, perduta la madre.

Organàli, aggiunto delle vene del collo vicine agli strumenti che formano la voce, *Vene organali*.

Organàru, agg. facitore di organi, *Organaio*.

Organdì, s. m. specie di tessuto di cotone dell'India, *Organdi*.

Organèddu, s. m. dim. di Organu, piccolo organo musicale, *Organetto*.

Organicamènti, avv. in modo organico, *Organicamente.*

Orgànicu, agg. T. med. che ha relazione, o che appartiene agli organi, *Organico.*

Organismu, s. m. il complesso intero degli organi vitali, e delle leggi reggenti la economia animale, *Organismo.*

Organista, s. m. sonatore d'organo, *Organista.*

Organizzàri, v. att. formare gli organi del corpo dell'animale, *Organizzare.* 2. In met. dare forma, sesto, ed ordine ad una istituzione, ad un corpo morale ec., *Indirizzare, Regolare.*

Organizzàtu, agg. da Organizzari, *Organizzato.*

Organizzazioni, s. f. la maniera con cui un corpo è organizzato, e l'unione delle parti che lo costituiscono, *Organizzazione.*

'Organu, s. m. strumento per mezzo del quale, l'animale fa le sue operazioni, *Organo.* 3. Per istrumento musicale noto, *Organo.* 4. Per met. mezzo, modo, che si adopera per fare intendere, o per venire a capo di alcuna cosa, *Organo.* 5. Per Organu, posto avv. vale *Per mezzo, per via, in virtù,* ec.

'Organzi, s. m. tessuto rado di seta, *Organzino.*

Organzinu, s. m. seta torta, che serve a ordire, detta pure Orsoju, *Organzino.*

Orgàsimu, s. m. T. med. straordinario impetuoso movimento generale della macchina animale, o di qualche sistema o parte di essa, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo, *Orgasmo.*

Orgàta, vedi **Urzàta**.

'Orgi, s. f. plur. festa che celebravansi dai gentili con molto strepito, tumulto, e confusione in onore specialmente di Bacco, ed accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze, *Orgie.*

Orgògghiu, s. m. alterezza, grandigia, superbia, fasto, gonfiezza, presunzione, *Orgoglio.*

Orgogghiusamènti, avv. con orgoglio, *Orgogliosamente.*

Orgogghiuseddu, agg. dim. di Orgogghiusu, *Orgogliosetto.*

Orgogghiùsu, agg. altiero, tronfio, arrogante, pieno di orgoglio *Orgoglioso.*

Oricchia, s. f. uno dei membri del corpo dell'animale, che è lo strumento dell'udito, *Orecchio, Orecchia.* 2. Cantari, o Sunari ad oricchia, si dice del cantare o sonare senza cognizione dell'arte musicale, ma solamente accordare colla voce o col suono all'armonia udita dall'orecchio, *Cantare, o Sonare a aria. o a orecchio.* 3. Farisi oricchi di mircanti, modo prov. che vale fare le viste di non intendere, *Fare orecchie di mercanti.* 4. Frisculiari l'oricchi ad alcuno, vale favellargli di segreto, dargli qualche segreta notizia, e anche andare continuamente istigandolo, *Sufolare, Zufolare, Soffiare, e Fischiare altrui nelle orecchie.* 5. Manciaricci l'oricchi, si dice dell'immaginarsi che altri parli di lui, *Fischiare gli orecchi ad alcuno.* 6. Veniri a l'oricchia, vale aver sentore, indizio e notizia, *Pervenire,* o *Venire all'orecchio.* 7. Stari cu l'oricchi a lu pinneddu, vale stare intentissimo a sentire. *Stare con gli orecchi levati, Stare con gli orecchi tesi, Stare in orecchi* 8. Stunari l'oricchi, vale venire a noia col cicalare, *Torre gli orecchi.* 9. Annetta oricchi, vedi **Annètta oricchi.** 10. Dari oricchia, vale porsi ad ascoltare, ed anche acconsentire, disporsi a fare ciò, che viene proposto, *Dare orecchio.* 11. Più attendere a quello che ti è detto *Dare,* o *Prestare orecchio a qualche cosa.* 12. Affilari l'oricchi, stare di nascoso, e attentamente ad ascoltare quello che alcuni insieme favellino di segreto, *Origliare, Orecchiare.* 13. Trasiri o mettiri un purci ntra n'oricchia, modo prov. che dinota dire, o ascoltare una cosa che tenga in confusione, e dia da pensare, *Entrare,* o *Mettere una pulce in un orecchio.* 14 Gridari l'oricchi, dicesi del sentirvisi dentro alcun zufolamento e fischio, *Cornare gli orecchi.* 15. Stirari l'oricchi, vale riprendere, fare una bravata. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno.* 16. Tirari l'oricchi, vale tirarle veramente altrui per ricordo, *Tirar gli orecchi.* 17. Aviri l'oricchi nfurrati di prisuttu, modo prov. apparire o essere alquanto sordo, *Aver le campane grosse.* 18 Ntiniri d'oricchi, vale alquanto sordo, *Sordastro.* 19. Oricchia, per sim. si dice alla parte prominente di molte cose, e che le rende maneggiabili, *Orecchio, Orecchia.* Parl. di campane, *Fungo.* 20. Lu judici avi ad aviri dui oricchi, esprime il dovere di ascoltare le ragioni, e le discolpe, e le prove di tutti i contendenti, per giudicare con rettitudine. 21. Aviri l'oricchi a panaru, modo prov. sentire quello, che torna conto, e mostrare di non sentire in tutt'altro. 22. Duluri d'oricchia, *Cesso.*

Oricchia d'asinu, s. f. T. bot. Symphitum officinale L. specie d'erba, *Consolida maggiore, Orecchia d'asino.*

Oricchia di judèu, T. bot. Bottledon umbilicus L. specie di pianta purgativa, che nasce su per le mura, *Umbilico di Venere.*

Oricchia di lèbru, T. bot. Lychnis dioica L. pianta con altro nome detta, *Arnoglossa, Orecchia di lepre.*

Oricchia di sùrci, T. bot. Cerastum vulgatum L., pianta originaria del Giappone e della China, *Orecchio di topo.*

Oricchia d'ursu, s. f. T. bot. Primula auricula L., pianta che ha la radice fusiforme, fibrosa, gli scapi lisci, terminati da una ciocca di fiori disposti ad ombrella rada, il color primitivo dei quali sembra essere giallo, o porporino, le foglie radicali, ovali-bislunghe, lisce, dentellate, *Orecchio d'orso* 2. È così detto un colore oscuro, simile al castagnuolo.

Oricchiàzza, s. f. peg. d'Oricchia, *Orecchiaccio.*

Oricchiddùzza, s. f. dim. di Oricchiedda.

Oricchièdda, s. f. striscia di cuoio nella quale si mette la fibbia per affibbiare la scarpa, ec.

reggia, Coreggiuola. 2. Oricchieddi sono quelle punte delle scarpe grosse a tre cosiure, ove sono i buchi per mettervi i nastri, *Becchetti.* E per sim. molte cose sporgenti.

Oricchina, s. f. quei pendenti, che si appiccano per lo più agli orecchi le donne, *Orecchino.*

Oricchinèdda, s. f. dim. di Oricchina, piccolo pendente da orecchi.

Oricchiùna, s. f. accr. d'Oricchia, *Orecchione.*

Oricchiùni, s m. T. d'archit. mil. parte del baluardo, *Orecchione.* 2. Nome volgare della parotide. malattia consistente nella infiammazione delle glandole di questo nome, collocate immediatamente sotto gli orecchi, *Orecchioni.*

Oricchiùtu, agg. che ha grandi orecchie, *Orecchiuto.*

Oricchiùzza, s. f. dim. d'Oricchia, *Orecchietta.*

Orientàli, agg. d'Oriente, *Orientale.*

Orientalista, s. m. uomo dotto, versato nelle lingue orientali, *Orientalista.*

Orientàri, v. a. T. di mar. si dice parlando principalmente delle vele, disporle in certo modo vantaggioso per far rotta, *Orientare.* 2. Vale ancora volgere alcuna cosa per sì fatto modo, che trovisi nella situazione che si desidera rispetto ad alcuna parte del mondo, *Orientare.* Ed anche figur.

Orièntu, s. m. parte del mondo, onde apparisce nascere il sole, *Oriente.*

Orifici, s. m. quegli che fa vasellamenti di argento, e d'oro, ed altri lavori, ed altresì lega le gioie, *Orafo, Orefice.*

Orificiu, s. m. apertura, adito, che serve per l'entrata, e l'uscita dei fluidi in alcune parti del corpo animale; e dicesi anche dell'apertura d'alcuni vasi di vetro, di terra, ecc. che sono di bocca stretta, *Orificio, Orifizio.*

Origi, s m. animale del genere dei cervi simile di grandezza al toro selvatico, *Origo.*

Originàli, s. m. si dice a quella scrittura, o opera di pittura, o scultura, o cosa simile, che è la prima ad essere fatta, e dalla quale vengono le copie, *Originale.* 2. È originali, può eziandio chiamarsi uno esempio autentico di alcuno strumento, munito delle legali formalità, quantunque non primo, e non vero originale. 3. Presso gli stampatori, dicesi il manoscritto, che han da comporre.

Originàli, agg. d'origine, che ha origine, che trae nascimento, *Originale.* 2. Piccatu originali, chiamano i teologi quello, che originalmente si contrae dai nostri primi progenitori nel nascimento, *Peccato originale.* 3. Originali, nell'uso è aggiunto dato ad alcuna persona per costumi, per portamento, per maniera di vivere, e di trattare notabilmente difforme dal resto della società.

Originalità, s. f. Term. didascalico, ragione formale dell'origine, *Originalità.* 2. Per invenzione di qualche opera, lavoro letterario, o scientifico, *Originalità.*

Originalmènti, avv. per origine, *Originalmente.*

Originàri, v. att. dare origine, *Originare.*

Originariamènti, avv. nel principio, in origine, *Originalmente, Originariamente.*

Originàriu, agg. che ha origine, che prende origine, *Originario.* 2. Per originale, *Originario.*

Originàtu, agg. da Originari, nato, sorto, *Originato.*

Origini, s. f. principio, cominciamento, nascimento, *Origine*

Orina, s. f. liquore escrementoso, o sierosità separata dal sangue, e colata nelle reni, d'onde per due canali membranosi si trasfonde nella vescica, e si scarica per l'uretra, *Orina, Urina.* 2. Incontinenza d'orina, vedi **Diabeti.**

Orinàri, v. n. mandar fuori l'orina, pisciare, *Orinare.*

Orinàriu, agg. appartenente ad orina, *Orinario.*

Orinàta, s. f. vedi **Pisciazzata.**

'Oriu, s. m. T. bot. Hordeum vulgare L. pianta che ha i culmi di un braccio e mezzo; la spiga di tre pollici, compressa, con reste molto lunghe; i fiori tutti ermafroditi, disposti in due ordini, *Orzo* 2. Livari l'oriu, dicesi del torre il vitto o il vestito a chi per soverchia abbondanza esce dai suoi limiti e ricalcitra. 3. Oriu, fig. dicesi di bastonate, per antifrasi, *Zombatura.* 4. Di lu malu pagaturi o oriu, o pagghia, Prov. dinotante che dai cattivi pagatori deesi pigliare qualsiasi cosa, *Dal mal pagatore o aceto o cercone.* 5. Chi cci manca oriu o pagghia? detto alquanto risentito, per indicare uno immeritamente agiato. 6. Lu troppu oriu sporta, Prov. gli agi e le morbidezze declinano in vizii, e turpitudini.

Oriùndu, vedi **Orìunnu.**

Oriùni, s. m. nome di un segno celeste nello emisfero meridionale, dove forma una delle più brillanti costellazioni, *Orione.*

Orìunnu, agg. che prende origine, *Originario, Discendente.*

Orizzontàli, agg. dell'orizzonte, parallelo al piano dell'orizzonte, *Orizzontale.*

Orizzontalmènti, avv. in situazione parallela al piano dell'orizzonte, *Orizzontalmente.*

Orizzònti, s. m. linea o cerchio celeste, che divide l'uno e l'altro emisperio e termina la nostra vista; e dove sembra, che cielo, e globo terracqueo si uniscano, *Orizzonte.*

'Orla, s. m. estremità dei panni cucita con alquanto rimesso, *Orlo.* 2. Per qualsivoglia estremitade generalmente, *Orlo, Lembo, Margine, Sponda.* 3. T. di mar. è l'ultima incinta scorniciata, che termina per la parte superiore, il bordo di un vascello, *Orlo della neve.* 4. All'orlu di lu pricipiziu, vale vicino a perdersi, *Sull' orlo del precipizio.* 5. All'orlu di la sipultura, vale molto vecchio, vicino a morire, *Sull'orlo della tombe, Con la bocca sulla bara.*

Ormisinu, s. m. sorta di drappo leggiero di seta, a onde, *Ormesino, Ermisino.*

Ornàmentu, s. m. abbellimento, e dicesi propriamente di cosa materiale, che si aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago e bello,

Ornamento, *Fregio*. 2. Dicesi anche figuratamente per tutto ciò che aggiunga lustro e vaghezza, e serva di fregio a checchessia, *Ornamento*. 3. L'ornamentu di lu so seculu, di lu so paisi, dicesi a persona, che siesi distinta con opere, o virtù singolari, *L'ornamento del suo secolo, del suo paese*. 4. Ornamentu d'architettura, nome generico, sotto cui si comprendono tutte le parti principali degli ordini, e dei membri di abbellimento, *Ornamentino*.

Ornamintùzzu, s. m. dim. di Ornamentu, piccolo ornamento, *Ornamentino*.

Ornàri, v. att. adornare, abbellire alcuna cosa con ornamenti, *Fregiare*, *Ornare*. 2. N. pass. *Ornarsi*.

Ornatamènti, avv. con ornamento, con modo ornato, *Ornatamente*.

Ornatissimu, agg. sup. d'Ornatu, *Ornatissimo*.

Ornatu, s. m. ornamento, *Ornato*.

Ornàtu, agg. da Ornari, abbellito, vago, adorno, *Ornato*.

Ornitologìa, s. f. trattato o discorso intorno agli uccelli, *Ornitologia*.

Ornitològicu, agg. appartenente ad ornitologia, *Ornitologico*.

Ornitòlogicu, s. m. naturalista, che si occupa specialmente della storia degli uccelli, *Ornitologo*.

Orobànca, vedi **Lupa**.

Oroleggèddu, vedi **Ruggitèddu**.

Orologgiàru, vedi **Ruggiàru**.

Orològgiu, vedi **Ròggiu**.

Orpellamèntu, s. m. inorpellamento, *Orpellamento*. 2. Fig. finzione, specioso inganno, *Orpellamento*.

Orpèllu, s. m. rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all'oro. *Orpello*, *Oricalco* 2. Fig. per finzione, ricoperta, scusa, *Orpello*.

Orpimentu, s. m. T. dei nat. lat. Auripigmentum sottospecie dell'arsenico solforato. Esso è di un colore giallo di cedro, vivace e lucido e quando la sua tessitura è lamellosa, riflette un colore giallo dorato e si usa unito ad altre sostanze per depilatorio, *Orpimento*, *Risigallo*, *Arsenico solforato giallo*.

Orrendamènti, avv. con orrore, spaventevolmente, *Orrendamente*.

Orrendissimu, agg. sup. di Orrendu, *Orrendissimo*.

Orrèndu, agg. orribile, spaventevole, paurevole, orrido, *Orrendo*. 2. Per abominevole, ignominioso, *Orrendo*.

Orrettìziu, agg. T. legale, e si dice di scrittura difettosa, essendovi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione, *Orrettizio*.

Orrètto, s. m. tessuto sottilissimo, e trasparente di fili di lino, a dì nostri non più in uso con questo nome.

Orrezióni, s. f. tacimento di alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura, *Orrezione*.

Orribili, agg. che apporta orrore, spaventevole, *Orribile*.

Orribilissimu, agg. sup. d'Orribili, *Orribilissimo*.

Orribilmènti, avv. con orrore, spaventevolmente, *Orribilmente*.

Orribilità, s. f. orrore, spavento, *Orribilità*. 2. Per orridezza, *Orridità*.

Orridamènti, avv. orrendamente, *Orridamente*.

Orridèttu, agg. dim. da Oridu, *Orridetto*.

Orridissimu, agg. sup. di Oridu, *Orridissimo*.

Orridizza, s. f. orrore, *Orridezza*. 2. Per deformità orribile, *Orridezza*.

'Orridu, agg. orribile, spaventevole, *Orrido*.

Orripilazioni, s. f. T. dei med. lieve sentimento, e passeggiero di freddo, al quale seguita talvolta una leggera erezione dei capelli e dei peli della cute, *Orripilazione*.

'Orru, vedi **'Orlu**.

Orrùri, s. m. spavento o eccessiva paura, che nasce dal male, che sia quasi presente, tema, ribrezzo, brivido, raccapriccio, *Orrore*. 2. Per abominazione, *Orrore*. 3. Per oscurità, e tenebrosità, *Orrore*. 4. Parlando di cose sacre, specie di venerazione, che ispirano nell'animo, *Sacro orrore*.

Orrurùsu, agg. vedi **'Orridu**.

'Orsa, s. f. quella corda che si lega nel capo dell'antenna del naviglio da man sinistra, *Orza*. 2. Jiri ad orsa, andare a orsa, *Orzare*. 3. E per met. contrastare, venire a controversia, tempestare, *Orzare*. 4. Per non andare diritto in camminando, il che sovente accade per ebbrezza, *Orzeggiare*.

Orsòju, s. m. la seta che serve a ordire, *Orsoio*.

Orsù, avv. esortativo, indicante celerità, e prestezza, or via, *Orsù*.

Ortaggiu, s. m. vedi **Ortu**. 2. Per erbaggi, *Ortaggio*, *Ortaglia*.

Ortàzzu, s. m. pegg. di Ortu, *Ortaccio*.

Orticària, s. f. T. med. flemmasia della cute caratterizzata da macchie simili alla punteggiatura della ortica, *Orticaria*.

Orticèddu, vedi **Urticèddu**.

Ortènsia, s. f. T. bot. Hortensia speciosa L. pianta che ha lo stelo fruticoso; i rami numerosi, punteggiati di scuro, le foglie opposte, rotonde-ovate, aguzzo dentellate, lisce, picciolate, i fiori numerosi di colore di rosa, inodori, a corimbo terminante, *Ortensia*.

Ortodossia, s. f. T. eccl. dottrina conforme a quella della Chiesa cattolica, *Ortodossia*.

Ortodòssu, agg. che crede secondo le sane dottrine della religione cattolica, *Ortodosso*.

Ortoepìa, s. f. T. scient. stile corretto, e retta locuzione, che consiste nella scelta di parole proprie, eleganti, soavi ed energiche, *Ortoepia*.

Ortografìa, s. f. regola di bene scrivere, *Ortografia*.

Ortolànu, s. m. quegli che lavora, coltiva, e custodisce l'orto, *Ortolano*.

Ortopedìa, s. f. T. med. ramo della chirurgia,

che previene, o corregge con mezzi meccanici i difetti di conformazione nei fanciulli, principalmente quelli di una irregolare direzione delle ossa, e delle superficie articolari, *Ortopedia*.

'Ortu, s. m. spazio di terra ove si coltivano le ortaglie, cioè l'erbe per mangiare, *Orto*.

Ortulànu, vedi **Ortolànu**.

Ortulànu, s. m T. di st. nat. Emberiza hortulana L. uccello che ha il becco conico, le mascelle alla radice alquanto tra loro discoste, le penne remiganti o della coda nere, o si pasce di semi, d'insetti, e di vermi, *Ortolano*.

'Oru, s. m. metallo il più nobile, e il più pesante, che nelle miniere trovasi costantemente nello stato metallico, ed è facile a distinguersi dall'oro apparente. È giallo, poco duro, ma il più duttile e il più tenace di tutti i metalli, *Oro*. 2. Natari ntra l'oru, vale stare ottimamente, avere grande abbondanza di ogni cosa, *Stare nell'oro sino a gola*. 3. Oru massizzu, *Oro sodo, Oro massiccio*. 4. Fig. eccellenza, bontà, Figghiu d'oru, o simili, vedi **Figghiu** n. 10. 5. Oru di zicchina, oro purissimo, e senza lega d'altro metallo, *Oro brizzo*. 8. Nun è tuttu oru chiddu chi luci, Prov. che vale non essere sempre buono tutto ciò, che ne ha l'apparenza, *Tutto ciò che riluce non è oro, Ogni lucciola non è fuoco*. 6. Oru potabili, vale oro ridotto per arte chimica, come alcuni credevano, in bevanda, *Oro potabile*. 8 Jiri a pisu d'oru, parl. di oggetti, derrate ec. vale avere gran prezzo. 9. Parl. di persone, vale avere grande abilità, esser molto a proposito, adattatissimo alla tale incombenza, *Valer tant'oro*. 10. Oru macinatu, è l'oro in foglia macinato in una tazza di cristallo con mele e gomma, il quale riposto in nicchi serve a pittori per lumeggiare i loro lavori, o pure a scrivere lettere d'oro, *Oro macinato*. 11. Oru assol. prendesi per moneta, *Oro*. 12. D'oru, per sim. dicesi di molte cose di colore di oro, *D'oro*. 13. Oru nfoghjia, che puro chiamasi Pannedda d'oru, è l'oro battuto tanto sottilmente, che è ridotto in foglie come di carta, e serve per dorare suppellettili ec. *Oro in foglia*. 14 Pri tuttu l'oru di lu munnu, vale per qualsiasi prezzo, *Per tutto l'oro del mondo*. 15. Cosi d'oru, nome collettivo di oggetti d'oro lavorato, *Oreria*.

'Oru, s. m. T. di ornit Strix nyctiorax L. uccello rapace notturno, con becco nero, iride gialla, con piedi pennuti, o unghie nere. Abita i boschi, e fa sentire la sua voce di giorno; scende nell'inverno nelle pianure, e preferisce i luoghi paludosi, ove trova abbondevole nutrimento, *Allocco di palude* 2. In gergo L'oru vale la pancia, *Il ventre*

Orvetànu, s. m. antidoto, o un tempo celebre contravveleno, ora caduto in totale oblio, *Orvietano*.

Orvicàri, vedi **Urvicàri**.

'Orvu, s. m. chi è privo del vedere, *Cieco*.

'Orvu, agg. cieco. *Orbo*; e dicesi così al proprio, come al figurato. 2. Orvu d'un occhiu, che ha un occhio solo, *Monocolo*. 3. Dicesi delle lettere che sono senza scorsioni, *Lettera cieca*. 4. Di scala o camera, che non ha finestra da prender lume, *Scala o camera cieca*. 5. Storia d'orvu, generalmente si prende per noiosa prolissità di ragionamento, o di scritto, *Lungaia*. 6. Ed anche per racconto al tutto favoloso, *Frottola, Novellata*. 7. A la terra di l'orvi biatu cui avi un occhiu, Prov. che dicesi per esprimere, che chi sa alcun poco fra gl'ignoranti è riputato dottissimo, *In terra dei ciechi beato chi ha un occhio* 8. Vastunati d'orvu, vale bastonate sode, e senza badare ove si dieno, *Mazzate da ciechi*.

'Orvu cimiuèddu, s. m. sorta di giuoco fanciullesco, nel quale uno dei giuocatori dee essere bendato o indovinare il proposto luogo ed acchiappando un altro egli si sbenda, e bendasi costui, ec., *Mosca cieca, Beccaloglio*.

Osanna, prop. voce ebrea, che vale Dio salva, e fra noi si usa in segno di approvazione e di lode, *Osanna*.

Osanna a dirì, particella riempitiva dinotante, in forma di ammirazione, cosa più grande assai di ciò che altri dice, *Senza più, Altro che questo*.

Oscàru, specie d'interiezione dinotante miseria, *Guai a me! Guai a te!*

Oscàri, vedi **Accujàrisi**.

Oscenamènti, avv. con modo osceno, *Oscenamente*.

Oscenissimu, agg. sup. d'Oscenu, *Oscenissimo*.

Oscenità, s. f. disonestà, lascivia, *Oscenità*.

Oscènu, agg. disonesto, *Osceno*.

Oscillàri, v. n. muoversi su e giù per vibrazione di corda, *Oscillare*.

Oscillatòriu, agg. T. della meccanica, aggiunto dato al moto di oscillazione, *Oscillatorio*.

Oscillazioni, s. f. moto del pendulo per vibrazione, *Oscillazione*.

Oscimèli, s. m. T. farm. bevanda, o sciroppo di aceto, preparato col mele, *Ossimele*.

Oscitanti, agg. infingardo poltrone, pigro, negligente, trascurato, *Oscitante*.

Oscitànza, s. f. infingardaggine, poltroneria, negligenza, trascurataggine, *Oscitanza*.

Oscuramènti, avv. con oscurità, *Oscuramente*.

Oscuramèntu, s. m. l'oscurare, *Oscuramento*.

Oscurari, v. att. fare oscuro, tor la luce o lo splendore, coprire, eclissare, adombrare, *Oscurare*. 2. v. n. divenire oscuro, *Oscurarsi*.

Oscuràtu, agg. da Oscurari, *Oscurato*.

Oscurèttu, agg. dim. d'Oscuru, *Oscuriccio, Oscuretto*.

Oscurissimu, agg. sup. d'Oscuru, *Oscurissimo*. 2. Per ignobile, e di non chiara qualità, *Oscurissimo*. 3. Per indeterminato, incerto, *Oscurissimo*.

Oscurità, s. f. buio, tenebrosità, contrario di chiarezza, di splendore, *Oscurità*. 2. Fig. si dice di scrittura o ragionamenti poco intelligibile, *Oscurità*. 4. Più la caligine dei secoli passati, *Oscurità*.

O sia, particella separativa, lo stesso che O, O pure, O vero, *O sia, Ossia.* 2. Alle volte sta in luogo di *Cioè.*

Oscùro, agg. tenebroso, privo di luce, *Oscuro.* 2. Per nero, lugubre, *Oscuro.* 2. Per difficile a intendersi, occulto, nascoso, *Oscuro.* 4. Per ignobile, non conosciuto, *Oscuro.*

Ospitàll, agg. che usa ospitalità, *Ospitale.*

Ospitalissimu, agg. sup. di Ospitali, *Ospitalissimo.*

Ospitalità, s. f. liberalità nel ricevere i forestieri, senza interesse di pagamento, *Ospitalità.*

Ospitalmènti, avv. con ospitalità, *Ospitalmente.*

'Ospiti, s. m. quegli che alloggia il forestiero, o il forestiero medesimo che è alloggiato, *Ospite.*

Ospizièri, v. att. alloggiare, *Ospiziare.*

Ospizièddu, s. m. dim. d'Ospiziu.

Ospiziu, s. m. luogo dove per cortesia s'alloggiano il forestiero, o l'amico, o per pio istituto gl'infermi o i pellegrini, *Ospizio.* 2. E per simil. luogo, albergo, che piglia le sue qualità dagli aggiunti, *Ospizio.*

Ossami, s. m. quantità d'ossa, *Ossame.*

Ossatùra, s. f. ordine e componimento dell'ossa, *Ossatura.* 2 Per sim. sostegno interiore di alcuna macchina, *Ossatura.* 3. L'unione robusta di grosso legname, che forma il corpo d'un bastimento, *Ossatura.*

Ossequiamèntu, vedi **Ossèquiu.**

Ossequiàri, v. att rendere ossequio, *Ossequiare.*

Ossequiatu, agg. da Ossequiari, riverito, rispettato, *Ossequiato.*

Ossèquiu, s. m. riverenza, osservanza, rispetto, *Ossequio.*

Ossequiusamènti, avv. con ossequio, *Ossequiosamente.*

Ossequiusissimu, agg. sup. di Ossequiusu, *Ossequiosissimo.*

Ossequiùsu, agg. che fa ossequio, riverente, rispettoso, *Ossequioso.*

Ossèrva, Stari supra l'osserva, stare avvertito, *Stare attento.*

Osservàbili, agg. da osservarsi, *Osservabile.*

Osservabilmènti, avv. in modo osservabile, considerabilmente, *Osservabilmente.*

Osservamèntu, s. m l'osservare, *Osservamento.*

Osservandissimu, agg. titolo che si dà altrui per onoranza, vale degnissimo di essere onorato, *Osservandissimo.*

Osservànti, agg. che osserva, *Osservante.* 2. Per religioso, regolare, od ordine in cui si osserva la disciplina regolare.

Osservantissimu, agg. sup. d'Osservanti, *Osservantissimo.*

Osservànza, s. f. osservazione, *Osservanza.* 2. Per regola, ordine di religione, *Osservanza.* 3. Per instituto, rito, costume, *Osservanza.* 4. Per puntualità, lealtà, mantenimento di quanto si promise, e adempimento di quanto prescrive l'obbligo addossatosi, *Osservanza.* 5. Vana osservanza, il servirsi di certi mezzi incapaci degli effetti sperati, ma che altri lusingasi potere produrre con l'intervento del demonio, *Osservanza vana.*

Osservari, v att. notare, diligentemente considerare, guardare, riflettere, *Osservare.* 2. Per attendere, o mantenere quello che uomo promette, essere di parola, serbare fede, *Osservare.* 3. Parlandosi di leggi, costituzioni, precetti o simili, vale obbedire, non trasgredire, *Osservare.* 4. Per por mente, o spiare gli altrui andamenti, *Osservare.* 5. Detto dei medici, vale tastare le parti affette, e verificare se il malato ha bene espresso ciò di che si duole, onde apprestare il farmaco a proposito, *Tentar di conoscere.*

Osservatòriu, s. m. luogo eminente, donde singolarmente coi teloscopii si contemplano gli astri, *Specola, Osservatorio.*

Osservatu, agg. da Osservari, *Osservato.*

Osservatùri, v. m. che osserva, *Osservatore.*

Osservazióni, s. f. osservazione, osservamento, *Osservazione.* 2. Per attenta considerazione, *Osservazione.* 3. Per annotazione, interpretazione detta, o scritta di un'opera altrui, dichiarando le nostre idee, *Osservazione, Chiosa, Comento.*

Osservazionèdda, s. f. dim. di Osservazioni, *Osservazioncella, Osservazioncina.* 2. Osservazionedda nica, dim. di Osservazionedda, *Osservazioncelluccia.*

Ossessióni, s. f. l'essere ossesso, ossia posseduto dal demonio, *Ossessione.*

Ossèssu, s. m. indemoniato, invasato, *Ossesso.*

'Ossu, agg. d'osso, *Osseo.*

Ossicànta, s. f vedi **Berberi.**

Ossicèddu, vedi **Ussiddu**, **Ussitèddu.**

Ossidàbili, agg. T. chim. si chiama così quel corpo, o sostanza che ha una particolare attitudine ad unirsi all'ossigeno, *Ossidabile.*

Ossidàri, v. att. combinare un corpo semplice coll'ossigeno, *Ossidare.*

Ossidàtu, agg. da Ossidari, dicesi di un corpo semplice combinato con l'ossigeno, *Ossidato.*

Ossidàtu, s. f. T. chim. quella operazione naturale, o artificiale, mediante la quale l'ossigeno si combina fino ad un certo grado alle sostanze ossidabili, *Ossidazione.*

'Ossidu, s. m T. chim. sostanza metallica combinata con l'ossigeno, *Ossido.*

Ossificàrisi, v. n. pass. formarsi in osso, diventare osseo, *Ossificarsi.*

Ossificàtu, agg. divenuto osso, *Ossificato.*

Ossificazióni, s. f. formazione, o sviluppo delle ossa, *Ossificazione.*

Ossifragu, s. m. uccello così detto dal frangere degli ossi, *Aquila marina, Ossifraga, Ossifrago.*

Ossigniàri, vedi **Ossidàri.**

Ossigenàtu, agg. da Ossigenari, che ha dell'ossigeno, *Ossigenato.*

Ossigenazióni, s. f. l'atto della combinazione dell'ossigeno con le basi. *Ossigenazione.*

Ossigenu, s. m T. di chim. sostanza riconosciuta dai chimici, la quale genera l'acidità in tutti i corpi con cui si combina, che solo

gli rende atti a produrre fiamma, o calore nell'abbruciargli, e che disciolto nel calorico e nella luce forma quel fluido, che ci mantiene in vita. è perciò detto *Aria vitale, Ossigene, Ossigeno.*

'Ossu, s. m. parte solidissima del corpo dell'animale, bianca, e priva di senso, congiunta e collegata ai nervi, che sostiene le parti molli, e somministra alla macchina la forma, e la solidità, *Osso.* 2. Ossu di li frutti, dicesi il nocciolo che producesi dentro le frutta, *Osso delle frutta.* 3. Ossu pigghia deci, o vinti, giuoco annuale; con li noccioli delle albicocche usano i fanciulli trastullarsi, con posarne uno sul suolo, invitando gli altri a trucciare con altro nocciolo da una distanza convenuta, e dandone dieci, o venti a chi ci coglie, *Truccino.* 4. Essiri peddi ed ossa, dicesi di uno che sia magrissimo, *Essere ossa e pelle, Osseccio senza polpa.* 5. Lassaricci l'ossa, vale rovinarsi interamente, o morire, *Lasciar le polpe e l'ossa.* 6. La lingua un avi ossu e rumpi l'ossu, Prov. vedi **Lingua** n. 9. 7. Arrusicarisi l'ossu, vale pigliare a fare una cosa difficile, o aver che fare con chi sa il conto suo, *Torre a rodere un osso duro.* 8. Dari ossu ad unu, vale dargli fastidio, *Tempestarlo.* 9. Asciuttu comu un ossu, fig. dicesi a colui che non fa caso di cosa che gli dovrebbe dispiacere, *Imperturbabile.* 10. Essiri ncarni ed ossa, vedi **Carni** n. 11. 11. Nun c'è nè ossu nè spina, dicesi in modo prov. quando si vuol dinotare cosa, che non abbia in sè niuna difficoltà, cosa chiara, e da non dubitarne, *Essere una cosa liscia e spianata, Non aver nè spina nè osso.* 12. Ficazzani cu l'ossu duci, vedi **Ficazzana** n. 4. 13. Quannu l'ossu cc'è la carni veni, Prov. che mostra la buona speranza di rifarsi, e tornare alla primiera grassezza chi è uscito da letale infermità, e si è in essa molto dimagrato, *Chi salva la pelle la carne rimette, Rimettersi in carne.* 14. Aviri l'ossa duri. essere in età avanzata, *Colle ossa dure.* 15. Nun cc'è carni senz'ossu. Prov. non si possono avere le cose senza alcun incomodo, e senza alcuna giunta di fatica. *Non vi ha mai carne senz'osso.* 16. Dammi prima e dammi ossu, Prov. per fare intendere essere sempre spediente ricevere la porzione tra i primi, checchè avvenga agli ultimi intorno alla qualità. 17. Essiri all'ossu, fig. vale in malvagio stato, agli estremi, *Tra l'uscio ed il muro.* 18. Ossu di balena, striscetta di quella lamina cornea, tratta dalla mascella superiore del Ceto o Balena, che chiamasi pure **Barba di balena**, e serve per guernire busti, ed altri oggetti, e per asticciuole di ombrelle, e parapioggia, e per cerciui de' bambini. *Ossa di balena.* 19. Ossu di siccia. quell'osso bianco calcareo, di cui sono provvedute le seppie, che si adopera dagli orefici per gettare minuterie, e polverizzato per pulire metalli nobili, per dentifricio, ed altro, *Osso di seppia.* 20. Essiri riduttu peddi ed ossa, estenuatissimo, *Sdiridito.* 21. Dari ntra l'ossa, affliggere, travagliare, *Tribolare.*

Ossucrozzu, s. m. spezie di cerotto composto di più e diverse materie, che stimavasi buono a ossa dislogate e così fatti mali, *Ossocrozio.*

Ossupizziddu, s. m quell'osso che spunta in fuori dall'osso della tibia, *Noce, Malleolo.* 3. Junciri na cosa sinu all'ossupizziddu, vale piacere estremamente, *Toccare*, o *Mordere l'ugola.* 3. Duluri di stomacu ntra l'ossupizziddu. detto giocoso per mordere taluno, che vuol farsi credere malato, non essendolo.

Ossuvàgru, s. m. dicesi quello, che sta nella parte inferiore della spina, e le serve quasi di base, *Osso sacro.*

Ossùtu, vedi **Ussùtu.**

Ostàculu, s. m. opposizione, impedimento, *Ostacolo.*

Ostàggiu, s. m. quella persona che dassi da una nazione in potere di un'altra per sicurtà dell'osservanza del convenuto, *Ostaggio.*

Ostànti, agg. che osta, e si usa assolutamente, e preceduto dalla negativa, *Ostante.* 2. Non ostenti chi, vale lo stesso che, qualunque, benchè, sebbene, ec., *Non ostante che.*

Ostàri, v. n. fare ostacolo, contrariare, *Ostare.*

Ostaria, vedi **Osteria.**

Ostensibili, agg. che può farsi vedere, *Ostensibile.*

Ostensivu, agg. che si può mostrare, *Ostensivo.*

Ostensòriu, s. m. arredo sacro, con cui si fa l'esposizione del santissimo Sacramento, cioè la sfera d'oro, o d'argento, dove si espone la santa Eucaristia, *Ostensorio.*

Ostentamèntu, vedi **Ostentazioni.**

Ostentàri, v. att mostrare con ostentazione, " fare pompa, *Ostentare.*

Ostentatùri, v. m. vantatore, millantatore, *Ostentatore, Borioso, Vanoglorioso.*

Ostentazioni, s. f pomposa mostra, ambiziosa dimostrazione, *Ostentazione.*

Osteologia, s. f. T. anat. quella parte dell'anatomia, che tratta delle ossa del corpo umano, *Osteologia.*

Osteotomia, s. f. T.anat. quella parte dell'anatomia, che tratta della incisione delle ossa, o sia disseccazione anatomica delle ossa, *Osteotomia.*

Osteri, s. m. colui che alberga, oste, *Ostiere.*

Osteria, s. f. luogo dove si mangia, e si alloggia con pagamento, *Osteria.*

Osterieddia, s. f. dim. di **Osteria**, piccola bettola, *Osteriuola.*

Ostetricia, s. f. T. chir. è quella parte della chirurgia, che insegna a soccorrere le donne partorienti, ed a facilitare il nascimento dei loro figliuoli, *Ostetricia.*

Ostètricu, agg. chi esercita la ostetricia, *Ostetricante, Ostetrico.*

'Osti, s. m. quegli che dà da bere e da mangiare; e alberga altrui per danari, *Oste.* 2. Fari lu cuntu senza l'osti, modo prov. e vale determinare da per sè quello, a che dee concorrere ancora la volontà d'altrui, *Fare il conto o la ragione senza l'oste.*

'Ostia, s. f. quel che s'offerisce a Dio in sacrificio, *Ostia*, *Offerta*, *Vittima*. 2. Per quel pane che si consacra alla messa, che diviene il corpo di Gesù Cristo, *Ostia*. 3. Si dice anche la pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillare le lettere, e si fa di vari colori, *Ostia*. 4. Stari cu l'ostia mmucca, vale andare cautissimo per non incorrere in errore, periglio, o altro.

Ostiariàtu, s. m. T. eccl. il primo dei quattro ordini minori, per cui il chierico ha il ministero di chiudere la porta della chiesa agli indegni, *Ostiariato*.

Ostiàriu, s. m. propriamente custode, o guardia dell'uscio, usciere, *Ostiario*. 2. Per chi è insignito dell'ostiariato, *Ostiario*. 3. Per lo strumento di fare o tagliare ostie.

Ostili, agg. nimico, *Ostile*.

Ostilità, s. f. nimistà, nimicizia, *Ostilità*. 2. T. milit. l'azione, o i combattimenti, coi quali la guerra s'incomincia, *Ostilità*.

Ostilmènti, avv. nimichevolmente, *Ostilmente*.

Ostinàrisi, v. n. pass. diventare ostinato, stare ostinato, *Ostinare*, *Incaparbire*, *Perfidiare*.

Ostinatamènti, avv. con ostinazione, *Ostinatamente*.

Ostinatèddu, agg. dim. di Ostinatu, *Ostinatello*, *Ostinatetto*.

Ostinatissimamènti, avv. sup. di Ostinatamenti, *Ostinatissimamente*.

Ostinatissimu, agg. sup. di Ostinatu, *Ostinatissimo*.

Ostinatizza, vedi **Ostinazioni**.

Ostinàtu, agg. perfidioso, protervo, che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, che non si muta, *Ostinato*. E dicesi nonchè delle persone, degli affetti dell'animo, dei morbi, e simili.

Ostinatùni, vedi **Ostinatissimu**.

Ostinazioni, s. f. pertinacia, persistenza contro ragione nel suo proprio sentimento, *Ostinazione*, *Pervicacia*, *Durezza*.

Ostinazioncèdda, s. f. dim. di Ostinazioni, *Ostinazioncella*.

Ostinazioniàsa, s. f. accr. di Ostinazioni, eccessiva ritrosia, perfidiosa ripugnanza.

Ostracismu, s. m. esilio delle persone potenti che davano ombra al popolo, *Ostracismo*.

'Ostrica, s. f. T. di st. nat. conchiglia marina che invece di cardine ha una cavernetta, in cui il legamento è cresciuto in varie piegature. L'animale ha le branche semplici ed è senza il piede, e ve n'ha di più specie, *Ostrica*.

Ostru, vedi **P'òrpura**.

Ostru, s. m nome di vento di mezzodì, austro, *Ostro*.

Ostruènti, vedi **Ostruttivu**.

Ostruiri, v. att. cagionare ostruzione, oppilare, intasare, *Ostruire*.

Ostruttivu, agg. che induce ostruzione, *Ostruttivo*.

Ostrùttu, agg. da Ostruiri, *Ostrutto*.

Ostruzioni, s. f. serramento di vasi, e canali del sangue, ritenzione degli umori, ostacolo al loro corso, intasamento, ristagno, *Ostruzione*.

Ostruzionàzza, s. f. pegg. di Ostruzioni.

Ostruzionèdda, s. f. dim. di Ostruzioni, *Ostruzioncella*.

Ostupefàri, v. att. rendere stupido, istupidire; dicesi dell'oppio, e dei narcotici, *Ostupefare* 2. N. pass. diventare stupido, *Ostupefarsi*.

Ostupefàttu, agg. da Ostupefari, *Ostupefatto*.

Ostupefazioni, s. f. stupidezza, stupore, *Ostupefazione*.

Otaréddu, s. m. dim. di Otaru, *Altarino*.

Otàru, s. m. mensa sopra la quale si offerisce a Dio il sacrificio, *Altare*. 2. Otaru majuri, il maggiore altare in centro alle chiese. 3. Tutti li missi a l'otaru majuri, Prov. vedi **Missa** n. 10.

Otizza, vedi **Altùra**.

Ottàedru, s. m. T. mat. sorta di figura solida di otto facce triangolari ed uguali, *Ottaedro*.

Ottàguru, s. f. figura di otto lati, *Ottogono*.

Ottalmia, s. f. infermità che viene agli occhi, infiammazione degli occhi, *Oftalmia*, *Ottalmia*.

Ottàlmicu, agg. appartenente ad oftalmia, *Oftalmico*.

Ottangulàri, agg. che ha otto angoli, *Ottangolare*.

Ottangulàtu, agg. che ha otto angoli, e otto lati, *Ottangonato*, *Ottangolato*.

Ottànta, s. m. numero che ascende a otto decine, *Ottanta*.

Ottantèsimu, agg. numero ordinale di ottanta, che è del numero di ottanta, che contiene il numero di ottanta, *Ottantesimo*.

Ottantina, s. f. nome collettivo di ottanta, o poco presso, dicendosi Una ottantina.

Ottantinu, agg. vale persona poco discosta dalla età di ottanta anni, *Ottagenario*.

Ottàta, s. f. varietà di fico primaticcia, di figura ovale, colore di pistacchio al di fuori, e di tinta paonazziccia dentro, si matura in giugno, ed ha grato sapore, *Dottato*.

Ottativu, agg T. gramm. uno dei modi del verbo, che esprime desiderio, *Ottativo*.

Ottàva, s. f. spazio di otto giorni; e più comunemente si dice di quelli che o procedono, o seguitano alcuna solennità, *Ottava*. 2. E talora, vale quello degli otto giorni che è più rimoto dalla solennità, *Ottava*. 3. E nella musica, vale quella voce che è distante da un'altra per otto voci di grado, *Ottava*. 4. Per stanza poetica di otto versi di undici sillabe, *Ottava*.

Ottavarima, s. f. stanza di otto versi di undici piedi, i primi sei dei quali nella distanza alternativamente tra se corrispondono, e gli ultimi due corrispondono insieme, *Ottavarima*.

Ottavàriu, s. m. T. eccl. prediche nell'ottava di una qualche solennità, *Ottavario*.

Ottavinu, s. m. strumento simile al flauto, ma più corto, ed accordato, un'ottava più alto di esso flauto, *Ottavino*. 2. Vuci ottavina, dicesi quella dei ragazzi prima della pubertà.

Ottàvu, s. m. l'ottava parte di checchessia, *Ottavo*. 2. In ottavu, T. degli stampatori e libraj, libro i cui fogli sono l'ottavo di un foglio grande, *In ottavo*.

Ottàvu, agg. nome numerale ordinativo di otto, il primo dopo il settimo, *Ottavo*.

Ottenebrài, vedi **Oscurài**.

Ottenebràtu, vedi **Oscuràtu**.

Ottenebrazióni, vedi **Oscuramèntu**.

Ottenìbili, agg. che può ottenersi, conseguibile, *Ottenibile*

Ottenimèntu, s. m. asseguimento, l'ottenere, *Ottenimento*.

Ottènni, v. att. conseguire quel che l'uomo desidera o sbiede, *Ottenere*.

Ottenùtu, agg. da Ottenni, conseguito, *Ottenuto*.

'Ottica, s. f. scienza del vedere, e dell'occhio, che ne è lo strumento, *Ottica*. 2. Per l'arte di accomodare le lenti al bisogno si negli occhiali, come nei telescopii, *Ottica*.

'Ottici, s. m. quegli che studia ottica o la professa, *Ottico*.

'Ottici, aggiunto dei nervi, dei vetri e di tutto ciò, che ha relazione alla vista, *Ottico*.

Ottimamènti, avv. in superlativo grado di bene, benissimo, *Ottimamente, A perfezione, A maraviglia*.

Ottimàti, s. m. quegli che per nobiltà, o per dignità tiene il primo luogo in uno stato, *Ottimate*.

Ottimivimamèntì, avv. sup. di Ottimamenti, *Ottimissimamente*.

Ottimissimu, agg. sup. di Ottimu, *Ottimissimo*.

'Ottimu, agg. sup di buono, eccellente, perfetto, squisito, *Ottimo*.

Ottinìri, vedi **Ottènni**.

Ottinùtu, vedi **Ottenùtu**.

Ottogenàriu, vedi **Ottantinu**.

Ottomànu, s. e agg. turco, e propriamente turco della stirpe principale, *Ottomanno*. Questo nome proviene da Otmano, fondatore dello impero dei Turchi, e stipite della famiglia che lo governa.

Ottonàriu, agg. di otto, come Numaru ottonariu, *Ottonario*.

Ottu, nome numerale che contiene otto unità, e segue immediatamente dopo il sette, *Otto*.

Ottugenàriu, vedi **Ottogenàriu**.

Ottùbri, s. m. l'ottavo mese dell'anno, secondo gli astronomi, ed il decimo dell'anno volgare, *Ottobre*.

Ottucentèsimu, agg. che contiene e compisce il numero di ottocento, *Ottocentesimo*.

Ottucèntu, nome numerale che contiene otto volte cento, cioè otto centinaia, *Ottocento*.

Ottugràna, moneta che valeva quattro baiocchi. 2. N'ottugranata, tanta merce, che valeva otto grani.

Ottùni, s. m. ramo alchimiato, che si fonde insieme con una specie di terra detta giallamina, la quale gli dà un colore simile all'oro, e l'aumenta notabilmente di peso, e di consistenza, *Ottone*.

Otturamèntu, vedi **Attuppamèntu**.

Otturanèdda, forma di pane, che era del prezzo di grana otto.

Otturàri vedi **Attuppàri**.

Otturatèddu, agg. dim. di Otturatu.

Otturàtu, agg. da Otturari, *Otturato*. 2. Nell'uso è aggiunto di luogo, stanza, arcon riparata dall'aria fredda, o poco meno, che inaccessibile del tutto all'ambiente.

Ottusamèntì, avv. in modo ottuso, *Ottusamente*

Ottusèddu, agg. dim. di Ottusu, *Ottusetto*.

Ottusiàngulu, s. m. T. geom. angolo ottuso, angolo maggiore del retto, *Ottusiangolo*.

Ottusiòni, s. f. qualità, e stato di ciò, che è ottuso, *Ottusione*.

Ottusissimu, agg. sup. di Ottusu, *Ottusissimo*.

Ottusità, vedi **Ottusiòni**. 2. Per materialità, rozzezza, durezza d'ingegno, difficoltà di apprendere, indocilità, oscurità di mente, *Ottusezza, Ottusità*.

Ottusu, agg. opposto di Acutu, e di Puntutu, *Ottuso*. 2. E aggiunto d'angolo, vale maggiore del retto, *Ottuso*. 3. Per grossolano, materiale, *Ottuso*.

Ottùvri, vedi **Ottùbri**.

Otùri, s. m. dicesi a chi è inventore di checchè si sia, o quegli dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine, *Autore*. 2. Per guida, cagione, promotore, *Autore*, fem. *Autrice*.

Ovàli, agg. di figura elittica per la somiglianza coll'uovo, cioè tondo-bislungo, *Ovale*.

Ovàriu, s. m. organo interno delle femmine ovipare, posto nell'infimo ventre in luoghi diversi, secondo il diverso genere degli animali, in cui le uova si conservano e si sviluppano per passare poi per l'oviduttо nell'utero dei vivipari, e negli ovipari, per uscire fuori del ventre, *Ovaia*.

Ovatèddu, s. m. piccolo spazio di figura ovale, *Ovatino*. 2. Agg. appena ovato.

Ovàtta, s. f. cotone disteso in piano, spessato con albume a guisa d'imbottito, che serve per mettere delle falde tra il panno e la fodera nei vestimenti, che si vogliono pesanti e ben distesi, *Feltro di cotone, Ovatta*.

Ovattàri, v. att. voce dell'uso, imbottire con ovatta o con semplice bambagia, *Ovattare*.

Ovattatu, agg. da Ovattari.

Ovàtu, s. m. spazio di figura ovale, *Ovato*.

Ovàtu, agg. vedi **Ovàli**.

Ovazióni, s. f specie di trionfo presso i Romani, *Ovazione*.

Ovèru, lo stesso che O, *Overo, Ovvero*.

'Ovest, s. m T. mar. ponente, occidente, *Ovest*.

Ovidùttu, s. m. T. anat. organo muliebre, nella cui cavità cadono le uova, che dalla ovaia si staccano, e per esso si conducono all'utero nei vivipari, e fuori del corpo negli ovipari, *Oviduto*.

Ovili, s. m. luogo dove si racchiudono le pecore, *Ovile, Pecorile*.

Oviparu, aggiunto di animale, che si produce per mezzo di uovo, e che lo partorisce per poi covarlo, *Ovíparo*.

'Ovu, s. m. parto di diversi animali *bisognoso* di perfezione, eziandio fuori del ventre della madre, come di volatili, pesci, serpenti, ec; ma detto così assolutamente s'intende per lo più di quelle delle galline, *Uovo*. 2. Truvari lu pilu ntra l'ovu, dicesi di chi è di acutissimo ingegno, che scorge ogni minuzia, e prevede tutto e quasi vede lo invisibile, *Vedere*, o *Conoscere il pel nell'uovo*. 3. Megghiu oi l'ovu ca dumani la gaddina, Prov. che vale essere meglio aver poco, ma prontamente, che molto con indugio di tempo, *È meglio un uovo oggi che una gallina domani*. 4. Lu biancu di l'ovu, *Chiara, Albume*. 5. Lu russu di l'ovu, parte gialla dell'uovo che ha il suo seggio in mezzo all'albume, *Rosso d'uovo, Torlo, Tuorlo*. 6. Scorcia d'ovu, *Guscio dell'uovo*. 7. Ovu nunnatu, uovo imperfetto, e non partorito, *Ovicina*. 8. Rappa d'ova, vedi **Rappa** n. 2. 9. Ovu a cassatedda, *Uovo affrittellato*, e Friiri l'ova, *Affrittellare* 10. Ovu cuvatizzu, *Uovo stantio*. 11. Ovu di cuntu, vale da dozzina, non recente. 12. Ovu battutu e u lu vrodu, *Brodetto*. 13. Ovu ciurusu, tremolante, tenero, *Lellero, Uovo bazzotto*, o *mezzellone*. 14. Ovu paparu, vale col guscio molle, come spesso si trova dentro l'ovaia della gallina uccisa, e talvolta è messo fuori dalle vive, *Uovo senza crosta*. 15. Ovu di gula, vedi **Alimèddi**. 16. Jittari l'ova di l'occhi, vedi **Vomitàri**. 17. Scarpisari ova, camminare lentissimamente come in un terreno sparso di uova, e che non si vogliono schiacciare. 18. Cci voli sorti macari a friiri l'ova, Prov. dinotante che sia necessaria la buona fortuna anche nelle cose più comuni ed agevoli. 19. Ovu di canna, *Cannocchio, Uovolo*, nel plurale *Barbocchi*. 20. Ovu di tunnu, ovaia del tonno seccata al fumo o al vento, *Buttagra di tonno*. 21. Ovu di lattuca, di cavulu cappucciu, e sim. il cesto interno, e tenero, *Garzuolo*. 22. Ovu di cacocciula, i polloni del cardo, che sotterransi, per gettare a suo tempo, *Cordoncello*. 23. L'ovu di l'occhiu, *Il globo visivo*, o *dell'occhio*. 24. Ovu grussissimu, *Uovone*. 25. Ovu di marmu, dicesi di quell'uovo di marmo, od altro, che si lascia nel nidio delle galline, *Endice*. 26. Essiri chinu com'un ovu, detto di persona, vedi **Abbuttatu** n. 2. 27. Quella stilla di sangue che si trova talvolta nell'uovo, *Cicatricula*. 28. Ovu battutu bevanda fatta di uova, latte e zucchero, *Candiero*.

'Ovulu, s. m. T. arch. membro intagliato di superficie convessa fra gli ornamenti, *Uovolo*.

Ovviàri, v. att. opporsi, impedire, rimuovere, *Ovviare*.

'Ovviu, agg. ordinario, triviale, *Ovvio*. 2. Per facile a presentarsi alla mente, *Ovvio*.

Ozèna, s. f. ulcera nelle parti interne del naso, che tramanda materia fetentissima, *Ozena*.

Oziàri, v. n. stare in ozio, vivere accidiosamente, perdere il tempo utile, *Poltrire, Poltreggiare*.

'Oziu, vedi **'Ozziu**.

Oziusamènti, vedi **Ozziusamènti**.

Oziùsu, vedi **Ozziùsu**.

'Ozziu, s. m. il cessare dalle operazioni, e per lo più racchiude in sè un non so che di pigrizia, e di riposo vizioso, *Ozio, Oziosità*. 2. Per agio, tempo, quiete, comodo, *Ozio*. 3. L'ozziu è causa d'ogni viziu. Prov. noto di per sè, *L'ozio è causa dei vizii*.

Ozziusàggini, s. f. vizio di chi sta, ed ama stare in ozio; accidia, pigrizia, scioperataggine, *Oziosaggine*.

Ozziusamènti, avv. con ozio, *Oziosamente*.

Ozziusèddu, agg. dim. di Ozziusu, *Oziosetto*.

Ozziusissimamènti, avv. sup. di Ozziusamenti, *Oziosissimamente*.

Ozziusissimu, agg. sup. di Ozziusu, *Oziosissimo*.

Ozziusità, s. f. vizio di chi sta in ozio, *Oziosità*.

Ozziusu, agg. che sta in ozio, sfaccendato. *Ozioso*. 2. Per vano, inutile, come Palori ozziusi, e sim. *Ozioso*. 3. Per superfluo, e fuori del suo luogo, o del suo tempo, e può dirsi di molti oggetti, *Ozioso*.

Ozziusùni, agg. accr. di Ozziusu, *Oziosissimo*.

P

P, quindicesima lettera del nostro alfabeto, decima delle nostre consonanti, che si pronunzia *Pe*. È prossima affine del *B*, e del *V*, per la lingua comune d'Italia; ma per quella di Sicilia in particolare, seguita dall'*i*, e poi da altra vocale cambiasi spesso in *ch*, come in Chianu, Chiantu, Chiummu, Chioviri, Chiaga, Chinu, Chiattu, Chiantari, Chiumazzu ec. consente dopo di sè nella medesima sillaba la *R*, e nel mezzo della parola in diversa sillaba ammette avanti di se la *M*, e la *R*, e preceduta dall'*S* forma una consonante composta, come in Spata, Specchiu, Spina, Sponza, Spusu, ec. *P*. 2. Nella musica P, per abbreviazione significa *Piano;* raddoppiato PP, *Pianissimo*, e talvolta anche triplicata PPP, indica più che pianissimo, e il più piano possibile.

Pabulu, s. m. il pascere, e il pasto stesso, *Pascimento*. 2. Dicesi anche fig. di ciò che pasce o nudrisce l'anima, lo spirito, *Pascimento, Pabulo*.

Pacatamènti, avv. tranquillamente, placidamente, quietamente, *Pacatamente*.

Pacàtu, agg. sedato, quieto, tranquillo, *Pacato*.

Pacchiàli, vedi **Scioccu**.

Pacchiàsa, s. f. dicesi nell'uso a donna grassa di buono aspetto, e gioviale anzi, che no, *Paffuta, Pinguissima*.

Pacchiauaria, vedi **Sciuccbizza**.

Pacchiauèlla, s. f. dim. di Pacchiana.

Pacchiànu, agg. balordo, pappacchione, *Pacchiano*.

Pacchiunèddu, agg. dim. di Pacchiuni, dicesi a ragazzetto carnacciuto, *Grassotto*.

Pacchiùni, vedi **Paffutu**.

Pàccu, s. m. T. merc. balla, *Pacco*. 2. Per involgio, fascio di cose da trasportare, *Pacco*.

Pacènzia, s. f sofferenza, tolleranza, virtù che fa sostenere le cose avverse senza perturbazione d'animo, *Pazienza*, *Paziensia*. 2. Per un certo abito religioso che pende egualmente davanti, e di dietro senza maniche, e aperto lateralmente, *Pazienza*. 3. Arrinigari la pacenzia, dicesi del non volere e non potere avere pazienza, *Rinnegar la pazienza*. 4. Pacenzia cci voli a li burraschi ca meli nun si mancia senza muschi, vedi **Meli** n. 4. 5. Per sorta di interiezione usata da chi vuole uniformarsi agli eventi, o vi esorta alcun'altro.

Pacènzia, T. bot. Melia azedarach L. pianta che ha lo stelo arboreo, ramoso nella sommità, con la scorza nericcia, le foglie alterne, bipennate; le foglioline ovate, appuntate, incise e lobate, lisce in numero di circa 5; i fiori di un bianco mischiato di turchino, e di violetto a grappoli ascellari, *Sicomoro*, *Albero della pazienza*.

Pacèra, s. f. colei, che fa far pace, mezzana di pace, *Paciera*.

Pacèri, s. m. mediatore, per trattare e concludere le paci, *Paciale*, *Paciere*.

Pachètta, s. m. T. di mar. nome di alcuni bastimenti piccoli, che servono per trasportare le lettere oltre mare per servizio della posta, e pel trasporto dei passeggieri, e ve ne sono a vela, ed a vapore, *Pacchetto*, *Pacchebotto*. 2. Per piego, fascetto, per lo più di carte, o di lettere, *Pacchetto*.

Pàci, s. f. concordia, pubblica e privata, tranquillità, contrario di guerra, e di discordia, *Pace*. 2. Per tranquillità, silenzio, lontananza dallo strepito, dalle noiose cure, e dal tumulto, *Pace*. 3. Significa altresì tranquillità dell'anima, quella pace cioè che viene solo da Dio, *Pace interna*. 4. E quella piccola immagine ad uso di reliquiario che si dà a baciare dal diacono agli assistenti in alcune funzioni ecclesiastiche, *Pace*. 5. Godiri la santa paci, vale stare in grandissima concordia, esser contento, *Aver la pace in casa*. 6. Fari fari paci, vale pacificare, *Dar la pace*. 7. Fari paci, per deporre l'inimicizia, *Far pace* 8. Fari paci, o Essiri paci, dicesi nel giuoco quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno, *Fare pace*, o *Esser pace*. 9. Dari la paci, funzione ecclesiastica, che si fa o col segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra, *Dar la pace*. 10. Nsanta paci, vale con quiete, con comodo, con agio, *In santa pace*. 11. Cu bona paci, vale con permesso della persona colla quale si parla, *Con buona vostra pace*. 9. Mittirisi lu cori mpaci, vale quietarsi, *Porsi in pace*. 13. Darisi paci, vale stare a posa, *Darsi pace*. 14. Nun si putiri dari paci, dicesi quando uno per qualche disastro non sopporta senza rammarico, e non soffre con intera quiete, *Non portare alcuna cosa in pace*. 15. Audi, vidi e taci si voi campari mpaci, Prov. molto chiaro, e concludente; il tacere dissimulando frutta la quiete; ma ciò si vuole intendere per chi non è in dovere di soprastare ad altri.

Pacificàbili, agg. da potersi pacificare, *Pacificabile*.

Pacificamènti, avv. con pace, *Pacificamente*.

Pacificamèntu, s. m. il pacificare, *Pacificamento*.

Pacificàri, v. att. far fare pace, quietare, rappattumare, *Pacificare*. 2. N. pass. rappattumarsi, quietarsi, far pace, *Pacificarsi*.

Pacificàtu, agg. da Pacificari, *Pacificato*.

Pacificatùri, vedi **Pacèri**.

Pacificazziòni, vedi **Pacificamèntu**.

Pacificchissimu, agg. sup. di Pacificu, *Pacificchissimo*.

Pacificu, agg. di pace, quieto, amatore di pace, *Pacifico*, *Placido*, *Mansueto*.

Pacinziusamènti, agg. con pazienza, *Pazientemente*.

Pacinziusèddu, agg. dim. di Pacinziusu.

Pacinziusissimu, agg. sup. di Pacinziusu.

Pacinziùsu, agg. che ha pazienza, sofferente, tollerante, *Paziente*.

Pacitòrnia, s. f. voce bassa dim. di Paci, riconciliazione amichevole tra persone corrucciato per poco, *Paciozza*. 2. Prendesi pure per troppa lentezza, ove non ce ne vorrebbe, o per sofferenza, o rassegnazione nelle altrui stravaganze, *Tolleranza*.

Padèdda, s. f. strumento da cucina, nel quale si friggono o cuocono in altra maniera le vivande, *Padella*.

Padiddàta, s. f. tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella, *Padellata*.

Padiddàzza, s. f. accr. e pegg. di Padedda.

Padiddùna, s. f. accr. di Padedda, *Padellone*.

Padiddùzza, s. f. dim. di Padedda, *Padelletta*, *Padellino*.

Padigghiumèddu, vedi **Paviggiumèddu**.

Padigghiùni, vedi **Paviggiùni**.

Paffùtu, agg. grassotto, carnacciuto, *Paffuto*.

Paga, s. f. pagamento di determinata quantità di moneta da pagarsi a tempo determinato, *Paga*. 2. Per salario, stipendio, *Paga*. 3. E per quel danaro che si dà ai soldati per loro mercede, *Soldo*, *Paga*.

Pagu, la femmina del pagone, *Pagonessa*.

Pagàbili, agg. da pagarsi, *Pagabile*.

Pagamèntu, s. m. soddisfazione del debito, il pagamento, e la cosa che si dà per paga, *Pagamento*.

Pagaminùzzu, s. m. dim. di Pagamentu.

Paganamènti, avv. da pagano, *Paganamente*.

Paganismu, s. m. religione pagana, cioè quella di chi adora gl'idoli, od oggetti naturali, *Paganismo*, *Paganesimo*. 2. Talora si prende per le nazioni, e per il popolo di quella setta, *Paganesimo*.

Pagànu, s. m. che è della nazione, o setta che adora gl'idoli, *Pagano*. 2. Presso i legisti, e presso i soldati si prende anche per non soldato, *Pagano*. 3. Agg. appartenente, o con-

veniente a pagano, come Curti pagana, cioè magistrato, che conosce le cause dei non soldati, ec., *Pagano*. 4. Manu pagana, vedi **Manu** n. 88.

Pagàri, v. n. dare il prezzo di che ad altri si è tenuto, soddisfare, saldare il conto, uscire di debito, *Pagare*. 2. N. pass. vale prendere da se quello, che altri dee dare, *Pagarsi*. 3. Pagari di bona o di mala munita, maniera figurata, e vale l'istesso che corrispondere coi portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato, *Pagar di buona o di mala moneta*. 4. Pagari ncuntanti, vale pagare in moneta coniata, e fig. si dice del fare vendetta precisa, e pronta, *Pagare di contante*. 5. Pagari a taci maci, vedi **A taci maci**. 6. Pagari di vacanti chinu, vale pagare il prezzo o il fitto d'una cosa della quale non si è avuto alcun prò. 7. Pagari cu la gnuttica, vedi **Strupagàri**. 8. Centu pri unu cu paga un dinaru, dicesi allorchè vuolsi esprimere che chi è scoperto in alcun delitto o fraude ch'ella sia, paga la pena di tutti i suoi passati misfatti. 9. Cosa chi un si abbasta a pagari, vale cosa di eccellente bontà e pregio, e che non abbia prezzo, che equivaglia al suo valore, cosa impagabile, rarissima, *Non aver pago* 10. Pagari sinu all'ultimu tridinari, vedi **Tridinàri** n. 2. 11. Radiri e pagari, si dice quando per benefizio ricevuto si pretende nuovo benefizio, *Servire e ringraziare*. 12. Cent'unzi di malancunia nun paganu tridinari di detta, vedi **Detta** n. 3. 13. Cui paga avanti mancia pisci fitenti, Prov. che dinota, non doversi pagare pria che la cosa si riceva. 14. Pagari e muriri cchiù tardu chi si pò, Prov. abbastanza chiaro, *Indugia la morte, e il pagamento più che tu puoi*. 15. Pagarila di facci, T. del giuoco, perdere tutto incontrastabilmente. 16. In met. avere torto, e rimanere balordo, e senza avere torto tal fiata dovere cedere, e tacere, se si vuole cozzare con un potente malnato.

Pagatissimu, agg. sup. di Pagatu, *Pagatissimo*.

Pagàtu, agg. da Pagari, *Pagato*.

Pagaturi, v. m. che paga, *Pagatore*. 2. Di lu malu pagaturi o oriu o pagghia, e vale che dai cattivi pagatori, o che pagano con istento si dee pigliar qualsiasi cosa, *Dal mal pagatore o aceto o cercone*. 3. Lu bonu pagaturi è patruni di la vurza d'autru, Prov. chiaro, e denota, che alle buone ditte non mancano mai danari, perchè sempre è lor creduto, *Buon pagatore dell'altrui borsa è signore*. 4. Pagaturi generali, era uno dei quattro primai ufiziali, che amministravano il tesoro dello Stato; e vi è pure il pagatore militare, *Pagatore generale*.

Pagaturia, s. f. il ministerio del pagatore, ed anche la sua oficeria ove si adunano gl' impiegati, che ne dipendono.

Pagèlla, s. f. lo stesso, che Pagina, ma nell'uso si prende per foglio di libro stampato di ambe le facce, che in rigore dovrebbero dirsi **due pagine**. 2. Per **Patènti** vedi.

Paggeria, s. f. quantità di paggi, molti paggi insieme, *Paggeria*. 2. Stato o qualità di paggio, *Paggeria*. 3. E pel luogo ove si adunano i nobili paggi dei principi, dentro i reali palagi.

Paggèttu, s. m. dim. di Paggiu, *Paggetto, Paggino*.

Pàgghia, s. f. filo o fusto di grano o di altre biade, da che cominciano a essere da mietere o mietute, *Paglia*. 2. Cu lu tempu e cu la pagghia si maturanu li zorbi, vale che col tempo si perfezionano le cose, *Col tempo e colla paglia si maturano le sorbe, o le nespole*. 3. Focu di pagghia, *Fioroglia*, o pure fig. dicesi di cosa che duri poco, *Fuoco di paglia*. 4. Pagghia longa, intendesi quella del gambo dell'orzo. 5. Pagghia longa, dicesi ancora a persona insipida e scimunita, *Scempiato*. 6. Nun pisari na pagghia, detto di persona, vale essere discreto, prudente, sennato, che non dà ad altri molestia o briga di sorta, *Innocuo*. 7. Nesciri com'un filu di pagghia, in met. *Illeso*, se parlisi di cosa nocevole, diversamente, *Privo, Defraudato, Deluso*.

Pagghialòra, s. f. stanza ove si conserva la paglia, *Pagliere, Pagliera*.

Pagghialòru, s. m. quegli che tiene la paglia per vendere, *Pagliaiuolo*.

Pagghiàra, s. f. massa grande di paglia, fatta a guisa di cupola con uno stile in mezzo per sostenerla, *Pagliaio*.

Pagghiarèddu, s. m. dim. di Pagghiaru, *Capannella, Capannetta*.

Pagghiàri, v. n. mangiare paglia 2. In met. vacillare nel discorso per dimenticanza, per difetto di ragione, o per ignoranza della materia, *Tentennare*.

Pagghiarizzu, vedi **Pagghiàzzu**.

Pagghiaròttu, vedi **Pagghiarèddu**.

Pagghiàru, s. m. stanza di frasche o di paglia, dove ricoverare la notte al coperto quegli che abitano la campagna, *Capanna*.

Pagghiarùni, s. m. accr. di Pagghiaru.

Pagghiàta, vedi **Mpagghiàta**.

Pagghiàta, s. f. il tentennare, *Tentennagione*.

Pagghiazza, s. f. pegg. di Pagghia, *Pagliaccia*.

Pagghiazzèddu, s. m. dim. di Pagghiazzu.

Pagghiàzzu, s. m quel grande sacco pieno di paglia, e simili, che si usa tenere in su i letti sotto le materasse, *Saccone, Paglericcio, Pagliaccio, Paglione*. 2. Pel nome di uno dei buffoni del teatro italiano, che per lo più agisce nelle compagnie dei ballerini da corda, di altri pantomimi, e cantabanchi, *Pagliaccio*.

Pagghiazzùni, s. m. accr. di Pagghiazzu.

Pagghicèdda, vedi **Pagghiùzza**.

Paggbétta, s. f. qualunque tessuto di paglia a diversi usi, ma specialmente per farne cappelli; che anche chiamasi assolutamente Pagghia. 2. Pagghetta, in m. nei tempi andati equivaleva a *Forense*, e fu voce allora napoletana, appropriata a costoro, perchè tutti quanti, nei calori estivi usavano cappelli di paglia; e da lì il seguente nome.

Pagghiettisimu, s. m. nome collettivo, che esprimeva il ceto dei forensi.

Pagghinu, agg. di color della paglia, *Pagliato*.

Pagghiùni, vedi **Pagghiazzu** n. 1.

Pagghiùsu, agg. imbrattato o mescolato di paglia, *Pagliuso*.

Pagghiùzza, s. f. pezzolino di paglia, *Pagliuccola, Pagliuzza*.

Paggiaria, vedi **Paggeria**.

Paggiòttu, vedi **Paggèttu**.

Paggiteddu, vedi **Paggèttu**.

Pàggiu, s. m. famigliare, servitore giovanetto, *Paggio*. 2. Dicesi pure a garzonetto nobile che serve grandi personaggi, nei giorni di cerimonia, *Paggio*.

Paghicèddu, s. m. d m. di **Pagu**, *Pavoncello*.

Paghirò, s m. T. dei mercatanti, confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettivo di qualunque cessione in forza della clausola all'ordine S P che suole apporvisi, *Payherò*. 2. Pel polizzino reale che prometteva il pagamento ai vincitori, e si adoprava nel real giuoco del lotto.

Pàgina, s. f. facciata di carta, o facciata di un libro, *Pagina*. 2 T. degli stampatori, quella quantità di carattere composto, che dee occupare una facciata di un libro, *Pagina*. 3. Li sagri pagini, per antonomasia, la Sacra Scrittura, *Le sacre pagine*.

Paginèdda, s. f. dim. di **Pagina**, piccola pagina, *Paginetta*.

Pagnòtta, s. f. pane, ma si dice di una piccola porzione di pasta lievitata sotto diverse figure, cotta in forno, *Pagnotta*. 2. Mancia risi la pagnotta, vale badare ai propri lucri, e vantaggi, senza pensare ad altro. 3. Guardarisi la pagnotta, non volere adoperarsi a cosa notoriamente utile, per tema di non piacere a taluno, che potrebbe menomare i suoi profitti.

Pagnulètta, s. f. velo sottile, da coprire alle donne il capo, e talora il viso.

Pagnuttàru, s. m. facitore, e venditore di pagnotte.

Pagnuttèdda e **Pagnuttìna**, s. f. dim. di **Pagnotta**.

Pagnuttista, s. m. che non si presta al comune bene pensando solo al proprio utile.

Pagnuttùna e **Pagnuttùni**, s. m. e f. accr. e lodat. di **Pagnotta**.

Pagódu, s. m. nome dei templi degl'idoli presso le nazioni dell'India orientale, *Pagode*.

Pagòttu, s, m dim. di **Pagu**, *Pagoncino, Pagoncello*.

Pagu, s. m. T. di st. nat. **Pavo cristatus** L. uccello assai grande e bello a noi venuto dalle Indie orientali. Ha lungo il collo; la testa piccola con un pennacchio, le penne della coda lunghe ed occhiute, che si spiegano a guisa di ruota, *Pavone, Pagone*.

Pagu, agg. appagato, soddisfatto, *Pago*.

Paguazzu, vedi **Paguazzu**.

Paguniggiarisi, v n. pass. gloriarsi, boriarsi, compiacersi, *Pavoneggiarsi*.

Pagùra, vedi **Paùra**.

Pagurùsu, vedi **Paurùsu**.

Paisaggèddu, s. m dim. di **Paisaggiu**, *Paesino*.

Paisàggiu, s. m. quella sorta di pitture, che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti e piani, e altre cose da campagna, e villaggio, *Paese, Paesaggio*.

Paisanèddu, agg. dim. e vezz. di **Paisanu**.

Paisàntl, s. m. T. di pitt. pittore che fa paesi, che dipinge vedute di campagne, *Paesante, Paesista*.

Paisànu, s. m. abitatore del paese, *Paesano*.

Paisànu, agg del paese, *Passano*. 2. Per compatriotto, concittadino, *Paesano*. 3. Per non soldato, *Pagano*. 4. Farisi paisanu, fermare il suo domicilio in una città, *Incittadare, Inurbarsi*.

Paisàzzu, s. m. pegg. di **Paisi**, tristo paese, *Paesaccio*.

Paisèddu, s. m. dim. di **Paisi**, *Paesetto, Paesello*. 2. Nel signif. di pittura, *Paesino*.

Paisi, s. m. regione, provincia, *Paese*. 2. E talora assolutamente si usa per patria, *Paese*. 3. **Paisaggiu** vedi 4. Tuttu lu munnu è paisi, Prov. che vale, che per tutto si può vivere, e per tutto s'incontra del bene e del male, *Tutto il mondo è paese*. 5. Paisi chi vai usu chi trovi, Prov. che si usa per ammonire ciascuno di accomodarsi all'usanza e ai costumi dei luoghi dove va o dimora, *Paese che vai uso che trovi*.

Paisista, vedi **Paisàntl**.

Paisùni, s m. accr. e lodat. di **Paisi**.

Pàjula, s. f. stramba intessuta di foglie di cerfuglione fatta a simiglianza di fascia, colla quale si lega il giogo al bue.

Pala, s. f. strumento di varie forme, e materie che serve particolarmente per tramutare le cose minute, e che si tengono insieme come arena, biada, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare il pane, *Pala*. 2. Per quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino, *Pala*. 3. Per quello strumento di legno col quale si giuoca e dassi alla palla, *Mestola*. 4. Per istrumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, per uso di ammazzare gli uccelli a frugnolo, *Ramata*. 5. Pali di fico d'Innia, chiamansi le foglie del **Cactos opuntia**, che sono grandi, e di figura come una racchetta, grosse, e spinose, e si mantengono lungo tempo verdi staccate dalla pianta. 6. Pala di letto, dicesi un vaso di cui si servono gli infermi per fare a letto i loro agi, *Padella*. 7. Pala di li spaddi, la paletta delle spalle, la quale con l'omero o spalla è legata al braccio, *Scapula, Scapola, Paletta*. 8. Aviri na cosa ntra la pala di la spadda, modo prov. vale aspettarla sicuramente; ma si dice di cose dannose, o spiacevoli. 9. Per lo strumento col quale si giuoca alle palle, fatto di corde di minugia, tessuto a rete, *Racchetta, Racchetta*. 10. Rivulari di pala in pertica, vedi **Palu** n. 3. 11. La pala di lu furnu, *Infornapane*.

Palacciunàta, s. f. chiusa fatta di palanche in cambio di muro, *Staccato, Palancato*.

Palacciunàzzu, s. m. accr. di Palacciuni.
Palacciunèddu, s. m. dim. di Palacciuni.
Palacciùni, s. m. legno ritondo e lungo, e non molto grosso che per lo più serve per sostegno dei frutti, e per altro rinforzo, *Palo*.
Paladina, s. f. sorta di pelliccia che portano le donne sul collo nell'inverno, *Palatina*.
Paladinu, s. m. titolo di onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, dei quali si serviva a combattere per la fede insieme con esso *Paladino*. 2. Per sim. uomo valoroso ed eccellente, *Paladino*.
Palafàngu, vedi **Parafàngu**.
Palafrinèri, s. m. quegli che cammina alla staffa del palafreno, e che il custodisce, *Palafreniere, Palafreniere*.
Palamitàra, s. f. T. dei pescatori, rete lunghissima, e proporzionalamente larga, che si arma come il tramaglio, per prendere palamite, lacce, tonni, e diversi bestini, *Palamitara*.
Palàmitu, s. m. T. di st. nat. Scomber pelamis L. pesce quasi simile al tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di colore turchino e rigato *Palamita*.
Palàndra, s. f. pezzo tondo di trave, che adoprano gli architetti in occasione di condurre cose di eccedente peso e grandezza, sottoponendo per traverso alcuno di questi pezzi alle medesime, per rendere il terreno lubrico, *Curro*.
Palandràna, s. m. mantello di albagio con maniche. *Gabano, Palandrana, Palandrano*.
Palangàna, s. f. vaso di forma ovale e cupa, per uso di lavarsi comunemente le mani e il viso, o bagnarsi la barba, *Bacino*.
Palàngaru, s. m sorta di arnese pescherecciu
Palascèrmu, s. m piccola barchetta, che si mena per i bisogni del naviglio grande, *Palischermo, Paliscalmo*.
Palàta, s. f. tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala, *Palata*. 2. Per colpo dato con pala, *Palata*. 3. A quattru palati, in un attimo, *Incontanente*. 4. Pel tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell'acqua, *Palata*.
Palàta, col verbo Sapiri Nziatari ec. preceduti da negazione significa nulla, niente, o quasi niente, *Acca, Straccio, Buccicata*.
Palatàru, s. m. parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca, *Palato*. 2. A cui avi guastu lu palataru lu meli cci pari amaru. Prov. che mostra essere in noi le imperfezioni, che somigliano attribuire a molte cose.
Palatinu, agg. da Palatu, che ha corrispondenza, o che appartiene a palato, *Palatino*.
Palatinu, agg. da Palazzu, aggiunto di persone, di luoghi, o di cose di servigio dei regali palagi, e di chi è addetto a servire immediatamente i sovrani, *Palatino*.
Palàtu, vedi **Palatàru**. 2. In met. vedi **Gùstu**.
Palaùstru, s. m. spezie di colonnetta lavorata in varie forme che si adopera per ornamento di parapetti, ballatoi, e terrazzi, *Balaustro*.
Palazzàta, s. f. ordine di palagi.
Palazzèddu o **Palazzòttu**, s. m. dim. di Palazzu, *Palazzino, Palazzetto, Palazzotto*.
Palàzzu, s. m propr. casa grande isolata, per alloggiamento di principi, *Palagio, Palazzo*, e comunemente si prende per ogni grande abitazione, *Palazzo*. 2. Per la corte del principe, *Palazzo*. 3. Jiri mpalazzu, parlando di giuoco, vale oltrepassare il punto prefisso, *Spillo*. 4. Cuntari palazzi, vale aggrandire, usare iperbole, *Iperboleggiare, Vanagloriare, Spacciare i milioni, Smillantare*. 5. Jiri o Mannari di cazzu mpalazzu, modo basso per esprimere un andare, o un fare andare in giù e in su, con apparenza di bene, e in effetti senza profitto, *Aggirarsi* o *farsi aggirare uno come un paleo*.
Palazzùni, s. m. accr. di Palazzu, palazzo grande, *Palazzone*.
Palazzùsu, agg. dicesi di chi di se, o dei suoi racconta maraviglie, *Borioso, Millantatore*.
Palchèttu, s. m. dim. di Palcu, *Palchetto*.
Palchicèddu o **Palchitèddu**, s. m. dim. di Palcu, *Palcuccio*.
Palchittèri, s. m. colui che ha cura e tiene le chiavi dei palchi
Palchittùni, s. m. quello che negli ordini dei palchi è nel centro, e d'ordinario è più grande degli altri palchi.
Palcu, s. m. tavolato posticcio elevato da terra, o pure fabbricato nella pianta di un teatro per istarvi sopra a vedere rappresentare gli spettacoli, *Palco, Palchetto*. 2. Palcu scenicu, vedi **Scènicu** n. 2. 3. Per luogo di esecuzioni per mano del carnefice, *Palco*
Paleografia, s. f scienza per la quale s'intendono le scritture antiche, *Paleografia*.
Palèstra, s. f. luogo dagli antichi destinato agli esercizii del corpo e prendesi anche per lo esercizio stesso, *Palestra*. 2. In met. contrasto, o gara di letteratura, o altro, *Palestra*
Paletta, s. f. piccola pala di ferro, o dicesi propriamente di quella, che si adopera nel focolare, *Paletta*. 2. Per sorta di scarpello un po' largo. 3. Paletta di spiziali, piccolo strumento di metallo a similitudine di scarpello, che adoperano gli speziali in cambio di mestola, *Spatola*. 4. T. degli stampatori, strumento di ferro a guisa di piccola pala con cui si prende l'inchiostro, *Paletta*.
Pallamèntu, s. m. lo alzare in alto con la pala una cosa, spandendola al vento, *Sventolamento*.
Paliàri, v. att propr. muovere con la pala, *Paleggiare*. 2. Per alzare in alto, spandendo al vento, agitare checchessia in aria per forza di vento, *Sventolare*. 3. Paliari li dinari, fig. vale essere ricchissimo, *Nuotare nell' oro, Essere straricco*. 4. Paliari la ragiuni, avere il diritto apertissimo di restare vincitore in una contesa a fronte di chi abbiasi il torto.
Paliàtu, agg. da Paliari, *Sventolato*.
Paliatùra, s. f. vedi **Pallamèntu**.
Paliatùri, v. m. colui che sventola.
Palicèddu, s. m. dim. di Palu, *Paletto*.

Palichèddu, s. m. dim. di Palìcu, piccolo steccadente.

Palichèra, s. f. bucciuolo da conservarvi i dentellieri.

Palicu, s. m. dentelliere, stuzzicadenti, *Stecco*.

Palidda, s. f. dim. di Pala. 2. Palidda di la scupetta, piede d'archibuso, *Calcio*. 3. Mettiri li pedi a palidda, vale morire, *Tirare le calze*.

Palièddu, s. m. dim. di Palu, *Paletto*.

Pallèra, s. f. arnese di custodire i paliotti.

Palinòdia, s. f. ritrattazione, *Palinodia*. ?. Fari na palinodia, fig. vale dilungarsi soverchiamente senza fare bisogno, *Fare una lunghiera*.

Palinsestu, agg. T. filol. aggiunto di codice, o pergamena riscritta dopo essere stata raschiata una scrittura fattavi da autore antico, *Palimpsesto, Palinsesto*.

Palìttu, vedi **Palièddu**.

Palisa, vedi **Pala** n. 3.

Palisamèntu, avv. chiaramente, manifestamente pubblicamente, *Palesemente*.

Palisamèntu, s. m. il palesare, scoprimento, *Palesamento*.

Palisàndru, s. m. legno nobile di colore scuro, capace di pulimento, che serve per costruzione, o impiallacciatura.

Palisàri, v. att. scoprire, manifestare, *Palesare*. 2. N. pass. scoprirsi, farsi conoscere, *Palesarsi*.

Palisàtu, agg. da Palisari, *Palesato*.

Paliscarmu, vedi **Palascàrmu**.

Palisi, agg noto, manifesto, *Palese*. 2. Mpalisi, avv. *Palesemente, Alla scoperta*.

Palittàta, s. f. quanto cape in una paletta.

Palittèdda, s. f. dim. di Paletta, *Palettina*.

Palittèri, s. m. strumento di rame sottile, che serve agli orefici, che lavorano di smalto, *Palettiere*.

Pàliu, s. m. premio che si dà a chi vince nel corso, *Palio*. 2. Per **Pallia** vedi. 3. Per arnese che cuopre la parte dinanzi dell'altare, *Paliotto, Frontale, Palio*.

Paliùru, s. m. T. bot. Zizyphus paliurus L. pianta, che ha la radice dura, legnosa; gli steli con la scorza bruna, e unita, spinosi, di un legno molto solido; le foglie alterne, ovali, intere a tre nervi, lisce; i fiori gialli, i grappoli ascellari, i fiori a guisa di cappello, *Marruca, Paliuro*.

Palizzàta, vedi **Palacciunàta**.

Palla, vedi **Badda**. Le palle di avorio da giuocare al trucco, comunemente Bigliardo, chiamansi con Term. francese, *Biglie*. 2. Palla di lu calici, quadrello di finissima biancheria ben insaldata, o retta da un cartone ad uso di coprire il calice nel tempo della messa, dall'offertorio alla communione, *Palla*.

Pallamèntu, s. m. il palliare, *Palliamento*.

Palliàri, v. att. ricoprire ingegnosamente, astutamente una cosa malvagia, dandole un colore favorevole, *Palliare*.

Palliativu, agg. T. med. dicesi quel rimedio che addolcisce il malo, ma non lo sana, *Palliativo*.

Palliàtu, agg. da Palliari, *Palliato*.

Palliatùra, vedi **Palliamèntu**.

Pallidèttu, agg. dim. di Pallidu, *Pallidetto, Palliduccio*.

Pallidissimu, agg. superl. di Pallidu, *Pallidissimo*.

Pallidizza, s. f. quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori, ed è anche talora color naturale, *Pallidezza*.

Pàllidu, agg. che ha pallidezza, smorto, sbiancato, *Pallido*.

Pallidulìddu, agg. dim. di Pallidu, che ha del pallido, *Pallidiccio*.

Pallina, s. m. dim. di Palla, *Palletta, Pallina*. 2. Per segno a cui si accosta nel giuoco delle palle, *Grillo, Lecco*.

Pàliu, vedi **Pallìuni**.

Pallìuni, s. m. ornamento del Sommo Pontefice, conceduto da lui anche ai metropolitani in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica, dai quali si porta sopra gli abiti sacri, a guisa di collana in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere, *Palio, Pallio*.

Palliòtta, vedi **Balliòtta**.

Pallunàzzu, s. m. pegg. di Palluni, *Pallonaccio*. 2. Per gonfio per superbia, *Tronfio*. 3. Per promettitore, che poi non effettua, *Bergolo*.

Pallunèddu, s. m. dim. di Palluni, *Palloncino*.

Palluni, vedi **Baddùni**.

Palluni vulànti T. mecc. e fisico, areostato, o sia globo pieno di gas idrogeno, che lo fa levare in aria, *Pallone volante*.

Pallùri, vedi **Pallidizza**.

Palluttèdda, vedi **Balluttèdda**.

Palma, s. f. T. bot. Phoenix dactylifera L. pianta che ha il tronco alto, coperto di squame, avanzi delle foglie antiche già cadute, con un amplo fascio di foglie nella sommità, le quali sono della lunghezza di 5 braccia per lo meno, pennate con molte foglioline spadiformi, acute, ripiegate; i fiori a pannocchia, piccoli e sessili: il suo frutto chiamasi Dattula, o Grattula, *Palma* 2. E perchè le sue foglie si davano ai vincitori in segno di vittoria, o d'onore si prende anche di vittoria, o onore, o gloria guadagnata in bene operare, *Palma*. 3. La duminica di li palmi, è la ultima di quaresima, principio della settimana santa, e in cui si benedicono le palme, e i rami di ulivo, *Domenica dell'ulivo, Domenica delle palme*. 4. Li palmi biniditti, sono i rami di palma in tal domenica benedetti, e che si danno al clero, e al popolo per divozione, e appellansi *Palmizii*.

Palmàri, vedi **Palmarizzu**.

Palmarièddu, s. m. dim. di Palmariu.

Palmàriu, s. m. premio solito darsi da chi

vince la lite, ai curiali, e agli avvocati che l'hanno difesa; voce proveniente da palma, in significato di vittoria, *Guiderdone, Rimerito, Riconoscenza.*

Palmarizzu, vedi **Parmarizzu.**

Palmàta, vedi **Parmata.**

Palmatòria, s. f. quello strumento a guisa di piattellino con bocciuolo, per adattarvi una candela, *Bugia.*

Palmèntu, vedi **Parmèntu.**

Palmiàri, v. att. misurare con palmo.

Palmiàtu, agg. da Palmiari.

Palmu, s. m. spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso, a quella del mignolo, *Spanna, Palmo.* 2. Per l'ottava parte della canna, *Palmo* 3. Arristari cu un palmu di nasu, modo prov. vale rimanere col danno, e con le beffe di cose sperate, e non conseguite, *Restare con un palmo di naso.*

Palòra, s. f. voce articolata significativa dei concetti dell'uomo, *Parola.* 2 Jiri supra la palora, vale assicurarsi sotto l'altrui fede, *Andare sopra la parola.* 3. Aviri palori, vale contendere, *Avere parole con alcuno.* 4. Dari palori, vale intertenere, non venire ai fatti, *Dare parole.* 5. Essiri tuttu palori, vale non mantenere la parola, non attenere la promessa, ovvero molto discorrere, ed operare poco, *Essere più di parole, che di fatti.* 6. Aghiuttirisi, o Manciarisi li palori, vale profferirle in gola talmente, che non si intendano, *Ingoiarsi,* o *Mangiarsi le parole.* 7. Li palori nun inchinu panza, dicesi a chi in cambio di fatti dà parole, *Le parole non empiono il corpo.* 8. Masticari li palori, vale pensarle bene prima che si parli, *Masticare le parole* 9. Arristari li palori mmucca, dicesi di chi o per timidità, o per ignoranza non sa cominciare, o terminare il cominciato discorso, *Morire le parole tra i denti.* 10. Nun nni sapiri palora, vale non ne sapere notizia, *Non ne sapere parola.* 11. Palora a sgangu, vale parola ingiuriosa, *Parola torta.* 12. Quistioni di palora, di controversia, o d'altro che solo consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio, *Quistione di parola.* 13. Veniri a palori, vale venire a rissa, e contesa di parole, *Venire a parole. Riscaldarsi di parole.* 14. Una palora porta all'autra, vale che il discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del provocarsi con ingiurie scambievoli, *Una parola tira l'altra.* 15. Spenniri palori pri qualcunu, vale parlare a pro di alcuno, *Spendere parole per alcuno.* 16. Dari palora, vale promettere, obbligarsi, *Dare parola.* 17. La bona palora lu bon locu pigghia, Prov. e vale che dando buone parole si mitiga altrui il dispiacere d'alcuna cosa molesta, *Le buone parole acconciano i mal fatti.* 18. Nun nni fari palora, vale non parlarne, *Tacere.* 19. Pisari li palori, vale parlare con gran cautela. 20. Li palori su comu li cirasi, vedi **Cirasa** n. 5. 21. Omu di palora, vale uomo che mantiene quel che promette, *Uomo di sua propria parola.* 22. Palori di cammaru, vale parlare disonesto, vedi **Cammaru** n. 3. 23. Palori muzzi, vale non bene spiegate, troncate fra i denti, *Dimezzate, Tronche.* 24. Palora equivoca, vale ambigua, di più significati, *Equivoca.* 25. Mettiri boni palori, vale interporsi fra due discordi, che hanno quistionato, e tentare di comporli, *Entrare di mezzo. Frammettersi.* 26. Alle volte, vale intercedere a pro di alcuno, *Fare da mediatore.* 27. Manteniri la palora, vale eseguire ciò che si ha promesso, *Mantenere la parola.* 28. Pasciri di boni palori, vale intertenere altrui colla speranza, *Tenere in pastura.* 29. Palora, per facoltà naturale di favellare, dono peculiare dell'uomo, loquela, favella, *Parola.* 30. La palora di Diu, così chiamasi la Sacra Scrittura, i precetti evangelici, e le prediche, *La parola di Dio, La divina parola.* 31. Palora di re, vale da osservarsi senza alcuna eccezione, *Parola di re.* 32. Palora d'onuri, e di galantomu, vale promessa appoggiata sulla propria onoratezza, *Parola di onore.* 33. Sturpiari li palori, vale non terminare di profferirle, *Ammazzar le parole.* 34. Perdiri la palora, vale non potere favellare per un certo tempo a cagione di sincope, di subita paura, coscienza di fallo, o altro, *Ammutolire.* 35. Veniri ad unu la palora, vale riaver l'uso della favella. 36. Palori, nel plur. nome che si dà nella musica, al poema grande, o piccolo che dee mettersi in musica, e cantarsi, *Parole.* 37. Palora d'ordini, T. milit. parola che il comandante di una piazza, o il generale di uno esercito dà a tutti i capi di pattuglia, o dei posti, onde riconoscersi e giustificare le loro operazioni, *Parola d'ordine, Parola di ricognizione.* 38. Dari la palora, e Pigghiari la palora, T. milit. vale dare, o ricevere il segno negli eserciti, o nelle piazze per le ronde della notte, *Dare la parola, Pigliar la parola.* 39. Parrari cu palori generali, è lo stesso, che usare ambiguità, e irresoluzione, *Dare parole generali,* o *evasive.* 40. Fari quattru palori, vale fare un breve discorso, *Fare quattro parole.* 41. Stujarisi lu preteritu di na palora, vale non mantenere le promesse, operando qualche volta al contrario, *Far delle parole fango.* 42. Jucari supra la palora, vale non pagar subito la perdita, ma con respiro di tempo, *Giuocare*, o *Perdere sulla parola o sulla fede.* 43. L'omu pri la palora e lu voi pri li corna, Prov. chiaro, le palore e i contratti legano gli uomini, e gli obbligano a mantenere le convenzioni. 44. Perdiri li palori, o pure Palori persi, vale parlare invano, *Perder le parole, Parole perdute.* 45. Pigghiari mparola, vale attaccarsi ad una parola del parlare di alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, e abusando di un sincero, o discreto discorso per tenerlo obbligato, *Pigliar in parola.* 46. Pigghiari palora, vale dire il proprio parere in una as-

sembles, dopo che altri si è taciuto, *Pigliar la parola*. 47. Ristrinciri li palori, vale conchiudere il discorso, dire in poco, e brevemente, *Recar le molte parole in una*. 48. Livari, o Scippari li palori di mmucca, vale interrompere il parlare di alcuno indiscretamente, *Romper le parole in bocca*. 49. Mpalora, posto avv. vale senza convenzione scritta, sulla promessa, *Sopra la parola*. 50. Li palori volanu, sentenza, che avverte di non fidarsi di parole, ma assicurarsi con iscrittura, *Le parole non s'infilzano*. 51. Attuppari ad unu la vucca a forza di palori, vale intertenere con vane parole, dar chiacchere, cercar d'ingannare, *Vender parole* o *parolette*. 52. Li palori sunnu macari ntra l'ancili, modo famil. per ispegnere qualche batosta, e indurre i quistionanti a compatirsi l'un l'altro. 53. Palora di lignu, modo basso, di niuna vaglia, di niun concetto, e priva di effetto.

Palòsca, s. m. spezie, di spada corta ad un taglio, e alquanto ricurva, *Paloscio*.

Palpàbili, agg. che ha corpo, che si può palpare, *Palpabile*, *Palpevole*. 2. Per chiaro, aperto, e come si dice quasi da toccarsi con mano, *Palpabile*.

Palpabilissimu, agg. sup. di Palpabili, *Palpabilissimo*.

Palpabilmènti, avv in modo palpabile, *Palpabilmente*.

Palpàri, v. att. toccare, brancicare con la mano aperta, tastare, *Palpare*.

Palpèbra, s. f. la pelle che cuopre l'occhio, *Palpebra*.

Palpimèntu, vedi **Parpaggbiàta**.

Palpiàri, vedi **Parpaggbiari**.

Palpitamèntu, vedi **Palpitazioni**.

Palpitànti, agg che palpita, *Palpitante*.

Palpitàri, v. n frequentemente muoversi ed è proprio quel battere che fa il cuore, quando è agitato con qualche veemenza, *Palpitare*.

Palpitazioni, s. f. moto violento sconcertato, frequente e consulsivo del cuore, accompagnato da oppressione, da difficoltà di respiro, e da abbattimento di forze, o da deliquio, *Palpitazione*.

Palpitazionèdda, s. f dim. di Palpitazioni, leggiera palpitazione, *Palpitazioncella*.

Pàlpita, s. m. rimescolamento per eccesso di timore, battisoffia, battito, *Batticuore*.

Palu, s. m. legno ritondo, e lungo e non molto grosso che per lo più serve per sostegno dei frutti, *Palo*. 2. Per quel legno rotondo più grosso e lungo del palo, che serve per fare girare la madrevite pel torchio. 3. Per quello strumento di ferro schiacciato ad una estremità, atto a fare buchi, o muovere corpi gravi, *Palo*. 4. Di palu mpertica, col v. Sautari, Prov. vale passare senza ordine o proposito da un ragionamento ad un altro, e talvolta sragionare affatto, uscire di tema, *Saltare di palo in frasca*, o *di tratto in sentina*.

Paludi, vedi **Paddèsu**.

Paludèsu, agg. di natura di palude, *Paludoso*.

Palùmma, f. di Palummu.

Palummàru, s. m. stanza dove stanno e covano i colombi, *Colombaio*, *Colombaia*, *Colombara*. 2. Per simil. luogo alto, vicino al tetto.

Palummàzzu, s. m. pegg. di Palummu.

Palummèdda, s. f. T. bot. Delphinium ajacis L. pianta annua di ornamento, della quale si conoscono più varietà, e i cui fiori sono di diverse tinte. Vi è la semplice, e la doppia, ed anche la selvaggia, *Piè di allodola dei giardini*.

Palummèddu, s. m. dim. di Palummu, *Colombino*.

Palummèri, s. m. colui che ha cura delle colombe.

Palummìnu, agg. di Palummu, proprio del colombo, simile al colombo, *Colombino*. 2. Detto di colore, vale una specie di violetto, *Colombino*.

Palùmmu, s. m. T. di st. nat. Columba L. uccello domestico notissimo, che ha il becco diritto, e curvato in giù alla sommità, le narici coperte per metà da una molle membrana, *Colomba*, *Colombo*. Ve ne sono molte varietà. 2. Palummu sarvaggiu, Columba palumbus L. uccello alquanto azzurro, che ha la cervice verde rilucente, la parte posteriore del dorso bianca, e sopra le ali e la coda una macchia larga nericcia, ed intorno al collo un cerchio bianco, *Palomba*. 3. Pisci palummu, è sorta di pesce della razza dei cani marini, e di fattezze simili al rombo, *Palomba*. 4. Cavaddu palummu, vedi **Cavàddu** n. 18. 5. Nun si pò serviri a palummi muti, vale che altri non può essere inteso senza parlare, o pure che chi non chiede non ottiene.

Paluràzza, s. f. pegg. di Palora, e s'intende delle sconce, disoneste, scandalose, o per lo meno contro proposito, *Paroloccia*.

Palurèdda, s. f dim. di Palora, *Paroletta*, *Parolina*.

Palurùna, s. f. accr. di Palora, parola gonfia *Paroiona*, *Parolone* 2. Alle volte vale di molte sillabe, o di molte lettere, *Parolони eterni*.

Palurùzza, s. f. dim. di Palora, *Parolaccia*, *Paroluzza*.

Pàmpina, s. f. quella parte delle piante che le adorna, e che loro serve per attrarre dall'atmosfera i principii vegetativi, *Fronda*. 2. Quella delle piante monocotiledonie, *Fronda*. 2. Quella che nasce accanto al fiore, *Floreale*; e se per la consistenza e colore è diversa dalle altre, *Brattea*. 4. Quella che nasce alla base dei picciuoli, *Stipula*. 5. La foglia della vite, *Pampono*. 6. Quella del fiore, *Petalo*. 7. Pampina, dicesi la foglia dei minori gelsi, della quale si nutrono i filugelli, *Foglia*. 8. Pampini, fig. vale ostentazioni di parole, *Frascherie*. 9. Pampina assimigghia a trunzu, Prov. la buccia ha da somigliare al legno, *La scheggia ritrae dal ceppo*. 10. Pampina, detto assol. specie di tabacco in polvere fatto delle

foglie secche della nicoziana, *Foglietta comune, Foglietta alla cappuccina.*

Pàmplua di paradìsu, s. f. T. bot. Arum colocasia L. pianta che ha la radice tuberosa, le foglie radicali; picciolate e smarginate in un lato, *Colocasia*. 2. Met. dicesi d'ignorante, che non fa alcun progresso negli studi e nella civiltà, tolta la similitudine dalla foglia di quest'erba che per una certa lanugine che ha in sulla superficie non resta bagnata dall'acqua. 3. E più di chi è di un animo indifferente, che per niuna cosa o buona, o rea non si muta, nè si commuove; ma si prende in senso cattivo, *Apatista*.

Pamplunàmi, s. f quantità di foglie, *Fogliame*.

Pamplunàzza, s. f. pegg. di Pampina, *Fogliaccia*.

Pamplucèdda, s. f. dim. di Pampina, *Foglietta, Frondetta, Fogliolina*. 2. Pampineddi di lu nasu, così chiamansi le falde laterali, che terminano il naso, e si dice così degli uomini, che dei cavalli, *Froge, Ale, Penne del naso*.

Pamplulàggiu, s. m. artificioso collocamento di frondi vere o finte per adorno, *Frascame*.

Pamplunùsu o **Pamplunùtu**, agg. fogliuto, *Fogliuto, Frondoso, Fronzuto*.

Panacèa, s. f. T. bot. Heraclium sphondylium L. pianta che ha le foglioline pennato-fesse, bislunghe, acute, dentate, l'involucro caduco, *Panace, Panacea*. 2. Per rimedio universale, *Panacea*.

Panaràru, s. m. chi lavora o vende panieri, *Panieraio*.

Panaràta, s. f. tanta quantità di cose, di quanta ne è capace un paniero.

Panaràzzu, s. m. pegg. o accr. di Panaru.

Panarèdda, s. m. dim. di Panaru, *Panieretto, Panierino*. 2. Panareddu pri lu luci, vasetto in forma di paniere per tenervi il fuoco, onde riscaldarsi, *Veggio*.

Panariddùzzu, s. m. piccolissimo panièro, *Panieruzzo, Panieruzzolo, Paneruzzolo*. 2. Panariddùzzu nicu, e Panariddicchiu, *Panieroncino*.

Panarizzu, vedi **Pannarizzu**.

Panarmònicu, propr. agg usato oggidì come sost. strumento recentemente inventato da Giovan Nepomuceno Malzel meccanico di corte di Vienna, il quale mercè un doppio mantice, e un cilindro mosso da un peso, imita con naturalezza una musica di più strumenti da fiato, e da percossa, *Panarmonico*.

Panàru, s. m. arnese noto fatto di più forme e di più materie, ma per lo più di vinchi, o di vetrice, con manico, per uso di portare intorno le cose, *Paniere, Paniera*. 2. Mancari lu funnu a lu panarù, dicesi di cosa cui manchi il meglio, o d'impotenza insuperabile d'effettuare qualche pensamento, tuttochè buono, ed utile. 3. Per modestia, *Il sedere*. 4. Cui fa un panaru fa cantu carteddi, Prov. che riguarda l'abilità, e la idoneità di chi fornisce un lavoro, per potere fare altrettanto, e molte volte più. Si può prendere in senso buono, o cattivo. 5. Riducirisi cu lu panaru a lu vrazzu; modo prov. fig. vale, agli estremi della miseria, come quei, che vivono facendo i saltafuoli nelle piazze. 6. Lu picciottu cu lu panaru, così chiamasi nelle piazze di grasce chi prezzolato porta altrui nella zana robe da mangiare, *Zanaiuolo*.

Panaràzzi, s. m. accr. di Panaru, gran paniere, *Panierone*.

Panàta, s. f sorta di minestra fatta di pane, *Panata*. 2. Acqua panata, dicesi l'acqua cotta con infusione di midolla di pane, *Acqua panata*.

Panàtica, s. f. fornimento o provvisione di pane, *Panaggio, Panatico*. 2. Manciarici na panatica ad unu, vale vivere a spese di alcuno con un certo che di demerito, o di pretendenza insieme.

Panàzzu, s. m. pegg. di Pani

Pàncreas, s. m. glandola conglomerata posta sotto il fondo della parte posteriore dello stomaco, *Pancreas*.

Pancreàticu, agg. attenente al pancreas, *Pancreatico*.

Pandètti, s. f. si dice il corpo delle leggi civili, fatte compilare da Giustiniano, *Pandette*.

Panegìricu, s. m. orazione in lode, *Panegirico*. 2. Fig. per adulazione, *Panegirico*. 3. E per tutto ciò, che sa di lode eccessiva, *Panegirismo*.

Panegirista, s. m. che fa panegirici, e si estende anche a chiunque in qualsivoglia occorrenza lodi qualche persona o qualche cosa, *Panegirista*.

Panella, s. f. certa vivanda di farina di ceci spessita in una prima cuocitura con acqua, poi ridotta in piccole forme di varie figure; e queste si vendono alla gentaglia fritte con olio, o strutto, *Cece fritto*.

Pani, s. m. ciho comunissimo fatto di farina di grano, o di biade, *Pane*. 2. Pani azzimu, vale pane senza fermento, non lievitato, *Pane azzimo*. 3. Pani cottu, pane bollito nell'acqua, *Pane bollito, Poppa*. 4. Pani murinu, dicesi al pane fatto di farina mescolata con intaccatura, o cruschello, *Pane inferigno*. 5. Pani finu, pane sopraffino, *Pan buffetto*. 6. Pani persu, dicesi d'uomo, che non sia buono al nulla, *Pan perduto* 7. Pani, assolut. s'intende tutte le vettovaglie, o il vitto necessario, *Pane*. 8. Dicesi pure ad una certa quantità di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, ec. *Pane di... Mozzo di...* 9. Pani pani, Vinu vinu, vale favellare come l'uomo la intende, senza alcun rispetto, *Dire al pan pane*. 10. Pani schittu cala dirittu, Prov. di chi non ha da mangiare altro che pane, come se le altre vivande dovessero affogarlo. 11. Pani schittu e cuitutini, Prov. chi preferisce la vita parca e pacifica, a quella splendida fra gl'impacci, e le turbazioni. 12. Pani di munizioni, o di surdatu, è quello ordinario ma nutritivo, del peso, che basti ad alimentare un soldato per due giorni, *Pane di munizione*. 13. Pani

di Spagna, sorta di dolce a foggia di pane fatto di amido, uova, e zucchero, *Pan di Spagna. Pasta reale.* 14. Pani di massaria, pane cui nulla o poco siasi tolta la crusca, *Pan di tritello*, o *di crusca* 15. Pezzu di pani, fig. dicesi d'uomo o di fanciullo che sia in estremo grado di bontà, *Esser m' che il pane.* 16. Palata di pani, vedi **Palàta** n. 1. 17. Dari pani ad unu, vale dargli onde poter sostenere la sua vita. 18. Manciari pani, vale l'aver il suo mantenimento procurandolo con l'esercizio dell'arte sua. 19. Vuscarisi lu pani, adoperarsi a guadagnare il vitto, ed altro bisognevole. 20. Manciari pani e sputazza, *Mangiar pane e coltello.* 21. Pani spartutu sanità di ventri, Prov. per avvertire che avendo ognuno la dovuta porzione, non avrà contrasti, e starà contento, e sicuro 22. Su boni li ficu e li cirasi tinta dda panza chi pani un eci trasi, vedi **Ciràsa** n. 6. 23. Megghiu pani e furmaggiu ncasa mia ca pirnici e faciani ncasa d'autru, vedi **Furmàggiu** n. 4. 24. Lu pani è duru e lu cutedda un tagghia, Prov. che dicesi di per chi è indurato nel male, e vi ha fatto il callo, per cui appena resta alcun rimedio. *Il pan è duro e il coltello non taglia.* 25. Fari petri pani, vale impegnarsi tutto anche a far l'impossibile, *Cavar dallaropa sangue* 26. Mittirisi a pani e tumazzu, modo prov. indugiare, far molto lentamente a posta, e talvolta accomodarsi alla poca altrui capacità a persuaderlo, o indurlo a fare, o non fare alcuna cosa. 27. Aviri manciatu pani di tanti furni, vedi **Fùrnu** n. 8. 28. Jiri a tavula misa e pani minuzzatu, vedi **Tàvula** n. 10. 29. Ovu di un'ura, pani di un jornu, vinu di un annu, nun fciru mai dannu, Prov. *Uovo di un'ora, pan di un dì, vin di un anno, saran certamente lungi dal nuocere.* 30. Nun fari pani cu unu, non potere aver con taluno dimestichezza, e famigliarità per costumi, e pensamenti niente conformi, o per contrarii interessi. 31. Pani cu l'occhi, caciu senz'occhi, e vinu chi ti scippa l'occhi, Prov. che dinota le qualità che debbono avere queste cose per essere eccellenti, *Pane alluminato, cacio cieco, e vino che cavi gli occhi.* 32. Nun sapiri si lu pani cci fa utili, dicesi di chi fa o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e che per la sua dappocaggine nè anche sappia fare le cose facilissime, *Ei non torrebbe ad accozzar tre palle in un bacino.* 33. Livari lu pani ad unu, vale farlo rimuovere da un posto per sottentrarvi, o in altra guisa attraversargli l'entrato. 34. Nun manciarisi lu pani darreri lu cossu, aver senno, e scaltrezza che basti, essere accurato, e destro in tutto. 35. Cui si mancia lu pani di lu re lu caca prestu, Prov. applicato alla soldatesca, che un giorno o l'altro è nel pericolo di cimentare la vita, e scontare con usura con le fatiche e strapazzi della guerra gli alimenti ricevuti nella pace. 36. Lu nostru pani cutiddianu, s'intende tutto ciò, che è necessario alla vita, e si chiede ogni giorno a Dio nella orazione domenicale, *Il nostro pane quotidiano.* 37. Pani friscu, vale della stessa mattina, raffreddato che sia, *Pan fresco.* 38. Pani duru, vale cotto da più di un giorno, *Pan raffermo.* 39. Ti scunciuru pani duru, vedi **Sconciuràri** n. 5. 40. Pani francisi, è una maniera, e forma di pane, spugnoso, e leggiero introdotto fra noi da persone di tal nazione, *Pane francese.* 41. Dijunari pani ed acqua, vale cibarsi di solo pane ed acqua per uno o più giorni, per divozione, o penitenza, *Stare a pane ed acqua.* 42. Addisiari lu pani, vale averne inopia, *Patire il pane.* 43. Lu pani di l'ancili, la Santa Eucaristia, *Pan degli angeli, Pan angelico.* 44. Pani e sagramentu cci nn'è in ogni cunventu, modo prov. il vero bisognevole a tutti, si trova ovunque. 45. Vulliricci na cosa comu lu pani, essere indispensabile, *Necessarissimo.* 46. Addisiari lu jornu pani e la notti robba, essere povero in canna, *Non aver pan pei sabati.* 47. Tali cosa un è pani, parola da persuadere alcuno potersi fare senza di quello che esso pretende. 48. Si un è pani è guastedda, vedi **Guastèdda** n. 2. 49. Lu so pani e lu so pisci, detto famigliare attribuito a chi nulla curandosi di altrui, non si rimuova dalle sue abitudini, anzi pretende ciò, che gli torna comodo, checchè avvenga ad altri di tristo. 50. Metti lu pani a li denti ca la fami si risenti, Prov. cominciando a cibarsi si sveglia l'appetito. 51. Pani forti, quello che fassi comunemente con la farina dei frumenti forti di Sicilia, diverso di Majorca, Francisi, Tudiscu, ec. 52. Pani arrustutu cu ogghiu e sali, *Panzanella, Cresentina, Pan lavato.*

Paniàri, v. n. dicesi quando uno mangia pane assai, e spesso fra giorno.

Panicàudu, s. m. T. bot. Eryngium campestre L. pianta che ha le foglie abbraccia-fusto, pennato-fesse, spinose; gl'invogli quasi lesiniformi, più lunghi dei capolini, *Calcatreppo.*

Panicòttu, vedi **Pani** n. 8. 2. Aviri la vucca comu un pani cottu, vedi **Vucca** n. 35. 3. Aviri la testa un pani cottu, avervi delle ferite, o contusioni per gravi percosse.

Pànicu, aggiunto a spezie di timore, ed importa subita costernazione, che non può ovviarsi per veruno imperio della ragione, *Panico.*

Panicuttèddu, s. m. dim. di Panicottu.

Panificiu, vedi **Panizzazioni.**

Paniporcinu, s. m. T. bot. Cyclaminos L. fungo che ha la radice tonda, tuberosa, schiacciata a forma di pane, ed ha preso tal nome per essere ricercato dai porci *Artanita officinale, Pane porcino, Pane terreno.*

Panittaria, s. f. luogo dove si fa o si vende il pane, *Panatteria.*

Panittèra, f. di Panitteri.

Panittèri, s. m. colui che fa o ha in custodia il pane, *Panattiere.*

Panizzabili, agg. che può ridursi in pane, *Panizzabile.*

Panizzàri, v. n. fare pane venderecciu, ridurre in pane, *Panizzare*.

Panizzazióni, fem. ovvero **Panizzu**, s. m. il fare pane per venderlo, e la fabbricazione del pane in generale, *Panizzazione*, *Panificio*. È questo comprende la manipolazione, la fermentazione, e la cottura.

Pannàzzu, s. m. pegg. di Pannu, *Pannaccio*.

Pannarizzu, s. m malore che viene altrui alla estremità delle dita, *Patereccio*. *Paterecciolo*, *Panericcio*, *Ditaiolo*.

Pannèdda, s. f. dicesi d'oro, d'argento o di rame quando è battuto, e ridotto a sottigliezza, *Foglio*. 2. Per pretesto, *Copertura*. 3. Dai legnaiuoli, dicesi un'assicella lunga che chiude le fissure delle imposte.

Pannèddu, s. m. quella imbottitura che si conficca sotto l'arcione della sella, perchè non offenda il dosso della cavalcatura, *Bardella*. 2. E più quel pezzo di albagio, con che gli stallieri finiscono di pulire gli animali già strecghiati.

Pannèri, agg. che fabbrica, o che vende panni, *Panniere*, *Pannaiuolo*.

Pannètta, s. f. propr. vedi **Pandètta**, ma comunemente s'intende l'antica tariffa delle ragioni dovute ai notai per lo esercizio di loro carica.

Pannicèddu, s. m. dim. di Pannu, *Panniciuo*, *Pannicolo*, *Pannicello*. 2. Li panniceddi, nel plur. pezzi di tela, o altro drappo con cui s'involgono i bambini poppanti per sorreggerli, e tenerli caldi, *Pannicelli*.

Panniculu, s. m. membrana, *Pannicolo*.

Panniddùni, s. m. accr. di Pannedda.

Panniddùzza, s. f. dim. di Pannedda.

Panniggiàri, v. n. fare, o dipinger panni, coprire di vestimenta le figure *Panneggiare*.

Panniggiu, s. m. pannatura, il panneggiare che si fa sulle pitture, o sculture, ed è quel lavoro con cui l'artefice rappresenta le sembianze dei panni *Panneggiamento*.

Pannimi, s. f. dicesi ogni sorta di pannolano in pezza *Pannina*.

Pannizzèddu, s. m. dim. di Pannizzu. 2. Pannizzeddu di nostru Signuri, specie d'erba spontanea, che trovasi pertutto Erodium moschatum L. *Erodio muschiato*.

Pannizzu, s. m. piccolo pezzuolo di panno, *Pannicello*, *Pannicino*.

Pannòcchia, s. f. la spiga del formentone, del miglio, delle canne, e di altre piante, *Pannocchia*.

Pànnu, s. m. tela di lana o di lino, *Panno*. 2. Pannu di razza, arazzo, *Panno d'arazzo*. 3. Per quella macchia o maglia a guisa di nugola che si genera nella luce dell'occhio, *Panno*. 4. Per un certo quasi velo che si genera nella superficie del vino, o d'altro liquore, *Panno*. 5. Panni, nel num. del più semplicemente s'intendono i vestimenti di qualunque maniera essi siano, *Panni*. 6. Essiri nisciutu fora di li panni, dicesi di chi è in estrema allegrezza, *Non potere stare nei panni*. 7. Pochi palori e vistiti di pannu nun ficiru mai dannu. Prov. dinotante che il parlare poco, e il vestire panno non può essere di nocumento. 8. Lu iornu di san minnu cu l'occhi di pannu, significa un tempo, che non verrà mai. 9. Pannu fig. intendesi capacità, sufficienza, capimento, dicendosi Videmu chi pannu cc'è, e sim.

Panoràma, s. f. T. ottico, macchina pittorica, ed ottica che consiste nel modo di presentare un vasto quadro, in maniera che l'occhio dello spettatore abbracci successivamente tutto il proprio orizzonte, e ciò senza interruzione alcuna, per cui ne provi la più completa illusione. L'inventore ne è stato Roberto Barker pittore di Edimburgo, *Panorama*.

Pantalùni, s. m. vedi **Caùsi**. 2. Per ispezie di maschera da teatro, rappresentante il veneziano, *Pantalone*.

Pantanàzzu, s. m. pegg. di Pantanu, *Pantanaccio*.

Pantanèddu, s. m. dim. di Pantanu, *Pantanetto*.

Pantànu, s. m. lungo pieno d'acqua ferma e di fango, *Pantano*.

Pantanùsu, vedi **Paludùsu**.

Pantèra, s. f. T. di st. nat. Panthera pardalis L. animale che sul dorso e sopra i fianchi è segnato di anelli rotondi o irregolari, che nel mezzo hanno spesso una striscia nera, e che al ventre diventano dilavate strisce, ha la coda lunga, *Pantera*.

Pantòfalu, s. m. sorta di pianella, *Mule*, *Pantufola*. *Pantofola*. 2. Sorta di mattone rettangolare ordinario, *Pianella*. 3. Per sim. una forma di mostacciuole solite farsi per Natale, e se ne fanno dei voti, e dei pieni di conserve.

Pantomìma, s. f. arte di rapportare le fattezze i moti, e le azioni di una persona coi soli gesti, *Pantomima*.

Pantomìmu, s. m. attore da pantomima, *Pantomimo*.

Pantòtlen, agg. goffamente grosso, *Badiale*. 2. Per notabile, *Solenne*.

Pantufalàru, s. m. facitor di pantofole.

Pantufalèddu o **Pantufalicchiu**, s. m. dim. di Pantofalu.

Pantùrru, s. m. parola di scherzo, che si dice a certi montanari rozzi, e mezzo imbestiati e non buoni a nulla, *Tonghero*.

Panùzzu, s. m. dim. di Pani, *Panetto*. 2. Panuzzu nicu, *Panellina*.

Panza, s. f. parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone, *Pancia*. 2. Dicesi nei vasi la parte più larga e corpacciuta dei medesimi. 3. Panza di cani, vedi **Panzùtu**. 4. Grattari la panza, vedi **Grattàri** n. 3. 5. Sbattiri la panza, neutro, vale avere fame. 6. Stari cu la panza a lu suli, vale stare ozioso, *Starsene colle mani alla cintola*. 7. Aviri la panza a lanterna, vale avere la pancia vota d'alimento, *Essere famelico*, *Esurire*.

8. Lu mussu untatu e la panza vacanti, esprime partecipazione in piccolissima parte di ciò, che speravasi, o doveasi conseguire in quantità molto maggiore; e alle volte privazione assoluta. 9. Panza mia fatti visazza, modo basso, che mostra somma avidità per un buon pasto al desco altrui. 10. Cosi chi nun jinchinu panza, diconsi certi cibi, e manicaretti lievi, e che chiameremo più di apparenza, che di sostanza. 11. Panza, nel fem. *Pregnezza*. 12. Li cosi di la panza, tutto l'occorrente per i neonati, a cui si provvede durante la gravidanza.

Panzàta, s. f. mangiata eccedente di checchessia, *Corpocciata*. 2. Vale anche quantità eccedente di qualche cosa, *Una massa di . . .*

Panzatèdda, s. f. dim. di Panzata.

Panzatùna, s. f. accr. di Panzata.

Panzèra, s. f. armadura della pancia, *Panciera, Panzera*.

Panzètta, s. f. dim. di Panza, *Pancetta, Panzetta*.

Panzirèdda, s. f. dim. di Panzera, *Panzeruola*.

Panzùdda, vedi **Panzètta**.

Panzunàzzu, s. m. accr. di Panzuni.

Panzunèddu, s. m. di Panzuni.

Panzùni, s. m. accr. di Panza, grossa pancia. *Pancione*. 2. Detto a persona, vale di grossa pancia, *Pancione*.

Panzutèddu, agg. dim. di Panzutu.

Panzutissimu, agg. superl. di Panzutu.

Panzùtu, agg. di grossa pancia, *Panciuto*.

Pàpa, s. m Sommo Pontefice e vicario di Cristo in terra, *Papa*. 2. Di cca a tannu mori un Papa e si nni fa nautru, dicesi quando vuolsi dinotare una grande distanza di tempo avvenire. 3. Cc'è diffirenza di mia a lu Papa, o pure Di lu Papa a lu sagristanu, dicesi per dinotare una grande disuguaglianza tra due cose, o due persone, *Quanto dista gennaio dalle more*. 4. Dari lu cuntu di Papa a li sbirri, vale non dare ascolto a coloro, che ci ragionano. 5. Mentri semu papa papiamu, cusà si nautra vota Papa semu, modo prov. parole di chi vuole profittare dei momenti favorevoli di potere signoreggiare, sapendo non dovere quella possa avere lunga durata. 6. Stari di Papa, met. vale godersi, o starsi in ogni comodo e agio, *Godere il papato, Stare a panciolle*.

Papà, s. m. padre, e dicesi per lo più dai fanciulli, *Babbo*.

Papajànni, vale balocco, semplice, *Arcicotale*.

Papalèi, diconsi gli sbirri, vedi **Sbirru**.

Papalèu, s. m. sorta di scarabeo.

Papàli, agg. di papa, attenente a papa, *Papale*.

Papàli, s. m. sorta di dolce, che è composto di un pastume di pistacchi con dentro delle conserve, e con una crosta zuccherina bianca, a differenza di altri dolci consimili di forma, con crosta scura, che chiamansi Cardinali.

Papalina, s. f. sorta di pane, vedi **Muffulèttu**. 2. Per sorta di berrettino nero, di forma particolare che copre la testa sino alla fronte e che da ciascuno dei lati copre le orecchie, usato dagli ecclesiastici.

Papalinàzza, s. fem. accr. o pegg. di Papalina.

Papalinèdda, s. f. dim. di Papalina.

Papalinu, agg. epiteto, che nell'uso si dà a un soldato pontificio, *Papalino*.

Papalinùna, s. f. accr. o lodativo di Papalina.

Papaniacu, agg. aggiunto ad un parlare piuttosto burlesco, che furfantino, che si rende poco intelligibile pronunziato con celerità, e consiste nel premettere la sillaba *pa* ad ogni sillaba delle parole naturali del discorso.

Pàpara, vedi **'Ocu**.

Papardèdda, s. f. T. di st. nat. Scolopax gallinago L. uccello che ha quattro linee fosche sulla fronte, i piedi bruni, il becco retto e sparso di risalti. Il maschio vola tanto alto, che si sottrae alla vista, ed appena si può sentire. La femmina trattiensi a terra. Questa specie è grossa come una quaglia, *Pizzardella, Beccaccino reale*.

Paparèdda, vedi **Uchicèdda**.

Paparlàri, v. n. detto di vasi soprappieni, vale essere ricolmo, *Riboccare*. 2. Paparlarisi ad unu, v. n. pass. insultarlo con minacce, *Pappare*. 3. In senso attivo sopraffare uno, volgerlo a modo suo, *Fare di uno a suo senno*. 4. Per piaggiare, dare la quadra, *Soiare, Beffare*.

Paparina, s. f. T. bot. Papaver somniferum L. pianta che ha la radice a fittone, gli steli cilindrici, nodosi, ramosi, lisci; le foglie alterne, amplessicauli, lisce, irregolarmente incise, glauche; i fiori bianchi, grandi, con una macchia nera alla base dei petali, la capsula grande, ovoide, liscia, *Papavero*. Da questa pianta si ricava l'oppio, vedi **'Opplu**. 2. Paparina sarvaggia, Papaver rhoeas L. pianta che ha la radice a fittone, lo stelo scabro, dritto, ramoso, alto circa un braccio; le foglie alterne, pennato-fesse, lunghe, pelose, incise; i fiori grandi di un bel rosso ponsò, la capsula piccola, ovoide, liscia, *Rosolaccio*.

Paparinedda, s. f il seme del papavero, che è in minutissimi granelli, ed è in uso in medicina come calmante, e più s'inzuccherа e si colorisce in diverse maniere come le altre confetture. 2. Per sorta di pasta in grani così minuti quasi quanto i semi di papavero detto per sim. e buona per minestra.

Paparòtta, s. f. dim. di Papara, *Paperello, Paperino, Paperottolo*.

Pàparu, agg. dicesi di vaso ripieno insino a versare fuori per la bocca, *Traboccante, Colmo*. 2. Ovu pàparu, vedi **Ovu** n. 14.

Papàssu, s. m. sacerdote delle false religioni, *Papasso*. 2. Stari comu un papassu, vale con ogni agio. 3. Fari lu papassu, volere padroneggiare. 4. Per uomo principale, voce formata per ischerzo, *Primasso, Barbassoro*.

Papàtu, s. m. pontificato, dignità papale, *Pa-*

pato. 2. Manciarisi un papatu, profondere molto del suo, o consumare il non suo, *Sialacquare.*

Papàri, v. n. governare, comandare con troppa autorità, *Comandare a bacchetta.* 2. Vale anche essere in buona fortuna, *Godere il papato*, met. *Stare a panciolle.* 3. Mentri semu Papa papiamu, Prov. vedi **Papa** n. 5.

Papilla, s. f. nome dato a certe minime protuberanze di cui va cosparsa la superficie della pelle, *Papilla.*

Papillàri, agg. conformato come le papille, che contiene delle papille, *Papillare.*

Papillùsu agg. che ha papille, *Papilloso.*

Papillùzza, s. f. piccola papilla, *Papilletta.*

Papiràceu, agg. simile alla carta, *Papiraceo.*

Papiriferu, agg. che genera papiro, ed è aggiunto delle piante, di cui si può fare della carta, *Papirifero.*

Papiru, s. m. T. bot. pianta che nasce nel Nilo e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una spezie di cipero, e di essa gli antichi si servivano per iscrivere prima della invenzione della carta, *Papiro.*

Papismu, s. m. T. usato per disprezzo, dai protestanti e che vale comunione della Chiesa Cattolica, *Papismo.*

Papista, agg. seguace del papa, *Papista.*

Papizzàri, v. n. essere in predicamento di romano Pontefice, voce dell'uso.

Pàppa, s. f. pane cotto in acqua, in brodo, e sim. *Pappa.* 2. Per pane assol. *Pane.* 3. Pappa cucinedda, vale pane fatto in minutissimi pezzi, e dicesi di altre cose tagliuzzate.

Pappaficu, s. m. in mar è la più alta delle tre parti che formano l'altezza dell'alberatura d'una nave, *Pappafico.* 2. Li contra pappaficu, sono due piccole vele che si mettono sopra i due pappafichi di maestra, e di trinchetto, che formano un quarto ordine di vele, *Contra pappafichi, Batacove.*

Pappagàddu, s. m. T di st. nat. Psittacus L. uccello, che viene dall'Indie ed è di più colori e grandezze, e impara ad imitare la favella umana, di che lo rende capace la larghezza della sua lingua. Questo comprende circa novanta specie, *Pappagallo*, nel femm. *Pappagallessa.* 2. Parrari comu lu pappagaddu, o parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che si dica. *Favellare come i pappagalli.* 3. Vale pure ridire quello che da altri è stato imboccato.

Pappagaddùzza, s. m. dim. di Pappagaddu.

Pappamèli, s. m. T. bot. Cerinthe major L. pianta che ha le foglie abbraccianti il caule fatto a mestola o spatola, papillose, le corolle con cinque piccoli denti arricciati, e il fiore pieno di mele, *Cerinto.*

Pappamòcu, dicesi per avvilimento ad uomo o giovane leggiero e di poco giudizio, *Fraschetta, Balordo, Pappacece.*

Pappàta, s. f. quantità di cosa che viene in un tratto, e passa presto, e si può dire di caldo, di freddo, di vento, di febre, ec. ed anche di odore piacevole, *Folata.* 2. Pigghiari na cosa a pappata, vale con troppa avidità, smoderatamente, insaziabilmente tanto nel fisico che nel morale. 3. Piu caricarsi soperchiamente di affari laboriosi da restarne soprafatto, senza per lo più potersene disimpegnare.

Pàppatàci, s. m. chi soffre cose vituperevoli, o tace, perchè ne cava il suo comodo, *Pappataci.*

Pappatèdda, s. f. dim. di Pappata.

Pappatùna, s. f. accr. di Pappata.

Pappunaria, s. f. avidità, *Ghiottornia Insaziabilità.*

Pappunèddu, vedi **Manciunèddu.**

Pappùni, agg. chi ingordamente e con grande furia, inghiottisce, *Trangugiatore, Mangione, Pappone.* 2. Vudeddu pappuni, vedi **Vudèddu** n. 8.

Papùccia, s. f. pantofola, pianella da state, pianella dei Turchi. *Babbuccia, Pappuccia.*

Papucciùna, s. f. piccolissimo insetto, che infesta i teneruni degli alberi, e anche il gambo dell'erbe, facendo intristire quelle parti di essi dov'ei se ne sta.

Pàpula, s. f. quel gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra simile infiammagione, *Vescica.*

Papulicchia, s. f. dim. di Papula, *Vescichetta.*

Pappuzzàna, vedi **Gaddinèdda.**

Papùzzi, s. m insetti che si sviluppano nei dolciumi invecchiati, *Bacolino.*

Pàra, plur. di Paru, vedi **Paru**, e può anche dirsi, una para cioè una coppia, e allora è fem. Dui para, Tri para ec. ed è maschile plur. 2. A la para, posto avv. di pari in coppia, *Al pari.* 3. Per ugualmente, in modo conforme, in simile stato e condizione, *Parimente.*

Parabòlicu, agg. che ha la figura di parabola, a similianza di parabola, *Parabolico.*

Parabordi, s m. plur. T di mar. difese che si fanno al corpo del bastimento per di fuori, onde gli urti, che riceve dallo accostarsi di altre barche non lo danneggino. *Parabordi.*

Parabula, s. f. favellamento per similitudine, *Parabola.* 2. Per favola, trovato, invenzione, vanità, *Parabola.* 3. Per figura prodotta da una delle sezioni del cono, *Parabola.*

Parabulànu, s. m. ciarlone, chiacchierone, *Parabolano, Farabolone.*

Parabulùsu, agg. lo stesso che Parabulanu, *Paraboloso.*

Paracadùti, s. m. voce dell'uso, strumento ad uso degli areonauti, a cui si attaccano quando vogliono calare, o sono in pericolo di cadere *Paracaduta.*

Paracèntesi, s. f. T. chir. quell'operazione chirurgica per cui si fora l'addome agl'idropici, ad oggetto di estrarne i sieri raccolti, *Paracentesi.*

Paràcletu, s. m. nome greco, che letteralmente significa *Avvocato.* Gesù Cristo diede questo nome allo Spirito Santo nel significato di *Con-*

solatore, *Paraclito*. Talora trovasi usato in forza di aggettivo.

Paràcqua, s. m. strumento da parare l'acqua, *Paracqua* e per abuso è detto *Ombrello*, ed *Ombrella*.

Paracquàru, s. m. colui che fa o accomoda gli ombrelli, *Ombrellaio*.

Pàracu, vedi **Pàrocu**.

Paraddisu, s m. luogo dei beati, *Paradiso*. 2. Paraddisu tirrestri, dicesi il luogo delizioso dove primamente Iddio collocò Adamo ed Eva, *Paradiso terrestre*. 3. E per sim. ogni luogo piacevole, bello, e provveduto di ciò che può allettare a rendere contento. 4. **Pàmpina di Paradisu** vedi.

Paradossista, s. m. chi è uso a fare paradossi, *Paraddosssista*.

Paradòssu, s. m. proposizione apparentemente falsa, perchè contraria alle ricevute opinioni, benchè rossa essere vera, *Paradosso*. 2. Più è una figura rettorica con cui l'oratore tiene sospesi gli animi degli uditori con qualche cosa straordinaria e non aspettata, *Paradosso*. 3. Per **Sproposìtu** vedi.

Parafàngu, vedi **Parasbrizzi**.

Parafernàli, agg. sopraddotale, *Parafernale*.

Parafilu, s. m. T. di mar. pezzo di legno fatto a uso di bietta, il quale s'inchioda sopra un altro legno come antenna, albero e simile per dare volta ai cavi, *Castagnola*.

Parafilùni, s. m. accr. di Parafilu.

Parafòchi, s. m. plur. argini che oppongono i villici al fuoco delle stoppie, per non farlo deviare.

Parafrasàri, v. att. ridurre in parafrasi, *Parafrasare*.

Parafrasàtu, agg. da Parafrasari, *Parafrasato*.

Paràfrasi, s. f. interpretazione d' un autore fatta col ridire lo stesso più largamente, *Parafrasi*.

Parafrènu, vedi **Guardafrènu**.

Parafùlmini, s. m. strumento inventato da Franklin, per difendere gli edifizii dagli effetti del fulmine, *Parafulmine*.

Paraggiàri, vedi **Apparaggiàri**

Paràggiu, vedi **Uguaggbianza**. 2. Doti di paraggiu, T. leg. quello appannaggio che assegnavasi per matrimonio alle nobili donzelle, onde sposarsi a un loro pari.

Paràggiu, agg. uguale, equivalente, *Pari*.

Paràgrafu, s. m. propriamente una delle parti delle quali si dividono dai legisti le leggi, *Paragrafo*. 2. E a quella somiglianza così diconsi quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione o trattato o scrittura, o simili, ordinariamente dette articoli, *Paragrafo*. 3. E dagli stampatori così chiamansi quei segni in questa forma §, con cui esse parti si distinguono, *Paragrafi*.

Paraguàntu, s. m. mancia, strenna, *Paraguanto*.

Paraguabìli, vedi **Cumparàbili**.

Paraguàri, vedi **Cumparàri**.

Paragùni, s. m. pietra di cornea, dura ed alquanto nera, *Paragone*, *Pietra di paragone*. È così detta perchè si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera rende il colore spiccato, e mostrane la qualità. 2. Per comparazione, egualità, *Paragons*. 3. A paraguni, o in paraguni, posto avv. vale comparativamente, in confronto, *In paragone*, *Appetto*.

Parallipòmeni, s. m. plur. T. eccles. v. gr. denominazione di due libri dell' antico testamento, in cui sono registrate le cose omesse nei due libri dei Re, *Paralipomeni*.

Paràlisi, e **Paralisìa**, s. f. sorta di malattia, nella quale alcuna parte del corpo perde il senso, o il moto, e talvolta l' uno e l'altro eziandio, *Paralisi*, *Paralisia*.

Paralìticu, agg. infermo di paralisia, *Paralitico*.

Paralizzàri, v. att. rendere paralitico, e nell'uso figur. rendere vano, inutile, o fermare, attraversare l'andamento, e il progresso di una cosa, *Paralizzare*.

Paralizzàtu, agg. da Paralizzari, che ha sofferto paralisia, e nell'uso che ha perduto parte della sua primiera forza, *Paralizzato*.

Paralàssi, s. f. T. astron. l'angolo compreso da due rette che si concepiscono condotte l'una dal centro della terra, l' altra da un punto della superficie terrestre ad un astro, *Paralosse*, *Parallasse*.

Parallelamènti, avv. continuatamente, ma di eguale distanza, *Parallelamente*.

Parallelepìpedu, s. m T. geom. che significa figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele, *Parallelepipedo*, *Parallelepipedo*.

Parallellogràmmu, s. m. figura di quattro lati, gli opposti dei quali sono eguali e paralelli, *Parallelogrammo*.

Parallèlu, s. m. comparazione, uguaglianza, *Parallelo*, *Paralello*.

Parallèlu, agg. T. geom. equidistante, *Parallelo*.

Paralogìsmu, s. m. errore di raziocinio, raziocinio falso, benchè in apparenza vero, *Paralogismo*.

Paralogizzàri, v. n. fare paralogismi, raziocinare falsamente, *Paralogizzare*.

Paralùmi, s. m. quella piccola rosta, che serve per parare il lume di lucerna, o di candela, affinchè non dia negli occhi, *Ventola*.

Paramèntu, s. m. veste e abito sacerdotale, *Paramento*. 2. Per ornamento o drappo col quale si adornano le pareti dei templi e delle case, *Paramento*, *Parato*.

Paranza, vedi **Paru** s. 2. Per sorta di barca, *Paranza*.

Paranzèllu, s. m. sorta di barca a vela latina, *Piccola paranza*, *Paranzella*.

Paranzòtta, s. f. dim. di Paranza, vedi n. 2.

Paranzùni, s. m. accr. di Paranza, vedi n. 2.

Parapàtta, si dice nel giuoco quando due hanno il punto pari o sono egualmente distanti da un certo segno, o ragguagliano i guadagni, e le perdite, *Il fare pace*.

Parapètto, s. m. sponda, quella muraglia per

lo più meno alta della statura dell'uomo, che si fa lungo l'alveo dei fiumi, dall'uno all'altro lato dei ponti, ai terrazzi, ai ballatoi, e simili, e dicesi così perchè nella sponda s'appoggia il petto, *Parapetto, Bancunale.* 2. E quei tramezzi, e lavorati in diverse guise, per lo più di ferro, per riparo a finestre, a loggie, a balconi, a terrazzi ec. chiamansi *Ringhiere.* 3. T. di fortificazione, dicesi una difesa o coperta sull'esterno del rampare, o d'altra opera che serve a coprire i soldati ed il cannone dal fuoco dell'inimico, *Parapetto.* 4. E generalmente ogni corpo situato a difesa, o precauzione, o riparo ec. *Schermo.*

Parapigghia, s. f. voce con che si esprime una subita e numerosa confusione di persone, *Parapiglia.*

Parapitèddu, s. m. dim. di Parapetto.

Parari, v. att. vestire di paramento, addobbare *Parare.* 2. Per addobbare, o ornare con parato, *Parare.* 3. Per impedire, o trattenere il moto, o il corso, *Parare.* 4. Parari, parlando d'armi da fuoco, vedi **Carricari** n. 3. 5. Parari riti, lazzoli ec. dicesi dell'acconciare cotali cose per uso d'acchiappare animali, o simili, *Tendere, reti, lacci*, e sim. 6. Parari, parlando di giuoco, vale mettere fuori danari per giuocare, *Mettere su.* 7. Per riparare, schermire, sfuggire, come Pararisi li botti, *Parare i colpi*; nel senso proprio, e nel fig. 8. Parari la manu, vale porgerla per ricevere, *Parare la mano.* 9. Pararì li pedi a li cavaddi ec. T. degli scalchi *Parreggiare l'agne.* 10. Pararisi, detto assol. di persona, vale abbigliarsi quanto può, e quanto meglio uno sappia, *Abbellirsi, Raffazzonarsi.* 11. Pararisi neut. pass. vale non risolversi, non proseguire, stare guardingo, indugiare perchè meglio si conduca una bisogna, *Rimanersi, Ristare.*

Parabbrizzi, s. m. nome che si dà a quel cuoio che cuopre la parte davanti d'un calesso o altro simil legno per difendere dal fango, e dalla pioggia le persone che vi sono dentro, *Parafango.*

Parasiti, s. f. plur. T. di bot. piante, che vivono a spese delle altre, sopra le quali nascono, o che stanno sopra altre piante, senza assorbire da esse il loro nutrimento, *Parassite.*

Parasitu, detto d'uomo s. m. o agg. chi non chiamato, e abitualmente al desco altrui si asside, scroccone, cavalier del dente, *Parassito.*

Parraspòlu, vedi **Aiutaturi.** 2. **Parraspolu** di terra, pezzo di terra quanto può seminare un contadino.

Parraspularu, s. m. colui che semina il così detto Parraspolu.

Parraspulèddu, s. m. dim. di Parraspolu.

Parrasùli, s. m. strumento che facendo ombra, serve a parare il sole, *Parasole, Ombrella, Solecchio.*

Parràu, s. f. vedi **Carrica** n. 2. 2. Pel mettere su denari per giuocare, e i denari stessi 3. Stari imparatu, T. degli schermitori, e vale fermarsi in guardia, *Restar in parata.* 4. Per quell'alzata dove si distendono le reti, i lacciuoli, ec. *Parsaio.* 5. Parata, nei giorni di gala diciamo il marciare in grande tenuta la guarnigione di ogni arma di una piazza, o in un determinato luogo fra' fuochi di gioia, *manovre ec.* 6. Parata, T. del cavallerizzi, specie di operazione, che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra, o in aria, ed è un atto che ha specie di corvetta, se non che nella parata il cavallo si alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi, *Parata.* 7. In mar. Fari la parata, *Ingiardinare* addobbare un vascello di tutti i suoi padiglioni, e di tutti i suoi pavesi, *Far la parata.* 8. Robbi, Livrii, Cavaddi, Carrozzi ec. di parata, intendonsi nobili, e belli in grado superlativo.

Paràta, s. m. vedi **Apparàtu.** 2. Per quello della calcina, *Drappellone.* 3. T. degli ortolani la prima piantagione dei cardoncelli, che producono i carciofi grandi e belli.

Paràtu, agg. da Parari, *Parato.*

Paratùra, s. f. legname da fare i fondi delle botti, e simili.

Paraturàru, s. m. T. dei legnaiuoli, colui, che sopraintende alle gualchiere per la sodatura dei panni, *Gualchierario.*

Paraturèddu, s. m. dim. di Paraturi.

Paraturi, s. m. colui che intraprende e dirige gli apparati delle feste, *Festaiolo, Festaiuolo, Paratore.*

Paraturi, vedi **Tiraddùri.**

Paraturi, s. m T. dei lanaiuoli, edifizio, o macchina che mossa per forza d'acqua pesta e soda il panno, *Gualchiera.*

Paravèntu, s. m. usciale che ponesi nelle stanze per interrompere il corso dell'aria delle porte e delle finestre, *Paravento.* 2. Per **Mascula** vedi n. 3.

Parcamènti, avv. con risparmio, con parsimonia, frugalmente, *Sobriamente, Parcamente.* 2. Per sottilmente, scarsamente, stentatamente, *Parcamente.*

Parchisimamènti, avv. sup. di Parcamenti, *Parchissimamente, Parcissimamente.*

Parchisimu, agg. sup. di Parcu, *Parchissimo.*

Parcimìnu, s. m. cartapecora, o sia pelle di pecora, o di capra, conciata in modo, che sia utile a scrivervisi sopra, e serve pure per coprire libri, *Pergamena, Pergamina.* 2. La carta di parciminu, col verbo Dari, o Aviri, fig. si usa per avversità, disavventura, *Traversia.* È talvolta per gastigo meritato, *Punizione, Pena.*

Parcu, s. m. luogo riservato per la caccia dei grandi, o dove si racchiudono le fiere, munito di riparo, *Parco.* 2. Parcu d'artiglharia, campo fortificato, ove stanno riuniti i cannoni, e la polvere, ben custodito per impedire ogni accidente di fuoco, *Parco d'artiglieria.*

Parcu, agg. ritenuto, assegnato, sobrio, mode-

rato, temperato nell'uso dei diletti della vita, od anche scarso, sottile, stretto, *Parco*.

Pardu, vedi **Leopàrdu**.

Parèllu, s. m. nuvola illuminata in tal maniera dal sole, che rassembri un altro sole, *Pareglio*, *Parelio*.

Parènti, s. m. congiunto di parentado, o sia di consaguinità, *Parente*. 1. Chistu e nenti su parenti, vedi **Nenti** n. 15. 2. Li veri amici e li veri parenti su li quattru tarì cu l'ali bianchi, Prov. che vale il danaro esser in luogo di qualunque cosa che abbisogni. 4. Parenti chi un ti duna, amicu chi un ti mpresta, fuiti comu la posta, Prov. di senso chiaro. 6. Li primi parenti, diconsi Adamo ed Eva, *Protoparenti*, *Primi parenti*. 6. Lu jovidi di li parenti, vedi **Jovìdi** n. 3.

Parèntisi, s. f. interponimento, senza il quale può stare il rimanente dell'orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve, *Parentisi*, per met. vale: rompere il discorso, *Far parentisi*. 3. E Parentisi, chiamano gli stampatori i due segni, tra cui si racchiudono le parentisi, *Parentisi*.

Pargulètta, s. f. di **Pargulettu**, *Pargoletta*.

Pargulèttu, s. m. bambino, infante, fanciulletto, *Pargoletto*.

Pari, s. m. nome di dignità fra i nobili, un certo numero dei quali formava la prima parte, o camera alta del parlamento, detta pure Camera dei Pari, i componenti della seconda parte formavano la Camera così detta dei Comuni, ed erano i rappresentanti delle comunità del regno; vi erano i Pari spirituali, e i Pari temporali, e presso i Pari i Comuni presi insieme stava il potere legislativo, *Pari*.

Paricchia, s. f. due d'una cosa stessa, *Paio*. 2. Paricchi paricchi, vale in gran numero. 3. Cu li corna paricchi paricchi, dicesi per lo più di ragazzotto inquieto, maliziosetto, e che procuri sempre far qualche male, *Fistolo*, *Nabisso*, *Facinale*.

Paricchiàta, s. f. dicono i villici una data misura di terreno lavorativo.

Paricèddu, s. m. dim. di **Paru** s.

Parietària, vedi **Erva di vèntu**.

Parigghia, s. f. nel giuoco dei dadi sono due medesimi numeri, *Pariglia*. 2. Per una coppia di cavalli da tiro che sono affatto simili nel mantello e nella statura, *Pariglia*.

Parigino, vedi **Dopulunaru**.

Parimènti, avv. egualmente, similmente, *Parimente*.

Parintasca, vedi **Parintàtu**.

Parintàtu, s. m. congiunzione per consanguinità, *Parentado*. 2. Nome collettivo, che abbraccia tutti i parenti di alcuno, *Parentado*.

Parintèla, s. f. parentado, *Parentela*. 2. Fari parintela, vale fare nozze, divenire parente, *Far parentado*. 3. Per similglianza, relazione, connessione tra due, o più cose, *Parentela*.

Parintàzzu, s. m. vezz. di **Parenti**.

Pariri, s. m. opinione, giudicio, avviso, *Parere*, *Sentimento*. 2. A mju pariri, secondo che pare a me, *A mio parere*, *Secondo me*.

Pàriri, v. n. sembrare, apparire, mostrare d'essere, *Parere*. 2. Pariri e nun essiri è comu filari e nun tessiri, Prov. che vale, che l'apparenza non basta, dove bisognano gli effetti, *Parere è non essere*, *è come filare e non tessere*. 3. Pariri mill'anni, vale aspettare con grande ansietà ed impazienza l'esito di alcuna cosa, *Parere mille anni*. 4. Per giudicare opportuno, *Parere*. 5. Cui hedda voli pariri multi guai avi a patiri, Prov. vedi **Bèddu** n. 9. 6. Pari ca nun joca e cci ammucca tuttu'ottu, Prov. vedi **Ammuccàri** n. 7. 7. Pariricci forti, vale non aver cuore di fare una tal cosa, ovvero supporre difficilissimo, e poco men che impossibile 8. Pariricci tuttu lu munnu, dicesi quando avviene, che giunga un bene, o la cessazione di un male allorchè meno si sperava, 9. Ammuccia ammuccia ca tuttu pari, vedi **Ammuccàri** n. 3.

Parità, s. f. egualità, *Parità*. 2. Per **Parabula** vedi n. 1, vedi **Similitùdini** n. 3.

Pàriu, agg. T. di st. nat. aggiunto di un marmo della più vaga bianchezza, suscettibile di un bel pulimento, di una durezza mediocre, e perciò atto alla scultura. Si estrae dall'isola di Paros nell'Arcipelago, *Pario*.

Parlamentàri, v. n. favellare nei consigli e nelle diete per risolvere e determinare le deliberazioni, e discorrervi sopra, *Parlamentare*. 2. T. dei milit. si dice del trattare che fanno i difensori cogli aggressori per occasione di rendere una piazza, ed anche di ogni altra trattativa tra due eserciti nemici, *Parlamentare*.

Parlamentàriu, agg. che è del parlamento, e usasi anche in forza di sost. *Parlamentario*. 2. Per quello che si manda come deputato per trattare la resa di una piazza, o altra cosa pendente tra due eserciti, o tra gli assedianti, e gli assediati, *Parlamentario*.

Parlamèntu, s. m. il parlamentare, il discorrere pubblicamente, *Parlamento*. 2. Per quella unione di uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne, *Parlamenta*.

Parlànti, agg. che parla chiaro, *Parlante*.

Parlàri, vedi **Parràri**.

Pàrma, vedi **Pàlma**.

Parmàriu, vedi **Palmàriu**.

Parmarizzu, agg. di lunghezza di una spanna, *Spannale*.

Parmàta, s. f. percossa che si dà, o si tocca sulla palma della mano, *Palmata*.

Parmatèdda, s. f. dim. di **Parmata**.

Parmatùna, s. f. accr. di **Parmata**.

Parmèntu, s. m. luogo dove si pigiano le uve, *Palmento*.

Parmiàri, v. att. misurare con palmo.

Parmiàtu, agg. da **Parmiari**.

Parmicàna, agg. propriamente usato, oggidì come sost. è una foggia d'imposta per finestre, e balconi nella quale la chiusura di legname è attaccata al telaio stesso della inve-

triata, così detta forse per essere da per tutto in tal guisa nel ducato di Parma. 2. Sorta di grande bottiglia vestita d'ordinario di erbe o di vimini, per uso di conservarvi o trasportare vino, o altri liquori, *Damigiana*. È voce francese, e tra noi suol dirsi anche meno correttamente Dammiciana.

Parmiciànu, s. m. sorta di cacio, *Cacio parmigiano*.

Parmintèddu, s. m. dim. di Parmentu.

Pàrmu, vedi **Pàlmu**.

Parocàll, agg. da Parocu.

Paròcchiu, s. m. T. dei cavallerizzi, ciò che si mette ai cavalli per riparo degli occhi, *Paraocchi*

Paròcchiu, in ischerzo si dice delle cuffie malfatte, che calano più oltre il dovere sopra degli occhi.

Pàrocu, s. m. ministro che presiede ad una parrocchia, somministrando coll'esempio, colla parola, e coi sacramenti ai fedeli alla sua cura commessi, i mezzi onde conseguire, dopo il pellegrinaggio di questa vita, la eterna beatitudine, *Parroco, Paroco*.

Parola, vedi **Palòra**.

Parusismu, s. m. T. dei med così chiamasi generalmente l'accesso delle febbri intermittenti, ed anche l'esacerbazione che succede spesse volte nelle febbri continue, *Parosismo, Parossismo*.

Paròtica, vedi **Oricchiùni**.

Parpacinu, vedi **Làtru**.

Parpagghiàri, v. att. muovere le labbra in parlando sotto voce, *Pispigliare, Bisbigliare*.

Parpagghiàta, s. f. il bisbigliare, *Bisbigliamento*.

Parpagghiupàzzu, s. m. accr. di Parpagghiùni, *Farfallone*.

Parpagghiuèddu, s. m. dim. di Parpagghiùni, *Farfalletta, Farfallino, Farfallina*.

Parpagghiùni, s. m. T. di st. nat. Papilio L. insetto che ha le antenne filiformi, o nella maggior parte sono più grosse all'estremità ed elevate, e le ali verticali quando sta fermo, *Farfalla*. 2. Parpagghiuni di lu furmentu, *Farfallino*.

Parpàgnu, s. m. misura colla quale gli artefici regolano i loro lavori, ovvero modano, *Sagoma*.

Parracia, s. f. loquacità, ciarleria, *Garrulità*. 2. Per voce, fama, sentore di considerabile avvenimento, *Bucinamento*. 3. E per espressione di meraviglia, o di detestazione di alcun fatto, secondo che meriti, *Grido, Romore*.

Parraciàri, v. n. cinguettare, chiaccherare, *Parlottare, Cianciare*.

Parramèntu, vedi **Parlamèntu**. 2. Per trattativa, negoziazione, che va ad imprendersi, *Pratica, Maneggio*.

Parlàri, v. n. favellare, profferire parole, *Parlare*. 2. Parrari ntra labbra e denti, vale parlare senza lasciarsi bene intendere, *Parlare fra i denti, a mezza bocca*. 3. Parrari supra lu seriu, vale parlare con gravità, di cose importante, *Parlare in sul grave*. 4. Parrari mbrugghiatu, parlare in gola, *Barbugliare*. 5. Parrari cu l'atti, vale coi cenni senza adoperare la voce, *Gesticolare*. 6. Parrari cu l'occhi, far d'occhio, accennare con gli occhi, *Ammiccare*. 7. Parrari quattru e quattr'ottu, vale parlare schiettamente e senza inganno, *Dire apertamente, Spiattellare*. 8. Parrari di vucca e vucca, vale parlare presenzialmente. 9. Parrari a l'oricchia, dire altrui pianissimo e giusto all'orecchio alcuna cosa, *Ficchiar negli orecchi*. 10. Parrari di sulu e sulu, vale parlare segretamente. 11. Parrari mmatula, vedi **Mmàtula** n. 3. 12. Alle volte significa perdere le parole, *Predicare ai porri*, o *al deserto*. 13. Parrari ntra la manica, espressione che si usa allorchè essendo noi applicati in una qualche azione grave, altri ci distragga parlandoci, *Disviare, Stornare, Storre*. 14. Parrari lu cori, vale avere presagio d'alcuna cosa, *Presentire, Antivedere*. 15. Parrari scacciatu, vale favellare con istrascico. 16. Parrari pri vucca di pappagaddu, vedi **Pappagàddu** n. 2. 17. Parrari a stornu, vedi **Stornu** n. 2. 18. Parrari cu lu nasu, vedi **Nasfarlàri**. 19. Parrari a sgangu, vedi **Sgàngu** n. 3. 20. Parrari sbuccatu, vale usare parola disonesta, *Parlare sboccatamente*. 21 Parrari a quattr'occhi, vale parlare da solo a solo. 22. Parrari a leta facci, vale parlare liberamente, senza tema, e senza bugie, *Parlare spiattellatamente*. 23. Parrari a facci scuverta, lo stesso che il precedente. 24. Dari a parrari, dicesi di chi così opera, che la gente sospetti male di lui, *Dar da dire*. 25. Parrari a lu ventu, vedi **Ventu** n. 13; lo stesso che Parrari cu lu muru, gettare le parole, *Fischiare ai tordi*. 26 Taliati cu parra! espressione che dicesi quando chi redarguisce è tinto della stessa pece e forse peggiore, *La più cattiva ruota del carro sempre cigola*. 27. Parrari arabu, vale parlare oscuro. 28. Parrari pri dicidottu, dicesi di chi è soverchio loquace, *Garrire, Straparlare, Gracchiare, Aver la parlantina*. 29 Parrari a punta di burcetta, vale con troppa squisitezza e affettatamente, *Parlare per punta di forchetta*. 30. Parrari, alcuna volta vale mormorare, movere querela, mostrare discontentezza, *Borbottare, Brontolare*. 31. Parrari cu lu squinci e linci, vedi **Squinci**. 32. Testa chi un parra si chiama cucuzza, vedi **Cucuzza** n. 17 33. Fari parrari un strumentu, si dice del suonarlo a perfezione. 34. v. n. pass. dicesi di due o più persone quando fra loro si parlano, *Parlarsi*.

Parràri, s. m. l'atto del parlare, del discorrere, del ragionare, *Parlare, Ragionamento, Discorso*.

Parràstra, s. f. moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre, *Matrigna, Madrigna*. 2. Fari comu na parrastra, procedere da matrigna, aspreggiare, *Madrignare*.

Parràstru, s. m. marito della madre di colui, a cui sia morto il padre, *Patrigno*

Parràta, s. f. il parlare, *Parlata*. 2. Per trattamento di alcun negozio, *Parlamento*.

Parratèdda, s. f. dim. di Parrata.

Parratòriu, s. m. luogo dove si favella alle monache, o simili, *Parlatorio*.

Parratùna, s. f. accr. di Parrata.

Parratùra, s. f. colei che parla troppo, *Parlatora, Ciarlatrice*. 2. Pel modo di favellare, *Parlatura*.

Parratùri, s. m. chi parla, oratore, favellatore, dicitore, *Parlatore*.

Parraturièddu, s. m. dim. di Parratoriu.

Parricida, agg. colui che uccide il padre, *Parricida*.

Parricidiu, s. m. omicidio del padre, *Parricidio*.

Parrina, s. f. donna che tiene altrui a battesimo o a cresima, *Madrina, Santola*.

Parrinàru, agg. che si compiace nei preti, che volentieri tratta con essoloro, *Pretaio*.

Parrinàzzu, s. m. pegg. di Parrinu, *Pretaccio, Pretazzuolo*. In sentimento di accrescitivo, *Pretacchione*.

Parrinèddu, s. m. di Parrinu, *Pretino*. 2. Per pegg. di Parrinu, onde mostrare la bassezza o poca perizia di alcuno che sia prete, *Prelignuolo, Pretanzolo*.

Parrinisticamènti, avv. nell'uso dei preti in generale.

Parrinìsticu, agg. di prete, che è secondo l'uso e costume dei preti, *Pretesco*.

Parrinòriu, agg. lo stesso di sopra, ma è aggiunto da scherno.

Parrinu, s. m. quegli che è stato promosso al presbiterato, ma si dice dei secerdoti secolari, a distinzione dei regolari, *Prete*. 2. Nè tonaca fa monacu, nè cricchia fa parrinu, vedi Cricchia, n. 3 vedi Monacu, n. 3. 3. Nun essiri figghiu di parrinu, vedi Figghiu n. 15. 4. Torna parrinu e ciussia, modo prov. che dicesi quando uno ritorna sempre alle medesime domande. 5. Monaci e parrini vidiecci la missa e votacci li rini. Prov. che persuade non doversi troppo impacciare i secolari con religiosi o preti, eccetto per le opere di religione. 3. Per compare, *Padrino, Padrino, Santolo*.

Parrinùni, vedi Parrinòzzu.

Parrittèra, fem. di Parrittèri, ciarlatrice, linguacciuta, *Garritrice, Cicaluzza*.

Parrittèri, s. m. che parla assai, sovente di cose inette, e scipite, *Cicalone, Cianciere, Berlingatore*.

Parrittìari vedi Parraciari.

Parròcchia, s. f. Chiesa che ha cura d'anime e si prende anche per tutto quel luogo che è soggetto alla parrocchia, *Parrocchia*. 2. La parrocchia, dicesi pure il prete col sagrestano commessionato dal Parroco ad associar il morto.

Parrucchianu, agg. persona o popolo della parrocchia, *Parrocchiano*.

Parrucciaredda, agg. dim. di Parrucciaru.

Parrucciàru, agg. dicesi dai mercatanti, e dai bottegai colui, che continua a servirsi dell'arte loro, *Avventore*. 2. Così parimenti suol chiamarsi, chi è uso a venderci, a chieder da noi qualche cosa, o cui sogliamo adoprare in qualche bisogna, e fino a cui diamo abitualmente della limosina.

Parsimònia, s. f. moderazione di spese, *Parsimonia*. 2. Alle volte significa scarsità, mancamento, *Penuria, Pochezza*. 3. Ed alle volte avarizia, *Tapinità, Grettezza, Pidocchería*.

Partènza, sost. f. partita, il partirsi, *Partenza*. 2. Per quello spazio di terra che si lascia vuoto tra l'una vigna e l'altra; acciò si possa rivoltar l'aratro. 3. Per la stessa vigna, *Vignata*.

Pàrti, s. f. quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere, *Parte, Porzione*. 2. Per luogo o regione, lato, banda, canto, *Parte*. 3. Per fazione, o setta, *Parte*. 4. Per luogo, o articolo di un libro, d'onde Prima, Seconna, Terza parte, ec. *Parte*. 5. Parti, dicesi anche a quello, che è l'uno dei due litiganti, contraenti negli atti civili, combattenti e simili, *Parte*. 6. Essiri judici e parti, dicesi per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s'arroga ciò che da altri gli dovria essere dato, *Essere giudice e parte, Giudice in causa propria*. — 7. Pri na parti, posto avv. vale guardando la cosa da un lato, *D'una parte* 8. Pri nautra parti, vale per l'opposito, *Dall'altra parte*. 9. Pri parti, e simili, vale in nome, per ordine, per commessione, *Da parte*. 10. Pri parti mia, tua ec., vale dal canto mio, tuo, ec. *Dalla parte mia, tua, ec.* 11. Di parti a parti, posto avv. vale da una banda all'altra, *Da parte a parte*. 12. A parti, posto avv. vale a una parte per volta, *Parte per parte, Per singolo, Partitamente* 13. Dari parti, vale dar avviso, dar notizia, partecipare. *Dar parte*. 16. Mettiri di parti, vale non far conto, non far capitale, *Porre da parte*. 17. Più conservar una cosa separatamente per un uso reputo migliore in appresso, *Serbare*. 18. Vale pure civanzare, ammassar danaro, *Porre da parte*. 19. Parti suspetta, vale persona di cui si dubita, o si suppone qualche prevenzione in favore, o contro di taluno, *Parte sospetta*. 20. Parti reali, T. dei mus., è quella che eseguisce una cantilena totalmente diversa dalle altre, *Parte reale*. 21. Parti, nei teatri dicesi quello che tocca ad ognuno di dire, o fare nella scena, *Parte*. 22. Parti strumentali, quella che eseguisce il suonatore, *Parte strumentale*. 23. Parti vocali, quella che eseguisce il cantante, *Parte vocale*. 24. Parti vrigugnusi, diconsi i membri destinati alla generazione, *Parti vergognose*. 25. Avirici parti, vale avervi interesse. 26. Fari li parti di unu, vale operar per lui, essere in vece di lui, *Far le parti di alcuno*. 27. Jiri a la parti, vale far società con alcuno per dividersi l'utile, *Fare a parte con uno*. 28. Dammi arti e un mi dari parti, Prov. vedi Arti

n. 7. 29. Non aviri nè arti, nè parti vedi Arti n. 9. 30. Pri nun dari parti a macignu, o a lu diavulu, modo prov. e vale per non dir bugia. 31. Cui sparti nn'avi la megghiu parti, Prov. e vale che chi fa le parti se ne trattiene la migliore. E per baja, chi vuol dividere due, o più persone, che in rissa si battono, riceve d'ordinario delle busse 32. Pigghiari in bona o in mala parti, vale pigliare in bene, o in male. *Prendere in buona o in mala parte.* 33. Cui si ncagna perdi la parti, vedi Ncagnarisi, n. 3. 34. Facisti ssa bella parti, siamo usi dire per rimprovero a chi abbia in qualunque modo turbate o attraversate le nostre idee, le nostre pretensioni, gli interessi nostri. 35. Essiri a parti, esser consapevole. *Esser a parte.* 36. Per partecipare, *Stare a parte.* 37. Mittirisi di parti, trarre in disparte, separarsi dagli altri, *Star da parte* o pure *Dar luogo.* 38. Mettiri ad unu di parti, vale *Posporlo*, *Lasciarlo da parte.* 39. La parte, che pagasi alla bettola, *Stregua.* 40. Per officii, complimenti verso un terzo, come Faciti li mei parti cu .. *Osseguiate per parte mia, Complimentate in mio nome il tale.....* 41. Per facoltà dell'anima, *La parte nobile, intellettuale.* 42. Per luogo del corpo... *Parte.* 43. In bona parti, in gran parti, pri la maggior parti, vale nel più. *Nella maggior parte.* 44. La parti assistenti, colui, che interviene di persona, ove ha interesse. 45. Li parti annintra, idiotismo, regioni remotissime, *In capo del mondo.* 46. La parti di lu Minicu. col verbo Fari, fingere ignoranza. *Fare il nescio.* 47. Na parti di Giufà di Firrazzaru, di Pasquinu, e sim. ridicolosità inaspettate; atti, e parole da tanghero; e talora piacevolezza, frizzo, arguzia gradevole. 49. Fari parti a l'amici, dividere una cosa con altri, ovvero comunicare ad altri, una nuova, un fatto, ec. *Partecipare*, att. 49. Fari parti di una cumitiva, di una società, ec., appartenervi, *Far parte.* 50. Na parti bona, favorevole, *Propizia*, Na parti scannata, contraria, *Avversa.*

Particèdda, s. f. dim di Parti, *Particella, Particiuola, Particina, Porzioncella.*

Particella, s. f. T. gram. diconsi così alcune voci, che servono di legatura al discorso, *Particella.*

Partecipànti, agg. T. mar. che entra a parte col proprietario di una nave, *Partecipante, Porzionario.*

Partecipàri, v. n. aver parte o porzione in checchessia, *Partecipare, Participare, Ricevere.* 2. v. att. far partecipe, consapevole, comunicare con alcuno checchessia, *Partecipare, Participare.*

Partecipàtu, agg. da Participari, *Participato.*

Partecipazioni, s. f. il participare, e la porzione stessa, *Partecipazione, Partecipanza, Participazione.*

Partecipi, agg. che ha parte, compagno, *Partecipe.*

Partecipiàli, agg. da Participiu,

Participiu, s. m. T. gramm. significante una parte dell'orazione, che partecipa del nome e del verbo, *Participio.*

Particula, s. f. particella, *Particula, Particola.* 2. Per quella particola, onde s'amministra ai fedeli il sagramento dell'Encaristia, *Comunichino.*

Particulàri, agg. che appartiene a un solo, speziale, *Particolare, Proprio, Singolare.*

Particularissimamènti, avv. superl. di Particularmenti, *Particolarissimamente.*

Particularissimu, agg. superl. di Particulari, *Particolarissimo.*

Particularità, s. f ciò che è proprio e particolare di alcuno, contrario di universalità, *Proprietà, Singolarità, Particolarità.*

Particulàriu, s, m. ferro circolare per fare i comunichini.

Particularizzàri, v. att. distinguere con particolarità, narrar minutamente, venire al particolare, *Particolareggiare.*

Particularizzàtu, agg da Particularizzari, *Particolarizzato*

Particularizzazioni, s. f. distinzione fatta con ogni particolarità, *Particolareggiamento, Particolarizzazione.*

Particularmènti, avv. con particolarità, minutamente, specificatamente, distintamente, *Particolarmente, Particolarmente.*

Particulicchia, s. f. dim. di Particula, *Particoletta.*

Partigiànu, agg. che parteggia, che tiene dal partito di uno. di qualche fazione, ec. *Partigiano*, fem. *Partigiana.*

Partimèntu, s. m. divisione, distribuzione, scompartimento, *Partimento*

Pàrtiri, v. n. andar via, togliendosi dal luogo ove uno è, *Partirsi, Allontanarsi, Assentarsi.*

Partita, s. f. parte, porzione, *Partita.* 2. Per fazione, setta, *Partita.* 3. Per quantità, somma, come, Na partita di libra, Na partita di generi, ec. *Partita.* 4. Per quella nota o memoria che si fa di debito o credito in su i libri dei conti, *Partita.* 5. Per termine di giuoco, Fari na partita, vale giuocare, *Partita.* 6. Dicesi anche del giuoco medesimo, come Vinciri, o Perdiri la partita, *Partita.* 7. T. mil. piccolo corpo di truppa leggiera distaccato dall'esercito per inquietare l'inimico, *Partita.* 9. Partita fradicia, vale credito non esigibile.

Partitamènti, avv. a parte a parte, *Partitamente.*

Partitàriu, agg. vedi **Partigiànu.** 2. Per Arpaltaturi, vedi.

Partitèdda, s. f. dim. di Partita.

Partitèddu, s. m. dim. di Partitu.

Partitu, s. m. via, modo, guisa. *Partito.* 2. Patto, condizione, convenzione, accordo, *Partito.* 3. Per risoluzione, determinazione, *Partito.* 4. Per termine, pericolo, con l'agg. di Malu, *Partito.* Onde posto avv. A malu partitu, vale in gran pericolo, *A mal partito.* 5. Per oc-

casione, o per trattato di matrimonio, *Partito*. 6. Mettiri la testa a partitu, modo prov. mettere al dovere, alla ragione, mutar condotta di cattiva in buona, accudire attentamente ai proprii affari, *Mettere la testa a partito*. 7. Nelle arti Partitu significa pensamento, idea, progetto, disegno di un'opera, che vuolsi intraprendere. 8. Fimmina di partitu, vedi **Donna** n. 7.

Partitùnu, s. f. accr. di Partita, *Partitone*.

Partitùra, s. f. T. dei musici, esemplare ove tutte le parti di una composizione musicale vi sono unite, e delle quali l'ultimo si chiama basso, perchè è la più bassa, *Spartito, Partitura*.

Partitùri, s. m. le pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, *Paternostri*. 2. Per grande coltello a guisa di mannaia che usano i beccai per fare in pezzi la carne

Partò, s. m. voce franc., è lo stesso, che Spravksti vedi.

Pàrtu, s. m. il partorire, *Parto* 2. Per la creatura partorita, *Parto*. 3. Moriri a lu partu, vale morire a cagione del parto, *Morire di parto*, o *sopraparto*. 4. Partu, fig. per qualunque produzione d'ingegno, o di meccanica; *Parto*.

Partuènti, agg. che partorisce, donna di parto, *Partoriente*.

Partuìri, v. n. figliare, *Partorire*. 2. Per produrre, cagionare, *Partorire*.

Partuùtu, agg. da Partiri, *Partorito*. 2. Parturuta, femmina che ha partorito, *Puerpera*. 3. Parturuta di friscu, che è nel puerperio; *Impagliato, Impagliolata*.

Partuèddu, agg. da Partutu, fig. *Pazzerello*.

Partùtu, agg. da Partiri, *Partito*. 2. Partutu, o Menzu partutu, fig. vale *Impazzito, Pazzuccio*.

Pàru, s. m. vale due d'una cosa stessa, *Paio, Paro*. 2. Talora si dice paio a un corpo solo di una cosa, ancorchè si divida in molte parti, come Un paru di carti di jocu ec., *Paio*. 3. Talora dicesi a una cosa sola non divisibile, come Un paru di causi, di forfici, ec. *Paio, Paro*.

Pàru, agg. eguale, *Pari*. 2. Aggiunto di numero, dicesi di quello che può dividersi in due parti, uguali, *Paro*. 3. Jucari a sparu o paru, vale scommettere che il numero sarà pari, o caffo, *Giuocare a pari o caffo*. 4. Putiri jucari a sparu o paru, esprime due o più persone esser del tutto simili, *Di una farina, Di una buccia*. 5. Paru paru, così raddoppiato, vale al pari del pari, a un pari, *A paro a paro*. 6. Veniri mparu, vale tornare in pro, *Cadere in acconcio*. 7. Di paru, avv. dappertutto, indistintamente, senza eccezione, *Al pari*. 8. Filu paru dicesi di filo in tutto eguale, *Filo agguagliato*.

Pàrula, s. f. T. del giuoco del Faraone, o sia bassetta, e vale doppia posta, *Parola*.

Parvità, s. f. pochezza, *Parvità*.

Pàzzamarìa, s. f. accomandita di bestiame, che si dà altrui che il custodisca, e governi a merzo guadagno, e mezza perdita, *Soccio, Soccità*.

Parzamàru, agg. che piglia il soccio, *Soccio*.

Parziàli, agg. che parteggia, appassionato, favorevole verso una delle parti, *Parziale, Fautore, Aderente*. 2. Per aggiunto a quel che è la parte di un tutto, *Parziale*.

Parzialissimu, agg. sup. di Parziali, *Parzialissimo*.

Parzialità, s. f. lo stato e qualità di chi è parziale, *Parzialità, Genio, Passione, Affetto*.

Parzialmènti, avv. con parzialità, *Parzialmente*.

Paschèra, s. f. luogo dove le bestie si pascono, e il pasto stesso, *Pastura*. 2. Per pascolo secco lasciato nel campo per l'anno seguente.

Pasciri, v. n. è proprio il tagliare che fanno le bestie coi denti l'erba o altra verzura per mangiare, *Pascere, Pasturare*. 2. Per dare mangiare, nutrire in sent. attivo, *Pascere*, 3. Per mettere altrui il cibo in bocca, *Imboccare*. 4. Pasciri di boni palori, dar ad intendere con parole melate di volere contentare alcuno, con volontà di far il contrario, *Pascere di vane speranze*. 5. Pascirisi di ventu, di chiacchiari, e sim., dicesi fig. dell'appagarsi dell'apparenza, senza curarsi della sostanza, *Pascersi d'aria di vento*, e sim. 6. E gen. in senso fig. Pascirisi di na cosa, vale *Viverne contento*, e se è cosa spiacevole *Darsene travaglio*. 7. Cui primu nasci primu pasci, vedi **Nàsciri**, n. 8. 8. Pasciri l'oceddi, *Imbeccare*. 9. Pasciri, per imbeccare altre bestiuole, *Ingobbiare*.

Pasciùtu, agg. da Pasciri, *Pasciuto*.

Pasculàri, v. att. e n. pascere, *Pascolare*.

Pàsculu, s. m. prateria, o luogo pieno d'erba, dove pascono le bestie, e il pasto stesso, *Pascolo*. 2. Drittu di pasculu, T. for. servitù, che dà il dritto di pascere nelle altrui terre il proprio bestiame, *Pascolo, Dritto di pascolo*.

Pàsimu, s. m generalmente vale il patire di qualunque guisa, *Patimento*. 2. Per postura incomoda. *Disagio*. 3. Per lungo digiuno, o lunga veglia, *Inedia, Insonnio*. 4. Per lungo aspettare mal volentieri, e inutilmente. 5. Megghiu muriri ch'aviri lu pasimu, vedi **Muriri** n. 2[3].

Pàsqua, s. f. propriamente il giorno stesso della risurrezione di Cristo, *Pasqua, Pasqua maggiore*. 2. Pasqua di ciuri, pentecoste, *Pasqua rosata*. 3. Veniri la pasqua di iovidi, dicesi quando alcun fatto succede acconciamente, o secondo che si desidera, *Avere*, o *Venire la pasqua in domenica*. 4. Dari la bona pasqua, portare altrui auguri di felicità per la pasqua, *Dare la buona pasqua*. 5. Dari la mala pasqua, vale affliggere e travagliare altrui, *Dare la mala pasqua*. E talora si usa per sorta d'imprecazione, *Dio gli dia la mala pasqua*, o *il mal'anno* 6. Cui nn'appi un'appi

cassateddi di pasqua, modo prov. che dicesi per indicare, che quando la cosa è fatta, è finita, *Passata la festa, gabbato il santo.*

Pasquàli, agg. da pasqua, *Pasquale, Pasquareccio.*

Pasquinàta, s. f. maldicenza provorbiale, scritto ingiurioso, o satirico, libello famoso contro l'onore altrui, massimamente contro i potentati, *Pasquillo, Pasquinata.*

Pasquinu, nome adottato da un buffone da commedia nel teatro nazionale, che parla il nostro vernacolo.

Pàssa, s. f. una certa quantità di gente, *Moltitudine, Turba.* 2. Oceddi, o Pisci di passa, diconsi quelli che passano in certe determinate stagioni, *Uccelli*, o *Pesci di passo.* 3. Per l'atto stesso del passare, *Passo.* 4. Passa rutta, dicesi per dinotare una grande quantità di uccelli di passo, *Folata di uccelli.* 5. Passa, per quantità, come: p. e. di Pugna, di Vastunati, e sim. vedi **Sugghitàta.**

Passabbili, agg. da potersi passare, comportevole, mediocre, *Passabile.* 2. Per **Cumpurtabili** vedi 3. Per **Mediocri** vedi.

Passaggàggbi, titolo che il volgo dà a certi vagheggini, che si contentano di aggirarsi nei luoghi ove possono vedere da lontano qualche donnetta, non la potendo praticare da vicino, *Gironaio.*

Passaggèddu, vedi **Passaltèddu.**

Passaggèri, s. m. viandante che è di passo, non istanziato, *Passeggiere, Passeggiero,* 2. Così son usi chiamare i cocchieri da nolo, e i barcaiuoli coloro che traghettano nei loro legni.

Passaggèru, agg. veloce, che passa presto, transitorio, *Passeggiero.*

Passaggia, s. m. il passare da un luogo ad un altro, *Passeggio.* 2. Per passo, varco di via, *Passaggio.* 3. Per successo, caso con moltiplici circostanze. *Avvenimento.* 4. Per morte, *Passeggio,* 5. T. di musica, si dice passare col canto sopra una sillaba più note. *Passaggio.* 6. Fari bon passaggiu ad unu ntra qualchi cosa, vale concederla senza contraddizione, accordarla, ma più frequentemente dissimulare qualche fallo. 7. Di passaggiu, posto avv. vale con agio, quasi furtivamente, *Alla sfuggita*

Passalittri, s. m. colui che dispensa le lettere per le case, *Portalettere.*

Passalòru, s. m. valico, passo; quell'apertura che si fa nelle siepi per potere entrare nei campi, *Callaia.*

Passaluràddu, s. m. dim. di Passalòru, *Callaietta.*

Passamàna, s m. ciò, che si mette sull'orlo della scala per uso di appoggiarvi le mani *Appoggiatoio.*

Passamèntu, s. m. il passare, passeggiare, *Passamento.*

Passànti, agg. che passa, *Passante.* 2. Strata passanti, vale quella ove di continuo passano molte persone, carri, cocchi ec. *Frequentatissima. Molto battuta.*

Passànti, s. m. T. dei valigiai ec. diconsi quelle striscioline di cuoio, che sono nelle briglie ec. nelle quali si rimettono gli avanzi dei cuoi che passano per le fibbie, *Passante.* 2. E per similit. certi anelletti di metallo, che uniscono e stringono lacci, borselli, o altro, e che si possono muovere giù e su a piacere.

Passapàlli, s. m. T. milit. cerchio di ferro, pel quale si fanno passare le palle di cannone, per esperimentarne la rispettiva grossezza, *Passapalle.*

Passapitistu, usato a modo di sost. dicesi a persona o infermiccia, e di colore pallidissimo, *Smortito;* o pure e più sovente, sgraziata, disamabile, e schifiltosa, *Ritrosa, Ributtante, Svenevole.*

Passapòrtu, s. m. foglio rilasciato da un Governo col quale accordasi la facoltà di potere passare liberamente da un paese a un altro, nello stesso stato, e di uscire dai suoi territorii, e rientrare in essi, *Passaporto.*

Pàssara, fem. di Passaru, *Passera.*

Passaràstru, s. m. sorta di passeru, *Passera alpestre, o montanina.*

Passarèdda, s. f. T. dei tessitori, ed è strumento col quale si passano le fila pel pettine.

Passaredda, s. m dim. di Passaru, *Passerino.*

Passàri, v. n. verbo che significa moto per luogo, i cui varii significati si dichiarano per sue locuzioni, *Passare.* 2. Per semplicemente andare, *Passare.* 3. Passari a gradu, ordini, o adunanza, vale esservi ammesso, *Passare a grado, ordine, o adunanza.* 4. Passari lu tempu in duluri, l'acqua, e sim. vale terminare scorrendo, *Passare il tempo, il duolo, la pioggia,* e sim. 5. Passari qualchi cosa, vale concederla senza contraddire, accordarla, convenire nella medesima opinione, *Passare alcuna cosa.* 6. Passari a l'urvisca, vale non badarvi, *Passare a chius' occhi checchessia.* 7. Passari lu tempu, vale consumarlo con qualche diletto, o consumarlo assolutamente in qualche occupazione, *Passare il tempo:* e Passari tempu, *Ruzzare.* 8. Passari la nuttata, e sim. vale consumarla, terminarla, *Passare la notte.* 9. Passari li limiti, vale non si contentare del dovere, uscire del convenevole. *Passare i termini.* 10. Passari a crivu, vale stacciare, *Passare per istaccio.* 11. Passari pri bonu, pri dottu ec. vale avere fama, *Passare per buono, dotto* ec. 12. Passari, per guastarsi, corrompersi, *Alterarsi, Passare.* 13. Passari, pri cogghiri frutti, o altro. 14. Parlando di moneta, vale essere ricevuta, *Correre.* 15. Passarisi la lezioni, vale rileggerla più volte, ovvero ripeterla a mente da per se. 16. Passari, per valutare qualche cosa, *Apprezzare.* 17. Passari a cuntu na cosa, vale metterla a conto, *Tenerne conto, Farla valere.* 18. Passari all'autra vita, vale trapassare spirare l'anima, *Passare.* 19. Passari di cuttura, fig. vedi **Invicchiàri.** 20. Passari a nutuni, passare a nuoto, *Passare a guazzo.* 21. Passari di ferru, vedi **Stirari** n. 2. 22. Pas-

sari di circu, scaldare i panni al fuoco sul trabiccolo. 23. Passarisilla liscia, vedi **Liscia** n. 3. 24. Passa passa, posto avverb. vale correndo, all'infretta, senza molta considerazione, *Di volo, Corsivamente, Velocemente*. 25. Passarisi la manu pri lu pettu, vedi **Pettu** n. 5. 26. Passarisilla bona, vale godere degli agi della vita, o pure non provare avversità, *Tranquillare* neut. 27. Passarisilla bona, dicesi altresì di taluno infermo, che di una cura intrapresa prova sensibile miglioramento, o di chi si pone in esercizio di qualche ufficio, carica, mestiere, ec., e vi trova il suo agio, *Passarla bene*. 28. Nun lassarisi passari na musca a nasu, vedi **Musca** n. 2. 29. Passari quantu l'acca ntra l'abbeccè, vedi **Acchi**, n. 2 30. Passari pri la trafila, vedi **Trafila** n. 2. 31. A passu arrubbatu passacci sicuru, vedi **Passu** n. 15. 32. Passari a na parti, vale trasferirvisi, e parlando di posti, ufficerie, ed anche scuola, s'intende da quella di pria incamminarsi in un'altra, *Passare*. 33. Passarisi la causa, vale appellare avanti ad un altro magistrato. 34. Passari in cosa giudicata, vale non essere più appellabile, esser forza conformarsi a quella decisione, *Passare in giudicato*. 35. Passari a bacchetta, T. milit. per punire un soldato farlo andare tra due file di soldati armati di bacchette, con le quali lo percuotono sulle spalle nude mentre egli passa, *Passare per le bacchette*. 36. Passari ad una la fami e lu pitittu, fig. vale essere sommamente noiato, e infastidito di alcuna soperchieria, o cavillo, insufficienza altrui da non poterne più, e sim, *Perder la voglia, Svogliarsi*. 37. Passari, assol. vale alle volte *Condonare*: p. e. Pri sta vota ti la passu, *Passare*. 38. Parl. di differenza ec., vale *Esservi effettivamente*. Chi differenza passa ntra tali e tali ec., *Passare* 39. Passari in senso att. per trafiggere, penetrare, *Passare*. 40. Passari di na banna a nautra, penetrare di na banna a nautra, penetrare tutto il corpo da una superficie all'altra, *Passare da banda a banda*. 41. Passari ad unu, vale condurlo da un lato ad un altro opposto, *Passare*. 42. Passari li carti, li supplichi, vale trasmetterle a chi vi dee lavorar sopra, onde sapere poi come risolvere, *Passare le carte*. 43. Aviri passatu vaddi e vadduna, fig. essere uomo sperimentato, sagace, accorto da non farsi canzonare, *Da bosco, e da riviera, Aver pisciato in più di una neve*. 44. Passa furia passa tuttu, Prov. usitatissimo a dinotare, che qualunque collera, o iracondia, tuttochè alle volte ragionevole, per veemente che sia in principio, col tempo, e con la riflessione si ammorza, raffrenasi, e si attutisce. 45. Un mali un è passatu, e l'autru è junta, vedi **Mali** sost. n. 7. 46 Passari o Essiri passatu pri sutta lu vancu, vedi **Vancu** n. 6. 47 Nun passari na cosa pri testa, vale non immaginarla, non supporla, o pure averla dimenticata affatto. 48. Nun passari mancu pri tentazioni, figurarsela impossibile. 49. Lu tempu passa e la vicchizza accosta, usasi per animare chi va a rilento a far presto. 50. Fari lu passa e spassa di na banna, vale bazzicarvi, e ritornarvi spesso sulle stesse orme con determinato oggetto. 51. E passari generalmente si dice di moltissime cose, quando finisce la loro stagione, o hanno termine naturalmente, o si tolgono per via di arte, o spariscono, o in qualunque modo lasciano di essere sotto gli occhi nostri.

Passarinu, vedi **Passaréddu**.

Passarótte, s. m. passere uscito di nido da poco, *Passerotto*.

Passara, o **Passara sbirra**, s. m. T. di st. nat. Fringilla domestica L. piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie, e sono di più specie, *Passera, Passere, Passers*. 2. Passara sulitariu, Passer solitarius L. uccello, che abita solo nei grandi edifizi, e nelle tettoie delle maggiori chiese, ed ivi pure fabbrica il suo nido, *Passera solitaria*. 3. Con l'aggiunto Canariu, vedi **Canàriu**, assol.

Passata, s. f. il passare, *Passata*. 2. Per T. dei giuocatori, quella somma che si contribuisce da ciascuno nel principio del giuoco, e che dee poi appartenere al vincitore, *Passata*. 3. Passata di quasetta, ec., dicesi di quello tanto che il filo, la lana, o altro vien passato nei cardi, scapucci, bacchette da calze, e sim. *Passata* 4. Dari na passata, vedi **Scupata**. 5. Dari na passata, vale dare una lettura ad un libro, leggere una scrittura con prestezza, *Dare una scorsa*. 6. Per Passu vedi. 7. T. dei giuocatori, vedi **Giru**. 8. A tutti passati, posto avv. vale in tutto e per tutto, per ogni guisa, *Al postutto, Interamente, Affatto*.

Passatèdda, s. f. dim. di Passata

Passatéddu, agg. dim. di Passatu, nel senso di Addimuratu, *Alquanto stantio*.

Passatèmpu, s m. cosa che o vedendola, o udendola, o operandola ti fa passare con piacere, e senza noia il tempo, *Passatempo, Sollazzo, Divertimento, Trastullo*.

Passatizzu, vedi **Addimuratizzu**.

Passàtu, agg da Passari, scorso, trascorso, tragittato, *Passato*, posto avv. vale *Un po' in là, Di là da...* 2. Per avvenuto, succeduto, *Passato*. 3. Posto assol. nel numero del meno dinota tempo andato, trascorso, *Passato*. 4 Lu passatu è passatu, Prov., che persuade obblio dei falli, ed offese, insinuando pace, e benevolenza. 5. Parlandosi di ricamo, è una guisa di punto particolare. 6. Per Addimuratu vedi. 7. Passatu di cuttura, detto di persona scaduta di forze, e di donna che abbia perduto il suo fior di bellezza, *Passato*, vedi **Vecchiu** n. 2. 8. Acqua passata nun macina mulinu, vedi **Acqua** n. 12. 9. Per T. gram., vedi **Pretèritu**. 10. Passatu, è anche aggiunto a coloro che innanzi tennero l'ufficio, e grado che altri tiene ora, *Passato*.

Passatùri vedi **Crivèddu**.

Passatùri, s. m. strumento di ferro che serve per forare a guisa d'ago, *Agone*.

Passavròdu, s. m. strumento per uso di colar brodo, sughi e altro, *Colabrodo*.

Passavulànti, s. m. sorta di dolciume fatto di schiuma di zucchero e mandorle peste.

Passèttu, s. m. sorta di misura per lo più di due palmi, *Passetto di due palmi*. 2. Per andito a uso di passare nelle case, *Passaggetto, Passatoio*.

Passiari, v. n. andare a piano passo per di porto, in luogo piano, *Spasseggiare, Passeggiare*. 2. Passiari un cavaddu, in sign. att., vale menarlo a mano con lento passo, *Passeggiare un carallo*. 3. Passiari assolutamente dicesi dei servitori, cocchieri, o altri quando restano per alcun tempo senza padrone, vedi **Spàssu** n. 3.

Passiàta, s. f. il passeggiare, *Passeggiata, Passeggiamento*.

Passiatèddu, s. f. dim. di Passiata, *Passeggiatella*.

Passiatina, s. f. dicesi dai servitori il tempo in cui rimangono senza padrone. 2. Per **Passiatùra** vedi.

Passiatùna, s. f. accr. di Passiata, lunga, e piacevole passeggiata.

Passiatùra, s. f. dicesi di quel grattamento che alcuni animaletti lasciano in passando sulla pelle dell'uomo, *Pruriggine*.

Passiaturèddu, s. m. dim. di Passiaturi.

Passiatùri, s. m. quella via che si fa per li poderi con filari di viti, o spalliere d'altra verzura dall'una e dall'altra banda, *Viottola, Viale*.

Passibili, agg. atto a patire, *Passibile*.

Passibilità, s. f. qualità, e stato di ciò, o di chi è passibile, *Passibilità*.

Passicca o **Passidda**, voce con cui si cacciano i cani, *Via di qua*.

Passicèddu, s. m. dim. di Passu, *Passino*.

Passiggiàta, vedi **Passiàta**. 2. Passiggiata militari, chiamasi il fare marciare un corpo di truppe ora più, ora meno lungamente per ragione di esercizio. 3. E per il luogo dove si passeggia, *Passeggio*.

Passiggiu, s. m. il passeggiare, e il luogo dove si passeggia, *Passeggio*. 2. Per sim. vale lo andare lentamente a piedi, a cavallo, o in carrozza per diporto andando e venendo in un luogo, *Spasseggiata*.

Passiòni, s. f. patimento, pena, travaglio, *Passione*. 2. Per piacevole commovimento dell'animo prodotto dalla opinione di un bene, o perturbamento di esso animo, prodotto dalla opinione di un male, *Passione*. 3. Per quella parte del vangelo dove si narra la passione di Cristo, *Passio, Passione* 4. Predica di passioni, quella che si fa comunemente il Venerdì Santo sopra il mistero di quel giorno, *Passione*. 5. Duminica di passioni, denominasi la quinta di quaresima, e Simana di passioni, quella che comincia in tal domenica e finisce il sabato delle palme, *Domenica*, e *Settimana di passione*. 6. Patiri morti e passioni, per sim. vale soffrire molto, *Soffrire morte e passione*. 7. E Patiri morti e passioni pri na pirsuna, vale amarla, favorirla ciecamente, e forse più che non si dovrebbe, *Idolatrare*. 8. Passioni, per tendenza continua, proclività irresistibile verso un oggetto, un'azione, un'arte, una cosa qualunque, *Passione*. 9. Per impressione ricevuta da un soggetto, che in filosofia si prende per contrario di azione, *Passione*. 10. Per compassione, *Passione*. 11. Ciuri di passioni, s. m. T. bot. Passiflora coerulea L. pianta, che ha il calice composto di cinque foglie bianche con doppia corona di nettarii filiformi, le foglie palmate, intere glandolose; i tralci sempre verdi ed acconci a coprire pergole e cupole in poco tempo, *Fior di passione, Granadiglia*.

Passiteddu, vedi **Passiteddu**.

Passitèddu, s. m. piccolo andito che serve di passaggio nelle case, *Passaggetto*.

Pasulu, s. m. la passione scritta di Gesù Cristo, *Passio*. 2. Per quella parte dello Evangelio in cui si narra la passione di Cristo, *Passio*. 3. Sia lodatu lu passiu grecu, modo prov. dicesi quando si vuole dinotare una lezione assai lunga e anche s'intende di cosa smoderatamente lunga e noiosa, *Lungaia*.

Passivamèntu, avv. di maniera passiva, *Passivamente*.

Passiunàzza, s. f. pegg. di Passioni.

Passiuncèdda, s. f. dim. di Passioni, *Passioncella*.

Passività, s. f. qualità e stato di ciò che è passivo, *Passività*.

Passivu, agg. che denota e significa passione, *Passivo*. 2. Per T. dei gramm. con cui si appella il verbo dinotante passione, *Passivo*. 3. Fari passivi, modo prov. sottomettersi volontariamente ai voleri, e talora ai capricci altrui, per non venire a passi spiacevoli, e sovente è effetto di prudenza, *Uniformarsi, Rassegnarsi*. 4. Vuci passiva, vedi **Vuci** n. 5.

Passu, s. m. quel moto dei piedi che si fa in andando, dal posare dell'uno, al levare dell'altro, e pigliasi anche per ispazio compreso dall'uno all'altro piede in andando, *Passo*. 2. Si dice anche il luogo dove si passa e l'atto stesso del passare, *Passo*. 3. Per luogo di scrittura, *Passo*. 4 Ultimu passu, fig. vale la morte, *Ultimo passo*. 5. Malu passu, vale passo difficile, e cattivo, luogo periglioso, o sospetto. 6. Jiri di passu, vale andare adagio, *Andar di passo*. 7. Dari lu passu, vale concedere facoltà di passare, *Dare il passo, Ritirarsi*. 8. Fari un passu fausu, dicesi di chi piglia male le misure in fare qualche negozio, *Fare un passo falso*. 9. A passu a passu, vale pian piano, adagio, *A passo a passo*. 10. Passu, T. dei giuocatori, vale non voler per allora legare la parte, *Far passo*. 11. Per T. dei ballerini, *Passo*. 12. Per luoghi atti alle insidie degli assassini, *Agguato*. 13. Teniri passu, vale stare in istrada aspet-

tando i passaggieri per rubarli, *Agguatare*. 14. Cuntari li passi ad unu, dicesi di chi spende il tempo in ispiare gli andamenti altrui, *Investigare, Esplorare*. 15. A passu arrubbatu passacci sicuru, Prov. che anima i passeggieri a transitare pel luogo ove i ladri hanno di recente rubato; e usasi anche fig. 16. Passu di furmicula, vale pianissimo. 17. Di lu malu passu nescinni prestu, Prov. che dicesi per dinotare che dovendosi per necessità fare una cosa che ci sembra malagevole, difficile o ingrata, non bisogna frapporvi indugio, ma essere prudenza il disbrigarsene presto. 18. Jiri a passu di chiummu, vale operare con circospezione e prudenza, *Andare col calzare di piombo*. 19. Fari passi di giganti, vale progredire velocemente, *Camminare a passi di giganti*. 20. Passu, chiamasi lo andare innanzi checchessia onde Fari qualchi passu nlra na cosa, vale avanzarvisi, *Far qualche passo in checchessia*. 21. Passu, T. dei cavallerizzi, dicesi la più lenta, e la più calma tra le varie andature del cavallo, *Passo*. 22. Fari quattru passi, ed anche Dui passi, nel linguaggio comune, vale passeggiare per sollazzo, per lo più in compagnia, per breve ora. 23. Stari un passu nnarreri, può esprimere l'effetto della umiltà, del rispetto, della buona creanza, della voglia di apprendere, ed essere ben veduto, o talora della coscienza di aver fallato, *Rimanersi un passo addietro*. 24. Fari un passu nnavanti e dui nnarreri, dicesi di chi lungi dal progredire in una intrapresa, retrograda. 25. Passu, nella musica chiamasi porzione di un pezzo musicale, che presenta un senso espressivo, *Passo*. 26. Lu passu di la minestra, in ischerzo, vale il canale che mette nello stomaco, *Esofago*. 27. Un passu, o Lu primu passu obbliga all'autri, detto vulgatissimo e chiaro, *Il primo passo obbliga gli altri*. 28. Jiri a stagghia passu, vale andare ad incontrare uno per la via più breve, ad un oggetto qualunque, *Affrontare a ricisa, alla staffilata*. 29. Accurzari, o Truncari li passi, vale abbreviare, o togliere la vita, ed è ciò, che a Dio è riservato. 30. Passu, comunemente chiamasi un permesso scritto dall'autorità, per conferirsi da un luogo ad un altro negli stessi dominii le persone, ed anche per traghettare merci, e derrate liberamente, o pure dopo avere pagate le tasse, *Facoltà, Licenza*.

Passula, s. f. uva passa, *Passola, Passula*. 2. Essiri cu li passuli, dicesi fig. di persona troppo sciocca e scimunita, *Dolcione, Santoccio, Barbachieppo*. 3. Essiri nutricatu a passuli o ficu, vale essere ben nutrito, ben grasso, *Atticciato, Ben tarchiato*. 4. Nun dari mancu na passula, dicesi di persona avarissima, *Ei non darebbe fuoco ad un cencio*. 5. Cuntari na cosa comu na passula, in modo basso, dicesi del raccontarla per l'appunto, e alla buona, *Spiattellare*. 6. Passula, chiamasi pure un vino dolce espresso da uva più che matura.

Passulicchia, vedi **Passulidda**.

Passulidda, s. f. dim. di Passula.

Passulina, s. f. sorta d'uva passa nera di picciolissimi acini, *Passerina*.

Passulineddu, s. m. dim. di Passuluni.

Passulàni, s. m. dicesi dei fichi che si seccano, *Seccumi*. 2. Dicesi pure di uliva matura appassita in sull'albero, *Oliva passa*. 3. Vale anche schernevolmente soldato veterano od invalido. 4. A passuluni, posto avv. vale a maniera delle cose che penzolano, *Penzolone, Penzoloni*. 5. Coddu a passuluni, oltre al senso proprio, nel senso fig. significa ipocrita, *Capitorzolo, Gabbadeo, Spigolistro*.

Passu passu, posto avv. è un modo d'imporre lentezza, o d'interrompere il ragionamento altrui trovando a ridire, *Piano*.

Pasta, s. f. farina intrisa con acqua e coagulata col rimenarla, *Pasta*. 2. Per sim. si dice d'altre composizioni, *Pasta*. 3. Di bona pasta, o Pasta antica, vale di benigna, e buona natura, *Di buona pasta, Pasticcione, Buonoccio*. 4. Per grossolano, materiale, *Di grossa pasta, Di buona pasta*. 5. Mettiri manu mpasta, modo prov. e vale cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio, *Metter mano in pasta*. 6. Pasta, dicesi quella che si fa dai pastai a uso di minestra, *Pasta*. 7. Per composizione fatta con qualche specie di farina e diverse droghe o ingredienti a uso di confettura, *Pasta*. 8. Per nome generico, che comprende tutte le vivande fatte di pasta, *Pastume*. 9. Pasta tennira, diciamo la pasta intenerita con zucchero e grasso. 10. Essisi na pasta di meli, dicesi d'uomo che sia in estremo grado di bontà, *Essere me' che il pane*.

Pasta riàli, s. f. pasta fatta di mandorle e di zucchero, della quale per lo più si fanno torte, s'imitano frutti, ed altri oggetti al naturale, e simili, *Marzapane*.

Pastàru, vedi **Vrmicicddàru**.

Pastàzza, s. f pegg. di Pasta, *Pastaccia*.

Pastàzzu s. m. vile feccia dell'olio, nella quale non sia affatto rimasto olio. 2. Pastazzu d'indacu, la parte più grossolana dell'indaco ridotto a forma di pasta.

Pastèllu, s. m. dicesi di quei rocchetti di colori rassodati, coi quali senza adoperare materia liquida colorisconsi sulla carta le figure, *Pastello da pittori*.

Pastétta, s. f. intriso di farina con acqua, e alle volte aggiuntovi dell'aceto, che serve ad involgervi certi cibi prima di friggersi.

Pastiàri, v. n. bere del vino a poco per volta, assaporandolo più per diletto, che per bisogno. 2. Pastiarisi na cosa, fig. farla assai lentamente e con poca voglia, *A rilento*. 3. Pastiarisi ad unu, vedi **Abbachiàri** n. 2, 4, 5, 6.

Pasticeddu, s. m. dim. di Pastu.

Pastigghia, s. f. piccola porzione di pasta di checchessia e si dice comunemente di quelle che si abbruciano per odore, e si tengono in bocca o per rendere odoroso l'alito, o per dilettare il gusto, o per medicina, *Pastiglia*.

Pastiggiàri, vedi **Pastiàri** nel primo signif.

Pastizza, s. f. specie di focaccia, *Schiacciata*. 2. Fig. vale sproposito, *Sciocchezza*, *Balordaggine*. 3. Per sim. erano così detti nei tempi andati certi arnesi, che aveano sembianza di cappelli, che molti portavano sotto al braccio, o in mano senza mai porseli in testa, ma per compimento d'abito.

Pastizzaria, s. f. bottega del pasticciere, *Pasticceria*.

Pastizzàru, s. m. chi fa i pasticci, *Pastellière*, *Pasticciere*.

Pastizzèdda, s. f. dim. di Pastizza.

Pastizzèddu, s. m. dim. di Pastizzu, *Pasticcino*, *Pasticcetto*.

Pastizzòttu, s. m. dim. di Pastizzu, *Pasticciotto*. 2. Più comunemente quelli pieni di conserve, che si mangiano freddi, *Pastadella dolce*.

Pastizzu, s. m. vivanda cotta entro a rivolto di pasta, *Pasticcio*. 2. Fig. ragionamento lungo di cose che non ben convengono insieme, *Tantafera*; e dicesi anche di azioni e altro privo d'ordine, e di giustezza, *Guazzabuglio*.

Pastizzunàzzu, s. m. accr. di Pastizzuni.

Pastizzunèddu, s. m dim. di Pastizzuni.

Pastizzùni, s. m. propriamente accr. di Pastizzu, ma si usa per uomo grasso e di buon naturale, o per fanciullo grasso, e giulivo, *Pasticcione*.

Pastizzuttèddu, s. m. dim. di Pastizzottu.

Pastòcchia, s. f. inganno, *Pastocchia*.

Pastorali, vedi **Pasturàli**.

Pastoralmènti, avv. a modo del pastore, *Pastoralmente*.

Pastu, s. m. cibo, cosa di cui l'animale si pasce, *Pasto*. 2. Vale anche il desinare, e la cena, *Pasto*. 3. Supra pastu minnulicchi, vedi **Minnulicchia** n. 2 4. Pastu, chiamasi certo composto che buttato in mare, nei fiumi, o laghi, fa salire i pesci a galla mezzo addormentati, *Tossico*. 5. Vinu di pastu, quello non dolce, che si usa comunemente a pasto, *Vino pasteggiabile*. 6. Essiri, o un essiri pastu di alcunu, nel senso metaf. importa intendersi, o no, andare a genio, o no, riuscire utili, o no moltissime cose.

Pastunàzzu, s. m. accr. di Pastuni.

Pastunèddu, s. m. dim. di Pastuni.

Pastùni, s. m. pezzo grande di pasta spiccato dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane, *Pastone*. 2. Dicesi anche della materia che resta dai grani oleosi, come mandorle, noci, linseme, e simili, dopo che se ne sia estratto l'olio, *Pastone*.

Pastunùtu, agg. carnaccioso, *Carnuto*.

Pastùra, s. f. quella fune che si mette ai piedi delle bestie da cavalcare, per fare loro apprendere l'ambio, o perchè non possano camminare a loro talento, *Pastoia*. 2. Per f. di Pasturi, *Pastora*. 3. Per luogo dove le bestie si pascono, e per l'erba stessa, *Pastura*. 4. La divina pastura, è chiamata la Madonna quando è dipinta attorniata di molte pecorelle, *La divina pastora*.

Pasturàli, s. m. bastone vescovile, una delle insegne del vescovo, *Pastorale*. 2. E nella poesia, dicesi d'una sorta di componimento poetico, come la buccolica, l'egloghe, ec. *Pastorale*. 3. Per musica e canto usato dai pastori, ad imitazione del quale usiamo noi nel tempo del Natale, le sonate dell'organo, o altro strumento, *Pastorella*, *Pastorale*. 4. Per allocuzione pubblicata con la stampa, e diramata dai vescovi per la propria diocesi, vertente sopra oggetti di religione, *Pastorale*.

Pasturàli, agg. da pastore, attenente a pastore, *Pastorale*, *Pastoreccio*. 2. Per attenente a vescovo, come pastore delle anime, *Pastorale*.

Pasturédda, f. di Pasturèddu, *Pastorella*. 2. s. f. sorta di male che viene ai porci, ai conigli, e simili.

Pasturèddu, agg. dim. di Pasturi, *Pastorello*, *Pastoretto*. 2. Per abitatore di montagna, *Montanaro*.

Pasturi, s. m. colui che custodisce greggi, e armenti, mandriano, pecoraio, *Pastore*. 2. Per metaf. pontefice, vescovo, paroco, *Pastore*. 3. Pasturi, sono dette pure quelle figurette di legno, o di argilla, che si mettono nella capannuccia, per rappresentare quelli, a cui Dio annunziò la nascita del Salvatore, *Pastori*.

Pasturizia, s. f. arte pastorale, *Pastorizia*.

Pasturèddu, agg. dim. di Pastusu.

Pastusissimu, agg. sup. di Pastusu.

Pastusità, s. f. qualità di ciò che è pastoso, trattabilità, morbidezza, *Pastosità*.

Pastùsu, agg. morbido, trattabile come pasta, *Pastoso*. 2. Aggiunto di colorito, lo stesso che carnoso, morbido, *Pastoso*. 3. Detto del vino, vale appena dolce. 4. Detto di voce, vale piena, pieghevole, morbida, ed insinuante, *Voce pastosa*. 5. Aggiunto di pane, o altra vivanda di farina, o simile, vale semicrudo, *Pastoso*. 6. Detto a persona per baia, lento, pigro, che parla tardamente, e a stento s'induce ad intraprendere un affare, *Neghittoso*, *Infingardo*.

Pastusùni, agg. accr. di Pastusu, *Pastosone*.

Patàcca, s. f. moneta vile, *Patacca*, *Patacco*. 2. Fari patacca, in gergo, non riuscire a bene, *Errare*, *Sbagliare*.

Patacazza, s. f. accr. di Patacca n. 1.

Patacchèdda, s. f. dim. di Patacca.

Patàccuni, s. m. accr. di Patacca n. 2.

Patàta, s. f. T. bot. Solanum tuberosum L. pianta erbacea della famiglia dei solani; si coltiva per la sua radice tuberosa, che è di gran profitto all'uomo, valendosone di nutrimento per sè, e per gli animali domestici. Si mangia cotta, e ridotta in farina se ne fa pane, ed anche amido, *Patata*.

Patédda, s. f. T. di storia nat. Lepat L., nicchio univalvo, che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso, ve n' ha molte specie, e l'animale che vi sta dentro è commestibile, *Patella*. 2. Patedda di dinocchiu

è quella parte del ginocchio che inginocchiandosi posa in terra, *Patella, Rotella.* 3. Dormi patedda ca lu grancìu vigghia, modo prov. col quale minacciasi altrui, significando che non passerà gran tempo e ne pagherà il fio.

Patèma, s. f. T. med. patimento, seguatamente dell'animo, una delle cagioni assai feconda delle malattie del corpo, *Passione interna, Patema.*

Patèna, s. f. vaso sacro a somiglianza di piattello, che serve a coprire il calice, e a mettervi l'ostia, *Patena.*

Patentàri, v. att. dar la patente.

Patentàtu, agg. da Patentari.

Patènti, s. f. quella lettera sigillata col sigillo del principe che fa nota a ciascuno la sua volontà, *Patente.* 2. Per brevetto da potere esercitare un'arte, *Patente.* 3. Per brevetto d'invenzione, *Patente.* 4. Per permesso scritto di navigare, cacciare, o pescare, o di fare qualunque altra cosa, che non si potrebbe senza una speciale licenza, *Patente.* 5. Per attestato, che danno i precettori agli scolari di essersi portati bene nello studio. *Diploma.* 6. T. di mar. Patenti netta si dice a significare, che il luogo donde viene il bastimento con tal patente non è infetta d'alcuna malattia contagiosa, *Patente netta.* 7. Patenti lorda, o sporca, vale il contrario della precedente, *Patente brutta.*

Patènti, agg. aperto, manifesto, chiaro, *Patente.*

Patentimènti, avv. manifestamente, *Patentemente.*

Paternamènti, avv. da padre, con maniera paterna, *Paternamente.*

Paternità, s. f. l'essere padre, lo stato e qualità del padre, *Paternità.*

Paternòstru, o **Patri nòstru**, s. m. orazione dei Cristiani insegnata da Cristo, *Paternostro, Orazione domenicale.* 2. Paternostri, si dicono anche le pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle avemmarie, *Paternostri.* 3. Per quei nove tocchi di campana che suonano all'alba per segno che si saluti coll'Ave Maria la Vergine Santissima, e il Signore col Paternostro. 4. Arruzzulari paternostri, dire, far mostra dire molti paternostri o altro simile, *Spaternostrare.*

Patèrnu, agg. di padre, attenente a padre, che deriva dal padre, *Paterno, Paternale.*

Patèticamenti, avv. in modo patetico, *Patèticamente.*

Patèticu, agg. pieno di affetti, atto in sommo grado a muovere gli affetti, talora malinconico, *Patetico.* 2. Detto di persona vale lezioso, rincrescevole, pieno di smancerie, *Smorfioseto, Smanceroso.* 3. Detto della musica, vale affettuosa, espressiva, tenera, *Patetico.*

Patìbulu, s. m. croce, forche, palco, e simili strumenti dove altri patisce morte, per esecuzione della giustizia, *Patibolo.*

Pàlicu, agg. aggiunto d'aloè, che è una pianta americana, e arabica, che sta sempre verde, da cui si cava un sugo che condensato è del colore del fegato, *Patico, Epatico.*

Patiddùzza, s. f. dim. di Patedda.

Patiddùzzu, s. m. T. bot. sorta d'erba, *Androsace.*

Patimèntu, s. m. il patire, *Patimento, Travaglio, Disagio.*

Patimintùzzu, s. m. dim. di Patimentu.

Patintàtu vedi **Patentàtu**.

Patìri, s. m. vedi **Patimèntu**.

Patìri, v. n. soggiacere all'operazione, ricevere l'operare dell'agente, contrario di Fari, *Patire.* 2. Per sopportare, comportare, soffrire, *Patire.* 3. E frequentemente dicesi per provare afflizione e dolore, molestia o rincrescimento, *Patire.* 4. E dicesi di checchessia, che riceva anche in se stesso danno e patimento come Lu muru patisci, La campagna patisci, ec., *Patire.* 5. Patiri di stomacu, di impidimentu d'orina, e sim., vale esser sottoposto a malattia di stomaco, ec., *Patir di stomaco*, ec. 6. Patiri li guai di lu linu, vedi **Linu** n. 2. 7. Per avere carestia, o penuria d'alcuna cosa, come pane, ec., *Patir di pane*, ec. 8. Cui bedda voli pariri multi guai avi a patiri, vedi **Beddu** n. 9. 9. Patiri lu giustu pri lu piccaturi, vedi **Giustu**, n. 9. 10. Patiri ntra na cosa, detto assolutamente, vale vederla difforme dalle sue idee e principii, e provarne rincrescimento e corruccio, *Patire.* 11. Cui pati pri amuri nun senti duluri, Prov. vedi **Dulùri** n. 5. 12. Cui nun patisci un godisci, Prov. ciò che si è pria stentato giugne più gradito di quello, che possa ottenersi di leggieri.

Patitèddu, agg. dim. di Patitu.

Paritissimu vedi **Patutissimu**.

Patìtu, s. m. calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno intaccata nel mezzo della parte che posa in terra, *Zoccolo.*

Patìtu vedi **Patùtu**.

Patologìa, s. f. T. med. scienza, trattato, o storia di tutte le malattie, delle loro differenze, cause, segni, sintomi, ed accidenti, *Patologia.*

Patològicu, agg. che riguarda la patologia, *Patologico.*

Patologista, s. m. chi scrive sulla patologia, chi se ne occupa specialmente, *Patologista.*

Patràzzu, avvil. di Padri. 2. Dicesi a religioso, o prete venerando.

Pàtri, s. m. il maschio di qualunque animale che ha figliuoli, genitore, *Padre.* 2. Santi patri, diconsi per venerazione i dottori della Chiesa e altri scrittori sacri, *Padri.* 3. Patri, diconsi pure i religiosi claustrali, *Padri.* 4. Santu Patri, dicesi il Papa, *Padre, Santo Padre.* 5. Santu Patri, dicesi fra noi pure s. Francesco di Paola, per antonomasia. 6. Patri spirituali, dicesi il confessore in relazione ai penitenti. 7. Pigghiarisilla macari cu so patri chi lu fici, modo prov. e vale non aver riguardo ad alcuno. 8. Nsignari lu patri a fari figghi, modo prov. e vale voler insegnare altrui ciò, che ei sa, e che ha dato pruova di sapere. 9. Essiri figghiu di so patri, vale es-

ser simile al padre, *Padreggiare, Patrizzare.* 10. Me patri era gucciddatu ed iu mi moru di fami, vedi **Gucciddàtu**, n. 2. 11. l'atri, o Patri miu, talora è detto per affetto, e per riverenza, *Padre.* 12. E talora indica vecchio, uomo canuto, e dicesi Patri granni, *Padre.*

Pàtria, s. f. luogo dove si nasce, o donde si trae l'origine, terra natia, *Patria, Padria.* 2. **A cara Patria** vedi.

Patriàrca, s. m. uno dei primi padri, *Patriarca.* 2. È anche titolo di dignità ecclesiastica superiore a quella degli arcivescovi, *Patriarca.* 3. Dassi anche il titolo di Patriarca ai primi istitutori degli ordini religiosi, *Patriarca.* 4. E fra noi per aggradire superiativamente la qualità di alcuno, si suol dire Lu Patriarca di li... ma non si usa in tuono serio.

Patriarcàli agg. di Patriarca, *Patriarcale.*

Patriarcàtu, s. m. titolo di giurisdizione, e signoria sottoposta al Patriarca. *Patriarcato.*

Patriarchìa, s. f. residenza del Patriarca, *Patriarchia.*

Patriàri, v. att. esser simile al padre, nei costumi, e nella disposizione dell'animo, ed abusivamente per rassomigliare nelle forme esterne, più al padre, che alla madre, *Patrizzare, Padreggiare.*

Patricida vedi **Parricida**.

Patrimoniali, agg. di patrimonio, derivante da patrimonio, *Patrimoniale.*

Patrimòniu, s. m. beni pervenuti per eredità del padre, o della madre, *Patrimonio.* 2. Per ogni sorta di beni venuti dagli antenati, *Patrimonio.* 3. Per estensione, dicesi anche dei beni proprii di altre persone, e per sim. di certe cose, come Patrimoniu di li poveri, di la Chiesa, ecc. *Patrimonio.* 4. Detto dei preti, è quel tanto di entrata vera, propria, e pacifica, per lo manco vitalizia, indispensabile a chi vuole salire agli ordini sacri, *Patrimonio chiericale.* 5. Tribunali di lu patrimoniu era uno degli antichi nostri magistrati, che curava il patrimonio o gl'interessi reali, simile quasi a quello, che oggi dicesi Gran Corte dei Conti.

Patrimonièddu, s. m. dim di Patrimoniu, tenue patrimonio.

Patrimoniàni, s. m. accr. di Patrimoniu, ricco patrimonio.

Patrimòstru vedi **Paternòstru**.

Patrinu vedi **Parrinu** n. 6. 2. Per colui che mette in campo il cavaliere nel duello, e gli assiste, *Patrino.*

Patriotticamènti, avv. da patriotto, *Patriotticamente.*

Patriòttiu, agg. di Patriottu, *Patriottico.*

Patriottismu, s. m. amor di patria, *Patriottismo*

Patriòtu e **Patriòta**, s. m. e f. della stessa patria che un altro; e più, amante della patria, *Patriotto, Patriotta.*

Pàtriu, agg. paterno, della patria, natio, *Patrio.*

Patriziàtu, s. m. nobiltà, ed ordinanza di patrizi, *Patriziato.*

Patriziu, agg. uomo nobile, dei primi della città, o che attiene all'ordine senatorio, *Patrizio.*

Patrocinàri, v. att. tener protezione, difendere, *Patrocinare.*

Patrocinatùri, v. m. che patrocina, *Patrocinatore.*

Patrocìniu, s. m. protezione, difesa, favore, *Patrocinio.*

Patronimicu, agg. T. gramm. desunto dal padre, dall'avo, dalla madre, dai fratelli, dai fondatori delle città, ec. e si unisce a Nomu. *Patronimico.*

Patròna, s. f. di Patronu, *Patrona.*

Patrònu, agg. protettore, *Patrone, Patrono.* 2. Per chi ha padronato, *Padrone.* 3 T. can. per chi fonda, o dota chiesa, o un beneficio, e se ne riserba la nomina, *Patrono.* 4 Santi patroni, sono quelli ai quali vengono dedicati tempii, o sotto la cui speciale tutela si è costituita una città, *Patroni.*

Patrùna, s. f. colei che ha dominio, o signoria, *Padrona.* 2. T. mil. vedi **Patrunema**.

Patrunànza, s. f. padronato, e ogni possessione, e superiorità, *Padronanza.*

Patrunàtu, s. m. dominio, o possesso di un terreno, o altro fondo stabile, *Padronato.* 2. Per rug one, e diritto sulla collazione dei benefizii ecclesiastici, *Padronato, Padronatico.*

Patrunàzzu, s. m. accr. derisivo, o pegg. di Patruni.

Patruncina, s. f. nel milit. dicesi la tasca di cuoio appesa alla bandoliera, che cade sul dorso del soldato, entro la quale si tengono le cartucce per caricare armi da fuoco, *Giberna, Patrona, Cartocciere.*

Patrunèddu, agg. dim. di Patruni, *Padroncino.*

Patrùni, agg. che ha dominio, e signoria, *Padrone.* 2. Patruni di varca, colui che comanda le feluche, o altri piccoli bastimenti, *Padrone.* 3. Farisi patruni di na cosa, vale impossessarsene, *Impadronirsi.* 4. Fig. vale intendere bene alcuna cosa, *Capirla.* 5. Ah su me patruni, interiezione di chi chiama un poco in distanza, ovvero sgrida, *Elà, Olà.* 6. Nun si po serviri a dui patruni, Prov. dinotante che non può servirsi a due, lasciandoli ambo contenti. 7. Aviri fattu lu tempu a lu patruni, modo prov. che dicesi per dinotare che alcuno sia già vecchio; che dicesi anche delle bestie, degli abiti, e di altre masserizie di ogni genere, *Attempato, Frusto, Logoro* 8. Attacca l'asinu unni voli lu patruni, vedi '**Asinu** n. 6. 9. Cui rispetta a lu patruni, rispetta a lu cani, vedi **Cani** n. 28. 10. L'occhiu di lu patruni ngrassa lu cavaddu, vedi **Cavàddu** n. 61. 11. Cogghi cchiui un poviru pizzenti ca un patruni di mandra, Prov. vedi **Pizzènti** n. 3. 12. Patruni, assol. rispondiamo a chi ci chiede qualche cosa, o qualche permesso, volendoli noi tosto di buona voglia concedere.

Patrunìari, v. n. essere padrone, fare da padrone, dominare, *Padroneggiare.*

Patrunàggiu, s. m. intendesi d'ogni superiorità, qualche volta abusiva, *Padronanza*, *Padronaggio*.

Patrùzzu, vezz. di Patri. 2. Per avvil. o dim. di padre, o di frate, *Pretino*, *Fratino*.

Pàtta, s. f. T. dei sarti quella parte del vestito che fa finimento alle tasche e ne copre la bocca, *Finta*.

Pattiàri, v. att. fare patto, pattovire, convenire, *Patteggiare*. 2 Per semplicemente trattare del prezzo d'una cosa, *Fermare patto*, *Accordare il prezzo*. 4. A chi nun po accattari pattia, vedi **Accattàri** n. 6.

Pattiàtu, agg. da Pattiari, *Patteggiato*.

Pattiatùri, v. m. colui che patteggia, *Patteggiatore*.

Pattu, s. m. convenzione particolare, accordo, condizione, *Patto*. 2. Patti chiari amicizia longa, Prov. dinotante che il rimanere chiaramente d'accordo, è mantenimento d'amicizia, *Patto chiaro amico caro*, *Patto chiaro amicizia lunga*. 3. A pattu nun cc'è ngannu, Prov. e vuol dire che non si dee rammaricarsi del convenuto. *Quel che è di patto, non è di inganno*. 4. Pattu vinci ligi, Prov. si dice a chi adduce una legge contro una cosa pattuita, *I patti rompono le leggi*. 5 Stari a li patti, vale eleggere quella tal cosa, contentarsene, sottoporvisi, *Starsene a patti di checchessia*. 6. Nun stari a li patti, vale contravvenire alle condizioni pattuite, *Rompere il patto*. 6. Aviri lu pattu cu lu diavulu, modo basso, si dice di coloro, a cui avvengono sempre successi favorevoli. *Fare patto col Diavolo*.

Pattùgghia, vedi **Battùgghia**.

Pattugghiàri, v. n. lo scorrere la città, che fa la ronda, o il picchetto dei soldati specialmente di notte per sicurezza pubblica, *Fare pattuglie*, *Pattugliare*.

Patutissimu, agg. superl. di Patutu, patito in sommo grado, *Patitissimo*.

Patùtu, agg. da Patiri, *Patito*. 2. Detto di persona, vale ammaestrato dall'uso, dalla età dallo esempio, o dalla propria esperienza *Sperimentato*. 3. Vâ unni lu patutu, nun jiri unni lu saputu, Prov. che insinua doversi prestare fede più alla esperienza materiale, che alla dottrina astratta, in materia di occorrenze eventuali.

Pàu, vedi **Pàgu**.

Pàulu, vedi **Dèntici**.

Paunazzìgnu, agg. che ha alquanto del pavonazzo, *Pavonazziccio*.

Paunàzzu, s. m. sorta di colore simile a quello della viola mammola, *Pavonazzo*, *Pagonaccio*. 2. Menzu paunazzu, che ha alquanto del colore del pavonazzo, *Pavonazziccio*.

Paùra, s. f. immaginazione di male soprastante, sbigottimento d'animo per aspettazione di male, *Paura*. 2. Ariu nettu un aviri paura di trona, vedi **Àriu** n. 4. 3. Paura guarda vigna, e no sipala, Prov. che mostra non essere lo aieni, che preservano i poderi dai ladronecci, ma la vigilanza della forza pubblica, quando vuol tenere in freno i predoni. 4. Mali un fari e paura un aviri, vedi **Mali** n. 2. 5. Pri paura di corvi un si simina linu? Prov. chi ha paura di pericoli non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quello che gli cagionano. *Chi ha paura di passeri non semini panico*.

Paurèdda, s. f. dim. di Paura, *Timoruccio*.

Paurusamènti, avv. con paura, *Paurosamente*.

Paurusèddu, agg. dim. di Paurusu.

Paurusissimu, agg. sup. di Paurusu, *Paurosissimo*.

Paurusu, agg. che ha paura, che di leggieri teme. *Pauroso*. 2. Per rispettoso, dubbioso, *Pauroso*.

Pàusa, s. f. fermata, riposo, sia nell'andare, sia nel favellare, sia nel cantare, o simile, *Pausa*. 2. Dicesi dai musici la figura che serve per indicare il tempo di aspetto nella musica, *Pausa*. 3. Fari pausa, cessare dall'operazione, quietarsi, fermarsi, *Pausare*.

Pavèntu, s. m. timore, *Pavento*. 2. Sparari a pavèntu, vale scaricare arma da fuoco non per offendere, ma solo per fare timore ad altrui.

Pavigghiòttu, s. m. filo di ferro sottile, e flessibile, legatavi intorno la bambagia, per uso di dare sesto ai capelli fermandoli.

Pavigghiuèddu, s. m. dim. di Pavigghiuni.

Pavigghiùni, s. m. arnese di panno, drappo, o simili, che apprestato nelle camere al palco, cala sopra il letto, o circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni e serve a difendersi dall'aria, standovi sotto a coperte, *Padiglione*. 2. Per sim. dicesi qualunque panneggiamento, che serve a coprire altari, troni, vasi sacri, mense, ec., *Padiglione*. 3. A pavigghiuni, posto avv. vale a maniera di padiglione, *A padiglione*.

Pavimèntu, s. m. solaio, lastrico, battuto, *Pavimento*. 2. Per **Madunàiu** vedi.

Pavintiàri, v. n. essere martellato per grande dolore, *Angosciarsi*, *Struggersi per doglia*.

Pavunàzzu, vedi **Paunàzzu**.

Pazièntì, agg. che ha pazienza, sofferente, tollerante, che patisce, *Paziente*. 2. Per forza di sost. dicesi di chi patisce. *Paziente*. 3. Dicesi pure degli ammalati, o dei rei che vanno al supplizio, *Paziente*. 4. T. gram. quello che riceve o patisce l'azione con altro termine detto *Accusativo*, e meglio obbietto diretto dell'azione, *Paziente*. 5. Per l'albero o ramicello selvatico, dove s'innesta.

Pazièntia, vedi **Pacènzia**.

Pazientimènti, vedi **Pacinziusamènti**.

Pazientissimamènti, avv. sup. di Pazientimenti, *Pazientissimamente*.

Pazientissimu, agg. sup. di Pazienti, *Pazientissimo*.

Pazza, f. di Pazzu, *Pazza*.

Pazzamènti, avv. con pazzia, *Pazzamente*.

Pazzarèddu, vedi **Pazzarèllu**.

Pazzarèllu, agg. dim. di Pazzu, *Passerello*, *Passarello*, *Passerino*.

Pazzia, s. f. mancamento di discorso, e di senno, contrario di savièzza. *Pazzia*; e si usa anche per significare cosa da pazzo, *Pazzia*.

Pazziàri, v. n. fare pazzie, folleggiare, *Pazzeggiare*. *Pazzinre*

Pazzieddu, s. f. dim. di Pazzia. *Pazziuola*.

Pazzignu, agg. da pazzo, a guisa di pazzo. *Pazzesco* 2. A la pazzigna, posto avv. vale pazzescamente. *Alla pazzesca*, *Stoltamente*, *Mattamente*.

Pazzisamènti, vedi **Pazzamènti**.

Pazzisco, vedi **Pazzignu**.

Pazzòttu, agg. che ha del pazzo, poco meno che pazzo, *Pazzericcio*, *Pazzerone*.

Pazzu, s. m oppresso da pazzia, matto, *Pazzo*. 2. Per isciocco, scemo, scempiato, *Pazzo*. 3. Per bestiale, furibondo, *Pazzo*. 4. Per istrano, stravagante, *Pazzo*. 5. Pazzu di catina, vale pazzo assai, o che per soverchio di pazzia merita di essere incatenato, *Pazzo da catena*. 6. Essiri, o Nesciri pazzu di na cosa, vale essere desideroso, o vaghissimo di quella cosa, ricercarla con ansietà, *Essere*, o *Andare pazzo di checchessia*; e parlando di persona, esserne perdutamente innamorato, *Esser pazzo per amore*. 7. Un pazzu nni fa centu, Prov. e dicesi quando si veggono molti correre dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio di alcuno, *Un pazzo ne fa cento*. 8. Cci nasciu pazzu, dicesi per mostrare che è molto difficile il mutare i costumi stravaganti, *Chi nasce pazzo non guarisce mai*. 9. Fari comu un pazzu, usasi a dinotare chi è travagliato da un grande dolore, da una grave perdita, o da altro cruccio intollerabile. 10. Fari nesciri pazzu, operare in modo da fare, che altri stia lì lì per impazzare. *Fare dare la volta*. 11. Pazzu nettu, dicesi di chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, *Pazzo a bandiera*, *Arcimatto*. 12. Spitali di pazzi, luogo negli spedali dove si curano i pazzi, *Pazzeria*. 13. Menzu pazzu, poco meno che pazzo, *Pazzerone*. 14 Nun sugnu nè pazzu nè mbriacu, detto familiare di chi prevede sensatamente alcun che da dovere avvenire, e lo predice ad altri; e può dirsi parimenti di cosa accaduta, ma di cui non si abbia piena certezza.

Peccàbili, agg. capace di peccare, *Peccabile*.

Peccaminùsu, agg. che ha in se peccato, *Peccaminoso*.

Peccatrici, vedi **Piccatrici**.

Peccàtu, vedi **Piccàtu**.

Peccatùri, vedi **Piccatùri**.

Peccànti, agg. che pecca, difettoso, *Peccante*. 2. T. med. aggiunto alla causa supposta, onde è stata originata la malattia, *Peccante*.

Peccu, s. m. vizio, mancamento, difetto, *Pecca*.

Peculiàri, agg. particolare, speziale, *Peculiare*.

Peculièddu, s. m. dim. di Peculiu, *Peculietto*.

Peculiu, s. m. dai legali si dice a tutto quello che il figliuolo di famiglia o lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre o del padrone, *Peculio*. 2. Aviri un peculiu, dicesi generalmente dell'avere con industria raunato alquanto di pecunia, *Aver fatto un po' di peculio*, *Aver fatto gruzzolo*.

Pecùnia, s. f. metallo coniato, ridotto in monete, *Pecunia*.

Pecuniariu, agg. di pecunia, attenente a pecunia, *Pecuniale*, *Pecuniario*.

Pecuniòla, s. f. T. leg. quel danaro che la legge dà in aiuto ai poveri litiganti.

Pècura, s. f. T. di st. nat. animale lanuto, la femmina del montone, *Pecora*. 2. Cui si fa pecura lu lupu si lu mancia, vedi **Lupu** n. 5. 3. Raccumannari la pecura a lu lupu, vedi **Lupu** n. 7. 4. Cui avi pecuri avi lana, nel senso naturale vale, che di due beni, che non vanno scompagnati, se ne gode insieme. 5. Unni cc'è pecuri cc'è lana, Prov. in met. vale, che nun si dee pretendere, per buone che si reputino le persone, riuscire del tutto senza i suoi difetti, *Chi ha capre ha corna, e chi ha polli ha pipite*. 6. Pecura, fig. vale mansueto.

Pècuru, s. m. il maschio della pecora ma alquanto giovane, *Pecoro* voce dell'uso, *Montoncello*. 2. Essiricci robba pri lu pecuru, fig. vale rimanere molto tuttavia da fare, mentre non si supponeva così.

Pèdani, s. m. quella particella dell'ordito che rimane senza essere tessuta, *Penerata*, *Panero*.

Pedàntl, vedi **Pidàntl**.

Peddi, s. f. spoglia dell'animale, involglio delle membra, organo del tatto, *Pelle*, *Sdiridito*, *Segrenna*. 2. Essiri cu la peddi e l'ossa, dicesi dell'essere soverchiamente magro, essere ridotto ad estrema estenuazione, *Essere pelle ed osso*. 3. Sarvarisi la peddi, vale scampare, salvarsi, liberarsi da pericolo di morte, *Scampare*, o *Salvare la pelle*. 4. Ntra coriu e peddi, vale leggermente, nella superficie senza profondarsi, *Pelle pelle*, *Tra pelle e pelle*, *Buccia buccia*. 5. Appizzaricci la peddi, vale morire, *Lasciar la pelle*. 6. Aviri la peddi dura, vale essere di robusta complessione, ma non si direbbe a chi si voglia bene. 7. Stari bonu mpeddi, vale essere di buona salute, e grasso, *Torchiato*. 8. Peddi pri peddi megghiu la tua ca la mia, Prov. che dicesi a dinotare che niuno vuol cambiare con altrui la vita. 9. Cripari mpeddi, vale essere di soverchio adirato e non poterlo esternare, *Scorrubiarsi*, *Arrovellarsi*. 10. Peddi, T. del com. la pelle scorticata dall'animale, conciata in diversi modi, e ridotta in cojame, *Pelle*. Quelle che ci vengono dall'estero hanno diversi nomi, come Barbanti, Francofurti, e simili.

Pedèstri, agg. che va a piedi, *Padestre*. 2. Per opposizione ad Equestri, detto di statua, *Pedestre*. 3. Fig. per basso, umile, abietto, dimesso, *Pedestre*.

Pedi, s. m. membro del corpo dell'animale sul quale ei si posa stando rizzato, e col quale cammina, *Piede*, *Pie'*. 2. Per misura dei versi, *Piede*. 3. Per sostegno, base, e anche la parte inferiore di checchessia, *Piede*. 4. Dari

pedi, inclinare alquanto un oggetto, fermandolo bene, che non tracolli. 5. Sbattiri li pedi, fig. vale dare in grandissima escandescenza, daro segni di eccessiva collera e dispiacere, *Battere i piedi*. 6. Viniri na cosa ntra li pedi, dicesi dello abbattersi in essa. *Cader tra i piedi*. 7. Cu li pedi all'aria, posto avv. vale colla parte superiore rivolta al luogo inferiore, *Capopicde, Capopiè*. 8. Essiri mpedi, vale sussistere al mondo, *Essere in piede*. 9. Mittirisi la strata ntra li pedi, vale mettersi in cammino, *Mettersi la via tra i piedi*. 10. Pigghiari pedi, vale pigliare forza, invigorire, *Pigliare*, o *Prender piede*. 11. Per pianta d'erba, come Pedi di vrocculu, e simili, *Piede*. 12. Per fusto di albero, come Pedi di varcocu, e simili, *Piede*. 13. Caminari cu li so pedi, vale non essere condotto o portato da altri, *Andar coi suoi piedi*. 14. E parlando di affare, avvenimento, nuova, ec vale procedere naturalmente, avere un regolare andamento. 15. A pedi, posto avv. vale coi proprii piedi, *A piedi*. 16. A lu pedi, posto avv. vale *Vicinissimo*. 17. Appizzari li pedi, ostinarsi onninamente, voler fare, o che si faccia da altri a modo suo, e si può prendere in buono e in cattivo significato, *Intestarsi*. 18. Tirari li pedi, vale opprimere alcuno. 19. Stari cu li pedi a la staffa, prendere le mosse, *Stor per partirsi*. 20 Mancaricci lu tirrenu sutta li pedi, vedi **Tirrènu** n. 4. 21. Jiri na cosa pedi pedi, vale abbondare, *Riboccare*. 22. Jiri pedi cu pedi cu unu, vale camminare insieme, e molto da presso senza lasciarlo, *Tener dietro*. 23. Caminari a quattru pedi, vale camminare colle mani a guisa d'animale quadrupede, *Andar carpone*. 24. Dari firrizzi pri li pedi, vedi **Firrizzu** n. 2. 25. Mettiri pedi nterra, vedi **Terra** n. 22. 26. Mettiri li ferri a li pedi, vedi **Ferru** n. 12. 27. **A pedi chiànu** vedi. 28. Discurriri a pedi di vancu, vedi **Vancu** n. 3, vedi **A pedi di vancu**. 29. Darisi la zappa ntra li pedi, vedi **Zappa** n 5. 30. Ajutarisi cu li manu e cu li pedi, vedi **Manu** n. 84. 31. Mettiri cu dui pedi ntra na stivala, vedi **Stivàla** n. 2. 32. Un pedi a moddu e l'autru all'acqua, modo giocoso, di esprimere un andare a piedi quando fa pioggia, o dovere traversare un rigagnolo o altro luogo guazzoso senza potere sfuggire di darvi dentro. 33. Aviricci un pedi e menzu, dicesi di chi è quasi sicuro e poco gli manca ad avere un bene, o un male, *Star lì lì per . . . Esser in procinto di . . .* 34. Aviri li pedi a la fossa, vedi **Fossa** n. 3. 35. Stenni pedi pri quantu linzolu teni, vedi **Linzòlu** n. 3. 36. Casa a lueri tagghiala di pedi, Prov. che dissuade dare le case a pigione, perchè sovente i fittaiuoli o non pagano, o le mandano a male. 37. Teni pedi, modo d'imporre a taluno che si fermi contro sua voglia, ma non usato, che dagli assassini di strada, dai gabellieri, e dai sergenti della giustizia. 38. Nesciri di li pedi di lu nigghiu, vedi **Nigghiu** n. 3, 4. 39. Mettirisi a quattru pedi, fig. vale umiliarsi troppo, sottomettersi servilmente. 40. Santi pedi ajutatimi, parola di chi vuole fuggire, o ha ragione di andare via rattissimo, *Scappa scappa, Darle a gambe, Sfrattare*. 41. Dari pedi, si usa dire il situare alcuna masserizia non ritta ritta, ma poco inclinata, e con la sommità, che appoggisi sul sodo, perchè non caschi, *A pendio, A scarpa*. 42. A pedi ncutti, vale coi piè congiunti senza separare l'uno dall'altro, *A pie giunti*. 43. Pedi cotti, nel familiare s'intende chi è affetto di male ai piedi, da non potere camminare, se non pianissimo, e stentatamente. 44. Pedi di ciocca nu scaccia puddicini, Prov. detto per sim. e vale chi è perito, ed esercitato, sa condurre bene, e non isbaglia mai le sue operazioni. 45. Pedi di pilu, si dice a certi montanari pover, e lavoratori, che invece di calzari usano dei brani di pelle di bue con tutto il pelo per coprirsi i piedi, legandoli alla peggio con funicelle. E per beffa si dice a taluno forese, che senza essere proprio contadino, ne manifesta la gaglioffagine. 46. Ristari cu li pedi di fora, fig. vale restare deluso, o privo di cosa bene sperata, *Rimaner gabbato, truffato*, ec. 47. Mettiri un affari mpedi, vale proporlo, cominciarlo a trattare, *Mettere sul tappeto*. 48. Lu pedi di l'animulu, quel ferro sottile ficcato da una banda in un toppo di legno, o in una pietra, onde stia ritto e fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolaio per dipanare, *Fuso*. 49. A dui pedi comu l'oca, risposta rustica, e dispettosa di chi interrogato come stia, corrucciasi, e l'ha a male. 50. Nesciri li pedi a li picciriddi, non avvolgere i bambini più . , in fasce, ma vestirli, e calzarli.

Pedi, s. m. acqua passata per la viaaccia, *Vinello*.

Pedicularì, agg. T. med. aggiunto di una specie di malattia, per cui si generano pidocchi, *Pediculare*.

Pedi d'àsinu, specie di ostrica, vedi i conchiologisti. 2. T. di bot. Erisim m allaria, pianta che ha gli steli diritti, un poco pelosi, leggermente striati, le foglie alterne, picciolate, cuoriformi, egualmente dentate, i fiori bianchi a spighe terminanti, *Piede d'asino*.

Pedi di còrvu, T. bot. vedi **Ranùnculu**.

Pedi di crapa, T. bot. vedi **Podagrària**.

Pedi di cunigghiu, T. bot. vedi **Cirlifogghiu**.

Pedi di gaddina, T. bot. vedi **Fumària**.

Pedi di gàddu, s. m. T. bot. Geranium molle L. pianta che ha gli steli ramosi, sottili, alti poco più di un palmo, le foglie radicali numerose pelose, rotonde con 7 a 9 lobi trifidi ottusi, i fiori porporini, con le antere violette, *Piè di gallo, Piè d'oca*.

Pedi di lagùsta, T. bot. vedi **Rapùncula**.

Pedi di lèbbru, T. bot. sorta di pianta che è una specie di trifoglio, *Piede di lepre*.

Pedi di liùni, T. bot. vedi **Archimilla**.

Pedi di nigghiu, vedi **Dàucu**.

Pedi d'ocèddu, s. m. T. bot. spezie d'erbetta, il cui seme è simile alla coda dello scorpione, *Scorpione.*

Pedi di palùmmu, s. m. T. bot. Geranium columbinum L. pianta che ha gli steli spesso distesi, alquanto rossi, ramosi, le foglie divise in 5 parti, pennate coi pezioli lunghi, i fiori a coppia, celeste con lunghi peduncoli, *Piede colombino, Piede di colombo.*

Pediluviu, s. m. bagno dei piedi, immersione più, o meno prolungata nell'acqua calda, o semplice, o carica di qualche sostanza medicamentosa, *Pediluvio.*

Pedistàllu, s. m. quella pietra quadrata con base, e cornice che sostiene la colonna, e le serve di zoccolo, e che è differente nei diversi ordini di architettura, e si chiama ancora così quello, che sostiene statue o altro, *Piedestallo, Piedistallo, Dado, Stereobate*

Pègasu, s. m. nome di cavallo favoloso, che nelle poesie e nelle dipinture fingesi fornito di ale, *Pegaseo, Pegaso.* 2 Presso degli astronomi è il nome di una costellazione dell'emisfero boreale, *Pegaso.*

Pèggiu, vedi **Pèju.**

Pègna, s. f. unione di più persone, che nascostamente si affratellano, e si concordano ad operare in pregiudizio dell'universale, in qualunque guisa, che possa loro giovare, *Confrediglio, Criocca.*

Peju, nome comparativo, di Malu, e di Tintu, e vale più cattivo, *Peggio.* 2. Di mali mpeju, posto avv esprime aumento di rea qualità, o condizione, *Di male in peggio.* 3. Aviri lu peju, vale andare in sconfitta, rimanere al di sotto, andare a capo rotto, *Avere il peggio, Andare alla peggio.* 4. Fari un diavulu e peju, *Dar nelle furie.* 5. Jiri a lu peju, essere in peggiore grado, essere di peggiore condizione, *Star in peggio.* 6. A lu peju un cc'è fini, Prov. esprimente, che nelle cose umane per solito si va sempre al peggiore, che possa succedere, *Al peggio dei peggi*, o *Alla peggio dei peggi.*

Peju avv. comparativo vale più male, e gli corrisponde talora la particella Chi, *Peggiormente, Peggio.* 2. Peju di peju, ha forza di superlativo, più che più, *Peggio che peggio.*

Pèlagu, vedi **Màri.**

Pellegrinàri, v. n. andare per gli altrui paesi, correre il mondo, *Pellegrinare.*

Pellegrinu, vedi **Pilligrinu** e deriv.

Pellicànu, s. m. T. di st. nat. uccello bianco, che nasce nell'Egitto. È di due specie: l'una usa alle riviere, e vive di pesci, l'altra ai boschi ed ai campi pascendosi di lucertole, e d'altre serpi. Per una apertura o falso esofago che ha nell'inferiore parte del collo, tra le clavicole, cava fuori dello stomaco i cibi quasi digeriti, e di questi alimenta i suoi nati, *Pellicano.* 2. E anche chiamasi uno strumento chirurgico, che serve per cavare denti, *Pellicano.*

Pellicula, s. f. membrana, *Pellicola, Pellicula.*

Pellùcidu, agg. T. fis. trasparente, diafano, *Pellucido.*

Pellùrja, s. f. il pelo che rimane sulla carne agli uccelli pelati, la prima lanugine, che spunta negli animali pria di mettere le penne o i peli, *Peluria.*

Pena, s. f. gastigo dei misfatti, supplizio, punizione, *Pena.* 2. Per afflizione, *Pena.* 3. Per fatica, *Pena.* 4. Per multa, *Pena.* 5. A pena, sutta pena, vale sotto pena, *Alla pena.* 6. Sgarratura un paga pena, vedi **Sgarratùra** n. 2. 7. Mbasciaturi un paga pena, vedi **Mbasciatùri** n. 3. 8. Appena, posto avv. vedi **Appèna.** 9. Stari mpena, vale in disaggio, in positura stentata e dolorosa, *Disaggiatamente.* 10. Essiri in pena, vale essere conosciuto mancatore, colpevole, e dover soggiacere all'ammenda 11. Pigghiarisi la pena di na cosa, vale darsene fastidio, *Darsi pena.* 12. Livari ad unu la pena, vale sottentrare in di lui luogo, alleviarlo di una fatica, o altro, *Sottoporsi.*

Penàli, agg. di Pena in sign. di castigo, *Penale.*

Penalità, s. f. pena, e l'effetto della pena, *Penalità.*

Penànti, agg. che pena, *Penante.*

Penari, v. n. patire pena, *Penare.* 2. Per affaticarsi, *Penare.* 3. Per darsi pena, ingegnarsi. *Penare.* 4. Fari penari, vale tormentare, dare pena, *Penare.*

Penàti, T. mitol. statuette, che gli antichi idoladri adoravano nelle proprie case, come divinità particolari, e protettrici delle medesime, *Penati.*

Penàtu agg. che sente pena, *Penato.*

Pendènti, agg. il tempo preterito imperfetto del verbo, *Pendente.* 2. Per non deciso, non risoluto, *Pendente*

Pendènza, s. f. il pendere, *Pendenza.* 2. Fig. per inclinazione, *Pendenza.* 3. Per indecisione, stato di una lite, di una quistione, o simile, che non è ancora decisa, che è ancora da giudicare, *Pendenza.*

Pèndulu, vedi **Pènnulu.**

Penetràbili, agg. atto a penetrare, o ad essere penetrato, *Penetrabile.*

Penetrabilità, s. f. stato, e qualità di una cosa penetrabile, *Penetrabilità.*

Penetrànti, agg. che penetra, *Penetrante.* 2. Fig. vedi **Penetrativu** n. 2.

Penetràri, v. n. passare addentro alle parti interiori, *Penetrare.* 2. Fig. comprendere, arrivare a conoscere, *Penetrare.*

Penetrativu, agg. che penetra, che ha virtù di penetrare, *Penetrativo.* 2. Aggiunto ad uomo, vale d'acuto, e sottile ingegno, *Penetrativo.*

Penetràtu, agg. da Penetrari, *Penetrato.*

Penetraziòni, s. f. penetrare, *Penetrazione.*

Penisola, s. f. luogo quasi in isola, ampiezza di terra circondata da tre parti dell'acqua e da una attaccata al continente, per mezzo dell'istmo, *Penisola.*

Penitènti, agg. che si pente, e si dice propriamente di chi ha contrizione dei suoi peccati,

Penitente. 2. Si dice anche colui che fa vita divota, con esercizi di mortificazione affittiva di senso, e di spirito, *Penitente*. 3. Penitenti d'unu, si dice quegli che da colui si confessa, *Penitente d'alcuno*.

Penitenza e **Pinitènza**, s. f. soddisfacimento penale per i falli commessi, *Penitenza*. 2. Per uno dei setti Sagramenti della Chiesa, cioè la confessione, *Penitenza* 3. Per contrizione, *Penitenza*. 4. Per pentimento, *Penitenza*. 5. Per pena, gastigo, *Penitenza*. 6. Piccatu vecchiu pinitenza nova, vedi **Piccàtu** n. 2. 7. Dari pri pinitenza, vale imporre per penitenza alcun'opera buona nella confessione, *Dar penitenza*. 8. Parlandosi di giuochi, di veglia, come il mazzolino, e simili, è ciò che s'impone a chi ha messo qualche pegno perchè possa riscuoterlo, *Penitenza*. 9. Onde Fari la penitenza nei giuochi, vale eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su, *Far la penitenza*. 10. Nun ti cci mannu a Roma pri pinitenza, modo prov. che dicesi quando si minaccia altrui perchè si emendi, *Non andar dal prete per penitenza*. 11. Chianciri la pinitenza, vale sopportare la pena, e talora di falli non propri, *Far la penitenza*. 12. Vuliti fari la pinitenza cu nui? formola usata per umiltà nell'invitare alcuno a desinare, o a cenare con noi: come si dicesse venite a digiunare con noi, quasi la nostra mensa fosse povera, e scarsa di cibi, *Se tu vuoi fare la penitenza con noi*.

Penitenziàli, agg. di penitenza, *Penitenziale*.

Penitenziàri, v. att. imporre penitenza, *Penitenziare*.

Penitenziària, s. f. ufizio, e residenza dei penitenzieri di Roma, *Penitenzieria*.

Penitenzièdda, s. f. dim di Penitenza, *Penitenzuccia*.

Penitenziéri, agg. confessore e propriamente quello che ha autorità d'assolvere dei casi riservati, *Penitenziere, Penitenziero*.

Pennènti, vedi **Pendènti**.

Pènniri, v. n stare sospeso, o appicato a checchessia che sostenga, che anche si dice ciondolare, o dondolare, *Pendere*. 2. Penniri versu na cosa, vale essere volto, inchinare, avvicinarsi a quella o parteciparne, *Pendere inverso alcuna cosa*. 3. Detto assol. dicesi del non istar diritto torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizzontale, *Pendere*. 4. Per essere declive, piegare all'ingiù, *Pendere*. 5. Penniri, si dice anche di lite, o quistione non ancora decisa, *Pendere*. 6. Pinniricci lu nasu, vedi **Nasu** n. 10

Pènnula, s. f. dicesi a più grappoli d'uva uniti insieme, pendenti da qualche luogo, e dicesi anche d'altre frutta, detta così dall'uso di appiccarli, perchè si conservino, *Pensolo*. 2. Essiri cosa di farinni pennula, è detto di detestazione, qualora due persone sono compagne nelle tristizie, ma alcuna fiata è per baia.

Pènnulu, s. m. peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni, *Pendolo*. 2. Fari pennulu, si dice dei corpi che circondano, o sportano in fuori da qualche sponda, o luogo relativo, e talora sono in pericolo di cadere, *Spensolare, Stare spensoloni*

Pensàri e **Pinsàri**, v. att. rivolgere l'attenzione a più idee, o a più cose per conoscere quello, che sia più conveniente a un divisato fine, *Pensare*. 2. Per determinare, *Pensare*. 3 Per istimare, darsi ad intendere, immaginarsi, credere, *Pensare*. 4. Per prendersi cura o pensiero, *Pensare*. 5. Dari chi pinsari, vale mettere in sospetto di male, mettere in travaglio, *Dar da pensare*.

Pensàta, vedi **Pinsàta**.

Pènsili, agg. che pende, che sta sospeso, *Pensile*.

Pensionàriu o **Pensionàtu**, agg. colui che gode pensione, *Pensionario, Pensionato*.

Pensiòni o **Pinsiòni**, s. f. assegnamento annuo in danaro che pagasi dallo Stato a qualunque per servigi, o meriti, o titoli passati, *Pensione*. 2. Per quell'aggravio che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici, *Pensione*. 3. Per salario, stipendio, e talora senza impiego, *Pensione*.

Pensionista, vedi **Pensionàriu**.

Pensiunèdda, s. f. dim di Pensioni, piccola pensione, *Pensioncella*.

Pensiunùna, s. f. accr. di Pensioni, grossa, o ricca pensione.

Pentàgonu, s. m. T mat. figura di cinque lati ed altrettanti angoli, *Pentagono*.

Pentametru, s. m. verso di cinque piedi, che siegue lo esametro, e che insieme con questo ultimo si chiama Distico, *Pentametro*.

Pentatèucu, s. m. quella parte della sacra Bibbia che comprende i cinque libri di Mosè, reputati i libri più antichi, che esistano; dessi sono la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, e il Deuteronomio, *Pentateuco*.

Pentecòsti, s. f. la festa dello Spirito Santo, che è cinquanta giorni dopo la Pasqua di Resurrezione, *Pentecoste*.

Pentimèntu o **Pintimèntu**, s. m. il pentirsi, e la pena che si sente di aver fatto o non fatto checchessia, *Pentimento*.

Pentirisi, vedi **Pintirisi**.

Pènula, vedi **Tabbàrru**.

Penùltimu, agg. innanzi all'ultimo, *Penultimo*.

Penùmbra, s. f. parte dell'ombra illuminata da una parte di un corpo luminoso, *Penombra*.

Penùria, s. f. carestia, scarsità, mancanza di cosa bisognevole, *Penuria*. 2. Fari la pinuria, dovere grandemente stentare, affacchinarsi, e sudare, onde conseguire alcuna cosa, e spesso inutilmente.

Penuriàri, v. att. scarseggiare, avere penuria, *Penuriare*.

Per, preposizione locale che si adatta coi verbi locali, ed ha molte altre significazioni, *Per*.

Peragràri, v n. voce lat. percorrere, viaggiare, *Peragrare*.

Percepimèntu, vedi **Percezióni**.

Percepìri, v. att. apprendere, intendere, capire, *Percepire, Percepere.* 2. Per ricevere, riscuotere, parlando di danari: e conseguire, partecipare parlando d'altro, *Percepire.*

Percepùtu, agg. da Percepìri, *Percepito.*

Percettibìli, agg. che si può apprendere, o intendere, *Percettibile.*

Percettìvu, agg. che comprende, o che si può ravvisare, *Percettivo.*

Percettùri, s. m. colui che riscuote i danari pubblici, e le tasse, *Percettore.*

Percetturìa, s. f. oficio del percettore, *Percettoria.*

Percezzòni, s. f l'atto dell'apprendere, ed anche la cosa appresa, *Percezione.* 2. Per ricevimento, percezione di danari, o altro, *Percezione.*

Pèrchia, s. f. T. di st. nat. pesce che ha la testa inclinata, ed i coperchi branchiali squamosi e addentellati, *Persico.* Ve ne sono di più specie.

Pèrcia, s. f. quella parte dell'aratro che serve per timone. 2. Per arnese di legno, ove appiccansi i cappelli e gli altri abiti, *Cappellinaio.*

Percìagàja, vedi **Sperciagàja.**

Percìò, preposizione che serve a rendere ragione, per questo, per questa ragione, per la qual cosa, *Perciò.*

Percòssa, s. f. battitura, o colpo che si dà o si tocca e per lo più senza ferita, *Percossa, Busso, Picchiata.*

Percòssu, agg. da Percotìri, *Percosso.*

Percòtiri, v. att dare colpo, battere, bussare, *Percuotere, Picchiare.*

Percussiòni, vedi **Percòssa.**

Percussùri, s. m. che percuote, *Percussore.*

Pèrdiri, v att. restare privo d'alcuna cosa già posseduta, *Perdere* 2. N. è per contrario di vincere, e s'intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa che si faccia a con correnza, *Perdere.* 3. Dicesi anche per il contrario di Guadagnari, quando si parla di traffichi e mercanzie cioè metterci del capitale, *Perdere.* 4. Per consumare invano, gettar via, *Perdere.* 5. L'osto assolutamente si dice delle cose che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore, *Perdere.* 6. I erdiri la maniata, vale smarrire la traccia, *Perdere di traccia checchessia.* 7. I erdiri di vista, vale non vedere più una cosa veduta per qualche tempo innanzi, *Perder di vista, Perder d'occhio.* 8. Perdiri la missa, vale non giugnere in tempo a sentire la messa, non intervenire al sagrifizio della messa, *Perder la messa.* 9. Perdiri li sensii, o lu ciriveddu, vale uscir di sè, non sapere quello che un si faccia, *Perder la scherma, o la scrima.* 10. Perdiri l'occhi, in met vale perder ogni cosa, *Perdere gli occhi.* 11. Può ancora significare essersi grandemente applicato a rintracciare, o a comporre alcuna cosa, con patimento fisico degli occhi; e detto assol. vale, *Accecare.* 12. Perdiri l'erre, vedi **Erre** n. 2. 13. Nun nni perdiri pilu, vale rassomigliare moltissimo, *Non ne perdere nulla.* 14 Perdirisi ntra una cosa, vale compiacersene più del dovere, *Perdersi in alcuna cosa.* 15. Essiri persu pri na pirsuna, vale essere grandemente innamorato, *Essere perduto di alcuno.* 16 Perdiri di condizioni, dicesi delle cose che mutano la loro qualità, e perdono il loro vigore, *Deteriorarsi.* 17. Dicesi figuratamente di persona, allorquando le avvenga di aver che fare, o di contendere con minuali, e non ristà, laddove farebbe meglio a non discendervi, *Scemare di credito* 18. Perdiri la cugnintura, dicesi quando vien meno l'occasione di far quello, a che altri si era preparato, *Perder l'acconciatura, o la lisciatura.* 19. Perdiri lu stentu e la liscia, modo prov. mettere di su la fatica, e il capitale, affaticarsi inutilmente, *Perdere* o *Mandar male il ranno, Gettare via il ranno, e il sapone.* 20. Perdiri lu fattu pri lu sfattu, vedi **Fattu** n. 14. 21. Perdiri lu sceccu e li carrubbi, vedi **Appizzàri** n. 7. 22. I ersi li muli e cerca li crapisti, modo prov. usato a dinotare la sciocchezza di chi avendo perduto il molto, si affanna per ricuperare qualche cosa minima. 23. Cui perdi ciucca ed arricupa mantu nun perdi tantu, Prov. vedi il seguente. 24. Megghiu perdiri ca straperdiri, Prov. a dinotare essere minor male perdere parte, che tutto. 25. Assai guadagna cui un perdi, Prov. riguadante i rischi del traffico, e vale che torna a grand' uopo il riuscirne senza scapito, tuttochè manchi il guadagno, sempre meno frequente della iattura, *Levarla del pari è un gran che.* 26. Mircanti è cu vinci, e Mircanti è cu perdi, Prov per dinotare la incertezza del guadagno nelle mercanzie. 27. Pri assai cunsigghi si perdi la guerra, vedi **Cunsigghiu** n. 12. 28. Nun aviri chi perdiri, dicesi per dinotare la povertà di uno, che nulla possedendo, nulla ha che perdere, *Essere uno spiantato.* 29. Jiri pirdennu tirrenu, dicesi di chi va peggiorando lentamente in salute, *Affiebolare, Piegare al maligno.* 30. Pirdirisi tra un bicheri d'acqua, vedi **Affucàri** n. 6. 31. Perdiri ad unu lu rispettu, trattarlo da meno, o con irriverenza, *Perdere ad alcuno il rispetto.* 32. Pirdirisi di animu, vale sbigottirsi, smarrirsi, *Perdere il cuore.*

Pèrdita, s. f. il perdere, perdimento, danno, scapito, disavvantaggio, *Perdigione, Perdita.*

Perditùri o **Pirditùri**, v. m che perde, *Perditore*, 2. Per contrario di Vincitùri, *Perdente, Perditore*

Perdizzòni, s. f. danno, rovina, *Perdizione.* 2. Per dannazione, *Perdizione.* 3. Per perdimento, *Perdizione, Smarrimento.*

Perdonàbili o **Pirdunàbili**, agg. condonabile, *Perdonabile.*

Perdonàbili, vedi **Pirdunàbili.**

Perdùnu, vedi **Pirdùnu.**

Perduràri, vedi **Duràri.**

Perdutamènti, avv. dissolutamente, scapestratamente, alla scapestrata, *Perdutamente.*

Perdutissimu, agg. superl. di Perdutu, per appassionatissimo, *Perdutissimo*. 2. Per sfrenatissimo, scelleratissimo, *Perdutissimo*.

Perdùtu, agg. vedi **Pèrsu**.

Perennemènti, avv. con perennità, *Perennemente*

Perènni, agg. continuo, perpetuo, *Perenne*. 2. In bot. è opposto ad **'Annuu**, e vale. che si mantiene sempre fresco, e non perisce che dopo più anni, *Perenne*.

Perennità, s. f. qualità di ciò che è perenne; indeficienza, incessanza, *Perennità*.

Perentorialmènti, avv. T. dei legali, con termine perentorio, *Perentoriamente*.

Perentòriu, agg. di termine, che si assegna ai litiganti e vale ultimo, *Perentorio, Decisivo*. 2. Talora ha forza di sostantivo. e significa lo stesso, che termine *Perentorio*.

Perfettamènti, avv. intieramente, compiutamente, senza mancanza, *Perfettamente*

Perfettibili, agg. atto a perfezionarsi, *Perfettibile*.

Perfettibilità, s. f. qualità e stato di ciò, che è perfettibile, disposizione, ed attitudine a divenire perfetto.

Perfettissimamènti, avv. superl. di Perfettamenti, *Perfettissimamente*.

Perfettissimu, agg. superl. di Perfettu, *Perfettissimo*.

Perfettivu, agg atto a perfezionare, *Perfettivo*.

Perfèttu, agg. ciò che non abbisogna che gli si aggiunga niente, per essere quale conviensi, *Finito, Intero, Compiuto, Perfetto*. 2. Per condotto a perfezione, a compimento, *Perfezionato, Perfetto, Terminato, Finito*. 3. Per venuto a maturità, *Perfetto*. 4. Presso gli ascetici, colui che persevera nella vita spirituale, *Perfetto*. 5. T. gramm. aggiunto ad un tempo del verbo, dinota un tempo onninamente passato, *Perfetto*.

Perfezionamèntu, s. m. il perfezionare, *Perfezionamento*.

Perfezionàri, v. att. dare perfezione, *Perfezionare*.

Perfezionatissimu, agg. superl. di Perfezionatu, *Perfezionatissimo*.

Perfezionatrici, v. f. *Perfezionatrice*.

Perfezionàtu, agg. da Perfezionari, *Perfezionato*.

Perfezionatùri, v. m. che perfeziona, *Perfezionatore*.

Perfezzòni, s. f. qualità d'una cosa perfetta, squisitezza, raffinatezza, eccellenza, *Perfezione*. 2. Per fine, compimento, *Perfezione*.

Perfidamènti, avv. con perfidia. *Perfidamente*.

Perfidia, s. f. mancanza di fede, tradimento, fellonia, dislealità, malvagità; *Perfidia*

Perfidissimu, agg. superl. di Perfidu, *Perfidissimo*.

Perfidusamènti, avv. con perfidia, *Perfidiosamente*.

Perfidiùsu, agg. ostinato, *Perfidioso*.

Pèrfidu, agg. malvagio, disleale, infido, *Perfido*.

Perfilàri, v. att. ornare con orlatura intorno intorno.

Pèrfilàtu, agg. da Perfilari, fregiato con orlatura. vedi **Perfilu**.

Perfilu, s. m. chiamano i sarti, e i ricamatori certe orlature sottili nelle estremità dei loro lavori, che danno perfezione, e grazia agli stessi o sieno del colore del fondo, o nol sieno, più i piccoli fregi attorno alle stampe, pitture, o altro simile vanno espressi con questo nome.

Perforàri, v. att forare, *Perforare*.

Perfumàri, vedi **Profumari**.

Perfumàtu, vedi **Profumàtu**,

Perfuntorialmènti, avv. per apparenza, languidamente, superficialmente, così così, *Perfuntoriamente*

Perfuntòriu, agg. apparente, *Perfuntorio*.

Pèrgama, vedi **Pàlpitu**.

Pèrgula, vedi **Prèula**.

Pericàrdiu, s. m. T. anat. sacco, o borsa membranosa, la quale ampiamente abbraccia il cuore. ed il principio dei grossi tronchi arteriosi, e venosi, *Pericardio*.

Pericò, vedi **Piricò**.

Periculànti, agg che pericola, che è in pericolo, *Pericolante*.

Periculàri, v. n. correre pericolo *Pericolare, Essere a mal punto. Andare a rischio. Perigliare*.

Periculu, s. m. male, e rovina soprastante, rischio, *Pericolo, Cimento, Ripentaglio*. 2. Danno, ingiuria, *Pericolo*.

Periculusamènti, avv. con pericolo, *Pericolosamente*.

Periculusèddu, agg. dim. di Periculusu.

Pèriculusissimu, agg. superl. di Periculusu, *Pericolosissimo*.

Periculùsu, agg. pieno di pericoli, e inducente in pericolo, *Pericoloso, Rischioso*. 2. Detto di persona, vedi **Apprensivu**, vedi **Scantùsu**, vedi **Pistùsu**.

Periculusùni, vedi **Periculusissimu**

Perièllu, s. m. T. astr. quello stato, in cui si trovano i pianeti, quando sono vicini al sole, *Perielio*.

Perifèria, vedi **Circunferènza**.

Perifrasi, s. f. circonlocuzione, giro di parole, *Perifrase*.

Perigèu, s. m. T. astron. quello stato in cui si trovano i pianeti quando restano nella parte più bassa dello zodiaco, *Perigeo*

Perimetru, s. m ampiezza, tutto il dintorno di qualsivoglia corpo o figura, *Perimetro*.

Perinèu, s. m T. anat quella parte dei tegumenti comuni che è fra l'ano, e la parte posteriore delle pudende, *Perineo*.

Periodicamènti, avv. con periodo, *Periodicamente*.

Periòdicu, agg. di periodo, che ha periodo, *Periodico*.

Periodu, s. m. spazio di tempo determinato, che corre tra due termini, *Periodo*. 2. In medicina è il tempo compreso fra due parosismi, tra due accessi, *Periodo*. 3. In astron. è il tempo impiegato da una stella, o da una pia-

neta, o da una cometa nel fare una rivoluzione, ovvero la durata del suo corso, sinchè ritorni al punto stesso del cielo, donde partì, *Periodo*. 4. Nella cronologia è un intervallo di tempo, per mezzo di cui si computano gli anni, od una serie di anni, onde misurare il tempo, in diverse maniere presso le diverse nazioni, *Periodo*. 5. Nella gramm. e rettorica è un giro di parole, che contiene un senso perfetto, distinto con un punto fermo, *Periodo*. 6. Per ordine, progresso, *Periodo*. 7. T. dei mus. unione di frasi talmente fra loro ordinate e formate a costruire una data parte di un pezzo musicale, *Periodo*.

Periostio, s. m. membrana tenace, e sensibilissima, che veste esteriormente le ossa, *Periosteo*, *Periostio*.

Peripateticamenti, avv. secondo la scuola dei peripatetici, *Peripateticamente*.

Peripateticismu, s. m. la filosofia peripatetica, *Peripateticismo*.

Peripatèticu, agg. appartenente alla scuola peripatetica, o sia di Aristotele, che dava le sue lezioni passeggiando nel Liceo, *Aristotelico*, *Peripatetico*.

Peripezia, s. f. inopinato accidente per cui dallo stato felice all'infelice, o da questo al contrario passando cangiano faccia le cose, *Peripezia*.

Perirì, v. n. morire, mancare, capitare male, *Perire*. vedi **Pleiri**.

Peristàlticu, T. med. aggiunto al moto dall'alto al basso dello stomaco, e degli intestini, tendente ad espellere gli escrementi, *Peristaltico*.

Peristìliu, s. m. serie circolare di colonne nel di dentro di un edificio, di un cortile ec. *Peristilio*.

Peritamènti, avv. con perizia, espertamente, *Peritamente*.

Peritissimu, agg. superl. di Peritu, *Peritissimo*.

Peritoneu, s. m. membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre, *Peritoneo*.

Peritu, agg. esperto, dotto, che ha perizia, scienziato, *Perito*. 2. Per colui, che dall'autorità, o dalle parti contenziose è chiamato per istimare, o risolvere alcuna cosa dubbia, per essere creduto conoscitore, e sperimentato, *Perito*.

Perizia, s. f. esperienza, sapere, pratica acquistata con l'uso, maestria, *Perizia*. 2. Usasi pure per indicare la stima che fanno e il parere, che danno in iscritto i periti sopra alcuna cosa, *Perizia*.

Pèrla, vedi **Pèrna**.

Permanènti, agg. stabile, durabile, *Permanente*.

Permanentimènti, avv. con permanenza, stabilmente, perseverantemente, *Permanentemente*.

Permanènza, s. f. perseveranza, stabilità, *Permanenza*.

Permeàbili, agg. che può permearsi, trapassevole nei meati, e dicesi dei corpi porosi, *Permeabile*.

Permeàri, v. att. trapassare, *Permeare*.

Permèttiri, v. att. concedere, lasciare fare, consentire, dare la licenza di fare *Permettere*.

Permissibili, agg. che può permettersi, *Permissibile*.

Permissiòni, s. f. il permettere, concessione, licenza, facoltà, *Permissione*.

Permissivamènti, avv. con permissione, *Permissivamente*.

Permissivu, agg. che permette, *Permissivo*, *Permessivo*.

Permissu, s. m il permettere, concessione, licenza, *Permissione*, *Permessione*, *Facoltà*.

Permissu, agg. da Permettiri, *Permesso*, *Concesso*.

Permistiòni, s. f. mescolanza, miscuglio, mescolamento, *Permistione*.

Permùta, s. f. permutamento, *Permuta*. 2. Per scambiamento, *Commutazione*.

Permutàbili, agg. atto ad essere mutato, *Permutabile*.

Permutàri, v. att. cambiare una cosa con un'altra, *Permutare*.

Permutàtu, agg da Permutari, *Permutato*.

Pèrna, s. f. T. di st. nat. Margarita unio L. gioia bianca, d'ordinario tonda, che si forma in alcune conche marine, ed in ispecie nel mitolo margaritifero, *Perla*. 2. Jittari, o Nisciricci perni di la vucca, modo prov. che dinota un dire giusto, persuadevole, e allettativo. 3. Fari perni, fare il suo potere con buono esito. 4 Perni, per traslato diconsi i bianchi denti, *Perle*, *Fila di perle*.

Pernicìusamènti, avv. in modo pernizioso, dannosamente, *Perniziosamente*.

Pernicìussimu, agg. di Pernicìusu, *Perniciosissimo*.

Pernicìusu, agg. dannoso, *Pernicioso*, *Pernizioso*. 2. Aggiunto di quelle febbri intermittenti accompagnate da un qualche sintomo mortale, e che non curate prontissimamente conducono a morte l'infermo al terzo, o talvolta al secondo accesso. *Pernicioso*, *Pernizioso*.

Pernottàri, v. n. passare, o consumare la notte in un luogo, albergar di notte, *Pernottare*.

Pèrnu, s. m legno o ferro rotondo, sopra il quale si reggono le cose, che si volgono in giro, *Perno*, *Pernio*. 2. Per met. vale sostegno, fondamento. *Perno*. 3. Stari mpernu, vale stare in equilibrio, non piegare più da una banda, che dall'altra. *Stare in perno*, *Stare in bilico*, *Stare in pernio*. 4. Dicesi generalmente dagli artisti a quel pezzuolo tondo di acciaio, o d'ottone fatto a foggia di caviglietta, ad uso di fermare le cartelle ai colonnini, e altro pezzo, *Pernio*. 5. Pernu d'anca, è la estremità superiore dell'osso del femore nella sua inserzione dentro l'uovolo, nel quale sta incassato, ed agisce nello stato naturale. 6. Pernu mastru, chiamasi dagli artigiani il più gran-

de, il più robusto pernio congegnato, situato dove si richiegga maggior forza, e solidità.

Però, congiunzione dimostrante la ragione della cosa e vale per questa ragione, *Però*. 2 Può essere ancora particella condizionale, alle volte preceduta dal Ma, e vale *Conchè, Fatto che*, e sim.

Per ora vedi **Pri ora**.

Perorâri, v. n. far pubblica diceria in bigoncia, o altro, *Orare, Perorare, Aringare*.

Perorazioni, s. f. diceria, e ragionamento pubblico, *Aringheria, Aringa*. 2. Per finimento del discorso, conclusione e ristretto dell'orazione, con che principalmente si cerca di commuovere l'animo dei giudici, o degli uditori, *Perorazione*.

Perossidu, s. m. T. chim. composto di combustibile, e di ossigeno, *Perossido*.

Perpendiculâri, s. f quella linea retta, che cadendo sopra un'altra linea retta fa gli angoli adiacenti uguali, *Linea perpendicolare*.

Perpendiculâri, agg. che pende a piombo, *Perpendicolare*.

Perpendicularissimu, agg. sup. indubitabilmente perpendicolare, *Perpendicolarissimo*.

Perpendicularmènti, avv. per linea perpendicolare, a perpendicolo. *Perpendicolarmente*.

Perpendiculu vedi **Chlummu** n. 3.

Perpetuamènti, avv. per sempre, perpetualmente, *Perpetuamente*.

Perpetuâri, v. att. far perpetuo. *Perpetuare*. 2. N. pass. divenir perpetuo, *Perpetuarsi*.

Perpetuâtu, agg. da Perpetuari, fatto perpetuo, *Perpetuato*.

Perpetuazioni, s f. il far perpetuo, *Perpetuazione*.

Perpetuina, s. f. T. bot. Heranthemum annum, L. pianta i cui fiori si conservano lungo tempo del colore, e della vivezza, come sono essendo freschi, *Immortale, Sempre verde*.

Perpetuità, s. f. perpetualità, *Perpetuità*.

Perpètuu, agg che ha principio, e non fine, ovvero di lunga durata, stabile, permanente, diuturno, *Durabile, Stabile, Perpetuo*. 2 In forza di sost. presso gli Ecclesiastici è l'Eucaristia che si tiene in serbo per esporsi al bisogno, ed anche il vaso ove sta conservata.

Perpignânu, s. m. spezie di panno ordinario di lana, ma sottile; detto così dalla città di Perpignano dove si fabbrica, *Perpignano*.

Perplessità, s f. lo stato di ciò che è perplesso, ambiguità, irresoluzione, *Perplessità*.

Perquisizioni, s. f. ricerca minuta, diligente inquisizione, *Perquisizione*. 3. Per domanda, interrogazione perquisitiva, *Perquisizione*.

Pèrsa vedi **Malurâna**.

Persecutâri vedi **Persequitâri**.

Persecutrici, verb. fem. colei che perseguita, *Persecutrice*.

Persecutâri, verb. m. colui che perseguita, *Persecutore*.

Persecuzioni, s. f. il perseguitare, *Persecuzione* 2. T. eccles. per violenza praticata contro i Cristiani per causa di religione, *Persecuzione*. 3. Per grave molestia, travaglio, angheria, con che si tribola chicchessia, *Ostilità, Vessazione. Persecuzione*.

Persecuzionèdda, s. f. dim. di Persecuzioni, *Persecuzioncella*.

Persegulâri vedi **Persequitâri**.

Persequitâri, v. att. cercar di nuocere altrui o con fatti, o con parole, *Perseguitare, Perseguire, Infestare, Vessare, Pigliar di mira*.

Persequitâtu, agg. da Perseguitari, *Perseguitato, Persequitato*.

Pèrseu, s m. T. degli astron. nome di una costellazione dell'emisfero boreale, *Perseo*.

Perseverantemènti, avv. con perseveranza, *Perseverantemente*.

Perseverânti, agg. che persevera, *Perseverante*.

Perseverantissimamènti, avv. superl. di Perseverantemenți, *Perseverantissimamente*.

Perseveràrza, s. f. virtù che fa l'uomo permanente in bene operare, *Perseveranza, Costanza*.

Perseveràri, v. n. aver perseveranza, continuare, persistere, proseguire, star fermo in.., *Perseverare*.

Persiâna, s f spezie di gelosia, che si pone nelle finestre, o sia riparo composto di regoli sottili, disposti in modo innanti alle finestre al di fuori, che l'acqua, e il sole non possano penetrare nelle stanze, ma sì bene la luce, e si usano parimenti nei portelli delle carrozze, *Persiana*.

Pèrsica, s. f. pesca, frutto, *Persica*.

Persicària, s. f. T. bot Poligonum persicaria L, pianta, che ha gli steli inferiormente prostrati, alti per lo più un palmo, vuoti, nodosi, alquanto rossi. le foglie ovato-lanceolate, picciolate, alterne; le stipule cigliate, i fiori rossicci, in ispire serrate, *Persicaria*.

Persicàta, s. f conserva di pesche, *Persicata*. 2. Si dice pure al vino, nel quale sono state in infusione foglie di pesco.

Pèrsicu, s. m. T bot. Amygdalus persica L. albero non molto alto, che forma parte del genere Mandorlo, che ha i rami verdi, per lo più alquanto rossi, numerosi; le foglie alterne, semplici, lanceolate, acuminate, seghettate finamente, lisce, appena picciolate, con due stipule caduche, lineari, dentate; i fiori rossi, o carnicini, sessili, solitarii, che compariscono prima dello sviluppo delle foglie, e i cui frutti careggiano ad un tempo il tatto, l'odorato, la vista, ed il gusto, e sono l'ornamento dei verzieri, e delle mense, *Pesco*. 2. Pel frutto del pesco, *Pesca, Persica*

Persistènti, agg. perseverante, *Persistente*.

Persistènza, s. f. perseveranza, fermezza, *Persistenza*.

Persistiri, v. n. perseverare, *Persistere*.

Personâggiu, s. m. persona, *Personaggio*. 2. Per uomo di alto affare, *Personaggio*. 3 Per comico, interlocutore, *Personaggio*. 4. Fari un personaggiu, vale rappresentare checchessia, fare alcuna figura, *Fare un personaggio*.

Personâli, agg. della persona, attenente alla

persona, *Personale*. 2. T. gramm. detto dei verbi che hanno tre persone, *Personale*.

Personalità, s. f. qualità di ciò che è personale, *Personalità*. 2. Nell'uso, vale gara, stizza, odio da persona a persona, sorgente fatale di doglie, e rovine per chi non ci entra, e ci va di mezzo indebitamente.

Personalmenti, avv. in persona, da se medesimo, di presenza, *Personalmente*.

Personàtu, s. m. dignità, o titolo di onore che ha qualche preminenza in alcuni corpi morali, specialmente ecclesiastici, *Personato*.

Perspicacemenți, avv. con perspicacità, *Perspicacemente*.

Perspicàci, agg. d'acuta vista, che vede perfettamente. e in senso figur di acuto intelletto, *Perspicace*.

Perspicacia, s. f. qualità di ciò, che è perspicace, e per lo più si dice dell'intelletto, *Perspicacia, Perspicacità*

Perspicacissimu, agg. superl. di Perspicaci, *Perspicacissimo*.

Persu, agg. da Perdiri, *Perso, Perduto, Smarrito*. 2. Detto di persona pervenuta a tal eccesso di malvagità, o di male da non poterne più sperar bene, *Perduto, Perdito*. Detto di cosa, vale da non potersi più usare, divenuta inutile per vecchiezza, *Vieto*. 3. Per rovinato, ridotto allo stretto, o in grave periglio, *Perduto*. 4 Vidirisi persu, essere sopraffatto, scoraggiarsi, *Tenersi perduto* 5. Darisi pri persu. vale *Darsi per vinto*. 6 Aviri pri persu ad unu, tenerlo per morto, *Tener per perduto*. 7. Vulirici un omu persu, vale abbisognare di un uomo tutto dedito, ed occupato alla tal cosa. 8. Persu pri persu, posto avv. parlando di cosa di esito incertissimo, anco piuttosto cattivo, che altro, *Al postutto, Alla peggio dei peggi*.

Persuadibili, agg. atto a persuadere, persuadevole, o detto di persona, capace di persuadersi, disposto a capire, *Persuadibile, Persuasibile*.

Persuadìri, v. att. indurre altrui con parole a credere, o fare. checchessia, trarre nella propria opinione quella degli altri, *Persuadere, Guadagnar l'animo, Convincere*. 2. N. pass. vale credere, stimare, immaginare, *Persuadersi*.

Persuasibili, vedi **Persuadìbili**.

Persuasiòni, s. f. il persuadere, e il restare persuaso, *Persuasione*.

Persuasissimu, agg. sup. di Persuasu, *Persuasissimo*.

Persuasiva, s. f la facoltà, la forza del persuadere, *Persuasiva*. 2. Preso in mala parte, *Tulliata*.

Persuasivu, agg. atto a persuadere, *Persuasivo*.

Persuasòriu, agg. attenente a persuasione, *Persuasorio*

Persuàsu, agg. da Persuadiri, convinto, *Persuaso*.

Persuasùri, verb. m. che persuade, *Persuasore*.

Persùna, s. f. nome generico, e vale tanto l'uomo, quanto la donna, *Persona*. 2. Per alcuno, *Persona*. 3. Pirsuna privata, vale chiunque non ha dignità di sorta, *Persona privata*. 4. T. teol. Li divini persuni, diconsi quelle in cui è distinta la divinità, *Persone divine*. 5. T. gramm. e si dice di chi parla, o di quello al quale. o del quale si parla, e si distingue per diversi casi, *Persona*. 6. Mpersuna, posto avv. personalmente, di presenza, *In persona*.

Personificàri, v. att. attribuire la figura, i sentimenti, il favellare di una persona ad esseri inanimati, ed è proprio del gentilesimo, della poesia, dello stile oratorio, o della iconologia, *Personificare*.

Personificàtu, agg. da Personificari, *Personificato*.

Pertàntu vedi **Pirtàntu**.

Pertèrra, s. m. voce di origine francese, T. dei giardinieri, divisione livellata di terreno compartita in aiuole. e corredata, ed abbellita di basse siepi, di fiori, ec., *Partere, Parterre*. 2. Tra noi vale pure, *Terrazzo, Terrazzino*.

Pèrtica, s. f. bastone lungo, *Pertica*.

Pertìcu, vedi **Cravùnchiu**, vedi **Pustèma**.

Pertinacemènți, avv. con pertinacia, *Pertinacemente*

Pertinaci, agg. ostinato e fermo in alcuna cattiva opinione, *Pertinace*. 2. Per costante semplicemente nel conceputo parere, o in qualunque operazione, *Pertinace*. 3. Per continuo, perseverante, *Pertinace*

Pertinacia, s f ostinazione, *Pertinacia, Pertinacità*. 2. T. med. resistenza di un male ai rimedii amministrati, *Pertinacia*.

Pertinacissimu, agg. sup. di Pertinaci, *Pertinacissimo*.

Pertinènti, agg. appartenente, *Pertinente, Pertenente*

Pertinènza, s. f. quello, che di necessità si richiede a checchessia per proprio uso, *Pertinenza*. 2. Per semplicemente cosa che appartiene, *Pertinenza*.

Pertiniri vedi **Appartiniri**.

Perturbamèntu vedi **Perturbazìoni**.

Perturbàri, v. att scompigliare, turbare, *Perturbare*. 2 N. pass. *Perturbarsi*.

Perturbatissimu, agg. superl. di Perturbatu, *Perturbatissimo*.

Perturbatrici, verb. f. colei che perturba, *Perturbatrice*.

Perturbàtu, agg. da Perturbari, *Perturbato*.

Perturbatùri, v. m. che perturba, *Perturbatore*.

Perturbazìoni, s. f. alterazione, commovimento, scompiglio, e per lo più s'intende dell'animo, *Perturbazione*.

Pervenìri, v. n. arrivare, *Pervenire, Giugnere*, 2. Per iscadere, toccare, parl. di eredità, o altro, *Pervenire*.

Pervenùtu, agg. da Pervenìri, *Pervenuto, Giunto*.

Perversàmenti, avv. con perversità, malvagiamente, *Perversamente.*

Perversiòni, s. f. il pervertire, o il pervertirsi, *Perversione.*

Perversissimu, agg. superl. di Perversu, *Perversissimo.*

Perversità, s. f. qualità di ciò, che è perverso, iniquità, malvagità, malizia, *Perversità.*

Pervèrsu, agg malvagio, pessimo, iniquitoso, *Perverso.*

Pervertìri, v. att. guastare l'ordine, mettere sossopra, fare o divenire perverso, *Pervertire, Pervertere, Traviare, Pervertirsi.*

Pervertùtu, agg. da Pervertiri, traviato, disordinato. sovvertito, *Pervertito.*

Però, preceduto dal verbo Jiri, mostra eccellenza, qualità superlativamente pregevole, e rara di persona, o di cosa, Jiri un però, *Valer tant'oro.*

Pirùnni, avv. per la qual cosa, *Laonde.* 2. Per avv. locale, per qual parte, per qual luogo, *Per dove.*

Pèscucula vedi **Pescuta.**

Pescuta, imprecazione mitigativa dell'orrore della parola Pesti, *Malanno.* 2. Ti vegna la pescuta sorta d' imprecazione contro alcuno, *Acton da Pisa.*

Pesàriu, s. m. T. chir solido, che si adopera in certe malattie delle donne, per ritenere la matrice nella sua situazione, *Pessario.*

Pessarizzàri, v. att. introdurre il pessario, *Pesserizzare.*

Pessimamènti, avv. sup. di Malamenti, *Pessimamente.*

Pessimità, s. f. astratto di Pessimu, *Pessimità.*

Pessimu, agg. superl. di Malu, *Pessimo.*

Pèsta o **Pestl,** s. f. pestilenza, *Peste.* 3. Per fetore, *Peste.* 3. Per imprecazione, vedi **Pescuccia.** 4. Essiri na pesti, dicesi di persona che annoia sommamente, *Essere insopportabile, Permaloso, Ributtante.*

Pestìfera, agg. che apporta peste, pestilenziale, contagioso, mortifero, *Pestifero.* 2. Per met. dannoso, malvagio, *Pestifero.*

Pestilènti, agg. pestifero, *Pestilente.*

Pestilènza vedi **Pèsta** n. 2, *Pestilenza.*

Pestilenziàli, agg. che ha qualità di pestilenza, pestifero, *Pestilenziale.* 2. Aggiunto a malattia, vale morbo, che pel modo di propagarsi, e pel pericolo, che l'accompagna, ha qualche analogia con la peste, *Pestilenziale.*

Pestilenziùsu, vedi il precedente, *Pestilenzioso.*

Pètalu, s. m. v. gr T. bot. le foglie della corolla, distinte da quelle della pianta. Involgono esse il pistillo, e gli stami, *Petalo.*

Petitòriu, agg. T. legale, aggiunto di una sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà, e il dominio d'alcuna cosa attenente a chi la domanda, *Petitorio.*

Petizìòni, s. f. domanda, inchiesta, *Petizione.* 2. Per dumanna vedi n. 2. 3. Petizioni di principiu, T. dei logici, ed è il pigliare per conceduto quello, che è in questione, e che altri nega, *Petizione di principio.*

Pètra, s. f. concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in var e maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa dei metalli, sasso, macigno, selce, ciottolo, marmo, *Pietra, Petra.* 2. Per quella rena pietrificata, che si genera nei reni, e nella vescica, od anche in altra parte degli animali, *Pietra,* vedi **Càlculu** n. 1. 3. Petra ficili, è quella pietra silicea, da cui battendosi col fucile ne esce il fuoco, *Pietra focaia* o *da fuoco.* 4. Petra di scandalu, espressione figurata tolta dal vangelo, vale cagione di scandalo, *Pietra di scandalo* 5. Vale pure occasione d'inciampo, o cosa che riesca di difficoltà insuperabile, *Intoppo, Traversia, Ostacolo.* 6. Petra viva, vedi **Ciàca.** 7. Ogni tinta petra servi a la maramma, vedi **Màramma,** n.2. 8. S'a ogni cani ch'abbaia si ci tira na petra ec, Prov vedi **Cani,** n. 18. 9. Jittari la petra e ammucciari la manu, Prov. fare il male, e mostrare di non esserne stato l'autore, che è lo stesso, che recare altrui pregiudizio alla coperta. *Tirare la pietra e nascondere la mano.* 10. Fari petri pani, vedi **Pani,** n. 23. 11. Circari sutta petra ficili, vedi **Ficili** n. 4. 12. Essiri di la petra, fig. vale dimenticato, destituito di umano soccorso, incapace di confortarsi da se, *Abbattuto, Depresso.* 13. Jiri o Sarvarisi petri petri, essere scampato a stento d'un grave pericolo in modo da far senno per lo avvenire 14. Fari chianciri li petri, avere tanto di eloquenza, o di scontentezza da commuovere gli animi sino alle lagrime. 15. Nun po' truzzari la petra cu la quartara, vedi **Quartara** n. 6. 16. Petra agata, vedi **'Agata.** 17. Petra alberata, pietra nostrale macchiata a forma d'alberi, *Alberino.* Presso i mineralogisti, sorta di calce carbonata dendritica, le cui macchie ad alberi d'ordinario sono cagionate dal ferro e dal manganese, *Alberino.* 18. Petra d'ammola cuteddi, pietra arenaria detta pure *Cote, Pietra di arrotare.* 19. Petra aquilina, T. di st. nat. pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro, contenente un nucleo o nocciuolo libero e staccato, e che perciò dibattuta rende suono, *Geode, Etite, Pietra aquilina, Pietra d'aquila.* 20. Petra di buffa, T. di storia naturale sorta di pietra di color di porpora e variata che si trova nelle Indie, *Chelonite.* 21. Petra calaminari, pietra di diversi colori, che si trova vicino alle miniere del rame, e fusa con esso ne accresce il peso e li tinge in color giallo, onde acquista il nome di ottone. *Zelamina Giallamina, Calominaria.* 22. Petra calcidonia, T. di st. nat. specie di quarzo agata, detto così per essersi trovato per la prima volta nel paese della Calcedonia, *Calcidonio. Calcedonio.* 23. Petra curniola, vedi **Curnìola,** n. 3. 24. Petra celesti, rame solfatico, *Vitriuolo azzurro, Vitriolo di capro.* 25. Petra ematiti, vedi **Ematiti** o **Matita.** 26. Petra giudaica, chiamata

dai naturalisti le punte o spine dei ricci marini impietriti, *Pietra giudaica*. 27. Petra di jissu, vedi Jissu. 28. Petra di lammiscu T. di st. nat. sostanze ordinariamente calcaree, e di forma cilindrica, che pendono dalle volte delle grotte, e scendono talora fino al suolo, *Stalattiti*. 29. Petra d'ogghiu, quella su cui si affilano rasoi, temperini, strumenti chirurgici, e sim. sparsovi pria un po' d'olio, *Pietra da olio*. 30. Fig. persona degna di servire per trastullo, o da essere beffata da tutti, che dicesi ancora Petra di sfilari, *Zimbello*. 31. Petra di paragnuni, pietra cornea, dura ed alquanto nera, che si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera rende il colore spiccato e mostrane la qualità, *Pietra di paragone*. 32. Petra sardonica, sorta di gemma di colore rosso, *Sardonico*. 33. Petra sirpintina, T. di st. nat. specie di pietra untuosa, con frattura non lucida, anzi terrosa, talvolta squammosa; morbida al tatto, ed untuosa, ove sia polverizzata, non staccabile all'unghia, ed atta anzi ad intaccare i carbonati calcarei, *Serpentina*. 34. Petra stagghia sangu, pietra preziosa di colore verde, simile a quello detto smeraldo, ma chiazzata, e tempestata di gocciole rosse, *Elitropia*. 35. Petra di porcu, spato informe, friabile, opaco di colore bigio, o bruno, fetente nello stropicciarlo, *Pietra di porco*. 36. Petra di tronu, chiamati volgo alcuni corpi appartenenti al regno minerale, che hanno somiglianza di ciottoli diversamente configurati, e che si credettero una tempo venuti giù coi fulmini. Trovansi negli strati di argilla, o di creta, o nelle lave antiche decomposte, *Geodi*, *Pietra aquilina*, *Belemnite*. 37. Petra viva, nome comune della maggior parte di quelle pietre, che poste nel fuoco scoppiano, o immerse nell'acqua non così tosto se ne imbevono. Si dicono anche *Silice*, e scintillano percosse col fucile, *Pietra viva*. 38. Petri forti, propr. quelle che resistono ad ogni ingiuria del tempo, e presso noi han pure il nome di Petri duri, e sono in particolare le semi-preziose, come porfidi, le varietà di agate, e tutte quelle, che ricevono una perfetta pulitura, e s'impiegano in lavorii finiti di ogni genere, così per chiese, come per palazzi, ec. *Pietre forti*. 39. Essiri ma petra jittata nèra na puzzu, modo usato da chi si duole di una diuturna mala ventura, di un estimato abbandono di coloro che dovrebbero, o potrebbero giovargli, e che ne prendono tanto pensiero, quanto di un sasso, che sta in fondo ad un pozzo. 40. Essiri, o Divintari na petra, per met. vale indurarsi più, o meno, e dicesi di moltissime cose, e per moltissime cagioni. 41. Petra rutta, chiamano i fabbri i frantumi delle pietre, e delle fabbriche demolite, che servono ad altre opere, e sino ad una certa mole a farne anche muri a secco, *Rottami di sassi*.

Petraènnula, s. f. sorta di dolciume d'inverno di scorze tritate di cedri, o aranci, cotte nel mele condito con aromi, che raffreddato diviene durissimo, da dove prese il nome. 2. Farisi petrafennula, fig fermarsi in un luogo, o per ozio, o per impegno, o per bisogno, *Appillottarsi*, *Trattenersi*, *Dimorare*.

Petrafucili, s. m. nome di una pietra dura composta di tante laminette, che percossa con lo acciaio dà scintille, *Feldispato*.

Petrandrali, s. f. T. chim. nitrato di argento fuso, che si usa per fare sparire l'escrescenza della carne morta nelle piaghe, *Pietra infernale*.

Petrificàri, v. att. far divenire pietra, *Petrificare*.

Petrificàrisi, n. pass. impietrirsi, divenire come pietra, *Petrificarsi*.

Petrificatu, agg. da Petrificari, *Petrificato*.

Petrificazioni, s. f. T. dei nat. impietramento, riducimento a stato di pietra, cangiamento di un corpo organizzato in materia lapidea, spesso della natura delle selci, *Petrificazione*.

Petrolu, s. m. T. dei nat. varietà di bitume che molto si accosta alla nafta, ed è forse una alterazione di essa; è liquido, di una consistenza oleosa, bruno nericcio, pressochè opaco; tramanda un odore forte, e disgustoso, e nella combustione spande un fumo nero assai denso, e lascia pochissimo residuo, si accende facilmente, e galleggia sopra l'acqua, *Petrolio*, *Asfalto*.

Pèttini, s. m. strumento da pettinare fatto in diverse maniere, e di diverse materie, *Pettine*. 2. Quello arcuato a forma di pettine a costole larghe per lo più di osso, di tartaruga, e alle volte di metallo, del quale si servono le donne per tenere fermi sul capo i loro capelli di dietro, *Pettine*. 3. Dicesi dai tessitori a quell'arnese con denti di canna, stabiliti in una intelaratura di regoli detti crestelle, che serve a calcare i fili del ripieno, *Pettine*. 4. T. di st. nat. Blennius ocellaris L. piccolo pesce marino di scoglio, facile a distinguersi dal bellissimo occhio nero circondato da un cerchio bianco, di cui è ornata la sua prima pinna dorsale, che anche è assai più grande della seconda, *Pesce pettine*. 5. Specie di conchiglia bivalve scanellata, della quale i pellegrini sogliono adornare i loro cappelli, e il carrucchino, *Coppa di s. Giacomo*, *Pettine*, *Cappasanta*. 6. Pettini di linnini, specie di pettine a denti fittissimi per levare dal capo i lendini, o uova di pidocchi, *Lendinella*.

Pettorali, agg. di Petto, che appartiene, ed ha relazione al petto, *Pettorale*. 2. Aggiunto a Medicamenti, vale che calma la irritazione dell'organo polmonale, che si manifesta con la tosse, *Pettorale*.

Pettu, s. m. la parte dinanzi dell'animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco, *Petto*. 2. Omu di pettu, dicesi di uomo costante, animoso, ec., *Uomo di petto*. 3. Per le donne, *Le poppe*, onde aviri un picciriddu a lu pettu, dicesi delle donne che allattano,

Avere un bambino al petto. 4. Pigghiari di petti, vale incontrare, urtare, *Dar di petto.* Più fig. *Ricorrere ad uno*, o pure *Instigarlo.* 5. Passarisi la manu pri lu pettu, fig. vale giudicare d'una cosa, come se si dovesse giudicare di se stesso, *Porsi*, o *Metterai la mano al petto, Recarsi le mani al petto.* 6. Stari a pettu, vale stare, o simili, a fronte, per combattere, o poter reggere al paragone in tutt'altro che combattere, *Stare a petto.* 7. Petti, *Dicesi* di quelle parti davanti di una camiciuola, di un panciotto, o gilè, che si sopprappongono e si allacciano, e si abbottonano delle due parti, *Petti.* 8. Pettu di scarpa, si chiama la parte della suola, escluso il calcagnolo. 9. Pettu a botta, orgoglioso, *Pettoruto.* 10. A pettu d'oca, si dice delle ringhiere dei balconi, i cui bastoni sportino in fuori, *Inginocchiata.* 11. Pettu di brunzu, met. uomo infaticabile, intraprendente, talora temerario

Pettirrussu, s. m. T. di st. nat. MOTACILLA RUBECULA L. uccello che ha il mantello di un bruno cosimile a quello del tordo, che gli copre tutta la parte superiore del corpo, e del capo, ha lo stomaco ed il ventre bianco, la gola ed il petto di un rosso vivace, gli occhi neri, grandi ed espressivi, il becco debole, e sottile, consimile a quello di tutti gli uccelli, che principalmente si pascono d'insetti, *Pettirosso*

Pettulantementi, avv. con petulanza, *Petulantemente.*

Pettulanti, agg che ha petulanza, arrogante, *Petulante*

Pettulanza, s. f. arroganza, *Petulanza.*

Pettidanu, s. m. T. bot PEUCEDANUM OFFICINALE L. pianta perenne comune nei luoghi umidi, la cui radice incisa lascia uscirne un liquore giallo, altre volte usato in medicina come rimedio per le malattie nervose; oggidì non si adopera più, *Peucedano, Finocchio porcino.*

Pezza, s. f. un poco di pannicello, *Pezza.* 2. Vale anche la tela intera di qualunque materia, *Pezza.* 3. Pezza di lino, di tavi, di cacciuli, e simili, pezzo di terreno di un orto, ove si coltiva una sola specie di piante, *Pezza.* 4. Pezza di formaggiu, un pezzo di cacio fatto in forma circolare, *Forma, Cacisolo.* 5. Pezza d'oru, sorta di moneta di Spagna di argento, detta anche piastra da otto reali, che valeva tari dodici e grana dieci della moneta di Sicilia, e lire cinque e soldi quindici di quella d'Italia, *Pezza.* La metta pezza vale la metà. 6. Mettiri na pezza, rancciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca; e si dice propriamente dei panni, *Rattoppare, Rappezzare.* 7. Fig. voler coprire un malfatto a parole, che per lo più non valgono a discendere chi ascolta da ciò, che crederà, *Orpellare.* 8. Pezza vagnata, fig. dicesi di persona dilicata, trattabile, soffice, contrario di sodo a rurido, *Morbido;* può ancora significare dappoco, disadatto, che si lascia soperchiare, e non fa risentimento, *Inetto, Insufficiente* 9. Na pezza, o Na pezza sana, vale una intera striscia di panno, di tela, o altro tale quale uscì dal telaio, mentre non essendo intera si usano le voci Tagghiu, e Scampulu, *Pezza.* 10. Mittirici la pezza e lu nguentu, dicesi di cui fatica per altri in alcuna cosa e vi spende del suo, *Metterci le pezze e l'unguento.* 11. Jiri a lu spitali pri pezzi, fig. vale chiedere da alcuno ciò, che non può dare essendone bisognoso esso stesso, *Voler cavare dalla rapa sangue.* 12. Cugghirisi li pezzi, vedi **Cogghiri** n. 10. 13. Mala pezza, o iron. Bedda pezza di mettiri a mantul vale persona malvagia, cattiva, mal costumata, da cui è bene star lontano, *Tristo, Perverso.* 14. Farinni pezza di pedi, vale parlando di utensili, usarli troppo, e trascuratamente, poco curando che si riducano a male, *Strapazzare, Malmenare, Spiegazzare.* 15. Nun aviri na pezza, vale essere poverissimo. 16. Passari pri pezza di cantaru, modo basso, vale non essere ubbidito, anzi beffato, o tenuto in conto di persona da nulla, *Essere stimato un frullo*; e può usarsi in sentimento attivo. 17. Pezza nculu, o pure Cu na pezza davanti, e nautra darreri, cencioso, seminudo, *Rimbrenciaioso.*

Pezzacarrittàru, vedi **Pèzza** n. 8.

Pezzètta, s. f. dim. di Pezza, *Pezzetta.*

Pezzèttu, s. m. sorbetto in piccole forme, diversamente configurate, e fortemente condensato.

Pèzzu, s. m. parte di cosa solida, come di legno, di pane, di panno, *Pezzo.* 2. Fari pezzi pezzi, vale dividere, tagliare in parti e talora uccidere, *Tagliar a pezzi.* 3. Pezzu, per quantità di tempo, o di luogo, *Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima.* 4. Esiri tuttu un pezzu, vale essere intero, e dicesi di statue, colonne, e simili, composte di un pezzo solo; e detto di persona, vale che non si piega, che è come intirizzito, *Essere di un pezzo.* 5. Pezzu di sceccu, di bestia, di birbanti, di mala carni, di luminii ec. dicesi altrui per modo di villania, *Pezzo d'asino, di ribaldo* ec. 6. Pezzu di artiggliaria, cannone montato, *Pezzo d'artiglieria.* 7. Per Trài e vedi. 8. Pezzu a carruzzata, una pietra da fabbricare edifizi tanto grande, da non potersi carreggiare di più da due buoi e per met. grande morsimento. 9. Pezzu di catapezzu, vedi **Tabbènu.** 10. Pezzu, nel giuoco degli scacchi, vedi **Pidinu.** 11 Pezzu di musica, componimento musicale, vocale, strumentale, *Pezzo di musica.* 12. A pezzu ed a taddoni, vedi **Taddoni** n. 2. 13. Un pezzu di carni su l'occhi, persona goffa, e balorda, *Alluccone, Mammalucco.* 14. Un pezzu di panì, fig. si dice per lo più di bamboli manuccii, e che non danno tanta briga alle madri, o alle nutrici. 15 Cu voli un pizzuddu, non parlando di tempo, significa non essere cosa agevole, da potersi trarre giù sulle prime.

Piacèvoli, agg. affabile, cortese, trattabile, *Piacevole*. 2. Aggiunto di cosa che apporti piacere, atta a piacere, grata, *Piacevole*.

Piacevolissimo, agg. superl. di Piacevoli, *Piacevolissimo*.

Piacevolézza, s. f. gentilezza, o affabilità che si scorge negli atti, e nelle parole altrui, *Piacevolezza*.

Piacevolmènti, avv. con piacevolezza, *Piacevolmente*.

Piacintina, s. m. sorta di cacio delicato venuto a noi il primo da Piacenza.

Piacirèddu, s. m. dim. di Piacini, *Piacerucio*, *Piacerusso*.

Piacìri, s. m. giocondità d'animo nata da occasione di bene presente, diletto, consolazione, gusto, quiete dell'appetito, *Piacere*. 2 Per volontà, voglia, *Piacere*. 3. Per servigio, favore, *Piacere*. 4. E un piaciri, dicesi di cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto, *Piacere*. 5. A piaciri, posto avv. a volontà, non costretto, senza stento, *Agevolmente*, e parlandosi di cambiali, vale senza termine prefisso, quando torna bene a chi dee pagare, supponendosi ossequio e accreditato, *A piacere*.

Piaciri, v. n. essere grato, aggradire, soddisfare, *Piacere*, *Dilettare*, *Attalentare*.

Piaciribili o **Piaciriuli**, agg. inclinato a fare piacere, *Piacevole*.

Piaciriuni, s. m. accr. di Piacini.

Piaciutu, agg. da Piaciri, aggradito, *Piaciuto*.

Piàga, vedi **Chiàga**.

Piaghètta, s. f. dim. di Piaga, *Pieghetta*.

Piamàri, s. f. T. degli anatomici, la meninge interiore che ricuopre il cerebro, *Piamadre*.

Piamènti, avv. con pietà, santamente, *Piamente*.

Piància, s. f. ferro, o altro metallo ridotto a sottigliezza, *Piastra*. 2. Per piastra di rame, di acciaio, od anche di legno, nelle quali a punta di cesello sia scolpita figura, o altro, che poi tinta d'inchiostro, o altro colore rende sulla carta ciò, che vi è affigiato, *Stampa*. 3. E la carta così affigiata dalla pressione, e alle volte dopo essere uscita nera, abbellita dai colori sovrappostivi chiamasi eziandio *Stampa*. 4. E nell'uso tali stampe diconsi *Remi*, e *Bametti*.

Piancitèdda o **Piancittina**, s. f. dim di Piancia, *Piastretta*.

Pianèlla, vedi **Tappina**.

Pianèta, s. m. globo opaco, che si gira intorno al sole, dal quale ha luce, *Pianeta*. 2. s. f. per quella veste che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa, *Pianeta*. 3. Nei giorni di lutto per la Chiesa i ministri invece di tunica, e dalmatica indossano pianeta, e l'accorciano dalla parte davanti, e allora prende il nome di *Pianeta mozza*, o *pianeta plicata*.

Piangènti, nell'uso chiamansi le statue in attitudine di piangitrici, che si adattano nei mausolei. 2. Salici piangenti, vedi **Sàlaciu**.

Pianissimu, avv. sup. di Pianu.

Pianissimu, agg. sup. e nella musica, massimo grado di Pianu, *Pianissimo*.

Piànta, vedi **Chiànta**.

Piànta, s. f. nome generico d'ogni sorta d'alberi, o d'orbo, *Pianta*. 2. Per il piano dello edificio, lo spazio dove posa l'edificio, *Pianta dell'edificio*. 3. Fari na cosa di pianta, vale cominciarla dal suo primo principio. *Fare checchessia di pianta*. 4. Minogna di pianta, tutta inventata del tutto, senza neppure una sillaba di vero, o di probabile. 5. Mittirsi in pianta, T. della scherma, vedi **Guardìa** n. 10.

Piantàri, vedi **Chiantàri**.

Piantàta, vedi **Chiantàta**.

Piantarèdda, s. f. dim di Pianta, piccola pianta, *Pianterella*, *Pianticella*.

Piànta, vedi **Chiànta**.

Piantùni, s. m. si dice il soldato in sentinella. 2. Mettersi di piantoni, vale stare immobilmente ad attendere, o a spiare, o per altra ragione fermarsi lungamente in un punto. 3. E Piantoni, sono chiamati ancora i dormenti, o altri servienti delle guarnizioni che destinansi superiormente all'ordinario ai soldati morosi, che sono costretti a stipendiarli in di in dì finchè paghino, o altrimenti a mezzo rimuovere dall'autorità.

Piànu, vedi **Chiànu**.

Piànu, dicesi dei diversi ordini, nei quali si dividono per l'altezza le case. *Piano delle case*. 2. Per disegno, progetto d'un'opera, *Piano*. 3. Per superficie di corpo solido, che può essere orizzontale, o inclinata, *Piano*.

Piànu, agg. che ha nella superficie eguaglianza in ogni sua parte, *Piano*. 2. *Per Orizzontale*. 3. Per chiaro, intelligibile, *Piano*.

Piànu, avv. contrario di *Forti*, *con sommessa voce*, senza rumore, *Piano*. 2. Per adagio, *Piano*. 3. Per formula usata da chi non ha finito di ragionare, e vuole aggiungere altra cosa, o pure di avvertire altrui, che non ha detto bene, suggerendo immediatamente ciò, che supponesi dover diversamente meglio, *Piano*.

Pianoférti, vedi **Cimmalu**.

Piàstra, s. f. ferro, o altro metallo ridotto a sottigliezza, *Lamiera*, *Piastra*. 2. Per sorta di moneta, *Piastra*.

Piastrèlla, s. f. dicesi a quei sassi dei quali si servono i ragazzi per giuocare invece delle pallottole, e se ne usano di legno per giuocarsi con quelle sur una tavola posta sopra trespoli, *Piastrella*.

Piatàri, v. n. avere compassione, *Compatire*, *Dolersi*. 2. N. pass. lamentarsi, rammaricarsi, *Dolersi*.

Piàtta, s. f. una certa quantità di cose da mangiare di quanto è capace un piattone. 2. Per quella piastra di rame pertugiata con cui si fanno i vermicelli, ed altre simili paste di differenti forme.

Piattaforma, s. f. T. di fortificazione, ammassamento di terra fatto sopra la cortina, in guisa quadrangolare, e talmente che serva di un'alzata, per collocarvi sopra i cannoni, col mezzo

dei quali distrugger si vogliano le opere dei nemici, *Piattaforma*. 2. Per ciò che si costruisce a retta linea nel piano orizzontale, e che col cannone rade la linea della difensioni, *Piattaforma*. 3. Ed in mar. è un piano d'asse, che si fa a diversa altezza intorno ad un bastimento in cantiere per comodo dei lavoratori, *Piattaforma*.

Piattèra, s. f. di Piattaru.

Piattarìa, s. f. quantità o assortimento di piatti, *Piatteria*. 2. E più la bottega ove si vendono dei piatti.

Piattarùlu, s. m. venditore di piatti, e di altri vasellami di simil genere.

Piattàzzu, s. m. accr. di Piattu, *Piattone*.

Piattiàri, v. n. si dice delle lame di arme da taglio, quando contro voglia di chi percuote di piatto accidentalmente fanno sangue. 2. In senso att. vale riferire una cosa come ella sta, ma variandone l'effettività, onde riesca meno spiacevole a chi ode.

Piatticeddu, s. m. dim. di Piattu, *Piattelletto*, *Piattellino*. 2. Farsi li piatticeddu, modo basso, si dice di due o più persone, che si accordino di nascosto in un proposito, con pregiudicio di altri, e quindi si prende in mala parte; e non si direbbe in tai termini se fosse un accordo onesto, ed utile, *Far convegno*, o *conbriccola*.

Piattigghiu, s. m. piatto, e si dicono così comunemente quelli di argento non molto grandi.

Piattineddu, s. m. dim. di Piattu, piccolissimo piatto, *Piattellino*.

Piattìnu, s. m. nel numero del più, T. mus. strumento musicale da percosso, composto di due piastre circolari di rame del diametro di un piede, e di una linea di grossezza, con una piccola cavità, ed un buco nel centro in cui s'introduce una doppia correggia. Se ne cava il suono passando le mani in questo correggie, e battendo i piatti l'uno contro l'altro dalla parte concava, e accompagnano sempre il battere della cassa, e fanno parte delle bande militari, *Piatti*.

Piattinu, s. m. piccolo piatto, *Piattino* 2. Per **Piattu** n. 2 vedi. 3. Per **Supratàvula** vedi.

Piàtta, s. m. vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande, *Piatto*, *Piattello*. 2. T. dei giuocatori di carte, dicesi di quello in cui si mettono i denari o i segni, *Piattino*. 3. Per appannaggio, cioè assegno, o trattamento sopra gli averi dei maggiori, *Assegnamento*.

Piattùni, s. m. accr. di Piattu, *Piattone*.

Pietusamenti, avv. compassionevolmente, da muovere a pietà, *Pietosamente*, *Pietosamente*. 2. Per ristrettamente, scarsamento, *Grettamente*.

Pietuseddu, agg. dim. di Pietusu, alquanto pietoso. 2. Per poveretto, *Meschinello*.

Pietusissimu, agg. sup. di Pietusu, *Pietosissimo*, *Pietosissimo*.

Pietùsu, agg. pieno di pietà, misericordioso, compassionevole, *Pietoso*, *Pietoso*. 2. Per tale che muove altrui a pietà, *Pietoso*. 3. Per poco vero, parlandosi d'uomo, *Meschino*. 4. Parlandosi di cosa, vale scarsa, disadatta, o meschinata, *Gretto*, *Meschino*. 5. Lu medicu pietusu fa la chiaga virminusa, vedi **Chiaga** n. 6.

Piàzza, vedi **Chiàzza**.

Pica, s. f. sorta d'arme in asta lunghissima, *Picca*. 2. Per gara, emulazione, *Picca*. 3. Per odio, sdegno, *Stizza*, *Corruccio*, *Ruggine*. 4. Per sorta d'uccello, vedi **Carcarazza**.

Picanèddu, agg. dim. di Picanti.

Picanti, agg. che picca, pungente, *Stizzente*, *Piccante*. In mel. vale spiritoso, e mordace, *Piccante*. 2. Detto di vivanda, vale condita con ingredienti aromatici, ma non dolci.

Picara, s. f. T. di st. nat. Razza L sorta di pesci, che ha il corpo liscio coperto di una materia viscosa; gli occhi colla pupilla nera, l'iride gialla in forma di mezza luna, e ornata di bianco, la bocca guernita di molti denti acuti, la testa che finisce in punta, e la coda lunga guernita di due piccole notatoie, *Razza*. Vi è la liscia, e quella con molti ossicini tondi sparsi fra la carne, fra noi detta Pitarra.

Picari, v. att. pungere, *Piccare*. 2. Fig. significa pungere, o offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche metterlo al punto, *Piccare*. 3. Picarisi di na cosa, vale pretendere di saper bene riuscire in alcuna cosa, darsi a credere eccellente in alcuna cosa, *Piccarsi d'alcuna cosa*, *Piccarsi di bello di dotto*, ec. 4. Picarisi di qualchi cosa o qualcunu, vale entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione d'alcuna cosa, *Piccarsi d'alcuna cosa con alcuno*, *Stimarsi ingiuriato*, *Adirarsi*, *Offendersi*. 5. Picarisi dicesi anche del vino, allorchè frizza, e morde nel beverlo, *Piccare*. 6. Dicesi del calore del sole, quando frizza l'uomo, *Scottare*.

Picaràsi, vedi **Bricciàsi**.

Picàta, s. f. composto medicinale fatto principalmente di cera o materia tenace, perchè si appicchi in su i malori, *Cerotto*. 2. Per disgrazia, traversia in senso figurato. 3. Per detto, o fatto languido, scipito, noioso, o pur shaglio nella esecuzione di qualche cosa, molto più se aspettavasi ben fatta.

Picatèddu, s. f. dim. di Picata, *Cerottino*.

Picatigghiu, s. m. vivanda fatta di carne minutamente tagliata, e di altri ingredienti. *Picatiglio*. 2. Farisi un picatigghiu, vale *Sfracellarsi*. 3. Per **Pica** vedi n. 2, 3.

Picàtu, agg. da Picarisi, *Offeso*. 2. Di cosa, *Minutamente tagliuzzata*.

Picca, s. f. pochezza, scarsità, penuria, *Pochezza*. 2. Megghiu picca godiri c'assai trivuliari, vedi **Trivuliàri** n. 2. 3. Nun mittirisi pri picca, vale pretendere troppo, cercare o tentare sopra il convenevole. 4. Lu picca m'abbasta, l'assai mi suverchia, vedi **Suvrchiàri** n. 5. Sapiri na cosa di picca, parlando delle cose materiali, averne ricevuto poco, ovvero bramarne, o crederne di avere ragione di cognoscerne di più, e delle cose mentali aver

provato sommo gusto, e dolersi dell'essere finite. 6. Picca pieca, avv. sup. di Pocu, *Pochissimo*. 7. Cci voli assai a fari picca, mettu che persuade la necessità dei mezzi acconci a conseguire un fine, i quali non si hanno così tosto, e di leggieri.

Piccabili, agg. soggetto a peccare, capace di peccare, *Peccabile*.

Piccaminùsu, agg. che ha in se peccato, *Peccaminoso*.

Piccarèdda, agg. dim. di Picchidda, *Pochettino*.

Piccàri, v. n. commettere peccato, trasgredire le leggi divine, traviare, malfare, *Prevaricare*, *Peccare*. 2. Piccari d'asinitati, vale essere uno sciocco, e si dice di altri moltissimi difetti, *Peccar di asineria*. . .

Piccatàzzu, vedi **Piccatùni**.

Piccatèddu, vedi **Piccatàzzu**.

Piccatrici, v. f. di Piccaturi, che pecca, che ha peccato, *Peccatrice*. 2. Si prende molte volte per meretrice, *Peccatrice*.

Piccàtu, s. m. trapassamento della legge di Dio, colpa, offesa di Dio, *Peccato*. 2. Piccatu vecchiu sintenzia nova. Prov. che dicesi del portare la pena del peccato, il quale si credeva forse andato in dimenticanza, *Peccato vecchio penitenza nuova*. 3. Piccatu cilatu è menzu pirdunatu, vale che il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese, *Peccato celato mezzo perdonato*. 4. Essiri piccatu a fari na cosa, oltre al significato proprio, di noia sconvenienza e disordine in fare alcuna cosa, *Esser peccato a far checchessia*. 5 Piccatu confissatu è menzu pirdunatu, Prov. dinotante che l'umile confessione del proprio fallo dà una quasi certezza del perdono, *Peccato confessato mezzo perdonato*. 6. Chi piccatu! esclamazione di dolore e di pena per cosa perduta, o mal andata. 7. È un piccatu; o un gran piccatu, si suol dire quando si vuole mostrare una grande inconvenienza, *È un peccato, o un gran peccato*. 8. Piccati cu la cuda, sono detti quelli, che recano necessariamente delle conseguenze funeste all'anima, od al corpo di chi non gli ha commessi, o ne diviene la vittima.

Piccatùni e **Piccàtu maiuru**, s. m. accr. di Piccatu, *Peccataccio*.

Piccatura, vedi **Piccatrici**.

Piccaturàzza e **Piccaturàzzu**, pegg. di Piccatura, e Piccaturi, *Peccatoraccia*, *Peccatoraccio*.

Piccaturi, v. m. che pecca, che ha peccato, *Peccatore*. 2. Chianci lu giustu pri lu piccaturi, modo prov. che dicesi quando vogliamo dinotare che a cagione dei delitti dei peccatori soffranne pena gl'innocenti.

Picchègnu, agg. uomo di piccola statura, *Ometto*, *Omettolo*.

Picchiamèntu, s. m. il piangere, *Piangimento*.

Picchiàri, v. n. mandare fuori lungamente le lagrime con gemito per dolore fisico, o per doglia interna, *Piangere*, *Piagnere*. 2. Per rammaricarsi, e dicesi propriamente di coloro che ancorchè abbiano assai, sempre si dolgono dell'avere poco, *Pigolare*. 3. Picchiaricci l'arma, seccare uno di continuo con querele, e doglianze fuori di proposito, e parlandosi di morti, *Fare un piagnisteo infruttuoso*. 4. Picchiaricci na cosa ad unu, valè mostrare dispiacenza d'avere donato ad altrui qualche cosa in rammemorandosele, e di avere altri ricevuta qual cosa in dono o anche toccatagli per giustizia, solito degl'invidiosi. 5. Picchiari, detto dei bambini quando piangono interrottamente, *Frignare*.

Picchiàta, vedi **Picchiulìàta**.

Picchicèdda, vedi **Picchidda**.

Picchidda, agg. dim. di Picca, *Pochino*, *Pochetto*.

Picchiu, s. m. il piangere continuato, *Pianto*, *Rammarichio*.

Picchiu, s. m. specie di uccello Picus L. *Picchio*.

Picchiulìàri, vedi **Picchiàri**.

Picchiulìàta, s. f. lungo pianto con gemiti, e doglianze, *Piagnimento*.

Picchiulinatèdda, agg. dim. di Picchiuliata.

Picchiulinatùna, agg. accr. di Picchiuliata.

Picchiùsa pri la notti, s. f. lumetto, che tiensi nella stanza dormendo, *Lumino*, *Spirino*.

Picchiùsu, agg. che piange assai, *Petorone*, *Belone*.

Picciciùta, vedi **Ripicciciùta**.

Picciòtta, f. di Picciottu, donna giovine ad età da marito, *Donzella*.

Picciòttu, agg. servo adoperato a vili esercizi, *Ragazzo* 2. Per giovinetto sbarbato, *Ragazzo*. 3. Per **Garzùni** vedi.

Picciriddaria o **Picciriddàta**, s. f. atto, o azione da bambini, *Bambinaggine*.

Picciriddàru, agg. uomo sempliciotto, che ama trastullarsi con bambinaggini, ed inezie inopportune, *Bamboccione*.

Picciriddignu, agg. colui che è di maniere, e costumi bambineschi, *Attoso*. 2. Per piccolo di corporatura, vedi **Picchègnu**.

Picciriddu, agg. d'età tra la infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia, *Fanciullo*. 2. Per piccolo fanciullo, fanciullino, *Bambino*, *Bambolo*, *Parvolo*. 3. Addivintari comu un picciriddu, vale tornare quasi bambino, perdere il senso, il giudizio virile, *Rimbambire*. 4. Detto di cosa generalmente, contrario di Granni, *Piccolo*, *Picciolo*, *Picciolino*.

Picciriddùni, s. m senza senno, scempio, scempiato, scimunito, *Bambo*, *Attoso*.

Picciriddùzzu, s. m. dim. di Picciriddu, *Bambinuccio*, *Bambinello*, *Fanciulluzzo*. 2. Detto di cosa, *Piccolo*, *Piccino*, *Picciolinissimo*.

Picciulàmi, s. f. quantità di moneta di rame.

Picciuliddu, agg. dim. di Picciulu, *Picciolello*, *Piccioletto*.

Picciullìàti, s. f. puerizia, *Fanciullezza*.

Picciulissimu, agg. superl. di Picciulu, *Piccolissimo*.

Picciulizza, s. f. qualità di ciò che è picciolo,

Piccolezza. 2. Per meschinità di pensare, e corto vedere, e parsimonia dello spendere, *Grettezza*. *Pidocchieria*. 3. Per cosa da nulla, cosa da bambocci, *Fantocceria*. *Bambaccería*.

Picciulu, s. m. la sesta parte di un Granu, moneta di Sicilia, *Picciolo*.

Picciulu, agg. di poca età, o di poca quantità, *Piccolo*. 2. In picciulu, posto avv. vale in piccola quantità, di piccola forma, *In piccolo*.

Picciunàstru, s. m. propr. pollo di piccione non ben cresciuto. 2. In met. dicesi di persona non esperta, o facile ad essere ingannata, *Piccione*.

Picciunèddu s. m. dim. di Picciuni, *Piccione, cino, Piccioncello*. 2. Per Picciunàstru vedi n. 2.

Picciùni, s. m. T. di st. nat. Columba oenas fipio L. uccello azzurrognolo, con la cervice verde, rilucente, la parte posteriore del dorso bianca, *Piccione, Pippione*. 2. Dicesi pure di qualunque uccello non uscito ancora dal nido, o uscitone da poco. *Pollo, Pulcino*.

Picciuttàmi, s. f. moltitudine di fanciulli, *Fanciullaia, Giovanoglia, Ragazzaglia, Ragazzame*.

Picciuttànza, s. f. età che segue l'adolescenza, e precede la maturità, *Giovanezza*.

Picciuttaría, s. f. cosa degna di ragazzi, *Ragazzata*.

Picciuttàru, agg. dicesi d'uomo fatto, che si balocca, e fa delle fanciullaggini, per costume, *Balocco, Bacchillone*. 2 Per uomo leggieri, e che fa frascherie, *Fraschiere*.

Picciuttázza, s. f. donzella grassa, di alta statura, e piacente di aspetto, *Ragazzona*, per vezzo.

Picciuttàzzu, agg. accr. di Picciottu, *Giovanaccio, Giovanazzo*. 2. Dicesi anche a dinotare un giovane di corporatura erculea, *Robustissimo*.

Picciuttèdda, f. di Picciuttèddu, *Donzelletta, Donzellina, Zitella, Ragazza, Cittola*.

Picciuttèddu, agg. zitello, *Ragazzotto*.

Picciuttiscamènti, avv. a guisa, a modo di fanciullo, *Fanciullescamente*.

Picciuttiscu, agg. da fanciullo, *Puerile, Fanciullesco*.

Picciuttisimu, s. m. moltitudine di ragazzi, *Ragazzame, Ragazzaglia*. 2. Per Picciuttanza vedi.

Picciuttùna, fem. di Picciuttuni.

Picciuttùni, agg. accr di Picciottu, *Bastraccone*. 2. Può dirsi per uno giovanaccio della più vile plebaglia, *Garzonaccio*.

Picculizza, vedi **Picciulizza**.

Picculu, e deriv. vedi **Picciulu**.

Picen, agg. di pece, o del colore della pece, *Piceo*.

Picchettu, s. m. nel milit. dicesi di uno staccamento di soldati, che serve di rinforzo occorrendo a quelli che sono postati in guardia *Picchetto*. 2. E nell'uso dicesi del luogo, o della caserma in cui è stanziato un picchetto di soldati, *Picchetto*.

Pici, s. f. T. di st. nat. Pix L. è una gomma resina, che cola dalle incisioni fatte nell'albero chiamato Pinus picea L. e si ottiene pure dai pezzi di detto legno per via di fuoco, e riceve poi da una forte cottura la consistenza convenevole, *Pece, Pegola*. 2. Pici greca, la pece di migliore qualità, *Pece greca, Colofonia*. 3. Pici niura, quella che adoprasi per coprire i commessi delle navi calafatate, e serve ad altri usi, *Pece nera, o navale*. 4. Mettiri mpici, dicesi dai cesellatori, il fare un letto di pece alle piastre, che debbono cesellare; *Mettere in pece*. 5. Pici liquida, vedi Catrámu. 6. Essiri ntra la pici, modo prov. vale essere in intrigo tale, donde difficilmente si possa scampare. 7. Fari l'occhi pici pici, dicesi di chi ha grandissimo sonno, *Essere sonnigliuso allo estremo*. 8. Cui tocca la pici si cuscia, *Chi tocca la pece o s'imbratta o si lezzadi mani*. 9. Niaccata di la stissa pici, modo prov. che significa avere i medesimi difetti, che altri, *Essere macchiati di una stessa pece*. 10. Essiri comu la pici ca unni va mpiccica, vale fermarsi più del dovere in un luogo, essendo aspettato da altri, che dee prendere un partito, o una risoluzione dipendente dal tale ritorno.

Picézza, s. f. T. degli artisti, martello tagliente da una parte, a guisa di piccola scure, *Picozza*.

Picu, s. m. cima, estremità dell'altezza, *Sommità*. 2. Jiri a picu, posto avv. dicesi d'una barca che si affonda, *Sommergersi, Andare a picco*. 3. Di picu, vedi Situ n. 6. 4. Di picu e picu, duplicatamente acquista forza superlativa. 5. Cadiri di picu, vedi A chiumu. 6. A picu, avv. vale perpendicolarmente, *A picco*.

Picunèddu, s. m. dim. di Picuni.

Picunéri, s. m colui che lavora di piccone, *Picconiere*. 2. Per Guastatori vedi.

Picúni, strumento di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavori di pietra, come macine, e sim. *Piccone*.

Picuniári, v. att. intagliare le pietre col piccone. 2. Picuniari li mura, vale scrostare le mura col piccone, per arricciarle di nuovo. 3. Picuniari li balati, foracobiare per renderla scabra la superficie dei lastroni, a colpi di subbia, o mazzuolo, *Subbiare*.

Picuniátu, agg. da Picuniári.

Picuniatúri, vedi **Pirriatúri**.

Picurámi, s. lo stesso che buon numero di pecore.

Picuràra, s. f. guardiana di pecore, o moglie del pecoraio, *Pecoraia*.

Picuráru, agg. guardiano di pecore, *Pecoraio, Pecoraro*.

Picuràzza, s. f. pegg. di Pecura, *Pecoraccia*.

Picurédda, s. f. dim. di Pecura, *Pecorella, Pecoretta, Pecorina*. 2. Fig. vale mansueto, trattabile, piacevole. 3. E per met. le persone, relativamente ai Parochi, ed ai Vescovi come pastori delle anime, *Pecorella*.

Picurèddu, s. m. dim. di Pecuru, *Agnellino, Pecorino.*

Picurinu, agg. di pecora, che attiene a pecora, *Pecorino.* 2. Per lo sterco delle pecore, che s'impiega nella sodatura dei panni, e per concime, dei vasi, ove si coltivano fiori ec. *Pecorino, Pecorina.* 3. Lu celu è picurinu si nu chiovi oi, chiovi dumani matinu, Prov. che dicesi a pronosticare, che quando sonvi in cielo delle nuvole spezzate come in piccoli globi a guisa di pecore, la pioggia è vicina.

Picuruàzzu, s. m. pegg. di Picuruni.

Picurùni, s. m. accr. di Pecuru, *Pecorone.* 2. Dicesi fig. d'uomo sciocco, e scipito, e senza giudizio, *Pecorone.* 3. Dicesi pure d'uomo mansueto, quieto e docile, *Pastricciano, Buona pasta.*

Pidàggiu s. m. paga che si dà per fatica di cammino.

Pidàgnu, s. f. arnese di legname sul quale sedendo si tengono i piedi, *Predella.* 2. Per **Tarnalettu** vedi. 2. Per quel pezzo di legno su cui si posano i piedi del cocchiere, *Pedano.* 3. Per l'insieme dei legnami onde è formato il piano delle carrozze, e degli altri legni dove posano i piedi interiormente, *Pedonino.*

Pidàli, vedi **Pidùni.** 2. Negli organi, o piani forti sono quei pezzi, che si toccano coi piedi per sonare, *Pedale, Pedaliera.*

Pidalìna, s. m. rampollo, ramicello tenero, che mettono gli alberi, *Pollone.*

Pidalòru, s. m. certi regoli appiccati con funicelle ai lacci del pettine, per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, e alzando l'altro apre e serra le fila della tela e formane il panno, *Calcola, Calcole.* 2. Per **Pastura** vedi. 3. Per **Varvotta** vedi.

Pidalùni, s. m. ceppo e piede dell'albero, *Pedale.*

Pidamèntu, s. m. quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano gli edifizii, *Fondamento.* 2. Usasi anche figuratamente.

Pidantaria, s. f. composizione, o affettazione pedantesca, *Pedanteria, Pedantismo.*

Pidantàzzu, avvil. di Pidanti, *Pedantucolo.*

Pidantèddu, vedi **Pidanticchiu.**

Pidànti, agg. quegli che guida i fanciulli, ed insegna loro, *Pedagogo, Pedante.*

Pidanticchiu, agg. avvil. di Pidanti, *Pedantuccio, Pedantazzo, Pedantucolo.*

Pidanticamènti, avv. a modo di pedante, *Pedantescamente.*

Pidantìcu, agg. da Pidanti, *Pedantesco.*

Pidantìsimu, vedi **Pidantaria**

Pidantìssimu, agg. accr. da Pidanti, *Pedantissimo.*

Pidàta, s. f. l'orma che fa il piè, *Pedata.* 2. Nell'architettura, vale la lunghezza, o sia la parte piana di uno scalino, *Pedata.* 3. Per colpo dato col piede, *Pedata.* 4. Per una macchia rotonda a guisa di maglia generata nella luce dell'occhio, *Maglia.* 5. Cuntaricci li pidati ad unu, vale andare dietro a uno, senza che ei se ne accorga, spiando con diligenza quel che ei fa, o dove ei va, *Codiare.* Si può similmente usare, ove la persona se ne avvegga. 6. Cu' veni appressu cunta li pidati, modo prov. dicesi di chi vuole nei suoi piaceri sciacquare il suo, facendo poca stima di chi succede; e può anche usarsi in altre diverse circostanze, *Chi viene dietro serri l'uscio.* 7. Pirdiricci li pidati, vale non potere guadagnare nulla con altrui, *Perdere il ranno ed il sapone.* 8. Pidata, chiamasi eziandio ciò che pagasi per lo primo ingresso delle donzelle in ritiro.

Pidàmi, s. f. quantità di pelli, *Pellame.* 2. Per colorito di pelle umana.

Piddàta, s. f. tanta quantità di grano, e di biade in paglia, quanto basta a empiere l'aia, *Aiata.*

Piddàzza, s. f. pegg. di Peddi, *Pellaccia.*

Piddèmi o **Piddèmila**, s. f. velo di più materie per coprirsi le donne di poco conto quando van fuori di casa, che dal capo scende sino ai ginocchi, e con la larghezza va sino al cinto lungo le spalle.

Piddiàri, v. att. parl. di cacio, vale agitarlo, *Rivoltare, Tramestare.* 2. Fig. malmenare, maltrattare, *Tartassare.* 3. Talora farsi d'attorno ad uno a chiedere con istanza qualcosa molti insieme.

Piddiàtu, agg. da Piddiari, malconcio, *Tartassato.* 2. Per accerchiato, *Attorniato.*

Piddiatùri, s. m. vaso fatto a guisa di madia, in cui si macera la pasta del cacio vaccino per ridurla a forme.

Piddimièdda, s. f. dim. di Piddemia, miserabile velame.

Piddizza, s. f. vestimento o qualsivoglia panno consumato, *Straccio.* 2. Essiri comu lu zu piddizza, vale cencioso, *Stracciato* 3. Non vuliri la piddizza, ingegnarsi a non ricevere un torto, non lasciarsi soperchiare, e abbindolare. 4. Per **Pilliccia** vedi.

Piddizzàru, s. m. maestro di fare le pellicce, *Pellicciaio, Pellicciaro.*

Piddizzunèddu, s. m. dim. di Piddizzuni.

Piddizzùni, s. m. pidocchio degli animali volatili, ma per lo più dei polli, *Pollino.* 2. Fig. vale figli piccoli, e molti, per simil. 3. Trimaricci lu piddizzuni, dicesi di chi soffre estrema paura, che gli succeda cosa pericolosa, *Avere la tremarella, Tremare i pippioni ad alcuno.* 4. Scutulari lu piddizzuni ad unu, vale bastonarlo, *Ritrovare le costure, Raggungliare le costure, Spionare le costure.*

Pidduncèdda, s. f. dim. di Piddoncia, *Membranazza, Pellolina.*

Piddùncia, s. f. tunica, buccia, *Pellicola, Membrana, Cuticola.* 2. Nella bot. dicesi di quella parte delle piante, che è composta di fibre a modo di rete intrecciata. *Membrana.* 3. Piddùncia di lu granatu, quella che ne divide gli spicchi, fra una celletta ed un'altra, tra noi detti pure Gadduzzi di granatu, *Pel-*

licola. 4. Pidduncia di la racina, è la buccia dell'acino dell'uva, *Fiocine*. 5. Quella degli spingoletti delle melarance, e sim. è detta *Rèzzola*. 6. Per quelle piccole a foggia di sottile membrana, che si trovano dentro i bucciuoli delle canne, *Cartilagine*:

Pidduzza, s. f. dim. di Peddi, *Pellicella, Pellicina*.

Pidiàri, v. att. pestare e calcare coi piedi in andando *Scalpitare, Calpestare, Calpitare*.

Pidiatina, s. f. impressioni, che in andando si fanno col piede, *Orme*.

Pidiàtu, agg. da Pidiari. *Calpestato*.

Pidicèddu, s. m. piccolissimo bacolino il quale si genera ai rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. Esso è bianco, e trasparente, veloce al camminare, e cavato fuori della pelle vive molte ore senza alimentarsi, *Pellicello*.

Pidicinu, s. m. quella estremità dei canti delle balle e dei sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare, *Pellicino*. 2. Per quella specie di manica, nella quale finiscono le reti da pescare, che si tiene in fondo bene legata, e si scioglie per trarne poi il pesce, *Pellicino, Verta*.

Pidicùddu, s. m. gambo di frutta o di simile cosa, *Picciuolo*. 2. Per sim. vale il gambo, o l'attaccatura dei bottoni, *Picciuolo* 3. Per sim. dicesi ad uomo o ragazzo di piccola statura, *Ometto, Omettolo*.

Pidina, s. f. quel pezzo che nel giuoco degli scacchi si alluoga innanzi agli altri pezzi, *Pedina, Pedona*. 2. Smoviri, o Tuccari na pidina, per met. vale entrare in qualche proposito con brevità, e destrezza, *Toccare un tasto*.

Pidinèdda, s. f. dim. di Pidina, *Pedoncina*.

Pidiumèntu, s. m. lo spezzare, *Spetezzamento*.

Pidiàri, v. n e n. pass. trar peta, spesseggiare le peta, *Spetezzare, Scoreggiare*.

Pidiàru, aggiunto di chi è solito spetezzare. 2. Per fantastico, *Fisicoso*. 3. Per **Prignuneddu** vedi.

Pidiòddu, s. m. dim. di Piditu, *Petuzzo* 2. Fig. per ragazzo di piccolissima statura, *Puttello, Garzonetto*.

Pidiòzzu, s. m. stropicciamento dei piedi in andando, *Scalpiccio*.

Piditu, s m. quel romore che fa il vento che esce per le parti di basso, *Coreggia, Peto*. 2. Jittari un piditu, vedi **Pidiàri**. 3. Firriarisi comu un piditu nvraca, modo basso, e dicesi di chi s'affatica assai in alcun affare, ma da imperito, e senza giustezza, *Aggirarsi come un palèo*. 4. Un piditu di bon sapuri, modo basso per dire, alcun che di propizio, e piacevole da parte di chi è solito ad essere sempre avaro, scortese, e inclinato a negare sempre. 5. Farinni jiri lu tempu a pidita, modo basso, perdere del tempo inutilmente con lungherie, e pretesti, quando conviene far presto, e spignere le cose al loro termine, *Ninnarla, Tentennarla*. 6. Aviri pidita ntesta, fig. ridondare di ghiribizzi, e fantasticaggini inconcludenti, *Arzigolare*. 7. Pigghiari lu piditu cu li jidita. si dice per derisione, e fig. a chi suppone stoltamente avere fatto un grande colpo, o guadagnato qualche cosa. o pure s'immagina facile una impresa superiore alla sua possa, *Immaginarsi, Sognare*. 8. Aduraricci macari li pidita, modo basso, stare così servilmente sottomesso ad alcuno., da supporne tutto il bene, anche nelle stravolture, e negli strani modi di operare. *Ugnere gli stivali, Piaggiare*. 9. Tri pidita e un pizzuddu, diciamo ai piccoli di statura, ma non di età, ed in tuono scherzevole, *Omicciuolo, Nanerello, Caramogio*. 10. Lu piditu di la vecchia, ca tuttu l'annu fici fetu, usasi familiarmente a dinotare cosa di non grande momento, di cui siasi parlato troppo, e siasi fatto gran caso, senza una buona ragione. 11. Piditu sfumatu, o surdu, quel peto che esce senza rumore, *Loffa, Loffia*. 12. Sagna pidita. per beffa, può significare, di figura sparuta, e adusta, *Segaligno, Sparutello*. 13. E più in senso morale, avarone, spilorcio, *Spizzeca, Mignella*. 14. Piditu, assolutamente per sim. cosa da nulla, *Frascheria, Baiata, Fantocciata*. 15. Jittari, o Lassari jiri li palori comu li pidita di li pecuri. modo prov. parlare alla impazzata, senza bisogno, e senza proposito, per non avere altro che fare, ed eziandio senza essere ascoltato, o ricevere risposta, *Ciarlare*, o *Gracchiare ol vento. Cinguettare, Garnacchiare*. 16. Piditu ncunfittatu, in met. pensamento strano di persona, che vuol passare per importante. e dare un peso, che non meritano, a' suoi balzani concetti. 17. Jittari pidita ncucchiati, espressione del basso volgo, che in met. significa concepire interno cruccio, fremere di sdegno senza poterlo palesare, *Arrovellarsi, Scorrubbiare, Stiacciare come un picchio*. 18. Piditu lascu, o sfumatu, *Loffa*.

Piditùni, s. m. accr. di Piditu, peto sonoro, e durevole.

Pidòcchiu, s m. insetto, che nasce addosso agli animali, e spezialmente in capo ai fanciulli, e alle persone sudicie, *Pidocchio*. 2. Per sim. detto di certi insetti simili, che infestano l'erbe e i fiori, *Pidocchio*. 3 Pidocchiu di mari, sorta d'insetto acquatile, *Pidocchio di mare*. 4. Per un vermicello, che si nutre nel grano, e lo vota, *Tignuola*. 5. Essiri un pidocchiu a reficu, si dice di chi sta sempre alle costole di alcuno, importunandolo indiscretamente, *Zecca, Mignatta, Masca culata*. 6. Pidocchi, figur. vedi **Piducchiarja**. 7. Pidocchi cu pidocchi fannu linnini, Prov. fig. riguardante i coniugi tra poveri, a cui vale *Tapini con tapine faran nascere dei tapinelli*. 8 Pidocchiu cu un'ala, in gergo vale *Miserone, Stremo, Nullo*.

Piducchiaria, s. f. tapinità, grettezza, estrema avarizia, *Pidoccheria*. 2. Per cosa di poco momento, *Pidoccheria*.

Piducchiàzzu, s. m. accr. o pegg. di **Pidocchi**, *Pidocchiaccio*.

Piducchièddu, s. m. dim. di **Pidocchiu**, *Pidocchetto*, *Pidocchino*.

Piducchitu, s.m lo stesso, che *Morbo pedicolare*.

Piducchiùni, vedi **Piducchiàzzu**.

Piducchiusèddu, agg. dim di **Pidocchiusu**.

Piducchiusissimu o **Piducchiusùni**, agg. sup. di **Pidocchiusu**.

Piducchiùsu, agg. che ha dei pidocchi, *Pidocchioso*. 2. Fig. vale tapino, gretto, avaro, sudicio, *Pidocchioso*. 3. Per estremamente povero, *Bisognosissimo*.

Pidunèddu, agg. dim. di **Piduni** n. 2.

Pidunèttu, s. m. quella parte della calza che serra il piè, *Pedule*. 2. Calzamento di lana, o di altra materia a foggia di scarpa, che si porta in certi tempi sotto le calze, *Calcetto*.

Pidùni, vedi **Pidunèttu**. 2. Detto dei vasi di legno, ad uso di conservare liquori. 3. Per chi fa viaggio a piedi, e si dice più sovente per *Corriero*.

Pidùzzu, s. m. dim. di **Pedi**, *Pedino*. 2. Per culazzu di scupetta, vedi **Culàzzu** n. 2. 3. Per pianterella, vedi **Chiantimi**. 4. Per arnese a foggia di piccola tavoluccia, che tiensi agli angoli delle stanze onde posarvi su piccoli oggetti, *Tavolinetto*.

Piega, s. f. raddoppiamento di panni, drappi, carta o simili, in loro stessi, *Piega*. 2. Dicesi anche a quella riga che s'imprime nelle cose piegate. *Piega*. 3. T. dei sarti, la parte ripiegata delle falde del vestito, *Piega*. 4. Pighiari tinta piega, dicesi propriamente dei panni, o simili, e fig. inclinare o avvezzarsi al male, *Pigliare*, o *Prendere mala piega*. 5. Pigghiari bona, o mala piega, mostrare buona, o cattiva disposizione, incamminarsi bene, o male, parlandosi di negozii, o di malattie, *Prender buona*, o *cattiva piega*.

Piegàbili, agg. atto a essere piegato, arrendevole, *Piegatile*, *Pieghevole*. 2. Per met. vale agevole a lasciarsi persuadere, trattabile, *Pieghevole*.

Piegàri, v. att. torcere alcuna cosa, curvare, abbassare, e si usa nel signif. n. e nel n. pass. *Piegare*. 2. Parlando di panni, tele, carta, e simili, porli in più doppii in un certo ordinato modo, *Piegare*. 3. Per inclinare, o volgere verso una delle parti, *Piegare* neut. 4. Per persuadere, smuovere, far mutare parere, distorre, *Piegare* fig. 5. N. pass. per muoversi a pietà, *Piegarsi*.

Piegàtu, agg. da **Piegari**, *Piegato*.

Piegatùra, s. f. piega, torcimento, *Piegatura*.

Pieghètta, s. f. dim. di **Piega**, piccola piega, *Pieghetta*.

Pieghèttu, s. m. dim. di **Piegu**, piccolo piego, *Pieghetto*.

Pieghèvuli, vedi **Piegàbili**.

Pieghevulizza, s. f. flessibilità, arrendevolezza, *Pieghevolezza*.

Piègu, s. m. plico di lettere, o di scritti, *Piego*, *Plico*.

Pienamènti, avv. appieno, interamente, affatto, totalmente, *Pienamente*.

Pienissimamènti, agg. sup. di **Pinamenti**, *Pienissimamente*.

Pienizza, s. f. opposto a parchezza, *Pienezza*. 2. Per grassezza pletorica, *Pienezza*.

Pièno, vedi **Chinu**. 2. Detto di persona, vale carnoso, fatticcio, bene nutrito, *Piено*. 3. A pieni voti, vale unanimemente, con la comune approvazione, *A pieni voti*. 4. A piena orchestra, T. mus. vale con tutti gli strumenti della orchestra, *A piena orchestra*. 5. Prova piena, T. del foro, vale chiara, evidente, incontrastabile, *Prova piena*. 6. Luna piena, vedi **Quintadècima**. 7. Sedi piena, vedi **Sedi** n. 4. 8. In piena cunvirsazioni, vale innanzi a molti, in presenza di molti, e senza riserbo, *Spiattellatamente*.

Pièridi, nome che i poeti danno alle muse, *Pieridi*, *Pieris*.

Pietà, s. f. virtù cha inclina l'uomo a riverire, e difendere quelli che sono principio, e mantenimento del di lui essere, ed è uno dei sette doni dello Spirito Santo, *Pietà*. 2. Per compassione, amorevolezza verso il suo simile, *Pietà*. 3. Per cosa, o fatto compassionevole, *Pietà*. 4. Per affetto verso le cose sacre, *Divozione*, *Pietà*. 5. Dicesi dai pittori, o scultori a pittura, o scultura rappresentante il corpo di Cristo signor nostro in grembo alla Santa Madre, o sedente sopra il sepolcro, o in altro simile modo, *Pietà*. 6. Per pietà, posto avv. lo stesso, che per carità, per benignità, per bontà d'animo, e simili, *Per pietà*.

Pifania, vedi **Epifania**.

Pifara, s. f. strumento da fiato simile al flauto, di suono acuto, aperto nell' estremità, e che si suona di traverso soffiando in un'apertura vicina all'uno dei suoi capi, *Piffero*, *Pifera*.

Pifarèdda, s. f. sorta di piffaro piccolo, *Pifferina*.

Pifaru, s. m. suonatore di piffero, *Piffero*.

Pifarùni, s. m. sorta di strumento da fiato, *Pifferone*.

Piffina o **Priffina**, preposizione terminativa di luogo, di tempo, e di operazione, *Infino*, *Insino*.

Pigghiamèntu, vedi **Pigghiàta**.

Pigghiàbili, agg. facile a pigliarsi, *Piglievole*. 2. Che può espugnarsi, *Espugnabile*.

Pigghiamùschi, s. m. T. di st. nat. **Muscicapa** L. uccello col becco quasi triangolare, le narici quasi rotonde, che si pasce d'insetti, e di mosche, *Pigliamosche*. 2. Per un insetto simile al ragno, che dà la caccia alle mosche, *Attrappamosche*.

Pigghiàri, v. att. ridurre in sua potestà, o con violenza, o senza, *Prendere*, *Pigliare*. 2 Per accettare, *Prendere*, *Ricevere*. 3. Per acchiappare, *Prendere*, *Catturare*. 4. Per apprendere, imparare, *Prendere*. 5. Per eleggere, sciegliere, *Prendere*. 6. Per **Appigghiàri** vedi n. 6. 7. Pigghiarisi colura, vale muoversi a

sdegno, *Prender alterazione*. 8. Pigghiari aria, vale stare in luogo arioso per ricrearsi. *Prender aria*, *Pigliar aria*. 9. Pigghiari a sdiri, vale contrastare, opporsi con cruccio. *Contrariare*. 10. Pigghiari ansa, vale divenire ardito, baldanzoso, franco, *Prendere ardire, baldanza, sicurtà*. 11. Pigghiari terra, vale accostarsi alla terra, scendere in terra chi è stato in barca, *Prender terra*. 12. Pigghiari qualchi cosa, detto degli infermi, vale mangiare, o cacciare in corpo i medicamenti, *Pigliare*. 13. Pigghiari a fari, a diri, e simili, vale cominciare, ec. quella tal cosa, *Pigliare a fare*, *Pigliare a dire* e simili. 14. Pigghiari armu, vale divenire ardito, animoso, *Pigliare animo*. 15. Pigghiari mogghi, vale ammogliarsi, *Pigliar moglie*. 16. Pigghiari la frevi, lu sonnu, e simili, in senso neutro, vale cominciare la febbre, venire accessione di febbre, cominciare il sonno, addormentarsi, *Pigliar la febbre, il sonno*, e simili. 17. Pigghiari spassu, vale dilettarsi, *Pigliar diletto*. 18. Pigghiari portu, vale entrare nel porto, fermarsi nel porto, *Pigliar porto*. 19. Pigghiarisi pena, vale darsi fastidio d'alcuna cosa, *Pigliarsi pena d'alcuna cosa*. 20. Pigghiari la muntagna, vale camminare su pel monte. *Pigliare il monte*. 21. Pigghiarisi pri li capiddi, vale accapigliarsi, *Pigliarsi ai capelli*. 22. Pigghiarisilla cu unu, vale adirarsi, altercare, attaccare briga con esso, *Pigliarla*, o *Pigliarsela con alcuno*. 24. Pigghiari podi, vale assodarsi, fortificarsi, *Pigliar piede*. 24. Pigghiari focu, vedi **Fòcu** n. 7, 8. 25. Pigghiari di fittu, vale aver fisso l'occhio, e l'attenzione a cosa o persona particolare per nuocere, *Pigliar di mira*. 26 Pigghiari ciatu, vale respirare, e fig. riposarsi, *Pigliar fiato*. 27. Pigghiari un granciu, vale errare. *Pigliare un granchio*, *un granciporro*. 28. Pigghiari a prutteggiri, vale cominciare a proteggere, *Pigliar protezione per*... 29. Pigghiari ncanciu, vale scambiare, *Pigliar in cambio*. 30. Pigghiari lu munnu comu veni, modo prov. e vale non darsi malinconia di cosa alcuna. *Pigliar il mondo come viene*. 31. Pigghiari, assolutamente per **Arrubbàri** vedi. 32. Pigghiari ntra l'aria, vale comprendere, intendere subitamente. 33. Pigghiari a la pizzula, vedi **Pigghiàri** n. 25. 34. Pigghiari ad occhiu, vedi **'Occhiu** n. 103. 35. Pigghiari mpalora, vedi **Palòra** n. 45. 36. Pigghiari la manu, vedi **Manu** n. 35. 37. Pigghiari a mprestitu, parlando di danaio, *Torre a mutuo*. 38. Detto di altri oggetti, prendere d'altrui cosa con patto di renderla, *Torre in prestanza*. 39. Pigghiari cu lu bonu, vedi **Bonu** n. 8. 40. Pigghiari a lueri, vale abitare casa non sua pagandone il fitto, *Stare a pigione*. 41. Pigghiari a lu stagghiu, vedi **Stàgghiu** n. 2. 42. Pigghiarisi li guvita a muzzicuna, vedi **Guvitu** n. 6. 43. Pigghiarisi li pinseri di lu russu, vedi **Pinsèri** n. 8. 44. Pigghiarisi na gatta a pittinari, vedi **Gattu** n. 14. 45. Pigghiarisi di forti, detto del vino, dicesi quando inforza, *Pigliare il forte*. 46. Pigghiari di lingua, vedi **Lingua** n. 13. 47. Pigghiari a terruri, avere tema di persona o di cosa, anche senza ragione. 48. Pigghiarisi lu jiditu cu tutta la manu, vale cominciare dal poco, e progredendo sempre più, finire con l'estremo dello abuso, e della tracotanza, *Inorgoglire, Insolentire, Arrogarsi arditamente*. 49. Pigghiarisi a rigatta, vedi **Rigàtta** n. 2, 3. 50. Pigghiari lu fujutu, vedi **Fujùtu** n. 2. 51. Pigghiari l'agghia, dicono i contadini del primo pasto che fanno allora che lavorano al campo, *Far beruzzo*. 52. Pigghiari a scanciu, vedi **Scànciu** n. 2. 53. Cui pigghia pigghia, parola che indica un confuso torre con violenza in uno scompiglio, in una baruffa, *Arraffi chi può*. 54. Pigghiari di susu, vedi **Susu** n. 6. 55. Pigghiari avanti pri un cadiri, modo prov figuratamente preordinare delle giustificazioni di un malfatto, con pretensione di sdebitarsene, o incolpando altri, o no, *Mettere le mani innanzi per non cadere*. Vale pure fare le cose pria del tempo, *Pigliar tratto avanti*. 56. Pigghiari li cimi di l'arvuli, vale adirarsi fortemente, dare, prorompere in eccessi, *Furiare*. 57. Pigghiarila auta, o vascia, parlando di canto o suono si capisce; in met. mettersi a grandi pretensioni o viceversa, *Arrogarsi*, o *Porsi*, o *Trarsi giù*. 58. Pigghia fama e curcati, vedi **Fàma** n. 8. 59. Pigghia tempu e campirai, vedi **Tempu** n. 29. 60. Pigghiari la strata di l'acitu, vale *Andare per la mala via*. 61. Pigghiari lu focu cu la granfa di la gatta, vedi **Focu** n. 32. 62. Nun putirisi pigghiari un purci all'anca, vedi **Purci** n. 5. 63. Pigghiari lu celu a pugna, vedi **Celu** n. 9. 64. Cui pigghia un turcu è so, maniera di esprimere un appropriarsi di chi meno dovrebbe alcuna cosa sfacciatamente, profittando di un qualche accidente, che rimuova il dovere di darne conto. 65. Pigghiarisilla cu unu, per incolpare altrui talora innocente, ed ignaro, di ciò che gli si vuole apporre. *Accagionare*, *Imputare*. 66. Pigghiari la radica, met. manifestare per astio, o per coscienza taluni fatti, che potrebbero rimanere occulti, *Rinvesciare*, *Scoprire*, *Rivelare*. 67. Pigghiari a Tusa pri li pizzi di l'anchi, modo prov. met. supporre di aver fatto un gran colpo, un grande acquisto, e simili, *Aver toccato il cielo col dito*. 68. Pigghiari a lu lottu, avere indovinato i numeri alla lotteria, e quindi guadagnato in proporzione della somma giocata, *Vincere al lotto*. 69. Pigghiari, per incamminarsi in una via, per dove meglio torni a chi dee andare, secondo le sue mire, *Avviarsi*, *Indirizzarsi*. 70. Pigghiarisi na cosa cu li pedi, abbandonare straordinariamente, *Averne a isonne*. 71. Pigghiari la vutata larga, nel senso proprio, detto di cocchio, si capisce. In met. tenersi alla lontana, non entrare in proposito così tosto, o evitarlo, conoscendo potere andare a gambe levate, *Trasviare il discorso*.

72. Pigghiari pri dota, è lo stesso che ricevere per istrumento quel tanto, che forma il corredo, e l'appannaggio di una sposa, *Torre in dote*. 73. Nuddu si pigghia si un si rassumigghia, Prov. di facile intelligenza, non v'ha comunanza e fraternità, se non tra simili di naturali, d'inclinazioni e di costumi. 74. Pigghiari, per indovinare; supporre, Iu pigghiu... si dice di una cosa non certa, o probabilmente futura, o verisimile, quello, che a nostro giudizio ne crediamo, *Stimare, Reputare, Far conto, Tenere, Giudicare*. 75. Quantu pigghi? ec. è T. di giuoco, e vale lo stesso, che il precedente. 76. Pigghiari imprisa, può dirsi della opinione, e delle opere, e vale asserire una cosa non ben certa, attestandola tale; o mettersi ad una prova, ad un cimento assai rischioso, e poco meno che relativamente impossibile, *Azzardare*. 77. Pigghiari la pilucca, met. uno dei tanti modi di esprimere lo imbriacarsi, *Pigliare la bertuccia, la monna*, ec. 78. Pigghiari a filari, o dari a filari, vedi **Filàri** n. 7. 79. Pigghiarisinni assai di lu chianu, in met. vale abusaro dell'altrui benevolenza, e dimestichezza, ed arrogarsene il dritto, e la possa. 80. Pigghiari, n. dicesi dello allogare, che fanno i colori sopra loro, *Pigliare*. 81. Pigghiari lu munnu a pugna, usasi nel senso negativo, e vale non potere far di più di quanto è in nostro arbitrio, volervi altro che la capacità nostra a fare, che la tal cosa segua, o non segua, e simili. 82. Pigghiari pri l'accurzu, letteralmente e fig. tenere la via più breve, battere la scorciatoia, *Andare alla stagliata, alla ricisa*. 83. Pigghiari la manu, detto dei cavalli, che non sentono il morso, e corrono a precipizio, senza governo non curaudo il freno, *Contrastare alla mano, Guadagnar la mano*.

Pigghiàta, s. f. il pigliare, *Presa, Pigliamento*. 2. Per quella quantità di polvere di tabacco, che si piglia in una volta per cacciarla dentro le nari, cioè quanto ne entra nei due polpastrelli dell'indice, e del pollice, *Una presa di tabacco*. 3. Per **Prisa** vedi. 4. Per vincita al lotto.

Pigghiatèdda, s. f. dim. di Pigghiata, *Preserella*. 2. Per mediocre vincita.

Pigghiatina, vedi **Pigghiàta** n. 1. 2. Per lo dritto che si paga ai birri per la presura, *Cattura*.

Pigghiàtu, agg. da Pigghiari, *Pigliato*. 2. Cui un è vistu o un è pigghiatu un pò jiri carzaratu, Prov. chi opera celatamente, e con destrezza sta al coperto dei castighi della umana società. 3. Vidiri la cappa mala pigghiata, o tagghiata, vedi **Cappa** n. 7.

Pigghiatùna, s. f. accr. di Pigghiata, nel senso di vincita al lotto soprordinaria.

Pigghiurativu, agg. che peggiora, atto a peggiorare, *Peggiorativo*. 2. T. gramm. una delle variazioni, alle quali vanno soggetti i nomi, e gli adiettivi, ed è quella, che li degrada, e li fa stimar meno, *Peggiorativo*.

Pigmèu, s. m. uomo piccolo, detto così dai pigmei, che secondo le favole, furono popoli di breve statura, ed abitatori delle Indie, *Pigmeo, Nano, Nanerottolo*. 2. Usasi anche in forza di agg. *Pigmeo*.

Pignàta, s. f. vaso di terra cotta, nel quale posto al fuoco si cuociono le vivande, *Pentola, Pentolo, Pignatta, Pignatto*. 2. Per **Marmitta** vedi. 3. Quantità di roba che si cuoce o entra in una pignatta, *Paiolata*. 4. Li guai di la pignata li sapi la cucchiara chi l'arrimina Prov. vedi **Cucchiàra** n. 4. 5. Cui di spiranza d'autru la pignata metti un avi paura di lavari piatta, Prov. che inculca di non riporre in altri l'esito delle cose nostre, ma doverci noi affaticare, che riescano bene, onde non rimanere delusi, *Chi per la man di altrui s'imbocca tardi si satolla*. 6. A la pignata chi vugghi li muschi un si accostanu, Prov. da chi è caldo d'ira è meglio pel momento stare discosto, per non far di peggio, *Alla pignatta che bolle le mosche non si appressano*. 7. La pignata di lu cumuni un vugghi mai, Prov. ciò che dipende dalla volontà di molti non viene quasi mai a effetto, *Consiglio di due non fu mai buono*. 8. Cci voli carni ntra la pignata, Prov. tra consanguinei le cose vanno diversamente, e più acconciatamente degli estranei.

Pignatàru, s. m. quegli che fa o vende le pentole, *Pentolaio*.

Pignatàta, vedi **Pignàta** n. 8.

Pignatàzza, s. f. pegg. di Pignata, *Pentolaccia, Pentolaccio*.

Pignatèdda, s. f. dim. di Pignata, *Pentoletta*.

Pignatèddu, s. m. dim. di Pignatu, *Pentolino*. 2. I ragazzi chimano Pignateddu un colpo sul capo dato coi nodelli delle dita, per sim. del provare se un pentolino sia fesso, con percosse di simil guisa, *Susorno*.

Pignatiddùzza, s. f. vezz. di Pignatedda.

Pignatiddùzzu, s. m. vezz. di Pignateddu.

Pignàtu, s. m. vedi **Pignàta**.

Pignatùna, s. f. accr. di Pignata, *Pentolona*.

Pignatunèddu, s. m. dim. di Pignatuni.

Pignatùni, s. m. accr. di Pignatu, *Pentolone*.

Pignitu, s. m. selva di pini, *Pineta, Pineto*.

Pignòlu, s. m. e **Pignòla**, s. f. seme del pino, *Pinocchio*. 2. Frucetti, o Tavuletti di pignolu, confettura di zucchero, e pinocchi, *Pinocchiato*.

Pignoramèntu, s. m. l'impegnare, *Pignoramento*. 2. T. del foro, gravamento, sequestro, cioè quell'atto, che fa il ministro della giustizia nel torre il pegno ai debitori, *Pignoramento*.

Pignoràri, v. att. T. dei legislatori, dare o prendere in pegno, che fanno i birri al debitore per comandamento della Corte, *Pegnorare*. 3. Per **Mpignàri** vedi.

Pignoratàriu, agg. T. dei leg. colui che ha ricevuto il pegno per sicurezza del suo credito, *Pignoratario*.

Pignoratizio, agg. T. del foro, che ha relazione a pegno giudiziario.

Pignorâtu, agg. da Pignorari, dato in pegno, obbligato con pegno, *Pegnorato*. 2. Per **Mpignâtu** vedi.

Pignorazioni, s. f. T. dei monti di pietà, l'atto e il tempo di ricevere i pegni per sicurtà del danaro che si presta.

Pignu, s. m. quel che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore, *Pegno*. 2. Fig. per cosa cara, *Pegno*. 3. In diversi giuochi fanciulleschi, dicesi quella cosa, che viene depositata da quei giuocatori che falliscono nel fare il giuoco, *Pegno*.

Pignu, s. m. T. bot. Pinus sylvestris L. pianta che ha il tronco dritto, che si eleva molto, e diviene assai grosso; i rami numerosi, forti, per la massima parte frondosi; le foglie dure, molte strette, i coni ovato-bislunghi, della lunghezza delle foglie, rotondate alla base, per lo più accoppiati, *Pino*, e n'ha parecchie varietà. 2. Pinus pinea L. è l'albero che produce i semi più grossi comunemente chiamati, *Pinocchi*, molto nutritivi, ed afrodisiaci, *Pine*. 3. Pel frutto del pino, *Pina*, *Strobilo*.

Pignulàta, s. f. sorta di dolciume fatto di globetti di pasta bolliti nello strutto, e rappresi poi col mele. 2. Per **Pignòlu** n. 2 vedi.

Pignulèddu, s. m. dim. di Pignolu, e per sim. sorta di pasta buona per brodo.

Pigramènti, avv. con pigrizia, lentamente, freddamente, *Pigramente*, *Neghittosamente*.

Pigrissimu, agg. sup. di Pigru, *Pigrissimo*.

Pigrizia, s. f. lentezza nell'operare, tardità, infingardaggine, *Pigrizia*.

Pigru, agg. lento, tardo nell'operare, neghittoso, infingardo, *Pigro*.

Pigula, s. f. volgarmente chiamansi i rintocchi delle campane degli orologi da torre, quando suonano alla distesa il mezzodì e la mezzanotte, *Squilla*. 2. Fig. per **Làstima** n. 1, vedi. 3. Più il lumicino per notte, *Spirino*.

Pigulamèntu, vedi **Pigula**.

Pigulâri, v. n. propriamente il mandare fuori la voce che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per loro medesimi, *Pigolare*. 2. Per **Piuliâri** vedi.

Pigulu, s. m. il pigolare. 2. Per quel languore che sentesi nel ventricolo per inedia, o altra affezione morbosa, *Lassitudine*, *Fiacchezza*, *Infralimento*.

Pigulùsu, vedi **Picchiùsu**.

Pighicèdda, s. f. minuto raddoppiamento di cosa che si possa piegare, *Pieghetta*, *Piegolina*.

Pijusu, vedi **Piùsu**.

Pijurâri, vedi **Mpijurâri**.

Pila, s. f. vaso di pietra che tenga, o riceva acqua per diversi usi. Se ne fanno anche di tavole congegnate in modo da tenere l'acqua per lavarvi i panni per uso domestico, *Pila*.

Pilâgra, voce corrotta, vedi **Pedâgra**.

Pilarèdda, s. f. infermità che fa cadere i peli, *Alopecia*, *Pelatina*.

Pilâri, v. alt. sbarbare, o sverre i peli, *Pelare*. 2. Per **Scurciâri** vedi 3. N. pass. strapparsi i capelli del capo, *Pelarsi*. 4. E per sim. provare grandissimo crepacuore per malfatto, o perdita irreparabile, quasi strappandosi i capelli per disperazione, e si suole unire col verbo Grattarisi.

Pilastrèdda, s. m. dim. di Pilastru, *Pilastrello*.

Pilastrinu, s. m. piccolo e gentile pilastro, *Pilastrino*.

Pilàstru, s. m. specie di colonna quadrata sulla quale si reggono gli archi degli edifizii, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro, e sporgente con una parte della sua grossezza, *Pilastro*. 2. Mittirisi com'un pilastru, vale stare fermo senza operare, e non lasciando talvolta agio di operare agli altri, *Fare il pilastro*.

Pilastrunèddu, vedi **Pilastrèddu**.

Pilastrùni, s. m. accr. di Pilastru, *Pilastrone*. 2. Dicesi in una chiesa che abbia una cupola, ciascheduno dei quattro corpi di materiale isolati che hanno una facciata o lato troncato in uno dei loro cantoni, e che essendo proporzionati alla grandezza della chiesa sostengono una cupola della loro crociata, *Pilastrone*, *Pilone di cupola*.

Pilàta, s. f. tanta quantità d'acqua, o di panni da lavare, quanta cape in una pila.

Pilàtru, s. m. T. bot. Hypericum perforatum L. pianta che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso; le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli, *Pilatro*, *Perforata*, *Iperico*.

Pilâtu, agg. da Pilari, *Pelato*.

Pilatùra, s. f. il pelare, *Pelatura*. 2. Per **Mântu** n. 3 vedi.

Pilèri, s. m. contrassegno di confine, *Ciglio*, *Ciglione*, *Termine*, *Cippo*. 2. Mettiri li pileri nta un funnu, *Ciglionare*. 3. Per pilastru da ponti, *Piliere*.

Piliâri, v. n si dice delle bestie quando si pascono con istento di quei pochi fili d'erba nata nei campi. 2. Piliari ad unu, vessarlo con continue istanze, che faccia, o dia qualche cosa, ancorchè vi s'induca contro voglia, *Travagliare*, *Balestrare*.

Pilicèdda, s. f. dim. di Pila, *Piletta*.

Pilicèddu, s. m. dim. di Pilu, *Pelolino*, *Peluzzo*.

Pilìddu, s. m. vezz. di Pilu, *Peluzzino*. 2. Fig. sofisticheria, *Sottigliezza*.

Pilliccia, s. f. veste fatta o foderata di pelle che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, o simili, *Pelliccia*.

Pillicciâru, s. m. colui che fa o vende pellicce, o pelli, *Pellicciaio*, *Pellicciaro*.

Pillìcu, vedi **Spillòrciu**.

Pilligrina, s. f. di Pilligrinu, *Pellegrina*. 2. Per sorta di mantellotto simile a quello che portano i pellegrini per coprire le spalle, il petto, e parte delle braccia, *Sarrocchino*.

Pilligrinaggiu, s. m. il pellegrinare, *Pellegrinazione*, *Pellegrinaggio*.

Pilligrinânti, agg. che va pellegrinando, *Pellegrinante*.

Pilligrinàri, v. n. andare per gli altrui paesi. cercare paesi stranieri e lontani; correre il mondo, *Viaggiare*, *Pellegrinare*.

Pilligrinèdda, s. f. dim. di Pilligrina.

Pilligrinèddu, s. m. dim. di Pilligrinu.

Pilligrinità, s. m. moda, o usanza straniera, singolarità, rarità, *Pallegrinità*, *Peregrinità*

Pilligrinu, s. m. quegli che va per altrui paesi, e particolarmente quegli che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi in paesi stranieri per divozione, o per penitenza impostagli, *Peregrino*, *Pellegrino*, 2. Nsignari la via a li pilligrini, modo prov e vale spacciare qualche pensiero, o avvertimento con persone che ne sappiano di più. *Portare nottole ad Atene*. 3. In forza di agg. Pilligrinu, vale grazioso. singolare quasi non mai più veduto raro, straordinario, nuovo, strano inusitato, maraviglioso, *Pellegrino*. 4. Lu juocu di lu pilligrinu, specie di giuoco di sorte, che si fa con dadi, sur un foglio con diverse figure stampate circolarmente; simile all'altro detto l'Oca o l'ali, vedi **Oca**, n. 3.

Pilliùchi, s. f. plur. T. dei battilori, specie di carta fatta d'intestini di buoi, con cui si tramezzano le foglie d'oro, ed argento per batterlo, *Carta di buccio*.

Pilòccu, s. m. filamento sottilissimo, o sia lanuggine di lana, seta, o altro, che è per lo più in su la superficie dei panni, o vi è appiccato accidentalmente, *Filuzzo*.

Pilòru, s. m. T. anat. l'orifizio destro ed inferiore dello stomaco, dal quale la roba contenutavi cala nelle budella, *Piloro*

Pilòtu, s. m. colui che sta alla prova della nave, e osserva i venti e dai loro mutamenti instruisce il nocchiero, *Pilota*, *Piloto*. 2. Fig. vale direttore, preso generalmente, *Piloto*.

Pilu, s. m. filamento sottilissimo, cilindrico, diafano, insensibile, elastico, che in compagnia di molti altri si alza in diverse parti della cute, nella quale è piantato il bulbo donde come da radice ei nasce, ed è alimentato, è più o meno sottile, secondo la specie di animali, *Pelo*. 2. Per quella peluria, che hanno i pannilani, *Pelo*. 3. Fig. dicesi per esprimere spazio, quantità minuta, e piccolissima di checchessia, *Pelo*. 4. Dicesi anche alle piccole crepature delle mura, statue, vasi, colonne, e sim. *Pelo*. 5. Lu lupu si cancia lu pilu nun cancia lu viziu, vedi **Lupu** n. 3. 6. Luciricci lu pilu, dicesi dell'essere grasso e fresco, e in buono stato, *Rilucere il pelo*. 7. Cavaddu gastimatu cci luci lu pilu, vedi **Cavàddu** n. 64. 8. Truvari lu pilu ntra l'ovu, modo prov. vale scorgere ogni minuzia, e quasi vedere lo invisibile, *Vedere*, o *Scorgere il pelo nell' uovo*. 9. Sita a pilu, T. dei setaiuoli, specie di orsoio, *Pelo*. 10. Per **Pilatura** vedi n. 2. 11. Pilu caninu, la prima lanugine che spunta negli animali nel mettere le penne o i peli, *Peluria*. 12. [Scutulari lu pilu ad unu, modo prov. vale dargli delle busse, *Rivedere il pelo a uno*, *Strignere il pelo altrui*. 13. Aviri tantu di pilu, dicesi del concepire odio segreto, *Covare tristizie*, *e ribalderie sottomano*. 14. Pilu di cuda di cavaddu, *Setola*. 15. Canusciri a pilu, vale conoscere altrui per l'appunto, pienamente, *Conoscere uno a pelo*. 16. Nun putiri azzannari un pilu ad unu, modo prov. vale non gli potere fare torto nè in detti, nè in fatti, *Non potere toccare un pelo ad alcuno*. 17. Attaccarisi ad un pilu, modo prov. vale mettere difficoltà ove ella non è, *Cercare cinque piedi al montone*. 18. Ogni pilu cci pari un travu, modo prov. che dicesi di chi fa grande strepito per cose da nulla. *Ogni bruscolo gli pare una trave*. 19. Sapiri lu pilu ntra l'ovu, conoscere per minuto tutte le circostanze di uno affare, ancorchè privato, vedi **Cucchiàra** n. 3. 20. Nun aviri pilu a la lingua, vedi **Lingua** n. 22. 21. Pilu di culu o di nespula, dicesi in modo basso di persona vile, *Pelapiedi*. *Gaglioffaccio*, *Cialtrone*. 22. Pri un pilu, posto avv. vale per una cosa minima, *Per niente*, *Per un nonnulla*. 23. Pila sunnu, sogliamo dire per cosa da non farne conto, di niuno interesse, di niuna conseguenza, *Ciance*, *Baie*, *Ciuffole*. 24. A pilu, posto avv. vale per l'appunto, con tutta l'esattezza, *A pelo*, *A capello*. 25. Teniri pri un pilu di capiddu, parlando di cosa, vale stare per cascare, strapparsi, o in altra guisa distruggersi, e perdersi; parlando di persona, fig. intendesi essere minacciato di un infortunio, di una disdetta, o di qualsiasi avversità, *Essere lì lì per*..... 16. Pila bianchi, per sinonimo di età senile, vecchiaia, *Pelo bianco o canuto*. 27. Vinnirisi macari li pila, modo basso, essere ridotto al lastrico, in grandissima indigenza. *Ridursi fra l'uscio e il muro*. 28 Arrizzaricci li pila ad unu, oltre al senso proprio, si dice per sentire ribrezzo, e concepire orrore di checchessia; e talora si appropria a chi ostenta soverchia scrupolosità irragionevolmente, o in apparenza, *Scrupoleggiare*. 29. Lavati ssu pilu di mmucca, modo basso di bravare uno arrogantuccio, che straparla, o presume troppo ec. e vale lo stesso che *Taci là*. 30. Abbruscari lu pilu, in met. vale piccare, pugnere, *Scottare*; E in senso neut. pass. *Sentirsi frizzare*, *e toccare sul vivo*. 31. Pilu di minna, malore alle poppe delle donne, che allattano, prodotto da congelazione di latte, che diviene quasi cacio, *Cacità*. *Grumo*. 32. Trentun pilu, per ischerzo, si dice a chi ha rari capelli, o è poco men che calvo del tutto, *Decalvato*. 33. Aviri lu pilu arsu, in met. essere scottato in alcuna cosa, da ricordarsene per un pezzo, vedi **Scannalàtu**, n. 2. 34. Pilu cuvertu, in veterinaria, infiammazione cagionata dal sangue putrefatto nella parte interna dell' ugna, presso il calcagno, fra la suola, e il piccolo piede, la quale fa zoppicare il cavallo, *Riprensione*.

Pilùcca, s. f. capelli posticci, chioma finta,

Parrucca, *Perrucca*. 2. In gergo, *Inebriamento*.

Pilucàzza, s. f. avvil. di Pilucca, *Parruccaccia*.

Pilucchèdda, s. f. dim. di Pilucca, *Parrucchino*.

Pilucchèrl, s. m. colui che tonde e tosa i capelli, e fa eziandio le parrucche, *Parrucchiere*

Pilucchìnu, vedi **Pilucchèdda**.

Pilucchiricchìlu, s. m. dim. e avvil. di Pilucchèrl.

Pilucciùna s. f. accr. di Pilucca.

Pilucciùni, s. m. accr. di Pilucca. 2. Dicesi di vecchi magistrati, perchè in passato usavano delle grandi parrucche. incipriate, che concorrevano ad aumentarne in apparenza la gravità *Barbassoro*. 3. E generalmente per vecchio che sta sul grande e in sussiego, *Bacalare*, *Cacasodo*.

Pilucciùnu o **Pilunéttu**, dim. di Piluni, panno.

Pilùni, s. m. sorta di panno lano con lungo pelo, *Calmuc*, *Pelone*.

Pilùni, s. m. specie di pilastro non di forma quadrata, ma che ha smussi, i quali formano figura ottangolare sotto le cupole, *Pilone*, *Carpita*.

Piluscèdda, s. m. T. bot. Hieracium pilosella L. pianta che ha le radici fusiformi, fibrose, le foglie ovato-bislunghe, integerrime. pelose al di sotto, distese sul terreno, i tralci strascinanti, lo scapo per lo più con un solo fiore giallo, rosso al di sotto, *Pelosella*.

Piluscèddu, agg. dim. di Pilusu, alquanto peloso, *Pelosetto*.

Pilusissimu, agg. sup. di Pilusu, *Pelosissimo*.

Pilusitàt, s. f qualità di ciò che è peloso, *Irsuzia*, *Pelosità*.

Pilàsu, agg. che ha peli, *Peloso*, *Velloso*, *Setoloso*. 2. E detto di persona, in gergo, apparentemente scrupoloso, *Infinto*, *Doppio*. 3. Carità pilusa, dicesi in prov. quando sotto specie di carità verso altrui, si tende al proprio utile ed interesse, *Carità*, o *Pietà pelosa*. 4. La grammatica pilusa, detto giocoso, per deridere taluno scolare, che non si applica di buon animo allo studio, e si volge a tutt'altre distrazioni.

Pilùzzu, s. m. dim. di Pilu, *Peluzzo*. 2. Piluzzu nicu, *Peluzzino*.

Pimpinèdda, s. f. T. bot. Sanguisorda officinalis Pimpinella L. erba di più spezie, *Salvastrella*, *Pimpinella*.

Pinacotèca, s. f. galleria, o collezione di quadri, statue, pitture, disegni, e sculture di autori, o classici, o almeno non volgari, *Pinacoteca*.

Pinàll, vedi **Pènàll**.

Pinallità, vedi **Penalità**.

Pinàri, vedi **Penàri**.

Pinatizzu, vedi **Malatìzzu**.

Pinàtu, vedi **Malàtu** 2. Per **Augustlato** n. 2. vedi.

Pincìri, v. att. e n. rappresentare per via di colori la forma, e figura di alcuna cosa, *Dipingere*, *Effigiare*. 2. Per met. si dice de rappresentarne con parole, e figurare altru alcuna cosa in un tal modo, *Dipingere*, *Descrivere*. 3. Per met. vale pure descrivere perfettamente, fare esquisitamente, checches sia. *Dipignere*. 4. Pinciri ad ogghiu, vale co colori stemperati coll'olio, *Dipingere ad olio* 5. Pinciri a friscu, vedi **Friscu** n. 16. 6. Pin ciri a sguazzu, vale con colori stemperati i colla di limbellucci, o sim. *Dipignere a tem pera*, *o a guazzo*. 7. Si pò pinciri modo prov e dicesi di cosa particolare e bella; e per iro nia, tutto il contrario. 8 Dicesi pure d'uom goffo, o d'azione ridicola atta a farsene un caricatura.

Pincisbècu, s. m. sorta di metallo risultat dalla lega dello zinco col rame, *Pincisbech*

Pincìtu, agg. da Pinciri, *Dipinto*.

Pìncu, s. m. bastimento mercantile a vele la tine, *Pinco*, *Pincio*.

Pincu marìnu, s. m. T. di st. nat. nome d certo zoofito o sia mollusco, forse la vesci cula, od il veretillo, così detto, perchè ha l figura della verga virile, e vive nel mare *Pincio marino*.

Pindàricu, agg. secondo la maniera del grec poeta Pindaro, *Pindaresco*, *Pindarico*.

Pinciàll, agg. T. anat. aggiunto ad una glandula che esiste nel cervello dell'uomo, di form simile al frutto del pino, *Pineale*.

Pinguèdini, s. f. Grassume, grassezza, *Pinguedine*.

Pingui, vedi **Grassu**, agg. *Pingue*.

Pinguissimu, agg. superl. di Pingui, *Pinguissimo*.

Pinìàri, v. att. e n. patire, o avere scarsit delle cose necessarie, *Stentare*. 2. Fari pi niari, vale dare o arrecare stento, mandaro i lungo, procrastinare, indugiare, *Differire* 3. Per darsi pena, ingegnarsi, *Penare*.

Pinitènti, vedi **Penitènti**.

Pinitènza, s. f. soddisfacimento penale per falli commessi, gastigo che uno prende di s medesimo per avere peccato, *Penitenza* 2. Pe uno dei sette Sacramenti della Chiesa, cio la confessione, *Penitenza*. 3. Per pena castigo *Penitenza*. 4 Dari la penitenza, vale impurr per penitenza alcuna cosa nella confessione *Dare penitenza* 5. Parl. di giuochi di veglia vale ciò che s'impone a chi ha messo qualch pegno perchè possa riscuoterlo', *Penitenza* Onde Fari la pinitenza nei giuochi, vale e seguire ciò che viene imposto per riscuoter il pegno messo su, *Fare la penitenza*. 6. Nu mannari a Roma pri pinitenza, modo prov vedi **Penitènza** n. 10.

Pinitenziàll, aggiunto di sette dei salmi, *Penitenziale*.

Pinna, s. f. quello di che sono coperti gli u celli e di che si servono per volare. Le par della penna sono cannello, fusto e piumi *Penna*. 2. Pinna mastra, dicesi delle penn principali delle ali, *Penne maestre*, *Coltell*

3. Pinna di ficatu, una delle parti nelle quali naturalmente è diviso il fegato, *Lobo*. 4. Scippari na pinna di ficatu, modo prov. vale torre altrui la migliore parte dell'avere, *Cavare le penne maestre*. 5. E Nesciri ad unu na pinna di ficatu, usasi per dire che a grande stento, e quasi per forza si induce a dare qualcosa del suo, molto più se non sia gratuita, ma dovuta. 6. Per istrumento col quale si scrive, *Penna*. 7. Passaricci la pinna, vale cancellare, *Dare di penna*. 8. Arristari ntra la pinna, dicesi del tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa, *Restare nella penna*. 9. Pinna, misura d'acqua, voce usata dai fontanieri. 10. Pinni canini, diconsi le penne degli uccelli, quando cominciano a spuntare fuori, *Bordoni*. 11. Quella piuma più fina, che resta ricoperta dall'altra addosso agli uccelli, *Penna mutta*. 12. Pinna marina, sorta di verme, che ha le valvole fragili, e il margine superiore aperto, *Pinna*. 13 Pinna di lu marteddu, parte del martello, che pende al tagliente opposta alla Bocca *Penna*, *Granchio*. 14. Nun fari vulari pinna ad unu, modo prov. non dargli appicco, o capimento di fare a suo modo, *Tenere a segno*.

Pinnacchièddu, s. m dim. di Pinnacchiu, *Pennacchiuolo*.

Pinnacchièra, s. f. arnese di più penne di diversi colori, che si porta al cappello o al cimiero, *Pennacchio*.

Pinnàcchiu, vedi **Pinnacchièra**.

Pinnàculu, s. m. la più alta parte dei tetti che piovono da più di una banda: e più estremità di tempio, di cupola, di campanile, e sim *Comignolo*, *Pinacolo*. 2. Nel familiare, alcun che ciondolante fuori del proprio luogo, o si deriva dal verbo Penniri.

Pinnàgghia, s. f. vedi **Oricchina**, *Ciondolo*, 2. Pinnagghia di li gaddi, carne rossa come la cresta, pendente sotto al becco ai galli, *Bargiglio*, *Bargiglione*.

Pinnàgghi di rigina, s. f T. bot. Aquilegia vulgaris L. pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, ed un poco peloso; le foglie picciolate, trilobate, incise d'un verde cupo al di sopra, glauche al di sotto; i fiori inodorabili, turchini, che variano in bianchi, in gialli, in colore di rosa, in violetti, e in brizzolati, *Aquilegia*, *Perfetto amore*.

Pinnàgghiu, s. m. cosa che pende, alla quale possa appiccarsi altra cosa, *Pendaglio*.

Pinnagghièdda, s. f. dim. di Pinnagghia.

Pinnagghiùni, s m. accr. di Pinnagghia, grande, e ricco ciondolo.

Pinnalòru, s. m. strumento da tenervi dentro le penne da scrivere, *Pennaiuolo*.

Pinnàta, s. f. tanto inchiostro, quanto ne può contenere una penna, *Pennata*. 2. Per tetto fatto in luogo aperto, *Tettoia*.

Pinnatèdda, s. f. dim. di Pinnata.

Pinnàzza, s. f. pegg. di Pinna, *Pennaccia*.

Pinnèdda, s. f. mensola del fondo della botte. 2. Per pastiglia di farina d'orzo, e di zucchero buona a mollificare la tosse cagionata da infreddatura, *Pennito*, *Penidio*.

Pinnèddu, s. m. vedi **Pinzèddu**.

Pinnèddu di l'òricchia, la parte più bassa dell'orecchio umano, che pende a guisa di pargiglio. 2. Stari cu l'oricchi a lu pinneddu, modo prov. stare attento con l'udito, *Tendere gli orecchi*, *Stare in orecchi*, *Origliare* 3. Fari na cosa a pinneddu, vale farla eccellentemente bene, *Fare alcuna cosa a pennello*. 4. Stari cu l'occhi a lu pinneddu, vale stare cauto, guardarsi, stare attento colla vista, badare, *Avere*, *o Tenere l'occhi al pennello*.

Pinnènti, vedi **Pinnàgghiu**.

Pinnènti, agg. che pende, *Pendente* 2. Per orecchine, o gioiello, che per ornamento si porta al collo appiccato a nastro, catena, o altro simile sostegno, *Pendente*.

Pinnicèdda, s. f. dim. di Pinna, vedi **Pinnùzza**.

Pinnicunèddu, s. m. dim. di Pinnicuni, *Sonnerello*.

Pinnicùni, s. m. sonno brevissimo, che anche prendesi non istando a letto, ma leggermente sonnecchiando, *Sonnetto*, *Sonnellino*.

Pinnidùzza, dim. di Pinnedda, vedi n. 2.

Pinninàta, vedi **Pinninu**.

Pinninèddu, s. m. dim. di Pinninu.

Pinninu, s. m. pendente, pendenza, scendimento, *Declività*, *Chinata*, *Pendio*. 2. A pinninu, posto avv. vale a basso, *Giù*. 3. Cadiri o ittarisi di na banna a pinninu, vale precipitarsi d'alto a basso, *Cascare giù da...* 4. Dda a pinninu, avv. locale, là giù basso, ma s'intende di luogo un po' discosto, *Quindavalle*, *Quinivalle*; ma è espressione di contado.

Pinnula, s. f. piccola pallottolina medicinale composta di più ingredienti, che s'inghiotte senza masticarla *Pillola*. 2. I medicamenti in polvere, che s'inghiottono avvolti dentro ostia bagnata tra noi son detti Pinnuli. 3. Dari na pinnula ad unu fig. vale dargli un'amarezza, *Attristare*, *Amareggiare*, *Disgustare*. 4. Agghiuttiri na pinnula, fig. vale soffrire tacitamente alcuna cosa, che ci dia molta noia e per cui proviamo una grande ripugnanza, *Inghiottire la pillola*.

Pinnulàru, s. m. orlo propriamente delle palpebre dell'occhio, *Nepitello*.

Pinnulàru, s. m strumento per fare pillole, *Pillolaio*, *Pilloliere*.

Pinnulàzza, s. f. acc. di Pinnula, vedi **Pinnulùna**.

Pinnullamèntu, s. m. lo stato di ciò che pende, o sta penzoloni, *Pendenza*.

Pinnullari, v. n. stare pendente, o sospeso in aria, *Penzolare*. 2. In met. essere per accadere, per avverarsi, per seguire, *Essere imminente*, *Soprastare*.

Pinnulicchia, s. f. dim. di Pinnula, *Pilloletta*, *Pillolina*.

Pinnulìdda, vedi **Pinnulicchia**.

Pinnulàna, s. f accr. di PINNULA, grossisima pillola.

Pinnulùni, avv. preceduto da A, a maniera delle cose che pensolano, *Penzolone, Penzoloni.*

Pinnuzza, s. f. dim. di PINNA, *Pennuccia, Pennuzza.*

Pinnùni, s. m. stendardo, insegna con coda lunga, *Bandiera, Pennone.* 2. In mar. dicesi ad un legno rotondo, lungo, leggiero, per lo più di abete, che serve a sostenere le vele delle navi che vi sono attaccate col loro lato superiore, *Pennone.* 3. Per il velo che cali giù a coprire il volto di alcune donne in chiesa, o di alcune monache in presenza di secolari, *Bendone.*

Pinsamèntu, s. m. il pensare, *Pensamento.*

Pinsànti, agg. che pensa, *Pensante.* 2. Malu pinsanti, pieno di sospetto, *Sospettoso.*

Pinsàri, vedi **Pensàri**.

Pinsàta, s. f. pensamento, *Pensazione, Pensata.*

Pinsatamènti, avv. consideratamente, consigliatamente, a posta, *Pensatamente.*

Pinsativu, agg. vedi **Pinsirùsu**.

Pinsatrici, s. f. colei che pensa. *Pensatrice.*

Pinsàtu, agg. da PINSARI, *Pensato.*

Pinsatùri, v. m. che pensa, *Pensatore.*

Pinsèddu, vedi **Pinzèddu**.

Pinsèri, s. m. pensamento, il pensare, ed anche quella lieta, o trista affezione d'animo che nasce del pensare, *Pensiere, Pensiero, Pensieri.* 2. Per cura, diligenza, affetto d'animo inteso a checchessia, *Pensiero.* 3. Stari cu pinseri, avere apprensione, temere, *Star in pensiero, Star con pensiero.* 4. Essiri supra pinsieri, vale aver pensieri così premurosi, che anche dall'aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell'animo, *Andare, Essere,* o *Stare sopra pensiero.* 5. Mettiri pinseri, vale cominciare ed attendere ai fatti suoi, ed aver cura di se, e delle sue cose, *Darsi pensiero.* 6. Senza pinseri, vedi **Spinsiràtu**. 7. Mutari pinseri, vale mutare opinione, *Voltar cassacca.* 8. Pigghiarisi lu pinseri d'autru. o di lu russu, vale prendersi brighe, che non gli appartengano, *Darsi gl' impacci del rosso.* 9. Lassari lu pinseri ad autru di na cosa, vale torsene giù, non ci pensare più, *Levarsene del pensiero.* 10. Adurari li pinseri a na pirsuna, frase ovvia, che non abbisogna di spiegazione, *Idolatrare.*

Pinsiòni, vedi **Pensiòni**.

Pinsirusissimu, agg. sup di PINSIRUSU, *Pensierosissimo.*

Pinsirùsu, agg. pieno di pensieri, *Pensieroso, Pensierato.*

Pinsirusùni, vedi **Pinsirusissimu**.

Pinsiunèdda, s. f. dim. di PINSIONI, piccola pensione, *Pensioncella.*

Pinsiunùna, s. f. accr. di PINSIONI, pingue pensione.

Pinsunèddu, s. m. dim. di PINSUNI.

Pinsùni, s. m. T. di st. nat. FRINGILLA L. uccello che ha le ali e la coda nera, con macchie e strisce bianche, ed il principale colo del corpo è baio fosco, *Fringuello, Pincion*

Pinsùsu, vedi **Pinsirùsu**.

Pintiçòsti, vedi **Pentecòsti**.

Pintimèntu, vedi **Pentimèntu**.

Pintirisi, v. n. pass. mutarsi d'opinione e volontà, *Pentirsi.* 2. Per mutarsi d'opinio con rammarico, dolore, e passione d'anim *Pentirsi.* 3. Sacusu cu si penti, sorta d'i precazione condizionata, *Malanno a chi pente.*

Pintu, vedi **Pinciùtu**. 2. Facci pinta, vedi **Fa ci** n. 13. 3. O tintu o pintu, modo prov. ve **Tintu** n. 11. 4. Lintu e pintu, ornato, asse tato con soverchia eleganza, *Attillatuzz Frinfino.*

Pintulàtu, vedi **Facci** n. 13.

Pinùria vedi **Penùria**.

Pinzèddu, s. m. strumento che adoperano pittori a dipingere, gl'imbiancatori ad imbia care, e simili. Ve ne sono di diverse spez e formato di diverse materie, *Pennello.*

Pinzétta s. f. strumento chirurgico, a guisa molletta, che si allarga e stringe a piacime to, per prendere, o collocare alcuna cosa luogo, ove non si potrebbe con le dita, *Mo lette, Pinzette.*

Pinzidàta, s. f. tirata, o colpo di pennell *Pennellata.*

Pinzidùzzu, s. m. dim. di PINZEDDU, *Penn letto, Pennellino.* 2. Comu un pinzidduzz in tuono motteggevole dicesi a chi ama di sere troppo attillato e profumato, *Cacazib to, Ganimeduzzo, Bellimbusto.*

Pinzirùsu, vedi **Pinsirùsu**.

Pinzòcca, vedi **Bizzòcca**.

Pinzùni, vedi **Pinsùni**.

Pinzùsu, vedi **Pinsùsu**.

Piòggia, vedi **Acqua** n. 2. 2. Per met. co che cadano da alto in gran quantità, detto p sim. Pioggia di . . .

Piònica, s. f. T. di bot. PAEONIA OFFICINA L. pianta che ha le radici tuberose, le fog doppiamente pennate; le foglioline trilobe; caselle vellutate; le radici, e il seme di q sta pianta si volle che abbiano efficacia cont il mal caduco, *Peonia.* 2. Apertu comu la pi nica, si suole dire di cosa sconciamente lar e maltrattata dall' uso, o da altro accident 3. Farisi, o divintari na pionica, dicesi di che perde il suo primo essere, e l'antica gura, e deteriora assai.

Pipa, s. f. strumento col quale si fuma il bacco, *Pipa.* 2. Per vaso di legno più picc della botte, buono a contenere liquori, *B ticello.*

Pipàrèddu, s. m. dim. di PIPI.

Pipàri, v. n. trarre col mezzo della pipa p bocca il fumo del tabacco, o di altra cosa co bustibile, *Pipare.*

Pipàta, s. f. il pipare.

Piperìti, s. f. T. bot. IBERIS SEMPERFLORENS pianta sempre verde, che ha gli steli, e i ra a cespuglio, le foglie sparse, spatolate, lis

integerrime, ottuse, carnose; i fiori bianchi porcellanacei, a corimbo, terminanti, *Iberide, Piperite, Lepidio.*

Pipi d'àcqua, vedi **Persicària.**

Pipi, s. m. T. di bot. CAPSICUM ANNUUM L. pianta di origine africana, che alligna bene tra noi, della famiglia delle solanacee, ha il caule erbaceo, i frutti pendenti di varie figure, e di sapore acre, e bruciante, e che servono di condimento, o si mangiano conci in aceto, *Peperone, Pepe indiano.* 2. Acitu di pipi! esclamazione bassa, e volgare, dinotante grande maraviglia, *Cappiterina!* 3. Junciri pipi a li cavuli, modo prov. vedi **Càvulu** n. 4. 4. Essiri un pipi, dicesi di vecchio ardito e di temperamento ben forte, *Vispo.*

Pipi, s. m. dicesi per vezzo delle balie agli animali pennuti, in generale, e all'uccellino dei bambini, *Bilo.*

Pipiàri, vedi **Pipàri.**

Pipiràta, s. f. sorta d'intingolo siccome salsa e savore fatto di sapa, paverada, farina e spezierie, *Pevero.*

Pipirita, vedi **Piperiti.** 2. **Amènta pipirita** vedi.

Pipiritàna, agg. dicesi di donna da bordello, ma segnatamente da una contrada di Palermo un tempo da costoro ingombra, e chiamata PIPIRITU, *Strofinaccio.*

Pipiritu, s. m. luogo piantato di papiri, *Papireto.* 2. Nome di una contrada nella estrema parte occidentale di Palermo tra il quartiere di s. Giacomo dei militari, e la porta detta di Ossuna, nei secoli andati ferace di papiri, e con una scaturigine di acqua nel basso.

Pipistrèllu, vedi **Donniunaru**, vedi **Pinzidùzzu** n. 2.

Pipita, s. f. filamento nervoso, che si stacca da quella parte della cute, che confina coll'unghia delle dita delle mani, *Pipita.* 2. Per malore che viene ai polli sulla punta della lingua, *Pipita.* 3. Imprecazione che si scaglia contro chi parla e nol dovrebbe. 4. Per lo stesso, che **Linguètta** vedi n. 2.

Pipitàri, v. n. usasi colla particella NUN e significa; tacere perfettamente, *Non far nulla.*

Pipitèdda, s. f. dim. di PIPITA.

Pipitunèddu, s. m. dim. di PIPITUNI.

Pipitùni, s. m. T. di st. nat. UPUPA L. genere di uccelli, che hanno il becco inarcato convesso, alquanto compresso, ed un poco ottuso; la cresta in capo, di color cenerino con alcune strisce di bianco, la lingua triangolare, molto corta, ed intiera, i piedi andanti, soggiorna in luoghi fecciosi, e si pasce di cose lorde, *Bubbola, Upupa.*

Pipiu, s. m. sorta d'erba lattiginosa, che si annovera tra le spezie dei titimali, *Peplo.*

Pir, vedi **Pri.**

Pirainèddu, s. m. dim. di PIRAINU.

Pirainitu, s. m. luogo molto ferace di peruggini, ed ove ne sia grande copia.

Piràinu, s. m. però selvatico. *Peruggine.*

Piramidàli, agg. che ha la forma di una piramide, *Piramidale.* 2. È aggiunto pure di diverse piante di ornamento.

Piramidalmènti, avv. in modo piramidale, a piramide, *Piramidalmente*

Piramidètta, s. f. dim. di PIRAMIDI, piccola piramide, *Piramiduola.*

Piràmidi, s. f. figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristringendosi in un solo punto, *Piramide.*

Piramidùna, s. f. accr. di PIRAMIDI, grande piramide.

Piràstru, vedi **Pirànu.**

Piràta, vedi **Cursàru.**

Piràta, s. f. sorta di dolciume fatto di pere tagliuzzate, cotte nello zucchero.

Piràzzu, s. m. pegg. di PIRU.

Pirbèru, vedi **Pirbiru.**

Pirbiru, ammirazione di chi si rammemora di cosa, che aves dimenticata, *Per vero!*

Pircacciòddu, s. m. dim. di PIRCACCIU

Pircacciànti, vedi **Procacciànti.**

Pircacciàri, vedi **Procacciàri.**

Pircacciatùri, vedi **Procacciatùri.**

Pircàcciu, vedi **Procàccio.**

Pirchì, particella interrogativa, e vale per qual cagione? per qual caso, a qual fine? *Perchè.* 2. Talora si usa senza l'interrogazione, e vale lo stesso persuadendo altrui, *Perchè.* 3. Per particella responsiva, e valo per cagione di che, per questa cagione che, *Perchè.* 4. Pirchì e pirchì, o Pirchì no e pirchì sì, o Pirchì dui un fannu tri, modi bassi e si usano per riprendere altrui quando non si vuole o non si sa rispondere il vero perchè, *Perchè no e perchè sì.* 5. Alle volte è preceduta dallo articolo determinante in forza di nome, vale la cagione, il motivo, la occasione, ec., *Il perchè.*

Pirchiù, vedi **Priechiù.**

Pirciàli, s. m. frantumi di sassi, che servono a compiere la costruzione delle strade di campagna, *Breccia.* 2. Jittari lu pirciali, coprire di ghiaia una strada sterrata, *Inghiarare.* 3. Lu pirciali già jittatu e stisu, strato di ghiara, onde è coperta una strada, *Inghiarato.*

Pirciamèntu, s. f. il perforare, *Perforamento.*

Pirciàri, v. att. forare, trafiggere, *Perforare.* 2. Per met. penetrare, conoscere addentro, indovinare, *Dar nel segno, Imberciare.*

Pirciàtu, agg. da PIRCIARI, *Perforato.*

Pircinàri, vedi **Scalapàsta.**

Pircipìri, vedi **Percepìri.**

Pircittùri, vedi **Percettùri.**

Pircitturia, vedi **Percetturia.**

Pirciuliamèntu, s. m. l'atto del bucherare, e i forellini che restano in un corpo bucherato.

Pirciuliàri, v. att. perforare con piccoli e spessi fori, *Bucherare, Sforacchiare, Foracchiare*

Pirciuliatèddu, agg. dim di PIRCIULIATU, appena bucherato.

Pirciuliatizzu, agg. avvil. di PIRCIULIATU.

Pirciuliàtu, agg. da PIRCIULIARI, *Bucherato, Sforacchiato.* 2. Aggiunto ad OVU, vale nel cui guscio appaiono certi punti trasparenti a

somiglianza di piccoli fori, e ciò si osserva specialmente nelle uova stantie.

Pircotìri, vedi **Percotìri**.

Pirculàri, v. att. e n. vedi **Culàri** n. 1, 2.

Pirculàtu, agg. vedi **Culàtu** n. 1, 2.

Pirdimèntu, vedi **Pèrdita**.

Pirditùri, v. m. che perde, *Perditore*.

Pirdunàbili, agg. condannabile, *Perdonabile*.

Pirdunàri, v. att. dar perdonanza, rimettere la colpa, assolvere dalla pena, riporre in grazia obbliando le offese, *Perdonare*. 2. Per risparmiare, e si usa con la particella negativa, *Non la perdonare*. 3 Perdonare, rilasciare, *Perdonare*. 4. Pirdunati, modo di contradire altrui ma dolcemente, *Perdonatemi*. 5. Signuri pirdunatimi, nel discorso familiare è espressione di chi azzarda una proposizione un poco al di là del convenevole, e della quale potrebbe essere ripreso, *Dio me lo perdoni*.

Pirdunàtu, agg. da Pirdunari, *Perdonato*.

Pirdùnu, s. m. il perdonare, rimessione della offesa ricevuta e della pena, *Perdonanza, Perdono*.

Pirdùtu, vedi **Pèrsu**. 2. Ogni lassatu è pirdutu, Prov. e dinota, che la buona occasione o opportunità di godere d'alcun bene non si deve tralasciare, perchè non così facilmente torna, *Tutti i lasciati son perduti*.

Pirètta, s. m. sorta di limone di figura simile alla pera. 2. A pirettu, posto avv. si dice di molte cose conformate a guisa di una pera.

Pirfidia, s. f. dislealità, malvagità, *Perfidia*.

Pirfidiàri, vedi **Perfidiàri**.

Pirfina, prepos. *Fino*, *Per fino*.

Pirfullàtu, s. f. T. bot. Hypericum perforatum L. pianta che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso, le foglie bislunghe, ottuse con punti trasparenti; i fiori gialli, *Iperico*, *Pilatro*, *Perforata*.

Pirfumàri, vedi **Profumàri**.

Pirfumàtu, vedi **Profumàtu**.

Pirfùmu, vedi **Profùmu**.

Pirgulàtu, s. m. quantità di pergole unite insieme, *Pergoloto*.

Pirgulèdda, vedi **Pirgulidda**.

Pirgulicchia, vedi **Pirgulidda**.

Pirgulidda, s. f. dim. di Pergula, *Pergoletta*.

Pirleèddu, s. m. dim. di Piru, albero, piccolo pero.

Pirleò, s. m T. bot. Hypericum perforatum L. pianta che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso, le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli, *Iperico*.

Pirleulàri, vedi **Pericolàri**.

Pirleula, vedi **Pericolu**.

Piridda, s. m. dim. di Piru, albero. 2. Per piccola pera, *Peruzza*, *Perina*. 3. Persim. gambo, o attaccatura dei bottoni, o cose simili, ed anche parte sporgente di certe cose, onde potersi agevolmente tenere e trattare, *Picciuolo*.

Pirlri, vedi **Perlri**.

Pirìti, s. m. T. chim. nome generico dei solfuri metallici, ma specialmente indica il ferro solforato dei mineralogisti, che getta scintille sotto la percossa del battifuoco; donde il no di *Pirite*.

Piritlcu, agg. che contiene particelle di pir *Piritico*, *Piritoso*.

Piritòlla, s. f. voce plebea, T. di spregio donnacchera vile, e prostituta, *Cimbracc Cialtrona*, *Mandracchia*, *Zambracca*, *sciolda*.

Piritologìa, s. f. trattato dei piriti, *Piritolog*

Piritològlcu, agg. che descrive piriti, *Piri logico*.

Pirittunèddu, s. m. dim. di Pirittuni.

Pirittùni, s.m. una delle varietà del Citrus li L. frutto di tale albero più o meno gran giallo, bernoccoluto nello esterno, e con po bianca e dolce, nel cui centro sono chiusi spigoli di succo acido. Ve ne sono di quei pesano cinque o sei libbre, *Zinna di vac* così detto dalla sua figura.

Pirìtu, s. m. luogo piantato di molti pe *Pereto*.

Pirìtu, vedi **Peritu**.

Pirìtu, vedi **Pidìtu**.

Pirlturi, vedi **Pretùri**.

Pirmèttiri, vedi **Permèttiri**, e seg.

Pirnicèdda, s. f. piccolo figliuolo della perni *Perniciotto*. 2. Per gobbo, maniera scher vole derivata dal muoversi di questo uccel nel camminare, in un modo affitto diver dagli altri, cui somiglia il camminare gobbi.

Pirnicanèdda, s. f. dim. di Pirnicana.

Pirnicèddu, s. m. dim. di Pernu, *Assicul*

Pirnici, s. f. T. di st. nat. Tetrao perdix uccello, che ha una macchia nuda, e pap losa sotto gli occhi; al petto una macchia b na, di colore ferrigno, e grosso quanto piccione, e molto ricercato per la bontà de sua carne, *Pernice*, *Starna minore*. 2. occhiu di pirnici, signif. per sim. una m niera di lavorio in ricami, o altro simile, o sieno dei forellini così ordinati, che aggiu gano venustà all'insieme del disegno.

Pirnicilòttu, s. m vedi **Pirnicèna**.

Pirnicùna, s. f. accr. di Pirnici, *Pernicon*

Pirnuttàri, vedi **Pernottàri**.

Picnùzzu, s. f. dim. di Perna, *Perletta*, *Pe lino*. 2. Per sim i denti dei fanciullini.

Pirnùzzu, s. m. dim. di Pernu, *Pernetto*, *Pe nuzzo*.

Pirò vedi **Però**.

Pirùllu, s. m. in ischerzo, piede storpio, c fa zoppicare, anche temporaneo.

Pirologìa, s. f. T. chim. dottrina del fuoc parte della fisica, che ha per oggetto il fu co, *Pirologia*.

Pirològicu, agg. di pirologia, *Pirologico*.

Piròscafu, s. m. nome ultimamente appropri to ai bastimenti a vapore per esprimere una parola le idee di nave, e di fuoco, on si ebbe a ricorrere, al grecismo, *Piroscaf*

Pirrèra, s. f. luogo donde si cavano le piet *Cava di pietre*.

Pirri, voce di contumelia diretta ad alcuni a

tici villanzoni, stupidacci, che hanno più del fantoccio, che dell'uomo.

Pirrlatùri, s. m. colui che lavora con piccone, *Picconiere, Picconaio.*

Pirsicàra, vedi **Pèrsica.**

Pirsicària, vedi **Persicària.**

Pirsuadìri, vedi **Persuadìri.**

Pirsùna, s. f. nome generico, che vale tanto l'uomo, quanto la donna, *Persona.* 2. T. gr. e si dice di chi parla, o di quello al quale, o del quale si parla e si distingue per diversi casi, queste sono, *Io, Tu, Egli, Ella* nel singolare; *Noi, Voi, Eglino* o *Elleno* nel plur., *Persona.* 3. Per alcuno, *Persona.* 4. Per corpo tanto umano, quanto d'altri animali, *Persona.* 5. Mpersuna, posto avv. vale personalmente, per se stesso, da se stesso, di presenza, *In persona.* 6. Mpersuna, vale anche in luogo, da parte, in cambio, *In persona.* 7. Pirsuna privata, qualunque, che non ha grado o dignità, *Persona privata.* 8. Pirsuna pubblica, chi occupa posti, o gradi in società, onde conviene aver che fare con molti, *Persona pubblica.* 9. Stari supra la pirsuna, vale restar ritto o fermo in un luogo con la testa alta, senza muoversi, *Stare in petto, e in persona.* 10. Pirsuna divina, T. teol. una delle tre, in cui è distinta la divinità, cioè Padre, Figliuolo e Spirito Santo, che sono un solo Dio, *Persona Divina.*

Pirsunàggiu, s. m. uomo di grande affare, *Personaggio.* 2. In vece di persona semplicemente, *Personaggio.* 3. Per comico, interlocutore di commedia, *Personaggio.* 4. Fari un pirsunaggiu, vale rappresentare checchessia, fare alcuna figura, servire, o esser utile a checchessia; *Fare un personaggio.*

Pirsunàli vedi **Pèrsonàli.**

Pirsunalità vedi **Personalità.**

Pirsunalmènti, avv. in persona, da se medesimo, *Personalmente.*

Pirsunàzza, s. f. pegg. di Pirsuna, e vale grande, disadatta, e svenevole, *Personaccia.*

Pirsunèdda, s. f. dim. di Pirsuna, piccolo corpo, piccola statura, *Personcina.* 2. Usasi pure in senso di persona di mezzana condizione, e dabbene.

Pirtànta vedi **Percià.** 2. Tantu pri tantu, vedi **Tànta** n. 3.

Pirtèmpu, avv. di buon'ora, o pria del tempo, *Pertempo.*

Pirtèrra, s. m. quella parte alta della casa scoperta, o aperta da una o più parti, *Terrazzo.*

Pirticunàta, s. f. colpo di palline.

Pirticunèddu, s. m. dim. di Pirticuni, *Migliarola.*

Pirticunèra, s. f. tasca, ove si conservano le migliarole.

Pirticùni, s. m. palla piccolissima di piombo che si usa per caricare archibusi, *Palline.* 2. Dicesi per met. di fanciulletto di piccolissima corporatura, *Scricciolo.*

Pirtimpàli, agg. dicesi di colui che s'alza da letto, o fa altre sue faccende a buon'ora, *Buon levatore.*

Pirtimpèddu o **Pirtimpulìddu**, avv. dim. di Pirtempu, un poco a buon'ora.

Pirtimpissimu, avv. sup di Pirtempu, *Pertempissimo.*

Pirtinàci vedi **Portinàci.**

Pirtinènza vedi **Pertinènza.**

Pirtusamènta, s. m. il perforare, *Perforamento.*

Pirtusàri, v. att. forare, trafiggere, far pertugio, bucare, *Perforare, Pertugiare, Pertusare.*

Pirtusàtu, agg. di Pirtusari, *Pertugiato.*

Pirtusicchiu vedi **Pirtusìddu.**

Pirtusìddu, s. m. dim. di Pirtusu, *Bucherello, Bucherattolo.* 2. Per piccolo stanzino, o ripostiglio, *Bugigattolo.*

Pirtùsu, s. m buco, foro, fesso, *Pertugio, Pertuso.* 2. Iddu a fari pirtusa, iu a fari cavigghi, modo prov. vedi **Cavigghia** n. 6.

Pirtùtta vedi **Pri tùtta.**

Pira, s. m. T bot. Pirus communis L., albero che ha le radici legnose, il tronco diritto, che ingrossa più di quello degli alberi fruttiferi, con la scorza scabra soggetta a squamarsi; i rami terminati da spine, gl'inferiori dei quali s'allontanano dal tronco; le foglie alterne, coriacee, ovato-lanceolate, un poco pelose al di sotto nella sommità dei rami, *Pero.* 2. Per il frutto del pero, *Pera.* 3. Quannu lu piru è maturu cadi sulu, Prov. al tempo proprio ciò, che ha da essere sarà. 5. Dari li pira ad unu, vale bastonarlo, e usasi anche metaforicamente, *Tambussare,* e met. *Sopraffare.* 5. Facci di piru, detto scherzevole per dileggiare alcuno, *Ceffo.*

Pirvèrsu vedi **Pervèrsu.**

Pirviràzzi, accr. di Pervèrsu.

Pirviràri vedi **Pervertìri.**

Pirula, s. f. T. bot. sorta di pianta medicinale, Pirola rotundifolia L. *Pirola.*

Pirunèddu, s. m. dim. di Pirùni.

Pirùni, s. m. quel piccolo legnetto col quale si tura la cannella della botte o di altro vaso simile, *Zipolo.*

Pirùtu, agg. da Piriri, *Morto, Mancato.* 2. Per atterrito, *Sbigottito.* 3. A lu pirutu pirutu Diu l'aiuta, Prov. che dicesi per dinotare, che la Provvidenza sollieva chi trovasi in grave necessità.

Pisa, s. f. quantità corrispondente a cinque rotoli, peso di Sicilia, eguale a dodici libbre e mezzo, vedi **Rùtulu.** E se parlasi di legna da bruciare, vale cinque cantara, vedi **Càntaru.**

Pisantèddu, agg. dim. di Pisanti.

Pisànti, agg. che pesa, grave, *Pesante.* 2. Nelle belle arti dicesi di quello che è corto, grosso e raccolto più di quel che deve essere, o l'opposto dello svelto e dell'elegante, *Pesante,* 3. In met. per importante, di considerazione. *Pesante.* 4. Per noioso, fastidioso, odioso, importuno, *Molesto.*

Pisantissimu, agg. superl. di Pisanti, *Pesantissimo.*

Pisàri, v. n. il tendere dei corpi verso il centro della terra, *Pesare.* 2. Per rincrescere, di-

spiacere, *Pesare*. 3. Per importare, o soprastare, o riuscir gravoso, *Pesare*. 4. V. att. tener sospeso checchessia sopra di se o attaccato a bilancia o stadera, per saperne la gravezza, *Pesare*, 5. Per contrappesare, *Pesare*. 7. Pisari cu la statia, vale esaminare alla grossa, e non per la minima, *Pesare colla stadera del mugnaio e non alla bilancia dell'orafo*. 8. Sapiri quantu pisa, met. vale conoscere per l'appunto una persona, e prendesi in buona, e in mala parte 9. Pisari, T. di agric. dicesi propriamente del battere il grano, le biade, e sim. sull'aia, *Trebbiare*. 10. T. med. detto del capo, allorquando, per indisposizione, pesa, come se fosse un corpo greve fuori del suo sito, *Pesare della testa*.

Pisàta, s. f. il pesare, gravezza, *Peso*. 2. Per la cosa stessa che si pesa, carico, fascio, soma, *Peso*. 3. Fig. si prende per avventura sinistra, intoppo, caso qualunque che possa attraversare le nostre mire, *Imbroglio*, *Viluppo*, *Intrigo*.

Pisatina, s. f. l'atto del pesare le merci.

Pisatuménti, avv. accortamente, con giudizio, con ponderazione, *Pesatamente*.

Pisàtu, agg. da Pisari, *Pesato*. 2. Per *Trebbiato*.

Pisatùra, s. f. il trebbiare, *Trebbiatura*.

Pisatùri, v. m. che pesa, *Pesatore*. 2. Pisaturi regiu, colui che dal governo è autorizzato a pesare le derrate, e al giudizio del quale si dee stare da ognuna delle parti, *Pesatore pubblico*. 3. Per colui che regge i buoi, o altre bestie per trebbiare. 4 Per sorta di vaso di legno ad uso di pesare uva nella vendemmia

Pisca, s. f. il pescare, *Pescagione*, *Pesca*. 2. Per ciò, che si è pescato, *Pesca*.

Piscàmi, s. f. quantità di pesci tratti dall'acqua, *Pescata*.

Piscànti, agg. che pesca, *Pescante*.

Piscàri, v. n. cercare di pigliare i pesci, *Pescare*. 2. E fig. si dice di tutto ciò, che si cerca di cavare dell'acqua, *Pescare*. 3. Per cercare semplicemente, *Pescare*. 4. Piscari cchiù, o menu, dicesi del tuffarsi le navi più, o meno nell'acqua secondo la loro gravezza in immergersi, *Pescare*. 5. Fig. vale cercare di sapere con fondamento, *Pescare*. 6. Piscari a unu, vale coglierlo in sul fatto, o pure colpirlo, o pure adescarlo, e indurlo a far cosa senza poterne far di meno. 7. Più gabbarlo, *Accalappiare*. 8. Per ritrovare checchessia con industria, e fatica, *Ripescare*. 9. Pisari a funnu, fig. vale sapere con fondamento, e non superficialmente, *Pescare a fondo*, *Pescare dentro*

Piscaria, s. f. il luogo dove si vende il pesce, *Pescheria*.

Piscàta, s. f. vedi **Pisca**. 2. Per tratta di pesce, retata, *Pescata*.

Piscatàra, aggiunto di barca da pesca, *Pescareccia*, *Pescatore*.

Piscatòriu, agg. appartenente a pesca, ed è aggiunto di alcune poesie, *Pescatore*.

Piscatrici, v. f. che pesca, *Pescatrice*. 2. Per sorta di pesce, Lophius piscatorius L., pesce che ha la testa piatta e ritondata nel suo contorno, spinosa e più larga del corpo. *Diavolo di mare*, *Pescatore*.

Piscàtu, agg. da Piscari, *Pescato*

Piscaturèddu o **Piscaturicchiu**, s. m. dim. di Piscaturi, *Pescatorello*.

Piscatùri, agg. colui che pesca, che esercita l'arte del pescare, *Pescatore*, *Pescadore*.

Piscèra, s. f. vaso da cucina più lungo, che largo, di diverse dimensioni, per bollirvi dentro i pesci grandi, che si vogliono sani a mensa

Pischèra, s. f. ricetto d'acqua murato, per tenervi dentro dei pesci, *Peschiera*, *Vivaio*.

Pisci, s. m. nome generale di tutti gli animali che nascono, e vivono nell'acqua, *Pesce*. 2. Pel duodecimo segno o costellazione dello zodiaco, *Pesci*. 3. Essiri sanu comu un pisci, vale essere sanissimo, godere una perfetta sanità, *Essere sano come un pesce*. 4. Lu pisci grannì, si mancia lu cchiù nicu, Prov. detto figurato, che vale, che il più potente opprime il men potente, *Il pesce grosso s'inghiotte il minuto, o divora il piccolo* 5. Nun sapirisi si è carni o pisci, vale non saper quel che uno si sia. *Non saper se è carne o pesce*. 6. Chi pisci pigghiamu? modo prov. che dicesi quando si teme di trarre poco profitto da una impresa, o qualche cosa di peggio. *Che pesce si piglia?* 7. Pigghiari lu pisci, modo prov. che dicesi quando uno abbia conseguito quel che desiderava, *E preso il pesce*. 8. Lu pisci feti di la testa, vedi **Fètiri** n. 5. 9 Friri li pisci cu l'acqua, vedi **Friri** att. num. 3. 10. Cui paga avanti mancia pisci fitenti, Prov. vedi **Pagàri** n. 13. 11. Cui dormi nun pigghia pisci, vedi **Dormiri** n. 11. 12. Lu sapani, e lu so pisci, vedi **Pani** n 43.

Pischacozza vedi **Tartuca**.

Pischialètu, agg. dicesi da ragazzo, che orina nel letto, motteggio spiacevole, e talvolta esagerato.

Pischiaròla, s. m. colui che vende dei pesci per le vie, *Pesciaiuolo*, *Pescivendolo*.

Pischiarèdda, s. f. frequente bisogno di urinare al di là dal consueto, *Incontinenza di urine*.

Pischiàri, v. n. mandar fuori l'orina, *Orinare*, *Pisciare*. 2. Pischiarisi di sutta, modo basso che si dice di chi ha grandissima paura, *Pisciarsi sotto*. 4. Vale anche ridere smoderatamente, *Scompisciorsi delle risa*. 4. Pischiari fora di lu rinali, modo basso, che significa parlare, o operare fuor di proposito, o contro proposito, *Sragionare*, *Strafalciare*, *Spropositare*. 5. Fari pischiari acitu ad unu, vale tenerlo con rigore sulla via del dovere, costringendolo a seguirlo anche contro voglia. 6. Fari pischiari ad unu ntra un ciaschiteddu, fig. non farlo piegare nè a destra nè a sinistra, *Fargli battere il dritto sentiero*, *Tenerlo a segno*. 7. Pischiarisi di qualcunu, vale obbedirgli prontamente, contentarlo in tutto

o per sommessione volontaria, o per timore servile. 8. Vinu di chiddu chi piscia lu si gnuruzzu, in tuono burlevole, intendesi dell'ottimo, generoso, *Squisito, Eccellente.*

Pisciàta, s. f. il pisciare, e quanto pisciasi in una volta, piscio, *Pisciadura, Pisciatura.*

Pisciatèdda, s. f. dim. di Pisciata.

Pisciàtu, agg. da Pisciari, *Pisciato.* 2. Imbrattato di piscia, *Piscioso.* 2. Lu cacatu nciuria lu pisciatu, Prov. *Cencio dice mal di straccio.*

Pisciatùna, s. f. accr. di Pisciata.

Pisciatùri, s. m. vaso o luogo da pisciarvi, *Pisciatoio.* 2. Per sim luogo sporco, brutto, puzzolente.

Pisciàzza, s. f. orina, *Piscio, Piscia.* 2 Jirisinni npisciazza, modo basso fig. vale provare un grandissimo godimento per bene non atteso, o per cosa che stuzzica l'amor proprio, o riesca favorevole a persona cara. *Intenerirsi, Gioire, Solluchevare.* 3. Pisciazza di mulu, per disprego, vino scadente, senza spirito, e senza gusto, *Posca, Cercone.*

Pisciazzàta, vedi **Pisciàta**.

Pisciazzatèdda, s. f. dim. di Pisciazzata, detta di quella dei putti.

Pisciazzatùna, s. f. accr. di Pisciazzata.

Pisciàzzu, avvil. di Pisci, *Pesciaccio.*

Pisciazzulàzzu, vedi **Giurùna**.

Pisciàdda, col verbo Fari, dicesi dalle balie ai bambini il pisciare.

Piscina, s. f. peschiera, lago dove si conservano pesci, *Piscina.*

Piscitèddu, dim. di Pisci, *Pescetto, Pesciolino.*

Piscitu, vedi **Pisciàzza**.

Pisciumàzzu, s. m. accr. di Pisciuni.

Pisciunèddu, s. m dim. di Pisciuni.

Pisciunèra, vaso di creta da cuocervi la carne per farla stufata, oggidì non più in uso.

Pisciùni, s. m. polpa della gamba, *Polpaccio.*

Pisèdda, s. f. legume, o civaia nota, *Pisello.*

Pisèra, s. f. tanta quantità di grano e di biada in paglia quanto ad empiere l'aia, *Aiata.* 2 Lo aggregato dei diversi pesi, che si tengono dai venditori a minuto, e piseri masch. quella specie di appicagnolo portatile della bilancia con un cassone da riporvi i pesi.

Pisicèddu, s. m dim. di Pisu.

Pisiddàta, s. f. luogo piantato di piselli, *Piselleto.*

Pisiddùzza, s. f. dim. di Pisedda, *Piselletto.*

Pispisa, s. f. T. di st. nat. Motacilla L. genere di uccelli, che hanno il becco a lesina e diritto; le mascelle quasi uguali; le narici obbliquamente ovali, e la lingua lacera smarginata, *Cutrettola, Cutretta.* La specie che si pasce di mosche, e di vermi, e che posata in terra dimena continuamente la coda, e detta perciò, *Coditremola.* 2. Fig dicesi di persona attillata, e leggiadra, *Milordino, Profumino, Cacasibbetto.*

Pispisèdda, s. f. dim. di Pispisa.

Pispisùni, s. m. accr. di Pispisa, maschio della cutrettola, ma si suol dire più nel figurato, che nel naturale.

Pissi o Pissi pissi, suono che mandasi colle labra per chiamare alcun poco discosto, non sapendone o non volendone pronunziare ad alta voce il nome.

Pissidètu, s. f. dim. di Pissidi.

Pissidi, s. f. quel vaso, nel quale si conserva il Ss. Sacramento dell'altare, *Pisside.*

Pissillìu, s. m. T. bot. Plantago pysillium L., pianta che ha gli scapi erbacei, divisi in molti rami sparsi, pelosi, le foglie strette, cigliate, quasi lisce, acute; i fiori riuniti in capolini, rotondi, nudi, coi peduncoli filiformi, un poco pelosi. La somiglianza dei suoi semi con la pulce ha procurato anche il nome di Erva di purci, *Pulicaria, Psillio.*

Pista, vedi **Pistàta**, vedi **Siugghiàta**.

Pistàcchiu, s. f. frutto del pistacchio, *Pistacchio.*

Pistacchiàta, s. f. confezione di pistacchi, *Pistacchiata.*

Pistacchèdda, s. f. dim. di Pistacchia.

Pistàcchiu, s. m. T. di bot. Pistacium L., genere di pianta terebintinacee, i cui frutti sono con drupa secca, ovali, contenente un nocciolo monosperma, *Pistacchio.* Tra le poche specie di questo genere tre sono interessanti; il Pistacia lentiscus, che somministra il mastice, *Lentisco:* Pistacia terebinthus, che dà la vera terebintina, *Terebinto:* il Pistacia vera che porta il frutto contenente la mandorla conosciuta col nome di *Pistacchio.* Il guscio di questa mandorla è vestito di una tunica rossiccia, e il midollo spogliato dell'interna pellicola è di color verde. I pistacchi sono oleosi, di sapore dolce, e i confettieri ne preparano diversi dolciumi. Questa ultima è originaria dell'Asia, ma prospera eccellentemente presso noi, *Pistacchio comune.* 2. Per sorbetto fatto di pistacchi, *Pistacchio.* 3. Per colore simile al midollo del pistacchio, vedi **Pastacchìnu**.

Pistàgna, s. f. quella strisciuola di panno o altro, che circonda il collo del vestito, della sottoveste, o simile, *Pistagna.*

Pistagnèdda, s. f. dim. di Pistagna, quei pezzi laterali, che finiscono la toppa intera dei calzoni, ed anche quello, che forma la bocca del taschino per l'orologio, *Pistagnino.*

Pistagnùni, s. m. accr. di Pistagna.

Pistamènto, vedi **Pistàta**.

Pista e mbùttu, dicesi del vino o mosto, che non ha bollito nella vinaccia, così detto, perchè subito che si pesta s'imbotta, *Premone.*

Pistamùtta, vedi **Pista e mbùttu**.

Pistàri, v. att. ammaccare una cosa, percuotendola, per ridurla in polvere, o raffinarla, *Pestare, Tritare.* 2 Figur. vale infrangere, o ammaccare con percosse, *Pestare.* 3. Per calcare coi piedi, scalpitare, calpestare, *Pestare.* 4. Pistari l'acqua ntra lu murtaru, modo prov. vale perdere il tempo e la fatica in cosa, che non sia per sortire buono effetto, *Pestar l'acqua nel mortaio.* 5. Pistari la facci ad unu, fig vale maltrattarlo acremente, fargli gran torto non meritandolo, *Affliggere.* 6. Pistarisi,

v. n. pass. fig. può significare incollerire, spignere altrui a checchessia, affaticarsi grandemente, in cosa alle volte contraddetta, chiedere con grande istanza, attapinarsi per grave cruccio, o per perdita, e fino fare il compianto ai trapassati. Tutti sensi disparati, che esprimonsi col n. pass. Pistarisi.

Pistàta, s. f. l'atto del pestare, pestamento, *Pestata*. 2. Per un ballare alla impazzata, in numero indefinito, e senza regola, talora anche senza suono.

Pistatèdda, s. f. dim. di Pistata.

Pistatina, s. f. il pestare, e ciò che si paga ai pestatori.

Pistàtu, agg. da Pistari, *Pestato, Pesto*.

Pistatùra, v. f. colei che pesta, e sinonimo di Pistatina.

Pistatùri, v. m. colui che pesta, *Pestatore*. 2. Nome di disprezzo che si dà a coloro che a mala pena sanno accompagnare, o pestare sul gravicembalo, *Pestatore*.

Pistàzza, s. f. pegg. di Pesti, usato da taluni intemperanti imprecatori non paghi del solo desiare altrui la peste col vocabolo naturale.

Pistiàri, v. att. e n. sinonimo odioso di Manciari, usato per vilipendio verso chi ingoia troppo, si vale di quello di altrui, come suo, o pretende per piccoli servigii rimunerazione strabocchevole. 2. Alle volte chi è stracco, noiato, o viene altrimente di patire uno aggravio, un'angheria, ec. lo dice a sè stesso per dispetto, p. e.: Lassatimi pistiari, Nun aju mancu vogghia o tempu di pistiari, e simili.

Pistiàta, s. f. nome che esprime l'atto del verbo Pistiari.

Pisticiàdda, s. f. di Pesta, ma più sovente si adopera a significare persona molesta, fastidiosa, incontentabile. Per sim. *Mosca culaja*.

Pistilènzia, vedi **Pestilènza**.

Pistillu, s. m. T. bot. parte fecondabile delle piante, che trovasi in mezzo agli stami, e nel centro del fiore detta così per la sua figura molte volte simile ad un piccolo pestello, *Pistillo*.

Pistòla, s. f. sorta d'arme da fuoco, simile allo archibuso, ma corta assai, *Pistola*. 2. Per forma di pane fatto a guisa di pistola, che pure si dice Pistulèdda.

Pistulàta, s. f. colpo di pistola, *Pistolettata*.

Pistulèdda, vedi **Pistulètta**.

Pistulèna, s. f. quel sovatto, che per sostenere lo straccale s'infila nei buchi delle sue estremità, e si conficca nel bastone, *Posola*.

Pistulènzia, lo stesso che Pestilenza, e nel fig. vedi **Pisticiàdda**. 2. Per puzzo, fetore insopportabile, *Pestilenza*.

Pistulètta, s. f. dim. di Pistola, *Pistoletta*.

Pistunàzzu, s. m. accr. di Pistuni, *Pestone*.

Pistunèddu, s. m. dim. di Pistuni, *Pistellino*.

Pistùni, s. m. strumento col quale si pesta, *Pestello, Pestone, Pestatoio*. 2. Sapiricci di agghia lu pistuni, modo prov. si dice di cosa che dispiace, o riesca assai malagevole, onde uno si arretra, e ristà, *Non saper di buono, Parer agro, Ritrarsi, Desistere*. 3. Pistuni, in met. si suol dire a quei bamboletti, che non hanno posa in nissun'altra maniera, che stando in braccio alle madri, alle balie ec. che sono costrette ad averli sempre addosso per non farli rabbiosamente strillare. 4. Fari d'un arvulu un pistuni, modo piuttosto ridevole, per significare avere consumato senza bisogno, per un oggetto sparutissimo tanto di materiale, bastevole ad un'opera grande; e si può similmente appropriare, a taluno che ostenti dell'abilità, e prometta molto, e poi cade nella inettitudine, e nella insufficienza.

Pistunfàrisi, v. n. pass. dare in grandissima escandescenza, dar segni di eccessiva collera, *Adirarsi, Arrabbiarsi*.

Pistunèddu, agg. dim. di Pistusu, alquanto noioso.

Pistusissimu, agg. superl. di Pistusu.

Pistusità, s. f. rincrescevolezza, stucchevolaggine, *Fastidiosaggine, Spiacevolezza*.

Pistùsu, agg. increscevole, noioso, fastidioso, molesto, *Gravoso, Seccatore, Incontentabile*. 2. Per **Lesu** vedi n. 3, 4.

Pistusùni, vedi **Pistusissimu**.

Pisu, s. m proprietà dei corpi naturali, per cui tendono al centro della terra, *Peso*. 2. Il pesare, gravezza, *Peso*. 3. Per la cosa stessa che pesa, carico, fascio, soma, *Peso*. 4. Per met. gravezza di cura, di pensiero, di noia, *Peso, Affanno, Molestia*. 5. Per momento, importanza, *Peso*. 6. Presso dei legali, vale obbligo, condizione onerosa, *Peso*. 7. Dicesi anche ad alcuni strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguono la sua gravezza, *Peso*. 8. Essiri a pisu, detto di persona, vale spesato del tutto; e detto di cosa, vale alla quale siamo noi obbligati dalla coscienza, o dalla legge. 9. Essiri di pisu, detto di persona, vale essere gravoso, in senso met., *Pesare*. 10. Accattari, o Vinniri a pisu, *Comperare* o *vendere a tanto per peso*, con prezzo determinato. 11. Pisu, per quel grave peso che talvolta la dissenteria fa sentire all'infermo nell'estremità dell'intestino retto, *Pondo, Premito*. 12. Di pisu, posto avv. vale interamente, del tutto, nè più nè meno, *Di peso*.

Pisula, s. f. pitrella, *Petricciuola*.

Pisuli pisuli, posto avv. vale a maniera delle cose che pensolano, *Pensolone, Pensoloni*. 2. Pigghiari ad unu pisuli pisuli, vale caricarselo sulle braccia qualor non possa, o non voglia camminare da sè. 2. Acqua pisuli pisuli, vale pioggia dirottissima, che venga giù a secchie, a gorghi, e strapiovendo gagliardamente, *Squasso*.

Pisuliàri, v. att. sospendere uno col capo in giù come si usa con chi per sommersione avesse inghiottita troppa acqua, onde fargliela recere.

Pisuliàtu, agg. da Pisuliari.

Pisulicchia s. f. dim. di Pisula.

Pisulìddu, agg. dicesi d'uomo, che d'ogni cosa

facilmente si risenta, *Ombroso, Ostico, Aromatico.*

Pisùsu, vedi **Pisànti**.

Pitàffu, s. m. iscrizione, che si fa sopra le sepolture, *Pitaffo, Epitaffio, Epitafio.*

Pitaggèddu, s. m. dim. di Pitaggiu.

Pitàggiu, s. m. specie di manicaretto brodoso, *Pitaggio, Pottaggio.*

Pitali, vedi **Cànteru**.

Pitànza, s f. quel servito di vivanda, che si dà alle mense dei claustrali, o comunemente si dice d'ogni vivanda servita a mensa, *Pietanza.* 2. Fig. si dice del lavoro, che ci venga imposto di fare, o di qualche laccolo, o cosa spiacevole, che ci sopravvenga non attesa, cui convenga sottoporsi; usasi sovente con l'ammirazione, per esempio, Bella pitanza!

Pitanzèdda, s. f. dim. di Pitanza.

Pitàrdu, s. m. T. dei milit. ordegno concavo, di metallo; più comunemente di legno, armato di forti lame di ferro, carico di polvere, tenacemente calcata, ed otturata, il quale si applica ad un muro, o ad una parte che si voglia rovesciare. Il petardo è fortemente trattenuto da un tavolone, che colla sua resistenza lo costringe nello scoppio ad agire contro le parti, alle quali è infisso, *Petardo.*

Pitàrra, s. f. T. di st. nat. Otis tetrax L. grosso uccello sedentario in Sicilia, che abita le parti meridionali, che corre piuttosto aiutato dalle ali e stenta a prendere il volo; si ciba di grani, d'erbe, e d'insetti; ma la sua carne non è ricercata, *Gallina prataiuola.*

Pitàrra, agg dicesi per ischerno ai contadini o montanari goffi, e balordi, *Sciocconaccio.*

Pitazzèddu, s. m. dim. di Pitazzu, *Quadernuccio.*

Pitàzzu, s. m libro di memorie, di conti, o altro, e quelli che usano per lo più gli scolari per iscrivervi su le loro lezioni, *Cartolare, Cartolaro, Quaderno.*

Pitecchi, s. m. plur. T. med. macchiette rosse e nere che accompagnano alcune malattie acute, *Pitecchie.*

Pitecchia, s. m. T. di agr. malattia che danneggia gli agrumi, i quali restano come vaiolati, e scapitano molto nel peso per difetto di nutrizione, *Picchiuola.*

Pitecchia, s. f. vale cosa ammaccata, schiacciata, fracassata.

Pitèla, s. f. volatica che nasce nella cute umana, *Empetiggine.* 2. Putiri sputari na pitinia, propr. essere del tutto digiuno, ma si usa iron. per dire il contrario.

Pitèttèddu, s. m. dim. di Pitittu, *Famuccia.* 2. Per sorta di pagnotta fatta in varie guise. 3. Per manicaretto ghiotto, e appetitoso.

Pitidiàri, v. n. far cose da capriccio, operare per voglia di spassarsi, e fuggir la noia, *Spassar tempo.*

Pitittivuli, agg. dicesi di cosa, che desta e aguzza l'appetito del mangiare, *Appetitoso.*

Pitittoria, l'operare da capriccio, per voglia di spassarsi, *Passatempo, Trastullo.*

Pitittu, s. m. desiderio di cibo, *Appetito.* 2. Per qualsivoglia ardente desiderio, *Appetito.* E per murritoria, vedi **Manclamèuta**, num. 3 e 4. 3. Smoviri lu pitittu, dicesi di cosa che desta, e aguzza l'appetito del mangiare, o di altra cosa, *Aver o venire l'acquolina alla bocca.* 4. Fari passari la fami e lu pitittu, espressione, che indica l'estremo grado della noia, e del mal talento, che certe cose, o certe persone cagionano.

Pitittùni, s. m. accr. di Pitittu, *Gran fame.*

Pitittusèddu, agg. dim. di Pitittusu.

Pitittusissimu, agg. superl. di Pitittusu.

Pitittùsu, agg. dicesi di cosa che desta e aguzza l'appetito del mangiare, *Appetitoso, Appetitivo.* 2. Dicesi puro di chi appetisce cibi capricciosi, e mangia poco, *Svogliatello.* 3. Dicesi di chi fa baie o sgherzi, *Ruzzante.*

Pitittusùni, vedi **Pitittusissimu**.

Pitlùsa, vedi **Camarrùni**.

Pitràta, s. f. colpo di pietra, *Pietrata, Sassata.* 2. Pitrata di l'aria, fig. dicesi di danno inatteso, e subitaneo, cosa distruggitrice, per met. *Una folgore.*

Pitrèra, s. f. T. milit. mortaio meno carico di metallo del mortaio ordinario, e di cui si fa uso negli assedii per gettare pietre negli approcci degli assedianti, *Petriero.* 2. l'er sim. mastio molto più grande degli altri, che si spara per festa e per gioia.

Pitrificàri, vedi **Petrificàri**.

Pitrisi, sorta d'uva simile all'uva duracina, ma con l'acino alquanto più piccolo.

Pitròlu, s m. T. dei nat. Petroleum L., varietà di bitume, che molto si accosta alla nafta, ed è forse un'alterazione di essa, è liquido, di una consistenza oleosa, bruno nericcio, pressochè opaco; tramanda un odore forte e disgustoso, e nella combustione spande un fumo nero, assai denso, e lascia pochissimo residuo. Si accende facilmente, e galleggia sopra l'acqua; si chiamò *Asfalto*, oggi *Petrolio.*

Pitrùdda, s. f dim. di Petra, *Pietrella.* 2. Ogni pitrudda servi a la maramma, vedi **Maràmma** n. 2.

Pitrullamèntu, vedi **Pitrullàta**.

Pitrullàri, v. att. percuotere, o uccidere altrui con sassi, *Lapidare.* 2. N. pass. tirarsi pietre, l'un con l'altro, *Assassarsi.*

Pitrullàta, s. f. battaglia fatta coi sassi, *Sassaiuola.*

Pitrullàtu, agg. da Pitrullari, *Lapidato.*

Pitrùna, s. f. accr. di Pietra movibile, *Pietrone.*

Pitrùni, s. m. Sasso fermo, *Sassone.*

Pitrusinàzzu sarvàggiu, vedi **Cleutària.**

Pitrusinèddu di muntàgna, vedi **Pitrusinàzzu sarvàggiu.**

Pitrusinu, s. m. T. bot. Apium petrosellinum L., pianta bienne, che ha la radice fusiforme, fibrosa, della grossezza di un pollice; lo stelo erbaceo, liscio, striato, solcato, vuoto, ramoso; le foglie alterne, amplessicauli, le inferiori bipennate, con le fogliolino rombeo-ovate, in-

cise, le superiori lineari; i fiori alquanto gialli ad un ombrella minuta di un involucro di tre foglioline piccole, quasi per un sol verso; questa pianta, originaria della Sardegna, è di uso cotidiano nelle cucine, e si adopera nella preparazione degli alimenti; il suo odore è aromatico piacevole, il suo sapore gustoso, comunica alle vivande un certo che di piacente, che garba a molti. In medicina passa per eccitante delle vie dirigenti, e per diuretica, *Prezzemolo, Potroscllino, Petrosello, Petrosillo.*

Pitrùsu, agg. pieno di pietre, sassoso, *Petroso.*

Pitrùzza, vedi **Pitrùdda.**

Pitrùzzu, s. m. quella quantità di vino che è rigalia dei vetturali, allora che portano vino, *Bottaccio, Saggiuolo.*

Pittàri, v. att. sinonimo di Pinciri, ma differisce un poco da quello, perchè non intendonsi comprese in questo verbo le dipinture così dette di figura, ma tutt'altre cose.

Pittàta, s. f. parola che può significare percotimento fatto col petto, *Pettata;* ma più comunemente tra noi si suol premettere a Chiantu, e Fami, dicendosi Na pittata di chiantu per un prolungato piagnimento, e Na pittata di fami per una diuturna sforzata inedia.

Pittatèdda, s. f. dim di Pittata.

Pittàtu, agg. da Pittari.

Pittàzzu, s. m. accr. di Pettu, nel senso per lo più d'animo, coraggio, *Franchezza, Gagliardia.*

Pittègula, s. f. donna di bassissima condizione, o grande ciarliera. *Pettegola.*

Pittignùni, vedi **Pittinàli.** 2. Usasi sovente come nome di persona immaginaria, donde il motto: La nascita di pittignuni, vedi **Nascita** n. 3.

Pittigulàzza, s. f. pegg. di Pitteg la, *Pettegolaccia.*

Pittigulàri, v. n. ciarlare molto, particolarmente dei fatti altrui, come fanno le pettegole, *Pettegoleggiare.*

Pittima, s. f T. di farm. decozione di aromi in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla parte offesa, ha virtù di mitigare il dolore, o di r.care alcuno beneficio ad essa parte, e applicata alla regione del cuore conforta la virtù vitale, *Fomento, Fomentazione, Epitema, Pittima.* 2. Essiri na pittima, fig. vale essere noioso, e molesto altrui, o guardare troppo nel sottile, ed essere di un portamento, come suol dirsi, troppo minuto, *Sofistico,* per l'appunto. 3. Fari li pittimi, vale efficacemente insistere, noiare, importunare, *Non lasciar vivere, Tempestare.*

Pittimùsu, agg. molesto, noioso, seccatore, minuto.

Pittinàli, s. m. quella parte del corpo che è tra la pancia, e le parti vergognose, *Pettignone.*

Pittinàri, v. att ravviare i capelli, e ripulire il capo col pettine, *Pettinare.* 2. Pigghiari gatti a pittinari, vedi **Gattu** n. 14. 3. Pittinari, in met. fare una bravata, un buon lavacapo, *Pettinar uno.* 4. Più fare una critica mordace a taluno anche assente. *Pettinar uno.*

Pittinàru, s m. quegli che fabbrica i pettini, *Pettinagnolo.*

Pittinàta, s. f. il pettinare. 2. Fig. bravata, lavacapo, censura per lo più meritata, *Risciacquata,*

Pittinàtu, agg. da Pittinari, *Pettinato.* 2. Asciuttu e pittinatu, vale chi sa infignere, e nascondere destramente qualche male fatto, *Dissumulatore.* 3. Lisciu e pittinatu, vale attillato, *Assettatuzzo.* E talvolta fig., *Spensierato.*

Pittinatùra, s. f. lo intrecciamento, l'assettatura dei capelli, e più ornamenti che si pongono le donne in capo intorno ad essi capelli, *Acconciatura.* 2. Per lo stesso che **Pittinàta** vedi n. 2. 3. Pittinatura di tauru, in gergo si capisce significare le corna, nel senso vero e metaforico.

Pittinàzzu, s. m. pegg. di Pettini.

Pittinèddu, vedi **Pittinicchiu.**

Pittinèra, s. f. quell'arnese dove si tengono i pettini, *Pettiniera.*

Pittinicchiu, s. m. dim. di Pettini. 2. Facci di pittinicchiu, modo basso, *Sparutino, Tristanzuolo.*

Pittinu, s. m. quella parte di sopraveste, che si tiene davante al petto delle donne, e si mette al d'innanzi del busto. 2. Per sim. certe cifre numeriche, che usano fare gli abbachisti di forma triangolare, come una piramide capovolta.

Pittoricu, agg. a maniera di pittore, appartenente a pittura, *Pittorico.*

Pittrici, s. f. dipintrice, dipintoressa, *Pittrice.*

Pittùra, s. f. la cosa rappresentata per via di colori, *Dipintura.* 2. Per l'arte stessa del dipignere, ossia rappresentare i corpi naturali dando loro un'apparenza di vita coi tratti proporzionali delle linee, e colle gradazioni dei colori, *Pittura, Dipintura.* 3. Na pittura, nel fam. si appella una opera ben fatta, e leggiadra, un'abito, o simili, bene assettato. 4. E nell'arte oratoria, una descrizione sensata, e toccante si dice una Pittura.

Pitturà'i, s. m. striscia di cuoio, o d'altro, che si tiene davanti al petto del cavallo appiccata alla sella di una banda, e affibbiata dall'altra, acciocchè in andando all'erta, la tenga che ella non cali indietro, *Pettorale, Pettiera.* 2. Per sim. si dice una specie di busto con tirelle. che si pongono ai fanciulli per avvezzarli a camminare, e reggendoli, che essi non caschino.

Pitturàli, agg. da petto, *Pettorale.*

Pitturàzzu, s. m. pittore da poco, *Frustapennelli.*

Pitturèdda, s. f. dim. e avvil. di Pittura, nel primo senso.

Pitturèddu, vedi **Pitturicchiu.**

Pitturicchiu, s. m. T. di disprezzo, cattivo pittore, di chiocchiole, o da sgabelli, *Pittorello.*

Pitturina, s. f. quella parte della camicia dal cinto fino sul collo, che cuopre la parte davanti del busto.

Pitturinàta, s. f. percuotimento del petto, o fatto col petto, *Pettata*. 2. Per tanta quantità di cose che entrino nella Pitturina.

Pitturiscamènti, avv. in modo pittoresco, da pittore, *Pittorescamente*.

Pitturiscu, agg. a maniera di pittore, che ha in se del portamento, e del brio ec, che usano i pittori dare alle figure, all'opera loro. *Pittoresco*. 2. Così dicesi pure una maniera di ricamo a colori.

Pitturissa, f. di Pitturi, *Dipintrice, Pittrice, Dipintoressa*.

Pitturùtu, agg. alto di petto, *Pettoruto*. 2. Fig. vale orgoglioso, *Pettoruto*.

Pittùzzu, s. m. vezzegg. di Pettu.

Pituìta, s. f. flemmone, sierosità, umore morboso, materia separata dalle membrane mucose, *Pituita*.

Pituitùsu, agg. che ha, o che abbonda di pituita, che è soggetto alla pituita, ed è aggiunto a febbre cagionata da pituita alterata, *Pituitoso*.

Pitulàntli, vedi **Petulànti**.

Piu, agg. religioso, divoto, *Pio*. 2. Per misericordioso, pietoso, *Pio*.

Piu piu, strepito di voci che fanno molti uccelli uniti insieme, *Pispilloria*.

Pivìdi, vedi **Càppa** n. 4.

Piula, s. f. sorta di lucerna per uso di notte, *Spirino*. 2. Sorta d'uccello.

Piulàri, v. n. propriamente il mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, o gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per loro medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli, *Pigolare* 2. v. att. fig. vale querelarsi tuttodì, che nulla avvenga a seconda, e con ciò dare fastidio ad altri.

Piulu, s. m. strepito di voce, che fanno molti uccelli uniti insieme, *Pispilloria*. 2. Aviri lu piulu, o pilu di stomacu, vedi **Pigliu** n. 2. 3. Essiri un piulu, o un piulu continu, vedi **Piulìari** n. 2: ma qui ha un po' più di forza, *Attapinarsi senza posa*.

Piuma, s. f. penna gentile, da servire per ornamento, *Piuma*.

Piùncu, agg. malaticcio, infermiccio, *Poco sano*.

Pizza, sorta di focaccia, *Pizza*. 2. Mettiri pizza avanti farnu, modo prov. volersi affrettare, fare, o dire anzi tempo, e primo tra molti, con poco, o minore effetto, *Anticipare, Precipitare*.

Pizza, in modo basso è sinonimo di coso per membro virile. 2. Essiri comu la pizza di lu surdu, non voler intendere nè per dritto, nè per traverso. 3. Pizza di re, sorta di pesce piccolo strisciato di colori diversi, *Minchia di re*.

Pizzalòru, s. m. colui che va raccogliendo alcuni piccoli pezzetti di panni lini consumati, e stracciati per farne negozio, *Centrapanno*, 2. Facitor di focacce.

Pizràmi, s. f. quantità di pezzi, rottame, *Pezzame*.

Pizzarrunèddu, s. m. dim. di Pizzarruni.

Pizzarrùni, s. m. sorta di forma di pane un poco appuntato alle due estremità.

Pizzàzza, s. f. pegg. di Pezza.

Pizzàzzu, pegg. di Pizzu, *Pezzaccio*. 2. Relativamente a tempo, vale un tempo bastantemente lungo in proporzione di quello, che potrebbe essere, secondo la cosa, di cui ragionasi.

Pizzènti, agg propr. chi è rappezzato, che va pezzendo, *Mendicante, Pezzente*. 2. Per sim. è lo stesso che **Pezziammèrda** vedi. 3. Cogghi cchiù un poviru pizzenti ca un patruni di mandra, prov. indicante che l'industrioso guadagna più che un possidente, e che un poveretto dalla commiserazione dei prossimi ricava ciò, che talvolta non gli è dato di sperare.

Pizzètta, s. f. nell'uso macchia di colorito diverso nel pelame di alcuni animali.

Pizzèttu, s. m. dicesi pezzo, parte staccata da checcessia, *Pezzetto*. 2. Nell'uso i sorbetti assai densi, che fannosi a posta in piccoli forme.

Pizzìari, v. att. tagliare in pezzi alcuna cosa, che non può servire, se non divisa in più parti, *Appezzare*. 2. Per ridurre a punte acute alcun corpo, per comodo e per ornamento, *Appuntare* 3. N. pass. in met adirarsi, montare in collera, *Incollerire*.

Pizziàtu, agg. da Pizziari, in tutti i significati.

Pizziammèriu, vedi **Pizziràta**.

Pizziammèrda, s. m. e f. modo basso, gretto, misero, avarone, spilorcio, *Sordido, Toccagnone, Squarta piccioli*.

Pizzicantèddu, agg. dim. di Pizzicanti.

Pizzicànti, agg. che fa pizzicare, *Pizzicante*. 2. Detto di linguaggio, vale *Frizzante*.

Pizzicantissimu, agg. sup. di Pizzicanti.

Pizzicàri, v. att. dicesi dello stringere in un tratto la carne altrui con due dita, *Dar un pizzico, un pizzicotto*, o *una pulcesecca*; vale pure avere qualche poco di alcuna cosa, *Pizzicare*. 2. Per farsi sentire senza veemenza, e a più riprese come Pizzicari lu duluri, ec. 3. Pizzicari li favi, e simili, vale levar la vetta alle fave, e simili, *Svettare le fave*. 4. Pizzicari li castagni, vale intaccare i marroni o le castagne, acciocchè non iscoppino quando si mettono a cuocere, *Castrare le castagne*. 5. Pizzicari, nel giuoco vale vincere a poco per volta. 6. Pizzicari d'una cosa, vale leggermente intendersene, averne una mediocre perizia, *Avere una tintura di una cosa*. 7. Pizzicari, fig. vale offendere altrui, mordendolo con detti, *Pugnere, Pungere*. 8. Pizzicarisi, leggermente offendersi, *Recarsi a male*. 9. Pizzicari di spuntu, vale incominciare a inacidirsi il vino, *Pigliar la punta*. 10. E generalmente Pizzicari, in senso n. vale dare indizio di alcun che, *Sapere di . . .*

Pizzicàta, s. f. toccata di strumento a corda con dita, *Pizzicata*. 2. Per sorta di confezione minutissima, *Pizzicata*. 3. Pizzicata di tabacco, è quanto se ne prende da una scatola

con due dita, per tirarlo su per il naso, *Presa di tabacco*

Pizzicàtu, agg. da Pizzicari in tutti i signif.

Pizzicèdda, s. f. dim. di Pizza.

Pizzicèddu, s. m. dim. di Pizzu.

Pizzicuneddu, s. m. dim. di Pizzicuni. 2. Vasata a pizzicuneddu, sogliamo chiamare un baciozzo reciproco, contemporaneo, tra due, che nel baciarsi labbra con labbra, palpano mollemente fra le dita ognuno le gote dell'altro.

Pizzicùni, s. m. quella quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili, *Pizzico*. 2. Dicesi anche allo stringere in un tratto la carne altrui con due dita, sì che dia dolore, *Pizzicottata*, *Pizzicotto*, *Pulcesecca*.

Pizziddu, vedi **Ossu pizziddu**.

Pizzinèddu, sost. m. dim. di Pizzinu, *Polizzetta*.

Pizzinnónguru, s. m. colpo che si dà col ferruzzo della trottola ad un'altra in segno di vittoria.

Pizzintaria, s. f. strettezza nello spendere, *Pitoccheria*.

Pizzintùni, s. m. accr. di Pizzenti, *Avaronaccio*, *Cacastecchi*.

Pizzinu, s. m. piccola carta contenente breve scrittura, *Polizza*; e dicesi di moltissime scritture in ogni genere. 2. In particolare così chiamasi il polizzino sopra cui sono scritti i numeri della lotteria già ricevuti dal prenditore da conservarsi da chi ha giocato.

Pizzitèddi, sorta di merletto, oggi detto **Puntina** vedi.

Pizzòccara, vedi **Bizzòcca**.

Pizzòttu, s. m. dim. di Pezzu, *Pezzuolo*. 2. T. dei fabbri, pietra o legno mezzanamente grande da potersi agevolmente trattare. 3. Per mezza parrucca, onde coprire la calvizie nella sola parte del capo superiore alla fronte, che in una sola parola appellasi sincipite, *Parrucchino*. 4. Pizzottu, nel familiare vale mancia, regalo di soprappiù, al di là del pattuito, *Soprassello*, *Soprammercato*. 5. T. dei calzolai, la parte più stretta della scarpa e del piede vicino il calcagno, *Fiosso*.

Pizzu, s. m. l'estremità acuta di qualunque si voglia cosa, *Punta*. 2. Lo stesso, che trina, merletto, *Pizzo*. 3. La bocca degli uccelli, *Becco*. 4. Stari mpizzu vedi **Mpizzu**. 5. Sediri mpizzu, vedi **Sèdiri** n. 4. 6. Pari a lu pizzu ch'è marvizzu, Prov. e vale parlando di persona, che si basta vederla per conoscerne l'indole. 7. Aviri na cosa mpizzu a la lingua, vedi **Lingua** n. 8. 8. Pizzu di lu cuvirtizzu, la più alta parte del tetto, *Comignolo*. 9. Pizzu di muntagna: la punta acuta di un monte *Cornoçchio*.

Pizzu còrvu, s. m. T. di bot. Symphytum bulbosum L. sorta d'erba della famiglia delle borragini, comunissima nei boschi aridi, e nei prati asciutti, un tempo creduta specifico nelle malattie di polmone, e perciò detta *Polmonaria officinale*.

Pizzùddu, s. f. dim. di Pezza, *Pezza*.

Pizzùddu, dim. di Pezzu, *Pezzetto*, *Pezzuolo*. 2. Parl. di tempo, vale un tempo brevissimo, come A nautru pizzuddu, vale *Da qui a poco d'ora*, Un pizzuddu prima un pizzuddu doppu, *Un poco prima un poco dopo* ec.

Pizzù di cicògna, vedi **Giràniu**.

Pizzu di còrvu, s. m. quel ferro col quale i cavadenti cavano altrui i denti, *Cane*.

Pizzula, s. f. detto a persona, vale tedioso, spiacevole, *Gravoso*, *Importabile*. 2. Pigghiari a pizzula ad unu, vedi **A la pizzula**.

Pizzulàmi, s. f. T. di st. nat materia terrosa, cacciata fuori dai vulcani, che forma un cemento della maggiore solidità nelle opere, che si praticano sott'acqua. Il suo colore è rossobruno, o rossiccio, ma ve n'ha puro della bianca, che è una specie di pomice polverolenta; si trova nei paesi vulcanizzati, *Pozzolana*.

Pizzulamèntu, s. m. l'atto del bezzicare, *Bezzicatura*.

Pizzuliàri, v. att. percuotere, ferire col becco *Bezzicare*. 2. V. n. pigliar il cibo col becco che è il proprio degli uccelli, *Beccare*. 3. Per met; d' altri animali in cambio di mangiare, *Beccare*. 4. N. pass. ferirsi col becco, *Bezzicarsi*.

Pizzulìatu, agg. da Pizzuliari, *Bezzicato*.

Pizzulìari, s. m. l'atto del bezzicare, *Bezzicatura*. 2. Per la ferita o margine che resta nel bezzicare, *Bezzicotura*. 3. In met. Dari un pizzuluni ad unu, vale scroccargli con destrezza una porzione del suo; ma se parlasi di giuoco, vale vincere largamente.

Pizzutèddu, agg. dim. di Pizzutu.

Pizzutìssimu, agg. sup. di Pizzutu.

Pizzuttèddu, agg. dim. di Pizzottu.

Pizzùtu, agg appuntato, aguzzo, pungente, *Acuto*. 2. Fig. che ha petulanza, *Petulante*.

Placàbili, agg. atto ad essere placato, e chi si è placa, *Placabile*.

Placamèntu, s. m. il placare, *Placamento*.

Placàri, v. att. mitigare, raddolcire, quietare, calmare chi trovasi agitato, *Placare*.

Placatìssimu, agg. sup. di Placatu, *Placatissimo*.

Placàtu, agg da Placari, calmato, mitigato, raddolcito, *Placato*.

Placazìòni, s. f. il placarsi, *Placazione*.

Placèbo, voce dell'uso lo stesso che compiacenza, lusinghe, adulazioni, *Placebo*.

Placènta, s. f. T. anat. vedi **Secundina**. 2. T. bot. nome dato alle pareti interne dell'ovario, alle quali sono attaccati i piccoli semi, ricettacolo dei semi, *Placenta*. 2. T. di antiqu. specie di focaccia di farina, formaggio, e mele poi fritta, *Placenta*.

Plachè, s. m. voce dell'uso tratta dal francese (*Argent plaqué*), metallo sul quale è stato applicato dell'argento, *Placchè*, *Placchè*.

Placidamènti, avv. piacevolmente, quietamente *Placidamente*.

Placidìzza, s. f. qualità, e stato di ciò che è placido, *Placidità, Placidezza.*

Placìdu, agg. non agitato, non commosso da passione, mite, mansueto, piacevole, *Placido.*

Plagiàriu, aggiunto applicato a quegl'ignoranti, ed audaci saputelli, che quasi gazze vestite delle penne dal pavone, hanno la temerità di spacciare per proprii gli scritti; o componimenti altrui, ingannando così il volgo, ma attirandosi le derisioni dei dotti, *Plagiario.*

Plàgiu, s. m. furto di scritti altrui; e il farsi proprio ciò che si ruba in qualche libro; ed anche furto musicale, *Plagio.*

Plàna, s. f. foglio di carta in cui si mette in veduta checchessia con buon ordine, *Descrizione.* 2. Nel lotto quaderno con dentro i numeri giocati dal pubblico, ed è l'originale da servire per la Impresa del lotto.

Planamèntì, avv. vedi **Positivamèntì.**

Planèta vedi **Pianèta.**

Planetàriu, agg. appartenente a pianeta, *Planetario.*

Planisfèriu, s. m. sfera descritta sopra un piano, *Planisferio.*

Plànu, vedi **Simplici** n. 2.

Plàstica, s. f. l'arte di far figure di terra, cera gesso, e sim. *Plastica.*

Plasticatòri, s. m. colui che esercita l'arte plastica, *Plasticatore.*

Platanèddu, s. m. dim. di PLATANU, *Platanello.*

Platanìtu, s. m. selva, o bosco di platani, *Plataneto.*

Plàtanu, s. m. PLATANUS ORIENTALIS. L. T. bot. albero, che ha il tronco diritto, che giunge a grandissima altezza, e diviene molto grosso; la scorza liscia, alquanto grigia, o cenerina bruna, nelle giovani mosse; ramoso nella cima, che è ampia e folta; le foglie alterne picciolate, palmate, e cinque lobi profondi, dentati, appuntati; i fiori in amenti globosi, sessili, tre a sei insieme, sopra un peduncolo comune, *Platano.*

Platèa, s. f. la parte più bassa d'un teatro dove stanno gli spettatori, *Platea.*

Platinìfera, agg. che contiene particelle di platino, *Platinifero.*

Platìnu, s. m. T. dei nat. metallo duttile che non si è trovato finora, se non sotto la forma di piccoli grani piatti. Nello stato metallico ha un color grigio, simile a quello dell'acciaro pulito. È più duro e più pesante dell'argento ed è anche il più pesante di tutti i metalli, ed assai difficile a fondersi. Non si ossida all'aria, e non è solubile se non nell'acido idroclorontrico, *Platino.*

Platonicamentì, avv. alla platonica, senza fine di male, secondo la dottrina di Platone, *Platonicamente.*

Platònicu, agg. appartenente al filosofo Platone, o seguace di lui, *Platonico.* 2. Amori platonici, dicesi un amor puro, od affezione, il cui solo oggetto è il merito, senza verun riguardo ai sensi, *Amor platonico.*

Platonìsmu, s. m. T. filos. sistema, scuola o dottrina di Platone, *Platonismo.*

Plausìbili, agg. degno di applauso, che ha apparenza soddisfacente, *Plausibile.*

Plausibilità, s. f. qualità di ciò che è plausibile, *Plausibilità.*

Plausibilmèntì, avv. con plauso, *Plausibilmente.*

Plàsu, s. m. applauso, segno di soddisfazione, e di approvazione, *Plauso.*

Plebàgghia, s. f. peggio di PLEBI, la feccia del popolo, minutaglia, bruzzaglia, popolaccio, gentame, *Plebaccia, Plebaglia.*

Plebèu, agg. e s. m. di plebe, *Plebeo.* 2. Per vile, basso, *Plebeo, Ignobile.*

Plèbi, s. f. parte più ignobile del popolo, volgo, popolo basso, popolo minuto, *Plebe.*

Plèggiu, s. m. quegli che promette per altrui obbligando se, e il suo avere, *Mallevadore.* 2. Farisi pleggiu, entrar mallevadore, *Mallevare.* 3. Cui è pleggiu e nun paga un si chiama pliggiria. Prov. che mostra la sorte consueta per li mallevadori, che dopo tratti i debitori veri dal gagno, finiscono con pagar essi del proprio.

Plèjadi, s. f. le sette stelle che si veggono tra il toro e l'ariete, *Pliade, Plejadi, Gallinelle.*

Plenàriu, agg. pieno, *Plenario.* 2. Indulgenza plenaria, vale remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata, *Indulgenza plenaria.*

Plenilunàri, agg. del plenilunio, *Plenilunare.*

Plenilùniu, s. m. luna piena, che si dice quando la luna è in opposizione al sole, trovandosi la terra tra essa e il sole, *Plenilunio.*

Plenipotènza, s. f. piena potenza, potere assoluto di trattare, ed ultimare qualunque, affare, delegata da chi ha l'autorità di farlo *Plenipotenza.*

Plenipotenziàriu, s. m. quegli che ha piena facoltà di trattare, ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche sovrano in cose di grande importanza, *Plenipotenziario.*

Pleonàsmu, s. m. T. gramm. ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare, sebbene anche talora sia un vizio del parlare stesso, *Pleonasmo.*

Plèssu, s. m. T. anat. nome della reticella formata da parecchi fili di nervi gli uni piegati sugli altri, o sia ammasso confuso ed intrigato di molte propagini nervose provenienti da varie parti del corpo animale, *Plesso.*

Plètora, s. f. T. med. quantità di buon sangue, e di umori maggiore del bisogno, onde le naturali funzioni non possono eseguirsi, senza che cagioni qualche infermità. Non è la pletora una malattia, ma ne è la causa, *Pletora, Pletore.*

Pletòricu, agg. chi soprabbonda di sangue, o di altri umori, *Pletorico.* 2. Aggiunto adoperato ad indicare un corpo assai pieno, e sodo, *Pletorico.*

Plèura, s. f. T. anat. nome di due membrane sierose, le quali rivestono internamente ogni

lato del petto, e che di là si ripiegano sul polmone corrispondente, *Pleura*.

Pleuritico, agg. infermo di pleurisia *Pleuritico*.

Pleuritide, s. f. infiammazione della pleura, *Pleuresia, Pleurisia, Pleuritide*.

Pliabàgghia, s. f. pegg. di Plebi *Plabaglia*

Plica, s. f. T. med. malattia propria dei Polacchi, e consiste in uno stravasamento della parte più sottile del sangue, che nella ranefazione della cute del capo imbocca il vano dei capelli, e li riempie, *Plica*.

Plico, vedi **Plegu**.

Pliggiàri, promettere per altrui, obbligando se, e il suo avere, *Mallevare*.

Pliggiàtu, agg. da Pliggiari, quegli, pel quale altri è entrato mallevadore, *Mallevato*.

Pliggiatùri vedi **Pleggiu**.

Pliggiùria, s. f. promessa del mallevadore, sicurtà, *Malleveria, Mallevadoria*.

Plinto, s. m. T. di arch. zoccolo del piedestallo di una colonna, o quadrelli di forma piana, o quadrata nel bassorilievo superiore del capitello, o serie di sassi, e di mattoni che dalle fronti di uno edificio sporgesi, e quasi il fascia, e circonda, *Plinti* plur.

Plùmula, s. f. T. bot. il fusto del germe appena sviluppato. *Plumula*.

Plurali, aggiunto che si dà dai gramm. al numero del più, sì dei nomi, che dei verbi, *Plurale*.

Pluralità, s. f. il numero maggiore, *Pluralità, Pluralitade, Pluralitate*.

Pluralizzàri, v. att. ridurre a plurale un nome, o un verbo, che può esprimersi in singolare, *Pluralizzare*.

Pluralmènti, avv. con pluralità, in num. plurale, *Pluralmente*.

Pluviàli, agg. appartenente a pioggia, *Pluviale*.

Pluviometrugrafia, s. f. arte di osservare, e di misurare la quantità di acqua caduta in un anno, *Pluviometrografia*.

Pluviòmetru, s. m. T. fis. strumento, onde misurare l'acqua caduta dall'atmosfera, *Pluviometro*.

Pneumàtica, s. f. dottrina dell'aria e delle sue proprietà, ed effetti, *Pneumatica*.

Pneumàticu, agg. di macchina, o strumento con cui si cava l'aria, che è in un vaso di vetro, e serve a molti usi della fisica sperimentale, *Pneumatico*.

Pocavànti, avv. *Or ora, Poco innanzi*.

Pochètto, avv. dim. di Poco, *Pochino*.

Pochissimu, agg. superl. di Pocu, ed anche avv. sup. di Poco, *Pochissimo*.

Pòcu, vedi **Picca**. 2. Pocu nasca, *Scioghiatezza, o Desidia*.

Podagra, s. f. specie di artritide semplice, che si getta ai piedi, e si manifesta con rossore, e tensione, e con tale spasmo, che non lascia reggere la macchina sopra i piedi, *Podagra*.

Podagrària, s. f. T. bot. Sison podagraria L. pianta odorosa bruna al di fuori, bianca al di dentro, con fiori verdastri, *Angelica salvatica*.

Podàgricu, agg. di podagra, che induce podagra, *Podagrico*.

Podagrùsu, agg. che patisce di podagra, che è affetto da podagra, *Podagroso*.

Podumàni, avv. dopo domane, *Posdomane, Posdomani*.

Poderosamènti, avv. con forza, validamente, *Poderosamente*.

Poderusissimu, agg. superl. di Poderusu, *Poderosissimo*.

Poderùsu, agg che ha podere, che ha forza, gagliardo, sufficiente, valevole, *Poderoso*.

Poèma, s. m. quella poetica narrazione divisa per canti, che rappresenti una sola azione meravigliosa, o molte azioni insieme connesse, che abbia alcuna lunghezza, e con intreccio di episodii, *Poema*.

Poemèttu, s. m. dim. di poema, piccol poema, *Poemetto*.

Poesìa, s. f. arte del poeta, e componimento poetico, *Poesia*. 2. Fari poesii, comporre poesie, *Poetare*. 3. Fig. inventar fatti, dire bugie, *Raccontar farfalloni, Favolare*.

Poèta, s. m. facitor di poemi, e di poesie, *Poeta*.

Poetànti, s. m. componitor di poemi, *Poetante*.

Poetàri, v. n. comporre poemi e poesie, *Poetare*.

Poetàstru, s. m. poetuccio, semipoeta, versificatorello, *Poetastro*.

Poetazzu, s. m. pegg. di Poeta, *Poetaccio*.

Poètica, sost. f. l'arte del poetare, *Poetica*. 2. Per libro, o trattato, che insegna la poetica, che dà le regole del poetare. *Poetica*.

Poeticamènti, avv. modo poetico, *Poeticamente*.

Poetichìnu, s. m. dim. di Poeta, *Poetino, Poetonzolo*.

Poetichissimu, agg. sup. di Poeticu, *Poetichissimo*.

Poèticu, o **Poetìscu**, agg. di Poesia, o di Poeta, *Poetico, Poetesco*.

Poetino, s. m. dim. di Poeta, nome con cui si suol chiamare chi addotto ad un teatro, varia, accomoda, corregge, abbrevia o in qualche guisa modifica le parole da mettersi in musica, secondo che le circostanze peculiari esigano, *Poetino*.

Poetissa, fem. di Poeta, colei, che compone in versi, *Poetessa*.

Poetizzàri, v. n. poeteggiare, poetare, *Poetizzare*.

Poetizzàtu, agg. ridotto in poesia, *Poetizzato*.

Poetuni, accr. e magn. di Poeta, *Poetone*.

Poetùzzu, vezz. di Poeta, *Poetuzzo*.

Poggètta, s. m. dim. di Poggiu, *Poggetto, Poggierello, Poggiuolo*.

Pòggia, s. m. T. mar. corda che si lega all'uno dei capi dell'antenna a mano destra, onde per poggia s'intende il lato destro della nave, *Poggia*.

Pòggiu, vedi **Pòju**.

Pòglia, s. f. T. dei giuocatori, raddoppiamento di vincita,

Poi, avv. di tempo, e vale dopo, appresso, contrario di prima, *Poi*.

Pòju, s. m. monte, luogo eminente, *Poggio*.

2. Per **Marèdda** n. 3, vedi. 3. Per luogo rialto fatto per comodità di montare a cavallo, *Cavalcatoio, Montatoio.*

Polàcca, s. f. T. di mar. bastimento mercantile costruito quasi come le barche dello stesso nome, o come i pinchi, *Polacca.*

Polàccu, volgarmente si chiama, chi si dà per indovino dei numeri da sortire alla lotteria, giuntando i semplici, e traendo profitto dei creduli giocatori.

Polari, agg. di polo, che è vicino a polo, *Polare.*

Polarità, s. f. voce della fisica, dinotante la facoltà che hanno i corpi calamitati di voltare una delle loro estremità verso uno dei poli della terra e l'altra verso l'altro, quando essi corpi sono sospesi in modo da poter muoversi con facilità, *Polarità.*

Polèmica, s. f. T. dei teol. quella parte della teologia che tratta delle controversie, e che risponde alle difficoltà fatte dagli eretici, *Polemica.*

Polèmicu, agg. attenente a polemica, *Polemico.* 2. Vale anche professore di polemica, controversista, *Polemico.*

Poligala, s. f. T. bot. genere di piante riputate buone a promuovere molto latte al bestiame, ed alle nutrici, che ne fanno uso, *Poligola.* Evvene tre specie, quella chiamata *Poligola comune*, si considera come sudorifera, becchica, un poco emetica e purgante. Le altre due sono la *Poligola amara*, e la *Poligola senega*, che serve alla farmacia.

Poligamia, s. f. moltiplicazione di mogli in un tempo stesso, *Poligamia.*

Poligamu, agg. colui che ha più mogli simultaneamente, *Poligamo.*

Poliglòtta, s. f. T. eccl. bibbia in varie lingue, *Poliglotta.*

Poligonu, vedi **Centunòdia.** 2. Figura geometrica piana di più lati, *Poligono.*

Poligrafa, s. f. T. mecc. macchina per descrivere varie linee, *Poligrafa.*

Poligrafia, s. f. l'arte di scrivere in cifra, *Poligrafia.*

Poligràficu, agg. attenente alla poligrafia, *Poligrafico.*

Poligrafu, agg. dicesi così chi ha scritto in molte materie, ed è esperto in varie scritture, *Poligrafo.*

Polimu, agg. colore rosso fosco, che si accosta a quello delle uve passe, così chiamato per essere stato un tempo di tal colore l'abito dei frati di s. Francesco da Paola, detti tra noi Paulini o Polini. 2. Carta polina, vedi **Càrta** n. 29, 31.

Polipòdia, vedi **Filicicchia.**

Pòlisa, s. f. piccola carta contenente breve scrittura, *Polizza, Poliza.* 2. Polisa di caricu, T. di mar. e comm. è una specie d'atto o di ricognizione con la segnatura privata, che il padrone o capitano di un bastimento fa ad un mercante, delle mercanzie od effetti, che egli ha fatto caricare a bordo del suo bastimento, coll'obbligo di portarli al luogo del suo destino, mediante un certo prezzo, *Polizza di carico.* 3. Per si loca, cioè quella polizza nella quale sta scritto, che la tal casa, o tal altro luogo si ha da appigionare, e si pone nella facciata, *Appigionasi.* 4. Polisa di cambiu, vedi **Cambiali.** 5. Polisa di munti, quella che danno per cautela i monti di pietà col notamento della roba, e della somma prestata. 6. Polisa ntavula, obbligo in iscritto di pagare subito una somma a richiesta del creditore, e ritardando va il debitore soggetto ad esservi sforzato dalla giustizia con modo sbrigativo. 7. Polisa, fig. inganno meditato a danno altrui, o cavandogli del danaro con protesti, o negandogli con pastocchie, ciò che gli è dovuto, *Truffetta, Truffelleria, Coperchiella, Malatoltà.* 8. Nei lotti, quella polizza nella quale è scritto qualche premio, appellasi *Beneficiata, Benefiziata.* 9. Fari scegghiri, o risolviri a polisi, usasi allor quando, deposto ogni arbitrio, si fa una scelta, o una risoluzione dipendere dalla sorte, con torre un polizzino chiuso fra tanti.

Polìtica, s. f. la scienza o l'arte di governare i popoli per la utilità loro, *Politica.* 2. Per ragione di stato, *Politica.* 3. Fig. dicesi il fingere per convenienza e per riguardi o per prudenza. 4. Nell'uso comune, e fig. s'intende anche per accortezza, con la quale altri si governa per giungere ai suoi fini, *Politica.*

Politicu, vedi **Pulìticu.**

Pòlla, s. m. sorta d'erba pelosa o quasi canuta, *Polio, Canutola.*

Pòllici, vedi **Puèri.**

Pollùtu, agg. macchiato, bruttato, *Polluto.*

Polluzióni, s. f. spargimento di seme, e più propriamente, quello, che procede da soverchio riempimento, e da forza d'immaginazione o di sogno, *Polluzione.* 2. Prendesi anche per qualunque imbrattamento, *Polluzione.*

Pòlu, s. m. poli sono due punti, terminati dell'asse della terra, uno dei quali si chiama polo settentrionale o artico, l'altro polo meridionale o antartico, *Polo.*

Pomeridiànu, agg. voce dell'uso latina, aggiunto alle ore del giorno, che seguono il mezzodì sino al farsi sera.

Pòmpa, s. f. cosa fatta con sontuosità, ed è proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza o grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste, come apparati, comitive, livree, e simili sontuosità, sfoggio, sfarzo, splendidezza, *Pompa.* 2. Per funerali, *Pompa funebre.* 3. Per tromba da tirar acqua, francesismo marinaresco, *Pompa.* 4. Per ambizione, vanagloria, *Pompa, Boria.* 5. Pri pompa a pompa, vale con apparente splendidezza e fasto.

Pompusamènti, avv. magnificamente, splendidamente, *Pomposamente.*

Pompusissimu, agg superl. di Pompusu, *Pomposissimo.*

Pompusità, s. f. lo stesso che Pompa nel primo senso, *Pomposità, Pompazità, Pompositate.*

Pomphèu, agg. pieno di pompa, sontuoso, splendido, *Pomposo*.

Pònciu, s. m. bevanda composta di acqua, the, rhum, succhero, e sugo di arancia o di limone; se ne fa gelata, e calda secondo le stagioni, *Punce, Punchio*.

Ponderàri, v. att. diligentemente esaminare, e considerare, *Ponderare, Pesare, Bilanciare*.

Ponderatamènti, avv. consideratamente, maturamente, *Ponderatamente*.

Ponderàtu, agg. da Ponderari, pesato, esaminato, *Ponderato*.

Ponderazziòni, s. f. il ponderare, *Ponderazione*.

Ponderusitàti, s. f. qualità di ciò che è ponderoso, pesantezza, *Ponderosità*.

Ponderùsu, vedi **Pisànti**.

Pòndu, vedi **Pisu**.

Pònti, s. m. edificio di pietra, di legno, ed anche a dì nostri di ferro, per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque dei fiumi, e canali per poter passare da una banda all'altra, *Ponte*. 2. Si dice anche a quelle bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipingere, e simili, *Ponte*. 3. T. di mar. il ponte nei bastimenti mercantili ordinarii è un tavolato forte, sostenuto come le impalcature, e solai dei bastimenti civili, da travi chiamati *Bagli*: esso ricuopre nell'alto tutto il bastimento, eccettuate le aperture che vi si lasciano per comunicare con gli spazii sottoposti. Questa definizione è di un ponte unico che chiamasi anche *Coverta*, e conviene alla maggior parte dei bastimenti da commercio, alle fregate, e coverte, *Ponte*. E generalmente ogni uno dei piani di una nave, dove sono schierati i cannoni si chiama *Un ponte*, onde Navi a due ponti, a tri ponti ec. 4. Ponti livatizzu, ponte il quale è composto di bulzoni, contrappeso, traversa, colonna, e tavole ferrate, e si usa per alzare, e abbassare sulle fosse, che cingono castella, *Ponte levatoio*. 5. Negli strumenti di corde si dice per simil. quel legnetto con due gambe, che tiene attaccate o sollevate le corde, *Ponticello*. 6. Più è termine di diverse arti esprimente diversi pezzi che han somiglianza con un ponte, giusta il destino di essi, *Ponte*. 7. Fari ponti, fig. vale non far più motto d'una cosa, non discorrerne più oltre, *Dissimulare, Tacere*. 8. Tirarisi li ponti, fig. restare, non volere più aver parte ad un affare in corso, lasciandone la briga ad altri, *Rimanersi, Ritrarsi*. 9. Ponti di lu licchettu, dicesi un ferro confitto nelle imposte degli usci per reggere il saliscendo, *Staffa del saliscendo*.

Pontificàli, s. m. libro che contiene le preghiere, i riti, e le cerimonie, che si osservano dal Papa, e dai Vescovi in tutte le funzioni riservate alle loro dignità, *Pontificale*. 2. Più tutto il corredo di vestimenta, ed altro, bisognevoli a tali funzioni chiamasi anche *Pontificale*. 3. Fari pontificali, dicesi dei Vescovi che celebrano con solennità, *Far pontificale*.

Pontificàli, agg. attenente a pontefice, da pontefice, *Ponteficale*.

Pontificalmènti, avv. a maniera ponteficale, *Pontificalmente*.

Pontificàtu, s. m. dignità pontificale, ufficio del pontefice, papato, *Ponteficato*.

Pontifici, vedi **Papa**.

Pontificiu, agg. ponteficale, *Ponteficio*.

Popolàsu, vedi **Popolàri** agg.

Popolàri, v. att. metter popolo in un luogo che l'abiti, o andare il popolo ad abitarvi, *Popolare*.

Popolàri, agg. della setta e fazione del popolo, *Popolare, Popolano*. 2. Per riferibile a popolo, o al volgo, *Popolare*. 3. E parl. di malattie, vale endemiche, o epidemiche, *Popolare*.

Popolarità, s. f. maniera o vita popolare, *Popolarità*. 2. Per l'essere bene accetto appresso il popolo, o parzialeggiare per esso.

Popolàtu, aggiunto di luogo, nel quale abita assai popolo, *Popolato*.

Popolatùri, v. m. che popola, *Popolatore*.

Populazziòni, s. f. il popolare, o il popolo, *Popolazione*. 2. Prendesi pure per folta di popolo, *Calca, Pressa*.

Populàzzu, vedi **Papulàzzu**.

Poppànti, s. m. plur. classe di animali detti anche *Mammiferi*, cioè quegli animali, che hanno poppe, *Poppanti*.

Poppatùri, vedi **Minnalòra**.

Popularisca mènti, avv. ad uso del popolo, *Popolarescamente*.

Popularìscu, agg. del popolo, *Popolaresco*.

Popularmènti, avv. del popolo, a maniera popolare o favorendo il popolo, *Popolarmente*.

Pòpulu, s. m. moltitudine di persone, *Popolo*. 2. Per nazione, *Popolo*. 3. Per l'università, o adunanza delle persone popolari, *Popolo*. 4. Ntra un populu, o Mmenzu un populu, posto avv. vale in presenza di molta gente, *A pieno popolo*. 5. Vuci di populu vuci di Diu, vedi **Vuci**. 6. Capu populu, propriamente vale promotore di sollevamento popolare, *Capo sedizioso*; ma nell'uso suol dirsi pure per primo persuasore di cose indifferenti, ed anche di trastullevoli, *Animatore, Adescatore*.

Populusissimu, agg. superl. di Populusu, *Popolosissimo*.

Populùsu, agg. popolato, *Popoloso*.

Pòrca, f. di Porcu, *Porca, Scrofa*.

Purcili, s. m. stanza dove si tengono i porci, *Porcile*.

Porcina, s. f. carne di porco, *Porcina*.

Pórcu, s. m. T. di st. nat. Sus porcus L. genere di animali con l'unghia fessa, il quale ha nella mascella superiore quattro denti anteriori convergenti, nell'inferiore sei prominenti, in ciascuna mascella due denti canini da ambe le parti, i superiori sono più corti, gl'inferiori prominenti. Si pasce di radici di diverse piante, al quale uso ha della natura una proboscide corta, ottusa e mobile. La specie più comune è quello domestico, che s'ingrassa per mangiarlo, del suo grasso si fa

strutto per conservarsi lungamente, *Porco, Ciacco.* 2. Pisci porcu, dicesi ad una sorta di pesce che cava la terra di sotto l'acqua per cercare il suo nutrimento, al modo dei porci terrestri, *Pesce porco.* 3. Porcu spinu, animale quadrupede, che ha la testa corta, due grandi denti incisivi, sporgenti in fuori da ambe le mascelle. È senza zanne, ha il muso fesso come la lepre, le orecchie ritonde e piatte, i piedi coll'unghie ed il dorso coperto di lunghissimi pungiglioni, *Porco spino, Riccio terrestre.* 4. Porcu, si dice a persona di sporchi costumi, *Porco.* 5. Si dice anche altrui per ingiuria, *Porco.* 6. Porcu sanatu, vedi **Majàli** n. 1. 7. Porcu interu, vedi **Vèrru.** 8. Jittari lu lardu a li porci, vedi **Làrdu** n. 3. 9. Canusciri lu porcu mmenzu li gaddini, detto giocoso da deridere chi ostenta qualche perizia in cose tristissime e da poterle discernere bene anche un cieco. 10. Canciari lu porcu pri lu schifu, si dice di alcun cambio molto sproporzionato. 11. Ad occhiu di porcu, vedi **Occhiu** n. 73. 12. Porcu sarvaggiu, porco selvatico, *Cignale, Cinghiale.* 13. Jittari li perni a li porci, dare cose degne e preziose a persone vili, e idiote; far gentilezze a chi non merita, *Gettar le perle, le margherite ai porci.* 14. Farisi scrupulu di nsiti, e di lu porcu no, vedi **Nsita** n. 4.

Pòrfidu, s. m. T. di st. nat. PORPHYRITES L. specie di pietra preziosa o marmo di colore rosso misto sovente con macchie bianche, anticamente portata dall'Egitto, e che nella durezza supera ogni altra pietra, *Porfido.*

Pórgiri, vedi **Pròiri.**

Pòrru, s. m. T. di st. nat. ALLUM PORRUM L. pianta che ha il bulbo membranoso, bislungo, lo scapo diritto, alto circa due braccia, consistente, vuoto; le foglie piane; i fiori alquanto bianchi, a ombrella grande, rotonda, in cima dello scapo, gli stami tre, larghi, a tre punte, *Porro.* 2. Per **Purrètta** vedi. 3. Per prezzo maggiore del giusto donde Mettiri lu porru, Pigghiari cu lu porru ec., comperar la cosa molto più, che ella non vale, *Sopraccomperare.* 4. Fari un porru, comperare le merci a credenza ad un prezzo eccedente, per rivenderle in contante molto al di sotto, a fine di ricavare danaro prontamente, *Pigliare lo scrocchio.*

Pòrta, s. f. l'apertura per dondo si entra, ed esce nella città, e terra murata, e nei principali edificii, come palagi, chiese, e simili, *Porta.* Parlando di piccoli edifizii o di apertura interna, dicesi *Uscio.* 2. Trasiri pri la porta e no pri la finestra, modo prov. figur. valo fac le cose coll'ordine dovuto, *Entrare per la porta.* 3. Trasiri pri la finestra, e no pri la porta, vedi **Finèstra** n. 4. 4. La porta, vale anche la corte del Gran Turco, e il suo governo, *Porta ottomana.* 5. Porta fausa, vale secondaria, laterale o posteriore più ignobile della principale, *Porta di dietro.* 6. Di porta in porta, si suol dire dei pitocchi, o tapinelli che vanno mendicando per le vie e ad ogni uscio si fermano a chiedere. 7. Porta e riporta, ascoltare per riferire, *Raccorre i bioccoli.*

Portabannèra, s. m. T. milit. ufiziale che porta la bandiera di un battaglione di fanteria, *Porta insegna.*

Portàcqua, s. m. condotto fatto per le case per ricevere le acque che si gettano via, *Acquaio.*

Portalittri, s. m. dispensatore per la città di lettere, venute con la posta, *Portalettere.*

Portamòrsu, s. m. pezzuolo di cuoio, che regge il morso, *Portamorso.*

Portantina, vedi **Siggètta.**

Portaròbba, s. m. colui che prezzolato porta pesi, *Porta roba.*

Portèntu, s. m. prodigio, cosa strana e maravigliosa, *Portento, Maraviglia.*

Portentùsu, agg. prodigioso, maraviglioso, ammirabile, *Portentoso.*

Pòrticu, s. m. luogo coperto con tetto a guisa di loggia, intorno o davanti agli edifizi da basso, *Portico.*

Pòrtitu, s. m. portatura, *Porto, Trasporto.*

Pòrtu, s. m. luogo nel lito del mare, difeso dai venti dove per sicurezza ricoverano le navi, *Porto.* 2. Purtari mportu, fig. vale condurre in buon termine, *Condurre a buon porto.* 3. Annetta portu, T. di mar. chiatta o puntone, nel quale è la macchina con cucchiare per curare, o scavare i porti, *Curaporti, Cavafango.* 4. Portu, per portare, *Porto.*

Portu francu, s. m. quello, ove i mercatanti di tutte le nazioni possono caricare, o scaricare le loro navi senza pagare dazio, nè gabella, *Porto libero, Porto franco.*

Portugàllu, s. m. frutto di un albero dello stesso nome, lo stesso che arancia, *Portogallo.* 2. Per l'albero suddetto, vedi **Aràncu.**

Portulània, s. f. ufficio del gabelliere del porto.

Portulànu, s. m. gabelliere di porto.

Pòru, s. m. picciolo meato della pelle, e della cotenna, donde il corpo dell'animale svapora le sue evaporazioni, *Poro.* 2. Dicesi anche degli alberi e generalmente di altre cose, e più sovente di alcune pietre, *Poro.*

Porùsu, agg. pieno di pori, *Poroso.*

Porziòni, s. f. parte, *Porzione.*

Posa, s. f. quiete, e fermezza, ozio, ristoro, *Posa.* 2. Per pausa, fermata, respiro, *Posa.* 3. Per muta di vivande, *Servito.* 4. Per quella parte, che depongono in fondo al vaso le cose liquide, *Fondigliuolo, Posatura.*

Posapiànu, si dice in ischerzo di chi va adagio, come se avesse i piè teneri, *Posapiano.* 2. Per segno sopra cose, che si trasmettono da un punto all'altro, e che sono frangibili, tuttochè dentro vasi, cassette, e simili, e sopra i recipienti scrivesi questo detto, *Posa piano.*

Poscritta, s. f. ciò che si soggiugne sulla carta dopo scritta la lettera, *Poscritta, Post scritta.* E si suol denotare abbreviatamente con le lettere *P. S.*

Posdumàni, avv. dopo domane, *Posdomane, Posdomani.*

Posentàri, v. n. fermarsi, o stare in albergo, *Albergare.*

Posèntu, s. m. luogo dove s'alberga, *Alloggiamento.*

Positivamènti, avv. sinceramente, con certezza, precisamente, *Positivamente.* 2. Per realmente, effettivamente, *Positivamente.*

Positivissimu, agg. sup. di Positivu, *Positivissimo.*

Positivu, agg. T. legale, si dice delle leggi che non sono nè naturali, nè divine, ma si possono alterare, e mutare, *Positivo.* 2. È anche T. filosofico delle scuole, e vale reale, effettivo, *Positivo.* 3. T. gram. aggiunto dell'addiettivo indicante la semplice qualità, o l'attributo senza accrescimentò, o diminuzione, ed è il primo dei tre gradi di comparazione, *Positivo.*

Posìtura, s. f. situazione, cioè il modo come la cosa è posta e situata, *Positura.*

Posizioni, vedi **Posìtura.** 2. Per grado, stato, circostanze tutte che modificano l'essere di una persona.

Pospàstu, s. m. si dice all'ultimo servito che si mette nella mensa, *Pospasto.* 2. Dicesi anche fig. di ciò, che avviene dopo altri fatti, ma in senso piuttosto cattivo.

Pospondimèntu, s. m. il posporre, *Posponimento.*

Pospòniri, v. att. mettere dopo ciò, che dee andare innanzi, *Posporre.* 2. Per tenere in minor conto, far minore stima di altro, *Posporre.* 3. Per differire, riservare ad altro tempo, ec., *Procrastinare.*

Posposizioni, s. f. il posporre, *Posposizione.*

Pospòstu, agg. di Pospòniri, in tutti i significati, *Posposto.*

Possa o **Possànza**, vedi **Putìri** nome.

Possedimèntu, s. m. il possedere, *Possedimento.*

Possedìri, v. att. avere in sua podestà, o potere, esserne signore, padrone, poterne disporre a suo talento, *Possedere.*

Possedìtrici, v. f. che possiede, *Possedìtrice.*

Possedùtu, agg. da Possedìri, tenuto in possesso, *Posseduto.*

Possènti, agg. che ha grande potere, grande forza, gagliardo, *Possente.* 2. Per **Robùstu** vedi

Possessioni, s. f. il possedere, possesso, *Possessione.* 2. Per villa unita con più poderi, *Possessione, Fondo.*

Possessivamènti, avv. in modo possessivo, *Possessivamente.*

Possessiunèdda, s. f. dim. di Possessioni in significato di villa, campagna, *Possessioncella.*

Possessivu, agg dicono i grammatici certi aggiunti derivati che denotano essere il possesso della cosa, alla quale s'aggiungono, uppo colui, onde derivano, come Miu, To, So, Nostru, Vostru, D'iddi, *Possessivi.*

Possessòriu, agg. T. leg. aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di checchessia, *Possessorio.* 2. In forza di sost. vale possesso esercitato da lungo tempo.

Possèssu, s. m. il possedere, dominio di fatto, *Possesso.* 3. Dari, o Pigghiari possessu, mettere, o mettersi in possesso con le formalità esteriori.

Possessùri, v. m. che possiede, *Possessore, Posseditore.*

Possìbili, agg. quel che può essere, quel che può farsi, fattibile, eseguibile, o che può accadere, avvenire, succedere, *Possibile.*

Possibilissimu, agg. sup. di Possìbili, *Possibilissimo.*

Possibilità, s. f. il potere, possa, possanza, forza, sufficienza, abilità, vigore, valore, ec., *Possibilità.* 2. Per non ripugnanza di esistere in una cosa, che in atto per niun conto esiste, *Possibilità.*

Possibilmènti, avv. in modo possibile, per quanto è possibile, *Possibilmente.*

Pos idènti, s. m. colui che ha poderi, e possessioni, *Possidente.* 2. Agg che possiede, e si usa in forza di sost. ancora, *Possidente.*

Pòssi, voce pretta lat. che equivale a permesso, facoltà, autorizzazione.

Posta, s. f. luogo prefisso, o assegnato per posarsi e fermarsi, *Posta.* 2. Si dice anche il luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo, *Posta.* 3. Si dice anche il luogo, o l'ufizio pubblico dove si danno, o portano le lettere per la regolare spedizione, e distribuzione delle lettere arrivate, *Posta.* 4. Per agguato, *Posta.* 5. T. di giuoco, vale quella somma di danaro, che i giuocatori concordano, che corra volta per volta nel giuoco. 6. Pel luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli, *Posta.* 7. È per lo spazio di otto miglia di cammino, pel quale si corre coi medesimi cavalli, *Posta.* 8. T. dei cacciatori, quel luogo o parte della selva dove si suole porre il cacciatore attendendo che passino le fiere cacciate che vuole pigliare, *Posta.* 9. A posta, vale determinatamente, per quell'effetto preciso, *A posta.* 10. Di sta posta, si dice per dinotare la grossezza, o la grandezza di alcuna cosa, *Di questa posta.* 11. Jiri pri posta, curriri la posta, o simili, valgono viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta, *Andar per le poste o per posta, Correr la posta.* 12. Posta di vastasi, stazione dei portantini, e dei facchini, nel tempo che sono disoccupati, e attendono chi dia loro da fare. 13. Posta, vale pure dieci pallottoline della corona minori di quelli che si chiamano patrinostri. 14. Di posta, T. di giuoco della palla, vale avanti che tocchi la terra, o altro luogo percuota, e senza aver fatto alcun balzo, *Di posta.* Di bona è il suo contrario.

Postcomùniu, s. m. orazione che si dice nella messa dal sacerdote dopo essersi comunicato, *Postcomune.*

Postdàta, vedi **Posceritta.**

Postergàri, v. att. mettere in non cale, dis-

prezzare, *Postergare* 2. Usasi pure per indugiare, riservare ad altro tempo, *Differire*.

Postergàtu, agg. da Postergari, messo in non cale, disprezzato, *Postergato*. 2. Per *Differito*.

Pòsteri, vedi **Discendènti** n 4.

Posterità, s. f. quelli che da noi discenderanno, o generalmente tutti coloro, che verranno dopo i viventi di oggidì, *Successione, Discendenza, Posterità*.

Posteriùri, agg. che seguirà, che verrà in appresso, in altro tempo, e luogo, *Posteriore*.

Posteriurmènti, avv. in modo posteriore, dalla parte posteriore, in un tempo posteriore, *Posteriormente*.

Pòsteru, singolare di Posteri, vedi **Discendènti** n. 4

Posticcia, aggiunto di cosa, che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte o dall'accidente, *Posticcio*.

Posticipàri, v. att. posporre nel tempo o nell'ordine, differire, *Posticipare*.

Posticipàtu, agg. da Posticipari, posposto, differito, *Posticipato*.

Posticipazìoni, s. f. T. dei curiali, ec., trasportamento di alcuna cosa, dopo il tempo solito o stabilito, *Posticipazione*.

Postilla, vedi **Pustilla**.

Postribulu, vedi **Nchiuttùri**.

Postu, s. m. luogo dove uno sta, *Posto*. 2. Postu di vutti, sostegno per lo più di pietre ferme sopra cui si posano le botti, onde stare salde, *Appoggiatoio. Sedile, Calastra*. 2. Postu d'api, *Filare d'arnie*. 4. Per **Grudu** vedi. 5. Per impiego, carica, dignità, *Posto*. 6. Per luogo di guardia occupato da un corpo di soldati, ed ogni situazione capace di alloggiare soldati, *Posto*, 7. E per terreno fortificato, *Posto*. 8. Per guardia avanzata, *Posto*. 9. Avanzari postu, vale progredire, ma spesso prendesi in mala parte, per presumere troppo.

Pòstu, agg. trasportato, parlando di merci, e derrate, nel luogo convenuto. 2. Per fissato, stabilito, concertato, *Posto*. 3. Per collocato, situato, fermato, *Posto*.

Postuchì, avv. avvegnachè, casochè, *Postochè*.

Postu ciò, avv. dato questo, ciò supposto, ciò ammesso, *Posto ciò*.

Postulazìoni, s. f. T. dei legali, nomina esibitasi di alcuna persona per qualche elezione da farsi, e più sovente trattandosi di dignità ecclesiastica, *Postulazione*.

Pòstumu, agg. nato dopo la morte del padre, *Postumo*. 2. Detto di opere, o scritti, vale pubblicati dopo la morte dello autore, *Postumo*.

Pòsu, s. m. sostegno, base, e anche la parte inferiore di checchessia, *Piede*. 2. Li posi pri li vutti, o simili, *Calastre*.

Potàbili, agg. da potersi bevere, buono a bere, o che può ridursi in bevanda, *Potabile*.

Potàssa, s. f. T. dei chimici, alcali vegetabile che si ricava dalle ceneri delle piante, *Potassa*.

Potàssiu, s. m. sorta di metallo duttile, e molle quanto la cera, che serve alla chimica, *Potassio*.

Potentàtu, s. m. che ha dominio, e signoria, *Potentato*.

Potentemènti, avv. con forza, con potenza, con efficacia, *Potentemente*.

Potènti, agg. possente, e gagliardo, *Potente*. 2 Parlandosi di persona, vale ricco, nobile, che ha autorità e potenza, e per lo più si usa in forza di sost. *Potente*. 3. Per sommamente attivo, efficace, insinuante, che presto taluno è in grado di ottenere quanto brama. *Potente*. 4. Dicesi anche del vino, aceto, e altro, e denota eccellenza, e gagliardia, *Possente*. 5. Dui su li putenti cu avi assai e cu' un avi nenti, Prov. di facile intelligenza.

Potentilla, s. f. T. bot. sorta di pianta, che produce le fronde verdi di sopra, e verso terra bianche, si adopera come vulneraria e febbrifuga, *Potentilla*.

Potentissimu, agg. sup. di Potenti, *Potentissimo*.

Potènza, s. f. cosa efficace per se medesima, *Potenza, Possanza, Forza, Potere*. 2 Potenza di l'anima, dicesi quel principio immediato, col quale l'anima fa le operazioni che convengono alla natura sua, *Potenza dell'anima*. 3. È anche T. filosofico, contrapposto all'atto, e vale abilità o attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere o fare cosa proporzionata ad essa, *Potenza*. 4. T. degli aritm. è il risultato della moltiplicazione successiva di un numero per se medesimo, *Potenza*. 5. T. dei mecc. è una forza qualunque, che tende a muovere un corpo o un sistema di corpi, *Potenza* 6. Per **Potentàtu** vedi. 7. Nel numero dei più, vale alcuni sovrani collettivamente, come Li putenzi europei, ec., *Potenze*. 8 Alti putenzi, T. di politica, titolo che si dà a più stati, i quali convengono in pubblici e solenni trattati, *Alte potenze*.

Potenziàli, agg. di potenza, *Potenziale*

Potenzialmènti, avv. con virtù potenziale, *Potenzialmente*.

Potestà, s. f. pl. nome del secondo ordine della gerarchia degli angeli, *Le podestà*.

Potestà, s. f. autorevole potere. *Potestà* 2. Per T. di magistratura civica, *Podestà*.

Putiri, vedi **Putiri**.

Potissimamènti, avv. singolarissimamente, *Potissimamente*.

Potissimu, agg. principalissimo, singolarissimo, *Potissimo*.

Potu, s m. il bere, *Polo*.

Poveriscu, agg. sup. di Povaru, *Poverissimo, Povero in canna*.

Povertà, s. f. scarsità, mancanza delle cose che bisognano, *Povertà, Penuria, Miseria, Indigenza*. 2. Povertà evangelica, è quella, che si abbraccia per massima religiosa, *Povertà volontaria*. 3. E per parte essenziale della professione monastica, *Povertà*.

Pòveru, vedi **Pòviru**.

Pòviru, agg. che ha scarsità e mancamento delle

cose che gli bisognano. contrario di Ricco; e si usa talora anche fig. per espressione di compassione o di altri affetti, *Povero*. 2. E per met. si dice di molte cose, a distinzione di altre più copiose. e felici, *Povero*. 3. Poviru affilitu cori, esprime non solo difetto di agi, e di cose al tutto necessarie, ma ancora una abituale malinconia e peritanza, onde uno appare infelice, e stentato, *Povero*, *Angusto*, *Gretto*, *Perituso*. 4. La furca è pri lu poviru, Prov. vedi **Furca** n. 6. 5. Li disigni di lu poviru un vennu mai a fini, vedi **Disignu** n. 8. 6. A lu poviru puvirtà a lu riccu ricchizzi, Prov. dinotante, che a chi è in estrema miseria ogni cosa è avversa. e all'opposto tutto è a seconda ai ricchi, *Alla nave rotta ogni vento le è contrario*. 7. Vusca cchiui un poviru pizzenti ca un patruni di mandra, vedi **Vuscàri** n. 2. 8. Megghiu poviru arripusatu ca poviru travagghiatu, Prov. una fatica infruttuosa non vuol preferirsi ad un ozio, benchè sterile.

Ppù, suono che manda chi vuol dinotare cosa fetente, *Pu*. 2. Usasi ancora ad aggradire, a maraviglia, ed anche talvolta a beffare. 3. Ppù ppù, aggiunge forza di superlativo.

Praciréddu, vedi **Placiréddu**.

Praciri, vedi **Placiri**.

Praciribili, vedi **Placiribili**.

Praciràni, vedi **Placiràni**.

Pradella, s. f. arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi, *Predella*. 2. Per quello scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale sta il sacerdote, quando celebra la messa, *Predella*. 3. Per lo grado più alto dei basamenti di alcuni fabbricati, o pure macchine di legname, *Predella*.

Pradilletto, s. f. dim. di Pradella. *Predelletto*, *Predellino*, *Predellina*, *Predelluccia*.

Pragagghiàna, s. m. sorta di pesce simile al parago.

Praja, s. f. lido che scende dolcemente nel mare, *Piaggia*. 2. Praja praja, posto avv. vale rasente la piaggia, non si allontanando da essa, così per acqua come per terra, *Piaggia piaggia*. 3 Praja, per adunanza d'amici, conversazione, *Brigata*, *Crocchio*. 4. Vulirisni di la praja, dicesi di chi è accorto, e sa il conto suo, *Saper dove il diavolo tiene la coda*.

Prammàtica, s. f. rescritto o risposta del sovrano, data col parere del suo consiglio a qualche collegio, ordine, corpo morale ec. il quale lo ha consultato sulla maniera di agire in certe circostanze. *Prammatica*. 2. Ed assolutamente per rescritto che si annovera fra le leggi, *Prammatica*. 3. Parrari mprammatica, presso il volgo, vale in modo a posta oscuro da non doverlo tutti capire. *In gergo*, *Gergone*, *In grammatica*, *In gramuffa*.

Prantàli, vedi **Viddàna**.

Prapàri, vedi **Burzacchini**.

Prànu, vedi **Pràna**.

Pranzàri, v. n. prandere, desinare, *Pranzare*.

Pranzéddu, s. m. dim. di Pranzu, mediocre pranzo.

Pránzu, s. m. prandio, desinare, *Pranzo*, *Pranzo*. 2. Per convito, *Banchetto*. 3 Doppup'anzu, o Doppumanciari, chiamiamo le ore, che corrono dal desinare al farsi notte, *Il dopo pranzo*.

Prásal, s. f. consuetudine, usanza, uso, costume, *Costumanza*.

Prataria, s. f. campagna di prati, *Prateria*.

Pratènsi, agg. di prato, che alligna nei prati, aggiunto di alcune piante, *Pratense*.

Praticéddu, s. m. dim. di Pratu, piccolo prato di poca estensione, *Pratello*, *Praticello*.

Prattiàri, vedi **Piattiàri**.

Práttica, s. f. uso o facilità in fare checchessia acquistata col molto operare. *Pratica*, *Perizia*, *Esperienza*, *Esercizio*. 2. Vale eziandio amicizia, conversazione, il praticare frequente, *Pratica*. 3. Più maneggio, raccomandazione per conseguire checchessia, *Pratica*. E più negozio, trattato, *Pratica*. 4. Mettiri mpratica, vale praticare, *Porre o mettere in pratica*. 5. Dari o Nigari pratica, dicesi dell'ammettere liberamente, o non ammettere nella città, o porti, e simili le persone o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio, *Dare o negar pratica*. 6. Pratica, T. di mar. così chiamasi la permissione, che si dà a coloro che giungono da paesi sospetti di peste o di altre malattie contagiose, di avere commercio libero con gli abitanti del porto o della città a cui arrivano, dopo di aver fatta la quarantena prescritta dalle autorità del luogo, *Pratica*. 7. Mala prattica, vale concubinato. 8. Assistiri a la prattica, vale attendere alla pratica della medicina con la guida dell'esperto maestro, che indirizza i discendenti. 8. La prattica fa l'amuri, massima notissima.

Prattichàbili, agg. da esser praticato, da essere usato, *Praticabile*. 2. Detto di persona, vale piacevole, umano, docile, benigno, *Dolce*, *Manieroso*, *Trattabile*.

Prattichabilmènti, avv. in modo da potersi praticare, *Praticabilmente*.

Prattichamènti, avv. con buona pratica, ed anche in atto pratico, *Praticamente*.

Prattichènti, agg. che pratica, *Praticante*.

Prattichàri, v. att. mettere in pratica, usare, esercitare, *Praticare*. 2. Per conversare, aver commercio, *Praticare*. 3. Cui prattica cu lu zoppu supra l'annu zuppia, vedi **Zoppu** n. 5. 4. Prattica cu li megghiu di tia e perdicci li spisi, vedi **Spisa** n. 7.

Prattichàtu, agg. da Prattichari, *Praticato*.

Prattichéddu, vedi **Piattichéddu**.

Prattichèdda, s. f. dim. di Prattica, piccola pratica, *Praticuzza*.

Prattichissimu, agg. superl. di Prattícu, *Praticissimo*.

Prattichizza, s. f. uso o facilità in fare checchessia, acquistata con molto operare, *Praticheza*.

Prattícu, agg. che ha pratica, esperto, perito, dotto per esperienza, *Pratico*, *Esercitato*. 2. Si dice quel giovine scolare, che usa negli

spedali l'esercizio della medicina sotto la direzione del maestro, *Pratichista*. In forza di sost. 3. È anche termine delle scuole, e vale operativo, ed è opposto a speculativo, *Pratico*.

Praticulidda, agg dim. di Prattico, alquanto pratico, non esperto del tutto.

Prattichìssi, agg. superl. di Prattico, che ha fatto grande pratica, *Praticone*.

Prattina, vedi **Orpèlla**.

Prattu, vedi **Piattu**.

Prâtu, s. m. propriamente quel campo, non lavorato che serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno, *Prato*.

Prâvu, agg maligno, *Pravo*.

Prazzamâru, vedi **Parzamâru**.

Prè, s. m. voce adoperata dai soldati, per dire paga, *Pre*. Jornu di pre, quello in cui cade la paga, *Giorno di pre*. 2. Nè pani, nè prè, modo prov. che importa difetto assoluto di tutto, *Nulla, Niente affatto, Straccio*.

Preadamiti, s. m. pl. abitanti della terra, che alcuni eretici supposero esistiti avanti Adamo, *Preadamiti*.

Preâmmulu, s m. prefazione, proemio, *Preambolo*.

Prebènna, s. f rendita forma di cappella, o di canonicato, *Prebenda*.

Prebennâtu, agg. chi è provveduto di prebenda, *Prebendario, Prebendato*.

Precariamènti, avv. in modo precario, *Precariamente*.

Precâriu, agg propriamente chiesto in grazia, dimandato con preghiera, o fatto per tolleranza, per licenza, *Precario*. 2. Nell'uso s'intende di ciò che ammettesi per poco tempo, e per modo di provvisione, e senza certezza di lunga durata, *Provvigionale, Temporaneo*.

Precatìri, v. n. e n. pass guardarsi, prevenire qualche disgrazia, *Guarentirsi, Provvedersi, Salvarsi*.

Precauziòni, s. f. stato della mente, pel quale divisiamo i mezzi di evitare alcun male o di procacciare alcun bene, cautela per non incorrere in qualche male o inconveniente, *Precauzione*.

Precedentemènti, avv. antecedentemente, per lo innanti, *Precedentemente*.

Precedènti, agg. che è avanti, che precede, *Precedente*.

Precedènza, s. f. il precedere, *Precedenza*. 2. Per primato, preminenza, *Precedenza*.

Precèdiri, v. n. andare avanti, *Precedere*.

Precedûtu, agg. andato avanti, *Preceduto*. E nell'uso lasciato indietro da chi precede.

Precessiòni, s. f. anticipazione di tempo, o di luogo, *Precessione*.

Precèssu, agg. che ha preceduto, passato, *Precesso*.

Precessûri, vedi **Predecessûri**. 2. E per chi ha occupato uno impiego, una dignità prima di un altro, *Precessore*.

Precettâri, v. att. mandare il precetto, o per pagare, o per comparire in giudizio, o sim., *Precettare*. 2. E generalmente per imporre; astrignere, farsi ubbidire, *Violentare, Sforzare*.

Precettâtu, agg. da Precettâri, *Precettato*.

Precettivu, agg. che contiene precetti, o regole, *Precettivo*. 3. Vale anche, che ha forza di comandamento, *Precettivo*. 3. Che serve di regola, e di norma, *Precettivo*.

Precettu, s. m. comandamento, *Precetto*. 2. Per ordine del magistrato mandato ad un debitore per pagare in un dato tempo, ed anche pel foglio che lo contiene, *Precetto* 3. Per regola, lezione, ammaestramento, *Precetto*. 4. Detto assolutamente, vale il precetto pasquale, ossia la partecipazione annuale alla SS. Eucaristia imposta ad ogni cattolico per la Pasqua di Risurrezione di N. S.

Precettûri, v. m. maestro, *Precettore*.

Precetturàtu, s. m. ufizio, e carico, e qualità di precettore, *Precettorato*.

Precetturicchiu, s. m dim. ed avvil. di Precettûri, *Precettorello*.

Prèci, s. f preghi, preghiere, *Preci*.

Precipimmèntu, s m. il precipitare, l'andare a precipizio, *Precipitamento*.

Precipitâri, vedi **Pricipitâri**.

Precipitusamènti, vedi **Pricipitusamènti**.

Precipitûsu, vedi **Pricipitûsu**.

Precipizziu, vedi **Pricipizziu**.

Precipuamènti, avv. massimamente, particolarmente, principalmente, *Precipuamente*.

Precipuu, agg. principale, sovrano, singolare, *Precipuo*

Precisamènti, avv. brevemente, succintamente, *Precisamente, Risolutamente*. 2. Per esattamente, appuntino, *Precisamente*.

Precisâri, v. att. voce dell'uso, distinguere minutamente, riferire con esattezza, e precisione, *Particolarizzare*.

Precisiòni, s. f. esattezza, distinzione, *Precisione*.

Precisu, agg. reciso, troncato, *Preciso*. 2. Per distinto, come si usa comunemente, *Preciso*. 3. Per esatto, puntuale, *Preciso*.

Preclâru, agg. illustre, riguardevole, singolare, *Preclaro*.

Precludîri, v. att. impedire, vietare, precidere, *Precludere*.

Precòci, agg. che previene il corso ordinario della maturità, così nel senso naturale, come nel figurato, *Precoce*.

Precuciâ, s. f. qualità di ciò che è precoce nell'uno e nell'altro significato, *Precocità*.

Preconizzâri, v. att. pubblicare con preconio, o sia con lode, *Preconizzare*. 2. Nell'uso dicesi del dichiarare, che fa il Papa di aver promosso al vescovado qualche soggetto, *Preconizzare*.

Preconizzâtu, agg. da Preconizzâri, *Preconizzato*.

Precòrdii, s. m. plur. le parti giacenti in prossimità del cuore, *Precordii*.

Precùrriri, v. att. andare avanti, prevenire, *Precorrere*.

Precàrsu, agg. da PRECURRIRI, andato avanti, *Precorso*.

Precursùri, v. m. che precorre, *Precursore*. 2. Per antonomasia intendesi s. Giovanni Battista, *Il precursore*.

Preda, s. f. acquisto fatto con violenza, ed anche la cosa stessa predata. *Preda*. 2 Dari in preda, vale concedere liberamente, dare in potere. *Dare in preda*. 3. N. pass. abbandonarsi, darsi in potere, *Darsi in preda*. 4. Fari preda, vale tor per forza, *Far preda*.

Predàri, v. att. tor per forza, far preda, *Predare*.

Predatrici, s f. colei che preda, *Predatrice*.

Predàtu, agg. da PREDARI, tolto per forza, preso violentemente, *Predato*.

Predatùri, s. m. predone, rubatore, rapitore, ladrone, *Predatore*.

Predecessùri, s. m quegli che è stato avanti, antecessore, *Predecessore, Precessore*.

Predefùntu, agg. ch'è morto avanti, *Predefunto*.

Predestinàri, v. att. statuire, deliberare, destinare avanti, *Predestinare*. 2. Prevedere, che fa Dio la salute degli uomini, *Predestinare*.

Predestinàti, s. m. plur. così diconsi gli eletti da Dio, *Predestinati*

Predestinàtu, agg. da PREDESTINARI, *Predestinato*.

Predestinazziòni, s. f. il predestinare, *Predestinazione* 2. Nel linguaggio teologico si prende per la elezione alla grazia, ed alla gloria, contrario a RIPROVAZIONI, *Predestinazione*.

Predeterminàri, v. att. T. dei teologi, determinare avanti, preordinare, *Predeterminare*.

Predeterminàtu, agg. da PREDETERMINARI, preordinato, *Predeterminato*.

Predeterminazziòni, s. f. T. teol. determinazione fatta avanti, preordinazione, *Predeterminazione*.

Prediàli, agg. T. dei legisti, aggiunto di servitù, che si prenda col favore della legge su i poderi altrui, *Prediale*.

Prèdica, s. f. ragionamento che si fa in predicando. *Predica* 2. Per riprensione, o avvertimento, *Predica, Ammonizione*. 3 Fari na predica ad unu, parlargli lungamente per avvertirlo di alcuni errori, o persuaderlo ad una determinazione, *Fare una predica*, o *una sciloma ad uso*. 4 Essiri comu lu turcu a la predica, modo prov. ascoltare, e non comprendere, *Esser come l'asino al suon della lira*. 5. Predichi e lattuchi doppu Pasqua su finuti, Prov., che rammemora aver ciascuna cosa la sua stagione.

Predicàbili, s. m le materie che possono annunciarsi predicando.

Predicàbili, agg. che appartiene a predica. E aggiunto alle materie, ed ai libri, di cui deggiono essere forniti i predicatori.

Predicamèntu, s. m. Essiri in predicamentu, vale essere in considerazione di checchessia, *Essere in predicamento*.

Predicànti, agg. che predica, usato comunemente per ministro di setta religiosa non cattolica, *Predicante*.

Predicàri e **Pridicàri**, v. n. annunziare, o dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo dei vizii. *Predicare, Sermoneggiare*. 2. Per lodare, dire bene, *Predicare*. 3 Pridicari ad un ortu di cavuli, vale favellare a chi non vuol intendere, *Predicare a porri, Predicare nel deserto*. 4 Pridicari a li vanchi, vale predicare senza esservi chi ascoltasse. *Scarseggiare di uditori*. 9. Pridicari, per semplicemente pubblicare, bandire, ed alle volte esagerare, *Predicare*.

Predicatrici, s. f. palesatrice, *Predicatrice*.

Predicàtu, s. m. T. gramm. e vale quello aggiunto, o addiettivo, che si dice o si predica del nome sostantivo, *Attributo, Predicato*.

Predicaturèdda, agg avvik di PREDICATURI, predicatore di poco sapere. *Predicatorello*.

Predicatùri, v. m. che predica le verità cristiane, banditore evangelico, sacro oratore, *Predicatore* 2. Essiri statu pridicaturi ad unu, nel familiare s'intende avere avvertito taluno insinuandogli il suo meglio, averlo esortato, o diretto per affezione.

Predicatùri, plur. T. dei frati di s. Domenico, *I predicatori*.

Predicazziòni, s. f. il predicare, e la predica stessa. *Predicazione*.

Predicìri, v att. predire, dire avanti, *Predicere, Predire*.

Predilettissimu, agg. superl. di PREDILETTU, *Prediletissimo*.

Predilèttu, agg. da PREDILIGGIRI, amato grandemente sopra ogni altro, *Prediletto*.

Predilezziòni, s. f. amore prestato con prevenzione, e distinzione, *Predilezione*.

Prediliggìri, v. att. amare con preferimento, amare grandemente, *Prediligere*.

Prèdiri, v. att. predicere, dire avanti, dir quello, che ha da essere, *Profetare, Predire*. 2. Per narrare, esporre alcuna cosa prima di un'altra, *Predire*.

Predispòniri, v. att. disporre prima, preparare. *Predisporre*.

Predispozizziòni, s. f. stato, che rende atto a qualche cosa, *Predisposizione*.

Predispòstu, agg. preparato, inclinato, propenso, *Predisposto*.

Predittu, agg. da PREDIRI, mentovato, detto innanzi, *Predetto*.

Prèdiu, s. m. tenuta, possessione, podere, *Predio*. 2. Con l'aggiunto di URBANU, intendesi quello, che sia manufatto, come casa, fabbrica, ec., nella città, borgo, ec., *Predio urbano*.

Predizziòni, s. f. il predire, *Predizione*.

Predominànti, agg che predomina, *Predominante*.

Predominàri, v. n. dominare, prevalere, signoreggiare, avere predominio, *Predominare*.

Predominàtu, agg. da PREDOMINARI, signoreggiato, *Predominato*.

Predominiu, s. m. dominio, superiorità di dominio, *Predominio*.
Preelètu, agg. da Preeliggiri, *Preeletto*.
Preelezióni, s. f. elezione fatta con prevenzione, e distinzione, *Preelezione*.
Preeliggìri, v. att. eleggere innanti, elegger piuttosto, *Preeleggere*.
Preeminènzu, s. f. quel vantaggio d'onoranza, o di altra cosa simile, che ha più l'uno che l'altro maggioranza, precedenza, superiorità, *Preminenza, Preminenzia, Preeminenza*.
Preesistènti, agg. che esiste precedentemente, *Preesistente*.
Preesistènza, s. f. precedente esistenza, *Preesistenza*.
Preesistìri, v. n. T. didasc. esistere avanti, preventivamente esistere, *Preesistere*.
Preesistùtu, agg. participio passato di Preesistìri, che esistette avanti, *Preesistito*.
Prefàtu, aggiunto di persona, o di cosa, di che si sia parlato innanzi, *Prefato*.
Prefazióni, s. f. preambolo, *Prefazione*. 2. Per diceria o avvertimento, che un autore fa precedere al suo libro, *Prefazione*.
Prefàziu, s. m. preambolo, *Prefazio*. 2. Per una particolare orazione, che si dice dal Sacerdote intorno al mezzo della messa, *Prefazio*.
Prefazionèdda, s. f. dim. di Prefazióni, *Prefazioncella*.
Prefazionùzza, s. f. accr. di Prefazióni, lunghissima prefazione.
Preferènza, s. f preferimento, prelazione, *Preferenza*.
Preferìbili, agg. da preferirsi, che può preferirsi, *Preferibile*.
Preferimèntu, s. m. il preferire, *Preferimento*.
Preferìri, v. att. preporre, mettere avanti, anteporre, scegliere una persona, o una cosa piuttosto, che un'altra, *Preferire*.
Preferùtu, agg. da Preferìri, *Preferito*.
Prefettu, s. m. preposto, che è sopra gli altri, che tien ragione, o grado di dignità, *Prefetto*
Prefettùra, s. f. uffizio, giurisdizione, e dignità del prefetto, *Prefettura*. 2 Ed anche il luogo, dove esercita sua carica un prefetto.
Prèfichi, s. f plur. donne, prezzolate per piagnere ai funerali, ora fuor d'uso *Piagnone*, *Prefiche*.
Prefiggìri, v. n. determinare, statuire, *Prefiggere*. 2. N. pass. mettersi nell'animo, porsi in capo, *Prefiggersi*.
Prefissu, agg. da Prefiggìri, determinato, formato, stabilito, *Prefisso*.
Pregàri, v. att. domandare umilmente ad alcuno quello che si desidera da lui. supplicare, richiedere, raccomandarsi, *Pregare*.
Preggiàbili, agg. da Preggiàri, che si può pregiare, che merita preg o, degno di pregio, *Pregevole, Pregiabile*.
Preggiàri, v. att. avere in pregio, in venerazione, *Pregiare*. 2. N. pass. per vantarsi, farsi gloria, gloriarsi, *Pregiarsi*.
Pregiatissimu, agg. superl. da Preggiàtu, *Pregiatissimo*.
Preggiàtu, agg. da Preggiàri, *Pregiato*.
Prèggiu, s. m. stima, e riputazione in che si tengono le cose, estimazione, conto, onore, *Pregio*. 2. Detto di persona, quegli che promette per altrui, obbligando sè e il suo avere, *Mallevadore*.
Prègiudicanti, agg. che pregiudica, *Pregiudicante*.
Pregiudicàri, vedi **Prigiudicàri**.
Pregiudicativu, vedi **Prigiudicativu**.
Pregiudìziu, vedi **Prigiudìziu**.
Pregnanti, vedi **Grávida**.
Prègu, s. m. giubilo, allegrezza, *Festa*. 2. Per carezze, o allegra, lieta, e grata accoglienza, *Festa*. 3. E per approvazione festevole dei fatti, e gradimento dei doni altrui, *Amorevoli carezzine*.
Pregustàri, v. att. gustare avanti, assaggiare, *Pregustare*.
Prelutènziri, v. att. sapere avanti, antivedere, *Antisapere*.
Prelutìsu, agg. da Preintennìri, *Antisaputo*. 2. Detto di persona, informata avanti, *Consapevole*.
Prelutonàri, v. att. intuonare innanti, e suggerire il tuono agli altri.
Preintroduèiri, v. att. introdurre innanti, *Preintrodurre*.
Prelatìziu, agg. di prelato, appartenente a prelato, *Prelatizio*.
Prelàtu, s. m. che ha dignità ecclesiastica, come cardinale, vescovo, abate, e sim., *Prelato*.
Prelatùra, s. f. dignità dei prelati, *Prelatura*. 2. Essiri in prelatura, aspirare, o essere avviato per un luminoso posto di prelato.
Prelazióni, s f. l'essere prefer to, *Prelazione*. 2. Per superiorità, maggioranza, *Prelazione*.
Prelegàtu, s. m. T. leg. lascio, che un testatore destina con preferenza, o al di sopra del resto, a chi gli aggrada.
Prelevàri, v. att. nell'uso è sinonimo di Preferìri, o di Privilegiàri.
Prelibatissimu, agg. superl. di Prelibàtu, *Prelibatissimo*.
Prelibàtu, agg. eccellente, squisito, *Prelibato*.
Preliminàri, s. m prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi, *Preliminare*. 2. In forza di agg., che viene innanzi, in primo luogo ec.
Prelodàtu, agg. antecedentemente lodato, *Prelodato*. 2. Per prefato, antecedentemente nominato, *Prelodato*.
Prelùdiu, s. m. principio, proemio, introduzione, *Preludio*. 2. Nella musica, pezzo di sinfonia d'introduzione ad un pezzo di musica, *Preludio*.
Prematuramèntu, avv. preventivamente, innanzi tempo, *Prematuramente*.
Prematùru, agg. maturo avanti il tempo, e talora accelerato, senza considerazione, *Prematuro*.

Premeditàri, v. att. pensare avanti, *Premeditare.*

Premeditamènti, avv. con premeditazione, in modo premeditato, *Premeditamente.*

Premeditatissimu, agg. superl. di Premeditatu, *Premeditatissimo.*

Premeditàtu, agg. da Premeditari, pensato avanti, *Premeditato.* 2. E in sign. att. vale, che ha prima pensato, *Premeditato.*

Premeditazióni, s. f. il premeditare, *Premeditazione.*

Premènti, agg. che preme, *Premente.*

Premèttiri, v. att. mettere innanzi, anteporre, *Premettere.* 2. Per dire, accennare, discorrere, osservare prima, quasi per introduzione, *Premettere.*

Premiàri, v. att. guiderdonare, rimunerare, ristorare altrui delle sue opere, *Premiare.*

Premiàtu, agg. da Premiari, *Premiato.*

Premiatùri, v. m. che premia, *Premiatore.*

Premiazióni, s. f. il premiare, *Premiazione.*

Preminènza, s. f. quel vantaggio d'onoranza, o d'altra cosa simile, che ha più l'uno, che l'altro, *Preminenza, Maggioranza, Eccellenza.*

Prèmiri, v. att. propriamente stringere una cosa tanto che ne esca il sugo, o altra materia contenuta in essa, *Premere, Spremere.* 2. Per attenere, importare, essere a cuore. *Premere.* 3. N. lo scappare il liquore, o simili dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura, *Premere.* 4. Per sim. si dice del colare umore morboso da parte inferma, o squarciata del corpo umano, *Stillare, Scaturire.*

Premissa, s. f. T. logico, e vale ciò, che si pone nelle prime parti dell'argomento, per trarne da esse la conclusione, o pure le due prime parti di un argomento, *Premessa.*

Premessu, agg. da Premettiri, *Premesso.*

Prèmitu, vedi **Pisu** n. 11.

Prèmiu, s. m. mercede, che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contracambio di servigii fatti, *Guiderdone, Premio.* 2. Per Donu vedi.

Premoriènza, s. f. morte accaduta avanti quella di altrui, o avanti a certo tempo ideato, *Premorienza.*

Premorzióni, s. f. predeterminazione, preordinazione, *Premozione.*

Premunìri, v. att. munire antecipatamente, o preventivamente, *Premunire.* 2. N. pass. munirsi preventivamente, provvedersi innanti, *Premunirsi.*

Premunìtu, agg. da Premuniri, *Premunito.*

Premùra, s. f. gran desiderio, cura, brama, ansietà di fare, dire, o ottenere qualche cosa, *Premura.*

Premuràri, v. att. incalzare, spignere, sollecitare, *Spronare, Premere, Tempestare.*

Premuràtu, agg. da Premurari, *Spinto, Spronato, Costretto.*

Premuriri, v. n. morire innanzi, *Premorire.*

Premurusamènti, avv. con premura, *Premurosamente.*

Premurusissimamènti, avv. superl. di Premurusamenti, *Premurosissimamente.*

Premurusissimu, agg. superl. di Premurusu, *Premurosissimo.*

Premuròsu, agg. che ha premura, sollecito, curante, *Premuroso.* 2. Di cosa, *Urgente.*

Prenarràri, v. att. narrare avanti, *Prenarrare.*

Prènniri vedi **Pigghiàri.**

Prènu, agg. gravido, ed è proprio delle femmine, che hanno il parto in corpo, *Pregno.* 2. Fig. dicesi di qualunque cosa strabocchevolmente piena, *Pregno.* 3. È prena ch'avi a figghiari, modo prov. che dicesi di cosa, che dovrà irremissibilmente succedere o bene, o male, *È cosa ineluttabile.*

Prenominàri, v. att. dire, o nominare avanti, *Prenominare.*

Prenotari, v. att notare avanti, *Prenotare.*

Prenotàtu, agg. da Prenotari, *Prenotato.*

Prenozióni, s. f. cognizione precedente un'altra, con relazione d'anteriore, *Prenozione.*

Prenunziàri, vedi **Prediri.**

Preoccupari, v. att. occupare avanti, *Preoccupare.*

Preoccupatissimu, agg. superl. di Preoccupatu, *Preoccupatissimo.*

Preoccupàtu, agg. da Preoccupari, *Preoccupato* 2. Per prevenuto in pro di alcuno ostinatamente, vedi **Prevenùtu** n. 3.

Preoccupazióni, s f. precedente occupazione, *Preoccupazione.* 2. Per **Prevenzioni** vedi n. 3.

Preordinàri, v. att. predestinare, ordinare avanti. *Preordinare.*

Preordinàtu, agg. da Preordinari, *Preordinato.*

Preordinazióni, s. f. il preordinare, predeterminazione, *Preordinazione.*

Preparamènto, s. m. il preparare, *Preparamento.*

Preparànti, agg. che prepara, che dispone, che concorre ec., *Preparante*

Preparàri, v. att. apparecchiare, rendere le cose più pronte a potersi mettere in opera, *Preparare.* 2. T. dei medici, ec. e si dice del rendere alcune sostanze medicamentose in tale stato, forma ec., perchè sieno atte all'uso degli infermi; del collocare gl'infermi nella positura più opportuna all'eseguimento di una operazione chirurgica; e del mettere allo scoperto, separare ec., una parte qualunque del cadavere per servire alla descrizione della medesima, *Preparare.* 3 N. pass. accingersi, *Prepararsi, Apparecchiarsi.*

Preparatissima, agg. sup. di Preparatu, *Preparatissimo.*

Preparativu vedi **Preparamènto.**

Preparativu agg. vedi **Preparatòriu.**

Preparatòriu, agg. che prepara, atto a preparare, *Preparatorio.*

Preparazióni, s f. preparamento, *Preparazione.* 2 Presso i farmacisti, la confezione dei rimedii, e la esecuzione delle ricette, *Preparazione.* 3. Presso gli anatomici, parte del

corpo umano, per oggetto di studio, e pel progresso della scienza, *Preparazione*.

Prepunderànti, agg. che prepondera, *Preponderante*.

Preponderànza, s. f. eccedenza del peso, nat. e fig., *Preponderanza*.

Preponderàre, v. att. superare di peso, *Preponderare*. 2. Fig. aver più forza, prevalere, *Preponderare*.

Prepòrre, v. att preferire, anteporre, *Preporre*.

Prepositivu, agg. che si prepone. *Prepositivo*.

Prepòsitu, vedi **Proposito**, persona.

Prepositùra, vedi **Propositùra**.

Preposizióni, s.f. particella indeclinabile, e una delle parti dell'orazione, che si fa precedere ad un nome, o ad un pronome per fissarne le idee, *Preposizione*.

Prepòsteru, agg. inopportuno, a rovescio *Prepostero*.

Prepotènti, agg. che può più degli altri, superiore agli altri in potere, ed oggi si usa ordinariamente in mala parte, *Prepotente*.

Prepotènza, s. f. sommo potere, autorità somma, qualità di chi è prepotente, *Prepotenza*. 2. Per violenza, abuso di potere, *Prepotenza*.

Prepùziu, s. m. la pelle che cuopre la punta, o il glande del membro virile, senza aderirvi in niuna parte, *Prepuzio*.

Prerogativa, s. f. privilegio, esenzione, o dote particolare, *Prerogativa*.

Presagìri, v att. far presagio, dar presagio, *Presagire*.

Presàgiu, s. m. indovinamento, segno di cosa futura, *Presagio, Augurio, Pronostico*.

Presàgu, agg. indovino, che sa il futuro, o se lo immagina, e lo prevede, *Presago*.

Presantificàtu, agg. T. ecclesiastico, aggiunto di sacrificio nel quale si offeriscono, e si consumano le specie eucaristiche consacrate la vigilia; e per i latini ha luogo nel venerdì santo, e chiamasi Messa dei presantificati, *Presantificato*.

Presbìta, s. m. e f. chi vede le vicine cose confusamente, e distintamente le lontane, *Presbita, Presbite*.

Presbiteràli, agg. di prete, spettante al presbiterato, *Presbiterale*.

Presbiteràtu, s. m. uno degli ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio, *Presbiterato*

Presbitèriu, s. m l'assemblea dell'ordine dei preti coi seniori laici, per l' esercizio della disciplina della Chiesa, e del coro, *Presbiterio*. 2. Per il luogo della Chiesa destinato per i preti, o la loro comune casa, *Presbiterio*.

Presbìteru, agg. sacerdote, *Prete*.

Presbitismu, s. m. stato, e qualità di chi è presbite, *Presbitismo, Presbiopia*.

Prèsbitu, vedi **Prèsbita**.

Prèscia, s. f. fretta, *Prescia*.

Presciènti, agg. che ha notizia del futuro, *Prosciente*.

Presciènza, s. f. notizia del futuro, *Prescienza*. 2. Per cognizione certa, ed infallibile dello avvenire, propria del solo Dio, *Presciènza*.

Prescimàri, v. att. fare eccettuazione, *Prescindere*.

Prescìu, agg. dannato, *Prescito*.

Prescrittibili, agg. T. dei leg. che soggiace a prescrizione, *Prescrittibile*

Prescrìtu, agg. da Prescrìvri, statuito, stabilito, ordinato, *Prescritto*. 2. Per limitato, *Prescritto*. 3 Per invecchiato, *Prescritto*.

Prescriviri, v. n acquistare dominio per prescrizione, *Prescrivere*. 2. Per limitare, e rinchiudere in un certo termine, statuire, ordinare, stabilire. *Prescrivere, Comandare*. 3. Per ordinare che fa il medico le medicine al malato, *Prescrivere*.

Prescrizióni, s. f. ragione acquistata per trascorso di tempo, e coll' uso, *Prescrizione*. 2. Per ordinazione di medico, *Prescrizione*.

Presèdiri, v. n. avere maggioranza, autorità, governo, o presidenza, *Presedere*, *Presiedere*.

Presedùtu, agg. dell'uso detto di radunanza, a cui taluno presede, *Preseduto*.

Presentàneu, agg. che opera di presente subito, *Presentaneo*.

Presentàri, v. att. porgere, dare, esibire, *Presentare* 2. Condurre alla presenza, consegnare, rassegnare, *Presentare*. 3. Per far donativo di cose mobili, fare presente, regalare, *Presentare*. 4. N. pass. condursi alla presenza, rappresentarsi, comparire, *Presentarsi*. E per darsi in mano. *Presentarsi*. 5. Presentari l'armi, Term. dei milit., onore che rende il soldato, portando il fucile innanti a se col calcio infuori, e la cartella alla diritta, sostenendola con la destra mano all'impugnatura del calcio, e coll'altra al di sopra della cartella, *Presentar l'arme*. 6. In met cedere, ritrarsi, deporre in man d'altri sua possa, *Rimonersi, Ristarsi*. 7. Presentarisi a lu tempiu, si dice dello andare la prima volta le puerpere in chiesa dopo il parto, per ricevere la benedizione del sacerdote, ed offerire a Dio il suo portato, *Entrare in santo*. 8. E l'atto del benedire, ed offerire, che fa il sacerdote, chiamasi *Mettere in santo*.

Presentatu, vedi **Presentazióni**.

Presentàtu, agg. da Presentari, esibito, dato, offerto, *Presentato*. 2. Per dato in mano, *Presentato*.

Presentazióni, s. f. il presentare, *Presentazione*. 2. Per la festa della Madonna, che si celebra a 21 di novembre, *Presentazione della s. Vergine*.

Presènti, agg. che è al cospetto, o davante, o che è nello stesso tempo, nel quale si parla, *Presente*. 2. Vale anche quel tempo del quale si parla, *Presente*. 3. Per quello di che si tratta, *Presente*. 4. A lu presenti avv. presentemente, *Di Presente*. 5 T. gramm. il primo dei tre tempi semplici in che si dividono i modi dei verbi, ed in questo significato si usa a modo di nome, *Tempo presente*.

Presentemènti, avv. in questo punto, adesso, ora, di presente, *Presentemente*.
Presentimèntu, s. m. il presentire, *Presentimento*.
Presentìri, v. att. aver alcuna notizia, sentore, o prevedere per indizio alcuna cosa, avanti, che segua, *Antivedere*, *Presentire*.
Presènza, s. f. l'esser presente. *Presenza*. 2. Per aspetto, apparenza, *Presenza*. 3. Presenza reali, T. teol. dicesi di Gesù Cristo che è presente nella Eucaristia, *Presenza reale*. 4. Di presenza, vale personalmente, *In persona*
Presenziàli, agg. che è in presenza, *Presenziale*.
Presenzialmènti, avv. presentemente, alla presenza, di presenza, *Presenzialmente*.
Presèrvu, vedi **Preservativu**.
Preservàri, v. att. difendere, conservare, guardare da male imminente, o possibile, *Preservare*.
Preservativu, s. m. vedi **Vrucàli**. 2. Per rimedio che preserva, *Preservativo*.
Preservativu, agg. che preserva, *Preservativo*.
Preservatrici, fem. di Preservatùri, *Preservatrice*.
Preservàtu, agg. da Preservari, *Preservato*.
Preservatùri, s. m. che preserva, *Preservatore*.
Preservazióni, s. f. il preservare, *Preservazione*.
Presidènti, s. m. colui che presiede. che è il capo di un'adunanza, di un'accademia, ec., *Presidente*.
Presidenza, s. f. maggioranza, autorità, *Presidenza*.
Presìdi, s. m. colui che ha certa carica di presiedere, *Preside*.
Presidiàri, v. att. T. dei milit. guernire di presidio una piazza, una città, *Presidiare*.
Presidiariu, agg. di Presidiu, *Presidiario*. 2. s. m. un nome che si dà tra noi ai servi di pena, deriva o dal dimorare per ordinario nei luoghi presidiati.
Presidiàtu, agg. da Presidiari, guernito di presidio, *Presidiato*.
Presidintìssa, s. f. che presiede, o pure moglie del presidente, *Presidentessa*.
Presìdiu, s. m. guernigione, *Presidio*. 2. Per la soldatesca stabilita in un luogo per difenderlo, *Presidio*.
Pressànti, agg. che pressa, che incalza, *Pressante*.
Pressantissimu, agg. superl. di Pressanti, premurosissimo, *Pressantissimo*.
Pressappòcu, avv. quasi, a un dipresso, poco meno, all'incirca, a un bel circa, *Pressappoco*.
Pressàri, v. att. incalzare, e fig. instare, importunare, sollecitare, *Pressare*.
Pressàtu, agg. da Pressari, incalzato, o fig. importunato, sollecitato, costretto, *Pressato*.
Pressióni, s. f. il premere, *Pressione*.
Prestamènti, vedi **Prèstu**.
Prestigiàri, v. att. ingannare con false apparenze la vista altrui, *Prestigiare*.
Prestigiatùri e **Prestigiatrici**, v. m. e f. colui, o colei che usa prestigii, *Prestigiatore*, *Prestigiatrice*.
Prestìgiu, s. m. il prestigiare, inganno con false apparenze, fascino, incanto, *Prestigio*.
Prestigiùsu, fatto con prestigio, ingannevole, *Prestigioso*.
Prestissimu, avv. superl. di Prestu, velocemente, subito, prontamente, *Prestissimamente*.
Prèstu, avv. subito, tosto, subitamente, prestamente, *Presto*, *Incontanente*. 2. Per fra poco, fra breve, *Presto*. 3 Prestu, vedi **Prestissimu**. 4. Ccchiù prestu, con alquanto più di celerità relativa. 5. Prestu e tintu, modo d'incitare alcuno a far tosto, poco curando la perfezione.
Presumibili, agg. che può presumersi, conghietturarsi, presupporsi. *Presumibile*.
Presùmiri, v. att pretendere oltre al convenevole, *Presumere*. 2. Per prommettersi da se stesso, confidare temerariamente, aver ardimento, *Presumere*. 3. Per fare conghiettura, immaginare, presupporre, *Presumere*, *Immaginare*
Presuntivamènti, avv. in modo presuntivo, *Presuntivamente*.
Presuntivu, agg. atto a presunzione, che può essere presunto, *Presuntivo*.
Presùntu, agg che si presume, presupposto, *Presunto*.
Presuntuusàmènti, avv. con presunzione, *Presuntuosamente*.
Presuntuuseèddu, agg. dim. di Presuntuusu arrogantuccio, *Presuntuosello*, *Presuntuosetto*.
Presuntuussìmu, agg. superl. di Presuntuusu, *Presuntuosissimo*.
Presuntuùsu, agg che presume, arrogante, di sfacciato ardire, tracotante, imprudente, indiscreto, *Presuntuoso*.
Presunzióni, s. f. il presumere, arroganza *Presunzione*. 2. Per vana opinione di chi si reputa al di sopra degli altri, eccessiva stima di se, baldanza, pretensione temeraria, *Tracotanza*. 3. È anche Termine legale, e vale conghiettura, che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio, *Presunzione*. 4. Per giudizio, opinione fondata sopra apparenze sopra indizii, *Presunzione*.
Presuppòni, v. att. supporre, mettere, o fermar checchessia per vero, *Presupporre*.
Presupposizióni, s f. il presupporre, *Presupposizione*.
Presuppòstu, s. m. il presupporre, *Presupposto*, *presupposito*.
Presuppòstu, agg. da Presupponi, *Presupposto*.
Pretendènti, agg. che pretende, *Pretendente*
Pretèndenza, s. f. pretensione, *Pretendenza*
Prètenniri, v. att. credere o tener di avere ragione su chicchessia, o chiederlo; volere ave

ragione di fare o di conseguire alcuna cosa, aver pretensione, stimare di avere diritto a un posto, a una dignità, *Pretendere*. 2. Per semplicemente aspirare ad una cosa, *Pretendere*. 3. Per sostenere affermativamente, essere persuaso che... *Pretendere*.

Pretensiòni, s. f. ragione che altri ha, o creda di avere sopra alcuna cosa, o di operare, e di astenersi di operare alcuna cosa, credenza di dover avere, di dover conseguire, *Pretensione*. 2. Usasi eziandio per alterigia, baldanza, superiorità, e sim.

Pretensiùri, agg. colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa, *Pretensore*.

Preteriri, v. n. mancar d'effetto, lasciare, *Preterire*. 2. Att. permettere, lasciare indietro, non adempire una cosa, *Preterire*.

Pretèritu, s. m. quello che è passato, *Preterito*. 2. T. dei gramm. il passato, ciò che esprime il passato, *Preterito*. 3. In modo basso, dicesi anche la parte deretana del corpo umano, il culo, *Preterito*.

Preterizziòni, s. f. T. rett. figura rettorica, con la quale si mostra di passar sotto silenzio ciò, che effettivamente si dice, *Preterizione*.

Preternaturàli, agg. che è fuori del naturale, al di là dell'ordine di natura, *Preternaturale*.

Preteràtu, agg. da Pretèrri, lasciato indietro, pretermesso, non adempito, *Preterito*.

Pretèsu, s. m. ragione, siasi vera od apparente, colla quale si operi checchessia o si adonesti l'operato, *Pretesto, Velo, Colore*.

Prèti, s. m. quegli, che è promosso al presbiterato, *Prete*. 2. Per sacerdote secolare, a distinzione di regolare, *Prete*. 3. Pisci preti, ovvero Pisci parrìnu, T. d'ittiol. Uranoscopus L., pesciettino di mare con la testa tonda quasi come il ghiozzo; ma è più grosso, *Pesce prete*.

Pretìnu, s. m. dim. e vezz. di Prèti, prete sottilino, o attillatuzzo, *Pretino*.

Pretìsmu, s. m. stato, condizione di prete, *Pretismo*. 2. Nome collettivo, moltitudine di preti, chericheria, *Clero, Pretaria*.

Pretìsu, agg. da Pretèrriri, *Preteso*. 2. Per tenuto, creduto, supposto, *Preteso*.

Pretoriànu, agg. da pretore, *Pretorio, Pretoriale*.

Pretòriu, agg. vedi **Pretoriànu**.

Pretòriu, s. m. luogo in Roma, e nelle città delle provincie romane, dove risiedeva il pretore a rendere ragione, *Pretorio*. 2. E per la gente, che è nel Pretorio, *Tutto il pretorio*.

Pretorizzàu, vedi **Pretoriànu**.

Prètu, agg. puro, schetto, non mischiato, e si dice di molte cose, nel fig., ma più propriamente, del vino non innacquato, *Pretto*.

Pretùni, vedi **Parrinàni**.

Pretùra, s. f. ufizio, e giurisdizione del pretore, *Pretura*.

Pretùri, s. m. titolo di magistrato presso i Romani che rendeva ragione, *Pretore*. 2. In Palermo, valea il capo del Senato, presso il volgo Pirtùri, *Pretore*. 3. Non è pri stu pretari, dicesi nel linguaggio della plebe, di cosa, che sembra pigliare indugio assai, e se pure dovesse aver luogo, dovrebbe averlo molto tardi, *Alle calende greche*.

Prèula, s. f. ingraticolato di pali, o d'altro a foggia di palco, sopra il quale si mandano le viti, o altre piante, *Pergola*. 2. Mammalaccu di | preula, per sim. si dice a uno stupido, insensato colpevolmente, che sa, e non vuole operare, *Fantoccione*.

Prevalènza, s. f. il prevalere, *Prevalenza*.

Prevalìri, v. n. essere di più valore, accadere, vincere nella gara, *Prevalere*. 2. N. pass. vale approfittarsi, trar vantaggio, *Prevalersi*.

Prevaricamèntu, s. m. il prevaricare, trasgredimento, *Prevaricamento*.

Prevaricànti, agg. che prevarica, *Prevaricante*.

Prevaricàri, v. n. trasgredire, uscir dei precetti, e dei comandamenti, *Prevaricare*.

Prevaricàtu, agg. da Prevaricàri, *Prevaricato*.

Prevaricatùri, verb. m. che prevarica, trasgressore, *Prevaricatore*. E nel fem. *Prevaricatrice*.

Prevaricaziòni, s. f. il prevaricare, trasgressione, *Prevaricazione*.

Prevenièntì, agg. che previene, *Prevenientie*.

Prèvenìri, v. att., e neut. venire avanti, anticipare, fare innanzi di un altro, *Prevenire*. 2. Per avvertire, avvisare, *Far consapevole*.

Prevenitivamèntì, avv. in modo preventivo, innanzi tempo, *Preventivamente*.

Preventìvu, agg. atto a prevenire, *Preventivo*.

Prevenùtu, agg. da Prevenìri, *Prevenuto*. 2. Fig. gonfio per superbia, altero, *Tronfio*. 3. Per chi ha spiegato protezione per alcuno a diritto, o a torto. 4. E per chi ha ricevute delle potenti raccomandazioni per favorire alcuno.

Prevenziòni, s. f. il prevenire, anticipazione, *Prevenzione*. 2. Per ammonizione anticipata, *Premonizione*. 3. Per favore bene, o male spiegato per persona predilett.a, *Preponderanza*.

Previdènza, s. f antivedimento, precognizione, prescienza, *Previdenza*.

Previdimèntu, s. m. il prevedere, *Previsione, Prevedimento*.

Previdìri, v. att. antivedere, vedere avanti, *Prevedere*.

Previdùtu, agg. da Previdìri, *Previsto, Preveduto*.

Previsiòni, s. f. l'antivedere, il prevedere, *Previsione*.

Previstu, agg. da Previdìri, vedi, **Previdùtu**.

Previtu, vedi **Previdùtu**.

Prèviu, agg. precedente, che va innanzi, *Previo*.

Prezzabìli, agg. vedi **Prizzabìli**.

Prezzàri, vedi **Prizzari**. 2. Per apprezzare, *Prezzare*.

Prezziusamèntì, avv. riccamente, splendidamente, *Preziosamente*.

Prezziusità, s. f. gran pregio, valor grande, che rende una cosa preziosa, *Preziosità*.

Prezziusissimu, agg. superl. di Prezziusu, *Preziosissimo*.

Prezziusu, agg. di gran pregio, di gran valore, di grande stima, *Prezioso, Pregiato, Caro*.

Prèzzu, s. m. valuta, quello che vale, e si pregia alcuna cosa, valore, costo, *Prezzo*. 2. Per pregio, stima, estimazione, *Prezzo*. 3. Per mercede, o guadagno, *Prezzo*. 4. Ultimu prezzu, dicesi nel comprare e vendere, il formare, e stabilire quello che in effetti la cosa deo vendersi. 5. Nun aviri prezzu na cosa, vale essere inestimabile, in comparabilmente superiore di pregio. 6. Prezzu autu, duci, bassu, vili, distingue la gradazione dei prezzi relativamente ai luoghi, ai tempi e ad altre circostanze.

Pri, preposizione locale, che si adatta coi verbi di moto, *Per*. 2. Invece di in, *Per*. 3. Invece di per cagione, per amore, in grazia, a richiesta, *Per*. 4. Invece ed in favore di . . . *Per*. 5. Invece di mediante, per mezzo, *Per*. 6. Vale talora invece, in cambio, *Per*. 7. Dinotando tempo, vale dentro allo spazio, quanto dura, *Per*. 8. Talora è nota di distribuzione, *Per*. 9. Preposta all'infinito col verbo Essiri gli dà quella forza e quel significato, che ha il participio futuro dei latini, *Per*. 10. Preposta all'infinito coi verbi stari, esseri, ec., vale corror risico, portar pericolo, essire in procinto di fare, o di farsi alcuna cosa, mancar poco, che ella non segua, *Per*. 11. Aggiunta ai nomi sostantivi accenna una particolare considerazione, *Per*. 12 Vale anche verso, *Per*. 13. Talora serve a pregare. *Per*. 14. Talora serve a giurare, *Per*. 15 Significa ancora *Quasi, Come*, Lassari ad unu pri incurriggibili, Lassari ad unu pri mortu ec., vale ricusar di volerlo istruire, o persuadere ec., tambussar uno, o ferirlo gravemente. 16. Pri, invece di circa, parlando di tempo, come Pri nautr'annu, *Da qui ad un anno*. 17. Pri lu passatu, Pri l'avviniri, Pri ora, Pri allura, Pri casu, Pri accidenti ec., sono tutti modi, che non si scostano dalla lingua del continente d'Italia, e agevolmente in quella si possono voltare. 18. Pri stu mumentu, vale senza considerare il futuro, *Per ora Presentemente*. 19. Pri jucari, posto avv. vale scherzevolmente, *Per beffa, Per chiacchiera*. 20 Pri mparissi, vale simulatamente, *Fintamente*. 21 Jornu pri jornu, Sira pri sira, Notti pri notti, Simana pri simana, Misi pri misi, Annu pri annu, s'intende in ciascuno di quei tempi periodicamente, fermamente. 22. Pri lu cchiù, vale spessissimo, *Per le più volte, Per lo più*. 23. Pri vita mia, specie di giuramento, *Per lo ben di me, Per la mia vita*. 24. Pri longu, Pri chiattu, Pri traversu, valgono per lo verso della lunghezza della cosa, *Per lungo*. Per lo verso della larghezza, *Per lato*. E pel contrario del lungo, e del lato, *A schiancio, Per isghembo*. 25. Pri mia, Pri tia, Pri iddu, vagliono *Quanto a me, Quanto a te, Quanto a se, Quanto a lui, Per* ecc., 26. Pri nenti, vale senza colpa, senza motivo, senza ragione, ec., o pure a poco prezzo. 27. A tantu pri omu vale proporzionatamente, secondo la parte, che tocca convenevolmente a ciascuno, *Per rata, Per testa, Per uomo*. 28. Pri junta, postu avv. usato ironicamente, vale per di più, per giunta, *Per ristoro*. 29. Tantu pri tantu, modo di dire usato da chi cede, si contenta, depone un pensiero, non vuol tenzonare, e si uniforma o di buon grado, o anche contra voglia, per far presto. 30. Persu pri persu nego majorem, parole di chi si appiglia a una difesa dubbia, anzi certamente fallace, nella impossibilità di dirilte ragioni. 31. Mortu pri mortu, usasi a dinotare lo azzardarsi di un rimedio violento a chi altronde sia disperato dall'arte in via ordinaria. 32. Trivulu pri trivulu mi tegnu a me maritu, che è un diavulu, modo prov. di persona, che in una perigliosa incertezza, abbraccia il minor male, che tal le sembra. 33. Santu pri l'arma, interiezione di chi impazientisce, e minaccia. 34. Ternu tri pri tri, T. dol lotto vale, indovinato perfettamente, cioè tre numeri giuocati, e tre sortiti, lo che non si dice, quando i giuocati sono stati p ù di tre, sebbene siasi guadagnato un terno tra molti numeri. Ironicamente Ternu tri pri tri, significa infortunio, traversia, *Crollo, Disastro, Jattura*. 35. Vota pri vota, è lo stesso che ogni volta, qualunque fiata ec., *Sempre*.

Priamèddu, agg. vanagloriosо, leggieri, borioso, *Vanarello*.

Priamnòlu vedi **Priamnèddu**.

Priapismu, s. m. sorta di malattia, *Priapismo*.

Priàri vedi **Prigàri**.

Priatòriu, s. m. luogo dove le anime si purgano de' loro peccati, *Purgatorio*. 2. Per sim. si dice di qualunque pena o travaglio grande, *Purgatorio*. 3. Essiri un priatoriu, essere malsano assai. *Essere come il cavai del Ciollo*.

Pribiru, sorta d'esclamazione, di chi si sovviene di cosa importante dimenticata, *Per verità*.

Pricàccu, vedi **Procàccu**.

Priccàsu, vedi **A càsu**.

Pricchi, vedi **Pirchi**.

Pricchiùtini, s. f. bassa avarizia, spilorceria, *Tirchieria*.

Pricchiu, agg. assai spilorcio, squartapiccioli, scorticapidocchi, *Tirchio*.

Pricchiù o **Pirchiù**, avv. esagerativo, *Per più . . .*

Priccòntra, agg. titolo di persona destinata a sopravegliare ed impugnare, ove occorra, l'operare altrui, *Controllore*.

Priccòntra, prep. vedi **Còntra**.

Pricintu, vedi **Procintu**.

Pricipitàusa, s. f. precipitamento, *Precipitanza*.

Pricipitari, v. att. gettare una cosa con furia, rovinosamente da alto in basso, *Precipitare*. 2. In senso neutro cader giù rovinosamente, *Precipitare*, vale pure *Guastarsi*. 3. Pricipitari na cosa, per met. vale farla frattolosamente, e male, *Precipitare alcuna cosa*, *Guastarla*. 4. N. pass. fig. vale andare in contro a checchessia con poca considerazione, *Precipitarsi*. 5. Precipitari, è termine proprio e particolare dei chimici, ed è l'andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri ve ne mescolano di contraria natura, *Precipitare*.

Pricipitatamènti, avv. con modo precipitoso, furiosamente, inconsideratamente, *Precipitatamente*.

Pricipitàtu, s. m. cosa precipitata, *Precipitato*. 2. Più comunemente è un ossido di mercurio rosso, *Precipitato*.

Pricipitàtu, agg. da Pricipitatu, *Precipitoto*. 2. Per fatto senza considerazione, *Precipitato*. 3. Per andato in ruina, *Precipitato*, *Malconcio*.

Pricipitazìoni, s. f. il precipitare, *Precipitazione*. 2. Per fatto senza considerazione, *Precipitazione*. 3. Vale anche soverchia fretta e imprudenza nell'operare, *Precipitazione*.

Pricipitusamènti, avverb. abbandonatamente, con modo precipitoso, *Precipitosamente*.

Pricipitusissimamènti, avv. superl. di Pricipitusamenti, *Precipitosissimamente*.

Pricipitusissimu, agg. superl. di Pricipitusu, *Precipitosissimo*. 2. Detto di luogo, vale ripido, scosceso, *Precipile*, *Precipitevole*. 3. Fig. per inconsiderato, e senza ritegno, *Precipitoso*. 4. Per celere, veloce, che ha gran furia, *Precipitevole*

Pricipitùsu, agg. che ha precipizio, che manda in precipizio, *Precipitoso*.

Pricipiziu, s. m. luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare, scoscio, dirupo, abisso profondo, *Precipizio*. 2. Per caduta grandissima dall' alto al basso, *Precipizio*. 3. Fig. perdizione, rovina, *Precipizio*. 4. A precipiziu, posto avv. con modo precipitoso, precipitatamente, a fracasso, *A precipizio*.

Pricisu, vedi **Precisu**.

Pricittàri, vedi **Precettàri**.

Priculàri, o **Pricullàri**, vedi **Periculàri**.

Priculùsu, vedi **Periculùsu**.

Pricùra, vedi **Procùra**.

Pridàri, vedi **Predàri**.

Pridicàbili, vedi **Predicàbili**.

Pridicamèntu, vedi **Predicamèntu**.

Pridicàri, vedi **Predicari**.

Pridicatrici, vedi **Predicatrici**.

Pridicàtu, vedi **Predicatu**.

Pridicaturi, vedi **Predicatùri**.

Pridicazioni, vedi **Predicazioni**.

Pridichèdda, o **Pridichicchia**, s. f. dim. di Predica, *Predichetta*.

Pridiciri, vedi **Predicìri**.

Pridicùna, s. f. egregia predica, ovvero lunghissima.

Pridicùni, vedi **Predicùna**.

Prifiggiri, v. att. determinare, statuire, *Prefiggere*. 2. N. pass. mettersi nell'animo, *Prefiggersi*.

Prifina, prepos. vedi **Finchì**.

Prigannèdda, vedi **Priannèddu**.

Prigannòlu, vedi **Priannòlu**.

Prigàri, vedi **Pregàri**. 2. N. pass. vale gloriarsi, boriarsi, *Pavoneggiarsi*. 3. Per compiacersi di alcuna cosa o d' alcuna persona, e far che altri mostrino la stessa compiacenza, *Allegrarsi*, *Provare diletto*, *Prendere gaudio*.

Prigàtu, agg. da Prigari, *Pregato*.

Prighèra, s. f. richiesta che si fa di checchessia per grazia, o favore, *Preghiera*.

Prigiàri, vedi **Pliggiàri**.

Prigieria, s. f. lo stesso che Pliggiaia, *Pregeria*, *Mallevadoria*.

Prigiudicàri, v. att. arrecar pregiudizio, danneggiare, nuocere, *Pregiudicare*. 2. N. pass. offendersi, gontarsi, *Pigliar onta*, *Adontarsi*.

Pregiudicativu, agg. che pregiudica, atto a pregiudicare, *Pregiudicante*, *Pregiudicativo*.

Prigiudicàtu, agg. da Prigiudicari, danneggiato, *Pregiudicato*, *Adontato*. 2. Per pieno di pregiudizii, o sia false opinioni ricevute per educazione, o per inconsiderazione, *Pregiudicato*.

Prigiudiziàli, agg. che porta pregiudi, ziodannoso, nocevole, *Pregiudiciale*.

Prigiudiziu, s. m. danno, *Pregiudizio*, *Pregiudicio*. 2. Per opinione precedente da inconsiderati e falsi giudizii, o ricevuta per educazione, *Pregiudicio*, *Pregiudizio*. 3. Per collera, stizza, o mal talento, che si mostri a cagion di onta vera, o supposta, *Cruccio*.

Prigiunèri, s. m. quegli che vinto in guerra è in potere del vincitore, *Prigione*, *Prigioniere*, *Prigioniero*.

Prigiùni, vedi **Carzaru**.

Prigiunìa, s. f. lo star rinchiuso in prigione, o in potere altrui, servitù, *Prigionia*, *Cattività*.

Prighèra, s. f. domanda, supplica, scongiuro, raccomandazione, *Prego*, *Preghiera*. 2. Term. mus. pezzo di musica, la cui poesia è una invocazione ai Numi nelle opere mitologiche greche o romane, e a Dio nelle opere tratte dalla storia dei popoli cristiani, che dee spirare rispetto, e divozione, *Preghiera*.

Prilatu, vedi **Prèlatu**.

Prililicèsu, agg fastidioso, fantastico, *Rematico*.

Pri lu màncu, avv. almeno, *Almanco*.

Prilungàri, vedi **Prolungàri**.

Prima, avv. che denota tempo antecedente, *Prima*. 2. Mprima, vale per lo passato, per l' addietro, *In prima*. 3. E pari. di luogo, vale innanzi, prima degli altri, *In prima*. 4. Mprima mprima, ha forza di sup. *In prima in prima*. 5. In forza di prep. vale avanti, innanzi, *Prima*.

Prima, sost. f. una delle ore canoniche, *Prima*. 2. Parlando di strumenti musicali, Pa-

ma s'intende la prima e più sottile corda. 3. Nella danza, è il situare i piedi in modo acconcio per cominciare i primi passi del ballo. 4. Prima di cambiu, voce del comm., *Prima di cambio.*

Primacchi, avv. di tempo, avanti che, *Prima che, Primachè.*

Prima di tutto, avv. primieramente, *Primieramente.*

Primalòra, agg. donna di primo parto, *Primavola, Primipara, Primaiuola.* 2. Usasi ancora parlando della femmina dei bruti.

Primalòru, aggiunto di animali, vale primogenito.

Prima mànu, parl. di manifatture, o altre derrate nel commercio, vale proprietario, o fabbricante, che traffica direttamente, senza intervento di sensali, o altri speculatori. 2. Nel giuoco s'intende quegli, cui tocca a giuocare il primo; e così di simili cose.

Primarimènti, avv. prima, da principio, principalmente, la prima cosa, *Primamente, Primariamente, Primajamente.*

Primàriu, agg. principale, che soprastà agli altri, *Primate.* 2. E per arcivescovo investito di giurisdizione sopra altri vescovi, *Primate.* 3. E per presidente di una società, *Primate.*

Primàtu, s. m. il principale luogo si d'onore, che d'autorità, *Primato.*

Primavèra, s. f. una delle quattro stagioni nelle quali rinverdisce la terra e si rinnuova l'anno, media tra l'inverno e l'estate, *Primavera.*

Primavèra, s. f. T. di bot. Primula veris L. pianta comune delle praterie, e dei parterre, il cui fiore ha della vaghezza, senza odore, e suole adoperarsi in medicina, *Primula officinale.*

Primazia, s. f. dignità, e diritto di primate, *Primazia.*

Primaziàli, agg. appartenente a primazia, *Primaziale.*

Primèra, s. f. sorta di giuoco di carte, *Primiera.* 2. Si dicono anche quattro carte di quattro semi, *Primiera.*

Primeramènti, avv. in principio, da prima, *Primieramente.*

Primiàri, vedi **Premiàri.**

Primicerìatu, s. m. dignità ed ufficio del primicerio, *Primicerioto.*

Primicèriu, s. m. T. eccles. vocabolo che indica dignità primaria ecclesiastica, *Primicerio.*

Primiddu, s. m. dim. di Premiu, piccolo premio.

Primigèniu, agg. che è il primo originato, ed ha servito a fare nuove produzioni, *Primigenio.*

Primiènza, vedi **Premiènza.**

Primiticu, agg. si dice del frutto della terra, che si matura a buon'ora, *Primaticcio.* 2. È pure aggiunto a cacio fabbricato di recente, non del tutto insalato.

Primista, agg. scolare della prima classe di gramatica.

Primitivu, agg. che non ha origine da alcuno, *Primitivo.* 2. Nella grammatica Vòci, o vocaboli primitivi, diconsi quelli, che non derivano da altri vocaboli, e che diconsi pure Radicali, *Primitive voci, Vocaboli primitivi.*

Primiziàri, vedi **Primiddu.**

Primizia, s. f. frutto primaticcio, *Primizia.* 2. Per una sorte d'imposizione.

Primogenèali, agg. appartenente al primogenito.

Primogènitu, agg. primo generato, primo figliuolo, *Primogenito.*

Primogenitùra, s. m. stato e condizione del primogenito, *Primogenitura.* 2. Per ragione di succedere negli stati, e negli effetti che porta seco l'essere primogenito, *Primogenitura.* 3. Vale anche quella parte d'eredità che s'aspetta al primogenito, *Primogenitura.*

Primordiàli, agg. di principio, primitivo, *Primordiale.*

Primu, s. m. principio di numero ordinario, al quale segue Secunnu, Terzu ec., *Primo.* 2. Per principali, *Primo.* 3. Minutu primu, vale la sessantesima parte di un'ora, *Minuto primo.*

Primu, agg. che non è dopo di alcuno, principale, che ha luogo, e dignità superiore a tutti, che primeggia, *Primo, Primiero.* 2. Materia prima, detto a persona, *Sciocco, Insensato, Soro.*

Primu, posto avv. lo stesso che *Prima.*

Primuliddu, avv. dim. di Primu, poco prima, alquanto prima, *Poco innanti.* 2. Cchiu primuliddu, avv. di maggior forza del precedente, *Poco più innanti.*

Primùni, vedi **Purmùni.** 2. Manciari primuni, fig. per traslato dei gatti che brontolano col cibo in bocca, detto di persona, querelarsi sommessamente di alcuno non potendolo apertamente rimbeccare, e stargli a tu per tu, *Mormoracchiare, Sommormorare.*

Primu primu, ha forza di sup. e vale la prima cosa, innanzi a tutto, *Primierissimamente.*

Primùra, vedi **Premùra.**

Primurùsu, vedi **Premurùsu.**

Primuzzìu, in forza di sost. chiamasi il cacio di pecora appena cominciato a insalare.

Primùtu, vedi **Sprimùtu.**

Principàli, agg. il primo di grado, soprano, maggiore, *Principale.* 2. Si usa talora in forza di sost., *Principale.* 3. Per padrone di bottega, proprietario di un negozio, di uno stabilimento, di una officina, *Principale.*

Principalissimamènti, avv. sup. di Principalmenti, *Principalissimamente.*

Principalissimu, agg. sup. di Principali, *Principalissimo.*

Principalmènti, avv. nel primo, e principale luogo, per primo e principal motivo, *Principalmente, Sopra tutto, Singolarmente.*

Principàtu, s. m. titolo del dominio, e grado del principe, *Principato.* 2. Per met. vale preminenza, maggioranza, *Principato.* 3. È anche nome di una delle gerarchie degli angeli, *Principato.*

Principi, s. m. quegli che gode il dominio, il grado del principato; ed è titolo che generalmente si dà ad ognuno che ha stato, e signoria grande, *Principe*, *Signore*, *Regnatore*, *Monarca*. 2. Per principale primo, *Principe*.

Principiamèntu, s. m. cominciamento, *Principiamento*.

Principiànti, agg. che principia, *Principiante*. 2. In forza di sost. chi non è per anche bene istruito e pratico nelle cose, che deve apprendere, nuovo, novizio, apprendista, *Principiante*

Principiàri, v. n. cominciare, dare principio, *Principiare*.

Principiàtu, agg. da Principiari, *Principiato*.

Principicchiu, vedi **Principuzzu**.

Principinu, s. m. dim. di Principi, principe giovanetto, o figlio di principe tuttavia vivente, *Principino*.

Principiscu, agg. di principe, attenente a principe, *Principesco*.

Principissa, f. di Principi, *Principessa*.

Principissèdda, vedi **Principissina**.

Principissina, f. di Principinu, moglie del principino, succeditrice giovinetta nel principato.

Principiu, s. m. quello che produce qualche effetto distinto da sè, ed esso come tale non viene considerato prodotto da altri, *Principio* 2. Per cominciamento di alcuna cosa, *Principio;* e in chimica s'intende sostanza indecomposta *Principio*. 3. Per primo fondamento di alcuna scienza o d'altra facoltà, *Principio*. 4. Nun sapiri mancu li principii di na cosa, vale esserne ignorantissimo, *Esserne affatto digiuno*. 5. Ogni principiu è forti e ogni disideriu veni a fini, Prov. la difficoltà sta nel dovere cominciare, ma dato che sia il primo passo, con la perseveranza si viene a capo di quanto si brama.

Principiòttu, s. m. dim. di Principi, *Principotto*.

Principùni, s. m. accr. di Principi, *Principone*.

Principùzzu, s. m. dim. di Principi, *Principuccio*.

Prinizza, s. f. gravidanza, lo stato di una femmina gravida, *Pregnezza*.

Prinzi, s. m. sorta di lattovaro oggidì poco usato.

Priòlu, agg. colui che nei magistrati, e corpi municipali tiene il primo luogo, *Primo*, *Priore* agg.

Priòra, avv. per adesso, per questo momento, provvisionalmente, prontamente, *Per ora*.

Priòri, voce latina, che con la preposizione A, usasi come avv. ed è T. log. e dicesi Argumentu a priori, Conclusioni a priori, cioè secondo quel che precede, *A priori*.

Priorità, s. f. relazione di una cosa, considerata in quanto ella è avanti ad un'altra, *Priorità*, *Prioritate*.

Priparàri, vedi **Prepararì**.

Pripòsitu, vedi **Prepòsitu**.

Prisa, s. f. favellandosi di medicine, vale quella quantità di esse, che si piglia in una volta, *Presa*. 2. E dicesi di altre cose che non sono medicine come caffè, cioccolatte, rosolio ec. 3. Fari prisa, tor per forza, far preda, *Predare*. 4. In met. commettere qualche fallo nascostamente da principio, che però non si tarderà a scoprire, *Misfare*. 5. Per lo luogo, o parte, onde si prende o si acchiappa con mano alcuna cosa, *Presa*. 6. Per la espugnazione di una città o d'una fortezza, *Presa*. 7. Per quel riparo posticcio di terra o altra materia, che si frappone nei fiumetti per distornare il corso dell'acqua da una parte, e portarla ad altra. 8. E sim. per il luogo e apertura donde deriva l'acqua da un fiume o torrente mediante uno incile, o sia scaricatoio, in un canale, *Presa*. 9. Per assodamento, e attacco di calcina, gesso, colla o altra materia, che si adopera liquida, e nello asciugarsi si consolida, *Presa*. 10. Cani di prisa, sorta di cane mastino, *Can di presa*, *Dogo*.

Prisagghia, s. f. funicella che lega e stringe le bisacce, e simili.

Prisagghèdda, s. f dim. di Prisagghia.

Prisàggiu, s. m. indovinamento, segno di cosa futura, augurio, pronostico, *Presagio*.

Prisciaiòru, vedi **Frittulùsu**.

Prisènti, agg. vedi **Presènti**. 2. In forza di sost. la cosa che si presenta, offerta, donativo, dono, regalo, *Presente*.

Prisèpiu, s. m. propriamente stalla, e così si usa nominare quella ove nacque nostro Signore, *Presepio*. 2. E per la imitazione di quella in dipintura, o in rilievo abbellita con un pezzo di paese, che si suol fare per la solennità del Santo Natale, e per alquanti giorni di poi, *Presepio*, *Presepe*.

Prisèrva, vedi **Vracàli**.

Prisicèdda, s. f dim. di Prisa, piccolissima presa, *Presina*. Vose dell'uso *Preserella*.

Prisidènti, vedi **Presidènti**.

Prisidènza s. f. maggioranza, autorità, *Presidenza*.

Prisidintissa, f. di Presidenti, *Presidentessa*.

Prisidiri, vedi **Presidiri**.

Prisintàri, vedi **Presentàri**.

Prisintuscèddu, vedi **Presuntuscèddu**.

Prisintusissimu, agg. superl. di Prisintusu, *Presuntuosissimo*.

Prisintùsu, agg. che presume, arrogante, di sfacciato ardire, *Presuntuoso*.

Prisintùzzu, s. m. dim. di Prisenti, *Presentuccio*, *Presentuzzo*.

Prisipiàli, agg. che ha somiglianza di presepio nel secondo senso.

Prisipièddu e **Prisipicchiu**, s. m. dim. di Prisepiu.

Prisma, s. m. T. geom. e fisico, e vale figura solida contenuta da piani, dei quali i due opposti sono simili, eguali e paralleli, e gli altri parallelogrammi, *Prisma*. Si dice anche comunemente dei filosofi ad uno strumento triangolare di vetro, o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alle proprietà della luce, e dei colori, *Prisma*.

Pristàri, vedi **Mpristàri**.

Pristissimamènti, avv. superl. di Prestamenti, *Prestissimamente.*

Pristizza, s. f. sollecitudine, avaccezza, *Prestezza.*

Pristuliddu, avv dim. di Prestu, alquanto presto, *Prestetto.* 2. Cchiù pristuliddu, avv. che mostra un tempo relativamente minore di quello del quale si parla, *Più prestetto.*

Prisu, agg. da Prennìri, *Preso.*

Prisùmiri, vedi **Presùmiri.**

Prisùntu, vedi **Presùntu.**

Prisunalòni, vedi **Presunalòni.**

Prisuppòniri, vedi **Presuppòniri.**

Prisuttèddu, s. m. dim. di Prisuttu.

Prisùttu, s. m. coscia del porco insalata, e secca, *Presciutto, Prosciutto.*

Pritèstu, vedi **Pretèstu.**

Pritismu, s. m. stato, condizione di prete, e nome collettivo di molti preti, *Pretismo.*

Priulicchia, s. f vezz. di Preula, *Pergoletta.*

Privalìriri, vedi **Prevalìriri.**

Privamèntu, vedi **Privazìoni.**

Privàri, v. att. far rimanere senza, dispogliare di cosa che appartiene, sprovvedere, spropiare, *Privare.* 2. Neut. pass. astenersi volontariamente, *Privarsi.*

Privaricàri, vedi **Prevaricàri.**

Privàta, s. f. fogna, luogo dove si gettano le immondizie, *Privata.*

Privatamènti, avv. in privato, in particolare, *Privatamente.* 2. Talora vale da un uomo privato, cioè senza tener grado di signoria, *Privatamente.*

Privatissimu, agg. superl. di Privatu, *Privatissimo.*

Privativa, s. f. diritto d'impedire a checchessia alcuna cosa, per privilegio ricevutone dal Governo per un dato tempo.

Privativamènti, avv. con privazione, o esclusione, *Privativamente.*

Privativu, agg. che priva, *Privativo.*

Privàtu, s. m. vedi **Privàta.** 2. Per persona privata, *Privato.* 3. Vita privata vita beata, Prov. vedi **Vita** n. 26. 4. Agg. per privo, mancante, che sia stato spogliato, *Privato.*

Privazìoni, s. f. mancanza d'una cosa in soggetto che comunemente è atto ad averla, mancanza di cosa che bisogna, ed anche l'essere privato, *Privazione.*

Privìdiri, vedi **Prevìdiri.**

Privilegiàri, v. att. fare particolare grazia, o esenzione a luogo o persona, *Privilegiare.*

Privilegiatissimu, agg. superl. di Privilegiatu, *Privilegiatissimo.*

Privilegiàtu, agg. da Privilegiari, che ha privilegio, che gode esenzione, *Privilegiato.*

Privilègiu, s. m. grazia o esenzione fatta a luogo, o a persona, *Privilegio.* 2. Per dritto, o prerogativa annessa a certa persona, escluse le altre, *Previlegio.* 3 Per esenzione delle leggi comuni concessa a persona, o luogo, *Previlegio.* 4. Per patenti, vedi **Diploma.** 5. Spediri un privilegiu ad unu, modo prov. vale dire altrui ingiuria, o villania, spesso meritandola; poichè allora si suole usare, quando si sia da alcuno preso un grosso granchio, ovvero ostentata in prima attitudine, e idoneità, siasi rimasto col danno, e con le beffe, e svergognato.

Privinìri, vedi **Prevenìri.**

Privistu, vedi **Previstu.**

Prlùra, f. di Priuri, *Priora.*

Priuràtu, s. m. titolo di prioria e di dignità ecclesiastica o cavalleresca, *Priorato.*

Priùri, s. m. colui che è nell'ufficio del priorato, *Priore.* 2. Per colui che gode il priorato ecclesiastico, o cavalleresco, *Priore.* 3. Patri priuri, vi spriuru, modo prov. usato da chi vuol minacciare abbandono ad un superiore, che non ha altri sottoposti a sè 4. Patri priuri vi vìju, modo prov. per isvillaneggiare chi dia altrui di cose così tenui, e sparute da potervi trapassare lo sguardo, usato per esagerazione ridicolosa.

Privu, agg. mancante, che sia stato dispogliato, privato, *Privo.*

Prizzàbili, agg. pregiabile, *Prezzabile.*

Prizzamèntu, s. m. l'apprezzare, *Apprezzamento.*

Prizzàri, v. att. apprezzare, *Prezzare.* E più *Pregiare.* 2. Per stabilire il prezzo ad alcuna cosa, *Prezzare.*

Prizzatrici, f. di Prizzaturi, *Prezzatrice.*

Prizzàtu, agg. da Prizzari, apprezzato, pregiato, *Prezzato.*

Prizzatùri, v.m. apprezzatore, che pregia, *Prezzatore.*

Prizziceddu, s. m. dim. di Prezzu, prezzo tenue; ma sovente presso i trafficanti prendesi per prezzo vantaggioso, secondo le circostanze.

Prizziùsu, agg. di grande valore, di grande stima, *Prezioso.*

Prò, voce latina, che vale in favore, opposto a contra; e nell'uso si dice Diri lu pro, e Diri lu contra, Stari pro e contra, e simile, *In utilità e in danno, In favore, e in disfavore.*

Prò, vedi **Prùdi.**

Proàva, s. f. madre dell' avolo, o dell'avola, *Proava.*

Proàvu, s. m. bisavolo, padre dell' avolo, o dell'avola, *Proavo.*

Probàbili, agg. da potersi provare; e si usa anche per molto verisimile, che ha qualche apparenza di verità, *Probabile.*

Probabiliorismu, s. m. T. dei teol. determinazione, e professione di appigliarsi alla opinione più probabile, *Probabiliorismo.*

Probabiliorìsta, s. m. colui che pretende, che si debbano seguitare le opinioni più probabili, *Probabiliorista.*

Probabilismu, s. m. verisimiglianza, apparenza di verità, *Probabilismo.* 2. T. teol. determinazione o professione di appigliarsi alla opinione probabile, *Probabilismo.*

Probabilissimamènti, avv. sup. di Probabilmenti, *Probabilissimamente.*

Probabilissimu, agg. sup. di Probabili, *Probabilissimo.*

Probabilista, s. m. T. teol. colui che pretende, che si debbano seguitare le opinioni probabili, *Probabilista*.

Probabilità, s. f. verisimiglianza, apparenza di verità, *Probabilità*.

Probabiliùri, agg. T. teol. che è più probabile, *Probabiliore*.

Probabilmènti, avv. in modo probabile, *Probabilmente*.

Probàtica, agg. T. della st. sacra, la piscina probatica era quel bagno mentovato nella Sacra Scrittura presso Gerusalemme, nel quale si mondavano le pecore destinate al sacrifizio, e nel quale anche bagnavansi gli uomini infermi, per curarsi delle loro infermità, *Probatica*. 2. Per sim. casa dove molti stieno malsani, e in una volta, ovvero ora l'uno, ora l'altro.

Probazióni, vedi **Pròva**. 2. Per noviziato dei monaci, o monache, *Probazione*.

Probità, s. f. bontà, lealtà, *Probità*.

Problèma, s. m. T logico, proposta, questione, proposizione dubbiosa, che si può impugnare, e difendere, *Problema*. 2. Dai filosofi si prende per proposta, questione, per cui si chiede ragione di cosa ignota, *Problema*. 3. Presso i geometri, è una proposizione per cui si chiede, che si faccia un'operazione geometrica, secondo le regole, e si dimostri siccome ella è stata fatta, *Problema*. 4. Dicesi anche quello il quale nell'espressione sembra un problema, quando nel senso è un teorema, *Problema teorematico*.

Problematicamènti, avv. in modo problematico, per problema, *Problematicamente*.

Problematicità, s. f. qualità di ciò che è problematico, la ragione formale del problema, *Problematicità*.

Problemàtico, agg. attenente a problema, disputabile per l'una parte, e per l'altra, suscettibile del pro e del contra, *Problematico*.

Probòscidi, s. m. naso di singolare forma, o tromba dell'elefante mirabilissima per la sua struttura, che gli serve a molti usi, *Proboscide*. 2. Per sim. si dice d'altri animali provveduti di un organo simile, che in molti porta il nome di succhiatoio, *Proboscide*.

Pròbu, agg. buono, leale, retto, *Probo*.

Procacciamènto, s. m. il procacciare, *Procacciamento*.

Procacciànti, agg. che procaccia, industrioso d'assai, *Procacciante*.

Procacciàri, v. att. provvedere. trovare modo d'avere, cercare, procurare, industriarsi, mettere studio, prendersi briga di avere, *Procacciare*, 2. n. pass. procacciare a sè, *Procacciarsi* 3. Per andare in busca, *Andar in procaccio*.

Procacciàtu, agg. da Procacciari, *Procacciato*.

Procacciatùri, s. m. che procaccia, *Procacciatore*, *Procaccevole*. 2. Per chi s'ingegna di guadagnare, e si usa in buono e cattivo senso *Procaccino*.

Procàcciu, s. m. provvisione, provvedimento, acquisto, profitto, *Procaccio*. 2. Per utile, *Procaccio*. 3. Per colui che porta le lettere e i pacchetti da una città all'altra viaggiando a giornate, *Procaccia*, *Procaccio*.

Procàci, vedi **Malucriàtu**.

Procedènti, agg. che procede, che viene, che deriva, *Procedente*.

Procedìri, v. n. andar avanti, camminare, *Procedere*. 2. Per derivare, nascere, venire, *Procedere*. 3. Per continuare, seguitare avanti, proseguire, *Procedere*. 4. Procediri contra di unu, vale proseguire un giudizio intentato contro alcuno, processarlo, *Procedere contro alcuno*. 5. Procediri beni o mali, si dice dell'usar termini, e costumi convenevoli, o sconvenevoli, *Procedere*, o *Procedere bene o male*, *Trattare*, *Portarsi bene o male*.

Procedimentu, s. m. il procedere, l'andare innanzi, *Procedimento*.

Procedùra, s. f. maniera di procedere, di trattare, *Procedura*. 2. T. del foro, il corso di varii atti, spedizioni, ed istruzioni di una lite, di un processo, *Procedura*. 3. E più quella parte del codice, che stabilisce la regola, e i giudizii, *Procedura*.

Procedùtu, agg. da Procedìri, *Proceduto*.

Procèlla, s. f tempesta impetuosa, fortuna di mare, burrasca, *Procella*. 2. Per met. pericolo, o sciagura, *Procella*.

Procellària, s. f. T. di st. nat. Procellaria avis L. uccello che abita in tutti i mari, il suo avvicinarsi nei golfi, ed i suoi movimenti, sono pei viaggiatori un funesto annunzio di tempesta: ha la piuma di un color bruno alquanto nero, e di un nero affumicato sul davanti del collo, e sulle coperture dalle ali ha i battimenti porporini, che sono simili a quelle della rondine, e turchinicci sulle grandi penne; la groppa è bianca, *Procellaria*, o sia *Uccello di tempesta*.

Procellòsu, agg. burrascoso. tempestoso, che è in procella, che porta procella, *Procelloso*.

Processàri, v. att formar processo, *Processare*.

Processàtu, agg. da Processari, colui che è soggiaciuto ad un processo, *Processato*.

Processicèlu, s. m. dim. di Processu, *Processetto*. 2. Comunemente si dà questo nome ad un volumetto di scritture messe insieme, ad un oggetto, e da servire unite.

Processionalmènti, avv. in processione, in modo di processione, *Processionalmente*.

Processióni, s. f. l'andare che fanno per lo più gli ecclesiastici, ed anche i confratelli di compagnie attorno in ordinanza, cantando salmi, ed altre orazioni in lode di Dio, *Processione*. 2. Processioni di lu Spiritu Santu, T. teolog. la produzione dello Spirito Santo. che procede dal Padre e dal Figlio, *Processione dello Spirito Santo*.

Procèsu, s. m. procedimento, progresso, seguitamento, *Processo*. 2. Per avanzamento, *Processo*. 3. T. chir. nome dato alle diverse maniere di eseguire le osservazioni chirurgiche, *Processo*. 4. Si dicono anche tutte le scritture

degli atti che si fanno nelle cause sì civili, come criminali, *Processo*. 5. Per azione, maniera di procedere e di trattare, *Processo*. 6. Processu verbali, T. dei tribunali, il riassunto di un fatto sia criminale, sia civile, che si fa dallo scrivano per essere presentato al giudice; ed in marineria riassunto delle deliberazioni prese in viaggio, che si compila dal capitano, *Processo verbale*.

Processùra, s. f. l'ordine del processo, *Processura*.

Procintu, s. m. compreso, circuito, *Procinto*. 2. Essiri in procintu, vale essere apparecchiato e in assetto, *Essere in procinto, Essere per*. .

Proclàma, s. m. pubblicazione, bando, editto, *Proclama*. 2. Li proclami pri matrimoniu, sono le denunzie, che debbono far precedere per tre dì festivi i parochi alla celebrazione del matrimonio, *Notificazione, Proclama*.

Proclamàri, v. att. promulgare, divolgare, pubblicare, *Proclamare*.

Proclamàtu, agg. da Proclamari, *Proclamato*.

Proclamatùri, v. m. colui che promulga, *Proclamatore*.

Proclamazzòni, s. f. promulgazione, bando, *Proclamazione*.

Proclivi, agg. inclinato, che pende verso alcuna parte, che ha proclività, *Proclive*. 2. Per dedito, inclinato, *Acclino, Facile, Disposto, Proclive*.

Proclività, s. f. inclinazione, propensione, disposizione, *Proclività*.

Procommissàriu, s. m colui, che fa le veci del commissario, *Procommissario*.

Procrastinàri, v. n. indugiare d'oggi in domane, dare tempo, differire, dilungare, mettere tempo in mezzo, *Procrastinare*.

Procrastinàtu, agg. da Procrastinari, indugiato, *Procrastinato*.

Procrastinazzòni, s. f. indugio, dilazione da un giorno all'altro, temporeggiamento, *Procrastinazione*.

Procunsulàri, agg. del proconsole, che appartiene al proconsole, *Proconsolare*.

Procunsulàtu, s. m. ufficio del proconsole, *Proconsolato*.

Procùnsulu, s. m. che tiene la voce del consolo, *Proconsolo*.

Procreàri, v. att. generare, *Procreare*.

Procreatrici, f. di Procreaturi, *Procreatrice*.

Procreàtu, agg. da Procreari, generato, *Procreato*.

Procreatùri, v. m. che procrea, *Procreatore*.

Procreazzòni, s. f. il procreare, l'azione di generare figliuoli, *Procreamento, Procreazione*.

Procùra, s. f. istrumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d'operare in nome e in vece del delegante, *Procura, Procura*. 2. Ammettonsi inoltre delle procure, così detto in carta privata, scritture dei particolari; e fin anco per via di lettera missiva, che ritengono anche al dì d'oggi il vocabolo latino Per epistolam, *Procura privata*.

Procuramèntu, s. m. il procurare, il far l'ufficio del procuratore, *Procuragione*.

Procuràri, v. att. cercare, procacciare, ingegnarsi di avere, *Procurare, Proccurare*. 2. Per sollecitare, instigare, *Procurare*.

Procuratrici, f. di Procuraturi, *Procuratrice*.

Procuràtu, agg. da Procurari, cercato, procacciato, *Procurato, Procurato*.

Procuratùrèddu o **Procuraturicchiu**, s. m. dim. di Procuraturi, *Procuratorello*.

Procuratùri, v. m. quegli che agita, e difende le cause e i negozi altrui, *Procuratore, Procuratore*. 2. Per colui che ha commissione di agire come delegato in qualunque negozio per conto di un altro, o di molti, o di un corpo morale, *Procuratore*.

Procurèdda, s. f. dim. di Procura, vale di piccoli affari, di poco profitto.

Prodànu, s. m. T. di mar. una sorta di fune, che dalla parte dinanzi della nave sostiene l'albero, per difenderlo contro la violenza dei venti, *Prodano, Straglio*.

Prodigalità, s. f. eccesso nello spendere, e nel donare, scialacquamento, profusione, dissipamento dannevole, *Prodigalità*.

Prodigalizzàri, v. n. usare prodigalità, scialacquare, sprecare, gettare via il suo, dissipare, *Prodigalizzare*.

Prodigamèntu, avv. con prodigalità, senza modo, o misura, profusamente, *Prodigamente*.

Prodigiu, s. m. cosa insolita nell'ordine consueto della natura, portento, *Prodigio*. 2. Per mostro, *Prodigio*.

Prodigiusamèntu, avv. con prodigio, maravigliosamente, *Prodigiosamente*.

Prodigiusissimu, agg sup. di Prodigiusu, *Prodigiosissimo*.

Prodigiusità, s. f. qualità di ciò, che è prodigioso, *Prodigiosità*.

Prodigiùsu, agg. pieno di prodigi, *Prodigioso*.

Pròdigu, agg. quegli che dà e spende eccessivamente, ed inconsideratamente, sprecatore, dissipatore, scialacquatore, *Prodigo*.

Proditoriamèntu, avv. in modo proditorio, *Proditoriamente*.

Proditòriu, s. m. tradimento, inganno ordito contro la fede, *Prodizione*.

Proditòriu, agg. traditoresco, fellonesco, *Proditorio*.

Prodizza, s. f. valore, valentia, fortezza di corpo, *Prodezza*. 2. Per opera, impresa da prode, azione generosa, e virtuosa, e da uomo valoroso, *Prodezza*.

Pròdromu, s. m. ciò che precede alcuna cosa; ed in rettorica vale prolusione, o discorso preliminare ad una opera, *Prodromo*.

Producènti, agg. da Producìri, che produce, *Producente*.

Producibili, agg. atto a produrre, o pure che può essere prodotto, *Producibile*.

Producimèntu, s. m il produrre, produzione, generazione, procreazione, *Producimento*.

Producìri, v. att. generare, dare l'essere, partorire, figliare, e simili, *Produrre, Produce-*

re. 2. Per met. far nascere, cagionare, *Produrre.* 3. Per addurre, condurre, porre avanti, che anche si dice mettere in campo, *Produrre.* 4. T. dei geometri, allungare, *Produrre.* 5. Nell'agricoltura, vale dare frutto, *Produrre.*

Produciùto, agg. da Produciri. *Prodotto.*

Produttibilità, agg. che si può produrre, nel senso di allungare, *Produttibile.*

Produttivo, agg. che produce, atto a produrre, *Produttivo.*

Prodùtto, s. m. T. degli aritmetici, quel numero che nasce dal moltiplicare una quantità per un'altra, *Prodotto.* 2. Per la fruttificazione degli alberi e delle piante, e per la ricolta effettiva dei cereali, vino, olio, ec., *Produzione.* 3. Pel risultamento ricavato da una operazione, qualunque, *Prodotto.*

Produtto, agg. da Prod ciri, generato, fatto nascere, ricavato, *Prodotto, Produtto.*

Produzióni, s. f. vedi **Prodùtto** n. 2. 2. T. leg. gl' istrumenti che mettonsi avanti, e si mostrano a che conviene pel buono andamento e successo delle cause.

Proemiàli, agg. del proemio, appartenente al proemio, *Proemiale.*

Proemialmènti, avv. per via di proemio, *Proemialmente.*

Proemiètto, s. m. dim. di Proemio.

Proèmio, s. m. propriamente la prima parte dell'orazione, o d'altra opera, ove principalmente si propone quello che si ha da trattare, *Proemio.*

Proemiòni, s. m. accr. di Proemio, lunghissimo proemio.

Profanamènti, avv. a guisa di profano, con profanità, *Profanamente.*

Profanamènto, vedi **Profanazióni.**

Profanàri, v. att. fare profano, violare; e più propriamente dicesi dell'applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigi temporali e secolareschi, *Profanare.* 2. Per fare cattivo uso di una cosa sacra, o di cosa preziosa, e meritevole di riguardo, *Profanare.*

Profanàto, agg. da Profanari, *Profanato.*

Profanatòri, verb. m. che profana, *Profanatore*, fem. *Profanatrice.*

Profanazióni, s. f. contaminazione delle cose sacre, riducimento dal sacro al profano, *Profanamento, Profanazione.*

Profanissimo, agg. sup. di Profano, *Profanissimo.*

Profàno, agg. non sacro, che non appartiene al servizio della religione; e dicesi degli uomini, e delle cose, appartenente ad uso mondano, e secolaresco, *Profano.* 2. Per empio, scellerato, *Profano.* 3. Autori profani, diconsi quelli, che trattano di cose non attenenti alla religione, *Autori profani.* 4. Storia profana, quella che descrive le cose del mondo, ed è opposta alla Storia Sacra, ed alla Storia ecclesiastica, *Storia profana.*

Proferènti, agg. che proferisce, profferitore, *Profferente.*

Proferènza, s. f. il profferire parole, il pronunziare, *Proferensa.*

Proferibili, agg. atto a potersi pronunziare, che può profferirsi, *Profferibile.*

Proferiri, v. att. pronunziare, mandar fuori le parole, *Proferire, Profferire.* 2. Per manifestare, palesare, *Profferire.* 3 Per dichiarare con autorità giudiziaria, *Profferire.*

Proferìta, e **Proferìtu**, agg da Proferiri, *Profferito, Proferto.*

Proferta, s. f. offerta, oblazione, *Proferta, Profferta.*

Professa, s. f. e agg. monaca che ha fatto professione in un monastero, velata, *Professa.*

Professàri, v. att. palesamente mostrare, o confessare d'aver un costume, una opinione, un sentimento, o simile; riconoscere pubblicamente una cosa, o una persona esser tale, confessandolo pubblicamente, *Professare.* 2. Vale anche insegnar pubblicamente, *Professare.* 3. Più esercitarsi in un'arte, o mestiere, *Professare.* 4. Per pronunziare i voti solenni in religione approvata, legarsi, obbligarsi con voto, *Professare.*

Professióni, s. f. esercizio, impiego, mestiero, *Professione.* 2. Per solenne promessa di osservanza, che fanno i regolari, *Professione.* 3. Professioni di fidi, pubblica confessione della propria credenza religiosa, *Professione di fede.*

Professòriu, s. m. luogo appartato nei conventi, ove stanno i religiosi non ancor sacerdoti, e dicesi anche del tempo, che corre tra il noviziato, e il sacerdozio, *Professorio.*

Professu, agg. che ha fatto professione, e si dice comunemente dei religiosi regolari, *Professo.*

Professùri, v. m. che professa, *Professore.* 2. Per quello che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale, *Causidico.* 3. Per colui che professa scienze, e ne dà pubblica lezione, *Professore.* 4. Per Medico vedi.

Professurìcchiu, s. m. dim. ed avvil. di Professuri.

Professurìsimu, s. m. ceto dei causidici.

Profèta, s. m. quegli che antivede, e annunzia il futuro; e questo termine nella Sacra Scrittura ha pure diversi altri significati, *Profeta.*

Profetànti, agg. che profeta, che profetizza, *Profetante.*

Profetàri, v. att. e n. predire ed annunziare il futuro *Profetare, Profetizzare, Profeteggiare.*

Profetàtu, agg. da Profetari, predetto, annunziato, *Profetato.*

Profeticamènti, avv. con profezia, *Profeticamente.*

Profètico, agg. da profeta, *Profetico.*

Profetissa, s. f. di Profeta, colui che annunzia il futuro, *Profetessa.*

Profetizzàri, vedi **Profetàri.**

Profezia, s. f. cosa predetta da profeta vera-

ce, o bugiardo; e meglio predizione del futuro, per inspirazione, divina, *Profezia*.

Proficuu, agg. profittevole, che giova, che dà profitto, *Proficuo*.

Profilàrl, v. att. ritrarre in profilo, o pur delineare, *Profilare, Proffilare*.

Profilu , s. m. T. di pittura , e vale aspetto che presentano i contorni di un oggetto guardato di fianco, *Proffilo, Profilo*. 2. Per ornamento della parte esterna di alcuna cosa, *Proffilo*. 3. T. degli architetti , e vale il disegno della grossezza e projetto sopra la sua pianta , *Proffilo*. 4. Per linea , che contorna , e chiude le parti disegnate, *Proffilo, Profilo*.

Profittàrl , v. att. e n far profitto , far progresso, acquistare, guadagnare, avanzarsi, ricavar utile , *Profittare*. 2. Per essere utile, recar profitto, *Profittare*. 3. Per giovarsi, approfittare non perdere la occasione, *Profittarsi*.

Profittèvull , agg. profittabile , che è di profitto, giovevole, utile, fruttevole, *Profittevole*.

Profittu , s. m. utile , guadagno, giovamento, vantaggio, *Profitto*.

Profiùvlu , s. m. trabocco , *Profluvio*. 2. T. med. e vale perdita copiosa d'umori , o materie liquide , da alcuna parte del corpo infermo, *Profluvio*. 3. Fig. vale ammassamento, abbondanza, e per lo più dicesi delle parole, *Profluvio*.

Pròfugu , agg. fuggiasco, fuggitivo , ramingo, errabondo, *Profugo*.

Profumamèntu, sost. m. il profumare, *Profumamento*.

Profumàrl, v. att. dare, o spirare odor di profumo, e rendere una cosa odorosa ; e si usa anche nel sentimento neut. pass., *Profumare*.

Profumaria, s. f. officina del profumiere.

Profumatamèntl, avv. con profumo, *Profumatamente*. 2. Fig. per Profusamenti, e con ogni pulizia, e diligenza, *Profumatamente*.

Profumàtu, agg. da Profumari , vaporato con profumi, *Profumato*.

Profumèra , s. f. vaso nel quale si fa il profumo, *Profumeria;* e fem. di Profumeri.

Profumèri , s m. colui che fa unguenti odoriferi, *Profumiere, Proffumiere, Profumiero*.

Profùmu, s. m tutto quello che per delizia, e per medicina s'abbrucia , o si fa bollire per aver odore del suo fumo , il quale ancora si dice profumo ; e qualunque cosa o semplice, o composta, atta in qualsiasi modo a rendere buono odore, *Profumo*.

Profundamèntl , avv. molto addentro , a fondo, con profondità , *Profondamente*. 2. Per fortissimamente, molto sodo. *Profondamente*.

Profundàrl, v. att. e n., vedi **Sprofumàrl**.

Profundirl, v. att. spargere profusamente, prodigare, spendere senza limiti, *Profondere*.

Profundissimamèntl, avv. superl. di Profundamenti, *Profondissimamente*. 2. Per altamente , con vivo intendimento , *Profondissimamente*.

Profundissimu, agg. superl. di Profundu, *Profondissimo*.

Profundità , s. f. una delle tre dimensi del corpo solido , altezza da sommo ad in *Profondità*. 2. Per qualità di ciò che è p fondo, *Profondità*.

Profundu, s. m. vedi **Profundità**.

Profùndu , o **Profùnnu,** agg concavo, mo affondo, *Profondo*. 2. Met. vale sommo, gr dissimo, *Profondo*. 3. Sapiri profundu, v pieno di erudizione, *Saper profondo*.

Profusamènti, avv. soprabbondantemente, p digalmente, con profusione, *Profusament*

Profusiòni, s. f. prodigalità, liberalità, *Pro sione*.

Profusissimu, agg. superl. di Profusu, *Pro sissimo*.

Profùsu, agg. da Profundiri, *Profuso*. 2. P prodigo. *Profuso*.

Progèni , s. f. stirpe, schiatta , generazio *Progenie*.

Progenitrici, s. f. di Progenitori , *Proge trice*.

Progenitùri, s. m. antenato, proavo , *Pro nitors*.

Progettàrl , v. att. far progetto , intavola fare una proposta, *Progettare*.

Progettàtu , agg. da Progettari , intavola ideato, *Progettato*.

Pregèttu, s. m. profferta, principio di tratta oblazione, negozio, *Progetto*. 2. Per piano disposizione dei mezzi per ottenere uno s po, *Progetto*.

Prognosticàri, v. att. prevedendo annunzia il futuro, congietturare, *Pronosticare*.

Prognosticàtu, agg. da Prognosticari, *Pro sticato*.

Prognosticatùri, s. m. colui, che pronosti *Pronosticatore*.

Prognósticu, s. m. pronosticamento, giudiz e congiettura di ciò,che ha da succedere, *P nostico*. 2. T. medico , giudizio sullo sta e sull'esito probabile di una malattia, medi te la valutazione dello stato anteriore, e de stato attuale dell'infermo, *Pronostico*.

Prugràmma, s. m. avviso che si pubblica un'opera , che si è per dare alla luce , *P gramma*. 2. E per avviso onde ordinare , disporre le feste pubbliche, e le rappresen zioni teatrali, *Programma*.

Progrediri , v. n. andare avanti con ordi *Progredire*.

Progressiòni, s. f. il progredire, *Progressio*

Progressivamèntl, avv. con progressione, *P gressivamente*.

Progressivu, agg che ha virtù d'andare ava ti, o che va avanti con ordine, *Progressiv*

Progrèssu, s. m. avanzamento, processo, pr fitto, *Progresso*.

Proibirl, v. att. vietare, comandare che non faccia, inibire, interdire , far divieto , *Pr bire*.

Proibitivu , agg. atto a proibire , che proi sce, *Proibitivo*.

Proibitu, agg. da Proibiri, vietato, interdett *Proibito*.

Proibizióni, s. f. il proibire, divieto, *Proibizione.*

Proibitóri, e **Proibitrici**, verb. m. e f. che proibisce, *Proibitore, Proibitrice.*

Projéttu, s. m. nome generico d' ogni corpo grave in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato, o posto in un moto violento da una forza qualunque, *Projetto.* 2. In architett. la parte degli edifizii, o delle membra degli ornamenti, che sporgono in fuora, *Projetto.* 3. Projettu, fanciullo abbandonato di genitori *Gittatello, Trovatello.*

Projezióni, s. f. T. dei fisici, moto principiato dal movente che spinge il mobile per qualche spazio, ma lo abbandona, in modo però, che ciò non ostante il mobile per lo mezzo fluido alquanto proceda, *Projezione.* 2. Per lo stabilimento, ove ricevonsi, e si allevano i bambini esposti.

Pròjiri, v. att. approssimare checchessia a uno tanto che ci possa arrivarlo, presentare, offerire, dare mano, *Porgere.* 2. Per dare, apportare, *Porgere.* 3. Per dire, riferire, *Porgere.* 4. Per mostrare, far credere, *Porgere.* 5. Per rappresentare, *Porgere.*

Prolegoménu, s. m. preambolo, prefazione, o sia schiarimento prefisso ad un' opera, onde facilitarne la intelligenza, *Prolegomeno*

Proletàriu, s. m. persona bassa, e vile, e non buona ad altro, che a far razza, *Proletario.*

Próli, s. f. progenie, parto, figlio nato, discendente per generazione, *Prole.* 2. Per sim. dicesi anche delle piante. *Prole.*

Prolíferu, agg. T. bot. quel fiore semplice o moltiplice, dal cui centro, o circonferenza escono fuori uno o più fiori al primo del tutto simili, cioè dotati di calice o corolla, *Prolifero.*

Prolificazióni, s. f. T. bot. generazione di un fiore dal seno di un altro, *Prolificazione.*

Prolíficu, agg. che feconda, che fa molta prole, atto a far prole, *Prolifico.*

Prolissamènti, avv. lungamente, distesamente, *Prolissamente.*

Prolissità, s. f. lunghezza nell' operazione, o nel tempo impiegato, *Prolissità.* 2. Per lo più si dice della soverchia lunghezza nel favellare, *Prolissità.*

Prolissu, agg. che dura assai nella sua operazione, o nel suo parlare, o nella sua quantità, lungo, diffuso, assai disteso, *Prolisso.*

Prologhéttu, s. m. dim. di Prologu, breve prologo, *Prologhetto.*

Prologista, s. m. che fa il prologo, *Prologatore, Prologista.*

Pròlogu, s. m. quel ragionamento posto avanti per lo più ai poemi rappresentivi, col quale o il poeta si scusa, o la favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume di essa favola, *Prologo.* 2. Per preambolo, prefazione, proemio, *Prologo.*

Prolungamèntu, s. m. il prolungare, dilazione, indugio, *Prolungazione, Prolungamento.*

Prolungári, v. att. allungare, differire, prorogare, protrarre, mandar in lungo, *Prolungare, Prolongare.* 2. Per distendere, slungare, far più lungo, *Prolungare.* 3. N. pass. *Prolungarsi.*

Prolungatamènti, avv. lungamente, prolissamente, con lungheria, *Prolungatamente.*

Prolungativu, agg. atto a prolungare, *Prolungativo.*

Prolungàtu, agg. da Prolungari, allungato, differito, disteso, *Prolungato.*

Prolungazióni, s. f. prolungamento, *Prolungazione.*

Prolusióni, s. f. composizione, o altro che serve come di preludio ad un'opera, o ad un corso di studii, *Prolusione.*

Promèttiri, v. att. obbligare ad altrui la sua fede di fare, dar la fede in pegno, legarsi ad uno di fare, giurare, *Promettere.*

Prominènti, agg. che ha prominenza, *Prominente.*

Prominènza, s. f. rialto, elevazione sopra il rimanente della superficie, *Prominenza.* 2. Per Protuberanza, vedi.

Promiscuamènti, avv. in modo promiscuo, indistintamente, confusamente, *Promiscuamente.*

Promiscuári, v. att. confondere, mescolare senz'ordine, *Promiscuare.*

Promiscuátu, agg. confuso, mescolato, *Promiscuato.*

Promiscuità, s. f. stato di ciò, che è promiscuo, *Promiscuità.*

Promiscuu, agg. indistinto, confuso, mescolato, *Promiscuo.*

Promissa, s. f. quel che si è promesso, *Promessa, Promessione.* 2. Per obbligazione, o mallevadoria, *Promessa.* 3. Ogni promissa è debitu e si paga, o si duna, Prov. dicesi in modo prov. quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel che ha promesso, *Ogni promessa è debito.* 4. Di minacci nun timiri, di promissi nun gudiri, Prov. e vale che niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quando egli è in lontananza, *Di minacce non temere, di promesse non godere.* 5. Nel lotto la cifra della somma, che vincerebbesi, indovinando i numeri, scritta sulla cartella è detta Promissa.

Promissióni, vedi **Promissa**.

Promissu, agg. da Promettiri, fatto sperare di ottenere, *Promesso.*

Promissu vedi **Promissa**.

Promontòriu, s. m. monte, e punta di terra che si sporge in mare, capo, *Promontorio.*

Promonturièddu, s. m. dim. di Promontoriu, piccolo promontorio, o capo, *Promontorietto.*

Promòssu, agg. da Promoviri, innalzato a grado, o a dignità, nominato ad un grado superiore, *Promosso.*

Promotrici, femm. di Promotori, *Promotrice, Promovitrice.*

Promotóri, v. m. che promuove, *Promotore, Promovitore.*

Promovènti, agg. che promove, *Promovente.*

Promòvimentu, s. m. il promuovere, *Promovimento.*

Promòviri, v. att. conferire *grado* o dignità ad alcuno, innalzare, nobilitare con gradi, *Promovere*, *Promuovere*. 2. Per dar moto, cominciamento, incitamento, o vigore, *Promuovere*. 3. Per aiutare, proteggere, favorire, *Promuovere*. 4. Per sommuovere, *Promuovere*.

Promozióni, s. f. Il promuovere, promovimento, *Promozione*. 2. Per innalzamento di persona a dignità, *Promozione*.

Promulgàri, v. att. pubblicare una legge, o altro, con le dovute formalità, o anche divulgare checchessia, *Promulgare*.

Promulgatrici, fem. di Promulgatori, *Promulgatrice*.

Promulgàtu, agg. da Promulgari, pubblicato, divulgato, *Promulgato*.

Promulgatùri, v. m. che promulga, che pubblica, che divulga, *Promulgatore*.

Promulgazióni, s. f. il promulgare, pubblicazione, *Promulgazione*.

Pronipùti, s. m. figliuolo, o figliuola del nipote, o della nipote, e si prende generalmente anche per discendente usato nel numero del più, *Pronipote*, *Pronipoti*.

Pronòminali, agg. di pronome, della natura e del carattere del pronome, *Pronominale*.

Pronòmu, s. m. T. gramm. una delle otto parti del discorso, così detta perchè esercita la vece del nome, *Pronome*.

Pronosticamèntu, s. m. il pronosticare, *Pronosticamento*.

Pronosticàri, vedi **Prognosticàri**.

Pronòsticu, vedi **Prognòsticu**.

Prontamènti, avv. con prontezza, spacciatamente, senza indugio, *Prontamente*.

Prontissimamènti, avv. superl. di Prontamenti, con grandissima prontezza, o celerità, ovvero arditissimamente, *Prontissimamente*.

Prontìssimu, agg. sup. di Prontu, *Prontissimo*.

Prontizza, s. f. volenterosa disposizione, a tosto e prontamente operare, speditezza, alacrità o dispostezza d'animo, di volontà, *Prontezza*. 2. Per una certa risoluzione, e disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo, o le membra alle sue operazioni, contraria alla tardità e pigrizia, *Prontezza*. 3. Per perspicacia, *Prontezza d'ingegno*.

Prontu, agg. presto, apparecchiato, acconcio, diligente, in punto, *Pronto*. 2. Per opposto a lento, *Pronto*. 3. Per perspicace, acuto di ingegno, *Pronto*. 4. Per facile a lasciarsi dominare da una passione qualunque, *Pronto a . . .*

Prontùariu, s. m. ciò che si ha, o si tiene in pronto, in apparecchio, in punto da potere servire prontamente; ed usasi pure come aggettivo.

Pronùnaia, s. f. vedi **Pronùnzia**.

Pronunciabìli, agg. che si può pronunziare.

Pronunciàri, v. n. proferire, e scolpire le parole parlando, e leggendo, *Pronunciare*, *Pronunziare*. 2. Parl. di tribunali, vale sentenziare, *Pronunziare sentenza*. 3. Per pubblicare, dichiarare, *Pronunziare*.

Pronunciàtu, agg. da Pronunciari, proferito, dichiarato, pubblicato, *Pronunciato*.

Pronùnzia, s. f. il pronunziare, *Pronunzia*.

Pronunziàri, v. att. articolare le parole secondo il loro valore ortografico e ortologico col giusto suono e tuono, *Pronunziare*.

Pronunziazióni, s. f. vedi **Pronunzia**. 2. T. rettor. arte di regolare, e variare la voce, ed il gesto, secondo la varietà delle parole, o dei concetti, declamazione, *Pronunziazione*.

Propagàbili, agg. che si può propagare, *Propagabile*.

Propagànda, nome, che si dà in Roma alla Congregazione stabilita per la propagazione della fede nei paesi degli infedeli, *Propaganda*.

Propagànti, agg. che propaga, o che concorre alla propagazione, *Propagante*.

Propagàri, v. att. allargare, dilatare, *Propagare*. 2. Per manifestare, *Spargere*, *Diffondere*. 3. Propagari la fidi, dilatare, e far progredire la fede presso le nazioni idolatre, *Propagar la fede*. 4. N pass. diffondersi, dilatarsi, moltiplicarsi, *Propagarsi*.

Propagàtu, agg. da Propagari, *Propagato*.

Propagatùri, v. m. che propaga, *Propagatore*.

Propagazióni, s. f. il propagare, e dicesi propriamente della moltiplicazione per via di generazione, *Propagazione*.

Propaggiuàri, v. att. coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti, acciocchè facciano pianta o germoglio. 2. Propaggiuari si diceva anche anticamente dare il tormento agli assassini, i quali erano sotterrati vivi col capo all'ingiù, per avere commesso grave delitto, *Propagginare*.

Propalàri v. att. manifestare, divulgare, far noto, *Propalare*. 2. N pass. divulgarsi, *Spargersi*.

Propalàtu, agg. da Propalari, *Propalato*.

Propalatùri, v. m. che propala, *Propalatore*.

Propèndiri, v. n. inclinare, avere inclinazione d'animo, *Propendere*.

Propensióni, s. f. inclinazione, *Propensione*. 2. Per genio, voglia di favorire, ec., *Dispostezza*.

Propènsu, agg. inclinato, disposto, *Portato*, *Inclinato*, *Propenso*.

Pròpia, avv. propriamente, singolarmente, peculiarmente, *Proprio*. 2. Propria, propria, così dupplicato, vale certissimamente, assolutamente, *Affatto*, *Del tutto*. 3. Cca propria, lo stesso che quì, quì stesso, alla mia dirittura, *Quinciritta*, *Quiciritta*.

Propiamènti, avv. con proprietà, giustamente, *Propriamente*. 2. Vale anche in senso proprio. *Propriamente*.

Propietà, s. f. il proprio o particolare di ciascuna cosa, attributo, dote, qualità, *Proprietà*, *Proprietade*. 2. Per dominio, il possedere, o avere in proprio, *Proprietà*. 3. Per utile, interesse, *Proprietà*. 4. Per Decoru vedi.

Propietàriu, s. m. colui che tiene in proprietà, che possede, che ha in proprio, *Proprietario*, *Proprietario*.

Propiaalmaamènti, avv. superl. di Propiamenti, *Propiissimamente*.

Propiaa, s. f. lucro straordinario, profitto, guadagno insolito, *Civanza, Civanzo*.

Propinquamènti, avv. da presso, con vicinità, *Propinquamente*.

Propinquissimu, agg. superl. di Propinquu, *Propinquissimo*.

Propinquità, s. f. vicinità, *Propinquità, Propinquitate*.

Propinquu, agg. vicino, *Propinquo*. 2. Talora vale congiunto per parentela, e allora è preso come nome, *Propinquo*.

Pròpiu, s. m. quello che precisamente s'attribuisce all'una cosa, e non all'altra, *Proprio*. 2. Lassari lu propiu pri l'appillativu, modo prov. vedi **Lassàri**.

Própiu, agg. che attiene o conviene ad alcuno, od è solamente di colui di cui si dice essere proprio, e che ne ha possesso di sua ragione, *Proprio, Proprio*. 2 Lo st. che **Propia** vedi. 3. Per medesimo, *Proprio, Stessissimo*. 4. Nomu propiu, T. gram. quello che è applicabile ad un solo, o ad alcuni, e non già a tutti gli individui, della medesima specie, contrario a Nomu comuni, *Nome proprio*.

Propiziàri, v. att. rendere propizio, favorevole, *Propiziare*.

Propiziatòriu, s. m. T. di st. sacra, dicevasi così il coperchio dell'arca dell'alleanza in una lastra d'oro massiccio, ed era proprio il trono della Divinità, *Propiziatorio*. 2 Agg. T. teol. che reca propiziazione, e per lo più è aggiunto di Sacrifiziu, *Propiziatorio*.

Propiziazióni, s. f. qualità di ciò, che è propizio, il divenire, o l'essere propizio, ed anche quello, che rende, propizio, *Propiziazione*. 2. T. di st. sacra, sacrifizio offerto a Dio per calmare il suo sdegno, e renderlo propizio, *Propiziazione*.

Propiziu, agg. favorevole, benigno, e dicesi delle persone, e delle cose, *Propizio*.

Proponibili, agg. da proporsi. *Proponibile*.

Proponimèntu, s. m. intenzione, proposito, risoluzione, e quel che l'uomo ha stabilito, e deliberato nel suo pensiero, deliberazione, determinazione, *Proponimento*.

Propòniri, v. att. porre avanti, o mettere in campo il soggetto, del quale, o sopra il quale si vuol discorrere, e ragionare, o in alcun'altra maniera, servirsi, fare proposta, *Proporre, Proponere*. 2. Usasi anche in sign. n. pass. *Proporsi, Mettere in animo, Statuire*. 3. Per deliberare, stabilire, *Proporre*. 4. L'omu proponi e Diu disponi, vedi **Dispòniri** n. 7.

Proporzionàli, agg. che ha proporzione, proporzionato, *Proporzionale*.

Proporzionalità, s. f. qualità di ciò che è proporzionale, analogia, *Proporzionalità*.

Proporzionalmènti, avv. con proporzione, con modo proporzionato, proporzionatamente, *Proporzionalmente*.

Proporzionàri, v. att. paragonare, comparare, ridurre, una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un'altra, *Proporzionare*.

Proporzionatissimu, agg. superl. di Proporzionatu, *Proporzionatissimo*.

Proporzionàtu, agg. da Proporzionari, fatto con proporzione, che ha la dovuta convenienza, *Proporzionato*.

Proporziòni, s. f. convenienza delle cose tra loro, analogia, comparenza, *Proporzione*. 2 Presso dei matematici si chiama quella scambievole relazione, che hanno insieme due grandezze omogenee, terminate, per quanto si appartiene alla loro quantità, o continua o disgiunta, *Proporzione*. 3. Per relazione delle diverse parti col tutto, *Proporzione*.

Propòsciti, vedi **Probòsciti**.

Propòsitu, s. m proponimento, *Proposito*. 2. Per soggetto, proposto, *Proposito*. 3. Per cagione, congruenza, *Proposito*. 4. A propositu, posto avv., vale in acconcio, secondo la materia proposta, nei termini, convenevolmente; e dicesi ancora a guisa di aggiunto a cosa convenevole, e che si confaccia, *A proposito*. 5. Fari a lu propositu, vale tornare bene alla materia, *Fare a proposito*.

Propòsitu, s. m chi gode della dignità della prepositura, titolo di uno ecclesiastico, che ha cura di anime, e può dirsi anche di taluni posti scolareschi, *Proposto, Preposto, Prevosto*.

Propositùra, s. f. dignità e carica del proposto, *Propostato, Propositura*.

Proposizióni, s. f. quello che si propone di trattare, o da approvarsi, assunto, argomento, proposta, soggetto, *Proposizione*. 2. Per li membri, o parti delle quali si compongono i sillogismi. *Proposizione*. 3. Per detto comunemente approvato, al quale non può contraddirsi, massima, *Propositione*.

Propòsta, s. f. quel che si propone per trattarne, *Proposta*. 2. Per la cosa proposta, *Il proposto*.

Propòstu, agg posto avanti, messo in campo per discorrerne, o per farne deliberazione, scelta, o rifiuto, *Proposto*.

Proprietà, vedi **Propietà**.

Pròpriu, vedi **Pròpiu**.

Propugnàculu, s. m. quello che si mette attorno a checchessia per difesa, ma si dice più delle città, che di altro, *Propugnacolo*. 2. In met. vale scudo, difesa, schermo, riparo, *Salvaguardia*.

Propugnàri, v. att. difendere, sostenere, *Propugnare*.

Propugnatrici, fem. di Propugnatori, *Propugnatrice*.

Propugnàtu, agg. da Propugnari, sostenuto, difeso, *Propugnato*.

Propugnatùri, v. m. che propugna, che difende, *Propugnatore*.

Propulsàri, v. att. ribattere, *Propulsare*.

Propulsàtu, agg. da Propulsari, ribattuto, *Propulsato*.

Propulsatùri, v. m. che propulsa, *Propulsatore*.

Proquestùri, s. m. T. di st. colui che facea le veci del questore, *Proquestore*.

Prorazionàli, s. m. voce dell'uso, chi fa le veci di ragioniero, o lo coadiuva.

Pròroga, s. f. prorogazione, dilazione, *Proroga*.

Prorogàri, v. att. allungare il tempo, *Prorogare*.

Prorogàtu, agg. da Prorogari, allunguto, indugiato, *Prorogato*.

Prorogazióni, s. f. allungamento di tempo, indugio, dilazione, *Prorogazione*.

Prorùmpiri, v. n. uscire fuori con impeto, scoppiare, *Prorompere*. 2. Per met. può servire a molti nomi, che indicano passioni esaltate, e si dice *Prorompere in...*

Pròsa, s. f. favellare sciolto, a distinzione dei versi, linguaggio naturale dell'uomo, non vincolato da misure poetiche, *Prosa*. 2. Scriviri mprosa, vale far prose, *Prosare, Proseggiare*.

Prosàicu, agg. di prosa, *Prosaico*. 2 Per verso che abbia poco del poetico, *Prosaico, Prosastico*.

Prosàpia, s. f. stirpe, schiatta, *Prosapia, Progenie*.

Prosasticità, s. f. qualità, e difetto de' versi, che hanno poco del poetico, *Prosasticità*.

Prosatùri, v. m. colui che scrive in prosa, *Prosatore, Prosista*.

Proscèniu, s. m. T. d'archit. luogo nel teatro destinato agli attori, *Proscenio*.

Prosciugàri, v. att. togliere l'umido da checchessia, disseccare, *Prosciugare*.

Proscrittu, agg. condannato ad esilio, o allontanato, ed escluso, *Proscritto*.

Proscriviri, v. att. condannare ad esilio, o pure allontanare, ed escludere da checchessia, *Proscrivere*.

Proscrizióni, s. f. il proscrivere, *Proscrizione*.

Prosecùtu, agg. reo supposto o vero, che non è nelle mani della giustizia, *Perseguitato*.

Prosecuzióni, s. f. *Persecuzione, Perseguitazione*.

Prosegrètu, s. m. colui che fa le funzioni di Segretu.

Prosegrezia, s. f. uficio di chi fa le veci del Prosegretu.

Prosequimèntu, s. m. il proseguire, *Proseguimento*.

Proseguìri, v. n. seguitare avanti, continuare, perseverare, persistere, *Proseguire*. 2. Per perseguitare altrui criminalmente per via del foro. 3. Ed ancora per vessarlo, molestarlo, metterlo alle strette senza il concorso della giustizia, *Tribolare, Perseguitare*.

Proselitìsimu, s. m. sovorchio zelo di far proseliti, *Proselitismo*.

Proselìtu, s. m. seguace, partigiano di autore, o di persona che propaga una nuova dottrina, *Proselito*. 2. E in generale per amico, cliente, favoreggiatore, *Parteggiante*.

Prósit, voce latina, *Buon pro*. 2. Per voce di plauso, *Evviva*.

Prosodìa, s. f. legge, e regola per le sillabe, onde pronunziarle lunghe o brevi, *Prosodia*.

Prosopopèa, s. f. figura rettorica con cui si introducono a parlare persone lontane, o morte, od anche cose inanimate, *Prosopopea*. 2. Per arroganza, baldanza, *Prosopopea*. 3. Mettirisi in prosopopea, modo prov. e vale mettersi in sussiego, mostrarsi altero, e baldanzoso, *Far facciaccia*.

Prosperamènti, avv. con prosperità, *Prosperamente*.

Prosperàri, v. att. felicitare, andare di bene in meglio, *Prosperare*. 2. N. pass. avanzarsi in felicità, continuare felicemente, *Prosperare*. 3. Detto dei vegetabili, venir su rigogliosamente.

Prosperàtu, agg. da Prosperari, che gode felicità, *Prosperato*.

Prosperissimu, agg. superl. di Prosperu, *Prosperissimo*.

Pròsperu, agg. felice, *Prospero*. 2. Per favorevole, secondo, che apporta felicità, e bonaccia, *Prospero*.

Prosperità, s. f. avvenimento felice, felicità, stato prosperoso, *Prosperità*.

Prosperùsu, agg. lo stesso che Prosperu, *Prosperoso*. 2. Per robusto, ben disposto di corpo, vigoroso, gagliardo, *Prospero*.

Prospettiva, s. f. arte che insegna disegnare le cose come appariscono alla vista; ed anche le cose disegnate con simile arte; e talora le vedute naturali di un paese, e simili, *Prospettiva*. 2. Per la scienza, che dimostra le tre ragioni di vedere la diritta, la riflessa, e la rifratta, *Prospettiva*. 3. In archit. è la rappresentazione dell'interno, e dell'esterno di una fabbrica, i cui lati sono scorciati, e le parti fuggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all'orizzontale, *Prospettiva*. 4. Per apparenza, bella vista, o vana promessa, *Prospettiva*.

Prospettivista, s. m. pittore, che sa dipingere giustamente gli oggetti lontani, *Prospettivo, Prospettivista*.

Prospettu, s. m. veduta, *Prospetto*.

Prossimamènti, avv. con prossimità, vicinamente, *Prossimamente*.

Prossimità, s. f. vicinanza, *Prossimità*. 2. Per attenenza di sangue, *Prossimità*.

Prossimu, s. m. si dice di ciascun uomo relativo all'altro, *Prossimo*. 2. Per congiunto di sangue, parente, *Prossimo*.

Prossimu, agg. vicino, accosto, *Prossimo*. 2. Di prossimu, avv. relativo a tempo, sia scorso, sia avvenire, *Poco fa, Tra poco*.

Prostituiri, v. att. esporre a mal uso, o pure abbassare, avvilire, *Prostituire*. 2. N. pass. *Prostituirsi*.

Prostitùta, s. f. cortigiana, meretrice, *Prostituta*.

Prostitùtu o **Prostituìtu**, agg. da Prostituiri, invilito, abbassato, *Prostituito, Prostituto*.

Prostituzióni, s. f. il prostituire, *Prostituzione*.

Prostràtu, agg. disteso in terra, *Prostrato*. 2. Prostratu di forzi, vale indebolito, infiacchito, *Prostrato di forze*.

Prostrazióni, s. f. lo inchinarsi, lo abbassarsi a terra, *Prostrazione*.

Prostribulu, vedi **Nobiluttari**.

Prosuntuvamènti, avv. con presunzione, *Prosuntuosamente*.

Prosuntúsu, agg. presuntuoso, *Prosuntuoso*.

Protagonista, s. m. T. poet. così dicesi l'attore delle prime parti, il personaggio principale sulla scena, in un quadro, in un poema ec., *Protagonista*.

Proteggìri, v. att. avere in protezione, difendere, assistere, dar favore, *Proteggere*.

Proteggìtu, vedi **Protèttu**.

Protervamènti, avv. con modo protervo, ostinatamente, alla sfacciata, *Protervamente*.

Protèrvia, s. f. ostinata superbia, arroganza, ostinazione, *Protervia*.

Protèrvu, agg. superbo, ostinato, arrogante, *Protervo*.

Protèsta, s. f. protestazione, il fare pubblica dichiarazione dalla propria volontà, e talvolta per via giuridica, *Protesta*. 2. Per solenne dichiarazione contro una violenza, o arbitria sentenza ec. mostrando con ciò di non approvare il fatto, e volere opporvisi a tempo opportuno. *Protestagione*, *Protesto*. 3. Fari na protesta, modo prov. e vale denunziare, o fare intendere ad uno, che faccia o non faccia checchessia, *Protestare*.

Protestànti, agg. professore della religione secondo la confessione augustana; e si comprendono indifferentemente sotto questo nome, tutti i riformati, gli Anglicani, i Calvinisti, i Luterani, e tutte le altre credenze religiose derivate da quelle, *Protestante*.

Protestàri, v. att. denunziare, o fare intendere ad uno che faccia o non faccia alcuna cosa, *Protestare*. 2. Dicesi dei mercanti il fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, cui si è fatta tratta di una cambiale, che per difetto d'accettazione, e di pagamento al termine prefisso della scadenza, egli e il suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni, ai quali il portatore della lettera potrà soggiacere, *Protestare*. 3. N. pass. dichiararsi e confessarsi di essere tale, o di voler fare, o non fare irremissibilmente alcuna cosa, *Protestarsi*.

Protestatòriu, agg. attenente a protestazione, *Protestatorio*.

Protestazióni, s. f. il protestare, *Protestazione*.

Protèstu, s. m. il protestare, protestazione, *Protesto*. 2. T. dei mercanti, atto giuridico per cui si protesta una cambiale, ove si neghi di accettarla, o di pagarla, *Protesto*.

Protettrici, agg. f. di Protettùri, *Protettrice*.

Protèttu, agg. che ha protezione, ed è sotto la protezione di alcuno, *Protetto*, *Difeso*.

Protettùri, v. m. che protegge, difensore, che tien protezione, che intraprende a proteggere il debole, il povero, o il tribolato, *Protettore*.

Pròteu, s. m. nome mitol. figur. attribuito a persona finta, che fa mille parti nella società, dicendosi, *È un proteo*.

Protezióni, s. f. difensione, custodia, difesa, ed aiuto impiegato da uno in favore di chi ne ha bisogno, di tenere cura di alcuno assistendogli nelle sue occorrenze, e difenderlo, *Protezione*. 2. Pigghiari protezioni, vale cominciare a proteggere assolutamente, *Pigliar protezione*.

Protocòllu, s. m. libro ove i notai scrivono i contratti che essi rogano, *Protocollo*. 2. Per libro da registrarvi sopra checchessia, *Protocollo*. 3. Per indice, o registro delle petizioni, o domande al Sovrano, al governo, o ad altri pubblici ufficii, *Protocollo*.

Protomàrtiri, agg. primo martire, *Protomartire*. 2. Essiri protomartiri di na cosa, modo prov. averne piena cognizione per propria esperienza, *Esserne ammaestrato per lo appunto*.

Protomedicàli, agg. appartenente a protomedico.

Protomedicatu, s. m. carica di protomedico, *Protomedicato*.

Protonotariàli, agg. appartenente a protonotario.

Protonotariàtu, s. m. dignità ed ufficio del protonotario, *Protonotariato*.

Protonotàru, s. m. grado di preminenza di colui, che gode il protonotariato, *Protonotario*.

Protoparènti, s. m. e f. pl. nome che nell'uso si dà ad Adamo, ed Eva, *Protoparente*.

Protòtipu, s. m. originale, esemplare, modello, forma primaria, *Prototipo*

Protovangèlu, s. m. T. eccles. nome di un Vangelo apocrifo attribuito erroneamente a s. Jacopo, ma scritto dall'eretico Leuca Carino, *Protovangelo*.

Protrairi, v. att. tirare in lungo, *Protrarre*, *Potraere*.

Potràttu, agg. da Potrairi, tirato in lungo, *Protratto*.

Potrazióni, s. f. il protrarre, *Protrazione*.

Potribunàli, vale la sedia giudicale, *Protribunali*. 2. Sediri protribunali, dicesi dei giudici, quando rendono ragione. *Sedere protribunali*.

Pròtu, s. m. voce, che preposta ad un'altra voce indica proprietà di tempo, condizione, forza, ec, *Proto*. 2. Per chi è il primo in alcun'arte, o esercizio, *Proto*. 3. E più comunemente colui che nelle stamperie è il primo, e come direttore, *Proto*.

Protuberànza, s. f. escrescenza, prodotta in fuori a modo di tumore. *Protuberanza*.

Pròva, s. f esperimento, cimento, *Prova* o *Pruova*. 2. Per testimonianza, ragione confermativa, argomento a dimostrare la verità di un deposto, *Pruova*. 3. Per gara, emulazione, *Pruova*. 4. Per prodezza, azione eroica, *Pruova*. 5. E per saggio, *Prova*. 6. Fari la prova, vale provare in giudizio, *Far prova*. 7. Per saggio privato di una commedia prima di esporsi al pubblico, *Prova*. 8. T. dei matem. operazione per cui si verifica, se un calcolo sia ben fatto, *Prova*. 9. A prova, vale sotto condizione di provare, se sia buono un oggetto dopo un esperimento, *A prova*. 10. A prova li fatti, dicesi così dai venditori, che bandiscono i poponi in piazza, cioè potendo il com-

pratore osservarne prima la maturità. e il gusto. 11. A tutta prova, posto avv. vale atto a reggere a qualunque cimento. *A tutta prova.*

Provedimènto, s. m. il provvedere, *Provvedimento.* 2. Per providenza, *Provedimento.*

Provenènti, agg. che deriva, che nasce, *Provegnente.*

Provenènza, s. f. il provenire, derivazione, *Provenienza.*

Provenìr, v. n. derivare, nascere, procedere, *Provenire*

Provèntu, s. m. utile, guadagno, entrata *Provento.*

Provenùtu, agg. da Provenìri, nato, proceduto, derivato, conseguito, *Provenuto.*

Proverbiàl, agg. di Proverbiu, *Proverbiale.*

Proverbialmènti, avv. in proverbiu, per proverbio, *Proverbialmente.*

Provèrbiu, s. m. detto breve, arguto, ingegnoso, o saggio, ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlare figurato comprende avvertimenti attinenti al vivere umano, dedotto ad una lunga sperienza, *Volgar motto, Proverbio.* 2 Passari in proverbiu, esser cosa vulgata per tutti, *Andare in proverbio.* 3. Libru di proverbii, T. di Sacra Scrittura, uno dei libri canonici dell'antico Testamento, così chiamato perchè contiene sentenze morali, e massime di condotta per tutti gli stati della vita, *Libro dei proverbii.*

Provètu, agg. di età matura, o avanzata, *Provetto.*

Provìanda, s. f. provvisione da bocca, vettovaglia; e propriamente da noi intendesi quella che riguarda i cavalli delle truppe, *Provianda.*

Provicàriu, s. m. chi fa le veci di un vicario assente, o altrimenti impedito di esercitare le funziomi della sua carica.

Providamènti, avv. con providenza, accortamente, acutamente, *Provvidamente.*

Providènza, s. f. dicesi dei tribunali la stanza che precede quella dei giudicanti.

Providendàriu, s. m. colui che ha cura dell'uscio del tribunale a far entrare e uscire.

Providènti, agg. che provvede, *Provvidente.*

Providentissimu, agg superl. di Providènti, *Provvidentissimo.*

Providénza, vedi **Pruvidènza.**

Providimènto, s. m. il provvedere, *Provvedimento.*

Providìri, v. att procacciare, trovare, e somministrare altrui quello, che è di bisogno, fornire, corredare, *Provvedere.* 2. Per avere l'occhio ad alcuna cosa, r mediarvi, *Provvedere.* 3. Per soddisfare, ricompensare, *Provvedere.* 4. Per fare provvedimento, riparo, risoluzione, *Provvedere.* 5. E per dirizzare le cose nell'ordine, e fine loro, *Provvedere.*

Providitùri, v. m. che provvede e procaccia le cose necessarie, *Provveditore.*

Pròvidu, agg. che ha providenza, saggio, avveduto, accorto, *Provido.*

Provincia, s. f. regione, spazio di paese contenuto sotto un nome, *Provincia.* 2. Per cantone, o divisione di un regno contenente cune città sotto lo stesso governo, *Provinc*

Provincialàtu, s. m. grado del provinciale, periore regolare, ed il tempo che dura il ufficio, *Provincialato.*

Provinciàli, agg. di provincia, tutto ciò ch relativo ad una provincia, *Provinciale.*

Provinciàli, s. m dicono i frati a quello che loro è il primo capo della provincia, *Prov ciale.*

Provinciali, agg. abitator di provincia, a di renza di chi abita nelle metropoli, *Provinci*

Provincièdda, s. f. dim. di provincia, *Prov cietta.*

Provisionàli, agg. che è per modo di prov sione, *Provvisionale.*

Provisionalmènti, avv. per modo di prov sione, per ora, per poco tempo, *Provvision mente.*

Provisionàtu, agg. colui che gode privile dalla Corte di portare arme proibite, sogge all'ordine di essa a prigionare i rei e per t servigio è stipendiato. 2. Per **Sbirru** vo 3. Per chi tira provvisione o stipendio, *Pr vigionato, Provvisionato.*

Provisiòni, s. f onorario che si dava al giudi ottenuta la sentenza; questo presso noi non più luogo, da che i magistrati ricevono un sol certo dall'erario, ciò che un tempo non avean *Sportula.* 2. Per le cose procurate, o acquista per la sussistenza della vita di poter durare tempo più o meno lungo, *Provvisione.*

Provisiorlamènti, avv. temporaneamente, *Pro visoriamente.*

Provisòriu, agg. temporaneo, *Provvisorio.*

Provista, vedi **Pruvista.**

Provocamèntu, s. m. il provocare, *Provoc mento.*

Provocànti, agg. che provoca, *Provocante.*

Provocàri, v. att. incitare a checchessia, com muovere a checchessia, *Provocare.* 2. Per aiz zare, *Provocare.*

Provocativu, agg. che ha forza, e virtù di pro vocare, *Provocativo.*

Provocàtu, agg. da Provocàri, concitato, inci tato, *Provocato.*

Provocatùri, v. m. che provoca, aizzatore, *Pro vocatore.*

Pròvula, s. f. sorta di cacio vaccino di form particolare, alquanto simile di figura alle soc che di collo stretto, e per questa parte si le gano a coppia, e si appendano. *Provatura.* Nel continente d'Italia si fanno di latte di bufala

Prozìu, f. di Prozìu.

Prozìu, s. m. fratello dell'avo, o dell'ava.

Prùa, s. f. prora, parte anteriore della nave la quale fende l'acqua. opposta a Puppa, *Prua, Proda.* 2. Vutari, o Teniri la prua supra di unu, modo prov. e vale perseguitarlo, o per lo meno tenergli dietro spiando i suoi andamenti, e cercare di tribolarlo in tutti i modi. 2. Sediri, o Mittirisi a prua, nei cocchi importa con le spalle verso il cocchiere.

Pruccociàri, vedi **Prococciàri.**

Prucèdiri, vedi **Procèdiri**.
Prucintu, vedi **Procintu**.
Prucissàri, vedi **Processàri**.
Prucissòni, vedi **Processòni**.
Prudènti, agg. che ha prudenza, saggio, accorto, avveduto, riservato, *Prudente*.
Prudentimènti, avv. con prudenza, avvisatamente, giudiziosamente, *Prudentemente*.
Prudentissimamènti, avv. sup. di Prudentimenti, *Prudentissimamente*.
Prudènza, s. f. scienza del bene e del male, virtù che dispone a ben giudicarsi le cose da farsi, o da fuggirsi, *Prudenza*. 2. Per senno, saviezza, accorgimento, maturità di consiglio, discernimento, *Soprassenno*, *Prudenza*.
Prudenziàli, agg. di prudenza, che è prudente, che appartiene alla prudenza, *Prudenziale*.
Prudenzialmènti, avv. in modo prudenziale, *Prudenzialmente*.
Prùdi, s. m. giovamento, utilità, profitto, vantaggio, *Pro*, *Prode*. 2. Bon prudi, dicesi per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità, *Buon pro ti faccia*.
Prudizza, s. f. opera, impresa da prode, *Prodezza*. 2. Per valore, valentia, fortezza di corpo, *Prodezza*.
Prufilu, vedi **Profilu**.
Prufissàri, vedi **Professàri** e deriv.
Prufittàri, vedi **Profittàri**.
Prugittàri, vedi **Progettàri**.
Prulbiri, vedi **Prolbiri**.
Prulbizióni, vedi **Prolbizióni**.
Prùgnulu, s. m. T. bot. Cornus mascula L. albero che ha il legno duro, il frutto simile all'uliva, di colore rosso, e di sapore lazzo, e afro anche quando è maturo, *Corniolo*. 2. Per il frutto di esso albero, *Corniola*.
Prulmèntu, s. m. il porgere, *Porgimento*.
Prultùri, v. m. colui che porge, *Porgitore*.
Prujàtu, agg da Proiri, *Porto*.
Prulongàri, vedi **Prolungàri**.
Prumèttiri e volgarmente **Prummèttiri**, vedi **Promèttiri** e seg. 2. A cu duna a cu prummetti, dicesi di chi fa il bravo con tutti, con ragione o senza.
Prumissa, vedi **Promissa**.
Prumissu, vedi **Promissu**.
Prumùni, vedi **Purmùni**.
Prumunia, vedi **Purmunia**.
Prunàmi, s. m. aggregato di prugni.
Prunèllu, agg. T. chim. aggiunto di sale, ed è un miscuglio di nitrato, e di solfato di potassa; detto in una parola, *Sal prunello*.
Pruniddu, s. m. vezzegg. di Prunu, *Susinetta*.
Prunitàrisi, v. n. offerirsi pronto a fare qualcosa in servigio altrui, *Profferirsi*, *Esibirsi*.
Prunitizza, s. m. volenterosa disposizione a tosto, e presentemente operare, *Prontezza*.
Prùnu, s. m. T. bot. Prunus domestica culta L. albero che fa la susina; questo albero alligna in ogni paese, ama terreno piuttosto asciutto che umido, fa il suo frutto con nocciolo, e di esso sono molte le varietà, le quali hanno diversi nomi secondo i diversi luoghi; *Amoscino*, *Susino*. 2. Per il frutto, *Susina*, *Amoscina*.
Prununziàri, vedi **Pronunziàri**.
Prupènsu, vedi **Propènsu**.
Prupunimèntu, vedi **Propònitu**.
Prurènti, agg. che induce prurigine, *Prurigino*.
Prùri, vedi **Prùdi**.
Prurìtu, s. m. pizzicore, *Prurito*. 2. Fig. desiderio o voglia grande di checchessia, *Prurito*. 3. Vedi **Manciamèntu** n. 3, 4.
Prusàpia, vedi **Prosàpia**.
Prusicàtu, s. m. fuggitivo, *Fuggiasco*.
Prusiguiri, vedi **Proseguiri**.
Pruspèttu, vedi **Prospèttu**.
Prusperàri, vedi **Prosperàri**.
Prusuntùsu, vedi **Prosuntùsu**.
Prutèggiri, vedi **Protèggiri**.
Pruvàri, v. att. fare prova, cimentare, esperimentare, *Provare*. 2. Per mostrare con ragioni, e autorità, *Provare*. 3. Dicesi anche delle robe, che altri mette addosso a chicchessia, per vedere se gli stanno bene, *Provare*.
Pruvàtu, agg. da Pruvari, *Provato*. 2. Lu pruvatu nu lu stari a pruvari ca cchiù chi lu provi cchiù tintu lu trovi, Prov. che dissuade dallo aver che fare la seconda volta con taluno, che siesi sperimentato meno probo, furfante, e protervo.
Pruvènda o **Pruvènna**, s. f. quella quantità di biada che si dà in una volta ai cavalli o altri animali, *Probenda*, *Profenda*.
Pruvèrbiu, vedi **Provèrbiu**.
Pruvidènza, s. f. ragione nella mente di Dio, secondo la quale ci ordina, e dirizza tutte le cose al fine, *Providenza*, *Provvidenza*. 2. Per provvedimento, *Provvidenza*.
Pruvidemàriu, vedi **Provvidendàriu**.
Pruvidimèntu, vedi **Provvedimèntu**.
Pruvidiri, vedi **Provvidiri**.
Pruvidituri, vedi **Provvidituri**.
Pruvidùtu, vedi **Provvisto**.
Pruvigghia, s. f. amido ridotto in polvere, talvolta aggiuntevi delle materie odorose, che serve ad impolverare i capelli, e a varii usi, *Polvere di Cipro*, *Cipria*.
Pruvincia, vedi **Provincia**.
Pruvinzàta, s. f. nome dato alla spruzzaglia, che entra nelle abitazioni quando il vento vi caccia la pioggia, o quando senza vento la pioggia percuote le parti sporgenti degli edifizii.
Pruvisionàli, vedi **Provvisionàli**.
Pruvisionàtu, vedi **Provvisionàtu**.
Pruvisiòni, vedi **Provvisiòni**.
Pruvisiunèri, s. m. chi ha l'incombenza di fare le provvisioni, *Provigioniero*, *Provisioniero*.
Pruvista, s. f. provvisione, provvedimento, *Provvista*. 2. Anticamente così chiamavansi alcune risoluzioni superiori della potestà giudiziaria, scritte su le suppliche, dette allora Memoriali, per tanti svariati affari.

Pruvìstu, vedi **Provìstu**.

Prùvull, e deriv. vedi **Pùrvull** e deriv.

Pruvulìtu, s. m. parola che serve unicamente a indicare quelle minutissime pustolette con pizzicore, che talora vengono a fior di pelle accompagnate da rossezza, e producibili da diverse cagioni.

Psèudu, T. gramm. greco, che significa menzogna, ed è voce, che in composizione dinota inganno, falsità, menzogna; e dà sempre alla parola a cui va preposta significato sfavorevole, *Pseudo*.

Psìllu, s. m. T. bot. PLANTAGO PSYLLIUM L. pianta, che ha gli scapi erbacei, divisi in molti rami sparsi, pelosi; le foglie strette, lineari, cigliate, quasi lisce, acute; i fiori riuniti in capolini rotondi, nudi, coi peduncoli filiformi, un poco pelosi, *Psilio, Psillo, Psillio*.

Pù, particella d'ammirazione, solita dirsi quando vogliamo esprimere cosa, che abbia del maraviglioso, o del ridicolo. 2. Pù, è il suono che altri fa di cosa fetente, e stomacosa, *Pù*.

Pubbertà, s. f. età nella quale l'uomo e le donne divengono atti alla generazione, e nella quale spuntano i primi peli nel pube, e nella quale le leggi permettono il matrimonio, *Pubertà*.

Pùbblica, s. f. sorta di moneta di rame, che valeva tre grani siciliani, detta così dal leggervisi sopra PUBLICA COMMODITAS.

Pubblicamènti, AVV. in pubblico, a occhi vegenti di ognuno, palesamente, manifestamente, *Pubblicamente*.

Pubblicànu, agg. così chiamavansi anticamente i gabellieri e gli appaltatori delle entrate pubbliche, *Pubblicano*.

Pubblicàri, v. att. pubblicamente manifestare, divolgare, promulgare, *Pubblicare*. 2. Per dare in luce con la stampa, *Pubblicare*. 3. Pubblicari li beni, applicarli ad uso pubblico, confiscarli, *Pubblicare i beni*.

Pubblicàtu, agg da PUBBLICARI, *Pubblicato*.

Pubblicatùri, v. m. che pubblica, *Pubblicatore*.

Pubblicazìòni, s. f. il pubblicare, palesamento, *Pubblicazione*. 3. E più le denunzie dei matrimonii da contraersi.

Pubblicissìmu, agg. superl di PUBBLICU, *Pubblichissimo*.

Pubblicista, s. m. autore di gius pubblico, o uomo versato in tale scienza, *Pubblicista*.

Pubblicità, s. f. qualità di ciò, che è pubblico, *Pubblicità*. 2. Fari na pubblicità, è lo stesso che fare remoreggiamento, e strepito sguaiato di cosa, che starebbe meglio un poco celata, *Fare una chiassata*.

Pùbblicu, s. m comunità, comune, l'aggregato di una popolazione, *Pubblico*.

Pùbblicu, agg. che è comune a ognuno, contrario di PRIVATU, *Pubblico*. 2. Per nota, manifesto, *Pubblico*. 3. Donna pubblica, vedi **Puttàna**. 4. Mpubblicu, vedi **Pubblicamènti**.

Pubescènti, agg. che ha pubertà, che è nella pubertà, *Pubescente*.

Pubescènza, s. f. la età in cui spuntano i primi peli al di sopra delle parti genitali dell'uomo, e della donna, e per sim. dicesi anche della presenza di peli sopra qualunque parte di un corpo organizzato, *Pubescenza*.

Pùbi, s. m. T. anat. la parte esterna media, ed anteriore del tronco, la quale soprastà immediatamente alle parti genitali esterne dell'uomo e della donna, *Pube*.

Pudàgra, s. f. vedi **Podàgra**.

Pudagrùsu, vedi **Podagrùsu**.

Puddàmi, s. m. quantità di polli in generale, *Pollame*.

Puddàra, s. f. T. astron. le sette stelle che si veggono tra il tauro e l'ariete così dette, perchè sono picciole, e in un mucchio, *Gallinelle, Plejadi*.

Puddarèddu, s. m. dim. di PUDDARU.

Puddàru, s. m. luogo dove si tengono i polli, *Pollaio*.

Puddàstra, s. f. pollo giovane, *Pollastro, Pollastra*.

Puddastràzza, s. f. pegg. di PUDDASTRA, *Pollastraccio*.

Puddastrèdda, s. f. dim. di PUDDASTRA, *Pollastrello, Pollastrino*.

Puddastrùna, s. f. accr. di PUDDASTRA, *Pollastrone*.

Puddastrunàzza, s. f. pegg. di PUDDASTRUNA, *Pollastronaccio*.

Puddicinèdda, s. m. personaggio ridicolo, introdotto da Napoletani nella commedia, come dai Bergamaschi l'Arlecchino, e il Pantaleone dai Veneziani, *Pulcinella*. 2. Per BUFFONI, vedi **Purcinèlla**.

Puddicinèddu, s. m. dim. di PUDDICINU, *Pulcinetto*.

Puddicinìddàtu, vedi **Purcinillàta**.

Puddicìnu, s. m. si dice a quello, che nasce dalla gallina, infino, che va dietro alla chioccia, *Pulcino*. 2. Dicesi pure per sim. dei piccoli figli di altri volatili, *Pulcino*. 3. Essiri lu puddicinu di la luna, dicesi di chi è di temperamento debole ed infermiccio, *Scriato, Una conca fessa*. 4. Essiri un puddicinu anniatu all'ovu, per sim. dicesi di chi stia male in salute, ovvero sia imbrodolato in acqua, di fango, o altro, *Malsanuccio, Sozzo*.

Puddidràzzu, s. m. accr. di PUDDITRU, *Puledroccio, Puledrotto*.

Puddidrèddu, s. m. dim. di PUDDITRU, *Puledruccio, Poledruccio, Puledrino*.

Puddidriàri, v. n. far baie, scherzare, *Ruzzare*.

Puddidricchiu, vedi **Puddidrèddu**.

Puddìtru, s. m. si dice al cavallo, all'asino, o al mulo dalla nascita al domarsi, *Puledro, Poledro*.

Puddidrùni, vedi **Puddidràzzu**.

Pùddu di làpi, s. m. quel piccolo vermicello bianco, che si genera dalle pecchie nel mele, e che poi diventa pecchia, *Cacchione*.

Pudendi, s. f plur. gli organi della generazione del corpo umano, e tutte le parti, che ne dipendono, *Pudende*.

Pudìa, s. f. estrema parte delle veste femmi-

nile, o talora d'uomo, di qualunque maniera della parte, che va verso i piedi, *Balsa*. 2. Per quella striscia che si pone dappiè alle vesti lunghe da donna, o simili, *Doppia*. 3. **Aviri** ad unu sempri a li pudi, *Non potersele levare d'attorno*.

Pudicamènti, avv. con pudicizia, *Pudicamente*.

Pudicizia, s. f. virtù per la quale l'uomo si vergogna non solo di fare o di dire cose oscene, ma ancora di vederle, d'intenderle, *Pudicizia*.

Pudicu, agg. casto, e modesto nei costumi, negli atti, e nelle parole, *Pudico*.

Pudìri, s. m. possessione di più campi con casa da lavoratori, *Podere*.

Pudùri, s. m. rossore, ritraimento di animo di cose laide per paura di cadere in quelle, *Pudore*.

Puerili, agg. di fanciullo, fanciullesco, *Puerile*.

Puerilità, s. f. puerizia, *Puerilità*. 2. Per semplicità o azione puerile, *Puerilità*.

Puerilmènti, avv. da fanciullo, fanciullescamente, *Puerilmente*.

Puerizia, s. f. puerilità, fanciullezza, età che succede alla infanzia, e precede l'adolescenza, *Puerizia*.

Puèrpera, s. f. donna di parto, *Puerpera*.

Puerpèriu, s. m. il tempo, l'incomodo, e le purgazioni del parto, *Puerperio*.

Pugètta, s. m. piccolo poggio, *Poggetto*.

Pugilàtu, s. m. T. di antiqu. giuoco, che si faceva a pugni, *Pugilato, Pugillato*.

Pugnalàta, s. f. ferita di pugnale, *Pugnalata*.

Pugnalàzzu, s. m. accr. e pegg. di **Pugnali**, *Pugnalaccio*.

Pugnalèddu, s. m. dim. di **Pugnali**, *Pugnaletto*.

Pugnàli, s. m. arme corta da ferire di punta, che si portava cinta comunemente insieme colla spada lunga, oggi usata dai soli assassini, perchè facile a nascondersi, *Puynale*.

Pugnalùni, s. m. pugnale lungo, *Pugnalone*.

Pugniàri, v. att. dar di pugna, *Menar pugni*. 2. Per istemprare o ridurre in panicéia con acqua o altra cosa liquida checchessia, adoperando i pugni, *Intridere*. 2. N. pass. vale percuotersi vicendevolmente colle pugna, *Fare alle pugna*.

Pugniàta, s. f. battimento con pugni. 2. Fig. zuffa, e contesa anche di sole parole.

Pugnicèddu, vedi **Pugniddu**.

Pugniddu, s. m. dim. di **Pugnu**, *Pugnetto*. 2. Vale pure un pocolino di materiale minore di un pugno, *Pugnello*.

Pùgnu, s. m. la mano serrata, *Pugno*. 2. Si dice anche la percossa, che si dà col pugno, *Pugno*. 3. Dicesi pure a quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata, *Pugno*. 4. Si dice eziandio per mano, in signif. di carattere o scrittura, *Pugno*. 5. Teniri a unu ntra un pugnu, modo prov. e vale poterne disporre, averlo in podestà, *Tenere in pugno alcuno*. E più aviri ntra li pugna, essere sicuro di una cosa, *Avere in pugno checchessia*. 6. Essiri Carru magnu cu lu pugnu chiusu, dicesi per dinotare un uomo avaro, *Spilorcio*. 7. Vuliri pigghiari lu cèlu a pugna, dicesi quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, o a riuscire, *Dare un pugno in cielo*.

Pula, s. f. T. di mar. vento di terra.

Pulsia, vedi **Poesia**.

Puleggia, s. f. T. delle arti, specie di girella da taglio e corrucola, *Puleggia*.

Pulèju, vedi **Pulèu**.

Pulèsa, s. f. T. di mar. la figura che termina la parte anteriore della nave, e gli ornati che l'accompagnano, *Tagliamare, Polena, Pulena*.

Pulèsi, s. m. ferro rotto, o vecchio, che si leva dal piè del cavallo, *Sferra*.

Pulèu, s. m. T. bot. Mentha pulegium L., pianta odorosa, che ha gli steli quasi del tutto distesi, le foglie piccole, ovate, un poco dentate, appena pelose, i fiori rossi, a verticelli ascellari, *Puleggio*. 2. Asinu mortu puleu a lu nasu, vedi **Asinu** n. 14.

Pulicànu, s. m. strumento di cavar denti, *Cane*.

Pulicàra vedi **Erva di Maisi**. È così detta perchè il suo odore mette in fuga le pulci.

Pulimèntu, s. m. il pulire, e l'effetto di tale azione, *Pulimento*.

Pulìri, v. att. nettare, purgare, levare il superfluo, e nocivo, *Pulire, Polire, Mondare, Forbire*. 2. Per lustrare, e far liscio. *Pulire*. 3. Presso dei legnaiuoli, e simili, vale ripulire il legname; lisciarlo semplicemente con pialla o simile, anche senza lustrarlo, *Polire, Pulire*. 4. Stropicciare una cosa per farla pulita, e bella, e morbida, *Lisciare*. 5. Per sim. detto dei componimenti, e simili, e vale ridurli a perfezione, *Pulire, Limare*.

Pulisàrta, agg. T. di derisione, che è solito far debiti e non pagarli.

Pulisicchia, s. f. dim. di **Polisa**, *Polizzetta, Polizzina*.

Pulisina, vedi **Pulisicchia**.

Pulisinu, vedi **Pulisina**.

Pulisùna, s. f. accr. di **Polisa**, *Polizzotto*.

Pulitamènti, avv. nettamente, con ogni pulitezza, *Politamente, Pulitamente*. 2. Per civilmente, con modo politico, *Politicamente*.

Pulitéddu, agg. dim. di **Pulitu**.

Pulitica, s. f. la scienza e l'arte di governare i popoli per l'utilità loro, *Politica*. 2. Per ragione di Stato, *Politica*. 3. Fig. *Dissimulazione*.

Pulticamènti, avv. civilmente, con modo politico, *Politicamente*.

Pulticchiu, vedi **Pulitèddu**.

Pulticu, agg. civile, che è secondo politica, *Politico*.

Pulticu, s. m. colui che sa la politica, statista, *Politico*. 2. È nell'uso comune dicesi di uomo accorto, sagace, e si prende in buona, e cattiva parte, *Politico*.

Pulticùni, agg. accr. di **Pulticu**, *Politicone*.

Pulitissimamènti, avv. superl. di **Pulitamenti**, *Pulitissimamente*.

Pulitissimu, agg. superl. di **Pulitu**, *Pulitissimo*.

Pulitrieu, s. m. T. bot. ASPLENIUM TRICOMANES L., pianta, che ha le frondi a cespuglio, pennate, ha 30 foglioline in circa, piccole, rotonde, sessili, leggermente intaccate, *Politrico*

Pulitu, agg. netto, senza macchia, contrario di sporco, *Pulito*. 2. Per liscio, *Pulito*. 3. Per leggiadro, squisito, e bello, dicesi delle cose, e delle persone, *Pulito*. 4. Per cortese, umano, compagnevole, contrario di rustico, e incivile, *Gentile, Compito, Pulito*. 5. Persuni puliti, intendendosi civili, del ceto medio tra nobili, e plebei.

Pulitura, sost. f. lo stesso che PULIMENTU, *Pulitura*.

Pulizzia, s. f. politezza, contrario di sporcizia, *Pulizia*. 2. Per nettezza, *Pulitezza*. 3. Per leggiadria, squisitezza, bellezza, *Pulitezza*. 4. Per coltura, o civiltà, *Pulitezza*. 5. T. di politica, ordini, e regolamenti, onde procurarsi la sicurezza, e la tranquillità dei cittadini, ossia vigilanza del magistrato, per la quale si prevengono, e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure, e tranquille, *Polizia*. 6. Adoperasi pure questo vocabolo per modo di vivere civile, in opposizione al barbarismo, in cui vivono ancora tanti popoli, *Civiltà*.

Pulizziamèntu, s. m. il pulire, *Pulimento*.

Pulizziàri, vedi **Pulìri**.

Pulizziàtu, vedi **Pulitu**.

Pullànca, s. f. gallina giovane, e propriamente privata della facoltà di far uova, *Pollanca*.

Pullulàri, v. n. il mandare fuori che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici o dal seme, *Pullulare, Pullolare, Rampollare*. 2. Si può usare anche in metaf. per sorgere, muoversi, farsi sentire, *Pullulare*.

Pulmunarìa, s. f. T. bot. PULMUNARIA OFFICINALIS L., pianta che ha la radice legnosa; gli steli alti meno di un braccio, scabri; le foglie radicali picciolate, giacenti, ovali, bislunghe, aguzze; le foglie cauline sessili, più strette, macchiate; i fiori celesti, o porporini, o bianchi; nasce nei boschi aridi, e nei prati asciutti, e in medicina passa per raddolcente, *Polmonaria*.

Pulmòni, vedi **Prumòni**.

Pulmunìa, vedi **Prumunìa**.

Pùlpa, vedi **Pùrpa**.

Pulpètta, vedi **Purpètta**.

Pulpittìnu, s. m. dim. di PULPITU, e intendesi portatile, *Pulpittino*.

Pùlpitu, s. m. luogo rilevato nella chiesa ad uso di montarvi su a predicare, *Pergamo, Pulpito*.

Pulsari, v. att. percuotere, *Pulsare*.

Pulsatilla, s. f. T bot. ANEMONE PULSATILLA L. pianta che ha radice a fittone; le foglie radicali picciolate, bipennate, pelose, lo scapo semplice, che porta un fiore molto grande, violetto cupo, di un odore spiacevole, con lo involucro bipennato, *Pulsatilla*.

Pulsativu, agg. T. med. aggiunto dato a dolore, che si percepisce con battito, e moto veemente più del dovere nelle arterie, e nelle parti più membranose, e nervose, *Pulsativo, Pulsatorio*.

Pulsazioni, s. f. il pulsare, battuta di polso, che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso delle arterie, e vene pulsatili, *Pulsazione*.

Pulvirizzamèntu, s. m. il polverizzare, *Polverizzamento*.

Pulvirizzàri, v. att. far polvere di checchessia, *Polverizzare*.

Pulvirizzàtu, agg. da PULVIRIZZARI, *Polverizzato*.

Pulviscùlu, s. m. polvere minutissima, e dicesi di materie medicamentose, *Pulviscolo*.

Pulùtu, agg. da PULÌRI, *Polito, Pulito*.

Puma d'amuri, vedi **Puma d'amori**.

Pumàta, s. f. unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, *Pomata*.

Pumatèra, s. f vasetto da riporvi la pomata.

Pùmicia, s. f. dal volgo anche detta *Fumicia* T. dei nat. pietra leggerissima, spugnosa, piena tutta di pori rotondi o ovali, ruvida al tatto, facile a rompersi; ma però atta a sfregiare il vetro più duro ed anche l'acciaio: è di una tessitura fibrosa, d'ordinario bianco-grigia, e perlata, bruna, e talvolta anche rossa, contiene selce, allumina, soda e potassa, *Pomice*.

Pumiciàri, v. att. stropicciare con pomice, lisciare, pulire con pomice, *Impomiciare, Pomiciare*.

Pumiciàtu, agg. da PUMICIARI, *Impomiciato*.

Pumiddu, s. m. dim. di PUMU, *Pomello*.

Pumpusamèntu, avv. con modo pomposo, *Pomposamente*.

Pumpusissimu, agg. sup. di PUMPUSU, *Pomposissimo*.

Pumpusità, s. f. sforzo, magnificenza, pompa, *Pompositò*.

Pumpùsu, agg. di pompa, pieno di pompa, *Pomposo*.

Pumu, s. m. T. bot. PYUR MALUS L. pianta che ha la radice legnosa, ramosa, che si estende ancora orizzontalmente; il tronco diritto, con la scorza liscia nella gioventù, scabra in seguito, cenerina, o alquanto rossa; le foglie alterne, picciolate, semplici, ellittiche, seghettate, pelose al di sotto, specialmente nella gioventù, leggermente scabre al di sopra; i fiori alquanto bianchi, o colore di rosa, il frutto liscio, ordinariamente rotondo, *Melo*. 2. Pel frutto del melo, *Mela*. 3. Per sim. di ogni altra cosa rotonda, a guisa di palla, o di frutto, come Lu pumu di la spata ec., *Pomo, Pomolo*. 4. Pumu di mascidda, la parte prominente delle guance al di sotto dell'angolo esterno di ciascun' occhio, *Pomo delle gote, Pomello*. 5. Pumu di lu vastuni, la estremità superiore del bastone adorna di una capocchia di metallo, o altro per fregio, *Pomo*.

Pumu sìapu, s. m. frutto del PYRUS MALUS APIOLA L. che è una varietà di melo, *Appiuola, Mela appiula*.

Pumu d' Adàmu, s. m. dicesi volgarmente dagli anatomici quella protuberanza che si osserva nella parte dinanzi della gola particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce, *Pomo d'Adamo*, e in ischerzo, *Nottolino*.

Pumu d' amuri, s. m. T. bot. SOLANUM LYCOPERSICUM L. pianta che ha gli steli fragili, molto ramosi, un poco pelosi nella sommità, le foglie pennate dispari, di un odore nauseante; i fiori nella sommità dei rami; i fiori rossi schiacciati alla base, rotondi irregolarmente, più o meno grossi. Il suo frutto, che porta lo stesso nome, serve per condimento a diverse vivande, a cagione del suo sapore, che è di un acido assai gustoso. Vi sono di quei che lo mangiano crudo in insalata; e se ne fa per uso di cucina uno estratto, che dura lungo tempo, e serve a condire, e colorire certi intingoli, *Pomidoro*.

Pumu di terra, s. m. radice tubercolosa di una pianta dello stesso nome, *Pomo di terra*.

Puncènti, agg. che pugne, *Pugnente*, *Pungente*. 2. Palori puncenti, quelle che offendono altrui, *Frizzi*, *Detti mordaci*, *e pungenti*.

Puncentissimu, agg. superl. di PUNCENTI, *Pugnentissimo*, *Pungentissimo*.

Puncigghiòni, s. m. ogni arnese acuto, ed atto a pugnere *Pungiglio*, *Pungiglione*. 2. Per lo ago delle pecchie, vespe, scorpioni, e sim., *Pungiglione*, *Aculeo*. 3. In met. si dice di tutto ciò che stimola a qualche cosa, *Pungiglione*. 4. Mettiri puncigghiuna, in met. è sinonimo d'imposturare, calunniare, e sim.

Punciminìtu, s. m. il pugnere, *Pugnimento*, *Pungimento*.

Pùnciri, v. att. leggermente forare con quale sisia strumento acuto, e appuntato, *Pugnere*, *Pungere*. 2. Per met. vale affliggere, commuovere, travagliare, *Pungere*. 3. Per offendere altrui, mordendo con detti, *Pungere*. 4. Cui punciri si senti nesci fora, dicesi a chi si dispiace, o non vuole confarsi al gusto degli altri. 5. Neut. per principiare a bollire, e dicesi pure dei liquori nella loro fermentazione. *Grillare*. 6. Per sim. dicesi delle cose, il cui sapore è frizzante, o piccante, talchè sembra che pungano la lingua, *Pungere*, *Pugnere*. 7. Punciri ad unu ntra l'acchianata, sim. presa dai giumenti, che nell'erta è meglio farli andare a rilento, *Tribolare*, *Pugnere*, *Affliggere*, *Bolestrare*.

Punciùtu, agg. da PUNCIRI, forato con cosa acuta, *Punto*.

Punènti, s. m. la parte del mondo dove il sole tramonta, opposta a Levante, *Ponente*. *Occidente*. 2. Per nome di vento, che soffia da Ponente, *Ponente*. 3. Per tutto quel paese, che è sotto la parte del cielo, dove il sole ci si nasconde, *Ponente*. 4. Cammaru di punenti dicesi nelle tonnare la rete che precede quella detta PORTA CHIARA, *Camera di ponente*. 5. Cui pigghia pri livanti e cui pigghia pri punenti, modo prov. che indica in met. divisione di sentimenti, discordanza d'idee, di operazioni ec.

Punibili, agg. capace, e degno di punizione, *Punibile*.

Puniatàta, s. f. il gagliardo soffiare del Ponente.

Puninièddu, s. f. dim. di PUNENTI, venticello di Ponente, *Ponentello*.

Puniniènu, agg. epiteto, che si dà ai bastimenti, e marinai che sono al nostro ponente, *Ponentino*.

Puniri, v. att. dar pena conveniente al fallo, gastigare, *Punire*.

Punitivu, agg. che punisce, che ha forza di punire, *Punitivo*.

Punitu, agg. da PUNIRI, *Punito*.

Punitùri e **Punitrici** verb. m. e f. colui, o colei che punisce, *Punitore*, *Punitrice*.

Punizioni, s f. punigione, punimento, pena data per falli commessi, *Punizione*.

Punsò, s. m. francesismo, spezie di colore, come di fuoco, *Ponsò*.

Punta, s. f. l'estremità acuta di qualunque si voglia cosa dotata di lunghezza, e di alcune cose, quantunque non acute, come del naso, della lingua, delle dita ec., *Punta*. 2. Per sorta di malattia consistente nell'infiammazione della pleura, *Punta*, *Pneumonia*. 3. Aviri na cosa ntra la punta di la lingua, dicesi quando si è per dire una cosa, che non risovviene così subito, *Avere alcuna cosa nella punta della lingua*. 4. Pigghiari la spata pri la punta, vedi **Spàta** n. 8. 5. A punta di domanti, Termine esprimente una sorta particolare di figura agguzza a guisa di piramide quadrangolare, *A punta di diamante*. 6. Punta di terra, di mari ec., quella parte, che avanza, e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta, *Punta di terra*, *o di mare*. 7. Sapiri na cosa pri li punti di li jdita, vale averla bene a memoria, *Saper per l'appunto*, *Perfettamente*. 8. Pigghiarisi di punta, dicesi del vino quando comincia a inacetire, *Pigliare la punta*. 9. Stari mpunta di pedi, o Caminari mpunta di pedi, vale senza posare la pianta dei piedi, ma solamente la punta, *Stare*, *o Andare in punta di piedi*. 10. Parrari a punta di burcetta, vale parlare con troppa squisitezza, affettatamente, leccatamente, *Favellare in punta di forchetta*. 11. Punta di pettu, T. dei macellai, la parte che è sotto il collo innanti al petto, *Forcella*. 12. Di punta, parl. d'arme bianche, con la estremità aguzza, opposto a DI CHIATTU, *Di punta*.

Puntalèddu, s. m. dim. di PUNTALI, puntello piccolo, *Puntellino*.

Puntali, s. m. legno, o cosa simile, con che si puntella. *Puntello*. 2 Per pietra che risalta dalla superficie della terra.

Puntalòru, s. m. ferro appuntato, e sottile per uso di forare carta, panni, e simili materie, *Punteruolo*.

Puntaliàni, s m. T. delle arti accr. di PUNTALI.

Puntaluréddu, s. m. dim. di PUNTALORU, *Punteruoletto*.

Puntalùsu, agg. dicesi della terra piena di pietre che risaltano.

Puntamèntu, vedi **Appuntamèntu**.

Puntapèdi, s. m. percossa, che si dà col piede, *Calcio*.

Puntareddu, s. m. bastoncello dove è fitta dall'uno dei capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso, *Stimolo, Pungolo*. 2. Per met. si dice di tutto ciò, che stimola a qualche cosa, *Pungolo, Pungiglione*. 3. Fari li cosi cu lu puntareddu, vale di mala voglia, e forzatamente, *Oprare a malincuore, a malincorpo*.

Puntàri, v. att. T. del giuoco, vale mettere denari su di alcuna carta, aspettando la sorte del giuoco 2. Puntari ad unu vale dirizzargli l'arme contro. 3. Parlando di affari, vale restare di accordo con alcuno del luogo, e del tempo di dovere trattare un negozio.

Puntatu, agg. da Puntari. 2. Detto delle biade, vale *Roso. dai punteruoli*. 3. Nella musica, segnato di punti nel lato destro delle note, per accrescere il valore della metà, o pure sopra di esse, per indicarne lo staccato, *Punteggiato*. 4. In forza di sost. vedi **Appuntamèntu**.

Puntariddàta, s. f. colpo dato col pungolo.

Puntarigghi, s. f. plur. dicono i rustici quelle lunghe strisce di nugole acute, tenute da loro per pronostico d'imminente pioggia.

Puntàzza, s. f. pegg. di Punta.

Puntètta, s. f. la parte estrema della calza, ove entra la punta del piede come in un sacchetto.

Puntiàri, vedi **Sàrciri**. 2. Mettere punti nelle scritture, o nella carta di musica, *Punteggiare*. 3. Per Ripizzari, vedi 4. Per riunire i vasellami rotti, o fessi con fil di ferro, *Risprangare*.

Puntiàtu, sost. m. punteggiamento, *Puntatura*. 2. Nelle calze è quel bordone retto, che resta alla parte di dietro sul polpaccio, *Rovescino, Costura*.

Puntiàtu, agg. da Puntiari *Punteggiato*. 2. Per *Risprangato, o Rimendato*.

Punticèdda, vedi **Puntidda**.

Punticèddu, s. m. dim. di Ponti, *Ponticello*. 2. Per Ponti vedi n. 5.

Pùntidda, s. f. dim. di Punta. 2. Per piccolissima porzione di qualche cosa verso la estremità.

Puntiddu, vedi **Puntàli**.

Puntiddu, s. m. dim. di Puntu, nel senso di punto di costura, *Puntolino*.

Puntifici, vedi **Pontifici**.

Puntigghiu, s. m. pretensione di essere preferito, o di soprastare altrui in checchessia, *Puntiglio*. 2 Squisitezza di amore proprio, tavolta viziosa per eccesso, che per ogni nonnulla risentesi, e riesce ad altrui noiosa o ridicola.

Puntigghiùsu, agg. che sta sul puntiglio, *Puntiglioso*.

Puntigglùsu, agg. vedi **Puntuàli**.

Puntina, s. f. sorta di trina per ornamenti femminili, così detta dal cucirsi sulla estrema punta delle orlature delle vesti ed altro, *Punto*.

Puntinu, s. f. dim. di Puntu, piccolo punto, *Puntino*. 2. A puntinu, posto avv. vale per l'appunto, *A puntino*. 3. Puntinu, T. degli argentieri ec. ferrolino per segnare sul metallo piccoli punti, o segni, *Puntino per segnare*.

Puntu, s. m. T. mat. il confine della linea matematica, e qualunque estremità indivisibile, *Punta*. 2. Per segno materiale, che si fa colla penna, o con altro per indicare il punto matematico, *Punto*. 3. Parlandosi di tempo, vale ora, istante, attimo, momento di tempo, *Punto*. 4. Per quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fine del periodo. *Punto*. 5. Fari puntu, vale fermarsi, *Far punto*. 6. Per capo, o parte d'instruzione, e simili, *Punto*; e per capitolo, o parte del discorso, di meditazione ec., *Punto*. 7. Per luogo particolare di trattato, o d'altra scrittura, *Punto, Passo*. 8. Per puntiglio, *Punto*. 9. Per quel brevissimo spazio, che occupa il cucito che fa il sarto in una tirata d'ago, *Punto*. 10. Fari pigghiari di puntu, vale aizzare, instigare, *Mettere al punto*. 11. Puntu pri puntu, posto avv. vale minutamente, *Punto per punto*. 12. Di puntu mpuntu, posto avv. vale di cosa in cosa, a parte a parte, di una particolarità all'altra, minutamente, *Di punto in punto*. 13. Di tuttu puntu, posto avv. vale compiutamente, *Di tutto punto*. 14. Pigghiari di puntu mbiancu ad unu, vale contrariarlo senza posa, *Voltare la punta ad uno*. 15. Per un determinato aspetto, o positura della luna, delle stelle, o simili, *Punto della luna, delle stelle, o simili*. 16. Per unità numerale, e si usa nei giuochi che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso, *Punto*. 17. Li punti si pigghianu a li quasetti, dicesi quando si vuol dinotare, che per un puntiglio mai l'uomo non si dee impegnare in cosa, che gli apporterebbe dispendio, o danno. 18. Punto interrogativu contrassegno di ortografia, che si pone infine dei periodi, che conchiudono interrogando, o richiedendo, ed è di figura simile a un uncino, *Punto interrogativo*. 19. Puntu ammirativu, contrassegno, che si mette dopo le interiezioni esclamative, ammirative, o altre esprimenti qualche passione dell'anima ed è simile ad un i capovolto, *Punto ammirativo*. 20 Fari puntu, cessare del tutto, o intermettere per alcun tempo. 21. Cca sta lu puntu, Prov. qui consiste la difficoltà, o l'importanza, *Qui sta, o consiste il punto*. 22. Pri un puntu Martinu persi la cappa. vedi **Cappa** n. 3. 23. Puntu di quasetta, piccolissimo corchietto di refe, di cotone, ec. nei lavori di maglia, *Maglia*.

Puntualèddu, agg. dim. di Puntuali.

Puntuàli, agg. molto diligente, esatto, accurato, *Puntuale*.

Puntualissimamènti, avv superl. di Puntualmenti, *Puntualissimamente.*

Puntualissimu, agg. superl. di Puntuali, *Puntualissimo.*

Puntualità, s. f. esattezza, diligenza, accuratezza, *Puntualità.*

Puntualmènti, avv. esattamente, minutamente, *Puntualmente.*

Puntùra, s. f. ferita che fa la punta, *Puntura.* 2. Punciminту vedi. 3. Per Punta numero 2 vedi.

Punturèdda, s. f. dim. di Puntura, *Punturetta.*

Puntutèddu, agg. dim. di Puntutu, *Aguzzetto.*

Puntùtu, agg. acuto, e dicesi di qualunque cosa che finisca in punta, *Appuntato, Aguzzo.*

Punzìoni, s. f. T. chir. introduzione nelle parti molli del corpo di uno strumento pungente, onde aprire alcune cavità normali, o morbose, e farne uscire i liquidi, che contengono, *Punzione.*

Punzùni, s. f. ferro temperato , o acciaio per uso d' imprimere le impronte delle monete, dei caratteri e sim. nei metalli, o nelle pietre, *Punzone.*

Pùpa , s. f. dicesi d'un fantoccino di cenci o simili , che fanno le fanciulle, e i fanciullini, *Bamboccio, Bambola, Poppàtola.* 2 Pupa di tammureddu, dicesi figur. a donna imbellettata, o a dipintura malamente fatta. 3. E per met. donnetta sfacciata, ed ardita, *Civettuzza.*

Pupàcciu, s. m. segno dove gli arcieri o altri tiratori dirizzano le mire per aggiustare il tiro, *Bersaglio.*

Pupàru , s. m. facitore di fantocci di diverse materie molli nel lavorarle , e che poi s'indurano, *Plasticatore.*

Pupatèlla , s. f. un tantino di molsa di pane con zucchero chiuso in un pannolino, e legato in forma di capezzolo, che bagnato in acqua si dà a succhiare ai lattanti quando è lontana la madre, o la bàlia.

Pupàzzu, s. m. pegg. di Pupu.

Pupidda , s. f. dim. di Pupa , *Fantoccino.* 2. Per quella parte per la quale l'occhio vede, e discerne, *Pupilla.* 3. La pupidda di l'occhi, in met. persona sommamente amata , e cara quanto i proprii occhi.

Pupiddu , s. m. dim. di Pupu , *Fantoccino.* 2. Per quel fantoccio di cenci o di legno, con molti dei quali rappresentano i ciarlatani, o simili , le commedie , *Burattino.* 3. Jocu di pupiddi, fig. contesa inconcludente , e ridicola, o pure accennatura col capo, colla mano, o con gli occhi , che voglia nascondersi altrui con poco effetto. 4. Per semplice, contrario di accorto, *Pupillo.*

Pupilla. fem. di Pupillu, *Pupilla.*

Pupillàri, agg. di pupillo, appartenente a pupillo, *Pupillare.*

Pupillu, s. m. colui, che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi romane, ed è sotto la direzione di un tutore, *Pupillo.*

Pùppa, s. f. la parte deretana delle navi *Poppa.* 2. Jiri mpuppa , figur. vale avere le congiunture propizie, *Tenere la sorte pel ciuffo.*

Puppatùri, vedi **Minnalòra.**

Pùpu, masch. di Pupa, *Fantoccio, Bamboccio.* 2. Essiri un pupu di pezza , fig. vale essere sciocco, ed imbecille, *Fantoccione.*

Pupulànu, vedi **Popolànu.**

Pupulàri, vedi **Popolàri.**

Pupulazìoni, vedi **Popolazìoni.**

Pupulàzzu, s. m. pegg. di Populu , *Popolaccio, Plebe, Popolazzo.*

Pùpu lordu , T. di spregio , chi per costume non cura la nettezza nella persona , e negli abiti, *Lurido, Sporco, Schifo.*

Puramènti, avv. con purità, sinceramente, *Puramente.* 2. O puramente, lo stesso che O Puru, vedi **Puru** n. 5.

Purcaria, s. f. cosa da porco, sporcizia, *Porcheria.* 2. Per sgarbatezza, gofferia, *Goffaggine.* 3. E dicesi pure a cosa di poco pregio, e vilissima in paragone di altre. 4. Per laidezza, disonestà, *Porcheria* 5. E per baronata, birbonata, *Porcheria.*

Purcarèdda, s. f. dim. di Purcaria.

Purcarìuna, s. f. accr. di Pu caria.

Purcàru , s. m. guardiano di porci, *Porcaio, Porcaro.*

Purcàzzu, s. m. pegg. di Porcu, *Porcaccio.*

Purcèdda, s. f. piccola troia, *Porcella.* 2. Quannu ti è data la purcedda curri prestu, cu la curdicedda, Prov. e vale che non si dee fare fuggire l' occasione , *Al pigliare non essere lento ; chi non fa quando ei può , non fa quando ei vuole.*

Purcèddu, s. m. dim. di Porcu , *Porcello.*

Purchì, avv. basta che, *Purchè, Purechè.*

Purchittu, s. m. dim. di Porcu, *Porchetto.*

Pùrci, s. m. T. entom. Pulex irritans L. insetto succhiatore. che ha il rostro a forma di setole ed inflesso, il quale è racchiuso in una guaina articolata, e fornita di due valvole, e di due occhi, e le antenne filiformi, l'addomine compresso, sei piedi, dei quali i posteriori sono saltatori, *Pulce.* 2. Mettiri, o trasiri un purci ntra l'oricchia modo prov. che dinota dire o ascoltare una cosa, che tenga in confusione e dia da pensare, *Mettere, o Entrare una pulce nell'orecchio.* 3. Purci di mari, spezie d'insetto acquatico, *Pulce di mare.* 4. Cui cu cani si curca cu purci si leva, vedi **Cani** n. 33. 5 Nun aviri tempu di pigghiarisi un purci all'anca, modo prov. e vale non avere un minimo che di tempo ozioso, *Non potere dire mesci.* 6. Purci per quella glandoletta, che è involta nel grasso della carne bovina. 7. Ntignatu di purci, *Pulcioso.*

Purciddàna, s. f. T. bot. Iberis semperflorens L., pianta che ha gli steli, ed i rami a cespuglio, le foglie sparse, lisce, integerrime, ottuse, carnose; i fiori bianchi , *Porcellana, Portulaca.*

Purciddu, s. f. dim. di Purci.

Purciddùni, s. m. accr. di Purceddu, e s'in-

tende porcello non troppo piccolo, ma nemmeno venuto a tutto il crescimento, *Porcellotto*.

Purcidàzzu di mari, s. m. sorta di testaceo, *Conche veneree*.

Purciddàzzu, s. m. dim. e vezz. di Porcu, *Porcellotto*.

Purciddàzzu di S. Antoni, s. m. T. di st. nat. Oniscus L. genere d'insetti, che hanno le mascelle dentate, quattro zanne filiformi; quattro o due antenne, ora a forma di setola, ora filiformi, il corpo ovale, articolato, e quattordici piedi, *Ansellaccio, Porcelletto terrestre*.

Purcili, s. m. stanza dove si tengono i porci, *Porcile*. 2. Per sim. luogo sporco, *Porcile*.

Purcilliàmi, s. f. aggregato di porcelli, e in gen. bestiame porcino, *Bime*.

Purcillìna, s. f. sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio, *Porcellana*. 2. E per i vasellami fabbricati di detta terra, tra i quali i più stimati sono quelli della China e della Sassonia, *Porcellana*.

Purcinèlla, per sim. dicesi a persona leggiera, volubile, inconstante, *Bergolo, Corribo*.

Purcinillàta, per sim azione da Pulcinella.

Purcinu, agg. di Porcu, *Porcino*.

Purcisca, agg. di Porcu, *Porchereccio*.

Purcitèddu, s. m. dim di Purci.

Purcùni, s. m. accr. di Purci.

Purcunazzu, sost. m. pegg. di Porcu, vedi **Purcàzzu**.

Purcùni, s. m. accr. di Porcu, e dicesi ad uomo per ingiuria, *Porcone*.

Pùrga, s. f. purgazione, *Purga*. 2. Per li mestrui, *Purghe*. 3. Per l'effetto, che fa il rimedio purgativo, *Purga*.

Purgabili, agg. che facilmente si purga. 2. Mora purgabili, T. dei legali, giustificazione da potersi fare con prove di non avere debito, o di averlo estinto.

Purgànti, s. m. rimedio purgativo, *Purgante, Purgativo*.

Purgànti, agg. che purga, *Purgante, Purgativo*. 2. Animi purganti, sono quelle che stanno in purgatorio. *Anime purganti*.

Purgàri, v. att. dare medicamenti purgativi, *Purgare*. 2. Fig. vale mondare, *Purgare*. 3. N. pass. pigliare medicamenti purgativi, *Purgarsi*.

Purgatamènti, avv. con istile purgato, puro, corretto, *Purgatamente*.

Purgantissimu, agg. sup. di Purgatu, *Purgatissimo*.

Purgativu, s. m vedi **Purgànti**.

Purgativu, agg. vedi **Purgànti**.

Purgatòriu, s. m. luogo dove le anime patiscono pena temporale, per purgarsi dai loro peccati prima di essere ammesse a godere della beatitudine eterna, *Purgatorio*. 2. Per simil. si dice di qualunque pena e travaglio grande d'animo, *Purgatorio*. 3. Per luogo sotterra appiè dello strettoio dell'olio, *Inferno*.

Purgàtu, agg. da Purgari, *Purgato*. 2. Parl. di stile, vale puro, corretto, *Purgato*.

Purgazìoni, s. f. l'atto del purgare, o del purgarsi, *Purgazione*.

Purghètta, s. f. dim. di Purga, *Purghetta*.

Pùrghi, s. f. nel num. del più, le evacuazioni mensili delle donne, *Purghe*.

Purificamèntu, vedi **Purificazìoni**.

Purificànti, agg. che purifica, *Purificante*.

Purificàri, v. att far puro, nettare, purgare da ogni macchia e da ogni vizio, *Purificare*. 2. Per avverare, accertare, chiarire, *Purificare*. 3. N. pass. divenir puro, *Purificarsi*.

Purificàtu, agg. da Purificari, *Purificato*.

Purificatòri, s. m pannicello lino, col quale il sacerdote netta, e pulisce il calice, e la patena, *Purificatoio*.

Purificazìoni, s. m. il purificare, depurazione, rettificazione, accertamento, *Purificazione*. 2. Per il giorno della purificazione della Madonna a 2 di febbraio, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo, *Candelaia, Purificazione della S. Vergine*.

Purismu, s. m. affettazione parlando, o scrivendo troppo purgato, *Purismo*.

Purista, s. m. colui, che affetta una favella, o uno scrivere troppo purgato, *Purista*.

Purità, s. f. mondizia, nettezza, sincerità, schiettezza, *Purità*. 2. Per pucidizia, castità, *Purità*.

Purmùni, s. m. T. anat. quell'ampio viscere diviso in due parti, o piuttosto quei due visceri che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e sono l'organo principale della respirazione, *Polmone*. 2. Fari stari, o fari addivintari na cosa un purmuni, si dice di quelle cose, che ricevono facilmente delle pieghe, premerle, e malmenarle tanto, che restino guaste, e malconce, *Gualcire*.

Purmunìa, s. f. infiammazione dei polmoni, *Peripneumonia, Pneumonite, Polmonea*.

Pùrpa, s. f. dicesi della carne senz'osso, e senza grasso, *Polpa*. 2. Per simil. si dice anche di quella delle frutta, *Polpa, Drupa*. 3. Purpa di dintra li nuci, la parte dolce della noce, che si mangia, come pure di altri noccioli, che hanno anima che si mangia, *Gheriglio*.

Purpàina, s. f ramo delle piante, piegato e coricato sottorra, acciocchè anch'esso per se stesso divenga pianta, *Propaggine, Propagine*. 2. Per il capo ove si corica la propagine, *Fossa*. 3. Chiantari a purpania, seppellire un ramo dalla parte della punta, senza staccarlo dalla pianta, finchè abbarbichi, *Infrasconare*. 4. Per sepoltura capace di una semplice cassa da morto, *Fossa*.

Purpainèdda, s. f. dim. di Purpaina, *Fossarella*.

Purpètta, s. f. vivanda composta di polpa tritata, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore, *Polpetta*.

Purpitèdda e **Purpittina**, s. f. dim. di Purpetta, *Polpettina*.

Purpittùni, s. m. accr. di Purpetta.

Pùrpitu, vedi **Pùlpitu**.

Pùrpu, s. m. T. di st. nat zoofiti, che si mol-

tiplicano per lo sviluppamento di novelli polipi, che a somiglianza del germoglio dei bottoni delle piante nascono dal corpo loro, *Polipo, Polpo*. 2. Nella chirurgia è una escrescenza carnosa molle e spesso di tessitura vascolare, così chiamata per la facilità colla quale si riproduce, estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di questo nome, *Polipo, Polpo*. 3. Aviri lu cori comu na granfa di purpu, vale essere avarissimo del suo, ed avido di quel di altrui, detto per ispregio, *Tenace, Largo come una pina verde, Ingordo*. 4. Purpu, tumore indolente, che suol nascere in diverse parti del corpo, ha molte radici, onde è assomigliato al polipo marino, ed è così denominato, *Polipo, Polpo*.

Pùrpura, s. f. spezie di conchiglia marina turbinata, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue di un colore rosso-bruno rilucente, che si adopera per tingere, *Porpora*. 2. Ed il colore è detto parimenti, *Porpora*. 3. Per panno, o drappo tinto di porpora, *Porpora*.

Purpuràtu, agg. coperto, e vestito di panno porporino, *Porporato*. 2. In forza di sost. chiamansi così i Cardinali, *Porporati*.

Purpùreu, agg. di color di porpora, *Purpureo*.

Purpurìgnu, agg. di color di porpora, *Porporino*.

Purpurìnu, vedi **Purpurìgnu**.

Purpùsu, agg. polputo, *Polposo*.

Purputèddu, agg. dim. di Purputu; *Polputello*.

Purpùtu, vedi **Purpùsu**.

Purpùzza, s. f. la carne alquanto alzata della parte di dentro delle dita dell'ultima giuntura in su, *Polpastrello*.

Purràzza, s. f. T. bot. Asphodelus L. pianta che ha lo stelo semplice frondoso, alto quasi due braccia; le foglie trilatere striate; i fiori gialli, *Asfodillo, Astula regia*. 2. Tinirisi forti a li purrazzi, modo di esprimere il non lasciarsi smuovere da un proposito per niuna cosa al mondo, a fine di schivare brighe, o contese.

Purrètta, s. f. bot. Allium porrum L. pianta che ha il bulbo membranoso, bislungo, lo scapo diritto, alto circa due braccia, consistente, vuoto; le foglie piane; i fiori alquanto bianchi, a ombrella grande, rotonda in cima dallo scapo, gli stami tre, larghi, a tre punte, *Porro, Porretta, Porrina*.

Purrèttu, s. m. quelle piccole escrescenze dure, ritonde e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani, *Porro, Verruca, Bernocchio*. 2. Per quelli delle frutte, dei cedruoli, ec., *Cozzo*.

Purrina, vedi **Purrètta**.

Purritèddu, s. m. dim. di Purrettu, *Bernocchino*.

Purrittùsu, agg. pieno di porri, *Bitorzoluto, Bernoccoluto*.

Purrìtu, agg. *Putridito*.

Purtàbili, agg. atto a esser portato, *Portabile*.

Purtalèddu, s. m. dim. di Purtali.

Purtàli, s. m. tenda che si tiene alle porte e finestre, *Portiera*.

Purtamèntu, s. m. il portare, *Portamento*. 2. Per portatura di abito, e di persona, *Portamento*. 3. Per modo particolare di operare, e si prende in buona e in cattiva parte, costume, modo, andamento, stile, *Portamento*.

Purtànti, s. m. andatura di cavallo, asino, o mulo a passi corti e veloci, mossi in contrattempo, *Ambio, Trotto, Ambiatura, Portante*. 2 Jiri di purtanti, *Ambiare*.

Purtantina, s. f. sedia portatile, che si porta da due uomini, al modo che si portano le lettiche, chiusa da tutte le bande, *Bussola, Portantina*.

Purtàra, agg. quella monaca che ne' monasteri sta a custodia della porta, *Portiera*.

Purtàri, v att. trasferire una cosa di luogo a luogo reggendola, tenendola, o sostenendola, *Portare, Trasportare, Traghettare*. 2. Per addurre, allegare, *Portare*. 3. Per comportare, reggere, *Portare*. 4. Per condurre, parlandosi di strada, che conduce ad un luogo, *Portare*. 5. Per importare, giovare, *Portare*. 6. Per indurre, incitare, *Portare*. 7. Purtari ad unu, o Purtarlu di beni, vale proteggerlo, favorirlo, aiutarlo, *Portare*. 8. Per esigere, richiedere, esser di natura, o proprietà di un affare, *Portare*. 9. Purtari nciò nciò, o nchianta di manu, vale avere carissimo, amare, proteggere al possibile, *Portare chicchessia in palma di mano*. 10. Purtari armi, vale essere armato, *Portare arme*. 11. Purtari beni l'anni, vale essere prosperoso in età avanzata, *Portare bene gli anni*. 12. Purtari ncoddu, vale portare in braccio, o sulle spalle, o addosso, *Portare in collo*. 13. E fig. soffrire con calma l'indugio di un altro, dissimularne la spensieratezza, contentandosi di aspettare che faccia senno una volta. 14. Purtari odiu, affezioni ecc., vagliono odiare, amare, ec., *Portare odio, affezione*, ec. 15. Purtari mparu, vale trasferire una cosa in maniera che non penda, *Portare pari*. 16. Purtari pariri, opinioni e simili, vale sostenerlo, mantenerlo, *Portare parere*. ec. 17. Purtari, o non purtari ngruppa, vedi **Gruppa** numeri 2, 3, 4 18. Purtari a longu, vale indugiare, *Menare per le lunghe*. 19. Purtari nsarvamentu, vale condurre una cosa in salvo, senza danno, *Recare a salvamento*. 20. Cu fa ligna a mala banna ncoddu si li porta, vedi **Ligna** n. 5. 21. Purtari pri lu nasu, vedi **Nasu** num. 5. 22. Purtari nfriscu, vale far perdere il tempo, *Tenere a bada*. 23. L'asinu porta la paglia e l'asinu si la mancia, vedi '**Asinu** n. 9. 24. Cui porta rispettu a lu cani porta rispettu a lu patruni, vedi **Cani** n. 28. 25. Nun si pò cantari e purtari la cruci, vedi **Cruci** n. 18. 26. Purtari, o Tirari bracia a lu so cudduruni, vedi **Cuddurùni** n. 4. 27. Purtari, per cagionare, come li vizii portanu li guai, *Portare*. 28. Purtari mmucca, vale manifestare in-

dovutamente, *Rinvesciare*. 29. Purtari, per generare, produrre, *Portare*. 30. Purtari a luci, vale partorire bambini prosperosi, e gagliardi; Nun purtari a luci, *Sperdere*. 31. Purtari lu sali a Cammarata, è lo stesso, che affaticarsi invano, *Portar alberi alla selva*, o *Acqua al mare*.

Purtaria, s. f. apertura per donde si entra e si esce nei conventi, *Porta*.

Purtàru, s. m. custode delle porte, *Portoio, Portinaro*. 2. Per colui che ai luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella, *Stradiere*.

Purtàta, s. f. quantità di vivande che si porta in una volta sopra alla mensa, *Portata, Portato, Muta di vivande, Servito*. 2. Per qualità, condizione, importanza, *Portata*. 3. Pel carico della nave, *Portata*. 4. Pel peso della palla dell'artiglieria, *Portata*. 5. Pel fascio di un certo numero di fili d'ordito, fermati sopra l'orditoio, *Paiuola*. 6. Aviri purtata, fig. è lo stesso, che esser protetto da persona di vaglia, e con tal mezzo poter proteggere in certe cose qualche altro.

Purtàtili, agg. portabile, da potersi portare, *Portatile*.

Purtàtu, agg. da Purtari, *Portato*. 2. Fig. inchinevole, disposto, *Portato*. 3. Anche fig. *Protetto*.

Purtatùra, s. f. il portare, *Portatura*. 2. Per mercede della portatura, *Porto*.

Purtatùri, s. m. colui che porta, o che ha portato, *Portato*.

Purtàzza, s. f. accr. o pegg. di Porta, porta stragrande, o mezza sdrucita.

Purtèdda, s. f. luogo, o passo stretto, e angusto, *Stretta*. 2. Purtedda di li causi, quella tagliatura o apertura dalla parte davanti dei calzoni. 3. Per buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte e per la quale si può trar la feccia. *Fecciaia*. 4. Fig. nel primo significato parte in cui uomini ingordi o venali si fanno lecito di scroccare sfrenatamente da chi abbisogna dell'opera loro.

Purtèddu, s. m. piccolo uscetto in alcune porte grandi, *Sportello*. 2. Per la imposta degli armadii, *Sportello*.

Purtèra, s. f. porta della camera, *Uscio*.

Purtèri, vedi **Guardapurtùni**. 2. Per custode e guardia dell'uscio, *Usciere*.

Purticàtu, s. m. grande spazio su l'ingresso di qualche edificio, e che serve di passaggio a molti altri spazii, i quali hanno altri usi particolari, *Vestibolo, Vestibulo*. 2. Per porta grande, *Portone*.

Purticèdda, s. f. dim. di Porta, *Porticella, Porticina, Porticciuola*.

Purticèddu, s. m. dim. di Portu, porto piccolo per picciole navi.

Purtiddùni, s. m. accr. di Purteddu.

Purtiddùzzu, s. m. dim. di Purteddu, *Sportellino*.

Purtiggbiòla, vedi **Nnappètta**.

Purtinàru, vedi **Purtinàru**.

Purtintùsu, vedi **Portentùsu**.

Purtulania, vedi **Portulania**.

Purtulànu, vedi **Portulànu**.

Purtunàru, vedi **Purtàru**.

Purtùni, s. m. porta assai grande, e propriamente per dove si entra nei palagi e sim., *Portone*.

Purtusàri, vedi **Pirtusàri**.

Purtùsu, vedi **Pirtùsu**.

Pùru, agg. mondo, netto, schetto, *Puro*. 2. Per purgato, limpido, purificato, *Puro*. 3. Per non macchiato di vizio, o colpa contra l'onestà, *Puro, Incorrotto, Illibato, Casto*.

Puru, particella riempitiva, *Pure*. 2. Per non dimeno, non pertanto, *Pure*. 3. Congiunto con la particella Si, vale quand'anche, *Se pure*. 4. Per anche, *Pure*. 5. O puru, particella disgiuntiva, che vale ovvero, *O pure, O*.

Puràsu, agg pieno di pori, *Poroso*.

Purvulàru, s. m. colui, che fabbrica la polvere delle armi da fuoco, e per gli spettacoli pirici, *Polverista*.

Purvulazzàta, s. f. quella quantità della polvere che si leva in aria, agitata dal vento, o da altra cagione, *Polverio*.

Purvulàzzu, s. m. terra arida, e tanto minuta e sottile che vola via facilmente, *Polvere*. 2. Scutulari lu purvulazzu di supra ad unu, modo prov. e vale bastonarlo, e strapazzarlo con fatti, e con parole, *Scuotere la polvere ad alcuno*.

Purvulèra, s. f. l'edificio dove si fabbrica la polvere per l'armi da fuoco, *Polveriera*.

Pùrvuli, s. f. quella polvere colla quale si caricano le armi da fuoco, e che serve per i fuochi artificiali, *Polvere*. 2. Per Purvulazzu vedi. 3. Per ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere, *Polvere*. 4. Addivintari purvuli di bottu, vale dileguarsi, svanire, mancare, *Convertirsi in polvere*. 5. Per fuggire, sparire, detto di persona, *Spulezzare*.

Purvulidda, s. f. dim. di Pùrvuli, *Polverezza*. 2. Jittari, purvulidda ntra l'occhi, modo prov. vale ingannare, fare travedere, volere mostrare una cosa per un'altra, *Gettare la polvere negli occhi ad alcuno*.

Purvulinu, s. m. quella polvere minuta che si mette in sul focone dei cannoni, e sim., per dare loro fuoco, *Polverino*.

Purvulista, vedi **Purvulèra**.

Purvulizzàri, vedi **Pulvulizzàri**.

Purvulizzàtu, agg. ridotto in polvere, sfarinato, *Polverezzato*.

Purzionèdda, s. f. piccola porzione, *Porzioncella*.

Pusàri, v. att. porre giusto il peso, e la cosa che l'uomo porta. *Posare*. 2. N. Fermarsi, e stare in albergo, dimorare, abitare, *Albergare*. 3. Per avere ozio, quiete, ristoro, *Posare*. 4. Nun pusari la cammisa supra li carni ad unu, importa essere preso da grandissimo timore per fondato sospetto di prossima traversia, quasi sempre prudente, e non immaginario, *Paventare*.

Pusàta, s. f. fermata, od anche il luogo dove altri viaggiando si ferma per riposare, *Posata*. 2. Per gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere, e partire le vivande, *Posata*. 3. Per muta di vivande, vedi **Posa** n. 3, vedi **Purtàta** n. 1.

Pusatamènti, avv. con agio, bellamente, senza fretta, placidamente, *Posatamente*.

Pusatèdda, s. f. dim. di Pusata.

Pusatèra, fem. di Pusateri.

Pusatèri, s. m. quegli che dà bere o mangiare, e alberga altrui per danari, *Oste*.

Pusatizza, s. f. tranquillità, placidezza, quiete, *Posatezza, Pacatezza*.

Pusàtu, agg. da Pusari, *Posato*. 2. Per quieto. *Posato*. 3. Per prudenza sobrio, pien di accorgimento, e di senno, *Oculato, Sentito, Giudicioso*.

Pusatùra, s. f. vedi **Pòsa** n. 4.

Pusèntu, vedi **Locànna**

Pusèri, s. m. dito grosso della mano, e talora dicesi anche del piede, *Pollice*. 2. Per misura, che equivale alla dodicesima di un Parmu.

Pusiddu, s. m. dim. di Pusu, piccolo polso.

Pusillanimità, s. f. debolezza d'animo, timidità, *Pusillanimità*.

Pusillànimu, agg. di poco animo, timido, rimesso, *Pusillanime, Pusillanimo*.

Pusintàri, vedi **Pusàri** n. 2.

Pusintàtu, agg. da Pusintari.

Pusiràzzu, s. m. accr. e avvil. di Puseri.

Pusirèddu, s. m. dim. di Puseri, pollice piccolo o da ragazzi.

Pusirùni, s. m. accr. di Puseri.

Pusitùra, vedi **Positùra**.

Pospònari, vedi **Pospòniri**.

Pussènti, agg. che ha gran potere, grande forza, gagliardo, *Possente*. 2. Per corpulento, ma ben tagliato, e di buono aspetto, *Bello della persona*. 3. Dicesi anche del vino, aceto e altro, e denota eccellenza e gagliardia, *Possente*.

Pussidiri, vedi **Possidiri**.

Pussiasiòni, vedi **Possessiòni**.

Pustèdda, vedi **Pùstula**. 2 Vedi **Valòra**.

Pustèma, s. f. T. dei medici, enfiatura putrefatta, tumor preternaturale, ed infiammatorio, contenente marcia, *Postema*.

Pustèri, s. m. quegli, che ha ricevitoria di lotto, *Prenditore*.

Pustiamèntu, s. m. l'appostare, *Appostamento*.

Pustiàri, v. att. insidiare il nemico mettendosi in luogo nascoso, e di là osservando i suoi andamenti per aspettarlo alla sprovveduta, *Aguatare*. 2. Per segnare di numeri, o di altre note certi scritti in forma di catalogo, onde facilitarne il ritrovamento, e la intelligenza. 3. Per porre ordinatamente le biade a filare.

Pustiàtu, s. m. piantamento per ordinanza di biade con piccola distanza l'una dall'altra, e si dice anche della terra seminata di biade in tale guisa.

Pustiàtu, agg. da Pustiari.

Pustiatùri, vedi **Insidiatùri**.

Pusticèddu, s. m. dim. di Postu.

Pustiggiòni, s. m. guida dei cavalli delle poste, *Postiglione*. 2. Per corriere particolare di alcune città, e terre.

Pustilla, s. f dicesi a quelle parole brevi e succinte, che si pongono in margine ai libri in dichiarazione del testo, *Postilla*. 2. Per aggiunta che si pone in margine di qualche scritto, sia di cosa dimenticata, sia che si voglia aggiungere di poi, *Aggiunzione*. 3. Circari, o trovari pustilli, vale ricorrere a pretesti poco fondati, per trarsi d'impaccio.

Pustilliari, v. att far postille, *Postillare*. 2. Per accomodare, correggere, e far delle cancellature, delle giunte in qualche scritto.

Pustilliàtu, agg. da Pustillari.

Pustimàtu, vedi **Mpustimàtu**.

Pustimazioni, vedi **Pustèma**.

Pustizzu, agg. aggiunto di cosa, che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte o dall'accidente, *Posticcio*.

Pùsu, s. m. moto dell'arterie, e talora dell'arteria medesima, *Polso*. 2. Per luogo, dove la mano si congiunge al braccio, *Polso*. 3. Tuccari lu pusu a qualchedunu, fig. vale cavargli danari. 4. Per met. Pusu, significa possibilità, vigore, forza, *Polso*. 5. Per maniglia che le donne portano ai polsi, *Polsetto*. 6. Lu pusu di li cammisi, cioè quella parte, che copre il polso vicino alla mano, *Solino*.

Pùta, s. f. il potare, *Potagione, Potatura*. 2. Per il tempo acconcio e destinato a potare, *Potatura*.

Pùta, voce lat. posta avv. vale per esempio, *Verbigrazia*.

Putàri, v. att. tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, e dannosi, *Potare*. 2. Putari largu, dicesi quando il potatore lascia o troppo capi o troppo lunghi alle viti, *Potare a vino*. 3. Putari strittu, è il contrario del detto di sopra. 4. Asinu puta, e Diu fa racina, vedi **Asinu** n. 8.

Putativu, agg. tenuto, e riputato per tale, *Putativo*.

Putàtu, agg. da Putari, *Potato*.

Putatùra, vedi **Pòta**.

Putatùri, s. m. che pota, *Putatore*.

Putènti, vedi **Potènti**.

Putènzia, vedi **Potènza**.

Putia, s. f. stanza dove gli artefici lavorano o vendono le merci loro, *Bottega, Officina*. 2. Armari putia, vale *Aprir bottega* 3. Putia di lordu, vedi **Cascavaddàru**. 4. Putia di vinu, luogo dove si vende il vino a minuto, *Canova*. 6. Putia di scarparu, bottega dove si fanno le scarpe, *Calzoleria*. 6. Putia di varveri, bottega del barbiere, *Barberia, Barbieria*. 7. Mittirisi di casa e putia, modo prov. e vale applicarsi tutto a fare checchessia, o pure trattenersi lungamente in un luogo, o tornarvi spesso impiegandovi gran tempo. 8. Putia vecchia nun ci circari addauru, Prov. dicesi per esprimere cosa nota abbastanza che non ha bisogno di avviamento.

Putiga, vedi **Putia**.

Putigàru, s. m. quegli che esercita o tiene la bottega, *Bottegaio*. 2. Per rivendugliolo di frutta, legumi erbe e simili, *Treccone* 3. Per colui che vende salame, cacio, e altri camangiari, *Pizzicagnolo*. 4. Per colui che vende le frutta, *Fruttaiuolo*.

Puligèdda, s. f. dim. di Putiga, *Botteghetta, Botteghina*.

Putighìnu, s. m. ufficio delle ricevitorie del lotto, luogo dove tien banco il prenditore del lotto, e vi è preposto dal Governo, *Prenditoria*.

Putintàtu, vedi **Potentàtu**.

Putìri, s. m. possanza, *Potere*. 2. A tutta putiri, vale con tutta forza, con ogni possibilità, *A tutta possanza, A tutto podere*.

Putìri, v. n. aver possanza, forza, lena, facultà, esser possibile, *Potere;* e per essere valoroso, *Potere*. 2. Putiri essiri, vale essere possibile, *Poter essere*. 3. Nun ci putiri cu unu, vale non poter competere con essolui, *Non ne potere con alcuno*. E più non poterlo indurre a qualche cosa, vedi **Cummàttiri**, n. 8. 4. Putiri fari o sfari, maniera indicante l'essere padrone di sè stesso, non dovere rendere conto di sè a veruno, *Poter fare e dire a suo modo*. 5. Putiri lu suli, lu ventu, e sim. vale battere, arrivare, *Poter il sole, il vento, e sim.* 6. Nun putiri cchiù, vale non si reggere in piedi, essere debolissimo, *Non poter la vita*. 7. Nun putiri fari cincu, vale non potere accorzare insieme tutte e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita, il che avviene di verno per il gran freddo, *Non potere far pepe*.

Putièdda, s. f. dim. di Putia, bottega piccola, *Botteghetta, Botteguccia*.

Putiòna, s. f. accr. di Putia, *Bottegone*.

Putiòzza, s. f. vezz. di Putia, *Botteguccia*.

Pùtra, s. f. di Putru.

Putràzza, s. f. di Putrazzu.

Putràzzu, accr. di Putru, *Puledroccio, Puledrotto*.

Putrèdini, s. f. corruzione di umori, corruttela, putrefazione, guastamento, *Putredine*.

Putrefàrisi, v. n. pass. corrompersi, per putredine, *Putrefarsi*.

Putrefattìbili, agg. corruttibile, da putrefarsi, *Putrefattibile, Putrefattevole*.

Putrefàttu, agg. da Putrefarisi, corrotto per putredine, *Putrefatto*.

Putrefazióni, s. f. il putrefare, *Putrefazione*.

Putrescènza, s. f. decomposizione spontanea dei corpi organizzati privi di vita, *Putrescenza*.

Putriàri, v. n. far guisa dei puledri.

Putricèdda, s. f. di Putriceddu.

Putriceddu, s. m. dim. e vezz. di Putru, *Poledruccio, Puledruccio*.

Putridissimu, agg. superl. di Putridu, *Putridissimo*.

Putridità, s. f. infradiciamento, ammarcimento, *Putridità*.

Pùtridu, s. m. T. med. morbo che ha per carattere il fetore degli escrementi, *Putrido*.

Pùtridu, agg. che già è putridito, *Putrido*. 2. Aggiunto di Frevi, diconsi quelle febbri accompagnate di tendenza degli umori alla putrefazione, e che più comunemente si chiamano *Tifi, Febbri putride*.

Putridùmi, s. m. nome collettivo di quantità di cose guaste, e corrotte, *Putridume*.

Pùtru, s. m. vedi **Puddìtru**.

Putrùna, fem. di **Putrùni**. 2 Per sedia grande a bracciuoli, e spalliera, detta così perchè vi si sta comodamente, ed in positura da potervi dormire, *Poltrona*.

Putrunaria, s. f. infingardaggine, *Poltroneria*.

Putrunàzzu, agg. pegg. di Putruni, *Poltronaccio, Scansordo, Fuggifatica, Dormalfuoco*.

Putrunèddu, agg. dim. di Putruni, *Poltroncello*.

Putrùni, agg. che poltrisce, pigro, neghittoso, infingardo, *Poltrone, Poltro*. 2. Vuliri campari quantu un putruni, dicesi di chi vuole vivere in ozio, non dandosi pensiero di nulla. 3. Putruni, comunemente vale pauroso, di animo vile, e dimesso, *Poltrone*. 4. Lu valenti mori immanu di un putruni, Prov. vedi **Muriri**, n. 22. 5. Campari di putruni, dicesi del mangiare il pane, e non guadagnarlo, *Mangiare il pane a tradimento*.

Putruniari, v. att. vivere poltronescamente in ozio vizioso, *Poltroneggiare*. 2. Pel giacere ozioso nel letto, o pure passar sua vita in ozio molle, *Poltrire*.

Putruniscamènti, avv. neghittosamente, *Poltronescamente*.

Putruniscu, agg. appartenente a poltrone, *Poltronesco*.

Putruniscimu, agg. accr. di Putruni, *Poltroncione*.

Putta, vedi **Puttàna**.

Puttàna, s. f. femmina che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo, femmina di mondo, *Meretrice, Puttana*.

Puttanàzza o **Puttanùna**, s. f. pegg. di Puttana, *Puttanaccia*.

Puttanèdda, s. f. dim. di Puttana, sgualdrina, sgualdrinella, *Puttanella*.

Puttanèri, vedi **Bagnacèri**.

Puttaniscamènti, avv. a modo di puttana, *Puttanescamente*.

Puttaniscu, agg. da puttana, degno di puttana, *Puttanesco*.

Puttanismu, s. m. il puttaneggiare, e l'arte delle puttane, *Puttanesimo, Puttanismo*.

Puttinu, s. m. figura di fanciullo dipinta, o in rilievo, *Puttino, Puttello*.

Puviràgghia, s. f. moltitudine di mendicanti, gente povera, *Poveraglia*.

Puviràzzu, pegg. di Poveru, *Poveraccio*, e si usa talora anche fig. per espressione.

Puvirèddu, dim. di Poviru, *Poverino, Poverello*.

Puvirità, vedi **Povertà**.

Puviriddùni, vedi **Puvirùni**.

Puvirumàzzu, vedi **Puvirùni**.

Puvirùni, accr. di Poviru, *Poverissimo, Miseraccio*.

Puzza, s. f. odore corrotto e spiacevole, *Puzzo*.
Puzzàngara, vedi **Puzzàngaru**.
Puzzàngaru, s. m. luogo concavo e piccolo pieno di acqua ferma, *Pozza*, *Pozzanghera*.
Puzzàri, v. n. putire, avere o spirar mal odore, *Puzzare*.
Puzzàru, s. m. colui che vota i pozzi, *Votapozzo*.
Puzzicèddu, vedi **Puzziddu**.
Puzzidda, vedi **Puzziceddu**.
Puzzitèddu, s. m. dim. di Puzzu.
Puzzolènti, agg. che puzza, *Puzzolente*.
Puzzolentissimu, agg. superl. di Puzzolenti, *Puzzolentissimo*.
Puzzu, s. m. luogo cavato fino a fondo, infinochè si trova l'acqua viva per uso di bere, o altro, *Pozzo*. 2. Fari a vidiri la luna ntra lu puzzu, modo prov. che vale voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, *Mostrar la luna nel pozzo*. 3. Puzzu sfunnatu, dicesi di colui che non si sazia mai, *Divoratore*. 4. E fig. anche vale troppo ingordo di doni dei servigii, che spesso non meritano tanto. 5. Essiri lu puzzu di S. Patriziu, dicesi di cosa, o persona, che nulla basti a soddisfarla. 6. Puzzu, per vaso nel quale si tiene a congelare il sorbetto, *Sorbettiera*. 7. Essiri comu na petra jittata ntra un puzzu, vedi **Petra** n. 39.
Puzzulàna, vedi **Pizzulàni**.
Puzzulènti, vedi **Puzzolènti**.
Puzzulentissimu, vedi **Puzzolentissimu**.
Puzzulènzia, vedi **Pùzza**.
Puzzùra, s. f. lo stesso che Puzza, ma esprime anche di più, *Puzzura*.
Puzzurèdda, s. f. dim. di Puzzura.

Q

Q, sedicesima lettera dello alfabeto nostro, decima delle consonanti, che si pronunzia Cu, *Q*. Per noi è sempre seguita da U con altra vocale appresso. 2. Posta innanzi ai nomi latini è abbreviazione di *Quintus*, *Q*. 3. Nelle ricette medicinali è abbreviazione di quantità, e con un S appresso è abbreviazione di *Quantum satis*, e nella lingua volgare con un B di *Quanto basti*, *Q*.
Quacina, s. f. una delle terre, la quale si adopera a murare, stemprandosi con acqua e rena, *Calce*. 2. Quacina virgini, non adoperata in nissuno modo. 3. Quacina abbivirata, chiamasi quella che ha avuta l'acqua, *Calcina spenta*. 4. Quacina mpetra, dicesi quella che non è spenta dall'acqua, *Calcina viva*. 5. Quacina nsivata chiamano i fabbri la calce spenta, e conservata lungo tempo in luogo acconcio, per servirsene al bisogno.
Quacinàru, agg. venditore di calcina.
Quacinàzzu, s. m. pezzo di calcina rasciutta e secca nelle rovine delle muraglie, *Calcinaccio*. 2. Morbo dei polli, e di alcuni uccelli di gabbia, per cui i loro escrementi somigliano alla calce molle, e spesso riesce mortifero.
Quacisi, s. m. il tronco dell'albero, *Fusto*, *Pedale dell'albero*. 2. In marin. testata degli alberi con corrucole per alzare antenne ec., e dove i marinai salgono per fare scoperta. *Calcese*.
Quacquariàri, vedi **Quaquariàri**.
Quàcquaru, agg. nome di una setta in Olanda, in Inghilterra, e nell'America settentrionale, *Quacquero*.
Quàdda, s. f. subito calore, che invade la persona per paura, confusione, o altra causa, *Rimescolamento*.
Quaddazza, agg. accr. di Quadara.
Quadàra, s. f. vaso ordinariamente di rame da scaldarvi o bollirvi entro checchessia, *Caldaia*. 2. Funnu di quadara, dicesi la posatura dello zucchero, che è la parte più grossolana. 3. Arrassati quadura ca mi tinci, motteggio che si dice a chi riprende altrui di alcun vizio, del quale egli stesso sia macchiato, *La padella dice al pajolo: fatti in là che tu mi tigni*.
Quadaràru, s. m. facitore di caldaie, e di altri vasi simili di rame, *Calderaio*.
Quadaràta, s. f. tanta roba, quanta ne cape una caldaia.
Quadaràzza, s. f. pegg. di Quadara. 2. Per sim. campana stonante, o fessa.
Quadarèdda, s. f. dim. di Quadara, *Calderuola*, *Calderotto*.
Quadaròtta, s. f. dim. di Quadara, *Calderotto*.
Quadàru, vedi **Quadarùni**.
Quadarunèddu, s. m. dim. di Quadaruni, *Calderottino*.
Quadarùni, s. m. accr. di Quadara, *Calderone*. 2. Farisi, o Diventaricci la facci comu un quadaruni, vale arrossare subitamente per modestia, o per vergogna.
Quadiàri, v. att. e n. indurre, comunicar calore, o renderlo a cosa raffreddata, *Riscaldare*. 2. N. pass. vale racquistare, o prendere calore, *Riscaldarsi*. 3. E fig. adirarsi, *Riscaldarsi*. 4. E fig. pure inanimirsi, infervorirsi, invogliarsi, *Riscaldarsi*. 5. Detto di grano, o d'altre biade, vale guastarsi, patire, *Riscaldarsi*. 6. E di formaggio, frutta, e sim. guastarsi, corrompersi, *Riscaldarsi*. 7. Quadiau micciari, motteggio a persona che va subito in ira.
Quadiàta, vedi **Quadiatùra**. 2. Pel semplice scaldar le vivande, o sim. *Scaldamento*.
Quadiatèdda, s. f. dim. di Quadiata.
Quadiatina, s. f. vedi **Quadiàta** n. 2.
Quadiàtu, agg. da Quadiari, in tutti i signif., *Riscaldato*.
Quadiatùna, s. f. accr di Quadiata.
Quadiatùra, s. f. il riscaldarsi in senso di adirarsi, *Riscaldamento*.
Quadizza, s. f. vedi **Caldizza**.
Quadumàru, s. m. chi vende le interiora degli animali da macello.
Quadùmi, s. m. plur. le interiora degli animali mangiabili, *Entrogni*, *Frattaglie*.
Quàgghia, s. f. T. di st. nat. Tetrao coturnix L. uccello di passo, che muta le penne

due volte l'anno, e che ha il corpo gialliccio grigio, e macchiato a strisce; i sopracigli bianchi, e le penne della coda con una macchia ed un bordo di colore ferrigno. La macchia nuda, che è situata dietro gli occhi è piccola, lo sperone del maschio è appena visibile. *Quaglia.* 2. Dari tempu a la guagghia, vedi **Tèmpu** numeri 39, 40, 41. 3. Secunnu quagghi passanu, modo prov. e vale doversi prendere consiglio sul fatto, e risoluzione secondo le circostanze. 4. Chiamu di li quagghi, vedi **Quagghèrl**. 5. I petronciani intaccati per lo lungo, e divisi in fili pendenti a somiglianza di fiocco, che vendonsi fritti nelle piazze, sono pure tra noi chiamati, Quacghi.

Quagghiàtl, vedi **Quàgghiu.**

Quagghiamèntu, s. m. il quagliare, *Quagliamento.*

Quagghiarèddu, s. m. *Ventricino.* 2. Per materia colla quale si rappiglia il latte fatta di ventricini, propriamente detti *Abomasi*, di bestiuoli pieni di latte, come di agnelli, capretti, e simili, che ancora non abbiano pasciuto, *Caglio.*

Quagghiàrl, v. n. stringersi, rassodarsi, farsi sodo un corpo liquido, e specialmente il latte, *Rappigliare, Cagliare, Quagliare.* In senso att. *Accagliare.* 2. Fig. vale *Addormentarsi;* e dicesi dei bambini, 3. Fig. vale pure *Morire.* 4. E più ammutolire per rossore di avere fallato, ovvero per naturale zotichezza, o bambinaggine, *Allibire.*

Quagghiàru, s. m. ventricolo d'animali ruminanti, *Abòmaso, Quaglio.* 2. Per met. vale uomo dappoco, *Moccicone.*

Quagghiàta, s. f. latte rappreso, che senza insalare, si pone tra i giunchi, o tra le foglie di felce, o d'altro, *Giuncata, Felciata.*

Quagghiàtizzu, agg. alquanto rappreso.

Quagghiàtu, agg. da Quagghiari, *Quaglinto.* 2 Per mezzo tra liquido, e sodo, che si spessisce, *Mezzellone.* 3. Aria quagghiata, vale ferma, e pesante. 4. Flemma quagghiata, dicesi di uomo sommamente flemmatico, paziente, posato, che difficilmente si adira; e si può dire pure di chi è pigro ed opera con lentezza in tutte le cose.

Quagghicèdda, s. f. vezz. di Quagghia, piccolo pulcino della quaglia, *Quagliastro,* voce dell'uso. 2. Per dim. di **Quàgghia** n. 5. vedi.

Quagghièrl, s. m. strumento a foggia di borsetta, col quale si fischia imitando il canto delle quaglie per allettarle, e prenderle, *Quagliere, Quaglieri.*

Quagghiòtta, s. f. dim. di Quagghia. E più comunemente si prende per donzelletta tarchiatella, e di aspetto piacevole; detto allegorico. *Pulzella.*

Quàgghiu, s. m. quella materia che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio, o sia fiore di cardo, o sia gaglio, o altro, *Presame.* 2. Nun jiri un quagghiu di cani, dicesi per disprezzare persona o cosa, che tiensi a vile, *Non valere un fico.*

Quagghiùmi, s. m. dicesi di materia liquida divenuta grassa, e spessa quasi latte rappreso. 2. Alle volte con tal vocabolo esprimesi lo stato del cielo coperto, senza vento, che cagiona un caldo spiacevole, e dannoso.

Quagghiùzza, s. f. dim. e vezz. di Quagghia.

Qualchedùnu, vedi **Qualcùnu.**

Quàlchi, agg. alcuno, qualcheduno, *Qualche.* 2. Qualchi cosa, vale alcuna cosa, *Qualche cosa.*

Qualcùnu, agg. alcuno fra molti, *Qualcuno.*

Quàli, nome relativo, *Quale.* 2. Rassomigliativo che si usa colla corrispondenza di tale, *Quale.* 3 Dubitativo, *Quale?* 4. Nun c'essiri cosa pri la quali, vedi **Cosa** n. 7, 5. Tali quali, vale similissimo, perfettamente, senza differenza, *Tal'è qual'è.*

Qualifica, s. f. il qualificare, *Qualificazione.* 2. Per Giustificazioni, vedi.

Qualificanti, agg. che qualifica, *Qualificante.*

Qualificàri, v. att. dare qualità, ed anche dare alcuna prerogativa, attribuire un titolo o una qualità ad una persona, *Qualificare.* 2. Per rendere singolare, ed anche nobilitare, *Qualificare.* 3. Provare e mostrare con ragioni la verità del fatto. 4. N. pass. è lo stesso che *Protestarsi, Scolparsi, Sdebitarsi.*

Qualificatissimu, agg. superl. di Qualificatu, *Qualificatissimo.*

Qualificàtu, agg. da Qualificari, *Qualificato.*

Qualificatùri, verb. m. *Qualificatore.*

Qualificazioni, vedi **Qualifica.**

Qualisisia, agg. qualsivoglia, *Qualsisia.*

Qualsivògghia, s. f. grado determinante la maggiore o minore perfezione delle cose nel genere loro, natura, condizione, sorta, guisa, o maniera, *Qualità.*

Qualmènti, avv. come, in che guisa, in quale maniera, *Qualmente.*

Qualsivògghia, vedi **Qualisivògghia.**

Qualùnqui, pronome indeterminato riferito a persona, qualsivoglia, ciascuno, *Qualunque.*

Quànnu, avv. di tempo, e si usa per dinotare ed esprimere circostanza di tempo, che si adatta al passato, al presente, e al futuro; e vale allora che, in quel tempo che, *Quando.* 2. Interrogativo, vale in quale tempo? *Quando.* 3. Vale ancora, poichè, sebbene, ogni volta che, *Quando.* 4. Preceduto dall'articolo determinante, vale tempo, ora, momento, *Il quando.* 6. Di quannu nquannu, posto avv. vale alle volte, di tempo in tempo, *Di quando in quando.* 6. Quannu, vale pure in qualunque tempo si voglia, *Quando.*

Quànnu chi sia, avv. in alcun tempo in qualche tempo, una volta, *Quando che sia.*

Quànnu si sia, avv. vedi **Quànnu chi sia.**

Quànquam, vedi **Quànquaru.**

Quànquaru, dicesi in modo basso Fari lu don quanquaru, cioè fare il superiore in checchessia, stare in grandi pretensioni, *Fare il quanquam.*

Quantità, s. f. misura d'estensione, o di numero, e prendesi sovente per lo stesso che

abbondanza, *Quantità*. 2. In gramm. misura delle sillabe, o lunghe, o brevi, *Quantità*.

Quantitativu, agg. di quantità, *Quantitativo*. 2. Per abbondante, o per lo meno sufficiente. 3. Parl. di crediti, o debiti sign. non perpetui, ma a tempo.

Quàntu, s. m. quantità, *Quanto*. 2. Lu tantu e quantu, si usa a dinotante numero, prezzo, misura ec.

Quàntu, agg. dinotante quantità, *Quanto*.

Quàntu, avv. di quantità, *Quanto*. 2. Talora è avv. di tempo, e vale per quanto tempo, *Quanto*. 3. Talora vale per quanto, *Quanto*. 4 Tantu quantu, posto come avv. equivale a *Va bene, Meno male ec.*, ed è voce di approvazione, o condiscendenza. 5. Quantu è longu, vale tutto intero, *Quanto egli è. Quanto è lungo*

Quantuecchi, avv. di maniera che, talmentechè, *Quantochè*.

Quantùnchi, vedi **Quantùnqui**.

Quantùnqui, avv. benchè, ancorchè, *Quantunque*.

Quantuprima, avv. indi a poco, al primo incontro, alla prima occasione, in breve, *Quanto prima*.

Quaqcènchiaru, agg. voce bassa, si dice di persona semplice, o che si lascia facilmente svolgere, *Midollonaccio, Dolcione, Tanghe-rello*.

Quaraisima, vedi **Quarèsima**.

Quaranta, numero di quattro decine, *Quaranta*.

Quarantamila, nome numerale, quaranta migliaia, quattro volte dieci mila, *Quarantamila*.

Quarantana, s. f. spazio di quaranta giorni, *Quarantana. Quarentana, Quarentena*. 2. Per lo spazio di quaranta giorni, in cui le persone provenienti da luogo in cui domini malattia, riputata contagiosa, dimorano isolate dalle persone, del paese in cui arrivano, e si conservano, e ritengonsi nel lazzeretto le cose sospette di pestilenza, *Quarantina, Quarantena*. 3. Mettiri na cosa nquarantana, fig. vale non crederla del tutto, aspettando delle prove di credibilità, che non sempre si possono avere. 4. Fari quarantana a na banna, per sim. essere obbligato ad attendere lungamente ciò che c'importi.

Quarantèna, vedi **Quarantàna** n. 2.

Quarantèsimu, agg. nome numerale ordinativo che comprende quattro decine, *Quarantesimo*.

Quarantina, s. f. serie di quaranta cose, *Quarantina*.

Quarantinu, agg. di quarant'anni.

Quarantùri, T. degli eccles. una delle solenni esposizioni del ss. Sagramento che gira di chiesa in chiesa nel corso dell'anno, per ore 40, in quattro dì. *Quarantore, Quarant'ore*. 2. Mettiri, o Livari, li quaranturi, o lu Signuri, vale *Esporre*, o *Deporre il ss. Sacramento* in tale occasione.

Quarchedànu, vedi **Quarcùnu**.

Quàrchi, vedi **Quàlchi**.

Quarcùnu, agg. alcuno, *Qualcuno*.

Quarèsima, s. f. digiuno di quaranta giorni, *Quaresima*.

Quaresimàli, s. m. il libro contenente le prediche, che si fanno per tutto il corso della quaresima, ed il corso delle prediche cotidiane dette, e non istampate, *Quaresimale*. 2. Per met. ciò che meglio uomo sappia dire, o fare.

Quaresimàle, agg. di quaresima, da quaresima, *Quaresimale*. 2. Cibi quaresimali, s'intendono quelli interamente magri, esclusi anche i latticini: e sono precisamente quelli imposti per la quaresima a molti, e per tutto l'anno ai religiosi dell'uno, e l'altro sesso di s. Franco di Paola.

Quacquartàri, v. n. si dice del bollire che fa l'acqua smoderatamente, *Scrosciare*.

Quàrta, s. f. la quarta parte di checchessia, *Quarta*. 2. Nome di peso equivalente alla quarta parte di circonferenza di cerchio, che contiene novanta gradi, *Quarta*. 3. Stari cu la quarta a ventu modo prov. vale stare attento per osservare, *Stare alla vedetta, Aocchiare, Origliare*.

Quartalòru, s. m. vaso fatto a doghe più grande del barile, poco presso il quarto di una botte.

Quartàna, s. f. febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno, ed è così detta perchè si contano i due giorni, morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro, *Quartana*.

Quartanàzza, s. f. pegg. di Quartana, *Quartanaccia*.

Quartanèdda, s. f. dim. di Quartana, *Quartanella*.

Quartàra, s. f. vaso di terra cotta da portare acqua, e liquori d'ogni sorta, *Brocca*. 2. Pigliasi anche per la quantità della materia in essa contenuta, *Brocca*. 3. Cadiri l'acqua quartari quartari, vedi **Dilluviari**. 4. Tantu va la quartara all'acqua fina ca si rumpi vedi **Acqua** n. 23. 5. Dura cchiù na quartara ciaccata ca una sana, Prov. che dicesi a dinotare, che talora vive più un malsano, che un prospero. 6. Nun pò truzzari cu la petra la quartara, Prov. il migliore partito è quello di non attaccare brighe coi potenti, i quali abusando della loro condizione, cercano sempre di sopraffare impunemente chi è da meno.

Quartaràru, s. m. facitore di vasi, ed è proprio di quei di terra, come di stoviglie e sim., *Vasellaio, Vasellaro*.

Quartaràzza, s. f. pegg. di Quartara.

Quartarèdda, s. f dim. di Quartara.

Quartarùna, s. f. accr. di Quartara.

Quartarùni, vedi **Quartarùna**. 2. Sorta di peso equivalente alla quarta parte di un rotolo.

Quartèccia, s. f. T. bot. Circona officinalis L. pianta che ha le foglie ovato-lanceolate lisce, le caselle bislunghe; i fiori lanati, gli stami rinchiusi nel tubo, *China, Cina, China-china*.

Quartèri, s. m. parte di città, di paese, e simili, *Quartiere*. 2. Per le stanze destinate nelle guarnigioni per i soldati, e anche le città, e i paesi dove si tengono a svernare le milizie, *Quartiere*. 3. Dari quartieri, dicesi

dai soldati il concedersi dai vincitori la vita, ed usasi per sim. per non proseguire ad incalzare, *Dare quartiere.*

Quartermàstru, s. m. colui che tra i soldati sopraintende alla distribuzione dei quartieri, *Quartiermastro.* E più il ragioniero del reggimento.

Quartèttu, s. m. T. mus. è un pezzo teatrale a quattro voci, e a quattro strumenti obbligati, *Quartetto.*

Quartiàri, v. att. dividere in quattro parti, *Quadripartire.* 2. Quartiarisi prop. T. della scherma, schifare, e riparare il colpo, *Schermire.* 3. E fig. difendersi, fuggire le occasioni d'inciampo, *Schermirsi.*

Quartiàtu, agg. da Quartiari, *Quadripartito.*

Quaticèddu, s. m. dim. di Quartu, in significato di qualunque quarta parte, *Quarticello.*

Quartigghièri, s. m. T. milit. soldato incaricato della pulizia della caserma, *Quartigliere.*

Quartigghiu, s. m. la quarta parte di un pezzo duro di Spagna. 2. Fig. vedi **Collèga** n. 2.

Quartignu, agg. d'animale vale, che ha quattro anni.

Quartina, s. f strofa di 4 versi, *Quartina.*

Quartinèddu, s. m. dim. di Quartinu.

Quartinu, s. m. dim. di Quartu.

Quàrtu, s. m. la quarta parte di checchessia, *Quarto.* 2. Quartu di casa, vedi **Appartamento.** 3. Quarti, parlandosi della nobiltà di alcuna persona s'intendono le quattro famiglie del padre, della madre dell'avola paterna e dell'avola materna, *Quarti.* 4. In quartu, dicono gli stampatori e librai a quella forma di libri, i cui fogli sono piegati in quattro parti, *In quarto.* 5. I macellai chiamano Quartu la quarta parte di un vitello, di un agnello, di un castrato separato dall'animale, *Quarto.* 6. Quarti di la giammerga, s'intendono quelle parti che pendono dalla cintola in giù, *Quarti della casacca.* 7. Acchianari lu quartu, o pigghiaricci lu quartu ad unu, presso il volgo, vale adirarsi, uscir del convenevole per provocazione. 8. Quartu di luna, T. astron. periodo lunare diviso in quattro poste di sette in otto giorni l'una, onde dicesi primo, ultimo quarto, *Quarto.*

Quàrtu, agg. nome numerale ordinativo di quattro, *Quarto.*

Quartucciàri, v. n. misurare vino con la misura da noi detta Quartucciu. 2. A quartucciari, T. dei venditori di fluidi, vale non in grosso, ma a poco per volta, a un Quartucciu, o sia un boccale o circa alla volta.

Quartùccu, s. m. misura per uso di misurare il vino ed altri liquidi, *Quarto.* 2. Per la quantità del vino, di cui è capace, *Boccale.* 3. Menzu quartucciu, *Sestiere, Metadella, Mezzetta.* E dicesi pure del vino come sopra.

Quasàuti, avv. *A causa di, Per colpa, Per occasione*, ec.

Quassarèddu, s. m. l'ugno fesso dei ruminanti, e di alcuni altri quadrupedi, ma prende comunemente questo nome staccato dal piede, ed è per essi una specie di calzatura, *Zoccolo.*

Quasàri, v. att. mettere in gamba, o piè stivala, o scarpa, *Calzare.* 2. N. pass. *Calzarsi.*

Quasàru, s. m. calza grossa, *Calzerone, Calzerotto.*

Quasàruni, s. m. accr. e pegg. di Quasaru.

Quasàtu, agg. da Quasari, *Calzato.* 2. Sumeri quasatu, e vistutu, vedi **Vistutu** n. 4.

Quasatùri, s. m. striscia di cuoio, con cui si calzano le scarpe, *Calzatoia.* 2. Per un pezzo di legno, di corno spianato, o d'altro che serve per calzare. *Calzatoia.*

Quasètta, s. f. vestimento immediato della gamba, *Calza, Calzetta.* 2. Quasetta tutta spuntata, o scali scali, *Ragnata.* 3. Veniri bona la quasetta, fig. tornar bene, convenire, tornar conto, *Calzare, Quadrare* neut. 4. Quasetti a la busa, *calze coi ferri.* 5. Quasetti a filaru, *calze tessute.* 6. Quasetti a la riversa o dintra fora diconsi quelle che svolte su di sè colle mani mostrano il rovescio al di fuori, *Calze arrovesciate.* 7. Quasetti a vraca diconsi quelle che non legate ricadono verso la flocca del piede, *Calze a cucuiuola.* 8. Menzi quasetti diconsi quelle che arrivano a mezza gamba, *Mezze calze.* 9. Menzi quasetti curti sono quelle che appena arrivano alla noce del piede, *Calzini.*

Quàsi, avv. di similitudine, vale come se, *Quasi.* 2. Per circa, intorno, poco più che, o poco meno che, *Quasi.* 3. Quasi quasi, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza, *Quasi quasi.*

Quasittàzza, s. f. pegg. di Quasetta, *Calzaccia.*

Quasittèdda, s. f dim. di Quasetta, *Calzino.* 2. Per quel panno che si lega alle gambe dei polli per contrassegnarli, *Calza.* 3. Mecciu a quasittedda, sono i lucignoli non piani, ma a tubo, a simil. di piccola calza.

Quasittèri, s. m. quegli che lavora di calzette, o racconcia calzette, *Calzoiuolo, Calzettaio.*

Quasittùni, s. m. accr. di Quasetta, e sono quelli che usano i contadini, ed i cacciatori, onde difendere le gambe dall'umido essendo di lana grossissima, e fitta, *Calzerone.*

Quàssia amàra, s f. legno e radice amarissima, che usavasi in medicina come antisettica, e febbrifuga, oggidì poco adoperata, *Quassia amara, Legno quassio.*

Quasuddi, s. m. dim. di Causi, *Calzoncini.* 2. Plur. una maniera di pasta fabbricata a mani simile ai maccheroni.

Quasunèddi, s. m. dim. di Quasuni.

Quasùni, s. m. foggia di calzoni grossolani usati piuttosto dai villici, che da altri, *Calzerotto.*

Quatèla, vedi **Cautèla.** 2. Dari la quatela, vedi **Cautelàri.**

Quatèrna, s. f. nome collettivo di quattro cose insieme, o unione di quattro numeri giocati al lotto, *Quaterna, Quaternario.*

Quaternàriu, s. m. stanza di quattro versi, *Quaternario, Quadernario.*

Quaterniàni, s. m. il corso di giorni quattro continui.

Quatèrnu, s. m. vedi **Pitàzzu**. 2 Ventiquattro o venticinque fogli di carta uniti assieme, *Quaderno*.

Quatirnòlu, vedi **Quintirnòlu**.

Quatragèsima, vedi **Quarèsima**.

Quatragesimàli, vedi **Quarcsimàli**.

Quatrangulàri, agg. di figura di quadrangolo, *Quadrangolare*.

Quatràngulu, s. m. figura di quattro lati, e quattro angoli, *Quadrangolo*.

Quatrànti, s. m. la quarta parte della circonferenza del cerchio, *Quadrante*. 2. È anche uno strumento astronomico, *Quadrante*. 3. Per la mostra dell'oriuolo a ruota, detta così abusivamente, poichè è un cerchio intero, non già una quarta parte, *Quadrante*.

Quatrari, v. att. ridurre in forma quadra, *Quadrare*. 2. v. n. dicesi anche in sign. di piacere, di soddisfare, o accomodarsi, *Quadrare*, *Calzare* neut.

Quatraria, s. f. quantità di quadri, *Quadreria*. 2. Per la stanza, ove si conservano assai quadri, galleria di quadri, *Pinacoteca*.

Quatràtu, s. m. figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli, e i lati uguali, *Quadrato*. 2. Presso gli stampatori dicesi di un pezzo di metallo dell' istessa qualità dei caratteri, di forma quadra e più basso delle lettere, e che serve per riempire i vani della composizione, *Quadrato*. 3. T. mil. colonna, o battuglione disposto in ordine quadrangolare, facendo fronte da tutti quattro lati all'inimico, *Quadrato*.

Quatràtu, agg. da Quatrari, ridotto in forma quadra, *Quadro*, *Quadrato*. 2. Cui nasci tunnu un po' moriri quatratu, l'prov. vedi **Nasciri** n. 7.

Quatratùra, s. f. il ridurre in figura quadra o in quadrato, o il trovare un quadrato che abbia l'area uguale a quella di un' altra figura, *Quadratura*. 2. Fig. senno, maniera di vedere giusta, e saggia non disgiunta dal ben operare, *Saviezza*, *Prudenza*, *Maturità*.

Quatrèllu, s. m. strumento di quattro lati, e nell'uso legnetto, o altra materia di quattro lati eguali, per misurare le distanze delle linèe nel rigare la carta, *Quadrello*.

Quatrèttu, s. m. dim. di Quatru, in sign. di pittura accomodata in telaio, *Quadretto*. 2. In sign. di mattone quadrato, *Quadretto*, *Quadruccio*.

Quatriàri, v. att. ridurre in forma quadra, *Quadrare*, *Riquadrare*.

Quatricèddu, o **Quatrittinu**, s. m. dim. e vezz. di Quatru, nel secondo sign.

Quatriduànu, agg. di quattro, *Quadriduano*.

Quatriènniu, s. m. lo spazio di quattro anni, *Quadriennio*.

Quatriga, s. f. cocchio con quattro cavalli di fronte, *Quadriga*.

Quatrigghia, s. f. sorta di ballo, intrecciato a quattro a quattro fra più persone, *Quadriglia*.

Quatrilàteru, s. m. figura compresa da quattro lati, *Quatrilatero*.

Quatrilàngu, s. m. figura di quattro lati, più lunga che larga, *Quadrilungo*.

Quatrimèstri, s. m. lo spazio di quattro mesi, *Quadrimestre*.

Quatrinu, s. m. piccola moneta di rame, o valea la sessantesima parte della lira toscana, *Quattrino*. 2. In sentimento generico di moneta, *Danari*, *Quattrini*.

Quatripartìri, v. att. dividere in quattro parti, *Quadripartire*.

Quatripartizióni, s. f. divisione di qualche cosa in quattro parti, *Quadripartizione*.

Quatripartìtu, agg. da Quadripartiri, diviso in quattro parti, *Quadripartito*.

Quatrisillabu, agg. di quattro sillabe, *Quatrisillabo*.

Quatrittùni, s. m. una specie di mattone grande di forma quadra. *Quadrone*.

Quatrivìu, s. m. luogo dove rispondono quattro strade, *Quadrivio*.

Quàtru, s. m. figura quadrata che ha gli angoli, e le facce uguali, *Quadro*. 2. E dicesi a pittura che sia in legname o in tela accomodata in telaio, anche talora di figura non quadra, *Quadro*. 3. Per gli spartimenti che si fanno in terra nei giardini e nei campi, *Quadri*.

Quàtru, agg. di figura quadrata, *Quadro*. 2. Radici quatra di un numaru, dicesi quel numero che moltiplicato in se stesso produce il numero dato, *Radice quadra*. 3. Testa quatra, Ciriveddu quatru, vagliono persona perspicace, di molto senno, e criterio, *Cervello quadrato*, *Testa quadrata*.

Quatrùmanu, s. e agg. animale, che ha quattro mani, qualità che distingue specialmente le scimmie, *Quadrumano*.

Quatrùni, s. m. accr di Quatru, in sign. di pittura, e di vano o spazio quadrato, *Quadrone*.

Quatrùpedi, s. m. e f. animale che ha quattro piedi, di cui son moltissime le specie, e le suddivisioni, *Quatrupede*, *Quadrupedo*.

Quatrupliciàri, v. att. moltiplicare per quadruplo, *Quadruplicare*.

Quatrupliciatamènti, avv. per quattro volte, per quattro tanti, *Quadruplicatamente*.

Quatrupliciàtu, agg. da Quatruplicari, *Quadruplicato*.

Quatrùplici, agg. che è quattro volte tanto, *Quadruplice*. 2. Per composto di quattro soggetti sieno animati o no.

Quàtruplu, agg. quattro volte maggiore, *Quadruplo*.

Quattòrdici, nome numerale, e vale quattro e dieci, *Quattordici*.

Quattrócchi, dicesi per ischerzo a colui, che usa gli occhiali abitualmente, e non li depone che di rado, o ad animale con macchie sulle ciglia.

Quàttru, s. m. nome numerale, contenente in se due volte il numero due, *Quattro*. 2. Ca.

minari a quattru pedi, vale andar carponi, *Andare in quattro*. 3. Nun diri quattru s'un l'hai ntra lu saccu. Prov. che vale che tu non dei far capitale, nè far tua una cosa assolutamente, in fin che tu non l'hai in tua balia. *Non dir quattro se tu non l' hai nel sacco*. 4. Quattru, dicesi pure per dinotare un piccolo numero di checchessia, *Quattro*. 5. Quattru e quattru hannu a fari ottu, Prov. vale il conto ha da tornare, non dandosi luogo a cavilli, e tergiversazioni, *Due e due hanno a far quattro*. 6. Essiri quattru e quattr'ottu, modo prov. e vale esser chiarissimo, manifesto, fuori di dubbio, *Essere quattro e quattr'otto*. 7. Aviri quattru facci comu lu cascavaddu, vedi **Faccìòlu**. 8. Vidiri cchiù quattr'occhi ca dui, vedi **Occhiu** n. 44. 9. Quattru di peddi, e quattru di pidduncia, ovvero quattru di pappa, e cincu di nnappa, modi bassi calzanti per esprimere con derisione un danaro mal collocato, o per ignoranza, o per frode, e che si vuol giustificare con pretesti; o pure impiegato in una spesa vera, non però necessaria, ma solo conveniente per alcuni riguardi.

Quattrucèntu, nome numerale, e vale quattro centinaia, *Quattrocento*.

Quattrugràna, volg. Quatturrana, moneta, e forma di pane.

Quattrumila, nome numerale, e vale quattro migliaia, *Quattromila*.

Quattrutèmpi, s. m. il digiuno di tre giorni, che si fa nelle quattro stagioni dell'anno, una volta per istagione, *Quatitrotempora*.

Quatturrana, vedi **Quattrugràna**.

Quatturranàta, s. f. tanta roba, che valga grana quattro.

Quatturranèdda, agg. dim. di Quatturrana.

Quèrcia, s. f. T. bot. Quercus robur L. pianta che ha il tronco che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso, ma non riesce mai diritto; le foglie ovato-bislunghe, di un verde non molto cupo; i frutti o ghiande non molto grosse, corte, sessili, solitarie, *Quercia*.

Quercinu, agg. di Quercia, *Quercino*.

Querèla, s. f. lamentazione, doglianza, querimonia, rammarichio, *Querela*. 2. Per notifica che fassi dei misfatti di alcuno alla Corte, *Querela*.

Querelànti, agg. che querela, *Querelante*.

Querelàri, v. att. accusare, notificare i misfatti di alcuno alla corte, ripiagnersi, richiamarsi a uno, *Querelare*. 2. N. pass. dolersi, rammaricarsi, lagnarsi, far querela, *Querelarsi*.

Querelàtu, agg. da Querelari, accusato, *Querelato*.

Querimònia, s. f. vedi **Querela**, *Querimonia*.

Querùlu, agg. lamentevole, che di tutto si lagna, aggiunto di persona incontentabile, che si duole di ogni minima cosa, *Querulo*, *Querulose*, *Querelose*.

Quesitu, s. m. domanda che si propone a sciogliere, *Quesito*.

Questionàbili, agg. di quistione, dubbioso, sottoposto a quistione, *Quistionevole*.

Questionàri, v. att. far questione di parole, muover dubbii, contendere, contrastare, disputare, *Questionare*.

Questiòni, s. f. rissa, contesa, riotta, contrasto, lite, disputa, *Questione*, *Quistione*. 2. Per incertezza, *Quistione*. 3. Per dubbio, e proposta intorno alla quale si dee disputare, domanda, *Quistione*. 4. Questioni di palori, contesa di sole parole, *Batosta*. 5. Questioni di nomu, vale inutile, vana, *Questione oziosa*.

Questiunèdda, s. f. dim. di Questioni, *Questioncella*, *Quistioncina*.

Questiunùna, s. f. accr. di Questioni, contesa importante e durevole.

Quèstua, s. f. accatto, *Questua*.

Questuànti, agg. che usasi come sost. che questua, che va all'accatto, mendico, *Questuante*.

Questuàri, v. n. andar accattando limosina, *Accattare*, *Questuare*.

Questuàriu, s. m. che va all'accatto, che questua, *Questuante*.

Questùra, s. f. dignità, ufficio del questore presso i romani antichi, *Questura*, *Questuoria*.

Questùri, s. m. quegli che nell'antica Roma amministrava l'erario pubblico, *Questore*.

Quiddità, s. f. astratto, essenza, definizione di ciascuna cosa, *Quiddità*.

Quietamènti, avv. con quiete, placidamente, *Quietamente*, *Posatamente*.

Quietàri, v. att. e n. fermare il moto, dare quiete, *Quietare*. 2. Per far acquistare pace, sedare, porre in calma, *Quietare*. 3. N pass. fermarsi, acquietarsi, tranquillarsi, mitigarsi, *Quietarsi*.

Quièti, s. f. contrario di moto, riposo, calma, tranquillità, *Quiete*. 2. Per requie, respiro, posa, sollievo, *Quiete*.

Quietismu, s. m. T. dei teologi mistici, specie di quiete, ed inazione dell'anima supposta nello stato di perfezione, che essi appellano vita unitiva, *Quietismo*.

Quietismamènti, avv. vedi **Cultismamènti**.

Quietissimu, agg vedi **Cultismu**.

Quietista, s. m. colui, che professa ipocritamente la pratica dell' orazione mentale, che chiamasi orazione di quiete, *Quietista*.

Quìetu, agg. che ha quiete, che non fa rumore, che tace, *Quieto*. 2. Per placido, tranquillo, *Quieto*. 3. Per fermo, che ha cessato dal moto, *Quieto*.

Quindèna, s. f. proroga di quindici giorni, che dava la legge al debitore da pagare al creditore. 2. Aviri quindeni elassi, per sim. vale essere colpevole di molti malfatti ancora impuniti.

Quinnici, nome numerale composto di cinque e dieci, *Quindici*. 2. Lu malannu e li quinnici grana, vedi **Grànu** n. 5. 3. Na quinnicigranata, tanta merce che valga grana quindici.

Quinnicina, s. f. spazio di quindici giorni. 2. Comunemente intendesi lo spazio di quindici giorni che precede la solennità dell'Assunzione di Maria Santissima.

Quinquagenariu, agg. colui che ha cinquant'anni, *Quinquagenario*.

Quinquagèsima, s. f. la festività della Pentecoste, *Quinquagesima*. 2. Più comunemente intendesi la domenica più prossima alla quaresima, *Quinquagesima*.

Quinquagèsimu, agg. nome numerale ordinativo, *Cinquantesimo, Quinquagesimo*.

Quinquennàli, agg. che ricorre ogni cinque anni, *Quinquennale*.

Quinquènniu, s. m. spazio di cinque anni, altrimenti chiamato lustro, *Quinquennio*.

Quinta, s. f. intervallo musico di cinque voci per grado, *Diapente, Quinta*. 2. Per le tele confitte sopra telai di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto dai comici, o sieno i laterali delle scene, *Quinte*. 3. Nesciri di quinta, fig. dare in escandescenze per lo più ragionevoli a chiarire un fatto, difendere un dritto, raffrenare un sopruso ec.

Quintadècima, dicesi della luna quando è piena, *Plenilunio, Quintadecima*.

Quinternòlu, s. m. cinque fogli di carta da scrivere messi insieme, *Quadernino*.

Quintèrnu, s. m. quadernetto di cinque fogli di carta da scrivere, *Quinterno*. 2. Dicesi pure a venticinque fogli messi l'uno nell' altro senza cuciti, *Quaderno di fogli*.

Quintessènza, s. f. uno estratto che si crede essere la parte più pura ed essenziale delle cose, così detto in antico, perchè si otteneva dopo cinque distillazioni per uso medicinale, o nei profumi, *Quintessenza*. 2. Si usa sovente per significare la perfezione di una cosa, vale volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere, *Ricercare la quintessenza di alcuna cosa*.

Quintèttu, s. m. componimento musicale a cinque voci, o a cinque strumenti obbligati, *Quintetto*.

Quintinèlu, s. m. vedi **Quinternèlu**.

Quintu, nome numerale ordinativo di cinque, *Quinto*. 2. Per la quinta parte di chicchessia, usato come sostantivo, *Un quinto, Il quinto*. 3. Nun mi rumpiri la quinta corda, modo di avvertire un seccatore, che non ci molesti con rompicapi, vedi **Corda** n. 6.

Quintugènitu, s. m. figlio nato il quinto in ordine, *Quintogenito*.

Quintuplicàri, v. att. aumentare a cinque volte tanto, o motiplicare per cinque, *Quintuplicare*.

Quintultìmu, agg. il quinto dall'ultimo in su, *Quintultimo*.

Quintuplu, agg. cinque volte maggiore, *Quintuplo*.

Quirciùdda, s. f dim. di Quercia, quercia piccola, o giovane, *Querciuola*.

Quisquìlia, s. f. immondizia, superfluità, *Quisquiglia, Quisquilia*.

Quisquìliu dos, dicesi a persona vile, e abietta, *Don meta*.

Quistiòni, vedi **Questiòni**.

Quittànza, s. f. dichiarazione in iscritto, per cui apparisce, che il debitore ha pagato, *Quitanza*.

Quittàri, v. att. fare quietanza, cedere le ragioni, dichiararsi soddisfatto dal debitore, *Quitare*.

Quittàtu, agg. da Quittari, liberato dall'obbligazione, *Quittato*.

Quòndam, aggiunto che si dà a persona morta, lo stesso che Fu, *Quondam*.

Quòta, s. f. porzione, rata, scotto che tocca a ciascuno di ciò, che dee dividersi in più, *Quota*.

Quotidianamènti, avv. giornalmente, continuamente, ogni dì, *Quotidianamente*.

Quotidiànu, agg. cotidiano, di ogni giorno, *Quotidiano*.

Quòtu, s. m. tassa nella estimazione proporzionata delle cose, *Quoto*.

Quozièntі, s. m. T. d' aritm. e delle proporzioni, e si dice del numero che risulta dal partire, o sia dalla divisione di un numero maggiore per un altro più piccolo, *Quoziente*.

R

R, diciassettesima lettera dell'alfabeto nostro duodecima delle consonanti, che si pronunzia, *Erre*, è di suono aspro, e nelle voci dov'è raddoppiata e frequenta, accresce maggiore asprezza; ammette dopo di se tutte le altre consonanti, in diversa sillaba, e vi ritiene il suo intero suono, e innanzi nel mezzo della parola, nella stessa sillaba, ne ammette molte, facendo perdere ad esse un poco di suono: nel principio della parola ha talora presso noi un suono alquanto più aspro come se fosse raddoppiata; ma raddoppiasi frequentemente nel mezzo, *R*. 2. Nelle ricette mediche latine R, vale *Recipe* cioè *Prendi*. 3. E nei libri corali R, vale *Responsio*. 4. Perdiri l'erre, modo prov.e vale perdere la sofferenza, adirarsi grandemente, operare da forsennato, quasi smarrita la ragione, *Uscire di se, Perdere la scrima*.

Rabbia, s. f. malattia propria dei cani, avvegnachè altri animali e gli uomini ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquidi, e specialmente all'acqua; gli rende inquieti e avidi di mordere tutti gli altri animali, che ei trovano, i quali morsi anche essi di simile malore s'infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide, *Rabbia, Idrofobia*. 2. Per eccesso di furore e d'ira, e appetito di vendetta e d'usare crudeltà, *Rabbia*. 3. Per una spezie di malore che anche si dice Stizza, *Rabbia*.

Rabbidimènto, s. m. il ravvedersi dei suoi errori, averne pentimento, ricredersi, *Resipiscenza, Emendazione, Ravvedimento*.

Rabbidìri, v. n. e n. pass. riconoscere i suoi errori, dannargli e averne pentimento, emendarsi, *Ravvedersi*.

Rabbidùtu, agg. da Rabbidiri, emendato, pentito, *Ravveduto*.

Rabbièdda, e **Rabbiscèdda**, s. f. dim. di Rabbia, *Rabbiolina.*

Rabbinicu, agg. appartenente a rabbino, *Rabbinico.*

Rabbinu, s. m. titolo dei dottori nella legge ebraica, e degli interpetri del Talmud, *Rabbino.*

Rabbiscàmi, s. f. quantità di rabeschi, *Rabescame.*

Rabbiscàri, v. att. ornare con rabeschi, *Rabescare.*

Rabbiscàtu, agg. da Rabbiscari, *Rabescato.*

Rabbiscu, s. m. arabesco, lavoro tanto nella pittura, che nello intaglio a foggia di foglie accartocciate, di viticci, ed altre simili cose, *Rabesco.*

Rabbiscùni, s.m. accr. di Rabbiscu, *Rabescone.*

Rabbiusamènti, avv. con rabbia, *Rabbiosamente.*

Rabbiuscèddu, agg. dim. di Rabbiusu, *Rabbioselto.*

Rabbiusissimu, agg. superl. di Rabbiusu, *Rabbiosissimo.*

Rabbiùsu, agg. arrabbiato, infestato di rabbia, *Rabbioso.* Questo aggiunto, dal basso volgo si suole accorciare, dicendosi comunemente, Rabbiu.

Rabbivàri, v. att. avvivare, *Ravvivare.*

Rabbivàtu, agg. da Rabbivari, *Ravvivato.*

Rabbuffamèntu, s. m. scompigliamento, disordinamento, *Rabbuffamento.*

Rabbuffari, v. att. scompigliare i capelli, i peli, le piume, e simili, *Rabbuffare.*

Rabbuffàtu, agg. da Rabbuffari, *Rabbuffato.*

Ràcatu, vedi **Ragatu.**

Racamàri, v. att. fare in su i panni, drappi, o simili materie varii lavori coll'ago, *Ricamare.*

Racamàtu, agg. da Raccamari, ornato con ricamo, *Ricamato.*

Racamatùra, f. di Riccamaturi, *Ricamatrice.*

Racamatùri, v. m. quegli che ricama, e che è esperto nel ricamare, *Ricamatore.*

Racamu, s. m. l'opera ricamata, sia in oro, argento, seta, lana ec., *Ricamo.*

Racapizzàri, v. att. ritrovare, rinvenire, e talora intendere, *Raccapezzare.*

Racapizzàtu, agg. da Raccapizzari, ritrovato, rinvenuto, inteso, *Raccapezzato.*

Racapricciari, v. att. cagionare altrui commovimento di sangue con arricciamento di peli il che avviene dal vedere, o sentire cose orribili, e spaventose, e si usa in sentimento neutro pass., *Raccapricciare*, *Raccapricciarsi.*

Racapricciu, s. m. spavento, tremore di membra per paura. *Raccapriccio.*

Racchetta, s. f. strumento col quale si giuoca alla palla, fatto di corda, o di minugia, tessuto a rete. *Racchetta*, *Lacchetta.*

Racògghiri, v. n. mietere, raccorre le biade, *Raccogliere*, *Raccorre*, vedi **Arricògghiri.** 2. N. pass. per rivolgere i pensieri a Dio, *Raccor la mente in Dio.*

Racoggbimèntu, s. m. il raccogliere n.2, *Raccoglimento.* 2. Per libro composto di opere di varii autori, o compilazione di varie scritture, *Raccolta.*

Racòlta, vedi **Racòltu.**

Racòltu, s. m. vedi **Ricòta.**

Racòltu, agg. da Raccogghiri, *Raccolto.*

Raccumannàri, v. att. pregare altrui che voglia avere a cuore, e proteggere quello che gli si propone, dare in protezione, in cura e in custodia, *Raccomandare.* 2. Per appiccare, o legare una cosa a checchè si sia, perchè la sostenga e la salvi, *Raccomandare.* 3.N. pass. vale implorare l'altrui protezione, chiedere aiuto, *Raccomandarsi.* 4. Raccumannari l'anima, di un moribondo, *Raccomandare l'anima.* 5. A bellu santu vi raccumannastivu! modo prov. per dire che la cosa avrà un effetto contrario sicuramente, per poca voglia o contrario interesse della persona pregata.6.Raccumannari la pecura a lu lupu, vedi **Lupu** numero 7.

Raccumannatissimu, agg. super. di Raccumannatu, *Raccomandatissimo*

Raccumannativu, agg. atto a raccomandare, *Raccomandativo.*

Raccumannatòriu, agg. di raccomandazione, *Raccomandatorio.*

Raccumannàtu, agg. da Raccumannari, *Raccomandato.* 2. Per dato in accomandigia, *Raccomandato.*

Raccumannazioni, s. f. il raccomandare, *Raccomandazione.*

Raccumannizza, vedi **Raccumannazioni.** 2. Lettra di raccumannizza, lettera che si dà aperta a chi viaggia, per metterlo sotto la protezione di qualche corrispondente, *Lettera di raccomandazione.*

Raccuntàri, v. att. narrare, riferire, *Raccontare.*

Raccuntàtu, agg. da Raccuntari, *Raccontato.*

Raccuntatùri, s. m. che racconta, che narra, *Raccontatore.*

Raccùntu, s. m. il raccontare, *Raccontamento.* 2. Per la cosa raccontata, fatto, avvenimento, successo, *Racconto.* 3. Per novella, storia, *Racconto.*

Rachìticu, agg infermo per rachitide, o difettoso per sofferta rachitide, *Rachitico.*

Rachitìdi, s. f. T. med. malattia, in cui le ossa perdendo la naturale durezza, prendono una conformazione preternaturale, e viziosa, *Rachitide.* 2. In botanica è una malatt a delle piante graminacee, detta così dalla somiglianza dei suoi effetti con la rachitide degli uomini, *Rachitismo.*

Racina, s. f. frutto della vite, del quale si fa il vino, *Uva.* Asinu puta e Diu fa racina, vedi **Asinu**, n. 8. 3. Avirilu ad unu comu racina d'appenniri, modo prov. concepire cruccio per alcuno, serbargli rancore per azione men dicevole, con intenzione di farlo ricredere, *Serbarla ad uno.*

Racinàzza, s. f. pegg. di Racina

Racinàzza, vedi **Vinàzza**.

Racinèdda, s. f. T. bot. pianta spinosa non molto grande, che fa coccole simili agli acini dell'uva, *Uva spina*. 2. Racinedda di surci, Sedum album L. *Sempreviso minore*. 3. Racinedda sarvaggia, Racinedda turca, o Racinedda di li pitturi, T. bot. Phytolacca decandria L. pianta venutaci d'America, la quale produce in grappoli alcune bacche lisce, piene di sugo, che tigne la carta in porporino poco durevole, *Fitolacca, Uva turca, Uva salvatica*.

Racioppu, s. m. racimoletto d'uva, scampato dalle mani del vendemmiatore, *Raspollo*.

Racioppamèntu, s. m. tuttociò che si ricava dalla vigna dopo fatta la vendemmia, *Racimolatura, Raspollatura*. 2. E per simil. guadagno, utile, vantaggio, *Civanzamento, Civanzo*.

Racioppàri, v. att. andare cercando i raspolli, *Raspollare*. 2. E per simil. guadagnare di nascosto, procacciarsi, approfittarsi, *Civanza*.

Racioppàtu, vedi **Racioppamèntu**.

Raddulcirì, v. att. fare divenire dolce, e fig. mitigare, rattemperare, lenire, *Raddolcire*.

Raddulciùtu, agg. da Raddulciri, divenuto dolce, mitigato, rattemperato, *Raddolcito*.

Raddoppiàri, v. att. addoppiare, crescere al doppio, o più; e n. pass. crescere di numero, *Raddoppiare, Raddoppiarsi*.

Raddoppiatu, agg. da Raddoppiari, *Raddoppiato*.

Radènti, preposizione che si usa col quarto e col terzo caso, e vale tanto vicino, che ei si tocchi quasi la cosa che è allato, *Rasente* 2. Jiri, o Passari radenti radenti, accostarsi in passando tanto alla cosa, che quasi si tocchi, *Rasentare*.

Ràdica, s. f. parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra e distribuiscelo a tutte le altre parti di essa pianta, *Barba, Radice, Radica*. 2. Per metaf. cagione, origine, principio, *Radice*. 3. Dai matematici dicesi di quella quantità, che moltiplicata una o più volte per se stessa ne produce un'altra, *Radice*. 4. Dicesi anche delle unghie, dei denti, dei capelli, degli orecchi ec., *Radice, Radica*. 5. Dicesi anche dai cerusici di alcuni mali che sopraggiungono al corpo umano, come cancheri, calli, polipi e sim., *Radica*. 6. Viola ipecacuana L. pianta indigena del Perù, e del Brasile, che ha la radice ramosa, fibrosa; gli steli legnosi, diritti, ramosi; le foglie alterne, ovate, pelose al di sotto, e nel margine, coi periodi corti; le stipule membranose, lanceolate; i fiori ascellari, solitarii, bianchi, odorosi, con due brattee nella metà dei peduncoli. È uno degli ottimi rimedii, che si conoscano nella medicina, usandolo come emetico, è controstimolante, giova nelle dissenterie, nelle tossi convulsive, ed in molti casi di stenicismo, *Ipecacuana, Ipecaquana*. 7. Pigghiari la radica, in met. vale manifestare delle cose occulte, ridire i fatti altrui, e tuttochè alcuna volta riesca a bene, prendesi in mala parte, *Rivesciare*. 8. Nun vidirisinni nè fumu nè radica, detto di cosa vale sparire, perdersi, ridursi a nulla, *Svanire*. 9. Detto di persona, essere fuggito con grandissima fretta, *Spulezzare*.

Radicali, agg. che deriva da radice, *Radicale*. 2. Per met. principale, capitale, primitivo, *Radicale*. 3. Agg. e sost. dei matematici, e vale attenente a radice, di radice, quantità, che ha forma di radice d'una potenza ec., *Radicale*.

Radicalmènti, avv. principalmente, originalmente, *Radicalmente*.

Radicàri, v. n. appigliarsi alla terra colle radici, proprio delle piante, e dell'erbe, *Appiccarsi, Radicare, Abbarbicare*, 2. Per met. vale internarsi, profondarsi, *Radicare*.

Radicatissimu, agg. superl. di Radicatu, *Radicatissimo*.

Radicàtu, agg da Radicari, abbarbicato, *Radicato*. 2. Aggiunto a Passioni, vale invecchiato, difficile ad estirparsi, *Radicato*.

Radicchia, s. f. erba simile alla cicoria silvestre, che mentre è tenera, o accestita si mangia come la cicoria vera. *Radichiella*. 2. Per Elleboru niuru, vedi **Ellèboru**.

Radicchiàri, vedi **Arradicchiàri**.

Radichèdda, s. f. dim. di Radica, *Radicella, Radicetta*.

Radiel, s. f. T. bot. Raphanus sativus L. pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga, e rotonda; lo stelo cilindrico, ramoso, che si eleva anco 2 braccia, le foglie alterne, lirate, per lo più quasi pennate, le radicali picciolate, le cauline sessili, i fiori quasi violetti a grappoli terminanti. Le radici di questa pianta si mangiano crude, ed hanno un sapore assai acuto. *Radice*. 2 Dai matemaci, dicesi Radici quella quantità che moltiplicata una o più volte per se stessa ne produce un' altra, *Radice*.

Radicùni, s. m accr. di Radica, *Radicone*. 2. Radicuni di lingua, è la parte carnosa confinante con l' esofago, alla quale sta unita la lingua come alla sua radice.

Radingòttu, s. m. mantello con maniche, *Gabbano*.

Ràdiri, v. att. levare il pelo col rasoio, *Radere*. 2. Per simil. dicesi anche d' arme taglientissime, *Radere*. 3. Per sim. nettare, raschiare, levare via, *Radere*. 4. Per andare rasente, rasentare, *Rasentare* 5. Dicesi anche il levare via colla rasiera il colmo che sopravanza alla misura, *Radere*. 6. Radiri e pagari, modo prov. vedi **Pagàri**, n. 11. E più avere scapito in vece di retribuzione, *Mettere del suo, Perdere il ranno ed il sapone, Andarne il mosto e l'acquercello*.

Ràdiu, s. m. T. di anat. uno dei due ossi dell'antibraccio, *Radio*.

Radugnamèntu, s. m. lo scemare, *Scemamento*.

Radugnàri, e **Arradugnàri**, v. att. torre via parte di qualche cosa della sua estremità, rappiccolandola, o scorciandola, *Scemare*.

Radugnàtu, agg. da Radugnari, rappicolito, abbreviato, *Scemato*.

Radunamèntu, s. m. adunanza di persone insieme per un particolare oggetto, *Ragunata*. 2. Per ammassamento, accumulamento, e la materia ragunata, *Ragunamento*.

Radunànza, vedi **Radunamèntu**.

Radunàri, v. att. adunare insieme, congiungere, raccogliere, *Ragunare, Raunare*. 2. N. pass. adunarsi, congregarsi, *Raunarsi, Radunarsi*.

Radunaticzu, aggiunto di gente raccogliticcia in fretta senza riguardo, se buona, o rea, *Ragunaticcio*.

Radunàtu, agg. da Radunari, congregato, unito, *Ragunato, Raunato*.

Raduta, agg. da Radiri, *Raso*.

Raffigurabili, agg. che può raffigurarsi, *Raffigurabile*.

Raffiguramèntu, s. m. il raffigurare, *Raffiguramento*.

Raffigurari, v. att. riconoscere uno ai lineamenti della faccia, o ad alcun altro segnale, *Raffigurare, Ravvisare*. 2. Per rassomigliare, paragonare, *Raffigurare*. 3. Nun raffigurari cchiù na pirsuna, o na cosa, non la riconoscere, *Non raffigurare più*.

Raffiguràtu, agg. da Raffigurari, riconosciuto, ravvisato, *Raffigurato*.

Raffinamèntu, s. f. il raffinare, il perfezionare, affinamento, *Raffinamento*. 2. Per civiltà, *Raffinamento, Raffinatezza*.

Raffinàri, v. att. affinare, purificare, rendere fino, perfetto, sì al proprio che al figurato, *Raffinare*. 2. N. pass per incivilirsi, ingentilirsi, parlandosi precisamente di popoli, *Raffinarsi*.

Raffinatissimu, agg. superl. di Raffinatu, *Raffinatissimo*.

Raffinatizza, s. f. raffinamento, perfezione, *Raffinatezza*.

Raffinàtu, agg. da Raffinari, purificato, affinato, renduto fine, perfetto, *Raffinato*.

Raffinatùri, verb. m. che raffina, *Raffinatore*.

Raffineria, s. f. fabbrica ove si raffina il salnitro, e si raffina, e si purifica lo zucchero, *Raffineria*.

Raffrenamèntu, s. m. il raffrenare, *Raffrenamento*.

Raffrenàri, v. att. ritenere con freno, *Raffrenare*. 2. Per met. reprimere, moderare, tenere a segno usandosi talora in questo sentimento, anche nel sign. neut. pass. cioè moderarsi, reprimersi, *Raffrenarsi*.

Raffrenàtu, agg. da Raffrenari, moderato, rattenuto, *Raffrenato*.

Ràgatu, s. m. ansamento frequente, e molesto con risonante stridore del petto, *Rantolo*.

Ragatùsu, agg. che ha rantolo, *Rantoloso*. 2. Aggiunto che si dà a chi per catarro, o altro impedimento ha perduto la chiarezza della voce, e anche della parola, *Roco*.

Ragàzza, s. f. di Ragazzu, fanciulla che non ha avuto marito, *Ragazza*.

Ragazzàta, s. f. cosa degna di ragazzi, *Ragazzata*.

Ragazzètta, dim. di Ragazza, pulzelletta, pulzella, *Ragazzina*.

Ragazzèttu, s. m. dim. di Ragazzu, fanciullino, *Ragazzetto*.

Ragazziaru, vedi **Ragazzèttu**.

Ragazzòttu, s. m. ragazzo grandicello, *Ragazzotto*.

Ragàzzu, s. m. fanciullo che cavalca reggendo i barberi, o cavalli spogliati, quando corrono al palio, *Ragazzo*. 2. Per giovanetto sbarbato, *Fanciullo, Ragazzo*.

Ragazzùni, s. m. accr. di Ragazzu, *Ragazzone*.

Raggèra, s. f. parte dell'ostensorio, che è fatta a guisa di raggi, *Raggiera*.

Ragghiàri, vedi **Arraggghiàri**.

Ràgghiu, s. m. la voce dell'asino, *Ragghio, Raglio*.

Ràggia, s. f. malattia propria dei cani, avvegnachè altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale ispira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e spezialmente all'acqua, gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli animali che ei trovano, che i morsi anch'essi di simile malore s'infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide, *Rabbia*. 2. Per sim. eccesso di furore e d'ira, e appetito di vendetta, d'usare crudeltà, *Rabbia*. 3. Per *Invidia*. 4. Per *Stizza*. 5. Ragghia muta, malattia dei cani, e pure imprecazione per li ciarlieri indiscreti, e prolissi. 6. Per quella resina che esce da varie specie di pini e più particolarmente dal Pinus sylvestris L., *Regia*, vedi **Catràma**, vedi **Pici**

Raggiàzza, s. f. pegg. di Raggia.

Raggiràri, v. att. di nuovo aggirare, *Raggirare*. 2. Figur. ingannare, trappolare, *Raggirare*.

Raggiràta, s. f. vedi **Riggiràta**.

Raggiraturèddu, agg. dim. di Raggiraturi, furfantello, maliziosetto, biondolo, *Rigiratorello*.

Raggiratùri, v. m. dicesi di chi rigira altrui per ingannarlo, imbroglione, *Rigiratore*.

Raggiru, s. m. negoziato coperto a fine di checchessia, *Raggiro, Ragiro*. 2. Per Sfiriu, vedi.

Ràgglu, s. m. splendore, striscia, o filo di luce, che esce da corpo lucido, *Raggio*. 2. Per met. dicesi di varie cose per mostrare che esse partecipano alquanto d'altra cosa più eccellente, o per mostrare che se ne trova, o se ne scorge una qualche parte, *Raggio*. 2 T. dei geometri, quella linea che partendosi dal centro di un cerchio arriva fino alla circonferenza, *Raggio, Radio*. 4. In meccanica è il razzo di una ruota, *Raggio*. 5. Nell' ottica è una linea di luce propagata dal corpo radiale, *Raggio*. 6. T. anat, vedi **Ràdiu**.

Ragglunamèntu, s. m. il ragionare a lungo ordinatamente sopra alcuna materia, favellamento, *Ragionamento*. 2. Per discorso, operazione dell'intelletto, *Ragionamento*.

Ragglunàri, v. n. discernere, giudicare, ar-

gomentare, favellare, parlare insieme discorrere parlando per trattare alcuna cosa, *Ragionare*. 2. Per filosofare, *Ragionare*. 3. Per dare la valuta, stimare, *Valutare*.

Raggiunàta, s. f. proporzione, e ragguaglio di prezzo, *Ragione*.

Raggiunatamènti, avv. con ragione, con senno, esattamente, *Ragionatamente*.

Raggiunatissimu, agg. superl. di Raggiunatu, *Ragionatissimo*.

Raggiunatrici, fem. di Raggiunaturi, *Ragionatrice*.

Raggiunàtu, agg. da Raggiunari, *Ragionato*. 2. Per *Valutato*.

Raggiunatùri, v. m. che ragiona, *Ragionatore*.

Raggiunèdda, s. f. dim. di Raggiuni, *Ragioncella, Ragioncina*.

Raggiunèvuli, agg. che ha in se ragione, conforme alla ragione, concludente, *Ragionevole*. 2. Si usa anche per competente, convenevole, di giusta grandezza, quantità, durata ec., *Ragionevole*. 3. E per cosa che può essere accettata, o considerata come non assolutamente, cattiva nella sua specie, *Ragionevole*.

Raggiunevulissimu, agg. superl. di Raggiunevuli, *Ragionevolissimo*.

Raggiunevulmenti, avv. con ragione, giustamente, conforme al dovere, dirittamente, *Ragionevolemente, Ragionevolmente*.

Raggiùni, s. f quella potenza dell'anima, per cui ella discerne, giudica e argomenta, e per cui si distingue dai bruti, intelligenza, giudizio, intelletto, *Ragione*. 2. Per cagione, il perchè, motivo, fondamento, pruova, argomento, *Ragione*. 3. Per lo giusto, convenevole, dovere, diritto, *Ragione*. 4. Per pretensione, giurisdizione, azione, *Ragione*. 5. Cu raggiuni, Pri raggiuni ec. post. avv. valgono ragionevolmente, *Con ragione, Per ragione*. 6. T. dei mat. il rapporto di una quantità ad un'altra. *Ragione*. 7. Per proporzione, e ragguaglio di prezzo, *Ragione*. 8. Fari raggiuni ad unu, vale approvargli la ragione, aggiudicargli quello che gli si conviene per giustizia, *Far ragione*. 9. Per diritti, *Ragione*. 10. Cuntari la raggiuni a li sbirri, modo prov. vedi **Sbirru** n. 2. 11. Aviri raggiuni ca si palla, o di vinniri, vedi **Pallàri** n. 3. 12. Raggiuni, T. dei commercianti, vale compagnia di traffico, *Ragione*. 13. Cu raggiuni, o Cu giusta raggiuni, posto avv. ragionevolmente, giustamente, meritamente, secondo che porta la ragione, contrario di A torto, *A ragione, Con ragione, A buon diritto*. 14. Senza raggiuni, vale ingiustamente, a torto, *Senza ragione*. 15. In ragiuni di . . . vale per rispetto a . . . *In ragione di* . . . 16. Dari raggiuni ad unu, vale confessare, che altri abbia ragione, *Dare ragione*. 17. Dari, o Diri li soi raggiuni, vale assegnare, o rendere la ragione *Dare ragione, o la ragione*. 18. Dari locu a la raggiuni, vale capacitarsi, ed anche ravvedersi, *Dare luogo alla ragione*. 19. Dumannari, o Renniri cuntu, e raggiuni di na cosa, vale domandare altrui, o rendere conto, cioè intera notizia di checchessia, *Chiedere, o rendere ragione*. 20. Riservarisi li raggiuni, vale lasciare adito di valersi un giorno delle sue ragioni, *Riservare le ragioni*. 21. Stari a la raggiuni, vale essere atto a persuadersi, cedere alla ragione, non incaparbire *Stare alla ragione*. 22. Jittari nterra li raggiuni di nautru, confutarle, *Ribattere le ragioni di alcuno*. 23. Cosa di raggiuni pubblica, vale messa sotto gli occhi di tutti, manifestissima, e parlando di opere pubblicate con la stampa, *Di ragione pubblica*. 24. Raggiuni di statu, diritto dei principi, o magistrati supremi, conforme la pubblica utilità richiede, politica, *Ragione di Stato*.

Ragògghia, vedi **Ravògghia**.

Ragù, s. m. francesismo, da *Bragoût*, che propriamente significa manicaretto, intingolo, salsa, *Ragù, Guazzetto*. Oggidì usasi da pertutto per lo stesso che Stufatu, sost. vedi.

Ragumàri, v. att. dicesi per lo più di quegli animali, che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo, *Digrumare, Rigrumare*.

Ragunàri, vedi **Radunàri**.

Raguncinu, s. m. T. dei cuochi dim. di Ragu', *Manicaretto*.

Ràja, vedi **Ràggia**. 2. Per pesce del genere delle razze quasi simile alla ferraccia, ma con ale più appuntate, e con coda sottile come una frusta, *Raja*.

Ràisi, s. m. T. dei pescatori, nome del direttore della fabbricazione delle tonnare e della pesca del tonno, *Rais*. E comunemente di tutti i possessori di barche pescherecce, *Rais*. 2. Capu raisi, T. dei tonnatori, bastimento che sostiene la leva, o sia camera di morte, e sta sempre fisso, o sia ancorato all'estremità della tonnara. *Capo rais*. 3. Del capo dello stretoio dell'olio, *Fattoiano*.

Rallegramèntu, s. m. il rallegrarsi, *Allegranza, Rallegranza, Rallegramento*.

Rallegràri, v. att. indurre allegrezza, e piacere in altrui, *Rallegrare, Allegrare* 2. N. pass. prendere allegrezza, e piacere anche delle altrui avventure, *Rallegrarsi*.

Rallegràtu, agg. da Rallegrari, che è allegro, *Rallegrato*.

Rallentamèntu, s. m. il rallentare, *Rallentamento*.

Rallintàri, vedi **Allintàri**. 2. Per met. scemare, diminuire, rilassare, *Rallentare*.

Rallentàtu, agg. da Rallentari, allentato, scemato, rilassato, *Rilentato*.

Rama s. f. parte dell'albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, e dividesi in ramoscelli, su i quali nascono le foglie, e i fiori, e si producono i frutti, *Ramo, Rama*. 2. Per sim. dicesi di altre cose, che si spartiscono e diramano in più parti a guisa dei rami degli alberi, *Ramo*. 3. Per quei rivi, o quelle parti dei maggiori fiumi che si staccano dal loro letto, e spandonsi a guisa di rami d'albero, *Ramo*. 4. Aviri na rama

di pazzia, dicesi del mostrare in qualche azione poco senno, *Avere un ramo di pazzo, o di pazzia.* 5. T. nat. figur. lo divisioni dei vasi del corpo animale, che si paragonano ai rami di un tronco, o stelo di pianta, *Ramo.* 6. Scippari li rami, *Disramare.*

Ramàgghia, s. f. quantità di rami, frasche, *Ramaggio.* 2. Frasca d'ulivo potuta, *Libbia.*

Ramàri, vedi **Arramàri.**

Ramàtu, vedi **Arramàtu.**

Ramàzza, s. f. pegg. di Rama, *Ramaccia, Ramaccio.*

Ramàzzu, s. m. bastone, *Batocchio, Bacchio.*

Ramètta, s. f. nome che si dà ai ramoscelli di fiori artificiali, e anche di argento ad imitazione di fiori, e fronde senza colori, che servono per ornamento degli altari fra un candeliere ed un altro; e servendo per funerali imitano il cipresso.

Ramiàri, v. n. produrre rami, spandersi in rami diramare, *Ramificare.*

Ramicèdda, o pure **Ramidda**, s. f. dim. di Rama, *Ramicello, Ramicella, Ramuscolo.*

Ramificaziòni, s. f. divisione, o distribuzione dei rami, e ramicelli, *Diramazione, Ramificazione.*

Ramingu, agg. dicesi di chi va per lo mondo errando, *Ramingo.* 2. Jiri ramingu, vale andare errante, vagabondo, *Andare randagine.* 3. Vale anche esser fuori della patria, senza aver luogo fermo, *Star fuggiasco, Andar ramingo, Randagio.*

Rammargimèntu, s. m. ricongiungimento delle parti disgiunte per ferite, *Rammargimento.*

Rammarginàri, v. att. ricongiungere insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli nei corpi animali, e delle piante, *Rammarginare, Saldare, Cicatrizzare.*

Rammarginàtu, agg. da Rammarginari, *Rammarginato.*

Rammaricamèntu, s. m. il rammaricarsi per dolore d'animo, *Rammaricamento.*

Rammaricàrisi, v. n. pass. far doglianza, dolersi, querelarsi, lamentarsi per lo più per amaritudine, o disgusto dell'altrui mal procedere, *Rammaricarsi.* 2. Val pure mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo, o d'animo, *Rammaricarsi.*

Rammaricàtu, agg. da Rammaricari, *Rammaricato.*

Rammàricu, s. m. rammaricamento, doglianza, *Rammarico.*

Rammemorari, v. alt. ridurre a memoria, ricordare, rammentare, *Rammemorare.*

Rammentàri, v. att. far menzione, suggerire, ricordare, *Rammentare* 2. Att. ridurre alla memoria altrui, *Rammentare, Rammemorare.* 3. N. pass. ricordarsi, ritornare in mente, *Rammentarsi, Sovvenirsi.*

Rammentatrici, v. f. colei, che rammenta, *Rammentatrice.*

Rammentatùri, v. m che rammenta, *Rammentatore.*

Rammorbidìri, vedi **Arrimuddàri.**

Rànpa, s. f. branca, zampa, *Rampa.* 2. Term. dei milit una dolce salita di terra fatta nella scarpa dei terrapieni per andare sopra i medesimi, e si dice di altri luoghi per i quali si va allo in su, *Erta, Rampa.*

Rampànti, s. m. luogo sterile, *Grillaia.* 2 Agg. dicesi di terra incolta, scoscesa, *Roccia.*

Rampicànti, agg. aggiunto dato a parecchio piante, che salgono, e si avviticchiano su pei corpi che incontrano con viticci, uncini, e barbe, *Rampicante.*

Rampicàri, vedi **Arrampicàri.**

Rampicùni, vedi **A rampicùni.**

Rampinu, s. m. strumento di ferro adunco, *Graffio, Raffio, Rampino.* 2. Per la ripiegatura della parte esterna del ferro del cavallo, quando ha i piedi malfatti, *Rampo.*

Rampògna, s. f. ingiuria di parole, rinfacciamento, riprensione, rimbrotto, *Rampogna.*

Rampugnàri, v. att. ingiuriare, mordere con parole, riprendere, rimbrottare, garrire, rinfacciare, *Rampognare.* 2. N. pass. mordersi scambievolmente, darsi al rovello, querelarsi, lamentarsi, *Rampognarsi.*

Rampugnèdda, s. f. dim. di Rampogna.

Rampugnùsu, agg. pieno di rampogne, solito a rampognare, *Rampognoso.*

Ramu, vedi **Rama.** 2. Ramu, per l'arte di checchessia, o parte di sapere, ove uno si distingue, *Branca, Ramo.*

Ramu, s. m. metallo duttile di un colore giallo-rosso particolare, malleabilissimo, più duro, e più elastico dell'argento, e più sonoro di tutti i metalli; nell'ordine della duttilità è il quarto, il terzo in quello della tenacità, meno fusibile dell'oro, lo è assai più del ferro. Strofinato tramanda un odore tutto proprio, e nauseante, *Rame.* 2. Talvolta prendesi per moneta, *Rame.* 3. Onde dicesi in modo basso, Sta cosa sapi di ramu, cioè costa, o costa assai. *Questa cosa sa di rame.* 4. Per Piancia vedi numeri 2, 3 e 4. 5. E in generale detto assolutamente prendesi per tutti gli utensili fatti di tal metallo, specialmente per uso di cucina, *I rami.*

Rànnula, s. f. cura, sollecitudine, rompicapo, *Rangola.*

Ramùna, s. f. accr. di Rama.

Ramurâzza, s. f. T. bot., Rhaphanus rhaphanistrum L. pianta che ha gli steli ramosi, ispidi; le foglie alterne, lirate, a denti disuguali, ispide i fiori alquanto lunghi striati di scuro, a grappoli terminanti, le silique lisce di una sola qualità, *Rafano, Ramolaccio.* 2. Della specie detta Rhaphanus sativus, che viene allevato nei giardini, la radice bianca, violetta o rossastra, si mangia cruda per la maggiore parte dell'anno, pel suo sapore pungente piacevole, e perchè in poca copia eccita l'appetito, e si dice, *Rafano coltivato.*

Ramurchiàri, vedi **Arramurchiàri.**

Ramùsu, vedi **Ramùtu.**

Ramùtu, s. m. pieno di rami, *Ramoso, Ramoruto.*

Ràmuzza, s. f. dim. di Rama, *Ramicella.*
Ranearl, vedi **Arranearl.**
Rancàta, s. f. diciamo il prolungamento, e la perseveranza in una operazione intrapresa por un tempo maggiore del consueto.
Rancatèdda, s. f. dim. di Rancata.
Rancatùna, s. f. accr. di Rancata.
Rancèri, s. m. T. dei milit. quello fra i soldati che per turno dee apparecchiare e scodellare il rancio. *Ranciere.*
Rancidirl, vedi **Rancitirl.**
Rancidissimu, agg. superl. di Rancidu, *Rancidissimo.*
Ràncidu, vedi **Rànciu.**
Rancidùmi, vedi **Rancitùmi.**
Rancidusèddu, vedi **Rancitusèddu.**
Rancidùtu, vedi **Rancitùtu.**
Rancitirl, vedi **Arrancitirl.**
Rànciu, s. m. corruzione putrida, che contraggono le cose oleose, e pingui, quando per vecchiezza si guastano, *Rancidezza, Rancidità.*
Rànciu, agg. vieto, putrido per vecchiezza, stantio, e dicesi specialmente del lardo, e del butirro, *Rancido.* 2. Figur. detto di cose morali, insulso, sciocco, disusato, stravagante, finto.
Rancitùmi, s. m. il sapore di rancido, che risulta da cose già rancide, ed usasi tanto al proprio, che al figurato. *Rancidezza.*
Rancitusissimu, agg. superl. di Rancitusu, che ha del vecchissimo, *Rancidissimo.*
Rancitùtu, o pure **Rancitùtu**, agg. dicesi dei metalli, che hanno contratto ruggine, *Rugginoso.*
Rancitusùni, vedi **Rancitusissimu.**
Rànciu, s. m. T. milit. il pasto dei soldati, *Rancio.* 2. Fari ranciu, mangiare molti individui in unione alla stessa tavola, *Stare a scotto.*
Rànciu, vedi **Zòppu.**
Rancugghiéddu, agg. dim. di Rancugghiu, *Omicello.*
Rancùgghiu, agg. dicesi d'uomo grassotto e di bassa statura, *Caramogio, Ometto.*
Rancuràrisi, v. n. pass. dolersi, attristarsi, rammaricarsi, *Rancurarsi.*
Rancùri, s. m. sdegno, odio coperto, e per lo più inveterato, *Rancore.*
Rancùru, s. m. affanno, doglianza, compassione, *Rancura, Rammarichio.*
Rancurùsu, agg. che spesso si duole, si attrista, e si rammarica.
Rànga, s. m. ordine, grado, condizione, *Rango.*
Rannicchiari, v. att. raccorre, raggricchiare, o ristrignere tutto in un gruppo a guisa di nicchio, *Rannicchiare.* 2. N. pass. raggrupparsi, stringersi in se stesso, *Rannicchiarsi.*
Rannicchiàtu, agg. da Rannicchiari, ristretto tutto in un gruppo, *Rannicchiato.*
Rannigghia, s. f. collare antico alla spagnuola, *Grandiglia.*
Rànnula, s. f. quello arnese, che s'invita alle estremità dell'asse dei carri, e dei cocchi, e che serve a tenere a segno la ruota, perchè non esca dal proprio sito nel girare. 2. È pure nome di un fornimento di filo con laccio, che appiccasi ad una estremità delle fasce per i bambini, e serve a fermare la fascia, perchè non si svolga.
Rantaria, s. f. luogo dove si rinserrano i bestiami la notte, *Bovile.* 2. Carcere per gli animali quadrupedi erranti che danneggiano le altrui possessioni, *Parco.*
Rantaru, s. m. colui che ha in custodia gli animali carcerati, e ricava la rifazione del danno da essi fatto.
Ranti ranti, posto avv. rasente, allato, bene accosto, *A randa a randa*, voce derivata dal Provenzale.
Rantiàri, v. att. cercare da pertutto cosa da potere riuscire utile in qualche modo, senza recare detrimento ad altri, proprio dei tapinelli, ed accattoni.
Rantiatùra, s. f. rimasuglio di frutta, e propriamente delle ulive scampate dalle mani dei coglitori, *Residuo, Avanzo.*
Rantùni, aggiunto a persona zotica, incivile, di maniere tra il tanghero e il ridicolo, e si suole dire a taluni montanari goffi, e balordi.
Ranùnculu, s. m T. bot. Ranunculus asiaticus L. pianta che ha la radice tuberosa, affastellata, alquanto nera; lo stelo ramoso, inferiormente rotondo, peloso; le foglie inferiori semplici, o lobate, intagliate, acute, pelose al di sotto; i fiori terminanti rossi, bianchi, gialli ec., inodori, col calice non ricurvo, *Ranuncolo, Ranunculo.*
Rànula, s. f. sorta di malore che è una eminenza sotto la lingua appresso i denti dinanzi, a modo di carne, ovvero di postema, *Ranella.*
Ràpa, s. f. T. bot. Brassica rapa L. pianta, che ha la radice carnosa, rotonda, più larga che lunga, compressa, d'un bianco sudicio, e suscettibile di divenire molto voluminosa, e superare il peso di 40 libbre; lo stelo alto più di un braccio, ramoso; le foglie grandi, alterne, di un verde cupo, scabre; i fiori gialli a panocchie terminanti; le silique lunghe terminate da uno stilo in forma di corno, venose; i semi rotondi, alquanto rossi: la sua radice è commestibile, *Rapa.*
Rapàci, agg. che rapisce, ingordo, rapitore delle cose altrui, *Rapace* 2. Detto di animali, vale che vivono di ratto, *Rapace.*
Rapacissimu, agg. superl. di Rapaci, *Rapacissimo.*
Rapacità, s. f. avidità di togliere con violenza la roba altrui, *Rapacità.*
Rapàri, v. att. tritare il tabacco acconcio a divenire rapè.
Rapàtu, agg da Rapari, *Tritato;* e si dice del solo tabacco fatto rapè.
Rapè, s. m. sorta di tabacco in polvere da naso che rende odore, *Rapè* voce dell'uso.
Rapidamènti, avv. velocissimamente, con rapidità, *Rapidamente.*

Rapidissimamènti, avv. super. di Rapidamenti, *Rapidissimamente.*

Rapidissimu, agg. superl. di Rapidu, *Rapidissimo.*

Rapidità, s. f. celerità, velocità grande, rattezza, prestezza, *Rapidità.*

Rapidu, agg. velocissimo, prestissimo, *Rapido.*

Rapidulidda, agg. dim. di Rapidu, un poco rapido.

Rapimèntu, vedi **Rattu.**

Rapina, s. f. il rapire, e il torre altrui con violenza, e in manifesto, *Rapina.* 2. Armali di rapina, dicesi quello che rapisce gli altri per cibarsene, *Animale di rapina.*

Rapiri, v. att. torre con violenza, o contr' a ragione, trarre per forza, e dicesi di persona e di cosa, *Rapire.* 2. Nuddu ti rapi si un ti sapi, Prov. molto chiaro, è forza (parlando di ladri domestici), che chi ruba conosca bene le sostanze, che ha divisato rapire, e i luoghi, per cui gli conviene aggirarsi. 3. Torre alcuno quasi dai sensi per eccesso di piacere, *Rapire.* 4. Sintirisi rapiri, neut. pass. gioire grandemente, commuoversi per gaudio interno. *Sollucherarsi.*

Rapitu, agg. da Rapiri, *Rapito.* 2. Essiri rapitu, per andare in estasi, *Essere rapito in ispirito.* 3. Sintirisi rapitu, figur. trasportare l'animo fuori dei suoi limiti ordinarii per forte impressione, essere tolto dai sensi per eccesso di piacere, o di maraviglia, *Rapirsi.*

Rapitòri e **Rapitrici**, v. m. e f che rapisce, che toglie per forza, e si dice delle persone e delle cose, *Rapitore, Rapitrice.*

Rapòccia, vedi **Rappùgghia.**

Rapòntica, s. m. T. di bot. Rhum rhaponticum L. pianta, che ha lo stelo di un braccio e mezzo solido; le foglie molto grandi, rotonde, cuoriformi alla base, integerrime, lisce; le vene al di sotto un poco pelose; il peziolo rosso, scanalato, col contorno rotondo; i fiori numerosi bianchi, a pannocchia terminante È indigena dell'Asia, ed ha parecchie virtù medicinali, *Rapontico.*

Rapònzulu, s. m. T. bot. Campanula rapunculus L. pianta che ha la radice fusiforme, carnosa, bianca; gli steli angolosi, semplici, alti un braccio; le foglie radicali, lanceolato, ovali, seghettate, le foglie cauline appuntate, sessili, pelose, odorose; i fiori celesti in pannocchia rada, terminante, *Raperonzo, Raperonzolo.*

Ràppa, s. f. ramicello del tralcio, detto raspo, sul quale siano appicati gli acini dell'uva, *Racimolo, Grappolo d'uva.* 2. Rappa d'ova, diconsi le uova non uscite dal ventre degli ovipari, anzi imperfette, ed attaccate, e strette fra loro a guisa di grappolo. 3. Rappa d'api, le pecchie agglomerate insieme a mucchio. 4. Vinu chi sapi di rappa, aspro per esservisi spremuto con l'uva anche il raspo, *Asprino.*

Rappaciàri, e **Rappacificàri**, v. att. mettere pace, accordo, quiete, riconciliare, *Rappacificare, Rappaciare.*

Rappacificàrisi, v. n. pass. rimuovere la collera, quietarsi, fare pace, *Rappacificarsi.*

Rappacificàtu, agg. da Rappacificari, quietato, riconciliato, *Rappacificato*

Rapparèddu, s. m. T. di st. nat. uccelletto che ha qualche somiglianza col lucherino, il suo becco è grossetto, e cortissimo, e canta soavemente, *Raperino, Raperugiolo.*

Rapparinu, aggiunto d'una sorta di prugna pavonazze.

Rappicèdda, s. f. dim. di Rappa, *Grappoletto, Grappolino, Grappoluccio.*

Rappresentàbili, agg. che può rappresentarsi, *Rappresentabile.*

Rappresentànti, agg. che rappresenta, *Rappresentante.*

Rappresentànza, s. f. il rappresentare, l'atto di rappresentare una persona in qualche negozio, *Rappresentanza.* 2. E la scrittura, con cui si fa presente altrui un affare, *Ragguaglio.*

Rappresentàri, v. att mostrare, significare, mettere avanti gli occhi, *Rappresentare.* 2. Per figurare, formare la figura d'alcuna cosa, *Rappresentare.* 3. Dicesi anche dello imitare negli spettacoli le azioni, o le persone di qualche favola, o storia, *Rappresentare.* 4. Rapprisintari, detto assolutamente, vale anche recitare le commedie, *Rappresentare le commedie.* 5. Per tenere la vece, e il luogo di un altro, *Rappresentare.*

Rappresentativa, s. f. il talento, e l'efficacia del rappresentare, *Rappresentativo.*

Rappresentativamènti, avv. in modo rappresentativo, *Rappresentativamente.*

Rappresentativu, agg. atto a rappresentare, che rappresenta, dicesi delle cose, e delle persone, *Rappresentativo.*

Rappresentàtu, agg. da Rappresentari, *Rappresentato.*

Rappresentazioni, s. f. il rappresentare, *Rappresentazione.* 2. T. teatrale, la rappresentazione di uno spettacolo, *Rappresentazione.*

Rappresentazionèdda, s. f. dim. di Rappresentazioni, piccola commedia, o farsa, *Rappresentazioncella.*

Rappriisàgghia, s. f. il ritenere quel di altrui per forza, quando capita nelle mani, *Rappresaglia.* ?. Per lo ripigliarsi per forza ciò che uno ha usurpato, o l'appropriarsi altra cosa equivalente, *Rappresaglia.*

Rappùgghia, s. f. diconsi i grappoli dei quali è spicciolata, piluccata, o lovata l'uva, *Graspi.*

Rappugghièdda, s. f. dim. di Rappuggnia.

Rappùna, s. f. accr. di Rappa.

Rapucciàri, vedi **Raciuppàri.**

Rapùdda, s. f T. di bot. Senicio jacobaea L. pianta, *Cardoncello maggiore, Fiore di s. Jacomo.*

Rapùtu, agg. da Rapiri, *Rapito.*

Raramènti, avv. radamente, poche volte, quasi non mai, *Raramente.*

Rarefàri, v. att. fare divenire raro, indurre rarefazione, *Rarefare.* 2. N. pass. divenire

rado, contrario di condensarsi, *Rarefarsi*, *Rarificarsi*.

Rarefàttu, agg. da Rarefari, divenuto raro, dilatato, diradato, *Rarefatto*.

Rarefazióni, s. f. l'atto di rarefare, o di rarefarsi, opposto a Condensazioni, *Rarefazione*.

Rarissimamènti, avv. superl. di Raramenti, *Rarissimamente*.

Rarissimu, agg. superl. di Raru, *Rarissimo*. 2. Per sommamente buono, pellegrino, squisito, *Singolare*, *Unico*.

Rarità, s. f. rarefazione, contrario di Densita', *Rarità*. 2. Per iscarsezza, o poco numero, *Rarità*. 3. Per cosa rara, singolare, pellegrina, *Rarità*.

Ràru, agg. rado, *Raro*. 2. Per singolare, prezioso, eccellente, pellegrino, *Raro*.

Ràru, avv. radamente, di rado, *Raro*, *Rado*.

Rasa, s. f. dicesi un piccolo bastone rotondo, di lunghezza di un braccio, per uso di levare via il colmo, che sopravanza alla misura di capacità per gli aridi, *Rasiera*. 2. Passari la rasa a tutti, modo prov. fig. vale non avere riguardo ad alcuno, *Non risparmiarla ad alcuno*. 3. Per radere, *Rasura*. 4. Acqua rasa, fluido resinoso ricavato da certi pini, o altri alberi, e preparato per servire alla pittura, ec., *Acqua di ragia*.

Rasàri, vedi **Arrasàri**.

Rasatùra, s. f. rottami di pietre, che servono per rendere uguale il piano della grossezza del muro, *Scheggioni*.

Rascagnàtu, agg. così chiamarono un tempo i mercanti una qualità di velluto di superficie ronchiosa.

Rascagnùsu, vedi **Rascùsu**.

Rascàri, vedi **Arrascàri**.

Rascàtu, vedi **Arrascàtu**.

Rascatùra, s. f. il raschiare, a la materia che si leva in raschiando, *Raschiatura*.

Rascatùri, s. m. strumento di ferro non molto tagliente, con che si raschia, *Raschia*.

Raschigghia, s. f. vivanda di pasta manipolata con grande squisitezza, più gentile delle ordinarie frittelle. 2. Pasta di raschigghi, composto simile al precedente, e meno denso, onde avvolgervi altri materiali da doversi friggere.

Rascu, s. m. la parte più sostanziosa, e più densa del latte, fior di latte, *Panna*.

Rascunèddu, s. m. dim. di Rascuni, leggiero sfregamento, *Sfregacciolata*.

Rascùni, s. m. lo straccio che fa il graffiare, *Graffiatura*, *Sfregio*.

Rascunèddu, agg. dim. di Rascusu, alquanto scabro.

Rascusissimu, agg. superl. di Rascusu, *Scabrosissimo*.

Rascusità, s. f. qualità di ciò che è scabro, *Scabrosità*.

Rascùsu, agg. scabro, *Scabroso*, *Scaglioso*, *Ruvido*.

Rascènti, vedi **Radènti**.

Rasina, s. m. sorta di drappo di seta lustro e bello, più fino del raso ordinario.

Rasòiu, s. m. coltello taglientissimo col quale si rade il pelo, *Rasoio*. 2. Armatu, o Priparatu a rasoiu, modo prov. significa nel miglior modo possibile, perfettamente in paragone, *A tutta prova*. 3. Trasiri sfirruzza e addivintari rasoiu, modo prov. vedi Sfirruzza n. 2.

Raspa, s. f. specie di lima, che serve per levare i colpi dello scarpello alle statue, o altri lavori di legno, marmo, o simili, *Raspa*. 2. Raspa di ligna, lima da legno, *Ingordina*, *Scuffina*.

Raspàri, vedi **Arraspàri**.

Raspàzza, s. f. accr. di Raspa.

Raspicèdda e **Raspùdda**, s. f. dim. di Raspa.

Raspùna, s. f. e **Raspùni**, m. accr. di Raspa.

Raspuseddu, agg. dim. di Raspusu.

Raspusissimu, agg. superl. di Raspusu.

Raspùsu, vedi **Rascùsu**.

Rasserenamènto, s. m. rischiaramento, chiarificazione, *Rasserenamento*.

Rasserenàri, v. att. n. e n. pass. fare chiaro, e sereno, o si dice propriamente del cielo, e dell'aria, quando si partono i nuvoli, *Rasserenare*. 2. Fig. vale rifare lieto, ricreare, riconfortare, *Rasserenare*. 3. N. pass. per deporre la tristezza, racconsolarsi, riconfortarsi, *Rasserenarsi*.

Rasserenàtu, agg. da Rasserenari, *Rasserenato*.

Rassicuràri, v. att. fare sicuro, dare animo, incoraggiare, *Rassicurare*. 2. N. pass. *Rassicurarsi*.

Rassicuràtu, agg. da Rassicurari, incoraggiato, fatto sicuro, *Rassicurato*.

Rassigna, s. f. rassegnamento, e spezialmente il rassegnare dei soldati, cioè la rivista di un corpo di truppe per vedere se si trovino in buona condizione, *Rassegna*.

Rassegnamèntu, s. m. il rassegnare, *Rassegnamento*. 2. Per rassegnazione, conformazione, *Rassegnamento*.

Rassignàri, v. att. riscontrare il numero di checchessia, *Rassegnare*. 2. N. pass. per uniformarsi, conformarsi al volere, al piacere altrui, e particolarmente al volere di Dio. *Rassegnarsi*. 3. Per confessarsi obbligato ad alcuno, dichiararsi suo servitore, *Rassegnarsi*. E si usano tali frasi per finali di lettere.

Rassignazióni, s. f. il rassegnarsi, *Conformazione*, *Rassegnazione*, *Sottomessione*.

Rassimigghiànti, agg. che rassomiglia, *Rassomigliante*.

Rassimigghiànza, s. f. comparazione, somiglianza, similitudine, *Rassomiglianza*.

Rassimigghiàri, v. att. somigliare, essere simile, avere somiglianza, *Rassomigliare*, *Ritrar d'uno*, *Rassembrare*.

Rassimigghiu, s. m. rassomigliamento, *Rassomiglianza*.

Rassodamènto, s. m. il rassodare, assodamento, *Rassodamento*.

Rassodàri, v. att. di tenero, fare sodo e duro, rendere forti le cose deboli, o fermare le va-

cillauti, *Indurire, Rassodare.* 2. Per met. vale confermare, fortificare, afforzare, *Rassodare.* 3. N. pass. per confermarsi nella opinione altrui, *Rassodare.* 4. Fig. per farsi stabile in alcuna cosa, *Rassodarsi.*

Rassodàtu, agg. da Rassodari, *Rassodato.*

Rassòdia, s. f. raccolta di passi, pensieri, ed autorità di vari autori insieme assettati per tesserne un nuovo componimento, *Rassodia, Rapsodia.*

Rastèddu, s. m. strumento dentato, sì di ferro che di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade, e simili, *Rastrello.* 2. Per quello steccato che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, o di altri luoghi, *Rastello, Rastrello.* 3. Anche l'uscio fatto di stecconi, *Rastrello, Cancello.* 4. Per quel legno dove i calzolai appiccano le scarpe. *Rastrello.* 5. Per istrumento di legno, fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra lo strame, *Rastrelliera.* 6. Per quello strumento dove si attaccano, o si posano le armi, *Rastrelliero, Rastrello.*

Ràstu, s. m. impressione che in andando si fa col piede, *Orma, Pedata.* 2. Per segno, segnale, argomento, *Indizio.*

Rasu, s. m. una specie di drappo di seta, si liscio, che ci lustra, *Raso.*

Rasu, agg. da Radiri, *Raso.* 2. Per sim. spianato, pareggiato. *Raso.* 3. Parlando di vasi, vale colmo, *Soprappieno, Riboccante.* 4. Arristari comu la zita cu li gigghia rasi, Prov. vedi **Gigghiu** n. 5.

Rasula, s. f. strumento di ferro, fatto a guisa di piccola pala per uso di nettare zappa, zappone, e simili.

Rasula, s. f. T. dei manisc. strumento di ferro tagliente, quasi a foggia di vomero, con manico, per pareggiare l'unghia al cavallo, *Rosetta.*

Rasulàta, s. f. colpo di rasoio, ferita fatta col taglio del rasoio, *Rasoiata.*

Rasulàzzu, s. m. pegg. di Rasolu, *Rasoiaccio.*

Rasulèddu, s. m. dim. di Rasolu.

Rasulìari, v. n. levare via dalla zappa, zappone, e simili, la terra colla Rasula.

Rasulicchiu, s. m. dim. e vezz. di Rasolu.

Rasulùni, s. m. accr. e lodat. di Rasolu.

Rata, s. f. parte o porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno, *Rata, Stregua.* 2. Pro rata, detto latino, che importa proporzionatamente, secondo che tocca convenevolmente a ciascuno, *Per rata.*

Ratafia, s. f. il vino che si fabbrica colle ciriege, *Ratafia.*

Ratifica, s. f. il ratificare, *Ratificazione, Ratificamento.*

Ratificàri, v. att. confermare quello che altri ha promesso, detto o fatto per te, *Ratificare.* 2. Dicesi anche nei giudizii criminali il confermare la propria confessione, *Ratificare.*

Ratificàtu, agg. da Ratificari, *Ratificato.*

Ratizzàri, v. att. distribuire le parti, *Scompartire.*

Ratizzàtu, agg. da Ratizzari, *Scompartito.*

Ratizzu, s. m. scompartimento, *Ripartizione.*

Ratteddu, s. f. piccola faccenda, *Faccenduzza, Faccenduola.*

Ratu, s. m. rapimento d'una fanciulla contro la sua volontà, e quella dei parenti, *Ratto.* 2 Per semplice rapina, furto, *Ratto.* 3. Per estasi, o elevazione dell'anima a Dio, *Ratto.*

Ratu, agg. dicesi dei cavalli, asini, e simili, che rattamente si muovono a lussuria smoderata ad ogni menomo odore di femmina della loro specie, e rendonsi con ciò indomiti, e meno atti al servizio.

Ratu, agg. T. dei leg. ratificato, confermato, approvato, *Rato.*

Rau, vedi **Ragu**.

Raucèdini, s. f. fiochezza, fiocaggine, *Raucedine.*

Ràucu, agg. che ha raucedine, che ha voce o tuono non chiaro, *Roco, Rauco.*

Raunamèntu, s. m. adunanza, *Ragunamento, Raunamento.*

Raunànza, s. f. ragunamento, adunanza, *Ragonanza, Raunanza.*

Raunàri, vedi **Radunàri**.

Raunàtu, vedi **Radunàtu**.

Ravazzàta, s. f. specie di focaccia composta di varie cose impastate, e mescolate insieme, *Schiacciata.*

Ravazzatina, s. f. specie di pagnotta simile alla schiacciata, non però nella grandezza, *Schiacciatina.*

Ravìola, s. f. vivanda in piccoli pezzetti, fatta d'erbe battute con cacio, uova, ricotta, ed altro, ravvolti in pasta, *Ravioli.*

Ravilàru, s. m. strumento dei pasticcieri ad uso di recidere i lembi degli agnellotti o altre paste, *Falcinella.*

Ravogghia, s. f. cerchio di ferro, con una punta, che si pianta mobilmente in terra, e nel quale si fanno entrare le palle spintevi con la pala, nel giuoco chiamato Di li bocci e ravogghia.

Ravugghièdda, s. f. dim. di Ravogghia.

Ravugghiùni, s. m. accr. di Ravogghia.

Ravviari, v. att. rimettere nella buona via, così al proprio, come al figurato, *Ravviare.* 2. Per ordinare le cose confuse, o disperse, *Ravviare.*

Ravvicinàri, v. att. di nuovo avvicinare, accostare di nuovo, *Ravvicinare.* 2. N. pass. farsi più vicino, accostarsi maggiormente, *Ravvicinarsi.*

Ravvicinàtu, agg. da Ravvicinari, di nuovo avvicinato, *Ravvicinato.*

Ravvidiri, vedi **Rabbidiri**.

Ravvisàri, v. att. raffigurare, riconoscere all'effigie, al viso, *Ravvisare.*

Ravvivàri, vedi **Rabbivàri**.

Raziocìniu, s. m. l'esercizio di quella facoltà della mente, che si chiama ragione, *Raziocinio.*

Razza, s. f. schiatta, generazione, stirpe, discendenza, lignaggio, *Razza.* 2. Razza di cavaddi, o di animali, dicesi la mandria delle

femmine, o dei maschi, che si tiene per averne le figliature, *Razza*. 3 Per modo, forma, qualità, ec. 4. Fari razza, vale generare, *Fare razza*.

Rázzi, s. f. T. bot. Raphan.s raphanistrum L. pianta annua spontanea simile alla colza, ma meno buona a mangiare, *Rapa salvatica*, *Falso ravanello*.

Razzìna, s. f. dim. e avvil. di Razza, trista, vile, *Razzina*.

Razzìna, s. f. tutte insieme le barbe di qualsisia albero, o altra pianta, *Barbata*.

Razziòni, s. f. mercede pattuita, che si dà a chi serve, *Salario*. 2. T. mil. e mar. porzione di vitto che il principe passa al soldato, ed al marinaio, o si dice anche della qualità del pane di detta razione, *Razione*.

Razziunàli, vedi **Cuntatùri**.

Razziunàli, agg. lo stesso che Raggiunevuli, che ha ragione, dotato di raziocinio, *Razionale*.

Re, s. m. legittimo signore di un regno, sovrano, monarca, *Re*. 2. Per simil. chi supera gli altri in checchessia, *Il re dei . . .* 3. Per una delle figure o pezzi del giuoco degli scacchi, e delle carte da giuoco, *Re*. 4 T. dei mus. seconda sillaba del gamma aretino, o secondo grado della moderna scala diatonica, *Re*. 5. Lu mprestitu di lu re, vedi **Uprèstiu** n. 3. 6. Re di li quagghi, T. di ornit. Rallus crex L. uccello di passo, che viene in primavera in Sicilia, si ciba di grani, e di insetti, supera le quaglie in grandezza, ed è così detto per essere più di esse delicato a mangiare, *Re di quaglie* 7. Re di li gaddazzi, T. di ornit. Ardea cinerea L. grosso uccello, con penne lunghe alla testa formanti un ciuffo, il colore è cenerino con macchie nere al collo, i piedi sono verdi scuri, *Airone cenerino comune*, *Nonna*. 8. Re di li marvizzi, T. di ornit. Turdus pilaris L. uccello di becco giallo con la punta nera, penne castagne, addome e sottocoda bianchi, i piedi giallastri, *Cesena*, *Tordella*.

Reàli, agg. da Re, di re, attenente, o conveniente a re, *Reale*, *Regale*. 2. A la riali, posto avv. vale regolarmente, con magnificenza, con isplendidezza, *Alla reale*.

Reàli, s. m. moneta spagnuola che valeva circa tarì uno e gr. undici moneta di Sicilia, *Reali*.

Reàli, agg. dal latino, *Res*. T. delle scuole, vale che ha attuale esistenza nell'ordine delle cose, vero, fondato, effettivo, positivo, opposto ad Apparenti, *Reale*. 2. T. legale, ed è aggiunto di ciò che riguarda le cose, e i beni, a differenza di Personali, *Reale*.

Realìa, s. f. T. dei giureconsulti, diritto del re, per via del quale gode l'entrate dei benefici vacanti, *Regalia*.

Realìsta, agg. difensore dei dritti reali che è del partito del re, opposto a Repubblicanu, *Regalista*.

Realità, s. f. qualità di ciò, che è reale, vero, positivo, *Realità*, *Realitate*.

Realmènti, avv. da re, a guisa di re, splendidamente, magnificamente, *Realmente*, *Regalmente*. 2. E anche T. delle scuole, e vale *In realtà*. 3. Per ischiettamente, senza inganno, *Realmente*.

Reagènti, agg. che reagisce, *Reagente*.

Reagìri, v. n. voce dell'uso, vale resistere all'agente, *Reagire*.

Realtà, s. f qualità di ciò che è vero, *Realtà*, *Sostanza*.

Reami, s. m. regno, *Reame*.

Reassùmiri, vedi **Riassùmiri**.

Reattivu, agg. lo stesso che Reagenti, *Reattivo*.

Reàtu, s. m colpa, delitto, *Reato*.

Reazlòni, s. f. quell'azione per cui il paziente agisce vicendevolmente contra l'agente, per le qualità contrarie a quelle, che dall'agente riceve, e nella stessa parte, per cui l'agente agisce, e allo stesso tempo, *Reazione*.

Rebbàrbaru, s. m. T. bot. Rheum undulatum L. pianta che ha lo stelo di due braccia e mezzo; le foglie grandi cuoriformi alla base appuntate, ondose, e come pieghettate nei bordi, un poco pelose; il peziolo piano al di sopra, coi bordi angolati; i fiori erbacei giallognoli a pannocchia rada, e aperta. La radice di questa pianta indigena della China, o della Siberia è medicinale e purgativa di sostanza fungosa, e di colore gialliccio, *Rabarbaro*.

Recalcitràri, vedi **Ricalcitràri**.

Recàri, v. att. condurre da luogo a luogo cose da parti lontane, *Recare*. 2. Per indurre, apportare, essere cagione, *Recare*.

Recèdiri, v. n. ritirarsi da checchessia, abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze, o simili, *Recedere*.

Recentemènti, avv. novellamente, di recente, di fresco, *Recentemente*.

Recèntu, agg. nuovo, novello, di poco tempo fa, fresco, *Recente*.

Recèssu s. m. il recedere, ritiramento, *Recesso*.

Recezlòni, s. f. lo stesso che Ricivimentu, o Ricivuta, *Ricezione*.

Recidiva, s. f. ricascata, e si dice specialmente del ricadere in una malattia, o per sim. in una colpa o simile, *Recidiva*.

Recidivàri, v. n. T. di med. ricadere in infermità, *Recidivare*.

Recidivu, agg. che torna di nuovo alle cose di prima: e si prende per lo più in mala parte, *Recidivo*. *Ricidivo*.

Rècipe, T. med parola latina, che significa *Prendi*; e si usa in vece di ricetta, *Recipe*.

Recipiènti, s. m, vaso, o simile, atto a contenere o ricevere qualche cosa, *Recipiente*.

Recipiènti, agg. che riceve, *Recipiente*.

Recìprocamènti, avv. con modo reciproco, *Scambievolmente*, *Reciprocamente*.

Recìprocàri, v. att. alternare, fare a vicenda, avvicendare, *Reciprocare*.

Recìprocazlòni, s. f il reciprocare, e lo stato di ciò che è reciproco, *Reciprocazione*.

Recìprocu, agg. vicendevole, *Reciproco*.

Recìsu, agg. reciso, tagliato, *Reciso*.

Rècita, vedi **Recitazióni** 2. Per l'atto di recitare in teatro, *Recita*. 3. Per le lezioni che dicono a mente gli scolari.

Recitàbili, agg. atto a recitarsi, *Recitabile*.

Recitamèntu, s. m. recitazione, *Recitamento*.

Recitànti, agg. che recita, *Recitante*.

Recitàri, vedi **Ricitàri**.

Recitativu, s. m. componimento musicale di stile andante e differente da quello delle ariette, che si usa nelle poesie narrative, ad imitazione del recitare nelle commedie, nel quale quasi si canta, e si parla nello stesso tempo, *Recitativo*.

Recitatrici, s. f. colei che recita, *Recitatrice*.

Recitàtu, agg. da Recitari, narrato, raccontato, rappresentato, *Recitato*.

Recitatùri, v. m. che recita, *Recitatore*.

Recitazióni, s. f. il recitare, narrazione, racconto, *Recitazione*.

Reclamànti, agg che reclama, *Reclamante*

Reclamàri, v. n. fare lamento, richiamarsi, *Reclamare*.

Reclàmu, s. m. lamentanza, querela, rammarichio, *Reclamo, Richiamo*.

Reclamùri, vedi **Richiamùri**.

Reclusioni, s. f. T. leg. sorta di pena, o sia carcerazione temporaria per taluni reati.

Reclusòriu, s. m luogo di sacro ritiro, ove convivono donne, con abito da monache, o senza, soggette a certe regole, ed alla giurisdizione dell' Ordinario, non legato però da voti solenni, *Chiostro, Chiuso*.

Reclùta, s. f. il reclutare, e le cose reclutate, arrolamento di soldati, *Recluta*. 2. Per soldato di fresco arrolato, *Recluta*.

Reclutàri, v. att. e n. mettere, o arrolare nuovi soldati in luogo dei mancanti. *Reclutare*.2.Fig. si usa di altre cose, *Reclutare*.

Reclutatizzu, agg. parlandosi di soldati, vale arrolato alla peggio, *Raccogliticcio*.

Reclutàtu, agg. da Reclutari, arrolato, *Reclutato*.

Reclutazióni, s. f. il fare le reclute, gli arrolamenti, *Reclutazione*.

Recognizióni, vedi **Ricognizióni**.

Reconciliàri, vedi **Riconciliàri**

Recondìtissimu, agg. superl. di Recònditu, *Reconditissimo*.

Recondìtoriu, s. m. T. eccl. piccolo chiusino di marmo situato nel mezzo delle mense degli altari, bene fermato con gesso e stucco, sotto del quale stanno riposte le reliquie dei Santi, *Reconditorio*.

Recònditu, agg. nascoso, astruso, celato, *Recondito, Segreto*.

Recriminàri, v. att. T. dei giur. l'istare che fa il reo, acciocchè sia condannato di calunnia, chi lui accusò di delitto, *Recriminare*.

Recriminazióni, s. f. il recriminare, nuova controversia sopra il già esaminato delitto; o l'accusa posteriore recata dall'accusato contro il suo accusatore sopra lo stesso delitto, *Recriminazione*.

Recuperàri, vedi **Ricuperàri**.

Reda, s. f. discendenza, *Reda, Rede*. 2. Nesciri di reda, modo prov. e vale diventare dissimile dai genitori, *Tralignare*. 3. Alle volte prendesi in buona parte, per farsi migliore dei congiunti, qualora questi sieno tristi, *Avvantaggiare, Migliorare*.

Redarguiri, v. att. riconvenire, argomentare contro, rigettare, non approvare, *Redarguire*. 2. Per rimproverare, rinfacciare, *Redarguire*.

Redarguìtu, agg. da Redarguiri, *Redarguito*.

Redarguzióni, s. f. argomentazione in contrario portata in una spezie di biasimo, e di rimprovero, *Redarguzione*.

Redattùri, s. m. voce dell'uso, compilatore, epitomatore, estensore di qualche scrittura, *Redattore*.

Redazióni, s. f. voce dell'uso, compilazione, *Redazione*.

Redentrici, f. di Redenturi, colei che redime, ed è titolo che si attribuisce a Maria Vergine, come madre di Gesù redentore, *Redentrice*.

Redèntu, agg. da Redimiri, liberato, riscattato, *Redento*.

Redentùri, v. m. che redime, liberatore, riscattatore, ricompratore; termine consacrato ad esprimere uno dei titoli di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, *Redentore*.

Redenzióni, s. f. il trarre dalla potestà d'uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza; ricompramento, riscatto, *Redenzione*. 2. Per riparo, rimedio, scampo, *Redenzione*. 3. Redenzioni di li cattivi, riscatto degli schiavi dalle mani dei barbari, *Redenzione*.

Redigìri, v. att. stendere una scrittura.

Redimibili, agg. T. leg. che può redimersi, *Redimibile*.

Redimibilità, s. f. lo stato di ciò che è redimibile, *Redimibilità*.

Redimìri, v. att. ricomprare, riscattare, *Redimere*. 2. Per simil. vale liberare, *Redimere*. 3. N. pass. liberarsi, pagare il riscatto, *Redimersi*.

Redivivu, agg. ritornato in vita, *Redivivo*.

Rèduci, agg. voce dell'uso, che è di ritorno da un luogo in un altro, o da un viaggio, *Reduce*.

Referènna, s. f. il riferire, *Riferimento*.

Referennàriu, agg. che riferisce, *Referendario*. 2. È anche nome di dignità, *Referendario*.

Refèrtu, s. m. rapporto, relazione, *Referto*. 2. Agg. rapportato, riferito, *Referto*.

Refezióni, s. f. ristoro, *Refezione, Rifezione*.

Rèficu, s. m. estremità dei panni cucita con alquanto rimesso, *Orlo*. 2. Pidocchiu a reficu, in modo prov. dicesi di chi stia sempre alle costole di alcuno, vessandolo e tempestandolo indiscretamente, *Mosca culaia*.

Refocillàri, v. att. ristorare, ricreare, riconfortare, *Rifocillare*. 2. N. pass. ristorarsi, ricrearsi, *Refocillarsi*.

Refocillàtu, agg. da Refocillari, ristorato, ricreato, *Confortato*.

Refrangibili, agg. T. di diottrica, soggetta a rifrazione, *Refrangibile*.

Refrangibilità, s. f. proprietà che ha la luce di refrangersi, *Refrangibilità*.
Refrangìrisi, v. n. pass. il piegarsi dei raggi che rappresentano gli oggetti, nel passare da un mezzo a un altro che non sia della stessa rarezza, *Refrangersi*.
Refrattàriu, agg. T. dei giuristi, contumace, disubbidiente, *Refrattorio*. 2. T. dei med. aggiunto a malattia, che resiste ai rimedii, *Refrattario*.
Refrattivu, agg. che può refrangersi, *Refrattivo*.
Refràttu, agg. da Refrangìrisi, *Refratto*.
Refrazziòni, s. f. il refrangersi, rifrazione, *Refrazione*.
Refrigeràntì, agg. che refrigera, *Refrigerante*. 2. In forza di sost. dicesi un vaso empiuto d'acqua fredda collocato intorno alla testa di un lambicco per infrescare e condensare i vapori alzativi dal fuoco, e per convertirli in un liquore, da scaricarsene indi pel becco, *Refrigeratorio*, *Refrigerante*. 3. Dicesi di qualunque sostanza, o misura valevole ad abbassare la temperatura dei corpi, ed a produrre un freddo artificiale di variabile intensità, *Refrigerante*.
Refrigerài, v. att. rinfrescare leggermente, e quasi rinfrescando confortare, e tor via l'arsione, *Refrigerare*. 2. Per **Arrifriddàri** vedi n. 1, 2.
Refrigerativu, agg. che ha virtù di refrigerare, refrigeratorio, *Refrigerativo*
Refrigeràtu, agg. da Refrigerari, *Refrigerato*
Refrigerazziòni, s. f. rinfrescamento, conforto, il refrigerare, *Refrigerazione*. 2. Per raffreddamento di temperatura, *Refrigerazione*. 3 Per raffreddamento morboso, *Refrigerazione*.
Refrigèriu, s. m. conforto, sollievo nelle pene, *Refrigerio*, *Refrigero*.
Refuggiu, s. m. luogo, o persona, a che si ricorre per iscampo o salvezza, ricovero, *Refugio*, *Rifugio*. 2. Per albergo ove si ricoverano i poveri, o gli orfanelli, ospizio, *Refugio*.
Regalàri, vedi **Rigalàri**.
Regeneràri, vedi **Rigeneràri**.
Regeneràtu, vedi **Rigeneràtu**.
Regenerazziòni, vedi **Rigenerazziòni**.
Reggènti, vedi **Riggènti**.
Reggènza, s. f. reggimento, governo, *Reggenza*. 2. Per governo nella età minore, o assenza del re, o di altro principe sovrano, *Reggenza*.
Règgia, s. f. abitazione regale, *Reggia*, *Regia*.
Reggimèntu, vedi **Riggimèntu**.
Règgiri, v. n. sostenere, *Reggere*. 2. Per fare resistenza, sostenere la forza, e l'impeto, *Reggere*. 3. Per soffrire, comportare, *Reggere* 4. Per regolare, *Reggere*. 5. Per durare, *Reggere*.
Reggistràri, v. att. scrivere, notare, *Registrare*. 2. T. dei legatori di libri, situare al loro luogo i fogli, giusta le cifre della segnatura pria di cucirli, o rivederli dopo.
Reggistràta, vedi **Reggistratùra**.
Reggistràtu, agg. da Reggistrari, scritto, notato nei libri delti registri, *Registrato*.
Reggistratùra, s. f. il registrare, *Registro*, *Registratura*. 2. Negli organi è quella serie di manichi di legno, o di ferro, che è presso la tastatura, e che ancor essa si chiama col nome di registri, *Registratura*.
Reggistratùri, s. m. colui che registra, *Registratore*.
Reggistrazziòni, vedi **Reggistratùra** n. 1.
Reggistru, s. m. libro ove sono scritti, e registrati gli atti pubblici, e gli atti privati cui si vuol dare una data certa, *Registro*. 2. Per il luogo dove si custodiscono i registri, e dove tiene banco il registratore, *Registro*. 3. Negli strumenti musicali, vale gli ordini delle corde o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per suonare tutti insieme, o suonano anche separatamente, levando loro o rendendo il suono per mezzo di piccoli ordigni o di legno, o di ferro, *Registro*. 4. Mutari registru, fig. significa mutare maniere, o modo di fare checchessia, cambiare modo di operare, *Mutar registro*, *Cambiar registro*. 5. Presso gli oriuolai, dicesi Registau quella parte dell'oriuolo, che serve a ritardare o ad accelerare il movimento di un oriuolo, *Registro*. 6. T. degli stampatori, la disposizione delle forme del torchio, in maniera, che le righe, e le facce stampate da una banda del foglio, s'incontrino esattamente con quelle dell'altra; il che si fa col mezzo di due punti nel maggiore od esteriore timpano, *Registro*.
Regicida, s. m. colui che commette regicidio, *Regicida*.
Regicìdiu, s. m. delitto di colui che uccide un re, *Regicidio*.
Règiu, agg. reale, di re, *Regio*.
Regnànti, agg. che regna, *Regnante*. 2. In forza di sost. vale monarca, re, *Regnante*.
Regnàri, v. att. possedere regno, dominare, essere re, o sovrano di uno stato grande, *Regnare*. 2. Parlandosi di alcun vento, vale tirare, o soffiare continuamente, *Regnare*. 3. Per metaf. Regnari, prendesi per dominare, predominare su altri, *Regnare*.
Regnìculu, agg. di regno, nato nel regno, *Regnicolo*. E in Palermo s'intende di chi non è nato nella capitale, ma in altro paese, o adiacenza della Sicilia.
Règnu, s. m. una o più provincie soggette a re, reame, *Regno*. 2. Regnu celesti, vale il paradiso, *Regno dei cieli*. 3. Regnu, per la durata del regnare di tale, o tal'altro re, o imperatore, dicendosi il terzo, il quarto, ec. anno del regno... *Regno*. 4. Presso dei naturalisti, vale quel genere, che ammette il maggior numero dei corpi naturali, con la denominazione di Regnu animali, Regnu vegetabili e Regnu minerali, *Regno*.
Regrèssu, s. m. T. leg. e vale facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia, o sia ra-

gione di domandare contro ad uno, per rifarsi del pagato ad un altro, *Regresso*. 2. Ritorno indietro, così effettivo come mentale, *Regresso*.

Règula, s. f. norma, modo, e dimostramento della via dell'operare, *Regola*. 2. Per legge, esempio, precetto, guida, modello, forma, *Regola*. 3. Per precetto da osservarsi in un'arte, o scienza, *Regola*. 4. Stari a regula, vale osservare la regola, e dicesi per lo più dell'osservare regola nel vitto, specialmente chi è malsano, *Stare a regola*. 5 Mettiri a regula, detto di persona, vale persuadere, o costringere ad operare dirittamente, reggere, moderare, temperare, *Regolare*. 6. Regula, intendesi pure tutto il numero dei frati, che vivono sotto un medesimo istituto, o ordine, *Regola* . . . 7. Regula di lu tri, T. aritmetico, è il modo di trovare il quarto numero proporzionale ai tre dati, *Regola aurea*, *Regola del tre*. 8. Regula, è anche T. della musica, *Regola*.

Regulamèntu, s. m. ordinamento fatto con regola, e gli ordini che si danno, o le leggi che si prescrivono, *Regolamento*.

Regulàri, v. att. dare regola, ordinare, restringere sotto regola, *Regola*. 2. Usasi in sentimento n. pass. dirigersi, condursi, *Regolarsi*.

Regulàri, agg. di regola, che serve a regola, *Regolare*. 2. Aggiunto di clero dicesi di quello che è composto degli ordini religiosi, *Regolare*. 3. In forza di sost. dicesi un religioso, per opposizione a secolare, *Regolare*.

Regularissimamèntu, avv. superl. di Regularmenti, *Regolarissimamente*.

Regularissimu, agg. superl. di Regulari, *Regolarissimo*.

Regularità, s. f. qualità di ciò che è regolare, *Regolarità*. 2. Vale anche esattezza, puntualità, *Regolarità*.

Regularmèntu, avv. secondo regola, *Regolarmente*. 2. Talora vale per l'ordinario, *Regolarmente*.

Regulatamèntu, avv. secondo regola, *Regolarmente*.

Regulatissimamèntu, avv. sup. di Regulatamenti, *Regolatissimamente*.

Regulatissimu, agg sup. di Regulatu, *Regolatissimo*.

Regulativu, agg. atto, acconcio a regolare, *Regolativo*.

Regulatrici, f. di Regulaturi, *Regolatrice*.

Regulatu, agg. da Regulari, che procede con regola, temperato, moderato, discreto, ordinato, *Regolato*.

Regulatùri, v. m. che dà regola, *Regolatore*. 2. Per sorta d'orologio, che serve di norma a dirigerne degli altri per la sua esattezza. *Cronometro*, *Regolatore*. 3. È pure T. degl'idraulici, macchina per misurare le acque correnti, fatta di muro, o pietra, o simile, *Regolatore*.

Regulazioni, vedi **Regulamèntu**.

Règulu, s. m. dim. di Re, signore di piccola potenza, re di piccolissimo stato, *Regulo*.

Règulu, s. m. strumento di legno, o di metallo, col quale si tirano linee diritte, *Regolo*. 2. T. generico delle arti, ch'esprime lista di legno, o altro più lunga che larga di superficie piana, riquadrata, e sottile, *Regolo*. 3. Per membro degli ornamenti di architettura, lista, listello, *Regolo*, *Regoletto*. 4. T. chim. la parte più fina, e più pura di un metallo, o minerale che cola, o precipita a fondo del crogiuolo, o fornello nel liquefarsi, *Regolo*.

Reintegramèntu, vedi **Reintegrazioni**.

Reintegràri, v. att. rinnovare, ritornare la cosa nei primi termini, rimetterla nel primo essere, *Reintegrare*.

Reintegratu, agg. da Reintegrari, ritornato come prima, *Reintegrato*.

Reintegrazioni, s. f. il reintegrare, *Reintegrazione*.

Reità, s. f. colpa, peccato, *Reità*.

Reiteràri, v. att. fare più volte la stessa cosa, replicarla, rifarla, *Reiterare*.

Reiteratamènti, avv. con reiterazione, *Reiteratamente*.

Reiteràtu, agg. da Reiterari, replicato, rifatto, *Reiterato*.

Relativamènti, avv. in maniera relativa, comparativamente, *Relativamente*.

Relativu, T. gramm. aggiunto di nome che si riferisce all'antecedente, *Relativo*. 2. Che ha rapporto con altra cosa, *Relativo*. 3. Per appartenente, *Attenente*.

Relatùri, v. m. che riferisce, riferitore, rapportatore, *Relatore*.

Relazioni, s. f. il riferire, rapporto, narrazione, descrizione di alcun fatto accaduto, o di cosa ascoltata, o veduta, *Relazione*. 2. Per rapporto, convenienza tra due o più cose, *Relazione*. 3. Per amicizia, conoscenza, attenenza di parentela, di famigliarità fra due, o più persone, *Relazione*.

Relazionèdda, s. f. dim. di Relazioni, *Relazionetta*.

Relegàri, v. att. mandare in esilio, confinare, esiliare, *Relegare*.

Relegatu, agg. da Relegari, esiliato, confinato, *Relegato*.

Religioni, s. f. il complesso dei dogmi, e dei comandamenti che gli uomini credono essere stati insegnati da Dio, o per rivelazione, o per mezzo della ragione, *Religione*. 2. Per quella sommissione abituale dell'animo a credere in Dio, e quel timore di Dio, dal quale nascono la riverenza e il culto, che ad essolui tributiamo, *Religione*. 3. Per ordine o regola dei religiosi, ed anche collettivamente per tutti i religiosi di un ordine, *Religione*. 4. Per monastero, *Religione*. 5. Parlando di un uomo di pietà, vale i di lui costumi conformi alla religione.

Religiusamènti, avv. piamente, con religione, *Religiosamente* 2. Per esattamente, fedelmente, scrupolosamente, *Religiosamente*.

Religiussimu, agg superl. di Religiusu, *Religiosissimo*.

Religiusità, s. f. qualità di ciò che è religioso, *Religiosità, Pietà.*

Religiùsu, agg. pio, devoto, che ha religione, *Religioso.* 2. Per monaco regolare, claustrale, che vive sotto qualche particolare ordine, *Religioso.*

Reliquàtu, s. m. quello che avanza e rimane di qualunque cosa si sia, residuo, *Reliqua, Reliquia.*

Reliquia, s. f. e **Reliquii**, s. f. plur. i corpi e le cose che ci sono rimaste dei Santi, ed anche gli strumenti della passione di nostro Signore Gesù Cristo, *Reliquie.* 2. Per Religiusu, cioè di costumi integerrimi, ed esemplari sogliamo fig. usare la espressione Essiri ma reliquia.

Reliquiarièddu, s. f. dim. di Reliquiariu.

Reliquiàriu, s. m. vaso o altra custodia dove si tengono e conservano le reliquie, *Reliquiere, Reliquiario.*

Reliquièdda, s. f. dim. di Reliquia, piccola reliquia.

Relittu, s. m. cosa che è stata lasciata, propriamente in testamento, *Relitto.*

Reluiri, v. att. ricomperare, o ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o predata, *Riscattare.* 2. Per comperare di nuovo una cosa venduta, *Ricomperare.*

Relujùtu, agg. da Reluiri, *Riscattato.*

Reluizziòni, s. f. il riscattare, *Riscatto.*

Reluttanti, vedi **Ripugnanti.**

Reluttànza, s. f. ripugnanza, ritrosia, *Reluttanza.*

Reluttàri, vedi **Ripugnàri.**

Rema, s. f. T. mar. l'incontro delle acque di due mari tra uno stretto angusto, periglioso pei naviganti, *Reuma, Rema.*

Reminiscènza, s. f. potenza di ritornarsi le cose nella memoria, *Reminiscenza.*

Remissìbili, agg. da rimettersi, da perdonarsi, *Remissibile.*

Remissibilmènti, avv. perdonabilmente, in modo da potersi perdonare, *Remissibilmente.*

Remissiòni, s. f. perdonanza, scancellamento d'errore, o d'offesa, *Remissione.* 2. T. dei med. dicesi d'una malattia che diminuisce, d'una febbre che declina, o dà tregua, *Remissione.* 3. Vale anche rilascio, rilassazione, allentamento, *Remissione.* 4. Dicesi ancora per dispensa, indulgenza, privilegio, indulto, *Remissione.*

Remissòria, s. f. patente, con cui si rimette ad altra autorità un atto giuridico, *Remissoria.*

Remissu, agg. troppo umile, dappoco, pusillanime, *Rimesso.* 2. Per debole, tenue, *Rimesso.*

Rèmora, s. f. ostacolo, impedimento, ritardamento, *Remora.* 2. Così chiamasi anche un pesciolino di mare, che si attacca alle navi, *Remora.*

Remotissimu, agg. superl. di Remotu, *Remotissimo.*

Remòtu, agg. lontano, distante, *Remoto.*

Remòviri, vedi **Rimòviri.**

Remoziòni, s. f. il rimuovere, *Remozione, Rimozione.*

Remoziòri, agg. T. dei forensi, che è il più remoto, il più lontano, ed è per lo più aggiunto di Parenti, di Linea, o di Stirpi, opposto a Prossimiori, *Remoziore.*

Remuneràri, vedi **Rimuneràri.**

Rèndiri, vedi **Rènniri.**

Renitènti, agg. che ha o fa renitenza, ritroso, che si ritira dal consentire al volere altrui, *Renitente.*

Renitènza, s. f. repugnanza a fare checchessia, ritrosia, *Renitenza.*

Rennimènta, s. m. il rendere, *Rendimento.* 2. Rennimenti di grazii, vale ringraziamento, *Rendimento di grazie.*

Rènniri, v. n. restituire, e dare nelle mani altrui quello che gli si è tolto, o si è avuto da lui in presto, o in consegna, *Rendere.* 2. Per fruttare, e dicesi di poderi, di case, e simili, *Rendere.* 3. Parlandosi di fortezze, città, e simili, vale consegnarle, darne il dominio, il possesso, *Rendere.* 4. Renniri, unito con gli aggettivi denota di fare checchessia della qualità espressa dall'aggettivo stesso, *Rendere...* 5. Renniri cuntu, vedi **Cuntu** n. 35. 6. Renniri la fama, vale torre l'infamia, confessando di avere errato nel supporre uno colpevole, o sospetto di un malfatto, *Render la fama ad uno.* 7. N. pass. vedi **Arrènniri** n. 5. 8. Nun putiri renniri ciatu, essere talmente agitato da fatica corporale, eccesso di pianto, di dolore, di collera, e simili, da non potere liberamente fiatare.

Rènnita, s. f. entrata che si trae dai terreni, o da altri averi, *Rendita.*

Rennuncia, vedi **Rinùncia.**

Repellènti, agg. da Repelliri, *Repellente*, contrario ad Attrattivu.

Repèlliri, v. att. rispignere, *Repellere.*

Repentinamènti, avv. repentemente, subitissimamente, velocemente, con grande prestezza, *Repentinamente.*

Repentinu, agg. repente, subitaneo, *Repentino.*

Repertàri, v. att. voce dell'uso tra gli agenti criminali, ritrovare, e trascrivere nei verbali gli oggetti rubati.

Repertàtu, agg. da Repertari.

Repertòriu, s. m. indice, o tavola dei libri o delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in essi contenute, *Repertorio.*

Repèrtu, agg. ritrovato, *Reperto.* 2. Usasi come sostantivo, per dire le cose trovate presso i ladri.

Repetizziòni, s. f. il repetere, *Ripetizione, Repetizione.*

Repitàri, vedi **Ripitàri.**

Rèpitu, s. m. pianto, che si fa propriamente pe' morti, *Gemito, Piagnisteo.* 2. Fig. dicesi di qualsivoglia lamento che apporti noia; suono o canto, o parlare querulo, e spiacevole, che non abbiamo il potere di far cessare, e ci tocchi a sentire, *Ripetio.* 3. Lu mortu a lu Ca-

sali e lu repitu a Cunigghiuni, Prov. motteggevole, che dicesi di oggetti discosti, che dovrebbero star vicini, o azioni di luoghi diversi, o non bene a proposito, che dovrebbero farsi contemporaneamente, e nello stesso luogo.

Rèplica, s. f. il tornare a fare la medesima cosa, replicazione, *Replica*. 2. Per risposta. *Replica*. 3. Replica, dicesi pure colui che per mezzo del ragionamento converte chicchessia a ritornare di quando in quando nelle stesse cose d'apprima, che molto lo interessano, e molto lo rallegrano per applicazione di tal fatto.

Replicàri, v. att. tornare di nuovo a fare la medesima cosa, *Replicare*. 2. Per tornar di nuovo a dire, ripetere, *Replicare*. 3. Si usa ancora in significato di contradire, o semplicemente rispondere ad una risposta, *Replicare*.

Replicatamènti, avv. con replicazione più volte, *Replicatamente*.

Replicàtu, agg. da Replicari, reiterato, *Replicato*.

Replicazióni, vedi **Rèplica** n. 3.

Reprensibili, agg. da essere ripreso, degno di riprensione, *Reprensibile*.

Reprèssu, agg. da Reprimiri, raffrenato, rintuzzato, tenuto a freno, *Represso*.

Reprimìri, v. n. e att. raffrenare, rintuzzare, tenere a segno, o a freno, *Reprimere*.

Reprobàri, vedi **Riprovàri** e sog.

Rèprobu, agg. maligno, malvagio, prescito, riprovato, dannato, *Reprobo*.

Repubblica, s. f. qualsivoglia stato civile, nel quale, non avendovi luogo l'arbitrio di uno o di pochi, l'utilità pubblica è il fine unico di chi governa, o sia Stato in cui il popolo ha la somma del governo, *Repubblica*, *Republica*. 2. Repubblica letteraria, dicesi in modo collettivo l'intero corpo degli studiosi, e dei letterati, *Repubblica letteraria*.

Repubblicànu, agg. di repubblica, o appartenente a repubblica, *Repubblicano*. 2. Repubblicani pri la vita, dicesi di chi si affanna troppo, e prende soverchia briga negli affari della repubblica, *Repubblicano*.

Repubblichista, s. m. che è di repubblica, che ama e vive in repubblica, *Repubblichista*.

Repùbbrica, vedi **Repùbblica**.

Repudiàri, v. att. rifiutare, ricusare, *Repudiare*. 2. Dicesi anche del congedare, o allontanare da se l'un consorte l'altro, disciogliendo il matrimonio, *Ripudiare*. 3. Repudiari l'eredità T. leg. rifiutare l'eredità testata, o intestata del padre, o di altri, contrario di adire, *Repudiare l'eredità*.

Repudiàtu, agg. da Repudiari, ricusato, rifiutato, *Repudiato*.

Repùdiu, s. m. il repudiare, *Repudio*.

Repugnànti, agg. che repugna, resistente, che fa contrafforza, che è contrario, *Repugnante*.

Repugnànza, s. f. contrarietà, renitenza, contraddizione, resistenza o forza opposta, *Repugnanza*. 2. Pel sentimento naturale interno che li fa restio a guardare, sentire, fare, o ricevere qualche cosa, *Repugnanza*.

Repugnàri, v. att. ostare, contraddire, opporsi, *Repugnare*.

Repùlsa, s. f. ributtamento alle domande, negativa, *Repulsa*.

Repulsióni, s. f. T. dei fisici, l'azione di ci che rispinge, e lo stato di ciò, che è rispinto, rigettamento, *Repulsione*.

Repulsivu, agg. che fa repulsa, che rigetta, ch respinge, *Ripulsivo*.

Repùlsu, agg. da repelliri, respinto, ribattuto rigettato, *Repulso*.

Reputàri, v. att. giudicare, stimare, tenere in concetto, credere, e si usa anche in sentimento n. pass. *Reputare*, *Reputarsi*. 2. Per i derivati di questo verbo, vedi **Riputàri** ec.

Rèquia, s. f. riposo, posamento, cessamento da fatiche, travagli, e noie, *Requie*. 2. Riposo eterno dei giusti nell'altra vita, *Requie*. 3. Missa di requia, quella che celebrasi in paramenti neri per refrigerio dei trapassati, *Messa da requie*.

Requisitòria, s. f. T dei legali, condizione ricercata della legge, e dimostrata, *Requisitoria*.

Requisitu, s. m. T. che si usa per esprimere tutte le circostanze richieste a ottenere, od essere checchessia, *Requisito*.

Requisizióni, s. f. ricercamento, richiesta, instanza, *Requisizione*.

Rèsca, s. f. l'osso del pesce dal capo alla coda, *Resta*, *Lisca*. 2. Per quel sottilissimo filo simile alle setole appiccato alla prima spoglia del granello, nella spiga, ed è proprio del grano, e d'alcune biade, *Resta*. 3. Quella materia legnosa, che cade dal lino e dal canape, quando si maciulla, si pettina e si scotola, *Lisca*. 4. Essiri fattu na resca, vale essere ridotto ad estrema estenuazione, *Essere ossa e pelle*, *Sdiridito*, *Strinato*.

Rescinniri, v. n. propr. tagliare, risecare e figur. abolire, cassare, annullare, *Rescindere*.

Rescissióni, s. f. propr. tagliamento, troncamento, e fig. abolizione, annullamento, *Rescissione*.

Rescissòriu, agg. T. dei legali, che appartiene a rescissione, *Rescissorio*.

Rescissu, agg. da Rescinniri, in ambi i sensi, *Rescisso*.

Rescrittu, s. m. risposta, che scrive il principe sotto le suppliche, o i memoriali, *Rescritto*.

Rescriviri, v. n. rispondere in iscritto, *Rescrivere*. 2. Per copiare, scrivere di nuovo, att. *Riscrivere*, *Rescrivere*.

Resèda, s. f. T. bot. Reseda odorata L. specie di pianta, che tiensi nei giardini pel grato odore dei suoi fiori, conosciuta pure col nome di amorino, e di amorino di Egitto, *Esèda*.

Residènti, agg. che resiede, *Residente*.

Residènza, vedi **Risidènza**.

Residuàli, agg. aggiunto di quel che resta, *Residuale*.

Residuu, s. m. resto, rimanente, avanzo, quel che resta, *Residuo*.

Resina, vedi **Risina**.

Resistènti, agg. che resiste, renitente, repugnante, ritroso, *Resistente*.

Resistènza, s. f. il resistere, opposizione, contrasto, contrapponimento, repugnanza, renitenza, *Resistenza*. 2. Per forza, che opera in opposizione di un'altra, e ne distrugge, o ne diminuisce l'effetto, *Resistenza*. 3. Vale anche riparo, *Resistenza*.

Resistìri, v. n. stare forte contro alla forza, o violenza di chicchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere, repugnare, contrastare, fronteggiare, fare fronte, respingere, fare testa, *Resistere*. 2. Figur. per reggere, soffrire, sopportare, *Resistere*.

Respettivamènti, avv. proporzionalmente, convenientemente, non assolutamente, ma in paragone d'alcuna cosa particolare, *Respettivamente*.

Respettivu, avv. respettivamente, in riguardo, *Respettivo*.

Respettivu, agg. relativo, *Respettivo*.

Respingìri, v. att. spignere indietro, *Respingere*.

Respiràbili, agg. da potersi respirare, *Respirabile*.

Respiràri, v. n. si dice propriamente dell'attrarre che fanno gli animali l'aria esterna, introducendola nei polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola, fiatare, *Respirare*. 2. Per vivere, *Respirare*. 3. Per ricrearsi, prendere ristoro, cessare alquanto dalle fatiche, o dal soffrire dolore, o altra qualunque privazione, o angoscia, o molestia, *Respirare*.

Respirazióni, s. f. il respirare, *Respirazione*.

Respìru, s. m. il respirare, fiatamento, alito, *Respiro*. 2. Per pausa, riposo, ricreamento, requie, *Respiro*. 3. Per libertà, comodo, *Respiro*. 4. Per dilazione al pagamento, T. dei negozianti, *Respiro*.

Responsàbili, agg. vocabolo tolto dal francese, che è in impegno di rendere ragione di alcuna cosa, *Responsabile*. 2. Per obbligato a rendere conto di alcuna cosa, o dei fatti altrui, *Responsabile*.

Responsabilità, s. f. *Malleveria*. 2. Per obbligo di rendere conto dei fatti altrui, *Responsabilità*.

Responsàli, agg. aggiunto di lettera di ufficio, d'autorità ad autorità, *Responsivo*.

Risposìva, agg. atto a rispondere, che risponde, *Responsivo*.

Responsòriu, s. m. parole ordinariamente tratte dalla Scrittura, che si cantano nell'uffizio della Chiesa dopo le lezioni, e dopo i capitoli, e che si ripetono o intere, o in parte, *Responsorio*.

Rèssa, s. f. T. dei cacciatori, luogo, riposto acconcio a potervisi adunare stormi di uccelli, onde passare le notti al coperto delle insidie venatorie.

Rèsta, s. f. si dice una quantità di cipolle, o d'agli e simili, intrecciati insieme col gambo; e per similitudine si dice di fichi, o altre frutta infilzate per seccare o altro, *Resta*.

Restàri, vedi **Arristàri**.

Resta vol, s. f. T. di bot. Ononis arvensis L. pianta, che ha i fiori quasi sessili, laterali, i rami ora senza, ora con le spine, *Bulimaca*. *Bulinaca*, *Bulimacola*.

Restauràri, vedi **Risturàri**.

Restituìri, v. n. rendere, dare in potere altrui quel che gli s'è tolto, o che in altro modo si abbia di suo, *Restituire*. 2. Per ripararo, ristorare, p. e. la fama, l'onore, la sanità ec., *Restituire*. 3. Per emendare, correggere, *Restituire*.

Restituìtu, agg. da Restituri, *Restituito*.

Restituzióni, s. f. il restituire, rendimento, *Restituzione*. 2. Parlando di pianeti, ritorno al punto d'onde hanno principiato il moto, *Restituzione*.

Restiu o **Restivu**, vedi **Ristiu** e **Ristivu**.

Restrinciri, vedi **Ristrinciri**.

Restrittivu, agg. atto a restringere, *Restrittivo*.

Restrizióni, s. f. ristringimento, l'atto di limitare una cosa a più stretti confini, *Restrizione*. 2. Restrizioni mentali, T. dei teologi, vale proposizione ristretta e non interamente espressa, *Restrizione mentale*.

Rèstu, s. m. rimanente, avanzo, residuo, restante, cosa rimasta, *Resto*. 2. Di lu restu, posto avv. vale, ma, per altro, quanto a quello, che resta a dire, *Del resto*. 3. Daricci lu restu ad unu, vale tornarlo a bastonare, lo che non si farebbe, se non per nuova provocazione, *Ribastonare*.

Resultàri, vedi **Risultàri**.

Resurrezióni, s. f. il resuscitare, risorgimento, *Resurrezione*. 2. Pasqua di resurrezioni, si dice la solennità celebrata dalla Chiesa della resurrezione di Gesù Cristo, *Pasqua di resurrezione*.

Resuscitàri, vedi **Risuscitàri**.

Resuscitàtu, vedi **Risuscitàtu**.

Retàggiu, s. m. reditaggio, eredità, facoltà, possessione, *Retaggio*.

Retentiva, s. f. facoltà di ritenere, ritentiva, memoria, *Retentiva*.

Retenzióni, s. f. il ritenere, *Retenzione*, *Ritenzione*. 2. Parlando di dote, è una disposizione, che salva la dote alla moglie dalle dissipazioni di un marito fallito.

Reticènza, s. f. il tacere, silenzio, omissione volontaria di cosa che si dovrebbe dire, *Reticenza*.

Rèticu, agg. impaziente, perverso, fastidioso, *Rematico*. 2. Nutricu reticu, fig. persona incontentabile.

Reticula, s. f. quella membrana che è situata nella parte anteriore dell'addome, e posta immediatamente sopra le budella a guisa di rete, *Omento*, *Rete*.

Retina, s. f. quelle strisce di cuoio, e simili, attaccate al morso del cavallo colle quali si regge, e guida, *Redina*, *Redine*. 2. Per un certo numero di muli, che per lo più sono otto, che conduce il bardotto, posti alla fila, *Saimeria*.

E per sim. *Serie, Fila, Ordine, Sequenza.* 3. Per Capuratina vedi. 4 Per met. autorità, podestà nel governo, coi verbi Teniri, o Pigghiari li retini.

Retina, s. f. pannicolo nervoso, che è quasi a foggia di rete, e che circonda l'umore vitreo dell'occhio, di tessitura vascolosa, e reticolata, *Retina.*

Retisèzzulu, s. m. ulivo infrante trattone l'olio, le quali la terza volta s'infrangono per trarne in ultimo sotto il torchio quel poco olio restatovi, *Sansa.*

Retipùntu, s. m. una maniera di costura, che in vece della destra si fa cominciare dalla sinistra, e cammina a ritroso, quasi Retropuntu.

Retrattàri, vedi **Ritrattàri.**

Retrattibili, agg. che ha facoltà di ritirarsi, o di accorciarsi, voce dei naturalisti, *Retrattile.*

Retrè, s. m. francesismo dell'uso, che vale lo stesso, che *Agiamento, Cameretta, Zambra.*

Retribuìri e seg. vedi **Ricompensàri**, e seg.

Retribuzzòni, vedi **Ricompènsa.**

Retrocòri, v. n. agire sopra una cosa già passata, *Retroagire.*

Retroattivu, agg. che opera sopra il passato, *Retroattivo.*

Retrocàmmara, s. f. camera segreta, luogo di ritiro di là dalle camere, *Retrocamera.*

Retrocèdiri, v. n. ritirarsi, tornare indietro, farsi indietro, *Retrocedere.* 2. Per cedere nuovamente altrui ciò che egli avea ceduto, *Retrocedere.*

Retrocessòni, s. f. retrocedimento, *Retrocessione.* 2. Per restituzione, *Retrocessione.* 3. Dicono così i chirurgi la scomparsa rapida dei sintomi della infiammazione, dalla suppurazione, o altro simile, *Retrocessione.*

Retrocèsso, agg. da Retrocediri, *Retrocesso.*

Retrògradu, agg. dicesi dei pianeti, che tornano o sembrano tornare indietro, *Retrogrado.* 2. Per sim. dicesi di checchessia che ritorni addietro, *Retrogrado.*

Retroguàrdia, s. f. T. milit. parte deretana dell'esercito, o l'ultima che marcia, *Retroguardia, Retroguardo, Rietroguardia.* 2. In marin. vale una delle tre parti, o divisioni di una armata navale, che va dopo le altre, o alla sinistra, o a sotto vento, *Retroguardia.*

Retrovàmiri, vedi **Rivàmiri.**

Retrovàmita, vedi **Rivàmita.**

Retta, s. f. col verbo Dari significa, por mente, dare orecchio, abbadare, attendere a quel che altrui dice, o vuole, e talora volentieri accordare, *Dare retta.*

Rettamènti, avv. giustamente, convenevolmente, *Rettamente.*

Rettàngulu, s. m. figura piana di quattro lati con tutti gli angoli retti, *Rettangolo.*

Rettificamènta, s. m. il rettificare, *Rettificamento.*

Rettificàri, v. att. purgare, purificare, migliorare, *Rettificare.* 2. T. chim. purificare per via della distillazione, rettiliare, *Rettificare.* 3 T. d. marin. vale aggiustare, *Rettificare.* 4. Rettificari l'intenzioni, vale indirizzare l'opera a Dio.

Rettificatissimu, agg. superl. di Rettificatu, *Rettificatissimo.*

Rettificàtu, agg. da Rettificari, *Rettificato.*

Rettificatùri, v. m. che rettifica, che aggiusta, *Rettificatore;* fem. *Rettificatrice.*

Rettificazzòni, s. f. il rettificare, *Rettificazione.*

Rèttili, aggiunto d'animale senza piedi, che va colla pancia per terra, che striscia, *Rettile.* 2. Si usa pure in forza di sost. m. ed è nome generico di tutti i vermi, le serpi, ed animali che strisciano, *Rettile.*

Rettilìneu, agg. compreso da linee rette, *Rettilineo.*

Rettissimamènti, avv. superl. di Rettamenti, *Rettissimamente.*

Rettissimu, agg. superl. di Rettu, *Rettissimo.*

Rèttitùtini, s. f. giustizia, dirittura, bontà, *Rettitudine.* 2. Per dirittura di linea retta, *Rettitudine.*

Rettoràtu, s. m. governo, uficio, e dignità del rettore, *Rettorato, Rettoria.*

Rettòrica, s. f. arte di dire acconciamente, ed istruire, persuadere, dilettare, e commuovere. *Retorica, Rettorica.*

Rettoricamènti, avv. con rettorica, da rettorico, *Rettoricamente.*

Rettorichicchiu, agg. dim. e avvil. di Rettoricu, *Rettoricuzzo.*

Rettòricu, agg. di rettorica, attenente a rettorica, *Rettorico.* 2. In forza di sost. che sa, o insegna rettorica, *Rettorico.*

Rettu, agg. da Reggiri, *Retto.* 2. Per met. buono, leale, giusto, *Retto.* 3. Per diritto, ed è aggiunto di linea, *Retto.* 4. Casu rettu, dicesi quella voce, che è il nominativo di ambi i numeri, cioè quel caso che regge l'azione, e che nei nomi si riguarda come primo, *Retto.* 5. Intestinu rettu, dicesi il terzo intestino grosso, che va a terminare all'ano, *Intestino retto.* 6. Angulu rettu, dicesi quello che è formato da due linee l'una perpendicolare all'altra, *Angolo retto.*

Retturàtu, vedi **Rettoràtu.**

Retturèddu, o **Retturicchiu**, s. m. dim. di Retturi.

Rettùri, s. m. che regge, governatore, *Rettore.* 2. Per capo di collegio, università, liceo, parrocchia, ec., *Rettore.*

Rèu, agg. malvagio, scellerato, colpevole, dannoso, che ha in se qualità malvagia, *Reo.* 2. Sost per accusato, chiamato al giudizio, e convinto, *Reo.*

Rèu, s. m. male, e maniere brusche, e spiacevoli per lo più verso chi ne merita di più. 2. Nun vuliri sentiri nè cu lu bonu, nè cu lu reu, modo prov. essere incapato irragionevolmente, pertinacissimo, *Incaparbito.* 3. O cu lu bonu, o cu lu reu, modo prov. sempre, a dispetto, o si voglia, o non si voglia, *Con le buone, o con le triste, Omninamente.*

Reubàrbaru, vedi **Rebbàrbaru.**

Revellènti, agg. aggiunto a medicamento, che

ritrae e diverlisce in altra parte del corpo qualche umore, che revelle, *Revellente*.

Revèlliri, v. att. T. med. divertire, distogliere gli umori, o qualche irritazione ad una parte meno importante, *Revellere*.

Reverendissimu, agg. superl. di Reverendu, *Reverendissimo*, ed è anche titolo che si dà agli ecclesiastici costituiti in dignità.

Reverèndu, agg. titolo di dignità, che si dà ad ecclesiastici e religiosi, *Reverendo*. 2. Per semplicemente degno di reverenza, di essere riverito, *Reverendo*.

Reverènza, vedi **Riverènza**.

Reviviscènza, s. f. ravvivamento, *Reviviscenza*.

Rèuma, s. m. specie di flussione sulla gola e sulla trachea arteria, onde proviene la tosse, *Reuma*. 2. Per **Romaticu** vedi.

Reumatalgia, s. f. dolore reumatico, *Reumatalgia*.

Reumatìsimu, vedi **Romaticu**.

Revocàbili, agg. da revocarsi, che si può revocare, *Revocabile*.

Revocabilità, s. f. qualità di ciò, che è revocabile, *Revocabilità*.

Revocàri, v. att. richiamare, far ritornare, *Revocare*, *Rivocare*. 2. Per annullare il fatto, ritrattare, invalidare, *Rivocare*.

Riabilitàri, v. att. abilitare di nuovo, *Riabilitare*. 2. T. dei legisti, e canonisti, per rendere capace di benefizii, e degli ordini sacri colui, che è caduto in eresia, o in altra irregolarità, *Riabilitare*.

Riabilitàtu, agg. da Riabilitari, abilitato di nuovo, *Riabilitato*.

Riabilitazioni, s. f. l'atto con cui il papa, o il sovrano ristabilisce un delinquente nella condizione in cui si trovava prima del suo reato, *Riabilitazione*.

Riabitàri, v. att. e n. ritornare ad abitare, *Riabitare*.

Riaccennìri, v. att. di nuovo accendere, *Riaccendere*.

Riaccensioni, s. f. nuovo accendimento, *Riaccendimento*.

Riaccettari, v. att. accettare di nuovo, *Riaccettare*.

Riaccommodàri, v. att. accomodare di nuovo, *Raccomodare*, *Riaccomodare*.

Riacquistàri, v. att. acquistare di nuovo, *Riacquistare*.

Riacquistàtu, agg. da Riacquistari, *Riacquistato*, *Racquistato*.

Riacquistu, s. m. il racquistare, *Racquisto*, *Racquistamento*.

Rialàri, vedi **Rigalàri**.

Rialia, vedi **Rigalia**.

Riàli, vedi **Reàli**.

Rialtà, vedi **Realtà**.

Riamàri, v. att. corrispondere in amore, *Riamare*.

Riamàtu, agg. da Riamari, corrisposto in amore, *Riamato*.

Riàmi, vedi **Reàmi**.

Riammèttiri, v. att. ammettere di nuovo, *Riammettere*.

Riammissu, agg. da Riammettiri, ammesso di nuovo, *Riammesso*.

Riandàri, v. att. rimettere nella memoria, esaminare, considerare di nuovo quello che si è fatto, *Riandare*.

Riassùmiri, v. n. assumere di nuovo, *Riassumere*, *Reassumere*. 2. Per abbreviare, ristrignere il molto in poco, *Compendiare*.

Riassùntu, agg. da Riassumiri, *Riassunto*. *Reassunto*.

Riassùntu, s. m. compendio, epilogo, *Sunto*, *Riassunto*.

Riàtta, vedi **Rigatta**.

Riattamèntu, s. m. il riattare, *Riattamento*.

Riattàri, v. att. restaurare, *Riattare*.

Riattàtu, agg. da Riattari.

Riattèri, vedi **Rigattèri**.

Riavìri, v. att. avere di nuovo nelle mani, ricuperare, *Riavere*. 2. N. pass. per pigliare vigore, rimettersi in forze, rifarsi, rinfrancarsi, *Riaversi*.

Riavùtu, agg. di Riaviri, *Riavuto*.

Ribalzàri, v. att. balzare di nuovo, *Ribalzare*.

Ribàlzu, s. m. il ribalzare, *Ribalzo*.

Ribbannizzàri, v. att. nuovamente bandire, *Ribandire*.

Ribbannizzàtu, agg. da Ribbannizzari, *Ribandito*.

Ribbasciamèntu, s. m. il ribadire, *Ribadimento*.

Ribbasciàri, v. att. ritorcere la punta del chiodo e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte, *Ribadire*.

Ribbasciàtu, agg. da Ribbasciari, *Ribadito*. 2. Essiri un chiovu ribbasciatu detto fig. vale essere bagnato e cimato, *Tristo*, *Furfante*. *Farinello*.

Ribbàsciu, s. m. la parte del chiodo ribadito, *Ribaditura*.

Ribbassàri, v. att. diminuire di prezzo, rinviliare, *Ribassare*.

Ribbassàtu, agg. da Ribbassari, *Ribassato*.

Ribbàssu, s. m sconto sul valore di una mercanzia, quando pagasi all'istante, *Ribasso*. 2. Per scemamento di prezzo in generale, *Rinvilio*, *Ribasso*.

Ribbattimèntu, s. m. il ribattere, *Ribattimento*.

Ribbàttiri, v. att. di nuovo battere, ripercuotere, *Ribattere*. 2. Per tornare sulle medesime inchieste, pretensioni, ed anche traviamenti ec., *Tornare sullo stesso proposito*.

Ribbàttiu, s. m. quel riparo che si fa nei fiumetti, acciò l'acqua non ispanda.

Ribbattizzàri, v. att. di nuovo battezzare, *Ribattezzare*.

Ribbattizzàtu, agg. da Ribbattizzari, *Ribattezzato*.

Ribbattùtu, agg. da Ribbattiri, ripercosso, *Ribattuto*.

Ribbellàri, v. att fare partire altrui dall'obbedienza del principe, o della repubblica, e sollevarlo loro contro, *Ribellare*. 2. N. pass. partirsi dell'ubbidienza tumultuare, sollevare,

Ribellarsi. 3. Dicesi anche per lasciare una parte, e darsi ad un'altra, ritrarsi da un impegno, *Ribellare*.

Ribbellàtu, agg. da Ribellari, sollevato, ammutinato, *Ribellato*.

Ribbèlli, s. m. ed agg. che si è ribellato, che sta in ribellione, sedizioso, fellone, *Ribelle, Ribello*.

Rebbellióni, vedi **Ribbillióni**.

Ribbes, s. m. T. bot. Ribes rubrum L. pianta che ha i rami alterni, senza spine, le foglie alterne a 5 lobi, dentate, smarginate alla base; i fiori piccoli, erbacei, bratteati, in grappoli laterali, le bacche piccole, rosse, di un acido piacevole, *Ribes*.

Ribbicchina, s. f. strumento di corde da suonare, *Ribeba, Ribeca*.

Ribbicchinèdda, s. f. dim. di Ribbicchina, *Ribechino*.

Ribbillàri, vedi **Ribballàri**.

Ribbillióni, s. f. il ribellarsi, sollevazione dei sudditi contro il loro sovrano, o dei vinti contro il vincitore, *Ribellione*.

Ribrèzzu, vedi **Rizzi di friddu**. 2. Per avversione con disgusto a fare qualche cosa, *Ritrosia, Ripugnanza*. 3. Per orrore, o paura nel sentire, o vedere cose ributtanti o pericolose, *Avversione, Ripugnanza, Tema*.

Ribbuccàri, vedi **Ribbasciàri**, vedi **Arribbuccàri**.

Ribbuffàri, v. n. uscire fuori con violenza cosa, che non ben cape ove è risposta, o sia forte premuta, *Straboccare*. E per ira, si dice a taluno, Ti pozza ribbuffari lu ciatu, cioè *Possa tu crepare*.

Ribbuffàta, s. f. *Ribalzo*.

Ribbùffu, s. m. nodo, o gruppo di venti, *Scionata*.

Ribbummàri, vedi **Rimbummàri**.

Ribbùmmu, vedi **Rimbùmmu**.

Ribbuttamèntu, s. m. il ributtare, *Ributtamento*.

Ribbuttànti, agg. che ributta, disamabile, *Ributtante*.

Ribbuttàri, v. att. fare tornare o rivoltare indietro per forza chi cerca venire avanti, *Respignere, Ributtare*. 2. Farlo levare dinnanzi, non volerlo ascoltare, nè compiacere, *Ributtare*. 3 Ributtari lu stomacu na cosa, vale nausearla, *Rigettarla*.

Ribbuttàtu, agg da Ributtari, *Ributtato*.

Ribbùttu, s. m. strumento di ferro a guisa di scarpello, di grandezza per ordinario di un dito d'uomo, e più grosso da capo che da piedi. Serve per cacciare bene a dentro i chiodi nel legno, *Cacciatoia*.

Ricacciàri, v. att. comparire fra le altre cose, fare visita, *Spiccare*.

Ricàcciu, s. m. lo spiccare, *Spicco*.

Ricadìa, s. f. ricascata, e si dice propriamente del ricadere in una malattia, o per simil. in una colpa e simili, *Recidiva*. 2. La ricadia è peiu di la malatia, Prov. che spiegasi piuttosto nel senso morale, i recidivi abituati negli stessi disordini danno poco a sperare di bene.

Ricadìri, v. n. cadere di nuovo in una infermità, *Recidivare*. 2. Usasi pure al figurato, per inciampare, di nuovo in un errore ec., *Ricadere*.

Ricadùta, s. f. ricadimento, *Ricaduta*.

Ricadùtu, agg. da Ricadiri, *Ricaduto*.

Ricalàri, v. n. di nuovo calare, *Ricalare*.

Ricalcinàri, v. att. calcinare di nuovo, *Ricalcinare*.

Ricalcitràri, v. att. il resistere che fa il cavallo, o simile animale alla voglia di chi lo guida, tirando calci, *Ricalcitrare*. 2. Per met. opporsi, fare resistenza, repugnare, *Ricalcitrare*.

Ricàmbiu, s. m. compenso, cambio, contraccambio, *Ricambio*. 2. T. merc. sopraccambio, cioè un secondo pagamento del cambio per mancanza di accettazione, o di pagamento di una cambiale, *Ricambio*.

Ricanuscènti, agg. che riconosce, che si mostra, grato dei benefizii ricevuti, *Riconoscente*.

Ricanuscènza, s. f. il riconoscere, *Riconoscenza*. 2. Per contraccambio, ricompensa, gratitudine, *Riconoscenza*.

Ricanuscimèntu, s. m. il riconoscere, ricognizione, *Riconoscimento*. 2. Per contraccambio, premio, *Riconoscimento*.

Ricanùsciri, v. n. rivocare alla memoria il già conosciuto, raffigurare, ravvisare, *Riconoscere*. 2. Per distinguere una cosa dall'altra, *Riconoscere*. 3. Per mostrarsi grato, rimunerare, *Riconoscere*. 4. Per **Canusciri** vedi. 5. Per confessare di avere ricevuto un bene d'alcuno, o mediante lui, *Riconoscere una cosa di alcuno*.

Ricanusciùtu, agg. da Ricanusciri, *Riconosciuto*.

Ricapitàri, v. att. indirizzare, consegnare o fare pervenire una cosa in mano di chi debba averla, *Ricapitare*.

Ricàpitu, s. m. indirizzo, avviamento, *Ricapito*. 2. Dicesi dagli artieri la materia da mettere in opera per gli oggetti di loro arte, *I materiali*.

Ricapitulàri, v. att. tornare a dire, replicare, rammemorare, o ridurre in succinto, ciò che fu detto alla distesa, *Ricapitolare*.

Ricapitulazióni, s. f. il ricapitolare, sommaria ripetizione, *Ricapitolazione*. 2. T. rett. una delle parti, in cui si divide l'orazione, consistente nel ripilogare gli argomenti, *Epilogo, Ricapitolazione*.

Ricarcàri, v. att. di nuovo battere, ripercuotere, calcare di nuovo, *Ribattere*. 2. Premere con punta dura i dintorni di un disegno, per farlo comparire in altra carta, *Calcare*.

Ricarcàtu, agg. di Ricarcari, *Ribattuto, Calcato*.

Ricardàri, v. att. dare di nuovo il cardo, *Ricardare*.

Ricardàtu, agg. da Ricardari, *Ricardato*.

Ricattari, v. att. riscattare, comperare di nuovo, *Ricattare.*

Ricattàtu, agg. da Ricattari, *Ricattato.*

Ricattatùri, v. m. che ricatta, *Ricattatore.*

Ricàttitu, s. m. riscatto, *Ricatto.*

Ricavàri, v. n. di nuovo cavare, *Ricavare.* 2. Att. per trarre, cavare profitto da fondi, traffico, o industria, *Ricavare.* 3. Per ricopiare disegnando, o dipingendo, *Ricavare.*

Ricavàtu, agg. da Ricavari, *Ricavato.*

Riccamàri v. n. fare in sui panni, drappi, o simili materie, varii lavori coll'ago, *Ricamare.*

Riccammatrici, f. di Riccamatùri, *Riccamatrice.*

Riccamàtu, agg. da Riccamari, *Ricamato.*

Riccamatùri, v. m. quegli che ricama, *Ricamatore.*

Riccamènti, avv. da ricco, alla ricca, *Riccamente.* 2. Per doviziosamente, *Riccamente.*

Riccàmu, s. m. l'atto del ricamare, e l'opera ricamata, *Ricamo.*

Ricchissimamènti, avv. superl. di Riccamenti, *Ricchissimamente.*

Ricchissimu, agg. sup. di Riccu, *Ricchissimo.*

Ricchizza, s. f. abbondanza di beni di fortuna, e talora anche sontuosità, e copia di checchessia, opulenza, dovizia, *Ricchezza.*

Riccìu, s. m. quantità di capelli ricciuti posticci, e lo inanellamento di essi, *Ricciaia.*

Riccu, agg. e anche s. m. che ha ricchezza, abbondante, copioso di checchessia, *Ricco.* 2. Per pomposo, di molto pregio, e valuta, *Ricco.* 3. Per adorno di cose pregevoli, *Ricco.* 4. Riccu di sapiri, d'invenzioni ec., vale assai dotto, pieno d'immaginazione, *Ricco di sapere ec.* 5. Riccu nfunnu, ricchissimo, *Ricco sfondolato.* 6. Fammi ndivinu ca ti fazzu riccu, Prov. che dicesi per dinotare, che chi sa indovinare, facilmente può divenire e fare divenire ricco.

Riccùni, agg. superl. di Riccu, *Riccone, Straricco.*

Ricèrca, s. f. il ricercare, investigazione di cosa che si vuole trovare, *Ricerca.*

Ricercàri, v. att. di nuovo cercare, *Ricercare.* 2. Per investigare, *Ricercare.* 3. Per addomandare, richiedere, *Ricercare.* 4. Per bisognare, fare d'uopo, avere bisogno, *Ricercare, Ricercarsi.*

Ricercatamènti, avv. a bella posta, studiosamente, *Ricercatamente.*

Ricercatizza, s. f. troppa squisitezza.

Ricercatizzu, agg. pegg. di Ricercatu.

Ricercatrici, v. f. che ricerca, *Ricercatrice.*

Ricercàtu, agg. da Ricercari, *Ricercato.* 2. Per isquisito, scelto, *Ricercato.* 3. Dicesi anche di ciò, che non è naturale, che è affettato, *Ricercato.*

Ricercatùri, v. m. che ricerca, *Ricercatore.*

Ricèrniri, v. att. di nuovo cernere, *Ricernere.* 2. Per ridistinguere, e dichiarare meglio, *Ricernere.* 3. Per separare collo staccio il fino dal grosso di checchessia, e si dice propriamente della farina, *Ristacciare.*

Ricètta, s. f. regola e modo di comporre le medicine, e di usarle, *Ricetta.* 2. T. med. e farm. esposizione grafica delle sostanze che debbono entrare in un medicamento, e della dose di esso, *Recipe, Ricetta.*

Ricettàcula, s. m. luogo dove altri può ricoverarsi, o si raccoglie checchessia, *Ricetto, Ricettacolo.*

Ricettàri, v. att. ordinare ricette, comporre ricette, e determinare nella ricetta la convenevole quantità di alcune droghe, *Ricettare.*

Ricettàriu, s. m. libro dove sono scritte le ricette, *Ricettario.*

Ricèttu, s. m. ricettacolo, *Ricetto.* 2. Per **Risèttu** vedi.

Richiamàri, v. att. chiamare di nuovo, *Richiamare.* 2. Per fare ritornare da un luogo colui che vi si era mandato per esercitarvi qualche uficio, per punizione, o altro, *Richiamare.*

Richiamàtu, agg. da Richiamari, *Richiamato.*

Richiàmu, s. m. il richiamare, *Richiamo.* 2. Per **Reclàmu** vedi. 3. T. degli stampatori, la sillaba, che ponevasi a basso della pagina, eguale al principio della pagina seguente.

Richiamùri, s. m. lamentanza, rammarichio, doglianza, *Richiamo.*

Richiantàri, v. att. di nuovo piantare, *Ripiantare.*

Richiantàtu, agg. da Richiantari, *Ripiantato.*

Richiàntitu, s. m. il piantare di nuovo, il riporre un campo.

Richièdiri, v. n. chiedere di nuovo, *Richiedere.* 2. Per domandare, o chiedere pregando, *Richiedere.* 3. N. pass. per ricercarsi, essere convenevole, importante, e secondo ragione, *Richiedersi.*

Richièsta, s. f. il richiedere, richiedimento, domanda, *Richiesta.* 2. Per interrogazione, *Richiesta.* 3. A richiesta, posto avv. e propriamente parlando di pagamento, o soddisfacimento di altro dovere, vale in tempo non determinato, ma a piacere, quando che si creda o si voglia, *A petizione, A richiesta.*

Richièstu, agg. da Richiediri, *Richiesto.*

Richiùdiri, v n. chiudere quello, che poco prima si era aperto, *Richiudere.* 2. Parlandosi di piaghe, o simili, *Saldarsi.* 3. N. pass. ricongiugnersi, riserrarsi, *Richiudersi.*

Richiùsu, agg. da Richiudiri, chiuso di nuovo, *Richiuso.*

Ricidiva, vedi **Recidiva**.

Ricima, s. f. il misurare il vino di nuovo.

Ricimàri, v. att. di nuovo misurare, e si dice dei liquidi, e comunemente del vino che è nella botte, *Rimisurare.*

Ricimàtu, agg. da Ricimari.

Ricinciri, v. n. cignere intorno, fasciare per più di fortezza, *Recignere.*

Ricintàri, vedi **Arricintàri**, e seg. 2. Per chiudere con muro, cignere, circondare, *Bastionare.*

Ricintàta, vedi **Arricintàta**.

Ricintàtu, vedi **Arricintàtu**. 2. Per chiuso da muro, cinto, circondato, *Bastionato.*

Ricintu, s. m. giro, contenuto, *Recinto*, *Ricinto*. 2. Pel girare dei fondamenti o delle muraglie, e più propriamente quella parte di muro, che si spicca dal piano della terra fino a un'altezza proporzionata alla fabbrica, *Ricinto*. 3. Agg. cinto intorno, circondato, *Ricinto*.

Ricinu, vedi **Rigina**.

Ricipiènti, vedi **Ricipiènti**.

Ricircàri, vedi **Ricorcàri**.

Ricircàtu, vedi **Ricorcàtu**.

Ricirnàtu, agg. da Ricernari, *Ristacciato*.

Ricitànti, vedi **Recitànti**.

Ricitàri, v. att. raccontare, narrare, o dire a mente con distesa ragionamento, *Recitare*. 2. Si dice anche del favellare i comici sulle scene nei teatri, *Recitare*. 3. Per nuovamente citare.

Ricitàri, s. m. il recitare, *Recitazione*.

Ricitàta, vedi **Recitamèntu**.

Ricitativu, vedi **Recitativu**.

Ricitàtu, agg. da Ricitari, *Recitato*.

Ricitàcculu, vedi **Ricritàcculu**.

Ricitàri, vedi **Accògghiri**, o più ordinare, comporre ricetto, *Ricettare*.

Ricevimèntu, s. m. il ricevere, l'atto del ricevere, *Ricevimento*. 2. Per accoglienza, maniera di ricevere, piuttosto con letizia, *Ricevimento*.

Ricivìri, v. att. pigliare o accettare, per amore o per forza quello che è dato, o presentato, *Ricevere*. 2. Per raccettare, accogliere, *Ricevere*. 3. L'arvulu perca e la rama ricivi, Prov. met. che mostra la sorte ordinaria di molti, che non essendo colpevoli, scontano i malfatti dei più grandi, e potenti.

Ricivitòri, v m. che ricevo, *Ricevitore*. 2. Per chi ha carico di ricevere, ed è titolo di dignità, *Ricevitore*.

Ricivu, vedi **Ricivùta**.

Ricivùta, s. f. confessione che si fa per via di scrittura d'avere ricevuto, quitanza, *Ricevuta*.

Ricivutèdda, s. f. dim. di Ricivuta.

Ricivùtu, agg. da Ricivìri, pigliato, accettato, *Ricevuto*.

Riclamàri, vedi **Reclamàri**.

Riclutàri, vedi **Reclutàri**.

Ricòciri, v. att. cuocere di nuovo, *Ricuocere*.

Ricògghiri, v. att. raccogliere, *Ricogliere*, *Ricorre*. 2. Per raunare, e mettere insieme i frutti della terra o altro, *Ricogliere*, *Ricorre*. 3. Per mietere, raccorre le biade, *Raccogliere*, *Raccorre*. 4. Per procurare del danaro, buscando per sè, o per altri, o pure destinandolo ad un oggetto di comune piacimento, *Accattare*, *Raccogliere*. 5. N. pass. per ricondursi a casa propria, onde rimanervi, *Ridursi*. 6. Cui un ha ricotu li pecuri a st'ura un ricogghi nè pecuri nè lana, Prov. che insinua diligenza, e accorgimento nel fare le cose nel tempo acconcio a riuscirvi, che fuggito questo, non ne torna più il destro, e tutto è perduto.

Ricominciàri, v. att. di nuovo cominciare, *Ricominciare*.

Ricominciàtu, agg. da Ricominciari, *Ricominciato*.

Ricompènsa, s. f. ricompensazione, contraccambio, rimeritamento, guiderdone, riconoscenza, *Ricompenso*. 2. Prendesi pure per gastigo, pena dovuta, o meritata per una cattiva azione, *Ricompensa*.

Ricompensàri, v. att. dare, o rendere il contraccambio, il premio, la mercede meritata, rimunerare, *Ricompensare*. 2. Per compensare, scontare, *Ricompensare*.

Ricompensàtu, agg. da Ricompensari, contraccambiato, rimunerato, *Ricompensato*.

Ricompònri, v. att. comporre di nuovo, rimettere, moderare, *Ricomporre*.

Ricòmpra, s. f. ricomprare una cosa venduta, *Ricompera*, *Ricompra*, 2. Per redenzione, riscatto, *Ricompera*, *Ricomperagione*.

Ricompràri, v. att. di nuovo comprare, *Ricomperare*, *Ricomprare*. 2. Per riscattare, liberare, ricuperare, *Ricomprare*.

Ricompràtu, agg. da Ricompràri, *Ricomprato*, *Ricomperato*.

Ricomprutùri, v. m. che ricompera, che riscatta, che ricupera, *Ricomperatore*.

Ricònca, s. f. o **Ricònca**, s m. piccolo ricinto fatto di terra, o altro, per ricevere acqua, *Vasca*. 2. Per piccolo ricetto d'acqua non fatto dall'arte, ma dalla natura, *Gorgoncello*.

Riconcèdiri, v. att. concedere di nuovo, *Riconcedere*.

Riconcentramèntu, s. m concentramento, riducimento nel centro, *Riconcentramento*. 2. Per ritiramento dalle cose vane, e dalle distrazioni, *Raccoglimento*.

Riconcentràri, v. att. ridurre nel centro, *Riconcentrare*. 2. N. pass. fig. rientrare in se stesso, raccogliersi con la mente in un pensiero, *Concentrarsi*, *Riconcentrarsi*.

Riconcentràtu, agg. da Riconcentrari, *Riconcentrato*.

Riconcessiòni, s. f. il concedere di nuovo.

Riconcèssu, agg. da Riconcèdiri, *Riconcesso*.

Riconciliamèntu, s. m. il riconciliare, l'amicizia rifatta, *Riconciliamento*, *Riconciliazione*.

Riconciliàri, v. att. mettere d'accordo, fare tornare amico, mettere pace, *Riconciliare*. 2. N. pass. rappacificarsi, tornare amico, *Riconciliarsi*. 3. Vale anche prendere il sacramento della confessione, *Riconciliarsi*.

Riconciliàtu, agg. da Riconciliari, messo di accordo, riamicato, *Riconciliato*.

Riconciliazìoni, s. f. il conciliare pace, amicizia rifatta, *Riconciliazione*.

Riconoscènza, vedi **Ricanuscènza**.

Riconvenìri, vedi **Ricunvenìri**.

Riconùsciri, vedi **Ricanùsciri**.

Ricònzu, s m. il racconciare, *Racconciamento*, *Racconcio*. 2. È pure nome di una qualità di frumento un poco scadente.

Ricòta, s. f. il ricogliere, e la cosa raccolta, e intendesi comunemente delle rendite delle terre, *Ricolta*, *Ricolto*. 2. Per il tempo della

ricolta, *Ricolta*. 2. A la ricota, posto avv. vale al tempo della raccolta.

Ricòtta, s. f. flor di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco, *Ricotta*. 2. Cui travagghia a mandra mancia ricotta, Prov. assai chiaro, chi ha le mani in pasta partecipa sempre dell'utile, che ne deriva. 3. Ricotta cauda, T. bot. IRIS FOETIDISSIMA L. specie d'iride che ha la radice tuberosa, le foglie spadiformi, striate, di un verde pieno, lo scapo con un angolo laterale, con i fiori di un bleu scuro. È così detta perchè le sue foglie stropicciate, e rotte tramandano un odore di latte cotto e di ricotta, *Spatola fetida*, *Ricottaria*.

Ricòttu, agg. da RICOCIRI, cotto di nuovo, *Ricotto*.

Ricriamèntu, s. m. conforto, ristoro, *Ricreamento*

Ricriàri, vedi **Arricriàri**.

Ricriàtu, vedi **Arricriàtu**.

Ricriazióni, s. f. conforto che si prende dopo gli affanni, le pene patite, o le fatiche durate, *Recreazione*, *Ricreazione*, *Ricriazione*. 2. Per ristoro, passatempo, diletto, *Ricreazione*. 3. Dicesi nelle comunità religiose per diporto, spasso, ed anche imbandigione di rinfreschi, o altri dolciumi, in diverse occasioni.

Ricriazionèdda, s. f. dim. di RICRIAZIONI, *Ricreazioncella*, *Ricriazioncella*.

Ricriazionùna, s. f. accr. e lodat. di RICRIAZIONI.

Ricria, s. m. ricreamento, ristoro, conforto, sollievo, *Ricreo*, *Ricrio*.

Ricuggbitàri v. m. che ricoglie, *Ricoglitore*.

Ricugnàri, v. att. coniare di nuovo, *Riconiare*.

Ricugnizióni, s. f. il riconoscere, ricompensa, guiderdone, tributo, *Ricognizione*.

Ricumannàri, vedi **Raccumannàri**.

Ricumlociàri, vedi **Ricominciàri**.

Ricumpènsa, vedi **Ricompènsa**.

Ricumpinsàri, vedi **Ricompensàri**.

Ricumpràri, vedi **Ricompràri**.

Ricuncèdiri, vedi **Riconcèdiri**.

Ricuncilìari, vedi **Riconcilìari**.

Ricunsigna, s. f. il riconsegnare.

Ricunsignàri, v. att. restituire quello che è stato consegnato, *Racconsegnare*, *Riconsegnare*.

Ricunsignàtu, agg. da RICUNSIGNARI, *Riconsegnato*.

Ricuntàri, v. att. contare, o annoverare di nuovo, *Ricontare*. 2. Cunta e ricunta lu diavulu si nni pigghia na junta, motteggio solito lanciarsi a quei, che per tema di non trovare mai giusto il loro danaro, lo rivedono sovente, e lo credono sempre scapitato, quasi per opera diabolica. 3. Per raccontare di nuovo, *Ricontare*.

Ricunvèniri, v. n. convenire in giudizio colui, che il primo ci convenne, *Riconvenire*. 2. Per rimproverare, tacciare alcuno di avere mancato al suo dovere, *Riconvenire*.

Ricunvenzióni, s. f. impugnazione del detto altrui, *Riconvenzione*. 2. T. del foro, dimanda che si oppone dal convenuto, ad altra domanda formata dallo attore davanti allo stesso giudice, *Riconvenzione*.

Ricunvinìri, vedi **Ricunvèniri**.

Ricunzamèntu, s. m. il racconciare, *Racconciamento*.

Ricunzàri, v. att. ridurre, o rimettere in buon essere le cose guaste, *Racconciare*.

Ricunzàtu, agg. da RICUNZARI, *Racconciato*.

Ricuperamèntu, s. m. il ricuperare, il riacquistare, *Ricuperamento*.

Ricuperàri, v att. recuperare, ritornare in possesso della cosa perduta, racquistare, *Ricuperare*.

Ricuperàtu, agg. da RICUPERARI, *Ricuperato*.

Ricuperazióni, s. f. il ricuperare, *Ricuperazione*.

Ricupèrtu, agg. da RICUPRIRI, *Ricoperto*, *Ricoverto*.

Ricupiàri, v. att. di nuovo copiare, *Ricopiare*. 2. Per sim vale imitare, prendere esempio, *Ricopiare*.

Ricupiàtu, agg. da RICUPIARI, *Ricopiato*

Ricuprìri, v. att. di nuovo coprire, chiudere, *Ricoprire*. 2. Fig. occultare, scusare, palliare, dissimulare, *Ricuoprire*.

Ricurdàri, vedi **Rigurdàri**.

Ricurrèggiri, v. att. correggere di nuovo, *Ricorreggere*.

Ricurrètto, agg. da RICURREGGIRI, *Ricorretto*.

Ricùrriri, v. att. andare a chiedere aiuto, o difesa ad alcuno, rifuggire, fare ricorso, *Ricorrere*. 2. Per avere ricorso alle cose, che possono giovare, o porgere aiuto, o lume nel bisogno, *Ricorrere*. 3. Per rappresentare al magistrato chiedendo giustizia, *Ricorrere*. 4. N. pass. per confessarsi di fallo dimenticato nella recente confessione o posteriormente commesso, col ministro medesimo, o pure con un diverso.

Ricùrsu, s. m. il ricorrere, *Ricorso*. 2. Per rifugio, e si costruisce col verbo AVIRI, *Ricorso* 3. Per rappresentanza che fa a qualche tribunale per ottenere giustizia, chi non opera d'ottenerla. e non l'ha ottenuta da altro giudice, *Ricorso*.

Ricursu, agg. da RICURRIRI, corso di nuovo, *Ricorso*.

Ricurvàri, v. att. fare ricurvo, incurvare, torcere, *Ricurvare*.

Ricùrvu, agg. curvo, piegato, torto, *Ricurvo*.

Ricusa, s. f. il ricusare, *Ricusa*, *Recusa*.

Ricusàbili, agg. da potersi ricusare, *Ricusabile*.

Ricusànti, agg. che ricusa, *Ricusante*.

Ricusàri, v. att. rifiutare, non volere, rigettare, *Ricusare*.

Ricusàtu, agg. da RICUSARI, rifiutato, rigettato, *Ricusato*.

Ricusazióni, s. f. il ricusare, *Ricusazione*.

Ricùsiri, v. att. di nuovo cucire, *Ricucire*.

Ricucitùra, s. f. il ricucire, ed il segno del ricucito, *Ricucitura*.

Ricusùtu, agg da RICUSIRI, cucito di nuovo, *Ricucito*

Ricottàru, s. m. colui, che fa la ricotta, o che la vende.

Ricottàzzu, s. m. pegg. di Ricotta, il residuo della ricotta, cavatone il burro.

Ricottèdda, s. f. dim. e vezz. di Ricotta, tenera e delicata, *Ricottina*.

Ricottùna, s. f. accr. e lod. di Ricotta.

Ridargùiri, vedi **Redargùiri**.

Riddèna, s. f. strumento di legno da filare lana, lino, cotone, e sim. che ha una ruota colla quale girando si torce il filo, *Filatoio*.

Riddicularia, vedi **Riddiculàta**.

Riddiculàta, s. f. ridicolosità, zannata, atti, o parole ridicole, buffoneria, *Ridicolosaggine*. 2. Per cosa di piccolo momento, di poca spesa, di niuna conseguenza ec. *Frascheria*, *Baiata*. 3. Per isciocchezza, sproposito, *Inezia*.

Riddiculissimamènti, avv. con modo assai ridicolo, *Ridicolissimamente*.

Riddiculissimu, agg. superl. di Riddìculu, *Ridicolosissimo*.

Riddìculu, agg. atto a muovere il riso, e si dice in senso sostantivo a quella parte introdotta nelle commedie per dire o fare cosa da ridere, *Ridicolo*, *Ridiculo*. 2. Detto d'uomo, per ispregevole, buffone, da nulla, *Ridicolo*. 3. Alle volte per faceto, piacevole, *Sollazzatore*, *Gioviale*, *Compagnone*. 4. Mettiri in riddìculu, vale adulare burlando, *Dar la burla*, *Dar la quadra*, *Soiare*.

Riddiculùni, agg. accr. e pegg. di Riddìculu, *Ridicolosissimo*. 2. Detto d'uomo, *Goccioloue*, *Mazzamarrone*.

Riddòssu, s. m. luogo difeso dai venti, e dal freddo, e nella stagione estiva dai raggi cocenti del sole, *Bacio*.

Riddùciri, v. att. ricondurre, far ritornare, *Ridurre*, *Riducere*. 2. Per mutare, convertire, *Ridurre*. 3. N. pass. R dduciriisi nterra, o cu na canna a li mànu, vale impoverire, *Ridursi al poco*. E si può usare in sens. attivo. 4. Per restringere in poco, o diminuire, *Ridurre*. 5. Ridduciri, per persuadere, o in senso contrario distornare, *Ridurre*. 6. Parl. di animali, render docile, maneggevole, *Ridurre*.

Riddutciàtu, agg. da Riddùciri, *Ridotto*, *Ridutto*.

Riddùttu, agg. lo stesso di sopra.

Ridènti, agg. ameno, vago, gradevole all'occhio, *Ridente*. 2. Detto di persona, allegro, gioioso, festante, *Ridente*.

Ridìculu, vedi **Riddìculu**.

Ridimannàri, v. att. di nuovo domandare, *Ridomandare*, *Ridimandare*.

Ridimannàtu, agg. da Ridimannàri, *Ridomandato*.

Ridiri, v. n. prorompere in riso, mostrar gioia, o piacere con i movimenti del riso, *Ridere* 2. N. pass. per burlarsi, farsi beffe, schernire. *Ridersi*. 3. Ridiri nfacci, far poco conto delle parole altrui, con beffarda insolenza. 4. Per sim. lo screpolare che fanno i vasi quando cominciano a rompersi, *Scricchiolare*. 5. Parlando di vestimenti dicesi quando si stracciano, preso dal suono che rendono nel lacerarsi. 6. Ridiri cu li lagrimi, *Rompersi a ridire*. 7. Ridiri comu li foddi, vale ridere al viso altrui senza averne altro perchè, *Ridere a credenza*. 8. Per non curare, disprezzare, *Ridersi di alcuno*, o *di alcuna cosa*. 9. Ridiri di la vucca nfora, va le finger di ridere, o mostrarsi amico per ingannare, *Ridere in bocca*. 10. Cui ti voli beni ti fa chianciri, e cui ti voli mali ti fa ridiri, Prov. molto chiaro per se, che mostra il rigore giovevole, e nociva la indulgenza verso quei che apprendono da noi. 11. Lu ridiri è gabbu, Prov. e vale che il ridere talvolta è burla, non conoscendosene il motivo. 12. Ti vogghiu fari ridiri iu, parole di minaccia in sentimento ironico.

Ridiri, v. att. dire di nuovo, dire più di una volta, replicare, ripetere, *Ridire*.

Ridità, s. f. eredità, *Redità*.

Ridità, s. f. lo stesso di sopra, *Reditare*. 2. Prendesi per parentado, discendenza, e più congiunti collettivamente, *Parentaggio*.

Ridonàri, v. att. donare o dare di nuovo, *Ridonare*.

Riducimèntu, s. m. il ridurre, *Riducimento*.

Riduciri, vedi **Riddùciri**.

Ridumannàri, v. att. di nuovo domandare, richiedere una cosa data, prestata, o furata, *Ridomandare*.

Ridunnànti, agg. da Ridunnàri, che ridonda, *Ridondante*.

Ridunnànza, s. f. il soverchiamente abbondare, *Ridondanza*.

Ridunnàri, v. n risultare, derivare, venire di conseguenza, *Ridondare*.

Ridunnàtu, agg. da Ridunnàri, risultato, proceduto, venuto per conseguenza, *Ridondato*.

Ridùttu, s. m. raunata di gente in teatro per vegliare in ballando, o in maschera o no, *Veglia*.

Ridùttu, agg. vedi **Riddùttu**.

Riduzìoni, s. f. il ridurre, riducimento, *Riduzione*. 2. T. chir. ristabilimento nella propria situazione normale delle parti uscitone per qualsivoglia causa, *Riduzione*. 3 T. aritm. il convertire monete, pesi, o misure nella stessa valuta, ma sotto altre denominazioni, *Riduzione*. 4. T. algeb. operazione, che tende a riunire più termini in un solo, *Riduzione*.

Riedificàri, v. att. di nuovo edificare, *Riedificare*.

Riedificàtu, agg. da Riedificàri, di nuovo edificato, *Riedificato*.

Riedificazìoni, s. f. il riedificare, *Riedificazione*.

Rieliggìri, v. att. eleggere di nuovo, *Rieleggere*.

Riempitìvu, agg. atto a riempire, che riempie, e per lo più è aggiunto a particella, e vale superfluo, *Riempitivo*.

Riempitùra, s. f riempimento, *Riempitura*.

Rientrànti, agg. T. mat. dicesi di angolo che rientra, per opposizione ad angolo sagliente, *Rientrante*.

Rientràri. v. neut. entrar di nuovo, *Rientrare*. 2 Rientrari in se stissu, vale pentirsi, mutar costume, *Rientrare in se stesso*.
Rientràtu, agg. da Rientrari, entrato di nuovo, *Rientrato*.
Riepilugàri, v. att. ripigliare, o ricapitolare con brevità le cose dette, *Riepilogare*.
Riesaminàri, v. att. esaminar di nuovo, *Riesaminare*.
Riètta, s. f. ferrareccia della specie detta modello di distendino, che adoperasi specialmente per cerchi di ruote, *Regetta, Regettina*.
Rifabbricàri, v. att. fabbricare di nuovo, *Rifabbricare*.
Rifabbricàtu, agg. da Rifabbricari, *Rifabbricato*.
Rifacibili, agg che può rifarsi, *Rifacibile*.
Rifacimèntu, s. m. riparazione, ristoro, *Rifacimento*. 2. Per compensazione, ristoro di danno recato, *Rifacimento*.
Rifàrdu, agg. che frauda, ingannatore, *Fraudolente*.
Rifàri, v. att far di nuovo, *Rifare*. 2. Per ried ficaro, *Rifare*. 3. Per abbellire, *Rifare*. 4. Per ristorare, rimettere nello stato di prima, risarcire, *Rifare, Rifare il danno*. 5. N. pass. ripigliar le forze, ritornare nelle prime sembianze, rinvigorirsi, *Rifarsi, Riaversi*. 6. Per ricuperare alcuna cosa perduta, o per ristorarsi d'alcun danno sofferto, *Rifarsi*.
Rifattibili, agg. che si può rifare in tutti i significati, *Rifattibile*.
Rifàttu, agg. da Rifari, fatto di nuovo, replicato, ristorato, *Rifatto*. 2. Per rifabbricato, *Rifatto*.
Rifaudamèntu, s. m. il soccignersi, vedi **Arrifudàtu**.
Rifaudàri, vedi **Rifudàri**.
Rifazióni, s. f. rifacimento, *Rifazione*. 2. Per riedificazione, *Rifazione*. 3. Per restaurazione, o abbellimento, *Rifacimento*.
Riferènda, vedi **Referènna** e seg.
Riferimèntu, s. m. lo stesso che Relazioni, *Riferimento*.
Riferìri, v. att. ridire, o rapportare altrui quello, che si è udito o visto, informare, rendere informato, *Riferire*. 2. Per attribuire, riconoscere da uno, *Riferire*. 3. N. pass. avere relazione, dipendenza, convenienza, *Attenere, Riferirsi*.
Riffa, s. f. voce dell'uso, una specie di lotto, *Riffa, Lotteria*.
Riffàri, vedi **Arriffàri**.
Rifilàri, v. att. fare l'orlo, *Orlare*.
Rifilàtu, agg. da Rifilari, *Orlato*.
Rifilunàzzu, s. m. accr. di Rifilùni.
Rifilunèddu, s. m. dim. di Rifilùni.
Rifilùni, s. m. accr. di Rifilu. 2 Per taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rammarginato, *Frego*.
Rifilàri, vedi **Arrifilàri**.
Rifilàtu, vedi **Arrifilàtu**.
Rifinimènto, s. m. stanchezza grande, spossatezza, mancanza di forze, *Rifinimento*.
Rifinìri, v. n. conciar male, ridurre in cattivo stato così di averi, come di salute, *Rifinire*. 2. N. pass *Rifinirsi*.
Rifinu, agg. T. delle dogane e dei comm. aggiunto di una specie di tabacco in grana, *Rifine*.
Rifinùtu, agg. da Rifiniri, stanco, spossato, ridotto in cattivo stato, malconcio, *Rifinito*.
Rifirènda, vedi **Referènna**.
Rifirènna, s. f. rapporto, relazione, *Referto*.
Rifiriri, vedi **Riferiri**.
Rifittòriu, s. m. luogo dove i religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare, *Refettorio*.
Riflessiòni, s. f. riverbero, riverberamento, *Reflessione, Riflessione*. 2. Per considerazione, o sia operazione della mente, che medita attentamente sopra qualche cosa, *Riflessione*.
Riflessivu, agg. che riflette, che considera, che pondera, *Riflessivo*.
Riflèssu, s. m. il riflettere, ribattimento della luce, quando rotta da un corpo denso torna indietro. *Riflesso, Riverberamento, Riverbero*. 2. Per riguardo, considerazione, *Riflessione*.
Riflèssu, agg. da Riflettiri, ribattuto, ripercosso, rimandato indietro da un corpo più duro, *Riflesso*.
Riflettìri, v. n. ribattere, percuotere, rimandare, ritornare indietro, *Riflettere*. E dicesi propriamente dei raggi, quando ribattuti da corpo pulito e terso ritornano o sono rimandati indietro. 2. Per recare l'attenzione da una in un'altra idea, o concetto, considerare diligentemente, ponderare, *Riflettere, Ruminare*.
Riflettùtu, agg. da Riflettiri, vale sopra cui si è posto mente ogni meditazione, e calcolo, *Riflettuto*.
Rifluìri, v. n. fluiri di nuovo, scorrere, parlando delle acque, *Rifluire, Refluere*.
Riflussu, s. m. il ritorno della marea, in certe determinante ore, contrario di Flussu. *Riflusso, Reflusso*.
Rifocillàri, v. att. ristorare, ricreare, riconfortare, *Rifocillare*. 2. N. pass. *Rifocillarsi, Riconfortarsi*.
Rifocillàri, agg. da Rifocillari, *Rifocillato*.
Rifudàri, v. att. legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, per tenergli alti da terra, *Succignere, Succingere*. N. pass. *Sobbarcolarsi*.
Rifòrma, s. f. il riformare, rifacimento, restaurazione, *Riforma*. 2. Per emenda, correzione degli abusi dei disordini, e simili, *Riforma, Riformazione*. 3. Per istituto monastico, e ristabilimento dell'antica disciplina di un ordine religioso, *Riforma*. 4. Riforma dicono i protestanti parlando della separazione dalla Chiesa romana operata da Lutero e da Calvino, *Riforma*.
Riformàbili, agg. che può riformarsi, o che dee essere riformato. *Riformabile*.
Riformamèntu, vedi **Rifòrma**.
Riformànti, agg. che riforma, *Riformante*.
Riformàri, v. att. dare nuova, e migliore for-

ma, *Riformare*, *Rifare*, *Migliorare*. 2. Per ridurre da vizio a virtù, *Riformare l'animo, o il cuore*. 3. Nell'uso emendare, correggere, stabilire nell'ordine debito, *Riformare*.

Riformàtu, agg. da Riformari, riordinato, ricomposto, racconciato, *Riformato*. 2. Per appartenente a convento ritornato all'antica o a più rigida disciplina, comunemente, Padri o Frati riformati. 3. Per quelli che seguono le dottrine di Calvino nel linguaggio del protestanti, *Riformato*.

Riformatùri, v. m. che riforma, che corregge gli abusi, *Riformatore*, e nel f. *Riformatrice*.

Riformazióni, s. f. il riformare, il correggere un erroro, *Riformazione*.

Rifòrzu, vedi **Rinfòrzu**.

Rifrabbicàri, v. att. fabbicare di nuovo, *Rifabbricare*.

Rifrabbicàtu, agg. da Rifrabbicari, *Rifabbricato*.

Rifrancàrisi, v. n. pass. rifarsi dei danni passati, *Rifrancarsi*.

Rifràngiri, v. att. derivare, o fare deviare il raggio dal suo diritto cammino. *Rifrangere*.

Rifrattu, agg. da Rifrangiri, *Rifratto*.

Rifricàri, vedi **Fricàri**

Rifriddamèntu, vedi **Arrifriddamèntu**.

Rifriddàri, vedi **Arrifriddàri**.

Rifriddatu, vedi **Arrifriddàtu**.

Rifriddatura, s. f. il male di chi è infreddato, imbeccata, infreddagione, *Infreddagine*, *Brezzolone*, *Freddiccia*. 2. Nun cunfinfira la rifriddatura cu la nanfara, motto ridevole, che accenna due cose al tutto disparate, e che da taluno scioccamente vorrebbonsi insieme.

Rifriddu, s. m. vivande di molte mantere, che si mangiano fredde, *Piatti rifreddi*.

Rifrigatèriu, vedi **Refrigèriu**.

Rifriiri, v. att. di nuovo friggere, *Rifriggere*.

Rifrittùra, vedi **Rifrittu**.

Rifrinàri, vedi **Raffrenàri**.

Rifriscamèntu, vedi **Rinfriscamentu**.

Rifriscàri, v. att. fare fresco, quello che è caldo, *Rinfrescare*. 2. N. pass. divenire fresco, parl. d'aria o vento, *Rinfrescarsi*. 3. Per ricreare, ristorare, *Rinfrescare*. 4. Per rinnovare, rinnovellare, rinfondere. *Rinfrescare*. 5. N. pass. pigliare ristoro di cibo, o di riposo; *Rinfrescarsi*. †. Iron. vedi **Arrifriscàri**, n. 8.

Rifriscàta, s. f. rinfrescamento, e più propriamente stagione, in cui l'aria comincia a rinfrescarsi, *Rinfrescata*. 2. A la rinfriscata, posto avv. vale al cadere del giorno nella stagione estiva, *Sull'imbrunire*.

Rifriscaturèddu, s. m dim. di Rinfriscaturi.

Rifriscatùri, s. m. vaso di metallo o di terra dove si mette acqua fresca, o vino fra bicchieri, o bocce, o guastada per rinfrescarlo, *Rinfrescatoio*.

Rifriscu, vedi **Rinfriscu**.

Rifrittu, agg. da Rifriri, *Rifritto*. 2. Frittu e rifrittu, dicesi di cosa le mille volte ripetuta.

Rifruntàri, vedi **Arrifruntàri**.

Rifrùntu, vedi **Arrifrùntu**.

Rifucilliàri, vedi **Refocillàri**.

Rifuggiàri, v. att. raccettare, dare ricetto; *Ricoverare*, *Ricettare*. 2. N. pass. ricoverarsi, rifuggirsi, *Ricettarsi*.

Rifuggiàtu, agg. da Rifuggiari, *Ricettato*.

Rifuggiatùri, v. m. che ricetta, *Ricettatore*.

Rifùggiu, vedi **Refùggiu**.

Rifùnciri, v. att. arare i campi a traverso del lavoro già fattovi, *Intraversare*. 2. Per fondere nuovamente, vedi **Fùnciri**. 3. Per supplire, o rimettere ciò, che si è tolto o è venuto meno delle cose che deggiono tenersi in serbo, *Sopraggiungere*, *Arroggere*, *Rinfondere*.

Rifunnùtu, agg. da Rifunniri, *Intraversato*. 2. Per messo di nuovo, e davvantaggio, *Rinfuso*.

Rifurmàri, vedi **Riformàri**.

Rifurmàtu, vedi **Riformàtu**.

Rifurmatùri, vedi **Riformatùri**.

Rifurmazióni, vedi **Riformazióni**.

Rifusu, s. f. il sopravvenire, *Sopravvenimento*, *Sopravvenuto*. 2. Per sopraggiunta, *Rinfondimento*.

Rifusàrisi, v. n. pass. T. delle tipografie, scomporsi i caratteri della forma messa in torchio per qualche accidente, per cui si debbano ricomporre, *Confondersi*, *Disordinarsi*.

Rifusùtu, agg. da Rifusarisi, *Scomposto*, *Disordinato*, *Confuso*.

Rifùsu, s. m. rimanente, avanzo, residuo, restante, cosa rimasta, *Resto*. 2. Per il di più che si debba, onde pareggiare il conto, *Adeguamento*, *Pareggiatura*. 3. Plur. T. degli stamp. dicesi della forma andata a male, onde tutte le lettere sono in confuso; ed essendo delle lettere scambiate per un altro nello scomporre e posta nella casella di un'altra lettera, *Refuso*.

Rifutàbili, agg. degno di rifiuto, che è da rifiutarsi, *Rifiutabile*.

Rifutuméntu, vedi **Rifiutu**.

Rifutùsu, agg. che rifiuta, *Rifiutonte*.

Rifutàri, v. att. ricusare, rigettare, non volere, non accettare, *Rifiutare*. 2. Per rinunziare, lasciare, deporre, *Rifiutare*.

Rifutatizzu, agg. pegg. di Rifutatu, che è stato ributtato, rifiutato da molti.

Rifutatrici, f. di Rifutaturi, *Rifiutatrice*.

Rifutàtu, agg. da Rifiutari, *Rifiutato*.

Rifutatùri, v. m. che rifiuta, *Rifiutatore*.

Rifùtu, s. m. il rifiutare, ricusamento rinunzia, e si prende anche per la cosa rifiutata, *Rifiuto*, *Il rifiuto*. 2. Presso dei giuocatori di carte è il non rispondere del seme giuocato, tuttochè se ne abbia in mano, *Rifiuto*.

Riga, s. f. linea, fila, e dicesi di ogni cosa fatta a foggia, di una linea, *Riga*. 2. per quella linea retta, che fanno i soldati posti in fila l'uno accanto dell'altro, *Riga*. 3. Strumento di legno o di metallo di superficie piana sottile, col quale si tirano le linee rette, *Re-*

golo, Riga. 4. Per quelle strisce o liste, che si scorgono sulla pelle di diversi animali o su le pietre, o quelle che fannosi ai panni e drappi nel fabbricarli, *Riga.* 5. Per classe, qualità, ordine di persona, o cose, che si considerano a un di presso della medesima parità, *Riga.* 6. Jiri, o trasiri in riga di . . . vale essere considerato in quella qualità, essere di quella uguaglianza, stargli al paragone, *Andare a riga di checchessia.*

Rigalàbili, agg. che può darsi in regalo, *Regalabile.*

Rigalàri, v. att. fare presenti, o regali, *Regalare.*

Rigalàtu, agg. da Rigalari, *Regalato.* 2. Per dato di soprappiù, davvantaggio, *Di soprammercato.*

Rigalèddu, s. m. dim. di Rigalu, *Regaluccio.*

Rigalìa, s. f. T. dei giurec. diritto del re, per via del quale gode l'entrata dei beneficii vacanti, *Regalia.* 2. Per Rigalu.

Rigàlu, s. m. donativo, dono, presente, *Regalo.*

Rigalòni, s. m. accr. di Rigalu, grande, e ricco presente.

Rigalùzzu, vedi **Rigalèddu.**

Riganèddu, vedi **Saturèddu.**

Riganu, s. m. T. bot. Origanum vulgare L. pianta, che ha gli stali numerosi, alquanto rossi; le foglie picciolate, ovate, un poco dentate; i fiori rossi, o bianchi, in rotonde spighe, con le brattee colorite. Fiorisce nel principio della state, ed è comune nei luoghi sterili, *Regamo, Rigamo, Erba d'acciughe, Origano.*

Rigàri, v. att. tirare linee, *Rigare.*

Rigàta, s. f. gara delle barche per arrivare al termine prefisso, *Rigato, Rigatta.* 2. Pigghiarisi a rigatta, contendere, avere competenza, *Gareggiare, Tenzonare insieme.* 3. Detto dei venditori, cedere la roba per meno a dispetto di altri.

Rigattèri, s. m. rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate, *Rigattiere, Endicaiuolo.* 2. Per colui che compra cose da mangiare in grosso per rivenderle con suo vantaggio a minuto, *Barullo.* 2. Propriamente vale tra noi pescivendolo di quei che non sono proprietarii di barche e attrezzi da pescare, ma comperano i pesci da altri per rivenderli, *Rivendugliolo di pesci.*

Rigàtu, agg. da Rigari, segnato attraversato di linee, *Rigato, Vergato.*

Rigeneràri, v. att. di nuovo generare, rifare, dare nuova forma migliore ad una cosa, *Rigenerare.*

Rigeneràtu, agg. da Rigenerari, di nuovo generato, *Rigenerato.*

Rigeneratùri, s. m. che rigenera chi nel recare cambiamento conduce a maggiore perfezione una cosa, *Rigeneratore.*

Rigenerazìoni, s. f. il rigenerare, chi nel recare cambiamento conduce a maggiore perfezione una cosa, *Rigeneratore.*

Rigenerazìoni, s. f. il rigenorare, *Rigenerazione.*

Rigentilìri, v. att. fare gentile, rendere gentile, *Ringentilire, Raggentilire.*

Riggènti, agg. che regge, *Reggente.* 2. È talora nome di dignità, *Reggente.*

Riggènza, s. f. reggimento, governo, *Reggenza.*

Riggettàbili, agg. che può essere rigettato, *Rigettabile.*

Riggettamènto, s. m. il rigetto, *Rigettamento.*

Riggettàri, v. att. ributtare, rifiutare, escludere, *Rigettare.* 2 Per iscacciare da se, *Rigettare.*

Riggettàtu, agg. da Rigettari, ributtato, scacciato, escluso, *Rigettato.*

Riggidamènti, avv. con rigore, severamente, aspramente, *Rigidamente.*

Riggidissimamènti, avv. superl. di Riggidamenti, *Rigidissimamente.*

Riggidissimu, agg. superl. di Riggidu, *Rigidissimo.*

Riggidizza, s. f. severità, asprezza, austerità, durezza, *Rigidezza.* 2. Per qualità di ciò che è rigido, e detto della stagione, vale *Asprezza. Rigidità.* 3. Per esattezza, scrupolosità, *Rigidezza.*

Riggidu, agg. che ha in se rigidezza, duro che non si piega, *Rigido.* E si dice così al proprio, come al figurato. 2. Per aspro, austero, severo, *Rigido.* 3. Per esatto, scrupoloso, troppo delicato nell'opera, *Rigido.*

Riggidulìddu, agg. dim. di Riggidu, alquanto rigido, *Rigidetto.*

Riggimèntu, s. m. un numero determinato di soldati comandato da un colonnello, e da altri ufiziali subalterni, *Reggimento.* 2. Per simil. un numero molto grande d'individui della stessa specie.

Riggina, s. f. moglie del re e signora di regno, *Regina.* 2. Per sim. dicesi di cosa che sorpassino le altre in eccellenza, *Regina.* 3. Per una delle figure, o semi del giuoco degli scacchi, *Regina.* 4. Acqua di la riggina, dicesi l'acqua argentea, distillata con canfora, e con fiori di ramerino, ritrovata per medicamento da una regina di Ungheria, *Acqua della regina.* 5. Rgigina di quagghi, sorta di uccello poco più grosso di una quaglia, che ha le penne rossastre, corre molto per terra, ed al volo non è molto rapido, *Francolino francese.*

Riggìnèdda, s. f. dim. di Riggina, regina assai giovine, o divenuta tale di recente.

Riggiùna, s. f. accr. e lodat. di Riggina, grandemente rinomata per azioni illustri e di somma utilità dei popoli.

Riggiranti, agg. che rigira, *Rigirante.*

Riggiràri, v. att. dare danari ad un altro per via di scritto, *Rigirare.* 2. N. girare, ripiegarsi sopra se stesso, *Rigirare.*

Riggiràta, s. f. l'atto del girare, e la scrittura del rigirante, *Rigirazione.*

Riggiratàriu, s. m. quegli, al quale si rigirano danari.

Riggiru, s. f. il rigirare, e propr. in sign. di negozio coperto a fine di checchessia, *Rigiro.* [2. Per Sfiriu vedi n. 2.

Riggiruscèddu, agg. dim. di Riggiruscu, *Rigiratorello.*

Riggiruscu, agg. dicesi di chi rigira altrui per ingannarlo, *Rigiratore.*

Riggistràri, vedi **Reggistràri.**

Riggistru, vedi **Reggistru.**

Rigghittàri, v. att. ributtare, *Rigettare.*

Rigghittàtu, agg. da Riggittari, *Rigettato.*

Righètta, vedi **Rièta.**

Righicèdda, s. f. dim. di Riga, *Righetta.*

Righittùni, vedi **Rifittùni.**

Rignàri, vedi **Regnàri.**

Rignicolu, vedi **Regnicolu.**

Rigodò, s. m. T. del ball. francesismo, specie di danza, che si balla con prestezza, *Rigodone.*

Rigòrdiu, vedi **Rigòrdu.**

Rigòrdu, s. m. memoria, *Ricordo.* 2. Per ricordanza, pegno dato altrui per amorevolezza, e in segno d'affetto per memoria del donatore, *Ricordo.* 3. Per avvertimento, ammaestramento, *Ricordo.* 4. Alle volte si prende in mala parte, per rimembranza di una disavventura, o altro accidente spiacevole, e sinistro, *Memoria, Ricordanza.*

Rigu, s. m. linea segnata in carta con inchiostro, e altro, *Rigo.*

Riguadagnàri, v. att. di nuovo guadagnare, riacquistare, ricuperare, *Riguadagnare.*

Riguadagnàtu, agg. da Riguadagnari, *Riguadagnato.*

Riguardànti, agg. che riguarda, appartenente, spettante, *Riguardante.*

Riguardàri, v. att. che riguarda, di nuovo, o attentamente, e con diligenza, *Riguardare.* 2. Per avere riguardo, o considerazione, *Riguardare.* 3. Per custodire, *Riguardare* 4. Per avere o portare rispetto, *Riguardare.* 5. Con la particella A, appartenere, rispettare, *Riguardare.*

Riguardàtu, agg. da Riguardari, *Riguardato.*

Riguardèvuli, agg. da essere riguardato, degno d'essere riguardato, singolare, eccellente, *Riguardevole, Ragguardevole.*

Riguardevulissimu, agg. superl. di Riguardevuli, *Riguardevolissimo.*

Riguardevulmènti, avv. con riguardo, cautamente, riserbatamente, *Riguardevolmente.*

Riguàrdu, s. m. il riguardare, *Riguardo.* 2. Per rispetto, considerazione, avvertenza, *Riguardo* 3. In forza d'avv. vale in quanto a... relativamente, per rispetto a... e sim. *In riguardo a...*

Rigùgghia, vedi **Superbia.**

Rigulàri, vedi **Regulàri.**

Rigulètta, s. f. dim. di Regula, *Regoletta.*

Rigulicchia, s. f. piccola regola, *Regoluzza.*

Rigulizzia, s. f. T. bot. Glycyrrhiza echinata L. pianta che ha gli steli ramosi, consistenti, le foglie pennate, stipulate, contro tre a quattro coppie di foglioline, i fiori porporini a spiga peduncolata, ascellare, i legami con punte, aggruppati; la sua radice, unica parte usata, è dolce, mucilaginosa, e pettorale, *Ligurizia, Regolizia.* 2. Pasta di rigulizia, dicesi il sugo rappreso della radice della liquirizia ridotto a guisa di pasta, e addensato con gomma arabica, e un poco di zucchero: si usa come medicamento pettorale, e molto utile a calmare la tosse, *Pasta regolizia.* 3. Pulviri di rigulizia, T. farm. è la radice di liquirizia polverizzata, e si adopera per involgerne le pillole, *Polvere di liquirizia.*

Rigurdànti, agg. che ricorda, *Ricordatore.* 2. Patri rigurdanti, vedi **Arrigurdànti.**

Rigurdànza, s. f. atto della memoria, che si ricorda, ovvero menzione, commemorazione, *Ricordanza.*

Rigurdàri, v. att. ridurre a memoria, rammentare, rimembrare, fare sovvenire, *Ricordare.* 2. Per nominare, fare menzione, *Ricordare.* 3. Per avvertire, fare considerare, *Ricordare.* 4. N. pass. avere in memoria, sovvenirsi, ridursi a mente, rimembrarsi, rammemorarsi; con le particelle Mi, Ti, Si, *Ricordarsi.* 5. Rigurdari lu mortu ntavula, vedi **Mòrtu**, n. 11. 6. Rigurdari, detto assol. intendesi confortare a bene morire, proprio dei sacerdoti.

Rigurdàtu, agg. da Rigurdari, *Ricordato.*

Rigurdinu, s. m. anello o altro pegno dato altrui per amorevolezza, *Ricordino.* 2. Per orologio da tavolino con soneria.

Rigurgitàri, vedi **Vumitàri.** 2. In met. rendere il male tolto con della ripugnanza, *Restituire.*

Rigùri, s. m severità, asprezza, *Rigore.* 2. Per freddo eccessivo, *Rigore di stagione, Stridore del verno.*

Rigurista, agg. T. dei teologi, colui, che in morale sostiene le sentenze più rigide, e più sicure, *Rigorista.* 2 Per Riggidu vedi.

Rigurismu, s. m. T. dei teol professione o affettazione di seguire in morale le sentenze più austere, e per più sicure, *Rigorismo.* 2. Per **Riggidizza** vedi.

Rigurusèddu, agg. dim. di Rigurusu, *Rigidetto.*

Rigurusissimu, agg. superl. di Rigurusu, *Rigorosissimo.*

Rigurusità vedi **Rigùri**, *Rigorosità.* 2. Per rigidezza, durezza sovente capricciosa, *Rigorosità, Rigorositate.*

Rigurùsu, agg. severo, aspro, che ha rigore, *Rigoroso.* 2. Termini rigurùsu, vale preciso, invariabile, *Termine rigoroso, perentorio.*

Riliddu, s. m. T. di st. nat. Mortacilla troglodytes L. picciolissimo uccelletto solitario che tiene sempre la coda ritta, e frequenta le siepi, e le buche degli alberi, *Forasiepi. Re di macchia, Reatino, Regillo, Scriccio, Scricciolo, Reillo.* 2. Essiri quantu un riliddu, dicesi per simil. di una persona giovane e piccola, *Essere uno scricciolo.*

Riljèttu, s. m. nuovo rampollo sul vecchio fusto, *Rimettiticcio. Rimessiticcio.*

Riljtàri, v. att. vedi **Rigghittàri.** 2. Per pullare di nuovo, *Ripullulare.*

Rilitatu, vedi **Riggittàtu.**

Rilittàni, s. m. di Rilettitu, *Pollone*. 2. Accr. di Rietta, sorta di ferrareccia, *Riggettone*.
Riljuncàri, vedi **Arriljuncàri**.
Riljuncìri, vedi **Arriljuncìri**.
Riljùnta, vedi **Jùnta**.
Rilasciamèntu, vedi **Rilassamèntu**.
Rilasciàri, vedi **Rilassàri**.
Rilasciàta, s. f. si prende per la data della consegna di carta autentica da un pubblico funzionario.
Rilasciàtu, vedi **Rilassàtu**.
Rilàsciu, s. m. il rilasciare, *Rilascio* 2. T. dei fabbricatori, e dicesi quella parte della grossezza del muro lasciato sotto dell'inalzato.
Rilassamèntu, s. m. il rilassare, *Rilassamento*.
Rilassànti, agg T. med. aggiunto di rimedio, che ha virtù lassativa opposto a Contraenti, *Rilassante*.
Rilassàri, v. att. propriamente staccare, dissolvere le forze, allentare, *Rilassare*. 2. Parlandosi di pietà, di disciplina, di costumi, o simili, vale rattiepidirsi nel fervore, discostarsi dall'onestà, *Rilassarsi*.
Rilassatizza, s. f. rilasciamento, indebolimento, *Rilassatezza*. 2. Per contrario di rigidezza, parl. di morale, *Rilassatezza*.
Rilassàtu, agg. da Rilassari, *Rilassato*.
Rilastricàri, v. att. lastricare di nuovo, *Rilastricare*.
Rilavàri, v. att. di nuovo lavare, e talora anche semplicemente lavare, *Rilavare*.
Rilavàtu, agg. da Rilavari, *Rilavato*.
Rilèggiri, v. att. di nuovo leggere, *Rileggere*.
Rilèiri, vedi **Rilèggiri**.
Rilèttu, agg. da Rileggiri, *Riletto*.
Rilevànti, agg. che rileva, *Rilevante*. 2. Per importante, di conseguenza, *Rilevante*.
Rilevantìssimu, agg. superl. di Rilevanti, *Rilevantissimo*.
Rilevàri, v. n. T. del disegno, e di altre arti, essere prominente dal piano, o sporgere in fuora alcune cose affisse al muro, *Rilevare*. 2. Per importare, montare, giovare, *Rilevare*.
Rilevatìssimu, agg. superl. di Rilevatu, *Rilevatissimo*.
Rilevàtu, s. m. altezza soprastante, prominenza, che si solleva sul piano, *Rilevato*.
Rilevàtu, agg. da Rilevari, sollevato, rinnalzato, *Rilevato* 2. Per gonfio, rigonfiato, *Rilevato*.
Rilèvu, s. m. quello, che avanza alla mensa, *Rilievo, Rilevo*. 2. Per la parte che si rileva, o sporta in fuori; e generalmente per tutto quello, che si alza dal suo piano, *Rilievo*. 3. Figuri di rilevu, si dicono le statue effettivamente tonde, e di tutto rilievo, *Figure di rilievo*. 4. Altu rilevu, incisione ove sono figure distaccate dal piano, *Alto rilievo*. 5. Menzu rilevu, scultura, che non insieme figura interamente tonda, ma in qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano, sul quale è intagliata, *Mezzo rilievo*. 6. Bassu rilevu, diconsi le figure, che non si sollevano interamente dal loro piano, *Basso rilievo*. 7. Rilevu, T. dei pittori, quell'aggiustatezza di luce, e di ombre, per la quale le figure disegnate, o dipinte sembrano rilevate dal piano, *Rilievo*. 8. Cosa di rilevu, vale cosa d'importanza, e di considerazione, *Cosa di rilievo*. 9. Dari rilevu, vale aggiungere forza, vigore, *Rilievo*.
Riligàri, vedi **Relegàri**. 2. Per legare di nuovo, *Rilegare*.
Riligioni, vedi **Religiòni**.
Rilimàri, v. att. limare di nuovo, *Rilimare*.
Rilimàtu, agg. da Rilimari, *Rilimato*.
Riliquia, vedi **Reliquia**.
Riliquiàriu, vedi **Reliquiàriu**.
Rilocàri, v. att. locare di nuovo *Rilogare*.
Rilodàri, v. att. lodare di nuovo, *Rilodare*.
Rilucènti, agg. che riluce, risplendente, *Rilucente*
Rilùciri, v. att. avere in se, o mandare fuori luce, risplendere, *Rilucere*. 2. Per sim. fare spicco, comparire con pompa, *Rilucere, Relucere*.
Riluiri, vedi **Reluiri**.
Riluttànti, agg. da Riluttari, che contrasta, che ripugna, *Riluttante*.
Riluttàri, v. n. ripugnare, contrastare, *Riluttare*.
Rima, s. f. consonanza, o armonia precedente dalla medesima desinenza, o terminazione di parole tra loro poco lontane, *Rima*. 2. Rimi, nel plur. vale carme, componimento poetico, *Rime*. 3. Rispunniri su li rami, vale rispondere a quanto occorre, e in maniera che uno non resti sopraffatto, *Rispondere alle rime*.
Rimacinàri, v. att. macinare di nuovo, *Rimacinare*.
Rimacinàtu, agg. da Rimacinari, *Rimacinato*.
Rimanènti, agg. quel che rimane, l'avanzo, il resto, il residuo, *Rimanente*.
Rimannàri, v. att. mandare di nuovo, inviare di nuovo, fare ritornare di nuovo, *Rimandare*. 2. Per rendere altrui, mediante una terza persona, quello, che si è avuto da lui, *Rimandare*. 3. Per mandare via, licenziare, *Rimandare*.
Rimannàtu, agg. da Rimannari, in tutti i signif., *Rimandato*.
Rimànnu, s. m. T. del giuoco della palla, e si dice del tornare a mandare una palla non bene mandata la prima volta, *Rimando*. 2. Di rimannu posto avv. vale da capo, per similitudine del giuoco della palla, *Di rimando*.
Rimarcabili, agg. rilevante, importante, notabile, *Rimarchevole, Rimarcabile*.
Rimarcàtu, agg. notato, osservato, *Rimarcato*.
Rimarchèvuli, agg. vedi **Rimarcàbili**.
Rimarchevulìssimu, agg. super. di Rimarchevuli.
Rimàrcu, s. m. rilievo, importanza, peso, *Rimarco*.
Rimàri, v. n. spignere la barca per acqua coi remi, *Remare, Remigare*.
Rimari, v. att. versificare, *Rimare*. 2. Per lo terminare i versi con parole, le cui ultime

sillabe siano simili, e rendano il medesimo suono, *Rimare*.

Rimaritàri, v. att. maritare di nuovo, *Rimaritare*; e nel n. pass. *Rimaritarsi*

Rimaritàtu, agg. da Rimaritari, *Rimaritato*.

Rimàrra, s. f. *Fango, Loto, Zacchera, Pillacchera*.

Rimarrèddu, s. f. dim. di Rimarra, poca melma, *Poltiglia, Fanghiglio*.

Rimarrùni, s. f. plur. accr. di Rimarri, dicesi di luogo eccessivamente fangoso, tutto pieno di mota, *Fangaccio*.

Rimarrùsu, agg. imbrattato di fango, *Infangoso, Fangoso*.

Rimasticàri, v. att. masticare di nuovo, ruminare, ragumare, *Rimasticare, Commasticare*. 2. Per fig si dice del rilevare, e proferire le parole compitandole sotto voce, *Rimasticare*.

Rimàstu, agg. restato, ma più frequentemente si usa per determinato, pattuito ec., *Fermato, Accordato*.

Rimasuòglia, s. f. avanzaticcio, avanso di poca importanza, *Rimasuglio*.

Rimazzùni, vedi **Arrimazzùni**.

Rimbammiri, v. n. tornare quasi bambino, perdere il senno, e il giudizio virile, *Rimbambire*

Rimbarcàri, v. att. imbarcare di nuovo, *Rimbarcare*, e n. pass. *Rimbarcarsi*.

Rimbammàri, v. att. risonare, ritronare, *Rimbombare*.

Rimbùmmu, s. m. suono, che resta dopo qualche rumore. *Rimbombo*.

Rimbursàri, v. att rimettere nella borsa, *Rimborsare*. 2. Si dice anche il pagare o restituire danaro a chi lo ha speso per te, *Rimborsato*

Rimbursàtu, agg. da Rimbursari, pagato, restituito, *Rimborsato*.

Rimbùrsu, s. m. rimborsazione, il rendere quel danaro, che fu pagato da altri per conto di chi rimborsa, *Rimborso*.

Rimèddiu, s. m. quello che è atto, o s'adopera, o s'applica per torre via qualunque cosa che abbia in se del malvagio, e del dannoso, *Spediente, Compenso*. 2. Dicesi dai fisici una medicina, o una preparazione applicata esternamente, o presa internamente per la cura di una malattia, *Rimedio, Medicamento, Farmaco*. 3. Nun c'è rimeddiu . . . posto avv. si usa ad esprimere il dovere confermarsi onninamente ad una forza superiore irresistibile. *Essere giuocoforza*.

Rimediàbili, agg. da potersi rimediare, capace di rimedio, *Rimediabile*.

Rimediàri, v. att. por rimedio, o riparo, provvedere, riparare a qualunque inconveniente, o disordine morale, o fisico, *Rimediare*.

Rimediàtu, agg. da Rimediari, riparato, provveduto, *Rimediato*.

Rimembranza, s. f. memoria, ricordanza di cosa prima conosciuta, *Rimembranza*.

Rimèttiri, v. att. mettere di nuovo, ricondurre la cosa ove era prima, o dove sia stata qualche volta, *Riporre, Rimettere*. 2. Per reprimere, sminuire, perdere, *Rimettere*. 3. Per perdonare, *Rimettere*. 4 Per porre in arbitrio e volontà altrui, e si usa in significato att. e n. pass. *Rimettere, Rimettersi*. 5. N. pass. rapportarsi, riferirsi. *Rimettersi*. 6. Parlandosi di giudizii, vale destinare ad un tribunale, *Rimettere*. 7. Per ridurre in buono stato, riordinare, *Rimettere*. 8. T. mercantile, e si dice mandare i danari per via di lettera di cambio in altro paese, *Rimettere*. 9. N. pass. per ritornare sano, e robusto, e in buon essere, *Rimettersi in carne*. 10. Per ridursi nel buon sentiero dopo qualche traviamento, *Rimettersi*. 11. E parlando di stagione o altro, vale cessare di imperversare, volgendo in meglio, *Rimettersi*.

Rimiddiàbili, vedi **Rimediàbili**.

Rimiddiàri, vedi **Rimediàri**.

Rimiddiàtu, vedi **Rimediàtu**.

Riminàri, vedi **Arriminàri**. 2. Riminarisi la criatura, quel muoversi, ed agitarsi del feto dentro il seno, *Sommovimento fetale*. 3. Riminari lu pignateddu, motto burlevole, fare sortilegi e malie, *Stregare*.

Riminàta, vedi **Arriminàta**.

Riminàtu, vedi **Arriminàtu**.

Riminatùri, s. m. che rimena, che rimesta, e rivoltola.

Rimisa, s. f. quella rivoltura di roba che nel cucire le vestimenta si lascia libera dalla banda interna, pel caso occorra di slargarle o slungarle, *Lasciatura, Rimesso*.

Rimiscàri, vedi **Arrimiscàri**.

Rimiscatizzu, agg. maltrattato, e peggiorato per troppo rimestare.

Rimiscàtu, agg. da Rimiscari, rimenato, rivoltato, scomposto, *Rovistato*.

Rimissa, s. f. quella stanza ove si ripone cocchio, o carrozza, *Rimessa*.

Rimissa, s. f. dal verbo Rimettiri, il rimettere, *Rimessa*. 2. Parlando di danari è il mandarli, o farli pagare per lettera di cambio, *Rimessa di danari*. 3. E può dirsi egualmente di qualunque altra cosa mandata o spedita in regalo, o per ordine, *Rimessa*.

Rimissibili, agg. da rimettersi, da perdonarsi, *Rimessibile*.

Rimissiòni, s. f. perdono, *Rimessione, Remissione*. 2. Nun c'essiri rimissioni, importa dovere onninamente succedere, non potersi fare a meno. *Esser forza, Necessario*.

Rimissu, agg da Rimettiri, ristabilito, riavuto, *Rimesso*. 2. Per ricreduto, sottomesso all'altrui volere, posto alla discrezione di un altro, *Rimesso*. 3. Per rimandato, *Rimesso*.

Rimitàggiu, s. m. luogo dove stanno i romiti, eremo, romitorio, *Romitaggio*.

Rimitéddu, s. m. dim. di Rimitu, romito giovane, *Romitello, Romitino*.

Rimitòriu, vedi **Rimitàggiu**. 2. Per sim. luogo solingo, rimoto, e poco o niente frequentato, *Solitudine*.

Rimìta, s. m uomo solitario, dedito alla vita contemplativa, che vive nello eremo, *Romito*. 2. Fig. per uomo ritirato, che poco frequenta le società, *Romito*. 3. Rimita fausu, per disprezzo si dice a chi fa le viste di uomo probo, e lontano dalle cose mondane, e in effetti non è tale, *Romitonzolo*

Rimmurzàri, vedi **Rimburzàri**.

Rimmuscilàri, v. att. mettere di nuovo nel bossolo.

Rimoderàri, v. att. correggere, moderare di nuovo, *Rimoderare*.

Rimoderàtu, agg. da Rimoderari, *Rimoderato*.

Rimodernàri, v att. riformare cose antiche sul gusto moderno, e dicesi di luoghi, di cose, suppellettili, ed altro, *Rimodernare*.

Rimodernàtu, agg. da Rimodernari, riformato, ridotto all'uso moderno, *Rimodernato*.

Rimordimènto, s. m. il rimordere, riconoscimento di errore con pentimento, *Rimordimento*.

Rimòrdiri, v. att riconoscere. o fare riconoscere i falli commessi, e causarne pentimento e dolore, *Rimordere*.

Rimòrsu, s. m. grido, voce della coscienza rea, rodimento, trafittura, conoscenza vergognosa del fallo, *Rimorso*.

Rimòssu, agg. da Rimoviri, tolto via, allontanato, escluso, *Rimosso*.

Rimòtu, vedi **Remòtu**.

Rimovimèntu, vedi **Rimozióni**.

Rimòviri, v. att. torre via, levare, allontanare, cacciare via, *Rimuovere*. 2. Per distornare, distorre, dissuadere, stogliere, far mutare proponimento, *Rimuovere*.

Rimovitrici, f. di Rimoviturl, *Rimovitrice*.

Rimovitùri, v. m. che rimuove, *Rimovitore*.

Rimozióni, s. f. il rimuovere, *Rimovimento, Rimozione*.

Rimpagghiàri, v. att. guernire di nuova paglia, *Rimpagliare*

Rimpatruniriși, v. n. pass. di nuovo impadronirsi, *Rimpadronirsi*.

Rimpastàri, v. att. impastare di nuovo. *Rimpastare*. 2. Fig. conoscere bene una materia, o sapere un fatto a mente senza sbagliar nulla, *Saper per lo appunto*.

Rimpèttu, vedi **Dirimpèttu**.

Rimpiazzàri, v. att. mettere una persona, o una cosa in luogo di un'altra, che sia mancata, surrogare, *Rimpiazzare*.

Rimpiazzàtu, agg. da Rimpiazzari, messo in luogo di un altro, *Rimpiazzato*.

Rimpiàzzu, s. m il rimpiazzare, e la cosa rimpiazzata, *Rimpiazzo*.

Rimpicciulìri, v. att. ridurre in forma più piccola, o a più piccola quantità, *Rimpicciolire, Rimpiccolire*. 2. N. pass. divenire più piccolo, rappicinirsi, *Rimpiccolirsi*.

Rimpicciulùtu, agg. da Rimpicciulìri, fatto, o divenuto più piccolo, *Rimpicciolito*.

Rimplazzari, vedi **Rimpiazzàri**. 2. Per restituire danaro a chi abbia speso per te, *Rimborsare*. 3. Per dare lo equivalente di ciò, che si è impiegato da altri, *Contraccambiare, Compensare*.

Rimplazzàtu, agg. da Rimplazzari, messo in luogo di un altro, *Rimpiazzato*. 2. Per *Rimborsato, Contraccambiato*.

Rimplàzzu, s. m. il rimpiazzare, e la cosa o la persona rimpiazzata, *Rimpiazzo*. 2. Per *Rimborso, Compensamento, Pareggiamento*.

Rimproverabili, agg. da rimproverarsi, degno di rimprovero, *Rimproverabile*.

Rimproveramèntu, s. m. il rimproverare, *Rimproveramento*.

Rimproverànti, agg. da Rimproverari, uso a rimproverare, *Rimproverante*.

Rimproveràri, v. att. ricordare, o rinfacciare altrui i beneflzii fattigli, o per tacciarlo di ingratitudine, o per propria lode, *Rimproverare*. 2. Per dire in faccia ad alcuno i suoi vizii, o le sue imperfezioni, rimprocciare, rinfacciare, *Rimproverare* 3. Per rinfacciare insultando, *Rimproverare, Vituperare*.

Rimproveratrici, f. di Rimproveratori, *Rimproveratrice*.

Rimproverèsiu, agg. da Rimproverari, che ha ricevuto rimprovero, o aggiunto alla pecca per la quale si è fatto il rimprovero, *Rimprocciato, Rimproverato*.

Rimproveratùri, v. m. che rimprovera, *Rimproveratore*.

Rimproverazióni, vedi **Rimpròveru**.

Rimproverazionèdda, s. f. dim. di Rimproverazioni, *Rimproverazioncella*.

Rimpròveru, s. m parole di biasimo, o d'ingiuria, villania, oltraggio detto in faccia, riprensione amara, rampogna, rinfacciamento insultante, biasimo, *Rimproverio, Improvero, Rincanata*.

Rimpruntàri, v. att. improntare di nuovo, replicare l'impronta, *Contrastampare, Improntare*, neut. *Rimprontarsi*. 2. Dicesi dei fogli stampati di fresco quando lasciano i segni della stampa nelle pagine che sono a contatto, *Contrastampare*.

Rimpugnàri, vedi **Ripugnàri**.

Rimu, s. m. strumento di legno, col quale si voga, e si spinge per acqua una barca o navilio di altra denominazione, *Remo*. 2. Per la pena della galera, cioè la condanna al remo, *Remo*. 3. Jiri a veli ed a rimi, in met. vale avere la maggior fortuna che si possa, o camminare un negozio prosperamente, *Trar diciotto con tre dadi, Andar tutto a seconda*.

Rimuddàri, e seg. vedi **Arrimuddàri**.

Rimunnàta, vedi **Arrimunnamènto**.

Rimunnatèdda, s. f. dim. di Rimunnata.

Rimunnatina o **Rimunnatùra**, vedi **Arrimunnamènto**.

Rimunnatùna, s. f. accr. di Rimunnata.

Rimunnatèdda, s. f. dim. di Rimunnatcra.

Rimunnatùri, vedi **Arrimunnatùri**.

Rimunnàri, vedi **Arrimunnàri**.

Rimùnna, s. m. il cacciar fuori le secondine.

Rimontàri, v. n. montare di nuovo, risalire, tornare indietro, anche con la mente, *Rimon-*

tera. 2. Att. rimettere in sesto, rifare, *Rimontare*. 3. Detto di diversi oggetti malconci, e difformati, *Restaurare*. 4. Comunemente rifare lo scappino agli stivali, *Riscappinare*.

Rimuntatu, agg. da Rimuntari, detto di vestito vale cucito in altra forma, *Rassettato, Raccomodato*.

Rimuntatùra, s. f. l'atto, e lo effetto del rimontare, *Riformazione*.

Rimurata, s. f. suono disordinato e indistinto, prolungato e incomposto, strepito, *Frastuono, Romore*. 2. Per fragore, scoppio, rombo, rimbombo, *Romorio, Romore*. 3. Per sollevazione, tumulto, confusione di popolo, *Romore*. 4. Per fama, grido, vociferazione. *Romore*.

Rimurateddha, s. f. dim. di Rimurata, lieve strepito, piccolo rumore.

Rimuratàna, s. f. accr. di Rimurata, grandissimo strepito, *Fracasso, Schiamazzio*.

Rimurchiàri, e seg. vedi **Arrimurchiàri**.

Rimutàri, v. att. di nuovo mutare, *Rimutare*, e si usa in significato n. pass.

Rimutàtu, agg. da Rimutari, di nuovo mutato, *Rimutato*.

Rimutazióni, s. f. il rimutare, *Rimutamento, Rimutazione*.

Rina, s. f. la parte più arida della terra, rilavata dall'acqua, che per lo più si trova nel lido del mare, e nei greti dei fiumi, *Arena, Sabbia, Rena*. 2. Cava di rina, è quella parte del lido del mare, o letto del fiume, rimasto a secco dov'è la rena, *Renaio*. E così chiamansi parimenti alcune parti di monti che facilmente si gretolano, e possono servire agli stessi usi della rena di mare, e fiume, *Cava arenaria*. 3. Munti di rina, si dicono quei rialti di arena nel letto dei fiumi, o alle rive del mare, allorchè fan deposito sopra il fondo in tempo di piene, *Renaio, Ridosso*. 4. Rina d'oru, quella che ha in sè qualche particella d'oro, o simile all'oro. 5. Rina d'argentu, specie di rena minuta, e bianca, buona per pulire i metalli e i vetri. 6. Fabbricari supra rina, in modo prov. si dice dell'operare intorno ad una cosa senza frutto, ovvero sognare dei prosperi successi sopra principii, non ben saldi, ed accertati, *Fondare, Seminare*, o *Zappare in rena*.

Rinàta, s. f. tanta quantità di orina, quanto cape in un orinale.

Rinalàzzu o **Rinalùni**, s. m. accr. e pegg. di Rinali.

Rinalèddu, s. m. dim. di Rinali, piccolo orinale, *Orinaletto, Orinalino*.

Rinalèra, s. f. cassa da orinale, arnese che si pone vicino al letto, *Orinaliera*.

Rinàli, s. m. vaso nel quale si orina, *Orinale*. 2. Teniri lu rinali ad unu, rendergli un cieco ossequio, sottomettersi in tutto alle sue voglie, e ai suoi capricci, anche fintamente, ritraendone, o sperandone un utile, *Adulare, Andare ai versi di alcuno*.

Rinalèra, s. m. vasetto la cui parte superiore è perforata, e serve a tenervi la polvere da mettere sullo scritto per asciugarlo, *Polverino, Renaiuolo*. 2. Per colui che porta, o vende rena per uso di fabbrica, *Renaiuolo*.

Rinalurèddu o **Rinalurèchiu**, s. m. dim. e vezz. di Rinaloru.

Rinascènti, agg. da Rinasciri, *Rinascente*.

Rinascimèntu, s. m. il rinascere, *Rinascimento, Rinascenza*.

Rinàsciri, v. n. di nuovo nascere, e dicesi di erbe, o simili, e fig. del sole, dell'anima dopo il battesimo, o dopo la penitenza, ec., e di altre cose morali, *Rinascere*.

Rinàscita, s. f. lo stesso che Rinascimentu, *Rinascita*.

Rinascitùtu, vedi **Rinàtu**.

Rinativu, s. m. l'erba tenera che nasce nei campi, e nei prati dopo la prima segatura, *Guaime*.

Rinàtu, agg. da Rinasciri, di nuovo nato, *Rinato*.

Rinatùra, s. f. quella parte del lido del mare, o del letto di un fiume rimasta a secco, e nella quale è l'arena, *Renaio*.

Rinazzòlu, s. m terreno simile all'arena, o pieno di rena, e quindi sterile e restio ad ogni coltura, *Renaccio*.

Rinàzzu, s. m. quantità di rena, che si trova per lo più raccolta intorno alle acque correnti, *Reniccio, Renischio, Renistio*.

Rincarcàri, v. att. calcare di nuovo, *Ricalcare*. 2. Per ritrarre un consimile da una carta disegnata o stampata, calcandovi sopra della carta bianca, sicchè ne resti l'impronta, *Rimprontare*. 3. N. pass. detto di fabbrica il calare alquanto per vizio nei fondamenti, *Inchinarsi, Dechinare*.

Rinchipiti o **Rinchipitu**, voce che si adopera coi verbi Essiri, o Stari, ed esprime diverse significazioni, tutte usate nel familiare, ma in sostanza importa un volontario ritrarsi per alcun tempo dal consorzio degli altri, per ricomparirvi dopo; e le cagioni, onde ciò può avvenire, sogliono essere: mal talento per causa morale, mal essere in salute, prescia di compire alcun lavoro, ritrosia a trovarsi tra persone, che spiacciono, o poco moderate nelle maniere, coscienza di fallo relativamente a taluno, di tal compagnia, stare male in arnese in paragone d'altrui, e volontà di sfuggire motteggi, proverbii, censure, ec., quando non fosse per altro segreto interesse di trovarsi altrove, *Ritrarsi a parte, Appartarsi, Segregarsi*.

Rinchiu, parola plebea, che esprime maraviglia insieme o dispregio, e suole sempre unirsi alla parola Sciatira, così che dicendosi Sciatira e rinchiu! si vuol mostrare di non credere, non volere, non accertare, non concedere, sfuggire, ec., persistendo nel sentimento contrario, *Ohi, Oibò*.

Rinchiùdiri, v. att. racchiudere, chiudere di nuovo, *Rinchiudere, Riserrare*. 2. Per semplicemente chiudere, *Serrare*.

Rinchiùsu, agg. da Rinchiudiri, *Rinchiuso*. 2. Fetu di rinchiusu, diciamo quel lezzo, che

spandesi dai luoghi da gran tempo serrati ed umidi, e dalle masserizie ivi conservate; più dagli abituri della poveraglia, *Puzzo*, *Morbo*, *Pessimo odore*.

Rincòntru, s. m. il rincontrare, *Rincontro*. 2. Per **Rincòntru** vedi.

Rincòntru, preposizione, all'opposito, a rincontro, in faccia, a fronte, *Rincontro*.

RincoràrI, v. att. dare animo, inanimire, *Rincorare*.

Rincrescimèntu, s. m. noia, fastidio, tedio, *Rincrescimento*.

RincriscìrI, v. n. venire a noia, a fastidio, provar dispiacere, avere a rincrescimento, *Rincrescere*.

Rincrisciùsu, agg. da Rincrisciri, detto di persona, pieno di rincrescimento, *Rincrescioso*. 2. Detto di cosa che porta, che reca rincrescimento, noioso, tedioso, stucchevole, *Rincrescevole*.

RinculàrI, v. n. arrestarsi, farsi o tirarsi indietro senza voltarsi, e dicesi dei cavalli, ed anche degli eserciti che ripiegano, *Rinculare*. 2. Att. respingere in dietro, *Rinculare*.

Rinculàta, s. f. retrocedimento di chi rincula, il dare indietro, o dicesi della soldatesca, *Rinculata*.

Rinculàtu, agg. da Rinculari, fattosi indietro, *Rinculato*.

RincuntràrI, vedi **RiscuntràrI**. 2. Rincuntrari na fabbrica, vale unire un muro all'altro acciò si rinforzi.

Rincuntràtu, agg. da Rincuntrari.

Rindina, vedi **Rinnina**.

Rinèdda, s. f. materia che viene dai reni, simile alla rena, che cagiona il malore detto anch' esso renella, ed è formata per ordinario di acido urico, e tramandasi insieme con la orina, e fa sedimento nei vasi, *Renella*.

Rinèsciri, v. n. sortire, avere buono effetto, *Riuscire*. 2. Rinesciri bonu o tintu, vale trovarlo, o sperimentarlo tale, *Riuscire altrui buono, o cattivo*, ec. 3. Per divenire, *Riuscire*. 4. Rinesciri ntra na cosa, vale esserne abbastanza capace, dotto, istruito, *Riuscire in una bisogna*. 5. Rinesciri bona o mala, vale incoglierne altrui bene o male, aver prospero o contrario esito, o fine, *Riuscire bene o male*, *Riuscire a bene*, *Riuscire a tristo*, *a lieto fine*, o simili. 6. Comu rinesci è bonu, o Comu rinesci si cunta, parole di chi non può antivedere l'esito di una faccenda, ed abbandonasi a ciò, che avverrà; o pure azzarda alla cieca, e nulla curasi della incertezza, *Avvenga ciò che vuole*, o simile.

Rinèsciu, s. m. il riuscire, successo, evento, fine, compimento, *Riuscita*. 2. Per profitto, avanzamento, *Riuscita*. 3. Fari bonu o malu rinesciu, vale manifestarsi colla pruova buono o malvagio, *Far buona o mala riuscita*.

Rinfaccelamèntu, s. m. rimproveramento, rimprovero, rimproverio, il rinfacciare, *Rinfacciamento*.

RinfaccèlàrI, v. att. rimproverare, dire in faccia cose spiacevoli, e odiose, *Rinfacciare*. 2. Per rammentare ad alcuno i benefizii fattigli, nel rampognarlo, *Rinfacciare*.

RinficcàrI, v. att. di nuovo ficcare, *Ribiccare*. 2. Fig. volere ostinatamente dire le sue pretese ragioni, o scuse, quantunque convinto del suo torto, solito degli arroganti incaparbiti, *Perfidiare*.

Rinficcu, vedi **Sàrriu**.

RinfoderàrI, v. att. rimettere nel fodero, *Rinfoderare*.

Rinfòrzu, s. m. il rinforzare, accrescimento di forze, aiuto, *Rinforzo*. 2. Nel milit. vale sussidio di truppe, o di munizioni di guerra, che accresce le forze d'una piazza, o di un esercito, *Rinforzo*. 3. Nelle arti vale pezzo, che si addoppia per maggiore solidità, e durata, *Sostegno*.

Rinfranchirl, vedi **Rifranchirlel**.

RinfrinàrI, v. att. rimettere il freno, raffrenare, *Rinfrenare*.

Rinfriscànti, agg. dicesi di certi medicamenti che infrigida, *Infrigidante*.

Rinfriscu, vedi **Rifriscu**. 2. Nel plur. intendonsi sorbetti, od acque acconcie, e gelato, fuor delle ore dei pasti ordinarii, *Rinfreschi*.

RinfucàrI, v. att. infocare di nuovo, infocare grandemente, *Rinfocare*, *Rinfuocare*.

RinfùndirI, vedi **RifùnairI**.

Rinfurzamèntu, vedi **Rinfòrzu**.

RinfurzàrI, v. att. aggiungere e accrescere forze, fortificare, far più forte, *Rinforzare*. 2. In sign. n. e n. pass. riprendere forze, e vigore, *Rinforzarsi*. 3. Nel mil. vale aggiungere o accrescere truppe ad una parte dell' esercito travagliata più delle altre dall'inimico, *Rinforzare*.

Rinforzàta, s. f. rinforzamento, accrescimento di forze, *Rinforzata*.

Rinfurzàtu, agg. da Rinfurzari, fortificato, fatto più forte, *Rinforzato*. 2. Nella musica vale il suono reso più inteso, e marcato, *Rinforzato*.

Rinfùsa, A la rinfùsa, avv. vale confusamente, *Rinfusamente*, *Alla rinfusa*.

Rinfusamènti, avv. alla rinfusa, *Rinfusamente*.

Rinfusiòni, s. f. rinfondimento, reduplicativo d'infusione, *Rinfusione*.

Ringàta, vedi **Ringhèra**. 2. Per gli spartimenti che si fanno in terra nei giardini o nei campi, *Quadro*.

Ringatèdda, s. f. dim. di Ringata.

Ringhèra, s. f. numero di cose, che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima direttura, o per lo stesso cammino o stieno a un pari, *Fila*. 2. Per luogo dove si aringa, o si parla pubblicamente, rostro, *Ringhera*.

Ringiuviniri, v. n. ritornar giovane, rinnovare, *Ringiovanire*, *Ringiovenire*.

Ringiuviniùtu, agg. da Ringiuviniri, ritornato giovane, rinnovato, *Ringiovenito*.

RingravidàrI, v. att. e neut. ingravidare di nuovo, *Ringravidare*.

Ringraziamèntu, s. m. il ringraziare. *Ringraziamento*.

Ringraziàrî, v. att. rendere grazie, rendere merito, riconoscere i benefizii con umile parola, e mostrarsene grato. *Ringraziare.*

Ringraziàtu, agg. da Ringraziari, *Ringraziato.*

Ringrèziu, s. m. rendimento di grazie, riconoscimento di favori, di benefizii ricevuti espresso con parole o scritto. *Ringraziamento.*

Ringu, vedi **Ringhèra.** 2. Per linea, *Riga.* 3. A ringu. posto avv. vale l'uno dopo l'altro, senza intermissione, *Continuatamente.* 4. Ed anche indistintamente, senza riguardi, *Confusamente, Alla pari.*

Rini, s. m. e f. arnione, rognone, *Rene.* 2. Plur. vale la deretana parte esterna del corpo umano dalla spalla alla cintola, *I reni, Le reni.*

Riniccèdda, s. f. dim. di Rina, *Rena minuta, Renischio, Renella.* 2. Per **Rinella** vedi.

Rinigàri, vedi **Arrinigàri.**

Rinisca, s. f. agnella giovanotta.

Rinisciméntu, vedi **Rinèsciu.**

Rinitènti, vedi **Renitènti.**

Rinittàri, v. att. nettare, pulire di nuovo, rifòrbire, ripurgare, *Rinettare.*

Rinittàtu, agg. da Rinittari, *Rinettato.*

Rinittatùra s. f. il rinettare, *Rinettatura.*

Rinnimèntu, s. m. il rendere, *Rendimento.*

Rinnina, s. f. T. di ornit. Hirundo urbica L. piccolo uccello di passo, che a noi viene di primavera, e fa il suo nido nelle case, o sotto ai tetti, ve ne è di più specie, *Rondine.* 2. A coda di rinnina, dicousi certi lavori di ferro, legno, o simile, che in una delle estremità si dilatano, a simiglianza della coda biforcuta della rondine, tagliata come la lettera Y. *A coda di rondine.* 3. Rinnina, T. d'ittiol. Trigla hirundo L. sorta di pesce che ha la testa che trae al colore violetto, il tronco rossiccio, la prima natatoia del dorso e quella della coda d'un cilestro chiaro, la seconda dorsale verdiccia, le notatoie pettorali di colore d'uliva, e segnate di macchie rotonde turchine, *Pesce rondine.*

Rinninèdda, s. f. dim. di Rinnina, *Rondinella, Rondinetta.* 2. Scinni scinni rinninedda, sorta di giuoco fanciullesco, e plebeo.

Rinninùni, s. m T. di st. nat. Hirundo maior L. spezie di rondine, ma più grossa, e più forte, che frequenta le torri, e per esser quasi priva dell'uso dei piedi non si posa mai negli alberi, o altrove come fanno le rondini: fa la guerra alle api, e ad alcuni insetti, *Rondone.*

Rinnitàriu, agg. che possiede, e vive di rendite, *Benestante, Possidente.*

Rinnitèdda, s. f. dim. di Rennita, *Rendituzza.*

Rinnitazzu, s. f. accr. di Rennita, pingue entrata.

Rinnitùra, s. f. abbondanza di latte, che sopravviene nelle mammelle in allattare, *Copiosità di latte.*

Rinniturèdda, s. f. dim. di Rinnitura.

Rinnitùzza, s. f. piccola, tenue rendita, *Redditurza.*

Rinnùtu, agg. da Rennìri, *Renduto.*

Rinocerònti, s. m. T. di stor. nat animale quadrupede grande quasi come l'elefante. Ha un corno sopra il naso, ed alcune specie anche due, le membra pesanti e gonfie, la pelle assai grossa e dura, di color bigio scuro senza peli, e rugosa, gli occhi piccolissimi, i piedi divisi in tre dita. È ferocissimo ed indomabile, *Rinoceronte.* 2. Di questo nome vi ha pure un uccello delle Indie con una escrescenza cornea, e curva alla base del becco; ed un cetaceo dei mari del Norte chiamato ancor esso, *Liocorno di mare,* o *Rinoceronte.*

Rinomàbili, agg. che può essere rinomato, famoso, memorabile, degno di rinomanza, *Rinomabile.*

Rinomànza, s. f. fama, nominanza, nome, grido, celebrità, riputazione, quella giusta laude, che gli autori di opere d'ingegno non ottengono quasi mai in vita, ma lor si profonde dopo morte, spesso con eccedenza, *Rinomanza.*

Rinomari, v. att. far menzione onorevole, nominare con encomio, laudare, celebrare, commendare, *Rinomare.*

Rinomatissimu, agg. superl. di Rinomatu, *Rinomatissimo.*

Rinomàtu, agg. da Rinomari, applaudito dovunque per alcun pregio particolare, famoso, celebre, inclito, illustre, e dicesi sì di persona, che di cosa, *Rinomato.*

Rinominàri, v. att. nominare di nuovo, e con riverenza, *Rinominare.*

Rinominàtu, agg. da Rinominari, nominato altra volta, nuovamente, *Rinominato.*

Rinorragìa, s. f. T. chir. scolo di sangue dal naso, *Rinorragia.*

Rinuvàri, vedi **Rinuvàri** e seg.

Rinòvu, s. m. vedi **Rinovamèntu.**

Rinquartàri, v. att. ripartire in quattro, ed anche dividere in quarti, *Rinquartare.*

Rinsaccàri, v. att. di nuovo insaccare, *Rinsaccare.*

Rinsarvaggìri, v. att. e n. insalvatichire di nuovo, *Rinsalvatichire.*

Rinsignàri, v. att. di nuovo insegnare, *Rinsegnare.*

Rinsilvàrisi, v. n. rimboscare, rientrare nella selva, *Rinselvarsi.*

Rinsilvàtu, agg. da Rinsilvarisi, rientrato nella selva, *Rinselvato.*

Rinsirràri, v. att. rinchiudere, serrare di nuovo, *Rinserrare.*

Rinsirràtu, agg. da Rinsirrari, rinchiuso, serrato di nuovo, *Rinserrato.*

Rintagghiàri, v. att. intagliare di nuovo, *Rintagliare.*

Rintagghiàtu, agg. da Rintagghiari, di nuovo intagliato, *Rintagliato.*

Rintanàrisi, v. n. pass. nascondersi nella tana, o ritornare nella tana, *Rintanarsi.* 2. Per sim. semplicemente, nascondersi, *Rintanarsi.*

Rintanàtu, agg. da Rintanarisi, chiuso nella tana, e fig. rimpiattato, nascosto, *Rintanato.*

Rintisu, agg. da Risentiri, *Risentito.*

Rintracciamènto, s. m. il rintracciare, *Rintracciamento.*

Rintracciàri, v. att. cercare seguendo le tracce, investigare, ormare, tracciare, *Rintracciare.*

Rintracciàtu, agg. da Rintracciari, cercato, investigato, *Rintracciato.*

Rintracciatùri, v. m. che rintraccia, *Rintracciatore.*

Rintrunamènto, s. m. assordamento, stordimento, *Rintronamento.* 2 Per rimbombo, romore di cosa, che rintrona, *Rintrono.*

Rintrunàri, v. n. fortemente rimbombare, quasi a guisa di tuono, *Rintronare.*

Rintuccàri, v. att. suonar campane a tocchi separati, *Rintoccare.*

Rintunacàri, v. att. di nuovo intonacare, *Rintonacare.*

Rintunacàtu, agg. da Rintunacari, intonacato nuovamente, *Rintonacato.*

Rintuppàri, v. att. incontrar cosa, o persona, che ponga ostacolo ed opposizione, *Rintoppare.*

Rintuzzamènto, s m. il rintuzzare, *Rintuzzamento.*

Rintuzzàri, v. n. ribattere, e rivolgere la punta o ripiegare il taglio, *Rintuzzare.* 2. Per met. vale ributtare, rimuovere, *Rintuzzare.* 3. Per raffrenare, reprimere, *Rintuzzare.*

Rintuzzàtu, agg. da Rintuzzari, *Rintuzzato.*

Rinùncia, s. f. il rinunziare, rifiuto, *Rinunzia, Rinunciamento.* 2. Fari la rinuncia, vedi **Rinunziàri.**

Rinunciànti, agg colui che rinunzia, che spogliasi di un dritto, o di un dominio, *Rinunziatore.*

Rinunciàri, vedi **Rinunziàri.**

Rinunciatàriu, vedi **Rinunziatàriu.**

Rinùnzia, s. f. rifiuto, cessione volontaria di ciò che appartiene, o si spera, o si pretende, abdicazione, *Rinunziazione, Rinunzia.*

Rinunziàri, v. att. cedere, e rifiutare spontaneamente la propria ragione, o il dominio sopra checchessia, *Rinunziare.* 2. Per ricusare, *Rinunziare.* 3. Per tralasciare, astenersi, *Rinunziare a . . .*

Rinunziatàriu, v. m. colui in pro del quale risulta la rinunzia di alcuno, *Rinunziatario.*

Rinunziàtu, agg da Rinunziari, rifiutato, abdicato, *Rinunziato.*

Rinusatìzza, s. f. insolenza, arroganza, presunzione, *Tracotanza.*

Rinusàtu, agg. arrogante, presuntuoso, altiero, *Tracotato.*

Rinusissimu, agg. superl. di Rinusu, *Renosissimo.*

Rinùsu, agg. pieno di rena, di qualità di rena, che tiene di rena, *Renoso.*

Rinuvàbili, agg. che si può, o che si ha da rinnovare, *Rinnovabile.*

Rinuvamènto, s. m. il rinnovare, *Rinnovamento.*

Rinuvànti, agg. che rinnova, *Rinnovante.*

Rinuvàri, v. att. tornare a far nuovo, ricominciare, ripigliare a fare, rinnovellare, rifare, e riformare, *Rinnovare, Rinovare.* 2. Per nuovamente germogliare, *Rinovare.* 3. Per rinfrescare, ridurre di nuovo alla mente, *Rinnovare.*

Rinuvàtu, agg. da Rinuvari, *Rinovato, Rinnovato.*

Rinovatùri, v. m che rinnova, *Rinnovatore*

Rinovazióni, s. f. rinnovamento, *Rinnovazione, Rinovazione.*

Rinvalidàri, v. att. rendere validità a cosa, che non l'avea, o rendere nuovamente valido, *Rinvalidare.*

Rinvalidàtu, agg. da Rinvalidari, reso valido di nuovo, *Rinvalidato.*

Rinvèniri vedi **Rivèniri.** 2. Per **Truvàri** vedi.

Rinvenùtu, agg. da Rinveniri, *Rinvenuto.*

Rinverdiri, v. n. ritornar verde, *Rinverdire.* 2. Att. far tornare verde, *Rinverdire.*

Riobbligàri, v. att. di nuovo obbligare, *Riobbligare.*

Rioccupàri, v. att. occupare di nuovo, *Rioccupare.*

Riòlu, s. m. pezzo di rete sugli staggi, colla quale serrata la callaia si piglia la lepre, o simili animali cacciati dai segugi, *Callaiuolo.*

Rionoràri, v. att. onorare di nuovo, *Rionorare.*

Riordinamènto, vedi **Riordinazióni.**

Riordinàri, v. att. riordinar di nuovo, rimettere in assetto, *Rassettare, Riordinare.*

Riordinàtu, agg. da Riordinari, *Riordinato.*

Riordinatùri, v. m. che riordina, *Riordinatore.*

Riordinazióni, s. f il riordinare rassettamento, racconciamento, *Riordinazione.*

Ripa, s. f. estrema parte della terra, che termina e soprastà all'acqua, *Riva, Ripa.* 2. Ripa ripa, posto avv. vale lungo la riva, *Riva riva.*

Riparàbili, agg che può ripararsi, *Riparabile.*

Riparàri, v. att. rimediare, porre riparo, prendere riparo, *Riparare.* 2. Per difendere, proteggere, *Riparare.* 3. Per rifare, risarcire, restaurare, *Riparare.* 4. Detto assolutamente con le particelle Mi, Ti, Si, mettersi al coperto per difendersi dalle piogge, ricoverarsi, intertenersi, *Riparare, Ripararsi.*

Riparàtu, agg da Riparari, in tutti i significati, *Riparato.*

Riparatùri, v. m che ripara, *Riparatore*, fem. *Riparatrice.*

Ripartimènto, s. m. il ripartire, scompartimento, *Ripartimento.*

Ripartìri, v. att. distribuire le parti, *Scompartire, Ripartire.* 2. Per partirsi nuovamente, rimettersi in cammino, andarsene nuovamente, *Ripartire*, voce dell'uso.

Ripartitu, agg. da Ripartiri, *Ripartito.*

Ripartùtu, vedi **Ripartitu.** 2. Per partito nuovamente, *Ripartito*, voce dell'uso.

Ripàru, s. m. il riparare, rimedio, provvedimento, difesa sì al proprio, che al figurato, *Riparo.*

Ripassàri, v. att. di nuovo passare, *Ripassare.* 2. Per rivedere, rileggere, ricorreggere, *Ripassare.* 3. T. generale delle arti, e vale

dare l'ultima perfezione ad un lavoro, *Ripassare*. 4. Fig. burlesc. dar la sona, la quadra, *Canzonare, Proverbiare*.

Ripassàta, s. f. il ripassare per un luogo dove si è passato, *Ripassata*. 2. Dari na ripassata, vale tornare a passar nuovamente, e fig. tornare a considerare, o esaminare alcuna cosa, *Dare una ripassata*. 3. Fari na ripassata ad unu, vale corroggerlo, ammonirlo con grida, e minacce, *Fare una ripassata ad alcuno*.

Ripassatèdda, s. f. dim. di Ripassata, *Scorserella*.

Ripassàtu, agg. da Ripassari, *Ripassato*.

Ripassiàri, v. n. passiar di nuvo, *Ripasseggiare*.

Ripatriàri, v. n. tornare alla patria, *Ripatriare, Repatriare, Ripatriarsi*. 2 Att. rimettere in patria, *Ripatriare*.

Ripatriàta, s. f. il rimpatriarsi, *Ripatriazione*. 2. Fari na ripatriata, dicesi per sim. del rinnovamento d'amicizia, che fassi da persone, che da più tempo non si erano vedute, *Riamicarsi*.

Ripeccàri, v. n. di nuovo peccare, *Ripeccare*.

Ripentiràsi, v. n. pass. di nuovo pentirsi, *Ripentirsi*.

Ripercòssu, agg. da Ripercotiri, percosso di nuovo, riflesso, rimandato indietro, *Ripercosso*.

Ripercòtiri, v. att. di nuovo percuotere, battere insieme scambievolmente, *Percuotere*.

Ripercussiòni, s. f. l'atto del ripercuotere, del respingere indietro, e parlando di raggi lo stesso che Riflessioni, *Ripercuotimento, Ripercussione*.

Ripètiri, v. att. tornare a dire di nuovo, ridire, replicare, *Repetere, Ripetere*. 2. Per riandare col pensiero, ragionando fra sè come se favellasse con altri, *Ripetere*. 3. Presso dei legali, vale domandare in giudizio, ciò che si crede da altri ingiustamente occupato, *Ripetere*. 4. Per attribuire a qualsivoglia cagione *Ripetere da . . .*

Ripèzzu, s. m. il ripezzare, e la parte ripezzata, *Ripezzatura, Rattoppamento, Rattacconatura*. 2. Serviri pri ripezzu, usiamo dire, quando si cerca l'opera di alcuno, per solito dimenticato, e in difetto di persona più gradita, gli si commette qualche faccenda.

Ripidàri, v. att. rifare, ristaurare le fondamenta di una fabbrica, *Riparare, Risarcire, Rifare, Rifondare*.

Ripidàtu, s. m. T. dei fabbricatori, rifacimento della base dell'edificio pericolante per vizio di suolo, o di costruzione nelle fondamenta, o per troppa vetustà, *Riparazione, Ristoro, Rimpello*.

Ripidàtu, agg. da Ripidari, racconciato nelle fondamenta, *Rifondato*.

Ripidizza, s. f ertezza, malagevolezza di luogo, *Ripidezza*.

Ripidu, agg. erto, malagevole a salire, *Ripido*.

Ripiegàri, v. att. raddoppiare in sè stessi panni, drappi, carta, e simili, *Ripiegare*. 2. N. rivolgersi, dare indietro, *Ripiegare*.

Ripiegàtu, agg. da Ripiegari, rivolto incurvato, ovvero piegato di nuovo, *Ripiegato*.

Ripiègu, s. m. compenso, provvedimento, *Ripiego*. 2. Per mezzo termine, *Ripiego*.

Ripièmu, s. m. le voci che compongono l'essenziale dell'organo, *Ripieno*. 2. T. gramm. particella non necessaria nel discorso, ma che serve all'ornamento della frase, per proprietà del linguaggio, *Ripieno*.

Ripigghiamèntu, s. m. il ripigliare, o cominciamento, *Ripigliamento*.

Ripigghiàri, v. att. di nuovo pigliare, riprendere, riacquistare, ricuperare, *Ripigliare*. 2. Per rivedere, riesaminare, racconciare, abbellire, dar compimento, o finitezza ad un opera. 3. Per ricominciare un'azione, *Ripigliare*. 4. Ripigghiarisi cu unu, vale azzuffarsi o tenzonare a parole con garrulità, e petulanza, *Ripigliarsi con alcuno*.

Ripigghiu, vedi **Sfirriu**. 2. Per riprensione, *Ripiglio*.

Ripinsamèntu, s. m. il ripensare, *Ripensamento*

Ripinsàri, v. n. di nuovo e diligentemente pensare, *Ripensare* 2 Per riandare con la mente una cosa, penservi sopra, *Ripensare d'una cosa*.

Ripinsàtu, agg. da Ripinsari, pensato di nuovo, *Ripensato*.

Ripintàgghiu, s. m. rischio, *Ripentaglio*.

Ripintimèntu, s. m. il ripentirsi, *Ripentimento*.

Ripintiràsi, vedi **Ripentiràsi**.

Ripintùtu, agg. da Ripintiri, di nuovo pentitosi, *Ripentuto, Ripentito*.

Ripisàri, v. att. pesar di nuovo, *Ripesare*. 2. Fig. per considerare di nuovo, e esaminare diligentemente, *Ripesare*.

Ripisàtu, agg. da Ripisari, posato di nuovo, *Ripesato*.

Ripiscàri, v. att. cavar dell'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro, *Ripescare*. 2. Fig. per ricuperare checchessia con industria, e fatica, *Ripescare*.

Ripiscàtu, agg. da Ripiscari, cavato dall'acqua, *Ripescato*.

Ripistàri, v. att. pestare di nuovo, *Ripestare*. 2. Ripistari l'acqua ntra lu murtaru, modo prov. ritornare sullo stesso proposito le tante volte, ripetendo il già detto, e per lo più inutilmente, *Replicare, Ridire, Ricantare*.

Ripistàtu, agg. da Ripistari, *Ripestato*.

Ripistu, s. m. T. dei cacciatori, operazione con cui rinnovasi, o si aggiunge forza alla polvere d'archibugio molto antica, o invietita.

Ripitàri vedi **Arripitàri**.

Ripitatrici, f. di Ripitaturi.

Ripitaturi, v. m. quegli che in gramaglia accompagna il mortorio, *Piagnone*.

Ripitituri, v. m. che ripete, *Ripetitore*. 2. Colui che spiega minutamente le cose insegnate alle scuole, *Ripetitore*.

Ripitizioni, s. f. il repetere, *Repetizione, Ripetizione*. 2. Nome di una figura rettorica, per cui si ripete due volte una stessa parola,

Ripetizione. 3. Per oriuolo da tasca che ha soneria, *Ripetizione*, *Oriuolo a ripetizione*.

Ripettinàri, v. att. di nuovo pettinare.

Ripiànu, s. m. T. d'agric. quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a fare nuova messa, e pullulazione, *Capo*.

Ripizzàri, vedi **Arripizzàri**.

Ripliçàri, vedi **Repliçàri**.

Ripòniri, v. att. porre di nuovo, rimettere o collocare la cosa dove era prima, e d'onde era stata tolta, *Riporre* 2. Per ristorare, risarcire, parlando di danaro, *Rifare*. 3. Per conservare, nascondere, occultare, *Riporre*. 4. Per mettere nel numero, *Riporre*.

Ripopulàri, v. att. di nuovo popolare. *Ripopolare*. 2. N. pass popolarsi di nuovo, *Ripopolarsi*.

Ripopulàtu, agg. da Ripopulari, *Ripopolato*.

Ripopulazióni, s. f. il ripopolare, o il ripopolarsi, *Ripopolazione*.

Ripòrtu, s. m ciò che è riportato, *Riporto*.

Ripòstu, s. m. luogo ritirato, e segreto nelle case dove si conservano e si mantengono le cose, *Conserva*, *Ripostiglio*. 2. Per stanza dove si ripongono e tengono gli olii e le altre grasce, *Canova*.

Ripòsu, s. m. il riposare, quiete, *Riposo*. 2. Per sonno, *Riposo*. 3. Per pausa, *Riposo*. 4. T. dei magnani e carrozzieri, ec. ferro a squadra su cui si ripiega, e posa il mantice, *Riposo*.

Riprènniri, v. att. ammonire biasimando, sgridare, *Riprendere*.

Ripreusibili, agg. degno di riprensione, *Riprensibile*.

Ripreusiòni, s. f. il riprendere, sgridamento, correzione. *Riprensione*.

Ripricàri, vedi **Repliçàri**.

Ripriçàri, v. att. di nuovo pregare. *Ripregare*.

Ripriçàtu, agg da Ripricari, di nuovo pregato, *Ripregato*.

Riprimiri, vedi **Reprimiri**.

Riprinniri, vedi **Riprènniri**.

Riprinsibili, vedi **Riprensibili**.

Riprisàgghia, vedi **Rapprisàgghia**.

Riprisintàri, vedi **Rappresentàri**. 2. Per presentare di nuovo. *Ripresentare*.

Riprisintazióni, vedi **Rappresentazióni**.

Ripriu, agg. da Ripriniri, *Ripreso*.

Riprovàri, v. att. non approvare, rifiutare, disapprovare, *Riprovare*.

Riprovàtu, agg. da Riprovari, non approvato, non accettato, *Riprovato*. 2. Per dannato, e in questo significato usasi pure come nome, *Riprovato*.

Riruvàri, vedi **Riprovàri**. 2. Per provare di nuovo, *Riprovare*.

Riruvàtu, vedi **Riprovàtu**.

Riruvazióni, s. f. il riprovare, *Riprovazione*. 2. Presso i teologi vale anche condanna, esclusione di un peccatore dalla beatitudine eterna, *Riprovazione*.

Ripuddìri, vedi **Arripuddìri**.

Ripùddu, vedi **Rejèttitu**.

Ripuddutizzu, vedi **Arripuddutizzu**.

Ripudiàtu, vedi **Arripuddùtu**.

Ripudiàri, v. att. T. dei legali, rifiutare o rigettare da sè cosa che gli appartenga, come la moglie, l'eredità, il legato, e simili, *Ripudiare*. 2. Vale pure rifare la doppia alle vesti, vedi **Fodia**.

Ripudiàtu, agg. da Ripudiari, *Ripudiato*.

Ripùdiu, s. m. il ripudiare, e per lo più si prende per l'azione di rompere il matrimonio, *Ripudio*.

Ripugnanti, agg. che ripugna, *Ripugnante*.

Ripugnantissimu, agg. superl. di Ripugnanti, *Ripugnantissimo*.

Ripugnànza, s. f. il ripugnare, resistenza, contrasto, opposizione, difficoltà, avversione, *Ripugnanza*. 2. Per ostacolo, o incompatibilità, *Repugnanza*.

Ripugnàri, v. att. fare resistenza, contrastare, repugnare, *Ripugnare*. 2. Fig. in senso n. includere contraddizione, non potere coesistere, o stare insieme due cose, *Repugnare*.

Ripulimèntu, s. m. il ripulire, *Ripulimento*.

Ripulìri, v. att. di nuovo pulire, o dare l'ultima mano ai lavori, agli scritti, e simili, *Ripulire*.

Ripulitùra, s. f. il ripulire, e la maniera di ripulire, *Ripulitura*.

Ripulitùri, v. m. che ripulisce, *Ripulitore*

Ripullulàri, v. att. pullulare di nuovo, *Ripullulare*.

Ripùlsa, vedi **Repùlsa**.

Ripulùta, s. f. il ripulire, *Ripulimento*.

Ripulùtu, agg. da Ripuliri, *Ripulito*.

Ripurtàri, v. att. di nuovo portare, o ritornare le cose a suo luogo, *Riportare*. 2. Per riferire, *Riportare*. 3 N. pass. rimettersi, starsene alla sentenza altrui, *Riportarsi*. 4. Per citare, riferire le parole di un autore, *Riportare*. 5. Fari lu porta e riporta, ridire delle cose che mettono discordie tra persone, non di rado inventando o mutando, *Rapportare*.

Ripurtàtu, agg. da Ripurtari, *Riportato*. 2. Avirìcc palori ripurtati cu unu, dicesi dell'avere odio, sdegno, mal'animo con qualcuno, *Aver della ruggine con taluno*.

Ripusàri, v. n. cessare della fatica e dell'operare, prendere riposo, quiete, *Riposare*, *Riposarsi*. 2. Per fermare, restare, cessare, *Riposare*. 3. Per dormire, *Riposare*. 4. Ripusari supra d'unu, vale starsene a lui interamente, lasciargliene tutta la cura e il pensiero, *Riposarsi sopra uno in alcuna cosa*. 5. In sign. att. far riposare, *Riposare*. 6. Per istagionare, onde divenire migliore parlando di oggetti da mangiare e bere, *Maturarsi*.

Ripusàtu, s. f. riposo, fermata, pausa, *Riposata*.

Ripusatèddu, agg. dim. di Ripusatu, nel senso di sfacciamento, *Ozioselto*.

Ripusatizzu, agg. detto di persona vale lontano dalla fatica, ma di forze gagliardo, *Perdigiornate*.

Ripusàtu, agg. da Ripusari, *Riposato*. 2. Detto

di persona, vale non affaticato e talora infingardo, poltrone, *Pigro*. 3. Matrimoniu ripusatu, sogliam dire a chi è sommamente pigro, lento, infingardo, *Poltroncione*.

Ripussèdiri, v. att. di nuovo possedere, *Ripossedere*.

Riputamèntu, s. m. il riporre, *Riposta*.

Riputàri, v. att. chiudere o serrare alcuna cosa per conservarla o nasconderla, *Riporre*. 2. Per nascondere, celare, occultare, *Riporre*.

Riputàtu, agg. da Riputari, *Nascosto*, *Riposto*.

Riputatùri, v. m. colui che ripone e conserva la roba dirubata dai ladri, serbatore dei furti, *Occultatore di cose rapite*.

Riputèddu, s. m. dim. di Riposu, *Ripostiglio*.

Riputèri, agg. chi ha la cura della credenza, *Credenziere*.

Riputìgghiu, s. m. luogo ritirato da riporvi checchessia, *Ripostiglio*.

Riputìnu, s. m. dim. di Riposu.

Riputàri, v. att. giudicare, stimare, portare opinione, tenere in concetto, *Riputare*. 2. N. pass. stimarsi, trovarsi abile, da molto, *Riputarsi*.

Riputatìssimu, agg. superl. di Riputatu, *Riputatissimo*, *Reputatissimo*.

Riputàtu, agg. da Riputari, *Riputato*. 2. Per avuto in conto, stimato degno, ragguardevole, dignitoso, *Riputato*.

Riputazìoni, s f. stima, *Riputanza*, *Riputazione*. 2 Per buona opinione, che si ha o si gode, credito, buon nome, *Riputazione*

Riputazionèdda, s. f. dim. di Riputazioni, *Riputazioncella*.

Riquadiàri, v. a. riscaldare nuovamente.

Riquadiàtu, agg. da Riquadiari. 2. Minestra riquadiata, dicesi fig. di pace fittizia, riprendendo un'amicizia perduta.

Riquàgghiu, s m. intrisa d'uova battute, con pane, e cacio grattuggiato.

Riquatràri, v. att. mettere e ridurre in quadro, *Riquadrare*.

Riquatràta, s. f. il riquadrare, *Riquadratura*.

Riquatràtu, agg. da Riquatrari, messo, o ridotto in quadro, *Riquadrato*.

Riquatratùra, vedi **Riquatràta**. 2. Per quella parte di spazio irregolare, che avanza, togliendone un quadrato regolare, *Riquadratura*.

Riquèdiri, voce bassa, vedi **Cunviniri** n. 4.

Riquésta, voce bassa, vedi **Richièsta**.

Risa, s. f. arrendimento, *Resa*. 2. Per frutto, o sia prodotto dei cereali, vigne, ulivi, ec., *Entrata*, *Profitto*.

Risàcca, s. f. in marin. maretta frequente ed incomoda, che talvolta si fa sentire anche in porto, *Rimpotio*.

Risaccàri, vedi **Arrisaccàri**.

Risaccùni, vedi **Arrisaccùni**.

Risaltàri, v. att. T di architettura, dicesi del ricrescere in fuora i membri dell'edificio, dalle bande, del mezzo della lor faccia, senza uscire del diritto o modanatura, *Risaltare*. 2. Fig. spiccare, comparire fra le altre cose, *Risaltare*. 3. Fari risaltari, fare spiccare, dar risalto, *Far risaltare*.

Risàltu, s m. ciò che risalta, ed esce di dirittura, *Risalto*. 2. Per prominenza qualunque, *Risalto*. 3. Fig. spicco di cosa relativamente, ad altre dello stesso genere, *Risalto*. 4. Dicesi anche a quelle parti, le quali fanno l'effetto del risaltare, ma solo in apparenza. *Risalto* 5. È anche T. degli architetti, e vale oggetto, e si dice di quei membri dell' edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia ricrescono in fuora, senza uscire del loro dritto, o modanatura, *Risalto*.

Risalutàri, v. att. di nuovo salutare, rendere il saluto, *Risalutare*.

Risalutàtu, agg. da Risalutari, *Risalutato*.

Risalutazìoni, s. f. saluto reciproco, restituzione di saluto, *Risalutazione*.

Risaminàri, v. att esaminare di nuovo, *Risaminare*.

Risaminàtu, agg. da Risaminari.

Risanàbili, agg. da potersi rimettere in sanità, contrario d'Incurabili, *Risanabile*.

Risanamèntu, s. m. guarimento, guarigione, *Risanamento*.

Risanàri, v. att. render sano, rimettere in sanità, guarire, *Risanare*.

Risanàtu, agg. da Risanari, *Risanato*.

Risapìri, v. att. sapere le cose o per relazione, o per fama, esser fatto consapevole, *Risapere*.

Risapùtu, agg. da Risapiri, saputo, udito dire, venuto a cognizione, *Risaputo*.

Risarcimèntu, s. m. il risarcire, ristoro, *Risarcimento*.

Risarciri, v. att. rimediare di nuovo.

Risarciri, v. att. ristaurare, *Racconciare*. 2. Fig. vale rifare, ristorare, ricompensare, *Risarcire*.

Risarciùtu, agg. da Risarciri, rifatto, rimesso, ristorato, *Risarcito*, *Rimendato*.

Risàta, s. f ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa, *Risata*.

Risàta, s. f. luogo dove si semina il riso, *Risaia*.

Risaièdda, s. f. dim. di Risata, *Risolino*, *Risetto*.

Risatùna, s. f. accr. di Risata, *Sghignazzio*, *Sghignazzata*.

Risautàri, v. att. di nuovo saltare, ribalzare, *Risaltare*.

Risàutu, vedi **Risàltu** n. 1. 2. Per **Scalùni** vedi.

Risbigghiàri, vedi **Arrisbigghiàri**.

Risbigghiarìnu, s. m. squilla degli orinoli, che suona a tempo determinato per destare, *Sveglia*, *Destatoio*.

Risbigghiàta, s. f. il risvegliarsi, *Risvegliamento*.

Risbigghiu, s. m. vedi **Risbigghiàta** vedi. 3. Nei luoghi di comunità il segno dello svegliarsi, che si dà con campana, *Svegliatoio*, *Svegliarino*. 4. Per **Sompòssa** vedi.

Risblennènti, agg. che risplende, *Risplendente*.
Risblènntri, v. n. avere splendore, rilucere, *Risplendere*.
Riscaldàri, vedi **Qundiàri**.
Riscaldàtu, vedi **Qundiàtu**.
Riscattamènto, vedi **Riscàttitu**.
Riscattàri, v. att. ricomperare, o ricuperare per convenzione cosa stata tolta, e predata, e si dice più comunemente degli schiavi, e dei prigionieri di guerra, pagando una somma di danaro per ridimerli, *Riscattare*. 2. Per comperare, e dicesi propriamente dei quadri, ed oggetti sacri, volendo schivare la parola Accattari, che suona disdicevole per le sacre immagini, ed altri tali oggetti.
Riscattàtu, agg. da Riscattari, *Riscattato*.
Riscàttitu, s. m. il riscattare, ricuperamento, *Riscatto*.
Riscàtu, vedi **Riscàttitu**.
Riscèdiri, v. att. cercare con diligenza, *Ricercare*. 2. Frugare, rifrustare, *Investigare, Indagare, Rovistare*.
Riscèggliri, v. n. di nuovo scegliere, scegliere fra lo scelto, *Risceglere*.
Rischiaramènto, s. m. il rischiarare, spiegazione di una oscurità, di una difficoltà, *Rischiaramento*.
Rischiarèri, v. att. rendere chiaro, illustrare, dichiarare, spiegare, *Rischiarare*. 2. N. e n. pass. per divenire chiaro, acquistare chiarezza, *Rischiarare, Rischiararsi*. 3. Fig. dicesi della mente, chiarirsi, acquistar lume, e persuasione dove da principio non si avea, *Rischiararsi* 4. Dicesi pure della voce che sia stata affocata, divenir chiara, *Rischiararsi*.
Rischiarètu, agg. da Rischiarari, *Rischiarato*.
Rischicèdda, s. f. dim. di Rksca, piccola lisca, piccola resta, *Spinola*.
Risciacquàri, v. att. leggermente, o mezzanamente lavare, e pulire con acqua, *Risciacquare*. 2. Parlando di stoviglie, *Rigovernare*.
Risciacquàtu, agg. da Risciacquari, *Risciacquato, Rigovernato*.
Riscialàri, v. n. respirare, ricrearsi, prender ristoro o conforto, *Esalare, Esilararsi*. 2. Parlandosi di cose inanimate, esser posto all'aria aperta, e in luogo acconcio per non deteriorarsi.
Risciàlu, s. m. conforto, ristoro, *Ricreamento, Esalo*.
Risciamàri, v. n. uscire di nuovo fuori dallo alveare uno sciame.
Risciamàtu, agg. da Risciamari.
Risciàmu, s. m. sciame altra volta uscito dallo alveare.
Risciddimèntu, vedi **Risciddùta**.
Risciddituri, s. m. T. dei cavallarizzi, dicesi di quel cavallo che s'impiega per riconoscere se le giumente sono in caldo, o per cominciare ad eccitarle, *Ruffiano delle cavalle*.
Risciddùta, s. f. il ricercare, *Ricerca, Indagine*.
Risciddùtu, agg. da Riscediri, *Ricercato, Rovistato*.
Riscontràri, vedi **Riscuntràri**.
Riscòntru, s. m. incontro, *Riscontro*. 2. Per confronto, *Riscontro*. 3. Per riprova, conferma, *Riscontro*. 4. Per risposta a lettera, *Riscritto*. 5. Riscontru di cascia, T. dei finanzieri, confronto del danaro esistente coi libri dei conti, *Riscontro*. 6. T. degli stampatori, la terza impressione sopra le seconde bozze già corrette, e che chiamansi Ncontau, onde assicurar meglio la correzione.
Riscossèli, s. f. ricevimento di danari dovuti, esazione, *Riscossione*.
Riscòssu, agg. da Riscotiri, ricevuto, esatto, *Riscosso*. 2 Per destato, tornato in sè, detto di persona, *Riscosso*.
Riscotibili, agg. da potersi esigere, *Riscotibile*.
Riscòtiri, v. att. ricevere il pagamento dovuto, *Riscuotere*. 2. N. pass. riavere gli spiriti, tornare in sè o destarsi, *Riscuotersi*
Riscrivìri, v. n. di nuovo scrivere, *Riscrivere*.
Riscuntràri, v. att. confrontare, riconoscere, *Riscontrare*. 2. Per rispondere alle lettere, *Riscrivere*.
Riscuntràtu, agg. da Riscuntrari, *Riscontrato*.
Riscutimèntu, s. m. riscossione, *Riscotimento*.
Riscutitùri, v. m. che riscuote, *Riscotitore*.
Riscutùtu, agg. da Riscotini, *Riscosso*.
Risecàri, v. att. detto di cose morali, troncare, por fine, allontanare, *Risecare*,
Risèdiri, v. n. stare di continuo, o stanziare in un luogo, *Risedere*. 2 Per lo deporre che fanno i liquori la parte più grossa, *Posare*.
Risentimèntu, s. m. il risentirsi, doglianza, lamento, richiamo, *Risentimento*. 2. Farinni risentimentu, vale non sopportare le ingiurie, *Far risentimento di checchessia*.
Risentirisi, v. n. pass. sentir di nuovo dolore altra volta sofferto, *Risentirsi*. 2. Non soffrir le ingiurie, farne richiamo, *Risentirsi delle ingiurie*. 3. Per lasciare il sonno, svegliarsi, *Risentirsi*.
Risèra, s. f. luogo ove si semina il riso, *Risaia*.
Risèrva, s. f. il riserbare, *Riserba, Riserva*. 2. Per **Eccezioni** vedi. 3. Per eccezione di qualsivoglia contratto riservatasi dai contraenti, *Riserva*. 4. T. dei canonisti, e vale determinazione che i benefizii non si debbono conferire da altri che dal Papa, *Riserba, Riserva*. 5. T. dei mil. corpo di truppe tenute in serbo per rinforzare gli altri corpi o sottentrare ad essi, *Riserba, Riserva*. 6. Per riguardo, circospezione, *Riserba, Riserbo*. 7. Senza riserva, vale senza riguardo, senza eccezione, *Senza riserbo*. 8. Riserva, per luogo nel quale è proibito per pubblico bando il cacciare, il pescare, l'uccellare, *Bandita*.
Riservàri, v. att. serbare, *Riservare*.
Riservatamènti, avv. in modo riservato, con riservazione, cautamente, *Riservatamente*.
Riservatissimu, agg. superl. di Riservatu.
Riservatizza, s. f. moderazione, modestia, riguardo e circospezione conveniente al proprio stato, *Riserbatezza*.
Riservàtu, s. m. riserbazione, *Riserbo*.
Riservàtu, agg. da Riservari, *Riserbato, Ri-*

servato. 2. Casu riservatu, Piccatu riservatu, o simili, diconsi quando il superiore ne riserba a sè l'assoluzione, *Caso riservato, Peccato riservato*. 3. Lu riservatu, in sostantivo s'intendono certe cose tenute in serbo nascostamente per servire a un bisogno.

Riservazióni, s. f. il riservare, il ritenersi, *Riservazione*.

Risèttu, vedi **Ricèttu**. 2. Per posa, calma, *Quiete*. 3. Per collocamento, o maniera conforme di vivere lontana da disturbi e avversità. 4. Dari risettu, vedi **Arrisittàri**, sino al n 5.

Risguàrdu, s. m. T. dei legatori di libri, quei fogli bianchi, che si appiccano in principio e in fine dei libri per solidità e custodia.

Risia, s. f. caso difficilissimo a succedere, *Caso raro, Accidente non ovvio*.

Risibèla, vedi **Risipèla**.

Risibili, agg. atto al riso, degno di riso, *Risibile*.

Risibulàtu, vedi **Risipulàtu**.

Risicàri, vedi **Arrisicàri**.

Risicatùri, vedi **Arrisicatùri**.

Risicéddu, vedi **Rientèdda**.

Risicu, s. m. pericolo, *Risico, Rischio*.

Risicùsu, agg. che arrisica, che porta rischio, *Rischioso, Risicoso*.

Risidènti, agg. da Risedìri, abitante, stanziato, *Risedente*.

Risidènza, s. f. il risedere, o il luogo dove si risiede, si abita, e si dimora, *Residenza*. 2. Per posatura, fondigliuolo, che è quella materia più grave che è nelle cose liquide, e che risiede e posa nel fondo, *Residenza, Fondigliuolo*.

Risidenziàli, agg. appartenente a residenza, *Residenziale*.

Risidimèntu, vedi **Risidènza**.

Risidìri, vedi **Risèdiri**.

Risiditu, agg da Risedìri, *Riseduto*. 2. Per *Posato*.

Risiduu, vedi **Residuu**.

Risignòlu, vedi **Rusignòlu**.

Risignulèddu, vedi **Rusignulèddu**.

Risima, s. f. fascetto, o ballotta di venti quaderni o sia cinquecento fogli di carta scelta, *Risma*. 2. Fig. per quantità grande indeterminata, ma sempre di fogli ec., vale a dire un grandissimo numero, una infinità, *Una risma di . . .*

Risimigghiàri, vedi **Rassimigghiàri**.

Risimigghiu, s. m. agguaglio, comparazione, *Rassomiglianza, Rassimiglianza*. 2. Per somiglianza di fattezze, *Similitudine, Conformità*.

Risiminàri, v. att. di nuovo seminare, *Riseminare*.

Risina, s. f. quelle macchie, che appariscono sulle biade, e sulle piante quando intristiscono, *Ruggine*. 2. Per certo liquore, che trasuda da alcune piante o naturalmente, o per incisione, e che serve ora alla medicina, ora alle arti, e ve n'ha di moltissime specie, *Resina, Ragia*.

Risinàri, vedi **Arrisinàri**.

Risinatizzu, vedi **Arrisinatizzu**.

Risinàtu, vedi **Arrisinàtu**.

Risiníferu, agg. aggiunto di albero, che produce, che stilla resina, *Resinifero*.

Risintiméntu, vedi **Risentiméntu**.

Risintirisi, vedi **Risentirisi**.

Risintùtu, vedi **Risentùtu**.

Risinùsu, agg. che ha resina, ragioso, *Resinoso*.

Risipèla, o **Risipula**, s. f. infiammazione acuta superficiale, o parziale della cute di colore rosso più o meno carico, accompagnata quasi sempre da febbre, *Risipola*.

Risipulàtu, agg. che patisce di risipola, affetto di risipola, *Risipolato*.

Risistìri, vedi **Resistìri**.

Risisu, agg. dicesi del vino chiaro, purgato della feccia.

Risittàculu, vedi **Risittàculu**.

Risittamèntu, s. m. assettamento, rassettatura, *Rassettamento*.

Risittàri, vedi **Arrisittàri**.

Risittatèddu, agg. dim. di Risittatu, alquanto rassettato, quasi riordinato.

Risittatissimu, agg. superl. di Risittatu.

Risittàtu, agg. da Risittari, messo in assetto, ordinato, *Rassettato*.

Risiùsu, agg fortunato, avventurato, *Avventuroso*. 2. Talvolta significa, *Intraprendente*, ed anche *Imprudente*.

Risodàri, v. att. saldar di nuovo, *Risaldare*.

Risolvènti, agg. T. med. che fa svanire, o cessare qualche malore. *Risolvente*.

Risòlviri, v. att. deliberare, determinare, statuire, *Risolvere*. 2. Per disfare, ridurre in niente, *Risolvere*. E n. pass. *Risolversi*. 3. Nel senso mus. non significa passare da una dissonanza ad un'altra, ma bensì dalla dissonanza alla consonanza, *Risolvere*. 4. N. pass. T. med. è lo stesso che disciogliersi, diminuire, cessare, *Risolversi*.

Risolutamènti, avv. senza dubitazione, francamente, *Risolutamente*.

Risolutissimu, agg. sup. di Risolutu, *Risolutissimo*.

Risolutivu, agg. atto a risolvere, *Risolutivo*.

Risolutizza, s. f. risoluzione, deliberazione, *Risolutezza*.

Risolùtu, agg. da Risolviri, deliberato, determinato, *Risoluto*. 2. Per disposto fermo ne volere fare, pronto ad imprendere, *Risoluto*. 3. T. dei pittori, e vale morbido, sciolto *Risoluto*. 4. Per audace, petulante, che imprende senza pensare a rischio, *Uomo ardito*

Risoluzióni, s.f. il risolvere, *Risoluzione*. 2. Per ardire, bravura, *Risoluzione*. 3. Per morbidezza, e scioglimento T. dei pittori, *Risoluzione*. 4. T. med. il cessare di certe malattie per semplice diminuzione, senza sopraggiungere altra modificazione morbosa nella parte *Risoluzione*.

Risparmiàri, v. att. esternersi in tutto da alcuna cosa, o dall'uso di essa, o usarla poco

e di rado, o con grande riguardo, *Risparmiare*. 2. Per eccettuare, *Risparmiare*. 3. In significato neut. assoluto, vale astenersi dalle soverchie spese, far massarizia, *Sparognare, Risparmiare*. 4. Risparmiarila ad unu, vale perdonargli, *Risparmiarla ad alcuno*. 5. N. pass. vale aversi riguardo, *Risparmiarsi*.

Risparmiàtu, agg. da Risparmiari, non usato, avanzato, riservato, *Risparmiato*. 2. Per perdonato, o eccettuato, *Risparmiato*.

Risparmièddu, s. m. dim. di Risparmiu, piccolo risparmio, *Risparmiuccio*.

Rispàrmiu, s. m. l'usare con moderazione di ciò che si ha, acciò ne avanzi per gli straordinarii bisogni, risparmiamento, parsimonia, *Risparmio*.

Rispedìri, v. att. spedir di nuovo, *Rispedire*.

Rispettàbili, agg. da rispettarsi, meritevole di rispetto, *Rispettabile*.

Rispettàri, vedi **Rispittàri**.

Rispettàtu, agg. da Rispettari, *Rispettato*.

Rispettivamènti, avv. in rispetto, a rispetto, in riguardo, *Rispettivamente*.

Rispettivu, agg. che ha rispetto, o riguardo, *Rispettivo*.

Rispèttu, s. m. considerazione, deferenza, riguardo, *Rispetto*. 2. In forza di proposizione, vale in comparazione, a riguardo, *Rispetto, A rispetto, In rispetto, Per rispetto*. 3. Pri rispettu, usato in forza di prep. vale per cagione, per amore, per riguardo, *Per rispetto*. 4. Per riverenza, *Rispetto* 5. Negli affitti dicesi di quegli anni, che seguono i primi chiamati di Firmu, per i quali resta in arbitrio del pigionale il proseguire, o il ritrarsi dal convenuto, manifestandolo a tempo debito. 6. Di rispettu, nell' uso significa pure di riserbo, di gala, come Carrozza di rispettu, e simili, *Di rispetto*. 7. Lu rispettu è purtatu a lu tali, modo di esprimere che il riguardo, la considerazione si ha per altri, che ne merita, non per la persona con cui si parla. 8. Perdiri lu rispettu ad unu, vale offenderlo incivilmente con atti, o con parole, *Perdere od alcuno il rispetto*. 9. Parrannu cu rispettu, maniera colla quale si prende licenza di dire ciò che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o simile, *Con riverenza*.

Rispiggbiàri, vedi **Risbiggbiari**.

Rispiggbiàrisu, vedi **Risbiggbiàrisu**.

Rispiràri, vedi **Respiràri**.

Rispiraziòni, vedi **Respiraziòni**.

Rispiru, vedi **Respiru**.

Rispittàri, v. att. portar rispetto, avere in venerazione, riguardare, trattare con riverenza, *Rispettare*.

Rispittatissimu, agg. sup. di Rispittatu, *Rispettatissimo*.

Rispittàtu, agg. da Rispittari, onorato, riverito, *Rispettato*.

Rispittàrisi, v. n. pass. dolersi con grave cordoglio, che gli si perda il rispetto, movendo altri a compassione di sè, *Attapinarsi*.

Rispittivamènti, vedi **Rispettivamènti**.

Rispittusamènti, avv. in maniera rispettosa, riverentemente, vergognosamente, *Rispettosamente*.

Rispittusèddu, agg. dim. di Rispittusu, in tutti i significati.

Rispittusissimu, agg. sup. di Rispittusu, *Rispettosissima*.

Rispittùsu, agg. che ha rispetto, *Rispettoso*. 2. Che muove a compassione, *Compassionevole*. 3. Per meschino, piccolo, contrario di Magnificu detto di cose, *Gretto, Sparuto*.

Rispiènniri, vedi **Risbiènniri**.

Rispòsta, s. f. il rispondere, ciò che si dice, o si scrive per replicare ad una inchiesta, *Risposta*. 2. Per contraccambio coi fatti, *Risposta, Pariglia*.

Rispremìri, v. att. spremere di nuovo, *Respremere*.

Rispriméstu, agg. da Rispremiri, nuovamente spremuto, *Respremuto*.

Rispùnniri, v. att. favellare dopo essere interrogato, per soddisfare alla interrogazione, e domanda fatta, dicendo parole, a proposito di essa, e dicesi ancora quando si fa per via di scrittura, *Rispondere*. 2. N. per corrispondere, essere proporzionato, conformarsi, *Rispondere*. 3. Nei giuochi di data, vale giuocar le carte del medesimo seme, che altri ha giuocato, *Rispondere*. 4. Rispunniri a tonu, vale rispondere a proposito, vedi **Tónu** n. 7. 5. Rispunniri a lu storru, vale non rispondere a proposito, vedi **Stòrru** n. 2. 6. N. pass. andare di concerto, esser coerente, *Rispondersi*.

Rispunsàbili, vedi **Responsàbili**.

Rispunsàli, vedi **Responsàli**.

Rispunsivu, agg. atto a rispondere, che risponde, *Responsivo*.

Rispunsòriu, vedi **Responsòriu**.

Rispustàri, v. att. opporsi, tener fronte, *Rispondere*. 2. Per rendere contraccambio coi fatti, ma usasi per lo più in senso di vendetta, *Render la pariglia, Vendicarsi*.

Rispustàtu, agg. da Rispustari.

Rispustèdda, s. f. dim. di Risposta, breve risposta, *Vendettuccia*.

Rispustèri, agg. che risponde ad ogni parola, e dicesi in modo familiare, parlandosi specialmente dei servitori, *Rispondiero*.

Rispustàri, vedi **Lingulàri**.

Rispustàzza, s. f. accr. e pegg. di Risposta, troppo prolissa, o indegna risposta, *Rispostaccia*.

Rispustùna, s. f. accr. di Risposta, e vale prolissa, e convincente risposta, ed in sentimento di contraccambio, vale non atteso, strepitoso, ed insieme umiliante, *Rispostaccia*.

Rissa, vedi **Sciàrra**.

Rissàrisi, vedi **Sciarriàrisi**.

Ristabilimènto, s. m. nuovo stabilimento, rimettimento, *Ristabilimento*. 2. Per **Riavimènto** vedi.

Ristabilìri, v. att. di nuovo stabilire, rimettere una cosa nello stato in cui era prima, *Ristabilire*. 2. N. pass. **Riavirisi** vedi.

Ristabilìtu, agg. da Ristabilìri, *Ristabilito*. 2. Per **Ristatùtu** vedi.

Ristàgghiu, vedi **Rilàsciu**.

Ristagnamèntu, s. m. il ristagnare, ristagno, stagnamento, *Ristagnamento*.

Ristagnàri, v. att. saldare con istagno, *Ristagnare*. 2. Fare che un vaso cessi di versare, di gemere, chiudendone i pori, o le fessure, *Ristagnare*. 3. Cessare o Far cessare di scorrere il sangue da una ferita, *Ristagnare il sangue*. 4. N. Ristagnari l'umuri, vale fermarsi l'umore in qualche parte del corpo nel linguaggio dei medici, *Fare stasi*.

Ristagnàtu, agg. da Ristagnari, *Ristagnato*.

Ristàgnu, s. m. vale figur. arrenamento degli affari in corso, *Ristagno*.

Ristàmpa, s. f. nuova stampa, replicata stampa, o alle volte migliore edizione, *Ristampa*.

Ristampàri, v. att. di nuovo stampare, di nuovo imprimere, effigiare, formare, *Ristampare*. 2. Per pubblicare nuovamente colle stampe alcuna opera, alcun libro, *Ristampare*.

Ristampàtu, agg. da Ristampari, di nuovo stampato, *Ristampato*.

Ristànti, s. m. che resta, avanzo, il rimanente, *Residuo*, *Restante*.

Ristànti, agg. da Ristari, che resta, che rimane, *Restante*.

Ristàri, vedi **Arristàri**. 2. Ristari urmu, espressione del volgo, rimanere senza, non potere partecipare a uno stravizzo, o altra cosa divisa fra molti, e che altrimenti si apparterrebbe, *Rimanere deluso*, *Restare col danno, e con le beffe*.

Ristatìzzu, vedi **Arristatìzzu**.

Ristàtu, agg. da Ristari, avanzato, rimasto, *Restato*.

Ristatùra, s. f. residuo, avanzaliccio, *Rimasuglio*, *Fondigliuolo*.

Ristauràri, vedi **Ristorari**.

Ristìu, vedi **Ri'stivu**.

Ristivàri, vedi **Arristivàri**.

Ristivu, aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare, o da soma, quando non vogliono passare avanti, *Restio*. 2. In forza di sost. vale il difetto dell'essere restio, *Restio*. 3. Per sim. dicesi ancora delle persone, che sentono repugnanza a checchessia, o vanno troppo a rilento, *Restio*.

Ristorari, v. n. rilasciare, *Ristorare*. 2. Per contraccambio, ricompensare, rimettere, *Ristorare*. 3. Per restaurare, *Rinnovare*, *Ristorare* 4. N. pass. ricrearsi, ripigliare conforto, rifocillarsi, *Ristorarsi*.

Ristoràtu, agg. da Ristorari, *Ristorato*.

Ristòru, s. m. conforto, ricreazione, *Ristoro*. 2. Per rimerito, ricompensa, *Ristoro*. 3. Per rifacimento, rinnovazione, *Ristoro*.

Ristrincimèntu, agg. da Ristrinciri, T. dei med che restringe, costrettivo, *Restrignente*.

Ristrincimèntu, s. m. il ristrignere, *Ristringimento*. 2. Per conchiusione, partito preso, ec., *Ristrignimento*. 3. Per raffrenamento, o unione di più cose insieme, *Ristrignimento*.

Ristrinciri, v. att. stringere maggiormente o più forte, *Ristrignere*, *Restringere*. 2. Per risserrare, rinchiudere, *Ristringere*. 3. Per obbligare, constringere, sottoporre, *Ristringere* 4. Per diminuire, scemare, rappiccinire parlandosi, di cerchi, abiti, spazii ec., *Ristringere*. 5. Per met. ridurre in estremità pari. di luoghi assediati, *Ristrignere*. 6. Ristrinciri lu stomacu, vale indurre stitichezza, *Restrignere il ventre*. 7. Per raffrenare, *Ristringere*. 8 Ristrinciri si, vale moderarsi, spendere poco, *Restringersi*. 9. Per rimettersi, rassegnarsi, *Ristrignersi*. 10. Ristrinciri a diri, o fari na cosa, vale non volere dire, o fare altro che quello, *Ristrignersi a dire, o fare checchessia*. 11. La piazza ristrinci, o allarga, dicesi dai mercanti quando son pochi o molti i danari da cambiarsi, *La piazza ristrigne, o allarga*.

Ristrittu, s. m. compendio, sunto, conchiusione, *Ristretto*. 2. A lu ristrittu, posto avv. vale in ultimo senza potere dare un passo più in là, *In somma*, *Alla conclusione*, *Alla perfine*.

Ristrittu, agg. da Ristrinciri, *Ristretto*.

Ristuccàri, v. att. nauscare, fare stomaco, *Ristuccare*.

Ristuccàtu, agg. da Ristuccari, nauseato, infastidito, *Ristuccato*.

Ristuccèdda, s. f. dim di Ristuccia.

Ristùccia, s. f. quella parte di paglia, che rimane in sul campo, segate che siano le biade; e talora il campo medesimo dove è la stoppia, *Stoppia*, *Seccia*.

Ristucciàta, s. f. il campo e la stoppia, *Stoppiero*.

Risu, s. m. T. bot. Oryza sativa L., pianta che ha i culmi grossi articolati; le foglie carnose simili a quelle della canna, la pannocchia porporina, *Riso*. 2. Il grano di della pianta è alimento sostanzioso, e sano dell'uomo, *Risone*.

Risu, s. m. moto involontario della bocca, e del petto, di compiacenza, di allegria, di giovialità, che si fa con la bocca, cagionato da obbietto di compiacenza, e può eziandio essere il risultato delle idee bizzarre, e del solletico, ed alle volte dell'approvazione, *Riso*. 2. Cripari, Moriri, Pisciarisi, Smasciddarisi di li risa, vagliono smoderatamente o eccessivamente ridere, *Scompisciarsi*, *Sganasciarsi*, *Smascellarsi*, *Scoppiare*, *Morire*, *Crepare dalle risa*, *Sbellicarsi dalle risa*. 3. Risu sardonicu, specie di convulsione, che contrae dall'una parte e dall'altra i muscoli delle labbra, così chiamato perchè somiglia all'effetto, che produce un'erba, che nasce in Sardegna, *Riso sardonico*. 4. Per simil. poi chiamasi un riso ironico, amaro, fatto a malincuore, riso sforzato, e dispettoso, *Riso sardonico*. 5. Cci vinni lu risu a lu mirceri, met., maniera di celiare taluno, che si fa a ridere, dopo essere stato vessato da qualche pensieraccio capace di divertirne il riso, servendoci dello equivoco del riso pianta.

Risubbinirì, vedi **Risuvvinirì**.

Risùgghia, s. f. quel rimasuglio di paglia, fieno, ed erba, che lasciano le bestie dopo del pascimento, *Avanzamento del foraggio*, *Rosume*.

Risvigghiàri, vedi **Risbigghiàri**.

Risulènti, agg. che ride, allegro, giocoso, festante, *Ridente*.

Risùlia, vedi **Risultàtu**.

Risultànti, agg. da Risultari, che risulta, *Risultante*.

Risultàri, v. att. provenire, derivare, venire per conseguenza, *Risultare*, *Seguire*.

Risultàtu, s. m. risultamento, *Risultato*.

Risultàtu, agg. da Risultari, derivato, provenuto, *Risultato*.

Risulùtu, o puru **Risulvùtu**, agg. da Risolviri, diffinito, deciso, *Risoluto*.

Risuluzióni, vedi **Risoluzióni**.

Risulvimèntu, s. m. il risolvere, scioglimento, e trovasi anche per decisione, diffinizione, soluzione, *Risolvimento*.

Risunàri, v. n. rimbombare, *Risonare*. 2. Att. fare rimbombare, fare risonare, *Risonare*.

Risurgiri, v. n. di nuovo surgere, *Resurgere*, *Risorgere*, *Risurgere*. 2. Per risuscitare, *Risorgere*. 3. Per met. dicesi di altre cose che si considerano come spente, ma poi ritornano nello stato di prima, *Risorgere*, *Resurgere*.

Risurrezióni, vedi **Resurrezióni** n. 2.

Risuscitamèntu, vedi **Resurrezióni**.

Risuscitàri, v. att. rendere la vita, ravvivare, *Risuscitare*, *Resuscitare*. 2. N. ritornare in vita, rivivere, *Risuscitare* 3. Fig. dare o prendere vigore, *Risuscitare*. 4. Per sim. risvegliare, *Risuscitare*. 5. Fig. parl. di cose inanimate, rinnovare, ristaurare, rimettere nel primiero stato, *Risuscitare*.

Risuscitàtu, agg. da Risuscitari, rivocato a vita, ravvivato, *Risuscitato*. 2. Signuri risuscitatu, chiamansi le immagini del Redentore ritornato in vita trionfante dietro la sua passione e morte, *Cristo risorto*.

Risuvvinirì, v. n. di nuovo sovvenire, ricordarsi, *Risovvenire*, *Risovvenirsi*.

Ritàgghia, s. f. pezzo di panno, drappo, o simile levato dalla pezza, *Ritaglio*. 2. Per parte tagliata da checchessia, *Ritaglio*. 3. Ritagghi nun fannu vistiti, Prov. dinotante che del poco non può farsi assai. 4. Ritagghi di coriu, ritagli di pelle fatti dai conciatori, guantai, pellicciori, e sim. che servono a fare colla, *Limbello*, *Limbelluccio*, *Coiaccio*. 5. Essiri fattu di ritagghi di rimitu, dicesi in ischerzo, di chi è sommamente gracile, infermiccio, estenuato, *Sdiridito*, *Strinoto*.

Ritagghiàri, v. att. di nuovo tagliare, *Ritagliare*. 2. Prendesi ancora per fare lavori con forbici, sicno di carta, di tela, o altro. 3. Per met. togliere via, muovere, *Ritagliare*.

Ritagghiàtu, agg. da Rittagghiari, *Ritagliato*.

Ritàgghiu, vedi **Ritàgghiu**.

Ritardamèntu, s. m. il ritardare, *Ritardamento*.

Ritardànti, agg. che ritarda, *Ritardante*.

Ritardàri, v. att. intertenere, fare indugiare, *Ritardare*. 2. N. pass. trattenersi, indugiare, *Ritardare*.

Ritardativu, agg. atto a ritardare, *Ritardativo*.

Ritardàtu, agg. da Ritardari, *Ritardato*.

Ritàrdu, s. m. Ritardamento, *Ritardo*, *Indugio*.

Ritàscia, s. f. nuova tassa, vedi **Tassa** e seg.

Ritasciàri, v. att. tassare di nuovo.

Ritastàri, v. att. di nuovo assaggiare.

Ritègnu, s. m. il ritenere, difesa, riparo, ostacolo, impedimento al moto, *Ritegno*. 2. Fig. modestia, moderazione, *Ritegno*. 3. Senza ritegnu, vale senza modo, senza misura, *Senza ritegno*.

Ritèna, vedi **Riddèna**.

Ritènirì, vedi **Ritinìri**.

Ritentiva, vedi **Retentiva**.

Ritenzióni vedi **Retenzióni**.

Ritèssiri, v. n. nuovamente tessere, *Ritessere*.

Riti, s. f. strumento di fune, o di filo tessuto a maglie, per pigliare fiere, pesci, e uccelli. No sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome loro, *Rete*. 2. Dicesi anche per sim. a qualunque intrecciatura si di fune, come anche di filo ferro, di rame, e sim. per lo più usata per riparo di checchessia. *Rete*. 3. Ammucciari lu suli cu la riti, vedi **Ammucciàri** n. 2. 4. Li riti, assol. dicesi delle reti da pigliare uccelli, che si adattano in sul piano, o aia dove è fatto l'acscato, *Aiuolo* 5. Per lavoro traforato di rete, di seta, o d'oro, fatto con ago, o con piombini, *Reticella*. 6. Figur. vale inganno, insidie, agguato, *Rete*.

Riticcèdda, s. f. dim di Riti, *Ritino*.

Riticcèdda, s. f. v. anat. quella membrana, che è situata nella parte anteriore dell'addome, posta immediatamente sopra le budella, *Omento*, *Zirbo*, *Epiploo*, *Strigolo*.

Ritiformi, agg. T. anat. fatto a guisa di rete, *Retiforme*.

Ritimègna, s. f. il ritemere, *Ritemenza*. 2. Per fantasticaggine, ripugnanza, *Ritrosia*, *Schifiltà*.

Ritina, vedi **Retina**.

Ritinàta, s. f. colpo di redine. 2. Per serie di animali legati l'uno appresso dell'altro, vedi **Retina** n. 2. 3. E per sim. un buon numero di persone, o di cose l'una dopo l'altra, *Seguenza*.

Ritinciri, v. att. di nuovo tignere, *Ritignere*.

Ritinciùtu, agg. di Ritincini, *Ritinto*.

Ritinìri, v. att. di nuovo tenere, fermare, arrestare, *Ritenere*. 2. Per serbare, tenere per se, *Ritenere*. 3. Per tenere a mente, a memoria, *Ritenere*.

Ritinùtu, agg. da Ritenini, *Ritenuto*. 2. Per guardingo, *Ritenuto*.

Ritiramèntu, s. m. il ritirare, o il ritirarsi, *Ritiramento*. 2. Per allontanamento di tumulto, e dal commercio del mondo, *Ritiratezza*.

Ritirari, v. att. di nuovo tirare. *Ritirare*, 2. Parl. di danari, vale riscuoterli metterli

in cassa, *Ritirare*. 3. Parl. di nervi, vale raccorciare, *Ritirare*. 4. N. pass. vale anche tirarsi indietro, *Ritirarsi*. 5. In segn. att. e n. pass., vale fare desistere, distogliere, e desistere da quello che l'uomo ha cominciato o promesso, mutare voglia, rimuoversi da un proposito, recedere, riconsigliarsi, *Ritirare, e ritirarsi*. 6. Nel milit. vale fare tirare indietro le truppe dal luogo dove sono, *Ritirare*.

Ritirata, s. f. il ritirarsi, o si dice propriamente degli eserciti, quando si ritirano dalla battaglia, da un assedio, o da un posto prima occupato, *Ritirata*. 2. Battiri la ritirata, dare il segno col tamburo, che i soldati debbano ritirarsi, o lasciare la impresa, *Battere la ritirata*.3. E figur. andarsene, o desistere da una impresa troppo ardua, e pericolosa, *Battere la ritirata*. 4. Per ritiro *Ritirata*. 5. Per sutterfugio, *Ritirata*. 6. Per difesa, giustificazione, *Ritirata*.

Ritiratissimu, agg. superl. di Ritiratu, *Ritiratissimo*,

Ritiratizza, s. f. qualità, e stato di ciò che è ritirato, *Ritiratezza*. 2. Per **Ritiramèntu**, vedi n. 2.

Ritiràtu, agg. da Ritirari, *Ritirato*. 2. Per ricovrato, *Ritirato*. 3. Per appartato, ristretto a colloquio, *Ritirato*. 4. Omu ritiratu, vale uomo che conversa, e usa poco con gli altri, *Uomo ritirato*. 5. Vita ritirata, vale vita solitaria, e appartata, *Vita ritirata*.

Ritìru, s. m. luogo solitario, e appartato, e talora anche prendesi per ritiratezza, *Ritiro*. 2. Per chiostro di donne, ma senza clausura, e senza voti solenni, *Sagro ritiro*. 3. Per lo atto di ritogliere checchessia da un luogo dove era stato deposto, o di mano a coloro di cui era stato consegnato, *Ritiro*.

Ritirzàri, v. n. T. d'agricolt. e vale arare la terza volta, *Terzare*.

Ritirzàri, agg. da Ritirzari.

Ritissutu, agg. da Ritessiri, tessuto di nuovo, *Ritessuto*.

Ritmicu, agg. appartenente al ritmo, *Ritmico*.

Ritmu, s. m differenza del moto, che risulta dalla velocità, dalla lentezza, dalla lunghezza, o brevità del tempo, *Ritmo*. 2. Per verso, e per la cadenza del verso stesso, *Ritmo*.

Ritòrciri, v. att. di nuovo torcere, rivoltare in altra parte e si usa in sign. att. o n. pass. *Ritorcere*. 2. Ritorciri l'argumentu, vale ribatterlo, confutarlo, convincere il contraddittore con le sue stesse ragioni, ed argomenti, *Ritorcere un argomento*.

Ritòrnu, s. m. ritornata, regresso, *Ritorno*.

Ritràiri, v. att. ritirare, tirare in dentro, *Ritrarre*. 2. Per cavare o trarre, *Ritrarre*. 3. Per dipingere, o scolpire alcuna cosa, rappresentandola, al naturale, copiare, imitare, *Ritrarre*. 4. Per cavare fuora cosa, o persona immersa. *Ritrarre*.5. Per comprendere, venire in cognizione, ricavare, *Ritrarre*. 6. Per dimostrare, descrivere, rappresentare con parole, esporre, riferire, *Ritrarre*.

Ritrattamèntu, vedi **Ritrattazioni**.

Ritrattàri, v. att. dipingere una cosa rappresentandola al naturale, fare il ritratto, dipingere, *Ritrarre*, *Ritrattare*. 2. N. pass. per disdirsi, dire contro a quel che si è detto prima, mutare voglia, opinione, sentenza, *Ritrattarsi*.

Ritrattàtu, agg. da Ritrattari, (dipingere), *Ritratto*. 2. Da ritrattarsi, (disdirsi) *Ritrattato*.

Ritrattazioni, s. f. il ritrattare ciò, che si è detto, o scritto, *Ritrattazione*.

Ritrattèddu o **Ritrattìnu**, s. m. dim. di Ritrattu, *Ritrattino*.

Ritrattista, s. m. pittore di ritratti, *Ritrattista*.

Ritràttu, s. m. figura umana dipinta, o scolpita, somigliante ad alcuna particolare persona, e può similmente dirsi di altri oggetti, *Ritratto*.

Ritrattu, agg. da Ritrairi, in tutti i sign., *Ritratto*.

Ritruccàri, v. att. ribattere, *Ripercuotere*.

Ritrùccu, s. m. ribattimento, *Ripercussione*.

Ritrusèddu, agg. dim. di Ritrusu, *Ritrosetto*.

Ritrusia, s. f. ritrosità, ripugnanza, schifiltà, salvatichezza, *Ritrosia*.

Ritrùsu, agg. contrario, opposto, *Ritroso*. 2. Per repugnante semplicemente, *Ritroso*. 3. Per contegnoso, schifo, che non si rende famigliare, alle volte per effetto di pudore, *Ritroso*. 4. Quegli, che per effetto di cattivo costume, e malvagità non avvedendosene, sempre si oppone, o odia coloro i quali gli vengono in opinione contrarii, e sempre detestali per suo mal volere, nè mai si potrà accordare con loro se non standogli lontano, *Ritroso, Fastidioso, Schifo*. 5. Sost. per quel raddoppiamento di maglie, che ha la bocca della rete, o cestella, ridotte ad una entratura strettissima, e rivolta allo interno, per la quale entrati gli uccelli, o pesci non trovano la via di ritornare più indietro, *Ritroso*.

Ritruvamèntu, s. m. il ritrovare, invenzione, *Ritrovamento*.

Ritruvàri, vedi **Truvàri** e seg. 2. N. pass. essor presente, *Ritrovarsi*.

Ritruvàtu, s. m. il ritrovare, *Ritrovamento*.

Ritturàtu, s. m. ufficio di rettore, *Rettorato*.

Rittùri, vedi **Rettùri**.

Ritu, s. m. usanza, costume, *Rito*. 2. Per maniera di trattare esternamente le cose della religione, *Rito*.

Rituàli, s. m. titolo di un libro, che insegna i riti, le cerimonie, le preghiere, o istruzioni, e altre cose spettanti l'amministrazione dei sacramenti, e le funzioni dei parrochi, *Rituale*.

Ritualista, s. m. compilatore dei riti, *Ritualista*.

Rituàlmènti, avv. secondo il rito.

Rituccamèntu, s. m. il ritoccare, *Ritoccamento*.

Rituccàri, v. att. di nuovo toccare, *Ritoccare*. 2. Per tornare sullo stesso affare, sullo stesso discorso, *Ritoccare una corda*. 3. Rituccari

qualchi opera, come scrittura, o sim. vale aggiungervi qualche cosa, lavorarvi sopra di nuovo, o ricorreggerla, *Ritoccare*.

Rituccàtu, agg. da Rituccari, *Ritoccato*.

Rituccatùra, s. f. lo stesso che Rituccamentu, *Ritoccatura*.

Rituncèddu, vedi **Rutunèddu**.

Rituni, s. m. rete grande, e propr. quella di grosso canape, che serve a trasportar paglia, o si appicca alla parte di sotto le casse dei legni da viaggio, per riporvi oggetti da trasportarsi.

Rituunàrl, vedi **Attunnàrl**.

Rituunàtu, vedi **Attunnàtu**.

Rituunèddu, vedi **Rituunu**.

Rituunu, pesce, vedi **Aulèddu**.

Riturnàrl, v. att. di nuovo tornare, *Ritornare*. 2. Att. rimettere, ricondurre, ristabilire, *Restituire*, *Ricondurre*.

Riturnàtu, agg. da Riturnari, *Ritornato*.

Riturnèllu, s. m. sorta di ripetizione, verso intercalare, *Ritornello*. 2. È anche T. dei musici, e vale segno denotante, che si deve ripetere una parte dell'aria, *Ritornello*. 3. Dicesi anche a quella sonata, o preludio, che gli strumenti musicali cominciano dopo che un attore, o un'attrice ha finito il recitativo, *Ritornello*. 4. Nel famil. si prende pure per raggiro, pretesto; onde ritrarsi con apparenza di ragione, *Trafurelleria*, *Tranello*, *Coperchiella*.

Riu, agg. reo, e si dice delle persone, e delle cose, *Rio*.

Riulàrl, vedi **Rigulàrl**.

Riuscirl, vedi **Rinescirl**.

Riuscita, s. f il riuscire, successo, evento, conclusione, *Riuscita*, *Riuscimento*. 2. Per profitto, avanzamento, *Riuscita*. 3. Fari bona o mala riuscita, vale manifestarsi colla pruova, buono o malvagio, *Far buona o mala riuscita*.

Riùzzu, s. m. piccolo re, *Regoluzzo*. 2. Per sim. chi vive con tutti gli agi, e comanda altrui, senza smodarsi mai.

Rivàli, agg. concorrente d'amore nello stesso obbietto, competitore d'amore, *Rivale*. 2. Per sim. emulo, contenditore, che è nella medesima pretensione, *Rivale*.

Rivalidàrl, v. att. rendere nuovamente valido, o rendere valido ciò, che non era prima, *Rivalidare*.

Rivalirisi, v. n. pass. valersi di nuovo, rilevarsi, rifarsi, *Rivalersi*.

Rivalità, s. f. concorrenza, gara, emulazione, competenza, *Rivalità*.

Rivelàbili, agg. che può rivelarsi, *Rivelabile*.

Rivelamènto, vedi **Rivèlu**.

Rivelànti, agg. che rivela, rivelatore, *Rivelante*.

Rivelàri, v. att. discoprire, manifestare cosa occulta, palesare, fare sapere cosa ignota, o segreta, *Rivelare*. 2. E nel signif. di svelare una ispirazione divina, *Rivelare*.

Rivelàtu, agg. da Rivelari, *Rivelato*.

Rivelatùri, vedi **Rivelànti**.

Rivelazióni, s. f. rivelamento, *Rivelazione*. 2. Per ispirazione soprannaturale proveniente da Dio, *Rivelazione*.

Rivelazunèdda, s. f. dim. di Rivelazioni.

Rivellinu, s. m. T. dei milit., un'opera distaccata, composta, oltre la scarpa interna di due facce, e qualche volta di due facce e due fianchi, la quale si pone innanzi alla cortina, *Rivellino*.

Rivèlu, s m. il rivelare, *Rivelamento*.

Rivendicàrl, v. att. T. dei foro chiedere per via giuridica la ricuperazione di ciò, che da altri ingiustamente si possegga, per parte del legittimo proprietario, e ottenerlo, *Riavere*, *Ricuperare*

Rivendicatòria, s f. T. del foro, richiesta in giudizio di cosa occupata da altri.

Rivendizióni, vedi **Rivinnita**.

Rivèniri, vedi **Rivulàrl**.

Rivèra, vedi **Prèja**.

Riverberàri, v. n. ripercuotere, e si dice in particolare del ripercuotere indietro gli splendori, e specialmente del sole, *Rinverberare*, *Riverberare*.

Riverberàtu, agg. da Riverberari, *Riverberato*.

Riverberazióni, s. f. il riverberare, ripercussione, *Riverberazione*.

Rivèrbero, s. m. riverberazione, *Riverbero*. 2. Focu di riverberu, dicesi a quel fuoco, che non esala, ma riverbera tutto il suo calore, *Fuoco di riverbero*. 3. Per lastre forbitissime di metallo, che si adattano ai lampioni acciò riflettano maggiore lume, *Riverbero*.

Riverènti, agg. riverente, che ha, o porta riverenza, *Riverente*.

Riverentimènti, avv. con riverenza, *Riverentemente*.

Riverènza, s f. reverenza, *Riverenza*. 2. Per segno d'onore, che si fa altrui, inchinando il capo, piegando le ginocchia, o movendo qualche altra parte del capo, *Riverenza*.

Riverenziàli, agg. da Riverenza, *Riverenziale*.

Riverìri, v. att. portare, o fare reverenza, e onore, *Reverire*, *Riverire*.

Riveritissimu, agg. superl. di Riveritu, *Riveritissimo*.

Riveritu, agg. da Riveriri, onorato, venerato, *Riverito*.

Rivèrsa, vedi **Rivèrsu**.

Riversivu, agg. T. dei legali, si dice dei beni, delle terre e simili, che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ancorchè se ne fosse spogliato, *Riversibile*.

Rivèrsu, s. m. opposto, e contrario a Drittu, *Rovescio*, *Riverso*. 2. A lu riversu, vale dalla parte, contraria alla parte principale, o alla parte ritta, *A rovescio*. 3. Sapiri li cosi a la dritta, e a la riversa, può significare sapere per lo appunto, perfettamente, *Sapere per lo senno*; e può significare essere scaltrito, maliziuto, *Cecino*, *Farinello*, ec. 4. Timpuluni a manu riversa, dicesi un colpo grande dato sul viso colla parte convessa della mano, *Rovescio*, *Rovescione*.

Rivèrsu, agg. impaziente, intollerante, bisbetico, perverso, litigioso, contenzioso, *Riottoso*.

Rivèttlen s. f. il rimboccare, e propriamente dicesi di quella parte del lenzuolo, che si rimbocca sopra le coverte, *Rimboccatura*. 2. Per l'estremità o bocca d'alcuna cosa, come di sacca, e simili arrovesciata, *Rimbocchetto*.

Rividìri o **Rividìri**, v. att. di nuovo vedere, *Rivedere*. 2. Rividiri li cunti, li partiti ec., vale riscontrare, e vedere se i conti vanno bene *Rivedere i conti, le ragioni, le partite*. 3. Rividiri na scrittura, un libro ec., considerarlo per la correzione, correggerlo, *Rivedere una scrittura, un libro*. 4. Per riconsiderare, esaminare di nuovo, *Rivedere*.

Rividitùri, s. m. colui che rivede, *Rivedìtore*.

Rividùtu, agg da Rividiri, *Riveduto*.

Rivilàri, vedi **Rivelàri**.

Rivinìri, v. att. ristorare, rendere in vigore, *Riavere*. 2. In sig. n.pass. pigliare vigore, *Riaversi*. 3. Per rinvenire da alcuno deliquio o smarrimento, *Riavere il fiato*.

Rivinnibili, agg. che può rivendersi, *Rivendibile*.

Rivinniri, v. att. di nuovo vendere, *Rivendere*. 2. Per vendere cosa comprata, a fine di guadagno, *Rivendere*.

Rivinnìta, s. f. il rivendere, *Rivenderia*.

Rivinnitùra, v. f. di Rivinniturì, *Rivenditrice, Rivendugliola, Rivenditora*.

Rivinnitùri, v. m. che rivende, *Rivenditore, Rivendugliolo*. 2. Per **Bazzarlòtu**, vedi.

Rivinnùtu, agg. da Rivinniri, *Rivenduto*.

Rivintàri, vedi **Arrivintari**.

Riviriri, vedi **Riverire**.

Riviritu, vedi **Riverùtu**.

Rivirsàriu, vedi **Vumitàri**.

Rivirsignu, vedi **Rivèrsu**.

Rivirsinu, s. m. T. del giuoco, detto volgarmente **Chinùla** vedi, che è il rivoltare le combinazioni del giuoco in danno di chi sembrava dovere vincere, e privarlo così della sperata vittoria.

Rivirsitùtini s. f. perversità, sregolamento, malvagità, stravaganza, *Tristizia*.

Rivirsùni, agg. accr. di Riversu.

Rivirùtu, agg. da Rivirìri, *Riverito*.

Rivisiòni, s. f. rivedimento, risamina, *Revisione*.

Rivista, s. f. il rivedere, *Rivista*. 2. Nel milit. vale l'esame, che si fa dai generali, dai colonnelli, dai maggiori, e dagli aiutanti maggiori, dei soldati, che debbonsi mandare ad una fazione, ad una guardia, ad una parata per vedere se nulla manca alla loro montura ed al loro armamento, *Rivista, Mostra*.

Rivistùri, v. att. di nuovo vestire, *Rivestire*. 2. Per coprire, *Rivestire*.

Rivistu, agg. da Rividiri, *Riveduto*. 2. È cosa vista, e rivista, dicesi proverbialmente di ciò, che per lunga esperienza siamo usi a osservare ad un modo, così che di leggieri si possa antivedere; e può usarsi nelle cose così favorevoli, come contrarie, *Sempre così*.

Rivistùtu, agg. da Rivistiri, *Rivestito*. 2. Per dotato, fornito, *Rivestito*.

Rivisùri, agg. riveditore, esaminatore, censore, *Revisore*. 2. Rivisuri d'una scrittura, di un libro ec. è lo stesso che censore, e dicesi comunemente di colui che rivede le stampe di un libro ec. per farne la correzione, *Revisore*.

Rivitticàri, v. att. arrovesciare l'estremità, ovvero la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, e sim., *Rimboccare*.

Rivitticàtu, agg. da Rivitticari, *Rimboccato*.

Riviviri, vedi **Arriviviri**.

Rivocàri, vedi **Rivucàri**.

Rivòlu, s. m. passaggio senz'ordine, o proposito di un ragionamento in un altro, *Salto di palo in frasca*. 2. Accattari una cosa di rivolu, vale quasi accidentalmente, per trovarsi vendibile, non già di proposito in bottega, ma in mani di alcun rivendugliolo o tapinello.

Rivoluziòni, s. f. rivolgimento, *Rivoluzione*. 2. Per ribellione, e sollevazione di popolo, o qualunque mutazione, *Rivoluzione*, *Rivolta*. 3. Na menza rivoluzioni, dicesi di piccola, o leggiera rivolta, *Rivoltatina*. 4. Per sim. qualunque trambusto, disturbo, quistione di più persone in confuso, *Tafferuglio*.

Rivucàbili, agg. da rivocarsi, atto a essere rivocato, *Rivocabile*.

Rivucabilità, s. f. qualità di ciò che è rivocabile, *Rivocabilità*.

Rivucàri, v. att. mutare, stornare, e annullare il fatto, ritrattare, invalidare, *Rivocare*.

Rivucatòriu, agg. da Rivucari, che rivoca, *Rivocatorio*.

Rivucàtu, agg. da Rivucari, *Rivocato*.

Rivucazziòni, s. f. il rivocare, *Rivocazione*. 2. Per l'atto di annullare una concessione prima accordata, *Rivocazione*.

Rivugghimèntu, s. m. il ribollire, *Ribollimento*.

Rivùgghiri, v. n. di nuovo, o eccessivamente bollire, *Ribollire*. 2. Per prendere soverchio calore, alterarsi, parlando di commestibili, o potabili, e particolarmente del vino, *Inacerbire*. 3. Per metaf. vale commuoversi, *Ribollire*. 4. Per quello levarsi di tante bolle in alcuni fluidi, che vi si scorge immergendovi, o mescolandovi certe materie, *Ribollire, Gorgogliare*.

Rivùgghiu, s. m. vedi **Rivugghimèntu**.

Rivugghiutizzu, agg. guastato dal ribollimento.

Rivugghiùtu, agg. da Rivuggiri, *Ribollito*. 2. Detto del vino alterato, e guasto per ribollimento, *Inacerbito*.

Rivulàri, vedi **Arrivulàri**.

Rivulatizzu, vedi **Arrivulatizzu**.

Rivulàtu, vedi **Arrivulàtu**.

Rivuluziòni, vedi **Rivoluziòni**.

Rivumitàri, v. att. di nuovo vomitare, *Rivomitare*.

Rivutamèntu, s. m. rivolgimento di stomaco, *Stomacaggine*.

Rivutàri, v. att. rivolgere, volgere sossopra, confondere, *Rivoltare*. 2. Per commuoversi, e perturbarsi lo stomaco, *Stomacare*. 3. Per met. infastidire, stuccare, *Stomacare*.

Rivutatu, agg. da Rivutari, *Rivoltato*. 2. Per voltato di nuovo, piegato in altra banda, *Rivolto*.

Rivutùra, s. f commozione impetuosa dell'aria agitata dai venti tra loro contrarii, nodo di venti, *Scionata*, *Refolo*. 2. Per disunione d'animi, *Dissensione*, *Discordia*.

Rivutùsu, agg che cagiona rivoluzione, *Rivoltuoso*. 2. Per sommamente fastidioso, intollerante, ec., *Rematico*, *Schifiltoso*, *Bizzarro*.

Rizzu, s. f. T. di st. nat. Echinus esculentus L. sorta d'animale, che ha il nicchio quasi sferico, al di sotto alquanto piano, e al di sopra alquanto acuto, è rosso gialliccio, i pungoli sono a forma d'aghi, bianchi, o violetti colle punte bianche, *Riccio marino*, *Castagno di mare*. 2. Rizza, chiamasi pure la scorza spinosa della castagna, *Riccio*.

Rizzàgghiu, s. m. T. dei pescatori, rete tonda la quale gettata nell'acqua dal pescatore si apre e avvicinandosi al fondo si rinserra, e cuopre e rinchiude i pesci, *Giacchio*.

Rizzappàri, v. att. nuovamente zappare.

Rizzappàta, s. f. lo zappare nuovamente.

Rizzappàtu, agg. da Rizzappari.

Rizzatùra, s. f. sorta di stoppa la più fina, che si ricava dall'ultima pettinatura del lino, canape, ec.

Rizzèlu, s. m. giusto risentimento per correggere un traviato, o racconciare un mal fatto.

Rizzi di friddu, s. m. plur. quel tremito cagionato nei corpi animali dal freddo, e dalla febbre, *Fricasmo*, *Brivido*, e più spesso *Brividi*.

Rizzilàrisi, v. n. mettere lai per avere ragione, di dolersi di cattivo procedere di alcuno, o per difesa di chi sia ingiustamente tenuto in non cale, o ancora per riprendere alcun detrattore della religione.

Rizzièddu, s. m. specie di titimaglio, pianta di cui si servono i pescatori per avvelenare i pesci nell'acqua in pescando, Euphorbia myrsinites L.

Rizzògnu, agg. dicesi a pianta che per cagione di malore intristisce, *Imbozzacchito*, *Incatorzolito*.

Rizzu, s. m. T. di st. nat. Heriaceus, Echinus terrestris L. animale che ha due denti anteriori cilindrici, obbliquamente affilati, i quali nella mascella superiore sono a tanta distanza fra loro, che i due inferiori per essere fitti possono entrarvi. Superiormente ha cinque denti canini diritti, ed inferiormente tre inclinati infuori, ai piedi ha cinque dita, ha il dorso coperto di spine fitte e diritto, ha la coda e i piedi corti. Quest'animale si pasce di vermi, e d'insetti, e ve n'ha di quattro specie, *Riccio*. 2. Fari comu lu rizzu, modo prov. cominciare con maniere sommesse pregando di qualche favore, e finire con malmenare, e tenere lontane le persone, che hanno favorito.

Rizzu, agg. ricciuto, crespo, *Riccio*. 2. Oru e argentu rizzu, dicesi a differenza del liscio, quel filo di seta, su cui si avvolta lama d'oro o d'argento increspata o arricciata per uso di tessere, ricamare, o simili, *Oro*, *Argento riccio*. 3. Villutu rizzu, dicesi di velluto cui non sia stato tagliato il pelo, *Velluto riccio*. 4. Detto dei capelli crespi, o inanellati, *Ricciuto*.

Rizzulìddu, agg. un poco riccio, alquanto ricciuto, o arricciato.

Rizzulinu, s. m. seta filata, e addoppiata con fitta torcitura per uso di ricamo.

Rizzùtu, agg. che ha i capelli ricciuti, *Ricciuto*.

Robba, s. f. nome generalissimo, che comprende i beni mobili ed immobili, merci, grasce, viveri, e simili, *Roba*. 2. Un munnu di robba, dicesi per esprimere moltitudine, grande copia di checchessia, *Un monte di roba*. 3. Per coperta del letto. 4. Per **Vestimènta** vedi. 5. Per materia da dire, o da scrivere, o da fare. 6. Per materia fecale. 7. Per le immondizie delle fogne, *Bruttura*. 8. La robba d'autru un luci, Prov. per dinotare che la roba di male acquisto non si gode, e in breve va in malora, *Quel che viene di ruffa in raffa se ne va di buffa in baffa*. 9. Nun capiri ntra li robbi, dicesi di chi è in somma allegria, *Non potere stare nei panni*, *Gongolar di gioia*. 10. La robba è mia e lu capitaniu la voli, Prov. assai ovvio, quando si contrasta da alcuno il notorio diritto ad un oggetto, ed è una specie di querimonia mezzo giocosa.

Robbicècchi, s. m. panni logori, stracci consumati, *Cenci*, *Robiccia*, *Robicciuola*.

Robbivechiàru, agg. rivenditore di vestimenti, di masserizie usate, *Rigattiere*.

Robbu, s. m. lo stesso che Sciroppu, nome generico di certi estratti, i quali si conservano senza patire la fermentazione, e condensati fino alla consistenza del mele, *Robbo*.

Robustamèntu, avv. gagliardamente, fortemente, si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all'animo, *Robustamente*.

Robustissimu, agg. superl. di Robustu, *Robustissimo*.

Robustizza, s. f. gagliardia, fortezza di membra, forza, potere, *Robustezza*. 2. Parlando di stile, vale gravità di sentimenti, opposto a snervatezza, *Robustezza*.

Robùstu, agg. forte, gagliardo, vigoroso, *Robusto*. 2. Stili robustu, vale stile grave, opposto a stile snervato, *Stile robusto*.

Rocca, s. f. cittadella, fortezza, luogo forte murato, *Rocca*. 2. Per balza scoscesa, *Rocca*, *Roccia*, *Bricca*. 3. Per istrumento di canna, o simile, sopra il quale le donne assettano lana o lino, o altra materia da filare, *Rocca*. 4. Per terreno solido sotto terra, su cui si piantano le prime fondamenta delle mura, donde fabbricari supra rocca, opposto a Supra fangu,

che trasportasi pure al senso morale, *Pietra viva*.

Ròcebiula, s. f. dicesi propriamente di un mucchio di funghi quando sono uniti a guisa di cespuglio., e per simil. di molte altre cose. 2. Per crocchio, o sia raunata di più persone intese ad un oggetto, *Conventicola*, *Brigotella*.

Ròcciula, s. m. ritaglio, o pezzo di cuoio di bue o di altri animali desiccato e ruvido, e non conciato, *Limbello*, *Limbelluccio*. 2. Crivu di rocciulu, vedi **Crivèddu**.

Rocco, s. m. una di quelle figure maggiori, colle quali si giuoca agli scacchi e sta in sulla frontiera dello scacchiere, *Rocco*.

Ròcculu, vedi **Ròcculu**.

Rogàri, v. att. T. legale, distendere e sottoscrivere i testamenti, o contratto qualunque per l'autorità conceduta al notaio, *Rogare*.

Rogàtu, agg. da Rogari, aggiunto di atto disteso e sottoscritto dal notaio, *Rogato*.

Rogazióni, s. f. processioni che si fanno tre dì continui avanti l'Ascensione per impetrare da Dio buona ricolta, *Rogazioni*.

Règgiu, s. m. strumento che mostra e misura le ore, e ve ne sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, ad acqua, a suono, a mostra, ec., *Orivolo*, *Orologio*. 2. Essiri un roggiu, dicesi di checchessia bene ordinato, sia nel morale, sia nel fisico, *Aggiustato*, *Corrispondente*. 3. Sfirrari lu roggiu, vedi **Sfirrari** n. 4, 8.

Règitu, s. m. T. leg. la solennità del rogare, e l'originale di qualunque scrittura notariale, che rimane agli atti, *Rogito*.

Rôllu, s. m. catalogo di nomi d'uomini propriamente descritti per uso delle milizie, e per altro servizio di principi; e si dice anche di ogni altro catalogo somigliante, indice, registro, lista, tavola, nota, *Ruolo*. 2. Presso i notai o altri scriventi, ogni pagina scritta chiamasi un Rollu.

Romanèsca, aggiun'o di parola alquanto disonesta.

Romanticu, agg. epiteto applicato a chi tratta fintamente, e in apparenza si mostra disposto a favorire, e proteggere, e col fatto poi prova il contrario.

Romanticisimu, s. m. maniera di scrivere dei romantici, *Romanticismo*.

Romàntica, neologismo dei nostri dì, aggiunto di una setta letteraria, opposta ai classici, che approva le finzioni romanzesche dei moderni, e ridesi di tutti i canoni della scuola antica, detta classica; e si dice dello stile opposto al classico, *Romantico*.

Romanzèsca, agg. di Romanzu, *Romanzesco*.

Romànzu, s. m. storia favolosa, *Romanzo*.

Romàticu, s. m. morbo articolare, reumatismo, dolori nelle giunture, *Artritide*.

Romatisimu, vedi **Romàticu**.

Romboidàli, agg. di figura di romboide, *Romboidale*.

Romboidi, s. f. T. geometr. parallelogrammo non equilatero, nè rettangolo, *Romboide*.

Rómbu, s. m. T. geom. figura rettilinea quadrilatera, equilatera, ma non rettangola, *Rombo*.

Rómmu, s. m. T. di st. nat. Pleuronectes rhombus L. pesce che ha la testa piccola e larga, l'apertura della bocca in forma d'arco, la mascella inferiore che sopravanza d'alquanto la superiore, amendue armate di parecchie file di piccoli denti acuti, tra i quali gli anteriori sono i più grandi, *Rombo*.

Rondò, s. m. T. mus. nome dato dall'uso ad una specie di sonata, o di cantata, che consiste in un dato sentimento semplice, che si ripete in giro Il tema del rondò debbe essere nuovo, e particolarmente bello e gradevole per meritare la continua ripetizione, *Rondò*.

Rosa, s. f. pianta notissima, che produce la rosa, *Rosaio*. 2. Pel fiore del rosaio, *Rosa*. 3. Rosa lisciandrina o bianca, Rosa alba L. *Rosa bianca*. 4. Per quell' apertura, o finestrella con varii rabeschi negli strumenti di corda, acciocchè il suono per quel foro sottospandendosi più spicchi e rimbombi, *Rosa*. 5. Rosa di li venti, T. marin. è un cartoncino circolare, che si adatta e si forma sopra l'ago della bussola, nel quale sono segnate alla circonferenza le iniziali dei nomi dei trentadue venti, *Rosa dei venti*. 6. Rosa di tuttu l'annu, o di Bengala, Rosa indica semper florens L. *Rosa d' ogni mese*. 7. Rosa russa a centu pampini, o pantofala, Rosa gallica centifolia L. *Rosa doppia milesia dalle foglie di un rosso pallido*. 8. Rosa sarvaggia o sponsa di rosi, Rosa canina L. *Rosa salvatica*. 9. Rosa indiana, Hibiscus mutabilis L. frutice che coltivasi per l'ornamento che fanno i suoi fiori. 10. Rosa domaschina, Rosa damascena L. rosa piccola scempia, e doppia, *Rosellina di dommasco*, *Rosa dommaschina*. 11. Rosa giarna china, Rosa sulphurea L. *Rosa gialla*. 12. Rosa d'Olanna, altra varietà delle tante. 13. Rosi e ciuri, modo di annunziare una cosa piacevole in paragone di ciò che è accaduto, o potrebbe accadere di tristo.

Rosamarina, s. f. Rosmarinus officinalis L. pianta che ha lo stelo con molti rami muniti di un grande numero di foglie opposte, lineari, sessili, col bordo rivolto, biancastre al di sotto, di un odore aromatico. Ha i fiori in racemi, piccoli, bianchicci, quasi verticillati nell'estremità dei rami, con i peduncoli pubescenti, con le brattee molto piccole, *Ramerino*, *Rosmarino*.

Rosàsi, vedi **Rusàsi**.

Rosèlla, vedi **Rusèlla**.

Rosòllu, s. m. sorta di liquore composto di acquavite, zucchero, ed altri ingredienti, dalla diversità dei quali piglia sapore, e nome, *Rosolio*.

Rôspu, s. m. T. di st. nat. Rana bufo L. specie di rana, che ha il corpo tuberoso fosco-bruno, *Rospo*.

Rostràtu, agg. che ha rostro, *Rostrato*.

Ròstru, s. m. becco degli uccelli, o altra cosa di forma simile a rostro, *Rostro*.

Ròsula, s. f. infiammazione, che per cagione del freddo in tempo d'inverno si genera nei calcagni, e nelle dita delle mani e dei piedi, *Gelone*, *Pedignone*. 2. È anche nome di un ferro da tagliare l'unghia ai cavalli, *Rosetta*, *Incastro*. 3. Una parte della carne del maiale, senza cute, così chiamata dai macellai.

Rota, s. m. strumento ritondo di più, e varie sorte, e materie, e che serve a diversi usi in tutte le arti meccaniche girando, o volgendosi in giro, *Ruota*. 2. Per giro, circonferenza, volta, *Ruota*. 3. Per uno strumento in guisa d'una cassetta ritonda, e che girandosi sur un perno nell'apertura del muro, serve a dare e ricevere robe da persone rinchiuse, *Ruota*. 4. Dicesi anche un'adunanza di dottori legali, che giudichino le cause con ordine vicendevole, *Ruota*. 5. In mar. dicesi di certi pezzi di legno, che formano una parte del castello sia di poppa, sia di prora, *Ruota*. 6. Per adunanza di più persone messesi insieme per ascoltare o vedere qualcosa, *Cerchio*. 7. Rota rutedda, giuoco fanciullesco, che si fa muovendosi in giro molti, e tenendosi mano a mano, e pronunziate certe parole si fa posa. 8. Rota di mulinu, vedi **Cuèrchiu** n. 5, **Frèscinu**, T. dei mugnai, **Funnu** n. 18, e **Màcina** n. 1. 9. Rota di suvaru pri munnari lu risu, e simili, di la spoggia, strumento col quale si monda il riso, il miglio, ec., *Brillatoio*. 10. Rota d'ammulari, pietra rotonda su cui si affilano ferri, *Cote*.

Rotina, s. f. voce dell'uso che importa l'andamento regolare degli affari prima che potessero essere condotti al loro compimento.

Ròtula, s. f. osso, che serve all'articolazione del ginocchio, tra il femore e la tibia, *Rotula*. 2. Tavoletta ritonda per uso di comprimere il cacio fresco quando esso si lavora.

Rótulu, s. m. sorta di peso comune in Sicilia, che corrispondeva a libbre due e mezzo, *Rotolo*.

Rotunnamènti, avv. in met. intendesi interamente, del tutto, *Assolutamente*, *Totalmente*.

Rotunnissimu, agg. superl. di Rotunnu, *Rotondissimo*.

Rotunnizza o **Rotunnità**, s. f. qualità di ciò che è rotondo, tondezza, globosità, *Rotondezza*, *Rotondità*.

Rotùnnu, agg. senza niun angolo, situato o composto in giro, circolare, sferico, *Ritondo*, *Rotondo*.

Rozzamènti, avv. con rozzezza, grossamente, senza squisitezza, *Rozzamente*. 2. Dicesi anche per rusticamente, zoticamente, villanamente, *Rozzamente*.

Rozzissimu, agg. sup. di Rozzu, *Rozzissimo*.

Rozzu, agg. non ripulito, ruvido, aspro, che non ha avuto la sua perfezione, e si dice di legni, pietre, e simili, *Rozzo*. 2. Detto di persona idiota, illetterato, che non ha avuta buona educazione, *Rozzo*. 3. Fig. vale zotico, ignorante, semplice, inesperto, scortese, ritroso, disamorevole, *Incivile*, *Selvatico*, *Rozzo*.

Rua, s. f. strada, *Ruga*.

Rubbàri, vedi **Arrubbàri**.

Rubbaria o **Rubbittaria**, s. f. luogo dove si serbano le vesti dei religiosi, *Vestiario*.

Rubbàtu, vedi **Arrubbàtu**.

Rubbàzza, s. f. pegg. di Robba, *Robaccia*.

Rubbèra, s. f. colei che ha cura dei panni e del vestiario delle recluse nei luoghi di comunità.

Rubbèri, s. m. conservatore e custode degli abiti di tutto un corpo morale, che vive in comune.

Ràbbia, s. f. T. di bot. Rubia tinctorum L. pianta che ha la radice grossa, lunga, serpeggiante, ramosa, alquanto rossa all'esterno, gialla al di dentro; gli steli lunghi un braccio, le foglie lanceolate, i fiori piccoli, pallidi, peduncolati, ascellari. La radice di questa pianta si adopera a tignere i panni in più colori, e spezialmente in nero. In medicina è creduta diuretica, fortificante, ed aperitiva, *Robbia*.

Rubbicèdda, s. f. propriamente dim. di Robba, e vale roba di poco valore, *Robiccia*, *Robicciuola*. 2. Alle volte è detto in sentimento diverso, e con l'aggiunto di Bona, esprime al di là della sufficienza, *Buona quantità di roba*.

Rubbigghia, s. f. sorta di sopravveste usata dai servienti nelle chiese in tempo di solennità, e nelle processioni, fregiata con l'insegna di quella tal chiesa, *Assisa*.

Rubbiòlu, s. m. sorta di panno rosso.

Rubbinèddu, s. m. dim. di Rubbinu, *Rubinetto*.

Rubbinèttu, s. m. T. delle arti, sifoncino metallico, con molla, che ne tura e stura la bocca come si vuole.

Rubbinu, s. m. carbonchio, gemma di colore rosso, così detto per la somiglianza che tiene col fuoco, *Rubino*.

Rubbittariu, s. f. stanza nel podere ove si tengono le provvisioni da mangiare pei lavoratori dello stesso.

Rubbittèri, s. m. colui che ha cura della Rubbittaria.

Rubbrica, s. f. terra di colore rosso, matita rossa, *Sinopia*, *Rubrica*.

Rubbrica, s. f. brevissimo compendio, o sunto di libro, o di capitoli di libro, al quale dicono comunemente in latino Rubrica forse dall'essere per lo più scritto con tinta rossa, *Rubrica*. 2. T. eccl. regole colle quali si prescrive il modo di celebrare la liturgia, le funzioni ecclesiastiche, e recitare il divino officio, perchè comunemente si scrivono in lettere rosse, per distinguersi dal resto delle preghiere, *Rubrica*.

Rubbricàri, v. alt. processare in causa criminale, detto così dal chiamarsi *Rubrica* nel linguaggio del foro il sunto del reato di cui si crede colpevole l'accusato, *Inquisire*, *Formar processo*.

Rubbricàtu, agg. da Rubbricari, *Inquisito*, *Processato*. E tale aggiunto ritengono ancora i rei tornati liberi dopo finita la loro condanna.

Rubbrichista, s. m. T. eccl. colui che fa i prescritti delle rubriche, e che invigila per la loro osservanza, *Rubrichista*.

Rubbunàzzu, s. m. pegg. di Rubbuni.

Rubbunèddu, s. m. dim. di Rubbuni.

Rubbùni, s. m. veste talare nera comuni ai preti. 2. Presso i rustici è una sopravveste di panno ruvido, che cuopre il busto, *Casacca, Giubbone*. 3. Scutulari lu rubbuni, fig. battere, dare busso, *Sferzare, Zombare, Scuotere il pelliccione*. 4. Megghiu la facci ca lu rubbuni, detto di chi per non soffrire la fattura di stracciarglisi i panni, preferisce una percossa sul viso.

Rubbustizza, vedi **Robbustizza**.

Rubefaciènti, agg. T. med. che produce rossezza, *Rubefacente, Rubificante*.

Rubicùnnu, agg. rosseggiante, vermiglio, *Rubicondo*.

Rubificàri, v. att. indurre rossezza, far divenire rosso, ed è l'azione di alcuni agenti medicinali, o dei corpi che contengono un principio acre, valevoli a chiamare maggior quantità di sangue nei vasi del derma, *Rubificare*.

Rubificàtu, agg. da Rubificari, divenuto rosso, *Rubificato*.

Rubificazióni, s. f. coloramento in rosso della superficie della pelle congiunto a dolore ora spontaneo, ora provocato dall'arte, nella mira di deviare certa irritazione grave fissata sopra un organo importante, *Rubefazione, Rubificazione*.

Ruca, vedi **Arùca**.

Rucalòru, vedi **Babbalùcu**.

Rucculàri, vedi **Arrucculàri**.

Ruccòta, s. f. quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla, *Peunecchio, Conocchio, Roccata*.

Rucchèddu, s. m. strumento piccolo di legno forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d'incannare, *Rocchetto*. 2. T. di varii artefici, specie di rotellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore, *Rocchetto*. 3. Fari ad unu tantu di ruccheddu, modo basso, lo stesso che molestarlo, vessarlo, infastidirlo stucchevolmente, *Travagliare alcuno*.

Rucchettu, s. m. veste chericale di tela bianca, che scende a metà della persona, e cuopre tutto il braccio sino al polso, indossata dai prelati, e dai canonici, ed altri nelle funzioni ecclesiastiche, diversa da Suppiddizza, *Roccetto, Rocchetto*.

Rucchiddàzzu, s. m. accr. e pegg. di Ruccheddu.

Rucchiddùni, s. m. accr. di Ruccheddu.

Rucchiddùzzu, s. m. dim. di Ruccheddu, *Rocchetlino*.

Ruchettinu, agg. nome dato in antico agli alunni del collegio degli Orfani, che abitavano allora presso la chiesa di santo Rocco, ed oggi alle Scuole pie, e vestivano una tunica bianca.

Rucculàsu, agg. che non ha superficie piana, nè pari, ma rilevato in molte parti, *Bitorzoluto, Bernoccoluto, Ronchioso*.

Rucculamèntu, vedi **Rùcculu**.

Rucculàri, vedi **Arrucculàri**.

Rucculàrisi, v. n. pass. dolersi, attristarsi, rammaricarsi, *Rancorarsi*.

Rùcculu, s. m. voce, che fa il cane quando si duole, *Gagnolamento, Gagnolio*. 2. Per sim. detto degli uomini, *Lamento, Rammarichio*.

Ruculùsu, agg. che spesso guaisce, e si duole, e suole adoperarsi per lo più a dinotare chi lo fa per abito, e senza ragione, *Mormorioso*.

Ruccunèddu, s. m. dim. di Ruccuni, piccola rupe, *Rupicella*.

Ruccùni, s. m. altezza scoscesa, e diroccata di monte, o di scoglio, o simili, *Rupe, Balza, Roccia*.

Rudimèntu, s. m. primo principio di qualunque cosa, primo insegnamento di qualsivoglia scienza, od arte, *Rudimento*. 2. In met. inquietudine, travaglio, cruccio interno, *Rodimento*.

Rùdiri, v. att. tagliare, e stritolare coi denti checchessia, *Rodere*. 2 Per sim. consumare a poco a poco, distruggere, guastare, disfare, *Rodere*. 3. Per dar di morso, mordere, *Rodere*. 4. N. per lo stesso che indurre pizzicore, prurire, *Mordicare, Pizzicare*.

Ruè, voce inventata dai fanciulli per significare un giuoco, che si fa con due noci tenute da due giuocatori uno sull'altra, e percuotendo d'alto la superiore, quella che non si frange vince; e un simil giuoco si fa colle uova toste, urtandole un contro l'altro i due giuocatori, e quale si rompe perde.

Ruffiana, f. di Ruffianu, mezzana prezzolata di cose veneree, fa servizi, *Ruffiana, Pollastriera*.

Ruffianàzza, pegg. di Ruffiana, *Roffianaccia*.

Ruffianaria, s. f. l'arruffianare, il fare il ruffiano, *Ruffianesimo*.

Ruffianèdda, s. f. dim. di Ruffiana.

Ruffianèddu, s. m. dim. di Ruffianu, *Ruffianello*.

Ruffianigghu, s. m. ruffianesimo, *Ruffianesmo, Ruffianeccio*. 2. Per apparenza, doppiezza, *Infignimento, Infinta*. 3. Fig. per carezze affettate onde ottener qualcosa, *Druscia*.

Ruffiànu, agg. mezzano prezzolato delle cose veneree, *Ruffiano, Pollastriere*. 2. Fari lu ruffianu, *Arruffianare, Ruffianare*. 3. Fig. dicesi chi tratta un negozio a pro d'altrui, non senza un pochetto di furberia, *Mezzano*.

Rufulamèntu, vedi **Rufulìata**.

Rufulàri, v. n. dicesi del girare, che fa talora in un subito il vento per aria, *Far groppa*.

Rufulìata, s. f. girone di vento, turbine, folata di vento, *Girone, Folata*.

Rufuliatèdda, s. f. dim. di Rufuliata.

Rufuliatina, s. f. frequ. di Rufuliata.

Rufulìuni, agg. accr. di Rufuliata, nodo, o gruppo di vento, *Scione, Scionata*. 2. Soffio impetuoso di vento, che incalza improvviso,

e fa burrasca, *Refolo*. 3. E se poco dopo viene a cessare, *Raffica*.

Rùga, vedi **Rùa**. 2. Per grinza nella pelle, *Crespa*, *Ruga*.

Rùggia, vedi **Rùbbia**. 2. Per quella materia di color giuggiolino che si genera per umidità in sul ferro, e che lo consuma, *Ruggine*. 3. Livari la ruggia, nettare il ferro dalla ruggine, *Dirugginare*.

Rugghàda, vedi **Acquazzina**.

Ruggiaria, s. f. officina da orologiere.

Ruggiàru, agg. che fa o racconcia gli oriuoli, maestro di oriuoli, *Oriolaio*, *Oriuoloio*, *Orologiere*.

Rùggina, vedi **Rùggia** n. 2.

Ruggineèdda, s. f. dim. di Ruggini, *Rugginetta*.

Rùggini, vedi **Rùggia** n. 2.

Ruggiuirl, vedi **Arrugginirl**.

Ruggiuòsu, agg. che ha ruggine, arruginato, *Rugginoso*.

Roggitèddu, s. m. dim. di Roggiu.

Ruggitu, s. m. il rugghiare, *Rugghio*, *Ruggio*.

Rùgna, s. f. male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionano altrui prurito e pizzicore grandissimo, *Rogna*, *Scabbia*, *Psora*. 2. Per similitudine si dice quel male che viene alle piante, e propriamente ai fichi, riempiendone la superficie, a guisa di pustolette, che di giorno in giorno l'intriscono. 3. Fig. negozio frivolo, senza lucro, e che induce tedio, e incomodo, e alle volte dispendio. 4. Rugna canina, sorta di rogna minutissima a similitudine di quella del cane.

Rugnàzza, s. f. di pessima qualità, *Rognaccia*.

Rugnicèdda, s. f. dim. di Rugna, *Rognetta*, *Rognuzza*.

Rugnunàta, s. f. T. dei macellai, tutta quella parte, che contiene il rognone, e dicesi per lo più quando è staccata dal corpo dell'animale, *Rognonata*.

Rugnunèddu, s. m. dim. di Rugnuni. 2. Nell'uso è una forma di pane in piccolo, che somiglia in certo modo a un rognone vaccino.

Rugnùni, s. m. parte carnosa dell'animale, dura, e massiccia posta nelle reni, fatta per espurgar le vene della sierosità, *Arnione*, *Argnone*, *Rognone*. 2. Aviri li rugnuna, in met. significa essere scaltrito, non lasciarsi abbindolare di leggieri; e più animoso, e di molto potere, *Aver grosso rognone*.

Rugnusèddu, agg. dim. di Rugnusu.

Rugnùsu, agg. pieno di rogna, infettato di rogna, *Rognoso*.

Ruina, s. f. il rovinare, e la materia rovinata, *Rovina*, *Ruina*. 2. Per met. danno, disfacimento, sterminio, disordine, eccidio, desolazione, *Rovina*, *Ruina*. 3. Per furia, violenza, impeto, precipizio, *Rovina*, *Ruina*. 4. Per grande romore, *Rovinio*. 5. Ruina, trovasi anche per colui che guasta, che scompiglia, che distrugge. 6. In modo basso, Jiri in ruina, andare precipitosamente in rovina, *Andar a ritrecine*.

Ruinàrl, v. att. e n. pass. andare, o mandare in precipizio, o in esterminio, impoverire, *Rovinare*, *Ruinare*, *Rovinarsi*, *Ruinarsi*. 2. N. per cadere precipitosamente, o con impeto di alto in basso, precipitare, *Ruinare*.

Ruinatissimu o **Ruinatùni**, agg. sup. di Ruinatu, in tutti i significati.

Ruinàtu, agg. da Ruinari, *Rovinato*, *Ruinato*. 2. Per rotto, fracassato, *Rovinato*, *Ruinato*. 3. Per perduto, ridotto in cattivo stato, *Rovinato*, *Ruinato*. 4. Per abbattuto, indebolito, *Rovinato*, *Ruinato*. 5. Per povero, spiantato, *Rovinato*, *Ruinato*. 6. Per atterrato, diroccato, abbattuto, *Rovinato*.

Ruinùna, s. f. accr. di Ruina, irreparabile sventura, *Distruzione*, *Sterminio*.

Ruinusamènti, avv. con grande rovina, furiosamente, impetuosamente, *Rovinosamente*.

Ruinusèddu, agg. dim. di Ruinusu.

Ruinusissimu o **Ruinusùni**, agg. sup. di Ruinusu, *Rovinosissimo*.

Ruinùsu, agg. impetuoso, furioso, *Rovinoso*. 2. Per precipitoso nell'ira, *Rovinoso*. 3. Per lo stesso che **Ruina** n. 5 vedi.

Rum, abbreviatura delle desinenze in Rum, nello alfabeto latino segnata così R, *Rum*.

Rumanèddu, s. m. piccolo canapo, *Canopello*.

Rumanidditu, s. m. dim. di Rumaneddu, *Merlino*.

Rumanidduzzu, vedi **Rumanidditu**.

Rumànu, s. m. contrappeso, che è infilato nell'ago della stadera, e che fa scorrere di qua, e di là della misura per ragguagliare i pesi, *Romano*, *Sagoma*.

Rumànzu, vedi **Romànzu**.

Rumè, s. m. sorta di giuoco fanciullesco nel quale uno dee indovinare chi l'ha tocco, mentre chi fa da maestro gli impedisce di vedere, tenendolo con la faccia chinata verso i suoi ginocchi, ed ha poi la libertà di inseguire i compagni sparpagliati a colpi di un fazzoletto rannodato, che pur chiamasi Rumè, in Toscana *Zimbello*, e quei che ne tocca il primo va a chinarsi, e ricomincia il giuoco.

Rumitèddu, vedi **Rimitèddu**.

Rumitòriu, vedi **Rimitòriu**.

Rumitu, vedi **Rimitu**.

Rummàgghiu, s. m. piccolo pezzo di legno, o sia tavola, che si commette nel solaio dove sia guastamento, o rottura per risarcirla, *Tassello*.

Rùmmu, s. m. spezie di acquavite, o spirito tratto per distillazione dalle canne da zucchero, *Rum*, *Rhum*.

Rummullàrisi, v. n. dolersi di tutto per fastidiosaggine e spesso più per abito contratto, che per ragioni di querimonia, *Querelarsi*, *Ripiagnersi*.

Rùmmulu, s. m. pezzo tondo di trave, che adoprano gli architetti in occasione di condurre cose d'eccedente peso, e grandezza, sottoponendo per traverso alcun di questi pezzi alle medesime, per rendere il terreno lubrico, *Curro*, *Rullo*. 2. Cilindro mobile di gran peso, che si rotola, per appianare il terreno, *Ro-*

tolo. 3. Nel familiare, una lamentanza, una querelanza durevole, dicesi Fari un rummulu, *Querimonia, Rammarichio*. 4. Dai nostri pescatori chiamasi Rummulu, il pesce *Sogliola maschio*.

Rummuluèddu, agg. dim. di Rummuluni.

Rummuluni, agg. lamentevole, e dicesi d'uomo fastidioso, che sempre si querela, e di difficile contentatura, *Querulo, Queruloso*.

Rummulunissimu, agg. superl. di Rummuluni.

Rumpicusèddu, agg. dim. di Rumpicusu.

Rumpicusu, agg. agevole a frangersi, atto ad essere franto, *Frangibile*.

Rumpicòddu, posto avv. a rumpicoddu, vale precipitosamente, senza considerar la strada buona o cattiva, *Rorompicollo, A fiaccacollo*.

Rumpimèntu, s. m. il rompere, spezzamento, *Rompimento*. 2. Rumpimentu di testa, di culu, cc., vedi **Sustu**.

Rumpipètra, s. f. T. bot. Saixfraga crassifolia L. pianta che ha lo stelo nudo, le foglie ovate, dentate, smussate, picciolate, liscie, i fiori grandi, campaniformi, color di rosa, a pannocchia, *Sassifraga, Sassifragia*.

Rùmpiri, v. att. far più parti d'una cosa intera, guastandola, *Spezzare, Rompere*. 2. Rumpiri lu sonnu, vale far destare, guastare il sonno, *Rompere il sonno*. 3. Rumpiri, per trasgredire, non osservare, *Rompere*. E spesso si usa per metter fine a cosa spiacevole o pregiudicievole, o pure prendere una decisa risoluzione irrevocabilmente. 4. Rumpiri lu diunu, vale guastarlo con mangiare, *Rompere il digiuno*. 5. Rumpirisi lu tempu, vale voltarsi alla pioggia, *Rompersi il tempo*. 6. Rumpirisi lu coddu, fig. vale perder la riputazione, la roba, e simili, *Capitar male, Rompersi il collo, Fiaccarsi il collo*. 7. Rumpirisi lu silenziu, vale cominciare a parlare, *Rompere il silenzio*. 8. Rumpirisi lu prezzu e la mircanzia, dicesi del fermare e stabilire quel che ella deve vendersi, *Rompere il prezzo alla mercanzia*. 9. Rumpiri li terri, dare la prima aratura, *Romper la terra*. 10. Rumpiri la testa, lu culu, ad unu ec., fig. vale infastidirlo, noiarlo, importunarlo, *Rompere il capo o la testa altrui*. 11. Rumpiri la clusura, introdursi furtivamente in luogo di comunità religiosa con clausura. 12. Rumpiri li corna ad unu, vale bastonarlo ben bene, *Tambussare*. 13. Rumpiri la magaria, vedi **Magaria** n. 2. 14. Cui troppu la tira prestu la rumpi, vedi **Corda** n. 7. 15. Rumpirisi, detto assolutamente, è il cadere interamente gl' intestini nella coglia, *Sbonsolare*. 16. Si un si rumpi, un si sana, modo prov. per esprimere, che in certe circostanze non bisogna dissimulare, anzi levando rumore si ottiene buon effetto.

Rumurà'ta, vedi **Rimuràta**.

Rimuratèddu, s. f. dim. di Rumurata, piccolo romorio.

Rumuratùna, s. f. accr. di Rumurata, grande strepito, gran fracasso.

Rumùri, s. m. suono disordinato, e incomposto, *Romore, Romorio*. 2. Per fama, grido, vociferazione, *Romore*. 3. Per tumulto, sollevazione, *Romore*. 4. Mettiri a rumuri, confondere, perturbare l'ordine, *Scompigliare*.

Rumurùsu, agg. pieno di rumore, che dà molto a parlare, *Rumoroso*.

Rùnca, s. f. strumento di ferro tagliente adunco per uso d'agricoltura, come una piccola falce, *Ronco, Roncola*. 2. Runca di li carcaràri, sorta di ronca maggiore, e più lunga delle altre, *Roncone*.

Runcàri, vedi **Arrunciàri**.

Runcàta, s. f. colpo dato colla ronca.

Runcàtu, vedi **Arrunciàtu**.

Runchicèdda o **Runchitèdda**, s.f.dim. di Runca.

Runcigghiu, s. m. strumento di ferro adunco e tagliente, il quale serve per potare le viti, *Pennato, Segolo*.

Runcigghiùni, s. m. accr. di Runcigghiu.

Rundinèdda vedi **Rinninèdda**.

Runfullamèntu, s. m. il russare, *Russo*.

Runfullàri, v. n. romoreggiare, che si fa nello alitare in dormendo, *Russare*.

Runfullàta, s. f. il russo prolungato.

Rùnfulu, vedi **Runfullamèntu**.

Rùngulu, s. m. voce rauca, ossia mormorio che fanno le gatte quando avidamente si mangiano qualche cosa, specialmente se di furto o in presenza di altri gatti.

Rùnna, s. f. guardia, che si fa dai soldati passeggiando le mura della fortezza, e visitando le sentinelle, *Ronda*. 2. Per guardia di sbirri con rinforzo di truppa, alcuna fiata guidata da commessario, o ispettore di polizia, che gira per la città, *Pattuglia*. 3. Corpu di runna, tutto il corpo insieme degli sbirri con alcuno superiore, che stia alla testa, *Sbirraglia, Sbirreria*.

Runnàri, vedi **Arrunnàri**.

Rusàriu, s. m. recitamento di avvemmarie, o paternostri in numero particolare, ad onore della santissima Vergine, *Rosario*.

Rusàsi, s. f. pietre o altre materie ponderose che si legano alle reti, per fare stare parte di esse nel fondo del mare.

Rusàtu, agg di rosa, *Rosato*. 2. Piru iazzolu rusatu, una delle varietà delle pere, odorosa, e rossa. 3. Meli rusatu, mele condito con essenza di rose. 4. Rusatu, per colore di rosa, *Rosato*.

Rusciunèddu, agg. dim. di Rusciànu.

Rusciànu, agg. dicesi d'uomo corpacciuto, e di viso rossigno per soprabbondanza di sangue, *Pletorico*.

Rùscu, vedi **Spinapùrci**.

Rusèdda, s. f. T. bot. fruticu che nasce nei paesi caldi di cui v'ha molte specie, *Imbrentine, Imbrettina, Rimbrentona*.

Rusètta, s. f. T. bot. Ranunculus asiaticus L. pianta che ha la radice turberosa, affastellata, alquanto nera; lo stelo ramoso, inferiormente rotondo, peloso, le foglie inferiori semplici o lobate, intagliate, acute, pelose al di sotto; i fiori terminanti rossi bian-

chi, gialli ec., inodori, col calice non ricurvo, *Ranuncolo*. 2. Pel fiore del ranuncolo, *Rosellina*.

Rusètta, s. f gioia, i cui diamanti sono disposti in giro a foggia di rosa, siano orecchini, anelli, o altro. E dicesi di ogni altro lavoro in forma di rosa, *Rosetta*.

Rusicamèntu, s. m. il rodere, *Rodimento*.

Rusicàri, vedi **Arrusicàri**.

Rusicàta, vedi **Rusicamèntu**.

Rusicatèddu, vedi **Arrusicatèddu**.

Rusicàtu, vedi **Arrusicàtu**.

Rusicèdda, s. f. dim. di Rosa, *Rosetta*.

Rusichinu, s. m. strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli ai destinati contorni, *Topo*, *Grissatoio*.

Rùsicu, s. m. noia, tedio, rincrescimento, *Fastidio*. 2. Rusicu di testa ec. vedi **Rumpimèntu** n. 2, vedi **Sùstu**. 3. Per lieve romorio, che spiace all'orecchio. *Stridore*.

Rusicùni, s. m. l'atto, e l'effetto del mordere, *Morso*, *Morsicatura*.

Rusidda, vedi **Rusicèdda**.

Rusignòlu, s. m. T. di st. nat. Motacilla luscinia L. piccolo uccello, che nella superiore parte del corpo è di un coloro bruno, che tiene del rosso. Ha la gola, il petto, ed il ventre d'un bigio bianco, il davanti del collo di un bigio carico, il becco bruno a lesina, la lingua incisa smarginata, l'unghia del dito posteriore mediocre. Canta con molta varietà, e soavità, e segnatamente nelle notti di primavera, *Rosignuolo*, *Rusignuolo*, *Usignuolo*.

Rusignulàtu, agg. aggiunto ad uccello, che canta dolcemente a somiglianza del rosignuolo.

Rusignulèddu, s. m. dim. di Rusignolo.

Rusitèdda, s. f. dim. di Rusetta, rosetta piccolina.

Rùspu, aggiunto delle monete, allora che coniate di fresco non hanno perduta nel maneggiarle la prima loro ruvidezza, *Ruspo*.

Russània, s. f. una delle malattie contagiose, che si apprende ordinariamente ai bambini, per la quale si cuopre la pelle di piccole macchie rosse, che poscia si elevano, e finalmente disseccate si staccano in forma di sottilissime scaglie, *Rosellia*, *Rosolia*.

Russèdda, s. m. T. di ornit. Ardea purpurea L. grosso uccello acquatico, di collo lungo, gambe, e becco; di piuma rossa, che tende al fosco, la testa nera con tre penne lunghe, e pendenti; volano per lo più a schiere, e sogliono vedersi fra noi nel tempo piovoso, *Rannocchiaia*.

Russètu, s. m. materia con che le donne procurano di farsi colorite, e belle le carni, *Liscio*, *Belletto*, *Fattibello*.

Russignu, agg. che tende al rosso, *Rossigno*.

Russissimu, agg. superl. di Russu, *Rossissimo*.

Russizza, s. f. l'essere rosso, *Rossezza*.

Rùssu, aggiunto di colore simile a quello del sangue o della porpora, *Rosso*. 2. Addivintari o Farisi russu, dicesi di chi per vergogna o per altro arrossisce, o si mostra più rosso dell'usato nel volto, *Diventare rosso*. 3. Russu d'ovu, dicesi il tuorlo dell'uovo, *Rosso d'uovo*. 4. Russu d'ova battuti cu zuccaru, ec. composto di rossi d'uovo con zucchero, e qualche aroma, che si fa bollire, sbattendolo continuamente col frullino per ispessirlo, e che serve o a prendersi sola, o a versarsi sopra altra vivanda, *Zabaione*. 5. Russu d'ovu, figur. dicesi di podere, o altro simile, molto pregevole non solo, ma per la nettezza delle glebe franchi di sassi, di stirpi, e bronconi nocivi alla coltura. 6. Pilu russu, dicesi dei crini, e barba rossi, o rossigni, o rossastri, *Pelo rosso*. 7. Russu malignu, aggiunto di persona di pelo rosso, perchè d'ordinario sogliono tali individui essere di temperamento fieri, impetuosi, intolleranti, *Rubesto*. 8. Tagghia ch'è russu, vedi **Tagghiàri** n. 15. 9. Pighiarisi lu pinseri di lu russu vedi **Pinsèri** n. 8. 10. Oh chi su russi! modo di bandire fra noi i poponi, onde esaltarne la eccellenza, e la maturità.

Russuliddu, agg. alquanto rosso, o che tira e pende a quel colore. *Rossetto*. 2. Per quei chierici nelle cattedrali vestiti di rosso, che assistono alle funzioni sacre. *Iaconi rossi*.

Russùra, s. f. rossezza, *Rossore*.

Russurèdda, s. f. dim. di Russura, lieve rossezza.

Russurèddu, s. m. dim. di Russeni, *Rossoretto*.

Russùri, s. m. vergogna, o indizio di essa, spargendovi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza, *Rossore*

Rusticànu, agg. campereccio, villesco, *Rusticale*, *Rusticano*.

Rusticèddu, agg. dim. di Rustico, *Rustichetto*.

Rusticheria, s. f. qualità rustica, e villana, zotichezza, salvatichezza, rozzezza, *Rustichezza*.

Rusticità, vedi **Rusticèzza**.

Rùsticu, agg. rozzo. villesco, da contadino, *Zotico*, *Rustico*. 2. Detto di fabbrica, che non abbia superficie pulita, o liscia, o pure appartenente ad un ordine particolare di architettura detto *Rustico*.

Rusticùni, agg. superl. di Rusticu, *Rusticissimo*.

Rutàta, s. f. quella pesta fatta dalle ruote delle carrozze, o carri, *Ruoteggio*, *Rotaio*.

Ruticèdda, s. f. dim. di Rota, *Ruotina*.

Rùtta, s. f. rompimento, o rottura, *Rotta*. 2. Per isconfitta, o disfacimento d'esercito, *Rotta*. 3. Rutta di coddu! specie di esclamazione di sdegno, d'imprecazione, di aborrimento, *Alla malora!* 3. A rutta di coddu, modo di esprimere un andare delle cose a ritroso, in perdizione, in malora, *A scavezzacollo*. 5. E chi fu la rutta di Troia? si suole dire quando da altri si vuole esagerare, e punire un trascorso, un mancamento, e da noi si vuole scusare il deliquente, o il trasgressore. 6. Fari, o Pighiari na rutta, tenere un cammino, volgersi ad una parte, sì nel naturale, come nel

figurato, *Fare rotta*. 7. E per i marini, fare vela verso un luogo, *Fare rotta*.

Ruttàmi, s. f. quantità di rimasugli, e pezzuoli di cose rotte, frantumi, tritumi, frammenti, *Rottame*. 2. Per una specie di zucchero d'inferiore qualità, *Rottame*.

Ruttàri, vedi **Arruttàri**.

Ruttòriu, vedi **Cautèriu**.

Rùttu, vedi **Arrùttu**.

Rùttu, agg. da Rumpini, *Rotto*. 2. Per crepato, *Ernioso*.

Ruttùra, s. f. rompitura, e più precisamente apertura, fessura, o parte, ove è rotto, *Rottura*. 2. Per nimistà, o principio di nimistà, discordia, *Rottura*. 3. Per crepatura, allentatura, *Rottura*.

Rutulàta, s. f. tanta quantità di checchessia, quanto vale il peso di un Rutulu.

Rutuliàri, v. att. T. dei venditori, vale a poco per volta, non già in grosso, ma a Rutulu.

Rutuliàri, v. att. spignere una cosa per terra, facendola girare, *Rotolare*.

Rutulicchiu, s. m. vezz. di Rutulu.

Rutùna, s. f. accr. di Rota, *Rotone*.

Rutùni, s. m. arnese di corda tessuto a rete, in forma rotonda per uso di portare paglia, corrotto da Ritini, rete grande.

Rutunnàri, v. att. fare divenire rotondo, ridurre in figura rotonda, *Rotondare*.

Rutunnàtu, agg. da Rutunnari, *Rotondato*.

Rutùnnu, agg. senza niun angolo, *Ritondo*, *Rotondo*.

Ruvènti, agg. infocato, *Rovente*.

Ruvèttu, s. m. spezie di pruno, del quale si vagliono i contadini per fortificare le siepi, *Rogo*, *Rovo*.

Ruvèttu di S. Francìscu, s. m. T. di bot. Rubus idaeus L. pianta, o sia arbusto con i fusti sarmentosi, che moltiplicata per getti, ha le foglie alate, leggermente bianche di sotto, i fiori bianchi, e i frutti rossi, e odorosi, *Lampone*.

Rùvulu, s. m. T. bot. Quercus robur. L. albero, che ha il tronco, che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso ma non riesce ben diritto; le foglie ovate bislunghe, con divisioni poco rotonde, di un verde non molto cupo, caduche: i frutti o ghiande molto grosse, corte, sessili, o quasi sessili, solitarie. Il legno di questo albero è specialmente buono per la costruzione delle navi, *Rovere*, *Rovero*.

Ruzzizza, s. f. imperfezione, poco artifizio, ruvidezza, semplicità, *Rozzezza*. 2. Per zoticheżza, ignoranza, nel trattare, nel conversare, scortesia, *Rozzezzo*.

Ruzzulàri, e seg. vedi **Arruzzulàri** e seg.

Ruzzuliddu, dim. di Rozzu, alquanto rozzo in tutti i significati.

S

S, diociottesima lettera dell'alfabeto nostro, duodecima delle consonanti, che si pronunzia, *Esse*. Concorre a formare ogni sorta di consonanti composte, anche di tre lettere. Unisces i in principio di parola con tutte le consonanti dall'H e Z in fuori, come in Sbagnari, Scala, Sdatu, Sfausu, Sgriddari, Sligari, Smensu, Snellu, Spiritu, Squatru, Sregulatu, Stupidu, Svantaggiusu, e chiumasi allora, *S* impura. Quando è iniziale può alle volte fare cambiare senso alle parole come in Squasari, Staccari, Sburdiri, Scunsari, Spinsiratu, e sim. Si raddoppia in mezzo della parola quando lo richieda il bisogno, *S*. 2. Preposta ad un nome proprio è abbreviazione di Santu, Santa, *S*. 3. Nella musica, qualora è alternata col T significa Sulu, laddove T vuole dire Tutti, *S*. 4. S', con l'apostrofo vale *Si*, o *Se*. 5. Nelle arti, alcuni pezzi di qualunque materia, conformati a similitudine di S, sono chiamati l'S, o un S, e financo certi commestibili, che ne abbiano la figura, si dicono S, e se sono piccolini, Issiteddu, *S*.

Sabatina, s. m. col verbo Fari dicesi di chi aspetta a cenare subito dopo la mezzanotte del sabato per potere mangiare carne, o simili, o pure fare raunata di sollazzo la sera dei sabati di quaresima, poichè alla mezza notte cessa l'obbligo del digiuno, *Fare la sabatina*.

Sabatina, s. f. disputa, che si faceva in certi tempi nelle scuole di filosofia, e di teologia per lo più in giorno di sabato, *Sabatina*.

Sabatinu, agg. di sabato, oppure nato in giorno di sabato, *Sabatino*. 2. Sabatinu sabatinu accumenza di matinu, Prov. che dicesi per dinotare la lunghezza della lettura del divino ufficio in certi giorni.

Sàbatu, s. m. nome del settimo di della settimana, *Sabato*, *Sabbato*. 2. La simana senza sabatu, Prov. che dicesi per dinotare cosa che non può succedere, *Quando l'oche faranno la cresta*, o pure *Il dì di s. Bellino*. 3. Sabatu santu, dicesi quello avanti la Domenica di resurrezione, *Sabato santo*. E quello avanti la Pentecoste appellasi parimenti Sabatu santu di Pasqua di ciuri, *Sabato di Pentecoste*.

Sabina, s. f. T. bot. Juniperus sabina. L. pianta indigena, d'Italia, che ha lo stelo diritto, molto ramoso, che s'eleva tre, e anche sei braccia; le foglie picciolissime, ovate, opposte, scorrenti, congiunte, embriciate a guisa di quelle del cipresso, di un odore penetrante, amare, le bacche di un turchino alquanto nero, *Sabina*, *Savina*.

Sàcca, s. f. sorta di sacco, *Sacco*. 2. Per lo stesso, che **Sacchètta** vedi.

Saccalòru, s. m. chi mette in sacco alcuni oggetti per mestiere, insaccatore, *Sacchiere*.

Saccarìa, s. f. numero di sacchi, a diversi usi.

Saccàru, agg. colui che porta e riporta i sacchi. 2. Quegli che conduce dietro agli eserciti le vettovaglie, o gli arnesi, e le bagaglie, bagaglione, *Saccardo*, *Saccomanno*.

Saccàta, s. f. quantità di roba, che può entrare in un sacco. 2. Colpo dato con un sacco.

Saccàzza, s. m. pegg. di Saccu, sacco vecchio, o stracciato, *Saccaccio*.

Saccèntu, agg. chi presume, o affetta di sapere, *Saccente*. 2. In senso naturale, *Sapiente*.

Saccentimèntu, avv. con sapienza, e in senso contrario arrogantemente, *Saccentemente*.

Sacchèggiu, vedi **Saccheggiamèntu**.

Sacchètta, s. f. dim. di Sacca, *Sacchetta*. 2. Sacchetta di li causi, *Saccoccia*. 3. Aviri na cosa ntra la sacchetta, fig. vale averla sicurissima, e con certezza, *Avere una cosa in tasca*, o *nel carniere*, *Avere una cosa in saccoccia*. 4. Aviri o Mettirisi ntra la sacchetta ad unu, modo prov. vale potere aggirarlo a sua voglia, e disporre a tutta prova del suo arbitrio in favore proprio, o di altri, *Predominare*, *Domneggiare*.

Sacchèttu, vedi **Sacchitèddu**.

Sacchiamèntu, s. m. depredazione intera d'una città, d'una terra, fatta per lo più da gente armata, *Saccheggio*, *Saccheggiamento*.

Sacchiàri, v. att. dare il sacco, porre, o mettere a sacco, fare il sacco, far preda, *Saccheggiare*.

Sacchiàtu, agg. da Sacchiari, *Saccheggiato*.

Sacchiatùri, v. m. che saccheggia, *Saccheggiatore*.

Sacchicèddu, vedi **Sacchèttu**.

Sacchina, vedi **Saccùni**. 2 Per *Carniere*.

Sacchinèdda, s. f. dim. di Sacchina.

Sacchitèddu, s. m. dim. di Saccu, *Sacchetto*, *Sacchettino*, *Saccuccio*, *Sacconcino*. 2. Per **Saccocciu** vedi. 3. Sacchiteddi di punta, diconsi quei sacchetti pieni d'erbe medicinali bollite, e calde contro la pneumonia, che si mettono sopra il petto, acciocchè refocillino la parte infiammata.

Sacchittàta, s. f. tanta quantità di cose quanto cape una sacchetta, *Tascata*.

Sacchittàzza, s. f. accr. e pegg. di Sacchetta.

Sacchittèdda, s. f. dim. di Sacchetta, *Taschetta*. 2. Sacchittedda di lu roggiu, *Taschino da oriuolo*.

Sacchittùna, s. f. accr. di Sacchetta.

Saccintària, s. f. presunzione, arroganza, sapere affettato, e senza fondamento, *Saccenteria*.

Saccintèllu, agg. dim. di Saccenti, presuntuosello, arrogantuccio, *Saccentino*, *Saccentuzzo*, *Saputello*.

Saccintùna, s. f. donna petulante, saccente, salamistra, e che pretende mettere la bocca in tutte le cose, *Soppottiera*.

Saccintùni, agg. accr. di Saccenti, *Saccentone*. 2. Per presuntuoso di se medesimo, *Soppottiere*.

Saccòccia, s. f. tasca da vestito, *Saccoccia*.

Saccòcciu, s. f. borsa, sacchettino, *Borsello*, *Borsetta*.

Saccòsima, s. f. quella corda colla quale si legano le bisacce e la bocca del sacco.

Saccòttu, s. m. dim. di Saccu, *Sacchetto*.

Sàccu, s. m. recipiente per lo più di due pezzi di tela cuciti insieme da due lati, e da una delle teste; adoperasi comunemente per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo, come biade, sale, monete, o sim. *Sacco*. 2. Per borsa, *Sacco*. 3. Per **Sacchiamèntu** vedi. 4. Dari saccu, vedi **Sacchiàri**. 5. Sdivacari lu saccu, maniera fig. che vale dire ad altri senza rispetto, o ritegno tutto quel che l'uomo sa; e talora dire tutto quel male che si può dire, e si usa ancora per il confessare le sue colpe al prete, dopo un lungo tratto, *Sciorre*, *Votare*, o *Scuotere il sacco*. 6. Nun diri quattro si un su ntra lu saccu, Prov. che significa che l'uomo non dee fare assegnamento di alcuna cosa, infinchè non l'ha in sua balia, *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco*. 7. Manciari cu la testa ntra lu saccu, Prov. dicesi di chi ha tutto ciò, che gli bisogna, senza darsi verun pensiero, o briga, *Mangiar col capo nel sacco*. 8. Per ventre, met. *Sacco*. 9. Per quella veste lunga di pannolino per lo più bianco a guisa di camice, che portano i confrati delle compagnie e congregazioni, allorquando vanno a processione. Abito, o cappa di penitenza, *Sacco*. 10. Saccu, col quale si preme la feccia del vino, *Calza*, *Torcifeccio*, *Torcifecciaia*. 11. Accattari la gatta ntra lu saccu, vedi **Accattàri** n. 12. Essiri saccu di vastuni, dicesi di chi non si muove a operare bene, se non con asprezze, e bastonate. 13. Jiu pri la decima e ci appizzau lu saccu, vedi **Dècima** n. 4, vedi **Dètta** n. 2. 14. Saccu vacanti un po stari a la ddritta, Prov. che dicesi per dinotare, che non può lavorare chi non ha mangiato, e non può reggersi in piedi. E viceversa Saccu chinu nun si po gnutticari, detto di chi ricusa di faticare per troppa replezione. 15. Di chi è chinu lu saccu spanni, Prov. dinotante figur. che dalle operazioni esteriori conosconsi i sentimenti interni delle persone. 16. Nun essiri saccu, dicesi da chi nel raccontare alcuna cosa è pressato a dire tutto ciò che sa in un fiato. 17. Fari saccu, lo stesso di Fari vurza, vedi **Vùrza** n. 3. 18. La cursa di li sacchi, quella che si fa da uomini messi in un sacco, dal quale rimane fuori il capo, e che percorrono così saltellando tutto lo spazio destinato, bene spesso cadendo, e andando a tomboloni, *Il palio dei sacchi*.

Saccuccèddu, s. m. dim. di Saccocciu, *Taschetta*, *Sacchettino*.

Saccufiàri, v. att. dare altrui delle forti busse, e fargli gran danno, *Tambussare*, *Zombare*.

Saccunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Saccuni

Saccunèddu, s. m. dim. di Saccuni.

Saccùni, s. m. accr. di Saccu, *Sacconc*. 2 Per dim. di Saccu, e propriamente, quello ove si dà a mangiare l'orzo alle bestie da soma. 3. Manciari cu la testa ntra lu saccuni, vedi **Sàccu**, num. 6. 4. Per **Pagghiazzu** vedi numero 1.

Saccuràfa, vedi **Zaccuràfa**.

Sacèllu, s. m. cappelletta, oratorio, *Sacello*.

Sacerdotàli, agg. di sacerdote, appartenente al sacerdozio, *Sacerdotale*.

Sacerdòti, vedi **Sacerdòtu**.

Sacerdòtu, s. m. quegli che è dedicato a Dio per amministrare le cose sacre, e si dice di quei dell'antica legge, e per sino di quei destinati al culto dei falsi Dei, *Sacerdote, Sacerdoto*. 2. Nel senso cattolico, vale colui che ha ricevuto l'ordine, e il carattere del sacerdozio, in virtù del quale può celebrare la messa, confessare, ed assolvere dai peccati, *Sacerdote*.

Sacerdoziu, s. m. ufficio e dignità del sacerdote, *Sacerdozio*.

Sacerdotissa, s. f. donna nella religione dei pagani dedicata al ministero delle cose religiose di una falsa divinità, come di Apollo, di Vesta ec., *Sacerdotessa*.

Sacramentàli, vedi **Sagramentàli**.

Sacramèntu, vedi **Sagramentu**.

Sàcusu, ed anche **Chi sacùsu**, specie d'imprecazione nata da dispetto, usata sovente da chi non si avviene mai in cosa piacevole, o propizia.

Safagghiùni, vedi **Clafagghiùni**.

Sàfena, s. f. ramo interno della vena della gamba, *Rafena;* e dagli anatomici detto, *Crurale*.

Sàfficu, aggiunto di sorta di verso endecasillabo, di cui fu inventrice Saffo, poetessa di Mitilene, *Saffico*.

Sagacemènti, avv. con sagacità, *Sagacemente, Ingegnosamente*.

Sagàci, agg. astuto, considerato, avveduto, acuto d'ingegno, destro, accorto, prudente, *Sagace*.

Sagacissimu, agg. superl. di Sagaci, *Sagacissimo*.

Sagacità, s. f. abito, o disposizione virtuosa, colla quale si sa discernere il vero dal falso, e giudicare bene, e con prudenza delle umane operazioni, e operare altresì con avvedutezza, ed accorgimento; acutezza d'ingegno, *Sagacità*.

Sagghimmarcàzzu, s. m. pegg. di Sagghimmarcu.

Sagghimmarchèddu, s. m. dim. di Sagghimmarcu.

Sagghimmàrcu, s. m. vestimento rustico, da uomo che giungeva sino ai piedi, *Saltabarco, Santabarco*.

Saggiamènti, avv. saviamente, *Saggiamente*.

Saggiàri, v. att. fare il seggio, la pruova, e si dice propriamente dell'oro, e d'altri metalli, *Saggiare*.

Saggiàtu, agg. da Saggiari, *Saggiato*.

Saggiatùri, s. m. colui che saggia l'oro, e lo argento, ed anche la bilancia, con cui si saggia, *Saggiatore*.

Sàggiu, s. m. piccola parte, che si leva dallo intero, per farne pruova, o mostra, o uso che si fa di una cosa per giudicare se sia, o no di buona qualità, *Saggio*. 2. Vale anche il saggiare, l'atto del saggiare, pruova, cimento. *Saggio*. 2. Per una certa quantità determinata, *Saggio*. 4. Dari saggiu, vale dimostrare, fare conoscere coi fatti, *Dare saggio di...*

Sàggiu, agg. savio, *Saggio*. 2. In forza di sost. uomo savio, *Saggio*.

Saggiuliddu, agg. dim. di Saggiu, *Saviolino*.

Sagittàriu, s. m. uno dei dodici segni dello Zodiaco, che è il nono, e che si rappresenta in figura di centauro con l'arco teso, in atto di scoccare lo strale, *Sagittario*.

Sàgna nasu, s. m. T. bot. Geranium palustre L. pianta che ha gli steli diritti, ramosi, pelosi, un poco grinzosi, i fiori alquanto rossi, venati, con i peduncoli lunghi pendenti; le sue spighe introdotte nelle narici promuovono la emorragia, *Sanguinella*.

Sagnàri, v. att. e n. cavare sangue *Sagnare, Salassare*. 2. Sagnari ad unu, fig. vale cavargli danaro. 3. Sagnari l'arvuli vedi **Ntaccari**. 4. Sagnari l'api, il levare via dalle arnie i vecchi favi, onde avere luogo la nuova fabbricazione dei fiali, e la disposizione del nuovo mele, e delle uova delle pecchie, *Smelare*. 5. Sagnari ad unu ntra la frevi, modo prov., e vale metterlo in necessità di fare cosa, che in quel punto non vorrebbe, o sarebbe da potente ragione impedito di fare, *Travagliarlo, Punzecchiarlo*.

Sagnàta, vedi **Sagnìa**.

Sagnàtu, agg. da Sagnari.

Sagnatùri, v. m. colui che cava sangue, *Flebotomo, Flebotomista*.

Sagnìa, s. f. il cavare sangue, *Salasso, Sagria*. 2. Per sim. dicesi a qualsivoglia liquore che si versi, o schizzi fuori con forza da piccolo canaletto, *Zampillo*.

Sagulèdda, s. f. dim. di Sagnia.

Sagramentàli, agg. di sacramento, attenente a sacramento, *Sacramentale, Sagramentale*.

Sagramentalmènti, avv. in forma, o per mezzo di sacramento, *Sacramentalmente, Sagramentalmente*.

Sagramintàri, v. n. fare giuramento, giurare, *Sacramentare*.

Sagramentàrii, diconsi dai teologi le sette religiose, che hanno pubblicate, e sostenute dottrine contrarie a quelle della Chiesa cattolica circa la Eucaristia, *Sacramentarii*.

Sagramintàtu, agg. da Sacramintari, *Sagramentato*. 2. Gesù Sagramentatu, vale l'ostia consacrata, *Gesù Cristo Sagramentato*.

Sagramèntu, s. m. segno sensibile della grazia santificante, instituito da Gesù Cristo, *Sacramento, Sagramento*. 2. Per Eucaristia o l'augustissimo Sacramento dell'altare, *Sacramento, Sagramento*. 3. Muriri cu tutti li Sagramenti, vedi **Muriri**, n. 8. 4. Per l'ordine sacro, *Sacramento*.

Sagramintàri vedi **Sagramintàri**.

Sagràriu, s. m. il luogo dove si buttano e versano le lavature dei vasi, panni, o simili, che servono immediatamente, al Sacrifizio, *Sacrario*.

Sagràtu, agg. fatto sacro, consacrato, *Sacrato*.

Sagri, s. m. pelle di pesce, che conciata e raffinata serve per formare buste, coperte di libri e sim., *Sagri*, *Zigrino*.

Sacrificàri, v. att. offerire in sacrificio, *Sacrificare*, *Sagrificare*. 2. Per dedicare, consacrare, *Sacrificare*. 3. N. far sacrificio, *Sacrificare*. 4. Fig. togliere, rimuovere, abbandonare, perdere, sopraffare, soperchiare, e sim. *Sacrificare*. 5. N. pass. per faticare straboccheyolmente, *Soprammodo affaticarsi*. 6. Per lungamente aspettare in un luogo, e spesso inutilmente, *Indugiare*, *Appilliottarsi*.

Sagrificàtu, agg. da Sagrificari, *Sacrificato*.

Sagrifiziu, s. m. culto, o venerazione fatta a Dio con offerirgli per mezzo dei sacerdoti la vittima per placarlo, lodarlo, o ringraziarlo, *Sacrifizio*, *Sagrifizio*. 2. Per le vittime d'animali o altre cose che si offerivano dai gentili, *Sacrificio*. 3. Sagrifiziu di l'altari, vale la Santa Messa, *Sacrificio dell'altare*. 4. Figuratamente per rinunzia, o cessione di alcuna cosa cara per amore altrui, *Sacrificio*. 5. Per perdita, iattura, privazione, involontaria, oppressione, sopraffacimento, e simili, *Sacrificio*.

Sagrilegamenti, avv. con sacrilegio, *Sacrilegamente*.

Sagrilèggiu, s. m. violazione, ovvero usurpazione, o profanazione delle cose sagrate, *Sacrilegio*.

Sagrilegu, agg. che commette sacrilegio, profanatore di cose sacre, *Sacrilego*. 2. Per empio, *Sacrilego*. 3. Per nato da persona astretta da voto di castità.

Sagrista, vedi **Sagristànu**.

Sagristàna, s. f. colei che in un monistero di monache ha cura della sagrestia, *Sagrestana*.

Sagristanàzzu, agg. pegg. di Sagristanu.

Sagristanèddu, agg. vezz. di Sagristanu.

Sagristanìa, s. f. ufficio del sagrestano, *Sagrestania*.

Sagristànu, s. m. chi è preposto alla cura della sagrestia, *Sagrestano*. 2. Li dinari di lu sagristanu cantannu vennu, e cantannu si nni vannu. Prov. che allude in metaf. allo sprecare sconsigliatamente, che molti fanno di ciò, che con poca fatica han guadagnato, ovvero male acquistato.

Sagristìa, s. f. luogo nel quale si ripongono, e guardansi le cose sacre, e gli arredi della chiesa, *Sagrestia*.

Sagristièdda, s. f. dim. di Sagristia, piccola sagrestia.

Sagristiòna, s. f. accr. e lodat. di Sagristia, grande e magnifica sagrestia.

Sagrosàntu, agg. sacrosanto, *Sagrosanto*.

Sàgru, agg. dedicato a Dio, o al culto divino e contrario a Profanu, *Sacro*, *Sagro*. 2. Ordini sagri, il suddiaconato, il diaconato, ed il sacerdozio a differenza degli ordini minori, *Ordini sacri*. 3. Libri sacri, Scrittura sacra, l'antico e nuovo testamento, *Le sacre carte*.

Sàgru, s. m. una sorta di pezzo d'artiglieria, *Sagro*.

Sagùrra, vedi **Savùrra**.

Sàia, s. f. specie di panno lano sottile, e leggiero, *Saia*. 2. Per canale, per lo quale si cava l'acqua dai fiumi mediante le pescaie, e si riceve dai fossati che scendono dai monti per servigio di mulini, o di qualsivoglia altra macchina mossa o guidata per forza d'acqua, *Gora*.

Sàica, s. f. T. di mar. sorta di bastimento greco o turco, il cui corpo è molto carico di legname, e porta a un di presso l'alberatura e l'attrezzatura di una *Checchia*, cioè un bompresso, una piccola mazzana, e un albero di maestra molto elevato con gabbia, *Saica*.

Saiètta, s. f. sorta di saia leggiera, che da alcuni si dice Scottu, *Saietta*.

Saimi, s. f. lardo, grasso, strutto, *Saime*.

Saitta, s. f. freccia, dardo, che veniva scagliato dagli antichi con l'arco, *Saetta*. 2. Per folgore, *Saetta*. 3. Per quel ferro col quale i legnaiuoli fanno il minor membro alle cornici, *Saetta*. 4. Dim. di Saia, n. 2, passatoio di acqua murato, che passa in su i ponticelli dei fiumi, torrenti, e fossati, *Gorella*.

Saittàri, v. att. ferire con saetta, *Saettare*, *Frecciare*. 2. Per gettare, o scagliare, o tirare saette, *Saettare*. 3. Per met. ferire acutamente che fa il fuoco, o i raggi solari, e fig. si dice dell'azione di cocente passione sull'animo, *Saettare*.

Saittàtu, agg. da Saittari, colpito o ferito con saetta, *Saettato*.

Saittatùri, s. m. che saetta, tiratore d'arco, *Saettatore*.

Saittédda, s. f. dim. di Saitta, *Saettuzza*.

Saittèra, s. f. stretta apertura nelle muraglie delle torri, o altri luoghi di difesa, un tempo ad oggetto di scagliar dardi, oggidì di scaricare fucili al coperto dei colpi nemici, *Balestriera*, *Feritoia*.

Saittunèddu, s. m. dim. di Saittuni.

Saittùni, s. m. coniglio giovane, così detto dalla velocità del suo corso, *Coniglioto*. 2. Per ispecie di serpente, così detto perchè si scaglia veloce come una saetta, *Saettone*. 3. Per sorta di pispola. 4. Per sorta d'erba, *Spina bianca*.

Sajùni, s. m. tessuto di lana meno gentile della saia ordinaria.

Sala, s. f. stanza prima delle case, *Sala*. 2. Per Gallaria vedi n. 1.

Sàlaclu, s. m. T. bot. Salix L. albero che presto cresce e viene più vigoroso nei luoghi umidi e paludosi; ve n'ha molte varietà, e i virgulti di quello chiamato Salix vitellina servono a diversi usi, e a far ceste, graticci, ec., *Salcio*, *Salice*.

Salàlcali, s. m. T. chim. antico, nome dei sottocarbonati alcalini, e particolarmente di quello di soda, *Salalcali*.

Salamàndra, s. f. T. di st. nat. Lucerta salamandra L. sorta di rettile, che ha la coda rotonda e corta; le dita senza unghie; il corpo nudo e poroso. Tramanda tanta umidità dalla bocca e dai pori capace di estinguere un pic-

ciol fuoco, ma gettato in fuoco violento vi abbrucia, *Salamandra*.

Salamàstru, agg. che tiene del salso, e dicesi delle acque, *Salmastro*.

Salamèntu, s. m. lo insalare, *Insalatura*.

Salàmi, s. f. carne salata, *Salame*.

Salamilecchi, voce bassa usata per lo più in ischerzo, e formata dall'arabico *Salam lik*, che vale *Sia pace a te*, *Salamaleeche*, *Salamelecche*, *Salamalecca*.

Salamòria, s. f. acqua insalata, per uso di conservarvi entro pesci, funghi, ulive, e simili, *Salamoia*.

Salapriscia, aggiunto a ricotta, allorquando è insalata, e così resa gustosa e durevole.

Salàri, v. att. aspergere checchessia di sale per dargli gusto, o per conservarlo, *Salare*, *Salleggiare*, *Insalare*. 2. Salatilla, e simili, parola di disprezzo per ricusare sdegnosamente cosa di poco pregio, o stata pria negata, e poi offerta fuor di tempo.

Salariàri, v. att. dare salario, stipendiare, provisionare, tenere alcuno a salario, *Salariare*.

Salariàtu, agg. da Salariari, che ha salario, *Salariato*.

Salariéddu, s. m. dim. di Salariu, piccolo, sparuto salario.

Salàriu, s. m. mercede pattuita, che si dà a chi serve finchè dura il servigio, *Salario*, *Salaro*.

Salariùni, s. m. accr. di Salariu, pingue salario.

Salàru, s. m. colui che vende sale. 2. Lu pagnu di lu salaru, in prov. si dice allorchè uno fa le viste di dare di qualche cosa quanto cape una mano, e ne dà molto meno.

Salassàri, vedi **Sagnàri**.

Salassu, vedi **Sagnia**.

Salateddu, agg. dim. di Salatu, appena salato.

Salàtu, s. m. carne salata, come presciutto, salsicciotto, mortadella, e simili, *Salame*, *Salato*. 2. Per tutti i camangiari che si conservano col sale, *Salsume*, *Salume*.

Salàtu, agg. da Salari, *Salato*.

Saldamenti, avv. fermamente, stabilmente, *Saldamente*.

Saldamèntu, s. m. l'operazione e l'effetto del saldare, *Saldamento*. 2. Per il saldo delle ragioni, e dei conti, *Saldamento*, *Saldo*.

Saldàri, vedi **Sodàri**. 2. Per vedere il debito e credito, e pareggiarlo, *Saldare*. 3. Per ultimare, terminare, *Saldare*.

Saldatùra, vedi **Sodatùra**.

Saldissimamenti, avv. superl. di Saldamenti, *Saldissimamente*.

Saldizza, s. f. stabilità, fermezza di cosa materiale, sodezza, solidità, *Saldezza*. 2. Per met. vale costanza, *Saldezza*.

Saldu, s. m. si dice il saldare delle ragioni, e dei conti, *Saldo*. 2. Onde Fari lu saldu, vale saldare, e pareggiare i conti, *Far saldo*.

Saldu, agg. intero, senza rottura, *Saldo*. 2. Per fermo, costante, stabile, *Saldo*. 3. Per saldato, pareggiato, *Saldo*.

Saldèra, s. f. vasello nel quale si mette il sale, che si pone in tavola, *Saliera*.

Saletta, s. f. dim. di Sala, piccola sala, ovvero ricetto prima che si entri nella sala principale, *Saletta*, *Salotto*.

Salga, s. f. seta di tessuto di lana di più colori, ma il nero è tra noi molto in uso per abiti di religiosi e religiose, quantunque serva pure a secolari. *Sarga*.

Salgèmma, s. m. T. chim. specie di sale minerale, lucido, trasparente, che si cava nelle montagne della Catalogna, della Polonia, della Persia e dell'India, *Salgemma*, *Salgenmo*.

Sali, s. m. uno dei primi componenti di tutti i misti, dai quali artificialmente si cava ed in particolare dall'acqua marina, per condimento dei cibi, e per preservare le cose dalla putrefazione, *Sale*. 2. Per quelle particelle saporite, e acri, che si cavano in varie guise da tutti i corpi, *Sale*, *Sali*. 3. Per arguzia, detto grazioso e leggiadro, *Sale*. 4. Per met. vale senno e savienza, *Sale*. 5. Ì lu sali e fa li vermi, Prov. e si dice del biasimarsi qualunque cosa per ottima che ella sia, *Apporre al sale*. 6. Può usarsi altresì questo detto da chi fa le maraviglie per una debolezza o stranezza qualunque da parte di chi meno dovrebbe aspettarsi. 7. Omu senza sali, vale sciocco, scimunito, *Dolce di sale*. 8. Pri canusciri un omu s'avi a manciari na sarma di sali, vedi **Manciàri** n. 33. 9. Manciari pani e sali, vedi **Manciàri** n. 22. 18. Ih sali! specie d'esclamazione familiare, che serve a dissuadere di ciò che credevasi vero, possibile, facile; o pure a dichiarare, che la tal cosa non può essere, non sembra fattibile, non succederà, *Ohibò*.

Saliàri, v. att. condire con cacio grattuggiato le vivande, *Incaciare*. 2. Per aspergere di sale, *Insalare*. 3. Saliari di zuccaru, aspergere di zucchero, *Inzuccherare*. E saliari, generalmente si dice di altre materie tritate che si spargono minutamente 4. Per ispargere in terra qua e là, sparpagliare, *Sparnicciare*.

Saliatu, s. m. cacio grattuggiato.

Saliatu, agg. da Saliari, *Incaciato*. 2. Per insalato. 3. Per inzuccherato. 4. Per cosperso di altre materie, come aromi, e simili.

Salibba, s. f. solco a traverso al campo, che riceve l'acqua dagli altri solchi, per trarnela fuora, *Acquaio*, *Solco acquaio*.

Sàliciu, vedi **Sàlaciu**.

Salicìuni, s. m. T. bot. Betula alba L. pianta che ha il tronco con la scorza liscia e molto bianca; i rami flessibili, le foglie alterne, ovate-appuntate, quasi triangolari, o deltoidi, finamente dentate, lisce, i fiori maschi, sottili, al contrario dei femminei che sono più grossi e più corti, *Bidollo*, *Betula*.

Salificàbili, agg. che si può ridurre in sale, *Salificabile*.

Salificàri, v. att. T. chim. ridurre in sale, *Salificare*.

Salificazìuni, s. f. riduzione in sale, *Salificazione*.

Saligno, aggiunto di mela, o frutta che ha sapore d'agresto, aspro, acerbo, *Agrestino, Saligno.*

Salimàstru, vedi **Salamàstru.**

Salimorìa, vedi **Salamòria.**

Salina, s. f. luogo dove si cava e si raffina il sale di terra, o minerale, *Salina.* 2. Per luogo ove si fanno evaporare le acque del mare, o di sorgenti salate per estrarne l'idroclorato di soda, *Saliera, Salina.*

Salinàru, s. m. colui che attende alla fabbricazione del sale nelle saline, *Salinaruolo.*

Salinista, s. m. proprietario di saline, *Salinista.*

Salinu, agg. di sale, appartenente a sale, che ha del sale, *Salino.*

Salinùtru, s. m. specie di sale amaro, sulfureo, ed infiammabile, che si estrae da diverse cose, come dalla terra, dai calcinacci, dalle stalle, dalle polveri delle caverne, dai cimiteri, e simili, di grande uso nella chimica, e prima base della polvere da schioppo, *Nitro, Salnitro.*

Salipriśu, aggiunto di diversi camangiari, che possono servire di companatico così insalati, come pria d'insalarsi, *Insaleggiare.*

Saliràta, s. f. quanto cape una saliera.

Salirèdda, s. f. dim. di Salera, piccola saliera.

Salita, s. f. il salire, e il luogo per lo quale si sale, *Salita.*

Salitèddu, agg. dim. di Salitu, *Salsetto.* 2. Per alquanto caro di prezzo, *Un po' salato.*

Salitissimu, agg. superl. di Salitu, in tutti i significati.

Salitu, agg. di qualità, e sapor di sale, *Salso.* 2. Fig. per mordace, frizzante, arguto, *Salso.* 3. Custari salitu, dicesi di cosa, che si compri a prezzo carissimo, *Costar salato, Essere tracaro.*

Salitùni, agg. vedi **Salitissimu.**

Saliva, vedi **Sputàzza.**

Salmàstru, agg. che tiene del salso, *Salmastro.*

Sàlma, vedi **Sàrma.**

Salmeggiàri, v. n. leggere, o cantar salmi, *Salmeggiare.*

Salmeggiatrici, f. di Salmeggiaturi, *Salmeggiatrice.*

Salmeggiatùri, v. m. che salmeggia, *Salmeggiatore.*

Salméggiu, s. m. il salmeggiare, *Salmeggiamento.*

Salmiggiu, vedi **Sarmiggiu.**

Salmista, agg. componitor di salmi, e per eccellenza si intende del re profeta David, *Salmista.*

Salmòdia, s. f. canto di salmi nella Chiesa, *Salmodia.*

Sàlmu, s. m. canzone sacra come i componimenti di David, e simili, *Salmo.* 2. Ogni salmu ngloria torna, Prov. e dicesi quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono, *Ogni salmo torna in gloria.*

Salmunì, s.m.T.d'ittiol.Salmo L. pesce dei mari germanici, e d'Irlanda, la cui carne è assai pregiata, e preparata vien recata nelle nostre contrade, ma non mai in gran copia, *Sermone, Salamone.*

Salpàri, vedi **Sarpàri.**

Salprunèlla, s. m. sorta di sale artificiato detto oggidì nitrato di potassa fuso, *Salprunella.*

Sàlsa, vedi **Sàusa.**

Sàlsa di Catània, s. f. T. bot. Convolvulus soldanella L. pianta serpeggiante come l'ellera intorno agli oggetti, che incontra. Si trova sulle coste del mare; ha la foglia ritonda, sugosa, ed è purgativa; mette i fusti fini, pieghevoli, sarmentosi, e i fiori a campana, *Vilucchio marittimo, Soldanella.*

Salsapariggbia, s. m. T. di bot. Smilax salsaparilla L. pianta che ha le radici lunghe, striate, farinose, alquanto rosse, gli steli angolati, pungiglionati, le foglie cuoriformi alla base, ovate, ottuse, mucronate, molto grandi a tre nervi, i fiori piccioli a grappoli, ascellari, *Salsapariglia.*

Sàlsa siciliàna, s. f. T. bot. Smilax aspera L. pianta che ha la radice articolata, farinosa, alquanto bianca, gli steli sottili, angolati, rampicanti, con pungiglioni alquanto rossi, le foglie bislunghe cuoriformi-acute, dentate, pungiglionate, a nove nervi; i fiori piccoli, alquanto bianchi, a grappoli ascellari. Le radici di questa pianta sarmentosa sono adoperate in luogo di quelle della salsapariglia, *Smilace.*

Sàlsu, s. m. malattia, che viene alla cute, o sia eruzione cutanea, che apporta gran pizzicore, *Salsezza, Salsedine, Salsuggine.*

Sàlsu, vedi **Salitu.**

Salsuggiuùsu e **Salsùsu**, agg. che ha salsuggine, *Salsugginoso.*

Saltabàncu, agg. ciurmadore, cerretano, *Cantabanco, Saltabanco.*

Saltàri, vedi **Sotàri.**

Saltèriu, s. m. il volume e l'opera dei salmi di David, *Saltero, Salterio.* 2. l'er uno strumento musicale piano, in forma di un triangolo, troncato in cima, che ha trenta corde d'ottone ordinate all'unisono, o ottava, *Salterio.*

Salùmi, vedi **Salàmi.**

Salùni, s. m. sala grande, *Salone.*

Salutàri, v. att. pregare felicità e salute ad altrui, facendogli motto, *Salutare.* 2. T. mar. rendere onore alla bandiera di una nazione, inalberata e spiegata sopra le sue navi, e nelle sue fortezze con un certo numero di cannonate ad intervallo di tempi eguali. *Salutare.* 3. Salutari ad unu pri re, vale acclamarlo per re, o simile, *Salutare alcuno in re, o simili.* 4. Per **Riveriri** vedi.

Salutàri, agg. salutifero, salutevole, utile alla sanità, *Salutare.*

Salutàtu, agg. da Salutari, *Salutato.*

Salutazzióni, s. f. il salutare, saluto, *Salutazione.* 2. Salutazioni angelica, vedi **Avimmaria** n. 1, 2.

Salutèvuli, vedi **Salutàri** agg.

Salùti, s. f. costituzione di corpo senza dolore, e senza impedimento d'operazione, *Salute, Sanità.* 2. Per salvazione, scampo, *Salvezza, Salute.* 3. Per l'eterna salute, *Il paradiso.* 4. Cu saluti, usato come unica parola, complimento che si fa per dimostrare altrui il piacere che si prova per le sue felicità, *Congratulazione.* 5. Fari lu cussaluti a persuna, *Congratularsi secolei;* a roba, adoperarla per prima volta non usata giammai da altri. 6. Bomprùdi e saluti, vedi **Bomprùdi.**

Salutiferu, vedi **Salutàri** agg.

Salùtu, s. m. il salutare, *Saluto.*

Sàlvia, vedi **Salviàta.**

Salvàggiu, vedi **Sarvàggiu.**

Salvaggiùmi, vedi **Sarvaggiùmi.**

Salvaguàrdia, vedi **Sarvaguàrdia.**

Salvamèntu, vedi **Sarvamèntu.**

Salvàri, vedi **Sarvàri.**

Salvatèdda, s. f. una delle vene della mano, *Salvatella.*

Salvàtu, vedi **Sarvàtu.**

Salvatùri, vedi **Sarvatùri**

Salvazióni, vedi **Sarvazióni.**

Sàlvia, vedi **Sàrvia.**

Salviàta, s. f. T. milit. lo sparo che si fa ad un tempo di molti archibugi, o pezzi di artiglieria, in segno di saluto, e di gioia, *Salva.*

Salviètta, vedi **Sarviètta.**

Salvirigina, s. f. orazione che si recita alla nostra Donna, così detta dalle parole con cui comincia, *Salveregina.* 2. Per quei segni di campana, che suonano circa l'ora di terza la mattina per cenno, che si saluti la SS. Vergine con detta orazione.

Sàlvu, vedi **Sàrvu.**

Salvucunduttu, s. m. sicurtà, o indulto temporaneo, e locale che danno i principi, o taluni magistrati, perchè altri non sia molestato, o nella persona, o nella roba, *Salvacondotto.*

Sammucàra, s. f. sorta di frumento, che fa la spiga bianca.

Sammucàru, s. m. tabacco in polvere, così chiamato dalla contrada ove coltivasi, presso Sambuca.

Sammuzzamèntu, s. m. l'attuffare, *Attuffamento.*

Sammuzzàri, v. att. tuffare, immergere. *Attuffare.* 2. N. pass. immergersi, andar sotto acqua, *Attuffarsi.*

Sammuzzaròli, s. m. plur. specie di frutti di mare, che si mangiano crudi.

Sammuzzàtu, agg. da **Sammuzzari**, *Attuffato.*

Sammùzzu, s. m. luogo ove si tuffano i marangoni.

Sammuzzùni, posto avv. col verbo **Jittarisi** a valo tuffarsi col capo in giù.

Sampùgna, s. f. strumento rusticano musicale da fiato, *Sampogna, Zampogna.*

Sampugnèdda, s. f. dim. di **Sampogna**, *Zampognetta, Zampognino.*

San, voce accorciata da **Santu**, che si usa innanzi ai nomi proprii mascolini cominciantì da consonante, *San.*

Sanàbili, agg. atto a sanarsi, a guarirsi, *Sanabile.*

Sanacròzzi, s. m. specie di cerotto composto di più e diverse materie, che stimavasi altra volta buono a ossa dislogate e a sì fatti mali, *Ossocrozio.*

Sanamènti, avv. con sanità, *Sanamente.*

Sanamèntu, s. m. guarigione, guarimento, *Sanazione.* 2. Per l'atto dello smaschiare, *Castratura.*

Sanàri, v. att. fare sano, rendere sanità, *Sanare.* 2. N. risanare, guarire, *Sanare.* 3. Per castrare, *Smaschiare, Sanare.* 4. Fig. risanare, accomodare, rimettere nel primiero stato, *Sanare.*

Sanatòdos, s. m. rimedio universale.

Sanàtu, agg. da **Sanari**, *Sanato.*

Sanciuùca, s. f. T. di st. nat. **Hirudo medicinalis** L. verme acquatile, nericcio-bruno, punteggiato di nero, con istrisce giallicce, e al di sotto con macchie dello stesso colore, *Mignatta, Sanguisuga.* 2. Per met. dicesi di chi indebitamente esige, o per vie illecite cava da altri denaro o roba, *Mignatta delle borse altrui.* 3. Per lo stesso che musca, fig. vedi **Musca** n. 5.

Sàndalu, s. m. legno duro, odoroso, e di differenti colori, che a noi è portato dalle Indie, *Sandalo.*

Sandràcca, s. f. specie di gomma, che scaturisce dal pedale dei ginepri, e serve a far vernici liquide e secche, *Sandaraca.* 2. Per composizione minerale di arsenico e zolfo, *Risagallo, Risigallo, Sandaraca.*

Sanfasò, voce straniera, adottata fra noi come avverbio, preceduta dalla preposizione A, per significare all'impazzata, alla carlona, senz'attenzione, *Sconsideratamente.*

Sangàzzu, s. m. pegg. di **Sangu**, sangue di pessima qualità, *Sanguaccio.*

Sàngu, s. m. quell'umore vermiglio che scorre nelle vene, e nelle arterie degli animali, *Sangue.* 2. Per stirpe, progenie, *Sangue.* 3. Fig. prendesi per lo avere; onde in Prov. Li danari su lu secunnu sangu, che dicesi per mostrare che il danaro è necessariissimo per i comodi della vita, *I danari sono il secondo sangue.* 4. Ristari senza sangu, vale rimanere esangue, *Restar senza sangue;* e figur. vale perdere i sentimenti, abbattersi, accorarsi, *Perdere il sangue.* 5. Nun arristaricci sangu ntra li vini, dicesi di chi ha grandissima paura, *Non rimanere sangue addosso.* 6. Vugghiricci lu sangu, locuzione colla quale dinotiamo avere l'istinto del concupiscibile, e dell'irascibile appetito, *Bollire il sangue.* 7. A sangu caudu, o A sangu friddu, vagliono nel momento della percossa, o della ferita, o pure nel calor della passione, o dopo che la passione è calmata, *A sangue caldo, A sangue freddo.* 8. Sangu draguni, sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di colore rosso, che si trae per via di incisione da un albero dell'India, *Sangue di drago, Sangue di dra-*

gone. 9. Omu di sangu, vale sanguinolento, vago di far sangue, crudele, *Uomo di sangue*. 10. Gruppu di sangu, quagliamento di sangue fuori delle vene, *Grumo di sangue*. 11. Jirisinni nsangu nsangu, vale versare tanto sangue da una ferita, sino a pericolare, o perdere del tutto la vita. 12. Cu lu sangu all' occhi, si dice di chi nel parlare, nel difendere, nel discolparsi è animato dal massimo calore. e di tutta la possibile energia. 13. Cunfarisi lu sangu, piacere, aver genio, trattar volontieri con tale o tal'altra persona, *Andare a sangue*. 14. Aviricci lu malu sangu cu unu, essergli a verso, infastidirsi del suo incedere, del suo operare, e di tutto ciò che lo riguardi, *Riuscir esoso*. 15. Custari sangu, vale costare carissimo, *Tracarissimo*. 16. Lu sangu nun si po fari acqua, in met. vale per quante discordie possano nascere tra consanguinei, in certi momenti dimenticasi tutto, e si torna amici più di prima. 17. Nisciricci ancora lu sangu, nel familiare importa non essere la tale masserizia, il tale oggetto per anche usato ma tolto di fresco dal mercante. 18. Sangu di cimicia, Sangu di cani, Sangu di muerda, dicesi di uomo insipido, disgraziato, e nelle due ultime espressioni può dirsi pure di cosa di opera, di effetto, di vivanda, e simili. 19. Aviri lu sangu grossu, ha doppio significato, nel proprio è un vizio del sangue, che produce moti involontarii, specialmente nel sonno cagiona paure fantastiche, ed altrettali disordini; nel fig. avere della ruggine con taluno sino a venire alle prese per un nonnulla. 20. Lu sangu tira, dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento di natural simpatia, somiglianza e congiunzione di sangue, *Il sangue tira*. 21. Fari sangu, naturalmente significa uccidere. Può ancora usarsi per procedere con rigore, e cacciare alcuno dal suo posto, privarlo degli averi, o in altra guisa portare delle innovazioni spiacevoli. 22. Colpu, o sia Colpu di sangu, assalto violento di malattia infiammatoria. È pure imprecazione aspra e sdegnosa. 23. Furma di sangu, quella parte che galleggia sul siero del sangue cavato dalle vene e raffreddato quando s'è tratto dai malati d'infiammazione, *Cotenna*.

Sanguificazìoni, s. f. il convertirsi del chilo in sangue, *Sanguificazione*.

Sanguignu, agg. che abbonda di sangue, *Sanguigno*. 2. Per aggiunto di colore simile al sangue, *Sanguigno*.

Sanguinària, s. f. T. bot. GERANIUM PALUSTRE L. pianta che ha gli steli diritti, ramosi, pelosi, un poco grinzosi; i fiori alquanto rossi venati con i peduncoli lunghi pendenti, *Sanguinella*.

Sanguinàriu, agg. sanguinolente, micidiale, *Sanguinario*.

Sanguinàzzu, s. m. vivanda fatta di sangue di animale, *Sanguinaccio*.

Sàngura, plur. di SANGU, nel linguaggio plebeo.

Sangutèddu, agg. dim. di SANGUTU.

Sangùtu, agg. lepido, grazioso, *Faceto*. 2. Per **Simpàticu** vedi.

Sanìcula, s. f. T. bot. SANICULA EUROPAEA L. erba comunissima nei boschi, alla quale si attribuirono già virtù medicinali quasi miracolose, e passò come una panacea universale, *Sannicola*, o *Erba fragolina*.

Sanità, vedi **Salùti**. 2. Per modo di salutare altrui, in starnutando, *Viva*. 3. Per uffizio instituito per vigilare sopra le navi, che pervengono da paesi infetti di malattie contagiose, e pel locale ove risiedono quei che lo compongono, *Sanità*.

Sanitàriu, agg. relativo a sanità, *Sanitario*.

Sanizzu, agg. di buona salute, ben disposto di corpo, *Prosperoso;* detto di cosa, vale nella sua interezza, e in buono stato, e ben conservato, *Perfetto*.

Sànnula, s. f. sorta di calzare usato già dalle dame greche, o romane; oggidì dicesi a quelli che usano i Vescovi e altri Prelati, quando portano gli abiti pontificali, e taluni frati per calzari, *Sandalo*.

Sànta, s. f. pittura o stampa in cui sia effigiato alcun santo o altro, immaginetta di santo, *Santino*. 2. Dari la santa, in met. vale trattare male altrui, *Acconciar uno pel di delle feste*.

Santabàrbara, s. f. T. di mar. luogo appartato nella stiva delle navi, ove si conserva la polvere di artiglieria fuori della libera comunicazione, *Santabarbara*.

Santamènti, avv. con santità, piamente, devotamente, *Santamente*.

Santarèddu, agg. dim. e vezz. di SANTU, *Santerello, Santarello*. 2. Per derisione, *Picchiapetto*.

Santàru, agg. colui che fa, e vende le stampe, in cui sia effigiato alcun santo, ed anche altre figure profane, e cose simili.

Santasantòrum, s. m. nelle chiese cattoliche è il recinto formato di balaustrate, in mezzo a cui sta l'altare maggiore, *Presbiterio, Sanctasanctorum*.

Santiàri, v. n. dire bestemmia, *Bestemmiare*.

Santiaturàzzu, agg. pegg. di SANTIATURI, *Bestemmiatoraccio*.

Santiatùri, agg. che bestemmia, *Bestemmiatore*.

Santificàri, v. att. fare santo, o cosa santa, *Santificare*. 2. Per canonizzare, *Santificare*. 3. N. pass. divenir santo, *Santificarsi*. 4. Si santificau la vurpi, detto mordace. che rampogna un malvagio infingitore. 5. Megghiu ubbidiri ca santificari, Prov. il quale dinota, che soggettarsi l'uomo all'ubbidienza è veramente santificarsi; così si dice comunemente, ma deve piuttosto dirsi SAGRIFICARI non SANTIFICARI.

Santificàtu, agg. da SANTIFICARI, *Santificato*. 2. **Canonizzàtu** vedi.

Santificazìoni, s. f. il santificare, *Santificazione*. 2. La santificazioni di li festi, vedi **Cumannàtu** n. 2.

Santissimu, agg. superl. di SANTU, *Santissimo* 2. In forza di sost. lo stesso che l'Eucaristia

Santità, s. f. qualità di ciò che è santo, *Santità*. 2. La virtù in concreto, *Santità*. 3. Per titolo che si dà al sommo Pontefice, *Santità*.

Santitàti, vedi **Santità**. 2. Dinari e santitati cridinni la mitati, Prov. che dichiara trovarsi sempre esagerata la ricchezza o la santità di alcuno in bocca di chi l'esalta, e doversene sempre creder di meno.

Santiàni, s. m. bestemmia con la quale alcuni ciechi di mente, e di cuore pervertito attribuiscono la santità al nemico di Dio, e degli uomini.

Santocchia, f di Santoccuiu, *Santessa, Spigolistra*.

Santócchiu, agg. graffiasanti, ipocrito, picchiapetto, bacchettone, *Santinfizza, Gobbadeo*.

Sànu, agg. quegli il quale è eletto da Dio nel numero dei beati, e dalla Chiesa tenuto e canonizzato per tale. *Santo*. 2. Dassi tale epiteto anche a Dio stesso, *Santo*. 3. Si dà questo anche a quelle cose che riguardano a Dio, o che da lui derivano, *Santo*. 4. Santu patri, maniera con cui comunemente si appella il Papa, *Santo padre*. 5. Santa, dicesi anche all'anima, che è in luogo di salvazione, *Santa*. 6. Santu, si chiama anche colui che in questo mondo vive santamente, pio, spirituale, giusto, *Santo*. 7. Talora si dà questo aggiunto a membra, e simili cose, che attengono [illegible] *Santo*. 8. S' prendi [illegible] pio, religioso, *Santo*. 9. Aviri na santa pa[illegible] [illegible]ffrir con pazienza. *Aver una santa pazienza*. 10. Aviri qualchi santu, o bonu santu mparadisu, vale avere buoni aiuti, o gagliardi protettori. per conseguire checchessia, *Aver qualche santo*, o *buono santo in Paradiso*. 11. Qualchi santu n'ajuta, dicesi a chi vuol pensare in un negozio da farsi a troppo sottigliezze, che distornerebbero. *Qualche santo ci aiuterà*. 12. Dari lu santu, dicesi dai militari un segno segreto, cotidiano, che parte dai capi di Governo, e si comunica ai posti di guardia, col nome di un santo, e di un paese, che comincia con la stessa lettera, onde riconoscersi le ronde, o altri. 14 Quannu santu veni festa fari, motto che inculca di far le cose al tempo debito; come pure Ad ogni santu veni la sua festa, dicesi ad un malvagio, per dinotargli che verrà un dì, che pagherà il fio. 15. Cu li santi un si cci joca, modo prov. col quale si avverte a non porre in ischerzo, o in derisione le cose sacre, *Scherza coi fanti, e lascia stare i santi*. 16. Nun è santu chi suda, dicesi di chi è stretto di mano, e non sa fare beneficio, *Traavaro*. 17. Nun cridi lu santu s' un vidi lu miraculu, vedi **Cridiri** n. 9. 18. Santi pedi aiutatimi, dicesi di chi per paura o altro fugge, *Correre a gambe levate*. 19. Nè pri Diu nè pri li santi, in nessuna maniera, vedi **Diu** n. 25. 20. Aviri na santa manu a na cosa, vedi **Manu** n. 65. 21. Muzzica santi, vedi **Muzzicàri** n. 7.

Santuàriu, s. m. chiesa o luogo dove si conservano le reliquie, o simili di santi, *Santuario*.

Santucchiarìa, s. f. simulata pietà, *Ipocrisia, Santocchieria*.

Santudipàntani, interiezione, *Sgnsimodeo*.

Santu pizzéta, s. m chi mostra di fuori gran pietà, *Santusse*. 2. Fari o Fincirisi lu santu pizzeta, *Parere il santusse*.

Santùni, agg. accr. di Santu, *Santone*.

Santùzza s. f. dim. di Santa.

Sànu, agg. che ha sanità, senza malattia, *Sano*. 2. Sanu e salvu, coi verbi Jiri, Turnari, Ristari, Essiri, ec., vale libero, ed esente, da ogni danno, e pericolo, *Sano e salvo*. 3. Per sanato, *Sano*. 4. Per salutifero, salubre, che conferisce alla sanità, *Sano*. 5. Sanu di menti, per met. vale savio, saggio, *Sano di mente*. 6. Per non rotto, intero, senz'apertura, senza rottura, o difetto, *Sano*. 7. Fig. retto, giusto, giovevole, utile, *Sano*. 8. Sanu, parlandosi di animali intendesi *Castrato*.

Sanzèru, vedi **Sànu**, n. 2, 6.

Saplechiari, v. n. avere una tintura di studi.

Saplènti, agg. che ha sapienza, savio, saputo, dotto, *Sapiente*.

Saplentissimu, agg. superl. di Sapienti, *Sapientissimo*.

Saplènza, s. f. primo dono dello Spirito Santo, *Sapienza*. 2. Scienza, che contempla la cagione di tutte le cose, senno, sapere, *Sapienza*. 3. Lu libru di la sapienza, e la sapienza assoluta, uno dei libri della Sacra Scrittura, *La sapienza*, *Il libro della sapienza*. 4. Testa di sapienza, vedi **Saplentissimu**. 5. L'infinita, l'increata sapienza, s'intende, *Il Verbo Eterno*.

Saplenziàli, agg. aggiunto proprio di quei libri della Sacra Scrittura, intitolati, Sapienza, per distinguersi dagli storici, e dai profetici, *Sapienziale*.

Sapiri, s. m. scienza, *Sapere*.

Sapiri, v. att. e n. aver certa cognizione di alcuna cosa per via di ragione, o di esperienza, o d'altrui relazione, *Sapere*. 2. Sapiri di grammatica, di fisica, e simili, vale esser dotto in quella scienza, o facoltà, *Saper di grammatica, di fisica*, ec. 3. Sapiri a menti, vale avere impressa alcuna cosa nella memoria, che si possa ridire, *Saperi a mente*. 4. Per conoscere, *Sapere*. 5. Nun sapiri chi fari, o diri, vale essere irresoluto, *Non saper che si fare, che si dire*, ec. 6. Sapirilla tutta o Sapirilla longa, vale avere astuzia per arrivare ai suoi fini, *Sapere di barca menare*. 7. Sapiri unni lu virseriu teni la cuda, vale avere esperienza, e notizia anche delle cose meno note, e non avvertite comunemente, conoscere gli inganni, essere astuto, sagace, *Saper dove il diavolo tien la coda*. 8. Nun sapiri nenti, vale saper poche cose, appagarsi delle prime apparenze, *Non saper più in là*. 9. Nun sapiri nenti di na cosa, vale essere affatto all'oscuro del motivo di qualche occorso accidente, *Non saper nè che, nè come, nè*

perchè. 10. Sapiri di ramu, in met. dicesi di cosa, che non può aversi, se non comperandosi, e più costare un po' caro, *Saper di rame*. 11. Sapiri malu, vale parere strano, dispiacere, *Saper malo, Saper reo*, e simili. 12. Sapiri bonu, vale esser gradito, o avere buon sapore, *Saper bene*. 13. Nun nni sapiri nè nova nè vecchia, modo prov. esprimente di non sapere nova alcuna di qualche persona lontana, da gran tempo. 14. Nun nni sapiri capazza, vedi **Capàzzu**. 15. Sapi cchiù un pazzu ncasa sua, ca un saviu ncasa d' autru, Prov. vedi **Casa** n. 13. 16. Sapiri na cosa a la dritta e a la riversa, vale saperla bene, *Sapere per lo senno a mento*. 17. Sapiri fari lu so cuntu, vedi **Cuntu** n. 37. 18 Nuddu ti rapi s'un ti sapi, vedi **Rapiri** n. 4. 19. Sapiri di pieca, metaforicamente vale essere di poca quantità, o pure sembrarlo. 20. Nun sapiri di nenti, vale essere privo affatto di sapore, e essere molto scipito. 21. Cu nun sapi l'arti chiuji la putia, vedi **Arti** n. 5. 22. Nun sapi s'è mortu o vivu, si dice per derisione a taluno scemo, sempliciotto, *Tanghèrello, Pacchierotto, Intronatello*. 23. Cci voli assai a sapiri picca, Prov. che dinota la difficoltà di conseguire una sufficiente dottrina. 24. Sapiri unni ci dormi lu lebbru, vedi **Lebbru** n. 2. 25. Nun sapi caminari e voli curriri, vedi **Curriri** n. 23. 26. Nun sapiri quantu fannu quattru e quattru, si dice ad esprimere una ignoranza massiccia, *Non saper quanti piedi entrino in uno stivale*. 27. Si sapi unni si nasci, ma nun si sapi unni si mori, Prov. che dicesi per dinotare, che niuno si può promettere di sua ventura mentre vive, *Mentre l'uomo ha i denti in bocca non sa quello che gli tocca*. 28. Sapiri, neut. per aver sapore, o pure odore, *Sapere*. 29. E per parere, avere un certo che di checchessia, *Sapere di...* 30. Nun so chi, in forza di sost. equivale a certo che, alcun che, ec., *Non so che*. 31. Nun sacciu chi, Nun sacciu comu, Nun sacciu quantu ec., sono tutti modi che esprimono dubbio, *Non so che, Non so come, Non so quanto*. 35 Fari sapiri vale annunziare, avvertire, *Far sapere*.

Sapunària, s. f. T. bot. SAPONARIA OFFICINALIS L. pianta che ha la radice serpeggiante, nodosa, fibrosa; gli steli erbacei, consistenti lisci, articolati, le foglie ovate, lanceolate, sessili, opposte, congiunte, i fiori di un rosso pallido, odorosi, a ciocche, *Saponaria*. 2. Sapunaria, o Lignù sapunaciu, **Sapindù saponaria** L. pianta che ha lo stelo diritto, senza spine, ramoso nella sommità, le foglie dispari pennate, col peziolo alato, e membranoso; le foglioline lanceolate, appuntate nelle due estremità, integerrime. Il fiore di questa pianta esotica è composto di un calice, e corolle di quattro pezzi uguali, con tre capsule carnose, delle quali per lo più una sola matura, contiene un solo seme sferico, duro, nero come ebano, e adoperasi per corone, e rosarii. La corteccia o parte carnosa del frutto serve come il sapone per pulire argenti, e biancherie, *Saponaria indiana, Sapindo*.

Sapunaria, s. f. Opificio dove si fabbrica il sapone, *Saponeria*.

Sapunàru, s. m. che fabbrica, o vende sapone, *Saponaio*.

Sapunàta, s. f. quella schiuma che fa l'acqua dove sia disfatto il sapone, *Saponata*.

Sapunatèdda, s. f. dim. di **Sapunata**.

Sapunèa, s. f. medicamento di consistenza simile al mele, solito usarsi nella tosse, nei catarri, e in altre infermità dei polmoni, e dell'asperarteria, *Savonea*.

Sapunèttu, s. m. dim. di **Sapuni**, e si prende comunemente per sapone più gentile, e odoroso, *Saponetto*. 2. Per certi pezzetti di più figure, e colori di sapone fine usati per lavarsi le mani, e bagnar la barba, *Saponetta*.

Sapùni, s. m. mestura di varie sorte, composta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che si adopera per lavare i panni, e per bagnare la barba innanzi di raderla, *Sapone*.

Sapuràzzu, s. m. pegg. di **Sapuri**, brutto, disgustoso sapore.

Sapurèddu, s. m. dim. di **Sapuri**, *Saporetto*.

Sapùri, s. m. sensazione, che producono sulla lingua le cose sapide, che si gustano, e più spesso per quella proprietà, che è nella cosa di produrre tale sensazione, *Sapore*. 2. Per gusto, *Sapore*. 3. Nun aviri nè amuri, nè sapuri, vale non aver gusto, esser insipido, scipito, *Scipido, Sciocco*.

Sapuritamènti, avv. con sapore, soavemente, dolcemente, piacevolmente, *Saporitamente*.

Sapuritàzzu, agg. accr. di **Sapuritu**.

Sapuritèddu, agg. dim. di **Sapuritu**, *Saporitino*

Sapuritìcchiu, agg. vezz. di **Sapuritu**, e si dice delle persone, e delle cose.

Sapuritu, agg. che ha sapore, di buon sapore, gustoso, e talvolta anche un po' salato, parl. di vivande, *Saporito*. 2. Dicesi uomo saporito, di persona graziosa, e di spirito, e che arreca diletto, *Saporito* 3. Per ironia dicesi di persona maliziosa, stucchevole, stizzosa, *Saporito*.

Sapurusamènti, avv. con sapore, *Saporitamente, Saporosamente Gustosamente*.

Sapurusèddu, agg. dim. di **Sapurusu**, alquanto saporoso.

Sapurùsissimu, agg. superl. di **Sapurusu**, *Saporosissimo*.

Sapurùsu, agg. saporito, che ha sapore, che risulta gradito al gusto, sapido, *Saporoso*.

Sapùta, s. f. il sapere, notizia, *Saputa*.

Saputamènti, avv. con sapere, scientemente, *Saputamente*.

Saputèddu, agg. saccente, sciolo, *Saputello, Saccentino*.

Saputu, agg. da **Sapiri**, *Saputo*. 2. Per savio, accorto, *Saputo*.

Saputùni, agg. accr. di **Saputu**, *Saputissimo*.

Saràca, s. f. pesciatello, che si insala a similitudine delle aringhe.

Saracinisca, s. f. sorta di serramo, *Saracinesca*. 2. Per serratura di legname, che si fa calare da alto a basso per impedire il passaggio all'acqua, agli animali, ec., *Saracinesca*. 3. E più T. milit. per porta, o cancello pensile collocato sulla entrata di città, o fortezza, che si lascia cadere con impeto scorrendo dentro gl'incastri laterali scavati nelle spallette della porta. Serviva un tempo ad escludere al nemico la entrata delle porte, *Saracinesca*.

Saracinìscu, agg. di saracino, da saracino, *Saracinisco*. 2. Si dà questo aggiunto a talune fabbriche, ed a certi ulivi o cose simili, di un tempo remoto, remotissimo.

Saracìnu, s. m. nome di nazione antica, che nel medio-evo signoreggiò nell'Europa meridionale, *Saracini*.

Sarachèddu, s. m. dim. di Saracu.

Saracòttu, s. m. alquanto dim. di Saracu.

Sàrcu, s. m. T. di st. natur. Sparus sargus L. pesce del genere dello sparo, che si trova nel mediterraneo, ha il corpo di un bianco turchiniccio, e come cerchiato di liste brune alternativamente larghe e strette, e vicino alla coda ha una macchia rotonda, e nera, la schiena è assottigliata in forma di taglio, la sua mole varia notabilmente, forse secondo la età, *Sarago, Sargo*.

Sarafìnu, s. m. nome degli spiriti celesti della prima gerarchia, *Serafino*. 2. Dim. Sarafinèddu.

Sarancunarìa, s. f. eccessiva avarizia, strettezza somma nello spendere, *Spilorceria*.

Saranzùni, agg. quegli che troppo s'astiene dell'usare il suo, ritenuto nello spendere, *Avaro, Tegnente*.

Sarcàsmu, s. m. ironia amara, con cui si beffeggia, ed insulta un avversario, *Sarcasmo*.

Sarcimènta, vedi **Sarcitùra** sost.

Sàrcina, s. f. fascio di lino, che costa di 50 manipoli, svelto; e generalmente, *Carico, Peso, Soma*.

Sàrcini, v. att. e n. ricucire in maniera le rotture dei panni, che ei non si scorga quel mancamento, *Rimendare*.

Sarcitùra, s. f. il rimendare, e la parte rimendata, *Rimendatura, Rimendo*.

Sarcitùra, f. di Sarcituri.

Sarcitùri, v. m. che rimanda, *Rimandatore*.

Sarcitàtu, agg. da Sarciri, *Rimendato*.

Sarcocèli, s. f. T. chir. scirro, o sarcoma, o altra lesione nelle parti contenute entro lo scroto, *Sarcocele*.

Sarcocòlla, s. f. T. bot. gomma resinosa di una pianta originaria della Persia, e dell'Arabia felice, che serve ai medici per consolidare le ferite, *Sarcacollo*.

Sarcòfagi, agg. sinonimo di Carnivori, aggiunto degli animali, che si alimentano di carne, *Sarcofagi*. 2. T. med. acconci a consumare le carni, *Sarcofagi*.

Sarcòfagu, s. m. pietra dotata di virtù corrosiva, e disseccante, nella quale riposti i cadaveri ne venivano tosto distrutte le carni, e rasciugato il fracidume, e l'umore, ed ora si usa indistintamente per qualunque cassa marmorea, che sia servita, o serva di sepolcro, tumolo, tomba, *Sarcofago*.

Sarcòma, s. m. T. chir. escrescenza carnosa senza dolore, che incomoda soltanto per la grandezza, o situazione, *Sarcoma*.

Sàrda, s. f. T. di st. nat. Clupea sprattus L. piccolo pesce che ha la testa puntata, la fronte nericcia, gli opercoli delle branchie rigati, e argentini, gli occhi grandi, la pupilla nera e l'iride alquanto gialla mista di bianco, *Sarda, Sardella, Sardina*. 2. Sarda sicca, fig. dicesi ad uomo assai magro, *Strinato*. 3. Sucarisi, o Liccarisi la sarda, fig. dicesi per significare l'uso di taluno che parco, e stretto vive con massima parsimonia. 4. Essiri comu li sardi nta lu varrili, vale accostarsi troppo a checchessia con forza e violenza, o essere tra una folla opprimente.

Sardèdda, s. f. dim. di Sarda, *Sardella*.

Sardischèddu, agg. dim di Sardiscu.

Sardìscu, agg. di Sardegna, *Sardesco*.

Sardònicu, s. m. gemma di colore rosso, *Sardonico*.

Sardònicu, aggiunto di riso, spezie di convulsione che contrae dall'una o dall'altra parte i muscoli delle labbra, *Sardonico*.

Sardùni, s. m. propriamente l'arco della porta, e simili, *Arcale*.

Sardùzza, s. f. vezz. di Sarda, *Sardina*.

Sargètta, s. f. spezie di pannolino o lana di varii colori, comunalmente dipinto che era già in uso per cortinaggi, coperte, ec., *Sargia*.

Sàrma, s. f. misura di capacità usata in Sicilia pel frumento e pei vini, per altri cereali, e pel carbone di legno, e di estensione per le terre, *Salma*. Essa varia secondo le differenti derrate. La salma generale è di tomoli sedici, la salma grossa è di venti.

Sarmèntu, s. m. ramo secco della vite, *Sermento, Sarmento*. 2. Per tralcio semplicemente, *Sarmento*.

Sarmentùsu, agg. dicesi di pianta che si avvitichia ai sostegni che incontra, *Sarmentoso*.

Sarmèri, agg. guida di cavalli da carico, *Cavallaro*.

Sarmiàri, v. n. vendere, o comperare cereali, o altre derrate, che vanno misurate a salma, non in grande massa, ma a poco per volta, quasi a salma a salma.

Sarmiggiu, s. m. vedi **Sàrma**.

Sarmintarèddu, s. m. dim. di Sarmintaru.

Sarmintàru, s. m. sarmenti posti a massa da tenersi in serbo.

Sarmintèddu, s. m. dim. di Sarmentu.

Sarmunèddu, s. m. dim. di Sarmuni.

Sarmùni, s. m. cordellina di canape colla quale si lega la soma col basto.

Sarmùni, pesce vedi **Salmùni**.

Sàrpa, s. f. T. dei pesc. pesce littorale, che si prende colla rezzuola; il suo corpo è alquanto piano, e grigiolato, o righettato di nero per lungo, *Sarpa*.

Sarpàri, v. n. T. di mar. levare l'àncora dal mare, e tirarla nella nave, e mettersi alla vela, *Salpare, Sarpare.* 2. Per sim., vale prestamente fuggire, scappare, *Darla a gambe, Sarpare.* 3. Per rubare, sembra corrotto dal verbo Usurpari, che significa occupare ingiustamente, e torre quello, che è d'altrui, *Usurpare.* 4. Sarpari la carta, presso i giuocatori è lo scambiare le carte, dandone una per un'altra; o ghermendo destramente quelle favorevoli a se.

Sarpàtu, agg. da Sarpari, *Salpato.*

Sarrabùttu, agg. ruvido, rustico, *Insociabile*

Sarrucchìnu, s. m. mantelletto di cuoio, proprio de' pellegrini, giusto in quella forma come portavalo s. Rocco, indi *Sarrocchino.*

Sartùri, vedi **Custurèri**.

Sàrva, vedi **Sàlva**.

Sarvaggèddu, agg. dim. di Sarvaggiu, *Salvatichetto.*

Sarvaggiamènti, avv. alla salvatica. *Salvaticamente.*

Sarvaggiàzzu, agg. pegg. di Sarvaggiu, *Salvaticaccio.*

Sarvaggìna, s. f carne d'animale salvatico buona a mangiare, *Salvaticina, Salvaggina, Selvaggina.*

Sarvaggiòla, vedi **Nsalàta** n. 4 e 5.

Sarvaggiòlu, vedi **Sarvaggèddu**.

Sarvàggiu, agg. non domestico, salvatico, *Salvaggio, Selvaggio.* 2. Per duro, crudo, *Selvaggio.* 3. Aggiunto a fiera, bestia, o simile, vale che vive in selva, o alla foresta, *Salvatico.* 4. Aggiunto a uomo, vale zotico, rozzo, contrario di affabile, e di gentile, *Salvatico, Scortese, Duraccio.* E titolo, che danno i fornai a talun garzone, che fatica nel panificio, con determinata bassa incumbenza. 5. Detto degli umori del corpo, vale che è fuori della sua tempera naturale, *Selvaggio.* 6. Sost. sorta di tabacco.

Sarvaggiulìddu, agg. dim. di Sarvaggiu.

Sarvaggiùmi, s. f. tutte le specie d'animali che si pigliano in caccia buoni a mangiare, *Salvaggiume.* 2. Per rozzezza, *Salvatichezza.*

Sarvaguàrdia, s. f. custodia, sicuranza, *Salvaguardia.* 2. Fig. difesa, schermo, riparo, *Salvaguardia.*

Sarvamèntu, s. m. il salvarsi, salvatezza, *Salvamento.* 2. A sarvamentu, posto avv. vale senza danno, sano e salvo, *A salvamento.*

Sarvàri, v. att. conservare, difendere, guardare, *Salvare.* 2. Per custodire, *Salvare.* 3. Per dare salute, trarre di pericolo, *Salvare.* 4. Sarvari crapi e cavuli, si dice Prov., e in modo basso del fare bene a uno senza nocumento dell'altro, e talora dell'acconciare alcun suo fatto schivando più pericoli, *Salvare la capra e i cavoli.* 5. N. pass. vale scampare, *Salvarsi.* 6. Cui sarva a l'indumani sarva pri li cani, vedi **Cui** n. 10. 7. La colura di la sira sarvala a la matina, modo prov. che esorta la riflessione, e il sangue freddo nelle avversità, perchè chi tosto prende delle risoluzioni violente, spesso si avvede poi di avere errato. 8. Sarvaricilla a unu, proporsi in animo di correggerlo, punirlo, o in altra guisa rendergli pan per focaccia, tenendo bene a mente qualche torto ricevutone, *Legarsela al dito.* 9. Sarvari, per porre, o tenere a parte o in custodia checchessia. perchè sia d'uso al tempo opportuno, *Serbare.* 10. Sarva, sarva, così duplicato in forza di avv., è espressione ch'equivale a Dio non voglia, o simili, *Tolga Dio.*

Sarvàtu, agg. da Sarvari, *Serbato.* 2. Per *Salvato.*

Sarvatùri, v. m. che salva, *Salvatore.* 2. E posto assolut. s' intende propriamente, *Gesù Cristo.*

Sarvazìòni, s. f. salvamento, salute, *Salvazione.*

Sàrvia, s. f. T. bot Salvia officinalis L. pianta che ha gli steli legnosi, con molti rami, quasi quadrangolari, pelosi, alquanto bianchi, le foglie opposte, lanceolate-ovate, grinzose, un poco intaccate nel contorno, i fiori verticillati, a spiga, con brattee ovali, spuntonate, *Salvia.*

Sarvièlta, s. f. tovagliolino, *Salvietta.*

Sarviittèdda, s. f dim. di Sarvietta. 2. Sarviittedda di picciriddi, *Bavaglio.*

Sarviùni, s. f. salvia salvaggia, T. bot. Phlomis fruticosa L., *Salvia in arbusto.*

Sàrvu, agg. fuori pericolo, sicuro, salvato, *Salvo.* 2. Avv. vale eccettuato, fuorchè, se non, *Salvo che.*

Sarziàmi, s. f. T. di mar. di tutte le funi, che si adoperano nelle navi, *Sartiame.*

Sassafràssu, s. f. T. bot. Laurus sassafras L. pianta che ha la corolla divisa in sei parti, i filamenti interni, corredati di corpi glandulosi, mancanti di antera, le foglie intere, e trilobe. Il legno di questo albero ci viene dall'America, ed è un legno di poca consistenza, leggiero, di colore rossigno, e che fregandolo tramanda odore simile a quello del finocchio, e degli anici. Questo albero dagl'Indiani è chiamato Pavame, *Sassafras, Sassafrasso*, e *Sassofrasso.*

Sassifraga, s. f. T. bot. Tragopogon porrifolium L. pianta che ha la radice fusiforme, lunga, tenera, lattiginosa, lo stelo voto, ramoso, alto anco più di un braccio, i fiori azzurri solitari, terminanti. Le barbe di questa pianta cotte si usano il verno per insalata, *Sassefrica.*

Sàssu, s. m. nome generico di ogni sorta di pietra di qualunque grandezza, *Sasso.*

Sassula, s. f specie di mestola grande per uso di cavare il mosto, e simili. 2. Per quello strumento di legno incavato con manico per cavare l'acqua dal fondo della barchetta, e lanciarla in mare; il che si dice Acguttari, *Gotazza a mano, Gotazzuola.*

Sassulàta, s. f. quanto cape una gotazza. 2. Na sassulata di . . . fig. importa una non piccola quantità di . . .

Satanàssu, vedi **Dimònio**.

Satellìti, s. m. colui accompagnava un altro, per fare mostra, occorrendo, di bravura, *Satellite, Cagnotto*. 2. Per birro, zaffo, *Satellite*. 3. T. astron. pianeta secondario che si muove periodicamente intorno al pianeta primario, e segue la rivoluzione di questo intorno al sole, *Satellite*.

Satìra, s. f. poesia mordace, e riprenditrice dei vizii, *Satira*.

Satirèdda, s. f. dim. di Satira, *Satirina*.

Satirèddu, vedi **Saturèddu**.

Satirèddu, s. m. dim. di Satiru, *Satirello, Satirino*.

Satiriasi, s. f. T. med. stato violento di erezione nel sesso maschile accompagnato da ardente desiderio, ed insaziabile del coito e possibilità di ripeterlo spesse volte, *Satiriasi*.

Satirìcamènti avv. in modo satirico, per via di satira. *Satiricamente*.

Satìricu. agg. da Satira, per via di satire. mordace, cioè che pugne, e offende altrui. o in parole, o in iscrittura, *Satirico*. 2. Detto di composizione, vale da satira, mordace, *Satiresco, Satirico*. 3. In forza di sost. compositore di satire, *Satirico, Satirografo*.

Sàtiru, s. m Dio boschereccio, finto dai poeti in figura d'uomo colle corna, e le gambe di capro, faccia umana deforme, cornetti in testa, e coda pendente, *Satiro*. 2. Per met. si dice di persona rozza, e salvatica, *Satiro*.

Satirizzàri, v. n. e att. far satire, *Satireggiare*.

Satrapu, agg. saccente, dottore, che presume di se, *Satrapo*, onde fari lu satrapu, vale far del grande, dell'autorevole, del sacconte, *Fare il satrapo*.

Satrapòni, agg. accr. di Satrapu, *Satropone*.

Saturàbili, agg. di chim. che si può saturare, *Saturabile*.

Saturamènta, s. m. il satollarsi, *Satollamento, Satollanza*.

Saturàri, v. att. saziar col cibo, cavare la fame, *Satollare*, *Sbramare*, usasi in n. pass. 2. Voi saturari, ad unu? dacci prima lu friscu e poi lu duru. Prov. che dinota che il cibo migliore fa dispregiare il cattivo, che vien dopo. 3. T. dei chim. fare sciogliere in un liquido una tal quantità di checchessia, che più non ve ne si possa disciogliere, *Saturare*.

Saturàtu, agg. da Saturari, *Saturato*.

Saturazióni, s. f. T. dei chim. il saturare, e lo stato d'un liquido saturato. *Saturazione*.

Saturèdda, s. m. T. di bot. Thimus capitatus L. pianta di soave odore, che ama i luoghi aridi, e sassosi, e le coste marittime, volte a mezzogiorno, *Timo di Creta o di Candia*.

Saturèja, s. f. T. bot. Saturèja hortensis L. pianta che cresce naturalmente nel mezzogiorno dell'Europa, e serve ai cuochi per condimento, *Erba acciugaia, Satureia*.

Saturninu, agg. maniconico, fantastico, lunatico, *Saturnino*. 2 Per appartenente a Saturno, *Saturnino*.

Satùrnu, s. m. il pianeta più distante dalla terra, *Saturno*.

Satùrnu, s. m. nome dato dagli antichi chimici al piombo preparato, *Saturno*.

Sàturu, agg satollato, sazio, *Satollo, Saturo*. 2. Lu saturu un cridi a lu dijunu, Prov. dinotante che chi gode, o è in buono stato, non crede alla miseria di chi stenta, *Il satollo non crede al digiuno*.

Sàuru, s. m. T. di st. nat. Scomber trachurus L. sorta di pesce del genere dello sgombro, che si prende in copia nel Mediterraneo nel tempo in cui si prendono gli sgombri, è poco dissimile ma più piccolo degli sgombri veri; la sua carne, quantunque delicata, non è in tanta stima, e tra noi si consuma soltanto dalla minutaglia, *Sgombro bastardo, Sauro*. 3. Per Crast ni, vedi n. 2.

Sàuru, aggiunto che si dà a mantello di cavallo di colore tra bigio e tanè, *Sauro*. 2. Sauro chiaro, Sauru abbruciatu. e sim., accennano diverse specie in che si divide il color sauro, *Sauro chiaro. Sauro abbruciato*.

Sàusa, s f condimento di più man ere, che si fa alle vivande per aggiungere loro sapore, *Salsa*. 2. er met pena, o tormento, ma è met. da schivarsi, *Salsa*. 3. La sausa di san Bernardu, in gergo, vale un grande appetito.

Sauta nenti, s. m. il saltare. *Saltazione*.

Sautampizzu, s. m. piccola figurina d'uccelletto, o pure di serpentello, fatto per lo più di ferula o legno leggieri con una specie di molla saltarella, che si fa scoccare, e con ciò si capovolge, e cangia sito. 2. Fig. dicesi di persona incostantissima, irrequieta o per lo meno che ama trastullarsi sempre con inezie, e leggerezze.

Sauticeddu, s. m. dim. di Sautu, *Saltarello*.

Sàutu, s. m. il saltare, *Salto, Sbalzo*. 2. Fari sauti, dicesi del progredire a grande passi così nel bene, come nel male, o nel morale, e nel fisico. 3. Ntra un sautu, modo prov. vale subitamente, *In un baleno*. 4. Essiri nsautu, dicesi degli animali, e delle piante, e vale in visibile incremento.

Sautùni, con la prep. A, vale saltando, salterellando, *A salti*.

Savàccelu, s. m. T. dei naturalisti, e dei commercianti, bitume nero, il quale indurito come una pietra riceve un bel lustro, *Giavazzo*.

Saviamènti, con saviezza, cautamente, giudiziosamento, *Saviamente*.

Savissimu, agg. sup. di Savir, *Savione, Saviozzo*.

Savizza, s. f. accortezza, prudenza, avvedimento, *Saviezza*.

Sàviu, agg. che ha saviezza, quegli che ordina bene tutte le cose al fine, prudente, accorto, giudizioso, sciente, *Savio*. 2. In forza di sost. vale uomo dotto, e sapiente, *Savio*. 3. Per perito, esperto, *Savio*. 4. Per giureconsulto, leggista, avvocato, *Savio, Savio di ragione*. 5. Sapi cchiù un pazzu ncasa sua ca un saviu ncasa d'autru, vedi **Casa** n. 13.

Saviulìddu, agg. dim. di Saviu, alquanto savio, *Saviolino*.

Saviùni, accr. di Saviu, *Savione*.

Savuchèdda, s. m. T. bot. Sambucus ebulus L. erba puzzolente, che fa le foglie, e i fiori, e le coccole simili al sambuco, *Ebbio*.

Savùcu, s. m. T. bot. e med. Sambucus nigra L. pianta che ha la radice legnosa, alquanto bianca, il tronco arboreo, pieghevole o midolloso nella gioventù, con la scorza grigia; le foglie opposte, pennate dispari, senza stipule, con 5 o 7 foglioline ovato lanceolate, appuntate, seghettate, sessili; i fiori bianchi, in ombrelle a corimbo, le bacche alquanto rosse, quindi nere. *Sambuco*.

Savujàrdu, s. m. voce dell'uso. Così chiamansi certi pezzetti di pasta dolce, e molto tenera fatta di farina, uova, e zucchero, e che si mangiano tanto asciutti, quanto inzuppati nella cioccolatta, nel vino, o altro liquore spiritoso, e si danno anche ai bambini quando si spoppano, *Savoiardo*.

Savùrra, s. f. si dà questo nome alle materie pesanti, quali sono le pietre, i ciottoli, la ghiaia, la sabbia, il piombo, il ferro, ec., che si mettono nel fondo della stiva d'una nave, per farla immergere nell'acqua, e abbassare il suo centro di gravità, *Savorra*, *Zavorra*.

Savurràri, v. att. mettere la zavorra in una nave, *Zavorrare*.

Savurrèra, s. f. barca che trasporta zavorra.

Saziàbili agg. atto a saziarsi, che si sazia, ma non si suole usare, che con la negativa, vedi **Insaziàbili**, *Saziabile*.

Saziàri, v. n. e att. soddisfare interamente, e si dice per lo più dell'appetito, o dei sensi, *Saziare*.

Sazìatu, agg. da Saziari, *Saziato*, *Satollo*, *Sazio*.

Sazietà, s. f. intero soddisfacimento, e si dice propriamente parlando dell'appetito, o dei sensi, *Sazietà*. 2. Per noia, o svogliatezza per cosa o per piacere di cui si fece troppo uso, *Sazietà*.

Sazilità, vedi **Sazietà**.

Sàziu, agg. che ha contento l'appetito, pago, satollo, pasciuto, *Sazio*. 2. Detto delle cose atte ad impregnarsi di umidità come terra, spugna, calce, e sim. vale bene imbevuto, *Sazio*. 3. Nsaziu, posto avv. vale in modo sazievole, con sazievolezza, *Sazievolmente*. 4. In forza di sost. Dari saziu significa cadere volentieri, o doversi ritrarre, lasciando ad altri la superiorità, *Dare vinto*.

Saziulìddu, agg. dim. di Saziu, quasi satollo, alquanto sazio.

Sbacantaméntu, s. m. il votare, *Votamento*, *Votagione*.

Sbacantàri, v. att. cavare il contenuto fuori del suo contenente, *Votare*. 2. Per partirsi, lasciare voto un luogo, *Votare*. 3. Fig. vale uccidere con archibugiata, che abbia aperta un'uscita alle interiora.

Sbacantàtu, agg. da Sbacantari, *Votato*.

Sbadagghiàri, v. att. largamente aprire, *Spalancare*, *Sbarrare*. 2. Sbadagghiari lu quartaloru, vale dissuggellarlo. 3. Per disperdere, dissipare, *Sboragliare*. 4. Livari lu badagghiu, vedi **Badagghiu** n. 3. 5. Per **Badagghiàri** vedi.

Sbadagghiàtu, agg. da Sbadagghiari, *Sbaragliato*.

Sbadàri, v. n. aprirsi le muraglie, o simili, rovinare, *Sbonzolare*.

Sbadàtu, agg. da Sbadari, *Sbonzolato*.

Sbaddàri, v. att. smaltire, *Terminare*.

Sbagghiaméntu, vedi **Sbàgghiu**.

Sbagghiàri, v. n. errare, scambiare, dare in fallo, prendere errore, fallire, *Sbagliare*.

Sbàgghiu, s. m. lo sbagliare, fallo, errore trascorso, *Sbaglio*.

Sbagnàri, v. att. inumidire checchessia, o per infusione, o spruzzandovi sopra dell'acqua, giusta il bisogno, *Immollare*, *Umettare*

Sbagnatu, agg. da Sbagnari.

Sbagnitimèntu, s. m. lo sbigottire, *Sbigottimento*.

Sbiguttìri, v. att. atterrire, mettere paura, *Sbigottire*. 2. N. pass. perdersi d'animo, impaurire, *Sbigottirsi*.

Sbalancàri, v. att. largamente aprire, *Spalancare*. 2. Sbalancarisi la vucca di lu stomacu, concepire grande paura, rimanere attonito, o quasi fuori di se, *Sbalanzire*.

Sbalancàtu, agg. da Sbalancari, *Spalancato*.

Sbalanzàri, v. n. traboccare, ma è di più forza, *Straboccare*. 2. Per cascare dall'alto in basso, *Precipitare*.

Sbalanzàtu, agg. da Sbalanzari, *Straboccato*, *Cascato in giù*.

Sbalànzu s. m. balzamento fuori di luogo, *Strabalzamento*. 2. Per luogo scosceso, dirupato, rovinoso, *Scoscendimento*. 3 Per **Divàriu** vedi

Sbalanzùni, s. m. accr. di Sbalanzu.

Sbalatàri, v. n disfare il selciato, il lastrico, o tutto o parte, *Disselciare*.

Sbaliciàri, v. att. propr. cavare dalla valigia, ma comunemente si prende per ispogliare del tutto persona, o luogo con violenza, *Svaligiare*.

Sballistràri, v. n. dilungarsi dal vero, non dare nel segno in favellando, uscire dall'ordine in checchessia, *Sbalestrare*.

Sballaméntu, s. m. lo sballare.

Sballàri, v. att. aprire, o disfare le balle, contrario, di Mballari, *Sballare*. 2. Per impoverire, vedi **Fallìri**. 3. e nel giuoco, erdere tutto, *Sballare*.

Sballàtu, agg. da Sballari, *Sballato*. 2. Per **Falliùtu** vedi.

Sballìri, v. n. pass. vedi **Sballàri** numeri 2, e 3. e nel senso att. vincere altrui tutti i suoi danari, *Sbusare*.

Sbàllu o **Sballùtu**, vedi **Falliùtu**.

Sballuttàri, v. att. fare svanire la buona apparenza giustamente sperata, *Deludere*, *Slontanare*.

Sbalurdimèntu, s. m. lo sbalordire, costernazione, sconforto, attonitaggine, *Sbalordimento*. 2. Per ammirazione, stupore, che rende come smemorato, *Sbalordimento*.

Sbalurdìrl, v. att. fare perdere il sentimento, atterrire, confondere, *Sbalordire*. 2. Per fare rimanere attonito, e come stupefatto per la maraviglia, *Sbalordire*. 3. Usasi nel senso n. per perdere il sentimento, o vagare con la mente, *Trasognare*.

Sbalurdùtu, agg. da Sbalurdìri, *Sbalordito*.

Sbampàrl, v. att. e n. fare pigliare, o pigliar la vampa, *Accendere, Avvampare, Divampare*. 2. Fig. divulgarsi, spargersi la fama tostamente, *Pubblicarsi*.

Sbancàrl, v. att. riscuotere dalla tesoreria del pubblico, volgarmente chiamata Bancu, del danaro, con le legali formalità, *Levare dal tesoro pubblico*. 2. Vincere altrui tutti i suoi danari, *Sbusare*.

Sbancàtu, agg da Sbancari, *Riscosso*. 2. Per *Sbusato*.

Sbanìrl, v. n sparire, cessare, mancare, *Svanire*.

Sbannùtu, agg. assassino, *Ladrone*. 2. Compagnia di sbannuti, moltitudine di ladroni, *Ladronaia*

Sbantàggiu, s. m. incomodo, danno, pregiudizio, *Svantaggio*.

Sbantaggiùsu, agg. che arreca svantaggio, *Svantaggioso*.

Sbanùtu, agg. da Sbaniri, *Svanito*.

Sbapuramèntu, s. m. lo svaporare, *Svaporamento*.

Sbapuràrl, v att. mandar fuori i vapori, *Svaporare*. 2. N. uscire fuora i vapori, esalare, *Svaporare*.

Sbapurùtu, agg. da Sbapurari, *Svaporato*.

Sbaragghiàrl, vedi **Sbadagghiàrl**.

Sbaragghiàtu, agg. da Sbaraggiiari, *Sbaragliato*.

Sbarattàrl, v. n. toglier via gl'impedimenti, *Sbarazzare*.

Sbarazzàrl, v. n. torre via gli imbarazzi, gli impedimenti, *Sbarazzare*. 2. Per rassettare la casa, ripulire, rigovernare le masserizie, e riporle in assetto, *Riordinare*. 3. Per andare via, *Assentarsi*. 4. Detto del tempo, vale *Abbonacciarsi*. 5. Detto dello stomaco, vale *Rimettersi*. 6. N. pass. liberarsi da qualche impaccio, *Sbarazzarsi*.

Sbarazzàtu, agg. da Sbarazzari, *Sbarazzato*

Sbarbàrl, v. att. rader la barba, *Sbarbare*.

Sbarbatèddu, agg. dim. di Sbarbatu, *Sbarbatello*.

Sbarbàtu, agg. mancante, o privo di barba, giovanetto a cui non è ancora spuntata la barba, *Sbarbato*. 2. Fig dicesi ad uomo assai giovane e di poca esperienza. *Pollastrone*.

Sbarbicàrl, v. att. svegliar dalle barbe, *Sbarbare, Sradicare, Sborbicare*.

Sbarbicàtu, agg. da Sbarbicari, *Sbarbato*.

Sbarcàrl, v. att. cavar dalla barca, *Sbarcare*. 2. N. uscir dalla barca, *Sbarcare*.

Sbarcàtu, agg. da Sbarcari, *Sbarcato*.

Sbarcatùrl, s. m. luogo acconcio per isbarcare uomini e mercanzie, *Sbarcatoio*.

Sbàrcu, s. m. lo sbarcare, *Sbarco*. 2. Per lo stesso che Sbarcaturi, *Sbarcatoio*.

Sbardàrl, v. att. cavare il basto, *Sbastare, Dibastare*.

Sbardàtu, agg. da Sbardari, *Dibastato*.

Sbardellatamèntl, avv. fuor di misura, smisuratamente, *Sbardellatamente*.

Sbardellatissimu, agg. superl. di Sbardillatu, *Sbardellatissimo*.

Sbardellàtu, agg. esorbitante, grandissimo, *Sbordellato*.

Sbàrdu, s. m. moltitudine d'uccelli, *Folata di uccelli*. 2. A sbardu o Sbardi sbardi, posto avv. vale *A turma*.

Sbarlàrl, v. n. rasserenarsi nel proprio e nel figurato.

Sbàrlu, vedi **Divàrlu**, vedi **Sbàgghiu**.

Sbarlùni, s m. accr. di Sbariu, detto spropositato, *Svarione*.

Sbàrra, s. f. tramezzo per impedire il passo, ed anche qualunque ritegno, *Sbarra, Sbarro*. 2. Oggidì si usa pure per quel sito ove stanno gli agenti dei gabellieri, a vigilare su gli oggetti, che s'immettono in città, soggetti a tassa.

Sbarrachiàrl, v. att. largamente aprire, *Spalancare*.

Sbarrachiàtu, agg. da Sbarrachiari, *Spalancato*.

Sbarràrl, v. att. *Sturare, Digrossare*. 2. Per dar la prima forma alla grossa, parl. di opere d'arti, *Abbozzare*. 3. E fig. per istruire, ammaestrare, *Dirozzare*.

Sbarràtu, agg. da Sbarrari, *Sturato*.

Sbasciamèntu, s.m.l'abbassare, *Abbassamento*.

Sbasciàrl, v. att. e n. chinare, accostare a terra, *Abbassare*. 2 Per acconciare, scemando la sommità, se eccessiva, *Scorciare, Abbreviare, Scortare*.

Sbasciàtu, agg. da Sbasciari, *Abbassato*.

Sbasciu, vedi **Sbasciamèntu**. 2. Per diminuzione di prezzo, *Sbasso*.

Sbattimèntu, s. m. lo sbattere, percotimento, *Sbattimento*.

Sbàttiri, v. att spessamente battere, scuotere, agitare, *Sbattere*. 2. Per **Arrimazzàri** vedi. 3. Sbattiri la panza, vale avere grande fame, avidamente appetire, *Esurire*. 4. Sbattirisinni, o Lassari sbattiri, lasciar dire, non volere ascoltare, trascurare, fare a meno, *Non calere*. 5. Sbattiri ad unu nterra, o a lu muru, *Sbatacchiare*.

Sbattisimàrisi, v. n. pass. stentare grandemente, durar fatica non comune, onde venire a capo di un impegno, seguane o non seguane l'effetto, *Affacchinarsi, Affannarsi*.

Sbattullàri, v. att. frequent. di Sbattiri. 2. Per percuotere lana, o panni per trarne la polvere, *Scamatare*. 3. In senso neutro dimenarsi, *Divincolare, Sbattersi*.

Sbattullàta, s. f. l'azione del verbo di sopra, sbattimento, agitazione, successione, *Sbattuta, Sbattito*.

Sbauttìrl, vedi **Sbiguttìrl**.

Sbavàtu, aggiunto di filo, e vale disuguale, e mal filato.

Sbozzàrl, v. att. digrossare, *Sgrossare*.

Sbozzàtu, vedi **Sbuzzàta**.

Sbèrgia, s. f. T. bot. una delle varietà del pesco, o persico, Amygdalus persica L. il cui frutto non supera gran fatto la mole dell'albicocca, non è vestito di peluria, è piuttosto rosso nell'esterno, ed ha la polpa gialla, e soda, e del sapore che partecipa dell'albicocca, e della pesca, per cui in molte regioni chiamasi *Pesca albicocca*, ed in alcune *Alberges*.

Sbèrsa, vedi **Cuddàru** n. 3.

Sbiàrl, v. att. propriamente trarre dalla via, deviare, *Sviare*. 2. In significato n. e n. pass. vale uscire di via, e si usa anche frequentemente in sentimento metaf. e figur., *Sviare, Sviarsi*. 3. Sbiarisi la putia, si dice del perdere gli avventori, *Sviar la bottega*. 4. Sbiarisi, per **Divirtirisi** vedi.

Sbiàtu, agg. da Sbiari, e denota propriamente cosa o persona che sia fuori della buona via, o volta a mal fare, *Sviato*. 2. Parlando di negozio o di bottega, vale che ha perduto gli avventori, *Sviato*.

Sbicchiariàtu, agg. quasi consumato, logoro; e si dice per lo più comunemente di panni, *Frusto*.

Sbiddicàrisi, v. n. pass. rompersi, o sciogliersi il bellico, *Sbellicarsi*. 2. Per ridere smoderatamente, *Smascellarsi, Sbellicarsi dalle risa*. 3. Per ferirsi nella pancia, vedi **Sbudidàri**.

Sbidìri, v. n. non avere un oggetto in vista, non avvertirlo, *Non accorgersi, Non osservare*. 2. Per vedere una cosa per un'altra, *Travedere*. 3. Per non torre di mira, non dare nel segno, *Sbagliare, Non isberciare*. 4. Ntra un vidiri e un sbidiri, in un tratto, *Dal vedere al non vedere*.

Sbidùtu, agg. da Sbidiri, *Inosservato*.

Sbigghiàri, vedi **Arrisbigghiàri**.

Sbigghiarinu, vedi **Arrisbigghiarinu**.

Sbignàri, v. n. fuggire con prestezza, e nascosamente, *Svignare, Spulezzare, Sbiettare*.

Sbiguttìri, v. att. atterrire, mettere paura, *Sbigottire*. 2. N. pass. perdersi d'animo, *Sbigottirsi*.

Sbiguttùtu, agg. da Sbiguttiri, *Sbigottito*.

Sbilanciamèntu, vedi **Sbilànciu**.

Sbilanciàri, v. att. tirare giù la bilancia, levare d'equilibrio, *Sbilanciare*. 2. Si usa pure fig. per eccessivo spendere sino a restare mezzo scusso, *Spiantarsi, Profondare*.

Sbilanciàtu, agg. da Sbilanciari, *Sbilanciato*.

Sbilànciu, s. m. lo sbilanciare, *Sbilancio*.

Sbilàri, vedi **Svilàri**.

Sbilàtu, vedi **Svilàtu**.

Sbilàccu, agg. che vagabonda, *Vagabondo*.

Sbiluppamèntu, s. m. strigamento, *Sviluppamento*.

Sbiluppàri, v. att. propriamente ravviare le cose avviluppate, ordinare, strigare, *Sviluppare*. 2. Per met. liberare, distrigare, *Sviluppare*.

Sbiluppàtu, agg. da Sbiluppari, *Sviluppato*.

Sbilùppu, vedi **Svilùppu**.

Sbinàri, v. att. tagliare le vene, o uccidere ferendo. *Svenare*. 2. N. pass. fendersi, detto dei recipienti di liquori o di vetri destinati ad altri usi, *Screpolare, Crepolare*.

Sbinatèddu, agg. dim. di Sbinatu.

Sbinàtu, agg. da Sbinari, *Crepolato*. 2. Per *Svenato*.

Sbinatùra, s. f. crapatura, fessura, pelo, *Screpolatura*.

Sbinimèntu, s. m. lo svenire, *Svenimento*.

Sbiniri, v. n. venirsi meno, perdere il sentimento, *Svenire*.

Sbinnàri, v. att. togliere la benda, *Sbendare*. 2. N. pass. *Sbendarsi*.

Sbinnàtu, agg. senza benda, *Sbendato*.

Sbinnìri, v. att. vendere meno del giusto una derrata, o per bisogno urgente di danaro, o per inaspettata abbondanza, o per fare onta ad altrui, *Invilire, Sbarattare*.

Sbinnùtu, agg. da Sbinniri.

Sbintaiòru, s. m. luogo donde sfiata checchessia, *Sfiataloio*.

Sbintamèntu, s. m. lo sfiatare, *Sfiatamento*.

Sbintàri, v. n. svaporare, mandare fuori fiato, *Sfiatare*. 2. Per tirare delle coregge, o peta, o vesce, liberarsi dai flati, *Scoreggiare, Sventare*. 3. Sbintari la vina, att. *Sventar le vene*. 4. Detto delle cose spiritose, vale perdere di forza, esalare gli effluvi, che traspirano i fluidi spiritosi, *Dissiparsi*. 5. Detto di negozio, trattato, disegno, vale guastarsi, non poter avere effetto, *Sventarsi*.

Sbintàta, vedi **Sbintamèntu**. 2. In senso di **Sagnia** vedi.

Sbintatèdda, s. f. dim. di Sbintata.

Sbintatèddu, agg. dim. di Sbintatu. 2. Fig. detto di persona, che ha torto un poco dal diritto cammino, ha cessato dal ben fare, privo di senno, *Sventato*.

Sbintàtu, agg. da Sbintari. 2. Occhi sbintati, vedi **'Occhiu** n. 166. 3. Sbintatu, fig. detto d'uomo, vale **Sbiàtu** vedi. E più; che volentieri va a zonzo da scioperato, *Errabondo*. 4. Detto di affare, vale arrestato nel corso, rimasto senza effetto, *Sventato*.

Sbintràri, vedi **Sbintricàri**.

Sbintricàri, v. att. trarre gl'interiori dal corpo altrui, *Sventrare, Sbudellare*. 2. Per passare con colpi il ventre, *Sventrare*. 3. Fig. scoprire qualche arcano trattamento, venire in chiaro di alcuna verità, che si pretenderebbe nascondere, con ricavarne dell'utile, *Intendere, Palesare*.

Sbintricàtu, agg. da Sbintricari, *Sventrato*.

Sbintuliàri, v. n. e att. propriamente alzare in alto spandendo al vento, agitare checchessia in aria per forza di vento, *Sventolare*. 2. In sign. n. dicesi del muoversi, che fa la cosa esposta al vento, *Sventolare*. 3. Per ispiegare all'aria i panni, *Sciorinare*. 4. N. pass. an-

dare in volta per solo oggetto di far moto, e prendere sollazzo, anche quando brezzeggia, *Anfanare, Andare a girone, Dameggiare.*

Sbintullàta, s. f. lo sciorinare, *Sciorinamento.* 2. Per uscita di casa a fine di ricreazione soltanto.

Sbintùra, s. f. sciagura, *Sventura.*

Sbinturatamènti, avv. disavventuratamente, *Sventuratamente.*

Sbinturàtu, agg. sfortunato, *Sventurato.*

Sbinùtu, agg. da Sbiniri, *Svenuto.*

Sbirbèticu, agg. stravagante, fantastico, *Bisbetico.*

Sbircunlàri, vedi **Sbricunlàri.**

Sbirginamèntu, s. m. lo sverginare, l'azione con la quale si toglie ad una giovine la verginità, *Sverginamento.*

Sbirginàri, v. att. torre ad una giovine la verginità, violare una vergine, *Sverginare, Spulcellare, Spulzellare, Dispucellare.* 2. Sbirginari na cosa, per simil. si dice dell' incominciare ad usarla, *Sverginar checchessia.* 3. N. pass. in metaf. prendere cura, interesse, partecipare, essere fatto consapevole, intraprendere, ec.

Sbirginàtu, agg. da Sbirginari, *Sverginato.*

Sbirgugnàri, vedi **Sbrigugnàri.**

Sbirlacchiàri, v. n. condursi da vagabondo, da birbo, da furfante, *Baronare.*

Sbirlàccu, vedi **Sbillàccu.**

Sbirnàri, v. n. dimorare il verno in alcun luogo, *Svernare.*

Sbirràgghia, s. f. tutto il corpo insieme degli sbirri, o famigli, *Sbirroglia.*

Sbirraria, s. f. atti e mestieri di birro, *Sbirreria.*

Sbirràzzu, s. m. pegg. di Sbirru, *Birraccio.*

Sbirriàri, v. att. mandare i birri contro alcuno, acciò paghi ciò che debbe, *Sforzare.*

Sbirriàtu, agg. da Sbirriari.

Sbirrìscu, agg. da birro, *Birresco.*

Sbirrittàri, v. att. salutare altrui col trarsi la berretta, *Sberrettare*, e si usa in sign. n. pass.

Sbirrittàta, s. f. il cavarsi per riverenza la berretta di capo a chicchessia, *Sberrettata.*

Sbirrittàtu, agg. da Sbirrittari, *Sberrettato.*

Sbirrittatùna, s. f. accr. di Sbirrittata.

Sbirru, s. m. ministro basso di giustizia, che fa prigioni gli uomini per ordine di essa, ed esercita altrettali funzioni birresche, *Birro, Sbirro.* 2. Dari sudisfazioni a lu sbirru, vale dire le sue ragioni a chi espressamente t'è contrario, e non può aiutarti, *Dir le sue ragioni agli sbirri.* Vale pure discorrere a chi non bada, *Buttar le parole al vento.* 3. Dari lu cuntu di papa a li sbirri, vedi **Pàpa** n. 4. 4. Lu latru assicuta lu sbirru, modo prov. dicesi quando si vede fare contro a quel che richiede l'ordine della natura, o della ragione. 5. Passaru sbirru, vedi **Pàssaru** n. 1. 6. Latri e sbirri, giuoco fanciullesco, nel quale sotto questi nomi una parte dà la caccia agli altri, ma toccando un luogo dichiarato immune non sono presi, *Birri e ladri.*

Sbirsàri, v. att. storcere, fare in modo che un oggetto si trovi posto in isbieco, *Sbiecare.* 2. In senso n. storcersi, stravolgersi, andare a sbieco, andare stortamente, *Sbiecare.* 3. Fig. uscire dal diritto sentiero, discordare dal comune pensamento, essere di differente sentire, *Discrepare, Disconsentire, Traviare.* 4. Più uscire di senno, ovvero tornare a dare in matteze chi sembrava guarito della follia. *Uscir del seminato.*

Sbirsàtu, agg. da Sbirsari in tutti i significati. 2. Fig. dato in preda a dissolutezza, a disordini, *Traviato.*

Sbirsatùni, agg. sup. di Sbirsatu.

Sbirticchiàrisi, v. n. dicesi quando checchessia esce dal suo sesto in rivolgendosi. 2. In senso att. per aprire o slargare sconciamente, cosa che dovrebbe maneggiarsi con più di riguardo e di moderazione, *Mandare a male, Guastare.*

Sbirticchiàtu, agg. da Sbiticchiari. 2. Occhi sbirticchiati, vale con le palpebre svoltate per qualche malore, *Scerpellato.*

Sbisazzamèntu, s. m. lo sbisacciare. 2. Per ismoderato ingrassamento, *Gran corpulenza.*

Sbisazzàri, v. att. cavare le robe dalla bisaccia, *Sbisacciare.* 2. N. per ingrassare fuori di modo, e in poco tempo.

Sbisceràri, vedi **Svisceràri.**

Sbisitàri, v. n. lasciare i vestimenti lugubri, o spogliarsi dei vestimenti lugubri, *Deporre il bruno.*

Sbisitàtu, agg. da Sbisitari.

Sbista, s. f. sbagliamento, sbaglio, *Svista.*

Sbìstu, agg. da Sbidiri.

Sbitàri, v. att. scommettere le cose fermate colla vite, *Svitare.*

Sbiu, s. m. passatempo, trastullo, diporto, allegria, piacere, *Spasso.*

Sbiuttiri, vedi **Sbiguttiri.**

Sbòrru, vedi **Smàfara.**

Sbota, s. f. quella rivolta di panno, che suole farsi a molte vesti sì da uomo, come da donna, *Mostra, Rimboccatura.* 2. E generalmente qualunque parte ripiegata a guisa di rivolta, *Rivoltura.*

Sbòzzu, s. m. abbozzo, *Sbozzo.*

Sbracàrisi, v. n. pass. cavarsi le brache, e figur. sforzarsi, fare ogni diligenza per checchessia, *Sbracarsi.* 2. In met. largheggiare in fatti, sciulacquare prodigamente, trattare senza risparmio, *Sbraciare.*

Sbracatu, agg. da Sbracari, *Sbracato.*

Sbraccàri, v. n. trapassare quasi di salto un ostacolo al regolare cammino dell'uomo, come rigagnolo, immondizie, o altro simile ingombro, *Saltare.*

Sbracchiàri, v. n. misurare la terra con passi.

Sbràccu, s. m. l'azione di valicare un mediocre spazio per trapassare da un lato all'altro, ove siavi alcun intoppo, *Salto.*

Sbraciàri, v. n. allargare la brace accesa, perchè ella renda maggiore caldo, *Sbraciare.*

Sbraciàta, s. f. lo allargamento della brace

accesa, perchè renda caldo maggiore, *Sbraciata*.

Sbraciàtu, agg. da Sbraciàri.

Sbranamèntu, s. m. lo sbranare, *Sbrano*.

Sbranàri, v. att. rompere in brani, squarciare, *Sbranare*.

Sbranàtu, agg. da Sbranari, *Sbranato*.

Sbravazzaria, s f. valentia, valore, azione da uomo bravo, *Braveria*. 2. Per millanteria da spaccone, smargiasseria, *Rodomontata*.

Sbravazzàta, s. f l'atto del bravare, *Bravata*. 2. Per minaccioso, sgridamento, *Lavacapo*.

Sbravàzzu, vedi **Smargiàzza**.

Sbrazzàrisi, v. n. pass. scoprire le braccia, nudandole di ogni vesta, per essere più spedito al lavoro, *Sbracciarsi*. 2. Fig. vale adoperare in checchessia ogni forza, e sapere, *Sbracciarsi*.

Sbrazzàtu, agg. da Sbrazzari, che ha rimboccate le maniche fino al gomito, e nudata quella parte del braccio, *Sbracciato*.

Sbriacàrisi, v. n. pass. uscire di ebbrezza, *Disebbriare*.

Sbriacàtu, agg. da Sbriacari, *Disebbriato*.

Sbriccu, s. m. uomo vile, mariuolo, *Sbriccio*.

Sbriccuniàri, v. n. fare il briccone, vivere da briccone, *Sbricconeggiare*.

Sbricia, agg che esprime qualità di cosa, che sia presso il mediocre, e di cui non si levi troppo rumore, ed eziandio, che senta del modesto, del franco, e del destro. E parl. di addobbi, e di abbigliamenti, che tenga la via di mezzo, *Sobrio, Mezzano*.

Sbriga, s. f. spezie di madia per lo più, senza cassa per uso d'intriderci entro la pasta da fare il pane.

Sbrigamèntu, s. m. lo sbrigare *Sbrigamento*.

Sbrigàri, v. att. dare fine con prestezza, e speditamente ad operazione, che si abbia fra mano; e non che nell'attivo si usa anche nel n. pass. *Sbrigare, Spedire, Spacciarsi, Uscire presto da una cosa*.

Sbrigativu, agg. che facilmente si sbriga, parlando di lavori. *Sbrigativo*. 2. E parl. delle persone, che fa presto, speditivo, che si sbriga, *Sbrigativo*.

Sbrigàtu, agg. da Sbrigari, spedito, facile, e dicesi delle cose, e delle persone. *Sbrigato*. 2. Per finito, spedito, *Sbrigato*. 3. Per ridotto a mal termine, disperato, che non ha più rimedio al fatto suo. *Spedito*.

Sbrigghiàri, v. att cavare la briglia, *Sbrigliare*.

Sbrigghiàtu, agg da Sbrigghiari, *Sbrigliato*. 2. Per met. detto delle persone, vale scapestrato, licenzioso, dissoluto, *Sbrigliato*.

Sbrigugnamèntu, s. m. smacco, scorno, *Svergognataggine, Vituperio*.

Sbrigugnàri, v. att. fare altrui vituperevolmente vergogna, *Svergognare*. 2. Per violare, *Svergognare*. 3. N. pass. *Svergognarsi*.

Sbrigugnatamèntu, avv. senza vergogna, con vitupero, *Svergognatamente*.

Sbrigugnatèddu, agg. dim. di Sbrigognatu, alquanto svergognato, *Svergognatello*.

Sbrigugnatissimu, agg. superl. di Sbrigognatu, *Svergognatissimo*.

Sbrigugnàtu, agg. da Sbrigugnari. *Svergognato*. 2. Per sfacciato, *Svergognato*.

Sbrigugnatùni, agg. accr. di Sbrigognatu, *Svergognataccio*.

Sbriguni, s. m. legno grossetto largo al di sotto circa a sei dita, e più lungo della madia, nella quale sta affisso, e alzandolo da punta, e premendo con esso la pasta, s'intride, e si fa spessa da farne pane, o altro.

Sbrizza, s. f. quella gocciolina d'acqua, o altro liquore che vieno dallo schizzare, *Sbizzo*. 2. Per quello schizzo di fango che in andando appiccasi su le gambe, *Zacchera, Pillacchera*. 3. Per **Taulicchia**, vedi. 4. Fig. Sbrizzi, nel parlare familiare è sinonimo di guai, danno, *Disgrazia*. E parl. di superiori verso subalterni, indica minaccia di sgridamento con imminente gastigo.

Sbrizziàri, v. n. saltare fuora, proprio dei liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltano fuori con violenza, *Schizzare, Sprizzare*. 2. N. per piovere leggermente, *Pioviggina re, Pioveggenare, Spruzzolare*. 3. Per bagnare, e spruzzare leggermente, *Aspergere*.

Sbrizziàta, s f. lo schizzare, o poca pioggia, e leggiera, che spruzza, *Spruzzaglio*.

Sbrizziatèdda, s. f. dim. di Sbrizziata.

Sbrizziàtu, agg. da Sbrizziari, *Schizzato, Spruzzato, Chiazzato, Spruzzolato*.

Sbromu, s. m. dicesi quell'umore, che esce fuori a guisa di sudore da cosa, che sia tinta imbrattata d'untume.

Sbrucculàri, v. att. mettere in veduta, esporre, *Fare pompa*. 2. Parl. di soddisfacimento, rimunerazione, o sim., vale dare prontamente, o con piacere, *Contentare*. 3. Significa ancora ridire tutto ciò che si sa, anche senza bisogno, e forse ancora dovendosi tenere segreto, *Sveasciare*.

Sbruffamèntu, vedi **Sbruffàtu**.

Sbruffàri, v. att. spruzzare colla bocca. *Sbruffare*. 2. Si dice anche dello spruzzare per le nari, *Sbruffare*. 3. Per sim. vale mandare fuori il riso a guisa di sbuffare, il che si fa per beffa, o per non potersi ridere con libertà, secondo alcune circostanze. 4. Per **Sbuffàri** vedi.

Sbruffàta, s. f lo sbruffare, *Sbruffo*.

Sbruffatèdda, s. f. dim. di Sbruffata.

Sbruffàtu, agg. da Sbruffari.

Sbrugghiamèntu, s. m. lo sbrogliare.

Sbrugghiàri, v. att. levare gl'imbrogli, *Sbrogliare*. 2. In met. deporre tutti i riguardi, e dire alla spiattellata, e liberamente, *Sbroccare*. 3. N. pass. levarsi dall'imbroglio, *Sbrogliarsi*. 4. E per disimpacciarsi per lo più dei debiti, *Distrigarsi*. 5. E per divenire astuto, e sagace di rozzo, e inesperto, *Scaltrirsi*

Sbrugghiatèddu, agg. dim. di Sbrugghiatu.

Sbrugghiàtu, agg. dim. da Sbrugghiari, *Sbrogliato*.

Sbrumàri, v. n. divenire sozzo, *Insozzire*. 2. E pari. di liquori contenuti in vasi di terra, o di legno, uscire insensibilmente per sottilissime fessure. *Trapelare*.

Sbrumàtu, vedi **Sbròma**.

Sbruccamèntu, s. m. lo sboccare. *Sboccamento*.

Sbruccàri, v. n. dicesi propriamente del fare capo o mettere foce i fiumi od altre acque simili in mare o in altro fiume, *Sboccare, Scaricarsi*. 2. Dicesi anche dai marinai l'uscire fuori dall'imboccatura di un golfo o di un canale, *Sboccare*. 3. Per uscire fuori con impeto, con furia, *Irrompere, Sboccare*. 4. Sbuccari li vasi, è il gettare via o trarre quando ei sono pieni, un po' di quel liquore, che è di sopra, *Sboccare i vasi*. 5. Sbuccari la carcàra, vale manometterla.

Sbuccantamènti, avv. usato col verbo Parrari, vale disonestamente, *Sboccatamente*.

Sbuccateddu, agg. di Sbuccatu.

Sbuccatìssimu, agg. superl. di Sbuccatu.

Sbuccàtu, agg. da Sbuccari, *Sboccato*. 2. Per met. vale disonesto, o sovverchiamente libero, o incauto nel parlare, *Sboccato, Scorrettaccio*. 3. Si dice anche al cavallo, che non cura il morso, *Sboccato*. 4. Aggiunto a scarpa, vale il cui tomaio cuopre poca parte del piede, contrario a **Nfrinàtu** vedi n. 3.

Sbuccatuni, vedi **Sbuccatìssimu**.

Sbuccatura, s. f. lo sboccare, sbocco, *Sboccatura*.

Sbucciàri, v. n. si dice dell'uscire il fiore dalla sua buccia, *Sbocciare*. 2 Fig. *Avvenire, succedere*: e si prende in buono, e in cattivo significato. 3. In senso attivo prendere una risoluzione decisa in alcuna bisogna, dietro che si sia a bella posta indugiato.

Sbucciàtu, agg. da Sbucciari.

Sbùccu, s. m lo sboccare, e il luogo dove sboccano le acque, *Sbocco*.

Sbudiddàri, v. att. ferire in guisa, che escano le budella, *Sbudellare*. 2. Per **Sbintricàri** vedi. 3. N. pass. per Cacari più dell'ordine, modo basso.

Sbudiddàtu, agg. da Sbudiddari, *Sbudellato*. 2. Per **Sbintricàtu** vedi.

Sbuffari, v. n. mandare fuora l'alito con impeto e a scosse per lo più a cagione d'ira, *Sbuffare*. 2. In sign. att. vale profferire, o dire con isdegno, *Sbuffare*. 3. T. dei cavallerizzi, dicesi del soffiare che fa il cavallo quando se gli para davanti alcuna cosa che lo spaventi, ed anche di quella inspirazione pronta, e forzata, che si paragona allo starnuto dell'uomo, *Sbuffare*.

Sbulazzamèntu, s. m. lo svolazzare, *Svolazzamento*.

Sbulazzàri, v. n. propriamente volare or qua or là piano, *Svolazzare*. 2. Per met. vagare or qua or là, *Svolazzare*. 3. Per sim. vale essere agitato dal vento, proprio di oggetti non gravi sospesi esposti all'aria libera, *Sventolare, Svolazzare*. 4. Pari sbuccari na cosa, vale rubarla, farla sparire con arte, che difficilmente altri se ne avveda, *Carpire, Arraffare*.

Sbulazzàtu, agg. da Sbulazzari nell'ultimo significato.

Sbulazzu, s. m. piccolo panno, o velo finto dall'artefice, in atto di svolazzare per aria, *Svolazzetto*.

Sbummicàri, v. n. lo apparire delle macchie, ed anche dell'umore in certi oggetti, senza conoscersene la cagione vera, ma supposta poca cura nel fabbricarsi, o nel conservarsi. 2. Sbummicari lu stomacu, in met. vedi **Sbutàri** n. 4. 3. Più n assol., vedi **Sfugari**.

Sbùrdiri, v. att. sciogliere, *Slegare*. 2. Per atterrare, rovinare, distruggere, e dicesi propriamente delle fabbriche, mura, e sim. *Demolire* 3. Detto di persona, vale malmenare, battere, o in altra guisa soverchiare, *Conciar male, Opprimere, Sopraffare*. 4 Per **Scànsiri** vedi. 5. Nun ci la sburdiri, generalmente importa essere inetto, inabile, incapace ec. 6. E pari. di mala sanità, star in pericolo di non riaversi, *Essere a mal punto*.

Sburdàtu, agg. da Sburdiri.

Sburgimèntu, s. m. svolgimento di stomaco, lo stomacare, *Stomacaggine*.

Sbùrgiri, v. n. propriamente commuoversi, e perturbarsi lo stomaco, *Stomacare*. 2. Per met. in sign. att. vale infastidire, stuccare. *Stomacare*.

Sburgiutizzu, agg. mezzo stomacato.

Sburgiùtu, agg. da Sburgiri, *Stomacato*.

Sburiddàri, vedi **Sbudiddàri**.

Sburrari, v. att. cavare la borra, *Sborrare*. 2. Per dar fuori, o dire checchessia liberamente, *Sborrare*. 3. N. detto del tempo, vale incominciare a piovere dirottamente, *Strapiovere*. 4. Per isfogar la collera, *Sbuffare*.

Sburramèntu, vedi **Sbùrru**.

Sburràri, v. att. cavar dalla borsa, e comunemente pagare di contante, *Sborsare*. 2. Per **Mutuàri** vedi.

Sburràtu, agg. da Sburrari. *Sborsato*

Sbùrru, s. m. lo sborsare, pagamento, *Sborso*. 2. Per **Mutuu** sost. vedi.

Sbutamèntu, s. m. il rivoltare, il rivolgere, *Rivoltamento*. 2. Sbutamentu di stomacu, vedi **Sburgimèntu**.

Sbutàri, v. att. svolgere, *Svoltare*. 2. Vutari e Sbutari ad unu, vale indurlo, persuaderlo a checchessia, *Svoltare altrui*. 3. N. pass Sbutarisi lu tagghiu, dicesi di quei ferri ai quali per cattiva tempera s'arrovescia il taglio, *Rivoltare*. 4. Sbutari lu stomacu, vedi **Sburgiri**.

Sbutàta, l'atto dello svoltare, *Svoltatura*.

Sbutatèdda, s. f. dim. di Sbutata, piccola, poco sensibile svoltatura.

Sbutàtu, agg. da Sbutari.

Sbutiràtu, agg. dicesi del latte, o ricotta, da cui è stato cavato il burro, *Sburrato*.

Sbutratizzu, vedi **Sbutiràtu**.

Sbutràtu, agg. che mangia assai, *Mangione, Pappatore*.

Sbutratàni, agg. superl. di Sbutratu, *Leccone, Divoratore.*

Sbuttàri, v. att. contrario di turare, *Sturare.* 2. In senso neutro scaricarsi, venire fuori, *Sboccare, Prorompere.* 3. Sbuttari li cavaddi, esercitarli un poco, pria di montare in cocchio, o in sella il padrone, a fine di mansuefarli.

Sbuttàtu, agg. da Sbuttari, *Sturato.* 2. *Mansuefatto.*

Sbuttìu, s. m. buco per dove si fanno colare i superfui, o dannosi fluidi, *Canale, Meato.*

Sbuttunàri, v. att. sfibbiare i bottoni, *Sbottonare.* 2. Per **Sbucciari** vedi n. 1. 3. Sbuttunari l'olivi, *Mignolare.*

Sbuttunàtu, agg. da Sbuttunari, *Sbottonato.* 2. Per **Sbucciàtu** vedi.

Sbuzzàri, v. att. T. degli artisti, che significa in generale dare una prima forma a ciò, che si vuol mettere in opera, *Sbozzare, Abbozzare.*

Sbuzzàta, s. f. lo sbozzare, *Abbozzatura.*

Sbuzzàtu, agg. da Sbuzzari, *Abbozzato.*

Scabbèlla, s. m. arnese di legno, o altro, sopra il quale si siede, *Scabello, Sgabello.* 2. Per altro simile, basso, ove appoggiansi i piedi, *Suppedaneo.*

Scabbia, vedi **Rùgna.**

Scabbiùsa, s. f. T. bot. Scabiosa ravensis L. pianta perenne così detta, perchè creduta buona per la scabbia. Coltivasi nei giardini, e nasce spontanea nei campi, e trovasi fiorita fra le biade nel mese di giugno, *Scabiosa.*

Scabbiùsu, agg. che ha scabbia, *Scabioso.* 2. Per sim. si dice talora di alcune piante, *Scabioso.*

Scabbrusèddu, agg. dim. di Scabbrusu, *Scabroselto.*

Scabbrusissìmu, agg. superl. di Scabrusu, *Scabrosissimo.*

Scabbrusità, s. f. qualità di ciò che è scabroso, *Scabrosità.* 2. Fig. difficoltà grande, *Scabrosità.*

Scabbrùsu, agg. scabro che ha la superficie ingombra di ruvidezze, di prominenze, ruvido, rozzo, *Ronchioso.* 2. metaf. difficile, intrigato, pericoloso, *Scabroso.*

Scacàri, v. n. cessare di fare, di muovorsi ec., *Desistere, Arrestarsi.* Scacari li gaddini, n. restare di fare uova per certo tempo. 3. Scacari lu strumentu n. dicesi quando cessa di girare la trottola.

Scacannìàri, v. n. ridere con istrepito, *Sghignazzare, Sganasciare.*

Scacaniàta, s. f. ghignata, sghignazzamento, *Sghignazzata.*

Scacaniatèdda, s. f. dim. di Scaccaniata.

Scacaniatùna, s. f. accr. di Scaccaniata.

Scacannu, s. m. riso smoderato, *Sghignazzio, Cachinno.*

Scacchèra, s. f. quella tavola scaccata e quadra composta di 64 quadretti chiamasi Scacchi sopra la quale si giuoca con certe figure il giuoco detto parimente degli Scacchi, *Scacchiere, Scacchiero.*

Scacchièri, s. m. quello spazio, che è in capo alle scale degli edifizii, *Pianerottolo, Ripiano.*

Scacchètta, s. m. dim. di Scacco. 2. A scacchetta, parl. di tessuti, e generalmente di qualunque superficie fatta a scacchi, *Scacchiggiato.*

Scacchiatèddu, agg. dim. di Scacchiatu, fatto a minutissimi scacchi.

Scacchiàtu, agg. fatto a scacchi, *Scaccato.* 2. Per macchiato, *Ghiazzato.*

Scacchirèddu, s. m. dim. di Scacchiri, piccolo ripiano.

Scacciamèsnuli, s. m. T. di st. nat. Loxia coccothraustes L. uccello che ha il corpo rossiccio giallastro; la gola nera, e macchie bianche sulle ali; grossa è la sua testa, e il suo becco grosso del pari, ma corto e tenacissimo, *Frusone, Frosone.*

Scacciamènta, s. m. lo schiacciare, *Schiacciamento.*

Scacciàri, v. att. rompere, e infrangere, ed è più proprio che d'altro, delle cose che hanno guscio, *Schiacciare, Stiacciare.* 2. E parl. di persona mettere sotto i piedi doi cavalli, o sotto le ruote di cocchio per accidente, o per incuria. 3. Scacciarila fradicia, vedi **Fràdicia** n. 6. 4. Cadi la casa e mi scaccia, modo prov. che usasi per dinotare il dispiacere, che si abbia nello avere che fare con persone non conformi al nostro genio, ed ai nostri interessi; o pure dover trattare cose pesanti, laboriose, in tempo limitato, e di poco, o niun frutto, e forse anche di dispendio. 5. Chi vai scacciannu? espressione, che serve a dare una mentita a chi pretenda darci a bevere cose non vere, sognate, o altrimenti esagerate, o travisate, *Cosa vai infinocchiando?* 6. Scaccia serpi cu li natichi, vedi **Sèrpi** n. 8. 7. N. pass. Scacciarisi, per **Dissimulàri** vedi. 8. Per risparmiarsi, lasciare di adoperarsi potendo, o anche commettere ad altri per volere pigrire, *Astenersi.* 9. Scacciari l'occhiu, vedi **Occhiu** n. 30. 10. Scacciaricci l'anca, in gergo, vale indovinare, *Colpire nel segno,*

Scacciàta, s. f. focaccia, *Schiacciata, Stiacciata, Quaccino, Covaccino.*

Scacciatèdda, s. f. dim. di Scacciata, *Schiacciatina.* 2. Per una particolare forma di pane in piccolo. 3. Manciari scacciateddi, fig. vedi **Scacciàri** n. 8.

Scacciatina, s. f. schiacciamento, infrangimento, *Schiacciatura.* 2. Usasi ancora per la disgrazia, di essere malmenato da cocchio, carro, o semplicemente da bestia, che calpesti.

Scacciàtu, agg. da Scacciari, *Schiacciato.* 2. Per piatto, e quasi come se fosse schiacciato, *Schiacciato.*

Scàcciu, s. m. nome collettivo di frutti secchi con guscio duro, come noci, mandorle, pinocchi, castagne, pistacchi, avellane, e simili che in inverno recansi a mensa sul fine o fuori di mensa per provocare un sollazzevole bevimento.

Scàccu, s. m. uno di quei quadretti che pe-

lo più si vedono dipinti l'uno accanto all'altro nelle insegne e nelle divise, e negli scacchieri con differenti colori, *Scacco*. 2. Nel num. del più prendesi più comunemente pel giuoco, che si fa sullo scacchiere, con delle figure, fatte per lo più di legno, rappresentanti più cose, divise in due parti, l'una di un colore, e l'altra d'un altro, *Scacchi*. 3. Nel plurale, diciamo **Mmi scacchi**, un altro giuoco, che anche si effettua sullo scacchiere con alcune pedine di legno rotonde, o di due distinti colori. 4. Scaccu mattu, T. del giuoco degli scacchi, od è quando si vince il giuoco, chiudendo, l'andata al re, *Scacco matto*, *Scaccomatto*. 5. E fig. Aviri, o Dari scaccu, o scaccumattu, vale avere, o cagionare rovina, o perdita, *Avere*, o *dare Scaccomatto*. 6. Scaccu di carta, dicesi della quarta parte del foglio, *Fasciuola*. 7. Scaccu, parlando di giardini, spazio quadrato, ove sia seminata una specie soltanto di vegetabile senz'altro. 8. Esiri a scaccu di . . . vale in caso, in procinto, nella quasi certezza di un successo qualunque, sia in buona, sia in mala parte.

Scaccumàttu, vedi **Scàccu** n. 3.

Scaddazzàri, v. att. prendere sopra di se un lavoro, un obbligo, un peso per condurlo a buon fine volontariamente. 2. Fig. per mangiare frettolosamente, e senza riguardi, *Ingollare*.

Scaddazzàtu, agg. da Scaddazzari.

Scadimèntu, s. m. lo scadere, *Scadimento*.

Scadìri, v. n. T. dei mercatanti, dicesi dello scorrere il tempo prefisso, in cui si ha da fare un pagamento, e di certe cose che si hanno da fare fra un dato termine, *Scadere*. 2. Per decadere vedi **Decadiri**.

Scadùtu, agg. da Scadiri, *Scaduto*. 2. Per venuto in malvagio stato, *Declinato*, *Scaduto*.

Scafazzàri, v. att. propriamente strignere una cosa tanto, che ci n'esca il sugo, o altra materia in essa contenuta, *Calcare*, *Spremere*. 2. Per malmenare, sfracellare, opprimere col proprio peso; *Premere*, *Calcare*, *Conculare*.

Scafazzàta, s. f. vedi **Scafazzuni**.

Scafazzatìzzu, agg. alquanto calcato.

Scafazzàtu, agg. da Scafazzari, *Calcato*, *Schiacciato*.

Scafazzùni, s. m. il calcare, *Calcamento*.

Scàffa, s. f. arnese per lo più di legno, che ha varie capacità, e spartimenti, nei quali si pongono, e si ordinano scritture, o libri, *Scansia*, *Scoffale*. 2. Scaffa di carrozza, chiamasi lo sfiallamento del suolo in alcune strade sulla pesta, che fa in andando strabalzare i cocchi, e qualche volta frangere. 3. Per met. vale intoppo, difficoltà, e anche errore, sbaglio, *Strafalcione*.

Scaffarràta, s. f. foggia di stipo, o studiolo trasparente da una, o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano molti generi di minute miscee, cui la rarità, la ricchezza, o il lavoro rende care, preziose, o stimabili, e tra noi ancora immaginette sacre in rilievo, ornate e ricche, *Scarabottolo*. 2. Putirisi mettiri ntra na scaffarrata, dicesi di persona troppo delicata e gentile, o di sanità poco costante, e che ha paura dell'aria libera.

Scaffarratàzza, s. f. pegg. di Scaffarrata.

Scaffarratèdda, s. f. dim. di Scaffarrata.

Scaffarratùna, s. f. accr. e lod. di Scaffarrata.

Scaffilèdda, o **Scaffitèdda**, s. f. dim. di Scaffa.

Scaffu, s. m. T. mar. il corpo di una nave senza armamento di veruna sorta, *Scafo*, *Guscio*.

Scafisàri, v. att. travasare l'olio da vaso in vaso, vedi **Cafisu**.

Scafisàtu, agg. da Scafisari.

Scafurchiàri, v. att. levare uno fin dentro i pertugi, o in met. venire in cognizione di cose, che volcasi tenere occulte, o altrimenti trovare un oggetto nascosto ec., *Discoprire*, *Rinvenire*.

Scaggbia, s. f. quel piccolo pezzuolo che si leva dai marmi, o da altre pietre in lavorando collo scalpello, *Scaglia*. 2. Le scaglie dei calderai, o sia quelle che cascano in battendo col martello i loro lavori, *Scaglia di metalli*, *Ramina*. 3. Per **Squama** vedi. 4. Per la scorza dura e scabrosa, che ha il serpente sopra la pelle, *Scaglia*. 5. Per **Scarda** vedi. 6. Scagghi, per **Scagghiùni** vedi.

Scagghiàri, v. att. tirare, lanciare, gettare via, *Scogliare*. 2. Scagghiarisi supra d'unu, vale avventarsegli, gettarsegli addosso, *Scogliarsi addosso altrui*. 3. N. per mancare d'animo, vedi **Alliucchiri**.

Scagghiàri, v. att. parlando di fabbrica, vale pareggiare il muro con scaglie.

Scagghiàtu, agg. da Scagghiari numeri 1, 2.

Scagghiola, s. f. spezie di gramigna, che fa la spiga, in cui si racchiude il seme, del quale si nutriscono le passere di Canaria. *Scagliuola*. 2. Spezie di pietra tenera simile al talco della quale si fa il gesso da doratori, ed è anche una composizione, o mesture, con cui si ricuoprono le tavole, o simili, e si pulisce come il marmo, *Scagliuola*, *Scagliuolo*.

Scàgghiu, s. m. mondiglia, o mal seme, che si cava in vagliando il grano, o altra biada, *Vagliatura*.

Scagghiunàta, s. m. vedi **Muzzleòni**.

Scagghiunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Scagghiuni.

Scagghiunèddu, s. m. dim. di Scagghioni.

Scagghiùni, s. m. dente che nelle mascelle è posto tra gl'incisivi ed i molari, ed ha figura ordinariamente conica, o radice semplice, *Dente canino* 2. Per una parte dei denti del cavallo, *Scaglioni*. 3. Aviri li scagghiuna, in met. significa essere sommamente scaltro, ed accorto per trattare bene le cose sue, e non lasciarsi abbindolare da altri.

Scagghiunùtu, agg. che ha grossi denti, *Sannuto*. 2., Fig. *Destro*, *Prudente*, *Scaltro*.

Scàgnu, s. m. quella tavola appresso alla quale

riseggono i mercatanti a contare danari, e a scrivere i loro conti, e più stanza acconcia a tale uopo, *Banco*.

Scàla, s. f. strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi, *Scala*. 2. Quando è portatile di legno chiamasi, *Scala a piuoli*. 3. Per siml. vale ordine di checchessia, che vada gradatamente crescendo, o scemando, *Scala*. 4. Nelle carte o libri di geografia, e sim. s' intende una determinata misura quivi accennata corrispondente a miglia, o leghe, o simili per comprendere con essa la distanza dei luoghi, *Scala*. 5. Per met. tutto quello che da una cosa ne conduce ad un'altra. *Scala*. 6. Per ponte, Term. marinaresco, *Scala*. 7. Fari scala a qualchi cosa, fig. guidare, *Fare scala ad una cosa*. 8. Farisi scala ad alcuna cosa per franchigia, libertà di andare, o stare, passo libero, *Scala franca*. 10. Scali di livanti, di ponenti, ec. Term. mar. così chiamansi le città di commercio, i porti o le isole dell'arcipelago, del levante ec. ove le nazioni marittime dell'Europa fanno un gran commercio e vi tengono dei consoli, *Scale di Levante*. 11. Scala a babbaluci, dicesi quella che rigirando sopra se stessa si volge attorno in un cilindro, a somiglianza della parte interiore di alcune chiocciole marine, *Scala a chiocciola*, o *a lumaca*. 12. Scala a forficia, vale scala ripartita in due pezzi, uniti da un capo, e che aprendosi formano angolo acuto, e si reggono fra loro senz'altro appoggio, *Scalone, Scala a due branche*. 13. Scala livatizza, vale scala portatile di legno, vedi n. 2. 14. A scala, posto avv. vale per gradi, gradatamente, *A scala*. 15. A menza scala, a metà di una scala, ovvero in un piano di casa medio tra il superiore, e il basso, vedi **Mizzalinu**.

Scalandrunèddu, s. m. dim. di Scalandruni.

Scalandrùni, s. m. trave rotonda, che per lo più segata in due per lo lungo serve per farne scale a piuoli.

Scalàri, vedi **Càlari**. 2. Per salire sulle mura di un luogo assediato, con le scale, *Scalare*.

Scalàta, s. f. scalamento, *Scalata*.

Scalàtu, vedi **Calàtu**. 2. Per preso con iscalata, *Svolato*.

Scalatàri, v. m. che sale, o monta con iscala, *Scalato*.

Scalàzza, s. f. pegg. di Scala, *Scalaccia*.

Scalcagnàri vedi **Scarcagnàri**.

Scalèno, agg. aggiunto di triangolo a tre lati ineguali, inegualmente triangolare, *Scaleno*.

Scalètta, s. m. dim. di Scala, *Scaletta*. 2. T degli orinolai, quel pezzo di un orologio a ripetizione, che si spigne col pulsante, e che si ritira col cordone, *Scaletta*. 3. Per quel bastone sopra il quale si regge, e si dimena lo staccio nella madia, quando si fa l'azione dello stacciare, *Cernitoio*. 4. Per arnese onde salire nelle carrozze, che per lo più si ripiega in se stesso, e resta chiuso dentro allo sportello, *Montatoio*. 5. Un altro arnese usato per lo più in carnevale dai mascherati da strada, composto da una serie di regoli impernati in forma di X, e poi impernati tra loro nell' estremità mobilmente, che maneggiato con arte pei due manubrii obbliga a rizzarsi tutti quanti i pezzi, e porgere o su nei balconi, o nel piano in distanza cartoccini di confetti, fiori, e più frequentemente lomie, a capriccio del porgitore.

Scallamèntu, s. m. il raspare dei polli, *Razzolata*, *Razzolio*. 2. Per sim. vale il cercare con curiosità, *Frugare*.

Scallàri, v. n. e att. propriamente il raspare dei polli, *Razzolare*. 2. Per leggermente zappare. 3. Per sim. vale cercare con curiosità, frugare, *Razzolare*. 4. Per scomporre le cose dal buono stato, in cui erano senza rimetterle, lasciandole disordinate.

Scallata, vedi **Scallamèntu**.

Scallatizzu, agg. pegg. di Scallatu.

Scallàtu, agg. da Scallari.

Scallecédda, vedi **Scalidda**.

Scalidda, s. f. dim. di Scala, piccola, e breve scala, *Scaletta, Scalino*.

Scallnàta, vedi **Scalunàta**.

Scalìnu, s. m. scaglione, grado, di cui è composta una scala fissa, o di pietra o di legno, *Scalino*.

Scalògna, s. f. T. bot. Allium ascalonicum L. pianta che ha radice composta di molti piccoli bulbi a pacchetti, lo scapo nudo, voto, le foglie lisiniformi, vote, i fiori porporini, in ombella serrata, globosa, gli stami con tre punti lunghi quanto i petali, *Scalogno*.

Scalògni, chiamano gli ortolani, i germogli che mettono le cipolle conservate lungamente.

Scalòra, s. f. T. bot. Cichorium endivia L. pianta che ha i fiori solitarii, gambettati, molto sessili; le foglie intere intaccate. Si coltiva negli orti per mangiarsi in insalata cruda, e cotta, e in diverse maniere. *Endivia, Indivia*.

Scaltramèntu, avv. in modo scaltro, scaltritamente, *Scaltramente*.

Scaltrìri, v. att. di rozzo, e inesperto fare altrui astuto e sagace, *Scaltrire*.

Scaltrissimu, agg. superl. di Scaltru, *Scaltrissimo*.

Scaltrizza, s. f. accortezza, sagacità, *Astuzia, Scaltrezza*.

Scàltru, agg. scaltrito, astuto, sagace, accorto, *Avveduto, Scaltro*.

Scaltrùni, vedi **Scaltrissimu**.

Scaltrùtu, agg. da Scaltriri, sagace, avveduto, bene istruito, *Scaltrito*.

Scàlu, vedi **Discàlu**, vedi **Scàru**.

Scalugnàri, v. att. seminare buon grano scelto, per farne buona semenza di frumento.

Scalugnàtu, agg. da Scalugnari.

Scalùna, s. f. accr. di Scala, grande, olunga. scala. *Scalone*. 2. Nel plur. vale molti gradini.

Scalunàta, s. f. ordine di gradini, *Scalinata, Scalea*.

Scalunatèdda, s. f. dim. di Scalunata.

Scalunatùna, s. f. accr. di Scalunata.

Scalunàzzu, s. m. accr. di Scaluni.
Scalunèddu, s. m. dim. di Scaluni.
Scalunèra, s. f. ordine di gradini in sull'altare.
Scalùni, s. m. gradino, scalino, *Scaglione, Gradino.*
Scalurèdda, s. f. dim. di Scalora.
Scalvaramèntu, s. m. mancanza di capelli, *Calvezza.*
Scalvaratìssimu, agg. superl. di Scalvaratu, *Calvissimo.*
Scalvaràtu, agg. quegli che ha il capo mancante di capelli, *Calvo.*
Scàma, vedi **Squàma**.
Scamàri, v. att. levare le scaglie ai pesci, *Scagliare.*
Scamàzza, s. f. accr. di Scama.
Scamelèdda o **Scamidda**, dim. di Scama.
Scaminamèntu, vedi **Strammiamèntu**.
Scaminàri, v. n. uscire di via, *Traviare.* 2. Fig. per uscire di proposito, saltare di palo in frasca, *Traviare.*
Scaminàtu, agg. da Scaminari, *Traviato.*
Scaminatùra, s. f. il traviare, *Traviamento.*
Scammaràrisi, v. n. pass. vale non mangiare carne o latticinii.
Scammaràtu, agg. da Scammarisi, detto di persona. 2. Fig. un pastizzu scammaratu, equivale a sciocchería, *Balorduggine.*
Scàmmaru, s. m. ogni sorta di cibo di magro, contrario a Cammaru. 2. Jorna, o Tempu di scammaru, quello in cui per precetto non è lecito cibarsi di carne o di latticinii a chi dalla legge non ne è dispensato, *I dì neri.*
Scammònia, s. f. T. bot. Convolvulus scammonia L. pianta che ha la radice carnosa, gli steli volubili, pelosi; le foglie alterne, sagittate, troncate, sopra i pezioli cilindrici, sottili, i fiori grandi, porporini, due o tre per peduncolo, *Scamonea.* 2. Per lo sugo concreto di detta pianta, eminentemente purgante che viene dalla Siria o da Antiochia, *Scamonea.*
Scammuscìri, v. n. divenire passo, vizzo, e dicesi delle erbe, fiori o frutta, quando vanno perdendo del loro umore, o quasi languiscono, *Appassire.* 2. Per metaf. illanguidire, scemare, venire meno, perdere del suo vigore, *Appassire.*
Scammusciùtu, agg. da Scammusciri, *Appassito.*
Scammuzzàri, v. att. tagliare i rami agli alberi infino in sul tronco, *Scapezzare, Tagliare a corona.*
Scammuzzàta, s. f. lo scapezzare, *Scapezzamento.*
Scammuzzàtu, agg. da Scammuzzari, *Scapezzato.*
Scampagnàri, v. att. difendere, salvare e liberare dal pericolo, *Scampare.* 2. N. pass. liberarsi da pericolo, salvarsi, *Scamparsi.*
Scampanàri, v. n. fare un grande sonare di campane alla distesa, *Scampanare.*
Scampanàta, s. f. l'atto dello scampanare, *Scampanata, Scampanio.*
Scampanatùna, s. f. accr. di Scampaniata.
Scampàri, v. n. restare di piovere, *Spiovere.* 2. Per liberarsi, salvarsi, il che si dice Scamparisilla, *Scamparla.* 3. Bonu... chiuviu e scampau..., modo prov. d'imporre fino a un diverbio, o al riferire alcun fatto da non conoscersi da tutti, o a cui sia meglio non pensare più, *Basta, Bene, Con santa pace.*
Scampàta, s. f. lo spiovere, *Spiovimento.* 2. A la scampata, posto avv. al cessare di piovere.
Scampatèdda, s. f. dim. di Scampata, breve spiovimento.
Scampatùna, s. f. accr. di Scampata, lungo e durevole spiovimento.
Scampavìa, s. f. nome di navilio turchesco, usato un tempo dai corsari di Barberia, forse detto così per la sua grande celerità, *Scampo.*
Scampirrèddu, s. m. dim. di Scampirru.
Scampirru, vedi **Scicearèddu**.
Scampìtti, vedi **Pretèsiu**.
Scàmpu, s. m. salute, salvezza da pericolo incorso o che minacciava, *Scampo.*
Scampulìddu, s. m. dim. di Scampulu, *Scampolino, Scampoletto.* 2. Fig. lieve discordia, che non troncata da principio può ingrossarsi, *Disparere.*
Scàmpulu, s. m. pezzo di panno di due o tre braccia al più, avanzo della pezza, *Scampolo.*
Scamùna, s. f. accr. di Scama.
Scamùsu, vedi **Squamùsu**.
Scamuzzamèntu, vedi **Scammuzzàta**.
Scamuzzàri, vedi **Scammuzzàri**.
Scamuzzàtu, vedi **Scammuzzàtu**.
Scamuzzùni, vedi **Muzzùni** n. 4.
Scanalàri, vedi **Scanniddàri**.
Scanàri, v. att. battere e conciare la pasta per renderla soda, *Gramolare la pasta.*
Scanàta, s. f l'atto del gramolare la pasta.
Scanatèdda, s. f. dim. di Scanata.
Scanàtu, agg. da Scanari, *Gramolato.*
Scanaturèddu, s. m. dim. di Scanaturi.
Scanatùri, s. m. ordigno da intridere la farina e ridurla in paniccia, *Gramola, Panattiera.*
Scancamòrri, s m. plur. T. antiq. lezie sdolcinate, *Svenevolaggine.*
Scancaràri, v. att. cavare dai gangheri, scommettere, *Sgangherare.* 2. Scancarari la pinna, vale sconciare la temperatura. 3. Fig. scrivere il parere suo liberamente, e senza riguardo, *Scrivere di buono inchiostro.* 4. Scancararisi, fig. dicesi delle ossa, o dei muscoli quando per alcun accidente si rimuovono dalla loro naturale positura, e generalmente levarsi dal suo sesto qualunque cosa, *Slogare.* 5. *Disgangherare.*
Scancaràtu, agg. da Scancarari, *Sgangherato.*
Scanciàri, v. att. pigliare alcuna cosa in cambio di un'altra, *Scambiare.* 2. Parlandosi di monete, vale tramutarle in altre equivalenti in egual metallo, o in diverso, giusta il bisogno. 3. Va scanciati chissa, modo di proverbiare nel familiare ad uno, a cui sia toccata cosa meno che piacevole, avendola però meritata.

Scanelatina, vedi **Scànciu**.
Scanelatùra, s. f. il tramutare le monete.
Scanelatùra, f. di Scanciaturi.
Scanelatùri, v. m. colui che per professione tramuta le monete.
Scanellàri, vedi **Canellàri**. 2. Per **Sbagghiàri** vedi.
Scànciu, s. m. scambio, scambiamento, *Scambio*. 2. Pigghiari a scanciu, vale pigliare una persona o una cosa per un'altra, *Cogliere*, o *Pigliare in iscambio*. 3. A scanciu, vale lo stesso che in vece. *A scambio*. 4. Scanciu, parlando di monete, vale la massa delle diverse monete, atte ad essere tramutate con altre. 5. Pel vantaggio sulle monete, *Aggio*.
Scanfàrdu, **Scanfardunàzzu**, **Scanfardùni**, agg. epiteti tutti dati altrui per ingiuria, ed usasi in m. ed in f. per significare inetto, poverone, ec, *Ciaitrone*, *Guidone*, *Pitocco*.
Scanfàzzu, agg. che usasi per dinotare la più scadente qualità delle frutta, o per essere naturalmente cattive, o per essersi guaste. 2. Per sim. si attribuisce questo aggiunto ad altre cose, ed ancora a certe persone, ma piuttosto in tuono scherzevole.
Scanigghiàri, v. att. separare collo staccio il fino dal grosso di checchessia, ma propriamente si dice della farina, *Stacciare*. 2. Fig. esaminare la minuta, discorrere consideratamente, *Chiarirsi*, *Uscir di dubbio*. 3. Fig. Scanigghiarisi, in senso n. si dice di quelle avventure, la cui verità scopresi coll'andare del tempo naturalmente.
Scanigghiàtu, agg. da Scanigghiari, *Stacciato*. 2. Fig. svelato, conosciuto, venuto in luce, *Chiarito*.
Scànna, vedi **Macèddu** n. 2, 4, alle volte **Epidèmia** vedi.
Scannabècculu, s. m. nome dato ad una particolare foggia di coltello, detto così per sim. o di cui spesso si armano i malandrini di città, *Scannabecco*.
Scannagghiàri, v. att. gettare lo scandaglio, misurare con lo scandaglio l'altezza del mare, *Scandagliare*. 2. Per met. calcolare esattamente, esaminare per la minuta, fare lo scandaglio, *Scandagliare*.
Scannàgghiu, s. m. piombino, *Scandaglio*. 2. Per met. calcolo, riprova, esperimento, *Scandaglio*. 3. Scannagghi, T. di mar. sono le profondità osservate nel mare, notate nelle carte marine, e d'ordinario espresse per braccia, o passi, *Scandaglio*.
Scannalàri, v. att. dare scandalo, o mal esempio ad altrui in fatto di costumi, *Scandalizzare*, *Scandolezzare*. 2 Far sì che altri si avveda e vigili su cosa che gl'importi, *Istruire*. 3. N. pass. pigliare scandalo, *Scandalizzarsi*. 4. Fig. per lo stesso che **Scannagghiàri** vedi. 5. Per insospettirsi, aver ragione di pensare a qualche trama, ingiuria, o sopercheria, *Sospicare*, *Presumere*, *Ombrarsi*. 6. Scannaliarisi di li vastunati, e simili, restare abbastanza scottato da un sinistro, o dalle busse, da sapersene guardare per lo avvenire, poichè il proprio pericolo rende ognuno accorto, *Rinsavire*.
Scannallatu, agg. da Scannaliari, *Scandalizzato*, *Esperto*. 2. Per renduto accorto, *Accivettato*.
Scànnalu, s. m. qualunque azione, detto, o insegnamento, che dia altrui occasione di cadimento in errore, o in peccato; mal esempio, *Scandalo*, *Scandolo*. 2. Per sospetto, ombra, sentore, odore, *Presentimento*. 3. La petra di lu scannalu, la cagione dello scandolo, *Pietra di scandolo*. 4 Scannalu, per discordia, disunione, *Scandalo*.
Scannalusamènti, avv. con iscandalo, *Scandalosamente*.
Scannalusissimu, agg. superl. di Scannalusu, *Scandalosissimo*.
Scannalùsu, agg. che commette scandalo, e si dice delle persone e delle cose, *Scandaloso*, *Scandoloso*.
Scannamèntu, vedi **Scànna**.
Scannàri, v. att. tagliare la canna della gola, *Scannare*, *Sgozzare*. 2. Per semplicemente uccidere, *Ammazzare*. 3. Fig. vale opprimere altrui, rovinare, *Scannare*. 4. N. pass. faticare assai, e frequentemente suol dirsi Scannarisi l'ossa a travagghiari, *Arrabattarsi*, *Affacchinarsi*.
Scannària, vedi **Oeldiùri**.
Scannaruzzàri, vedi **Scannàri** n. 1.
Scannaruzzàtu, agg. da Scannaruzzari.
Scannàta, vedi **Scànna**.
Scannatamènti, avv. in modo oltraggioso, e soperchiante, *Ingiuriosamente*.
Scannatèddu, agg. dim. di Scannatu nel senso dei n. 2, 3.
Scannatissimamènti, avv. superl. di Scannatamenti, *Ingiustissimamente*.
Scannatissimu, agg. superl. di Scannatu nel senso dei n. 2, 3.
Scannàtu, agg. da Scannari, *Scannato*, *Sgozzato*. 2. Prezzu scannatu, fig troppo attenuato, troppo basso, *Vile*. 3. Parti scannata, intendesi contraria, offensiva, pregiudizievole, senza una buona ragione.
Scannatùra, s. f. quella parte della gola dove ha principio la canna, *Fontanella della gola*.
Scannatùri, vedi **Macèddu**.
Scannèddu, vedi **Cannèddu** n. 2.
Scannellàri, v. att. incavare legno, o pietra, o simile cosa per ridurla a guisa di piccolo canale, *Scanalare*.
Scannellàtu, agg. da Scannellari, *Scanalato*.
Scannellatùra, s. f. lo scanalare, e lo incavo che la forma, *Scanalatura*.
Scannlàri, v. att. avere splendore, rilucere, *Risplendere*. 2. Per sim. si dice della bianchezza, e del colorito della carnagione, *Apparire*.
Scannlicèddu, s. m. dim. di Scannu, *Scannello*, *Scannetto*.
Scannlddàri, vedi **Scannellàri**. 2. Per isvolgere il filo di sul cannello, *Scannellare*.

Scannìri, v. att. dicesi dei versi, e vale misurarli, *Scandere, Scandire.*

Scanno, s. m. panca corta da sedere, seggio, *Scanno.*

Scannulàri, v. n. divenir sottile, *Assottigliarsi.*

Scannulàtu, agg. da Scannulari, *Assottigliato* 2. Detto di persona, *Smagrito.*

Scansafatìga, agg. trasgressore, tralasciante, schivo, sfuggifatica, *Scansardo.*

Scansamènta, s. m. lo schifare, lo sfuggire, evitazione, *Scansamento.*

Scansàri, v. att. sfuggire, evitare, schivare, *Scansare.* 2. N. pass. fig. con le particelle Mi, Ti, Si, *Scansarsi.* 3. Lu Signuri noi nni scansi, interiezione usata da chi brama, che la tale tribolazione non segua, *Cessi Dio, Tolga Dio.*

Scansatu, agg. da Scansari, sfuggito, scampato, *Scansato.*

Scansatura, s. f. lo scansare.

Scansatùri, s. m. che scansa qualche pericolo, *Scansatore.*

Scànsa scànsa o **Scànsalea scansalea**, lo stesso che dire **Guarda guarda** vedi.

Scantari, v. att. proveniente dal verbo Fari, mettere paura o spavento, *Spaventare.* 2. N. pass. aver paura. *Spaventarsi.* 3. Per temere, *Spaventarsi.* 4. Scantarisi di l'ombra sua, modo prov. e vale essere paurosissimo, *Paventare.*

Scantatizzu, agg. pieno di paura, *Pauroso*

Scantatu, agg. da Scantari, *Spaventato, Impaurito.* 2. I volgari dicono Scantatu, colui che teme essere invaso dal demonio; con questo aggiunto credono essi inoltre di spiegare alcune malattie, che producono convulsioni, o altri simili motti, e di cui essi non conoscono la causa, *Invasa, Indemoniato, Spiritato.*

Scantatùni, agg. acer. di Scantatu, grandemente impaurito, *Spaventatissimo.*

Scantàzza, s. m. pegg. di Scantu, terrore, paura orribile, *Spavento.* 2. Alle volte s'intendono falso timore. *Timor panico.*

Scàntu, s. m. immaginazione di male sopraslante, sbigottimento d'animo per aspettazione di male. *Paura.* 3. Prendesi pure per lo spavento, e pel terrore del male già avvenuto, *Spaurimento.*

Scantulìnu, agg. di leggieri ha paura, o teme, *Sospettoso, Pauroso*

Scantunàri, v. att. levare i canti a checchessia, *Scantonare.* 2. N. pass. per andarsene al più presto da un luogo, nascostamente, per via traversa, *Partirsi alla sfuggita, Scantonare.*

Scantunàtu, agg. da Scantunari, *Scantonato.*

Scantunatùra, s. f. il luogo e la parte scantonata, *Scantonatura.*

Scantunèdda, agg. dim. di Scantuna, *Timidetto.*

Scantunissìmu, agg. superl. di Scantusu, *Timidissimo.*

Scantùsu, agg. che teme tostamente, e per poco, *Timid o.* 2. Sonni scantusi, chiamiamo le apparenze di cose funeste, e terribili che si apprendono nel sonno, *Fantasmi notturni.*

Scantusùni, agg. acer. di Scantusu, timidissimo, e assai soggetto a paventare sempre sciagure. *Pusillanime, Pusillanimone.*

Scanuscènti, agg. ingrato, non ricordevole dei benefizii, *Sconoscente.*

Scanuscènza, s. f. ingratitudine, *Sconoscenza.*

Scanuscintissìmu, agg. superl. di Scanuscentu, *Sconoscentissimo.*

Scanùsciri, v. n. essere sconoscente, ingrato, *Sconoscere.*

Scanusciùtu, agg. incognito, non conosciuto, *Sconosciuto.* 2. Alle volte vale in forma privata, il che dicesi dei grandi personaggi, che vanno come deposta la propria qualità, con la espressione, *Andare incognito.*

Scanzafatìga, vedi **Scansafatìga.**

Scanzàri, vedi **Scansàri.**

Scanzìa, s. f. masserizia per lo più di legno, ad uso di tenere libri, scritture, o simili, *Scaffale, Scansia.*

Scanzirru, vedi **Scampirru.**

Scapicchiàri, vedi **Smammàri.** 2. Vale pure lasciare per poco il capezzolo.

Scapiddàri, v. att. arruffare, scompigliare i capelli sparpagliandoli; *Scapigliare, Schermigliare.*

Scapiddatìzzu, agg. pegg. di Scapiddatu.

Scapiddatu, agg. da Scapiddari, *Scapigliato* 2. **A la scapiddata** posto avv. vedi.

Scapistràri, vedi **Scraplstràri.**

Scapitàri, v. n. perdere, o mettere del capitale, metterci del suo, andarne col peggio, *Scapitare.* 2. Vale anche perdere di sua virtù ed efficacia, e dicesi dei liquidi, e dei medicamenti, *Scapitare.*

Scapitàtu, agg. da Scapitari, *Scapitato.*

Scàpitu, s. m. lo scapitare, scapitamento, opposto a guadagno, *Scapito.*

Scapizzunàta, vedi **Capizzunàta.**

Scapozzu, vedi **Scanfàzzu.** 2. Può dirsi pure di altri oggetti, che non sono frutta, ed anche di persone, *Di peggior condizione, Minuale.*

Scappamèntu, s. m. T. degli orivolai, macchinismo negli orivoli, per cui il regolatore riceve il moto dell'ultima ruota, o lo rallenta, perchè l'orivolo vada a dovere, *Scappamento.*

Scappàri, v. n. sfuggire, uscire o andar via con velocità, con astuzia, o con violenza, e dicesi propriamente di cosa che sia ritenuta, *Scappare, Incarrucolare.* 2. Scappari la pacenzia, vale uscir di flemma, entrare in collera, in furia, *Scuppar la pazienza.* 3. Nun putiri nè fuiri nè scappari, modo prov. e vale non potersi liberare di cosa molesta, o affligente, *Si voglia o no dover sottomettersi.*

Scappàta, s. f. l'atto dello scappare, e dicesi propriamente della prima mossa con furia nel correre del cane, e del cavallo liberati dal ritegno che gl'impediva, *Scoppata.* 2. Fig. per riprensione, *Rincanata, Sbarbazzata.* 3. Anche fig. per istancio di fantasia, *Scappata.* 4. E più per errore, leggerezza, *Scappata.*

Scappatèdda, s. f. dim. di Scappata, *Scappatina, Scappatella.*
Scappàtu, agg. da Scappari, *Scappato.*
Scappatùna, s. f. accr. di Scappata, *Ramazzina.*
Scappiddàri, v. att. cavare il cappello, *Scappellare.* 2. N. pass. cavarsi il cappello per salutare alcuno, *Scappellarsi.*
Scappiddàta, s. f. il cavarsi il cappello per salutare alcuno, *Lo scappellarsi.*
Scappiddàtu, agg. da Scappiddari, *Scappellato.*
Scappucciàtu, agg. senza cappuccio, *Scappucciato.*
Scappucciùnu, storpiatura di Cappuccinu presso la plebe, vedi **Cappuccinu**.
Scappùcciu, vedi **Cappùccio**.
Scapricciàri, v. att. cavare altrui di testa i capricci, *Scapricciare.*
Scapricciàrisi, v. n. pass. cavarsi i capricci, *Scapricciarsi, Scapriccirsi, Sbizzarrirsi.*
Scapricciàtu, agg. da Scapricciari, *Scapricciato, Scapricciato.*
Scàpu, s. m. T. degli arch. dicesi del fusto della colonna, *Scapo.*
Scàpula, s. f. paletta della spalla, la quale con l'omero, o spalla, è legata al braccio, *Scapula.*
Scapularèddu, s. m. dim. di Scapulaiu, piccolo scapolare.
Scapulàri, v. att. liberare, *Scapolare.* 2. N. fuggire, scappare, sottrarsi inosservato, *Scapolare.* 3. Per figliare, è espressione popolaresca, quasi uscir dai pericoli che corronsi nel parto. 4. Per uscire, venir fuori, *Scapolare.* 5. Per iscioglière, e liberare dal giogo, *Digiogare.* 6. Per compiersi, finire, parlando di tempo, periodo, ec., *Trapassare.*
Scapulàri, s. m. quel cappuccio che tengono in capo i frati, *Scapolare, Scapulare.* 2. Per simil. quel piccolo mantello con cappuccio, usato dai contadini, *Capperuccio.* 3. E più per quella parte di abito di alcuni religiosi, o sia quella striscia di panno che pende loro davanti e dietro, *Scapolare.* 4. E per l'abitino di divozione che si porta in collo in onore della Madonna, *Scapolare.*
Scapulàta, s. f. lo sciogliere o liberare dal giogo, *Il digiogare.*
Scapulàtu, agg. da Scapulari, *Scapolato.*
Scàpulu, agg. libero di suggezione, senza sopraccarta, *Scapolo.* 2. Per ismogliato, *Scapolo.* 3. Vestia scapula, può significare sciolta per pastura, o per qualche inavvertenza rimasta libera; ma più comunemente Lu scapulu si chiama quel cavallo che sciolto precede gli altri che tirano la carrozza, *Scapolo.* 4. Tirrenu scapulu, intendesi quello atto a seminagione, sgombro di alberi, di case e di abituri, *Campo.*
Scarabèi, s. m. plur. nome di una famiglia di insetti, appo noi **Scaravàggbi** vedi.
Scaraggbiùni, agg. toro giovanetto.
Scaramùccia, s. f. combattimento, zuffa di piccola parte degli eserciti nemici, fatta fuori di ordinanza, *Scaramuccia, Scaramuccio.*
Scaramucciàri, v. n. combattere che fa una parte dei nemici che siano a fronte, combattere alla spicciolata, *Scaramucciare.*
Scaramulèsta, agg. donzelletta troppo vivace, e spiritosa, vedi **Zivittula**.
Scarànu, vedi **Puttànu**. 2. È pure T. di dispregio applicabile ad altri soggetti.
Scarcagghiàri, v. att. tirare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi per tenerli bene aperti, *Sciarpellare.*
Scarcagghiàtu, agg. da Scarcagghiari, *Sciarpellato.*
Scarcagnàri, v. att. pestare, o calcare altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso, *Scalcagnare.* 2. Fig. scemare qualche parte del suo o dell'altrui, *Menomare.* 3. Trovasi pure nel senso di **Sparagnàri** vedi.
Scarcagnàtu, agg. da Scarcagnari, *Scalcagnato.* 2. Per **Sparagnàtu** vedi.
Scarcagnèni, posto avv. A scarcagnuni, si dice delle scarpe, allorquando la parte che dee coprire il calcagno è abbassata, e sta al di sotto del tallone.
Scarceràri, vedi **Scarzaràri**.
Scarcerazièni, s. f. rilascio, liberazione dal carcere, *Scarcerazione, Sprigionamento.*
Scarciàta, s. f. arme atta a squarciare, come la storta, la scimitarra, e simili, *Squarcina.* 2. Aviri la scarcina, per avere le gambe torte.
Scarciàta, s. f. colpo dato con la squarcina. 2. Nel giuoco delle carte tra noi detto Belladonna, si denomina Scarcinata l'atto del lasciare il tavoliere, in corso del giuoco, senza carta alcuna per lo momento.
Scarcinèdda, s. f. dim. di Scarcina.
Scarcinunarìa, s. f. millanteria, bravata, *Smargiasseria.*
Scarcinunàzzu, agg. accr. di Scarciuni, *Smargiassone.*
Scarcinùni, agg. cospettone, spaccone, *Smargiasso.*
Scarcinunìscu, agg. da smargiasso.
Scàrda, s. f. pezzetto di legno, che nel tagliare i legnami si viene a spiccare, *Scheggia.* 2. Per simil. si dice dei pezzetti che si spiccano nel rompere qualsivoglia altro corpo, *Scheggia.* 3. Per minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, *Briciola.* 4. Ed anche per picciola parte di alcuna cosa, *Un tantino.* 5. Scardi di jissu, col verbo Jittari, esprime nel senso naturale, avere concepito un grandissimo calore per temperatura infocata, o per sommo, e lungo affaticamento. 6. E fig. crepare di bile per effetto di esasperazione insopportabile, molto più non potendo dare in escandescenza, e sfogarsi. 7. Mettiri li scardi a l'ugna, modo prov. fare forza in maniera che ci sia impossibile resistervi, *Sforzare, Costrignere.*
Scardàri, v. n. raffinare la lana cogli scardassi, *Scardassare.* 2. Fig. aviri chi scardari, essere sottoposti a gravi affanni, fatiche, contraddizioni, penurie, ed altre traversie di ogni maniera, *Aver che ugnere.*
Scardiàri, v. n. fare schegge, *Scheggiare.*

2. Att. per ridurre in minuzzoli, *Minuzzare*. 3. N. pass. scheggiarsi, *Sverzare*.

Scardiàtu, agg. da Scardiari, *Scheggiato, Minuzzato*.

Scardidda, s. f. dim. di Scarda, *Scheggiuola, Un tantinetto*.

Scarduneddu, s. m. dim. di Scarduni.

Scarduni, s. m. T. dei muratori, pezzuolo di pietra di forma irregolare, *Scheggione*.

Scarduzza, s. f. vezz. di Scarda, *Scheggiuzza*.

Scarfalèttu, s. m. vaso di rame, o simile, in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette fuoco, o meglio acqua bollente, e con esso si scalda il letto, *Scaldaletto*.

Scarfamànu, s. m. sorta di giuoco fanciullesco, *Scaldamano*

Scarfamèntu, vedi **Scarfàta**.

Scarfàri, v. att. indurre il caldo in checchessia, e si usa nello att. nel n. e nel n. pass., *Scaldare*. 2. Scarfari lu vancu, dicesi di chi sta ozioso sedendo senza far cosa alcuna, *Cullattar le panche*.

Scarfàta, s. f. lo scaldare, *Scaldamento*.

Scarfatèdda, s. f. dim. di Scarfata.

Scarfàtu, agg. da Scarfari, *Scaldato*.

Scarfatùna, s. m. accr. di Scarfata.

Scarfatùri, vedi **Maritédda** n. 3.

Scarfavàncu, vedi **Scarfàri** n. 2.

Scarfètta, s. f. vaso acconcio onde tenervi la brace per iscaldarsi, *Caldanino*.

Scarfidiri, v. n. divenire passo, vizzo e dicesi delle erbe e dei fiori, quando vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono, *Appassire*.

Scarfidùmi, s. f. il fetore che mandano l'erbe e i fiori appassiti, e che incominciano a infracidirsi.

Scarfidutìssimu, agg. superl. di Scarfidutu.

Scarfidutìzzu, agg. avvil. di Scarfidutu.

Scarfidùtu, agg. da Scarfidiri, guasto, stantio, *Appassito*. 2. In met. detto di convenienze fatte per apparenza, e quasi per forza, *Smanzeroso*.

Scarificàri, v. n. intaccare le parti con ispessi tagli, e propriamente è il cavare sangue che fassi dalle spalle, *Scarificare*.

Scarificàtu, agg. da Scarificari, *Scarificato*.

Scarificatùri, s. m. strumento destinato a fare la scarificazione, *Scarificatore*.

Scarificazióni, s. f. lo scarificare, *Scarificazione*.

Scariri, v. att. arrivare a distinguere oggetti troppo minuti sbirciando, *Scoprire*.

Scarlatina, s. f. T. dei med. malattia contagiosa, con macchie rosse alla pelle accompagnata da febbre e dall'angina, *Scarlattina*.

Scarlàtu, s. m. panno lano rosso, di nobilissima tintura, *Scarletto, Scarlattino*.

Scarlàtu, agg. di vivissimo colore rosso carico, *Scarlatto*.

Scarlatùni, agg. e s. accr. di Scarlatu.

Scarmàri, v. n. dicesi dei fichi quando per soverchio caldo pria di maturarsi appassiscono.

Scarmatizzu, agg. dicesi del fico quando per soverchio calore intristisce, *Mezzo appassito*.

Scarmàtu, agg. da Scarmari, *Avvizzito*.

Scarmigghiàri, v. att. scompigliare i capelli, arruffarli, *Scarmigliare*.

Scarmigghiatìzzu, agg. pegg. di Scarmigghiatu.

Scarmigghiàtu, agg. da Scarmigghiari, *Scarmigliato*.

Scarmigghiatùra, s. f. lo scarmigliare, *Scarmigliatura*.

Scarminàri, vedi **Scarmigghiàri**.

Scarmu, s. m. T. di mar. caviglia di legno, o di ferro piantata a bordo di un battello a remi, per servir di appoggio, e di punto fisso al remo, che vi è allacciato con uno stroppolo, *Scarmo*.

Scarmuseiri, vedi **Scarfidiri** e seg.

Scarnamèntu, s. m. lo scarnare, *Scarnamento*.

Scarnàri, v. att. levare alquanto di carne superficialmente, *Scarnare*. 2. Dicesi per sim. di qualche altra cosa, cui si levi alquanto della superficie, *Scarnare*. 3. In met. diminuire, impiccolire, scemare, *Scarnire*.

Scarnàta, s. f. l'atto dello scarnare, e dello scarnire, ed usasi preceduto dalla frase Dari una.

Scarnatèdda, s. f. dim. di Scarnata.

Scarnàtu, agg. da Scarnari, *Scarnato*. 2. Per magro, affilato, che ha poca carne, *Scarno, Scarnato*.

Scarnatèddu, agg. dim. di Scarnatu, alquanto dimagrato, *Estenuato, Sparutino*.

Scarnatissimu, agg. sup. di Scarnatu, *Estenuatissimo*.

Scarnazzàri, vedi **Scarnàri**.

Scarnificàri, v. att. levare altrui la carne, *Scarnificare*. 2. Figurativo: affliggere grandemente altrui con eccessivi travagli, o con battiture. E usasi anche neut. pass. *Travagliare, Bolestrare*.

Scarnificàtu, agg. da Scarnificari, *Scarnificato*. 2. Fig. sommamente travagliato, *Sfinito*.

Scarnificazióni, s. f. lo scarnificare ed il travagliare altrui, *Malprocedere, Maltrattamento*.

Scarpa, s. f. il calzare del piede, fatto per lo più di cuoio alla parte di sopra del quale dicesi Mpigna, *Tomaio;* e a quella che sta sotto la pianta, Sola, *Suola*, *Scarpa*. 2. T. degli arch. per quel pendio, che si dà ad un muro, e ad un terrapieno per lo quale viene a sporgere in fuori più al piede, che alla cima, *Scarpa*. 3. A scarpa, posto avv. vale a pendìo, e dicesi delle muraglie, che non si tirano in piombo, ma che sono più larghe nella pianta, che nell'estremità superiore, cioè di base larga, che va diminuendo da una banda fino in cima, *A scarpa*. 4. Per quel ferro incurvato, attaccato ad una stanga del carro, e che si adatta sotto le ruote di una carrozza o simile, perchè non girino precipitosamente alla discesa, *Scarpa*. 5. Scarpa vecchia, *Ciabatta*. 6. Nun cci putiri stuiari li scarpi ad unu, essergli di lunga mano al di sotto. 7. Servu di la scarpa, espressione bassa, ma

che rendè propizio verso chi tanto si umilia, colui al quale è diretta, *L'ultimo tra i servi*. 8. Nun cci putiri stari a la scarpa, dicesi per dinotare condizione inferioro, disuguaglianza. 9. Pigghiari ad unu a scarpi vecchi, maniera di dispregio molto altiera, e ributtente, che indica un voler torsi alcuno d'attorno a calci, *Discacciare bruscamente*. 10. Assittari bona la scarpa, *Inguiggiare*. 11. Scarpa di carrozza, ordigno congegnato in modo che quando la carrozza va alla china, si viene a mettere fra la ruote un ostacolo per cui non possono girar libere, onde non ribaltare, *Martinicca*.

Scarparèddu, s. m. dim. di Scarparu, ma comunemente ricucitore di scarpe rotte, *Ciabattino*. 2. Denominazione della larghezza di alcune zaccarelle, o nastrini.

Scarparia, s. f. luogo, o bottega dove si fanno le scarpe, *Calzoleria*.

Scarparicchiu, s. m. dim. di Scarparu, calzolaio meschinello, e di pochi affari.

Scarpàru, agg. colui che fa le scarpe, gli stivali, gli stivaletti, i borzacchini, le pianelle e simili calzature, *Calzolaio, Calzolaro, Scarpettiere*.

Scarpàta, s. f. colpo dato con calzare, ciabatta, ec. 2. Per lo stesso che Scarpa, nel senso dei numeri 2, 3 vedi.

Scarpàzza, s. f. pegg. di Scarpa, *Scarpaccia*. 2. Passari la scarpazza, modo familiare, che significa battere a molti, *Dare picchiate*.

Scarpèddu, s. m. strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, i metalli, e i legni, e che nelle arti meccaniche ha diverse forme, e diversi nomi, *Scalpello, Scarpello*. 2. Scarpeddu di muru, vale cbe è tozzo, e da fare forza, e serve principalmente a fare buchi, *Scarpello a scarpa, con taglio ingordo*.

Scarpètta, s. f. dim. di Scarpa, *Scarpetta*.

Scarpiddàta, s. f. colpo di scarpello, *Scarpellata*.

Scarpiddàzzu, s. m. accr. e pegg. di Scarpeddu.

Scarpiddiàri, v. att. scarpellare, *Scarpellinare*.

Scarpiddiàni, s. m. accr. di Scarpeddu, scarpello grande, *Scarpellone*.

Scarpiddùzzu, s. m. dim. di Scarpeddu, *Scarpellino*.

Scarpillinu, agg. quegli che lavora le pietre con lo scarpello, *Scarpellino*.

Scarpina, s f. scarpa fina, e sottile detta per vezzo, *Scarpina*.

Scarpinaria vedi **Scarparia**.

Scarpinu, parola familiare, preceduta sempre dalla frase Farisi un, che importa fare un lungo, spesso inutile cammino, o per se stesso, sperando alcun pro e restando poi deluso; o per piacere ad altri, con poco, o niun successo, e per lo più senza gratitudine.

Scarpisamèntu, s. f. lo scalpitare, *Scalpitamento, Scalpitio*.

Scarpiàni, aggiunto dato dai nostri fabbri al pavimento di qualunque luogo, *Suolo, Mattonato*.

Scarpisàri, v. att. pestare, o calcare coi piedi in andando, *Scalpitare*. 2. Per calpestare, ma con istropiccio di piedi, infrangendo, *Scalpicciare*. 3. Per semplicemente calpestrare, *Scalpicciare*. 4. Fig. per avere o tenere a vile, spregiare, *Scalpitare*. 5. Scarpisari ova, vedi **Ova** n. 17. 6. Scarpisari la facci, vedi **Pistàri** n. 5.

Scarpisatizzu, agg. frequentativo di Scarpisatu.

Scarpisàtu, agg. da Scarpisari, *Scalpitato*. 2. Sost. nome dato a certa pannina ordinaria e vile.

Scarpùna, s. f. accr. di Scarpa, *Scarpone*.

Scarpunàta, s. f. colpo dato con scarpone.

Scarpunèddu, s. m. dim. di Scarpuni, mediocre scarpone.

Scarpùni, s. m. accr. di Scarpa, *Scarpone, Scarpettone*.

Scarpùzza, s. f. vezz. di Scarpa, *Scarpettina*.

Scàrrica, s. f. sparata di più arme da fuoco ad un tempo stesso, *Scarica*. 2. In mar. vale l'azione di levare le merci che fanno il carico, o parte del carico di un bastimento, *Scarica*. 3. Per lo semplicemente scaricare, *Scaricamento, Scaricazione*. 4. Fari lu carrica e scarrica, modo prov. e vale gittarsi vicendevolmente addosso la colpa di un errore, *Fare a scarica barili*.

Scàrrica canàli, sorta di giuoco fanciullesco in due, che si alzano e abbassano a vicenda, *Scaricabarile*.

Scarricamèntu, s. m. lo scaricare, *Scaricamento*.

Scarricàri, v. n. e att. levare, o posare il carico da dosso, sgravare; *Scaricare*. 2. Parlandosi di colore, vale fargli perdere alquanto della sua vivacità, *Scaricare*. 3. Scarricari lu bastimentu, in mar. vale levarne la mercanzia, *Scaricare la nave*. 4. Scarricari na scupittata, vale fare uscire la carica col dare fuoco all' archibuso, *Scaricare l' archibuso*. 5. Scarricari un'armatura, può valere ancora, trarne fuori la carica senza darvi fuoco ma con acconci strumenti. 6. Per cacare, *Scaricare il ventre, Andare del corpo*. 7. Scarricari la testa, vale trarne per le narici, o altronde i soverchi umori, *Scaricare la testa*. 8. E detto dei capelli, vale farseli tosare, 9. Scarricari un timpuluni, e simili, *Dare uno schiaffo*, ec. 10 Scarricari, detto del vino vale chiarirsi. 11. Parlando di pioggia, tuoni, ec. vale cominciare a piovere, a tuonare, ec.

Scarricàta, s. f. scaricamento, posto avv. vale dopo il ricogliere delle frutta, proverbio rusticale. 3. Fig. vale sul finire di alcuna briga fatichevole, dopo avere in gran parte esaurito il da farsi. 4. Per alleggerimento, diminuzione di peso, *Sgravio*.

Scarricatèdda, s. f. dim. di Scarricata.

Scarricàtu, agg. da Scarricari, *Scaricato*.

Scarricatùra, s. f. scor. di Scarricata.

Scarricatùri, s. m. luogo dove si scarica, *Scaricatoio*. 2. Per arnese di legno, che serve a scaricare l'uva nella tina per pigiarla.

Scarrica varrili, vedi **Scàrrica cantìli**.

Scàrricu, agg. da Scarricari, *Scarico*. 2. Scarrica, detto di liquori, vale chiaro, limpido, *Scarico*, o *Scarico di colore*. 3. Annata scarrica, vale quell'anno nel quale certi alberi producono minor frutto, *Anno sterile*. 4. Scarricu di coddu, di gammi ec. parlando di cavallo, o simili animali, vale che abbia il collo, la gamba sottile, e svelta, *Scarico di collo, di gamba*, ec. 5. Detto di arma da fuoco importa non carica, *Vota*.

Scarriculiddu, agg. dim. di Scarricu. 2. Detto di colore, smorto, indebolito, *Sbiadito*.

Scarròzzu, s. m. T. dei scarpellini, pezzi di macigno, situati giù nei canti dei portoni, ove passano carri, perchè le ruote non urtino la parete, *Paracarro*.

Scarruzzàri, v. n. uscire di cocchio. 2. Detto di oggetti gravi, che non si possono agevolmente maneggiare, o di carri carichi, vale andare fuor di strada con precipitanza, e pericolo. 3. Fig. vale rompere il discorso altrui, *Tagliare*, o *rompere le parole*. 4 Scarruzzarisi ad unu, o na cosa nceddu, vale recarselo sul dosso, o almeno sorreggerlo, farglisi sostegno ed aiuto. 5. Per convincere, *Mettere in sacco*.

Scarrubbàri, vedi **Scarricàri** n. 9, 11.

Scarruzzàta, s. f. l'azione dell'uscire del cocchio. 2. L'atto dello andare fuori di strada, o di cocchi, o di carri, o d'altri oggetti gravi, che l'uomo non possa maneggiare facilmente.

Scarsamènti, avv. con iscarsità, *Scarsamente*.

Scarsèttu, agg. dim. di Scarsu, *Scarsetto*.

Scarsiàri, v. n. essere o avere scarsità di alcuna cosa, *Scarseggiare*. 2. Att. andare a rilento collo spendere, col donare, e con simili cose, *Scarseggiare*.

Scarsissimamèntu, avv. superl. di Scarsamenti, *Scarsissimamente*.

Scarsissimu, agg. superl. di Scarsu, *Scarsissimo*.

Scarsizza, s. f. scarsità, *Scarsezza*. 2. Per carestia, sterilità, mancanza, pochezza, *Scarsità*.

Scàrsu, agg. alquanto manchevole, *Scarso*. 2. Per ignorante, vedi **Gnurànti**. 3. Per tenace, misero, che spende a rilento, *Scarso*. 4. Munita scarsa, moneta che non è di giusto peso, *Moneta scarsa*. 5. Scarsu, per raro, è detto di produzioni naturali s'intende o troppo nelle prime, o dopo finita l'abbondanza sul terminare. 6. A la scarsa posto avv. vale con semplicemente salario in danaro senz'altro. *Per soldo, A soldo*. 7. Stari bonu ntra lu scarsu, modo ironico, *Penuriare*.

Scàrsu, s. m. vedi **Scarsizza**.

Scarsuliddu, agg. dim. di Scarsu, *Scarsetto*.

Scartabèllu, s. m. scrittura insignificante, di niuna vaglia, *Scartabello*.

Scartabillàri, v. att. leggere presto, e per lo più con poca applicazione, volgere carte leggendo prestamente, *Scartabellare*.

Scartafàzzu, s. m. libro di leggenda, o scrittura di poco pregio, *Scartabello, Scartafaccio*.

Scartafàzzu, vedi **Scartafazzu**.

Scartamèntu, vedi **Scartàta**.

Scartapiddàta, s. f. bravata con parole minaccevoli, *Braveria, Rabbuffo*.

Scartàri, v. n. gettare in giocando a monte le carte, che altri non vuole, o che si hanno di più, *Scartare*. 2. Per met. vale ricusare, rigettare, rifiutare, *Scartare*. 3. Scartari di mazzi, fig. vale dare nelle furie, entrare grandemente in collera, uscire quasi fuori di se, con parole ingiuriose, *Fare una scartata, Fare una sfuriata*. 4. Per iscegliere, *Ricapare*.

Scartàta, s. f. scartamento, *Scartata*. 2. Fari na scartata, fig. vale dare nelle furie, *Fare una scartata*.

Scartatèdda, s. f. dim. di Scartata.

Scartatizzu, agg. pegg. di Scartatu, messo da parte come peggiore, e di niun conto, *Rifiutato*.

Scartàtu, agg. pegg. di Scartari, *Scartato*.

Scartatùra, s. f. ammasso di ciò, che si rifiuta, o che si mette da parte come inutile o di niun conto, *Chiappolo, Marame, Scegliticcio, Sceltume*. 2. Trasportasi eziandio al senso avvil. di persona creduta molto al di sotto di alcune altre in merito di sapere, di spirito, di abilità, e sin'anco di forme, di abbigliamento.

Scartìtu, vedi **Scartatùra**.

Scartòcciu, vedi **Ntàgghiu**.

Scàrtu, s. m. T. del giuoco, lo scartare, che si fa delle carte, *Scarto*. 2. Per **Scartatùra** vedi. 3. E per sim. ogni cosa inutile, o rimasta imperfetta, o che ha cessato di rendere servizio, *Oggetti di scarto*.

Scartucciàri, vedi **Ntagghiàri**.

Scartucciàtu, vedi **Ntagghiàtu**.

Scaru, s. m. T. di mar. seno di mare dentro terra, ove può trattenersi alcun tempo qualche piccolo navilio, e mettersi al coperto della burrasca, *Cala*. 3. Per luogo sulla riva, preparato dall'arte acconcio a sbarcare persone di distinzione, ed anche mercanzie, *Scalo*.

Scarùtu, agg. da Scariri, *Scoperto, Osservato*.

Scarvuratu, vedi **Scalvuràtu**.

Scarzarari, v. att. levare dal carcere, *Scarcerare*. 2. In senso n. uscire di prigione, o di altra parte, ove stiasi malvolentieri, *Affrancarsi*.

Scarzaràtu, agg. da Scarzarari, *Scarcerato*.

Scarzarazzòni, s. f. rilascio, liberazione dal carcere, *Scarcerazione*.

Scasàri, v. n. diloggiare, *Disalbergare, Sloggiare*. 2. Fari scasari, obbligare altrui a lasciare la casa dove abita, *Scasare*. 3. Per venire a folla tanta gente verso un luogo, *Affollarsi*. 4. Scasari la vucca di lu stomacu, concepire gran terrore per pericolo vero o supposto, proprio, o d'altrui per cagione accidea-

tale, o preveduta, *Trambasciare*, *Trangosciare*.

Scasciàri, v. att. dicesi del cavare dalle casse le mercanzie, o simili, *Scassare*. 2. Parlando d'arme da fuoco, vale sparare senza darvisi volontariamente fuoco.

Scasciatina, s. f. l'azione del cavare dalle casse le cose incassate, *Scassatura*. 2. Parlando di arme da fuoco, lo scaricarsi accidentale da se.

Scasciàtu, s. m. dicesi quel denaro che dava il Senato ai clerici invece della franchigia. 2. Pagari cu lu scasciatu, fig. essere ritroso a satisfare ai proprii debiti, pigliando tempo, e procrastinando, quasi per attendere la riscossione di ciò che era solito una volta in un anno.

Scasciàtu, agg. da Scasciari, *Scassato*.

Scasciu, s. m. rumore, chiasso, *Schiamazzio*. 2. Fari scasciu, palesare delle cose segrete sia in lode, sia in biasimo altrui, *Bociare*.

Scasiddàri, vedi **Scassàri** n. 4.

Scasnàri, v. att. rompere, guastare, sconquassare, *Scassinare*, *Scassure*. 2 Trattandosi di terra, vale divegliere, sbroncare, *Scassare*, *Sbronconare*. 3. Per spaccarsi, fendersi da per se, *Crepare*, *Scoppiare*. 4. Per **Scasciàri** n. 2. vedi.

Scassatina, s. f l'atto dello scassinare.

Scassàtu, agg. da Scassari, *Scassato*, *Scassinato*. 2. Essiri scassatu, fig. vale mostrare grande compiacenza, ed allegrezza, *Essere ringalluzzato*, *Gongolare di gioia*.

Scassatùni, agg. accr. di Scassatu, nel secondo significato.

Scatasciari, v. att. levare la bozzina, *Sbozzinare*.

Scatasciàtu, agg. da Scatasciari, *Sbozzinato*.

Scatinamèntu, s. m. lo scatenare, *Scatenamento*.

Scatinàri, v. att. trar di catena, sciorre altrui la catena, *Scatenare*. 2. N. pass. sciorsi, o uscire della catena, *Scatenarsi*. E detto delle ossa, vale slogarsi, uscire dal loro sito naturale, *Disovolarsi*. 3. E fig. vale scappare fuori, sollevarsi con furia ed impeto, e dicesi per lo più dei venti, e delle tempeste, *Scatenarsi*. 4. Scatinari la terra, vedi **Scassàri** n. 2.

Scatinàtu, agg. da Scatinari, *Scatenato*.

Scatraciàri, vedi **Squatraciàri**.

Scatraciàtu, vedi **Squatraciàtu**

Scattafèll, posto avv. A scattafelli, vale frettolosamente, a più non posso, *A stracca*.

Scattagnètti, s. f. plur. strumento composto di due legnetti un poco scavati, ed infilzati mobilmente, che agitati alle dita, e battuti tra le mani rendono suono, *Castagnette*, *Nacchette*.

Scattamèntu, s. m. lo scoppiare, *Scoppiamento*.

Scattamulanàcchi, vedi **Affittaziòni**. 2. Per finte dimostrazioni di affetto usate da donne simulatrici, *Le lustre*, *Lezii*, *Moine*.

Scattàri, v. n. spaccarsi o aprirsi, e si dice di quelle cose, che per troppa pienezza, o altra violenza si aprono per lo più facendo strepito, *Scoppiare*. 2. Per nascere, derivare, uscire, pullulare, *Scoppiare*. 3. Scattari, fig. vale essere fortemente agitato dalla rabbia o dalla invidia, *Scoppiare di rabbia* o *d' invidia*. 4. Vale anche avere, gran dispiacere, o compassione, *Scoppiare il cuore a uno di checchessia*. 5. Vale pure avere gran voglia, grandissimo desiderio, *Scoppiare*. 6. Per morire, *Scoppiare*. 7. Scattaricci l'occhi a na cosa, fig. vale essere in istato di poterne usare, appena compiuta, o di recente avvenuta, ec. 8. Scattaricci l'occhi ad unu, vedi n. 6. 9. Scattari la lingua, o lu carvuni, fare scoppiettì, fare rumore, e dicesi delle legna, che fanno tale effetto quando si abbruciano, *Scoppiettare*. 10. Scattari di li risa, vedi **Cripàri** n. 4. 11. Scattaricci lu feli, vale piangere dirottamente. 12. Scattari, detto assolutamente, vale morire di voglia di scaricare il ventre, o di orinare, non potersi più contenere. *Scoppiare*. 13. Talora Scattari, vale ulcerarsi, e si dice di alcune parti esterne del corpo, quando scoppiano per qualche malore, *Esulcerarsi*. 14. Apritimi ca scattu, dicesi nel familiare a chi sia compreso da soperchia bile, quasi in pericolo di scoppiare, o pure eccessivamente tronfio, e pieno di se.

Scattàtu, agg. da Scattari, *Scoppiato*. 2. Mortu scattatu, e per sim. si dice cosa putrefatta, e puzzolente, che ammorba.

Scattiàri, v. att. battere, dare percosse, *Sferzare*. 2. N. per urtare fortemente in corpo duro con risentirne dolore, o scorticatura. 3. Per **Scattari** n. 9 vedi. 4. Per cominciare a crepare, fendersi, *Screpolare*. 5. Fig. vale **Arrubbari** vedi.

Scattiaturèddu, v. m. dim. di Scattiaturi.

Scattiatùri, v m. ladruccio, *Ladroncello*, *Borsaiuolo*.

Scattiòla, s. f. fico immatura, il cui sugo esulcera la pelle, *Fico acerbo*, *Torlone*.

Scattìu di sùli, s. m. l'ora più calda del giorno, fitto meriggio nella stagione estiva, *Caldana*.

Scattivàri, v. att. liberare dalla cattività.

Scattùsu, agg. che si compiace di fare dispetto, *Dispettoso*.

Scàtula, s. f. arnese a somiglianza di cassetto fatto di assicelle sottili, o anche d' altre materie, per uso di riporvi entro checchessia, e in varie figure, secondo che richiede la roba, che dee entrarvi, *Scatola*. 2. Per **Tabbacchièra** vedi. 3. A littri di scatula, vedi **Littra** n. 5.

Scatulidda, s. f. dim. di Scatula, *Scatoletta*.

Scatulinèddu, s. m. dim. di Scatulinu, piccolissima scatola.

Scatulinu, s. m piccola scatola, *Scatolino*. 2. Aviri lu scatulinu, in ischerzo si suol dire a chi si picca di conoscenze rare, o segrete, e ne fa un mistero per alcuni, *Celatore*.

Scatulùna, s. f. accr. di Scatula, *Scatolona*, *Scatolone*.

Scaturìggini, s. f. sorgente propriamente delle acque, *Scaturigine*.

Scaturìri, v. n. propriamente il primo scoppiare, o uscire dell'acque dalla terra o dai massi, zampillare, *Scaturire, Sgoryare*. 2 Fig. nascere, essere prodotto, originato, *Derivare, Scaturire*.

Scaucinàri, vedi **Squacinàri**.

Scaudàri, vedi **Squadàri**.

Scaudàta, vedi **Squadàta**.

Scaudàtu, vedi **Squadàtu**.

Scàusa s. f. il levare la terra intorno alle barbe degli alberi, e delle piante, *Scalzamento. Scalzatura*.

Scausàri, vedi **Squasàri**.

Scausàtu, vedi **Squasàtu**.

Scausatùra, vedi **Squasatùra**.

Scàusu, agg. senza calzari, *Scalzato, Scalzo*.

Scausunèddu, vedi **Squasunèddu**.

Scausùni, vedi **Squasùni**.

Scautelàtu, agg. privo di cautela, esposto a rischio, nel mater. e nel morale, *Malsicuro*.

Scàva, vedi **Schiàva**.

Scavaddàri, v. att. scavalcare, *Scavallare*. 2. Fig. dicesi del fare cadere di grazia, o di grado altrui, sottentrando in suo luogo, *Scavallare*.

Scavaddatizzu, agg. pegg. di Scavaddatu, nel secondo significato.

Scavaddàtu, agg. di Scavaddari, *Scavallato*. 2. Per persona, senza modo, sciatto, scomposto negli abiti, e nella persona, *Sciamannato*. 3. E per dato a vita dissoluta, licenziato, *Scapigliato, Scavezzacollo*.

Scavamèntu, s. m. lo scavare, *Scavamento*.

Scavarcàri, v. n. scendere da cavallo, *Smontare, Scavalcare*. 2. Att. fare scendere, o gittare da cavallo, *Scavolcare*. 3. Per sim. levare una cosa di sopra l'altra, *Scavalcare*. 4. Per altri sign. vedi **Smuntàri** att. 5. Per **Scavaddàri** n. 2.

Scavarcàri, vedi **Scravaccàri**.

Scavarcàtu, agg. da Scavarcari, *Scavalcato*.

Scavàri, v. att. cavare sotto, affondare, fare buca, *Scavare*. 2. Per estrarre, cavare fuori, *Scavare*. 3. Fig. vale scoprire cosa occulta, o pensamento nascosto; certificarsi, prendere notizia, *Scoprire paese*.

Scavàtu, agg. da Scavari, *Scavato*.

Scavàzzu, vedi **Schiavàzzu**.

Scavialàrisi, v. n. perdere il capitale, *Fallire*.

Scavialàtu, agg. che ha perduto il capitale, *Fallito*.

Scavigghiàri, v. att. sconficcare, *Schiavare*. 2. Fig. Scavigghiari lu ciriveddu, fare impazzare, *Ammattire* att.

Scavigghiatèddu, agg. dim. di Scavigghiatu n. 2.

Scavigghiatizzu, agg. pegg. di Scavigghiatu.

Scavigghiàtu, agg. da Scavigghiari, *Schiavato*. 2. Fig. scomposto, disordinato, sregolato, *Stravolto*.

Scavigghiatùni, agg. accr. di Scavigghiatu.

Scavigghiatùra, s. f. qualità di ciò, che è stravagante, *Stravaganza*. 2. E per lo stato di una cosa sconficcata, e guasta, *Disordine*.

Scavìgna, s. f. caparbieria, *Caparbiaggine, Caparbietà*.

Scavina, s. f. covertura da tetto di panno grosso, *Scavina*.

Scàvu, s. m. lo scavare, *Scavamento*. 2. Per la parte scavata di qualche cosa, *Scavo*. 3. Per **Schiàvu** vedi

Scavùni, s. m. T. bot. Sion L. sorta di pianta di larghe foglie, simili al nastuzio, che nasce spontanea nelle fontane, e passa per aperitiva ed antiscorbutica, *Sio*.

Scavunisca, s f. col verbo Acchianari, vale montare in collera fortemente, *Dare nelle furie*.

Scavùzza, s. f. T. bot. vedi **Mascarèdda** numeri 2, 3. 2. Per vezz. e dim. di Scava, vedi **Schiavùzza**.

Scavùzzu, s. m. dim. di Scavu, vedi **Schiavùzzu**

Scazziddu, agg. piccolo di statura, *Cocciolo*. 2. Può dirsi pure di cosa piccolissima.

Scèba, s. f. T. bot. Atriplex halimus L. pianta perenne, che ha gli steli ed i rami biancastri, le foglie alterne, picciolate, quasi deltoidi, un poco carnose, i fiori a grappoli piccoli, terminanti, *Alimo, Porcellana marina*.

Scèca, vedi **Frica**.

Scècca, f. di Scèccu.

Scèccu, s. m. T. di st. nat. Equus asinus L. *Asino*. 2. Fari lu sceccu ntra lu linzolu, *Minchionare*. 3. Jiri a cavaddu a lu sceccu, *Asinare*. 4. Megghiu sceccu vivu ca dottu mortu, Prov. chiaro da sè. 6. Fig. per ignorante.

Scèggghiri, v. att. e n. cernere, separare, o mettere di per se cose di qualità diversa, per distinguerle, o per eleggerne la migliore; e talvolta eleggere semplicemente, *Scegliere, Scerre*.

Sceleràggini, s. f. fatto pieno di eccessiva malvagità e bruttura, *Scelleratezza, Scelleraggine*.

Sceleratamèntu, avv. con iscelleratezza, *Scelleratamente*.

Sceleratissimu, agg. sup. di Scelleratu, *Scelleratissimo*.

Sceleràtu, agg. pieno di scelleratezza, tristo, empio, iniquo, malvagio, *Scellerato, Scelerato*.

Scèlta, s. f. lo scegliere, elezione, *Scelta*. 2. Per la parte più squisita, e più eccellente di checchessia, *Scelta*.

Sceltissimu, agg. superl. di Scèltu, *Sceltissimo*.

Scèltizza, s. f. qualità di ciò, che è scelto, *Scelteza*.

Scèltu, agg da Scèggghiri, *Scelto*. 2. Per buono, squisito, *Scelto*.

Scemàri, v. att. ridurre a meno, diminuire, *Scemare*. 2. E n. pass. ridursi a meno, diminuirsi, abbassarsi, mancare per bollitura, *Scemarsi*.

Scemàtu, agg. da Scemari, *Scemato*.

Scemissimu, agg. sup. di Scemu, *Scemissimo*.

Scèmu, agg. sciocco, di poco senno, *Scemo*. 2. Per mancante della sua pienezza, e grandezza, e suole dirsi della luna, *Scemo*.

Scèna, s. f. il paese, e luogo finto sul palco dai comici, *Scena*. 2. Per le tele confitte sopra telai di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto dai comici, *Scena*. 3. Per una parte della commedia o tragedia rappresentata dai comici, *Scena*. 4. Mutarisi la scena, fig. vale mutarsi la faccia delle cose o degli affari, *Mutarsi la scena*. 5. Per una delle parti in cui sono divisi gli atti della commedia, o tragedia ec. e in cui uno, o più personaggi ragionano *Scena*. 6. Per apparenza poco durevole, *Scena*. 7. E per ogni veduta pittoresca naturale, o dipinta; e per ogni spettacolo di qualunque natura, *Scena*.

Scenàriu, s. m. il mandafuora, *Scenario*. 2. Per **Suggeritùri** vedi. 3. E per tutto lo spazio occupato dalle scene in teatro, *Scenario*.

Scenàta, s. f. apparenza poco durevole, ma si prende per infingimento di cosa da fare poco onore a chi se ne fa autore, *Mostra, Simulazione*.

Scenètta, s. f. dim. di Scena, scena corta nel significato di parte di un atto, *Scenetta*. 2. Per caso alquanto ridicolo, usasi in met.

Scènicu, agg. di scena, appartenente a scena, e teatro, *Scenico*. 2. Palcu scenicu, quel luogo dove recitano i comici, *Palco scenico*.

Scenografia, s. f. T. di prospettiva, disegno sopra un piano di qualsiasi oggetto, *Scenografia*.

Scenùni, s. m. foglio in cui sono descritti i recitanti, le scene, e i luoghi pei quali volta per volta devono uscire in palco i comici, e altre simili cose concernenti la commedia, per lo più appiccato al muro dietro alla scena, onde poterlo vedere i recitanti, *Scenario*.

Scervellàrisi, vedi **Smidudduàrisi**.

Scetticisimu, s. m. dottrina appoggiata a scrupolosa osservazione, ed a personale convincimento, non ammessibile in fatto di religione, *Scetticismo*.

Scèttiu, agg. chi dubita di ogni cosa, e crede non esservi nulla assolutamente certo, *Scettico*.

Scéttru, s. m. bacchetta reale, segno d'autorità, e dominio, *Scettro*.

Scèusa o **Ascèusa**, voce bassa, vedi **Ascensiòni**.

Schèra, s. f. numero di soldati in ordinanza, *Schiera*. 2. Per ogni ordinata moltitudine, *Schiera*. 3. Per compagnia, brigata di persone, *Schiera*. 4. Per filare di alberi, o altro in fila, *Schiera*.

Schèretru, s. m. carcame, tutte l'ossa d'un animale morto, tenute insieme dai legamenti naturali, o artificialmente di fili d'ottone, e scusse di carne, *Scheletro*. 2. Fig. dicesi di persona magrissima, e quasi consunta, *Estenuatissimo, Sdiridito, Sdutto*. 3. Scheretru, per sim. dicesi delle piante, e simil. dissecate, e scolorite, *Scheletro*. 4. Roggiu a scheretru, dicesi quello, il cui meccanismo è sempre visibile, perchè a guardia di cristalli da tutte le bande.

Schèrma, s. f. arte dello schermire, o sia quella, che insegna misurare i colpi di offesa, di difesa con la spada, *Scherma, Schermo*. 2. Mastru di scherma, schermitore, che insegna l'arte della scherma, *Mastro di scherma*. 3. Iucari a la scherma, schifare, e riparare con arte il colpo che tira il nemico, e cercare di offenderlo nello stesso tempo, *Giuocare di spada, schermire*. 4. Putirisi iucari a la scherma ntra na casa, fig. essere sfornita del tutto di mobili, e masserizie, anche necessarie, tutto che da parecchie persone abitata.

Schermiri, v. n. e pass. sfuggire, *Scansare, Schivare*.

Scherzàri, v. n. burlare, ruzzare, folleggiare, cianciare, *Scherzare*.

Schètta, agg. f. di Schettu, che non ha avuto marito, *Non maritata*.

Schettamèntì, avv. con ischiettezza, *Schiettamente*.

Schettizza, s. f sincerità, candidezza, ingenuità somma, purità, *Schiettezza*.

Schèttu, agg. che non ha avuto moglie, *Smogliato, Scapolo*. 2. Per ingenuo, candido, sincero, franco, *Schietto*.

Schiàffa, vedi **Timpulùni**.

Schiamazzàri, v. n. fare strepito, gridare, strillare, alzare fortemente la voce, *Schiamazzare*.

Schiamàzzu, s. m. romore, strepito, fracasso per lo più di grida. *Schiamazzo*.

Schiantàri, v. att. rompere, fendere con violenza, *Schiantare*. 2. Per contrario di Chiantari, sradicare, svegliere, *Sbarbicare, Stirpare*.

Schiariri, vedi **Nchiariri**.

Schiàva, s. f. colei che è in potestà altrui, e priva di libertà, *Schiava*. 2. Per sim. bruna di pelle, quasi una mora.

Schiavicèddu, agg. dim. di Schiavu, *Schiavetto, Schiavolino*.

Schiavitù, s. f. stato, e condizione d'uno schiavo, *Schiavitù*.

Schiàvu, agg. quegli che è in intera potestà altrui avendo perduta la libertà, *Schiavo*. 2. Per obbligato, sottoposto, *Schiavo*. 3. Per sim. uomo di pelle nera, poco meno di un Etiope. 4. Schiavu vostru, modo di salutare, ed anche di annunziare una cosa per perduta.

Schiavùzzu, vedi **Schiavicèddu**.

Schibbècl, s. m. sorta di vivanda fatta di pesci con olio, aromi, passole, e cipolle. 2. Posto avv. vedi **A Schibbècl** numeri 2, 3.

Schieràri, v. att. mettere in ischera, in ordinanza, *Schierare*. Usasi anche fig.

Schieràtu, agg. da Schieràri, *Schierato*.

Schifàzzu, s. m. piccola barca a remi quale avere sogliono i bastimenti mercantili, cui serve di canotto, *Schifo*.

Schifiàri, v. att. avere a schifo, o a stomaco, *Schifare*. 2. Cui addisia e cui schifia, vedi **Addisiàri** n. 4. 3 Nel famil. Nun schifiari ad unu, vale potergli stare al paragone, *Contendere, Gareggiare*.

Schifiàtu, agg. da Schifiari, *Dispregiato, Schifato.*

Schifiu, s. m. schifiltà, schifezza, *Schifo.* 2. Fig. laidezza, sporcizia, stomacaggine, *Schifezza, Cessame.*

Schifiusissimu, agg. superl. di Schifiusu, *Schifosissimo.*

Schifiùsu, agg. schifo, sporco, lordo, *Schifoso.* 2. Per meschinello, pauroso, irresoluto, *Milenzo, Balordo.* 3. Per avaro sordido, *Gretto,* 4. Per poltrone, fuggifatica, *Vigliacco.* 5. Per rozzo, ignorante, guastamestieri, *Mazzamarrone.* 6. Termine ingiurioso che suona ribaldo, rifiuto della società, maledetto, e simili, *Malfusso.*

Schifu, s. m. vaso, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli, o pei porci, *Trogolo, Truogolo.* 2. Fig. per qualunque cosa che ecceda in quantità relativa, parlando di cose da mangiare. 3. Canciari lu porcu pri lu schifu, modo prov. rinunziare al più, per avere il meno.

Schimicèdda, agg. dim. di Schimicciu, alquanto sparuto, tristanzuolo, *Sparutello, Sparutino.*

Schimicciu, agg. di poca apparenza, e presenza, gracile, contrario, di Appirsunatu, *Apparisccente, Sparuto.*

Schina, s. f. nell'uomo la parte deretana dalle spalle alla cintura, nei quadrupedi la regione dalle spalle fino alla groppa; e nei pesci e simili, tutta la parte di sopra tra il capo, e la coda, *Schiena.* 2. Travagghiu di schina, vale fatica, durata con indefessa assiduità, affrontando, e superando ostacoli, e difficoltà. *Lavoro fatto a forza di schiena.* 3. A schina di mulu, vale trasportare checchessia con bestie da soma, e non con carro. 5. Muridduni di schina, dicono i macellai all'animella contenuta dentro le vertebre degli animali bovini, *Schienale.*

Schinci e linci, vedi **Scquinci e linci.**

Schinfignùsu, agg. che schifa, schivo, ritroso, *Schifiltoso.* 2. Cavaddu schinfignusu mori magru, Prov. vedi **Cavàddu** n. 60.

Schinofèggi, s. m. plur. vale ossequio simulato per fine secondario, lezie triviali, e stucchevoli, *Smancerie noiose, Goffaggine.*

Schinu, s. m lo stesso che Schina, e parl. delle bestie da soma, *Groppa, Schienale.*

Schiribizzùsu, vedi **Schiribizzùsu.**

Schiribizzàri, v. n. fantasticare, *Ghiribizzare.*

Schiribizzu, s. m. capriccio, pensiero fantastico, *Ghiribizzo.*

Schiribizzùsu, agg. pieno di ghiribizzi, *Ghiribizzoso.*

Schirmiàri, v. n. vedi **Schèrma** n. 2.

Schirmiri, vedi **Schermiri.**

Schirmitùri, vedi **Schèrma** n. 2.

Schirpiùni, vedi **Scripplùni.**

Schirturiàru, vedi **Scrifturiàru.**

Schirzàri, vedi **Scherzàri.**

Schiticchièddu, s. m. dim. di Schiticchiu, *Desinarello.*

Schiticchiu, s. m. il sollazzevole ciharsi in più persone di buon umore, con bibita, sia di giorno, sia di sera, o in città, o in villa, o per rata, o a spesa di un solo, *Rasto, Desinare, Cena, Convito.*

Schittu, agg. aggiunto a pane, vale solo, e senza altro da mangiare, *Asciutto.* 2. Si dice d'altri commestibili, e vale senza pane, *Solo assolutamente.* 3. E può dirsi di coso anche non commestibili, ed eziandio ideali, sempre nel senso di solo, *Solissimo.*

Schittuliddu, agg. di Schettu, detto per vezzi.

Schittunàzzu e **Schittunéddu**, agg. derisorio di Schettu, applicabile ad individui di età matura.

Schiuvàri, v. att. sconficcare, cavare il chiodo confitto, *Schiodare.*

Schiuvàtu, agg. da Schiuvari, *Schiodato.* 2. Essiri un Cristu schiuvatu, maniera di esprimere per comparazione persona ferita, malconcia, e brutta di percosse con sangue.

Schizzàri, vedi **Sgricciàri.** 2. Att. sbozzare un disegno, disegnare alla grossa, *Schizzare.*

Schizzètta e **Schizzu**, s. m. lo schizzare, *Schizzo.* 2. T. di pittura, e vale spezie di disegno senz'ombra, e non terminato, abbozzo di disegno, *Schizzo.* 3. Per sim. piccolo saggio, o mostra di checchessia, *Schizzo.*

Schizzicèddu, s. m. dim. di Schizzu, *Schizzetto.*

Sciabbacùni, s. m. accr. di Sciabbica. 2. Presso il volgo, vale uomo di bel tempo, *Compagnone, Sollazzatore.*

Sciabbècca, s. m. sorta di naviglio, *Zambecchino, Zambecco, Sciambecco, Stambecco.* 2. Per sim. fu detta un tempo in ischerzo una foggia di cappello con due estremità appuntate, somigliante nel totale al taglio di un navilio detto Sciabbeccu.

Sciàbbica, s. f. sorta di rete, *Sciabbica, Rezzuola.* 2. Per sim. nell'uso s'intende minuto popolo, plebe, *Minutaglia.*

Sciàbbicottu, s. m. dim. di Sciabbeccu, mezzano zambecco, *Zambecchino.*

Sciabbicùni, vedi **Sciabbacùni.**

Sciàbula, s. f. sorta d'arme ricurva, simile alla scimitarra, *Sciabla, Sciabola.*

Sciabulàta, s. f. colpo dato colla sciabola così di piatto come di taglio. 2. Fig. per contraccambio coi fatti per vendetta, per odio, e raramente per correzione o gastigo.

Sciabulètta, agg. dim. di Sciabula, piccola sciabla.

Sciabuliàta, s. f. zuffa con colpi di sciabla.

Sciabuliatùna, s. f. accr. di Sciabuliata.

Sciabulicchia o **Sciabulidda**, agg. dim. di Sciabula.

Sciabulètta, s. m. mezza sciabla.

Sciabulùni, s. m. accr. di Sciabula, lunga e pesante sciabla non sempre ricurva.

Sciàcasu, s. m. pietra dolce, e di leggieri friabile, che sminuzzata e stemperata con acqua, serve a fregare e pulire masserizie grossolane non tinte, sieno di legno, o di terra, ec.

Sciaccàzza, vedi **Ciàcca.**

Sciaccò, s. m. voce dell'uso militare, lo stesso che casco, berretto, *Sciacò.*

Sciàccula, vedi **Ciàcula.**

Sciacculiàri, vedi **Ciacculiàri.**

Sciacqualattùchi, parola di doppio senso, può significare *Bietolone;* e **Sciacquàtu** vedi.

Sciacquàri, v. att. leggermente, o mezzanamente lavare e pulire con acqua, *Risciacquare, Sciacquare.* 2. Sciacquarisi la vucca, fig. vedi **Sguazzàri** n. 3.

Sciacquatèddu, agg. dim. di Sciacquatu.

Sciacquàtu, agg. da Sciacquari, *Sciacquato.* 2. Fig. aggiunto a persona, vale bello, grasso, colorito, e di salute valida, non privo di giovialità, *Giovereccio.*

Sciacquatunàzzu, agg. accr. di Sciacquatuni, detto per vezzo e talora per ironia.

Sciacquatùni, agg. accr. di Sciacquatu, nel proprio e nel figurato.

Sciacquiàri, v. att. usasi come frequentativo, e vale pulire e disguazzare replicatamente, *Sciaguatiare.*

Sciacquiàta, s. f. l'atto dello sciaguattare, *Sciacquatura, Sciaguattamento.*

Sciacquiatèdda, s. f. dim. di Sciacquiata.

Sciacquiàtu, vedi **Sciacquàtu** n. 1.

Sciacquiatùna, s. f. accr. di Sciacquiata.

Sciaguàzza, s. f. propriamente *Focaccia.* 2. Fig. donna disonesta e plebea, *Sgualdrina.*

Sciagùra, s. f. malavventura, disavventura, avversità, disgrazia, *Cattiva sorte, Disastro, Infelicità, Sciagura.*

Sciaguràtu, agg. infelice, sgraziato, o dicesi delle persone e delle cose, *Sciagurato, Sciaurato.*

Sciàlabba, vedi **Sciàrabba.**

Scialacòri, s. m. esalo, sfogo, allegria, esultazione, *Scialo.*

Scialacquamèntu, s. m. lo scialacquare, *Scialacquamento, Scialacquio.*

Scialacquàri, v. att. prodigalizzare, spendere profusamente, dissipare le sue facultadi, *Consumare, Scialacquare, Sprecare.*

Scialacquatrici, f. di Scialacquaturi.

Scialacquàtu, agg. da Scialacquari, *Scialacquato.*

Scialacquatùri, v. m. prodigo, profuso, dissipatore, *Scialacquatore.*

Scialàcquu, vedi **Scialacquamèntu.**

Scialàri, v. att. sfogare, esalare, e si usa anche nel n. pass. *Scialare.* 2. Dicesi pure per darsi bel tempo, ed anche dissipare, *Scialare.* 3. Scialarisi un'anca, esprime un certo eccesso di bel tempo, specialmente se a spese altrui, e può riferirsi a godimento morale. 4. Jirisinni a scialari ncampagna, divertirsi in villa, *Andare alle merie.*

Scialarizzu, s. m. godimento, sollazzo, *Gaudeamus.*

Scialàta, s. f. sollazzo, spasso, ricreazione in brigata, *Diporto.* 2. Oh chi scialata! detto ironico, per dinotare un infortunio, un forte sospetto di malaventura.

Scialatèdda, s. f. dim. di Scialata.

Scialatùna, s. f. accr. di Scialata.

Scialaturàzzu, s. m. accr. di Scialaturi, ilare per abito, allegro, compagnevole, *Giovialissimo.*

Scialaturi, v. m. che sciala, *Scialatore.* 2. Per dissipatore, *Scialone.*

Sciallè, T. del comm. aggiunto ad una qualità di saia a colori, usata nei tempi andati.

Sciallìdu, s. m. sinonimo di Scialata.

Sciàlla, s. f. propriamente fascia con cui gli egiziani, e i barboreschi si fasciano il capo, *Scialle* masch. 2. Tra noi abbigliamento di drappo di più maniere, che le donne mettono sulle spalle, e lasciano pendere fino ai ginocchi per compimento di vestiario, *Scialle.*

Sciallètta, s. f. copertura del capo per le donne, di sottigliume elegante, o bianco o nero, usato per chiesa più che per altri luoghi.

Sciallicèdda o **Sciallitèdda,** s. f. dim. e avvil. di Scialla, piccola o mal'andata Scialla, ovvero da poter servire per ragazzette.

Sciallitèdda o **Sciallittina,** s. f. dim. di Scialletta.

Sciàllu, s. m. lo stesso che Scialla, ma in maschile suol dirsi allorquando sia di materia più nobile.

Sciallumàzza, s. m. accr. ed avvil. di Scialluni.

Sciallumèddu, s. m. dim. di Scialluni.

Sciallùni, s. m. propriamente lo stesso che Scialla, ma superiore in dimensione agli Scialli ordinarii.

Scialòma, vedi **Cialòma.**

Sciàlu, s. m. lo scialare, *Scialo.*

Scialùppa, s. f. T. di mar. la maggiore delle barche destinate al servizio dei vascelli da guerra, *Scialuppa.* 2. Per altro schifo, o battelletto a servizio di navi mercantili, *Scialuppa.*

Sciamàri, v. n. fare sciame, e dicesi delle pecchie, ridursi a sciama, *Sciamare.* 2. Per sim. dicesi di persone, che siano numerose, vadano in folla a guisa di sciame, e quindi si veggano sparpagliando, e si dice ancora di alcuni animali, e insetti.

Sciàmi, vedi **Sciàmu.**

Sciàmina, vedi **Esàmi.**

Sciaminàri, vedi **Esaminàri.**

Sciamicèddu o **Sciamitèddu,** s. m. dim. di Sciamu.

Sciamitu, s. m. antico drappo di varie sorte, e varii colori, *Sciamito.*

Sciampàgna, s. f. sorta di vino bianco assai noto, che viene da un paese così detto, antica provincia di Francia; esso forma la delizia delle mense; uno dei segni indicanti la sua bontà è che faccia schiuma quando si versa nei bicchieri. Avvene anche dello artifiziato, che pur passa per sciampagna, sebbene nol sia, *Sciampagna.*

Sciampagnùni, vedi **Scialaturàzzu.**

Sciampràri, v. n. dicesi propriamente del piede dell'animale, quando posto sopra cosa lubrica scorre senza ritegno, *Scivolare, Sdrucciolare.*

Sciampràta, s. f. lo sdrucciolare, *Sdrucciolamento, Scivolata.*

Sciamprasèdda, s. f. dim. di Sciamprata, lieve scivolata.

Sciampruscèddu, s. m. dim. di Sciampruni.

Sciampruni, s. m. accr. di Sciamprata.

Sciàmu, s. m. quella quantità e moltitudine di pecchie che abitano e vivono insieme, *Sciame, Sciamo* 2. Per sim. vale moltitudine adunata insieme, *Sciame.*

Sciànca, col verbo Aviri, dicesi aviri la sciancа per andare zoppo. *Andare storpio.* 2 Detto delle bestie, *Sproccatura.*

Sciancaravèlla, voce scherzevole, lo stesso che Sciancatu.

Sciancàri, v. att. rompere, o guastare l'anca, *Azzoppare, Sciancare.* 2. N. pass. rompersi, o guastarsi l'anca, *Azzopparsi, Sciancarsi.*

Sciancasèdda, agg. un po' zoppo.

Sciancàtu, agg. che ha rotta o guasta l'anca. *Zoppo, Sciancato.* 2. F.g. per imperfetto, mancante, difettoso, *Sciancato.*

Sciancatùni, agg. accr. di Sciancatu, troppo sciancato, sformatamente zoppo; e s' intende di coloro che resteranno tali per sempre.

Sciancàri, v. n. andar alquanto zoppo, *Zoppicare, Zoppeggiare.*

Sciancàta, s. f. l'atto delio zoppicare, piuttosto per incomodo passeggiero, che durevole.

Sciancàna, posto avv. A la sciancàna, vale di fianco, o pure a sghembo, *Per ischiso, A schiancio*

Sciànca, vedi **Cianca**.

Sciàntra, vedi **Ciàntra**.

Sciapitu agg. insipido, scipito, *Sciapito.* E si dice nel naturale e nel figurativo.

Sciàra, s. f. materia impetrita mandata fuori dai vulcani, *Lava.*

Sciàri, v. n. T. di mar. vogare a ritroso, e all'indietro tirando il manico del remo verso la poppa, e spingendo l'acqua con la pala verso il davanti del bastimento. *Sciare coi remi.*

Sciarabba, voce arabica, che significa *Beci*, impersonale.

Sciarada, s. f voce dell'uso, poesia enigmatica, indovinello Enigma, con cui senza sturbare l'ordine delle lettere si scompone una parola in parti di due, o più sillabe, formanti ciascuna un motto, che abbia il suo proprio significato, *Sciarada.*

Sciarappa, s. f. T. bot. Convolvulus jalappa L. radice purgante, che ci perviene dalla Veracrux. *Jalappa, Scialappa, Sciarappa.*

Sciarda, vedi **Ciarda.**

Sciarmàri, vedi **Ciarmàri.**

Sciarmulìari, vedi. **Ciarmulìari.**

Sciàrpa, s. f. quella benda o cintura, che portano gli uomini di guerra legata a cintola, o pendente a traverso da una spalla, *Ciarpa, Sciarpa.* 2. Pel taffetà che portano le donne per ornamento sulle spalle. *Ciarpa, Sciarpa.*

Sciàrra, s. f. rissa, contesa, *Sciarra, Sciarrata. Buglia.* 2. Tutta la sciarra è pri la cutra, vedi **Cùtra** n. 4. 3. Nun fu cca la sciarra, modo usato dal volgo allorquando vuol torsi d'attorno chi cerca indagare dei minuti avvenimenti, che conviene celargli. 4. Per **Nciàgna** vedi n. 2.

Sciarrèri, agg. che fa spesso rissa. *Rissoso.* 2 Cavaddu sciarreri, per sim. persona intollerante, che per poco si azzuffa, e viene con tutti alle prese. *Rissoso.*

Sciarriamèntu, vedi **Sciarra**, vedi **Nciàgna.**

Sciarriàri, v. att. fare rissa, *Rissare.* 2. N. pass. *Rissarsi.* 3. Vedi **Nciagnàriisi.** 4. Sciarriarisi cu lu pani e cu lu vinu, modo prov. che sogliono mettere avanti le persone pacifiche, che sfuggono qualunque briga, contente del vitto e del poto, su cui solamente vogliono porre le mani. 5. Quannu dui un vonnu li tri un si sciarrianu, Prov. dinotante la impossibilità di padre dissidii, e discrepanze chi non abbia oppositori.

Sciarriatissimu, agg. sup. di Sciarriatu, in tutti i significati.

Sciarriàtu, agg. da Sciarriari. 2. **Nciagnàtu** vedi.

Sciarriatùni, agg. accr. di Sciarriatu, lo stesso che **Nciagnatissimu** vedi.

Sciarricèdda o **Sciarritèdda**, s. f. dim. di Sciarra.

Sciarrùna, s. f. accr. di Sciarra.

Sciàrvidu, agg. pallido, *Scialbo.*

Sciaschèra, s. f. fiasco per lo più di stagno di forma schiacciata, onde portarsi con minore imbarazzo, e serve così per vino, come per acqua in viaggio, *Fiasco.*

Sciaschitèddu, vedi **Ciaschitèddu.**

Sciàscu, vedi **Ciàscu.**

Sciascùni, vedi **Ciascùni.**

Sciàtara e màtara, interiezione ammirativa, o sprezzante, *Oibò, Capperi, Deh, Oh*, e simili.

Sciatarèdda, ovvero Oh! sciatarodda vogghiu diri, vedi **Sciàtara e màtara.**

Sciatàri o **Ciatàri**, v. n. il respirare, e mandare fuori il fiato dell'animale, alitare, *Fiatare.* 2. Per favellare, o dare segno di favellare. *Fiatare.* 3. Per lo leggiero spirare dei venti, soffiare, *Fiatare.* 4. In senso att. riscaldare col fiato.

Sciatatina o **Ciatatina**, s. f il ripigliare il fiato frequentemente e con affanno, e romore, *Ansamento.*

Sciàtu o **Ciàtu**, s. m. alito, respiro ch'esce dalla bocca degli animali, *Fiato.* 2. Per vento, aura, soffio, spiramento. *Fiato.* 3. Strumenti di ciatu, quelli ai quali si dà il suono col fiato. *Strumento da fiato.* 4. Sciatu, o Ciatu meu, si dice per amorevolezza, e affabilità a persona molto cara. *Amore, Amor mio*, e simili. 5. Così fatti cu lu ciatu, nell'uso importa perfette nel loro genere.

Sciatùzzu o **Sciatuceddu**, s.m. e vezz. di Sciatu.

Sciàula, vedi **Ciàula.**

Sciaurari, vedi **Ciaràri.**

Sciauràta, s. f. l'atto del fiutare, *Odoramento.*

Sciauràtu, agg da Sciaurari, annasato, fiutato, *Odorato.*

Sciauriàri, vedi **Ciauriàri.**

Sciàuru, vedi **Odùri**.
Sciavarèdda, vedi **Ciavarèdda**.
Sciavariddàzzu, s. m. dim. di Sciavareddu.
Scibbò, s. m. striscinola di panno lino, fino e riccio, che si pone talora per ornamento nei bordi del petto delle camicie, secondo la moda.
Scibili, agg. che si può sapere, o posto come sost. vale tutto ciò che si può sapere, *Scibile, Lo scibile.*
Scibita, vedi **Ànasu**.
Scicciàggini, vedi **Asinità**.
Scicciarèdda, s. f. dim. di Scecca, asina giovine, *Ciuca.*
Scicciarèddu, s. m. dim. di Scecchu, asino giovine, *Asinello, Miccierello.*
Scicciàzzu, s. m. pegg. di Scecchu, *Asinaccio.* 2. Talora dicesi ad uomo zotico, indiscreto, o caparbio, *Asinaccio.*
Scicchiàta, s. f. cavalcata sull'asino, *Asinata.*
Scicchignàcchi, s. m. voce straniera del commercio, specie di velo, o piuttosto reticella sottilissima, che fu già in uso per abbigliamento, e a cui oggidì si è sostituita altra roba con diversi nomi noti ai commercianti.
Scicchittùni, vedi **Scicciàzzu** n. 2.
Scicchittùini, vedi **Asinità**.
Sciccunàzzu, s. m. accr. di Sciccuni, *Asinonaccio.*
Sciccunèddu, s. m. dim. di Sciccuni, *Asinotto.*
Sicciùni, s. m. accr. di Scecchu, *Asinone.*
Sciddà, s. f. concavo dell'appiccatura del braccio colle spalle, *Ascella, Ditello.* 2. Sudaricci li sciddi ad unu, fig. vale essersi molto affaticato piuttosto per utile altrui, che proprio, *Darsi troppa briga.*
Sciddarèdda, s. f. pannicello di lino ad uso di tergere ai neonati gli umori, e il latte, che rendono per la bocca, e asciugare ancora il loro capo dell'acqua battesimale, *Pannicino.*
Sciddicamèntu, vedi **Sciddicàta**. 2. Per negligenza negli abiti, *Sciattaggine.*
Sciddicàri, v. n. scorrere senza ritegno il piede posto sopra cosa lubrica, *Sdrucciolare.* 2. Per **Sciampràri** vedi, e si dice degli animali. 3. Generalmente si dice di ogni altra cosa, che scorra a quella similitudine, ed è usato in significato n. e n. pass., *Sdrucciolare.* 4. Fig. per trapassare, incorrere con facilità, e per lo più si prende in cattiva parte, *Sdrucciolare.* 5. Unni ci chiovi si sciddica, modo prov. che dicesi di chi tiene grande fortuna negli affari, e tutto gli torna a seconda, *Avvenirgli ogni cosa prosperamente.*
Sciddicàta, s. f. lo sdrucciolare, ed anche il sentiero sdrucciolevole, *Sdrucciolo.*
Sciddicatizzu, agg. scomposto negli abiti, e nella persona, *Sciamannato, Sciatto.*
Sciddichènti, agg. aggiunto di cosa sopra la quale si sdrucciola, liscio, *Sdrucciolente, Sdrucciolevole.*
Sciddichènza, vedi **Cacarèdda**, vedi **Diarria**.
Sciddicu, s. m. col verbo Pigghiari è applicabile a tutto ciò che viene perdendosi, e menomandosi di mano in mano, ma con una certa continuità, e irreparabilmente, *Andarsene pel buco dell'acquaio.*
Sciddicumèdda, s. m. dim. di Sciddicuni.
Sciddicùni, s. m. lo sdrucciolare con veemenza, *Sdrucciolamento.*
Sciddicusèdda, agg. dim. di Sciddicusu, alquanto sdrucciolevole.
Sciddicùsu, agg. lubrico; liscio, *Sdrucciolevole, Sdrucciolevole.*
Sciddicusùni e **Sciddicusissimu**, agg. superl. di Sciddicusu.
Sciddòttu, s. m. quella striscia di roba che cuopre l'ascella appiccata tra il corpo e la manica delle camice.
Sciddottèddu, s. m. dim. di Sciddottu.
Sciènti, agg. scientifico, sapiente, *Sciente.* 3. Che sa, che ha notizia di un fatto, *Consapevole.* 3. Per pratico, che sa trattare e maneggiare una cosa, *Perito.*
Scientificamènti, avv. con modo scientifico, *Scientificamente.*
Scientificu, agg. appartenente a scienza, *Scientifico.*
Sciénzia e **Sciènza**, s. f. uno dei sette doni dello Spirito Santo, *Scienza.* 2. Notizia certa ed evidente di checchessia, dipendente da vera cognizione dei suoi principii, *Scienza, Scienzia.* 3. Per qualunque cognizione o notizia, *Scienza.* 4. Per ogni sorta di dottrina e letteratura, *Scienza.* 5. Di causa e scienza, posto avv. vale certissimamente, indubitatamente, con piena scienza, *Scientissimamente.*
Scienziàli, agg. appartenente a scienza, *Scienziale.*
Scienziàtu, agg. che ha scienza, *Scienziato.*
Sciggghiùtu, agg. di Sceggghiari, *Scelto.*
Sciglòttu, s. m. specie di manicaretto brodoso di carne tritata, grasso, ed altri ingredienti, *Guazzetto.*
Sciguttèddu, agg. vezz. di Sciguttu, *Guazzettino.*
Scilla, s. f. T. bot. Scilla L. pianta medicinale della specie delle cipolle, che eccita ad orinare, *Scilla.*
Scillìticu, agg. aggiunto di medicamento composto con la scilla, *Scillitico.*
Scilòccu, s. m. vento che spira tra mezzodì e levante, e per le nostre contrade riesce assai caldo, *Scilocco, Scirocco.*
Scilucciàli, agg. appartenente a scilocco, *Scilocale.*
Scilucciàta, s. f. lo spirare del vento scilocco per alcun tempo.
Scilucciàtu, vedi **Asciucciàtu**.
Scilucciàzzu, s. m. accr. e pegg. di Sciloccu.
Scilucchittu, s. m. dim. di Sciloccu, lieve soffio di scilocco.
Scilucciàni, s. m. accr. di Sciloccu.
Scilucciùsu, agg. aggiunto di vento caldo poco dissimile dal vero scilocco.
Scimia, vedi **Sigua**.
Scimiàri, v. n. fare lo sciocco, o pure sentire, avere dello scemo, *Tener dello scempiato.*

Scimiatàri, v. m. coi verbi Fari ed Essiri, vale mostrarsi sciocco o stordito, non essendolo in realtà. 2. Diciamo pure Scimiaturi, a coloro che cercano di sottrarsi, per quanto è in loro, alla fatica, *Fuggifatica*.

Scimitàrra, s. f. spada corta e larga con taglio a costola a guisa di coltello, ma rivolta la punta verso la costola, *Storta*, *Scimitarra*.

Scimunìtu, vedi **Lucchignu**.

Scinànca, vedi **Cinànca**.

Scinàriu, vedi **Scenàriu**.

Scinàta, vedi **Scenàta**.

Scinigghiu, s. f. T. ricam. nastrino e tessuto di seta velluta a foggia di bruco, che serve per guarnizioni, *Ciniglia*.

Scinniri, v. n. andare in basso, calare, contrario di Acchianari, *Scendere*. 1. Per iscemare di pregio, *Rinvilire*. 3. Cui vinni scinni, Prov. di senso abbastanza chiaro, chi si spoglia delle proprietà viene in cattivo stato, decade, e simili.

Scinnùta, s. f. china, via o luogo per lo quale si cala da alto al basso, *Scesa*. 2. Per l'atto dello scendere, *Scendimento*, *Scesa*. 3. Per decadimento di pregio o di fortuna, usasi fig. 4. Comu su l'acchianati su li scinnuti, Prov. indicante l'alternativa nelle vicende umane, ora prospere, ora avverse.

Scinnutèdda, s. f. dim. di Scinnuta, piccola scesa.

Sciùsciu, agg. da Sciùsciri, *Sceso*.

Sciuttinàzzu, agg. pegg. di Sciuttinu, *Disutilaccio*.

Sciuttinèddu, agg. dim. di Sciuttinu.

Sciuttiniàri, v. n. andare ramingo, andare errando per bisogno, o anche stare fuggiasco, *Ramingare*, *Gironzare*, *Vagabondare*.

Sciuttinissimu, agg. superl. di Sciuttinu, *Errabondo*, *Vagante*.

Sciuttinu, agg. inetto, *Disutile*, *Indotto*, *Imperito*. 2. Per sciatto, scomposto, sconcio negli abiti e nella persona, *Sciamannato*. 3. Bramu e sciuttinu, chi va ramingo per il mondo alla ventura.

Sciòcca, vedi **Ciòcca**.

Sciuccamènti, avv. con sciocchezza, senza giudizio, senza considerazione, *Sciaccamente*.

Sciocchézza, s. f. scipitezza, *Sciocchezza*. 2. Per istoltezza, stato di chi ha poco senno, *Sciocchezza*.

Sciòccu, agg. scipito, senza sapore, non salato, *Sciocco*. 2. Parlando d'uomo o d'azione d'uomo, vale che manca di savièzza, di prudenza, *Sciocco*. 3. Vrodu sciuccu, nell'uso vale non salato, e magro, da servire per infermi, *Brodo sciocco*.

Sciògghiri, v. att. levare i legami, disfare le legature, contrario di Ligari, *Sciorre*, *Sciogliere*. 2. Per liberare, *Sciogliere*. 3. Per assolvere, *Sciogliere*. 4. Sciogghiri la lingua, vale incominciare, o far cominciare a parlare, *Sciorre la lingua*. 5. N. pass. Sciugghiriari, dissolversi, disfarsi, *Sciogliersi*.

Sciultamènti, avv. in maniera sciolta, con iscioltezza, *Scioltamente*.

Sciultissimamènti, avv. sup. di Sciultamenti.

Sciultissimu, agg. sup. di Sciultu.

Sciultizza, s. f. qualità di ciò che è sciolto, specialmente agilità e destrezza di membra, *Scioltezza*. 2. Fig. franchezza di tratto, e di maniere, *Scioltezza*. 3. Per libertà nel pensare, e nello agire, *Scioltezza*.

Sciùltu, agg. da Sciogghiri, non legato, *Sciolto*. 2. Fig. vale libero di alcun peso, obbligo, ec., *Sciolto*. 3. Versu sciultu, vale verso non legato dalla rima, *Verso sciolto*. 4. Detto di materia, vale disciolto, distemperato, *Sciolto*. 5. Fig. detto di uomo, franco di tratto, e di maniere, o libero nel pensare, e nello agire, *Sciolto*. 6. Corpu sciultu, vedi **Cucuzzèdda**.

Scioperatamènti, avv. in modo scioperato, oziosamente, *Scioperatamente*.

Scioperatizza, s. f. trascuraggine, negligenza, oziosità, *Scioperatezza*, *Disoccupazione*.

Sciopèratu, agg. ozioso, senza faccende, e talora perverso, *Scioperato*, *Scioperone*.

Scioperatùni, agg. accr. di Sciopèratu, *Scioperatone*.

Sciòrta, s. f. qualità, *Sorta*. 2. Parlando di frutta, dinota *Squisitezza*.

Sciòtu, vedi **Sciùltu**, e Sciotu Sciotu, così raddoppiato, serve ad indicare alcune cose che potendo non si confondono, e non aderiscono fra esse.

Sciòtula, vedi **Ciòtula**.

Scippadènti, agg. colui, che prezzolato cava i denti ad altrui, *Cavadenti*. 2. Per lo strumento acconcio a tale operazione, *Cane*, *Pellicano*.

Scippagnàghi, vedi **Cani** n. 48.

Scippamènta, s. m. cavatura, *Cavamento*. 2. Scippamenta d'arma, noia, fastidio, prodotto da diverse cause, *Seccaggine*, *Inquietudine*, *Importunità*.

Scippàri, v. att. cavare dalle radici, sbarbicare, e dicesi propriamente delle piante, *Diradicare*, *Sradicare*. 2. Scippari, detto assolutamente, vale sguainar le arme per offendere o difendersi, *Sfoderare un ferro*. 3. Per pigliar con violenza dalle altrui mani, vedi **Aggrantari**. 4. Per ottenere a stento, *Strappare*. 5. Per cavare onestamente, mediante fatica, il suo giusto lucro, *Guadagnare*, *Civanzarsi*. 6. Fig. appurare, prendere cognizione di un fatto, certificarsi, verificare, *Chiarirsi*. 7. Scippari l'occhi, vedi **'Occhiu** n. 115. 8. Scippari vastunati, vale avere delle busse, *Esser battuto*. 9. Scippari na pinna di ficatu, vale ricavare da uno ciò che non vorrebbe concedere; e Nesciri na pinna di ficatu, vale dare con somma ripugnanza. 10. Corvi cu corvi un si scippanu l'occhi, vedi **Corvu** n. 2. 11. Scipparisi l'arma c'un crocciu, modo basso, affaticarsi grandemente, *Affacchinarsi*. E detto per ironia, o derisione, far tutto il contrario cercando d'illudere. 12. N. pass. Scipparisi, vedi **Fìlibrisi** n. 3, 4. 13. Scippari chiova

.cu li denti, vedi **Chiòva** n. 6. 14. Scippari tacci, fig. vedi **Tàccia** n. 3. 15, Scippari lingui di mpisi, dicesi di coloro, che hanno una particolare attitudine, e destrezza nel farsi spesso regalare, o per dir meglio nel trarre profitto, da tutto scroccando quanto più possono.

Scippapurtèddi, s. m. sorta di tanaglia per cavar le porticine della fecciaia, o tener forte il cerchio della botte acciò non iscappi, quando il bottaio la batte, *Cane*.

Scippastivàli, s. m. arnese per cavarsi gli stivali, *Cavastivali*.

Scippatàcci, s. m. strumento di ferro rifesso ad una testata con cui si cavano le bullette, *Cavabullette*.

Scippatina, s. f. l'atto dello Scippari. 2. Scippatina d'occhi, metaf. gravissima molestia, nocumento irragionevole.

Scippàtu, agg. da Scippari, in tutti i significati.

Scirbi e **Scirpi**, preceduto dal verbo Jiri, e duplicato, come Jiri pri ssi scirpi, significa per luoghi dirupati, e scoscesi, ed anche si adopera a dinotare un sito remoto e solingo.

Sciròppu, s. m. bevanda medicinale, fatta con decozioni, o sughi d'erbe conditi con zucchero, *Sciroppo*. 2. Sciroppu di ceusi niuri, sciroppo fatto col sugo delle more, *Diamoron*. E ve ne sono di molti altri nomi secondo le sostanze che contengono. 3. In gergo Sciroppu è lo stesso che vino, maniera usata dai beoni per celia.

Scirru, s. m. presso i medici e chirurgi, è una gonfiezza straordinaria, dura, spesso senza dolore, e quasi sempre irresolubile, che ha luogo frequentemente in parti glandolose, o anche in altre parti di diversa tessitura, come alla faccia, alla lingua, al pene, alle mammelle, e sopratutto all'utero, *Scirro*.

Scirrùsu, agg. da Scirru, appartenente a scirro, relativo allo scirro, *Scirroso*.

Sciruppàrisi ad unu, vale sentire, o osservare contro voglia i parlari, o gli andamenti, le insulsaggini, le imprudenze ec. di taluno che non vada a sangue. 2. In met. *Scoprir paese*.

Scisa, vedi **Scinnùta** n. 1, 2. 2. Per **Cacarèdda** vedi. 3. La scisa di la cruci, chiamiamo una funzione divota, nella quale dopo la narrazione della passione di Cristo, si esegua la deposizione di lui dalla croce; come pure quei quadri, o scolture, che rappresentano la *Deposizione di croce*.

Scisca, vedi **Ciscu**.

Scisima, s. m. divisione e separazione dal comune corpo e comunione di una qualche religione, *Scisma*. 2. Per qualunque divisione, separazione, o discordia, *Scisma*.

Scismàticu, agg. da Scisma, che promuove scisma, che si separa per iscisma dal comun corpo, *Scismatico*.

Scissùra, s. f. divisione, separazione, *Scissione, Scissura*. 2. Per discordia, dissenzione, *Scissura*.

Sciu, aggiunto di carta a colori diversamente marezzata a onde, o in altra guisa dipinta a disegno, cilindrata e lustra, vedi **Carta** n. 5.

Sciù, modo di cacciare, e sollecitare i polli, acciò vadano via da un luogo, e anche le mosche, o altri insetti molesti provveduti di ale, *Sciò*.

Sciuccàta, vedi **Ciuccàta**.

Sciucchissimamènti, avv. sup. di Sciuccamenti, *Sciocchissimamente*.

Sciucchizza, vedi **Sciocchizza**.

Sciucculiàri, vedi **Ciucculiàri**.

Sciucculiddu, agg. dim. di Sciuccu, alquanto sciocco, *Sciocchereello, Sciocchino*.

Sciucciùni, agg. accr. di Sciuccu, grandemente sciocco, *Sciocchissimo, Sciocchissimo*.

Sciucèddu, vedi **Ciucèddu**.

Sciuciaria, vedi **Ciuciunaria**.

Sciugghimèntu, s. m. lo sciogliere, *Scioglimento*. 2. Per flusso di ventre, *Soccorrenza*.

Sciuggbiùtu, agg. da Sciuggbiri, *Sciolto*.

Sciulótu, agg. saputello, saccentazzo, dottorino, *Sciolo*.

Sciumàra, vedi **Ciumàra**.

Sciumèli, s. m. T. farmac. liquore composto d'aceto, mele e acqua, *Ossimele*.

Sciùmi, vedi **Ciùmi**.

Sciùnna vedi **Ciùnna**.

Sciunnàri, vedi **Ciunnàri**.

Sciunnàta, vedi **Ciunnàta** n. 2.

Sciunnàtu, vedi **Ciunnàtu**.

Sciuràmi, vedi **Ciuràmi**.

Sciuràru, vedi **Ciuràru**.

Sciurèttu, vedi **Ciurèttu**.

Sciùri, vedi **Ciùri**.

Sciuriri, vedi **Ciuriri**.

Sciùrta, parola che solamente serve all'espressione Lu mastru di sciurta; come per dileggiamento suole chiamarsi chi ostenta sapere, o attitudine a più cose, e per solito le ignora e le strapazza tutte, *Ciarpiere, Ceccosuda, Abborracciatore*. E per opposito, ove la cosa non presenti difficultà, o sia ovvia, e agevole si dice in prov. E chi cci voli lu mastru di sciurta?

Sciùsca, vedi **Ciùsca**.

Sciusciaiùci, vedi **Ciusciaiùci**.

Sciusciaiòru, vedi **Manticèdda**.

Sciusciamèntu, vedi **Ciùsciu**.

Sciusciàri, vedi **Ciusciàri**.

Sciusciàstra, vedi **Sarpa**.

Sciusciàta, vedi **Ciusciàta**.

Sciusciàtu, vedi **Ciusciàtu**.

Sciùsciu, vedi **Ciùsciu**.

Sciviàri, vedi **Sciddicàri**.

Sciamàri, v. n. propr. gridare per dolore o per ira, *Sclamare*. 2 Usasi pure per grandemente desiderare, o per tempo assai lungo, con la preposizione Per ... *Bramare*.

Scòcca, s. f. dicesi di frutta, di fiori, e di foglie quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima dei ramicelli, *Cioccа*. 2. Scocca di rosi, fig persona sana, di bello aspetto, e gioviale. 3. Presso i militari quella rosetta di lana tinta del colore adoperato negli stem-

mi dello stato con la quale si orna il cappello dei superiori, e il caschetto dei soldati, *Nappa*. 4. Per legamento, o aggruppamento delle cose arrendevoli in se stesse, come nastro, laccio, e simili, *Nodo*.

Scòciri, v. att. più che cuocere, cuocere eccedentemente, *Stracuocere*.

Scòdda, s. f. estremità superiore del vestimento, e delle maniche verso l'appiccatura, *Scollatura*.

Scòddi, s. f. T. bot. quella pianta che comunemente dicesi cardo, *Scolimo*.

Scòddu, s. m. parte della veste che sta intorno al collo, e si rimbocca su i vestimenti, *Collaretto*. 2. Quell'apertura dell'abito delle donne che lascia scoperto il collo, *Scollato*.

Scòggbiu, s. m. masso nudo in ripa al mare o dentro nel mare, e per masso eminente, o rupe in qualsivoglia luogo, *Scoglio*. 2. Fig. per occasione d'inciampo, ed anche per abito indurato, *Scoglio*.

Scojàttulu, s. m. T. di st. nat. Simia scurea L. specie di scimia, senza barba, e con coda lunga, che serve per arrampicarsi, e sostenersi come con una mano, *Scoiattolo*.

Scòla, s. f. luogo dove s'insegna, e s'impara arte, o scienza, *Scuola*. 2. Per adunanza di scolari o di seguaci di qualche grand'uomo, *Scuola*. 3. Riunione di artisti dello stesso paese, dello stesso carattere nel comporre, *Scuola*. 4. Quannu lu so diavulu jia a la scola lu miu era dutturi, vedi **Diàvulu** n. 11. 5. Scola, è pure T. degli stallieri, e significa il sito dove resta ogni animale legato alla sua mangiatoia.

Scòlla, s. f. abbigliamento gentile, per lo più di materia trasparente, che usano le donne in estate per coprire le parti lasciate nude dalle vesti poco accollate.

Scollàtu, aggiunto di vesti che lasciano il collo scoperto, *Discollato*.

Scolopèndriu, s. m. T. di st. nat. Scolopendra L. insetto, che ha il corpo lungo, piatto, diviso in varii articoli, l'ultimo dei quali, è fornito di due piedi, le mascelle sono inarcate e dentate, ha due zanne, e le antenne setolari, *Scolopendra*. 2. Vi ha pure una pianta di questo nome, che è una specie di felce, detta in latino, *Scolopendrium*, con qualità medicinali, *Scolopendrio*.

Scolòpiu, s. m. denominazione corrotta dei chierici regolari delle scuole pie, *Scolopio, Scolopii*.

Scòmitu, vedi **Incòmmodu**.

Scommodamènti, avv. con incomodo, *Incomodamente*.

Scommodàri, v. att., n. e n. pass. incomodare, *Scomodare, Scommodare, Scomodarsi*.

Scommodàtu, agg. da Scommodari, *Scomodato*.

Scommodissimu, agg. sup. di Scommodu, *Scommodissimo*.

Scommodità, s. f. incomodità, scomodo, incommodo, *Scomodità, Scomoditade, Scomoditate*.

Scòmmodu, vedi **Scommodità**.

Scòmmodu, agg. contrario di Commodu, *Scomodo*.

Scompigghiu, e der. vedi **Scumpigghiu**.

Scompònirì, v. att. guastare il composto, disordinare, *Scomporre*. 2. Dicono gli stampatori il disfare una forma, separandone le lettere, disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proprio nicchio, *Scomporre*.

Scomposizìoni, s. f. T. degli stamp. lo scomporre i caratteri composti, *Scomposizione*.

Scompostizza, vedi **Scumpustizza**.

Scompòstu, agg. da Scomponiri, *Scomposto*. 2. Per mancante della dovuta decenza in presenza di altre persone, *Scomposto*.

Scomputàri, vedi **Scuttàri**.

Scomputàtu, vedi **Scuttàtu**.

Scòmputu, vedi **Scùttitu**.

Sconcatinàri vedi **Scatinàri**.

Sconcertàri, v. att. disordinare, guastare, sturbare, confondere, *Sconcertare*.

Sconcèrtu, s. m. lo sconcertare, contrario di Concertu, *Sconcerto*.

Sconchiùdiri, v. att. disfare, disciorre il conchiuso, *Ritirarsi, Sconcludere*.

Sconclusiòni, s. f. scioglimento di un trattato, *Sconclusione*.

Sconclamènti, avv. con isconcezza, *Sconciamente*.

Sconcissimu, agg. sup. di Sconciu, *Sconcissimo*.

Sconchiùsu, agg. da Sconchiudiri.

Sconciu, agg. sconvenevole, *Sconcio*. 2. Per brutto, disonesto, vergognoso, *Sconcio*.

Sconcizza, s. f. disordinamento, bruttezza, scompostezza, *Sconcezza*, *Sghangheratagine*.

Sconcordànza, s. f. contrario di Concurdanza, *Sconcordanza*.

Scoucordàri, v. n. contrario di Cuncurdari nel proprio, e nel fig., *Sconcordare*.

Sconnessiòni, s. f. incongruenza, stravaganza, *Incoerenza, Strampalateria*.

Sconnèssu, agg. incongruente, stravagante, e detto di cosa, disunito, *Sconnesso*.

Sconnessùni, agg. accr. di Sconnessu, detto di persona, *Pazzerone*.

Sconnèttiri, v. n. discorrere, o scrivere senz'ordine, *Sconnettere*.

Sconòsceuti, agg. ingrato, non ricordevole dei beneficii, *Sconoscente*.

Sconosciùtu, agg. non conosciuto, incognito, *Sconosciuto*.

Sconquassàri, v. att. scassinare, conquassare, *Sconquassare*.

Sconsajòcu, vedi **Guastajòcu**.

Sconsu, s. m. scomodo, danno, disordinamento, disagio, *Sconcio*.

Scòntru, vedi **Neòntru**.

Sconvòlgiri, v. att. travolgere, *Sconvolgere*.

Scònzu, vedi **Scònsu**.

Scopèrtu, vedi **Scupèrtu**.

Scòppu, s. m. romore, fracasso, che nasce dallo scoppiar delle cose, *Scoppio*. 2. Per serratura la cui stanghetta a mezza mandata è smussa

in guisa che l'uscio spingendolo si chiude da se, e non si chiude a chiave, e si apre girando un pallino, *Serratura a sdrucciolo, Serratura a colpo.* 3. Per caduta dall'alto in basso improvvisamente, *Cimbottolo.* 4. Per isproposito, errore solenne nel parlare, e nell'operare, *Farfallone, Scerpellone.* 5. Chi scoppu di ciminu duci! modo familiare, che aggiunge forza al detto di sopra al n. 4.

Scòppula, s. f. colpo dato nella parte deretana del capo con la mano aperta, forse così detto dal far cadere giu la Coppula, *Scappellotto, Pacchina.*

Scòpriri, v. att. contrario di Coprìri, *Scoprire.* 2. Per vedere o far vedere quello che non si vedeva prima, *Scoprire.* 3. Per manifestare, palesare, *Scoprire.* 4. N. pass. darsi a conoscere, *Scoprirsi.* 5. Scopriri tirrenu, fig. venire in cognizione di cosa arcana, o che si vorrebbe celare, *Scoprir paese, Certificarsi.*

Scoraggirl, vedi **Scuraggirl.**

Scorbùticu, s. m. malattia che offende principalmente le parti membranose, e che nel suo crescere producendo grande l'ingorgamento sanguigno nei vasi di quelle, fa sì che essi nelle estremità loro si aprino, e producano macchie livide alla pelle, e che si generi emorragia nei vasi più deboli, e segnatamente alle gengive, *Scorbuto.*

Scorbùticu, agg. seccatore, poco trattabile, di modi scortesi e rustici *Grossiere, Rozzo, Sgarbato.* 2. Alle volte prendesi in senso di bacchettone, *Capitorzolo, Sornione.*

Scorbùtu, vedi **Scorbùticu** sost.

Scòrcia, s. f. buccia degli alberi, e delle frutta, *Scorza.* 2. La prima scorza delle noci, o delle mandorle, *Mallo.* 3. Vidirinni li scorci, restar deluso, e privato ingiustamente di un bene qualunque, se non interamente, in grandissima parte. 4. Aviri ancora la scorcia a lu culu, fig. metafora tolta da' pulcini. Essere in età troppo tenera. 5. Nun sapirinni li scorci, essere poco istruito di una materia, o ignorarla del tutto. 6. Scorcia, i resti del grano maccrato per trarne l'amido, che tra noi dannosi in pasto ai polli. 7. Livari la scorcia a li nuci, mennuli, e simili, *Smallare.* 8. Scorcia di coddu, colpo di mano dato in sul collo, *Collata.* 9. In met. Scorcia di coddu, vale pure perdita, danno, traversia, *Infortunio.* 10. Scorcia scorcia, posto avv. col verbo Iiri o Pighiari, vale alla larga, lontano dalla folla, e dai perigli.

Scòrdiu, s. m. discordanza, *Scordanza.*

Scòrdiu, s. m. T. bot. Trucrium camaedrys L. pianta che ha gli steli numerosi, ramosi, un poco pelosi, le fogli picciolate, cuoriformi, dentate, grinzose; i fiori rossi, o porporini a due o tre insieme nelle ascelle superiori, *Scordeo, Scordio.*

Scòrgiri, v. att. vedere, discernere, *Scorgere.*

Scória, s. f. materia che si separa dai metalli nelle fornaci, e specialmente di ferro, *Scoria, Rosticci.*

Scoriàri, vedi **Scureiàri.**

Scornabèccu, s. m. T. bot. Pistacia terebinthus L. pianta che ha il tronco di mediocre grandezza, con la scorza bruna, molto liscia, i rami lunghi, frondosi, le foglie alterne, pennate a 7, e 9 fogliolini ovato-bislunge, ottuse, con i nervi alquanto gialli, e che nell'autunno acquistano como i rami giovani un colore rosso molto vivace, i fiori a pannocchia con gli stami porporini, i frutti quasi globosi, aridi, della grossezza di un pisello. Dal pedale, e dai rami di questa pianta stilla un liquore detto trementina, *Terebinto.* 2. Essiri comu la fastuca e lu scornabeccu, suol dirsi per sim. di due persone che amano star sempre vicine, e non potendo altrimenti, si contentano vedersi a certa distanza; appunto come il terebinto, e il pistacchio.

Scòrnu, s. m. vergogna, ignominia, beffa, *Scorno.* 2. Scorni di li tavuli, ec., quella porzione rozza di legname che si cava colla sega da un pezzo di legno che si riquadra, *Sciovero.*

Scorporàri, v. att. cavare dal corpo, o dalla massa della ragione, dell'eredità, o simili, *Scorporare.*

Scorporatamènti, avv. col verbo Amari, vale quanto più si può, *Svisceratamente, Cordialissimamente.*

Scorporàtu, agg. da Scorporari, *Scorporato.* 2. Amicu scorporatu, vale amicissimo, *Intrinsichissimo.*

Scorporazioni, s. f. lo scorporare, *Scorporo, Scorporazione.*

Scorrèggiu, s. m. vedi **Piditu.**

Scorrettamènti, avv. di maniera scorretta, *Scorrettamente.*

Scorrettissimu, agg. sup. di Scorrettu, *Scorrettissimo.*

Scorrèttu, agg. che ha scorrezione, e si dice di scritto, o stampa, con errori, *Scorretto.* 2. Fig. parlando di persona, vale dissoluto, vizioso, contrario di disciplinato e per lo più licenzioso nel parlare, *Scorretto.*

Scorrezióni, s. f. propriamente errore di scrittura, *Scorrezione.*

Scorrucciàrisi, vedi **Ncagnàrisi,** vedi **Nichiàrisi.**

Scòrta, s. m. e f. guida, conduttore, compagnia, *Scorta.*

Scortàri, v. att. guidare, o accompagnare per sicurezza, *Scortare.*

Scoscisu, s. f. scoscendimento, *Scoscio.*

Scòssa, s. f. scotimento, *Scossa.*

Scòssu, agg. da Scotiri, *Scosso.*

Scostumatissimu, agg. sup. di Scostumatu, *Scostumatissimo.*

Scostumatizza, s. f. scostume, *Scostumatezza.*

Scostumàtu, agg. privo di buon costume, mal creato, *Scostumato.*

Scostumatùni, agg. accr. di Scostumatu, *Scostumatissimo.*

Scòtiri, v. att. muovere e agitare una cosa violentemente, e con motò interrotto sicchè

ella brandisca o si muova in se stessa, *Scuotere*. 2. Per **Arrispigghiàri** vedi. 3. Per forzare altrui con persuasioni, e con esempio, *Scuotere*. 4. Per levarsi da dosso, rimuovere da se, allontanare, *Scuotere*. 5. N. pass. per commuoversi per subita paura, *Riscuotersi, Scuotersi*. 6. Per risvegliarsi dal sonno, o rinvenire da un deliquio, *Scuotersi*.

Scòtta, s. f. in marin. è quella fune principale attaccata alla vela la quale allentata, o tirata secondo i venti regola il cammino del naviglio, *Scotta*

Scottàri, v att. propr. far cottura sull'animale vivo col fuoco, *Scottore*. 2. Per sim. recare altrui nocumento gagliardo, travaglio, perdita, che se ne ricordi per lunga pezza, *Scottare*.

Scòttu, s. m. T. dei mercanti, spezie di drappo spianato di stame, *Scoto*.

Scòttu, agg. da Scociri, soperchiamente cotto, *Stracotto*.

Scòtu, parola usata con l'aggiunto Suttilissimu e il verbo Essiri per dilegiare taluno troppo minuto nel ponsare e cautissimo nell'operare ma non bene a proposito, solamente per fantasticheria, e più spesso per ignoranza.

Scòtula vùrzi, s. m. chi smugne le borse altrui, *Scorticatore, Segavene, Segaveni*.

Scòtula vurziddi, dim. di Scotula vurzi vedi.

Scotùlu, s. m. quelle bolle rosse, che vengono nella pelle per troppo calore interno, ora piane, ora rilevate, che mal non somigliano all'effetto delle punture della ortica, *Essera*, e per sim. *Orticaria*.

Scràccanti, vedi **Sgraccànti**.

Scraccàri, v. n. far sornacchi, *Sornacchiare*.

Scràcchi di vècchia, s. m. T. bot. Tremella roscoc L. spezie di lichen singolare, o di musco membranoso, un poco untuoso, come una specie di gelatina, crespa attorcigliata, di color verde pallido, alquanto trasparente, senza sapore, che cresce dopo una gran pioggia sulle prode erbose dei campi, lungo le strade, nei prati, e perfino sulle tegole degli edifizii, presto s'inaridisce al vento, e si abbassa, è simile ad una piccola crosta, e sembra sparita per cui vien chiamata fuggitiva; secondo gli antichi è dotata di qualità medicinali, *Musco membranoso. Nostoc, Musco fuggitivo*.

Scràccu, s. m. catarro grosso che tossendo si trae dal petto, *Sornacchio, Sarnacchio*. 2. Unni vidi lu morvu ci jetta lu scraccu, Prov. che detto ad uomo, dinota una somma volontaria pigrizia, una insuperabile accidia, *Poltronzone*.

Scrafaràtu, modo basso vedi **Scalvaràtu**.

Scrafunchiàri, v. att. cavare sotto, o cercare di trovar cosa, che non bene si sa se vi sia. 2. Fig. vale rinvenire frugando, cosa occulta o procurare di sapere ciò, che tanto tempo si tenne segreto, o che manifesto può giovare, *Scoprire*.

Scrafuniàri, v. att. andare frugando, e malmenando alcuna cosa, e lasciandola guasta, e scomposta, *Rovistare, Sconciare*.

Scrafuniàtu, agg. da Scrafuniari, *Guasto, Difformato*.

Scrapicciàri, vedi **Scapicciàri**.

Scrapistràri, agg. da Scrapicciari, *Scapestrato*. 2. Fig. dissoluto, sfrenato, licenzioso, *Scapestrato*.

Scrapistràtu, v. att. levare il capestro, *Scapestrare*. 2. N. pass. *Scapestrarsi*.

Scravagghiàri, v. att. e n. imbrattare fogli imparando a scrivere, o a disegnare, *Scarabocchiare, Schiccherare*.

Scravagghiàzzu, s. m. dim. di Scravagghiu *Piattolone*.

Scravagghièddu, s. m. dim. di Scravagghiu piccola piattola. 2. Per piccolo scarafaggio *Scarafaggino*. 3. Per sim. fanciullino.

Scravàgghiu, s. m T. di st. nat. sorta d'insetto nero, grosso quanto un grillo, ma stiacciato, e vago della farina, verme che sta negli avelli, ed altri luoghi sudici, *Piatticia* 2. Per sim. fanciulletto, che stia da presso o sia d'impaccio ai grandi. 3. Essiri lu scravagghiu ntra la stuppa, modo prov. non saper trarre le mani da una bisogna sgarrando o allungando, *Tempellone*. 4. Per iscarabocchi, imbratti di fogli, *Schiccheramento, Scorbio*.

Scravàgghiu arròzzula bàddi, s. m. animaletto nero simile alla piattola che depone l'uova nello sterco di cavallo, o di vacca, e lo riduce in forma di palle, rotolandolo dove vuol tenere, o conservare le sue uova, *Scarafaggio*.

Scravagghiùni, s. m. accr. di Scravagghiu.

Scravunchiàri, vedi **Scrafunchiàri**.

Scravunchiàtu, agg. da Scravunchiari, messo in chiaro, manifestato, *Discoperto, Palesato*.

Scribènti, s. m. chi scrive compone libri ec. *Scrittore*. 2. Per lo stesso che Scrivanu, *Scrivente*.

Scricchiàri, v. n. aprirsi, spaccarsi, fendersi da per sè, *Crepare, Screpolare*. 2. In senso attivo cherica, il che si dice per minacciare qualche cherico o a dritto, o a torto.

Scricchiàtu, agg. da Scricchiari, *Screpolato*. 2. Aggiunto d'occhio che abbia le palpebre arrovesciate, *Sciarpellato*.

Scridditàri, vedi **Discridditàri**.

Scrima, s. f. quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa, *Dirazzatura, Scriminatura*.

Scrimiàri, vedi **Schirmiàri**.

Scrimitàri, s. m. strumento per separare i capelli in due parti uguali, *Dirizzatoio*.

Scrincìa, s. f. infiammazione delle fauci, e della laringe, che rende difficoltà nel respirare, ed inghiottire, *Scheranzia, Schinanzia, Sprimanzia, Squinanzia*.

Scripintàrisi, v. n. pass. spaccarsi, fendersi da per sè, scoppiare, *Crepare*. 2. Parl. di postema, anche in sentimento attivo, uscire, o far uscire la marcia contenutavi. 3. Scripintarisi di li risa, vale ridere smoderatamente, *Crepar delle risa*. 4. Fig. Scripintari, conoscere, scoprire, indagare con successo, *Chiarirsi*.

Scripintàtu, agg. da Scripintari, *Crepato*.

Scrippiùni, s. m. serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggini, *Tarantola*.

Scritta, s. f. scrittura, *Scritta*.

Scrittàzzu, s. m pegg. di Scrittu, *Scrittaccio*.

Scritticeddu, s. m. dim. di Scrittu, *Scritturetta*.

Scrittòriu, s. m. piccolo stipo, scrigno, *Scrinio Studiolo*.

Scritto, s. m. scrittura, *Scritto*. 2. Per memoria legale, vedi **Memoria** n. 4.

Scrittu, agg. da Scriviri, *Scritto*. 2. Detto di fiori, o altri oggetti, in cui si scorge qualche lavorio naturale, *Scritto*.

Scrittùra, s. f. la cosa scritta, *Scrittura*. 2. Dicesi anche a quello che si trova scritto in alcun libro, o testo, *Scrittura*. 3. Per eccellenza s'intende la Sacra Bibbia, *Scrittura*, e spesso nel plur. *Le Sacre Scritture*, *Le Divine Scritture*, *Le Sacre Carte*. 4. Per ciò che si scrive nei libri, e quaderni dei conti, *Scrittura*. 5. Aggiustari ad unu la scrittura, in metvale rivedergli il pelo, e scoperte delle magagne nel conto delle sue azioni, far che ritorni al ben oprare, *Rimettier nel buon sentiero*.

Scritturàli, s. m. scrivano, o meglio colui che tiene in ordine i conti dei mercatanti, *Scritturale*.

Scritturàri, v. att scrivere nel libro dei conti, distendere le cose in iscritto, *Scritturare*. 2. Parlando di persone di teatro, vale far la scritta con l'impresario. *Scritturare*.

Scritturàtu, agg. da Scritturari, *Scritturato*.

Scritturàzza, s. f. pegg. di Scrittura, cattiva scrittura, *Scritturaccia*.

Scritturèddu, s. f. dim. di Scrittura, *Scritturetta*.

Scritturèddu, s. m. dim. di Scritturi, nel secondo significato.

Scritturi, agg. che scrive, autore, *Scrittore*. 2. Per piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture, *Scrittoio*.

Scritturiàru, agg. quei che lavora di ebano, o di altri legnami gentili, e fabbrica masserizie di pregio di siffatto genere per mobilia, *Ebanista*.

Scritturiechiu, s. m. dim. di Scritturi, nel primo significato, *Scrittorello*.

Scritturièddu, s. m. dim. di Scrittoriu, piccolo scrinio, *Scrignetto*

Scritturista, s. m. interprete della Sacra Scrittura, *Scritturista*.

Scrivania, s. f. una certa cassetta quadra, da capo più alta, che da piè, per uso di scrivervi sopra comodamente, e riporvi entro scritture, *Scannello*.

Scrivànu, agg. copiatore, copista, *Scrivano*, *Scrivente*. 2. Per colui che tiene scrittura, *Scrivano*. 3. Scrivanu di razioni, titolo che era di uno dei primarii amministratori del tesoro pubblico.

Scrivibili, agg. che può scriversi, *Scrivibile*.

Scriviri, v. att. significare, ed esprimere le parole coi caratteri dell'alfabeto, *Scrivere*. 2. Per comporre, far composizioni, *Scrivere*. 3. Per registrare, ascrivere, *Scrivere*. 4. Per descrivere. *Scrivere*. 5. Comu mi viditi mi scriviti, modo prov. e dicesi di chi null'altro possiede che ciò, che indossa 6. Scriviri cu la pedi di la gaddina, scrivere biasimevolmente, e in modo poco leggibile, impiastrare i fogli scorbiandoli, *Scrivacchiare*. 7. Scriviricci fratellu carissimu, modo prov. e vale perdere ogni speranza di avere una tal cosa, anzi dovere tenerla per perduta, per finita irremisibilmente. 8. Scrivirisi na cosa ntesta, ntra lu cori, ec. vale rammentarsene sempre, non deporne mai il pensiero, *Legarsela al dito*. 9. Va fatti scriviri, modo d'imprecazione, *Va, al diascolo*.

Scròccu, vedi **Scruccunarìa**.

Scrofanu, s. f. T. d'ittiol. Scorpaena scropha L. sorta di pesce, *Troia di mare*.

Scrofànu, s. m. T d'ittiol. Scorpaena porcus L pesce di mare, di colore scuro, che sta nelle alghe. Il suo capo è grosso, il busto piccolo, la bocca grandissima, tutto pieno di gobbi, di lischo, di pungiglioni, *Scorpeno*, *Scrofano*.

Scrofularìa, vedi **Scrufularìa**.

Scròtu, s. m. la borsa dei testicoli, *Scroto*.

Scrozza, s. f. per sim. femmina deforme, di vile condizione, malcomposta, e mezzo scema. 2. In senso inonesto, *Brescialda*, *Brescioldа*. *Ciattrona*. 3. Si può dire ancora di arnese, o masserizia malandata, e inutile, *Cosa deturpata e guasta*.

Scruccari, v. att. levar la cosa dal luogo ove ella è appiccata, *Spiccare*. 2. Fare checchessia a spese altrui, e per lo più si dice del mangiare e bere, *Scroccare*.

Scrucchiàtu, agg. da Scruccari, *Scroccato*, *Spiccato*.

Scrucchiggbiàni, agg. che scrocca volentieri.

Scrucchitàri, v. n. contrario di **Scrucchitàri** vedi.

Scrucchiulàri, v. att. levare la crosta, *Scrostare*.

Scruccunarìa, s. f. lo scroccare, *Scrocco*.

Scruccùni, agg. scroccatore, *Scroccone*; e per ischerzo, *Scrocchino*.

Scruduzzàri, v. att. dar delle pugna in su la spina dorsale, talchè per un pezzo resti curvo, e se ne risenta chi le ha toccate. 2. N. pass. patir male ai lombi per eccedente sforzo, o per percossa, *Dilombarsi*.

Scruduzzàtu, agg. da Scruduzzari, *Dilombato*.

Scrufina, vedi **Scufina**.

Scrùfula, s. f. e per solito nel numero del più Scrufuli, certi ingrossamenti delle glandole linfatiche, o conglobate della parte inferiore della faccia e della superiore del collo, *Scrofole*, *Gavine*.

Scrufularìa, s. f. T. bot. Scrophularia nodosa L. pianta, che ha la radice tuberculosa, compressa, lo stelo alquanto nero, quadrangolare,

le foglie picciolate, opposte, qualche volta ternate, cuoriformi, appuntate, dentate, i fiori alquanto neri, a grappoli ramosi, terminanti. Questa pianta ha virtù mirabile per risolvere le scrofole, *Scrofolaria*.

Scrufulàzza, s. f. accr. di Scrufula.

Scrufulicchia, s. f. dim. di Scrufula.

Scrufulùsu, aggiunto degli umori dai quali sono prodotte le scrofole, *Scrofoloso*. 2. Aggiunto di ciò che è relativo alla scrofola, o di colui che patisce le scrofole, *Scrofoloso*.

Scrufunlàrl, v. att. investigare, indagare minutamente per chiarirsi di checchessia, o pure scoprire per accidente cosa utile, senza cercarla.

Scrupìrl, vedi **Scòprirl**.

Scrupullàrlsi, v. n. pass. avere scrupoli, *Scrupoleggiare*, *Scrupolezzare*.

Scrupulicchiu, s. m. dim. di Scrupulu, nel primo e secondo significato, *Scrupoletto*, *Scrupolettuccio*.

Scrùpulu, s. m. dubbio, che perturba la mente, ed è più proprio delle cose attenenti alla coscienza, che d'altro, *Scrupolo*, *Scrupulo*. 2. Per dubbio, o sospetto, *Scrupolo*. 3. Per peso che vale la ventiquattresima parte dell'oncia, *Denaro*, *Scropolo*. 4. Farisi scrupulu, vedi **Scrupullàrlsi**. 5. Scrupulu di li nziti, si dice del farsi coscienza di certe minuzie, dissimulando le cose gravi, come se chi ruba un maiale vivo, confessasse avere rubato delle setole, ec.

Scrupulusamènti, avv. con iscrupolo, *Scrupolosamente*.

Scrupulusèddu, agg. dim. di Scrupulusu, alquanto scrupoloso, che scrupoleggia per cosa da nulla, o allo volte irragionevolmente.

Scrupulusissimamènti, avv. sup. di Scrupulusamenti, *Scrupolosissimamente*.

Scrupulusissimu, agg. sup. di Scrupulusu, *Scrupolosissimo*.

Scrupulusità, s. f. scrupolo, *Scrupolosità*. 2. Per lo più dicesi della soverchia delicatezza nell'operare, *Scrupolosità*.

Scrupulùsu, agg. che si fa scrupolo agevolmente, *Scrupoloso*. 2. Vale anche troppo esatto, troppo delicato, e squisito, *Scrupoloso*.

Scrupulusùni, agg. accr. di Scrupulusu, e piuttosto si dice di chi patisce scrupoli irragionevoli, vani, e di nun momento.

Scrùsci scrùsci, s. m. giocherello puerile, o sia arnesetto in forma di tamburo schiacciato, entrovi delle pietruzzoline, che fornito di un manico con cui si agita, rende suono, o diverte i bamboletti.

Scrùsciri, v. n. si dice del formare quel suono che esce dal pane fresco o d'altra cosa secca frangibile nel masticarla; e quello che fa la terra o simil cosa che sia in vivanda non ben lavata, *Scrosciare*. 2. Pel cadere della subita e grossa pioggia, *Crosciare*. 3. Per quello strepitare, che fa il fuoco bruciando le legna verdi, *Scoppiettare*, *Scrosciare*. 4. Per bollire in colmo, o a scroscio, *Crosciare*, *Scrosciare*. 5. Scrusciriccilli, vedi **Vastuntàrl**. 6. Scrusciri lu cozzu, vale dar delle busse, *Percuotere*.

Scrusciticddu, s. m. dim. di Scrusciu, lieve romoro, piccola scrosciata.

Scrùsciu, s. m. il romore che fa l'acqua o altra cosa simile nel bollire, *Crosciu*, *Scroscio*. 2. Per fama, romorio, *Bucinamento*. 3. Per romore, e fracasso semplicemente, *Scrosciu*. 4. Scrusciu di carta senza cubaita, vedi **Cubàita** n. 3. 5. Lu scrusciu di la frittura, *Frigiò*. 6. Quel romore che fanno più persone cammminando e strisciando le scarpe, *Fruscio*.

Scrusciùta, s. f. l'atto dello scrosciare, *Scrosciata*. 2. Na scrusciuta di catini, met. voci, o azioni minaccevoli, o di terrore.

Scrusciùtu, agg. da Scrusciri, *Scrosciato*.

Scrustamènta, s. m. lo scrostare, o la caduta della crosta, *Scrostamento*.

Scrustàrl, v. att. levare la crosta, *Scrostare*. 2. Scrustarisi, o scuzzularisi li mura, spiccarsi, e cadere a terra gli intonachi, *Scanicare*.

Scrustatizzu, agg. pegg. di Scrustatu, deformemente scrostato.

Scrustàtu, agg. da Scrustari, *Scrostato*.

Scrustatùra, s. f. lo stesso, che Scrustamentu.

Scrutinàri, v. att. fare scrutinio, penetrare nel fondo di una cosa per conoscerla pienamente, ricercare rigorosamente, esaminare, investigare, *Scrutinare*. 2. Per rendere il voto per l'elezione dei magistrati, *Scrutinare*, *Squittinare*.

Scrutinàtu, agg. da Scrutinari. *Scrutinato*.

Scrutìniu, s. m. ricercamento, esame, *Scrutinio*, *Scrutinio*. 2. Per adunanza di cittadini per creare magistrati, *Squittino*.

Scruzzidda o **Scruzzitèdda**, dim. di Scrozza in tutti i sensi vedi.

Scù, voce colla quale si cacciano i porci. 2. Nun sentiri nè scu nè passiddà, Prov. e vale essere temerario, petulante, volere fare sempre a modo suo, quasi insensibile alle ammonizioni, ed ai risentimenti.

Scuccàri, v. att. lo scappare che fanno le cose tese, o rilenute, da quelle che le ritengono, *Scoccare*.

Scùcchia ccà, maniera usata dai fanciulli, quando vogliono rompere l'amicizia, invitando il compagno corrucciato a disgiungere il medio sovrapposto all'indice di una mano.

Scucchiàri, v. att. separare le cose congiunte, *Disgiungere*.

Scucchiàtu, agg. da Scucchiari, *Disgiunto*.

Scùcchiu, s. m. nome finto per burla, onde significare un personaggio ridevolmente importante, e si usa con dire: Lu pranzu di scucchiu, Li nigozii di scucchiu, e sim. sempre in senso giocoso.

Scucciàri, v. att. contrario di Ncucchiari, e parl. d'arme da fuoco, come pistola, o carabina, vale dare di piglio a quelle, qualora tengansi addosso. 2. Scucciari na cosa di la testa ad unu, vale vincere l'altrui ostinazio-

ne, *Scaponire ad uno.* 3. Per **Spajàri** vedi. 4. Parlandosi di porte, finestre e simili, vale toglierle dal loro sesto.

Scucciàtu, agg. da Scucciari.

Scucinàri, v. n. rompere l'amicizia, *Nimicarsi.*

Scuciùtu, vedi **Scòttu**.

Scucivuli, agg. di ligumi, che ritardano la loro cottura, contrario di cottoio, *Crudele.*

Scucucciàri, v. att. torre via la colmatura di checchessia, *Scolmare.*

Scucucciàtu, agg. da Scucucciari, *Scolmato.*

Scucuddàri, vedi **Scucuzzàri.**

Scucuddàtu, vedi **Scucuzzàtu.**

Scucuzzàri, v. att. troncare, *Mozzare.* 2. Per ammazzare, che fa la giustizia i rei dei misfatti, *Decollare.*

Scucuzzàtu, agg. da Scucuzzari.

Scudàri, v. att. T. dei cavellerizzi, tagliare la coda ad un cavallo, *Scodare.*

Scudàtu, agg. da Scudari, *Scodato.*

Scuddaràtu, agg. di persona, privo di collare, o con collare troppo aperto, e cadente, *Scollacciato.* 2. Aggiunto di cosa che lasci il collo scoperto, *Scollato.* 3. Col collo scoperto, ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollante, *Scolacciato.*

Scuddàri, v. att. stacciare d'insieme le cose incollate, *Scollare.* 2. In met. allontanare, *Divezzare.* 3. Scuddarisi, anche in met. vale risolversi a fare presto. 4. Per tirare giù la bilancia, o la stadera, levare d'equilibrio, *Sbilanciare, Scrollare.*

Scuddatèddu, agg. dim. di Scuddatu, appena scollato.

Scuddatissimu, agg. superl. di Scuddatu, intieramente scollato.

Scuddàtu, agg. da Scuddari, *Scollato.* 2. È anche aggiunto di cosa che lasci il collo scoperto, *Scollato.* 3. Per iscollacciato, *Scollato.*

Scuddatùra, s. f. estremità superiore del vestimento, *Scollatura.* 2. Per separazione di due o più cose, che dovrebbero essere collegate insieme, *Scollegamento.*

Scudduriàri, v. att. contrario di Ncudduriari, *Svolgere.*

Scudduriàtu, agg. da Scuddoriari, *Svolto.*

Scuètu, vedi **Ncuètu.**

Scuffàri, v. n. T. di agric. e delle fabbriche di vino, ed olio, *Votare le gabbie.* 2. E gener. trarre ciò che contengono le bugnole, sporte ec. vedi **Còffa.**

Scùfia, s. f. quella copertura del capo, di panno lino, o d'altro, la quale per lo più si lega con due cordellini, nastri o bende, che la increspano da una banda, *Cuffia, Scuffia.* 2. Per abbigliamento, che tengono in capo le donne, *Cresta.*

Scufiàra, s. f. donna che fa le cuffie, ed altri abbigliamenti donneschi, *Scuffiara, Crestaia.*

Scufièddu, s. f. di Scufia nel primo significato.

Scufietta, s. f. ornamento gentile, che usano le donne anche per mostrarsi in pubblico, *Cuffietta.*

Scufina, s. f. T. delle arti, fermaglio di ferro con buco centrale incavato nell'interno in guisa, che vi si adattino esattamente le spire di una vite, senza potersi svolgere da se.

Scufinàri, v. n. votare il cofano. 2. V. att. cavare dal cofano le biancherie asperse di ranno, o altra cosa simile. 3. Per sim. scoprire, ritrovare, inventare per lo più piacevolezze, e bizzarrie.

Scufùna, s. f. accr. di Scufia, *Scuffione.*

Scugghicèddu, s. m. dim. di Scogghiu, *Scoglietto, Scogliuzzo.*

Scùgghiu, vedi **Sgùgghiu.**

Scugghiunàri, v. att. tagliare, o cavare i testicoli, *Castrare, Smaschiare.*

Scugghiunàtu, agg. da Scugghiunari, privato di testicoli, *Castrato, Smaschiato.*

Scugghiùsu, agg. pieno di scogli, *Scogliosu.*

Scugnamèntu, s. m. allontanamento per forza di un oggetto dall'altro con proporzionati strumenti, *Separazione.* 2. In met. esclusione di persona da un luogo, da un soggetto, *Dilungamento.*

Scugnàri, v. att. contrario di Ncugnari, separare, disgiungere, *Staccare, Disunire, Scollegare.* 2. Per allontanare, cacciare, rimuovere, *Dilungare.* 3. Scugnari lu mussu, lu nasu, e sim. percuotere violentemente sino a fare gocciolare sangue da tali parti. 4. N. pass. Scugnarisi ec. vale avvenire ciò naturalmente, *Spicciare sangue da . . .*

Scugnàtu, agg. da Scugnari.

Scultàri, vedi **Ncultàri.**

Scultatèddu, agg. dim. di Scuitatu, un poco inquietato.

Scultatizzu, agg. frequ. di Scuitatu.

Scultàtu, vedi **Ncultàtu.**

Scultatùni, agg. accr. di Scuitatu.

Scultatùri, v. m. che inquieta.

Scultèddu, vedi **Ncultèddu.**

Scultitùtini, s. f. vedi **Ncultizza.**

Scultùni, agg accr. di Scuetu, sommamente inquieto.

Sculètu, vedi **Ncultètu.**

Sculamèntu, s. m. lo scolare, *Scolamento.*

Sculampullìni, ovvero **Sculampullùzzi**, s. m. parola di derisione, che dicesi ai sagrestani, ed ai bevoni abituati, *Sgocciolaboccali.*

Sculapàsta, s. m. vaso bucherato per fare colare l'acqua dalla pasta, o altro dietro la bollitura, *Scolitoio.*

Sculariddu, agg. dim. di Scularu, *Scolarino, Scolaretto.*

Sculàri, v. n. si dice dell'andare all'ingiù, e cadere a basso a poco a poco i liquori, ed altre materie liquide, o il residuo loro, *Scolare.* 2. In senso attivo, tenere un vaso in modo, che riesca a poco a poco il liquido contenutovi, *Scolare.* 3. Per bere sino al fondo, *Strabere.* 4. In senso n. pass. essere tutto bagnato di pioggia, di sudore, o d'altro, *Grondo.* 5. Sularicci lu sivu, vedi **Grèviu.**

Scularièttu, agg. di dispregio a persona da nulla, e degna di beffe, e peggio, *Scopapolisi*.
Scularisca, s. f. moltitudine di scolari che frequentano uno stabilimento d' istruzione pubblica, *Scolaresca*.
Scularu, agg. che va a scuola, che va ad imparare, *Scolare*, *Scolaio*.
Scularticamènti, avv. in modo scolastico, secondo le scuole, *Scolasticamente*.
Scularticu, agg. appartenente a scuola, ma comunemente s'intende di filosofia, e teologia, secondo il metodo di Aristotele, *Scolastico*. 2. A la scularstica, posto avv. da scolare, alla foggia degli scolari, *Alla scolastica*. 3. Scularstica, dicesi pure una sopraveste usata dagli studenti Gesuiti.
Scularizzu, agg. pegg. di Scularu.
Scularu, agg. da Scolari, *Scolato*. 3. Da culu, si dice a chi sia dimagrato, e naturalmente così stecchito da comparire privo di chiappe, *Natto*
Scularura, s. m. materia scolata, *Scolatura*. 2 Per rimasuglio d. cose liquide, *Fondigliuolo*. 3. In met. il fine, il termine, la impossibilità della continuazione di checchessia.
Scularòri, v. m. luogo pendente, per lo quale scolano le cose liquide, *Scolatoio*. 2. Per vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata, o altro per iscuotersi dall'acqua, *Scuolitoio*. 3. Scularori di li siminati, vedi **Gammitta**. 4. Scularori di li morti, diconsi quelle nicchie murate nelle sepolture, ove i cadaveri depongono le interiora.
Scularòni, s. f. l'atto dello scolare, e più presto prendesi per gonorrea, *Scolagione*, *Scolazione*.
Scularzàri, v. att. propr. levare la culatta a checchessia. 2. E presso ai trafficanti importa vendere l'ultima porzione, il rimasuglio delle derrate.
Scullucàri, v. att. contrario di Cullucari.
Sculpàri, vedi **Scurpàri**.
Sculpiri, v. att. fabbricare immagini, o formare figure in materia solida per via d'intaglio, *Scolpire*.
Sculpitu, o **Sculpùtu**, agg. da Sculpiri, intagliato, inciso, *Scolpito*.
Scultùru, s. f. l'arte dello scolpire, e la cosa scolpita, *Scultura*.
Scultùri, agg. quegli che scolpisce, o che esercita l'arte della scultura, in materia solida, *Scultore*.
Sculu, s. m. lo scolare, esito delle cose liquide, *Scolo*.
Sculurimèntu, s. m. lo scolorire. *Scolorimento*.
Sculuriri, v. n. perdere il colore, *Scolorire*.
Sculuritizzu, agg. da Sculurutu
Sculuritu, agg. da Sculurìri, *Scolorito*.
Scùma, s. f aggregato d'infinite bolle, sonagli, o gallozzoline ripiene d'aria, che si producono nelle cose liquide o per forza di calore, o quando con forza e veemenza s'agitano e si dibattono, *Schiuma*, *Stumia*. *Stumia*. 2. Scuma di birbanti, scelleratissimo e ribaldissimo, *Schiuma degli sciagurati, dei ribaldi*, *Stumia dei ribaldi*. 3. E si adopera questa parola Scuma di . . . per moltissime espressioni tutte disparate; ma per significare saperi. 4 Bava vedi. 5. Scuma di succaru, vedi **Clurèttu** n. 5. 6. In met. per vezzi, vale carino, bellino, idolo ec. 7. Ferinni la scuma a la vucca d'unu, modo prov e vale lodare grandemente altrui, *Magnificare*. 8. Scumi, T. dei confortini, dolciumi di una particolare facitura, leggieri, e friabili, di farina, zucchero ed altri ingredienti, con varii colori e sapori.
Scumalòra, s. f. mestola forata ad uso di levare via la schiuma delle cose, che si fanno cuocere, *Scumaruola*.
Scumari, v att. togliere la stumia, *Stumiare*, *Stammiare*, *Schiumare* 2. N. Fare, o generare schiuma, *Schiumare*.
Scumàtu, agg. da Sc mari, *Schiumato*.
Scumatura, s. f. l'atto dello schiumare la pentola, e la schiuma stessa, che se ne cava.
Scumàzza, s. f. pegg. di Scuma, schiuma in gran quantità, e segnatamente quella bava, che sale dallo stomaco per indisposizione, o per vomito. 2. Fari scumazza, modo basso, parlare troppo audacemente, e da uomo goffamente bravo, senza volere venire alle mani, *Straparlare*.
Scummigghia, s. f. tessuto antico di seta di qualche pregio, oggidì dimenticato.
Scumiaca, vedi **Scumiaca**.
Scumiàri, vedi **Scommodàri**.
Scummèttiri, v. att. giuocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere, o perdere, *Scommettere*. 2. Fig per seminare discordie, scandali ec. *Scommettere*. 3. Per irritare, commuovere, *Stuzzicare*. 4. Per adescare a fare all'amore dicesi dalla parte di ambi i sessi. *Incitare*, *Spignere*, *Allettare*.
Scummigghiari, v. att contrario, di Cummigghiari, *Scoprire*, *Scovrire*. 2. Per manifestare, palesare, *Scoprire*. 3. Per certificarsi, verificare, *Chiarirsi*. 4. Scummigghiari li canali, scoprire dei tegoli, *Distegolare*.
Scummigghiàtu, agg. da Scummigghiari, *Scoperto*.
Scumminàtu, agg. scomposto, disordinato, e detto di persona, *Passericcio*. 2. Di cosa, *Scomposto*, *Sregolato*.
Scummissa, s. f. patto, che si debba vincere, o perdere sotto alcuna determinata condizione, *Scommessa*.
Scummissèdda, s. f. dim. di Scummissa, scommessa di picciol momento.
Scummittìtu, agg. da Scummettiri.
Scummudàri, vedi **Scommodàri**.
Scumpagginamèntu, s. m. separazione, disunione, scollegamento, *Scompaginamento*.
Scumpaggnàri, v. att. turbare la simmetria, confondere l'ordine, *Scompaginare*. 2. E nel n. pass. *Scompaginarsi*.
Scumpaggnàtu, agg. da Scumpagginari, *Scompaginato*.

Scumpaggiazióni, s. f. sconvolgimento, confusione, turbamento, *Scompaginazione*.

Scumpagnàri, v. att. disunire o separare dai compagni, *Scompagnare*. 2. N. pass. *Scompagnarsi*.

Scumpagnàtu, agg. da Scumpagnari, disunito, *Scompagnato*. 2. Che non si assomiglia in grandezza, in colore, o in forma al suo compagno, e dicesi delle cose appaiate come cavalli, buoi, e simili quando differiscono in alcuna loro qualità esterna, *Scompagnato*.

Scumpagnàri, v. n. perdere di pregio, o di bellezza, alcuna cosa posta a confronto, e paragone con un'altra più pregevole, *Scomparire*. 2. Per **Spiriri** vedi.

Scumpartiri, v. att. compatire, dividere, distribuire giustamente. *Scompartire*.

Scumpartùtu, agg. diviso, distribuito, *Scompartito*.

Scumpigghiàri, v. att. disordinare, confondere, e perturbare l'ordine, *Scompigliare*.

Scumpigghiàtu, agg. da Scumpigghiari, confuso, disordinato, perturbato, *Scompigliato*

Scumpigghiu, s. m. confusione, perturbamento, *Scompiglio*.

Scumpiri, v. n. dicesi di quella carta, che per difetto di colla non regge all'inchiostro, *Sugare*.

Scumpiu, s. m. è una varietà del Citrus limon, ma di polpa dolce, e delicata a mangiarsi più delle altre specie.

Scumpòniri, v. att. guastare il composto, disordinare, *Scomporre*. 2. Presso gli stampatori, è il disfare una forma di caratteri composti separandone le lettere, e disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proprio nicchio, o cassettino, *Scomporre*. 3. Per Scummettiri, vedi numeri 3, 4. 4 N. pass. per Nichiarisi vedi. E per turbarsi in volto, *Scomporsi nel volto* 3. Fig. per determinarsi, dar mano ad un affare, ma un poco tardi, e dopo molti stimoli, ed impulsi. *Imprendere*.

Scumpòstu, agg. da Scumponiri, *Scomposto*.

Scumpunimèntu, s. m. lo scomporre, *Scomponimento*.

Scumposizióni, s. f. T. degli stamp. l'azione di scomporre i caratteri composti, *Scomposizione*.

Scumpustizza, s. f. vedi **Scompostizza**. 2. Pel non istare con la dovuta decenza innanti alle persone, *Scompostezza*.

Scumunèddu, s. m. dim. di Scumuni.

Scumùni, s. m. una sorta di sorbetto più gentile dell'ordinario, meno denso, e con gusto di essenze, che finito di fabbricare si avvolge in carta, e si rimette nella sorbetteria, per poi cavarlone intero, dividersi in diversi pezzi.

Scumùnica, s. f. pena imposta dalla Chiesa per correzione, che priva della partecipazione ai Sagramenti, e del commercio dei fedeli, *Scomunica*. 2. Iittari la scumunica, vedi **Scumunicari**. 3. Fig. per infortunio, *Disavventura*. 4. maledizione che sembra avere addosso taluno, cui le cose vadano sempre a gambe levate, ed a ritroso, *Malaventura*.

Scumunicàri, v. att. imporre, fulminare scomunica, *Scomunicare*.

Scumunicàtu, agg. da Scumunicari, *Scomunicato*. 2. Per sim. vale iniquo, perverso, *Scomunicato*. 3. Megghiu scumunicatu, ca cumunicatu a la mprescia, detto burlesco, che ha riguardo alle sofferte infermità corporali, per cui si debba tosto ricorrere ai Sacramenti; non così per lo scomunicato sano, non sottoposto a prossimo pericolo di vita, come quello. 4. Facci di scumunicatu, vale uomo di deforme aspetto, *Faccia di scomunicato*.

Scumùsu, agg. pieno di schiuma, *Schiumoso*.

Scuncatinàri, v. att. contrario di Concatinari, slegare, sconnettere, *Sconcatenare*.

Scuncatinàtu, agg. da Scuncatinari, *Sconcatenato*.

Scuncatinazióni, s. f. lo sconcatenare, *Sconcatenazione*.

Scuncèrtu, vedi **Sconcèrtu**.

Scùnchiri, v. n. venire meno, *Mancare*. 2. Per dimagrare, *Emaciare*. 3. Detto del bando vale *Stremare*.

Scunchiùdiri, vedi **Sconchiùdiri**.

Scunchiusióni, s. f. lo sconchiudere, *Sconclusione*.

Scunchiutèddu, agg dim. di Scunchiutu, detto di persona, *Sparutino*, *Sparutello*, *Segrennuccio*. Di cosa, *Scemato di poco*.

Scunchiutissimu, agg. superl. di Scunchiutu, *Sparutissimo*.

Scunchiùtu, agg. da Scunchiri, parl. di persona, da grasso, e ben complesso divenuto pallido, e scarno, *Spolpato*, *Smagrito*, *Estenuato*, *Segrenna*. 2. Parl. di cosa, fatto minore, scemato in qualunque modo, *Menomato*.

Scunciàri, v. att. vedi **Scummèttiri** numeri 2, 3, 4, vedi **Scumpuiri** n. 3.

Scunciatùri, v m. istigatore, provocatore a rissa, a discordia, a mal fare, *Commovitore*.

Scuncirtamèntu, s. m. sconcerto, *Sconcertamento*.

Scuncirtatèddu, agg. dim. di Scuncirtatu.

Scuncirtatissimu, agg. superl. di Scuncirtatu, *Sconcertatissimo*.

Scuncirtatizzu, agg. frequ. di Scuncirtatu, si dice di cose, e di persone. 2. Per chi comincia più mestieri, e non ne segue alcuno, *Scopamestieri*.

Scuncirtàtu, agg. da Scuncirtari, vedi **Sconcertàtu**.

Scuncirtatùni, agg. accr. di Scuncitatu, disordinato grandemente.

Scunciuràri, v. att. costringere con mezzi per lo più leciti, e violentare i demonii, *Scongiurare*. 2. Scunciurari ad unu, vale procurare di costringere i demonii, a uscirgli da dosso, *Scongiurare*. 3. Per costringere, o provocare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio, *Scongiurare*. 4. Per ricercare alcuno strettamente di checchessia, per amore di qualche cosa, e di qualche persona, che egli abbia cara, strettamente pregare, *Scongiurare*. 5. Ti

scunciuru pani duru, detto burlesco per occasione della rima, usato per mostrare ignoranza, o sorpresa.

Scunciurâtu, agg. da Scunciurari, *Scongiurato.*

Scunciuratùri, v. m. colui che scongiura, *Scongiuratore.*

Scunciùru, s. m. lo scongiurare, scongiuramento, violentamento dei demonii, *Esorcisma, Scongiuro.* 2. Per prego caldissimo, e istantissimo, *Scongiuro.*

Scunfidàri, v. n. diffidare, *Sconfidare.*

Scunfiggìri, v. att. rompere il nemico in battaglia, *Sconfiggere.*

Scunfinàri, v. n. trapassare i confini, i giusti limiti, *Eccedere*, ed usasi in metafora.

Scunfitta, s. f. rotta, disfatta, *Sconfitta.*

Scunfìttu, agg. da Scunfiggìri, vinto, rotto in battaglia, *Sconfitto.* 2. Malu scunfittu, vale dispiaciuto, mal contento, *Disgustato, Scontento.*

Scunfunnìri, v. att. confondere con violenza, mettere in gran disordine, *Sconfondere.*

Scunnèssu, vedi **Sconnèssu.**

Scunnèssu, agg. da Scunnettìri, *Sconnesso.*

Scunnettìri, v. n. discorrere, o scrivere senza ordinare, *Sconnettere.*

Scunnissiòni, s. f. l'effetto dello sconnettere, incongruenza, incoerenza, *Sconnessione.*

Scunnissùni, agg. accr. di Scunnèssu, sommamente, sconnesso. *Disordinato.* 2. Di persona, *Pazzericcio.*

Scunquassàri, vedi **Sconquassàri.**

Scunsagràri, v. att. profanare, ridurre a uso profano, *Sconsacrare.* 2. Nell'uso, privare un ecclesiastico della dignità, e del grado per alcun suo misfatto, il che si pratica dal Prelato cui quegli è sottoposto, *Degradare.*

Scunsagràtu, agg. da Scunsagrari, *Degradato.*

Scunsàri, v. att. guastare, disordinare, *Sconciare.* 2. Per iscomodare, *Sconciare.* 3. Scunsari n'artaru pri cunsarinni nautru, Prov. patire uno sconcio per ripararne un altro, *Scoprire un altare, per coprirne un altro, Sconsigliare.*

Scunsigghiàri, v. att. consigliare a non fare, dissuadere, *Sconsigliare.*

Scunsigghiatamènti, avv. senza consiglio, sconsideratamente, *Sconsigliatamente.*

Scunsigghiatizza, s. f. sconsideratezza, mancanza di prudenza, o di riflessione nelle opere morali, *Sconsigliatezza.*

Scunsigghiàtu, agg. privo di consiglio, *Sconsigliato.* 2. Per dissuaso, consigliato a non fare, *Sconsigliato.*

Scunsulàtu, agg. privo di consolazione, travagliato, *Sconsolato.*

Scunsultàri v. att. dissuadere, consigliare di astenersi, *Sconsigliare.*

Scuntàri, vedi **Scuttàri.**

Scuntènti, agg. malcontento, *Scontento.* 2. Per povero, e detto di cosa, *Gretto, Sparuto.* 3. Per malsaniccio, malcapitato in salute, *Infermiccio.*

Scuntintizza, s. f. mala contentenza, dispiacere, disgusto, *Scontentezza, Scontento.*

Scuntintùni, agg. accr. di Scuntenti, nel senso di povero, lacero, mendico, *Misero, Tapino, Pezzente. Straccione.*

Scuntorcìri, v. att. travolgere, storcere, *Scontorcere.* 2. N. pass. storcersi, ripiegarsi in se stesso, *Scontorcersi.*

Scuntrafàrisi, v. n. pass. contraffarsi, deformarsi, *Scontraffarsi.*

Scuntrafàttu, agg contraffatto, brutto, deforme, *Scontraffatto.*

Scuntràri, v. att. incontrare, rincontrare, *Scontrare.*

Scuntràtu, agg. da Scuntrari, *Scontrato.*

Scuntu, s. m. lo scontare, diminuzione di debito, che fa il debitore per anticipato pagamento, o per altra cagione, *Sconto.*

Scunturcimèntu, s. m. lo scontorcere, storcimento, *Scontorcimento.*

Scunucchiàri, v. att. trarre d'in sulla rocca il pennecchio, filandolo, *Sconocchiare.* 2. Per levare i bozzoli della seta di sulla frasca, *Sbozzolare.* 3. Detto di ruota, vale scollegarsi i mozzi del cerchio esteriore, e si può dire di altri arnesi, che scollegkinsi, *Scommettersi.*

Scunuscènti, vedi **Sconoscènti.**

Scunuscènza, sost. f. ingratitudine, *Sconoscenza.*

Scunusciùtu, vedi **Sconosciùtu.**

Scunvinèvuli, agg. disdicevole, *Sconvenevole.*

Scunvinièntl, agg. che sconviene, disdicevole, *Sconveniente.*

Scunvinientissimu, agg. sup. di Scunvinienti, *Sconvenientissimo.*

Scunvinièzza, s. f. cosa che non conviene, *Sconvenienza.* 2. Per disproporzione delle parti, *Sconvenienza.*

Scunviniri, v. n. non essere conveniente, disdirsi, *Sconvenire.* 2. Detto di persona, discordare, ritrarsi dal convenuto, *Dissentire, Recedere.*

Scunvòlgiri, v. att. travolgere, *Sconvolgere.*

Scunvòltu, agg. da Scunvolgiri, *Sconvolto.* 2. Per perturbato, scompigliato, *Sconvolto.*

Scunvulgimèntu, s. m. scompiglio, perturbamento, *Sconvolgimento.*

Scunzàri, vedi **Scunsàri**, e seg.

Scùpa, s. f. arboscello molto piccolo, che suole raccogliersi per farne granate, *Scopa di granate.* 2. Per lo strumento di spazzare il pavimento, che tra noi si usa fare il cerfuglione, *Spazzola.* 3. Di st'erva si fa la scupa, ma no di sta troffa, modo prov. per dissuadere taluno da una pretensione, e se uno parla di se stesso, indica grande difficoltà, o basso sentire di se. 4. Scupa nova, per sim. sogliamo dire di chi leva rumore appena entrato in carica, e poi si addormenta. 5. Essiri la scupa di la casa, o Passari cchiù la scupa, modo prov. equivalente a proposito, dimenticato, contraddetto e trattato villanamente. 6. Scupa d'agustu, in met. è spogliare le case, e venderne le masserizie per bisogni pressanti. 7. Scupa, sorta di giuoco di carte.

Scupàrl, v. att. spazzare, *Scopare*. 2. Per raccogliere tutto minutamente, portarlo via senza riguardi, *Torre, Rapire, Spazzare*. 3. Fig. Fare scarto di persone o troppe, o che dispiacciano, *Sgombrare, Spazzare*.

Scuparina, s. f. vedi **Cinfagghiùni**. 2. Per Scupa n. 2, s'intende di quelle fatte di virgulti di oleastro, o altre albero, buone a nettare le stalle.

Scuràta, s. f. percossa data con iscopa. 2. Pighiari a scupati, percuotere con iscopa, *Scopare*. 3. E fig. scacciare vituperevolmente alcuno da un luogo. 4. Lo spazzare, *Spazzamento*.

Scupatùra, s. f. immondizia che si toglie via spazzando, *Spazzatume* m. *Spazzatura* f.

Scupatùri, v. m. colui che scopa, o cui appartiene lo scopare, *Spazzino, Scopatore*. 2 Per colui che spazza le immondezze per le strade della città, *Spazzaturaio*.

Scupàzza, s. f. pegg. di Scupa, scopa sdrucita, e brutta di lordure.

Scupèrta, s. f. scoprimento, *Scoperta, Scoverta*. 2. Fari scuperta, dicesi fig. del procurare di conoscere checchessia, o specialmente le operazioni del nemico, *Fare la scoperta*. 3. A la scuperta, vedi **Scupertaménti**.

Scupertaménti, avv. palesamente, *Alla scoperta, Scopertamente*.

Scupèrtu, s. m. parte, o luogo, scoperto, *Scoperto, Scoverto*. 2. A lu scupertu, vedi **Scupertaménti**. 3. Più in luogo scoperto, *A scoperto*.

Scupèrtu, agg. da Scupriri, *Scoperto, Scoverto*. 2. Per non vestito. *Nudo, Scoperto*. 3. Per paleso, manifesto, *Scoperto*. 4. A frunti scuperta, posto avv. senza temere vergogna, *A fronte scoperta*. 5. Cuntu scupertu, dicesi il conto non saldato, non annullato, *Conto aperto*. 6. Iucari a carti scuperti, in met. vedi **Càrta** n. 8. 7. Ristari scupertu, non potere essere pagato per non v'essere il pieno, o chi rilevi, *Restare, o Rimanere allo scoperto*.

Scupètta, s. f. sorta d'arme da fuoco, *Scoppietto, Archibuso, Schioppo, Scoppio, Stioppo*. 2. A tiru di scupetta, vedi **Tiru** n. 4.

Scupidda, s. f. dim. di Scupa, piccola spazzola di cerfuglione, *Spazzolino, Scoppetta*.

Scupina, s. f. nome di uno strumento dei pettinagnoli.

Scuplrchiàrl, vedi **Scuvlrchiàrl**.

Scupitta, s. f. spazzola di setole per pulire i panni, e per altri usi domestici, *Scopetta, Spazzolino*.

Scupittàta, s f. colpo fatto collo schioppo, *Scoppiettata, Archibugiata*. 2. Tirari na scupittata, vedi **Tiràrl** n. 1°. 3. Li paroli nun su scupittati, dicesi a chi offendesi facilmente delle parole, e si adonta cruccioso amente. 4. Acqua di scupittata, titolo antico di un liquore medicinale.

Scupitèdda, s. f. dim. di Scupetta *Scoppiettto*. 2. Per dim. di Scupitta, *Spazzolino, Spazzoletta*.

Scupitèrl, agg. colui, che lavora gli archibusi, *Archibusiere*.

Scupittiàrl, v. att. uccidere con archibugiata, *Archibugiare*. 2. Frequentativo di Sparari. 3. Per nettare i panni colla setola, *Setolare*.

Scupittiàta, s. f. combattimento a furia di archibugiate fatto nello scontrarsi, *Scontrazzo*.

Scupittiàtu, agg. da Scupittiari, nell'uno e nell'altro significato.

Scupittùni, s. m. arnese di legno a guisa di schizzatoio, nel voto del quale turato con due toppacci s'introduce una bacchetta, e serve per fare scoppi, od è uno dei giuochi fanciulleschi, *Scoppietto*. 2. Per sorta di schioppo stragrande. 3. Taliari ad unu pri scupittuni, vale averlo in uggia, *Guardarlo in cagnesco, Odiarlo, Evitarlo*. 4 Fari comu lu scupittuni, per sim. non potere sottentrare a chi non sia per anche andato via, o pure cacciarlo per forza, o pigliare il suo luogo.

Scuppàrl, v. n. cadere, *Cascare*. 2. Per cadere al basso precipitosamente, *Cimbottolare, Stramazzare*. 3. Per sopravvenire inaspettatamente, *Sopraggiungere*. 4. In senso att. per cavare dal Coppu, estrarre cosa rinchiusa dentro un cartoccio.

Scuppàta, vedi **Scòppu**.

Scuppatina, vedi **Scuppatùra**.

Scuppatizzu, agg. alquanto strano, *Stravoltante*.

Scuppàtu, agg. ruvido, di maniere scortesi, che usa stranezza, *Strano*. 2. Per colui che parla, o risponde fuori di proposito, *Stravagante, Cervello balzano*. 3. Per cavato dal cartoccio.

Scuppàtu, agg. di Scuppari, *Stravagantetto*.

Scuppatùni, agg. accr. di Scuppatu, *Stravagantissimo*.

Scuppatùra, s f. venuta altrui all'impensata, e fuori di tempo. *Sopravvegnenza, Soppravvenuta, Sopravvenimento*.

Scupplàrl, v. n. fare, o dire spropositi, cose sragionevoli, *Spropositare*.

Scuppulàrl, v. n. salutare altrui col trarsi la berretta, *Sberrettare, Sberrettarsi*. 2. Deporre le coperture del capo per calore interno, o della stagione.

Scuppulàta, s f. il cavarsi per riverenza la berretta di capo a chi che sia, *Sberrettata*.

Scuppulìàrl, v. att percuotere altrui sulla coppa con mano aperta.

Scuppulicchia, s. f. dim. di Scoppula.

Scuppulùni, s. m accr. di Scoppula, fortissimo colpo con mano aperta sul cocuzzolo, piuttosto per bravura, che per altro.

Scuprimèntu, s. m. lo scoprire, *Scoprimento*.

Scuprirl, vedi **Scoprirl**.

Scupùni, s. m. arnese per ispazzare il forno, *Spazza forno*.

Scuraggiàrl, vedi **Scuraggirl**.

Scuraggimèntu, s. m. sbigottimento, costernazione, *Scoraggiamento*.

Scuraggirl, v. att togliere altrui il coraggio, *Scoraggiare*. 2. N. pass. sbigottirsi, sgomentarsi, perdere il coraggio, *Scoraggiarsi*.

Scuraggiutu, agg. da Scuraggiri, che ha perduto il coraggio, *Scoraggito. Scoraggiato.*
Scuramèntu, s. m. avvilimento d'animo, costernazione, *Scoramento.*
Scurâri, vedi **Scuraggiâri.**
Scurâri, v. n. farsi notte, divenir notte, *Annottare.* 2. Detto di colori, divenire naturalmente più carico, *Imbrunare*, attivo farlo per arte, *Abbuiare.* 3. Fari scurari lu cori, vedi **Scuraggiri.** 4 Si scura nun agghiorna, modo prov. per annunziare prossimo un avvenimento, non dover tardare, *Sopraestare, Esser pronto, imminente*, ec.
Scurâta, s. f. l'annottare, *Imbrunare.* 2. A la scurata, posto avv. *Sull'imbrunire della sera.*
Scurbia, s. f. scarpello fatto a doccia per intagliare il legno, *Sgorbia.*
Scurbiedda, s. f. dim. di Scurbia, piccola sgorbia, *Scorbiolina.*
Scurciamentu, s. m. lo scorticare, *Scorticamento.*
Scurciâri, v. att. tor via la pelle, *Scorticare.* 2. Per isbucciare, scortecciare, *Scorticare. Discoiare.* 3. Per isbucciare, scortecciare, *Scorticare.* 4. Fig. cavar di sotto altrui astutamente danari, *Pelare Scorticare, Succiare.* 5. Per torre altrui rapacemente le sostanze, o distruggere colle troppe gravezze, *Scorticare.* 6. Per cavar la corteccia, o la superficie esteriore di checchessia. *Scortecciare.* 7. Per dipingere, o imitare al vivo le fattezze, o i costumi, ritrarre il naturale, *Contraffare.* 8. Tantu nni avi cui scorcia, quantu cui tira, Prov. che significa, che nello stesso modo pecca, ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia o lo agevola. *Tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica.* 9. Scurciarisi, diciamo per sim. il cavarsi da dosso i vestimenti inzuppati, o molli d piova, di sudore, o altro umido. 10. N. pass. per intaccarsi leggermente la pelle, *Scalfirsi, Scorticarsi*
Scurciatèddu, s. m. dim. di Scurciatu, *Scalfitto.*
Scurciâtu, agg. da Scurciari, *Scorticato.* 2. Imitare perfettamente al vivo, e si dice di fattezze, di costumi, e di opere, *Copiato.*
Scurciâtu, s. m. vedi **Scurciatùra.**
Scurciatùra, s. f. leggiera scrificazione molto superficiale alla pelle, *Scorticatura, Scalfitura, Scalfitto.*
Scurcidda, o **Scurciêdda**, s. f. dim. di Scorcia, *Bucciolina* 2. Jucari a li scurciddi, in met. far le viste di secondare i pensamenti altrui, e sottomano contrariarli, *Tranellare.*
Scârcu, agg. T. di pittura, ed è quella operazione che mostra la superficie esser renduta capace della terza dimensione del corpo, mediante prospettiva, la quale fa apparire le figure di più qualità, che elle non sono, cioè come una cosa disegnata in faccia corta, che non ha l'altezza o lunghezza che ella dimostra, *Scorcio.* 2. Vidiri di scurciu, è contrario di vedere in faccia, ed è quando si vede alcuna cosa per banda, *Vedere in iscorcio.*
Scurciùni, s. m. accr. di Scorcia. 2. Per simil. crosta di muro, o di altra pietra di mediocre grandezza.
Scurdamèntu, s. m. dimenticanza, *Scordanza.* 2. Per contrario d'accordamento, *Dissonanza.*
Scurdânza, vedi **Scurdamèntu.**
Scurdâri, v. att. torre la consonanza, contrario d'accordare, *Scordare.* 2. N dissonare, non accordare, *Scordare.* 3. N. pass. dimenticarsi, *Scordarsi.* 4. Fa beni e scurdatillu, Prov. usitatissimu, e molto chiaro di per se.
Scurdatissimu, agg. sup. di Scurdatu numeri 1, 2.
Scurdativu, agg di poca memoria, *Dimenticheevole, Scordevole.*
Scurdatizzu, agg. pegg. di Scurdatu nel primo significato.
Scurdâtu, agg. da Scurdari, *Scordato.* 2. Per *Dimenticato.*
Scurlârisi, vedi **Scurciârisi.**
Scurlinâri, v. n. mandare fuori il garzuolo, e si dice delle piante.
Scurmârisi, v. n. pass. il dilombarsi, e dicesi propriamente dei cavalli, e sim. *Slombarsi.*
Scurmâtu, agg. da Scurmari, *Dilombato.*
Scurmu, s. m T. d'ittiologia, Scombro L. pesce marino di corpo denso, tondo, e carnoso, e di pelle liscia, cerulea e risplendente a tale che ha del fosforo, senza squame, e col dorso chiazzato, di macchie oscure, *Scombro, Sgombro, Pesce sgombro.*
Scurnâri, v. att. il percuotere, e ferire che fanno gli animali cornuti colle corna, *Cozzare, Corneggiare.* 2. Per met. detto degli uomini, procurare di offendersi, e degradarsi l'un l'altro, più di nascosto, che apertamente, *Contraddirsi, Urtarsi.*
Scurnâta, s. f. colpo dato, cozzando, *Cozzo Cozzata, Cornata.*
Scurnatèdda, s. f. dim. di Scurnata, *Cornatella.*
Scurnâtu, agg. da Scurnari, *Cozzato.*
Scurniârisi, v. n. pass. dicesi di persone, che sempre garriscono, contendono fra loro di presenza, e al cospetto di altri, *Bezzicarsi.*
Scurniciamèntu, s. m. lavoro di cornice, e la cornice stessa, *Scorniciamento.*
Scurniciâri, v. att T. di archit. fare cornici, *Scorniciare.* 2. Può significare ancora levare le cornici.
Scurniciâtu, agg. ornato di cornice, *Scorniciato.* 2. Prendesi pure come sost. vedi **Scurniciamèntu.**
Scurpâri, v. att. torre via la colpa, difendere, scusare, *Scolpare.* 2. N. pass. giustificarsi, addurre ragioni, e prove in propria difesa, *Scolparsi.*
Scurpiri, vedi **Sculpiri.**
Scurpiùni, vedi **Scrippiùni.** 2. T. di astron. costellazione, che è uno dei dodici segni dello Zodiaco, che è fra la libra, ed il sagittario, *Scorpione.* 3. Vi ha pure un pesce di questo nome, *Scorpione.*

Scurpuràri, v. att. e n. cavare dal corpo, o dalla massa della ragione, dell'eredità, o simili, *Scorporare*. 2. Per lo deporre che fanno i liquori la parte più grossa, *Posare*.

Scurpùtu, agg. vedi **Sculpitu, Sculpùtu**.

Scurraria, s. f. quello scorrere che fanno gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nemico, *Scorreria*.

Scurrènza, s. f. flusso, *Scorrenza, Cacaiuola*.

Scurrèttu, vedi **Scorrèttu**.

Scurriàta, s. f. colpo di scorreggia, *Scorreggiata*.

Scurriàtu, s. m. striscia di cuoio o simile, colla quale si percuote altrui, e propriamente gli animali da tiro, e da soma, *Scoreggia, Scuriada, Staffile*.

Scurriàtu di Nòstru Signùri, s. m. T. di bot. vedi **Discipplini** n. 8.

Scùrriri, v. n. propriamente il correre o muoversi di quelle cose, che scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quel che bisognerebbe, come ruote, carrucole e sim., *Scorrere*. 2. Per passare avanti con prestezza, *Trapassare, Scorrere*. 3. Per leggere, vedere, o narrare con prestezza, *Scorrere*. 4. Per andare, o venire all'ingiù, cadere con agevolezza in basso, proprio dei fluidi, o quasi fluidi, *Scorrere*. 5. Per terminare. scorrendo, detto del tempo, *Passare*. 6. Detto dell'uva è il deteriorare dalla sua buona condizione per contraria stagione, o altro accidente, per cui sgranellasi naturalmente, e rende poco, e mediocre vino. 7. Detto dei seminati, in senso att. è il nettarli dell'erbe selvatiche, che fa al tempo debito l'agricoltore.

Scurritòri, v. m. che scorre, *Scorritoio, Scortoio*. 2. Chiaccu a scurrituri, cioè che serra agevolmente, e che quanto più si tira, più serra, *Cappio scorsoio*. 3. Scurrituri di campagna, vedi **Làtru** n. 2.

Scurriziòni, vedi **Scorreziòni**.

Scurrucciàtu, vedi **Scunfittu** n. 2.

Scursa, s. f. scorrimento, *Scorsa*. 2. Dari na scursa a un libru, a una scrittura ec. vale leggerlo, rivederlo con prestezza, *Dare una scorsa a . . .* 3. Fari na scursa, vale andare un poco in giro per alcun oggetto, *Andare attorno, Fare una scorribanda*.

Scursicèdda, s. f. dim. di Scursa, *Scorserella*.

Scùrsu, agg. trascorso, uscito di regola, passato, *Scorso*. 2. Lima scursa, vale deteriorata per l'uso, non più buona a limare. 3. Racina scursa, vale sgranellata, e mal andata.

Scursunàru, agg. dicesi d'uomo rozzo, *Scorzone*. 2. Per semplicemente ritroso, vergognosetto, *Peritoso, Forastico*.

Scursunèra, s. f. T. bot. Scorzonera humilis L. pianta che ha la radice carnosa, lunga, nera all'esterno, bianca internamente, lo stelo quasi nudo, per lo più con un solo fiore giallo, le foglie larghe, lanceolate, nervose, piane; la sua radice somministra un alimento salubre, e piacevole, *Scorzanera, Scorzonera*.

Scursùni, s. m. T. di st. nat. specie di serpe velenoso di colore nerognolo, *Scorzone*. 2. Nutricari lu scursuni ntra la manica, modo prov. e vale beneficare uno che abbia a nuocerci, *Allevarsi la serpe in seno*.

Scurtési, agg. incivile, sgarbato, contrario di Curtisi, *Scortese*.

Scurtèsia, s. f. inciviltà, mal creanza, *Scortesia*.

Scurtisimènti, avv. con iscortesia, *Scortesemente*.

Scurtisissimu, agg. superl. di Scurtisi.

Scùru, s. m. privazione di splendore, e di luce, *Scurezza, Scurità. Scuro*. 2. Nun sacciu chi viju cu stu scuru, parole di chi lascia travedere un sospetto di prossimo avvenimento non preveduto, o non valutato abbastanza. 3. Essiri a lu scuru di na cosa, vale ignorarla affatto non averne notizia, *Essere al buio di una cosa*. 4. Fattu a lu scuru, detto a persona per isvilimento, *Fatto a staccio, Fattalbuio*.

Scùru, agg. oscuro, tenebroso, privo di luce, *Scuro*. 2. Per nero, annerito, *Scuro*. 3. Per pallido, privo di colore, *Scuro*. 4. Per malagevole ad intendersi, *Scuro*. 5. Per ignoto, privo di fama, *Scuro*.

Scurusèddu, agg. dim. di Scurusu, *Scuretto*.

Scurusissimu, agg. superl. di Scurusu.

Scurùsu, agg. alquanto oscuro, *Oscuriccio*.

Scurzamèntu, s. m. l'accorciare, abbreviamento, *Accorciamento*.

Scurzàri, v. att. accorciare, sminuire, scorciare, abbreviare, *Accorciare*. 2. Scurzari la pitanza, sottrarre gli alimenti in effettivo, o altrimenti dare di meno del consueto. 3. Scurzari lu sirvizzu, anticipare il lavoro da per se, ovvero dividerlo con altri, *Vantaggiarsi del tempo*.

Scurzàta, vedi **Scurzamèntu**.

Scurzatèdda, s. f. dim. di Scurzata.

Scurzàtu, agg. da Scurzari, accorciato, scemato, menomato, *Scorciato*.

Scùsa, s. f lo scusarsi, e le ragioni che si recano per iscusarsi, o per iscusare alcuno, *Scusa*. 2. Per pretesto, sutterfugio, *Scusa*. 3. Na minzogna pri scusa, vale una coperchiella per celare un malfatto. 4. Pigghiarisi la ncagna pri scusa, vale servirsi di una occasione a suo pro.

Scusàbili, agg. da essere scusato, degno di scusa, *Scusevole*.

Scusabilmènti avv. in modo, che si dia luogo alla scusa, *Scusabilmente*.

Scusàri, v. att. procurare di scolpare con addurre ragioni favorevoli, contrario di Accusari, *Scusare*. 2. N. pass. scolparsi, *Scusarsi*.

Scusàtu, agg. da Scusari, discolpato, giustificato, *Scusato*.

Scusciàri, v. att. guastar le cosce, o slogarle, *Scosciare*. 2. N. pass. allargare smisuratamente le coscie in guisa che elle si sloghino, *Sconciarsi*.

Scusciatu, agg. da Scusciari.

Scuscinziàtu, agg. di mala coscienza, *Scrupoloso*.

Scusciùa, s. f. scoscendimento, precipizio, *Scoscio*.

Scusciùsu, agg. dirupato, troppo erto, *Scoscoso*.

Scusicèdda, s. f. dim. di Scusa, lieve pretesto.

Scusìri, v. att. contrario di Cusiri, *Scucire, Scuscire*. 2. Presso i chirurgi, vale tagliare per lo lungo un enfiato, un tumore, una postema, cavandone la marcia, per poi saldarla. 3. Tagghiari e scusiri ad unu, fig. vale dirne male da lontano, e con persone che non credono vendicarlo. 4. Nun è pezza ca si cusi e scusi, per lo più indica stabilità, e parl. di matrimoni, adoperasi per significarne la indissolubilità.

Scussicèdda, s. f. dim. di Scossa, *Scossetta*.

Scustamèntu, s. m. allontanamento, *Scostamento*.

Scustàri, v. att. discostare, *Scostare*. 2. N. pass. *Scostarsi*.

Scustàtu, agg. da Scustari, *Scostato*.

Scustumatizza, s. f. mal costume, mala creanza, *Scostume, Scostumatezza*.

Scustumàtu, agg. mal costumato, mal creato, *Scostumato*.

Scusùtu, agg. da Scusiri, *Scucito*.

Scutèdda, s. f. vasetto cupo, che serve per lo più a mettervi entro minestra, e generalmente per chicchera destinata ad altri usi, *Chicchera, Scodella*. 2. Per il sito ove si mettono le gabbie piene di ulive infrante, o di vinaccia per premerle sotto il torchio.

Scutèri, agg. quegli che serve il cavaliere nelle bisogne delle arme, *Scudiero*.

Scutlèddu, s. m. dim. di Scutu, piccolo scudo, *Scudetto*.

Scutlèddùni, s. m. accr. di Scutedda, tazza di capacità superiore all'ordinaria, *Tazzone*.

Scutlèddùzza, s. f. dim. di Scutedda, *Scodelletta, Scodellina, Scodellino*.

Scuttamèntu, s. m. lo scontare, *Sconto*.

Scuttàri, v. att. diminuire, o estinguere il debito compensando, contrappostavi cosa di valuta eguale, *Scontare*. 2. Per pagare il fio, aver la pena meritata, *Scontare*. 3. Scutta pri quannu isti a la taverna, modo prov. applicabile a chi dopo un periodo di vita scorso in mal fare, sente poi il peso delle triste necessarie conseguenze.

Scuttàtu, agg. da Scuttari, estinto, parl. di debito, *Scontato*. 2. Parl. di pena meritata per i falli, *Scontato, Soddisfatto*.

Scuttìtu, s. m. soddisfazione di cosa dovuta, *Sconto*.

Scùtu, s. m armatura difensiva, che tenevano nel braccio sinistro i guerrieri antichi, *Scudo*. 2. Per quello ovato, o tondo dove sono dipinte le insegne delle famiglie, *Scudo*. 3. Per difesa, riparo, *Scudo*. 4. Per una sorta di moneta di argento, che equivaleva a dodici tari, *Scudo*. 5. In mar. vale un quadro con cornice d'intaglio, nel quale è segnato il nome del bastimento, *Scudo*.

Scutulamèntu, s. m. lo scuotere, *Scotimento*.

Scutulàri, v. att. muovere o agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisce, e si muova in se stessa, *Scuotere*. 2. Per percuotere, o battere lana o panni con camato per trarne la polvere, *Scamatare*. 3. Per battere colla scatola il lino, *Scotolare*. 4. Scutulari li piddizzuni, vedi **Piddizzùni** n. 4. 5. Scutularisinni, fig. vale non volersi impacciare in alcuno affare, o apertamente, o con pretesti, *Sottrarsi, Escirne*, ovvero *Lavarsene le mani*. 6. Scutulari lu saccu, figur. dire senza ritegno tutto quel che si sa, *Sciorre*, o *Scuotere il sacco*. 7. Può anche significare esser pervenuto al termine, non avere più da fare, o da dire ecc. *Essere al fondo del sacco*. 8. Scutularisi unu na cavigghia ec. vale liberarsene, fare in modo di sottrarsene per dritto, o per traverso, *Francarsi*.

Scutulàta, vedi **Scutulamèntu**.

Scutulatèdda, s. f. dim. di Scutulata.

Scutulàtu, agg. da Scutulari, *Scosso*. 2. Per *Iscamatato*. 3. Fig. vale franco, chiaro e senza riguardi, *Sincero, Schietto*.

Scutulatùna, s. f. accr. di Scutulata.

Scutulatùni, agg. accr. di Scutulatu, nel terzo significato.

Scutulaturèddu, s. m. dim. di Scutulatùri.

Scutulatùri, s. m. arnese per uso di scuotere la polvere dalle masserizie, fatto di cimosse di panno pendenti da un manico, a cui sono legate, in forma di fiocco, *Staffile;* così detto per sim. de' veri staffili di cuoio, non per la materia, ma per la figura, ed è voce dell'uso nel continente d'Italia.

Scuvàri, v. n. l'uscire i pulcini dall'uovo schiuso dopo la covatura, *Nascere, Uscir dal guscio*. 2. Att. fig. vale scoprire, *Scovare*. 3. Fig. Scuvari li fatti d'autru, vale ricercare, e ritrovare le sue operazioni, *Scovare gli andamenti di alcuno*.

Scuvàta, vedi **Cuvàta**.

Scuvàtu, agg. da Scuvari, detto di pulcini, *Nato, Uscito dal guscio*. 2. Nel senso dei numeri 2, 3, *Scoperto, Scovato*.

Scuvèrta, vedi **Scupèrta**.

Scuvèrtu, vedi **Scupèrtu**.

Scuvirchiàri, v att. levare il coperchio, *Scoperchiare, Scoverchiare*. 2. Per *Iscoprire*. 3. Scuvirchiari la midudda, frangere il cranio sì fattamente che renda visibile il cervello, in sentimento att. e n. pass.

Scuvirchiàtu, agg. da Scuvirchiari, *Scoperchiato, Scoverchiato*.

Scuzzàra, vedi **Tartùca**.

Scuzzicàri, v. att. staccare qualche minuzzolo da alcun corpo, deformandolo.

Scuzzicatèdda, agg. dim. di Scuzzicatu, appena menomato.

Scuzzicàtu, agg. da Scuzzicari, menomato alquanto, mancante di qualche bricciola, o minuzzolo. 2. E come sost. il luogo menomato.

Scuzzàfaru, s. m. T. di dispregio, ragazzotto indocile, maliziosetto, facimale, *Impiccatello*.

Scuzzulàri, v. att. torre o levare le coccole da un frutice, *Scocciolare*. 2. Per **Scurciàri** vo-

di n. 5. 3. Detto dei poponi, raccorli al loro tempo. 4. Detto dei fichi d'India, torre via dalla pianta i primi frutti che nascono in primavera, onde averne una seconda produzione tardiva, che viene a maturità nel verno. 5. Nun mi tuccati ca mi scozzulu, modo prov. vedi **Tuccàri** n. 28. 6. Vedi **Scutulari** n. 5, 8. 7. T. del giuoco, in senso att. vincere tutto al compagno, *Sbusare*. 8. In senso n. perdere tutto interamente. *Sballare*.

Scuzzulàtu, agg. da Scozzulari, *Scoccolato*. 2. Detto dei fichi d'India tardive per industria.

Scuzzunàri, vedi **Sguzzunàri**.

Scuzzunàtu, vedi **Sguzzunàtu**.

Sdàri, v. att. urtare, staccare, *Fiaccare*. 2. Fig. condurre a termine un lavoro, compierlo, *Finire, Assolvere*. 3. Pur fuggire, o correre a tutta lena, dicesi degli animali, e degli uomini in senso neutro, *Scappare*. 4. Per venire o ridurre in povertà, *Tapinare, Ammiserare*. 5. Per distruggere, *Annientare*. 6. Fig. vale cavarsi ogni suo piacere senza freno o ritegno, *Correre, o Scorrere la cavallina*. 7. Nun putirisi sdari, nell' uso parlando di persona dicesi di chi sia di statura, di robustezza, e di sanità non comune, *Atticciato, Corpulento, Gagliardo*. 8. Parlando di cosa, vale abbondevole, o di gran lunga sopra il bisogno, o pure da durare lungamente.

Sdàtu, agg. da Sdari.

Sdaziàri, v. att. detto di derrate, liberare dalle imposte, o pure pagare quanto si deve, perchè possano mettersi in commercio lecitamente, *Affrancare*.

Sdèciri, v. n. sconvenire, non affarsi, *Disconvenire*.

Sdègnu, s. m. ira, cruccio, indegnazione, *Sdegno*. 2. Per *Nausea*. 3. Mota di sdegnu, vedi **Vòmitu**. 4. Madama sdegnu, per baia, significa donna scifiltosa, ritrosetta, che sta troppo su i convenevoli, e non si familiarizza, *Schizzinosa*. 5. Cu sdegnu, Di mala voglia, *Controstomaco*.

Sdibbitàrisi, v. n. pass. uscir di debito, *Sdebitarsi*.

Sdicènti, agg. sconveniente, *Disconveniente, Sdicevole*.

Sdiciri, vedi **Sdèciri**.

Sdignàri, v. att. avere a schifo, schifare, *Sdegnare*. 2. N. pass. adirarsi, pigliare sdegno, *Sdegnarsi*. 3. Per patire le convulsioni del vomito, o gli effetti della vera inappetenza, *Stomacarsi*. 4. Att. provocare a sdegno, *Sdegnare*.

Sdignatizzu, agg. *Stomacato*. 2. Per senza voglia e dicesi, propriamente del mangiare, *Svogliato*.

Sdignàtu, agg. da Sdignari, *Sdegnato, Crucciato*.

Sdignusàzzu, agg. pegg. di Sdignusu, detto di cibo, che sconturba grandemente lo stomaco.

Sdignusèddu, agg. dim. di Sdignusu, un poco adirato, *Sdegnosetto*. 2. E detto di cibo, che produce lieve turbamento di stomaco.

Sdignùsu, agg. pieno di sdegno, cruccioso, *Sdegnoso*. 2. Per delicato, tenero, che agevolmente è alterato e molto facile a risentirsi, *Sdegnoso* 3. Detto di cibi, vale che fa provare ambascia di stomaco, *Nauseoso, Stomachevole*, e si dice pure di alcuni odori. 4. Fari lu sdignusu, fig. mostrarsi svogliato, e si dice così di mangiare o bere, come essere renitente, e ritroso per altre cose.

Sdignutticàri, v. att. contrario di Gnuttigari, *Scempiare, Sdoppiare*.

Sdignuttigàtu, agg. da Sdignuttigari, *Sdoppiato*.

Sdilliabbràri, v. att. slargare, e stirare sconciamente gli orli, o l'estremità di cosa, che ne sia capace, deformandone il primo essere, quasi dicasi sforzare le labbra.

Sdilliabbratèdda, agg. dim. di Sdillabbratu.

Sdilliabbratizzu, agg. freq. e pegg. di Sdillabbratu.

Sdilliabbràtu, agg. da Sdillabbrari.

Sdillassàri, v. n. dissolvere le forze, allentare, *Rilassare*. 2. Parlandosi di terreno vale stritolarsi, risolversi, *Rilassarsi*. 3. E di alcune parti del corpo, n. pass. perdere il naturale vigore, *Rilassarsi*.

Sdillassàtu, agg. da Sdillassari, *Rilassato*. 2. Per istanco, debole, pigro, infermo, *Rilanso*.

Sdillattàri, v. att. far divenire quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore, *Stemperare* 2. N. pass. vale disfarsi, corrompersi, *Stemperarsi*. 3. Fig. detto di persona, vale usar troppe mollezze, ed affettazioni, in fatto di saluto, per poltreggiare, ed essere vezzeggiata.

Sdillattàtu, agg. da Sdillattari, *Stemperato*. 2. Lezioso, affettato, rincrescevole, *Smorfioso, Smanzieroso*. 3. Per pigro, lento, che non cava mai le mani da una faccenda, *Tardo, Tepido, Annoghittito*.

Sdilliggiàri, v. att. beffare, deridere, pigliarsi giuoco d'alcuno, schernirlo, *Dileggiare*.

Sdilliggiàtu, agg. da Sdilliggiari, *Dileggiato*.

Sdillìriu, s. m. delirio, *Mania, Frenesia*.

Sdillìriusu, agg. delirante, *Frenetico, Maniaco*.

Sdillucàri, v. att. muovere di luogo, e dicesi propriamente delle ossa, quando, per alcun accidente si rimuovano dalla lor positura, *Slogare*. 2. N. pass. *Slogarsi, Disvolarsi*.

Sdilluchàtu, agg. da Sdillucari, *Slogato, Disvolato*, e si dice delle ossa.

Sdimintichànza, s. f. dimenticanza, scordamento, *Sdimenticanza*.

Sdimintichàri, v. n. dimenticare, *Sdimenticare*.

Sdimintichàtu, agg. da Sdimintichari, *Sdimenticato*.

Sdimintichèsu, agg. dimentico, *Sdimentico*.

Sdingànnu, posto avv. vale senza gana, di mala voglia, *A malincuore, Svogliatamente*.

Sdintàri, v. att. cavare i denti dalla bocca, e n. pass. perdere di tratto in tratto i denti. 2. v. att. T. di varii artisti rompere qualche dente, di uno strumento, o ordegno come sega, ruota, o simili, *Sdentare*.

Sdintàtu, agg. senza denti, *Sdentato*. 2. E detto di persona, *Bocca sferrata*.

Sdiri, v. n. ritrattare la parola data, *Disdire*, *Sdire*. 2. l'er **Sdèciri** vedi. 3. Per far contro, contrariare, ostare, opporsi, contrastare, *Contradiare*, *Contrariare*. 4. Pigghiari a sdiri, dichiararsi avversario, contradicendo, e distruggendo quanto si può per reprimere alcuno. 5. N. pass. disdirsi, dire contro a quello che si è detto prima, *Disdirsi*.

Sdirradicàri, v. att. cavare dalle radici, sbarbicare, e dicesi propriamente delle piante, *Diradicare*, *Sradicare*. 3. E in senso benigno parlando di vizii, vale deporli. lasciare le cattive abitudini, *Rimettersi nel buon sentiero*.

Sdirrammàri, v. att. spiccare, troncare i rami, spogliare, privare dei rami, *Diramare*. 2. N. pass. cedere, abbassarsi, o rompersi i rami di un albero.

Sdirramàtu, agg. da Sdirramari, *Diramato*.

Sdirrazzinàri, v. att. T. di agricoltura, tor via dalle piante i troppi polloni, che le sterelliscono.

Sdirrèra, vedi **A la sdirrèra**.

Sdirri, s. m. ultimo estremo, espressione oggigiorno solamente in uso per indicare gli ultimi giorni di carnevale, *I di carnascialeschi*.

Sdirrigulamèntu, s. m. l'essere privo di metodo, o di regola, o il deturparla, e distruggerla, *Disordine*, *Sregolamento*.

Sdirrinàri, v. att. sforzare i muscoli lombari, sicchè dolgano, *Dilombare*. 2. N. pass. *Dilombarsi*. 3. Parlando di giumenti, vale disciorre una bestia da un'altra, a cui per il capestro era legata sulla soma o sul basto. Contrario di **Arrinàri** vedi n. 1.

Sdirrinàtu, agg. da Sdirrinari, *Dilombato*.

Sdirrubbamèntu, vedi **Sdirrupamèntu**.

Sdirrubbàri, vedi **Sdirrupàri**.

Sdirrubbatizzu, vedi **Sdirrupatizzu**.

Sdirrubbàtu, vedi **Sdirrupàtu**.

Sdirrùbbu, vedi **Sdirrùpu**.

Sdirrupamèntu, s. m. il dirupare, *Dirupamento*. 2. Per l'atto del demolire, *Demolizione*.

Sdirrupàri, v. att. precipitare, *Dirupare*. 2. N. pass. precipitarsi, *Diruparsi*. 3. Cascare, *Diruparsi*. 4. Per rovinare, *Diroccare*. 5. Per atterrare, rovinare, distruggere, o dicesi propriamente delle fabbriche, mura, e simili, *Demolire*. 6. In senso morale, recar grave pregiudizio nella fama, nella sostanza, nella salute, ec. talchè difficilmente se ne possa francare; e può usarsi in n. pass.

Sdirrupatizzu, agg. mezzo dirupato, *Quasi diruto*. 2. Per pieno di burroni, e di rupi, *Ripido*, *Trarupato*, *Scosceso*.

Sdirrupàtu, agg. da Sdirrupari, *Dirupato*, *Diroccato*, *Demolito*. 2. Per troppo erto, quasi inaccessibile. 3. Per cascato d'alto in basso, *Caduto rovinosamente*.

Sdirrùpu, s. m. precipizio di rupe, abisso, *Dirupo*. 2. Fig. ruina irreparabile, grande disgrazia, caduta da alto in basso stato, *Gran rovescio di fortuna*.

Sdirrupùsu, agg. vedi **Sdirrupatizzu** n. 2, e **Sdirrupatu** n. 2 2. Per difficile a salire, a scendere, pieno di ripidezze, e di scogli, *Ripidoso*.

Sdisabitàtu, agg. privo d'abitatori, o d'abitazioni, *Disabitato*.

Sdisaggiàri, v. att. scomodare, *Disagiare*. 2. N. pass. patir disagio, scomodarsi, *Disagiarsi*.

Sdisàggiu, s. m. scomodo, *Disagio*.

Sdisaggiusamènti, avv. con disagio, con incomodo, *Disagiosamente*.

Sdisaggiùsu, agg. incomodo, scomodo, *Disagioso*.

Sdisamuratèddu, agg. dim. di Sdisamuratu, alquanto disamorato.

Sdisamuratissimu, agg. sup. di Sdisamuratu.

Sdisamuratizzu, agg. pegg. di Sdisamuratu.

Sdisamuràtu, agg. poco cortese, poco amorevole, *Disamoroso*, *Disamorevole*. 2. Parlando di cose da mangiare, vale privo del dovuto gusto, e sapore, *Scipito*, *Insipido*.

Sdisamuratùni, agg. accr. di Sdisamuratu, usasi anche in senso di sommamente ingrato, e sconoscente.

Sdisamùri, s. m. mancanza di amore, di affetto, di gratitudine, *Disamore*. 2. Parlando di cibi, *Scipitezza*.

Sdisangàtu, agg vedi **Grèvu** n. 2.

Sdisarmàri, vedi **Disarmàri**.

Sdisèrramu, vedi **Disèrramu**, vedi **Èrramu**.

Sdisiccumàri, v. att. levare i seccumi dagli alberi, recidendo i rami vecchi e inutili, *Svecchiare*.

Sdisinnàtu, agg. privo di senno, forsennato, *Disennato*.

Sdisunciàri, vedi **Disunciàri**.

Sdisurdinàri, vedi **Disurdinàri**.

Sdisurdinàtu, vedi **Disurdinàtu**.

Sdisurviàri, vedi **Disurviàri**.

Sdisussari, v. att. trarre le ossa dalla carne, *Disossare*; e più propriamente trarre le ossa da' polli pria di cuocerli, senza farli in pezzi.

Sdisussàtu, agg. da Sdisussari, *Disossato*. 2 In met. ridotto in miseria per beneficar alcuno, e spesso per furberia di altri, *Agli estremi*, *Sul mattonato*, *Sul lastrico*.

Sdisùtili o **Disùttali**, agg. inutile, senza pro, inetto, disutilaccio, buono solo a mangiare, *Scannamincstre*, *Scannapognotte*, *Disutile*. 2. Talvolta dannoso, *Disutile*.

Sditta, s. f. il disdire, *Negazione*, *Disdetta*. 2. Per disgrazia, sventura, *Disfatta*; onde si dice nel gioco Essiri in isditta, quando si ha la fortuna contro, *Essere in disdetta*, *Avere disdetta*.

Sdivacamèntu, s. m. votamento, *Votazione*.

Sdivacàri, v. att. cavare il contenuto fuor del contenente, *Evacuare*, *Votare*. 2. Per fare uscire fuori quello che è dentro a vaso, sacco, o cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare o spargendo in altra maniera, *Ver-*

sare. 3. Sdivacari lu saccu, fig. vedi **Saccu** n. 4. 4. N. pass. per **Cucarlàrisi** vedi.

Sdivacàta, s. f. l'atto del votare, o dell'eccedentemente purgarsi.

Sdivacàtu, agg. da Sdivacari, *Votato*. 2. Per *Versato*.

Sdivacatùna, s. f. accr. di Sdivacata.

Sdivacùni, s. m. accr. di Sdivacata, nel senso di soperchia purga di escrementi

Sdòssa, vedi **A la sdòssa**.

Sdrajàrisi, v. n. pass. porsi disteso a giacere per ozio, o per riposo, *Sdraiarsi*.

Sdrajàtu, agg. da Sdrajarisi, *Sdraiato*.

Sdrivigghiàri, vedi **Arrisbigghiàri**.

Sdrùcciulu, agg. di quei versi, o di quelle rime, che dopo l'ultimo accento hanno più sillabe brevi, *Sdrucciolo*. 2. Palori sdrucciuli, diconsi quelle, che hanno l'accento sulla terz'ultima sillaba, e fin sulla quart'ultima, come in Rammentatomene, Appressatosele, e simili, *Parole sdrucciole*.

Sduganàri, v. att. cavare di dogana, liberare di dogana gli effetti, le mercanzie, pagando la dovuta gabella, *Sdoganare*.

Sduganàtu, agg. da Souganari, liberato dalla dogana, dicesi delle merci, *Sdoganare*.

Sè, pronome primitivo singolare, o plurale m. e f. non mai nel primo caso, o sia nel nominativo, *Se*.

Sèbbeni, congiunzione, che vale Benchì. Cuttuttucchì, Quantunqui, *Benchè*.

Sècula, s. f. T. bot. specie di biada, più minuta, più lunga, e di colore più fosco che il grano, *Segale. Segala*.

Sècara, vedi **Gira**.

Secentàta, s. f. composizione, o altra operazione qualunque condotta alla maniera corrotta del secento.

Secentismu, s. m. maniera di scrivere da secentista, *Secentismo*.

Secentista, agg. scrittore del secolo decimosesto, in cui lo stile fu guastato dalle troppo frequenti, e strane metafore, che s'introdussero, *Secentista*.

Sècentu, nome numerale che contiene sei centinaia, *Secento, Seicento*. 2. Talora vale il secolo corso dal 1600 al 1700, *Il secento, Il seicento*.

Secèssu, s. m. Mannari pri secessu, vale scaricare per le parti del sedere, il cibo digerito, o i farmachi ingoiati, *Evacuare, Ributtare per secesso*.

Secrètu, vedi **Segrètu**.

Secuclàri, agg. attenente a secolo, che si fa di cento anni in cento anni, come Annu secolari, quello, che compie il secolo, *Secolare*, vedi **Siculàru** per altri signif. 2. Innu secolari, dicesi a certo componimento poetico, *Inno secolare*.

Sècula, s. m. lo spazio di cento anni, *Seculo, Secolo*. 2. Per tempo lungo indeterminato, *Secolo*. 3. Per lo mondo, e le cose mondane, *Secolo*. 4. Per lo stato di vita mondana, in opposizione a vita religiosa claustrale, *Secolo*. 5. Pri tutti li seculi, vale *Eternamente, Per tutta la eternità, Nei secoli dei secoli*.

Secùnna, vedi **Secunnina**.

Secunnàri, v. att. seguitare, andare dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto, *Secondare*.

Secunnariamèntì, avv. nel secondo luogo, *Secondariamente*.

Secunnàriu, agg. che succede dopo il primo, e molto dopo ancora, *Secondario*. 2. In generale per iscadente, di poco, o di niun pregio, *Inferiore, Tristo*. 3. Per prebendato inferiore in un capitolo, che serve in coro, dopo i prelati, ed i canonaci, vedi **Vicannèri**.

Secunnina, s. f. membrane nelle quali sta rinvolto il feto nell'utero, e che escono di corpo alla partoriente dopo l'uscita del feto, quasi un secondo parto, *Seconda, Secondina*.

Secùnnu, agg. quello che seguita immediatamente dopo il primo, *Secondo*. 2. Minuti secunni, diconsi quelli, ognuno dei quali è la sessantesima parte del minuto primo, *Minuti secondi*.

Secùnnu, avv. secondochè, *Secondo*.

Secùnnu, preposiz conforme, per quanto comporta l'essere, o la qualità di checchessia, *Secondo*.

Secunnucchì, avv. conforme a che, *Secondochè*.

Secunnugènitu, agg figliuolo nato immediatamente dopo il primo, *Secondogenito*.

Sedàri, v. att. e n. quietare, *Sedare*.

Sedativu, agg. T. dei med. calmante, sedante, *Sedativo*.

Sedàtu, agg. da Sedari, *Sedato*.

Sèdda, s. f. arnese del cavallo, che gli si pone sopra alla schiena, per poterlo acconciamente cavalcare, *Sella*. 2. A cavaddu datu un circàri sedda, Prov. vedi **Cavaddu** numero 58. 3. Livari la sedda, *Disellare*.

Sèdda, per sim. qualunque incavo, che abbia simiglianza anche lontana con una sella.

Sedentàriu, agg. dicesi propriamente vita sedentaria di chi siede molto, e poco si adopera negli esercizii del corpo, *Sedentario*.

Sedi, s. f. sedia dignitosa, *Sede*. 2. Luogo, dove certe persone, e certe cose principalmente riseggono, e dominano, *Sede*. 3. Sedi celesti, il paradiso, *Sede celeste, suprema*. 4. Sedi piena, consesso di persone di grande affare, non mancandone alcuna. 5. Talora è derisione di qualche crocchio, o brigatella di scioperoni.

Sedilèddu, s. m. dim. di Sedili, piccolo, e malmesso sedile.

Sedili, s. m. sedia rozza, e senza artificio, *Sedile*. 2. Per quel muro, che sporta in fuori appiè della facciata della casa fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete, e di simili se ne fanno nelle ville, nei viali di passaggio, e fin sulle vie di transito, *Marello, Muricciuolo*. 3. Per quelle panche affisse al muro nei cori dei religiosi, o nelle compagnie, le quali mastiettate s'alzano, o s'abbassano, *Manganelle*.

Sedimèntu, s. m. fondata, posatura di liquori, *Sedimento*.

Sèdiri, v. n. proprio degli uomini, e d'alcuni animali quadrupedi, vale riposarsi, posando le natiche su qualche cosa, *Sedere*. 2. Per andare a gusto, ai versi ec. *Calzare*, *Quadrare*. 3. Detto degli artigiani, vale non avere da lavorare. *Avere ozio*. 4. Sediri mpizzu, fig. vale pigliare per male ogni cosa, *Essere permaloso*. 5. Sediri assol. talora vale regnare, ma comunemente dicesi dei Papi, *Sedere*. 6. Cui adduga lu culu ad autru nun pò sediri quannu voli, Prov. vedi **Culu** n. 46.

Sedizióni, s. f. sollevazione popolare, ribellione contro la legittima potestà, *Sedizione*.

Sedizіusamènti, avv con sedizione, *Sediziosamente*, *Tumultuosamente*.

Sedizіusissimu, agg. superl. di Sedizіusu, *Sediziosissimo*.

Sedizіùsu, agg. che induce sedizione, che cagiona sedizione, *Sedizioso*.

Seducènti, agg. che seduce, *Seducente*.

Seducimèntu, s. m il sedurre, *Seducimento*.

Seducìri, v. att. distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male, *Seducere*, *Sedurre*.

Seduttrici, v. f. che seduce, *Seduttrice*.

Sedùttu, agg. da Seducìri, distolto dal bene per opera altrui, subordinato, sovvertito, *Sedotto*.

Seduttùri, v. m. che seduce, *Seduttore*.

Seduzіòni, s. f. il sedurre, *Seduzione*.

Sèggia, s. f. arnese da sedervi sopra, fatto a più fogge, *Sedia*. 2. Per **Siggètta**.3. Per coloro, che governano una compagnia di confrati, presedendo nelle cose spirituali, o amministrandone il patrimonio, *Capi*, *Rettori*, *Superiori*.

Segràna, s. m. moneta ch'era del valore di grana sei; e il valore della stessa. 2. Na segranata, nel fam. tanto di merce, che valga grana sei.

Segregàri, v. att. separare. *Segregare*.

Segregàtu, agg. da Sigregari, *Segregato*.

Segregazіóni, s. f. separazione, divisione, *Cerna*. 2. Nell'uso presso i medici, sinon. di *Evacuazione*.

Segrèta, s. f. quella parte della messa che il sacerdote dice sotto voce, *Segreta*. 2. Per luogo segreto, e riposto, *Segreta*. 3. Per quella prigione, nella quale i ministri della giustizia non concedono, che si favelli ai rei, che vi sono ritenuti, *Segreta*.

Segretamènti, avv. con segretezza, occultamente, celatamente, *Segretamente*.

Segretaria, s. f. luogo dove stanno i segretarii a scrivere le lettere, ed altro, e dove tali scritture si conservano, *Segreteria*.

Segretariàtu, s. m. carica, o ufizio del segretario, *Segretariato*. 2. Talora per il luogo, ove tali impiegati radunansi.

Segretarіescu, agg. di segretario, appartenente a segretario, *Segretariesco*.

Segretàriu, agg. che si adopera negli affari segreti, e scrive le lettere del suo signore, *Secretario*, *Segretario*. 2. Per chi tiene segrete le cose, che gli sono confidate, *Segretario*, *Segretiere*. 3. Per chi distende, dispone, e conserva gli atti accademici, e magistrature supreme, *Segretario*.

Segretìssa, s. f. colei, a cui si confidano le cose, o che le tiene segrete, *Segretessa*.

Segretissima, agg. superl. di Segretu, *Segretissimo*.

Segretùsta, agg. uomo segreto, che non manifesta i segreti, *Segretiere*. 2 Per colui che spaccia medicamenti arcani non autorizzato.

Segretizza, s. f. il tenere segreta, cosa che non debbasi rilevare, *Segretezza*.

Segrètu, s. m. cosa occulta, o tenuta occulta, arcano, mistero, *Secreto*, *Segreto*. 2. Per la parte intima del cuore nostro, l'intrinseco dell'animo, *Il segreto*. 3. Teniri lu segretu, vale non manifestare le cose occulte, e confidate, *Tenere il segreto*. 4. Per ricetta, o modo saputo da pochi di far checchessia, *Segreto*.5.Per rimedio occulto, e misterioso, *Segreto*. 6. Per carica finanziera, ora con diverso nome appellata. 7. Alliticarisi pri la vigna di lu segretu, vale prender interesse per cose aliene 8. Li segreti, diconsi le parti vergognose, *Vergogne*.

Segrètu, agg. occulto, contrario di palese, celato, recondito, nascosto, *Segreto*.

Seguàci, agg. che segue, che va dietro, *Seguace*. 2. Per aderente alle massime, dottrine, o esempii di alcuno, *Seguace*. 3. In forza di sost. vitello, o ciuco, ovvero polledro non ancora staccato dalla madre.

Seguènti, agg. che segue, che viene, dopo immediatamente, *Seguente*.

Seguènza, s. f. nell'uso, gran numero di cose, *Seguenza*. 2. Presso gli ecclesiastici, vedi **Sequènza**.

Seguibili, agg. che può seguirsi.

Seguìri, v. n. andare dietro, *Seguire*. 2. Per continuare a raccontare qualche faccenda, o ripigliare una azione interrotta, *Seguire a voglia*. 3. Per venire in conseguenza, avere effetto, *Seguire*.

Seguitamènti, avv. di seguito, continuamente, *Seguitamente*.

Seguitàri, vedi **Siguitàri**.

Séguitu, s. m. compagnia, accompagnamento, persone che vanno dietro a grandi personaggi, corteggio, *Seguito*.

Seguìtu, agg. da Seguiri, che è venuto dietro, succeduto, *Seguito*. 2. Detto di persona, o di autore ec. riputato, accreditato, di buon nome, degno di essere imitato, *Seguito*.

Sei, nome numerale, due volte tre, collocato tra il cinque, e il sette, *Sei*.

Semèstri, s. m. spazio di sei mesi, *Semestre*. Per danaro della pigione, o di altro dovuto ogni sei mesi, *Semestre*.

Sembiànti, s. m. aspetto, faccia, volto, *Sembiante*.

Sembiànza, s. f. lo stesso di sopra, e più similianza, apparenza. *Sembianza*.

Sèmi, s. m. quell'umore bianco, viscoso, e pro-

lifico degli animali, che si forma nei testicoli per la generazione del feto, *Seme, Sperma.* 2. Detto dei vegetabili, sostanza nella quale è virtù di riprodurre cosa simile al suo subbietto, *Seme.*

Semi, parola greca, che vale metà, e combinata con altre importa metà della cosa principale, *Semi.*

Semibrèvi, s. f. nota musicale, che vale una battuta, cioè di due minime, o quattro semiminime, *Semibreve.*

Semicadènza, s. f. cadenza imperfetta, irregolare, che sospende il senso musicale, senza terminarlo, *Semicadenza.*

Semicilindricu, agg. cilindrico da un lato solo, *Semicilindrico.*

Semicircolàri, agg. di mezzo cerchio, *Semicircolare.*

Semicircolu, s. m. mezzo cerchio, *Semicerchio, Semicircolo.*

Semicròma, s. f. una delle figure o note musicali; metà della croma, *Semicroma.*

Semicùpiu, s. m. si dice del sedersi nel bagno in cui l'acqua giunga fino all'ombelico, e dicesi pure così il vaso, del quale si fa uso per questo bagno, *Semicupio.*

Semidèu, s. m. T. mitol. Dio di secondo ordine, quasi Dio, eroe innalzato alla divinità, ed anche divinità boschereccia, *Semideo.*

Semidiàfanu, agg. mezzo trasparente, diafane per metà, *Semidiafano.*

Semidiàmetro, s. m. mezzo diametro, *Semidiametro.*

Semidòttu, agg. che pure usasi come sost. mezzanamente dotto, istruito superficialmente, *Semidotto.*

Semidùpplici, agg. T. dei rubrichisti appartenente al breviario, e dicesi di quell'officio, nel quale non si duplica la recita delle antifone, *Semidoppio.*

Semìferu, agg. che produce seme, *Semifero.*

Semila, nome numerale che comprende sei migliaia, *Semila.*

Semilunàri, agg. che ha figura di mezza luna, *Semilunare.*

Semimetàllu, s. m. metallo imperfetto, che non possiede tutte le qualità metalliche, *Semimetallo.*

Semiminima, s. f. una delle figure, o note musicali, metà della minima, e ne van quattro a battuta, *Semiminima.*

Sèmina, s. f. l'atto, e il tempo del seminare, *Seminagione, Sementa.*

Seminàli, agg. di seme, *Seminale.*

Seminùdu, agg. mezzo nudo, mal coperto, *Seminudo.*

Semiparàlisi, s. f. paralisia imperfetta, che diminuisce di molto il senso, ed il moto della parte affetta, *Semiparalisi.*

Semipièsu, agg. pieno per metà, *Semipieno.*

Semipròva, s. f. prova imperfetta, *Semiprova.*

Semitònu, s. m. mezzo tuono, *Semituono.*

Semivivu, agg. mezzo vivo, *Semivivo.*

Semivocàli, agg. T. di gramm. aggiunto alle consonanti, che nel pronunziarsi cominciano da vocale e sono F, L, M, N, R, S, *Semivocale.*

Semovènti, agg. che si muove di proprio moto, e diconsi dai legali tutti i bestiami, opposto a beni stabili, o mobili, *Semovente.*

Sempitèrnu, agg. che non ha avuto origine, o che non può avere fine, *Sempiterno.*

Sèmpri avv. senza intermissione, continuamente, *Sempre.*

Sempricchè, avv. ogni volta che, purchè, *Sempreché.*

Semprimài, avv. che conferma più la continuazione, *Sempremai.*

Semprivìrdi, agg. aggiunto delle piante, che conservano sempre le foglie, *Sempre verde.*

Sempriviva, s. f. T. bot. SEMPERVIVUM ARBOREUM L. pianta che ha lo stelo grosso, alto anco due braccia, liscio, nudo fino alla sommità, d'onde escono molti rami, le foglie cuoriformi, spatolate, carnose, finamente dentate nei bordi, terminate da una piccola punta, riunite in giro nella cima dei rami; i fiori peduncolati, alquanto gialli, disposti sopra un grappolo, o pannocchia terminante, *Sempreviva.*

Sèna, s. f. T. bot. CASSIA ORIENTALIS L. pianta, che ha lo stelo alto da 3, o 4 palmi quasi legnoso; i rami pieghevoli; le foglie alterne, a 5 coppie di foglioline lanceolate, appuntate, il peziolo glanduloso; i fiori gialli a grappoli, il legume membranaceo, bislungo, ricurvo, appianato, i semi simili a quelli dell'uva, *Sena.*

Senàriu, agg. che è in ragione di sei, e aggiunto a verso, vale di sei sillabe, *Senario.*

Senatòriu, agg. di senato, appartenente a senato, o a senatore, *Senatorio.*

Senàtu, s. m. era un consesso di maggiorenti eletti dal governo, tra noi in Palermo composto di un pretore, sei senatori, ed altri uffiziali, per amministrare il patrimonio del comune, e rappresentare il pubblico, ed esercitare altre funzioni, *Senato.*

Senatùri, agg. persona del numero di quelli che compongono il senato, *Senatore.*

Sèngulu, agg. gracile, *Sottile.*

Sènia, s. f. macchina in forma di ruota, intorno a cui sono avvolte delle funi, alle quali di distanza in distanza sono attaccate delle secchie per tirar su acqua, specialmente per irrigazione, *Timpano, Bindolo, Peritrochio.*

Senili, agg. di vecchio, *Senile.*

Senlùri, agg. il più vecchio, opposto a **Junlùri** vedi, *Seniore.*

Sènna, s. f. entrata applicata al sostentamento del Vescovo, *Mensa episcopale.*

Sènnu, s. m. sapienza, prudenza, sapere, *Senno.* 2. Per intelletto, cervello, giudizio, *Senno.* 3. Megghiu sennu ca dinari, Prov. di facile intelligenza. Chi ha danaro, e manca di senno travede e falla, e spessissimo nuoce, e molesta; il che non accade quando non manca il senno, e manca il solo danaro; e ciò avviene pel maggior numero, in ogni società.

Sensàli, agg. quegli che s'intromette tra i contraenti per la conclusione del negozio, e particolarmente tra il venditore e il compratore, mezzano, *Sensale*.

Sensalia, s. f. la mercede dovuta al sensale per le sue fatiche, *Senseria*. 2. E l'opera dello stesso sensale nel trattare, e conchiudere il partito, *Senseria*.

Sensatamènti, avv. con giudizio, con aggiustatezza, con serietà, sul sodo, *Sensatamente*.

Sensatissimu, agg. superl. di Sensatu, *Sensatissimo*.

Sensatizza, s. f. savierza, senno, *Sensatezza*.

Sensàtu, agg. giudizioso, prudente, saggio, *Sensato*.

Sensaziònl, s. f. modificazione dell'anima cagionata dall'impressione, che fanno nei nervi le cose fuori, o quelle che stanno dentro al corpo animato, o che sono parte di esso. Impressione, che l'anima riceve per via dei sensi, *Sensazione*.

Sensibili, agg. atto a comprendersi dall'anima col mezzo dei sensi, e dicesi di tutto ciò che cada sotto i sensi, *Sensibile*.

Sensibilmènti, avv. col senso, in modo che cada sotto i sensi, *Sensibilmente*.

Sensibilità, s. f. qualità per cui un soggetto è capace di ricevere le impressioni dei sensi, *Sensibilità*. 2. Nell'uso dicesi anche per tenerezza, senso di umanità, *Sensibilità*.

Sensitiva, s. f. T. bot. Mimosa pudica L. pianta simile ad una gaggia, che viene a noi dall'America, e dal Brasile. Ha cotal proprietà, che ad ogni semplice toccamento, o soffio, tosto riserra le foglie e ritira a se i rami, ma dopo breve spazio nel primiero stato ritorna, *Sensitiva*, *Vergognosa*.

Sensitivu, agg. che ha senso, di senso, *Sensitivo*. 2. Dicesi anche chi agevolmente è commosso da alcuna passione, *Sensitivo*.

Sènsiu, vedi **Sènsu**.

Sensòriu, s. m. lo strumento del senso, centro comune delle sensazioni, *Sensorio*.

Sènsu, s. m. potenza o facoltà per la quale si comprendono le cose corporee presenti, *Senso*. 2. Per intelligenza, intelletto, *Senso*. 3. Per significato di parole, *Senso*. 4. Per appetito, sensualità, *Senso*. 5. Nisciricci li sensi ad unu, vale uscir di sentimenti, di senno, *Impazzare*, *Uscir di senso*. 6. Cu tutti li sensi di lu corpu, vale con ogni possibile applicazione, forza, potere, impegno, ed anche violenza. 7. Sensu. T. med. per doglia che si risente di quando in quando in alcune parti del corpo già travagliato da qualche malore, ancorchè sanate, *Sentime*.

Sensuàli, agg. di senso, secondo il senso, *Sensuale*. 2. Per lo più è aggiunto d'uomo, e vale dato ai piaceri del senso, *Sensuale*. 3. Per piacevole al gusto, che molto diletta questo senso.

Sensualmènti, avv. con sensualità, e secondo il senso, *Sensualmente*.

Sensualità, s. f. forza, e stimolo del senso, o dell'appetito, *Sensualità*. 2. Per senso assolutamente, *Sensualità*.

Sentènza, s. f. decisione di lite pronunziata dal giudice, giudicamento, giudizio, *Sentenza*. 2. Per condanna, *Sentenza*. 3. Per sim. decisione, o soluzione di dubbio, *Sentenza*. 4. Per opinione, parere, *Sentenza*. 5. Si prende anche in significato di motto breve, e arguto, approvato comunemente per vero, *Sentenza*. 6. Megghiu accordiu magru ca sintenzia grassa, Prov. e vale che il disastro, e la spesa della lite supera bene spesso il pregio della cosa litigata, *È meglio un magro accordo che una grassa sentenza*. 7. Sputari sentenzi, vale profferir detti sentenziosi, per lo più con affettazione, e dove non occorre, *Sputar sentenze*. 8. Piccatu vecchiu sintenzia nova, vedi **Piccàtu** n. 2.

Sentenziàri, v. att. e n. dar sentenza, giudicare, *Sentenziare*. 2. Per condannare per sentenza, *Sentenziare*.

Sentenziàtu, agg da Sentenziari, deciso, pronunciato, *Sentenziato*. 2. Per condannato per sentenza, *Sentenziato*.

Sentenziusamènti, avv. saviamente, giudiziosamente, *Sentenziosamente*.

Sentenziusissimu, agg. superl. di Sentenziusu, *Sentenziosissimo*.

Sentenziùsu, agg. pieno di sentenze nel significato di motto breve, ed arguto, *Sentenzioso*.

Sentimentàli, agg. voce dell'uso, si dice dello stato di una persona, che esprime patimento, malinconia, ed insieme voglia di continuarvi 2. Aggiunto a cosa, che inspira tai sentimenti

Sentimèntu, s. m. senso, potenza o facoltà di sentire, *Sentimento*. 2. Per intelletto, senno *Sentimento*. 3. Per concetto, pensiero, opinione, *Sentimento*. 4. Pel senso, che comprende le affezioni, le tendenze, le passioni, *Sentimento*.

Sentiri, v. att. e n. il soffrire, o ricevere tutte quelle impressioni, che si producono nell'animo per mezzo delle interne passioni, e nel corpo dalle esterne cose sensibili, *Sentire*. 2 Si riferisce anche alla sanità corporale, onde Sentirisi bonu, vale esser sano; *Sentirsi bene*. 3. Sintirisi di qualchi cosa, vale esserne alquanto istruito, perito, e poter quindi mettervi mano senza tema di fallare del tutto *Conoscersi d'una cosa*, *Intendersene*. 4. Pel udire, *Sentire*. 5. E dicesi anche dell'odorare, Sentiri ciauru, *Sentir dell'odorato*. 6. Pel conoscere, intendere, sapere, accorgersi, *Sentire*. 7. Dari a sentiri, aggirare uno, dargli ad intendere alcuna fola, *Dar pastocchie*, *Infinocchiare*. 8. Nun nni vuliri sentiri nenti vale star fermo nella sua opinione negativa *Ostinarsi*, *Incapare*, *Incaparbire*. 9. Sentiri li sìddi di menzu iornu, modo prov. detto così dal volgo, dovrebbe dirsi Vidiri, vedi **Stidda** n. 5. 10. Nun sentiri nè seu, nè passiddà, modo prov. dicesi di colui che non teme nè riprensioni, nè bravate, *Non temer grattacieci*. 11. Nun sentiri nè cauda nè frid

du, vedi **Friddu** n. 5. 12. Sentiri lu fetu di lu meccìu, vedi **Meccìu** n. 7. 13. Dari a sentiri vissichi pri lanterni, vedi **Lantèrna** n. 4. 14 Sentiri pri li gargi comu li pisci, modo prov. nel senso vero, *Trasentire*, se avvenga per mala voglia di ascoltare, *Finger di non sentire*. 15. Sintirisilla cu na pirsuna, vale affratellarsi, unirsi con alcuno ad un fine qualunque, *Intendersela con*. . .16. In fatto d'innamoramenti illeciti, fare l'amore quanto nascostamente si può, *Operar lascivamente sottecco*.

Sentùri, s. m. indizio o avviso di qualche cosa, avuto quasi di nascoso, o non certo, *Sentore*.

Sènza, prep. separativa, che esprime privazione di compagnia, e ponesi innanzi ai nomi ed agl'infiniti dei verbi, *Senza*. 2. Senz'autru posto avv. vale certamente, senza dubbio, assolutamente, *Senz'altro*. 3. Senz' autru, vale anche probabilmente, *Senz'altro*. 4. E talora vale pure solamente senz'altro, *Senza più*.

Sènzu, s. m. vedi **Mèntu**.

Separàbili, agg. atto a potersi separare, *Separabile*.

Separamèntu, s. m. il separare, disgiugnimento, *Separamento*.

Separànti, agg. che separa, *Separante*.

Separàri, v. att. disgiungere, spartire, disunire, scompagnare, segregare, metter da parte, sceverare, *Separare*. 2. N. pass. *Separarsi*.

Separatamènti, avv. con separazione, *Separatamente*.

Separativu, agg. che ha potenza di separare, *Separativo*.

Separàtu, agg. da Separari, disgiunto, diviso, *Separato*.

Separazìoni, vedi **Separamèntu**.

Sepellìri, v. att. mettere i corpi morti nella sepoltura, sotterrare, *Seppellire*. 2. Per nascondere, occultare, *Seppellire*.

Sepellùtu, agg. da Sepelliri, *Seppellito*.

Sepulcràli, agg. di sepolcro, *Sepolcrale*.

Sepulcrètu, s m. luogo dove si trovano molti sepolcri, *Sepolcreto*.

Sepùlcru, s. m. luogo dove si seppelliscono i morti, avello, sepoltura, tomba, urna, tumulo, *Sepolcro*. 2. Detto assolutamente s'intende per eccellenza quello di Gesù Cristo, o sia quell'arca ove riponesi la S. Eucaristia il giovedì santo, *Sepolcro, Sepulcro*.

Sepùltu, agg. da Sepelliri, sotterrato, messo nella sepoltura, *Sepolto*. 2. Per nascosto, occultato, perduto, *Sepolto*.

Sepultùra, s. f. sepolcro, e l'atto stesso del seppellire, *Sepoltura*. 2. Oi in figura dumani in sepultura, Prov. indicante la possibilità di morire da un giorno all'altro, nè anche sospettandosi il dì innanzi.

Sepulturàriu, s. m uomo addetto alla cura dei sepolcri, specialmente nelle comunità dei frati, soliti ricevere i cadaveri del pubblico.

Sequèla, s. f. successo, conseguente, *Sequela*. 2. Nsequela, nell'uso è avverbio, che importa, *Dopo, Di poi, Conseguentemente*. 3. Jiri a la sequela, modo prov. applicabile alla giustizia, che va a rintracciare gli assassini, e può anche usarsi per altri avvenimenti, che inducono a seguire le vestigia di un altro.

Sequènti, agg. seguente, *Seguente*.

Sequènza, s. f. T. del rituale, canto, che in certi tempi nella Chiesa Romana si eseguisce tra la Epistola ed il Vangelo, e nelle messe private si legge, *Sequenza*.

Sequènzia, s. f. quel che seguita, continuazione, *Seguenza*.

Sequestràri, v. att. allontanare, separare, *Sequestrare*. 2. È anche termine legale, e vale staggire, *Sequestrare*. 3. Sequestrari ad unu vale obbligarlo a non uscire d' alcun luogo, *Sequestrare alcuno*.

Sequestràtu, agg. da Sequestrari, *Sequestrato*. 2. Per separato, allontanato, *Sequestrato*.

Sequestrazìoni, vedi **Sequèstru**.

Sequèstru, s. m. il sequestrare, *Sequestrazione, Sequestro*. 2. T. leg. staggimento, *Sequestro*.

Seràficu, agg. di Serafinu, simile a serafino, *Serafico*. 2. È anche aggiunto di s. Francesco, e della sua religione, *Serafico*.

Serafinèddu, s. m. dim. e vezz. di Serafinu.

Serafinu, s. m. T. di Scrittura Sacra, spirito celeste, della prima gerarchia, acceso del più ardente amore di Dio, *Serafino*.

Seràta, s. f. lo spazio della sera, in cui si veglia, *Serata*. 2. Presso i comici, i cantanti, i ballerini, ed alcuni strumentisti di grido è il concedersi loro tutto il guadagno di una sera di teatro, e talora concedersi ai poveri per ordine del Governo.

Sèrcia, s. f. vizio nei capelli, che è quando fendonsi per lo lungo dell' estremità, al di sopra, e divengono biforcati, *Schizotrichia*.

Sereuàri, v. att. fare sereno, e n. divenire sereno, *Serenare*. 2. Per met. vale quietare, tranquillare, *Serenare*. 3. N. pass. divenire sereno, ed è proprio del cielo, *Serenarsi*.

Serenàta, s. f. canto, e suono la notte al sereno, *Serenata*.

Serenàtu, agg. da Serenari, *Serenato*.

Serenissimu, agg. superl. di Serenu, ed è anche titolo, che si dà per aggiunto ad alcuni principi, *Serenissimo*.

Serenità, s. f. chiarezza, nettezza, e si dice più propriamente dell'aria, e del cielo liberi dai nuvoli, e delle nebbie, *Serenità*. 2. Per met. vale quiete, tranquillità, *Serenità*. 3. Per giovialità di volto, *Serenità*. 4. Per astratto del titolo di Serenissimu, *Serenità*.

Serènu, agg. chiaro, che ha in se serenità, opposto a nebbioso, e nuvoloso, *Sereno*. 2. Per met. vale lieto, tranquillo, allegro, *Sereno*. 3. Gutta serena, chiamano i medici la privazione istantanea della vista cagionata da ostruzione del nervo ottico, *Gotta serena*.

Sergènti s. m. T. mil. nome di sotto-ufiziale nei reggimenti, superiore al caporale, e inferiore al sottotenente, *Sergente*.

Seriamènti, avv. con serietà, seriosamente, in sul serio, da senno, sensatamente, *Seriamente.*
Serietà, s. f. contegno grave, gravità, *Serietà.*
Sèrii, s. f. ordine e disposizione di cose fra loro correlative, *Serie.* 2. T. dei mat. seguito di grandezze, che crescono o scemano secondo alcune regole determinate, *Serie.*
Seriissimu, agg. superl. di Sèriu, *Seriissimo*
Sèriu, agg. che usa nei suoi modi gravità, e circospezione, grave, *Serio.* 2. Dicesi anche di discorso, e di altre cose, e vale grave, considerato, *Serio.* 3. Opera seria, T. di teatro, spettacolo drammatico, con caratteri sublimi, azioni grandi, o passioni possenti, opposto ad Opera buffa, *Opera seria.* 4. In forza di sost. per serietà, *Serio.* 5. Supra seriu, o nseriu, posto avv. vale in sul sodo, da senno, con serietà, seriamente, *In sul serio,* o *Sul serio.*
Sèriu, vedi **Carrèri.**
Sermocinàri, v. att. parlare a lungo, fare sermone, predicare, *Sermocinare, Sermonare, Sermoneggiare.*
Sermonatùri, v. m. colui che sermona, *Sermonatore.*
Sermunéttu, agg. dim. di Sermuni, breve sermone, *Sermoncello, Sermoncino, Sermonetto.*
Sermùni, s. m. ragionamento in adunanza, e propriamente spirituale, discorso, orazione, predica, *Sermone.*
Serótinu, agg. prossimo a sera, o pure del tempo notturno assolutamente, *Serotino.*
Serpentària, s. f. T. bot. Cactus flagelliformis L. pianta che ha gli steli cilindrici, pendenti, serpeggianti, rampicanti con 10 angoli, con molte spine deboli; i fiori laterali, sessili, di un rosso vivace con gli stami bianchi, e le antere gialle; originaria del Perù, *Serpentaria.*
Serpentàriu, s. m. costellazione celeste figurata in un uomo con un serpente in mano, *Serpentario.*
Serpènti, vedi **Sirpènti,** o seg.
Serpentinu, s. m. spezie di marmo finissimo, di colore nero e verde, *Serpentino.*
Serpentinu, aggiunto di pietra, o di marmo, vale di varii colori, *Serpentino.*
Sèrpi, s. f. serpente senza piedi come vipera, aspido, e simili, *Serpe.* 2. l'er **Lucèrta** vedi. 3. Serpi niura, specie di rettile apodo, innocuo, che s'incontra sovente nei campi in primavera, e in estate. 4. Fari nesciri la serpi di la tana, in met. chiarirsi di un fatto, scoprire una verità, che voleasi occultare, e così potere venire a caso dei propri disegni, *Svelare, Fare chiaro, Scoprire.* 5. Li cosi longhi addiventanu serpi, Prov. e vale che la tardanza, o a lentezza accidiosa cagiona per lo più danno e pregiudizio, *Lo indugio piglia vizio.* 6. La fami fa nesciri la serpi di la tana vedi **Fami** n. 7. 8. Scaccia serpi cu li natichi, motteggio triviale a persona infingarda, e poltrona, ma che non è tale, ove trovi un po' d'utile per se, *Gagliosso, Fuggifatica. Trentapagnotte.* 8. Serpi, dicesi anche la c setta delle carrozze, ove oltre al cocchi abbia posto un servidore, particolarmente lunghi viaggi, *Serpe.* 9. Chi manci serpi? cesi in met. a chi intristisce diventando mag
Serpillu, s. m. T. bot. Thymus serpyllum pianta che ha gli steli legnosi, striscianti, mosi, più o meno pelosi, le foglie oppos ovate, ciliate alla base; i fiori rossi, o bi chi a capolino, detta così dal serpeggiare terra; nasce naturalmente nei terreni ari e si coltiva ancora negli orti per uso de cucina, *Sermollino, Serpillo.*
Serra, s. f. strumento per lo più di ferro de tato, col quale si dividono i legni e simi *Sega, Serra.* 2. Serra di la muntagna, o mu ti, vale il cacume, il cocuzzolo del mon sommità, gioco, collina, e fila di colline, di montagne. per sim. *Serra.* 3. Per sorta pesce pregiatissimo presso noi, e un po raro nel mare di Palermo; la sua mole n eccede gran fatto le sei libbre.
Serrabuti, s. m. usato così tronco dal Meli poesia, è abbreviazione di Serrabbotiu, ve **Suonzzùni.**
Serrafila, s. m. T. milit. sotto ufficiale, ch sta dietro alle tre prime file del drappell invigilando sopra tutto ciò, che esse debbon eseguire, *Serrafila.*
Serra serra, s. m. tumulto, impeto, o fur nell'azzuffarsi, talchè convenga serrare le por di strada per precauzione, *Serra serra.*
Seru, s. m. parte acquosa del sangue, e d latte, mercè di cui le rimanenti parti int granti di questi umori possono facilmente sco rere, *Siero, Siero.* 2. I resti del latte, dop la prima cuocitura, e cavatone il cacio, d nostri cascinai chiamato Lacciata, non alt sono in sostanza che il siero dal quale si de estrarre la ricotta con la seconda cuocitura e l'ultimo rimasuglio, che non si rapprende chiamasi *Scotta.*
Serusità, s. f. qualità di ciò, che è seriosc *Sierosità.*
Serùsu, agg. che ha in sè del siero, detto de gli umori del corpo trasparenti, *Sieroso.*
Serva, f. di Servu, ancella, fantesca, servi trice, *Serva.*
Servènti, agg. che serve, *Serviente.* 2. Cavale serventi, amante, amatore, *Servente.*
Servibili, agg. da servire, che può servire, pu adoprarsi, può usarsi, *Usabile, Utile.*
Servili, agg. di servo, o da servo, *Servile* 2. Per basso, vile, *Servile.*
Servilmènti, avv. a maniera di servo, *Servilmente.* 2. Vale anche troppo rigorosamente *Servilmente.*
Sèrviri, o **Sirviri,** v. att. col terzo, o col quarto caso dopo, vale fare servitù, e ministrare ad altrui, adoperarsi a suo pro, *Servire.* 2. N vale stare in servitù, essere schiavo, *Servire.* 4. Ironicamente per isconciare, rovinare, *Servire.* 4. Serviri pri varda e pri sodda modo prov. e dicesi fig. del fare a uno ogn

sorta di servitù, servirlo di tutto punto, *Servire di coppa e di coltello.* 5. Serviri la tavula, o nlavula, dicesi dei famigliari, che servono i padroni a mensa, *Servire le tavole.* 6. Serviri pri umbra di cucca, fig. vale essere presente in parte, ove potrebbesi invigilare sopra alcuno, e per malevolenza, o poco subordinazione non potere farlo, od essere vilipeso. 7. Serviri, assol. dipendere dalla potestà di un altro, *Servire.*

Servitù, s. f. il servire, soggezione, servaggio, vassallaggio, schiavitù, *Servitù.* 2. Per ministero, opera, impiego servile, *Servitù.* 3. Per obbligo, legame. *Servitù.* 4. Per T. legale, e dicesi di un dritto, fondato sopra luogo stabile a pro di alcuna persona, o di altro luogo stabile, *Servitù.* 5. E più Aviri na servitù, vale avere finestre di altre case, che guardino in sua casa, o pubblici passeggi su i suoi beni, *Avere una servitù.* 6. Per tutti i famigliari, famiglia di serventi, *Servitù, Servitorame.* 7. Aviri servitù cu na persuna, vale avere conoscenza, o familiarità con quella, *Tenere servitù con alcuno.*

Servitùri, vedi **Criàtu.**

Servizièvuli, agg. che volentieri fa servizio, *Serviziato, Servizievole.*

Servizièddu, s. m. dim. di Servizio, *Servigietto, Serviziuccio.*

Servizio, s. m. di servire, *Servigio, Servizio.* 2. Per operazione, *Servizio.* 3. Per beneficio, utile, comodo, *Servizio.* 4. Per uopo, bisogno, *Servizio.* 5. Offeririsi a lu serviziu d'autru, maniera di cerimonia, e vale essere pronto, e apparecchiato a pro e comodo altrui, *Offerire sè, e le sue cose al servigio altrui.* 6. Per tutto il vasellame di tavola, *Servigio.* 7. Per l'equipaggio di un signore nelle solenni comparse, cioè cavalli, carrozze, livree di gala, ec. *Servizio.* 8. Vinniri servizii, vedi **Vinniri** n. 16. 9. Stari cu la facci a lu serviziu, vale attento al lavoro, che si ha tra mano, ovvero sottopposto in tutto agli altri cenni.

Servizièuni, s. m. accr. di Servizio, servizio, beneficio di grande importanza, *Servizione.*

Servu, s. m. colui che serve, o sia per forza, o sia per volontà, *Servo.*

Servu, agg. di servitù, servile, *Servo.*

Sesquipedàli, agg. della misura di un piede e mezzo, *Sesquipedale.* 2. Per iscberzo, vale smisurato, troppo lungo, come paroloni sesquipedali, altisonanti, *Sesquipedale.*

Sessagenàriu, agg. che ha sessant'anni, *Sessagenario.*

Sessagèsima, s. f. la domenica avanti la quinquagesima, la penultima di carnevale, *Sessagesima.*

Sessagèsimu, agg. vedi **Sissantèsimu.**

Sessàgonu, s. m. figura geometrica di sei lati, e sei angoli, *Sessagono.*

Sessannàli, agg. che accade ogni sei anni, *Sessennale.*

Sessènniu, s. m. lo spazio di sei anni, *Sessennio.*

Sessiòni, s. f. congresso, unione, di più persone per consultare sopra alcun affare, *Sessione.*

Sessu, s. m. l'essere proprio del maschio, e della femmina, che distingue l'uno dall'altra, *Sesso.* 2. Dicesi anche ad ambedue le parti vergognose sì del maschio che della femmina, *Sesso.*

Sesta, s. f. nome di una delle ore canoniche, quella che si recita dopo terza, e pria di nona, *Sesta.*

Sestànti, s. m. strumento astronomico, che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, come il quadrante ne contiene la quarta parte, *Sestante.*

Sestèttu, s. m. T. mus. pezzo di musica vocale, o strumentale a sei voci obbligate, *Sestetto.*

Sestina, s. f. canzone lirica, per lo più di sei stanze, e di sei versi di undici sillabe per istanza rimate o 1, 3, 5, e 2, 4, 6, o pure 1, 3, 2, 4, e gli ultimi due uguali fra essi, a migliore agio dell'autore, *Sestina.*

Sèstu, s. m. ordine, misura, *Sesto.* 2. Per compasso, o altro simile strumento, *Sesta, Sesto.* 3. Per collocazione, situazione, cioè il mettere in assetto alcuna cosa, *Sesto.* 4 Mettiri a sestu, vale ordinare, accomodare, ridurre in buono stato cosa o persona, *Mettere, Rimettere in sesto.* 5. T. degli stamp. e dei librai, la lunghezza, e la larghezza di un libro in foglio, in quarto, in ottavo, ec. secondo che il foglio stampato è diviso in varie parti, corrispondente al numero che si esprime, *Sesto di un libro.* 6. Sestu, vale pure luogo acconcio, e di proporzionata capacità, p. e.: Chissu è lu so sestu ec. 7. Sestu d'un arcu, T. di archit vale la curvità o rotondità degli archi, e delle volte, *Sesto.* 8. Ossu nisciutu di sestu, cioè cavato dal suo luogo, *Dislogato.*

Sèstu, agg. nome numerale ordinativo di sei, *Sesto.* 2. Lu sestu, posto come sost vale la sesta parte di un intero, *Il sesto.*

Sèstuplu, agg. che contiene una quantità, o un numero di sei volte, *Sestuplo.*

Sètta, s. f. quantità di persone, che aderiscono a qualcheduno, o seguitano qualche particolare opinione, o dottrina o regola di vita o religione, ma per lo più s'intende d'opinioni false, *Setta.* 2. Per fazione, congiura, *Setta.*

Settàgonu, s. m. figura di sette angoli e sette lati, *Settagono.*

Settàngulu, agg. di sette angoli, *Settangolo.*

Settàriu, agg. seguace di setta, e per lo più si prende in cattiva parte, *Settario.*

Settatùri, s. m. seguace, *Settatore.*

Settèmbri, volgarmente **Sittèmmiru**, s. m. il settimo mese dell'anno secondo gli astronomi, nono dell'anno volgare, *Settembre.*

Settenàriu, agg. di sette, aggiunto di numero, *Settenario.* 2. Aggiunto di verso di sette sillabe, con l'accento sulla seconda e sulla sesta sillaba, *Settenario.*

Settennàli, agg. di sette anni, o di ogni sette anni, *Settennale.*

Settènniu, s. m. lo spazio di sette anni, *Settennio*.

Settentrionàli, agg. di settentrione, *Settentrionale*. 2. Per aggiunto del polo artico, *Settentrionale*.

Settentriòni, s. m. la plaga del mondo sottoposta al polo artico, o alla tramontana, *Settentrione, Nort, Norte*.

Sètti, s. m. nome numerale che segue al sei, *Sette*. 2. Fari setti, ironicamente vale errare grandemente, *Prendere un granchio a secco*. 3. Iirisinni a li setti coli, vale gloriarsi, inebriarsi di lode, *Andare nei sette cieli*. 4. Fari lu setti a forza, esser costretto a fare contro voglia. 5. Unu fu e setti si fici, adirarsi crucciosamente.

Setticentèsimu, agg. ordinativo che è nel grado, nel luogo ultimo di settecento, *Setticentesimo*.

Setticèntu, nome numerale, che comprende, sette centinaia, *Settecento*. 2. Per titolo del secolo diciottesimo ultimo trascorso, *Il settecento*.

Settifògghi, vedi **Tormentilla**.

Settilìneu, agg. formato di sette linee, *Settilineo*.

Settimàna, s. f. spazio di sette giorni, *Settimana*.

Settimila, nome numerale, nel quale entra sette volte il mille, *Settemila*. 2. Essiri di li settimila assignati, vale astuto, scaltrissimo, che non lasciasi aggirare, *Essere uomo da bosco, e da riviera*.

Sèttimu, agg. nome numerale ordinativo, che segue dopo il sesto, *Settimo*.

Settuagenàriu, agg. che ha settant'anni, *Settuagenario*.

Settuagèsima, s. f. la terza domenica avanti la quaresima, *Settuagesima*.

Settuplicàri, v. n. att. replicare, ripetere sette volte, moltiplicare per sette, *Settuplicare*.

Sèttuplu, agg. sette volte maggiore. *Settuplo*.

Settùri, s. m. T. anat. colui che fa le dissezioni anatomiche, *Dissettore*.

Severamènti, avv. con severità, *Severamente*.

Severissimamènti, avv. superl. di Severamenti, *Severissimamente*.

Severissimu, agg. sup. di Severu, *Severissimo*.

Severità, s. f. l'operazione di chi è severo, asprezza, rigore, austerità, durezza, *Severità*.

Severu, agg. che usa severità, rigido, aspro, rigoroso, inflessibile in punire, opposto, a Clementi, *Severo*. 2. Aggiunto che si dà agli studii delle scienze, che si richieggono molta astrazione di mente, *Severo*.

Sevizia, s. f. crudeltà, inumanità, barbarie, *Sevizia*.

Sezzòni, s. f. T. anat. taglio dei corpi animali, *Dissezione*.

Sfabbricamèntu, s. m. l'atto di demolire, *Demolizione*.

Sfabbricàri, v. att. atterrare, rovinare, distruggere, disfare, guastare la fabbrica, smurare, *Demolire*.

Sfabbricàtu, agg. da Sfabbricari, *Demolito*.

Sfaccialàri, v. att. contrario di Nfaccialari, *Sbavagliare*.

Sfaccialàtu, agg. da Sfaccialari, *Sbavagliato*. 2. Aggiunto di cavallo, che abbia macchia bianca longitudinale sulla faccia.

Sfacciamèntu, s. m. sfacciatezza, *Sfacciataggine, Sfacciamento*.

Sfacciàri, contrario di **Faciàri** vedi.

Sfacciàri, detto di colore, vedi **Sculuriri**. 2. N. pass. prendere ardire, o ingiusta fidanza, *Sfrontarsi*.

Sfacciatàggini, s. f. sfacciatezza, *Sfacciataggine, Impudenza, Audacia, Insolenza, Sfrontatezza*.

Sfacciatamènti, avv. con isfacciatezza, *Sfacciatamente*.

Sfacciatèddu, agg. dim. di Sfacciatu, ragazzo sfacciato, *Sfacciatello*.

Sfacciàtu, agg. senza faccia, cioè senza vergogna, non curante di vergogna, *Sfrontato, Sfacciato, Temerario, Arrogante, Insolente, Ardito*. 2. Per **Sculuràtu** vedi.

Sfacciatunàzzu, agg. pegg. di Sfacciatuni.

Sfacciatùni, agg. accr. di Sfacciatu, *Sfacciatissimo*.

Sfacèlu, s. m. sorta di malattia che disfà le viscere, mortificazione delle parti molli, *Sfacelo*.

Sfaigna, agg. detto di cose, vale guasto, deteriorato assai dal suo primo essere, *Malandato, Peggiorato*. 2. Detto di persona, vale venuto meno, ridotto in cattivo stato, affranto per morbo, o per età, *Affranto, Affebolito, Malcapitato*.

Sfaimèntu, s. m. lo sfare, disfacimento, *Sfacimento*.

Sfaiunatèddu, agg. dim. di Sfacinnatu, *Oziosetto*.

Sfaimatìzzu, agg. dim. di Sfacinnatu, che ha pochi affari, *Alquanto scioperato*.

Sfaimàtu, agg. che non ha faccende, ozioso, contrario di Nfacinnatu, *Sfaccendato*.

Sfaimatùni, agg. accr. di Sfacinnatu, ozioso che non ha voglia di faticare, potendosi adoperare in qualche cosa, *Perdigiorno, Neghittoso*.

Sfaitùri, v. m. che disfà, *Disfacitore*.

Sfaiddamèntu, s. m. lo sfavillare, *Sfavillamento*.

Sfaiddàri, v. n. mandarè fuori faville, ed è proprio del fuoco, *Sfavillare*. 2. Fig. dicesi d'ogni altra cosa che sparga raggi o splendore, *Sfavillare*.

Sfaiddùsu, agg. aggiunto a carbone mal condizionato, che va tutto in scintille, *Scintillante*.

Sfamàri, v. att. disfamare, trarre la fame, satollare, saziare, e si usa in sign. att. e n. pass. *Sfamare, Sfamarsi*. 2. Per **Dffamàri** vedi

Sfamàtu, agg. da Sfamari, *Satollato, Sfamato, Satollo*.

Sfardacàmpu, agg. che millanta bravura, *Bravaccio, Fiandrone*. 2. Per **Guastatùri** vedi n. 2.

Sfardamèntu, s.m. lo stracciare, *Stracciamento*.

Sfardàri, v. att. squarciare, e dicesi propriamente di panno, di fogli, o simili, *Stracciare*. 2. Fig spendere profusamente, dissiparo le sue facoltà, *Scialacquare*. 3. Pigghiari a sfardari, fig. maltrattare altrui con parole ingiuriose indovutamente, *Smaccare*.

Sfardatizzu, agg. alquanto stracciato, *Lacero*.

Sfardàtu, agg. da Sfardari, *Stracciato*. 2. Aggiunto a uomo o a donna, vale coi vestimenti stracciati, *Stracciato, Lacero*.

Sfardatòri, v. m. vedi **Sfragùni**.

Sfarditèri, vedi **Sfragùni**.

Sfàrdu, s. m. consumazione, dissipazione, dissipamento, *Sperperamento, Sperpero*.

Sfardunàzzu, s. m. accr. di Sfarduni, *Grande stracciatura*.

Sfardunèddu, s. m. dim. di Sfarduni, *Piccolo squarcio*.

Sfardùni, s. m. la rottura che resta nella cosa stracciata, *Stracciatura, Straccio*.

Sfàri, v. att. disfare, guastare, *Sfare*. 2.N. pass. inteso di vivande, vale divenire soverchiamente molli per lungo cuocere, *Stracuocere*. 3. Per marcire, putrefarsi, *Corrompersi*. 4. Per **Macellàri** vedi. 5. Per venire consumando le merci col tempo, e secondo il bisogno, specialmente i commestibili, *Adoperare, Valersi di* . . . 6. Fig. Pigghiari a sfari ad unu, vale dileggiare, pigliarsi giuoco di alcuno, per lo più al cospetto di altri, *Proverbiare, Schernire*. 7. Sfacennu pagannu. modo di dire, che spiega il non satisfare ad una volta il prezzo di roba comperata, per rivendersi, ma a misura dello spaccio. 8. Sfacemunnilla, modo plebeo usato dai ragazzi, *Scommettiamo*. 9. E quando ricorrono a un terzo, perchè decida, dicono Facemula sfari.

Sfarinamèntu, s. m. disfacimento di checchessia ridotto come la farina, *Sfarinamento*.

Sfarinàri, v. att disfare in farina, o ridurre in polvere a guisa di farina, *Sfarinare*. 2. N. pass. *Sfarinarsi*.

Sfarinàtu, agg. da Sfarinari, *Sfarinato*.

Sfarinàzu, agg. che sfarina, *Sfarinacciolo*.

Sfarnicàri, vedi **Smiuzzàri**.

Sfarnicàtu, vedi **Smiuzzàtu**.

Sfàrvidu, vedi **Sfràvidu**.

Sfrasciamèntu, s. m. abbattimento di forze per eccesso di fatica, di cammino, o per ambascia di spirito, *Trasmortimento, Languidezza*. 2. l'er istato patologico derivato da presente o patita infermità, *Sfinimento, Languore*. 3. Fig. vedi **Rumpimèntu** n. 1.

Sfasciàri, v. att. levar le fasce, *Sfasciare*. 2. Per iscioglière, *Slegare*. 3. Per guastar la forma, *Disfare, Distruggere*. 4. Sfasciari a vastunati a unu, vale malmenarlo, *Conciarlo pel dì delle feste*. 5. Per rompere, spezzare, fracassare con violenza, *Fiaccare*. 6. Putiri nfasciari e sfasciari ad autru, detto prov. essere scaltrissimo, accorto, non lasciarsi abbindolare di leggieri. 7. N. pass. per indebolirsi le forze nell'operare, *Straccarsi, Affievolirsi*.

Sfasciatèddu, agg. dim. di Sfasciatu, e si dice di persona, o di cosa.

Sfasciatignu, agg. usato in tuono giocoso, mezzo sfasciato, insufficiente.

Sfasciatissimu, agg. sup. di Sfasciatu, può usarsi per fatica, o per malsania.

Sfasciatùni, vedi **Sfasciatissimu**.

Sfasciàtu, agg. da Sfasciari, *Sfasciato*.

Sfasciatùra, s. f. una delle parti della carne bovina, che è nella coscia del bue.

Sfasciumèddu, s. m. dim. di Sfasciumi.

Sfasciùmi, s. m. e f. moltitudine di rovine, o di cose rotte, vecchie, e malandate, *Sfasciume*.

Sfattu, agg. di Sfari, *Sfatto*. 2. Per aggiunto di frutta, che per troppa maturità sieno guaste, o abbiano perduto il sapore, *Strofatto*. 3. Perdiri lu fattu pri lu sfattu, modo prov. vale il certo per l'incerto, o il migliore pel men buono. 4. Arrinesciri sfatti li lasagni, aver esito contrario a quello che speravasi, e si dice promiscuamente di cose dirette a buon fine, e viceversa, *Incoglierne male*.

Sfauri, s. m contrario di Fauri, *Disfavore*. 2. A sfauri, posto avv. vale contro, *A disfavore*.

Sfàusu, s. m. tortuosità, *Sghembo*. 2. In architettura, ciò che esce dalla dirittura, dal livello, dal sito suo normale 3. E per la parte, che si tronca da un corpo, per ridurlo alla sua convenevolezza, *Sciàrero*.

Sfàusu, agg. torto, *Sghembo*.

Sfazzunàri, v. att. guastare il viso, *Srisare*. 2. E generalmente malmenare, battere, *Zombare*.

Sfazzunatèddu, agg. dim. di Sfazzunatu, alquanto brutto, *Bruttacchiolo*.

Sfazzunàtu, agg. da Sfazzunari, *Svisato*. 2. Per **Laidu** vedi.

Sfèra, s. f. T. dei geometri, nome generico di ogni corpo generalmente rotondo, *Sfera, Spera*. 2. Per quella scienza, che insegna, il moto, e la disposizione dei corpi celesti, *Sfera*. 3.Sfera armillari, dicesi di quella macchina tonda e mobile, composta di varii cerchi rappresentanti quelli, che dagli astronomi sono stati immaginati nei cieli, *Sfera armillare*. 4. Per quell'arredo sacro con cui si fa l'esposizione del SS. Sagramento, *Ostensorio*. 5. Per condizione. stato. grado, *Sfera*. 6. Per tutta la estensione della dottrina di cui è capace un uomo, *Sfera delle umane cognizioni*.

Sfericamènti, avv. in maniera sferica, rotondamente, *Sfericamente*.

Sfericità, s. f. qualità di ciò che è sferico, *Sfericità*.

Sfèricu, agg. di sfera, appartenente a sfera, di forma sferica, *Sferico, Sferale*.

Sfèriu, agg. brutto, deforme, *Scontraffatto, Mostruoso*.

Sferoidàli, agg. di sferoide, *Sferoidale*.

Sferòidi, s. m. solido non esattamente rotondo, ma bislungo, di forma ellittica, o ovale, *Sferoide*.

Sfèrra, s. f. ferro rotto, o vecchio, che si leva dal piè del cavallo, *Sferra*. 2. Per coltello

senza manico, e non buono di taglio, da potere solo servire a ciò che non ricerca una lama affilata.

Sferruvècchiu, agg. che compra, o rivende i ferri rotti, o sferre di qualunque genere, *Ferravecchio, Lucciaio.* 2. s. m. cosa di poco o di nissun valore.

Sfervurâri, v. att. far perdere, far deporre il fervore. 2. N. pass. perdere il fervore, *Annegghittirsi.*

Sfervurâtu, agg. senza fervore contrario d'Ix-FERVORATU, *Sfervorato.*

Sfèrza, s. f strumento per battere, verga, ferza, *Sferza.*

Sfiancâri, v. att. infiacchire, infievolire, *Sposare.* 2. Per *Iscreditare*, ovvero *Scavallare.*

Sfiancâtu, agg. da Sfiancari, *Spossato.* 2. Per *Iscreditato*, o *Scavallato.*

Sfiatâri, v. n. svaporare, mandar fuori fiato, *Sfiatare.* 2. N. pass. vale perder il fiato per lo più per lo soverchio gridare, o ragionare con chi non vuole intendere, *Sfiatarsi.*

Sfiatâtu, agg. da Sfiatari, svaporato, *Sfiatato.*

Sfiatatùri, s. m. luogo d'onde sfiata checchessia, *Sfiatatoio.*

Sfibbiâri, vedi **Sfigghiâri**.

Sficantârisi o **Sficantiârisi**, v. n. pass. impegnarsi a forza di parole, e persuasive ad indurre ad un partito, ma per lo più senza riuscirvi.

Sficcatùra, vedi **Cuda** n. 20, vedi **Jucàta** n. 2.

Sfida, vedi **Disfida.**

Sfidâri, v. att. invitare, o chiamare a battaglia, *Disfidare, Sfidare.* 2. Per invitare a prova, a cimento per vedere chi sia più abile a far checchessia, *Sfidare.*

Sfidâtu, agg. da Sfidari, chiamato, provocato, invitato, *Sfidato.*

Sfigghiâri, v. att. contrario d'Affigghiari, sciorre, *Sfibbiare.*

Sfigghiâta, s f. spezie di torta fatta di sfoglie di pasta, *Sfogliata.* 2. Per posciolino gentilissimo, e sottile, che pescasi in grande copia in certi tempi, ed è la figliatura delle sarde, *Paraso, Porazzo.*

Sfigghiatina, s. f. dim di Sfigghiata n. 1.

Sfigghiatinèdda, s. f. dim. di Sfigghiatina.

Sfigghiatizzu, agg. aggiunto di certi animali che per troppo figliare deteriorano.

Sfigghiâtu, agg. da Sfigghiari, *Sfibbiato.*

Sfigghiuliârisi, v. n. pass. uscire, o separarsi le foglie, *Sfogliarsi.*

Sfigghiuliatizzu, agg pegg. di Sfigghiuliatu.

Sfigghiuliâtu, agg. da Sfigghiuliarisi, *Sfogliato.*

Sfiguràri, v. att. e n. disfigurare, fare divenire deforme, *Sfigurare.* 2. N. pass. deformarsi, perdere le prime fattezze, ed apparenze, *Sfigurarsi.* 3. Più, fare una trista figura, *Scomparire.*

Sfiguratèddu, agg. dim. di Sfiguratu.

Sfiguràtu, agg. da Sfigurari, *Sfigurato.*

Sfiguratùni, agg. accr. di Sfiguratu.

Sfilâri, v. att. da Filu, contrario di Nfilari, disunire lo infilato, *Sfilare.* 2. Da Filu, detto delle arme bianche, vale assottigliarne il taglio, *Assottigliare, Dar il filo.* 3. Sfilari la curuna, fig vale dire altrui senza ritegno tutto quello che uom sa, *Sciorre, Votare,* o *Scuotere il sacco.* 4 Per far le filacce, ed è propriamente l'uscire che fanno le fila sul taglio, o straccio dei panni, *Sfilacciare, Sfilacciare.* 5. Sfilari ad unu, vedi **Cùciri** n. 8. 6. Da Fila n per uscir di fila, disunirsi, sbandarsi, contrario di affilarsi, *Sfilare.* 7. Sfilari, proprio delle schiere, camminare in fila, in ordinanza, *Sfilare.* 8. Per andar via, *Far via*, onde Sfilarisilla, scappare, andar via in fretta, *Sfilare, Battersela.* 9. Dicesi dell'uscir dal suo luogo una o più vertebre delle reni, *Sfilarsi.* 10. Essiri la petra di sfilari, dicesi a persona che sia lo scherno ed il trastullo della compagnia, *Essere* o *farsi zimbello di tutti.*

Sfilâtu, agg. da Sfilari, uscito di fila, *Sfilato* 2. Per *Sfilacciato.* 3. Aggiunto alla parte del corpo, che ha patito distrazione muscolare, *Distratto, Direnato.*

Sfilatùra, s. f. lo sfilarsi, vedi **Sfilâri** n. 9. E laddove avvenga una violenta stiratura in altra parte di corpo, allora appellasi *Distrazione muscolare.*

Sfilatùri, s. m. uno strumento fatto di ferro, non per infilare il cannello, ma per avvolgervi sopra il filo, *Fuso.*

Sfilàzza, s. f fila che spicciano dal panno rotto o stracciato, o tagliato, o anche cucito, *Filaccia.* 2 Per quantità di fila sfilate per lo più di pannolino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti, *Faldella.* 3. Chiumazzeddu di sfilazzi, dicesi a più fila di vecchio pannolino avvolte insieme in forma lunga e ritonda che si pongono nelle ferite e nelle ulcere, *Stuello.* 4. Sfilazza di sangu, son dette le piccolissime particelle di sangue, che si osservano in diversi oggetti, in figura allungata, e sottile.

Sfilazzèdda, s. f. dim. di Sfilazza, *Faldelletta, Faldellina, Faldelluzza.*

Sfilazzùsu, agg. che sfilaccia. *Sfilacciato.*

Sfilicchiâri, vedi **Sfilittâri.**

Sfilinâri, vedi **Sfurnâri.**

Sfilittâri, v. n. partirsi, andarsene nascostamente, e con rapidità, *Battersela, Sbiettare.*

Sfilòccu, vedi **Filòccu.**

Sfilu, s. m. intenso appetito, *Disio, Brama.*

Sfilucciâri, v. n. l'uscire che fanno le fila sul taglio, o sullo straccio dei panni, *Sfilacciare.*

Sfilucciâtu, aggiunto a Cutra tessuta con una superficie villosa quasi imitante la lana dei piccoli agnelli, e se ne fanno di lino e di bambagia.

Sfilùsu, agg. che si appropria alle pregne, che han sovente delle voglie per lo più strane, *Voglioloso.* 2. Per baia, Prenu sfilusu, si dice ad uomo, che di tutto ha voglia, *Gnagnerino.*

Sfincia, s. f. vivanda di pasta molliccia, lie-

vitata, fritta con olio, o saime, sovente con cacio, ricotta, o acciuga dentro, e che riesce appetitosa specialmente in inverno, *Frittella, Crespello.* 2 Sfinci d'ova, composizione più nobile della precedente, ove entrano delle uova battute, aromi, e zucchero, e si può mangiare anche fredda. **3.** Essiri na sfincia, per sim. si dice di cosa ammaccata, sconciamente gualcita, e resa molle più del dovere. **4.** Sfincia! modo di contraddire, o di negare alquanto plebeo.

Sfinciàta, s. f. scorpacciata di frittelle in compagnia sollazzevole.

Sfincintèdda, s. f. dim. di Sfinciata.

Sfinciatùna, s. f. accr. e magn. di Sfinciata.

Sfincidda, s. f. dim. di Sfincia.

Sfinciddu, aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata tenera, *Frollo.* 2. Fig. indebolito, spossato, *Frollo.* 3. E carni sfincida, detto di persona vivente, vale *Vizza, Mollicchiosa.*

Sfinciàrisi, v. n. pass. ricusarsi per noia, o fastidio, o anche per onta altrui a qualche opera utile, e solita farsi altre volte, *Rincrescersi, Infingardire.*

Sfincitèdda, s. f. dim. di Sfincia.

Sfinciùu, vedi **Sfinciddu.**

Sfinciùni, s. m specie di schiacciata di pasta da far pane con diversi condimenti, sia di grasso, di latticino, o anche di magro, e fatta cuocere in forno, *Focaccia.*

Sfinciùsu, agg. pigro, infingardo, *Neghittoso.* 2. Floscio, spiacevolmente morbido al tatto, *Mollicchioso.*

Sfingi, s. f mostro favoloso con faccia umana, e membra di più bruti, le cui figure servono agli architetti per ornamento, *Sfinge.*

Sfinìri, v. n. venirsi meno, perdere il sentimento, *Svenire.*

Sfinter, s. m. muscolo, che chiude l'ano all'estremità dell'intestino retto, acciocchè non escano le fecce, *Sfintere.*

Sfirmàri, v. n. aprire, *Diserrare, Disserrare.*

Sfirmàtu, agg. da Sfirmari, *Diserrato, Disserrato.*

Sfirniciamènta, s. m. sollecitudine molestia, cura, pensiero, talvolta per cose importanti, e talvolta per cose da nulla, e per lo più infruttuoso, *Il disservellarsi.*

Sfirniciàri, v. att. dar pensiero. **2.** Sfirnicia-risi la midudda, fantasticare, *Fantasiare.*

Sfirrari, v. att. levar il ferro, *Sferrare.* **2.** N. pass. detto dei cavalli, dicesi quando cadono loro i ferri dai piedi, *Sferrarsi.* **3.** Fig. per uscire di proposito, *Deviare.* **4.** Detto degli orologi, suonare alla distesa indovutamente, e fuor di tempo. **5.** Sfirrari pri la campagna, scorrere luoghi rimoti senza destino; alcuna volta per sottrarsi alle altrui ricerche. **6.** Per darsi a vita licenziosa, *Scorrer la cavallina.* **7.** Per dare in escandescenze, avendone una buona ragione, *Bravare.* **8.** Sfirrari lu roggiu, fig. vale impazzire, *Uscir dai gangheri.*

Sfirràta, s. f. riprensione, rimprovero, *Bravata.* **2.** Per uscita di diporto, e per ozio in luoghi suburbani, o poco più discosti.

Sfirràtu, agg. da Sfirrari. **2.** Dicesi delle bestie da soma, allorchè manca loro alcuna ferratura ai piedi, *Sferrato* **3** Detto di persona s'intende uscito di senno, *Impazzato, Insanito.*

Sfirratùni, s. f. accr. di Sfirrata, *Escandescenza.*

Sfirratùni, agg. accr. di Sfirratu nel terzo senso.

Sfirratùra, vedi **Sfirràta.**

Sfirriàri, v. att. torcere o piegare verso altro luogo, o in altra parte, *Volgere, Volvere.* **2.** Fig. dicesi quando uno per ischermirsi, stravolge una cosa per darle altro verso. *Storcere, Geometricare.* **3.** Sfirriariccilla ad unu, vale non istare ai patti e alle promesse, *Mancar di fede, Girottolare.* **4.** Sfirriari lu ciriveddu, rimuoversi da un primo pensamento, prendendo risoluzioni contrarie al convenuto, *Discordare, Disconvenire.*

Sfirriàta, vedi **Sfirriu.**

Sfirriatèdda, s. f. dim. di Sfirriata, piccolo volgimento. **2.** Fig. *Tranelleria.*

Sfirriatèddu, agg. dim. di Sfirriatu, appena voltato, torto, o piegato.

Sfirriàtu, agg. da Sfirriari, *Voltato.*

Sfirrintùra, vedi **Cùrriu.**

Sfirricchia, s. f. dim. di Sferra.

Sfirriu, s. m. il girare, voltata, *Girata.* **2.** In met. discordanza di volontà, azione contraria a quel che si è convenuto prima, con pretesti, e sutterfugi, *Cavillazione, Tranello, Gravigliola.*

Sfirriusèddu, agg. dim. di Sfirriusu, alquanto cavilloso, *Tristerello.*

Sfirriùsu, agg. che storce le cose per non venire a conclusione dei patti, *Cavilloso.* **2.** Per ingannatore, barattiere, *Aggiratore.*

Sfirriusùni, agg. accr. di Sfirriusu, sommamente cavillatore, *Farinello, Cecino.*

Sfirrùzza, s. f. dim. di Sferra, cattiva lametta. **2.** Vinni, o Trasiu sfirruzza e addivintau rasolu, modo prov. e dicesi di chi mostrasi in principio sommesso e mansueto, e indi diventa arrogante e insopportabile.

Sfissàri, v. att. contrario di Fissari, allontanare, staccare, *Rimuovere.* **2.** In modo basso è sinonimo di percuotere con busse, malmenare, *Tartassare. Zombolare.*

Sfissàtu, agg. da Sfissari, nell'uno e nell'altro senso, *Rimosso.* **2.** *Zombolato.*

Sfittàri, v. n. sciogliersi il tempo dello affitto, contrario di Affittari, *Spigionare.*

Sfittàtu, agg. da Sfittari, non affittato, *Spigionato.*

Sfluràri, v. att. disfiorare, cogliere il meglio, *Sfiorare.*

Sfizzàri, v. n. purgare, scaricare il ventre, *Evacuare.* **2.** Att. levare la feccia, *Sfecciare.*

Sfizzàta, vedi **Cacàta.**

Sfizzàtu, agg. da Sfizzari, nel secondo senso.

Sfiàvidu, vedi **Sfràvitu.**

Sfoderàri, v. att. cavare dal fodero, *Sfodera-*

re. 2. Fig cavare fuori, *Sfoderare*. 3. Sfoderari la lingua, dire il fatto suo liberamente, *Spiattellare*.

Sfoderàtu, agg. da Sfoderari, *Sfoderato*.

Sfogàrl, vedi **Sfugàrl**.

Sfógghia, s. f. falda sottilissima di checchessia, pellicola, integumento sottile, *Buccia*, *Sfoglia*.

Sfógghiu, s. m. spezie di torta fatta di foglie di pasta, *Sfogliata*. 2. Nesciri lu sfogghiu, fig. darsi a conoscere per sagace, e scaltrito contro il solito. 3. Più uscire in facezie, e piacerolezze con gusto di chi ascolta.

Sfòggiu, s. m. lo sfoggiare, lusso, sontuosità, pompa, grandezza, *Sfoggio*.

Sfógu, s. m. sfogamento, uscita, esito, *Sfogo*. 2. Per met. dicesi particolarmente delle passioni dell'animo, alleggerimento, sgravamento, *Sfogo*. 3. Parlandosi d'archi, o simili, vale la massima loro altezza, *Rigoglio*, *Sfogo*.

Sforamòdu, avv. eccessivamente, fuori di modo, *Sopramodo*.

Sforasia, avv. *Dio ne scampi*.

Sfòrgiu, agg. modo basso, *Smisurato*.

Sfórzu, s. m. lo sforzarsi, ogni maggiore forza, potere, possibilità, *Sforzo*. 2. Fari un sforzu, vale ingegnarsi, affaticarsi, *Sforzarsi*.

Sfrabbicàrl, vedi **Sfabbricàrl**.

Sfracassàrl, vedi **Fracassàrl**.

Sfracèllu, vedi **Sfacèllu**.

Sfracillàrl, v. att. quasi interamente disfare infrangendo, *Sfracellare*, *Sfragellare*.

Sfracillàtu, agg. da Sfracillari, disfatto, infranto, rotto, *Sfracellato*, *Sfragellato*.

Sfragamèntu, s. m. eccessiva prodigalità, *Sprecamento*, *Scialacquo*.

Sfragàrl, v. att. e n. usare eccessiva liberalità, *Scialacquare*, *Sprecare*. 2. Sfragari la farina o sparagnari la canigghia, vedi **Canigghia** n. 2.

Sfragatùrl, vedi **Sfragùnl**.

Sfràgu, vedi **Sfragamèntu**. 2. Sfragu di lignami, o di altro materiale, *Strazio*.

Sfragunaria, s. f. dissipazione capricciosa delle proprie sostanze, *Scialacquio*.

Sfragunàzzu, agg. pegg. di Sfragùni, *Scialacquatoraccio*

Sfragunèddu, agg dim. di Sfragùni, alquanto profuso, *Un po' dissipatore*.

Sfragùnl, agg. che scialacqua, *Scialacquatore*.

Sfragunissimu, agg. sup. di Sfragùni, *Profusissimo*.

Sfrantumàrl, v. att. aprire, rompere, guastare, trilare, stritolare, *Sgretolare*, *Sfracassare*, *Frantumare*.

Sfrantumatissimu, agg. sup. di Sfrantumatu.

Sfrantumatizzu, agg avvil. di Sfrantumatu.

Sfrantumàtu, agg. da Sfrantumari, *Sgretolato*, *Sfracassato*.

Sfratàrl, v. att. e n. pass. cavare, o uscire dalla religione, *Sfrotare*, *Sfratorsi*, *Disfratare*.

Sfratàtu, agg. da Sfratari, frate levato dalla sua religione, *Sfratato*.

Sfrattamèntu, s. m. il diboscare, *Diboscamento*. 2. Per lo stesso che **Sfrattu** vedi.

Sfrattàrl, v. att. da Fratta, levare via, tagliare, o diradicare il bosco, *Diboscare*. 2. Att. e n. fig. andare via con prestezza, *Sfrettare*. 3. Mandare via, esiliare, proscrivere, *Sfrattare*, att.

Sfrattàta, vedi **Sfrattamèntu**.

Sfrattatàvula, s. m. strumento di legno quadrangolare, e alquanto cupo per uso di trasportare checchessia, e in particolare gli utensili da tavola, *Vassoio*.

Sfrattatina, s. f. quel passeggiero strepiteggiare, che si fa coi piedi andando in fretta, in furia, specialmente da chi vuole fuggire inosservato, e involontariamente si fa sentire, *Scalpitio*.

Sfrattàtu, agg. da Sfrattari, *Diboscato*. 2. Per mandato via, esiliato, proscritto, *Sfrattato*.

Sfrattidèrl, vedi **Sfragùnl**.

Sfràttitu, s. m lo sfrattare, *Sfratto*. 2. Dari lu sfrattitu ad unu, mandarlo via, farlo svignare, *Sfrattare*, *Dare altrui lo sfratto*.

Sfràttu, vedi **Sfràttitu**.

Sfràvitu, agg. dicesi dei colori quando sono smorti, *Dilavato*, *Scialbo*. 2. Per impallidito, smorto, *Dilavato*.

Sfrazzètta, agg. dim. di Sfrazzu.

Sfraziàrl, v. n. far pompa, *Pompeggiare*. 2. Per pomposamente adornarsi, *Pompeggiare*. 3. Per ispendere al di là del convenevole, e sopra le forze, *Lussureggiare*.

Sfràzzu, s. m. pompa, gala, magnificenza, *Sfarzo*. 2. Per alterigia, arroganza, pomposa grandezza, *Fasto*. 3. Fari sfrazzi cu la robba d'autru, vale spendere dell'altrui avere, o essere generoso del non suo, *Sperperare*. 4. Aviri lu sfrazzu nculu, dicesi per ischerno, a chi spaccia parole di grandezza, ed in effetti ha del basso, del gretto e del vile.

Sfrazzuamèntl, avv. con isfarzo, sfoggiatamente, *Sfarzosamente*.

Sfrazzunèddu, agg. dim. di Sfrazzusu. 2. Per ironia, un poco splendido in apparenza.

Sfrazzusissimu, agg. sup. di Sfrazzusu, sommamente magnifico, sfoggiato, splendido.

Sfrazzùsu, agg. magnifico, dovizioso, sfoggiato, splendido, *Sfarzoso*.

Sfrèggiu, s. m taglio fatto altrui sul viso, *Sfregio*. 2. Si dice anche la cicatrice, che di tal taglio rimane, *Sfregio*. 3. Fig. si dice anche per ismacco, infamia, disonore, *Sfregio*.

Sfrenàrl, vedi **Sfrinàrl**.

Sfriciàrl, v. att. accostarsi in passando tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi, *Rasentare*. 2. Pigghiari a sfriciari, parlando di corpo lanciato, o cascato dall'alto, vale non colpire di netto, ma toccare appena radendo, *Radere*.

Sfriclu, vedi **Sfrèggiu**.

Sfrinamèntu, s. m. licenza, sfrenatezza, *Sfrenamento*.

Sfrinàrl, v. n. levare il freno, *Sfrenare*. 2. Fig divenire sfrenato, licenzioso, eccedere, *Sfrenarsi*.

Sfrinatamèntі, avv. con modo sfrenato, licenziosamente, impetuosamente, *Sfrenatamente*.
Sfrinatissimu, agg. sup. di Sfrinatu, *Sfrenatissimo*.
Sfrinatizza, s. f. sfrenamento, soverchia licenza, *Sfrenataggine*, *Sfrenatezza*.
Sfrinàtu, agg. da Sfrinari, propriamente senza freno, *Sfrenato*. 2 Fig. licenzioso, impetuoso, repente, *Sfrenato*.
Sfrinzàrі, v. att. fare lo filacce, *Sfilacciare*. 2. N. pass. l'uscire delle fila sul taglio, o straccio dei panni, *Sfilacciarsi*.
Sfrinzàtu, agg. da Sfrinzari, *Sfilacciato*.
Sfrinzia, s. f. bruttezza, deformità, laidezza. 2. Per cosa orrida, sconcia, ributtante. 3. In met. cosa rara, insolita, inaspettata.
Sfrinziàrisi, v. n. pass. concepire orrore, ripugnanza, ribrezzo, *Provare avversione*, *Rifuggire*, *Ribrezzare*. 2. Tal volta può significare amareggiarsi per compassione, commiserando i mali morali, o fisici dei simili.
Sfrinzòsu, agg. che porta orrore a vedersi. 2. Detto di cosa, vale in troppo piccola quantità e misura.
Sfrunnàrі, vedi **Spampinàrі** e seg.
Sfruntàrisi, v. n. pass. prendere ardire, o fidanza, *Sfrontarsi*.
Sfruntatàggini, s. f. sfacciatezza, *Sfrontataggine*, *Sfrontatezza*.
Sfruntatamèntі, avv. sfacciatamente, *Sfrontatamente*.
Sfruntatissimu, agg. sup. di Sfruntatu, *Sfrontatissimo*.
Sfruntàtu, vedi **Sfacciàtu**. 2. Inteso di ferro di giumento, vale consumato di fronte.
Sfruntàrі, v. att. parlandosi di terreni, vale rendergli infruttuosi, sterili, e meno atti al frutto, indebolirli, *Sfruttare*. 2. Trattandosi d'altre cose, vale cercare di trarne più frutto che si può, senza avere riguardo al mantenimento, *Sfruttare*.
Sfruttàtu, agg. da Sfruttari, che non rende più frutto, *Sfruttato*.
Sfucunàrі, v. att. guastare il focone di un archibuso, o simile, o pure farvi fuoco con un tantino di polvere dopo che tali arme si sieno lavate.
Sfucunàtu, agg. da Sfucunari, che ha guasto il focone, e dicesi di archibuso, o simile, *Sfoconato*.
Sfudiàrі, vedi **Sfoderàrі**.
Sfugàrі, v. att. mandare fuori, dare esito, alleggerire, e sminuire; il più delle volte dicesi di passione e di affetto, *Sfogare*. 2. Parlandosi di piaghe, o simili, vale purgarsi, e può dirsi per simil. anche di molte altre cose, *Sfogare*.
Sfughàtu, agg. da Sfugari, *Sfogato*.
Sfuggiàrі, vedi **Sfoggiàrі**.
Sfugghiàrі, vedi **Scartabillàrі**.
Sfuggbidda o **Sfugghitèdda**, s. f. dim. di Sfoggia, *Sfoglietta*, *Bucciolina*.
Sfuggiàrі, v. n. vestire sontuosamente, fare pompa di lusso più del consueto, *Sfoggiare*.
Sfuggiatamèntі, avv. smoderatamente, *Sfoggiatamente*.
Sfuggiàtu, agg. da Sfuggiari, *Sfoggiato*.
Sfuimèntu, s. m. lo sfuggire, *Sfuggimento*.
Sfuìrі, v. att. scansare, schifare, *Sfuggire*. 2. Sfuiri ad unu na cosa, non avvedersene, non rammentarsene, trascurarla involontariamente. 3. Sfuiri di menti, vale dimenticare nel momento in cui sia necessario aver presente. 4. Sfuiri di l'occhi, vedi **Spirirі** n. 4. 5. Per iscappare via, o sfuggire dalla presa, *Sgusciare*.
Sfujùtu, agg. da Sfuiri, *Sfuggito*.
Sfumàrі, v. att. e n. esalare, mandare fuori il fumo, il vapore, o altra cosa simile, *Sfumare*, *Sfummare*. 2. T. dei pittori, in significato att. vale unire i colori confondendoli dolcemente fra di loro, in significato n. vale essere digradato in modo di colore, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro, *Sfumare*. 3. Per isvanire, perdersi, non poter conseguire una cosa pria giustamente sperata, *Non riuscire*. 5 In senso att. per baia. *Trar laffie*.
Sfumàtu, agg. da Sfumari, *Sfumato*.
Sfumatùra, s. f. ciò che fanno i pittori, posato il colore al suo luogo, per levare tutte le crudezze dei colpi, *Sfumatezza*.
Sfumìnu, s. m. pezzuccio di pelle, o simili, per distendere la matita, o l'acquarello sopra la carta, *Sfumino*.
Sfumiàrі, v. n. usasi dagli stallieri per significare, lo eccedere dei giumenti nel mettere fuori le materie escrementizie.
Sfunnacàta, s. f. moltitudine, grande quantità, *Sfucinata*.
Sfunnamèntu, s. m. lo sfondare, *Sfondamento*.
Sfunnàrі, v. att. levare, e rompere il fondo, *Sfondare*. 2. Per rompere checchessia passandolo da una parte all'altra, penetrare con violenza, *Sfondare*. 3. Per affondare, *Sfondare*. 4. Per sommergersi, *Affondare*. 5. Per fare più profondo, *Affondar una fossa*, e simili. 6. T. dei pittori, apparire lontano, o in lontananza, *Sfondare*. 7. In senso n. e met. detto di cosa, essere al di là della sufficienza, anzi di ribocco, e soprammisura, *Soprabbondare*. 8. Sfunnari e fari cudduredda, aggiunge forza superlativa, essere sopraccedente, *Soverchiare*.
Sfunnàtu, agg. da Sfunnari, senza fondo, a cui è levato il fondo in tutto o in parte, *Sfondato*. 2. Per affondato e per insaziabile, *Sfondato*. 3. Puzzu sfunnatu, fig. denota molta capacità di luogo, o insaziabilità di persona. 4. s. T. dei pittori, veduta di prospettiva, che dimostri grande lontananza, *Sfondato*. 5. In senso pure sost. nel familiare s'intende avventura strana, non attesa, e non sospettata affatto in petto di quel tale di cui si parla; e questa espressione nel plur. racchiude l'idea di una serie di avvenimenti di un tempo non breve e conosciuti tardi.
Sfunnèriu, s. m. qualità di ciò che è smisurato, *Smisuratezza*, *Smodamento*. *Smoderanza*.
Sfunnu, s. m. spazio, vano lasciato per dipin-

gersi, e la pittura medesima fatta in simili spazii, *Sfondo*.

Sfunnurâri, v. att. passare da parte a parte, *Sfondolare*. 2. N. pass. cadere in fondo, precipitare, *Sfondolarsi*.

Sfunnurâtu, vedi **Bagàscia**.

Sfunnurâtu, agg. da Sfunnurari, *Sfondolato*. 2. Più aggiunto avvil. e di dispregio nel familiare.

Sfurcatu, agg. T. di vilipendio, furfantone, capestro, avanzo di forca. *Scampaforca, Impiccatoio*.

Sfurcuniâri, v. att. andar tentando con bastone, o altro simile in luogo riposto, *Frugare*. 2. Fig. andar in cerca di checchessia. 3. Per cavar checchessia con modi vituperosi, *Strappare*.

Sfurgiâri, vedi **Sfuggiâri**.

Sfurmâri, v. att. cavar di forma, *Sformare*.

Sfurmatâmenti, avv. fuor di forma, *Sformatamente*.

Sfurmâtu, agg. da Sfurmari, cavato di forma, *Sformato*. 2. Per deforme, di brutta forma, *Sformato*.

Sfurnâri, v. att. cavar dal forno, contrario di Nfurnari, *Sfornare*.

Sfurnâta, s. f. l'atto, e ciò che si cava dal forno. 2. Per sim. moltitudine, affluenza, o successo one di persone, e di cose ad un tempo.

Sfurnâtu, agg. da Sfurnari, *Sfornato*.

Sfurnâri, v. att. nettar le pareti dai ragni, e i camini dalle fuligini, *Spazzare*. 2. Scopa di sfurniari, sorta di scopa da nettare le pareti, *Nettatoio*.

Sfurnâta, s. f. l'atto, ch'esprime il verbo di sopra.

Sfurniatèdda, s. f. dim. di Sfurniata, superficiale nettatura.

Sfurniâtu, agg da Sfurniari, *Spazzato*.

Sfurniatùna, s. f. accr. di Sfurniata.

Sfurniri, v. att. tor via i fornimenti, spogliare, *Sfornire*.

Sfurnitissimu, agg. superl. di Sfurnitu, *Sfornitissimo*.

Sfurnitu o **Sfurnùtu**, agg. da Sfurniri, senza fornimento, spogliato, sprovveduto, *Sfornito*.

Sfurrâri, v. att. levar la fodera, *Sfoderare*.

Sfurrâtu, agg. da Sfurrari, *Sfoderato*.

Sfurtùna, s. f. mala sorte, infortunio, *Sfortuna*.

Sfurtunatèdda, agg. dim. di Sfurtunatu, un poco sfortunato.

Sfurtunatissimu, agg. sup.di Sfurtunatu, *Sfortunatissimo*.

Sfurtunâtu, agg. sventurato, *Sfortunato*.

Sfurtunatùni, vedi **Sfurtunatissimu**.

Sfursamènti, vedi **Sfòrzu**.

Sforzâri, v. att. forzare, costringere, astringere, violentare, *Sforzare*. 2. Per occupar con la forza, *Sforzare*. 3. Per violare, usar forza, violenza, *Sforzare*. 4. N. pass. ingegnarsi, affaticarsi, far forza, far diligenza, *Sforzarsi*. 5. Sfurzari na porta, tentar di aprirla senza chiave, ma con altri ingegni poco acconci all'uopo. 6. **Sfurzari la marcia**, T. dei militari raddoppiare, ed anche triplicare le marce ordinarie. *Sforzare le marce*. 7. Sfurzari la vuci, eccedere la estensione della voce a forza di fiato, *Sforzar la voce*.

Sfurzatamènti, vedi **Furzatamenti**. 2. Per contro voglia, *Sforzatamente*.

Sfurzâtu, agg. da Sfurzari, *Sforzato*. 2. Per fatto contro voglia, e quasi di forza, *Sforzato*.

Sfurzatùra, s. f. dislogamento, slogatura, il dislogarsi delle ossa, *Slogamento, Lussazione*. 2. Per apparenza di crepatura, laddove non fosse.

Sfurzaturèdda, s. f. dim. di Sfurzatura.

Sfuâri, v. att. far sottile, ridurre a sottigliezza, *Assottigliare*.

Sfuâtu, agg. da Sfusari, *Assottigliato*. 2. Per magretto, sottile, *Gracile, Mingherlino*.

Sfusignu, agg. dim. di Sfusu.

Sfussâri, v. att. contrario di Nfussari, cavar dalla fossa, *Sfossare*. 2. In senso diverso prendesi per far fossi qua e là in terra, solito di alcuni animali, e di alcuni artigiani, che per abuso poi non li ripianano.

Sfussâtu, agg. da Sfussari, pieno di fossi.

Sfùsu, agg. dicesi del filo non ben ravvolto, e del cotone, o altra simile materia affatto non filata.

Sfuttiri, v. att. voce bassa, vale condurre a mal partito, conciar male, *Maltrattare, Malmenare*. 2. Detto di lavorio. *Strapazzare*. 3. N. pass. travagliarsi soverchiamente, *Arrabbattarsi*.

Sfuttùtu, agg. da Sfuttiri in tutti i sign.

Sgabèllu, s. m. ciò che pagasi per isgabellare le merci, 2. Per **Sgabèllu** vedi.

Sgabillâri, v. att. trarre le mercanzie di dogana pagandone la gabella, *Sgabellare*.

Sgabillâtu, agg. da Sgabillari, *Sgabellato*.

Sgabillèddu, e **Sgabillìnu**, s. m. dim. di Sgabellu, nel 2° sign. *Sgabelletto, Sgabellino*.

Sgaddâri, v. att. tor via, o levare il brutto, e propriamente dalle cose brutte per essersi annerate, nettare, *Sbruttare*. 2. Per divenire bianco, e dicesi della carnagione resa fosca dal sole, od altra causa, *Imbiancare*.

Sgaddâtu, agg. da Sgaddari, *Sbruttato, Imbiancato*.

Sgaggiâri, v. att. contrario di Ngagghiari, *Staccare, Spiccare, Distrigare, Svincolare*. 2. N. fig vale uscir d'impaccio, *Svilupparsi, Liberarsi*.

Sgaggiâtu, agg. da Sgaggiari, in tutti i significati.

Sgaggiari, v. att. cavar dalla gabbia, *Sgabbiare*.

Sgaggiâtu, agg. da Sgaggiari, fuor della gabbia, cavato dalla gabbia, *Sgabbiato*.

Sgajâri, v. att. tagliare a sghembo, ma secondo il bisogno.

Sgajâtu, agg. da Sgajari, torto, traverso per essere così richiesto dall'arte, *Schimbescio*.

Sgâju, s. m. taglio fatto a sghembo, a schiancio, a schisa, per traverso.

Sgammàrisi, v. n. pass. andar lungamente attorno, camminar troppo sino alla stracchezza, *Sgamborsi*.

Sgammàtu, agg. da Sgammarisi, stanco per soverchio cammino, *Sgambato*.

Sgammèllu, agg. storto, malfatto, detto d'uomo, *Sbilenco*.

Sgammigghiàtu, agg. slacciato il cinturino sotto al ginocchio.

Sgammittàrisi, v. n. pass. denudarsi le gambe.

Sgammittàtu, agg. dicesi di chi sta senza calze, *Sgambucciato*.

Sgangàri, v. att. dicesi propriamente dei rami degli alberi, e dei loro polloni, che si spiccano dal pedale, e dal tronco, *Svegliere*. 2. N. pass. presso noi, vale levar l'angolo, il canto ad una cosa, *Smussare*.

Sgangàtu, agg da Sgangari, rotto, tronco, guasto, *Smussato*.

Sghanghiàri, v. att. spiccare i racimoli, *Racimolare*.

Sghanghiddi, s. f. voce usata dalle balie per lezie, significante gli sghignazzamenti dei fanciulli. 2. In senso di scherzi, o di giuochi dei fanciulli, *Ruzzo*. 3. E per goffaggini leziose, *Smancerie*.

Sghanghiddu, o **Sghanghitèddu**, s. m. dim. di Sgangu, *Racimoluzzo*.

Sgàngu, s. m. grappoluccio dell'uva spiccato dal grospo, *Racimolo*. 2. Per dim. di Rappa, *Grappolino, Grappoletto*. 3. Parrari a sgangu, mordere coi sarcasmi, e motti in certo modo coperti, ma che pungano alcuna persona, *Appiccar sonagli, Sbottoneggiare*.

Sgangulàri, v. n. perdere i denti.

Sgangulàtu, agg. senza denti, *Sdentato*.

Sganguneddu, s. m. dim. di Sganguni.

Sgangùni, s. m. accr. di Sgangu.

Sgarangghiùni, s. m. toro di tre anni.

Sgarbatàggini, s. f sgarbatezza, sgraziataggine, mala grazia, *Sgarbataggine*.

Sgarbatamènti, avv. con maniera sgarbata, sconciamente, *Sgarbatamente*.

Sgarbatèddu, agg. dim. di Sgarbatu, *Svenevoluccio, Sgraziatello*.

Sgarbatissimu, agg. superl. di Sgarbatu, *Sgarbatissimo, Svenevolone*.

Sgarbatìzzu, agg. avvil. di Sgarbatu, *Sguaiatuccio*.

Sgarbàtu, agg. senza garbo, svenevole, sgraziato, *Sgarbato, Sguaiato*.

Sgarbatùni, agg superl. di Sgarbatu.

Sgàrbu, s. m. maniera incivile, e disobbligante, mala grazia nel trattare con alcuno, *Sgarbo, Garbaccio*.

Sgargiàri, v. att. fissar curiosamente l'occhio verso checchessia, guardar fisso, *Adocchiare, Aocchiare*.

Sgargiàri, v. att. tagliare il filetto posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che alla medesima concilia forza, o fermezza, e che si taglia perchè alle volte impedisce il parlare, *Tagliare lo scilinguagnolo*. E parl. di pesci, cavarne le branchie. 2. Sgargiari li terri, rivoltar la terra, diveglierla, *Pastinare*. 3 Sgargiarisi, fig. dicesi quando uno chiama, o ammonisce altrui, e non è inteso, *Gridare*.

Sgargiariàrisi, v. n. pass. gridare a tutta posso chiamando alcuno, o dicendo alcuna cosa, ove non sia bene inteso, gridare a più non posso, *Affiocare gridando, Sbraitare*.

Sgargiàta, s. f. lo adocchiare, *Adocchiamento*.

Sgargiàtu, agg. da Sgargiari, in tutti i sign. 2. Essiri statu sgargiatu bonu di la mammana, dicesi di uno che favelli assai, e arditamente, *Avere rotto, o sciolto lo scilinguagnolo*.

Sgargiatùra, s. f. T. chir. operazione che consiste nel tagliare il freno della lingua, *Ancilotomia*.

Sgàrgiu, s. m. l'azione dell'ancilotomia, ed il medicamento usato un tempo dopo tale operazione.

Sgarlatina, s. f. Malattia contagiosa con macchie rosse alla pelle accompagnate con febbre, *Scarlattina*.

Sgarlatinu, vedi **Sgarlàtu**.

Sgarlàtu, s. m. panno lano rosso, di nobilissima tintura, *Scarlattino, Scarlatto*. 2 Aggiunto di panno, e vale lo stesso, *Scarlatto*. 3. Per colore rosso carico, e vivo, *Scarlatto*.

Sgarlatùni, vedi **Sgarlàtu**.

Sgarràri, v. n. prendere errore, o sbaglio, fallire, errare, perdere la strada, *Errare, Sbagliare*. 2. Per tirare fuori del segno, *Sbalestrare*. 3. Sgarrari ad unu, vale non trovarlo al luogo, e al tempo dove, e quando cercavasi. 4. Nun essiri mercu di sgarrari, dicesi in modo prov. di persona molto conosciuta per grande fama, o per segni univoci apparenti, che la rendono riconoscibile di leggieri. 5. Sgarrari la burnia, vedi **Burnia** n. 2.

Sgarratina, vedi **Sgarratùra**.

Sgarràtu, agg.da Sgarrari, *Errato, Sbagliato*.

Sgarratùra, s. f. errore, sbaglio, *Sgarro*. 2. Sgarratura nun paga pena, Prov. che discolpa che per ignoranza commette un fallo, ma senza il concorso della volontà.

Sgarrunàri, v. att tagliare i garetti, *Sgarrettare*. 2. Fig. Sarria cosa di sgarrunarilu, parole di chi ha da dolersi dall'operare matto di taluno, derivandone tristi conseguenze irreparabili.

Sgarrunàtu, agg. da Sgarrunari, *Sgarrettato*.

Sgarrunèddu, s. m. dim. di Sgarruni, piccolo, lieve fallo, svista di picciol momento, *Erroruzzo*.

Sgarrùni, s. m. vedi **Sgarratùra**. 2. Sgarruni di dutturi, sbaglio di trista conseguenza, commesso da chi meno il dovrebbe.

Sgastàri, v. att. contrario di Ngastari, propr. torre o levare le gemme, *Sgemmare*. 2. Sgastari na cosa di la testa, vincere la ostinazione, *Scaponire*.

Sgastàtu, agg. da Sgastari, *Sgemmato*.

Sgattigghiàri, v. att. fare galloria, *Galloriare*.

Sgattiggbiu, s. m. allegrezza eccessiva manifestata con gesti, *Galloria*. 2. Voglia di ridere fuori di tempo, e fuor di luogo.

Sghèrru, s. m. squarcione, bravazzo, *Tagliacantoni*.

Sghiummarìàri, v. att vedi **Sbrugghiàri**.

Sghizzàri, v. att. T. pit. vedi **Schizzàri** n. 2.

Sghizzu, vedi **Schizzu**.

Sgraccànti, agg. che parla chiaro, senza riguardi, *Spiattellato*.

Sgraccàri, v. n. spettare con rumore, *Scorchiare, Sornacchiare*.

Sgracchicèddu, o **Sgracchiddu**, s. m. dim. di Sgraccu.

Sgràccu, s. m. sputo catarroso, *Scaracchio, Sornacchio*.

Sgraccùni, s. m. accr. di Sgraccu.

Sgraccùsu, agg. che spesso sornacchia, e si suole aggiungere a Vecchiu, e Vecchia.

Sgràffa, s. f. T. degli stamp. segno col quale si raccolgiono diversi articoli, e si situa lateralmente alle linee, che si vogliono unire, *Sgraffa, Grappa*.

Sgranàri, vedi **Sfrantumàri**. 2. In senso n. parl. di biade, o sim. vale per maturità, e troppa pianezza crepare i gusci delle spighe, e cascare per terra i grani, *Scoppiare la lolla*.

Sgranàtu, agg. detto di grano intristito, dato addietro, contrario di Ngranatu, *Incatorzolito*. 2. Detto della pelle, vale scorticata per malore, o per soffregamento, *Scarnito*. 3. In gergo, di persona senza danari, almeno pel momento, *Scusso*.

Sgranatùra, s. f. il luogo, e il segno apparente di una scorticatura alla pelle.

Sgrancàri, v. n. contrario di Aggrancari, *Sgranchiare*.

Sgrancàtu, agg. da Sgrancari, *Sgranchiato*.

Sgranfugnamèntu, s. m. il graffiare, *Graffiamento, Graffiatura*.

Sgranfugnàri, v. att. propr. stracciare la pelle con le unghia, *Graffiare, Sgraffiare*. 2. In met. torre via ciò che è d'altrui con artifizii, e trappolerie, poco per volta, *Stropacchiare*.

Sgranfugnàta, vedi **Sgranfugnùni**.

Sgranfugnàtu, agg. da Sgranfugnari, graffiato, *Sgraffiato*.

Sgranfugnùni, s. m. graffiamento, graffiatura, *Graffio, Sgraffio*. 2. Fig. il cavare da potere altrui cosa che non tocchi, o che venga a posta attraversata.

Sgrasciàri, v. att. levare l'untume, il sucidume, e le macchie del grasso.

Sgrasciàta, s. f. l'atto del levare il sudiciume del grasso.

Sgrasciatèddu, s. f. dim. di Sgrasciata.

Sgrasciàtu, agg. da Sgrasciari, purgato, nettato dalle sozzure, dalle tecchie di untume.

Sgravamèntu, s. m. lo sgravare, *Sgravamento*.

Sgravàri, v. att. contrario di Aggravari, alleggerire, *Sgravare*. 2. Parl. di donna, n. pass. vale partorire, *Sgravarsi, Spregnare, Sgravidare, Disgravare*.

Sgravàtu, agg. da Sgravari, *Sgravato*.

Sgraziàtu, vedi **Disgraziàtu**.

Sgriccialòru, s. m. piccolo schizzatoio, *Schizzetto*.

Sgricciàri, v. n. saltare fuora, proprio dei liquori, quando scaturiscano da piccoli zampilli con impeto, o quando porcossi saltano fuori con violenza, *Schizzare*.

Sgricciu, s. m. lo schizzare, *Schizzo*. 2. Vedi **Scàttigghiu**. 3. Sgricciu d'Apollu, persona giovane, e piccola, e sparutina, *Uno scricciolo, Cazzatello*.

Sgricciunarìa, s. f. mostra di vivezza, e di brio per parere amabile, e spiritoso, *Lo sgallettare*.

Sgricciunàzzu, s. m. accr. di Sgricciuni.

Sgricciunèddu, s. m. dim. di Sgricciuni, *Schizzetto*.

Sgricciùni, s. m. accr. di Sgricciu, la materia, che viene fuori dallo schizzare, umore fluido qualunque sia il luogo, la occasione, l'agente che lo provochi, ed anche la macchia che lascia lo schizzare, *Schizzo*.

Sgricciuniàri, v. n. mostrare una certa allegrezza con atti e con movimenti, *Ringalluzzare, Ringalluzzolare*.

Sgridàri, v. att. riprendere con grida minaccevoli, *Garrire, Sgridare*.

Sgridàta, s. f. lo sgridare, *Sgridamento, Sgrido*.

Sgridàtu, agg. da Sgridari, *Sgridato*.

Sgriddàri, v. n. scappar via, o sfuggire dalla presa, *Sguisciare*. 2. Per liberarsi scaltritamente, o per fortunato accidente da qualche periglioso, o almeno spiacevole viluppo, *Canzarsi*. 3. Sgriddari l'occhi, vedi **Sbarrachiàri**.

Sgriddàtu, agg. da Sgriddari, *Sguisciato*. 2 Detto di vestimenti, o simili, minore della giusta misura, *Stringato*.

Sgrignàri, v. n. far segno di ridere, ridere per beffe, *Sgrignare, Sorridere, Sogghignare*. 2. Per ritirare le labbra, o mostrare i denti arrotandoli, ed è atto segnatamente proprio dei cani nel ringhiare, *Disgrignare*. 3. Per intirizzare, *Intirizzire*. 4. Per tosare la criniera del cavallo tra noi chiamata Grogna.

Sgrignàtu, agg. da Sgrignari.

Sgrignu, s. m. una spezie di forziere, *Sgrigno*.

Sgrignùni, s. m. colpo dato nel viso colla mano serrata, *Sgrugno, Sgrugnone, Sgrugnata*.

Sgròppu, s. m. pezzuolo di sottile ramuscello di paglia, o simili, *Fuscello*. 2. Fig. diciamo Sgroppu una persona, che sia sostegno di altri individui bisognosi, *Nutritore*.

Sgruppàri, v. att. sciogliere, disfare il gruppo, *Snodare, Sgruppare*.

Sgruppàtu, agg. da Sgruppari, *Snodato*.

Sgruppiddu, s. m. dim. di Sgroppu, *Fuscellino*.

Sgrussàri, v. att. disgrossare, *Sgrossare*.

Sgrussàtu, agg. da Sgrussari, *Sgrossato*.

Sguaddarìàrisi, vedi **Cripàrisi**.

Sguainàri, vedi **Sfoderàri**.

Sguajatàggini, s. f. sgraziataggine, disadattaggine, *Sguaiataggine*

Sguajataménti, avv. sgarbatamente, sgraziatamente, *Sguaiatamente.*

Sguajatèddu, agg. dim. di Sguajatu, sgraziatello, *Svenevoluccio, Sguaiatuccio.*

Sguajatìzzu, agg. vedi **Sguajàtu.**

Sguajàtu, agg. svenevole, *Sguaiato.* 2. Per disonesto nel parlare, *Sboccato.*

Sgualàtu, agg. disuguale, *Ineguale, Dissimile.*

Sguardatùra, vedi **Guardatùra.**

Sguarnìri, v. att. contrario di Guarniri, *Sfornire, Sguernire.*

Sguarnùtu, agg. da Sguarniri, *Sguernito, Sguarnito.*

Sguàrra, s. f. strumento col quale si riconoscono gli angoli retti, *Squadra.* 2. Per rinforzo di ferro a squadra, che si adatta fermato con chiodi su i legnami commessi ad angolo per maggior saldezza.

Sguarràri, v. n. dicesi quando le acque dei fiumi escono fuori dalle sponde, o dal suo letto, *Trabocare.*

Sguarrùni, s. m. travicello posto a traverso, che serve per lo più per sostegno di trave grande. 2. Per accr. di Sguarra, nel primo senso

Sguàttaru, agg. quegli che lava le scodelle, *Lavascodelle, Guattero, Donnacchiero.*

Sguazzàri, v. att. dibattere cose liquide dentro a un vaso, *Sguazzare, Disguazzare.* 2. Per risciacquare, *Sciacquare.* 3. Sguazzarisi la vucca, in met. fare una buona risciacquata, dicendo le cose com'elle stanno, *Fare una bravata, un lavacapo.*

Sguazzariàri, v. n. il muoversi che fanno i liquori in qua e in là nei vasi scemi quando sono mossi, *Guazzare,* neut. *Sciaguattare.* 2. Sguazzariari na cosa pri la testa, aver memoria di una cosa, ma non pensandola per l'appunto, nel momento. 3. Quel romoreggiare che fa un liquido chiuso in un otre o simile, *Bilbire.*

Sguazzariàta, s. f. l'ondeggiare, *Ondeggiamento.*

Sguazzàta, s. f. il risciacquare, *Risciacquatura.*

Sguazzatèdda, s. f. dim. di Sguazzata.

Sguazzàtu, agg. da Sguazzari, *Disguazzato.*

Sguazzèttu, s. m. lo sciacquarsi la bocca. 2. Fig. cosa di picciol momento, che possa farsi di leggieri; o presa per tale, non essendolo, e da potersi dissimulare.

Sguàzzu, s. m. *Guazzamento.* 2. Pinciri a sguazzu, vale dipingere con colori stemperati con acqua, e con gomma arabica, o simili, *Dipingere a guazzo*, o *a tempera.* 3. Passari a sguazzu, vale passare un fiume, o altro luogo pien d'acqua senza l'aiuto di nave, *Passare a guazzo.*

Sgughlàri, v. att. tagliare o cavare i testicoli, *Castrare.*

Sguglhiàtu, agg. da Sgughiari, *Scogliato.*

Sgùgghiu, agg. vedi **Sguglhiàtu.**

Sguiddarìari, v. n. stridere, mettere urli, gridare quanto se ne ha in gola, *Strillare.*

Sguiddaru, s. m. voce squillante, stridio *Strillo.*

Sguiddarusàzzu, agg. accr. di Sguiddarusu.

Sguiddarùsu, agg. che squilla, che stride, *Squillante, Strillante.*

Sguinciu, con la preposizione A, posto avv. vale a sghembo, *A schioncio.*

Sgurmàri, vedi **Scurmàri.**

Sgùrbia, s. f. scarpello fatto a doccia per intagliare, *Sgorbia.*

Sgurgàri, v. n. lo sboccare, il traboccare e l'uscir fuori che fanno le acque, *Sgorgare.* 2. Per iscaturire, venir fuori in abbondanza, *Sgorgare.*

Sguttàri, v. att. contrario d'Attuppari, *Sturare.*

Sguttàtu, agg. da Sguttari, *Sturato.*

Sguttiàri, v. att. dare la prima potagione alle vigne, *Potare*

Sguttiàtu, agg. da Sguttiari.

Sguzzunàri, v. att. domare, o ammaestrare i cavalli, e l'altre bestie da cavalcare, *Scozzonare.* 2. Per met. dirozzare alcuno non pratico, scaltrire, *Scozzonare.*

Sguzzunàtu, agg. da Sguzzunari, *Scozzonato.* 2. Per met. scaltro, accorto, avveduto, *Scozzonato.*

Sguzzùni, s. m. nome, che si dà a coloro i quali cominciano a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo, *Scozzone.*

Sì, avv. che afferma, contrario, di No, *Sì.* 2. Avv. per espressione di desiderio, *Sì.* 3. Per veemenza di sdegno, *Sì.* 4. Per figura d'ironia, maniera frequente, e propriissima, *Sì.* 5. Per forza di maraviglia, *Sì.* Sì ca l'avi a ciorari! espressione volgare, che aggrandisce molto. 6. Per altresì, *Sì.* 7. Accompagnante il verbo così dopo, come avanti, alcuna volta si piglia pel pronome Se, nel terzo caso d'ambedue i generi, *Sì.* 8. Aggiunto al verbo davanti o dopo, lo fa alcuna volta nella terza persona di significato o pass. o n. pass. *Sì.*

Sì, nota musicale, ed è la settima sillaba del solfeggio moderno, inventata molto dopo delle altre, poichè non fu in uso, che nel 17° secolo, *Sì.*

Siamèntu, s. m. lo sciare coi remi.

Siàri, v. n. T. di mar. vogare a ritroso, e all'indietro, tirando il manico del remo verso la poppa, e spingendo l'acqua con la pala verso il davanti del bastimento, *Sciare coi remi*, *Sciare.* 2. Per semplicemente vogare, *Remare.*

Siàta, s. f. l'atto del vogare, e l'impulso che la barca riceve in una volta.

Siàtica, s. f. T. med. infiammazione di qualche parte del nervo, o della membrana, che cuopre il nervo ischiatico, e produce asprissimo dolore, *Sciatica.*

Sibarismu, s. m. sistema, stato e costume di un sibarita, *Sibarismo.*

Sibarita, agg. per antonomasia, uomo molle,

dato alla crapula, e al lusso, *Sibarita*, *Crapulone*, *Epulone*.

Sibilla, s. f. indovina, e propriamente si dice di qualcheduna delle dieci celebri indovinatrici, *Sibilla*.

Sibillinu, agg. appartenente a sibilla, *Sibillino*.

Sicàriu, agg. chi uccide uomini ingiustamente per altrui commissione, ed a tradimento, *Sicario*.

Sicarràru, s. m. facitore, o venditore di sigari.

Sicàrru, s. m. voce spagnuola divenuta nostrale per lo frequentissimo uso che se ne fa; indica essa un rotolino di foglie di tabacco di forma cilindrica con tanto di spazio dentro, che accesane una estremità possa tirarsene, messolo in bocca, il fumo col fiato dell'altra estremità. Questa maniera di fumare è sottentrata alle antiche pippe, *Sigaro*, *Sigàro*.

Sicca, s. f. luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso ai naviganti, *Secca*.

Siccàbili, agg. atto ad essere seccato, *Seccabile*.

Siccafrittula, s. m. e f. avaro, sordido, tegnente nello spendere, *Scorticapidocchi*, *Squartapiccioli*.

Siccàggini, s. f. noia, fastidio, importunità, *Seccagine*.

Siccàgnu, aggiunto di alberi e di frutti non adacquati, *Seccherecciu*, *Seccherìccio*. 2. Tussi siccagna, vale non accompagnata da escreato, e che doppiamente travaglia chi la patisce.

Siccamèntu, s. m. il seccare, secchezza, siccità, *Seccamento*.

Siccantaria, s. f. astratto di Siccanti, noia, molestia, importunità, *Fastidio*.

Siccànti, agg. importuno, seccafistole, *Seccatore*, *Rompitesta*, *Foraficchio*.

Siccàri, v. att. privare dell'umore, torre via l'umido, fare secco, e in sign. att. e n., *Seccare*. 2. Per importunare, *Seccare*. 3. Per rimanere attonito, e come stupefatto per la maraviglia, per forte paura, o intenso cordoglio, *Allibbire*. 4. N. pass. annoiarsi, *Tediarsi*.

Siccarizzu, s. m. secchezza, aridità, *Siccità*, *Secchitudine*. 2. In met. scarsità, *Grettezza*.

Siccàtu, agg. da Siccari, privo di umore, *Seccato*. 2. Per noiato, infastidito, *Seccato*.

Siccatùra, s. f. noia, o fastidio, importunità, *Seccaggine*.

Siccatùri, vedi **Siccànti**.

Siccazzùmi, s. f. sterilità, scarsità, ed anche troppa strettezza nello spendere, *Secchezza*.

Sicchè, avv. onde, per la qual cosa, di maniera che, in guisa che, *Sì che*, *Sicchè*.

Sicchèttu, s. m. piccola secchia, ma s'intende quella entro la quale si reca l'acqua santa, *Secchiolino*, *Secchiello*.

Sicchissimu, agg. sup. di Siccu, *Secchissimo*.

Sicchiu, s. m. vaso cupo di rame, ferro o altro col quale si attinge l'acqua, *Secchia*. 2. Essiri lu catu cu lu sicchiu, fig. si dice di due persone, che non si discostano quasi giammai.

Siccìzza, s. f. qualità di ciò che è secco, *Secchezza*. 2. Per magrezza, gracilità, estenuazione, *Macilenza*.

Siccia, s. f. T. d'ittiol. Sepia officinalis L. specie di pesce, il maschio della quale si chiama Calamaru da un certo umor nero a guisa d'inchiostro, che in sè racchiude. Ha le branchie quasi simili a quelle del polipo, ed un certo osso bianco calcareo, che viene adoperato dagli orefici per gettare le minuterie dei loro lavori, come pure nei dentifrici, e ad altri usi, *Seppia*. 2. Nome convenzionale di una carta nei così detti Tarocchi, senza impronta particolare, e serve di supplimento a qualche altra carta smarrita.

Sicciità, s. f. secchezza, aridità, contrario di umidità, *Siccità*.

Siccògnu, agg. magretto, gracile, alquanto scarno, *Segaligno*.

Siccòmu, lo stesso che Comu, *Sì come*, *Siccome*.

Siccu, s. m. siccità, aridità, *Secco*. 2. A siccu, posto avv. vale senza l'aiuto, e compagnia d'umido, *A secco*. Più *Minutamente*. 3. Muru nsiccu, vale muro fatto senza calcina, Murari nsiccu, vale fare le mura senza calcina, *Muro a secco*, *Murare a secco*. 4. Manciari nsiccu, dicesi del mangiare senza bere, *Murare a secco* in ischerzo. 5. Sapiri di siccu, dicesi del vino, che nelle botti sceme, ha preso l'odore della parte del legno, che resta asciutto, *Saper di secco*. 6. Siccu, luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso ai naviganti, *Secca*.

Siccu, agg. privo di umore, *Secco*. 2. Per magro, *Secco*. 3. Rugna sicca, vale rogna minuta, che fa pochissima materia, *Rogna secca*. 4. Tussi sicca, vedi **Siccàgnu** n. 2. 5. Mezzu siccu, quasi secco, *Seccherìccio*.

Sicculiddu, agg. dim. di Siccu, *Seccherìccio*.

Siccumèddu, s. m. dim di Siccumi.

Siccùmi, s. m. tutto quello che ha di secco, sugli arbori, e sulle piante, *Seccume*.

Sicilia, preceduto dal verbo Fari, è modo usato dagli scolari, per tralasciar la scuola una o due volte a capriccio, *Inforcare*, *Far forca*, *Marinar la scuola*. 2. Ed usasi frequentemente ancora per non intervenire in luogo ove sia solito farsi vedere, o altrimenti si sia promesso, e pattuito di andare, *Far forca*.

Sicòmuru, s. m. T. bot. Melia azedarace L. pianta che volgarmente è detta albero della pazienza, ed ha lo stelo arboreo, ramoso nella sommità, con la scorza nericcia; le foglie alterne, bipennate; le foglioline ovate, appuntate, incise, e lombate, lisce in numero di circa 5; i fiori di un bianco mischiato di turchino e di violetto, a grappoli ascellari, *Perlaro*, *Sicòmaro*.

Siculàra, agg. donna di secolo, opposto a Religiusa, *Secolara*.

Siculaièdda e **Siculaèddu**, agg. dim. di Siculaeu, detto per vezzi, o pure per celia mordace.

Sicularisecamènti, avv. con modo secolaresco, *Secolarescamente*.

Sicularisecu, agg. di secolo, attenente a secolo, laico, *Secolaresco*. 2. Per mondano, profano, *Secolaresco*.

Sicularizzàri, v. n. rendere secolaresco, *Secolarizzare*. 2. N. pass. deporre gli abiti monastici, o chericali, e si dice pure delle monache, che lasciano il chiostro per ritornare al secolo, *Secolarizzarsi*.

Sicularizzàtu, agg. da Sicularizzari, ridotto a secolare, *Secolarizzato*.

Siculàru, agg. quegli che vive al secolo, non milita sotto religione claustrale; non è chierico, non è romito, non è soldato, ec., *Secolare*.

Sicùra, s. f. T. dei sellai, cigna di cuoio con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del calessino, ec., *Porta stanghe*.

Sicuraménti, avv. con sicurtà, con sicurezza, senza fallo, senza dubbio, per certo, infallibilmente, *Sicuramente*. 2. Per senza pericolo, francamente, fidatamente, animosamente, *Sicuramente*.

Sicuràmza, s. f. assicuramento, *Sicurtà, Sicuranza*.

Sicurissimaménti, avv. sup. di Sicuramenti, *Sicurissimamente*.

Sicurissimu, agg. sup. di Sicuru, *Sicurissimo*.

Sicurizza, s. f. sicurtà, franchezza, *Sicurezza*. 2. Per fiducia, confidenza, *Sicurezza*. 3. Per riparo, *Sicurezza*.

Sicurtà, vedi **Sicuràmza**. 2. Per promessa di mantenere sicuro, *Sicurtà*. 3. Per cauzione, *Sicurtà*. 4. Per fidanza, *Sicurtà*.

Sicùru, s. m. sicurtà, *Sicuro*.

Sicùru, agg. senza sospetto, fuor di pericolo, *Sicuro*. 2. Per ardito, *Sicuro*. 3. Per certo, *Sicuro*. 4. Stari nsicuru, vale non correre rischio, *Stare al sicuro*, o *nel sicuro*. 5. Caminari sicuru, vale andar senza paura, e fig. Mettersi a fare qualche cosa con sicurezza, che ella riesca felicemente, *Andar sul sicuro*. 6. A passu arrubbatu passacci sicuru, vedi **Passu** n. 15. 7. Nsicuru, detto di arme da fuoco, vale non messe in punto da potersi scaricare, contrario di Nsirraggiatu, vedi **Sirraggiatu**.

Sicùru, avv. nel senso naturale affermativo, vale certamente, fuor di dubbio, fermamente, *Sicuramente*, *Sicuro*. 2. Per dilegg.amento infingevole, diciamo Sicuru credendo il contrario. 3. Ed in tuono apertamente ironico, equivale ad una negazione, o ad una mentita.

Siddàru, agg. che fa le selle, *Sellaio*.

Siddàzza, s. f accr. e pegg. di Sedda, cattiva sella, *Sellaccia*.

Siddiamèntu, vedi **Siddiu**.

Siddiàri, v. att. apportare noia, *Annoiare*. 2. N. pass. essere infastidito, recarsi o aversi a noia, *Annoiarsi*. 3. N. assol. rincrescere, dispiacere, *Pesare*. 4. Far prendere stizza, *Stizzire*.

Siddiatizzu, agg. *Anneghittito*. 2. Per **Siccàtu** vedi n. 2.

Siddiàtu, agg. da Siddiari, *Annoiato, Stizzito*.

Siddicèdda, s. f dim. di Sedda.

Siddiu, vedi **Siddu**.

Siddu, s. m. noia, *Tedio*.

Siddunèddu, s. m. dim di Siddùni.

Siddùni, s. m. arnese, che a modo di sella portano le bestie da soma, *Basto*.

Siddùsu, agg. noioso, rincrescevole, *Tedioso*.

Siddùzza, s. f. dim. di Sedda.

Sidéreu, agg. delle stelle, celeste, *Sidereo*. 2. Tempu sidereu, T. astron. così chiamasi lo intervallo di tempo, che ciascuna stella impiega tra i passaggi successivi pel meridiano, nel quale tempo, la terra rota una volta intorno al proprio asse. Esso per la sua durata uniforme è fmpiegato nei bisogni dell'astronomia, *Tempo sidereo*.

Sidici, nome numerale, composto di sei e dieci, *Sedici*.

Sidiri, vedi **Sèdiri**.

Siggètta, s. f seggiola portatile con due stanghe, chiusa da tutte le parti, *Seggetta, Seggiola, Portantina*.

Sigglàru, agg. facitor di sedie.

Siggiàzza, s. f. pegg. di Seggia, molto grande e cattiva sedia.

Siggiètta, s. f. dim. di Seggia, piccola sedia, *Sediuola, Seggiolino*. 2. Per quel luogo ove stanno i cocchieri in sul calesso, *Cassetta*.

Siggittèri, agg. colui che porta la portantina, *Portantino*.

Siggiùna, s. f. sup. di Seggia, seggiola grande, *Seggiolone*.

Sigillamèntu, s. m. il suggellare, *Suggellamento*.

Sigillàri, v. att. segnare, o improntare con suggello, *Suggellare*. 2. Per met. confermare assordar bene, *Suggellare*.

Sigillàtu, agg. da Sigillari, *Suggellato*.

Sigillatùra, s f. sigillo, suggello, e l'atto del suggellare, *Sigillatura*.

Sigillatùri, v. m. colui che sigilla, *Sigillatore*.

Sigillu, s. m. strumento per lo più di metallo nel quale è incavata la impronta, che si effigia nella materia colla quale si suggella. E l'impronta ancora fatta col suggello, *Suggello*. 2. Per la segretezza alla quale è tenuto il confessore, *Suggello di confessione*. 3. Per compimento, somma, *Suggello*. 4. Per **Segrètu** vedi.

Signa, s. f. T. di st. nat. Simia silvanus L. poppante, che ha il capo ovato oblungo, la bocca corta e piatta, le braccia corte, le natiche nude, ve n' ha molte varietà, *Scimia*. 2. Fari la signa, vale far ciò, che fa altrui, imitare appuntino le operazioni altrui, *Contraffare*. 3. Diri la vimmaria a la signa, modo usato per esprimere l'uscire di un periglio, di un viluppo quasi senza porvi mente, ma per sorte, *Scampare*.

Signalàrisi, v. n. pass. rendersi illustre, e segnalato, distinguersi, *Segnalarsi*.

Signalàtu, agg. da Signalarisi, eccellente, nobile, egregio, *Segnalato*. 2. Non parlando di

persona, vale non comune, speziale, segnato, *Segnalato.*

Signalèddu, s. m. dim di Signali, *Segnaletto, Segnaluzzo.*

Signàli, s. m. segno, contrassegno, *Segnale.* 2. Per gesto, *Cenno.* 3. Per vestigio, orma, *Segno.* 4 Per quel nastrino, che appiccasi ai libri per servire di memoria tra un foglio, e un altro, *Segno.* 5. Per **Rutata** vedi. 6. Pri tali signali, parola di chi per prova della sua asserzione o accenna un fatto noto a chi ascolta, o appresta un mezzo da potersene facilmente accertare. 7. Per macchia, livido, rossore, cicatrice, o altra simile sorte di vestigi, *Segno.* 8. Cosa che si serba per segno, per rimembranza di checchessia, *Endice.*

Signàri, vedi **Contrasignàri.** 2. Per firmare, sottoscrivere, *Segnare.*

Signàtu, agg. da Signari, *Segnato.* 2. Di li deci milia signati, *Bagnato e cimato, Da bosco da rivera.*

Significànti, agg. che significa, *Significante.* 2. Per importante, di considerazione, di rilievo, *Significante.*

Significànza, s. f. il significare, indizio, *Significanza.*

Significàri, v. att. dimostrare, palesare, esprimere, inferire, *Significare.* 2. Per far intendere, mandare a dire, avvisare, *Significare.* 3. Per **Contrafàri** o **Contrapuntàri** vedi.

Significativamènti, avv. in modo significativo, *Significativamente.*

Significativu, agg. che ha significazione, che significa, *Significativo.*

Significutòria, s. f. T. di finanza, avviso scritto ad un debitore, che paghi, *Cedola.*

Significatòriu, agg. di, da significazione, *Significatorio.*

Significàtu, s. m il significare, concetto racchiuso nelle parole, o cose significanti, *Significato.*

Significatùri, v. m. che significa, *Significatore.*

Significazlòni, s. f. il significare, significato, significanza, *Significazione.*

Signu, s. m. si dice quello, che oltre all'offerir se medesimo ai sensi, dà indizio di un'altra cosa, *Segno.* 2. Per contrassegno, *Segno.* 3. Per figura impressa, sigillo, *Segno.* 4. Per cenno, *Segno.* 5. Per vestigio, orma, *Segno.* 6. Per **Prugnòsticu** vedi. 7. Signi di lu zodiacu, diconsi le costellazioni, che in esso, o vicino ad esso si trovano; e anche le dodici parti, nelle quali si divide l'eclittica, *Segno, Segno celeste, Segno dello zodiaco.* 8. Fari lu signu di la cruci, vale segnare col segno della santa croce, *Fare il segno della croce,* e n. pass. vale segnarsi o per divozione, o per maraviglia, *Farsi il segno della croce.* 9. Ogni ciuri è signu d'amuri, Prov. vedi **Ciùri** n. 15. 10. A lu maggiur signu, posto avv. vale sommamente, *A gran segno.* 11. A signu chi, posto avv. vale in guisa che di maniera che, *A segno che.*

Signùra, fem. di Signuri, *Signora, Padrona.* 2. La gran signura, titolo che per eccellenza si dà alla Beata Vergine, *La nostra Signora, La nostra Donna.*

Signuràzzu, agg. accr. di Signuri, signor grande, signore d'alto affare, *Signorazzo.* 2. Alle volte si dice per signore di cattiva indole *Signoraccio.* 3. E per ironia, chi vuol essere tenuto per signore non essendolo.

Signùri, agg. che ha signoria, dominio e potestà sopra gli altri, *Signore.* 2. Per padrone, *Signore.* 3. Per titolo di maggioranza, di riverenza, *Signore.* 4. Detto assolutamente e per eccellenza Dio, e più particolarmente Gesù Cristo, *Il Signore, Nostro Signore.* 5. Fari vidiri ca lu Signuri si mori di friddu, modo prov. simulare strettezza, e tapinità ove non c'è, *Tener il coppon dentro e gli aghi fuora.* 6. Lu gran signuri, T. di sovranità presso i Turchi, *Sultano.* 7. Nsamai Signuri, ved **Nsamài.** 8. Lu Signuri ci la manni bona, modo prov. che usasi di frequente quando ragionasi di persone maligne, con le quali debbasi aver che fare, e di circostanza sfavorevole, e trista, che sovrasti, *Dio ne scampi*, e simili 9. Signuri, prendesi anche talvolta in senso di aggiunto, e vale, *Signoresco, Signorile.*

Signuria, s. f. dominio, potestà, giurisdizione *Signoria.* 2. Per governo, *Signoria.* 3. Parlando o scrivendo a persona di grande affare si usa per titolo di maggioranza, e dicesi *Vostra signoria;* e si abbrevia con *V. S.* 4. Amuri e signuria un stannu ncumpagnia, vedi **Amùri** n. 8.

Signuriggiàri, v. n. dominare, ed anche trattare da signore, *Signoreggiare.*

Signurili, agg. signorevole, gentile, che ha de signore e del grande, *Signorile.* 2. Per generoso, largo, profuso, *Signorevole.*

Signurina, f. di Signurinu, *Signorina.*

Signurinèdda, s. f. dim. di Signurina, detto per vezzi.

Signurìnu, s. m. dim. di Signuri, e si dice per vezzo o per poca età, *Signorino.*

Signurìscu, agg. di signore, signorile, *Signoresco.*

Signuriu, s. m. il far da signore, il trattare con magnificenza e generosità, *Splendidezza, Grandigio.*

Signurùni, s. m. superl. di Signuri, detto di nobili di prima sfera, *Grande signore.*

Signurùzzu, s. m. dim. e pegg. di Signuri 2. Per **Bammìnu**, vedi.

Sigrèta, s. f. quella prigione, nella quale i ministri della giustizia non concedono che si favelli a rei, che vi sono ritenuti, *Segreta* 2. Per agiamento, o sia lo stanzino ove è posto il cesso nei luoghi di comunità, nei quartieri ec. *Cameretta.*

Sigrètu, agg. vedi **Segrèta** sost. e agg.

Sigritìssimu, agg. sup. di Sigretu, *Segretissimo.*

Sigrizzia, s. f. nomo di officio finanziario esistito un tempo; e che ora ha variato vocabolo, ma non destino; e nome dato parimenti al luogo, ove tale carica esercitavasi. 2. Per **Segretèzza** vedi.

Siina, s. f nome collettivo di sei, che dicesi Una siina, e vale sei cose prese insieme, e nella lotteria sei numeri in fila.

Siinu, s. m. si dice nei dadi quando due hanno scoperto sei *Seino, Sino*.

Silènziu, s. m. taciturnità, lo star cheto, il non parlare, *Silenzio*. 2. Passari sutta silenziu na cosa, vale non farne alcuna menzione, *Passare sotto silenzio alcuna cosa*. 3. Rumpiri lu silenziu, cominciare a parlare, *Rompere il silenzio*. 4. Silenziu, detto così assolutamente, facendo motto ad alcuno, serve ad imporre di tacere, e lo stesso che *Non parlate, Silenzio*. 5. Per quiete, o luogo tacito, e solitario, *Silenzio*.

Silenziùsu, agg. taciturno, che parla poco, *Silenzioso*.

Siliceu, agg. T. di st. nat. della natura di silice, *Siliceo*.

Silici, s. f. sostanza che forma la base delle pietre dure, *Silice*. 2. Per selce semplicemente, *Selce*.

Silinziàriu, vedi **Silinziùsu**.

Silvèstru, s. m. T. di bot. Cordia mixa L. arbusto delle cui coccole si prepara la pania per pigliare uccelli, *Vischio, Visco*.

Sillaba, s. f. aggregato di più lettere, dove s'include sempre di necessità la vocale; ed anche una sola vocale senza compagnia di consonante, *Sillaba*.

Sillabbàri, v. n. proferir parole, pronunziare, e più propriamente fare compitando quella posa, e quello staccamento delle sillabe, che si conviene, *Sillabare, Sillabbicare*.

Silletta, vedi **Cànturu**.

Sillogismu, s. m. argomentazione scolastica, discorso, nel quale in virtù d'alcune cose, poste, e specificate ordinatamente ne seguita qualcun altro. *Sillogismo, Silogismo*.

Sillogistica, s. f. maniera di ragionare per mezzo di sillogismi, o arte di formare il sillogismo, *Sillogistica*.

Sillogìstiu, agg. appartenente al sillogismo *Sillogistico*.

Sillogizzàri, v. n. fare sillogismi, *Sillogizzare, Silogizare*.

Silòcu, s. f. dicesi quella polizza, nella quale è così scritto, e si pone nella facciata dei luoghi che si hanno da appigionare, *Appigionasi*.

Silva, s. f. boscaglia, bosco, foresta, luogo pieno di alberi folti, *Selva*.

Silvèstri, vedi **Survàggiu**.

Silvicèdda, s. f. dim. di Silva, selva piccola, *Selvetta*.

Simana, vedi **Settimàna**.

Simanàta, s. f. quel tanto, che dassi di mercede a chi ha lavorato per una settimana, che per ordinario si paga il sabato sera, *Settimana*.

Simanèri, agg. che si usa spezialmente dagli ecclesiastici in forza di sost. parl. di colui, che in quella settimana debbe celebrare, e fare le altre funzioni sacre, *Ebdomadario*.

Simarrùbba, s. f. T. bot. Quassia simaruba L. grande albero di Cajenna, di cui adoprasi in medicina la corteccia delle radici, che è gialastra all'esterno, bianchiccia allo interno. La sua azione sopra la economia animale è evidentemente tonica, *Simaruba*.

Simbolicamènti, avv. in maniera simbolica, per via di simboli, *Simbolicamente*.

Simbòlicu, agg. attenente ai simboli, allegorico, che significa cosa diversa da quella, che cade sotto i sensi, *Simbolico*.

Simboliggiamèntu, s. m. il simboleggiare, *Simboleggiamento*.

Simboliggiànti, agg. che simboleggia, *Simboleggiante*.

Simboliggiàri, v. n. significare con simboli, *Simboleggiare, Simbolezzare*.

Simbolu, s. m. cosa per mezzo della quale se ne significa un'altra, o segno di cose morali mediante l'immagine, e proprietà di cose naturali, *Simbolo*. 2. Per lo stesso che **Crèddu** vedi.

Simènza, s. f. sostanza nella quale è virtù di generare, e che genera cosa simile al suo subbietto, *Seme, Sementa, Semente*. 2. Per istirpe, discendenza, razza, *Seme*. 3. Simenza di pidocchi, vedi **Cabbarùni**. 4. Simenza di vermi, vedi **Corallina**. 5. Di la simenza, volgarmente si dice di persona, o cosa ottima nel suo genere, o sia degno di servir pella propagazione; ma sovente prendesi in mala parte, e talora per tutto all'opposto.

Simestràli, agg. appartenente a semestre, che si fa in ogni sei mesi, *Semestrale*.

Simèstri, s. m. spazio di sei mesi, *Semestre*. 2. Per danaro della pigione, o altro dovuto dopo sei mesi, *Semestre*.

Simigghiànti, vedi **Simili**.

Simigghiantissimu, agg. sup. di Simigghianti, *Simigliantissimo*.

Simigghiànza, s. f. somiglianza, l'esser simile, *Simiglianza*.

Simili, agg. conforme, che ha sembianza di quello di che si dice esser simile, che lo rappresenta, *Simile*.

Similissimu, agg. sup. di Simili, *Similissimo*.

Similitùdini, vedi **Similitùtini**.

Similitùtini, s. f. somiglianza, conformità, *Similitudine*. 2. Per immagine, figura, *Similitudine*. 3. Per comparazione, *Similitudine*. 4. A similitutipi, posto avv. vale a somiglianza, conformemente, *A similitudine*.

Simlmènti, avv. parimente, in simil modo, nella stessa guisa, conforme, *Similmente*.

Siminàri, v. n. gettare, o spargere il seme sopra la materia atta a produrre, *Seminare, Imbiadare*. 2. Met. vale spargere, divolgare, *Seminare, Discencinare*. 3. Siminari la discordia, o Siminari zizzania, dicesi per metter male fra le persone, *Seminar la discordia*, o

la zizzania. 4. Siminari a l'affacciu, vale seminare sul terreno sodo senza prima zapparlo, o ararlo. 5. Nun vaia scausu cui simina chiova, Prov. e vale, che chi fa male tema d'aver peggio. 6. Chiddu chi simina si raccoghi, Prov. divulgatissimo tratto delle divine scritture, tanto chiaro, che non abbisogna di spiegazione. 7. Zappari all'acqua, e siminari a lu ventu, modo prov. che dinota operare senza frutto, perdere il tempo, e la fatica, *Seminar sulla sabbia*, *Predicare ai porri*, *Mettervi il mosto*, e *l'acquerello*, e simili.

Siminarista, agg. colui, che è in educazione in un seminario, *Seminarista*.

Siminariu, s. m. il luogo dove si tengono in educazione i giovanetti, *Seminario*, *Convitto*. 2. Per quella casa, o comunità nella quale s'istruiscono i giovani ecclesiastici, che si aspirano agli ordini sacri, e si esamina la loro vocazione, *Seminario*. 3. Siminariu di liti, in met. s'intende origine, occasione di controversie, di dispareri, che tuttodì pullulano a similglianza di un semenzaio, *Seminario di discordie*.

Siminàta, s. f. il seminare, seminamento, *Seminatura*.

Siminàtu, s. m. luogo dove è sparso su il seme, *Seminato*. 2. Per tutte le sementi, come grano, orzo, vena, e simili ancora in erba, *Biada*, *Biado*.

Siminàtu, agg. da Siminari, *Seminato*. 2. Per met. vale sparso, *Seminato*.

Siminatùri, v. m. che semina, *Seminatoio*, *Seminatore*.

Siminèria, s. m. seminatura, *Seminagione*.

Siminèriu, agg. di terreno atto alla semina.

Siminènti, s. f. parola corrotta dal latino Semen sanctum, medicamento vermifugo, *Seme santo*, o *Sementina*.

Siminzàru, s. m. luogo dove si semina, e dove nascono le piante, che si debbono trapiantare, *Semenzaio*. 2. Per colui, che vende i semi della zucca arrostiti.

Siminzàta, s. f. bevanda fatta con semi di popone pesti, e stemperati con acqua infusovi dello zucchero, *Emulsione*, *Lattata*.

Siminzèdda, s. m dim. di Simenza, *Semolino*.

Siminzèri, vedi **Siminatùri**.

Siminzina, s. f. seme di un'erba, che nasce nel regno di Bantan, e a noi viene di Persia, è minuto, bislungo, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico, *Semenzina*.

Siminzùsu, agg. fornito di molti semi, *Seminuto*.

Simitrìa, s. f. ordine, e proporzione delle parti fra loro, *Simmetria*, *Simetria*.

Simitriàtu, agg. fatto con simmetria, *Simetriaco*, *Simmetrico*.

Simpatia, s. f. accordo di affezioni, ed inclinazioni tra due o più persone, contrario di Antipatia, *Simpatia*. 2. Conformità di qualità naturali rispetto a cose inanimate, che più propriamente dicesi omogeneità, *Simpatia*. 3. Convenienza, e relazione di genio e di costumi, mutua inclinazione, amicizia, *Simpatia*.

Simpàticu, agg. appartenente alla cagione, o agli effetti della simpatia, *Simpatico*. 2. Per avvenente, grandevole, *Piacente*

Simpaticùni, agg. accr. di Simpaticu.

Simpatizzàri, v. n. avere, o sentire simpatia, *Simpatizzare*.

Simplicèddu, agg. dim. di Simplici, *Semplicello*.

Simplici, agg puro, senza mistione, contrario di composto, *Semplice*. 2. Per ischietto, senza artifizio, senza ricercatezza, *Semplice*. 3 Per inesperto, senza malizia, *Semplice*. 4. Per iscempio, contrario di doppio, *Semplice*. 5. Per solo, come Cu na simplici parola, e sim., *Semplice*. 6. Nel plur. per le erbe, che più comunemente si usano per medicina, *Semplice*. 7. Presso i botanici sono quei fiori sia monopetali, o polipetali, o che sono separati l'uno dall'altro, e non hanno origine dalla medesima base, o recettacolo, *Semplice*.

Simplicimènti, avv. con semplicità, *Semplicemente*. 2. Per assolutamente, *Semplicemente*. 3. Per solamente, *Semplicemente*.

Simplicìòttu, agg. molto semplice, *Sempliciotto*.

Simplicissimamènti, agg. superl. di Simplicimenti, *Semplicissimamente*.

Simplicissimu, agg. superl. di Simplici, *Semplicissimo*.

Simplicista, s. m. quegli che conosce la qualità, e la virtù delle erbe medicinali dette *Semplici*, o che le custodisce, e le vende; botanico, *Semplicista*.

Simplicità, s. f. qualità e stato di ciò che è semplice, *Semplicità*. 2. Per inesperienza, contrario di accortezza, *Semplicità*. 3. Per una specie di virtù contraria alla malizia, *Semplicità*. 4 E più per candore, ingenuità, ed è opposto alla doppiezza, ed all'astuzia, ed al carattere sospettoso, e diffidente, *Semplicità*. 5. Per naturalezza, contrario di affettazione, di ricercatezza, e di squisitezza, *Semplicità*. 6. Nella pittura è la soppressione di tutto ciò, che è accessorio al disegno principale, *Semplicità*.

Simplicianàzzu, agg. pegg. di Simpliciuni, *Sempliciaccio*.

Simpliciùni, agg. accr. di Simplici, nel sign. d'uomo semplice, *Semplicione*.

Simplificàri, v. att. ridurre una cosa nella sua semplicità, *Semplificare*.

Simula, s. f. frumento macinato a un modo diverso della farina, che spoglio della crusca riesce più granito di quella, ed è buono alla fabbricazione delle paste, laddove la farina serve a fare pane, e non paste; ma per le pasterícce si adopera o l'una o l'altra.

Simulàru, s. m. colui che separa col vaglio fitto la crusca dalla così detta Simula, ed anche chi la vende.

Simulètta, s. f. una qualità di Simula meno buona, e che consumasi dalla classe povera.

Simuliàri, v. n. leggermente, e minutamente piovere, *Piovigginare.*

Simuliàta, s. f. pioggia minuta, e poco durevole, *Pioggetta, Pioggerella.*

Simuliatèdda, s. f. dim. di Simuliata, minutissima, e rara pioggerella.

Simulidda, s. f. dim. di Simula.

Simultaneamènti, avv. in modo simultaneo, *Simultaneamente.*

Simultanetà, s. f. concorso di due azioni simultanee, *Simultaneo.*

Simultàneu, aggiunto di azione, o cosa, che vada insieme con un'altra contemporaneamente, *Simultaneo.*

Simulùni, s. m. crusca più minuta, che esce per la seconda staccatura con istaccio più fitto *Tritello, Semolino, Cruschello.*

Simulùsu, agg. di semola, simile alla semola, *Semoloso.* 2. Per sim. si dice di diverse frutta, o altro di facile masticazione, e che non manchi di soavità al palato.

Simunia, s. f. mercatanzia delle cose sacre, o spirituali, *Simonia.*

Simuniacamènti, avv. in modo simoniaco, con simonia, *Simoniacamente.*

Simoniacu, agg. che fa simonia, *Simoniaco.*

Simunizzàri, v. n. fare simonia, *Simoneggiare, Simonezzare.*

Sinagoga, s. f. l'adunanza degli Ebrei sotto l'antica legge, *Sinagoga.* 2. Per tempio o altro luogo ove gli Ebrei convengono per fare gli offizi della loro religione, e del loro culto, *Sinagoga.*

Sinallagmàticu, agg. T. dei legisti, aggiunto dei contratti reciproci, contratto che obbliga del pari ambe le parti, *Sinallagmatico.*

Sinàpa, s. f. Sinapis nigra L. T. bot. pianta annua, che ha gli steli ramosi, striati, un poco pelosi; le foglie inferiori picciolate, pennate, scabre, con un lobo terminante, assai grande, appuntato, dentato; le superiori intere, i fiori gialli, piccoli a spiga rara, le silique lisce, approssimate all'asse della spiga, *Sènape, Sènapa.*

Sinapistùi, s. m. pasta formata con semi di senapa ridotti in farina, mista con lievito di frumento, sale, ed aceto, che si applica sulla pelle nella estremità inferiori, lasciandovela per circa quattr'ore, onde produrvi la rubefazione, e richiamare in quella parte l'umore morboso, *Senapismo.*

Sinàva, vedi **Fedèdda.**

Sincaramènti, avv. con sincerità, *Sinceramente.*

Sinceràri, v. dl. persuadere, levare di dubbio, giustificare, *Sincerare.* 2. N. pass. venire in chiaro, accertarsi, *Sincerarsi.*

Sinceràtu, agg. da Sincerari; *Sincerato.*

Sincerissimu, agg. superl. di Sincèru, *Sincerissimo.*

Sincerità, s. f. purità, o schiettezza, integrità, *Sincerità.* 2. Per qualità di ciò, che è schietto, purgato, puro, *Sincerità.* 3. Per genuità, opposto a falsità, *Sincerità.*

Sincèru, agg. puro, schietto, che è senza finzione, senza artifizio, e dicesi delle persone, e delle cose, *Sincero.*

Sincopali, agg. relativo a sincope, cagionato, o caratterizzato dalla sincope, *Sincopale.*

Sincopi, s. f. quella figura delle parole, per la quale entro di esse si toglie una lettera, o una sillaba, *Sincope, Sincopa.*

Sincupa, s. f. subita diminuizione delle azioni vitali, sfinimento, e smarrimento di spiriti, svenimento, *Sincope, Sincopa.*

Sincupàri, v. att impiegare, o usare la figura sincope, *Sincopare.* 2. Per **Assincpicàri** vedi.

Sincronu, agg. del medesimo tempo, contemporaneo, *Sincrono.*

Sincupàtu, vedi **Assincupàtu.** 2. Per abbreviato per via di scemamento di lettera, o di sillaba, *Sincopato.*

Sindacu, s. m. propr. colui che rivede i conti, *Sindaco.* 2. Oggidì per amministratore immediato dei beni di una comune, ed è la prima autorità amministrativa, *Sindaco.* 3. Per censore, biasimatore, *Sindaco.*

Sindèresi, s. f. rimordimento della coscienza, rimorso, *Sinderesi.*

Sindicàri, v. att rivedere altrui il conto sottilmente o per la minuta, *Sindacare, Sindicare.* 2. Fig. per censurare, biasimare, *Sindacare, Rivedere il pelo, Rivedere le bucce.*

Sindicàtu, s. m. sindacamento, sindacatura, *Sindacato, Sindicato.*

Sindicàtu, agg. da Sindicari, biasimato, censurato, *Sindacato.*

Sindicatùri, v. m. colui che rivede i conti, *Sindaco.* 2. Per **Sindàcu**, nel senso vedi.

Sindoni, s. f. T. eccles. pannolino, e propr. quello, in cui fu involto il corpo del Redentore da Giuseppe di Arimatea, *Sindone.*

Sinèresi, s. f. quella licenza poetica per cui si uniscono due sillabe in una, *Sineresi.*

Sinètriu, s. m. T. eccl. consesso di dotti, di magistrati, o di giudici, che avea una grande autorità presso gli Ebrei, *Sinedrio.*

Sinfonia, s. f. armonia e concerto di strumenti musicali, *Sinfonia.* 2. Per quel pezzo di musica, con cui si apre un'opera teatrale, *Sinfonia.*

Sinfunia, vedi **Sinfonia.**

Singa, vedi **Linea** n. 1. 2. Per orma, vestigio, *Segno.*

Singalliàri, v. att. contrassegnare, fare qualche segno, notare, *Segnare.* 2. Per fare un taglio nel viso altrui, *Sfregiare, Tientanmente.*

Singalliàtu, agg. da Singaliari, *Segnato.* 2. Per *Sfregiato.* 3 Così pure si suole dinotare chi ha qualche vizio corporale apparente.

Singamèntu, vedi **Nutamèntu.**

Singàri, v. att. T. dei pittori, scultori, e architetti; è propriamente fare quel disegno, o segno, o lineamento col gesso sulla tela, o tavola accennando la figura che il pittore vuol dipingere, e quello che fa lo scultore col carbone, o matita sul marmo per dimo-

strare la quantità, che ne deve levare, e l'architetto per esprimere il suo pensiero con facilità, e brevità, e quasi accennandolo, *Segnare*. 2. Per iscrivere, *Notare*. 3. Singarisilla, importa tenere bene a mente qualche torto ricevuto, *Legarsela al dito*. 4. Può bensì usarsi per avere presente un benefic o, una buona azione, non dimenticare, *Rammentarsi*.

Singàtu, agg. da Singari, *Segnato*. 2. Per *Notato*.

Singatòri, v. m. strumento che delinea con un chiodo fisso in un regoletto, e serve a segnare le grossezze nei legni o altro, *Greffietto*.

Singu, s. m. T. di st. nat. specie di pietra molle, ed alquanto verdo, detta comunemente pietra da sarti, la quale serve principalmente ai sartori per segnare i panni, le stoffe, o altro, *Lardite*.

Singulàri agg. particolare, *Singolare*, *Singulare*. 2. Per eccellente, raro, unico, *Singolare*, *Singulare*. 3. È anche T. gram. e si dice di quel numero che importa una cosa sola, a distinzione del plurale, *Numero del meno*, *Singolare*.

Singularissimu, agg. superl. di Singulari, *Singolarissimo*.

Singularità, s. f particolarità, proprietà, *Singolarità*, *Singularità*. 2. Per la superbia di chi vuol apparire migliore degli altri, *Singolarità*. 3 Per eccellenza vera, e rarità, *Singolarità*, *Singularità*.

Singularizzàri, v. att. ridurre in singolare, *Singolarizzare*. 2. N. pass. uscire della comune, farsi singolare, distinguersi con maniere particolari, *Singolarizzarsi*.

Singularmènti, avv. con particolarità, con singolarità, *Singolarmente*, *Singularmente*.

Singulu, agg. ciascuno di per se, *Singolo*, *Singulo*. 2. Di singulu nsingulu, posto avv. vale singolarmente, uno per uno, *Per singolo*.

Siniscalcàtu, s. m. ufficio del siniscalco, *Siniscalcato*.

Siniscàlcu, agg. maggiordomo, o maestro di casa, ed anche quegli che ha cura della mensa, e che la imbandisce, *Siniscalco*.

Sinistru, s. m. mano, o parte opposta alla destra, *Sinistra*.

Sinistramènti, avv. con sinistro, malamente, di mala maniera, *Sinistramente*.

Sinistru, s. m. disgrazia, accidente infausto, *Sinistro*.

Sinistru, agg. che è dalla parte sinistra, o dalla parte opposta dalla destra, *Sinistro*. 2. Per cattivo, dannoso, avverso, *Sinistro*.

Sinnacu, vedi **Sindacu**.

Sinnèrcsi, vedi **Sindèresi**.

Sinnicàri, vedi **Sindicàri**.

Sinodàli, agg. di sinodo, *Sinodale*.

Sinodalmènti, avv. per via di sinodo, *Sinodalmente*

Sinòdicu, agg. T. eccles. che riguarda il sinodo, o aggiunto dei decreti emanati da un sinodo, *Sinodico*.

Sinodu, s. m. congregazione, concilio, o s'intende di ecclesiastici, *Sinodo*.

Sinònimu, s. m. e agg. che ha la stessa significazione, *Sinonimo*.

Sinòpia, s. f. spezie di terra di color rosso che serve ai segatori per segnare il legname col filo intinto in essa per andare diritto con la sega, *Senopia*, *Sinopia*.

Sinottìcu, agg. compendioso; adoperasi come aggiunto a tabelle, o prospetti, che compendiosamente mostrano le materie contenute in un'opera, e le sue suddivisioni, *Sinottico*.

Sinòvia, s. f. T. med. mucilaggine, che nel suo stato naturale unge, e rende lubrici i ligamenti, e le cartilagini delle giunture, *Sinovia*.

Sinsiparu, s. m. aromato di sapore simile al pepe, *Gengiovo*, *Zenzero*.

Sinsuàli, vedi **Sensuàli**.

Sintàssi, s. f. T. gramm. collezione, disposizione, ed ordine delle parole nella formazione del discorso, *Sintassi*.

Sintènzia, vedi **Sentènza**. 2. Dari sintenzia, vedi **Sentenziàri**.

Sintesi, s. f. T. logico, metodo di giungere alla verità partendo da principii generali, e da proposizioni già dimostrate; o sia il procedere nella investigazione delle cose dal semplice al composto; contrario di Analisi, *Sintesi*.

Sintèticu, agg. appartenente a sintesi, compositivo, e dicesi Metodu sinteticu, il metodo di composizione, *Sintetico*, contrario ad Analiticu.

Sintimèntu, s. m. senso, potenza, o facoltà di sentire, *Sentimento*. 2. Pel percepimento di qualche impressione, esercizio della sensibilità, *Sentimento*. 3. Per concetto, pensiero, opinione, *Sentimento*. 4. Per intelletto, senno, *Sentimento*. 5. Nelle arti dicesi l'espressione, e fermezza nei tocchi, *Sentimento*.

Sintimintazzu, s. m. dim. di Sintimentu, nel terzo significato, *Sentimentuzzo*.

Sintina, s. f. fondo, o fogna della nave, *Sentina*. 2. Per fogna assolut. *Sentina*. 3. Per met. si dice di ogni ricettacolo, si di brutture materiali, come di scelleratezze, *Sentina*.

Sintinèdda, s. f. soldato, che fa la guardia, *Sentinella*. 2. Fari la sintinedda, vale far la guardia, star di guardia, *Fare la sentinella*. 3. Per sim. si dice anche di chiunque stia fermo in un luogo in attenzione di checchessia, *Far la sentinella*.

Sintinziàri, vedi **Sentenziàri**.

Sintiri, vedi **Sentiri**.

Sintomàticu, agg. appartenente a sintomo, relativo a sintomi, *Sintomatico*.

Sintòmu, s. m. indizio, o effetto di malattia, od accidente, che la seguano come l'ombra il corpo, parte costituente un male, o si prende anche per accidente, o circostanza, che accompagni qualsivoglia altra cosa, *Sintomo*.

Sintòri, vedi **Sentòri**.

Sinsàta, agg. da Sentiri, *Sentito*.
Sinu, s. m. lo stesso che seno in significato di Guzzu, *Seno*.
Sinu, prep. terminativa di luogo, di tempo, o di operazione, *Sino*. 2. Sinu a lu fini, modo di esprimere il desiderio, che la cosa vada come è cominciata sino al compimento.
Sinuusità, s. f. qualità di ciò che è sinuoso, *Sinuosità*.
Sinuùsu, agg. che ha seno, che fa seno, curvo, *Sinuoso*.
Sinzàli, vedi **Sensàli**.
Sinzèru, vedi **Sincèru**.
Sinzigghiu, agg. sinonimo d'intatto, compiuto, *Illeso, Intero*.
Sipàla, s. f. chiudenda, o riparo di pruni, e altri sterpi, che si piantano in sui ciglioni dei campi per chiuderli, *Siepe, Sepala*. 2. Fari na sipala, far siepe, cinger di siepe, *Separe*. 3 Paura guarda vigna e no sipala, vedi **Pàura** n. 3.
Sipàriu, s. m. tendone dipinto, che si cala, e si alza dinanzi al palco scenico dei teatri, nei riposi fra un atto e l'altro, *Sipario*.
Sipilliri, vedi **Sepelliri**.
Sippiddizza, o **Suppiddizza**, vedi **Cotta** n. 2.
Sippiddizzèdda, s. f. dim. di Sippiddizza.
Siquèla, vedi **Sequèla**.
Siquitàri, v. att. seguire, in tutti i suoi sign. *Seguitare*.
Siquitàtu, agg. da Siguitari, *Seguitato*.
Sira, s. f. l'estrema parte del giorno, e la prima della notte, *Sera*. 2. Prima sira, vale la sera appena cominciata, durando il crepuscolo, *Prima sera*. 3. Ultima sira, sogliamo appellare la sera dell'ultimo giorno di carnevale, alla mezzanotte della quale comincia il tempo quaresimale. 4. Per notte, *Sera*. 5. Li cosi fatti di la sira lu jornu parinu, Prov. vale che difficilmente certi lavori fatti di notte riescono ben fatti, e veduti poi di giorno si debbono o racconciare, o rifare. 6. Lu jornu vaju unni vogghiu, e la sira sfragu l'ogghiu, Prov. vedi **Jòrnu** n. 7. 7. Bona sira, modo di salutare in tempo di sera. 8. E più è formola di chi annunzia una cosa per perduta, e da non porvi più mente.
Siràta, s. f. vedi **Siritina** e **Seràta**.
Sirèna, s. f. mostro favoloso, che colla dolcezza del suo canto addormentava i marinari per fargli pericolare. Avea la testa, e il corpo di donna fino alla cintura, e la forma di pesce dalla cintura in basso, *Sirena*. 2. Fig. donna allettatrice, che con modi affettati cerca di attirarsi gli uomini, *Sirena*. 3. Vi ha pure un pesce di questo nome, che vive nelle maremme della Carolina, *Sirena*.
Sirènu, s. m. umore che cade la notte, e nell'alba dal cielo nei tempi sereni, nella stagione temperata, e nella calda, *Rugiada, Sereno*, sost. 2. A lu suli e a lu sirenu, posto avv. dicesi di cosa, che si tenga esposta di giorno ai raggi del sole, e di notte allo scoperto. 3. Agg. vedi **Serènu**.
Sirgènti, agg. grado, o nome di sotto-ufficiale nei reggimenti, *Sergente*.
Sirgintina, s. f. sorte d'arme in asta a guisa di labarda, *Sergentina*.
Siri, lo stesso che Signore, ma oggidì non si usa, se non per titolo di maestà, proprio del Re, *Sire, Siri*.
Sirkiari, vedi **Scrcàri**.
Sirlùta, vedi **Nuttùrna**, vedi **Sirèna** sost.
Siringa, s. f. strumento col quale si danno i serviziali, *Calza, Schizzatoio*. 2. Altra sorta di strumento chirurgico destinato a diversi usi, *Siringa, Scioringa*.
Siringàri, v. att. far saltare fuori con violenza dallo schizzatoio l'acqua, e simili liquori, *Schizzare*.
Siringàta, s. f. l'atto dello schizzare con lo schizzatoio, *Schizzo*.
Siringatu, agg. da Siringari, *Schizzato*.
Siringhèdda, s. f. dim. di Sirinca, *Schizzetto*.
Siringuni, s. m. accr. di Sirinca, T. dei litotomi, strumento appropriato alla operazione del taglio della pietra. *Sciringone*.
Siritina, s. f. lo spazio della sera in cui si veglia, *Serata*.
Siritinùna, s. f. accr. di Siritina, e anche suol dirsi quando è un bel tempo di sera.
Sirpènti, s. m. serpe grande, *Serpente*. 2. Serpi di mari, sorta di pesce simigliante all'anguilla, *Serpente di mare*.
Sirpiàri, v. n. serpere, andar torto in guisa di serpe, *Serpeggiare*. 2. Per la caccia alle serpi, e dicesi dei cani, che seguono la traccia di tai rettili. 3. E per essere tortuoso naturalmente, *Serpeggiare*.
Sirpiàta, s. f. l'andare serpendo, *Serpeggiamento*.
Sirpiatèdda, s. f. piccolo, e poco sensibile serpeggiamento.
Sirpiàtu, agg. di più colori a guisa della serpe, *Serpato, Picchiettato*.
Sirpicèdda, vedi **Sirpùzza**.
Sirpignu, agg. lo stesso che serpentino, *Serpigno*.
Sirpintàzzu, s. m. pegg. di Sirpenti, serpente grosso, e laido, *Serpentaccio*.
Sirpintèdda, s. m. dim. di Sirpenti, *Serpentello*
Sirpintinu, agg. di serpente, a guisa di serpente, *Serpentino*. 2 Lingua sirpintina, vale maledica, mordace, *Lingua serpentina*.
Sirpintinu, s. m. specie di marmo finissimo di colore nero e verde, *Serpentino*.
Sirpintùni, s. m. sorta di strumento da fiato di figura tortuosa, *Serpentone*.
Sirpùzza, s. f. dim. di Serpi, *Serpicella, Serpicino*.
Sirràculu, s. m. sorta di piccola sega senza telaio, e con un manichetto.
Sirràgghiu, s. m. luogo dove i principi barbari tengono serrate le loro femmine, *Serraglio*. 2. Per luogo murato dove si tengono serrate le fiere, e gli animali venuti da paesi stranieri, *Serraglio*. 3. Per luogo chiuso ove

si tengono serrati i poveri. 4. Nelle armi da fuoco, dicesi a quel ferretto che toccato fa scattare il fucile, *Grilletto*. 5. Nsirraggbiu, detto delle armi da fuoco, vale messo in punto per iscaricarsi, contrario di Nsicuru.

Sirramèntu, s. m. il segare, *Segamento*.

Sirrâri, v. att. propriamente recidere con sega, *Segare*. 2. Sirrari tavuli, fig. vedi **Rumpiliari**.

Sirratizzàtu, s. m. T. dei fabbri, costruzione fatta di così detti **Sirratizzi** vedi.

Sirratizzu, s. m. palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato, *Palanca*, *Steccone*. 2. Per sorta di vasi di legname atti alla fabbricazione del vino, e dell'olio.

Sirràtu, agg. da Sirrari, *Segato*. 2. Per denso, fitto, *Spesso*.

Sirratùra, s. f. quella parte del legno che ridotta quasi in polvere casca in terra in segando, *Segatura*. 2. Per strumento che tiene serrati usci, casse, e simili, e per lo più si apre colla chiave, *Serrame*, *Serratura*.

Sirratùri, v. m. che sega, *Segatore*.

Sirrètta, s. f. dim. di Serra, *Seghetta*. 2. Per istrumento, che si pone in bocca ai cavalli per meglio frenarli, *Seghetta*.

Sirrieèdda, s. f. dim. di Serra, *Seghetta*.

Sirrùni, s. m. che chiamasi pure Serra a picu, sega grande, che adoprano i segatori per recidere i legnami grossi adattandoli sopra le piediche, *Segone*.

Sirrusità, s. f. qualità di ciò che è sieroso, *Sierosità*.

Sirùsu, agg. che ha in se del siero, *Sieroso*.

Sirvièntì, agg. propr. che serve. *Serviente*. Ma così esclusivamente son chiamate le fattorese di monache, che le servono nei loro affari fuori del monistero, *Servigiana*.

Sirvimèntu, s. m. il servire, *Servimento*.

Sirviri, vedi **Servirì**.

Sirvitùri, agg. servo, familiare, *Servidore*, *Servitore*, 2. Sirvituri bianci, vedi **Cântaru**.

Sirvizzèddu, s. m. dim di Sirvizzu, *Faccenduzza*.

Sirvizzialàta, s. f. met. adulazione, *Piaggiamento*.

Sirvizziàli, s. m. clistere, argomento, *Serviziale*.

Sirvizziàliata, agg. fig. adulatore, *Piaggiatore*.

Sirvizziàntì, agg. che volentieri fa servizio, *Serviziato*.

Sirvizziéddu, s. m. piccolo servigio, beneficio di lieve momento, *Servigetto*, *Servigiuzzo*.

Sirvizziu, s. m. tutto il fornimento, e vaselame da tavola, *Servizio*, *Servigio*. 2. Per beneficio, *Servigio*, *Servizio*. 3. Cumanna sirvizziu! maniera di cerimonia, parole di chi si offre pronto e apparecchiato a pro e comodo altrui. 4. Stari cu la facci a lu sirvizziu, modo basso che esprime prontezza, ed assiduità nello adoperarsi in ciò, che appartiene di fare, scrupolosamente.

Sirvizziuni, s. m. accr. di Sirvizziu, servigio di grande importanza, *Servizione*.

Sirvizzu, s. m. operazione, *Faccenda*, *Servizio*. 2. Negozio, faccenda, *Servigio*. 3. Fari un viaggiu e dui sirvizza, vedi **Corpa** (botta) n. 13. 4. Fari lu so sirvizzu, vedi **Cacàri**. 5. Più fari lu so sirvizzu, vale adoperarsi utilmente in alcuna faccenda.

Sissagimàriu, vedi **Sessagenàriu**.

Sissànta, nome numerale, che contiene sei decine, *Sessanta*.

Sissantèsimu, agg. nome numerale ordinativo di sessanta, *Sessantesimo*. 2. In forza di sost. vale la sessantesima parte di un tutto, *Un sessantesimo*.

Sissantina, s. f. quantità di sessanta, *Sentina*.

Sissantinu, agg. uomo di presso ad anni sessanta, *Sessagenario*. 2. Per età di sessant'anni, *Sessantina*.

Sistèma, s. m. metodo che si tiene nel trattare le materie, *Sistema*. 2. Per la positura e l'ordine delle principali parti del mondo secondo le diverse opinioni dei filosofi, e degli astronomi, *Sistema*.

Sistemàri, v. att. ordinare, mettere in regola, *Sistemare*.

Sistematicamènti, avv. con modo sistematico, *Sistematicamente*.

Sistemàticu, agg. che appartiene ad un sistema, o che non si discosta da un sistema, *Sistematico*.

Sistemàtu, agg. ordinato, messo in regola, *Sistemato*.

Sistiàri, v. att. disporre con ordinanza vigne, alberi, e simili situandoli in eguale distanza a diritto filo, *Ordinare*.

Sistiàtu, agg. da Sistiari, *Ordinato*.

Sistoli, s. f. T. dei med. moto naturale, ed alterno del cuore, allora che si restringe, contrario di Diastole, *Sistole*.

Sistru, s. m. strumento musicale antico di metallo, che i sacerdoti egizii suonavano scuotendolo in cadenza; oggidì così chiamansi tra i militari una serie di piccole campane graduate, fermate in un regolo, e che percuotonsi con martellino, *Sistro*. 2. Al triangolo sonoro di acciaio, che battesi con una verghetta pur d'acciaio, si dà parimenti il nome di *Sistro*.

Sita, s. f. spezie di filo prezioso prodotto dai filugelli, *Seta*.

Sitaria, s. f. T. collettivo, che abbraccia tutte le mercanzie di seta, *Seteria*.

Sitària, s. f. T. bot. Comphocarpus fruticosus L. pianta i cui fiori nella maturità svolgono dei filamenti lucidi simili alla seta dei bachi, che si disperdono poi al vento, *Apocino*, *Seta vegetabile*.

Siti, s. f. appelito, e desiderio di bere, *Sete*. 2. Per ardentissimo desiderio, avidità di checchessia, *Sete*. 3. Ogni acqua leva siti, vedi **Acqua** n. 27. 4. Sugnu ntra l'acqua e mi moru di siti, espressione che serve ad indicare il non potersi valere taluno di ciò che gli necessita, sebbene abbialo in pronto e sotto gli occhi.

Sitibàndu, agg. assetato, arso dalla sete, *Sitibondo*.

Sittànta, s. f. nome numerale, che contiene sette decine, *Settanta*.

Sittantèsimu, agg. nome numerale ordinativo, l'ultimo di settanta, *Settantesimo*.

Sittantina, sost. f. quantità di settanta, *Settantina*.

Sittantinu, agg. uomo di presso a settant'anni, *Settuagenario*.

Sittèmbri, e volgarmente **Sittèmmaru**, s. m. il settimo mese dell' anno secondo gli astronomi, nono dell'anno volgare, *Settembre*.

Sittembrinu, agg. di settembre, *Settembrino*.

Sittimàna, vedi **Settimàna**.

Situ, s. m. positura di luogo, e anche assolutamente per luogo, *Sito*.

Situamèntu, vedi **Situazióni**.

Situàri, v. att. porre in sito, porre al suo luogo, *Situare*. 2. Per dare collocamento, *Collocare*.

Situàtu, agg. da Situari, collocato, posto, *Situato*.

Situazióni, s. f. il situare, sito, positura di luogo, *Situagione*, *Situazione*. 2. Per *Collocamento*.

Situlàri, v. att. fregare, o stroppicciare alcuni lavori, e precisamente i caratteri di stampa con pennello di setole di porco, per pulirli dalle lordure, *Setolare*.

Situlùsu, agg. pieno di setole, *Setoloso*, *Setoluto*.

Sivaria, vedi **Sivusaria**.

Sivu, s. m. grasso d'alcuni animali, che serve per fare candele, e per altri usi, *Sego*, *Sevo*.

Sivusaria, s. f. balordaggine, *Castroneria*, *Sgraziataggine*, *Smanceria*.

Sivusèddu, agg. dim. di Sivusu, *Sgraziatello*, *Svenevoluccio*.

Sivusissimu, agg. superl. di Sivusu, *Svenevolone*.

Sivùsu, agg. svenevole, spiacente, *Sguaiato*, *Sgraziato*.

Sizziu, Diri sizziu, dicesi nei casi, e affari fastidiosi, nei quali sia da brigare molto, *Avere che ugnere*. 2. Si usa altresì per fare capire, che siasi provato un gran dolore corporale: p. e. Mi fici diri sizziu, Ti fazzu diri sizziu.

Slargamèntu, vedi **Allargamèntu**.

Slargàri, vedi **Allargàri**.

Slargàtu, vedi **Allargàtu**.

Slattàri, vedi **Smammàri**, e seg.

Sleàli, agg. che manca di lealtà, *Sleale*.

Slealtà, s. f. dislealtà, il mancare di fede, perfidia, *Slealtà*.

Sligàri, v. att. sciogliere, contrario di Ligari, *Slegare*. 2. N. pass. sciogliersi, liberarsi, *Slegarsi*.

Slitta, s. f. specie di traino, o carro senza ruote che traesi da cavalli, sul ghiaccio con gran celerità, *Slitta*.

Slugàrisi, T. med. muovere di luogo, e si dice propriamente delle ossa, quando per alcuno accidente si rimuovono dalla loro naturale positura. *Slogarsi*.

Slugàtu, agg. uscito di luogo, *Slogato*.

Slugatùra, s f lussazione, *Slogamento*, *Slogatura*.

Sluggiàri, v. n diloggiare, abbandonare una abitazione, *Sloggiare*, *Disalbergare*.

Slummàrisi, v. n pass. sforzare i muscoli lombari sicchè dolgano, *Dilombarsi*. 2 In sent. att. indebolire, o guastare i lombi, *Dilombare*. *Slombare*.

Slummàtu, agg. da Slummari, *Dilombato*.

Smaccàri, v att. interpretare *Dichiarare*, *Spianare*. 2. Per mettere in novelle, canzonare, *Proverbiare*. 3 Per svergognare per lo più scoprendo i difetti di alcuno, *Smaccare*.

Smaccàtu, agg. da Smaccari, *Smaccato*, *Spianato*.

Smacchiàri, v. att levare via, tagliare, o diradicare il bosco, sgombrare un terreno della macchia, *Disboscare*, *Dismacchiare*.

Smacchiàta, s. f il disboscare, *Disboscamento*.

Smacchiàtu, agg. da Smacchiari, *Diboscato*.

Smacchiatùri, v. m *Macchiaiuolo*

Smàccu, s m. macello, uccisione, *Strage*. 2 Per canzonatura, *Dileggiamento*, *Beffa*

Smadunàri, v. att. levare i mattoni al pavimento, *Smattonare*.

Smadunàtu, agg da Smadunari, *Smattonato*. 2. Aggiunto di solaio, che abbia guasti, rotti, o in tutto levati i mattoni. *Smattonato*.

Smàfara, s. f. spropositi, errore, *Marrone*. 2. Per inavvertenza nel favellare. *Scorso di lingua* 2. Per facezia, burla, celia, *Piacevolezza*.

Smafarùna, s. f. accr. di Smafara.

Smafarùsu, agg. dicesi di chi è solito a dire degli spropositi, *Spropositato*. 2. Per ip rbolico, *Parabolano*.

Smagghiàri, v. att. rompere maglie, *Smagliare*.

Smagghiàtu, agg. da Smagghiari, *Smagliato*.

Smagghittàri, v. att. levare il puntale.

Smagghittàtu, agg. da Smagghittari.

Smagrimèntu, s. m. lo smagrire, dimagrimento, *Smagrimento*.

Smagrirì, v. n. dimagrire, *Smagrare*, *Smagrire*.

Smagrùtu, agg. da Smagriri, *Smagrito*.

Smaltàri, v. att. coprire di smalto, *Smaltare*.

Smaltàtu, agg. da Smaltari, *Smaltato*.

Smaltatùra, s. m. lo smaltare, smaltamento, *Smaltatura*.

Smaltimèntu, s. m. dicesi dello smaltire le mercanzie, *Smaltimento*.

Smaltiri, v. att. parlandosi di mercanzie, e simili, dicesi del darle via, riuscirsene, esitarle, *Smaltire*.

Smaltista, s. m. artefice, che lavora di smalto, *Smaltista*, *Smaltitore*.

Smaltitu, s. m. vedi **Smaltimèntu**.

Smàltu, s. m. composto di più colori, che si mette in su le orerie ec. per adornarle, *Smalto*. 2. T. degli anat. i quali chiamano con tale nome la superficie esteriore dei denti, che è

di una sostanza assai più fitta, e bianca delle ossa, e che li difende dalla carie. *Smolto.*

Smaltùtu, agg. da Smaltiri, *Smaltito.*

Smammàri, v. att. torre la poppa ai bambini, disusargli dal latte, *Spoppare*, *Divezzare*, *Dislattare*. 2. Parlando delle piante, vale diradarle, per trapiantarle in altro luogo. 3. Per sim. detto di persone, lasciare di avvicinarsi e di vedersi frequentemente, *Dilungarsi.*

Smammàtu, agg. da Smammari, *Spoppato*. 2. Per *Diradato*, *Dilungato.*

Smanciàri, v. att. rodere, consumare a poco a poco, *Corrodere*. 2. E così si dice nel n. pass. di quelle cose che si menomano naturalmente col tempo, e coll'uso, *Mancare*, *venire meno*. 3. Fig. in senso att. sottrarre porzione di una quantità e si prende per lo appropriarsi ciò, che è d'altrui, *Torre via.*

Smanciàtu, agg. da Smanciari, *Corroso*. 2. Fig. *Attenuato.*

Smanciatùra, s. f. il sito rosso di un corpo, o naturalmente per l'uso, o per l'età, o pure a posta, *Corrosione*, *Raschiatura*. 2. Nei versi è l'incontro di vocale finale con vocale iniziale, il che scema alcuna sillaba nella misura, *Elisione.*

Smània, s. f. eccessiva agitazione o d'animo o di corpo per soverchio di passione, furore, frenesia, delirio, *Smania*. 2. Dari ntra li smanii, infuriarisi, smaniarsi, *Dare nelle smanie.*

Smanàri, v. n. infuriare, uscire dallo intelletto, pazzeggiare, dare nelle furie, *Smaniare.*

Smanicàri, v. att. levare il manico. 2. N. uscire in escandescenze senza riguardi.

Smanicàtu, agg. da Smanicatu, senza manico.

Smannamèntu, s. m. il disperdere, *Dispersione.*

Smannàri, v. att. mandare in perdizione, annientare, *Disperdere*. 2. Per allontanare, alienare, detto di persona, *Stranare*, *Straniare.*

Smannatizzu, agg. fuggitivo, *Fuggiasco*. 2 Per perdigioni, dondolone, *Scioperato.*

Smànnu, agg. coi verbi Essiri, Mittirisi, Stari, detto di persona, vale *Scomodo*, *Disagiato*. 2. Detto di cosa, che stia malferma e accenni di cadere, *Traballante*, *Pericolante*. 3. In forza di sost. situazione penosa del corpo, *Lo stare a disagio*. 4. Di cosa quasi escita d' equilibrio, *Traboccante*. 5. In forza di avverbio, *Disagiatamente*, *Pericolosamente.*

Smantillamèntu, s. m. lo smantellare, *Smantellamento.*

Smantillàri, v. att. diroccare, sfasciare, *Smantellare*. 2. Per dissipare, mandare a male, *Sperperare.*

Smantillatizzu, agg pegg. di Smantillatu.

Smantillàtu, agg. da Smantillari, *Smantellato.*

Smantillatùni, agg. accr. di Smantillatu.

Smarammàri, v. att. confondere, *Tramescolare.*

Smaramnàtu, agg. da Smarammari, confuso, *Tramescolato.*

Smargiazzària, s. f. rodomontata, millanteria, bravata, *Smargiasseria.*

Smargiàzzu, agg. chi si dice, o si vanta di fare o di sapere cose straordinarie, *Cospettone*, *Spaccone*, *Smargiasso.*

Smaritàri, v. att. sciorre un maritaggio. 2. N. pass. fare divorzio.

Smaritàtu, agg. da Smaritari.

Smarmànicu, agg. stravagante, che ha alquanto di smania, irragionevole, *Cervellaccio.*

Smarràri, v. att. digrossare coll'ascia, *Asciare*. 2 Per abbozzare, e dare principio alla forma per lo più delle opere manuali, *Digrossare.*

Smarràta, s. f. si dice la fabbrica fatta di grosse pietre quadrate, alle quali sia data la prima forma dell'intaglio.

Smarràtu, agg. da Smarrari, *Sgrossato.*

Smarratùra, s. f. lo sgrossare, *Sgrossamento.*

Smarriddàri, v. att. disfare la matassa, o il gomitolo, *Sgomitolare.*

Smarrimèntu, s. f. lo smarrire, *Smarrimento*. 2. Per sbigottimento, tremore, *Smarrimento.*

Smarrìri, v. att. perdere, ma non senza speranza di ritrovare, *Smarrire*. 2. N. pass. errare la strada, *Smarrirsi*. 3. Per met. confondersi, *Smarrirsi.*

Smarrìtu, vedi **Smarràtu.**

Smarruggiàri, v. att. sconficcare dal manico i ferri, come zappone, piccone, ed altri simili.

Smarruggiàtu, agg. da Smarruggiari.

Smarrutizzu, agg. mezzo confuso, mezzo sbigottito.

Smarrùtu, agg. da Smarrari, perduto, *Smarrito*. 2 Per timoroso, sbigottito, confuso, *Smarrito.*

Smascaràri, v. att. propr. cavare la maschera, *Smascherare*. 2. N. pass. *Smascherarsi*. 3. Fig. scoprire una trama, una coperchiella un laccio, che si vorrebbe tendere, *Smascherare.*

Smasciddàri, v. n. ridere sì forte, che quasi la ganascia si sforzi, smoderatamente ridere, *Smascellare*, *Sganasciare*, *Smammarsi.*

Smatinàrisi, v. n. pass. levarsi a buon'ora troppo per tempo, ed anche pria di farsi giorno.

Smazzarisi, v. n. voce bassa, affannarsi, affaticarsi a più non posso, *Arrabbattarsi.*

Smazzunari, v. att. slegare il mazzolino.

Smeccalàmpi, agg. per avvilimento si dice sagrestano, che abbia del macciaghiero.

Smeccalùmi, vedi **Smiccalòru.**

Smembramèntu, s. m. lo smembrare, *Smembramento.*

Smembràri, v. att. tagliare i membri *Smembrare*. 2. Per met. dividere, distribuire, separare, *Smembrare*. 3. Per disciogliere i membri di un corpo inteso pria ad un oggetto facendolo desistere dalla intrapesa, *Smembrare*. 4. N. pass. ove ciò avvenga naturalmente, *Smembrarsi.*

Smimbràtu, agg. da Smembrari, *Smembrato.*

Smemoramèntu, s. m. lo smemorare, *Smemoramento*.

Smemorâri, v. n. perdere la memoria, *Smemorare*.

Smemoratàggini, s. f. difetto di memoria, dimenticanza, *Smemorataggine*.

Smemorâtu, agg. da Smemorari, che ha perduto la memoria, e talora anche stupido, insensato, *Smemorato*.

Smentîri, v. att. dimentire, dare una mentita, *Smentire*. 2. N. pass. dir contro a quel che si è detto avanti, *Disdirsi*.

Smeraldu, s. m pietra preziosa di color verde puro, che però riceve modificazioni diverse, e produce delle gradazioni più o meno grate, e precisamente una sotto specie di berillo, *Smeraldo*.

Smèrciu, s. m. lo spacciare, *Spaccio*, *Smercio*.

Smèzzu, dicesi di chi ha la pancia vuota, *Smilzo*. 2. Detto d'uomo meschino, e senza moneta, *Asciutto*. 3. Detto di composizione come di versi, e simili, vale languida, *Smilzo*.

Smiccalòru, s. m. strumento col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoie con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo nella quale si chiude la smoccolatura, *Smoccolatoio*.

Smiccâri, v. att. levare via la smoccolatura, *Smoccolare*.

Smiccâtu, agg. da Smiccari, *Smoccolato*.

Smiccatùra, s. f. quella parte del lucignolo della lucerna, e dello stoppino della candela, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torsi via, perchè non impedisca il lume, *Smoccolatura*.

Smiccatuèddu, s. m. dim. di Smiccaturi.

Smiccatûri, vedi **Smiccalòru**.

Smicciâri, v. n. socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute, o lontane, *Sbirciare*.

Smiduddâri, vedi **Sfirniciâri**.

Smidùddu, vedi **Sfirniciamèntu**.

Smimmaru, s. m. nome dato per baia ad una antica foggia di piccolo calesse, oggi non più usata. 2. In met. ragazzetto sparutino.

Sminchialiri, o **Sminnaliri**, v. att. istruire, ammaestrare, tenere avvertito, *Scaltrire*. 2. N. pass. d'inesperto farsi perito, accorto, *Rischiararsi*, *Scaltrirsi*.

Sminchialìtu, o **Sminnalìtu**, agg. del verbo di sopra, *Addottrinato*, *Scaltrito*.

Sminnamèntu, vedi **Sminnitiamèntu**.

Sminnâri, v. att. guastare, disordinare, *Sconciare*. 2. Sminnari ad unu, fig. vale ferirlo o altrimenti conciarlo male, *Tanfanare*, *Tartassare*.

Sminnazzu, agg. pegg. di Sminnatu.

Sminnâtu, agg. da Sminnari, *Guasto*.

Sminnitiamèntu, s. m. danno, disordinamento, *Sconcio*.

Sminnitiâri, v. att vedi **Sminnâri**.

Sminnitiâtu, vedi **Sminnatu**.

Smintiri, v. att. dimentire, *Smentire*.

Smintîtu, agg. da Smintiri, *Smentito*.

Smiuimèntu, s. m. diminuimento, *Sminuimento*.

Sminuiri, v. att. diminuire, *Sminuire*.

Sminuìtu, agg. da Sminuiri, *Sminuito*.

Sminuzzamèntu, s. m. lo sminuzzare, il ridurre in piccole parti un tutto, *Sminuzzamento*.

Sminuzzâri, v. att. ridurre in minuzzoli, o in piccoli pezzi, *Stritolare*, *Sminuzzare*. 2. Fig. dichiarare, spianare, spiegare minutamente, *Sminuzzare*.

Sminuzzâtu, agg. da Sminuzzari, *Sminuzzato*.

Smizzâri, v. att. dividere, partire per mezzo, *Dimezzare*.

Smizzâtu, agg. da Smizzari, *Dimezzato*.

Smiraldinu, agg. del colore dello smeraldo, *Smeraldino*.

Smirciari, vedi **Smarciri**.

Smirdâri, v. att. macchiare checchessia colla merda, *Smerdare*. 2. Fig. battere impetuosamente, dare busse alla disperata, *Tambussare*. 3. Può dirsi pure convincere, sopraffare, con ragioni ed argomenti irrepugnabili uno, che siasi ostinato col torto, *Soppravvincere*.

Smirlâri, vedi **Splecblâri**.

Smiriggliu, s. m. sorta di minerale simile alla vena del ferro, che ridotto in polvere serve a segare, e pulire le pietre dure, e a brunire l'acciaio, *Smeriglio*.

Smisuratamèntî, avv. senza misura, senza termine, smoderatamente, *Smisuratamente*.

Smisuratissimu, agg. sup. di Smisuratu, *Smisuratissimo*.

Smisuratizza, s. f. immensità, smisuranza, *Smisuratezza*.

Smisurâtu, agg. senza misura, sterminato, eccessivo, trasmodato, immenso, *Smisurato*.

Smisuratùni, vedi **Smisuratissimu**.

Smitrâri, v. att. privare della dignità di mitra.

Smitrâtu, agg. da Smitrari.

Smoderatamèntî, avv. senza modo, senza moderazione, *Smoderatamente*.

Smoderatissimu, agg. sup. di Smoderatu, *Smoderatissimo*.

Smoderatizza, s. f. smoderanza, eccesso, *Smoderatezza*.

Smoderâtu, agg. immoderato, *Smoderato*.

Smòrfia, s. f. lezie, dimostrazione di scontento, *Smorfia*, *Daddolo*. 2. Nome del libro della interpretazione dei sogni, per cavarne i numeri da giocare al lotto, *Smorfia*, voce dell'uso. 3. Più per ispregio, dicesi a persona malfatta, e inetta, *Amorfo*. 4. Per moine, *Gestri*.

Smòrtu, agg. di color di morto, pallido, squallido, *Smorto*. 2. Per simil. appassito, *Smorto*. 3. Detto di colore, vale dilavato, *Smorto*.

Smòssa, s. f. movimento, il muovere, *Smossa*. 2. Smossa di corpu. lo smuoversi del corpo, *Smossa di corpo*, *Soccorrenza*.

Smòssu, agg. da Smoviri, *Smosso*. 2. Per islogato, *Smosso*. 3. Aviri lu stomacu, o lu corpu smossu, dicesi per sentire il bisogno di andare agli agi ameti.

Smbolcl, v. att. *muovere*, ma s intende per lo più con forza, e d Bontà, *Smuovere*. 2 Per met. *commuovere*, *Smuovere*. 3 Per indurre, persuadere, svolgere, *Smuovere*. 4 *Smuovere in acqua*, dicesi del commuovere a scioglierli il venire, per esempio la terra, *Smuovere il corpo*.

Smodàto, agg. senza modo, *Smodato*.

Smodellàri, v. att. rubare in brevità, *Abbreviare*.

Smodellàto, agg. da Smodellari, *Abbreviato*.

Smontàta, s. f. *Smontatura*, *Immondezia*.

Smondàto, agg. mancante di modestia, *Immodesto*.

Smuntsàri, v. att. levare alcuni d'addosso l'umore, *Smugnare*. 2 Per trarre a se senza parer la sostanza altrui, impoverirlo, *Smugnare*. 3. N. pass. *Contenersi*.

Smuntsàt, sost. Smuntsàri. 2. *Smuntsari di colori*, dicesi delle tinture che non mantengono il loro, e la ragione di loro colore, *Scolorire*. *Smuntsari* 3 *Smuntsari la guardia*, dicesi del cangiare la sentinella in certe ore del dì, e dalle botte 4 T. delle arti, levare dal suo luogo le parti di una macchina, acciò cessi con pace lo agire, *Smontare*.

Smuntsàto, agg. scarno, disteso, *Smontato*. 2. Per Smuntsàto nel 2° sign, *Smontato*

Smuntsi, agg. magro, scarno, sottile, *Smilzo*, *Smontato*.

Smuntsiménto, vedi Sfrabbicamènto

Smuntsàri, v. att. guastare, o disfare la mura, *Smurare*

Smuntsàta, vedi Sfrabbicàta

Smuntsàri, v. att. levare nel libro delle intraprese dei capi i nomi e gli apparti alla parola col tratto, per ignorare alla bottega

Smuntsàta, agg. da Smuntsari.

Smuntsàto, agg. pass. di Smuntsari nel 2° sign

Smuntsàdda, dim. di Smuntsa.

Smuntsàmènt, agg. con lezio, e dimostra cosa di malvolentieri, *Dubbiosamente*

Smuntsàdda agg. dim. di Smuntsa, alquanto bruno, alunno, *Smuntsadello*

Smuntsàna e **Smuntsàni**, agg. sup. di Smuntsa, *Dubbiosa*

Smuntsàna, agg. femminino, bruno, *Smuntsa*. Dubbioso 2 Femmina smuntsa. *Dubbiosa*

Smuntsàmènto, vedi Smuntsa

Smuntsàri, vedi Smuntsàri

Smuntsàtura, s. f. i pelloni tolti via dall'orlo da mangiare.

Smuntsàri, v. att. tagliare alcun membro, o pezzo di checchessia, *Smozzicare*

Smuntsàta, agg. da Smuntsari, *Smozzicato*

Smuntsàta, agg. crudele, inumano, *Smozzicato*

Smuntsàza, s. f. qualità di ciò, che è smilo, *Smilzezza*, *Smilità*

Smilo, agg. agile, destro, leggiari, snello di membra, *Smilo*

Smuntsàri, v. att. debilitare, spossare, privare di gagliardia, *Smorzare*. 2. N. pass. indebolirsi, infiacchirsi, *Smorzarsi*

Smuntsàta, agg. da Smuntsari, *Smorzato*.

Smuntsàri, v. att. e n. cavare, o uscir del nido, *Snidare*

Smuntsàta, agg. fuori del nido, *Snidato*

Sn, pronome, che denota proprietà o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare del genere maschile. *Suo* 2 Coll'articolo, in forza di sost. vale il suo avere, la sua roba, *Il suo* 3 Per la sua, o giuoco fra delle sue solite operazioni, solite bandeggiare avanchere debolezze, o capricci, conforme secondo il suo solito, *Far delle sue*. 4. Nel num del più, vale i suoi parenti, o amici, o in altre maniere attenenti, *I suoi*. 5 In un o in o, può significare cosa giocosa, ilarezia un po' troppo ec. 6. Dir la sua, vale dire il suo parere, *Dir la sua*. 7 Mettersi di la su, vale cooperare, *Mettersi del suo* 8 Stare sopra la sua, vale mantenersi in contegno, in gravità, in sostenutezza, *Stare in sussiego*.

Sobriamènti, avv. con sobrietà, *Sobriamente*.

Sobrietà, s. f. parcità, o moderazione, propriamente nel mangiare e nel bere, *Sobrietà*. 2. Fig. vale la via di mezzo tra il poco, e il troppo, *Sobrietà*. 3. E per ogni sorta di parcità nelle cose appetibili, *Sobrietà*.

Sòbrio, agg. parco nel mangiare, o nel bere, astinente, moderato, che ha sobrietà, *Sobrio*. 2. Per grave, *Contegnoso*.

Socchiudéri, v. att. non interamente chiudere, acciò possa vedersi, o udirsi di fuore, *Socchiudere*

Socchiùsa, agg. non chiuso affatto, quasi chiuso, *Socchiuso*

Sociabili, agg. compagnevole, che ama compagnia, *Sociabile*.

Sociali, agg. appartenente a società, *Sociale*

Società, s. f. compagnia di più persone nel medesimo luogo, *Società*. 2 In generale s'intende il genere umano inciviliti, *Società*. 3. Nel commercio, accordo di più persone, che per un certo tempo fanno dei negozi in comune, *Società* 4 Società per accademia, *Società* 5 Per *Conversazione*. 6. Per segreto ragunamento, *Conventicola*.

Sòcio, agg. compagno, associato, socio, *Socio*.

Soda, s. f. T. dei nat. sicali minerale, sostanza salina abbondantissima nella natura, che forma la base del sale marino, entrando in esso per tre quarti in circa del suo peso, *Soda*. 2 Per ispezie di cenere di una pianta detta volgarmente Erbacenna, in Italiano *Biscola*, o *Salsola*, la quale cenere è pregna di sale alcali, e ridotta in polvere e mescolata con arena bianca serve a fare il vetro; e la lisciva che si risava da detta cenere entra nella fabbricazione del sapone, *Soda*. 3. Per Spiaddéa vedi.

Sodalizio, s. m. compagnia, in senso di aggregazione per esercizio di opere spirituali, *Sodalizio*.

Sodamènti, avv. con sodezza, sicuramente, cautamente, *Sodamente*. 2. Per gagliardamente, con forte animo, *Sodamente*.

Sodàri, v. att. riunire, riappiccare, e ricongiungere le aperture, e dicesi propriamente di cose di metallo, *Saldare*. 2. Per assodare, consolidare, *Sodare*.

Sodatìzu, agg. pegg. di Sodatu, dicesi di cosa le tante volte saldata, e ricongiunta.

Sodàtu, agg. da Sodari, *Saldato*.

Sodatùra, s. f. il saldare, e il luogo saldato, *Saldatura*. 2. E la materia con cui si salda, *Saldatura*.

Sodaturèdda, s. f. dim. di Sodatura, piccola saldatura.

Sodisfacentèmenti, avv. con soddisfacimento, abbastanza, *Soddisfacentemente*.

Sodisfacènti, agg. che soddisfa, *Soddisfacente*.

Sodisfàri, v. att. appagare, contentare, dar soddisfazione, acquietare, pagare il debito, *Soddisfare, Sodisfare*. 2. Per piacere, *Soddisfare*. 3. N. pass. *Satollarsi*.

Sodisfattissimu, agg. sup. di Sodisfattu, *Soddisfattissimo*.

Sodisfattòriu, agg. atto a soddisfare, *Soddisfattorio*.

Sodisfàttu, agg. da Sodisfari, appagato, contentato, satollo, *Soddisfatto*.

Sodisfazióni, s. f. il soddisfare, *Soddisfazione, Satisfazione*. 2. Così dicesi anche una delle tre parti della penitenza, *Soddisfazione*. 3. Per riparazione d'ingiuria, *Soddisfazione*.

Sodissimamènti, avv. sup. di Sodamenti, *Sodissimamente*

Sodissimu, agg. sup. di Sodu.

Sodizza, s. f. qualità di ciò, che è sodo, durezza, *Sodezza*. 2. Per met. stabilità, fermezza, *Sodezza*.

Sodomìa, s. f atto venereo tra persone del medesimo sesso, *Soddomia, Sodomia, Soddoma*.

Sodomìticu, agg. di soddomia, *Soddomitico*.

Sodomìtu, agg. che fu soddomia, *Soddomito, Sodomito*.

Sòdu, s. m. sicurtà, *Sodo*. 2 E anche T. d'archit e vale ogni sorta d'imbasamento, o fondamento, dove posino edificii, o membra di ornamenti, o simili, *Sodo;* onde Pusari supra lu sodu, cioè sopra cosa che non sia rotta sotto, contrario di Pusari nfausu, *Posare in falso, Posare sul sodo*. 3. Parrari sodu, vale dire da senno, da dovere, *Dire*, o *favellare in sul sodo*. 4. Jiri a lu sodu, vale fuggire gli scherzi, non ingerirsi in cose frivole, e vane, ma tenersi nelle importanti, ed opportune, *Star sul sodo*. 5. Aviri lu sodu, vale esser sufficientemente provveduto di averi in modo, che sembrino indefettibili.

Sòdu, agg. duro, che non è arrendevole, che non cede al tatto, *Sodo*. 2. Per met. stabile, fermo, costante, *Sodo*. 3. Per assicurato, durevole, *Sodo*. 4. Per forte, gagliardo, *Sodo*. 5. Stari sodu, vale star fermo, non si muovere, non parlare, non ridere, ec., *Stor sodo*. 6. Stari sodu comu na campana di ligna, modo prov. e vale non si lasciar persuadere nè svolgere a checchessia, o a dire quel che altri vorrebbe, *Star sodo alla macchia*. 7. Tirrenu sodu, dicesi dei terreni incolti, o non lavorati, *Terreno sodo*. 8. Mettiri lu pedi sodu, in met. agire cautamente, con antivedimento, e prudenza.

Sofa, s. m. sorta di letticiuolo atto sì per sedervi sopra, come per dormirvi, *Sofà*.

Sofferènza, s. f. il sofferire, *Sofferenza*. 2. Per la virtù che fa sopportare tutte le miserie, i dolori, le ingiurie, i disagi con moderazione e costanza, *Sofferenza*.

Soffocàri vedi **Suffucàri**.

Sofisma, s. m. argomento fallace, o sia argomento che non conchiude, per essere vizioso sebbene abbia molta apparenza di verità, *Sofisma, Soffismo, Paralogismo*.

Sofista, agg. che usa sofismi, *Sofista*. 2. Per cavillatore, *Sofista*.

Sofisticàri, v. att. sottilizzare, cavillare, fare sofismi, *Sofisticare*. 2. Per met. vale falsificare, adulterare. *Sofisticare*.

Sofisticaria, vedi **Sufisticaria**.

Sofisticu, vedi **Sufisticu**.

Soggettàri, vedi **Suggittàri**.

Sógghia e **Sógghiu**, s. m. la parte inferiore dell'uscio, dove posano gli stipiti, *Soglia*. 2. Per solio, trono, seggio reale, *Soglio*.

Sòggira, f. di Soggiru, madre della moglie, o madre del marito, *Suocera*. 2 Fari la soggira, fig. far la saccente, la salamistra con alcuni. 3. Audimi tu soggira e sentimi tu nora, vedi **Nora** n. 2.

Sòggira e nòra, s. f. T. bot. Viola tricolor L. viola senza odore, che si coltiva per tutto per la bellezza del fiore, ogni foglia, cioè ogni petalo del quale è di tre colori, porporino o turchino, giallo, e bianco, *Viola tricolore, Erba della Trinità, Suocera e nuora*.

Sòggiru, agg. padre della moglie, o del marito, *Suocero*. 2. Pariri un soggiru, per derisione si dice a chi si veste senza squisitezza, e all'antica.

Sola, s. f. quella parte della scarpa, che posa in terra, *Suolo*. 2. Per la pianta del piede, o la parte dell'unghia morta delle bestie da soma, e da traino, *Suolo*.

Sòldu, s. m. mercede, o paga del soldato, *Soldo*. 2. Salario, stipendio di ogni impiegato pubblico, *Soldo*. 3. Moneta che vale tre quattrini, *Soldo*. 4. E per moneta generalmente si usa nel plurale, *Soldi*.

Solecismu, s. m. errore di grammatica irregolare, e sconcia maniera di parlare, o di scrivere, vizio del favellare, *Solecismo*.

Sòlfa, s. f. i caratteri e le figure, o note musicali, e la musica stessa, *Solfa, Zolfa*. 2. Battiri la solfa, misurare il tempo con la mano nell'atto che si solfeggia, *Batter la solfa*. 3. Solfa, fig. per bastonate, *Busse*.

Solfàtu, s. m. T. chim. sale formato dalla combinazione dell'acido solforico con qualche base salificabile, e ve ne ha di molte specie, *Solfato*.

Solfeggiàri, v. n. cantare la solfa, o sia una musica di sillabe della scala per esercizio degli organi della voce umana, *Solfeggiare*.

Solfèggiu, s. m. T. dei *mus.* è una spezie di aria senza parole. Di queste si servono i maestri per fare apprendere ai giovani il canto e perciò fatta cantare la scala, ed i salti, gli avvezzano a cantare per mezzo di questi solfeggi, i quali vanno per gl'intervalli più facili, e procurano che siano adatti alla loro età ed intelligenza, *Solfeggio*.

Solfùru, s. m. T. chim. combinazione del solfo con un corpo semplice, con qualche ossido, o con qualche base salina, o terrea, *Solfuro*.

Solichlanèddu, agg. quegli che racconcia, ricuce, e rattaccona le ciabatte, e le scarpe rotte, *Ciabattino*.

Solidamènti, vedi **Sodaméntì**.

Solidariamènti, vedi **Insèlida**.

Solidàriu, agg. T. leg. obbligato in solido, *Solidario*.

Solidità, vedi **Sodizza**. 2. Per obbligazione solidaria di due, o più persone in favore di terzi.

Sòlidu, s. m. sodo, *Solido*. 2. In anatomia le ossa, i muscoli, i nervi, le arterie, le cartilagini, i ligamenti, le membrane ec. sono chiamati *Solidi*. 3. È anche T. geom. e dicesi del corpo matematico, capace di tutte e tre dimensioni, *Solido*. 4. In solidu, posto avv. dicesi allorchè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma, *In solido*.

Sòlidu, agg. sodo, saldo, duro, contrario di liquido o di fluido, *Solido*.

Soliloquiu, s. m. parlata, che l'uomo fa con se stesso concentrato nella propria meditazione, *Soliloquio*.

Solingu, vedi **Sulitàriu**.

Solipèdi, aggiunto degli animali, che hanno un unghia sola ad ogni piede, *Solipede*.

Solitàriu, vedi **Sulitàriu**.

Sòlitu, agg. consueto, usitato, ordinario, *Solito*. 2. A lu solitu, posto avv. nella maniera solita, al modo consueto, *Al solito*.

Solitùdini, vedi **Sulitùdini**.

Solènni, agg. che appartiene a solennità, *Solenne*. 2. Per sim. splendido, magnifico, grande, eccellente, singolare, *Solenne*. 3. Per grande, straordinario, che è in sommo grado, così in bene, che in male, *Solenne*.

olènnimènti, avv. con solennità, con grande apparato, e solenne, *Solennemente*.

Solènnissimu, agg. sup. di Solènni, *Solennissimo*.

Solennità, s. f. giorno di gran festa, solito di celebrarsi dalla Chiesa ogni anno, *Solennità*. 2. Per apparato, pompa, e gran cerimonia, o religiosa, o profana, *Solennità*. 3. Presso dei legali, diconsi le formalità stabilite dalla legge per la celebrazione dei contratti, testamenti, giudizii ec. *Solennità*.

Solennizzàri, v. att. celebrare con solennità, festeggiare, onorare con pompa, solenneggiare, *Solennizzare*.

Solennizzatu, agg. da Solennizzari, celebrato con solennità, *Solennizzato*.

Sollicitamènti, vedi **Sullicitamènti**.

Sollicitu, vedi **Sullicitu**.

Sol re e **Sol re ut**, note musicali, *Sol re*, *Sol re ute*.

Solstiziu, s. m. il tempo, che il sole è nei tropici, il che accade due volte nell'anno, in giugno, e in dicembre, *Solstizio*.

Sòlu, s. m. superficie di terreno o d'altro sopra il quale si cammina, *Suolo*. 2. Lu solu di lu pani, di lu pastizzu, e sim. la parte inferiore, che posa sul piano del forno, della tegghia ec. 3. Dicesi pure a quel disteso, o piano di mercanzie, o di grasce, o di cose simili poste ordinatamente, e distesamente in pari l'una sopra l'altra, *Suolo*. 4. A solu a solu, posto avv. vale a piano a piano, in pari l'un sopra l'altro, *A suolo a suolo*.

Solùbili, agg. atto a scioglìersi, a disfarsi, *Solubile*.

Solubilità, s. f. qualità di ciò, che è solubile, *Solubilità*.

Solutivu, agg. che solve, ed è per lo più aggiunto di medicamento, che placidamente purghi il ventre; e talora si usa in forza di sost., *Solutivo*.

Soluzióni, s. f. scioglimento, *Soluzione*. 2. T. dei chimici e dei farmacisti, e dicesi dell'incorporazione, e scioglimento di checchessia in un liquore, *Soluzione*. 3. Presso i matem., *Soluzione*, *Resoluzione*.

Solvènti, agg. che paga, *Solvente*. 2. In chim. che ha forza di liquefare, di stemperare, *Solvente*.

Sommòssa, s. f. sedizione, sollevazione, *Sommossa*.

Sonànti, agg. propr. che risuona, ma comunemente è aggiunto di Munita, e vale danari contanti, non in fogli, o cambiali, o oggetti, *Sonante*.

Sonèttu, s. m. spezie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d'undici sillabe, diviso in due quadernarii, e due terzine, *Sonetto*.

Sonnambulismu, s. m. lo stesso che **Nottambulismu**, vedi questa parola e seg., *Sonnambulismo*.

Sonnìfera, agg. che cagiona il sonno, che induce sonno, *Sonnifero*.

Sonnulèntu, agg. sonnacchioso, con l'occhi aggravati dal sonno, *Sonnolento*.

Sonnulènza, s. f. intenso aggravamento di sonno simile al letargo, struggimento di dormire, per lo più nello stato di malattia, *Sonnolenza*.

Sònnu, s. m. requie delle operazioni esterne per legamento, o sopimento del senso comune, dato dalla natura per ristorare gli animali, riposo, quiete, sopore, *Sonno*. 2. Moriri di sonnu, vale aver voglia grandissima di dormire, *Morir di sonno*, *Cascar di sonno*, *Struggersi di dormire*. 3. Per idee, che durante il sonno vengono all'animo il più delle volte in modo strano collegate, *Sogno*. 4. Essiri, o pariri un sonnu, dicesi di cosa da non isperarsene la riuscita, o puro di cosa piacevole ed utile, ma di poca durata, *Come per un sogno*. 5. Per

la regione della testa, che si estende per ciascun lato dalla fronte, o dall'occhio fino all'orecchio, *Tempia*. 6. Fari un sonnu, vale dormire di lungo, *Schiacciare un sonno*.7. Pighiari sonnu, vedi **Dormirl**. 8. Rumpiri lu sonnu, vedi **Arrisbigghiàrl**. 9. Spartirisi lu sonnu, lo stesso che un'arma ntra dui corpi, vedi **Corpu** n. 22. 10. Cu avi sonnu nun cerca capizzu, Prov. vale che qualsivoglia letto è buono a chi ha gran sonno. 11. Zoccu la vecchia vulla nsonnu ci vinla, Prov. dicesi quando alcuno s'immagina cosa, che ei desideri sommamente, *L'orso sogna pere*. 12. Alligrizza nsonnu, dicesi di allegrezza che dura poco, *Allegrezza di pan caldo*. 13. Ntra sonnu e vigilia, vale sul primo addormentarsi, quando non si è nè ben desto, nè del tutto sopito, *Tra la veglia e il sonno*. 14. Lu sonnu di lu purci, diciamo i brevissimi sonni dei bambini, che appena addormentati sono desti. 15. Ntra lu sonnu, posto avv. *Sonnacchioni*.

Sònaura, plur. vedi **Sonnu** n. 5.

Sonoraménti, avv. con sonorità, *Sonoramente*.

Sonorissimu, agg. sup di Sonoru, *Sonorissimo*.

Sonorità, s. f. graziosità, e bontà di suono, e in generale qualità di ciò che è sonoro, *Sonorità*.

Sonòru, agg. che rende suono, *Sonoro*. 2. Per romoroso, strepitoso, memorabile, *Sonoro*.

Sontuusamènti, avv. con sontuosità, magnificamente, *Sontuosamente*,

Sontuusissimamènti, avv. sup. di Sontuusamenti, *Sontuosissimamente*.

Sontuusissimu, agg. sup. di Sontuusu, *Sontuosissimo*.

Sontuùsu, agg. di grande spesa, ricco, magnifico, *Sfaggiato, Splendido*.

Sònu, s. m. sensazione, che si fa nell'udito dal moto tremulo dell'aria, cagionato da percossa, strumento, voce, o altra simile cagione, *Suono*. 2. Per lo strumento che si suona, *Suono*. 3. Per lo sonare, *Suono*. 4. Abballari senza sonu, vedi **Abballàri** n. 4. 5. Sonu, fig. per fama, grido, *Suono*.

Sopiri, v. att. deprimere, attutare, ammorzare, spegnere, rintuzzare, *Sopire*.

Sopitu, agg. da Sopiri, *Sopito*. 2. Per acquietato, sedato, *Sopito*.

Soporiferu, agg. che addormenta, che induce sopore, *Soporifero, Soporifico*.

Sopùrl, s. m. sonno, sonnolenza, *Sopore*.

Sordidamènti, avv. con sordidezza, *Sordidamente*.

Sordidissimu, agg. sup. di Sordidu, *Sordidissimo*.

Sordidizza, s. f. bruttezza, deformità, schifezza, *Sordidezza*. 2. Per eccedente avarizia, o miseria, *Sordidezza*.

Sòrdidu, agg. che ha sordidezza, schifo, brutto, deforme, *Sordido*. 2. Per avaro, *Sordido*.

Sorèlla, nome correlativo di femmina tra i nati d'un medesimo padre, e d'una medesima madre e dicesi anche di quella nata solamente dal medesimo padre, e solamente dalla medesima madre, *Sorella*. 2. Per monaca impiegata nelle opere servili del monistero, *Conversa*.

Sòrfa, vedi **Sòlfa**.

Sormontàri, v. att. avanzare, sopraffare, *Sormontare*.

Sorridiri, v. n. pianamente ridere, sogghignare, *Sorridere*.

Sorrisu, s. m. risetto, risino, sogghigno, *Sorriso*.

Sòrti, s. f. ventura, fortuna, destino, *Sorte*. 2. Per condizione, stato, essere, *Sorte*. 3. Per capitale, o sia sorgente di una rendita, o fondo, cioè danaro, che produce un frutto, un guadagno, anche temporaneo, *Sorte principale*. 4. A sorti, posto avv. vale a caso, per ventura, per fortuna, per accidente, *A sorte*.

Sòrti, s. f. specie, qualità, condizione, genere, stato, *Sorta, Sorte*. 2. Per modo, forma, guisa, *Sorte, Sorta*. 3. Di sorti chi . . . posto avv. vale in guisa, di maniera che, *Di sorta che . . .*

Sortilègiu, s. m. arte vana, ed illecita d'indovinare, o di deliberare checchessia per via di sorti, *Sortilegio*.

Sòru, vedi **Sorèlla**. 2. Per **Surèlla** vedi n.2.

Soscriviri, e deriv. vedi **Suttascriviri** ec.

Sosi, specie di colore per le lane, e le sete, più carico di quello del rosso d'uovo, che ricavasi da una pianta americana, detta *Oriana*, Bixa orellana L. *Sussi*.

Sosizza, s. f. carne minutissimamente tritata, o battuta, e messa con sale ed altri ingredienti nelle budella del porco, *Salsiccia*. 2 Fari sosizza di na cosa, vale ridurla in minutissimi pezzi, *Far salsiccia*. 3. Parlando di persona, vale batterla disperatamente, *Tartassare*. 4. E fig. averla pronta a suo comodo, abboccarvisi familiarmente, e indurla alle sue richieste. 5. Cchiù sosizza e mancu addauru, Prov. di facile intelligenza, cioè meno di apparenza, e più di sostanza. 6. Sempri sosizza! mormorazione triviale di chi ama sempre novità, e si sdegna di qualunque reiterazione, e replica. 7. Inchiri la sosizza, cacciar la carne trita con altri ingredienti entro il budello per far salsiccia, *Imbudellare*.

Sosizzàru, agg. quegli che fa, o vende le salsicce, *Salsicciaio*.

Sosizzèdda, s. f. cibo fatto di carne ammaccata, *Maccatella*.

Sosizzunèddu, s. m. dim. di Sosizzuni.

Sosizzùni, s. m. specie di salsiccia grossa, stivata, e salata, tanto che basti per la durata di presso a un anno, *Salsiccione, Salsiciotto*.

Sotàri, v. n. levarsi con tutta la vita da terra, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all'altra senza toccare lo spazio di mezzo, *Saltare*. 2. Fig. trapassare, vagare col discorso, col pensiero, *Saltare*. 3. Per ballare, *Saltare*. 4. Per trapassare da un lato ad un altro con gran prestezza, *Sal-*

tare. 5. Sotari a cavaddu, vale montare in sella, salire a cavallo, *Saltare a cavallo*. 6. Fig per entrare in collera, adirarsi, *Saltare, Ingrecare*. 7. Sotaricci la musca, vale entrar in collera, stizzirsi, *Saltare in grillo, Saltar la mosca*. 8. Sotari di palu mpertica, modo prov. vale passar contro proposito d'una cosa ad un'altra, *Saltare di palo in frasca*. 9. Sotari lu munzeddu, o la lumunaria, trapassare con un salto un monticello di roba ammassata, o un capannello che arde, *Sorvolare i mucchi*, o *il falò*. 5. Sotari pri l'aria, dicesi di tutte quelle cose, che per forza di polvere accesa si smagliano, si sfracellano, e si disperdono in molte parti, *Saltar in aria*. E fig. lo stesso che il n. 6. 11. Sotari, per sim. vale lasciar di mezzo, omettere alcuna cosa scrivendo, leggendo, ec., *Saltare*.

Sotortàri, v. n. fare spessi salti e non molto grandi, *Saltabellare, Ballonzolare*.

Sotùni, s. m. accr. di Sautu.

Sòzzu, vedi **Sòdu**.

Sozzubònu, aggiunto di una qualità di pero.

Spacca e lassa col verbo Fari, vale far il cospettone, o smargiasso, lo squarcione, *Smargiassare*.

Spaccamèntu, s. m. lo spaccare, *Spaccamento, Spaccatura*.

Spaccamuntàgni, agg. spaccone, *Spaccamontagne, Fiandrone*.

Spaccàri, v. att. fendere, aprire con violenza, *Spaccare*. 2. Spaccari vugghu, principiare a bollire, e dicesi propriamente dei liquori nella loro fermentazione, e sobbollimento, *Grillare*. 3. Neut. pass. aprirsi, fendersi da se, *Spaccarsi*.

Spaccatèddu, agg. dim. di Spaccatu, appena spaccato.

Spaccàtu, agg. da Spaccari, fesso, aperto, *Spaccato*. 2. Occhiu spaccatu, vale grande, bello, ridente ec.

Spaccàtu, s. m T. degli archit. disegno interiore di una fabbrica rappresentato sopra la carta, *Spaccato*.

Spaccatùra, vedi **Spaccamèntu**.

Spaccàzza, s. f. spaccatura, o crepatura lunga, *Fesso*. 2. Per apertura dalla parte davanti delle vesti, e delle camice, *Sparato*. 3. Spaccazza di la pinna, è il taglio che ne divide la punta, perchè scorra lo inchiostro, *Intaccatura*. 4. Fenditura che si fa nei muri o per debolezza o per antichità, *Cretto*.

Spaccazzèdda, s. f. dim. di Spaccazza, *Fessolino*.

Spacciàbili, agg. atto a spacciarsi, ad esitarsi, *Spacciabile*.

Spacciàri, v. att. dicesi delle cose venali, e vale esitarle agevolmente, o affatto, *Spacciare*. 2. Per vantare, *Spacciare*. 3. Per volere far credere, o stimare, *Spacciare*.

Spacciàtu, agg. da Spacciari, *Spacciato*.

Spàcciu, s. m. lo spacciare, l'esitare merci, *Spaccio, Smercio*.

Spàccu, s. m. T. degli artisti, fenditura, spaccatura fatta ad arte in checchessia, *Spacco*.

Spaccunaria, s. f. millanteria, bravata, *Smargiasseria, Rodomontata*.

Spaccunàta, s. f. vedi **Spaccunaria**.

Spaccùni, s. m. cospettone, spaccamonte, millantatore, *Spaccone*. 2. Per derisione, *Tagliaricotte*.

Spaciuziàrisi, v. n. uscir di flemma, entrar in collera, adirarsi, dare in impazienza, *Impazientire, Scappar la pazienza*.

Spaciuziùsu, vedi **Impazienti**.

Spàdda, s. f. parte del busto dall'appiccatura del braccio al collo, *Spalla*. Nel plur. tutto il dorso, *Dosso*. 2. Vutari li spaddi, vale cedere, o fuggire, *Voltar le spalle, Andarsene*. 3. Apparari li spaddi, fig. sottomettersi tacitamente, umiliarsi sotto silenzio. 4. Aviri ad autri supra li spaddi, dover alimentare, provvedere altri del bisognevole, *Spesare*. 5. Arrunchiari li spaddi, cedere alla fortuna con pazienza, *Strigner le spalle, Strignersi i panni addosso*. 6. Jittarisi na cosa darreri li spaddi, vale, metterla in non cale, *Gittarsi una cosa dietro alle spalle*. 7. Strincirisi li spaddi, esprimere uno scusarsi tacitamente per più non potere, *Ristringersi nelle spalle*. 8. Dari spadda, vale dare appoggio, *Fare spalla*. 9. Vale anche fig. soccorrere, porgere aiuto, spalleggiare, *Fare spalle*. 10. Darreri li spaddi, vale di dietro, *Alle spalle*. 11. Spadda di li viti, vedi **Spaddùzza**. 12. Vinu di spadda, generoso, robusto, *Gagliardo*. 13. Pighiarisi di spadda, vedi **Accarpàrisi** n. 5. 14. Nun putiricci stari a la spadda, vale essere inferiore d'assai ad alcuno. 15. Purtari ad unu supra li spaddi, fig. vale dargli tempo, capimento, dilazione a far checchessia, *Aspettare, Soprastare*. 16. Jisari li spaddi, vale ristringersi nelle spalle per mostrare di non sapere o non voler fare alcuna cosa, *Fare spallucce*.

Spaddàli, s. m. sorta di suolo, che è dalla parte delle spalle degli animali.

Spaddalòra, s. f. striscia di tela o altra materia appiccata da ciascun dei capi in busto, pettorale, e simili, che stando in guisa d'anello entra per le braccia, e fermata sulle spalle serve a tali cose di sostegno.

Spaddàrisi, vedi **Accarpàrisi** n. 5.

Spaddàta, s. f. colpo dato colla spalla.

Spaddatèddu, agg. dim. di Spaddatu, alquanto spallato.

Spaddàtu, agg. dicesi d'uomo, che sia sopraffatto dai debiti, o altrimenti ridotto al verde, *Spallato*.

Spaddàzza, s. f. pegg. di Spadda, *Spallaccia*.

Spaldèra, s. f. quell'asse, o cuoio, o altra siffatta cosa alla quale sedendo s'appoggiano le spalle, *Spalliera*. 2. Per il paramento del luogo ove si appoggiano le spalle, *Spalliera*. 3. Per quella verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti, *Spalliera*. 4. In gergo, La spaddera intendesi il dorso dell'uomo, ma solo parlandosi di busse.

Spaddiàri, v. att. dicesi delle viti in rigoglio.

Spaddunèddu, s. m. dim. di Spadduni.

Spaddùni, s. m denominazione di una parte di carne bovina, che si trae dalla spalla, *Soppello.*

Spaddùtu, agg. che ha larga schiena, *Schienuto.*

Spaddùzza, s. f. dicesi quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per il quale esse viti hanno a fare nuova pullulazione, *Capo.* 2. Per dim. di Spadda, *Spalluccia.* 3. Per parte di carne bovina, vedi **Spaddùni.**

Spagalòru, s. m. pezzo di legno nel quale i bottai involgono lo spago da legare i cerchi.

Spagghiamèntu, s. m. spagliare, *Spagliamento.*

Spagghiàri, v. att. levar la paglia, *Spagliare.* 2. Mannari a spagghiari acqua, modo prov. propriamente mandare al remo, per sim. tra l'azione dello spagliare, e dello agitare il remo; ma comunemente si prende per mandare a far perire, privando de' mezzi di sussistere, *Mandar a male.*

Spagghiàta, s. f. vedi **Spagghiamèntu.**

Spagghiàtu, agg. da Spagghiari.

Spagghiazzàri, vedi **Spagghiàri.**

Spaghèttu, s. m. dim. di Spagu, *Spaghetto.* 2. Per sorta di pasta lunga e sottile, detta così per sim. dello spago.

Spaghicèddu, s. m. dim. di Spagu.

Spagna-rè, voce di chi impone fine a un diverbio, ad una zuffetta, ed anche di uno degli stessi contendenti nel voler rappattumarsi, *Alto! Or basta!*

Spagnàri, vedi **Scantàri.**

Spagnatùri, s. m. cencio, o straccio, che si mette nei campi sopra una mazza, o in su gli alberi, per ispaventare gli uccelli, che non calino a guastare i seminati, e le frutta, *Spauracchio, Sparentacchio, Spantacchio.*

Spàgnu, vedi **Appàgnu.**

Spagnulàta, s. f. iattanza, millanteria, esagerazione, *Spagnolata.* 2. Per cerimonia eccessiva propria di chi stia troppo su i convenevoli, e che tenga del lezioso, e del rincrescevole, *Spagnolismo.*

Spagnulescamèntu, avv. alla maniera spagnuola, *Spagnolescamente.*

Spagnulèscu, agg. dell'uso, o di maniera spagnuola, *Spagnolesco.*

Spagnùsu, vedi **Scantùsu**, vedi **Appagnùsu.**

Spàgu, s. m. funicella sottile di canapa, *Spago.*

Spajamèntu, s. m. lo spaiare, disgiugnimento, *Spaiamento.* 2. Il disgiugnere gli animali dal carro.

Spajàri, v. att. contrario di Appajari. 2. Per lo staccare i buoi dal carro, o i cavalli dal cocchio.

Spajàtu, agg. da Spajari, *Spaiato.* 2. Detto di animali, disciolto dal cocchio.

Spàjulu, agg. vedi **Pòvaru**, vedi **Spàru** agg.

Spalancàri, vedi **Sbalancàri.**

Spalàri, v. att. torre via i pali, che sostengono i frutti, *Spalare.*

Spallètta, o pure **Spallina**, s. f. T. milit. ornamento delle spalle degli ufiziali, quando sia di oro, o di argento; e se è fatto di lana a colori oggidì è anche dei granatieri comuni, e degli altri soldati, *Spallino.*

Spampinàri, v. att. levar via i pampini, *Spampanare.* 2. Per levar via le foglie ai rami, *Sbrucare, Sfrondare.* 3. N. pass. spogliarsi dei pampini, *Sfrondarsi, Spampinarsi.*

Spampinàta, s. f. l'atto di spampanare, *Spampanata.* 2. Fig. per vanto, apparente grandezza, *Stamponata.*

Spampinàtu, agg. da Spampinari, privo di pampini, *Spampanato.*

Spangalòru, s. f. pietra dolce tagliata in forma quadrata della grossezza di una spanna.

Spangalòru, s. m. travicello riquadrato della misura di una spanna, o poco meno.

Spàngu, s. m. la lunghezza della mano aperta, e distesa dalla estremità del dito mignolo a quella del grosso, *Spanna.*

Spannènti, s. m. acqua che avanza da pila, o fonte, e va a sgorgare ad altro sito.

Spànniri, v. att. spargere, versare, *Spandere.* 2. Pel versare dei vasi, quando per troppa pienezza cominciano a trabuccare, *Ridere.* 3. Spenniri e spanniri, dicesi il fare di uomo scialacquatore, che spenda assai più del convenevole, e per ordinario del non suo, *Dissipare, Sperperare.* 4. Lu saccu di chi è chinu spanni, vedi **Chinu** n. 9.

Spànu, agg. contrario di Fittu e di Densu, aggiunto di quei composti, le parti delle quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino; e di cose in poco numero, e distanti l'una dall'altra, *Rado.* 2. Detto d'uomo quasi privo di capelli, *Mezzo calvo.* 3. Diu nni scansi d'uomu spanu, e di fimmina varvuta, Prov. che dissuade dallo aver che fare con uomini privi di barba, e con femmine barbute, per la supposizione popolare, che tal vizio corporale sia cagione di tristizia.

Spanuliddu, agg. dim. di Spanu, un poco rado.

Sparacèddu, s. m. subalterna varietà del Brassica oleracea viridis L. dell'ascella delle foglie di questa pianta ortense escono fuori in inverno polloni, e talli terminanti in fiocco, che prima di fiorire sono buonissimi a mangiare bolliti, e poi conditi come gli altri oleracei, *Cavolo verde, Cavolo a broccolo, Broccolo, Broccoloni.*

Spàraciu, s. m. T. bot. Asparagus officinalis L. pianta, che ha lo stelo nella sua gioventù erbaceo, diritto, gracile, quindi legnoso, ha rami aperti, le foglie lineari, le stipule solitarie, i fiori dioici alquanto verdi, peduncolati, ascellari; i talli di questa pianta si mangiano subito che spuntano dalla terra, *Sparagio.* 2. Di questo nome vi sono parecchie altre piante con diversi aggiunti.

Spàraciu, per derisione è sinonimo di Suldatu, e deriva dal verbo Sparari, in senso di scaricar fucili.

Spàraciu di tronu o di Spagna, s. m. T. bot.

Ruscus hypophyllum L. pianta perenne, le sommità della quale son buone a mangiare, *Alloro alessandrino.*

Sparacògna, s. f. spezie di sparagio sermentoso di frondi perpetue, *Palazzo di lepre, Sparaghella.*

Sparadràppu, s. m. T. chir. tela imbevuta di unguento liquefatto, o sia spalmata in una delle sue superficie con un lieve strato di cerotto conglutinante da aderire facilmente, ma sempre pieghevole, e serve a riunire i labbri delle piaghe, e curarle, *Sparadrappo.*

Sparagghiùni, s. m. T. d'ittiol. Sparus saxatilis L. pesce del genere dello sparo, che dimora nel mediterraneo, ha le labbra semplici, i denti anteriori grossi, i molari fitti ed ottusi, i coperchi squamosi, il corpo ovale. Ve ne sono di molte varietà, *Sparo.*

Sparaggiàri, v. att. guastar il paio, scompagnare, separare l'un dall'altro, *Dispaiare.* 2. Per detrarre alcuna cosa da un numero compito talchè si guasti, *Diffalcare.*

Sparaggiàtu, agg. da Sparaggiari, *Dispaiato.* 2. Per iscemato, mancante di una parte, *Diminuito, Stremato.* 3 Per eccedente, e senza pari, *Soprabbondevole, Sopraffamoso.*

Sparàggiu, agg. non pari, disuguale, *Dispari.*

Sparagnamèntu, s. m. vedi **Sparàgnu**.

Sparagnàri, v. att. risparmiare, *Sparagnare.* 2. Per perdonare, *Sparagnare.* 3. Sparagnari la canigghia e sfragari la farina, vedi **Canigghia** n. 2.

Sparagnàtu, agg. da Sparagnari, *Sparagnato.*

Sparagnaturèddu, s. m. dim. di Sparagnaturi.

Sparagnatùri, v. m. che risparmia, *Sparagnatore.* 2. Alle volte è sinonimo di Avaru, *Squartapiccioli.*

Sparagnèddu, s. m. dim. di Sparagnu, piccolo risparmio.

Sparàgnu, s. m. risparmiamento, parsimonia, *Risparmio, Sparagno.* ‖2. Lu sparagnu è guadagnu, vedi **Guadàgnu** n. 4.

Sparapàulu, che pure si dice **Sfasulàtu**, vedi **Spàjulu**, vedi **Spòlisu**, **Splantàtu**.

Sparàri, v. att. contrario d'Appàrari, tor via i paramenti, spogliare dal parato, *Sparare.* 2. Parlandosi d'arme da fuoco, vale scaricarle, *Sparare.* 3. Spara a cui vitti e nzerta a cui nun vitti, modo prov. per dire un esito impensato di cosa tentata in modo o totalmente contrario o per lo meno assai differente. 4. Per sim. scagliare, *Sparare.* 5. Si dice anche del cavallo che tira i calci a coppia, *Sparar calci.* 6. Sparari ntra l'aria, fig. indovinare per l'appunto, *Colpir nel segno.* Ovvero non lasciare sfuggire una propizia occasione, *Trar profitto:* o finalmente rompere i disegni di chi tenta di nuocerci, *Sventare.* 7. Per cominciare a nascere, *Spuntare.* 8. Detto dei fiori, *Sbocciare.* 9. Detto degli alberi, *Germogliare.* 10. Detto dell'erbe, *Pullulare.* 11. Detto della vite, *Gemmare.* 12. Detto di riso, pianto, o sim. vale incominciare, dicendosi Sparari a chianciri ec. 13. Sparari fender la pancia per cavarne le interiora, e in senso più esteso si adopera per ogni autossìa, od apertura dell'uomo morto, d'onde la frase usitata, *Sparare un cadavere.*

Sparàta, s. f. scaricazione di una o più arme da fuoco, *Sparata.* 2. Per riprensione, *Bravata.*

Sparatina, vedi **Sparàta**, vedi **Scupittàta**.

Sparàtu, agg. da Sparari, *Sparato.*

Sparatùri, v. m. colui che spara bene, e dà nel segno. 2. Per **Saltièra** vedi.

Spargimèntu, s. m. lo spargere, *Spargimento.*

Spàrgiri, v. att. versare, gettare, o mandare in più parti, spandere, *Spargere.* 2. Spargiri lu sangu pri na pirsuna, fig. amarla svisceratamente, impegnarsi anche a costo della vita a suo pro, farle ogni servigio, anche con proprio incomodo, *Sparargi per alcuno.* 3. Spargiri, per divulgare, *Spargere.* 4. Neut. pass. andar qua e là, gettarsi, perdersi, *Spargersi.*

Spargirieu, agg. usato in forza di sost. persona, che secondo Paracelso, ed altri, era un tempo creduta iniziata negli arcani più reconditi della chimica, *Spargirico.*

Spargiùtu, agg. da Spargiri, *Sparso.*

Sparicchiamèntu, s. m. lo sparecchiare, il levar via le vivande, e le altre cose della mensa, *Sparecchio.*

Sparicchiàri, v. att. levar via le vivande, e le altre cose poste sopra la mensa, contrario di Apparicchiari, *Sparecchiare.* 2. Per **Scunsàri** vedi.

Sparicchiàtu, agg. da Sparicchiari, *Sparecchiato.*

Sparicchiu, vedi **Sparicchiamèntu**.

Sparigghiàri, v. att. scompagnare un cavallo da tiro, di cui si ha il simile nella statura, e nel mantello, contrario di Apparigghiari, *Sparigliare.*

Spariri, v. n. torsi dinanzi agli occhi, uscir di vista altrui in un tratto, dileguarsi, fuggire, svanire, *Sparire.* 2. Per isvanire, dissolversi, *Sparire.* 3. Per torsi dagli occhi a poco a poco per crescente lontananza, *Scomparire.*

Sparisceènti, agg. che va di tratto in tratto scomparendo. 2. Per inferiore, scadente, di poca o niuna apparenza, *Scompariscente.*

Sparmàri, v. att. allargare, *Aprire, Distendere.* 2. Sparmari l'ali, *Spiegare.* 3. Sparmari la carrozza, intridere gli assi delle carrette, e dei cocchi di uno strato di sego, acciò entrati nei mozzi delle ruote così unti le rendano più sdrucciolevoli, e facilitino il carreggiare, *Spalmare un carro.* 4. Sparmari li navi, stendere un pattume di sego zolfo, e pece, sopra la carena di un bastimento, *Spalmare.*

Sparmàtu, agg. da Sparmari, *Aperto.* 2. *Spiegato.* 3. *Spalmato.* 4. Allargato, *Disteso.* 5. Fig. attillato, e abbigliato fuor del solito per qualche particolare comparsa, *Azzimato.*

Sparnuzzamèntu, s. m. lo sparniceiare, *Sparnicciamento, Sparniccio.*

Sparauzzàrl, v. att. spargere in qua e in là, *Sparpagliare, Spornicciare.*

Sparauzzàtu, agg. da SPARAUZZARI, *Sparnicciato.*

Sparpagghiàri, v. att. spargere in qua e in là, e senza ordine, *Sparpagliare.* 2. N. pass. dispergersi, *Sparpagliarsi.*

Sparpagghiàta, s. f. lo sparpagliare.

Sparpagghiàtu, agg. sparso in qua e in là, *Sparpagliato.*

Sparramèntu, s. m. lo sparlare, maldicenza, *Sparlamento.*

Sparraciunàri, v. n. biasimare pubblicamente, *Imbociare.*

Sparràri, v. att. dir male, biasimare, *Sparlare.* 2. Per vacillare, dir cose fuori di proposito, ed è proprio dei febbricitanti, *Farneticare, Vaneggiare.*

Sparritèra, v. f. che sparla, maledica, mordace, *Sparlatrice.*

Sparritèri, v. m. che sparla, biasimatore, maldicente, *Sparlatore.*

Sparrittunaria, s. f. il vizio di chi abitualmente sparla.

Sparrittuniàri, v. n. sparlare di tutti, e per abito.

Sparsamènti, avv. in manjera sparsa, disunitamente, in qua e in là, *Sparsamente.*

Sparsiòni, s. f. spargimento, *Sparsione.*

Spàrsu, agg. da SPARGIRI, *Sparso*, *Sparto.* 2. Per divulgato, *Sparso.* 3. Per disunito, che è in qua e in là, *Sparso.* 4. Per dilatato, disteso, *Sparso.* 5. Per cosperso, macchiato, *Sparso.*

Spartènza, s. f. il partirsi, dividendosi l'un dall'altro con pena, *Spartimento, Divisione, Separazione.*

Spàrti, avv. *Oltre, Inoltre, Oltracciò, Oltre chè.* 2. Per di più, *Ancora.* 3. Per in disparte, *A parte.*

Spartìbili, agg. divisibile, *Spartibile.*

Spartimèntu, s. m. divisione, *Spartimento, Scompartimento.* 2. Per ciò, che è tra una cosa, e l'altra per dividerle, *Tramezzo.* 2. Così chiamasi pure una specie di nastrino che si pone per segno nei libri.

Spàrtiri, v. att. dividere, sceverare, separare, *Spartire.* 2. Per distribuire checchessia, dandone la sua parte a ciascuno, *Spartire.* 3. Nun vuliri aviri chi spartiri cu qualcunu, modo prov. e vale non volere aver che fare con alcuno, tenersene lontano. 4. Cui sparti nn'avi la megghiu parti, vedi **Parti** n. 31. 5. N. pass. dividersi, *Separarsi.* 6. Spartirisilli, fig. vale dare, e ricevere delle busse, e si usa parlando di due, che possono stare a petto, che gareggiano in prodezza e valentia. 7. Spartirisi lu sonnu, vedi **Sonnu** n. 9. 8. Spartirisi la turta, vedi **Turta** n. 2.

Spartiscrima, s. m. strumento per ispartire, e separare i capelli del capo in due parti eguali, *Dirizzatoio.*

Spartitu, s. m. T. mus. partitura, o sia quell'esemplare, ove tutte le parti di una composizione musicale si sono unite, e delle quali l'ultima si chiama basso, perchè è la più bassa, *Spartito.*

Spartitùri, s. m. colui che spartisce, che divide. 2. T. chim. colui che spartisce l'oro dagli altri metalli, e lo rende purgato, e senza alcuna mescolanza di altra materia, *Spartitore.* 3. Spartituri di farmentu, è uno strumento per tenere diviso il grano misurato da quello che si sta misurando.

Spàrtu, s. m. T. bot. STIPA TENACISSIMA L. pianta, che ha le foglie lunghe quasi un braccio e mezzo, strette, delicate, che escono aggruppate delle guaine radicali, e nella maturità divengono cilindriche, la pannocchia a spighe, con reste pelose alle barbe. Se ne fanno cordami per la pesca del tonno, poichè resiste all'umido; come pure altri utensili, e financo diversi tessuti, *Spartèa, Sparto, Folasco.* 2. Corda di spartu, presso i marinai, fune di spartea, *Bremo.*

Spartùtu, agg. da SPARTIRI, diviso, separato, sceverato, *Spartito.*

Spàru, s. m. vedi **Sparàta**, *Sparo.* 2. T. dei chir. l'azione dello sparare un cadavere, *Sparamento.*

Spàru, agg. non pari, disuguale, *Dispari.* 2. Nei numeri, *Caffo*, *Dispari.* 3. Jucari a paru e spàru, vedi **Pàru** n. 3. 4. Sparu, per unico, scompagnato, *Solo.*

Sparutèddu, agg. dim. di SPARUTU, alquanto sparuto, *Sparutello, Sparutino.*

Sparutizza, s. f. qualità e stato di ciò che è sparuto, *Sparutezza.*

Sparùtu, agg. da SPARIRI, di poca apparenza, gracile, tristanzuolo, *Sparuto.*

Spasa, s. f. spandimento. 2. Spasa di sangu, *Flusso di sangue, Menorragia.* 3 Spasa di lu tettu, vale pendio del tetto, *Declivio.*

Spasimànti, agg. propr. che spasima, *Spasimante.* 2. Per fortemente innamorato, *Spasimato.*

Spasimàri, v. n. avere spasimo, *Spasimare.* 2. Per essere fortemente innamorato, *Spasimare.* 3. Per desiderare ardentemente, *Spasimare.* 4. Fig. durare grande fatica, affannarsi, *Spasimare.* 5. Spasimari di siti, vale morire di sete, avere grandissima sete, *Spasimar di sete.*

Spàsimu, s. m. dolore intenso cagionato da ferite, da postume, e da cose simili, *Spasimo, Spasima.*

Spasimòdicu, agg. di spasmo, convulsivo, *Spasmodico.* 2. Aggiunto generico dei malori dipendenti da una convulsione di muscoli cagionata da eccessiva sensibilità di nervi, *Spasmodico.*

Spàsimu, s. m. penosa sensazione accompagnata da stiramenti convulsivi, *Spasmo.* 2. Contrazione involontaria dei muscoli destinati al moto locale, *Spasmo.*

Spassàrisi, v. n. pass. pigliare spasso, diportarsi, pigliare sollazzo, *Spassarsi.* 2. Spassarisilla, vale non far nulla, *Dondolaresia.*

Spassiggiàrsi, v. n. perdere il tempo utile in baie, e inezie, tralasciando il da fare, *Ninnolare*.

Spassiggiu, s. m. lo spasseggiare per ozio, *Spasseggio*.

Spassiunàrisi, vedi **Dispizziàrisi**.

Spassiunatamènti, avv. senza passione, ingenuamente, candidamente, *Spassionatamente*.

Spassiunàtu, agg. che non ha passione, ingenuo, *Spassionato*. 2. Per indifferente, schietto, *Spassionato*.

Spàssu, s. m. passatempo, trastullo, diporto, ricreazione, divertimento, *Spasso*. 2. Jiri, o mannari a spassu, dicesi dell'andare, o condurre altrui a spasseggiare, *Andare, o mandare a spasso*. 3. In met. rimuovere, o esser rimosso da un posto; e detto di servitori, e sim., cacciare, ó esser cacciato dal servizio; il tempo in cui sono senza padrone lo chiamano Spassu. 4. Pigghiarisi spassu d'unu, vale dargli la quadra, *Soiare, Piaggiare*. 5. Pigghiarisi spassi, sollazzarsi, pigliarsi piacere e buon tempo, talvolta per congiunture non prevedute, *Spassarsi* 6. Pri spassu, vale per diletto, *Per gioco*.

Spastàri, v. att. dar sesto ad una cosa impiastricciata, svilupparla, spogliarla di cosa ap piccatavi, *Strigare*.

Spasturàri, v. att. levar via le pastoie, *Spastoiare*. 2. Per met. in sign. n. pass. sirigursi, sciorsi, trarsi d'impaccio, *Spastoiarsi*.

Spasturàtu, agg. da Spasturari, che non ha pastoie, *Spastoiato*. 2. Per met. vale tratto d'impaccio, strigato, *Spastoiato*.

Spàta, s. f arme offensiva appuntata, lunga intorno a due braccia, e tagliente da ogni banda, *Spada*. 2. Filu di spata, vale il taglio della spada, *Filo della spada*. 3. Bona spata, dicesi di chi beh la maneggia, o è ben pratico della scherma, *Buona spada*. 4. Spati, è anche nome di uno dei quattro semi delle carte da giuocare, *Spade*. 5. T. degli stampatori, i due regoletti di ferro, o di legno foderati di ferro molto liscio, sopra i quali si fa muovere il carro del torchio, *Spade*. 6. Cappa e spata, era chiamato anticamente l'abbigliamento di formalità di alcuni magistrati. 7. Mettiri in cappa e spata, in met. burlare, *Canzonare, Celiare*. 8. Pigghiari la spata pri la punta, fig dicesi di chi difende altrui con massimo calore, e in tutto e per tutto, *A spada tratta*. 9. Corpu di spata, *Spadacciata*.

Spatacchiàrisi, vedi **Sbrugghiàri** n. 3.

Spataccinu, agg. sgherro, o che sta sulla scherma, *Spadaccino*.

Spatància, s. f. nome volgare di un'armatura da taglio, media tra la spada, e il cangiaro.

Spatàru, s. m. chi fa le spade, *Spadaio*.

Spatàtu, agg. che eccede in qualche cosa, sia morale, sia materiale, e si può prendere in buono, ed in cattivo senso, *Intemperante, Smoderatissimo*.

Spatàzza, s. f. pegg. di Spata, spada grande, e cattiva, *Spadaccia*.

Spaticchia, s. f. dim. di Spata, piccola spada, *Spadetta*.

Spatidda, vedi **Spatùzza**.

Spatiddari, v. att. aprire grandemente, *Spalancare*. 2. Da patedda, è T. di pesca, raccorre le patelle.

Spatigghia, s. f. T. del giuoco, l'asse di spade, o di picche, che nel giuoco delle ombre è invincibile, *Spadiglia*.

Spatinu, s. m. dim. di Spata, spada piccola, e corta, *Spadino*.

Spatriàri, v. n. uscir dalla patria per non tornarvi più, o dopo lungo tempo, *Spatriare*.

Spatriàtu, agg uscito dalla patria, *Spatriato*.

Spatrunàtu, agg. senza padrone, e anche senza impiego, o utile occupazione, *Sfaccendato*

Spattàri, v. n. il separarsi e segregarsi le cose congiunte, *Disgiungersi*. 2. Per essere del tutto dissimile, *Differire, Discordare*. 3. Per non potere reggere al paragone, restare al di sotto, *Discrepare*.

Spattàtu, agg da Spattari.

Spàtu, o **Pisci spàtu**, T. di st. nat. Xiphias gladius L. sorta di pesce, che è di un color nero, lungo al più tredici, ed anche quindici piedi, il corpo è quasi rotondato, ha la testa tronca, e la bocca guernita di piccoli denti puntati, la mascella superiore terminata in un rostro in forma di spada, da cui trae il nome, ed ai fianchi della coda due alette carnose. Si pasce di piante marine, di piccioli pesci, ed insetti acquatici. Si pesca tra noi contemporaneamente al tonno, essendo pesce di passo come quello da maggio a luglio, *Pesce spada*.

Spàtula, s. f. strumento di legno, o di ferro a guisa di un gran coltello, ma senza taglio, col quale si scuote, e batte il lino, e la canape avanti, che si pettini, per farne cadere la lisca, *Scotola*. 2. È pure sorta di pesce.

Spatuliàri, v. att. battere colla scotola il lino, o la canapa, *Scotolare*. 2. In met. n dolersi di un torto vero, o supposto borbottando, *Bravare, Brontolare*.

Spatuliàta, s. f lo scotolare. 2. In met. querimonia, rammarichìo insolente, *Doglienza*.

Spatuliàtu, agg. da Spatuliari, *Scotolato*.

Spatuliatùri, v. m. colui che scotola, *Scotolatore*.

Spatulidda, s f. T. di bot. Iris florentina L. pianta che rassomiglia molto all'iride bulbosa. Le sue foglie sono lunghe, strette, e fatte a punta; le sue barbe secche sono odorifere, e fa i fiori celesti, sebbene ve n'ha anco dei bianchi, e dei gialli, *Giaggiuolo, Ghiaggiuolo*.

Spatùni, s. m. accr. di Spata, spada grande, *Spadone*. 2. Spatuni a du' manu, quello che per la sua grandezza non si può maneggiare se non con ambe le mani, *Spadone a due mani*. 3. Putiricci jucari un spatuni a dui manu, dicesi di un luogo spogliato di masserizie, *È vi si può giuocare di spadone*.

Spatùni, s. m. chi manca di membri virili, *Spadone*.

Spatùzza, s. f. sorta di strumento d'argento, di tartaruga, o altro, fatto ad urco, usato dalle donne per involgervi i capelli.

Spavèntu, s. m. terrore, paura orribile. *Spavento*. 2. Fari spaventi, fig. può significare esagerare grandemente, o magnificare alcun fatto, alcuna cosa sopra il dovere, o contro la verità.

Spavintàri, v. att. metter paura, e spavento, *Spaventare*. 2. N. pass. temere, aver paura, paventare, impaurirsi, *Spaventarsi*.

Spavintatissimu, agg. superl. di Spavintatu, *Spaventatissimo*.

Spavintatizzu, agg. alquanto spaventato, *Spaventaticcio*.

Spavintatu, agg. da Spavintari, impaurito grandemente, *Spaventato*. 2. Pariri lu spavintatu di lu pirsepiu, per baia si dice a chi come trasognato non sa che si dire, o che si fare, *Intronato*, *Balordo*. 3. Dicesi pure Spavintatu, colui che fa le maraviglie d'ogni cosa, *Miracoloso*.

Spavintèvuli, agg. che mette spavento, e fig. grandissimo, smisurato, *Spaventevole*.

Spavintusamèntì, avv. con ispavento, *Spaventosamente*.

Spavintusissimu, agg. superl. di Spavintusu, *Spaventosissimo*.

Spavintùsu, agg. pieno di spavento, che apporta spavento, *Spaventoso* 2. Per eccedente, sopragrande, strabocchevole, smoderato, *Strafoggiato* 3. Detto di persona, *Iperboleggiatore*.

Spaziari, v. n. andar attorno, andar vagando, *Spaziare*. 2. N. pass. per dilatarsi, spargersi largamente in grandissimo spazio, *Spaziarsi*. 3. Att. T. degli stamp., porre gli spazii necessarii per separare le parole l'una dall'altra nel comporre, *Spazieggiare*.

Spaziàtu, agg. da Spaziari.

Spaziatùra, s. f. T. dei tipografi, *Spazieggiatura*.

Spaziggiatùra, s. f. disposizione degli spazii, *Spazieggiatura*.

Spàziu, s. m. quel tempo, e luogo, che è di mezzo tra due termini, *Spazio*. 2. T. degli stamp. ciò, che serve a separare le parole nel comporre, *Spazio*.

Spaziusamèntì, avv. con ispazio, ampiamente, *Spaziosamente*.

Spaziusissimamèntì, avv. sup. di Spaziusamenti, *Spaziosissimamente*.

Spaziussissimu, agg. superl. di Spaziusu, *Spaziosissimo*.

Spaziusitàti, s. f. ampiezza di luogo, *Spaziosità*, *Spaziositade*, *Spaziositate*.

Spaziùsu, agg. di grande spazio, ampio, *Spazioso*.

Spazzètta, s. f. piccola spazzola, o granata, *Spazzolino*.

Specchiàrisi, v. n. prendere esempio, *Farsi specchio d'una persona*, *d'una cosa*, *Specchiarsi in alcuno*. 2. Vedere la propria immagine nello specchio, *Specchiarsi*.

Spècchiu, s. m. lastra di cristallo piombata da una banda, o di altra materia tersa e lucida, nella quale si guarda per vedervi entro, mediante il riflesso, la propria effigie, *Specchio*. 2. Per qualunque cosa lucida, ove si riguardi come in ispecchio, *Specchio*. 3. Luciri comu un specchiu, vale essere nettissimu, non avere alcun difetto, *Essere pulito come uno specchio*.

Spècia, s. f. idea, imagine delle cose impresse nella mente, *Specie*. 2. Per idea delle cose visive, *Specie*. 3 Per motto arguto, *Concetto*, *Frizzo*. 4. Per invenzione bizzarra, che colpisca, e piaccia, *Bizzarria*, *Piacevolezza*.

Speciàli, agg. speciale, particolare. *Speciale*.

Specialissimamèntì avv. sup. di Specialmenti, *Specialissimamente*.

Specialissimu, agg. superl. di Speciali, *Specialissimo*.

Specialità, s. f. specialità, particolarità. *Specialità*.

Specialmèntì, avv. specialmente, particolarmente, *Specialmente*.

Specifica, s. f. voce dell'uso, notamento di spesa, e dritti apposto sugli istrumenti pubblici giusta la tariffa.

Specificàri, v. att. dichiarare in particolare, *Specificare*.

Specificatamèntì, avv. distintamente, particolarmente, chiaramente, *Specificatamente*.

Specificativu, agg. atto a specificare, *Specificativo*.

Specificàtu, agg. da Specificari, *Specificato*.

Specificazioni, s. f. lo specificare, dichiarazione delle cose particolari nello specificarle, particolareggiamento, *Specificazione*.

Specificu, agg. T. log. che costituisce specie, *Specifico*. 2. Aggiunto a medicamento, rimedio ec., si dice quello, che è più appropriato alla guarigione di quella malattia, per cui si applica, ed usasi anche sostantivamente, *Specifico*. 3. Gravità specifica, vale lo stesso, che il peso proprio, e peculiare di ciascun corpo naturale, per cui distinguesi dagli altri, gravità in ispecie, *Gravità specifica*.

Spècii, s. f. ciò che è compreso nel genere, e contiene sotto di se molti individui, riunione di individui simili, e di uguale natura, raccolta di esseri, che si somigliano fra loro, e s'indicano con un solo vocabolo, o con un nome comune, *Specie*. 2. Presso i naturalisti, complesso d'individui, che formano razza, *Specie*. 3. Per forma, apparenza. 4. Fari specii, valo fare maraviglia, rendere ammirazione, *Fare specie*.

Speciussissimu, agg. sup. di Speciusu, *Speciosissimo*.

Speciusità, s. f. singolar bellezza, *Speciosità*.

Speciùsu, agg. singolarmente bello, *Specioso*. 2. Per bizzarro, buon umore, faceto, *Piacevolone*.

Spècula, s. f. osservatorio, vedetta, luogo eminente, parte di un edificio, che signoreggia molto paese, donde singolarmente coi te-

lescopii si contemplano gli astri, *Specola*, *Specula*.

Speculànti, agg. che specola, *Specolante*.

Speculàri, v. n. impiegare lo intelletto fissamente nella contemplazione delle cose, *Specolare*, *Speculare*. 2. Per arrivare a conoscere speculando, *Specolare*. 3. Nel commercio, studiare, ed osservare il guadagno, che si possa trarre da mercanzia, comperandola per rivenderla, *Specolare*.

Speculativa, s. f. virtù, e potenza di specolare, *Specolativa*, *Speculativa*. 2. Per la scienza astratta disgiunta dalla pratica, *Specolativa*.

Speculativamènti, avv. intellettualmente, con ispecolazione, *Specolativamente*.

Speculativu, agg. che specola, atto a specolare, *Speculativo*.

Speculatrici, v. f. colei che specola, *Specolatrice*.

Speculatùri, v. m. colui che specola, *Specolatore*.

Speculazióni, s. f. lo specolare, *Specolazione*. 2. T. merc. intrapendimento di un negozio in proprio nome, e con proprii danari, *Specolazione*.

Spéddiri, vedi **Fiuiri**.

Spedièntі, vedi **Espedièntі**.

Spedìri, v. att. inviare, *Spedire*.

Speditamènti, avv. senza indugio, spacciatamente, *Speditamente*.

Speditissimu, agg. superl. di Speditu, *Speditissimo*.

Speditivamènti, avv. in modo speditivo, *Speditivamente*.

Speditivu, agg. che si spedisce, che si sbriga, *Speditivo*.

Speditizza, s. f. qualità di ciò, che è spedito, prontezza, *Speditezza*.

Spéditu, agg. sollecito, pronto, franco, senza impedimenti, senza intoppi, *Spedito*.

Spedizióni, s. f. lo spedire, spaccio, *Spedizione*. 2. Per sollecitudine, affrettamento, *Spedizione*. 3. Per impresa militare, separata in parte da quelle dello esercizio intero, *Spedizione*.

Spedizionèri, chiamasi nella corte di Roma colui che procura la spedizione delle bolle, brevi o sim., *Spedizioniere*. 2. T. di comm. colui che spedisce le mercanzie dalla dogana a particolari, *Spedizioniere*.

Spedùtu, agg. da Spediri, *Spedito*. 2. Aggiunto a persona, vale disperata, che non ha più rimedio al fatto suo, *Spedito*.

Spènniri, v. att. dare danari, o altre cose per prezzo, e mercè di cose venali, o per qualunque altra cagione, *Spendere*. 2. Per comprare, e provvedere il vitto, *Spendere*. 3. Per consumare semplicemente, e dicesi per lo più del tempo, *Spendere*. 4. Spenniri lu spinnibili, modo prov. spendere profusamente, larghissimamente, senza risparmio, *Spendere, e spandere*. 5. Spenniri l'occhi, vedi **'Occhiu** n. 122. 6. Spenniri e spanniri, consumare senza risparmio, *Sbraciare a uscita*. 7. Cui cchiù spenni menu spenni, Prov. e vale a dinotare, che le cose che si comprano a vile prezzo per lo più riescono cattive, o di niun pro, laddove ciò che maggiormente costa dee presumersi meglio condizionato, più utile, e più durevole.

Spènser, s. m. voce inglese, T. dei sarti, vestimento che cuopre le spalle e il petto, *Spenser*.

Spèra, vedi **Sfèra**.

Speràbili, agg. che può sperarsi, *Sperabile*.

Speràri, v. n. avere speranza, attendere favorevoli eventi con ragionevole fondamento, *Sperare*. 2. Per aspettare, attendere, promettersi, *Sperare*. 3. Per credere, stimare, *Sperare*.

Spèrcia, s. f. comunicazione da casa a casa, da edifizio ad edifizio per comodo di chi l'abita, ma che possa, quando si voglia, riserrarsi, e ridursi allo stato primiero, *Passatoio*, *Tragitto*, *Tragetto*.

Sperciagàia, s. m. e f. uccelletto piccolo, così detto dal becco aguzzo, e dello stare nelle siepi, *Forasiepe*. 2. Per ladruccio di campagna, *Ladroncello*.

Sperciapapagghiàru, s. m. Uccello silvano, *Scricciolo*, *Forapaglie*.

Spèrdiri, vedi **Smarriri**.

Spergiùru, vedi **Spriglùru**.

Sperièn̄za, s. f. esperienza, sperimento, *Esperienza*.

Sperimentàli, agg. di sperienza, dipendente da sperienza, *Sperimentale*.

Sperimentàri, v. att. fare sperimento, cimentare, fare sperienza, *Sperimentare*, *Provare*.

Sperimentatissimu, agg. superl. di Sperimentatu, molto esperto. *Sperimentatissimo*.

Sperimentàtu, agg. da Sperimentari, provato, *Sperimentato* 2. Per esperto, perito, dotato di esperienza, *Sperimentato*.

Sperimèntu, vedi **Esperimèntu**.

Spèrma, s. m. seme degli animali, *Sperma*.

Spermacètu, s. m. Grasso di balena, che si adopera per far candele od altro, *Spermaceti*.

Spermatìcu, agg. relativo allo sperma, *Spermatico*. 2. Aggiunto di quei vasi del corpo dell'animale nei quali si raccoglie lo sperma, *Spermatico*. 3. Insetti spermatici, diconsi dai fisiologi quegli animaletti microscopici che si veggono notare nello sperma, *Animaletti spermatici*.

Spèrsu, agg. da Sperdiri, *Sperso*. 2. Alunno del Conservatorio di musica in Palermo, denominato del Buon Pastore, ove si ammisero dapprima alcuni fanciulli dispersi, donde prese il nome, e vestivano allora una tunica turchina; oggi vanno con l'abito civile uniforme.

Spèrtu, agg. esperto, pratico, *Sperto*. 2. Per accorto, *Avveduto*, *Avvertito*. 3. Per lesto, sollecito, pronto, *Presto*, *Spedito*. 4. In forza di sost. era un servente del grascino, che procurava che si desse il giusto ai compratori.

Spettàbili, agg. riguardevole, *Spettabile*. 2. È anche titolo, che si dava in forza di aggiunto ad alcun magistrato, *Spettabile*.

Spettàculu, s. m. giuoco, o festa rappresentata pubblicamente come giostra, caccia, e sim., *Spettacolo*. 2. E fig. dicesi di qualunque oggetto che tragga a se gli sguardi, e l'attenzione, *Spettacolo*. 3. Fari spettaculi, vedi **Spirtizza** n. 2.

Spettànti, agg. che spetta, appartenente, concernente, *Spettante*.

Spettàri, v. n. appartenere, *Spettare*.

Spettatrici, f. di Spettaturi, *Spettatrice*.

Spettaturi, v. m. che assiste a spettacolo, e generalmente a vedere checchessia, *Spettatore*. 2 Si prende anche per osservatore, che non entra a parte nelle faccende, ma ne è come testimonio, *Spettatore*.

Spettoràri, v. n. fare forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto, *Scatarrare, Spurgare*.

Spèttru, s. m. fantasma, ombra, larva, *Spettro*.

Spezzacoddu, agg. dicesi a uomo di scandalosa vita, *Scavezzacollo, Uomo di scarriera*.

Spèzziu, s. m. T. bot. frutto che viene in commercio dalle Indie, ove si ricava dalla pianta Piper nigrum L. o d'altra Piper cubeba L. e si adopera tanto ad uso medico, come pure per aromatizzare le vivande, *Pepe*. 2. A lu funnu su li spezii, vedi **Funnu** n. 14 3. Serviri pri carta di spezii, vale non avere alcuna vaglia. 4. Essiri comu lu spezziu, vale entrare per tutto, o essere troppo da altri adoperato in moltissime cose, *Essere come il matto nel tarocco*.

Spìa, s. m. e f. quegli che in guerra è mandato ad osservare gli andamenti del nemico per riferirgli, *Esploratore, Spia*. 2. Generalmente per chiunque riferisce, *Spia*. 3. Per colui, che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti, e prendesi sempre in mala parte, e in senso odioso, *Delatore, Spia*. 4. Tiniri li spii, fare investigare da qualche persona sconosciuta i segreti altrui, *Ritracciare copertamente*.

Spiaciribili, vedi **Spraciribili**

Spiàggia, s. f. lido, che scende dolcemente nel mare, *Spiaggia*. 2. Spiaggia spiaggia, posto avv. vale andare rasente alla spiaggia non si allontanando da essa, *Piaggia piaggia*.

Spiamèntu, s. m. lo spiare i fatti altrui, *Spiamento*.

Spianamèntu, s. m. lo spianare, *Spianamento*.

Spianàri, v. att. ridurre in piano, pareggiare, *Spianare*. 2. Per met. dichiarare, interpretare, *Spianare*.

Spianàtu, agg. da Spianari, *Spianato*.

Spiantamèntu, s. m. atterramento, eversione, rovina, *Spiantamento*.

Spiantàri, v. att. rovinare dalla pianta, *Spiantare*. 2. Per isbarbare delle piante *Spiantare*. 3. Per distruggere, annientare, mandare in perdizione, *Spiantare*. 4. N. pass. andare in rovina, venire nell'ultima povertà, *Spiantarsi*.

Spiantàtu, agg. da Spiantari, *Spiantato*. 2. Per ridotto all'ultima miseria, che ha consumato il suo avere, poverissimo, *Spiantato*.

Spiàri, v. att. andare cercando diligentemente alcuna cosa, *Spiare*. 2. Per dimandare, vedi **Dumannàri** numeri 3, 4.

Spiàtu, vedi **Dumannàtu**.

Spiàzza, s. m. e f. pegg. di Spia, *Spiaccia*.

Spica, s. f. la parte superiore del gambo, che in forma conica s'innalza tutta piena di fiori, *Spica*. 2. Per quella piccola pannocchia, dove stanno racchiuse le granella del grano, dell'orzo e di simili biade, *Spiga*. 3. Spiga di Francia, T. di bot. Lavandula dentata L. sorta d'erba odorosa notissima, *Lavanda*. 4. Detto di tessuti, vedi **A Spica**.

Spicaddòssu, s. m. T. bot. Lavandula spica L. pianta odorosa sempre verde, che ha lo stelo, corto, i rami numerosi, diritti, semplici, le foglie opposte, sessili, lineari-lanceolate, alquanto grigie, i fiori violetti, e cerulei a spiga nuda, terminante, *Spigo*.

Spicalòra, s. f. T. bot. Horduum murinum L. pianta spontanea, che si trova lungo le strade a pè delle muraglie, è annuale, ha le foglie molli, e pelose, e la spiga lunga due pollici, *Orzo di muro*.

Spicalòra, f. di Spicaloru.

Spicalòru, vedi **Spicullatùri**.

Spicara, s. f. nome di picciolo pesce di mare, Smarida, *Spigaro*.

Spicarèdda, s. f. dim. di Spicara, *Smaride*.

Spicàri, v. n. fare la spiga, *Spicare, Spigare*. 2. Per Allungari, detto di ragazzi, quando vengono su in vantaggiosa statura prestamente. 3. Spicari lu ciauru, farsi sentire anche in distanza, *Spiccare*.

Spicatizzu, agg. dispreg. di Spicatu, detto delle erbe, non più buone a mangiare per essere divenute semule, e dure.

Spicàtu, agg. da Spicari, *Spigato*. 2. Detto di persona cresciuto di statura, *Venuto su*.

Spiccàri, v. n. comparire fra le altre cose, *Spiccare*.

Spicchialèddu, s. m. dim. di Spicchiali.

Spicchiàli, vedi **Spècchiu**. 2. Amicu to, spicchiali to, Prov. dinotante, che gli occhi di un amico scorgono bene spesso sulla persona amata, ciò che allo specchio è sfuggito.

Spicchiàri, v. att. dicesi delle frutta che si dividono agevolmente con mano, *Spiccare*. 2. Per cavare dal guscio, *Sgusciare*. 3. In senso n. aprirsi, e dividersi naturalmente, *Spiccarsi*.

Spicchiàri, v. n. risplendere come uno specchio, *Luccicare, Infiammeggiare, Cristallizzare*.

Spicchiàru, s. m. chi fa, o racconcia gli specchi, *Specchiaio*.

Spicchiàtu, agg. da Spicchiari, *Spiccato*. 2. Per chiaro, apparente, visibile, che non ammette dubbii, *Evidente, Specchiato*.

Spicchicèddu, s. m. dim. di Spicchiu, *Spicchietto, Spicchiettino*.

Spicchicèddu, s. m. dim. di Specchiu, *Specchietto*.

Spicchiddu, vedi **Spicchicèddu**, dim. di Spicchiu.

Spicchitèdda, vedi **Spicchicèdda**, dim. di Specchiu.

Spicchiu, s. m. una delle particelle della cipolla, dell'aglio, o simili, che compongono il bulbo, *Spicchio*. 2. E'n simil. diconsi Spicchiu d'aranciu, e sim. *Spicchio*. 3. Beddu spicchiu, dicesi ironic. ad uomo maligno, o per lo meno buono a nulla, *Bellimbusto*. 4. Comu feti pri un spicchiu feti pri na testa fig. Prov. a dire vero non ben ponderato, ma usitatissimo; significa in sostanza, che il fallare poco, e il fallar molto torna lo stesso. 5. Vidirinni li spicchia, in met. vale vedere il fine, il compimento, lo effetto di cosa, che sebbene sembri bene avviata, può tuttavia arrestarsi a mezzo il corso. *Attendere la finitura*.

Spicchiuliàri, v. att. frequ. di Spicchiari.

Spicchiuliàtu, agg. da Spicchiuliari.

Spicciàri, vedi **Allèstiri**. 2. N. pass. sbrigarsi, spacciarsi, fare presto, *Spicciarsi*.

Spicciativu, agg. spacciativo, speditivo, sbrigativo, *Spicciativo*.

Spicciàtu, agg. da Spicciari, spedito, spacciato, *Spicciato*.

Spicciccamèntu, s. m. lo scollare, il disunire le cose pria incollate ed unite, *Sgollegamento*.

Spicciciàri, vedi **Scuddàri**. 2. Fig. alienare dagli amici, aderenti, cc. *Scostare*. 3. Spicciciarisi l'occhi vedi **Arrisbigghiàri** n. 3. 4 N. pass. fig. vale partirsene, allontanarsi, *Spiccarsi*. 5. Sintirisi spicciciari l'arma, nel senso naturale patire deliquio, o grande fame, talchè sembri essere vicino a morte; nel figur. bramare ardentemente, *Struggersi di desiderio*.

Spicciciàtu, agg. da Spicciciari, *Scollato*. 2. Per *Spiccato*, *Allontonato*, *Scostato*. 3. Lo dicono gli stipettai dei mobili impiallacciati, quando la loro impiallacciatura si è sollevata, e rigonfia in alcune parti, *Coppato*.

Spicciu, agg. sbrigato, sciolto, *Spedito*. 2. Per disimpacciato, senza noie, debiti ec. *Spedito*. *Sciolto*. 3. Per sollecito, pronto, *Spedito*. 4. Per libero da impedimenti, senza intoppi, *Spedito*. 5. Aggiunto a cosa, affare, negozio ec., vale facile, trattabile senza difficoltà, *Agevole*, *Maneggevole con poca fatica*. 6. Aggiunto a moneta vedi **Spicciulu**.

Spicciuliàri, v. att. dicesi quando si toglie, o si fa spendere altrui tutta la moneta, che abbia addosso.

Spicciuliàtu, agg. da Spicciuliari. 2. Per iscarso di danari, vedi **Spòlisu**.

Spicciulu, agg. aggiunto di moneta, vale minuta, spezzata, *Spicciolo*.

Spiccu, s. m. lo spiccare, nel sign. di comparire, fare bella vista, *Spicco*.

Spicchiètta, s. f. nome di tessuto di seta formata a vergole, detto tra noi A spica.

Spichicèdda, vedi **Spicùzza**.

Spichittùni, s. m. tessuto di seta più doppia della Spichetta, fatto con superficie anche a vergole.

Spiciàll, vedi **Speciàli**.

Spiciàri, v. att. torre via la pace, spogliare della pece; contrario di Mpiciari.

Spiciàtu, agg. da Spiciari.

Spicièdda, s. f. dim. di Specia.

Spicificàri, vedi **Specificàri**.

Spicìnna, s. f. accr. di Specia.

Spicìusu, agg. vedi **Specìusu**.

Spicìzza, s. f. dim. di Specia.

Spicu, s. m. canto vivo dei corpi solidi, *Spigola*. 2. Spicu di li rini, serie d'ossi detti vertebre, che si estendono dal capo fino all'osso sacro, e formano ciò che si dice il filo delle reni, *Spina*.

Spiculàri, vedi **Speculàri**.

Spiculiàri, v. n. ricogliere le spighe rimaste pei campi mietuti, *Spigolare*.

Spigullatina, s. f. lo spigolare, *Spigolatura*.

Spiculiatùra, fem. di Spiculiaturi raccoglitrice delle spighe rimaste, *Spigolatrice*, *Spigolistra*.

Spiculiatùri, v. m. colui che spigola, *Spigolatore*.

Spicunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Spicuni.

Spicunèddu, s. m. dim. di Spicuni, rampollo, ramicello, tenero, *Polloncello*.

Spicùni, s. m. fusto, gambo dell'erbe, e rampollo degli alberi, *Pollone*. 2. Per le tenere punte dell'erbe, o dei ramicelli, *Pipita*. 3. Fig. di persona, importa lungo assai, *Spilungone*.

Spicùzza, s. f. dim. di Spica, *Spighetta*.

Spidàri, v. att. vedi **Spiantàri**. 2. N. pass. dicesi degli animali da soma, quando per mancanza di ferro, loro si logorano gli ugnoni, *Spedorsi*. 3. Detto di persona, affaticare, o straccare sommamente i piedi, *Spedarsi*.

Spidàtu, agg. da Spidari, che ha i piedi affaticati, e stanchi, *Spedato*.

Spidatùra, s. f. affaticamento di piedi, *Spedatura*.

Spiddàri, v. att. torre via la pelle, scorticare, *Dipellare*.

Spiddizzàrisi, v. n. pass. lacerarsi le vesti, o più propriamente divenire brullo di panni, senza poterne sostituire, per cagione d'inopia.

Spiddizzatizzu, agg. accr. vedi **Spiddizzàtu**.

Spiddizzàtu, agg. e vale coi vestimenti laceri, poverello, tapinello, *Spelato*, *Rimbrecciolo-so*.

Spiddùtu, agg. da Speddiri, finito, compiuto, *Spedito*.

Spidicàri, vedi **Allestiri**. 2. N. pass. affrettarsi, spacciare, terminare, dare fine con prestezza, *Spedirsi*.

Spidicinatèddu, agg. dim. di Spidicinatu, *Sparutino*.

Spidicinàtu, agg. detto di persona, di poca apparenza, *Sparuto*, *Magrino*, *Sottilino*, *Mingherlino*. 2. Di cosa, scarsa, minore del giusto, scemato. 3. Detto delle piante, vale intristito, *Imbozzacchito*.

Spidicuddàri, v. a. togliere il gambo alle frutta. 2. Fig. svilupparsi, sgropparsi.

Spidièntì, vedi **Espedièntì**.

Spidìri, vedi **Spediri**.

Spidducchiàrl , v. att. levare via i pidocchi, *Spidocchiare*. 2. N. pass. levarsi i pidocchi d'addosso, *Spidocchiarsi*. 3. Per levare via i ramoscelli inutili e seccagginosi, *Dibruscare*. 4. A lustru di luna spidocchiami st'asinu, modo prov. per rampognare chi si mette, fatto notte, a fare cosa, che avrebbe dovuto fare di giorno per farla bene. 5. Detto degli alberi, levare i ramoscelli inutili e seccaginosi, *Dibuscare*.

Spiducchiàtu, s. f. lo spidocchiare.

Spiducchiàtu, agg. da Spiducchiari, senza pidocchi, che non ha più pidocchi, *Spidocchiato*.

Spiduggbiamèntu, s. m. strigamento, *Sviluppamento*.

Spiduggbiàrl , v. att. ravviare le cose avviluppate, ordinare, strigare, *Sviluppare*. 2. Detto di capelli, matasse, e sim. *Ravviare, Strigare, Distrigare*. 3. Per liberare, distrigare, *Sviluppare*. 4. N. pass. uscire d'intrigo , di imbarazzo , d' impaccio , *Spacciarsi* , *Liberarsi*.

Spiduggbiàtu , agg. da Spiduggbiari , *Sviluppato, Libero, Spedito, Spacciato*.

Spiega, s. f. dichiarazione, *Spiegamento, Spiegazione*. 2. Per traduzione da una lingua scritta , nel linguaggio volgare , ordinariamente quella , che fassi degli autori classici nelle scuole, *Interpretazione, Dichiarazione*.

Splèga , s. f. voce sincopata da Spiegazioni, istruzione , o spiegazione del Vangelo , o di altro dei libri canonici delle Sacre Scritture, solita farsi in chiesa la domenica, *Spiega*.

Spiegàbili , agg. che può spiegarsi , *Spiegabile*.

Spiegàrl, v. att. distendere , allargare , o aprire le cose unite insieme ripiegate , o ristrette in pieghe, contrario, di Piegari, e Ripiegari, *Spiegare*. 2. Per metaf. manifestare, *Spiegare*. 3. Per tradurre da una in altra lingua per cagione di studio proprio, o d'istruzione altrui, *Translatore*. 4. N pass. aprire altrui la propria opinione, manifestare il suo concetto, promettere, *Spiegarsi*.

Spiegatamènti , avv. espressamente; dichiaratamente, *Spiegatamente*.

Spiegativu, agg. dichiarativo, atto a fare comprendere, a spiegare, *Spiegativo*.

Spiegàtu, agg da Spiegari, *Spiegato*.

Spiegazlòni, s. f. lo spiegare , dichiarazione, interpetrazione , *Spiegamento , Spiegazione*.

Spiegatamènti, avv. senza pietà, empiamente, *Spietatamente*.

Spietatissimu, agg. sup. di Spietatu , *Spietatissimo*.

Spietatizza, s. f. crudeltà, fierezza , inumanità, *Spietatezza*.

Spietàtu, agg. senza pietà, fiero, crudele, empio, barbaro, *Spietato*.

Spignàri, v. att. torre il pegno al debitore per via della corte, *Spegnorare*. 2. Per levare il pegno , o levare di pegno , *Spegnare*. 3. E chi spigna lu munti ? motteggio solito lanciarsi a coloro, che vogliono parlare, e schiamazzare tutti ad una volta, facendo un rumoroso baccano, una chiucchiurlaia, senza concludere, nè farsi intendere. 4. Va spignati ssu pignu . . . parole con cui si avverte taluno, che ha fallato , o negletto cosa importante, che è capitato male, e ha da fare con persone, che gliela faranno pagare cara.

Spignàtu , agg. da Spignari , può dirsi tanto della persona cui si è tolto il pegno, quanto della roba, che lo costituisce.

Spljùni, vedi **Splùni**.

Spllagàttl, agg voce di dispregio, e dileggiamento che significa dappoco, scioperone, miserello, stracciato ec. *Pelapolli*.

Spllàrl, v. att. pelare, levare i peli, *Spelare*. 2. N. pass. gettare , o perdere i peli , *Spelarsi*.

Spllàtu, agg. da Spilari, senza peli, *Spelato*.

Spilla , s. f. filo sottile d'oro fregiato anche nella sommità di cammei, gioie, perle ec. che si appunta nelle camice, nei veli , nelle vesti ec. per fermarsi, e per ornamento, *Spillettino, Spilletto*.

Spillàcchiu, vedi **Spllagàttl**. 2. Fig. per poverello, tapinello, brullo , *Spelato , Meschinello*.

Spllacchiunèddu , agg. dim. di Spilacchiuni.

Spllacchiùni , agg. accr. di Spilacchiuni , *Brullo*.

Spillicèdda, s. f. dim. di Spilla, *Spillettino*.

Spillòni, s. m. accr. di Spilla. *Spillettone*.

Spilòrclu, agg. avarissimo, *Spilorcio*.

Spilònca, s. f. luogo incavato nel terreno, *Caverna, Spelonca*. 2. Per ricettacolo, ma prendesi in cattiva parte. *Spelonca*.

Spilurchiàrla, vedi **Spllurclària**.

Spilurclaria , s. f. strettezza nello spendere, somma avarizia , *Spilorceria, Sordidezza*.

Spina, s. f. stecco acuto, e pungente dei pruni, delle rose, e simili piante ed alberi, *Spina*. 2. Fig vale cruccio, angustia, cosa che reca dolore, *Spina*. 3. Fig. vale difficoltà, intoppo, *Ostacolo*. 4 Essiri ntra li spini , fig. non avere posa, nè calma, provare somma agitazione di mente, e di corpo per causa di gran momento. *Stare in un vepraio*. 5. Nun vaia scausu cu' simina spini , Prov. di facile intelligenza, conviene andar cauto, e guardingo chi non ha dirittamente operato per sè, o per gli altri, e usar grande precauzione per il suo meglio. 6. Nun cc'è rosa senza spini, Prov. assai chiaro , per far capire che tutto è contrappesato. 7. Nun cc'essiri nè ossu nè spina, modo prov. e dicesi di cosa, che non abbia in se veruna difficoltà , *Non avere nè spina, nè ossu*. 8. Spina , dicesi dai fabbri un conio di ferro , col quale bucano i ferri infocati , *Spina*. 9. Anche i pungiglioni , di cui sono esternamente armati alcuni pesci, diconsi *Spine* , *Aculei*. 20. Spina vintusa , T. dei chir.carie intera delle ossa, malattia molto pericolosa, *Spina ventosa*. 11. L'osso del pesce dal capo alla coda, *Lisca, Resta, Spina*. 12. Spina di rizzi pitrificati, *Rincollite*.

Spina cervina, s. f. arbusto della specie dei susini selvatici, che produce certe bacche, le quali disseccate, e bollite danno una tinta gialla usata nelle arti, *Grana di Avignone, Spina cervina.*

Spinàcia, s. f. T. bot. SPINACIA OLERACEA L. pianta che ha gli steli alti un braccio, scanalati; le foglie alterne picciolate, astate, molli; i fiori erbacei, sessili, a grappoli ascellari, i semi spinosi, *Spinace.*

Spinàli, agg. da SPINA, *Spinale.*

Spinapòntica, s. f. pianta nota, *Spina infettoria.*

Spinapùrci, s. f. T. bot. RUSCUS ACULEATUS L. sorta di pianta i cui frutti sono di un rosso vivace, *Rusco, Suschia, Pugnitopo.*

Spinàrisi, v. att. trafiggersi con ispine, *Spinarsi.*

Spinasànta, ovvero **Spinacervina**, s. f. T. bot. RHAMNUS CATHARTICUS L. pianta che ha lo stelo liscio, dritto come i rami irregolari, spinosi nelle sommità, le foglie picciolate, ovate-rotonde, seghettate, lisce, con molti nervi paralleli, i fiori piccioli, alquanto bianchi, in ciocche ascellari, la bacca nera, con quattro semi, *Ranno, Susino, Selvatico.*

Spinàtu, agg. da SPINARISI, trafitto con ispine, *Spinato.*

Spincimèntu, vedi **Jisamèntu.**

Spinciri vedi **Jisàri**, vedi **Indùciri.**

Spinclùtu, agg. da SPINCIRI.

Spinèdda, s. f. T. di bot. SALSOLA SATIVA L. pianta che serve alle arti, nasce nei paesi caldi, e sulle rive sabbiose del mare; bruciata serve a fare il vetro, a sgrassare i panni, e a fabbricare il sapone, *Soda salicornia, Salsola spinosa.* 2. T. dei tonnarotti, la carne del tonno, che è nel mezzo della schiena, la quale si sala, *Spinello.*

Spinètta, s. f. spezie di strumento musicale di tasti, quasi un piccolo buonaccordo, *Semiclavicembalo, Spinetta.*

Spingàrda, s. f. strumento militare da trarre, e rompere muraglie, *Spingarda.*

Spingùla, s. f. sottil filo di rame, corto, ed acuto da una estremità, e dall'altra con un capo rotondo, che serve ad appuntare, *Spilla, Spilletto, Spillo.*

Spingulicchia, o **Spingulidda**, s. f. dim. di SPINGULA, piccolo spilletto, *Spilletino.*

Spinguli di la Madònna, s. f. plur. T. di bot. ERODIUM MOSCHATUM L. pianta annua, che tramanda odore di muschio; nasce nelle praterie delle nostre contrade, e serve alla medicina, *Erodio.*

Spingulùni, s.m. accr. di SPINGULA, *Spillettone.*

Spinicèdda, vedi **Spinùzza.**

Spinnacchiàri, v. att. levare, e guastare parte delle penne, *Spennacchiare.*

Spinnacc'ddrizzu, agg. vedi **Spinnacchiàtu.**

Spinnacchiàtu, agg. da SPINNACCHIARI, senza penne, a cui sono state levate e guastate le penne, o parte delle penne, *Spennacchiato.*

Spinnàgghi, s. f. plur. diconsi quei piccoli doni di dolciumi, o di frutti secchi solidarsi dalla gente volgare per qualche solennità, e propriamente nelle nozze, e nella nascita della prole.

Spinnagghièddi, dim. di SPINNÀGGHI.

Spinnàri, v. att. levare le penne, *Spennare.* 2. N. pass. strapparsi le penne, *Spennarsi.* 3. Per met. recare altrui qualche danno *Spennare.* 4. Dicesi di ragazzetti, quando fermano a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla, o quando si vede che patisce in vedere uno che mangi, e non ne fa la parte, *Spirare, Venire l'acquolina alla bocca.* 5. Può dirsi ancora dello appetire grandemente qualunque gusto morale, *Spirare.* 6. per aspettare avidamente il cibo, o altro, *Istolare, Spirare.*

Spinnàtu, agg. da SPINNARI nel 1° e 2° sig. *Spennato.*

Spinnibili, agg. che si può spendere, *Spendibile.* 2. Spenniri lu spinnibili, vale profondere, prodigare, spendere senza limiti, *Spendere gli occhi.*

Spinnitùri, v. m. che spende, *Spenditore.* 2. si prende ancora per colui, che ha cura di provvedere pei bisogni dei monasteri o qualche stabilimento pubblico, che anche dicesi *Provveditore, Spenditore.* 3. Nei porti di mare dicesi colui, che fa provvisioni di commestibili per uso dei bastimenti, *Spenditore.*

Spinnu, s. m. lo ustolare, lo spirare, *Intenbrama.*

Spinòccia, s. f quel buco, che si fa collo spillo alla botte, *Spillo.*

Spinsiràta, A LA SPINSIRATA, posto avv. vedi **Spinsiratamènti**, 2. Per improvvisamente alla non pensata, *Di colpo, Di botto.*

Spinsiratàggini, s. f. trascuraggine, lo stare spensierato, *Spensieratoggine.*

Spinsiratamènti, avv. sconsideratamente, *Spensieratamente.* 2. Per sicuramente, certissimamente, *Immancabilmente.*

Spinsiratèddu, agg. dim. di SPINSIRATU.

Spinsiratissimu, agg. superl. di SPINSIRATU.

Spinsiràtu, agg. trascurato, senza pensiero, negligente, sbadato, *Spensierato.* 2. Stari spinsiratu, vale pure stare sicuro, vivere quieto, *Tenere la testa sopra due guanciali.*

Spinsiratùni, agg. accr. di SPINSIRATU.

Spinta, s. f. lo spingere, urto, *Spingimento, Spinta.* 2. Dari na spinta, *Spingere.* 3. Vale pure dare impulso, indurre, porgere occasione ec. *Sospignere.*

Spintu, agg. da SPINCIRI, cioè INDUCIRI, *Spinto.*

Spintuliddu, agg. grandicello, *Grandetto, Grandicciuolo.*

Spinu, agg. di PORCU, vedi **Porcu n. 3.**

Spinuccèdda, s. f. dim. di SPINOCCIA.

Spinucciàri, v. att. trarre per lo spillo il vino dalle botti, *Spillare.* 2. E per sim. cacciar fuori liquori da altri recipienti, *Versare.*

Spinula, s. f. T. di st. nat. PESCA, PUNCTATA L. pesce di mare del genere della pesca,

persico, con la testa di un colore argenteo; il corpo seminato di tratti, e di punti neri, tra noi si tiene in qualche pregio per esseri di carne assai delicata, *Coda gialla*, *Ragno*, *Spigola*.

Spinulòtta, s. f. dim. di Spinula, spigola, di mediocre grandezza.

Spinulu, aggiunto ad una specie di pera dolce, sugosa, e di breve durata.

Spinusissimu, agg. superl. di Spinusu, *Spinosissimo*.

Spinùsu, agg. pieno di spine, *Spinoso*. 2. Met. difficile, scabroso, travagliato, *Spinoso*. 3 Aggiunto ad una parte carnosa della testa del bue vicina alla bocca, per avere alcune eminenze acute, ma non ossee.

Spinùzza, s. f. dim. di Spina, piccolissima spina, *Spinuzza*.

Spira, s. f. rivoluzione in giro, la quale però non ritorna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro del movimento, che la produce, *Spira*.

Spiràgghiu, s. m. fessura o in muro, o in tetti, o in imposte d'usci o di finestre, o in checchessia, per la quale l'aria, e il lume trapela, *Spiraglio*. 2. Per met. piccola notizia, apertura, opportunità, *Spiraglio*. 3. Per piccola apertura, lasciata nei tubi delle fontane, per dare loro aria, *Spiraglio*.

Spiràli, agg. fatto a spira, che si volge ad uso di spira, *Spirale*.

Spiralmènti, avv. a guisa di spira, *Spiralmente*.

Spiranti, agg. che spira, *Spirante*. 2. Per moribondo, moriente, *Spirante*. 3. Arma spiranti, persona che sembra venire meno per fiacchezza, o malore, *Languido*, *Languiscente*.

Spiranza, s. f. la seconda delle tre virtù teologali, per le quali aspettiamo con confidenza da Dio il soccorso della sua grazia in questa vita e la felicità nell'altra, *Speranza*. 2. Per qualunque aspettazione, e credenza di futuro bene, aspettativa, fidacia con ragionevole fondamento, *Speranza*. 3. Fig. dicesi a persona amata, per esprimere svisceratezza di affetto, *Speranza*. 4. Spiranzi persi, dicesi di persona, cui non possa sperarsi cosa alcuna di buono, *Essere di perduta speranza*. 5. Dari boni spiranzi, vale fare sperare, *Dare speranze*, *Speme*. 6. Campari di spiranza, sign. avere speranza, stare lungamente in isperanza, *Vivere a speranza*. 7. Cui campa di spiranza dispiratu mori, Prov. lo stare sempre in isperanza, e promettersi dei beni senza venirne una volta a capo, suole spesso abbreviare la vita, *Chi vive a speranza muore a stento, o magra fa la danza*. 8. Nesciri di spiranza, non avere più luogo a sperare, *Perdere ogni speranza*. 9. Cui spiranza d'autru la pignata metti un avi paura di lavari piatta, Prov. vedi **Pignata** n. 5. 10. La spiranza è l'ultima chi mori, Prov. divulgatissimo, e sperimentato.

Spiranzàri, v. att. portare opinione, che non possa riuscire a bene; e comunemente si dice trattandosi di malato in grave pericolo di vita, quantunque possa usarsi per altri casi non di vita, *Dare per disperato*.

Spiranzatissimu, agg. superl. di Spiranzatu, tenuto per morto irremissibilmente.

Spiranzàtu, agg. da Spiranzari, *Dato per morto*, *per disperato*.

Spiranzèdda, s. f. dim. di Spiranza, *Speranzetta*, *Speranzina*, *Speranzuccia*.

Spiràri, vedi **Sperari**.

Spiràri, v. n. soffiare, proprio dei venti, *Spirare*. 1. Per mandare l'ultimo sospiro, *Morire*, *Spirare*. 3. Parlandosi di tempo, e di cose, che abbiano relazione al tempo, vale terminare, finire, *Spirare*. 4. Per infondere, dare ispirazione, *Spirare*. 5. Per esalare, manifestarsi, *Spirare*.

Spirazióni, s. f. incitamento, o stimolo interno a virtù, *Spirazione*. 2. T. teol. dicesi del mondo, come lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo, *Spirazione*.

Spirazionèdda, s. f. dim. di Spirazioni, nel primo senso, *Spirazioncella*.

Spirciàri, v. att. passare addentro alle parti interiori, *Internarsi*, *Penetrare*. 2. Per traforare vedi **Pirciàri**. 3. N. per importare, interessare altrui una tale cosa, averne grandissima voglia, *Avere impegno*, *Avere voglia*, *Prendersi cura*. 4. Nun spirciari, fig. detto d'intendimento, vale non capire, essere di grossa pasta, *Essere tanghero*.

Spirciàtu, agg. da Spirciari, vedi **Trapanàtu**.

Spirdàri, v. n. essere invaso dallo spirito maligno, *Spiritare*. 1. Per essere sopraffatto da eccessiva paura, *Spiritare*. 3. Spirdàri na pirsuna, attivo vale sfuggirla per esserne scottato, *Evitare*, *Scansare*.

Spirdatèddu, agg. appena spiritato.

Spirdatigna, vedi **Spirdatizzu**.

Spirdatizzu, agg. alquanto spiritato, *Spiritaticcio*.

Spirdàtu, agg. indemoniato, *Energumeno*, *Spiritato*. 2. Per fanatico, *Spiritato*. 3. Per bislacco, stravagante, *Spiritato*. 4. Per atterrito, spaventato, *Esterrefatto*. 5. Veniri a lingua li spirdati, vedi **Lingua** n. 21.

Spirdirisi, vedi **Smarriri** 2.

Spirdu, s. m. demonio, *Spirito*. 2. Per **Malùmbra** vedi. 3. Aviri setti spirdi comu li gatti, vedi **Gattu** n. 19. 4. Spirdi e diavulu! detto in forza d'esclamazione esprime un rimbrezzo, un rincrescimento di ciò, che ci sia stato cagione di noia, di ambascia, di perdita ec. 5. Spirdi e mennuli virdi! esclamazione che serve a detestare cosa ingiusta, spaventevole, dannosa, ec., *Cessi Dio! Tolga Dio!* e simili.

Spirdùtu, vedi **Spèrsu** n. 1.

Spirgiuramèntu, s. m. lo spergiurare, *Spergiuramento*, *Spergiurazione*.

Spirgiuràri, v. n. fare spergiuro, giurare per sostenere il falso, *Spergiurare*. 2. Per abo-

minare con l'animo e con le parole, *Detestare.*

Spirgiuratrici, o **Spirgiuratùri**, v. f. e m. colei e colui, che spergiura, *Spergiuratore, Spergiuratrice.*

Spirgiurâtu, agg. da Spirgiurari, quello per cui è stato falsamente giurato, *Spergiurato.*

Spirgiùru, s. m. bugia con giuramento fermato, giuramento falso, *Spergiuro.*

Spirgiùru, agg. spergiuratore, colui che conferma una bugia con giuramento, o che giura per sostenere il falso, *Spergiuro.*

Spirièzza, vedi **Sperièzza.**

Spiriri, v. n. torsi dinnanzi agli occhi, uscire di vista altrui in un tratto, dileguarsi, fuggire, svanire, *Sparire.* 2. Per dileguarsi, dissolversi, svanire fisicamente, *Esalare, Sparire, Svanire.* 3. Per lo scomparire, o perdere di pregio, che fa checchessia al paragone d'altra cosa, *Sparire.* 4. Spiriri lu latti, vale disperdersi, *Cansarsi il latte.* 5. Parl. di tumori, posteme, o sim. non fare capo, *Tornare indietro.*

Spirimintàri, vedi **Sperimentàri.**

Spiritàzzu, s. m. accr. di Spiritu, fig. uomo bizzarro, e molto vivace, ed anche coraggioso, *Spiritaccio.*

Spiritèddu, s. m. di Spiritu, *Spiritello.*

Spiritu, s. m. sostanza, o intelligenza incorporea, *Spirito.* 2. Spiritussantu, la terza persona della Santissima Trinità, *Spirito Santo, Spiritossanto.* 3. Spiritu, per angelo, *Spirito celeste.* 4. Per demonio *Spirito maligno.* 5. Per anima, *Spirito.* 6. Per intelletto, ingegno, *Spirito.* 7. Per vita, anima, *Spirito.* 8. Per il senso vitale, ma si usa nel numero dei più, *Spiriti.* 9. Per alito, fiato, *Spirito.* 10. Per complessione, vigore naturale, *Spirito.* 11. Per valore, coraggio, *Spirito.* 12. Per la parte più sottile, e ignea di tutti gli enti; e così si chiamano quei liquori più ignei, che si traggono dalle cose per distillazione, o in altra guisa, e ve ne sono di tante denominazioni, *Spirito.* 13. Spiritu di gilusia, di contradizione, e simili, dicesi dell'animo, e della natura inclinata a quella tale cosa, *Spirito di gelosia, di contradizione,* e sim. 14. Per tratti ingegnosi, o facilità di concepimento, *Spirito.* 15. Per rivelazione, *Spirito.* 16. Per divozione, *Spirito.* Onde Darisi a lu spiritu, vale intraprendere una vita divota aliena del tutto dalle cose del secolo, *Darsi allo spirito.* 17. Essiri rapitu in spiritu, vale andare in estasi, *Essere rapito in ispirito.* 18 Per acquavite raffinata, alcoole puro, *Aquarzente.* 19. Spiriti animali, così chiamavano in addietro alcuni medici un liquore da loro falsamente supposto, e che credeano discorrente pei nervi, e generatore del sentimento, e del moto, *Spiriti animali.* 20. Spiritu fullettu, s. m. nome degli spiriti creduti nell'aria, *Folletto, Farfadetto.* 21. Per sim. fanciullino, che non istà mai fermo, *Frugolella, Frugolino.*

Spiritualàzza, agg. divoto, dato alla spiritualità, *Spirituale.*

Spiritualèddu, agg. dim. di Spirituali.

Spirituàli, agg. incorporeo, di spirito, *Spirituale.* 2. Per attenente a spirito, o a religione, opposto a temporale, e carnale, *Spirituale.* 3. Detto di persona per divoto, dato all spiritualità, *Spirituale.* 4. Alle volte significa allegorico, opposto a letterale, *Spirituale.* 5. Cumunioni spirituali, partecipazione dei fedeli in ispirito col sacerdote nella santa messa, *Comunione spirituale* 6. Patri spirituali vedi **Cunfessùri.** 7. Figghiu spirituali, vedi **Pirlitènti.**

Spiritualità, s. f. devozione, coltivamento di religione, *Spiritualità.* 2. Per opposto a materialità, *Spiritualità.*

Spiritualizzàri, v. att. rendere spirituale, ridurre a spiritualità, *Spiritualizzare.*

Spiritualmènti, avv. con ispiritualità, *Spiritualmente.*

Spiritu di vinu, vedi **Spiritu** numeri 12, 18

Spiritusamènti, avv. vivamente, con ispirito *Spiritosamente.*

Spiritusèddu, agg. dim. di Spiritusu, che ha un poco di spirito, alquanto spiritoso.

Spiritusissimu, agg. superl. di Spiritusu, *Spiritosissimo.*

Spiritùsu, agg. che ha molto spirito, che è composto di parti sottilissime, e vaporabili, *Spiritoso.* 2. Detto di persona, per ingegnoso, vivace, acuto, *Spiritoso.* 3. T. chim. composto di alcool, o che ne contiene, *Spiritoso.*

Spiriucchiùni, vedi **Spilinucchiùni.**

Spirlòngu, propriam. agg. più lungo, che largo, *Bislungo.* 2. In forza di sost. piatto di figura ovale, piuttosto grandotto, vedi **Fangòttu.**

Spirlungamènta, s. m. vedi **Allungamènta.**

Spirlungàri, vedi **Allungàri.**

Spirlungàtu, agg. dim. da Spirlungari.

Spirlunghèddu, agg. dim. di Spirlongu nell'uno e nell'altro significato.

Spirnàri, v. n. levare il perno, privare del perno, guastare il perno. 3. N. pass. slogarsi qualche osso dalla sua naturale articolazione, *Lussarsi.*

Spirnâtu, agg. da Spirnari, propr. senza perno, levato dal perno. 2. Per islogato, *Lussato.*

Spirtizza, s. f. l'essere abile, destro nell'operare, *Accortezza, Sagacità.* 2. Fari spiritizzi, vale esagerare grandemente ciò, che in verità non lo merita, sia che si aggrandisca, o si attenui, *Amplificare, Iperboleggiare.*

Spirtuliddu, agg. dim. di Spirtu, alquanto attivo, acconcio, destro, accomodato a operare, *Destro.*

Spirtusàri, vedi **Pirtusàri.**

Spirunàra, s. f. barca, che pesca collo spigone, che è una sorte di reto acconcia alla pesca delle acciughe, ma può servire altresì a trasportare mercanzie costa costa, e altri oggetti, *Spigonara.*

Spirunàri, v. att. pugnere collo sprone le bestie da cavalcare, perchè esse camminino più velocemente, *Spronare.*

Spirunàta, s. f. lo spronare, e la puntura, o colpo di sprone, *Spronato.*

Spirunatèdda, s. f. dim. di Spirunata.

Spirunàtu, agg. da Spirunari, punto cogli sproni, *Spronato.*

Spirunatùna, s. f. accr. di Spirunata.

Spirunàzzu, s. m. accr. di Spiruni.

Spirunèddu, s. m. dim. di Spiruni.

Spirùni, s. m. strumento noto, fisso nel tacco degli stivali di chi cavalca, col quale si pugne la cavalcatura, acciocchè ella affretti il cammino, *Sprone.* Onde Dari di spiruni, vedi **Spirunàri.** 2. Per quell'unghione del gallo, che egli ha alquanto di sopra al piè, e similmente quel del cane, *Sprone.* 3. Si dice ancora la punta della prua dei navigli da remo, *Sperone, Sprone.* 4. Stidda, o ruteda di lu spiruni, è la stella dello sprone, *Spronella.* 5. La piaga, che produce al cavallo lo sprone, *Ginocchiaia.*

Spirunìari, v. att. vedi **Spirunàri.**

Spirunìatu, agg. da Spiruniari.

Spirùtu, agg. da Spirìri, uscito di vista e dileguatosi, *Sparito.* 2. Per iscompagnato, *Solo.* 3. Per nascosto, *Occultato.* 4. Per troppo piccolo, *Scompariscente.* 5. Per iscorato, *Smarrito.*

Spisa, s. f. lo spendere, il costo, *Spesa.* 2. Appizzaricci li spisi, vale gittare via il tempo, e la fatica, *Perdervi il ranno e il sapone.* 3. Jucarisi la spisa, fig. intendesi il dissipare sconsigliatamente gli averi le sostanze, e sopra tutto la sanità in modo licenzioso, ed eccedente. 4. Per alimenti, vitto, *Spese.* 5. Arristari pri li spisi, vedi **Arristàri** n. 11. 6. Nsignarisi a spisi d'autru, farsi saggio con la esperienza altrui, *Imparare all'altrui spese.* 7. Tratta cu li megghiu di tia e facci li spisi, Prov. che consiglia di avere che fare con persone di grado superiore, anche con dispendio, che non vi sarà tema di restare frodato, o deluso. 8. Essiri cunnannatu a li spisi, dicesi di chi per avere litigato ingiustamente è condannato dai magistrati a rifare tutte le spese all'avversario, *Essere condannato alle spese.* 9. Fari fari spisi, vale molestare giudicialmente il debitore, *Dare spesa.*

Spisàri, v. att. dare le spese o il vitto, alimentare, *Spesare.*

Spisàtu, s. m. lo spendere, il costo, *Spesaria, Spezieria.*

Spisàtu, agg. da Spisari, *Alimentato, Spesato.*

Spisàzza, s. f. accr. di Spisa, spesa eccessiva, o smoderata, *Spesaccia.*

Spisciunàrisi di li risi, v. n. ridere smoderatamente, *Scompisciarsi dalle risa.*

Spisicèdda, s. f. dim. di Spisa, *Spesetta, Spesarella.*

Spisiàri, v. n. fare spesso, frequentare, replicare spesse fiate, *Spesseggiare.*

Spisiàta, s. f. lo spesseggiare, *Spesseggiamento.*

Spisisìmu, avv. superl. di Spissu, frequentissimamente, *Spessissimo.*

Spisizza, s. f. densità, restrignimento delle parti fra loro, *Spessezza, Spessità.*

Spissu, agg. denso, folto, fitto, *Spesso* 2. Per frequente, replicato, reiterato, *Spesso.*

Spissu, avv. sovente, frequentemente, spesse volte, *Spesso.* 2. Spissu spissu, ha forza di superl, *Spessissimo, Spesso spesso.*

Spissuliddu, avv. minorat. di Spissu, non tanto frequentemente, ma nemmeno di raro.

Spisu, agg. da Spenniri, dato per prezzo, *Speso.* 2. Per impiegato, e dicesi del tempo, della fatica ec., *Speso.*

Spisùna, s. f. accr. di Spisa, *Spesaccia.*

Spisusìssimu, agg. superl. di Spisusu, *Dispendiosissimo.*

Spisùsu, agg. che porta dispendio, *Dispendioso.*

Spitalèddu, o **Spitalèttu**, s. m. dim. di Spitali, piccolo spedale, *Spedalino, Spedaletto.*

Spitalèri, s. m. prefetto, o direttore dello spedale, *Spedalingo, Spedaliere.*

Spitàli, s. m luogo pio, che per carità ricetta i viandanti, o gl' infermi poveri, *Spedale.* 2. Jiri pri pezzi a lu spitali, vedi **Pezza** n. 11.

Spitalìscu, agg. usato per aggiunto di febbre solita contrarsi dai serventi allo spedale, e talora dai medici stessi.

Spitiocchiàri, v. n. consumarsi di voglia, amare svisceratamente e con grande passione, *Struggersi per . . .*

Spitiocèddu, s. m. dim. di Spitu, piccolo schidione.

Spitìnu, s. m. dim. di Spitu, e per abuso così chiamasi ancora la vivanda che in quello si è arrostita.

Spittatèddu, agg. dim. di Spittattu, alquanto svogliato, *Svogliatello, Svogliatuccio.*

Spittattìssimu, agg. sup. di Spittattu, sommamente svogliato.

Spittattu, agg. senza appetito, senza voglia di mangiare, benchè ad altre cose possa riferirsi, *Svogliato, Lernia.*

Spittattùni, agg. accr. di Spittattu.

Spitràri, v. n. purgar un campo delle pietre. 2. Per contrario di Npitrari, deporre la durezza simile a pietra, *Spetrarsi.*

Spitràtu, agg. da Spitrari.

Spittàbili, vedi **Spettàbili.**

Spittàculu, vedi **Spettàculu.**

Spittaculùni, s. m. accr. di Spittaculu, *Spettacolone.*

Spettaculusìssimu, agg. sup. di Spittaculusu.

Spittaculùsu, agg. che tragga a se gli sguardi di attenzione. 2. Detto di persona, vale amplificatore, esageratore, *Iperboleggiatore.*

Spittàri, e seg. vedi **Spettàri.**

Spittinàri, v. att. disfare l'acconciatura, sconciare i capelli, *Arruffare, Scompigliare i capelli.*

Spittinatizzu, agg. pegg. di Spittinatu.
Spittinàtu, agg. da Spittinari, scarmigliato, *Arruffato*. 2. Detto di botte vale, mancante d'incastratura.
Spitturàri, vedi **Spettoràri**.
Spitturinàrisi, v. n. pass. scoprirsi il petto, *Spettorarsi*.
Spitturinàtu, agg. da Spitturinarisi, *Spettorato*.
Spitu, s. m. strumento lungo, e sottile, nel quale s'infilzano i carnaggi per cuocergli arrosto, ed è per lo più di ferro, *Schidione, Schidone*. 2. Fari firriari lu spitu ad unu, modo prov. e dicesi di chi aggira, e infinocchia altrui onde non farlo giungere al suo fine, *Avvolgere, Ingarbugliare*. 3. Putiricci firriari lu spitu ntra na casa, modo prov. e dicesi d'alcun luogo spogliato di masserizio, *Ei vi si può giuocare di spadone*. 4. Nfilatu a spitu per celia detto di persona, dritto come un camato, *Incamato, Incamatito*.
Spiunàggiu, s. m. l'arte dello spione, e lo spiare i fatti altrui, *Spiagione*.
Spiunaria, s. f. lo spiare i fatti altrui per accusarlo, *Spiamento*.
Spiunàzzu, s. m. pegg. di Spiuni, *Spionaccio*.
Spiuncinu, s. m. piccolo cannocchiale.
Spiùni, agg. acer. di Spia, *Spione, Delatore*.
Spiziàli, s. m. quegli che vende le spezie, e compone lo medicine ordinategli dal medico, *Speziale, Farmacista*. 2. Cosi chi nun un'hannu mancu li spiziali ntra li burnii, modo prov. e dicesi di cose, che hanno dello strano, e stravaganto, *Cose che non ne tengono: e non ne vendono gli speziali*. 3. Megghiu lu furnaru ca lu spiziali, Prov. assai chiaro, che riguarda alla sanità corporale, o persuade, che impiegare il danaro in commestibili è assai da preferirsi allo spendere per medicine. 4. Lu spiziali di Ganci, per beffa si dice a chi non ha mai pronto ciò che gli si richiede; alludendo forse a qualche antica tradizione.
Spiziaria, s. f. bottega dello speziale, o altro luogo dove si tengono cose per uso di medicina, *Spezieria, Farmacia, Formacopea*.
Spizzàbili, agg. che può spezzarsi, *Spezzabile*.
Spizzamèntu, s. m. lo spezzare, *Spezzamento*.
Spizzàri, v. att. rompere, ridurre in pezzi, *Spezzare*. 2. Detto dei cani da caccia è il cacceggiare la prima volta. 3. Spizzari lu prezzu vale convenirlo, conchiuderlo tra venditore e compratore, talora per servir di norma ad altri. 4. Spizzarila, detto assol. vale *Por fine, Strigare, Straticare*. 5. Spizzari lu dijunu, *Sdigiunare*. 6. Spizzari nfacci, vale deporre ogni riguardo, e sfogar la bile contro alcuno, ma con ragione. 7. Spizzari la carni, dicono i beccai e macellai, il dividere secondo l'arte in pezzi, che hanno il loro nome, i quarti degli animali bovini pria di cominciare a vendere.
Spizzatèddu, s. m. manicaretto brodoso. *Guazzetto, Intingoletto, Guazzingòngolo*. 2. In forza di aggiunto, vale preparato e condito in una particolar maniera, ma sempre somigliante al guazzetto, *A brodetto*.
Spizzàtu, agg. da Spizzari, rotto, fatto in pezzi *Spezzato*. 2. Jucaturi spizzatu, vale che giuoca ciecamente e sempre per vizio, e senza modo.
Spizzicàri, v. att. levar pochissimo ad alcune cose, pianamente e con riguardo, *Spilluzzicare*.
Spizzicatèddu, agg. dim. di Spizzicatu, appena menomato. 2. Per alquanto più piccolo, e più tenue, *Minore*.
Spizzicàtu, agg. da Spizzicari, *Spilluzzicato*. 2. Nell'uso vale minore in misura, in peso ec. 3. Parrari spizzicatu, dicesi del parlare affettato, e ricercato, *Favellare in punta di forchetta*.
Spizziddu, s. m. dim. di Spezziu. 2. Per simil. sorta di pasta fina a grani, simili al pepe nella misura.
Spizzièra, s. f. vasetto, ove serbasi il pepe pesto, *Pepaiola, Peppaiuola*.
Spizziùsu, agg. troppo carico di pepe, *Assai pepato*.
Spizzuliàri, v. att. gustar di qualche cibo con parcità, e quasi per compiacere altrui, *Spilluzzicare*.
Spizzuliàta, s. f. l'atto dello spilluzzicare, *Spilluzzicamento*.
Spizzuliatèddu, s. f. dim. di Spizzuliata.
Splendènti, vedi **Risplendènti**.
Splendidamènti, avv. con isplendidezza, magnificamente, *Splendidamente*.
Splendidizza, s. f. pompa, magnificenza di chi è splendido, *Splendidezza*.
Splèndidu, agg. rilucente, pieno, di splendore lucido. *Splendido*. 2. Per magnifico, chiaro, ragguardevole, sontuoso, *Splendido*.
Splendùri, s. m. soprabbondanza di luce scintillante ristretta insieme, fulgore, chiarore, lampo, *Splendore*. 2. Per met. gloria, eccellenza, *Splendore*.
Spògghiu, s. f. quello di che uno è spogliato *Spoglia*. 2. Per buccia, scorza, *Spoglia, Foliccla*. 3. Spogghia di la racina, *Fiocina*. 4. Spogghia di lu furmentu, *Loppa, Lolla*. 5. Spogghia di la serpi, *Scoglia*. 6. Nel plur preda, di cui il nemico resta privato, *Spoglie*.
Spogghiampisi, agg. dicesi d'uomo vile, *Saccardello, Predone*.
Spògghiu, s. m. preda, *Spoglia*. 2. Per quegli arnesi, vestimenti, ed altro, che dannosi di tanto in tanto alla gente di servizio, ad usi loro. 3. Per privazione ingiusta o con violenza o no, *Spogliagione*. 4. Per una raccolta di notizie ricavate dalla lettura di un libro, o di diversi autori, per levarne quei concetti, sentenze, o parole, di cui ci vogliano servire *Spoglio*. 5. Per lo cavaro dai libri le partite dei debitori, *Spoglio*. 6. E per ciò, che alla morte dei vescovi, abati, ed altri prelati ricade nel dominio del Governo, secolare, durante la sede vacante, *Spoglio*.
Spòla, vedi **Navètta** n. 2.
Spòlliu, agg. scarso di danari, ma non privo della speranza di averne, *Scusso*.

Spondèu, agg. piede di verso latino, formato di due sillabe lunghe, *Spondeo.*

Spòndulu, s. m. nodo, giuntura della spina del dorso, *Spondilo.*

Spònsa, s. f. Spongia officinalis L. T. di st. nat. pianta marina zoofita, che trovasi attaccata agli scogli nel mare, ha uno stelo fibroso, flessibile, porosissimo; la superficie coperta di boccucce, che assorbiscono l'acqua, e secondo le sue diverse figure acquista diversi nomi, *Sponga*, *Spugna*. 2. Per i fusti col loro fiore in cima d'alcune piante pannocchiute, o che ne contengono i semi. 3. Sponsa di lettu, dicesi l'estremità d'intorno al letto, corrotto dall'italiano Sponda, *Sponda del letto.*

Spònsa di gesumìnu, T. di bot. Ammi maius L. pianta spontanea, la cui spiga è ad ombrella, e in questa quando è secca s'infilzano i fiori del gelsomino, *Ammi volgare dei campi.*

Spònsa di rosi, s. f. T. bot. Rosa canina, spongiola L. pianta, i cui fusti mettono fuori dell'escrescenze fungonose simili alle spugne marine, ed usasi in medicina, *Sosaio delle siepi*, *Rosa canina*, *Bedeguar officinale.*

Sponsàli, s. m. plur. promessa delle future nozze, *Sponsalizie.* 2. Per le convenzioni matrimoniali in iscritto, *Sponsalia.*

Sponsalìziu, s. m. la solennità dello sposarsi, *Sponsalizia*, *Sponsalizie*, *Sponsalizio.* 2. Missa di sponsaliziu, vale quella che si celebra nella benedizione degli sposi, *Messa del congiunto.*

Spontànea, s. f. accusa del proprio fallo spontaneamente, fatta innanzi al giudice.

Spontaneamènti, avv. di propria volontà, *Spontaneamente.*

Spontaneità, s. f. il consenso della volontà, o sia la ragione formale dell'azione spontanea, *Spontaneità.*

Spontàneu, agg. volontario, opposto a Sforzatu, *Spontaneo.* 2. Aggiunto a pianta, quella che nasce senza coltura, *Pianta spontanea.*

Spònza, vedi **Spònsa.**

Sporcamènti, avv. laidamente, lordamente, sozzamente, *Sporcamente.*

Sporchissimamènti, avv. sup. di Sporcamenti, schifissimamente, *Sporchissimamente.*

Sporchissimu, agg. sup. di Sporcu, *Sporchissimo.*

Sporcificàrisi, v. n. pass. condursi in maniera vile ed indegna, dandosi a conoscere per imperito, o sordido, e procacciarsi così delle beffe, e dei sarcasmi. 2. In senso att. *Svergognare*, *Vituperare.*

Sporcificàtu, agg. da Sporcificari, *Svergognato.*

Sporcu, agg. schifo, lordo, imbrattato, *Sporco.* 2. Per disonesto, *Sporco.* 3. s. m. T. degli stampatori, difetto di stampa, in cui i caratteri non riescono netti, *Spizzicatura.*

Spòrgiri, v. n. uscir checchessia dal piano, o dal perpendicolo, ove sta affisso, *Sporgere.*

Sporta, s. f. arneso tessuto di giuochi, paglia, o simili con due manichi per uso di trasportar robe, per lo più commestibili, *Sporta.*

Sporto, s. m. muraglia, che sporge in fuora dalla dirittura della parte principale, *Sporto.* 2. Per tutto quello che sporge in fuori dalla naturale dirittura, *Risalto*, *Sporto.* 3. Per **Spurtatùra** vedi. 4. Sportu di natura, vedi **Mostru.**

Sposessàri, v. att. privare della podestà, e del possesso, spodestare, *Dispodestare.*

Sposessàtu, agg. da Sposkssari.

Sposzàri, v. att. infiacchire, infievolire, sfare la possa, le forze, *Spossare.*

Sposzàtu, agg. da Sposzari, infievolito, infiacchito, senza possa, debole, *Spossato.*

Spraciribili, agg che non conosce affetto, compiacenza, o gratitudine, *Disamorato*, *Sconoscente.* 2. Per ostinato nel negare, *Duro*, *Inesorabile.*

Sprattieamènti, avv. da imperito, *Imperitamente.*

Sprattichissimu, agg. sup. di Sprattigu, *Imperitissimo.*

Sprattichizza, s. f. ignoranza, *Imperizia.* 2. Per *Inesperienza.*

Spràttieu, agg. che non ha pratica, che non è esercitato, non ammaestrato, *Inesperto.*

Sprattieuliddu, agg. dim. di Sprattigu.

Sprattieùni, agg. accr. di Sprattigu, *Inespertissimo*, *Imperitissimo.*

Sprèmiri, v. att. premere, ma denota alquanto più di forza, *Spremere*, *Spriemere.* 2. Per estrarse il succo da qualche vegetabile, o da qualunque altra cosa, *Spremere.* 3. N. pass. fig. vale sforzarsi a piangere. 4. Per far forza, onde mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto, o simili, *Ponzare.* 5. E per premere se stesso, struggersi, smugnersi, disagiarsi, incomodarsi, *Spremersi.* 6. Nun putirisi spremiri la petra, modo prov. che mostra impossibilità, *Non si può trar sangue dalla rapa.*

Spreparàri, v. att. contrario di Preparari, lasciare senza preparazione, *Sprovvedere.* 2. N. pass. privarsi del necessario, e del bisognevole, per giovare ad altri, *Sprovvedersi.* 3. Per iscompagnarsi, restando in cattivo stato, *Disgiungersi*, *Disgregarsi.*

Spreparàta, posto avv. A la spreparata, *Impensatamente.*

Spreparatissimu, agg. sup. di Spreparatu, *Spreparatissimo.*

Spreparàtu, agg. da Spreparari, *Sprovveduto.*

Spressiòni, s. f. espressione, *Spressione.*

Sprezzànti, agg. che sprezza, *Sprezzante.*

Sprimintàri, vedi **Sperimentàri.**

Sprimintàtu, vedi **Sperimentàtu.**

Sprimitùra, s. f. lo spremere, e la materia spremuta, *Spremitura.*

Sprimùta, s. f. il premere, lo spremere, *Premitura*, *Spremitura.*

Sprimutèdda, s. f. dim. di Sprimuta, leggiera spremuta.

Sprimutizzu, agg. pegg. di Sprimutu.

Sprimàtu, agg. da Spremiri, *Spremuto.*
Sprisciàri, vedi **Affrittàri.**
Sprisciàtu, vedi **Affrittàtu.**
Sprivèri, s. m. T. di st. nat. Falco sparverius, accipiter L. uccello di rapina, che ha il becco incurvato, ed uncinato, che dicesi rostro; le narici sono patenti, sebbene nelle strigi siano coperte di penne, ha i piedi corti e grossi, ciascuno con quattro dita, tre delle quali sono dirette davanti, ed il quarto di dietro, al di sotto sono tuberose, ed all'estremità muniti di artigli. Alcuni hanno i piedi muniti di penne, ed altri gli hanno nudi. Si pasce di animali già morti, divorando anche le ossa, che non digerisce, ma rigetta in palle rotonde. La femmina suol essere più bella, e più grande del maschio, *Sparviere, Sparviero.* 2. T. dei muratori, assicella quadrata o scantonata con manico fitto pel di sotto, ad uso di tenervi la calcina da arricciare o intonacare, *Sparviere.*
Sprigiunàri, v. att. cavar di prigione, scarcerare, ed usasi anche al fig., *Sprigionare.*
Sprofunnamèntu, s. m. il profondare, *Sprofondamento.*
Sprofunnàri, v. n. cadere nel profondo, *Sprofondare.* 2. Fig. att. annientare, mandare in rovina, in precipizio, *Sprofondare.*
Spropiu, s. f. lo spropriarsi, *Spropriazione.* 2. Per lo spogliarsi della proprietà che fanno i religiosi in vita, *Spropriamento, Sproprio.*
Spropiàri, v. att. privare, spodestare delle cose proprie, *Spropiare Spropriare.* 2. N. pass. *Spropiarsi. Spropriarsi.* 3. Per dar via cosa che si possedeva, *Spropriarsi.*
Spropiàtu, agg. da Spropiari, *Spropiato, Spropriato.*
Spropriazìoni, s. f. lo spropriarsi, *Spropriazione.*
Sproporzionàli, agg. che non ha proporzione, *Sproporzionale.*
Sproporzionalità, s. f. qualità di ciò, che non è proporzionale, *Sproporzionalità.*
Sproporzionatamènti, avv. con isproporzione, *Sproporzionatamente.*
Sproporzionatissimu, agg. sup. di Sproporzionatu, *Sproporzionatissimo.*
Sproporzionàtu, agg. che è fuori di proporzione, che non ha proporzione, *Sproporzionato.*
Sproposità, v. n. fare, o dire sproposiți, operare fuor di proposito, *Sproposităre.*
Spropositătamènti, avv. in modo spropositato, fuor di proposito, *Sproposităta**mente.***
Spropositătassimu, agg. sup. di Spropositatu, *Sproposităta**ssimo.***
Sproposităta, agg. da Spropositari, che è fuor di proposito, che fa o dice sproposiți, *Sproposităta.*
Sprupòsitu, s. m. cosa che è fuor di proposito, fuori di regola, di ragione, stoltezza, inezia, scioccaggine, *Sproposito.* 2. Jucari a lu sprupositu, vale fare un giuoco fanciullesco, così detto, *Fare agli sproposiți.*
Spropositùni, s. m accr. di Spropositu, grossissimo strafalcione, sproposito bestiale, *Spropositone, Spropositaccio.*
Spropriàri, vedi **Spropiàri.**
Sprovidìri, v. att. lasciare sprovveduto, *Sprovvedere.*
Sprovvidùtu, vedi **Sprovvistu.**
Sprovvista, posto avv. **À la sprovvista**, alla non pensata, improvvisamente, *Alla sprovvista.*
Sprovvistu, agg. sprovveduto, *Sprovvisto.*
Sprucchiàri, v. n. uscire dal tisicume, uscire di stento; proprio delle piante, e degli animali, che dopo di essere stati alquanto sull'imbozzacchire, si sono riavuti, *Sbozzacchire.* 2. Detto di ragazzetti, venire su crescendo presto in istatura, *Attecchire.*
Sprucchiatèddu, agg. dim. di Sprucchiatu, alquanto attecchito.
Sprucchiàtu, agg. da Sprucchiari, *Attecchito.*
Sprucchiatùni, agg. accr. di Sprucchiatu, *Molto attecchito.*
Sprufunnàri, vedi **Sprofunnàri.**
Sprunàri, v. att. indurre, istigare, *Isforzare.*
Sprùni, vedi **Spirùni.**
Spruplàri, vedi **Spropiàri.**
Spruvidìri, vedi **Sprovidìri.**
Spruvidùtu, agg. da Spruvidiri, *Sprovveduto.*
Spruvlunàtu, agg. dicesi delle bestie da soma, che mancano delle profende.
Spruvista, vedi **Sprovista.**
Spruvuliàri, v. att. alzare in alto il grano spandendolo al vento.
Spruvullatùra, s. f. quella farina, che svola dal mulino macinante, *Friscello.*
Spruvulizzàri, v. att. scuotere la polvere, *Spolverare.* 2. In senso neut. disfarsi, ridursi in polvere, *Spolverizzarsi.*
Spruvulizzu, s. m. bottone di cencio, con dentro gesso, o carbone in polvere per ricavare un disegno per mezzo dello spolvero, *Spolverezzo, Spolverizzo.*
Sprùvulu, s. m. foglio nel quale evvi il disegno, che si vuole ricavare tutto bucherato con ispilletto, e si ricava facendo per quei buchi passare la polvere dello spolverizzo, *Spolvero.*
Spugghiamèntu, s. m. lo spogliare, *Spogliamento.*
Spugghiàri, v. att. cavare i vestimenti di dosso, *Spogliare, Ignudare.* 2. Per tor via la spoglia, *Spogliare.* 3. Per predare, rubare, *Spogliare.* 4. Per met. privare, tor via, *Spogliare.* 5. N. pass. torsi i panni d'addosso, *Spogliarsi.* 6. Per deporre l'abito di prete, *Spretarsi.* 7. Per fare spoglio di scrittura, o simili, *Spogliare.*
Spugghiatina, s. f. lo spogliare, *Spogliamento, Spogliagione.*
Spugghiatizzu, agg. mezzo spogliato, *Spogliazzato.* 2. Per uomo coi vestimenti stracciati, *Spogliato, Lacero.*
Spulètta, s. f. T. dei tessitori, il fuscello della spola in cui s'infila il cannello del ripieno, per uso di tessere facendolo passare tra' fili

dell'ordito, *Spoletto*. 2. Per una foggia di a nello di figura ovale. 3. T. dei cannonieri, e bombardieri, cannello di legno pieno di polvere nella bocca della bomba per accenderla, *Spoletta, Spuoletta*. 4. Presso i droghieri, la cannella d'ultima qualità.

Spulicàriai, v. att. e n. pass. torre, torsi via da dosso le pulci, *Spulciarsi*.

Spulicàtu, agg. da Spulicari, senza pulci, *Spulciato*.

Spulicàri, v. att. vincere altrui tutti i suoi denari, *Sbusare*.

Spulicàtu, agg. dicesi di ferro da cavallo rotto nelle punte.

Spulvirizzàri, v. att. aspergere con polvere checchessia, *Spolverezzare, Spolverizzare*.

Spùlviru, s. m. foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno, che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passare la polvere dello spolverizzo, *Spolvero*.

Spunsàli, vedi **Sponsàli**.

Spunsalizziu, vedi **Sponsalizziu**.

Spunsiàri, v. att. asciugare con ispugna del l'umore rimasto in qualche oggetto, facendolo succhiare da spugna bene spremuta, finchè non ne ritenga più.

Spunsiàtu, agg. da Spunsiari.

Spunsicèdda, s. f. dim. di Sponsa, piccola spugna, *Spugnuzza*.

Spunsòlu, s. m. fili di calze di seta usata che si tengono ristretti nel calamaio, perchè lo inchiostro non si versi; e chiamansi così per simil. delle spugne. In un'altra foggia di calamai con bocca stretta, può stare il solo inchiostro senza quello ingombro, ed oggidì sono così in gran parte.

Spunsunàzzu, agg. accr. di Spunsuni.

Spunsùni, agg. colui, che ha soperchio diletto nel bere vino, che ne bee assai, *Bevitore, Beone, Cinciglione*.

Spunsùsu, agg. bucherato a guisa di spugna, e che s'inzuppa facilmente, *Spugnoso*. 2. Ossu spunsusu, quello che è formato in modo cavernoso come la spugna, con tante cellulette ripiene di umore, *Osso spugnoso*. 3. Aggiunto ad altri oggetti, che sono a simil. di spugna facili ad inzupparsi, *Spugnoso*.

Spuntàri, v. att. levar via o guastare la punta, *Spuntare*. 2. N. cominciare a nascere, apparire, uscir fuora, *Spuntare*. 3. E per penetrare a traverso di un corpo apparendo dall'altra banda, *Trapassare*. 4. Spuntari la varva, le corna ec. vale cominciare a metterle, mandarle fuori, *Spuntar la barba, le corna*, e sim. 5. Spuntari qualchi cosa att. vale superarla, ottenerla rimuovendo le difficoltà, *Spuntar alcuna cosa*. 6. Per levar ciò, che tiene appuntata alcuna cosa, come spilli, chiodi e simili, contrario di Appuntari, *Spuntare*. 7. Per cancellare dal libro il ricordo preso o scritto di cosa venduta, o prestata altrui, *Spuntare*. 8. Un ci putiri spuntari; met. mancar di mezzi da facilitare il buon esito, e parlando di sanità, sembrare molto difficile il riaverla. 9. Neut. pass. Scucirsi da se. 10. Per disciogliere, rivocare, differire uno appuntamento, *Disfare uno accordo*. 11. Parlando di strada neut. vale aver esito, *Riuscire*. 12. Per perdere la punta. *Spuntarsi*. 13. Spuntarisi li quasetti, il rompersi le maglie delle calze, sicchè restino forcchiato, e rade, *Ragnare*.

Spuntatizzu, agg. pegg. di Spuntatu.

Spuntàtu, agg. da Spuntari, senza punta, o che l'ha guasta, *Spuntato*. 2. Che ha le calze ragnate, e gli altri vestiti logori, e malconci, *Stracciato*.

Spuntatùra, s. f. quello, che si è levato dalla cosa che si è spuntata, *Spuntatura*. 2. Spuntaturi di surra, l'estreme parti della sorra del tonno, che per lo più s'insalano per conservarsi lungo tempo. 3. Di tunnina, pezzetti di tonnina anche insalati. 4. Di sparaceddi, le sommità tenere del cavolo verde, che si tagliano per mangiarsi, e si può dire simil. di altre piante solite a mangiarsi bollite.

Spuntiddàri, v. att. levar i puntelli, *Spuntellare*.

Spuntiddàtu, agg. da Spuntiddari, senza puntelli, *Spuntellato*.

Spùntu, agg. dicesi del vino quando ha preso un poco di punta, e tira all'aceto, *Inacetito, Inceronito*. 2. Detto di dottrina, di costumi ec. fig. non sani, corrotti, e di cui bisogna guardarsi.

Spuntuliddu, agg. alquanto acido, *Agrestino, Agretto*. 2. Detto di ragazzetto, già alquanto cresciuto in istatura, *Cresciutoccio*.

Spuntunàta, s. f. colpo di spuntone, *Spuntonata*.

Spuntunàzzu, s. m. accr. di Spuntuni, grande spuntone.

Spuntunèddu, s. m. dim. di Spuntuni, piccolo spuntone, *Spuntoncello, Spuntoncino*.

Spuntùni, s. m. arme d'asta con lungo ferro quadro e non molto grosso, ma acuto, *Spuntone*. 2. Dicesi anche delle spine acute e legnose, o ossee di alcune piante, e di alcuni pesci, *Spuntone*. 3. T. dei gabellieri, un certo ferro in forma di schidione con manico, che serve a perforare i carichi di paglia, di erbe ed altre simili cose, per iscoprire, se vi si nascondono oggetti, che entrando in città deggiono pagare tassa, e così schivare le frodi.

Spuntunìari, v. att. l'usare, che fanno i custodi, dello spuntone in questo ultimo senso.

Spunsalizziu, vedi **Spunsalizziu**.

Spunzùsu, vedi **Spunsùsu**.

Spopulamènto, s. m. lo spopolare, e lo stato di un paese spopolato, *Spopolazione*.

Spupulàri, v. att. e n. dipopolare, *Spopolare*.

Spurcàri, v. att. intridere, bruttare, imbrattare, *Sporcare, Lordare*.

Spurciàri, vedi **Spulicàri**.

Spurcificàri, v. att. lordare, sporcare, *Sporcificare*. 2. In met. e in senso n. pass. condursi in modo sconvenevole, e incivile, o scandaloso, met. in senso att., *Diffamare*.

Spurcizia, vedi **Purcaria**.

Spurcònl, s. m. accr. di Sporcu, T. di contumelia, che comprende tutte le qualità detestabili in una persona.

Spùrga, s. f. lo spurgare, *Spurgamento*. 2. Per lo spampanare, *Spampanazione*.

Spurgàrl, v. n. fare forza colle fauci di trarre fuori il catarro dal petto, *Spurgare*. 2. Per levare via i pampani, *Spampanare*. 3. Per mozzare le pipite dei tralci, *Spollonare*.

Spùrgu, vedi **Espùrgu**, vedi **Espettorazlònl**. 2. Per il luogo dove si purgano le robe infette di peste nei porti di mare, ed anche per la operazione stessa del purgarle, *Spurgo*.

Spùrlu, agg. nato d'adulterio, o incesto, *Spurio*. 2. Aggiunto a cosa, vale non perfetta, non compiuta, *Mendoso*. 3. Aggiunto a coste, T. anat. *Spurio*.

Spurpàrl, s. f. levare la polpa, *Spolpare*, *Dispolpare*. 2. Per privare, spogliare, *Spolpare*. 3. N. pass. perder le polpe, smagrirsi, emaciarsi, *Spolparsi*. 4. Fig. parlandosi di cose inanimate, snervare, privar del suo vigore, attenuare la forza morale ec., *Spolpare*.

Spurpàtu, agg. da Spurpari, senza polpa, *Spolpato*. 2. Per macilente, stecchito, *Sdutto*, *Sdiridito*.

Spurtàrl, v. n. dicesi degli alberi quando producono frutta fuori del tempo loro. 2. L'oriu surverchiu sporta, Prov. chi è ben nutrito dà sovente in certi eccessi stranei ai temperanti, *Chi ben siede mal pensa*. 3. Per **Spérgirl** vedi.

Spurtatìzzu, agg. vedi **Spurtàtu**.

Spurtàtu, agg. da Spurtari, maturato anzi tempo.

Spurtatùra, s. f. il maturarsi anzi tempo i prodotti. 2. In met. cosa insolita, e talvolta contraria all'aspettazione, *Novità*.

Spurtèddu, s. m. piccolo uscetto in alcune porte grandi, *Sportello* 2. Per l'entrata delle botteghe tra l'un muro e l'altro, *Sportello*. 3. Nelle carrozze è dell'apertura, per cui si entra, e si esce, e quella imposta che serve ad aprirla e chiuderla, *Sportello*.

Spurtiddàrl, v. att. levare lo sportello della fecciaia, e generalmente qualunque portello, *Sportellare*. 2. In met. lo stesso, che *Spulcellare*, *Sverginare*, modo basso.

Spurtiddàtu, agg. da Spurtiddari. 2. *Spulzellato*.

Spurtiddùzza, s. f. vedi **Nnàppa**.

Spurtigghlu, s. m. polvere di smeriglio ritratta da quello già adoperato nello smerigliare qualche lavoro, e ridotta in pasta per servire a diversi usi, *Spolviglia*.

Spurvulàrl vedi **Spurvulizzàrl**.

Spurvulàta, s. f. lo spolverare, *Spolveratura*.

Spurvulàtu, agg. da Spulvurari, *Spolverato*.

Spurvulìu, s. m. vedi **Spruvullatèra**.

Spùsa, s. f. donna novella, maritata di fresco, *Sposa*. 2. E per semplicemente promessa in matrimonio, sperata, ma non ancora moglie, *Fidanzata*, *Sposa*.

Spusàrl, v. n. per pigliare moglie, o por marito, e più tra noi il benedire le nozze nel santo sacrificio, dopo essersi prestato il consenso innanti al proprio parroco, ed ai testimonii, il che si chiama Nguaggiari, *Sposare*. 2. N. pass. maritarsi ed anche ricevere la benedizione nuziale fra la messa del congiunto, *Sposarsi*. 3. Met. accompagnare, accordare, congiungere, *Sposare*. 4. Per combinare, conciliare, *Concludere*, *Stabilire*.

Spusàtu, s. m. vedi **Spusalizlu**.

Spusàtu, agg. da Spusari, *Sposato*. 2. In senso sost. l'atto dello sposalizio. 3. Nguaggiatu e spusatu, s'intende che ha prestato pria il consenso, e ricevuta indi la benedizione delle nozze nella messa.

Spusessàrl, v. att. vedi **Spossessàrl**.

Spusissàri, agg. da Spusissari.

Spùsu, agg. quegli che novellamente è ammogliato, o anche promesso in matrimonio, che sta per ammogliarsi, ma non ancora marito, *Sposo*.

Sputacchiàrl, v. n. sputare sovente, ma poco alla volta, *Sputacchiare*.

Spùta e jétta, diciamo a qualunque vile pescetto piono di minute lische. 2. Met. dicesi volgarmente ad alcuno per disprezzo, *Dappoco*.

Sputàrl, v. n. mandar fuori scialiva, catarro o altra cosa per bocca, *Sputare*. 2. Per simil. vale mandar fuori dalla bocca checchessia con impeto, *Sputare*. 3. Sputari sintenzi, vale profferire sentenze con affettazione, e dove non occorre, *Sputar sentenze*, *Oracolare*. 4. Parl. delle frutta, o dei fiori delle piante Sputarili, vale gettarli pria che maturino. 5. Per **Dlsprizzàrl** vedi. 6. Cui sputa ncelu nfacci ci torna, Prov. vedi **Turnàrl** n. 12. 7. Sputari ntra la facci ad unu, vale sputare nel viso altrui per dispregio, *Sputacchiare*. 8. Nun ci sputari, in senso famil. può valere, *Accettare*, *Gradire*; ed anche *Bramare*. 9. E più per traslato può significare, stare al paragone, non disgradare, *Pareggiare*, *Adeguare*.

Sputarizzu, s. m. lo sputacchiare frequente.

Sputasintènzll, agg. dicesi di chi profferisce sentenze con affettazione, e dove non occorre, *Sputa sentenze*.

Sputatizzu, agg. avvil. di Sputatu, T. di dispregio, schernitore, *Vilissimo*.

Sputàtu, agg. da Sputari, *Sputato*. 2. In senso schernevole, vale degno di dispregio, *Abietto*, *Vile*.

Sputàzza, s. f. scialiva, la materia che si sputa, *Sputo*. 2. Manciari pani e sputazza, vedi **Manclàrl**, n. 22. 3. Essiri mpiccicatu cu la sputazza, *Appiccato collo sputo*. E fig. *Debole*, *Nullo*, vedi **Mpiccicàtu** n. 3. 4. Mettiri la sputazza a lu nasu ad unu fig. vale avanzarlo, superarlo, *Entrare innanti ad uno*. 5. Fari sputazza, fig. parlare inutilmente a chi non vuole ascoltare, *Dire al muro*. 6. Nun è sputazza di lu to stomacu, dicesi a chi indettato da altri parla in pregiudicio di alcuno.

Sputazzàru, agg. che sputa sovente.

Sputazzàta, s. f. sputo, *Sputacchio*. 2. Fig. per piccolissima quantità di cosa fluida, *Un tantinetto, Un centellino*.

Sputazzatèdda, s. f. dim. di Sputazzata, piccolo sputo, *Sputetto*.

Sputazzèdda, s. f. dim. di Sputazza. 2. Sputazzedda, fig. segreta pretensione, *Desiderio occulto*.

Sputèra, s. f. sorta di vaso da sputarvi dentro, *Sputacchiera*.

Sputràri, v. att. ammansare, e dicesi dei cavalli, *Ammanzire*. 2. In met. detto dei giovani, cominciare ad istruirli, *Dirozzare*. 3. E più, *Scaltrire*.

Sputràtu, agg. da Sputrari, *Ammansito*. 2. In met. *Dirozzato, Scaltrito*.

Sputu, s. m. scialiva, la materia che si sputa, e l'atto stesso dello sputare, *Sputo*.

Squacinàri, v. att. levare la calcina dai muri, guastando l'intonaco, *Scalcinare*.

Squacinàtu, agg. da Squacinari, cui è stata tolta la coverta di calcina, *Scalcinato*.

Squacquaràtu, agg. largo trasformato. 2 Detto di suono o voce, vale stranamente discorde, *Dissonante*.

Squadàri, v. att. indurre il caldo in checchessia col mezzo dell'acqua bollente, *Scaldare*. 2. In met. vedi **Scannallàri** n. 5. 3. N. pas. per sim. detto di pelle, scorticarsi per malattia, *Scalfirsi*

Squadàtu, s. f. l'atto dello scaldare, *Scaldamento*.

Squadatèdda, s. f. dim. di Squadata.

Squadatìna, s. f. l'atto dello Squadari nell'uno e nell'altro senso.

Squadatìzzu, agg. avvil. di Squadatu.

Squadàtu, agg. da Squadari in tutti i signif. 2. Vrodu squadatu, vedi **Vrodu** numeri 2, 3.

Squadatùra, s. f. vedi **Squadatina**. 2. Quel rossore, che viene ai bambini sulle cosce, e nel perineo per la lunga dimora della orina al contatto di quelle parti, *Intertrigine*.

Squagghiamèntu, s. m. lo squagliare, *Squagliamento*.

Squagghiàri, v. att. liquefare, struggere, contrario di Quagghiari, *Squagliare*. 2. Per met. distruggere, consumare, *Squagliare*. 3. N. per per morire. 4. Per andare a mano a mano mancando, *Venire meno*. 5. N. pass. *Liquefarsi*. 6. Lu talla e ci squagghia, met. modo di esprimere un amore tenero, sviscerato, appassionato eccessivamente.

Squagghiatèdda, agg. dim. di Squagghiatu.

Squagghiàtu, agg. da Squagghiari, *Squagliato*. 2. Per dimagrato, *Stecchito*.

Squàgghiu, s. m. vedi **Squagghiùmi**.

Squagghiùmi, s. f. dicesi la cera, o sego che scola dalle candele accese, o di altre materie fusibili, *Strutto, Colatura, Gocciolotti*.

Squàma, s. f. scaglia di pesce, e del serpente, *Squama*. 2. Per sim. altre cose dure fatte a foggia di squama, o scaglia, *Squamd, Squamo*.

Squamùsu, agg. che ha squame, o che rassomiglia ad una squama, *Squamóso*, 2. Per sim. vale crostoso, *Squamoso*.

Squamòzza, s. f. dim. di Squama, piccola squama, *Squamola*.

Squarciàri, v. att. rompere, stracciare, sbranando, *Squarciare*. 2. Per aprire, spalancare, *Squarciare*.

Squarciàtu, agg da Squarciari, stracciato, rotto, spezzato, *Squarciato*.

Squarcitèddu, s. m. dim. di Squarciu, piccolo squarcio, *Squarcetto*.

Squàrciu, s. m. quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle ai libri maggiori, *Stracciafoglio*. 2. Fig. uno, o più periodi di qualche opera letteraria, *Squarcio*.

Squartamèntu, s. m divisione fatta in quarti, e dicesi del corpo degli animali, *Squartamento*.

Squartàri, v. att. dividere in quarti, *Squartare*.

Squartariàri, v. att. frequ. di Squartari, squartare sconciamente, e presto, e talora di nascosto, *Lacerare, Dilaniare*. 2. Comunemente si prende per rapire con forza, con violenza cosa dovuta ad altri, appropriandosela molti. *Arroffare, Arraffiare*. 3. Disunire con violenza, *Disrompere*.

Squartariàtu, agg. da Squartariari. 2. Detto di vestimenti, o altro, *Lacerato*.

Squartàtu, agg. da Squartari, *Squartato*.2 Per stracciato in brani, rotto, spezzato, *Squarciato*.

Squasàri, v. att. trarre i calzari di gamba o di piede, *Scalzare*. 2. Per levare la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante, *Scalzare*. 3. Putiri quasari e squasari ad unu, modo prov. essergli di gran lunga superiore in sapere, capacità di operare, destrezza, idoneità ec.

Squasàtu, agg. da Squasari, senza calzari, *Scalzato*.

Squasatùra, s. f. scalzamento, *Scalzatura*. 2. Per calzari usati, e racconciati da vendersi: nel dim. Squasaturedda, *Ciabatto*.

Squasunàzzu, agg. pegg. di Squasuni.

Squasunèddu, agg. dim. di Squasuni.

Squasùni, agg persona abietta, e povera in canna, *Scalzo, Poverone*.

Squàtra, s. f. strumento col quale si formano, o si riconoscono agli angoli retti, *Squadra* 2. Jiri a squadra, vale essere in dirittura di linea che faccia con altra angolo retto, *Andare a squadra* ed assol. *A squadra*. 3. Essiri a squatra, vale essere in situazione perpendicolare, *Essere a squadra*. 4. Essiri fora squatra, fig. vale essere sregolato, disordinato, *Essere fuori di squadra*. 5. Nesciri fora squadra, fig. vale uscire dai termini, *Uscire di squadra*.

Squàtra, s. f qualunque moltitudine determinata di persone, *Squadra*. 2. Per banda, schiera soldatesca, *Squadra*. 3. Per una parte di compagnia sotto il comando di un caporale,

Squadra. 4. Per la ronda di città in tempo di notte, *Squadra*. 5. T. di mar. è un numero di legni da guerra diretti da un comandante, *Squadra*.

Squatraciàri, v. att. slargare sconciamente stirando più del dovere, sì che la cosa non si rimetta, *Stravolgere, Stiracchiare*.

Squatraciàtu, agg. da Squatraciari, *Stravolto, Stiracchiato*

Squatrari, v. att. T. dei geometri, e delle arti, rendere quadro, o ad angoli retti checchessia, *Squadrare*. 2. Per descrivere, o misurare minutamente quasi con la quadra le parti di una cosa, *Squadrare*. 3 Fig. vale guardare una cosa da capo a piede minutamente considerandola, tanto, che se ne conosca il vero stato, *Squadrare*.

Squatràtu, agg. da Squatrari, *Squadrato*.

Squatratùra, s. f. lo squadrare, e lo stato della cosa squadrata, *Squadrata*.

Squatrigghia, s. f. quadriglia piccola, squadra di soldati, *Squadriglia*.

Squatrìri, vedi **Scaltrìri**.

Squatrìtu, vedi **Scaltrùtu**.

Squatru, s. m. T. di st. nat. Squalus squatina L. pesce, che ha la lingua larga, liscia, e terminata sul dinanzi in punta. Sul dinanzi pure sono situate le narici ricoperte di una pelle. Presso a questo orlo veggonsi gli occhi piccoli, con pupilla verde mare, ed iride gialla. I Turchi fanno della pelle aspra e ruvida di questo pesce un zigrino, di cui si fanno le contracasse degli orologi. Serve pure a ripulire gl' intagli di legno, e di avorio, *Squadro*.

Squatrunàri, v. att. fare squadroni, ordinare squadroni, *Squadronare*. 2. N. pass. schierarsi, porsi in ordinanza, *Squadronarsi*.

Squatrunàtu, agg. da Squatrunari, *Squadronato*.

Squatrunèddu, s. m. dim. di Squatruni, *Squadroncello, Squadroncino*.

Squatrùni, s. m. T. dei milit. Parte di un reggimento di cavalleria di cento cavalli, *Squadrone*. 2. Fari lu squatruni cu la sciabula, vale muoverla in cerchio prestamente innanti alla persona, per non fare appressare l'avversario.

Squatrùni, s. m. T. dei legnaiuoli, squadra grande di legno, come il quartabuono, *Squadrone*.

Squatrùsciu, agg. uomo da nulla, *Squasimodeo, Uccellaccio*.

Squigghiu, s. m. voce che si manda fuori stridendo, *Strido*.

Squisci e lisci, parràri, dicesi del parlare ricercato e affettato, imitando la favella toscana, *Toscanizzare*.

Squintirnàri, v. att. sconcertare, scombussolare, *Squinternare*. 2. Fig. disordinare, disturbare il cervello altrui, *Perturbare*.

Squinternàtu, agg. da Squinternari, *Squinternato*.

Squisitamènti, avv. perfettamente, eccellentemente, nel miglior modo possibile, *Squisitamente*.

Squisitissimamènti, avv. superl. di Squisitamenti, *Squisitissimamente*.

Squisitissimu, agg. superl. di Squisitu, *Squisitissimo*.

Squisitizza, s. f. eccellenza, finezza, delicatezza, diligenza nell'operare, *Squisitezza*.

Squisitu, agg. che è di perfetta qualità o condizione, eccellente, esatto, perfetto nel suo genere, *Squisito*.

Squitinàri, vedi **Scrutinàri** n. 2.

Squitiniu, vedi **Scrutiniu** n. 2.

Sradicamèntu, s. m. lo sradicare, svellimento, estirpamento, *Sradicamento*.

Sradicàri, v. att. diradicare, cavare di terra le piante con le radici, *Sradicare*. 2. Figur. dicesi anche delle cose morali, *Sradicare*.

Sradicàtu, agg. da Sradicari, *Sradicato*.

Sraglunàri, v. n. vaneggiare, delirare, *Farneticare*.

Sraglunèvuli, agg. senza ragione, irragionevole, *Sragionevole*.

Sregulamèntu, s. m. disordine, sregolatezza, eccesso, *Sregolamento*.

Sregulatamènti, avv. senza regola, sconciamente, *Sregolatamente*.

Sregulatissima, agg. superl. di Sregulatu, *Sregolatissimo*.

Sregulatizza, s. f. qualità di ciò che è sregolato, *Sregolatezza*.

Sregulàtu, agg. contrario di regolato, che non istà sotto regola, smoderato, eccessivo, spropositato, *Sregolato*.

Sta, Stu, pronome, che vale lo stesso che Chissa, Cchissu, *Cotesto, Cotesta*.

Stàbat Màter, nome di un inno ecclesiastico, che comincia con tali parole, e di una composizione musicale sul testo dell'inno suddetto; le più famose sono quelle del Pergolesi, di Hayden e di Rossini, *Stabat Mater*.

Stàbili, agg. fermo, durabile, permanente, immobile, fisso, *Stabile*. 2. Fig. costante, irremovibile, *Stabile*. 3. E anche T. legale, contrario di Mobili, e si dice di case, poderi, e simili beni, che non si muovono, nè possono muoversi, *Stabile*.

Stabilimèntu, s. m. lo stabilire, e la cosa stabilita, determinazione, *Stabilimento*. 2. Per qualunque luogo destinato a scuole, ad educazione, o altra pubblica beneficenza, *Stabilimento*.

Stabilìri, v. att. statuire, deliberare, ordinare, deputare, assegnare, *Stabilire*.

Stabilità, s. f. qualità di ciò, che è stabile, fermezza, sodezza; durevolezza, immobilità, *Stabilità*. 2. Fig. vale costanza, perseveranza, persistenza, *Stabilità*.

Stabilimènti, vedi **Sudamènti**.

Stabilitu, o **Stabilùtu**, agg da Stabilìri, *Stabilito*.

Stàcca vedi **A la stàcca**.

Staccamèntu, s. m. lo staccare, la separazione di due parti, che precedentemente aderivano

tra loro, *Staccamento*. 2. Per **Distaccamèntu** vedi.

Staccàri, v. att. spiccare, separare da una persona, o da una cosa, *Staccare*. 2. Per **Spajàri** vedi, n. 2. 3. N. pass. separarsi, *Staccarsi*.

Staccàtu, agg. da Staccari, spiccato, separato, *Staccato*.

Stàccia, s. f. asta di legno di mezzana grandezza, maneggevole per diversi usi, *Pertica, Staggia, Staggio*.

Staccitèdda, s. f. dim. di Staccia, *Pertichella, Pertichetta*.

Staccitàtu, agg. forte, gagliardo, *Robusto*.

Staciunàri, v. n. parlando di vivande, ridursi a perfezione, *Stagionare*.

Staciunatizzu, agg. pegg. di Staciunatu, guasto per troppo tempo, *Stantio*.

Staciunàtu, agg. detto di cose, che nel tempo si perfezionano, *Stagionato*. 2. Di persona, vale *Invecchiato*. 3. Di altre cose, che perdono la loro bontà, *Stantio*.

Staciùni, vedi **Stagiùni**.

Stadda, s. f. stanza dove si tengono le bestie, *Stalla*. 2. Si prende per gli animali stessi, cavalcature ec., *Stalla*. 3. Pigghiatu di stadda, aggiunto di cavallo, tenuto molto in sulla stalla senz'essere stato adoperato, *Stallio*.

Staddàggiu, s. m. quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie, *Stallaggio*.

Staddàzza, s. f. pegg. di Stadda, cattiva stalla, *Stallaccia*. 2. Può significare pure stalla troppo grande.

Staddizzu, aggiunto di cavallo, vale stato assai in sulla stalla, senza essere nè adoperato, nè cavalcato, *Stallio, Stallivo*.

Staddu, vedi **Scaccumàttu**.

Staddunèggiu, s. m. quel che si paga per la monta.

Staddunaria, s. f. met. lascivia brutale, abbandonamento totale ai diletti libidinosi, *Stallonaggine*.

Staddunàzzu, agg. pegg. di Stadduni.

Staddùni, s. m. bestia da cavalcare, destinata per montare, e fare razza, *Stallone*. 2. Fig. *Drudo*. E tatora per ismacco si suol dire a marito legittimo di donna agiata scelto nella maturità più per voglia, che per affetto. 3. Più uomo rotto a lascivia, *Stallone*.

Staddunàri, v. n. fare da stallone, *Stalloneggiare*. 2. Fig. usare sfrenatamente con donne, *Stalloneggiare*.

Staddùzza, s. f. dim. di Stadda, *Stalluccia, Stalletta*.

Staffa, s. f. strumento per lo più di ferro pendente per una cigna dalla sella, nel quale si mette il pie' per riposarvi, *Staffa*. 2. Perdiri la staffa, dicesi quando a chi cavalca esce il piè dalla staffa, *Perdere la staffa*. 3. Per quel ferro, che sostiene, o rinforza checchessia, *Staffa, Staffetta*. 4. T. anat. uno degli ossicini, che compongono il meccanismo interno dell'orecchio, *Staffa*.

Staffèri, s. m. famigliare, servidore, *Staffiere*. 2. Per **Palafrièri** vedi.

Staffèrmu, s. m. segno, ovvero uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori., *Quintana*. 2. Stari a lu staffermu, in met. compiere i suoi doveri esattamente. 3. Farì stari a lu staffermu, costringere al dovere chi vorrebbe sottrarsene.

Staffètta, s. f. dim. di Staffa, *Staffetta*. 2. Dicesi d'uomo, che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera o avviso, *Staffetta*.

Stafficeddu, s. f. dim. di Staffa.

Staffilàtu, s. f. percossa di staffile, *Staffilata*. 2. Fig. motto pungente, e satirico, e più spesso contrarietà avvenuta da parte di un superiore provocato, *Staffilata*.

Staffiréddu, m. dim. di Staffèri, *Fanticello*.

Staffiróttu, s. m. servitore di mezzana età, *Valletto*.

Staffùni, s. m. accr. di Staffa, ed è T. delle arti, *Staffone*.

Staffisàgra, s. f. T. bot. Delphinium staphisagria L. pianta che ha lo stelo di un braccio, dritto, peloso, con pochi rami; le foglie palmate, a lobi ottusi, spesso macchiate di bianco; i fiori con lo sprone corto, turchino, peduncolati in grappoli lunghi, terminanti, *Stafisagra, Stafisagria*.

Stagghiafòcu, s. m. ostacolo al comunicarsi il fuoco nei campi circostanti, quando si bruciano le stoppie.

Stagghiapàssu, col verbo Jiri, vale sorprendere alcuno traversando sentieri alla ricisa, onde avvicinarlo presto, *Raggiugnere*.

Stagghiàri, v. n. cessare di gemere, o versare, *Ristagnare*. 2. Per finire assolutamente, o interrompere per qualche tempo, *Terminare, Intermettere*. 3. Nelle cattedrali e collegiate, vale dare cominciamento alle ore canoniche, dato un segno con campana. 4. Stagghiari lu parrari ad unu, *Troncargli le parole in bocca*.

Stàgghia sàngu, s. m. sorta di pietra la quale rafferma il sangue.

Stagghiàta, s. f. opera e lavoro assegnato altrui determinatamente, *Còmpito*. Onde dari la stagghiata, *Dare il còmpito*, Aviri la stagghiata, *Avere il compito;* Farì la stagghiata, *Fare il còmpito, Rendere il còmpito*.

Stagghiatèdda, s. f. dim. di Stagghiata.

Stagghiatèri, agg. dicesi di colui, che lavora a cottimo, *Cottimante*.

Stagghiàtu, agg. da Stagghiari.

Stagghiatùna, s. f. accr. di Stagghiata.

Stàgghiu, s. m. lavoro dato, o pigliato a fare, non a giornata, ma a prezzo fermo, di maniera che chi piglia il lavoro, il pigli tutto sopra di se; e chi lo dà sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo, *Cottimo*. 2. Pigghiari, Dari, Farì a lu stagghiu, *Pigliare, Dare, Fare a cottimo*. 3. Parrari cu lu stagghiu, vale non alla distesa, ma a riprese. 4. Farì na cosa cu lu stagghiu, vale a poco per volta, non seguitamente.

Stagiùni, s. f. nome comune a ciascuna delle quattro parti eguali, in cui si divide l'anno,

cioè primavera, state, autunno, e verno, *Stagione.* 2. Per tempo generalmente, *Stagione.*

Stagnalòra, s. f. cilindretto di latta, ove rinchiudesi una carica di fucile, usato in vece di cartuccia, per maggior celerità nel caricare.

Stagnànti, agg. che stagna, che non corre, *Stagnante.*

Stagnàri, v. att. coprire di stagno la superficie dei metalli, *Stagnare.* 2. Per dare la invetriatura ai vasellami di terra cotta, *Invetriare.* 3. Neut. per fermarsi l'acqua senza scorrere, per mancanza di declivio, *Stagnare.* 4. Per cessare di versare, *Stagnare.* 5. Detto di sangue, rasciugarsi, desistere, restar di gocciolare, *Stagnarsi.*

Stagnàta, s. f. spezie di vaso fatto per lo più di stagno, o di latta, che si adopera comunemente per uso di conservarvi olio, *Stagnata.*

Stagnatàru, agg. quegli che lavora di stagno, acconcia e vende stagni, *Stagnato.*

Stagnatèdda, s. f. dim. di Stagnata, *Stagnatuzza.* 2. Fari lu mussu comu na stagnatedda, modo basso, percuotere altrui il viso con pugni, sino a far gocciolare sangue dalla bocca.

Stagnàtu, agg. da Stagnari, *Stagnato.*

Stagnòlu, sost. m. foglia di stagno battuto, *Stagnuolo.*

Stàgnu, s. m. metallo di un colore bianco argenteo, più duro, più duttile, e più tenace del piombo. Una lamina di questo metallo crepita con un rumore tutto proprio, allorchè si spiega. Questo metallo è fusibilissimo, e si ossida facilmente all'aria, il suo ossido è grigio, esso è il più leggiero dei metalli duttili, *Stagno.* 2. Per vasi o piatteria di stagno, *Stagno.* 3. Per quella materia, che si dà sopra i vasi, mattoni, o altro da cuocersi in fornace, che li fa lustri, ed impenetrabili all'umido, *Vetrina.*

Stàgnu, s. m. palude, ricettacolo d'acqua, che non avendo scolo, si ferma, e muore in qualche luogo, *Lago, Stagno.*

Stàgnu, agg. ristagnato, *Stagno.*

Stagnùni, s. m. stagno grande, *Stagnone.*

Stalintàggiu, s. f. svogliatezza, disadattaggine, invalidità, *Stalentaggine.*

Stalintàtu, agg. disadatto, invalidato, svogliato. *Stalentato.*

Stallàri, v. att. situare in un posto opportuno durevolmente, *Collocare.* 2. Mettere nel luogo, che si ha in mira per un fine, *Collocare.*

Stallàtu, agg. da Stallari, *Collocato.*

Stàllu, s. m. posto fermo, che alcuno gode di dritto, *Stallo.* 2 Per ispartimento nel coro dei capitoli, e conventi per ciascun canonico, o religioso, *Stallo* 3. Stari a lu so stallu, non si muovere, non s'impacciare, lasciando operare ad altri, *Star forte al macchione.*

Stallùni, s. m. stalla per bovi, *Bovile;* per pecore, *Pecorile, Ovile;* per porci, *Porcile;* per cavalli ec., *Scuderia.*

Stamatina, voce composta, questa mane, questa mattina, *Stamani, Stamane, Stamattina.*

Stàmi, s. m. T. bot parte fecondante della pianta, che costituisce l'organo mascolino della riproduzione, *Stame.*

Stamigna, s. f. tela fatta di stame, o di pelo di capra per uso di colare, *Stamigna.* 2. È anche specie di sain usata in antico.

Stamiti di la stràgula, *Pertica di treggia.*

Stàmpa, s. f. effigiamento, impressione, e dicesi ordinariamente quella dei libri, ed anche la cosa che imprime, ed effigia, *Stampa.* 2. Per sim. modello, *Stampa.* 3. Cosa di jiri a li stampi, nel famil., vale curiosa, insolita, straordinaria, inaspettata, *Grazioso, Singolare, Pellegrino.* 4. Stampa, per macchia sulla pelle, *Chiazza.* 5. Per figura impressa sulla carta, o in altra materia, vedi **Plància** n. 3.

Stampàbili, agg che può darsi, che merita di essere dato alle stampe, *Stampabile.* 2. Essiri na stampa e dui figuri, dicesi di due oggetti similissimi in tutto. In forza d'ironia significa l'opposto.

Sterilità, s. f. scarsità del raccolto, *Sterilità.* 2. Pochezza, parsimonia, *Parcità, Strettezza.*

Stampàri, v. att. imprimere, effigiare, formare, *Stampare.* 2. Per pubblicare colle stampe alcuna opera, o alcun libro, *Stampare.* 3 Stampari munita, è l'improntare metallo della impronta di chi lo fa battere, *Battere moneta.* 4. Per met. imprimere nell'animo, *Stampare.* 5. Per imitare perfettamente le opere manuali. 6. Figur. vale inventare, spacciar frottole, bugie, *Frottolare.* 7. Per sim. far presto, dar cominciamento, e fine ad un lavoro in tempo brevissimo.

Stamparìa, s. f. luogo dove si stampa, bottega dello stampatore, *Tipografia, Stamperia.*

Stampatèllu, s. m. carattere che imita la stampa, *Stampatello.*

Stampàtu, agg. da Stampari, *Stampato.* 2. Per impresso, effigiato, formato. *Stampato.* 3. Per simile perfettamente, *Somigliantissimo.*

Stampatùri, v. m. che stampa, *Stampatore. Tipografo.*

Stampàzza, s. f. cattiva stampa.

Stampella, s. f. gruccia, *Stampella.*

Stamplàri, vedi **Macchlàri**.

Stamplàtu, agg. macchiato. *Brizzolato.*

Stamplcèdda, s. f. dim. di Stampa.

Stampigghia, s. f. imitazione in metallo del carattere manuscritto per potersi imprimere con inchiostro invece della vera sottoscrizione di talune persone di alto affare, che non possono occuparsi di migliaia di firme, *Stampa.*

Stampùzza, s. f. dim. di Stampa, piccola figura in istampa.

Stanàri, v. n. uscire dalla tana, *Stanare.*

Stancàri, v. att. e n. straccare, torre le forze, indebolire, mancare di forze, venire meno, *Stancare.* 2. Per cessare dalla fatica, intermetterla. *Riposare.* 3. Per dare noia, molestia. *Infastidire, Tempestare.* 4. Per torre e diminuire le forze, *Straccare, Affievolire.* 5. Stanca judici, vedi **Litigànti**.

Stancàtu, agg. da Stancari, *Stancato.*

Stanchissimu, agg. superl. di Stancu, *Stanchissimo.*

Stanchizza, s. f. mancamento, diminuimento di forze, cagionato da soverchia fatica, lungo cammino, o indisposizione naturale, *Stanchezza.*

Stàncu, agg. stracco, che ha diminuite e affievolite le forze, *Stanco.*

Stanculiddu, agg. dim. di Stancu, alquanto stanco, *Stanchetto.*

Stànga, s. f. pezzo di travicello, che serve a diversi usi, parola molto in uso nelle arti, *Stanga.* 2.Segnatamente quello con cui si sbarrano internamente gli usci, *Stanga.* 3. Livari la stanga, *Distangare.*

Stangàri, v. att. puntellare, e afforzare colla stanga, *Stongare.* 2. N. pass. serrarsi in casa per ragione di pericolo nell'uscirne, o di negare ad altri l'ingresso, *Asserrogliarsi.*

Stangàta, s. f. colpo di stanga, *Stangata.*

Stangàtu, agg. da Stangari, *Stangato, Asserragliato.*

Stanghètta, s. f. piccola stanga, *Stanghetta.* 2. E pure T. di diverse arti, *Stanghetta.*

Stanghicèdda, vedi **Stanghètta.**

Stanghitta, vedi **Stanghètta.**

Stangùna, s. f. accr. di Stanga, stanga grande, *Stangone.*

Stangunàzzu, s. m. accr. di Stangoni.

Stangùni, s. m. in met. persona troppo lunga, e non egualmente grassa, *Spilungone, Grandonaccio.*

Stanòtti, voce composta, avv. questa notte, *Stanotte.*

Stantalòru, s. m. travicello quadrato alquanto lungo.

Stànti, s. m. istante, punto, tempo, momento, *Stante.* 2. Ntra stu stanti, vale in questo mezzo, frattanto, *In questo stante.*

Stànti, particella avverbiale, e vale dopo, per, in conseguenza, *Stante.*

Stànti, agg. che sta, che è, *Stante* 2. Benistanti, vale agiato, di buona condizione, di buon essere, *Benestante.*

Stantichè, particella avverbiale, perciocchè, per cagione che. *Stantechè.*

Stantiu, aggiunto a cosa, che per troppo tempo ha perduta sua perfezione, *Stantio.*

Stantuffu, s. m. T. idraul quella parte della tromba d'acqua, schizzetti, sciringhe, o simili, che empiendone la cavità, col suo movimento attrae, o sospinge i liquori, *Stantuffo.*

Stanza, s. f. nome generico dei luoghi della casa divisi per tramezzo di muro, *Stanza.* 3. Fuga di stanzi, vedi **Fuga** n. 4. 3. Per albergo, abitazione, alloggio, *Stanza.* 4. Per quella canzone specialmente di otto versi di undici sillabe, detta Ottava, e che per altri metri si dice anche Strofa, *Stanza.* 5. Per **Istànza** vedi.

Stanzàzza, s. f. pegg. di Stanza, *Stanzaccia.*

Stanzia, vedi **Stànza.**

Stanziàri, v, n. dimorare, stare, *Stanziare.*

Stanziàtu, agg. da Stanziari, *Stanziato.*

Stanzicèdda, e Stanzina, vedi **Stanzièdda.**

Stanzièdda, s. f. dim. di Stanza, *Stanzibolo, Stanzino, Stanzetta, Stanziuola, Stanzinuccio*

Stanzùni, s. m. accr. di Stanza, grande stanza, *Stanzone.*

Stappàri, v. att. contrario di Attappari, *Sturare.*

Stappàtu, agg. da Stappari, *Sturato.*

Stapparidd'àri, v. n aprirsi, fendersi da se, *Scoppiare.*

Stapparidd'àtu, agg. da Stapparidd'ari.

Statistèu, agg. appartenente a statista, o a statistica, *Statistico.*

Statùna, s. f. accr. di Statia, *Grande Statuerone.*

Stari, v. n. essere, *Stare.* Questo verbo esprime un gran numero di significanze e si adopera in moltissime maniere. Qui si notano le più frequenti, e familiari non potendosi in nessuno modo registrare tutte. 2 Per consistere, *Stare.* 3. Per essere posto, e situato, *Stare.* 4. Per abitare, *Stare.* 5. Per cessare dal moto, *Stare.* 6. Per fermarsi ritto. *Stare.*7.Per fermarsi immobile, *Stare.* 8. Per vivere, e riferiscesi alla costituzione, e sanità del corpo, alla quiete, e tranquillità dell'animo, ed alle comodità, e condizioni della vita, *Stare...* 9. Lassamu stari, vale per non dire, non mettendo in conto, lasciando di parlare della tale cosa pel momento, *Lasciando stare.*10.Per preservare *Stare.* 11. Per contentarsi, *Stare.* 12. Con la espressione del prezzo ha la forza di costare, *Stare....* 13. Per avere eguale proporzione, T. geometrico, *Stare.* 14 Sta, detto assolutamente è maniera colla quale si chiede silenzio ec., *Sta.* 15. congiunto agl'infiniti dei verbi colla particella per, vale essere in procinto, o in rischio di quella tale cosa da quegl'infiniti significata, come Staju pri partiri, Staju pri maritarimi ec., *Stare per...* 16. Per avere facoltà, possanza, e sim: p. e. Sta a mia, Sta a tia, *Stare.* 17. Per servire, Stari cu lu tali e sim. *Servire.* 18 Per credere, Cci stetti, cci staiu e simili. 19. Voi stari bonu? lamentati, vedi **Lamintàrisi**, n. 3. 20. Stari comu l'oceddu supra la rama, vale indeciso, perplesso, in angosciosa incertezza, *Tentennare, Titubare.* 21. Stari cu l'ostia mmucca, vedi **Ostia** n. 4. 22. Stari cu pinseri vedi **Pinsèri** n. 3. 23. Stari forti espressione dei muratori; stare fermo, stare sodo. 24. Stari pri li fatti soi, vale badare a se, *Stare sulle sue.* 25. Stariccì, T. dei ragazzi, nel giuoco, vale avere fallato, e dovere desistere, per lasciare giuocare i compagni. 26. Lassari stari ad unu, vale non lo inquietare, cessare di noiarlo, *Lasciare stare chicchessia.* 27. Detto di cosa, non toccarla, non muoverla, *Lasciare stare.* 28. Stari, per fare buona figura, buono effetto: p. e. Cci sta, Nun cci sta, Sta bonu; Sta urdinariu ec., *Quadrare, Calzare, Tornare bene, Essere a proposito, Essere per l'appunto, Stare a capel-*

lo, o viceversa. 29. Stari, o Fari stari a versu, staro, o tenere a segno, a dovere, costringere anche a quel, che non vorrebbesi, *Fare stare alcuno*. 30. Stari cu li palori, cu li sintimenti di alcunu, vale credergli, fare a suo modo, *Seguire, Osservare, Quietarsi, alla opinione altrui, Stare a detta*. 31. Aviricci a stari pri forza, vale avere da fare quello che altri vorrà, *Averci a stare*. 32. Stari cu la manu a la mascidda, vivere sicuro, e quieto, *Stare a chiusi occhi*. 33. Stari cu unu, rimettersi a lui pienamente, *Starsene a uno, alla sentenza di uno*. 34. Stari a dieta, non cibarsi, o cibarsi parcamente, *Stare a dieta*. 35. Stari all'erta, andar cauto nel parlare, o nell'operare, *Stare all'erta*. 36 Più cercare di osservare, di accorgersi, *Badare, Spiare*. 37. Stari a la posta, attendere, procurare una occasione, e alle volte stare in agguato, *Stare alla posta, Stare al macchione*. 37. Stari a li patti, o no, vedi **Patiu**, numeri 5, 6. 39. Stari a marteddu vedi **Marteddu** n. 3. 30. Stari friscu, vedi **Friscu** numeri 5, 6. 41. Stari muru cu muru cu lu spitali, vivere con ristrettezza, *Stare a stecchetto*. 42. Stari pri.... con un infinito di verbo, essere vicinissimo a.... *Stare tocca, e non tocca*. 42. Stari susu, e jusu, abitare due famiglie due piani della casa stessa. 44. Bonu ti staja, a modo di ripieno, che ha alquanto dello ironico, e si trova anche in senso non ironico, *Bene sta*. 45. Stari di supra ad unu, badargli attentamente, *Stare con gli occhi addosso ad alcuno*. 46. Più osservare i suoi andamenti, e tentare di farlo stare a segno, *Volgere la mente, Avere la mira ad uno*. 47. Stari nfantasia, sospettare, temere, avere paura, *Dubbiare*. 48. Stari fora, trattenersi fuora della città, in parte piuttosto discosta, *Stare di fuora, o di fuori*. 49. Stari bonu cu na pirsuna, essere in grazia sua, avere seco dell'autorità, *Stare bene con alcuno*. 50. Stari comu lu vermi ntra lu furmaggiu, vedi **Furmàggiu** num. 3. 51. Stari a dda banna lu munnu, abitare in parte lontana, *Stare in capo al mondo*. 52. Stari mpiedi, fig. reggersi, stare nel suo essere, mantenersi, *Stare in piedi*. 53. Stari a tonu fig. stare in cervello, non uscire dai termini, ragionare, *Stare in tuono*. 54. Starisi ntra lu so nenti, non s'intrigare con persone di riga superiore, non avere desiderii oltre alla propria sfera, *Stare nei suoi cenci, nei suoi panni*. 55. Stari supra la sua, tenere suo grado, stare sul grande, *Stare sulla sua*. 57. Stari mpernu, vedi **Pèrnu** n. 3. 57. Stari tortu, contrario di Stari drittu, *Stare torto*. 58. Stari nforsi, dubitare, essere incerto. *Stare in fra due, Stare sui trampoli*. 59. Stari suggettu, stare sottoposto, vivere in soggezione, *Stare soggetto*. 60. Stari zittu, tacere, non parlare, *Stare zitto*. 61. Cchiù chi mancu semu megghiu stamu. Prov. che riguarda gli scomodi, che si patiscono da un numero grande di persone adunate in un luogo, lo che in un piccolo numero non avviene.

Staculuàri, vedi **Stuculuàri**.

Staculuàtu, vedi **Stuculuàtu**.

Staculùni, vedi **Stuculùni**.

Stàsi, s. f. T. med. stagnazione di sangue, o di umori, soggiorno prolungato di umore morboso in qualche parte organica, *Ristagno, Stasi*.

Stasira, avv. questa sera, *Stasera*.

Stati, s. f. una delle quattro stagioni dell'anno, la più calda, *State, Estate*. 2. Nè di stati, nè d'invernu, lassari lu mantellu, Prov. vedi **Mantèllu** n. 2. 3. Unni t'hai fattu la stati ti fai lu nvernu, modo di proverbiare bruscamente chi dopo essersi straniato a capriccio da persona cui dovea tenersi amica, ne chiede di nuovo il favore.

Statia, s. f. strumento col quale si pesano diverse cose sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un piccolo contrappeso, il quale si chiama romano o piombino, *Stadera*. 2. Asta di la statia, è quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi, *Ago, Fusto, Stilo della stadera*. 3. Stari mpernu la statia, vale stare in equilibrio, *Andare in pernio, Stare in bilico*.

Statiàru, agg. facitore, o venditore di stadere, *Staderaio*.

Statiàzza, s. f. accr. o pegg. di Statia.

Statica, s. f. T. di mecc. la scienza dello equilibrio, e delle leggi con cui i corpi agiscono gli uni su gli altri, *Statica*.

Statièdda, s. f. dim. di Statia, *Staderina*.

Statinu, s. m. dim. di Statu, nel senso di piano, vedi **Statu**, n. 5.

Statiòla, vedi **Statièdda**.

Statista, s. m. personaggio di governo, che regola gli affari dello Stato, *Statista*. 2. Nell'uso s'intende chi è nato nello stato pontificio, o sia nei dominii del Papa.

Statistica, s. f. T. di politica, quadro, descrizione, o memoria di tutte quelle cose, nelle quali consistono le ricchezze, e le forze di uno stato, di una nazione, o scienza, che fa conoscere la popolazione, la forza ec. di uno stato, *Statistica*.

Statisticu, agg. appartenente a statista, o a statistica, *Statistico*.

Statùna, s. f. accr. di Statia, *Staderone*.

Statu, s. m. grado, condizione, l'essere, *Stato*. 2. Statu naturali dicesi l'essere naturale di checchessia prima d'alterarsi per qualsivoglia accidente, *Stato naturale*. 3. Statu d'innucenza quello cui vissero Adamo ed Eva prima di peccare, *Stato d'innocenza*. 4. Statu maggiuri dicono i militari parlando dell'unione degli ufiziali tutti di un esercito del maggiore in su, *Stato maggiore*. 5. Statu, prendesi per quadro scritto dimostrativo che volgarmente appellasi anche, *Piano, Esemplo*. 6. Statu di la frevi, vale il colmo, *Stato della febbre*. 7. Statu ecclesiasticu, vale professione di vita sacerdotale o di vita religiosa; *Sta-*

to ecclesiastico, Stato monastico. 8. Per dominio, signoria, potenza, *Stato.* 9. Per modo di vivere, mantenimento, professione di vita, *Stato.* 10. Pigghiari statu, vale collocarsi in matrimonio, o in altra professione di vita. 11. Canciari statu s'intende migliore fortuna. 12. Statu discussu, neologismo, vale ragione finanziaria ponderata giusta i luoghi, ed i tempi.

Statua, s. f. figura di rilievo, o scolpita, o di getto in sembianza umana, *Statua.* 2. Fari la statua, dicesi di chi sta sodo, e ritto come una statua, o persona senza movimento, *Parere una statua.*

Statuàrla, s. f. l'arte di scolpire le statue in pietra, o in legno, o di gettarle in bronzo, o altro metallo, scultura, *Statuaria.*

Statuàriu, s. m. colui che fa statue, scultore, *Statuario, Statuista.*

Statuàriu, agg. aggiunto di marmo, e significa, che è atto a scolpirne statue, *Statuario.*

Statuàzza, s. f. pegg. di Statua, cattiva statua, *Statuaccia.*

Statnèdda, o **Statuètta**, s. f. dim. di Statua, piccola statua, *Statuetta, Statuina.*

Statuènti, agg. che statuisce, *Statuente.*

Statuiri, v. att. deliberare, risolvere, *Statuire.*

Statuìtu, agg. da Statuiri, *Statuito.*

Statùra, s. f. abitudine del corpo, in quanto alla grandezza, o alla piccolezza, onde dicesi alta, bassa, bella statura, *Statura.* 2. Per grandezza assolutamente, *Statura.*

Statùtu, s. m. legge di luogo particolare, *Statuto.* 2. Per legge, o decreto generalmente, *Statuto.*

Statuùna, s. f. grandissima statua, quasi colosso, *Statuone.*

Stazionàli, agg. T. eccl. dicesi di alcune Chiese ove fannosi le stazioni al tempo del giubileo, *Giubileo.*

Stazionàriu, agg. fermo in un luogo, o paese, *Stazionario.* 2. Aggiunto di malattia, che pervenuta ad un certo grado sembra non fare progresso, *Stazionario.*

Stazioni, s. f. stazzo, fermata, *Stazione.* 2. Presso gli ecclesiastici, vale visita, che si fa a qualche chiesa, secondo l'ordinazione del Pontefice, per adorare, o pregare Dio, e per guadagnare le indulgenze, *Stazione.* 3 Stazioni militari, luogo di fermata dopo una marcia più o meno lunga, onde prepararsi ad altre marce, *Stazione militare.*

Stazionàriai, v. n. pass. fermarsi lungamente in un luogo, *Soggiornare.*

Stazionédda, s. f. visita frequente, e di breve durata, o piccole facenduzze in più luoghi disparati.

Stazzzunàru, agg. facitore di vasi, ed è proprio di quei di terra, *Stovigliaio, Vasellaio.* 2. Mettiri lu maniu unni si voli, comu lu stazzunaru, vale comporre le cose, e i discorsi a suo modo.

Stazzùni, s. m. fabbrica dei vasellami di creta cotta, e di ogni sorta di opera da stovigliaio per qualunque uso, *Officina da figulo.*

Stearìcu, aggiunto di sostanza risultante dalla reazione degli alcali sopra il grasso, che arde a guisa di cera, *Stearico.*

Stearina, s. f. sinonimo di sevo, o grasso, il più solido del montone, del bue, del porco ec., *Stearina.*

Stèfanu, s. m. voce bassa, ventre, stomaco, *Stefano.*

Stellària, s. f. T. bot. Stealaria holostea L. pianta, che ha gli steli alti più di due palmi, diritti, lisci, le foglie lanceolate, finamente seghettate, lisce, i fiori grandi di un bel bianco latteo, *Stellaria.*

Stellionàtu, s. m. T. dei legali, delitto di chi vende una possessione non sua, *Stellionato.*

Stèmmu, s.m. marca, contrassegno, scudo gentilizio, arme, insegna, *Stemmo.*

Stènniri, v. att. distendere, allargare, allungare cosa ristretta, raccolta, *Stendere.* 2. Per iscrivere, comporre, *Stendere.* 3. Per ispiegare all'aria i panni, *Sciorinare.* 4. Stenni pedi quantu linzolu teni Prov. vedi **Linzolu** n. 3. 5. N. pass. *Sdraiarsi.*

Stenografia, s. f. arte di scrivere in compendio, o in cifre, *Stenografia.*

Stenograficamènti, avv. per via di stenografia, *Stenograficamente.*

Stenograficu, agg. da Stenografia, scritto con stenografia, *Stenografico.*

Stenògrafu, s. m. chi scrive stenograficamente, esercita o insegna stenografia; *Stenografo.*

Stèntu, s. m. lo stentare, patimento, calamità, *Stento.* 2. Appizzaricci lu stentu e la liscia, adoperarsi indarno, senza buon esito, talvolta con effetto contrario, *Mettervi il mosto, e lo acquerello.* 3. A stentu, posto avv. vale con fatica, con difficoltà, a poco a poco, *A stento.*

Stenuàtu, agg. magro, macilente, *Stenuato.*

Stercorari, v. att. spargere il concime nei campi, *Letaminare, Stobbiare.*

Stercorazióni, s. f. il letaminare, lo ingrossare i terreni, *Letaminore, Calloria, Caluria.*

Stercòreu, agg. di sterco, *Stercoreo.*

Stèreu, s. m. fecce che mandano fuori dal ventre dell'animale per le parti posteriori, *Sterco.*

Stereotipàggiu, s. m. T. filolog. l'operazione di ridurre solide, e stabili per mezzo della saldatura le tipografiche forme composte con caratteri mobili, *Stereotipaggio.*

Stereotipia, s. f. arte di stampare libri stereotipi, *Stereotipia.*

Stereòtipu, agg. stampato con pagine in lastre in cui i caratteri pria mobili sono saldati di sotto, e si conservano per ristampare, *Stereotipo.*

Stèrili, agg. che non genera, non produce, non fruttifica, ed usasi così al proprio, come al figurato, *Sterile.*

Sterilìri, v. att. rendere sterile, *Sterilire.* 2. N. pass. divenire sterile, *Sterilirsi.*

Sterilissimu, agg. superl. di Sterili, *Sterilissimo.*

Sterilmènti, avv. con isterilità, e fig. con poco frutto, *Sterilmente*

Sterlinu, s. m. esame, prova, sperimento fatto scrupolosamente, e con rigore. 2. Pari lu sterlinu, vale far la prova delle monete d'oro, o d'argento, e dar loro il titolo reale, *Saggiare* 3. Fig. vale esaminare diligentemente, e per la minuta, cosa, sulla quale fosse quistione, o sospetto.

Sterlinu, aggiunto di lira, moneta d'Inghilterra, del valore di 25 lire italiane, *Sterlino*.

Sterminaméntu, s. m. lo sterminare, *Sterminamento*.

Sterminàri, v. att. mettere, o mandare in rovina, in conquasso, privare, *Sterminare*.

Sterminàtu, agg. che passa ogni termine, smisurato, grandissimo, *Sterminato*. 2. Per Esterminatu vedi.

Sterminatùri, verb. m. che stermina, *Sterminatore*.

Sterminiu, s. m. rovina, distruzione, *Sterminio, Desolazione*.

Sterquilìniu, s. m. luogo dove si fa adunanza di letame, stalla, *Sterquilinio*.

Stérru, s. m. terreno simile alla rena, o ripieno di rena, *Renaccio, Renischio*. 2. Per pezzo di calcina rasciutta e secca nelle rovine delle muraglie, *Calcinaccio*. 3. Per li rottami delle vecchie fabbriche demolite, *Avanzame di muriccie, di macerie*.

Stessìri, v. att. contrario di tessere, disfare il tessuto, *Stessere*.

Stèssu, agg. pronominale relativo, medesimo e spesso è preceduto da altri pronomi, come I, Tu, Idd, Chist-, Chiddu, e diviene più spiegativo, *Stesso*.

Stè stè s m. voce fanciullesca sinonimo di *Asinello*. 2 Per ingiuria detto ad uomo è sinonimo d'ignorante, balordo, *Stupidaccio*:

Stisuècca, s. f. piccola tovagliuola, che a mensa tenghiamo dinnanzi, per nettarci le mani e la bocca. *Tovagliolino, Salvietta*.

Stibbiàtu, agg. T. med. aggiunto a medicamento, in cui entra lo stibio, *Stibiato*.

Stibbiu, vedi **Antimòniu**, *Stibio*.

Stìcca, s. f. pezzo di legno propriamente piano, *Stecca*. 2. Per un legnetto, di cui si servono i calzolai per lustrare e perfezionare le scarpe, *Stecca*. 3 Per quel sostegno di legno, talora di ferro, che si mette nel busto delle donne per tenerlo disteso, *Stecca*. 4. Sticchi, diconsi alcune strisce di una cartilagine, che comunemente si appella Ossu di balena, che si mettono nei busti delle donne per tenerli distesi, *Stecche*. 5. T. dei librai ec. strumento da piegare carta e aprire le foglie di un libro, *Stecca*. 6. Mittirisi a sticchi e nicchi, stare in ostinata contesa, senza volere cedere giammai, *Stare punta punta*.

Sticcàta, s. f. colpo di stocco o di spada, ma di punta, *Stoccata*. 2. Per met. ferita nel cuore, dolore acerbissimo, trafittura, *Stoccata*. 3 Per **Scurnàta** vedi. 4. Dari na sticcata, vale ferire collo stocco, *Stoccheggiare*.

Sticcatèdda, s. f. dim. di Sticcata, stoccata di poca conseguenza, *Stoccatello*.

Sticcàtu, s m. riparo degli eserciti o delle città e terre fatto di legname, *Steccato, Turota*. 2. Per chiusura, o spartimento fatto di stecconi, *Steccato*. 3. Per piazza o luogo chiuso di steccato, ove si esercitano, e combattono i combattitori, *Steccato*.

Sticcatùna, s. f. accr. di Sticcata, stoccata di grande conseguenza.

Sticchètta, s. f. dim. di Sticca, piccola stecca.

Sticchèttu, s.m. piccolo stecco sottile, e appuntato, *Stecchetto*.

Sticchiàri, v. n. propriamente il resistere che fa il cavallo, o simile alla voglia di chi lo guida, tirando calci, *Ricalcitrare*.

Sticchiàrisi, v. n. pass. Pigghiarisi a sticchi o nicchi, vedi **Sticca**, n. 6.

Sticchicèdda, s. f. dim. di Sticca, piccola stecca.

Sticchièttu, s. m. dim. di Sticchiu. 2. In met. avvilitivo di persona piccola, maligna, e degna di contumelia, *Omicetto, Omèttolo, Omicciuolo*.

Sticchiu, s. m. apertura, adito per l'entrata, e uscita delle fecce, e di altri fluidi del corpo animale, *Orificio, Orifizio*. 2. Sticchiu le parti sessuali muliebri, voce bassa, *Potta*.

Sticcùni, s. m accr. di Sticca, arnese di bosso con cui i calzolai lustrano le scarpe, *Bussetto*.

Stidda, s. f. corpo celeste luminoso, *Stella*. 2. Per punto di costellazione, o sia unione di varie stelle, *Stella*. 3. Per destino, *Stella*. 4. Fig. per occhio vezz. *Stella*. 5. Fari vidiri ad unu li stiddi a menzu jornu, modo prov. dicesi quando per corpo avventatogli specialmente nel capo gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole, *Far vedere le lucciole ad alcuno*. 6. Stidda, dicesi anche quella macchia bianca, lunga per i due terzi della testa di molti cavalli, larga da capo, e appuntata verso il labbro, *Cometa*. 7. Per ballocco di carta stesa sopra cannucce, e raccomandato a un filo, che si manda in aria quando spira un poco di vento, e si può riavere a piacere. *Aquilone. Cometa*. 8. Stidda, è Termine di parecchie arti, e significa strumento fatto a figura di stella, *Stella*. 9. Stidda di mari, animaletto marino così detto dalla sua figura di stella piatta, *Stella*. 10. Stidda, composizione di materie combustibili, le quali accese, e gittate in alto nell'aria danno l'apparenza di una vera stella, *Stella*.

Stiddàtu, agg. pieno di stelle, *Stellato*. 2. Aggiunto di cavallo, che abbia macchia bianca in fronte, *Stellato*.

Stiddàzza, s. f. accr. e pegg. di Stidda.

Stiddiamèntu d'occhi, s. m. lo apparire negli occhi certi bagliori, *Abbagliamento*.

Stiddiàri, v. n. dicesi degli occhi, quando vi appariscono certi bagliori simili allo scintillar delle stelle, *Abbagliarsi*.

Stiddiari, v. att. incamare, tempestare, coprir di stelle, *Stelleggiare*.

Stiddiàtu, agg. da Stiddiari, tempestato, coperto di stelle, *Stelleggiato*

Stiddu, aggiunto di cavallo, che abbia nella fronte alcuna macchia bianca, *Stellato*.

Stidduzza, s. f. dim. di Stidda in tutti i significati, *Stelletta, Stellina, Stelluzza*.

Stifaniàri, v. n. parlare troppo, *Cicalare*.

Stifaniàta, s. f il parlare troppo, *Cicalamento, Cicaleccio*.

Stigàri, vedi **Istigàri**.

Stigghi, plur. di **Stigghiu** vedi n. 3.

Stigghiola, s. f. si dice il budello attortigliato coll'omento per lo più dei capretti, agnelli, e castrati, e sin'anco di polli. 2. Per sim. cosa lunga più del giusto.

Stigghiu, s. m. nome collettivo di ogni sorta d'arnesi, arredi, e masserizie di botteghe, fabbriche, laboratorii, ed altri luoghi simili, *Macchine, Suppellettili, Strumenti, Addobbi, Fornimenti*. 2. Stigghiu di cucina, generalmente diconsi tutti i vasi di terra, dei quali ci serviamo per uso di cucina, e tutti altri arnesi da cucina, ancorchè non di terra, *Stovigli, Stoviglia*. 3. Stigghi, diconsi gli strumenti di ciascun'arte, *Ordigni*.

Stigghiulazza o **Stigghiulùna**, s. f. accr. di Stigghiola.

Stigghiulèdda, s. f. dim. di Stigghiola.

Stigiu, agg. da Stigi, palude del paese delle ombre, e vale infernale, nero, ombroso, oscuro, *Stigio*.

Stilàri, v. n. praticare, costumare, procedere, *Stilare*.

Stili, s. m. costume, modo di procedere, *Stile*. 2. Per qualità, e modo di dettare, si di prosa, come di verso, *Stile*. 3. Per ciò, che si pratica in certi luoghi, ed in certe occasioni, *Stile*.

Stili, s. m. spezie di pugnale di lama quadrangolare, stretta, e acuta, *Stile, Stilo*. 2. Corpu di stili, colpo, e ferita data con pugnale, *Stilettata*. 3. Stili, chiamasi pure l'ago degli orinoli a sole, *Gnomone, Stilo*. 4. Così pure appellasi uno strumento chirurgico, e altro per gl'incisori, *Stile, Stiletto*.

Stilària, s. f. T. bot. Stellaria holostea L. pianta comune nei boschi umidi, *Stellaria*.

Stilètta, s. f. T. di stamperia, asterisco, *Stelletta*. E per sim. la stelletta dello sprone, *Spronella*.

Stilètu, s. m. vedi **Stili** pugnale n. 1.

Stilitàta, s. f. vedi **Stili** pugnale n. 2.

Stilicìdiu, s. m. lo stillare dell'acqua da tetto male coperto, o simili, *Stillicidio*. 2. Per l'umore stesso, che stilla quasi a goccia a goccia, *Stillicidio*. 3. T. med. versamento lento di un liquido, che esce a goccia a goccia, *Stillicidio*.

Stilimùchiu, s. m. propriamente sincope, *Svenimento*; ma si adopera quell'espressione mordace, ove conoscasi essere infinto, *Sdilinquimento*.

Stima, s. f. pregio, conto, opinione favorente, *Stima*. 2. Fari stima, aver in pregio, apprezzare, *Avere, Tenere in istima*. 3. Per quel prezzo, che una cosa si crede valere, e che da un perito è stato determinato, *Stima*. 4. Per giudizio, esatta cognizione del vero pregio di persona, o di cosa, *Estimazione, Stimagione*.

Stimàbili, agg. degno di stima, ragguardevole, pregiabile, *Stimabile*. 2 Per rimarchevole, degno di considerazione, *Stimabile*.

Stimàri, v. att. giudicare, pensare, immaginare, esser d'opinione, darsi a credere, *Stimare*. 2. Stimari na casa, un locu, e simili, dicesi per dare giudizio della loro valuta, dichiarandone il prezzo, *Stimare una casa, un podere*, o simili. 3. Stimari na cosa ec. vale farne conto, averla in pregio, *Stimare checchessia*.

Stimatissimu, agg. sup. di Stimatu, *Stimatissimo*.

Stimativa, s. f. facoltà di giudicare della mente nel confronto di più cose, *Stimativa*.

Stimatrici, f di Stimatori, *Stimatrice*.

Stimàtu, agg. da Stimari, *Stimato*.

Stimatùri, v. m. che stima, *Stimatore*.

Stimma, s. m. T. bot. il vertice del pistillo, cioè quella parte che è l'apice del suo germe, *Stimma*.

Stimmati, s. f. le cicatrici, delle cinque piaghe di Gesù Cristo, e i segni impressi nel corpo, di s. Francesco d'Assisi e di santa Veronica Giuliani ec., *Stimate, Stimate*. 2. Per le aperture laterali nel corpo di molti insetti per le quali l'aria penetra nella trachea, *Stimiti, Stimmi*.

Stimpagnàri, v. att. levare e rompere il fondo, e dicesi propriamente delle botti, *Sfondare*. 2. Generalmente *Sturare*. 3. In senso neut. disfarsi ciò che impedisce il fluido rinchiuso di potere scorrere, e venirne fuora il contenuto in un recipiente.

Stimpagnàtu, agg. da Stimpagnari, *Sfondato, Sturato*.

Stimpàri, v. n. lo smuoversi, che fa la terra in luogo a pendìo, *Franare, Smottare*.

Stimpàtu, agg. da Stimpari, *Franato, Smottato*.

Stimpatùra, s. f. scoscendimento, e il luogo dove è avvenuto, *Smotta, Frana*.

Stimpiramèntu, s. m. lo stemperare, *Stemperamento*. 2. Per alterazione degli umori in qualità, T. med. *Stemperamento*. 3. Relativamente ai metalli, vale diminuzione di durezza per via di calorico, *Stemperamento*.

Stimpirari, v. att. far divenire quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore, *Stemperare*. 2. Parlando di metalli, disfarne la tempera. 3. N. pass. disfarsi, corrompersi, *Stemperarsi*.

Stimpiràtu, agg. da Stimpirari, *Stemperato*.

Stimpiratùra, s. f. lo stesso, che Stimpiramentu, *Stemperatura*.

Stimpuniàri, v. att. spianare, e fritar la terra dei campi lavorati. 2. Neut. fig. per stentare, vivere miseramente scarseggiando di tutto,

ovvero durare grande fatica a tirar giù un lavoro, *Portare a stento, Campucchiare.*

Stimulànti, agg. che stimola, che eccita, *Stimolante.*

Stimulàri, v. att. propriamente pugnere collo stimolo, *Stimolare.* 2. T. med. si dice della maniera d'agire, degli stimoli applicati al corpo animale vivente, e dell'usare dei rimedi, che eccitino la fibra vivente, *Stimolare.*

Stimulativu, agg. atto a stimolare, *Stimolativo.*

Stimulàtu, agg. da Stimulari, in tutti i significati, *Stimolato.*

Stimulu, s. m. met. incitamento, *Stimolo.* 2. Per incentivo, *Stimolo.* 3. Presso i medici, vale l'effetto dell'azione degli stimoli, cioè lo stato del vigore da essi prodotto, *Stimolo.* 4. Per **Pontaràddu** vedi. 5. Per voglia di scaricare il ventre, la vescica ec. e provare qualche volta difficoltà.

Stimurátu, vedi **Nastintu.**

Stimuratùni, vedi **Nastintùni.**

Stincu, s. m. T. bot. Pistacia lentiscus L. pianta che ha gli steli fruticosi, storti come i rami, i quali sono alquanto rossi, molto diffusi, le foglie pennate pari, con otto foglioline lanceolate, intere, solide, lisce, di un verde cupo, resinose, di un odore acuto, il peziolo comune alquanto rosso, alato, i fiori piccoli, proporzionati a grappoli ascellari, i frutti rotondi, rossi, quindi neri. Da questo albero si trae il mastice, e dai frutti un umore oleoso, *Lentischio, Lentisco.*

Stincùni, s. m. albero coi rami secchi senza frondi.

Stinnardèri, s. m. colui, che porta lo stendardo, il gonfalone, e simili, *Stendardiere.*

Stinnardèddu, s. m. dim. di Stinnardu.

Stinnàrdu, s. m. quel segno a foggia di banda, che portano innanzi alcuni cleri, o congregazioni di laici, quando vanno processionalmente, *Stendardo.* 2. E per quello militare, *Stendardo.*

Stinnicchiamèntu, vedi **Stinnicchiu.**

Stinnicchiàri, v. att. distendere, *Stendere.* 2. Stinnicchiari ad unu, vale ammazzarlo. 3. Fig. riferire un fatto con troppa lunghezza, *Diffondersi nel dire.* 4. E parlando di canto, allungarlo troppo, ma senza gusto, e senza spirito. 5 N. pass. vale lo allungare delle membra, che fa taluno, allorchè si sveglia, *Prostendersi.* 6. Stinnicchiarisi nterra, vale gettarsi a terra a dormire, *Sdraiarsi.* 7. Fig. anneghittire, o far le cose di mala voglia, e a spinte per pigrizia, *Infingardire.*

Stinnicchiàtu, agg. da Stinnicchiari.

Stinnicchièddu, s m. dim. di Stinnicchiu.

Stinnicchiu, s. m. lo scontorcersi, e stiracchiar le braccia, *Il prostendersi.* 2. Talora fig. si prende per finzione di malattia, o altra leziosa affettazione, che dispensi di alcun obbligo, *Infignimento.*

Stinnicchiùsu, agg. che ama, e ostenta leziosaggini, e smancerie, pretendendo, che gli si creda, *Smorfioso.*

Stinnitàri, s. m. T. degli stampatori, luogo destinato a distendervi i fogli di fresco stampati per asciugargli. E generalmente per qualunque stenditoio, *Stenditoio, Spanditoio.* 2. Per quello arnese con cui si appendono i fogli allo stenditoio, *Gruccia.*

Stinnùtu, agg. da Stenniri.

Stintàri, v. n. patire o avere scarsità delle cose necessarie, *Stentare.* 2. Per ottenere a grande fatica, e con indugio, e stento, *Stentare.* 3. Per fare con difficoltà, e lentezza *Stentare.* 4. Per indugiare, andar in lungo *Stentare.* 5. Fari stintari, vale dare, o arrecare stento, mandare in lungo, *Stentare.* 6. Stintari a cridiri, a fari, a diri sì, e simile vale averci difficoltà, *Stentare a fare qualche cosa* ec.

Stintatamènti, avv con istento, a stento, a poco a poco, *Stentatamente.*

Stintatissimamènti, avv. sup. di Stintatamenti, *Stentatissimamente.*

Stintatissimu, agg. sup. di Stintatu, *Stentatissimo.*

Stintàtu, agg. da Stintari, *Stentato.* 2. Per fatto con istento, e con soverchia fatica, *Stentato.* 3. Per ottenuto a pena, con fatica, e quasi per forza, *Stentato.* 4. Campari stintatu con calamità, con mancanza nel necessario *Stentare, Stare a stento.* 5. Detto di opere d'arti vale difettose, lontane dal naturale. *Stentato.* 6. Detto di vesti, calzari, cappelli ec., vale piccolo, stretto, *Stringato.*

Stintu, vedi **Istintu.**

Stipa, s. f. botte grande della capacità di più botti ordinarie; ma ve ne sono di maggiore, o minore grandezza, sempre col nome di Stipa. 2. Truvaricci la stipa, vale trovar il verso, o il modo di fare checchessia, *Trovar la stiva.*

Stipàri, v. att. strettamente unire insieme, e fig. condensare, chiudere, mettere insieme. *Stivare.* 2. T. dei pescatori, mettere il pesce marinato, o salato a suolo a suolo nelle giare sia intero se è piccolo, sia a pezzi se è grosso *Stivare.* 3. Stipari li ciacchi, chiudere e serrar le fessure con diligenza, *Intasare, Rintasare.*

Stipàtu, agg. da Stipari, strettamente unito, o ripieno per ogni parte, *Stivato.*

Stipendiàri, v. att. dare lo stipendio a persona dipendente, *Stipendiare.*

Stipendiàtu, vedi **Salariàtu.**

Stipèndiu, s. m. pagamento propriamente che si dà a persone di qualità, *Stipendio.*

Stipicèdda, s. f. dim. di Stipa.

Stipicèddu, s. m. dim. di Stipu, *Stipetto, Armadino.*

Stipiti, s. m. propr. fusto, stelo, pedale d'albero, *Stipite.* 2. Fig. parlandosi delle discendenze, agnazioni, parentele ec. vale la persona prima, e comune, onde discendono l'altre, *Stipite.*

Stipu, s. m. sorta d'armadio colla fronte e parti di fuora ornate, per conservare cose minute

di pregio, o d'importanza, *Stipo*, *Armadio*, *Armario*.

Stipula, s. f. T. bot. appendice membranosa, o fogliacea. che accompagna sempre le foglie, e che qualche volta ne fa pure le veci, *Stipula*.

Stipulamèntu, vedi **Stipulazióni**.

Stipulànti, agg. T. leg. che stipula, *Stipulante*.

Stipulàri, v. att accordare, concordare, obbligandosi con parole, o per iscrittura, far contratto, *Stipulare*.

Stipulàtu, agg. da Stipulari, conchiuso, *Terminato*, *Stipulato*. 2. In forza di sost. l'accordio, la cosa pattuita, *Convenzione*.

Stipulatùri, v. m. intendesi per solito del notaio che fa i rogiti, *Stipulatore*.

Stipulazióni, s. f lo stipulare, *Stipulazione*.

Stiracchiàbili, agg. che si può stiracchiare, *Stiracchiabile*.

Stiracchiàri, v. att. tirar malo, e con istento, *Stiracchiare*. 2. Far interpretazioni sofistiche, *Stiracchiare*. 3. Stiracchiari lu prezzu, vale disputarne con sottigliezza la maggiore o minor quantità, *Stiracchiare il prezzo*.

Stiracchiatamènti, avv. con istiracchiatura, *Stiracchiatamente*.

Stiracchiatèddu, agg. dim. di Stiracchiatu.

Stiracchiàtu, agg. da Stiracchiari, *Stiracchiato*.

Stiracchiatùni, agg. accr. di Stiracchiatu, *Stiracchiatissimo*.

Stiracchiatùra, s. f. lo stiracchiare, *Stiracchiatura*.

Stiramèntu, s. m. stiratura, *Stiramento*.

Stirari, v. att. tirare distendendo, *Stirare*. 2. Detto assolutamente, vale distendere col ferro da spianare caldo le biancherie umide, e i pannolini insaldati lisciandoli bene, *Stirare*. 3. Mentri lu ferru è caudu si stira, Prov. vedi **Ferru** n. 18. 4. Stirari in met. alle volte vale ostinarsi, *Incaparsi*, *Incaparbire*.

Stirarisi, v. n. pass. vedi **Stinnicchiàrisi** n. 5.

Stiràta, s. f. l'atto dello stirare, *Stiramento*. 2. Stirata di cammari, vale molte stanze in fila, e in dirittura, *Fuga di stanze*.

Stiratèdda, s. f. dim. di Stirata.

Stiratèddu, agg. dim. di Stiratu.

Stiratrici, s. f. donna, che spiana, e liscia col ferro caldo le biancherie, *Stiratora*, *Insaldatora*.

Stiràtu, s. m. col verbo Sediri, o Stari a lu . . . significa starsi a sedere con altri in compagnia a discorrere, a complire per qualche occasione.

Stiràtu, agg. da Stirari, *Spianato*, *Stirato*.

Stiratùra, s. f. lo stirare, *Stiratura*. 2. Per **Stiracchiatùra** vedi. 3. Stiratura di nervi, movimento irregolare, e repentino, *Convulsione*.

Stirlìniu, vedi **Sterlìniu**.

Stirpàmi, s. f. vacche, o sim. che non hanno latte.

Stirpàri, v. n. dicesi delle vacche, capre, o pecore, cui manca il latte.

Stirpàri, v. att. sterpare, sverre, *Stirpare*. 2. Per met. vale distruggere, tor via, *Stirpare*.

Stirpàru, agg. guardiano di vacche senza latte.

Stirpàta, s. f. quantità di bestiame adunate insieme, *Gregge*.

Stirpàtu, agg. da Stirpari, *Stirpato*.

Stirpi, s. f. schiatta, *Stirpe*.

Stirpùni, vedi **Strippùni**.

Stirràri, v. att. levar terreno, sbassar la terra, *Sterrare*.

Stirratùra, s. f. quella parte di terra meschiata con rena rimasa in secco da fiumi.

Stisa, s. f. estensione, distendimento, *Distesa*. 2. La stisa di li vrazza, la loro lunghezza totale da una mano all'altra, che in certi casi si fa servire di misura. 3. Stisa, per lunga nota di numeri da giuocare al lotto.

Stisau, agg. medesimo, *Stesso*.

Stisàtu, agg. da Stessiri, *Stesuto*.

Stisu, agg. da Stenniri, *Steso*. 2. Ventu stisu, vale continuo. ed eguale.

Stitichizza, s. f. qualità di ciò che ha dell'astringente, che ha dell'aspro, ed acerbo, *Sticheria*, *Stitichezza*. 2 Più comunemente, vale difetto, o difficoltà di beneficio del corpo, durezza di corpo, di ventre, *Stitichezza*. 3 Per modo di procedere fastidioso, ritrosia ad accomodarsi all'altrui voglia, *Stitichezza*. 4. Per **Avarizia** vedi.

Stitìcu, agg. quegli, che con difficoltà ha il beneficio del corpo per durezza, ed aridità di escrementi, *Stitico*. 2. Per **Spilorciu** vedi.

Stitticu, aggiunto di sapore austero, astringente, *Stiptico*.

Stivàla, s f. calzare di cuoio per difender la gamba dall'acqua, o dal fango, *Stivale*. 2. Fari mettiri dui pedi ntra na stivala, modo prov. vale confondere altrui, abbatterlo, attutirlo, sforzarlo al dovere, *Metterlo in un calcetto*.

Stivalàzza, s. f. accr. e pegg. di Stivala, *Stivalaccio*.

Stivalèdda, s. f. dim. di Stivala.

Stivalètta, s. f. dim. di Stivala; ed è propriamente una specie di calzare a mezza gamba, volgarmente detto Menza stivala, *Stivaletto*.

Stivalittèdda, s. f. dim. di Stivaletta.

Stivalonàzzu, s. m. accr. e pegg. di Stivaluni.

Stivalùni, s. m. accr. di Stivala, stivale oltremodo lungo, che passa il ginocchio, *Stivalone*.

Stizza, s. f. piccolissima parte d'acqua, o d'altra materia liquida simile a lagrima, *Goccicle*, *Stilla*. 2. Fig. vale poca quantità di checchessia, un menomo che, un pocolino, *Una gocciola*, *Una stilla*. 3. A stizza a stizza, avv. vale una goccia dopo l'altra, a poco a poco, *A stilla a stilla*.

Stizza, s. f. ira, collera, inimicizia, *Stizza*.

Stizzàna, s. f. quella fessura, o buca di tetto o di muro donde entri l'acqua, e goccioli quando piove, *Gocciola*. 2. Per met. nell'uso dicesi a persona, che di frequente molesti

altrui, e ne chieda doni, e favori, *Tedioso, Noioso, Importuno.*

Stizzàtu, agg. che stizza. 2. Per noioso, rincrescevole, *Antipatico.*

Stizzàri, v. att. vale far prendere stizza, *Stizzare.* 2. N. pass. incollerirsi, adirarsi, *Stizzarsi, Stizzirsi.*

Stizzàtu, agg. da Stizzari, *Stizzato, Stizzito.*

Stizzàri, v. n. cascare a goccioli, versare gocciole, che è l'uscire, o il mandar fuori il liquore in picciolissime quantità, e con intermissione, *Gocciolare.* 2. Per leggermente piovere, *Piovigginare, Lamicare.* 3. Att. per macchiar di fluido a gocce qualunque cosa di colore diverso, e renderla brizzolata, *Spargere, Sprazzare.*

Stizzàtu, agg. da Stizziari, *Brizzolato.*

Stizzicèdda, s. f. dim. di Stizza, *Gocciolina.* 2. Per lieve collera, piccolo rancore, nimistà di piccolo momento, *Colleruzza, Sdegnuzzo.*

Stizzidda, vedi **Stizzicèdda** n. 1.

Stizzunàri, v. att. scuotere il tizzone acceso, acciò si levi la bracia, e non si spenga la fiamma. 2. Per Stizzari, vedi **Neutàri** n. 1.

Stizzusamènti, avv. con dispetto, *Dispettosamente.*

Stizzusèddu, agg. dim. di Srizzusu, alquanto dispettoso, *Dispettosino.*

Stizzusissimu, agg. sup. di Srizzusu, *Dispettosissimo.*

Stizzùsu, agg. che si compiace di fare dispetto, onta, scortesia, *Dispettoso.*

Stizzusùni, agg. accr. di Srizzusu.

Stòccu, s. m. arma simile alla spada, nascosta dentro un bastone, *Stocco.* 2. Per quel sarmento intorcigliato lasciato dal potatore nella vite per far frutto, *Tralcio.* 3 Stoccu di giuvini, Stoccu d'omu, vale *Uomaccione, Giovinone.* 4. Stoccu di cavaddu, vale la statura, *Tacca.* 5 Stoccu di fimmina, o bellu stoccu di giuvina, dicesi per donna alta o di bella persona, *Bell'asta, Bell'asta di donna.*

Stoccufissu, s. m. voce olandese, pesce bastone, specie di baccalà, così detto dalla sua figura e dalla sua durezza, *Stoccafisso.*

Stoffa, s. f. pezzo di drappo di seta, o di altra materia più nobile, *Stoffa.*

Stoicamènti, avv. trascuratamente, alla filosofa, *Stoicamente.*

Stoicisimu, s. m. dottrina degli stoici, *Stoicismo.* 2. Fig. noncuranza, insensibilità, stupidezza, *Stoicità.*

Stòicu, agg. della setta dei filosofi così detti, *Stoico.*

Stola, s. f. quella striscia di drappo, che si pone il sacerdote al collo sopra il camice, e che il diacono nelle sacre funzioni porta pendente all'omero sinistro, ed è vietata ai minoristi, ed ai suddiaconi, *Stola.* 2. Usasi parimenti questa parola a significare l'autorità, e i diritti della Chiesa in generale, e dei vescovi, e parochi in particolare, *Stola.*

Stolidizza, s. f. stupidità, stoltezza, *Stolidezza.*

Stòlidu o **Stòlitu**, agg. insensato, stupido, *Stolido, Smemorato.*

Stolu, s. m. moltitudine, *Stuolo.* 2. Per **Catùnia**, vedi.

Stòmacu, s. m. viscere membranoso, a figura di sacco nella parte superiore e anteriore del basso ventre destinato a ricevere i cibi triturati, e dar loro la prima, e più necessaria preparazione, per diventare materia d'alimento, *Stomaco.* 2. Aviri bonu stomaco, o un stomacu di ferru, dicesi d'un gran mangiatore, *Buono stomaco*, e fig dicesi anche di persona a cui si possa dire liberamente il fatto suo, *Buono stomaco.* 3. Più di chi sa tenere segreti certi fatti non noti che a pochi, ed eziandio, di chi sopporta in pace i torti e le ingiurie, quando il risentirsi è per esso un dovere. 4. Aviri malu stomacu, figur. Aviri lu pilu ntra lo stomacu, vale covare tristizie, e ribalderie. 5. Aviri ad unu pri ba lata supra lu stomacu, fig. vale averlo in odio, *Portare sopra lo stomaco.* 6. Fari bonu stomacu di na cosa, vale approvarla, tenersene pago, e satisfatto; usasi più frequentemente questa espressione nel negativo. Ond Nun putirinni fari bonu stomacu, importa aversela a male, trovarla sconvenevole, dannosa ec. 7. Aviri un cutugnu ntra lu stomacu, vedi **Cutègnu** numeri 3, 4, 5. 8. Aviri tantu di stomacu, in met. si suol dire da ch è consapevole di certi fatti, ed avventure, ch la prudenza ha vietato di palesare, o pure h da dolersi, e tace, *Mantener segreto, Dissimulare.* 9. Dica di stomacu, sentimento penoso prodotto dalla fame *Picchierella.* 10. S provenga da altra cagione morbosa, *Penanza* 11. Duluri forti di stomacu, *Gastralgia.*

Stomàticu, agg. che giova allo stomaco, ch conforta lo stomaco, *Stomachico.*

Stòpu, s. m. sorta di giuoco antico di carte.

Storàci, s. m. ragia odorifera, che stilla da u albero indiano dello stesso nome; Styrax, Storax L. adoperasi come profumo, e ad us di medicina, *Stirace, Storace.*

Stòrciri, v. n. contrario di Torciri, *Storcere* 2. Per stravolgere, *Storcere.* 3. Per interpretare, o spiegare sinistramente, o al contrari *Storcere.* 4. N. pass. Sturcirisi un pedi, t vrazzu ec. vale muoversi l'osso di esse par del luogo suo, *Slogarsi, Storcersi un pi de* ec. 5. Sturcirisi, assolutamente detto persona contrapporsi, mostrare ripugnanz *Storcersi.*

Stòria, s. f. diffusa narrazione di cose seguit ragionata ed ordinata narrazione cronologi di cose accadute nei tempi andati, *Stori* 2. Per successo, avvenimento, *Storia.* 3. P leggenda, poemetto, o simili, *Storia.* 4. Per pintura, o scultura rappresentante alcun a venimento, *Storia.* 5. Fig. cosa lunga, ed i tricata, *Storia.* 6. Fari tanti storii, vale usa molte, replicate diligenze intorno a checchè sia, *Fare molte storie.* 7. Senza tanti stor

posto avv. vale *Tosto*, *Subito*, ed in forza d'imperativo, *Sù*, *Orsù*, *Su via*.

Storiàli, agg. di Storia, *Storiale*.

Storialmènti, avv. secondo la storia, *Storialmente*.

Storiàri, v. att. dipingere storie, avvenimenti, *Storiare*.

Storiàtu, agg. da Storiari, dipinto con istorie, *Storiato*.

Storicamènti, avv. per via di storia, *Storicamente*.

Stòricu, s. m. scrittore di storia, *Storico*, *Storiografo*

Stòricu, agg. appartenente a storia, *Storico*.

Storiografìa, s. f. lo stesso che Storia nel primo significato, *Storiografia*.

Storiògrafu, vedi **Stòricu** s.

Stòrnu, s. m. lo stornare, *Storno*. 2. Parrari a lu stornu, saltare di palo in frasca, o di trasto in sentina, e per lo più non avere franteso, ma di proposito, *Saltar d'Arno in Bacchiglione*. 2. Nell'uso diconsi quei numeri, che nel giuoco del lotto si giuocono dal prenditore per conto proprio, rilasciandosi dopo la chiusura, a chi ne vuol comprare, *Storno*.

Storopèu, agg. uomo scimunito, e dappoco, *Lavacesi*. 2. Per fantastico, strano, *Rematico*.

Storsiòni, vedi **Estorsiòni**.

Stòrta, s. f. vaso da stillare, *Storta*. 2. Sorta di carrozza di una foggia particolare. 3. Arme offensiva, detta pure scimitarra, o squarcina, *Storta*.

Stortamènti, avv. travoltamente, *Stortamente*.

Stortèlli, vedi **Sfirriu** n. 2.

Stortissimu, agg. sup. di Stortu, *Stortissimo*.

Stòrtu, agg. da Storciri, *Storto*. 2. Per **Tortu** vedi. 3. Per iniquo, perverso, *Storto*.

Stòzzu, s m. T. delle arti, strumento per fare il converso a un pezzo di metallo, *Stozzo*.

Stra, particella che in composizione di altri vocaboli denota accrescimento, *Stra*.

Strabiliàri, v. n. e n. pass. vale fuor di modo maravigliarsi, trasecolare, uscir fuori di se per lo stupore, *Strabiliare*, *Strabiliarsi*.

Strabiliàtu, agg. da Strabiliari, grandemente maravigliato, uscito fuor di se per lo stupore, *Strabiliato*.

Strabismu, s. m. T. dei med. il difetto di coloro, che per imperfezione di alcuno dei muscoli dell'occhio, guardano bieco, e non possono mirare con ambi gli occhi in pari tempo lo stesso oggetto, *Strabismo*.

Strabònu. agg. molto buono, ottimo, *Strabuono*.

Strabucchèvuli, agg. eccessivo, smoderato, *Strabocchevole*.

Strabucchevulmènti, avv. eccessivamente, smoderatamente, senza ritegno, *Strabocchevolmente*.

Stracanciamèntu, s. m. trasformamento, mutamento di forma, *Trasformagione*. 2. Per il travestirsi, *Travestimento*

Stracanciàri, v. att. trasformare, variar la forma, *Straformare*. 2. N. pass. *Trasformarsi*. 3. Per divenir brutto, guasto, stroppiato della persona, *Contraffarsi*. 4. Per mutar le proprie vesti onde non esser conosciuto, *Stravestirsi*.

Stracanciàtu, agg. da Stracanciari, *Straformato*. 2. Per *Contraffatto*. 3. Per *Stravestito*.

Stracannàri, v. att. passare i fili dal naspo, o dai gomitoli nei cannelli da preparare l'ordito.

Stracàrricu, agg. più che carico, carichissimo, *Stracarco*, *Stracarico*.

Stracàru, agg oltremodo caro, carissimo, *Stracaro*.

Straccamèntu, s. m. lo straccare, il far troppo lavorare o senza bisogno, o senza frutto, *Straccamento*.

Straccàri, v. att. torre, o diminuire le forze, *Straccare*. 2. Per met. noiare, infastidire, seccare, *Straccare*. 3. N. pass. indebolirsi le forze nell'operare. *Straccarsi*.

Straccativu, agg che stracca, *Straccativo*.

Straccàtu. agg. da Straccari, indebolito, mancato di forze per soverchio lavorare, *Straccato*.

Stracchizza, s. f. stanchezza, stato delle forze, affievolite per troppo operare. *Stracchezza*. 2. Per lo stato di alcuni strumenti, che per lungo uso producono a mala pena il loro effetto, *Stracchezza*.

Stracciàri, vedi **Strazzàri**.

Stracciùni, s. m. mal vestito, poverone, *Straccione*.

Stràccu, agg. indebolito, di forze stanco, *Stracco*. 2. Per aggiunto di strumento, che per troppo uso ha perduta sua perfezione. *Stracco*.

Straceuliddu, agg. dim. di Straccu, alquanto stracco, *Stracchiccio*.

Strachiòviri, v. n. strabocchevolmente piovere, *Strapiovere*.

Strachiummàri, v. n. uscir di dirittura perpendicolare, pendere dalla cima in un dei lati, propriamente delle fabbriche, *Inclinarsi*.

Strachiummàtu, agg. da Strachiummari, pendente, *Inclinato*.

Stracòttu, agg. cotto eccedentemente. *Stracotto*.

Stracquàri, v. att. far che alcuni animali, specialmente volatili, lascino il loro posto, si sparpaglino, e vadan via, *Dispergere*.

Stracquàtu, agg. da Stracquari.

Stracquinu, s. m. una forma di sorbetto in piccolo.

Stràcquu, s. m. tre buoi, o altre bestie legate insieme per uso di trebbiar biade.

Stracuddàri, v. n. vedi **Tracuddàri**.

Stracuddàtu, agg. da Stracuddari.

Strecuràtu, agg. trascurato, negligente, *Trascurato*.

Stradàri, v. att. far la strada, *Stradare*. 2. Fig. indirizzar bene altrui in checchessia, *Metter per la buona strada*.

Stradàtu, agg. da Stradari, *Stradato*.

Stradùpplu, agg. T. bot. aggiunto dato ad alcuni fiori, che moltiplicano d'assai i petali delle loro corolle, *Straddoppio*.

Strafalàriu, agg. grossolano, zoro, ignorante, *Inesperto*. 2. Per incivile, ruvido, zotico, di niuna perizia, *Ciobattone, Moteriale*. 3. Per poverone, con vestimenti laceri, pezzente, *Stracciato, Straccione*. 4. per vano, prometitore, e quindi *Mancatore*. 5. Nel f. *Cantoniera, Cimbroccola, Sguoldrinella, Stradina*.

Strafattu, agg. dicesi di frutta, biade, e simili, che per troppa maturità si guastino, o abbiano perduto il sapore, *Strofatto*.

Strafigurài, v. att. mutare forma, o figura, *Strafigurare*. 2. Usasi nel n. pass.

Strafigurâtu, agg. da Strafigurari, *Strafigurato*.

Strafilàrisi, v. n. pass. dicesi quando delle biade, parte cascano, e di parte restano dritte le spighe.

Strafilâtu, agg. da Strafilari.

Strafinu, agg. finissimo, traperfetto, *Strafine*.

Straformi, agg. fuor del comune uso, smoderato, *Sformato*.

Straforu, aggiunto al verbo Lavurari di, significa bucherare lame, o simili, *Lavorare di straforo*. 2. Di straforu. avv. alla coperta, *Di straforo*. 3. Travagghiari di straforu, operar di nascosto, adoperarsi senza apparire, *Operare, Passar per istraforo*.

Straformamèntu, s. m. l'atto del disformare, e lo stato della cosa disformata, *Disformamento*.

Straformàri, v. att. trasformare, *Straformare*.

Straformâtu, agg. da Strafurmari, *Straformato*.

Strafuttìri, v. att. voce bassa, che ha maggior forza di **Sfuttiri** vedi.

Strafuttûtu, agg. da Strafuttiri, in tutti i significati del verbo.

Stràgalu, ovvero **Astràgalu**, s. m. Astragalus L. sorta d'albero, il brobo tuberoso di Linneo, ascritto tra le piante alimentarie, *Astragalo silvestre*.

Stràggi, s. f. macello, mortalità, uccisione, eccidio, sterminio, distruzione, desolazione, rovina, *Strage*.

Stragrànni, agg. più grande, di straordinaria grandezza, *Stragrande*.

Stràgula, s. f. arnese, il quale si strascina, *Treggia*. 2. Nell'uso, donna sconcia negli atti, e nella persona, trascurata, scomposta, *Sciamannata*.

Stragulâta, s. f. quanto può in una volta portare una treggia, *Treggiata*.

Stragulàri, v. n. tirare la treggia, *Trainare*.

Stragullâturi, verb. m. colui che si adopera a trainare.

Stràiri, v. att. avvolgere il filato in sul naspo per formare la matassa, *Annaspare, Innaspare*.

Stralûtu, agg da Strairi, *Annaspato, Innaspito*.

Stralciu, s. m. propr. fine, *Stralcio*. 2. Met. accomodamento, termine di una controversia, *Stralcio*.

Stralucèntî, agg. fuori di modo lucente, *Stralucente*.

Stralùciri, v. n. fuor di modo rilucere, *Stralucere*.

Stralunamèntu, s. m. lo stralunare, *Stralunamento*.

Stralunàri, v. n. stravolgere in qua e in là gli occhi aperti il più che si può, *Stralunare*. 2. Att. stordire, fare rimanere attonito, ovvero n. uscire di tema, e sragionare, *Disordinare, Spropositare*.

Stralunâtu, agg. da Stralunari, *Stralunato*. 2. Per attonito, fuori del secolo, o deviante nel discorso, *Confuso, Sconcertato*.

Stramânu, agg. lontano dall'abitato, remoto, distante dalla strada maestra, *Fuori di mano*.

Stramannàri, v. att. discacciare, mandare altrui lontano da un luogo ad un altro molto discosto, mandare in esilio, *Rilegare*. 2. Usasi pure per mandare in parte sicura dalle persecuzioni, o da potervisi stare nascosto alle altrui ricerche, *Straniare*.

Stramannâtu, agg. da Stramannari.

Stramatûru, agg. troppo maturo, *Stramaturo*.

Stramazzàri, v. att. detto di persona, gettare impetuosamente a terra in maniera che il gettato resti sbalordito; e quasi privo di sentimenti, *Stramazzare*.

Stramazzâta, vedi **Stramazzùni** n. 2.

Stramazzâtu, agg. da Stramazzari, *Stramazzato*.

Stramazzunâta, vedi **Stramazzùni**.

Stramazzunèddu, s. m. dim. di Stramazzuni.

Stramazzùni, s. m. l'atto dello stramazzare, *Stramazzone*. 2. Per caduta impetuosa, percossa in terra, *Stramazzone*.

Strammàri, v. att. disordinare, guastare, *Sconciare*. 2. Per stravolgere, *Storcere*. 3. N. pass. disordinarsi, *Sconciarsi*. 4. Per Spropositari, vedi **Strammiàri**. 5. Per non potere stare fermo in piedi, piegando or dall'una parte, ora dall'altra, *Barcollare*.

Strammaria, vedi **Strammizza**.

Strammâtu, agg. da Strammari.

Strammiamèntu, s. m. disordinamento, guasto, *Scompiglio*. 2. Per ismarrimento della ragione, perturbamento d'animo, *Disordinamento, Disorganizzazione*.

Strammiàri, v. n. parlare fuori di proposito, e di discorso, *Farneticare, Delirare, Vaneggiare*. 2. In senso att. sconvolgere, disordinare, turbare la disposizione, o guastare la forma di una cosa talchè non sia più acconcia a quel che si volea, *Alterare, Intorbidare*.

Strammiâta, s. f. l'atto del disordinare, o del perturbarsi, *Confusione*.

Strammizza, s. f. disadattaggine, *Imperizia, Inettitudine*. 2. Per azione strana, stravagante, fuori di proposito, *Strampalateria*.

Strammòttu, s. m. sorta di poesia scherzevole, *Strambotto*.

Strâmmu, agg. detto di persona, strano, stravagante, *Cervellino*. 2. Per mal fatto della persona. *Sbilenco*. 3. Per acciarpatore, che opera alla grossa, e male, *Ciarpiere*. 4. Detto di cosa malfatta, o mal situata, incompita, *Imperfetto, o fatto a controsenso*.

Strammulìddu, agg. dim. di Strammu.

Strammùni, agg. superl. di Strammu, *Stranaccio*, *Strapazzone*, *Guastamestieri*, *Imbrattamondo*.

Strampallàri, v. n. vedi **Strammiàri**.

Strampallatamènti, avv. a sproposito, senza nesso, senza conclusione, *Stravagantemente*.

Strampallatizzu, agg. mezzo strampalato.

Strampallàtu, agg. da Strampallari, stravagante, strano, *Strampallato*.

Strampallatùni, agg. accr. di Strampallatu, *Strampallatone*.

Stramutàri, v. att. variare l'ordine, il luogo, la forma, ed anche il colore, e il destino di alcuna cosa, *Trasmutare*.

Stramutàtu, agg. da Stramutari, trasformato, *Trasmutato*.

Strangùgghiu, s. m. malattia del cavallo, e degli uomini nelle glandule della gola, che porta impedimento all'inghiottire, *Stranguglione*. 2. Prendesi pure per malattia in generale, ma non grave, *Stranguglione*.

Strangugghiùni, vedi **Strangùgghiu**.

Strangulari, vedi **Struzzari**. 2. Più in met. travagliare altrui grandemente costringendolo a privazioni, e sacrifizii indovuti, *Opprimere*, *Strangolare*.

Strangulàtu, agg. da Stragulari, vedi **Struzzàtu**. 2. *Oppresso*, *Strangolato*.

Strangulìàri, v. att. propriam. uccidere soffocando, *Strangolare*. 2. Fig. stancare, straccare altrui facendolo troppo affaticare, o negandogli quello, che gli è dovuto; e più nel concedere a grande fatica, stremare sempre, e dare poco per volta, *Affliggere*.

Strangùria, s. f. espulsione dell'orina a gocciola a gocciola, accompagnata da dolore dell'uretra, con continuo prurito d'orinare, *Stranguria*.

Stranamènti, avv. con istranezza, o stravagantemente, *Stranamente*.

Stranissimu, agg. superl. di Straniu, stravagantissimo, *Stranissimo*.

Stràniu, agg. alieno, straniero, *Stranio*, *Strano*. 2. Per non congiunto di parentela, nè di amistade, *Strano*.

Straniuàzzu, agg. pegg. di Straniu.

Straniùni, accr. di Straniu, *Stranaccio*.

Stranizza, s. f. maltrattamento, angheria, *Stranezza*.

Strantuliàri, v. att. urtare, o agitare con violenza in qua e in là, *Dimenare*, *Scuotere*.

Strantuliàtu, agg. da Strantuliari, agitato, urtato con pericolo di atterrarsi, *Scosso*, *Dimenato*.

Strantuliùni, s. m. urto violento, agitazione, *Forte*, *gagliarda scossa*.

Stràntu, agg. ruvido, di maniere scortesi, *Strano*. 2. Detto di cose, nuovo, insolito, *Straordinario*, *Strano*.

Straulìddu, agg. dim. di Straanu, alquanto strano, *Stranetto*.

Stranutàri, v. n. mandare fuori lo starnuto *Starnutire*, *Starnutare*. 2. Medicamento pi stranutari, sostanza, che ha la proprietà di eccitare lo starnuto, *Starnutatorio*, *Starnutiglia*. 3. In met. Stranutari, vale pure dire le cose senza riguardi, e spiattellatamente contro alcuno, avendone ragione, *Sborrare*, *Sbottoneggiare*. 4. Può pure significare, dire villanie, ma non bene a proposito, *Sciliare*, *Scilianeggiare*.

Stranutèddu, s. m. dim. di Stranutu, lieve starnutamento.

Stranuttatissimu, o **Stranuttatùni**, agg. sup. di Stranuttatu, che struggesi di dormire.

Stranuttàtu, agg. dicesi di chi ha vegliato la notte, ed è lasso, e affralito per lunga sforzata veglia, *Morto di sonno*, *Sonnacchioso*.

Stranùtu, s. m. aria spinta per le narici, e per la bocca con violenza, e strepito per veemente contrazione del petto, *Sternuto*, *Stranuto*. 2. Dicesi Lu stranutu mi tirziau, allorquando stava per iscoppiare, e venne meno.

Straordinariamenti, avv. con modo straordinario, *Straordinariamente*.

Straordinarietà, s. f. qualità, e stato di ciò, che è straordinario, *Straordinarietà*.

Straordinarissimu, agg. superl. di Straordinariu, *Straordinarissimo*.

Straodinàriu, s. m corriere che non ha giorno determinato a portare le lettere, *Straordinario*.

Straordinàriu, agg. non ordinario, fuori dell'ordine, fuori dell'usato, *Straordinario*. 2. Vale anche smisurato, stragrande, *Straordinario*. 3. Dicesi anche di qualunque cosa che altri faccia fuori del suo consueto, *Straordinario*. 4. E più di persona, che supplisce, e fa le parti di un altro, che sia l'ordinario, *Straordinario*.

Strapagàri, v att. pagare oltre al convenevole, *Strapagare*.

Strapagatu, agg. da Strapagari, oltre pagato, *Strapagato*.

Strapazzamèntu, s. m. vedi **Strapàzzu**.

Strapazzàri, v. att. fare poco conto di checchessia, *Strapazzare*. 2. Per maltrattare, straziare, *Strapazzare*. 3. Strapazzari un cavaddu, vale affaticarlo senza discrezione, *Strapazzare un cavallo*. 4 N. pass. affaticarsi di soverchio, *Strapazzarsi*. 5. Avere poca cura della propria salute, *Strapazzarsi*.

Strapazzatamènti, avv. con istrapazzo, alla peggio, alle volte contro voglia, *Strapazzatamente*.

Strapazzatèddu, agg. dim. di Strapazzatu.

Strapazzatissimu, agg. superl. di Strapazzatu, *Strapazzatissimo*.

Strapazzàtu, agg. da Strapazzari, *Strapazzato*. 2. Aggiunto di lavoro fatto strapazzatamente, alla peggio, *Acciabattato*.

Strapazzatùrici, v. f. che strapazza, *Strapazzatrice*.

Strapazzatùri, v. m. che strapazza, *Strapazzatore*.

Strapazzèddu, s. m. dim. di Strapazzu, piccolo strapazzo.

Strapàzzu, s. m. scherno, strazio, *Strapazzo*. 2. Cosa di strapazzu, vale cosa da servirsene senza rispetto, e senza badare se si maltratti, *Cosa da strapazzo*. 3. Per lo strapazzarsi, o avere poca cura della propria salute, *Strapazzo*.

Strapazzùni, s. m. accr. di Strapazzu.

Strapazzusamènti, avv. con istrapazzo, e più con eccedente fatica, *Strapazzosamente*.

Strapazzusèddu, agg. dim. di Strapazzusu.

Strapazzòsu, agg. detto d'uomo, trascurato, negligentissimo, *Strapazzone*, *Strapazzoso*. 2. Aggiunto a fatica, o a cammino, che apporta grave strapazzo, che stanca, e stracca di troppo la mente, e il corpo, secondo certe circostanze.

Strapèrdiri, v. att. perdere assaissimo, *Straperdere*. 2. Megghiu perdiri ca straperdiri, Prov. è spediente talvolta sottorporsi ad una mediocre iattura, quando altrimenti si farebbe di peggio, e si soggiacerebbe ad una grandissima.

Strapiàri, v. n. versare sudore in copia, *Grondare di sudore*.

Strapiàtu agg. da Strapiari, *Molle di sudore*, *Trafelante*.

Strapòrtu, vedi **Traspòrtu**.

Strappàbili, agg. che si può strappare, *Strappabile*.

Strappamèntu, s. m. lo strappare, *Strappata*, *Strappamento*.

Strappàri, v. att. spiccare, lacerare, levar via con violenza, *Strappare*. 2. Per ottenere per forza, *Strappare*. 3. Per separare, allontanare per forza, *Strappare*.

Strappàta, s. f. tratto di fune per tormentare un delinquente, *Strappata*. 2. Di brigghia, tratto violento di essa, *Strappata di briglia*.

Strappàtu, agg. da Strappari, in tutti i significati, *Strappato*.

Straprigàri, v. att. pregare caldissimamente, pregare e ripregare. *Strapregare*.

Straprigàtu, agg. da Straprigari, *Strapregato*.

Strapuntinu, s. m. materassino, materassuccio di vile materia, e in cattivo stato, *Strapuntino*.

Strapùntu, vedi **Strapuntinu**.

Straputtàri, vedi **Traputtàri**.

Straputtàtu, vedi **Traputtàtu**.

Strarricchìri, v. att. e n. rendere, o farsi strariccio, *Strariccare*.

Strarricciu, agg. ricchissimo, *Strariccio*.

Strasannàtu, agg. di estrema vecchiezza, *Decrepito*.

Strasapìri, v. n. sapere a soprabbondanza, *Strasapere*.

Strasapùtu, agg. da Strasapiri, che si sa con grande certezza, o da lungo tempo, *Strasaputo*.

Strasàtta, posto avv. A la strasatta, vale improvvisamente, *Per la non pensata*, *Di botto*.

Strasattàri, v. att. convenire d'accordo il prezzo di un'opera, o di un oggetto, senza guardare tariffe, o stime di esperti, *Stabilire*, *Pattuire*. 2. Per contentarsi, acchetarsi, *Confermarsi*, *Rassegnarsi*. 3. Nell'uso Cei strasattiria, si adopera per certi avvenimenti attesi, senza certezza di risultamento, quasi temendo poter riuscire sfavorevoli più che non si è discorso, ovvero bramandoli prosperi al di là della speranza, *Scommetterci*.

Strasattàtu, agg. da Strasattari, *Convenuto*, *Pattuito*.

Strasàttu, s. m. convenzione d'accordo, *Patto*, *Convegna*.

Strascicàri, v. n. essere pendente fino a terra, *Strascicare*.

Strascicu, s. m. la parte deretana delle vesti, che strascica per terra, *Strascico*.

Strascinamèntu, s. m. lo strascinare, *Strascinamento*.

Strascinànti, agg. che strascina, *Strascinante*.

Strascinàri, v. att. tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra, *Strascinare*. 2. Fig. indurre, persuadere a stento, *Stimolare*, *Sollecitare*. 3. N. pass. andare a stento, e parlando di salute, e di vita, trarla quasi per forza in mezzo ad infortunii, e nella cadente età, *Strascinarsi*.

Strascinatùra, s. f. lo strascinare, *Strascinamento*, *Strascinatura*.

Strascinatissimu, agg. sup. di Strascinatu.

Strascinatizzu, agg. sciatto, scomposto, sconcio negli abiti e nella persona, *Sciamannato*.

Strascinàtu, agg. da Strascinari, *Strascinato*, *Trascurato*.

Strascinatùni, agg. accr. di Strascinatu, nel senso di sciamannato, *Trascuraticcio*.

Strascinu, s. m. strascinamento, e il rumore che si fa nello strascinare, *Strascinio*. 2. Parrari cu lu strascinu, dicesi di chi allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo, *Favellar collo strascico*. 3. Per la parte deretana della veste che si strascina per terra, *Strascico*. 4. Fari un strascinu, vedi **Stòlu** n. 2.

Strasciunùni, posto avv. coi verbi Jiri, Caminari, e simili, vale a maniera di strascinamento, *Strasciconi*. 2. Per **Scarcagnùni** vedi. 3. Stari cu la lingua a strascinuni appressu alcunu, espressione, che mostra doversi al tale ogni sottomessione per beneficenze ricevute, e pendere dai suoi cenni per gratitudine.

Strasèntiri, v. n. sentire falsamente, frantendere, *Strasentire*.

Strasiccàri, v. n. soverchiamente inaridirsi, proprio delle biade, ma più propriamente importa seccarsi immature per eccesso di calore, *Disseccarsi troppo*. 2. Ch'è lavuri chi strasicca? modo prov. e dicesi in forza d'interrogazione a chi non voglia aspettare, e sia importuno e molesto senza ragione.

Strasiccàtu, agg. da Strasiccari, troppo disseccato.

Strasiccu, agg. secco all'ultimo grado.

Strasiculàri, v. n. oltremodo maravigliarsi, stupirsi con ragione, *Trasecolare*, *Strasecolare*.

Stràta, s. f. spazio di terreno destinato al pubblico per andare da luogo a luogo, via, *Strada*.

2. Strata mastra, dicesi quella, che conduce da luogo principale ad altro luogo grande, *Strada maestra*. 3. Strata battuta, dicesi quella ove di continuo passano molte genti, contrario a STRATA SULARINA, *Strada battuta*. 4. Strata di lu paraddisu, fig. dicesi il retto operare, che conduce a eterna salvazione, *Strada del cielo*. 5. Strata, detto assolutamente, vale pure la condotta della vita, *Strada*. 6. Mittirisi, e simile, A LA STRATA, vale essere bene indirizzato in checchessia, aver cominciato lodevolmente, *Mettersi*, ec. *per la strada*. 7. Bona strata, o mala strata, retto, o pravo operare, *Buona o cattiva strada*. 8. Strata carruzzabili, via da potervisi andar colla carrozza, *Strada carrozzabile*. 9. Strata di ferru, dicesi quella in cui sono due righe parallele di spranghe poste a coltello ad una data distanza l'una dall'altra su d'una pietra sodamente stabilita in terra, il lato superiore di questa spranga ha un orlo rotondato, perchè non vi si fermi alcun sassolino, il di sotto è configurato in modo, che dà loro forza di sostenere il carico, che vi si fa scorrere sopra. Per esse scorrono i carri tirati da macchine a vapore, *Strada di ferro*, o *ferrata*, o *a rotaie*, o *a guide di ferro, Ferrovia*. 10. Strata cuverta, T. dei mil. quello spazio di una larghezza sufficiente o per esercitar lo difese del solo moschetto, o anche quelle d'artiglieria minuta, il quale gira intorno al fosso, e rimane coperto dalla parte della campagna da un parapetto, che si unisce allo spalto, *Strada coperta*. 11. Fari strata, andare avanti, mostrare la via, *Fare strada*, o *la strada*, 12. Farisi la strata, fig. vale introdursi, inviarsi per conseguire un fine proposto. *Farsi strada, Indirigersi, Volger l'animo*. 13. Nzirtari la strata, fig. tener un modo accertato, *Indovinare, Dar nel segno* 14. Tintari tutti li strati, non lasciar via, mezzo, spediente intentato, mettere in opera tutti i tentativi, *Adoperarsi con tutto l'animo e per tutte le guise*. 15. Battiri la strata, dicesi della forza armata, che percorre le strade di campagna, onde tenerle sicure dai malandrini, *Battere la strada* o *il cammino*. 16. Pigghiari la strata di l'acitu, *Andar per la mala via, Pigliar la mala via*. 17. Pigghiari la strata di mmenzu, non volger nè a destra, nè a manca contenersi nei limiti della prudenza, e della mediocrità, *Tener la via di mezzo*. 18. Agghiuttirisi la strata, camminar velocemente per essa, *Divorar la via*. 19. Dari na strata, fig. offerire i mezzi per agevolare uno intento, *Fare strada*.

Stratagèmma, s. m. inganno, astuzia, e propriamente quella di guerra per sorprendere, ed ingannare il nemico, *Stratagemma, Stratagemma*.

Stratagghiàri, v. att. tagliare all'intorno al di fuori. 2. Per far dei lavorii di meccanica di carta, o altro adoperando forbici, o forruzzi taglienti di diversa forma. 3. In senso neutro detto di alcuni tessuti, che conservati si sfilacciano da se, *Sfrangiarsi*.

Stratagghiàtu, agg. da STRATAGGHIARI.

Stratàgghiu, s. m. guernizione, fornitura a guisa di lista, per adornare, o arricchire vesti, ed arnesi, *Fregio, Fregiatura*.

Stratàriu, agg. che assalta alla strada i viandanti per tor loro la roba. e spesso ucciderli, *Assassino, Assassinatore*.

Stratàzza, s. f. avvil. di STRATA, lunga, e cattiva strada.

Stratègica, s. f. T. milit. l'arte degli stratagemmi di guerra, *Strategia*.

Stratègicu, agg. che appartiene alla strategia, *Strategico*.

Straticèdda, s. f. dim. di STRATA, piccola strada, *Stradella, Stradetta, Stradicciuola*.

Stràtu, s. m. propr. solaio, pavimento, e nella storia natur. i letti di terra minerali, metalli, pietre, fossili ec. che posano sotto la superficie terrestre, *Strato*. 2. Vedi **Solu** n. 2.

Stratùcula, s. f. dispregg. di STRATA, piccola viuzza, *Viottola, Straducola*.

Stratunèddu, s. m. dim. di STRATUNI, mezzo stradone. 2. Per dim. di STRATUNI nel terzo senso vedi.

Stratùni, s. m. strada sterrata di campagna, *Stradale*. 2. Per accr. di STRADA, *Stradone*. 3. Presso i panattieri è una forma di pane un po' lunghetta, e non appuntata ai capi.

Stratùzza, s. f. dim. di STRATA, piccolissima stradella, *Viuzza, Straducola*.

Stravagantèddu, agg. dim. di STRAVAGANTI, alquanto stravagante, *Stravagantello*.

Stravagànti, agg. fantastico, sformato, fuor del comune uso, *Stravagante*. 2. Per balzano, *Stravagante*.

Stravagantimènti, avv. in maniera stravagante, stranamente, *Stravagantemente*.

Stravagantissimamènti, avv. sup. di STRAVAGANTIMENTI, *Stravagantissimamente*.

Stravagantissimu, agg. sup. di STRAVAGANTI, *Stravagantissimo*.

Stravagànza, s. f. qualità di ciò che è fantastico, e stravagante, *Stravaganza*.

Stravasamèntu, s. m. T. med. effusione di umori per rottura dei propri vasi linfatici ec., *Stravasamento*. 2. T. di bot. il sovrabbondare la linfa, o il sugo proprio delle piante, ovvero per qualche piaga, o lacerazione fattavi, *Stravasamento*.

Stravasàri, v. n. uscire fuor del vaso, *Stravasare*. 2. N. pass. dicesi degli umori del corpo animale quando escono fuori dai loro vasi, *Stravasarsi*.

Stravasatizzu, agg. pegg. di STRAVASATU.

Stravasàtu, agg. da STRAVASARI, uscito fuori del vaso, estravasato, *Stravasato*.

Stravàsu, s. m. lo stesso che STRAVASAMENTU, *Stravaso*.

Stravèntu, s. m. luogo difeso dal vento.

Stravèriu, s. m. avvenimento, o fatto insolito, nuovissimo, che ha dello incredibile, *Straordinarietà*.

Straviàri, v. att. cavare di via, allontanare, *Straviare*. 2. N. pass. andare fuori di strada, *Straviare*. 3. Più pigliarsi piacere, o buon tempo, *Sollazzarsi*. 4. Straviari lu sonnu, *Divertire, Allontanare il sonno*, e così nel n. pass.

Straviàtu, agg. da Straviari, uscito, o cavato di via, *Straviato*. 2. Per *Sollazzato*.

Stravidìri, v. att. ingannarsi nel vedere una cosa per un'altra, *Travedere, Stravedere*. 2. Fari stravidiri, noll'uso vale operare in modo da eccitare la maraviglia, così nel buono, come nel cattivo, *Fare stupire*.

Stravintàtu, agg. sito in luogo difeso dal vento.

Stravisàri, v. att. propr. guastare il viso, *Sconciare, Corrompere, Bruttare*. 2. Usasi ancora per rovinare, *Manomettere*.

Stravisàtu, agg. da Stravisari, *Bruttato, Guastato, Manomesso*.

Stravìu, s. m. piacere, trastullo, passatempo, intertenimento, *Sollazzo*.

Stràula, vedi **Stràgula**.

Stràzza, s. f. seta dei bozzoli, e simili, stracciata col pettine di ferro, o in altra maniera, *Stracci*.

Strazzàbili, agg. che si può stracciare, *Stracciabile*.

Strazzamèntu, s. m. lo stracciare, *Straccia-mento*.

Strazzàri, vedi **Straccià'rl**.

Strazzatizzu, aggiunto ad uomo, o a donna, e vale coi vestimenti stracciati, *Stracciato*.

Strazzàtu, agg. da Strazzari, rotto, aperto, rovinato, *Stracciato*.

Strazzatùra, s. f. lo stracciare, e la rottura, che rimane nella cosa stracciata, *Stracciatura*. 2 T. di agric. i resti dal pascolo sul terreno, dopo pasturato la prima volta.

Stràzzi, s. m. plur. pezzetti di panno lino, o di cotone, che sono oggetto di traffico per farne la carta, *Cenci, Stracci*.

Strazziàri, v. att. maltrattare, tartassare, martoriare, *Scarnificare, Straziare*. 2. Per mandar a male, gettar via, dissipare, *Straziare*.

Strazziàtu, agg. da Strazziari, *Straziato*.

Strazziu, s.m. lo straziare, dilaceramento, scempio, *Strazio*.

Strazzu, s. m. vestimento, o qualsivoglia panno consumato, e stracciato, *Straccio*. 2. Per pezzo di cosa stracciata, *Brano, Brandello, Straccio*. 3. Carta di strazzu, vedi **Carta** n. 28. 4. Appizzaricci lu strazzu, vale morire, *Tirar le calze*. 5. Cugghirisi li strazzi, vedi **Còggliri** n. 10. 7. Nè omu sutta cappa nè fimmina sutta strazzu, vedi **Cappa** n. 8. 7. Li strazzi vannu pri l'aria, Prov. e dicesi per dinotare, che per lo più i poveri, e non i potenti sogliono pagare il fio, *Sono i cenci che volano in aria*.

Strazzùni, vedi **Sfardùni**.

Strèga, vedi **Striga**.

Strèmu, agg. sottile, delicato, ristretto, *Stremo*. 2. Per soverchio, eccessivo, *Troppo*. 3. Alle volte passa per superl. di lode, *Ottimo*. 4. In senso metaf. dicesi di chi la guarda troppo nel sottile, e sempre, in ogni luogo, e con ognuno, e d'ogni cosa teme, e contende nè si può dirgli cosa, cui non contraddica, nè mai cosa gli aggrada, *Fisicoso, Sofistico, Fantastico*.

Stremunziòni, vedi **Estremunziòni**.

Strepitàri, v. n. fare strepito, *Strepitare*. 2. Per borbottare, fare rumore, parlare altamente, *Strepitar di checchessia*.

Strèpitu, s. m. rumore grande, e scomposto, fragore, fracasso, rimbombo, suono strepitoso, *Strepito*. 2. Per **Lamèntu** vedi.

Strepitusamènti, avv. con istrepito, *Strepitosamente*.

Strepitusissimamènti, avv. sup. di Strepitusamenti, *Strepitosissimamente*.

Strepitusissimu, agg. sup. di Strepitusu, *Strepitosissimo*.

Strepitùsu, agg. che fa o rende strepito, *Strepitoso*.

Strèvu, s. f. legame di laccio, o nastro per tener ferma la parte della scarpa, che cuopre il calcagno, e per lo più si usa per fanciulli, *Stringa*.

Stricamèntu, vedi **Stricàta**.

Stricàri, v. att. fregare, stropicciare, e dicesi per lo più delle cose, che si vogliono ripulire o nettare, ed anche delle biancherie che si lavano, *Strofinare, Stropicciare*. 2. Per trarsi dietro alcuna cosa, senza sollevarla da terra, malmenarla, insozzarla, *Strascinare*. 3. N. pass. per voltolarsi per terra stropicciandosi nella polvere, detto di alcuni animali bruti. 4. Detto di persona, Stricarisi ntra li linzola, amar di stare lungamente coricato, non per bisogno, ma per abitudine biasimevole, *Poltreggiare*. 5. Fig. risparmiarsi ad arte, trovando pretesti onde lasciar operare ad altri ove la propria attività sarebbe utile, *Pigrire, Grattarsi la pancia*. 6. Stricari ad unu na cosa ntra lu mussu, buttargliela nel viso sdegnosamente, *Gettar sul viso*. 7. Stricarisi nterra, ridere smoderatamente, dimenandosi, *Galluzzare*.

Stricàta, s. f. lo stropicciare, *Stropicciata, Strofinatina*. 2. Questa parola seguita da un genitivo come Na stricata di pisci, di gelati ec. significa *Una buona corpacciata di . . .* 3. Na stricata di ridiri, vale una solennissima risata, *Durevole cachinno*.

Stricatèdda, s. f. dim. di Stricata, fregatina, *Stropicciatella*.

Stricatina, vedi **Stricàta**.

Stricàtu, agg. da Stricari, fregato, strofinato, confricato, *Stropicciato*.

Stricunèddu, s. m. dim. di Stricuni.

Stricùni, vedi **Stricàta**.

Stricuniàri, v. att. frequ. di Stricari, ma nel senso di malmenare, *Insozzare*. 2. N. pass. lordarsi, imbrattarsi, *Insozzarsi*.

Strifizzi, s. m. le interiora degli animali quadrupedi, *Entragni*.

Strifizzàru, s. m. quegli che uccide, e macella animali quadrupedi per uso di mangiare, *Bec-*

caio, Beccaro, Macellaio. **2.** Per colui che vende entragni, vedi **Quadumàru.** **3.** Per beccaio vilissimo, e plebeo, che vende la carne per le strade senza tener bottega, *Strascino.*

Striga, s. f. maliarda, *Strega.*

Strigàri, v. att. ammaliare, affatturare, *Stregare.*

Strigàtu, agg. da Strigari, *Stregato.*

Strigghia, s. f. strumento di ferro dentato, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli, *Stregghia, Streglia.*

Strigghiàri, v. att. strigliare, fregare, o ripulire colla stregghia, *Stregghiare, Stregliare.* **2.** Per sim. vale grattare, raschiare, *Stregghiare.* **3.** Per trattare con rigore, e severità, espressione che ha luogo negli esami d'importanza, *Aspreggiare.* **4.** N. pass. in ischerzo adornarsi, e rassettarsi con diligenza il meglio che si può, *Raffazzonarsi, Strebbiarsi.*

Strigghiàta, s. f. lo stregghiare, *Stregghiatura.* **2.** Per met. dicesi Dari na strigghiata, vale dare un aspro rabbuffo, *Dare una buona stregghiatura.* **3.** Per simil. acconciatura, abbellimento studioso, *Strebbiatezza.*

Strigghiatèdda, s. f. dim. di Striggiata.

Strigghiàtu, agg. da Strigghiari, *Stregghiato.* **2.** Detto d'uomo per sim. stropicciato, pulito, *Azzimato, Strebbiato.*

Strigghiatùni, agg. accr. di Striggiatu nel secondo significato.

Strigunaria, s. f. ammaliamento, affatturamento. *Stregoneria.* **2.** Pel reato di divinazione coll'intervento di mali spiriti, *Stregoneria.*

Strigùni, s. m. maliardo, *Stregone.*

Strilliàri, v. n. stridere, gridare acutamente, mettere urli, *Strillare.* **2.** Fig. querelarsi mormorando sdegnosamente, e con istrepito, *Borbogliare, Strepitare, Schiamazzare.*

Strillu, s. m. lo strillare, strido, *Strillo.*

Strimazzùni, s. m. colpo dato in terra da chi casca, *Cimbotto, Cimbottolo.*

Strimàrisi, v. n. pass. adoprare con riserbo, o a miccino, o far bastare il poco, *Restringersi, Usar parcità.* **2.** Più ingegnarsi con sottigliezza, e acume, *Industriarsi, Aguzzar l'ingegno.*

Strina, s. f. mancia, *Strenna.* **2.** Per regalo in occasione di maritaggio, o monacazione, *Dono.* **3.** Per libro di miscellanee, che si regala il primo giorno dell'anno, *Strenna.*

Strincènti, agg. detto di cibo, o medicamento, che cagiona stitichezza di ventre.

Strinciméntu, s. m. lo strignere, *Strignimento.* **2.** Strincimentu d'arma, di cori ec. noia, patimento, *Travaglio d'animo.*

Strinciri, v. att. accostar con violenza, e con forza le parti insieme, ovvero comprimere una cosa con l'altra, *Strignere, Stringere.* **2.** Per accostare, raccogliere insieme, unire, *Stringere.* **3.** Fig. per costringere, violentare sforzare, *Stringere.* E più indurre stitichezza. **4.** E per violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare, *Strignere fra l'uscio e il muro.* **5.** Per serrare, assediare, *Stringere.* **6.** Strinciri la spata, e sim. impugnarla, *Strigner la spada* ec. **7.** Strinciri amicizia, strignere familiarità, alleanza, vincolo di affetto, *Strignere amicizia con alcuno.* **8.** N. pass. Strinciri, dicesi dei liquidi, quando per la svaporazione si fanno di minore mole, e più densi, *Stringere.* **9.** Strinciri lu cori, mettere in angustie, incalzare, *Strignere il cuore.* **10.** Strincirisi ntra li spaddi, vedi **Spadda** n. 7. **11.** Strincirisi li cianchi, vale mangiar poco per risparmio, *Stremarsi il vitto.* **12.** O pure trovarsi in una opprimente calca di gente affollata. *Affoltarsi.* **13.** Strinciri l'argumentu, venire alla conchiusione, *Strignere l'argomento.* **14.** Strinciri un nigoziu, trattare di un affare volendolo ultimare, *Stringere un negozio.* **15.** A lu strinciri la chiavi, detto familiare posto avv. in conclusione, in somma, *Alla fine delle fini, Al postutto.* **16.** Strinciri, detto di vestito vale ricucirlo per renderlo meno largo, *Strettire.*

Strincitùra, s. f. T. dei beccai, la parte della pancia degli animali fra gli estremi delle coste. **2.** Pigghiarisi tri unzi di strincitura, met. partirsene inosservato per ischivar molestia, *Scapolare.*

Strinciturèdda e **Strinciutèdda,** s. f. dim. di Strinciuta.

Strinciturèddu, s. m. dim. di Strinciturì, piccolo strettoio, *Strettoino.*

Strinciturì, s. m. strumento che stringe per forza di vite, e serve per uso di spremere, o pressare checchessia, *Strettoio, Follatoio.* **2.** Per lo strumento di ferro in forma di tanaglia piatta, col quale gli acquacedratai spremono il sugo dai limoni, *Matrecina.*

Strinciunèddu, s. m. dim. di Strinciuni.

Strinciùni, s. m. lo strignere, *Strignitura.* **2.** Per abbraccio un po' troppo affettuoso, ovvero alquanto rustico, e goffo, *Stretta caricata.*

Strinciùta, s. f lo strignere, *Strignitura.*

Strinciùtu, agg. da Strinciri, *Stretto.*

Striplitàri, v n. fare strepito, *Strepitare.* **2.** Fig. stripitari di na cosa, vale farne rumore, parlarne allamente, *Strepitare di alcuna cosa.*

Strippa, agg. f. dicesi delle femmine dei bestiami che vanno alla monta, e non restano pregne, per cui Arristari strippa, importa *Rimaner soda.* **2.** Per dileggiamento, si dice pure a donna, che ha varcata le età prolifica, *Sterilità.*

Strippàmi, s. f. nome collettivo delle femmine dei bestiami, che vanno alla monta e non restano pregne.

Strippàri, v. n. divenir senza latte, e si dice delle femmine dei bestiami. **2.** O strippa o fa latti, Prov. che dicesi quando vuolsi dinotare cosa senza via di mezzo, *O asso, O sei.*

Strippàta, s. f. mano ingente, o copia di bestiame unita, *Frotta, Quantità.*

Strippàni, s. m. sterpo grande, *Sterpone.*

Striscia, s. f. si dice a pezzo di panno o d'altra cosa, che sia alquanto più lunga, che larga,

Striscia. 2. Per segno longitudinale, di color diverso di quello del fondo, *Striscia*. 3. Per riga, *Striscia*. 4. Per l'orma, che rimane in terra dallo strisciare, *Striscia*. 5. Nelle stamperie chiamasi Strisci plur. le prime bozze delle composizioni impresse in carta più lunga che larga.

Striscialmènto, s. m. lo strisciare, *Strisciamento*.

Striscliànti, agg. che striscia, *Strisciante*. 2. Per vile adulatore di persone potenti, *Piaggiante*.

Striscliàri, v. n. muoversi stropicciando, e fragando il terreno come fa la serpe, *Strisciare*. 2. Per met. vale passare rasente con impeto, *Strisciare*. 3. Mostrarsi onninamente ligio ad alcuno adulandolo, ed approvandone anche i più stolti capricci, e difendendoli, *Seguir le passioni di alcuno*. 4. Nel giuoco è un avvertire il compagno con fare strisciare la carta sul tavoliere non gittandola al solito.

Striscliàta, s. f. lo strisciare, *Strisciata*.

Striscliatina, s. f. dim. di Striscliata, *Strisciatina*.

Striscliàzza, s. f. accr. e pegg. di Striscia.

Striscliètta, s. f. dim. di Striscia, striscia piccola, *Strisciella, Strisciuola*.

Striscio, s. m. lo strisciare, *Striscio*.

Striscliùna, s. f. accr. di Striscia.

Stritta, s. f. lo stringere, strignimento, *Stretto*. 2. Na stritta d'acqua, o di nivi, o di lignati, valgono pioggia dirotta, *Acquazzone;* grande neve caduta, *Nevazzo;* quantità di busse, *Buon carpiccio di bacchiate*. 3. Essiri, o Veniri a li stritti, dicesi del trattare strettamente insieme, per conchiudere qualche negozio, o dell'essere sul conchiuderlo, condurre un affare in termini stretti, *Essere alle strette*. 5. Vale pure essere ridotto all'estremo, in gran periglio, *Essere alle strette*. 5. Na stritta, dicesi quella quantità di cose, che strigne in una volta nello strettoio, *Strettoiata*. 6. Sapiri di stritta, detto del vino, tener dello afretto per essersi troppo spremuti i graspi, *Esser africagno, Aver dell'africagno*. 7. Stritta di pettu, vale difficoltà di respirare per infreddatura, *Strettezza di petto*. 8. Mettiri a li stritti, vale costringere, obbligare a ciò che non si vorrebbe, e non sempre con successo, *Importunare, Balestrare*. 9. Fari na stritta di denti, vale uno sforzo, un sacrifizio, una spesa di più per conseguire un fine bramato; o liberarsi di un travaglio pesante, e duraturo, certamente a lungo, senza tale espediente. 10. Stritta, il vino che si tragge dalle uve già fermentate al torchio, *Torchiativo*.

Strittamènti, avv. con istrignimento, con istrettezza, *Strettamente*. 2. Per iscarsamente, parcamente, *Strettamente*. 3. Per caldamente, con affetto, *Strettamente*. 4. Per rigorosamente, *Strettamente*. 5. Per brevemente, succintamente, in compendio, *Strettamente*.

Strittissimu, agg. sup. di Strittu, in tutti i significati, *Strettissimo*.

Strittizza, s. f. angustia di spazio, o di luogo, piccolezza, *Strettezza*. 2. Per parsimonia, scarsità, *Strettezza*. 3. Fig. per limitazione, *Strettezza*. 4. Per ansietà, passione, *Strettezza di cuore*. 5. Per intrinsechezza, famigliarità, intima dimestichezza, *Strettezza*. 6. Strittizza di pettu, vedi **Stritta** n. 7.

Strittu, s. m. luogo angusto, di poca larghezza, *Stretto*. 2. Per braccio di mare rinchiuso tra due coste, o che mette a due mari, *Stretto*.

Strittu, agg. da Strinciri, accostato insieme con violenza, e con forza, *Stretto*. 2. Per serrato, riserrato, chiuso, *Stretto*. 3. Per serrato insieme, unito, *Stretto*. 4. Per angusto, piccolo, contrario di largo, e si dice di vesti, e di calzari, o altro, *Stringato, Stretto*. 5. Per intrinseco, confidente, *Stretto*. 6. Per segreto, *Stretto*. 7. Per riservato, ritenuto, *Stretto*. 8. Per angustiato, afflittato, *Stretto*. 9. Per preciso, *Stretto*. 10. Per timoratone, *Scrupoleggiante*. 11. Parenti strittu, vale propinquo, *Parente stretto*. 12. Per rigoroso, severo, *Stretto*. 13. Per avaro, soverchiamente economico, *Stretto in cintola*. 14. Aviri la manica stritta, per ordinario dicesi di confessore severo, che tratta i penitenti con rigore, imponendo gravi penitenze, e differendo talvolta loro l'assoluzione.

Strittu, avv. vedi **Strittamènti**.

Strittuliddu, agg. dim. di Strittu.

Strittumaria, vedi **Avarizia**.

Strittunàzzu agg. accr. di Strittuni.

Strittunèddu, agg. dim. di Strittuni.

Strittùni, agg. accr. di **Strittu** vedi n. 13.

Strittumissimu, agg. sup. di Strittuni, aggiunto di chi tocca l'estremo grado di sordidezza e di pidocchería, *Gretto sudicio*.

Strittura, s. f. lo stesso, che Strincimentu, e Stritta n. 7 vedi.

Strizzàri, v. att. parlando di capelli, sciorre e distendere i capelli, *Scrinare, Schiomare*. 2. Per disfare la treccia sia o non sia di capelli, contrario di Ntrizzari, *Strecciare*. 3. N. pass. scollegarsi, disunirsi, *Strecciarsi*.

Strizzàtu, agg. da Strizzari, *Scrinato, Strecciato*.

Strofa, s. f. quella parte della canzone, che più comunemente si dice Stanza, o sia un certo numero di versi, che racchiudono un senso perfetto, simile ed altri eguali in numero, misura, e ritmo, *Strofa, Strofe*.

Strofinamèntu, s. m. confricazione, *Strofinamento*.

Strofinàri, v. att. fregare, stropicciare, *Strofinare*.

Strofinàta, s. f. stropicciamento, *Strofinata*.

Strofinàtu, agg. da Strofinari, stropicciato, fregato, *Strofinato*.

Strofinazioni, s. f. strofinamento, *Strofinazione*

Strólagu, vedi **Astrólagu**.

Stronziana, s. f. terra semplice, che era stata confusa con la barite, ma che nel 1793 fu fatta conoscere da Hoppe, il quale la trovò a Strontiam nella Scozia, *Stronziana*.

Stròppu, s. m. stralcio, o ritorta con che si legano legna, ed altre cose, *Stroppa*, *Stroppella*, *Stroppia*.

Strùcciuli, s. f. plur. bagattelle, *Ciuffole*, *Frascherie*, *Bazzecole*. 2. Per ciarle, fandonie, ciancie, parole vane, *Cianciume*, *Ciorpe*.

Strucciuliàri, v. n. trastullarsi perdendo il tempo quasi da fanciullo, o per divertir fanciulli, *Baloccarsi*.

Strucciuliàta, s. f. il baloccarsi, *Baloccheria*.

Strucciulìddi, s. f. dim. di Strucciuli, *Bagattelluzze*, *Ciancioline*.

Strudimèntu, s. m. atti, o parole, che muovono a sdegno, travaglio, cruccio interno cagionato da persona molesta, *Rodimento*.

Strùdiri, v. att. disfare, *Consumare*. 2. Nun putirisi strudiri, detto di persona, vale essere di salute valida, ben conformato, ben nutrito, *Complesso*, agg. 3. Di cosa ben fatta, e duratura, *Inconsumabile*.

Strudìrisi, v. n. pass. consumarsi di rabbia, *Rodersi*. 2. Strudìti strudìti e fatti lu cerru, modo prov. cruccioso che aizza a sdegno, e rodimento, come si dicesse *Crepa di rabbia*, o simili.

Strudusèddu, agg. dim. di Strudusu.

Strudusissimu, agg. sup. di Strudusu.

Strudùsu, agg. che apporta rodimento, o che è solito per carattere essere disaggradevole, noioso, *Seccatore*, *Svenevole*, *Crucciatore*, fem. *Crucciatrice*.

Strudusùni, agg. accr. di Strudusu.

Struffàri, v. att. sgombrare la macchia, la boscaglia, la siepe ec. *Diboscare*, *Smacchiare*.

Struffàtu, agg. da Struffari, *Diboscato*, *Smacchiato*.

Strufilcèdda, s f. dim. di Strofa, piccola strofa, *Strofetta*.

Struìri, v. att. ammaestrare, *Instruire*, *Istruire*, *Struire*. 2. T. leg. vedi **Cumpliàri** n. 3, vedi **Istruiri** n. 3.

Strullichiàri, v. n. esercitare il cervello, e le mani in opere capricciose, ma che possono riuscire utili in progresso. 2. Più dare spasso ai fanciulli, per divertirli e tenerli a segno.

Strumentàli, vedi **Struminitàli**.

Strumèntu, s. m. quello arnese, col quale, o per mezzo del quale si opera. *Strumento*. 2. Nella musica generalmente si prende per liuto, gravicembalo, trombone, o simili cose, siano ad arco, a corde, a tasti, a fiato, a pizzico, a percossa ec. onde dai sonatori si trae il suono, *Strumento*. 3. Per macchina, ordigno ec. da facilitare l'operazione di checchessia, *Strumento*. 4. Per contratto, istrumento e simile scrittura pubblica, *Istrumento*.

Struminitàli, agg. aggiunto di musica scritta per gli strumenti, *Strumentale*.

Struminitàzzu, s. m. pegg. di Strumentu, cattivo strumento, *Strumentaccio*.

Struminitèddu, s. m. dim. di Strumentu, piccolo strumento, *Strumentino*.

Struminitista, agg. che suona strumento, maestro di suonare, *Sonatore*.

Strummagghiunàzzu, s. m. accr. di Strummagghiuni.

Strummagghiunèddu, s. m. dim. di Strummagghiuni.

Strummagghiùni, s. m. tozzetto, o materia che si fa entrare in bocca in mole maggiore di una giusta boccata. 2. Si dice ancora di altre cose non da mangiare, *Batuffolo*.

Strummàtu, s. m. tetto, o volta di scala.

Strummintàri, v. att. corrotto da Sperimentari, ordire, *Macchinare*.

Strùmmula, s. f. strumento di legno di figura simile al cono con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendolo girare con una cordicella avvoltagli intorno, *Trottola*. 2. Fari firriari ad unu comu na strummula, vale strapazzarlo, o urtarlo con violenza sì che stia per cascare a terra, *Aggirare uno come un arcolaio*. 3. Firriarisi comu na strummula, dicesi di chi si affatica assai in un affare, *Aggirarsi come un pateo*. 4. Strummula di ventu, è una trottola grande, ma vuota al di dentro, *Palèo*. 5. A spacca strummula, *A la carlona*.

Strummulàzza, s. f. pegg. di Strummula, cattiva trottola.

Strummuliàri, v. n. in rotondo stramazzarsi. 2 In senso attivo, fare giravoltare urtando violentemente.

Strummulicchia, vedi **Strummulidda**. 2. Così chiamasi pure un fondello con un fuscelletto nel foro, che si fa girare con le dita per divertire i fanciullini.

Strummulidda, s. f. dim. di Strummula, piccola trottola, *Trottolina*.

Strummulùni, o **Strummulùni**, s. m. l'atto dello stramazzare movendosi in giro, *Stramazzone*.

Strummulùna, s. f. accr. di Strummula, trottola grande, *Trottolone*.

Strunàri, v. n. fendersi, cominciare a crepare, parlando di vasi fragili, *Crepolare*, *Screpolare*. 2. Per rimanere attonito, o per romore, o per colpo, che l'abbia rintronato il capo, *Stordire*.

Strunàtu, agg. da Strunari, in tutti i significati, *Crepolato*, *Stordito*.

Struncamèntu, s. m. lo stroncare, troncamento, *Stroncamento*.

Struncàri, v. att. troncare, *Stroncare*.

Struncàta, s. f. lo stesso che troncamento, *Stroncamento*.

Struncàtu, agg. da Struncari, *Stroncato*.

Struncatùra, s. f. il troncare, ed il pezzo troncato da un corpo, *Stroncatura*, *Sciavero*.

Strùnca, agg. malaticcio, *Storpiato*

Struncunàzzu, s. m. accr. di Strunconi, grosso troncone. 2. Per sim. persona fuori di modo lunga, *Spilungone*.

Struncunèddu, s. m. dim. di Strunconi, troncone piccolo, *Tronconcello*.

Strunconi, s. m. pezzo di sterpo spiccato dal tronco, *Troncone*. 2. Per sim. vedi **Struncunàzzu** n. 2.

Strunfàri, v. n. dicesi nel giuoco delle carte, dette Tarocchi, quando si gettano le carte di trionfo 2. Fig. vale adirarsi contro alcuno con parole dispettose, *Proverbiare.*

Strunfata, s. f. lo Strunfari, il garrire, riprensione aspra, o dispettosa, *Garrimento.*

Strunzàzzu, s. m. accr. di Strunzu, grossissimo stronzo.

Strunziddu, o **Strunzitèddu**, s. m. dim. di Strunzu, *Stronzoletto, Stronzolino.*

Strunziuu, s. m. per isvilimento si dice a ragazzuolo attillatuzzo, arrogante, e che vuole mettere il naso per tutto, *Frinfino*

Strùnzu, s. m. pezzo di sterco sodo, e rotondo, *Stronzo, Stronzolo* 2. Per avvilimento dicesi ad uomo dappoco, *Marzocco, Ottuso, Tanghero.* 3. Strunzu ngloria, per baia si dice di persona indegna; stoltamente elevata ad un posto dovuto ad altri.

Struppàri, v. att. segregare alcuna parte della greggia, cacciandola.

Strupplamèntu, s. m. storpiamento, storpiatura, lo storpiare, *Storpiamento.*

Strupplari, v. att. guastare le membra, *Storpiare, Stroppiare.* 2. Per alterare, o pronunziare erratamente, *Storpiare, Stroppiare.* 3. Parlandosi di versi, vale farli male nel comporli, o nel leggerli, sgominarne il senso, e svisarne il suono, *Storpiare i versi.* 4. Nelle arti. dipingere, o scolpire male le membra delle figure, *Storpiare.*

Struppiatèddu, agg. dim. di Struppiatu, alquanto storpiato.

Struppiàtu, agg. da Struppiari, *Storpiato, Stroppiato.*

Struppiatùni, agg. accr. di Struppiatu, *Storpiataccio.*

Struppiatùra, s. f. lo storpiare, e la cosa storpiata, alterazione nella pronunzia, *Storpiatura.*

Struppiddàri, v. att. rompere, troncare senza i dovuti strumenti. 2. N. pass. frangersi da se, per troppa forza estranea, cosa che dovrebbe stare salda, *Scavezzarsi.*

Struppiddàtu, agg. da Struppiddari.

Strusciàri, v. att. disciorre lo involto, disfare il fagotto, contrario di Ntrusciari, e cavare dal fardello, *Sfardellare.* 2. Detto delle budella da servire per la salsiccia, voltarli, nettarli, ed attenuarli, spogliandoli della crassizie.

Strusciatizzu, vedi **Strusciàtu.**

Strusciàtu, agg. da Strusciari, parl. di persona, vale spossato per troppa fatica, o grave carico, o pure che tale vuole essere credato. 2. Per conciato pel dì delle feste. 3. Aggiunto a budello, nettato da lordure, e reso atto a servire per la salsiccia.

Strùtta, s. f. distruzione, *Struzione.*

Strùttu, vedi **Ostrùttu.**

Struttùra, s. f. fabbrica, costruzione, *Struttura.* 2. Vale anche ordine, modo con cui una cosa è costrutta, *Struttura.* 2. Fig. detto di poemetto, discorso, e sim. l'ordinamento, la disposizione delle parti, *Struttura.*

Struzzamèntu, s. m. strozzatura, *Strozzamento.*

Struzzàri, v. att. strangolare, stringere la strozza, *Strozzare.*

Struzzàtu, agg. da Struzzari, strangolato, *Strozzato.*

Strùzzu, s. m. T. dei nat. Struthio camelus L. uccello che è il più grande degli uccelli corridori, ha due sole dita per ciascun piede, la parte superiore della testa nuda, la gola, e il collo coperto di una lanugine simile al pelo, le altre parti del corpo lanate, abita nell'Arabia e supera nella velocità di correre tutti i volatili, e tutti i quatrupedi, *Struzzo, Struzzolo.* 2. Stomaco di struzzu, dicesi in modo basso, di persona, che mangia assai, *Ventre di struzzolo.*

Stu, vedi **Chistu.**

Stuccànti, agg. da Stuccari, nel senso di annoiare, *Stuccante.*

Stuccàri, v. att. rompere, spiccare, *Frangere, Spezzare.* 2. Per noiare, infastidire, recare nausea, *Stuccare.* 3. N. pass. fiaccarsi, rompersi, *Spezzarsi da se.* 4. Stuccari mmenzu, fig. arrestare sul bel principio, o a mezzo il corso, o mandare in rovina del tutto, *Fare capitare male.* 5. fig. vincere l'altrui ostinazione, indurre, persuadere, *Domare, Ammollire, Scoponire.* 6. N. pass. cedere, piegarsi all'altrui volere, *Acconsentire.* 7. Stuccarisi lu coddu, fuggire frettolosamente, portarsi in un luogo lontano a gran fatica, *Spulezzare;* ovvero abbandonarsi a vita licenziosa, *Scapigliarsi.* 8. Zoccu tocca, stocca, modo prov. applicato a chi ove pon le mani reca uno sconcio, un guasto, *Guastalarte, Guastamestieri.*

Stuccàta, vedi **Sticcàta.**

Stuccàtu, agg. da Stuccari in tutti i sign. e più curvato, inclinato, col viso volto al terreno, *Boccone, Bocconi.*

Stucchèvull, agg. rincrescevole, smanceroso, svenevole, *Stucchevole.*

Stucchiàri, v. att. riturare, o appicare con istucco, *Stuccare.* 2. Per raccogliere i sarmenti potati, dai villani chiamati Stocchi. 3. Fig. n. pass. muoversi con leziosaggine per apparire male in salute, onde sottrarsi di qualche incumbenza, o per altro fine segreto, *Dimenarsi.* 4. Per dimenarsi camminando, *Culeggiare.*

Stucchiàtu, agg. da Stucchiari nel 1° senso, *Stuccato.*

Stucchiatùri, v. m. artefice che lavora di stucchi, *Stuccatore.*

Stùccia, s. m. cassettina adatta alla figura, e grossezza di cosa, che vi si vuol tenere dentro per custodirla, *Astuccio, Stuccio.*

Stùccu, s. m. composto di diverse materie tegnenti per uso propriamente d'appiccare insieme, o di turare fessure, *Stucco.* 2. Per impasto di gesso con colla forte, e d'altre materie coloranti, che solidificato forma uno intonaco simile al marmo, *Stucco.* 3. Per pasta composta di calcina, e polvere di marmo, fi-

nissima onde formi una specie di gesso, con che si fanno ornamenti, e figure di rilievo, *Stucco*.

Studènti, agg. che studia, che dà opera alle scienze, o alle lettere, *Studente*. 2. Per giovane, che frequenta qualche università per ottenere la laurea dottorale, *Studente*.

Studiàri, v. n. dare opera, applicarsi alle lettere, o alle scienze, *Studiare*. 2. Studiari cumu un cani, vale durare grandissima fatica nello studio, *Durare una fatica di cane*. 3. Studiari cu pocu nasca, o pri forza, vale svogliatamente, e a modo, *Studicchiare*. 4. Studiari lu libru di quaranta fogghi, giuocare alle carte abitualmente, e per mal vezzo. 5. Studiari lu sturdutu, vale essere ignorantaccio, *Studiare il pecorone*. 6. Studiari la lesina, vedi **Lèsina** n. 2. 7. N. pass. affaticarsi, industriarsi, sollecitarsi, *Studiarsi*.

Studiàta, s. f. lo studiare, lo applicarsi.

Studiatìssimu, agg. superl. di Studiatu, *Studiatissimo*.

Studiàtu, agg. da Studiari, esaminato con istudio, coltivato, ricercato, scelto, *Studiato*. 2. Per imparato, appreso, *Studiato*. 3. Per smurfiusu, *Gestroso*.

Studiu, s. m. lo studiare, attenzione fissa della mente, cognizione delle cose, applicazione, *Studio*. 2. Per l'arte, o scienza medesima, che si studia, *Studio*. 3. Per diligenza, industria, cura, *Studio*. 4. Per luogo, o scuola, e università dove si studia, *Studio*. 5. Per la stanza, ove si sta a studiare, *Scrittoio*. 6. Per il banco dei notai, ed avvocati ec., *Studio*. 7. T. dei pittori, e scultori, col quale denominano tutti i disegni, o modelli cavati dal naturale, coi quali si preparano a fare le loro opere, *Studio*.

Studiuséddu, agg. dim. di Studiusu, un poco studioso, mediocremente applicato.

Studiusìssimu, agg. superl. di Studiusu, *Studiosissimo*.

Studiùsu, agg. che studia, che si compiace, e diletta nello studiare, *Studioso*. 2. Per diligente, attento, accurato, *Studioso*.

Stùfa, s. f. stanza riscaldata da fuoco, che le si fa, sotto e da lato, *Stufa*. 2. Per fornello da stillare, *Stufa*. 3. Per fermento, o suffumigio, *Stufa*. 4. Per bagno caldo, *Stufa*. 5. Per quella stufa, che si fa alle botti per purgarle composta di cenere, e di pampini, *Pampanata*. 6. T. bot. per luogo da tenere custodite le piante, che hanno d'uopo, d'essere riparate dai rigori del verno, e dove si mantiene la temperatura conveniente, *Stufa*.

Stufàri, v. att. preparare, e condire le carni, ed altre vivande alla maniera particolare, detta Stufatu.

Stufàru, agg. maestro della stufa, *Stufaiuolo*, *Stufaiolo*.

Stufatèddu, aggiunto di vivande condite in una maniera particolare, sieno pesci, erbe, o altro.

Stufàtu, aggiunto di carne, o di altra vivanda cotta in una particolare maniera, *Stufato*. 2. Detto di persona, per ischerzo, vale che ha patito soperchio calore, *Scottato*.

Stuffàri, v. att. e n. venire a fastidio, *Stuffare*. 2. Detto dei cibi, che inducono noiosa sazietà, *Stuccare*, *Stomacare*. 3. N. pass. infastidirsi, restare di favorire alcuno, per troppa importunità, *Sfervorarsi*.

Stuffàtu, agg. da Stuffari, *Stufato*, *Stufo*, 2. Per stuccato, *Stucco*, *Ristucco*.

Stùffu, agg. ristucco, infastidito, sazio, *Stucco*, *Stufo*.

Stùffu, s. m. affettata ritrosia, leziosa ripugnanza a ciò che suol piacere ad altri, ovvero inappetenza apparente, *Svogliatezza*.

Stuffuséddu, agg. dim. di Stuffusu, *Svogliatello*.

Stuffusìssimu, o **Stuffusùni**, agg. super. di Stuffusu.

Stuffùsu, agg. rincrescevole, *Stucchevole*. 2. Per isvogliato, ripugnante, *Ritroso*. 3. Aggiunto ad odore, vale che viene a nausea, *Nauseante*, *Nauseoso*.

Stufiséddu, s. f. dim. di Stufa, piccola stufa, *Stufetta*.

Stujàri, v. att. nettare, pulire, *Forbire*. 2. Per asciugare, levare l'umidità, *Tergere*. 3. Nun putiri stuiari ad unu li scarpi, dicesi per essere molto da meno di lui. 4. Stuiati lu mussu, volgarmente dicesi a chi profferisca parole schife.

Stujàtu, s. f. il forbire, *Forbitura*.

Stujatèdda, s. f. dim. di Stujata, superficiale forbitura.

Stujàtu, agg. da Stujari, nettato, pulito, *Forbito*. 2. Per asciugato, *Asciutto*.

Stujavùcca, vedi **Stlavùcca**.

Stulliri, v. n. Diventare stolido, *Imbarbogire*.

Stultizza, s. f. sciocchezza, pazzia, atti, e parole da stolto, *Stoltezza*, *Stoltizia*, *Stultizia*.

Stulùni, vedi **Gasùna**. 2. Per accr. di Stola. stola larga, che si sovrappone il diacono in certe funzioni, durante la quaresima, e l'avvento, deposta pria la dalmatica.

Stumacalèddu, s. m. dim. di Stumacali.

Stumacàli, s. m. medicamento esterno, che si applica sullo stomaco, composto per lo più di erbe medicinali bollite, e sparsovi dell'olio.

Stumacàri, v. n. commuoversi, e perturbarsi lo stomaco, *Stomacare*. 2. Per met. in sign. att. valo infastidire, stuccare, *Stomacare*. 3. N. pass. muoversi a nausea, *Stomacarsi*.

Stumachìa, s. f. malore d'indigestione, e corrompimento di cibi per eccedente mangiata, e strabocchevole empitura di trippa, *Repletione*.

Stumacatèdda, s. f. dim. di Stumacata.

Stumachàtu, agg. da Stumacari, *Stomacato*.

Stumacatùna, s. f. accr. di Stumacata.

Stumachèddu, s. m. dim. di Stomacu, *Stomacuzzo*.

Stumachiàri, vedi **Stumacàri**.

Stumacùni, s. m. accr. di Stomacu, *Stomacone*.

Stumacùsu, agg. che altera, e commuove lo stomaco, *Stomacoso*.

Stunàntì, agg. che stona, *Stonante.*
Stunàrì, v. n. uscir di tuono, *Stonare.* 2. Fig. nell'uso, dicesi di chi parla spropositatamente, *Sconnettere, Stonare.*
Stunatizzu, agg. pegg. di Stunatu, *Mezzo stordito.*
Stunàtu, agg. uscito di tuono, *Attonito*, e detto di strumento guasto, *Stonato.*
Stuncùneddu, s. m. dim. di Stuncuni, *Troncello.*
Stuncùnì, s. m. pezzo, o scheggia di lancia, e di simil cosa spezzata, *Troncone.*
Stupàrì, v. att. vale nascondere, o metter in serbo alcuna cosa, *Occultare;* e parl. di cose immateriali, *Dissimulare.*
Stupefacièntì, agg. che ha la proprietà di stupefare, di privar di senso. *Stupefaciente.*
Stupefàrì, v. att. empiere di stupore, di maraviglia, rendere attonito, estatico, *Stupefare.* 2. Per intormentire, privare di sentimento, *Stupefare.* 3. N. pass. divenire stupido, empiersi di stupore, maravigliarsi, *Stupefarsi.*
Stupennamèntì, avv. con istupore, maravigliosamente, *Stupendamente.*
Stupennissimu, o **Stupennùnì**, agg. superl. di Stupennu, *Stupendissimo.*
Stupènnu, agg. maraviglioso, da indurre stupore grandissimo, *Stupendo.*
Stupidamèntì, avv. con istupidezza, stolidamente, *Stupidamente.*
Stupidirì, v. n. divenire insensato, stupido, *Stupidire.*
Stupidissimu, agg. sup. di Stupidu, *Stupidissimo.*
Stupidità, vedi **Stupidizza.**
Stupiditu, agg. divenuto stupido, insensato, *Stupidito.*
Stupidizza, s. f. insensatezza, stordigione, stolidezza, *Stupidità, Stupidezza.*
Stùpidu, agg. pieno di stupore, attonito, *Stupido.* 2. Per insensato, stolido, sciocco, *Stupido.* 3. Per intormentito, privo di senso, parl. dei membri del corpo, *Stupido.*
Stupidùtu, vedi **Stupiditu.**
Stupirì, v. n. stupefarsi, empiersi di stupore, *Stupirsi, Strobiliare.*
Stupitu, agg. da Stupiri, stupefatto, attonito, maravigliato, *Stupito, Strabiliato.*
Stùppa, s. f. materia che si trae dopo il capecchio nel pettinare il lino, canape, *Stoppa.* 2. Faricci la varva di stuppa, modo prov. gabbare, truffare, canzonare, ingannare usando artifizio, *Abbindolare, Giuntare, Far la barba di stoppa.* 3. Più far befia, o danno a chi non se l'aspetta, *Far la barba di stoppa.*
Stuppagghiàzzu, s. m. accr. e pegg. di Stuppagghiu.
Stuppagghièddu, s. m. dim. di Stuppagghiu, *Turacciolетto, Turacciolino.*
Stuppàgghiu, s. m. quello con che si turano i vasi, o cose simili, *Turaccio, Turacciolo.*
Stuppagghiùni, s. m. accr. di Stuppagghiu.
Stuppagghiusèddu, agg. dim. di Stuppagghiusu.
Stuppagghiusissimu, agg. superl. di Stuppagghiusu.
Stuppagghiùsu, agg. che ha della stoppa, o è a guisa della stoppa, atido, *Stopposo, Stoppagnolo;* onde limoni, o melarance, o simili diconsi Stuppagghiusi, quando il loro sugo è inaridito, e più largamente ancora qualunque altro cibo diseccato, *Stopposo.*
Stuppàrì, v. att. contrario di Attuppari, *Stuturare.*
Stuppàtu, agg. da Stuppari, *Sturato.*
Stuppinu, vedi **Spunsolu.** 2. Per lucignolo di candela, *Stoppino.* 3. T. milit. piccola miccia di fili di bambagia preparata coi modi pirotecnici per innescare le artiglierie, *Stoppino.*
Stuppùsu, agg. somigliante alla stoppa, *Fibroso, Tiglioso,*
Stupràrì, v. att. commettere stupro, *Stuprare.*
Stupràtu, agg. da Stuprari, deflorato, sverginato, *Stuprato.*
Stùpru, s. m. diverginamento illecito con violenza, *Stupro.*
Stupùrì, s. m. stordimento, o stato dell'animo di colui che vedendo, o per alcun modo sentendo cose maravigliose, o grandi, resta quasi muto, *Stupore.* 2. Per intormentimento di membra, *Stupore.* 3. Nel famil. persona che operi cose maravigliose, o fanciullino, che apprenda tostamente ciò, che non consente età, *Essere uno stupore.*
Stupùtu, agg. da Stupiri, vedi **Stupitu.**
Sturàcu, s. m. ragia odorifera, che stilla da un albero indiano Storax L. adoperasi come profumo, e ad uso di medicina, *Storace.*
Sturbàrì, vedi **Disturbàrì.**
Sturbàtu, vedi **Disturbàtu.**
Sturciùtu, agg. da Storciri, *Storto.*
Sturdimèntu, s. m. lo stordire, sbalordimento che costituisce il primo grado della vertigine, *Stordimento.*
Sturdirì, v. att. fare rimanere attonito, sbalordito, *Stordire.* 2. N. sbalordire, rimanere attonito, o per romore, o per colpo, che ti abbia rintronato il capo, per passeggiera vertigine, o per qualche impensato, e maraviglioso avvenimento, *Stordire.* 3. In senso n. anco parlando di dolori, e affezioni corporali, mitigarsi, calmarsi per un certo tempo, *Sedarsi, Attutarsi.*
Sturditivu, agg. atto a stordire, *Stordítivo.*
Sturdutizzu, agg. mezzo stordito, vedi **Sturdùtu.**
Sturdùtu, agg. da Sturdirì nel 1° e 2° sig. attonito, sbalordito, stupido, confuso, *Stordito.* 2. Nel 3° senso, *Calmato, Sedato, Sedato.* 3. Studiari lu sturdutu, vale essere ignorante, facendo le viste di applicarsi, *Studiare il pecorone.*
Sturiàtu, agg. dipinto a storie, *Storiato.*
Sturièdda, s. f. dim. di Storia, *Storiella, Storietta.* 2. Per dipintura rappresentante cun avvenimento, *Storiella.*
Sturianèddu, s. m. dim. di Sturiuni, storiello piccolo, e giovane, *Storioncello.*

Sturiùni, s. m. T. di st. nat. Acipenser sturio L. pesce che ha la testa allungata, inclinata al basso, il corpo pentagono, il dorso coperto di una fila di squame ossee, o scudetti, due su i lati, ed altrettanti sugli orli del ventre. Gli scudi sono raggiati, ossei, larghi al basso, e finiscono in una punta ricurva all'indietro. Trovasi questo pesce nel mare del Nord, nell'Oceano, nel Mediterraneo, ma rimonta nei fiumi, e nei torrenti, ove abita volentieri. La sua carne è gustosissima, e delicata; delle sue uova si fa il caviale, e la colla di pesce dalle sue membrane, *Storione*.

Sturnàri, v. n. vale andarsene da un'abitazione in un'altra, *Disalbergare*, *Sloggiare*. 2. Nel giuoco del lotto, att. ritirarsi dall'arrischio di perdere una somma, con fare cassare dal prenditore i numeri giuocati, e ripigliarsela, rinunziando alla vincita possibile, laddove quel giuoco non si annullasse 3. vedi **Distornàri**. vedi **Distognhiri** vedi **Distornàri**.

Sturnàtu, agg. da Sturnari.

Sturnéddu, s. m T. di st. nat. Sturnus vulgaris L. uccello che ha il becco gialliccio, ed il corpo alquanto nero con macchie bianche. Vive d'insetti e di lombrichi, fa il nido nelle cavità degli alberi, e su i coperti delle case, si lava spesso, inverna nell' Egitto, e facilmente impara a parlare, *Stornello*, *Storno*.

Stùrnu, aggiunto a mantello di cavallo misto di bianco, e nero, *Stornello*.

Sturpiàri, e deriv. vedi **Stirrupiàri** ec.

Sturtigghiamèntu, s. m. il dislogare, *Dislogamento*, *Storcimento*, *Storcitura*.

Sturtigghiàri, v. att. cavare dal suo luogo, e dicesi per lo più delle ossa, *Dislogare*, *Disovolare*.

Sturtigghiàtu, agg. da Sturtigghiari, *Dislogato*.

Sturtissimu, agg. superl. di Storto.

Sturtiliddu, agg. dim. di Storto.

Stuzzicadènti, s. m. fuscelletto acuminato per cavare di fra i denti le particelle di cibo rimastevi, *Stuccadenti*, *Stuzzicadenti*.

Stuzzicamènto, s. m. inizzamento, irritamento, *Stuzzicamento*

Stuzzicànti, agg. da Stuzzicari, che stuzzica, *Stuzzicante*. 2. Per cosa che sveglia, o aguzza lo appetito, *Appetitevole*.

Stuzzicàri, v. att. frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata, *Stuzzicare*. 2. Per istimolare, provocare, persuadere, *Stuzzicare*. 3. Per irritare, commuovere, *Stuzzicare*. 4. Stuzzicari lu cani chi dorma, Prov. vale irritare chi ti può nuocere, *Stuzzicare il cane che dorme*. 5. Stuzzicari lu pititu, vale svegliare lo appetito, *Provocare*, *Concitare*, *Aguzzare l'appetito*.

Stuzzicatrici, v. f. che stuzzica, *Stuzzicatrice*.

Stuzzicàtu, agg. da Stuzzicari, *Stuzzicato*.

Stuzzicatùri, v. m. che stuzzica, *Stuzzicatore*.

Stuzzicùsu, agg. atto a stuzzicare, ovvero detto di persona, che si compiace d'irritare altrui con motti pungenti, ed atti insolenti, *Tribolatore*, *Infesto*.

Su, titolo che si dà per onoranza, con ispecialità ai cocchieri, *Signore*.

Suavi, agg. grato ai sensi, dolce, piacente, dilettoso, *Soave*. 2. Raddoppiato Suavi suavi, ha forza d'avverbio, e vale pianamente, accennamente, adagio, *Soavemente*, *Bel bello*, *Adagino*.

Suavimènti, avv. soavemente, con soavità, chetamente, piano, *Soavemente*.

Suavissimu, agg. superl. di Suavi, *Soavissimo*.

Suavità, s. f. soavità, qualità, di ciò che è soave, *Suavità*, *Soavità*.

Subàcitu, agg. acidetto, *Subacido*.

Subaffittàri, vedi **Sullocari**.

Subalitèrnu, agg. che dipende da un altro che gli contribuisca, o parte, o qualità principale per l'intiero sua perfezione, *Subalterno*. 2. Per subordinato, o ministro secondario, *Subalterno*.

Subappaltàri, v. att. dare in appalto alcuna cosa presa in appalto da un altro, *Subappaltare*.

Subappaltàtu, agg. da Subappaltari, *Subappaltato*.

Subastàri, v. att. vender sotto l'asta all'incanto, vendere a tromba, *Subastare*.

Subastàtu, agg. da Subastari, venduto all'incanto, *Subastato*.

Subastazioni, s. f. vendita sotto l'asta, all'incanto, *Subastazione*.

Subbèniri, vedi **Succèdiri**.

Subbia, s. f. specie di scarpello appuntato, e grosso, che serve per lavorare le pietre, *Subbia*.

Subbiàri, v. n. lavorare colla subbia, *Subbiare*.

Subbiàtu, agg. da Subbiari, *Subbiato*.

Subbinièri, vedi **Succèdiri**.

Subbintàtu, vedi **Succidùtu**.

Subbiri, v. att. domandare al reo acciò dica il fatto, per dar corso al processo, *Fur l'interrogatorio*.

Subbissamèntu, s. m. il subbissare, *Subbissamento*.

Subbissàri, v. att. mandare precipitosamente in rovina, sprofondare, *Subbissare*, *Subissare*. 2. N. rovinare, sprofondarsi, andare in precipizio, *Subissare*.

Subbissàtu, agg. da Subbissari, *Subbissato*.

Subbissu, s. m. rovina grande, *Subbisso*, *Subisso*. 2. Per gran numero, profondità, gran quantità, *Subisso*.

Subbitamènti, avv. di tempo, e vale senza indugio, immantinente, *Subitamente*.

Subbitaneamènti, avv. in un tratto, improvvisamente, *Subitaneamente*.

Subbitanèità, s. f. astratto di subitaneo, *Subitaneità*.

Subbitàneu, agg. che viene in un subito, repentino, improvviso, *Subitaneo*, *Subitano*.

Subbitissimu, avv. superl. di Subbitu, *Subitissimamente*.

Subbitizza, s. f. celerità, prontezza grande, *Subitanea*, *Subitezza*.

Subbitu, avv. prontamente, incontanente, su-

bitamente, *Subito, Tosto.* 2. Subbitu subbitu, così ripetuto ha forza di superlativo, *Subitissimamente.* 3. Talvolta vale all'improvviso, in un tratto, *Subitaneamente.*

Subbitochì, avv. tostochè, allorchè, immediatamente che, *Subitochè.*

Subbìtu, agg. da Subbiri, interrogato dal giudice legalmente, *Interpellato.*

Subintrâri, v. n. propr. entrar sotto, *Sottentrare, Subintrare.* 2. In met. succedere, venir dopo, entrare nel luogo di un altro, *Sottentrare, Subintrare.*

Subintràtu, agg. da Subintrari, *Sottentrato.*

Subiri, v n. essere sottoposto, essere assoggettato, soggiacere, soffrire una pena, *Subire.* 2. Per prendere a suo carico, addossarsi, *Subire, Sobbarcarsi.* 3. Per comportare, sostenere, *Subire, Sottoporsi.*

Subiscàri, vedi **Subbiscàri.**

Subitaneamènti, vedi **Subbitaneamènti.**

Subitàneu, vedi **Subbitàneu.**

Subitu, vedi **Subbitu.**

Sublimabili, agg. che può essere sublimato, *Sublimabile.*

Sublimâri, v. att. fare sublime, innalzare, aggrandire, *Sublimare.* 2. T. chim. fare volatilizzare, una sostanza solida, e farla condensare, *Sublimare.* 3. N. pass. nel primo senso, sollevarsi in grande fama, *Sublimarsi.*

Sublimatòriu, s. m. nome di un vaso destinato all'uso della sublimazione, *Sublimatorio.*

Sublimàtu, agg. da Sublimari, nell'uno e nell'altro significato, *Sublimato.*

Sublimàtu, s. m. muriato di mercurio al massimo grado di ossiderazione, *Sublimato corrosivo, Sublimato.*

Sublimazióni, s. f. l'operazione del sublimare coll'apparecchio chimico convenevole. *Sublimazione.*

Sublimi, agg. alto, eccelso, *Sublime.* 2. Per elevato, eccellente nella speculazione, *Sublime.* 3. Stili sublimi, quello dei componimenti ricchi di sentenze, che colpiscono l'anima, e la rapiscono, *Stile sublime.*

Sublimissimu, agg. superl. di Sublimi, *Sublimissimo.*

Sublimità, s. f. altezza somma, grandezza, eccellenza, *Sublimità.*

Sublinguâli, agg. aggiunto di quelle parti, che si trovano sotto la lingua, *Sublinguale.*

Sublunàri, agg. cosa che sia dalla luna in giù, *Sullunare, Sublunare.*

Submarinu, agg. aggiunto di pianta, che vegeta nel mare, *Submarino.*

Subodorâri, v. att. arrivare espertamente alla notizia d'alcuna cosa, averne sentore, *Subodorare.*

Subodoràtu, agg. da Subodorari, *Subodorato.*

Subordinâri, v. att. costituire dipendente di alcuno superiore, *Subordinare.* 2. Per sottoporre checchessia alla decisione di un superiore, *Subordinare.*

Subordinatamènti, avv. con subordinazione, *Subordinatamente.*

Subordinàtu, agg. che serve, o opera in checchessia, dipendente però da altro superiore, *Subordinato.*

Subordinazióni, s. f. Il subordinare, dipendenza, *Subordinazione.* 2. Nel milit. la dipendenza nella quale è posto ogni individuo, rispetto a chi gli comanda, *Subordinazione.*

Subornâri, v. att. imbecherare, persuadere, o istigare di nascosto ad azione non onesta, *Subornare.*

Subornàtu, agg. da Subornari, *Subornato.*

Subornatùri, v. m. chi induce a fare male, *Subordinatore.*

Subornazióni, s. f. disviamento dal bene operare, *Subornazione.*

Suburbànu, agg. prossimo alla città, *Suburbano.*

Sucamèli, s. f. T. bot. Cerintha major L. pianta che ha le foglie abbraccianti il caule fatto a mestola, o spatola, papillose, le corolle con cinque piccoli denti arricciati. È alta un cubito, ha le foglie bianche ricurve, ed il fiore pieno di una materia melata, di cui le pecchie sono molto ghiotte, e da qui il nome di Sucameli, *Cerinta.*

Sucamèntu, s. m. il succiare, in tutti i significati, *Succiamento.*

Sucâri, v. att. attrarre in se l'umore, e il sugo, *Succiare.* 2. Sucarisi na cosa, fig. dicesi all'appropriarsene l'utile, e l'avvantaggio, *Succiare, o Succhiarsi checchessia.* 3. Sucarisi fig. dicesi quel tirare, che si fa del fiato a se, restringendosi in se stesso, quando o per colpe, o per altro si sente grave dolore, *Succiarsi.* 4. Sucarisilla, vale sopportare qualche cosa, benchè contro voglia; tolta la figura da certo atto, che naturalmente si fa, allora che offesa di subito la mano, si accosta alla bocca, quasi per mitigare col succiamento il dolore, *Succhiare checchessia.* 5. Presso la plebe corrisponde a manifestare spontaneamente ai superiori, o ad altri interessati i malfatti altrui; diverso dall'altro modo basso, Cantarila, che significa confessare il suo fallo lo stesso reo, o un complice, *Denunziare* nel 1° modo, *Accusarsi* nel 2°6. Sucarisi na pirsuna cu l'occhi, vale vagheggiarla spasimatamente, e detto di cosa rimirarla con diletto grandissimo, *Struggersi per. . . .* 7. Sucari, in senso n. vale imbeversi, *Succhiare.* 8. Sucarisi la sarda, dicesi a chi risparmia oltre al bisogno, e patisce, vedi **Sàrda** n. 3. 9. Sucari lu sangu a li puvireddi fig. profittare del bisogno, dando danaro ad usura, o pure oggetti a prezzo altissimo e sconvenevole, *Usureggiare, Dare lo scrocchio.* 10. Sucari assolutamente, presso la plebe, vale bere del vino spesso, e talora troppo, *Sbombettare.*

Sucasàrda, agg. da spilorcio, *Spizzèca, Mignella.*

Sucasàcu, s. m. strumento di latta, cilindrico, e ricurvo, che posa con un dei capi nel vino rimasto nelle botti, e dall'altro dei capi con succiarlo s'estrae tutto il vino dal fondo del recipiente.

Sucàta, s. f. il succiare, l'attraimento che si fa d'un umore, o altro succiandola, *Succiamento*. 2. Per denunzia vedi.

Sucatèdda, s. f. dim. di Sucata, piccolo succiamento.

Sucàtu, agg. da Sucari, *Succiato*. 2. Fig. vale smunto, magro, macilente, *Stenuato*. 3. Sucatu, detto di cosa, vale piccola, stretta, *Stringato*. 4 Sucatu di la baddottula, detto a persona, *Smilso, Smunto, Sottilino*.

Sucatùra, s. f. colei, che risentendosi, o accusando dice i fatti altrui per nuocergli, *Rinveciarda, Denunziatrice*.

Sucatùri, s. m. nel senso letterale, *Beone*. 2. In met. chi manifesta ad altri, o all'autorità i mancamenti dei prossimi, ancorchè nol debba, *Delatore, Denunziatore, Spia, Susurrone*.

Succànnu, s. m. velo, o panno, che per lo più le monache portano sotto la gola, detta Canna, o intorno ad ossa, *Soggolo*. 2. Mettiri lu succannu, porre il soggolo, *Soggolare*.

Succàru, s. m. canapo, o fune, colla quale si colla, ed era proprio per uso di tormentare, *Colla*. 2. Mettiri a lu succaru, tormentare gli imputati con fune, colle braccia legate dietro sospendendoli, e dando dei tratti, e strappate, lo che praticavasi un tempo dalla giustizia, onde strappare loro una confessione, *Collare*. 3. Fig. vale tenere alcuno coll'animo dubbio, e sospeso, *Tenere uno sulla corda*.

Succedàncu, agg. che succede, che si sostituisce a checchessia, *Succedaneo*. 2. Dicesi dai medici, di erbe, droghe, o simili, da mettersi nei medicamenti invece di altre di uguale virtù, che non si trovino, o non si abbiano pronte, *Succedaneo*.

Succèdiri, v. n. entrare nell'altrui luogo, grado, o dignità, *Succedere*. 2. Per seguitare, o venire dopo, *Succedere*. 3. Per ereditare, divenire erede, venire nell'eredità, *Succedere*. 4. Per avvenire, accadere, *Succedere*. 5. Per riuscire, venire a buon termine, *Succedere*.

Successibili, agg. abile a succedere, *Successibile*.

Succesaibilità, s. f. qualtià di chi è abile a succedere, *Successibilità*.

Succesalòni, s. f. il succedere, *Successione*. 2. Per figliolanza, *Successione*. 3. Per dritto di sottentrare al possesso degli effetti lasciati da un defunto, *Successione*.

Succesivamèntu, avv. l'un dopo l'altro, *Successivamente*.

Succesivu, agg. che va per successione, o che succede, *Successivo*.

Succèsu, s. m. il succedere, avvenimento, *Successo*. 2. Per l'esito di una cosa, *Successo*.

Succèsu, agg. da Succediri, avvenuto, succeduto, accaduto. *Successo*. 2. Detto di persona, entrato nell'altrui luogo, dignità, eredità ec., *Succeduto*. 3. Ter venuto dopo, *Succeduto, Successo*.

Successùri, v. m che succede, *Successore*. 2. Nel f. *Succeditrice*.

Succhiarèddu, s. m. dim. di Succhiaru.

Sùcchiaru, s. m. strumento di ferro, che si mette agli usci, per lo stesso servizio del chiavistello, ma di forma schiacciata, a guisa di regolo, e ve ne sono di diverse maniere, *Paletto*. 2. Sùcchiaru a la spagnola, *Spagnoletta*.

Sùcciu, agg. sporco, *Succido*. 2. Per avaro, *Spilorcio, Spizzèca, Taccagnone, Tirchio*.

Succiùmi, vedi **Sucidùmi**.

Succiùtu, agg. da Succediri, *Succeduto*.

Succimericiu, agg. cotto sotto la cenere, *Succinericcio*.

Succintamèntu, avv. con brevità, *Compendiosamente, Succintamente*.

Succintissimamèntu, avv. superl. di Succintamenti, *Succintissimamente*.

Succintu, aggiunto a parlare, o a scrivere, *Breve, Compendioso, Succinto*. 2. In succintu, posto avv. in breve, in ristretto, compendiosamente, *In sunto*.

Sùccinu, vedi **Ambra**.

Sùccubu, agg. demonio, che secondo la plebe prende la forma di una donna per giacere con un uomo, *Succubo*.

Succùmbiri, o **Succùmmiri**, v. n. soggiacere, andare col peggio, *Soccombere, Succumbere*.

Succurrimèntu, vedi **Succàrsu**.

Succùrriri, v. att. porgere aiuto, sussidio con mano, con danari, o con protezione, *Soccorrere*.

Succursàli, agg T. eccl. aggiunto di chiesa, la quale serve in vece di una parrocchia, per soverchia lontananza dei popolani da questa; *Succursale*.

Succùrsu, s. m. il soccorrere, aiuto, sussidio, assistenza nel bisogno, *Soccorso*. 2. Presso i fabbri quel tanto, che dassi la mattina ai lavoranti dall'operaio principale in conto di mercede di quel giorno.

Succutàneu, agg. T. anat. epiteto dato alle parti situate immediatamente sotto la pelle. *Succutaneo*.

Sùcida, vedi **Sùcciu**.

Sucidùmi, s. f. sporcizia, lordura, *Sucidume-Sudiciume*.

Sùcu, s. m. umore proprio delle piante che serve a nutrirle, a farle crescere, germogliare ec., *Succo, Succhio, Suco, Sugo*. 2. Quello estratto dai vegetabili, mediante la compressione ha il nome generale di *Sugo d'erbe*. Fig. il sustanziale, l'essenziale, *Il sugo*. 4. Qualsivoglia cosa liquida a uso di condimento, *Liquame*.

Sucunèddu, s. m. dim. di Sucuni, *Sorsettino, Sorsetto*.

Sucùni, s. m. il succhiare di un liquore quanto più si può in una volta, e con avidità, *Sorso eccessivo*.

Sucusèddu, agg. dim. di Sucusu, alquanto sugoso.

Sucusissimu, agg. superl. di Sucusu, *Sugosissimo.*

Sucusu, agg. pieno di suco, al pr. e al fig., *Sucoso, Sugoso.* 2. Fig. si suol dare per aggiunto a cose spiacevoli, che arrecano dolore, o molestia per esprimerne il grado di gagliardia. E più per sinonimo di *Sostanzioso.*

Sucuzzunàta, vedi **Sucuzzòni.**

Sucuzzunèddu, s. m. dim. di Sucuzzuni.

Sucuzzòni, s. m. colpo dato altrui sotto al mento, verso il gozzo, *Sorgozzone, Sommommo, Sommòmmolo, Garontolo.*

Sùd, T. geog. voce olandese usata dagli italiani per dire il mezzodì, cioè la parte del mondo opposta al settentrione, *Sud.*

Sudamèntu, vedi **Sudàta.**

Sudàri, v. n. mandar fuori sudore, *Sudare.* 2. Si dice anche del mandare fuora qualunque umore, *Sudare.* 3. E in questo senso si dice dei vasi, che lasciano trapelare i liquidi, che contengono, *Grondare.* 3. Fig. si dice per fare qualche cosa con difficoltà, *Stentare a fare qualche cosa.* 4. Fari sudari li scagghiuna, o li sciddi, imporre ad una cosa da durare grandissima fatica a riuscirvi, o pure indursi a consentire dopo essersi fatto lungamente pregare, e avere stancato chi pregava. 5. Fari sudari sangu, esigere rigorosamente travagli insopportabili con prepotenza, e maniere villane. 6 Fari sudari na cammisa, valc fare sudare molto, *Fare sudare una camicia,* 7. Nun è santu chi suda, suol dirsi ad esprimere che da quel tale non vi è da sperare nulla di bene. 8. Iu travagghiu ed autru suda, modo prov. solito di chi si duole di non valutarsi bene le fatiche, e mormorarsi anche da alcuno, che vorrebbe appropriarsele per riceverne il guiderdone, quando non vi riesce.

Sudàta, s. f. il sudare.

Sudatèdda, s. f. dim. di Sudata, il sudacchiare.

Sudàriu, s. m. asciugatoio, *Sudario.* 2. Quel panno, nel quale restò effigiata l'immagine di Gesù Cristo, *Sudario.*

Sudatissimu, agg. superl. di Sudatu, *Sudatissimo.*

Sudatizzu, agg. alquanto sudato, molticcio di sudore, *Sudaticcio.*

Sudatòriu, s. m. stufa, luogo caldo atto a provocare il sudore, *Sudatorio.* 2. Agg. che provoca sudore, *Sudatorio.*

Sudàtu, agg. da Sudari, *Sudato.*

Sudazzàna, s. f. il sudare copiosamente.

Sudazzòni, agg. vedi **Sudatissimu.**

Sudàtura, vedi **Sudatùra.**

Sudaturèdda, s. f. dim. di Sudatura.

Sudàturi, vedi **Sudatùri.**

Sudda, s. f. T. bot. Hedysarum coronarium L. pianta che ha la radice ramosa, gli stoli numerosi, voti, erbacci, ramosi, le foglie alterne, pennate dispari con 11 a 16 fogliuoline ellittiche, quasi rotonde, i fiori grandi di un rosso vivace, a spiga i legumi lunghi, articolati, con punte; è molto buona per foraggio, *Lupinella.*

Suddelegàri, v. att. delegare un altro in sua vece, *Suddelegare.*

Suddelegàtu, agg. da Suddelegari, *Suddelegato.*

Suddiaconàtu, s. m. il primo dei maggiori ordini, dignità del suddiacono, *Soddiaconato, Suddiaconato.*

Suddiàconu, agg. quegli che ha l'ordine del soddiaconato, *Soddiacono, Suddiacono.*

Suddiàfanu, agg. alquanto diafano, meno che diafano, *Soddiafano.*

Suddistinguiri, v. att. distinguere nuovamente ciò che è già distinto, *Suddistinguere.*

Suddità̀nza, s. f. qualità di suddito, *Suddittanza.*

Sùdditu, s. m. quegli che è sotto signoria di principi, o di repubbliche aristocratiche, *Suddito.*

Sùdditu, agg. sottoposto, dipendente, comandato da un altro, *Suddito.*

Suddividiri, v. att. dividere di nuovo in più parti quello che era già diviso, e dicesi di trattati, dispute, discorsi, lineo, o sim., *Suddividere.*

Suddivisibbile, agg. che può suddividersi, *Suddivisibile.*

Suddivisiòni, s. f. il suddividere, *Suddivisione.*

Suddivisu, agg. da Suddividiri, *Suddiviso.*

Sud-Est, s. m. T. geogr. lo stesso che Scilocu, *Sud-Est.*

Sudisfàri, vedi **Sodisfàri.**

Sudizza, vedi **Sudizza.**

Sudurìferu, agg. che provoca il sudore, *Sudorifico, Sudorifero.*

Sudurìficu, vedi **Sudurìferu.**

Sud-Ovest, s. m. T. geogr. nome di vento libeccio, garbino, *Sud-Ovest.* 2. Per la parte del mondo tra il mezzodì e il ponente, *Sud-Ovest.*

Sudulìddu, agg. dim. di Sodu, alquanto sodo *Sodetto.*

Sudurèddu, o **Sudurèttu**, s. m. dim. di Sudori, sudore leggiero, *Sudoretto.*

Sudùri, s. m. quell'umore, che esce da dosso agli animali per soverchio caldo, o per affanno, o fatica, e più nel corso, o verso il termine di certe malattie, *Sudore.* 2. Per mercede, o premio di fatica, e servitù, *Sudore.*

Sufferta, agg. da Suffriri, tollerato, comportato, patito, *Sofferto.*

Sufflela di Firràru, s. f. martaretto di ferro cavato, in forma di dado, *Tassello, Tassero.*

Sufficienti, agg. bastevole, abile, capace, atto *Sufficiente.*

Sufficientimènti, avv. bastantemente, a bastanza, con sufficienza, *Sufficientemente.*

Sufficientissimu, sug. superl di Sufficienti *Sufficientissimo.*

Sufficiènza, s f. abilità, idoneità, capacità, bastevolezza, *Sufficienza.*

Suffirenti, agg. da Suffiri, *Soffèrente*.
Suffiriri, vedi **Suffrirì**.
Suffitta, s. f. palco fatto poco sotto il tetto, per difendere le stanze da freddo, o da caldo, e per ornamento, *Soppalco*.
Suffraganèu, agg. dicesi il vescovo sottoposto al Metropolitano, ed è T. dei canonisti, *Suffraganeo*.
Suffragànti, agg. che suffraga, *Suffragante*.
Suffragàri, v. att. propr. dare il suffragio, cioè il voto, *Suffragare*. 2. Per giovare assolutamente, *Suffragare*. 3. Per sollevare nelle pene, *Refrigerare*.
Suffràgiu, s. m. propr. voto, dichiarazione della propria volontà nelle elezioni, *Suffragio*. 2. Soccorso, sovvenimento, *Suffragio*. 3. Per ciò che offrono i fedeli di bene a vantaggio delle anime del Purgatorio, *Suffragio*.
Suffribili, agg. atto a essere sofferto, *Sofferibile*.
Suffrìri, v. att. leggermente friggere, *Soffriggere*.
Suffrijutu, agg. da Suffrijri, *Soffritto*.
Suffrìri, v. att. comportare, patire, tollerare, *Sofferire*. 2. Per comportare, permettere ciò, che si può impedire, *Soffrire*. 3. Per reggere, sostenere, *Soffrire, Sofferire*.
Suffrittu, s. m. il soffriggere, ed anche la vivanda soffritta, *Soffritto*. 2. Chi nn'aiu a fari lu suffrittu? modo di ricusare sdegnosamente ciò, che non si gradisce, dispiace, o viene offerto fuor di tempo.
Suffrìttu, agg. da Suffrijri, *Soffritto*.
Suffrizìu, s. m. animale, che ha il capo connesso al torace, la bocca con due zanne grandi in forma di forbici, quattro mascelle cornee fornite d'uncini, un labbro fesso, ed ottuso, otto occhi, due dei quali sono nel mezzo, e tre da ciascuna parte del petto, otto piedi, una coda articolata terminata all'estremità da una punta cava, due pettini al di sotto tra il petto, ed il ventre; da una vescichetta, che ha nella coda, schizza un umore velenoso, che può essere mortifero, *Scorpione, Scorpio*.
Suffrùtu, agg. da Suffriri, *Sofferto*.
Suffucamènta, vedi **Suffucazìoni**.
Suffucànti, agg. da Suffucari, che soffoca, *Soffocante*.
Suffucàri, v. n. impedire il respiro, *Soffogare, Soffocare* 2. Per met., vale opprimere, non lasciare sorgere, sopprimere. *Soffogare*.
Suffucàtu, agg. da Suffucari, *Soffogato, Soffocato*. 2. Aggiunto a persona, che abbia il respiro impedito, *Soffocato*.
Suffucazìoni, s. f. soffocamento, *Soffogazione*. 2. Per lo stato di un individuo, il quale sta per perdere la respirazione, *Soffocazione*.
Suffumiggiu, s. m. suffumicazione, *Suffimigio*. 2. Per lo bruciare aromi, e profumi in una stanza per correggerne l'aria guasta, *Suffimigio*.
Suffusiòni, vedi **Cataràtta** n. 1. 2. Per ispargimento di umori tra carne e pelle, *Suffusione*.
Sufisticàri, vedi **Sofisticàri**.
Sufisticaria, s. f. ragionamento fatto con sofismi, *Sofisticheria, Soffisticheria*. 2. Per carattere, o vizio di chi è sofistico, nel secondo senso, *Sofisticheria*.
Sufistìcu, agg che ha del sofista, che contiene sofisticherie, che è apparente e non è vero, *Sofistico, Soffistico*. 2. Per inquieto, fantastico, stravagante, *Sofistico, Soffistico*.
Suggerimèntu, s. m. l'atto del suggerire, *Suggerimento*.
Suggerìri, v. att. mettere in considerazione, proporre, rammemorare, *Suggerire*.
Suggeritùri, v. m. che suggerisce, e per lo più s'intende chi rammenta le parti ai cantanti, o attori in teatro, ed eziandio ai predicatori in chiesa, *Suggeritore*.
Suggerùtu, agg. da Suggerìri, *Suggerito*.
Suggestiòni, s. f. stimolo, tentazione, instigazione, *Suggestione*.
Suggestivamèntu, avv. con suggestione, in maniera suggestiva, *Suggestivamente*.
Suggestìvu, aggiunto che si dà per lo più ad interrogazione, e vale che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che non avrebbe detto, *Suggestivo*.
Suggestùri, v. m che fa suggestione, *Suggestore*.
Suggètta, s. m. materia di cui si parli o scriva, argomento, e concetto di composizione, *Suggetto, Soggetto*. 2. Per persona, e pigliasi in buona ed in cattiva parte, *Soggetto, Suggetto*.
Suggèttu, agg. suggettato, suddito, sottoposto, *Suggetto, Soggetto*.
Sugghiàciri, v. n. essere soggetto, sottoposto, *Soggiacere*.
Sugghiàta, s. f. propr. colpo di subbio, ma generalmente si prende per buon carpiccio di busse, *Zombatura, Zomboiatura*.
Sugghiatèdda, s. f. dim. Sugghiata.
Sugghiathàn, s. f accr. di Sugghiata.
Sugghiòccu, s. m. legno lunghetto, triangolare, su cui appoggiansi i libri grandi per tenerli un po' sollevati, onde leggerli, o scrivervi sopra più comodamente, *Subbio* per sim.
Sùgghiu, s. m. grosso cilindro di legno, che serve a molti usi, e specialmente ai tessitori per avvolgervi di mano in mano la tela, che è tessuta, *Subbio*.
Sugghiùnciri, v. att. aggiungere nuove parole alle dette, *Soggiungnere*.
Sugghiuzziàri, v. n. avere il singhiozzo, *Singhiozzare, Singhiozzire, Singozzare*. 2. Per piangere dirottamente, e singhiozzando, *Singhiozzire, Singhiozzare*.
Sugghiùzzu, s. m. moto espulsivo del ventricolo congiunto con subita, e interrotta convulsione del diafragma prodotta per consenso dell'orificio dell'istesso ventricolo irritato, *Singhiozzo, Singozzo*.
Suggittàri, v. att. fare soggetto, ridurre altrui alla soggezione, *Suggettare, Soggettare*.
Suggittàtu, agg. da Suggittari, fatto sogget-

to, ridotto a soggiacere all'altrui potestà, *Suggettato, Soggettato.*

Suggittòni, s.m. accr. di Suggettu, nel 2° sign.

Suggittùsu, agg. detto di luogo, sottoposto a danni, guasti, ed impacci, ec. 2. Detto d'uomo, timido, vergognoso, *Peritoso.*

Suggiugànti, agg. chi ricevuta una somma paga un'annua rendita assicurata sopra immobili.

Suggiugàri, v. att. vincere, superare, mettere sotto la sua podestà, sottomettere, mettere sotto il giogo, *Soggiogare.* 2. Obbligare i proprii immobili, per sicurtà di rendita annua per capitale ricevuto.

Suggiugatàriu, agg. chi, sborsata una somma di danaro, ricava un'annua rendita assicurata sopra immobili.

Suggiugàtu, agg. da Suggiugari, *Soggiogato.* 2. Obbligato con ipoteca al soddisfacimento di annua prestazione.

Suggiugazióni, s. f. rendita, che assicura in su i beni di colui, al quale si danno i danari, perchè ne dia tanto per centinaio di merito ogni anno, *Censo bullale.*

Suggiugazionèdda, s. f. dim. di Suggiugazioni, censo di somma tenue.

Suggizióni, s. f. lo stare soggetto, l'essere sotto l'altrui podestà, *Soggezione, Suggezione.* 2. Per timidezza, vergogna, mancanza di ardire, *Peritanza.* 3. E più per *Servitù.*

Suggizzionèdda, s. f. dim. di Suggizioni.

Suggizzionazza, s. f. accr. di Suggizioni.

Sulacchiàta, vedi **Assulacchiata.**

Sulalliùni, s. m. il tempo, in cui il sole si trova nel segno del leone, vi entra verso il 21 di luglio, e nel nostro emisfero fa più caldo che in ogni altro tempo dell'anno, *Sollione, Solleone.*

Sulamàru, s. m. chi si adopera a raccorre semonzolo, spazzando l'aia.

Sulamènti, avv. limitativo derivante da solo, unicamente, nulla di più, nient'altro, *Solamente.* 2. Nun sulamenti, avv. correlativo di Ma, e di Ma puru, M'ancora, *Non solamente.*

Sulàmi, s. f. grano che si raccoglie dal suolo, in ispazzando l'aia, *Semonzolo.*

Sularàtu, agg. aggiunto di stanza superiore, che sotto ne abbia un'altra

Sularèddu, s. m. dim. di Sularu, piccola stanza edificata sopra un'altra, ed anche palco tramezzato fra pavimento, e tetto per una parte di qualche stanza, ove si monti per iscala. *Impalcatura.*

Sularì, agg. di sole, *Solare.*

Sularì, v. att. rimettere nuova suola, *Risolare.* 2. In senso n. pass. Sularisilla, scappare via, fuggire, *Spolezzare.*

Sularìnu, agg. solitario, *Solingo.* 2. Per non frequentato, *Solingo.*

Sularu, s. m. quel piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore, *Solaio, Solaro.* 2. Fari casi a tri sulara, modo prov. adattabile a più d'un proposito, come contendere arditamente, e con ischiamazzo con ragione, o senza, borbottare, querelarsi di torto ricevuto, intraprendere sopra le forze, e la sufficienza propria; arrogarsi un potere; e parlando di putti, essere inquieti, e rozzare in briglia, peggio se parecchi uniti, *Fare il diavolo in un canneto.*

Sulàtu, agg. da Sulari, *Risolato, Solato.*

Sulatùri, s. f. il risolare.

Sulàzza, s. f. pegg. di Sola.

Sulcàri, v. att. fare solchi nella terra, *Solcare.* 2. Fig. fare infossature longitudinali in qualunque corpo, *Solcare.*

Sùlcu, vedi **Sòrcu.**

Suldatària, vedi **Surdatària.**

Suldatàzzu, vedi **Surdatàzzu.**

Suldatèddu, vedi **Surdatèddu.**

Suldaticchiu, vedi **Surdaticchiu.**

Suldatisca, vedi **Surdatisca.**

Suldàtu, vedi **Surdàtu.**

Sulètta, s. f. quella parte dei calzari che si pone sotto al piede, *Soletta.* 2. Suol dirsi pure della parte della calza, che cuopre la pianta del piede, e di altra tramezza d'aggiungersi dentro la scarpa, se è troppa grande.

Sulfàru, vedi **Surfàru.**

Sulfaru, vedi **Surfàru.**

Sulfèggiu, s. m. i caratteri, e le figure, o note musicali, e la musica stessa, *Solfa, Zolfa.*

Sulfùreu, agg. qualità di colore ec. di solfo. *Sulfureo.*

Sùli, s. m. pianeta che illumina il mondo, lo scalda e conduce il giorno, *Sole.* 2. Aviri robba a lu suli, modo prov. e vale possedere beni stabili, *Avere al sole*, o *Avere del suo al sole.* 3. Aviri corii a lu suli, dicesi di persona che abbia commesso più di un omicidio. 4. Jucarisi a lu suli quannu affaccia, modo prov. esprimente il carattere di un giuocatore irrefrenabile. 5. Quannu lu suli affaccia, affaccia pri tutti, Prov. che dimostra la parità dell'essere di tutti gl'individui in faccia alla natura, *Il sole si leva da per tutto.* 6. Ammucciari lu suli cu la riti, modo prov. vedi **Ammucciàri** n. 2. 7. Pulìricci lu suli ntra na banna, vale arrivarvi, battervi, *Potere il sole.* 8. Adurari lu suli chi nasci, modo prov. vale dichiararsi ligio, e prender partito pel più potente in atto. 9. Occhiu di suli, vedi **'Occhiu** n. 63. 10. Appigghiarisi a lu suli, vedi **Appigghiàri** n. 8. 11. Suli, per met. fu detto dai poeti per persona amata, *Sole.* 12. Parl. di denti guasti, in ischerzo. Mettiri la radica a lu suli, vale *Cavarseli.* 13 Botta di suli, impressione violenta, che fa il sole sopra certe cose esposte ai suoi raggi in certe circostanze, e particolarmente sopra i corpi umani, pe' quali può anche essere mortale, *Solinata.*

Sulicchialòra, s. f. parte o sito, che risguarda il mezzogiorno, e gode più del lume del sole, *Solatio.* 2. A la sulicchialora, posto avv. vale dalla parte del solatio, dalla banda volta a mezzogiorno, *A solatio.*

Sullecchiàta, vedi **Asullecchiàta**.

Sullichianèddu, vedi **Sollichianèddu**.

Soliddu, agg. quasi solo, detto per via di dim. per maggiore espressione, *Soletto*. 2. Sulu suliddu, in forza di superl. assolutamente solo, *Solissimo*.

Sulìri, v. n. difettivo, esser solito, aver costume, aver per usanza, costumare, praticare, *Solere*.

Sulità, s. f. astr. di Sulu, qualità di ciò che è solo, *Solità*. 2. Sulità, santità, Prov. di senso molto chiaro.

Sulitàriu, agg. riferito ad uomo. vale che sfugge la compagnia, *Solitario*. 2. Detto di alcuni santi, vale che vissero nella solitudine, *Solitario, Anacoreta*. 3. Riferito a luogo. vale non frequentato, romito, deserto, *Solitario*. 4. Vermi sulitariu, vedi **Vèrmi** n. 13 5. Lu sulitariu, sorta di giuoco, che fassi da un solo con le carte da giuoco per passatempo 6. Passaru sulitariu, vedi **Passàru** n. 2.

Sulitutini, s f luogo non frequentato, deserto, *Solitudine*

Sullènni, vedi **Sollènni**.

Sullèvu, s. m. sollevamento, conforto, *Sollievo*.

Sullicitamènti, avv. con sollecitudine, accuratamente. diligentemente, *Sollecitamente*.

Sullicitàri, v. att. stimolare, fare istanza, importunare, affrettare, *Sollecitare*. 2. N. operare con prestezza, affrettarsi, *Sollecitare*. 3. N. pass. brigarsi, darsi fretta, e pena, *Sollecitarsi*.

Sullicitativu, agg. atto a sollecitare, *Sollecitativo*.

Sullicitàtu, agg. da Sullicitari, stimolato, affrettato, *Sollecitato*.

Sullicitatòri, v. m. che sollecita, *Sollecitatore*. 2. T. leg. soggetto, che accudisce nel foro per negozii di altre persone, *Procuratore, Sollecitatore*.

Sullicitazioni, s. f. il sollecitare, incitamento, istigazione, *Sollecitazione*.

Sullicitissimamènti, avv. superl. di Sullicitamenti, *Sollecitissimamente*.

Sullicitissimu, agg. superl. di Sullicitu, *Sollecitissimo*.

Sullicitu, agg. che opera senza indugio, accurato, diligente, ratto, pronto, spedito, presto a fare, *Sollecito*.

Sullicitùni, agg. superl. di Sullicitu, *Sollecitissimo*.

Sullicitùni, s. f. prestezza, diligenza, accuratezza, premura, attenzione, *Sollecitudine*. 2. Per cura, pensiero, affanno, *Sollecitudine*.

Sullivàri, v. att. levar su, innalzare, alzare, *Sollevare*. 2. Fig far sorgere, porre di basso in alto, e miglior grado, *Sollevare*. 3. Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione, *Sollevare*. 4. Per **Alzàri** vedi. 5. N. pass. ribellarsi, *Sollevarsi*. 6. Ricrearsi, prendere alleggiamento, conforto, o ristoro, *Sollevarsi*.

Sullivacèddu, agg. dim. di Sullivatu, nel secondo senso alquanto ristorato, un poco confortato.

Sullivatissimu, agg. sup. di Sullivatu.

Sullivàtu, agg. da Sullivari, *Sollevato*. 2. Per alto, eminente, elevato, sublime, *Sollevato*. 3. Per migliorato del male, riconfortato, ristorato, *Sollevato*. 4. Per ammutinato, ribellato, *Sollevato*.

Sullivazióni, s. f. il sollevare, *Sollevazione*. 2. Per sedizione, tumulto, *Sollevazione*.

Sullivazionèdda, s. f dim. di Sullivazioni.

Sullivazionùna, s. f. accr. di Sullivazioni.

Sultànu, agg. T. di principato presso dei Turchi, *Soldano, Sultano*, femm *Sultana*.

Sulu, agg. unico, non accompagnato, *Solo*. 2. Di sulu e sulu, posto avv vale solo con solo, *A solo a solo, Di solo a solo*. 3. Sulu sulu, così replicatamente, vale lo stesso che solo, ma ha alquanto più di forza, *Solissimo*. 4. Meghiu sulu ca malu accumpagnatu, Prov. vedi **Accumpagnàtu** n. 2. 5. Diu vi scansi d'un pinseri sulu, Prov. che dicesi ancora Tintu cu'avi un pinseri sulu, e ne sembra abbastanza chiaro il significato, poichè chi è tutto in un solo negozio diviene altrui molesto, ed importuno, 6. Cu' fu fu sulu, maniera volgare, che palesa una certa sicurezza di non poter essere colto e denunziato chi un'azione illecita, o poco decevole facciala senza testimoni. 7. E tintu lu nudu? è cchiù tintu lu sulu, modo prov. esprimente, che sebbene l'esser brullo di panni fosse uno infortunio, è però una maggiore sventura lo abbandono di tutti, e la solitudine sforzata.

Sulu, avv. solamente, *Solo*. 2. Sulu sulu ca . . . modo famil. per dare maggiore credito a una asserzione, o prova. *Basta dire che* . . .

Sumàra, vedi **Scècca**.

Sumarèdda, vedi **Scicarèddu**.

Sumarèddu, vedi **Scicarèddu**.

Sumàru, vedi **Scèccu**.

Sumèra, f. di Sumeri.

Sumèri, s. m. animale che porta soma, e dicesi propriamente dell'asino, *Somaro*. 2. Detto altrui per ingiuria, balordo, stupido, *Somaro*.

Sumigghiànza, s. f. simiglianza, *Somiglianza*.

Sumirazzu, s. m. accr. di Sumeri, nel 2° senso, *Somaraccio*.

Sumirèddu, s. m. dim. di Sumeri, *Somarino*.

Sumirì, v. att. voce pretta latina, molto in uso tra noi significa pigliare, prendere, e alle volte arrogarsi, e appropriarsi ciò che è d'altrui. 2. Più frequentemente vale il comunicarsi del sacerdote nella messa sotto l'una e l'altra specie. 3. Alle volte soffrire facilmente o nel morale, o nel fisico non movendo doglianze, aver cruccio, *Marinare* neut.

Sumirùni, s. m. accr. di Sumeri, *Somaraccio*.

Summa, s. f. quantità, che risulta dall'addizione di più quantità, o numeri presi insieme, o aggregazione di più cose insieme, *Somma*. 2. Per conclusione, sunto, *Somma*.3.Nsumma, posto avv. vale finalmente, in conclusione, *In somma*. 4. Nsumma, vale anche sulla superficie di liquido, *A galla*. 5. La virità va nsumma comu l'ogghiu, vale che non può lun-

gamente stare occulta la verità, ma da se appare, come l'olio a galla dei fluidi.

Summàccu, s. m. T. bot. Rhus coriaria L. pianta indigena, che ha il tronco irregolarmente ramoso, con la corteccia pelosa, di un verde bruno, i fusti di color gridellino, le foglie alterne, pennate, con 15 o 17 foglioline quasi rotonde, ottuse, seghettate, pelose al di sotto, sessili, la pannocchia molto serrata, composta di molte spighe di fiori sessili, di un bianco erbaceo. Delle foglie secche di questa pianta si fa una polvere che serve alla concia del corame, ed è una derrata del commercio attivo della Sicilia, *Sommaco*, *Sommacco*.

Sommamènti, avv. grandemente, *Sommamente*.

Summàri, v. att. raccorre i numeri, e portarli in una somma, ridurre i numeri ad un solo, *Sommare*. 2. N. far la somma, *Sommare*.

Summàriu, s. m. breve ristretto, compendio, *Sommario*.

Sammàriu, agg. fatto sommariamente, e senza solennità di giudizio, *Sommario*.

Summàta, s. f. il risultato dei numari raccolti da un conto di più partite, *Sommato*, *Raccolto* sost.

Summàtu, agg. che è stato raccolto in somma, *Sommato*.

Sommèrgiri, v. att. affogare, mettere in fondo e propr. in fondo delle acque, *Sommergere*. 2. N. pass. *Sommergersi*, *Affondarsi*.

Sommersiòni, s. f. l'affogare, il sommergere, o il sommergersi, *Sommersione*, *Sommergitura*.

Sommèrsu, agg. da Sommèrgiri, affogato, ricoperto dall'acqua, *Sommerso*.

Summèttiri, vedi **Suttamèttiri**.

Summicèdda, s. f. dim. di Summa, piccola somma.

Somministrànti, agg. che somministra, *Somministrante*

Sumministràri, v. att. dare, porgere, *Somministrare*.

Sumministratrici, fem. di Sumministraturi, *Somministratrice*.

Somministràtu, agg. da Sumministrari, *Somministrato*.

Sumministratùri, v. m. che somministra, *Somministratore*.

Sommiuistrazioni, s. f. l'atto del somministrare, *Somministrazione*.

Summissiòni, s. f. il sottomettersi, umiliazione, obbedienza, *Sommessione*.

Summissu, agg. da Summettiri, *Sommesso*. 2. Pirsuna summisa, che in apparenza agisce col proprio nome in un negozio, ma in effetti lo fa per parte di un altro, quasi surrogato in vece di colui in segreto e di nascosto, *Supposto*.

Summità, s. f. cima, estremità dell'altezza, vertice, vetta, colmo, punta, *Sommità*. 2. Per sublimità. eccellenza, *Prestanza*, *Sommità*. 3. T. bot. estremità dello stelo di una pianta, i cui fiori sono troppo piccoli per essere raccolti e isolatamente conservati, *Sommità*.

Summu, agg. grandissimo, supremo, *Sommo*. 2. Per ottimo nel suo genere, nella sua classe, detto d'uomo, *Sommo*. 3. A lu summu, posto avv. *Al più*.

Sunàbili, agg. atto ad essere sonato, *Sonabile*.

Sunagghièra, s. f. propriamente fascia di cuoio, o d'altro piena di sonagli al collo dagli animali, *Sonagliera*. 2. In gergo, buona quantità di busse, *Carpiccio*.

Sunàri, v. n. e att. render suono, mandar fuori suono, far sì che uno strumento renda suono, *Sonare*, *Suonare*. 2. Sunari l'uri, dicesi delle campane, e degli oriuoli che accennano l'ore per via di tocchi. *Sonar l'ore*. 3. Sunari nona, vespiri, la predica, la missa e simili, vagliono toccare la campana per avvisare il popolo chiamandolo ai detti ufficii, *Sonare nona*, *vespro*, *a predica*, *a messa*. 4. Sunari ad unu, vale dargli delle busse, percuoterlo, *Sonare alcuno*, *Sonare a martello*. 5. Sunari la mota di la predica, *Sonare a predica*. 6. Sunari a martoriu, vale in maniera funebre per avvisare al popolo il mortorio, *Sonare a morto*. 7. Sunari capitulu, vale chiamare col suono delle campane frati, o monache, o simili, a radunarsi in capitolo, *Sonare capitolo*. 8. Sunari li campani all'armi, vale sonare le campane per adunar la gente, *Sonare a stormo*. 9. Sunari a tocchi, dicesi quando si fa sonar la campana a tocchi staccati, o separati, *Sonare a martello*. 10. Sunari l'avimmaria, vedi **Avimmària** num. 2. 11. Sunari la ritirata, vedi **Ritirata** n. 2. 12. Faricci sunari ad unu li campani all'armi, modo prov. non secondarlo, non esaudirlo, lasciarlo dire a posta sua. 13. Cosa chi sona o chi avi a sunari, dicesi di cosa clamorosa, da servir d'esempio, destar maraviglia, levar rumore, portar conseguenza, *Strepitoso avvenimento*. 14. Sunaricci li grastuddi ad unu, modo prov. vale beffarlo, dirne male, *Sonar le predelle*, o *le tabelle dietro alcuno*. 15. Sunariccilla ad unu, detto assol vale calunniarlo se innocente, punirlo, o farlo punire se colpevole. 16. Lu senti a vespiri ca sona? modo di dire dopochè si è fatta alcuna forte ripren sione, *Ti ho cantato la zolfa*. 17. Sona sona maniera di esprimere il non voler sentire d alcuno per quanto altri s'impegni a persua derlo; o pure di accennare, che altri gracch quanto ne ha in corpo. 18. Unni si tocca sona modo prov. che dicesi ad esprimere uno mol innanzi nel sapere, istruito a sufficienza d diverse materie, ed abile a farne mostra senz giattanza. 19. Sunari o un sunari ad unu na co sa, detto assol. vale garbare, o non garbare averne voglia, o non intenderla, e aver inte resse di secondarla, o tutto all'opposto, *A dar ai versi*, *Quadrare*, *Piacere*, *o no*.

Sunaria, s. f. T. degli oriuolai, il complesso di tutte quelle parti dell'oriuolo, che servon al suono dell'ore, delle mezze ore, e dei quart *Sonaria*.

Sunàta, s. f. il sonare, ma con lunghezza d

terminata di tempo, *Sonata*. 2. Fig. vale bastonate, *Busse*.

Sunatèdda, o **Sunatìna**, s. f. dim. di Sunata, piccola sonata ad uso dei principianti, *Sonatina*.

Sunatrìci, v. f. colei che suona, *Sonatrice*.

Sunàtu, agg. da Sunari, *Sonato*.

Sunatùna, s. f. accr. di Sunata, lunga, o eccellente sonata.

Sunatùri, v. m. che suona, maestro di sonare, *Sonatore*.

Sunèttu, s. m. specie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d'undici sillabe, diviso in due quadernarii e due terzine, *Sonetto*. 2. Sunettu cu la coda, importa seguito da altri versi rimati, al di là dei primi quattordici, quando più, e quando meno, *Sonetto con la coda*. 3. Fari sunetti, *Sonettare*.

Sunittàzzu, s. m. pegg. di Sunettu, cattivo sonetto.

Sunittèdda o **Sunittùzzu**, s. m. dim. di Sunettu, *Sonettuccio, Sonettorello, Sonettino*.

Sunittùni, s. m. magnif. di Sunettu, vale perfetto, da maestro, *Ottimo sonetto*.

Sunnacchiara, s. f. intenso aggravamento di sonno, simile al letargo, struggimento di dormire, *Sonnolenza, Sonnolenzia, Cascaggine*.

Sunnacchiùsu, agg. che ha gli occhi aggravati dal sonno, *Sonnacchioso*.

Sunnàmbulu, vedi **Nottàmbulu**.

Sunnàri, v. att. e n. pass. far sogni, *Sognare*. 2. Per fingere, credere falsamente, immaginarsi, *Sognare, Sognarsi*. 3. Per far castelli in aria, *Sognare*. 4. Nun avirisi sunnatu, o nun sunnarisi na cosa, vale non essere mai venuta in pensiero, benchè altri il credesse o pure, schivare, ricusare, *Non esser vero, Rifuggire*.

Sunnàtu, agg. da Sunnari, visto in sogno, *Sognato*.

Sunnicèdda, s. m. sonno leggiero, o di poca durata, *Sonnerello, Sonnetto*.

Sùntu, s. m. ristretto, compendio, *Sunto*.

Suntuùsu, vedi **Sontuùsu**.

Suo, pron. ed agg. m., e **Sua**, f. di So, che denota proprietà, e attenenza, *Suo*. 2. Jiricci cu la sua, vale secondare nel pensare, nello agire, mostrare di volere quello, che non si vuole, e non si cura, che avvenga, *Andar alle belle, Condescendere*. Talora per trarre poi nella sua opinione alcuno, quasi con inganno, *Piaggiare*.

Supellèttili, s. m. e f. sing. e plur. arnesi, masserizie, arredi ec., *Suppellettile, Suppellettili*.

Superàbili, agg. che può superarsi, *Superabile*.

Superàri, v. n. vincere, rimanere superiore, sopravanzare, *Superare*. 2. N. pass. vincersi, superar se stesso, *Superarsi*.

Superàtu, agg. da Superari, *Superato*.

Superbamènti, avv. con superbia, orgogliosamente, alteramente, *Superbamente*. 2. Per nobilmente, magnificamente, *Superbamente*.

Supèrbia, s. f. peccato capitale, opinione disordinata, e perversa della propria eccellenza, orgoglio, alterigia, arroganza, presunzione, *Superbia*. 2. Cu superbia, posto avv. con superbia, *Superbiosamente*. 3. Il volgo spesso confonde la parola Superbia con il significato d'Ira, e l'adatta in vece di questa.

Superbiazza, s. f. pegg. di Superbia, eccessiva superbia.

Superbièdda, s. f. dim. di Superbia, alquanta superbia, *Superbiuzza*.

Superbièddu, agg. dim. di Superbiu, *Superbuzzo*.

Superbissima, agg. sup. di Superbu, *Superbissimo*.

Supèrbiu, agg. lo stesso che Superbu, *Superbio*.

Superbiùni, sup. di Superbiu, molto superbo, *Superbone*.

Supèrbu, agg. che superbia, altero, borioso, orgoglioso, che si tiene d'assai, fastoso, *Superbo*. 2. Per nobile, magnifico, pomposo, *Superbo*. 3. Per aspro, crudo, acerbo, *Superbo*.

Superbùni, agg. sup. di Superbu n. 2. *Superbissimo*.

Supereccessòria, s. f. T. giur. ordine di un Tribunale superiore di desistersi da qualunque procedimento, od operazione, per essere pendente nuovo esame. 2. In ischerzo, **Supravèsti** vedi.

Supèrchiu, vedi **Suvèrchiu**.

Supererogazioni, s. f soprabbondanza, ciò che si fa oltre al proprio dovere, *Supererogazione*.

Superfetazioni, s. f. concepimento di un feto, mentre n'esiste già da qualche tempo un altro nella matrice, *Superfetazione*.

Superficiàli, agg. che è nella superficie, *Superficiale*. 2. Per met. si dice di cosa, che non si profonda, esterno, contrario d'intrinseco, *Superficiale*.

Superficialità, s. f. qualità di ciò che è superficiale, fig. poco sustanzioso, *Superficialità*.

Superficialmènti, avv. in superficie, esternamente, *Superficialmente*.

Superfièli, s. f. il di fuori, o sia la parte esteriore di ciascuna cosa, *Superficie*. 2. I geom. dicono la superficie essere ciò, che ha lunghezza, e larghezza, ma non ha altezza, *Superficie*.

Superfluamènti, avv. con superfluità, di soverchio, *Superfluamente*.

Superfluità, s. f. soprabbondanza, ciò che è di più del bisogno, *Superfluità*. 2. Eccesso in checchessia, *Superfluità*.

Supèrfluu, agg. soperchio, che è più del bisognevole, o conveniehte, *Superfluo, Supervacaneo*.

Superiùra, fem. di Superiuri sost.

Superiurità, s. m. astratto di Superiuri, l'ofiicio del superiore, e la sua durata, *Superiorranza*.

Superiùri, s. m. principale, capo, quello da cui altri dipende, maggiore, sopraccapo, e per lo

più parlando di corporazioni, e ceti, *Superiore.*

Superiùri, agg. che soprastà, che sta sopra, contrario d'Inferiuri. *Superiore.* 2. Offiziali superiuri, tra' milit diconsi i maggiori, i capi di battaglione, o di squadrone, i tenenti colonnelli, e i colonnelli, *Ufiziali superiori.*

Superiurità, s. f qualità e stato di ciò che è superiore, *Superiorità.* 2. Per dominio, *Superiorità.*

Superiurmènti, avv. in superiore modo, dalla parte superiore, *Superiormente.* 3. Per dare parte dei superiori di un corpo, dei magistrati, ed autorità, o del Governo, *Superiormente.*

Superlativamènti, avv. in modo superlativo in superlativo grado, *Superlativamente.*

Superlativu, agg. più superiore di tutti, il più sublime, *Superlativo.* 2. T. gramm. aggiunto di quel nome, che dinota la maggiore grandezza, o il più alto grado di qualsivoglia proprietà, o qualità, *Superlativo.*

Supernàli, agg. superiore di sopra, *Supernale.*

Supernalmènti, avv. *Supernalmente.*

Supernamènti, avv. con potenza supernale, con forza, o virtù superna, *Supernamente.*

Supernaturàli, agg. che è sopra la natura di checchessia, *Sopranaturale.*

Supernaturalmènti, avv. con modo sopranaturale, *Sopranaturalmente.*

Supèrnu, agg. superiore, di sopra, e prendesi pure per celestiale, *Superno.*

Supernumeràtu, agg che nel numero è posto di soprappiù, *Soprannumerario.*

Supèrstiti, agg. e s. che sopravvive, che rimane dopo la morte altrui, *Superstite.*

Superstizióni, s. f. curiosa e vana osservazione d'augurii, sortilegi, o simili cose proibite dalla religione, falsa idea delle cose religiose, *Superstizione.*

Superstizionèdda, s. f. dim. di Superstizioni.

Superstizionamènti, avv. con superstizione, *Superstiziosamente.*

Superstizionèddu, agg. dim. di Superstiziusu.

Superstizionissimu, agg. superl. di Superstiziusu, *Superstiziosissimo.*

Superstiziosità, s. f. qualità di ciò, che è superstizioso, *Superstiziosità.*

Superstiziùsu, agg. pieno di superstizione, o derivante da superstizione, *Superstizioso.*

Supinamènti, avv. con pancia all'insù, *Supinamente.*

Supinu, agg. che sta, o giace con la pancia all'insù, o in sulle reni, *Supino.*

Supirbiùsu, agg. che ha superbia, altero, *Superbioso.*

Supirchiàri, vedi **Suvirchiàri.**

Supirchiòni, agg. ed avv. accr. di Superchiu.

Suppa, vedi **Minèstra.** 2. Per pane intinto nel vino, *Suppa, Zuppa.* 3. Suppa ndorata, sorta di minestra fatta di pane abbrustolito, cotto in brodo, e condito con cacio, e un pò di zucchero. 4. Faricci suppa, modo prov. fig. por mente, notare appunto, ponderare una cosa, *Ponderare, Osservare.* 5. Può ancora significare, *Prendere diletto in una cosa.*

Suppappàta, s. f. preceduta dal verbo Dari, aspra riprensione. *Rammanzina.* 2. Preceduta dal verbo Pigghiarisi, subitanea paura per apprensione di sinistro, *Battisoffia.*

Suppedàneu, s. m. arnese, su cui posansi i piedi, *Suppedaneo.*

Suppeditàri, v. att. vincere, superare, *Soperchiare.* 2. Per sottomettere ingiustamente, *Predominare.*

Suppeditàtu, agg. da Suppeditari, *Soperchiato.* 2. Per sottomesso, soggiogato, *Predominato.*

Suppiàri, v. n. mangiare molto pane intinto in sughi, intingoli, o altri fluidi gustosi, o anche semplicemente nel vino. 2. Fig. vedi **Suppa** n. 4.

Supplàttu, vedi **Ammucciùni.**

Supplicèdda, vedi **Supplièdda.**

Suppliddizza, vedi **Cotta.**

Suppilu, s. m. debolezza, fiacchezza, *Deliquio. Svenimento.* 2. Per travaglio d'animo cagionato dalla insipienza, o goffagine di persona, cui non possasi imporre, *Amabascia, Fastidio.* 3. Suppilu, suppilu, posto avv. col verbo Jittirinni, provare un gradissimo piacere, *Andare in brodetto.* 4. Parl. di salute, e di sostanze, vale attenuarsi lentamente, sempre perdendo, e volgendo in basso stato, *Abbattersi, Prostrarsi.*

Suppinu, s. m. uno dei tempi dei verbi latini, *Supino.*

Supplièdda, s. f. dim. di Suppa, *Zuppetta.*

Suppliènti, agg. che supplisce, *Supplente.*

Suppletivu, agg. atto a supplire, *Suppletivo.*

Supplica, s. f. memoriale, o scrittura, per la quale si supplicano i superiori di qualche grazia, *Supplica.* 2. Per il supplicare umile, *Supplicazione.*

Suppliciàbili, agg. che può, o è degno di essere supplicato, *Supplicabile.*

Suppliciànti, agg. che supplica, *Supplicante.*

Suppliciàri, v. att. pregare umilmente, e affettuosamente o a voce o per iscrittura, *Supplicare.*

Suppliciatòriu, agg. atto a supplicare, *Supplicatorio.*

Suppliciatrici, v. f. colei che supplica, *Supplicatrice.*

Suppliciàtu, agg da Supplicari, pregato, *Supplicato.*

Suppliciatùri, v. m. che supplica, *Supplicatore.*

Suppliczióni, s. f. il supplicare, prece umile, *Supplicazione.* 2. Plur. preghiere solenni ordinate per grandi occasioni, *Supplicazione.*

Supplichèvuli, agg. che supplica umilmente, *Supplichevole.*

Supplichevulmènti, avv. con modo supplichevole, *Supplichevolmente.*

Suppliel, agg. vedi **Supplichèvuli**, *Supplice.*

Supplimènta, s. m. il suppliro, ciò che si dà per supplire, *Aggiunto, Supplimento.*

Supplìri, v. att. e n. adempiere, sovvenire al difetto, alla mancanza, aggiungere ciò che manca, perfezionare, dare compimento, *Sopperire, Supplire.*

Supplìziu, s. m. pena, gastigo imposto ai malfattori dalla giustizia, *Supplicio, Supplizio.* 2. Per pena di morte, *Supplicio estremo.*

Supplùtu, agg. da Supplìri, aggiunto a quel che mancava, *Supplito.* 2. Aggiunto a persona, per la quale ha agito un altro, *Supplito.*

Supponìbili, agg. che può supporsi, *Supponibile.*

Suppunìri, v. att. presuporre, figurarsi che sia una cosa, la quale veramente non è, *Supporre.* 2. Per iscambiare, porre in un luogo di altri, *Supporre.*

Suppositiziamènti, avv. in cambio, *Supposiziamente.*

Supposìtiziu, agg. che si suppone ma non è, *Supposizio.* 2. Per falso apocrifo, *Supposizio.*

Supposizìoni, s. f. il supporre, supposto, *Supposizione.*

Suppòstu, s. m. medicamento solido fatto a guisa di candelotto, che si mette per la parte deretana per muovere gli escrementi, *Supposta.*

Suppòstu, s. m. supposizione, presupposizione, *Supposto.*

Suppòstu, agg. da Supponìri, *Supposto.*

Suppressa, s. f. strumento composto di due assi, tra i quali si pone la cosa, che si vuol soppressare, caricandola, o stringendola con vite, *Soppressa.*

Suppressiòni, s. f. il sopprimere, il togliere, il levare di mezzo, lo impedire, *Soppressione.*

Supprèssu, agg. da Supprimìri, *Soppresso.*

Supprimìri, v. att. celare, occultare, togliere, levare di mezzo, *Sopprimere, Supprimere.*

Suppriscàri, v. att. mettere in soppressa, *Soppressare.*

Suppriscàta, s. f. spezie di salame di carne porcina pressata, acciò deponga il superfluo umido, e possa durare lungo tempo in buono stato, *Soppressata, Soppressato.*

Suppriscàtu, agg. da Supprissari, *Soppressato.*

Suppuràbili, agg. atto alla suppurazione, *Supporabile.*

Suppuràntì, agg. digestivo, maturante, *Suppurante.*

Suppurài, v. n. T. dei medici venire a suppurazione, e dicesi di tumori, o cose simili, *Suppurare.*

Suppurativu, agg. atto a promuovere, suppurazione, *Suppurativo.*

Suppuràtu, agg. ridotto a suppurazione, *Suppurato.*

Suppurazìoni, s. f. maturazione di tumore, il fare capo, o mettere punta una postema, *Supporazione.*

Suppurtàbili, agg. atto a sopportarsi, *Sopportabile.*

Suppurtamèntu, s. m. il sopportare, *Sopportamento.*

Suppurtàri, v. att. sofferire, comportare, *Sopportare.* 2. Per reggere, sostenere, *Sopportare.*

Suppurtàtu, agg. da Suppurtàri, *Sopportato.*

Suppustèddu, s. m. dim. di Suppostu, piccola supposta per li bambini, che è solita farsi di una costola di cavolo, o di prezzemolo, intinta nell'olio, introducendo la punta più sottile replicatamente, finchè l'escremento venga fuori.

Sùpra, prep. che denota sito di luogo superiore, contrario di Sutta, *Sopra, Sovra.* 2. Per di là, oltre più che, *Sopra.* 3. Per appresso, vicino, *Sopra.* 4. Per circa, intorno, *Sopra.* 5. Invece di Per, *Sopra.* 6. In forza d'avv. per addosso, *Sopra.* 7. Per a carico, *Sopra di. . .* 8. Pigghiari di supra, vedi Sùsu, n. 6. 9. Supra, parl. di sopra già detta, o scritta, vale addietro, poco prima, innanzi, *Sopra.* 10 Supra di alcunu, vale a suo pro, a suo danno, *Sopra di. . . .* 11. Mittirisi di supra d'unu, vale sorvegliarlo strettamente, come pure contrariarlo.

Supràbbitu, s. m. veste, o abito, che si mette sopra tutti gli altri, *Soprabito.*

Supràbbitùni, s. m. accr. di Supràbbitu, vale di misura maggiore di quello.

Supràbuffètta, s. f. panno da coprire le mense, tavolini ec.

Supràbbunànti, agg. che soprabbonda, *Soprabbondante, Soprabbondevole.*

Supràbbunnantimènti, avv. con soprabbondanza, *Sobrabbondantemente.*

Supràbbunnantissimu, agg. superl. di Supràbbunnari, *Soprabbondantissimo.*

Supràbbunnànza, s. f. soverchia abbondanza, eccesso, *Soprabbondanza.*

Supràbbunnàri, v. n. soverchiamente abbondare, sopravanzare, eccedere, *Soprabbondare.*

Supracàlacìu, s. m. velo col quale si cuopre il calice.

Supracàpu, s. m. soprantendente, superiore, *Sopracapo.*

Sopraccàricu, s. m. quello che si mette oltre al carico salito a bordo ai navigli, *Sopraccarico.* 2. T. mar. uomo che si mette nel bastimento per custodia dei grani, delle mercanzie, o d'altra cosa per soprantendervi, *Sopraccarico.* 3. Per quel, che si mette di soprappiù alla soma intera, *Soprasello.* 4. Fig. dicesi aggravio, aumento di male, o simile, *Sopraccarico.*

Supracàrta, s. f. dicesi nelle lettere quello scritto, che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quelle a cui s'indirizzano, e il luogo ove debba riceverle, *Soprascritta.* 2. Per la sopracoperta delle lettere *Sopraccarta.* 3. Per quella formella di pietra, o di melallo da mettere su i fogli, perchè non isvolazzino via, *Gravafogli.*

Supracchiù, s. m. il soverchio, *Soprappiù.*

Supracèlu, s. m. la parte superiore del cortinaggio da letto, e d'altri arnesi simili, *Sopracielo.*

Suprachiamàri, v. att. T. dei med. chiamare

a consulta altri medici, e chirurgi, *Sopracchiamare.*

Suprachinu, s. m. propr. ciò, che si sovrappone a quello, di cui un recipiente è pieno, e in particolare la ricotta, che suppliscesi per ricolmare le fiscelle. 2. In met. è lo stesso che accrescimento, *Giunta.*

Supracinga, s. f. cinghia, che sta sopra altra cinghia, *Supracinghia.*

Supracinnàri, v. att. accennare sopra, dire avanti, *Sopracennare.*

Supracinnàtu, agg. da Supracinnari, accennato di sopra, detto avanti, *Sopracennato.*

Supracitàri, v. att. citare avanti, citare di sopra, *Sopracitare.*

Supracitàtu, agg. citato di sopra, *Sopraccitato.*

Supracòcu, s. m. colui, che sopraintende ai cuochi, *Sopracuoco.*

Supracómitu, s. m. principale comito; nome del principale uffiziale nelle galee, subordinato al generale, ed al comandante, *Sopracomito.*

Supracòri, avv. a mal cuore, *A malincuore.* 2. Col v. Aviri detto di persona, *Odiare;* detto di cosa col v. Stari, *Dispiacere.*

Supracriva, s. m. coperchio di vaglio, perchè non isvolazzi via ciò, che si staccia.

Supracudèra, s. f. quel sovatto, che per sostenere lo straccale, s' infila nei buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto, *Posola.*

Supradiri, v. att dire avanti, *Sopraddire.*

Supradittu, agg. detto avanti, *Sopradetto.*

Supradòta, s. f. quella quantità di effetti, che ha la donna al di là della dote, giunta di dote, *Sopradota, Sopraddote.*

Supradutàli, agg. dato in sopraddote, *Sopraddotale.*

Supradutàri, v. att. dare sopraddote, *Sopraddotare*

Suprafàri, v. att. soperchiare, vantaggiare, superare, vincere, opprimere, *Sopraffare.*

Suprafàscia, s. f. fascia, che sta sopra altra fascia, *Sopraffascia.*

Suprafàttu, agg. da Suprafari, *Sopraffatto.*

Suprafinu, agg. più che fino, finissimo, *Sopraffine, Sopraffino.*

Suprafodaru, s. m. coperta del fodero, *Sopraffodero.*

Suprafòcu, s. m. ultima benedizione del cadavere poco prima di sotterrarsi.

Supragghiùnciri, vedi **Suprajùnciri.**

Supraggravàri, v. att. aggravare di più, sopraccaricare, *Sopraggravare.*

Supraggiammèrga, vedi **Supràbbitu.**

Supraguardia, s. m. colui, che prezzolato dagli appaltatori invigila, che non commettasi frode a danno loro, introducendo nei limiti della gabella oggetti in contravvenzione, e che percorre a tal effetto i dintorni della città, *Stradiere.*

Suprajinchiri, v. att. aggiungere materiale in recipiente non bene pieno, *Colmare, Ricolmare.*

Suprajùnciri, v. n. arrivare improvvisamente, o inaspettato, *Sopraggiugnere.* 2. Per venire, o arrivare semplicemente, *Sopraggiugnere.* 3. Att. acchiappare, o cogliere all'improvviso, *Sopraggiugnere.* 4. Per supplire, aggiungere, aumentare, *Arrogare.*

Suprajunciùtu, agg. da Suprajunciri, *Sopraggiunto.*

Suprajùnta, vedi **Jùnta.**

Suprajùri, vedi **Superjùri.**

Suprallèttu, s. m. panno tessuto a vergato, col quale si cuopre il letto, *Celone.*

Suprallegàtu, vedi **Supracitàtu.**

Supraòcu, avv. solito usarsi dai periti, o agrimensori, quando portansi materialmente per una visita, o esame locale, sul sito in contestazione, e si adopera coi verbi, Jiri, Essiri, Firmarisi ec., *Sopraluogo.*

Supramanica, s. f. manica soprapposta per difesa della manica, *Soprammanica.*

Supramànu, avv. colla mano alzata più su della spalla, *Soprammano.*

Supramèttiri, v. att. porre sopra, aggiungere di più, *Soprapporre.*

Supramisu, agg. da Supramettiri, soprapposto, *Soprammesso.* 2. Detto di luogo, casa ec., *Elevato.*

Supramisùra, avv. oltre misura, smisuratamente, *Soprammisura.*

Supràna, s. f. specie di sopravveste lunga, usata da chierici regolari, *Soprana.*

Supranarràri, v. att. narrare avanti, *Sopranarrare.*

Supranarràtu, agg. da Supranarrari, narrato avanti, *Sopranarrato.*

Supranòca, vedi **Capizzùni.**

Supranaturàli, agg. che è sopra la natura di checchessia, o che sta sopra dell' ordine naturale delle cose, *Soprannaturale.*

Supranfunniri, v. att. infondere sopra, *Sopranfondere.*

Supraniàri, v. att. vincere, superare, *Soperchiare.* 2. Per far sopercherie, ingiuriare, *Soppiantare, Soperchiare.*

Supraniàta, s. f. il fare sopercherie, il volere soppiantare altrui, *Soperchianza.*

Supraniàtu, agg. da Supraniari, *Soperchiato.*

Supranìggiu, s. m. qualità, e stato di ciò, che è superiore, *Superiorità.*

Supranominàri, v. att. soprannomare, nominare di sopra, *Soprannominare.* 2. Per cognominare, por soprannome, *Soprannominare.*

Supranominàtu, agg. da Supranominari, *Soprannominato.*

Supranòmu, vedi **Cugnòmu.**

Supranutàri, v. att. notare di sopra, inscrivere di sopra, *Soprannotare.*

Supranutàtu, agg. da Supranutari, notato di sopra, *Soprannotato.*

Suprantendènti, s. m. quegli che ha autorità primaria sopra qualche uffizio, o opera, *Soprantendente.*

Suprantèndiri, v. n. avere la soprantendenza di checchessia, *Soprantendere.* 2. Per essere

a custodia, a governo di checchessia, *Soprantendere.*

Soprantendènza, s. f. qualità del soprantendente, e luogo da esercitarla, *Soprantendenza.* 2. Per l'atto del soprantendere, *Soprantendenza.*

Suprànu, s. m. la voce più alta della musica, la più acuta, *Soprano.*

Suprànu, agg. sovrano, superiore, contrario di Suttanu, *Soprano.*

Supranumeràriu, o **Supranùmaru**, agg. che nel numero e posto di soprappiù, *Soprannumero, Soprannumerario.* 2. Comunemente si prende per *Aspirante.*

Suprapigghiàri, v. att. pigliare oltre al convenevole, sorprendere, occupare, *Soprappigliare.* 2. Per rintuzzare l'orgoglio, abbassare, mortificare chi si abbia il torto, *Umiliare, Reprimere, Raffrenare.* 3. Per lo abusare di certi insolenti nel volere conculcare taluno, che abbia ragione di dolersi di loro, tentando di schivare un giusto lavacapo, *Mordere, Garrire, Rimbrottare.* 4. E per colui, che siffattamente abusa, *Ciollabàte.*

Suprapigghiàtu, agg. da Suprapigghiari, *Represso, Raffrenato, Rintuzzato.* 2. *Rimbrottato, Conculato.*

Supraporta, s. f. pittura da collocarsi, o collocata sopra le porte nello interno degli edifizii, *Soprapporto.*

Supraposta, agg *Supropposto.* 2. Detto di canna d'archibuso, vale lavorata di molti pezzetti di materiale congegnati, e uniti siffattamente da divenire un sol pezzo, che meglio regga delle altre canne alle multiplici scariche.

Suprasàltu, s. m. eccessiva paura, rimescolamento, che cagiona battimento di cuore, *Battisoffia.*

Suprascrittu, s. m. scrittura posta sopra checchessia, *Soprascritto.* 2. Per **Supracàrta** vedi n. 1.

Suprascrittu, agg. scritto o nominato di sopra, *Soprascritto.*

Suprascrizzioni, s. f. inscrizione, *Soprascrizione.*

Suprasèdiri, v. n. tralasciare per qualche tempo, differire, *Soprassedere.*

Suprasoldu, s. m. T. milit. aumento di soldo, che si dà di soprappiù al soldato benemerito, *Soprasoldo.*

Suprastànti, agg. colui che ha cura, e soprantendenza delle possessioni altrui, custode, guardiano, *Castaldo, Fattore, Soprastante.* 2. In met. Farì unu lu suprastanti all'autri, arrogarsi un potere indovuto, conturbando, e importunando chi non gli è soggetto, *Balestrare, Tempestare.*

Suprastànza, s. f. il soprastare, presidenza, *Soprastanza.*

Suprastàri, v. att. stare sopra, essere superiore, eminente, *Soprastare.* 2. Per usare superiorità, insolenza, maggioranza, *Soprastare.* 3. Dicesi ancora di qualsivoglia cosa, quando è imminente, essere prossimo a seguire, *Soprastare.*

Supra supra, posto avv. in superficie, *Superficialmente.* 2. Fig. a mala pena, tra il sì e il no, un pocolino, *Appena, appeno.*

Supratàccu, s. m. T. dei calzolai, dicesi il suolo, che viene sopra il tacco, *Sopratacco.*

Supratàssa, s. f. imposizione, o gravezza al di là delle esistenti, *Balzello.*

Supratàvula, s. m. il servito delle frutta, dolciumi, ed altre cose, che apprestansi sul fine del desinare, o della cena.

Supratodos, voce spagnuola adottata dai nostri antichi, vedi **Suprabbitu.**

Supratùttu, avv. principalmente, innanzi ad ogni altra cosa, primamente, *Sopratutto.*

Supraumànu, agg. più che umano, più che da uomo, sopra la condizione umana, straordinario, *Sovrumano, Soprumano.*

Supravanzàri, v. att. superare, soprabbondare, sporgere in fuori, *Sopravonzare.*

Supravanzàtu, agg. da Supravanzari, *Sopravonzato.*

Supravànzu, s. m. il sopravanzare, e ciò, che sopravanza, *Sopravanzo.*

Supravèniri, v. n. improvvisamente arrivare, sopraggiungere, *Sopravvenire.*

Supravèntu, s. m. vantaggio del vento, che si gode rispetto a chi sta sotto vento, *Sopravvento.* 2. Essiri, o Stari supra ventu, vale essere da quella parte, onde spira vento, *Essere,* o *Stare sopravvento.*

Supravèsti, s. f. qualunque vesta, che si porti sopra le altre, *Sopravvesta.*

Supravinìri, vedi **Supravèniri.**

Supravinùta, s. f. il sopravvenire, sopravvenimento, sopravvegnenza, *Sopravvenuta.*

Supravinùtu, agg. da Supraveniri, improvvisamente arrivato, *Sopravvenuto.*

Supravivìri, v. n. vivere più d'altri, o vivere di più è più lungamente, o pure continuare ad esistere dopo che un altro è perito per un accidente comune ad entrambi, *Sopravvivere.*

Supravivènti, agg. che sopravvive, *Sopravvivente.*

Supravivènza, s. f. il sopravvivere, *Sopravvivenza.*

Supravivùtu, agg. che ha vissuto più a lungo di un altro, *Sopravvissuto.*

Supremazìa, s. f. primo grado di potenza, di autorità, *Supremazia.*

Suprèmu, agg. quello che è il più alto, quello che è sopra altri, eminentissimo, *Supremo.* 2. L'Enti Supremu, vale Iddio, *Ente supremo.*

Suprichiùni, vedi **Supirchiùni.**

Suprinchìri, v. att. accrescere, *Aggiugnere.*

Suprósu, s. m. grossezza, che apparisce nei membri per oseo rotto, e scommesso, e mal racconcio, *Soprosso.* 2. Si dice anche ad una sorta di malore che viene ai cavalli e simili animali, che è una durezza nello stinco sotto al ginocchio, *Soprosso.* 3. Fig. vale storpio,

aggravio, noia, fastidio, *Soprosso*. 4. Aviri ad unu pri suprossu, non potere soffrire che stia vicino, e s'impigli delle cose nostre; avere in odio, in urto, in dispetto, *Avere*, o *recarsi uno sopra le corna*.

Surbàra, vedi **Zòrba**.

Surbèttu, s. m. bevanda dolce congelata, *Sorbetto*.

Surbìri, v. att. inghiottire, ingoiare, assorbire, *Sorbire*. 2. In met. fare vista di non valutare una ingiuria, o un rimprovero, *Dissimulare*.

Surbittarìa, s. f. luogo, officina dove si fanno, e si vendono i sorbetti.

Surbittèra, s. f. vaso per fare, o per conservare in freddo il sorbetto, *Sorbettiera*. 2. Per f. di **Surbitteri**, moglie del sorbettiere, o padrona di **Surbittaria**.

Surbittéri, s. m. artefice, che manipola, e vende i sorbetti, *Sorbettiere*

Surbunèddu, s. m. dim. di **Surbuni**, piccolo sorso, *Sorsetto*, *Sorsino*. 2. Viviri a surbuneddu, prendere a sorsi, *Sorbecchiare*.

Surbùni, vedi **Sucùni**.

Surcàri, vedi **Sulcàri**.

Surcàtu, agg. da **Surcari**, *Solcato*.

Surchicèddu, s. m. dim. di **Surcu**, solco stretto, *Solcello*, *Solchetto*.

Sùrci, s. m. T. di st. nat. Mus L. animale poppante, che per lo più vive sotto la terra nelle tane, o fessure; e gira massimamente di notte; è timido, corre velocemente e s'arrampica. Il suo naturale nutrimento consiste in semi, frutti, e radici di piante; mangia però anche diverse sostanze animali. Danneggia le biade, ed i mobili delle case, si moltiplica prestamente, e serve di pascolo ai gatti, *Topo*. E una varietà dello stesso genere di cesi, *Sorcio*, *Sorco*. 2. Tana di surci vedi **Surcàta**. 3. Fig. **Surci**, dicesi a chi va fiutando per tutto, e quasi di soppiatto per effetto di leccornia, e muove a sdegno le bennate persone, che se ne avvedano. 4. Similmente Surci di nicissariu, chiamiamo in met. uno mal fatto della persona, raggricchiato, e rimpiccolito, e che non si accomoda al consorzio di altri. 5. Gaggia di surci, *Trappola*. 6. Figghiau lu gattu e fici un surci vedi **Gàttu** n. 7. La gatta mi talia, e lu surci mi nichia, vedi **Gattu** n. 18. 8. Quannu nun c'è lu gattu li surci abballanu, vedi **Gattu** n. 26. 9. Gattu di firraru e surci di campanaru, vedi **Gattu** n. 7. 10. Fari la morti di lu surci, vale non compianto da alcuno, anzi con gioia di molti. 11. Termine introdotto da pochi anni in qua, ed in gergo significa persona giustamente odiata dell' universale per pubblici demeriti, e a similianza dei veri topi per disprezzo si appella **Surci**.

Surciàmi, s. m. nome collettivo, quantità di sorci, *Sorcime*.

Surciaràra, s. f. nido dei topi, *Topaia*, *Sorciaia*.

Surciari, v. n. operare nel senso espresso alla parola **Surci** n. 11.

Surciàta, s. f. azione, o discorso conforme al fare di un **Surci** come al n. 11.

Surciàzzu, s. m. accr. e pegg. di **Surci**, *Topaccio*.

Surciddu, s. m. dim. di **Surci**, *Topolino*.

Surcignu, agg. somigliante a topo, *Topaio*. 2. Detto di colore, *Topino*, *Sorcigno*.

Surciteddu, s. m. dim. di **Surci**, *Toperello*.

Surciùni, s. m. accr. di **Surci**, *Topone*.

Surcu, s. m. quella fossetta, che si lascia dietro l'aratro, in fendendo o lavorando la terra, *Solco*. 2. Per sim. la traccia, che fa la nave caminando sopra l'acqua, *Solco*. 3. Fig. grinza, ruga, *Solco*. 4. Per rotaia, *Solco*.

Surdàggini, s. f. privazione più o meno compiuta del senso dell'udito, *Sordaggine*, *Sordezza*, *Sordità*.

Surdàstru, agg. quasi sordo, alquanto sordo, *Sordastro*.

Surdatàrla, s. m. sguadrinella, baldracca, che se la intenda, più che con altri, con soldati, *Zambracca*. 2. Per ingiuria taluna, che senza essere tale, nell'apparenza, e i modi.

Surdatàzzu, s. m. pegg. di **Surdatu**, *Soldataccio*.

Surdatèddu, s. m. vezz. di **Surdatu**, *Soldatuccio*, *Soldatino*.

Surdatèdda di carta, prop. figuretta di terra, fatta, e dipinta, o similitudine di un soldato, 2. In gergo vile, ed inesperto soldato.

Surdaticchiu, s. m. dim. di **Surdatu**, *Soldatello*. 2. Per avvil. di **Surdatu**, soldato di poco valore, *Soldatello*, *Soldatuzzo*.

Surdatisca, s. f. milizia, adunanza di soldati, *Soldateria*, *Soldatesca*. 2. Per moltitudine di vili soldati, ed inesperti, *Soldataglia*.

Surdàtu, agg. quegli che esercita l'arte della milizia, uomo assoldato per servire il principe o in guerra, o per guardia del paese, uomo d'arme, guerriero, *Soldato*. 2. Surdatu rasu, colui, che è nell'ultimo grado della milizia, *Soldatino*. 3. Megghiu porcu ca surdatu, Prov che esprime la somma soggezione, i rischi, i disagi, e la totale privazione del suo volere, cui è sottoposto il soldato; e quindi si desidera piuttosto assimilarsi a quello animale immondo, anzichè servire da soldato.

Surdia, s. f. sordaggine, *Sordità*.

Surdinu, s. m. T. dei mus. è uno strumento a corda, il quale manca poca voce, attesa la piccolezza del corpo, o perchè viene impedita l'oscillazione delle corde, *Sordina*, *Sordino*. 2. Vale pure una specie di smorzatura in quasi tutti gli strumenti, *Sordino*. 3. Fari lu surdinu, è il fare sentire un certo suono attraendo dall'aria con le labbra socchiuse, contrario di **Friscari**, allorquando l'aria si rimanda.

Surdissimu, agg. superl. di **Surdu**, *Sordacchione*, *Sordissimo*.

Sùrdu, agg. privo dell'udito, *Sordo*. 2. Fig. ripugnante, ritroso, *Sordo*. 3. Lima surda, dicesi quella, che limando non fa rumore, *Lima sorda*. 4. E fig. lima surda, persona

che lavora, ed ha pratiche lavorando di soppiatto e facendo il musone, *Lima sorda*. 5. E più il rapire l'altrui a poco a poco può chiamarsi in met. *Lima sorda*. 6. Fari lu surdu. dicesi di chi fa vista di non udire , o non vuole intendere , *Fare il sordo*. 7. Lu veru surdu è chiddu chi nun voli sentiri , Prov. chi fa le viste di non udire, per non attendere a fare ciò, che gli è detto, *Egli è il male sordo quei che non vuole udire*. 8. Duluri surdu, dicesi di dolore alquanto sensibile, ma non acuto , *Sordo;* e dicesi di più cose inanimate. 9. Ciumi surdu, fiume che non fa strepito. 10. A la surda e a la muta, posto avv. vale quietamente, e dinascosto, *A chetichelli* , *A remi sordi*. 11. Surdu , detto di animali bruti, vale che non è inclinato alla generazione.

Sùrdu e mutu, agg. dicesi di chi è nato sordo , e per conseguenza , essendo inabile ad acquistare la facoltà della parola, resta sordo e muto, *Sordo-muto*. 2. Fincirisi orvu, surdu, e mutu , fig. vale osservare , e dissimulare tutto; laudevole cosa, ove il dovere non imponga il contrario.

Surèlla, s. f. vedi **Soru**, vedi **Sorèlla**. 2. Per monaca; vedi **Sorèlla** n. 2.

Surfàra, s. f. cava o miniera di solfo, *Solfaia*, *Solfanaria*.

Surfarèddu, s. m. fuscello di gambo di canapa, o di altra materia , intinto nel solfo dai due capi per uso di accendere il fuoco, *Solfanello*, *Zolfanello*. 2. Più stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume, *Zolferino*. 3. Per fanciullo irrequièto , vedi **Frugarèddu** n. 3. 4. Operari di lu surfareddu, dicesi di chi opera con somma fretta.

Surfariddùzzu, s. m. dim. di **Surfareddu**.

Sùrfaru, s. m. T. di st. nat. Sulphur L. materia fossile, che fa levar fiamma ad ogni piccola porzione di fuoco nelle cose combustibili. È solida , friabilissima , di color giallo di limone; si trova nativa , o combinata con altre basi; serve alla medicina, ed alle arti, entra nella composizione della polvere da sparo, ed è una delle principali derrate del commercio attivo di Sicilia, *Solfo*, *Zolfo*.

Surfiàri, v. n. T. dei mus. cantar la solfa, *Solfeggiare*. 2. Per **Vastuniàri** vedi.

Surfiàta, s. f l'azione del solfeggiare, *Solfeggio*. 2. Per buon numero di battiture , detto per sim. *Percosse*, *Sferzate*.

Surgènti, s. m. grado, o nome di sotto-ufiziale nei reggimenti, *Sergente*.

Surgènti, s. f. vedi **Surgiva**.

Sùrgiri, v. n. uscir fuori , levarsi , spuntare, apparire, darsi a vedere, *Sorgere*, *Surgere*. 2. Per iscaturire , *Sorgere*. 3. Per nascere, derivare, *Sorgere*. 4. Per salire, *Sorgere*.

Surgiva, s. f. fonte, prima scaturigine dei fiumi, *Sorgente*. 2. E fig. origine di checchessia, *Sorgente*.

Surlàca, s. f. sorta di corda per legare i buoi nell'aia.

Surlànu, agg. di color bigio, e leonato, serpato di nero, proprio dei gatti di tal colore, forse perchè i primi vennero tra noi di Soria, *Soriano*.

Surillùzza, s. f. dim. e vezz. di **Surella**, *Sorellina*. 2. Può essere ancora T. di dispregio.

Surmuntàri, v. att. montar sopra , salire , avanzare, *Sormontare*. 2. N. accrescersi , migliorare, *Sormontare*.

Surpiddizza, vedi **Sippiddizza**.

Surprènniri, v. att. cogliere all'improvviso, *Sorprendere*. 2. Per ingannare, circonvenire, *Sorprendere*. 3. Per cagionare ammirazione, *Sorprendere*.

Surprisa, s. f. il sorprendere, *Sorpresa*. 2. Per maraviglia, stupore. *Sorpresa*.

Surprisu , agg. da **Surprènniri** , colto all'improvviso, *Sorpreso*. 2. Per istupefatto , *Sorpreso*. 3. Per ingannato, *Sorpreso*.

Sùrra, s. f. la pancia del tonno, sia fresca, sia salata, *Sorra* ; e nell'uso la pancia di altri pesci. 2. Cu li surri, è una specie di aggiunto, che aggrandisce l'oggetto di cui si parla, ed ha forza di superlativo.

Surràca, s. f. T. dei fabri, una specie di piccola apertura, alta solamente ad oggetto di ricever lume certi luoghi, non per affacciarvisi.

Surrachèdda, s. f. dim. di **Surraca**.

Surrettizïamènti , avv. T. leg. in modo surrettizio, *Surrettiziamente*.

Surrettìziu, agg. T. leg. aggiunto di scrittura che sia falsa. o di grazia, che siasi ingiustamente ottenuta , per essersi esposta alcuna cosa non vera, *Surrettizio*.

Surriàtu, agg. grasso fuor di misura, *Bravato*.

Surricèdda , s. f. dim. di **Surra** , e propriamente la sorra dei piccoli pesci.

Surridìri, vedi **Sorridiri**.

Surrisu, s. m. il sorridere, *Sorriso*.

Surrogamèntu, s. m. il surrogare, supplimento, *Surrogamento*.

Surrogàri, v. att. mettere uno in luogo di un altro, sostituire, *Surrogare*.

Surrogàtu, agg. da **Surrogari**, *Surrogato*.

Surrogatùri e **Surrogatrici** , v. m. e f. che surroga, *Surrogatore*, *Surrogatrice*.

Surrogazìòni, s. f. supplimento, sostituzione, surrogamento, *Surrogazione*.

Surruschiàri, v. n. venire , o apparire il baleno, *Balenare*.

Surruschiàta, s. f il balenare , *Balenamento*.

Surrùscu , s. m. quel chiaro , e momentaneo mostrarsi della luce prodotto dal vapore elettrico, che trapassa da una parte ad un'altra dell'atmosfera, per mettersi in equilibrio, *Baleno*. 2. Cci su surruschi, fig vale vi sono dei guai, *La marina è gonfia*

Sursicèddu, s. m. dim. di **Sursu**, *Sorsetto*.

Sursamèli, vedi **Sussamèli**.

Sùrsu, s. m. quella quantità di liquore , che si beve in un tratto senza raccorre il fiato, *Sorso*.

Sursunèddu, vedi **Sursicèddu**.

Surtèri, s. m. voce dell'uso, avveniticcio, non istanziato, *Passeggiere*. 2. Fu detto anche per ismogliato, *Scopolo*.

Surticédda, s. f dim. di Sorti, o s' intende continuazione di buona fortuna, detto per vezzo.

Surtìri, v. n. avvenire, succedere, *Accadere*. 2. T. milit. uscire dai ripari, o dalle piazze assediate per assaltare il nemico, *Sortire*. 3. Per semplicemente uscir fuori, *Sortire*.

Surùta, s. f. T. milit. il sortire, l'uscir fuori che fanno i soldati dai loro ripari per assaltare i nemici, *Sortita*. 2. Per domanda, o risposta brusca inaspettata, e che non ha relazione col sunto del discorso, *Sortita*.

Surùzza, nome correlativo di femmina, dim. di Soru, e talora è detto per vezzo, *Sorellina*. 2. Nell' uso vale pure compagna, amica intrinseca anche per vezzo, *Sorellina*.

Suscettibili, agg. capace di ricevere, di attrarre ec., *Suscettibile*.

Suscettibilità, s. f. astratto di Suscettibili, *Suscettibilità*.

Suscettìvu, agg. atto a ricevere, *Suscettivo*.

Suscitamèntu, s. m. il suscitare, *Suscitamento*.

Suscitànti, agg. che suscita, *Suscitante*.

Suscitàri, v. att. eccitare, fare levar su, fare risentire, *Suscitare*.

Suscitàtu, agg. da Suscitari, eccitato, commosso, *Suscitato*.

Suscitatùri e **Suscitatrìci,** v. m. e f. che suscita, *Suscitatore, Suscitatrice*

Sùsiri, v. att. e n. levar su, *Rizzare*. 2. N. pass. per rizzarsi in piè, *Levarsi*. 3. Per uscir di letto, *Levarsi*. 4. Cui cadi e si susi un si chiama cadutu, Prov. riguardante piuttosto le cadute morali, *Chi casca e si rizza sembra non esser cascato*.

Suspènniri, v. att. differire, prolungare, *Sospendere*. 2. Per rendere dubbioso, porre in ambiguità, *Sospendere*. 3. Per tener sollevato, appiccato in modo che non tocchi terra, *Sospendere*. 4. Per privare a tempo alcuno dell'esercizio della sua carica, *Sospendere*. 5 Per proibire per .gastigo ad un sacerdote di celebrare la santa messa, e di ascoltar le confessioni, tranno nei casi urgentissimi di pericolo di vita, *Sospendere*.

Suspensiòni, s. f. dilazione, indugio, *Sospensione*. 2. Per privazione a tempo dell' esercizio di una carica, *Sospensione*. 3. Per censura ecclesiastica temporanea, *Sospensione, Suspensione*.

Suspensòriu, s. m. T. dei chir. sacchetto lavorato a maglia, ovvero di pelle, o di frustagno, che serve a sostenere lo scroto in alcune malattie, ed usato eziando per precauzione da chi dee cavalcare, *Sospensorio*.

Suspensiva, s. f vedi **Suspensiòni** n. 1.

Suspètta, s. m. opinione dubbia di futuro male, tema, dubbio, diffidanza, *Sospizione, Sospetto*. 2. Dari suspettu, far sospettare, dar cagione con le sue azioni di diffidare, *Dar sospetto*.

Suspèttu, agg. che arreca sospezione, *Sospetto*. 2. Essire suspettu, non godere la buona stima, ed opinione del governo, e del pubblico, *Essere sospetto*. 3. Mircanzia suspetta, quella probabilmente infetta di contagio, *Mercanzia sospetta*. 4. Portu suspettu, quello ove si dubita, o si teme che vi sieno mali contagiosi, per cui si sottopongono a contumacia i bastimenti provenuti di colà, *Porto sospetto*

Suspiciòni, s. f T. del foro, tema, o dubbio della fede di alcun giudicante, che per relazioni private divenga avverso; e alla parte che ciò suppone, è lecito ricusarlo, e far supplire un altro dal governo, può dirsi parimenti per altri soggetti, *Sospezione*.

Suspinciri, v. att. sollevare, rialzare un poco ciò, che si crede in posto più basso del giusto, *Levar su, Innalzare*. 2. In met. porre di basso in più alto grado, *Innalzare, Sollevare*.

Suspinsìvu, s. m. ordine superiore di differire, o tralasciare per qualche tempo, *Sospensione*.

Suspiràri, v. n. mandar fuori sospiri, gemere *Sospirare*. 2. Per desiderare grandemente bramare, *Sospirare*.

Suspiràtu, agg. da Suspirari, desiderato, bramato, *Sospirato*.

Suspirèddu, s. m. dim. di Suspiru, lieve sospiro, *Sospiretto*.

Suspiru, s. m. respirazione mandata fuori da profondo del petto, cagionata da dolore, e affanno, *Sospiro*. 2. Per difficoltà di respir affanno, *Sospiro*. 3. T. dei mus. pausa di u terzo, o di un quarto di una misura, e d cesi anche alla virgoletta, che serve a mostr re il luogo, dove si ha da fare una tal pausa *Sospiro*. 4. T. dei fabbri fune, che tiene d un lato lontano dalle parti, ove potrebbe u tare, un corpo grave nello abbassarsi, o t rarsi su con le carrucole, o organi. 5. S spiru di la serpi di lu cucchieri, *Gruccia*.

Suspisu, agg. da Suspenniri, *Sospeso*. 2. Pe dubbio, ambiguo, che non si risolve, *Sospes*

Suspisulìddu, agg. dim di Suspisu nei prin tre significati di Suspenniri, *Appena sospes Un po' sospeso*.

Suspittàri, v. att. aver sospetto, dubbio, o bra, dubitare, temere, *Entrare in sospett Sospettare*.

Suspittaria, s. f. offesa volontaria fatta ad a trui, a fine di dispiacergli, *Dispetto*.

Suspittusamènti, avv. con dispetto, *Dispett samente*

Suspittusàzzu, agg. pegg. di Suspittusu, *D spettosaccio*.

Suspittusèddu, agg. dim. di Suspittusu, *D spettosino*.

Suspittusissimu, agg. sup. di Suspittusu, *D spettosissimo;* e nel secondo sign. *Sospet sissimo*.

Suspittùsu, agg. che si compiace di far dispe to, *Dispettoso*. 2. Per pieno di sospetto, *S spettoso*.

Susplitusèmi, agg. vedi **Susplitusiasimu**.

Sussamèla, s. f. pastume composto di farina, zucchero, mandorle tritate, ed aromi, cotto in teghia nel forno, e divenuto tosto col raffreddarsi.

Sussamilicchia, s. f. porzione di diverse misure, in cui dividonsi siffatti dolciumi, tagliati a romboide.

Sussècuta, parola familiare preceduta dal verbo Essiri; onde Essiricci lu sussecuta, importa che *La cosa non finisce là*.

Sussecutivamènti, avv. in modo sussecutivo, susseguentemente, *Sussecutivamente*.

Sussecutivu, agg. lo stesso, che susseguente, *Susseculivo*.

Susseguènti, agg. che seguita immantinente, *Susseguente*.

Susseguentilmènti, avv. successivamente, ordinatamente, *Susseguentemente*.

Susseguiri, v. n. venire susseguentemente, succedere, *Susseguire*.

Susseguitu, s. m. progresso, proseguimento, conseguenza di cosa intrapresa, o pure naturalmente avvenuta, *Necessario*, *Successo*.

Sussidiàri, v. att. dare aiuto, dare soccorso, *Sussidiare*.

Sussidiàtu, agg. da Sussidiari, aiutato, soccorso, *Sussidiato*.

Sussidiu, s. m. aiuto nella necessità, soccorso, *Sussidio*.

Sussistènti, agg. che sussiste, vivente, esistente, *Sussistente*. 2. Per fermo, stabile, *Sussistente*.

Sussistènza, s. f. attuale esistenza, *Sussistenza*. 2. Per alimenti, *Sussistenza*. 3. T. mil. voce collettiva di tutto ciò, che è necessario al sostentamento di un esercito, come vettovaglie, foraggio ec., *Le sussistenze*.

Sussistiri, v. n. avere attuale esistenza, *Sussistere*. 2. Parlando di ragioni, discorsi, e simili, vale essere valido, essere fondato, reggere a martello, *Sussistere*. 3. Vale anche vivere, mantenersi secondo il suo stato, *Sussistere*.

Sussunlàri, voce plebea, corruzione di **Sussidiàri** vedi.

Susta, s. f. è sinonimo di **Modda** vedi n. 1, ma usasi esclusivamente per le molle, ove son situate le lenti degli occhiali, *Susta*.

Sustantivamènti, avv. a maniera di sostantivo, *Sustantivamente*.

Sustantivu, s. m. che ha sustanza, o sussistenza, *Sostantivo*, *Sustantivo*. 2. E anche T. gramm. ed è quello che di per sè sussiste, indicando una sostanza qualunque, e dicesi del verbo o del nome, *Sostantivo*, *Sustantivo*. Il suo opposto è detto Aggettivu.

Sustànza o **Sustànzia**, s. f. quel che si sostenta per se medesimo, e dà fondamento a tutti quegli accidenti, che non si possono per loro medesimi sostenere, *Sostanza*, *Sostanzia*, *Sustanza*, *Sustanzia*. 2. Per somma, contenuto, ristretto, *Sostanza*. 3. Plur. per facultadi, averi, rendite, *Sostanza*. E parl. di cibi vale quelli del tutto nutritivi, e ingrassanti. 4. Nsustanza, posto avv. vale in conclusione, finalmente, *In somma*. 5. Nsustanza, vale anche nel suo essere senza alterazione, *In sostanza*. 6. E vale pure effettivamente, realmente, *In sostanza*. 7. E detto dei cibi, o medicamenti, dicesi, che sono dati in sostanza, allorquando adoprandosi come la natura gli produce, senza aver fatto ad essi soffrire alcuna preparazione, *In sostanza*. 8. Sustanza, per intelligenza, spirito angelico, *Sustanza*.

Sustanziàli, agg. da Sustanza, e si prende ancora per essenziale. *Sustanziale*. 2. Per importante, considerabile, *Sustanziale*.

Sustanzialissimu, agg. superl. di Sustanziali, *Sustanzialissimo*.

Sustanzialitàti, s. f. qualità di ciò, che è sustanziale, *Sostanzialità*.

Sustanzialmènti, avv. in quanto appartiene alla sostanza, o alla essenza, essenzialmente, *Sustanzialmente*.

Sustanziùsu, agg. che ha, o che dà, e porta sostanza, *Sustanzievole*, *Sostanzioso*.

Sustàri, v. att. recare altrui noia, importunare, *Stuccare*, *Infastidire*.

Sustàtu, agg. da Sustari, *Stuccato*, *Noiato*.

Sustègnu, s. m. cosa che sostiene, sostentamento, puntello, appoggio, *Sostegno*. 2. Met. mantenimento, reggimento, *Sostegno*. 3. Per aiuto, appoggio, protezione, *Sostegno*

Sustentamènto, s. m. il sostenere, conforto, mantenimento, *Sostentamento*. 2. Per alimento, *Sostenenza*.

Sustentàri, v. att. alimentare, mantenere con gli alimenti, *Sostentare*. 2. Per sostenere, reggere, *Sostentare*. 3. Per mantenere, conservare, *Sostentare*. 4. Per sostenere quistionando con ragioni, *Sostentare*. 5. N. pass. difendersi, *Sostentarsi*. 6. Per mantenersi, reggersi, durare, *Sostentarsi*. 7. Per mantenersi con gli alimenti, alimentarsi, *Sostentarsi*.

Sustentàtu, agg. da Sustentari, *Sostentato*.

Sustentatùri, v. m. che sostenta, che sostiene, *Sostentatore*. 2. Per mantenitore, difensore, *Sostentatore*.

Sustentazìoni, s. f. il sostentare, nutrimento, *Sostentamento*.

Sustinibili, agg. che può sostenersi, *Sostenibile*.

Sustinimèntu, s. m. il sostenere, sostegno, *Sostenimento*. 2. Per sopportamento, sofferenza, *Sostenimento*.

Sustiniri, v. att. reggere o tenere sopra di se, *Sostenere*. 2. Per sofferire, comportare, patire, *Sostenere*. 3. Per comportare, permettere, *Sostenere*. 4. Per tenere, conservare, *Sostenere*. 5. Per difendere, patrocinare, *Sostenere*. 6. Per proteggere, aiutare, *Sostenere*. 7. Sustiniri na carica, cuoprir degnamente un impiego, *Sostenere una carica*. 8. Per difendere questionando, *Sostenere*. 9. E nel milit. Sustiniri la carica, vale reggere all'impeto degli avversarii, *Sostenere la carica*. 10. Per mantenere, *Sostenere*. 11. N. pass. Per trattarsi nobilmente, star sulle sue, *Sostenersi*.

13. Per durare resistendo, non cedere, non decrescere, non diminuire, *Sostenersi*. 13. Nun putirisi sustiniri, dovere cedere, dovere desistere, o avere termine checchessia, *Non poter sussistere, o sostenersi.*

Sustintamèntu, vedi **Sustentamèntu**.

Sustintàri, vedi **Sustentàri**.

Sustinutizza, s. f. portamento sostenuto, *Contegno grave, Sostenutezza.*

Sustinùtu, agg. che sta in contegno, che mostra gravità, e alterezza, *Contegnoso*. 2. Per aggettivo di Sustiniri, retto, appoggiato, sopportato, patito, *Sostenuto*. 3. Detto di stile, vale nobile, elevato, *Sostenuto*.

Sustituìri, v. att. mettere uno in luogo suo, o d'altri, *Sustituire, Sostituire*. 2. E anche T. leg. e vale instituire il secondo erede, *Sostituire, Sustituire*.

Sustituìtu, agg. da Sustituiri, messo in luogo di un altro, *Sostituito*.

Sustitùtu, s. m. che tiene le veci altrui in un ufficio, o carica, *Sustituto, Sostituto*. 2. Dicesi anche colui, che succede ad una eredità dopo l'istituto, *Sostituto*.

Sustituzìòni, s. f. il sostituire, *Sostituzione*. 2. Per lo sostituire altro erede allo istituto, *Sostituzione*.

Sùstu, s. m. fastidio, molestia, *Noia, Scomodo, Increscimento*.

Sustùsu, agg. molesto, *Noioso, Seccatore, Importuno*.

Sùsu, avv. su, *Suso* 2. s. m. Lu susu, intendesi un piano di edifizio superiore ad un altro. 3. Jiri nsusu e ngnusu, andare alla china, e all'erta replicatamente, *Andar in su e in giù*. 4. E per andare errando senza saper bene dove, e perchè, *Vagare*. 5. Nè nsusu cu li cauli nè gnusu cu li vrocculi, vedi **Vròcculu** n. 3. 6. Pigghiari di susu, dicesi di chi dolgasi d'alcuno, che forse avrebbe ragione di dolersi di lui, *Metter le mani innanzi per non cadere*.

Susurràri, v. n. mormorare, leggermente romoreggiare, *Susurrare*. 2. Per dir male d'altrui, *Mormorare, Susurrare*. 3. Per andare dicendo riservatamente, con riguardo, esserne qualche voce, o sentore, *Bucinare, Bucinarsi*.

Susùrru, s. m. il susurrare, mormorio, bisbiglio, *Susurrazione, Susurro*. 2. Per il bucinare, *Bucinamento*. 3. Per cicalamento indiscreto, mormorazione, maldicenza, *Susurro, Susurrio*.

Sùsu sùsu, avv. così raddoppiato, vale nella parte più alta, all'ultimo piano, *Su su*.

Susùtu, agg. da Scsiri, *Rizzato*. 2. Per uscito di letto, *Alzato da letto*.

Sùtta, prep. che denota inferiorità di sito, e talvolta di condizione, e di grado, ed è correlativo a Supra, *Sotto*. 2. Aviri sutta d'iddu, vale avere in sua potestà, in suo dominio, *Avere sotto di se*. 3. Teniri sutta, vale deprimere, abbassare, tenere ubbidiente, e soggetto, *Tener sotto*. 4. Fig. dominare, Teniri sutta li pedi, calcare, *Tener sotto i piedi*. E passari sutta lu vancu, vedi **Vànca** n. 6. 5. Chiantarisi di sutta ad unu, vale oppri merlo, saltargli addosso, *Mettere*, o *Cacciare alcuno sotto a se*. 6. Farisi sutta, parlando di zuffa, vale accostarsi al nemico in forma da potergli tirare sottomano, *Entrare* o *Cacciarsi sotto a uno*. 7. Sutta pena, vale costituita la pena, *Sotto pena*. 8. Sutta manu, vale di nascosto, in forza d'avv. *Sottomano*. 9. Vale pure con la mano bassa, e più vicina a terra del solito, *Bassamente*. 10. Aviri sutta l'occhi, vale presente, *Aver sott'occhio*. 11. Sutta ventu, T. mar. col verbo Essiri, aver il vento in disfavore, *Esser sotto vento*. 12. In met. essere in disgrazia di un grande, o in discredito presso molti. 13. Sutt'acqua, fig. vedi **'Acqua** n. 12. 14. Sutta cuverta, fig. vedi **Cuvèrta** n. 5. 15. Parlando di navi, vale sotto il tavolato del palco superiore, *Sotto coperta*. 16. Mittirisi sutta, vale far debiti, *Indebitarsi*. 17. Jirisinni sutta, vale sommergersi, *Andar sotto*. 18. Jiri sempri sutta, vale non esser messo in conto, e nel giuoco vale seguitare a perdere, *Andar sotto*. 19. Mettiri sutta, fig vale approfittarsi segretamente, o appropriarsi industriosamente checchessia, *Metter sotto*. 20. Pisciarisi di sutta, vale aver grandissima paura, *Pisciarsi sotto*, modo basso. 21. Ristari di sutta ntra na cosa, esser vinto o sopraffatto, dover cedere anche avendo ragione, *Star sotto* o *di sotto* 22. Stari sutta, abitare un piano di casa, che ne abbia altro superiore. 23. Jiri a coddu sutta, fig. scapitarne, perdere, rilevare pregiudizii, *Andar sotto*. 24. Per cadere in basso stato, ridursi in povertà, *Venire al di sotto*. 25. Pigghiari pri sutta, andar per la parte inferiore, *Andar di sotto*. 26. Essiri sutta di nautru, fig. essergli inferiore in merito, in capacità ec., *Essere al di sotto*. 27. Sutta sutta, vale nella più ima parte di un luogo, e di un recipiente profondo, ove sieno molte cose, che ne nascondano l'ultima internità. 28. Sutta, T. dei tavern. nel giuoco chiamato Toccu, ed è quegli, che scegliesi da colui, che è uscito a sorte il primo, e ha il potere d'invitare a bere altri a suo piacimento, o pure di bere esso solo a spese di tutta la brigata. 29. Sutta, generalmente presso la plebe s'intende la prigione, onde Mettiri sutta, instare perchè uno vada in prigione, e Jiri, o Essiri misu sutta, essere imprigionato, *Essere incarcerato*.

Suttabibliotecàriu, s. m. chi fa le veci del bibliotecario, *Sottobibliotecario*.

Suttacalzùni, s. m. plur. calzoni che si portano sotto gli altri calzoni, e sono di panno lino, comunemente detti *Mutande, Sottocalzoni*.

Suttacancillèri, s. m. chi fa le veci, ed è subordinato al cancelliere, *Sottocancelliere*.

Suttacappòttu, posto avv. di nascosto, segretamente, *Occultamente, Di contrabbando*.

Suttacarbunàtu, s. m. T. chim. lo stesso, che carbonato, e ve ne sono di molte sostanze, *Sottocarbonato*.

Suttacantria, s. f. oficio esercitato in Palermo da uno dei beneficiati secondarii del Duomo, a cui sono annessi certi privilegi, ed esenzioni, e chi occupa tal posto è detto SUTTACANTRU, *Suttocantoria*.

Suttacàntru, s. m. T. di beneficio ecclesiastico in molte cattedrali, e collegiate, *Sottocantore*.

Suttacòcu, s. m. aiuto del cuoco, *Sottocuoco*.

Suttacòddu, s. m. arnese, che si appicca al collo dei buoi, e lor pende sotto la giogaia, *Sottogola*. 2. T. dei villici, per sim. tralcio di vite quasi circolare con molti grappoli, per appendersi, e conservarsi, *Pendolo*.

Suttacòmitu, s. m. sostituto del comito, comito secondario, *Sottocomito*.

Suttacòppa, s. f. tazza sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere, *Sottocoppa*.

Sutt'àcqua, avv. sotto l'acqua, *Sott'acqua*.

Suttacrivu, s. m. mondiglia che si cava in vagliando, *Vagliatura*. 2. E per una sorta di tabacco in polvere.

Suttacùda, s. m. arnese delle bestie da soma, che passa sotto la coda, *Soccodagnolo*, *Sottocoda*.

Sutta culùri, posto avv. simulando, *Sotto pretesto*.

Suttacùnsulu, agg. aiuto del consolo.

Suttacùppina, s. f. vedi **Mafaràta**.

Suttagùla, s. f. una delle parti della briglia, ed è quel cuoio, che s'attacca mediante lo scudicciuolo colla testiera e passa per la estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s'affibbia insieme dalla banda sinistra, *Sogolo*.

Suttalèva, s. f. legno, o altro che si pone sotto la leva, *Sottoleva*.

Suttalùmi, s. m. pezzo di tela cerata a disegno, o pure tessuto di lana con fregi di varie guise per posarvi su i lumi ad olio, come pure i candelieri a cera.

Suttamànu, avv. quasi di nascosto, *Sottomano*.

Suttamarammèri, s. m. aiutante di colui che ha questo titolo, vedi **Marammèri** n. 1.

Suttamassàru, s. m. aiutante di un MASSARU, vedi n. 2.

Suttamàstru, agg. maestro secondario, *Sottomaestro*.

Suttamèttiri, v. att e n. far soggetto, sottoporre, assoggettare, *Sottomettere*. 2. E si usa, anche in sign. n. pass. *Sottoporsi*, *Sottomettersi*.

Suttaministru, s. m. chi è sottoposto al ministro.

Suttamisu, agg. da SUTTAMETTIRI, sottoposto, assoggettato, *Sottomesso*. 2. Per ispossato, debilitato, *Infievolito*. 3. Per situato in luogo basso, inferiore, e dominato da altro luogo, *Sottoposto*.

Suttàna, s. f. veste che si porta sotto altra veste, *Sottana*.

Suttanù, s. m. dicesi a pittura, che è figurata stare in alto, e sia veduta allo in su, e non per la linea orizzontale, e piana, *Sottinsù*, *Sottonsù*.

Suttantènniri, v. att. intendere alcuna cosa non espressa, o accennata alcun poco, *Sottintendere*.

Suttantinènti, s. m. chi fa le funzioni d'intendente in un capo di distretto, *Sottintendente*.

Suttantinènza, s. f. oficio, o luogo, ove dimora un sottintendente, *Sottintendenza*.

Suttantisu, agg. da SUTTANTENNIRI, inteso tacitamente, se bene non espresso, *Sottinteso*.

Suttànu, agg. basso, inferiore, infimo, *Sottano*.

Suttapànza, s. m. arnese per le bestie da cavalcare vedi **Cinga** n. 1.

Suttapinnàta, s. f. furberia artificiosa per frodare, e ingannare altrui, *Coperchiella*.

Suttaprefèttu, s. m. chi fa le veci di un prefetto.

Suttapriòri, agg. e s. m. sopprioro, colui che fa le veci del priore, *Sottopriore*.

Suttarettòri, s. m. chi fa le veci di rettore, *Sottorettore*.

Suttascrittu, agg. soscritto, *Sottoscritto*.

Suttascrivìri, v. att. scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualunque scrittura per autenticarne il contenuto, *Soscrivere*.

Suttascrizióni, s. f. il soscrivere, e il nome scritto sotto alcuna scrittura per autenticarla, *Sottoscrizione*.

Suttasegretàriu, s. m. colui che fa le veci del segretario, *Sottosegretario*.

Suttasùpra, o più volgarmente **Suttancàpu**, avv. a rovescio, *Capopiè*, *Sottosopra*, *Sossopra*. 2. Mettiri, o Vutari suttasupra, fig. vagliono. porre, mettere, e sim. in confusione, in iscompiglio, *Voltare*, *Mettere ec. sottosopra*, *sossopra*. 3. Jiri tutti cosi suttasupra, vale andare tutto in malora, in perdizione, *In precipizio*, *A ritroso*. 4. Nira sutta e supra, Prov. e vale considerato il tutto insieme, a far tutti i conti, *Sottosopra*.

Suttatèrra, avv. sotto terra, *Sotterra*.

Suttatinènti, s. m. T. milit. ufiziale d'infanteria, o di cavalleria, che vien dopo il tenente, *Sottotenente*.

Suttavèntu, s. m. T. mar. la parte della nave opposta a quella ove soffia il vento, *Sottovento*. 2. Essiri suttaventu, vale avere il vento in disfavore, o a svantaggio, *Esser sottovento*. 3. In met. aver perduto il favore, la protezione di un grande o per proprio fallo, o per calunnie, *Esser in disgrazia*.

Suttavèsti, s. f. veste che si usa portare sotto la sopraveste, *Sottoveste*, *Sottoveste*.

Suttavùci, avv. dicesi del parlare piano, con voce bassa, o bassetta, o sottomessa, *Sottovoce*. 2. T. della mus. strumentale esprimente una maniera di sonare tra il dolce, e il forte, *Sottovoce*.

Sutterfùggiu, s. m. forma dello sfuggir checchessia, scampo, modo da scampare, da uscir di pericolo, o da impegno, *Sutterfugio*.

Sutterràneu, agg. che è sotterra, *Sotterraneo*. 2. In forza di sost. luogo basso al di sotto della superficie piana di una parte, più o meno

profondo, dove si cala scendendo, e se ne trovano destinati a chiese e cimiterii, a ricetti di armenti ec. *Catacomba, Sotterraneo* 3.Plur. T. milit. luoghi coperti sotto le opere di fortificazioni, per esercitarvi le difese della moschetteria, ed artiglieria, o pure per comunicare da un'opera all'altra, o conservarvi munizioni, *Sotterranei*.

Sutterràri, vedi **Sipilliri**.

Suttigghizza, s. f. qualità di ciò, che è sottile, *Sottigliezza*. 2. Per sofisma, *Cavillazione*.

Suttilèddu, agg. dim. di Suttili, *Sottiletto*.

Suttill, s. m. sorta di tabacco in polvere finissima, d'onde trae il nome, e se ne fabbrica di più qualità...

Suttili, agg. che è di poco corpo, contrario di Grossu, *Sottile*. 2. Aggiunto di navi, vale leggiere, *Sottile*. 3. Per parco, meschino, minuto, di poca mole, *Sottile*. 4. Aggiunto di vento, o di aria, vale netto, purificato, penetrativo, *Sottile*. 5. Delicato, magricciuolo, *Mingherlino, Sottile*. 6. Per iscemo, manchevole, debole, *Sottile*. 7. Agg. di Mali, significa il male del tisico, *Mal sottile*. 8. Per met. vale acuto, ingegnoso, fine, eccellente, *Sottile*. 9. Lu diavulu è suttili e fila grossu, vedi **Diàvulu** n. 9. 10. Filari suttili, e fig. vale essere fisicoso, o troppo per l'appunto, e considerato, *Guardarla nel sottile*. 11. A la suttili, avv. detto di peso, o misura, vedi **A la suttili**, contrario di **A la grossa** vedi n. 2.

Suttili, avv. sottilmente, *Sottile*.

Suttilissimamènti, avv. sup. di Suttilmenti, *Sottilissimamente*. 2. Per minutissimamente, *Sottilissimamente*.

Suttilissimu, agg. superl. di Suttili, *Sottilissimo*. 2. Essiri lu suttilissimu scotu, vale essere fisicoso, o troppo per l'appunto, e considerato.

Suttilità, s. f. qualità di ciò, che è sottile, *Sottilità*. 2. Per accortezza, acutezza, sagacità, *Sottilitate*.

Suttilizzàri, v. n. aguzzare lo ingegno, *Sottilizzare, Ghiribizzare, Fantasticare*.

Suttilmènti, avv. con sottigliezza, *Sottilmente*. 2. Per sagacemente, maliziosamente, *Sottilmente*. 3. Per minutamente, diligentemente, attentamente, *Sottilmente*. 4. Per accuratamente, e con grande acume, *Sottilmente*.

Suttirràri, vedi **Sepelliri**. 2. Per met. ridurre in istato vile, e miserabile, opprimere, *Sotterrare*.

Suttòcchiu, avv. vale di nascoso, alla sfuggita, furtivamente, o pure con occhio quasi socchiuso, e cautamente, *Sottecchi, Sottecco, Sottocchio*.

Sottoffiziàli, s. m. ufiziale secondario nei reggimenti da furiere maggiore in giù, *Sotto-ufiziale*.

Suttràiri, v. att. cavare, torre via, *Sottrarre*. 2. Ritirare, non concedere, negare, *Sottrarre*. 3. T. aritm. per cavare da una somma maggiore un'altra minore, *Sottrarre*. 4. Per liberare, *Sottrarre*. 5. N. pass. liberarsi, *Sottrarsi*.

Suttràttu, agg. da Suttrairi, *Sottratto*.

Suttrattùri e **Suttrattrici**, v. m. e f. colui o colei che sottrae, *Sottrattore, Sottrattrice*.

Suttrazìoni, s. f. il sottrarre, operazione aritmetica, per cui si conosce la differenza tra due quantità, sottraendo la minore dalla maggiore, *Sottrazione, Suttrazione*.

Suvarèddu, s. m. dim. di Suvaru.

Suvarinu, s. m. piccolo ramo di sughero vestito della sua corteccia. 2. Agg. che ha del sughero, e somigliante a sughero.

Suvaru, s. m. T. bot. Quercus suber L. pianta che ha il tronco alto 12 in 13 braccia, le foglie ovato-bislunghe, con denti a sega, i frutti o ghiande simili a quelli della quercia comune, *Sughero, Sugaro, Suvero*. 2. Per la corteccia dell'albero sughero grossa, molle, spugnosa, leggerissima, che serve a tenere a galla checchessia, e ad altri usi, come a fare tappi per botti, barili, bottiglie ec., *Sughero*. 3. Suvaru di bozza, dicesi un vaso rotondo costruito di suvero a foglia, di mediocre grossezza, rafforzato con cerchi di legname all'intorno, ove si pongono dentro bocce piene d'acqua, di vino, o altro, affine di rinfrescarle con diaccio che vi si mette attorno, *Continetta*. 4. Suvari, dicono i tonnarotti quei fasci di sughero, che si legano sopra a quelle paromelle, che sostengono le reti, acciò tengano il di sopra delle tonnare notante sull'acqua, come le mazzere lo tengono obbligato al fondo, *Sugheri*. 5. Fig. dicesi Suvaru, persona ritenuta nello spendere, *Cacasteccki*. 6. Scarpi, o tappini cu lu suvaru, scarpe o pantofole, e pianelle, che abbiano cortecce di sughero tra suolo e suolo, *Scarpe* ec. *sugherate*.

Suvarùsu, agg. che ha la consistenza, o l'apparenza di suvero, *Suveroso, Sugheroso*.

Suvàttu, s. m specie di cuojo, del quale si fanno le cavezze ai giumenti, i guinzagli a cani, ed altro, *Soatto, Sovatto, Sovattolo*. 2. Nome che si dà pure alle pelli, di cui fannosi i guanti.

Suverchiamènti, avv. con soverchiezza, *Soverchiamente*.

Suvèrchiu, s. m. che avanza, che è più del bisogno, soprabbondanza, eccesso, avanzo, *Soperchio, Soverchio*. 2. Per sopercheria, oltraggio, *Soperchio*. 3. Lu suverchiu rumpi lu cuverchiu, Prov. vale che ogni eccesso è biasimevole, *Ogni troppo è troppo*.

Suvèrchiu, agg. troppo, eccessivo, *Soperchio, Soverchio*.

Suvèrchiu, avv. troppo, *Soverchio*. 2. Di suverchiu, vale anche d'aggiunto, di superfluo *Di soperchio*.

Suvirchiamèntu, vedi **Suvirchiarìa**.

Suvirchianti, agg. che soverchia, *Soperchiante*.

Suvirchiari, v. n. sopravanzare, *Soperchiare*. 2. Att. per far sopercheria, *Soperchiare*. 3. Per vincere, superare, *Soperchiare*. 4. Lu piec-

m'abbasta, l'assai mi suverchia, Prov. che denota moderazione nel sistema di vivere, e niuna pretensione di grandi acquisti.

Suvirchiarìa, s. f. ingiuria fatta altrui con vantaggio oltraggioso, *Soperchería*, *Superchieria*. 2. Per eccesso, soperchianza, incontentabilità in checchessia, *Soperchità*, *Soperchio*. 3. Per superfluità, *Ridondanza*.

Suvirchiàtu, agg. da Suvirchiari, *Soperchiato*.

Suvirchiulìddu, agg. dim. di Suvèrchiu, un po' soverchio, *Un po' troppo*.

Suvirchiùni, agg. accr. vedi **Suvèrchiu**.

Suvirchiusamènti, avv. con soperchieria, eccessivamente, *Soperchiamente*.

Suvirchiusìssimu, agg. sup. di Suvirchiusu.

Suvirchiùsu, agg. che soperchia, che fa soperchierie, *Soperchiante*, *Superchiante*. 2. Per soprabbondante, eccessivo, *Soperchievole*.

Sutranamènti, avv. con sovranità, magnanimamente, eccellentemente, *Sovranamente*.

Suvranità, s. f. superiorità, maggioranza, diritto di sovrano, *Sovranità*.

Suvràna, s. m. chi è investito del potere supremo in una monarchia, *Sovrano*.

Suvràna, agg. che ha superiorità in checchessia, *Sovrano*. 2. Per eccellente, singolare, preclaro, illustre, supremo, sommo, *Sovrano*. 3. Che sta sopra ad altra cosa della stessa specie, *Sovrano*.

Suvvènirì, v. att. aiutare, soccorrere, *Sovvenire*. 2. N. pass. ricordarsi, ritornare in mente, *Sovvenirsi*.

Suvvinimènta, s. m. il sovvenire nel senso att., *Sovvenimento*.

Suvvinùtu, agg. da Suvveniri in ambi i sensi, *Sovvenuto*.

Suvvinzlòni, s. f. sovvenimento, sussidio, aiuto, soccorso, *Sovvenzione*.

Suvvirsòni, s. f. il sovvertire, *Sovversione*.

Suvvirtìri, v. att. rovinare, mandare sossopra, guastare, *Sovvertire*. 2. Per sedurre, indurre con inganno, dissuadere dal bene, *Sovvertire*.

Suvvirtitùri e **Suvvirtitrici**, v. m. e f. che sovverte, *Sovvertitore*, *Sovvertitrice*.

Suvvirtùtu, agg. da Suvvirtiri, *Sovvertito*. 2. Per sedotto con inganno, *Sovvertito*.

Sùvuli sùvuli, posto avv. vale lievemente, agevolmente, superficialmente, *Appena*. 2. Pianissimo, con accorgimento, e precauzione, con cautela, *Riguardosamente*.

Suzzùra, s. f. vedi **Nèggbia**.

Suzzùra, s. f. stato e qualità di ciò, che è sozzo, bruttura, laidezza, sucidume, *Sozzura*, *Sozzume*.

Svacantàri, vedi **Sbacantàri**.

Svagamèntu, s. m. lo svagare, interrompimento, distrazione, *Svagamento*.

Svagàri, v. n. interrompere, o distorre chi opera con vaghezza, e di voglia, *Svagare*. 2. N. pass. non si applicare, divertirsi in operazioni diverse dal solito, *Svagarsi*.

Svagàtu, agg. da Svagari, *Svagato*.

Svalanzàri, vedi **Sbalanzàri**.

Svampàri, vedi **Sbampàri**.

Svanìri, vedi **Sbanìri**.

Svantàggiu, vedi **Sbantàggiu**.

Svapuràri, vedi **Sbapuràri**.

Svarlàri, vedi **Sbarlàri**.

Svarvàri, vedi **Sbarbàri**.

Svascàri, vedi **Sbascàri**.

Svelàri, vedi **Svillàri**.

Svènciu, vedi **Vènciu**.

Svenìri, vedi **Sbinìri**.

Svèrsa, vedi **Sbèrsa**.

Sviàrì, v. att. trarre dalla via, dalla linea, dal dritto cammino, *Sviare*. 2. N. pass. uscire di via, non esser nella via retta, *Sviarsi*.

Sviàrisi, vedi **Sbiàri**.

Sviàtu, agg. da Sviari, volto a mal fare, uscito di via, *Sviato*.

Sviochiarìatu, vedi **Sbiechiarìatu**.

Svidìri, vedi **Sbidìri**.

Svillàri, v. att. tor via il velo, ma usasi quasi sempre in met. per palesare, dichiarare, scoprire, manifestare, *Svelare*.

Sviluppàri, vedi **Sbiluppàri**.

Sviluppu, s. m. lo sviluppare, sviluppamento, *Sviluppo*. 2. T. di st. nat. azione con la quale i corpi viventi aumentano in ogni dimensione dalla epoca in cui si formano, fino a quella, nella quale raggiungono le proprie normali proporzioni, *Sviluppo*. 3. T. med. i principii di una malattia, *sviluppo*.

Svinàtu, agg. detto di cristalli, *Incronato*.

Svinciàrisi, v. n. pass. vendicarsi, *Rendere la pariglia*.

Svinimèntu, vedi **Sbinimèntu**.

Svinìri, vedi **Sbinìri**.

Svinniri, vedi **Sbinniri**.

Svintàri, vedi **Sbintàri**.

Svintricàri, vedi **Sbintricàri**.

Svintuliari, vedi **Sbintulliàri**.

Svintùra, vedi **Disgrazia**.

Svinturatamènti, vedi **Disgraziatamènti**.

Svinturatu, vedi **Disgraziatu**.

Svirginàri, vedi **Sbirginàri**.

Svirticchiàri, vedi **Sbirticchiàri** n. 2.

Svisazzàri, vedi **Sbisazzàri**.

Svisceramèntu, s. m. lo sviscerare, *Svisceramento*. 2. Per gagliardo affetto, dimostrazione di affetto sviscerato, *Svisceramento*.

Svisceràri, v. att. cavar le viscere, sventrare, *Sviscerare*. 2. N. pass. figur. fare ogni suo possibile per ardente amore, *Sviscerarsi*.

Svisceratamènti, avv. con isviscerateza, affettuosamente, *Svisceratamente*.

Svisceratissimamènti, avv. superl. di Sviscratamenti, *Svisceratissimamente*.

Svisceratissimu, agg. superl. di Sviscerato, appassionatissimo, *Sviscerato*, *Fervidissimo*.

Sviscerazza, s. f. amore cordiale, appassionato, eccessivo, *Sviscerateza*.

Svisceràtu, agg. da Sviscerari, privo di viscere, *Sviscerato*. 2. Per appassionato, affezionato, *Sviscerato*. 3. Per eccessivo, cordiale, *Sviscerato*. 4. Amicu sviscerati, vale amico intrinseco, *Sviscerato amico*.

Sviseratùni, agg. superl. di Sviscerato, affettuosissimo, *Sviseratissimo*.
Svistàri, vedi **Sbistàri**.
Svista, vedi **Sbista**.
Svitàri, vedi **Sbitàri**.
Svugghiatàggini, s. f. qualità di svogliato, *Svogliataggine, Svogliatezza*.
Svugghiatamènti, avv. in modo svogliato, con isvogliatezza, *Svogliatamente*.
Svugghiatèddu, agg dim. di Svogliatu, alquanto svogliato, *Svogliatello, Svogliatuzzo*.
Svugghiàtu, agg. senza voglia, propr. senza appetito di mangiare, benchè ad altre cose anche si riferisca, *Svogliato*
Svudiddàri, vedi **Sbudiddàri**.
Svulazzàri, vedi **Sbulazzàri**.
Svummicàri, vedi **Sbummicàri**.
Svutàri, vedi **Sbutàri**.

T

T, diciannovesima lettera dello alfabeto nostro, tredicesima delle consonanti, e si pronunzia *Te*. Può formare sillaba composta anche di tre consonanti con l'S avanti, e l'R dopo, come Strata, Strepitu, Strittu, Stroppiu, Struttu. In mezzo di parola riceve avanti di se in diversa sillaba l'L, l'N, l'E, come in Scaltru, l'untu, Ortu. Raddoppiasi in mezzo della parola come le altre consonanti, come in Attu, Pettu, Fittu, Bottu, Tuttu. 2. Nei nomi proprii antichi il T messo innanzi, era pronome, e significava *Tito, Tullio, Tiberio, Tizio*. 3. Il T. presso diversi artefici dà il nome a diverse parti delle loro opere, perchè ne hanno la figura, *T*. 4. Come segno musicale, significa *Tutti*, laddove la S dice *Solo*, *T*. 5. Lu T, nelle grandi Chiese chiamasi quel tratto che traversa la nave maggiore, e forma come una croce, e per sim. si dice *Il T*. 6. T a Ta frittata, o pure Ficu fatta, modo di dileggiare taluno, che per solito tutto suppone facile, e di persuaderlo non essere tutto agevole, come sembra alle volte.
Tabbaccànti, agg. colui che ha per uso di prendere molto tabacco da naso, *Tabacchista*.
Tabbaccàru, agg. venditore di tabacco, *Tabaccaio*.
Tabbacchèra, s. f. scatola in cui si tiene il tabacco da naso, *Tabacchiera*.
Tabbacchiàri, v. n. tirare su pel naso il tabacco in polvere, *Tabaccare*.
Tabbacchirèdda, s. f. dim. di Tabbacchera, piccola scatoletta di tabacco.
Tabbacchiricchia, vedi **Tabbacchirèdda**.
Tabbàccu, s. m. T. bot. Nicotiana tabacum L. pianta nota che ha le foglie larghe, ovate, i fiori alquanto rossi, i semi piccolissimi. Delle foglie di questa pianta in più maniere preparate si fa uso per fumare, e polverizzate si annasano da una grande parte del genere umano, tuttochè notoriamente dannose, *Tabacco*. 2. Tabbaccu ncorda, le foglie del tabacco conce in particolare maniera, e attorcigliate a guisa di grossa fune che servivano un tempo a promuovere la salivazione masticandosi, *Masticatorio* 3. La parola Tabbaccu è segno convenzionale, che impone silenzio, e dissimulazione. 4. Tabbaccu e vinu, detto a persona in famil., vedi **Ntabbaccàtu** n. 2.
Tabbàll, s. m. spezie di tamburo alla moresca, *Nacchera, Taballo, Timballo*.
Tabbaràmu, agg. di spiriti addormentati, contrario di desto e di vivace, *Mogio*.
Tabbarè, s. m. voce franc. vedi **Nguantèra**.
Tabbarràzzu, s. m. pegg. di Tabbarru, tabarro cattivo, *Tabarraccio*.
Tabbarrèddu, s. m. dim. di Tabbarru, piccolo tabarro, *Tabarrino, Tabarrotto*.
Tabbàrru, s. m. quel manto, che gli uomini comunemente portano sopra gli altri vestimenti nella stagione fredda, *Ferrajuolo, Mantello, Tabarro*.
Tabbarrùni, s. m. accr. di Tabbarru, tabarro ampio, o di panno nobile, *Tabarrone*.
Tàbbia, s. f. muro di semplici mattoni, *Soprammattone*.
Tabbùtu, vedi **Tabùtu**.
Tabèlla, s. f. vedi **Tavulètta**. 2. Per **Iscrizioni** vedi.
Tabellionàtu, s. m. cifra di notaio incisa di rame, o sia suggello con le armi dello Stato, e il nome del governante, e del notaio pubblico, di cui è munito ogni atto da esso rogato, *Tabellionato*.
Tabernaculicchia, s. m. dim. di Tabernaculu, piccolo tabernacolo, *Tabernacoletto, Tabernacolino*.
Tabernàculu, s. m. quella cappelletta che sta per lo più sul principale altare delle chiese, nella quale si conserva l'Eucaristia, *Ciborio, Tabernacolo*. 2. L'eterni tabernaculi, il cielo, *Gli eterni tabernacoli*.
Tabì, s. m. sorta di drappo, che è una spezie di grosso taffettà ondato, o sia marezzato, *Tabì*.
Tàbia, vedi **Tàbbia**.
Tabilliùni, s. m. accr. di Tabella, nel secondo senso, vale pure foglio grande scritto, o dipinto appeso al pubblico.
Tabilliùzza, s. f. dim. di Tabella.
Tablòla e **Tablòlu**, vedi **Tàbbl**.
Tabrinàculu, vedi **Tabernàculu**.
Tabòbbiu, vedi **Tabaràmu**.
Tabunèddu, s. m. quella intagliatura che si fa negli spigoli degli stipiti delle porte.
Tabutèddu, s. m. dim. di Tabutu.
Tabùtu, s. m. quell'arnese in cui rinchiudono i corpi dei morti, *Cassa*.
Tacca, s. f piccola macchia, *Tacca*, *Tecca*. 2. Fig. vale vizio, magagna, *Tacca, Tacchetella*. 3. Fig. per infamia, disonore. *Ignominia*. 4. A lu niuru un ci po tacca, vedi **Niuru** n. 7. 5. Cc'è guai e tacchi d'ogghiu, vedi **Guaju** n. 4. 6. Per macchia specialmente di untume sulle vestimenta, *Frittella*.
Taccamàcca, s. f. Tacamahaca L. resina gialastra semitrasparente, che stilla da un albero di questo nome, la quale premuta fra le dita

tramanda un odore piacevole, ma forte, simile allo spigo. Ci si reca dal Brasile, e dalla Guajana, e si adopera in suffumigi come corroborante, e come risolvente nei dolori esterni, *Taccamacca*.

Taccàgghia, vedi **Ttaccàgghia**.

Taccagghièdda, s. f. dim. di Taccagghia.

Taccagnùni, agg. misero, avaro, *Taccagnone*.

Taccarlàrl, v. att. battere disperatamente, ed anche ferire, *Tartassare*.

Taccarlàtu, agg. da Taccariari, *Tartassato*.

Taccàzza, s. f. accr. di Tacca.

Tacchiàrl, v. att. bruttare con macchie, *Macchiare*. 2. N. pass. bruttarsi, *Macchiarsi*.

Tacchiàtu, agg da Tacchiari, *Macchiato*. 2. In met. detto di persona, macchiata di qualche vizio disonorante, e della quale fa d'uopo guardarsi, *Lordo*, *Contaminato*.

Tacchicèdda, s. f. dim. di Tacca, *Taccherella*.

Tàcela, s. f. nome di varie sorte di chiodi, e particolarmente di quelli, che hanno grande cappello, *Bulletta*. 2. Per pecca, mancamento, colpa, *Taccia*. 3. Per imputazione di vizio, o mancamento, *Taccia*.

Tacciàrl, v. att. dare altrui mal nome, imputare pecca, o mancamento, *Incolpare*, *Tacciare*.

Tacciàtu, agg. da Tacciari, *Tacciato*.

Taccitèdda, s. f. dim. di Taccia, *Bullettina*.

Taccu, s. m. quella parte della scarpa che sta sotto il calcagno, fatta di suola a più doppii, e spesso imbullettata, *Calcagnetto*, *Tacco*. 2. Presso degli stampatori, vale pezzuolo di carta, o simile, che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose, *Tacco*. 3. Per quel bastone lungo che serve per dare alle palle nel giuoco del trucco a tavola, o sia bigliardo, *Pertica*.

Taccuinu, s. m. libretto di memorie, portafoglio, *Taccuino*.

Tàcculu, s. m. cosa noiosa o imbrogliata, litigio, contesa, debito, o altro che reca fastidio, *Taccolo*. 2. Affaraccio, faccenda disgustosa, e difficile a sbrigare, *Pateracchio*.

Taccunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Taccuni, grande o deforme taccone.

Taccunèddu, s. m. dim. di Taccuni.

Taccùni, s. m. accr. di Taccu, e sinonimo di Taccu. 2. Per l'occhio che s'incastra nella tagliatura del nesto, *Scudicciuolo*. 3. Per uno degli spazii quadri, che si fanno negli orti, *Quaderno*. 4. Detto d'uomo, rozzo, materiale, *Ignorantaccio*.

Tacimàci (A), posto avv. vale, per rata, *A lira e soldo*.

Tàcirl, v. n. stare cheto, non parlare, restare di parlare, *Tacere*, *Tacersi*. 2. Cui taci acconsenti, Prov. e vale che chi tace assentisce.

Tàcirl, s. m. silenzio, *Tacere*. 2. Lu taciri è virtù ma un'è di tutti, Prov. assai chiaro, e sperimentato da molti.

Tacitamènti, avv. con taciturnità, chietamente, segretamente, *Tacitamente*. 2. Per in modo tacito, non detto, e sottinteso, *Tacitamente*.

Tàcitu, agg. cheto, taciturno, *Tacito*. 2. Per non detto, sottinteso, *Tacito*.

Tacitumità, s. f. il fare silenzio, non parlare, e lo stato di una persona silenziosa, *Taciturnità*. 2. Per temperamento cupo, *Taciturnità*.

Tacitùrnu, agg. che tace, che sta cheto, *Taciturno*.

Taciùtu, agg. da Taciri, non detto, tenuto segreto, *Taciuto*.

Taddarita, s. f T. di st. nat. Vespertilio L. animale che ha le zampe anteriori più lunghe del corpo, col dito pollice cortissimo. Tra le spalle, e le zampe anteriori e posteriori è comunemente anche tra le posteriori è distesa una membrana nuda. Ha due poppe al petto, alle orecchie trovasi un particolare coperchio formato dalla cartilagine Tragus. Di giorno sta nascosto, e dai crepuscoli vespertini sino a notte avanzata si aggira volando in cerca di che alimentarsi, *Nottola*, *Nottolo*, *Pipistrello*, *Vispistrello*.

Taddaritàzza s. f. accr. e pegg. di Taddarita.

Taddaritèdda, s. f. dim. di Taddarita.

Taddaritùni, s. m. accr. di Taddarita.

Taddarùtu, vedi **Taddùtu**.

Taddàzzu, s. m. accr. di Taddu, grossa e dura costola, *Costolona*.

Taddèma, s. m. sorta di corona, ossia cerchio luminoso, che adorna il capo delle immagini sacre. *Aureola*.

Taddicèddu, s. m. dim. di Taddu, piccola, e tenera costola, *Costolino*.

Taddu, s. m. dicesi la parte più dura, che è nel mezzo delle foglie del cavolo, della lattuga, e simili, e regge il tenero di esse, *Costola*. 2. Essiri un taddu di Giuda, proverbialmente vale essere d'intera, e perfetta sanità, *Essere sano come uno lasca*.

Taddùni, s. m. accr. di Taddu, grossissima costola, *Costolone*. 2. A pezzu e a tadduni, modo prov. e vale interrottamente, svogliatamente, *Strapazzatamente*, *Alla peggio*.

Taddùzzu, vedi **Taddicèddu**.

Tafanàriu, s. m. voce bassa, il culo, *Tafanario*.

Tàfara, s. f. quella parte della bilancia, ove si pongono le cose da pesare, *Guscio della bilancia*. 2. Così dicesi pure un detto coperto, non ben chiaro, quasi metafora. 3. Tafara, tafaruni e pizzinnongolu, sorta di giuoco anticamente usato dai ragazzi.

Tafarlàrl, v. att. bastonare, battersi, *Far tiffe taffe*.

Taffiàrl, v. n. mangiar bene, fare una corpacciata, *Taffiare*.

Tafità, s. m. tela di seta leggerissima, e arrendevole, *Taffetà*. 2. Per quella sorta di sparadrappo assai usato contro le piccole ferite, e per turare le trafitture dei salassi, *Taffetà d'Inghilterra*.

Taffidi, voce con cui si suole esprimere il suono della percossa, o di un atto che si fa presto, e con forza, *Taffe*.

Tàfùu, s. m. banchetto dove si mangia bene, *Taffio*.

Taffu, vedi **Toffu**.

Taffùul, vedi **Timpùni**.

Tàgghia, s. f. un legnetto, o gambo secco di ferula, diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi piccoli segni per memoria, e riprova di coloro, che danno, o tolgono roba a credenza, *Tacca*, *Taglia*. 2. Per natura, qualità, mole, grandezza, statura ed altezza del corpo di un individuo, *Taglia*. 3. Di menza tagghia, vale tra grande e piccolo, *Di mezza taglia*. 4. Fig. tra nobile, ed ignobile, non dei primi, nè degli ultimi in ciascuno esercizio, *Di mezza taglia*. 5. Rumpiri li tagghi, vale pareggiare, e aggiustare i conti, *Saldar la ragione*. 6. Tagghia, per uno strumento meccanico, composto di carrucola di metallo, per muoversi pesi grandi, *Taglia*.

Tagghiàbili, agg. che si può tagliare, atto ad essere tagliato, e dicesi di quel corpo, il quale o duro o molle che sia, si divida senza che si stritoli, o pur vada in pezzi, o minuzzoli, o che non più si divide di quello, che dividalo il dividente, *Tagliabile*.

Tagghialigna, s. m. chi con la scure fende legna, propriamente da ardere, *Spezzazocchi*, *Taglialegna*.

Tagghiamèntu, vedi **Tagghiàta**.

Tagghiàri, v. att. dividere, separare, o far più parti di una quantità continua con istrumento tagliente, *Tagliare*. 2. Dicesi anche l'operare del sarto, allora che stacca dalla pezza di panno, o se lo divide secondo la forma, onde debba cucirsi, e così parimenti di altri molti operai, che non sono sarti, *Tagliare*. 3. Secunnu è lu pannu si tagghia, Prov. fig. vale adattarsi al bisogno, *Tagliare secondo il panno*. 4. Per sim. vale separare, segregare, *Tagliare*. 5. Per finire, *Tagliare*. 6. Tagghiari a pezzi, vale uccidere, *Tagliare*, *Tagliare a pezzi*. 7. Tagghiari lu discursu, vale troncarlo, o terminarlo prima, che ne sia venuta la fine, *Tagliare il ragionamento*. 8. Tagghiari li palori immucca, modo prov. è vale mozzare o interrompere altrui il favellare, *Tagliare le parole in bocca*. 9. Tagghiari la strata, vale impedire la via al ritorno, *Tagliare il ritorno*, *la strada*, ec. 10. Fig. impedire l'avviamento di checchessia, *Tagliar la strada*. 11. Tagghiari e scusiri, o Tagghiari e scusiri lu rubbuni ad unu, maniera che vale lo stesso che mormorare, *Tagliar le calze e il giubbone*. 12. Per fare notomia di cadaveri assolutamente, *Tagliare*, *Sparare*. 13. Tagghiari li passi, vedi **Passu** n. 29. 14 Tagghiari l'api, vedi **Sagnàri** n. 4. 15. Tagghia ch'è russu, modo prov. usato sempre in met. per dinotare *Strage*, *Macello*, *Uccisione*, tolta la simil. dai poponi, che fatti rossi, e quindi maturi si tagliano accertatamente; può dirsi ancora dell'apportare molte mutazioni dannose, senza materialmente spargere sangue, ma di conseguenze funeste. 16. In alcuni giuochi di carte Tagghiari significa *Far banco*.

Tagghiarina, s. f. spezie di pasta, vedi **Tagghiarini**. 2. Per sim. strisciuola di qualsivoglia materia lunga, e stretta, e quel segno di distinzione, che i sotto ufiziali portano cucito sulle maniche, *Striscetta*.

Tagghiarinèdda, s. f. dim. di Tagghiarina nel primo e nel secondo significato, *Tagliolino*, *Strisciuolina*.

Tagghiarinèddi, dim. di Tagghiarini.

Tagghiarini, s. f. plur. diconsi alcune paste spianate, e sottilmente tagliate per lungo, che si usano per farne minestre, *Tagliolini*.

Tagghiàta, s. f. tagliamento, *Tagliata*.

Tagghiatèdda, s. f. sorta di pasta minutamente tagliuzzata, simile al semolino per far minestre, *Tagliatelli*.

Tagghiatèddi, vedi **Lasagnèddi**.

Tagghiatina, vedi **Tagghiàta**.

Tagghiatìni, s. m. plur. sterpi tagliati, o legname minuto da fare fuoco, *Stipa*.

Tagghiàtu, agg. da Tagghiari, diviso, separato, fatto in più parti da strumento tagliente, *Tagliato*. 2. Per amputato parlando di qualche membro del corpo, *Tagliato*. 3. Ben tagghiatu, detto di corpo, o di statura, vale ben disposto, proporzionato, *Ben tagliato*. 4. Per acconcio, proprio adatto a checchessia, *Tagliato*. 5. Per colui, che si è esposto all'operazione della litotomia, *Tagliato* 6. Vidiri la cappa mala tagghiata, vedi **Cappa** n. 7. 7. Arristari cu la facci tagghiata, oltre al senso letterale, in met. importa rimanere offeso nell'onore, *Sfregiato*.

Tagghiatùra, s. m. l'atto e il modo di tagliare, *Tagliatura*.

Tagghiatùri, v. m. che taglia, *Tagliatore*. 2. S. m. nome che si dà a varii strumenti usati nelle arti, *Tagliatoio*.

Tagghiàzza, s. f. il tagliare, divisione fatta dal taglio, *Tagliatura*. 2. Per la parte tagliata, *Tagliatura*. 3. Per la squarciatura e la ferita che si fa nel tagliare, *Taglio*.

Tagghiazzèdda, s. f. dim. di Tagghiazza.

Tagghiazzùna, s. f. accr. di Tagghiazza.

Tagghicèddu, s. m. dim. di Tagghiu, *Taglietino*.

Tagghièntu, agg. di sottile taglio, bene affilato, e dicesi di coltello, spada, rasoio, scure, e tutt'altri strumenti da tagliare, *Tagliente*. 2. Per met. aggiunto a lingua, vale maledica, pungente, *Tagliente*, *Lingua che taglia e fende*.

Tagghientissimu, agg. superl. di Tagghienti, *Taglientissimo*.

Tagghièri, s. m. legno piano, ritondo a foggia di piattello, dove si tagliano le vivande, *Tagliero*, *Tagliere*. 2. Per **Tàgghia** vedi.

Tagghiètti, s. m. pl. nome di più cose che vendonsi divise in piccole porzioni o minuzzoli.

Tagghiòla, s. f. ordigno di ferro, con due morse a scatto, con che si pigliano animali, *Tagliuola*.

Tagghirèddu, s. m. dim. di Taghiri, *Taglieretto, Taglieruzzo*.

Tàgghiu, s. m. parte tagliente di spada o strumento simile da tagliare, *Taglio*. 2. Tagghiu vivu, o tagghiu mortu, o buzzu, vagliono taglio che sia acuto, o ottuso, *Taglio vivo, Taglio morto*, o *bolso*. 3. Dari di tagghiu, vale ferire dalla parte tagliente, *Ferir di taglio*. 4. Per la squarciatura e la ferita, che si fa nel tagliare, *Taglio*. 5 T. chir. divisione più, o meno profonda su qualche parte del corpo animale ammalato, fatta da uno strumento tagliente, *Incisione, Tagliatura, Taglio*. 6. Per occasione, opportunità, *Taglio*. 7. Cadiricci, o nun cadiricci ntagghiu, vale poterne, o non poterne sortire l'effetto, che si desidera, *Essere*, o *non essere taglio in checchessia*. 8. Veniri a tagghiu, vale cadere opportunamente, tornar bene, *Venire a taglio*. 9. Un tagghiu, detto d'abiti, quanto panno è necessario per farne un abito, *Taglio d'abito*. 10. Per l'atto o la maniera di tagliare, *Taglio*. 11. Fari un tagghiu, fig. vale tagliare, resecare, stralciare, *Venire al taglio*. 12. Per estremità, termine, *Sponda, Orlo*. 13. Aviri na cosa a tagghiu di lavanca, vale in procinto, e nella quasi certezza di perderla. 14. Essiri a tagghiu di lavanca, modo prov. e vale essere in risico di qualche disavventura, essere in gran pericolo, *Aver da un lato il precipizio, dall'altro i lupi*, met. 15. Tagghiu, nel giuoco del faraone, dicesi lo alzare le carte separandole in due parti, ed anche la parte, che si è così separata, *Taglia*. 16. Per sezione di cadaveri, *Taglio anatomico*.

Tagghiùni, s. m. prezzo che si promette a chi ammazza sbanditi, o ribelli, o altri malfattori, o pure li consegna vivi alla giustizia, *Taglia*.

Tàju, s. m. loto, terra inumidita, *Luto*.

Tajùccu, vedi **Lòccu**.

Talài, s. m. plur. sito acconcio per vedere, e non essere veduto. 2. Essiri, mittirisi, o stari a li talai, vale stare attento per osservare, *Stare alla vedetta*.

Tàlamu, s. m. quell'edificio di legname, fatto per lo più in quadro, e piramidale che si circonda di fiaccole accese, dove si pone la bara del morto, *Catafalco*. 2. Nel giuoco del faraone, è il tavoliere disposto con tutto il bisognevole, attorno al quale stanno i giuocatori, e chi tiene banco a cacciare le carte, e a pagare a chi vince.

Talàri, agg. detto di veste lunga fino al tallone, *Talare*.

Talchì, avv. di manierachè, talmentechè, *Talchè*.

Tàlcu, s. m. pietra laminare composta di lamine lustranti, molto lisce, friabili, di figura indeterminata, indissolubile dagli acidi, e che indurisce nel fuoco, *Talco*.

Talè, voce frequentatissima, per mostrare o indicare una cosa, o il sito ove una cosa è stata, o è, perchè vi ponga mente colui con cui parliamo, ed è imperativo del verbo Taliari.

Talè cca, parola di minaccia, di avvertimento, o di accordo, *Guardati, Poni-mente, Ascolta*.

Talè talè, voce di maraviglia, di approvazione, o d'indegnazione, ed è parimenti usitatissima, *Vè, vè*, apocope di *Vedi*.

Talèllu, è lo stesso imperativo Talè con l'articolo determinante, *Eccolo, Vèdilo*.

Talèntu, vedi **Nciègnu**. 2. Per abilità, o disposizione singolare data dalla natura per ben riuscire in alcuna cosa, *Capacità, Talento*.

Tàli, pron. di generalità m. e f. *Tale*. 2. Un tali, vale lo stesso, che un certo, *Un tale*. 3. Tali, in forza di questo, di questo modo, *Tale*, p. e.: La cosa è tali, Lu fattu è tali, e simili. 4. Tali e quali, vale certuni, *Taluno, Alcuno*. 5. In forza d'avv. vale come in quel modo che . . . *Tale quale*. 6. Tali pri tali, si usa a risparmio di parole sconce, e ingiuriose per bravare alcuno, o per rapportare azioni meno che sagge di tal altro. 7. Tali quali, vale eguale, o in tutto simile, ed usasi pure come avv. *Parissimo*, avv. *Parimente*. 8. Più in avv. è voce che conferma il detto di un altro, *Certamente, Sicuramente, Fuor di dubbio*. 9. Don tali di tali, Donna tali di tali, servono in luogo dei nomi propri di persone, *Messer tale, Madonna tale*.

Talliamènto, vedi **Guardamènto**.

Tallànu, voce tronca d'Italianu, *Italiano*.

Tallàri, v. att. e n. dirizzare la vista verso l'oggetto, *Guardare, Osservare, Fisare*. 2. Taliari cu l'occhi torti, vale guardare con mal occhio, biecamente. *Guardare a traverso*, o *torvamente*. 3. Taliari sutt'occhiu, guardare colla coda dell'occhio, guardar sott'occhi, *Soguardare*. 4. La gatta mi talia e lu surci mi nichia, modo prov. vedi **Gàtta** n. 18. 5. Taliari cu l'occhi di lu cori, stare a rimirar fissamente, e con diletto la persona, o la cosa amata, *Vagheggiare*.

Tallàta, s. f. l'atto, e il modo, col quale si guarda, *Guardatura, Fissamento*. 2. Per veduta, occhiata, *Sguardo*.

Tallatèdda, s. f. dim. di Taliata, *Sguardolino*.

Tallatùna, s. f. dim. di Taliata, sguardo, guardatura, considerazione severa, e significativa.

Tallatàri, v. n. andare a gusto, a talento, *Talentare*.

Tallatàzza, vedi **Tallatùni**.

Tallatùni, s. m. accr. di Talentu, gran talento, *Tolentone*.

Tallatùzza, s. m. dim. di Talentu, piccolo talento, *Talentino*. 2. Alle volte tal diminuitivo si usa per dire il suo opposto, *Talentone*.

Tallamànu, s. m. T. antico, e cabalistico, pezzo di metallo segnato di caratteri simbolici, ai quali la superstizione attribuiva virtù maravigliose, *Talismano*.

Tallùni, s. m. gastigo tale quale è stato il danno, pena, con la quale un colpevole è punito con ciò che fece ad altri, *Contrappasso, Taglione, Talione*.

Tàllaru, s. m. moneta d'argento della Germania del valore di due fiorini, *Tallero*.

Tallàni, vedi **Taccùni**. 2. Per Carcagnu, ossia parte posteriore del piede, coperta di un tessuto cellulare molto denso, e di grossa pelle, *Tallone*.

Talmènti, avv. con modo tale, *Talmente*.

Talmentichì, avv. cosicchè, di guisa che, *Talchè, Talmentechè*.

Talmùd, s. m. libro della dottrina, e della morale degli Ebrei, *Talmud, Talmudde*.

Tàlpa, s. f. T. dei nat. Talpa L. animale, che ha il capo che termina in una lunga e mobile proboscide, gli occhi così piccoli e coperti dalla palpebra, che gli antichi il credettero cieco, in luogo degli orecchi esterni ha un orlo poco rilevato intorno al mento uditorio, le gambe nascoste sotto il collo. Va sotto terra per lunghe tane che esso si scava. Vive di vermi, ed è dannoso agli orti, ai prati, ed ai seminati, *Talpa, Talpe*. 2. Fig. dicesi di persona scimunita, e di corto intendimento, *Talpa*.

Talùnu, vedi **Alcùnu**.

Talùra, avv. talora, qualche volta, *Talvolta*.

Tamarindu, s. m. T. bot. Tamarindus indica L. pianta che ha il tronco diritto, con la scorza di un rosso bruno, le foglie pennate pari, a 5, o 6 coppie di foglioline ovate, intere, i fiori rossi papiglionacei, di un odore piacevole, a grappoli terminanti, ha una polpa nera, che adoprasi in medicina come sostanza acidula, *Tamarindo*.

Tamarisce, s. m. T. bot. Tamarix gallica L. albero che ha lo stelo con molti rami sottili, pieghevoli, le foglie assai piccole, lanceolate, embriciate, simili a quelle del cipresso, i fiori alquanto bianchi, con una brattea in ispiga debole, *Tamerici, Tamerige, Tamerigia, Tamerisco*.

Tamburèddu, vedi **Tammurèddu**.

Tamburinu, vedi **Tammurinu**.

Tambùru, vedi **Tammùru**.

Tammurèddu, s. m strumento da suonare, che è un cerchio d'asse sottile, della larghezza d'un sommesso, col fondo di cartapecora a guisa di tamburo, intorniato di sonagli, e di girelline di lama di ottone, e si suona picchiandolo con mano. *Cembalo, Cembolo*. 2. Pupa di tammureddu, dicesi per isvilimento a donnetta, che mal conoscendosi, si abbiglia in forma strana, o superiore alla sua condizione, e lascia travedere la imperizia, e lo imbarazzo, che tali ornamenti le apportano. 3. Talora può significare donna di mal'odore, *Civettuzza*: 4. Pitturi di tammureddi, *Pittore da scabelli, da boccali, da Colombaia*.

Tammurièri, v. n suonare il tamburo colle bacchette, *Tamburare*. 2. Per bastonare, percuotere, *Tamburare*.

Tammurilddùzzu, s. m. dim. di Tammureddu, *Cembanello, Cembaletto*.

Tammurinàru, agg. suonator di tamburo, *Tamburino*.

Tammurinèddu, s. m. dim. di Tammurinu, *Tomburello*.

Tammurinàta, s. f. il sonar dei tamburini alla distesa, o anche a riprese, per un tempo non breve. *Stamburata*.

Tammurinu, s. m strumento noto, fatto di una cassa di rame, o di legno cilindrica chiusa ai due capi da due pelli distesevi a forza, la superiore delle quali si suona con due bacchette, *Tamburo, Tamburino*.

Tammùru, s. m. strumento militare, che si suona con due bacchette, *Tamburo*. 2. Fari li cosi supra lu tammuru, vale prontamente, e come impongono certe circostanze imperiose, tolta la sim. dal parlamentare che si fa da due eserciti nemici per mezzo del tamburo. 3. Tammuru, per una specie di grosso pesce, di figura quasi rotonda, e di color nericcio, *Tamburo*. 4. T. degli oriuolai, ed è un cilindro composto di coperchio, fascia, e fondo, in cui è chiusa la molla, e su cui si rivolge la catena degli oriuoli da tasca, *Tamburo*. 5. Per un'opera di legname con fregi, che si fabbrica alle porte delle chiese nell'interno, chiusa nel centro, e con porticine laterali per preservare le chiese dal vento, e nascondere la veduta a chi sta sulla strada, *Antiporto*. 6. Puntu a tammuru, maniera di ricamo, che si fa con un ago uncinato posto in un manico, sopra un drappo teso, e fermato a similitudine di una pelle di tamburo. 7. Tammuru, T. milit. soldato, che batte il tamburo, *Tamburino, Tamburo*. 8. Tammuru maggiuri, colui che istruisce, e comanda i tamburi dei reggimenti, *Tamburo maggiore*. 9. Tammuru, T. anat. una delle parti interne dell'orecchio, *Tamburo*.

Tammuscèddu, vedi **Tammuscèttu**.

Tammuscèttu, s. m. T. bot. Buscus aculeatus L. pianta che ha gli steli cilindrici, verdi, a cespugli, le foglie numerose ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili, i fiori piccoli, alquanto bianchi, situati nella parte superiore delle foglie, e nell'ascella di una scaglia, i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace, *Pugnitopo, Rusco, Ruschia*.

Tammùscu, vedi **Strèpitu**.

Tampasiàri, v. n. consumare il tempo senza far nulla, *Dondolare, Zazzeare*. 2. Per lo andare attorno senza saper dove, *Andare a zonzo, Andare aiato, Zonzare*.

Tampasiàta, s. f. l'atto del dondolare, e dello zonzare, *Dondola*.

Tampòcu, avv. nè pure, nè meno, *Tampoco*.

Tana, s. f. stanza, e nascondiglio da bestie selvatiche, caverna, *Tana*. 2. Tana di formiculi, vedi **Furmiculàru**. 3. Tana di surci, vedi **Surciàru**. 4. Tana di vespi, e simili, dicesi la stanza delle vespe, e dei calabroni, simile a fiale delle pecchie, *Vespaio*. 5. Essiri ntra na tana di vespi, vale agitato, travagliato, commosso per una folla di forti pensieri, od infortunii inaspettati. 6. La fami fa nesciri la serpi di la tana, vedi **Fami** n. 7.

Tanarizzu, s. m. luogo pieno di tane, di conigli.

Tanè, agg. color lionato scuro, che è colore

mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio delle castagne, *Tanè*.

Tanficèddu, s. m. dim. di Tanfu, lieve fetore.

Tànfu, s. m. fetore, e propriamente quello della muffa, *Tanfo*.

Tàngaru, agg. persona grossolana, o rustica, *Tanghero*.

Tangènti, agg. che tocca, ed è propriamente aggiunto di linea retta, che tocchi una curva, *Tangente*. 2. Per porzione, *Tangente*.

Tangibili, agg. che si può toccare, *Tangibile*.

Tangillùsu, agg. di chi agevolmente è commosso da alcuna passione, o che è di tatto fino, delicato, e squisito, *Sensibile, Sensitivo, Tangeroso*.

Tanna, s. f. imposizione, gravezza, *Taglia*.

Tannu, avv. di tempo, corrispondente a Quannu, e significa *Allora, Allorchè*; p. e. Tannu cci criju, quannu lu viju, e sim. *Allor ci credo quando lo vedo*, e sim.

Tannùra, s. f. vaso di ferro da tenervi entro delle brace per molti usi, e prop. per iscaldar le vivande, le lisce, o i ferri da spianare le biancherie, *Braciere, Focolare, Fornello*.

Tannurèdda, s. f. dim. di Tannura, piccolo focolare portatile, *Fornellino*.

Tantiàri, v. n. andar adagio, e leggieri, quasi tastando coi piedi il suolo, e facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi, il che si fa per lo buio, o per non farsi sentire, *Andar tentone*. 2. Per esercitare il senso del tatto, onde accertarsi di ciò che vuolsi conoscere, ove non basti la vista, *Palpare, Toccare*. 3. Per accarezzare mollemente, *Palpeggiare, Brancicare*. 4. Per quel leggermente toccare che fanno i ciechi, per riconoscere, e persuadersi col tatto, *Tastare*.

Tanticchia, pronome relativo referente tempo; o quantità, *Alcun poco, Alquanto, Un tantinetto, Un tantolino*. 2. Ogni tanticchia, *Ad ogni poco*.

Tanticchèdda, s. f. dim. di Tanticchia, *Un pochetto, Un pochino, Un pocolino*.

Tantu, agg. nome relativo, e pronome, riferente quantità, *Tanto*. 2. Dariccinni tanti, s' intende busse, e vale percuotere, *Darne tante*. 3. Accattari, o Vinniri a tantu, vale comprare o vendere a un determinato prezzo, *Comprare*, o *vender tanto*. 4. Di na cosa essiriccinni tantu, vale esser sufficiente, bastare, *Esser tanto*. 5 Essiri a lu tantu e lu quantu, vale contendere nel determinare il prezzo, *Apprezzare, Prezzare, Cercar di convenire*. 6. Diriccinni tanti, vale dire altrui villanie, *Svillaneggiare*. 7. Tinni poi dari tanti cu un cardu, modo di ingiugnere altrui, che per quanto si affatichi, e si arrabatti, non perverrà mai a scuoterci in suo pro sicuramente. 8. Dui tanti, tri tanti ec. vale *Due, tre volte tanto*, ec. 9. Ogni tantu, o A li tanti, vale non sovente, ma *Di quando in quando, Alle volte* 10. Nun tanti cosi, dicesi a chi sia solito aggrandire, o esagerare di troppo, sia in bene, sia in male, *La cosa non istà in tutto cosi*. 11. A tantu t'arrisicasti? modo di esprimere maraviglia per un azzardo qualunque, *Fin là?... A tal termine?....* 12. Cuntari lu tantu e lu quantu, vale riferir tutto per minuto, sovente non dovendo, *Spettegolare*.

Tantu, avv. dinotante lunghezza di tempo, grandezza di spazio, quantità di cosa, *Tanto*. 2. **In tantu** vedi. 3. Tantu ca, o Tantucchi, vale in guisa, talmente, di maniera che, *Tanto che, Tanto quanto*. 4. Tant'è, vale in somma, in conclusione, in fatti, *Tant'è*. 5. Tantu pri tantu, al far dei conti, alla fin fine, *Alla perfine*. 6. Tantu per tanto tempo, lungo tempo; come Avi tantu..., *Tanto*... 7. Tantu basta, suol dirsi per fare argomentare il dippiù in certi discorsi, e con tuono imperioso, ed aspro per imporre fine, o almeno interruzione, *Tanto basti*. 8. Talvolta indica tanto spazio di luogo, *Tanto*. 9. Tantu, per solamente, tanto, e non più, *Tanto*. 10. Tantu chiù, accresce forza allo assunto, *Tanto più*. 11. Tantu menu, contrario di Tantucchiù', *Tanto meno*. 12. Tantu quantu, può significare mezzanamente, in modo plausibile, nè poco, nè troppo, tra i limiti della prudenza, e con tal termine s' intende sempre schivare gli estremi, e tener la via di mezzo, *Tanto quanto*.

Tantùni, col verbo Jiri, e simili, vale andar adagio, o pure dubbioso, e alla ventura, *Andar tentone*.

Tapina, agg. vedi **Miseràbili**.

Tapizzàri, v. att. parare con tapezzerie, *Tappezzare*.

Tapizzaria, s. f. paramento di stanze, *Tappezzeria*.

Tapizzàtu, agg. da Tapizzari, *Tappezzato*.

Tapizzèri, s. m. artefice di tapezzerie, paratore di stanze, *Tappezziere*.

Tappa, s. f. macchia che esca fuori della pelle, *Chiazza*. 2. Per luogo per mangiare e riposarsi nei viaggi propriamente degli eserciti, quando fanno strada, *Tappa*. 3. Per istatura, qualità, o simili, si di uomo sì di altro animale, *Tacca*. 4. Tappa di cavaddu, di sceccu ec., vale ignorantaccio, *Tordo, Pascibietola*.

Tappafùni, corrott. **Pappafùni**, s. m. plur. specie di borse di suola, che si attaccano alla sella per contenere, e custodire le pistole, *Fonde delle pistole*.

Tappuréddu, s. m. schiappa, scheggia, *Stiappa*. 2. Gener. prendesi per pedali, e ramicelli secchi, buoni per fare fucco, *Toppo, Tronconcello*. 3. Tappareddu d'oliva, è un pezzetto d'ulivo spiccato dal ceppo per porsi nei semenzai, o divelti, *Uovolo*.

Tapparidiàri, v. n fare schegge di alcun legno, *Schiappare*.

Tapparidiàtu agg. da Tapparidiari, *Schiappato*.

Tapparùtu, vedi **Chiapparùtu**. 2. Per atticciato, di grosse membra, *Macciànghero*. 3. Detto di cosa, grande, e grossa più del bisogno, grossolano, pesante, *Mastino*.

Tappàta, s. f. quantità di cosa tegnente, che lanciata si appicchi, e deturpi, e insozzi dove tocca.

Tappicèddu, s. m. dim. di Tappu, *Turacciolétto, Turacciolino.*

Tappina, sost. f. calzamento dei piedi, che non ha quella parte che cuopre il calcagno, *Pianella.*

Tappinèdda s. f. dim. di Tappina, *Pianelletta, Pianellina.*

Tappitèddu, s. m. dim. di Tappitu, piccolo tappeto nell'uno e nell'altro sign., *Stoino.*

Tàppiti, voce che esprime il suono di cosa che urti, o caschi, o appaia di repente, e inaspettata, *Tappete, Tùffete.* 2. Tàppiti all'acqua, balordo, *Pappacece.*

Tappitu, s. m. specie di panno grosso a opera di varii colori, e con pelo, per uso principalmente di coprir tavole, e pavimenti, *Tappeto.* 2. T. dei giardinieri, pezzo di terra a forma di prato con diversi fiori, che si fa per ornamento nei giardini, e nelle ville di delizia, *Tappeto.* 3. Per sim. qualunque cosa, di che sta ingombro il suolo.

Tàppu, s. m. quello con cui si turano i vasi, o cose simili, *Tappo, Turacciolo.* 2. Per istoppa, o altra somigliante materia, che si mette nella canna d'archibuso, o simili, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata, *Stoppaccio, Stoppacciolo* 3. Tappu di li stipi, quel turacciolo di legno, o di sughero, che tura la buca donde si empie la botte, *Cocchiume, Tappo.* 4. Chinu a tappu, vale pieno, a misura colma, *Al colmo.* 5. Fari sotari ad unu comu un tappu, o comu un tappu di masculu, vale scuoterlo in un attimo, e si intende con subito rumore, strepito, percossa, che cagioni sorpresa, e batticuore, 6. Essiri abbuttatu comu un tappu di masculu, figur. dicesi, quando uno ha accumulata nell'interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno, *Far sacco*, o *saccaja.* 7. Nun essiri bonu mancu pri tappu di cannuni, vale buono a nulla, *Scioperone, Coccia ripiena di pappa, Pioppo.*

Tàra, s. f il tarare, defalco che si fa ai conti, quando si vogliono saldare, *Tara.* 2. Nell'uso quel tanto, che si calcola doversi scemare nel peso per funi, casse, involti, o altri recipienti, dai generi da vendersi, *Diffalco.* 3. E per quel, che danno di più i trafficanti di alcune merci a chi ne comperà in grosso, *Sopraccollo, Soprammercato.* 4. Livari la tara. dicesi proverbialmente a quel che si ode dire ai millantatori, crederne poco, *Tarare.* 5. E Fari la tara, quando crediamo meno di quello che vien riferito, *Far la tara.*

Taràlli, s. f. plur. anelletti di pastume dolce condito, e verniciato di zucchero, *Bericuocolo*, ¶ *Confortino.*

Taralluccia, s. f. dim. di Taralli, piccolo confortino.

Tarantèlla, s. f. T. mus. danza napolitana di carattere gaio, e di movimento lesto, che ordinariamente si accompagna col tamburino, col calascione e colla chitarra, e talvolta coll'arpa, e col violino usata parimenti in Sicilia in certe brigate, e in certi tempi, ed occasioni, *Tarantella.*

Taràntula, s. f. T. di st. nat. Aranea L. insetto del quale sono diverse specie. È fornito di otto piedi, e per lo più di otto occhi, e di papille al podice, che gli servono a tessere la ragna, *Ragnatelo, Ragno, Ragnolo.* 2. Tarantula nacalora, spezie di ragno velenosissimo della Puglia, *Tarantola.*

Tarantulàzza, s. f. pogg. di Tarantula.

Tarantulicchia, s. f. dim. di Tarantula, *Ragnateluccio, Ragnateluzzo.*

Tarantulùna, s. f. accr. di Tarantula.

Tàrca, s. f. velo nero, una volta usato dalle donne nel capo in segno di lutto. 2. Per uomo dappoco, *Mocceca.*

Tàrchi, s. m. plur. quelle parti del tonno, che formano i bordi dell'apertura delle branchie, ed anche alcuni pezzi della testa di tali pesci, e degli altri chiamati Alalonga.

Tàrcu, vedi **Tàlcu**.

Tardamènti, avv. con tardanza, *Tardantemente.*

Tardamèntu, vedi **Tardànza**.

Tardànza, s. f. il tardare, indugio, lentezza, *Tardamento, Tardanza.*

Tardàri, v. n. indugiare, trattenersi, *Tardare.* 2. Nun tardari a fari na cosa, vale farla subito senza indugio, *Non tardare.*

Tardèttu, avv. dim di Tardu, *Tardetto.*

Tardiòlu, agg. di produzioni naturali, che tarda a maturare, e a fiorire, *Tardivo.* 2. Fig. di persona, pigra, lenta, negligente, *Tardo.*

Tardissimu, agg. superlativa di Tardu, *Tardissimo.* 2. Avv. superl. di Tardu, *Troppo tardi.*

Tardità, s. f. qualità di chi è tardo, *Tardità.*

Tardiu, vedi **Tàrdiòlu** n. 1.

Tardivu, vedi **Tardiòlu** n. 2.

Tàrdu, agg. pigro, lento, negligente, contrario di Sullicitu, *Tardo.* 2. Fig. grossolano, materiale, *Ottuso.* 3. Per fuor di tempo, o sia allo scorcio della stagione, *Serotino.* 4. Per di corto intendimento, *Tardo.*

Tàrdu, avv. fuor di tempo, fuori d'ora per soverchio indugio, passata l'ora, dopo il tempo convenevole, ed opportuno, *Tardi* 2. Ntra lu tardu, vale in sull'ora tarda, sì da sera, che da mattina, *Al tardi.* 3. Farisi, Essiri, Pariri tardu ec., esprimono desiderio di volere alcuna cosa con prontezza, *Farsi, Essere, Sembrare tardi.* 4. Megghiu tardu ca mai, Prov. chiaro di per se, ma non si dice, che di cosa utile, e piacevole, *È meglio tardi che mai.* 5. Cui tardu junci tristu alloggia. Prov. anche chiaro, per dire, che difficilmente può trovare agi, e convenienze in un luogo, chi non vi giugne a tempo, *Chi tardi arriva male alloggia.*

Tardulìddu, avv. dim. di Tardu, *Tardetto.* 2. Dim. dell'agg. Tardu, alquanto tardo, *Tardetto, Infingardetto.*

Tàrga, s. f. spezie di scudo di legno, o di cuojo, *Targa*.

Targhicèdda, s. f. dim. di Targa, piccola targa, *Targhetta*.

Tarì, s. m. moneta di Sicilia di argento, che vale a mezza lira toscana, ed è la trentesima parte dell'oncia siciliana, *Tareno, Terì, Tarì*. Però nel coniarsi se ne fanno in due, in tre, in quattro, in sei, e in dodici, che sono tanti trentesimi di oncia battuti in un pezzo.

Tarìata, s. f. porzione di checchessia, che valga un tarì.

Tariffa, s. f. determinazione di prezzo, e simili, *Tariffa*. 2. È anche la nota dei prezzi assegnati a chi dee vendere, *Tariffa*. 3. Per nome di libro contenente varie ragioni di numeri per fare confronti, o ragguagli di monete e simili, *Tariffa*.

Tariffàri, v. att. ridurre in tariffa, sottoporre a tariffa.

Tariffàtu, agg. da Tariffari, ridotto, sottoposto a tariffa.

Tariòlu, vedi **Tarì**, e importa quello battuto a solo.

Tariulàta, vedi **Tariàta**.

Tariulèdda, e **Tariulicchiu**, s. m. dim. di Tariolu, la tal piccola moneta a solo.

Tariàri, v. n. intarlare, generare tarli, *Tarlare*.

Tarlatèdda, agg. dim. di Tarlatu, poco tarlato.

Tarlatissimu, agg. superl. di Tarlatu.

Tarlàtu, agg. da Tarlari, *Tarlato*.

Tàrlu, s. m. vermo, che si ricovera nel legno e lo rode, *Taradore, Tarlo*. 2. Dicesi anche quella polvere, che in rodendo fa il tarlo, *Tarlo*. 3. In met. continuo interno rodimento per qualunque passione, *Tarlo*.

Taròcchi, s. m. plur. sorta di giuoco, e anche alcune delle carte, con che si giuoca, *Tarocchi, Tarocco*.

Taròccu, vedi **Taròcchi**, per Bestemmia, *Moccolo*. 2. Jittari tarocchi, vedi **Tarucchiàri**.

Tàrsia, s. f. sorta di mosaico di minuti pezzuoli di legname commessi insieme, e incastrati in altro legno, e puliti, *Tarsia*.

Tartàgghia, s. e agg. che balbetta, che intoppa nel favellare, *Balbuziente, Scilinguato, Tartaglione*.

Tartagghiàri, v. n. pronunziare male, e con difficoltà le parole per impedimento di lingua, frammettere in favellando la lingua, o replicare più volte la medesima sillaba in una stessa parola, *Balbettare, Tartagliare, Scilinguare*.

Tartagghièdda, s. e agg. dim. di Tartagghia, *Scilinguatello*.

Tartàna, s. f. T. mar. bastimento da carico nel mediterraneo, che ha un solo albero a calcese, ed una vela latina simile a quella delle galee, guernita nello stesso modo, con sartie a colonna, *Tartana*.

Tartanèdda, s. f. dim. di Tartana, piccola tartana.

Tartànuni, s. m. accr. di Tartana, tartana grande, *Tartanone*.

Tartàreu, agg. T. chim. di natura del tartaro, *Tartareo*. 2. T. poet. vedi **Nfernàli**.

Tartarizzàri, v. att. T. chim. raffinare, o purificare col mezzo di sale di tartaro, *Tartarizzare*.

Tartarizzàtu, agg. da Tartarizzari, mescolato, infuso con cremor di tartaro, *Tartarizzato*.

Tàrtaru, s. m. gromma di vino, o sia deposito, che i vini lasciano invecchiando nelle botti, *Tartaro, Greppola*. 2. Pel calcinaccio dei denti, *Tartaro*. 3. Cremuri di tartaru, vedi **Cremùri di tàrtaru**. 4. Per qualunque lordura attaccata nei vasi, *Sporcizia, Sudiciume*. 5. Tartaru emeticu, T. farm. spezie di rimedio composto di antimonio preparato, *Tartaro emetico*. E presso i chimici, e i farmacisti se ne preparano altre varietà da diverse sostanze; e quindi con diversi aggiunti. 6. Tartaru, T. poet. luogo il più profondo dell'inferno, *Tartaro*.

Tartarùca, vedi **Tartùca**.

Tartarùni, s. m. T. dei pescatori, rete simile alla sciabica, ma più fine, e più piccola, che si tende in mare, e si tira a braccia da due parti della barca, e prende piccoli pesci, *Tartanone*.

Tartarùsu, agg. che è di natura del tartaro, *Tartaroso*.

Tartratu, o **Tartrìtu**, s. m. T. chim. e farm. nome generico dei sali che risultano dall'acido tartaroso, e si adoperano in medicina, *Tartrato, Tartrito*.

Tartùca, s. f. T. di st. nat. Testudo Mydas L. animale che ha quattro piedi e la coda, ed è coperto da un guscio membranoso, la bocca ha le mascelle nude, e per lo più fornite di denti. La sua carne, e le sue uova sono commestibili, vive lungamente, e lentissimamente cammina, *Testuggine, Tartaruga*. 2. Per certa materia di sostanza ossea cavata per via di fuoco da' gusci delle testuggini, che serve per fare stipi, stecche di ventagli, e simili lavori, *Tartaruga*. 3. Tartuca di mari, animale marino simile nella forma a quella di sopra, se non che ha i piedi in forma di alette; è di mole molto maggiore, e il suo fegato è assai pregiato dai ghiotti, *Testuggine di mare*. 4. Lu granciu trizzia a la tartuca pedi torti, Prov. che deride colui, il quale riprende in altri i vizii, di cui esso è brutto, *La padella dice al pajuolo: fatti in là che tu mi tingi*.

Tartucàzza, s. f. pegg. di Tartuca.

Tartuchèdda, s. f. dim. di Tartuca, piccola testuggine.

Tartucùna, s. f. accr. di Tartuca, grossissima testuggine.

Tartucùni, s. m. nome dato in antico, per sim. ad una foggia di cocchio grande, basso, e chiuso da ogni banda.

Tartùffo, sost. m. T. di bot. Tuber nigrum L. pianta di sostanza sempre sotida, o carnosa, mancante di radice, nascosta nella terra, rotonda, scabra al di fuori, alquanto bianca in-

ternamente, che tramanda un odore piacevole, molto penetrante. Ha una varietà marmorizzata di giallo, che tramanda un leggiero odore di aglio, e che è molto squisita. Ve ne sono anche interamente bianchi, ma piuttosto che varietà possono dirsi specie, *Tartufo*.

Tartùfulu, vedi **Tartùffu**.

Tarucchiàri, v. n. voce bassa, gridare, adirarsi, inquietarsi gridando forte, schiamazzare, *Taroccare*.

Tarunèddu, s. m. dim. di Tarùni, piccolo, e nascente viticcio, *Tralcerello, Tralcetto*.

Tarùni, s. m. ramo di vite, mentre egli è verde in sulla vite, o piuttosto filetto per lo più ravvolto a spira che nasce dal fusto, dai rami, e dalle foglie di molte piante, col quale si attaccano ai corpi vicini per sostenersi, *Viticcio*; e si dice anche di altre erbe, e alberi, *Tralcio*.

Tàsca, s. f. vedi **Taschètta**.

Taschètta, s. f. dim. di Tasca, piccola tasca, *Taschetta*.

Taschèttu, vedi **Sciaccò**.

Tàscia, s. f. imposizione di danari da pagarsi al comune, *Tassa, Tassagione*. 2. Per gravezza straordinaria, *Balzello*.

Tasciàri, v. att. ordinare, e formare la tassa, *Tassare*. 2. Tasciari ad unu, vale imporgli la tassa di tanto, o quanto debbs pagare, *Tassare alcuno*. 3. Tassari li spisi, li noti, vale ridurre a giustizia, ove vi fosse eccesso.

Tasciàtu, agg. da Tasciari, *Tassato*.

Tascu, vedi **Sciaccò**.

Tàssa, vedi **Tàscia**.

Tassàri, vedi **Tasciàri**.

Tassativamènti, avv. segnatamente e con misura, precisamente, specificatamente, *Tassativamente*.

Tassativu, agg. T. dei forensi, che stabilisce, che determina invariabilmente, *Tassativo*.

Tassàtu, vedi **Tasciàtu**.

Tassaziòni, vedi **Tàssa**, *Tassazione*.

Tassèddu, s. m. piccolo pezzo di pietra, o legno, o altra simile materia, che si commetta in luogo, dove sia guastamento, o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento, o vaghezza, *Tassello*.

Tàssia, s. f. T. bot. Thapsia L. erba la quale pesta fa enfiare il corpo come se fosse lebbroso, l'estratto della quale serve a far vescicatorii, *Tassia*.

Tassiddiàri, v. att. fare o mettere tasselli, *Tassellare*. 2. Per tagliare a tasselli, *Tagliuzzare*.

Tassiddiàtu, agg. da Tassiddiari, fornito di tasselli, *Tassellato*. 2. Tagliato a tasselli.

Tassiddùzzu, s. m. dim. di Tasseddu, piccolo tassello, pezzuolo, *Tasselletto*.

Tàssu, s. m. detto di acqua fredda, o altro, *Freddura, Gelo*.

Tàssu, s. m. T. di st. nat. Ursus meles L. animale carnivoro, neghittoso, solitario, e dormigliono, della famiglia degli orsi, *Tasso*.

Tàssu, s. m. T. bot. Taxus baccata L. albero che ha il tronco oscuro, alquanto rosso, suscettibile di elevarsi anche 200 braccia, e d'ingrossare molto, i rami che sostengono un'ampia cima, dividonsi poi in altri rami più piccoli, sottili, pieghevoli, molto frondosi, le foglie piccole lineari, appuntate, piane, lisce, pubescenti al di sotto di un verde cupo, i fiori piccoli, alquanto gialli, quasi sessili, ascellari, le bacche rotonde, della grossezza circa di un pisello, di un rosso vivace, *Tasso*. 2. Per qualunque tossico con cui si avvelenano le acque dei pantani, e simili, per pigliare i pesci.

Tassubarbàssu, s. m. T. bot. Verbascum thapsus L. pianta che ha lo stelo ordinario corto, ma può venire maggiore di tre braccia un poco legnoso; le foglie ovate, lanose, scorrenti, intere, sparse, i fiori gialli, sessili, a spiga terminante, lunga, *Tassobarbasso, Verbasco*.

Tastamèntu, s. m. l'assaggiare, *Assaggiamento*.

Tastàmi, s. m. nome collettivo, moltitudine di tasti, *Tastame*.

Tastàri, v. att. propriamente gustare leggermente di checchessia, per sentirne il sapore, o prenderne un poco, *Assaggiare*. 2. In met. cominciare a gustare checchessia, *Assaggiare*. 3. Cui lu tasta arreri ci torna, modo di esaltare la eccellenza di cosa che una volta assaggiata incita a continuare ad assaporarla, nel naturale e nel figurativo.

Tasta tàsta, parola di chi invita a fare prova, ad assaporare, *Gusta su*.

Tastàta, vedi **Tastamèntu**.

Tastàtu, agg. da Tastari, *Assaggiato*.

Tastatùra, s. f. l'ordine dei tasti, e negli strumenti d'arco la parte superiore del manico, dove si tasteggiano le corde, *Tastatura*.

Tastatùri, vedi **Tàstu** n. 6.

Tastèra, s. f. la parte degli strumenti da suono dove sono i tasti, registro, ordine di tasti, *Tastiera*.

Tastiàri, v. att. esercitare il senso del tatto, toccare leggermente, palpare, *Toccare, Tastare*. 2. Per met. vale tentare, riconoscere, intendere per bella guisa, *Tastare*. 3. Tastiari l'acqui, modo prov. met. vale tentare bellamente, e con destrezza di scoprire, *Tasteggiare*. 4. Per servirsi del tatto invece della vista, *Andare a tasto*, o *col tasto*.

Tastiàtu, agg. da Tastiari, *Tastato*.

Tàstu, s. m. tatto, *Tasto*. 2. Tasti, diconsi quei legnetti dell'organo, buonaccordo, e simili strumenti, che si toccano per suonare, e quegli spartimenti del manico della cetra, o del liuto, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravano le corde colla mano manca, *Tasti*. 3. Tuccari li tasti d'un strumentu, *Tasteggiare*. 4. Tuccari un tastu, per met. vale entrare in qualche proposito con brevità, e destrezza, *Toccare un tasto*. 5. Tuccari lu megghiu tastu, vale entrare nel punto principale, o nella materia, che più aggrada, *Toccare il tasto buono*. 6. Per sottile strumento,

col quale il cerusico conosce la profondità della ferita, o della fistola, *Tenta*. 7. Tastu, da Tastari, *Assaggiare;* per una canna con cui s'attinga il vino dal cocchiume. 8. E detto di cose dolci, vale piccola parte, che si leva dall'intero per farne prova, sperimento ec., *Saggio*.

Tata, s. m. padre, e dicesi per lo più dei fanciulli ancor balbuzienti, *Babbo*.

Tatajànni, agg. dicesi d'uomo grossolano, goffo, *Barbagianni, Gnocco*.

Tatumeu, vedi **Tatajànni**.

Tàttica, s. f. T. milit. la scienza delle militari evoluzioni dirette ad ottenere vittoria, *Tattica*. 2. Tattica navali, generalmente l'arte della guerra navale, *Tattica navale*. 3. Tattica. fig. maniera di condursi, contegno, costume, *Tattica*.

Tàttu, s. m. uno dei cinque sensi, potenza sensitiva esteriore sparsa per tutto il corpo, per la quale si apprende la qualità tangibile, propria delle cose corporee, *Tatto*. 2. Fig. arte, talento, di osservare, e distinguere, non dato a tutti, *Tatto*.

Tàula, s. f. legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più, *Asse, Tavola*.

Taulètta, vedi **Tavulètta**.

Taulinu, vedi **Tavulinu**.

Taumatùrgu, aggiunto di alcuni santi, operatore di miracoli, e di prodigi, *Taumaturgo*.

Tauriàri, v. n. eccitarsi, commuoversi per troppa collera, dare in ira subitanea, e in escandescenze, tolta la simil. dai tori indomiti punti dall'assillo, *Infuriarsi. Infiammarsi, Assillare*.

Tauricèdda o **Tauriddu**, s. m. dim. di Tauru, toro giovane, *Torello*.

Taurinu, agg. di toro, come Bovinu di Voi, Vaccinu di Vacca, *Taurino*.

Tàuru, s. m. il maschio delle bestie vaccine, *Toro*. 2. Stari comu un tauru, modo prov. e dicesi di uomo corpacciuto, robusto, muscoloso, nerboruto, *Torchiato, Toroso*. 3. Tauru. costellazione, e segno dello zodiaco, che è il secondo, cioè tra ariete e gemelli, *Toro*.

Taurùni, s.m. accr. di Tauru, grossissimo toro.

Tavàna, s. f. sorta di mosca, vedi **Musca** n. 6.

Tavèdda, s. f. raddoppiamento di panni, drappi, carta o simili in loro stessi, *Piega*. 2. Per imbastitura per lo più a piè delle vesti, fermata col cucito per iscorciarle, *Sessitura, Ritreppio*.

Tavèrna, s. f. osteria da persone basse, e vili, *Taverna, Bettola, Gergotta*. 2. Fari pagari la taverna ad unu, vale fargli fare la penitenza del fallo, o sim. *Far pagare lo scotto*. 3. Scutta pri quannu jisti a la taverna, vedi **Scuttàri** n. 3.

Tavirnàra, s. f. ostessa, moglie del tavernaio, *Tavernaia*.

Tavirnaria, s. f. azione contraria alle regole di buona creanza, *Zotichezza, Inciviltà*.

Tavirnàru, agg. quegli che tiene taverna, oste, *Tavernaio, Bettoliere*. 2. Per **Tavirnèri** vedi.

Tavirnàzza, s. f. pegg. di Taverna.

Tavirnèdda, s. f. dim. di Taverna. *Bettoletta, Tavernella*.

Tavirnèri, agg. che frequenta le taverne, *Taverniere, Tavernaio, Bettolante*.

Tavirnisca, agg. di Taverna, proprio dei tavernieri, *Tavernesco*.

Tàvula, s. f. asse, pezzo d'asse, *Tavola*, e per arnese composto d'uno, o più assi messi in piano, che si reggo sopra piedi, e serve per diversi usi, ma prine palmente per mensa, per cibarsi. *Essere a tavola, Andare a tavola*. 3. Dari tavula, vale far conviti, *Mettere*, o *far tavola*. 4. Cunsari e scunsari la tavula, vale apparecchiare, e sparecchiare, *Mettere*, e *Levare le tavole*. 5. Per lo banco dei banchieri, *Tavola*. 6. Per quelle carte aggiunte ai libri, nelle quali sono figure, immagini ec., *Tavola* 7. Per quelle raccolte di termini particolari, e di numeri determinati, per comodo delle pratiche delle scienze, e delle arti, fatte in forma di repertorio, *Tavole*. 8. Arrigurdari lu mortu ntavula, Prov. vale dire cosa fuor di proposito, non proporzionata al tempo, e al luogo, far cosa impropria, *Ragionar dei morti a tavola*. 9. Muluni di tavula, vedi **Mulàni** n. 3. 10. Manciari, o Jirisinni a tavula misa e pani minuzzatu, Prov. vale aver la mensa senza briga d'ordinarla, e di pensare al proprio nutrimento, *Andare*, o *Stare a tavola apparecchiata*. 11. Stari a tavula e un manciari, jiri a lettu e nun durmiri, aspittari e nun veniri su tri peni di muriri, Prov. vedi **Muriri** n. 19. 12. A tavula nun s'invecchia, si usa per dinotare l'allegria delle mense, *A tavola non s'invecchia*. 13. Tavula tunna, nell'uso quella mensa apparecchiata negli alberghi pei viaggiatori, che vi si trovano perchè vi mangino tutti insieme alla stessa ora, *Tavola rotonda*. 14. Li tavuli di la liggi, quelle due tavole di pietra, che Mosè portò seco dal monte Sinai, ove era scritto o scolpito il decalogo, cioè i dieci comandamenti, *Tavole delle leggi*. 15. Tavula rasa, dicesi di persona goffa e tarda, *Soro, Di grossa pasta*.

Tavulàta, s. f. dicesi l'aggregato di quelle persone, che sono alla medesima tavola per mangiare insieme, *Tavolata*.

Tavulatèdda, s. f. dim. di Tavulata, mediocre tavolata.

Tavulàtu, vedi **Ntavulàtu**.

Tavulatùna, s. f. accr. di Tavulata, numerosa, e magnifica tavolata.

Tavulatùra, s. f. molte assi commesse insieme in piano per diversi usi, *Tavolato, Assito*.

Tavulàzzu, s. m. assito di tavole a piano inclinato, sul quale riposano i soldati nel corpo di guardia, *Tavolato, Pancaccia*.

Tavulèri, vedi **Scacchièri**. 2. Per arnese acconcio a pigiar uva, che dicesi pure Pistaturi. 3. T. dei murat. quella tavola portatile dove i muratori tengono la calcina atta a fabbricare.

Tavulètta, s. f. piccola tavola, *Tavoletta, Tavolella.* 2. Tavuletta ncirata, quella usata dagli antichi per uso di scrivere, o disegnare, *Tavolella, Tavoletta incerata.* 3. TAVULETTI, plur. per sorta di dolciume fatto di zucchero cotto, condito con viole, o altro, che servono per medicamento, e non differiscono dalle conserve, che per la loro solidità, *Tavoletta.*

Tavulidda, s. f. dim. di TAVULA, *Tavoletta.* 2. Per **Tavulinèddu** vedi.

Tavulinèddu, s. m. dim. di TAVULINU, *Tavolinetto, Tavolinuccio.*

Tavulinu, s. m. tavoletta sopra la quale si studia, o pure si giuoca, *Tavolino, Tavoliere.*

Tavulittèdda, s. f. dim. di TAVULETTA n. 2.

Tavulòccia, s. f. quella sottile assicella, sulla quale i pittori tengono i colori nell'atto del dipingere, *Tavolozza.* 2. Per qualunque piccola tavola da servire a qualsivoglia uso, *Tavoletto, Tavoluccio.*

Tavulùna, s. f. tavola grande, *Tavolone.*

Tavulunèddu, s. m. dim. di TAVULUNI, asse di mediocre grandezza, *Tavoletto.*

Tavulùni, s. m. legno segato per lo lungo dell'albero di grossezza sopra a tre dita, *Pancone, Tavolone.* 2. Per met. tanghero, insufficiente, vedi **Tàvula** n. 15. 3. Per quella tavola di abete che serve di ponte per cui da terra si sale e scende dai legni attaccati alla panchina *Falacca.*

Tàzza, s. f. sorta di vaso di forma piatta col piede di diverse maniere, *Tazza.* 2. Per piccolo vaso a forma di ciotoletta, per uso di bere cioccolata, caffè, o simili liquori, *Chicchera.*

Tazzicèdda, s. f. dim. di TAZZA, *Tazzetta, Tazzino.*

Tazzùna, s. f. accr. di TAZZA, tazza, grande, *Tazzone.*

Tè, seconda persona del sing. dell'imperativo del verbo TÈNIRI, o TINÌRI, e vale *Tieni, Te.* 2. Tè tè, così raddoppiato è modo di allettare i cani, gli agnelli, o altri animali, quasi tieni tieni, *Tè tè.* 3. Alle volte è voce di meraviglia, come si dicesse TALÈ TALÈ, *Tè tè.*

Tè, s. m. T. bot. THEA BOHEA L. pianta indigena della China, del Giappone, o di Sira, di cui ricevonsi in Europa le foglie alterne, ovato-lanceolate, piane, consistenti, appena dentate, verdi, il doppio più lunghe, che larghe, con i pezioli corti, i fiori bianchi, peduncolati, ascellari con sei petali, che si aprono imperfettamente. Le foglie di questa pianta rendono con l'infusione un liquore amaro, e sudorifero, e la decozione risulta tonica, eccitante, e stimolante, e l'uso ne è molto frequente *Te, Thè, Tè buè, Erba thè.*

Teàndricu, agg. T. eccles. appartenente ad Uomo Dio, *Teandrico.*

Teatinu, s. m. plur. nome di ordine religioso o sia congregazione di preti regolari, derivato loro da TEATI, oggi CHIETI, paese in Italia, *Teatini.*

Teatràli, agg. di teatro, da teatro, *Teatrale.*

Teatrèddu, vedi **Teatrìnu.**

Teatrìnu, s. m. dim. di TEATRU, e per lo più dicesi di piccolo teatro nelle case particolari, *Teatrino.*

Teàtru, s. m. edifizio, dove si rappresentano gli spettacoli, *Teatro.* 2. Teatru anatomicu, così nelle scuole di medicina e chirurgia, chiamasi la sala delle operazioni anatomiche, e dove conservansi i pezzi anatomici, e patologici in cera, *Teatro anatomico.*

Teca, s. f. scatoletta di metallo, ad uso di riporvi reliquie di santi con coperchio, fornito di cristallo, fermato con laccio e suggello del Vescovo, che ne attesta l'autenticità, *Archetta, Custodia.*

Tècnicu, agg. T. filol. aggiunto dei vocaboli, o del linguaggio proprio di qualche arte, *Tecnico.*

Tèda, s. f. specie di pino selvatico, del cui legno si fanno varii lavori, e che ridotto in pezzi abbrucia come una torcia, *Teda.* 2. In met. plur. faci nuziali, *Tede.*

Tedèu, s. m. inno della Chiesa, con cui si suole ringraziare Iddio dei suoi beneficii, ed è così detto dalle parole latine *Te Deum laudamus* onde comincia, fu composto dai santi Ambrogio ed Agostino, per cui ha pure il nome di *Inno ambrosiano, Teddeo, Tedèo.*

Tediàri, v. n. tenere a tedio, intertenere noiando, noiare, stuccare, infastidire, *Tediare.* 2. N. pass. per annoiarsi, stare a tedio, *Tediarsi.*

Tedlatizzu, agg. dim. di TEDIATU, alquanto noiato, alquanto rincrescioso.

Tediàtu, agg. da TEDIARI, noiato, stuccato, infastidito, *Tediato.*

Tèdiu, s. m. noia, che si patisce per lo più nell'aspettare, *Tedio, Rincrescimento.* 2. Per altre occasioni, e motivi, *Stucchevolaggine.* 3. In met. pretensione, passione, amoretto, *Baco.*

Tediusamènti, avv. con tedio, *Fastidiosamente, Tediosamente, Stucchevolmente.*

Tediusità, s. f. rincrescevolezza, stucchevolezza, *Tediosità.*

Tediùsu, agg. di tedio, noioso, rincrescevole *Tedioso, Stucchevole.*

Tègula, s. f. vedi **Canàli** n. 3. 2. Così chiamansi pure dai fabbri, quei finimenti, e ornati dei cornicioni interni, che sovrappostivi si fanno sporgere un poco o per lo più sono dorati.

Telegrafia, s. f. T. mecc. arte o maniera di parlare da lontano, *Telegrafia.*

Telegrafiçamènti, avv. dell'uso, per via di telegrafo.

Telegràficu, agg. di telegrafo, *Telegrafico* 2. Linea telegrafica, dicesi una serie di telegrafi stabiliti a debite distanze, per la comunicazione dei due punti estremi, *Linea telegrafica.*

Telègrafu, s. m. macchina con cui si può dare notizia a coloro che si trovano in grandissima lontananza; e ciò per via di quei membri mo

bili della macchina, che appellansi **Alx**, i cui movimenti corrispondono a certi segni di convenzione, e servono a comunicare notizie, e dare degli ordini a distanze determinate. Queste macchine erano degli antichi, soffrirono una non breve interruzione, e si rimisero in uso ai giorni nostri in parte modificate. Si possono chiamare eziandio *Semafori*, cioè *Macchine da segnali*, e sono sottentrati agli antichi Fani buoni per la notte, vedi **Fani**, laddove i telegrafi sono utili solamente di giorno, quando l'aere non è fosco, *Telegrafo*. 2. Telegrafu elettricu, spezie di telegrafo inventato ai nostri giorni, col quale in pochi minuti si comunicano per mezzo di un conduttore elettrico, le notizie da un luogo all'altro, *Telegrafo elettrico*. 3. Fari lu telegrafu, nel familiare diciamo il fare da lungi segni d'intelligenza fra loro, due o più persone, onde non essere intesi da chi non li vede.

Telescòpicu, agg. T. di astron. visibile soltanto col teloscopio, *Teloscopico*.

Telescòpiu, s. m. T. ott. strumento di più cristalli o lenti, acconciamente lavorate, e adattate in un tubo secondo l'arte, col quale si vedono le cose da lontano, e si possono osservare anche i corpi celesti, *Teloscopio*, *Cannocchiale*.

Telòniu, s. m. T. filol. banco, o luogo ove esigevasi un tempo la gabella, posto vicino al mare, *Telonio*.

Tèma, s. m. soggetto, argomento, materia, proposizione, che s'intende provare, o rischiarare, *Tema*. 2. Per radice, origine di verbo, o di nome, T. gramm., *Tema*. 3. Per materia di ragionamento, e argomento universale dell'orazione, *Tema*.

Tematicaria, s. f. caponeria, ostinazione, *Caponaggine*.

Tematìcu, aggiunto ad uomo ostinato, *Capone*, *Caponcello*, *Caparbio*, *Testereccio*.

Temerariamènti, avv. con temerità, *Temerariamente*.

Temerarissimamènti, avv. sup. di **Temerariamenti**, *Temerarissimamente*.

Temerària, agg. troppo ardito, imprudente, inconsiderato, arrogante, sfrontato, presuntuoso, insolente, *Temerario*. 2. Giudiziu temerariu, quello che si fa giudicando per passione dei fatti altrui, vedi **Giudizio** n. 10.

Temerità, s. f. ardire soverchio, impeto violento della parte irragionevole, senza ordine, o ragione della mente. *Audacia*, *Baldanza*, *Presunzione*, *Temerità*.

Temperamèntu, s. m. qualità e stato del corpo, *Complessione*, *Temperamento*. 2. Governo, modo di reggere, o guidare, *Temperamento*. 3. Per compenso, ripiego, *Temperamento*. 4. Per combinamento, accoppiamento di qualità, *Temperamento*.

Temperànti, agg. astinente, parco, *Temperante*. 2. Che ha la virtù della temperanza, *Temperante*.

Temperànza, s. f. virtù morale per cui l'uomo debitamente affrena ogni disordinato appetito della potenza concupiscibile, *Temperanza*. 2. Per moderazione, sobrietà, *Temperanza*.

Temperatamènti, avv. con temperamento, moderatamente, *Temperatamente*.

Temperàtu, agg. moderato, regolato, modesto, *Temperato*.

Temperatùra, s. f. T. dei fisici, per indicare disposizione dell'aria, del clima, del caldo, del freddo ec., *Temperatura*.

Tempèrii, s. f. costituzione delle cose, e parlando d'aria, costituzione buona o cattiva che essa sia, *Temperie*.

Tempèsta, vedi **Timpèsta**.

Tempièttu, s. m. piccolo tempio, *Tempietto*.

Témpira, s. f. consolidazione artificiale, indurimento fatto con artifizio, e dicesi per lo più del ferro, che bollente è stato tuffato nell'acqua, o in altro liquore per consolidarlo, *Tempra*, *Tempera*. 2. Per lo stato del composto metallico dopo che è soggiaciuto alla operazione detta di sopra, *Tempera*. 3. Per qualità, maniera, *Tempera*, *Tempra*. 4. Per disposizione, *Tempera*, *Tempra*. 5. Presso i pittori è ogni liquore, o sia colla, o chiara d'uovo, con che si liquefanno i colori, *Tempera*; onde Pittari, o Pinciri a tempira, vale dipingere ec. coi colori liquefatti nella suddetta maniera senza mescolarvi olio, *Dipingere*, o *lavorare a tempra*. 6. Per quel taglio che si fa alla penna per renderla atta allo scrivere, *Tempera*, *Temperatura*. 7. Una tempira, chiama la plebe una bibita di vino annacquato, principalmente nei mesi estivi, per lo più tra molte persone unitamente.

Tèmpiu, s. m. propriamente edificio sontuoso, e sacro, dedicato a Dio e ai santi, e si dice ancora di quelli dei gentili, *Tempio*.

Temporàli, s. m. tempesta, *Temporale*, *Squasso*.

Temporàli, agg. da **Tempu**, caduco, mondano, opposto a **Spirituali**, *Temporale*.

Temporàli, agg. da **Tempula**, T. anat. che riferisce a tempia, *Temporale*.

Temporalità, s. f. qualità di ciò che è temporale, e dicesi dei beni posseduti dalle chiese, *Temporalità*.

Temporalmènti, avv. a tempo, non eternamente, *Temporalmente*. 2. Per mondanamente, contrario a **Spiritualmenti**, *Temporalmente*.

Temporàneu, agg. temporale, che è a tempo, non perpetuo, *Temporaneo*.

Temporeggiamènta, s. m. il temporeggiare, *Temporeggiamento*.

Temporeggiàri, v. n. indugiare, guadagnare tempo, procrastinare, *Temporeggiare*.

Tèmpu, s. m. quantità, che misura il moto delle cose mutabili rispetto al prima, o al poi, *Tempo*. 2. Per età, *Tempo* 3. Per un determinato punto del corso del giorno, della vita umana, e simili, *Tempo*. 4. Per ispazio preciso, particolare, e determinato di alcuni anni, mesi ec., *Tempo*. 5. Per opportunità, occasione, agio, comodo, *Tempo*. 6. Presso gli

oriculai, è quella parte che ne regola con eguali vibrazioni il movimento, *Tempo*. 7. Presso i musici è la misura del moto delle voci, e dei suoni per lunghi o brevi intervalli, per moderare il ritmo, secondare la battuta, o regolare la velocità, o le tardanze, e le pause, *Tempo*. 8. Per istagione, *Tempo*. 9. Lu tempu, assolutamente si prende pel secolo, la vita presente, contrario di Eternità', *Il tempo*. 10. Tempu niuru, dicesi allora che l'aria oscuratasi mostra vicine procelle, e si usa così nel proprio, come nel metaforico, *Tempo nero*. 11. Aviri bon tempu, vale stare allegramente, sguazzare, passarsela in divertimenti, *Aver buon tempo, Far tempone*. 12. Canusciri lu tempu, vale sapere avvalersi della congiuntura, *Corre il tempo*. 13. Puntari lu tempu, vale fissare, stabilire, *Dare il tempo*. 14. Dari tempu, vale indugiare, *Dar tempo*. 15. Nun dari tempu a lu tempu, vale procedere con soverchia fretta in qualunque operazione, *Non dar tempo al tempo*. 16. Essiri ntempu, vale esservi ancora tempo prima che passi la congiuntura, *Essere a tempo*. 17. Fari bon tempu, vale essere il cielo sereno, essere buona stagione, *Fare buon tempo*. 18. Fari malu tempu, vale il contrario, *Far cattivo tempo*. 19. Acqua di tempu, vale della temperatura della stagione, non rinfrescata, non riscaldata. 20. Passari pri acqua di tempu, modo basso e triviale, non farsene caso, *Tenere per non fatto*, e simili. 21. Passari tempu, vale sollazzarsi, fuggire l'ozio, impiegare o consumare il tempo, *Passare il tempo*. 22. Perdiri tempu, vale starsi a consumare il tempo in vano, tentare inutilmente, affaticarsi senza profitto, *Perdere il tempo*. 23. Essiri ntra tempu, vedi **Ntra tempu**. 24. Essiri passatu lu so tempu, detto di persona, vale avanzarsi in età, invecchiare, *Venire in tempo*. 25. Pigghia tempu e campirai, Prov. dinotante che col tempo si può mutar sorte, *Chi ha tempo ha vita*. 26. Avanti tempu, vale innanzi il tempo dovuto, *Anzi tempo*. 27. A tempu e a locu, vale ad ora opportuna, al tempo debito, *Al tempo, Ai tempi, A tempo e luogo*. 28. A so tempu, vale al tempo dovuto, *A tempo, Al suo tempo*. 29. Ogni cosa a so tempu, detto divulgatissimo, e pieno di verità, che non abbisogna di dilucidazione. 30. A megghiu tempu, vale più a buon'ora, in tempo più acconcio, più favorevole, più opportuno, *A miglior tempo*. 31. Di notti tempu, vale nel corso della notte, *Di notte tempo*. 32. A tempi, vale in tempo già decorso, un pezzo fa, *Già tempo*. 33. Mprocessu di tempu, vale nel trascorrere del tempo, *In processo di tempo*. 34. Doppu tempu, vale dopo, in seguito, ma non immediatamente, *Tempo appresso*. 35. Un tempu, vale per lo addietro, nel tempo passato, *Tempo fu*. 36. A secunnu lu tempu, vale secondo la stagione, successivamente, *Tempo per tempo*. 37. E più come comportano i tempi, e l'andamento delle cose, *Giusta i tempi*. 38. Vinniri na cosa cu lu tempu, vale non vendere a contanti, ma a tempi accordati, *Vendere pei tempi*. 39. Daricci tempu a la quagghia, vale non spararle subito che vola, ma darle alquanto di tempo per colpirla. 40. E fig. attendere il movimento propizio al naturale andamento delle cose, per far colpo. 41. E più fig. dicesi per dinotare, che cosa fatta in fretta non fu mai buona, quindi si soprastia, e facciasi piano. 42. Fora tempu, vedi **Fora** prep. n. 2. 43. Tempu ruttu, vedi **Rùmpiri** n. 5. 44. Cu lu tempu e cu la pagghia si maturanu li zorbi, Prov. vedi **Pàgghia** n. 2. 45. Tempu vinni merci, vedi **Merci** n. 2. 46. Bon tempu e malu tempu un dura tuttu tempu, Prov. che dinota l'alternativa della fortuna, che sempre si cambia e varia gli umani eventi. 47. **Pirtèmpu** vedi. 48. Di sti tempi, vale nelle presenti circostanze, *Di questi tempi*. 49. Tempu picchiusu, vale volto alla pioggia, *Tempo piovigginoso*. 50. Lu tempu è galantomu, dicesi a persuadere, che la verità sempre si viene a conoscere, passando del tempo. 51. Jiri cu lu tempu, vale uniformarsi alle prepotenti circostanze. E parlando di salute, come corre la stagione così passarla i pochi sani. 52. A tempi nostri, vale in vita nostra, nel corso di una o due generazioni. 53. A ddi tempi, vale nel tempo di che si parla, allora, *In su quei tempi*. 54. A li tempi di li busiddi, vedi **Busidda** n. 2. 55. Ntra lu medesimu tempu, vale *Contemporaneamente, Insieme insieme*. 56. Pri un certu tempu, vale per alcun tempo relativo. *Certo tempo*. 57. In ogni tempu, vale sempre. *D'ogni tempo*. 58. Di tempu ntempu, vale di quando in quando con qualche intermissione, *Di tempo in tempo*. 59. Nn'avi tempi! vale egli è un pezzo, è già corso molto tempo. *Egli è un buon tempo*. 60. Lu tempu passa e la vicchizza si accosta, s'intende del terminare scorrendo, dello approssimarsi al fine, e si suol dire quando altri procrastina troppo quello che sta in lui compir tostamente, e bene, *Il tempo passa*, ec. 61. Ad autru tempu, vale non per adesso, non di presente, *Per altro tempo*. 62. Prima di lu tempu, vale troppo a buon'ora, innanti al termine, *Assai pertempo*. 63. Mancriarisi lu tempu, fig antivedere, presentire. *Anticonoscere*. 64. Cunzarisi, o Arrisittarisi lu tempu, vale di torbido farsi nuovamente sereno, restare di piovere, rasserenarsi, *Racconciarsi*, o *Rassettarsi il tempo*. 65. Arrubbari un pizzuddu di tempu, met. toglierne un poco ad una occupazione, per impiegarlo in un'altra, *Rubbacchiar del tempo*. 66. Perdiri tantu tempu ntra na cosa, vale impiegarlo, consumarlo intorno ad essa, *Sacrificare il tempo in checchessia*. 67. Tuttu a un tempu, è lo stesso che improvvisamente, ad un tratto, istantaneamente, *Tutto a un tempo* 68. Tempu persu, si dice allorchè prevedesi il poco o niun frutto dello adoperarsi intorno a uno affare, o si conosce la durezza, o insufficienza di alcuno, *Tempo gettato via*. 69. Tem

pu di ficu nè parenti nè amicu, si dice per deridere il mal vezzo di molti, che nella prosperità dimenticano tutti. 70. A tempu di dilluviu tutti li strunza natanu. Prov. dinotante che in certi tempi, e in certe occasioni i meno degni esigono rispetto, e dànno la legge, ed anco insolentiscono, e bravano con alterigia. 71. Curriri tempu, T. di mar. patire burrasca, o navigare a discrezione delle onde. 72. Lu tempu è longu, modo di far capire, che non mancherà l'agio di fare nello avvenire ciò che non puossi di presente, e di chiarirsi di certe verità, che dovranno conoscersi in appresso. 73. Di gran tempu cca, posto avv. indica un tempo scorso abbastanza lungo, *Da gran tempo*. 74. Lu tempu è medicu e mitiga l'afflizioni, modo prov. di facile intelligenza. 75. A tempu chi lu tempu un era tempu, Prov. che si adopera, volendo ironicamente parlare di un tempo, che non è mai stato. 76. A tempu di li canonaci di lignu, Prov. di cui il significato è uguale al precedente.

Tèmpula, s. f. parte della faccia posta tra l'occhio e l'orecchio, *Tempia*.

Tèmpura, vedi **Quattru tempi**.

Tenàci, agg. viscoso, tegnente, che agevolmente s'attacca e ritiene, appiccaticcio, *Tenace*. 2. Per sim. vale, che tiene lungamente, o fortemente, *Tenace*. 3. Per fermo, stabile, nella opinione, *Tenace*. 4. Aggiunto a memoria, che difficilmente si scorda di ciò, che ha appreso, che ritiene lungamente, e fortemente, *Memoria tenace*.

Tenacimènti, avv. con tenacità. *Tenacemente*.

Tenacissimu, agg. superl. di Tenaci, *Tenacissimo*.

Tenacità, s. f. il ritenere, viscosità, *Tenacità*. 2. Per Tistardagini vedi. 3. Per avarizia, strettezza, meschinità, *Tenacità*.

Tènchia, s. f. T. di st. nat. Cyprinus tinca L. sorta di pesce di fiume del genere ciprino, che ha due fili, o cirri, le squamme minuto, il corpo mucoso, e la coda intera, *Tinca*. 2. Essiri na tenchia, o na tenchia modda, dicesi d'uomo torpido, stupido, *Pigro, Lento*. 3. Sbattiri comu na tenchia, *Stramazzare*. 4. Lassari sbattiri comu na tenchia, met. lasciar dire, fingere di non ascoltare, *Non avere in cale*.

Tendènti, agg. da Tendiri, che tende, *Tendente*.

Tendènza, s. f. propensione, inclinazione, proclività, *Tendenza*.

Tendìneu, agg. appartenente a tendine, *Tendineo*.

Tèndini, s. m. T. anat. estremità bianchiccia e dura del muscolo, per cui esso è attaccato all'osso, e che serve a stendere, o piegare le varie parti del corpo, *Tendine*.

Tendinùsu, agg. che si riferisce a tendine, o che ne ha la consistenza, *Tendinoso*.

Tèndiri, v. n. avere la mira ad alcuna cosa per conseguirla, tor la mira, essere diretto, aspirare, badare, mirare, *Tendere*. 2. Per avere intenzione, *Intendere, Tendere*. 3. Detto di cose, vale tirare, accostarsi, come al nero, al rosso, al verde, ec., vale tirare a quel colore, e simili, *Tendere*.

Tènebri, s. f. scurità, buio, mancanza di luce, notte, *Tenebre*. 2. Per met. ignoranza, *Tenebre*. 3. I matutini del giovedì, venerdì e sabato santo, nel fine dei quali, spenti i lumi, si batte sulle panche per fare rumore, chiamansi *Le tenebre*. 4. Operi di li tenebri, peccati, malvagità, flagizii, scoloratezze, ribalderie, *Opere delle tenebre*. 6. Lu principi di li tenebri, il demonio, *Principe delle tenebre*. 6. Li tenebri eterni, l'inferno, *Tenebre eterne*.

Tenebrusissimu, agg superl. di Tenebrusu, grandemente tenebroso, *Tenebrosissimo*.

Tenebrusità, s. f. bufera, tempesta di venti, *Tenebrosità*. 2. Per offuscamento di vista, o di mente, *Tenebrosità*. 3. Per oscurità, ignoranza, *Tenebria*. 4. Per mistero arcano, *Tenebra*.

Tenebrùsu, agg. pieno di tenebre, buio, oscuro, *Tenebroso*. 2. Per nascosto, pieno di mistero, e che dà ombra, *Tenebroso*.

Tenènti, s. m. T. mil. ufficiale militare sotto il capitano, *Tenente* 2. Tenenti culunnellu, grado superiore militare, che è sotto il colonnello, *Tenente colonnello*. 3. Tenènti generali, grado superiore militare, che fa le veci del generale, *Tenente generale*.

Teneramènti, avv. con tenerezza, affettuosamente, *Teneramente*.

Tenerissimamènti, avv. superl. di Teneramenti, *Tenerissimamente*.

Tenerissimu, agg. superl. di Tenenu, *Tenerissimo*.

Tenerizza, s. f. figur. affetto, compassione, amore, *Tenerezza*. 2. Per cura, zelo, *Tenerezza*.

Tènenu, agg. affettuoso, *Tenero*. 2. Per zeloso, curante, *Tenero*.

Tenèsimu, s. m. struggimento continuo di andare del corpo accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue, e con dolore all'ano, è l'effetto d'irritazione continua dell'intestino retto, *Tenesmo*.

Tènia, vedi **Vermi sulitàriu**.

Tèniri, v. att. possedere, avere in sua podestà, in sua mano, *Tenere*. 2. Per impedire con mano, o con altro checchessia, che ei non possa muoversi, o cadere, o fuggire o trascorrere, *Tenere*. 3 Per impedire assolutamente, *Tenere*. 4. Per pigliare, prendere, ma non si usa se non imperativamente, *Tenere*. 5. Per istimare, giudicare, reputare, far conto, credere, esser d'opinione, *Tenere*. 6. Per ritenere, contrario di versare, e dicesi dei vasi, o di altri recipienti, *Tenere*. 7. Per trattenere, ritenere, *Tenere*. 8. Dicesi della pania, della colla, e simili cose viscose, e tenaci, *Tenere*. 9. Teniri a bada, trattenere, e ritardare alcuno dal suo pensiero, e dalla sua impresa, *Tenere a bada*. 10. Teniri a cuntu, registrare il conto per riceverne il dovuto pagamento. 11. Teniri nfrenu, raffrenare, *Tenere a freno, a segno*. 12. Teniri a lu scu-

ru, fig. vale far che altri non abbia lume, o cognizione di quello, che si opera, o si discorre, *Lasciare al buio*. 13. Teniri a manu, vale avere manesco, e pronto per l'uso, *Tenere a mano*. 14. Teniri a menti, vale ricordarsi, conservar la memoria. 15. Teniri a menti, T. dei tipografi, vedi **Menti** n. 4. 16. Generalmente, vale ricordarsi, conservare la memoria di un fatto, *Tenere a memoria*. 17. Teniri a moddu, tenere cosa solida immersa in alcun liquido, *Tenere in molle*. 18. Teniri annordini, avere in pronto, in assetto. 19. Teniri caru, vale avere in pregio, trattare bene, *Tener caro*. 20. Cosi amari tenili cari, Prov. che raccomanda l'uso salutare dei rimedii amaricanti, come più utili di alcuni altri dolcigni, che suscitano golosità. 21. Tenirisi forti, fig. vale fare checchessia di forza, con vigore, essere costante, non mutarsi, *Tener duro, Tener forte*. 22. Teniri mpintu, vale indugiare, non manifestare la cosa, ma fare che altri ne stia sospeso, e dubbioso, e perda il tempo, *Tenere addondolo*. 23. Teniri jocu, vale dare comodità di giuocare, *Tener giuoco*. 24. Nun teniri ngruppa, vedi **Gruppa** n. 3. 25. Teniri ntesta pri curuna, vedi **Curùna** n. 22. 26. Stenni pedi quantu linzolu teni, vedi **Linzòlu** n. 3. 27. Picca teni, in senso neutro può dirsi di molte cose, che stanno sul finire, ed anche di persona, che va ad essere deposta da una carica, o pure moribonda. 28. Teniri, att. parlandosi di levatrici, vale assistere alle partorienti, apprestando loro gli aiuti possibili, e raccogliere il parto. 29. Tenirisi, n. pass. vale avere stima, e riputazione di se, *Tenersi*. 30. Teniri, n. per sostenersi, essere fondato, *Tenersi*. 31. Nun teniri, vale infastidirsi di leggieri, o essere intollerante, e troppo corrivo ai risentimenti; alle risoluzioni avventate, *Essere dispettoso. sdegnoso*. 32. Detto di cose, vale essere di poca durata per fragilità, o per vecchiezza. 33. Nun putirisi teniri, vale non avere vaglia di contenersi, e di fare forza a se medesimo, *Essere costretto da forza irresistibile*. 34. Tinirila, detto assolutamente è parola furbesca, molto frequentata, e vale non parlare, non manifestare nulla di ciò, che si sa, specialmente alla Giustizia, *Tenere il segreto*. 35. Teniri lu rinali ad unu, vale essergli sottomesso con viltà, o temendo del suo potere, o sperando qualche protezione o altro. 36. Teniri lu cannileri, dicesi ad alcuno, che dipartendosi dal comune sentimento, è rimasto solo nel sostenere qualche sua opinione. 37. Teniri ad unu a marteddu, significa tenerlo in continua occupazione. *Tenere a martello*. 38. Questo verbo in diverse significanze forma molte locuzioni, da non potersi registrare tutte; se ne trovano una buona porzione sparse nel corpo del Dizionario alle lettere convenienti. 39. Teniri a lu jocu, a lu scherzu, *Reggere alla conia*.

Tènna, s. f. tela che si distende in aria, e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall'aria, o dalla pioggia, *Tenda*. 2 Cogghiri li tenni, vale terminare checchessia, *Levare le tende*. 3. A la calata di li tenni, posto avv. vale al fine del fatto, all'ultimo, *Al levare delle tende*.

Tènniru, agg. di poca durezza, *Tenero*. 2. Per novello, giovane di poca età, *Tenero*. 3. Per metaf. vale delicato, *Tenero*. 4. Per non assodato, non ben fortificato, e pervenuto alla giusta saldezza. *Tenero*. 5. Lu tenniru, in forza di sost. vedi **Tinirùmi** n. 1, 2, 6. Esiri ntra lu tenniru, relativo a persona importa, *Giovanissimo*. 7. Detto della carne, *Frollo*.

Tensiòni, s. f. distendimento violento, e sforzato di checchessia. *Tensione*.

Tentàbili, agg. che si può tentare, che si può provare, *Tentabile*.

Tentàri, v. att. fare prova, cimentare, sperimentare, *Tentare*. 2. Per importunare, istigare, sollecitare, lusingare, pungere, cercare d'indurre, *Tentare*. 3. Per allettare, cercare di corrompere la fede altrui, *Tentare*. 4. Essiri tentatu di qualchi cosa, vale averne grandissima voglia, essere in procinto di farla, *Essere tentato di alcuna cosa*.

Tentativu, s. m. prova, sforzo, industria, *Tentativo*.

Tentatrici, v. f. colei che tenta. *Tentatrice*.

Tentàtu, agg. da **Tentari**, *Tentato*.

Tentatùri, v. m. che tenta, *Tentatore*. 2. Preso assolutamente per il diavolo, *Tentatore*.

Tentazìòni, s. f. il tentare, prova, cimento, *Tentazione*. 2. Per istigazione diabolica, *Tentazione*. 3. Per lusinga, persuasione, allettamento, laccio, assalto, sollecitazione, *Tentazione*.

Tentazinèdda, s. f. dim. di **Tentazioni**, *Tentazioncella*.

Tentazinùna, s. f. accr. di **Tentazioni**, gagliardissima, pungentissima tentazione.

Tènui, agg. che ha tenuità, scarso, sottile, lieve, *Tenue*.

Tenuissimu, agg. superl. di **Tenui**, *Tenuissimo*.

Tenuità, s. f. scarsità, leggerezza, sottigliezza, *Tenuità*.

Tenùri, s. m. soggetto, contenuto, breve somma, *Tenore*. 2. Per senso, concetto, *Tenore*. 3. Per forma, maniera. *Tenore*. 4. Per il contesto, l'andamento del discorso, *Tenore*. 5. Per una delle quattro parti della musica, che è tra il contralto e il basso; è pure nome della voce umana grave, propria dell'adulto sesso maschile, fra il contralto, e il basso; come anche del cantante dotato di tal voce, *Tenore*.

Teologàli, agg. di teologia, **Virtù' teologali**, si dicono la fede, la speranza e la carità, *Teologale*.

Teologhissa, s. f. donna, che sa teologia, o vuole ostentare di saperla, *Teologhessa*.

Teologia, s. f. scienza che tratta degli attributi della divinità, che ha Dio per oggetto, e le verità da lui rivelate, *Teologia*. 2. Nun essiri passu di teologia, dicesi per dinotare

non essere cosa, che incontri gravi difficoltà, *Non essere cosa in grammatica.*

Teologicamènti, avv. secondo la teologia, *Teologicamente.*

Teològicu, agg. di teologia, che appartiene alla teologia, teologale, *Teologico.*

Teologizzàri, v. n. scrivere, parlare, disputare teologicamente, *Teologicare, Teologizzare.*

Teòlogu, agg. professore di teologia, *Teologo.* 2. Per istituito nella scienza di Dio, e consultore dei prelati, e anche dignità nelle chiese cattedrali, *Teologo.*

Teologùni, s. m. accr. di Teòlogu, grandissimo teologo, *Teologone.* 2. Il suo opposto è Teologastru, che vale teologo di poca scienza, *Teologastro.*

Teorèma, s. m. dimostrazione, e prova evidente di alcuna verità intorno al supposto, o già fatto, a differenza del problema, che propone anche il fare, *Teorema.*

Teoremàticu, agg. appartenente a teorema, *Teorematico.*

Teorètica, agg. appartenente a teoria, *Teoretico.*

Teorìa, s. f. riflessione acuta, alla quale ci guida l'esame della natura, *Teoria.*

Teòrica, s. f. scienza speculativa che dà regola alla pratica, e rende ragione delle operazioni, *Teorica.*

Teoricamènti, avv. per via di teorica, *Teoricamente.*

Teòricu, s. m. colui che ha teorica, *Teorico.* 2. Agg. di teorica, appartenente a teorica, *Teorico.*

Tepidamènti, avv. debolmente, pigramente, con poco fervore, *Tiepidamente, Tepidamente.*

Tepidàriu, s. m. T. di antiqu. nome di una stanza nelle terme degli antichi, che era una specie di bagno a vapore, *Tepidario.*

Tepidissimu, agg. sup. di Tepìdu, *Tepidissimo.*

Tepidìzza, s. f. tiepidezza, qualità, e stato di ciò, che è tiepido, *Tiepidezza.* 2. Per met. pigrizia, lentezza, freddezza, poco fervore, *Tiepidezza.*

Tèpidu, agg. che è di caldezza temperata, tra caldo, e freddo, *Tiepido.* 2. Fig. pigro, lento, debole, leggiero, *Tiepido.*

Tepidulìddu, agg. dim. di Tepìdu, alquanto tiepido, *Tiepidetto.*

Tepòri, s. m. tiepidezza, *Tiepidità, Tepore.*

Terapeùtica, s. f. T. med. parte della medicina, e della chirurgia, che tratta dei mezzi di guarigione, *Terapeutica.*

Terapeùticu, agg. T. med. dicesi così chi attende alla terapeutica, e ciò, che vi ha relazione, *Terapeutico.*

Terebìntu, vedi **Scornabèccu.** 2. Per **Tirmintina** vedi.

Tergèminu, agg. triplice, triforme, o che è di tre specie, *Tergemino.* 2. Nato ad un parto con due altri.

Tèrgiri, v. att. ripulire, *Tergere.*

Tergiversàri, v. n. schermirsi, schivare, cercare sutterfugi, *Tergiversare.*

Tergiversazziòni, s. f. sfuggimento, scusa, evitazione, scansamento, sutterfugio, *Tergiversazione.* 2. Alle volte si prende per discordanza artificiosa, pretesto, *Cavillazione.*

Teriàca, vedi **Triàca.**

Termàli, agg. di terme, attenente a terme, ed è aggiunto delle acque minerali, *Termale.*

Termi, s. f. plur. bagni caldi d'acqua minerale, e l'edifizio dove sono i detti bagni, *Terme.*

Terminàbili, agg. che si può terminare, *Terminabile.*

Terminànti, agg. che termina, *Terminante.*

Terminàri, v. att. finire, por termine, *Terminare.* 2. Per determinare, risolvere, *Terminare.* 3. Per circonscrivere, restringere, *Terminare.* 4. N. vale aver termine, e fine, non si stendere più avanti, *Terminare.* 5. Per morire, *Terminare.*

Terminatamènti, avv. precisamente, limitatamente, *Terminatamente.*

Terminativu, agg. che dà termine, *Terminativo.*

Terminatizza, s. f. terminamento, limitazione, *Terminatezza.*

Terminàtu, agg. da Terminàri, *Terminato.* 2. Mecciu terminatu, significa la cui durata, tostochè è acceso, sia quella appunto, che si vuole.

Terminatrici, s. f. di Terminatùri, *Terminatrice.*

Terminatùri, v. m. che termina, *Terminatore.* 2. Per maestro di cerimonie ecclesiastiche, che è un posto distinto tra i secondarii nelle cattedrali e collegiate, *Cerimoniere.*

Terminazziòni, s. f. termine, il terminare, *Terminazione.* 2. T. gramm. uscita, cadenza delle parole, desinenza, *Terminazione.*

Tèrmini, s m. parte estrema, o estremità costituita di alcuna cosa, *Confine, Termine.* 3. Per condizione, ordine prefisso, *Termine.* 4. Per fine, o terminazione, *Termine.* 5. Per ispazio di tempo, *Termine.* 6. Per tempo prefisso in cui una cosa debba farsi o non farsi, *Termine.* 7. Per grado, stato, essere, *Termine.* 8. Per fine, intenzione, oggetto, a che uno s'indirizzi nell'operare, *Termine.* 9. Presso ai logici nel plur. sono gli estremi della proposizione, corrispondenti presso ai grammatici ai nomi sostantivi, e addiettivi, e generalmente sotto questa voce si comprendono tutte le parole proprie, e particolari, appartenenti a scienze o ad arti, ec.; cioè *Vocabolo*, come T. di pittura, di musica, di poesia, di marina, di agricoltura, di milizia, ec., che sia particolare ad ognuna, *Termine.* 10. Nell'architettura diconsi una specie di statue di mezzo busto, che finiscono a foggia di pilastri, *Termini.* 11. Nesciri di li termini, vale partirsi dal giusto, e dal conveniente, *Uscir dei termini.* 12. Termini, può usarsi per maniera di trattare, p. e.: In termini di civiltà, di galantumisimu, di discritizza, ec., *Termine.*

Terminologia, s. f. dottrina dei termini, o dei

vocaboli di una data arte o scienza, *Terminologia*.

Termòmetru, s. m. strumento per uso di misurare il caldo, o il freddo, tanto dell'aria in cui trovasi immerso, quanto di qualsiasi corpo che gli sia posto a contatto. Se ne conoscono di più specie, ma tutti hanno lo stesso scopo, sebbene gli uni abbiano più gradi, ed altri meno, *Termometro*.

Termoscòpiu, s. m. strumento acconcio ad osservare le minime variazioni di temperatura, da non confondersi con l'altro chiamato Termometru, *Termoscopio*

Ternàriu, aggiunto di numero, e vale raccolta di tre cose insieme, *Ternario, Ternaro*. 2. Ternarii, diconsi anche i versi toscani, o capitoli in terza rima, *Ternarii*. 3. Per terzetto, terzina, *Ternario*. 4. T mus. aggiunto di misura a tre tempi, più perfetta della binaria, o a due tempi, *Ternario*.

Ternu, s. m. nel giuoco del lotto è la combinazione di tre numeri, *Terno*. 2. Pigghiari un ternu, fig. suol dirsi dello avvenire a taluno una buona inaspettata ventura, cosa per altro assai rara, come vincere un terno al lotto. 3. Pigghiari lu ternu nsiccu, ironicamente dicesi quando vuolsi significare ad uno un grande infortunio imminente o accaduto.

Terra, s. f. il pianeta da noi abitato, *Terra*. 2. Per quelle sostanze, che formano la base di tutte le pietre, *Terra*. 3. Per lido, venendo dal mare; onde Pigghiari terra, T. mar. dicesi dell'approdare alla terra, accostandovi il naviglio per isbarcare, *Pigliare*, o *Prendere terra*. 4. Per lo terreno che si coltiva, *Terra*. 5. Per suolo, *Terra*. 6. Per solaio del luogo dove si sta, benchè talora non sia di terra, *Terra*. 7. Terra a piedi chianu, e meglio Piantirrenu, dicesi il piano, o la superficie della terra, *Piana terra*. 8. Per luogo, provincia, paese, regione, *Terra*. 9. Per città o castello murato, *Terra*. 10. Terra ferma, dicesi quella terra che non è circondata dal mare, contrario d'Isola, *Terra ferma*. 11. Terra cotta, vale quella che è cotta nella fornace, sendo stata concia avanti, per questo effetto, *Terra cotta*. 12. Terra terra, posto avv. vale rasente la terra, lungo la terra, *Terra terra* 13. Significa pure in basso stato, *Stare terra terra*. 14. Sbattiri nterra, vale cascare, *Andar per le terre* 16. Jiri pri terra, vale camminare per terra a distinzione del camminare per acqua, *Andar per terra*. E jiri pr. la terra, dicesi dei venditori per le vie del paese. 16. Supra terra, col verbo Essiri, esprime un cadavere non essere stato ancora seppellito, *Insepolto, Non sotterrato*. 17. Essiri nterra, vale venire al basso, avvilirsi, *Andar in terra*. 18. Dari comu si dassi nterra, vale percuotere senza discrezione, *Dare come in terra*. 19. Jittari nterra, vale abbattere, rovinare, svilire, *Gettare a terra*. 20. Jittari terra ntra na cosa, cessare di parlarne, non levare più rumore di un fatto per far meglio, *Dissimulare, Nascondere*. 21. Nun essiri nè ncelu nè nterra, vale non operare a proposito, essere astratto, e fuori di se, avvilupparsi nelle operazioni, e niuna condurne a buon fine, *Non dare nè in cielo nè in terra*. 22. Terra lavurativa o lavurera, vale terra atta ad essere lavorata, *Terra lavoratia*. 23. Terra gerba, vale terreno incolto ed infruttuoso, *Sodo*. 24. A la terra di l'orvi biatu cu avi un'occhiu, vedi 'Occhiu n. 33. 25. Circari pri mari e pri terra, vedi Mari n. 6. 26. Occhiu di terra, in gergo suol dirsi parlando di persone, ad esprimere un luogo, una contrada, una famiglia dove tutti, o presso che tutti hanno le stesse qualità, ed abitudini, e parlando di cose, dove tutte in tutto riescano somiglievoli. 27. Loda lu mari e teniti a la terra, Prov. vedi Mari p. 3. 28. Tempu di guerra minzogni terra terra, Prov. che allude al costume di voler ognuno dire la sua fandonia, come se la figura, in tempi di pubblici disordini. 29. Fari terratrimari, mettere paura con forti minacce, *Atterrire, Sbigottire, Spaventare*. 30. Terra janca prestu stanca, Prov. che insegna che il terreno bianchiccio tosto viene sterile. 31. Nun pusari nterra, dicesi di persona sommamente amata, protetta e careggiata, *Non porre i piedi in terra*. 32. Essiri di lu celu a la terra, modo prov. per dinotare grandissima differenza tra lo stato passato ed il presente per subito decadimento, *Dalle stelle alle stalle*. 33. Dari lu mussu nterra, in met. trovarsi fallito, mancatore, e svergognato specialmente dopo aver trattato con arroganza, e mal piglio. 34. Terra d'oca, T. di st. nat. terra di color giallo, che si trova nelle miniere dei metalli, o a dir meglio, ossido di ferro unito per solito all'acido carbonico, e spesso all'allumina e ad altre terre, *Giallo di terra, Ocra, Ocria*. 35. Terra niura, color nero grosso, e naturale, che serve ai pittori, *Nero di terra, Terra nera*. Così parimenti Terra virdi, Terra russa, ec. 36. Terra d'umbra, dicesi il color naturale capellino scuro, che serve a dipingere, e a mettere nelle mestiche, e imprimiture delle tele, e tavole, *Terra d'ombra*. 37. Chi semu a terra di baruni? si suol dire per rimproccio a chi si vuol permettere certi soprusi, e aggravii, come facevasi un tempo nei paesi dominati dai baroni, e signori con vassallaggio. 38. A la terra di li babbi, in gergo intendesi dove tutti sono gonzi, e si rintuzza così chi crede beffarsi di noi goffamente. 39. Terra leggia, vale terreno magro, *Terrenello*. 40. Nterra, parlando di compera, e vendita, importa a prezzo vilissimo. 41. Vinniri nterra, *Fare uno abbacchio*.

Terrachiun, s. m. elevazione di terra solita farsi nelle fortezze, sulla quale si dispongono le artiglierie per la difesa, *Terrapieno*. 2. Per sim. si può dire di altri luoghi a quella foggia terrapienati.

Terrapianàri, v. n. fare terrapieni, *Terrapienare*.

Terrapianàtu, agg. da Terrapianari, fatto a guisa di terrapieno, *Terrapienato*.

Terràqueu, aggiunto del globo, che noi abitiamo, perchè è composto di terra ed acqua, *Terracqueo*, *Terraqueo*.

Terràzzu, vedi **Tirrazzu**.

Terremòtu, s. m. veemente scotimento della terra per causa naturale, *Tremuoto*, *Tremoto*, *Terremoto*, *Terremuoto*. 2. Fig. dicesi di cosa che apporti o confusione, o fracasso, o disturbo, o spavento.

Terrenamènti, avv. secondo la terra, secondo il mondo, *Terrenamente*

Terrènu, agg. della terra, terrestre, *Terreno*. 2. Nel senso dei teologi ascetici, mondano, temporale, caduco, transitorio, profano, *Terreno*.

Terrèstri, vedi **Terrènu**. 2. Globu terrestri, T. dei geogr. quello in cui è rappresentato il globo, che noi abitiamo, in opposizione a Globu celesti, in cui è dipinto il firmamento con tutti gli astri, pianeti, e costellazioni, *Globo terrestre*.

Tèrreu, agg. che ha qualità di terra, *Terreo*.

Terri, s. f. pl. vedi **Tirrènu**. 2. Terri leggi, *Forfore*. 3. Terri funnali, *Terreni profondi*. 4. Terri gravusi, che impregnate di acque le ritengono a lungo.

Terribili, agg. che apporta terrore, spaventoso, orrendo, tremendo, *Terribile*. 2. Per grande in modo superlativo, *Stragrande*. 3. Per disagiato, salvatico, impraticabile, *Terribile*.

Terribilissimu, agg. sup. di Terribili, *Terribilissimo*.

Terribilità, s. f. qualità di ciò, che è terribile, *Terribilità*.

Terribilmènti, avv. con terribilità, *Terribilmente*.

Territoriali, agg. spettante a territorio, *Territoriale*.

Territòriu, s. m. contenuto di dominio, e di giurisdizione, distretto, paese, *Territorio*, *Territoro*. 2. Per diocesi, o sia giurisdizione di un Vescovo, *Territorio*.

Terrùri, s. m. spavento, paura grande, *Terrore*

Terrurismu, s. m. neologismo dei gazzettieri venuto di Francia, e significa quel terrore, che nei grandi sconvolgimenti degli Stati spargesi da chi assume il potere, per contenere la moltitudine, governo del terrore, *Terrorismo*.

Terrurista, s. m. agente, o partigiano del Governo del terrore, *Terrorista*.

Tèrsu, agg. da Tergiri, senza macchia, nello, pulito, *Terso*. 2. Detto di linguaggio, stile, ec., nitido, forbito, *Terso*.

Tèrza, s. f. una delle ore canoniche che si canta o si recita nel terzo luogo, ed anche il tempo, in che ella si canta, *Terza*. 2. T. mus. intervallo di tre gradi, e di tre specie, elemento dell'armonia, *Terza*.

Terzàvu, s. m. padre del bisavolo, *Terzavo*, *Terzavolo*.

Terzèttu, s. m. componimento in terza rima, ed anche quella parte di capitolo, o sonetto, o altra poesia, che è composta di tre versi, *Ternario*, *Terzina*, *Terzetto*. 2. In musica, vale una cantata a tre voci, o un concerto di tre strumenti, *Terzetto*.

Terzina, vedi **Terzèttu** n. 1.

Tèrzu, s. m. una delle tre parti di un tutto, *Terzo*. 2. Per la terza parte del Palmu, misura di lunghezza. 3. Per la terza parte del Quartucciu misura di capacità pe' fluidi. 4. Essiri riduttu pri terzu comu lu vinu cottu, modo prov. per esprimere l'essersi diminuito delle cose, o delle persone, *Essersi menomato*. 5. Detto solamente di persona, vale di pingue, e robusto, essersi dimagrato, e affiebolito, *Emaciato*, *Estenuato*, *Smunto*.

Terzu, agg. nome numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo, *Terzo*. 2. Terza pirsuna, o Terzu, in forza di sost. vale quella che s'interpone tra le due parti, che trattano, *Terza persona*. 3. Ntra li dui litiganti lu terzu godi, Prov. divulgatissimo chiaro e vero, ma temporaneamente, *Fra due litiganti un terzo gode*.

Terzugènitu, agg. figliuolo nato immediatamente dopo il secondo genito, *Terzogenito*.

Tèschitu, s. m. capo spiccato dal busto, e per ordinario non recente. *Teschio*.

Tesi, s. f. asserzione di verità, che richiede indi di essere dimostrata, *Tesi*.

Tesorèra, s. f. moglie del tesoriere, ovvero amministratrice di un tesoro, *Tesoriera*.

Tesorèri, s. m. ministro, e custode di un tesoro, *Tesoriere*. 2. Nome del principale agente finanziere, *Tesoriere generale*.

Tesoreria, s. f. luogo dove si tiene il tesoro, *Tesoreria*. 2. Per la oficeria del tesoriere, ed altri impiegati subalterni, *La tesoreria*.

Tesorèttu, s m dim di Tesoru, piccolo tesoro, *Tesoretto*.

Tesorizzari, v. n. ammassare tesori, crescere ricchezze, *Tesoreggiare*, *Tesorizzare*.

Tesòru, s. m quantità d'oro, o d'argento coniato, o di gioie, o di cose simili preziose, *Tesoro*. 2. Per met. vale raunata, o conserva di qualsiasi cosa di pregio, *Tesoro*. 3. Dicesi anche a persona grandemente amata, *Tesoro*. 4. Può dirsi pure di oggetto inanimato amatissimo e sommamente pregiato, *Tesoro*. 5. Per deposito di danaro, di cui siasi perduta la memoria in guisa che più non abbia padrone, *Tesoro*. 6. In senso largo è sinonimo di Erario, *Tesoro* 7. T. eccl. s' intendono con tale vocabolo i vasi sacri, e le altre più preziose ecclesiastiche suppellettili, le gomme, e simili oggetti che formano l'arredo delle chiese, *Tesoro*.

Tèssiri, v. n. fabbricare, e comporre la tela, *Tessere*. 2. Per sim. dicesi del comporre checchessia a guisa di un tessuto, *Tessere* 3. Per met. vale comporre, compilare, ordire, *Tessere*. 4. Tessiri na strata, ec., fig. dicesi del camminare quasi sempre nello stesso luogo in giù e in su sia per ozio, sia per motivo particolare, *Girandolare*.

Testa, s. f. capo, tutta la parte dell'animale dal collo in su, *Testa*. 2. Si prende anche per la parte anteriore del capo dagli occhi in su, *Testa*. 3. Per persona, che anche dicesi testa d'omu, *Testa*. 4. Testa curunata, lo stesso che re. *Testa coronata*. 5. Per intelletto, ingegno, *Testa*. 6. Testa stramma, dicesi di persona stravagante, o strana, *Testa balzana*. 7. Dicesi anche all'estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, come testa di lu ponti, di lu travu, di la tavula, ec., *Testa*. 8. Cu la sua testa, o di propria testa, posto avv. vale giusta il proprio intendimento, senza altrui aiuto, o consiglio, *Di sua testa*. 9. Di testa a testa, posto avv. vale a solo a solo, *Testa testa*, *Testa per testa*. 10. Ncasciarisi ntesta, vale ostinarsi, *Ficcarsi in testa*. 11. Jiri cu la testa all'aria, o a l'addritta, valo procedere con fasto, *Andar colla testa alta*. 12. Nun aviri cchiù testa, vale essere sbalordito, o smemorato per troppo affaticare il capo, *Non aver più testa*. 13. Nun aviri testa, vale anche non essere buono a nulla. *Non sapere dove uno s'abbia la testa*. 14. Testa di chiovu, la estremità non acuta del chiodo, anzi formata a similitudine di piccolo fungo, *Capocchia*. 15. Testa di spingula, e simili, capo degli spilli, *Capocchietta*. 16. Testa d'agghia, di cipudda, di cavulu cappucciu, e simili, *Capo*. 17. Testa di macciu, vedi **Màccia** n. 2. 18. Testa di vinu, vedi **Mbriacùni**. 19. Testa di ferru, nell'uso persona supposta, che agisce apparentemente in suo nome, ma in effetti per parte altrui. 20. Testa di sapienza, vedi **Sapientissimu**. 21. Alle volte è ironia, e significa il contrario. 22. Testa pirciata, diciamo, chi abbia pretensione, o passione di checchessia, *Che ha il baco*. 23. A testa appuzzuni, posto avv. vale col capo all'ingiù, *Rovescione*. 24. Testa cotta a lu suli, dicesi dei contadini rozzi, e incapaci di apprendere, o di riflettere. 25. Mittirisi un purci ntesta, entrare in pretensione, in impegno, *Aguzzare i suoi ferruzzi*. 26. Rumpiri la testa, infastidire altrui con importunità, e stucchevolezza, *Balestrare*, *Tempestare*, *Vessare*. 27. Mittirisi li vuci ntesta, vale gridare ad alta voce, *Strillare quanto se ne ha in corpo*. 28. Sotari un purci ntesta, vale venire subita voglia, *Aver uzzolo*, *Aver dei grilli*, *dei ghiribizzi*. 29. In chi l'aviti pri la testa in chi l'aviti pri la cuda, dicesi di persona volubile, cui non si possa trovar modo, nè via di farle far bene checchessia, *Non si può trovar nè capo nè coda*. 30. Dari ntesta ad unu, fig abbattere, raffrenare, reprimere, *Umiliare*. *Rintuzzare*. 31. Nun cci aviri testa, dicesi di chi faccia cosa senza attenzione, *Operar da sbadato*. 32. Darisi la testa pri li mura, vale disperarsi, *Dar nelle furie*. 33. Può anche significare, confondersi, sbigottirsi, per non trovare modo di fare fronte a uno infortunio, *Avvilirsi*. 34. Fari testi e tarchi, modo prov. vale fare fracasso, *Mettere a rovina, in conquasso*. 35. Passaricci pri testa, vale andare per la fantasia, o pure *Sovvenirsi*. 36. Rusicu di testa, vedi **Rùsicu** n. 2. 37. Lu pisci feti di la testa, vedi **Fètiri** n. 5. 38. Megghiu testa di sarda ca cuda di pisci-spatu, vedi **Cuda** n. 19. 29. Teniri ntesta pri curuna, vedi **Curùna** n. 22. 40. Lavari ad unu di la tosta sinu a li pedi, vedi **Lavàri** n. 4. 41. Lavari la testa a lu tignusu, vedi **Lavàri** n. 2. 42. Nun si putiri arraspari la testa, vale essere affaccendatissimo sopra le forze. 43. Manciari cu la testa ntra lu saccuni, vedi **Sacùni** n. 3. 44. Pigghiari la fitinzia di nterra e mittirisilla ntesta, fig. vale ricoprirsi d'infamia, *Macchiarsi di obbrobrio, dell'uperio*. 53. Ristari o Turnari cu la testa rutta, vale restare perdente, averne la peggio, *Andare*, o *Ritornare col capo rotto*. 46. Sotari ntesta ad unu, in met. vale opporsi, contraddire con superiorità, *Rintuzzare*, *Urtare*. 47. Cui feti pri un spicchiu feti pri na testa, Prov. vedi **Spicchiu** n. 4. 48. Testa e tistuni e un diavulu chi vi porta, Prov. del volgo per fare conoscere, che l'ingegno, il danaro, e le protezioni sono necessarii pel conseguimento di ciò, a cui aspirasi. 49. Testa, nome che danno gli anatomici a qualunque estremità rotonda di un osso, che si articoli con altro osso, *Testa*. 50. Testa bannita, propr. vedi **Forbanditu**; ma può significare ancora chi dà molto a parlare di sè. o si è capo di una brigata, o combriccola. 51. Corpu di testa, alto da caparbio, e testereccio, *Caponeria*. 52. Calari la testa, vale dire sì. 53. Fari mettiri la testa ad unu unni cci avi li pedi, vale umiliarlo, soppiantarlo, e perfino ucciderlo. 54. Testa, per individuo di bestie, trattandosi di novero di animali di armento, onde si dice Tanti testi di vistiami, *Capi di bestie*. 55. Mettirisi ntesta na cosa, vale proporre assolutamente di farla, di tentarla, di conseguirla, *Aver intenzione*, *Volgere il pensiero*. 56. Livarisi di testa na cosa, vale distorre, o abbandonare il pensiero di essa, *Cavarsi di capo alcuna cosa*. 57. Tantu a testa, vale ognuno la sua parte di una spesa in rata eguali, *Un tanto a testa*. 58. Nel milit. la parte dell'esercito, che marcia avanti appellasi *La testa*, o sia *Vanguardia*; opposto a **Cuda**, che è l'ultima, e dicesi *Retroguardia*. 59. Testa di servu di Diu, nel familiare burlesco, s'intende per duro, testardo, ostinato nella sua opinione, che non vuole intendere le ragioni, *Testereccio*. 60. Testa sicca, colui che dorme poco, *Desto*, *Vigilante*. 61. Testa munnata, priva di capelli, *Calvo*. 62. Bedda testa, uomo di svegliato intelletto, illuminato, capace, *Acuto*, *Dotto*, *Erudito*, *Penetrante*; e per derisione vale l'opposto. 63. Essiri, o mittirisi a la testa, vale *Primeggiare*. 64. Jiri a li testi testi, vale aver che fare coi primarii, e se occorre disfarsene, non curando i minori. 65 Firriu di testa, propr. *Vertigine*; ma in met. si prende per istranezza, malaticceria, atto che abbia

del pazzesco, *Bizzarria*. 66. Testa giusta, o quatra, uomo avveduto, che apprende con giustezza, ed opera con discernimento, *Testa esperta*. 67. Testa fausa, chi vede le cose al rovescio, e si determina sempre al contrario di quel che converrebbe, *Cervello strambo*. 68. Chi bedda testa! esclamazione, che può aver luogo tanto nel senso genuino per elogio, quanto nello ironico per derisione, e dileggiamento. 69. La testa ecì camina, si dice di persona abile, destra, accorta, che sappia condursi in tutto con giudizio e sagacità, *Acuto d'ingegno Considerato*. 70. Testa, significa pure vaso di terra cotta, *Testa*, *Testo*. E presso i vasellai Di una, Di dui, Di trì testi ec. determina la grandezza, e la capacità di pignatto, tegame, ec. e ne regola il prezzo. 71. Darisi la testa a li mura, vedi **Dispirári** n. 2. 72. Testa leggia, di poco intendimento, smemorato, da non poterne far conto, *Balordo*. 73. Testa china di pidita, vedi **Pídita** n. 6. 74. Testa carrica, grave di sonno, di vino, o pure per causa di catarro, o accesso febbrile. 75. Testa chi fuma, cruccio interno per cosa spiacevole, *Collera*, *Stizza*. 76. Fumari la testa, *Morinare*. 77. La testa di l'acqua, nel senso naturale, *Scaturigine*, *Sorgente*; nel figurativo, *Il primoio*, *Il principale*. 78. Jittari di testa, pazzereccio, strano, variabile, *Estroso*.

Testàceu, aggiunto di quella sorta di pesci, o di molluschi, che è del genere delle conchiglie, *Testaceo*. 2. T. di st. nat. classe di animali gelatinosi coperti di guscio, o nicchio calcareo, *Testacei*.

Testàceu, s. m. imposta del principe sopra le teste dei sudditi, *Testatico*.

Testa di turcu, s. f. sorta di pasta tenera con zucchero, fatta a foggia di turbante turchesco, ed è uno dei cibi dolci soliti farsi nel carnevale.

Testagròssa, s. f. T. di st. nat. LANIUS EXCUBITOR L. sorta d'uccello, che ha la testa e le parti superiori cenerine; una fascia nera sotto gli occhi; le parti inferiori bianche; le penne delle ali bianche alla base, nere all'estremità, il becco e i piedi neri. Esso ha preso forse questo nome per la grossezza della sua testa, la quale non è proporzionata al rimanente del corpo. Fa il suo passaggio in primavera, e nidifica da noi, *Avelia*, *Cazzavela*, *Cazzavelo*, *Velia maggiore*.

Testamentàriu, agg. lasciato per testamento, o appartenente a testamento, *Testamentario*. 2. Esecuturi testamintariu, dicesi colui, che è incaricato dal testatore di eseguire la sua volontà espressa nel testamento, *Esecutore testamentario*.

Testamèntu, s. m. ultima volontà, nella quale l'uomo si costituisce l'erede; e si fa per lo più per iscrittura pubblica, *Testamento*. 2. Per la Scrittura Sacra in generale, *Testamento*. 3. Testamentu vecchiu, la legge scritta avanti Gesù Cristo, *Testamento antico*, o *vecchio*. 4. Novu testamentu, la legge di grazia dopo la venuta di Gesù Cristo, *Testamento nuovo*.

Testàri, v. n. fare testamento, *Testare*, *Testamentare*.

Testàticu, agg. vedi **Testàceu** 2.

Testatrici, s. f. di TESTATURI, *Testatrice*.

Testatùri, s. m. che fa testamento, *Testatore*.

Testiculàri, agg. di testicolo, appartenente a testicolo, *Testicolare*.

Testículu, s. m. parte genitale dell'animale maschio, dove si fabbrica il seme. Con questo nome indicano gli anatomici le due glandule, le quali servono a separare lo sperma, e che stanno contenute entro lo scroto, *Testicolo*.

Testiculùni di cani, s. m T. di bot. ORCHIS MASCULA L. pianta che ha le foglie piane, appuntate, per lo più macchiate, i fiori grandi, porporini e rossi, a spiga lunga, con isprone ottuso, quasi diritti, *Testicolo di cane*.

Testículu di vulpi, s. m. T. di bot. ORCHIS BIFOLIA L. pianta, che ha la radice con due turbercoli rotondi, lo stelo circa un palmo, le foglie strette, lanceolate, i fiori porporini con lo sprone ottuso, e col petalo inferiore a quattro lobi, due dei quali dentati, *Testicolo di volpe*, o *di golpe*.

Testificànti, agg. che testifica, *Testificante*.

Testificàri, v. m. far testimonianza, *Testificare*.

Testificativu, agg. che testifica, atto a testificare, *Testificativo*.

Testificàtu, agg. da TESTIFICARI, provato per testimonianza, *Testificato*.

Testificatùri e **Testificatrici**, v. m. e f. che testifica, *Testificatore*, *Testificatrice*.

Testificazióni, s. f. il testificare, *Testimonianza*, *Testificazione*.

Testimoniàli, agg. di testimonianza, che fa testimonianza, *Testimoniale*.

Testimonianza, s. f. il deporre che si fa appo i giudici di aver veduto, o udito quello, di che uno è interrogato, *Testimonianza*. 2. Per sim. dicesi d'ogni fede o segno, che si faccia appo checchessia, che la cosa è così, *Testimonianza*.

Testimoniàri, v. n. fare testimonianza, fare fede, *Testimoniare*.

Testimoniàtu, agg. da TESTIMONIARI, provato con testimonianza, *Testimoniato*.

Testimòniu, s. m. quegli che fa, o può fare testimonianza; quegli, che è presente ad alcuna cosa, *Testimonio*, *Testimone*.

Tèstu, s. m. T. degli stamp. carattere di mezzo tra il garamone e il silvio, *Testo*. 2. Per componimento principale, o particella di esso a differenza delle chiose, o altri commenti, che vi fossero fatti sopra, *Testo* 3. Fari testu, vale avere autorità di potere servire di regola, o di legge, *Far testo*. 4. Testi di lingua, diconsi quelle opere che sono registrate nel dizionario della Crusca, ed in conseguenza la loro autorità forma regola in fatto di lingua, *Testi di lingua*.

Testuàli, agg. del testo, in significato di scrittura, che è secondo il testo, *Testuale*.

Testùra, s. f. tessitura, il tessuto, *Testura*.
Tetànicu, agg. che tende al teteno, o che patisce tale malattia, *Tetanico*.
Tètanu, s. m. T. dei med. una malattia gravissima nella quale tutti, o una gran parte dei muscoli si contraggono spasmodicamente, e tali rimangono per tutto il tempo della malattia, *Tetano*.
Tetè, s. m. plur. detto bambinesco, che significa *Busse*. 2. Te! te! abbreviazione di Talè! talè! interiezione, che denota maraviglia, *To! to!*
Tetràedru, s. m. T. dei geom. corpo regolare, la cui superficie è formata di quattro triangoli uguali, ed equilateri, *Tetraedro*.
Tetrafàrmacu, s. m. T. med nome generico nell'antica medicina di medicumento composto di quattro ingredienti, e comprende lattovario, impiastri, unguenti, ec., *Tetrafarmaco*.
Tetràggini, s. f. astratto di Tetru, ed effetto prodotto da cosa tetra, *Tetraggine*.
Tetràgonu, s. m. figura solida cubica, usata per simbolo di fortezza d'animo, costanza, sofferenza e simili, *Tetrogono*.
Tetràrcu, s. m. principe di una quarta parte di uno stato, o governatore di quattro provincie, *Tetrarca*.
Tetrarchìa, s. f. regione divisa in quattro governi, *Tetrarchia*.
Tètru, agg. che ha poco lume, oscuro, di colore tendente al nero, *Tetro*. 2. Per **Malucónicu**, vedi.
Tèttu, s. m. coperta delle fabbriche, *Tetto*.
Tèucriu, s. m. T. di bot. vedi **Erva di malu pirtùsu**.
Ti, particella che serve per esprimere il terzo, o il quarto caso del pronome Tu, e s'alloga davanti al verbo, o si affigge ad esso, *Ti*.
Tia, voce di tutti i casi obbliqui del pronome Tu, *Te*.
Tiàra, s. f. ornamento del capo sacerdotale degli Ebrei, ora del Sommo Pontefice della chiesa cristiana in segno della suprema dignità. Consiste in una berretta assai alta attorniata da tre corone d'oro, e di sopra un globo con una croce, con due beudoni, che cadono per di dietro come quelli delle mitre dei Vescovi. Il Papa se la mette in testa quando dà la benedizione solenne al popolo, *Tiara*.
Tibi, nè tibi nè catàbbi, modo plebeo di esprimere, *Nè punto nè poco, Nè bene nè male, Nè a te nè a me*, e simili.
Tìbia, s. f. uno dei due ossi componenti la gamba, il più voluminoso, *Tibia*.
Tic dulurùsu, s. m nome di una malattia, che è un dolore atroce, angoscioso, insoffribile, che viene a riprese, e dura pochissimo, *Tic doloroso*.
Ticchi ticchi, imitazione comica del suono di diversi oggetti percossi, *Ticche tocche*.
Tidiàri, vedi **Siddiàri**.
Tidiatùzzu, vedi **Siddiatùzzu**.
Tidiàtu, vedi **Siddiàtu**.
Tìfu, s. m. T. med. genere di febbri continue, che si distinguono con diversi aggiunti, *Tifo*.
Tiganàta, s. f. tanta materia, quanta entra in un tegame, *Tegamata*.
Tiganàzzu, s. m. accr. di Tiganu, ed anche peggiorativo, grande, e brutto tegame, *Tegamaccio*.
Tiganèddu, s. m. dim. di Tiganu, piccolo tegame, *Tegamino*.
Tigandra, s. f. arnese di più tegami di rame, o di latta, che sovrapposti uno all'altro, e fermati pei manichi a guisa di maniglie servono a trasportare vivande per pranzo, o cena di una o più persone, con fuoco sotto e coperchio, e per lo più assicurato con chiavistello, *Vivandiere*.
Tiganiddùzzu, s. m. dim. di Tiganeddu, piccolo tegamino.
Tigànu, s. m. vaso di terra, o di rame piatto con orlo alto, per uso di cuocere vivande, *Tegame*.
Tigghia, s. f vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci, e simili cose, *Teglia, Tegghia*.
Tigghicèdda, s. f. dim. di Tigghia, piccola teglia, *Tegghino, Tegghiuzza*.
Tigghiu, s. m. T. di bot. Tilia europaea L. albero che ha le radici traccianti, legnose; il tronco arboreo, alto più di trenta braccia, i rami numerosi con la scorza grigia nella gioventù, crepolata in seguito, le foglie grandi, cnoriformi, lisce, glauche al di sotto, appuntate, seghettate, la brattea lanceolata-ovata, colorita, i fiori bianchi alquanto gialli a corimbo pendente. È uno degli alberi, che abbelliscono i nostri giardini, e il suo legno è ottimo per intagli, *Tiglio*.
Tigna, s. f. ulcere sulla cotenne del capo, onde esce viscosa marcia, cagionata da umore acre, o corrosivo, *Tigna*. 2. Per met. vale angoscia, noia, fastidio, *Tigna*. 3. Quadiaricci la tigna ad unu, per met. montare in furia, *Incollerirsi, Infiammarsi*. 4. Scardari la tigna, per met. offendere, fare male con battiture, *Grattar la tigna*. 5. Lu santu chi fici la tigna fici la pici, Prov. acconcio a confutare chi attapinisi per sinistro, che gl'incolga, persuadendolo, per quanto si può, che non v'ha male senza rimedio.
Tignòla, vedi **Càmula**.
Tignusàzza, in forza di sost. donnaccia cattiva, disonesta, e sucida, *Cimbraccola, Sgualdrinella*.
Tignusàzzu, in forza di sost. giovanotto non buono a nulla, *Garzonastro*.
Tignusèddu, agg. dim. di Tignusu, *Tignosuzzo*. 2. Per dispregio, vale ragazzetto da nulla, *Garzonastro*.
Tignùsu, agg. propriamente infetto di tigna, *Tignoso*. 2. Dicesi anche altrui per disprezzo, *Tignoso*. 3. Lavari la testa a lu tignusu, vedi **Lavàri** n. 2. 4. Livari la birritta a lu tignusu, vedi **Birritta** n. 4. 5. Per **Scalvaratu** vedi.

Tignàsu, s. m. lucertola del terzo genere, che si fa vedere ne' tempi estivi su pe' muri esterni delle case, dal volgo chiamato pure Scrippiuni, *Tarantola*, e più propriamente *Gecko*, perchè talvolta manda un suono simile a tali due sillabe.

Tigràtu, agg. macchiato o picchiettato a varii colori in guisa di tigré, *Tigrato*.

Tigràzza, s. f. accr. e pegg. di Tigri, *Tigrone*.

Tigri, s. f. T. di st. nat Tigris L. animale noto per crudeltà e fierezza, la cui pelle è macchiata, e picchiettata di varii colori; è del genere del gatto; giunge alla grandezza di un mediocre vitello, ed abita nei climi caldi dell' Affrica, e dell' Asia, *Tigre, Tigra, Tigre*. 2. Fig. dicesi per ingiuria a persona spietata, e crudele, *Tigre*.

Tigricèdda, s. f. dim. di Tigri, piccola tigre, *Tigretto, Tigrotto, Tigrino*.

Tila, s. f. lavoro di fila tessute insieme, che si prende per tutto quello che in una volta si mette in telaio, e più comunemente s'intende di quella fatta di lino o canapa, *Tela*. 2. Per quadro, pittura, *Tela*. 3. Per met. si prende per insidie, *Tela*. 4. Tila di filu e cuttuni, *Guarnello*. 5. Tila cruda, quella che non è stata ancora imbiancata, tela cruda, *Tela rozza*, o *grezza*. 6. Tila d' innia, *Bambagino*. 7. Tila d'abbissu, *Bisso*. 8. Ntila, dicesi delle biade trebbiate, distese nell'aia nettate di paglia. 9. Ntila, dicesi di persona che sia vestita di soli vestimenti bianchi, che si tengono sotto gli altri abiti. 10. Calari la tila, in met. divenire manifesto, ciò che è stato occulto, tolta la similitudine del gran velo pendente dal tetto, con cui copresi il cappellone nelle nostre chiese il sabato di quinquagesima, e si rimuove il sabato di resurrezione, lasciandolo cadere a terra. 11. Nè fimmini nè tila a lustru di cannila, Prov. vedi **Fimmina** n. 9. 12. Tila battista, vedi **Battista**. 13. Tila custanza, vedi **Custànza**, T. di comm. 14. Tila d'orteca, propriamente quel tessuto di filo di ortica macerata come il lino, ma abusivamente si dà questo nome a tela di cotone colorata a quella guisa. 15. Tila di casa, vale fabbricata economicamente per gli usi della famiglia. 16. Fittu e ncuttu comu la tila di casa, modo prov. vale troppo noioso ed importuno. 17. Per fersa di roba, *Telo*.

Tilàmi, s. f. quantità di tele, o sia ogni sorta di tela, *Telame*.

Tilannàru, s. m. venditore di tele, *Telaiuolo*.

Tilarèddu, s. m. dim. di Tilaru, piccolo telaio, *Telaretto, Telaietto*.

Tilaria, s. f. nome collettivo, quantità di tele, *Telerie*.

Tilàru, s. m. ordigno di legname nel quale si tesse la tela, i drappi, i panni, i nastri, i galloni, ec., *Telaio*. 2. Per legname commesso in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra, *Telaio*. 3. Per un arnese di ferro, o di legno, nel quale gli stampatori serrano con viti, o simili le forme per lo più nel mettorle in torchio, *Telaio*. 4. In generale è T. degli artisti, specialmente dei legnaiuoli, i quali così chiamano quattro pezzi di legname commessi in quadro, *Telaio*. 5. È anche T. usato da varii artefici per denotare qualunque macchina, che abbia qualche similitudine con quella da tessere la tela, *Telaio*. 6. Tilaru d'arraccamari, arnese formato da due travicelli ritti imperniati in due assi bucherati, ove distendesi il drappo, che si vuol ricamare, stirandolo per ogni dove con lo spago, e vi si lavora appoggiandolo su trespoli orizzontalmente.

Tilarùni, s. m. accr. di Tilaru.

Tilèri, s. m. cassa della canna dell'arme da fuoco, con tutta la estremità inferiore detta *Calcio, Cassa d'archibuso*.

Tilètta, s. f. sorta di drappo tessuto per lo più con oro o argento, *Teletta*. 2. Per tela poco forte, e di rada tessitura, *Teletta*.

Tiligghia, vedi **Tilètta** n. 1.

Tilittùni, s. m. tessuto più robusto e durevole della semplice teletta, oggidì non più così nominato.

Tilùni, s. m. tenda, che si alza e cala innanzi alla bocca del palco scenico, *Sipario*.

Timiàmi, s. m. pl. profumi aromatici utili, e grati, *Timiami*.

Timidamènti, avv. con timidità, *Timidamente*.

Timidèttu, agg. dim. di Timidu, alquanto timido, *Timidetto*.

Timidissimu, agg. superl. di Timidu, *Timidissimo*.

Timidità, s. f. timidezza, qualità di chi è timido, timore, *Timidità, Timidezza*.

Timidizza, vedi **Timidità**.

Timidu, agg. che teme agevolmente, e per poco, timoroso, *Timido*.

Timicàriu, vedi **Temeràriu**.

Timiri, v. n. e att. avere paura, essere oppresso da timore, paventare, sgomentarsi, smarrirsi, *Temere*. 2. Per dubitare, sospettare, entrare in forse, *Temere*. 3. Per sentire assai, parlando di caldo, freddo, di vergogna, ec., *Temere*. 4. Per rispettare, avere in venerazione, usare riguardo, avere soggezione d'alcuno, *Tenere, Onorare*.

Timmàla, s. f. così chiamano i cuochi una vivanda di maccheroni conditi con cacio, burro, carne trita, frattaglie di polli, ec., chiusa in una cassa di pasta dolce e tenera, che nello insieme ha l'apparenza di un alto pasticcio, e dalla figura di un tamburo ha preso il nome.

Timògna, s. f. quella massa di forma circolare, o sia monticello non molto dissimile dal pagliaio, che si fa dai covoni del grano, quando è mietuto, *Bica, Barca*.

Timpa, s. f. mucchio di terra ammassata, poggetto, erta di terra, *Monterozzolo*. 2. Nel plur **Ntìchi** vedi.

Timpagnàri, vedi **Ntimpagnàri**.

Timpagnèddu, s. m. dim. di Timpagnu.

Timpàgnu, s. m. fondo della botte.

Timpanèddu, s. m. T. degli stampat. quel

telaio che si incastra nel timpano, *Timpanello.*

Timpanìticu, agg. che patisce di timpanite, *Timpanitico.*

Timpanitìdi, s. f. specie d'idropisia secca, o ventosa, *Timpanite, Timpanitide.*

Timpanu, s. m. strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date ad una pelle secca, fortemente tirata sopra all'orlo di un vaso di figura circolare concavo, *Timpano.* 2. Timpanu di l'oricchia, è una membrana interiore della medesima, strumento principale dell'udito, *Timpano dell'orecchio.* 3. Per una macchina in forma di ruota per tirare su acqua, e muovere pesi, *Timpano.* 4. Per quella parte del carro del torchio della stampa, coperta di carta pecora, o seta, sopra la quale stanno appuntati i fogli da imprimersi distesi, e serrati da un telaio di ferro, detto la fraschetta, *Timpano.* 5. T. degli architetti, ed è la parte del fondo dei frontispizii, che risponde al vivo del fregio, *Timpano, Tamburo.* 6. Fig. per Collu, onde rumpiri lu timpanu ad unu, vale nell'uso per annoiarlo, infastidirlo con continue ciarle inutili, *Rompere il timpano ad alcuno.*

Timpàta, s. f. atto fatto altrui per ischerno, o dispregio in mostrandogli il dietro.

Timpatùna, s. f. accr. di Timpata.

Timpèrlu, s. m. cattivo tempo, *Tempaccio.*

Timpèsta, s. f. commozione impetuosa dell'acque, e principalmente di quelle del mare agitato dalla forza dei venti, *Tempesta.* 2. Fig. per impetuosa veemenza, *Tempesta, Fulmine.* 3. Per met. vale affanno, travaglio, gran turbazione, *Tempesta.* 4. Per gragnuola, fracasso di venti, e di tuoni, *Burrasca, Tempesta.* 5 Per grave disastro, *Tempesta.* 6. Per consumamento e distruzione, *Tempesta.* 7. Così fatti a timpesta, vale con grande impetuosità, con grandissima furia, *A tempesta.*

Timpiramèntu, vedi **Temperamèntu.**

Timpiràura, vedi **Temperàura.**

timpiràri, v. n. dare la tempera, *Temperare.* 2. Per correggere, o adequare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario, *Temperare.* 3. Per moderare, raffrenare, modificare, *Temperare.* 4. Timpirari la pinna, dicesi dell'acconciarla all'uso di scrivere, *Temperare la penna.* 5. Per regolare, *Temperare.* 6. Timpirari lu vinu, mescolare acqua nel vino, *Annacquare, Innacquare, Inacquare.* 7. E può dirsi Timpirari di altri fluidi, che si uniscano proporzionando al bisogno la quantità, *Mescere.* 8. Timpirari terri, prepararle alla coltura secondo l'arte.

Timpiràta, agg. da Timpirari, *Temperato.* 2. Nel sesto significato, *Innacquato, Annacquato, Inacquato.* 3. Viviri timpiratu, posto avv. dicesi del bere il vino mescolato con acqua per non avventarsi alla testa, o per meglio dissetare nei giorni estivi, *Bere innacquato.*

Timpiratàra, vedi **Tèmpira.**

Timpirinàta, s. f. colpo dato con temperino, *Temperinata.*

Timpirinàzzu, s. m. accr. o pegg. di Timpirinu, grande o brutto temperino.

Timpirinèddu, s. m. dim. di Timpirinu, piccolo temperino.

Timpirinu, s. m. strumento col quale si temperano per lo più le penne da scrivere, *Temperino, Temperatoio.*

Timpistàri, v. att. ricoprire, arricchire di gemme, *Tempestar di gioie.*

Timpistàri, v. n. affaticarsi, con dovere superare intoppi, e piegare alle sue voglie la ritrosia altrui, *Stentare.*

Timpistàtu, agg. da Timpistari, biliottato, contornato, smaltato di gemme, *Tempestato.*

Timpistiàri, vedi **Stintàri** n. 2, 3, 4. 2. Per **Timpistàri** vedi. 3. Fig. per istare con l'animo travagliato, *Tempestare.*

Timpistusamènti, avv. con tempesta, ovvero impetuosamente, a guisa di tempesta, *Tempestosamente.*

Timpistusissimu, agg. superl. di Timpistusu, *Tempestosissimo.*

Timpistùsu, agg. che porta tempesta, che è in tempesta, agitato da tempesta, o soggetto a frequenti tempeste, *Tempestoso.* 2. Fig. dicesi di chi apporta inquietudine, tribolazione, turbamento d'animo, e simili, *Molestissimo.*

Timpulàta, s. f. colpo dato con mano aperta nella tempia, o intorno ad essa, *Ceffata, Tempione, Schiaffo.*

Timpulatèdda, s. f. dim. di Timpulata, lieve schiaffo, *Ceffatella.*

Timpulatùna, s. f. accr. di Timpulata, *Ceffatone.*

Timpuliàri, v. n. dare schiaffi, *Schiaffeggiare.*

Timpulùni, vedi **Timpulàta.**

Timpunàzzu, s. m. accr. di Timpuni, *Zollone.*

Timpunèddu, s. m. dim. di Timpuni, *Zolletta, Zollettina.*

Timpùni, s. m. pezzo di terra spiccata dai campi lavorati, *Zolla.* 2. Per **Timpa** vedi.

Timpunùsu, agg. pieno di zolle, *Zolloso.*

Timpuràli, s. m. scossa impetuosa, *Squasso.*

Timpurìggiàri, vedi **Tempureggiàri.**

Timu, s. m. T. bot. Thymus L. pianta, che ha gli steli dritti, molto ramosi, a cespuglio, le foglie opposte, picciolate, ovate, arricciate in dietro, di un verde alquanto bianco a spighe verticillate, terminanti. Entra nei condimenti di cucina pel suo odore aromatico piacevole, e volgarmente è chiamato *Pepolino*, o *Sermollino, Timo.*

Timunèra, s. f. T. di mar. il posto dei timonieri, cioè un certo spazio sul cassero vicino all'albero di mezzana, ed alla ruota del timone; ivi è collocata la chiesola, o abitacolo, con le bussole, e lampana, che in esso rinchiudonsi, *Timoniera.*

Timunèri, s. m. colui che governa il timone nella nave, e la muove secondo il bisogno, e i comandi, che gli sono dati, *Timoniere, Timonista, Timoniero.*

Timònі, s. m. è una costruzione di legname della forma pressochè di un solido prismatico triangolare, troncato, e serve a dirigere la rotta di un bastimento, resistendo per questo mezzo alla forza del vento nelle vele, ed alle agitazioni del mare tendenti a rimuovere il bastimento dal suo cammino, *Timone*. 2. Per quel legno del carro, o simili al quale si appiccano le bestie, che l'hanno a tirare, *Timone*. 3. Per met. vale guida, *Timone*.

Timuraţèddu, agg. dim. di Timuratu, *Un po' timorato*.

Timuràtu, agg. di buona coscienza, che teme Iddio, *Timorato*.

Timurèttu, s. m. dim. di Timuri, piccolo timore, *Timoruccio*.

Timùri, s. m. perturbazione d'animo cagionata da immaginazione di futuro male, o da eccesso di prudenza, opposto alla speranza, *Timore*. 2. Pel sentimento di ossequio che gli uomini onesti hanno per le leggi divine, ed umane, il figlio verso la madre ec., *Timore*. 3. Timuri di Diu, il settimo dono dello Spirito Santo, *Timor di Dio*. 4. Timuri panicu, vedi **Pànicu**.

Timurusamènti, avv. con timore, *Timorosamente*.

Timurusèddu, agg. dim. di Timurusu, *Timidetto*.

Timurusissimu, agg. superl. di Timurusu, *Timorosissimo*.

Timurùsu, agg. timido, o pure timorato, *Timoroso*.

Timùtu, agg. da Timiri, quello di cui si ha timore, che è paventato, *Temuto*.

Tina, s. f. vaso grande di legname, nel quale si pigia l'uva per fare il vino, *Tino*. 2. Per vaso di legno, o di rame, o di altro ad uso di bagnarsi, *Tinozza*. 3. Presso i tintori quei vasi in cui ripongono il bagno, con cui tingono i panni son chiamati *Tino*.

Tinàci, vedi **Tenàci**.

Tinàgghia, s. f strumento di ferro per uso di stringere, di sconficcare, o di trarre checchessia con violenza, *Tanaglia*. 2. Fu anche così detto una specie di tormento antico, *Tanaglia*. 3. Tinagghia di punta, quella le cui estremità superiori sono acuminate a fare catenelle, e reti di metallo filato, *Tanaglia a punta*.

Tinagghiàri, v. att. tormentare con tanaglie, *Tanagliare, Attanagliare*

Tinagghiàtu, agg. da Tinagghiari, *Tanagliato, Attanagliato*.

Tinagghiàzza, s. f accr. di Tinagghia, tanaglia grossa, *Tanaglione*. 2. Per pegg. cattiva tanaglia.

Tinagghièdda, s. f. dim. di Tinagghia, piccola tanaglia, *Tanaglietta*.

Tinàta, s. f. tanta quantità di materia, quanto ne cape in un tino.

Tincimèntu, s. m. il tignere nel senso naturale. 2. Fig. per lo soffrire frodi, furberie, disastri da parte di chi non si era sospettato innanzi, *Giunteria*.

Tinciri, v. att. dare colore, colorare, fare pigliare ad una cosa il colore, che prima non avea, *Tignere, Tingere*. 2. Fig. frodare, *Giuntare, Fraudare*. 3. Essiri tinciutu di gadda niura e vitriolu, fig. vale avere incontrato perfidie, angherie e spogliamenti ingiusti, *Incogliere male*. 4. Tu mi tincisti ed iu t'ingramagghiai, modo prov. riguardante i maritaggi malavviati, nei quali l'uno, e l'altro coniuge hanno delle ragioni di scontentezza, e la cagione viene da entrambi.

Tincitùra, s. f. il color della cosa tinta, *Tinta, Tintura*. 2. Per l'azione del tignere e lo effetto delle cose tinte, *Tintura*. 3. Per la moglie del tintore, o padrona di tintoria, o pure la mercede del tintore.

Tincitùri, v. m. ch'esercita l'arte del tintore, *Tintore, Follone*. 2. Fig. che truffa, *Truffatore*.

Tincitùria, s. f. l'officina e l'arte dei tintori, *Tintoria, Tinta*.

Tincitùtu, agg. da Tinciri, *Tinto*. 2. Per aggiunto di chi è capitato male ove non credea, *Fraudato*.

Tincu tincu, così replicatamente dicesi a persona audace, franca, sfrontata e tosta, *Ardito, Risoluto, Pronto*.

Tinèddu, s. m. dim. di Tina, piccolo tino, *Tinello, Tinella, Truogolo*. 2. Pel luogo dove mangiano i cortigiani nelle corti dei principi, i famigliari nelle case dei privati, *Tinello*. 3. Fari tineddu, cibarsi in comune in certe occasioni, da non guardare nel sottile, gravazzando alle altrui spese, *Tener tinello alla reale*.

Tinèddazzu, s. m accr. di Tineddu, grande tinello.

Tinèddòtta, s. m. dim. di Tineddu, mezzano tinello.

Tinèddùni, s. m. accr. di Tineddu. 2. Quello con due doghe forate sporgenti ai lati, nelle quali ficcando un bastone lo si può trasportare, *Mastello*.

Tinèddùzzu, s. m. dim. di Tineddu, piccolo tinello.

Tinìri, vedi **Tènìri**.

Tintùri, s. m. dicesi un pezzetto di legno, che si conficca in un dei capi del subbio, e serve a tener tesa la tela nel tolaio, *Ritenitoio*.

Tinnalèddu, s. m. dim. di Tinnali, piccolo tendale, *Tendaletto*.

Tinnàli, s. m. tenda, onde copronsi le navi per ripararle dal sole e dalla pioggia, *Tendale*.

Tinnigghia, s. f. legnetto a guisa di chiodo, che si conficca nel timone dell'aratolo, acciò lo tenga fermo, *Caviglia*. 2. Per quella caviglia conficcata al subbio per rivoltarlo, *Cavigliuolo*.

Tinnina, s. f. dim. di Tenna, quella degli sportelli della carrozza, e d'innanzi alle finestre al di dentro, perchè dal di fuori non si veda l'interno delle stanze, *Tendina*.

Tinnirèddu, agg. dim. di Tenniru, *Tenerello, Teneretto*.

Tinnirìna, s. f. (Madama), è motto derisorio di alcune donzellette, o anche donne mature che ad ogni nonnulla dicono di turbarsi, di temere di tutto, e non vogliono scomodarsi per niuna cosa al mondo, col pretesto di sofferire, *Molle, Lezioso.*

Tinnirizza, s. f. qualità e stato di ciò che è tenero, *Tenerezza.* 2. Per met. vale piccola, o giovane età, *Tenerezza.* 3. Fig. Per affetto, compassione, amore, *Tenerezza.* 4. Fig cura, zelo, *Tenerezza.*

Tinnirùni, s. m. pipite tenere degli alberi, *Tenirume.* 2. Per ramo tenero di una pianta, *Tenereto.* 3. Fig. vedi **Tinnirizza**, n. 3, ma usasi in tuono derisorio, e beffardo.

Tinozzulu, vedi **Tinìddottu.**

Tinta, s. f. materia colla quale si tigne, *Tinta.* 2. Pel colore della cosa tinta, *Tinta, Tintura.* 3. Per **Tintùra** vedi. 4. Menza tinta, spezie di colore, che è fra il chiaro e l'oscuro, *Mezzatinta.*

Tintàri, vedi **Tentàri.**

Tintòriu, agg. appartenente a tintore, *Tintorio.*

Tintu, vedi **Tinclùtu.** 2. Fig. malvagio, cattivo. *Tristo, Ribaldo.* 3. Per inetto, dappoco, goffo, *Disadatto.* 4. Essiri tintu, o tintu situatu, dicesi tanto di sanità, quanto di posizione sociale, *Scaduto, Malparato.* 5 Per **Lagnùsu** vedi. 6. Per di mala qualità, guasto, vile, *Inutile.* 7. Per infelice, disgraziato, *Sfortunato.* 8. Tintu cui mori, ca cui resta si marita. Prov. esprimente la pessima delle disgrazie a questo mondo esser la morte, e la sopravvivenza capace di volgere al meglio. 9. Presto e tintu. Prov. che palesa la brama di vedere condotta a termine una bisogna, ancorchè non riesca benfatta. 10. Tantu sta la roba tinta a la chiazza pri fina chi va lu tintu e l'accatta. Prov. che pugne la inettitudine di chi compra lo scelturne delle cose, rimasto in piazza, pagandone il prezzo delle buone, od elette. 11. O tintu o pintu, specie d'avverbio, che equivale a *Per lo meno*, vedi **Bonu** n. 10.

Tintùra, vedi **Tinta.** 2. Per superficiale notizia, o perizia di checchessia, *Tintura.* 3. T. di farm. nome generico delle infusioni alcooliche, od eteree delle sostanze vegetali e animali, *Tintura.*

Tinturia, vedi **Putrunaria**, vedi **Incapacità.** 2. Per **Tinturia** vedi.

Tinturlùsu, vedi **Putrùni.**

Tinuri, vedi **Tenùri.**

Tinùta, s. f. circuito, terreno, o di paese che si possegga, *Tenuta, Possessione.* 2. T. dei cacciatori, luogo serrato, *Chiuso.* 3. Per capacità, attitudine a ricevere in sè, e contenere, *Tenuta.* 4. In gran tinuta, nell'uso, dicesi del vestire, e vale da parata, da cerimonia o da solennità, *In gran tenuta.*

Tinùta, s. f. T. delle levatrici, il prestarsi in aiuto ad una partoriente, raccogliendone il parto.

Tinutèdda, s. f. dim. di **Tinuta**, piccola possessione, *Tenutella.*

Tinùtu, agg. da **Teniri**, occupato, *Tenuto.* 2. Cui si teni o nun è tinutu è un asinu vistutu, Prov. vedi **Àsinu** n. 13. 3. Tinutu, per obbligato, *Tenuto.* 4. Per posseduto, *Tenuto* 5. Per coltivato, conservato, governato, quindi Bonu o Malu tinutu, vale bene, o male coltivato, *Bene, o male governato, Bene, o male conservato.* 6. Per giudicato, riputato, *Tenuto* 7. Nel fem. la donna di parto, che è stata coadiuvata dalla ostetrice esprimesi coll'aggiunta di **Tinuta.**

Tiòrbia, s. f. strumento musicale simile al liuto, *Tiorbia.*

Tiparu magnu, s. m. dicesi per dinotare cosa senza mode, oltre del dovere, grandissima quantità, *Eccedenza.*

Tipicu, agg. allegorico, figurativo, *Tipico.*

Tipidizza, vedi **Tepidizza.**

Tipografia, s. f. l'arte della stampa, *Tipografia.* 2. Per la officina del tipografo.

Tipogràficu, aggiunto alle cose, che hanno relazione alla tipografia, *Tipografico.*

Tipògrafu, s. m. nome generico degli stampatori di libri, *Tipografo.*

Tippiti, vedi **Tuppiti.**

Tipu, s. m. idea, esemplare, modello, *Tipo.* 2. In mod. **Di tipu**, o **Tipicu**, chiamasi una malattia, che decorre regolarmente per un determinato tempo, o ricorre a dati intervalli, *Tipico.*

Tipu, agg. pieno interamente quanto può capire, *Zeppo.* 2. Tipu tipu, detto così replicatamente, ha forza di superlativo, e vale pienissimo, *Pieno zeppo, Ghebbio.* 3. Figuratamente prendesi per *Ubbriaco;* essiri tipu tipu, *Abbottacciarsi.* 4. Per *Grassettone*, o per *Pettoruto, e Arrogante.*

Tirabusciò, s. m. francesismo italianato, quello strumento di ferro fatto a spira con manico ad uso di sturare le bottiglie, *Tirabuscione.*

Tiramàntiel, s. m. persona che nel tempo del suono dell'organo rileva i mantici, onde riempirli un'altra volta di aria, *Levamantici, Tiramantici.*

Tiranno, fem. di **Tiranni**, *Tiranna.* Per similitudine dicesi di donna crudele, e ingiusta, *Tiranna.*

Tirannàzzu, s. m. pegg. di **Tiranni**, *Tirannaccio.*

Tirannèddu, agg. dim. di **Tiranni**, *Tirannello.*

Tirannia, s. f. dominio usurpato violentemente o tenuto ingiustamente, *Tirannia.* 2. Per azioni, maniere e costumi da tiranno, *Tirannia.*

Tirannicamènti, avv. con modo tirannico, *Tirannicamente, Tirannescamente.*

Tirannicida, s. m. uccisore di un tiranno, *Tirannicida.*

Tirannicìdiu, s. m. uccisione di un tiranno, *Tirannicidio.*

Tirànaicu, agg. di tiranno, a maniera di tiranno, crudele, atroce, *Tirannio, Tirannico.*
Tiranniccu, vedi **Tirànnicu**, *Tirannesco.*
Tirànnu, s. m. propriamente quegli, che usurpa con violenza, e ingiustizia alcun principato; ed anche signore ingiusto, e crudele, e amatore solamente dell'utile proprio, con abuso di potere, ed arbitrio illimitato, operando così la infelicità dei sudditi, *Tiranno.* 2. Per sim. dicesi di persona crudele, e ingiusta, *Tiranno.*
Tirantèddu, agg. dim. di Tiranti, alquanto disteso, contrario di Lèntu, e di Muddacchiàru, *Tirato.*
Tiràntì, s. m. fune o striscia di cuoio, o altro con cui si tirano carrozze, e simili, *Tirella.* 2 Nell'uso quelle strisce di cuoio, o di altra materia, aventi un occhiello alle due estremità, per tenere su i calzoni, *Straccali.* 3. T. degli archit. pezzo di legname che serve a tenere saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, *Tirante.* 4. Tiranti di li picciriddi *Càide Dande.*
Tirànti, agg. da Tirari, che tende, che s'indirizza, *Tirante.* 2 Per disteso, contrario di grinzoso, e lento, *Tirato.* 3. Detto di persona chè tiene in soverchio prezzo la propria mercanzia, *Che sta in sui tirato.* 3 Più, che si mantiene in gravità, e sostenutezza fuori di proposito, *Che usa gran sussieguo.*
Tiràri, v. att. condurre con forza, o muovere alcuna cosa verso se con violenza, *Tirare.* 2. Per rimuovere da sè in un subito checchessia con forza di braccio, a fine per lo più di colpire, scagliare, gettare, *Tirare.* E tirari a lu munzeddu, tirare addosso a più persone senza riguardo. 3. Per istrascicare, *Tirare.* 4. Per allettare, indurre, *Tirare.* 5.Per attrarre, *Tirare.* 6. Per distendere, condurre, costruire, *Tirare.* 7. Per vincere, termine del giuoco, *Tirare.* 8. Per ottenere a suo modo, spuntare, vincere, conseguire, *Tirare.* 9. In significato n. vale incamminarsi, inviarsi, andare, *Tirare.* 10. Per avere la mira, tendere, indirizzarsi, inclinare, *Tirare.* 11. Dicesi Lu sangu tira, del risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da naturale simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue, *Il sangue tira.* 12. Parl. d'arco, di balestra, d'archibuso, e sim. vale scoccare, o scaricare, *Tirare.* 13. Parl. di muli, cavalli e simili, vale tirare calci, *Scalcheggiare.* 15. Parl. di tempo, vale mandare in lungo, allungare, *Tirare.* 15. Parl. di misura, o di spazio, vale distendersi, abbracciare spazio, allungarsi, *Tirare.* 16. Parlandosi di canne d'archibuso, o sim. vale ridurre la loro superficie a convenevole figura e pulimento, *Tirare.* 17. Parlandosi di vini, vale chiarire, *Tirare.* 19. Parlandosi di stampa, vale stampare, *Imprimere, Tirare.* 19. Parlandosi di contratti, vale procurare di vantaggiare nel prezzo il più, che si può, *Tirare, Stiracchiare.* 20. Nun tirari, detto d'infermi, o vecchi, vale approssimarsi a morire, *Tirare l'aiuolo.* 21. Per giuocare di scherma, *Tirare, Tirare di spada, di sciabla.* 22. Tirari corpi o botti, vale, ferire, percuotere, colpire, *Tirare colpi.* 23. Tirari a sorti, vale determinare checchessia per mezzo di polizze estratte, *Trarre a sorte, o per sorte.* 34. per riscuotere danari, avere saldo, *Tirare danari.* 23. Tirari la paga, vale riscuotere il salario, o la provvisione, *Tirare la paga.* 27 Tirari l'oricchi, fig. vale riprendere, ammonire, *Tirare gli orecchi.* 27. Tirari acqua a lu so mulinu, o Tirari bracia a lu so cudduruni, modi prov. e valgono aver maggiore riguardo al proprio interesse, che all'altrui, *Tirare l'acqua al suo mulino.* 28. Per ritrarre, cavare, ricevere, *Tirare.* 29. Per estrarre, cavare fuori, *Tirare.* 30. Per cavare sentimento da alcuna scrittura, o sim *Tirare.* 31. Tirari la sita, cavare la seta dai bozzoli, *Trarre la seta.* 32. Tirari lu coddu a li gaddini, e sim. vale ucciderle strozzandole, *Tirare il collo ai polli.* 33. Tirari a la merca, vale torre di mira, dare nel segno, *Imberciare.* 34. Tirari lu lazzu, vale aprire la porta, e indendesi di quella corda, che alzando il saliscendo apre l'uscio della casa, *Tirare la corda.* 35. Tirari li pedi ad unu, vedi **Pedi** n. 17. 36. Tirari l'oru, l'argentu e simili vale ridurli colla filiera sottilissimi a guisa di filo. 37. Tirarinni cu li denti, dicesi per dinotare cordoglio, quando appena si ricava da altrui il proprio alimento. 38. Tirari li ponti, vale por fine a checchessia, *Finire la festa.* 39. Tirari pri lu drittu, fig. vale far la cosa per lo appunto, e senza riguardi. Fari lu tira e l'allenta, modo prov. e vale stare tra due e non si risolvere, *Tentennare, Tentennarla, Vacillare, Titubare.* 41. Nun si tirari, vale *Non si intiracchiare.* 42. Tirarisi a la peddi, dicesi di due o più persone, che cercano in tutte le guise di contraddirsi, e contrastare, alle volte con calunnie, che aizzino l'anima altrui per perdersi l'un l'altro. 43. Cui troppu la tira prestu la rumpi, prov. che dimostra, che chi fa troppo il tiranno, chi troppo pretende, chi troppo si ostina nella sua opinione, perde tutto ad un tratto, *Tira, tira, la corda si strappa.* 44. Tirari a na cosa, vale averla in mira, bramarla, sperarla, ingegnarsi, onde venirne in possesso, *Agognare a.....*
Tirastivàli, s. m. plur. ganci di ferro con manichi traversi, che aiutano a calzare gli stivali, *Tirastivali.*
Tiràta, s. f. il tirare, *Tirata.* 2. Per continuazione, o lunghezza continuata di checchessia, *Tirata.* 2. Per Bruta, modo basso, *Tirata.* 4. Tirata di memoria, dicesi un discorso fuori di proposito, una risoluzione poco considerata, un'azione avventata, che può tornare in danno di chi non dovrebbe.
Tiratigghiu, s. m. quel filo di seta in cui si avvolta lama d'oro, o d'argento increspato, o arricciato per uso di tessere o ricamare, o simili. *Oro, o argento riccio.*

Tiràtu, agg. da Tirari in tutti i significati del verbo, *Tirato*. 2. Per disteso, *Tirato*. 3. Per chiaro, e limpido, proprio del vino, *Tirato*. 5. Per aggiunto di chi si tiene sopra di sè, sta troppo sulle sue, *Sostenuto*.

Tiratùra, s. f. propriamente il tirare, *Tiratura*. 2. T. degli stampatori, la stampa e la impressione, il lavoro del torcoliere, *Tiratura*.

Tiratùri, s. m. vedi **Casciùni**. 2. Per perito nel giuocare di spada, *Schermitore*. 3. E si può usare eziandio per lanciatore di pietre, che sa colpire. 4. Per quella pietra che usano i tessitori per tenere tirante la massa dei fili. 5. Per colui che tira, *Tiratore*. 6. Per tortoliere, vedi **Turculèri**.

Tirdinareddu, s. m. dim. di Tirdinari.

Tirdinàri, o sia **Tri dinàri**, sorta di moneta di rame, metà del grano, vedi **Dinàru** n. 1, 11. 2. Tirdinari e mi cci mmiscu, per baia dicesi, di tale che volentieri s'intriga in ogni cosa, sia ragionevolmente o no, *Soppottiere*, fem. *Soppottiera*. E sul serio dicesi ad un presuntuoso, che vuole intramettersi in alcuna cosa che alla sua condizione non convenga, *Ogni cencio vuol entrare in bucato*.

Tiriàca, vedi **Triaca**.

Tiripitirri, s. m. plur. piacevolezze, lusinghe, carezze, *Blandimenti*.

Tiriridda, vedi **Triddu**.

Tiritàppiti, vedi **Tàppiti**.

Tirtùffulu, vedi **Tartùffolu**.

Tiritùppiti, vedi **Tùppiti**.

Tirminàri, vedi **Terminàri**.

Tirmintina, vedi **Trimintina**.

Tiruètta, s. f. vedi **Trina**.

Tirocìniu, s. m. lo stesso che noviziato, *Tirocinio*.

Tirraggèri, s. m. quegli che tiene le altrui possessioni a fitto con pagarne tanto frumento a salma dopo la messe, giusta la convenzione.

Tirraggiòia, s. m. canone enfiteutico, che si paga in derrata, quando si semina la terra a biada.

Tirràggiu, s. m. affitto che si riceve dalla terra, *Terratico*.

Tirralòru, agg. colui che con le bestie da soma o con carretta trasporta terra, arena, mattoni e simili cose da servire per costruzioni, o pure rottami di fabbriche demolite.

Tirrànu, agg. che è in sulla piana terra o fatto in terra, o che si alza poco da terra, *Terragno*.

Tirranèddu, agg. dim. di Tirranu.

Tirrazza, s. f. pegg. di Terra, *Terraccia*.

Tirrazzànu, agg. nativo o abitante in terra murata, o castello, *Terrazzano*.

Tirràzzu, s. m. parte alta della casa scoperta, e aperta da una o più parti, *Terrazzo*. 2. Per pegg. di Terra, vedi **Sterru** n. 2.

Tirrènu, s. m la terra stessa, e propriamente s'intende di quella che si coltiva, *Terreno*. 2. Per territorio, *Terreno*. 3. Per qualunque superficie, ove possa camminarsi in generale, *Terreno*. 4. Mancaricci lu tirrenu sutta li pedi, modo prov. e vale mancare tutto il più necessario, *Mancare il terreno sotto i piedi*. 5. Tirrenu stancu, dicesi di quello che è affaticato per continuate raccolte, *Terreno stracco*. 6. Tirrenu gerbu, dicesi terra incolta o non lavorata, *Terreno sodo*. 7 Tirrenu allatinatu, vedi **Allatinàta** n. 2. 8. Tirrenu nugghiu, dicesi quello, che si lascia incolto per un anno. 9. Tirrenu scapulu, vedi **Scapulu** n. 4. 10. Piantirrenu, dicesi anche la stanza prima della casa, che si trova giù rasente la terra, presso alla porta, stanza terrena, terragna, *Terreno*. 11. A tirrenu virgini, fig. vale ignorando alcuni fatti che dovrebbonsi conoscere per prendere un partito, una risoluzione, o pur dirigere, consigliare, difendere, ec., adequatamente. 12. Tirrenu leggiu, vale magro, *Sterile*.

Tirrènu, agg. vedi **Terrènu**.

Tirri tirri, avv. famil. *Prestamente*, e talora *Strapazzatamente*.

Tirribili, vedi **Terribili**.

Tirribilissimamènti, avv. vedi **Terribilissimamènti**.

Tirribilissimu, vedi **Terribilissimu**.

Tirribilitu, s. m. qualità di ciò che è terribile, *Terribilità*. 2. Fig. Dicesi per dinotare moltitudine di persone, e grande quantità di cose e sim. 3. Per fracasso, confusione, *Scompiglio*.

Tirribilùni, s. m. accr. di Tirribiliu.

Tirricciòla, s. f. dim. di Terra in signif. d castello, o piccolo paese, *Terricciuola*. 2. Pe terra molto leggiera, e sottile, polverio, *Terriuola, Terriccia*.

Tirricciulèdda, s. f dim. di Tirricciola, nel l'uno e nell'altro signif.

Tirrimótu, vedi **Terremòtu**.

Tirrinchiànculu, agg. uomo di statura bassa, e piuttosto carnacciuto, *Paffuto, Tangoccio, Tarchiatello*.

Tirrinèddu, s. m. avvil. di Tirrenu, terreno magro, *Terrenello*.

Tirripitirri, voce scherzevole imitante qualche suono.

Tirritòriu, s. m. contenuto di dominio, o d giurisdizione, *Territorio, Territoro*.

Tirròzzu, vedi **Tirrènu** n. 12.

Tirrunàru, s. m. propr. venditore ambulatorio di torrone, e confetti, che va per tutto ov'è festa, e brio. 2. Per celia si dice a chi per suo diletto è solito girandolare per ogni festicciuola, e passatempo, *Vagatore*.

Tirruncinu, s. m. confezione di zucchero, pistacchi ridotta a sodissima consistenza. 2. nome pure di una varietà di sorbetto, ove entrano mandorle e pistacchi tritati.

Tirrùni, s. m. sorta di dolciume duro fatto d mandorle trite, e mele, o zucchero rappigliato *Mandorlato, Torrone*. 2. Per sim. paragonan si al torrone altre cose totalmente diverse onde esaltarne il sapore o la consistenza.

Tirrùri, vedi **Terrùri**.

Tirrùsu, agg. imbrattato di terra, *Terroso*.
Tirsu, s. m. asta intrecciata di pampani d'ellera, insegna di Bacco e delle Baccanti, *Tirso*.
Tiru, s. m. specie di serpe a guisa di ramarro, ma di colore bruno dorato, di coda corta, *Tiro*.
Tiru, s. m. distanza quanto porta l'arme che si scarica, acciò ferisca, *Tiro*. 2. Parlando del tirare degli strumenti di guerra, o sim. prende dopo di sè diverse denominazioni secondo gli strumenti diversi e le diverse inclinazioni, che a quelle si dà come Tiru di cannuni, Tiru di bummarda ec., *Tiro di cannone, Tiro di bombarda*. 3. Un tiru di palla, nel fam. denota una piccola distanza, quanta ne percorre una palla di schioppo nello scaricarsi quest'arme. 4. Essiri a tiru di scupetta, dicesi dell'essere dentro allo spazio dove arriva il tiro del moschetto, e simili, *Essere a tiro di moschetto*. 5. Esseri a tiru, assol. dicesi per met. dell'essere vicino alla conclusione, o al termine di checchèssia, *Essere a tiro*. 6. Tiru siccu, sorta di malattia dei cavalli, simile alla rabbia dei cani, *Tiro*. 7. Mali di tiru, imprecazione del basso volgo frequentemente per mal vezzo. 8. Tiru a dui, a quattìru, a sei ec., dicesi di carrozza, o sim. tirata da due, quattro, o sei cavalli, e anche dei cavalli medesimi uniti insieme per tirarla, *Tiro a due, a quatiro, a sei*, ec.
Tirzalòra, s. f. pietra dolce di superficie piana, fatta a forma di mattone grande. 2. Per una specie d'archibuso corto, *Terzeruolo* 3. Per la minor vela della nave, *Terzeruolo*.
Tirzalòru, s. m. bariletto due terzi minore del barile, *Terzeruola*. 2. Per iscolare della terza scuola, o sia della infima classe della grammatica, voce dell'uso in antico.
Tirzanà, s. m. luogo dove si fabbricano i navilii, e ogni strumento di guerra, *Arsenale, Tersanà*.
Tirzàna, s. f. febbre che viene un dì sì e un dì no, *Terzana*. 2. Tirzana duppia, dicesi quella febbre, che viene ogni giorno, ma che ha i parosismi alternamente simili, *Terzana doppia*. 3. Dui tirzani, vedi **Tirzàna doppia**.
Tirzanèddu, s. m. T. dell'arte di seta, seta soda, o sia seta fatta di doppii, *Terzanella*. 2. Aviri lu tirzaneddu, vedi **Trippu**.
Tirzaria, s. f. una delle terze parti di cosa, che si numera per tempi o sim., *Terzeria*. 2. Mettiri a tirzaria un feudu, vale seminare in un anno la terza parte del podere, e l'anno appresso un'altra terza parte, lasciando il resto per pastura. 3. Lassari la tirzaria ntra un feudu, vale lasciare in un podere ogni anno una terza parte non coltivata, ma solo per pastura.
Tirzàta, vedi **Tirzaria** n. 1.
Tirzèttu, s. m. sorta d'arme da fuoco simile alla pistola, *Terzetta*.
Tirzèttu, s. m. componimento in terza rima, ed anche quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia che è composta di tre versi, *Terzario, Terzina, Terzetto*. 2. T. di musica, pezzo musicale per tre obbligate parti, vocali, o strumentali, *Terzetto*.
Tirziàri, vedi **Trizziàri**. 2. Per misurare a un terzo per volta.
Tirziàta, s. f. vedi **Trizziàta**.
Tirziàtu, vedi **Trizziàta**. 2. Detto delle paghe convenute di quattro in quattro mesi, vale conforme alla pattuita maniera.
Tirziatùri, v. m. che fa beffe, *Beffardo*. 2. Più mancatore ai patti e alle promesse, *Trasgressore*.
Tirzignu, aggiunto di animali che hanno il piè fesso, che hanno tre anni.
Tirzinu, vedi **Tirzanàriu**.
Tirzòla, vedi **Tirzòla**.
Tirzunàriu, agg. frate servente, *Terzone*.
Tisi, vedi **Tisichizza**.
Tisichizza, s. f. infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tosse e fa sputare marcia, ed è accompagnata da febbre etica, e da emaciazione, *Tisichezza*.
Tisicu, agg. infetto di tisichezza, *Tisico*. 2. Per met. magro scarnato, debole, e dicesi anche degli animali. 3. Per sim. di poche forze, di poco spirito, *Tisico*.
Tisicumi, s. m. vedi **Tisichizza**, *Tisicume*. 2. Per met. cosa scarna, magra, consumata, *Tisicume*.
Tissimèntu, s. m. tessitura, *Tessimento*.
Tissitùra, s. f. atto, modo, effetto del tessere, *Tessitura*. 2. Per intrecciatura, *Tessitura*. 3. Detto di discorso, unione, proporzione delle sue parti, *Tessitura*.
Tissitùra, fem. di Tissituri, *Tessitrice*.
Tissitùri, v. m. che tesse, *Tessitore*.
Tissùtu, s. m. cosa tessuta, *Tessuto*. 2. Per sim. dicesi dagli anatomici l'unione dei sistemi organici degli animali risultanti dalla composizione delle speciali fibre, o tele elementari, *Tessuto*.
Tissùtu, agg. da Tessiri, *Tessuto*.
Tistalèddu, s. m. dim. di Tistali, *Capestruzzo, Capestrello*.
Tistàli, s. m. quella fune con che si legano gli animali per la testa, *Capestro*.
Tistamèntu, s. m. ultima volontà, nella quale l'uomo si costituisce l'erede, *Testamento*. 2. Per la Scrittura Santa, *Testamento*.
Tistardàggini, o **Tistardaria**, s. f. ostinazione, durezza, *Caparbietà, Inflessibilità*.
Tistàrdu, agg. ostinato di sua opinione, caparbio, *Testereccio, Testardo, Testiero*.
Tistarèdda, vedi **Cristarèdda**.
Tistarutèddu, agg. dim. di Tistarutu.
Tistarùtu, vedi **Tistàrdu**.
Tistàta, s. f. percossa, che si dà col capo, *Capata*.
Tistàzza, s. f. pegg. di Testa, *Testaccia*. 2. Per accr. di Testa, testa grande, *Testone*.
Tistèra, s. f. quella parte della briglia dove è attaccato il portamorso dalla banda destra, a passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla

banda manca, dove termina colla sguancia, *Testiera*. 2. Per quella testa, fatta di legno ove si mette la parrucca, le cuffie, o altro simile, *Testiera*. 3. Per **Cappùccia** vedi. 4. Per arnese di panno con cui copresi il capo per difenderlo dalla pioggia o dal freddo, *Pappafico*.

Tistiamèntu, vedi **Tistiàta**.

Tistiàri, v. n. muovere la testa ripetutamente agitandola, o dimenandola in segno di cordoglio, di pentimento, o di minaccia, *Crollare il capo*.

Tistiàta, s. f. minacciamento che si fa contro altrui in movendo il capo; alle volte si muove per altre ragioni, vedi **Tistiàri**, *Crollata di capo*.

Tistiatèdda, s. f. dim. di Tistiata, *Crollatella, Crollatina di capo*.

Tisticèdda, vedi **Tistùzza**. 2. Tisticedda di mortu, T. bot. Antirrhinum siculum L. pianta, che ha gli steli ramosi, lisci, le foglie lanceolate, lisce, intere, i fiori a spiga, grandi, rossi, porporini, o bianchi, col palato giallo, con i calici corti, rotondati: i suoi semi maturi rassomigliano a un piccolissimo teschio, *Antirrino, Ceffo di vitello*.

Tistificàri, vedi **Testificàri**.

Tistimònlu, vedi **Testimònlu**.

Tistimuniàri vedi **Testimoniàri**.

Tistìnu, s. m. T. degli stampatori, nome che si dà a due diversi caratteri, detti testino maggiore e minore, fra il garamoncino e la nompariglia, *Testino*.

Tistùna, vedi **Tistùni**.

Tistùni, s. m. accr. di Testa, testa grande, *Testone*.

Tistùtu, vedi **Tistarùtu**.

Tistùzza, s. f. dim. di Testa, piccola testa, *Testolina*. 2. Per testa d'agnello, o di capretto quand'è staccata dal busto, *Testicciuòla, Testuccia*. 3. Per lo stesso che **Tistarutu** vedi. 4. Per antifrasi può usarsi in senso di persona dotta, capace, erudita, *Addottrinato, Istruito*.

Tisu, agg. disteso, diritto, *Teso*. 2. Essiri tisu comu un porru, dicesi a chi è vigoroso, e sta bene, *Essere verde come un aglio*. 3. Tisu tisu, di chi cammina colla persona ben dritta, *Ritto ritto, Impettorito, Intirizzato*. 4. Vale alquanto petulante, *Insolentello*. 5. V'er lo stesso che **Tiseu tiseu** vedi.

Tisùni, agg. accr. di Tisu.

Titiddu, s. m. dicesi per vezzo il capezzolo, *Zèzzolo*, vedi **Capicchiu**.

Titillamèntu, s. m. solleticamento, solluccheramento, *Titillamento, Titillazione*.

Titillàri, v. att. eccitare blanda, e molle commozione in parte membranosa, o nervosa del corpo animale, *Titillare*. 2. Fig. dilettare alcun senso e anche la voglia, la brama, ec., *Titillare*.

Titimalu, s. m. T. bot. Euphorbia helioscopia L. pianta che ha lo stelo alto un palmo, o due, diritto, cilindrico, spesso alquanto rosso, le foglie alterne, lisce, cuneiformi, seghettate, l'ombrella di cinque raggi trifidi, dicotomi, le brattee ovoidi, dentellate, i fiori coi calici di un verde alquanto giallo, le sue foglie e i suoi rami appena rotti gettano del latte, *Titimalo, Titimaglio*.

Titubànti, agg. che tituba, che non si risolve, che ondeggia nelle sue risoluzioni, *Titubante*.

Titubàri, v. att. vacillare, stare ambiguo, non si risolvere, stare fra due, *Ondeggiare, Titubare*.

Titulàri, agg. che ha titolo, che appartiene a titolo, *Titolare*. 2. Detto di santi, vale in cui onore è intitolato un tempio, *Titolore*.

Titulàri, v. att. intitolare, dare un titolo, *Titolare*. 2. Per nominare, appellare, *Titolare*.

Titulàriu, s. m. libro che serve di regola come usare i titoli, *Titolario*. 2. E per tutta la filza dei titoli di alcun gran personaggio.

Titulàtu, s. m. personaggio che ha titolo di signoria, o di dignità, *Titolato*.

Titulàtu, agg. da Titulari, *Titolato*.

Titulu, s. m. dignità, grado, nome che significhi tali cose, *Titolo*. 2. Per iscrizione, denominazione, *Titolo*. 3. Per cognome, *Titolo*. 4. Per vanto, fama, *Titolo*. 5. Per ragione, dritto, od è termine legale, *Titolo*. 6. Per le scritture autentiche, che mostrano il diritto, *I titoli*. 7. Per pretesto, colore, motivo, *Titolo*. 8. Dicesi pure a quel punto, che si pone sopra la lettera I, o qualunque altra lettera, *Titolo*. 9. Titulu, per benefizio o patrimonio che dee avere un chierico per essere ammesso agli ordini sacri, *Titolo*. 10. Dari li giusti tituli, vale quelli che a ciascuno appartengono. *Titoleggiare*.

Tiurbinu, vedi **Spinètta**.

Tivigghia, s. f. sorta di granata da spazzare l'aia.

Tizzunèddu, s. m. dim. di Tizzuni, piccolo tizzone, *Tizzoncino, Tizzoncello*.

Tizzùni, s. m. pezzo di legno abbruciato da un lato, *Tizzone, Tizzo*. 2. Essiri niuru comu un tizzuni, dicesi di persona che abbia carnagione molto bruna, *Fulicone*.

Tlàspi s. f. T. bot. Iberis semperflorens L. pianta che ha gli steli e i rami a cespuglio, le foglie sparse, spatolate, lisce, integerrime, ottuse, carnose, i fiori bianchi porcellanacei, a corimbo terminanti, *Tlapsi, Tlaspi*.

To, pronome deriv. da *Tu*, *Tuo*. 2. Coll'articolo determinante, indipendente da nome, vale nel sing. il tuo avere, la tua roba ec., *Il tuo*. In plur. I tuoi parenti, i tuoi famigliari, colleghi, paesani ec. *I tuoi*. 3. Nun cc'essiri nè io nè meu, esprime una intimissima famigliarità, o intrinsechezza, da possedere in comune, senza distinguere proprietà d'individuo, *Essere condomini*.

Tocca e nun tòcca, modo di dire, vicinissimo, imminente, soprastante, *Tocca e non tocca*, coi verbi Stari ed Essiri. 2. Per rasentare fra il sì e il no, *Andare a tocca e non tocca*.

Toccalàpis, s. m. sorta di matitatoio, che serve

per disegnare, o per iscrivere per mezzo di una punta di lapis, *Toccalapis*.

Tòccu, s. m. tatto, *Tocco*. 2. Per lo colpo, che dà la campanella nell'uscio, o il battaglio nella campana, *Tocco*. 3. Fari lu toccu, vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa, il che si fa alzandosi da ciascuno uno o più diti a suo talento, e facendo cadere la sorte in quello, in cui termina la contazione, secondo il numero dei diti alzati, *Fare al tocco*. 4. Per una specie di giuoco plebeo, che per solito si fa nelle bettole, nel quale posta una moneta per uno tutta la brigatella, si alzano le dita a talento, e chi esce a sorte dispone del vino comperato con quella moneta a piacimento suo, ma con certe regole che scrupolosamente sono osservate. 5. Per sorta di berretta, *Tocco*. 6. Per pezzo, come Toccu di caciu, di carni, e sim. *Tocco*. 7. Un toccu di giuvini, di fimmina, dicesi avendo riguardo alla taglia, alla statura vantaggiosa, *Bella tocca d'uomo, di donna*. 8. Toccu, assolutamente per moltitudine d'animali della medesima specie adunati insieme, *Branco*. 8. Per luogo coperto di pilastri, o colonne a guisa di loggia da basso, *Portico*. 10. Toccu di birbu, di sumeri, ec., modo di aggrandire una qualità degradante di persona. 11. Toccu e toccu, posto avv. vale contemporaneamente, ed usasi quando si dà un oggetto manesco, mentre se ne riceve un altro.

Tòdanu, s. m. sorta di seppia.

Tòdaru, voce che non sembra altro che un nome, propr. forse Teodoro, e non si usa che nel modo prov. seguente. 2. Adurari a Todaru a lu pedi di la scala, vale stare lungamente in un luogo aspettando qualche cosa, o che interessi veramente chi aspetta, o che sia per volontà di altri, o sovente con poco o niun frutto, *Appillattarsi*.

Tòddari, s. m. plur. in astratto significa *Ricchezza*. 2. T. derivato o da Tollero moneta antica toscana d'argento, o da Tallero moneta d'argento di Germania, ed è espressione usitassima per dire che uno è ricco Avi li toddari.

Tòddaru, s. m. propr. pezzo di pasta non ben cotta, e per simil. una cosa non piana, non distesa, ma piena di montuosità, o d'ineguaglianze, si dice Essiri toddari toddari, *Bitorzoluto*, *Ronchioso*.

Tòffu, vedi **Tòccu** n. 6; e più frequentemente si dice di un pezzo di pane di mole mediocre, molto più se destinato a piccolini.

Tòga, s. f. sorta d'abito lungo usato dagli antichi romani, e ve ne han parecchie specie, *Toga*. 2. Oggi comunemente è quell'abito nero lungo, che si usa dai giudici nei tribunali, dai professori nelle università, e da altri dignitarii, *Toga*. 3. Aviri la toga, dicesi agli uccelli, che quando sono presso a morire, rabbuffano le loro piume, *Avere i tratti*.

Togàli, agg. da Toga, appartenente a toga, *Togale*.

Togàtu, agg. vestito di toga, *Togato*. 2. È pure una specie di aggiunto che esalta il soggetto di cui parlasi, e vale *Cospicuo*, *Dignitoso*, *Riputato*.

Tolètta, vedi **Tulètta**.

Tollamatòlla, vale piglia piglia, ma in confuso.

Tòllaru, vedi **Tòddari**.

Tolleràbili, agg. comportabile, comportevole, da essere sofferto, *Tollerabile*.

Tollerabilmènti, avv. con tolleranza, in maniera comportabile, *Tollerabilmente*.

Tolleràntu, agg. che tollera, *Tollerante*.

Tollerantisimu, s. m. sistema di coloro, che sono di parere di doversi tollerare in uno stato tutte le religioni, *Tollerantismo*.

Tolleràn̈za, s. f. il tollerare, *Tolleranza*. 2. Per la forza di sopportare le avversità pazientemente, *Tolleranza*. 3. Per la permissione del governo ai seguaci di una religione differente da quella dello Stato, di professarla pubblicamente senza alcuna pena, *Tolleranza religiosa*.

Tolleràri, v. att. comportare con pazienza e franchezza cosa spiacevole, sopportare, *Tollerare*. 2. Per permettere che accada alcun male per non avvenirne uno peggiore, *Tollerare*.

Tolleràtu, agg. da Tollerari, *Tollerato*.

Tolleratùri, v. m. che tollera, *Tollerators*.

Tomettinu, s. m. dim. di Tomu, *Volumetto*.

Tomèttu, vedi **Tomettinu**.

Tomismu, s. m. dottrina di s. Tomaso d'Aquino sulla grazia, e la predestinazione, *Tomismo*.

Tumista, s. m. seguace del tomismo, *Tomista*.

Tomistìcu, agg. dei tomisti, dei seguaci della dottrina di s. Tommaso, quai sono particolarmente i domenicani, *Tomistico*.

Tòmita, vedi **Munzèddu**.

Tòmu, s. m. parlandosi di libri, vale una parte di un'opera, un volume, *Tomo*. 2. Fig. detto di persona, vale astuto, destro, ma che tenga in sè i suoi pensieri o procuri di porsi in migliori condizioni, anche in danno altrui, *Susarnione*, *Vantaggioso*.

Tòmu nfoggiu, s. m. accr. di Tomu, di grande dimensione. 2. Superl. di **Tòmu** n. 2 vedi.

Tonànti, agg. epiteto di Giove come Dio padrone della folgore, e sotto questo titolo aveva un tempio in Roma pagana, *Tonante*.

Tònica, s. f. veste lunga usata dagli antichi, *Tonaca*, *Tonica*, *Tunica*. 2. Oggi propriamente dicesi Tonica quella che usano i religiosi claustrali, *Tonaca*, *Tonica*. 3. Nè tonaca fa monacu, nè cricchia fa parrinu, prov. vedi **Criechiu** n. 3. 4. Cacari la tonica, uscir di religione, *Sfratarsi*.

Tonicità, s. f. facoltà, da cui dipende il tono generale dei tessuti organici, *Tonicità*.

Tònicu, agg. che si dà dai medici al moto dei muscoli di quel corpo, che è preso da due contrarie virtù, dei muscoli opposti, quasi tra se pugnanti e dei rimedii, che giovano a ri-

mettergli in tono, *Tonico*. 2. T. dei musici, dicesi nota tonica la nota fondamentale, o principale di un tuono o modo.

Tonnellàggiu, s. m. T. mar. la misura del carico di un bastimento espressa in tonnellate; e l'atto di questa misurazione, *Tonnellaggio*. 2. Significa ancora la somma, che paga ogni bastimento nei porti in proporzione della sua capacità, *Tonnellaggio*.

Tonnellàta, s. f. T. mar. sorta di peso valutato a due mila libbre di sedici once, che determina la portata delle navi, *Tonnellata*.

Tonsillàri, agg. che si riferisce alle tonsille, o amigdali, *Tonsillare*. 2. Ancina tonsillari, è l'infiammazione delle tonsille, o delle amigdali, *Angina tonsillare*.

Tonsilli, s. f. plur. due glandule mucose situate una per ciascun lato dell'ugola, le quali spargono un umore mucilaginoso, *Tonsille*.

Tonsùra, s. f. tosatura, ed è propriamente quell'atto preparatorio agli ordini minori, cioè il tondere che fa la prima volta il Vescovo i capelli a coloro che intendono divenir chierici, e passare poi agli ordini sacri, *Prima tonsura, Tonsura*. 2. Per chierica, vedi **Criechia**, *Corona clericalis*.

Tonsuràri, v. att. dare la prima tonsura, *Tonsurare*.

Tonsuràtu, agg. da Tonsurari, che ha ricevuto la prima tonsura, *Tonsurato*.

Tontu, s. m. vedi **Guardanfanti**. 2. Aviri lu tontu, dicesi in ischerzo a chi vuol fatto largo in parte sufficientemente comoda.

Tonu, s. m. T. dei medici, e dei chirurgi, e dicesi lo stato di tensione, o di fermezza naturale di ciascuna parte del corpo, *Tono*. 2. Appresso i musici sono i gradi per cui passano successivamente le voci, e i suoni nel salire verso l'acuto, e nello scendere verso il grave, colla regolata interposizione dei semituoni ai loro luoghi per riempire gl'intervalli maggiori consonanti e dissonanti, *Tuono*. 3. Dicesi altresì una forma di cantilene nei componimenti musicali, che ancora si osserva per uso ecclesiastico nel canto degl'inni, salmi ec. e dipende dalle diverse specie dell'ottava, *Tuono*. 4. Met. Mettiri ntonu, vale rimettere uno per la buona strada, *Rimettere in tuono*. 5. Stari a tonu, fig. dicesi del non uscire dei termini, stare nel convenevole, stare in cervello, *Stare in tuono*. 6. Teniri ad unu a tonu, vale non lasciarlo errare, fare che non esca dal contegno, e modo dovuto, *Tenere in tuono*. 7. Rispunniri a tonu, vale aggiustatamente, ed a proposito di quel che si dice; *Rispondere a tuono, o per le rime*. 8. Nesciri di tonu, propr. vedi **Stunari** n. 2. 9. Fig. perdere il filo del ragionamento, non rispondere a proposito, *Uscir di tuono*.

Tonu, s. m. T. di med. vigore, robustezza, fermezza, energia, forza, *Tuono*. 2. Fig. Omu di tonu, vale *Circospetto, Cospicuo, Prudente, Riputato*.

Topàziu, s. m. sorta di pietra preziosa di color giallo, *Topazio*.

Tòpica, s. f. T. rett. arte di trovar gli argomenti, o le prove di un assunto, *Topica*.

Tòpicu, agg. attenente alla topica, tratto dai luoghi comuni, oratorii, *Topico*. 2. Aggiunto a rimedio, vale che si applica sulla parte ammalata; aggiunto a malattia, vale locale, onde distinguerla dall'universale, *Topico*. 3. Locu topicu, diciamo nel famil. un sito, una parte, un luogo conosciuto per esperienza, e che di leggieri sappiamo indovinare e trovare.

Topografia, s. f. descrizione esatta di un luogo, di un paese particolare, *Topografia*.

Topogràficu, agg. appartenente alla topografia, *Topografico*.

Toppa, s. f. sorta di serratura fatta di piastra di ferro con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire e serrare, si volge tra quelli ordigni, *Toppa*.

Toppu, s. m. mucchiettto di cose ammontate, *Masso*. 2. Per qualunque parte che si elevi sur una superficie, *Rilievo*. 3. Toppi toppi, diciamo luogo dove sieno ineguaglianze per effetto di materia mal divisa, e parl. di colore, non ben disteso e che presenta macchie di chiaroscuro, ove non ci vorrebbero.

Topu, vedi **Surci**.

Torbèl, s. m. T. anat. parte del corpo che racchiude i principali organi della respirazione, e della circolazione, *Torace*. 2. Per una sorta di antica armatura del petto, *Corazza, Torace*.

Torbidizza, s. f. qualità e stato di ciò, che è torbido, *Torbidezza*. 2. Per met. spiacevole, cattivo modo di procedere, *Avventatezza, Malotichería*.

Tórbidu, agg. vedi **Trùbbulu**. 2. Fig. vale aspro, brusco, *Torbido*.

Tòrchiu, s. m. strumento da stampare, e da premere, *Torchio*. 2. Nelle arti i diversi stretoi, e simili, per diversi usi son detti, *Torchio*.

Tórcia, s. f. candela grande o più candele avvolte insieme, *Doppiere, Torchio, Torcia*. 2. Torcia a ventu, un composto di stoppa e bitume formato a similitudine di torchio, e vestito di calce, che si accende per far lume, e all'aria aperta, e soffiando vento non s'estingue.

Tòrciri, v. att. cavare checchessia dalla sua dirittezza, piegare, cantrario di Addrizzari, *Torcere*. 2. Per volgere, rivolgere, o far volgere, *Torcere*. 3. N. pass. voltarsi, *Torcersi*. 4. Per istorcersi, scontorcersi, *Torcersi*. 5. Turcirisi lu mussu, la facci e simili, accennano gesti, e atti di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso, *Torcere il muso, Torcere il viso, o il grifo* 6. Torciri la sita ec. vale avvolgere le fila addoppiate, *Torcere la seta* ec. 7. Per tagliare o cavare i testicoli, si dice solamente di alcuni animali, *Castrare*. 7. Torciri lu coddu, n. vale ammalarsi gravemente e patire spesso ora un'infermità, ora un'altra con recidive. 9. Torciri li robbi,

vale spremerne l'umore dovendole asciugare. 10. Putirisi torciri na cammisa, suol dire, quando uno è tutto molle di sudore, da non potere a meno di cambiarla. 14. Torciri la punta di lu chiovu, vale ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare ma stringa più forte, *Ribadire*.

Tormentilla, s. f. T. bot. POTENTILLA REPTANS L. pianta che ha la radice lunga, fibrosa, alquanto nera, lo stelo sottile, rampicante, ramoso, le foglie quinate a 5 foglioline dentate, pelose, i fiori gialli, solitarii, sopra lunghi peduncoli, *Tormentilla*.

Tormènta, vedi **Turmènta**.

Tòrmini, s. m. plur. T. med. dolori addominali, cagionati d'alcuna affezione allo stomaco, agl'intestini, o altro viscere, *Tormini*.

Tòrna, s. m. il voltare dell'aratro in solcando la terra, e dicesi anche dello stesso solco circolare; e nelle arti di alcuni movimenti retrogradi necessarii.

Tornagùstu, s. m. cosa che faccia tornare il gusto e la voglia di mangiare, *Tornagusto*.

Tòrnu, s. m. ordigno, sul quale si fanno diversi lavori di figura rotonda, o che tendono a quella, sì di legno, sì di osso, o di corno, sì di metallo, *Tornio*. 2. Giro, propr. per addestrare i cavalli, e il luogo dove questo si fa, *Tornèo, Maneggio*.

Torpèdini, s. f. T. d'ittiol. RAJA TORPEDO L. pesce del genere raia, che dà a chi lo tocca una scossa simile alla elettrica, e fa istupidire per alcun tempo la mano, *Torpedine*.

Torpidizza, s. f. intirizzamento, impedimento di moto, *Torpore, Torpidezza*.

Tòrpidu, agg. torpente, torpescente, *Torpido*. 2. Fig. pigro, lento, obeso, *Torpido*.

Torpùri, s. m. intormentimento degli organi spettanti ai sensi, o di quelli destinati al movimento, *Torpore*. 2. Per tardità, pigrizia, o pure ottusità, *Torpore*.

Torrefàttu, agg. T. med. lo stesso che abbrustolito, arrostito, *Torrefatto*.

Torrènti, s. m. fiume, il quale subitamente e impetuosamente, cresce e manca, o scema, perchè prodotto dalle piogge, *Torrente*.

Tòrridu, agg. secco, arrostito dal troppo caldo, *Torrido*. 2. Zona torrida, quella delle cinque zone sotto l'equatore tra il tropico di cancro, e il tropico di capricorno; così detta dal gran caldo quasi bruciante, che vi si fa sentire, *Zona torrida*.

Tòrta, s. f. chiamasi nel famil. un brodo, ove siensi disfatte le carni, e i polli, e pesti, e spremuti questi, siesi il succo unito al brodo, perchè divenga più sostanzioso. 2. Per torcimento, o strada non diritta, *Torta*.

Tòrtu, s. m. ingiustizia, ingiuria, *Torto*. 2. Per ingiusta pretensione, contrario di ragione, *Torto*. 3. Aviri tortu, vale non aver ragione, non volere il giusto, operare contro al dovere, *Avere il torto*. 4. Dari tortu, vale giudicare in disfavore, *Dare il torto*.

Tòrtu, agg. da TORCINI, piegato, contrario di diritto, ovvero cavato dalla sua dirittura, *Torto*. 2. Per met. parl. d'uomo, irragionevole, sregolato, *Torto, Tristo*. 3. E parl. di cosa, illecito, *Torto*. 4. Palora torta, vale ingiuriosa, *Parola torta*. 3. A tortu, posto avv. vale ingiustamente, senza ragione, ingiuriosamente, *A torto, A gran torto*. 6. Pri tortu, avverbio, tortamente, *Per torto*. 7. Tortu, aggiunto d'animale, vale *Castrato*. 8. Tortu minortu, vale *Tortissimo*. 9. Coddu tortu, vedi **Còddu** n. 11. 10. Occhi torti, vedi **'Occhia** n. 139. 11. Varca torta viaggiu drittu, vedi **Vàrca** n. 2. 12. Tortu, parl. di senso, o di spiegazione di cosa non ben chiara, bieco, stravolto, *Torto*. 13. Attribuito a persona, vale indispettito con ragione, che sa celare il cruccio concepito per qualche stranezza, o aperta ingiustizia, *Incollerito, Indegno*.

Toscanamènti, avv. nel modo usato dai Toscani, alla toscana, *Toscanamente*.

Toscaneggiàri, v. n. affettare il toscanesimo, *Toscanizare, Toscanizzare*.

Toscanisimu, s. m. il parlare, o scrivere toscano, *Toscanesimo*.

Tòsicu, s. m. veleno perfido sopra tutti i veleni, sebbene oggi così chiamasi ogni sorta di veleno, *Tossico*, e poet. *Tosco*.

Tostamènti, avv. con arditezza, e sfacciataggine, *Arrogantemente*.

Tòstu, agg. ostinato, sfrontato, ardito, *Tosto*. 2. Per duro, sodo, *Tosto*. 3. Facci tosta, senza vergogna, *Faccia tosta*. 4. Li facci tosti campanu, prov. molto chiaro per esperienza, *Gli sfrontati fan colpo*.

Tòstu, avv. prestamente, subito, *Tosto*.

Totàli, s. m. e agg. il tutto, l'intero, *Totale*.

Totalità, s. f. l'integrità di una cosa, *Totalità*.

Totalmènti, avv. interamente, affatto, in tutto e per tutto, *Totalmente*.

Tòzzu, s. m. pezzo per lo più di pane, *Tozzo*. 2. Fig. Jiri a li tozzi di chistu e di chiddu, avere bisogno di altrui, così per ragione di vitto, come per aiuti d'altra sorta, *Mendicare, Tozzolare*. 3. Agg. per malfatto, sproporzionato, si può dire o di persona, o d'opera d'arte, che abbia grossezza, e larghezza soverchia rispetto alla sua altezza, *Tozzo*.

Tra, prepos. che vale lo stesso, che fra, infra, intra, *Tra*.

Trabàcca, s. f. spezie di padiglione da letto, *Trabacca*.

Trabacchèdda, s. f. dim. di TRABACCA, *Trabacchetta*.

Trabacchina, vedi **Trabacchèdda**.

Truballàri, o **Traballiàri**, v. n. l'ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piedi per debolezza, o per altra cagione, *Traballare*. 2. Dicesi eziandio delle cose che mal posano, e non istanno ferme su i sostegni loro, *Traballare*.

Trabisina, s. m. cancello di stecconi, che si fa intorno la imboccatura della scala, che dal piano di una stanza mette in una stanza

sottoposta, e serve a guardia della botola per non cascarvisi entro.

Trablsùnna, s. f. il trambustare, disturbo, *Trambusto*.

Trabuccamèntu, s. m. il traboccare, *Traboccamento*. 2. Per met. rovina, disfacimento, *Traboccamento*.

Trabuccànti, agg. che trabocca, *Traboccante*.

Trabuccantissimu, agg. superl. di Trabuccanti, *Traboccantissimo*.

Trabuccàri, v. n. versare fuori quantità di liquore, o altro che un recipiente non può capire, *Traboccare*. 2. Per sim. mandar fuori largamente, o pur soprabbondare, *Traboccare*. 3. Per uscire i fiumi dal suo letto per la soperchia acqua, *Traboccare*. 4. Parl. di pesi, vale uscir di equilibrio per gravità o per altra spinta, *Traboccare*. 5. Vale anche cadere precipitosamente da alto a basso, *Traboccare*. 6. E più fig. cascar nei vizi, nelle scelleragini e sim., *Traboccare*.

Trabuccàtu, agg. da Traaccari, gittato giù precipitato, *Traboccato*. 2. Per uscito dal letto, parl. di fiumi, o pure di vasi, *Traboccato*.

Trabucchèddu, vedi **Trabucchèttu**.

Trabucchèttu, s. m. dim. di Trabuccu, *Trabocchetto*.

Trabùccu, s. m. luogo fabbricato con insidie, dentro il quale si precipita ad inganno, *Trabocchello*, *Trabocchetto*. 2 Per insidie in generale, *Trabocchetto*. 3. Per luogo dove si corra rischio di traboccare, di precipitare, *Trabocco*. 4. Per gabbia da prendere uccelli, *Gabbiuzza*.

Tracannàri, v. att. bere fuor di misura, e avidamente, *Tracannare*, *Trabere*.

Tracchi, e **Tràcchiti**, sillabe unite per imitare un suono somigliante.

Tracchiggiàri, v. n. agitarsi per faccende, *Affaccendarsi*. 2. Per *Trafficare*. 3. E per usar di frequente in un luogo, talvolta troppo, *Bazzicare*.

Tracchiggiu, s. m. il trafficare, *Traffico*. 2. Per maneggio, pratica, *Trattato*. 3. Per comunicazione tra un luogo e l'altro, o tra una persona e un'altra, *Commercio*, *Relazione*.

Tràccia, s. f. pedata, o orma di fiere, ed il cammino che fanno le fiere, o chi le segue, *Traccia*. 2. Per simil. segno, contrassegno, *Traccia*. 3. Parl. di strade. indicazione della più convenevole per un viaggio, avendo in mira la brevità, e la sicurezza. 4 Jiri ntraccia d'unu, vale carcarlo, seguitarne la traccia, *Andar sulle tracce d'alcuno*.

Tracciànti, agg. T. dei natur. aggiunto a fusto che dalla radice tramanda varii getti, o polloni, i quali scorrono lungo il terreno divenendo nuove piante, *Tracciante*.

Tracciàri, v. att. seguitare la traccia, rintracciare, cercare, *Tracciare*. 2. Per met. macchinare, tenere trattato, *Tracciare*. 3. Per abbozzare, delineare, *Tracciare*.

Tracciatùri, v. m. che traccia, rintracciatore, *Tracciatore*.

Trachèa, s. f. canna dei polmoni, canna del fiato, condotto aereo della respirazione, *Aspera arteria*, *Trachea*.

Tràclna, s. f. carbonchio, enfiato pestilenziale, che cagiona dolori acutissimi, *Antrace*. 2. Per sorta di pesce che ha una spina pungentissima, e velenosa nella parte superiore, vicino alla testa, Callionimus dracunculus L. *Ragàna*, *Dragone marino*.

raclnèdda, dim. di Tracina n. 2. *Raganella*.

racòddu, s. m. il tracollare, caduta, rovina, *Tracollo*.

racòlla, s. f. striscia per lo più di cuoio, che girando di sulla spalla, sotto all'opposto braccio, serve comunemente per uso di sostenere la spada, o sim. *Tracolla*. 2. Per qualunque vezzo, che portisi pendente dal collo, per ornamento della persona, *Tracolla*.

Tracuddàri, vedi **Cuddàri**. 2. Per lo nascondersi del sole, e della luna, e di ogni altra stella, o pianeta sotto l'orizzonte, *Tramontare*. 3. Per met. dilungarsi una persona tanto da noi, che l'occhio più non la scopra.

Tracuddàtu, agg. da Tracuddari.

Tradènta, s. f. bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due o tre rami, detti rebbii, che si aguzzano e piegano alquanto; si adopera per mettere insieme, e rammontar paglia, e simili cose, *Forca*.

Tradimèntu, s. m. il tradire, fellonia, perfidia, inganno, *Tradimento*. 2. A tradimentu, posto avv. vale da traditore, con tradimento, *Traditevolmente*.

Tradìri, v. att. usar fraude contro a colui, che si fida, mancare di fede, ingannare, *Tradire*.

Traditàri, v. att. voce del foro antico, sinonimo di Notificari, e di **Cunsignàri** vedi.

Traditùra, v. f. di Tradituri, colei che tradisce, *Traditrice*, *Traditora*.

Traduturàzza, agg. f. pegg. di Traditura, *Traditoraccia*.

Traduturàzzu, agg. pegg. di Tradituri, *Traditoraccio*.

Traduturèddu, agg. dim. di Tradituri, *Traditorello*.

Tradùturi, v. m. che tradisce, fellone, infedele, ingannatore, sleale, *Traditore*.

Traduturiscu, agg. da traditore, *Traditoresco*. 2. A la traduturisca, posto avv. vale da traditore, *Alla traditora*, *Traditorescamente*.

Tradizionàli, agg. relativo a tradizione, non cavato da scrittura.

Tradizlòni, s. f. memoria cavata non da scrittura ma da racconto dei vecchi, *Tradizione*. 2. Tradizioni divini, apostolici ec. sono presso ai teologi i sacri dogmi non iscritti, conservati dai padri della Chiesa, ed uniti ai precetti registrati nelle divine Scritture, per regola della fede, e dei costumi, *Tradizioni divine*, *apostoliche*, *ecclesiastiche*, ec.

Tradùciri, v. att. propr. trasportare, *Tradurre*. 2. Oggi si usa per volgarizzare, traslatare, *Tradurre*.

Tradùttu, agg. da Traduciri, *Tradotto*.

Traduttùrl, v. m. che traduce, che da una lingua trasporta in un'altra alcun componimento, *Traduttore*.

Tradùtu, agg. da Tradiri, *Tradito*.

Traduziónl, s. f. il trasportamento da una lingua in un'altra, e anche l'opera così trasportata, *Traduzione*.

Trafiçànti, agg. che traffica, commerciante, *Trafficante*.

Trafiçàrl, v. n. negoziare, esercitare la mercatura ed il traffico, commerciare, *Trafficare*. 2. Per maneggiare aver cura, *Trafficare*.

Trafiçàtu, agg. da Trafiçari, *Trafficato*.

Trafiçatùrl, v. m. che traffica, commerciante, mercante, *Trafficatore*.

Trafiçhiàrl, vedi **Tracchiggiàrl**.

Trafichìnu, agg. colui che volentieri s'intriga in ogni cosa, e ne piglia soverchia briga, *Affannone, Faccendone*. 2. Alle volte è sinonimo di *Abile, Destro, Esperto*.

Tràficu, s. m. il trafficare, commercio, mercatura, *Traffico*. 2. Per lo stesso che affare laborioso, impresa un po' scabrosa e dubbia, *Briga, Travaglio*.

Trafiçùni, s. m. accr. di Trafiçu.

Trafiçusamènti, avv. con eccessiva fatica, *Laboriosamente*.

Trafiçusèddu, agg. dim di Trafiçusu, che costa qualche fatica, *Difficiletto*.

Trafiçusissimu, agg. sup. di Trafiçusu, *Laboriosissimo*.

Trafiçusu agg. molto faticoso, difficile a farsi, *Laborioso*.

Trafiçusùni, agg. accr. di Trafiçusu, sommamente faticoso, *Difficoltosissimo*.

Trafiggìrl, v. att. trapassare da un canto all'altro ferendo e pungendo, *Trafiggere*. 2. Figuratamente vale pugnere, o affliggere con modi spiacevoli, e detti mordaci, o con cosa che arrechi noia, o disgusto, *Trafiggere, Travagliare*.

Trafila, s. f. pala di ferro bucherata, onde si fanno passare i metalli per ridurli in filo, ed a sottigliezza, *Trafila*. 2. Passari pri la trafila, met. essere sottoposto a molte prove, e sperimenti, alle volte ingiusti, e perigliosi, e arbitrarii.

Trafilàrl, v. att. passare i metalli per la trafila, *Trafilare*.

Tsafitta, s. f. spezie di chiodo, che serve per ritegno, *Ritenitoio*.

Trafittèdda, s. f. dim. di Trafitta, piccolo ritenitoio.

Trufittivu, agg. che trafigge, *Trafittivo*.

Trafittu, agg. da Trafiggiri, *Trafitto*.

Trafittùra, s. f. puntura, trafiggitura, *Trafittura*.

Trafugamèntu, s. m. il trafugare, trasportamento di nascosto, *Trafugamento*.

Trafugàrl, v. att. trasportare nascostamente, portar via di soppiatto, *Trafugare*. 2. N. passivo, fuggire, e sottrarsi nascostamente, *Trafugare*.

Trafugàtu, agg. da Trafugari, *Trafugato*.

Traforàrl, v. att. forar da una banda e l'altra, bucherare, *Traforare*.

Traforàtu, agg. da Trafurari, forato, trapassato, bucherato, *Traforato*.

Tragacantì, s. f. T. bot. sorta di radice che nasce nella superficie della terra, *Tragacanta*. 2. E per una pianta che stilla una gomma nel commercio detta Dragante, *Tragacanta*.

Tragèdia, s. f. poema rappresentativo, che è imitazione d'azione grande, fatta da personaggi illustri con parlar grave, con esito infelice, ed in istile, ed armonia conveniente, che desta la pietà ed il terrore, *Tragedia*. 2. Dicesi anche fig. per accidente violento e deplorabile, *Tragedia*.

Tragicamènti, avv. con fine tragico, *Tragicamente*.

Tràgicu, agg. di tragedia, mesto, doloroso, *Tragico, Tristo*. 2. Ed in forza di sost. per compositore di tragedie, *Tragico*.

Tragicomèdia, s. f. poema rappresentativo misto di tragedia e commedia, commedia tragica, *Tragicomedia, Tragicommedia*.

Tragittàrl, v. att. trasportare, condurre da un luogo ad un altro, *Traghettare*. 2. Per lo passare dall'una parte all'altra, in senso neutro, *Tragittare, Valicare*.

Tragittu, s. m. trapassamento, trapasso, luogo onde si trapassa, *Tragetto, Tragitto*.

Trainèddu, s. m. chi riporta, chi riferisce, *Riportatore*.

Trainu, s. m. tutta l'armatura della carrozza, calesso, e simili senza la cassa da sedere.

Tràinu, s. m. T. dei cavallerizzi, andatura del cavallo, ed è quella che è tra l'ambio ed il galoppo, *Tràino*. 2. In gergo vale *Traditore*.

Tràlri, v. n. detto d'uomo, vedi **Agonizzàrl**. 2. Detto di lume o altro di una determinata durazione, stare per mancare, per estinguersi.

Tràlciu, s. m. ramo di vite mentre è verde sulla pianta, e può dirsi di altra erba, *Tralcio, Calmo*. 2. Per l'ombelico del feto, *Tralcio*.

Traliguàrl, v. n. degenerare, detto di persona, diventare dissimile dei genitori, *Tralignare*. 2. Per simil. dicesi delle piante, che imbastardiscono, *Tralignare*.

Tralignàtu, agg. da Tralignari. *Tralignato*.

Tralucèntl, agg. che traluce, *Tralucente*.

Tralùcirl, vedi **Stralùcirl**.

Tralunàtu, vedi **Stralunàtu**.

Tràma, s. f. quella seta o altro filo che serve per riempire le tele, a differenza dell'altra che serve per ordire, che si dice Lunghimi (orsoio). *Trama*. 2. Per met. disegno, maneggio occulto, ingannevole, *Trama*.

Tramamnàri, v. att. trasmettere, mandare oltre, *Tramandare*. 2. Per *Comunicare*, vedi **Cumunicàrl**.

Tramàri, vedi **Ntramàri**. 2. In met. far trattati, o pratiche sotto mano, concertare un inganno, un tradimento, *Tramare*.

Tramazzàrl, vedi **Ntrubulàrl**. 2. Per **Tramutàrl** vedi.

Tramàzzu, vedi **Travàsu**.

Tramelogèdia, s. f. tragedia mista con melodia, inventata da Alfieri, e di cui diede un esempio con l'*Abele*, *Tramelogedia*.

Tramèzzu, s. m. ciò che è tra una cosa e l'altra posto di mezzo, *Tramezzo*.

Tramiscàri, v. att. confondere mescolando, *Tramescolare*.

Trampèri, vedi **Trappulùni**.

Trampuli, s. m. plur. due bastoni lunghi, nel mezzo dei quali è confitto un legnetto sul quale si posa il piede per passare acqua, o fanghi senza immollarsi, e infangarsi, *Trampoli*. 2. Talvolta si adoperano per trastullo.

Trampunarìa, vedi **Trappularìa**.

Trampùni, vedi **Trappulùni**.

Tramuntàna, s. f. vento principalmente settentrionale, borea, aquilone, *Tramontana*. 2. Per lo polo artico, *Tramontana*. 3. È anche aggiunto di quella stella che è più vicina al polo artico, e si dice stella polare, *Tramontana*. 4. Perdiri la tramuntana, non saper cosa dire, o fare per troppo conturbamento, *Perdere la tramontana*. 5. Tramuntana sicca, fiato impetuoso di tramontana, *Siza*, *Suza*.

Tramuntanàta, s. f. T. di mar. bufera tempestosa di vento settentrionale, *Tramontanata*.

Tramuntanàzza, s. f. pegg. di Tramuntana, *Tramontanaccia*

Tramuntàri, v. n. il nascondersi del sole e della luna, e di ogni altra stella, o pianeta sotto l'orizzonte, *Tramontare*. 2. Fig. *Morire*; o pure cessare di essere in nominanza, in dignità, ec.

Tramuntàtu, agg. da Tramuntari, *Tramontato*.

Tramùntu, s. m. il tramontare, *Tramonto*, *Tramontamento*.

Tramurtimèntu, s. m. il tramortire, l'atto dello svenire, *Tramortimento*.

Tramurtìri, v. n. venire meno, smarrire gli spiriti, cadere in deliquio, in isvenimento, *Tramortire*.

Tramurtùtu, agg. da Tramurtiri, venuto meno, svenuto, *Tramortito*.

Tramùta, s. f. il far passare il vino di vaso in vaso, *Travasamento*.

Tramutamèntu, s. m. il tramutare, mutazione, *Tramutamento*. 2. Per agitazione d'animo, *Porturbamento*. 3. Per iscompiglio delle funzioni vitali, che può essere originato da più cause, *Sconcerto*.

Tramutàri, v. att. mutare da luogo a luogo, *Tramutare*. 2. Fig. per fare passare il vino di vaso in vaso, *Travasare*. 3. Detto degli animali ferrati importa sferrare loro uno o più piedi, pareggiare l'ugna, e rimettere il ferro stesso non del tutto disfatto, con nuovi chiodi. 4. N. patire turbamento interno per accidente improvviso, o per coscienza rea, scolorandosi in volto, e perdendo sinanco le parole per la confusione, *Allibbire*.

Tramutàtu, agg. da Tramutari, *Tramutato*. 2. Nell'ultimo sign. *Allibbito*.

Tranquillamènti, avv. con tranquillità, *Tranquillamente*.

Tranquillànti, agg. che tranquilla, *Tranquillante*.

Tranquillàri, v. att. rendere quieto e tranquillo, *Tranquillare*. 2. N. pass. abbonacciare, sedarsi, *Tranquillarsi*.

Tranquillàtu, agg. da Tranquillari, *Tranquillato*.

Tranquillissimu, agg. superl. di Tranquillu, *Tranquillissimo*.

Tranquillità, s. f. lo stato di ciò, che è tranquillo, *Bonaccia*, *Tranquillità*. 2 Per met. vale quiete, giocondità, pace, contentezza, *Tranquillità*.

Tranquillu, agg. quieto, fermo, in bonaccia, *Tranquillo*. 2. Per met. pago, gioioso, contento, che è in pace, fuori di sollecitudine, *Tranquillo*.

Transàttu, s. m. lo stesso che Transazioni, *Transatto*.

Transazzòni, s. f. T. leg. trattato, composizione, patto fra le parti per isfuggire lite, o per terminarla d'accordo, *Transazione*. 2. Termine rett. artifizio rettorico con cui si passa elegantemente da una cosa in un'altra. *Transazione*.

Transigènti, agg. e talvolta sost. che transige, che fa transazione, *Transigente*.

Transigiri, v. att. far transazione, *Transigere*, *Transatare*. 2. Per pattuire, *Convenire*.

Transitàri, v. n. aver transito, passare per qualche luogo, *Transitare*.

Transitàtu, agg. da Transitari, *Transitato*.

Transitivamènti, avv. T. gram. in modo transitivo, *Transitivamente*.

Transitivu, agg. T. gram. dicesi di quei verbi che esprimono un'azione il cui effetto cade sopra un obbietto differente da quello, che la fa, o da persona a persona, o da persona a cosa, *Transitivo*.

Transitoriamènti, avv. per transito, per passo, *Transitoriamente*.

Transitòriu, agg. che passa, che ha fine, che viene meno, caduco, fugace, labile, temporale, *Transitorio*.

Tràsitu, s. m. il passare, passamento, passaggio, *Transito*. 2. Per l'atto del morire, *Transito*.

Transizzòni, s. f. fig. rett. che tocca in breve ciò, che avviene da alcuna cosa per conseguenza, *Transizione*. 2. T. mus. passaggio da un tuono all'altro, *Transizione*.

Transuntàri, v. att. T. dei legali, fare transunto di contratto, di testamento, e simili scritture, *Transuntare*.

Transuntàtu, agg. da Transuntari, *Transuntato*.

Transùntu, agg. estratto di un discorso, di una scrittura, *Transunto*. 2. Anticamente presso i notai era così chiamato un atto, che accertava in modo autentico le sottoscrizioni fatte sulle carte private, onde non potersene dubitare.

Transustanziàrl, v. att. far mutare sostanza, *Transustanziare*. 2. N. pass. mutar sostanza, T. dei teol. parlando della SS. Eucaristia, *Transustanziarsi*.

Transustanziàtu, agg. da Transustanziari, tramutato di sostanza, *Transustanziato*.

Transustanziazioni, s. f. T. proprio per esprimere nel Sacramento dell'altare il tramutamento del pane, e del vino nel corpo, e sangue di nostro Signore, *Transustanziazione*.

Trantuliàrl, v. att. muovere, e agitare una cosa violentemente, o con modo interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova in se stessa, *Scuotere*; e si usa anche nel sign. n e n. pass. 2. Per **Divoràrl** vedi. 3. Per commuoversi per subita paura, *Scuotersi*. 4. Per intirizzire per la rigidezza del freddo, *Intormentire, Agghiadare*.

Trantulu, s. m. il tremare, pausa, *Tremito, Triemito*.

Trantuluneddu, s. m. dim. di Trantulini. 2. In met. Vuliri un trantuluneddu, significa essere in prossimo pericolo, *Essere a mal punto*

Trantulùni, s.m. concussione, lo scuotere, *Scuotimento*.

Trapanamèntu, s. m. il trapanare, *Trapanamento*.

Trapanàrl, v. att. forare col trapano, *Trapanare*. 2. Per sim. foracchiare comunque sia, *Trapanare*. 3. Per passare oltre forando siepi, macchie ec., *Trapanare*. 4. N. detto dell'acqua o altro fluido, internarsi, trapassare, insuppare le parti inferiori, *Penetrare*. 5. Figuratamente, pugnere, affligere l'animo con cosa che rechi doglia, cruccio, disgusto, *Trafiggere*.

Trapanazioni, s. f. operazione del trapano, *Trapanazione*. 2. Nel senso fig. vedi **Trapanàrl**, n. 5.

Trapanàtu, agg. da Trapanari, *Trapanato*.

Trapànu, s. m. strumento con punta d'acciaio, col quale si fora il ferro, la pietra e simili, facendolo girare per lo più con una corda, *Trapano*. 2. T. dei chir. piccola sega circolare di varie dimensioni secondo il bisogno, per forare gli ossi, *Trapano*.

Trapassamèntu, s. m. il trapassare, *Trapassamento*.

Trapassàrl, v. n. passare oltre, passare avanti, ec., *Trapassare*. 2. Per **Penetràrl** vedi. 3. Per morire, passare di questa vita, *Trapassare*.

Trapassàtu, s. m. T. dei gram. passato, preterito, più che passato, *Trapassato*.

Trapassàtu, agg. da Trapassari, *Trapassato*. 2. Per pallido, smunto, macilente, *Sdutto, Estenuato*.

Trapàssu, s. m. il trapassare, ed il luogo onde si trapassa, *Trapasso*. 2. Per digiuno prolungato a poco men di 24 ore, alle volte volontario, alle volte forzato, ma non per ragione di male fisico, o inappetenza, *Inedia*.

Trapèdi, s. m. così chiamano i calzolai quella striscia di cuoio, con cui tengono fermo sulle ginocchia il loro lavoro, *Pedale, Capestro*.

Trapiantàrl, v. att. cavare una pianta da un luogo, e piantarla in un altro, *Trapiantare*.

Trapiantàtu, agg. da Trapiantari, *Trapiantato*.

Trapiantatùra, s. f. il trapiantare, trapiantamento, *Trapiantatura*.

Trapilàrl, vedi **Strapilàrl**. 2. N. lo scappare di un fluido da un vaso per sottilissima fessura, *Trapelare*. 3. Att. per comprendere anche da minimi indizi, discoprire anche leggermente, *Trapelare*.

Trappa, s. f. ordine religioso in Francia, uno dei più austeri, che esista, *La Trappa*.

Trappista, s. m. religioso dell'ordine della Trappa, *Trappista*.

Trappisu, s m. piccolissimo peso usato dagli orefici ed argentieri, ed è la trecentesima parte dell'oncia sottile 2. Lu novi trappisi, in gergo equivale al *Sedere*.

Trappitàru, agg. colui che lavora nel fattoio per fare l'olio, *Fattoiano*.

Trappitu, s. m. luogo dove si tiene il verrocchio, ossia lo stretoio, strumento col quale s'ammaccano le ulive, stanza dove si fa l'olio, *Fattoio, Trappeto*.

Tràppula, vedi **Gàggia** n. 6. 2. Per **Trappulàrl**, vedi.

Trappularia, s. f. il trappolare, trufferia, bareria, *Trappoleria*.

Trappulèri, s. m. ingannatore, *Trappoliere*.

Trappuliàrl, v. att. ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazione di bene, *Trappolare*.

Trappuliàta, vedi **Trappularia**.

Trappuliàtu, agg. da Trappuliari, *Trappolato*.

Trappulinu, s m. personaggio ridicolo da commedia, *Trappolino* 2. Per quel ponticello nel giuoco del pallone, dove sale quegli che lo getta, *Trappolino*.

Trappulùni, s. m. che trappola, ingannatore, giuntatore, *Trappolatore, Trafurello, Traforello*.

Trapùnciri, v. att. lavorare di trapunto, *Trapuntare*.

Trapunciùtu, agg. da Trapunciri, *Trapunto*.

Trapùnta, s. f. vedi **Valdràppa**.

Trapùntu, s. m. lavoro fatto con punta d'ago, spezie di ricamo, *Trapunto*. 2. Nel commercio, specie di tessuto gentile con superficie non piana.

Trascendentàli, agg. che discende, universale, *Trascendentale*.

Trascendènti, agg. che sopravvanza, che supera, eccedente, *Trascendente*.

Trascendènza, s. f. il soverchiare, *Trascendenza*.

Trascrittu, agg. da Trascriviri, *Trascritto*.

Trascriviri, v. att. copiare scritture, *Trascrivere*.

Trascrizioni, s. f. il trascrivere, copia, ricopiatura, *Trascrizione*.

Trascuràggini, s. f. il trascurare, negligenza,

disapplicazione, spensieratezza, inconsiderazione, *Trascuraggine, Trascurataggine, Trascuranza, Trasandamento.*

Trascuràuti, agg che trascura, *Trascurante.*

Trascuràuza, vedi **Trascuràggini.**

Trascuràri, v. att. usare trascuraggine, o negligenza, trasandare, mettere in non cale, non pigliarsi pensiero, cura, *Trascurare.*

Trascuratàggini, vedi **Trascuràggini.**

Trascuratamèntі, avv. negligentemente, con trascuratezza, *Trascuratamente.*

Trascuratèddu, agg alquanto trascurato.

Trascuratissimu, agg. superl. di Trascuratu, *Trascuratissimo.*

Trascuratizza, vedi **Trascuràggini.**

Trascuratizzu, agg pegg. di Trascuratu, nel senso di negligente, *Trascuratoccio.*

Trascuràtu, agg. da Trascurari, *Trascurato.* 2. Per negligente, trasgressore, spensierato, *Trascurato.*

Trascuratùni, vedi **Trascuratissimu.**

Trascurrimèntu, s. m. il trascorrere, *Trascorrimento.*

Trascùrri, v. n. scorrere avanti, velocemente, scorrere, trapassare, *Trascorrere.* 2. Fig lasciarsi andare, portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli, *Trascorrere.*

Trascùrsu, s. m. errore, colpa, fallo, peccato, così detto dallo eccedere i limiti del dovere, *Trascorso.*

Trascùrsu, agg. da Trascurriri, scorso avanti, *Trascorso.* 2. Detto del tempo, vale scorso, passato, trapassato, *Trascorso.*

Trasiculàri, v. n. oltre modo maravigliarsi, stupidirsi, *Trasecolare.*

Trasiculàtu, agg. da Trasicolari, oltremodo maravigliato, *Trasecolato.*

Trasferibili, agg. che può trasferirsi, trasportabile, *Trasferibile.*

Trasferimèntu, vedi **Traslazióni.**

Trasferìri, v. att. trasportare, *Trasferire.* 2. N. pass. *Trasferirsi.*

Trasferùtu, agg. da Trasferiri, trasportato, *Trasferito.*

Trasfiguramèntu, vedi **Trasfigurazióni.**

Trasfiguràri, v. att. mutare effigie, o figura, *Trasfigurare.* 2. N. pass. *Trasfigurarsi.*

Trasfiguràtu, agg. da Trasfigurari, che ha mutato effigie, o figura, *Trasfigurato.*

Trasfigurazióni, s. f. il trasfigurarsi, *Trasfiguramento, Trasfigurazione.* 2. La trasfigurazioni di Gesù Cristu, quello avvenimento che leggesi nel Vangelo, quando il di lui volto divenne ágli occhi dei tre apostoli, e di Moisè ed Elia, colà apparsi, risplendente come il sole, e le sue vestimenta di una bianchezza abbagliante. Credesi essere ciò accaduto circa due anni avanti la morte del Salvatore. Se ne fa memoria nella Chiesa al 6 di agosto, *Trasfigurazione del Signore.* 3. La trasfigurazioni di Raffaeli, indicasi con questa parola il primario c.po lavoro di quel gran pittore Raffaele di Urbino, il cui originale esiste in Roma, ma molte copie se ne sparsero per ogni dove, ed una sta in Palermo nel Cappellone della Casa Professa dei Gesuiti dal lato del Vangelo, *La trasfigurazione di Raffaello.*

Trasfirìri, vedi **Trasferiri.**

Trasfunnìri, v. att. trasferire propr. da un vaso in un altro, e fig. d'uno in un altro soggetto alcuna cosa, *Trasfondere.*

Trasformamèntu, s. m. il trasformare, *Trasformamento.*

Trasformàri, v. att. cangiare in altra forma, fare mutare forma, e figura, *Trasformare.* 2. N. pass. mutare forma, *Trasformarsi.*

Trasformativu, agg. atto a trasformare, *Trasformativo.*

Trasformàtu, agg. da Trasformari, cangiato in altra forma, *Trasformato.*

Trasformatùri, v. m. che trasforma, *Trasformatore.*

Trasformazióni, s. f. il mutamento di forma, il trasformare, *Trasformanza, Trasformazione.*

Trasfusióni, s. f. infondimento di uno in altro vaso, o altro trasferimento, *Trasfusione.*

Trasfusu, agg. da Trasfunniri, *Trasfuso.*

Trasgredimèntu, vedi **Trasgressióni.**

Trasgredìri, v. att. uscire dai comandamenti o di commessione, non ubbidire, *Trasgredire.*

Trasgredùtu, agg. da Trasgrediri, disubbidito, trasandato, *Trasgredito.*

Trasgressióni, s. f. disubbidienza, il trasgredire, prevaricazione, *Trasgressione.*

Trasgressùri, v. m. che trasgredisce, *Trasgreditore, Trasgressore.*

Tràsiri, v. n. andare, e penetrare dentro, *Entrare.* 2. In alcune locuzioni ha forza di cominciare, come Trasiri a parrari di li nteressi, di li studi, di la cuscenza ec., e vale cominciare a parlare degl'interessi, degli studi ec. *Entrare in parole degl'interessi* ec. 3. Trasiri ncaminu, mballu, mpinseri ec., vale cominciare a camminare, a ballare, a pensare ec., *Entrare in cammino, in ballo, in pensiero* ec. 4. Per prendere l'ufizio, *Entrare.* 5. Trasiri ntra li fatti d'autru, vale mettersi a parlare dei fatti di lui, *Entrare nei fatti di alcuno.* 6. Trasiri mballu, fig. lo dic amo per cominciare qualsivoglia cosa, *Entrare in ballo.* 7. Per comprendersi, *Capirsi.* 8. Per essere di bisogno, *Convenire, Essere d'uopo.* 9. Fari trasiri na cosa, *Conficcare.* 9. Trasiricci comu Pilatu, o comu Pilatu ntra lu creddu, modo prov. che importa dovere figurare in un affare, o non volendo o non necessitando, o essendovi estraneo del tutto. 10. Trasiri pri la finestra, vedi **Finèstra** n. 4. 12. Trasiri ntra lu carricatu, vedi **Carricàtu** n. 2. 13. Trasiri cu la minutidda, modo prov. vedi **Minutìdda.** 14. Suunu boni li ficu e li cirasi, tinta dda panza chi pani un cci trasi, proverbio, vedi **Ciràsa** n. 6. 15. Nun mi trasi, modo famil. per esprimere, non mi persuade, non mi conviene, non mi piace, non è ai

miei versi, non mi entra, *A me non quadra, Non calza.* 16. Nesci Brasi e trasi Masi, modo prov. che esprime una dannosa alternativa di succedersi le medesime persone in qualche posto, o altro incarico, non lasciando mai capimento per altri.

Traslatamènti, avv. per traslato, *Traslatamente.*

Traslatamèntu, s. m. volgarizzamento, versione, traduzione, *Traslatamento.*

Traslatàri, v. att. trasportare di luogo a luogo, *Traslatare.* 2. Per tradurre, volgarizzare, voltare da una lingua in un'altra, *Traslatare.*

Traslatàtu, agg. da Traslatari, *Traslatato.*

Traslativamènti, avv. con traslazione, *Traslativamente.*

Traslativu, agg. appartenente a traslazione, *Traslativo.*

Traslatu, s. m. metafora, *Traslato.*

Traslàtu, vedi **Trasleràtu**. 2. Da Trasferiri, trasportato da un luogo in un altro, *Traslato.*

Traslatùri, v. m. traduttore, interprete, *Traslatore.*

Traslazióni, s. f. il traslatare, trasportamento, *Traslazione.* 3. Così dicesi di un Vescovo, quando passa da una sede ad un'altra, *Traslazione.*

Trasmèttiri, v. att. trasfondere, mandare *Trasmettere.*

Trasmigràri, v. n. passare da un luogo ad un altro per formarvi la sua dimora, *Trasmigrare.*

Trasmigràtu, agg. da Trasmigrari, passato da un luogo all'altro, *Trasmigrato.*

Trasmigrazióni, s. f. il trasmigrare, *Trasmigrazione.*

Trasmissióni, s. f. il trasmettere, *Trasmessione.*

Trasmutàbili, agg. atto a trasmutarsi, *Trasmutabile.*

Trasmutàri, vedi **Trasfurmàri** e der.

Trasnaturari, v. n. cambiare natura, tralignare, *Trasnaturare.*

Trasnaturàtu, agg. da Trasnaturari, che è fuori dell'uso naturale, *Trasnaturato.*

Trasparènti, agg. che traspare, che lascia passare liberamente la luce, *Trasparente.*

Trasparènza, s. f. qualità di certi corpi, per la quale lasciano passare i raggi della luce, *Trasparenza.*

Trasparìri, v. n. lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per il corpo diafano, *Trasparere, Trasparire.* 2. Per tralucere a traverso di un corpo rado, come velo, o sim., *Trasparire.*

Trasplantamèntu, s. m. il traspiantare, *Trasplantamento.*

Trasplantàri, v. att. cavare una pianta da un luogo, e piantarla in un altro. *Trapiantare.* 2. Per trasferire, o trasferirsi altrove popoli, colonie, famiglie ec., *Trapiantarsi, Trapiantare.*

Trasplantàtu, agg. da Trasplantari, trasportato, trasferito, trasposto, *Trasplantato.*

Traspiràbili, agg. che può venir fuori per via di traspirazione, *Traspirabile.*

Traspiràntu, agg. che traspira, *Traspirante.*

Traspiràri, v. n. mandare fuora per evaporazione sottilissime particelle e dicesi particolarmente dei corpi degli animali, *Traspirare.* 2. Per simil. dicesi di cosa occulta che cominci a farsi manifesta, *Traspirare.*

Traspiràtu, agg. da Traspirari, nell'uno e nell'altro significato, *Traspirare.*

Traspirazióni, s. f. evaporazione di sottilissime particelle, che escono dai corpi, e particolarmente dagli animali, *Traspirazione*

Trasponiri, vedi **Trasferiri**. 4. Per variare l'ordine, mutare di luogo, *Trasporre*

Traspòrtu, s. m. trasportazione, *Trasporto.* 2. Per agitazione, o commozione d'animo prodotta da forte passione, *Trasporto* 2. Figuratamente, vale cessione ed è T. leg. *Trasporto.* 4 Trasportu, o Varca di trasportu, T. marin. bastimento destinato al trasporto di truppe, di munizioni ec. seguendo una squadra, o un'armata navale, *Bastimento di trasporto.*

Trasposizióni, s. f. trasponimento, variazione d'ordine, mutazione di luogo, *Trasposizione.*

Traspòstu, agg. da Trasponiri, traspiantato, trasportato, *Trasposto.*

Trasportàbili, agg. che può trasportarsi, *Trasportabile.*

Trasportamèntu, s. m. il trasportare, *Trasportamento.*

Trasportàri, v. att. portare da un luogo ad un altro, trasferire, *Trasportare.* 2. Per portare, condurre, *Trasportare.* 3. Per fare trapassare, e uscire dai limiti del dovere, *Trasportare.* 4. N. pass. lasciarsi predominare da passione, *Lasciarsi trasportare, Trasportarsi.* 5. Per **Tradùciri** vedi. 6 T. dei mus., è l'eseguire una seconda, una terza ec. o più alto, o più basso per comodo del cantante, *Trasportare.* 7. Vale anche copiare un pezzo di musica in tutt'altro tuono, che quello in cui era scritto da prima, *Trasportare.*

Trasportàtu, agg. da Trasportari, *Trasportato.*

Trasportatùri, v. m. che trasporta, *Trasportatore.*

Trastullàri, v. n. trattenere altrui con diletti per lo più vani e fanciulleschi, *Trastullare.* 2. N. pass. passare il tempo in piacere, spassarsi, prendere passatempo, *Sollazzarsi Trastullarsi.*

Trastèlli, s. m plur. figurine fatte per lo più di legno o di cencio, *Fantoccini.*

Trastùllu, s. m. piacere che si prende nel trastullarsi, intertenimento, passatempo, scherzo, spasso, sollazzo, *Trastullo*

Trasudàri, v. n. propr. sudare assai, *Trasudare.* 2. Per met. trapelare, versarsi qualche liquido a traverso delle pareti del recipiente, *Trasudare.*

Trasversàli, agg. che va per traverso, *Trasversale.* 2. Linea trasversali, o Parenti tras-

versali, diconsi i parenti, che dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea, *Linea trasversale. Parente trasversale.*

Trasversalmèntu, avv. in maniera trasversa, obbliquamente, *Trasversalmente*

Trasùta, s. f. ingresso, luogo d'entrata, *Entrata*. 2. Per l'atto d'entrare, *Entrata*. 3. Per lo possesso di un uffizio ec. *Entrata*. 4. Per principio, introduzione, *Entrata*. 5. Aviri trasuti e nisciuti, fig. dicesi di persona che sa tenere a bada, vendere chiacchere vane, e pastocchie, *Trastullare di parole* 6. Alle volte vale sapersi schermire con arte, *Destreggiare*. 7. Ristari ad unu la trasuta e nisciuta di porta Nova, detto familiare e satirico, che equivale a *Niente*.

Trasutlecciu, agg. che s'insinua, o vuol penetrare e introdursi, ove non sia mestieri, e prendere br ghe, che non gli toccano, *Impacciato, Insinuante*

Trasùtu, agg da Trasiri, *Entrato*. 2. Per divenuto stretto confidente di alcuno, *Intrinsicato*.

Tratàntu, vedi **Fratàntu**.

Tratta, s. f. facoltà o licenza di ostrarre derrate, *Tratta*. 2. Così chiamano ancora i mercatanti il trarre o cavare danaro dal negozio proprio, o dell'amico corrispondente. *Tratto*. 3. T. di mar. trasporto, traffico, cambio di generi. *Tratto di . . .*

Trattàbili, agg arrendevole, soffice, che acconsente al tatto. *Trattabile, Trattevole*. 3. Per met. vale benigno, pieghevole. *Trattabile*.

Trattabilissimu, agg. superl di Trattabili, *Trattabilissimo*.

Trattabilità, s. f. qualità di ciò che è trattabile, arrendevole, contrario di durezza, zotichezza, *Trattabilità*. 2. Per benignità, pieghevolezza, *Trattabilità*.

Trattamèntu, s. m. maniera di trattare, e di portarsi con alcuno. *Trattamento*. 2. Per alimenti o comodità della vita, o pure assegno a quei che sono al servizio dello Stato, *Trattamento*. 3. Per imbandigione più o meno splendida di rinfreschi, dolciumi ed altro, in certe liete congiunture, e feste, ed allegrie, *Rinfrescamento*. 4. Parl. di malattie, le precauzioni, e le prat che per sollecitarne la guarigione, e prevenire i pericoli, e i dolori, *Trattamento delle malattie*.

Trattàri, v. att. maneggiare. *Trattare*. 2. Per ragionare, discorrere, *Trattare*. 3 Per praticare o adoperarsi per conchiudere, e tirare a fine qualche negozio, mettersi di mezzo, *Trattare*. 4. Trattari ad unu beni o mali, vale portarsi seco amorevolmente o villanamente, o sim. *Trattare alcuno bene o male*. 5. Tratta cu li megghiu di ta e facci li spisi, proverbio che conchiude non potersi scapitare avendo che fare con persone di condizione superiore alla nostra, quand'anche neccessitasse qualche spendio; dappoichè non lasceranno di rifarcene sicuramente. 6. Si tratta o nun si si tratta, nel passivo è espressione usata per dire, *La cosa sta così o no; È, o non è a questi termini*.

Trattatèddu, s. m. dim. di Trattatu, *Trattatello*.

Trattatista, s. m. scrittore di trattati sopra una particolare dottrina, *Trattatista*.

Trattàtu, s. m. discorso compilato e messo in iscrittura, *Trattato*. 2. Per pratica, macchinazione, trama, *Trattato*. 3. Per lo stesso che **Capitulazioni**, o **Cuncurdatu** vedi queste parole, 4. Per **Transazioni** vedi.

Trattàtu, agg. da Trattari, *Trattato*.

Trattatùri, v. m. che tratta, cha pratica, mezzano, *Trattatore*.

Trattazioni, s. il trattare nei suoi diversi significati, *Trattazione*.

Trattenimèntu, s. m. il trattenere, *Trattenimento*. 2. Per **Divertimèntu** vedi. 3. Per occupazione volontaria, o indugio sforzato, *Trattenimento*. 4. Parl. di sintomi di qualche malore, significa arresto di purga o di secrezione, di escrementi, ec. *Cessazione*.

Trattèniri, v. att. tenere a bada, *Trattenere*. 2. Per provvisionare, salariare, *Trattenere*. 3. Per impedire, con mano o con altro, e che altri non possa muoversi, *Tenere*. 4. Per far sì che una cosa non caschi, o non si perda, *Sorreggere, Sostenere, Conservare*. 5. Neutro pass. restare in un luogo più lungamente di quello che si credeva, *Indugiare*. 6. Per prendere piacere, o passatempo in un luogo o con alcune persone, che garbano, *Sollazzarsi. Passare buon tempo*.

Trattèttu (A), unito al verbo Stari, o Mittirisi, vale essere alquanto in distanza d'alcuno, acciò si badi, e si osservi gli andamenti altrui, *Stare alla vedetta*.

Trattinimintàzzu, s. m. dim. di Trattinimentu, e nell'uso vale piccolo festino di ballo, o conversazione allegra o dilettevole, ove si canta, si balla, si giuoca, si danno rinfreschi ec., *Passatempo*.

Trattinìri, vedi **Trattèniri**.

Trattinùtu, agg. da Trattèniri, *Trattenuto*. In forza di sost. salariato, che ha stipendio, o provvisione, *Trattenuto*.

Trattizzàri, v. n. far tratti su fogli, o simili, *Tratteggiare*. 2 Per dipingere, ed unire le tinte a forza di tratt, *Tratteggiare*.

Trattizzàtu, agg da Trattizzari, ornato di tratti o linee. *Tratteggiato*.

Trattizzatùra, s. f. il tratteggiare, *Tratteggiatura*.

Trattizzu, s. m. T. del disegno, linee tirate attraverso di altre linee, *Tratteggio*.

Trattu, s. m. spazio, distanza. *Tratto*. 2. Tratto di corda, è una pena che si dava barbaramente ai rei, o ai solamente imputati, ed era in lasciare scorrere in giù senza punto di ritegno colui che era legato ad una fune, *Tratto di fune, di colla, Strappata di corda*. 3. Per maniera, onde dicesi Bellu trattu, per nobile garbate maniere, *Tratto* 4. Aviri o nun aviri trattu, essere o no istruito delle convenienze

sociali. 5. Trattu curtu, azione che sa d'inciviltà e scortesia, *Rozzezza*, *Zotichezza*. 6. Trattu, quel segno, che si fa fragando, strisciando, pingendo, o scrivendo, *Tratto*. 7. Essiri misu ntrattu, essere all'estremo della sua vita, *Dare i tratti, Avere i tratti*. 8 Di trattu ntrattu, avv. di quando in quando, *Di tratto in tratto*. 9. A primu trattu, avv. sul principio, subitamente, *Di primo tratto*.

Trattùri, s. m. colui che dà da mangiare a prezzo, *Trattore*.

Tràtturia, s. f. luogo ove si dà da mangiare a prezzo, *Trattoria*.

Travagghia, s. f. quell'ordigno composto di travi, nel quale i maniscalci mettono le bestie fastidiose e intrattabili, per medicarle o ferrarle, *Travaglio*.

Travagghiàri, v. n. dare travaglio, affliggere, *Travagliare*. 2. Per lavorare semplicemente, *Travagliare*. 3. N. pass. affaticarsi, darsi da fare, *Travagliarsi*. 4. Per adoperarsi con qualche stento, e sormontare ostacoli, *Durare fatica*. 5. Travagghiari pri Gnaziu Mussu, affaticarsi per giovare a un ingrato, *Pescare pel Proconsolo;* e generalmente sudare per altri, *Fare come il tordaio*.

Travagghiarèddu, agg. dim. di Travagghiatu, 2. Per alquanto logoro, o un poco disfatto l'uso, *Frusto*.

Travagghiatissimu, agg. sup. di Travagghiatu, *Travagliatissimo*.

Travagghiàtu, agg. da Travagghiari, pieno di travaglio, oppresso di travagli, afflitto, *Travagliato*. 2. Parlando di produzioni d'ingegno, o lavorii di mano, vale ben fatto, ben condotto secondo le regole dell'arte, *Ben travagliato, Elaborato*. 3. Per affaticato, *Travagliato*. 4. Per agitato, *Travagliato*. 5. Detto di persona inferma, vale che volge al peggio. 6 Detto di panni, masserizie ec., *Frusto*. 7. E di oggetti di arti, sotto al mediocre, met.

Travagghiatùri, v. m. che travaglia, *Travagliatore*. 2. Amatore di fatica, *Fuggileiti*.

Travagghièddu, s. m. dim. di Travagghiu, *Travagliuccio*. 2. Lu travagghieddu cc'è, esprime laboriosità in qualunque opera.

Travàgghiu, s. m. perturbazione, molestia, sollecitudine, affanno, tribolazione, amarezza, *Travaglio*. 2. Per affaticamento intorno all'operare, *Travaglio*. 3. Per lavoro, e specialmente per lavoro faticoso, e difficile, *Travaglio*.

Travagghiùni, s. m. eccessivo travaglio.

Travagghiuséddu, agg. dim. di Travagghiusu, **Travagghiusissimu**, agg. sup. di Travagghiusu, *Travagliosissimo*.

Travagghiusu, agg. che ha, o dà travaglio, *Travaglioso*.

Travagghiusùni, agg accr. di Travagghiusu.

Travasamènto, s. m. il travasare, trasfusione, decantazione, *Travasamento*.

Travasàri, vedi **Stravasàri**.

Travàta, s. f. unione di travi congegnate insieme per riparo, o per reggere gagliardamente checchessia, *Travata*.

Travatùra, s. f. gli ordini delle travi nelle impalcatura, *Travatura*.

Travèrsa, s. f. legno, sbarra, ritegno messo a traverso per impedire o dividere, o per riparare, o impedire il passo, *Traversa*. 2. Per iscorciatoia, strada non principale che abbrevia il cammino, *Tragetto, Traversa*. 3. In mar. dicesi di un legno curvo, che è fissato nella larghezza della coverta della Santa Barbara, e sul quale scorre l'ostremità della barra del timone nel correre dall'uno all'altro bordo, *Traversa del timone, Mezzaluna*.

Traversàri, v. att. passare a traverso, attraversare, *Traversare*.

Traversàtu, agg. da Traversari, passato a traverso, attraversato, *Traversato*. 2. Per fatto a liste, *Traversato*.

Travèrsu, s. m. l'attraversare, *Traverso*. 2. Per pezzo di legno, che ne regge degli altri per traverso, *Traverso*. 3. Per **Scummissa** vedi. 4. Sorta di flauto così detto per non suonarsi dalla estremità come gli altri strumenti, ma di fianco.

Travèrsu, agg. obliquo, non diritto, *Traverso*. 2. Pri traversu, posto avv. vale per fianco, obliquamente, diagonalmente, *Per traverso*. 3. Col verbo Jiri, nel fig. vale succedere infelicemente, non riuscire secondo il desiderio, *Andare a traverso*.

Travèttu, s. m. quel cordoncino di cucito che si fa su pei vestimenti in quelle parti ove son fessi, perchè non si strappino di vantaggio, *Sostegno*.

Traviamèntu, s. m. il traviare, sviamento, *Traviamento*.

Traviàri, v. att. cavare di via, allontanare guidando fuori dalla dirittà, e vera strada, forviare, *Traviare*. 2. N. uscire di via, *Traviare*. 3. Fig. uscire di proposito, uscire dall'onesto, saltare di palo in frasca, *Traviare, Forviare*.

Traviàtu, agg. da Traviari, cavato di via, sviato, *Traviato*.

Traviatùri, v. m. che travia, *Traviatore*.

Travicèddu, s. m. dim. di Travu, piccola trave, *Travicello, Travetta*.

Travidiri, vedi **Stravidiri**.

Travirsàri, v. n. vedi **Traversàri**. 2. Per **Stravirsàri** vedi. 3. Per **Scummèttiri** vedi n. 1.

Travirsàtu, vedi **Traversàtu**.

Travirsèri, vedi **Travèrsu**.

Travirsia, s. f. furia di vento che agitando le acque del mare, e spingendole forma impedimento alle foci dei fiumi, sì che questi non possano superarne la resistenza, *Traversia*. 2. Per disavventura, disgrazia, avversità, contrattempo, *Traversia*.

Travisàri, v. att. mostrare una cosa per un'altra, immascherare, *Travisare*.

Travistìri, v. att. vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto, *Travestire*.

2. N. pass. *Travestire, Immascherare.* 3. Usasi anche figuratamente.

Travistùtu, agg. da Travistiri, *Travestito.*

Travòttu, s. m. dim. di Travu, trave di mediocre grandezza.

Tràvu, s. m. legno grosso, e lungo, che si adatta negli edifizi per reggere i palchi, e i tetti, *Trave.* 2. D'un pilu farinni un travu. modo prov. aggrandire le cose soperchiamente, provocando ancora conseguenze cattive, e non rifinire di ripetere la stessa canzone, *Fare di una mosca un liofante.*

Travugghimèntu, vedi **Travùgghiu.**

Travugghirisi v. n. p concepire grande turbamento per subita paura o dolore, *Rimescolarsi.*

Travùgghiu, s. m. terrore, che viene da subita paura, o dolore, *Rimescolamento.*

Travùni, s. m. accr. di Travi, grossissima trave, *Travone.*

Trazzàta, s. f. quantità di legni, che si trasportano da un luogo ad un altro trascinati per terra, e tirati dai buoi.

Trazzèra, s. f. via secondaria nei campi, che traversa alcuni poderi, e serve alle volte di scorciatoia al pubblico, quantunque compresa nella proprietà di un privato, *Sentiero.*

Trebelliànica, s. f. ed anche agg. T. leg. la quarta parte che all'erede era permessa di ritenersi nel restituire i fedecommessi, *Trebellianica.*

Trègua, s. f. sospensione d'arme e di ostilità, convenzione temporanea tra due parti nemiche di non offendersi reciprocamente, *Tregua, Triegua.* 2. Per sim. vale riposo, intermissione di travaglio, di affanno, malore, o simile, *Tregua.*

Tremànti, vedi **Trimànti.**

Tremennamèntri, avv. con maniera tremenda, terribilmente, *Tremendamente.*

Tremennissimu, agg sup. di Tremenni, *Tremendissimo.*

Tremènnu, agg. che apporta tremore orrendo, spaventoso, *Tremendo, Terribile.*

Trèmula, s. f. terra quasi fatta liquida dall'acqua, *Loto, Fango, Mota.* 2. Terreno paludoso in cui s'affonda, *Ficcatoia.* 3. T. di st. naturale, Raja torpedo L. pesce che ha la pelle del corpo liscia, ed i denti acuti. Quest'animale ha la facoltà di dare a chi lo tocca una scossa simile all'elettrica. Trovasi nel mare orientale, nel mediterraneo e nel persiano, *Torpedine, Tremola, Torpiglia.*

Trèmulu, agg. tremolante, *Tremolo.*

Trèmulu, s. m. vedi **Trimulizzu.**

Trèni, s. m. lamentazioni, deplorazioni, *Treni.*

Trènta, nome numerale che contiene tre decine, *Trenta.* 2. Unni trenta trentunu, modo di esprimere la poca importanza di un piccolo divario, valendo quasi lo stesso in certe cose una di più; può ancora significare trascuranza volontaria, ove non ci vorrebbe, e chi la commette sembra scolparsi con tali parole.

Trentamila, nome numerale, che contiene trenta migliaia, *Trentamila.*

Trentènnio, s. m. corso di trent'anni continui.

Trentèsimu, nome numerale ordinativo di trenta, *Trentesimo.*

Trentùnu, specie di giuoco di carte, nel quale chi accozza 31 punti compresi nelle carte toccategli, vince, e può vincere ancora più vi si accosta, ove niun altro abbia 31.

Trènu, s. m. seguito, equipaggio, *reno.* 2. Figuratamente si dice delle cose intellettuali, *Treno.* 3. Presso i militari è nome generico degli uomini, dei cavalli e dei carri, coi quali si vettureggia negli eserciti ogni sorta di arnesi, ed attrezzi militari, *Treno.*

Trèsca, s. m. T. degli stampatori, pezzo di legno riquadrato, e incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite e lo tiene in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirrone, *Bussola.*

Trèu, s. m. sorta di vela ritonda del naviglio. 2. sorta di pianta, vedi **Mellòtu.**

Tri, nome numerale che seguita immediatamente al due senza distinzione d'alcun genere, *Tre.* 2. Tri tanti, o Tri voti tantu, valgono tre volte più, *Tre tanti*, o *tre cotanti.* 3. Pirchì? pirchì dui nun fannu tri, modo prov. di rispondere ad un subalterno, che voglia entrare in ciò che non gli lice, ad uno che faccia una interrogazione impertinente, e in ultimo cui si debba, o si voglia nascondere il vero motivo di un'operazione, o altro.

Tria, s. f. una specie di ordigno dei pastai, col quale si fa una quantità di vermicelli, e ve n'ha di più dimensioni; ma nell'uso chiamasi Tria la pasta fabbricata con quello, non già lo strumento.

Triàca, s. f. medicamento, composto di moltissime sostanze, in forma di elettuario, detto in Venezia Trebiaca andromachi, utile contro i veleni, *Teriaca, Triaca.* 2. Fig. Fari la triaca, concepire grandissima paura, perdersi d'animo, *Sbigottirsi.* 3. Jiri la triaca causi causi, vale lo stesso di sopra, ma tiene del burlesco più che non quello, giacchè racchiude la idea di un rischio volontario.

Triacàli, agg. da Triaca, che ha la virtù di triaca, o che è composto di triaca, *Teriacale.* 2. Acqua triacali, è un'acqua distillata medicinale di virtù vermifuga, che per lo più amministrasi ai bambolini.

Triàdi, s. f. lo stesso che Trinita', e dicesi delle divine persone congiuntamente, *Triade.*

Triàli, s. f. T. astr. diconsi dagli astronomi le sette stelle, che sono nella fronte del toro, *Gallinelle, Jadi, Pleiadi.*

Trianèdda, s. f. sega grande con manubrii, che si tratta da due o da tre fabbri, *Segone.*

Triangulàri, agg. di tre angoli, *Triangolare, Triangolato.*

Triangulicchiu, s. m. dim. di Triangulu, piccolo triangolo, *Triangoletto.*

Triàngulu, s. m. figura di tre angoli, *Triangolo.* 2. Per quel candeliere dove si collocano le quindici candele nel tempo degli uffici della

Settimana Santa, *Saetta*. 3. per sorta di lima triangolare, *Triangolo*.

Tribòna, s. f. macchinetta a guisa di una cupola, corona, o altro sostenuta da colonnette, o pilastri, che soprapponesi sulla parte superiore dell'altare, ed entro a cui esponesi il Sacramento.

Tribòrdu, s. m. T. mar. bordo destro, o sia la parte a destra dello spettatore, che in una nave guarda da poppa a prua, in opposizione a babordo, che è alla sinistra, *Tribordo*.

Tribòtl, s. m. sorta di pergolata nera che produce frutto tre volte nell'anno; ha gli acini grossi, è sugoso, ma non è molto dolce, e per far vino non serve affatto.

Tribù, s. f. una delle parti, nelle quali anticamente si dividevano le nazioni, o le città per distinguere le schiatte, e le famiglie; anche oggidì alcuni popoli orientali, come quelli dell'Arabia odierna sono divisi in tribù, *Tribù*. 2. Di questo nome si servono i botanici, e gli entomologi per la divisione delle piante e degli insetti, *Tribù*.

Tribulànti, agg. che tribola, *Tribolante*.

Tribulàri, v. att. affliggere, travagliare, molestare, abbattere, addogliare, *Tribolare*. 2. N. pass. darsi pena, travaglio, affliggersi, inquietarsi, *Tribolarsi*.

Tribulàtu, agg. da Tribulari, *Tribolato*.

Tribulazìòni, s. f. afflizione, travaglio, molestia, avversità, disastro, traversia, *Tribolazione, Tribulazione*.

Tribulazionèdda, s. f. dim. di Tribulazioni.

Tribùna, s. f. la parte principale degli edifizi sacri, o di altre fabbriche insigni, *Tribuna*. 2. l'er quel luogo donde si aringa al pubblico, *Tribuna*.

Tribunàli, s. m. luogo dove risseggono i giudici a rendere ragione, *Corte, Tribunale*. 3 Per li ministri, ed esecutori stessi, *Il Tribunale, La Corte*. 3. Lu Tribunali di Diu, fig. la divina giustizia, *Il Tribunale di Dio*. 4. Lu tribunali di la pinitenza, quel luogo dove tal sacramento si amministra, *Il tribunale della penitenza*.

Tribunàtu, s. m. nome di magistrato, o grado della repubblica romana, *Tribunato*.

Tribunèdda, s. f. dim. di Tribuna, *Tribunetta*.

Tribunìziu, agg. appartenente a tribuno, tribunesco, *Tribunizio*.

Tribùnu, s. m. che ha il grado e l'oficio del tribunato, *Tribuno*.

Tributànti, agg. che tributa, che offerisce in tributo, *Tributante*.

Tributari, v. att. dar tributo, rendere omaggio, e lodi dovutegli, come tributo, *Tributare*.

Tributàriu, agg. obbligato a pagare tributo, *Tributario*. 2. Così dicono gl'idraulici i fiumi, che mettono foce in altri fiumi, *Tributario*.

Tributu, s. m. censo annuo, che si paga dal vassallo, o dal suddito al signore, o alla repubblica, imposizione, aggravio, gabolla, tassa, *Tributo*.

Tricentèsimu, agg. numerale ordinativo di trecento, *Trecentesimo*.

Tricentista, agg. autore del trecento, *Trecentista*. 3. Per i moderni imitatori di quelli.

Tricèntu, nome numerale, tre volte cento, *Trecento*. 2. Lu triccentu, il secolo XIV, *Il trecento*.

Tricchi e barràcchi, vedi **Ntra tricchi e barràcchi**.

Tricchitì, voce imitativa di corti piccoli rumori, siano accidentali, siano apposta, *Tricche, tracche*.

Tricchi tràcchi, s. m. un pezzo di carta avvolta e legata strettissima, dentro la quale sia racchiusa polvere d'archibuso, detto così dal suono che produce pigliando fuoco, e scoppiando. *Salterello*.

Tricipìti, agg. di tre teste, *Tricipite*.

Tridàci, s. m. succo di lattuca ottenuto per incisione, e condensamento a consistenza di estratto, che in alcuni casi si sostituisce all'oppio, *Tridace, Tridacio*.

Triddu, s. m. voglia intensa, desio talora momentaneo. *Fregola, Uzzolo*. 2. Per costume abituale di scherzare, dire delle burle, deridere, celiare, *Prurito*.

Tridènti, s. m. ferro con tre rebbi, *Forcone, Tridente*.

Tridentinu, agg. e sost. chiamasi così il concilio ecumenico celebrato in Trento, città del Tirolo italiano, dal 1546 al 1563, *Tridentino*.

Tridicèsimu, agg. il terzo sopra il decimo, *Tredicesimo*.

Tridici, nome numerale, e vale tre sopra il dieci, *Tredici*. 2. E Tridici, modo famil. di imporre fine, o silenzio, dopo di avere fatto o detto abbastanza, allorchè non vuolsi ascoltare le prime volte, *Ora basta*. 2. Lassari, o ristari ntridici, modo prov. vale lasciare o restare sul più bello, ovvero piantare uno all'improvviso senza una buona ragione. 4. Detto di cosa, lasciarla, o restare incompita, *A mezzo*.

Tridicina, s. f. corso continuo di giorni tredici, o unione di tredici cose.

Tridicinu, nome con cui s'indica uno, che sempre vuolsi intrigare, che stia sempre a fiutare ove non gl'importerebbe, e mette le mani da per tutto, *Affannone Accattabrighe*. 2. Mittirisi mmenzu comu tridicinu, essere altrui d'impaccio, standogli sempre innanzi, senza operare, e impedendogli financo il vedere le cose vicine, *Fare pilastro*.

Tridicìuri, fig. dicesi per baia a chi ha un occhio solo, *Monocolo*.

Tri dinàri, vedi **Tridinàri**. 2. Tri dinari, e mi cci mmiscu, motto pungente lasciato a persona petulante, che pretende mettere la bocca per tutto, *Affannone, Soppettiere;* femm. *Affannona, Soppettiera*.

Triduànu, agg. di tre giorni, *Triduano*.

Triduu, s. m. corso di tre giorni, *Triduo*.

Triennàli, agg. appartenente a triennio, *Triennale.*

Triènni, agg. di ogni tre anni, *Triennio.*

Triènniu, s. m. il corso di tre anni, *Triennio.* 2. Nell'uso dicesi di dignità, uffizio che dura solamente tre anni, *Triennio.*

Trieteèridi, s. f. T. cron. periodo di tre anni, triennio, *Trieteride.*

Trifàuci, agg. che ha tre gole, aggiunto di cerbero, guardiano di Averno. *Trifauce.*

Trifògghiu, s. m. T. bot. TRIFOLIUM INCARNATUM L. pianta che ha lo stelo peloso, alto mezzo braccio, e più nei buoni fondi, poco ramoso; le foglioline cuoriformi, dentellate, pelose, i fiori di un rosso vivace, carnicini, o bianchi a spiga conico-bislunga, *Trefoglio, Trifoglio.* Ve n'ha di altre specie.

Triformi, agg. di tre forme, *Triforme.*

Trigamia, s. f. stato di colui, che per tre volte si è maritato, *Trigamia.*

Trigamu, aggiunto di chi per tre volte ha contratto il matrimonio, *Trigamo.*

Trigèsimu, nome numerale ordinativo che comprende tre decine, *Trigesimo.*

Trigghia, s. f. T. di st. nat. MULLUS RUBER L. sorta di pesce, che ha la testa fornita di corazza, sette raggi nella membrana branchiostega, due reste, o dita distinte vicino alle alette del petto; ve ne sono tra noi di color rossiccio e di color paonazzo, *Triglia.* 2. Figuratamente, detto ad uomo per avvilimento, vale uomo inetto, *Bacchione, Balordo, Merlotto.*

Trigghiulèdda, s. f. dim. di TRIGGHIA, *Triglina, Triglioletta.*

Triglifi, s. m. plur T. d'archit. ornamento del fregio dorico, che presentano tre canali scolpiti come solchi nel sasso, dai quali scorrono gocciole, o campanelle, *Triglifi.*

Trigonometria, s. f. arte di misurare i triangoli rispetto ai loro angoli, e lati, *Trigonometria.*

Trigonomètricu, agg. appartenente a trigonometria, *Trigonometrico.*

Trigonu, s. m. figura a tre angoli, *Trigono.*

Trijàca, vedi **Teriàca.**

Trilàteru, agg. T. geom. che ha tre lati, *Trilatero.*

Trilìneu, agg. formato di tre linee, *Trilineo.*

Trilingui, agg. che ha tre lingue, *Trilingue.* 2. Per aggiunto a componimento scritto in tre lingue.

Trillàri, v. n. fare il trillo, *Trillare.* 2. Fari trillari, att. per muovere, dimenare con grandissima velocità, *Trillare.*

Trilliceddu, s. m. dim. di TRILLU, piccolo, e breve trillo, *Trillettino, Trilletto.*

Trilliùni, s. m. T. di aritm. numero, che nel fare i calcoli si trova nella quinta classe, o nel quinto ternario, *Trillione.*

Trillu, s. m. T. della musica, tremolio di voce, aggiunto al cantar vero, legittimo e naturale, che aggiunge grazia al canto, se non è di troppo durata, *Trillo.*

Trilùstri, agg. di tre lustri, cioè di quindici anni, *Trilustre.*

Trimestràli, agg. di trimestre, *Trimestrale.*

Trimèstri, s m. spazio di tre mesi. *Trimestre.* 2. Per tomo di uffizio degli ecclesiastici, che contiene una delle quattro parti in cui l'anno è diviso, *Trimestre.*

Triminiàna, s. m. liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro e trasparente, che naturalmente, e per incisione esce dal terebinto, dal larice, dal pino, e dall'abeto, *Trementina.*

Trimila, nome numerale che contiene tre migliaia, *Tremila.*

Trimoja, s. f. quella casetta quadrangolare in forma d'aguglia, che si accomoda capovolta sopra le macine; donde esce il grano, o la biada che si ha a macinare, *Tramoggia.*

Trimulina, s. f. insetto, che ha il corpo lungo, piatto, diviso in varî articoli, l'ultimo dei quali è fornito di due piedi. Le mascelle sono inarcate, e dentate, ha due zanne, e le antenne setolari, *Scolopendra.* 2. Per **Trimùri** vedi. 3. Cogghiri la trimulina, detto burlesco, esporsi alla brezza, e fermarvisi.

Trimulizzu, s. m. il tremare, paura, *Tremito.*

Trimùri, s. m. tremito, dringolamento, paura, battisoffiola, anche per eccesso di freddo, *Tremore.*

Trina, s. f. specie di guernizione lavorata a traforo, *Trina.*

Trinari, v. att. guernire di trina, *Trinare*

Trinàtu, agg. da TRINARI, guernito di trina, *Trinato.*

Trinca, s. f. T. dei macellai, la polpa che sta tra una costa e l'altra negli animali bovini, pecorini, suini, ec 2. Serviri ad unu di la parti di la trinca, fig. vale ironicamente trattare uno peggio che si può; ma talora è una minaccia di accusa, o per lo meno di correzione provocata, da parte di un superiore. 3. Per solco profondo, fatto per lo più col piccone, per istaccare dalla massa le pietre lavorate, *Taglintura.*

Trincàri, v. att. tagliare le pietre per ispiccarle dal masso. 2. Per bere assai, pecchiare, cioncare, *Trincare.*

Trincata, s. f. una solenne bibita di vino, *Strabevizione.*

Trincàtu, agg. da TRINCARI.

Trincatùri, s m. beone, bevitore solenne trincone, *Trincatore.*

Trincèra, s. f. alzamento di terreno, condotto a forma di bastione, nel ricinto del quale dimorano i soldati per difendersi dalle artiglierie, e dalle sorprese del nemico, *Trincea Trinciera.*

Trinceramèntu, s. m. riparo con parapetto per ritiro degli assediati, onde prolungare la difesa della piazza in alcuni casi, *Trincheramento.*

Trinceràri, v. n. riparare, o difendere con trincea, *Trincerare.* 2. N. pass. alzare trincee, ripararsi, fortificarsi con trincee, *Trincerarsi.*

Trincerâtu, agg. da TRINCERARI, ristorato, o difeso con trincea, *Trincerato*.

Trincèttu, s. m. ferro trinciante da calzolaio, *Trincetto*. 2. Trincettu pri lu fenu, *Frullana*.

Trinchèttu, s m. quella vela quadra piccola che si fa sopra il calcese nelle galee, *Trinchetto*. 2. Pel nome dell'albero piantato a perpendicolo sul davanti della nave ed anche pel nome della vela quadrata inferiore portata dallo stesso albero, *Trinchetto*.

Trinciânti, s. m. quegli che ha l'ufficio del tagliare la vivanda, *Trinciante*. 2. Sorta di coltello più grande degli altri coltelli da tavola con cui si trinciano i polli, e le carni cotte, *Trinciante*.

Trinciàri, v. att. minutamente tagliare, e si dice propriamente del tagliare le carni cotte, che sono in tavola, *Trinciare*.

Trinciâtu, agg. da TRINCIARI, *Trinciato*.

Trinciatùra, s. f. il trinciare, *Trinciatura*.

Trincirâri, vedi **Trincerâri**.

Tringhilans, parola di origine tedesca, ma storpiata ed introdotta nel nostro vernacolo e che significa *Bevi paesano*. 2. Fari tringhilans, vale dare in eccessi di gioia, e fare conviti, *Andare in zurlo, Gozzovigliare*.

Tringuli mingull, v. att. e n. che suole unirsi al verbo JIRI, o FARI JIRI, e significa far barcollare, dimenare, scuotere, agitare, *Tentennare*.

Trinità, s. f. T. teolog. col quale si denotano le tre persone divine, *Trinità*. 2. Per la festa dedicata a celebrare il mistero della Trinità, che è la domenica prima della Pentecoste, *Trinità*.

Trinitàri, nome di un ordine religioso istituito per la redenzione dei cristiani ridotti in ischiavitù appresso gl' infedeli, nei tempi della pirateria barbaresca, *Trinitari*.

Trintina, nome numerale che comprende tre decine, *Trentina*.

Trintinu, s. m. vaso di doghe della capacità di 30 quartucci, o sia di tre quarti di un barile.

Trinu, agg. T. teol. e vale di tre, cioè di tre persone, *Trino*.

Tripartìri, v. att. dividere, partire in tre, *Tripartire*.

Tripartizìòni, s. f. divisione per tre, *Tripartizione*.

Tripartùtu, agg. da TRIPARTIRI, diviso in tre, *Tripartito*.

Tripla, s. f. T. mus. battuta, o sia una delle divisioni del tempo nella musica, *Tripla*.

Triplicàri, v. att. rinterzare, replicare tre volte, *Triplicare*.

Triplicatamènti, avv. con triplicità, *Triplicatamente*.

Triplicâtu, agg. da TRIPLICARI, *Triplicato*.

Triplicazìòni, s. f. il fare, o il divenire triplo, replicazione per tre volte, *Triplicazione*.

Triplicemènti, avv con triplicità, *Triplicemente*.

Triplici, agg. triplicato, *Triplice*.

Triplici, s. m. T. di bot. ATRIPLEX HORTENSIS L erba, chiamata pure SPINACIONE, *Atriplice*.

Triplicità, s. f. qualità di ciò, che è triplice. *Triplicità*.

Triplu, s. m. tre volte tanto, *Triplo*.

Triplu, agg. tre volte maggiore, tre cotanti, *Triplo*.

Tripodi, s. m. arnese di tre piedi, *Tripede*.

Tripòdicu, agg. a forma di tripode, *Tripodico*.

Trippa, s. f. pancia, ventre, *Trippa*. 2. Divintari quantu triddinari di trippa cotta, rappiccinirsi per paura sia di effetto naturale, sia di minaccia altrui, *Rimpiccolirsi*. 3. TRIPPA, per quel seguo, o margine, che resta altrui dopo il vaiuolo, *Buttero*.

Trippalòra, e **Tripppalòru**, s. m. e f. colui, e colei, che vende trippe, o ventri di bestie da macello cotte, *Trippaiuola, Trippaiuolo*.

Trippàzza, s. f. accr. di TRIPPA, trippa grande, *Trippaccia*.

Trippèdi, s. m. strumento triangolare con tre piedi, *Treppiede, Treppiè*. 2. Per arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani, *Lavamane, Lavamani*.

Trippiàri, v. n. saltare spessamente e a piccioli salti, *Saltellare, Salterellare*.

Trippiàta, s. f. rumore, strepito, ballo disordinato fatto per allegrezza, *Gavazza*.

Trippiatèdda, s. f. dim. di TRIPPIATA.

Trippiatàri, s. m. quell'aiuola ove i conigli, le lepri, le volpi, ec. saltellano, e galluzzano.

Trippòdu, s. m. strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso per lo più di cucina, *Treppiede, Treppiè*.

Trippu, s. m. il tripudiare, *Tripudio*. 3. Per allegria, prurito di novellare, di darsi buon tempo, e parl. di donzellette, e garzoni, vale pure amoreggiamenti, *Ruzzo in briglia*.

Trippudèddu, s. m. dim. di TRIPPODU, piccolo treppiè.

Tripu, s. m. quell'ordinanza di alberi traversale. *Filare*.

Tripudiamènti, vedi **Tripùdiu**.

Tripudiàri, v. n. fare festa ed allegrezza, giubilare, *Gioire*.

Tripùdiu, s. m. festeggiamenti, in cui con balli o altri atti si mostra allegrezza, *Tripudio*.

Tripula, s. m. terra secca, friabile, ruvida, che serve a pulire gli ottoni, i cristalli, ec., *Tripolo*.

Trirègnu, s. m. mitra propria del Sommo Pontefice tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone, tiara, *Triregno*.

Trisàgiu, s. m. cantico, o triplice acclamazione, in cui per tre volte si dice SANTU, *Trisagio*.

Trisca, s. f. compagnia, conversazione di piacere, o di scherzi, ma pigliasi per lo più in mala parte, *Tresca, Criocca*. 2. Nell'uso indica un'amicizia impura e disonesta, che ha un uomo con la moglie altrui, e si può anche usare in senso più largo, *Tresca*.

Triscàri, v. n. scherzare lascivamente, *Trescare*

Trisenta, s. f. vedi **Sciaiàta**.

Trischiàri, v. n. lo scherzare che fanno i fanciulli nell'acqua, o il bagnarsi, o nuotare de-

gli uccelli acquatici nelle vasche, o nella piova.

Triapitèddu, s. m. dim. di Trispitu, piccolo trespolo.

Triapitu, s. m. arnese di ferro, o di legno che serve a sostenere le tavole del letto, *Trespolo, Cavalletto, Trespido.*

Tristizza, s. f. maninconia, angoscia, sconsolazione, scontentezza, *Tristezza.*

Tristu, agg. malcontento, mesto, malinconoso, dolente, tribolato, gramo, *Tristo.* 2. Per cattivo, scellerato, sciagurato, malvagio, furbo, *Tristo* 3. Per corrotto, puzzolente, spiacevole, disgustoso, *Tristo.* 4. Vaia lu tristu e vegna lu friscu, Prov. solito applicarsi alle giovani donne, che perdono il marito, e quasi tengano per cattivo il primo, un altro ne bramino migliore di quello. Può usarsi similmente in altre occasioni diverse di questa, vedi **Friscu**, n. 19.

Tritàri, v. att. ridurre in minutissime particelle, sminuzzolare, stritolare, *Tritare.*

Tritatu, agg. da Tritari, *Tritato.*

Tritatura, s. f. il tritare, *Tritatura.*

Tritàvu, s. m. il terzo avo, padre del bisavolo, *Arcavolo, Trisavolo, Tritavo.*

Tritissimu, agg. superl. di Tritu, vulgatissimo, notissimo, usitatissimo, *Tritissimo.*

Trittòngu, s. m. T. gram. concorso di tre vocali in una sillaba pronunziata in tre differenti suoni di voce, *Trittongo.*

Tritu, agg. sincope di Tritatu, propr. stritolato, *Trito.* 2. Per comune, ordinario, molto usitato, e parl. di strada, frequentato, battuto, *Trito.*

Tritùmi, s. m. aggregato di cose trite, *Tritume.*

Tritùni, s. m. T. di st. nat. chiocciola turbinata, detta pure buccino, con un'apertura, nella quale soffiando si manda un suono acuto, *Tritonio.*

Trionfali, agg. di trionfo, *Trionfale.* 2. Arcu trionfali, edifizio a guisa di arco innalzato in onore di qualche eroe, *Arco trionfale.* 3. Carru trionfali, cocchio adornato con figure, ed emblemi, che si usa portare intorno nelle grandi feste, in memoria di avvenimenti mirabili, *Carro trionfale.* 4. Per simil. dicesi per aggiunto a quello adornamento di verzura che si mette attorno ad archi, o altri luoghi dove si fa festa, *Festone.*

Trionfalmènti, avv. con trionfo, a guisa di trionfante, *Trionfalmente.*

Trionfànti, agg. che trionfa, *Trionfante.* 2. Aggiunto a Chiesa, si dice dei beati che sono nel cielo, *Chiesa trionfante.*

Trionfàri, v. n. restar vittorioso, *Trionfare.*

Trionfatrici, v. f. colei che trionfa, *Trionfatrice.*

Trionfàtu, agg. da Trionfari, *Trionfato.*

Trionfatùri, v. m. che trionfa, *Trionfatore.*

Trionfu, s. f. pompa e festa pubblica, che si faceva in Roma in onore dei capitani, quando ritornavano coll'esercito vincitore; onore il più grande a cui un generale romano potesse aspirare, *Trionfo.* 2. Purtari nu trionfu fig. vale esaltare sommamente, usare ogni sforzo, perchè una persona, o una cosa venga onorata, o degnamente o no, *Trionfare* attivo *Gloriare, Aggrandire.*

Triunvirali, agg. appartenente a triunviri *Triunvirale.*

Triunviràtu, s. m. principato di tre uomini o pure tre persone unite a fare checchessia *Triunvirato.* 2. Per sim. unione di tre intesi ad un medesimo scopo, *Triunvirato.*

Triùnviru, s. m. uno dei tre di un triunvirato, *Triunviro.*

Trivialì, agg. ordinario, basso, volgare, *Triviale.*

Trivialissimu, agg. superl. di Triviali, *Trivialissimo.*

Trivialità, s. f. qualità di ciò che è triviale *Trivialità.*

Trivialmènti, avv. ordinariamente, bassamente, *Trivialmente.*

Trivialùni, vedi **Trivialissimu.**

Trìviu, s. m. luogo dove rispondono tre vie *Trivio.*

Trivullàri, v. n. piangere alquanto, *Piagnolare, Piagnolare.* 2. Megghiu picca godiri ca assai trivuliari, prov. che inculca la mezzanità, come che gli estremi non sogliono essere nè sicuri, nè durevoli.

Trìvulu, s. m. afflizione, travaglio, molestia *Tribolazione, Tribolo.* 2. Trivulu vattulu, discesi di persona piangolosa, *Rompicapo* 3. Jiri tari lu trivulu, nel famil. significa dolersi rammaricarsi piagnecolando a dilungo, mettere querimonie moleste, *Guaire, Far rammarichio.* 4. Lu trivulu cumuni è menzu gaudiu, prov. e vale che è una spezie di conforto l'aver compagni di sventura, *Aver compagni al duolo è un gran consuolo.* 5. Vu sapiti lu trivulu vostru, iu sacciu lu trivulu meu, detto assai divulgato, per dichiararsi poco consapevole dei fatti altrui e conscio solamente dei propri. 6. Trivulu pri trivulu mi tegnu a me maritu ch'è un diavulu, proverbio dinotante, che tra due tristi, nella libertà della scelta, dee ammettersi colui, che ha attenenza di sangue, o altra relazione piuttosto, che un altro 7. Trivulu, in oltre è parola molto in uso per ripieno, come, Chi trivulu fu, Chi trivulu dici, Chi trivulu fai ecc per dinotare cosa che non si sa adequalamente come avvenne, si dice, si fa, ec. 8. Lu trivulu nsigna a chianciri, prov. dinotante che è l'esperienza che insegna, *Chi viene dalla fossa sa che cosa è il morto.*

Trivulùsu, agg. lamentevole, *Querulo.*

Trizza, s. f. dicesi a tutto quello che è intrecciato insieme, specialmente ai capelli di donna, *Treccia.* 2. Per una maniera di lacciatto di seta, o altro filo trecciato, da servire per allacciare, o pure per fregio di alcuni arnesi. 3. Trizza d'agghi, di cipuddi, di ficu ec, *Resta di cipolle, di agli, di fichi*

secchi. 4. Trizzi di donna, sorta di malattia che viene ai capelli.

Trizziàri, v. att. mettere in ischerzo il male, o il difetto altrui, mettere in novelle, *Uccellare, Beffeggiare, Berteggiare*. 2. Per ingannare, *Beffeggiare, Giuntare, Truffare*.

Trizziàta, s. f. beffa che si fa altrui mostrando di voler dare qualche cosa, e fare qualche rilevato beneficio, che poi non se gli fa, *Cilecca, Fanfarina*.

Trizziàtu, agg. da Trizziari, *Beffato, Burlato, Giuntato*.

Trizziatùna, s. f. accr. di Trizziata.

Trizziatùra, v. f. che beffa, e si piace delle burlette, o giunterie, *Beffatrice*.

Trizziatùri, v. m. che suole deridere, celiare, giuntare, *Beffardo, Beffatore*.

Trizzicèdda, s. f. dim. di Trizza, *Trecciuola*. 2. È anche T. di mar., una cordicina divisa in diversi nodi, la quale serve a misurare il cammino della nave, *Trecciuola della barchetta*.

Trizzòla, s. f. T. di ornit. Anas glaucion, Anas crecca L. specie d'anitra, che visita in inverno la Sicilia, e nidifica tra le folte erbe dei laghi, ed è lunga poco meno di un palmo e mezzo, *Alzavola*.

Trizzùdda, vedi **Trizzicèdda**.

Trizzùna, s. f. accr. di Trizza.

Tròccula, s. f. strumento di legno, di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane, *Battola, Crepitacolo, Tabella*.

Trofèu, s. m. propriamente le spoglie appese dei nemici vinti, ma si prende anche per contrassegno notabile, e memoria d'azione nobile e gloriosa, *Trofeo*. 2. Per ornamento d'architettura, composto di armi, elmi, bandiere, tamburi, ec., posti con bell'ordine in un gruppo, che facciano un buono effetto, *Trofeo*.

Tròffa, s. f. mucchio d'erbe o di virgulti, *Cespo*. 2. Per pianta di frutice, e d'erba, e propriamente dicesi di quelle piante che sopra una radice moltiplicano i figliuoli in un mucchio, *Cesto*. 3. Di st'erva si fa la scupa, ma no di sta troffa, vedi **Scupa** n. 3. 4. Troffa, per vituperio si dice pure ad uomo da nulla, *Pascibietola*. 5. A troffa, in gran numero, *A ciocche*. 6. Troffa di fummini, nome generico disprezzativo di adunanza o numero di donne, *Donneto*.

Tròja, s. f. la femmina del bestiame porcino, *Troja*. 2. Detto a donna per ingiuria vale invereconda, lasciva, *Troja*.

Trònu, s. m. seggio propriamente di re, e di principi, *Trono*. 2. Per uno degli ordini degli angioli, *Trono*. 3. Nell'uso per baldacchino sugli altari, sotto del quale si espone il SS. Sacramento, *Trono*. 4. Per folgore, *Tuono, Trono*. 5. Per quello strepito che si sente nell'aria quando folgora, *Tuono, Trono*. 6. Pariri un tronu, dicesi fig. di cosa strana, che apporta stupore improvviso, insolito avvenimento. 7. Fari vidiri lu lampu cu tuttu lu tronu, modo prov. e vale punire senza dar tempo di scansare il colpo, *Fare lo scoppio ed il baleno*. 8. Ariu nettu un avi paura di tronu, prov. vedi **Àriu** n. 4.

Tròpicu, s. m. singolare di Tropici, come diconsi dagli astronomi due dei cerchi della sfera paralleli all'equinoziale, l'uno dei quali segna il solstizio boreale, e l'altro il solstizio australe, *Tropico*.

Tròpicu, agg. infermo d'idropisia, cagionato da idropisia, *Idropico*.

Tropologìa, s. f. T. eccl. discorso figurato, senso morale della Sacra Scrittura, *Tropologia*.

Tropològicu, aggiunto d'uno dei sensi della Sacra Scrittura, *Tropologico*.

Tròppu, s. m. eccesso, soverchio, più del necessario, *Troppo*. 2. Dicesi in prov. in biasimo dell'eccesso: ogni troppu è troppu, con che si avverte, che ei si deve stare dentro ai termini convenevoli, *Ogni troppo è troppo, Ogni troppo si versa*.

Tròppu, agg. soverchio, più del dovere, *Troppo*.

Tròppu, avv. che significa eccesso, e vale soverchio, più che il convenevole, *Troppo*. 2. In vece di molto, *Troppo*. 3. Ma chistu è troppu! esclamazione indicante disgusto o sdegno, *Questo è troppo!*

Trotta, s. f. T. di st. nat. Salmo farjo L. pesce del genere Salmone, che ha strisce rosse, la mascella inferiore alquanto più lunga, e undici penne all'aletta dell'ano. Abita nei fiumi di montagna, ed anche nei laghi, ed è uno dei pesci di fiume più saporiti, *Trota*.

Tròttu, s. m. una spezie degli andari del cavallo, che è tra il passo comunale ed il galoppo, *Trotto*. 2. Di trottu, vale trottando, *Di trotto, Di buon trotto*. 3. Fig. vale prestamente, velocemente, *Di trotto*. 4. Menzu trottu, trotto non tanto accelerato, ma mediocre.

Trubbulamèntu, vedi **Trubbulatìna**.

Trubbulatìna, s. f. la corrente dei fiumi intorbidata dalle piogge, ed anche sostanza che si ferma naturalmente sotto i terreni palustri, ed è un composto di parti vegetabili ed altri corpi, *Torba, Torbida*.

Trubbulàri, v. att. propr. far divenire torbido, *Torbidare*. 2. Nun trubbulari l'acqua, in senso ironico usasi a dinotare uno abbastanza inquieto, seccatore, intrigante, ec., e nel naturale tutto al contrario.

Tribbulàtu agg. da Tribbulari, nel primo senso, *Intorbidato*.

Trùcca, s. m. sorta di giuoco, che si fa con piccole palle d'avorio trucciando l'una con l'altra, sopra una tavola con isponde, e si giuoca con asticciuole fatte apposta, tra noi chiamate Taccu, *Trucco*. 2. Per la tavola sulla quale si giuoca, *Trucco*. 3. Dicesi anche un'altra sorta di giuoco, che si fa con grossa palla di legno, che si solleva per mezzo di un'asta, per lo più ferrata, e spesso si truccia l'una coll'altra, e si fa passare da un cerchio di

ferro fitto in terra, e che si può muovere in giro, *Trucco*, e più comunemente *Palla a maglio*. 4. Truccu e muccu, posto AVV. significa contemporaneamente, ad un tratto, *Di colpo, Di botto*. 5. Dari truccu, presso la plebe è lo stesso, che prendere con le buone, tenere a bada, fare indugiare, calmare, *Dare pastocche, Ficcare carote*.

Trucculèri, agg. quegli che lavora nel torchio della stampa, *Tiratore, Torcoliere*.

Trucculiàri, v. att. scuotere leggermente, far tremolare, *Agitare*.

Trucculiàta, s. f. dimenamento, lieve scuotimento.

Trucculiatèdda, s. f. dim. di TRUCCULIATA.

Truccullèdda, s. f. dim. di TROCCULA, *Ragnatella*.

Trùffa, s. f. il truffare, inganno, furberia, *Truffa*.

Truffàri, v. att. giuntare, rubare sotto la fede, *Truffare*.

Truffaria, s. f. truffa, *Trufferia*.

Truffatùri, v. m. che truffa, *Truffiere, Truffatore*.

Truffètta, s. f. piccola truffa, piccola furberia, *Truffetta*.

Truficèdda, vedi **Truffètta**.

Trùffuli, vedi **Tirtùffuli**.

Truffùtu, agg. der. da TROFFA, pieno di fronde, *Frondito, Fronduto, Fronzuto*.

Trùgghia, agg. grassotto, carnacciuto, *Poffuto, Turchiato*. 2. Trugghiu trugghiu, così replicatamente, esprime con maggior forza il significato di sopra, *Turchiato, Turchiatello*. 3. Farì li cosi a trugghiu, vuol dire *Eseguir le cose alla carlona*.

Trujàca, vedi **Teriàca**.

Trujacàli, agg. che ha le virtù della teriaca, che è composto di teriaca, *Teriacale*.

Trujàzza, s. f. pegg. di TROJA, *Trojaccia*. 2. Detto a femmina, vale prostituita a chiunque, *Trojaccia*.

Trùmma, s. f. strumento da fiato notissimo generalmente di lastra di ottone o di rame, ma di diverse forme e suoni, *Tromba*. 2. Figuratamente e per sim. divulgare e propagare una cosa che converrebbe o celare del tutto o spargere con prudenza, *Pigliare la tromba, Scorbacchiare*. 3. Trumma, dicesi anche ad uno strumento, a forma di tromba, che si adopera da chi ha l'udito ingrossato, e che aiutato con accostare la sua bocchetta all'orecchio, *Tromba*. 4. Presso i razzai è un bucciuolo di canna pieno di fuoco artifiziato che serve ad accendere gli altri fuochi di allegrezza. 5. Anche un bucciolo estremo di canna senza nodi, che serve ai fanciulli di trastullo per iscagliar lontani gli ossetti del loto (CACCAMU) *Schizzetto*. 6. La proboscide degli elefanti, e le bocche di altri succhiatori appellansi *Tromba*, 7. per istrumento da tirare acqua, fatto a forma cilindrica, che fa salire l'acqua per via di un'animella o stantuffo, agitandosi con un manubrio dalla parte superiore, *Tromba, Pompa*, (francesismo). E ve ne sono per estrarre l'acqua dalla sentina delle navi in qualunque modo raccoltavi. 8. Trumma marina, T. fisico, turbine, o vortice d'aria, che viene giù da una nube squarciata, e termina sul mare formando una colonna, dentro la quale, essendo l'aria molto assottigliata, vi sale l'acqua del mare; questo fenomeno segue in tempo di burrasca, e si osserva per lo più negli oceani, *Tromba*. 9. Trumma, dicesi pure il suonatore di tromba, trombatore, trombetta, *Tromba*. 10. Fig. *Cicalatore, Ciarliero Ciarliera*.

Trummètta, s. f. dim. di TRUMMA, piccola tromba, *Trombetta*. 2. E per suonatore di tromba, *Trombetta*.

Trummittèdda, s. f. dim. di TRUMMITTA, piccola trombetta, *Trombettina*.

Trummittèri, s. m, suonatore di tromba, e di trombetta, *Trombettiere*. 2. Per met. cicalone che pubblica le cose udite da altrui, *Trombettiere*.

Trummittiàri, v. att. suonare la tromba, *Trombettare*. 2. In ischerzo per sim. vale bere a fiasco lungamente, preso dalla posizione somigliante a quella di un trombatore in atto. 3. Fig. spargere, divulgare, pubblicare una cosa ridicendola da per tutto, *Trombettare*. 4. Per baia, *Spetezzare*.

Trummittiàta, s. f. sonamento di tromba più o meno lungo, *Strombettata, Trombettata*.

Trummittiatùna, s. f. accr. di TRUMMITTIATA lunghissimo e forte sonamento di tromba.

Trummunàzzu, s. m. accr. di TRUMMUNI.

Trummunèddu, s. m. dim. di TRUMMUNI.

Trummùni, s. m. sorta di tromba, strumento musicale senza buchi, che ha i tubi ripiegati introdotti in una pompa, che li ricuopre, i quali, tenendosi il pezzo principale con la mano sinistra, si rallungano e si raccorciano a piacere con la destra, e dànno così il mezzo di rendere i suoni acuti, e gravi, *Trombone*. 2. Nome di un registro d'organo di canne a lingua, *Trombone*, 3. Per suonatore di trombone, *Trombone*. 4. Per ispezio d'artiglieria, o arme da fuoco di canna corta, capace di più palle, ed è maneggiata da un uomo solo, *Trombone, Spazzacampagne*.

Truncàbili, agg. che senza difficoltà si può troncare, *Troncabile, Tronchevole*.

Truncamènto, s. m. il troncare, *Troncamento*.

Truncàri, v. att. mozzare, spiccare, tagliare di netto, recidere, *Troncare*. 2. Per met. valo terminare, far cessare, *Troncare*. 3. Truncari li passi, fig. abbreviare la vita, far morire, *Privare la vita*.

Truncatu, agg. da TRUNCARI, reciso, mozzato, *Troncato*.

Truncbicèdda, s. m. dim. di TRUNCU, piccolo tronco, *Tronconcello*.

Trùncu, s. m. pedale dell'albero, fusto, ceppo, *Tronco*. 3. In met. detto a persona, inabile, insufficiente, *Incapace, Stolto*. 3. Per metafora, stirpe, progenie, *Tronco*. 4. Per cadavere, *Tronco*. 5. Per busto senza capo, o pure

statua senza braccia, e senza gambe come il Torso di Belvedere, *Tronco*. 6. Per fusto della colonna, *Torso, Tronco*.

Trùncu, agg. sincope di Truncatu, interrotto, non finito, *Tronco*. 2. Detto di verso italiano, con l'accento sull'ultima sillaba, o di parola accorciata con l'accento sull'ultima lettera, *Tronco*.

Truncùni, s. m. lo stesso che Truncu, ed anche accr. *Troncone*.

Trunèra, s. f. apertura nei muri, ed in altre opere di difesa, per passarvi le bocche di fuoco, e tirare a mano salva contro il nemico, *Troniera*.

Trunfàri, v. n. dicesi nel giuoco delle minchiate, quando alcuno non ha del seme delle carte, dove sono figurati denari, coppe, spade, e bastoni, e conviene che risponda alla data con qualche tarocco, *Taroccare*. 2. Trunfarisi li megghiu, modo prov. figur. dire le sue ragioni apertamente, e con forza, o per sè, o per difesa altrui, ovvero fare un buon lavacapo ad alcuno, *Cantare il vespero, o la compieta ad uno*.

Trunfàta, s. f. il taroccare.

Trunfcèddu, s. m. dim. di Trunfu.

Trùnfu, s. m. diconsi nel giuoco delle minchiate, quelle carte che non appartengono ad alcuno dei quattro semi, e che sono superiori a qualunque carta di seme, *Trionfo*.

Trunfàri, v. n. lo strepitare che fanno le nuvole, preceduto per lo più da lampi, *Tonare*. 2. Truniannu truniannu chioviri voli, proverbio, che dicesi per dinotare, che quando i tuoni sono spessi, la pioggia è vicina. Il che dicesi anche nel senso figurato, di una conseguenza certa, mostrata imminente dalle premesse.

Truniàta, s. f. il tonare, *Tonamento*.

Truniatèdda, s. f. lieve tonamento.

Truniatùna, s. f. accr. di Truniata, lungo e strepitoso tuonamento.

Trunzicèddu, vedi **Trunziddu**.

Trunziddu, s. m. dim. di Trunzu, *Torsello, Torsetto, Torsolino*.

Trùnzu, s. m. fusto di alcuna pianta solamente nella sommità vestito di foglie, o di fiori, e più comunemente si dice dei cavoli, *Torso, Torsolo*. 2. Corpu di trunzu, colpo dato altrui con un torsolo, che se gli lanci, *Torsolata*. 3. Trunzu di pettu, diciamo al mezzo del petto degli animali, *Spicchio del petto*. 4. Trunzu, T. di spregio, detto ad uomo vale ignorante, scimunito, sciocco, *Torso*. 5. Pampina assimigghia a trunzu, modo prov. fig. che dicesi di chi ha dei costumi dei suoi genitori, e prendesi sempre in mala parte, e in senso di altri attenenti in qualunque modo, *La scheggia ritiene dal ceppo*. 6. Trunzu trunzu, detto a persona in senso di agg. vale auducetto, che nel portamento e nelle parole procede sfacciatamente, *Sp. valdo*.

Trunzùtu, agg. che tiene del torso, grosso e denso, come un torso, che ha una consistenza piuttosto solida.

Truplànu, s. m. spezie di vino bianco per lo più dolce, ed anche l'uva di che ei si fa, *Trebbiano*. 2. Per **Vinu** vedi. 3. Per **Mbriàcu** vedi.

Trùppa, s. f. frotta, branco, banda, turma, schiera, *Turba, Truppa*. 2. Per milizia in generale, *Truppa*.

Truppèddu, s. m. legno grosso e senza forma, *Toppo*. 2. A truppeddu, posto avv. all'improvvista, di botto, di colpo, *Impensatamente*. 3. Sparari a truppeddu, s'intende lo sparare ad un uccello, non in drittura, ma per traverso. 4. Pri truppeddu, cioè posto in mezzo trasversalmente, *Per traverso*.

Truppicàri, v. n. porre il piede in fallo, intoppare, o percuoterlo in alcuna cosa nel camminare, *Inciampare, Inciampicare, Incespicare*. 2. Fig. fallare, non sapere per l'appunto, andare incerto, *Vacillare*.

Truppicunàzzu, s. m. accr. di Truppiconi.

Truppicunèddu, s. m. dim. di Truppiconi, *Intoppo*. 2. Per piccolo errore, sbaglio di poco momento, *Sbaglietto*.

Truppicùni, s. m. lo inciampare, *Inciampo, Intoppo*. 2. In met. sbaglio, errore preso per negligenza, *Strafalcione*.

Truppicùsu, agg. dicesi di bestia da soma solita a spesso inciampare.

Truppiddàri, v. att. troncare. *Stroncare*.

Truppiddùni, vedi **Truppèddu**.

Trùscia, s. f. ravvolto di panni o altre materie simili, *Fardello, Rinvolto*. 2. Per un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta dei pesi in capo, per salvarlo dalla offesa del peso, *Cercine*. 3. Culu di truscia, per beffa si dice a persona naturalmente naticuta.

Truscicèdda, e **Truscitèdda**, s. f. dim. di Truscia, *Fardelletto, Fagotto, Fardellino*. 2. Per fardello, che si abbia sotto il braccio coperto dal mantello, *Soffoggiata*.

Truttàri, v. n. andare di trotto, e non si dice solamente delle bestie, ma anche dell'uomo, e vale camminare di passo veloce, e stanchevole, *Trottare*. 2. Fig. far cosa contro voglia, e per forza superiore irresistibile; onde Fari truttari ad unu, importa costringerlo ad un operare, o desistere di operare con autorità vera o presunta.

Truttàta, vedi **Trottu**. 2. Per camminata, gita, spazio per cui si cammini, ma per ordinario in cocchio, o per diporto, *Trotto*.

Truttatèdda, s. f. dim. di Truttata, breve gita per diporto in calesse.

Truttiàri, vedi **Truttàri** n. 2.

Truvàbili, agg. atto ad essere trovato, *Trovabile*.

Truvamèntu, s. m. il trovare, *Trovamento*.

Truvàri, v. att. pervenire a quello di cui si cerca, rinvenire, conseguire, *Trovare*. 2. Per inventare, *Trovare*, 3. Per conoscere, avvedersi, sentire, *Trovare*. 4. N. per essere, ritrovarsi, *Trovarsi*. 5. Cu cerca trova e cu secuta vinci, prov. che si usa quando ad al-

cosa per sua importanza interviene qualche cosa che gli fa [illegible]. Chi cerca troppo è [illegible] *Troppo* 3. Per [illegible] *Troppo* 4. Per [illegible] *Troppo* 5. Per [illegible] *Troppo* 6. Per [illegible] *Troppo* 7. Per [illegible] *Troppo* 8. Per [illegible] *Troppo* 9. Per [illegible] *Troppo* 10. Per [illegible] *Troppo* 11. Per [illegible] *Troppo* 12. Per [illegible] *Troppo*

care. 8. Tuccari na cosa ad unu, dicesi quando quegli l'ottiene, o la conseguisce, *Toccare alcuna cosa ad uno.* 9. Per discorrere brevemente, e superficialmente accennare, *Toccare.* 10. Tuccari cu li manu, vale cortificarsi, chiarirsi, *Toccare con mano.* 11. Tuccari dinari, vale ricevere, pigliare danari, per lo più vendendo la sua mercanzia, *Toccare danari.* 12. Tuccari di spiruni, vale spronare, *Toccare di sprone.* 13. Tuccari lu cori, vale sommamente piacere, o dilettare, *Toccare il cuore.* 14. Tuccari lu cori, vale anche convincere, compungere, convertire, *Toccare il cuore.* 15. E talora vale muovere a compassione, *Toccare il cuore.* 16. Tuccari lu pusu, vale riconoscere il polso, ad effetto di argomentare la qualità delle forze, o della febbre, *Toccare il polso.* 17. Tuccari lu tastu, vale dare nel segno ragionando, *Toccare il tasto.* 18. Tuccari un tastu, o lu megghiu tastu, vedi **Tàstu** n. 4, 5. 19 Tuccari lu pusu ad unu, fig. vale farsi pagare, o pure prestare qualche somma di danaro. 20. Tuccari li gaddini, vale osservare se devono partorir l'uovo. 21. Fari tuccari la cuda, vedi **Cuda** n. 16. 22. Tocca e nun tocca, vedi questa parola. 23. Tuccari lu culu a la cicala, vedi **Culu** num. 30. 24. Per far Toccari, o far dipendere dalla sorte, vedi **Toccu** n. 3, 4. 25. Vuliri vidiri o tuccari, non contentarsi dei detti altrui, ma volere osservare coi propri occhi, e trattare con le proprie mani. 26. N. pass. parlando delle frutte, vale corrompersi, cominciare a imputridirsi. 27. N pass. parlandosi delle bestie da soma, vale cominciare a far piaga, o sia guidaleschi, che sono le piaghe esterne di tali animali cagionati dalla confricazione.

Tuccàta, s. f. il toccare, *Toccamento.* 2. T. dei cacciatori, luogo acconcio a far preda, ove per lo più si va da molti in unione. 3. Per nome di sonata, per lo più di gravicembalo, che serve come per preludio ad altre sonate e per far sentire qualche bizzarria armonica, *Toccata.*

Tuccatèdda, s. f. dim. di Tuccata, *Toccatina.*

Tuccàtu, agg. da Tuccari, *Toccato.*

Tucculiamèntu, vedi **Tucculiàta.**

Tucculiàri, vedi **Truculiàri.**

Tucculiàta, s. f. leggiera agitazione, piccolo movimento comunicato ad un corpo, *Dimenio.*

Tudùni, vedi **Turùni.**

Tufàula, vedi **Epifania.**

Tuffàri, vedi **Stuffàri.** 2. Per sommergere in un fluido, *Tuffare.*

Tuffàtu, agg. da Tuffari, immerso, *Tuffato.*

Tùffiti, voce prosa dal colpo di una percossa, e dinota una cosa subita, *Tuffete.*

Tuffu, s. m. qualità di terreno, il quale non è altro che rena di varia grana un poco impietrita, *Tufo,* 2. Per lavoro fatto di tegole, e mattoni pesti, e mescolati con calcina ad uso dei pavimenti. 3. Per la parte più materiale, e più grave di checchessia, *Grosso.* 4. E per ciò che depongono in fondo le cose liquide, *Posatura.*

Tuffùni, vedi **Tuffu.**

Tuffùsu, agg. che ha del tufo, della natura del tufo, *Tufaceo, Tufoso.*

Tugurièddu, s. m. dim. di Tugurio, casipola, *Tugurietto.*

Tugùriu, s. m. casa povera e contadinesca, capanna, capannuccia, casuccia, *Tugurio.*

Tùja, s. f. T. bot. Tuja occidentalis L. pianta, *Albero di vita d'occidente*

Tulètta, s. f. francesismo introdotto fra noi, assortimento e apparato di vari arnesi, e abbigliamenti, per cui si adorna la dama nel gabinetto, e si dice pure degli uomini, *Apparecchiatoio, Toiletta, Toletta.* 2. Anche una sorta di specchio non molto grande buono per tal uso, ha preso oggi il nome di *Toletta* e *Toeletta, Deschetto.*

Tulipànu, s. m. T. bot. Tulipa L. pianta che fa cipolla, e fiore non odoroso, ma vago per la diversità dei suoi colori. Sonne di moltissime specie. Alcuni hanno il fiore colle foglie quasi tagliuzzate, e si dicono Parrucchetti, altri colle foglie del fiore intere, che si addimandano Tromboni, *Tulipano.*

Tulittèdda, s. f. dim. di Tuletta, piccola toletta.

Tulliràri, vedi **Tolleràri.**

Tùlla, s. m. nome straniero adottato fra noi; specie di tessuto rado, e trasparente con occhiolini minutissimi che serve per ornamenti di donne ed anche per finimenti di mobili, e di arredi sacri; ve n'ha del bianco e del nero, *Tull.*

Tuma, s. f. cacio fresco, non insalato, *Cacio tenero.*

Tumazzèddu, s. m. dim. di Tumazzu, piccolo cacio fresco, *Caciolino.*

Tumàzzu, s. m. il latte delle pecore, capre, bufale, vacche, cagliato, cotto, separato dal siero, salato, preparato nelle forme, *Cacio, Formaggio.* 2. Tumazzu friscu, non ancora insalato, *Cacio fresco.* 3. Tumazzu di primu sali, non finito d'insalare. 4. Tumazzu duru di tutta salamoria, e antico di più d'un anno. 5. Tumazzu galera, d'infima qualità, e troppo vecchio. 6. Tumazzu primintiu, dicesi quello che si comincia a fare per lo più di marzo, *Marzolino.* 7. Tumazzu squadatu, vedi **Scanalatràtu** n. 2. 8. Mittirisi a pani e tumazzu, vedi **Pàni** n. 36.

Tumèttu, s. m. dim. di Tomo, *Volumetto.*

Tumicèddu, vedi **Tumèttu.** 3. Met. detto a persona, vedi **Tomu** n. 2.

Tumlài, preceduto dalla prep. **A,** vale trascuratamente, *Alla peggio, Alla Carlona.*

Tummarèddu, s. m. specie di pesce, che salta fuori dell'acqua. 2. Fari un tummareddu, vedi **Tummàri** n. 1.

Tummàri, v. n. cadere, o andare col capo all'ingiù alzando i piedi all'aria, *Tomare.*

Tumminàta, s. f. quanto cape di grano, orzo, o simili, nella misura da noi detta **Tùmminu** vedi.

Tummulàta, s. f. il frumento che si semina in

primavera, *Grano marzuolo, Marzengo, Marzatico.*

Tummilulàrl, v. n. vendere i cereali a minuto quasi a un tumolo per volta.

Tùmminu, s. m. sorta di misura degli aridi, che è la sedicesima parte d'una salma, e per l'orzo e l'avena ne è la ventesima, *Tumolo.* 2. Per sorta di misura di terre, e vale la sedicesima parte d'una salma. 3. Lu tumminu, vale in gergo, *Il cappello.*

Tùmmula, s. f. sorta di giuoco, che si fa con cartelle di quindici numeri presi dall' 1 al 90 e vince quegli, cui all'estrarsi i numeri vengono primi i suoi quindici, *Tombola.*

Tummuliàrl, v. n. cadere col capo all'ingiù, *Tombolare.*

Tumùltu, s. m. rumore, o fracasso di popolo sollevato e commosso, sedizione, turbolenza, sollevazione, *Tumulto.*

Tumultuàntl, agg. che tumultua, *Tumultuante.*

Tumultuàrl, v. n. fare tumulto, *Tumultuare.*

Tumultuariamèntl, avv. con tumulto, *Tumultuariamente.*

Tumultuàrlu, agg. fatto senz'ordine, confuso, *Tumultuario.*

Tumultuazlònl, vedi **Tumùltu.**

Tumultuùsu, agg. pieno di tumulto, *Tumultuoso.*

Tùmulu, s. m. sepolcro, tumulo, 2. Per arnese da servire nei funerali senza il cadavere, *Tumulo.*

Tumurèllu, vedi **Tumurèttu.**

Tumurèttu, s. m. dim. di Tumuri, piccolo tumore, *Tumoretto.*

Tumùrl, s. m. gonfiore, enfiamento, *Tumore, Enfiato.*

Tumurùsu, agg. che ha tumore, *Tumoroso.*

Tunacèdda, vedi **Tunicèdda.**

Tùndirl, vedi **Tùnnirl.**

Tùnica, s. f buccia, membrana, *Tunica.*

Tunicèdda, s. f. paramento del suddiacono sopra gli altri paramenti, *Tonacella, Tonacello.* Quello del diacono, sebbene conforme nella figura, propriamente si chiama, *Dalmatica.*

Tunichèdda, s. f. dim. di Tunica, *Tunicella.*

Tunichìnu, s. m. dim. di Tonaca *Tonachino.*

Tunnacchiòlu, o **Tunnàcchiu**, s. m. dim. di Tunnu, piccolo tonno.

Tunnàra, s. m. luogo dove stanno, o si osservano i tonni, ed anche seno di mare, ove sono disposti gli attrezzi e le reti per pescare i tonni, *Tonnara.*

Tunnarèdda, s. f. dim. di Tunnara, propriamente un ordigno da pescar tonni, in piccolo e più spedito, che si tratta da pochi uomini, e che finita la pesca annuale dei tonni, si tiene sino all'autunno, ed ha pure il vocabolo di Munta e leva, dal potersi predare pesci più volte in un giorno.

Tunnarèddu, vedi **Tunnacchiòlu.**

Tunnaròtu, agg. serviente di tonnara, o marinaio impiegato alla pesca del tonno, *Tonnaroto.*

Tunnicèddu, s. dim. di Tunnu.

Tunnina, s. f. la carne del tonno fresca, o salata, o diversamente preparata per conservarsi, *Tonnina.* 2. Farinni tunnina d'unu, vale malmenarlo grandemente quasi tagliandolo a pezzi.

Tùnnirl, v. att, tagliare la lana alle pecore, *Tosare.* 2. N. pass. Per simil. farsi tosare i capelli. 3. Aviri chi tunniri, o assai di tunniri, essere grandemente affaticato con poco, o niun utile, o pure vessato da cure moleste e gravose.

Tunnìzza, s. f. rotondità, *Tondezza.*

Tunnìzzu, agg. di figura circolare, o sferica, che pende nel rotondo, *Tondo.*

Tunnòttu, s. m. dim. di Tunnu.

Tunnu, s. m. T. di st. nat. Scomber thynnus L. pesce, che ha il corpo a forma di fuso, grosso nel tronco, sottile verso la testa, e la coda. Ha la testa piccola che finisce in punta ottusa, la bocca larga, e la mascella inferiore più lunga dell'altra, guernito di piccoli denti acuti. È pesce di passo e fra noi se ne fa la pesca dal mese di maggio a tutto giugno, e nella costa meridionale dell'isola sino a settembre. La mole di questi pesci varia da 50 rotoli sino a 4 cantari, e se ne fa un considerevole commercio coll'estero così sott'olio, come insalato, o in altri modi preparato, *Tonno.* 2. Essiri jittatu comu un tunnu, in gergo significa *Sdraiato.*

Tunnu, s. m. spera, globo, circolo, circonferenza, *Tondo.* 2. Per ferraccia, detta pure modello di distendino, *Tondo.*

Tunnu, agg. di figura circolare, o sferica che pende nel rotondo, *Tondo.* 2. Dirila chiatta e tunna, modo prov. e vale dire una cosa senza orpello, e senza riserba, *Parlare alla libera, Spiattellare.* 3. Firriari ntunnu, essere libero d'impacci, di servitù di soggezioni, avendo da vivere agiatamente. 4. Cui nasci tunnu un po moriri quatratu, prov. che dimostra non deporsi quasi mai le abitudini, e i costumi della prima età, come dai genitori si sono appresi, *Chi nasce pazzo non guarisce mai.* 5. Ntunuu ntunnu, posto avv. vale in giro, all'intorno, circolarmente, in circonferenza, *A tondo, A tondo a tondo.*

Vunnuliddu, s. m. piccola tavoletta rotonda, od ovata, *Tondino.*

Tunnuliddu, agg. dim. di Tunnu, *Tondetto.*

Tunnulinèddu, s. m dim. di Tunnulinu, piccolissimo tondellino.

Tunnulinu, s. m. anelletto, o globetto, *Tondellino.*

Tunnùta, s. f. il tosare, e la materia che si leva nel tosare, *Tosatura.*

Tunnùtu, agg. da Tunnìri, *Tosato.*

Tunsùra, vedi **Tonsùra.**

Tuntigghiu, s. m. dim. di Tuntu, *Faldiglia.*

Tupàzlu, vedi **Topàzlu.**

Tuppàta, s. f. medicamento fatto di chiara di uovo sbattuta, nella quale s'intigne stoppa, e si applica alle ferite e percosse, *Chiarata.*

Tuppè, s. m. francesismo dell'uso, quell'adornamento, che si fa dei capelli, tratti dall'insù della fronte all'indietro, *Toppè*.

Tuppi tuppi, così replicatamente dicesi per dinotare il tuono del picchiamento della porta, o percossa replicata, *Toppa toppa*.

Tuppiciédda, s. f. dim. di Toppa, piccola serratura.

Tuppiddu, s. m. dim. di Tuppu, piccola cioca, *Ciocchetta, Ciocchettina*.

Tùppiti e tùppiti, così replicatamente si usa per dinotare il suono delle percosse in bastonando altrui, o altra sorta di strepito, *Tuppete tuppete*.

Tuppu, s. m. mucchietto di capelli, o di peli, *Ciocca*. 2. Tuppu di cavaddu, *Moccolo*.

Tuppuliàri, v. n. battere alle porte per farsi aprire, *Picchiare all'uscio, Bussare*. 2. Tuppuliari e veniri arreri, nel fam. importa essere stato in pericolo di morte, e riavere la salute, *Scamparla*.

Tuppuliàta, s. f. il picchiare, *Picchiata, Bussamento*.

Tuppuliatèdda, s. f. dim. di Tuppuliata, *Picchiatella*.

Tuppuliatùna, e **Tuppuliùni**, s. m. accr. di Tuppuliata, fortissima picchiata.

Tuppùtu, agg. si dice di alcuni uccelli, che hanno un mucchio di piume sul capo, che formano un ciuffo.

Turacciu, vedi **Stuppàgghiu**.

Turàri, vedi **Attuppàri**.

Turba, s. f. moltitudine in confuso, calca, folla, turma, truppa, *Turba*. 2. Per popolazzo, volgo, *Turba*. 3. Nel passio sonochiamate parti della turba le parole messe in bocca alla *Sinagoga*.

Turbamèntu, s. m. il turbarsi, *Turbamento*. 2. Per alterazione d'animo, o di corpo, *Turbamento*. 3. Per danno, o disturbo, *Turbamento*. 4. Per sollevazione, *Turbamento*.

Turbànti, s. m. arnese fatto di più fasce di tela, o simili, avvolto in forma rotonda, d'uno o d'altro colore, con cui si cuoprono il capo i turchi ed altri popoli orientali, *Turbante*.

Turbànti di schiavu, s. m. T. bot. Iris susiana L. pianta, *Iride di Susa*.

Turbàri, v. att. alterare e commuovere l'animo altrui, facendo, o dicendo cosa che gli dispiaccia, attristare, addogliare, affliggere, *Turbare*. 2. Per guastare, scompigliare, *Turbare*. 3. Per alterare, muovere, intorbidare, *Turbare*. 4. N. pass. alterarsi, commuovorsi, corrucciarsi, *Turbarsi*. 5. Turbarisi la jurnata, lu celu, ec., dicesi comunemente del rannuvolarsi, o oscurarsi il cielo, *Turbarsi il cielo*. 6. Per portare disordine, e confusione alle cose stabilite, *Scompigliare, Turbare*. 7. Turbari lu pussessu, T. legale, che vale danneggiare, o molestare altrui, sicchè non possa a suo piacimento godere la cosa posseduta, *Turbare il possesso*.

Turbatèdda, agg. dim di Turbatu, alquanto turbato, *Turbatetto*.

Turbatissimu, agg. superl. di Turbatu, *Turbatissimo*.

Turbativa, s. f. ricorso che si fa al giudice contro chi turba il possesso, *Turbativa*.

Turbatrici, v. f. colei che turba, *Turbatrice*.

Turbàtu, agg. da Turbari, *Turbato*.

Turbatùri, v. m. che turba, scompigliatore, imbrogliatore, *Turbatore*.

Turbazióni, s. f. turbamento, scompiglio, agitazione, imbarazzo, commovimento d'animo, *Turbazione*.

Turbazionèdda, s. f. dim. di Turbazioni, leggiera turbazione, *Turbazioncella*.

Turbidètta, agg. alquanto torbido, *Torbidiccio, Torbidetto*.

Turbidizza, s. f. qualità o stato di ciò che è torbido, *Torbidezza*.

Turbìdu, agg. che ha in sè mischianza, che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza, contrario di Chiaru, ed è proprio dei liquori, *Torbido*. 2 Per met. vale conturbato, aspro, brusco, *Torbido*.

Turbiai, s. m. tempesta di vento, procella, nodo di venti, *Turbo, Turbine*. 2. È pure T. di st. nat. specie di conchiglia di mare in forma di cono, *Turbine*.

Turbiàsu, agg. tempestoso, *Turbinoso*.

Turbìti, s. m. pianta, la cui radice medicinale, in varie maniere adoperata, ha forza purgativa, *Turbitti*.

Turbulènta, agg pieno di turbolenza, commosso, alterato, *Turbolento*.

Turbulènza, e **Turbulènzia** s. f. perturbazione, alterazione, *Turbolenza, Turbolenzia*.

Tùrbulu, vedi **Tùrbidu**.

Turcu, fem. di Turcu, *Turca*.

Turca s. f. sorta di veste usata un tempo nei rigori del verno, *Turca*.

Turcàssu, s. m. guaina dove si portano le frecce, *Faretra, Turcasso*.

Turcèttu, s. f. dim. di Turcia, *Turcetto, Torchietto*.

Turchina, s. f. gemma di color turchino, o cilestro assai bello, non trasparente, e talvolta di un verde azzurrino detto anche Mavi, *Turchina, Turchese*.

Turchinàzzu, agg. pegg. di Turchinu.

Turchinèddu, agg. dim. di Turchinu, un poco azzurro, cilestro, *Azzurrognolo, Turchiniccio*.

Turchinu, s. m. azzurro, *Turchino*.

Turchinu, agg. di colore che è simile al cielo sereno, *Turchino*.

Turchisca (A la), posto avv. alla maniera, al costume dei turchi, *Alla turchesca*.

Turchiscu, agg. da turco, appartenente a turco, *Turchesco*. 2. È pure aggiunto ad una specie di fagiuolo di colore marmoreo.

Turcilaria, s. f. quantità di torce.

Turciàru, agg. colui che vende le candele di cera, ed i torchi di diverse misure e qualità.

Turcimannu, agg. interprete, quegli che parla, o risponde invece di colui, che non intende il linguaggio, *Turcimanno*.

Turcimèntu, s. m. tortuosità, *Torcimento*. 2. L'atto e il modo del torcere, *Torcitura*.

Turcirisi, o **Turcirsi tuttu**, sentire ripugnanza, nel senso materiale, per cosa disgustosa, *Fare viso arcigno;* e se sia per istranezza, o contrammoralità, *Ripugnare, Ritrosire*.

Turcitèdda, vedi **Turcètta**.

Turcitùri, s. m. strumento, col quale si piglia il labbro superiore, o l'inferiore, e talvolta l'orecchio del cavallo, e si stringe, perchè stia fermo, *Morsa*.

Turciuni, s. m. torchio grande, che portasi nelle processioni infilzato in una stanga, e si regge diritto in alto vicino al Cristo, da' membri delle confraternite vestiti di sacco. 2. In gergo, e per sim. soldato armato di fucile, destinato a qualche esecuzione.

Turciuniàri, vedi **Nturciuniàri**. 2. N. pass. Turciuniarisi, divincolarsi per acerbità di dolore, *Scontorcersi, Travolgere le membra*.

Turciuniùni, s. m. l'atto del torcere una cosa con forza, *Torcitura*.

Turciuniùni, s. m. premiti o dolori del ventre, dolore negli intestini, *Tormini*.

Turcitùra, vedi **Turcimèntu**.

Turcitùtu, agg. piegato, contrario di diritto, *Torto*. 2. Part. di filo, vale attorcigliato in due o più fili addoppiati. *Torto*. 3. E di panni bagnati, spremuto, e cavatone l'umore torcendo i, *Spresso*

Turcu, agg che è della setta maomettana. *Turco, Turchio*. 2. Fig. vale scellerato *Inumano, Crudele*. 3. Testa di turcu, sorta di pasta fatta a foggia di turbante turchesco. vedi **Testa di turcu**. 4. Essiri comu lu turcu a la predica, vedi **Predica** n 4. 5. Per derisione s'intende a persona di pelle bruna, e di capelli ricciuti a somiglianza di quelli dei mori. 6. Cui pigghia un turcu è so, modo di esprimere che in certi casi si può divenire padrone di ciò che cade tra mani casualmente.

Turculèri, agg. quegli che lavora nel torchio della stampa, *Tiratore, Torcoliere*.

Turdicèddu, s. m dim. di Turdu.

Turdu, s. m. T. di ornit. Turdus L. uccello di grandezza media tra il piccione o l'allodola. Ha il becco diritto, convesso superiormente, e tanto grosso, che largo nella sua base, le penne di color bigio scuro, e il petto bianchiccio spruzzato di macchiette nericce, *Tordo*. Lu turdu, in gergo, vale corrispondente occulto, *Drudo*.

Turdu, s. m. T. d'ittiol. Labrus turdus, o Labrus viridis major L. pesce del genere del labro, che si ritrova nel mediterraneo, *Tordo*.

Turdunàzzu, agg. pegg. di Turdùni.

Turdunèddu, agg. dim. di Turdùni.

Turdùni, agg. dicesi ad uomo semplice e balordo, d'ingegno ottuso, *Incapace, Inetto, Tordo*.

Turgidissimu, agg. sup. di Turgìdu, gonfiato eccessivamente, *Turgidissimo*.

Turgidizza, s. f. gonfiezza, fig. superbia, *Turgidezza*.

Tùrgidu, agg. gonfio e fig. superbo, tronfio *Turgido*.

Turibulu, vedi **Nciusèri**.

Turiferàriu, s. m. ed agg. cherico, che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo, *Turiferario*.

Turilla, s. f. neologismo plebeo, che equivale a bugia pregiudicievole, calunnia contro una o più persone, e capace di produrre un serio disturbo, *Appicco*.

Turinu, s. m. tessuto di tela da tovaglie, e tovaglioli lavorato a disegni, così detto per essersi un tempo distinte in tale opificio le fabbriche della città di Torino, *Gramignòla*.

Turmèntu, s. m. pena afflittiva del corpo, che si dà ai rei, tortura, martoro, *Tormento*. 2. Per passione d'animo, afflizione, travaglio, *Tormento*. 3. Essiri un turmentu, vale *Essere noioso*.

Turmintàri, v. att. dare tormento. *Tormentare*. 2. Per affliggere, travagliare l'animo, *Tormentare*. 3. N. pass. affliggersi, affannarsi, darsi tormenti, *Tormentarsi*

Tùrmintatu, agg. da T mintari, *Tormentato*.

Turmintatrici, v. f. colei che tormenta, *Tormentatrice*.

Turmintatùri, v. m. che tormenta, *Tormentatore*.

Turmintèlla, vedi **Tormentilla**.

Turmintusamèntu, avv. con tormenti, *Tormentosamente*.

Turmintusissimu, agg. superl. di Turmintusu, *Tormentosissimo*

Turmintùsu, agg. pieno di tormento, che apporta tormento, *Tormentoso*.

Turmintùzzu, s. m. dim. di Turmèntu, *Tormentuzzo*.

Turnàri, v. n. incamminarsi, e prendere la via verso il luogo, onde altri prima si era partito, ricondursi, *Tornare*. 2. Per ripigliare o ricuperare le cose già tralasciate, o perdute, *Tornare*. 3 Per essere di nuovo ciò che si fu per innanzi, *Tornare*. 4. Per risultare, ridondare, *Tornare*. 5. Turnari a la casa nova ec. vale venire ad abitare, o andare a stare, o ad abitare, come Turnavi a tali strata. Tornu cu me frati ec., *Tornare, Tornare a stare*. 6. Per **Ritirnàri** vedi. 7. Turnari, in sign. att. vale ricondurre, rimettere, *Tornare*. 8. Turnari cuntu, vale essere utile, comodo, o sim. *Tornare conto. Mettere bene*. 9. Turnari a lu doviri, o Turnari nsa, ravvedersi, *Tornare al dovere*. 10. Turnari nsensi, vale ricuperare il discorso, lo intelletto, ricuperare i sensi smarriti, rinvenirsi. *Tornare in sè, a sè*. 12. Turnari ngrazia d'alcunu, vale riconciliarsi con esso, riacquistare la sua benevolenza, ed amicizia, *Tornare in grazia di alcuno*. 12. Cui sputa ncelu nfacci ci torna, prov. che dal sentimento naturale si suol trasportare al mistico, ed esprime che il bravare e il brontolare contro la Provvidenza ricade a danno di chi è macchiato di tal vizio, 13. E torna, modo prov. per riprendere, e

far tacere uno a cui una cosa si è detta e ripetuta, e vuol sempre essere da capo. 14. Torna parrinu e ciuscia, vedi **Parrinu** n. 4. 15. Turnari comu lu cani a lu vomitu, vale ridursi di nuovo a mal fare, *Tornare alle medesime*. 16. A mia cui mi torna ncostu mi è vicinu, modo prov. per dire, che uno non ama impacciarsi di ciò che gli è estraneo, e non si cura affatto di chi del vicinato va, o torna, tenendo nell'istesso conto chi vi fu ieri, e chi vi venne oggi, *Io attendo ai proprii fatti*.

Turnàru, s. m. colui che lavora al torno; maestro di torno, *Tornaio*, *Torniero*, *Torniaio*, *Tornitore*.

Turnàta, s. f. il tornare, il ritornare, *Ritorno*, *Tornata*. 2. Si prende anche per adunanza di accademie, di magistrati, di compagnie o simili, solita farsi in giorni determinati, e per ritorno periodico di qualsivoglia cosa, *Tornata*

Turnàtu, agg. da Turnari, *Tornato*. 2. Ben turnatu, modo di salutare chi torna da lontano. *Tu sii il ben tornato*.

Turnalèttu, s. m. parte del cortinaggio, con che si dà piede, si fascia, e adorna il letto. *Tornaletti*.

Turnàri, v. att. lavorare a torno, *Torniare*, *Tornire*. 2. Per fare i contorni d'una figura, *Torniare*. 2. Per **Atturnàri** vedi.

Turniàta, s. f. l'atto del tornire.

Turnialèdda, s. f. dim. di Turniata.

Turnìatu, agg. da Turniari, lavorato al tornio, *Tornito*.

Turnistùri, vedi **Turnàru**.

Tàrnu, s. m. torno, giro, *Turno*. 2. Per ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche uffizio, *Turno*.

Turpemènti, avv. bruttamente, con turpitudine, vituperevolmente, *Turpemente*.

Turpi, agg. deforme, sporco, disonesto, *Turpe*.

Turpilòquiu, s. m. il parlare disonesto, e laido, oscenità nelle parole, *Turpiloquio*.

Turpissimu, agg. superl. di Turpi, bruttissimo, deformissimo, *Turpissimo*.

Turpitùtini, s. f. deformità, disonestà, laidezza non tanto del corpo, quanto dell'animo, *Turpezza*, *Turpitudine*.

Turràru, agg. guardia della torre, sentinella, *Torrigiano*.

Turràzza, s. f. pegg. di Turri, torre guasta e scassinata, *Torraccia*, *Torraccio*.

Turrènti, vedi **Torrènti**.

Turrètta, s. f. dim di Turri, piccola torre, *Torretta*.

Turri, s. f. edificio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo, e per fortezza delle terre, o per sontuosità nei palagi, o per osservatorio astronomico, *Torre*. 2. Nome di uno dei pezzi dello scacchiere, che anche si dice Rocca, *Torre*. 3. Essiri la turri di Babilonia, detto notissimo che esprime confusione, frastuono, scompiglio, *Essere la torre di Babelle*, *Essere una Babilonia*.

Turrigghiunèddu, s. m. dim. di Turrigghiuni, *Torrioncino*.

Turrigghiùni, s. m. accr. di Turri, torre grande, *Torrione*. 2. Qualunque sito troppo elevato.

Turriòla, s. f. luogo eminente dove sta la guardia per iscoprire chi viene, *Vedétta*, *Veletta*.

Turta, s. f. spezie di vivanda composta di varie cose battute, e mescolate insieme, che si cuoce in teglia, o in tegame, e si dà pure questo nome a certi dolciumi variamente preparati, *Torta*. 2. Spartirisi la turta, in metafora vale dividersi una cosa tra molti di accordo, e per lo più si prende in mala parte, alludendo a mal tolto, male acquistato. 3. Turta di giri, torta fatta con erbe, *Erbata*. 4. Turta di frutti, Vivanda, o torta di frutte cotte e giulebbate, *Fruttata*.

Turtera, s. f. vedi **Tigghia**.

Turticèdda, s. f. dim. di Turta, torta piccola. *Tortella*, *Tortellina*.

Turtigghiuèddu, s. m. dim. di Turtigghiuni, piccolo tortello, *Tortelletto*.

Turtigghiùni s. m. vivanda della stessa materia che la torta, ma in pezzi più piccoli, *Tortello*. 2. Turtigghiuni, diciamo una specie di canna di schioppo lavorata a fettucce.

Turtizza, s. f. piegatura, obliquità, *Tortezza*. 2. Per la parte torta degli alberi, *Tortiglione*. 3. Fig. temperamento di chi fa, o cerca di fare il suo pro con inganni, e bugiarde invenzioni, *Burbaccheria*, *Furberia*.

Turtizzu, aggiunto di filo, vale non ben torto.

Turtuliddu, agg. dim. di Turtu, in tutti i significati.

Tàrtura, s. f. T. di ornit. Turtur L. uccello molto simile al colombo, ma assai più piccolo e di penna bigia, *Tortola*, *Tortora*, *Tortore*.

Turtùra, s. f. tormento, cioè pena afflittiva, che si dava altrui per fare confessare i misfatti, *Tortura*. 2. Dari la turtura, porre alla tortura, *Torturare*. 3. Fig. vale cruciare, angariare, *Torturare*.

Turturèdda, s. f. dim. di Tùrtura, *Tortoletta*, *Tortoretta*, *Tortolella*, *Tortorella*.

Turùni, s. m. T. di st. nat. Columba palumbus, L. uccello che non differisce dal piccione terraiuolo, o comune se non per la sua maggior grossezza, e per un cerchio bianco intorno al collo, *Colombaccio*, *Palombo*.

Tusàri, vedi **Tùsuri**.

Tusàtu, vedi **Tusùtu**.

Tusèllu, s. m arnese che si porta o si tiene affisso sopra le cose sacre e sopra i seggi dei principi, e grandi personaggi in segno di onore, è per lo più di forma quadra e di drappo con drappelloni, o fregi pendenti intorno al cielo di esso, *Baldacchino*, *Dossello*.

Tusillìnu, s. m. dim. di Tusellu.

Tussi, s. f. espirazione veemente, sonora ed interrotta, per lo più cagionata da irritazione fatta nei nervi dei polmoni, avente per iscopo, se non per effetto la espettorazione. *Tosse*.

Tosse. 2. Corpu di tussi, tossimento durevole con violenza. 3 Fig. una pretensione di alcuno o colata, o manifesta, che lo rende noioso, e pesante, e che talora si soddisfa a malincorpo, *Credenza, Supposizione*. 4. Livamu sta tussi, si può usare tanto concedendo contro voglia, quanto persistendo ostinatamente sulla negativa, senza ammettere più richieste.

Tussicèdda, o pure **Tussiddu**, s. f. dim. di Tussi, piccola tossa, *Tosserella*.

Tussillàggini, vedi **Farfara**.

Tussiri, v. n. mandar fuori con veemenza, e con suono interrotto l'aria del polmone, o volontariamente per cacciare ciò, che irrita i nervi di questo viscere, o necessariamente per effetto della materia irritante, *Tossire*.

Tusoni, s. m quel segno, che portano al collo i cavalieri di S. Andrea, onde l'ordine stesso di tal cavalleria si dice del Tosone, *Tosone, Tosone d'oro*. 2. Secondo la favola, il tosone d'oro è quello che Giasone andò a conquistare nella Colchide, *Tosone d'oro*.

Tuttèla, s. f. in generale difesa, protezione, *Tutela*. 2. Propriamente quella protezione, che ha il tutore del pupillo, *Tutela*.

Tuteläri, agg. che difende, protegge, *Tutelare*.

Tuteläri, v. att. difendere, proteggere, *Tutelare*.

Tuteläta, agg. da Tutelari, difeso, protetto, *Tutelato*.

Tutrici, fem. di Tutri, colei, che ha in protezione e cura un pupillo, *Tutora, Tutrice*.

Tuttavia, avv. nondimeno, con tutto ciò, *Tuttavia*.

Tutti, T. dei mus. questa voce si accenna con brevità con un T nella nostra musica, e serve per avvertire che tutto il coro deve cantare, *Tutti*.

TuttiSanti, s. m. giorno della solennità di tutti i Santi che celebrasi a primo di novembre, *Ognissanti*. 2. Chiamari, o Fari chiamari a tuttisanti, vale *Andare*, o *Fare andare in collera*.

Tuttòra, avv. continuatamente, ancora, pure, *Tuttavia*.

Tuttu, voce che nella nostra lingua in varie guise, ed in molti modi s'adopera, *Tutto*.

Tuttu, agg riferito a quantità continua, vale intero, per ciascuna parte, *Tutto*. 2. Riferito a quantità discreta, vale ogni, ciascuno, ognuno, *Tutto*. 3. In forza di sost. vale il tutto, ogni cosa, *Tutto*. 4. Essiri lu tuttu, vale avere tutta l'autorità, essere il più potente. *Essere il tutto*. 5. Essiri lu tuttu di nautru, dicesi dell'essere suo dipendente, o intrinseco, *Essere il tutto d'alcuno*. 6. Essiri tuttu un pezzu, esprime essere senza moto e senza vivezza, *Essere tutto di un pezzo*. 7. Tuttu quantu, vale tutto intero, o tutto ciò che, *Tutto quanto* 8. Tutt'unu, vale una cosa stessa, *Tutt'uno* 9 Cu tuttu ca. . . . Cu tuttu chissu. . . si usa talora in senso di *Nonostante, Tuttochè*. 10 tuttu lu jornu, posto avv. significa continuamente, tuttavia, *Tutto giorno, Tutto dì*. 11. A tutt'uri, posto avv. vale di continuo, sempre, *Tutt'ora, Tuttora, A tutte ore*. 12 A tutti tempi, posto avv. vale sempre, *Tutto tempo*. 13. Essiri tuttu n'autru, vale rassomigliarlo perfettamente, *Essere tutto un tale*. 14 Mittirisicci tuttu, vale fare ogni sforzo, fare tutto il possibile, *Essere tutto in un affare, Fare Roma e toma*. 15. Farila tutta, ha doppio significato, uno naturale, adoperarsi con diligenza, che una cosa riesca bene, e torni a capello; l'altro ironico, fare tutto il contrario, dandole cattivo esito. 16. Un'è muttu s'un è parti, o tuttu, vedi **Muttu** n. 3. 17. Tuttu e pri tuttu, ha forza di sup. tutto tutto, *Tututto*. 18. Ntuttu e pri tuttu, avv. vale *Interamente*. 19. Oi tuttu, o dumani cuntacucca, modo basso, prov. usato a raffrenare l'eccesso dello spendere in un dì, restando nella insufficienza pel domani. 20. Vaja tuttu, vale non si risparmii cosa alcuna, *Vada via tutto*. 21. Tutt'autru, dinota, diversità, discrepanza, mutamento, *Tutt'altro*. 22. Essiri tutti a la morti di Cristu, modo proverbiale; intendesi di un mancamento di un vizio, di uno sconcio qualunque, ove o tutti, o moltissimi hanno avuto parte, *Avere tutti errato*. 23. Tuttu ntra un bottu, vale improvvisamente, *Di botto*. 24. Tuttu tempu, *Sempre*.

Tuttùna, avv. vale una cosa stessa, *Tutt'uno*. 2. Chi semu tutt'una? modo di redarguire alcuno, che essendo di minor condizione, fa delle impertinenze, *Che siam pari?*

Tuttu 'nacèmmula, detto di persona senza giudizio, *Cervello buso*. 2. Alle volte significa rozzo, inesperto, semplice, *Scorzone*, femminile *Scorzona*.

Tuttu vistu, si suol dire a chi fa bella mostra di sè, ma non è buono a nulla, *Bacheco, Fantone, Tulipano* figur.

Tutù, imitazione del suono della tromba.

Tutùri, agg. quegli, che per testamento, o per loggo ha in protezione e cura il pupillo. *Tutore*.

Tuturia, s. f. tutela, ufficio del tutore, *Tutoria*.

Tuvagghia, s. f. pannò lino bianco, per lo più tessuto a opere, per uso d'apparecchiare la mensa, coprire altari ecc. *Tovaglia*. 2. Negli arredi sacri con tal nome s'intendono pure alcuni veli seriei o semplici, o ricchi, *Velo umerale*. 3. Tuvagghia di facci, specie di asciugatoio lungo da rasciugare le mani, il viso, ec, *Bandinella, Tovagliuolo*.

Tuvagghiàzza, s. f. pegg. di Tuvaggnia, *Tovagliaccia*.

Tuvagghièdda, s. f. dim. di Tuvaggnia, *Tovaglietta, Tovaglina*.

Tuvagghiola, s. f. mezzana tovaglia, *Tovagliuola, Tovagliuolo*.

Tuvagghiòna, s. f accr. di Tuvaggnia, tovaglia grande, *Tovaglione*.

Tùzia, s. f. T. di mineral. *Ossido di zinco*.

Tuzzarèdda, o **Tuzzìdda**, s. m. dim. di Tozzu, piccolo tozzo, *Tozzetto*.

Tuzzlàri, v. att. cavare tozzi, *Tozzolare.* 2. Figuratamente, stentare ad avere alcuna cosa, ovvero ingegnarsi d'ottenerla balestrando alcuno importunamente, *Strappacchiare.*

Tuzzulàri, vedi **Stuzzicari,** vedi **Nzujàri.**

Tuzzuluneddu, s. m lieve moto comunicato ad un corpo, o sforzo per agitarlo. 2. Ogni tuzzuluneddu, posto avv. replicatamente, spesso spesso, *Sovente.* 3. Nautru tuzzuluneddu voli, dicesi di cosa, che stia lì lì per finire di esistere per qualunque cagione. 4. E di persona, se inferma, presso a morire, *Avere un piè nell'altra vita;* se dicasi in altri eventi, *Essere a mal punto.*

Tuzzuluni, s. m. scossa data ad un corpo con forza, *Spintone.* 2. Alle volte si fa derivare da Tozzu, a significa guadagno, mancia, rimunerazione, *Civanzo, Vantaggio.*

U

U, ventesima lettera dello alfabeto nostro, quinta ed ultima delle vocali. Ha molta famigliarità con l'**O**, per cui non poche parole si scrivono o con l'una, o con l'altra, come Durmiri, e Dormiri, Muriri, e Moriri, Ordinariu, e Urdinariu, ec. Quando è seguita da altra vocale può formare una sillaba sola, come in Quali, Guardia, Nguanta, Guerra, Quintu, Quistioni ec. e alle volte ne può formare due, come in Ruina, Suavi, Pirsuasu, Consuetu, Perpetuu, *U.*

Ubbidiri, vedi **Obbedìri** e deriv.

Ubertà, s. f. dovizia, abbondanza, copia, *Ubertà.*

Ubertùsu, agg. abbondante, copioso, *Ubertoso, Ubertuoso.*

Ubiquità, s. f. lo stesso che onnipresenza, *Ubiquità.*

Uccèri, s. m. venditore di carne in piazza, *Bucciere.*

Uccchialàru, agg. quegli che fa gli occhiali e li vende, *Occhialaio, Occhialista.*

Uccchialàzzu, s. m. accr. e pegg. di Ucchiali, *Occhialaccio.*

Uccchialèddu, s. m. dim. d'Ucchiali, *Occhialetto.*

Uccchialèra, s. f. custodia per uno, o più occhiali, *Busta.*

Uccchialètta, vedi **Cannucchiàli.**

Uccchiali, s. m strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene davanti gli occhi per aiutare la vista, schiarendo, ingrandendo, o avvicinando gli oggetti, *Occhiale.* 2. Ucchiali di longa vista, vedi **Ucchialùni.** 3. Per similitudine si dice anche ad un certo lividore che viene altrui sotto l'occhio, *Occhiaia, Mascherizzo.*

Uccchialunàzzu, s m. accr. di Ucchialuni, grandissimo occhialone.

Uccchialunèddu, o pure **Uccchialunèttu,** s. m. dim. di Ucchialuni, piccolo occhialone.

Uccchialùni, s. m. telescopio, cannocchiale, *Occhialone.*

Uccchiamèntu, s. m. l'occhiare.

Uccchiàri, v. att. fissare l'occhio verso checchessia con pensiero d'ottenerlo, *Occhiare, Adocchiare, Aocchiare* 2. Per guardare, dar d'occhio, guardare con compiacenza, *Occhieggiare.*

Uccchiàta, s. f. l'occhiare. 2. Dari un'ucchiata, guardare di passaggio. 3. Ucchiata di suli, lo entrare dei raggi solari in un luogo per poco tempo, quanto permette la posizione.

Uccchiàta, s. f. tanta lontananza, o tanto spazio di luogo quanto può vedersi coll'occhio, *Occhiata.* 2. Per isguardo veloce, passeggiero, *Occhiata.* 3. Per sorta di pesce del genere delle razze, Raja oculata L. che ha gli occhi molto grossi, relativamente alla mole del corpo, *Occhiata, Occhione, Occhialone, Nerocchio.*

Uccchiatèdda, s. f. dim. di Ucchiata, *Occhiatella, Occhiatina.*

Uccchiatèdda, s. f. dim. di Ucchiata, pesce.

Uccchiàtu, agg. da Ucchiari, *Adocchiato.*

Uccchiatùra, s. f. vedi **Guardatùra.**

Uccchiàzzu, s. m pegg. d'Occhiu, *Occhiaccio.*

Uccchiddu, s. m. dim. d'Occhiu, *Occhietto.* 2. Fari l'ucchiddu, modo prov. accennare più nascostamente che si può, *Fare d'occhio.* 3. Uccchiddu, per piccolo forame, *Foramello.*

Uccchiètta, vedi **Occhiètta.**

Uccchittèra, s. f. la parte del vestimento ove si affibbia, *Occhiellatura.*

Uccchiùzzu, s. m. dim. e vezz. d'Occhiu, *Occhietto, Occhiuccio, Occhiuzzo.* 2. Aviri l'ucchiuzzi a pampinedda, s'intende *Essere sonnolente, dormiglioso, Sonnacchioso.*

Uccidìri, vedi **Occidìri**

Uccìria, s. f. propr. bottega da vendere carne, ma in senso più largo si prende per piazza di mercato di ogni commestibile.

Uccòttu, s. m. oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento, *Papero.*

Udièuza, s. f. l'udire, l'ascoltare. *Udienza.* 2. Dari udienza, vale stare ad ascoltare, *Dare udienza,* e si dice propr. dei principi, o altre persone di distinzione, quando ascoltano chi va loro a parlare. 2. Dumannari o Aviri udienza, dicesi del procurare o ottenere di essere ascoltato, *Chiedere,* o *Avere udienza.* 4. Dicesi anche al luogo, dove le persone pubbliche ascoltano, e dove siedono a ragione i magistrati, *Udienza.* 5. Dicesi anche alle persone adunate per ascoltare predica, o altra cosa simile, *Udienza.*

Udiitòriu, s. m. udienza nel 5° significato, *Uditorio.*

Udiitòriu, agg. T. anat. appartenente all'organo dell'udito, *Uditorio.*

Uditu, vedi **Nitu.**

Udituri, v. m. che ode. *Uditore.* 2. Per deputato ad ascoltare, o trattare negozio con alcuno, *Uditore.* 3. Udituri generali, personaggio di alta magistratura, che trattava le cause di coloro, che appartenevano al foro militare solamente.

Uffisa, vedi **Offisa**.

Uffiziàll, vedi **Offiziàll**.

Uffizìu, vedi **Offizìu**.

Ugghialòru, s. m. vaso di terra cotta da tenere olio, *Orcia, Orcio, Utelio, Vettino*. 2. A la casa di lu mpisu un si po appenniri l'ugghialoru, Prov. che esprime non doversi ragionare, nè operare cosa alcuna, che cagioni del risentimento, o pure sospetto a certe persone. 3. Per **Ugghiàru** vedi. 4. Per bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi, *Orzaiuolo*.

Ugghialurèddu, s. m. dim. di Ugghialoru, piccolo orcio, *Orciolino*.

Ugghiàru, s. m. colui che rivende olio a minuto, *Oliandolo*.

Ugghiàzzu, s. m. pegg. d'Ogghiu.

Ugghiusissimu, agg. sup. d'Ugghiusu.

Ugghiùsu, aggiunto a cosa contenente pinguedine, o untume d'olio, *Oleoso*. 2. Per sparso di molto olio, e si dice di alcune vivande, *Olioso*.

Ugnàta, s. f. graffiamento fatto coll' ugna, *Ugnata*.

Ugnàta, s. f. T. dei coltellinai, intaccatura fatta verso la punta di una lama di coltello, o temperino da potervi fermare l'ugna per aprirlo facilmente, *Ugnata*.

Ugnatùra, s. f. taglio obliquo di un corpo, talchè la sua estremità presenti un angolo, ed è T. di varii artisti, *Augnatura, Ugnatura*.

Ugnàzzu, s. m. pegg. d'Ugnu, *Ugnaccio*.

Ugnicèddu, o **Ugniddu**, s. m. dim. d' Ugnu, piccola ugna, *Ugnuolo*.

Ugnu, s. m. particella ossea all' estremità delle dita degli animali, e propriamente parlando dell'uomo, lamina dura, elastica, cornea o semitrasparente, che ricopre la superficie dorsale della estremità di ciascun dito della mano e del piede, *Ugna, Unghia*. 2. Aviri ntra l' ugna, vale avere in potere, o in arbitrio, *Avere nell'unghie*. 3. Nesciri di l'ugna d'unu, vale uscire dalle forze, dal potere altrui, *Uscire dall'unghie*. 4 Ugnu ncarnatu, vale internato nella carne, il che suole avvenire nei piedi, ed è un tormentoso malore. 5. Un ugnu, per menomissima parte di checchessia, quasi niente, *Un unghia*. 6. Nun cc'essiri un ugnu di nettu, dicesi per dinotare che il mondo è pieno di frodi e doppiezze. 7. Ugnu di lu cavaddu, *Unghione*. 8. Carni ed ugna, vedi **Càrni** n. 22. 9. Nesciri l'ugna, per sim. vale farsi ardito, audace, prendere baldanza, *Imbaldanzire*. 10 Jiri na cosa pri fina a l'ugnu di lu pedi, propr. si dice di commestibili cc. piacere molto, *Mordere l'ugola*. E si trasporta spesso ad altri diletti corporali, e mentali, *Dare sommo gusto*. 11. Tanti si taliaru l'ugna e parranu, vuol dire nel famil. met. il costume di alcuni bugiardi, o impostori, che nello asserire una falsità, o una calunnia, non guardano in faccia, ma si esaminano le ugne, e dànno così a conoscere la loro malignità, e chiamansi *Trappolatori*.

Ugnu cavaddinu, dicesi una pianta che cresce nei luoghi acquitrinosi, e fa i fiori gialli, *Farfaro, Tussilaggine, Unghia cavallina*.

Ugnùni, s. m. accr. d'Ugnu, ugna adunca, artiglio, *Ugnone*.

Ugnùtu, agg. armato d'unghie, *Unghiato, Unghiuto*.

Ugnòttu, nome che davasi in generale ai protestanti, *Ugonotto*.

Uguagghiamèntu, s. m. l' uguagliare, *Uguagliamento*.

Uguagghiànza, s. f. stato di persone, o di cose fra loro eguali, *Uguaglianza*.

Uguagghiàri, v. att. eguagliare, fare eguale, pareggiare, *Uguagliare*.

Uguaglìari, vedi **Uguagghiàri**.

Ugualiàtu, agg. da Ugualiari, *Uguagliato*.

Uguali, agg. eguale, pari, *Uguale*.

Ugualissimamèntì, avv. superl. di Ugualmenti, *Ugualissimamente*.

Ugualissimu, agg. sup. di Uguali, *Ugualissimo*.

Ugualità, vedi **Ugualtà**.

Ugualmèntì, avv. con modo uguale, in pari grado, *Ugualmente*.

Ugualtà, s. f. qualità di c ò che è uguale, *Ugualtà*.

'Ugula, s. f. T. anat. appendice della parte media dell' orlo palatino verso le fauci, *Ugola*.

'Ulcera, s. f. specie di piaga, cagionata da umore acre e maligno, esulcerazione interna, o esterna nei corpi animali, *Ulcera, Ulcere, Ulcero*.

Ulceràri, v. att. fare ulcerazioni, *Ulcerare*. 2. N. pass. produrre sànie, suppurarsi, ridursi in ulcere, *Ulcerarsi*.

Ulceràtu, agg. da Ulcerari, ridotto in ulcere, *Ulcerato*.

Ulcerazìòni, s. f. ulceramento, formazione dell'ulcere, *Ulcerazione*.

Ulcerazionèdda, s f. dim. di Ulcerazioni, piccola ulcerazione, *Ulcerazioncella*.

Ulcerètta, s. f. dim. di Ulcera, piccola ulcera, *Ulceretta*.

Ulcerùsu, agg. che ha ulcerazione, *Ulceroso*.

Ulivàstru, vedi **Ollivàstru**.

Ulivìtu, vedi **Olivìtu**.

'Ulmu, s. m. T. bot. Ulmus campestris L. albero che ha la scorza grinzosa, i rami numerosi, le foglie alterne, ovate, scabre, seghettate, ineguali nella base, picciolate, i fiori lungo i rami, scagliosi, in gruppi sessili, di un colore alquanto bianco, *Olmo*.

Ulteriormèntì, avv. in oltre, di più, *Ulteriormente*.

Ulteriùri, agg. che procede più oltre, *Ulteriore* 3. Presso i geografi, aggiunto di paese al di là, per opposizione a Citeriori, che è al di qua, *Ulteriore*.

Ultimamèntì, avv. in ultimo, alla fine, *Ultimamente*. 2. Per poco fa, in questi ultimi tempi, *Ultimamente*.

Ultimàri, v. att. finire, terminare, compiere, dare l'ultima mano, *Ultimare*.

Ultimàtu, agg. da Ultimari, finito, terminato, compiuto, *Ultimato*. 2. Sost. T. della politica, ultima condizione irrevocabile di alcun negozio, che si sta trattando, *Ultimato*.

Ultimazióni, s. f. l'ultimato, *Ultimazione*.

'Ultimu, s. m. vedi **Supratàvula**.

'Ultimu, agg. che in ordine tiene l'estremo luogo, *Ultimo* 2. All'ultimu, posto avv. vale alla fine, *All'ultimo*. 3. Essiri ntra l'ultimi, parl. di malati, vale quasi agonizzante; e di altri affari, vale vicini al loro compimento. *Essere in tratto, Avere i tratti*. 4. L'ultimu, vale pure il sommo, il grado massimo, *L'ultimo*. 5. L'ultimu cicirunnellu, detto piuttosto giocoso, che alle volte vuol dire l'opposto, ma in vero esprime l'infimo essere di una persona o demeritata, o inetta, e sempre da non valutarsi, *Ridicoloso, Sregevole*.

Ultra, avv. più là, *Ultra*.

Ultracchi, prep *Oltrechè, Oltrachè*.

Ultràggiu, vedi **Oltràggiu**.

Ultramàri, vedi **Oltramàri**.

Ultramuntànu, vedi **Oltramuntànu**.

Umaccióni, s. m. uomo di statura presso che colossale, *Uomaccione*, scherz. *Bestracone*.

Umanamènti, avv. a modo d'uomo, *Umanamente*. 2. Per cortesemente, benignamente, gentilmente, amorevolmente, *Umanamente*. 3. Per secondo l'uso e le forze umane, *Umanamente*. 4. Essiri na cosa umanamenti impossibili, val quanto dire, che essa non può riuscire coi mezzi umani, *Essere umanamente impossibile*.

Umanàrisi, v. n. pass. farsi pomo, e si dice del Verbo eterno, *Umanarsi*.

Umanàtu, agg. da Umanarisi, fatto uomo, *Umanato*.

Umanissimamènti, avv. sup. di Umanamenti, *Umanissimamente*.

Umanissimu, agg. superl. di Umanu, *Umanissimo*.

Umanista, agg. che professa belle lettere, o lettere umane, *Umanista*. 2. Per iscolare, che studia lettere umane, *Umanista*.

Umanità, s. f. natura e condizione umana, lo aggregato dei viventi ragionevoli, *Umanità*. 2. Per benignità, cortesia, piacevolezza, affabilità, e talvolta compassione. *Umanità*. 3. Per istudio di lettere umane, *Umanità*

Umànu, agg. d'uomo, attenente ad uomo, *Umano*. 2. Per vestito della natura umana, *Umano*. 3. Per affabile, benigno, mansueto, trattabile, *Umano*. 4. Littiri umani, vale parte della filologia, § *Lettere umane*.

Umbra, s. f. oscurità, che fanno i corpi opachi dalla parte opposta alla illuminata, *Ombra*. 2. E nella pittura dicesi il colore più o meno scuro, che degradando verso il chiaro rappresenta l'ombra vera dei corpi, e serve a dare rilievo alle cose rappresentate, *Ombra*. 3. Per apparenza, segno, spirito dei morti, *Ombra*. 4. Per protezione, difesa, *Ombra*. 5. Per pretesto, colore, scusa, coperchiella, *Ombra*. 6. Per somiglianza lontana, *Ombra*. 7. Per sospetto, *Ombra*. 8. Scantarisi di l'umbra sua, modo prov. e d cesi del temere delle cose, che non possono nuocere, intimorirsi senza cagione, *Farsi paura coll'ombra*. 9. E più essere eccessivamente timorato, e sospettare, che le cose le più semplici riescano dannose a sè, o ad altri. *Essere troppo coscienzioso* 10. Stari, o serviri pri umbra di cucca, modo prov. apparire utile a qualche cosa in un luogo, ma in effetti non operare, e non poter nulla. 11. Mittirisi all'umbra, *Meriare*.

Umbràtu, agg. *Ombrato*.

Umbrèlla, s. f. strumento con che parandosi il sole si fa ombra, *Ombrello, Ombrello*. 2. Per uno strumento simile che si usa per parare la pioggia, *Ombrella, Ombrello*, vedi **Paràcqua**. 3. E per un arnese a similitudine di ombrella, che portasi sopra il Sacramento, su le cose sacre, ed anche su la testa dei Prelati quando vanno a piedi in funzione, *Ombrello*.

Umbriàri, v. att. e n. vedi **Ombreggiàri**.

Umbriàtu, agg. da Umbriari, appena macchiato.

Umbriatùra, vedi **Mascarò**. 2. Fig. lieve segno, apparenza, sospetto, somiglianza lontana.

Umbricèdda, s. f. dim. di Umbra. *Ombrelletta*.

Umbrillìnu, s. m. piccolo ombrello, usato dalle donne per ripararsi dal sole, *Ombrellino*.

Umbrusissimu, agg. sup. d'Umbrusu, *Ombrosissimo*.

Umbrùsu, agg. pieno d'ombra, oscuro, *Ombroso*. 2. Parlandosi di cavalli, e di altri animali si dice di quelli che ombrano, *Ombroso*. 3. Per sospettoso, fantastico, *Ombroso*.

Umeràli, s. m. T. eccl. velo di spalle, che serve a chi porta il SS. Sacramento, e nelle messe solenni al Suddiacono quando dall'offertorio al Pater noster deve tenere la patena in mani, *Umerale*.

Umettàri, v. att. dare, e accrescere umore, inumidire, *Umettare*.

Umettativu, agg. che ha forza e virtù di umettare, *Umettativo*.

Umettàtu, agg. da Umettari, *Umettato*. 2. Per lievemente molle di sudore.

Umettazióni, s. f. l'umettare, imbagnamento, *Umettazione*.

Umicèddu, vedi **Omu** n. 8, 11.

Umidèttu, agg. d m. di Umidu, alquanto umido. *Umidetto, Umidiccio*.

Umidissimu, agg. sup d'Umidu, *Umidissimo*.

Umidità, s. f. una delle prime qualità, la quale conviene principalmente all'acqua, qualità di ciò che è umido, *Umidità, Umidezza*.

Umidizza, vedi **Umidità**.

'Umidu, s. m. umidità, umidezza, umidore, *Umido*. 2. Umidu radicali, dicesi quello che è nella sostanza dei corpi, *Umido radicale*.

'Umidu, agg. che ha in sè umidità, bagnato, molle di umore, opposto a Siccu, e ad Asciuttu, *Umido*.

'Umili, agg. modesto, dimesso, contrario di Superbu, *Umile*. 2. Talora vale di bassa condizione, *Umile*. 3. Trovasi anche per vicino a terra, poco che elevato, *Umile*.

Umiliànti, agg. che umilia, *Umiliante*.
Umiliàri, v. att. fare umile, rintuzzare l'orgoglio, abbassare, mortificare, *Umiliare*. 2. Neutro pass. divenire umile, abbassarsi, concepire basso sentimento di se medesimo, celare virtuosamente i suoi meriti, credere ogni altro maggiore di sè, *Umiliarsi*.
Umiliativu, agg. atto a umiliare, *Umiliativo*.
Umiliàtu, agg da Umiliari, fatto umile, abbassato, mortificato, *Umiliato*.
Umiliazìoni, s. f. l'umiliarsi, sommessione, *Umiliazione*. 2. Per abbassamento, mortificazione, *Umiliazione*. 3. Per atti, e parole, che esprimono e denotano sommissione, *Umiliazione*.
Umilissimamènti, avv. sup. di Umilmenti, *Umilissimamente*.
Umilissimu, agg. sup. d'Umili, *Umilissimo*.
Umilmènti, avv. bassamente, rimessamente, con umiltà, moderatamente, *Umilmente*.
Umiltà, s. f. virtù pregevolissima, che fa l'uomo se medesimo spregiare, e tenere a vile, basso sentire di sè, spregio della propria eccellenza, *Umiltà*. 2. Per sottomissione, rispetto, *Umiltà*.
'Umitu, vedi **'Umidu**.
Umùni, s. m. lodativo di Omu, uomo di grande affare, riputato, capace di imprese superiori al potere di moltissimi, *Gran l'uomo*.
Umurèli, agg. di umore, appartenente all'umore, *Umorale*.
Umurazza, s m. pegg. di Umuri, cattivo umore, *Umorazzo*.
Umurèttu, s. m. dim. d'Umuri, *Umoretto, Umoraccio*.
Umùri, s. m. materia umida, liquida, *Umore*. 2. Dicesi anche a qualunque fluido, che scorre pei canali del corpo animale in generale, e del corpo umano in particolare, *Umore*. 3. Dicesi altresì la disposizione naturale, o accidentale del temperamento, e dello spirito, il genio, l'inclinazione, *Umore, Omore*. 4. Bed'umuri, dicesi d'uomo faceto, allegro, piacevole, *Bell' umore*. 5. Mittirisi di bonu, o mal'umuri, vale divenire lieto, o malinconico secondo gli avvenimenti del momento. 6. Siciuri l'umuri di nautru, vale andare a versi di alcuno, *Acconciarsi all' umore di alcuno*.
Umurista, agg. e dicesi di persona fantastica ed incostante, *Umorista*.
Umurùsu, agg. che ha umore, umido, *Umoroso*.
Un, avv. accorciat. di Nun, lo stesso che *Non*.
Una, avv. in concordia, insieme, *Una*.
Una ca . . . . è espressione familiare, che equivale a *Per altro, Del resto* e sim.
Unanimamènti, avv. concordevolmente, unitamente, *Unanimemente*.
Unànimi, agg. concorde, dello stesso parere, e sentimento, *Unanime*.
Unanimità, s. f. concordia, convenienza di volontà, consenso, uniformità di opinioni, *Unanimità*.
Unca, vedi **Dùnca**.
Uncamènta, s. m. il gonfiare, *Gonfiamento* 2. Figuratam. alterigia, superbia, *Gonfiamento*.
Uncàri, v. att. empiere di fiato, o di vento checchessia, *Gonfiare*. 2. N. crescere e rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione, *Enfiare, Gonfiare*. 3. Fig. insuperbirsi, diventare vanaglorioso, *Gonfiare*. 4 Unciari ad unu, vale aggirarlo, adularlo, piaggiarlo con parole, *Gonfiare alcuno*. 5. N. detto assolutamente, vale preparare le gote a ricevere pugni, ceffate, per passatempo, *Gonfiare*. 6. Unciatu, o unciatù comu un tappu di masculu, *Farfanicchei, Gonfiagote*.
Uncatèddu, agg. dim. d'Unciatu, poco gonfio. 2. In forza di sost. piccola enfiagione, *Enfiatello, Enfiatino*.
Uncatùzzu, agg. dim. di Unciatu.
Unciàtu, s. m. la parte gonfiata per percosse, o altro malore, *Enfiato, Gonfio, Gonfiore*.
Unciàtu, agg. d'Unciari, *Gonfiato*. 2. Per pieno d'ira, di allegria, met. *Gonfiato*.
Unciazzùmi, s. f. gonfiamento, *Gonfiagione*. 2. Scalari l'unciazzumi, *Disenfiare*.
Unciazzùmi, vedi **Unciazzùmi**.
Uncimèntu, vedi **Untazioni**.
Uncinàtu, agg. adunco, che è a guisa di uncino, *Uncinato*.
Uncinèddu, o **Uncinèttu**, dim. di Uncinu, piccolo uncino, *Uncinetto*.
Uncinu, s. m. strumento per lo più di ferro acuto adunco a una o più punte per attaccarvi o pescare alcuna cosa, *Uncino*.
Uncìri, v. att. aspergere, o fregare, o impiastrare con grasso, olio, o altra cosa, che abbia dell'untuoso, *Ungere, Ugnere*.
Uncirrunèddu, s. m. dim. di Unciuarùni, *Enfiagionella*.
Unda, e **Unna**, s. f. parte d'acqua, che ondeggi, *Onda*. 2. A undi, posto agg. vale a somiglianza di onde, *A onde*. 3. Drappu a unni vale drappo, per cui, per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde, *Drappo a onde*.
Undàta, s. f. colpo d'onde, *Ondata*.
Undècimu, agg. nome numerale ordinativo che comprende undici unità, ultimo di undici, *Undecimo, Undicesimo*.
Undiàtu, vedi **Unniàtu**.
'Undici, vedi **'Unnici**.
'Unguem, (**Ad**) modo latino usato avverbialmente per dire: esattissimamente, per l'appunto, a capello, *Ad unguem*.
Unguèntu, s. m. composto untuoso medicinale di grasso unito ad altri corpi, che si applica all'esterno, *Unguento*. 2. Per composto di cose untuose, odorifere, *Unguento*. 3. Mittiricci la pezza e l'unguentu, modo prov. e dicesi di chi dura fatica in una cosa altrui, impiegavi del suo, *Metterci le pezze e l'unguento*. 4. Farisi, o divintari nguentu, si dice delle cose che oltre al dovere son cotte, pure senza essere cotte si sfacellano e perdono la loro prima figura, *Disfarsi*.
Unibili, agg. che si può unire, facile a unire *Unibile*.

Unicamènti, avv. solamente, singolarmente, *Unicamente*.

'Unicu, agg singolare, solo, che non ha altri della sua specie, *Unico*.

Uniformàrisi, v. n. pass. conformarsi, rassegnarsi, *Uniformarsi*.

Uniformàtu, agg. da Uniformarisi, *Uniformato*.

Uniformemènti, avv. con uniformità, *Uniformemente*.

Uniformi, s. m. nell'uso abiti perfettamente simili, come sono quelli dei militari, dei seminaristi, o di altri addetti ad altro ufficio.

Uniformi, agg d'una forma, simile, conforme, *Uniforme*.

Uniformissimu, agg. sup. d'Uniformi, *Uniformissimo*.

Uniformità, s. f. somiglianza, o uguaglianza di forma, o di maniera, *Uniformità*.

Unigènitu, agg. figliuolo unico, *Unigenito*. 2. Per antonomasia dicesi del Verbo eterno, come unico figliuolo di Dio, *Unigenito*.

Unilaterali, agg. che è situato da un solo lato, *Unilaterale*.

Unimèntu, vedi **Unioni**.

Unioni, s. f. accostamento d'una cosa all'altra, perchè stiano congiunte insieme, congiungimento, annodamento, legame, anche temporaneo, *Unione*. 3. Per met. vale concordia, lega, amicizia, *Unione*.

Uniri, v. att congiungere, collegare, stringere insieme, accoppiare, *Unire*.

Unisonu s. m. accordo di più suoni, o voci del medesimo grado, talchè non sia l'uno più grave, nè più acuto dell'altro, *Unisono*. 2. Dicesi anche il canto andante, e sempre uniforme, e sulla medesima nota, *Unisono*. 3. Unisoni, diconsi dai musici le corde che compiscono le loro vibrazioni nel tempo stesso, *Unisono*.

Unisonu. agg. che è di suono conforme, *Unisono*.

Unità, s. f. qualità di uno, come principio dei numeri, ed è opposto a pluralità, *Unità*. 3. Per met. vale concordia, unione, *Unità*.

Unitamènti, avv. con unione, congiuntamente, insieme, *Unitamente*.

Unitissimamènti, avv. sup. di Unitamenti, *Unitissimamente*.

Unitissimu, agg. sup. di Unitu, *Unitissimo*.

Unitivu, agg. che ha forza e virtù di unire, *Unitivo*.

Unitu, agg. da Uniri, congiunto, accoppiato, stretto insieme, contrario di Divisu, *Unito*. 2. Per met. concorde, d'accordo, *Unito*.

Universàli, s. m quello che hanno di comune tutti gl'individui sotto la medesima specie, o tutte le specie sotto il medesimo genere, *Universale*. 2. Per università, comune, cioè tutto il popolo di una terra, *Universale*.

Universàli, agg. che comprende tutte le cose delle quali si parla, che si estende da per tutto, e ad ogni cosa, *Universale*.

Universalismu, s. m. sistema di quelli, che non ammettono per autorità, che il consenso universale, *Universalismo*.

Universalissimu, agg. sup. di Universali, *Universalissimo*.

Universalista, s. m. colui che non conosce altro principio, o altra autorità, che il consenso generale, *Universalista*.

Universalità, s. f. congerie, o adunamento di tutte le parti, comprendimento di tutte le cose delle quali si parla, *Universalità*.

Universalmènti, avv. in universale, comunemente, senza eccettuare cosa alcuna, *Universalmente*.

Università, s. f. comprendimento di tutte le cose, *Università*. 2. Per comune, o tutto il popolo di una città, *Università*. 3. Per luogo di studio dove s'insegnano diverse scienze, *Università*.

Univèrsu, s. m. il mondo, tutta la macchina mondiale, *Universo*. 2. Talora vale solamente tutto il globo terrestre, *Universo*. 3. Per lo complesso di tutte le parti, il tutto, *Universo*.

Univèrsu, agg. tutto, *Universo*.

Univocamènti, avv. in maniera univoca, *Univocamente*.

Univocazioni, s. f. T. filos. apponimento dello stesso nome a cose diverse, ma del medesimo genere, *Univocazione*.

Univocu, agg si dice del medesimo nome che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere, contrario di Equivocu, *Univoco*.

Unna, vedi **Unda**. 2. Unnata, colpo di onde, *Ondata*.

Unna, s. f. ondeggiamento di color vario, che fa il tiglio del legname, a guisa delle onde del mare; ed anche quello ottenuto artificiosamente nelle stoffe, *Marezzo*.

Unni, avv. il perchè, per cui, acciocchè, per la qual cosa, e sim., *Onde*. 2. Per avv. di luogo, *Dove*, *Ove*.

Unniamèntu, vedi **Unniatùra**.

Unniàri, v. n. muovere in onde, il gonfiarsi, e ritirarsi che fanno i liquidi nel muoversi, *Ondeggiare*. 2. Per sim. dicesi anche del movimento delle biade, che sono sul terreno, e vicino alla maturità, e di alberi, vesti ec. che si muovono, *Ondeggiare*. 3. Att. dare il marezzo, *Marezzare*.

Unniàtu, agg. da Unniari, *Ondeggiato*. 2. Per a somiglianza di onde, *A onde*, *Marezzato*. 3. Per sorta di drappo, *Moerre*.

Unniatùra, s. f. l'ondeggiamento dei drappi e simili.

Unniatùri, s. m. vedi **Màngunu** n. 2.

Unnicèdda, s. f. dim. di Unna, *Ondetta*.

'Unnici, nome numerale che contiene uno sopra una diecina, *Undici*.

Untamèntu, s. m. l'ugnere, unzione, *Ugnimento*.

Untàri, v. att. aspergere, o fregare, o impiastrare con grasso, olio, o altra cosa che abbia dell'untuoso, *Ugnere*, *Ungere*, *Untare*. 2. Untarisi lu mussu, in modo prov. vale mangiare del buono, *Ugnere il grifo o il dente*.

3. Untari li manu, vedi **Vagnàri** n. 3. 4. Lu mussu untutu e la panza vacanti, modo prov. che dicesi di chi spera un buon trattamento e poi resta deluso, e si può usare nel senso fisico e morale metaforicamente, *Deluso*.

Untatèdda, agg. dim. di Untatu, poco unto.

Untatissimu, agg. sup. di Untatu, troppo unto, *Untissimo*.

Untatizzu, agg. pegg. di Untatu, unto, o pure brutto, lordo, impiastrato di materia sporca, imbrattato, sudicio, *Unticcio*.

Untàtu, agg. da Untari, *Unto, Untato*.

Untazzòni, s. f. vedi **Unzzòni** n. 2.

Untu, s. m. lo stesso che Untumi, *Unto*.

Untu, agg. da Untari, asperso, impiastrato, *Unto*. 2. Detto assolutamente nel senso della Scrittura Sacra, prendesi per re, o sacerdote, *Unto del Signore*. 3. Untu e bisuntu, per derisione si dice a chi è solito abbigliarsi con ricercatezza troppo, *Profumino, Attillatuzzo, Bellimbusto*.

Untùmi, s. m. materia untuosa, *Untume*.

Untùri, s. m. i creduti autori, e propagatori di un contagio con polveri velenefiche, o materie untuose, secondo la bassa plebe, *Untori*.

Untusità, s. f. qualità untuosa, qualità di ciò che è untuoso, *Untuosità, Untuositade, Untuositate*.

Untuùsu, agg. che ha in sè dell'unto, del grassume, *Untuoso*.

Una, s. m. principio della quantità discreta, o numerica. *Uno*. 2. In significato di un solo, *Uno*. 3. Invece di ciascuno, come Tantu pra unu, *Uno*. 4. Per un certo indefinitamente, *Uno*. 5. Per uno medesimo, o una medesimi cosa, *Uno*. 6. Talora è accompagna nome, *Uno*... 7. E anche si congiunge cogl'infiniti dei verbi, come Un fari, Un pinsari, Un trattari ec. *Un*. 8. L'unu pri l'autru, vale questo per quello, o l'uno in cambio dell'altro. *L'uno per l'altro*. 9. L'unu pri l'autru, vale anche l'uno ragguagliato con l'altro, *L'uno per l'altro*. 10. Tutt'unu, vale la medesima cosa, *Tutt'uno*. 11. A unu a unu, o Unu pri unu, modo quasi avv., e vale distintamente, separatamente l'uno dall'altro, *A uno a uno, A un per uno*. 12. Ad una vuci, vale concordemente, *Ad una voce*. 13 Una va.e l'autra veni, si dice delle cose che si succedono senza lunga interruzione. 14. Una supra l'autra, può dirsi di tante cose che avvengono impreviste, e rapide, e corrisponde ad *Affollatamente*. 15. Una, preso generalmente, suppone un sostantivo, come Farinni una bona, s'intende azione, operazione ec. 16. Fariccinni una a talunu, vale *Bravata, Lavacapo, Ramanzina;* ma sempre da superiore a subalterno.

Unoràri, vedi **Onoràri**.

Unza, s. f. peso, che è appo noi la dodicesima parte di una libbra, *Oncia*. È anche una sorta di misura che comprende tanto spazio di lunghezza, quanto è larga l'ultima falange del dito più grosso della mano, ed è il dodicesimo di un palmo, *Oncia*. 3. Per una certa moneta che equivale a lire 12 e centesimi 75, o a due scudi e mezzo di Sicilia, e in oro se ne faceano in un pezzo; e più altre monete si coniano in due, in cinque e in dieci once, ma di oro, *Oncia*. 4. Arricogghiri ad unza, e cacari a rotulu, modo basso, prov. che esprime il mettere insieme con fatica, e a poco, e dovere erogare in una volta e per forza.

Unzàta, s. f. tanta merce che valga una oncia.

Unzicèdda, s. f. dim. di Unza, e nel singolare può dirsi di peso, di moneta, e di misura. Nel plurale si accorcia, e si dice Duunzeddi, Triunzeddi, Quattrunzeddi ec., ma solo parlando di peso, e non già di moneta, poichè per questa si pronunzia invece con due tt. dicendo Duunzetti, Triunzetti, Quattrunzetti, ec.

Unzióni, s. f. l'ugnere, *Unzione*. 2. Per la materia con che si ugne, *Unzione* 3. Estrema unzioni, è un Sacramento della Chiesa che si dà agl'infermi nel termine della loro vita, *Olio Santo, Estrema unzione*. 4. Anche quella usata nelle Sacre Ordinazioni chiamasi *Unzione*. 5. Palori chini d'unzioni, si dicono le parole di conforto per lo più in bocca dei Sacri Ministri, che muovono gli affetti e intenerisconо il cuore, sino a provocare le lacrime, e i mutamenti dell'animo, *Parole di unzione*.

Unziunèdda, s. f. d.m. di Unzioni, *Unzioncella*.

Ura, s. f. una delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno, *Ora*. 2. Uri diconsi quei salmi, e quelle preci, che si cantano dalle persone ecclesiastiche in coro, ovvero privatamente da ciascuno si recitano in qualunque luogo, *Ore, Ore canoniche*. 3. All'ultima ura posto avv. vale assai tardi, fuori di tempo per soverchio indugio, *All'estremo*. 4. Di ura in ura, Ura pri ura, posti avv. valgono di tempo in tempo, di tanto in tanto, *Di ora in ora, Ora per ora*. Ed anche *A momenti, quanto prima*. 5. Di bon'ura assai, pertempissimo, *Ad assai buon'ora*. 6. Nun vidiri l'ura, Un'ura pariri mill'anni, vale aspettare con grande anzietà ed impazienza uno avvenimento. *Non vedere l'ora*, o *Parere un'ora mille*. 7. Ad ura di gaddu munciri, espressione derisoria per chi levasi molto tardi di letto, o fa altre cose passata l'ora convenevole. 8. Essiri a vintitriuri e tri quarti, modo prov. solito esprimere prossimità alla morte per vecchiezza, *Essere alle ventitre ore;* ma può anche usarsi in altre pessime circostanze, *Essere in mal punto*. 9. A la bon'ura, avv. bene, volentieri, bene sta, *In buon'ora*. 10. A la mal'ura, avv. in perdizione, *In rovina*.

Uragànu, s. m. specie di turbine, che è un complesso di turbini in tempo di fiere burrasche, e imperversando cagiona danni notabili, *Uracano, Uragano*.

Urànu, s. m. pianeta il più lontano del sole, che chiamasi pure *Herschel* dal nome dello astronomo, che lo scoprì nel 1781, *Urano*.
Urbanamènti, avv. con urbanità, civilmente, *Urbanamente*.
Urbanissimamènti, avv. sup. di Urbanamenti, *Urbanissimamente*.
Urbanissimu, agg. superl. di Urbanu, *Urbanissimo*.
Urbanità, s. f. gentilezza, civiltà, maniera civile, *Urbanità*.
Urbànu, agg. di costumi civili e cittadineschi, gentile, *Urbano*. 2. Vale anche di città, *Urbano*. 3. Milizia urbana, quella che serve al magistrato municipale rappresentante il corpo della città, *Milizia urbana*.
Urdignu, vedi **Ordignu**.
Urdimèntu, s. m. l'ordire, intreccio e fina composizione, *Ordimento*.
Urdinàri, vedi **Ordinàri**.
Urdiri, v. att. distendere e mettere in ordine le fila sull'orditoio, per fabbricare la tela, *Ordire*. 2. Fig. vale macchinare, *Ordire*.
Urditu, s. m. l'unione dei fili pel telaio, della necessaria lunghezza, *Ordito*.
Urditùra, s. f. il distendere e mettere in ordine le fila in sull'orditoio per fabbricare la tela, e il nastro, *Orditura*. 2. femm. di Uditori, *Orditora*.
Urditùri, v. m. colui che ordisce, *Orditore*. 2. Fig. macchinatore, insidiatore, *Orditore*. 3. Per quello strumento sul quale si ordisce, *Orditoio*.
Uretèri, s. m. plur. canali membranosi, che dalle reni trasmettono l'orina nella vescica, *Ureteri*.
'Uretra, s. f. T. anat. quel canale che dalla vescica conduce fuori l'orina nei due sessi, ed anche lo sperma nel maschile, *Uretra*.
Urètta, s. f. dim. di Ura, voce dell'uso, *Oretta*.
Urfanàggiu, s. m. astratto di Orfanu, lo stato di chi è privo di genitori dalla prima età sino all'adolescenza, giacchè per chi è pervenuto alla maturità questo aggiunto non si adopera, *Orfanezza*. *Orfanità*.
Urganètto, s. m. piccolo organo portatile, e ve ne ha di diverse guise, *Organetto*, *Organino*.
Urgènti, agg. che urge, che preme, imminente, *Urgente*. 2. Casu urgenti, vale accidente, che abbia bisogno di subito provvedimento, *Caso urgente*.
Urgentimènti, avv. con modo urgente, *Urgentemente*.
Urgentissimu, agg. superl. di Urgenti, *Urgentissimo*.
Urgènza, s. f. stretto bisogno, uopo, necessità, occorrenza grave, *Urgenza*.
Urgiàta, s. f. bevanda fatta di orzo cotto, o pure bevanda rinfrescante di semi di poponi, nell'uso detta anche *Orzata*.
'Urgiri, v. att. spignere, *Urgere*.
Uricchièdda, vedi **Oricchièdda**.
Uricchiùni, vedi **Oricchiùni**.
Uricèdda, vedi **Urètta**.
'Uricu, s. m. T. chim. acido cavato dalla urina, il quale combinandosi con le basi salificabili costituisce gli urati, *Urico*.
Urina, vedi **Orina**.
Urinari, vedi **Orinàri**.
Urlàri, v. n. mandare fuori urli, *Urlare*.
Urlèttu, vedi **Orrèttu**.
Urlu, s. m. voce propria del lupo, ma si usa anche parlando di altri animali, quando si lamentano, *Urlo*. 2. Per sim. si dice anche di voce mesta e lamentevole, alquanto continuata che si manda fuori dagli uomini per forte tormento, o dolore, *Urlo*.
Urmu, vedi **Ulmu**.
Urna, s. f. specie di vaso comunemente da tenere acqua, *Urna*. 2. Per vaso da raccogliere i voti, *Urna*. 3. Per urna mortuaria, vedi **Càscia** n. 2.
Urnicèdda, s. f. dim. d'Urna, piccola urna, *Urnetta*.
Urpagghiunàzzu, vedi **Vulpagghiunàzzu**.
Urpagghiunèddu, vedi **Vulpagghiunèddu**.
Urpagghiùni, vedi **Gurpagghiùni**.
Urpi, vedi **Gurpi**.
Ursa, s. f. di Ursu, *Orsa*. 2. Arctos L. nome di costellazioni celesti una detta maggiore, e l'altra minore, *Orsa*.
Ursàcchiu, s. m. dim. d'Ursu, *Orsacchio*.
Ursàzzu, s. m. accr. d'Ursu, *Orsaccio*.
Ursicèdda, s. m. dim. d'Ursu, *Orsacchio*, *Orsicello*.
Ursignu, agg. d'orso, simile all'orso. *Orsino*. 2. Fig. ostico, *Forastico*.
Ursòttu, s. m. dim. d'Ursu, *Orsacchiotto*.
Ursu, s. m. T. di st. nat. Ursus L. animale feroce, che ha la testa grossa, il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta dei piedi larga, il pelo o lana ruvida, *Orso*. 2. Pighiari l'ursu, vale imbriacarsi, *Pigliare l'orso*. 3. Fari lu jocu di l'ursu, modo prov. muoversi, dimenarsi sconciamente con noiose goffaggini, *Gesticolare*. 4. Ursu, nel famil. diciamo a persona ritrosa, rustica, che fugge il sociale consorzio e i passatempi leciti e geniali.
Urtàggiu, s. m. T. d'agr. orto e l'erbe che si coltivano nell'orto, *Ortaggio*.
Urtànti, agg. che urta in tutti i sign. *Urtante*.
Urtàri, v. att. spignere incontro con impeto, e violenza, *Urtare*. 2. Per met. contraddire, venire in controversia, *Urtare*. 3. Anche per met. recare noia, seccaggine, *Stuccare*.
Urtàta, s. f. lo urtare, spinta, urtamento, *Urtata*.
Urtàtu, agg. da Urtari, spinto con impeto, e violenza, *Urtato*.
Urtàzzu, s. m. pegg. d'Ortu, *Ortaccio*.
Urticèdda, s. m. dim. di Ortu, *Orticello*.
Urtimàta, o **All'urtimàta**, posto avv. vale *Alla fine*, *Finalmente*, *Da ultimo*.
'Urtimu, vedi **'Ultimu**.
Urtu, s. m. spignimento, *Urto*, *Pinta*. 2. Fig. rancore, malevolenza, mal'animo addosso ad alcuno, *Urto*.

Urtulànu, agg. quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto, *Ortolano*.
Urtùni, s. m. urto grande, *Urtone*.
Urvacchianaria, s. f. stato di chi ha vista corta
Urvacchiùni, s. m. chi vede poco, di corta vista, *Baluzente*.
Urvicàri, vedi **Sipilliri**.
Urvicàtu, vedi **Sipilliàtu**.
Urvicèddu, agg. dim. di Orvu, ragazzo cieco.
Urvicu, o **All'urvicu**, posto avv. vale trascuratamente, ciecamente, *Alla cieca*.
Urvicu, agg. alla maniera dei ciechi, *Ciechesco*.
Urvitàtini, s. f. astratto d'Orvu, *Cecità, Cechezza*.
Usabili, agg. che si può usare, *Usabile*.
Usànza, s. f. uso, consuetudine, costume, maniera di vivere, e di procedere comunemente frequentata, e usata, *Usanza*.
Usàri, v. n. costumare, avere in usanza, essere solito, *Usare*. 2. Per praticare, conversare, *Usare*. 4. Per mettere in uso, adoperare, *Usare*.
Usatamènti, avv. coll'uso, comunemente, *Usatamente*.
Usatèddu, agg dim. d'Usatu, parl. di vesti, o masserizie, poco usato, quasi nuovo.
Usatissimu, agg. sup. di Usatu, troppo usato, poco meno che inutile, *Usatissimo*.
Usàtu, agg. da Usari, posto in uso, frequentato, *Usato*. 2. Per adoperato, contrario di nuovo, *Usato*.
Usceri, agg. custode, e guardia dell'uscio, portinaio, *Usciere*. 2. Per servitore del tribunale, o sia ministro subalterno che porta i precetti e le altre intimazioni del giudice a chi spetta, *Usciere*.
Usciùa, s. f vedi **Nisciùta**.
Usfaru, vedi **Càrtamu**.
Usitatissimu, agg. sup. di Usitatu, *Usitatissimo*.
Usitàtu, agg. usato, solito, consueto, *Usitato*.
Ussalòru, s. m. osso dei quatrupedi detto *Talone*, col quale trastullandosi giuocano i fanciulli, *Aliosso*. 2. Lu jocu di l'ussaloru, antichissimo giuoco dei greci e dei romani chiamato Astragalon dai primi, e Ludus talorum dai secondi, ma a dì nostri non bene si conosce il modo come quelli eseguivanlo, *Giuoco dei talloni, Giuoco di osserelli*.
Ussàmi, s. f. quantità d'ossa, *Ossame*.
Ussatùra, vedi **Ossatùra**.
Ussicèddu, s. m. dim. di Ossu, *Ossicino, Osicello, Ossetto*.
Ussiddu, vedi **Ussicèddu**.
Ussutèddu, agg. dim. di Ussutu.
Ussùtu, agg. che ha ossa, che è fornito di grandi ossa, *Ossuto, Ossoso*.
Ustiàriu, s. m. forro circolare tagliente acconcio a fare li comunichini.
Ustòriu, aggiunto di specchio concavo, così detto dall'effetto, che fa d'accendere, e d'abbruciare col mezzo dei raggi solari secondo l'arte, artifizio dell'ingegno d'Archimede, *Ustorio*.
Usu, s. m. usanza, consuetudine, *Uso*. 2. Per esercitazione, pratica, *Uso*. 3 È anche T. dei legisti, e vale facoltà di adoperare checchessia senza averne il possesso, *Uso*. 4. Usu fa liggi, prov. che vale che la consuetudine acquista forza di legge, *Uso fa legge*. 3. Ad usu di..... vale a guisa, a modo, *Ad uso di*.... 6. Stari usu, detto familiare, che importa, così si è fatto, è costume accettato, e simili, almeno per molti, *Essere solito*. 7. Fari usu, vale servirsi, *Fare uso, Valersi*. 8. Ad usu, T. dei mercanti, e dicesi delle lettere di cambio allorquando il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto, e indugio prescritto dall'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza, *A uso*. 9. Paisi chi vai usu chi trovi, vedi **Paisi** n. 5.
Usuali, agg. di uso, che è per uso, comune, ordinario, *Usuale*.
Usualità, s. f. agevolezza nell'uso di checchessia. *Usualità*.
Usucapiòni, s. m. T. dei forensi, ragione di proprietà, che si acquista sopra un fondo, o simile pacificamente posseduto per lo spazio degli anni dalla legge prescritti, *Usucapione*.
Usufrùttu, s. m. facoltà di godere i frutti checchessia. *Usufrutto*.
Usufruttuària, fem. di Usufruttuariu, *Usufruttuaria*.
Usufruttuàriu, agg. colui che ha l'usufrutto, *Usufruttuario*.
Usùra, s. f. interesse esorbitante ingiustamente tratto da danaro prestato, o da altro oggetto dato in prestito, *Usura*. 2. Dari ad usura, fare usura, *Usureggiare*. 3. Altra maniera di usura, è pure il ricomprare per meno il venduto poco prima per più, *Rirangolo*.
Usuraria, vedi **Usùra**.
Usuràriu, s. m. che dà e presta ad usura, *Usuraio, Usurario, Usuriere*. 2. Agg. che contiene usura, *Usuraio, Usurario*.
Usurpamènti, vedi **Usurpazioni**.
Usurpàri, v. att. occupare ingiustamente, e torre quello che s'aspetta altrui, *Usurpare*.
Usurpativamènti, avv. con usurpazione, *Usurpativamente*.
Usurpatrici, fem. d'Usurpaturi, *Usurpatrice*.
Usurpàtu, agg. da Usurpari, *Usurpato*.
Usurpatùri, v. m. che usurpa, *Usurpatore*.
Usurpazioni, s. f. l'usurpare, *Usurpazione*.
Usurpazionèdda, s. f. dim. di Usurpazioni, piccole usurpazione, *Usurpazioncina, Usurpazioncella*.
Utensili, s. m. quegli strumenti, arnesi, e mobili che vengono spesso ad uso nelle case nelle officine, e per lo più nelle cucine, *Utensili*.
Uterinu, agg. appartenente all'utero, che ha relazione coll'utero, *Uterino*. 2 Aggiunto dei parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre, *Uterino* 3. Fururi uterinu, ap-

petito smoderato, e morboso del coito, nelle donne, *Uteromania, Furore uterino, Ninfomania.*

'Utèru, s. m. viscere posto nel basso ventre delle femmine degli animali mammiferi, nel quale portano il feto, *Utero.*

'Utili, s. m. utilità, profitto, vantaggio, *Utile, Utole.* 2. Per usura, interesse, *Utile.*

'Utili, agg. che apporta utilità, profittevole, giovevole, fruttuoso, vantaggioso, *Utile.*

Utilissimamènti, avv. sup. di Utilmenti, *Utilissimamente.*

Utilissimu, agg. sup. di Utili, *Utilissimo.*

Utilizzanti, agg. che utilizza, *Utilizzante.*

Utilizzàri, v. att. rendere utile, *Utilizzare.* 2. N. trarre utile, *Utilizzare;* approfittarsi, *Utilizzare.*

Utilizzàtu, agg. da Utilizzari, reso utile, *Utilizzato.*

Utilmènti, agg. con utilità, vantaggiosamente, giovevolmente, *Utilmente, Utilemente.*

Utilità, s. f. pro, comodo, e giovamento che si trae da checchessia, vantaggio, *Utilità.*

Utopia, s. f. luogo, che non esiste, paese immaginario, disegno di governo ideale, *Utopia.*

Utricèddu, s. m. dim. di Utru, *Otrello, Otricello.*

Utru, s. m. pelle tratta intera dall'animale, e per lo più di becchi, o di capre, che serve per portarvi entro olio, o altri liquori, o pure per fare cornamuse inserendovi le zampogne, o un cannello per darvi fiato, *Otre, Otro.* 2. Sfunnari l'utru, modo basso che significa dare un colpo con qualche arma nel ventre.

Uttàta, s. f. sorta di fico primaticcia, vedi **Ottàta**.

Uttibili, vedi **'Utili**, ma si usa relativamente a cose da mangiare, o da bere.

'Uttili, vedi **'Utili**.

Uttilitàrisi, v. n. pass. mettere a profitto, valersi utilmente, *Trarre vantaggio da....*

Uva, vedi **Racina**.

'Uvea, s. f. nome d'una delle tuniche dell'occhio, che torna sotto la cornea, *Uvea.*

Uvèra, s. f. vasetto concavo e rotondo di metallo o di terra cotta invetriata, su cui si pongono le uova cotte levate allora dal fuoco, *Uovarolo.*

Uzalsitàti, vedi **Ozalsità** e seg.

Uzalsèddu, s. m. dim. di Uzzu.

Uzzu, s. m. vedi **Guzzu**.

V

V, ventunesima lettera dello alfabeto nostro, sedicesima delle consonanti, che si pronunzia *Ve.* È troppo differente al suono dell'U, onde non si dee confondere con questa vocale, ma è molto simile al suono del B, ammette l'R avanti di sè in diversa sillaba, come in Serva, Arvulu, Orvu, o dopo nella stessa sillaba, come in Vrazzu, Vrocculu, Vruca, alle volte in mezzo delle parole si raddoppia, come in Avvelenari, Avvisari e sim., *V.* 2. Nell'abaco romano serve di contrassegno al numero cinque, *V.*

Vacabunnaria, s. f. lo stato e la qualità di ciò che è vagabondo, *Vagabondità.* 2. Per **Scostumatizza** vedi, e vedi **Vallatizza**.

Vacabunnièri, v. n. andare vagabondo, andare attorno errando, e senza sapere ben dove, *Vagabondare.* 2. Per vivere da birbone, da dissoluto, *Paltoneggiare.*

Vacabùnnu, agg. che vagabonda, e va attorno senza un fine errando, *Vagabondo.* 2. In forza di sost. vale birbo, paltone, ozioso, galeone e sim. *Vagabondo.*

Vacantaria, s. f. mancanza di materia, *Vacuità.* 2. Alle volte può significare superfluità di cose supervacanee, *Vacanteria* 3. Per disapplicazione, vanità, *Trascuraggine, Disattenzione.*

Vacànti, agg. che vaca, che è senza possessore, *Vacante.* 2. Per privo, mancante, e dicesi di cose materiali, *Vacante.* 3. Per disoccupato, *Vacante.* 4. Panza vacanti, vedi **Dijunu** n. 1. 5. Vacanti, detto di bestia, vedi **Strippa**. 7. Nvacanti, posto avv. vale senza pro, *Indarno, Invano.* 7. Può ancora significare, *In fallo, In disagio.* 8. Arristari cu li manu vacanti, vale nulla ottenere trovandosi ingannato dalla speranza, *Restare colle mani piene di vento, o vote.* 9. Saccu vacanti un po stari a la ddritta, vedi **Saccu** n. 13. 10. Testa vacanti, dicesi di testa senza lettere e senza giudizio, *Zucca vota, Zucca al vento.* 11. Può dirsi pure per mancante di sonno, vedi **Straunttàtu**. 12. Ntra chinu e vacanti, posto avv. vale presso a poco, considerato tutto insieme, *Sottosopra.* 13. Vacanti pri chinu, nel valutare il prezzo di una cosa, chiamare ciò, che detraesi calcolando il tempo, nel quale non è appigionata.

Vacantizzu, agg. alquanto vacuo, *Vacuetto.*

Vacanticrvu, agg. dim. di Vacanti, non ben pieno, nè del tutto vuoto, *Mezzo vacuo.*

Vacànza, s. f. il vacare nel primo sign. *Vacanza.* 2. Per intermissione, cessamento di lavoro, di riposo, *Vacanza.* 3. E pel tempo in cui cessano gli esercizi accademici, gli studii delle scuole e dei seminarii e collegi, *Vacanza.*

Vacàri, v. n. propriamente dicesi del rimanere i beneficii ecclesiastici, le cariche, o simili altre dignità, gradi, e posti senza successore, e per simil. di altre cose, *Vacare.* 2. Per riposare, non far nulla, *Vacare.* 3. Per mancare, finire, *Vacare.* 4. E per lo dimorare di uno agente del podere in un luogo a spese del debitore, cui va a costringere.

Vacàtu, agg. da Vacari, *Vacato.*

Vacazióni, s. f propr. il vacare, e nell'uso ciò che è dovuto ai magistrati o altri per loro funzioni straordinarie, e si paga dai particolari cui interessa.

Vacca, s. f. la femmina del bestiame bovino, dal terzo anno in poi, giacchè prima quella ritiene il nome di Vitedda, *Vacca.* 2. Pisci

vacca, animale marino del genere della razza, con una specie di corna callose sul capo, ma di nian pregio, *Ferraccia, Pesce vacca*. 3. Stari quantu na vacca, detto a donna, significa *Essere pingue*.

Vaccarèdda, s. f. dim. di Vacca, piccola vacca, vacca giovine, *Vaccarella, Vaccherella, Vacchetta, Vaccuccia*.

Vaccarèddi, per simil. delle corna della vacca diconsi due canne, che dal medesimo cannocchio sorgono lunghe alquanto più d'un braccio, dove si mettono due fusi ripieni di filo per isgomitolarli, e parimenti nell'uso gli aliossi delle vacche.

Vaccarìa, s. f. bestiame vaccino adunato insieme.

Vaccarizzu, s. m. tutta la mandra, e armento di vacche coi suoi seguaci parti.

Vaccàru, agg. guardiano di vacche, *Vaccaro, Vaccaio*.

Vacchètta, s. f. cuoio concio del bestiame vaccino, *Vacchetta*.

Vaccina, s. f. T. di veter. malattia cutanea pustolosa che viene nelle mammelle delle vacche, e il pus, o la materia che esce da quella pustola, la quale per mezzo dell'innesto si comunica all'uomo affine di preservarlo dal vaiuolo, *Vaccina*. 2. Per carne di vacca, *Vaccina*. 3. Per bovina, o sia sterco di bue, *Vaccina*.

Vaccinàbili, agg. che può essere vaccinato, *Vaccinabile*.

Vaccinàri, v. att. T. dei chir. comunicare la vaccina all'uomo, il che si fa tingendo un ago nella pustola vaccina, e passandolo sotto l'epidermide di esso uomo, *Vaccinare*.

Vaccinàtu, agg. da Vaccinari, che è stato inoculato dalla virulenza di vacca, *Vaccinato*.

Vaccinatùri, s. m. chirurgo che vaccina, che inocula la virulenza di vacca per preservare dal vaiuolo naturale. *Vaccinatore*.

Vaccinazìòni, s. f. T chir. l'operazione del vaccinare, con la quale s'inocula la materia vaccina ad oggetto di riprodurla, *Vaccinazione, Innesto vaccino*.

Vaccinicu, agg. appartenente a vaccino, *Vaccinale*.

Vaccinu, agg. di vacca, *Vaccino*.

Vaccùzza, s. f. dim. e vezz. di Vacca, *Vaccuccia*.

Vaciàta, s. f. quanto cape un bacile.

Vaciàzzu, s. m. accr e pegg. di Vacili.

Vacièddu, s. m. dim. di Vacili, *Bacinella, Bacinetta*.

Vacili, s. m. vaso di forma rotonda, e cupa per uso di lavarsi comunemente le mani e il viso, *Bacino, Bacile*. 2. Lampanti nvacili, vedi **Lampanti** n. 3.

Vacillamènto, s. m. il vacillare, tempellamento, tentennio, *Vacillamento*. 2 Per titubazione, incertezza, irresoluzione. *Vacillamento*.

Vacillànti, avv. che vacilla, *Vacillante*. 2. Fig. incerto, irresoluto, dubbioso, *Vacillante*. 3. Detto del polso, vale le cui battute variano continuamente, *Vacillante*.

Vacillàri, v. n. propr. detto di cosa, non essere ben fermo, tentennare, muoversi, *Vacillare*. 2. Detto di persona, essere incostante, ambiguo, dubbioso, in fra due. *Vacillare*. 3. E per non reggersi bene in piedi per causa morale o fisica, *Barcollare*. 4. Per farneticare, errare colla mente, *Vacillare*.

Vacilùni, s. m. accr. di Vacili.

Vacuità vedi **Vacantaria**.

Vàcuu, agg. voto, *Vacuo*.

Vàcuu, s. m. mancanza di materia, *Vacuità*. 2. Per ispazio voto, il vano, *Vuoto*.

Vaddàta, vedi **Vallàta**.

Vaddàzza, s. m. accr. di Vaddi, *Vallone*.

Vaddi, s. f. quello spazio di terreno, che è racchiuso tra monti, alle volte per lungo tratto di paese, *Valle*. 2. Essiri na cosa ntra li viddi vaddi, significa essere svanita, non esistere più, *Essere andata in fumo*. 3. Jirisinni pri li viddi vaddi, modo prov. vedi **Scirbi**.

Vaddicèdda, s. f. dim. di Vaddi, valle poco spaziosa, *Valletta, Vallettina, Vallicella*.

Vaddunàzzu, s m. pegg. di Vadduni, *Borrone*.

Vaddunèddu, s. m. dim. di Vadduni, *Borroncello, Borratello*.

Vaddùni, s. m. luogo scosceso, dove quando che sia, scorra acqua, torrente, *Borro, Forra*. 2. Aviri passatu vaddi e vadduni, modo prov. essere uomo sperimentato, a tutta prova. *Essere uomo da bosco e da riviera, Avere pisciato in più di una neve*.

Vadili, s. m. luogo ove sta la pecora quando si mugne, e l'apertura onde il pastore la fa uscire dopo munta, *Gagno*.

Vadu, s. m. quella raunata che fanno i pesci nel tempo del gettare l'uova, fregandosi su pei sassi, *Fregolo, Fregolo*. 2. Per apertura rovinosamente fatta, e propriamente nelle muraglie, nei vasi ed altre simili cose, *Fendimento, Screpolo, Rottura*. 3. Fari vadu, vedi **Sbadàri**. 4. Fig. Per fare perdita, debito, appostare una grave iattura cominciando col poco, e lentamente crescendo volgere a totale sciupio. 5. Fari vadu, servirsi del denaro fidato met., *Fare una buca*.

Vagabunnàri, vedi **Vacabunnàri**.

Vagamènti, avv. con maniera vaga, indeterminata, non circoscritta, *Vagamente*.

Vagamènti, avv. con vaghezza, leggiadramente, ornatamente, *Vagamente*.

Vagànti, agg. da Vagari, che vaga, *Vagante*.

Vàgàri, v. n. andare intorno senza sapere ben dove, *Vagare*. 2. Per met. uscire dal presotema, *Vagare*.

Vàggia, s f. valore, *Vaglia*. 2. Per valuta, prezzo, *Vaglia*.

Vaggiri, v. n. il piangere dei bambini, *Vagire*.

Vaggitu, s. m. pianto dei pargoletti infanti, *Vagito*.

Vaghiggiamènto, s. m. il vagheggiare, *Vagheggimento*.

Vaghiggiànti, agg. da Vaghiggiari, che vagheggia, che rimira con diletto, *Vagheggiante*.

Vaghiggiàri, v. att. fare all'amore, stare a rimirare con diletto, o con attenzione l'amante, o altro oggetto piacevole, *Vagheggiare*. 2. Per rimirare checchessia, affissarsi, contemplare, *Vagheggiare*. 3. N. pass. compiacersi, invanirsi, *Vagheggiarsi*.

Vaghissimu, agg. sup. di Vagu, *Vaghissimo*.

Vaghizza, s. f. desiderio, voglia, *Vaghezza*. 2. Per diletto, *Vaghezza*. 3. Per bellezza attrattiva, atta a farsi vagheggiare, *Vaghezza*.

Vagina, s. f. T. anat. canale membranoso della femina, che dalle parti pudende conduce all'utero, *Vagina*.

Vaginàli, agg. della vagina, *Vaginale*.

Vagnamèntu, s. m. il bagnare, l'umettare, *Bagnamento*. 2. Per l'atto del bagnarsi, *Bagnatura*.

Vagnàri, v. att. spargere liquore sopra checchessia, ed è più che d'altro proprio dell'acqua, *Bagnare*. 2. N. pass. entrare in bagno, in fiume, o in acqua simile, farsi molle, inumidirsi, *Bagnarsi*. 3. Vagnari li manu a unu, fig. corrompere con denari, *Ugnere le mani*, *Ugnere le carrucole*, *Ingoffare*.

Vagnatina, s. f. l'atto del bagnarsi, ordinariamente per pioggia, *Bagnamento*. 2. Vagnatina di manu, regalo, presente fatto ad alcuno per trarlo ad un partito, *Ingoffo*.

Vagnàtu, s. m. l'umore sparso, o versato su checchessia, e il luogo che ne è asperso.

Vagnàtu, agg. da Vagnari, *Bagnato*. 2. Essiri vagnatu, vedi **Vugnàri** n. 2. 2 Aviri carvuni vagnatu, vedi **Carvùni** n. 2. 4. Chioviri supra lu vagnatu, vale in met. ad un male succederne altro peggiore. 5. Pezza vagnata, vedi **Pezza** n. 8.

Vagnatùra, vedi **Vagnamèntu**.

Vagni, vedi **Bagni**.

Vagnicèddu, vedi **Vagnòlu**.

Vagnòlu, s. m. presso i medici vale quel liquore o semplice o composto, con che bagnano qualcha parte del corpo informa, ed anche l'atto del bagnarla replicatamente, *Bagnuolo*.

Vagnu, vedi **Bagnu**. 2. In met. dono, che si dà occultamente per ottener favori, ma prendesi in mala parte, *Donativo seduttorio*.

Vagnumarìa, s. m. arnese, e modo di stillare, o scaldare, mettendo un vaso in un altro pien d'acqua, o di rena calda, *Bagnomaria*, *Bagnomarie*.

Vagu, agg. bramoso, desioso, cupido, che si compiace, *Vago*. 2. Per grazioso, leggiadro, vistoso, bello, *Vago*, *Venusto*. 3. Per errante, che vaga, pellegrino, ramingo, passeggiere, *Vago*. 4 Detto di cosa, non determinato, non circoscritto, *Vago*.

Vaguliddu, agg. dim. di Vagu, alquanto grazioso, leggiadro, *Vaghetto*, *Vaguccio*.

Vaiuètta, vedi **Guaiuètta**.

Vaja, avv. su, orsù, in sentimento di eccitare, comandare, esortare, *Via*. 2. Ed in forza di discacciare, *Via*. 3. Ed in forza d'affrettare, *Via*. 4. Vaja vaja, così replicatamente suona talora lo stesso che subito subito, *Via via*. 5. Vaja via, il diciamo per disapprovare l'altrui sentimento, *Eh via! Non più*, *Son baie!* e simili.

Vaju, prima persona del verbo Jiri, del presente singolare, *Vo*, *Vado*.

Valànca, s. f. vedi **Lavànca**.

Valancàrisi, v. n. pass. vedi **Allavancàrisi**.

Valànza, s. f. strumento di braccia uguali, che serve a far conoscere l'uguaglianza, o la differenza del peso dei corpi gravi, *Bilancia*. 2. Linguedda di la valanza, vedi **Linguèdda** n. 3. 3. Coppa di la valanza, vedi **Tàfara** n. 1. 4. Putirisi mettiri ntra na valauza, vedi **Pènnula** n. 2.

Valanzàta, s. f. quanto cape un guscio, o sia una coppa di una bilancia.

Valanzèdda, s. f. dim. di Valanza, propr. da oro, *Bilancetta*.

Valanzòla, s. f. quella parte della carrozza ove si attaccano le tirelle, *Bilancia*, *Bilancino*.

Valdràppa, s. f. coperta, che stendesi sulla sella del cavallo per riparo, o per ornamento, e dicesi anche di quel drappo attaccato alla sella, che cuopre la groppa del cavallo, *Gualdrappa*.

Valènti, agg. che millanta bravura, *Bravaccio*, *Tagliacantoni*. 2. Lu valenti mori nmanu d'un fitenti, o d'un putruni, Proverb. vedi **Muriri** n. 22. 3. Valenti, che vale assai nella sua professione, eccellente, di gran sapere, ed esperienza, *Valente*. 4. Per savio, prudente d'assai, *Valente*.

Valentimènti, avv. con valentia, con forza, poderosamente, gagliardamente, *Valentemente*.

Valerìana, s. f T. bot. Valeriana officinalis L., pianta che ha la radice cilindrica, compressa, adorna di molti anelli, o radici sottili, molto odorosa; lo stelo semplice, striato, le foglie tutte pennate; le foglioline appuntate, dentate nei bordi, i fiori alquanto rossi, a pannocchia terminante, la cui radice è medicinale, antiepilettica, *Valeriana*.

Valèvuli, agg. giovevole, utile, profittevole. *Valevole*. 2. Per possente, che ha forza, *Valevole*.

Valìa, s. f. valore, potere, forza, *Valenteria*, *Valentigia*. 2. Li cosi pri forza nun hannu valia. Prov assai chiaro di per so, ciò che non fassi volentieri non è gradito. 3. Nun aviri nè forza nè valia, esser fiacco, lasso, affranto, nel senso materiale, e nel figur., *Non aver possa alcuna*.

Validamènti, avv. con validità, con efficacia e sussistenza, *Validamente*.

Validàri, v. att. fare, o render valido, convalidare, *Validare*.

Validàtu, agg. da Validari, fatto valido, *Validato*.

Validissimu, agg. superl. di Validu, *Validissimo*.

Validità, s. f. forza, e sussistenza, che alcune cose ricevono dalle formalità, e dalle condizioni richieste per renderle valide, *Valore*, *Validità*.

Vàlidu, agg. gagliardo, poderoso, *Valido*. 2. Concludente, efficace, valevole, *Valido*.

Valintisimamènti, avv. superl. di Valentimenti, *Valentissimamente*.

Valintissimu, agg. superl. di Valenti, *Valentissimo*.

Vallutizza, s. f. prodezza, azione valorosa, bravura *Valentia*. 2. Fig. valore, maestria, abilità di un artefice, o sim., *Valezzo*.

Vallutùni, vedi **Vallutissimu**.

Valiri, v. n. essere di un certo prezzo, costare, *Valere*. 2. Per aver valore, virtù, esser valente, *Valere*. 3. Per meritare, esser di merito, *Valere*. 4. Per potere, aver forza, *Valere*. 5. Per giovare, essere di profitto, *Valere*. 6. Farisi valiri, vale non lasciarsi sopraffare, mostrar la sua forza, la sua virtù, *Farsi valere*. 7. Valirisi di qualchi cosa, vale servirsene, *Valersi di alcuna cosa*. 8. Nun valiri un cornu, un ficu, e sim., vale non essere in verun pregio. *Non valere un lupino*. 9. Valiri, trattandosi di concetti, o di parole, importa significare, aver la forza di esprimere, quindi Vali a diri, significa lo stesso, che Cioè, *Valere*. 10. Vali, o nun vali, termini del giuoco, e valgono avere, o non aver effetto la scommessa. 11. E per traslato dal giuoco, Nun vali, significa non istà bene, non è dovere, *Non vale*. 12. Valiri un bancu, un occhiu ec., vale essere in pregio grandissimo, *Valere un mondo, Valer tant'oro* ec.

Vàlitu, vedi **Validu**.

Vallàta, s. f. spazio di una valle da un capo all'altro, *Vallea, Vallata*.

Valli, vedi **Vaddi**.

Vallu, s. m. ciò che si fa fuor delle mura per rafforzamento delle città in tempo di guerra come fossi, o altri ripari intorno, *Vallo*.

Valòra, e **Valori**, s. f. malattia cutanea, pustolosa, e contagiosa, cui vanno soggetti quasi tutti gli uomini, e segnatamente nell'età infantile, qualvolta non ne siano preservati dalla vaccinazione, sperimentata dall'inglese Odoardo Jenner nel 1798, ma praticata in Italia molto più tardi, *Vaiuole, Vaiuolo, Vaiolo*, 2. Per sorta di malattia, che viene ai pippioni negli occhi, *Vaiuole, Vaiuolo*. 3. A li vicchizzi valori, Prov. motteggio solito lanciarsi a chi assai tardi si determina a una risoluzione, che avrebbe dovuto, o potuto prender prima. 4. Valori spurii, flemmasia della pelle rassomigliante al vaiuolo, *Varicella, Vaiuolo spurio*.

Valóra, s. f. cerchietto di ferro, o d'altra materia che si mette intorno all'estremità, o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non si aprano, o fendano, *Ghiera*. 2. Per piccolo ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè dal bastone, come in una calza, *Gorbia, Calza, Calzuolo*.

Valsènti, s. m prezzo, valore, *Valsente, Valuta*. 2. Usasi ancora per la somma della valuta, a che ascendono le facoltà di alcuno, *Valsente*.

Valàri, s m. prezzo, valuta, il valore, somm del valore, *Valore*, 2. Per virtù, prodezz possa, ardire, gagliardia, bravura, *Valor* 3. Per forza, potere, attività, *Valore*. 4. V luri di li noti, nella musica s' intende precisa quantità, o numero di tempo, ch ha da durare ogni nota, e per conseguen quanto la medesima si deve tenere, *Valo delle note*.

Valurusamènti, avv. con valore, *Valorosament*

Valurusissimamènti, avv. superl. di Valurosamenti, *Valorosissimamente*.

Valurusissimu, agg. superl. di Valurosu, *V lorosissimo*.

Valurùsu, agg. che ha valore, prode, eccelle te, *Valoroso*. 2. Per efficace, che ha attivit *Valoroso*.

Valùta, s. f. valsente, prezzo, *Valuta*. 2. P forza, potere, *Valuta*, 3. Per facoltà, capital *Valuta*.

Valutàbili, agg. che può valutarsi, stimabil da tenerne conto, *Valutabile*.

Valutamèntu, vedi **Valutazioni**.

Valutantisa, s. f. nell'uso vale patto secret *Acordo, Patteggiamento*.

Valutàri, v. att. dar la valuta, stimare, pre zare, *Valutare*. 2. Per far conto, avere in co siderazione, *Valutare*.

Valutàtu, agg. da Valutari, *Valutato*.

Valutazioni, s. f. determinazione della valut estimazione del valore, *Valutazione*. 2. È pu T. aritmetico, operazione degli abachisti, p numerare speditamente secondo l'arte loro

Vàlvula, s. f T. anat. piccola membrana sì f tamente locata in alcuni meati del corpo, c agevolmente consente ai fluidi ivi concorre il passaggio, ma non già il ritorno, *Valvo Valvula*. 2. Nella fisica dicesi di quell'in gno dentro a checchessia, il quale facilita impedisce l'entrata, o l'uscita dell'aria, o qualche liquido, come nelle trombe idrau che, e dicesi anche *Animella, Valvula*.

Valz, o **Vàlzer**, s. m. notissima danza di rattere gaio con un movimento in giro più, ora meno veloce, *Valz, Valzer*.

Valzàri, v. n. danzare col movimento, e tempo del valz.

Vàmpa, s. f. vapore, e ardore, che esce da g fiamma, *Vampa, Vampo*. Per luminaria, *F* 2. Per met. ardore, veemenza di qualche p sione ardente, *Vampa, Vampo*. 3. Jittari va pi di focu pri li naschi, modo prov. e v infuriarsi, menare smanie, *Minare vam* 4. Vampa di pagghia, *Fioraglia*.

Vampaciùscia, s. f. materia secca, che a piccolo fuoco tosto si accende, e tosto si sm za, *Fuscello*. 2. Fig. vale cosa da nulla, *B* zecola.

Vampàzza, s. f. pegg. di Vampa, vampa fo e cattiva, *Vampaccia*.

Vampiru, s. m. corpo chimerico, *Vampi* 2. Per sorta di pipistrello, *Vampira*.

Vampuliàri, v. n. render vampa, *Vampeggio* 2. Fig. si dice di corpi eccessivamente ca

sebbene senza vampa, e financo di chi soffra febbre cocente si può dire Vampuliari di frevi.

Vampuliàta s. f. il vampeggiare, *Ardore, Calore.* 2. Fig. per subitaneo spaccio di cose venali.

Vanaglòria, s. f. desiderio d'acquistar lode, e nominanza, spinto dalla vanità, in cose che a nulla giovano, *Vanagloria.* 2. Per sentimento troppo vantaggioso di se prodotto dalla vanità, e dal desiderio disordinato di gloria, *Vanagloria.*

Vanagluriàrisi, v. n. pass. fare, o dire alcuna cosa per vanagloria, entrare in vanagloria, *Vanagloriarsi.*

Vanagluriùsu, agg. che ha vanagloria, millantatore, *Vanagloriosо.*

Vanagrullùsu, vedi **Vanagluriùsu,** idiot.

Vanamènti, avv. con vanità, *Vanamente.* 2. Per inutilmente, senza ragione, senza profitto, *Vanamente.*

Vancàta, vedi **Bancàta.** 2. Per quanti possono sedere in una panca presi insieme.

Vangèlu, s. m. scrittura del testamento nuovo, ove sono raccontate le azioni, e le predicazioni di Gesù Cristo, *Vangelo, Vangelio.*

Vanchicèddu, o **Vanchitèddu,** s. m. dimin. di Vancu, *Panchetta.*

Vanchittu, vedi **Vanchicèddu.**

Vàncu, s. m. arnese noto di legno, sul quale possono insieme sedere più persone, *Panca.* 2. Per quell'arnese sopra il quale si posano le donne quando partoriscono. *Predella.* 3. Discurriri a pedi di vancu, vale dire spropositi, *Spropositare.* 4. Per quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavorano il legname, *Pancone.* 5. Scarfa vancu, sinonimo di Putruni, e di Oziusu vedi. 6. Passari pri sutta lu vancu, o in sentimento passivo Essiri passatu pri sutta lu vancu, esprime sempre essere trattato da balordo, non meritandolo.

Vancunàzzu, s. m. accr e pegg. di Vancuni, cioè grande, e brutto.

Vacunèddu, s. m. dim. di Vancuni, cioè mezzano.

Vancùni, s. m. accr. di Vancu.

Vanèdda, s. f. stradetta, viottolo, *Stradetta, Vicoletto, Viuzza.* 2. Vanedda chi nun spunta, vedi **Curtigghiu.** 3. Fig. espediente indiretto per pervenire ad uno scopo. 4. Ogni vanedda spunta a lu cassaru, fig. Prov. per diversi mezzi si può conseguire un fine proposto. 5. A vanedda, detto di Occhiu, vedi **Vanidduzza** n. 2.

Vanga, s. f. strumento di ferro, con manico di legno, simile alla pala, che serve per lavorare la terra, *Vanga.*

Vanguàrdia, s. f. la parte anteriore dello esercito, od un corpo di soldati in cammino, opposto a Retroguardia, *Avanguardia, Vanguardia.*

Vanìari, v. n. dire o fare cose vane, o da fanciulli, pargoleggiare, bamboleggiare, *Vaneggiare.* 2. Per essere vano, o voto, *Vaneggiare.* 3. Per riuscire vano, *Vaneggiare.* 4. Per ischerzare, *Vaneggiare.* 5. Per andare attorno perdendo il tempo, *Andare aiato, Andare aione.*

Vanidduzza, s. f. dim. di Vanedda, *Vietta.* 2. A vanidduzza, detto di occhio, dolcemente socchiuso. 3. Detto di uscio, o finestra, non chiuso del tutto, *Semiaperto.*

Vanigghia, s. f. T. bot. Vanilla L. baccelletto odoroso, bruno nerastro di un frutice, che nasce nell'Indie occidentali, e va salendo sopra gli alberi; se ne fa uso nel comporre alimenti dilicati, ed alcuni dolciumi, *Vainiglia, Vaniglia.* 2. Vi ha pure una pianta di questo nome Heliotropium peruvianum L. che coltivasi pel suo grato odore di vaniglia, donde trasse il nome, *Vainiglia.*

Vaniloquiu, s. m. il parlare da se solo, *Vaniloquio.* 2. Per favellamento aereo, e proprio dei febbricitanti, *Delirio, Stoltiloquio, Vaniloquio.*

Vanissimamènti, avv. superl. di Vanamenti, *Vanissimamente.*

Vanissimu, agg. superl. di Vanu, *Vanissimo.*

Vanità, e **Vanitàti,** s. f. qualità di ciò che è vano, *Insussistenza, Leggerezza, Vanità.*

Vanitatèdda, s. f. dim. di Vanitati.

Vannàri, vedi **Abbannàri.**

Vantaggèddu, s. m. dim di Vantaggiu, piccolo vantaggio, *Vantaggetto, Vantaggino, Vantaggiuzzo.*

Vantaggiàri, v. att. superare, avanzare, sopravanzare, *Vantaggiare.* 2. N. Per divenire migliore, acquistare, approfittarsi, *Vantaggiare.* 3. Att. dicesi del risparmiare di alcuno nel comperare, e avanzargli nel vendere, *Vantaggiare.*

Vantaggiàtu, agg. da Vantaggiari, che è in grado di eccellenza, ottimo, *Vantaggiato.* 2. Detto di vestimento, o sim., che pende piuttosto nel dovizioso, che nello scarso, *Vantaggiato.*

Vantàggiu, s. m. il soprappiù, quello che si ha di più degli altri, *Superiorità, Vantaggio.* 2. Per utilità, profitto, guadagno, comodo, giovamento, *Vantaggio.* 3. T. degli stampat. quell'asse, che ha una piccola sponda da capo, e da due lati, sopra la quale il compositore assetta le linee dopo che le ha composte, *Vantaggio.* 4. Nel milit. quanto giova più all'uno, che all'altro dei due eserciti, *Vantaggio.* 5. D'avantaggiu, posto avv. vale di più, in oltre, *Di vantaggio.*

Vantaggiùni, s. m. accr. di Vantaggiu.

Vantaggiusamènti, avv. con vantaggio, *Vantaggiosamente.*

Vantaggiusissimamènti, avv. superl. di Vantaggiusamenti, *Vantaggiosissimamente.*

Vantaggiusissimu, agg. superl. di Vantaggiusu, *Vantaggiosissimo.*

Vantaggiùsu, agg. detto di persona, quegli che cerca i suoi vantaggi, oltre il convenevole. *Vantaggiosamente.* 2. Detto di cosa, si prende per utile, giovevole, *Vantaggioso.*

Vantamènto, s. m. il vantarsi, vanto, *Vantamento*.

Vantarèddu, agg. dim. di Vantu.

Vantàri, v. att. esaltare, magnificare, aggrandire con lode, celebrare, dare vanto, attribuire pregio, *Vantare*. 2. N. pass. gloriarsi, pregiarsi, darsi vanto, magnificare soprammodo le cose sue, *Vantarsi*. 3. Vale anche promettere con asseveranza, e baldezza di fare alcuna cosa, *Vantarsi di*. . . .

Vantàta, s. f. millanteria, vana lode, che altri dà a sè stesso, e che è indizio di presunzione, *Vanteria*.

Vantàtu, agg. da Vantari, famoso, celebrato, *Vantato*.

Vantatùri e **Vantatrici**, v. m. e f. che si vanta, *Vantatore, Vantatrice*.

Vantu, s. m. il vantarsi, vantamento, ostentazione, millanteria, *Vanto*. 2. Per lo promettere di sè, *Vanto*. 3. Per lode, gloria, palma, *Vanto*. 4. Per vantaggio, *Vanto*. 5. Dari vantu, attribuire pregio, concedere la gloria, *Dare vanto*. 6. N. pass. attribuirsi vanto, o gloria, *Darsi vanto*.

Vanu, s. m. la parte vota, il voto, vacuo, *Vano*. 2. Per la parte inutile, o difettosa di checchessia, *Vano* 3. Vani, in archit. diconsi quegli aditi, che sono per tutto l'edifizio, donde possono entrare ed uscire le cose che fanno di bisogno a coloro, che vi stanno dentro, *Vani*. 4. E vani finti, quei luoghi che naturalmente dovrebbero essere aperti, e che han dietro a sè un muro. *Vani finti*.

Vanu, agg. voto, che non contiene in sè cosa alcuna, *Vano*. 2. Per met. aggiunto a uomo, vale amatore di cose vane, vanaglorioso, borioso, leggieri, e talvolta presuntuoso, intraprendente, *Vano, Vanitoso*. 3. Per caduco, labile, passeggiero, *Vano*. 4. Aggiunto a parole, a concetti o simili, vale inutile, senza sostanza, *Vano*. 5 Pinseri, Discursi vani, vagliono anche indeterminati, *Pensieri, Discorsi vani*. 6. In vanu avv. inutilmente, *In vano, Invano*.

Vanuliddu, agg. dim. di Vanu, alquanto vano, *Vanerello*.

Vàppari, s. f. plur. valentia, *Prodezza*.

Vapparia, s. f. millanteria, bravata, *Smargiasseria, Rodomonteria*.

Vappariarisi, v. n. pass. ostentare abilità, virtù, fortezza di corpo, capacità di spirito ec., *Gloriarsi, Presumere, Baldanzeggiare*.

Vapparùsu vedi **Vantatùri**.

Vappigno e **Vappiscu**, agg. degno, o solito di spaccamonti, e bravacci, *Rodomontesco*.

Vappu, agg. cospettone, spaccone, *Smargiasso, Fiandrone, Tagliacantoni, Spaccamontagne*. 2. Vappu di fudda, *Smillanta, Fiandrone*.

Vapuràzzu, s. m. accr. di Vapuri, *Vaporaccio*.

Vapurèddu, s. m. dim. di Vapuri, *Vaporetto*.

Vapùri, s. m. la parte sottile dei corpi umidi, che da essi si solleva renduta leggiera dal calore, e si prende anche per qualunque corpo sottilissimo, che esali da checchessia, *Vapore*. 2. Per nave, così nell'uso diconsi oggi quei navigli, che sono posti in movimento non da vele, ma da una macchina interna con ruote al di fuori, messa in attività dal vapore dell'acqua bollente, e si chiamano pure bastimenti, battelli, o pacchetti a vapore, *Vapore* e con greco vocabolo *Piroscafo*. 3. Per nebbia, *Vapore*. 4. Per certe esalazioni, che sembrano innalzarsi verso la testa, e vi producono diversi effetti morbosi, come di rendere malinconico, offuscare l'intendimento ec., *Vapori* plur.

Vapurusità, s. f. qualità di ciò, che è vaporoso, *Vaporosità*.

Vapurùsu, agg. pieno di vapori, *Vaporoso*.

Vara, s. f. macchina di legname con fregi e lumi, che serve per portare in processione le Sacre Immagini, *Barella*. 2. Mettiri ad unu supra la vara, fig. esaltarlo sommamente, *Magnificare*.

Varamèntu, s. m l'azione di varare, o lanciare in acqua un bastimento, lanciamento, *Varamento*.

Varàri, v. att. tirare da terra in acqua una nave, *Varare*. 2. Per accostare il naviglio alla terra, *Varare*. 3. Fig. mettere alla via, *Indirizzare*. 5. Parlando di edifizi, vale traboccare d'assai, *Straboccare*. 6. N. pass. pigliare a operare con fiducia, *Avventurarsi*. 7. E detto del giuoco vale abbandonarsi senza ritegno, non guardando il pericolo di straperdere, *Azzardare con cimento*.

Varàta, s. f. T. di mar. l'azione di varare o lanciare nell'acqua un bastimento, *Varamento*.

Varàtu, agg. da Varari *Varato*. 2. Truvarisi varatu, figur. non potere più indietreggiare *Lasciarsi andare senza ritegno*.

Varatùri, v. m. che rischia, che azzarda, *Ardimentoso, Audace*.

Varca, s. f. naviglio di non molta grandezza, *Barca*. 2. Varca torta viaggiu drittu, prov che usasi nel fig. qualora da prima sembra una faccenda male avviata, e l'esito torna impensatamente prospero. 3. Jiri terra terra comu li varchi di Cifalù, prov. vedi **Terra** n. 12. E in met. vale *Mediocrissimamente*. 4. Varca di Greci, dicesi di un rumore confuso che facciano molte persone discorrendo in un tratto e senza ordine, *Chiucchiurlaia*.

Varcalòru, agg. quel che governa e guida la barca, *Nocchiere, Barcaiuolo*.

Varcarizzu, s. m. quantità di barche, l'universale delle barche, *Barchereccio*. 2. Per una grande chiatta che serve nelle tonnare, *Barcone*.

Vàrcàta, s. f. carico di una barca, quanto può portare in una volta una barca, *Barcata*.

Varchèzza, s. f. pegg. di Varca, *Barcaccia*.

Varchiàri, v. n. andare a diporto in barca, *Navigare*. 2. Fig. vacillare, titubare, cominciare a cedere, *Barcollare*.

Varchiàta, s. f. lo andare a diporto in barca, *Veleggiamento*. 2. Fig. *Barcollamento*.

Varchicèdda, s. f. dim. di Varca, barca piccola, *Barchetta*.

Varchitta, vedi **Varchicèdda**, *Barchettina*.

Varcòcu, s. f. T. bot. Prunus armeniaca L. albero che ha i fiori sessili, le foglie fatte quasi a forma di cuore, i frutti vellutati, *Albicocco, Albricocco, Albercocco*. 2. Pel frutto dell'albicocco, che è piuttosto grosso, rotondo, ed alquanto schiacciato su i lati, polposo, rossiccio da una parte, giallo dall'altra, con dentro un nocciolo liscio, *Albicocca*.

Varcuillàri, v. n. dicesi del non potere stare fermo in piedi, piegando ora dall'una, ora dall'altra parte, come fa il naviglio nell'acqua, solito dei vecchi, degli infermi, e degli ubbriachi, o sonnigliosi, *Barcollare*.

Varcuillàta, vedi **Varchiàta** n. 2.

Varcùni, s. m. accr. di Varca, e s'intende di quelle barche, che servono, come i carri, al trasporto delle mercanzie, e sim. *Barcone*.

Varcùzza, vedi **Varchitta**, *Barchettina*.

Varda, s. f. quell'arnese, che a guisa di sella senz'arcioni portano le bestie da soma, *Basto*. 2. Arristari cu la varda sutta la ventri, modo prov. e vale scornato, deluso. 3. Ser viri pri varda e pri sedda, modo prov. e vale essere utile a tutto, ovvero comandato a bacchetta da qualche indiscreto, o abusatore. 4. Mettiri la varda ad unu, vale soverchiarlo indebitamente, e con prepotenza. 5. Nun po all'asinu e duna a la varda, vedi **Asinu** n. 5.

Vardalòru, s. m. cavallo, che serve solamente per correre al palio, *Barbero*.

Vardàru, agg. facitore di basti, *Bastaio*.

Vardèdda, s. f. specie di sella con piccolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini e i contadini, e anche quella imbottitura che si conficca sotto l'arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura, *Bardella*. 2. Per un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta i pesi in capo, per salvarlo dall'offesa del peso, *Cercine*. 3. E per ciò che i facchini sottopongono al peso da portare sul dosso. 4. L'asinu crisci e la vardedda accurza, modo prov. relativo alle vesti dei ragazzi, i quali crescendo di statura essi, sembra che si vadano raccorciando.

Vardiddùzza, s. f. dim. di Vardedda, *Bardelletta*.

Varduncèddu, s. m. dim. di Varduni.

Vardùni, agg. accr. di Varda.

Variàbili, agg. atto, soggetto a variarsi, mutabile, instabile, *Variabile*.

Variabilissimu, agg. sup. di Variabili, *Variabilissimo*.

Variamènti, avv. in maniera diversa, con varietà, diversamente, *Variamente*.

Variamèntu, vedi **Variazioni**, *Variamento*.

Variànti, agg. che varia, differente, diverso, *Variante*.

Variànza, s. f. il variare, *Varianza*.

Variàri, v. att. mutare, rendere vario, diverso, *Variare, Diversificare*. 2. Per essere, o fare differente, *Variare*. 3. Per patire cangiamento, *Mutarsi*.

Variatamènti, avv. con varietà, in modo variato, *Variatamente*.

Variatissimu, agg sup. di Variatu.

Variàtu, agg. da Variari, *Variato*. 2. Per vario, diverso, *Variato*. 3. Nell'uso per piacevole ai sensi a cagione della varietà, contrario di Uniformi e di Monotonu.

Variazioni, s. f. il variare, differenza, *Variazione*. 2. Per mutazione, *Variazione*. 3. Variazioni, plur. T. mus. consistono nella tessitura di un pezzo, in cui sopra un tema stabilito si replica più volte il basso, diversificandone ogni volto la melodia, in modo però, che il sentimento principale deformato non venga nulla ostante il cambiamento differente, *Variazione*. 4. Ordinariamente s'intende un componimento musicale, in cui una cantilena viene abbellita successivamente in varie forme. *Variazione*. 5. Nella storia nat. individuo di una specie, che in certe proprietà accidentali si diparte dagli altri della medesima specie, *Varietà*.

Varicèdda, s. f. dim. di **Vara** vedi.

Varietà, s. f. diversità, *Varietà*. 2. Per mutazione, o differenza, *Varietà*. 3. Per attributo bellissimo della pittura, e di ogni altra cosa appartenente al disegno, cioè piacevole discordanza tra l'una e l'altra cosa rappresentata, donde risulta la maravigliosa armonia del tutto, *Varietà*.

Variissimu, agg. sup. di Variu, *Variissimo*.

Vàriu, agg. diverso, differente, non fatto nello stesso modo, *Vario*. 2. Per volubile, instabile, *Vario*. 3. Talora vale di più colori, *Vario*. 4. Detto dello stato del cielo, vale ora buono, ora cattivo nel giorno medesimo.

Variutiddu, agg. dim. di Variu, un poco vario.

Vàrra, s. f. T. plebeo, bastone grosso o nodoruto, *Bastonaccio*.

Varràta, s. f. colpo di bastone sodo, e pesante, *Picchiata*.

Varrilàta, s. f. quanto può contenere un barile.

Varrilèddu, s. m. dim. di Varrili, *Bariletto, Barilotto, Barletto*.

Varrili, s. m. vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga, bistonda, nei fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo rilevata, *Barile*. 2. Per la quantità della materia, che cape nel barile, *Un barile*. 3. Varrili di salumi e simili, *Bariglione*. 4. Per simil. suol dirsi delle gambe gonfie degli edematici, Gammi quantu li varrili.

Varrilòtta, vedi **Varrilèddu**. 2. Sorta di tabbacco da naso d'infima qualità.

Varriluttèddu, s. m. dim. di Varrilottu.

Varva, s. f. l'insieme dei peli che ha l'uomo nelle guance, e nel mento, *Barba*. 2. A la varva mia, tua, ec., posti avv. vagliono a mal grado, in danno, in dispetto, a onta, ec., *Alla barba mia, tua*, ec. *In bar-*

ba d'uno. 8. Per simil. si dice ai peli lunghi del muso di alcuni animali, come di becchi, di cani, e sim. *Barba*. 3. Per metaf. la radice, o la parte molle, e filamentosa della radice di qualunque pianta, *Barba*. 5. Di varva e mustazzu, Ntra varva e mustazzu, posti avv. in odio, a scorno, e sino in presenza di chi aveva ragione di contraddire. 6. Fari la varva di stuppa, vedi **Stùppa** n. 2, 3. 7. Aviri la varva, dicesi per dinotare cosa notissima, *Andare in istampa*, *Novità che ha la barba*.

Varvacanèddu, s. m. dim. di Varvacani.

Varvacàni, s. m. piccolo ponticello basso, e stretto sotto le mura.

Varvajànni, s. m. T. di st. nat. Strix bubo L. uccello notturno grosso, e forte quasi come l'aquila comune, che ha la testa orecchiuta, o sia con penne ritte, il corpo superiormente baio scuro, il ventre giallo segnato di nere strisce, e di notte fa urli spaventevoli, *Barbagianni*. 2. Dicesi ad uomo sciocco e balordo, *Barbagianni*.

Varvalacchiu, vedi **Barbalàcchiu**.

Varvarìscu, agg. di Barberia, ed è aggiunto di uomini, e di animali, ed anche particolarmente di lana di montone.

Varvaròttu, s. m. parte estrema del viso sotto la bocca, *Mento*.

Varvarròssa, s. f. specie di vite, la quale produce grappoli di granelli grossi di buccia sottile, e di mezzo colore tra l'uva bianca e la nera, quasi di colore di rosa, *Barbarossa*.

Varvasàpiu, s. m. uomo di maneggio, uomo serio, *Bacalaro*, *Barbassoro*. 2. Talora si dice anche in fem. per donna, che ostenta saccenteria, *Salamistra*, *Soppottiera*.

Varvàzza, s. f. accr. e pegg. di Varva, *Barbaccia*.

Varvazzàli, s. m. catenella, che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia; e all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo, *Barbazzale*.

Varvèra, agg. moglie del barbiere, *Barbiera*.

Varvèra, s. f. vaso acconcio per tenere sotto al mento quando si bagna la barba.

Varvèri, agg. quegli che taglia e rade la barba, e tonda e tosa i capelli, *Barbiere*. 2. Putia di varveri, *Barbieria*, *Barberia*.

Varvicèdda, s. f. dim. di Varva, *Barbicina*.

Varvicchiu, s. m. barbiere di pochi affari, e di miserabile officina.

Varvicòttu, s. m. dim. di Varveri, cioè apprendista di mezzana età.

Varvitta, s. f. nell'uso quella parte di barba, che molti nutrono senza tosarla lateralmente sulle guance; ma solo cresciuta troppo si scorcia con le cesoie, *Farfecchia*.

Varvittì, s. m. T. di st. nat. Cyprinus barbus L. pesce di fiume che ha quattro fili, o cirri alla bocca, e la mascella superiore più lunga della inferiore, *Barbio*.

Varvòtta, s. f. ramicello di vite o di altro albero, che si pianta acciocchè barbichi, per trapiantarsi barbicato che sia, *Barbatella*.

Vàrvula, s. f. vedi **Varva** n. 4. 2. Per quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco ai galli, *Bargiglione*, *Bargiglio*.

Varvulidda, s. f. dim. di Varvula, *Barbicella*.

Varvùna, s. f. accr. di Varva, folta e lunga barba.

Varvùtu, agg. che ha lunga barba, *Barbuto*. 2. Fig. sost. per sapiente, o creduto per tale, *Barbassoro*.

Varvùzza, s. f. dim. di Varva, *Barbuzza*, *Barbetta*. 2. Per forma piccola di pane così detto dalla sua figura.

Varvuzzàru, vedi **Magghiulàru**.

Vasa, s. f. T. dei giuocatori, posta, invito, *Vada*.

Vasamèntu, s. m. gesto della mano che si accosta replicatamente alla bocca in segno di saluto a persona discosta, *Baciamani*. 2. Per Baciamanu, vedi **Circulu** n. 7.

Vasamèutu, s. m. il baciare, *Baciamento*.

Vasapèdi, s. f. T. Tribolium officinale L. pianta, che produce frutti spinosi detti tribuli, ed è di due sorte, terrestre ed acquatica, *Tribolo*. 3. Per alcuni ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria nemica, *Tribolo*.

Vasàri, v. att. appressare le labbra chiuse alle checchessia, e d'ordinario premendovele sopra, poscia aprirle con qualche forza in segno d'amore, o di riverenza, *Baciare*. 2. Nel tro pass. darsi scambievolmente dei baci, *Baciarsi*.

Vasàta, s. f. l'atto del baciare, *Bacio*. 2. Prena vasata finu a l'ittineu, prov. che allude a un faticare molto, ed anche dovere recarsi in un luogo un po' rimoto per ottenere un tenue vantaggio.

Vasatèdda, s. f. dim. di Vasata, *Baciucchio*.

Vasàtu, agg. da Vasari, *Baciato*.

Vasatùna, s. f. accr. di Vasata, *Baciozzo*.

Vasca, s. f. ricetto murato dell'acqua della fontane, *Vasca*.

Vascèddu, vedi **Vàscèllu**. 2. Nome di una delle barche, che servono alla tonnara.

Vascèllu, s. m. così diconsi i bastimenti maggiori di guerra, *Vascello*. 2. Vascellu d'alt bordu, s'intende di quelli da guerra, con batteria non minore di 60 cannoni. 3 Fig. e p beffa gran bevitore, *Beone*, *Bevone*. 4. Ancora figurat. Essiri un vascellu, significa *essere corpacciuto*, *Corpulento*.

Vascillòttu, s. m. dim. di Vascellu, *Vascelletto*.

Vascillùni, s. m. accr. di Vascellu.

Vascissimu, agg. sup. di Vasciu, *Bassissimo*.

Vàsciu, s. m. profondità, parte inferiore, luogo basso, *Basso*. 2. Posto avv. modo d'imporre che si parli piano, pianissimo, *Sottovoce*, *Somnessamente*.

Vàsciu, agg profondo, inferiore, *Basso*. 2. P

chino, chinato, piegato, volto verso la terra, *Basso*. 3 Casa vascia, vale, *Terragna*. 3. Genti di vascia Calavria, vale di poco conto, *Genterella*. 5. A lu muru vasciu ognunu si cci appoja, prov. che allude ai soprusi, che spesso patisce la gente dabbene, o agli scherzi indiscreti in danno di alcuni semplici e melensi. 6. Essiri vasciu davanti, significa ignorante, poco esperto di affari, o che non sa, o non vuole tenere fronte con altri, *Bacocco, Badalone*.

Vàsciu,avv.bassamente,sommessamente, *Basso*.

Vasciuliddu, agg. dim. di Vasciu, *Bassetto*

Vasciùra, s. f. bassezza, *Bassura*.

Vascizza, s. f. astratto di Vasciu, *Bassezza*. 2. Per umiltà. *Bassezza*. 3. Per iscadimento di stato, *Bassezza*. 4. Per cosa vile, ignobile, indegna, *Bassezza*.

Vasculàri, agg. T. anat. che appartiene ai vasi, che è formato da un complesso di vasi, *Vascolare, Vasculare*.

Vasculàsu, agg. sparso, o munito di piccoli vasi, o canaletti, *Vascoloso*.

Vascèttu, o **Vasciceddu**, s. m. dim. di Vasu, *Vasetto*.

Vasettìnu, s. m. dim. di Vasettu, *Vasettino*.

Vassallàggiu, s. m. servitù dovuta dal vassallo al signore, *Vassallaggio*. 2. Per moltitudine di vassalli, *Vassallaggio*.

Vassàllu, agg. suddito, soggetto a repubblica, o a principe, o a signore, *Vassallo*. 2 Per servo semplicemente, *Vassallo*, fem. *Vassalla*.

Vastamènti, avv. con vastità, *Vastamente*.

Vastàri, vedi **Bastàri**.

Vastasaria, s. f. malacreanza, scortesia, *Villania, Rusticheza, Ostichezza*. 2. Per qualità rustica e villana, *Rusticheza*.

Vastasàta, s. f. vedi **Vastasaria**. 2. Per rappresentazione teatrale, che espone fatti popolari e ridicoli in lingua nazionale, sovente aggiungendo nel momento ciò, che credono i recitanti a proposito, senza stare rigorosamente ai detti del suggeritore.

Vastasàzzu, agg. pegg. di Vastasu, *Facchinaccio, Plebeaccio*.

Vastasèddu, agg. dim. di Vastasu. 2. Per ragazzotto, che prezzolato porta altrui oggetti per lo più da mangiare, *Zanaiuolo*.

Vastaslcamènti, avv. in modo rustico, e villano, *Rusticamente*.

Vastasìscu, agg. rustico, e villano, *Villanesco*. 2. Parrata vastasisca, *Plebeismo*.

Vastasòttu, agg. propr. facchino giovine, o di piccola statura. 2. per isvilimento, persona di costumi un poco rustici, scortese, zotico, *Rozzetto, Ruvidetto, Ostico*.

Vastàsu, s. m. agg. portatore, facchino, *Bastagio*. 2. Dicesi per avvilimento ad uomo rozzo, *Zotico*. 3. Per sim. trave grossa, vedi **Burdùni**. 5. Vastasu di tunnara, chi porta a spalle il tonno all'apparecchiatoio, e vi fa delle altre opere servili.

Vastasùni, agg. pegg. di Vastasu, *Piazzino*.

Vastassimu, agg. sup. di Vastu, *Vastissimo*.

Vastità, s. f. ampiezza eccedente.

Vastu, agg. grande in eccesso, ampio, *Vasto*.

Vastunàca, s. f. T. bot. Pastinaca sativa L. pianta che ha la radice carnosa, fusiforme, alquanto gialla, lo stelo diritto, ramoso, le foglie pennate, le foglioline lobate, incise, i fiori piccoli, gialli, in ombrelle aperte. Se ne mangia la sola radice, o cruda, o cotta per condimento di altro piatto, *Pastinaca*.

Vastunàta, s. f. colpo, percossa di bastone, e dicesi ancora con altro, che con bastone, eziandio con la sola mano, *Bastonata*. 2. Vastunati d'orvu, è lo stesso, che bastonate sode, e senza riguardo. *Mazzate sudice, Bastonate da ciechi*. 3. Per sim. danno, pregiudizio, non preveduto, offesa, frode, coperta, *Coperchiella*.

Vastunatèdda, s. f. dim. di Vastunata, *Bastonatina*.

Vastunatùna, s. f. accr. di Vastunata, forte percossa.

Vastunèddu, s. m. dim. di Vastuni, *Bastoncello*.

Vastùni, s. m. fusto, o ramo d'albero ritondo, di lunghezza circa a tre braccia, di grossezza al più quanto comodamente la mano può aggavignare, *Bastone*. 2. Per quella bacchetta, che per segno d'autorità si dà ai generali di eserciti, ai governatori di città, e a chi esercita il magistrato supremo, *Bastone*. 3. Per met. vale aiuto, appoggio, o sostegno, dallo andare appoggiandosi col bastone, *Bastone*. 4. Per uno dei quattro semi delle carte da giuocare, *Bastoni*. 5. Vastuni di scupa, *Pertica da granata*, cioè quella, che regge la granata per più agevolmente spazzare i pavimenti. 6. per secco più che più, *Allampanato*. 7. In met. detto di persona, chi non è ascoltato in cosa alcuna, ed anzi posto in non cale, e trattato villanamente vedi **Donnùddu**. 8. Vastuni di picuraru, *Pedo*.

Vastunàri, v. att. percuotere con bastone, *Bastonare, Forbottare*. 2. Fig. maltrattare, sottomettere, umiliare.

Vastunàta, s. f. il bastonare, *Bastonatura*.

Vastuniàtu, agg. da Vastuniari, *Bastonato*. 2. Curnutu e vastuniatu, dicesi di chi invece di ricevere soddisfazione di un'ingiuria sofferta, riceve anzi ingiuria maggiore, *Oppresso e soperchiato*.

Vàsu, s. m. nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere, o di ritenere in sè qualche cosa, e più particolarmente liquori, *Vaso*. 2. In met. quei canali ramosi, formati da molte membrane soprapposte, che servono al corso dei liquidi nutritizii, sono chiamati, *Vasi*. 3. Per modestia il sesso, *Vaso*. 4. Per ornamento isolato posto sopra piedestallo per abbellimento di giardini, gallerie, o altre parti di architettura, *Vaso* 5. Vasu di contumelia, vedi **Cànfaru**. 6. Vaso linfatico, *Dutto*.

Vasunèddu, s. m. dim. di Vasuni, vaso di mediocre capacità, *Vasotto*.

Vasùni, s. m. accr. di Vasu, grande vaso. 2. Per

accr. di Vasata, modo basso, *Bacions, Baciozzo.*

Vati, s. m. propr. profeta, o per simil. poeta, *Vate.*

Vaticinàri, v. n. indovinare, profetizzare, predire, *Vaticinare.*

Vaticinàtu, agg. da Vaticinari, indovinato, predetto, *Vaticinato.*

Vaticìniu, s. m. profezia, predicimento, *Vaticinio.*

Vattalèddu, s. m. dim. di Vattali, piccolo rivo, *Rigagnolo, Rivoletto.*

Vattàli, s. m. propr. quel fossatello laterale nelle strade di campagna, ove scorre l'acqua sia piovana, sia destinata a posta per inaffiare, *Rigagno, Dugaia.* 2. Comunemente si prende per l'acqua stessa, *Rio, Rivo, Rivolo.*

Vattalùni, s. m. accr. di Vattali, largo e profondo rigagno.

Vattènti, vedi **Battènti** sost.

Vattiari, v. att. dare il battesimo, *Battezzare.* 2. Per sim. porre, e dare il nome, *Battezzare.* 3. Per essere compare. o comare, tenere a battesimo, *Battezzare.* 4. Detto del vino in ischerzo, vale infondervi dell'acqua pria di rivenderlo, e chi fa questo si chiama *Battezziere del vino.*

Vattiàtu, agg. da Vattiari, *Battezzato.*

Vattiòri, vedi **Battiòri.**

Vattilòcchiu, s. m. T. antiquato, ornamento donnesco per testa, fatto di tela finissima, vedi **Scùfia** n. 2.

Vàttiri, vedi **Vastuniàri.** 2 Cui nun avi figghi prestu li vatti, cui nun avi mogghi prestu li vesti, prov. acconcio a dileggiare chi promette e minaccia anzitempo risolutamente, e poi in effetti manca nell'uno e nell'altro. 3. Jiri pri vattiri ed essiri vattutu, significa *Fare come i pifferi di montagna, che andarono per sonare e furono sonati.*

Vattitùri, v. m. che batte, *Battitore.*

Vattiu, s. m. il battezzare, *Battezzamento.* 2. Per la pompa, e liberalità più o meno sontuosa solita farsi in occasione di battesimo, *Rinfreschi.*

Vattuliàri, v. att. tagliare le canne per palare le vigne, *Troncare.*

Vattuliàtu, agg. Vattuliari, *Troncato.*

Vattuliatùri, v. m. colui che tronca le canne per palare le vigne.

Vattùtu, agg. da Vattiri. 2. Trivulu vattutu, ripetizione increscevole, e infruttuosa di discorsi tribolanti, e afflittivi, molto più se non interessano chi ascolta, *Lungaia, Tiritera.*

Vàusu, s. m. rupe, sasso scosceso di monte, o di scoglio, *Balza.*

Vava, s. f umore viscoso, che esce per se medesimo come schiuma dalla bocca degli animali, *Beva.*

Vava, s. m. e f. voce, che usa la plebe in sentimento di ragazzino, e tra loro così si chiamano i bambini che cominciano a parlare, *Citto.* 2. Na vava di ventu, di friscu, s'intende un piccolo vento, un leggiero ventolino, *Bava di vento.* 3. Fari la vava e la pipita, sfiatarsi, strepitare inutilmente, *Schiamazzare.* 4. Ch'è sapuritu lu vava! maniera di disapprovare ciò che altri fa o dice contro il nostro gusto, ancorchè non fosse ragazzo.

Vavaclùsu, agg. detto di abiti, o altro simile, vale eccedente nella misura, e mal fatto, e che non serra bene alla persona, ec.

Vavalùci, vedi **Babbalùci.**

Vavarèdda, s. f. quella parte pella quale l'occhio vede e discerne; luce dell'occhio, *Pupilla.* 2. P'er dim. di Vava (ragazzo), *Citino.* 3. Nun essiri, nun passari pri vavaredda, vale potere, e volere sostenere un impegno, una parola, una risoluzione.

Vaviàri, v. n. imbrattare con bave, *Tramandare bave.* 2. N. pass. mandare bave, *Sbavare.*

Vavìata, s. f. bagnamento di bava, *Sbavamento, Sbavazzatura.*

Vavìatizzu, agg. pieno, bagnato di bava, *Brattato di bava.*

Vaviàtu, agg. da Vaviari, *Sbavato.*

Vavìola, s. f. arnese, che ponesi intorno al collo ai bambini per ornamento.

Vavùsa, s. f. specie di pesciatello fluviale, o marino.

Vavusaria, s. f. cosa degna da ragazzo, *Ragazzata.* 2. Per vano vantamento, *Millanteria.* 3. Per inezia di giovane leggiero, *Sciocchezza.*

Vavusèddu, agg. dim. di Vavusu n. 1. 2. Nel senso del n. 2, *Chiappolino.*

Vavusiàrisi, v. n. pass. gloriarsi, vantarsi, *Millantarsi.*

Vavùsu, agg. che cola bave, *Bavoso.* 2. Per met. dicesi d'uomo, o giovane leggiero, e di poco giudizio, *Fraschetta.* 3. Per chi si millanta, *Millantatore.*

Vavusùni, agg. accr. di Vavusu.

Vazzi, agg. plur. aggiunto alle carte da giuoco di minore conto, e che non fanno giuoco *Cartaccia.*

Vècchia, agg. f. colei, che è nell'età della vecchiaia, grave d'anni, *Vecchia.* 2. Zoccu la vecchia vulia nsonnu ci vinia, prov. e dicesi quando inaspettatamente, e all'improvviso uomo fa acquisto di cosa sommamente desiderata, ovvero sogna spesso quello che brama. 3. Una vota si gabba la vecchia, vedi **Gabbàri** n. 4. 4. Facci di vecchia, dicesi ad una specie di focaccia condita con olio, acciughe ed origano, *Schiacciata.*

Vècchiu, agg. m. che è nell'età della vecchiaia, avanzato nell'età, pieno d'anni, grave per gli anni, *Vecchio.* 2 Per antico, che è più tempo avanti, contrario di nuovo, e di moderno e recente, *Vecchio.* 3. Si lu picciottu po muriri lu vecchiu un po campari, prov. vedi **Muriri** n. 18. 4. Cavulu vecchiu e vrocculu ciurutu zoccu cc'è fattu cc'è pirdutu vedi **Càvulu.** 5. Lupu vecchiu, detto ad uomo vale sagace, astuto, fino e pratico, *Uomo cimato e ba-*

gnato. 6. Gaddina vecchia fa bonu vrodu, vedi **Gaddina** n. 2. 7. Bannera vecchia onura capitanu, vedi **Bannèra** n. 3. 8. Vecchiu all'arti, s'intende perito, esperto nel suo mestiere, *Peritissimo, Dotto*. 9. Vecchiu è cu' mori, motto, che favorisce alcuni vegliardi arditi, che non vogliono essere creduti tali, quasi non meritassero il nome di vecchi stando bene. 10. Vecchiu nnardutu, segaligno, grinzoso, incallito, ed in senso morale dispettoso, contrarioso, insopportabile, *Crespa buccia, Insociabile*. E così nel femm. 11. Vecchiu-grima, *Grima*.

Veci, s. f. si dice di persona, o di cosa che sia in luogo di altra, *Vece*. 2. In veci, posto avv. in nome, in cambio, in luogo, *In vece, A vece*. 3. Fari li veci di nautru, entrare e stare in suo luogo, *Prendere, e tenere la vece, o le veci altrui*.

Veemènti, agg. detto d'uomo, che ha, od opera con veemenza, focoso, *Veemente*. 2. Detto di cosa, impetuoso, violento, gagliardo, *Veemente*.

Veementimènti, avv. con veemenza, con violenza, *Veementemente*.

Veementissimu, agg. superl. di Veementi, *Veementissimo*.

Veemènza, s. f. ardore, e forza nel dire, o nell'operare, *Veemenza*. 2. Per violenza, impetuosità, gagliardia, *Veemenza*.

Vegetabili, agg. vegetativo, che ha facoltà di vegetare, *Vegetabile*. 2. Si usa pure in forza di sost., e comunemente nel numero del più, per comprendere tutto ciò che vegeta, come gli alberi, le piante, e simili, e può dirsi anche della vita dell'animale, *Vegetabile*.

Vegetàli, agg. spettante a ciò che vegeta. 2. Terra vegetali, chiamasi la terra schietta, che è sulla superficie dei campi, *Terra vegetale*.

Vegetànti, agg che vegeta, *Vegetante*.

Vegetàri, v. n. il vivere crescere delle piante, *Vegetare*. 2. Per sim. dicesi anche degli animali, *Vegetare*.

Vegetativu, agg. che ha facoltà di vegetare, *Vegetativo, Vegetevole*.

Vegetazioni, sost. f. il vegetare, *Vegetazione*. 2. Per sim. dai naturalisti si dice la rappresentazione di vegetabili formata da qualche minerale, *Vegetazione*.

Vègetu, aggett. robusto, gagliardo, prosperoso, *Vegeto*.

Vèggbia, s. f. il vegliare, lo stare desto, *Veghia, Veglia*.

Vegnènti, agg. che viene, prossimo a venire, *Vegnente*.

Veìculu, s. m. strumento atto a trasportare roba, o persona, *Veicolo*. 2 condotto, mezzo, per cui scorra il cibo, il liquore, o sim., *Veicolo, Veiculo*. 3. Fig. per condotto del corpo animale, organo, o strumento, *Veicolo*. 4. T. chim. e farm. qualunque corpo, che ne stemperi un altro più consistente di se medesimo, *Veicolo*.

Vela, s. f. quella tela, che legata, e distesa all'albero della nave riceve il vento, *Vela*. 2. Mittirisi a la vela, vale distendere le vele, fare vela, *Callare la vela*. 3. Fari vela, vale lo stesso, e fig. vale partirsi. *Commettere le vele al vento*. 4. Ammainari li veli, vale ritirarle in modo, che non operino, *Ammainare le vele*. 5. A veli gonfii, posto avv. dinota colle vele ben piene di vento, con vento favorevole, con prosperità, *A vele gonfie, e piene*, e usasi anche fig. 6. Vela, T. degli architetti, è quella volta di una stanza, che si riduce quasi rotonda, *Vela, Veletta*. 7. Vela, fig. si prende anche per nave, onde Una squatra di deci, di vinti veli ec., vale composta di dieci, di venti bastimenti ec., *Vela*.

Velàbili, aggett. che può velarsi, nel proprio, e nel fig., *Velabile*.

Velamèntu, lo stesso, che Velami, e Velatura, *Velamento*.

Velàmi, s. m. coprimento, coperta che vela, o cuopre, *Velame*. 2. Per met. cosa, sotto cui se ne celi un'altra, e pure sottilissima scorza. *Velame*.

Velàri, v. att. coprire con velo, *Velare*. 2. Per sim. coprire, celare, nascondere, *Velare*. 3. N. pass. dicesi delle monache, che fanno professione, *Velarsi*. 4. T. dei pittori, tingere con poco colore, e molta tempera il dipinto di una tela, o tavola in modo, che questo non si perda di veduta, ma rimanga alquanto mortificato, e piacevolmente oscurato, quasi che avesse sopra di sè un sottilissimo velo, *Velare*.

Velàta, s. f. leggiera copertura di superficie, *Velatura, Crosta*.

Velatamènti, avv. copertamente, *Velatamente*.

Velàtu, agg. da Velari, coperto con velo, o pure celato, nascosto, *Velato*. 2. Nel fem. in forza di sost. monaca professa, *Velata*.

Velatùra, s. f. T. dei pittori, il velare tingendo con tinta acquidosa e lunga, *Velatura*. 2. Dai nat. si dice apposizione di una sostanza ad un'altra in maniera da lasciare trasparire quella che serve di base, *Velatura*.

Velazioni, s. f. il velare, e la professione che fanno le monache nell'ordine loro, *Velazione*.

Velènu, s. m sostanza che presa per bocca, o applicata esteriormente alle ferite uccide, o almeno cagiona mortali accidenti, *Veneno, Veleno*. 2. Per met. vale stizza, odio rabbioso. *Veleno*.

Velenusamènti, avv. con veleno, *Velenosamente*.

Velenusèddu, agg. dim. di Velenusu, e propr. rabbiosetto, sdegnosetto, *Velenosetto*.

Velenusissimu, agg. superl. di Velenusu, *Velenosissimo*.

Velenusità, s. f. astratto di Velenusu, e fig. malignità, perfidia, ira, rabbia, *Velenosità*.

Velenùsu, agg. che per sua natura ha veleno, *Velenoso*. 2. Detto d'uomo, che nutre lungamente segreto dispetto, e nuoce con parole, e con fatti seminando dissidii per vendicarsi, *Nimico cupo*. 3. Fig. per pestifero, dannoso, *Velenoso*.

Veli, s. m. plur., quei bendoni di drappo, che appendonsi negli archi delle chiese per ornamento nei dì di solennità.

Velina, a giunto di carta fina, e rada, che sembra quasi un velo, *Velina*.

Velleità, s. f. volere imperfetto, e inefficace, *Velleità*.

Velocemènti, avv. con velocità, *Velocemente*.

Velòci, agg. di moto presto, *Veloce*.

Velocissimamènti, avv. superl. di Velocemenți, *Velocissimamente*.

Velocissimu, agg. superl. di Veloci, *Velocissimo*.

Velocità, s. f. celerità, rapidità, rattezza, *Velocità*.

Velu, s. m. tela finissima e rada, tessuta di seta cruda, *Velo*. 2. Pigghiari lu velu, vale abbracciare lo stato monacale le donne. *Prendere il velo*. 3. Per metafora si dice di tutto ciò, che cuopre, *Velo*. 4. Per quel quasi velo, che si genera nella superficie del vino, e d'altro liquore, *Panno, Panna*. 5. Più è parola, che per sim. serve a molte scienze, ed arti, *Velo*.

Vena, s. f. T. bot. Avena sativa L. sorta di biada dimestica a differenza della selvatica che chiamasi **Jina** vedi, bianca, e non pilosa, che si semina come il grano, e si dà a mangiare ai cavalli, *Vena, Avena*.

Venàli, agg. da vendersi, esposto in vendita, *Venale*. 2. Di persona, mercenario, che si muove per danaro, o per mercede, *Venale*.

Venalissimu, aggett. superl. di Venali, *Venalissimo*.

Venalità, s. f. astratto di Venali, *Venalità*.

Venatòriu, agg. attenente alla caccia, *Venatorio*.

Vènciu, s. f. onta, o danno, che si fa altrui in contracambio d'offesa ricevuta, *Vendetta*.

Veneficiu, s. m T. dei criminalisti, delitto di avvelenamento, o fabbricazione di veleni, *Veneficio*.

Venèficu, agg. fabbricatore di veleni, avvelenatore, *Venefico*. 2. In senso di velenoso, *Venefico*. 3. Epiteto di animale, pianta, o minerale, velenoso, *Venefico*.

Veneràbili, agg. da essere venerato, degno di venerazione, *Venerevole, Venerabile* 2. Per antonomasia in forza di sost. il SS. Sacramento dello altare, *Il Venerabile*. 3. Aggiunto, che la Chiesa cattolica attribuisce ad alcuni servi di Dio in sacra ruota, riconosciuti tali nel corso della causa per la loro beatificazione, *Venerabile*.

Venerabilissimu, agg. superl. di Venerabili, *Venerabilissimo, Venerevolissimo*.

Venerabilità, s. f. qualità di ciò che è venerabile, *Venerabilità*.

Veneràndu, agg. venerabile, da venerarsi, *Venerando*.

Venerari, v. att. fare onore, riverire, onorare con riverente osservanza, usare riverenza, *Venerare*.

Veneràtu, agg. da Venerari, *Venerato*.

Veneratùri, e **Veneratrici**, v. m. e fem. che venera, *Veneratore, Veneratrice*.

Venerazioni, sost. f. il venerare, *Venerazione* 2. Per rispetto dovuto alle cose sante, riverenza, ossequio, *Venerazione*. 3. Ed anche per rispetto dovuto a certe persone, *Venerazione*.

Venerdì, vedi **Vènnari**.

Venèreu, agg. lussurioso, libidinoso, *Venereo* 2. T. dei med. aggiunto di un morbo prodotto da un veleno particolare, che si comunica per contagio, e segnatamente nella copula con persona, che ne abbia infette le parti genitali, *Venereo*.

Vèneri, T. astr. uno dei sette pianeti maggiori primarii fino ad ora scoperti; esso si trova tra Mercurio, e la Terra; è circa un sesto più piccolo della Terra, forma ai nostri occhi una delle più belle stelle del firmamento, e se è visibile al tramonto del sole ha il nome di *Espero*, se avanti il sorgere del sole di *Fosforo*, o *Lucifero*, *Venere*.

Venezièna, s. f. voce dell'uso nel volgo, bevanda di acqua fredda, infusovi del sugo di limone, e del giulebbe.

Vènia, s. f. remissione di colpa, perdono dell'errore, *Venia* 2. Si prende talora per *Permissione*.

Veniàli, aggiunto di peccato leggiero, opposto a Murtali, *Veniale*.

Venialmènti, avv. dicesi Peccari venialmenți, cioè commettere peccato veniale, *Veniamente*.

Vèniri, v. n. andare, appressandosi da luogo lontano a quello dove si ritrova, o fa cosa in un certo modo di ritrovarsi quegli, di ragiona, o con chi si ragiona, o di chi si ragiona, *Venire*. 2. Per toccare, appartenere *Venire*. 3. Per cominciare, mettere mano, *nire a*. . . . 4. Per accadere, intervenire, venire, *Venire*. 5. Per succedere, riuscire *Venire*. 6. Per arrivare, giungere, comparire *Venire*. E qui notisi, che essendo questo verbo contrario di Jiri, importa muoversi da luogo, e appressarsi a quello ove noi siamo quindi chi parla in Palermo dee dire Lu vinni da Catania a Termini, e non già Vi da Termini a Catania, dirà bensì Lu tali da Girgenti a Siragusa, perciocchè dal luogo in cui si parla, in questo caso quel tale scosta ec. 7. Per conseguire, ottenere. *Venire a*. . . . 8. Per derivare, procedere, nascere, avere origine, *Venire* 9. Per tornare, *nirsene*. 10. Per incorrere, cadere, *Venire in*. . . . 11 Per istaccarsi, *Venirsene*. 12. Per pervenire, appartenere, *Venire*. 13. Per venire, toccare, *Venire*. 14. Per comparire, mostrarsi, *Venire*. 15. Per essere prossimo *Venire, Stare per venire*. 16. Parlandosi di casa, o muro, vale essere volto, o diriz verso un luogo, *Venire verso*. . . . 17. arrivare, pervenire, detto di eccesso, mancamento, *Venire*. 18. Parlandosi di che ci è portata, e non viene coi suoi pi

Venire a noi da. . . . 19. Parlandosi di piante, o simili, vale crescere, *Venire*. 20. Parlandosi di biade, vale nascere, essere prodotte, raccorsene, *Venire*. 21. Parlandosi di alcun malore, si dice del sopraggiugnere, che fanno quelle cotali infermità, *Venire*. 22. Veniri, per costare, parlandosi di cose vendibili: A quantu veni? vale quanto conviene pagare il tale oggetto? 23. Detto relativamente a Jiri, vale muoversi con moto che talora va innanzi, e talora va addietro, *Andare e venire*: p. e. Li curreri vannu e vennu. 24. Nel n. p. può significare ancora essere mezzo disfatto, sgominato in modo da farsi in pezzi. 25. Per essere, e si può unire col participio passato di qualunque verbo, ed è di grandissimo uso, *Venire*. 26. Cogl'infiniti dei verbi e colla particella A, non muta il significato dei verbi, onde Veniri a fari na cosa è lo stesso che farla, *Venire a fare una cosa*. 27. Veniri a diri, vale significare, *Venire a dire*. 28. Coi gerundii dei verbi, come Veniri facennu ec. *Venire facendo*. 29. Cogli aggettivi dei verbi come Veniri fattu, Veniri dittu, è lo stesso che farsi, dirsi ec., *Venire detto, Venire fatto*. 30. E più Veniri fattu, o Veniri fatta, importa, avvenire, cadere in acconcio, riescire opportuno, *Venire fatto, Attagliare, Venire ad uopo, Cadere in acconcio, Cogliere il destro* 31. Veniri a capu, venire alla fine, al termine, alla conclusione, *Venire a capo*. 32. Chi veni a diri? significa sì, certamente, assolutamente, *Senza dubbio*. 33. Veniri a li fatti, vale venire alle strette, strignere il trattato per la conclusione, *Venire ai ferri, Venire ai fatti*. 34. Veniri a l'oricchi, sentire qualche cosa, *Venire agli orecchi*. 35. Veniri a versu, tornare bene, dare gusto, dare piacere, o soddisfazione, *Venire a grado, Venire a sangue*. 36. Veniri a menti, ricordarsi, ricorrere nel pensiero, *Venire ad animo, Venire alla mente*. 37. Veniri all'ergu, venire alla conchiusione, *Venire alle corte, Venire al punto, al quia*. 38. Veniri ntra li manu, venire in potere, *Venire alle mani*. 39. Veniri li scarpi, li robbi, lu cappeddu, e sim., vale calzare, tornare bene alla vita, essere della debita dimensione, *Attagliare*. 40. Venirisinni, parl. di membra storpiate, o di altre cose guaste, male andate, ritornare allo stato normale, o primiero, *Racconciarsi, Rimettersi*. 41. Veniri a li manu, vale *Venire alle mani, alle prese, Azzuffarsi*. 42. Veniri in portu, fig. vale uscire di pericolo, *Venire a buon porto, in buon termine*. 43. Veniri appressu, oltre al senso proprio di *Seguire*, è molto in uso per posporre, postergare, o non curare del tutto: p. e. Sta cosa veni appressu, vale *Non se ne parli per ora*. 44. Venirisinni, detto di vestimento, o sim., vale lacerarsi, rompersi, *Stracciarsi, Squarciarsi*. 45. Una mi va, e nautra mi veni, modo prov. per far capire essere quasi deciso, e risolvere, volere e non volere ad un tempo, *Stare per risolversi, desistere*. 46. Cui va va, e cui veni veni, modo prov. che mostra indifferenza, propensione niuna per persona qualunque. 47. Veniri a la luci, essere pubblicato, *Venire alla luce*. 48. Cui veni appressu cunta li pidati, Prov. vedi **Pidàta** n. 6. 49. Aspittari e nun viniri è na pena di muriri, Prov. vedi **Muriri** n. 19. 50. Ad ogni santu veni la sua festa., vedi **Santu** n. 14. 51. Veniri di lu mortu e dirisi che è vivu, vedi **Mortu** n. 13. 52. Veniri a li lordi, deporre ogni moderazione, far batosta senza riguardi, inimicarsi, e quasi venire alle mani. *Venire in grossezza con alcuno*. 53. Veniri, si applica ancora a cose inanimate: p. e. Lu malu tempu veni di mari ec., *Il cattivo tempo è venuto di verso la marina*. 54. Dunni vegnu, vegnu di lu mulinu, motto che accenna un buon carpiccio di busse, *Mazzate sudice, da cieco*. 55. Veniri, parlando di tale o di tal altro giorno, vale ricadere, dovere essere, dover seguire, *Venire*. 56 Quannu l'ossu cc'è la carni veni, Prov. vedi **Ossu** n. 12. 57. Questo verbo frequente nell'uso è copioso nelle maniere, e vario nei significati, quindi non è agevole, registrarsene i modi tutti di dire, che sarebbero una infinità. 58. Fari a don Japicu ora vegnu, modo prov. scostarsi da un luogo per poco d'ora, e tardare molto, o non tornarvi affatto.

Vènnari, s. m. nome del sesto giorno della settimana, *Venerdì*. 2. Vennari santu, quello consacrato a celebrare la memoria della passione, e morte di nostro Signor Gesù Cristo in ogni anno, due giorni prima della Pasqua, *Venerdì Santo*. 3. Natu di vennari, nel famil. suol chiamarsi taluno scaltrito, astuto che non si lascia aggirare, anzi tiene fronte, a chicchessia, *Sagacissimo*.

Ventàggiu, vedi **Muccalòru** n. 1.

Ventèsimu, agg nome numerale ordinativo di venti, *Ventesimo*.

Ventiari, v. n. spiegare al vento, sventolare, *Ventilare*. 2. Fig. per fare sapere a chi non dovrebbe, o indistintamente a tutti certi discorsi, certe risoluzioni, o palesare fatti segreti, *Bociare*.

Ventiàtu, agg. da Ventiari, *Ventilato*.

Ventilatùri, s. m. apertura nei muri degli spedali, od altri luoghi, per rinnovarsi l'aria, *Ventilatore*.

Ventilazìoni, s. f. il ventilare, *Ventilazione*. 2. Per rinnovamento dell'aria viziata, e nocevole, *Ventilazione*.

Vèntri, s. f. si dicono le principali cavità, che sono nel corpo dell'animale, e che contengono le viscere; ma propr amente l'infimo, che racchiude lo stomaco, gl' intestini ec., *Ventre*. 2. Per **Stòmacu**, e **Utcru**, vedi queste parole. 3. Per pancia, o luogo dove sta il ventre, *Ventre*. 4. È bona lavata sta ventri? Prov. usato ad esprimere il dispiacere, che si sente quando altri disapprova ciò, che con impegno

si è fatto in suo prò. 5. Ventri di tunnu salata, ventresca del tonno posta in salamoia, *Tarantella*. 6. Semu tutti di na ventri, ma no tutti di na menti, vedi **Menti** n. 8. 7. Li figghi nun su parenti su vudedda di la ventri, Prov. del volgo a provare la medesimezza, la identità dei figli con i genitori, sopra ogni altra consanguinità.

Ventrìculu, s. m. quel viscere membranoso in forma di sacco, o di cornamusa, che è situato obliquamente nell'ipocondrio sinistro sotto del diafragma, tra il fegato e la milza, *Ventricolo*. 2. Talvolta si usa per indicare lo stomaco, *Ventricolo*. 3. Così chiamano pure gli anatomici la cavità di alcune viscere, come del cuore, del cervello ec., *Ventricoli*.

Ventriloquu, s. m. colui, che parla dal ventre, o dallo stomaco, e la cui voce sembra venire da lontano, *Ventriloquo*.

Ventu, s. m. aere dibattuto, e mosso da un luogo ad un altro, con maggiore o minore impeto, *Vento*. 2. Per met. vale vanità, *Vento*. 3. Pigghiari ventu, dicesi del rimanere impedito l'esito dell'aria nel travasare i liquori, e simili, *Pigliare vento*. 4. Chinu di ventu, dicesi di persona superba, e vana, *Pieno di vento*. 5. Fari ventu, vale spirare o soffiare il vento, *Fare vento*. 6. Per fare muovere l'aria, sventolare, *Fare vento*. 7. E nel n. pass. *Farsi vento*. 8. Per generare ventosità, *Fare vento*. 9. Aviri ventu mpuppa, vale navigare con vento favorevole, *Avere il vento in poppa*. 10. Fig. vale essere in fortuna, avere le congiunture propizie, *Avere il vento in poppa*. 11. Pasciri di ventu, vale dare chiacchiere, trattenere con cose vane, *Pascere di vento*. 12. Cacciari a ventu, T. dei cacciatori, dicesi dei cani che cacciano con la testa in alto. 13. Parrari a lu ventu, vale a chi non vuole ascoltare, o parlare indarno, *Favellare al vento*. 14. Nun chiamari ventu a mari, modo prov. met. non aizzare chi altronde è imbestialito, ovvero non fare motto di cosa, che paia rimota, e succedendo riescirebbe dannosa e spiacevole. 15. Sparari a lu ventu, modo prov. vedi **A paventu**. 16. Jittari li fatighi a lu ventu, operare indarno, inconsideratamente, *Fare checchessia al vento*. 17. Acqua e ventu fa furmentu, vedi **Furmèntu** n. 2. 18. Zappari all'acqua e siminari a lu ventu, vedi **Siminàri** n. 7. 19. Acqua davanti e ventu pri darreri, siamo soliti dire a chi vogliamo mandare via bruscamente, perchè non ritorni a molestarci più. Alle volte si dice per solo scherzo. 20. Rufuliuni di ventu, vedi **Rufuliùni**. 21. Ventu d'acqua, *Ventipiòvolo*. 22. T. dei valigiai, e sono due strisce di cuoio, cui si raccomanda la carrozza perchè non troppo si dimeni. 23. Venti, sono dette pure le funi legate alle cime degli stili piantati verticalmente, e che raccomandansi ben tirate a più punti, perchè quelli non possano piegarsi da alcuna parte, *Venti*. 24. E similmente quelle, che nello alzarsi pesi gravi vi si appiccano da un lato, e tengonsi tese a fine di non fare urtare in altro corpo quello che si monta, o si cala, *Vento*. 25. Ventu, in met. equivale a opinione comune, o almeno del maggior numero, o pure influenza di un potente. 26. Jiri cu lu ventu, fig. uniformarsi al pensare dei più, *Secondare, Seguire*. 27. Jiri comu lu ventu, sim. correre velocissimamente, a precipizio.

Ventùru, agg. che dee venire, che è per venire, *Venturo*.

Venustà, s. f. grazia, leggiadria, avvenentezza, *Venustà*.

Venùstu, agg. bello, gentile, grazioso, leggiadro, galante, *Venusto*.

Vèrbel, agg. vero, che ha in sè verità, *Verace*. 2. Vale talora che dice lo vero, veritiere, *Verace*.

Veracissimu, agg. superl. di Veraci, *Veracissimo*.

Veracità, s. f. verità, virtù per la quale l'uomo è in parole e in fatti mostrasi tale, qual'è il sentimento dell'animo, *Veracità*.

Veramènti, avv. con verità, in verità, certamente, nel vero, *Veramente*.

Veràtru, s. m. T. bot. Veratrum, Elleborus albus L. pianta medicinale, elleboro bianco, *Veratro*.

Verba, parola che accompagna sempre il verbo Sapiri: onde Sapiri la verba, vuol dire essere dotto, perito, scaltrito, astuto, previdente.

Verbàli, s. m. T. di polizia, la scrittura, che contiene il primo interrogatorio fatto dallo agente di polizia a chi abbia commesso qualche delitto, ed anche la descrizione circostanziata, che si fa dagli agenti di polizia di un fatto qualunque, *Processo verbale*. 2. Per estensione, i rapporti di altri ufiziali, *Verbale*.

Verbàli, agg. di verbo, di parola, di viva voce, e non per iscritto, *Verbale*. 2. T. grammaticale, aggiunto di nome derivato da un verbo, come da Parrari, Parrata, da Sunari, Sunata ec., *Verbale*.

Verbalmènti, avv. di viva voce, a bocca, *Verbalmente*.

Verbàscu, s. m. T. bot. Verbascum L. sorta di pianta della famiglia dei solani, che cresce nei luoghi secchi e pietrosi, *Tasso barbasso, Verbasco*.

Verbèna, s. f. T. bot. Verbena Officinalis L. pianta che ha lo stelo quadrangolare, circa due piedi alto, ramoso, le foglie opposte, sbrandellate, un poco grinzose, sessili, i fiori piccoli, di un colore violetto pallido, in spighe sottili, ramose, terminanti, *Verbena*.

Verbigrazia, posto avv. lo stesso che, per esempio, *Verbigrazia*.

Verbu s. m. Gesù Cristo figlio di Dio, *Verbo, Verbo divino, Verbo di Dio*. 2. T. grammaticale, che dinota azione, esistenza, passione, condizioni degli esseri in un tempo determinato, o no, a distinzione del nome, che significa persona o cosa, *Verbo*.

Verbusità, s. f. soprabbondanza di parole oziose, multiloquacità, *Verbosità*.
Verbùsu, agg. che parla assai, *Verboso*.
Vercògnda, s. f. rossore, vergogna, *Verecondia*. 2. Per **Modèstia** vedi.
Verecùndu, agg. che ha verecondia, pudico modesto, *Verecondo*.
Vergògna, vedi **Vrigògna**.
Veridicamèntu, avv. con asserzione di verità, con verità, *Veridicamente*.
Veridicità, s. f. qualità di ciò che è veridico, *Veridicità*.
Veridicu, agg. che dice il vero, veritiero, *Veridico*.
Verificabili, agg. che può verificarsi, soggetto a verificazione, *Verificabile*.
Verificamèntu, s. m. il verificare.
Verificàri, v. att. dimostrare vero, certificare, *Verificare*. 2. Nell'uso vale anche paragonare, confrontare scrittura o sim., *Verificare*. 3. N. pass. mostrarsi vero in effetto, *Avverarsi*.
Verificàtu, agg. da Verificari, certificato, dimostrato, *Verificato*.
Verificatòri, v. m. che verifica, preposto a verificare, *Verificatore*.
Verificazioni, s. f. il verificare, *Verificazione*.
Verisimiggliànza, s. f. sembianza, o somiglianza di verità, *Verisimiglianza*
Verisimili, s. m. detto, o fatto, che ha sembianza di vero, *Verisimile*.
Verisimili, agg simile al vero, *Verisimile*.
Verisimilissimu, agg sup. di Verisimili, *Verisimilissimo*.
Verisimilitùsini, s. f. verisimiglianza, *Verisimilitudine*.
Verisimilmèntu, avv. con verisimilitudine, *Verisimilmente*.
Verità, o **Virità**, **Viritàti**, s. f. il vero, uniformità della nozione al suo oggetto, *Verità*. 2. La virità veni nsumma comu l'ogghiu, prov. che dinota, che il vero non si può mai tanto occultare, che o tardi, o presto non si palesi, *La verità sta sempre a galla*. 3. Vucca di virità! ironicamente il contrario di uomo sincero e veritiero. 4. D'un cornu a nautru un si po sapiri la viritati vedi **Cornu** numero 29. 5. Cui dici la viritati è mpisu, proverbio che asserisce non essere punito dalla giustizia umana chi nega i suoi misfatti, laddove si vuole condannare chi li confessa; e tal detto si estende ad altre cose, che non sono delitti.
Vermi, s. m. spezie d'insetto che si genera in quasi tutti i corpi, e gli corrode, e danneggia, *Verme*, *Vermo*, *Vermine*. 2. Vermi di sita, Phalena bombix mori L. baco che fa la seta, *Bigatto*, *Filugello*. 3. Vermi chi rudi li viti, *Asuro*. 4. Vermi di lu furmentu, *Punteruolo*. 5. Vermi di terra, vedi **Casèntula**. 6. Vermi di fava, vedi **Gaddinèdda** n. 8. 7. Vermi di lu corpu umanu, *Lombrico*. 8. Fari lu vermi, dicesi del fare nascere, o nudrire i bachi da seta, *Fare il verme*. 9. Fari smoviri la cuddura di li vermi, modo proverbiale met. e vale infastidire, stuccare eccessivamente, *Annoiare*, *Stufare*. 10. Ha fattu li vermi, dicesi di cosa che convenga allontanare ad ogni costo come dannosa, e si usa nel fig. 11. Ammazzari li vermi, nel senso proprio si capisce, nel met. vedi **Cuddùra** n. 3. 12. Lu vermi tòpicu, fig. passione, pretensione, *Il baco di*. . . . 13. Cura, angoscia mordace, rancore che rode l'animo, *Verme*. 14 Lu vermi sulitariu, specie di lombrico intestinale perniciosissimo, *Tenia*.
Vermifòrmi, agg. T. anat. che ha forma, o figura di verme, *Vermiforme*.
Vermifugu, agg. T. med. epiteto dato a qualunque sostanza, che ha la proprietà di fare evacuare i vermi, contenuti nel tubo intestinale, e d'impedirne la riproduzione, *Vermifugo*, *Antielmintico*.
Vèrnia, s. f. sinonimo di **Sustu** vedi.
Veròmica, s. f. T. bot. Veronica officinalis L. pianta che ha la radice perenne, gli steli giacenti, vellutati di sei a dieci pollici, le foglie opposte, quasi ovate, pelose, scabre, seghettate, i fiori di un bel pallido e alquanto rossi, a spighe laterali, gambettate, *Veronica*.
Verra, s. f. dicesi quell'ira dei fanciullini mista a strepiti, e grida di pianto, *Strillo*.
Verru, s. m. porco non castrato, *Verro*.
Verrucària, s. f. T. bot. Elliotrofium Europarum L. pianta annua che si trova nei luoghi sterili, le cui foglie furono credute efficaci per estirpare i porri, e le verruche, *Verrucaria*.
Versàbili, agg. facile a versarsi, *Versabile*.
Versamèntu, s. m. propriamente il versare, *Versamento*. 2. Per uscita di liquore da dentro qualche vaso, *Versamento*. 3. Per emorragia, *Versamento*. 4. Dicesi pure il fare passare delle somme da una cassa a un'altra nella pubblica amministrazione, *Versamento*.
Versàri, v. att. fare uscire fuori quello, che è dentro a vaso, sacco, o sim. *Versare*. 2. Per impiegare somme, spendere, consumare, *Versare*. 3. N. per consistere, stare, *Versare*.
Versàrisi, v. n. pass. vedi **Esercitàri** n. 5, **Impratichiri** n. 2.
Versàtili, agg. che può volgersi e rivolgersi, girevole, maneggevole, pieghevole, *Versatile*.
Versatilità, s. f. qualità di ciò che è versatile, *Versatilità*.
Versatissimu, agg. superl. di Versatu, *Versatissimo*.
Versàtu, agg. pratico, esperto, *Versato*.
Versètto, s. m. dim. di Versu, *Versetto*. 2. Dicesi anche a quei piccoli periodi, o membri, nei quali dividonsi i capitoli della Sacra Scrittura, e che contengono per lo più un senso più compiuto, *Versetto*.
Versificàri, v. n. comporre versi, poetare. *Versificare*.
Versificatòri, v. m. che fa versi, *Versificatore*.

Versificazióni, s. f. il versificare, *Versificazione.*

Versióni, s. f. traduzione, volgarizzamento, *Versione.*

Versu, s. m. membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi, o di sillabe, *Verso.* 2. Versu sciottu, quello non legato da rima, *Verso sciolto.* 3. Versu, dicesi anche il canto degli uccelli, *Verso.* 4. Per modo, via, *Verso.* 5. Truvari versu, vale trovare via, modo di fare alcuna cosa. *Trovare verso.* 6. Fari na cosa cu lu so versu, vale farla coi debiti modi, nella forma che più conviene. *Fare una cosa pel verso.* 7. Pighiari versu ntra na cosa, vale trattarla in forma di trarne profitto, riuscirvi con facilità, *Pigliare una cosa pel suo verso.* 8. Dari versu, vale dare avviamento, dare sesto, *Dare indirizzo.* 9. Jiri, o Stari a versu, vale stare al dovere, sul buono sentiero, non uscire dalla regola, *Stare a segno.* 10. A versu miu, a versu to ec., secondo il genio, il volere ec., *A miei versi, a tuoi* ec., *A modo mio, tuo* ec., 11. Nun truvari nè versu nè cuda, modo prov. essere gravemente imbarazzato, non sapere uscire a bene da una faccenda, da uno imbroglio ec., *Non se ne trovare nè via nè verso.* 12. Nun jiri un capidu a versu, modo prov. vale essere pieno di sollecitudine, o di affanno, prendersi angoscia, *Ambasciare.* 13. A lu versu chi viju... vale secondo le apparenze, *Per quel che sembra*, e sim. 14. Mittirisi a versu, mettersi sulla buona via *Compicciare.*

Versu, prepos. che denota vicinanza, accostamento, e indirizzamento a qualche parte, *Verso.* 2. Talora in favore, in pro, in servigio, *Verso.* 3. Per in comparazione, in paragone, *Verso.* 4. Per intorno, circa, *Verso.* 5. Jiri, o Pighiari versu na parti, vale muoversi per approssimarvisi, *Andare verso.* . . . 6. Truvarisi versu un locu, vale esservi vicino, *Stare verso.* . . .

Vèrtebra, s. f. osso nella serie di quelli che, compongono la spina del dorso, ed altre parti degli animali, le quali devono facilmente piegarsi. *Vertebra.*

Vertebràli, aggett. T. degli anat. aggiunto dato a quelle arterie, che si prolungano ai lati delle vertebre verso l'occipite, *Vertebrale.*

Vertebràtu, agg. che ha vertebre, *Vertebrato.*

Vertèntî, aggiunto di lite non ancora definita, *Vertente.*

Vertènza, s. f. questione, controversia, lite, *Pendenza.*

Verticàli, agg. di vertice, che attiene a vertice, che passa pel vertice, che corrisponde al vertice, *Verticale.* 2. Perpendicolare all'orizzonte, *Verticale.*

Verticalmènti, avv. in guisa verticale, in modo perpendicolare all'orizzonte, *Verticalmente.*

Vèrtici, s. m. cima, sommità, *Vertice.* 2. Per punto di cielo, che corrisponde al nostro capo, che si dice anche Zenit, *Vertice.* 3. Per la parte più elevata del cranio, T. anat. *Vertice. Cucuzzola* 4. T. geom. il punto più distante dalla base, *Vertice.*

Vèrtula, s. f. vedi **Viàzza**. 2. Avirinni li vertuli chini, modo prov. fig. e vale sapere per esperienza le magagne del tale altro, e come vadano le cose nella umana società, non sempre come si credono, *Conoscere a pieno.* 3. Aviri li vertuli chini, e la panza vacanti, modo prov. che d'cesi per dinotare, che a nulla giova il possedere, se non si spende a suo pro. 4. L'occhi a mia e li manu a li vertuli, modo prov. che vale stare guardingo, e cauto, *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta.*

Veru, s. m. verità, uniformità delle nostre idee coi fatti, *Vero.* 2. In veru, o daveru, posto avv. vale veramente, *In vero, Davvero,* 3. Alle volte è contrario e da beffe (V. Jucari), avv. e significa seriamente, risolutamente, *Da vero.* 4. Pri veru, avv. vedi **Pribiru.**

Veru, agg. che contiene in se verità, verace. che non ammette dubbio, non fittizio, *Vero.* 2. Per legittimo, *Vero.*

Vespa, s. f T. di entomol. Vespa L. insetto volatile simile alla pecchia, *Vespa.* 2. Fari comu na vespa, o comu fussi muzzicatu di li vespi, vale essere potentemente agitato, e irrequieto da recare molestia agli altri, *Essere adirato, imbestialito.*

Vespàju, s. m. la stanza dei calabroni simile ai fiali delle pecchie, *Vespaio.* 2. T. med. tumore a più bocche, che ha luogo alcune volte sul corpo umano, per sim., *Vespaio.*

Vespertînu, agg. di vespro, della sera, *Vespertino.*

Vèspiri, s. m. la sera, e l'ora tarda verso la sera, *Vespro, Vespero.* 2. Per una delle sette ore canoniche, che si dice tra la nona e la compieta verso sera, eccettone la quaresima. *Vespro, Vespero.* 3. Per l'ora nella quale si dice il vespro, che è dopo mezzodì, *Vespro, Vespero.* 4. Ntra vespiri e nona nun nasci nudda fimmina bona, Prov. detto perchè le persone gentili, e di condizione in quell'ore stanno per lo più in riposo, o in casa. *Fra vespro e nona non va fuori persona buona.* 5. Lu senti a vespiri ca sona? vedi **Sonàri** numero 16. 6. Vespiri siciliani, la famosa strage che in ora di vespro fecero i Siciliani de Francesi nel 1282 al tempo di Carlo d'Angiò nella seconda festa di Pasqua, e giorni seguenti, *Vespro siciliano.* 7. Per simil. dicesi di strage grande o improvvisa, *Vespro siciliono.*

Vèssamèntu, vedi **Vessazióni.**

Vessàri, v. att. travagliare ingiustamente, molestare, *Vessare.*

Vessàtu, agg. da Vessari, ingiustamente molestato, disturbato, *Vessato.*

Vessatûri, v. m. che vessa, *Vessatore.*

Vessazióni, s. f. il vessare, vessamento, disturbo, *Vessazione.*

Vessillu, s. m. standardo, bandiera, *Vessillo*

Veste, o **Vesti**, s. f. abito, vestimento, *Veste, Vesta.* 2. Per sim. qualunque cosa, che cuopre checchessia, *Veste, Vesta.*

Vestàli, fig. aggiunto a femmine d'illibati costumi, *Vestale.*

Vèstia, s. f. cavallo, o altra bestia da soma, *Giumento.*

Vestiàriu, s. m. quella paga, che si dà per lo più nelle religioni per vestirsi i monaci di abito religioso ogni anno, o ogni due anni.

Vestìbulu, s. m. grande spazio sull'ingresso di qualche edifizio, *Vestibolo.*

Vestìggiu, s. m. segno impresso nel suolo della terra dai piedi degli animali in andando. *Orma, Pedata, Traccia, Vestigio.* 2. Met. per memoria, resto di checchessia, che ricordi altrui cosa, o persona non più presente, *Vestigio.* 3. Per avanzo, rimasuglio di fabbrica rovinata, o distrutta fino al suolo, e può anche dirsi di altre cose, *Vestigio.*

Vestìri, s. m. vestimento, *Il vestire.*

Vestìri, v. att. mettere addosso il vestimento, *Vestire.* 2. Per portare vestimento, avere vestimento in dosso, *Vestire.* 3. Per met. dicesi anche di cose morali intellettuali, ed anche delle piante, *Vestirsi.* 4. Cu' si vesti di robbi d'autru prestu sinni spoghia, Prov. divulgatissimo per provare l'obbligo di rendere gli oggetti prestati a chi appartengono, ovvero di tornare ai padroni le cose male appropriate. 5. Mancia e vivi a gustu to, causa e vesti a gustu d'autru, vedi **Manciàri** n. 25.

Veteràsu, agg. propr. soldato che abbia esercitato la milizia da molto tempo, *Veterano.*

Veterinària, s. f. quell'arte, che tratta la cura dei morbi delle bestie, e in ispecie dei cavalli, e che sebbene per ragione del fine, e dell'intenzione conviene con la medicina dell'uomo, disconviene per ragione del soggetto, *Veterinaria.*

Veterinàriu, aggiunto dato a colui, che medica animali, *Veterinario.*

Vettùra, s. f. comodo, o prestatura mercenaria di bestie da cavalcare, o da someggiare, *Vettura.*

Vetturàli, s. m. quegli che guida le bestie che someggiano, *Vetturale.*

Vetustà, s. f. lo stesso che antichità, *Vetustà.*

Vetustissimu, agg. superl. di Vetustu, *Vetustissimo.*

Vetùstu, agg. antico, prisco, vecchio, *Vetusto.*

Vezzeggiamèntu, s. m. il vezzeggiare. *Vezzeggiamento.*

Vezzeggiàri, v. att. fare vezzi, fare carezze, *Vezzeggiare.* 2. N. pass. carezzarsi, *Vezzeggiarsi.*

Vezzeggiativu, agg. che dinota vezzo, che si usa per vezzo, ed è talora aggiunto di vocabolo, *Vezzeggiativo.*

Vezzu, s. m. delizia, trastulli, *Vezzo.* 2. Nel num. del più si usa per lezii, carezze smorfiose, *Vezzi.* 3. Per ornamento di fila di perle, o d'altre gioie, o di cosa, che le somigli, che le donne portano intorno alla gola, *Vezzo.*

Vezzusamènti, avv. con vezzi, con certa graziosa maniera. *Vezzosamente.*

Vezzùsu, agg. che ha in sè grazia, piacevolezza, leggiadro, manieroso, galante, *Vezzoso.*

Vi, avv. che alcuna volta si usa affisso al verbo, *Vi.* 2. Pron. in vece di A voi, *Vi.* 3. Vi, per interiezione di maraviglia, *Oh! Ohi! Poffare....*

Via, s. f. strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo, *Via.* 2. Per viaggio, cammino, *Via.* 3. Fig. per qualunque mezzo da pervenire ad uno scopo, *Via.* 4. Via lattea, quel tratto di cielo, che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime, o quasi invisibili stelle, *Via lattea.* 5. Fari via, Mittirisi la via ntra li pedi, e sim. lo stesso, che Ncaminarisi, *Fare via, Prendere la via. Mettersi la via tra' piedi, o tra le gambe.* 6. Per similit. via, modo, forma, guisa, maniera, *Via.* 7. Cui cancia la via vecchia pri la nova li guai chi va scansannu dda li trova, Prov. che esprime il trovarsi deluso cangiando sentiero, per apparenza di meglio, *Chi cangia la via vecchia per la nuova, spesse volte ingannato si trova.* 8. Arristari mmenzu la via, fig. si dice di chi sia venuto in tale decadimento di fortuna, che manchi di un tetto che il ricopra 9. A menza via, posto avv. vale a metà di cammino e in met. si usa da chi interrompe un'azione, o lascia una opera incompita, *A mezzo, Nel mezzo.*

Via, si adopera nel moltiplicare, come tre via tre, nove, invece di tre volte tre fa nove, *Via.*

Via, avv. assai, molto, *Via.* 2. Per sù, orsù, in sent. di eccitare, comandare, *Via.* 3. In forza di discacciare, *Via.* 4. In forza d'affrettare. *Via.*

Viaggèddu, s. m. dim. di Viaggiu, nel senso di una breve gita qualunque, *Viaggetto.*

Viaggèttu, sost. m. questa parola sebbene dim. di Viaggiu, appo noi ha un altro significato nel senso di un andare bene discosto di paese in paese anche nell'esterno, per un tempo più o meno lungo, sia per affari, sia per solo diletto, *Viaggetto.*

Viaggiàri, v. n. fare viaggio, *Viaggiare.*

Viaggiatrici, verb. f. che viaggia, *Viaggiatrice.*

Viaggiatùri, verb. m. che viaggia, *Viaggiatore.*

Viàggiu, s. m. l'andare per via, cammino, e si dice così per terra, come per mare, *Viaggio.* 2. Per lo trasporto di qualunque oggetto, che fassi dai portatori che facchineggiano, e per la mercede, che loro si paga usasi promiscuamente la parola Viaggiu. 3. Fari un viaggiu e dui sirvizza, modo prov. e vale colla stessa operazione condurre a fine due negozii, *Fare un viaggio e due servigi.* 4. Bon viaggiu, modo di salutare augurando felicità nel viaggio, e può dirsi ancora in sentimento di discacciare, e non volere più rivedere la tale persona, ed eziandio di tollerare senza

adirarsi un sopruso, una perdita, una qualsiasi spiacevolezza. 5 Varca torta viaggiu drittu, vedi **Varca** n. 2. 6. Fari lu viaggiu a San Cosimu, dicesi da burla a chi va scalzo del tutto, come sono soliti alcuni sciorre il voto a quel Santo portandosi a piè nudi dalla propria magione alla sua Chiesa, e recitando preci per la via.

Viàli, s. m. viottola, *Viale*. 2. Per istrada lunga fra alberi da una parte e l'altra, ombrosa, amena, piana, e grata al passeggio, *Viale*.

Viandanti, s. m. che va per via, che fa viaggio, passeggiero, viaggiatore, *Viandante*.

Viàticu, s. m. cibo, o altra cosa, che si porta per viaggio per sostentarsi, *Viatico*. 2. Dicesi comunemente anche il Sacramento dello altare, che si dà ai moribondi, *Viatico*.

Viatrici, v. f di Viaturi, *Viatrice*.

Viaturi, v. m. propr. lo stesso che Viandanti e fig. dicesi l'uomo ancora vivo incamminato alla vita eterna, *Viatore*.

Vibrànti, agg. T. mecc. dicesi di quella corda, che rende suono per via di vibrazione, *Vibrante*. 2. T. med. pusu vibranti, dicesi allorquando è grande, pieno, teso, e frequente nelle pulsazioni, *Vibrante*.

Vibràri, v. att. muovere scuotendo, *Vibrare*. 2. Per met. spignere avanti, mandare fuori con forza, scagliare, *Vibrare*.

Vibratizza, e **Vibrazioni**, s. f. il vibrare, e il modo di cosa vibrata, *Vibrazione*. 2. Pel modo reciproco dei corpi gravi pendenti da corde, che vanno e vengono di qua e di là, e pei movimenti delle corde sonore, *Vibrazione*.

Vicaria, s. f. luogo dove si tengono serrati i rei, *Carcere*.

Vicariali, agg. di vicario, *Vicariale*.

Vicàriu, e nel fem. **Vicària**, s. ed agg. che tiene il luogo, e la vece altrui, *Vicario, Vicaria*. 2. Vicariu di Gesù Cristu, il Sommo Pontefice, *Vicario di Gesù Cristo*.

Vicchiàja, s. f. età dell'animale, che nell'uomo è tra la virilità e la decrepitezza, *Vecchiaia, Vecchezza*. 2. La stissa vicchiaja è malatia, prov. che non abbisogna di spiegazione.

Vicchiarèddu, e **Vicchiarèdda**, s. ed agg. dim. di Vecchiu, di età avanzata, *Vecchiarello, Vecchiarella, Vecchietto, Vecchietta, Vecchiacciuolo, Vecchiacciuola*. 2. Vicchiareddu tisu, vecchio vivace, e di piccola statura, *Vecchietto*

Vicchiàzzu, e **Vicchiàzza**, agg. pegg. di Vecchiu, e Vecchia, *Vecchiaccio, Vecchiaccia*.

Vicchiòttu, agg. dim. di Vecchiu, vecchio robusto, e prosperoso, *Vecchiotto*.

Vicchissimu, agg. sup. di Vecchiu, *Vecchissimo*.

Vicchiuliddu, agg. alquanto vecchio, *Vecchierecchio*.

Vicchiùmi, s. f. quantità di cose vecchie, e malandate, *Vecchiume*.

Vicchiùni, agg. accr. di Vecchiu, si dice di uomo di venerando aspetto per antica età, *Vecchione*.

Vicchiùrra, e **Vicchiùrru**, agg. T. di dispregio, vecchio, o vecchia demeritata, *Vecchiaccio, Vecchiardo*.

Vicchiùzzu, agg. vezz. di Vecchiu, *Vecchiuccio*.

Vicchizza, vedi **Vicchiàja**. 2. Lu tempu passa e la vicchizza accosta, prov. vedi **Tempu** n. 16.

Vice, dicesi di persona, o di cosa che sia in luogo di altra, *Vece, Vice*. 2. Accoppiasi questa voce coi nomi di dignità e di ufici, *Vice.... Vice...*

Vicecammiràgghiu, s. m. chi fa le veci dell'ammiraglio, *Viceammiraglio*.

Vicecancillèri, s. m. colui che è in luogo de cancelliere, *Vicecancelliere*.

Vicecapitànu, s. m. colui che fa le veci de capitano, *Vicecapitano*.

Viceçàpu, s. m. T. dell'amm. civ., chi fa l veci del capo, *Vicecapo*.

Vicecùnsulu, s. m. che è in luogo del consolo *Viceconsolo*.

Vicecuràtu, s. m. colui che sostiene le vec del curato, *Vicecurato*.

Vicedirettùri, s. m. colui che fa le veci de direttore, *Vicedirettore*.

Vicegerènti, s. m. che sostiene le veci, ch opera in vece di altri, *Vicegerente*.

Vicegerènzu, s. f. ufficio del vicegerente, *Vicegerenza*.

Vicegovernatùri, s. m. colui, che sostiene l veci del governatore, *Vicegovernatore*.

Vicelegàtu, s. m. che sostiene le veci del legato, *Vicelegato*.

Vicelegazioni, s. f. ufficio del vicelegato, *Vicelegazione*.

Vicemàtri, s. f. che fa le veci di madre, *Vicemadre*.

Vicendevulmènti, avv. ora l'uno, ora l'altro a vicenda, *Vicendevolmente*.

Vicènna, s. f. contraccambio, ricompensa, *Vicenda*. 2. Per faccenda, affare, *Vicenda*. 3. Permutazione, vicissitudine, *Vicenda*. 4. A vicenna, posto avv. vale vicendevolmente, scambievolmente, l'un l'altro, *A vicenda*.

Vicepatriàrca, agg. che tiene il luogo del patriarca, *Vicepatriarca*.

Vicepresidènti, s. m. colui che fa le veci del presidente, *Vicepresidente*.

Vicepretùri, s. m. colui che sostiene le veci del pretore, *Vicepretore*

Viceregginti, s. f. moglie del vicerè, o che fa le veci di regina, *Viceregina*.

Vicerègiu, agg. di Vicerè, *Vicereale, Viceregio*.

Vicerettùri, s. m. colui che sostiene le veci del rettore, *Vicerettore*.

Vicerrè, s. m. che tiene il luogo del re, *Vicerè*.

Vicesegretariàtu, s. m. l'ufficio del vicesegretario, *Vicesegretariato*.

Vicesegretàriu, agg. che tiene il luogo del segretario, *Vicesegretario*.
Vicevèrsa, vocabolo dell'uso preso dal latino, che serve di avverbio e vale per l'opposto, all'incontro, *Viceversa*.
Vici, vedi **Vecl**.
Vicinàli, aggiunto di strada, e significa, che conduce ad alcuna casa particolare, laddove Comunali, dicesi quella che conduce da villaggio a villaggio, *Vicinale*.
Vicinamènti, avv. con vicinità, appresso, *Vicinamente*.
Vicinànza, s. f. propriamente prossimità, vicinità, *Vicinanza*. 2. Per ristretto d'abituri contigui gli uni agli altri, *Vicinanza*. 3. Per gli abitatori della vicinanza, *Vicinanza*.
Vicinànzu, s. m. gli abitatori del vicinato di presso a un luogo, *Vicinato*.
Vicinàtu, s. m. vicinanza, *Vicinata, Vicinato*.
Vicinèddu, s. m. dim. di Vicinu.
Vicinèddu, agg. dim. di Vicinu.
Vicinèddu, avv. dim. di Vicinu, a pochissima distanza, *Accosto, Appresso*.
Vicinissimamènti, avv. sup. di Vicinamenti, *Vicinissimamente*.
Vicinissimu, agg. superl. di Vicinu, *Vicinissimo*.
Vicinità, s. f. prossimità, propinquità, *Vicinità*.
Vicinu, s. m. colui che abita di presso, *Vicino*. 2. Per consanguineo, o affine in grado prossimo, *Prossimano*. 3. Diu ti scansi di malu vicinu, e di principianti di viulinu, prov. che esprime quanto funesto riesca un cattivo vicino, e quanto noia e seccaggine apporti un apprendista inesperto di suonare il violino. 4. Pigghia la munnizza di lu to vicinu e trasitilla dintra, modo prov. riguardante i maritaggi, e importa essere meglio contrarre con chi si conosce per pratica, che con persone incognite, e di rimote contrade; e si può usare anche per altri affari.
Vicinu, agg. quello che è poco distante dall'altro, prossimo, propinquo, circonvicino, *Vicino*.
Vicinu, avv. di poca distanza, sì di tempo come di luogo, contrario di Luntanu, *Vicino*. 2. Di vicinu, lo stesso che Vicinu avv. *Da vicino*. 3. Vicinu vicinu, così replicato come avv. o come prep. aggiunge forza all'uno ed all'altra, *Vicino vicino* 4. Ddocu vicinu, dda vicinu, avv. che esprime prossimità a quel luogo di cui si parla, *Quivi vicino, Là presso*.
Vicinu, prep. che segna vicinanza di tempo, o di luogo, *Vicino*. 2. Talora vale circa, intorno, *Vicino a. . . .* 3. Essiri vicinu a fari na cosa, vale stare per farla, mancare poco che altri non la faccia, *Essere vicino a fare una cosa*.
Vicolètto, o **Vicuticchiu**, s. m. piccolo vicolo, *Vicoletto*.
Viculu, s. m. strada stretta, *Chiasso, Chiasuolo, Vico*.
Vidanarìa, s f. villania, scortesia, malacreanza, *Villananza*.
Viddanàzzu, s. m. pegg. di Viddanu, villano zotico, *Villanzone, Villanaccio*.
Viddanèddu, s. m dim. di Viddanu, villano giovane, *Villanello, Villanetto, Forese zzo*.
Viddanìscu, agg. di Viddanu, *Villanesco*. 2. Per rozzo, inculto, *Villanesco*.
Viddanòtta, e **Viddanótta**, s. f. e m. accr. di Viddanu, villano robusto, villana robusta, *Villonotta, Villanotto*.
Viddànu, s m. uomo della villa, che sta alla villa, lavoratore di terra, contadino, *Villano, Foretano*. 2. Agg. per zotico, scortese, di rozzi costumi, *Villano*.
Viddanùni, s. m. accr. di Viddanu, *Villanzone*.
Viddicàru, s. m. grossa, carnosa pancia, *Pancione*.
Viddicbèddu, s. m. dim. di Viddicu, propriamente ombelico del feto, *Tralcio dei bambini, Belliconchio*.
Viddicu, s. m. quella parte del corpo, donde il feto nel ventre della madre riceve il nutrimento, *Bellico, Umbilico, Ombelico*. 2. Per il centro, o la parte di mezzo di checchessia, *Umbilico*. Spinciri lu viddicu, in modo basso si dice di cibi sostanziosi, e sani, e di più appetitosi, *Confortare, Ristorare, Rifocillare*. 4. Farisi la cruci a lu viddicu, modo basso, maravigliarsi grandemente di cosa sommamente strana, *Trasecolare*. 5. Pirtusu di lu viddicu, lo incavo del bellico, *Gangàme*.
Vidèmmi, vedi **Midèmmu**, vedi **Puru** avv.
Vidimàri, v. att. T. di governo, apporre il visto sur una scrittura, un documento, un passaporto ec., *Vidimare*. Dalla voce latina Vidimus, che apponevasi un tempo.
Vidiri, o **Vidiri**, v. n. comprendere coll'occhio l'obbietto illuminato che ci si para davanti, *Vedere*. 2. Per conoscere, comprendere, *Vedere*. 3. Per considerare, avvertire, porre mente; e in questo significato si usa frequentemente nell'imperativo. *Vedere*. Vidiri chiaru ntra na cosa, fig. vale profondarsi, accertarsene, levarne ogni sospetto, *Vedere chiara in checchessia*. 5. Vidiri li stiddi a menzujornu, vale sentire grande, ed improvviso dolore, *Vedere le lucciole, o le stelle*. E dicesi quando per colpo ricevuto, appariscono certi bagliori. 6. Vidiri cu l'ucchialuni di longa vista, fig. vale antivedere ed anche conoscere l'interno, *Vedere di là dai monti*. 7. Fari vidiri, vale operare che altri vegga, *Fare vedere*. 8. Ti fazzu a vidiri iu, è anche parola di minaccia di fare, che succeda cosa contro di quel tale, *Fare vedere altrui*. 9. Fari vidiri la luna ntra lu puzzu, modo prov. vale mostrare altrui una cosa per un'altra, *Fare vedere il nero per il bianco*. 10. Finciri di nun vidiri, vale dissimulare, *Fare le viste di non vedere*. 11. Stari a vidi ri, vale essere spettatore, *Stare a vedere*. 12. Nun cci vidiri di l'occhi, dicesi di chi sia fortemente innamorato o anche preso d'altra passione violenta, *Non vedere più avanti, Non vedere*

nè più qua nè più là. 13. Essiri ben vistu, vale essere amato, onorato, accarezzato, *Essere ben veduto.* 14. Essiri malu vistu, vale il contrario, *Essere male visto.* 15. Fari vidiri e tuccari cu li manu, modo prov. vale fig. operare in modo, che la cosa che si asserisce costi irrepugnabilmente. 16. Ntra un vidiri e un svidiri, vale in un baleno, subitamente, in un battere d'occhio, impensatamente, *In un attimo, Dal vedere al non vedere.* 17. Stari a lu vidiri, osservare, attendere, temporeggiare, per procedere con maturità, *Dare tempo al tempo.* 18. E più è maniera dubitativa, usata per richiamare la attenzione, *Stare a vedere.* 19. Fari a vidiri, in tuono di minaccia, fare temere cose spiacevoli a chi siesi male diportato, *Farla vedere altrui.* 20. Vulirisi vidiri ntra li facci, vale volere venire alle prove con uno per chiarirsi di un fatto, o farsene rendere ragione. 21. Vidirinni lu funnu, vedi **Funnu** num. 8. 22. Nun putiri vidiri, vedi **Odiàri** 23. Vidiri la cosa mala pigghiata, vedi **Cappa** n. 7. 24. Vidiri unu, o una cosa vistuta di niuru, vedi **Niuru** n. 8. 25. Vidiri la vista, vedi **Vista** num, 9, 21. 26. Vidirisi li visti di luntanu, vale osservare indifferentemente senza impacciarsi. 27. Vidiri la cappa mala tagghiata, vedi **Cappa** n. 7. 28. Occhiu chi nun vidi, cori chi nun doli, vedi **'Occhiu** n. 144. 29. Vidiri cchiu quattr'occhi ca dui, vedi **'Occhiu** n. 44. 30. Nun cridiri lu santu s'un si vidi lu miraculu, vedi **Santu** n. 17. 31. Fari vidiri lu lampu cu tuttu lu tronu, vedi **Tronu** n. 7. 32. Comu mi viditi mi scriviti, vedi **Scriviri** n. 7. 33 Farisi caru a vidiri, modo prov. vale recarsi di rado a visitare altrui. 34. Chi sacusu cui vidi dici l'orvu, motto di chi stando al buio non può affatto discernere nulla 35. L'aju a vidiri iu, l'hai a vidiri tu, modo di esprimere di assumere noi o con chi parliamo il pensiero d'una faccenda sia in male sia in bene.

Vidua, s. f. di Viduu, donna alla quale è morto il marito, *Vedova.*

Viduànza, o **Vidultà**, s. f. vedovità, stato vedovile, *Vedovezza, Vedovanza.*

Vidùta, s. f. luogo donde si vede molta campagna, *Prospetto, Veduta.* 2. Per prospettiva di lontananza, *Veduta.* 3. Aviri nviduta, prendere di mira, sperare, *Avere in veduta.* 4. Vidutu, per **Paisi** T. dei pitt vedi n. 3. 5. Per pensiere, progetto, *Veduta.*

Vidùtu, agg. da Vidiri, *Veduto.*

Viduu, agg. uomo a cui sia morta la moglie, *Vedovo.*

Viduvicchia, agg. dim. di Vidua, *Vedovetta.*

Viduvill, agg. di vedova, da vedova. *Vedovile.* 2. Per aggiunto a ciò che si dà alla vedova sugli averi del marito morto, *Vedovile.*

Vigèsimu, agg ventesimo, *Ventesimo.*

Vigghia, vedi **Vigilia.**

Vigghiaccamènti, avv. con vigliaccheria, *Vigliaccamente.*

Vigghiaccaria, s. f. viltà, poltroneria, pusillanimità, *Vigliaccheria.*

Vigghiàccu, agg. vile, pusillanime, poltrone *Vigliacco.* 2. Aggiunto attribuito da Meli nel ditirambo alle bellezze del Nappo in sentimento di *Attrattivo.*

Vigghiaccùni, agg. accr. di Vigghiaccu, gran vigliacco, *Vigliaccone.*

Vigghiànti, agg. che veglia, *Vegliante.*

Vigghiàri, v. n. vogliare, stare desto in tempo di notte, *Vegliare.* 2. Per consumare la prima parte della notte operando, conversando ec., *Vegghiare.* 3. Att. tramare alcun che a danno di alcuno, *Vegghiare.*

Vigghiàta, s. f. il vegliare, spazio e tempo del vegliare, o nel quale si veglia, *Veglia.* 2. Alcuni operai così chiamano il lavorare dopo fatto notte, lo che non ha luogo sempre *Vegghia.*

Vigghiètta, s. m. lettera che si manda in luoghi vicini dentro la medesima città, o terra *Biglietto, Viglietto.*

Vigghiittèddu, s. m. dim. di Vigghiettu, piccolo viglietto.

Vigliànti, agg. che vigila, sollecito, intento *Vigilante.*

Vigliantimènti, avv. con vigilanza, con attenzione, con accortezza, *Vigilantemente.*

Vigliantissimu, agg. sup. di Vigilanti, *Vigilantissimo.*

Vigliànza, s. f. attenzione, cura, diligenza, accortezza, il vigilare, *Vigilanza, Vigilanzia.*

Vigliàri, v. n. stare desto, *Vigliare, Vigilare.* 2. In sign. att., per procurare con diligenza invigilare intorno ad una cosa, *Vigilare.* 3. Essiri vigilatu, vale osservato attentamente per ispiare alcuna cosa, *Essere vigilato da un*

Vigilia, s. f. il vegliare, *Vigilia.* 2. Pel giorno avanti le feste solenni, e le feste di alcuni santi nel quale si digiuna, *Vigilia.* 3. Essiri a la vigilia d'una cosa, fig. essere prossimo, imminente qualche notabile avvenimento, *Soprastare.* 4. Vigilia ammucciata, dicesi di persona ipocrita, *Infinto.* 5. Ntra vigilia e sonnu, *Dormiveglia.*

Vigna, s. f. campo coltivato a viti, piantate per ordine, con poca distanza l'una dall'altra, *Vigna, Vigneto.* 2. Per vite, *Vigna.* 3. Mettiri a vigna, vale ridurre a vigna, fare vigna, *Vignare.* 4. Azzuffarisi pri la vigna lu segretu, prov. e vale disputare di cosa nulla, *Disputare dell'ombra dell'asino.* 5. Pera guarda vigna e no sipala, prov. cha vale che il timore del gastigo ritiene, e raffrena i malfattori, non già le difese, *La paura guarda la vigna.* 6. Casa fatta vigna sfatta, proverbio per dinotare, che assai costa il fabbricare e il coltivare, *Casa fatta e vigna posta nessun sa quel che ella costa*, vedi **Casa** n. 11. 7. Vigna pri quantu vivi, vedi **Casa** n. 36. 8. Setti vutti fa la sua vigna, detto che esprime lo starsi di uno alla sicura ogni pericolo di disavanzo, o per lo meno pretenderlo.

Vignàli, s. m. luogo coltivato a vigna, *Vignata, Vigneto.*
Vignalòru, s. m. custode delle vigne, *Vignaiuolo, Vignaruolo, Vignaio.*
Vignalòttu, s. m. dim. di Vignali, *Vignuola.*
Vignàzza, s. f. pegg. di Vigna, *Vignazza.*
Vignèra, vedi **Vigna**.
Vignèri, vedi **Vignalòru**.
Vignètta, s. f. T. degli stamp. incisione per decorare libri, fregio, *Vignetta.*
Vignicèdda, s. f. dim. di Vigna, piccola vigna, *Vignuola, Vignetta.*
Vigùri, s. m. robustezza, forza, gagliardia, *Vigore.* 2. Per met. si dice della mente, del corpo, delle piante, ec., *Vigore.*
Viguria, s. f. vigorezza, lo stesso che Vigùri, *Vigoria.*
Vigurusamènti, avv. con vigore, *Vigorosamente.*
Vigurusèddu, agg. dim. di Vigurùsu, *Vigorosetto.*
Vigurusissimu, agg. sup. di Vigurùsu, *Vigorosissimo.*
Vigurusità, s. f. vigore, qualità di ciò che è vigoroso, *Vigorosità.*
Vigurùsu, agg. che ha vigore, forte, gagliardo, robusto, vegeto, possente, *Vigoroso.*
Vila, vedi **Vela**.
Vilàri, vedi **Velàri**.
Vilènu, vedi **Velènu**.
Vilèri, aggiunto di naviglio che veleggia speditamente, *Velicre.*
Vili, agg. di poco pregio, di poca stima, abbietto, *Vile.* 2. Per timido, pauroso, codardo, *Vile.* 3. Detto di prezzo vale tenue, troppo basso, *Vile.* 4. Più detto a persona, ha il senso di malizioso, frappatore, malcostumato, ec.
Viliàta, s. f. breve navigazione a vele spiegate, *Velata.* 2. Fig. cosa di breve durata.
Vilicèdda, s. f. dim. di Vila.
Vilicèddu, s. m. dim. di Velu, *Veluzzo.*
Vilipènniri, v. att. sprezzare, non fare stima, non tenere conto, *Vilipendere.*
Vilipènniu, s. m. il vilipendere, ludibrio, scorno, derisione, beffa, *Vilipendio.*
Vilipisu, agg. da Vilipènniri, sprezzato, schernito, deriso, *Vilipeso.*
Vilissimu, agg. sup. di Vili, *Vilissimo.*
Villa, s. f. possessione con case, e la casa stessa di campagna, *Villa* 2. Per villaggio, *Villa.* 3. Per luogo di diporto, ove sogliono portarsi i ragazzi in educazione il dopopranzo delle vacanze a passare il tempo in giuochi e trastulli leciti, sotto la vigilanza dei custodi, *Villa.*
Villaggèddu, s. m. dim. di Villaggiu, piccolo villaggio, *Villaggetto.*
Villàggiu, s. m. mucchio di case in campagna senza ricinto di mura, *Villaggio.*
Villicèdda, s. f. dim. di Villa, piccola villa, *Villetta, Villicciuola.*
Villicu, vedi **Viddànu** n. 1.
Villiggiànti, agg. che villeggia, *Villeggiante.*
Villiggiàri, v. n. stare in villa a diporto, *Villeggiare.*
Villiggiatùra, s. f. il villeggiare, il tempo atto a villeggiare, *Villeggiatura.* 2. Fari la villiggiatura, vedi **Villiggiàri**. 3. In gergo, essere confinato, stare in bando, *Esiliare* neut.
Villutàtu, agg. che è a foggia di velluto, e si dice di alcune fronde, e di alcuni fiori, *Vellutato.*
Villutinu, s. m. velluto gentile, e più fine del velluto comune.
Villùtu, s. m. drappo di seta, o di cotone, o di lana, col pelo, *Velluto.*
Vilmènti, avv. con viltà, *Vilmente.*
Viltà, s. f. qualità di ciò che è vile in significato di timido, codardia, pusillanimità, abiezione d'animo, dappocaggine, *Viltà.* 2. Per bassezza, tapinità, *Viltà.* 3. Per bassezza di pregio, *Viltà.*
Vilu, vedi **Velu**.
Viluctà, vedi **Velocità**.
Viliùni, agg. accr. di Vili, in sent. di tristo, intrattabile.
Vina, s. f. vaso, o canale, che riporta il sangue dalle parti al cuore, *Vena.* 2. Per canaletto naturale sotterraneo, ove scorre l'acqua, *Vena.* 4. Per met. vale copia, fecondità, abbondanza, *Vena.* 4. Vina di metalli, o di petri, dicesi il luogo donde si cavano, ed anche il metallo stesso tal quale si cava dalla vena, *Vena di metalli* ec. 5. Per sim. quei segni, che vanno serpendo nei legni, o nelle pietre a guisa che fanno le vene del corpo degli animali, *Vena.* 6. Vina porta, T. degli anat. grossa vena nella quale sboccano le vene di tutti i visceri chilopojetici, e che a differenza d'ogni altra si rampica nel fegato per separare la bile, *Vena porta.* 7. Vina poetica, appellasi la disposizione, il talento immaginoso di fare versi quasi spontanei, che accompagnati dalla erudizione formano i buoni poeti. 8. Aviri na vina di pazzu, vale sentire alquanto del pazzo, o sciocco, o scimunito, *Avere una vena di pazzo.*
Vinàli, vedi **Venàli**.
Vinalòru, s. m. che ha la cura di trasportare vino per venderlo, precisamente ai particolari nelle proprie case, *Vinaiuolo, Vinattiere.*
Vinàriu, agg. di vino, dove conservasi vino, *Vinario.*
Vinàtu, agg. da Vina, vedi **Venàtu**. 2. Da Vinu, del colore del vino, *Vinato.*
Vinatùra, s. f. vedi **Vina** n. 5.
Vinazzàta, s. f. qualità di vinaccia.
Vinàzzu, s. m. pegg. di Vinu, cattivo vino, *Vinaccio.* 2. Per gli acini dell'uva, uscitone il vino, *Vinaccia.* 3. Per quel granelletto sodo, che si trova entro gli acini, o granelli dell'uva, ed è il seme della vite, *Vinaccia.*
Vincapervinca, s. f. T. bot. Vinca major L. pianta che ha gli steli deboli, cilindrici, eretti, le foglie ovate lanceolate opposte, intere, ciliate, nella loro gioventù, i denti del calice filiformi, uguali al tubo della corolla, i fiori azzurri, ascellari, grandi, peduncolati, *Vincapervinca.*

Vincibili, agg. da vincersi, superabile, *Vincibile, Vincevole.*

Vincipèrdi, posto avv. vedi **A vincipèrdi**.

Vinciri, v. att. restare al di sopra della tenzone, avere vittoria, superare l'avversario, soggiogare, rimanere al di sopra, *Vincere.* 2. Per avere sentenza in favore, *Vincere liti.* 3. Per conservarsi, resistendo ai rigori della stagione, *Vincere* neut. 4. Vinciri l'ira, vale frenarla, reprimerla, parlando di se stesso, parlando di altri, placarla, *Vincere l'ira.* 5. Vinciri dinari, vale acquistare danari giuocando, *Vincere danari.* 6. Lu tempu va a vinciri, dicesi dello approssimarsi la bella stagione. 7. Cui vinci prima perdi poi, Prov. che dicesi per dimostrare il timore, che dee aversi di perdere dopo la vincita, *Chi vince da primo, perde da sezzo.* 8. Darila vinta, o dari li manu vinti, modo prov. e vale cedere, o menare buono, *Darla vinta.* 6. Vinciri di curtisia, vale superare altrui in cortesia, usare più cortesia di lui, *Vincere di cortesia* 10. Cui la dura la vinci, prov. la perseveranza supera ogni opposizione, *Chi più la dura la vince.*

Vincita, s. f. il vincere, contrario di Perdita, ed anche la quantità del denaro vinto al giuoco, *Vincita.*

Vincitòria, s. f. lo stesso che Vittoria, *Vinto* sost. ma si usa nel familiare per lo restare uno superiore all'altro in un'asserzione di cosa dubbia, in una disputa di parole, o altro contrasto, gara, o competenza, ma di poca importanza, onde Dari, o nun dari vincitoria, vale *Cedere*, o *Ostinarsi.*

Vincitòssicu, s. m. T. bot. Asclepias vincetoxicum L. pianta che ha la radice bianca, ramosa, fibrosa, gli steli semplici, erbacei, verticali, un poco catenosi; le foglie ovate, lanceolate, un poco cuoriformi, cigliate, sopra peduncoli corti, i fiori giallognoli, in racemi ascellari, *Vincetossico.* Così detta perchè le sue radici si credevano un contravveleno.

Vincitrici, v. f. che vince, che riporta vittoria, *Vincitrice.*

Vincitùri, v. m. che vince, che riporta vittoria, che vince al giuoco, *Vincitore.*

Vinciùtu, agg. da Vinciri, superato, *Vinto.* 2. Parlando di danaro, o altro oggetto, guadagnato al lotto, al giuoco, nella scommessa, ec., *Vinto.*

Vinculàri, v. att. T. dei legali, stringere con vincoli, legare, obbligare per patti, o condizioni apposte giuridicamente, *Vincolare.*

Vinculàtu, agg. da Vinculari, stretto con vincoli, *Vincolato.*

Vinculu, s. m. legame, *Vincolo.*

Vindicàri, v. att. fare vendetta, prendere vendetta, *Vendicare* 2. N. pass. rifarsi d'una ingiuria, di un torto ricevuto, *Vendicarsi.*

Vindicativu, agg. che ha stimolo di vendetta, inclinato alla vendetta, *Vendicativo, Vendichevole.*

Vindicatrici, fem. di Vindicaturi, *Vendi trice.*

Vindicàtu, agg. da Vindicari, *Vendicato.*

Vindicatùra, vedi **Vindicatrici.**

Vindicatùri, v. m. che vendica, *Vendicato*

Vindici, s. m. lo stesso che Vindicaturi, *V dice.*

Vindigna, vedi **Vinnigna.**

Vinditta, vedi **Vinnitta.**

Vinètta, s. m. vino di poco valore, senza mo, ma grazioso, *Vinetto, Vinettino, Vi colo.* 2. Per acqua passata per le vinac *Vinello.*

Viniàli, vedi **Veniàli.**

Vinicciòla, o **Vinicèdda**, s. f. dim. di Vi *Venella, Venerella.*

Vinicèddu, vedi **Vinèttu.**

Viniferu, agg. che produce vino, *Vinifero.*

Vinolèntu, agg bevitore soverchio di vino matore del vino, *Vinolento, Beone.*

Vinolènza, il soverchio bere, ubbriachezza, *nolenza, Vinolenzia.*

Vinìri, vedi **Vènìri.**

Vinnibili, agg. da vendersi, facile a vende venale, *Vendevole, Vendibile.*

Vinnibilissimu, agg. sup. di Vinnibili, *Ven bilissimo.*

Vinnicàri, vedi **Vindicàri.**

Vinnicativu, vedi **Vindicativu.**

Vinnicatrici, vedi **Vindicatrici.**

Vinnicàtu, vedi **Vindicàtu.**

Vinnicatùri, vedi **Vindicatùri.**

Vinnigna, s. f. il vendemmiare, *Vendemm* 2. Per lo tempo del vendemmiare, *Vend mia.*

Vinnignamèntu, s. m. l'atto del vendemmi *Vendemmiamento.*

Vinnignàri, v. n. corre l'uva dalla vite farne il vino, *Vendemmiare.* 2. Fig. met a rovina, parl. di cose, *Mandare a m* 3. Parl. di persona, dare travaglio, imp fatica, affliggere, *Stancare, Malmenare.*

Vinnignatrici, v. f. colei che vendemmia, *demmiatrice.*

Vinnignàtu, agg. da Vinnignari, *Vendemmi* 2. Fig. guasto, mandato a male, *Rovin* 3. Detto di persona, afflitto, travagliato, *S cato, Affaticato.*

Vinnignatùri, v. m. che vendemmia, *Vend miatore, Vendemmiante.*

Vinnignèdda, s. f. dim. di Vinnigna.

Vinnimèntu, vedi **Vinnita.**

Vinnìri, v. att. alienare da sè una cosa ferendone il totale dominio in altrui per p zo convenuto, *Vendere.* 2. Vinniri ad in met. vedi **Mbaddunàri**, vedi **Fossa** n 3. Vinniri all'asta pubblica, vale vendere autorità pubblica per concedere al magg offerente, *Vendere sotto l'asta, Vendere tromba.* 4. Vinniri a pisu, a minutu ec., gliono vendere un tanto per peso, o a per volta, *Vendere a peso, a minuto.* 5. niri a canniggiu, vale vendere il panno a pezze intere, ma in pezzi da tagliarsi,

dere a ritaglio. 6. Vinniri ngrossu, vale fare vendita di tutta la mercanzia insieme, *Vendere indigrosso*. 7. Vinniri pri cuntanti, vale vendere per riceverne il prezzo subito con danari contanti, *Vendere pei contanti*. 8. Vinniri ad autru, fig. vale dare altrui ad intendere checchessia, *Vendere altrui checchessia*. 9. Avirinni di vinniri, vale averne abbondanza, *Avere da vendere di checchessia*. 10. Aviri ragiuni di vinniri, vale avere ragioni soprabbondanti, *Avere ragione da vendere*. 11. Vinniri chiacchiari, vale dare chiacchiere, intertenere altrui con vane parole, ingannare, *Garobullare, Vendere parole*. 12 Vinniri la gatta nta lu saccu, modo prov. e vale dare, o dire altrui una cosa per un'altra, senza che ei possa chiarirsi di quel che sia, *Vendere gatta in sacco*. 13. Vinniri a cridenza, vale vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato, *Vendere nei tempi*. 14. Vinniri a muzzu, vedi **A muzzu** n. 2. 15. Vinniri a prova, favellando di cose da mangiare, vale venderne datone prima il saggio, *Vendere a taglio*. 16 Vinniri servizi, fingere di rispettare una persona mostrandosele ligio, e sollecito di farle piacere, ma per fini indiretti, *Piaggiare, Adulare*. 17. Vinniri cannistri vacanti, mostrare di affaccendarsi e darsi briga in servigio di alcuno, e profittare alle volte di una favorevole combinazione, che nulla costa, fingendola un proprio sforzo. 18. Vinniri vissichi pri lanterni, dare ciarle, mostrare una cosa per un'altra, ingannare, *Vendere vesciche, Dare vesciche per lanterne*. 19. Caru vinni e giustu misura, prov. vedi **Caru** agg. n. 20, vedi **Giustu** avv. n. 3. 20. Cui vinni scinni, proverbio chiarissimo, dinotante il basso stato in cui cade chi va menomando la sua proprietà volontariamente, *Chi si profferisce è peggio il terzo*. 21. Vinniri cara la sua mircanzia, fig rendere in apparenza troppo importante l'opera sua, non si prestare volentieri a pro altrui e nel volere talvolta concedere farsi pregare lungamente, *Fare caro di sè*. 22. Fari l'accatta e vinni, esercitare il mestiere di rivendugliolo, tenere traffico di baratteria, ma s'intende di oggetti minuti, *Treccare*. 23. Vinniri la giustizia, lasciarsi corrompere dall'interesse, *Vendere la giustizia*.

Vinnirizzu, agg. da vendersi, venale, *Vendereccio*. 2. Per agevole a vendersi, a trovare spaccio, *Vendereccio*.

Vinnita, s. f. il vendere, vendimento, *Vendita, Vendizione*. 2. Aviri bona vinnita, vale grande spaccio, buoni avventori, *Avere buona vendita*. 3. Vinnita, o Vinnita a spacca e pisa, fig. oppressione di uno inesperto, inganno, o spogliagione concertata, *Busberia, Trafurelleria*.

Vinnitèdda, s. f. dim. di Vinnita, mediocre, alle volte buona vendita, detto per vezzo.

Vinnitrici, s. f. che vende, *Venditrice*.

Vinnitùna, s. f. accr. di Vinnita.

Vinnitùra, vedi **Vinnitrici**.

Vinnitùri, v. m. che vende, *Venditore*.

Vinnizziòni, s. f. vedi **Vinnita**. 2. Fig. il condurre a mal termine, per astuzia, uno poco accorto nei suoi affari, e furberia, a danno di chi troppo fidasi di altri, supponendolo onorato, *Sterminio*.

Vinnùtu, agg. da Vinniri, *Venduto*. 2. Nel fig. vedi **Vinniri** n. 2. 3. Carni vinnuta, chiamasi per isvilimento chi si fa ligio altrui per prezzo, e si sottopone ad ogni suo cenno anche capriccioso, pazzo, e ingiusto, *Soggetto, Subordinato*.

Vintàgghiu, vedi **Muscalòru** n. 1.

Vintàzzu, s. m. pegg. di Ventu, vento cattivo, disaggradevole, *Ventaccio*.

Vintèsimu, agg. numerale ordinativo di venti, *Ventesimo*. 2. Un vintesimo, s. m. una delle venti parti, *Un ventesimo*.

Vinti, nome numerale che contiene due diecine, *Venti*.

Vintiàri, v. n. soffiare, o tirare vento, *Ventare, Venteggiare*. 2. Detto del vino dicesi quando comincia a inacidirsi, *Inceconire*. 3. Dicesi del non istare soda alcuna cosa nel suo ove si è messa, ma abbisognare di sostegni. 4. Att. avvedersi di una cosa, o di una persona, alla sfuggiasca, *Accorgersi di....* 5. Nun lassari vintiari a unu, tenerlo troppo esercitato, pretendere, che si affatichi senza posa, con una certa superiorità, *Sopraffare*.

Vinticeòlu, s. m. piccolo vento, *Venticciuolo*.

Vintiecciulèdda, s. m. dim. di Vinticciolu.

Vinticeddu, s. m. dim. di Ventu, vento piacevole, zefiro, *Venticello, Venterello, Ventolino, Ventuccio*.

Vinticincu, nome numerale, che contiene cinque sopra venti, *Venticinque*.

Vinticincumila, nome numerale, venticinque migliaia, *Venticinquemila*.

Vintidùi, nome numerale, che contiene due sopra venti, *Ventidue*.

Vintilàtu, vedi **Ventilàtu**.

Vintimila, nome numerale, venti migliaia, *Ventimila*.

Vintina, quantità numerata, che arriva alla somma di venti, *Ventina*. 2. Aggiunto un tempo ad una qualità di tela di lino, ora altramente denominata.

Vintinovènniu, s. m. T. leg. corso continuo di ventinove anni.

Vintinovèsimu, agg. ordinativo di ventinove, *Ventinovesimo*.

Vintinòvi, nome numerale, che comprende nove sopra venti, *Ventinove*. 2. Tutti li mali foru vintinovi, poi vinni guaddaredda e fici trenta, prov. burlesco, per fare conoscere la sopravvegnenza di un guaio inaspettato ove ve n'abbiano degli altri e non pochi.

Vintiquàttru, nome numerale, che contiene quattro sopra venti, *Ventiquattro*.

Vintisegràna liscia, in gergo, detto ad uomo significa furbo, che ha del maligno, e appro-

fitta della bonarietà altrui, *Tarpagnuolo, Più cattivo che Banchellino.*

Vintiòèl, nome numerale, sei sopra venti, *Ventisei.*

Vintiaèttl, nome numerale, sette sopra venti, *Ventisette.*

Vintitrì, nome numerale, tre sopra venti, *Ventitrè.* 2. Fig. *Il culo*, non per altra ragione che per essere piaciuto all'autore del libro della *Smorfia* pei sogni, di apporvi tal numero. 2. Vintitriuri e tri quarti (essiri a) vale fig. essere in mal termine di roba, e di sanità, *Macerato, Gramo, Topino.*

Vintòsa, aggiunto a Spina, vedi **Spina** n. 10.

Vintottèsimu, agg. numerale ordinativo di ventotto, *Ventottesimo.*

Vintòttu, nome numerale, che contiene otto sopra venti, *Ventotto.* 2. Chiantarisi cu vintottu, espressione famil. che importa non fare motto, fingere di ignorare, lasciare fare ad altri, simil. presa dal giuoco del 31 vedi **Trent'unu.** 3. Vintottu è pure dim. giocoso di Ventu, per dire un mediocre vento.

Vintràta, s. f. percossa del ventre, *Ventrata.* 2. Per peso del ventre, gravidanza, *Ventrata.* 3. Ntra na vintrata, presso il volgo, vale in un parto, ed è in uso tale espressione quando una si spregna di più figli in una volta.

Vintràzza, s. f. pegg. di Ventri, *Ventraccio.*

Vintrèra, s. f. specie di tasca di cuoio, che cignesi intorno al ventre, composta di una o più file di nucciuoli capaci di altrettanto cartucce di munizione a palla per archibuso.

Vintricolu, s. m. quel viscere membranoso in forma di sacco, che è situato obbliquamente, nell'ipocondrio sinistro sotto del diafragma, tra il fegato, e la milza, *Ventricolo.*

Vintrisca, s. f. pancia, *Ventresca.*

Vintriscu, s. m. cuoio del bove, o sim. dalla parte del ventre.

Vintrùzza, s. f. dim. di Ventri, *Ventriciuò.*

Vintu, agg. da Vinciri, restato al di sotto, superato dall'avversario, *Vinto.* 2. Per persuaso, mosso, o volto a compiacere, *Vinto.* 3. Darila vinta, cedere, menare buono, o pure lasciare impunito, *Darla vinta.* 4. Nun darila vinta, vale non concorrere nel suo sentimento, *Non darla vinta, o per vinta ad alcuno.* 5. Darisi vintu, vale arrendersi, confessandosi vinto, *Darsi vinto,* o *per vinto.*

Vintuliàri, v. n. spirare, soffiare vento, tirare vento, *Ventare.*

Vintuliàta, s. f. soffio impetuoso di vento. 2. Ntra na vintuliata, posto avv. vale in un soffio, *Rattissimamente.*

Vintuliatèdda, s. f. dim. di Vintuliata.

Vintuliatùna, s. f. accr. di Vintuliata.

Vintùn' ura (a) li panzi su tutt'una, modo prov. che conclude, dopo aver desinato, non valutandosi la qualità dei cibi, trovasi satolli tutti ad un modo.

Vintùra, s. f. sorta, fortuna, *Ventura.* 2. A Diu a la vintura, posto avv. vale infortunatamente, a caso, senza determinazione, per sorte, alla sorte, *Alla ventura.* 3. Addimina la vintura, vale predire altrui l'avvenire, *Fa la ventura.* 4. Sedi sedi ca bedda vintura veni, prov. che persuade a non precipitar gli affari, ma attendere, e indugiare, che buon esito non tarderà, *Soprastare.*

Vinturèdda, s f. dim. di Ventura. 2. Per **Viturùsu** vedi, specie di antonomasia.

Vinturèri, s. m. propr. soldato di fortuna, chi va alla guerra per cercare ventura, ed a fin di onore; oggi si direbbe volontario, *Venturiere.* 2. Per traslato può dirsi in altre circostanze particolari di alcuno.

Viturina, s. f. gemma, che ha macchiette, vene d'oro, come il lapislazzolo, sovra un fondo di colore di muschio, o caffè, *Venturina.*

Vinturùsu, agg. felice, fortunato, *Venturoso.* 2. Malu vinturusu, l'opposto di Vinturusu.

Vinturusunì, agg. accr. di Vinturusu.

Vintùsa, s. f. vasetto in forma di piccola campana, di vetro, o d'altra materia con bocca larga, che s'appicca per la persona, facendogli pigliare vento, per attrarre il sangue, alla pelle, richiamandolo da altra parte, *Coppetta Ventosa.* 2. Mettiri li vintusi, attaccare le ventose, *Ventosare.* 3. Spina vintusa, vedi **Spina** n. 10.

Vintusèddu, agg. dim. di Vintusu.

Vintusità, vedi **Piditu.** 2. Per flatuosità, *Ventosità.*

Vintusissimu, agg. superl. di Vintusu, *Ventosissimo.*

Vintùsu, agg. esposto al vento, che ha vento, *Ventoso.* 2. Per met. gonfio, altiero, *Ventoso.* 3. Per flatuoso, che genera ventosità, trattandosi di cibo. *Ventoso.*

Vinu, s. m. bevanda tratta dal frutto della vite, pigiato, e spremuto, e maturo, *Vino.* 2. Per simil. dicesi a liquore tratto da mele grane, mele, visciole, e sim. *Vino.* 3. Vinu timpiratu, vino allungato coll'acqua, *Vino nacquato.* 4. Vinu vattiatu, s'intende inacquato nascostamente per fraude, *Vinùcolo.* 5. Varisi di vinu, vedi **Mbriacàrisi.** 6. Lu binu vinu sinu a la fezza, lu bonu pannu si a la pezza, vedi **Fezza** n. 8. 7. Mbriacari di bonu vinu, vedi **Mbriacàri** n. 3. 8. Vinu midicatu, in generale s'intende alterato con uno, o più rimedii, e se ne fa di molte guise giusta il bisogno, *Vino medicato, o medicinale.* 9. Mamma di lu vinu, vedi **Mamma** n. 5. 10. Vinu niuru, *Bruschino.*

Vinu cotu, s. m. mosto cotto, e alquanto condensato nel bollire, che serve per condimento, *Sapa, Coneno.* E se è assai spessito, *Frutto.*

Vinùsu, agg. di vino, appartenente a vino, *Vinoso.* 2. Si dice pure dell'uva, che ha in molto vino, *Vinoso.*

Vinùta, s. f. il venire, arrivo, *Venuta.*

Vinùtu, avv. da Veniri, arrivato, giunto, *Venuto.* 2. Ben vinutu, maniera di salutare chi arriva, *Ben venuto.*

Vinùzzu, s. m. dim. di Vinu, *Vinettino, Vinetto.*

Viòla, s. f. T. bot. Viola odorata L. pianta che ha lo stelo articolato, alto circa un braccio, le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base, opposte, i fiori solitari, che variano dal rosso al bianco, al giallo, con due scaglie corte nel calice, *Viola*. 2. Per una pianticella fiorita, che sorge dalle radici con larghette, venose, e carnosette foglie, mediocremente dentellate, e nel margine ornate di un gran bel verde, *Viola mammola*. Si dà anche l'istesso nome al suo fiore, che pende al turchino, e il cui odore soave è conosciuto da tutti, *Viola*.

Viòla, s. f. strumento musicale di corde, che si suona coll'arco, e ve ne sono di più grandezze, e di tuono più acuto, e più grave, e dal modo di suonarle si dicono viole a gamba, e viole a braccio. È molto in uso nelle musiche a piena orchestra. 2. Nome di un registro di organo, *Viola*.

Violàbili, agg. soggetto a violazione, *Violabile*.

Violàci, o **Violàciu**, agg. di colore viola, *Violaceo*.

Violamèntu, s. m. il violare, violazione, *Violamento*.

Violàri, v. att. torre la verginità, o la pudicizia, *Sverginare*, *Violare*. 2 Per corrompere, contaminare, fare ingiuria, *Violare*.3.*Trasgredire*.

Violatrici, v. f. colei che fa ingiuria, che contamina, *Violatrice*.

Violàtu, agg. da Violari, sverginato, *Violato*. 2. Per met. contaminato, ingiuriato, corrotto, *Violato*. 3. Del colore delle viole, *Violato*, vedi **Violàci**. 4. Detto di liquore, con infusione di viole, *Violato*. 5. Per offeso, trasgredito, *Violato*.

Violatùri, v. m. che viola, *Violatore*. 2. Per metaf. che fa ingiuria, e violazione, *Violatore*.

Violazioni, s. f. il violare, violamento, attentato carnale in onta della volontà di alcuno, *Violazione*. 2. Offesa, trasgressione, *Violazione*.

Violentàri, v. att. fare forza in maniera che ci sia impossibile resistervi, sforzare, astringere, indurre a forza, necessitare, *Violentare*.

Violentàtu, agg. da Violentari, sforzato, astretto, *Violentato*.

Violentatùri, e **Violentatrici**, v. m. e f. che violenta, *Violentatore*, *Violentatrice*.

Violentimènti, avv. con violenza, e viva forza, *Violentemente*.

Violentissimamènti, avv. superl. di Violentimenti, *Violentissimamente*.

Violentissimu, agg. sup. di Violentu, *Violentissimo*.

Violèntu, agg. che fa violenza, furioso, sfrenato, *Violento*.

Violènza, s. f. forza fatta, o usata a danno e male altrui, costringimento, sforzo, tirannia, *Violenza*. 2. Fari violenza, sforzare, fare forza, *Violentare*.

Violèttu, agg. di colore di viola, *Violetto*.

Viòlu, s. m. piccola via, che si fa per li poderi, *Viottola*, *Viottolo*, *Callare*. 2. Per similitudine dicesi la riga che fa l'acqua, o altro fluido correndo per checchessia, *Stroscia*. 3. Lu violu vattutu, fig la via tenuta da tutti, contrario di Mala strata. 4. Nzirtari o Sgarrari lu violu, in met. vale apporsi, o apporsi in fallo, *Indovinare*, *o no*.

Vipara, s. f. T. di st. nat. Colubra berus L, specie di serpe del genere Colubro, che ha 116 scudi al ventre, e 39 paia sulla coda. È di colore grigio con due ordini di macchie brune, disposte ad angoli lungo il dorso. Partorisce non già uova come gli altri rettili, ma figli vivi; donde il nome. Il suo morso è velenosissimo, *Vipera*. 2. Addivintari na vipara, fig. vale incrudelire a guisa di vipera, andare in bestia, adirarsi fortemente, *Invipserare*, *Inviperire*.

Viparèdda, s. f. dim. di Vipara, piccola vipera, piccolo parto della vipera, *Viperello*, *Viperotto*, *Viperino*.

Vipèrcu, o **Viperinu**, agg. di vipera, *Vipereo*, *Viperino*.

Vippita, s. f. bevuta, *Bibita*, *Bevizione*.

Viràci, agg. vero, che ha in sè verità, *Veracc*. 2. Per veritiere, *Veracc*.

Viràri, v. att T. mar. fare volgere la nave dall'una all'altra parte, *Virare*.

Virbena, s. f. T. bot. Verbena officinalis L. pianta che ha lo stelo quadrangolare, circa due piedi alto, ramoso, le foglie opposte, sbrandellate, un poco grinzose, sessili, i fiori piccoli di un colore violetto pallido, in ispighe sottili ramose, e terminanti, *Verbena*.

Virdàstru, agg. che tende al verde, verdiccio, *Verdastro*.

Virdi, s. m. colore, che hanno l'erbe, e le foglie quando sono fresche, e nel loro vigore, *Verde*. 2. Per lo stesso, che verdura, cioè quantità di piante, e di erbe verdeggianti, *Verde*. 3. Per fresco, contrario di secco, *Verde*. 4. Per giovane, detto di persona, *Verde*. 5. Aggiunto di età, vale fresca, quella cioè della adolescenza, contrario di Matura, *Età verde*. 6. Fig per vivo, pieno di speranza, *Verde*. 7. Per agro, *Verde*. 8. Detto di posteme, suppurazioni, ec., immaturo, che non ha fatto capo. 9. Vidiri na cosa vistuta di virdi, modo di presagire cattivo successo, o per lo meno dovere fallire l'apparente buon principio. 10. Virdi è, e va ca l'avisti, modo prov. minaccia di non volere, o non potere concedere o noi stessi, o altri, a chi ci ragiona, *Può disperare*.

Virdi anticu, s m. sorta di marmo di colore verde con macchie bianche, *Verde antico*.

Virdi azzùrru, s. m. sorta di colore minerale, che è il colore dell'aria, e della marina, *Verdazzurro*.

Virdibuttigghia, s. m. quello notissimo che osservasi trasparire dalle comuni bottiglie,

che chiamansi nere, quando vote si espongono a traverso la luce.

Virdi chiàru, s. m. verde che pende al chiaro, cioè al bianco, *Verdechiaro*.

Virdi etèrnu, s. m. colore verde assai vivo, che non perde mai la sua vivezza, come perdonla altri colori verdi, *Verde eterno*.

Virdiggiànti, agg. che verdeggia, *Verdeggiante*.

Virdiggiàri, v. n. mostrarsi verde, apparire verde, *Verdeggiare*.

Virdinu, s. m. materia per colore verde, che si adopera dai pittori, *Verdetto*.

Virdi pisèdda, s. m. il colore dei piselli freschi.

Virdiràmu, s. m. quella gruma verde, che si genera nel rame per l'azione dell'aria, o di altre sostanze contenenti ossigeno, o si fa anche artificialmente immergendo lamine di rame nella feccia del vino, *Verderame*.

Virdiscu, s. m. specie di mostro marino dannoso ai pescatori.

Virdiscùru, s. m. verde tendente allo scuro, *Verdebruno*.

Virdissimu, agg. sup. di Virdi, *Verdissimo*. 2. Per giovanissimo, *Verdissimo*.

Virdizza, s. f. qualità di ciò che è verde, *Verdezza, Verdore*.

Virdòzzu, agg. che ha del verde, che tende al verde, *Verdognolo, Verdigno*. 2. Dicesi anche nel senso d'immaturo parlando di posteme, e di frutte.

Virdulidda, (**cantari la**) dicesi di chi sta a letto, e non può dormire, per cagione propria, o per molestia altrui, *Vegliare*.

Virdulidda, s. f. sorta di piccolo uccello Sylvia sylvicola L. arriva tra noi in primavera, e prima dell'autunno se ne parte, *Luì verde*.

Virduliddu, agg. alquanto verde, verde acerbo, non giunto alla perfezione, *Verdiccio*.

Virdumàru, s. m. vedi **Nsalatàru**.

Virdùmi, s. m. la parte verdeggiante delle piante, *Verdume*. 2. E per verdezza in generale, *Verdume, Verdore*.

Virdunàzzu, s. m. accr. o pegg. di Virduni.

Virdunèddu, s. m. dim. o vezz. di Virduni.

Virdunèra, s. f. arnese provveduto di uno specchietto, di un vasetto col cibo, e di un beverino, dove tengonsi i verdoni legati con canape, e sul quale si addestrano a tornare da sè soli da un sito più o meno discosto, ove siensi recati.

Virdùni, agg. sorta di colore verde pieno, *Verdone*.

Virdùni, s. m. T. degli ornitologi, nome di un uccello grosso quanto una passera, così detto dal colore verde delle sue penne, *Verdone, Caleneuolo*.

Virdùra, s. f. quantità d'erba, di germogli e di piante verdeggianti, *Verdura, Verzura*. 2. Per ogni erba buona a mangiare, o cruda e cotta, sia spontanea, sia di ortaglie dette pure erbe olitorie, *Erbaggio, Camangiare*.

Virga, s. f. bacchetta, bastoncello sottile, *Verga*. 2. Per il membro virile, *Verga*. 2. Virga di ferru, d'oru, d'argentu, ec., i pezzi di simili metalli ridotti a forma di verga, *Verga di ferro, d'oro, d'argento*. 4. Fig. per il rigore della disciplina, che contiene nel dovere, *Verga*.

Virgàta, s. f. colpo di verga, *Vergata*.

Virgatu, agg. dicesi di panni, o drappi con listo, *Vergato*. 2. Dicesi pure di cosa composta di parti tra loro diverse, e varie, *Vergato*.

Virghiàri, v. att. percuotere con verga, *Vergheggiare*.

Virghiàtu, agg. da Virghiari, *Vergheggiato*.

Virghicèddu, o **Virghitta**, s. f. dim. di Virga, *Verghetta*.

Virginàli, agg. di vergine, *Verginale*. 2. Latti virginali, vedi **Latti** n. 10.

Virginèdda, s. f. dim. e vezz. di Virgini, *Verginella, Verginetta*.

Virginèdda, dim. e vezz. di Virgini, *Verginella, Virginella*. 2. Fari la virginedda a lu pantanu modo prov. frizzo diretto a una maliziosetta, che vuole fare la sempliciona, *Furbettella simulatrice*.

Virginèddu, s. m. dim. di Virgini, *Verginello, Verginetto*.

Virginèu, agg. di vergine, verginale, *Vergineo*.

Virgini, s. ed agg. dicesi sì di femmina, che di maschio, che non siano venuti ad atti carnali, ma si usa per lo più per persona del sesso femminino non mai venuta alla copula, *Vergine*. 2. Dicesi anche qualunque cosa non adoperata, e non alterata dal suo primo essere, *Vergine*. 3. Essiri virgini d'una cosa, non avervi avuto parte, non saperne affatto, *Essere vergine* o *avere le mani vergini d'alcuna cosa*. 4. s. f. uno dei segni dello zodiaco, che è il sesto, in cui entra il sole circa il 21, o 22 di agosto, *Vergine*. 5. Per antonomasia s'intende parlare della madre di Gesù Cristro, nostro Signore, *La Vergine*. 6. Meli virgini, vedi **Meli** n. 2. 7. Quacina virgini, s. f. sostanza bianca in cui convertesi la selce per l'azione del fuoco, che ha molta causticità, e stemperata con acqua, e mescolata con rena si adopera fabbricando per unire le pietre, *Calcina*. 8. Cira virgini, vedi **Cira** n. 3. 9. Testa virgini, vale persona non solo indotta, ma anche indottrinabile, che non ha appreso nulla, e nulla sembra potere apprendere, *Inetto. Disadatto, Inabile*.

Virginità, s. f. qualità e stato di vergine, onestà, purità, interezza, fiore verginale, *Verginità*.

Virgula, s. f. segno di posa nella scrittura, che si trametta nel periodo, *Virgola*. 2. Mettiri li virguli, porre nella scrittura le virgole, *Virgolare*. 3. E pel contrassegnare la scrittura con due virgole al margine, riportando uno squarcio di altro autore, *Vergolare*. 4. Parrari cu li virguli e li punti, vale adequatamente, e per lo appunto, *Esattamente*.

Virgulàtu, agg. contrassegnato di due virgole, *Virgolato*.

Virgulètta, Virgolicchia, o **Virgulidda**, *s. f.* dim. di Virgola, *Virgoletta*.

Virgunàta, *s. f.* colpo di grossa verga, vedi **Virgùni**, *s. m.* accr. di Virga. 2. Per quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percossa, *Lividezza, Lividore, Lividura*.

Virili, *agg.* d'uomo, o che attiene ad uomo, *Virile*. 2. Per met. vale valoroso, di gran forza, contrario di effemminato, *Virile*. 3. Età virili, vedi **Virilità**.

Virilità, *s. f.* quella età, che è di mezzo tra la gioventù e la vecchiezza, durante la quale l'uomo gode di tutta la sua vigoria, *Virilità*.

Virilmènti, *avv.* valorosamente, da valoroso, con vigore, *Virilmente*.

Virina, *s. f.* la parte spugnosa, che forma il corpo interiore, e la prominenza nelle mammelle delle donne, e dei mammiferi, *Glandula mammària*.

Virinèdda dim. di Virina.

Virità, o **Viritàti**, *s. f.* il vero, uniformità delle nostre idee coi fatti, *Verità*. 2. D'un cornu a nautru nun si sapi la virità. modo prov. vedi **Cornu** n. 20. 3. La virità veni nsumma comu l'ogghiu, Prov. usitatissimo, il quale significa che la verità alla perfine si fa conoscere da se stessa. 4. Bella virità diciamo ad alcuno che dica qualche cosa, che ci sembra avere faccia di menzogna. 5. Virità di fidi, vale lo stesso che dogma, *Verità di fede*.

Viritèri, *agg.* che procede sempre con verità, che dice sempre il vero, *Veritiere, Veritiero*.

Virmàzzu, *s. m.* accr. e pegg. di Vermi, grosso e brutto verme.

Virmicèddi, *s. m.* dicesi certe fila di pasta fatta a somiglianza di piccoli vermi, *Vermicelli*. 2. Jittari li virmiceddi, modo prov. fig. vale dire tutto ciò che non sa d'alcuna cosa, benchè lo si debba tacere, *Svesciare, Sgocciolare il barletto*. 3. Fari jittari li virmiceddi a nautru, *Tirare su*. 4. Virmiceddi filati, diconsi i vermicelli nel cui impasto si fanno entrare delle uova, o dello zafferano, e si sogliono condire con maggiore ricercatezza degli ordinarii, onde è che riescono più graditi agli epuloni.

Virmicidàra, *s. f.* moglie di vermicellaio.

Virmicidària, *s. f.* la officina ove fabbricansi, e ove vendonsi le paste lavorate.

Virmicèddu, vedi **Virmùzzu**.

Virmicidàru, *s. m.* fabbricante di vermicelli e simili pastumi, *Vermicellaio*. 2. Agg. aggiunto ad una specie di zucche assai buone a mangiare in frittura, simili ai poponi nella figura, ma con la scorza marmorizzata di bianco sul verde, vedi **Cucùzza** n. 9.

Virmigghiu, *agg.* rosso acceso propriamente del colore del chermisi, *Vermiglio*.

Virmigghiunèddu, *s. m.* dim. di Virmigghioni.

Virmigghiùni, *s. m.* filo lungo di metallo, che forma una fitta spira sommamente elastica, e serve a molti usi nelle arti, *Saltaleone*. 2. È pure nome di un colore rosso carico, *Vermiglione*.

Virmigghizza, *s. f.* qualità di ciò che è vermiglio, *Vermiglièzza*.

Virmillàta, vedi **Mirmillàta**.

Virminùsu, *agg.* che ha vermini, pieno di vermini, *Verminoso*. 2. Lu medicu piatusu fa la chiaga virminusa, vedi **Mèdicu** n. 4. 3. Na pecura virminusa nfetta na jinia, vedi **Jinia** n. 2. 4. Crapa virminusa, nel fam. fig. dicesi a persona irrequieta, che sempre va mulinando alcuna coperchiella o a suo pro, o a danno altrui.

Virmùzzu, *s. m.* dim. di Vermi, piccolo vermine. *Verminuzzo, Verminetto*.

Virnici, *s. f.* composto di gomme, e ragie, e d'altri ingredienti che serve a dare il lustro, e ad altri usi, *Vernice*. 2. Dari la virnici, *Inverniciare, Verniciare. Vernicare*. 3. Per simil. altre materie lustranti, *Vernice*. 4. In mat. apparenza esteriore, che illude e male corrisponde alla sostanza.

Virrina, *s. f.* strumento di ferro da bucare fatto a vite, appuntata dall'uno dei capi, e dell'altro con un manico per lo più di legno, *Succhio, Trivella, Verina*. 2. Figur. dicesi di persona, che ha l'arte di introdursi appo chicchessia agevolmente, *Insinuante*.

Virrinèddu, *s. f.* dim di Virrina, *Succhiello*. 2. Detto d'uomo, che sa di leggieri intrinsicarsi. *Intrigante*.

Virrinùna, *s. f.* accr. di Virrina, *Trivello*.

Virrinùni, *s. m.* trivello grande ad uso di piantare magliuoli, *Trivellone*.

Virrùggiu, *s. m.* ferro lungo un palmo e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiarne il vino, *Spillo*.

Virrùtu, *agg* e dicesi dei fanciulli irrequieti, e iracondi, *Rabbioso*.

Virsàna, *sost. f.* quel volgere che fa l'aratro in ripigliando un nuovo solco; e il luogo dove si fa questo rivolgimento.

Virsàzzu, *s. m.* pegg. di Versu, verso cattivo, *Versaccio*.

Virsèria, *s. f.* femmina indiavolata, intrattabile, *Impraticabile*. 2. Può anche significare, scaltrissima, sagace, accorta, che non si lascia sopraffare.

Virsèriu, vedi **Diàvulu**.

Virsèttu, *s. m.* quei piccoli periodi, e membri nei quali si dividono i capitoli della Sacra Scrittura, *Versetto*.

Virsicèddu, *s. m.* dim. di Versu, piccolo verso, *Versetto, Versuzzo, Versicciuolo, Versiculo*. 2. Nel senso di Versu dal n. 4 al n. 8. vedi.

Virsificàri, vedi **Versificàri**.

Virsùra, vedi **Virsàna**.

Virticchiàru, aggiunto ad una qualità di melecotogne migliori delle ordinarie.

Virticchiàzzu, *s. m.* accr. di Virticciu, grande fusaiuolo.

Virticchièddu, *s. m.* dim. di Virticchiu, piccolo fusaiuolo.

Virticchiu, s. m. quel piccolo strumento di legno tornito; o di osso ritondo, bucato nel mezzo il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente, e meglio, *Fusaiuolo, Rotella*. 2. La matri virticchia virtichia, quei lobi carnosi, e spugnosi, che sono appiccati alle matrici delle vacche, *Cotiledoni*.

Virticchiunèddu, s. m. dim. di Virticchiuni.

Virticchiùni, s. m. dicesi di fungo carnacciuto, e ritondo. 2. Per qualunque prominenza sulla superficie di certi corpi, *Rilievo*.

Virtiggiùi, s. f. offuscamento di cerebro, per cui pare che ogni cosa si muova in giro, e manca in un istante la vista, *Capogiro, Vertigine*. 2. Per rivolgimento fatto in giro, *Vertigine*.

Virtiggiuusissimu, agg. superl. di Virtiggiusu, *Vertiginosissimo*.

Virtiggiùsu, agg. che patisce vertigine, *Vertiginoso*.

Virtù, s. f. abito di operare secondo la legge naturale, civile, e divina, disposizione costante dell'animo ad operare il bene, e schivare il male, *Virtù*. 2. Di la nicissitati farinni virtù, Prov. vale operare bene per forza di necessità, ciò che per altro non si farebbe, cedere al tempo, accomodarsi alle occorrenze, *Fare della necessità virtù*. 3. Per possanza, vigore, forza, capacità, abilità, maestria, e qualità naturale, *Virtù*. 4. Dicesi anche uno degli ordini angelici del paradiso, *Virtù*. 5. In virtù di. . . . avv. per forza, per cagione.... *In virtù*.

Virtuàli, agg. che ha virtù, o potenza, *Virtuale*. 2. T. filos. attribuito ad alcune cause occulte, che si rendono manifeste solamente per gli effetti, *Virtuale*. 3. Dicesi dai moralisti dell'intenzione, la quale non ritrattando le cose passate, fa che duri nella sua virtù l'attuale intenzione, *Virtuale*.

Virtualmènti, avv. in modo virtuale, in virtù, potenzialmente, *Virtualmente*.

Virtulidda, s. f. dim. di Vertula. 2. Per sacco dei frati quando vanno alla cerca, *Bisacce*.

Virtulùni, s. m. accr. di Vertula

Virtùti, vedi **Virtù**.

Virtuusamènti, avv. con virtù, *Virtuosamente*. 2. Per valorosamente, efficacemente, *Virtuosamente*. 3. Per con gran maestria, con eccellenza d'arte, *Virtuosamente*.

Virtuusissimu, agg. superl. di Virtuusu, *Virtuosissimo*.

Virtuùsu, agg. che ha virtù, valoroso, eccellente, buono, *Virtuoso*. 2. Comunemente dicesi a persona dotta nella musica, nel ballo, e sim., *Virtuoso*. 3. Per dotato di possanza naturale, *Virtuoso*.

Virtuusùni, agg. accr. di Virtuusu, nel sign. di virtuosissimo in alcuna facoltà, scienza, o arte, *Virtuosone*.

Viruiéntu, agg. d'indole venefica, *Virulento*.

Virulènza, s. f. velenosità, umor velenoso, sostanza virulenta, *Virulenza*.

Virus, s. m. T. chir. principio inerente a taluno degli umori animali capace di trasmettere la malattia, che lo produce, identica, *Virus*.

Visàzza, s. f. due tasche collegate insieme con due cinghie che si mettono all'arcione dietro alla sella, per portare robe in viaggio, *Bisacce, Bisaccia*.

Visazzèdda, s. f. dim. di Visazza, piccola bisaccia.

Visazzòtta, vedi **Visazzèdda**, mezzana bisaccia.

Viscatèddu, s. m. dim. di Viscatu, fuscelletto impaniato che si adatta su i vergelli, *Paniuzzo*.

Viscàtu, s. m. verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, ed altri uccelletti, *Panione, Vergone*.

Viscatùni, s. m. accresc. di Viscatu, *Panione più grande*.

Visceràli, aggett. appartenente alle viscere, *Viscerale*

Viscèri, s. m. una parte dell'interiora, e delle parti nobili del corpo dell'animale, *Viscere*. 2. Per met. vale l'intimo del cuore, della mente, e sim., *Viscere*. 3. Per parte interna di checchessia. *Viscere*.

Visciddu, vedi **Visciu**.

Visciu, s. m. malattia per la quale la saliva si separa in maggior quantità di quella che si suole separare naturalmente, *Tialismo, Ptialismo*.

Viscònti, s. m. nome di dignità o grado meno di Conti, *Visconte*.

Viscornia, s. f. strumento proprio degli stagnai, fatto di ferro a guisa di una incudinetta con le due punte molto prolungate, che impiantata in un toppo serve a dare alla latta, modellandola con martello, la figura che si vuole; ancudine a due corna per lavorare d'argento, *Bicornia*.

Viscòttu, s. m. pane due volte cotto, *Biscotto*. 2. Se ne fanno di quelli dolci impastati con grasso, ed aromi, *Biscottini*. 3. Mbarcarisi sanza viscottu, modo prov. mettersi a impresa senza i debiti provvedimenti, *Imbarcarsi senza biscotto*. 4. Lu Signuri duna lu viscottu a cui nun avi ganghi, modo prov. che esprime le buone occasioni presentarsi sovente a chi non sa, o non crede bene di profittarne.

Viscu, s. m. frutice, che nasce sui rami delle querce, dei peri, e di altri alberi, e produce alcune coccole di un colore d'oro, o ranciato dalle quali si estrae la pania, con che si prendono gli uccelli, *Vischio, Veschio, Visco*. 2. Per la pania fatta con le coccole del vischio, *Veschio Visco*. 3. In met. inganno in cui altri resti preso, impaccio, *Vischio*.

Viscuntàtu, s. m. grado, giurisdizione, feudo di visconte, *Viscontado, Viscontea*.

Viscuntissa, s. f. moglie di visconte, o padrona di viscontea, *Viscontessa*.

Viscusàzzu, agg. pegg. di Viscusu.

Viscusèddu, agg. dim. di Viscusu, *Viscosetto*

Viscusissimu, agg. superl. di Viscusu, *Vischissimo*.

Viscualtà, s. f. qualità di ciò che è viscoso, tenacità, tegnenza, *Viscosità*.

Viscùsu, agg. di qualità del vischio, tenace, appiccaticcio, *Viscoso*. 2. T. med. qualità dei corpi, che permette alle loro molecole di aderire le une alle altre, o coi corpi vicini, *Appiccaticcio*.

Viscuttarìa, s. f. luogo ove fannosi i biscotti, o pure quantità di questi, *Biscotteria*

Viscuttàru, s. m. colui, che fa i biscotti, *Cantucciaio*.

Viscuttèddu, s. m. dim. di Viscottu, *Biscottello*. 2. Per pezzetto di pasta con zucchero, e altro cotto a modo di biscotto, *Biscottino, Cantuccio*.

Viscuttinaria, s. f. quantità di biscottini.

Viscuttìnu, s. m. dim. di Viscottu, *Biscottino*.

Viscuvàtu, s. m. dignità di vescovo, *Vescovado*. 2. Per ufficio del Vescovo, *Vescovado*. 3. Per abitazione del Vescovo, *Vescovado, Episcopio*. 4. Per territorio della giurisdizione del Vescovo, *Vescovado*. 5. Per curia, o tribunale del Vescovo, *Vescovado, Vescovale*.

Viscuvili, agg. da Vescovo, o di Vescovo, *Vescovile*.

Viscuvu, s. m. prelato ordinario addetto al servizio di una diocesi, pastore di una chiesa cristiana, inferiore immediatamente a patriarca, o ad arcivescovo, custode, ispettore supremo delle anime poste nella sua diocesi, *Vescovo*.

Viscuvùni, s. m. magnif. di Viscuvu, Vescovo di gran merito, ragguardevole sopra gli altri

Visèra, s. f. parte dell'elmo, che cuopre il viso, *Visiera*. 2. Per cappuccio di tela, che cuopre il capo, con due buchi in su gli occhi, che usano i fratelli delle compagnie, chiamati in Italia *Battuti*, e tra noi *Babbuini*, quando vanno a processione.

Visibili, agg. che può vedersi, atto ad essere veduto, manifesto, *Visibile*.

Visibilissimu, agg. superl. di Visibili, *Visibilissimo*.

Visibilità, s. f. qualità di ciò che è visibile, *Visibilità*.

Visibilìu, voce latina corrotta dalla plebe, la quale dice Jiri nvisibiliu, per istrasecolarsi, andare in estasi per la maraviglia, o per la dolcezza, *Andare in visibilio*.

Visibilmènti, avv. in modo visibile, palesemente, *Visibilmente*.

Visionàriu, s. m. quegli, che si figura le cose, e le crede come se le avesse avute in visione, *Visionario*.

Visiòni, s. f. Il vedere, *Visione*. 2. Per immagine apparente, *Visione*. 3. Visioni beatifica, o intuitiva, chiamano i teologi quella, per via di cui i comprensori in cielo veggono Iddio, *Visione beatifica, Visione intuitiva*. 4. E per l'apparizione delle cose che Iddio, o un qualche spirito celeste, per divina permissione, fa altrui vedere in ispirito, o con gli occhi del corpo, *Visione*.

Visir, s. m. titolo e specie di ministro della corte del gran signore, *Visire*.

Visita, s. f. l'atto del visitare, *Visita*. 2. Jiri nvisita, andare i superiori visitando i luoghi di loro giurisdizione, *Andare in visita*. 3. Vigghiettu di visita, pezzuolo di carta col nome di chi intende fare una visita, che si lascia in casa di chi si vuole visitare in segno di esservi stato, *Biglietto di visita*.

Visitamèntu, s. m. il visitare, *Visitamento*.

Visitànti, agg. che visita, *Visitante*.

Visitàri, v. att. andare a vedere altrui per officio di carità, o d'affezione, o d'osservanza, *Visitare*. 2. Per andare in alcun luogo per vedere checchessia, *Visitare*. 3. Visitari li chiesi, vale andare a farvi orazione, *Visitare le chiese*.

Visitàtu, agg. da Visitari, *Visitato*.

Visitatùri, v. m. chi è preposto a fare la visita di alcun luogo per vedere se ogni cosa vi sia, o vi si faccia a dovere, *Visitatore*.

Visitazìoni, s. f. visitamento, il visitare, *Visitazione*. 2. Si dice anche della festa in onore della Santissima Vergine in memoria della visita fatta a santa Elisabetta, e si celebra a 2 di luglio, *La visitazione*. 3. Evvi altresì un ordine di monache istituito da san Francesco di Sales, che dicesi *Ordine della visitazione*, volgarmente *Salesiane*.

Visitèdda, s. f. dim. di Visita.

Visitu, s. m. vedi **Luttu**.

Visitùsu, agg. vestito a bruno per morte di congiunti. 2. Detto di luogo silenzioso, oscuro, malinconioso.

Visionàriu, vedi **Visionàriu**.

Visivu, agg. cha ha virtù, e potenza di vedere, *Visivo*. 2. Per **Visibili** vedi.

Visòriu, agg. T. med. che appartiene alla vista, *Visorio*.

Vispalòru, vedi **Tana di vèspi** a **Vespa** numero 4.

Vispària, s. f. T. di st. nat. Ophris apifera L. pianta vulneraria, e detergente, che cresce lungo le valli umide nei pascoli, e nei boschetti, *Bifoglio, Doppia foglia, Ofride*.

Vispàru, vedi **Vispalòru**. 2. Sorta di malattia, vedi **Vespàju**.

Vispizza, s. f. qualità di ciò, che è vispo, prontezza, agilità, *Vispezza*.

Vispu, agg. pronto, bizzarro, *Vispo*.

Vissica, s. f. membrana, o vaso situato nella parte inferiore del ventre, ed è ricettacolo dell'orina, *Vescica, Vessica*. 2. Per lo ricettacolo dell'aria in molti pesci, *Vescica*. 3. Per gonfiamento di pelle cagionato da scottatura, *Vescica*. 4. Vinniri vissichi pri lanterni, prov. ingannare mostrando una cosa per un'altra, *Dare vesciche per lanterne*.

Vissicànti, s. m. medicamento caustico, che esteriormente applicato fa levare vescica, come fanno le scottature, *Vescicatorio*. 2. Fig. vedi **Neuttu** n. 2.

Vissicàri, v. att. il produrre quell'effetto che fa il vescicatorio levando la vescica sulla pelle.

Visciddu, agg. dicesi della parte del corpo già con successo sottoposta all'azione del vescitorio.

Visciuchèdda, s. f. dim. di Vissica, *Vescichetta*.

Vista, s. f. senso, o atto del vedere. *Vista*. 2. Per apparenza, *Vista*. 3. Per sembianza, *Vista*. 4. Per riguardo, considerazione, mira, *Vista*. 5. Per dimostrazione, segno esteriore, *Vista*. 6. Fari gran vista, vale fare dimostrazioni, o burbanze, *Fare gran vista*. 7 A vista. T. mercant. e dicesi delle lettere di cambio, allora che debbono pagarsi subito, veduta la lettera, a distinzione del termine Ad usu, *A vista*. 8. A prima vista, posto avv. vale subito che siasi veduto, a prima giunta, a prima fronte, *A prima vista*. 9. Vista, per avvenimento curioso, *Spettacolo*. 10. Canusciri di vista, vale riconoscere alcuno all'aspetto, avere nella memoria la sua effigie, talora ignorandone fino il nome, ma non avere seco alcuna amicizia. *Conoscere di veduta*. 11. Essiri di vista, Fari vista, vale essere vistoso, appariscente, bello, di gradevole aspetto. 12. Fari vista, vedi **Fista** n. 2. 13. A vista, posto avv. vale in prospetto, *A fronte*. 14. Per Locuzioni vedi. 15. Trovasi anche per righiere sulle strade pubbliche con grate nei conventi di donne. *Vista*. 16. Stari a li visti, vale attendere che una cosa venga, o pure mettersi ad esplorare, *Stare alla vedetta*. 17. Aviri a vista, essere prossimo, o almeno supporsi immancabile. 18. A la vista, avv. apparentemente, *In vista*. 19. Mettiri a vista, vale esporre una cosa, che ognuno possa vederla. 20. Vulirisi vidiri la vista, modo prov. vedi **Vidiri** n. 17. 21. Vuliri vidiri beddi visti, vedi **Vidiri** n. 26. 22. Dari na vista, vale vedere superficialmente, *Dare una vista*. 23. Vista longa, o vista curta. *Presbiopia*, *Miopia*. 24. Accupari la vista, impedirla occupando, *Occupare la vista*. 25. Perdiri di vista, non vedere più persona, o cosa veduta tempo innanzi, *Perdere di vista*. 26. Perdiri la vista, diventare cieco, *Accecare*. 27. Veniri ad unu la vista, racquistarla dopo esserne stato privo, *Riavere la luce degli occhi*.

Vistàzza, s. f. pegg. di Vesti, brutta, o grande veste, *Vestaccia*.

Vistàzza, s. f. pegg. di Vista, cattiva figura. 2. Alle volte è magnific. e vale *Bella figura*.

Vistiamàru, agg. colui che ha cura del bestiame.

Vistiàmi, s. m. e f. moltitudine di bestie, *Bestiame*. 2. Vistiami grossa, dicesi di buoi, vacche, e simili, *Bestiame grosso*. 3. Vistiami minuta, dicesi di capre, pecore, e simili, *Bestiame minuto*. 4. Vistiami purcinu, *Bime*.

Vistiàzza, s. f. pegg. di Vestia, brutta, vecchia, inutile bestia. 2. Detto a persona per dispregio, ignorantissimo, *Grosso*, *Materiale*.

Visticeddu, s. f. dim. di Vesta, *Vesticciuola*, *Vestetta*. 2. È dim. pure di Vista.

Vistièdda, s. f. dim. di Vestia, piccola bestia da cavalcare, da tiro, o da soma.

Vistimèntu, s. m. l'abito, che si porta in dosso per bisogno, o per ornamento, *Vestimento*. 2. Per paramento sacro, *Veste sacerdotale*.

Vistimintèddu, s. m. dim. di Vistimentu, nel secondo significato.

Vistimintùni, s. m. lodativo di Vistimentu nel secondo significato, *Ricco*, *magnifico paramento*.

Vistina, s. f. dim. di Vesti, o pure veste elegante.

Vistinèdda, s. f. dim. e vezz. di Vistina, propriamente di ragazzette.

Vistiòlu, s. m. vedi **Vòl**, vedi **Jènou**.

Vistiri, vedi **Vèstiri**.

Vistitèddu, s. m. dim. di Vistitu, *Vestitino*, *Vestitello*, *Vestituccio*.

Vistitu, s. m. vestimento, *Vestito*. 2. Per la spesa, e mantenimento del vestire, *Vestito*.

Vistitùra, s. f. la foggia, e maniera del vestire, *Vestitura*.

Vistiulèddu, s. m. dim. di Vistiolu.

Vistiùna, s. f. accr. di Vestia, grande, alta, robusta bestia.

Vistiùni, s. m. accr. di Vestia, attribuito ad uomo per dileggiamento, *Incapacissimo*, *Insettissimo*.

Vistizziòni, s. f. monacazione, il vestire l'abito religioso in un chiostro, *Vestizione*. 2. Può dirsi ancora del prendere l'abito chericale in una Parrocchia.

Vistu, s. m. così chiamasi il segno, e la firma, che appone nella scrittura chi ha dritto di testimoniare, che l'ha avuta sott'occhio

Vistu, agg. da Vidiri, veduto, osservato, *Visto*. 2. Cui nun è vistu nè pigghiatu, un po jiri carzaratu. Prov. vedi **Pigghiatu**, numero 2. 3. Ben vistu e malu vistu, vedi **Vidiri** numeri 13 e 14.

Vistuàriu, s. m. così sogliamo chiamare gli abiti dei soldati, o di altri impiegati che vestono uniforme, *Vestimento*.

Vistùna, vedi **Vistàzza**.

Vistusamènti, avv. in maniera vistosa, *Vistosamente*.

Vistusèddu, agg. dim. di Vistusu, *Vistosetto*.

Vistusissimu, agg. superl. di Vistusu, *Vistosissimo*.

Vistùsu, agg. che soddisfa all'occhio, di bella vista, appariscente, vago, bello, *Vistoso*.

Vistutèddu, agg dim. di Vistutu, e s'intende provveduto di panni alla meglio.

Vistùtu, agg. da Vestiri, coperto di vestimenta, *Vestito*. 2. Vidiri vistutu di niuru, di virdi, vedi **Virdi** n. 9. 3. Centu vistuti nun ponnu spugghiari un nudu, modo prov. burlesco di facile intelligenza. 4. Sumeri quassatu e vistutu, espressione che aggrandisce oltremodo la insipienza, la incapacità di alcuno non solo indotto, ma pure indottrinabile, *Tronco*, *Merlotto*, *Incitrullito*.

Visu, s. m. faccia, volto, aspetto, *Viso*. 2. Per lo vedere, *Viso*. 3. Tistimoniu di visu, vale

che è stato presente ad un fatto, *Testimonio oculare*.

Visuàli, agg. appartenente alla vista, visivo, *Visuale*.

Visualmènti, avv. per mezzo della vista, *Visualmente*.

Vita, s. f. unione dell'anima col corpo, e il tempo che si vive, *Vita*. 2. Essiri nvita, vivere, *Essere in vita*. 3. Tirari avanti l'amara vita, vale lo stesso, ma in disagio, infelicemente, *Trarre la vita*. 4. Passari all'autra vita, morire, *Passare di vita*, o *all'altra vita*, o *a miglior vita*. 5. Perdiri la vita, vale morire, *Perdere la vita*. 6. Dari la vita, vale fare che altri viva, *Dare la vita*. 7. Vale anche spendere la vita per altrui, offrirsi pronto alla morte, *Dare la vita*. 8. Fig. dicesi dell'apportare somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera, *Dare la vita*. 9. Livari la vita, propr. uccidere, *Torre la vita*, *Privare di vita*. 10. Met. pungere, travagliare altrui perchè si affatichi eccedentemente, *Balestrare*, *Straccare*. 11. Nel neut. pass. venire quasi meno per soverchia fatica, *Trafelare*. 12. Dari la vita, rimettere la pena di morte, *Donare la vita*. 13. Arrisicari la vita, esporsi a cimento, a pericolo di perderla, *Arrischiare la vita*. 14. Per lo tempo che si vive, onde Dari a vita, vale per quanto si vive, durante la vita, *Dare a vita*. 15. vita beata, vale il Paradiso, *Vita beata*. 16. Fari bona, o mala vita, vale menare vita di buoni, o di rei costumi, *Fare buona*, *o mala vita*. 17. Per opere, azioni, occupazioni, modo, o qualità di vivere, *Vita*. 18. Fari bona vita, vale vivere lautamente, *Fare buona vita*. 19. Per vivere lietamente, darsi piacere, e bel tempo, *Darsi vita*. 20. Fari la mala vita, vale vivere meschinamente, *Fare mala vita*, *vita stretta*. 21. Periculari pri la vita, esservi pena di morte, *Andarne la vita*. 22. Per persona, *Vita*. 23. Per quella parte del corpo, che è sopra li fianchi sino alle spalle, *Vita*, *Taglio della vita*. 24. Leggiri la vita ad unu, fargli una buona risciacquata, *Cantare il vespro*, *e la compieta ad uno*. 25. Cc'è morti e vita, vedi **Morti** n. 18. 26. Vita privata, vita beata, Prov. che accenna la esenzione dalle cure, ambasce, e servitù per chi non ha funzioni pubbliche da esercitare. 27. Comu ti sappi la vita dulcedo, cussì ti saccia l'a te suspiramu, Prov. antiquato tratto dalle espressioni dell'antifona SALVE REGINA, per lenire alquanto i guai, e le disdette, che spesso patisce chi dal prospero è caduto in basso stato, molto più se colpevolmente. 28. Vita, per lo racconto della vita, delle gesta di alcuno, *Vita*. 29. Stari supra l'amurusa vita, fare il galante, usare squisitezza in tutto, seguitare le dame, *Stare sulla vita amorosa*. 30. Pri vita mia, modo di giurare, *Per la mia vita*. 31. Pri vita vostra, modo di scongiurare altrui, *Per vita vostra*. 32. Fari la vita di li porci, si dice di uno spensierato senza brighe, con agi, e che non fa bene, nè per sè, nè per altri, *Fare vita sbracata*.

Vitàli, agg. di vita, che ha vita, relativo a vita, che dà vita, *Vitale*.

Vitalmènti, avv. con vitalità, *Vitalmente*.

Vitalità, s. f. astratto di vita, calore nativo, fiamma vitale, *Vitalità*.

Vitalizzamènti, avv. *Durante vita*.

Vitalizziu, agg. usato come sost. T. dei legali, assegnamento, che previi certi patti, si paga durante la vita del creditore, *Vitalizio*.

Vitalizziu, agg. che dura quanto dura la vita di chi ha pattuito.

Vitàmi, s. f. T. degli artig. assortimento di viti, moltitudine di viti, *Vitame*.

Vitamilizia, s. f. T. leg. antico, ciò che ricevevano i secondogeniti per loro alimenti sul patrimonio del maggiore fratello.

Vitèdda, s. f. la figlia della vacca pria di compire l'anno. *Vitella*. 2. Viteddu di latti, *Mongana*.

Viteddu, s. m. parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno, *Vitello*. 2. Per cuoio, o pelle di vitello, *Vitello*. 3. Viteddu marinu, vedi **Vol Marinu**, 4. Gridari comu un viteddu orfanu, per sim. mettere strilli acuti, e disperati.

Viti, s. f. T. bot. VITIS VINIFERA L., pianta dal cui frutto si cava il vino, comune nella maggior parte dei paesi temperati, *Vite*. 2. Vi sono delle altre piante che denominansi VITI, ma con un aggiunto che le distingue.

Viti, s. f. strumento meccanico. È un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale movendosi intorno al suo asse entra nella cavità parimente cilindrica d'un altro solido addimandato madrevite, e corredato da una simile spirale in modo, che il convesso delle spire dell'uno s'adatti al cavo di quelle dell'altro, e colla sua forza e col suo moto serve a diversi usi della meccanica, *Vite*. 2. Mettiri a li viti, corrisponde a *Costringere*.

Viti bianca, vedi **Briònia**.

Viticèdda, s. f. dim. di VITI, piccola vite.

Viticèdda, sost. f. T. bot. CLEMATIS VITICELLA L. specie di vitalba, che è la clematide seconda del MATTIOLO, *Vitalbino*.

Vitiddàru, vedi **Vaccàru**.

Vitiddàzzu, s. m. accr. di **Viteddu**.

Vitiddùzza, s. f. dim. di VITEDDA, piccola vitella, *Vitelletta*, *Vitellina*.

Vitiddùzzu, s. m. dim. di VITEDDU, piccolo vitello, *Vitelletto*, *Vitellino*.

Vitillinu, s. m. pelle concia di vitello, *Vitello*.

Vitràmi, s. m. T. dei mercanti, mercanzia minuta di vetro, o di cristallo, *Vetrame*.

Vitrària, aggiunto dall'arte di fare vetro, *Vetrario*.

Vitràru, s. m. quegli che fa vasella di vetro, *Vetraio*. 2. Dicesi anche colui che vende, o colloca i vetri per finestre, e sim., *Vetraio*.

Vitrèta, vedi **Vitriàta**.

Vitrèra, s. f. fornace da vetri, *Vetraia*.

Vitreu, agg. di vetro, o simile al vetro, e trasparente come il vetro, *Vitreo*.

Vitriàta, s. f. chiusura di vetro che si fa alle aperture delle finestre, *Invetriata*, *Vetrata*. 2. Vitriata, dicesi in gergo, e per ischerzo, *L'occhiale*. 3. Chiudiri la vitriata *Fare una finestrata*.

Vitriatèdda, s. f. dim. di Vitriata.

Vitrificàbili, agg. che può essere cambiato in vetro, *Vetrificabile*.

Vitrificàri, v. att. fare vetro, *Vetrificare*. 2. N. divenire vetro, *Vetrificarsi*.

Vitrificàtu, agg. da Vitrificari, ridotto in vetro, divenuto vetro, *Vetrificato*.

Vitrificazióni, s. f. il vetrificare, *Vetrificazione*. 2. Per quell'operazione, per cui diversi minerali come l'antimonio, il piombo, ed altri mescolati ora tra loro, ed ora con certi sali alcalizzati, riduconsi all'essere del vetro, *Vetrificazione*.

Vitrignu, agg. T. dei magnani, aggiunto di ferro crudo che facilmente si rompe, *Vetrino*. 2. Per sim. detto a persona, che di leggieri si risente, e si corruccia di tutto, *Lagnoso*.

Vitrina, s. f. cassetta con vetri ove gli orefici tengono in mostra i loro lavori, ed altri artefici anche i loro oggetti, *Bacheca*. 2. E quelle simili che tengono i mercanti con le mercerie in mostra ai passanti, *Vetrina*.

Vitriólu, s. m. T. del chim. il solfato di zinco, *Vetriuolo*, *Vitriuolo*.

Vitru, s. m. materia trasparente, composta a forza di fuoco, di rena bianca, e di cenere di soda fatta dell'erba Cali, solida, ed insieme fragile, *Vetro*. 2. Essiri comu lu vitru, detto di cosa, significa *Essere fragile*.

Vitrùni, s. m. accr di Vitru, grande e doppio vetro.

Vitrùsu, agg. simile al vetro, *Vetroso*.

Vitta, s. f. pezzo di panno, o d'altra cosa, che sia alquanto più lungo, che largo, *Striscia*. 2. Per serie di scalini delle scale stabili sino al pianerottolo, *Branca di scala* 3 Per pezzuolo di pasta molle al quale con le mani si dà la figura conveniente a quello che si vuole fare.

Vittàtu, agg. lineato di macchie, *Listato*.

Vittidda, s. f. dim. di Vitta.

Vittima, s. f. propriamente animale, appo gli antichi deputato pel sacrifizio, *Vittima*. 2. Per sacrifizio, semplicemente, *Vittima*. 3. Figur. dicesi di chiunque si sacrifichi, o sia sacrificato per vantaggio altrui, *Vittima*.

Vitti vitti, voce colla quale chiamiamo le colombe, e i piccioni, derivante dal francese Vite, *Presto*.

Vittòria, s. f. il vincere, il restare al di sopra di un avversario, trionfo, trofeo, *Vittoria*.

Vittu, s. m. provvisione necessaria al vivere, cibo, alimento, nutrimento, *Vitto*.

Vittùra, vedi **Vettùra**.

Vitturinu, s. m. chi dà bestie a vettura, ed anche colui che le guida, *Vetturino*.

Vitturiusamènti, avv. con vittoria, *Vittoriosamente*.

Vitturiusissimu, agg. superl. di Vitturiusu, *Vittoriosissimo*.

Vitturiùsu, agg. che ha vinto, che ha ottenuto vittoria. *Vittorioso*.

Vittuvàgghia, s. m. tutto quello che attiene, od è necessario al nutrirsi, e dicesi proprio pegli eserciti, *Vettovaglia*, *Vittovaglia*, *Vittuaglia*.

Vitùdda, pianta, vedi **Sulicluni**.

Vitùni, s. m. accr. di Viti, nel sign. di strumento meccanico, vite grande, *Vitone*.

Vituperàbili, agg. da essere vituperato, degno di biasimo, *Vituperabile*, *Vituperevole*.

Vituperabilissimu, agg. superl. di Vituperabili, *Vituperabilissimo*.

Vituperàri, v. att. infamare, svergognare, disonorare, recare scorno, e vituperio, *Vituperare*. 2. Per biasimare, rinfacciare, rimproverare, *Vituperare*.

Vituperativu, agg. che reca vituperio, *Vituperativo*.

Vituperatrici, fem. di Vituperaturi, *Vituperatrice*.

Vituperàtu, agg. da Vituperari, infamato, disonorato, *Vituperato*.

Vituperatùri, v. m. che vitupera, *Vituperatore*.

Vitupèriu, s. m. grande disonore, vergogna, scorno, obbrobrio, ignominia, *Vituperio*, *Vitupero*. 2. Per parole sconce, obbrobriose, infamanti, *Esecrazioni*, *Vituperi*. 3. Per azione vituperevole, indegna, *Vituperio*. 4. Scappari ad unu vituperii di la vucca, dire un rovescio di villanie, di esecrazioni, vituperare altrui con parole frizzanti, e mordaci, *Dire vituperio*.

Vituperusamènti, avv. con vituperio, *Vituperosamente*.

Vituperusissimu, agg. superl. di Vituperusu, *Vituperosissimo*.

Vituperùsu, agg. infame, disonorato, macchiato di vituperio, *Vituperoso*. 2. Vale anche, che induce vituperio, *Vituperoso*.

Vitùsa, s. f. vite incolta, T. contadinesco.

Vitusazza, s. f. pegg. di Vitusa.

Viulàtu, agg. di colore di viole, paonazzo, *Violato*. 2. Fatto con infusione di viole, *Violato*.

Viulèdda, s. f. dim. di Viola, (Pianta e fiore), *Violetta*. 2. Nome di un pesciatello lunghetto, piatto, con striscette a più colori.

Viulèddu, s. m. dim. di Violu, *Chiassuolo* 2. Nel senso di Violu n. 2. *Trascia*.

Viulèntu, vedi **Violèntu**.

Viulènza, vedi **Violènza**.

Viulètta, s. f. dim. di Viola (strumento), *Violetta*.

Viulèttu, s. m. dim. di Violu, *Vietta*, *Viuzza*. 2. Di colore, leggermente violato.

Viulèttu, agg. di colore di viola, *Violetto*.

Viulincèlla, o **Viulincèlu**, s. f. e m. violone di minore grandezza, che ha sole quattro corde,

e le due ultime rivestite di fili di metallo, *Violoncello.*

Vlulinèddu, s. m. dim. di Violinu.

Vlulinista, agg. suonatore di violino, *Violinista.*

Vlulintàri, vedi **Violentàri.**

Vlulinu, s. m. strumento musicale da arco armato di quattro corde, il più importante nella musica d'orchestra, e notissimo, *Violino.*

Vlulùni, s. m. viola grande di tuono grave, *Violone.*

Viva, voce d'applauso a chicchessia, *Viva;* e talora si usa in forza di sost. *I viva, Gli evviva.* 2. Nel milit. Cu' viva? detto che le sentinelle indirizzano a chi loro si appressa in tempi sospetti: chi applaudite? per chi siete? *Chi viva?*

Vivàci, agg. che dà indizio di avere a vivere, sano, robusto, contrario di Murtizzu, e di Smortu, *Vivace.* 2. Per uomo di spirito, pronto, e brioso, *Vivace.* 3. Aggiunto a luce, acuta, risplendente, *Vivace.* 4. Aggiunto a piante, rigogliose, vegnenti, *Vivace.* 5. T. mus. e annunzia un movimento che ha luogo tra l' allegro ed il presto, che richiede una esecuzione animata, *Vivace.*

Vivacimènti, avv. con modo vivace, vivamente, *Vivacemente.*

Vivaclòttu, agg. alquanto vivace.

Vivacissimamènti, avv. superl. di Vivacimenti, *Vivacissimamente.*

Vivacissimu, agg. superl. di Vivaci, *Vivacissimo.*

Vivacità, s. f qualità di ciò, che è vivace, svegliatezza, prontezza, vivezza, spirito, *Vivacità.* 2. Nella pittura, e scoltura si dice un certo che di spiritoso nelle figure bene dipinte, o scolpite. *Vivacità delle figure.*

Vivacizza, s. f. vivacità, *Vivacezza.*

Viva Dìu. . .! sorta di esclamazione, *Viva Dio!*

Vivamènti, avv. con modo vivace. e fiero, arditamente, con veemenza, con forza, *Vivamente.*

Vivanèri, s. m. così sono chiamati quegli ecclesiastici addetti a cattedrale, o collegiata, componenti un corpo diverso, e inferiore al capitolo, astretti al servizio del coro, ed obbligati a conoscere il canto fermo, o Gregoriano; le insegne dei quali sono dissimili da quelle dei canonici, e tra noi han pure il nome di Beneficiali, *Beneficiato.*

Vivat, voce latina, vedi **Viva.**

Vivènti, agg. che vive, *Vivente.* 2. In forza di sost. si dice solo della spezie umana, *Vivente.* 3. Nun essiricci arma viventi, esprime una totale solitudine.

Viveri, s. m. plur. roba necessaria al vivere, *I viveri*, nome collettivo, nel milit. *Vettovaglie.*

Vivi! interiezione dinotante abominio *Fi Fi!*

Vivibili, agg. atto a bersi, buono a bere, che si può bere, *Bevibile.* 2. Per gradevole a bere, *Bevereccio.*

Vividissimu, agg. superl. di Vividu, *Vividissimo,*

Vividu, agg. vivace, vigoroso, *Vivido.*

Vivificamènta, s. m. il vivificare, *Vivificamento.*

Vivificànti, agg. che vivifica, che ha la proprietà di vivificare, *Vivificante.*

Vivificàri, v. att. dare vita, o mantenerla quando sta per estinguersi, *Vivificare.*

Vivificativu, agg. che vivifica, *Vivificativo.*

Vivificàtu, agg. da Vivificari, *Vivificato.*

Vivificatùri, v. m. che vivifica, *Vivificatore.*

Vivificazlòni, s. f. il vivificare, *Vivificazione.*

Viviràggiu, s. m. propr. bevanda, *Beveraggio.* 2. Per la mancia che alle volte si dà a chi ha reso qualche servigio, acciò beva, *Beveraggio.* 3. Cc'è lu viviraggiu, voce con la quale si promette una proporzionata liberalità a chi rende prontamente un oggetto a caso rinvenuto, al padrone, che lo avea smarrito, tostochè sente che si va rintracciando, *Gli sarà usata cortesia.*

Vivìri, v. n. e att prendere per bocca vino, o acqua, e altro liquore, e inghiottirlo per cavarsi principalmente la sete, *Bere, Bevere.* 2. V. n. stare in vita, *Vivere.* 3. Per nutrirsi, cibarsi, *Vivere.* 4. Vedi **Campàri.** 5. In forza di sost. l'atto del bere, *Bere, Il bere.* 6. Manciari caudu e viviri friddu, in met. equivale a stare sicuro di non potere accadere alcun sinistro, avere la coscienza salda, e non volere alla tal cosa pensare nè punto nè poco.

Vivirùni, s. m. quella bevanda composta d'acqua e di farina, che si dà ai cavalli, o altri simili animali per rinfrescarli e ingrassargli, *Beverone.* 2 T. dei murat. e dicesi quella calcina intrisa con chicchessia ridotta liquida. 3. Fig. vale nuova infausta, o rimbrotto pungente, che cagiona rimescolamento, *Battisoffia, Rammanzina.*

Vivlturèddu, dim. di Vivitori, piccolo beverino. 2. Per baia, bicchiere piccolissimo in senso di disprezzo, *Bicchieruolo. Biccheruzzo.* 3. Detto d'uomo per motteggio, *Beone, Vinolento.*

Vivitùri, v. m. che beve assai vino, che per acqua non si direbbe, *Beone.*

Vivitùri, s. m. quel vaso con acqua, che si tiene agli uccelli nelle gabbie, o agli uccelli nei serbatoi, perchè bevano, *Abbeveratoio, Beverino.*

Vivlturùni, s m. accr. di Vivitori, ma in modo straordinario chi è solito abitualmente a strabere, *Vinolentissimo.*

Vivizza, sost. f. vivacità, disinvoltura, *Vivezza.* 2. Per istato, o qualità di ciò, che è, o pare vivo, *Vivezza.* 3. Per forza pungente, o efficacia, *Virezza* 4. Per ingegno pronto, svegliato, destro, *Vivezza d'ingegno.*

Vivu, s. m. parte viva, *Vivo.* 2. Per met. la parte più sensitiva, *Vivo.* 3. A lu vivu, posto avv. vale in maniera simile al naturale, per l'appunto, *Al vivo.* 4. Tuccari ntra lu vivu, vale nella parte più sensibile del cuore, *Pugnere, Cogliere nel vivo, o sul vivo.* 5. Va-

le pure arrecare grandissimo dispiacere, *Toccare nel vivo, o sul vivo.*

Vivu, agg. che vive, che è in vita, *Vivo.* 2. Vivu vivu, così replicato aggiunge forza maggiore, *Vivo vivo.* 3. Per brioso, spiritoso, detto di ragazzo, *Vivo.* 4. Per fiero, destro, ardito, sensitivo, *Vivo.* 5. Per grande, sommo, estremo, *Vivo.* 6. Vuci viva, dicesi del favellare presenzialmente, *Viva voce.* 7. Carni viva, vale carne nuda, o sensitiva, *Carne viva.* 8. Argentu vivu, vedi **Mercùriu.** 9. Petra viva, nome comune della maggior parte di quelle pietre, che poste nel fuoco scoppiano, e immerse nell'acqua non così tosto se ne imbevono, *Pietra*, o *Selce. viva* 10. Quacina viva, si dice quella, che non è ancora spenta, *Calcina viva.* 11. Focu vivu, vale fiammeggiante, acceso, gagliardo, *Fuoco*, o *Carbone vivo.* 12. Focu vivu, parlando di artiglierie, o di altri fuochi artificiali, s'intende in gran copia, gagliardissimo, e durevole. 13. Aggiunto di colore, vale acceso, contrario di Sfravitu, *Vivo.* 14. Lingua viva, quella che si parla comunemente, *Lingua viva.* 15. Nun sapiri unu s'iddu è vivu o mortu, vale nulla sapere, o non sapere quel che uno si sia, *Non sapere se è carne, o pesce.* 16. Nun farisi vivu, dormire profondamente, o pure non farsi sentire.

Vivuli, s. f. T. di mascalcia, male che viene ai cavalli, e simili bestie, cagionato dal gonfiare loro le glandole, che sono sotto le orecchie, fra il collo e il capo, per flusso di reuma, che dal capo discende, e stringe le vie della gola, *Vivole.*

Vivuliddu, agg. dim. di Vivu numeri 3, 4.

Vivùta, s. f. vedi **Vippita**

Vivùtu, agg. da Vivìri, *Bevuto.*

Vizza, s. f. specie di legume di varie sorte, *Veccia.*

Vizziamèntu, s. m. alterazione negli umori, *Vizio.*

Vizziàri, v. att. torre a checchessia alcuna buona qualità, o introdurvene una cattiva, *Viziare, Guastare, Corrompere, Magagnare.* 2. N. pass. perdere la perfezione, detto di cose che si guastano, *Corrompersi. Magagnarsi.*

Vizziàtèddu, agg. dim. di Vizziatu, *Vizziatello.*

Vizziàtu, agg. da Vizziari, che ha vizii, o difetti, *Vizioso, Viziato.* 2. Per guasto, contaminato, *Viziato.*

Vizziàzzu, s. m. pegg. di Vizziu, vizio abituale, radicato.

Vizzièddu, s. m. dim. di Vizziu, vizio incipiente, o di non grave conseguenza.

Vizziu, s. m. abito elettivo, che consiste nel troppo, o nel troppo poco, *Vizio.* 2. Per reo costume, abito malvagio, scelleratezza, contrario di Virtù, *Vizio.* 3. Per difetto, mancamento, vezzo biasimevole, o cattivo, *Vizio.* 4. Per voglia, o appetito vizioso, *Vizio.* 5. Per abitudine di dare negli estremi, *Vizio.* 6. Per cattiva configurazione di qualche parte del corpo, nata o divenuta in istato anormale, *Vizio di conformazione.* 7. Ama l'amicu tu cu lu vizziu so, prov. che persuade volersi secondare certe abitudini di coloro, cui dobbiamo vedere frequentemente, per ischivare contese, *Ama l'amico tuo col vezzo suo.* 8. Lu lupu si cancia lu pilu, nun cancia lu vizziu prov. vedi **Lupu** n. 3. 9. Vizziu, T. med. lesione, difetto, disordine, male, *Vizio.*

Vizziùni, s. m. accr. di Vizziu.

Vizziusamènti, avv. con vizio, con modo vizioso, *Viziosamente.*

Vizziusàzzu, agg. accr. di Vizziusu.

Vizziusèddu, agg. dim. di Vizziusu.

Vizziusissimu, agg. sup. di Vizziusu, *Vizziosissimo.*

Vizziusità, s. f. stato e qualità di ciò che è vizioso, *Viziosità, Viziositate.*

Vizziùsu, agg. che ha vizio, di mali costumi malvagio, dissoluto, scostumato, *Vizioso.* 2. Per chi abbia un cattivo uso, un mal vezzo, non però peccaminoso, o pure abbia qualche vizio corporale, *Difettuoso.*

Voca, s. f. il vogare, corso, viaggio, e più propriamente per mare, *Voga.* 2. Fig. impeto, ardore, *Voga.* 3. Essiri in voca, valere in uso, essere comunemente seguitato o approvato, *Essere in voga.* 4. Voca voca comando marinaresco di vogare con forza *Batti la voga, Batti palata.* 5. Dari la voca di fora, nel senso proprio fare scostare un navilio dalla spiaggia per sicurezza, e nel modo uscire di proposito a posta, fuggire l'occasione di concedere, negare con pretesti, *Sgusciare.* 6. Livari la voca ad unu, farlo posporre, dimenticare, facendosi innanti, e parlando di trafficanti, rimuoverne gli avventori. 7. Pigghiari la voca, cominciare un movimento per eseguire un'azione bene e con forza

Vocabularista, agg. e s. compilatore di vocaboli, lessicografo, *Vocabolistario, Vocabolarista.*

Vocabulàriu, s. m. raccolta di vocaboli notati colla spiegazione del loro significato, dizionario, *Vocabolario.*

Vocàbulu, s. m. voce, o nome con cui si denota ciascuna cosa particolare, dizione, nome, parola, *Vocabolo, Vocabulo.*

Vocàli, agg. di voce, che manda fuori la voce, o che si manda fuori colla voce, *Vocale* 2. Per ciò che appartiene al canto della voce, con Musica vocali, *Vocale.* 3. In forza di sost. fem diconsi quelle lettere che si formano colla semplice apertura della bocca, *Lettere vocali.* 4. Detto di monaci, è aggiunto a quei padri, che secondo le regole dell'ordine sono abilitati a dare voto nelle elezioni, o altre risoluzioni della comunità, qual voto si chiama pure Voci. *Vocale.*

Vocalità, s. f. qualità della parola, consonanza, dolcezza della pronunzia, *Vocalità.*

Vocalmènti, avv. con parlare, e con proferire parole, contrario di Mentalmenti, *Vocalmente.*

ocamìta, s. f. giuoco che fanno i fanciulli, i quali sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti da alto, o in altra guisa, bilicandola su un altro corpo e facendola alzare, e abbassare, la fanno ondeggiare, *Altalena*.

ocativu, s. m. T. dei grammat. quinto caso delle declinazioni, *Vocativo*.

ocàtu, agg. chiamato, nominato, *Vocato*.

ocavègna, s. m. T. del giuoco della Mazzedda, cosa che consiste nel situare i pezzi in modo da dover vincere con sicurezza. 2. Per sim. un andare e venire ripotuto frequentemente.

ocazióni, s. f. il vocare, chiamata, e per lo più si dice di quello interno movimento per cui Dio chiama alcuno ad abbracciare uno stato di vita, ordine della eterna Provvidenza, che si ha da seguire, *Vocazione*. 2. Sovente si prende per inclinazione, *Vocazione*.

ociferàri, v. n. spargere fama, disseminare voce, *Vociferare*. 2. N. pass. correre voce, *Bucinarsi*.

ociferàtu, agg. da Vociferari, sparso con la voce, *Vociferato*.

ociferatòri, v. m. che vocifera, *Vociferatore*.

ociferazióni, s. f. il vociferare, fama, grido, *Vociferazione*.

ògghia, s. f. il volere, desiderio, volontà, appetito, brama, *Voglia*. 2. A la vogghia mia, tua, ec., vale giusta il desiderio, o il bisogno tuo, mio, ec. 3. A vogghia, posto avv. e vale alla malora, detto di un disinteressato, o di uno pigro e spensierato, cui nulla prema di una cosa. 4. **Bona vògghia** vedi. E nell'uso si dice per ingiuria, quasi si dicesse briccone, birbante, *Buona voglia*.

ol, s. m. T. di st. nat. Bos L. poppante, che ha otto denti anteriori, e manca dei canini, ha le corna vacue, lisce, lunate, e rivolte innanzi, le unghia fesse, il corpo coperto di corto pelo, toro castrato, e da giogo, *Bue*. 2. Mettiri lu carru avanti li voi, modo prov. vedi **Carru** n. 3. 3. Lu voi avi la lingua grossa e nun po parrari, motto di chi vuole usare certe reticenze che alle volte dicono, o fanno sospettare più del vero, che si dicesse. 4. Voi marinu, animale marino, che ha due zampe, le quali paiono due mani, di cui si serve talvolta per iscendere a terra, perchè anfibio, *Foca, Vitello, Vacca marina*.

olàtili, s. m. animale volante, *Volatile*.

olàtili, agg. atto a volare, *Volatile*. 2. T. dei chim. opposto a fisso, e dicesi di quelle parti più fine dei corpi, che il fuoco riduce in istato aeriforme, *Volatile*.

olatilissimu, agg. sup. di Volatili, *Volatilissimo*.

olatilità, s. f. proprietà di essere atto ad essere volatilizzato, *Volatilità*.

olatilizzàri, v. n. ridurre a volatilità, *Volatilizzare*.

olatilizzàtu, agg. da Volatilizzari, *Volatilizzato*.

Volatilizzazióni, s. f. il ridurre a volatilità, passaggio di corpo solido allo stato di vapore, mediante il calorico, *Volatilizzazione*.

Volentièri, avv. di buona voglia, *Volentiero*.

Voluntà, s. f. potenza motiva dell'anima ragionevole, per la quale l'uomo desidera come buone le cose intese, o le rifiuta come malvage, volere, arbitrio, talento, *Volontà*. 2. Per **Vògghia** vedi. 3. Ultima volontà, vale testamento, *Ultima volontà*.

Voluntariamènti, avv. di volontà, di proprio volere, spontaneamente, *Volontariamente*.

Voluntàriu, agg. conforme alla volontà, spontaneo, *Volontario*. 2. In forza di sost. dicesi quel soldato, che di propria volontà serve nella milizia, opposto a Coscrittu, *Volontario*.

Volta, s. f. coperta di stanze o di altri edificii fatta di muraglie. 2. Volta finta, dicono i fabbri quella che non è di muraglia ma ne ha l'apparenza.

Volu, s. m. il volare, *Volo*. 2. Per sim. dicesi di gran velocità di checchessia, *Volo*. 3. Di primu volu, posto avv. vale nel principio del volare, *Di primo volo*. 4. Lo stesso fig. dicesi dei giovani appena usciti dal giogo dei superiori, e divenuti padroni del loro volere. 5. Sparari a lu volu, fig. vedi **Sparàri** n. 6. 6. Di volu, o vulannu, posto avv. vale subitamente, con ogni possibile celerità, in un subito, in un attimo, *Di volo, A volo*.

Volàbili, agg. che agevolmente si volta, instabile, incostante, *Volubile*.

Volubilità, s. f. rivolgimento, disposizione a volgersi, *Volubilità* 2. Per met. incostanza, istabilità, *Volubilità*.

Volubilmènti, avv. con maniera volubile, instabilmente, *Volubilmente*.

Volumàzzu, s. m. accr. di Volumi.

Volumèttu, s. m. dim. di Volumi, piccolo volume, *Volumetto*.

Volùmi, s. m. libro, o parte distinta di libro, opera letteraria, o pure libro di amministrazione, di negozio ec., *Volume*. 2. Per mole, o grossezza di un corpo, rispetto allo spazio che occupa, *Volume*.

Voluminusèddu, agg. dim. di Voluminusu, *Voluminosetto*.

Voluminusissimu, agg. superl. di Voluminusu, *Voluminosissimo*.

Voluminùsu, agg. che è di gran volume, che molto si estende, e ravvolge, *Voluminoso*.

Voluntà, vedi **Voluntà**.

Voluntariamènti, vedi **Voluntariamènti**.

Voluntàriu, vedi **Voluntàriu**.

Volùta, s. f. T. archit. sorta di ornamento del capitello jonico, o del composto, che rappresenta una scorza di albero attorcigliata in linea spirale, *Voluta*.

Voluttà, s. f. stato piacevole, e desiderio di continuazione, o di aumento di esso stato, sensualità, diletto soavissimo, *Voluttà*.

Voluttuàriu, agg. di persona, dedito alla voluttà, *Voluttuario*.

Voluttuusamènti, avv. con diletto, con gusto, *Voluttuosamente*.

Vuluttuùsu, agg. pieno di piaceri, o di passatempi, *Voluttuoso*. 2. Detto di persona, dedita alla volutà, *Voluttuoso*, *Voluttuario*. 3. Dicesi anche di ciò, che non è utile, o necessario alla vita, ma che serve solamente al lusso, alla volutà, *Voluttuoso*. 4. Che spira dolcezza, *Voluttuoso*.

Vòlvulu, s. m. passione iliaca, rigetto delle fecce per bocca, male del Miserere, *Volvolo*, *Volvulo*. 2. Per ingnainamento di una porzione di un intestino dentro un'altra, *Volvolo*.

Vomitamèntu, vedi **Vòmitu**.

Vomitàri, v. n. e att. mandare fuori per bocca il cibo, e gli umori che sono nello stomaco, *Vomitare*, *Vomire*. 2. Fig. rigettare, scacciare, *Vomitare*. 3. Vomitari mproperii, bestemmii, e simili, vale profferire tali sconcezze, *Vomitare ingiurie*, *bestemmie*.

Vomitàtu, agg. da Vomitari, *Vomitato*.

Vomitivu, agg. che ha virtù, e forza di provocare il vomito, *Vomitivo*. 2. In forza di sostantivo, medicamento che fa vomitare, *Vomitorio*. 3. In ischerzo si dice di discorso insulso, filastrocca noiosa e lunga.

Vomitoriu, vedi **Vomitivu**.

Vòmitu, s. m. il vomitare, il rigettare per bocca le materie contenute nello stomaco, *Vomito*, 2. Per la materia vomitata, *Vomito*. 3. Turnari a lu vomitu, commettere di nuovo un errore dopo essersene pentito, *Ritornare al vomito*. 4. Corpu di vomitu, violenta e repentina vomizione. 5. Fari veniri una cosa lu vomitu, *Nauseare*.

Vomizioni, vedi **Vòmitu**, *Vomizione*.

Vòmmara, s. f. strumento di ferro concavo il quale s'incastra nell'aratro, per fendere in arando la terra, *Vomere*, *Vomero*.

Vòmmica, s. f. nome di malattia, ascesso, postema suppurata del polmone, *Vomica*.

Vopa, s. f. T. di st. nat. Sparus boops L. piccolo pesce, che frequenta le spiagge, e specialmente le imboccature dei fiumi nel mediterraneo, ha il capo piccolo; e gli occhi in proporzione grandissimi, è coperto di scaglie di colore cangiante olivastro, il ventre è bianco argenteo. Si osservano sulle parti laterali del suo corpo dei tratti leggieri che sembrano dorati. La carne ne è salubre, e in primavera è ricercata più, *Boga*. 2. Vopi marini, in gergo, modo di ricusare, *No*, *No di certo*.

Voràci, agg. che ingordamente mangia, e divora, ingordo, divoratore, edace, *Vorace*.

Voracissimu, agg. sup. di Voraci, *Voracissimo*.

Voracità, s. f. il divorare, ingordigia, edacità, *Voracità*.

Voràggini, s. f. luogo, che inghiottisce tutto quanto vi cade giù senza dare sfogo, *Voragine*. 2. Per profondità, o per aggiramento di acque ritrose, *Voragine*, *Voraggine*. 3. Fig. abisso, insaziabilità, somma ingordigia, *Voragine*.

Vòrgiri, v. n. torcere, o piegare verso alt luogo, *Volgere*. 2. Per fare voltare, o indirizzare, condurre ad altra parte, *Volgere*.

Vòrtici, s. m. materia fluida, che si muove giro intorno al suo centro, *Vortice*. 2. Luo in cui l'acqua si muove agitatissima, e ci colarmente, *Vortice*. 3. Per impetuoso agramento di polvere cagionato dal vento, *Vo tice*.

Vòscu, s. m. luogo pieno di alberi selvatic *Bosco*. 2. Fig. vale moltitudine di checche sia, adunamento confuso, *Ammasso*. 3. Is di voscu, vedi **Isca** n. 2. 4. Purtari ligna lu voscu, modo prov. e dicesi di chi por le sue merci ove avvene abbondanza, *Port re il cavolo a Legnaia*, *le nottole ad A ne*, *o l'acqua al mare*. 3. Omu di voscu, *tico*, *Incivile*, *Rozzo*, *Villano*.

Vossia, voce formata accorciatamente da V stra Signoria, *Vosignoria*, *Vossignoria*.

Vossignuria, vedi **Vossia**.

Vostrènza, voce formata accorciatamente vostra riverenza, e si dice agli ecclesiasti ed anche alle badesse, priore, ec.

Vostru, s. m. il vostro avere, le vostra rol le vostre possessioni, *Il vostro*. 2. Li vost nel plur. significa i vostri domestici, fan liari, parenti, compatriotti, colleghi, ec., *vostri*.

Vostru, pronome possessivo, di voi, *Vostro*

Vota, s. f. il voltare, rivolgimento, *Volta*. 2. I ri di vota, vale volgere. *Dare volta*. 3. D di vota, detto del vino, dicesi quando ei viene cercone, *Dare la volta*. 4. Dari di vo parlandosi del sole, vale andare verso l'or zonte, *Dare volta*. 5. E parlandosi della lu vale passare al plenilunio, *Dare la volta*. 6. parlandosi della febbre, del vaiuolo, ec., sere passato il periodo della gagliardia, v garmente detto l'Acutu, e volgere al termi alla guarigione.

Vota, s. f. vicenda, tratto che tocca ad alcu di operare, *Volta*. 2. Una vota, significa terminazione d'atto, una fiata, *Una vol* 3. Tanti voti, più volte, spesso, *Assai vol* 4. vota pri vota, vale tempo per tempo, se pre, *Volta per volta*. 5. Quantu voti, qualo quando, *Ogni volta che*, *Quante volte*. 6. li voti, vale talora, di quando in quan *Alle volte*. 7. Una vota, vale un tempo, *U volta*.

Votànti, agg. e s. che dà il voto agli squitt *Votante*.

Votàri, v. n. dare il voto, ballottare, *Vota*

Votivu, agg. di voto, appartenente a voto, p messo per voto, *Votivo*.

Votu, s. m. il vano, la concavità vacua, *Vo* 2. Per dichiarazione della propria opinio o in voce, o per segni di fave, od altro, *to*. 3. Cogghiri li voti, ricevere nel boss i voti quando nelle adunanze si mette a p tito, *Raccogliere i voti*. 4. Votu consulti

quella di magistrato, che può consigliare, non decidere, *Voto consultivo*. 5. Votu decisivu, quellu di chi ha facoltà d: decidere, *Voto decisivo*.

Vozza, s. f. ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli a piè del collo, dove si forma il cibo che ei beccano, o di quivi a poco a poco si distribuisce al ventriglio, *Gozzo*.

Vòzzica, vedi **Vocanzita**.

Vozzu, s. m. quell'enfiato, che fa la percossa, *Bernoccolo*. 2. Per tumore, o gonfiezza alla superficie del corpo, *Enfiamento*. 3. Per ciò che alquanto rilievi, sopra la superficie di checchessia, *Bernoccolo*. 4. La prena pri lu vozzu, e la strippa pri lu cannarozzu, prov. acconcio a mordere la frequente avidità di alcune femmine delle cose da mangiare e bere, facendosi lecito col protesto della pregnezza, di accroccare di tutto, e talvolta fingendosi incinte per mera golosità. 5. O vozzu o chiaga, dicesi quando altri ci visita per un secondo fine.

Vràca, s. f. nel plurale quella parte del vestimento, che scuopre dalla cintura infino al ginocchio, *Brache*. 2. T. dei muratori, dicesi ad un cavo grosso per uso di legare pesi da trasportarli, o tirarli su, *Braca*. 3. Fig. per imbroglio, intrigo. 4. Arristari cu li vrachi mmanu, dicesi quando qualche cosa si pretenda, o si spera, e tutto fallisce, o pure quando uno s'è messo a fare checchessia, e non gli è venuto fatto, *Perdere la lisciatura*. 5. Nautra vraca, maniera di esprimere una tal quale noia, o sorpresa di novità inaspettata, che torni a ritroso di quello che si volea. 6. Lu culu ca nun è nsignatu ad aviri vrachi, quannu l'avi tutti si li caca, modo basso per deridere un millantatore di certe frivolezze indegne di uno, che ha senno. 7. T. dei valigiai, quella parte dei finimenti de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera ed investe le cosce, *Imbraca*, *Braca*.

Vracalàru, s. m. facitore di arachieri, *Brachieraio*. 2. Detto per ischerzo, vale non buono a nulla, *Brachieraio*.

Vracalòddu, s. m. dim. di **Vracali** piccolo brachiere.

Vracàli, s. m. fasciatura di ferro, o di cuoio, per sostenere gl'intestini, che cascano nella coglia per crepatura, *Brachiere*.

Vracalista, vedi **Vracalàru**. 2. Per ingiuria, sofistico, seccatore, antipatico. *Ritroso*.

Vracàzza, s. f. accr. di **Vraca**, *Bracone*. 2. Dicesi anche in modo basso di uomo vile, dappoco e poltrone, *Bracone*. 3. E di chi recede dai pensamenti, dalle promesse per poco, *Instabile*.

Vrachètta, s. f. dim. di **Vraca**, *Brachetta*. 2. Per quei fornimenti di cuoio, che servono per sostenere la spada, che si porta a canto. *Pendaglia*, *Pendaglio*. 3. E per la parte delle brache, che cuopre lo sparato d'innanzi come uno sportelletto, *Toppa*.

Vrachi di cucca, s. f. plur. T. di bot. **Calystegia sepium** L. erba del genere del **Convolvulus**, con gli steli erbacei volubili, comune nei campi e negli orti, che si attacca come l'ellera su per le mura, e si avviticchia alle piante vicine, *Viluicchio maggiore*.

Vrachitti, s. m. plur. i calzoni, che lungonsi sotto gli altri, *Mutande*.

Vrachittùni, s. m. T. d'archit. tutto quello, che fascia un arco, e ne fa l'ornato, *Brachettone*. 2. Per ornato al legname attorno le porte e finestre ec., delle camere, che serve di compimento, *Stipite*.

Vracòni, s. m. vedi **Vracàzza**, *Bracone*.

Vracucarocchie, s. f. T. di bot. **Acanthus mollis** L. pianta che ha le foglie pennato-fesse, sinuose, senza spine, i fiori disposti a spiga, ed a brattee colorate, *Acanto molle*, *Branca orsina*, *Brancorsina*.

Vracudàstru, agg. che tende al bianco, *Biancastro*.

Vracuddàzzu, agg. bianchetto, *Biancaccio*.

Vracuddizza, s. f. astratto di bianco, *Bianchezza*.

Vracu, s. m. uno degli estremi del colore, opposto al nero, *Bianco*. 2. Vracu d'ovu, *Chiara*, *Albume*. 3. Per nome di parte, *Bianco*. 4. Di puntu mbiancu, vale orizzontalmente, *Di punto in bianco*. 5. E fig. vale in un tratto, e all'improvviso, *Di punto in bianco*. 6. Fari vidiri lu niuru vracu, modo prov. vale dare ad intendere a uno una cosa per un'altra, *Mostrare e fare vedere il bianco per nero*. 7. Mettiri lu niuru supra lu biancu, vale *Scrivere*.

Vracu, agg. di colore bianco, *Bianco*. 2. Talora vale canuto, *Bianco*. 3. Farisi vracu, impallidire per turbamento di animo, fallita una speranza, *Farsi bianco*, *Allibbire*. 4. Carta vracu, T. di tip. la prima faccia del foglio da stamparsi, allorquando dev'essere stampato d'ambe le parti, giacchè la seconda si chiama carta vota, cioè *volta* da *voltare*, *Carta bianca*. 6. Carta vracu, fig. vedi **Carta** n. 9. 6. Vracu vracu ntra la fascedda, dicesi di cosa, che quantunque non sia nominata è quasi da per sè manifesta, detto burlesco.

Vraculiddu, agg. dim. di **Vracu**, alquanto bianco, che tira al bianco, *Biancastro*, *Bianchiccio*.

Vracurà, s. f. astratto di **Vracu**, bianchezza, *Biancore*.

Vracurèdda, s. f. dim. di **Vracura**, piccola, lieve bianchezza.

Vrazzaleddu, s. m. dim. di **Vrazzali**, *Braccialetto*.

Vrazzàli, s. m. quella parte dell'armatura antica che arma il braccio, *Bracciale*. 2. Vale anche un arnese di legno, che arma il braccio per giuocare al pallone grosso, *Bracciale*.

Vrazzata, s. f. tanta materia, quanta in una volta può stringersi colle braccia, *Bracciata*. 2. Per colpo di braccio.

Vrazzatèdda, s. f. dim. di **Vrazzata**, *Bracciatella*.

Vrazzèri, s. m. quegli sul braccio del quale si appoggiano le dame quando camminano, *Braccière.*

Vrazzètta, (a) posto avv. col braccio dell'uno in quello dell'altro, *A braccetto.*

Vrazziàri, v. n. dimenare le braccia camminando.

Vrazzitèddu, vedi **Vrazzùddu**.

Vrazzòlu, s. m. ramicello della grossezza del braccio. 2. Nome che dànno i segatori a quei sostegni a similitudine di seste, dei quali si servono per tenere sollevati i legni, e acconci a poterli segare, *Piedica.*

Vrazzu, s. m. membro dell'uomo che deriva dalla spalla e termina alla mano, *Braccio.* 2. Per branca, ramo, e tutto ciò che sporge da un corpo a guisa di braccio, *Braccio.* 3. E per qualunque arnese, che a guisa di braccio sporge da un luogo per reggere, o portare checchessia, *Braccio.* E per quello delle lumiere, *Viticcio.* 4. Fig. vale protezione, balia, autorità, forza, potenza, *Braccio.* 5. Per una delle parti della verga trasversale della bilancia, dove è attaccata la lance, o sia il bacino, o piatto, *Braccio.* 6. Per ispazio di terra, o di mare stretto e curvo, *Braccio.* 7. Ammuddirici li vrazza, vale scoraggiarsi, sbigottirsi, *Cascare le braccia.* 8. Vrazzu di mari, dicesi a chi opera assai, atto a fare faccende, *Faccendiere.* 9. Essiri lu vrazzu drittu d'unu, essere utilissimo con l'opera sua a chi fa capitale di alcuno, o sa servirsene all'occorrenza, *Braccio destro di. . . .* 10. Stuccari li vrazza fig. rendere incapace alcuno di operare per venire ad uno scopo, *Inabilitare, Affievolire.* 11. Vrazzu neoddu e gamma a lettu, vedi **Gamma** n. 6. 12. Aviri un vrazzu longu e nautru curtu, modo prov. e dicesi di chi è pronto al ricevere e ritroso al dare, avaro del suo, e avido dell'altrui. 13. Vrazzu sicularu, e vrazzu ecclesiasticu, *Il potere temporale, e lo ecclesiastico.* 14. Dari lu vrazzu, porgere il braccio perchè altri vi si appoggi. 15. Vrazzu, era il nome dato nell'antico parlamento di Sicilia ad ogni uno dei tre poteri, che costituivanlo, cioè militare, o baronale, demaniale ed ecclesiastico.

Vrazzùddu, s. m. dim. di Vrazzu, *Braccetto.*

Vrazzulèddu, s. m. dim. di Vrazzolu. 2. Per armilla, o fasciatura d'oro con fregi, che cinge il braccio per ornamento, *Braccialetto.*

Vricu, s. m. quel canaletto adunco onde esce l'acqua dei vasi da stillare, o simili, *Beccuccio.* 2. Per quel vaso con canaletto, per dare a bere ai malati, *Beccuccio, Becchetto.*

Vrigogna, s. f. dolore, o perturbazione intorno a quelle cose, che pare che ci apportino disonore nei mali o passati o presenti o futuri, timore di offendere le leggi della convenienza, e decoro, paura di riportare biasimo, e vituperazione, *Vergogna.* 2. È pure una certa modestia, o verecondia alla quale dicesi rispetto, o peritanza, *Vergogna.* 3. Per disonore, vituperio, biasimo, cagionati da fallo commesso, o prossimo a commettersi, *Vergogna.* 4. Ogni vrigogna l'onura, dicesi di chi ha perduta ogni buona fama, e deposto ogni rossore, *Avere mandata giù la visiera.*

Vrigugnàrisi, v. n. pass. prendere vergogna, avere rossore, tema, erubescenza, *Vergognarsi.*

Vrigugnùna, s. f. accr. di Vrigogna, gran vituperio, gran disonore, *Vergognaccia.*

Vrigugnusamènti, avv. con vergogna, *Vergognosamente.*

Vrigugnusèddu, agg. dim. di Vrigugnusu, *Vergognosetto.*

Vrigugnusissimamènti, avv. superl. di Vrigugnusamenti, *Vergognosissimamente.*

Vrigugnusissimu, agg. superl. di Vrigugnusu, *Vergognosissimo.*

Vrigugnùsu, agg. tocco da vergogna, *Vergognoso.* 2. Per vituperevole, ignominioso, infame, disonorevole, obbrobrioso, *Vergognoso.* 3. Vrigugnusa, pianta, vedi **Sensitiva.** 4. Parti vrigugnusi, diconsi le parti genitali, *Parti vergognose.*

Vrisca, s. f. pezzo di cera lavorato a cellette che le api formano a bella posta per deporvi le loro uova, o depositarvi il mele, *Fiale, Favo.* 2. Pirtusa di la vrisca, diconsi i buchi dei fiali delle pecchie, *Cello.*

Vriscùsu, agg. spugnoso.

Vròccolu, s. m. T. bot. Brassica oleracea L. pianta che ha la radice gracile carnosa, le foglie rotonde, crespe, quasi lirate, *Broccoli.* 2. T. bot pipita, o tallo del cavolo, rapa, o simili erbe quando incominciano a dare segno di fiorire, *Broccolo.* 3. Nè nsusu cu li cavuli nè njusu cu li vrocculi, prov. in nissun modo, *Nè per dritto, nè per traverso.*

Vròccolu biancu, s. m. il fiore del Brassica oleracea a differenza del pavonazzo, e che pure si denomina Cavulu di ciuri.

Vrodu, vedi **Brodu.** 2. Vrodu squadatu, dimostrazione apparente di affetto, *Le lustre.* 3. Può essere alle volte non apparente, ma fuori di tempo, *Dimostrazione apparente.*

Vruca, vedi **Bruca.**

Vrùccula, vedi **Fibbia.**

Vrucculiàrisi, v. n. pass. ostentare ardire, potere, voglia capacità, bravura, ma solo con parole, *Burbanzare.*

Vrucculiàta, s. f. l'atto del burbanzare, orgoglio insultante, *Burbanza.*

Vrucculidda, vedi **Fibbièdda.**

Vrucculiddu, s. m. dim. di Vrocculu.

Vrucculùna, s. f. accr. di Vrùccula, fibbia grande.

Vrucculunèddu, s. m. dim. di Vrucculuni.

Vrucculùni, vedi **Vròccolu** n. 2.

Vrucculùsu, agg. vanagloriosa, borioso, vano, che ostenta bravura, e astuzia, *Vanitoso.*

Vrucu, agg. nome generico di tutti gl'insetti nel primo stato di loro vita; cioè dalla nascita sino all'incrisalidamento, *Bruco.*

Vrudacchiàta, s. f. vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme, *Pappolata.* 2. In met. vedi **Brodu** n. 3.

Vrudacchièri, o **Vrudèri**, s. m. chi porta e riporta nuove, e voci, o vere o falsc a chi non dovrebbo, *Rinvesciardo*.

Vrudacchiùsu, agg. vedi **Vrudacchièri**, vedi **Vrudùsu**.

Vrudèttu, vedi **Vrudicèddu**.

Vrudicèddu, s m. dim. di Vrodu, *Brodetto*.

Vrudùsu, agg. abbondante di brodo, *Brodoso*.

Vrunèttu, agg. dim. di Brunu, appena nereggiante, *Brunetto*.

Vrunittèddu, agg. dim. di Vrunettu, che pende al bruno, *Brunotto*.

Vrunnèttu, agg. dim. di Vrunnu, *Bionduccio*.

Vrunnièri, v. n. essere, o apparire biondo, *Biondeggiare*.

Vrunnizza, s. f. astratto di biondo, *Biondezza*.

Vrunnu, agg. di colore tra bianco e giallo, *Biondo*.

Vrunnuliddu, agg. d m. di Vrunnu, *Biondello, Biondetto*.

V. S. segno che si appone a piè delle pagine musicali, ed è abbreviazione di *Volti subito*.

Vuàtri, voce composta di Vui e Autri, *Voi altri*.

Vucàli, vedi **Vocàli**.

Vucàri, v. n. remare, remigare, *Vogare*.

Vucàta, s. f. il vogare, remata, *Vogata*.

Vucatùri, v. m. che voga, *Vogatore*.

Vucca, s. f. quella parte del corpo dell' animale, per la quale si prende il cibo, e si manda fuori la voce, *Bocca*. 2. Nel numero del più significa talvolta lo stesso che persone, *Bocche*. 3. Per simil. dicesi delle aperture, di molte cose, come mantice, sacco, vaso, pozzo, forno, e sim., *Bocca*. 4. A vucca, vale a voce, contrario di in iscritto, o per terza persona, *A voce*. 5. Parrari di vucca a vuc ca, vale presenzialmente, *Dire, o richiedere a bocca*. 6. Vucca di focu, qualsivoglia arma da fuoco, *Bocca di fuoco*. 7. Vucca di vanedda, di curtigghiu ec., vale entrata, imboccatura, *Bocca di strada* ec. 8. Vucca di lu stomacu, dicesi della parte superiore dello stomaco, la forcella del petto, *Bocca dello stomaco*. 9. E dai notomisti chiamasi Vucca l' orificio di altre parti interne del corpo animale, come dell'utero, della vescica ec., *Bocca*. 10. Vucca di la fava, di la fasola, oc, *Nero della fava* ec. 11. Essiri largu di vucca, vedi **Sbuccàtu** n. 2. 12. Mettiri vucca a na cosa, vale trattarne, ragionarne, *Porre bocca ad una cosa*. 13 Livari li palori di mmucca, vale prevenire uno, dicendo prima ciò che quegli dovrebbe al proposito, o pure interrompere gli altrui discorsi, *Dare sulla bocca, Dare sulla voce*. 14. Arristari cu la vucca aperta, vale restare sbalordito, maravigliato, ec., *Trascolare*. 15. Sentiri ad unu, o una cosa cu la vucca aperta, vale ascoltare con grande attenzione, o con gran diletto, *Stare a bocca aperta*. 16. Viniricci la scuma a la vucca, vale adirarsi grandemente, *Venire la schiuma alla bocca*. 17. Ntra vucca chiusa non trasi mai musca, prov. e vale che chi non chiede non ha, *In bocca chiusa non entra mai mosca*. 18. Scioghiri la vucca a lu saccu, vedi **Saccu** n. 4. 19. Nun apriri vucca, modo prov. e vale non prendere parte, non intrigarsi nè punto, nè poco, ovvero essere molto attento nel guardare, o sentire, *Non aprire bocca*. 20. Apriri la vucca a li Cardinali, dicesi quando il Pontefice in concistoro concede ai Cardinali di potere favellare, come al contrario serrarla o chiuderla quando impone loro silenzio, *Aprire la bocca ai Cardinali*. 21. Apriri la vucca e lassari parrari lu spiritu, vale favellare senza considerazione, non sapere quello che uno si dica, *Aprire la bocca e soffiare*. 22. Fari chiudiri la vucca, modo prov. fare tacere convincendo, ridurre al silenzio, *Chiudere la bocca, Tenere la bocca, Cucire la bocca*. 23. Dirisi na cosa a vucca china, vale ad una voce, unanimemente, *Per una bocca*. 24. Duci di vucca, vedi **Duci** n. 11. 25. Lassari cu la vucca duci, vale consolato, *Lasciare a bocca dolce*. 26. Livarisi na cosa di la vucca, vale astenersene per darla, *Privarsi di una cosa per altri*. 27. Scappari di la vucca, vale uscire di bocca, cioè *Manifestare, Palesare*. 28. Fitiricci la vucca di latti, vedi **Latti** num. 5. 29. Essiri di la vucca a lu nasu, dicesi di luogo, o di cosa, assai prossima ad un'altra, *Vicinissimo*. 30. Farinni la scuma a la vucca, vedi **Scuma** n. 7. 31. Vucca di vudeddu, detto a persona che non sa tenere il segreto, *Che ha la cacaiuola nella lingua, Rinvesciardo*. 32. Duru di vucca, aggiunto di cavallo, cioè che non cura il morso, sboccato, *Bocchiduro*. 33. A vucca di tana, in met. vale in punto, in apparecchio, *In pronto*. 34. Vucca torta, *Bocca bieca*. 35. Vucca di pani cottu, vale di chi manca dei denti, o parla scilinguando, o balbettando. 36. Vucca di furnu, d'aciu, o chi cci trasi un turtigghiuni pri traversu, vale larga e grande fuori di misura, *Bocca da mangiare fichi piattoli*. 37. A vucca china, fig. vale senza misura, in grandissima quantità, e si dice dei foraggi delle bestie, *A bocca piena*. 38. Fari la vucca a risu, vale dare segno di volere ridere, sorridere, *Fare bocca da ridere*. 39. Jinchirisi la vucca, vale parlare di una cosa strabocchevolmente, e senza riteguo, *Empiersi la bocca di checchessia*. 40. Passari na cosa di vucca nvucca, vale rendersi molto pubblica, *Andare di bocca in bocca*. 41. Comu na vucca di cani, dicesi di alcune piaghe assai larghe e lontane dal saldarsi. 42. A vucca di lupu, chiamansi le scarpe, delle quali il tomaio cuopre il collo del piede. 43. Vucca, per lo sentimento del gusto, *Bocca*. 44. Vucca di viritati, propr. chi non è solito a mentire ma spesso si usa in senso iron. e derisorio per accennare un bugiardo di professione. 45. Sguazzarisi la vucca, fig. tenzonare con alcuno, rivedendogli le bucce, o ridire le vergogne di uno assente per discreditarlo, *Risciacquare un bucato ad uno, Spettegolare*. 46. Aviri la vucca comu l'oca, sbrodettare, vizio molto fre-

quenie nelle femmine, *Ove sono femmine ed oche non vi son porole poche.* 47. Vucca a culu di gadduzzu, *Bocchino da sciorre aghetti.* 48. Vucca quantu un sciu, *Bocca sciavagnata.*

Vuccagghiu, s. m. ordigno di ferro, o di cuoio composto d'uno o più cerchi, nel quale messo il muso dell'animale gli si vieta il mordere, *Frenello, Museruolo, Musoliera.*

Vuccagghiàu, vedi **Vuccàzza** n. 2.

Vuccalòru, vedi **Pirtùsu.**

Vuccàta, s. f. tanta materia, quanta si può in una volta tenere in bocca, *Boccata.* 2. Per quel colpo, che si dà altrui nella bocca con mano aperta, *Boccata.* 3. Vuccata di pagghia, col verbo Pigghiari è lo stesso che pregare indarno, prevedere una negazione, e volere tentare. *Apporsi in fallo.* 4. Vuccata di scupetta, colpo di bocca di fucile.

Vuccàzza, s. f. pegg. di Vucca, *Boccaccia* 2. Per persona da non potere tenere il segreto, *Che ha la cacaiuola nella lingua.* 3. Per presuntuoso, arrogante, *Millantatore.* 4. Vuccazza di nfernu, vedi **Sbuccàta.**

Vuccèri, agg. venditore di carne propr. bovina. *Bucciere.* 2. Essiri comu lu vucceri supra lu cippu, modo prov. met. non volere ascoltare ragioni, non usare riguardi, trattare bruscamente.

Vucchi, s. f. plur. dicesi la parte dinanzi dell'anello, detto Ravoccuia, con delle intaccature, e che serve per un giuoco di palle, mentre la parte di dietro, che è liscia, vien chiamata La nanni.

Vucchiari, v. att. il daro dei morsi, che per lo più fanno i cani alla caccia, o ad altro, 2. Per lo addentare gli alimenti, e poi lasciarli di alcuni animali. 3. T. dei muratori, rattoppare con calce qua e là, senza pensare per allora alla pulitura.

Vucchiàta, s. f. si dice del mangiare svogliatamente, e quasi per forza, più propriamente di alcuni animali.

Vucchiàtu, agg. da Vucchiari.

Vucchicèdda, s. f. dim. di Vucca, vedi **Vuccùzza.**

Vucchinu, s. m. piccola bocca di qualunque vaso.

Vucciria, s. f. piazza di mercato di qualunque sorta di commestibili.

Vùccula, vedi **Vrùccula.**

Vuccunàta, s. f in met. donativo, presente per sedurre, *Ingoffo.* 2. Col verbo Dari, *Subornare;* col verbo Pigghiari, lasciarsi corrompere, *Pigliare il boccone.*

Vuccunàzzu, s. m. accr. di Vuccuni.

Vuccunèddu, s. m. dim. di Vuccuni, *Bocconcello.* 2. Per baia, enfiato alla bocca, che ingrossa una gota, *Gonfiezza, Gonfiagione.*

Vuccunètta, s. m. sorta di dolciume, che è una pasta delicatissima, la cui sostanza o polpa è di mandorle, zucchero e tuorli d'novo, *Bocca di dama*

Vuccùni, s. m. quella quantità di cibo sodo, che in una volta si mette in bocca, *Boccone.* Di bevanda, *Sorso.* 2. Dicesi pure per simil. a cosa che sia di poca quantità, Un vuccuni di. . . . *Un tantolino* 3. Bonu vuccuni, fig. guadagno, acquisto di pregio, *Civanza.* 4 Vuccuni, chiamano i pescatori frutti di mare, che sono chiocciole turbinate, che per lo più vengono bollite, e passano per appetitose. 5. Manciari cu dui vuccuna, metaf. occupare due posti lucrosi in un tempo, ovvero favorire a due di mire opposte, scroccando ad entrambi, *Estorquere.*

Vuccutèddu, agg. dim. di Vuccutu.

Vuccùtu, vedi **Chiacchiarùni.**

Vuccùzza, s. f. dim. di Vucca, *Bocchina, Bocchino.* 2. Vuccuzza modda, chiamasi chi con parole melate sa tagliare le legna addosso ad altrui quasi senza mostrarlo.

Vuci, s. f. suono prodotto dall'animale per l'aria ripercossa nel gorgozzule, con intenzione di manifestare qualche affetto, *Voce.* 2. Per sim. detto di cose inanimate, o sieno strumenti di suono, *Voce.* 3. Per parola, vocabolo, *Voce.* 4. Per voto, suffragio, *Voce.* 5. Vuci attiva, o passiva, vagliono diritto, o facoltà di eleggere, o d'essere eletto, *Voce attiva o passiva.* 6. Essiri vuci, o simili, vale esserne discorso fra la gente, *Essere voce, Correre voce.* 7. Aviri vuci ncapitulu, vale potere rendere partito, *Avere voce in capitolo.* 8. E fig. dicesi dell'avere in qualsivoglia negozio autorità, *Avere voce in capitolo.* 9. Nun avirila, vale il contrario, *Non avere voce in capitolo.* 10. Dari vuci, vale chiamare, *Dare voce.* 11. Alle volte vale rispondere, *Rendere voce.* 12. Vuci di populu, Vuci di Diu, prov. e vale, che di rado la comune fama s'inganna, *Voce del popolo, Voce di Dio.* 13. A vuci, vale lo stesso che a bocca, *A voce.* 14. Sutta vuci, con voce sommessa, a mezza voce, *Sottovoce, Sottoboce.* 15. Vuci viva, vale replicata, e quasi continua, *Voce viva.* 16. A viva vuci, posto avv. è lo stesso che per acclamazione, *A viva voce.* 17. Passarisi la vuci, vale accordarsi in un proposito segretamente, *Unirsi in buona intelligenza.* 18 Vuci, per fama, reputazione, opinione, concetto, *Voce.* 19. Essiri cchiù li vuci ca li nuci, vedi **Nuci** n. 8. 20. Vuci umana, T. mus. nome particolare di un corno inglese, e di un registro d'organo con cui si cerca d'imitare la voce umana, *Voce umana.* 21 Vuci di testa, estensione di suono assai acuta mediante un certo sforzo, *Voce di testa, Falsetto.* 22. Vuci di stomacu, quella prodotta mercè la naturale situazione degli organi della voce col petto pieno e colla gola aperta, *Voce di petto.* 23. Vuci bianca, T. mus. espressione metaf. con cui s'indica l'intensità ed il brio di certe voci e di certi strumenti, *Voce bianca.* 24 Vuci argentina, chiara, soave, *Voce argentina.* 25. Vuci squacquarata, vale vociaccia forte e disarmonica, *Voce di cornacchia.* 26. Vuci con-

vulsiva, quella non volontariamente omessa, *Voce convulsiva.* 27. Vuci, per quel suono che rendono gli animali bruti, *Voce.* 28. Fari la vuci.... contraffare le voci di alcuni uomini, o di alcuni animali propr. per fare ridere, *Fare le voci.* ... 29. Vuci di Diu, vocazione, che viene da Dio, *Voce di Dio.* 30. Vuci di la cuscenza, gl'interni rimordimenti, la coscienza vergognosa del fallo, *Rimorso, Grido della coscienza rea.*

Vuciàri, vedi **Gridàri**. *Bociare.*

Vuciàzza, s. f. pegg. di Vuci, *Vociaccia.*

Vuciazzàru, vedi **Gridazzàru**.

Vucicchia, vedi **Vucidda**.

Vucidda, s. f. dim. di Vuci, *Vocerellina, Vocino, Vocina, Vociolina.*

Vuciùni, s. m. accr. di Vuci, voce grossa, *Vociane.*

Vudèddu, s. m. canale, che con varii avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco sino al sedere, donde conduce fuora gli escrementi, *Budello.* 2. Arriminarisi li vudeddu, *Gorgogliare il corpo, Bruire.* 3. Cadiricci li vudedda, dicesi quando uno rimane sbalordito, e si perde d'animo, sbigottirsi, avere lo budella in un paniere, *Cuocere il fiato, le budella.* 4. Vidiri li soi vudedda, lo stesso che n. 3; e più osservare una inaspettata balordería, o anche un fallo proprio involontario. 5. Vucca di vudeddu, chiamasi chi ridice tutto, e a tutti non tanto per malizia, quanto per isbadataggine, *Rinvesciardo.* 6. Vudeddu di cuda, è lo intestino retto degli animali bovini. 7. Aviri un sulu vudeddu comu l'ochi, essere mangiatore, che si empie volentieri il corpo, *Essere un budellone.* 8. Vudeddu pappuni, il più largo e più capace tra tutta la massa delle budella, e dicesi così degli uomini che dei bruti. 9. Vudeddu di sosizza, *Busecchia.*

Vudiddàmi, s. f. massa e quantità di budella, *Budellame.*

Vudiddàzzu, s. m. accr. di Vudeddu.

Vudiddùni, s. m. accr. di Vudeddu. 2. Per **Mudiddùni**, vedi n. 1, 2.

Vudiddùzzu, s. m. dim. di Vudeddu, *Budellino.*

Vugghièntì, agg. bogliente, che bolle, scottante, cocente, *Bollente.*

Vugghimentu, s. m. il bollire, lo stato di un fluido che bolle, *Bollimento.*

Vùgghiri, v. n. dicesi del rigonfiare dei liquori, quando per gran calore lievano le bolle e i sonagli, *Bollire.* 2. Per pigliare, e avere in sè soperchio calore, *Bollire.* 3. Vugghiri lu sangu, locuzione colla quale denotiamo avere l'istinto del concupiscibile, o dell'irascibile appetito, *Bollire il sangue.* E detto dei ragazzi, che non istanno mai fermi, *Essere un frugolo.* 4. Gorgogliare, borbottare, *Bollire.* 5. Fig. essere in gran quantità, *Soprobbondare.* 6. Detto del mosto, è allorquando solleva la vinaccia, *Levare in capo.* 7. Vugghiri li manu, vedi **Manu** n. 73. 8. La pignata di lu cumuni un vugghi mai, vedi **Pignàta** n. 7.

Vugghitina, s. f. atto del bollire per tempo proporzionato, *Bollitura, Bollizione.*

Vugghitura, vedi **Vugghitina**.

Vùgghiu, s. m. bollimento in acqua, o in altra cosa liquida, e la stessa cosa lessata, *Lesso.* 2. Spaccari vugghiu, principiare a bollire, e dicesi propriamente dei liquori nella loro fermentazione, *Grillare.* 3. Dari un vugghiu, *Bislessare.*

Vugghiulizzu, s. m. moltitudine di gente insieme, turma agitata, e commossa, *Frotta.* 2. Per confusione, scompiglio, *Subuglio.*

Vugghiùtu, agg. da Vugghiri, *Bollito.* 2. Per sim. troppo affralito e molle di sudore, *Affranto.*

Vui, plur. del pron. Tu di ambi i generi, *Voi.* 2. Talora si trova riferito per onoranza ad una persona sola, *Voi, Vui.* 3. A vui, modo di chiamare uno, di cui ignorasi il nome. 4. A vui, si grida pure, perchè uno si guardi, *A voi.*

Vujarèddu, dim. di Voi, bove giovinetto, *Buacciuolo.*

Vujàru, agg. guardiano di buoi, *Bifolco, Boaro.*

Vujàutri, vedi **Vuàutri**.

Vujàzzu, s. m. accr. di Voi, grande e brutto bue, *Buaccio*

Vulamèntu, s. m. il volare, *Volamento.*

Vulanti, s. m. nome dato ad alcuni valletti di nobili personaggi, che precedeano un tempo a piedi in tutti i giorni le carrozze dei loro signori, percorrendo la città, ora solamente in uso nei giorni di gran pompa; e tal nome fu loro appropriato per lo andare sempre velocemente.

Vulànti, agg. che vola, *Volante.* 2. Fogghiu vulanti, vale staccato, non cucito. 3. **Palùni vulànti** vedi.

Vulàri, v. n. il trascorrere per l'aria che fanno gli uccelli ed altri simili alati, levarsi a volo, prendere il volo, *Volare.* 2. Per sim. vale andare, o passare, con gran velocità, *Volare.* 3. Vulari pri l'aria, vale talora schizzare, o essere scagliato in aria, *Volare in aria.* 4. Dicesi pure delle mine quando scoppiano, *Volare in aria.* 5. E fig. essere sommamente volubile, istabile, e similmente adirarsi di leggieri, e negando di ascoltare chi potrebbe tenere a segno. 6. Per met. essere deposto di una carica, discacciato da un luogo e simili. 7. T. dei cacciatori, e vale il partirsi a volo degli uccelli da terra, *Levarsi.* 8. Vulari senz'ali, in senso met. fare grandi progressi inaspettatamente.

Vulàta, s. f. il volare, *Volata, Volato.* 2. T. dei musici, progressione di note fatta dal cantante con somma velocità, *Volata.* 3. Fari la vulata di l'ancili, modo prov. per dinotare una caduta irreparabile.

Vulatèdda, s. f. dim. di Vulata.

Vulàtili, vedi **Volàtili**.

Vulatina, s. f. T. mus. piccola volata nel can-

to, cioè esecuzione con somma velocità, *Volatina*.

Volàtu, agg. da Vulari, *Volato*.

Volatuna, s. f. accr. di Vulata.

Volatòri, e **Volatrici**, s. m. e f. colui e colei che vola, e s'intende degli aereonauti nei palloni volanti, *Volatore, Volatrice*.

Vulcànicu, agg. appartenente a vulcano, *Vulcanico*.

Vulcanizzàri, v. att. infiammare, accendere, *Vulcanizzare*.

Vulcànu, s. m. montagna, la cui cima termina in un cratere donde escono di tratto in tratto fiamme, bitumi, e fumo, ceneri e lave, *Vulcano*. 2. Per beffa si dice Vulcanu agli zoppi per simil. del dio Vulcano della mitologia. 3. Fig. persona solita per poco adirarsi, accendersi, esaltarsi, *Iracondioso*.

Vulgàri, agg. di volgo, comunale, dozzinale, triviale, trito, *Volgare*. 2. Aggiunto a nome, vale idiota, senza lettere, senza educazione, *Volgare*.

Vulgàri, s. m. linguaggio, idioma vivo, e che si favella da tutti nel paese, in cui uno parla, o scrive, *Volgare*.

Vulgarissimu, agg. sup. di Vulgari, *Volgarissimo*.

Vulgarizzamènto, s. m. il volgarizzare, *Volgarizzamento*.

Vulgarizzàri, v. att. il traslatare la scrittura di lingua morta, o straniera, in quella che si favella, *Volgarizzare*.

Vulgarizzàtu, agg. da Vulgarizzari, traslatato, tradotto, *Volgarizzato*.

Vulgarmènti, avv. comunalmente, *Volgarmente*. 2. Vale anche in lingua volgare, *Volgarmente*.

Vulgàta, s. f. una delle versioni della Sacra Bibbia corretta da San Girolamo, di cui la Chiesa latina sino ad oggi si serve per Decreto del Concilio di Trento, *Volgata*.

Vulgatissimu, agg. superl. di Vulgatu, *Volgatissimo*.

Vulgàtu, agg. divulgato, che si sa da tutti, *Volgato*.

Vulgu, s. m. plebe, popolaccio, moltitudine, *Volgo*.

Vulintirusamènti, avv. volentieri, di buona voglia, *Volenterosamente*.

Vulintirùsu, agg. che si mette con grande volontà, e prontezza alle operazioni, che è di animo ardente, *Volonteroso*.

Vulìri v. att. dirizzare le operazioni della volontà a qualche oggetto, avere volontà, intenzione, voglia, animo, venire talento, accendersi di voglia, *Volere*. 2. Vuliri ad unu, vale domandarlo, ricercarlo, chiedere di parlargli, o di averlo a se, *Volere alcuno*. 3. N. per abbisognare, essere dovere, convenire, richiedersi, essere necessario, *Volervi*. 4. Cca ti vogghiu, modo prov. come si dicesse ciò che più preme è questo, il più importante è questo. *Qui sta il punto, il busilli ec. Questo è il punto, il bello, Qui ti voglio*, 5. Per avere opinione, giudicare, riputare, *Volere*. 6. Vuliri beni, vedi **Amàri**. 7. Vuliri mali, vedi **Odiàri**. 8. Vuliri, per ordinare, comandare, prescrivere, *Volere*. 9. Vulissi Diu, maniera esprimente desiderio, *Voglia Dio, Dio volesse*. 10. Vuliri l'accusativu, lu dativu ec., Termine gramm. dicesi di una frase, che si costruisce con uno di quei casi, *Volere l'accusativo ec.* 11. Zoccu nun voi pri tia ad autru nun fari, Prov. notissimo. 12. Vuliri diri, vale anche significare, *Volere dire*. 13. Cui ti voli beni ti fa chianciri, e cui ti voli mali ti fa ridiri, vedi **Ridiri** n. 10. 14 Ancora voli, Picca voli ec, si usa nel familiare, per dire, che una cosa non è pervenuta alla sua perfezione, o ne è poco lontana; e può dirsi anche di persona relativamente a risoluzione, che dee prendere, o altro simile, ovvero al naturale accrescimento del corpo. 15. Cui la voli cotta e cui la voli cruda, vedi **Cruda** n. 10. 16. Nun vuliri feddi grassi, vedi **Fedda** n. 3. 17. Vulirinni quattru, deci. vinti ec. di unu, vale superarlo in abilità, *Prevalere a. . . .* 18. Vulirinni centu ch'è majorca, modo prov. e dicesi di chi a forza di voci e di schiamazzi vuole fare valere sua ragione, non sempre ingiustamente, vedi **Majòrca** n. 2. 19. Cui voli anna, e cui nun voli manna. vedi **Mannàri**, n. 12. 20. Vuliri beni comu dogghia di ventri, vedi **Dògghia** n. 7. 21. Cui tuttu voli nenti avi, prov. il senso ne è chiaro, *Chi tutto vuole niente ha*.

Vuliri, s. m. volontà, desio, appetito, voglia, *Volere*.

Vulnerària, s. f. T. di bot. anthyllis vulneraria L. pianta spontanea, che fiorisce dal maggio al luglio, comune intorno ai torrenti, e nei luoghi erbosi di collina, così detta perchè ottimo specifico per le ferite recenti, *Vulneraria*.

Vulneràriu, agg. che contribuisce al risaldamento delle piaghe, *Vulnerario*.

Vulpagghiunàzzu, s. m. accr. e pegg. di Gurpagghiuni.

Vulpi, vedi **Gurpi**, e deriv.

Vulpicèdda, vedi **Gurpicèdda**.

Vulpignu, vedi **Gurpignu**.

Vulpùna, vedi **Gurpùna**.

Vulpùni, vedi **Gurpùni**.

Vultiggiatòri, s. m. nome che si dà a certi soldati nello esercito, armati alla leggiera, ed a piedi, *Volteggiatore*.

Vultu, s. m. viso, faccia, sembiante, aspetto, *Volto*. 2. Vultu di Cristu, immagine della sola faccia del Redentore dipinta, o scolpita, per lo più coronata di spine.

Vulùni, vedi **A Bulùni**.

Vuluntarlamènti, vedi **Volontariamènti**.

Vuluntà, vedi **Volontà**.

Vuluntàti, vedi **Volontà**.

Vulva, s. f. orificio esterno delle parti genitali della femmina, *Vulva*.

Vulvària, s. f. T. di bot. Drenopodium vulvaria L., pianta che ha le foglie interissime,

romboidali, ovate, i fiori nelle ascelle aggruppati, è di odore spiacevole, *Vulvaria*.

Vummicàri, vedi **Vumitari**.

Vumuicàtu, vedi **Vumitatu**.

Vòmmicósu, agg. difficile a contentarsi, *Schizzinoso*. 2. Di cosa, *Insulso, Sciocco*.

Vupicèdda, s. f. dim di Vopa.

Vuracità, vedi **Voracità**.

Vurdunarèddu, s. m ed agg. di Vurdunaru.

Vurdunàru, s. m. ed agg. quegli che guida i muli, *Mulattiere*. 2. Per sim. uomo zotico, e ruvido di aspetto, e di maniere, *Scorzone*.

Vurràsta, s. f. T. di bot. Borago officinalis L. pianta che ha le foglie scabre, lanceolate, alterne, i fiori celesti, alle volte bianchi. ed anche porporini, *Borraggine, Borrana*

Vurru, s. m. butirro stantio di infima qualità, che non è più buono a mangiare, ma serve per medicamento esterno.

Vurza, s. f. sacchetto di varie fogge, grandezze, e materie per uso per lo più di tenere danari, *Borsa*. 2. Per l'inviluppo cutaneo che contiene i testicoli, *Borsa*. *Coglio, Scroto*. 3. Per met. enfiato di ferita saldata, e non guarita che rifà marcia, *Saccaja*. 4. Presso gli ecclesiastici, dicesi di quei cartoni quadrati, rivestiti di drappo, in cui si ripone il corporale ripiegato, *Borsa del corporale*. 5. Nel commercio, dicesi quella riunione, che ha luogo sotto l'autorità del governo, dei negozianti, capitani di nave, agenti di cambio, e mezzani in città commerciale, *Borsa*. 6. Per il luogo di questa unione, *Borsa*. 7. In botanica è un guscio sottile, e membranoso, in cui è chiuso il seme delle piante, *Borsa*, 8. Per arnese di cuoio dove si tengono e conservansi i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, o siffatti, e in ispecie gli strumenti di chirurgia, *Guaina*. 9. Per tutto ciò che serve a custodire alcuni oggetti, *Guaina*. 10. Fari vurza, dicesi delle ferite, quando saldate, e non guarite rifanno nuovamante marcia, *Fare sacco, o saccaia*. 11. Vurza, chiamavasi un sacchetto di ermesino nero, in cui un tempo dagli uomini si chiudevano i capelli dalla parte di dietro, *Borsa*. 12. Megghiu dogghia di vurza ca di cori, prov. che insinua di spendere senza ritegno, ove col cacciare danaro possa sfuggirsi un male morale. 13. Vurza stritta, chi spende malvolentieri. *Avaro, Taccagno*. 14. Bona vurza, detto assolut. vale molto ricco, *Buona borsa*. 15. Mala vurza, che paga con istento, ed a poco quello che deve, *Malo pagatore*. 16 Lu bonu pagaturi è patruni di la vurza d'autru, prov. vedi **Pagatòri** n. 3. 17. Vulirìcci una vurza senza lazzu, indica bisogno di spendere continuamente con poco, e niun utile. 18. La vurza di li cosi santi, sacchetto con dentro sacre Immagini, orazioncelle, reliquie ec.

Vurzària, fem. di Vurzariu, *Cassiera*.

Vurzàriu, s. m. religioso, che nelle comunità fa da cassiere, *Tesauriere*.

Vurzicèdda, s. f. dim. di Vurza, piccola borsa, *Borsetta, Borsetto, Borsellino, Borsettina*.

Vurzidda, vedi **Vurzicèdda**.

Vurzigghiu, vedi **Vurzicèdda**. 2. Prendesi pure per peculio, *Borsino*. 3. E per somma assegnata a spese insolite, e proprie della persona, *Borsiglio*.

Vurzitèdda, vedi **Vurzidda**.

Vurzunèddu, agg. dim. di Vurzuni.

Vurzùni, s. m. borsa alquanto grande, *Borsone. Borsotto*. 2. Per quelle tasche, che tengonsi unite alla cintola dei calzoni nel plur. *Borsellini*.

Vusàta, s. f. vedi **Cacàta** n. 2.

Vusca, s. f. minuzzolo piccolissimo, e leggerissimo di legno, o paglia, o simili materie, *Bruscolo*. 2. Per la larghezza dei doccioni di terra cotta, dal misurarsene, che fecesi un tempo con un bruscolo la dimensione.

Vuscagghia, s. f. vedi **Vusca** n. 1. 2. Per istriscia da bruciare, e falda sottile di legno levata colla pialla, *Bruciolo, Truciolo*.

Vuscagghièdda, s. f. dim. di Vuscagghia.

Vuscalòru, s. m. chi abita, ed ha in custodia un bosco, *Boscaiuolo*.

Vuscàri, vedi **Abbuscàri**.

Vuscàri, v. n. acquistare, procurarsi con industria, guadagnare, *Buscare, Civanzare*. 2. Vusca cchiu un poviru pizzenti, ca un patruni di mandra, prov.chiaro abbastanza,un industrioso procaccia molto meglio di uno agiato.

Vuscèttu, s. m. legnetto usato dai calzolai, acconcio a preservare il tomaio da qualche incisione del trincetto, quando ritagliano, e puliscono la suola, e con esso pure la lustrano; così chiamato perchè di bosso, tra noi Vusciu, *Bussetto*.

Vuschignu, agg. di bosco, salvatico, *Boschereccio, Boschigno*.

Vuschittu, s. m. dim di Voscu, piccolo bosco, *Boschetto*.

Vùscu, sost. m. T. bot. Buxus sempervirens L. pianta che ha le foglie ovate, intere, lisce, le antere ovato-saettiformi, è sempre verde, e serve singolarmente ai disegni, e scompartimenti nei giardini. Il suo legno è giallìccio, e durissimo, e se ne fanno molti lavori al torno, e in iscoltura, *Bosso*.

Vùscula, s. f. T. dei magnani, cerchio di ferro, o di bronzo, di cui si riveste l'interiore del mozzo delle ruote, quando la sala è di legno, *Boccola, Bronzina*. 2. Così chiamansi pure alcune scatolette da riporvi dentro checchessia, perchè fatte di legno di bosso, o simile al bosso, *Bossoletto, Bossolino*.

Vusculaièddu, s. m. dim. di Vusciularu.

Vusculàru, s. m. la pelle pendente dal collo dei buoi, *Giogaia, Soggiogaia*. 2. Detto dei galli è quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco di essi, *Bargiglione*. 3. Fig. dicesi dell'uomo, vedi **Cusculàru** numero 2.

Vusciulidda, s. f. dim. di Vusciula, piccola boccola, o piccolo bossolino.

Vusciùsu, agg. pieno di boschi, boscato, *Boscoso.*

Vussica, vedi **Vissica.**

Vùssulu, s. m. vascello di legno per raccorre i partiti, *Bossolo.* 2. È pure nome generico di qualunque vaso di legno per qualsivoglia uso, *Bossolo.*

Vutamièntu, s. m. il volgere, *Volgimento.* 2. Vutamentu di midudda, fig. vedi **Sfrunciamièntu.**

Vutànti, agg. che dà il voto agli squittini, *Votante.*

Vutarèddi, vedi **Volubilità.**

Vutarèdda, vedi **Volubilità.**

Vutàri, v. n. dare il voto, ballottare, *Votare.* 2. Per botare, fare boto. *Votare.* 3. Per volgere, *Voltare.* 4. Per mutare, convertire, rivolgere, *Voltare.* 5. N. pass. per ricorrere ad alcuno, confortarsi dell'aiuto di quello, che si suppone pieghevole, *Voltarsi alla bontà di.* . . . 6. Per mutarsi d'opiniono, di pensiero, *Voltare.* 7. Vutari facci, vale fuggire, *Voltare le spalle.* 8. Per rotolare, voltolare, *Voltare.* 9. Vutari casacca, fig. ribellarsi, passare da un partito ad un altro, *Voltare mantello.* 10. Vutari lu munnu, mettere sossopra, *Scompigliare.* 11. N. Vutari, piegare il cammino per una parte, *Volgere.* 12. Vutari vanedda, piegare dietro un canto di casa, *Volgere un canto.* 13. Vutarisi di cca o di dda, aggirarsi, *Volteggiare.* 14. Vutari un timpuluni, dare uno schiaffo, *Schiaffeggiare.* 15. Vutari la fogghia, o la pagina, fig. vedi **Fògghia** n. 12. 16. Vutari comu un surruscu, fuggire con grandissima fretta, *Spulezzare.* 17. Vutari la rota, vale cambiare sorte, *Voltare carta* 18. Vutari lu dammusu, vale fare la volta agli edifizii, *Volgere.* 19. Votala ca s'ardi, prov. che si dice a chi cerca sutterfugii per iscusarsi, *Voltala che non s'abbruci.* 20. Vutarisi comu un cani arraggiatu, significa pieno di cruccio, d'ira, di collera, *Cruccioso, Arrabbiatissimo.* 21. Vutari na summa, parl. di debiti, o crediti, vale levarla dal conto di alcuno, e impostarla nel conto di un altro, *Voltare.*

Vùtata, s. f. l'atto del voltare, *Voltata.* 2. Pigghiari la vutata larga, fig. andare con cautela, schivare le difficoltà, e i pericoli, tenersi sulle generali, *Voltare largo ai canti.* 3. Per l'angolo, il sito della voltata, *Canto.* 4. Per trattamento, accoglienza, *Gentilezza, Cortesia.* 5. Fari na mala vutata, volgersi ad uno con isdegno, con corruccio, *Fare una distorsione, Cipigliare.*

Vutatèdda, s. f. dim. di **Vutata.**

Vutàtu, agg. da **Vutari**, *Voltato.* 2. Da Vutu, persona, che ha promesso per voto ad un Santo di portare le vesti di quel colore, che gli è proprio, o a quello si attribuisce.

Vutatùna, s. f. accr. di **Vutata**, in sentimento di larghissima voltata, e fig. di un gran cangiamento di parere, di partito ec., *Il voltare bandiera.*

Vutàzza, (L'**autra**), motto, che esprime un tempo alquanto rimoto, al più di due, o tre mesi, ed infra, *Un pezzo fa.*

Vutlcèdda, s. f. dim. di **Vota**, *Voltarella.*

Vuttàru, s. m. quegli che fa, o racconcia le botti ec., *Bottaio.*

Vuttàzzu, vedi **Vuttàccliu.**

Vuttl, s. f. vaso di legname a doghe nel quale comunemente si conserva il vino, e simili liquori, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo, che nelle testate, *Botte.* 2. Per misura di liquidi che cape dodici barili. 3. Per quel recipiente murato, ove si fa raccolta dell'acqua, e dal fondo con doccia esce l'acqua e fa volgere la ruota dei mulini, *Bottaccio.* 4. La vutti di chi è china spanni, proverb. Ciascuno fa azioni conformi a se stesso, e pigliasi in mala parte, *La botte non dà se non del vino, ch'ella ha.* 5. Dari un corpu a la vutti, o un corpu a lu timpagnu, modo prov. e dicesi di chi tira più faccende in un tempo alternamente, *Dare un colpo alla botte, e uno al cerchio.* 6. Vuliri la vutti china, e la mugghieri mbriaca, modo prov. che importa non potersi avere comodo, senza l'incomodo, *Non si può avere la moglie ebbra, e la botte piena.* 7. Setti vutti fa la sua vigna, modo prov. vedi **Vigna** n. 8. 8. Vutti di l'acqua, chiamasi il ricetto dell'acqua potabile, che si dirama da quello per via di doccionati, ed introducesi nelle case, ove spiccia dai tubi, che si aprono, e serransi a piacere, vedi **Giarra** n. 3. 9. Panza di la vutti, *Uzzo.*

Vuttlcèdda, s. f. dim. di **Vutti**, *Botticella, Botticello, Botticina, Botticino.*

Vutu, s. m. quella immagine, che si attacca in segno di voto nelle chiese per ringraziamento di alcuna grazia, *Voto.* 2. Per ispezie di giuramento, *Boto, Voto.* 3. Per quella spontanea promissione, che si fa a Dio, o ai Santi, *Boto. Voto.* 4. Fari vutu, promettere, obbligarsi, *Botare, Votare.* Nel fam. proporsi di fare, o di non fare alcuna cosa, dietro un potente esempio, che lo persuada. 5. Vuti perpetui, o solenni, simplici, o temporanei ec. sono tutte specie di promesse spiegate dallo aggiunto, *Voti perpetui, solenni, semplici, temporanei ec.*

Vutùru, s. m. T. di st. nat. **Vultur** L. uccello che ha il rostro dritto sino verso la sommità, la quale è uncinata, la testa nuda, le ugne forti, vola lentamente, si pasce di animali morti, *Avoltoio, Avoltore.*

Vuzzitèdda, s. f. dim. di Vozza, piccolo gozzo.

Vuzzitèddu, s. m. dim. di Vozzu, piccola enfiagione, *Enfiatello, Enfiatino.*

X

X, lettera consonante frequentata un tempo dai nostri poeti; oggi non più ammessa, perchè si sono surrogate Ci, e Sc seguite da altra vocale. Si pronunzia Ichisi. Si fa servire solamente per pronunziare alcuni latinismi pre-

ceduti dalla preposizione *ex*, come *Ex abrupto, Ex officio. Ex professo*, e sim. Come lettera numerale romana, vale Deci; con l'uno innanzi Novi, con l'uno dopo Unnici, avanti L Quaranta, dopo L Sissanta: seguita da C Novanta, preceduta dal C Centudeci, con una linea orizzontale sopra X Milli, *X*.

Y

, vocale greca esclusa dal nostro alfabeto, tolto il caso di esprimerla. Si pronunzia Ichisilon, *Ipsilon, Ipsilonne, Y*.

Z

, ultima lettera dello alfabeto nostro, che si pronunzia Nzeta, *Zeta*. Ha due suoni diversi, uno intenso o gagliardo, come in Lazzu, Prezzu, Rizzu, Tozzu, Puzzu; l'altro più sottile, e rimesso sia in principio, sia in mezzo della parola, come in Zagara, Zeru, Zingaru, Zorba, Mazzara, Arrozzula. Posta avanti all'I, cui seguita un'altra vocale non si raddoppia mai, come in Azioni, Serviziu, Grazia, Spezia, Carizii ec. Non riceve consonanti dopo di sè, ma ammette avanti l'N, l'R, come in Lenza, Stanza, Unza, Forza, Carzara, Scurzari ec., *Z*.

Zabbachiàri, v. n. vedi **Bazzicàri.**

Zabbàra, s. f. T. bot. Agave americana L. pianta che ha le foglie cauline, dentate, amplesicauli, guainanti, diritte, carnose, armate di punte, i fiori a mazzetto, pendenti, cilindrici, peduncolati. Dallo intorno delle foglie carnose, di questa pianta si svolgono certe fila bianche, e abbastanza forti per cucire, e per altri usi, ed anche con le analoghe tinte per farne dei fiori artificiali, o per tessere, *Aloe*.

Zabbaràdda, s. f. dim. di Zabbara.

Zabbarinu, s. m. specie di tessuto con fili di Zabbara.

Zacatiàri, v. att. muovere ed agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova da se stessa, *Scuotere*. 2. Dicesi pure del muoversi che fanno i liquori in qua e in là nei vasi scemi quando sono mossi, *Guazzare*. 3. N. pass. *Agitarsi, Dimenarsi*.

Zacatiàta, s. f. scuotimento, *Dimenìo*.

Zaccagninu, s. m. nome di maschera rappresentante il bergamasco, *Arlecchino*. 2. Abitu di zaccagninu, vestito a più colori.

Zaccanàri, vedi **Azzaccanàri.**

Zàccanu, s. m. luogo dove si ricoverano le bestie, *Gagno*. È più propriamente dicesi delle pecore, e delle capre, quando si adunano, e si affoltano, onde essere munte. 2. Per ischizzo di fango, *Zacchera*. 3. E per terra fatta liquida dall'acqua, loja. *Mota*. 4. Per quel poco di sterco, o altra sporcizia attaccata in sulla lana delle capre, o delle pecore dalla parte di dietro, *Cacaola, Zacchera*.

Zaccarrùni, vedi **Zancarrùni.**

Zàcchia, s. f. spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricevere acqua, e vallare campi, *Fossa*.

Zàcchili, parola albanese familiarizzata con noi, e importa giunta, *Soprassello*.

Zaccuràfa, s. f. sorta d'ago più lungo, e più grosso dell'ordinario, *Agone, Aguglione, Quadrello, Infilacappio*.

Zàfara, s. f. malattia, che procede da spargimento di fiele, *Itterizia*.

Zafaràna, s. f. T. bot. Crocus sativus L. pianta che ha la radice membranosa, compressa, che ha origine da un altro bulbo, che perisce nel darle alimento, le foglie radicali, strette, lineari, con un nervo bianco longitudinale, i fiori ordinariamente violetti carnicini, *Zafferano, Croco*. 2. Per filetti di colore rosso, che si trovano nel croco in numero di tre, *Zafferano*. 3. A culuri di zafarana, che è a colore di zafferano, *Zafferanato*.

Zafaranùni, vedi **Cartàmu.**

Zaffiru, s. m. gemma che si trova alcuna volta di colore porporino, altre volte di colore turchino, e di cui quella, che meno traspare, ed è più simile al ciel sereno è più stimata, *Zaffiro*.

Zagàgghia, s. f. sorta d'arme in asta, *Zagaglia*.

Zàgara, s. f. una parte delle piante nella quale è il sesso delle medesime, vi feconda, e forma il frutto, *Fiore*. 2. Propriamente dicesi al fiore dell'ulivo, e degli agrumi, *Fiore di arancio, di limone, di ulivo* ec.

Zagarèdda, s. f. tela di seta tessuta in guisa che non passi la larghezza di una spanna, *Nastro, Zaccherella*. 2. Per sim. le foglie lunghe di legname levate dalla pialla, *Truciolo*.

Zagariàri, v. n. dicesi quando gli alberi cominciano a sbocciare i loro fiori, nel tempo proprio della fioritura, *Fiorire, Germogliare*. Degli ulivi, *Mignolare*.

Zagariàtu, agg. da Zagariari, *Fiorito*.

Zagariddàru, agg. tessitore, o venditore di nastri, *Nastraio*.

Zagariddina, vedi **Zagariddùzza.**

Zagariddùzza, s. f. dim. di Zagaredda, *Nastrino*.

Zagatàru, agg. che vende salume, cacio, ed altri camangiari, *Pizzicagnolo*.

Zàgatu, s. m. bottega da pizzicagnolo, dove vendesi ogni sorta di pizzicheria. 2. Per diritto proibitivo, o sia privilegio di vendere esclusivamente, concedduto ad una persona mediante una somma pagata al proprietario assoluto, *Monopolio*.

Zagùrdu, vedi **Ngurdu.**

Zàlua, s. m. sorta di concio, che si dà al tabacco per renderlo grato di odore.

Zambù, vedi **Zammù.**

Zammataria, s. f. luogo dove si tengono, e si pasturano le vacche, capre, e pecore, e dove si fa, o si ripone il cacio, *Caseina*.

Zammatàru, s. m. il custode della casina, e il fabbricatore del cacio, *Caseinaio*.

Zammattàri, v. n. guazzare in acqua torbida, e fangosa. 2. Per sim. operare confusamente, e senza buono esito in cose disordinate, *Abborracciare.*

Zammatù, s. m. pane cotto in acqua, *Pappa.* 2. Per luogo pieno di fango, e lordure, *Fanghiglia.* 3. Fig. mescuglio di cose mal'accozzate, *Guazzabuglio.*

Zammù, s. m. spirito di vino con essenza di cimino.

Zàmpa, vedi **Ciàmpa.**

Zànca, s. f. gamba storpiata, o fuori dello stato normale dalla natività.

Zancarrunàzzu, agg. pegg. di Zancarruni.

Zancarrunèddu, agg. dim. di Zancarruni.

Zancarrùni, agg. goffo, disadatto, *Dappoco.* 2. Fig. uomo di grossa pasta, *Tanghero, Zoticone.*

Zannaria, s. f. cosa frivola, azione, cosa da zanni, *Cantambancata, Zannata.*

Zannàta, vedi **Zannaria.**

Zànni, s. m. ciarlatano, *Cantambanco.* 2. Fari lu matrimoniu di lu zanni, modo prov. e vale *Fare il conto senza l'oste.* 3. Fari lu zanni, vale fare il buffone. *Fare il fraccuradi, Fare lazzi, Zanniggiare.*

Zannisca, agg. di Zanni, buffonesco, goffo, comico, *Zannesco.*

Zàppa, s. f. strumento per uso di lavorare la terra non sassosa, *Zappa.* 2. Per una certa misura d'acqua che comprende tanto spazio quanto ne comprende un cerchio, il cui diametro sia di once quattro, o dieci linee del palmo siciliano. La zappa si divide in quattro Darbi, un Darbu in quattro Aquile, o Tari, un'Aquila in quattro Denari, un Denaro in quattro Penne. 3. Zappa di mpastari quacina, è quello strumento, che adoperano i manovali a fare la calcina, *Marra.* 4. Zappa prendesi dagli agricoltori per lo zappare, e il tempo in cui si zappa, *Zappatura.* 5. Darisi la zappa ntra li pedi, modo prov. e vale operare a proprio svantaggio, *Darsi la zappa su i piedi, della scure in sul piè, Darsi del dito nell'occhio.*

Zappagghiunàzzu, s. m. accr. di Zappagghiuni, grossa zanzara.

Zappagghiunèddu, s. m. dim. di Zappagghiuni, piccola zanzara, *Zanzaretta.*

Zappagghiunèra, s. f. arnese, o cortina di velo rado, per difendersi nel letto dalle zanzare, *Zanzariere, Zenzariere.*

Zappagghiùni, s. m. T. di st. nat. Culex pipiens L. animaletto picciolissimo volatile, che è molestissimo nella notte a chi dorme, succhiando il sangue ovunque punge con suo pungiglione, e a chi non dorme col suo importunissimo ronzio riesce incomportabile, *Zanzara.* 2. Zappagghiuni di lu vinu, piccolissimo insetto volatile, che sta intorno alle botti con vino, *Moscione, Moscino.* 3. Muzzicuni di zappagghiuni, piccolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicature di zanzare, *Cocciuola.* 4. Zappagghiuni d'oriu, furmentu ec. sorta d'insetto che dannifica i cereali, *Gorgoglione.*

Zappamèntu, s. m. l'atto dello zappare, *Zappatura.*

Zappàri, v. att. lavorare la terra con la zappa, *Zappare.* 2. Zappari all'acqua e siminari a lu ventu, operare inutilmente, affaticarsi invano, *Zappare in rena, o in acqua.* 3. Zappari cu li pedi, vale percuotere fortemente coi piedi la terra per ira, o per altra cagione, *Acciappinare.*

Zappàta, s. f. colpo di zappa, *Zappata.*

Zappàtu, agg. da Zappari, lavorato con la zappa, *Zappato.*

Zappatùra, s, f. lo zappare, e il tempo in cui si zappa, *Zappatura.*

Zappaturèddu, s. m. dim. di Zappaturi, *Zappatorello.*

Zappatòri, v. m. che zappa, *Zappatore.* 2. Fig. rozzo, inculto, *Villano.* 3. T. milit. soldato particolarmente addetto ai lavori della fortificazione, ed anche quel soldato scelto, che precede il battaglione armato di strumenti, onde spianare la via, *Zappatore, Zappadore.*

Zappiddèdda, vedi **Zappitèdda.**

Zappinu, s. m. specie di pino, *Zappino.*

Zappitèdda, s. f. dim. di Zappa, piccola zappa, *Zappella.*

Zappùdda, s. f. dim. di Zappa, *Zappellina.*

Zappuliamèntu, vedi **Zappuliàta.**

Zappuliàri, v. att. leggermente zappare, *Zappettare.*

Zappuliàta, s. f. lo zappettare, *Sarchiamento.*

Zappulinèdda, s. f. dim. di Zappuliata, superficiale sarchiagione, *Il sarchiettare.*

Zappuliàtu, agg. da Zappuliari, ripulito dall'erbe selvatiche, *Sarchiato.*

Zappuliatùri, verb. m. colui che sarchia.

Zappunàta, s. f. colpo di zappone.

Zappunèddu, s. m. piccolo zappone, *Zapponcello.*

Zappùni, s. m. sorta di zappa stretta e lunga, *Zappone.*

Zappùzza, vedi **Zappùdda**, *Zappella.*

Zar, vedi **Czar.**

Zàra, s. f. giuoco che si fa con tre dadi, *Zara.* 2. Zara a cui tocca, prov. e vale a chi ella tocca suo danno, *Zara a chi tocca.*

Zarànnula, s. f. cosa frivola, e vana, e di poco pregio, *Bagatella, Bazzecole, Ciammengole.*

Zarba, vedi **Sipàla.**

Zarbàta, vedi **Zàrba.**

Zarbètta, vedi **Zarbàta.**

Zàrbu, vedi **Zarbàta.**

Zàrcu, agg. di colore di morto, lurido, e livido, cenerognolo, detto di persona, *Smorto.*

Zarrabultu, vedi **Zappatòri** n. 2.

Zàsa, s. f. T. bot. Thymelaea L. quella pianta dalla quale raccogliesi quel celebre seme medicinale, che chiamasi grano guidio, *Timelia.*

Zazzamìta, vedi **Scripplùni.**

Zàzzara, s. f. capellatura degli nomini tenuta lunga al più infino alle spalle, *Zassera.* 2. Zaz-

zara spinnata, T. di disprezzo, vale molto rada, *Zazzera spiovata.*

Zazzarèdda, s. f. dim. di Zazzara, zazzera piccola, *Zazzerina, Zazzerino.*

Zazzarùna, s. f. accr. di Zazzara, zazzera grande, *Zazzerone.*

Zebra, s. f. quadrupede velocissimo dell'Affrica, che somiglia al mulo, *Zebra;* masch. *Zebro.*

Zednària, s. f. pianta dell'Indie, di cui adoperasi in medicina la radice, *Zedoaria.*

Zefirèttu, s m. dim. di Zefiru.

Zèfiru, s. m. nome di vento occidentale, che particolarmente spira nella primavera, *Zefiro, Zeffiro.*

Zelànti, agg. che ha zelo, *Zelante.*

Zelantimènti, avv. con zelo, *Zelantemente.*

Zelantissimu, agg. superl. di Zelanti, *Zelantissimo.*

Zelàri, v. n. avere zelo, operare, o almeno parlare per zelo, *Zelare.*

Zelatrici, verb. f. colei che zela, *Zelatrice.*

Zelatùri, verb. m. colui che zela, *Zelatore.*

Zèlu, s. m. amore, affetto, desiderio, stimolo dell'altrui, e del proprio bene, e onore. *Zelo.* 2. Prendesi anche in mala parte, e dicesi Zelu parisaicu, allorquando si mira al proprio utile soltanto, o allo svantaggio altrui, e chiamasi *Falso zelo, Malo zelo.*

Zènit, s. m. punto immaginario del cielo, dal quale discendendo una perpendicolare al piano dell'orizzonte, e sul nostro verticale; si dice punto verticale, *Zenit.* 2. Essiri ntra lu zenit, vale essere nel punto della maggiore violenza, o nel centro, e nel meglio ec.

Zèppu, agg. pieno interamente, quanto può capire, stivato, *Zeppo.*

Zerbinu, s. m. damorino, *Zerbino.*

Zèrtu, vedi **Cèrtu** n. 4.

Zèru, s. m. segno aritmetico, che per se solo non significa numero, ma unito appresso alle note numerali le alza a gradi superiori di diecine, e centinaia, e migliaia, ed è di figura della lettera O, *Zero.* 2. In significato di nulla, o pochissima cosa, *Zero.* 3. Zeru e va zeru, un cantaru e vinticincu, modo prov. per dire tuttuno, la stessa cosa, *Nè più nè meno.*

Zia, fem. di Ziu, sorella, cognata, o cugina del padre, o della madre, correlativo di Niputi, *Zia.* 2. Mannari unni la zia, detto giocoso, mandare al presto ad impegnare, *Mandare al zio.*

Zìana, vedi **Zia.**

Zìanu, vedi **Zia.**

Zibaldunàzzu, s. m. pegg. di Zibalduni, *Zibaldonaccio.*

Zibaldùni, s. m. scritture di varie maniere poste alla rinfusa, *Zibaldone.* 2. Per dottrine cavate da più libri e poste insieme in un solo libro, *Zibaldone.*

Zibèffu, posto avv. A Zibeffu, vale in gran copia, *A bizzeffe.*

Zibellinu, s. m. T. di st. nat. Mustela zibellina L. quadrupede che ha il pelo scuro, la testa rilevata, le orecchie grandi ed acute, la coda corta, ed i piedi pelosi al di sotto, *Zibellino.* 2. Si prende anche per la pelle del zibellino, la più preziosa per gli usi di pellicceria, *Zibellino.*

Zibèttu, s. m. T. di st. nat. Viverra zibetta L. animale poppante, rapace, che beve poco, i suoi occhi rilucono di notte, si rende domestico; ha la coda lunga annulata di nero, il dorso grigio con istrisce ondeggianti, *Zibetto.* 2. Si dice ancora una materia liquida, o sia un liquore congelato untuoso, e di odore gagliardo, contenuto in un sacchetto di variabile grandezza posto fra l'ano e gli organi della generazione del zibetto, tanto maschio, che femmina, *Zibetto.*

Zibibbu, s. m. spezie di uva ottima, e dura, che ha i granelli bislunghi, *Zibibbo.* 2. Passuli di zibibbu, diconsi quell'uva passa bianca, che recasi in barili da Levante nei paesi del continente, e qui in Sicilia se ne fa un traffico attivo con gli strani, specialmente di quella di Lipari, e di Pantelleria, *Zibibbo.*

Zibillinu, vedi **Zibellinu.**

Zicca, s. f. luogo dove si battono le moneto, *Zecca.* 2. Per animaluzzo simile alla cimice, che si attacca addosso ai cani, o alle volpi, e ad altri simili animali, e ingrossa per succiamento di sangue, Acarus ricinus L., *Acaro, Zecca.* 3. Fig. persona importuna, noiosa, *Zecca.* 4. Zicca frittula, dicesi di avaro, ritenuto nello spendere, *Spilorcio, Tegnente.*

Zicchièri, s. m. colui che sopraintende, o che lavora nella zecca, *Zecchiere.*

Zicchièttu, s. m. T. del giuoco del trucco, colpo dato alla palla.

Zicchinètta, s. f. sorta di giuoco di carte di quelli chiamati di azzardo, nel quale non ha luogo il passatempo, ma solo l'avidità del guadagno, e sì ha per vituperevole.

Zicchinu, s. m. sorta di moneta d'oro puro, *Zecchino.*

Zicchittàta, s. f. colpo di un dito, che scocchi di sotto un altro dito, *Buffetto.*

Zicchittèri, s. m. accr. di Zicchittata.

Zicchùsu, agg. spilorcio, taccagno, *Sordido, Pillacchera.* 2. Per importunatore, *Seccatore.* 3. Detto di cose troppo piccole, e sparute relativamente, *Minutissimo.*

Zichi-zàchi, T. delle arti, voce che denota lo andamento di una linea, di una strada, di una trincea ec., ad angoli salienti e rientranti, ed in generale tortuosità, serpeggiamento, *Zigzag.* 2. Riccamu a zichi-zachi, fatto sul disegno simile al sopradescritto, *Ricamo a ghirigori, a zigzag.* 3. Vi è pure una specie di insetto di questo nome, *Zigzag.*

Zichi-zichi, voce della cicala. 2. Fari zichizichi, *Frinire.*

Ziddarèdda, s. m. dim. di Ziddaru, piccola zacchera, *Zaccheruzza.*

Ziddaru, s. m. sterco dei topi, delle lepri, dei conigli, delle pecore, delle capre e simili, *Cacherello, Caccola, Pillacola.*

Zìddarùsu, agg. sordido, spilorcio, di poca levatura. 2. Per pieno, brutto di zacchere, *Inzaccherato*.

Zìfaru, vedi **Cifaru**.

Zìffiàri, v. att. dare la prima coperta di calcina alle muraglie, *Rinzaffare*.

Zìffiàtu, agg. da Zìffiari, *Rinzaffato*.

Zìffiàtu, s. m. primo intonaco alquanto aspro, che dàssi alle muraglie, *Rinzaffatura*, *Rinzaffo*.

Zilàoti, vedi **Zelànti**.

Zimàrra, s. f. sorta di sopraveste lunga con bavero, e maniche pendenti per ornamento, usata dai sacerdoti e dai chierici regolari, *Zimarra*.

Zimarràzza, s. f. pegg. di Zimarra, zimarra logora, *Zimarraccio*.

Zimbèddu, vedi **Zimmèddu**.

Zimma, s. f. spezie di tumore, che nasce nel corpo, formato per riempimento di alcuni follicoli di fragile, varia, e spesso pelosa polviglia, mista talora di ossee concrezioni, *Ateròma*.

Zimmèddu, s. m. uccello legato per allettare gli altri uccelli, e farli impaniare, o dar nella ragna, *Zimbello*. 2. Fig. Essiri lu zimmeddu, essere beffato da tutti, servire per trastullo, *Essere il zimbello*, *Servire di zimbello*.

Zimmillàru, s. m. facitore di sportone di giunchi, o simili, ed anche fabbricatore di stuoie per molti usi.

Zimmili, s. m. arnese di tessuto di ampelodesmo, o simili, in forma di due grandi bisacce unite, per uso di someggiare, *Sportona*. 2. Asta di zimmili, vedi **Brocca** n. 2. 3. Essiri drittu comu un'asta di zimmili, iron. dicesi d'uomo, o di cosa tortuosa e malfatta. 4. Brocca mi chiamu e di cugnomu zimmili, vedi **Bròcca** n. 6.

Zincu, s. m. T. di st. nat. metallo solido bianco azzurrognolo, malleabilissimo, *Zinco*. 2. Ciuri di zincu, leggieri fiocchi bianchi sotto la quale forma si volatilizza il zinco, si usano per medicamento, *Fiori di zinco*.

Zinèfa, s. f. parte del cortinaggio, che pende dall'alto per ornamento, così nelle carrozze, come nelle portiere, o nelle tende che fasciano intorno il letto, *Balza*.

Zinènu, s. m. il primo degli intestini tenui, il quale si trova essere continuato all'orificio dello stomaco di sotto, e forma con esso il piloro, *Duodeno*. 2. Essiri zinenu nettu, dicesi di uomo ignorante in sommo grado, *Calandrino*, *Lavacesi*. 3. Essiri zinenu nettu di na cosa, fig. vale non saperne nulla, non averne notizia, *Ignorare la tal cosa*.

Zingara, s. f. vedi **Zingaru**, *Zingara*.

Zingarèdda, s. f. dim. di Zingara, *Zingarella*.

Zingarèddu, s. m. dim. di Zingaru, *Zingarello*.

Zingaru, agg. vile lavoratore di ferro, che futica con incudine bassa, poco elevata da terra, *Chiodaiuolo*, *Chiodaruolo*. 2. Cacazza di zingaru, quella massa di ferro fuso che esce dalla fornace, e si rappiglia in un luogo ristretto a piè della fornace medesima, *Scoa*. 3. Manciari mmerda di zingaru, modo prov. basso, che dicesi per dinotare che alcuno abbia l'attitudine di indovinare ciò che altri abbia pensato, fatto, o detto, *Anticonoscere*.

Zippa, vedi **Zippula**

Zippiàri, v. att. mettere zeppe, stivare con zeppe, *Zeppare*.

Zippula, s. f. bietta, o conio piccolo per uso di serrare, stringere, calzare checchessia, e talora per separare, dividere, e fendere, mettendola nella spaccatura, *Zeppa*. 2. Per piccolo legnello col quale si tura la cannella della botte, o d'altro vaso simile, *Zipolo*. 3. Mala zippula, dicesi di colui che commette male, e semina zizzanie, e dissensioni fra gli amici a guisa di bietta per disunirgli, *Mala bietta*, *Mala zeppa*.

Zippula, s. f. sorta di vivanda di pasta molle con altri ingredienti fritta nel grasso.

Zippulidda, s. f. dim. di Zippula, piccola zeppa, piccola bietta, o zipolo.

Zippulùna, s. fem. accr. di Zippula, grande zeppa.

Zirbinòttu, agg. persona che sta sull'attillatura per mostrarsi inclinato agli amori, *Zerbino*, *Zerbinotto*.

Ziriddu di meli, sorta di piccola pasta dolce.

Zirriàri, vedi **Zurriàri**.

Zirrichiàri, vedi **Zurrichiàri**.

Zita, s. f. di Zitu, donna promessa sposa, *Fidanzata*. 2. La zita majulina nun si godi la curtina, prov. comunissimo, ma mal fondato sur una falsa credenza del volgo, che coloro che maritansi in maggio debbano avere la male ventura. 3. Arristari comu la zita cu li gigghia rasi, modo prov. e dicesi quando una si è messa in ordine per fare checchessia di suo gusto, e non le è venuto fatto, *Perdere la lisciatura*. 4. Chista è la zita, modo di protestare ciò, che mettesi in mostra essere tutto quello, che si può, senza punto mentire. 5. Cui nun voli la zita s'applica a la dota, vedi **Bòia** n. 2. 6. Si fai, si d ci ec., fig. tu si la zita, o lu zitu, modo di presagire il peggio possibile a persona, che ricusa di accomodarsi, e stare ai patti. 7. Di jornu njornu si ngnaggia sta zita, modo prov. che si usa allorquando si differisce, o s'indugia d'oggi in domani per un tempo troppo lungo quello che si è mostrato di fare prontamente.

Zitàggiu, s. m. matrimonio, *Maritaggio*, *Nozze*. 2. Per li conviti che si fanno nelle solennità degli sponsalizi, vedi **Spinnàgghi**.

Zitella, s. f. fanciulla non data a marito, *Zitella*.

Zitidduna, s. f. pulzellona, *Donzellona*.

Zitidduzza, agg. dim. di Zita, e più generalmente fanciulla, *Zitella*. 2. La firruzza nsigna la zitidduzza, prov. che dicesi per dinotare che la severità è necessaria per educare le fanciulle.

Zittìrisi, v. n. pass restare di parlare, stare zitto, *Tacere* 2. Fari zittiri, imporre silen-

zio, turare la bocca ad altri, *Fare ammutolire, Fare tacere.*

Zittu, voce la quale comanda silenzio, *Zitto.* 2. E replicata ha maggior forza, *Zitti zitti.*

Zittu zittu, posto avv. vale pianissimo, *Piano pianino.* 2. Zittu tu e zittu iu, vale di nascosto e chietamente, che niuno si avveda, *Celatamente.*

Zitu, agg. promesso sposo, *Fidanzato.* 2. Tu si lu zitu, vedi **Zita** n. 6.

Ziu, agg. fratello del padre, o della madre, correlativo di Niputi, *Zio.* 2. Per affinità anche marito della sorella, o della cugina del padre, o della madre, *Zio.* 3. Per sim. la voce del topo

Zivittula, s. f. donniccinola vispa, *Donnetta, Donnicella ardita.* 2. Dicesi ancora di donzella che va civettando, *Civettina, Civettuola.*

Zivittulàzza, e **Zivittulùna**, s. f. acer. di Zivittula, e può anche usarsi nel maschile.

Zivula, s. f. T. di st. nat Emberizza citrinella L. uccelletto della specie degli ortolani, che ha il petto ed il ventre giallicciо, *Zigolo, Zivolo.*

Zizzania, s. f. loglio, cattivo seme, dannoso al grano, in mezzo al quale nasce, *Zizzania.* 2. Per met. vale scandalo, dissensione, discordia, mala suggestione, *Zizzania.*

Zizzaniùsu, agg. figurat. che mette zizzanie, *Zizzanioso.*

Zizzu, agg. dicesi di persona, che vesta con eleganza, *Figurino, Frinfio, Smanfio.* 2. Zizzu zizzu, significa ardito, pronto, alle volte con poco giudizio, *Imprudente, Incauto.*

Zòccu, pron. lo stesso, che Chidu chi, *Ciò che.* 2. Zoccu addisia la prena, e la malata, ogni sorta di camangiari, e di golosità, *Tutto il bene di Dio.*

Zocculànti, vedi **Zucculànti**.

Zòccolu, s. m. calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno, intaccato nel mezzo dalla parte che posa in terra, *Zoccolo.* 2. T. d'architettura, quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedistalli, statue, urne e simili. *Dado, Plinto, Zocco, Zoccolo.* 3. Fascia di colore diverso da quello della parete a piè di essa, *Zoccolo.* 4. T. degli scarpellini, quel lastrone di macigno fermato in terra nel centro dei portoni di due pezzi, e delle inferriate consimili, ove fanno capo i paletti da basso per tenere le imposte a segno, quando sono serrate.

Zòddari, s. m. plur. piccola quantità di fango, sterco, o di altra sporcizia attaccata in sulla lana delle capre, e delle pecore dalla parte di dietro, *Caccola, Pillacchera, Zacchera.* 2. Per quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta in andando su per le gambe, *Zacchera.*

Zodiacàli, agg. T. astr. appartenente a zodiaco, *Zodiacale.*

Zodiacu, s. m. T. astr. cerchio degli animali, e dei segni, ed è uno dei massimi nella sfera, il quale sega l'equatore, e tocca i tropici, ed è quella fascia circolare, sotto la quale girano i pianeti col modo proprio da occidente ad oriente, *Zodiaco.*

Zòllu, nome che di proprio è divenuto comune a tutti i critici invidiosi, e significa maledico, *Zoilo.*

Zòna, s. f. fascia, o simile che cinge il contorno di checchessia, *Zona.* 2. Presso i cosmografi si dice ciascuna di quelle cinque parti in cui si divide la superficie della terra per mezzo di quattro cerchi minori, affine di distinguere le regioni calde, fredde e temperate, *Zona.* 3. Zona di li roggi, striscetta di acciaio temperato, vedi **Hodda** n. 1.

Zoofitòliti, T. di st. nat. pietre, che portano l'impronta di alcuni animali, o di parti di essi pietrificate, *Zoofitoliti.*

Zoòfitu, s. m essere animale, le cui parti organiche sono disposte intorno ad un punto preso come centro del corpo organizzato, in qualche modo simili a fiore, *Zoofito.*

Zoòlitu, s. m. animale impietrito, *Zoolito.*

Zoologia, s. f. quella parte della storia naturale, che ha per oggetto gli animali in generale, *Zoologia.*

Zoppu, agg. che è impedito delle gambe o del piè in maniera che non possa andare eguale, o diritto, onde cammini fuori della naturale positura, *Zoppo.* 2. Per met. vale difettoso, mancante, tardo, *Zoppo.* 3. Versu zoppu, che non ha giusta misura nei piedi, o nelle sillabe, *Verso zoppo.* 3. Per sim. si dice di alcune cose che reggonsi su varii piedi, quando alcuno di essi è più corto degli altri, *Zoppo.* 5. Cui prattica cu lu zoppu supra l'annu zuppichia, prov. e vale, che nel conversare con alcuno s'apprendono e si pigliano le sue maniere, *A chi pratica col zoppo gli se ne appicca, gli se ne attacca, Chi pratica col lupo impara ad urlare.* 6. Cu checchi nun cantari, e cu zoppi nun ballari, prov., vale che non conviene provarsi a cantare con trogli e ballare con zoppi, poichè impegnati a occultare il vizio fanno miglior figura.

Zórba, s. f. T. di bot. Sorbus domestica L. albero che ha lo stelo diritto, e che porta una cima regolare, i rami numerosi, le foglie pennate, le foglioline ovato-dentate, pelose al di sotto, i fiori bianchi a corimbo terminante, i frutti piriformi, alquanto rossi, quindi scuri, *Sorbo* 2. Per il frutto del sorbo, *Sorba.* 3. Cu lu tempu e cu la pagghia si maturanu li zorbi, prov., e vale che col tempo si perfezionano le cose, *Col tempo e colla paglia si maturano le sorbe, o le nespole.*

Zòria, s. f. parola forse straniera, che sta in luogo d'intendimento, volere, proposito, persuasione, onde l'unica frase seguente. 2. Livari di zoria, rimuovere da un proposito, fare cambiare volontà. *Dissuadere, Distorre.*

Zuticarìa, s. f. rozzezza, intrattabilità, *Zoticchezza.*

Zòticu, agg. intrattabile, di natura ruvida, e rozza, strano, stravagante, *Zotico, Gnaffo.*

Zòtta, s. f. sferza di campo attaccata ad una verga colla quale si frustano i cavalli, *Frusta*, *Sferza*. 2. Dicesi pure di una piccola quantità d'acqua stagnante, *Guazzatoio*, *Lagume*. 3. Vale pure luogo avvallato, e inospito, *Valloa*.

Zu, lo stesso che **Su** vedi, ma con la differenza che dicesi comunemente Su ai cocchieri maturi, a qualche trafficante di merci, o a talun piccolo possidente di poderi; e Zu ai facchini e villici di età adulta. 2. Premesso a nome proprio è lo stesso che Ziu 3. Lu ziu nuddu è poco meno di **Don nuddu** vedi

Zùbbi, vedi **Garùfu**.

Zùbblu, s. m. luogo di grande profondità, che inghiottisce tutto, che dentro vi si getta senza quasi mai empiersi, *Baratro*, *Voragine*. 2. Essiri jittatu ntra lu zubbiu, fig. vale trovarsi in istato lagrimevole senza speranza di venire in meglio. 3. Vale anche sepoltura grandissima, ove finalmente si gettano le ossa spolpate dei morti, sepoltura volgare comune degli spedali, *Carnaio*.

Zuccaràtu, agg. condito di zucchero, dolce, *Inzuccherato*, *Zuccherato*. 2. Per sim. vale leggiadro, garbato, gradito, *Grazioso*.

Zuccarèddu, s. m. dim. di Zuccu, piccolo ceppo della vite, o sim. 2. Per dim. di **Zùccaru** vedi n. 5.

Zuccarèra, s. f. vaso di porcellana, o di metallo ove si tiene lo zucchero per l'uso quotidiano, *Zuccheriera*.

Zuccarìnu, aggiunto di una spezie di pere.

Zùccaru, s. m. T. d st. nat. Saccharum officinarum L. materia dolce, di colore bianco, che si cava per via di espressione da certa specie di canne, dette Cannameli, *Zucchero*. 2. Zuccaru càndiu, dicesi lo zucchero raffinato, e rassodato col cimento del fuoco, *Zucchero condì*, o *candito*. 3. Zuccaru càndiu di viola, decozione di zucchero con infusione di viole, *Zucchero violato*. 4. Zuccaru mpani, dicesi lo zucchero raffinato, e assodato, e ridotto in forma di cono, *Zucchero in pane*. 5. Per simil. vale buono, e soave, saporito, amoroso, spirante dolcezza, *Sputazucchero*, *Parere uno zucchero di tre cotte*. 6. Figur. dicesi di cosa elegante, graziosa, perfetta nel suo genere, *Caro*, *Gradito*. 7. Zuccaru nun guasta bivanda, prov. che vale non iscemarsi d'ordinario il pregio di una qualche cosa, se le ne sopraggiunge un'altra buona in se stessa, *Piovere lo zucchero sopra le fragole*.

Zuccarùsu, agg. che ha in sè dello zucchero, *Zuccheroso*.

Zucchètta, s. f. la zucca, che serve di fiasco, o altro vaso per lo stesso uso, *Zucchetta*.

Zucchicèddu, vedi **Zuccarèddu** n. 1.

Zuccòtta, vedi **Bòzza**

Zuccòttu, vedi **Zùccaru** n. 4.

Zùccu, s. m. base, e piede dell'albero, *Ceppo*. 2. Propriamente il ceppo, quando è tagliato, e serve per ardere, o per altri usi, *Ciocco*. 3. Per beni stabili, *Poderi*. 4. Per la parte più grossa dell'orecchio esterno, che è impiantata nell'osso pietroso, *Ceppo dell'orecchio*.

Zucculiàntì, agg. frate di una riforma particolare della religione di s. Francesco, che usano gli zoccoli, o siano sandali di legno, *Zoccolanti*.

Zuccùni, s. m. la parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell'albero, *Ceppaia*. 2. Vesti zuccuni ca pari baruni, prov. che vale, che i vestimenti abbelliscono l'uomo, *I panni rifanno le stanghe*.

Zùchiti, voce bassa per indicare il suono del violino, e simili.

Zùffa, s. f. quistione, riotta, contrasto, contesa, il combattere da vicino e con calore, *Baruffa*, *Zuffa*.

Zuffiçèdda, s. f. dim. di Zuffa.

Zuinu, s. m. T. d'ornit. Fringilla cannabina L. uccelletto noto, che si fa vedere in Sicilia verso autunno, e in primavera sparisce, per ritrovare regioni più fresche, *Montanello*. 2. Si dà il titolo di Zuinu in met. a quei che cercano avventori, e li conducono dai mercatanti, i quali, combinato il negozio, danno loro la mancia alle spalle del compratore.

Zuliàta, s. f. un buon numero di busse, pugni ec.; onde Dari na zuliata di lignati, *Dare un buon carpiccio*.

Zuliatèdda, agg. dim. di Zuliata.

Zuliatùna, agg. accr. di Zuliata.

Zu nùddu, s. m. per dilegione, persona non buona a nulla, *Incapace*, *Inetto*.

Zu piddìzza, s. m. poverone, *Straccione*, *Cencioso*.

Zu pinnìca, s. m. dicesi delle bàlie quando inducono i pargoli a dormire, Veni lu zu pinnica, *Il sonno*.

Zuppiàri, v. n. andare alquanto zoppo, *Zoppicare*.

Zuppichiàri, v. n. vedi **Zuppiàri**. 2. Fig. vale pendere in qualche vizio. 3. Per errare, imbrogliarsi nel parlare, *Frastagliare*.

Zuppicùni, posto avv. A Zuppicuni, *Zoppicando*.

Zuppiddu, aggiunto all'ultimo venerdì di carnevale.

Zurbiàrisi, v. n. pass. espressione di scontento, che adoperasi tanto per significare uno affaticarsi volontariamente in opera utile, che poi fallisce, quanto esservi costretto da altri, e non ottenere un dovuto guiderdone, riuscendo a beno, *Perdere l'impresa*.

Zurbiàta, s. f. l'atto che esprime il verbo di sopra.

Zurbinòttu, s. m. chi sta sulle mode e si fa vedere attillato per riescire in amori, *Smanfio*, *Zerbinotto*.

Zurbusèddu, agg. dim. di Zurbusu, alquanto acerbo, *Afretto*.

Zurbùsu, agg. di sapore aspro, e stringente, simile alla sorba immatura, *Afro*, *Africogno*, *Lazzo*, *Sorbino*, *Sorbigno*.

Zurriàri, v. n. lo stridere dei vetri, e stoviglie fregandosi, *Cigolare*, *Dirugginare*.

Zurrichiàri, v. n. dicesi per lo più dello stri-

dere dei denti, ed anche di altre cose come del sughero, legno, ferramenti, *Cigolare*.

Zurriehìu, s. m. il suono che manda un ferro quando si diruggina, o i denti quando si dirugginano, *Birugginio*.

Zùrru, agg. contrario di morbido. e di liscio, *Ruvido*.

Zutichèllu, agg. alquanto zotico, *Zotichetto*.

Zutichizza, s. f. rozzezza, rustichezza, *Zoticchezza*.

Zuticòni, agg. accr. di Zoticu, molto zotico, *Zoticonaccio, Zoticone*.

Zuttàta, s. f. colpo di frusta.

Zuttiàri, v. att. fare scoppiare la frusta, *Schioccare*.

Zuttiàta, s. f. scoppio di frusta, *Chiocco*.

Zuttiatèdda, s. f. dim. di Zuttiata.

Zuttiatùna, s. f. accr. di Zuttiata.

Zuttieèdda, s. f. dim. di Zotta, in ambi i significati.

Zuzzàna, s. f. quantità numerata, che arriva alla somma di dodici, *Dozzina*.

Zuzzanàli, vedi **Zuzzinàli**.

Zuzzanalitàti, s. f. astratto di Zuzzanali, *Dozzinalità*.

Zuzzìna, vedi **Zuzzàna**. 2. Di zuzzina, vale di poco prezzo, di poco conto, mediocrissimo, *Da dozzina, Di dozzina*.

Zuzzinàli, e **Zuzzanàli**, agg. da dozzina, di mediocre condizione, *Dozzinale, Triviale*.

Zuzzù, voce che indica in certo modo un suono ingrato di un cattivo violino, e pure lo strumento stesso, *Ziro ziro*.

NOMI PROPRI SICILIANI

DI UOMO E DI DONNA

CHE DIFFERENZIANO DALL'ITALIANO

AAT

Antìna, vezz. di Ati.

Abràmu, *Abramo*. 2. Abramu ! . . . un cutuliamu, avvertimento di stare ai patti.

Agustinèddu, vezz. di Agustinu.

Agustinu, *Agostino*.

Altànu, vedi **Galtànu**.

Alfonsu, *Alfonso*.

Alfunsinu, vezz. d'Alfonsu.

Ambròciu, *Ambrogio*.

Amìllu, *Camillo*.

Àncila, *Angela*. 2. Ancila bedd'Ancila, pigghia l'agugghia e puncila, e quannu mori chiancila, modo di celiare una che si chiamasse *Angela*.

Ancilicchia, vezz. di Ancila.

Ancilina, vedi **Ancilicchia**.

Àncilu, m. di Ancila, *Angelo*. 2. Ntesta di cui ridi, e nculu di patri Ancilu, *In nessun luogo ;* ma solo parlandosi di cosa, che sapendosi dove si trovi, non si voglia dire.

Ancilùzza, vezz. di Ancila. 2. Con la desinenza in Uzza nei nomi femminili si significa parimenti essere la tal persona di bassa condizione, e che per mercede si presta a servigi umili, ma si adatta solamente a quelle di età matura. Questo valga per tutti altri nomi simili.

Anna, *Anna*. 2. Quantu junciti e parrati a donn'Anna, c'avi lu finistruni cu la tenna, mostra somma difficoltà in una pretensione.

Annètta, vezz di Anna.

Annicchia, vedi **Annètta**.

Annicria, vedi **Nutrica**

Annùzza, agg. avvil. di Anna.

Anzèlmu, *Anselmo*.

Aràsimu, *Erasmo*, *Erasimo*.

Arcàncila, fem. di Arcancilu, *Arcangela*.

Arcàncilu, *Arcangelo*.

Àrfiu, *Alfio*.

Atanàsiu, *Atanasio*.

Ati, *Agata*.

B

Bastiànu, *Sebastiano*. 2. Cci vidi di ss'occhiu Bastianu ? si beffa così chi ha traveduto.

CAR

Batnassàru, *Baldassare*.

Battista, vedi **Titta**. 2. Si junceru Battista cu Mommu, unione di due tristi, o di due tangheri. 3. È vista la vista di mastru Battista, avveramento di presagi.

Bètta, *Elisabetta*. 2. Jiri comu Betta la Nevula, *A sonzo*. 3. Finiu lu tempu chi Betta filava, ca jinchìa fusa comu mazzareddi, felicità finita.

Biddicchia, vezz. di Betta.

Binnardinu, vezz. di Binnardu.

Binnàrdu, *Bernardo*. 2. La sausa di san Binnardu, un grande appetito che tutto condisce.

Bittidda, vezz. di Betta. 2. Chidda chi luci cchiù, chidda è Bittidda, modo di dare a conoscere una persona ai segni di abbigliamento.

Bittina, vezz. di Betta.

Bittùzza, avvil. di Betta.

Brasi, *Biaggio*, *Biagio*. 2. Nesci Brasi o trasi Masi, alternativa degli stessi soggetti in alcun posto. 3. E chi cci voli mastru Brasi? 4. M'affuca san Brasi.

Brasidda, *Biagina*. 2. Farisi li naschi comu Brasidda.

Brizzita, *Brigida*.

C

Caliddu, vezz. di Caloriu.

Calòriu, *Calogero*. 2. Attizza Caloriu, modo di comandare ad un servo arrogantemente.

Calùzzu, vedi **Caliddu**.

Carmèla, *Carmela*.

Carmèlu, m. di Carmela.

Carmilicchia, vezz. di Carmela.

Carmilicchiu, vezz. di Carmelu.

Càrmina, vedi **Carmèla**.

Carmineddu, vezz. di Carmina.

Carminèddu, vezz. di Carminu.

Càrminu, vedi **Carmèlu**.

Carminùzzu, fem. di Carminuzzu.

Carminùzzu, agg. avvil. di Carminu. 2. Alcune volte è vezz.

Carricchiu, vodi **Carrùzzu**.
Càrru, *Carlo*. 2. Nun mi diciti Carru ca mi curru, dicitimi Carricchiu ca nun parru, parola di chi motteggia uno, che va in collera per un nonnulla. 3. Carru magnu cu lu pugnu chiusu, sinonimo di avaro, sordido ec, *Largo come una piana verde*.
Carrùzzu, vezz. di Carru. 2. Tisu comu Carruzzu, esprime tostezza.
Casimìnu, *Casimiro*. 2. Quantu la fiasca di don Casiminu.
Castrènziu, *Castrense*.
Catarina, *Caterina*. 2. Fimmina è, Catarina si chiama, canzonasi così una donna, che vuole essere tenuta in conto per potente.
Ceceè, abbr. di Vincenzo, di Concetta, e di Francesca.
Chiachiàu, *Placido*.
Chiàra, *Chiara*. 2. Santa Chiara di Napuli, vanto di parlare apertamente e senza riguardi.
Chiarina, vezz. di Chiara.
Chiarùzza, avvil. di Chiara. 2. Cci l'accattasti li scarpi a Chiaruzza! speranze fallite.
Cicca, fem. di Ciccu. 2. Jiri comu la zia Cicca, in arnese meschino e spregevole.
Ciccarèddu, vezz. di Ciccu.
Ciccia, fem. di Ciccu.
Ciccina, **Ciccinèdda**, vezz. di Ciccia.
Ciccìu, *Francesco*.
Ciccu, vedi **Ciccìu**. 2. Lu ziu ciccu Bimma, uomo dell'ultima bassezza di natali e di costumi. 3. Ciccu lu picchiu, *Nessuno*.
Cici, vezz. di Ciccìu. 2. Femm. vezz. di Brigida.
Cicìddu, vedi **Cici**.
Ciciò, *Corrado*.
Ciùzza, vezz. di Vicenza.
Ciùzzu, vezz. di Vicenzu.
Cocò, vezz. di Cola.
Còla, *Nicolò*. 2. Arristari comu don Cola licca morvu, con un palmo di naso. Vasaticci a Cola, come se dicesse Culu, e vale cosa senza rimedio, non essere più a tempo. 4. Cola, fra Cola, lu priuri ed eu, parvità di numero. Manciarisi a D. Cola carognu cu tuttu lu spatinu, somma voracità morale e fisica. 6. Essiri comu D. Cola mecciu ca tutti li pila cci fannu mpacciu, dicesi a persona che di tutto si costerna. 7. La bubbùa di Cola Gaddu, per esprimere una lievissima malattia. 8. D. Cola Liccamorvu.
Còsimu, *Cosmo*. 2. Megghiu muriri ca aviri lu pasimu, o puru pri maritu a mastru Cosimu.
Cristòfalu, *Cristoforo*. 2. Giustu dicisti Cristofalu santu, predizione avverata.
Culicchia, vezz. di Cola.
Cuncètta, *Concetta*.
Cuncèttu, masch. di Concetta.
Cuncittèdda, vezz. di Concetta.
Curnèliu, *Cornelio*. 2. D. Curneliu, si capisce.

D

Damiànu, *Damiano*.
Ddècu, *Diego*.
Ddèrfu, *Filadelfio*.
Ddia, *Dorotea*.
Ddiùzza, vezz. di Ddia.
Ddurina, *Dorotea*.
Ddurùzza, vedi **Ddurina**.
Ddwicu, *Lodovico*.
Duminicu, vedi **Minicu**.

E

Eduàrdu, *Eduardo*.
Erculi, *Ercole*.
Ermenegìrdu, *Ermenegildo*.
Errìcu, *Enrigo*, *Errico*, *Arrigo*.
Èttari, *Ettore*. 2. Fari comu un Ettari, *Schiamazzare*, *Fare il diavolo o peggio*.
Eugènlu, vedi **Gegè**.

F

Fania, *Epifania*, *Stefania*.
Fanu, *Epifanio*, *Stefano*.
Fidirìcu, *Federico*.
Fifì, vezz. di Filippu, di Fidili, e di Fidirìcu.
Filicètta, vezz. di Filicia.
Filici, *Felice*.
Filicia, *Felicia*.
Filicicchia, vezz. di Filicia.
Filippa, fem. di Filippu. 2. Aviri li manu tunni comu Filippa, essere infingardo, detto per ischerno, *Neghittoso*, *Pigro*. 2. Atti filippi, *Moine*, *Smorfierie*.
Filippu, *Filippo*.
Fina, vezz. di Sarafina.
Finu, masch. di Fina.
Firdinànnu, *Ferdinando*.
Franciu, *Franco*.
Frolla, nome finto. 2. Soru Frolla jamuninni ngrolia, divozione esagerata e simulata.
Fulippu, storpiatura di Filippu.

G

Gaitàno, *Gaetano*.
Gaspanèddu, vezz. di Gaspanu.
Gaspànu, *Gaspare*.
Gegè, *Eugenio*, *Giosuè*.
Giugiù, vezz. di Giuliu.
Giùlia, fem. di Giuliu. 2. Li pitilli di soru Giulia, voglie stravaganti, o dannose, e talora non possibili nel momento.
Giulièddu, vezz. di Giuliu.
Giulièttu, vezz. di Giulia.
Giùliu, *Giulio*.
Giuvànni, vedi **Vànni**.
Giuvannina, fem. di Giuvannìnu.
Giuvannìnu, vezz. di Giuvanni.
Gnazia, fem. di Gnaziu.
Gnàziu, *Ignazio*. 2. Travagghiari pri Gnaziu

Mussu, affaticarsi per giovare solamente ad altri, *Pescare pel proconsole.*
Gnazzidda, e **Gnazzièdda**, dim. di Gnazia.
Gnazziddu, vezz. di Gnaziu.
Grabièll, *Gabriello.*
Gràzia, *Grazia.*
Grazièdda, vezz. di Grazia.
Guglielmu, *Guglielmo.*

J

Jachinèddu, vezz. di Jachinu. 2. Cci vinni lu pinseri a Jachineddu, tardo mutamento.
Jachinu, *Gioachino.*
Jacùzzu, dim. di Japicu.
Jàna, fem. di Janu.
Jànu, *Adriano, Damiano, Sebastiano.*
Japichìnu, vezz. di Japicu.
Japicu, *Giacomo.* 2. Don Japicu ora vegnu.
Jojó, vedi **Jòna.**
Jona, fem. di Joni.
Jòni, vedi **Mircìòni**,
Junùzza, avvil. di Jona.

L

Lalìa, *Eulalia, Laurea.*
Laurètta, vezz. di Lauria.
Làuria, *Laura.*
Lia, accorc. di Rosalia e di Litteria.
Libèrtu, *Alberto.*
Lidda, vezz. di Vicenza, di Laura e di Paula.
Liddu, m. di Lidda, e dim. di Paulu, Vartulu e Calidduc.
Litti, vezz. di Litteriu.
Lisa, vedi **Luisa.** 2. Nun pozzu parrari c' aju a Lisa prena, silenzio riguardoso e prudente. 3. Chi è tisa lu zia Lisa! motteggio per donna vanamente abbigliata.
Liscìandrèddu, vezz. di Liscìandru.
Liscìàndru, *Alessandro.*
Lisi, vezz. di Luigi.
Littèria, f. di Litteriu.
Littèriu, *Litterio.*
Littirìna, vezz. di Litteria.
Lollò, vezz. di Lorenzu, e di Carru.
Lolò, vezz. di Ddevicu.
Lorènzu, *Lorenzo.*
Luca, *Luca.* 2. Dici santu Luca di cui su li figghi si l'annaca, cioè, le noie, e i travagli di chi è cagione se l'abbia.
Lucia, *Lucia.* 2. Massara comu Lucia, scupa la casa cu la pudìa, somma infingardaggine, e volontaria pigrizia in una femmina.
Luciànu, e **Lùciu**, masch. di Lucia.
Luigi, *Luigi.*
Luigìnu, vezz. di Luigi.
Lunàrdu, *Leonardo.*

M

Màlia, *Amalia.*
Mara, vedi **Maràna.**
Maràuna, vedi **Maràna.**
Maràna, *Marianna.* 2. Ti sciurtiau comu Marana, speranze perdute.
Maranèdda, vezz. di Marana.
Margarita, *Margherita.*
Marianèddu, vezz. di Marianu. 2. Fari lu Marianeddu, vedi **Mariànu** n. 3. 3. Comu fu fu Marianeddu s'annigau, certezza d'avvenimento sinistro, non ben conosciuta la cagione.
Mariàuna, *Marianna.*
Mariannina, vezz. di Marianna.
Mariànu, *Mariano.* 2. La coffa di mastru Marianu, masserizinole ammontate e confuse. 3 Fari lu Marianu, *Ruffianeggiare.*
Maricchia, *Maria.*
Maricchièdda, vezz. di Maricchia.
Marina, *Marina.*
Màriu, *Mario.* 2. Mastru Mariu e Pascuzza. 3. Lu sceccu di lu ziu Mariu.
Martinu, *Martino.* 2. Unni batti Martinu, supra lu pedi di lu piru, detto a chi torna sempre sullo stesso proposito. 3. Pri un puntu Martinu persi la cappa, il senso ne è chiaro.
Maràzza, agg. dim. di Mara. 2. Li gaddini di Maruzza, affamate.
Marùzzu, agg. dim di Mariu.
Màsi, *Tomaso.* 2. Masi Cantaru, uomo da nulla.
Masinu, e **Masùzzu**, vezz. di Masi.
Mèna, *Carmela, Filomena.*
Micalàncilu, *Michelangelo.*
Michèli, *Michele.* 2. Pigghiari cu lu Micheli, *Con le buone;* con maniere dolci, *Con le belle.*
Michilina, fem. di Michilinu.
Michilinu, vezz. di Micheli.
Mica, *Domenica.*
Micia, *Remigia.*
Micìu, m. di Micia.
Micu, *Domenico.*
Mimì vezz. di Minicu.
Minichèddu, vezz. di Minicu.
Minicu, *Domenico.* 2. Fari lu Minicu, fingere di non capire per suo utile, *Fare lo gnorri.* 3. Canta Minicu, canta, voglia decisa di lasciare dire uno a sua posta. 4. Mastru Minicu e Poddari, due della stessa buccia.
Mircìoni *Melchiorre.*
Misirinu (lu ziu), povero in canna, *Cencioso.*
Mita, accorc. e vezz. di Margarita.
Mòmmu, *Girolama.*
Mòmmu, *Girolamo.* 2. Ammucca Mommu, e Peppi talia, beni mal divisi. 3. Si junceru Battista cu Mommu, vedi **Battista** n. 2.
Mùni, accorc. di Simuni.
Mùnnu, accorc. di Ramunnu.

N

Nanètta, vezz. di Anna.
Nàrdu, *Leonardo.* 2. Nardu, vidi ca è tardu, jetta l'isca e vidi cu frisca, specie di avvertimento per fare presto.
Narduzza, *Leonarda.* 2. Jiri comu la coscia di Narduzza.
Natàli, *Natale.* 2. Mastru Natali ora perdi l'a-

gugghia, ora lu jiditali, trascuranza colpevole e dannosa.
Nèdda, fem. di Neddu, e abbrev. di Carulina.
Nèddu, vezz. di Bastianu e di Lisciandru.
Nèla, fem. di Neli.
Nèli, *Emmanuele.*
Nenè, vezz. di Neli, e di Nnirìa.
Nina, fem. di Ninu. 2. Li fitti di Nina, irrequietudine. 3. È malata Nina voli la gaddina, finzione di malori per lezie.
Ninètta, vezz. di Nina.
Nini, vezz. di Ninu.
Ninicchiu, vezz. di Ninu.
Ninu, *Antonino.*
Nittu, *Benedetto.*
Nnirìa, *Andrea.*
Nnuccènzu, *Innocenzo.*
Nofriu, *Onofrio.* 2. Figghiu di Nofriu! negativa ostinata, o sordità apparente.
Nonò vezz. di Nora.
Nora, *Eleonora, Elena.*
Ntoni, *Antonio.*
Ntònia, fem. di Ntoni. 2. Statti cueta Ntonia, un jucari cu Gaspanu, riprensione di licenza tra i due sessi.
Nùnzia fem. di Nunziu.
Nùnziu, *Nunzio.*
Nuràzza, agg. avvil. di Nora.
Nùzza, accorc. di *Cristina* o *Faustina.*
Nùzzu, accorc. di Ntoni.
Nzùla, fem. di Nzulu.
Nzùlu, *Vincenzo.*

O

Oliva, *Oliva.* 2. Donn' Oliva un avi abbentu, avi spini nfunnamentu.

P

Pantalèu, nome vero, ma usasi in proverbio, Ora mi si maritu Pantaleu, *Adesso sta bene, Siamo d'accordo, Siamo tornati amici* ec.
Pànu, accorc. di Gaspanu.
Pasquàli, *Pasquale.*
Patrìziu (**lu puzzu di S.**) capacità indefinita, ed usasi per dire troppa, e irragionevole esigenza.
Pàula, fem. di Paulu. 2. Donna Paula beni miu, vezzo o finto o vero.
Pàulu, *Paolo.* 2. Allucchiu don Paulu quannu vitti la minuta, maraviglia eccessiva per caso inaspettato.
Pepè, vezz. di Piddu, e di Petru.
Pèppa, fem. di Peppi.
Pèppi, vedi **Piddu.** 2. Peppi nnappa, persona ridicola, idiota, incapace. 3. Peppi di Bella, maschera carnevalesca.
Pètra, fem. di Petru.
Pètru, *Pietro.* 2. Fari lu nega Petru, il senso ne è chiaro. 3. La mamma di s Petru, vale avarissimo. 4. Essiri un mastru Petru, vale essere bruttissimo.
Piddu, *Giuseppe.*
Pidddùzzu, vezz. di Piddu.
Pilàtu, *Pilato.* 2. Mannari d' Erodi a Pilatu, prov. notissimo. 3. Trasiricci comu Pilatu ntra lu creddu, per nulla.
Pippa, *Filippa.*
Pippina, fem. di Pippinu, e di Filippu.
Pippinèdda, vezz. di Pippina.
Pippinèddu, vezz. di Pippinu.
Pippinu, *Giuseppe.*
Pippu, vedi **Filippu**, vedi **Pippinu.**
Pirica, vezz. di Petru.
Pitricchiu, vedi **Pitrinu.**
Pitrina, fem. di Pitrinu.
Pitrinu, vezz. di Petru.
Pitrùzzu, vedi **Pitricchiu.**
Poliddu, vezz. di Paulu.
Polinu, *Paolino.*
Popé, *Ippolito, Leopoldo.*
Pràzitu, *Placido.*
Puddu, vedi **Pidda.**
Purìdda, *Provvidenza* dim. e vezz.

R

Ramànnu, *Raimondo.*
Rica, fem. di Errico.
Ròsa, *Rosalia*, e *Rosa.* 2. Natra vraca dici Rosa.
Rusària, fem. di Rusariu.
Rusàriu, *Rosario.*
Rusàzza, agg. avvil. di Rosa.
Rusidda, vedi **Rusina.**
Rusina, vezz. di Rosa.
Rusulla, vedi **Rosa.**
Rusullina, vedi **Rusulla.**
Rusullinu, m. di Rusulina.

S

Sabbèdda, vedi **Betta.**
Sabbiddicchia, vezz. di Sabbedda.
Sabbiddùzza, vedi **Sabbiddicchia.**
Santa, fem. di Santu.
Santu, *Santi.* 2. Sempri tantu lu ziu Santu, si dice a persona che sembra non crescere di statura.
Santùzzu, vezz. di Santu.
Sàra, fem di Saru.
Sarafinu, *Serafino.*
Saridda, vezz. di Sara.
Sariddu, vezz. di Saru.
Sàru, *Rosario.*
Sarvatùri, *Salvatore.*
Sasà, vezz. di Saru, di Sara, di Santa, e di Lisciandru.
Scliavèriu, *Saverio.*
Sidda, e **Sisì**, vedi **Rusidda.**
Sidòru, *Isidoro.*
Silvèstru, *Silvestro.*
Simùni, *Simone.*
Sisidda, vedi **Sidda.**
Stèfanu, *Stefano.*
Stifaninu, vezz. di Stefanu.

Stranciliàu, *Stanislao.*
Sulivèstru, vedi **Silvèstru**.

T

Taddèu, *Taddeo.*
Tana, fem. di Tanu.
Tanicchia, vezz. di Tana.
Tanidda, vedi **Tanicchia**.
Tanu, *Gaetano.*
Tatà, vezz. di Tana.
Tetè, *Teresa.*
Tidda, agg. dim. di Ati.
Tina, *Caterina, Costantina.*
Tinu, m. di Tina, *Agatino, Agostino, Costantino.*
Titi, vezz. di Tina, e di Tana.
Titta, *Giovambattista.*
Tòdaru, *Teodoro.* 2. Adurari a Todaru a lu pedi di la scala, stare malvolentieri in un luogo ad attendere inutilmente lungo tempo.
Tòfalu, *Cristoforo.*
Tolla, *Antonia.* 2. Si tolla cacava nun muria, condizione che dovea verificarsi pria di un successo, divenuto poi irrimediabile.
Totò, vedi **Ntoni**, vedi **Sarvatòri**.
Trèsa, *Teresa.*
Trisicchia, vezz. di Tresa.
Trisina, vezz. di Tresa.
Tufània, *Epifania.*
Tùri, vedi **Sarvatòri**.
Turiddu, vezz. di Turi.
Tutù, agg. dim. di Turi.
Tùzza, fem. di Tuzzu, *Agata, Margherita.* 2, Dim. di Vita.
Tuzzidda, agg. dim. di Tuzza.
Tùzzu, agg. dim. di Petru, di Prazitu, e di Vitu.

U

Ustinu vedi **Agustinu**.

V

Vànna, fem. di Vanni.
Vànni, *Giovanni.*
Vannicchia, vezz. di Vanna.
Vannùzzu, vezz. di Vanni.
Vàrtulu, *Bartolomeo.* 2. Chi sapi Vartulu di la me mula? ignoranza ragionevole delle cose altrui.
Vicènza fem. di Vicenzu.
Vicènzu, *Vincenzo.*
Vicinzina, vezz. di Vicenza.
Vicinzinu, vezz. di Vicenzu.
Vinuirédda (**lu zìu**), uno che sempre si fa avanti dicendo, che intendesi di tutto, e poi ne sbaglia assai.

FINE

Finito di stampare in Bologna presso la
S.I.R.A.B. s.r.l. nel Giugno 1970

ELIHU BURRITT LIBRARY
CENTRAL CONNECTICUT STATE COLLEGE
NEW BRITAIN, CONN.